VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

IV

L - O

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

COMPILATO

A CURA

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

Tramater e C.[i]

VOL. IV.

IN NAPOLI
DAI TORCHI DEL TRAMATER

1834

Viri docti Lexicis non velut magistris, sed tamquam ministris in memoriae subsidium utuntur.

G. Scioppio.

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

L. [*Sf. Lettera consonante ch' è la decima dell' alfabeto italiano*, *e si pronunzia* Elle.] *Ammette dopo di sè ne' mezzi delle parole*, *e in diversa sillaba*, *tutte le consonanti*, *dalla* R *in poi*; *come* Alba, Falcone, Falda, Zolfo, Volgo, Salma, Salnitro, Alpe, Alquanto, Polso, Salto, Selva, Calza. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, N, P, R, S, T; *come* Obbligo, Concludere, Conflitto, Ciglio, [Tennonlo,] Esemplo, Parlamento, Slungare, Atleta. *Il che sempre fa nella stessa sillaba*, *salvochè colla* R, [*e colla* N] *colle quali s' accoppia in sillaba diversa*; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, N, T, *come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la* G *poco è in uso*, *se però non seguita l'* I, *come* Giglio, *il quale le fa fare suono più schiacciato e sottile*, *come si dice nella lettera* G. *Di rado si trova dopo la* S, *ovvero in principio di parola*, *come* Slegare; *ovvero nelle voci composte colla preposizione* Dis *o* Mis, *come* Disleale, Misleale. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua*, *ma solo s'usa per le voci forestiere non divenute ancora nostre affatto*, *come* Atlante, Atleta. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono*, *salvochè colla* R *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo*, *cioè con suono sottile o rimesso*, *quale è nella voce* Musa, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi*, *dove è necessario*, *ne' mezzi della parola*, *come* Anello, Coltello.

2 — (Arche.) *Numero romano*, *che si usa comunemente*, *e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar. 167.* Faceasi pane inferigno a ragione di soldi L. lo stajo.

2 — * *Con una linea orizzontale posta al disopra*, *vale* Cinquantamila: *anticamente un* I, *posto innanzi alla* L, *toglieva a questa una diecina del suo valore*, *onde* IL *valeva Quaranta*; *oggidì per altro per segnare quaranta con numeri romani si scrive* XL. (Van)

La. *Articolo* [*singolare fem.*, *si scrive innanzi a voce che da vocale non incominci*, *e*] *si adopera in tutti i casi del num. del meno. Nel primo e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso che l' accompagni*, *come negli altri casi*, *ne' quali si dice* Della, Alla, Dalla. *Bocc. nov. 42. 1.* La Reina, finita sentendo la novella ec., ad Emilia impose che ec. seguitasse. *Dant. Par. 2. 19.* La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen' portava. *Petr. son. 202.* Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp. 3. 85.* Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere, ec.

2 — *Se da vocale principiasse la voce che segue*, *si segna comunemente coll' apostrofo*; *se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d' apostrofo il nome*, *anzichè l' articolo*, *scrivendo*, *per esempio*, La 'ngratitudine. *Notizia che ha luogo in tutti i casi che si adoperi*, *siasi la particella di tale articolo* La *così sola*, *o pure affissa a' segni de' casi.*

2 —* *Al presente innanzi a vocale segnasi sempre con l'apostrofo. Bocc. g. 8. n. 7.* La notte dopo molta e lunga dimoranza s' avvicinò al dì e cominciò l' alba ad apparire. *Petr. p. 1. 10.* Ch' ancor non torse dal dritto cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. (Cin)

3 — * *Usata anche innanzi a nome proprio*, *purchè non di persone dell' antichità. Bocc. g. 1. n. 5.* La reina verso la Fiammetta rivolta, che essa l' ordine seguitasse la comandò. (Cin) (N)

4 — * *Usata dopo il nome sost. connota grado d' eccellenza o segna distinzion di persona. Bocc. g. 10. n. 6.* Queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate, delle quali l' una ha nome Ginevra la bella, e l' altra Isotta la bionda. *Petr. Tr. Cast.* Giudit Ebrea la saggia, casta e forte. (Cin)

5 —* *Alcuna volta o è soperchia o altra cosa vi si sottintende. V. §. 9. Cavalc. Espos. Simb. 1. 28.* Molte sono l' altre diffinizioni della Fede secondo i diversi Santi, le quali tutte in somma tornano a quel che n' è detto, e però me la taccio. (*Cioè*, mi taccio; *o pure* taccio questa cosa, *o simili.*) *Borgh. Tosc. 321.* Questo, chi la volesse pigliare per un altro verso, e forse migliore, ne gli dovea ritirare. (*Cioè*, chi volesse pigliare la cosa per altro verso.) (V)

6 —* *Ed in altra maniera pur ancora soverchia. Bocc. g. 3. n. 6.* E fecegli la festa grande, senza dire alcuna parola. (Cin)

7 —* *E in sentimento di* Una. *Bocc. g. 8. n. 7.* La fante scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè cadde dalla scala in terra e ruppesi la coscia. (Cin)

8 — **Si antepose qualche volta al quinto caso*, *invece di* O. *Fir. Asin. l. 1.* Dio mi guardi, la mia donna, che senza cagione abbandoni Petronio in casa del quale io sono alloggiato. *E lib. 5.* Vedesti ben, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa! (Cin)

9 —* *Si adatta talora a cose che non se ne vede il perchè*, *o non espresse nelle parole*, *ma intese solo in concetto*; *come* La san Giovanni, La san Bartolommeo *ec. Salv. Avvert. 2. 2. in fine.* Il femminile articolo s' adatta talora a cose che non se ne vede il perchè; chenti son quelle alla 'ngiù, dalla lungi, e se ve n' ha altre disimiglianti; perocchè in quel di Giovan Villani, *facendo triegua infino alla San Giovanni*, lo *alla* per mia credenza, riguarda il nome di qualche cosa non espressa nelle parole, ma intesa solo in concetto, come *festa* o sì fatta; il che sovente si fa in tutti i linguaggi da tutti i buoni autori. (Cin)

10 — * *Usato ancora in vece del pronome* Quella. *Fir. Lett. Sagrif. Pastor.* Adorando la maravigliosa sua deità, e con quella insieme la de' nascosti Iddii. (Cin)

La. *Pronome* [*personale relativo*] *femminino*, [*dinotando l' obbietto diretto dell' azione*, *ossia il*] *quarto caso del minor numero*, [*e vale* Lei, Colei, Quella.] *Lat.* illam, eam. *Gr.* ἐκείνην. *Bocc. nov. 47. 9.* Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par. 4. 54.* Quando natura per forma la diede. *Petr. son. 211.* I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp. 3. 85.* Per forza la presono, e tengonla. » *Cas. Galat. n. 166.* Egli durò a bere tutta una notte, quanto la fu lunga, a gara con un altro buon uomo. (N)

2 — *Alcuna volta è quasi di soperchio*, *e si trova posta per vaghezza di parlare*, *anzichè per bisogno di esprimere*; [*ed oggi è pleonasmo fuor d' uso.*] *Bocc. nov. 16. 32.* Ed egli lei reverentemente molto la vide e ricevette.

3 — *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Ni, Vi, [*e si dice* La mi, La ti, La si, La ci, La ne, La vi.] *Bocc. nov. 25. 13.* Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E nov. 29. 25.* Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov. 34. 14.* Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov. 40. 26.* Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov. 79. 48.* Or voi ce l' avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà.

4 — *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, [*e si dice* Me la, Te la, Se la, Ce la, Ne la, Ve la.] *Bocc. nov. 16. 11.* Currado ec. le disse che ec. del tutto facesse che seco la ne menasse. *E nov. 25. 15.* Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov. 26. 21.* Alla fine Ricciardo, pensando che, se ancor ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov. 29. 19.* Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E nov. 58. 11.* Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov. 66. 23.* Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov. 73. 9.* E trovata che noi l' avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Lab. 286.* Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

5 — *Nel caso retto* La *per* Ella, *come* Le *per* Elle, [*fu usato per afèresi da varii scrittori autorevoli*, *e specialmente dal Boccaccio nel Decamerone*, *ed anche s' usa alla giornata da molti*; *pure non è da imitarsi se non di rado.*] *Fir. nov. 4. 225.* Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc. 10.* La m'ha sì concio in modo e governato, Che più non posso maneggiar marrone. » *S. Agost. C. D. 1. 12. tit.* Della sepoltura degli umani corpi, la qual, anco se la sarà negata alli Cristiani ec., non nuoce, nè toglie lor nulla. *Cecch. Assiuol. 5. 2.* E così non mi possevo certificare, se la era madonna Oretta o no; e più tosto dubitavo che la non fusse qualch' altra ec. *Borgh. Col. Lat. 406.* Ella venne nelle mani di Silla, onde la ne fu saccheggiata e molto afflitta. (V) *Cin. Pist. Rim. P. 1. son. 15.* La quale ha preso sì la mente mia, Che la non può pensar se non di lei. (*La edizione dello Zane*, *Venezia 1731*, *a pag. 143 ha:* La qual ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce Amore, Ch' ella non può pensar se non di lei.)

Lor. Med. Ball. 98. E la si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulito. *Car. En. l. 4. v. 927.* Oh! perigliosa Fora stata l' impresa. E di periglio La si fosse e di morte; in ogni guisa Morir dovendo, a che temere indarno? (B) *Bocc. Ninf. Fies. 45.* Nè ti bisogna temer di Diana, Perocchè l' è di qui molto lontana. *E 159.* Me' non potresti far che si saldasse Col bagno la ferita che fea Amore; E non la vedi che l'è a mezzo il core. *G. V. 1. 24.* Lavina moglie d'Enea, rimase grossa di lui d' uno figliuolo, la quale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse, si fuggì in selva ad abitare con pastori, tanto che la si deliberò. *M. V. 3. 70.* Il re e la reina tornati in Napoli si mostrarono turbati molto di questo fatto, usando parole che se la non fosse femmina, ne farebbono alta vendetta. *Pass. D. 5. c. 5.* E questo si dee fare per l' onestà ed acciocchè la dica più sicuramente e apertamente i peccati suoi. *Dittam. 1. 8.* India dal mezzo giorno in Oriente Sopra il mar Ocean tutta la giace. *Bern. Orl.* Fra se stesso diceva: deh pon mente, Come fortuna va cangiando stile, Quando la toglie a fare un uom dolente! (Cin)

6 —* *Unita al v.* Fare *esprime* Condursi, Mostrarsi. *Bern. Orl. 9. 4.* Far la potea non sol come valente, E pien di generoso invitto core; Ma potea farl' ancor come prudente. (Cin)

7 —* *Talvolta si trasportò dal verbo a cui propriamente appartiene per attaccarsi ad un altro. Vettor. Ulix. in fine.* Essendo già dumila anni sono da una persona ingegnosa stata chiamata l' Arte del lavorar la terra, madre e nutrice di tutte le altre arti, sopra tutto mi pare da commendarla, che abbia trovata questa pianta, e insegnatala custodire. (*Cioè, insegnato a custodirla.*) *Salv. Oraz. 3.* Allora sì che noi vedremo fiorirla, e rendere frutto per altra guisa, che al presente non fa. (*Cioè la vedremo fiorire, parla della lingua.*) (Cin)

8 —* *Unita agl' infiniti tronchi de' verbi fa alcuna volta per comodo della rima, sparire la* R, *ed allora la consonante si raddoppia. Bern. Orl. 45. 9.* Che quella in corso lodata Camilla Fatica avrebbe avuto di seguilla. *Ar. Fur. 43. 45.* Ch' essendo causa del mio mal stata ella, Io l' odiai sì, che non potea vedella. (Cin)

La. (Mus.) *Sm. Nome della sesta nota della gamma, che anche si dice* Alamirè. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 1.* Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, o che di una sola sillaba sian composti, non soggiacciono semplicemente; e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *dabbudà*, il *tananà*, e sì fatti. (V) *Fag. Rim. 6. 172. (Lucca 1734.)* Ma natura non sol, l' arte ci unì: Se tu canti la, sol, fa, mi, re, do, Ed io sto colle Muse a tu per tu. (B)

Là. *Avv. di luogo, così di stato come di moto, e vale In quel luogo.* —, Lac, Laci, *sin. Lat.* illic, illuc. *Gr.* ἐκεῖ. (Dal lat. *illa*, supplisci *parte* od alcun che di simile.) *Dant. Purg. 23. 114.* Vedi che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là dove 'l Sol veli. *Petr. son. 204.* Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *Bocc. nov. 40. 14.* E sparte le mani in qua ed in là ec., cominciò a smemorare. » *Bocc. g. 4. n. 4.* Ad ogni suo amico che là andava, imponeva, che il suo segreto e grande amor facesse sentire, e di lei novelle gli recasse. *E g. 8. n. 6.* E come cenato ebbero, là, onde Bruno avea divisato, là chetamente n' andarono. (Cin)

2 — *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* Qua *e* Qui, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Bocc. nov. 38. 6.* Tu diventerai molto migliore, e più costumato e più da bene là, che qui non faresti. *E nov. 77. 55.* Senza star ferma, or qua or là si tramutava, piagnendo. *Dant. Purg. 6. 11.* Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e qua e là la faccia. *E Par. 1. 55.* Molto è licito là, che qui non lece.

3 — *Pure talora si trova preposta la particella* Qui *all' altra. Dant. Conv. 103.* E però è da sapere che qui parla l' una delle parti, e là parla l' altra, le quali diversamente litigano.

4 — *Giunto con altri avverbii, [non vi si pone invano, ma per più chiaramente mostrare il luogo dove altri è, dove egli va, o per dove egli passa.]* *V.* Là dove, Là entro, Là giù, Lassù, Più là, Verso là, Là intorno, Là oltre *e simili.*

5 — *Talora si congiugne colle preposizioni [pel medesimo effetto, che con gli avverbii; con le quali non solamente importò luogo, o fosse di stato o di moto, secondo il significato di lei, o secondo il verbo che segue, ma importò ancora tempo.] Petr. son. 52.* E che 'l notai là sopra l' acque salse, Tra la riva Toscana e l' Elba e 'l Giglio. *E canz. 31. 2.* Una pietra è sì ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf. 28. 17.* E là da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo. *E canz. 38. 1.* Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura, Al tempo nuovo, suol muover i fiori.

6 —* *E in questo medesimo senso gli si accoppiò ancora il sesto caso. Bemb. Asol. l. 1.* E così concedere che l' altre donne di loro facessero a lor modo infino a tanto che venute là dal vespro, tempo fosse da festeggiare. (Cin)

7 — Più là, Verso là *s' è pur detto, e conseguentemente posposto ad avverbii ed a preposizioni. Bocc. nov. 60. 17.* E quindi passai in terra d' Abruzzi ec., e poco più là (*cioè* poco più avanti) trovai genti che portavano il pan nelle mazze. (V) *E Vis. c. 43.* E volto verso là quel primo ardore De la bellezza de l' altre fu spento. *E Teseid. 8. 53.* Ma nol sofferse, anzi ver là correa Aspreggiando il caval con sproni spessi. (Cin)

2 —* Più là *si usò ancora per esprimere comparazione, o in senso di* fuori, *o del semplice* più. *Ar. Fur. 19. 97.* Chi vuol due fiere audaci anime brave, Cercar più là di queste due non deve. (Cin)

3 —* *Ed anche per significare* Termine di tempo. *Ar. Fur. 20. 67.* Nè il termine è più là che 'l dì seguente. (Cin)

4 —* Più là *si riferì ancora a cose puramente astratte, indicandone maggioranza. Dant. Purg. 5.* Là dov' io più sicuro esser credea; Quel da Esti 'l fe' far, che m' avea in ira Assai più là che 'l dritto non volea. *Allegr. 128.* Una volta ebbi ancor io un fermo pensiero d' aver a riuscire un poeta più là che dozzinale. (Cin)

5 — [Più là *si usò anche assolutam. in luogo del solo* Più. *Onde*] Saper più là, Passar più là *o simili* [= *Sapere ec. oltre, di più.*] *Circ. Gell. 8. 100.* La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto quello che hai detto fusse 'l vero. » *Lor. Med. Rappres. S. Gio. e P. st. 7.* Non dir più là: tu m' hai tratto di bocca Quel che voleva dir. (Cin) *Circ. Gell. 1.* Non seguir più là Ulisse, che questa tua prudenza, e questa tua eloquenza. . . . non avrebbono forza alcuna appresso di me. (*Cioè, non continuarti più oltre in tale argomento.*) *Cecch. Dot. 3. 3.* I' vo' dire più là, che per non avere a intendere ec. (N)

8 — *Usato anche per* Di là, Quindi, Tosto. *Cavalc. Att. Apost. 112.* Se voi contendete e questionate di vostra leggi e fra voi là, vi partite; che io per me non voglio essere giudice di queste cose. (V)

9 — *Usasi* Là *ovvero* Di là *per* In quello *o* Di quello. *Dant. Inf. 25.* Togliea la coda fessa la figura Che si perdeva là, e la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. (*Cioè*: la coda fessa in uno toglieva la figura che si perdeva nell' altro, ec. *Parla del trasformarsi che faceano l' anime di uomini in serpenti, e per converso.*) (V)

2 —* *Per gli altri usi di* Di là *V. a suo luogo, e V. anche* Di là da mare, Di là entro, Di là giù, Di là sù. (N)

10 —* In là *col v.* Andare = *Andare verso quella parte che si accenna; ed anche* Campare. *V.* Andare in là, §§. 1. e 3. (N)

2 — Tirare innanzi, Procedere avanti. [*V.* Andare in là, §. 2.] *Lat.* procedere, progredi. *Gr.* προβαίνειν.

3 — Andare in là cogli anni = *Invecchiare. V.* §. 4.

4 — Entrar troppo in là in parlando = *Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

5 — [Essere in là, *Parlandosi di tempo o di cosa relativa a tempo*] = *Essere passata gran parte. Fir. As. 128.* Psiche se ne andò a dormire; e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec., veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante e pavida dubitava della sua verginità.

6 —* Essere in là col tempo o cogli anni = *Esser vecchio o divenirlo.* (Van)

11 — *Dicesi in modo di domandare:* Chi è là? *Bocc. nov. 40. 16.* Cominciarono a dire: chi è là. *E nov. 81. 14.* Sentendo lo scalpiccio che Rinuccio co' piè faceva ec., gridò: chi è là?

12 —* *Replicato per accennare diversi punti di uno spazio, invece di* Qua e Là. *Bern. Orl. 54. 17.* Là quell' insegna e là quella bandiera Getta per terra, e d' altro non si cura. (Cin)

13 — *Dicesi* Saper più là, Passar più là *nello stesso sign. di* Essere in là. *V.* §. 7, 5.

14 —* *Usasi* Di là da *per* Più che, *e si unisce anche con gli add., come* Di là da tragiche, *cioè* Tragichissime, o Più che tragiche. *Gori Long. Muzzi.* (O)

15 —* *Dicesi ancora* O là *per modo di chiamare, ma più comunemente* Olà. *V.* (A)

Laa. * (Geog.) *Lat.* Laha. *Città dell' Arciducato d' Austria.* (G)

Laacherse. * (Geog.) La-a-chèr-se. *Lago degli Stati Prussiani nella Reggenza di Coblenza.* (G)

Laada, * La-à-da. *N. pr. m. Lat.* Laada. (Dalla preposizione ebr. *l* per, e da *hadur* ornamento: Distinta per ornamento.) (B)

Laandro, * La-àn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *aner*, *andros* uomo: Uomo del popolo.) — *Fratello di Nicocrate, tiranno di Cirene.* (Mit)

Laarat. * (Geog.) La-a-ràt. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Laarco, * La-àr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *archos* capo: Principe, Capo del popolo.) — *Tutore di Batto di Cirene.* (Mit)

Laas. * (Geog.) *Ant. cit. del Peloponneso. — Città del regno Illirico.* (G)

Laatta. * (Geog.) La-àt-ta. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Laba. * (Geog.) *Antica città dell' Arabia Felice. — Riviera della Circassia occidentale.* (G)

Labaca. * (Geog.) Là-ba-ca. *Antica città dell' India.* (G)

Labadisti. * (St. Eccl.) La-ba-di-sti. *Eretici discepoli di Giovanni Labadia, fanatico del secolo XVII, il quale credeva che Dio possa e voglia ingannare gli uomini, e di fatto qualche volta gl' inganni, che lo Spirito Santo operi immediatamente sulle anime, o loro dia diversi gradi di rivelazione e simili errori.* (Ber)

Labaldone. (Ar. Mes.) La-bal-dó-ne. *Sm. T. di magona. La lamiera più fina e più grande.* (A)

Labana. * (Geog.) La-ba-na, Labna. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

Labanat. * (Geog.) La-ba-nàt. *Ant. cit. della Giudea nella tribù di Aser.* (G)

Labano, * La-bà-no. *N. pr. m. Lat.* Laban. (Dall' ebr. *laban* candido.) — *Figlio di Batuele, fratello di Rebecca, padre di Lia e Rachele.* (B) (Van)

Labarda, La-bàr-da. [*Sf.*] *Sorta d' arme in asta, [guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna.]* —, Alabarda, *sin. Lat.* hasta bipennis. *Gr.* δόρυ. (*V. alabarda.*) *Varch. Stor. 15. 609.* Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d' una labarda che egli aveva inalberata, gli disse: ec. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Perchè, lasciate noi picche e labarde, Da cavalier farem di spada e ciarpa, ec.

2 — Appoggiare la labarda, *si dice per metaf. dell' Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere; [tolta forse dall' uso di que' fanti, che un tempo iti per parata, all' ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco. V.* Appoggiare, §. 6.] » *Red. app. Magal. lett. Fam. 1. 77.* Avendomi questa mattina domandato il Gran Duca, dove io appoggiava la labarda, ed avendolo saputo, ha comandato ec. (N)

Labardaccia, La-bar-dàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Alabarda. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Dar mano a ronche e labardacce e spiedi.

Labardata, * La-bar-dà-ta. *Sf. Colpo di labarda. Dati Lepid. f. 39.* Monsignore, questo non è luogo per voi, e se ci badate a stare toccherete delle labardate. (Pe)

Labardone.* (Zool.) La-bar-dó-ne. *Sm. Merluzzo della più grossa e miglior qualità.* (Lungo e grosso, come grossa labarda. In isp. *el abejo* il merluzzo.) *Tariff. Tosc.* (A)

Labari, * Là-ba-ri. *N. pr. m. — Re d' Egitto, successore di Sesostri.* (Mit)

Labaria. * (Zool.) La-bà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* labaria. (Da *labe* presa.) *Nome dato da Adanson ad una bellissima specie di conchiglia del genere purpura di Lamarck, in memoria della bella presa fattane.* (Aq)

Labaro. (Arche. e Milit.) Là-ba-ro. *Sm. V. G. Lat.* labarum. (Dal celt. *labarva* stendardo.) *Vessillo in generale presso i Romani, ed in particolare de' cavalieri, formato da un pezzo di stoffa quadrata e stesa sopra un alto fusto a foggia di croce. In appresso molte erano le bandiere in un esercito, ma un solo labaro precedeva gl' Imperatori. Su questa insegna militare imperiale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla croce e col motto:* In hoc signo vinces. *Segner. Incr. 2. 9. 15.* Fate ragione, che interrogato ec. risponda: venir lui... per piantar su quell' inclito Campidoglio un labaro trionfale ec. (A) (B)

Labatei. * (Geog.) La-ba-tè-i. *Antichi popoli dell' Illiria.* (G)

Labatia. * (Bot.) La-bà-ti-a. *Sf. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle stiracee, caratterizzato dal calice di quattro sepali, dalla corolla orciolata a quattro lobi con piccole lacinie frammiste ad essi, dallo stilo semplice, e dalla capsola con quattro cellette ad un seme per ciascuna. Lat.* labatia. (N)

Labbana.* (Geog.) Lab-bà-na. *Ant. cit. dell' Asia nella Mesopotamia.* (G)

Labbe. * (Zool.) *Sm. Specie d' uccello acquatico, detto anc[he]* Stercorario. *V.* (Van)

Labbia, Làb-bi-a. [*Sf. V. poet. e fuor d' uso in questo senso, rimasto solo nel pl. fem. di* Labbro.] *Faccia, Aspetto. Lat.* facies, aspectus. *Gr.* πρόσωπον, ὄψις. (Dal celt. *al* tutto, ed *aba* faccia, viso.) *Dant. Inf. 19. 22.* I' credo ben ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E Purg. 23. 47.* Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim. 9.* Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 65.* Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Poliz. stanz. 1. 24.* E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

2 — Tutta quella parte del corpo umano, ch' è dall' ombelico allo 'nsù, ovvero la persona umana. *Dant. Inf. 25. 21.* Quante bisce ec. (*il centauro*) avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia.

3 — [*Nel num. del più in sign. di* Labbra.] *But. Inf. 7.* Dimostra che avesse le labbia enfiate; e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr. cap. 4.* Ove le penne usate Mutai per tempo e le mie prime labbia. *Franc. Barb. 184. 3.* Che per lui disleanza Non dèi far, nè ben cheron le sue labbia. *Tass. Ger. 2. 88.* Nè 'l celò già; ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano e disse. » *Ar. Fur. 19. 7.* Come orsa che l' alpestre cacciatore Nella pietrosa tana assalita abbia ec., Ira la invita e natural furore A spiegar l' unghie, e a insanguinar le labbia, ec. (B)

2 — *E coll' agg. di* Arse *per* Labbra assetate. *Tass. Ger. 1. 46.* Cercò di refrigerio e di riposo All' arse labbia al travagliato fianco ec. (A) (N)

Labbiale, Lab-bià-le. *Add. com. Lo stesso che* Labiale. *V. Salvin. Magal. Lett.* (A)

Labbiato. (Bot.) Lab-bià-to. *Add. e sm. Lo stesso* Labiato. *V.* (A) (A. O.)

Labbodi.* (Geog.) Lab-bò-di. *Città della Guinea superiore sulla Costa d' Oro.* (G)

Labbradeo.* (Mit.) Lab-bra-dè-o. *Lo stesto che* Labradeo. *V.* (Mit)

Labbreggiare, Lab-breg-già-re. *Att. e n. V. scherz. poco usata. Dimenar le labbra. Rusp. Rim. burl. 3. 203.* L' ipocrisia l' ha tolto per marito; Però, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie. (A) (B)

Labbretto, Lab-brét-to. *Sm. dim. di* Labbro. *Lo stesso che* Labbricciuolo. *V. Poliz. ball. 148.* Che dolci scherzi e ciance Porgon que' due labbretti, Che pajon rubinetti E fraganelle. (B)

Labbricciuolo, Lab-bric-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Labbro. [*Pl.* Labbricciuoli *m. e* Labbricciuola *f.* —, Labbretto, *sin.*] *Lat.* labellum. *Gr.* χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

Labbro. (Anat.) [*Sm. Pl.* Labbri *m. e*] Labbra [*f. e poet.*] Labbia. *Estremità della bocca* [*che ne circoscrivono l' apertura anteriore e*] *cuoprono i denti.* [*Vengono distinti in* Inferiore *e* Superiore, *e servono alla masticazione ed alla pronunzia delle parole. Le* Labbra *sono* coralline, vermiglie, sottilette, rosate, grosse, pendule *ec.* —, Labro, *sin.*] *Lat.* labium, labrum. *Gr.* χεῖλος. *Bocc. g. 4. f. 3.* Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose: ec. *Dant. Inf. 32. 47.* Gli occhi lor, ch' eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Petr. son. 18.* Più volte già per dir le labbra sparsi. *Petr. Uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte dalle tette della detta fiera. *M. V. 8. 26.* Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor. nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette e vermiglie. *Tass. Ger. 7. 87.* Le labbra il crudo per furor si morse.

2 — * *Dicesi* Uno delle labbra. *Dant. Inf. 30.* Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento e l' altro in sù reverte. (N)

3 — * *Fig. Dicesi di Uomo schietto e sincero* Ch' egli ha il cuor sulle labbra. (A)

4 — *Dicesi proverb.* A tal labbro tal lattuga, *per fare intendere che secondo le qualità de' soggetti si accomodano le cose che loro convengono. Serd. Prov.* (A)

5 — *Per simil.* Orlo di vaso *o d'altro. Cr. 4. 30. 1.* Altri il vaso, come detto è, dentro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno. *Dav. Colt. 172.* Spicca le labbra della buccia dall' osso, che, essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat. esp. 50.* Sia lavorata in modo (*la canna*) con orlare o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

6 — * *E più largamente,* Orlo estremo, Lido. *Magal. Cap.* Su questo mar d' incircoscritto labbro. (A)

2 — * *Diconsi* Labbra della vulva, *Quelle ripiegature degli organi genitali della donna, distinte in* Piccole, *che diconsi anche* Ninfe. *V.*, *ed in* Grandi, *che si estendono dalla parte inferiore del monte di Venere, sino al perineo, formando colla loro riunione anteriormente e posteriormente due commettiture.* (A. O.)

3 — * (Chir.) Labbra d' una ferita *o* d' un ulcere, d' una piaga, *diconsi i margini d' una soluzione di continuità; e sono* Vivaci, Incarnate, Rosse, Smorte, Pallide, Discolorate, Livide, Nere, Secche, Aride, Asciutte, Molli, Umide, Tumide, Infiammate, Esulcerate, Uguali, Disuguali, Spianate, Dure, Incallite, Callose *ec.* (A. O.) (N)

4 — (Med.) Labbro leporino: *Difformità che consiste nell' essere l'uno dei due labbri diviso d' alto in basso, e la quale chiamasi* Naturale o Congenita, *se viene portata da nascita,* Accidentale *se è risultamento di ferita. Il* Labbro leporino *è semplice divisione del labbro,* doppio *se ve ne sono due,* complicato *se le labbra sono divise in un colle ossa mascellari e i denti deviati, ec. Cocch. Lez.* (A) (A. O.)

5 — (Ar. Mes.) Labbro d' una tavola, *dicesi dai legnajuoli il suo orlo, o canto smussato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.* (A)

2 — * Labbri della morsa *diconsi le due superiori estremità che servono a stringere.* (A)

3 — * Labbri dell' amo *o simile diconsi le punte dell' amo. Salvin. Opp. Pesc. 1. 178.* Ma ne' deboli crini, e del ricurvo Ferro ne' labbri, e canne, e lenze han possa. (N)

6 — (Bot.) Labbra *diconsi le parti rilevate del fiore labbiato. V.* Labiato. (A)

2 — Labbro di Venere: [*Specie di pianta assai comune in Italia, appartenente al genere Dipsaco, e di cui alcuni artigiani si servono a cardar i panni per via delle paglie uncinate ond'è armato il di lei ricettacolo. Lat.* dipsacus fullonum.] *Gr.* δίψακος. *Lib. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

3 — * Labbro d' asino. *Lo stesso che* Verbasco o Tassobarbasso. *V.* (Van)

Labbrone, Lab-bró-ne. *Sm. accr. di* Labbro. *Fem.* Labbrona. *Dicesi anche a chi ha grosse labbra. Salvin. Cas. 144.* Silena è quella e Satira, che ha sime Le nari, la labbrona è un vero bacio. (A) (N)

Labbrosulcio.* (Chir.) Lab-bro-sùl-cio. *Sm. Nome dato da alcuni chirurgi al cheilocace.* (Van)

Labbruccio, Lab-brùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Labbro. [*Pl.* Labbrucci *e* Labbruccia. *Lo stesso che* Labbricciuolo. *V.*] *Fr. Jac. T. 3. 2. 6.* Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov. 4. 227.* Guata se quelle due labbruccia non pajono gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

Labda.* *N. pr. f.* (V. labdaco.) — *Figlia di Anfione, madre di Cipselo.* (Mit)

Labdaceo.* (Mit.) Lab-da-cè-o. *Soprannome che si dava a Giove nella Caria. Lo stesso che* Labradeo. *V.* (Mit)

Labdacide, * Lab-dà-ci-de, Laddacide. *N. pr. m. Lat.* Labdacides. (Nome patron. di *Labdaco.*) (B)

2 — * *Add. pr. com.* Di Labdaco. *Nome dato ai Tebani, così chiamati da Labdaco uno de' loro re.* (Mit)

Labdacismo.* (Gram.) Lab-da-ci-smo. *Sm. Lo stesso che* Lamdacismo. *V.* (Aq)

Labdaco,* Làb-da-co, Laddaco. *N. pr. m. Lat.* Labdacus. (Da *labda* nome gr. della lettera *L*, onde *labdacismos* uso frequente della mentovata lettera: e però *Labdaco* è chi spesso ne fa uso.) — *Re di Tebe, padre di Lajo.* (B) (Mit)

Labe. [*Sf.*] *V. L. Macchia. Lat.* labes. *Gr.* ῥύπος. *Amet. 8.* Adornò lei, d' ogni labe purgando.

Labecia.* (Geog.) La-bè-ci-a. *Antica cit. dell' Arabia Felice.* (G)

Labeale.* (Geog.) La-be-à-le. *Lago della Dalmazia.* (G)

Labeati.* (Geog.) La-be-à-ti. *Antichi popoli della Dalmazia.* (Mit)

Labefattato, La-be-fat-tà-to. *Add. m. V. L.* Indebolito, Guasto, Offeso. *Lat.* labefactatus. *Gr.* βεβλαμμένος. *Red. Cons. 1. 194.* Perciò mi sono indotto a credere che questi umori non sieno grossi, tenaci e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

Labeone, * La-be-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Labeo. (In celt. *labaina* val capzioso, *labana* fino, astuto, e *laban* maldicente.) — *Nome di molti illustri romani, massime di quel giureconsulto che fu avverso ad Augusto.* (B) (Mit)

Labere, Là-be-re. *V. L.* [*e poet. Verbo difettivo di cui non trovasi che la seconda persona singolare del presente indicativo sebbene potrebbe forse con qualche garbo usarsi poeticam. il part.* Labente, *e il gerundivo* Labendo.] *Sdrucciolare, scorrere. Lat.* labi. *Gr.* πίπτειν. *Dant. Par. 6. 51.* Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce, Pò, di che tu labi. *But. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.

Laberintico.* (Anat.) La-be-rin-ti-co. *Add. m. Aggiunto del nervo uditorio, perchè si distribuisce nelle cavità che formano il laberinto auricolare.* (Aq)

Laberintiforme. * (Bot.) La-be-rin-ti-fór-me. *Add. m. comp. Lat.* labyrinthiformis. (Dal gr. *labyrinthos* labirinto, e dal lat. *forma*, in gr. *morphe* forma.) *Che è in forma di laberinto; e dicesi delle disposizioni delle lamine, del cappello di un genere di funghi, che perciò si è chiamato* Dedalea. —, Labirintiforme, *sin.* (Aq) (N)

Laberinto, La-be-rin-to. [*Sm.*] *Luogo pien di vie tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v' entra non truova modo a uscire.* [*Quattro furono i laberinti più famosi dell' antichità: quello d' Egitto, di Creta, di Lenno e di Clusio.* —, Labirinto, Arbintro, *sin.*] *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Bocc. Vis. 22.* Io, che andava avanti riguardando, Vidi

quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile e nefando. *But. Inf. 12. 1.* Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni; e puose nell' entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v' entrava ec., e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovid. Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tass. Ger. 16. 35.* Ed affrettò il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern. Orl. 3. 7. 58.* Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd. Stor. 1. 51.* Vi sono oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi.

2 —* *Oggi diconsi propriamente* Laberinti *i piccioli boschetti tagliati in vialetti intricati per ornamento delle ville.* (Mil) *Baldin. Voc. Dis.* Laberinto, Edifizio ec. Fannosene per bizzarria di questi edifizii ne' giardini, spartendo le vie, in vece di muraglie, con piante. (N)

3 — *Per metaf.* [Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene.] *Lab. 66.* E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano. *Petr. son. 176.* Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai; nè veggio ond'esca. *E 188.* S' un lungo errore in cieco laberinto, ec. *Ambr. Cof. 1. 1.* Perciocchè ritrovandomi Io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio, ec. *Lor. Med. Arid. 1. 4.* Ma se non fosse Erminio ec., io entrerrei appunto in questo laberinto.

4 — * *Nel giuoco dell' oca è Quel sito dove chi arriva torna addietro tre punti e paga.* (A)

5 — (Anat.) *Per simil. si appella* Laberinto *un luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali.*

2 — *La parte superiore dell' osso etmoide.* (A)

3 — *Dicesi* Laberinto testicolare *al rigiro confuso che fanno le vene sotto quel ligamento che sta tirato a traverso l'arco del pene.* (A)

4 —* *È detto in generale di Talune parti del corpo o simili ove siavi gran quantità di canali ec. che s' incrocicchiano. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Tutti questi tre ascessi.... si comunicano scambievolmente l'uno coll' altro con segreti e profondi canali e laberinti. (N)

Laberio, * La-bè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Laberius. (Dal celt. *labairt* parlare, che vien da *lab* labbro: e però significa parlatore.) — Giulio Decimo. *Cavaliere romano, eccellente nel comporre farse.* (Mit)

Labia. * (Geog.) Là-bi-a. *Città della Turchia europea.* (G)

Labiale, La-bià-le. *Add. com. Appartenente alle labbra;* [*ed è per lo più*] *Aggiunto di lettera che si pronunzia con le labbra.* —, Labbiale, *sin. Salvin. Pros. Tosc. 79.* Ma in Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. *E 109.* Vennero le labbra medesime ec. ad aprirsi con garbo, e a far risonare lemme lemme, in vece del B lettera troppo labiale, l' V consonante. *E 404.* Così sembra esser questa voce greca ἔπος voce semplicissima e primigenia, in cui spicca, come principal sua costitutrice lettera, la P lettera labiale. *E 2. 97.* Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave.

2 — * (Anat.) Ghiandole labiali: *Follicoli mucipari, rotondi e protuberanti che ornano la faccia interna delle labbra, al disotto della membrana mucosa.* (A. O.)

2 — * Arterie labiali o coronarie: *diconsi così i rami dell'arteria mascellare esterna, da cui si spiccano in vicinanza della commessura delle labbra. Lo stesso dicasi delle vene.* (Van) (A. O.)

3 — * Muscolo labiale: *Dicesi a ciascuno de' due fascicoli carnosi e semi-orbicolari, i quali si estendono da una commessura delle labbra all' altra, e la cui riunione produce l'orbicolare delle labbra.* (Van)

Labiar. * (Geog.) La-bi-àr. *Città della Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

Labiato. * (Bot.) La-bi-à-to. *Add. e sm. Dicesi di un fiore a corolla irregolare monopetala fornita di lungo tubo il cui lembo è diviso in due labbra uno superiore e l' altro inferiore.* —, Labbiato, Ringente, *sin. Lat.* labiatus. (A) (A. O.) (N)

2 —* Famiglia delle labiate: *Famiglia naturale di piante dicotiledoni monopetale ipogine, con calice monosepalo tuboloso, variamente diviso, e colla corolla irregolare tubolosa divisa in due labbra, uno superiore e l' altro inferiore, co' stami didinamici ravvicinati al labbro superiore per coppie, e quattro achene nel fondo del calice ne formano il frutto. Lat.* labiatae. (A. O.) (N)

Labici. * (Geog.) Là-bi-ci. *Antichi popoli d' Italia.* (Mit)

Labico. * (Geog.) Là-bi-co, Lavico. *Antica città d' Italia fra Gabio e Tusculo. Vi fu il primo e 'l secondo Labico.* (Mit) (N)

Labidometro. * (Chir.) La-bi-dò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* labidometer. (Da *labis* pinzetta, e *metreo* io misuro.) *Strumento acconcio a misurare l' allontanamento dei due cucchiai del forcipe applicati alla testa del fanciullo.* (A. O.)

Labieno, * La-bi-è-no. *N. pr. m. Lat.* Labienus. (V. *Labeone*. In celt. *labeein* lapidare.) — Tito. *Generale romano, tribuno del popolo, luogotenente di Cesare nelle Gallie e poi di Pompeo.* — Quinto. *Figlio del precedente, generale presso i Parti.* — Tito. *Storico ed oratore del tempo di Augusto.* (B) (Mit)

Labile, Là-bi-le. *Add. com. Cadevole, Lubrico,* [*Sdrucciolevole.*] —, Labole, *sin. Lat.* lubricus, caducus, [labilis] *Gr.* ὑπόγλοιος, γλίσχρος. *Mor. S. Greg.* La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile.

2 — Memoria labile. [*V.* Labole, §. 2.]

3 — [Facile a cadere, Fragile, Incostante.] *Bocc. nov. 89. 6.* Sono naturalmente le femmine tutte labili ed inchinevoli. *E Vit. Dant. 253.* Li prelati ec., nella cui custodia sono commesse le anime labili.

4 — [Caduco, Passaggiero, Fugace.] *Dant. Par. 20. 11.* Cominciaron canti Da mia memoria labili e caduci. *Red. Ditir. 2.* Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

Labilissimo, La-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Labile. *Mus. Pred. Par. 1. Berg.* (Min)

Labilità, La-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Labile. *Caducità. Mus. Pred. 1. 435. Berg.* (Min) *Comm. Dant. Par. 33.* Dice: vinca la tua conservazione la labilitade e debolezza umana ch' è circa la memoria in questa spezie di sibili. (N)

Labimo, * La-bi-mo. *N. pr. m. Lat.* Laabim. (Dall' ebr. *leab* taglio della spada.) (B)

Labina, * La-bi-na. *Sf. Neologismo di cui si servon varii scrittori, anche toscani, per denotare alcuni ammassi di neve che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso e trascinan seco ogni cosa.* (Dal lat. *labor* io cado.) (A)

Labineto, * La-bi-nè-to. *N. pr. m. — Re di Babilonia.* (Mit)

Labirintiforme.* (Bot.) La-bi-rin-ti-fór-me. *Add. m. Lo stesso che* Laberintiforme. *V.* (N)

Labirinto, La-bi-rin-to. [*Sm. Lo stesso che*] Laberinto. *V. Varch. Ercol. 27.* O voi mi cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me. » *Ar. Fur. 18. 192.* Era a quel tempo ivi una selva antica D' ombrose piante spessa e di virgulti, Che, come labirinto, entro s' intrica Di stretti calli e sol da bestie culti. (B)

2 — * *Per simil. Parlando d' acque correnti e di strade vale* Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni. *Ar. Fur. 13. 42.* Fuggì piangendo, e con le mani ai crini Per selve e boschereccì labirinti. *Chiabr. Rim.* Dunque presso quest' onde, Che coi bei labirinti Trascorrono il sentiero, Che verrammi in pensiero? *E altrove:* Per le liquide vie fan labirinti. (Br)

Labitorchia. * (Mit.) La-bi-tòr-chia. *Nome col quale gli Sciti adoravano Vesta.* (Mit)

Lablab. * (Bot.) *Sm. Specie di fagiuolo che porta i peduncoletti del racemo a verticilli, i legumi a forma di sciabla col dorso scabro ed i semi col callo dell' ilo allungato.* —, Faggiuolo di Egitto, *sin. Lat.* dolicos niloticus. (N)

Labocla.* (Geog.) La-bò-cla. *Ant. cit. dell'Indie al di qua dal Gange.* (Mit)

Laboda. * (Geog.) La-bò-da. *Antica città dell' Indie.* (G)

Labole, Là-bo-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Labile.

2 — Memoria labole, *si dice della memoria che non ritiene. Bemb. Asol. 2. 121.* Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello che io pur ora vi ragionai.

Labon. * (Geog.) *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Laborare, * La-bo-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Lavorare. *Guitt. Lett. 15. 45.* Ma per neente labora Chi non labore segue fin a frutto. (V)

Laboratorio. (Chim. e Farm.) La-bo-ra-tò-ri-o. *Sm. Luogo disposto convenevolmente per servire alle operazioni chimiche, ed alle preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e di arnesi acconci per tali operazioni. I Fiorentini dicono* Fonderia. *Targ. Prod.* (A) (Van)

Labore, La-bó-re. [*Sm.*] *V. L.* [*e poet.*] *Fatica. Lat.* labor. *Gr.* κάματος. *Dant. Purg. 22. 8.* M' andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par. 23. 6.* E per trovar lo cibo onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati, ec. *Tesorett. Br. 4.* El non fina nè muore, Ma tutto mio labore ec. Conven che si consumi.

Laborie. * (Geog.) La-bò-ri-e. *Antico nome della Campania, detta da' Greci* Phlegraeum. (Van)

Laboriosamente, La-bo-rio-sa-mén-te. *Avv. Con fatica, Con laboriosità. Lat.* laboriose, difficile. *Gr.* ἐπιμόνως, χαλεπῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

Laboriosissimo, La-bo-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Laborioso. *Lat.* laboriosissimus. *Gr.* ἐπιπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

Laboriosità, La-bo-rio-si-tà. [*Sf. Stento grande,*] *Fatica.* —, Laboriositade, Laboriositate, *sin. Lat.* labor, aerumna. *Gr.* πόνος, ταλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred. 2.* Il qual vizio è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade.

Laborioso, La-bo-ri-ó-so. *Add. m. Faticoso, Difficile a farsi. Lat.* laboriosus, difficilis. *Gr.* ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Ne chiamo appetito tirannesco in colui, nel quale è cura e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose e laboriose. *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* Sebbene è laboriosa, e lunga d' operazione, tuttavia fa una cosa reale. *Morg. 28. 79.* Questa guerra fu più laboriosa Che alcun' altra.

2 — * *Parlando di* Persona *vale Amante del lavoro.* (A)

Laboroso, La-bo-ró-so. *Add. m. V. A. Affaticato. Serm. S. Agost. 11.* Siamo tanto laborosi per lo grande lavorio che abbiamo preso a fare, ec. (V)

Labota, * La-bò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, e *botes*, in dor. *butas* pastore: Pastor di popoli.) — *Re di Sparta, figlio di Echestrate.* (Mit)

Labrace. * (Zool.) La-brà-ce o Là-bra-ce. *Sm. Sorta di pesce, che anche dicesi* Luccio, o Pesce lupo. *Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce che in Toscana chiamasi* Ragno. (In gr. *labrax*, *acos* pesce lupo.) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 184.* Il labrace o pesce lupo, Non riman fuori de' medesmi fiumi, Ma del mar ver le bocche egli rinnuota. *E 2. 247.* Il labrace o pesce lupo Ch' ha per sua tal voracità tal nome. (B) *E 1. 183.* I muggini ed i cefali, giustissima Razza del mare, e i labraci e l' ardite Amie. *E 2. 247. annot.* Il labrace λάβραξ è detto da λάβρος, ghiotto divoratore. *E 3. 298.* Il luccio poi o il labrace una fossa Cavando colle pinne per la rena ec. (N)

Labradeo. * (Mit.) La-bra-dè-o. *Soprannome di Giove, adorato in Caria, e detto anche* Labrandeo, Labrandio, Labdaceo. (Mit)

Labrado, * La-brà-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *labros* avido, e *hals halos* sale: Avido di sale.) — *Fratello di Atabirio, che uniti edificarono un tempio a Giove.* (Mit)

Labrador. * (Geog.) La-bra-dòr. *Sm. Lat.* Esotilandia. *Penisola della Nuova Brettagna nell' America settentr.* — Canale del Labrador. *Stretto*

formato dal golfo S. Lorenzo, fra la isola Anticosti ed il Labrador. (G)

LABRADORITE. (Min.) La-bra-do-ri-te. *Sf. Feldspato opalino, detta anche* Pietra labrador. (Boss)

LABBO. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Labbro. *V. Lat.* labium, labrum. *Rim. Ant. Inc. 123.* Dicendo: vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labro sottile e vermiglio. *Pol z. Stanz. 1. 104.* Con disire aggiungendo labro a labro. *E Ar. Fur. 7. 13.* Quivi due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *E 10. 4.* Io vi vo' dire, e far di meraviglia Stringer le labra, ed inarcar le ciglia. *E 22. 12.* Non avea meno ancor le labra in molle. *E 42. 104.* Poi quanto fosse periglioso il caso A porvi i labri col pensier discorse *(Rinaldo). Menz. Rim. 1. 230.* Fa che dal labro angusto Se n' esca il riso appena. *E Sat. 3.* E così vada chi disprezza o allenta Della modestia il freno, e dal suo labro Di maldicenza le saette avventa. *E Red. Ditir. 28.* Sol da questo *(vino)* nel core Si rifanno gli spirti, e nel celabro; Ma quel che è più, ne gode ancora il labro. *E Rucell. Ap. pag. 214.* Così diss' egli; e poi tra labro e labro Mi pose un favo di soave mele. (N. S.) (P)

2 —* (Zool.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi di cui si contano presso a sessanta specie. La più bella è il* Labrus julis, *detto nella Liguria* Donzella, *altrove* Zigurella, *ed in Provenza* Girella. *Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti e violetti, rilevato da ciascun lato di teste color rane o a sghembo. Si trova nel Mediterraneo. La sua grossezza non eccede quella delle sardelle.* (A) (N) *Salvin. Opp. Pesc. 2. 247. in nota:* Plinio nomina un pesce *labro*, la qual voce io faceva venire da λάβρος cioè *maxime vorax*, e poi ho trovata per appunto questa origine nello Etimologico Magno. (N)

LABRONEI. * (Geog.) La-bro-nè-i. *Antichi popoli che Attila condusse contro di Ezio.* (O)

LABUDAN. * (Geog.) La-bu-dàn. *Isola del mare della China.* (G)

LABURNO. * (Bot.) La-bùr-no. *Sm. Specie di pianta del genere citiso che si coltiva per ornamento ne' boschetti, e si adopera per siepi. Ha le foglie ternate bislunghe e sericee di sotto, i racemi pendenti allungati carichi di grossi fiori gialli, ed i legumi co' margini rilevati. Dicesi anche* Aborniello, Anagiri minore, Avorno, Borniello, Brendoli, Citiso, Egheto, Ciondolino, Maggio ciondolino, Majella, Majo, Liburno, ec. *V.* Avornio. *Lat.* cytisus laburnum. (N)

LACANATI. * (Geog.) La-ca-nà-ti. *Antichi popoli della Cilicia.* (O)

LACANOPTERI. * (Filol.) La-ca-nò-pte-ri. *Add. e sm. pl. Lat.* Lacanopteri. (Dal gr. *lachanon* erba, e *pteron* ala.) *Animali immaginarii, che Luciano pone nel globo della luna. Erano grandi uccelli coperti di erbe in vece di penne.* —, Lacanotteri, *sin.* (Mit)

LACANOTTERI. * (Filol.) La-ca-nòt-te-ri. *Lo stesso che* Lacanopteri. *V.* (Mit)

LACANTIS. * (Geog.) La-càn-tis. *Contrada dell' Asia nella Cilicia.* (G)

LACARACUNDA. * (Geog.) La-ca-ra-cùn-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

LACARE, * Là-ca-re, Lacarete. *N. pr. m. Lat.* Lachares. (V. *Lacarete.*) — *Tiranno di Atene.* — *Figliuolo di Mitridate ec.* (B) (Mit)

LACARETE, * La-ca-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lache* sorte, destino, ed *arete* virtù: Destino della virtù, ovvero Virtù del destino.) *Lo stesso che* Lacare. *V.* (Mit)

LACARIA. * (Geog.) La-cà-ri-a. *Ant. città d' Italia nella Lucania.* (G)

LACARTO, * La-càr-to. *N. pr. m.* (Dalla particella gr. accr. *la*, e da *carteros* robusto, che vien da *cartos* robustezza.) — *Generale Corintio.* (Mit)

LACATA. * (Bot.) Là-ca-ta. *Sm. V. G. Lat.* lacatha. (Da *lacathe* lacata.) *Nome rinvenuto in Teofrasto, che Plinio riporta al* Vaccinium, *ma che da altri botanici credesi il* Prunus mahaleb, *arbusto che allігna nelle siepi, e ne' bordi de' campi.* (Aq)

LACATEA. * (Bot.) La-ca-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* lacathea. (Da *lacathe* lacata.) *Genere di piante della monadelfia poliandria, della famiglia delle gordoniacee, stabilito da Salisbury a scapito della Gordonia pubescens, arbusto dell' America settentrionale. Non riconosciuto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

LA CAUSA. * *Posto avverb.* L[a] cur. *Cecch. Stiav. 2. 2.* Ma la non è già il caso nostro. *Alf.* La causa? *Fil.* Oh, perchè noi abbiam bisogno d' una serva da fatica ec. (N)

LACCA. [*Sf. V. A. Scesa, Luogo basso, Cisterna, Pozzo.*] (Dal gr. *lace* baratro, precipizio, valle. Nella stessa lingua *laccos* fossa. In celt. *lacca* pozzo, *lac* stagno, *lacea* caverna, voragine, *laken* palude, cloaca, pantano che dicesi *lache* in ted. Gli oland. hanno *laagte* per luogo basso.) *Dant. Inf. 7. 16.* Così scendemmo nella quarta lacca. *But. ivi:* Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o scesa, o lama. *Dant. Purg. 7. 71.* Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appresso:* Lama e lacca è luogo concavo e basso.

2 — [Ripa.] (Dal celt. *reca* o *raca* diga.) *Dant. Inf. 12. 11.* E 'n sulla punta della rotta lacca L' infamia di Creti era distesa. *But. ivi:* Della rotta lacca, cioè ripa.

3 — *Dicesi* Lacca e Lacchetta [*la parte inferiore dell'*] *anca e coscia degli animali quadrupedi. Lat.* coxa, coxendix. *Gr.* ἰσχίον. (In danese ed ingl. *leg* gamba: in illir. *lăkat* braccio, gomito.) *Burch. 2. 87.* Ch' egli abbia ec. Stese le lacche, e tutto ben quartato. *(Parla d' un cane.)*

4 —* *Ed anche fu detta per la* Natica dell' uomo, *siccome pare. Firenz. rim. pag. 139. (Fir. 1549.)* Poi vi si mette l' una e l' altra lacca A seder sopra la fune menando ec. *Gozz. Serm. 15.* E spesso move in compassati inchini La leggiadria delle affettate lacche. (B) (N)

5 — (Min.) [*Combinazione di un ossido o d' un sottosale metallico con una materia colorante; ed è quel*] *color rosso che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia. Lat.* lacca. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio. *Cant. Carn. 77.* La biacca de' colori è la maestra, E lacca adoperiamo. *Alleg. 234.* Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro e della lacca. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* E d' odorata Lacca tu me 'l coverta, e fregia d' oro. » *(Parla d' un libro da legarsi, e però sembra piuttosto nel signif. del §. seguente.)* (N)

2 — *Spezie di gomma in lagrime e in lastrette, che serve per far le vernici e la ceralacca. Lat.* lacca officinarum. *Ricett. Fior. 44.* È noto oggidì che la lacca è una gomma che nell' India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cuterzole.

3 — [FINE: *Sorta di colore per dipignere a olio, che fa un rosso-scuro maraviglioso. Cavasi questo artificiosamente dai panni chermisì con allume di rocca, e si conduce a diverse bontà e perfezioni.*] *Borgh. Rip. 211.* Ecci un altro colore per dipignere a olio molto stimato, il quale è detto lacca fine, la quale si fa in questo modo.

4 — ORDINARIA: *Un color simile per dipingere a tempera, e si cava da' bracioli del verzino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso-scuro. Baldin.* (B)

5 — MUFFA, LACCAMUFFA. *Specie di color paonazzo. Così chiamasi in Toscana la tintura o polvere d' eliotropio minore. Viene usata nella tintura e da' chimici per conoscere la presenza degli acidi ne' liquidi. Baldin.* (A) (B) *Sagg. Nat. Esp. 239.* L' agro di limone, lo spirito di vitriolo, e lo spirito di zolfo, mutano il paonazzo della lacca muffa ec. (N)

6 — DI CARTAMO: * *Intimo miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima.* (A. O.)

6 — * (Bot.) *Lo stesso che* Fitolacca. *V.* (N)

LACCADIVE. * (Geog.) Lac-ca-di-ve, Lacquedive. *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

LACCAR. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

LACCATO. * (Chim.) Lac-cà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido laccico con una base salificabile.* (O)

LACCETTO, Lac-cét-to. *Sm. dim. di* Laccio; *ma propriamente dicesi di nastri. Striscetta di cuojo, o simile, che serve ad allacciare checchè sia. Salvin. Cas. 35.* Quinci il cantaro del Sileno, versato il vino; quindi la maschera tolta dal capo d' un Istrione, co' suoi ciondoli o laccetti. (A) (N)

LACCHÈ. [*Add. e sm. V. Franc.*] *Servo* [*per lo più*] *giovane, che segue il padrone* [*o la padrona quando escon di casa.*] *Lat.* cursor a pedibus. *Gr.* δρομεύς. (Dal franc. *laquais* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *lacayoa* o *laques*. Indi pur lo spagn. *lacayo* o *laque* ed il ted. *lackey*.) *Alleg. 309.* Quasi ch' io sia lacchè d' ognuno e paggio, Ne farò qui una corta filastrocca. *Buon. Fier. 1. 5. 4.* Andrò ben io dove, cresciuti i ruoli Oramai 'n ogni casa Di paggi, di staffieri e di lacchè, Mi saprò vender caro. *Malm. 2. 29.* I suoi lacchè, spedati e conci male, Si rimasero l' uno all' osteria, E l'altro scarmanato allo spedale. *E 11. 9.* Dice che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA, Lac-chét-ta. [*Sf.*] *Strumento col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice* Racchetta. *Lat.* reticulum. (Dal ted. *rackett* che vale il medesimo.)

2 — *Detto anche alla* [*parte inferiore dell'*] *Anca e Coscia degli animali quadrupedi. Lasc. Rim. madr. 8.* Tu m' hai servito appunto Con diligenza e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta. *(Qui per metaf. e ironicamente.)*

3 — *Forse* Lastretta o Piastrella. *Lat.* saxea lamella. *Sold. Sat. 7.* Meglio era veramente il caso indegno Di Ciparisso, o la infausta lacchetta, Che Jacinto fe' fior pinger nel legno. (*N. B. Ovvero sarà diminutivo di* Lacca, *nel significato di* Ripa, *Lat.* ripula.) (N. S.) (E perchè non piuttosto Picciola pietra? Hanno i Celti per l' appunto *lech* o *lach* per pietra.) (N)

LACCHEZZINO, Lac-chez-zì-no. [*Sm. dim. di* Lacchezzo.] *Lib. Son. 24.* E sai tu ben quand' io ti sono un succio, Quand' e' t' ha dato qualche lacchezzino, Dicendo: ec. *Varch. Ercol. 57.* E quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino. » *(Qui fig.)* (N)

LACCHEZZO, Lac-chèz-zo. [*Sm. Pezzettino di roba da mangiare, e per lo più di carne, ma del più squisito, del meglio; e fig.*] *Cosa arguta, piccante.* (V. *lecco* e *leccare.*)

LACCIA. (Zool.) [*Sf. Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali*], *che la primavera viene all' acqua dolce.* [*Fra le specie vi è la* clupea alosa *che è molto più grande dell' aringa ordinaria, e che giugne fino a tre piedi di lunghezza, si distingue per una macchia nera verso le orecchie. Altrimenti*] Cheppia. (Dal ted. *lache fisch* pesce di lacuna.) *Red. Oss. an. 181.* E questa è la spezie delle laccie, o cheppie. » *E 179.* Come pel contrario si può osservare nella cheppia, o laccia, la quale è guarnita d'una vescica avente una sola cavità; e pure le mascelle della cheppia non solamente sono sdentate, ma è sdentato altresì tutto quanto il pelato. (B)

2 — *Onde fig.* [A prima laccia = *Al principio della primavera, cioè quel tempo in cui tal pesce suole entrare nel Tevere.*] *Bern. rim. 1. 31.* A rivederci a Ostia a prima laccia.

LACCIARE, Lac-cià-re. *Att. V. A. V. e di'* Allacciare. *Lucan.* Non vi lasciate prendere o lacciare come bestie. (V)

2 — *N. pass.* Allacciarsi. *Lat.* deligari. *Gr.* δεῖσθαι. *Cavalc. Pungil. 8.* Poichè hai fatto il voto e la promissione, ti sei lacciato con le parole della bocca tua propria.» *(L' edizione di Roma 1751 a pag. 76 ha:* Poichè hai fatto lo voto e la promissione, se' illacciato colle parole, ec.) (B)

LACCIATO, * Lac-cià-to. *Add. m. da* Lacciare. *V. e di'* Allacciato. (N)

LACCIATURA. (Idraul.) Lac-cia-tù-ra. *Sf. V. e di'* Allacciatura. (A)

LACCICO. * (Chim.) Làc-ci-co. *Add. e sm. Nome imposto a certo acido cristallizzabile, di color giallo vinoso, di sapor agro, che si scioglie nell' acqua, nell' alcool e nell' etere.* (O)

LACCINA. * (Chim.) Lac-cì-na. *Sf. Resina che costituisce la base della lacca; è giallastra, trasparente, più leggiera dell' acqua; col calore s' indura esalando un certo odore aromatico.* (O)

LACCIO. [*Sm.*] *Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e strigne*

subitamente ciò che passandovi il tocca. Lat. laqueus. Gr. βρόχος, παγίς. (In celt. lacz, in franc. lacet.) Cr. 10. 32. 2. Si fanno molti lacci delle setole di cavallo in una funicella della detta materia tessuta. E num. 3. Gli uccelli d' acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all' acqua ec. cotali lacci si tendono. » Fav. Esop. 181. Cacciatoli un laccio in gola, l' ebber impiccato. (V)

2 — [In più ampio sign. dicesi di Qualunque cosa che leghi; e per lo più in ambo i modi di legame.] Petr. canz. 49. 4. Donna del Re che nostri lacci ha sciolti.

3 — La pena della forca. Segn. Pred. 3. 1. Non sono degni se non di un pubblico laccio.

4 —* Maglia di rete. Salvin. Opp. Pesc. 3. 298. Le sfirene allor quando negli lini S' imbatteran, cercano il laccio largo, Girando la muraglia della reta: Con impeto da questo ec. Sdrucciolevoli scappano sguisciando. (N)

5 — Per metaf. Ogni e qualunque sorta d' inganno e insidia la quale si tenda tanto all' animo, quanto al corpo; [Lacciuolo.] Lat. laqueus. Bocc. nov. 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. E nov. 57. 2. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. Red. Ins. 3. Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi colta ed inviluppata? » Petr. son. 226. Nè d' Amor visco temi, o lacci, o rete. E canz. 36. 5. Pien di lacci e di stecchi un duro corso Aggio a fornire.

2 — * Onde Incappare nel proprio laccio, o pure Tendere il laccio ed esserne preso, dicesi quando l' inganno, l' insidia, la beffa torna sopra l' ingannatore ec. Franc. Sacch. Canz. public. dal Poggiali. Che tal d' offender ebbe il laccio teso, Che poi da quello è giustamente preso. (P)

3 — * E più propriamente, Dare nel laccio=Esser preso al laccio. V. Dare nel laccio. (N)

6 — * Dicesi anche figuratamente e poeticamente Mortal laccio per Corpo, siccome Terrestre velo, Mortal prigione, Carnal nido, Carnal panno e simili altre forme poetiche. Tass. Ger. 14. 7. Quando ciò fia? rispose; il mortal laccio Sciolgasi omai se al restar qui m' è impaccio. (N)

7 — (Chir.) Nastro di filo che si applica a qualche parte, onde contenerlo, siccome ne' parti ov' è forza d' andare successivamente in cerca dei due piedi del feto. Red. Cons. 148. (Edizione de' Classici, tom. 9.) Se questo (male), più ostinato degli altri, non volesse cedere...., allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto a un laccio, o setone che si chiami, come quello ec. (A) (B)

8 —* (Veter.) Corda munita d' un nodo scorrevole che si adopera per atterrare un cavallo a fin di assoggettarlo a qualche operazione o dominarlo in viaggio. (A. O.)

Laccioletto, Lac-cio-lét-to. [Sm.] dim. di Lacciolo. V. e di' Lacciuoletto.

Lacciolo, Lac-ciò-lo. [Sm. dim. di Laccio. V. e di'] Lacciuolo. Red. Cons. 2. g. 52. Tendi pur laccioli e vischio.

Lacciuoletto, Lac-ciuo-lét-to. [Sm.] dim. di Lacciuolo. —, Laccioletto, sin. Lat. tenuis laqueus. Fr. Giord. Pred. R. Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti.

Lacciuolo, Lac-ciuò-lo. [Sm.] dim. di Laccio. —, Lacciolo, sin. Lat. laqueus, pedica, tendicula. Gr. παγίς, ἡ ἄρκυς. Amm. Ant. 13. 2. 2. Come i pesci son presi all' amo, e gli uccelli al lacciuolo; così son presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene. Albert. cap. 64. E siccome i pesci si pigliano all'amo, e gli uccelli al lacciuolo; così si prendono gli uomini al tempo.

2 — Per metaf. [Dicesi d' Ogni e qualunque sorta d' inganno e insidia, la qual si tenda tanto all' animo, quanto al corpo.] Lat. insidiae, fraudes, illecebrae. Gr. ἀπάτη, δόλος, δέλεαρ. Boc. nov. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. E num. 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli, ec. Dant. Inf. 22. 109. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Rispose: ec. Petr. canz. 36. 2. Che v' eran di lacciuo' forme sì nuove ec., Che perder libertate iv' era in pregio. E 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. E son. 53. Tanti lacciuol, tante impromesse false, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio.

Lacco.* (Arche.) Sm. Luogo sotterraneo in cui si facevano i sacrificii agli Dei infernali. (Dal gr. laccos fossa. V. lacca.) (Aq)

2 —* (St. Mod.) Sorta di moneta dell' Indie. (Van)

Laccofilo.* (Zool.) Lac-cò-fi-lo. Sm. V. G. Lat. laccophilus. (Da laccos laguna, pozzo, e philos amico.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia delle idrocantaree, stabilito da Leach, e così denominati dall' abitudine di amare per loro abitazione le fosse ed i luoghi umidi. (Aq)

Lacedemone, * La-ce-dè-mo-ne. N. pr. m. (Dal gr. lace baratro, e demon genio: Genio de' baratri.) — Nome del quarto re di Sparta. (Mit)

2 —* (Geog.) Antica città della Grecia, cap. della Laconia, chiamata da principio Sparta, e più modernamente Misistra. (G)

Lacedemoni.* (Geog.) La-ce-dè-mo-ni. Nome non solo degli Spartani, ma di tutti gli abitanti della Laconia, eccettuati gl' Iloti. Più anticamente detti Icteocrati. (G)

Lacedemonia.* (Geog.) La-ce-de-mò-ni-a. Lo stesso che Laconia. V. (G)

Lacedemonia.* (Mit.) Soprannome di Giunone. (Mit)

Lacedemonie, * (Arche.) La-ce-de-mò-ni-e. Add. e sf. pl. Feste in cui le donne spartane, le donzelle, e le serventi univansi in vasta casa dalla quale erano esclusi gli uomini. (Mit)

Lacedemonio, * La-ce-de-mò-ni-o. N. pr. m. Lat. Lacedemonius. — Figliuolo di Cimone e di Clitaria. (B) (Mit)

Lacedemonio,* Add. pr. m. Della Lacedemonia, ovvero Di Lacedemone. (Van) (N)

Lacedogna. * (Geog.) La-ce-dò-gna, Lacedonia. Lo stesso che Cedogna. V. (G)

Lacerabile, La-ce-rà-bi-le. Add. com. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi. (A) Vallisn. Berg. (O)

Laceramento, La-ce-ra-mén-to. [Sm.] Il lacerare, [L' atto di lacerare. Squarciamento. —, Lacerazione, sin.] Lat. laceratio. Gr. σπάραγμα. Pad. Oros. Per tutto l' Oriente il disfacimento delle chiese e 'l laceramento de' santi avea fatto.

2 — * Fig. Strazio o Dolore che si prova internamente per cosa mal fatta. (A)

Lacerante, La-ce-ràn-te. [Part. di Lacerare.] Che lacera. Boez. G. S. 89. Alla fine alla mia stoltizia, lacerante le gran cose, pesa di se alcuna volta. E appresso: Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?

Lacerare, La-ce-rà-re. [Att.] Sbranare, Rompere, [Infrangere, Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio. V. Laniare, Dilaniare, Scipare. —, Dilacerare, sin.] Lat. lacerare. Gr. σπαράττειν. Mir. Mad. M. Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. Fir. As. 152. Lacerando e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi, seminò le sue interiora per quelle balze.

2 —* Per simil. parlando di Terreno o simile importa Solcare, Fendere, Aprire. Anguill. Metam. 1. 22. Senza esser rotto e lacerato tutto Dal vomero, dal rostro e dal bidente, Ogni soave e delicato frutto Dava il grato terren liberamente. (Il testo ha Tellus saucia vomeribus ec.) (N)

3 — Per metaf. [Dicesi di cose morali, come della Fama, dell' Onore e simili, e vale Calunniare, Sparlare, Dir male, Offendere, Oltraggiare con maldicenze e calunnie ec.] Lat. sugillare, carpere, proscindere. Gr. ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. Bocc. g. 4. p. 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. E num. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacererannomi costoro, se io ec. Guid. G. 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. Serd. Stor. 1. 21. Con somiglianti calunnie e prodigii lacerano ogni dì la fama dell' innocente giovane. » Vit. S. Gir. 42. Affogheranno col fuoco della loro malizia il Tempio di Dio, e lacerranno la verità della Fede. (Lacereranno.) (V)

4 —* Lacerare ad offesa = Recarsi ad onta, Avere per male. Cavalc. Pungil. 25. (Ediz. Rom.) Ciascuno di questi (il lussurioso, e 'l geloso) vorrebbe volentieri, che Iddio per la sua opera non si lacerasse ad offesa: ma il bestemmiatore ec. lo intende pur d' offendere e vituperare. (Se già non fosse errore di stampa, e fosse da leggerle: Se la recasse ad offesa.) (V)

5 — * Offendere, Cagionar male, e dicesi principalmente e fig. di orecchi o simili, quando si ascoltano disarmonici suoni. V. Laceratore, §. 2. (N)

6 —* Fig. Scialacquare, Sprecare. Comm. Dant. Par. 6. E però (Catilina) aggiunse a sè qualunque svergognato taverniero od adultero che avesse lacerato li suoi beni patrimoniali o col dado o con la mano o col ventre. (Br)

Lacerativo, La-ce-ra-ti-vo. Add. m. Disposto a far lacerazione, Atto a lacerare. Vallisn. 3. 543. Berg. (Min)

Lacerato, La-ce-rà-to. Add. m. da Lacerare. Lat. laceratus, discissus. Gr. διασπασθείς, διασχισθείς. Guid. G. Misesi uno lacerato e vil vestimento. Ciriff. Calv. 1. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorso Pelato, infranto, lacerato e morso.

2 — [Fig. Maltrattato, Oltraggiato.] Fir. Luc. 1. 2. Io ne son venuta in carcere stiava, e di continuo lacerata e maltrattata.

Laceratore, La-ce-ra-tó-re. Verb. m. di Lacerare. Che lacera. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 287. Lo studio mi viene tramezzato dalle visite, non di mormoratori, nè di laceratori dell' altrui fama, ma di studianti e di letterati. (N. S.)

2 — E nel signif. di Lacerare, §. 4. Parin. Matt. Innalza un grido Lacerator di ben costrutti orecchi. (Min)

Laceratrice, La-ce-ra-trì-ce, Verb. f. di Lacerare. Che lacera. Tesaur. Cann. 9. Berg. (Min)

Lacerazione, La-ce-ra-zió-ne. [Sf. Lo stesso che] Laceramento. V. Mor. S. Greg. Dell' utile lacerazione. Red. Oss. an. 155. Difficilmente se ne possono staccare senza lacerazione e dell' intestino, e de' vermi stessi.

Laceria. * (Geog.) La-cè-ri-a. Antica città della Magnesia. — d' Italia. (G)

Lacerna. * (Arche.) La-cèr-na. Sf. V. G. Lat. lacerna. (Da lacis veste ordinaria.) Abito o Mantello di lana, in uso presso gli antichi Romani, il quale portavasi sopra la toga, e quando lasciavasi questa, attaccavasi sopra la tunica con una fibula sulla spalla o sul petto; quindi poco diverso dalla clamide de' Greci. Fu da principio di stoffa grossolana, poscia renduta più fina e leggiera e divenne un abbigliamento di lusso, quando si cominciò a farne uso come manto di città. (Aq) (Mit)

Lacero, Là-ce-ro. Add. m. Lacerato. Lat. lacer. Gr. διεῤῥωγώς, πολυσχιδής. Cr. 5. 19. 3. Piantansi con piante che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante e lacere. Serd. Stor. 1. 43. Videro ec. quattro uomini stramazzati, morti e laceri in un momento. E 4. 144. Alcuni soldati presero quel corpo lacero; e acciocchè non fosse veduto, lo gittarono sotto coperta. » Buon. Fier. Intr. 2. 5. Io mi credea, ch' al vestimento Lacero e rappezzato ec. Tu mi riconoscessi. E appresso: Sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosta. (B)

2 — (Bot.) Lacere diconsi le foglie divise in brani con tagli disuguali. (A)

Lacero. * N. pr. m. (Infelice, dal celt. laceria calamità, infortunio.) — C. Giulio. Spagnuolo che edificò un tempio a Trajano, all' ingresso del famoso ponte oggi di Alcantara. (Mil)

Lacerta, La-cèr-ta. [Sf.] V. L. [e poet. V. e di'] Lucerta, Lucertola. Rucell. Ap. 216. Ancora stian lontane a questo loco Lacerte apriche, e le squamose bisce.

Lacerta. * N. pr. m. (In lat. lacerta lucertola. In celt. laceritua miserabile.) — Indovino famoso al tempo di Domiziano. (Mil)

LACERTO, La-cèr-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriam.*, *secondo l' originario signif. latino*, *Parte compresa fra l' omero e il gomito*, *piena di nervi e di muscoli. Trasferita per tropo ad altre parti del corpo. Da Dante fig. usata per Brano, Pezzo di carne strappata.*] *Lat.* lacertus, torus. *Gr.* μυών, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf. 22. 72.* Presegli il braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto. *But. ivi:* Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr. 9. 10. 4.* E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

2 — Lacerti *diconsi da' notomisti due prominenze paralelle ed ineguali della superficie interna dell' auricole del cuore. Targ. Lez. Cocch.* Il ventricolo posteriore. . . . aveva deboli e flosci i suoi lacerti, e poco sangue nella sua cavità. (A)

3 — *Fu usato anche per* Lucerta, *ma non è da imitare. Alam. Colt. 3. 64.* A pena ardisce Trar la testa di fuor pur il lacerto. *E 5. 112.* Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sian difese *(le api). E Eleg. 1. 152.* Non vedi ch' ogni augel s' asconde in valle, E sotto sasso o prun fugge il lacerto? (V)

LACERTOLA, La-cèr-to-la. [*Sf. V. e di*] Lucertola. *Rucell. Ap. 240.* Spesso dentro ai crespi favi La stellata lacertola dimora, E mangia il mel con l' improvviso morso.

LACETANI.* (Geog.) La-ce-tà-ni, Lachetani. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

LACETANIA.* (Geog.) La-ce-tà-ni-a. *Sf. Antica provincia di Spagna a piè de' Pirenei.* (Mit)

LACHENALIA.* (Bot.) La-che-nà-li-a. *Sf. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla di sei petali, gl' interni più lunghi, dalla capsola triangolare alata co' semi sferici. Lat.* lachenalia. (N)

LACHESI.* (Zool.) La-chè-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* lachesis. *Genere di rettili della famiglia dei serpenti, da Daudin stabilito colle specie del genere scytale di Latreille, e che tiene il mezzo tra il boa ed il crotalo.* (Aq)

LACHESI.* (Mit.) Là-che-si. *N. pr. f.* (La sorte che immutabilmente assegna all' uomo i suoi giorni, ed il punto della sua morte, è stata decomposta e personificata in tre esseri: *Lachesi* dal gr. *lache* o *lachos* sorte, *Atropo* da *atropos* immutabile, e *Cloto* da *clotho* io destino, io filo, aggomitolo, cioè i giorni dell' uomo.) — *Una delle Parche. Dante nel Purg. 21. disse* Lachesi che dà le fila. (Mit)

LACHETE, * La-chè-te. *N. pr. m. Lat.* Lachetes. (Dal gr. *la* part. accrescit., e *chetios* indigente, povero.) — *Generale ateniese.* — *Scultore che diede l' ultima mano al colosso di Rodi.* (B) (Mit)

LACHI.* (Geog.) *Lat.* Lachium. *Antica città della Macedonia.* — *Lat.* Lachis. *Città della Palestina.* (G)

LACI. *V. A. Avv. di luogo*, *e vale lo stesso che* Là, *e la* Ci *si aggiugne per proprietà di linguaggio*, *come* Lici *e* Quici. *Lat.* illuc. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Purg. 24. 105.* Per esser pure allora volto in laci. » *Salvin. Inn. Om. 579.* Quivi poscia volando or qua or laci, Pascono i favi. (Pe)

LACIBI.* (Geog.) La-ci-bi. *Lat.* Lacibis. *Antica città della Spagna nel paese de' Turduli.* (G)

LACIBURGO.* (Geog.) La-ci-bùr-go. *Lat.* Laciburgium. *Antica città della Gran Germania, oggi* Luisburgo. (G)

LACIDE, * Là-ci-de, Lacida. *N. pr. m. Lat.* Lacydes. (Dal gr. *lacidoo* io lacero: Laceratore.) — *Filosofo greco, successore d' Arcesilao, protetto da Attalo.* (B) (Mit)

LACIDE.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* lacis. (Da *lacis* scissura.) *Genere di piante esotiche, della poliandria diginia, particolarmente distinte dai tagli pinnatifidi delle loro foglie.* (Aq)

LACIDO, * Là-ci-do. *N. pr. m.* (V. *lacide.*) — *Re d' Argo.* (Mit)

LACINIA.* (Mit.) La-ci-ni-a, Laciniana. *Soprannome di Giunone, dal famoso tempio innalzatole sul Promontorio lacinio.* (Mit)

LACINIA.* (Arche.) *Sf. Estremità inferiore della toga; forse si è dato tal nome agli ornamenti posti negli angoli di tal veste e della clamide o d' altro manto.* (In lat. *lacinia* val frangia, lembo ec.) (Mit)

LACINIATO. (Bot.) La-ci-ni-à-to. *Add. m. Agg. di* Foglia, *cioè Tagliuzzata ne' lembi a modo di frangia.* —, Lacinioso, *sin. Lat.* laciniatus. (A) (A. O.)

LACINIE.* (Bot.) La-ci-ni-e. *Sf. pl. Nome col quale vengono distinti i pezzi lineari ineguali, stretti ed allungati che dividono un calice, una corolla, una foglia o qualunque altra parte di una pianta.* — *Così diconsi le divisioni di diversi organi delle piante, ed alle volte è stata presa tal voce come sinonimo di* Sepalo. (V. *lacinia.*) (O) (N)

LACINIENSI.* (Geog.) La-ci-ni-èn-si. *Ant. popoli della Liburnia.* (G)

LACINIO, * La-ci-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lace* baratro, valle, ed *inis* figlio: Figlio della valle. In celt. *lachna* fosco, bruno.) — *Masnadiere ucciso da Ercole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome di un promontorio d' Italia nella parte la più orientale del Bruzio, detto oggi* Capo delle Colonne. (G)

LACINIOSO. (Bot.) La-ci-ni-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Laciniato. *V.* (A)

LACIO, * Là-ci-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lacceos* fetido.) — *Eroe dell' Attica.* (Mit)

LACIPPO.* (Geog.) La-cip-po. *Lat.* Lacippus. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

LACISTEMA.* (Bot.) La-ci-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* lacistema. (Da *lacis* scissura, e *stemon* stame.) *Genere di piante esotiche, della diandria diginia, famiglia delle amentacee, particolarmente caratterizzata da uno stame con filamento bifido, dalla corolla quadrifida sotto le squame dell' amento, e da una bacca pedicellante con un seme.* (Aq)(N)

LACNE.* (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *lachneis* peloso, di folto pelo.) (Mit)

LACNEA.* (Bot.) La-cnè-a. *Sf. V. G. Lat.* lachnea. (Da *lachne* lana, fiocco.) *Genere di piante a fiori incompleti, dell' ottandria monoginia, e della famiglia delle Dafnoidi, formato sopra tre arbusti del Capo di Buona Speranza: uno de' quali, il* lachnea eriocephala Lin., *è bellissimo pel suo portamento e pe' suoi fiori pelosi. Riportato al genere Gnidia.* (Aq) (N)

LACNOSPERMO.* (Bot.) La-cno-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* lachnospermum. (Da *lachne* lana, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, da Willdenow stabilito, e così denominato dal pelo che guarnisce i suoi semi; il calice è cilindrico embriciato, ed il ricettacolo villoso.* (Aq)(N)

LACNOSTOMA.* (Bot.) La-cnò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* lachnostoma. (Da *lachne* lanugine, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della famiglia dalle asclepiadee, della pentandria diginia di Linneo, stabilita da Kunth, e caratterizzate da un calice a cinque divisioni profonde, dalla corolla ipocrateriforme, a tubo corto, lembo a cinque divisioni con l' orificio o bocca del tubo vestita di una folta lanugine, e la corona di fogholine carnose lunato-bilobe.* (Aq) (N)

LACO. [*Sm.*] *V. poet. Lo stesso che* Lago. *V. Dant. Inf. 25. 27.* Che sotto 'l sasso di monte Aventino Di sangue fece spesse volte laco. *E Purg. 5. 84.* E lì vid' io Delle mie vene farsi in terra laco. *Ar. Fur. 43. 21.* Quassù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laco.

LACO.* *N. pr. m.* (In celt. *lach* nero, e *lacha* crudele. In gr. *lacos* strepito.) — *Favorito di Galba.* (Mit)

LACOBENA.* (Geog.) La-co-bè-na. *Ant. cit. dell' Asia nella Comagena.* (G)

LACOBRIGA.* (Geog.) La-co-bri-ga. *Nome di tre antiche città della Spagna, due nella Lusitania, e la terza nella Tarragonese.* (G)

LACOMANIA.* (Filol.) La-co-ma-ni-a. *Sf. V. G. Affettazione de' costumi spartani.* (Dal gr. *lacon* Sparta, e *mania* furore.) (Van)

LACONE, * La-cò-ne. *N. pr. m. Lat.* Lacon, Laco. (Dal gr. *lacos* suono. Nella stessa lingua *lachon* partecipe della sorte.) — *Proconsolo di Nicea sotto Nerone.* (B) (O)

LACONE.* *Add. pr. m. Lo stesso che* Spartano. *V.* (B)

LACONIA.* (Geog.) La-cò-ni-a. *Sf. Regione della Grecia nella parte meridionale nel Peloponneso, abitata da' Lacedemoni e però detta anche* Lacedemonia *e più anticamente* Lelegia. — Golfo di Laconia. *Seno nel mare della Grecia, all' oriente del Golfo messenico o di Corone, ed oggi detto di* Colochina. (G)

LACONICAMENTE, La-co-ni-ca-mén-te. *Avv. Alla laconica, Brievemente, Concisamente. Tolom. Lett. lib. 7. pag. 245.* Sapete voi come si scrive laconicamente? eccovene un esempio. (A) (B)

LACONICO, La-cò-ni-co. [*Add. pr. m.* Della Laconia. *Parlando di* Stile, Discorso *o simili vale Stretto*, *Conciso.*] *Lat.* laconicus. *Gr.* λακωνικός. *Salvin. Disc. 2. 23.* Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico.

2 — *Usato anche in forza di sost.; parlando di* Persona, *cioè* Colui che parla laconicamente. *Magal. Lett. scient. pag. 387. (Mil. Ediz. Class.)* Per ristringermi più arrabbiatamente, farò conto di scriverla a quel Laconico, che avuta dal giudice ec. (B)

3 — (Arche.) Chiave laconica. *Chiave ingegnosa di cui Eustazio attribuisce l' invenzione ai Lacedemoni.* (Van)

LACONICO.* (Arche.) *Sm. Cameretta nelle terme, nella qua'e il solo ambiente caldissimo per mezzo dell' ipocausto, senza far uso dell' acqua calda provocava un caldo sudore, non come blandamente operavano altri tiepidi e deliziosi bagni, ma alla severa usanza di Sparta per procurare la sanità o perchè così facevasi nella Laconia.* (Aq)

LACONICO. *Avv. sinc. di* Laconicamente. *Tolom. Lett. lib. 7. pag. 245.* Io son con le podagre già otto dì nel letto disperato. Bisogna dunque ch' io scriva laconico. (A) (B)

LACONIMIRGO.* (Geog.) La-co-ni-mir-go. *Lat.* Laconimirgium. *Antica città della Spagna, oggi probabilmente* Costantina. (G)

LACONISMO, La-co-ni-smo. *Sm. Modo laconico di dire; Breviloquenza; Stile conciso, com' era quello de' Lacedemoni, o abitanti della Laconia. Fag. tom. 5. Comm. 2. att. 2. sc. 11.* Mi conceda con un laconismo di esprimermi nell' istesso modo, e rimediare a quanto sopra mi son diffuso. (A) (B)

LACONITIDE.* (Geog.) La-co-ni-ti-de. *Sf. Contrada dell' Asia Minore nella Cilicia.* (Mit)

LACONIZZARE, La-co-niz-zà-re. *N. ass. Usare modo laconico, Stare su i laconismi.* (A) *Guazz. Lett. Berg.* (O)

LACOTOMO. (Astr.) La-cò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* lacotomus. (Da *lacis* fenditura, e *tome* taglio.) *Linea retta paralle'a all' asse del Mondo, la quale passando pel meridiano, circoscrive tutta l' ampiezza orientale ed occidentale del Sole. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

LACRATE, * Là-cra-te. *N. pr. m.* (Dalla particella gr. accresc. *la*, e da *crateos* potente, robusto.) — *Generale tebano spedito in ajuto d' Artaserse.* (Mit)

LACRATIDA, * La-crà-ti-da. *N. pr. m.* (N. patron. di *Lacrate.*) — *Accusatore di Pericle.* (Mit)

LACRESMI.* (Mit. Ind.) La-crè-smi. *Dea dell' Abbondanza.* (Mit)

LACRIASSO.* (Geog.) La-cri-às-so. *Antica città dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

LACRIMA, Là-cri-ma. [*Sf. Lo stesso che*] Lagrima. *V. Buon. rim. 20.* E le lacrime sparte in uno accoglia. » *Car. Sen. Lett. 6. 68.* La perdita delle quali *(cose)* ci causa anco fin alle lacrime. (N)

2 — Gocciola. *Dant. Inf. 24. 110.* Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d' incenso lacrime e d' amomo.

3 — Sorta di vino. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Vin d' amaraschi, lacrime e raspati. *Chiabr. Rim.* Lacrima adunque appellerassi un riso, Parto di nobilissima vendemmia? *Red. Annot. Ditir. 173.* Parla di quei vini rossi del Regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso:* Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde e potenti. » *Red. Annot. Ditir. 181.* Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo, di Nola, di Ottajano ec. (N)

LACRIMABILE, La-cri-mà-bi-le. [*Add. com. Lo stesso che* Lagrimabile. *V.*] *Dant. Inf. 6. 76.* Qui pose fine al lacrimabil suono. » *Rucell. Ap.*

215. Deh poni alquanto, per mio amor, da parte Il regal ostro, e i tragici coturni Della tua lacrimabil Sofonisba, E quel ec. (B)

Lacrimabilissimo, La-cri-ma-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lacrimabile. [*Lo stesso che* Lagrimabilissimo. *V.*]. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 218.* Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima, nella persona del dotto senatore da Filicaja.

Lacrimale, La-cri-mà-le. *Add. com. Lo stesso che* Lagrimale. *V. Volg. Mes.* Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

Lacrimante, La-cri-màn-te. [*Part. di* Lacrimare.] *Lo stesso che* Lagrimante. *V.* » *Vit. S. Aless. 264.* Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi. (V)

Lacrimare, La-cri-mà-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Lagrimare. *V. Lab. 5.* Dopo molti sospiri e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Jac. T. 3. 6. 32.* Il lacrimar non fugge, In amor annegata. » *Ar. Fur. 40. 12.* Dato restauro a' corpi esausti e voti, Abbracciandosi insieme lacrimaro. (Pe)

2 — * *E in sign. att. Ar. Eleg. Rime disposte ec.* Com' ora è apparso a dimostrar quest' ora Venuta a tramutar la città lieta, Le feste e i canti, e a lacrimar Leonora. (P)

3 — *Per simil.* Gocciolare, Versar gocciole. *Red. Ditir. 31.* Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue che lacrima il Vesuvio.

Lacrimato, La-cri-mà-to. *Add. m. da* Lacrimare. [*Lo stesso che* Lagrimato. *V.*]

Lacrimatojo, La-cri-ma-tó-jo. *Sm. Voce usata da' pittori e scultori a dinotare quella sostanza rosseggiante e incavata che è nell' angolo interno dell' occhio, detta dagli anatomisti propriamente* Caruncula lacrimale, *perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate, per i punti lacrimali incavati in ambedue le palpebre superiore e inferiore, verso i confini del medesimo angolo, o, come pure dicono gli anatomisti,* Canto interno. *Baldin.* (B)

Lacrimatorio. (Anat.) La-cri-ma-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Lagrimatorio. *V.* (B)

2 — * (Arche.) *V.* Lagrimatorio, §. 2. *Magal. Lett.* M' ha detto del nuovo acquisto del lacrimatorio, raguagliandomi di tutto quello che v' è dipinto. (*Qui in forza di sm.*) (A)

Lacrimazione, La-cri-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Lagrimazione. *V.*

Lacrimetta, La-cri-mét-ta. *Sf. dim. di* Lacrima. *Lo stesso che* Lagrimetta. *V. Sold. Sat. 5.* Uno sdegnuzzo, un parlare un poc' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto. (N. S.)

Lacrimevole, La-cri-mé-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Lagrimevole. *V.*

2 — Che distilla ad uso di lacrime. *Sannaz. Arcad. Egl. 6.* Era allor piena d' erbe salutifere, E di balsamo e 'ncenso lacrimevole. (V)

Lacrimevolissimo, La-cri-me-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lacrimevole. *Lo stesso che* Lagrimevolissimo. *V. Boccalin. Rag. Parn. 35. Berg.* (Min)

Lacrimosamente, La-cri-mo-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Lagrimosamente. *V.*

Lacrimoso, La-cri-mó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Lagrimoso. *V. Bern. Orl. 1. 16. 61.* Che 'l viso aveva basso e lacrimoso.» *Passav. 176.* La tredecima condizione, che dee avere la confessione, si è *lacrimabilis*, che sia lacrimosa e dolorosa. (V)

2 —* Atto a cavar le lacrime. *Ar. Fur. 3. 34.* Dove chiamò con lacrimoso plettro Febo il figliuol ch' avea mal retto il lume. (Br)

Lacrinete, * La-cri-nè-te. *N. pr. m.* (Dalla part. gr. accrescitiva *la*, e da *crino* io discerno; ovvero da *crinos* secco, mendico: Buon discernitore, assai secco o mendico.) — *Ambasciadore lacedemonio alla corte di Ciro.* (Mit)

Lacrito,* Là-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Lacritus. (Dalla part. gr. accrescit. *la*, e da *critos* esimio.) — *Retore ateniese, avversario di Demostene.* (Mit)

Lacroma.* (Geog.) La-cró-ma. *Isola della Dalmazia.* (G)

Lacumago, * La-cù-ma-go. *N. pr. m.* — *Re di Numidia, vinto da Massinissa.* (O)

Lacuna, La-cù-na. [*Sf.*] *Ridotto d' acqua morta.* —, Laguna, *sin. Lat.* lacuna. *Gr.* τέναγος. *Vit. Plut.* Ed in questo usciron del fiume e della lacuna che era nel luogo. *Cr. 9. 84. 1.* Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

2 — *Per metaf.* Concavità, Fondo. *Dant. Par. 33. 22.* Or questi, che dall' infima lacuna Dell' universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te. » (*Qui* infima lacuna dell'universo *per l' infimo fondo della valle infernale.*) (M)

3 — *Per traslato, e al modo latino;* Vacuo, Mancanza o Interruzione nella scrittura, *cioè Una mancanza di parole, o di righe, o di periodi in un' opera a penna o a stampa. V.* Empiere, §. 2. *Zanot. F. M. Berg.* (O) *Pallav. Ist. Conc. 532.* Intorno alla quale il Soave difettoso di scritture, e temerario in empiere le lacune di esse con le conghietture del suo intelletto, scrive molte falsità. (N)

4 — *E detto anche di altri luoghi. Targ.* Parecchie lacune, che vi lasciai, non le posso riempire coll' osservare più accuratamente gli scheletri delle piante. (A)

5 — (Anat.) *Nome dato a piccole cavità che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso. Dicesi anche* Cripta. *Lat.* lacuna. *Cocch. Bagn.* Lacune sparse e piccole del canale dell' uretra. (A) (A. O.)

2 — della lingua:* *Così chiama Chaussier il foro cieco della lingua.* (Van)

6 — * (Bot.) *Cavità ripiene di aria che si formano nell' interno delle piante per la rottura di qualche porzione del tessuto cellulare. Lat.* lacuna. (N)

Lacunale, La-cu-nà-le. *Add. com. Di lacuna. Lat.* paluster, palustris. *Gr.* ἕλειος. *Cr. 11. 4. 3.* L' acque pessime sono le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte.

Lacunare.* (Archi.) La-cu-nà-re. *Sm. Soffitto d' una stanza compartito a varie figure poligone, ornate con sagome intagliate e rosoni.* (Mil)

Lacunoso, La-cu-nó-so. *Add. m. Pieno di lacune. Lat.* lacunis frequens, paludosus. *Gr.* λιμνώδης. *Cr. 1. 4. 3.* Nè ogni acqua corrente o discoperta, ma quella che sopra il libero luogo, non puzzolente nè lacunoso, discorre.

2 — * (Bot.) *Dicesi delle parti de' vegetabili che offrono delle lacune o interruzioni.* Foglie lacunose *sono quelle che hanno delle prominenze nella pagina superiore, e sono concave nella inferiore; e perciò è sinonimo di* Bollato. (N)

Lacuris.* (Geog.) La-cù-ris. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Lacustre, La-cù-stre. *Add. com. Di lago, Che vive o Che cresce dentro od intorno ai laghi. Targ.* Pesci lacustri. (A) (N)

2 — * (Bot.) Piante lacustri *diconsi quelle che vegetano nelle sponde de' laghi, o nell' acqua de' medesimi.* (N)

Lad. * *N. pr. m. Lat.* Laad. (Dall' ebr. *jada* lodare: Lodante.) (B)

Lada.* *N. pr. m. Lat.* Ladas. (Dal celt. *lad* stabile, forte.) (B)

2 — * (Geog.) *Isola sulla costa della Jonica, riunita poi al Continente.* (G)

Ladana.* (Geog.) Là-da-na. *Ant. cit. dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

Ladano. (Bot. e Farm.) Là-da-no. [*Sm. Gomma resina che viene in commercio in pezzi solidi cilindrici, piatti e ravvolti a spira e contorti; ha color bigio, odore aromatico e sapor grato. Trasuda in forma di globetti da varie specie del genere cisto: ma il vero ladano si ha dal* cistus creticus Lin. *che vegeta in Creta, in Candia ed in altre isole dell' Arcipelago ed in Calabria. Questa sostanza entra nella composizione di talune preparazioni officinali.* —, Laudano, *sin.*] *Lat.* ladanum. *Gr.* λάδανον. *Ricett. Fior. 45.* Il ladano è un liquore che risuda dalle foglie di una pianta detta Imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere Cisto che ha le foglie lineari lanciolate unite per la base a tomentose nella pagina inferiore, i fiori solitarii terminali. Frutice nativo della Spagna e del Portogallo; detto perciò* Ladano del Portogallo. *Lat.* Cistus ladaniferus. (N)

Ladano, * La-dà-no, Ledano. *N. pr. m. Lat.* Laadan. (Dall' ebr. *l* per, e *ghueden* che altri scrive *heden*, voluttà, diletto.) (B)

Ladda.* (Geog.) *Piccola isola dello Stretto di Malacca.* (G)

Laddacide,* Lad-dà-ci-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Labdacide. *V.* (B)

Laddaco, * Làd-da-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Labdaco. *V.* (B)

Laddove, Lad-dó-ve. [*Avv. comp. Lo stesso che*] Là dove. *V.* » *Alleg. 131.* Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposte. *Salvin. Disc. 2. 97.* Laddove Mercurio ec. sta sopra un cubo o dado per dinotare ec. (N)

Laddovunque, Lad-do-vùn-que. *Avv. locale. Lo stesso che* Là dovunque. *V. Dant. Conv. 121.* E' suoi atti, per la loro soavità e per la loro misura, fanno amore disvegliare e risentire laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura.

Ladenburgo. * (Geog.) La-den-bùr-go. *Lat.* Ladenburgum, Laboduna. *Città d' Alemagna nel Gran ducato di Baden.* (G)

Ladepsi.* (Geog.) La-dè-psi. *Ant. popoli dell' Asia nella Bitinia.* (G)

Ladesta.* (Geog.) La-dè-sta. *Lat.* Ladestum. *Antico nome d' un' isola sulla costa della Liburnia.* (G)

Ladete, * La-dè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *lad* forte, ed *et* bello.) — *Figlio d' Imbraso, e fratello di Glauco, ucciso da Turno.* (O)

Ladi. *V. Inglese. È titolo d' onore che si dà alle Dame del primo ordine.* (A)

Ladico, Là-di-co. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Laico. *Tratt. pecc. mort.* Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia; ma appartengono più a' cherici, che a' ladici: e questo libro è più fatto per li ladici, che li cherici, che n' hanno i libri; ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti ec. [*Esp. P. N. 98.*] I preti ec. sono specchio di santa chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esemplo.

Ladik.* (Geog.) Ladichie. *Città della Turchia asiatica nella Caramania. V.* Laodicea. (G)

Ladino, La-dì-no. *Add. m. V. Veneziana. Facile a scorrere. Si usa come termine di marina.* (Dal celt. *luaith* presto, leggiero, scorrevole, sdrucciolevole, corsivo, e da *in* terminazione superfl. In ar. *ladhladha* fu agile e pronto in operare.) (S) (O).

2 — *E fig.* Troppo sollecito nell' operare, Lubrico nel parlare. *Murat. Filosof. Mor. cap. 44. Berg.* (Min)

Ladislao, * La-di-slà-o. *N. pr. m. Lat.* Ladislaus. (In lat. *lata laus* larga lode: in celt. *lad* forte, ed *iselu* umiliare: Chi umilia i forti.) — *Nome di sei re d' Ungheria; di un re di Napoli, figlio di Carlo di Durazzo detto anche* Lancellotto, *e di un re di Polonia detto anche* Uladislao. (B) (O)

Lado. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Laido. *Pataff. 7.* Ma soprattutto la moglie è vivace, E spezialmente quando fosse lada.

Lado.* *N. pr. m.* (Dal celt. *lad* forte.) — *Atleta di Sicione, il più agile corritore del tempo di Alessandro Magno.* (Van)

2 —* (Geog.) *Isola dello stretto di Malacca.* (Van)

Ladocea.* (Geog.) La-do-cè-a. *Antica cit. dell' Arcadia.* (G)

Ladoco, * Là-do-co. *N. pr. m.* (Dalla part. gr. accresc. *la*, e da *dochos* capace.) — *Eroe ateniese, figlio di Echemo.* (O)

Ladoga.* (Geog.) La-dò-ga. *Lago, canale e città della Russia eur.* (G)

Ladone, * La-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *lad* forte, ed *on* principale: Primo tra' forti.) — *Capitano arcade, seguace di Enea.* (O)

2 — * (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* — *Uno de' serpenti degli Orti esperidi.* (O)

3 —* (Geog.) *Ant. fiume dell' Arcadia.* — *dell' Asia Minore.* (G)

Là dove. [*Avv. Si è detto in luogo di*] Dove, [*nella stessa guisa che* Là ove.] —, Laddove, *sin. Lat.* ubi. *Petr. canz. 39. 3.* Quand' ella corse Al cor, là dove fosse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Bocc. nov. 18. 38.* Perchè la Giannetta, ciò sentendo, uscì d' una camera, e quivi venne, là dove era il Conte.

2 — *Per* Dove, *avversativo. Bocc. nov. 1. 7.* E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il cono-

scieno. *E nov. 2. 12.* Si procaccino di ridurre a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento e sostegno esser dovrebber di quella. *E Lett. Pin. Ross. 276.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec., là dove la ricchezza e quelle e questi addormenta. *Petr. son. 150.* Sicchè di morte, Là dove or m' assecura, allor mi sfide.

3 — *Per* Purchè, Ogni volta che. *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπου. *Bocc. introd. 44.* Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

4 — *Per* Poichè, Mentre, Giacchè. *Lat.* quoniam. *Gr.* ὅτι. *Filoc. 5. 177.* Unque agl' Iddii non piaccia che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec., io sia men che cortese.

5 — [*E posto invece del relativo.*] *Filoc. 6. 141.* Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo e nobile cavaliere. » (*Cioè,* Il luogo nel quale era, Nella terra nella quale io nacqui.) *E Lab.* Ed era di colore vermiglio, come che assai più vivo mi paresse (non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dov'io era) che quello che qua tingono i nostri mastri. (A)

Là dovunque. *Avv. locale, che vale Dovunque, In qualunque luogo.*—, Laddovunque, La unque, *sin. Lat.* ubicunque, quocunque. *Gr.* ὅπου ἄν.» *Vit. S. Gio Gualb. 285.* Gli concedette ec. ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse. (V)

Ladra. * (Zool.) *Sf. Vescichetta nella pelle del porco. V.* Ladreria. (N)

Ladramente, La-dra-mén-te. *Avv. Furtivamente, ed anche Sguajatamente, Sgraziatamente. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)

Ladreria, La-dre-rì-a. *Sf. Sciocchezza, Cosa insipida, Sguajataggine.* (Suppone l' agg. *ladro* in senso di sciocco; e *ladro* dal franc. *ladre* insensibile, che può trarsi dal celt. *lath* poco ed *eor* memoria: Di poca memoria.) *Doni la Zucc. Berg.* (Min)

2 —* (Veter.) *Malattia speciale del porco domestico, simile alla lebbra dell' uomo, caratterizzata dallo sviluppo nel tessuto cellulare di talune vescichette, dette* Ladre, *le quali si manifestano sotto forma di granulazioni bianche, di figura ovale.* (Dal fr. *ladre* leproso, che vien dal celt. *ladre* del senso medesimo.) (O)

Ladrico. * (Veter.) Là-dri-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che ha rapporto alla malattia della ladreria.* (O)

Ladrino, La-dri-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ladro. [*V. e di'* Ladroncello.] *Lat.* furunculus, latrunculus. *Varch. Ercol. 255.* Dicesi anche per vezzi ghiotterello e ghiotterellino, tristerello e tristerellino, ladrino e ladrina. *Cecch. Inc. 3. 4.* Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

Ladro. *Add. e sm. Colui che toglie la roba altrui di nascoso.* [*Gli antichi seguendo l' uso latino distinsero* Ladro *da* Furo, *ma quest' ultima voce essendo andata in disuso, in sua vece noi diciamo sempre* Ladro. *V.* Ladrone, Rubatore, Involatore, Rattore, Trafurello, Predatore, Assassino, Masnadiere, *ec.*]—, Latro, Fure, Furo, *sin. Lat.* fur, latro. *Gr.* φώρ, κλέπτης. *But.* Ladro è quegli che toglie con violenza ec., e furo colui che toglie con inganno. *Dant. Inf. 25. 1.* Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò ec. *Bocc. nov. 40. 16.* Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num. 25.* Messere, voi avete qui Ruggieri da Jeroli preso per ladro. *M. V. 9. 31.* Il ladro, soppreso nel fallo, invilisce.» *Tass. Ger. 2. 25.* Benchè nè furto è il mio, nè ladra io sono. (N)

2 — *Si usa anche figuratam., ed è un aggiunto che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate. Petr. canz. 35. 1.* Che 'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro.

2 — [*Onde* Occhi ladri = *Micidiali, Che feriscono con la loro bellezza, Che rubano i cuori.*] *Amet. 22.* Due occhi vaghi e ladri nel loro movimento. *E 53.* Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole.

3 — [Giorni ladri = *Cattivi, Trascorsi nel far male.*] (Dal vecchio franc. *laidure* disonore, che vien dal celt. *laidoa* disonore, onta: e però *Giorni ladri* son lo stesso che giorni inonorati, giorni di vergogna.) *Petr. cap. 12.* Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri.

4 — [Ladra cosa, Ladro piacere *ec.* = *Brutto, Schifo; e forse anche Ghiotto, Gustoso.*] *Bern. Orl. 1. 8. 29.* Non fu mai vista la più ladra cosa. *E Rim. 1. 5.* Non deste voi bevanda sì molesta Ad un ch' avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E 1. 26.* O che ladro piacer, che dolce spasso, Vedere a' remi, vestito di sacco, Un qualche abbate, e qualche prete grasso.

3 — * Rapace. *Anguill. Metam. 1. 149.* Se è ver che i fiumi abbian potere e nume, Toglimi tosto alle mani empie e ladre. (*Cioè,* Ajutami da quel crudele e rapace di Apollo. *È Dafne che grida al padre suo Peneo.*) (N)

4 — *Proverb.* Sempre non ride la moglie del ladro = *A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. Lat.* malorum felicitas non est diuturna. *Salv. Granch. 3. 14.* Sempre non ride la moglie del ladro.

5 — La comodità fa l' uomo ladro = *L' occasione induce sovente a peccare.* [*V.* Comodità, §. 5.]

6 — La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca, [*e dicesi perchè nella guerra si assuefanno gli uomini a rubare, e poi nella pace non s'astengono, e danno in mano della giustizia, che gli gastiga.*] *Segr. Fior. Art. guerr. 1. 15.* Non avete voi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice: la guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca? Perchè quelli che non sanno vivere d' altro esercizio, ed in quello non trovando chi gli sovvenga, e non avendo tanta virtù, che sappiano ridursi insieme a fare una cattività onorevole, sono forzati dalla necessità a rompere la strada, e la giustizia è forzata a spegnerli.

7 — Andare come il ladro alla forca; *simile all' altro:* Andare come la serpe all' incanto [*e vagliono Condursi mal volentieri a far checchessia.*] *Cecch. Spir. 1. 1.* Ed io v' andai, Come il ladro alla forca, dubitando.

Ladronaccio, La-dro-nàc-cio. *Add. e sm. accr. di* Ladrone. *Lat.* insignis latro. *Segner. Pred. 30. 9.* Vi dovrà dire lui essere un ladronaccio, il quale in questa selva dell' universo non altro fa, che assassinamenti infiniti. *E 35. 13.* E così non paghi di averlo (*Cristo*) di prima a un ladronaccio posposto ec., da' ladroni lo fecero accompagnare al Calvario. (N. S.)

Ladronaglia, * La-dro-nà-glia. *Sf. Lo stesso che* Ladronaja. *V. Bart. Geogr. 13.* Sì presta d' ali è questa rapacissima ladronaglia all'avventarsi. (Br)

Ladronaja, La-dro-nà-ja. [*Sf.*] *Moltitudine di ladroni.*—, Ladronaglia, *sin. Lat.* furum manus. *Gr.* λῃστῶν πλῆθος. *Cron. Morell. 230.* Disposto il nostro Comune a spegnere quella ladronaja.

2 — Ingiusta amministrazione di checchessia. *Lat.* peculatus. *Gr.* τὸ τοῦ δημοσίου κλέμμα. *Varch. Stor. 7. 175.* Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja che guerra, ebbe quel fine che nel suo luogo si dirà. *Dav. Scism. 86.* Riparò alla brutta ladronaja del peggiorar la moneta.

Ladroncelleria, La-dron-cel-le-rì-a. [*Sf.*] *Quasi dim. di* Ladroneccio. *Lat.* latrocinium, latrocinatio. *Gr.* λῃστεία. *Fir. As. 189.* Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerie di questo suo padrone. *E Disc. an. 43.* E fatteli restituire le sue cose, lo gastigasse delle sue ladroncellerie. *Lasc. Gelos. 5. 8.* Mai più non si fece la maggior tristizia, nè la maggiore ladroncelleria.

Ladroncello, La-dron-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ladrone.—, Latroncolo, Latrunculo, Ladrino, Ladruccio, Furello, Furoncello, *sin. Lat.* furunculus. *Bocc. nov. 75. 6.* Io vi priego, per Dio, che innanzi chè cotesto ladroncello che v' è costì dallato vada altrove, che voi mi facciate rendere un mio pajo d'uose. *M. V. 11. 56.* In questi giorni gli pessimi uomini, detti latrunculi, noi in volgar diciam ladroncelli, ec. *Franc. Sacch. Rim.* Non facendo come oggi molti fanno, Che a' ladroncelli tosto forche danno. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione, E potrebbe chiamarsi ladroncello.

2 — (Agr.) *Sm. Quel margotto che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da sè senza l' ajuto dell' incisione.* (A)

Ladroncelluzzo, La-dron-cel-lùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Ladroncello. *Lat.* latrunculus. *Bern. Catr.* Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, Ladroncelluzzo, viso di moria.

Ladrone, La-dró-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Ladro, *e comunemente significa Assassino.*—, Furone, *sin. Lat.* latro. *Gr.* λῃστής. *Com. Inf. 25.* Ladrone è colui che in luogo occulto sta per rubare. *Bocc. nov. 32. 6.* Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf. 26. 4.* Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. canz. 11. 4.* Quasi spelunca di ladron son fatti. *Tratt. pecc. mort.* Ciò può l' uomo fare in quattro maniere, secondo quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Ma quel che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche si fa bello, Si può chiamare assassino e ladrone.

2 — [*Dicesi*] Ladrone di mare *il Corsale. Lat.* pirata. *Red. Esp. nat. 21.* Come avvenne ec. ad Assan Calafat rinnegato greco, e famosissimo ladron di mare.

3 —* *Proverb.* S' impiccano i ladroncelli *o* i ladrucci, e non i ladroni, *ovvero* e i ladroni si onorano. *Lo stesso che Giuvenale disse* Dat veniam corvis, vexat censura columbas, *e dicesi per lo più di Coloro, i quali preposti ai governi, rubano impunemente il comune o il principe. Serd. Prov.* (A)

Ladrone diff. da *Assassino. Assassino* propriamente è colui che uccide un altro per commissione d' un terzo: così dinota la stessa origine storica del vocabolo. Si è poi esteso ad indicare Chi assale i viandanti per rubarli ed ucciderli; ma d' ordinario l' infame lucro dell'assassinio non viene da ruberia, ma è condizion del mandato. Il Buti lo disse: *Assassino* è colui che uccide altrui per danari; onde è che ha più intima relazione e similitudine col *Sicario* che col *Ladrone.* Questi può benissimo significare non solo il rubatore, ma colui che uccide altrui per rubarlo: e infatti i giuristi intendono più principalmente per *Latrocinio* l' uccisione eseguita con questo fine. V. *Assassino.*

Ladroneccio, La-dro-néc-cio. [*Sm. Furto,*] *Ruberia.*—, Latrocinio, Ladroneggio, Ladroneria, *sin.* (*V.* Furto.) *Lat.* latrocinium. *Gr.* λῃστεία. *Introd. Virt.* Ladroneccio è una palese tolta altrui contra la volontà del signore. *But. Inf. 24. 2.* Furto, ovvero ladroneccio, è uso e traffico della cosa altrui contra la volontà del proprio signore; sicchè quando usa l'uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio. *Dant. Inf. 11. 59* Falsità, ladroneccio e simonia. *Bocc. nov. 40. 4.* E per tutto Salerno di ladronecci o d' altre vilissime cattività era infamato. *Sen. Pist.* Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio.

Ladroneggiare, La-dro-neg-già-re. *N. ass. Far la vita del ladrone, Darsi alla strada. Josef. Guerr. Giud. lib. 1., Faust. Or. Cic. 3. 112. Berg.* (Min) *Salvin. Senof. lib. 5. pag. 164.* Non pareva a Ipotoo esser sufficiente il ladroneggiare a minuto, se non assalisse e castella e cittadi. (N)

2 — * Far ladronecci. *Bart. Simb. 2. 2.* Il vituperoso mestiero dell' accusare i colpevoli (disse Quintiliano) e vivere di quell' infame guadagno, è quasi un ladroneggiare dentro alla città, come si fa da' masnadieri ne' boschi. (Br)

Ladroneggio, La-dro-nég-gio. [*Sm. V. A. e corrotta. V. e di'*] Ladroneccio. *Cavalc. Pungil. 8.* Onde, come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi.» (*L'ediz. di Roma a pag. 86 ha:* rimossa la giustizia, li reami non sono se non grandi latronecci.) (B)

Ladroneria, * La-dro-ne-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Ladroneccio. *Magal. Operett. 101.* Se non fosse questa ladroneria di ricomprar la pena, anderebbono mendicando il pane. (B)

Ladronesco, La-dro-né-sco. *Add. m. Da ladro. Vit. Benv. Cell. 434.* Il detto Ascanio con finte e ladronesche lagrime mi disse.

Ladroni. * (Geog.) La-dró-ni. Gruppo d' isole nel Grande Oceano equinoziale.— Gruppo d' isole sulla costa meridionale della China (G)

Ladruccio, La-drùc-cio. [Add. e sm. dim. di Ladro. Lo stesso che] Ladroncello. V. Lat. furunculus, latrunculus. Bern.Orl. 2. 16. 17. In piedi il re Agramante s' è levato, E per man preso il ladruccio Affricano, ec. E 2. 21. 50. E così col ladruccio ginocchione Innanzi al re Agramante s' è gettato.» Gal.Sagg 2.310. (Pad. 1744.) Io resterei in concetto non solo d' involatore delle cose altrui, ma di ladruccio dappoco, cc. (Pe)

Lae. * Avv. V. A. V. e di' Là. (A)

Laeceni. * (Geog.) La-e-cè-nì. Ant. popoli dell' Arabia Felice. (G)

Laedenata. * (Geog.) La-e-de-nà-ta. Antica città della prima Mesia. (G)

Laele, * La-è-le. N. pr. m. Lat. Lael. (Dall' ebr. l per, ed el Iddio.)(B)

Laelia. * (Geog.) La-è-li-a. Ant. città dell' Asia minore nella Caria. — della Spagna nella Betica. (G)

Laemocopia. * (Geog.) La-e-mo-cò-pi-a. Antica città del Bosforo di Tracia, sulla Propontide. (G)

Laena, * La-è-na. N. pr. m. (In lat. laena clamide, veste de' re e degli eroi.)—Romano, complice della congiura contro di Cesare. (Mit)

Là entro. Avv. locale, e vale lo stesso che Dentro a quel luogo di cui si parla: e talora si pone coll' articolo a modo di nome; talora la particella Entro è posta per ripieno, aggiugnendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio. [Alcuni scrissero anche Laentro.] Lat. illuc, intus. Gr. ἐκεῖ ἔνδον. Bocc. nov. 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. E nov. 15. 9. Il quale nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro. E nov. 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. Dant. Par. 9. 115. Or sappi che là entro si tranquilla Raab.

Laepa. * (Geog.) La-è-pa. Ant. città delle Spagne nella Betica. (G)

Laerceo, * La-er-cè-o. N. pr. m. (Dal gr. la part. accresc. superfl., ed herceios tutelare, onde herceios zevs Giove tutelare.) — Doratore del quale parla Omero nell' Odissea. (Mit)

Laerta. * (Geog.) La-èr-ta. Ant. città della Cilicia nella Panfilia. (G)

Laerte, * La-èr-te. N. pr. m. Lat. Laertes. (Dal celt. la mano, e herd, hard o hert audacia: Audace di mano, ovvero Di mano audace.) — Re d' Itaca, marito di Anticlea, e padre di Ulisse. (B) (O)

Laerziade, * La-er-zì-a-de. N. pr. m. Lat. Laertiades. (Nome patron. di Laerte.) (B)

Laerziade. * Add. pr. com. Di Laerte. Nome patronimico di Ulisse, detto perciò anche Laerzio, Laertidio, Lartide, Laertiade, Laertide. (Mit)

Laerzio, * La-èr-zi-o. N. pr. m. Lat. Laertius. (B)

Laerzio. * Add. pr. m. Di Laerta, e Di Laerte. (B)

Laetia. * (Bot.) La-è-ti-a. Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle Bixee, che hanno il calice di cinque sepali, la capsola carnosa coronata dallo stilo, la quale si apre in tre o cinque valve e contiene molti semi coverti di arillo. Lat. laetia. (N)

Laevi. * (Geog.) La-è-vi. Ant. abitanti della Gallia Traspadana. (Mit)

Lafaetè, * La-fa-è-te. N. pr. m. (Dalla part. gr. accr. la, e dal poet. phaetho o pheto per phao io splendo, ond' è pure phaeton o pheton splendido.) — Celebre statuario greco. (Mit)

Lafane, * La fà-ne. N. pr. m. Lat. Laphanes. (Dalla particella gr. accr. la, e da phanes chiaro.) (B)

Lafira. * (Mit.) Là-fi-ra. Aggiunto di Minerva predatrice o della guerra deificata. (In gr. laphyra vale bottino, spoglie.) (Mit)

Lafistie. * (Mit.) La-fi-sti-e. Soprannome delle Baccanti, preso dal monte Lafistio. (Mit)

Lafistio, * La-fi-sti-o. N. pr. m. Lat. Laphystius. (Dal gr. laphisso io mangio con avidità.) (B)

2 — * (Mit.) Sopran. di Bacco perchè adorato sul monte Lafistio. (Mit)

2 — * Soprannome di Giove, come dio tutelare de' fuggitivi. (Così detto in memoria della fuga di Frisso.) (Mit)

3 — * (Geog.) Monte reso celebre dal riposo che vi prese Ercole quando uscì dall' inferno. (Mit)

Lafria. * (Mit.) Là-fri-a. Soprannome di Diana. (Dal gr. laphyra spoglie.) (Mit)

Lafrie. * (Arche.) Là-fri-e. Add. e sf. pl. Feste solite celebrarsi a Patrasso in onore di Diana lafiria. (Mit)

Lafrio, * Là-fri-o. N. pr. m. (Dal gr. laphyreo io spoglio.)—Figlio di Delfo, che fu il primo ad erigere una statua a Diana in Calidone. (Mit)

Laga. * (Mit. Scand.) Divinità custode delle acque rinfrescanti o de' bagni. (In celt. lagh laco, stagno, lag mare, lac acqua.) (Mit)

Lagaccio. (Ar.Mes.) La-gàc-cio. Sm. T. de' salinari. La prima conserva in cui al tempo dell' empifondo, o per mezzo di una cateratta, s' introduce l' acqua del mare per indi passare nella rete calda. (A)

Lagano. * (Zool.) Là-ga-no. Sm. V. G. Lat. Laganum. (Da laganon schiacciata.) Nome dato da Gualtieri ad una specie di zoofito della classe degli echinodermi, ordine de' pedicellati, del genere erbino fossile, molto depresso, discoideo e come una focaccia. (Aq) (N)

Lagara. * (Zool.) La-gà-ra. Sf. V. G. Lat. lagara. (Da lagaros rallentato, non disteso.) Denominazione imposta da Adanson ad una specie di conchiglia del genere nerita, che sembra appartenere alla varietà della neritapolita, per ritrovarsi sempre vuota, ossia priva dell' animale. (Aq) (N)

Lagare, * La-gà-re. Att. V. A. V. e di' Lasciare. Fr. Giord. 33. La ragione ti dice, fa bene, e laga il male. E 146. Questa è la prima ragione, a che vale il mischiamento, che Iddio laga istare i rei co' buoni. (V)

Lagaria. * (Geog.) La-gà-ri-a. Ant. città d' Italia nella Lucania. (G)

Lagascea. * (Bot.) La-ga-scè-a. Sf. Genere di piante dell' America meridionale, stabilito da Cavanilles in onore del celebre botanico Lagasca, nella singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, caratterizzato dall' antodio di molte foglioline, dai calicetti parziali ad un fiore divisi in cinque lacinie, dal ricettacolo peloso, e dalla mancanza del pappo. (N)

Lagea. * (Agr.) La-ge-a. Add. e sf. Sorta d' uva. (Van)

Lagena, La-gè-na. Sf. V. L. Specie di misura antica pe' liquidi. Secondo alcuni, era un vaso di terra simile ad un boccale o fiasco che si potea sostenere con una mano. Lat. lagena. Gr. λάγηνος. Vit. S.S. Pad. 1. 79. La vigna che, innanzi che entrassero, fu estimata cento lagene di vino, avendone tutti mangiato, da ivi a 20 di ne fece trecento. (V) Pallad. 11. 21. Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto. Carl. Svin. 16. Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli e metrete, E trulle e lagene. (N)

Lagenaria. * (Bot.) La-ge-nà-ri-a. Sf. V. G. Lat. lagenaria. (Da lagenos bottiglia.) Aggiunto di piante del genere cucurbita, la forma del cui frutto è esattamente quella d' una bottiglia, della quale presso alcuni popoli ne fa le veci. (Aq)

Lageniforme. * (Agr.) La-ge-ni-fór-me. Add. com. Agg. de' poponi che hanno la forma di fiasco. (Dal gr. lagenos fiasco, e morphe forma.) (Van)

Lagenite. * (St. Nat.) La-ge-ni-te. Sf. V. G. Lat. lagenites. (Da lagenos bottiglia.) Pietra che nella forma esterna assomigliasi ad un fiasco. (Aq)

Lagenoforie. * (Arche.) La-ge-no-fò-ri-e. Sf. V. G. Lat. lagenophoriae. (Da lagenos bottiglia, e phero io porto.) Feste popolari solite celebrarsi in Alessandria d' Egitto ai tempi de' Tolomei, nelle quali cenavasi sopra letti stesi per terra, ed ove ciascuno beveasi la bottiglia che avea portato. (Aq)

Lagenula. * (Bot.) La-gè-nu-la. Sf. V. G. Lat. lagenula. (Da lagenos bottiglia.) Arboscello rampicante della Cochinchina, che forma un genere nella tetrandria monoginia, il cui frutto è una piccola bacca a forma di fiasco, biloculare e disperma. (Aq)

Lagersremia. * (Bot.) La-ger-srè-mi-a. Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle litrarie, distinto del calice campaniforme spartito in sei lacinie, da sei petali che per l' unghia si attaccano nel calice, da sei stami esterni più crassi e lunghi, e dalla capsola a sei cellette coronata dallo stilo. Sono originarie dell' India e della China, coltivate ne' giardini a motivo dell' eleganza e bellezza de' loro fiori. Fu così denominato in onore di Lagerstroem amico di Linneo e promotore delle scienze naturali in Isvezia. (O) (N)

Lageta. * (Mit.) La-gè-ta. Soprannome di Platone. (Dal gr. laos popolo, ed agetes conduttore.) (Mit)

Lagetta. * (Bot.) La-gèt-ta. Sf. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia famiglia delle timelee caratterizzato dal calice corollino arcioforme quadrifido, da quattro ghiandole petaliformi attaccate al calice e da una drupa con un seme. Comprende due specie americane, la Lagetta lintearia, grande albero, il cui libro si adopera per formarne tele, e la Lagetta funaria frutice la di cui corteccia s' impiega per farne funi. Lat. lagetta. (Van) (N)

Laggan. * (Geog.) Lago della Scozia. (Van)

Laggenda, * Lag-gèn-da. Sf. V. A. V. e di' Leggenda. Stor. Bar. 127. Mi dea grazia ch' io l' abbia in tale guisa iscritta e ritratta questa loro laggenda, che ec. (V)

Laggiù. Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; contrario di Lassù; e dinota Luogo basso e inferiore al luogo dove altri è. —, La giù, Laggiue, Laggiuso, Là giuso, sin. Lat. deorsum. Gr. κάτω. Bocc. nov. 31. 10. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec., sopra un carello si pose a sedere. E nov. 46. 15. Re, di che t' hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato che arsi sieno? Dant. Par. 10. 111. Tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. » Segner. Mann. Nov. 28. 2. Que' mali, che son quassù riportati, anzi ripugnanti, laggiù (nell' inferno) sono tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. (V)

2 — Per Costaggiù. Dant. Inf. 27. O anima che se' laggiù nascosta. (V)

3 — A modo di sost. per Quel luogo giù. Dant. Par. 9. Quando l' anima tua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. (V)

Laggiue, Lag-giù-e. [Avv. V. A. V. e di'] Laggiù. Dant. Par. 21. 101. Onde riguarda come può laggiue Quel che non puote.

Laggiuso, Lag-giù-so. [Avv. V. poet. che alcuni scrissero anche Là giuso.] Lo stesso che Laggiù. V. Bocc. nov. 67. 14. E andare laggiuso ad aspettare. Dant. Par. 2. 50. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui?

Laghettino, La-ghet-ti-no. [Sm.] dim. di Laghetto. Lat. parvus lacus. Gr. μικρὰ λίμνη. Fr. Giord. Pred. R. In quella vicinanza si era un laghettino di acqua buona a bere. Guitt. Lett. Un laghettino di acqua ombrato da faggi.

Laghetto, La-ghét-to. [Sm.] dim. di Lago. Picciol lago. Lat. lacusculus. Gr. μικρὰ λίμνη. Bocc. g. 6. f. 10. Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini. Fir. Disc. an. 80. Sull' orlo d' un laghetto, che era vicino a certe balze sopra le coste d' Agnano, stavano una testuggine, e due altri uccelli pur d' acqua.

Lagia. * (Geog.) La-gi-a. Uno degli antichi nomi dell' isola di Delo. (Van)

Lagide, * Là-gi-de. Add. pr. com. Di Lago. Lagidi furon soprannominati i re d' Egitto della dinastia di Tolommeo figlio di Lago. (Mit)

Laginia. * (Geog.) La-gi-ni-a. Ant. città dell' Asia nella Bitinia. (G)

Lagira. * (Geog.) La-gi-ra. Ant. cit. del Chersoneso Taurico. (Mit)

Là giù. [Avv. Lo stesso che] Laggiù. V. » Bocc. g. 2. n. 5. Ritrovandosi adunque là giù nel chiassetto Andreuccio, cominciò a chiamare il fanciullo. Dant. Purg. 7. Loco è là giù non tristo da martiri, Ma di tenebre solo. (Cin)

2 — E co' verbi di moto, moto a luogo ne segna. Bocc. g. 2. n. 5. Io non so a che io mi tengo che non vegna là giù, e deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. (V) Petr. p. 1. canz. 11. O grandi Scipioni, o fedel Bruto, Quanto v' aggrada, se gli è ancor venuto, Romor là giù del ben locato uffizio. (Cin)

Lagna. [Sf.] V. A. Querela, Lamento; ed anche Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa che induca a lagnarsi. Lat. molestia, dolor, querela. Gr. ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. (V. lagnare.) Guitt. lett. 42. Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli e di nullo momento. Dant. Inf. 32 95. Lévati quinci, e non mi dar più lagna » Fr. Jac.

t. 5. 35. 5. Grazie e paci dà si magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente cure o lagne. (N)

Lagnamento, La-gna-mén-to. [Sm.] Il lagnarsi, Lagno. Lat. querela. Gr. ὀδυρμός.

2 — [Rimbombo di suono cupo.] Cap. Imp. prol. A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo, menato dal zeloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.

Lagnare, La-gnà-re. N. pass. Querelarsi, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi, Affliggersi. Lat. lamentari, dolere, conqueri. Gr. ἀλγεῖν ὀλοφύρεσθαι, μέμφεσθαι. (Dal ted. klagen che vale il medesimo. In ar. lagan voce.) Dant. Inf. 3. 128. E però se Caron di te si lagna, Ben puoi sapere omai che'l suo dir suona. E Par. 12. 120. Si lagnerà che l'arca gli sia tolta. Petr. son. 30. Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni ec., Nè altro impedimento ond' io mi lagni. E 140. Quanto al mondo si tesse, opra d'Aragna Vede, onde seco è con amor si lagna. Varch. Ercol. 66. Non avete voi altri verbi, senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbianne tre latini: dolersi, lamentarsi e querelarsi; e due nostri, lagnarsi e rammaricarsi. » Buon. Tanc. 2. 5. Per ingenito ognuno se ne lagna. (N)

2 — * E per metaf. Mont. Bassvill. 2. 11. E sol s'udia tra' sassi il rio lagnarsi Siccome all' appressar della tempesta. (N)

Lagnevole, La-gné-vo-le. Add. com. Che si lagna. —, Lagnoso, sin. Lat. querulus. Gr. ὀδυρτικός. Fr. Giord. Pred. R. Certi uomini di natura querula e lagnevole.

Lagni. * (Geog.) Lat. Latiniacum. Città di Francia nel Dipartimento di Senna e Marna. (G)

Lagnia. * (Med.) La-gnì-a. Sf. V. G. Lat. lagnia. Gr. λαγνεία. Libidine, Smoderato trasporto pe' piaceri sensuali. (Aq)

Lagnio, La-gnì-o. Sm. Lagno continuato. Mugollo. Red. Voc. Ar. (A)

Lagno. Sm. [Voce usata anticam. per] Lagna, [ma propriamente vale Lamento senza espressione di parole, Voce inarticolata ec.] Lat. molestia, querela. Gr. ἀνία, ὀδυρμός. Dittam. 1. 4. Il ben morire è nel mondo un guadagno; Il viver male è peggio che la morte: Faccia uom che dee, e non si dia più lagno. Fr. Jac. T. 6. 5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. Franc. Sacch. Rim. Tu non te ne dài lagno D' avere il soprannome, il quale ebb' egli. E appresso: Mostrano i cieli e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.

Lagnosamente, La-gno-sa-mén-te. Avv. Con lagni. Lib. cur. malatt. Acciocchè non parlino lagnosamente del medico del quale sono lagnosissime le femmine.

Lagnosissimo, La-gno-sìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Lagnoso. Lib. cur. malatt. Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.

Lagnoso, La-gnó-so. Add. [m. Lo stesso che Lagnevole. V.] Fr. Jac. T. 4. 35. 15. Siccome lo zitello, Che è superbo e lagnoso. Lib. Pred. Viveano di quel dominio molto lagnosi.

Lago. * N. pr. m. Lat. Lagus. (In gr. lagos per lagoos lepre. In celt. lag debole, caduco.) — Capitano rutulo, ucciso da Pallante. — Macedone, marito di Arsinoe, padre putativo di Tolommeo re d' Egitto (B)(Mit)

Lago. (Geog.) [Sm.] Raunata grande d' acque perpetue, [che per lo più non hanno veruna sensibile comunicazione col mare. Se ne possono distinguere quattro specie: Quelli che hanno un corso, ma non ricevono acque correnti, quelli che le ricevono e le spargono, quelli che de' fiumi, senza avere alcuna visibile effusione, e quelli che non ricevono nè versano nessuna acqua corrente. V. Stagno, Palude, Laguna, Lagone, Lama, Pelaghetto. —, Laco, sin.] Lat. lacus. Gr. λάκκος. Petr. canz. 16. 4. Che allor fia un dì Madonna senza ghiaccio ec., Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi e' fiumi. Cr. 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree e gravi e malvage. Bocc. g. 7. p. 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. Dant. Inf. 8. 54. Prima che noi uscissimo del lago. E 32. 23. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.

2 — * Lago di Como. V. Como. — di Garda. V. Garda. — di Lemano. V. Ginevra. — di Lugano. V. Lugano. — Maggiore. V. Maggiore. — Superiore. V. Superiore ec. — Circolo del lago, o Lago e Danubio. Circolo del Gran Ducato di Baden. (G)

2 — Gran quantità d' umore. Petr. son. 204. Or vorria trar degli occhi nostri un lago. Ciriff. Calv. 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.

3 — Per simil. Concavità, Profondo. Dant. Inf. 1. 20. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. Red. Ditir. 43. I buon vini son quelli che acquetano Le procelle sì fosche e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.

4 — * Sepolcro, secondo sp[iega] il Quadrio, ed è modo biblico. Dant. Salm. 7. Deh! non asconder al tuo servidore La faccia tua; a ciò che io non sia Di quei che al lago discendendo muore. (N)

5 — * Grande abbondanza di checchè sia. Matt. Franz. Rim. Burl. Perch' io non vo' parere un gran Platone Dov' io non sono, e far di testi un lago, Come fa chi gli allega e gli traspone. (Br)

6 — * (Idraul.) Lago chiuso: Quel recipiente d' acque che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti, e Lago aperto, Quello che oltre le proprie riceve le acque di fiume, fossi, ec. e tutte o in parte le tramanda. (A)

7 — (Anat.) [Laghi del cuore, diconsi da' notomisti i due] ventricoli. Red. Esp. nat. 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec., lo lascio considerare a chi ha fior di ragione.

Lagoa. * (Geog.) La-gò-a. Fiume della Cafreria. V. Mafamo. (G)

Lagocefalo. * (Zool.) La-go-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. lagocephalus. (Da lagoos lepre, e cephale testa.) Diconsi così due specie di pesci, una del genere tetraodone, e l' altra del gobio, caratterizzati, singolarmente quelli della seconda, da un capo somigliante a quello della lepre. (Aq)

Lagochilo. * (Chir.) La-gò-chi-lo. Add. m. V. G. Lat. lagochilus. (Da lagoos lepre, e chilos labbro.) Aggiunto di quei che hanno conformato il labbro superiore come quello della lepre, per cui è detto Labbro leporino. (Aq)

Lagoe. * (Zool.) La-gò-e. Sm. Lo stesso che Lagopodo. V. (Van)

Lagoecia. * (Bot.) La-go-è-ci-a. Sf. V. G. Lat. lagoecia. (Da lagoos lepre, ed icos casa.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato soprattutto dall' unico seme ovato-bislungo coronato dal calice. La specie su cui è formato tal genere nasce in Grecia, ed ha stelo erbaceo, foglie pennate, fiori ad ombrella semplice e globolosa. I suoi semi erano dagli antichi sostituiti a quelli del cimino, onde fu detta falso cimino. Trae questo nome dall' allignare che fa ne' luoghi frequentati dalle lepri. (Aq) (N)

Lagofono. * (Zool.) La-gò-fo-no. Sm. V. G. Lat. lagophonus. (Da lagoos lepre, e phonevo io uccido.) Specie d' aquila sterminatrice delle lepri. (Aq)

Lagoftalmia. (Chir.) La-go-ftal-mì-a. Sf. V. G. Lat. lagophtalmia. (Da lagoos lepre, e ophthalmos occhio: Occhio di lepre.) Con questo nome gli autori indicarono ora il semplice abbreviamento della palpebra superiore, la quale raccorciata in alto, non può nel sonno coprire l' occhio; ora l' abbreviamento, con rovesciamento all' infuori di questa palpebra: ora finalmente il rovesciamento delle due palpebre all' infuori, od il doppio ectropio. Dicesi anche Blefarottosi. —, Lagottalmia, sin. (A) (Aq) (A. O.)

Lagoftalmo. * (Chir.) La-go-ftàl-mo. Add. e sm. Chi patisce lagoftalmia. —, Lagottalmo, sin. (Aq) (O)

Lagomachia. * (Filol.) La-go-ma-chì-a. Sf. V. G. Lat. lagomachia. (Da logoos lepre, e mache pugna.) Combattimento di lepri. (Van)

Lagomio. * (Zool.) La-gò-mi-o. Sm. V. G. Lat. lagomys. (Da lagoos lepre, e mys, myos topo.) Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicchiatori, forniti di orecchie di mediocre grandezza; le gambe son un po' diverse tra loro, il forame sotto orbitale semplice, le clavicole pressochè perfette; son privi di coda. Si trovano soltanto in Siberia, recentemente da Pallas conosciuti. È composto di tre specie che, per la loro conformazione, partecipano de' quadrupedi del genere Cabiai, e della lepre. (Aq) (N)

Lagone, La-gó-ne. [Sm. accr. di Lago. Lago grande. Più particolarmente prendesi da' geografi per Piccolo spazio d' acqua marina attorniato da terra o sabbie, è ordinariamente formato da queste, spinte dal mar sulle spiagge.] Lat. lacuna, lacus grandis, magnus. Gr. πέλαγος, μέγας λάκκος. Mirac. Mad. M. Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. Ricett. Fior. 52. Il nitro e l' afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.

Lagonegro. * (Geog.) La-go-né-gro, Lagonero. Piccola città del regno di Napoli nella Basilicata. (G)

Lagopo. * (Bot.) La-gò-po. Add. m. V. G. Lat. lagopus. (Da logoos lepre, e pus, podos piede.) Specie di piantaggine che ha radice perenne, scapo terite e spiga globosa, così detta perchè la spica pelosa sembra la zampa della lepre. (Aq) (N)

Lagopodo. * (Zool.) La-gò-po-do. Sm. V. G. Lat. lagopus. (V. lagopo.) Uccello del genere tetrago dell' ordine de' gallinacei, e della famiglia dei piumipedi, abitatore de' Pirenei e delle Alpi, coperto nelle gambe e ne' piedi non di peli, ma di vere penne, e d' una lunga e folta lanugine che lascia scoperte le sole unghie. Al presente forma una sezione del genere Tetrao di Linneo. Dicesi ancora Lagoe e volgarmente Pernice alpestre. (Aq) (Van)

Lagopodoide. * (Bot.) La-go-po-dò-i-de. Add. m. V. G. Lat. lagopodoides. (Da lagoos lepre, pus, podos piede, e idos somiglianza.) Aggiunto di pianta del genere hedysarum, la cui spiga, come la zampa della lepre, è pelosa sotto e sopra. Riportata sotto il genere Lespedeza. (Aq) (N)

Lagorare, La-go-rà-re. Att. e n. V. contadinesca. V. e di' Lavorare. Buon. Tanc. 1. 1. O va un po' a Livorno e l' fosso vota, Lagora là per opra ec. (A) (N)

Lagoratio, * La-go-ra-tì-o. Add. m. V. contad. V. e di' Lavorativo. Buon. Tanc. 2. 5. Purchè la terra sia lagoratia. (A) (N)

Lagorato, * La-go-rà-to. Add. m. da Lagorare. V. contadinesca. V. e di' Lavorato. (O)

Lagorio, * La-go-rì-o, Sm. V. A. V. e di' Lavorio, Lavoro. Stor. Semif. 30. Avea in sulla piazza della Rocca un bello e nobile palagio abitato già dagli antichi Visconti di maraviglioso lagorio. (V)

2 — * Fig. Opera, Negozio o simile. Buon. Tanc. 3. 11. Oimè, che lagorio È stato questo a un tratto. E Salvin. Annot. ivi: Lagorio, lavorio, lavoro: che opra, che roba, che negozio! (N)

3 — * Arte. Stor. Semif. 30. Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali, e più altri dificii madornali. (V)

Lagoro, La-gó-ro. Sm. V. contadinesca. V. e di' Lavoro. Buon. Tanc. (A)

Lagos. * (Geog.) Lat. Lacobrica. Città del Portogallo capitale dell' Algarvia. — del Messico. — Fiume, regno e città della Guinea superiore. — Golfo formato dall' Arcipelago della Romelia. (G)

Lagoseride. * (Bot.) La-go-sè-ri-de. Sf. V. G. Lat. lagoseris. (Da lagoos lepre, e seris cicorea.) Genere di piante della famiglia delle cicoriacee, e della singenesia eguale; così denominate dalla somiglianza colle cicoree, e dall' essere un grato pascolo alle lepri. Si distingue tal genere per l' antodio di molte foglioline fornite d' involucro, pel ricettacolo coverto di pagliuzze, e pel pappo sessile. (Aq) (N)

Lagosta. * (Geog.) La-gó-sta, Augusta. Isola del mare Adriatico, nel Circolo di Ragusi. (G)

Lagostoma. * (Chir.) La-gò-sto-ma. Sm. V. G. Lat. lagostoma. (Da lagoos lepre, e stoma bocca.) Lo stesso che Lagochilo, o Labbro leporino. Dicesi anche di quella malattia caratterizzata da un impedimento di pronunziare a dovere alcune lettere labiali, come B, F, M, P. (Aq) (A. O.)

Lagotrico. * (Zool.) La-gò-tri-co. Sm. V. G. Lat. lagothrix. (Da lagoos

lepre, e *trhix* crine, capello.) *Genere di animali quadrumani, stabilito da Geoffroy Saint Hilaire, nelle divisioni delle scimie platirine, o Sapaious; così denominate dall' avere una criniera pelosa simile ai peli della lepre.* (Aq)

Lagotrofio.* (Filol.) La-go-trò-fi-o. *Sm. V.G. Lat.* lagothrophion. (Da *lagoos* lepre, e *trophe* nutrimento.) *Parco di lepri.* (Aq)

Lagottalmia.* (Chir.) La-got-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Lagoftalmia. *V.* (Aq)

Lagottalmo.* (Chir.) La-got-tàl-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Lagoftalmo. *V.* (O)

Lagrima, Là-gri-ma. [*Sf.*] *Umore* [*senza odore e salato che separano le ghiandole lacrimali, i cui canali escretorii lo versano fra l' occhio e le palpebre, mosse*] *da soverchio affetto o di dolore, o d' allegrezza,* [*tenerezza, compassione, divozione ec.,*] *o anche da qualche causa estrinseca.* [*Le* lagrime *sono* dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote, ardenti, meste, funeste, tenere, finte, bugiarde, ingannatrici *ec. V.* Pianto.] — , Lacrima, *sin. Lat.* lacrima. *Gr.* δάκρυ. *Bocc. nov. 31. 28.* Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov. 38. 15.* Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov. 80. 1.* Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf. 32. 48.* E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz. 48. 5.* Quinci nascon le lagrime e i martiri *E 49. 7.* Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovid. Pist.* Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l' unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann. 15. 208.* I soldati, per compassione de' lor compagni, non tenner le lagrime. *Tass. Am. 1. 2.* Pasce l' agna l' erbette, e il lupo l' agne, Ma il crudo Amor di lagrime si pasce. *E Ger. 7. 3.* Non udendo o vedendo altro d'intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E 7. 19.* E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.

2 — * *Col v.* Dare: Dar nelle lagrime = *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. V.* Dare nelle lagrime. (N)

3 — * *Col v.* Gettare: Gittare o Gettar lagrima, lagrime, le lagrime = *Piangere. V.* Gettare, §. 29. *Salvin. Odiss. 67.* Tosar chioma, E dalle guance lagrima gittare. (Pe)

2 — *Per simil.* [*Dicesi d'ogni piccola massa d'una sostanza molle o poco dura, come una resina o una gommoresina, che distilla dalle piante, da' frutti ec. Altrimenti*] Gocciola. *Lat.* lacryma. *Gr.* δάκρυ. *Cr. 4. 11. 9.* Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Possonsi ancor far nel mese di Maggio e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior. 4.* Le cose che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme e rage. *E 11.* I liquori, le lagrime e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp. 5.* Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima che comunemente sangue di drago si chiama.

3 — *Dicesi* Lagrima o Lagrima Cristi *una qualità di vino che per lo più si fa nelle falde del Vesuvio, in Nola, Novella, Ottajano, Torre del Greco, in Ischia, Pozzuolo e altri luoghi vulcanici. V.* Lacrima, §. 3. (Ga) (N) *Car. Lett. ined. 1. 32.* La lagrima ha preso non so che della botte, e secondo il Gandolfo era miglior roba a Napoli. (N)

4 —* *Nel num. del più per* Fatti lagrimevoli, degni di compassione. *Bocc. nov. 31. pr.* Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontare l' altrui lagrime, le quali dir non si posseno, che chi le dice e l' ode non abbia compassione. (Br)

5 —* *Proverb.* Le lagrime del coccodrillo. V. Coccodrillo, §. 1, 2. (N)

6 — (Bot.) Lagrima o Lagrima di Giobbe. *Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle graminacee. I fiori maschi sono in ispighe rimote il cui calice è una gluma mutica a due fiori, i femminei hanno il calice ed una gluma a due fiori, lo stilo bipartito, ed il seme ricoperto dal calice diventato osseo. Lat.* coix. *È specie di pianta de' paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, cinerizio quand'è maturo, che s' impiega per far corone o rosarii. Lat.* coix lachryma. (A) (N)

Lagrimabile, La-gri-mà-bi-le. *Add. com. Degno di lagrime,* [*Atto a muover lagrime.*] — , Lacrimabile, Lagrimevole, Lacrimevole, *sin. Lat.* lacrymabilis. *Gr.* πολύδακρυς. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. Stor. 8. 380.* Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli e dell' Istria. » *Car. En. 3. 64.* Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo...., Un sospiroso e lagrimabil suono Dall' imo poggio odo, che grida e dice: ec. (B)

Lagrimabilissimo, La-gri-ma-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lagrimabile. — , Lacrimabilissimo, *sin.* (A)

Lagrimale. (Anat.) La-gri-mà-le. *Add. com. Ch'è relativo alle lagrime, Che contiene o per cui scorrono le lagrime.* — , Lacrimale, *sin.* (A)

2 —* Arteria lagrimale: *Ramo dell'oftalmica che si perde nella ghiandola, caminando tortuosamente fra la parete esterna dell' orbita ed il muscolo esterno retto dall' occhio.* (A. O.) (Van)

3 —* Canale lagrimale: *più comunemente conosciuto sotto il nome di* Canale nasale. *V.* Canale, §. 5, 4. (A. O.)

4 —* Caruncula lagrimale. *V.* Caruncula, §. 1. (A. O.)

5 —* Condotti lagrimali: *Quei due condotti, uno superiore e l'altro inferiore che si estendono dai punti al vano lagrimale e sono separati tra loro dalla caruncula lagrimale.* (A. O.) (Van)

6 —* Ghiandola o Glandula lagrimale: *È annicchiata in una depressione dell' osso frontale, alla parte esterna, superiore ed anteriore dell' orbita, e producente sette od otto condotti esilissimi che versano le lagrime, ch' essa separa, al di dietro della palpebra superiore.* (A. O.)

7 — * Nervo lagrimale: *Ramo dell' oftalmico che si distribuisce specialmente alla ghiandula lagrimale ed alla palpebra superiore.* (A.O.)

8 — * Osso lagrimale. *V.* Unguis. (A. O.)

9 — * Punti lagrimali: *Piccole aperture rotonde e contrattili in numero di due, che sono situate al centro d' un tubercolo lontano una linea e mezzo dalla commettitura interna delle palpebre, e che comunicano coi canali lagrimali.* (A. O.)

10 — * Sacco lagrimale: *Piccola saccoccia membranosa, oblunga, collocata nel grande angolo dell'occhio. La sua parete interna risulta concava, formata dal solco lagrimale; la esterna è piana, costituita da certa aponeurosi tesa sopra di questo solco nella cui circonferenza si attacca per guisa che le due pareti non sono mai a contatto l' una dell' altra, ma esiste tra loro un intervallo.* (Van)

11 — * Scannellatura lagrimale. *Cavità situata alla parte anteriore ed interna dell' orbita, formata dall' osso unguis, e dall' apofisi ascendente dell' osso mascellare superiore, e che dà ricetto al sacco lagrimale.* (A. O.)

12 — * Vene lagrimali: *Quelle che si aprono nelle oftalmiche e nelle palpebrali.* (A. O.)

13 —* Vie lagrimali: *Riunione della ghiandola lagrimale, dei punti e condotti lagrimali, del sacco lagrimale, e del canal nasale, cioè degli organi secretorii ed escretorii delle lagrime.* (A. O.)

2 — * (Chir.) Fistola lagrimale: *Apertura prodotta dall' ulcerazione del tumore dello stesso nome, e dalla quale le lagrime escono sulla guancia. Di tutti i metodi usati per curare questa malattia, e che consistono nel ristabilire il corso naturale delle lagrime, non che nell' aprir loro una strada artificiale, quello di Dupuytren, è uno de' più semplici e de' più efficaci. V.* Fistola, §. 1. (A.O.)

2 — * Tumore lagrimale: *Tumefazione molle, circoscritta, indolente situata al disotto dell' angolo maggiore del occhio, formata dalla dilatazione del sacco lagrimale, e che è il risultamento dell' infiammazione cronica e dell'inspessimento della membrana mucosa del canale nasale.* (A. O.)

Lagrimale. (Anat.) [*Sm.*] *Quella parte dell' occhio donde escono le lagrime. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine e fracidume, si s' intende ch' egli v' abbia fistola.

Lagrimante, La-gri-màn-te. [*Part. di* Lagrimare.]. *Che lagrima.* — , Lacrimante, *sin. Lat.* lacrymans. *Gr.* δακρύων. *Tac. Dav. Ann. 4. 201.* A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio: entrò in casa lagrimante, per lo padre e tosto per lo fratello avvelenati.

2 — * *Per simil.* Gocciolante. *March. Lucr. lib. 2.* I fiumi Non si crear da lagrimanti sassi. (Br)

Lagrimare, La-gri-mà-re. *Sm. Il lagrimare. Lat.* fletus, ploratus. *Gr.* κλαυθμός, ὀδυρμός. *Fiamm. 6. 23.* Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. Rim. 11.* L' amaro lagrimar che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l' altre persone. *E Vit. Nuov. 45* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son. 156.* Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* In questa vita non è nessuno che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna; e Dio la dà per uno solo lagrimare.

Lagrimare *N. ass. Versar lagrime; e pigliasi largamente in significato di Piagnere.* — , Lacrimare, *sin. Lat.* lacrymari, flere. *Gr.* κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Bocc. nov. 40. 22.* E la fante, non restando di lagrimare, disse: ec. *Dant. Inf. 33. 9.* Parlare e lagrimar mi vedrai insieme. *Petr. canz. 20. 6.* Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E 27. 2.* E'l Cielo in ciò s' adopra, Ch' Amor quest' occhi lagrimando chiuda.

2 — *E col terzo caso.* Lagrimare ad uno = *Pregarlo con effusione di lagrime. Dant. Purg. 13 108.* Rimondo qui la vita ria, Lagrimando a colui che sè ne presti. (*Cioè*, Pregando con lagrime Iddio, affinchè quando che sia ci faccia di se godenti.) (V) (Br)

3 — *Per simil.* Gocciolare, Versar gocciole; [*e più propriam. dicesi delle viti.*] *Lat.* lacrymare. *Gr.* δακρύειν. *Cr. 4. 12. 9.* Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febbr. 42.* Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto. » *Tratt. 1. Cav. cap. 49. cit. dall' Ottonelli:* Un' altra medicina calda nell' occhio quando lagrima umido. (*Cioè*, cosa o materia umida.) *Rucell. Orest. at. 5.* Poi in un punto da quelle chiare luci Lagrimò vivo sangue. (P)

4 — *Att.* Piangere, Deplorare, Compiangere. *Teseid. 12. 14.* E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso, Si è debitamente Arcita stato. *Filoc. 1. 66.* E' non è convenevole che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato. » *Dant. Purg. 23.* La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. (V)

2 — [*E per pleonasmo*, Lagrimar lagrime.] *Dittam. 2. 12.* Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime sì spesse, Come i suoi quivi il viso gli bagnaro. » (*L' edizione di Venezia 1820 ha:* E così t' ho mostrato ec., Che quasi il dèi, com' io, vedere aperto. Qui si tacèo; e mai non lacrimaro Occhi di donna lacrime sì spesse, Come i suoi quivi il suo viso bagnaro.) (B)

Lagrimato, La-gri-mà-to. *Add. m. da* Lagrimare. — , Lacrimato, *sin. Lat.* fletus, defletus. *Gr.* τεθρηνημένος.

2 — [Deplorato.] *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti e sventure.

3 — [Desiderato, Invocato con lagrime.] *Dant. Purg. 10. 35.* L' Angel che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace.

Lagrimatorio, * La-gri-ma-tò-ri-o. *Add. m. Che serve alle lagrime e dicesi propriamente di tutto ciò ch'è destinato a ricevere ed a raccogliere le lagrime; onde* Vaso lagrimatorio, Sacco lagrimatorio, *ec.* (Rom.)

2 — (Anat.) *Uno de' muscoli dell' occhio.* —, Lacrimatorio, *sin. Salvin. Disc.1.332.* Ora siccome il muscolo che lagrimatorio s' addimanda ec., così il muscolo che rotante o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che ec.

3 — (Arche.) *Usato in sentimento di sust., e come add. aggiunto a vaso, o simile, e vale Vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime de' congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Di tali vasetti è abbondanza ne' Musei, e si trovano frequentissimi ne' sepolcri antichi.* (A)

Lagrimazione, La-gri-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Il lagrimare, Pianto,* [*Scolo delle lagrime sulla guancia, tanto per essere troppo abbondanti, quanto perchè i condotti lacrimali non possono lasciarle passare.* —, Lacrimazione, *sin.*] *Lat.* lacrymatio. *Gr.* δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche volontarie e false lagrimazioni.

2 — (Med.) *Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. Lat.* lacrymatio, epiphora. *Gr.* ἐπιφορά. *Lib. cur malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l' acqua rosata.

3 — * (Bot.) *Malattia di alcune poche piante, le quali al ritorno della buona stagione lasciano stillare da' loro bottoni una quantità di linfa che non può distribuirsi nell' interno della pianta. Bertoloni.* (O)

Lagrimetta, La-gri-mét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lagrima. —, Lacrimetta, Lagrimuzza, Lagrimuccia, *sin. Lat.* lacrymula. *Gr.* δακρύδιον. *Dant.Purg. 5. 107.* Tu te ne porti di costui l' eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie. *Petr. son. 85.* Prega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro. *Tass. Ger. 7. 21.* Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette e di sospiri. *Ciriff. Calv. 1. 6.* Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol. 1.* Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

2 — * *Dicesi del Vino ch' e' fa venir la lagrimetta quando e poderoso e razzente. Ambr. Bern. 1. 4.* E s' io non fo venir la lagrimetta Fil filo all' occhio con ogni bicchiere ec. (N)

Lagrimevole, La-gri-mé-vo-le. *Add. com. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto,* [*Deplorabile, Miserando ec.* —, Lacrimevole, *sin.*] (*V.* Flebile.) *Lat.* lacrymabilis, flebilis, lamentabilis. *Fiamm. pr. 5.* E quindi i casi infelici, ond' io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. Rag. 129.* Nè seguiterò già in questo colui il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.

Lagrimevolissimo, La-gri-me-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lagrimevole. —, Lacrimevolissimo, *sin. Segner. Mann. Agost. 27. 4.* Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l' odio maggiore ancora, ch'essi portano alla giustizia divina.

Lagrimosamente, La-gri-mo-sa-mén-te. *Avv. Con lagrime.* —, Lacrimosamente, *sin. Lat.* lacrymose. *Gr.* θρηνητικῶς. *Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

Lagrimoso, La-gri-mó-so. *Add. m. Pieno di lagrime,* [*Bagnato di lagrime.*] —, Lacrimoso, *sin.* (*V.* Flebile.) *Lat.* lacrymosus, lacrymabundus. *Gr.* διακρυώδης, θρηνώδης, πενθικός. *Bocc.nov 36.11.* Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant.Purg.1.127.* Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur. 24. 80.* A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa ec., Disse. » *Passav. 71.* Aspettando di vedere il fine della lagrimosa orazione del cavaliere compiuto. (V)

2 — * *Ed in forza di sm. Omel. S. Greg. 2. 348.* La porta del regno sarà chiusa ai lagrimosi e piangenti. (Pr)

2 — [*Agg. a Luogo, vale* Abitato da gente che lagrima per dolore.] *Dant. Inf. 3. 133.* La terra lagrimosa diede vento.

3 — * Atto a cavar le lagrime. *Cas. Rim.* Si temprar seppe i lagrimosi versi. (Br) *Salvin. Opp. Pesc. 3. 298.* L' alma attristando in lagrimoso male. (N)

4 — [*E poet.* Pioggia lagrimosa *per Pianto dirotto.*] *Petr. son. 199.* Ma lagrimosa pioggia e fieri venti D' infiniti sospiri or l'hanno spinta.

5 — [*Detto di* Pianta *e massimamente della* Vite *per* Gocciolante.] *Pallad. Febbr. 42. tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

Lagrimuccia,* La-gri-múc-cia. *Sf. dim. di* Lagrima *Lo stesso che* Lagrimuzza *e* Lagrimetta. *V. Fag. Com.* E quand' anche s' avessero a spremer due lagrimucce ec. Spererei di ridugli. (A) *Bentiv. Teb. lib. 5.* Sospira allor la donna, e 'l viso bagna D' alquante lagrimucce: indi risponde. (Br)

Lagrimuzza, La-gri-múz-za. [*Sf.*] *dim. di* Lagrima. [*Lo stesso che* Lagrimetta. *V.*] *Lat.* lacrymula. *Gr.* δακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin. 5. 8.* Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

Laguan. * (Geog.) La-gu-àn. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Lagume, La-gù-me. [*Sm. V. A. V. poco usata.*] *Acqua stagnante che fa palude.* [*Oggi più comunem.* Laguna.] *Lat.* lacus, palus, stagnum. *Gr.* τέναγος, λίμνη, λάκκος. *Cr. 9. 61.1.* Più utilmente dimorano dove l' acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Franc. Sacch.Rim.* Chi dirà 'l fiume Non corra del suo fonte a far lagume? *Dittam. 3. 2.* A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia e pesce, il qual Bevero ha nome.» *(L' edizione di Venezia del 1820 ha:* Nei suoi laguni un animal ripara, Che è bestia e pesce, il qual Bivaro ha nome.*)* (B)

2 — * Quantità d' acqua versata e stagnante in qualche luogo. (A)

Laguna, La-gù-na. [*Sf. Ridotto d'acqua morta Anticam.*] *Lagume.* —, Lacuna, *sin. Lat.* lacuna, lacus magnus. *Gr.* τέναγος, μέγας λάκκος. *Com. Inf. 2.* Che a' piè della valle fosse una grandissima laguna. *Serd. Stor. 1. 42.* Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto paludosa, e piena di stagni.

2 — * Spazio voto in cosa che dovrebbe essere andantemente ripiena. *Magal. Lett. 16.* A volere che con l' uso non ricascasse e non facesse come fa l' ovatta di gran lagune, l'impuntura dovrebbe essere fittissima. *Ricc. Antilucr.* Lagune penetrabili del voto. (A) (N)

3 — * *Più comunem. dicesi di* Quello spazio voto che trovasi nelle scritture. *Meglio peraltro* Lacuna. *V. Gor. Long.* Io credo che nell' originale greco sia in questo luogo qualche scorrezione o laguna. *Magal. Lett.* Se a sorte non l'avessi scritta nella laguna che lasciai ne' fogli e che Paolo si è ritenuti. (A)

4 — * (Geog.) *Provincia del centro dell' isola di Lusson.* — Sant'Antonio della Laguna. *Città del Brasile.* — *della Columbia.* — S. Cristofaro della Laguna. *Città dell' isola di Teneriffa.* — Lagune di Venezia. *Stagni o Paludi nella parte Nord-Ovest del Mare Adriatico, con cui hanno comunicazione, situate lungo il littorale e sparse di molte isole, di un gruppo delle quali è formata la città di Venezia.* (G)

Lagunea. * (Bot.) La-gu-nè-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, il cui calice cinquefido è spesso spartito longitudinalmente; ha cinque stimmi; la capsola apresi in cinque valve che nel centro portano una tramezzo, e perciò è di cinque cellette. Lat.* lagunea. (N)

Lagunetta, La-gu-nét-ta. *Sf. dim. di* Laguna. *Pozzanghera. Targ.* Lagunetta mantenuta di un fonte perenne. (A)

Lagunon. * (Arche.) La-gù-non. *Sm. Misura attica pe' liquidi, la quale conteneva circa un boccale. I Romani la confondevano col congio, ma questo era più grande.* (Van)

Laguro.* (Zool.) La-gù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lagurus. (Da *lagoos* lepre, e *ura* coda.) *Specie di sorcio del genere campagnuolo, e della famiglia de' topi, abitatore de' luoghi deserti sabbiosi della Siberia, da Pallas descritto, di coda cortissima, pelosa e troncata.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Pianta annuale che da se sola forma un genere nella triandria diginia, e nella famiglia delle graminee; caratterizzato dalla pannocchia a capolino, dal calice di due loppe acute piumose ed appena restato, e dalla corolla di due valve più corte dal calice, la seconda loppa terminata da due setole e restata nel dorso.* (Aq)(N)

Lagusa. * (Geog.) La-gù-sa. *Isola del mar di Creta.* (G)

Lahadi.* (Geog.) La-hà-di. *Città dell'Arabia, cap. dello stato di Aden.* (G)

Lahela. * (Geog.) La-hè-la. *Antico paese della Palestina, di là dal Giordano.* (G)

Lahor. * (Geog.) *Città e contrada dell' Indostan settentrionale.* (G)

Lahu, * (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Lai. [*Sm. pl. indecl. Lamento, Querimonia,*] *Voci meste e dolorose. Lat.* lamentatio, questus. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός. (Dal celt. *lais* grido lugubre, grido de' marinai che si perdono. In ted. *leid* che si pronunzia quasi *laid*, doglia, lamento.) *Bemb. Rim. 40.* Insieme potrem fare i nostri lai.

2 — [*Per estens.* Canto, Canzone tenera e mesta, *ed anzi* Canto in generale, *e spezialmente* Canto d' amore, ove pur si tratti d' uccelli.] (In senso di canto di uccelli o di canto d' amore trovasi la voce *lais* presso i poeti provenzali. In ar. *lahha* compose un carme elegante ed ingegnoso: *laha* occupossi di sentir cantare.) *Dant. Inf. 5.46.* E come i gru van cantando lor lai. *E Purg. 9. 13.* Nell' ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Amet.94.* Ma con letizia agli angelichi lai Mi seguirà nelle divizie eterne.

Lai. * (Geog.) *Antico popolo celtico stabilito in Italia.* (G)

2 — * *Città della Guinea superiore.* (G)

Laibac. * (Geog.) La-i-bàc. *Lo stesso che* Lubiana. *V.* (G)

Laica. * (Mit. Peruv.) Là-i-ca. *Nome di Fata benefica presso i Peruviani.* (Mit)

Laicale, La-i-cà-le. *Add. com. Di laico o Da laico;* [*Secolare, Mondano; contrario di* Ecclesiastico. —, Laiciale, *sin.*] *Lat.* profanus, laicus, laicalis. *Gr.* ἀνίερος, βέβηλος, λαϊκός. *Libr. Am.* Di laico non prenda, nè faccia opere laicali. *Com. Inf. 31.* Nell' ultimo di coloro che tradirono lo speciale e universale signore spirituale, o laicale.

Laicalmente, La-i-cal-mén-te. *Avv. All' usanza de' laici, Alla laica.* —, Laicamente, *sin. Lat.* laice. *Gr.* λαϊκῶς.

2 — Semplicemente, Idiotamente. *Lat.* simpliciter, ruditer. *Gr.* ἀφελῶς, ἀτέχνως. *Com. Purg. 30.* E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.

Laicamente, La-i-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Laicalmente. *V.*]

2 — Semplicemente, Idiotamente. *G. V. 10. 230. 4.* Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.

Laiciale, La-i-ci-à-le. *Add. com. V. A.* [*e forse corrotta. V. e di'*] Laicale. *Com. Inf. 27.* Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

Laico, Là-i-co. [*Add. e sm. Secolare; contrario di* Ecclesiastico, Religioso. —, Laidico, *sin.*] *Lat.* profanus, laicus. *Gr.* βέβηλος, λαϊκός. (Dal gr. *laos* popolo, onde *laicos* chi appartiene non al clero, ma al popolo.) *Dant. Inf 18.117.* Che non parea s' era laico o cherco. *G. V. 9. 135.2.* Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.

2 — *Quegli che non è iniziato nè fatto abile a maneggiare le cose sacre.*

2 — *E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano se non i preti e i frati, chiamavano i non letterati* Laici. *Lat.* illiteratus, indoctus. *Gr.* ἀπαίδευτος, ἀγράμματος. *G. V. 1. 13.* Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati, ne possano ritrarre frutto e diletto. *Galat. 68.* Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa che il fare e l' operare, e, oltre a ciò, la maggior parte degli uomini ec., massimamente di noi laici e idioti, abbia sempre i sentimenti più presti che lo 'ntelletto.

3 —* *Così oggi più comunemente si dice Un* Frate converso, *che entra in un monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini, sovente neppure la tonsura, nè fa altro voto, in alcuni ordini, che di permanenza e di ubbidienza, eccetto che non siano destinati al servizio interno ed esterno del convento.* (A) (Ber)

Laicocefali.* (Filol.) La-i-co-cè-fa-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* laicocephali. (Da *laicos* popolare, non ecclesiastico, e *cephale* capo) *Aggiunto degl' Inglesi, che, all' epoca dello scisma del re Arrigo VIII. erano costretti sotto pena di prigionia e di confisca de' beni di proclamare il re capo del popolo e della Chiesa.* (Aq)

Laidamente, La-i-da-mén-te. *Avv. Disonestamente*, *Bruttamente*, *Con vergogna*, *Sporcamente. Lat.* turpiter, foede. *Gr.* αἰσχρῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimile che Fabio avesse si laidamente fallito. *Nov.ant. 24. 4.* Videro che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente. *E nov. 60. 3.* Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?

Laidare, La-i-dà-re. [*Att.*] *Bruttare*, [*Disonorare*, *Guastare. V. A.*] —, Laidire, Laldire, *sin. Lat.* deturpare, deformare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Albert. 2.36* Li quali nimici te e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.

2 — * *E n. ass. Guitt. Lett. 25.* Siccome fogliare, fiorire e fruttare fa bonità, disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare malvagità fae. (N)

3 — [*E n. pass.*] *Fr. Giord. Pred. R.* In questa sozzura bruttamente si laidarono, e con essa volevano laidare ancora i compagni.

Laide, * Là-i-de. *N. pr. f. Lat.* Lays. (Dal gr. *lavo*, o come altri legge *layo* io godo.) *Cortigiana greca famosissima*, *nata in Iccaria*, *e stabilita in Corinto.— Altra cortigiana greca*, *figlia di Timandra e di Alcibiade.* (B) (Mit)

Laidezza, La-i-déz-za. [*Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è laido*; *Bruttezza*, *Schifezza*, *Sporcizia.*—, Laidità, Laido, Laidura, *sin.*] (V. Bruttezza e Bruttura.) *Lat.* turpitudo, foeditas. *Gr.* τὸ αἰσχρόν, αἰσχρότης. *Amm. Ant. 14. 3. 6.* Anche di san Bernardo si legge che nelle vestimenta sempre gli piacque povertà, e non giammai laidezze.

2 — [*Fig.* Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizii, costumi *e simili.*] *Cavalc. Discipl. spir.* Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

3 — [Bruttezza, Deformità del corpo o di qualche sua parte.] *Tes. Br. 5. 33.* E molto ha dispetto (*il pavone*) la laidezza de' suoi piedi. » *Dant. Comm.* Disse bene lo prete allo 'mperadore che ridea e schernia la laidezza del suo corpo, Dio fece noi, e non esso noi. (A)

4 —* (Icon.) *Donna magra con occhi piccoli*, *bocca grande*, *fronte calva*, *mammelle pendenti*, *mani secche*, *piedi larghi*, *aspetto tristo malinconico e sospettoso.* (Mit)

Laidire, La-i-dì-re. [*Att. e n. V. A. Lo stesso che* Laidare. *V.*] *Lat.* deturpare, foedare. *Gr.* μολύνειν, μιαίνειν. *Amm. Ant. 30. 1. tit.* Che l'ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma. *E 30. 1. 1.* L'ira molto laidisce il corpo. *E 36. 5. 9.* Lo perverso disiderio di grandezza suole laidire la fama del signore. *Quist. filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d' alcuna bellezza.» *Gr. S. Gir. 3.* Talora intendono alli vostri mali, e laidiscono Iddio. (V)

Laidissimamente, La-i-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Laidamente. *Sporchissimamente*, *Schifissimamente. Lat.* turpissime, foedissime. *Gr.* αἴσχιστως. *Vit. SS. Pad.* Facevalo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente.

Laidissimo, La-i-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Laido. *Lat.* turpissimus, foedissimus. *Gr.* αἴσχιστος. *Amm. Ant. 25. 8. tit.* Lussuria ne' vecchi e ne' maggiori è laidissima. *Cavalc. Med. cuor.* Li beati hanno li corpi chiari e sottili, lievi e impassibili, e gli dannati laidissimi e gravi. *S. Gio. Grisost.* E nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliata d' ogni dono e d' ogni grazia, ed è rimasa e diventata laidissima. *Varch. Ercol. 283.* Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima. » *Vit. SS. Pad. 2. 269.* Ma la madre mia era tutto il contradio, cioè vana, effrenata e laidissima dell' anima e del corpo più che niuna della contrada. (V)

Laidità, La-i-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Laido. *Lo stesso che* Laidezza. *V.*—, Laiditade, Laiditate, *sin. Segner. Crist. instr. 3. 31. 10.* Aprendo loro quasi una vena sulfurea di motteggiar su quelle licenze e su quelle laidità di cui l' Apostolo divietò fino il nome.

Laidito, La-i-dì-to. *Add. m. da* Laidire. [*V. A.*] *Lat.* deturpatus, foedatus. *Gr.* μολυνθείς, μιανθείς. *Albert. cap. 32.* E certo gran pena ha la coscienza laidita. *E 33.* La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita. *Zibald. Andr. 77.* Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro.

Laido, Là-i-do. *Sm. V. A. V. e di'* Laidezza. *Guitt. lett. 25.* Guardatevi dal laido, chè picciolissimo laido tolle gran bello, e picciola onta gran massa di onore consuma.» *E Lett. 24. 62.* Solicitando la divina pietade abbracci loro (*i prossimi*) e li ritenga sotto del suo scudo, mondando da ogni laido. (*V. nota 313. Guitt. lett. e not. 322.*) (V)

Laido. *Add. m. Sozzo*, *Deforme*, *Brutto*, *Sporco non solamente di bruttura materiale*, *ma di bruttura e oscenità di vizii e di malvagi costumi.*—, Lado, *sin. Lat.* turpis, inhonestus, foedus. *Gr.* αἰσχρός, μιαρός, δυσειδής. (Dal franc. *laid* brutto, deforme, malonesto, sconvenevole, che alcuni traggono dal ted. *leidig* spiacevole, cattivo, maligno, ed altri meglio potrebbe trarre dalle voci celt. *loudour* brutto, sporco, *luaden* per *lu* mal onesto, e *laidoa* onta, vergogna. In ingl. *lewd* ha tutti i sensi morali di laido.) *Amm. Ant. 3. 7. 2.* La quale ha luogo non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del favellare, e che nessuna cosa laida suoni nel tuo dire. *Dant. Inf. 19. 82.* Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un pastor senza legge. *E Purg. 32. 121.* Ma, riprendendo lei di laide colpe La donna mia, la volse in tanta futa. *G. V. 7. 40. 2.* Avvenne una laida e abbominevol cosa sotto la guardia del re Carlo. *Nov. Ant. 25. 2.* A cotale festa l' altre donne, che non sono così belle come io, erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. *E nov. 44. 1.* Il vostro marito è così laido, come voi sapete. *E nov. 70. 2.* Ed assai è laida cosa piangere altri sè stesso.

2 — Guasto, Corrotto. *Nov. ant. 18. 2.* Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un laido dente.

3 — Pessimo, Malvagio. *Nov. Ant. 61. 4.* E li donzelli li presero a contare, come v' avea laide novelle.

4 — Sconvenevole, Sconcio; non di sconcezza materiale nè morale. *Amm. Ant. 149.* Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *E Fior. S. Franc. 165.* Questa laida inconvenienza procede dalla ignoranzia ec. (V)

Laidolfo, * La-i-dòl-fo. *N. pr. m.* (In celt. *laidis* val forte, ed *elf* nervo: Di forte nervatura.) — *Principe longobardo di Capua e Benevento.* (O)

Laidura, La-i-dù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Laidezza. *Amm. Ant. 24. 3. 3.* Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. (*L' ediz. del Marescotti ha:* Sempre alla satollanza è congiunta laidezza.) *Liv. M.* Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. *E altrove:* Alla cosa, che tanto era sozza e ontosa, fu aggiunto laidura. *Tes. Br. 8. 59.* Lo terzo vizio si è quando una delle cose, ch' elli numera, tu la puoi riconoscere e fermare sanza laidura.

La' intorno. *Avv.*=*Poco più o poco meno*, *In quel torno. Lat.* circum, circa. *Gr.* σχεδόν. *G. V. 12. 50. 6.* La reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi o là intorno.» *Borgh. Tosc. 354.* Là intorno l' ora di terza, a vista di molti, un asino se n' entrò nella corte. (V)

Laippo, * La-ip-po. *N. pr. m. Lat.* Laippus. (Dal gr. *laipes* impudico.) (B)

Lais. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Laisco, * Là-i-sco. *Sm. V. A. V. e di'* Laico. *Gr. S. Gir. 55.* Le grandi significano i Preti, e' cherici, e le cigole gli uomini laisci. (V)

Laja. * *N. pr. m.* (V. *Lajo.*) — *Re d' Elide.* — *Re d' Arcadia*, *figlio e successore di Cipselo.* (Mit)

Lajade, * La-ja-de. *Add. pr. com. Nome patronimico di Edipo*, *figlio di Lajo.* (Mit)

Lajo. * *N. pr. m.* — *Lat.* Lajus. (Dal gr. *laios* o *laios* sinistro.) — *Re di Tebe*, *figlio di Labdaco*, *marito di Giocasta*, *padre di Edipo.* (B) (Mit)

Lajos. * (Geog.) *Città dell' isola di Fortaventura*, *una delle Canarie.* (G)

Lala. * *N. pr. f.* (Parlatrice, dal gr. *laleo* io parlo.) — *Pittrice nata in Cizico e vissuta in Roma a' tempi di Cesare.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Aloesium. *Antica città della Grecia nella Morea.* (G)

Lalage, * Là-la-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *lalage* clamore, tumulto.) — *Una delle favorite di Orazio.* (Mit)

Lalanda. * (Geog.) La-làn-da. *Isola della Danimarca nel Mar Baltico.— Così chiamasi pure la diocesi composta di essa isola*, *di Falster e di altri isolotti dell' Arcipelago danese.* (G)

Lalange. * (Geog.) La-làn-ge. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Lalaria, * La-là-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *la* part. gr. accresc., e *laros* giocondo, piacevole.) — *Figliuola del fiume Almone.* (Mit)

Lalaside. * (Geog.) La-là-si-de. *Città e contrada dell' Asia Minore.* (G)

Lalda. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lauda. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantatori alle lalde dell' oratorio.» (*Nel Vocabol. alla voce* Laudese *leggesi questo esempio come segue:* Laudesi e cantori alle laude dell' Oratorio.) (B)

Laldabile, Lal-dà-bi-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Laudabile. *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Venendogli voglia di seguitare questa laldabile usanza in alcun modo, comandò che gli fosse edificato un sepolcro, dove gli altri Patriarchi erano sepolti.

Laldare, Lal-dà-re. [*Att. e n*] *V. A. V. e di'* Laudare. *Vit. S. Margh.* Fammi, signor mio Gesù Cristo, sempre degnamente laldare te. *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe sofficientemente laldare Iddio d' una piccola infermità che gli dia tanto utile. *E appresso:* Li santi Padri molto laldavano le infermitadi, e portavanle con amore e pazienzia.

Laldatore, Lal-da-tó-re. *Verb. m. di* Laldare. *V. A. V. e di'* Laudatore. *Stor. S. Eug. 375.* Congiugnendosi alle turbe de' laldatori, cominciò a dimandare ec. (V)

Lalde. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Laude. *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al Signore. *Zibald. Andr.* Non pensano ad altro nelle loro opere, che alla umana lalde solamente. *Morg. 27. 60.* Questa sia sempiterna egregia lalde Del re Marsilio e sue genti ribalde. » *Buon. Tanc. 3. 2.* Ma or lalde di Dio, Posso un po' del mio amor pensar fra me. *E Salvin. Annot. ivi: Lalde di Dio*, cioè, sia dato lode a Dio, Dio laudato. (N)

Laldire, * Lal-dì-re. *Att. V. A. V. e di'* Laidire, Laidare. *Gr. S. Gir. 3.* Tuttora intendono ne' vostri mali, e laldiscono Iddio. (A) (V)

Laldotto, Lal-dòt-to. [*Sm. V. A.*] *Brieve lauda. Lat.* canticulum. *Gr.* ᾀσμάτιον. *Malm. 6. 97.* Veste cilizio, e con un viso smorto Canta sempre laldotti per la via.

Laletani. * (Geog.) La-le-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna nella Catalogna.* (G)

Lalitapatan. * (Geog.) La-li-ta-pa-tàn. *Città dell' Indostan nel Neipal.* (G)

Lalla. * (Mit.) *Divinità degli antichi invocata dalle nutrici per impedire che i bambini gridassero o per fargli addormentare. Altrimenti* Nanna o Lallo. (Dal gr. *lala*, voce canora, con cui le nutrici addormentano i fanciulli.) (Mit)

Lallazione. * (Lett.) Lal-la-zió-ne. *Sf. Vizio nella pronunzia*, *che consiste nell' esprimere con suono schiacciato la* L, *allorquando non convien farlo*; *ovvero nell' esprimere la* R, *quasi fosse la* L. *Vogliono i fisiologi che le persone le quali hanno questo difetto abbiano la bocca piccola e piena abitualmente di saliva*; *è per altro evidente che sotto siffatto nome si confondono due vizii di conformazione*, *il primo de' quali è rarissimo e molto diverso dal secondo che risulta comunissimo. Lat.* lallatio, psellismus. (Van)

L' altra. * *A modo d' avv.*, *proprietà da osservarsi. Vit. SS. Pad. 3. 17.* E non l' accommiatarono, e non le dissono nulla, perchè era grande donna secondo il mondo, pognamo che molto fosse infamata; e l' altra, perchè credettono, che Gesù la cacciasse, e non si lasciasse toccare a così fatta femmina. (V)

L' altr' ieri. *Avv. di tempo*, *e vale Il dì avanti al dì prossimo passato*; *e talora significa tempo indeterminato*, *e vale Pochi giorni addietro.* [*Lo stesso che* Altrieri, *V.*] *Lat.* superioribus diebus, nudius tertius. *Gr.* πρόχθές. *Dant. Purg. 23. 119.* Di quella vita mi volse costui, Che mi va innanzi, l' altr' ier, quando tonda Vi si mostrò la suora di colui: E 'l sol mostrai. *E Rim. 2.* Cavalcando l' altr' ier per un cammino ec., Trovai

Amor nel mezzo della via. *E* 20. Madonne, deh vedeste voi l'altr'ieri Quella gentil figura che m'ancide? *Bemb. Asol. 3. 183.* Così vagamente l'altr'ieri alle tavole di Vostra Maestà cantando, ci mostrò quello che io dire ne dovea. *E Pros. 3. 139.* Siccome l'altr'ieri messer Federigo ci disse. *Galat. 23.* E jeri non vi degnaste di venir per me a casa, come io venni a trovar voi l'altr'ieri.

Lalutaja. * (Geog.) La-lu-tà-ja. *Isola dell'Arcipelago delle Filippine.* (G)

Lama. [*Sf. Luogo concavo e basso in cui stagnano le acque a poca profondità. I Modanesi dicono ancora comunemente* Lame, Lamola, Lamareto, Lamacciuoli.] (In celt. *lam* per *lan* laghetto, palude, pantano. Anche in senso di fossa, laguna, disse Orazio *Viribus uteris per clivos, flumina, lamas.*) *Dant. Inf. 20. 79.* Non molto ha corso, che truova una lama, Nella qual si distende, e la impaluda. *E 32. 96.* Che mal sai lusingar per questa lama. *But. ivi :* Lama è luogo pendente, e non pari. *Dant. Purg. 7. 90.* Da questo balzo meglio gli atti e i volti Conoscerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. *But. ivi :* Lama e lacca è luogo concavo e basso. *Dittam. 2. 25.* L'uno piangea per la misera fame; L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Bern. Orl. 3. 8. 56.* Rispose quel romito: in questa lama Mai non discese umana creatura.

2 — (Ar. Mes.) *Piastra di ferro o d'altro metallo. Lat.* lamina. *Gr.* πέταλον. *Bern. Orl. 1. 16. 45.* A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza d'acque, e non a secco, Una trave ho vist'io, che ne fa lame. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 1.* Egli fece lassù, tra l'altre molte, Una sala quant'è la torre larga, D'ogni intorno incrostata a lame d'oro. *Red. Ins. 54.* Adizzai lo scorpione, e l'irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro.

3 — *La parte della spada che è fuor dell'elsa o del pome.* (In celt. *lamenn*, in franc. *lame d'épée.*) *Bern. Orl. 1. 8. 65.* E taglian tutti qual lama affilata. *Red. Vip. 2.* Non so come il volgo vada sognandosi di poter avvelenar le lame delle spade. *E Esp. nat. 24.* Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo. » *Buon. Fier. 1. 3. 2.* L'arme 'n asta vi son ec. E lame della lupa, Da sfondar qualsisia sberghe e loriche. *E Salvin. Annot. ivi :* Lama è detto dal lat. *lamina.* La *lupa* è un'insegna che si vede scolpita in alcune spade le quali sono di grandissima stima. (N)

3 — * *Onde* Montare una lama = *Armarla de' suoi fornimenti. V.* Montare. (A)

4 — Venire a mezza lama, *si dice quando si viene alla conclusione subitamente; tratta la metafora da quelli che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinano dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice* Venire a mezza spada. *Lat.* cominus pugnare. [*Gr.* ἀγχιμάχεσθαι.] *Alleg. 283.* Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno. *Car. lett. 2. 120.* Pare a qualcuno che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi, come si dice, a mezza lama.

3 —* (Zool.) *Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, del genere camelo, avente 46 denti incisivi nella mascella inferiore; il labbro superiore fesso, il collo lungo, ed il dorso privo di gobbosità. È alto quattro piedi, lungo cinque o sei; il suo colore è bianco e nero; le parti generative sono picciolissime; è indigeno dell' America, è domestico e commestibile, e si adopera altresì qual bestia da soma.* (Van) (N)

4 — (St. Mod.) *Il Gran Lama. Lo stesso che* Dalai Lama. *V.* (A) (Mit)

2 — * *Chiamansi anche* I Lama *fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China i ministri e sacerdoti del Gran Lama.* (Mit)

Lama. * (Geog.) *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (Mit)

Lamaco, * Là-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Lamacus. (Dal gr. *lamachos* prode combattente.) — *Ateniese, figlio di Senofane, compagno di Nicia e con lui ucciso da' Siracusani. — Sofista greco, edulatore di Filippo e di Alessandro.* (B) (Mit)

Lama Dangra. * (Geog.) *Catena di monti dell'Indostan nel Neipal.* (G)

Lamagna. * (Geog.) La-mà-gna. *Lo stesso che* Alemagna. *V.* (G)

Lamalmone. * (Geog.) La-mal-mó-ne. *Alta montagna di Etiopia.* (Mit)

Lamanda. * (Zool.) La-màn-da. *Sm. Grosso serpente dell'isola di Giava, ed è il re de' serpenti.* (Van)

Lamarkia. * (Bot.) La-màr-ki-a. *Sf. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, che ha il calice tuboloso a cinque angoli e con cinque denti, la corolla a sottocoppa, e per frutto una capsola cilindrica con molti semi. La sola specie conosciuta finora porta i fiori di color scarlatto. Lat.* lamarkia. (N)

Lamas. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

Lamato. * (Geog.) La-mà-to, Lameto. *Lat.* Lametus. *Fiume del regno di Napoli nella Calabria Ulteriore seconda.* (G)

Lamballio. * (Geog.) Lam-bàl-li-o. *Lat.* Lamballium. *Fr.* Lamballe. *Città di Francia nel dipartimento delle coste del Nord.* (G)

Lambda. * (Filol.) *Soprannome dato alla madre di Cipselo perchè le sue gambe avevano la forma dell'* Λ *greco, detto* Lambda. (Mit)

Lambdacismo. * (Filol.) Lam-bda-ci-smo. *Sm. V. G. V. e di'* Lamdacismo. (A. O.) (Aq)

Lambdoidale. * (Anat.) Lam-bdo-i-dà-le. *Add. com. V. e di'* Lamdoidale. (Aq) (O)

Lambdoide. * (Anat.) Lam-bdò-i-de. *Sf. V. e di'* Lamdoidale. (Aq) (A. O.)

Lambello, * Lam-bèl-lo. *Sm.* Rastrello. (Dal franc. *lambel* che vale il medesimo.) *Borgh. Arm. Fam. 73.* Alla comune arma della casa di Fois aggiunse un rastrello, o come essi dicono, lambello d'argento. (V)

Lambente, Lam-bèn-te. *Part. di* Lambire. *Che lambisce, Leccante. Amet. 97.* Ecco che l'anima ec., accesa d'un fuoco a lei sopra ogni altra cosa grazioso e piacevole, novellamente, non senza augurio di ottimo avvenimento, è munta da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come ec. (A)

2 — (Fis.) *Aggiunto di quella meteora che dicesi* Fuoco lambente. *Cocch. Bagn.* Deboli fuochi, lambenti il terreno quando l'aria è nuvola ed umida. (A)

Lambertia. * (Bot.) Lam-bèr-ti-a. *Sf. Genere di piante della Nuova Olanda che comprende de' frutici con fiori vagamente colorati e per lo più di scarlatto. Il calice è un lungo tubo nella cui base internamente sono quattro ghiandole ipogine, l'invoglio è colorato e marcescente, le antere sporgenti, il pericarpio è un follicolo legnoso ad una calletta ed i semi sono cinti da un'ala: appartiene alla tetrandria monoginia ed alla famiglia delle proteacee. Lat.* lambertia. (N)

Lambertino, * Lam-ber-tì-no. *N. pr. m. dim. di* Lamberto. *V.* (B)

Lamberto, * Lam-bèr-to, Lamperto, Lambertino. *N. pr. m Lat.* Lambertus. (Dal celt. *lan* grande, e *berth* bello.) — *Santo vescovo di Mastrich nel VII. secolo. — Santo vescovo di Lione nel VII. secolo. — Figlio di Guido e re d'Italia. — Figlio di Adalberto II. Duca di Toscana, ove regnò dopo il fratello Guido nel secolo X. — Cronachista tedesco del secolo XI.* (B) (O)

Lambesa. * (Geog.) Lam-bé-sa, Pezzute. *Città della Mauritania Sitifense.* (G)

Lambesca. * (Geog.) Lam-bè-sca. *Antica città dell'Africa nella Numidia. — Città di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano.* (G)

Lambì. * (Geog.) *Isola del golfo di Bengala.* (G)

Lambiccamento. (Chim.) Lam-bic-ca-mén-to. *Sm. Il lambiccare, Stillamento.* (A) *Doni, I Marmi. Berg.* (Min)

Lambiccare, Lam-bic-cà-re. [*Att. Passare o*] *Fare uscir per lambicco.* —, Limbiccare, *sin. Lat.* stillare, distillare. *Gr.* στάζειν, σταλάζειν. *Buon. Fier. 6. Instr. 3.* Feine un composto, e poi lo lambiccai, Ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo.

2 — *Per metaf.* Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene. *Lat.* ad trutinam revocare. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Che un sol pensier d'un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro a' confini Fermar della intenzione, e ben piantarlo. » *E Salvin. Annot. ivi :* Lambiccare, stillare; operazione chimica, dal vaso detto ἄμβιξ genitivo ἄμβικος, e coll' aggiunta dell' articolo arabo *al*, venuto a dirsi prima *alambico*, poscia Lambicco. (N)

3 — [*E n. pass.*] Lambiccarsi il cervello, *fig.* = *Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. V.* Cervello, §. 14. *Lat.* ingenium torquere. *Red. Ins. 152.* Volle piuttosto, lambiccandosi il cervello, scrivere che l'asino non impidocchisce.

Lambiccato, Lam-bic-cà-to. [*Sm.*] *Quintessenza. Lat.* expressa vis rei. *Segner. Crist. Instr. 2. 18. 15.* Questa pena, che sarà il lambiccato di tutte le pene ec., consisterà in una violenta separazione dell'anima dal sommo bene, e dal centro di tutti i cuori, che è Dio.

Lambiccato. *Add. m. da* Lambiccare. *Lat.* distillatus. *Gr.* σταλαχθείς. *Segner. Mann. Magg. 8. 4.* Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito.

Lambiccio, Lam-bic-cio. *Sm. V. A. V. e di'* Lambicco o Limbicco. *Bemb. Lett. t. 3.* (A) (N)

Lambicco. (Ar. Mes.) Lam-bìc-co. [*Sm.*] *Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare.* —, Limbicco, Lambiccio, Alambicco, Elembicco, *sin. Lat.* fornacula stillatoria, clibanus. *Gr.* ἄμβιξ. (In franc. *alambic*, in isp. *alambique*, in bret. *lambic*, dall' ar. *embeck* che vale il medesimo, ed a cui trovasi aggiunto l'art. *el* ovvero *al* il.) *Lab. 194.* La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi e di pentolini. *Zibald. Andr. 47.* Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco. *Bern. Orl. 2. 18. 46.* Giù per la barba gli cadea la bava Che colava di bocca e del gran naso, Come un lambicco che goccia in un vaso. *Burch. 2. 59.* E goccia sempre, che pare un lambicco.

2 — Passare per lambicco, *si dice del Passare per istretto canale. Sagg. nat. esp. 106.* Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello.

3 — Mostrar per lambicco o limbicco. *V.* Limbicco, §. 2.

Lambimento, Lam-bi-mén-to. [*Sm.*] *Il lambire. Lat.* linctus. *Gr.* λείγμα. *Lib. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi.

Lambire, Lam-bì-re. [*Att.*] *Pigliare leggiermente colla lingua cibo o beveraggio; e non si direbbe se non di cose ch' abbian del liquido.* [*Altrimenti* Leccare.] *Lat.* lambere, libare. *Gr.* λείχειν, λείβειν. *Com. Purg. 24.* Quegli che colla mano e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte. *Red. Vip. 1. 31.* Il che non succede ec. a coloro che lambiscono e cacciansi giù per la gola il veleno della vipera. *Ruc. Ap. 220.* Lambendo molto più viole e rose Sulle tremanti e rugiadose cime.

2 — *Per simil.* [Toccar leggiermente.] *Gal. Sist. 26.* Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

Lambitivo, Lam-bi-tì-vo. [*Sm.*] *Sorta di medicamento liquido, che si lambisce* [*ne' mali di gola e di petto. Altrimenti* Eclegma *e oggi* Look.] *Lat.* linctus, lambitivum. *Gr.* ἔκλειγμα. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele e col puleggio. *E altrove :* Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione, ec. *Red. lett 1. 248.* È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso :* La frequenza de' serviziali è ottima, siccome ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

Lambrani, * (Geog.) Lam-brà-ni. *Ant. popoli d'Italia vicini al Lambro.* (G)

Lambro. * *N. pr. m. Lat.* Lambrus. (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro.) (B)

2 — * (Geog.) *Riviera del Regno Lombardo-Veneto che sorge nella provincia di Como e si getta nel Po.* (G)

Lambrusca. (Bot.) Lam-brù-sca. [*Sf. Sorta di vite salvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora* Abrostine, *ovvero* Abrostino, *perchè va in sull' albero, e le sue uve diconsi* Affricogne,] Raverusti *e* Uvizzoli, [*e sono acerbe, asprigne e spiacevoli, e allegano i denti.*] —, Lambrusco, Lambruzza, *sin. Lat.* [vitis vinifera,] labrusca. *Gr.* ἀγριάμπελος. *Cr. 4. 12. 12.* Anche sono arbori i quali hanno viti le quali in niun tempo si potano, come quelle che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *Car. lett. 1. 23.* Quella, dove son quelle due viti di lambrusca, *Pallad.*

*

Febbr. 13. lit. Come si poti la lambrusca, cioè le vite dell'albero.» (L'ediz. di Verona 1810 a pag. 97 ha: Come si poti l'arbusto, cioè la vite dell'arbore.) (B)

Lambruscare, Lam-bru-scà-re. *N. pass. parlando di vite, vale Divenir lambrusca, Insalvatichire. Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Vedrem se le sue viti si lambruscano, E se son li suoi frutti amari o pontici. (V)

Lambrusco. (Bot.) Lam-bru-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Lambrusca. *V. Cr. 4. 42. 2.* Annera ottimamente *(il vino)* nel tempo della vendemmia con uve che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi.

Lambruzza. (Bot.) Lam-brùz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Lambrusca, Raverusto. *V. Pros. Fior. 6. 222.* Rimanendogli poco più addosso che la voce, e le penne a capo, ed ale basse, svolazzavano, mendicando dalle lambruzze ec. i rimasugli d'un vitto sterile.

Lamdacismo. * (Filol.) Lam-da-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* lamdacismus. (Da *lambda* o *lamda* undecima lettera dell'alfabeto greco.) *Pronuncia viziosa della lettera* L, *raddoppiandola quando è semplice, dandole un suono strano, ed adoperandola invece di un'altra.*—, Lambdacismo, *sin.* (Aq)

Lamdoidale. * (Anat.) Lam-do-i-dà-le. *Add. com. Epiteto della sutura che unisce insieme l'occipitale e le due ossà parietali; così detta perchè rassomiglia alla lettera* Λ. —, Lambdoidale, Lambdoidea, Lamdoidea, Lamdoide, Lambdoide, *sin.* (O) (A. O.) (Aq)

Lamdoide. * (Anat.) Lam-dò-i-de. *Add. e sf. Lo stesso che* Lamdoidale. *V.* (Aq) (A. O)

Lamdoidea. * (Anat.) Lam-do-i-dè-a. *Add. f. Lo stesso che* Lamdoidale *V.* (Aq) (A. O.)

Lamec, * Lamecche, Lamecco. *N pr. m. Lat.* Lamech. (In ebr. *lamehh* o *lamech*, da *el* Iddio, e *humach* umiliato: Umiliato da Dio.) — *Figlio di Matusael, padre di Tubalcaimò. — Figlio di Matusalem, padre di Noè.* (B) (O)

Lamego. * (Geog.) La-mè-go. *Lat.* Lamecum, Lambeca. *Città del Portogallo, ove la prima volta unironsi le Cortes nel 1144.* (G)

Lamella, * La-mèl-la. *Sf. Lo stesso che* Laminetta; *e dicesi più propriamente delle squame de' pesci: onde* Lamellato. *V. Magal. Operett. 374.* Lo Spondio.. ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie, o lamelle visibilissime. (B)

2 — * (Bot.) *Si dà questo nome specialmente alle appendici petaloidee che si osservano sopra le corolle di alcuni fiori, come nelle silene, ne' landri; alle membrane che sono sotto il cappello degli agarici: ed ai sepimenti di alcune specie di pericarpi capsolari.* (N)

Lamellato. (St. Nat.) La-mel-là-to. *Add. m. Che è composto di strati che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette.*—, Lamelloso, *sin.* (A)

Lamelloso. * (St. Nat.) La-mel-ló-so. *Add. m. Lo stesso che* Lamellato. *V.* (Van)

Lamentabile, La-men-tà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Lamentevole. *V. Lat.* lamentabilis. *Gr.* θρηνώδης. *Guid. G. 112.* Piangendolo con voci triste e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad. 1. 56.* Ora seguita una lamentabile e dolorosa visione che egli ebbe. *Morg. 21. 96.* E molte cose lamentabil dice.

Lamentabilmente, La-men-ta-bil-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lamentevolmente. *V.*] *Lat.* querule, lamentabiliter. *Gr.* ὀδυρτικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

Lamentabundo, La-men-ta-bùn-do. *Add. m. Lamentoso, Doglioso, Lagnoso, Queruloso. Uden. Nis. 3. 10. Berg.* (Min)

Lamentamento, La-men-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il lamentarsi, Lamento. Lat.* lamentatio, lamentum, querimonia. *Gr.* κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V. 11. 3. 13.* Acciocchè non passi il manifesto o occulto lamentamento d'alcuno.

Lamentante, La-men-tàn-te. *Part. di* Lamentare. *Che si lamenta. Salvin. Odiss. lib. 4. v. 1096.* Se per sorte la piagnente Lamentante Penelope facesse Cessar dal pianto. (A) (B)

Lamentanza, La-men-tàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Lamento, [*ma in sign. alquanto più di disprezzo.*] *Lat.* lamentum, querimonia, querela. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov. 98. 35.* Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Boez. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guid. 93.* Se 'l si lamenta null'uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Boez. Varch. 3. 3.* E di vero onde nascono tante lamentanze e tanti piati in tante corti se non perchè ec.

2 — * *Col. v.* Fare. *Lo stesso che* Far lamento. *V.* Fare lamentanza. (N)

Lamentare, La-men-tà-re. *N. ass. e pass. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore che altri sente; Rammaricarsi. Lat.* lamentari, queri, conqueri. *Gr.* θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι. ὀλοφύρεσθαι. *Petr. son. 235.* Giusto duol certo a lamentar mi mena: Sassel chi n'è cagione. *Dant. Par. 14. 25.* Qual si lamenta perchè qui si muoja. *E 19. 147.* Per la lor bestia si lamenti e garra. *E Rim. 1.* Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant. 57. 5.* Il Conte d'Angiò bestemmiava forte fra sè medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov. 70. 4.* E la moglie, lamentando, dicea: deh, signor mio, che doglia m'è, che tu muori sanza colpa! » *Mor. S. Greg. 5. 26.* Si lamenta contro a' flagelli di Dio. (V)

2 — *E col 3. caso. Arrigh. 44.* O fortuna, a cui mi lamento io? a cui? io non so. Perchè, o perfida, mi costrigni tu patire sozze ingiurie? *Cavalc. Specch. Cr. 90.* Cristo nel salmo si lamenta a Dio Padre. (V)

3 — * Biasimarsi di uno, Far doglianze o richiamo. (A)

4 — *Ed in sign. att.* [Deplorare, Compiangere.] *Petr. son. 63.* E ne convene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. *Teseid. 3. 63.* Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore.» (*L'ediz. di Venezia 1820 ha:* Quando La mia partita è a grado al signore, I' la farò; ma sempre lamentando Andrà la mia persona con dolore.) (B) *Guitt. lett. 14. 38.* Per tutta terra corre lamentando la malizia sua grande. *Chiabr. Canz.* Poichè morte n'adduce A lamentar de' Colonnesi il Duce. (Pe) *Sallust. Giugur. 108.* Vorrei certamente che queste cose che io vi scrivo e quelle che io innanzi nel senato lamentai fossono piuttosto vane. (Pr)

5 — [*Ed in forza di sm.*] *Petr. son. 102.* S'a mia voglia ardo, ond'è il pianto e il lamento? S'a mio mal grado, il lamentar che vale? *E 124.* E 'l dolce amaro lamentar ch'i' udiva.

Lamentata, La-men-tà-ta. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Lamentanza. [*V. e di'* Lamento.] *Lat.* lamentatio, querimonia. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός. *Fr. Jac. T. 1. 2. 6.* Io pur piangea, Ragion non àve di mia lamentata.

Lamentativo, La-men-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a lamentazione. Muss. Pred. 2. 670. Berg.* (Min)

Lamentato, La-men-tà-to. *Add. m. da* Lamentare. *Bemb. Asol. 1.* Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente che con alcuna disiata notte è lamentata, e con abbracciamento lungo e sospiroso e lagrimevole si chiudono.

Lamentatore, La-men-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Lamentare.] *Che si lamenta. Lat.* lamentator. [*Gr.* θρηνητής.] *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori e lamentatori e gridatori, quando hanno cantato e composti sonetti e canzoni d'amore. *Din. Comp. 3. 80.* Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

Lamentatorio, La-men-ta-tò-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Lamentevole. *Cavalc. Med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere o false, crudeli e lamentatorie e lusinghevoli parole.

Lamentatrice, La-men-ta-tri-ce. [*Verb. f. di* Lamentare.] *Lat.* lamentatrix. *Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici e la turba romoreggiare, disse loro.

Lamentazioncella, La-men-ta-zion-cèl-la [*Sf.*] *dim. di* Lamentazione. *Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

Lamentazione, La-men-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il lamentarsi, Lamento. Lat.* lamentatio, lamentum, questus, threnus. *Gr.* θρῆνος, ὀλυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα. *Annot. Vang.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e lamentazione. *Guid. G. 134.* Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Agost. 45.* Fa che la mente tua sia fatta com'era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto di dentro e di fuori lamentazioni e guai; e queste lamentazioni vogliti accostare e abbracciare, ec.

2 — (Eccl.) [Lamentazioni di Geremia, *che anche diconsi* Treni o Trenodie. *Specie di poesia malinconica composta da quel profeta sopra la distruzione di Gerusalemme.*] *S. Gio. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec.

3 — (Lett.) *Una delle parti dell'antica tragedia*, [*grecamente chiamata* Commo *cioè* Compianto, *ed era Un pianto o cordoglio che faceva il coro insieme con gli altri istrioni.*] *Varch. Lez. 666.* Oltra le cinque parti di sopra raccontate, se ne truova un'altra, chiamata grecamente *crommo*, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E 667.* Questo crommo, ovvero lamentazione, non è altro che un pianto, ovvero cordoglio che fa il coro insieme con gli altri strioni.

Lamentevile, * La-men-té-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Lamentevole. *Fr. Guitt. lett. 14. 33.* La pietosa e lamentevile voce. (V)

Lamentevole, La-men-té-vo-le. *Add. com. Di lamento, Querulo,* [*Dolente.*—, Lamentevile, Lamentabile, Lamentatorio, *sin.*] *Lat.* lamentabilis, queribundus, querulus. *Gr.* θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Lib. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole e dolorosa confessione. *Coll. SS. Pad.* Percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo diserto. *Amm. Ant. 25. 1. 3.* Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili.» (*L'edizione del Marescotti a pag. 239 ha:* fa gli uomini lamentevoli, irosi, di matto ardire, di vili lusinghe, ec.) (B)

2 —* (Med.) *Chiamasi* Respirazione lamentevole, *quella che l'ammalato non compie se non con gemiti.* (A. O.)

Lamentevolmente, La-men-te-vol-mén-te. *Avv. Con lamento.*—, Lamentabilmente, *sin. Lat.* lamentabiliter, flebiliter. *Gr.* ὀδυρτικῶς, πενθικῶς. *Guid. G.* Onde le confusioni delle dette boci lamentevolmente pervengono ad Achille. *Fir. As. 71.* Poscia, levate le strida al cielo, lamentevolmente gridavano.

Lamento, La-mén-to. [*Sm.*] *La voce che si manda fuori lamentandosi;* [*che dicesi anche* Doglianza, Rammarico, Querela.—, Lamentanza, Lamentamento, *sin.*] *Lat.* lamentum, lamentatio, questus, querimonia. *Gr.* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα. *Bocc. nov. 16. 5.* Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento, ec. *E nov. 41. 19.* Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo che farsi i marinari ec., vicini all'isola di Rodi pervennero. *Dant. Inf. 29. 43.* Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avien gli strali. *E Purg. 12. 114.* Quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci. *Petr. son. 187.* Ma sospiri e lamenti infino all'alba. *E 296.* Colla tua ombra acqueta i miei lamenti. *Cavalc. Frutt. ling.* Al giudicio finale udiranno contr'a sè il duro lamento de' popoli. *Ar. Fur. 32. 17.* Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti Ch'avrian mosso a pietà ec.

2 — * Darsi lamento = *Lamentarsi. V.* Darsi lamento. (N)

3 — [Far lamento, lamenti, il lamento = *Lamentarsi. V.* Fare lamento.] *Bocc. nov. 80. 16.* Cominciò a fare il più doloroso lamento che mai facesse femmina.

Lamentoso, La-men-tó-so. *Add. m. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. Lat.* lamentabilis, queribundus, querulus. *Gr.* θρηνώδης, ὀδυρτικός, πολύθρηνος. *Sen. Pist.* E coll'altra parte debole e lamentosa. *Ricord. Malesp. 18.* Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo: ec. *S. Agost. C. D.* Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita.

Lametia. * (Geog.) La-mè-ti-a. *Antica cit. d'Italia nel paese de' Bruzii. Dicesi che corrisponda a S. Eufemia, che diede il suo nome al Golfo chiamato* Lametinus Sinus. (G)

Lameto. * (Geog.) La-mé-to. *Lat.* Lametus, Lametes. *Antica riviera d'Italia nel paese de' Bruzii, oggi* Lamato. *V.* (G) (N)

Lametta, La-mét-ta. [Sf.] dim. di Lama. Lat. lamella, parva lamina. Gr. μικρὰ λεπίς. Red. Ins. 52. Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe.

2 — Fig. Buona lametta: Dicesi di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. Sacc. Rim. Gli è un prete come voi; ma l' ho nel resto Per un cecino e una lametta buona. (A)

La mi.* (Mus.) Due note musicali che dinotano la mutazione di queste sillabe sul suono Mi. (L)

Lamia. (Filol.) Là-mi-a. Sf. V. G. Lat. lamia. Fantasma che gli antichi rappresentavano in forma di donna, e di cui si favoleggiava che stracciasse i bambini e ne succiasse il sangue. Così furono anche dette le streghe, incantatrici, maliarde, larve ec. Così i Latini chiamarono que' fantasmi o spiriti, nocivi altrimenti detti da essi Lemures. Allegoricamente sono così detti anche gl' ippocriti e gli eretici che affettano la ragione umana per indurre altri in errore. —, Lammia, sm. (La favola della Lamia è di origine africana, come ben mostra l' Hofmann: e però meglio che dal gr. lemos gola, si trae questo nome dal punico lahama divorare. Presso gli Arabi lahhama ebbe fame di carne, lahhemon carnivoro, lahamon vorace, e lohaimon infortunio, febbre, morte, fato.) (O) (Van) Cavalc. Pungil. 138. Si lamenta di questi adultatori sotto simiglianza di lamie ec. La mia è una bestia crudele, la quale, poichè ha allattato i suoi categli, sì gli straccia e divoragli. (V)

2 —* (Eccl.) Misteriosa bestia feroce colla parte superiore di bella donna che i Settanta nel quarto de' Treni di Geremia interpetrano per Serpente. (Van)

3 —* (Arche.) Lamie diconsi quelle maschere spaventose degli Antichi romani con naso e con denti orribili, colle quali si faceva paura a' bambini. (Mit)

4 — (Zool.) Specie di pesce del genere squalo che ha il corpo bislungo ed aspro; la testa larga, e sottile dinanzi; gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate d' un'iride di color verde marino. Al di dietro si trovano i fori acquidosi, e al di sotto del muso le narici che sono metà ricoperte. L' apertura della bocca è larga, e terribile per molte file di denti dentellati e appuntati. È considerato come il re de' pesci cani, ed è detto anche Squalo cane. Questo pesce divora anche gli uomini. Credesi che il pesce il quale, secondo la Scrittura Sacra, inghiottì Giona, fosse di questo genere. Diventa lungo venti piedi e del peso di quattromila libbre. Con la sua pelle si prepara lo zegrino comune, ed i suoi denti impietriti sono le così dette Glossopetre o Lingue di serpenti. Lat. squalus carcharias. Red., Salvin. Annot. F. B. (Buff) (A) (Van)

2 —* Genere d' insetti della terza sezione dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia dei lungicorni, formato da Fabricio, separandolo dal genere cerambico, con cui era dapprima confuso. Sono essi distinti da antenne inserite fra gli occhi, corpo ritondato o cilindrico, testa inclinatissima, addome ovale rigonfio, cosce quasi rotonde e sovente gonfie, e mandano un suono o rumore acuto. (Aq)

5 —* (Archi.) Volta delle camere e delle sale. V. Napoletana. V. e di' Volta. (Dal celt. al pietra, ed am di sopra, coprire: Copertura di pietre.) Bocc. Filoc. Era la real sala di colonne di marmo le quali sosteniano l' alte lamie. E 6. 39. Fermansi le lamie di questa sala sopra capitelli d' oro ec. (A) (N)

Lamia. * N. pr. f. Lat. Lamia. — Figliuola di Nettuno, amata da Giove che la rese madre di molti figliuoli fatti perire tutti, eccetto Erofile, dalla gelosa Giunone, il che la rese furiosa. (V. l' etim. di Lamia sf. In celt. lam per lan massa di acque, lamhad attrappare, sorprendere, lamma per namma storpiare.) — Cortigiana ateniese, concubina di Tolomeo Lago, e poi di Demetrio Poliorcete, per cui i Tebani e gli Ateniesi le innalzarono un tempio sotto il nome di Venere Lamia. (In celt. lan per lan bello, bella.) — Giovane cretese, la quale al pari di Aufesia, dagli Egineti fu uccisa a colpi di pietre in una sedizione; ond' è che poi se ne fecero due divinità venerate in Epidauro, in Epiro, ed in Trezene, e s' istituì in onor loro un annua festa chiamata la Lapidazione. (In celt. lamhac scagliar pietre con la fionda.) (B) (Mit)

2 —* (Arche.) Nome d' illustre famiglia romana, da cui discendeva Elio Lamia, governatore della Siria sotto Tiberio. (Mit)

3 —* (Geog.) Antica città della Grecia nella Tessaglia, oggi Zeituni. — nella Beozia. — Antica città dell' Asia minore, nella Cilicia. — Fiume della Grecia che scorreva in faccia al monte Oeta. (G)

Lamiaca.* (St. Gr.) La-mì-a-ca. Add. f. Aggiunto della guerra che occorse dopo la morte di Alessandro; così detta perchè Antipatro rinchiusosi nella città di Lamia vi sostenne gli assalti de' Greci e tanto li travagliò che ridusse gli Ateniesi a venire a patti. (Mit)

Lamicare, La-mi-cà-re. [Verbo impersonale. V. poco usata.] Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del Cadere minutissima pioggia e rada. (Dal celt. lam acqua ed ic segno di diminuzione. Nella stessa lingua lam caduta ed ic acqua. I Napol. hanno appunto in questo senso lammiccare e il traggono da lammicco che vale lambicco.)

Lamida.* (Geog.) Là-mi-da. Ant. città della Mauritania Cesariense. (G)

Lamie.* (Mit.) Là-mi-e. Spettri dell' Africa con faccia di donna e corpo di serpente, così detti da Lamia bellissima regina di quelle regioni, trasformata in fiera per la sua crudeltà. (Mit)

Lamiera. (Milit.) La-miè-ra. [Sf.] Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. Lat. thorax. Gr. θώραξ. Med. Arb. Cr. In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e per lo cappel dell' acciajo si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare. Bern. Orl. 1. 17. 26. Chi senza usbergo e chi senza lamiera, Chi senza elmetto si vede venire. E 1. 18. 10. La maglia, onde si veste, e la lamiera È tutta fatta per incantamento.

2 — Lamo nel significato del §. 2.

2 — (Ar. Mes.) T. di magona. Ferrareccia, sotto di cui si comprendono più specie; come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre specie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio. (A)

Lamierino. (Ar. Mes.) La-mie-rì-no. Sm. Lamiera più ordinaria per tubi da stufe, e simili lavori. (A)

Lamierone. (Ar. Mes.) La-mie-ró-ne. Sm. Nome che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe e simili. (A)

Lamina. (Ar. Mes.) Là-mi-na. [Sf.] Lama, [e non che de' metalli, dicesi di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra. V. Laminetta.] Lat. lamina. Gr. λεπίς. Lib. Astrol. Piglia una lamina ritonda d' ottone, o di qual cosa sia che si faccia, e sia sì grande come la tavola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata e ben piana, siccome detto avemo, nella lamina della rete. E appresso: E passi il regolo per lo punto del centro della lamina. E altrove: Con questo avrai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. E appresso: La lamina si può far d' ottone, o d' oro, o d' ariento, o di legno, ec.

2 —* Ed in senso di Coperchio. Fr. Giord. 300. Questo calice rappresenta il sepolcro di Cristo: la patena di sopra rappresenta la lamina che chiude il sepolcro. (V)

2 —* (Filol.) Pezzo di metallo che, fatto ardere al fuoco, si applicava alle membra de' rei. (O)

2 —* Pezzo sottile e largo di piombo che gli atleti si applicavano alle reni per reprimere i movimenti sensuali. (O)

3 — * (Bot.) Parte superiore ed allargata d' un petalo fornito di unghia nella corolla moltipetala, e l' insieme delle quali costituisce il lembo di essi, come ne' garofani. (A. O.) (N)

4 — * (Anat.) Lo stesso che Piastrella. V. (A. O.)

5 — (Idraul.) Lamina d' acqua. Zampilletto d' acqua che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali, onde s' adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo, se è un poco larga e sottile. (A)

Laminare. (Ar. Mes.) La-mi-nà-re. Att. Ridurre in lamina un metallo. Biringh. Pirotecn. Maestri, infra' quali era chi batteva di detto ottone per far l' orpello, chi ne laminava per li puntali da stringhe. (A)

Laminare. (St. Nat.) Add. com. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti. Gab. Fis. Ardesia, cote, pietra, argento, feldspato, piombaggine, mica laminare. (A)

Laminaria. * (Bot.) La-mi-nà-ri-a. Sf. Genere di piante marine crittogame della famiglia delle alghe, che si distinguono per una fronda radicata membranoso-coriacea slargata e fornita di granelli turbinati disposti in ampli sori. Lat. laminaria (N)

Laminato, La-mi-nà-to. Add. m. da Laminare. Coperto di lamina. Tasson. Secch. Rap. 3. 41. Una lettiga ec. Laminata di ferro era d' intorno. Berg. (Min) (N)

Laminatojo. * (Ar. Mes.) La-mi-na-tó-jo. Sm. Strumento da tirar le verghe. Lo stesso che Filiera. V. (A)

Laminetta, La-mi-nét-ta. [Sf.] dim. di Lamina. Lat. lamella, parva lamina. Gr. μικρὰ λεπίς. Lib. cur. malatt. Infuoca quattro laminette quadre di ferro. E appresso: Posavi sopra una di quelle laminette infuocate. Sagg. nat. esp. 60. E infilata in essa dalla parte D una laminetta di vetro ec., vi si immerga dentro.

Laminio.* (Geog.) La-mi-ni-o. Lat. Laminium. Antica città della Spagna citeriore, oggi Montiel. (G)

Laminoso, La-mi-nó-so. Add. m. Che ha lamine, Che è composto o fatto a foggia di lamine. Lat. laminis compactus. Gr. πεταλώδης. Volg. Mes. Il migliore tra' nitri si è il laminoso, frangibile, lucido, ec.

2 — * (Anat.) Tessuto laminoso: Nome dato da Chaussier al tessuto cellulare. (A. O.)

Lamio.* (Bot.) Là-mi-o. Sm. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labbiate, così denominate dalla forma della loro corolla a tubo dilatato, col labbro superiore a volta, l' inferiore colle lacinie laterali ripiegate dentate, e la mediana smarginata, e per le antere barbate all' apertura delle cellette e con altre fattezze, che l' assomigliano alla gola del pesce lamia. La sua specie più comune è il Lamio bianco, ovvero Ortica bianca, lat. lamium album, di cui l' erba ed i fiori eran usati in medicina. (Aq) (Diz. Med.) (N)

Lamio. * N. pr. m. (In celt. lan per lan bello.) — Uno de' figli di Ercole, fondatore di Lamia nella Tessaglia. (Mit)

Lamiodonte. (St. Nat.) La-mio-dón-te. Sm. V. G. Lat. lamiodontes. (Da lamia pesce lamia, e odus, odontos dente.) Nome dato talvolta ai denti di cane marino fossili, assai più convenevole che non quello di Glossopetre, o Lingue di serpenti. (Boss)

Lamiola.* (Zool.) La-mi-ò-la. Sf. Nome di pesce detto anche Malta. V. (Van)

Lamioni. * (Bot.) La-mi-ó-ni. Lo stesso che Orobanche. V. (N)

Lamira. * (Bot.) Là-mi-ra. Sf. V. G. Lat. lamira. (Da lamyros terribile.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree o cinarocefale, e della singenesia eguale, che hanno molti rapporti coi cardi; e così denominate dalle spine di cui sono vestite. Questo genere non è riconosciuto da' moderni botanici. (Aq) (N)

Lamiro, * La-mi-ro. N. pr. m (Dal gr. lamyros facondo, faceto, ovvero terribile.) — Capitano latino ucciso da Niso. — Soprannome di uno de' Tolomei, re d' Egitto. (Mit)

Lamismo. * (St. Mod.) La-mi-smo. Sm. Nome della religione del Lama, dominante nel Tibet, diffusa anche nel Tangut in Mongolia, tra' Calmucchi, in alcuni regni dell' India e nella China. (Aq)

Lamissa.* (Bot.) La-mis-sa. Sf. V. G. Lat. lamixis. (Da la part. accresc., e myxa muco, pituita.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, proposto da Rafineschi Schmaltz per collocare degli esseri intermedii fra i boleti e la sistotreme. La loro fruttificazione è formata da pori ineguali, poligoni, laceri; il gambo è laterale, ed il cappello globoso, e come mucoso. (Aq)

Lammas. * (Geog.) Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

LAMMERMUR. * (Geog.) Lam-mèr-mur. *Catena di montagne nella Scozia.* (G)

LAMMIA. (Mit.) Làm-mi-a. [*Add. e sf.*] *Strega, Incantatrice, Maliarda, Larva*, [*detta anche* Lamia. *V.* §. 1.] *Lat.* lamia. *Gr.* λαμία. *Lib. Mott.* Egli aveva paura che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneva bello.

2 — [*Trovasi anche in significato di*] Ninfa, [*ma oggi non è più in uso.*] (In celt. *lam* ovvero *lam* foresta, *hy* abitazione: Abitatrice delle foreste.) *Bocc. nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. *Ovid. Pist.* Tu eri allora servo, ed io era allora lammia, quando io soffersi di maritarmi a te servo. *Virg. M.* Io ho quattordici lammie. *E altrove:* O lammia, discorri dal cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

LAMMO. * (Geog.) *Lo stesso che* Latmo. *V.* (G)

LAMNIA. * (Geog.) Là-mni-a. *Città della Nigrizia.* (G)

LAMO. * *Sm. Lo stesso che* Amo, *ed è un idiotismo usato da chi congiunge l' articolo col sostantivo, dicendo* Allamo, *per dire* All'amo, *e gli esempi che se ne trovano sono erronei o vizii de' copisti, i quali non solevano separare l' articolo dal nome; ma è anche difetto de' correttori che nel disgiungere le parole aggroppate de' codici si sono ingannati, giacchè fecero p. e. da* nellamo, nel lamo *invece di* nel l' amo. *Amm. Ant.* Come i pesci son presi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo: *Albert.* Siccome i pesci si pigliano al lamo, ec. *Buon Tanc.* Non vedi tu ch' egli è un bel garzone Da ir a pesta a pigliallo co' lami. (A) *Vit. S. Marg.* 130. Mi veggio intra costoro ec., come il pesce nel lamo. *E* 145. Io son presa siccome pesce nel lamo. (V)(P.Z.)

LAMO.* *N pr. m. Lat.* Lamus. (In celt *lam* per *lan* massa di acque, ovvero bello.) — *Figliuolo di Nettuno re de' Lestrigoni e fondatore di Formia. — Figlio di Ercole e di Onfale. — Capitano latino ucciso da Niso. — Generale spartano agli stipendi di Nettanebo re d' Egitto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città de' Lestrigoni. — della Cilicia. — Fiume della Beozia.* (G)

LAMOA. * (Geog.) La-mò-a. *Isola del mar della China, presso la costa.* (G)

LAMON. * (Geog.) *Baja dell' isola di Lussen.* (G)

LAMONE. * (Geog.) La-mó-ne, Amone. *Riviera d' Italia che nasce in Toscana e si getta nell' Adriatico presso Faenza.* (G)

LAMPA. [*Sf. V. poet.*] *Lampada, Luce, Splendore. Lat.* lux, splendor. *Gr.* λαμπάς. (V. *lampada.*) *Dant. Par.* 17. 5. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice e dalla santa lampa. *Petr. canz.* 49. 2. Del bel numero una Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara lampa.

LAMPA. * (Geog.) *Fiume del Chilì. — Città del Perù.* (G)

LAMPADA, Làm-pa-da [*Sf.*] *Vaso senza piede nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre.* [*Fannosi le lampade d' argento, d' ottone, o simile, e sono le loro diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, o finale da piede.*] —, Lampade, Lampana [*e poetic.*] Lampa, *sin. Lat.* lampas, lychnus. *Gr.* λαμπάς, λύχνος. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampade che stessero accese in perpetuo. *Tass. Ger.* 7. 36. Sicchè vedeasi appena Apparir tante lampade d' intorno, Che ne fu l' aria lucida e serena.

2 — * *Le* Lampadi *si fanno ora anche col piede ed in più modi ad usi domestici, e diconsi* Lampadi meccaniche *quelle nelle quali l'olio viene innalzato dal serbatojo verso il lucignolo con un meccanismo simile a quello d' un oriuolo;* idrostatiche, *quelle nelle quali l'olio ascende per effetto di una pressione continuata al di fuori del serbatojo;* antiche, *quelle a lucignolo pieno, fatto di fili paralleli immerso totalmente nell' olio, tranne la parte ch' esce dal becco alla quale il liquido sale a traverso le sue fibre per effetto dell' azion capillare;* a lucignolo piatto, *quelle in cui il serbatojo che contiene l' olio è collocato lateralmente, il becco parte dal fondo del vaso e s' innalza curvandosi all' innanzi: si adoperano per illuminare le strade, adattandovisi due becchi sulle facce opposte, e ciascun getto di fiamma viene riflettuto da una lamina pulita di latta, donde ne venne loro il nome di* Riverberi; a tromba, *quelle che hanno la forma d'un candeliere, guernito d'un bocciuolo con la candela, e si compongono di due pezzi vuoti, l' uno conico, che serve di piede e di serbatojo inferiore e l' altro che ha la forma di una candela vota e serve di serbatojo superiore, la cui parte inferiore entra nel cilindro che sta sopra al piede;* a spirito di vino, *quelle in cui si adopera alcool in cambio di olio;* senza fiamma, *quelle in cui il lucignolo di cotone è attortigliato da un filo di platino;* di Davy o di sicurezza, *quelle che si usano nelle miniere, e sono circondate da una tela metallica a maglie molto fitte, che essendo impenetrabile alla fiamma impedisce ogni esplosione;* a doppia corrente d' aria o di Argand, *quelle i cui lucignoli sono in figura di cilindro incavato, tessuti a telajo, di cotone lasco, e contenuto fra due cilindri concentrici distanti circa tre millimetri l' uno dall' altro;* di Georget, *quelle il cui serbatojo è anulare e stretto, innalzato lungo il cammino di vetro che lo attraversa, ed attaccato alla lampada pel canale medesimo che conduce l' olio al lucignolo; il quale tubo ha alla parte inferiore un'animella ed entra in un serbatojo al livello della cima del becco per alimentare la fiamma, la quale è coperta da un globo di vetro offuscato, che serve di banderuola;* astrali, *quelle inventate da Bordier-Marcet, il cui serbatojo è un anello che termina sì al disopra che al disotto con due piani paralelli, ed è sostenuto da due bracci laterali, uno almeno de' quali è un tubo che conduce l' olio al lucignolo, e lo innalza poco al disotto dell' orifizio superiore del becco: un cappello emisferico o conico di latta verniciata di bianco o di vetro offuscato, rispinge la luce da su in giù;* sinombre, *cioè senza* ombra, *quelle immaginate da Philips, che hanno una particolar forma di becco, un serbatojo le cui facce superiore ed inferiore sono inclinate e formano anelli di cono ed un cappello a forma di vaso: gettano la luce dall' alto in basso, e possono essere sospese con catenelle o sostenute da piedistalli a colonna. Tra le* lampadi a macchina d' orologio o meccaniche *si distinguono quelle di Carcel e di Gagneau. Ora le migliori lampadi sono quelle dette* di Locatelli, *a lucignolo pieno, che assoggettansi a qualunque forma, col serbatojo superiore o nel piedestallo, i cui lucignoli espressamente lavorati durano quindici ore, senza che mai faccia d' uopo porvi mano, e senza consumare che cinque gramme d'olio all'ora, danno fiamma chiarissima ed immobile, senza i camini di vetro, e senza dar mai fumo.* (D.T.)

2 — * (Arche.) *La invenzione delle lampade viene attribuita agli Egizii. Gli antichi ne usarono non solo per onorare la divinità ed ogni oggetto di religioso culto, ma ben anche in occasione di allegrezza nelle nozze e ne' conviti. Se ne servivano ancora ne' sepolcri, e sì fatte lampade sepolcrali furono anche dette* Inestinguibili, Eterne, Sepolcrali. *Le consacravano ancora ai loro eroi, e le ornavano di simboli corrispondenti al nume od eroe cui si destinavano.* (Mit)

2 — DI PRIAPO: *Aveva la figura del* phallus *o pene, ed era sacra a Bacco, ad Iride, a Mercurio, a Cibele ed al Sole; ve n' erano anche nelle case delle prostituite, alle quali non permettevano i Romani di accenderle che verso l' ora nona.* (Aq) (O)

3 — * (Astr.) *Specie di meteora ignea detta in latino* fax ardens. (Aq)

4 —* (Zool.) Lampada antica: *Nome da taluni dato a varie conchiglie del genere Elice, a cagione della loro forma lenticolare ed ellittica alla loro apertura.* (Aq)

5 — * (Chim.) Lampada filosofica: *Piccolo apparato in cui la fiamma è alimentata dal gas idrogeno, che esce da una fiasca ove viene prodotto da un miscuglio di limatura di ferro o di zinco, e di acido solforico allungato.* (Van)

2 — DA SMALTISTA: * *Lampada piatta di grosso stoppino collocata sopra di una tavola, sulla quale sta un mantice a continua corrente d' aria.* (Van)

6 —* (St.Ant.) Festa delle lampade o delle lanterne. *Festa che si celebrava a Sais in Egitto, e fu istituita in occasione della morte di un unica figliuola di un re molto amato da suoi popoli. V.* Lampadoforie. (Mit)

LAMPADARIO. * (Filol.) Lam-pa-dà-ri-o. *Add. e sm. Servo o Ministro presso i Romani, che col fanale precedeva l' imperadore ed i Magistrati.* (Mit)

2 —* (Eccl.) *Ministro della chiesa costantinopolitana, incaricato dell'illuminazione del tempio e di precedere nelle pubbliche funzioni con torce accese l' imperatore ed il patriarca.* (O)

3 —* (Ar. Mes.) *Nome che ora si dà ad una macchina per lo più di ferro, guernita di vario-fogliati pezzi di cristallo, a più bracciuoli ove pongonsi le candele; e serve ad illuminar sale, teatri ec.* (Aq)

LAMPADE, Làm-pa-de. [*Sf. Lo stesso che*] Lampada. *V.*

LAMPADIA.* (Astr.) Lam-pà-di-a. *Sf. Bellissima stella dell' occhio del toro. Lo stesso che* Aldebaran. (Van)

LAMPADIFERO, Lam-pa-dì-fe-ro. *Add. m. Fornito di lampada, Che porta lampada. Gori Risp. Maff.* (A)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana, detta anche* Lucifera. (Dal gr. *lampas, ados* lampade, fiaccola, e *phero* io porto.) (Mit)

LAMPADISTI. (Arche.) Lam-pa-di-sti. *Add. e sm. pl. Così furono detti da' Greci coloro che s' esercitavano alla corsa delle faci. V.* Lampadodromia. (A)

LAMPADO, * Làm-pa-do. *N. pr. m. Lat.* Lampadus. (Dal gr. *lampas, ados* fiaccola.) (B)

LAMPADODROMIA. * (Arche.) Lam-pa-do-dro-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadodromia. (Da *lampas, ados* fiaccola, lampana, e *dromos* corso.) *Festa solita celebrarsi in Atene, e nella quale contendevasi pel premio da' giovani correndo con torce accese, e l' otteneva quegli che, senza estinguersi la sua, toccava il primo la meta.* (Aq)

LAMPADODROMO. * (Arche.) Lam-pa-dò-dro-mo. *Sm. V. G. Quegli che correva con la face accesa. V.* Lampadodromia. (Aq)

LAMPADOFORIA. * (Arche.) Lam-pa-do-fo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadophoria. (Da *lampas, ados* face, e *phero* io porto.) *Processione ne' misteri d'Eleusi, in cui gl' iniziati agitavano delle fiaccole, per imitare Cerere che ne accese due, onde andare in traccia della rapita Proserpina; o, come pretendevano i filosofi, per alludere al moto ed alla circolazione eterna del fuoco nelle sfere celesti.* (Aq)

LAMPADOFORIE. * (Arche.) Lam-pa-do-fò-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* lampadophoriae. *Feste nelle quali i Greci accendevano un gran numero di lampade in onore di Minerva perchè inventrice dell' olio, di Vulcano come fabbricatore delle lampade ed inventore del fuoco, di Prometeo perchè aveva rapito il fuoco al cielo. Si facevano tre volte all' anno: la prima chiamavasi* Atenea, *la seconda* Efestiade o Vulcanica, *la terza* Prometea. *In queste feste davansi de' giuochi con lampade.* (Aq) (O)

LAMPADOFORO.* (Arche.) Lam-pa-dò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Quegli o Quella che portava la fiaccola ne' sagrifizii, o nelle lampadoforie.* (O)

2 —* *Nome di coloro che davano il segno del combattimento alzando in aria fiaccole accese o torce; facevano così l' uffizio delle trombe e de' tamburi.* (O)

LAMPADOMANZIA.* (Arche.) Lam-pa-do-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lampadomantia. (Da *lampas, ados* lampada, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione tratta dalla più o meno viva luce e da' moti d' una accesa lampada.* (Aq)

LAMPANA, Làm-pa-na. [*Sf. Lo stesso che* Lampada. *V.*] *Bocc. nov.* 68. 11. E raccese la lampana, e sè rivestì. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Il caldo naturale è come il lume della lampana. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono. » *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti. (N)

2 —* *E fig. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che lampane di visi orridi e agri? *E Salvin. Annot. ivi:* Lampane sono vasi di vetro, che insieme

coll' olio dentro e col lumicino talora smorto , danno oscurità, e fan talora co' lumi apparir bujo , come scherzò già un bell' umore , in una certa festa fatta a Legnaja. E di un magro assecchito , quasi toccato da saetta, si dice viso *allampanato, e allampanare dalla fame.* (N)

Lampanajo. (Ar. Mes.) Lam-pa-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa le lampane.* — , Lampanaio, *sin. Lat.* lampadarius, lampadum artifex. *Gr.* λαμπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nella bottega del lampanajo a provveder la lampana.

2 — *Sm. Per un certo numero di lampane di una cappella , o simile. V. oggi poco usata. Vasar. Vit. Michelozzo.* Lasciò che fosse fatta un lampanajo , intorno alla Cappella , di 30 lampadi d' argento. (A)

Lampaneggio , Lam-pa-nég-gio. *Sm. V. contadin. Lume della Luna , così chiamato figuratam. per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole. Ma per estens. dicesi anche dello splendore del fuoco.Salvin.Opp. Pesc.3.333.*Simile ad inesperti Fanciulli, che del fuoco rimirando Acceso lo splendente lampaneggio , Ridono dilettandosi de' raggi. (A) *E Annot. F. B. 4. 1. 7.* Il lume della Luna , perchè non è così chiaro , come quello del Sole , si dice da' contadini lampaneggio. (N)

Lampanetta , Lam-pa-nét-ta. *Sf. dim. di* Lampana. *Lasc. nov. 11.pag. 139.* Gli fece acconciare una lampanetta , che dì e notte sempre stava accesa. (N. S.)

Lampangui.* (Geog.) Lam-pan-gù-i. *Alta montagna della catena delle Ande nel Chili.* (G)

Lampanone , Lam-pa-nó-ne. *Sm. accr. di* Lampana.*Gran lampana.Don. Zucc. Berg.* (Min)

Lampante, Lam-pàn-te. [*Part. di* Lampare.*Che lampa, Che lampeggia.*] *Risplendente, Luccicante. Lat.* nitidus, lucens. *Gr.* ὁ στίλβων, διιδής, [λαμπρός.] *Art.Vetr.Ner.3. 50.* Se gli dia la sopraddetta polvere con detta dose e regola , che farà un colore di zaffiro lampante e bello. *E 4. 65.* Questo vetro.... , con essere rigettato in acqua due volte , sarà libero da ogni untuosità che gli dà la calcina del piombo e il sale del polverino , e averà un colore lampante e lucidissimo.

2 — * *In forza di add.* Rilucente. *Salvin. F. B. 5. 1. 4.* La luna piena ec. dal disco giallo e lampante. (N)

3 — *Parlando di monete nuove vale* Battute di fresco, Ruspe, Di zecca, *e s' usa dire anche* Ardenti. *Magal. Lett.* Spenderci una decina di doble che vi toccherebbe a pagarle belle e lampanti. (A)

4 — *Ed assolutam. in forza di sm.* [*nel num. del più,*] *ed in ischerzo, vale Scudi , o Altra sorta di moneta. Cecch. Esalt. Cr. 3. 2.* Con questa scritta finta io vo' cavargli Trenta lampanti più di mano.

5 — * *Anche in forza di sm. , nel singolare.* Lustro. *Ner. Art. Vetr. 1. 34.* Averà un lampante e lustro bellissimo più delli sopradetti verdi. *E 3. 46.* Gli fa pigliare un lampante vago e bello. (N)

Lampare , Lam-pà-re. [*N. ass. V. A. Propriamente Dar lampi , Rilucere , e quindi Rilucere spesso e fortemente, come avviene nel Balenare. Oggi*] Lampeggiare. *Lat.* fulgere , fulgurare , coruscare. *Gr.* ἀπαυγάζειν, στίλβειν, ἀστράπτειν. (Dal gr. *lampos* io riluco.) *Com. Par.* 25. Qui dimostra per questo lampare , che santo Jacopo s' allegrò d' aver trovato tanta sufficienza di questa virtù nell' autore. *Zibald. Andr. 102.* Là ove la forza e il calore del sole non è , tempesta e tuona e lampa e piove , e fa vento e verno.

Lampas. (Agr.) *Sm. Nome volgare d' una specie di fico primaticcio , detto anche* Lampas portoghese. (A)

Lampasco. (Veter.) Lam-pa-sco. *Sm. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso ai denti incisivi , la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni maniscalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina , credendole due malattie diverse.* —, Lampazio, *sin. V.* Fava, §. *16.* (In franc. *lampas* , così detto , perchè si suole curarlo con l' applicazione del fuoco per mezzo di una lampada o ferro caldo. *Encycl.*) (A)

Lampassato. (Arald.) Lam-pas-sà-to. *Add. m. Aggiunto di lione che allunga la lingua fuori della bocca.* (In franc. *lampassé* , da *lampo* , quasi lampeggiante , splendente: poichè la lingua e le unghie del leone si rappresentavan di oro. V. l' etim. di *Lampare.*) (A)

Lampasso. (Ar. Mes.) Lam-pàs-so. *Sm. Sorta di drappo di seta , che ci capitava dall' Indie orientali.* (Dal franc. *lampas* che vale il medesimo.) (A)

Lampato. * (Chim.) Lam-pà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido lampico con una base salificabile. Lat.* lampas. (A. O.)

Lampazio. * (Veter.) Lam-pà-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lampasco.*V.*(A.O.)

Lampea. * (Arche.) Lam-pè-a. *Nome d' una statua di Venere.* (Mit)

Lampeca. * (Zool.) Lam-pè-ca. *Sf. Lo stesso che* Lampuga. *V.* (Van)

Lampedo , * Lam-pè-do , Lampito. *N. pr. f.* (Dal celt. *lam* per *lan* bello, e *ped* piede.) — *Regina di Sparta , che fu figliuola, moglie , sorella e madre di re.* (Mit)

Lampedusa. * (Geog.) Lam-pe-dù-sa. *Lat.* Lipadusa , Lopadusa. *Isola del Mediterraneo , una delle Pelagie , al sud della Sicilia.* (G)

Lampeggiamento, Lam-peg-gia-méu-to. [*Sm.*] *Il lampeggiare. Lat.* coruscatio , fulgur , fulgetrum , fulgetra. *Gr.* σέλας , στεροπή , ἀστραπή. *Bemb. Stor.* 2. *24.* Grandissime piogge , e tuoni orribili e fieri , e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa che parea che il cielo si dovesse aprire.

2 — *Per simil. Car. Volg. Long. Am. Suppl.* Il Sole . . . , ripercotendo dalla chiarezza dell' acque nelle volte di sopra , faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi. *E Volg. Oraz. 2. S.Greg. Nazianz.* Noi abiteremo case isplendidissime , con lampeggiamenti d' oro e d' argento, con incrostature di musaico , ec. (Min)

Lampeggiante , Lam-peg-giàn-te. [*Part. di* Lampeggiare.]*Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno. Lat.* coruscans , fulgens. *Gr.* ἀπαυγάζων , στίλβων. *Pros. Fior. 4. 47.* A quella guisa che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono. » *Salvin.Inn.Om.* (Muse , dite , acciò canti ec.) O figlie del Saturnio Giove ec., Da cui splendor la terra Gira dal Ciel mostrato , dalla testa Immortale , e di molto mondo sotto Movesi al raggio lampeggiante , ec. (B)

Lampeggiare , Lam-peg-già-re. [*N. ass. Propriamente iterativo di* Lampare , *ed ha principalmente il sign. del vero* Balenare; *ma prendesi in generale per*] *Rilucere , Rendere splendore a guisa di fuoco o di baleno. Lat.* splendere , coruscare , fulgere , fulgurare. *Gr.*λάμπεσθαι, λάμπειν.*Dant.Par.14.104.* Che 'n quella croce lampeggiava Cristo. *Ar. Fur. 9. 75.* Dietro lampeggia a guisa di baleno , Dinanzi scoppia , e manda in aria il tuono.

2 — * *Per similit. Tas. Ger. 9. 58.* Chiama egli a se Michele, il qual nell' armi Di lucido diamante arde e lampeggia. (P)

3 — * *Per metaf. Detto dello Sdegno. Tass. Ger. 5. 42.* Sorrise allor Rinaldo ; e con un volto In cui fra 'l riso lampeggiò lo sdegno. (*In Orazio è* splendida bilis.) (N)

4 — [*Ed usato anche in forza di sm.*] *Dant. Purg. 21. 114.* Perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi,? *Bocc. nov. 12. 16.*Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec.,disse: ec. *E nov. 25. 11.* E veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta ec., alcuna buona speranza prese.»*Petr. son. Giunt.* Vostra beltà, che al mondo appare un sole, E 'l dolce lampeggiar del chiaro volto m' hanno del mio cammin sì forte volto, Che ec. (*Il Chiabrera in tal senso usa* Fiammeggiare.) (N)

5 — * *E att. col quarto caso. Tass.Am.2.2.* E poi, siccome lieta Della vittoria , lampeggiava un riso Che parea che dicesse ec. (M) *Chiabr. rim.* Fra le braccia d' avorio il si raccoglie Teneramente , e lampeggiando un riso Con bei baci di nettare il vezzeggia. (Br)

Lampeggio , Lam-pég-gio. [*Sm.*] *Lampo. Lat.* fulgur , fulguratio. *Gr.* ἀστραπή , στεροπή. *Fr. Jac. T. 3. 10. 6.* Fermarsi al fin quando che i suoi lampeggi Pendeano ove il fanciullo dimorava.

Lampeo.* (Mit.) Lam-pè-o. *Soprannome del dio Pane, dal monte Lampea su cui fu adorato.* (Mit)

Lamperto, * Lam-pèr-to. *N. pr. m. V. e di'* Lamberto. (Dal celt. *lam* per *lan* bello , e *berth* rilucente , brillante , illustre.) (B)

Lampeto , * Lam-pè-to. *N. pr. f. Lat.* Lampeto. (Vale in gr. amico illustre , da *lampo* io riluco , ed *etes* amico.) — *Regina delle Amazzoni , fondatrice di Efeso. — Famosa cortigiana di Samo.* (B)(Mit)

Lampetoone. * (Mit.) Lam-pe-to-ó-ne. *Soprannome di Apollo e vale Risplendente veloce.* (Dal gr. *lampo* io riluco, e *thoos* veloce.)(Mit)

Lampetusa , * Lam-pe-tù-sa. *N. pr. m. Lat.* Lampetusa. *Lo stesso che* Lampezia. *V.* (Dal gr. *lampateo* io risplendo , onde *lampetis* risplendente.) (B) (Mit)

Lampezia , * Lam-pè-zi-a , Lampetusa. *N. pr. f. Lat.* Lampetia. —*Figliuola d' Apollo e di Climene , sorella di Fetusa e di Fetonte, custode delle mandre del Sole in Sicilia.* (B) (Mit)

Lampeziani. * (St. Eccl.) Lam-pe-zià-ni. *Setta d' Eretici che si suscitò sul finire del quarto secolo. In molti punti i Lampeziani adottavano la dottrina degli Ariani ; è però incerto se vi aggiunsero alcuni errori de' Marcioniti, come credono alcuni scrittori ecclesiastici.* (Così detti dal loro capo Lampezio.) (Ber)

Lampi. * (Geog.) *Regno della Guinea superiore.* (G)

Lampico. * (Chim.) Làm-pi-co. *Add. m. Nome di un acido , senza colore e di odore pungente, che si ottiene mediante la combustione lenta dell' etere solforico eseguita con un filo di platino arroventato.*(O)

Lampide , * Làm-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampo* io risplendo ed *idos* aspetto. Nella stessa lingua *lampetis, idos* rilucente.) — *Ricco pilota greco.* (Mit)

Lampine. * (Agr.) Lam-pi-ne. *Lo stesso che* Lampone. *V.* (N)

Lampione. (Agr.) Lam-pió-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Lampone. *V.*

2 — (Ar. Mes.) *Quella specie di fanale o lanterna che si adatta alle carrozze ed altri legni , per far lume in tempo di notte.* (A)

2 —* *Fanale che si usa collocare nelle strade delle città per illuminarle.* (Van)

Lampione. * (Geog.) *Isolotto del Mediterraneo che con Rabit e Lampedusa forma il gruppo delle isole Pelagie.* (G)

Lampiride. * (Zool.) Lam-pi-ri-de.*Sf.V.G. Lat.*lampyris. *Gr.*λαμπυρίς. (Da *lampo* io splendo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri , e della famiglia delle sericornee, divisione de' malacodermi , che per la luce fosforica vivissima mista di bianco-verdastro-turchiniccio , che spandono di notte , ebbero questo nome da' Greci , da' Latini quello di* Noctiluca o Lucio, *dagl' Italiani di* Lucciola,*da' Francesi di* Ver-luisant, *e da' Tedeschi di* Leumtcafer.(Aq)

Lampito , * Lam-pi-to. *N. pr. f. Lo stesso che* Lampedo. *V.* (Mit)

Lampo. * *Sm. Bagliore.* (Dal gr. *lampo* io riluco.) *Poliz. St.2.6.* Che tuttor parmi pur veder nel campo L' armi lucenti sue spargere un lampo. *Tass. Ger. 9. 91.* Ecco d' arme improvvise uscir un lampo. *Car. En. lib. 9.* Il suo cimiero Ne l' aure ondeggiò sangue ; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi. *Bentiv. Teb. lib.* 5. Riman conquiso Quel re infelice di tant' armi al lampo. *E lib. 9.* Stupì l' onda non usa alle battaglie In mirar tante schiere e ripercossa Tutta s' accese di tant' armi a' lampi. *Tasson. Secch. 4. 1.* Negli usberghi lucenti il sol feriva , E ne traeva fuor lampi e lumiere.*(Br)

2 — *E poetic.* Il maggior lampo *per* Sole. *Ar. Fur. 31. 50.* Che state erano ascose al maggior lampo. (M) *Valv. Cac. 5. 129.* Allor che fiede Il maggior lampo la campagna aprica. (Br)

3 — Splendore [*subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d' elettricità atmosferica ne' loro spostamenti, ne' varii loro passaggi. Detto anche*] Baleno. *Lat.* splendor, coruscatio, fulgor , fulgetrum. *Gr.* σέλας , στεροπή, ἀστραπή. (V. *lampare.*) *Dant. Par. 25. 80.* Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno. *But. ivi :* Tremolava un lampo , cioè dibattevasi uno fulgore , come vengono li lampi. *Dant. Par. 30. 46.* Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi. *Filoc. 5. 69.* Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere

un' acqua pestilenziosa ec., con tuoni e con lampi innumerabili e grandissimi. *Tass. Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, Che di fulgor cadente annunzio apporte. *Sag. nat. esp.* 242. D' onde si scopriva benissimo il lampo che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

4 — [*E per metaf.* Momentanea apparenza di checchessia.] *Petr. son.* 185. Sì dolci stanno Nel mio cuor le faville e 'l chiaro lampo.

5 — * Bravo come un lampo: *dicesi proverb. di Colui che fa gran romore e al bisogno sparisce. Serd. Prov.* (A)

6 — * *Nota uso. March. Lucr. lib.* 2. Non apprezzan punto Nè dell' oro il fulgor, nè delle vesti Di porpora imbevute i chiari lampi. (Br)

LAMPO. * *N. pr. m.* (Splendido, dal gr. *lampo* io splendo.)—*Figliuolo di Laomedonte e padre di Dolope. — Figliuolo di Egitto.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome di uno de' cavalli del Sole, quello che sta verso il meriggio. — Uno de' cavalli di Diomede. — Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

LAMPOCARIA.* (Bot.) Lam-po-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lampocarya. (Da *lampo* io splendo, e *caryon* noce.) *Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle ciperacee, stabilito da R. Brown, e così denominate dal frutto ch'è una noce ossea d'un lucido splendente: è stato riportato da' moderni compilatori sotto al genere Gahnia.* (Aq) (N)

LAMPOCLETE, * Lam-po-clè-te. *N. pr. m.* (Da *lampo* io riluco, e *cleteos* da esser chiamato: Da esser chiamato illustre.)—*Figliuolo primogenito di Socrate.—Poeta ditirambico, figliuolo o discepolo di Midone.* (Mit)

LAMPONE. (Bot.) Lam-pó-ne. [*Sm. È una*] *spezie di rogo, della quale se ne truova della spinosa e della non spinosa.* [*Pianta che ha la radice serpeggiante; gli steli numerosi, diritti, ramosi nell'età adulta, pungilionati; le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate; le foglioline ovate, appuntate, dentate, grandi, al di sotto bianche e tomentose; i fiori bianchi, a ciocca; i calici ripiegati in sotto; i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi.*] —, Lampiue, Lampione, *sin. Lat.* rubus idaeus. *Gr.* βάτος ἰδαία.

2 — *Frutto* [*di detta pianta, ch' è*] *simile alle more di macchia, ma di colore per lo più rosso e di grato odore e sapore. Fansene conserve, acque acconcie, e siroppi. Diconsi anche volgarmente* Camponcelle, *e da' Francesi* Framboises.] (Dal gr. *lampo* io riluco: e ciò a motivo del color rosso di questo frutto.) *Lib. cur. malatt.* Stempera un' oncia di buon mele con tre once di sugo spremuto da' lamponi maturi. *E appresso:* I lamponi maturi fanno bene andare a sella. » *Ricett. Fior.* Giulebbo di lamponi . . . Acqua di lamponi. (N)

LAMPONE. * *N. pr. m. Lat.* Lampon. (Dal gr. *lampo* io risplendo: Risplendente.)—*Indovino ateniese contemporaneo di Pericle.* (B) (Mit)

LAMPONEA. * (Geog.) Lam-po-nè-a. *Lat.* Lamponium. *Antica città della Troade.* (G)

LAMPONGO.* (Geog.) Lam-pòn-go. *Sm. Prov. dell' isola di Sumatra.* (G)

LAMPONIA. * (Geog.) Lam-pò-ni-a. *Piccola isola verso il Chersoneso Tracio, secondo Plinio.* (G)

LAMPONIO, * Lam-pò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampo* io riluco, ed *onios* utile: Luminosamente utile.) — *Generale ateniese, spedito in soccorso di Catania.* (Mit)

LAMPORECCHIO.* (Geog.) Lam-po-réc-chio. *Borgo celebre nel Fiorentino.* (G)

LAMPRA.* (Geog.) *Nome di tre antiche borgate dell' Attica.* (G)

LAMPREDA. (Zool.) Lam-pré-da. [*Sf. Specie di pesce di mare del genere petromizone, che ha la testa di color grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride giallo d' oro. Alcune han pure alla nuca una macchia bianca e rotonda. Il dorso e i lati sono verdognoli, e macchiati di turchino, e il ventre bianco; le natatoje dorsali brune, con un poco di giallo; quella della coda è turchiniccia. Questo pesce sta sovente tenacemente attaccato alla chiglia delle navi e stride quasi come una persona che si lamenti. Lat.* petromyzon marinus Lin.,] lampetra. *Gr.* μύραινα. (Per metastasi del lat. *lampetra*, così detta *a lambendis petris*, perchè credesi che vada leccando le pietre.) *Bocc. nov.* 88. 5. Ridendo il domandò chenti fossero state le lamprede di messer Corso. *Cron. Vell.* 92. Avendo mangiato più lamprede e pesce, che io mangiassi mai. *Red. Oss. an.* 97. Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli, In vece di pernici e di lamprede.

2 — Piccola lampreda. *Specie di pesce di fiume del genere petromizone, che ha la testa verdiccia, la nuca e il dorso alquanto neri, i fianchi di un giallo chiaro, il ventre turchino, e le natatoje violacee; lungo il corpo ha molte righe traversanti e un po' serpeggianti, all' estremità della testa una linea laterale, gli occhi piccoli, la pupilla nera, e l' iride giallo d' oro. Chiamasi pure* Murena di fiume. *Lat.* petromyzon fluviatilis Lin. (Buff) (N)

3 — *Proverb.* * È più la salsa che la lampreda. *Lo stesso che quello* Più la giunta che la derrata. *V.* Derrata, §. 11. *Serd. Prov.* (A)

LAMPREDOTTO. (Zool.) La-pre-dòt-to. [*Sm. dim. di* Lampreda.] *Lampreda giovine.* [*Particolarmente è una specie di pesce di fiume, del genere petromyzon, dell'ordine de' condropterigi a branchie fisse, che ha il corpo rotondo circondato d' anelli, e puntato ad ambo le estremità come quello del verme da terra; la bocca con denti, le notatoje larghe appena una linea, il dorso verdognolo, i lati d' un giallo alquanto rosso, ed il ventre bianco. Lat.* petronyzon branchialis Lin.,] lampetra parva. *Lor. Med. canz.* 19. 5. Se schizzasser lampredotti. Allargate ben la rete.

2 — (Ar. Mes.) *Lo 'ntestino delle vitelle e d' altri animali ridotto in vivanda.* [*Dai macellai dicesi* Meletta.] *Red. lett.* 2. 177. Ha col proprio ingegno ritrovato e scoperto che il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quelle di qualsivoglia altra bestiaccia.

LAMPRIA, * Làm-pri-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro.) — *Avolo di Plutarco.* (Mit)

LAMPRIDIO, * Lam-pri-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lampros* splendido, chiaro, ed *idos* aspetto: Di chiaro aspetto.)—*Storico latino del IV secolo.* (Mit)

LAMPRIMA.* (Zool.) Lam-pri-ma. *Sf. V. G. Lat.* lamprima. (Da *lampros* splendido, e da *heima* o sia *hima* veste.) *Generi d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri e della famiglia de' lamellicorni, così denominati dai colori lucenti metallici di cui sono rivestiti.* (Aq)

LAMPRO.* *N. pr. m. Lat.* Lamprus. (Dal gr. *lampros* splendido.) — *Musico greco, maestro di Epaminonda.* (B) (Mit)

LAMPROFORO.* (St. Eccl.) Lam-prò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* lamprophorus. (Da *lampros* splendido, chiaro, e *phero* io porto.) *Antico nome de' neofiti, perchè nei sette giorni consecutivi al loro battesimo vestivano di bianco in contrassegno della riacquistata innocenza.* (Aq)

LAMPROSOMA.* (Zool.) Lam-prò-so-ma. *Sf. V. G. Lat.* lamprosoma. (Da *lampros* splendido, e *soma* corpo.) *Genere d' insetti coleotteri, della famiglia de' ciclici. Questi insetti hanno il corpo armato de' più vivi e lucenti colori, e la più bella specie loro è la* Lamprosoma fulgida *di Kyrby.* (Aq)

LAMPSACE, * Làm-psa-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *lampso* fut. di *lampo* io splendo, ed *acos* medela, rimedio: Splendida, Chiara per le sue medele.) — *Figliuola di Mandrone re de' Bebrici, dalla quale la città di Pitiusa prese il nome di Lampsaco.* (Mit)

LAMPSACENO, * Lam-psa-cè-no. *Add. pr. m.* Di Lampsaco. (B)

LAMPSACO.* (Geog.) Làm-psa-co. *Lat.* Pityusa, Lampsacus. *Città dell' Asia Minore nella Misia, oggi* Lampsaki. (G)

LAMPSANA. * (Bot.) Lam-psà-na. *Sf. V. G. Lat.* lapsana. (Da *lampso* fut. di *lampo* io riluco, risplendo, ed *anyo* od *ano* io son utile: Splendidamente utile, Illustre per la utilità. Altri cava questo nome dal gr. *lapazo* io ammollisco. V. §. 2.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglie delle cicoriacee. I suoi caratteri, sono l'antodio semplice di molte fogliolne, nella base provveduto di squame, il ricettacolo nudo, ed i semi senza pappo.* (Aq) (N)

2 — COMUNE: *Ha il calice angolare, ed i peduncoli sottili; le foglie ovate, picciolate, angoloso-dentate, ed il fusto ramosissimo; cresce con abbondanza in tutti i luoghi coltivati dell' Europa, in prossimità delle abitazioni. La credevano gli antichi molto atta, applicata a foggia di cataplasmo su i capezzoli delle nutrici, a risanare le screpolature che talvolta vi si formano. Il solo popolo oggigiorno ritiene ancora siffatta credenza, che fruttò alla pianta il titolo di* Erba da mammelle. *Per altro la lampsana è fornita di certa amarezza, il che fa credere che essa non sia affatto sprovvista di azione sopra i nostri organi, e in medicina può essere impiegata come emolliente, lassativa, e rinfrescante. Il Lemery dice che questa pianta mangiata eccita dell' evacuazioni ventrali. Chiamasi anche* Radichiella salvatica. *Lat.* lapsana communis. (A) (Van) (N)

LAMPSO. * (Geog.) *Contrada dell' Asia minore, che faceva parte del territorio di Clazomeno.* (G)

LAMPTERA.* (Geog.) Lam-ptè-ra. *Antica città della Jonia.* (Mit)

LAMPTERIE.* (Arche.) Lam-ptè-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* Lampteriae. (Da *lampter* lucerna, fiaccola.) *Feste notturne solite celebrarsi in Pallene città dell' Acaja, in onore di Bacco, nelle quali portavansi delle torce accese, e qua e là per tutta la città collocovansi de' vasi di vino per uso de' passeggieri.* (Aq)

LAMPTERO.* (Mit.) Lam-ptè-ro. *Soprannome di Bacco presso i Palleni, popolo dell' Acaja, che gli venne dato a motivo delle illuminazioni che vi si facevano nel giorno della sua festa chiamata* Lampteria. (Aq)

LAMPUGA. (Zool.) Lam-pù-ga. *Sf. Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce di mare quasi tondo e stiacciato, più piccolo della Salpa, alla quale somiglia. Ha il dorso ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine, ed è tutto vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la sua carne è molle, ma delicatissima a mangiare. Detta anche* Lampeca. *Alcuni lo chiamano* Pampano; *nel Lucchese* Pesce rondinino, *nel Romano* Fiatola, *nel Veneziano* Lisetta, *e in Livorno* Medaglina. *Lat.* stromateus fiatola. (Dal gr. *lampo* io riluco.) (A) (Van) (N)

LAMPURIO. * (Filol.) Lam-pù-ri-o. *Soprannome di Ulisse, perchè era scaltro come una volpe.* (Dal gr. *lampuris* specie di volpe: e questo da *lampo* io splendo, ed *ura* coda, cioè Di splendida coda.) (Mit)

LAMUELE, * La-mu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Lamuel. (Dall' ebr. *lamud* dotto, perito, ed *el* Iddio, signore: Perito nelle cose del signore, ovvero Addottrinato da Dio.) (B)

LAMURA.* (Geog.) La-mù-ra. *Fiume dell' Asia minore nella Licia.* (G)

LAMUS.* (Geog.) *Fiume e città dell' Asia nella Cilicia campestre.* (G)

LAMUTI.* (Geog.) La-mù-ti. *Popolo errante della Siberia Orientale, della razza de' Tongusi, e che si trova nella Dauria.* (G)

LAMUZO.* (Geog.) La-mù-zo. *Fiume e città della Turchia asiatica.* (G)

LANA. [*Sf. Nome imposto a' peli di cui è coperto il corpo di certi mammiferi, particolarmente del montone, che fra tutti somministra siffatta materia in maggior copia. Dassi alle diverse qualità di lana diversi nomi, come* Lana maggese, settembrina, caprina, agnellina; *e secondo i diversi lanifizi, dicesi* Stame, Boldrone, Trama ec. *Dicesi anche* Filare, Battere, Cardare, Carminare o Scardassare, Pettinare, Divettare la lana; Impannare le lane *vale Ridurle in manifatture di panno.*] *Lat.* lana, lanitium. *Gr.* ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.* 37. 3. Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro alla pelle. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così una lana fa diversi panni. *Tass. Am.* 1. 2. Altri conservi Le lane e 'l latte, e altri le dispensi.

2 —* *È detto del pelo della giraffa e simili. Sig. Viagg. Mont Sin.* 26. La giraffa è fatta quasi come lo struzzolo, salvo che lo 'mbusto suo non ha penne, anzi la lana bianchissima e fine. (N)

3 —* *Fig.* Sacre o Serafiche lane: *dicesi così l' Abito religioso che indossano i frati e le monache, in ispecie della regola di S. Francesco, per essere appunto formato tutto di lana.* (Van)

3 —*Buona lana, Lana fina : *dicesi proverbialmente di Persona scaltra e maliziosa. Dicesi anche* Mala lanuzza. *Serd. Prov.* (A)

4 —Batter la lana, *fig., ed in favellar furbesco = Usar carnalmente. Bocc. nov. 20. 17.* Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

5 — Far d' ogni lana un peso, [*fig.*] = *Fare ogni sorta di ribalderia, senza riguardo veruno ;* [*simile all' altro* Fare d' ogni erba un fascio.] *Cecch. Dissim. 2. 4.* Oggidì un tuo pari non è da fiato, Se non sa fare d' ogni lana un peso. *Malm. 12. 14.* E le sta ben, perch' una simil razza, C' ha fatto sempre d' ogni lana un peso, E' si vorrebbe ec. Gastigare a misura di carboni.

6 — * Scuotere o Scaldare la lana, *fig.* = *Percuotere, Offendere, Far male.* (A)

7 — Disputar della lana caprina, *proverb. che vale lo stesso che* Disputare dell' ombra dell' asino, *cioè Disputar di cose frivole, o che niente rilevino. Lat.* rixari de lana caprina, *Oraz. Gr.* ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol. 17.* Se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta. *Gal. Sist. 203.* Mi par che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina.

8 —* *Altri proverb.* Egli era venuto per lana, e se n' è ito toso: *dicesi d' Uno che si leva dal giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari che aveva in borsa. Serd. Prov.* (A)

9 — * Non distinguer la lana dal velluto = *Non far differenza tra condizione di persone. Abriani.* (P)

10 — (Chim.) Lana di ferro, Lana filosofica : *Ossido di zinco che si volatilizza nella fusione de' minerali di ferro contenenti calamina, e che ricade sotto la forma di fiocchi bianchi a guisa di lana.* (Boss)

11 — * (Bot.) *Una delle parti accessorie della pianta. Consiste essa in una specie di pelo lungo più o meno sottile, non molto spesso e parallelo, che rende molli e delicate al tatto le parti che esso ricopre. Bertoloni.* (O) (N)

Lanajuolo. (Ar. Mes.) La-na-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana.* —, Lanaiuolo, Lanefice, *sin. Lat.* lanarius, lanificus. *Gr.* ταλάσιος, ταλασιουργός. *Bocc. nov. 23. 4.* D'alto legnaggio veggendosi nata, e maritata ad uno artefice lanajuolo, ec. *E nov. 57. 3.* Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div. 141.* Grida a' lanajuoli, cha facevate li panni per li Re e per li Baroni, per li grandi e per li piccoli, l' arte vostra è morta ec., non potrete omai vendere i panni; adunque piangete, o lanajuoli. *Malm. 3. 9.* Lanajuoli, orefici e merciai.

Lanaria. * (Bot.) La-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle emodoracee, il cui calice corollino esternamente è piumoso-lanato, le antere sono incumbenti ed i filamenti impiantati nel tubo di esso, e la capsola lanata è divisa in tre cellette, ciascuna con due o tre semi. L' unica specie che vi si comprende ha il caule ramoso, angoloso, le foglie lineari ; scanalate, glabre, serrate negli orli ; i fiori in corimbo ricoperto di spessi peli piumosi bianchi ; l' interno della corolla è porporino ; è indigena nel Capo, e fiorisce in luglio. Lat.* lanaria plumosa. (O) (N)

2 — L' erba lanaria *dicesi anche* Elleboro bianco. *Lat.* veratrum album Lin. (A) (O) *Ricett. Fior. 246.* Olio di euforbio composto di Mesue. R. Stafisagria, condis, o erba lanaria, piretro ec. (Pr)

Lanario. * (Geog.) La-nà-ri-o. *Antico fiume della Sicilia, nelle vicinanze di Agrigento.* (G)

Lanark. * (Geog.) *Città e contea della Scozia.* (G)

Lanassa, * La-nàs-sa. *N. pr. f. Lat.* Lanassa. (Dal gr. *laos* popolo, ed *anassa* regina : Regina del popolo. In celt. *lan* bello, *as* piccolo.) — *Figlia di Cleodo, e nipote di Ercole, rapita da Pirro.* — *Figliuola di Agatocle, moglie di Demetrio.* (B) (Mit)

Lanata. (Milit.) La-nà-ta. *Sf. Strumento d' artiglieria formato di un lungo bastone, in capo al quale si adatta un cilindro di legno che si ricuopre con pelle di montone, onde formare una grossezza proporzionata al calibro del cannone. Serve ai cannonieri per nettare l' interno ossia l' anima del cannone, dopo che si è sparato.* (S)

2 — (Marin.) *Specie di grossa scopa, o pennello, di cui si fa uso per impeciare e insegare i commenti e il fondo di una nave, e soprattutto per ispalmarla, e distendere sopra di essa il pattume quando si dà a carena. Si chiama* Lanata di calafato. (S)

Lanato, La-nà-to. *Add. m.* Lanuto, Lanoso. *Sannaz. Arcad. pr. 4.* Elpino di capre, Logisto di lanate pecore guardatore. (A) (V)

2 — (Bot.) *Dicesi del tronco delle piante, quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.* (A)

Lancastro. * (Geog.) Lan-cà-stro. *Lat.* Lancastria, Longevicum. *Città e contea d' Inghilterra. — Nome di una contea, di due città e di parecchi comuni degli Stati Uniti d' America.* (G)

Lancava. * (Geog.) Lan-cà-va. *Isola sulla costa occidentale della Penisola di Malacca.* (G)

Lance. *Sf. Uno de' piatti o bacini della bilancia. Lat.* lanx. *Gal. Gall. 53.* E quella *(palla)* pongo nell' acqua, legando il filo che la regge ad uno de' bracci della bilancia, la quale tengo in aria, e all'altra lance vo aggiugnendo tanto peso, che finalmente sollevi la palla del piombo. *E appresso:* Aggiugnendo nello stesso modo pesi nell'altra lance. (N.S.)

2 — [*Poeticam.*] Bilancia. *V. Lat.* lanx, libra. *Gr.* πίναξ, τάλαντον. *Petr. canz. 47. 4.* E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

Lance diff. da *Bilancia.* Le *Lanci* sono propriamente le due coppe o bacini della *Bilancia*, la quale da esse trasse il nome. Poeticamente *Lance* usurpa il significato di questa voce quando significa strumento da pesare ; ma in tutti gli altri che le dà la tecnologia, la fisica, l' astronomia, l' economia politica non potrebbe *Lance* sostituirsi a *Bilancia.*

Lancella, Lan-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Lance. *Lat.* libella, parva libra, parva lanx. *Gr.* ζυγίον. *Mor. S. Greg.* Questo, che tu vedi che è mostrato, è una lancella ; e mise la massa del piombo nella bocca sua : e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella, ed ecco che due femmine venivano, e lo spirito, cioè il vento, era nell' ale loro, ed avevano l' ale siccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra e 'l cielo ; ed io dissi all' Angelo, che parlava in me : dove portano queste due femmine questa lancella ?

Lancellotto, * Lan-cel-lòt-to. *N. pr. m. Variaz. di* Angelo *o di* Ladislao. *V.* (B) (Van)

Lancenecco. * (St. Mod.) Lan-ce-nèc-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Lanzichenecco *e* Lanzo. *V.* (A)

Lanceolare. * (Bot.) Lan-ce-o-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Lanceolato. *V. Bertoloni.* (O)

Lanceolato. (Bot.) Lan-ce-o-là-to. *Add. m. Dicesi* Foglia lanceolata o lanciolata o Lanceolare o fatta a lanciuola, *quella la cui lunghezza supera almeno quattro volte la larghezza, e che diminuisce insensibilmente verso l' estremità, di modo che termina in punta, rappresentando la figura di una lancia.* (A) (O)

2 — * *Dicesi ancora di qualunque altra parte di un vegetabile la quale senza essere lineare, filiforme o capillare, è stretta e puntuta a guisa di una lancia. Bertoloni.* (O)

Lancerota. * (Geog.) Lan-ce-rò-ta. *Lat.* Junonia insula. *Una delle principali isole Canarie.* (G)

Lancetta, Lan-cét-ta. *Sf. dim. di* Lancia. *Piccola lancia. Cr. nella v.* Lanciuola. (A)

2 — (Chir.) *Strumento col quale i cerusici cavan sangue,* [*nel quale significato ora s' adopera questa voce o assolutam. o accompagnata colle parole* da cavar sangue, da trarre sangue *o simili. Lo strumento è composto di due parti, il manico e la lama. Due piccole laminette d'avorio, di tartaruga, di corno, o d' altra sostanza simile compongono la prima di queste parti. Queste lamine riunite a un capo per via d' un chiodicello rinchiudono in tra di esse la lama, che proteggono e conservano. Quest' ultima formata d' acciajo fino perfettamente pulito, presenta tre parti, il calcagno, il corpo e la punta. Il calcagno o parte posteriore è ottuso, il corpo è tagliente dai lati, e la punta molto acuta. Secondo che questa è più o meno lunga, si dà all' istromento il nome di* Lancetta a grano d' orzo, a grano d' avena, *ed* a lingua di serpente. *Di queste tre specie di lancette, quella detta* a grano d' avena *è la più comoda, la più facile a maneggiare ; essa serve ad aprire tutte le vene. Quella che chiamasi* a grano d' orzo *fa aperture troppo larghe, e non conviene che per le vene assai superficiali. La* Lingua di serpe *all' opposto non fa che incisioni strettissime, e non dee servire che per vasi profondissimi.*] *Lat.* scalprum chirurgicum. *Gr.* φλεβότομον, *Polluc.* (In *sp. lanceta*, in franc. *lancette*, in ted. *lanzette*, in ingl. *lancet*, in celt. basco *lanceta.* V. lancia.) *Dial. S. Greg. 1. 4.* Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue. *Red. Esp. nat. 12.* Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar sangue, gli occhi alle rondini. *E Vip. 2. 27.* Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar sangue. *Buon. Fier. 4. Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze e salde Sian cesoje e lancette, E lime e punteruoli. *E 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni e rabeschi.

2 — da ascessi : * *Grossa lancetta, qualche volta incavata ad uno de' suoi margini vicino alla punta, con cui si aprivano le collezioni purulente sottocutanee. Oggi si preferisce il gammautte.* (A.O.)

3 — [*Dicesi anche di qualunque* Bistorino o Gammautte, *ancorchè non ad uso di cavar sangue.*] *Cr. 9. 17. 1.* Si tagliano *(le gangole)* cautamente con tagliente lancetta.

3 — (Gnomon.) *Quel ferro che mostra l' ore negli oriuoli, o simili. Lat.* gnomon. *Gr.* γνώμων. *Sagg. nat. esp. 16.* O vogliansi pigliare i tempi ec. dagli spazii corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi. *E appresso :* Della lancetta è difficile il giudicare s' ell' è o se ella non è per appunto in sul segno.

4 — (Ar. Mes.) Lancetta e Lancia *dicesi da' magnani ogni ferro in asta o a punta, con cui sono armati nell' estremità superiore i cancelli, le inferriate e simili chiusure.* (A)

2 — * *Così chiamano i beccai un piccolo coltello, la cui lama è corta, alquanto larga, e molto aguzza ; la adoperano per uccidere i buoi, cacciandola loro fra le due corna, in vece di ammazzarli col maglio, come si faceva una volta.* (D. T.)

3 — * *Utensile tagliente da ambo i lati e molto aguzzo, attaccato all' estremità d' un manico di legno, ed adoperato per incavare le tavole dall' intagliatore in legno.* (D. T.)

4 — * *Utensile adoperato da' lavoratori in paglia, in cartoni, in carta ; ed è una lama lunga circa tre o quattro centimetri, larga in punta, e tagliente da' due lati ; somiglia molto ad un raschiatojo da scrittojo.* (D. T.)

5 — (Milit.) *Bastone con ferro acuto nell' estremità, per piantarlo in terra, intorno al quale s' avvolge la miccia per dar fuoco al cannone. E voce usata dal Cattaneo.* (Gr)

6 — (Marin.) *Barchetta a servizio d' una grossa nave.* (A)

7 — (Bot.) Lancetta o Lanciuola *chiamasi volgarmente il Tulipano salvatico.* (A)

Lancettare, Lan-cet-tà-re. *Att. Ferire colla lancetta. Del Rosso Svet. 320. Berg.* (Min)

Lancettata, * Lan-cet-tà-ta. *Sf. Ferita fatta con una lancetta.* (Van)

Lancettato, Lan-cet-tà-to. *Add. m. da* Lancettare. *Del Rosso Svet. 320. Berg.* (Min)

Lancettiere. * (Chir.) Lan-cet-tiè-re. *Sm. L' astuccio nel quale riponsi le lancette.* (O)

Lancettiforme. * (Bot.) Lan-cet-ti-fór-me. *Add. com. comp. Fatto a lancetta.* (O)

Lancettina. (Ar. Mes.) Lan-cet-ti-na. *Sf. dim. di* Lancetta; *e dicesi per lo più dagli oriuolai, parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del regolatore.* (A)

Lancettone, Lan-cet-tó-ne. *Sm. accr. di* Lancetta. *Grossa lancetta. Strumento da taglio, corredato d' una guida detta* Doccetta, *il quale serve alle operazioni di litotomia.* (A)

Lancia. (Milit. e Mecc.) [*Sf. Pl.* Lance *e* Lanci.] *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta,* [*a foggia di dardo a due tagli*] *e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono.* [*La* lancia *è* grossa, ferrata, fulminea *ec. Dicesi* Abbassare, Piegare, Drizzare la lancia, Rompere, Spezzare, Correre una lancia, Porre la lancia in resta *ec.* —, Lanza, *sin.*] *Lat.* lancea. *Gr.* λόγχη. (Secondo Diodoro Siculo, questa voce a noi venuta da' Latini, è di origine celtica, ed è detta da' Brettoni *lanc* o *lancz*, da que' di Biscaglia *lenza*, da' Franc. *lance*, dagli Spagn. *lanza*, da' Ted. *lanze*, da' Greci *lonche* ec.) *Tav. Rit.* Lancillotto sanza dimoranza abbassa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appresso:* Pure per mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. *Petr. cap. 3.* Vedi qui ben fra quante spade e lance Amore e 'l sonno e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv. 1. 22.* Parvon le lance poste in sulla resta Quasi in un tratto: oh Dio! che furia è questa! » *Salv. Avvert. 1. 2. 18.* I nomi eterocliti di due guise sono in questo linguaggio. I primi femminili dell' uno e dell' altro numero; in quel dell' uno della seconda declinazione, ed in quel del più nella terza: *la vena*, *le veni*; *la porta*, *le porti*; *la spina*, *le spini*; *la lancia*, *le lanci*, ed altri. *Tav. Rit. S. S.* E all' abbassar delle lanci ci danno due grandissimi colpi. (V)

2 — Ogni spezie di arme in asta. *Lat.* hasta. *Gr.* δόρυ. *Liv. M.* Romolo, non curandosi di questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. *Bocc. nov. 43. 13.* Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte; e poste giù lor lance e lor tavolacci, avvenne che uno di loro, non sappiendo altro che farsi, gittò la sua lancia nel fieno. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia manesca.

3 — Cavaliere armato di lancia. *Lat.* lancearius. *Gr.* λογχοφόρος. *F. V. 11. 81.* Poichè gli Inglesi si vidono ricondotti, come uomini vaghi di preda e vogliosi di zuffa, a' dì 2 di Febbrajo in numero di mille lance, i quali si facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute e bandiere, ec.

4 — [*E per estens.*] Lancia d' alcuno *vale Cagnotto. Lat.* assecla, satelles. *Gr.* φύλαξ. *Cecch. Corr. 3. 4.* Se pure Ell' è carota, come io credo, acciò Ch' i' ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Accusavanlo Satrio Secondo e Pinario Natta, lance di Sejano. *E 6. 112.* Hai trovato forse quel che non seppe il divino Augusto? oppur se' lancia di Sejano?

5 — *Fig. in sentimento osceno. Lab. 233.* Colui tiene ella che sia Lancillotto, o vuogli Tristano, Orlando o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per sei o otto o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

6 — * *E poet.* Lancia con la quale giostrò Giuda *fu detto il* Tradimento. *Dant. Purg. 20. 73.* Senz' arme n' esce, e solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda. (O)

7 — * *Popolarmente la fune dicesi* Lancia da pozzo; *onde* Esser morto con una lancia da pozzo, *vale Essere impiccato o strangolato. Serd. Prov.* (A)

8 — *Fig. ed in senso onesto. Vit. SS. Pad. 2. 77.* Combatti valentemente contro a quel pensiero, che ti combatte, col coltello e colle lance delle lagrime. (V)

9 — *Pur fig. e in sentimento osceno,* Rompere una o più lance = *Usare carnalmente* [*una o più volte.*] *Segr. Fior. Cliz. 2. 1.* Ma io non sono ancora sì vecchio, ch' io non rompessi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc. 4. 4. S.* Non venne l' amica? *N.* Così non fuss' ella venuta! *S.* Che? avete forse rotto troppe lance addossole?

10 — * Correre una lancia = *Giostrare; e fig.* = *Dar principio ad un negozio, Cominciar a trattare alcuna cosa. V.* Correre, §. 73, 1. *e V. il §. seguente.* (A) (N)

11 — Portar bene o Correr la sua lancia, [o Correr lancia, Correr la lancia, *usato nel proprio e nel fig. V.* Correre, §. 73, 2. *Metaf. vale*] *Fare l' ufficio suo, Far bene alcuna azione,* [*Tirar bene a fine la cosa.*] *Lat.* rem praeclare gerere, munus obire. [*Gr.* εὐδοκιμεῖν.] *Cecch. Spir. 5. 5.* Aristone è persona intendentissima Della scrittura, e porta ben sua lancia. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Son ben razzi color che, vedendo altri Corsa aver la sua lancia, ec.

12 —* *E* Andar vota la lancia *usato tanto in senso proprio, quanto in fig. come contrapposto di* Correr bene la lancia. *Car. lett. ined. 2. 321.* Avvertendo V. S... che si tiene aver molto buono in mano, e che mostra essergli caro che 'l vostro primo soggetto corra la sua lancia, perchè tiene per fermo che vada vota per le provvisioni che gli sono fatte contra. (Pe)

13 — Tener la lancia alle reni ad uno, *fig.* = *Non cedergli punto in qualche pregio. Franc. Sacch. nov. 42.* Messer Macheruffo. . . . in questa novella tiene molto ben la lancia alle rene a messer Ridolfo (*del quale l' autore avea contato il valore nella novella precedente.*) (V)

14 —* Uccidere a lancia = *Uccidere con la lancia. Salvin. Iliad. 610.* Pagherai i lutti De' miei compagni che uccidesti a lancia. (Pe)

15 —* *Dicesi* Lancia molle *in contrario di* Lancia in resta. *Franc. Sacch. nov. 213.* E salito a cavallo con la sua compagnia, e Giannino allato alla briglia, e certi con le lance molli s' avviò verso la porta dal lato di Cesena. (N)

16 — [*Proverb.*] Far d' una lancia un zipolo o un punteruolo = *Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente.* [*V.* Fare d' una lancia un zipolo.] *Lat.* pro amphora urceum facere. *Alleg. 129.* Fu di una lancia fatto un punteruolo.

17 —* Far d' una lancia un fuso. *Tasson. Consid. Petr. son. 1.* Ma coll' accorciarla e storpiarla (*una prosa*) e fare, come si dice, d' una lancia un fuso, levandovi alcune sillabe e voci intiere, evvi stato intruso il numero. (P)

18 — La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi: *detto proverb. di Cosa che nuoca in qualunque si voglia modo. Gell. Sport. 1. 2.* Mi scuopro da me da me, sicch' io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern. 1. 2.* Voi siete ben uom debole, Se in poche parole e presto non ve la Facessi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

19 — Mescolar le lance con le mannaje [= *Unire insieme cose disparate.*] *V.* Mescolare.

20 — Assai parole e poche lance rotte: *si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. Morg. 22. 10.* Parole assai, ma poche lance rotte. Non credi tu ch' io conosca Rinaldo?

2 — (Diplom.) Spezie di carica. *Car. Lett.* Egli ha ottenuto da S. M. e dal Principe di Spagna la prima lancia che vaca nel regno, ec. (Min)

2 — *Dicesi* Lancia spezzata *Chi assiste con arme alla persona del Principe. Lat.* custos corporis. *Gr.* δορυφόρος. *Varch. Stor. 10. 314.* Uscì d' intorno a 5 ore, in mezzo delle sue lance spezzate, con una zagaglia in mano. *Serd. Stor. 10. 366.* Ma questi con l' occasione, perchè rispose ferocemente e con troppa arroganza alla lancia spezzata che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere. *Fir. Luc. 2. 4.* Chi è questo che sparecchia innanzi desinare? *S.* La tua lancia spezzata, che era teco quando tu mi arrecasti la vesta. (*Qui per similit.*)

3 — (Ar. Mes.) *Da' magnani dicesi nel sign. di* Lancetta §. 4. *V.* (A)

2 —* *Così chiamano i modellatori in istucco, in creta, in gesso o in cera una specie di spatola onde e' si servono.* (D. T.)

3 —* *Spranga di ferro che il fornaciajo introduce fra le pietre, ond' è caricata la fornace da calce, a fine di darvi aria per agevolare il passaggio della fiamma che deve raggiungere tutte le pietre e svolgerne l' acido carbonico. Questa spranga è appuntata da un capo, e piegata ad un anello per l' altro, a fine di dare all' operajo la facilità di maneggiarla, e la forza necessaria a tal uopo.* (D. T.)

4 — (Chir.) *Strumento di chirurgia che ha la forma dell' arma di cui porta il nome. Consiste in un gambo di ferro terminato da una punta di picca tagliente sopra i suoi lati, e che si adopera per traforare il cranio a' feti morti fermati nel proprio passaggio.* (Van)

5 — (Marin.) *Schifo, barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare dalla nave a terra.* (Dallo spagn. *lancha* che vale il medesimo.) (S)

2 — *Asta di legno con una punta di ferro, di cui si fa uso nell' abbordaggio delle navi.* (S)

3 — *Dicesi* Lancia d' arrembaggio o Spontone *una specie d' arma per difesa dell' arrembaggio.* (S)

4 — False lance: *Si nominano così de' cannoni di legno che talvolta si mettono ne' vascelli mercantili lungo il bordo in tempo di guerra per ingannare il nemico, e fargli credere da lontano che sono in istato di difendersi.* (S)

5 —* *Diconsi de' tonnarotti* Lance, *Que' due bastimenti che reggono le parti laterali della rete chiamata* Leva, *e servono anche per uso di calare e salpar la tonnara.* (Van)

6 —* (Archeol.) *Simbolo del dio della guerra presso i Romani ed altri popoli.* (Van)

7 — (Meteor.) *Spezie di meteora* [*lucida, a modo di lancia, che si vede talora nel cielo.*] *Varch. Lez. 430.* Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, le travi, le colonne, ec.

8 — (Veter.) Colpo di lancia: *Specie d' incavamento con certa apparenza di cicatrice che scorgesi nell' incollatura del cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.* (A)

Lancia.* (Geog.) *Antico nome di due città della Spagna, nella Lusitania, soprannominate una Oppidana e l' altra Trascudana.* (G)

Lanciabile, Lan-cià-bi-le. *Add. com. Che si può e Che si suol lanciare. Scagliabile. Bellin. Lett.* Lo soglio chiamare non lingua, ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani. (A)

Lanciadore, Lan-cia-dó-re. *Verb. m. di* Lanciare. *Lo stesso che* Lanciatore. *V. Salvin. Iliad.* E su levarsi uomini lanciadori. (A) *Vegez. 115.* Il terzo ordine si dispone .... di giovani belestrieri e di buoni lanciadori. (Pr)

Lanciajo. (Ar. Mes.) Lan-cià-jo. *Add. e sm. Venditor di sferre, così detto perchè in antico i lanciai vendevano lance ed altre armi usate.* (A)

Lanciamento, Lan-cia-mén-to. *Sm. L' atto di lanciare, Scagliamento. Bellin. Lett.* Gli strumenti ed il modo con cui si fa tal lanciamento, e con cui, fatto tal lanciamento, si ritira tal lingua dentro le fauci, ec. (A)

2 — (Marin.) Lanciamento della ruota di prua, Slancio: *Si chiama così la quantità per cui questo pezzo sporge dinanzi alla chiglia, e forma con una linea curva il davanti della nave: ciò che forma una delle principali proporzioni della costruzione.* (S)

Lanciano.* (Geog.) Lan-cià-no. *Lat.* Anxanum. *Città del Regno di Napoli nell' Abruzzo Citeriore; è l' antico Anxano de' Frentani. V.* Fiera, §. 6. (G) (N)

Lanciante, * Lan-ciàn-te. *Part. di* Lanciare. *Che lancia, Che si lancia. Com. Dant. Inf. 24.* E quando alcuno animale si fa loro dinanzi, lanciasi sopra lui e uccidonlo, onde son detti jaculi, cioè lancianti. (N)

Lanciare, Lan-cià-re. [*Att.*] *Scagliar la lancia o simili* [*armi da gettare con mano per ferire il nemico.*] *Lat.* jaculari, torquere, vibrare, jacere. *Gr.* ἀκοντίζειν, βάλλειν, ῥίπτειν, ἀναῤῥιπτίζειν. (In celt. *lancza*, in franc. *lancer*, in isp. *lanzar* ec. V. *lancia.*) *G. V.*

11.65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *M. V. 10. 97.* Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. *Dant. Rim. 16.* Lo fin piacer di quello adorno viso Compose il dardo che gli occhi lanciaro.

2 — Percuotere e Ferir di lancia. *Lat.* lancea percutere. *Gr.* λόγχῃ πατάσσειν. *Lib. Pred.* Fu preso e legato ec., maladetto e condennato, crocifisso e lanciato.

3 — *Per metaf.* [Addolorare, Tormentare, Accorare, Passar il cuore come se si ferisse con lancia.] *Dant. Purg. 7. 111.* E quindi viene 'l duol che sì gli lancia. *But.* Che sì gli lancia, cioè lo dolore che sì gli tormenta.

4 — [*Fig.*] Lanciar cantoni o campanili, [*per lo più aggiuntovi* in aria *o* per l' aria =] *Aggrandire e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare.* [*V.* Campanile, §. *5*, e Cantone, §. *6.*] *Lat.* sermone augere, verbis magnificare. *Gr.* δεινοῦν τι, *Plut. Lib. son. 117.* Pur anch' io lancio i campanil per l' aria.

5 — [*N. ass.*] Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere. *Lat.* effutire. *Gr.* μωρολογεῖν. *Varch. Ercol. 44.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili ec., se fa ciò senza cattivo fine, s'usa dire, egli lancia o scaglia o sbalestra o strafalcia o arrocchia.

6 — *E n. pass.* Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. *Lat.* in aliquem irrumpere, irruere. *Gr.* εἰσπίπτειν τινι. *Dant. Inf. 25. 50.* E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno, ec. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 63.* Il cuor si ferma per veduto segno, Dove si lancia crudeltà d' amore. *Red. Ins. 81.* Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso. *Malm. 3. 76.* E gli si lancia addosso a cavalcioni.

7 — (Milit.) [Arme da lanciare, *diconsi quelle che si lanciano con mano, come dardi, giavellotti e simili.*] *Serd. Stor. 4. 149.* Mentrechè quivi si combatte dall' una e dall' altra parte con artiglierie e con arme da lanciare, egli intanto dismontò con altre genti in terra senz' alcun ostacolo. *E appresso*: Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.

8 —*(Marin.) Lanciare un bastimento in mare = *Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo; oggi si direbbe* Varare. (A)(Van)

2 — * *Servonsi i marinari toscani del verbo* Lanciare *per esprimere il moto di una nave, la quale invece di solcare in linea retta, si getti da un lato e dall' altro, o per difetto del timoniere o per altra cagione: e allora dicesi che* Il bastimento lancia a stribordo o a bassobordo, *cioè a destra o a sinistra.* (Sav) (O)

3 —*Lanciare una manovra=*Attaccare una manovra attorno a un legno messo a posta per tale uso.* (Sav)

Lanciaspezzata. (Diplom.) Lan-cia-spez-zà-ta. *Add. e sf. Lo stesso che* Lancia spezzata. *V.* Lancia, §. *2*, *2. Castell. Il Furb. 2. 2.*, *Garz. Piazz. 645, Berg.* (Min)

Lanciata, Lan-cià-ta. *Sf. da* Lanciare. *Lo spazio di quanto va lontano un' asta lanciata. Lat.* teli jactus, lanceae jactus. *Gr.* βολὴ λόγχης. *Vegez.* [*pag. 172. Firenze 1815.*] Quegli che asseggono a una lanciata di lungi, fanno una fossa; e questa non solamente di vallo e di staccato (*forse* steccato), ma ec.

2 — [*E semplicemente verbale di* Lanciare.] *Paol. Oros.* Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere.

2 — Colpo o Percossa di lancia. *Lat.* lanceae ictus. *Gr.* πληγὴ λόγχης. *Albert. cap. 60.* Le lanciate che son vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl. 3. 6. 14.* Or corre, e volta poi ch' e' l' è vicino, Or a traverso mena una lanciata.

Lanciato, Lan-cià-to. *Add. m. da* Lanciare. *Lat.* vibratus, conjectus, contortus. *Gr.* ῥιφθείς. *Tass. Ger. 7. 96.* La percossa lanciata all'elmo giunge, Sicchè ne pesta al Tolosan la faccia.

2 —*Fatto a guisa di lancia, Armato come una lancia. *Salvin. Cas. 48.* I Tirsi dall' uno e dall' altro capo ferrati, e puntati, chiamavansi Tirsi doppi lanciati, come nell' epigramma d'Agazia Scolastico ec. (N)

3 — (Marin.) Navigare o Andare a golfo lanciato=*Navigare in linea retta, a dirittura; contrario di* Costeggiare, Andare terra terra, *o come disse il Boccaccio* Andare marina marina. *V.* Golfo, §. *3.* (A)(N)

Lanciatore, Lan-cia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Lanciare. *Che scaglia la lancia.*] *Che lancia.* —, Lanciadore, *sin. Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Liv. M.* I principi e i lanciatori, che erano apparecchiati e armati dinanzi agli opcrieri. *Tass. Ger. 9. 81.* Un paggio del Soldan misto era in quella Turba di sagittarii e lanciatori. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Che bravazzi Fanno 'l soldato, lanciator di fiabe, ec.

2 — (Marin.) *Così chiamasi fra' pescatori Colui che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi* Fiociniere. (A)

Lanciatrice, Lan-cia-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Lanciare.] *Che lancia. Lat.* jaculatrix. *Gr.* ἡ ἀκοντίζουσα. *Lib. Astrol.* Siccome dicemmo che si nomina l' altra lanciatrice di terra.

Lanciensi. * (Geog.) Lan-ci-èn-si. *A nt. popoli della Spagna nella Lusitania.* (G)

Lanciere. (Milit.) Lan-ciè-re. *Add. e sm. Così dicesi oggi il soldato armato di lancia. Potrebbe anche dirsi* Lanciero, *e anticamente* Lancioniere. (Van) (N)

Lancieri. * (Geog.) Lan-ciè-ri. Isola de' Lancieri. *Isola del Grand' Oceano equinoziale, formante parte dell' Arcipelago pericoloso.* (G)

Lanciero, Lan-ciè-ro. *Add. m.* Di lancia; *e dicesi di chi brandisce la lancia. Salvin. Iliad.* Or ti bisogna assai esser lanciero, E guerrier franco. *E Odiss.* Di te certo la gran fama sempre Ascoltai: di mani esser lanciero, E prudente in consiglio. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Artefice che fabbrica le lance. Salvin. Nic. Ter.* Quanto zagaglia abbraccia, cui lanciero Artefice condusse a finimento. (A)

Lancinante. * (Med.) Lan-ci-nàn-te. *Add. com. Che trafigge come una lancia. Epiteto dato a certa sensazione dolorosa analoga a quella che farebbe provare la penetrazione di una lancia, di qualche lancetta o di altro strumento affilato. Sonovi tre specie di dolori lancinanti: Quello che si fa sentire lungo il tragitto di un nervo; quello che annunzia la formazione della marcia in una piaga; e quello di cui si riferisce la sede in un organo divenuto cancrenoso. Lat.* lancinans. (Van)

Lancineco, * Lan-ci-né-co, Lancinech. *Add. e sm. Lo stesso che* Lanzinecco *e* Lanzo. *V. Bemb. Lett. 5. n. 102.* Se questi lancinechi faranno vista ec. *E 116.* Delli lancinech Dio voglia che così sia ec. (N)

Lancio. [*Sm.*] *Salto grande. Lat.* saltus praeceps. *Franc. Sacch. nov. 64.* Quivi era la fuggita, e da' lanci e da' salti del cavallo ognun fuggendo, ec. » *Magal. Lett.* Spicca due lanci addietro, tira fuori la spada, e se gli presenta immobile. (A)

2 — * Dare un lancio = *Slanciarsi. Saltare ec. Salvin. Iliad. 492.* Come quando tenendo acuta scure Uomo fresco e gagliardo, dietro a i corni Di bue selvaggio, scaricando il colpo, Tutto tronchi di netto il fil del collo, Ei, dato un lancio, a terra ne riunì. (Pe)

3 — [A lancio, A lanci, *posto avverb. Lo stesso che* A salti.] *Morg. 6. 32.* E finalmente dal re Caradoro A lanci e salti si partir costoro.

4 — * Di lancio, *posto avverb.=Senza intervallo. V.* Di lancio. (N)

5 — Di primo lancio, *posto avverb.= Subito, A prima giunta.* [*V.* Di primo lancio.] *Lat.* principio, extemplo, illico. *Gr.* ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. Stor. 2. 295.* Ma Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro.

Lanciola, Lan-ciò-la. *Sf. Lo stesso che* Lanciuola. *V.* (A)

Lancione. (Milit.) Lan-ció-ne. [*Sm.*] *accr. di* Lancia. *Lat.* immanis lancea, grandis lancea, contus. *Gr.* ὑπερμήκης λόγχη, κοντός. *Pataff. 6.* Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur. 17. 98.* Ma quel con un lancion gli fa risposta. *Fir. As. 110.* E messo mano per un lancione, gliene cacciò per mezzo delle budella.

2 — [Quadrello o simile arma da scagliarsi con arco o balestra. *V. disusata.*] *Fr. Jac. T. 5. 8. 4.* Amor non ci vuol ragione, Ma saetta suo lancione. » *Vegez. 71.* Si guernisce di lancioni, cioè quadrella di grossa balestra. (Pr)

3 — * (Marin.) *Barchetta grande armata in guerra.* (Van)

Lancioniere. (Milit.) Lan-cio-niè-re. [*Add. e sm. V. A.*] *Tirator di lancia,* [*Cavaliere armato di lancia. Oggi* Lanciere. *V.*] *Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima schiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

Lanciottare, Lan-ciot-tà-re. [*Att. V. A.*] *Ferire di lanciotto. Lat.* lancea ferire, pilo petere. *Gr.* λόγχῃ πλήττειν. *Tac. Dav. Stor. 2. 275.* Gli Otoniani di sopra più grave e diritto lanciottavano.

Lanciottata, Lan-ciot-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di lanciotto. Lat.* pili vel lanceae ictus. *Gr.* πίλου, ἡ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann. 4. 98.* Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

Lanciottato, Lan-ciot-tà-to. *Add. m. da* Lanciottare. [*V. A.*] *Lat.* hasta percussus. *Gr.* λόγχῃ πεπληγμένος. *Tac. Dav. ann. 2. 35.* Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati nella foga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati.

Lanciotto, Lan-ciòt-to. [*Sm.*] *Asta da lanciare. Lat.* lancea, jaculum praegrande, pilum. *Gr.* ἀκόντιον, λόγχη, πῖλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi nè di lanciotti, ma a mano a mano colle spade. *M. V. 7. 81.* Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, si mosse con bastoni e con lanciotti in mano, ch' altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ec. un demonio in ispezie d'uno Etiopo molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea che li lanciasse dentro.

2 — *E fig. Vit. S. Gir. 7.* Dio pose in lui (*in S. Girolamo*) singulari doni . . . , acciocchè 'l nome suo fosse manifesto a ogni nazione . . . , sanando gli oppressi da' lanciotti degli eretici, illuminando la mente degli uomini, ec. (V)

Lanciuola. (Milit. e Mecc.) Lan-ciuò-la. [*Sf. dim. di* Lancia.] *Piccola lancia,* [*Lancetta.*] —, Lanciola, *sin. Lat.* lanceola, missile. *Gr.* λογχάριον. *Vegez.* Il cacciatore, acciocché pigli cosa di poca valuta, usa di gettar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio o altra bestia colpire. *Fr. Jac. Cess.* E tutto il volto si venne arando con lanciuole e con ferruzzi.

2 — (Chir.) *Strumento col quale i cerusici cavan sangue. Lat.* scalprum chirurgicum. *Gr.* φλεβότομον, *Pol. Fr. Giord. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue.

3 — (Bot.) *Spezie di piantaggine;* [*ed è una pianta che ha le radici pelose intorno il collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta, scura. È comune nei prati, e ne' luoghi umidi. Lat.* plantago lanceolata Lin.] *Lib. cur. malatt.* Ammacca la lanciuola tra due sassi, e cavane il sugo.

2 — *Sorta di tulipano,* [*che ha le foglie non tagliuzzate ma intere.*] *Cr. alla v.* Tulipano.

Landa. [*Sf.*] *Prateria* (Dal celt. *landa* prato, giardino, verziere.) *Dant. Purg. 27. 98.* Giovane e bella in sogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori.

2 — [*E riguardata specialmente sotto relazione di* Pascolo.] (In celt. *landeta* pasco, pascolo, pastura.) *Dittam. 1. 12.* Chiare fontane, erbe crude e ghiande Era lor cibo, e stavano sparti A libito ne' boschi e per le lande. *Tratt. Int.* Come sono le folli femmine, che vanno col collo teso ed a capo erto, come cerbio in landa. » (*Nel 1. es. l' edizione veneta del 1820 ha*: ed abitavan sparte.) (B)

3 — [Terreno incolto.] (In franc. *landes*, dal celt. *landueza* incolto, che vien da *lann* terreno incolto.) *Dant. Inf. 14. 8.* Dico che arrivammo ad una landa Che dal suo letto ogni pianta rimuove.

4 — Pianura, campagna. *Lat.* planities, campus. *Gr.* πεδίον, χωρίον. (In celt. *llan* pianura, *landa* campo, in ted. *land* terra, contrada, campagna, in got. ed in ingl. *land* contrada.) *Rim. ant. Inc. 116.* Vidi una donna andar per una landa.

Landano. * (Bot.) Lan-dà-no. *Sm. Spezie di palmizio indigeno delle Molucche.* —, Latanio, *sin. Lat.* latania chinensis Lin. (Van) (N)

Landau. * (Geog.) Lan-dà-u, Landavia. *Lat.* Landavia. *Cit. della Baviera.* (G)

*

LANDE. (Marin.) *Sf. pl. Spranghe o catene di ferro, le quali sostengono le bigotte delle sartie, mantenendole unite al bordo. V.* Sartie. *Le lande, dopo che sono stabilite alle parasarchie, sono coperte al lungo delle parasarchie da un regolo di legno che le contiene. Diconsi* Lande delle grandi sartie, Lande delle sartie di trinchetto, Lande delle sartie di mezzana, Lande delle gabbie o delle coffe. (Dal franc. *lande de hune* che vale il medesimo. In celt. *latten* barra, spranga, stanga) (S)

2 —* (Geog.) Le Lande. *Dip. di Francia formato dall'antico governo di Vienna e Guascogna.—Paese della Francia nella Guascogna che si estende dall'Adour sino al Bordelese.* (G)

LANDE.* *Avv. V. A. V. e di'* Laonde. *Bemb. pros. 3. 191.* Le quali due particelle (*Laddove e laonde*) tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe: Che *Lave*, invece di *Laove*, e *Lande*, in vece di *Laonde* dissero: comechè questa non si disse giammai, se non insieme con la prima persona, così *Land' io* (V)

LANDEC.* (Geog.) *Città della Boemia. — della Slesia.* (G)

LANDELINO, * Lan-de-li-no. *N. pr. m. Variaz. di* Orlando. *V.* (B)

LANDEM.* (Geog.) Landemum, Landimum. *Città de' Paesi Bassi nella provincia di Liegi.* (G)

LANDENOLFO, * Lan-de-nòl-fo. *N. pr. m.* (Dal celt. *landen* confine, ed *elf* forza: Forte ne' confini.) — *Nome di due principi di Capua, l' uno nel IX, e l' altro nel X. secolo.* (B) (Van)

LANDERICO, * Lan-de-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Landericus. (Dal ted. *land* terra, contrada, e *reich* ricco: Ricco nella contrada o Ricco di terra.)(B)

LANDERNACO.* (Geog.) Lan-der-nà-co. *Fr.* Landerneau. *Lat.* Landernacum. *Città di Francia nel dipartimento di Finisterra.* (G)

LANDERONA.* (Geog.) Lan-de-ró-na. *Città della Svizzera.* (G)

LANDGRAVIO. * (St. Mod.) Land-grà-vi-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Langravio. *V. Segn. Stor. 9. 259.* Perciò 'l Landgravio in un convito, ironicamente parlando, di lui diceva ec. (N)

LANDI.* (Geog.) *Antichi popoli di Germania, sconfitti da Germanico.* (G)

LANDINO, * Lan-di-no. *N. pr. m. accorc. di* Orlandino, *dim. di* Orlando. *V.* (B)

LANDO.* *N. pr. m. accorc. di* Orlando. *V.* (B)

LANDO. (Marin.) *Sm. Sorta di lancia grossa, la quale per lo più ha un albero nel mezzo.* (S)

LANDÒ.* (Ar. Mes.) *Sm. Francesismo dell'uso. Specie di carrozza a quattro ruote, ed ha i sedili pari da ambe le parti, ed un coperto intelajato che apresi a cerniera metà al dinanzi e metà al di dietro.* (A) (D.T.)

LANDOALDO, * Lan-do-àl-do, Landpoldo. *N. pr. m. Lat.* Landoaldus. (Dal ted. *land* terra, e *halter* tenitore, rettore: Tenitore, Rettor della terra.) (B)

LANDOIDE. * (Anat.) Lan-dò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* lambdoides. (Da *lambda* ch' è la lettera L de' Greci, ed *idos* forma.) *Nome dato dagli anatomici alla sutura che unisce le ossa parietali all' occipitale, perchè offre la forma d' un* Λ. —, Lambdoide, Lambdoidale, Landoidea, *sin.* (Van)

LANDOIDEA. (Anat.) *Add. f. V. G. Lo stesso che* Landoide. *V.* (A)

LANDOINO, * Lan-do-i-no. *N. pr. m. Lat.* Landoinus. (Dal celt. *land* terra, *hin* per *hen* capo: Capo della terra.) (B)

LANDOLFO, * Lan-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Landulphus. (Dal ted. *land* terra, paese, ed *helfer* soccorritore: Soccorritore del paese. V. *Landulfo.*) — *Nome di otto principi sovrani di Capua.* (B) (Van)

LANDONE, * Lan-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *land* paese, ed *ôn* principale: Principale del paese.) — *Secondo principe di Capua, figlio e successore di Landolfo I.— Sommo Pontefice del X. secolo, successore di Anastasio III.* (Van)

LANDOSIA.* (Geog.) Lan-dò-si-a. *Antica città dell'Asia nella Galazia.* (G)

LANDPOLDO, * Land-pòl-do. *N. pr. m. Lat.* Landpoldus. (Dal ted. *land* paese, e *polterer* sgridatore, romoreggiante: Romoreggiante nel paese.) — *Talvolta è una variazione di* Landoaldo. *V.* (B)

LANDRA. [*Add. e sf. V. poco comune. V. e di'* Meretrice,] Puttana. *Lat.* meretrix. *Gr.* πόρνη. (Dal celt. *lu* mal onesto, indecente, ed *andra* donna. Nella stessa lingua *landerra* vile, e *leannan* concubina.) *Pataff. 8.* Quando e' son colla landra molto alleno. *Malm. 5. 55.* E s' io gli farò dar le gambe all' aria, Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

LANDRADA, * Lan-drà-da. *N. pr. f. Lat.* Landrada. (Dal ted. *land* terra, paese, e *rathen* consigliare, che vien da *rath* consiglio: Consiglier del paese.) (B)

LANDRESÌ. * (Geog.) Lan-dre-sì. *Lat.* Landericiacum, Landericiae. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

LANDSBERGA.* (Geog.) Land-sbèr-ga. *Città della Baviera.—degli Stati Prussiani ec.* (G)

LANDSCRONA.* (Geog.) Land-scrò-na, Landscona. *Città della Svezia sul Sund.* (G)

LANDSHUT.* (Geog.) *Lat.* Landshutum, Landsavia Bavarorum. *Città della Baviera.— degli Stati Prussiani.* (G)

LANDU'.* *Sm. T. di Ballo. Lo stesso che* Lundù. *V.* (L)

LANDULFO, * Lan-dùl-fo. *N. pr. m.* (V. *Landolfo*, In ted. *land hülfe* soccorso del paese.) — *Nome di due Storici milanese nell' XI. e nel XII. secolo.* (Van)

LANE. * *Avv. V. A. V. e di'* Là. *Rim. Ant. Fr. R. Misabracciavacca son. 8.* Vita nojosa, pena soffrir lane, Dove si spera. (V)

LANEFICE. * (Ar. Mes.) La-né-fi-ce. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Lanajuolo. *V.* (Van)

LANETTA.* (Com.) La-nét-ta. *Sf. dim. di* Lana. *Sorta di pannina.* (Van)

2 — *Fig. Dicesi scherzevolmente di persona maliziosa ed astuta. Corsin. Torrach. 10. 30.* Saprà ben ei, ch' è una lanetta fina, Tanto gir per le strade e lunghe e corte, Che trovi Casimiro, e dargli il foglio. (A) (B)

LANFA. [*Add. f.*] *Aggiunto d' acqua di fior d' aranci.—*, Nanfa, *sin.* [*V.* Acqua lanfa.] *Lat.* aqua ex aurantii floribus destillata. (V. *Acqua nanfa.*) *Cant. Carn. 100.* Acqua lanfa, e con muschio chiara e netta, Aprite ove volete vi si metta. *Lib. son. 45.* Questa è tutt' acqua lanfa ch' io ti spruzzo. *Buon Fier. 3 4. 7.* E rosa e lanfa, acque odorate spargono. *Red. lett. 1. 118.* Un poca di acqua lanfa, e sugo di limone.

LANFRANCO, * Lan-fràn-co. *N. pr. m. Lat.* Landfrancus. (Dal celt. *land* terra, e *franqa* liberare: Liberatore della terra o sia della patria.) — *Arcivescovo di Cantorberì, uno de' più gran letterati del secolo XI.* (B)(Van)

LANFREDO, * Lan-fré-do. *N. pr. m. Lat.* Landfridus. (Dal ted. *land* terra, paese, e *friede* pace: Pacificatore del paese.) (B)

LANGANATE.* (Geog.) Lan-ga-nà-te. *Montagna della Catena delle Ande nella Columbia.* (G)

LANGANICO. * (Geog.) Lan-gà-ni-co, Longanico, Longavito. *Già celebre città del Peloponneso, col nome di* Olimpia, Olympia Pisa, *ora semplice borgo della Morea sull' Alfeo.* (G)

LANGARA.* (Geog.) Lan-gà-ra. *Isola del Grande Oceano boreale.* (G)

LANGARDO. (Marin.) Lan-gàr-do. *Sm. Un brigantino ordinario di commercio, al quale si aggiunge, oltre la sua vela di brigantino, una gran vela all'albero di maestra: per mezzo di quest'aggiunta si diminuisce il ghisso, per renderlo più facile a manovrarsi.* (In franc. *langar*, dal celt. *lang* lungo, ed *arthach* battello, naviglio.) (S)

LANGARO, * Lan-gà-ro. *N. pr. m.* (In celt. *lang ar* lungo discorso.)— *Re degli Agriani, il quale aderì alle parti di Alessandro.* (Mit)

LANGATI.* (Geog.) Lan-gà-ti, Longensi. *Antichi popoli d' Italia, che abitavano le coste della Liguria.* (G)

LANGAZA. * (Geog.) Lan-gà-za. *Lago della Turchia europea nella Romelia, e nel Sangiaccato di Salonicco.* (G)

LANGELAND.* (Geog.) Lan-ge-lànd. *Lat.* Langelandia. *Isola della Danimarca nella diocesi di Fionia, nel mar Baltico.* (G)

LANGELLOTTO, * Lan-gel-lòt-to. *N. pr. m. Variaz. di* Angelo. *V.* (B)

LANGENBURGO.* (Geog.) Lan-gen-bùr-go. *Cit. del Regno di Virtemberga.* (G)

LANGENSALZA. * (Geog.) Lan-gen-sàl-za. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Slesia.* (G)

LANGIA.* (Geog.) Lan-gi-a *Antico fiume del Peloponneso, che metteva foce nel golfo di Corinto.* (G)

LANGIACO.* (Geog.) Lan-gi-à-co. *Fr.* Langeac. *Lat.* Langiacum. *Città di Francia nel dipartimento dell' Alta Loira.* (G)

LANGO. * (Geog.) *Nome che i Greci moderni e gl' Italiani danno all'isola di Cos degli antichi; i Turchi la chiamano* Stanchio. *È una delle Sporadi.* (G)

LANGOBARDI.* (Geog.) Lan-go-bàr-di. *V. e di'* Longobardi. (G)

LANGOBRIGA.* (Geog.) Lan-go-bri-ga. *Ant. città della Lusitania.* (Mit)

LANGOY. * (Geog.) Lan-gò-y. *Lo stesso che* Alingavia. *V.* (G)

LANGONIO.* (Geog.) Lan-gò-ni-o. *Lat.* Alingonis Portus, Langonium. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

LANGORE, Lan-gó-re. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Languore.] *Libr. Dicer.* Acciocchè sanasse tutti i nostri langori. *Fiamm. 4. 67.* Quivi, posto che i langori corporali molto si curino, rade volte o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse. *Omel. Orig.* Ed era sì languida dell' amor di Gesù, e sì n' ardea, che questo langore e disiderio avea ec. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè scorte Vi fosson le cagion de' miei langori.

LANGRAVE. (St. Mod.) Lan-grà-ve. *Add. e sm. V. e di'* Langravio. *Olivier. Alam. 1. Berg.* (Min)

LANGRAVIATO. (St. Mod.) Lan-gra-vi-à-to. *Sm. Dignità e diritto del Langravio, Stato posseduto dal Langravio. Magal. Lett.* (A) (Van)

LANGRAVIO. (St. Mod.) Lan-grà-vi-o. *Add. e sm. Colui che nel Sacro romano imperio aveva grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore a' conti e baroni.—*, Langrave, Landgravio, Antigrado, *sin.* (In ted. *landgraf*, da *land* terra, e *graf* conte.) *Cr. alla v.* Antigrado. (A)(N)

LANGRES.* (Geog.) Làn-gres. *Lat.* Lingonae, Audomatunum Lingonum. *Città di Francia nel dipartimento dell' Alta Marna.* (G)

LANGUEGGIARE, Lan-gueg-già-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Languire. *Lat.* languescere. *Gr.* παραχαλάειν. *Fr. Jac. T. 7. 3.* Di desio i' langueggio, Chè 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guitt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE, Lan-guèn-te. [*Part. di* Languire.] *Che languisce.—*, Languiscente, *sin. Lat.* languens. *Gr.* ὁ παρακμάζων. *Amet. 77.* E con aure lievi e continove il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compassione della povera femmina languente.

2 — * (Med.) *Dicesi di Persona attaccata da languore, che vive nello stato valetudinario abituale. — Dicesi pure che il polso e l' azione vitale sono languenti, quando il primo è debole e molle, e la seconda si esercita senza energia. Diz. Sc. Med.* (O)

LANGUETTI. (Marin.) Lan-guét-ti. *Sm. pl. Aspe con una testa rotonda.* (S)

LANGUIDAMENTE, Lan-gui-da-mén-te. *Avv. Debolmente, Con languidezza. Lat.* languide. *Gr.* ἀτόνως. *Segner. Crist. instr. 2. 9. 13.* Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente come io dicea?

LANGUIDETTO, Lan-gui-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Languido. *Menz. rim. 1. 248.* E lo sguardo mesto volgono Languidette, pallidette. *E 256.* Se languidetta In sull' erbetta Le sue pallide foglie all' aura apri, Quel suo pallore Segno è d' un core Che per piaga amorosa illanguidì.

LANGUIDEZZA, Lan-gui-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Languore. *V. Albert. cap. 21.* Difendere si dee la vecchiezza da languidezza e pigrezza. *Red. Cons. 1. 258.* Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Indicibile languidezza di tutto quanto il corpo. (N)

LANGUIDISSIMO, Lan-gui-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Languido. *Gal. Sagg. 122.* Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec. *E Lett. Giul. Med. 50.* Molto più languido è il lume di Giove ec., languidissimo e fosco quello di Saturno.

LANGUIDO, Làn-gui-do. *Add.* [*e sm.*] *Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* (*V.* Debole.) *Lat.* languidus. *Gr.* χαλαρός. *Petr. son. 38.* L'oro e

le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno devria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Cr.2.26.5.* E che non sieno ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Gal. Lett. Giul. Med 50.* Appare il suo lume languido e abbacinato.

2 — [Che mostra languidezza; *e dicesi per lo più degli occhi e della voce.*] *Petr. cap. 7.* Gli occhi languidi volgo, e veggio quella Ch' ambo noi, me sospinse, e te ritenne. *Tass. Ger. 7. 5.* Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitarii di pastori. *E 12. 96.* Al fin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse.

3 —* Cascante, Floscio, Troppo molle. *Fir. Dial. Bell. donn.* Furono plasmate *(le orecchie)* d' una materia, che tendesse al molle, ma non fosse languida, sicchè al riposo non desse impaccio. (A)

4 — * (Mus.) *Voce che indica un movimento alquanto lento, ed un' esecuzione senza vibrazione, e priva di ricercati ornamenti. Dicesi anche* Languente, Languidamente. (L)

LANGUIDORE, Lan-gui-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Languore. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore.

LANGUIMENTO, Lan-gui-mén-to. *Sm. V. e di'* Languidezza, Languore. *Segner. Concord. 1. 4. 2.* Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni aridità, ogni asciuttezza, ogni languimento di spirito mai possibile. (A) (B)

LANGUIRE, Lan-guì-re. [*N. ass. anom. Soffrire una diminuzione di vigore, Affievolirsi o Rimanere nello stato di affievolimento,*] *Mancar di forze; che dicesi anche Svenire, Infiebolire.* —, Langueggiare, *sin. Lat.* languescere, languere, deficere. *Gr.* ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Bocc. introd. 15.* Quasi abbandonati per tutto languieno. *Dant. Inf. 29. 66.* Ch' era a veder per quella oscura valle Languir gli spirti per diverse biche. *E Par. 16. 3.* Quaggiù, dove l' affetto nostro langue. *Petr. canz. 42. 6.* Come fior colto langue. *Lod. Mart. st. 107.* Altro non è languir, ch' odiar sè stesso, E tor l' alma da pace, e porla in guerra. *Tass. Ger. 9 86.* E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira. *E 19. 20.* Già nelle sceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

2 — Venir meno. *Petr. canz. 29. 3.* Che memoria dell' opra anco non langue.

3 — [Morire languendo =] *Morire con istento. G. V. 19. 105. 3.* E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per sospetto menò a Lucca in pregione, languendo gli fece morire.

4 — Affliggersi, Divenire afflitto. *Petr. son. 206.* Ma perchè più languir? di noi pur fia Quel che ordinato è già.

5 — *Col secondo caso.* Languire di checchessia = *Venirne meno dall' amore. Pass. 309.* Vuole Iddio che ognuno se viva innamorato e languisca di lei (*della gloria*). (V) (*L' edizione del Vangelisti e quella del Sermartelli, del 1580, alle citate pag. hanno:* Vuole Iddio che ogni uomo ne viva ec.) (B) *Omel. Orig.* Io ardo tutta e languisco del suo amore. (Pr)

6 — * *Detto di chi è innamorato e per amore vien meno. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Un col seguirla ognor, quasi ombra 'l corpo, Stima in virtù di fe' vincerla, piagne, Languisce, s' impoeta ec. *E Salvin. Annot. ivi:* Languisce, si sviene, s' inferma, diviene egro d' amore. (N)

7 — * *E n. pass. Salvin. Disc.* Ma tutto questo non fa che l' ingegno, massimo dono largitoci dall' Onnipotenza, inesercitato ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita. (A)

8 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Bocc. canz. 6.* Deh! dolgati, signor, del mio languire.

LANGUISCENTE, Lan-gui-scèn-te. [*Part. di* Languire.] *V. A. Lo stesso che* Languente. *V. Che languisce,* [*ma potrebbe rivivere per dinotare certa qualità moderna di leziosaggine sentimentale, che alcuni esprimono, non so se per vezzo o per derisione, col francese* languissant.] *Lat.* languidus. *Gr.* χαλαρός, ἀμαυρός. *Sen. Pist. 92.* La non razionale parte dell' animo ha due parti: l' una ec.; l' altra umile, languiscente, data a' diletti.

LANGUORE, Lan-guó-re. [*Sm.*] *Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità.* —, Languidezza, Languidore, Languimento, Langore, Langura, *sin. Lat.* languor, infirmitas, aegritudo. *Gr.* ἀσθένειαζ, ἀῤῥωστία, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare sopra di sè tutti i nostri languori. *Fr. Jac. T. 3. 9. 19.* E si fido questo amore Che abbassato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore E languor nostro portare. *Red. Cons. 2. 8.* Si contenti ed accomodi l' animo suo a credere, che vi ha da essere tramischiato qualche piccolo e tollerabile languore.

2 —* (Med.) *Dicesi* Attaccato da languore *quegli che vive in una debolezza abituale, in una lenta diminuzione di forze. Per lo più la voce* Languore *presso i medici è lo stesso che* Etisia, *eccetto l' idea di marasmo.* (O)

3 —* *Detto dello* Stomaco. *Lat.* languor ventriculi. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quegli che egli chiama languore di stomaco, non provengono da altro, che da svolazzi e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. (N)

LANGURA, Lan-gù-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Languore.] *Lat.* languor, cura, sollicitudo. *Gr.* ἀσθένεια, μέριμνα, κῆδος. (I brett. dicono *langour* nel medesimo senso.) *Fior. Virt.* La vecchiezza si è sopra gli altri, perch' ella indebolisce lo cuore, e fa langura allo spirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Jac. T. 2. 12. 23.* Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIAMENTO, La-ni-a-mén-to. *Sm. Sbranamento, Squarciamento, Laceramento.* (A) *Delmin. Berg.* (O)

LANIARE, La-ni-à-re. [*Att.*] *V. L. Sbranare, Lacerare.* [*Lo stesso che* Dilaniare. *V.*] *Lat.* laniare, dilaniare. *Gr.* ἀμύττειν, σπαράττειν.» *Fiamm. 5. 121.* E poichè tolti vi sono i ferri, lui (*il cuore*) con le vostre unghie, come di tutti i vostri mali cagion principale, senza alcuna pietà laniate. (B) *Ar. Fur. 10. 86.* Quell'avoltor che un drago verde lania, È l'insegna del conte di Boccania. (P)

2 — *Per metaf.* Trattar male. *Amet. 61.* Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l' altro ec.» *Segr. Fior. son.* (*In Pogg. Test. Ling. t. 1. p. 205.*) Acciocchè mentre mangia questo uccello, Di laniare altrui ei si discordi. (N)

LANIATO, La-ni-à-to. *Add. m. da* Laniare. *Sbranato, Stracciato.* [*Lo stesso che* Dilaniato. *V.*] *Lat.* laniatus. *Gr.* ἠμυγμένος. *Fiamm. 7. 10.* Oh quanto è da credere che con amara doglia fosse il giovanetto (*Piramo*) trafitto nella tacita notte ec., appiè del gelso trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi!» *Buon. Fier. 2. 1. 12.* Esser diverso da quel d' un toro laniato in caccia. *E Salvin. Annot. ivi:* Laniato, voce latina; così lacerato, macellato, dal latino *lanius* il macellajo. (N)

2 — *Per metaf.* [Vita laniata; *cioè piena di travagli e d' affanni.*] *Amet. 99.* Che s' avvenir ciò dee, a coronali Fiamme piuttosto le chieggio dannate, Che a vita laniata.

LANIATORE, La-ni-a-tó-re. [*Verb. m. di* Laniare.] *Che lania.* [*Lo stesso che* Dilaniatore. *V.*] *Lat.* laniator. *Gr.* ὁ σπαράττων. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Leoni, sfingi, cerberi, o altri mostri, Laniator d' agnelli e di fanciulli.

2 — * (Zool.) *Genere d' uccelli, dell' ordine de' passeri, che hanno il becco conico o compresso più o meno ricurvo in giù senza cera, e colla punta terminata in un piccolo ma acuto dente. La lingua è fessa ossia lacera. I suoi piedi sono nudi e sottili. Questo uccello è rapace ed ardito quanto gli altri uccelli di rapina, sebbene sia soltanto grosso come un merlo; distrugge quanto incontra; la vince con uccelli assai più grandi e si difende eziandio contro i maggiori falchi; ammazza più uccelli di quello che ne mangia, e si pasce anche d' insetti. Avvene più di trenta specie. Lat.* lanius. (Van) (N)

LANIATRICE, La-ni-a-trì-ce. *Verb. f. di* Laniare. *Lo stesso che* Dilaniatrice. *V. Grill. lett. Berg.* (Min)

LANIERE, La-niè-re. [*Add. com.*] *Agg. di Falcone,* [*che si concia per l' uccellazione. Specie d' uccello del genere laniatore, detto anche* Tiranno. *È cenerino di sopra, e di sotto bianco; ha nera la sommità del capo con una striscia longitudinale di color giallo d' oro; è degna d' osservazione la sua straordinaria arditezza; perseguita grossissimi uccelli, ed attacca anche l' aquila; finchè la femmina cova, il maschio è tutto occupato nel tenere da essa lontano ogni pericolo; si pone allora in vicinanza del nido sopra di alcune boscaglie, e lungi ne caccia tutti gli altri uccelli. Lat.* laniarius.] (Dal lat. *laniare* fare in brani. In celt. dicesi *laner*, in franc. *lanier* ec. V. la etimologia di *lanista.*) *Tes. Br. 5. 12.* Falconi sono di sette generazioni; il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani infra gli altri. *Lib. Am. 9.* Chi vide mai sì indegne cose, laniere falcone per nibbio sua preda lasciare?

2 — [*Per simil.* Vano, come falcone laniere.] *Tesorett. Br. 20.* Or torna in tuo paese, E sie prode e cortese; Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

LANIFERO, La-nì-fe-ro. *Add. m. Di lana, Attenente a lana;* [*ma in questo senso è V. A. ed impropria. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana.*] *Lat.* lanifer. *Gr.* ἐριοφόρος. *Morg. 28. 126.* Talvolta, per fuggir le sue donne ozio, Ministravan lanifero negozio.

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Lanuginoso. *V.* (N)

LANIFICIO. (Ar. Mes.) La-ni-fi-ci-o. [*Sm.*] *V. L.* [*L' arte di metter in opera le lane, e qualunque*] *lavoro di lana.* [*Prendesi anche oggi pel luogo dove si fanno pannilani.* —, Lanifizio, *sin.*] *Lat.* lanificium. *Gr.* ἐριουργία. *Lib. Repub.* L' arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf. 17.* Onde Pallas, dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d' una vecchia.

LANIFICO, La-nì-fi-co. *Add. m. Attenente a lana;* [*e più propriamente, Che fa o lavora la lana.*] *Lat.* lanaris, lanifer. *Gr.* εἰροπόνος.

2 — [*Onde* Arte lanifica *vale lo stesso che* Arte della lana *o* del lanificio.] *Com. Par. 8.* Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all' arte medicinale, alcuni all' arte fabbrile.

LANIFIZIO, * La-ni-fi-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lanificio. *V.* (A)

LANIGERA.* (Mit.) La-ni-ge-ra. *Soprannome di Cerere, quando è rappresentata preceduta da un ariete o assisa sopra di esso.* (Dal lat. *lanam gero* io porto la lana.) (Mit)

LANIGERO, La-nì-ge-ro. *Add. m. V. L. Che porta lana. Lat.* laniger. *Anguill. Metam. 3. 247.* Nè lanigeri greggi, o grassi armenti. (M)

2 — * (Bot.) *Lo stesso che* Lanuginoso. *V.* (N)

LANIOGASIO, * La-nio-gà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Laniogasius. (Dal celt. *lan* bello, e *gas* per *gwas* uomo, giovine.) (B) (N)

LANIOGISO, * La-nio-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Laniogisus. (Dal celt. *lan* bello, e *gis* modo: Di bei modi.) (Van)

LANIPENDIO. * (Arche.) La-ni-pèn-di-o. *Add. e sm. Chi sopraintendeva a' lavori di lana presso i Romani. Erano per lo più donne, e dovevano pesare la lana prima di darla a lavorare e quando era lavorata.* (Dal lat. *lana* lana, e *pondus* peso.) (O)

LANIRIA.* (Arche.) La-ni-ri-a. *Antica famiglia romana.* (Dal celt. *lan* bello, e *hir* retto, buono.) (O)

LANISTA. (Arche.) La-ni-sta. *Add. e sm. Maestro de' gladiatori presso gli Etruschi, i Romani ec. Essi raccoglievano o compravano coloro che destinavano a que' giuochi, gli esercitavano con pugnali di legno, e li mantenevano bene finchè fatti abili li esponevano al pubblico.* (Credesi voce etrusca che significa *Carnefice.* Ma ben meglio si trae dal celt. *lan* coltello, ovvero *lann* spada, e da *istru* istruzione. Da questo *lan* vien pure il lat. *lanio* macellajo, *laniare* fare in brani ec.) (A) (O)

2 —* *Dicevasi* Famiglia del lanista o lanistica, *Una compagnia di gladiatori appartenenti ad un lanista; e* Lanisti degli uccelli *coloro che ammaestravano gli uccelli, massime i galli, a combattere fra loro.* (Mit)

LANITRO,* (Mit. Ind.) La-ni-tro. *Nome con cui gli abitanti delle Molucche adoravano il Demonio dell' aria.* (Mit)

LANNIONE.* (Geog.) Lan-ni-ó-ne. *Fr.* Lannion. *Città di Francia nel dipartimento delle coste del Nord.* (G)

Lano. *Add. m. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno. Lat.* laneus. *Gr.* ἔριος. *Bocc. nov. 80. 5.* Con tanti panni lani che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell. 67.* Rubando di dì e di notte panni lani e lini. *Malm. 3. 3.* Manda al Presto il tabì pe' panni lani.

2 — [*Ed anticamente in forza di sm.*] *Cron. Vell. 18.* Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani.

Lanomene, * La-no-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal celt. *lan* bello, e *men* piacevole.) — *Figliuola di Ercole.* (Mit)

Lanoso, La-nó-so. *Add. m. Pien di lana. Lat.* lanosus. *Gr.* ἐριώδης.

2 — [*Per lo più dicesi delle pecore, o simile, e vale* Da lana, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana.] *Fir. As. 150.* Ancor ch'io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E Rim. 34.* Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piagge Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti e contenti. » (*L' edizione di Pisa 1816 a pag. 91 ha*: Godete i vostri amor lieti ec.) (B)

3 — Peloso, [Coperto di profonda barba, Grandemente barbuto.] *Dant. Inf. 3. 97.* Quinci fur quete le lanose gote.

Lanoso diff. da *Lanuto*. In forza della lor desinenza esprimono una peculiare significazione. *Lanoso* altro non vale che Pieno od Abbondante di lana; e *Lanuto* si applica a ciò che ha lana assai folta. *Lanoso* vale anche Ispido, Peloso.

Lanspergo, * Lan-spèr-go. *N. pr. m. Lat.* Lanspergus. (Dal celt. *lancz* o *lanz* lancia, e *perguen* bello: Bello, Vago lanciere.) (B)

Lantana.* (Bot.) Làn-ta-na. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia di Linneo, ed appartenente alla famiglia delle pirenacee, che ha per caratteri: il calice corto a quattro denti: la corolla monopetala, tubolosa col lembo a quattro lobi disuguali; le bacche sessili, contenente ciascuna un nocciuolo biloculare. Fra le piante componenti siffatto genere ve ne ha una, cioè la Lantana involucrata, che ha le foglie ternate, e che porta delle bacche rosse, di sapore acidetto, dolce, piacevole, in guisa che gli abitanti dell'America Meridionale, ov' essa alligna, le mangiano e se ne servono per preparare delle bevande rinfrescanti. Due altre specie sonovi pure originali delle Indie occidentali, che esalano certo odore aromatico fortissimo, e sono adoperate per preparare i bagni aromatici.* (In gr. *lanthano* io sono nascosto: questa idea può specialmente convenire alla lantana involucrata.) (Van) (N)

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere viburno. Frutice con foglie ineguali mente cordato-bislunghe, serrate, rugose e cotonose di sotto, e le cime de' fiori forniti di brattee. Lat.* viburnum lantana. (N)

Lantano.* (Geog.) Lan-tà-no. *Piccola isola dell' Adriatico sulla costa della Dalmazia, rimpetto a Zara.* (G)

Lantao.*(Geog.) Lan-tà-o. *Isola della China, nella Baja di Canton.*(G)

Lantar.* (Geog.) *Isola del golfo di Bengala.* (G)

Lante. * *N. pr. m. accorc. di* Ugolante. *Variaz. di* Ugo. *V.* (B)

Lanterna, Lan-tèr-na. [*Sf.*] *Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento.* [*Il lattajo o stagnajo fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, e vetro. Le lanterne prendono varii nomi, secondo il loro uso, la forma o il nome dell' inventore. Quelle guernite di riverberi fatti d' uno specchio metallico o di vetro con la foglia e quelle che collocano in cima de' fari ad uso de' navigatori, diconsi* Fanali. *Le* Lanterne cieche, *che scuoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene; le* Lanterne quadre *di più qualità a quattro vetri, con lampanino, cupola e cannelli.*] *Lat.* lanterna, cornu. *Gr.* φανός. *Tes. Br. 2. 37.* Il sole riluce di sopra siccome una candela che fosse in una lanterna che allumini di fuori, e non la può l' uomo vedere. *Bocc. nov. 15. 26.* Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf. 28. 122.* E 'l capo tronco tenea per le chiome Presol con mano, a guisa di lanterna. *Bern. Orl. 2. 8. 36.* E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

2 — Mostrare o Dare altrui lucciole o vesciche per lanterne *o simili* = *Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra. V.* Lucciola. *Lat.* imponere, fucum facere. *Gr.* φεναχίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Jac. T. 2. 12. 15.* Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Cirif. Calv. 1. 35.* E mostra per lanterna men che lucciola. *Bern. Orl. 1. 3. 13.* Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra.

2 — (Ott.) Lanterna magica: *Strumento col quale per via di refrazione s' ingrandiscono e si fanno apparire in distanza figure come dipinte. Lat.* lanterna megalographica.

3 — (Archi.) [*Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento e per dar lume: detta così dalla similitudine d'una sorta di lanterna da far lume. La copertura della quale, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicesi la pergamena della cupola, per la somiglianza che ha con la pergamena, strumento delle donne, usato per formare il lino su le loro rocche da filare; ed il finimento di essa cupola, che posa su l' estremo della pergamena, suol essere una palla colla croce.*] *Bellinc. son. 155.* Se buono è della cupola il custume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip. 86.* Dopo il recinto del cornicione che va intorniando la lanterna, ec.

4 — (Marin.) *Il fanale delle torri di marina.* [*Detto anche* Faro.] *Lat.* pharus. *Gr.* φάρος.

2 — *Quella in cui si tiene il lume sopra i vascelli; più propriamente* Fanale. (A)

3 — a cartocci: *Vaso di legno fatto a posta per contener un cartoccio, per poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.* (S)

4 — a metraglia. *È una scatola cilindrica di latta, del calibro de' pezzi cui dee servire. Questa, ripiena di metraglia e di palla da fucile, si chiude con un coperchio che si stagna all' intorno. Si mette questa lanterna sopra la palla del cannone, quando non si tira a gran distanza, e si fa gran danno al nemico.* (S)

5 — di gabbie: *È una parte degli alberi di gabbia, tagliata in ottagono, e più grossa ad alcuni piedi sotto la loro testata, per servire all' indentatura delle crocette de' pappafichi.* (S)

5 — (Milit.) *Canestro fatto a cono, nel quale pongonsi le palline e le pietre che formano la carica del petriere.* (Gr)

6 — * (Archi.) Festa delle lanterne o delle lampade. *V.* Lampada, §. 6. *Così dicesi anche Una festa chinese che si celebra nel 15 della prima luna, perchè per tutto l' impero vengono accese lanterne dipinte ed ornate in bella guisa.* (Mit)

7 — * (Ar. Mes.) *Specie di rocchetto che si adopera principalmente negl' ingranaggi delle grandi macchine. Queste lanterne sono due piastre rotonde di ferro, e forate di tanti fori quanti denti ha il rocchetto. Questi denti altro non sono che cavicchie impostate ai due capi e ribadite con le due piastre. Si fanno pure di tali lanterne di legno, cerchiate soltanto di ferro.* (D. T.)

2 — a periferia variabile. * *È una parte di varie macchine ingegnosamente adattata dagl' Inglesi ai torni e ad altre macchine in cui vogliasi cangiare il rapporto fra la potenza e la resistenza, secondo l' uopo, e quasi istantaneamente.* (D. T.)

3 — mezza dentata. * *Quella parte di macchina, che con un ingranaggio produce un moto alternativo circolare; essa non è guernita di denti che per la metà della sua circonferenza.* (D. T.)

4 — * *Nome che si dà a due piccioli coni tronchi voti, formati di due piccoli dischi di legno, con un certo numero di piccoli fusi all' intorno; queste due lanterne sono collocate sopra due regoli di legno che possono scorrere l' una contro l' altra, secondo la lunghezza della matassa che dipanano con facilità sul rocchello dell' orditojo.* (D. T.)

5 — * *Così chiama il fabbricatore di veli uno strumento che gli serve per levare le sete dall' orditojo, per trasportarle sui subbi del tessitore.* (D. T.)

6 — * *Castello che serve a contenere il mulinello da ordire e tutte le parti di esse nell' orditojo rotondo che giri sopra se stesso.* (D. T.)

Lanternaccia, Lan-ter-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Lanterna. *Fortig. Ricciard. 5. 57.* Accesa porta (*il Mena*) una sua lanternaccia, Onde di luce quella fossa è piena. (B)

Lanternaja.*(Zool.) Lan-ter-nà-ja. *Sf. Genere d'insetti emitteri, che hanno la testa allungata alla fronte, e ripiena d' una materia fosforica, che di notte risplende. Le antenne sono situate sotto gli occhi; il sorbitojo è curvo, i piedi sono passeggianti. La* lanternaja europea *ha la fronte conica, il corpo verde, le piante de' piedi rossicci.* (Van)

Lanternajo. (Ar. Mes.) Lan-ter-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che fabbrica e vende le lanterne.* — , Lanternaio, *sin. Lat.* lanternarius faber. *Gr.* λυχνοποιός. » *Alleg. 239.* Tutti i lanternai per ogni via Mostrano alle persone. (Pr)

Lanternaria. * (Bot.) Lan-ter-nà-ri-a. *Sf. Specie di pianta del genere Arone, che ha le foglie astate venate di bianco e le orecchiette slargate, la spata oltrepassa lo spadice claviforme. Così detto per la rassomiglianza della spata colle lanterne. Lat.* arum italicum, et maculatam. (N)

Lanterne.* (Geog.) Lan-tèr-ne. *Riviera della Francia nel dipartimento dell' Alta Saona.* (G)

Lanternetta, Lan-ter-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lanterna. [*Detto anche* Lanternino.— , Lanternina, Lanternuccia, *sin.*] *Lat.* lanternula. *Gr.* μικρὸς φανός. *Bocc. nov. 22. 11.* Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa.

Lanternina, * Lan-ter-nì-na. *Sf. dim. di* Lanterna. *Lo stesso che* Lanternetta. *V.* (Van)

Lanternino, Lan-ter-nì-no. [*Sm. dim. di* Lanterna.] *Lanternetta. Lat.* laternula. *Gr.* μικρὸς φανός. *Burch. 1. 13.* Ma i moscioni, che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *Ambr. Cof. 1. 3.* Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da sè stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Finchè dato io fuoco All' esca, e il lanternino amico acceso, ec. *E appresso*: Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

2 — (Archi.) *Dim. di* Lanterna *nel significato del* §. 3. *Bald. Dec.* Con sua assistenza e modello condusse il lanternino dalla medesima cupola. (O)

Lanternisti.*(Lett.) Lan-ter-nì-sti. *Nome degli accademici di Tolosa.* (Van)

Lanternone, Lan-ter-nó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Lanterna. *Lanterna grande.* [*Strumento per lo più di ferro o di legno, con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume nei gran cortili, negli androni e antiporti delle case o palazzi. E* Lanternoni *diconsi quei lumi che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d' allegrezza.*] *Lat.* lanterna major. *Gr.* μέγας φανός. *Matt. Franz. Rim. burl. 2. 148.* Quasi tutta notte Si va al lume di luna o lanternone. *Ricett. Fior. 86.* Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* Che lanternoni e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E 4. 1. 1.* S' ode romor di fusti e lanternoni, Perchè la guardia a-lieggi quivi intorno.

2 — *Fig. Così chiamasi da' ciechi Colui che gli guida, quando tre o quattro s' accordano andare insieme. Min. Malm.* Paolo Magherini, cieco fiorentino, che, per essere affatto privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone. (A)

Lanternuccia, * Lan-ter-nùc-cia. *Sf. dim. di* Lanterna. *Lo stesso che* Lanternetta. *V.* (Van)

Lanternucola, * Lan-ter-nù-co-la. *Sf. dim. e disprez. di* Lanterna. (Van)

Lanternuto, Lan-ter-nù-to. *Add. m. V. scherz. Magro, Secco a guisa di lanterna. Lat.* exsuccus, aridus. *Gr.* ἄχυμος. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

Lantila. * (Mit. Ind.) Làn-ti-la. *Nome che gli abitanti delle Molucche danno ad un essere superiore, che comanda a tutti i Nitos o Genii malefici.* (Van)

Lantione. * (Marin.) Lan-ti-ó-ne. *Sm. Sorta di bastimento usato ne' ma-*

ri della China, singolarmente da' corsari di quel paese. Assomiglia molto alle nostre galere. Ha sedici ordini di remiganti, cioè otto per parte, e sei uomini a ciascun ordine. (Van)

LANTOSCA. * (Geog.) Lan-tò-sca. Lat. Lantusca. Piccola città del Piemonte. (G)

LANUAS. * (Mit. Amer.) Là-nu-as. Nome che i Peruviani davano a' loro sacerdoti o sacrificatori del Sole. Questi sacerdoti erano assai esperti della medicina, e andavano sempre forniti di molte sorta di semplici, per servirsene all' uopo alla guarigione di molte malattie particolari a quel paese. (Van)

LANUGGINE, La-nùg-gi-ne. [Sf. Lo stesso che] Lanugine. V.

2 — Per simil. [nel sign. di Lanugine, §. 3.] Pallad. Ottob. 12. E quelli che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare.

3 — Pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restringitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni. Lat. muscus arboreus, usnea. Ricett. Fior. Il musco degli arbori, chiamato dagli Arabi usnea, è una lanuggine secca che nasce in su le querce, abeti, larici e molti altri arbori. Pasta. (B)

LANUGGINOSO, * La-nug-gi-nó-so. Add. m. Lo stesso che Lanuginoso. V. Pasta. (N)

LANUGINE, La-nù-gi-ne. [Sf.] Quei peli morbidi che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance. [Prima barba, Primi peli. La lanugine è tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa, ec.] —, Lanuggine, sin. (V. Barba.) Lat. lanugo. Gr. χνόος, χνοῦς. Fiamm. 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine che pur ora occupava le guance sue. Tass. Am. 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance?

2 — [Fig.] La gioventù o I giovani stessi che hanno la lanugine. Ar. Fur. 10. 9. Sol la prima lanugine v' esorto Tutt' a fuggir volubile e 'ncostante.

3 — Per similit. [Dicesi di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria o simile.] Cr. 2.23.16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d' uno piccolo coltello acuto ficchera'vi entro il rampollo. Red. Ins. 4. Crederono, dico, che ella (la terra) in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde lanugine.

4 — E per Quella peluria di cui son ricoperti taluni frutti. È diversa dalla Calugine. (Ga)

LANUGINOSO, La-nu-gi-nó-so. Add. m. Che ha lanugine. —, Lanugginoso, sin. Lat. lanuginosus. Gr. χνοώδης. Lib. cur. malatt. A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. E appresso: E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose.

2 — (Bot.) [Piante lanuginose diconsi quelle le cui diverse parti sono coperte d' una finissima peluria simile al cotone o alla lana. —, Lanifero, Lanigero, sin.] Red. Ins. 93. Certi ramuscelli d' ossiacanta ec. divenuti scabrosi e quasi lanuginosi.

LANUTO, La-nù-to. Add. [m. Coperto di lana.] Lanoso. (V. Lanoso.) Lat. lanosus. Gr. ἐριώδης. M. V. 5. 53. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora, di lana rossa mal tinta. Fr. Giord. Pred. R. Pasceva il suo gregge lanuto. Tass. Ger. 6. 112. Che non armento od animal lanuto, Nè preda altra simil, ec. Menz. Rim. 1. 222. E 'l pastor semplice e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

2 — * E fig. Bartol. Ghiacc. 35. Egli ha condotto il Borelli a dir tutto di sua invenzione, che gli atomi dell' acqua sono (direm così) lanuti, in quanto hanno una certa lanugine di peluzzi che da ogni parte li vestono, e questi peli ec. Salvin. Cas. 103. Il suolo, tutto pellicce di terra, lo che quel verso dimostra: E lanuto terren d' erba fiorita. (N)

3 — * Ed in forza di sm. La bestia che ha la pelle naturalmente coperta di lana, come sono la pecora, il montone e simili. Tass. Ger. 8. 47. Conduceau questi seco in abbondanza E mandre di lanuti e buoi rapiti. (Br)

LANUVIA. * (Mit.) La-nù-vi-a. Soprannome di Giunone, dal gran tempio che aveva in Lanuvio. (Mit)

LANUVIO. * (Geog.) La-nù-vi-o. Lat. Lanuvium. Antica città d' Italia nel Lazio, ora Piccol villaggio chiamato Civita Lavinia. (G)

LANUZIA, * La-nù-zi-a. N. pr. f. (Dal celt. lan bello, e huzi nascondere: Bella nascosta.) — Crescenzia. Vestale che, condannata da Caracalla, prevenne il supplizio gittandosi dal tetto. (Mit)

LANUZZA, La-nùz-za. [Sf.] dim. di Lana. Lat. lanula. Gr. ἐρίδιον.

2 — Fig. [nel sign. di Lana, §. 3.] Car. lett. 1. 1. Comincio a credere a quello che da tutti me n' è detto, che sia una mala lanuzza.

LANZA. * Sf. V. A. V. e di' Lancia. Bocc. nov. 97. 12. Dal giorno ch' io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare. (V)

LANZAROTE. * (Geog.) Lan-za-rò-te. Una delle isole Canarie. (G)

LANZCHENECH. * (St. Mod.) Lanz-che-nèch. V. Ted. V. e di' Lanzo. (Dal ted. lanz lancia, e Knecht servo, garzone: Servo della lancia.) Guicc. Stor. t. 5. p. 217. E dimostrare a coloro . . . non esser pari i lanzchenech agli Svizzeri. (Pe)

LANZECENI. * (Geog.) Lan-ze-cè-ni. Antichi popoli che faceano parte degli Slavoni settentrionali. (G)

LANZELOTTO, * Lan-ze-lòt-to. N. pr. m. Variaz. di Angelo. V. (B)

LANZENETTO. * (St. Mod.) Lan-ze-nét-to. Add. e sm. V. Ted. Lo stesso che Lanzchenech. V. e di' Lanzo. Bemb. Lett. 3. 3. 69. Quanto alli Lanzenetti, che io ho posti per Francesi nella inscrizione ec. mi parea ec. che essi fosser di quelli che vengono di verso la Gheldria, che sogliono essere i migliori ec. (N)

LANZI. * (Mit. Afr.) Setta di magi nel regno di Tonchino, la quale si è acquistato il rispetto del volgo, e la stima de' grandi. Vengono consultati nelle più importanti occasioni; e le loro risposte o predizioni son riguardate come altrettante ispirazioni del Cielo. (Mit)

LANZICHENECCA. * (St. Mod.) Lan-zi-che-nèc-ca. V. Ted. V. e di' Lanzo. V. (A)

LANZICHENECCO. (St. Mod.) Lan-zi-che-nèc-co. [Add. e sm. V. Ted. V. e di'] Lanzo. Lat. pedes germanus. Gr. λογχοφόρος. (V. lanzchenech.) Varch. Stor. lib. 2. Quanto più s' avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi. (Così ne' mss.)

LANZICHINECCA. (St. Mod.) Lan-zi-chi-nèc-ca. [Add. e sm. V. Ted. V. e di' Lanzo.] Buon. Fier. 3. 2. 17. Ci mancava che far; rompersi 'l capo Or co' lanzichinecche, come questi Che ec. Non si san tor di qui.

LANZIGHINETTO. * (St. Mod.) Lan-zi-ghi-nét-to. Add. e sm. V. Ted. V. e di' Lanzo. Busin. Lett. p. 154. Onde venendo poi i lanzighinetti freschi, ed incontrando gl' Italiani stracchi, vinsero. (Pe) Salvin. Annot. T. B. 3. 11. Erano questi perciò chiamati come si vede nelle storie, lanzighinetti. (N)

LANZINECCO. * (St. Mod.) Lan-zi-néc-co. Add. e sm. V. Ted. V. e di' Lanzo. Bemb. Lett. 1. 11. 235. L' esercito degli Spagnuoli e de' Lanzinecchi nel Bolognese ec. (N)

LANZO. (St. Mod.) [Add. e sm.] Fante di lancia, Soldato tedesco a piedi; e più comunemente pigliavasi per Quello che faceva guardia al principe. —, Lanzchenech, Lanzenetto, Lancinech, Lancineco, Lanzinecco, Lancenecco, Lanzichenecca, Lanzichinecca, Lanzichenecco, Lanzighinetto, sin. Lat. miles praetorianus, custos corporis miles. Gr. πραιτωριανός. (V. lancia e lanzchenech.) Ciriff. Calv. 2. 47. Che non può ir come van questi lanzi. Alleg. 118. A voi, con tutto quel che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all' abito de' lanzi. Ambr. Furt. 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d' ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. Malm. 1. 52. E questa è la cagion che là tra' lanzi Da soldato n' andò in Oga Magoga. »Buon. Tanc. 3. 11. Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero. Salvin. Annot. ivi. Lanzo, Lantz chnet o cosa simile vale fante di lancia. Erano questi perciò chiamati, come si vede nelle storie, lanzighinetti. (N)

2 — * Ferrajuolo de' Lanzi. Dicesi proverb. per la Labarda la quale portavano i Lanzi e non usavano ferrajuolo. Sacc. rim. E su' nemici vostri Spicchi a distesa il ferrajuol de' lanzi. Sammin. Già bastonano i Lanzi . . . Col duro ferrajuol fanno parola A' duo Signor che già son giunti in sala. (A)

3 — * Usato nel femminile, Lanza. Guar. Idrop. 3. 10. A Siena son andata; e holla messa in campagna con una lanza frategna. (N)

4 — * (Bot.) Brache di Lanzo in Toscana chiamano la varietà screziata della rosa a cento foglie. (N)

5 — * (Agr.) Brache di Lanzo in Napoli dicono una varietà di fico rigata di verde e di giallo. —, Brache tedesche, sin. (N)

LANZO. * (Geog.) Valli di Lanzo: sono tre principali formate dalle Alpi a piede del monte Iseran, e le quali hanno un' uscita comune verso Levante dal lato di Torino. (G)

LANZONE, * Lan-zó-ne. N. pr. m. (In celt. lancz o lanz lancia, ed on eccellente: Eccellente nella lancia.) — Capo popolare della repubblica milanese nell' XI. secolo. (Van)

LAO. * (Geog.) Antico fiume della Lucania. (G)

LAOBI. * (Geog.) La-ò-bi. Popoli della Senegambia occidentale. (G)

LAOBOTO, * La-o-bò-to. N. pr. m. (Dal gr. laos popolo, e botos alimento: Alimento del popolo.) — Re di Sparta, figlio e successore di Echetrate. (Mit)

LAOCIDE, * La-ò-ci-de. N. pr. m. Lat. Laocides. (Dal gr. laos popolo, e cydos gloria: Gloria del popolo.) (B)

LAOCOONTE, * La-o-co-ón-te. N. pr. m. Lat. Laocoon. (Dal gr. laos popolo, e connin sapere, intendere: Intelligente fra il popolo.) — Uno degli Argonauti. — Figlio, secondo alcuni, di Priamo e di Ecuba; secondo altri, di Capi e fratello d' Anchise, sacerdote d' Apollo, e di Nettuno, ucciso coi figli da due serpenti. (B) (Mit)

LAOCOOSA, * La-o-co-ó-sa. N. pr. f. (Dal gr. laos popolo, e choos polvere: Surta dalla polvere del popolo.) — Moglie di Afareo, madre d' Ida e di Linceo. (Mit)

LAOCRAZIA. * (Polit.) La-o-cra-zì-a. Sf. V. G. Influenza del basso popolo nel governo. (Da laos popolo, e cratos potere, comando, governo.) (Van)

LAODAMANTE, * La-o-da-màn-te. N. pr. m. Lat. Laodamas. (Dal gr. laos popolo, e damao io domo: Domatore del popolo.) — Figlio di Eteocle re di Tebe. — Figlio di Alcinoo re de' Feaci. (B) (Mit)

LAODAMANTIA. * (Geog.) Lao-da-màn-ti-a. Isola situata sulla costa della Libia. (G)

LAODAMANTO, * La-o-da-màn-to. N. pr. m. (V. Laodamante.) — Figlio di Ettore e di Andromaca. (Mit)

LAODAMIA, * La-o-dà-mi-a, Laudomia. N. pr. f. Lat. Laodamia. (Dal gr. laos popolo, e damao io domo: Domatrice del popolo.) — Figlia di Bellerofonte, amata da Giove, e madre di Sarpedonte. — Figlia di Acasto e moglie di Protesilao. — Principessa d' Epiro uccisa dal popolo. (B) (Mit)

LAODARA. * (Geog.) La-o-dà-ra. Isola della Dalmazia. (G)

LAODICE, * La-o-dì-ce. N. pr. f. Lat. Laodices. (Dal gr. laos popolo, e dice giustizia: Giustizia del popolo.) — Figli i Priamo e di Ecuba, moglie di Telefo, e poi di Licaone. — Figliuola di Agapenore, regina di Cappadocia, moglie di Ariarate. — Sorella e moglie di Mitridate. — Sorella e moglie di Antioco, re di Siria, madre di Seleuco. (B) (Mit)

LAODICEA. * (Geog.) La-o-di-cè-a. Antica città dell' Asia nella Caria. — della Media. — della Mesopotamia. — del Peloponneso. — della Siria ec. (G)

LAODICENA. * (Geog.) La-o-di-cè-na. Sf. Antica prov. della Siria. (Van)

LAODICENO, * La-o-di-cè-no, Laodicense. Add. pr. m. Di Laodicea. (B)

LAODOCO, * La-ò-do-co. N. pr. m. (Dal gr. laos popolo, e docos asta: Asta del popolo.) — Figlio di Antenore. — Figlio di Biante, e fratello di Talao. (Mit)

LAODOTEA, * La-o-do-tè-a. N. pr. f. Lat. Laodothea. (Dal gr. laos popolo, e dote data: Data dal popolo; ovvero Data al popolo.) (B)

LAOETA. * (Mit.) La-o-è-ta. Soprannome di Giove e di Nettuno in Olimpia, e vale plebeo. (Da laos popolo.) (Mit)

Laofonte, * La-o-fón-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *phonevtes* uccisore: Uccisore del popolo.) — *Moglie di Testio e madre di Ledu.* (Mit)

Laogono, * La-ò-go-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, e *gonevs* padre: Padre del popolo.) — *Figlio di Biante, fratello di Dardano, ed ucciso da Achille. — Figlio di Onetore, gran sacerdote di Giove Ideo, ucciso da Merione.* (Mit)

Laogora, * La-ò-go-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *agora* aringa, discorso: Oratrice del popolo.) — *Figlia di Ciniro.* (Mit)

Laogoro, * La-ò-go-ro. *N. pr. m.* (V. *Laogora.*) — *Re de' Driopi, ucciso da Ercole.* (Mit)

Laoi. * (Arche.) La-ò-i. *Add. e sm. V. G. Lat.* laoi. (Da *las*, *laos* sasso.) *Nome dato agli uomini nati da' sassi gettati da Deucalione.* (Mit)

Là oltre. *Avv. di luogo. Là intorno. Lat.* illuc, illic. *Gr.* ἐκεῖ, αὐτόθι. *Dant. Inf. 11. 115.* E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son. 44.* E corcherassi il sol là oltre ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *Pataff. 1.* Là oltre elle si son raffazzonate.

Laomaca, * La-ò-ma-ca. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *mache* pugna, combattimento: Combattente per lo popolo.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

Laomedea, * La-o-me-dè-a, Laomeda. *N. pr. f. Lat.* Laomedea. (Dal celt. *leoh* abitazione, e *med* o *mod* mare: Abitante nel mare. In gr. *laos* popolo e *medo* io ho cura: Avente cura del popolo.) — *Ninfa figlia di Nereo e di Dori.* (Mit)

Laomedea. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* laomedea. (V. l'etimologia di *Laomedea*, n. pr.) *Genere di polipi dell' ordine delle sertalarie, e della divisione de' polipi flessibili, che hanno per carattere il polipario fitoideo o a forma d' arboscello ramoso, e cellette stipitate, o provvedute d' un piccolo sostegno sparso sopra il fusto. Il suo nome proviene dall' essere stato questo genere dedicato alla ninfa Laomedea.* (Aq)

Laomedoneade, * La-o-me-do-nè-a-de. *N. pr. m. Lat.* Laomedoneiades. (Nome patronimico di *Laomedonte.*) (B)

Laomedonte, * La-o-me-dón-te. *N. pr. m. Lat.* Laomedon. (Dal gr. *laos* popolo, e *medon* re: Re del popolo.) — *Re di Troja, figlio d' Ilo, e padre di Priamo, di Esione ec.* (B) (Mit)

Laomedonziade, * La-o-me-don-zì-a-de. *Add. pr. m. Nome patronimico di Priamo, figliuolo di Laomedonte. Talvolta i poeti danno a' Trojani eziandio il nome di* Laomedonziadi. (Mit)

Laomedonzio, La-o-me-dón-zi-o. *Add. pr. m. Soprannome di Enea discendente di Laomedonte.* (Mit)

Laomimo, * La-o mi-mo. *N. pr. m. Lat.* Laomim. (Dall' ebr. *leom* gente, popolo, pl. *leummim* genti.) (B)

Laon. * (Geog.) *Lat.* Laodunum, Lodunum. *Città di Francia, capitale del Dipartimento dell' Aisne.* (G)

Là onde. *Avv. di luogo, e vale lo stesso che* Di dove. —, Lande, *sin. Lat.* unde. *Gr.* ὁπόθεν. *Dant. Par. 9. 29.* Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov. 89. 6.* E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz. 23. 1.* Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond' io passava, sol per mio destino.

2 — * *Si trova ancora adoperato per esprimere Stanza. Amm. Ant. Giunta 73.* Là onde vivono le leggi, là può vivere lo popolo. (Cin)

3 — * *In vece del relativo di sesto caso. Introd. Virt. 96.* E forse d' animo temperato, che li desiderii della carne, là onde tanto è assalito, costrignesse. (Cin)

4 — * *Ripetuto, sottintesovi il* Là *nel secondo luogo. Bemb. son. 53.* Lasso non so: ma poi che 'l face amore Là ond' i' ho già l' alma accesa, onde ferita, Ponga pietà, quanto ha 'l ciel posto onore. (Cin)

Laonde, La-ón-de. *Avv. che vale Per la qual cosa. Lat.* quamobrem, quapropter, quare. *Gr.* διὰ ταῦτα, διὸ δή. *Bocc. nov. 40. tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num. 16.* Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As. 119.* Laonde la vera Venere, accorgendosi che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, grandemente s' accese nell' animo suo.

2 — * *In questo sign. fu detto anche* Là donde. *Bocc. Tes. 2. 69.* Là donde in fuga trista ed angosciosa, Come genti che nulla più poteano, Si volser tutti ec. (Cin)

3 — * *In luogo di* Per lo che *in sentimento relativo. Introd. Virt.* Veggio che hai male di paura, laonde sei fortemente sbigottito. *E 11.* Hai perduti certi beni che la ventura ti avea dati, laonde ti sono abbondate molte tribulazioni. (Pr)

4 — * *In luogo di* Per di che, Per mezzo di che. *Introd. Virt. 31.* Il sovrano bene è un raunamento perfetto di tutti, laonde si compiono all' uomo tutt' i suoi desiderii. *E 15.* Chi vuol dunque esser verace figliuolo di Dio porti in pace le pene e le tribulazioni del mondo, i quali sono i suoi gastigamenti, e laonde coloro che riceve per figliuoli sono gastigati. (*Nota:* i quali *accompagnato* a tribulazioni.) (Pr)

5 — * *In luogo di* Onde *relativo. Introd. Virt. 58.* Tutti i martori maschi e femmine laonde si fa menzione nella chiesa di Dio, e molti altri senza numero laonde non è fatta menzione. (V) (Pr)

Laonese. * (Geog.) La-o-né-se. *Sm. Antico paese di Francia, nella Piccardia, oggi parte del dipartimento di cui Laon è la capitale.* (G)

Laonome, * La-o-nò-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *nomevs* legislatore: Legislatore del popolo.) — *Avola di Ercole.* (Mit)

Laonomene, * La-o-no-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo e *nomema* giusta legge: Giusta legge del popolo.) — *Figlia di Testio, una delle mogli di Ercole.* (Mit)

Laor. * (Geog.) La òr. *Isola del mar della China.* (G)

Laos. * (Geog.) *Fiume che divideva l'Agro Lucano dal Bruzio, e fu detto anche* Laino. — *Gran tratto di paese dell' Asia nell' impero di Annam.* (G) (N)

Laosinatte. * (Eccl.) La-o-si-nàt-te. *Add. e sm. Ministro della Chiesa greca, il cui officio era di convocare il popolo per le adunanze come facevano altresì i diaconi ne' casi di necessità.* (Dal gr. *laos* popolo, e *synacter* collettore, adunatore.) (Ber)

Laotoe, * La-ò-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *laos* popolo, e *thoe* condanna: Condannata dal popolo, o Condannatrice del popolo) — *Una delle mogli di Priamo. — Figlia di Ercole e moglie di Polifemo, uno degli Argonauti.* (Mit)

Là ove. *Avv. Lo stesso che* Là dove. *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπη, ὅπου. *Bocc. nov. 47. 19.* Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec., il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Amm. Ant. g. 73.* La vittoria là ove è, ivi è la concordia. » *Bemb. Stanz. 10.* Però vorrei, ch' andaste a quelle fere, Solo ver me, là ov' elle fan soggiorno, E le traeste a le mie dolci schiere. (Cin)

2 — *In luogo di* Quando, Allora quando, Subito che, Ogni volta che. *Gr. S. Gir. 31.* Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte, e fa dirittura, tutti li suoi peccati gli sono perdonati. *E 41.* Che farà questo peccatore là ove lo diritto uomo è appena salvo? *E ivi.* Là ove lo dritto uomo pecca tutta la sua dirittura è dimenticata dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte e fa dirittura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Gr. S. Gir. 39.* Là ov' ene verginità di cuore e di corpo, qui permane Iddio. *Vit. S. Gio. Batt. 265.* Là ove io ho detto (*quanto ho detto ciò che io ho detto*) che Piero e Andrea fossono de' Discepoli suoi, non l' ho detto perch' io sappia per fermo, ma pensomi ec. (V)

3 — [*In vece di* Là ove *si scrisse ancora* Là 've.] *Dant. Inf. 32. 129.* Così 'l sovran li denti all' altro pose, Là 've 'l cervel s'aggiunge colla nuca. *Petr. son. 185.* Mi riconduce disarmato al campo, Là 've sempre son vinto.

4 — * *Strano costrutto. Vit. S. Zanob. 312.* Veggendo Santo Zanobi lo stato, là ove era provenuto, si multiprìcò duo santi in santità. (V)

5 — * *Trovasi anche scritto* Laove, *e da' poeti ristretto in* Lave. *Bemb. Pros. 3. 183.* Le quali due particelle (*là dove e là onde*) sono state alle volte da' Poeti ristrette a esser solamente di due sillabe, che *lave* invece di *laove*, e *lande* invece di *laonde* dissero; comecchè questa non si disse giammai, se non insieme con la prima persona, così *land' io.* (Cin)

Lapa. (Mus.) *Sf. Nome turco di tubi di rame, lunghi circa otto a nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono alla musica* (L)

Lapa. * *V. composta di* Apa, *aggiuntavi la* L *per isconcio ortografico. But. Purg. 1. 8. 1.* Come naturalmente è nella lapa lo studio di fare lo mele. (*V. la not. 389. Guitt. Lett.*) (V)

Lapa. * *N. pr. f. di* Lapo. *Variaz. di* Jacopa. *V.* (B)

Lapageria. * (Bot.) La-pa-gè-ri-a. *Sf. Genere di piante della essandria monoginia, famiglia delle sarmentacee che porta la corolla di sei petali, gl' interni più larghi, lo stimma a clava, ed una bacca supera ad una celletta con molti semi in tre serie. Frutice del Chili con foglie bislunghe coriacee e fiori rossi peduncolati solitarii. Lat.* lapageria. (N)

Lapara. * (Geog.) Là-pa-ra. *Antico cantone dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

Laparocele. * (Chir.) La-pa-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* laparocele. (Da *laparon* fianchi, ovvero ossi che stanno a lato dell' osso sacro, cioè l'ilio, l'osso del pube e l'ischio, e *cele* tumore.) *Nome che si diede all'ernia lombare, nella quale le parti, dopo di avere penetrato fra le fibre del muscolo quadrato de' lombi, e fra un distendimento dell'aponeurosi del muscolo traverso, compajono fuori della massa carnea del sacro-spinale.* (Aq) (Van)

Lapato. * (Bot.) La-pà-to. *Sm. Lo stesso che* Lapazio. *V.* (O)

Lapato. * (Geog.) *Antica fortezza della Grecia tra l'Epiro e la Tessaglia. — Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

Lapazio. (Bot.) La-pà-zi-o. [*Sm. V. G. Genere di piante dell'esandria triginia, famiglia delle poligonee, distinte dal calice di sei sepali col seme triangolare coverto dai sepali interni spesso forniti di un granello che ne occupa la superficie esterna, e dallo stimma pennelliforme. La specie più comune detta anche dagl' Italiani*] Romice, [*è una pianta che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente; lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità; le foglie picciolate, bislunghe, ovato-lanceolate; le seminali saggittate; i fiori ermafroditi, alquanto verdi, in ispiga ramosa; le valvule intere, granifere. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è indigena dell' Italia, ove è comune negli orti, lungo le strade, nei campi, ec. Se ne adoprano in medicina le foglie e le radici che aumentano il corso delle orine, giovano alle malattie cutanee ed alla dissenteria.* —, Lapato, *sin. Lat.* lapathum, rumex patientiae Lin. *Gr.* λάπαθον.] (Da *lapazo* io ammollisco, evacuo.) *Cr. 6. 66. 1.* Il lapazio ovvero la romice è calda e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

Lapazza. (Marin.) La-pàz-za. *Sf. V.* Lapazze. (S)

Lapazzare. (Marin.) La-paz-zà-re. *Att.* Lapazzare un albero, un pennone, *è Applicare e Legare una lapazza ad un albero, o ad una antenna o pennone, per rinforzarli.* (S)

Lapazze. (Marin.) La-pàz-ze. *Sf. pl. dette anche* Lampazze, Alapazze. *Pezzi di legno tondi ad una parte, e concavi dall' altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna o pennone con chiodi e trinche, o zinature, per rinforzarli quando sono indeboliti.* (Lapazze da *lampazze*: e questo dal celt. *lam* legno, e *pes* o *pez* pezzo: Pezzo di legno.) (S)

2 — di bracciamento. *Pezzo di legno lungo da sei a nove piedi, della larghezza proporzionata al pennone cui dee servire, per rinforzarlo, o per tenerlo lontano dallo sfregamento coll' albero.* (S)

3 — di trozza degli alberi. *Sono lunghi pezzi di abete e di rovere, concavi da una parte, e convessi dall' altra.* (S)

Lape. * *V. comp. di* Ape *e dell' articolo* L, *aggiuntovi per isconcio ortografico, al modo stesso che* Lapa; *nel pl. fa* Lapi *m.*, e Lapi *f. Fior. Virt. 8.* Volendo trarre degli pertugi i lapi, gli pungono

gli occhi. *E appresso :* Lascia staro lo mele , e attende a' lapi. *E poscia :* Tanto è l' ira sua che se mille lapi lo pungessono , vorrebbe far vendetta di tutte. *Pallad. Marz. 29.* Uscirebbono le lapi fuori , e lascerebbono la loro casa. (V)

LAPERSI. * (Mit.) La-pèr-si. *Soprannome de' Dioscuri Castore e Polluce.* (Dal gr. *las* città , e da *perso* fut. di *pertho* io distruggo , perchè distruggevano le città , di cui s' impadronivano. V. *Castore.*) (Mit)

LAPERUSIA. * (Bot.) La-pe-rù-si-a. *Sf. Lat.* Lapeyrousie. *Genere di piante dell' Africa australe della singenesia frustranea, famiglia delle eupatorine , che porta l' antodio embriciato scarioso che eguaglia i fiorellini , i fiori del disco fertili del raggio abortivi , il ricettacolo papilloso ed i semi con piccola corona invece di pappo.* (N)

LAPICIDINARIO.* (Arche.) La-pi-ci-di-nà-ri-o. *Add. e sm. Così chiamavasi presso i Romani il prefetto delle officine marmoree.*(V. *lapida.*)(Mit)

LAPICINI. * (Geog.) La-pi-cì-ni. *Antichi popoli d' Italia che abitavano la Liguria di qua dall' Appennino.* (G)

LAPIDA , Là-pi-da. [*Sf.*] *Pietra ; ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella che cuopre la sepoltura.* [*Ancora indica la pietra sulla quale trovasi scolpita una iscrizione , quindi* l' arte lapidaria , lo stile lapidario , i musei lapidarii ec.] (*V.* Lapide.) *Lat.* lapis. *Gr.* λίθος. *Vit. Crist.* Chi ci rivolgerà la lapida , ch' è così grande , dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato e suggellato con la lapida nel sepolcro , ovvero spelonca. *Vit. Benv. Cell. 126.* Lo feci sotterrare ec. , dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo , nella quale vi si fece alcuni trofei e bandiere intagliate. *Bern. Orl. 2 26. 7.* Poich' ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDABILE , La-pi-dà-bi-le. *Add. com. Degno d'essere lapidato. Uden. Nis. 3. 163.* Reo e lapidabile poeta è quelli, che infastidisce e stracca, e uccide il lettore con la ripienezza di troppe cose e di molte minuzie. (B)

LAPIDANTE , La-pi-dàn-te. *Part. di* Lapidare. *Che lapida. Rao Invett. 28. , Caraf. Quar. Pred. 33. , Sensev. Quar. pag. 330. Berg.*(Min)

LAPIDARE , La-pi-dà-re. [*Att. V. L.*] *Percuotere o Uccidere altrui con sassi.* — , Allapidare , Assassare , *sin. Lat.* lapidare, lapidibus appetere , lapidibus caedere , obruere. *Gr.* ἐκλιθάζειν , λιθοβολεῖν. *Bocc. nov. 73. 17.* Infino alla porta a San Gallo il vennero lapidando. *G. V. 6. 36. 3.* A grido di popolo fu lapidato , e vilmente per li fanciulli straziato. *Tes. Br. 1. 49.* E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl' impacciava.

LAPIDARIA. (Arche.) La-pi-dà-ri-a. *Sf. Scienza delle iscrizioni scolpite per lo più nelle lapidi. Detta meglio* Epigrafia. (A) (N)

LAPIDARIO , La-pi-dà-ri-o. *Add. m. Appartenente alla lapidaria. Onde* Stile lapidario *vale Stile delle inscrizioni.* (A)

2 — [*In forza di sm.*] Giojelliere, [*o più propriamente Colui che taglia, lustra e prepara le pietre preziose , che poi lega il giojelliere ; in Firenze dicesi anche bassamente* Pietrajo , *ben diverso però dallo* Scarpellino *o* Tagliapietre.] *Lat.* gemmarius. *Gr.* λιθοπώλης. *Bocc. nov. 73. 4.* Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *E num. 7.* L' altra si è una pietra , la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Nov. ant. 1. 4.* Lo lapidario si mosse , guernito di molte pietre di gran bellezza. *But. Inf. 24.* Questa (*elitropia*) è una pietra che , secondochè dice il lapidario , vale contro a' veleni. » *Valv. Cacc. 1. 124.* Ma splende invano , invan falseggia e mente Natura al dotto lapidario avante. (N)

2 — * *Oggi dicesi di* Chi attende alla scienza ed allo stile delle iscrizioni. (M)

LAPIDATO , La-pi-dà-to. *Add. m. da* Lapidare. — , Allapidato , Assassato , *sin. Serm. S. Agost. 52.* Avvegnachè fossero arrostiti e scorticati , e lapidati , e strascinati , e tormentati , e dimembrati , ec.

LAPIDATORE , La-pi-da-tó-re. [*Verb. m. di* Lapidare.] *Che lapida.* — , Allapidatore , *sin. Lat.* lapidator. *Gr.* λιθοβόλος. *Serm. S. Agost. 39.* Il primo martire Stefano , venendo alla morte , s'inginocchiò , e pregò Iddio per li suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente che per sè medesimo.

LAPIDATRICE , * La-pi-da-tri-ce. *Verb. f. di* Lapidare. *Che lapida.* — , Allapidatrice , *sin. V. di reg.* (O)

LAPIDAZIONE , La-pi-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il lapidare.* [*Supplizio usato presso gli Ebrei.*] *Lat.* lapidatio. *Gr.* λιθοβολία. *But. Purg. 15. 2.* Confortavano l' uno l' altro : dategli bene delle pietre ; alla quale lapidazione fu san Paolo.

2 — * (B. A.) *Così dicesi la Rappresentazione del martirio di santo Stefano. Vasar.* (A)

3 —* (Arche.) *Nome di un giorno festivo che gli Egineti celebravano in memoria di due illustri donzelle cretesi, chiamate Lamia ed Eufesia , che furono uccise a colpi di pietre in una sollevazione di popolo.* (Van)

LAPIDE , Là-pi-de. [*Sf.*] *V. L. Lapida. Lat.* lapis. *Gr.* λίθος. *Borgh. Rip. 540.* Nel Carmine a mezza la chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.» *Cavalc. Pist. S. Gir. 389.* Per Daniello Profeta è detto lapide tagliato , e reciso dal monte. (V)

2 — Pietra preziosa. *Lat.* gemma , lapillus. *Gr.* λίθος. *Fr. Giord. Pred.* Ma dicesi che una pietra ha in sè le virtù di tutte l' altre pietre, e, secondochè dicono i savii , questa lapide è intra l' altre siccome il leone tra le bestie , e siccome l' aguglia tra gli uccelli. *E altrove :* Luce di notte questa lapide , e dicesi che ha in sè tutte le virtù dell' altre pietre. *E appresso :* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d' erbe , di lapidi , e d' ogni altra cosa.

3 —* (Mit.) *Soprannome di Giove, col quale veniva egli sovente confuso col dio Termine.* (Mit)

Lapide diff. da *Pietra* e da *Lapida. Lapide* è in generale Pietra ridotta a qualche regolare forma, e destinata a qualche uso ; *Pietra* è voce più generica. *Lapide* fu detta anche dagli antichi per Pietra preziosa , ma non pare che nello stesso significato siesi mai usata la sua quasi omonima voce *Lapida.*

LAPIDEFATTO , La-pi-de-fàt-to. *Add. m. comp. Petrificato , Impietrito , Insassito. Vallisn. 3. 411. Berg.* (Min)

LAPIDEO , La-pi-de-o. *Add. m. V. L. Di lapide* , [*Di sasso.*] *Lat.* lapideus. *Gr.* λίθινος. *Bocc. Vit. Dant. 236.* In un' arca lapidea ec. il fe' riporre.

LAPIDESCENTE. (St. Nat.) La-pi-de-scèn-te. *Add. com.* Acque o Fontane lapidescenti *diconsi quelle in cui si generano tufi o simili pietre e dove , se si pongono talune cose , se ne ritirano dopo qualche tempo lapidefatte.* (A) (N) *Vallisn. Berg.* (O)

LAPIDIFICAZIONE. (Min.) La-pi-di-fi-ca-zió-ne. *Sf. Passaggio delle particelle delle materie , non coerenti tra loro , allo stato di corpo solido e lapideo, che segue per mezzo di un liquido carico di molecole terree disciolte , il quale cristallizzandosi negl' interstizii dei piccoli corpi incoerenti , come le sabbie , ne forma delle masse solide , dette* Arenarie e Pudinghe. (Boss)

LAPIDIFICO. (St. Nat.) La-pi-dì-fi-co. *Add. m. Che ha la facoltà di generar pietre.* (Dal lat. *lapidem faciens* che fa pietra.) *Targ. Prodr.* Sughi lapidifici , i quali predominano ne' corpi. (A)

2 —* *Ed in forza di sm. Targ. Prodr.* Terra che abbia del lapidifico. (A)

LAPIDILLO.* (Chir.) La-pi-dìl-lo. *Sm. Specie di cucchiajo adoperato da' cistotomisti per estrarre i piccoli frantumi del calcolo che rimasero in vescica , dopo levata la pietra maggiore. Diz. Sc. Med.* (O)

LAPIDOSO , La-pi-dó-so. *Add. m. Sassoso. Lat.* lapideus. *Gr.* λίθινος. *Cant. Carn. 136.* Di questa grave e lapidosa terra Nascon nostri diletti e nostri amori.

LAPIDOT ,* La-pi-dòt. *N. pr. m. Lat.* Lapidoth. (Dall' ebr. *lapidoth* lampadi.) (B)

LAPILLARE. (Min.) La-pil-là-re. [*Att.*] *Ridurre in lapilli* , [*e dicesi di quelle materie , le cui particelle separate per virtù del calore , o di alcun liquido , nell' assodarsi si ragunano in gruppi di figura geometrica ed a facce piane. V.* Lapillato *e* Lapillo.]

2 — * *E n. ass.* Figurarsi a maniera di lapillo. *Magal. lett. scient. 2.* Il sal comune disfatto in acqua in capo a poche ore comincia a dare in fondo, e lapilla in picciolissimi dadi, i quali dadi, se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a lapillare. (A) (N)

3 — *E n. pass. Bellin. Disc. 12.* Quivi con vera lapillazione, qual di gemma o di sale , si lapillano in tanti quasi abbozzi. (Min)

LAPILLATO , La-pil-là-to. *Add. m. da* Lapillare. *Lat.* lapillatus , in lapillos coactus. *Gr.* λιθώδης. *Sagg. nat. esp. 266.* Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane , ed il sal gemma lapillato. » *Ner. Ar. Vetr. 2. 39.* Quest' acqua... si metta in catinelle di terra invetriata, in luogo fresco che in dodici ore o più si vedrà il vetriolo lapillato a torno la catinella in punte che parrà ec. *E 7. 133.* Quest' acqua.... si lasci in luogo freddo.... che si troverà il vetriolo di rame lapillato in punte cristalline , che parrà di vero smeraldo orientale. (Pr)

LAPILLAZIONE. (Min.) La-pil-la-zió-ne. *Sf. Il lapillare. Bellin. Disc. 12.* Quivi con vera lapillazione, qual di gemma o di sale, si lapillano in tanti quasi abbozzi. (Min)

LAPILLO. (Min.) La-pìl-lo. [*Sm.*] *Pietruzza ;* [*Chiamansi propriam.* Lapilli *quelle masse di forma geometrica a facce piane in che la materia di alcun corpo soluta per virtù di calore o di liquido rassodandosi si dispone, come fa lo zucchero, il sale e simili.*] *Lat.* lapillus, calculus. *Gr.* λιθίδιον, λιθάριον. *Sagg. nat. esp. 22.* Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono , come da alcuni è stato scritto. » *Ner. Art. Vetr. 2. 39.* Si vedrà il vetriolo lapillato a torno la catinella in punte che parrà cristallo di montagna in colore smeraldino. . . . questi lapilli si tornino di nuovo in acqua comune calda a solvere. *Red. Oper. 3. 94.* S' aspetti dal benefizio del tempo, che i sali si congelino in lapilli cristallini , o ne' fondi , o ne' lati de' vasi. (Pr)

2 — *Specie di lava , o schiuma di lave , sminuzzolata in pietruzzole bitorzolute , aridissime , e piene d' irregolari punte e cavità.* (B)

3 — Pietra preziosa. [*In questo senso è poco usato.*] *Dant. Par. 20. 16.* Posciachè i cari e lucidi lapilli , Ond' io vidi ingemmato il sesto lume , Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A. 5.* Era giovane , con occhi bellissimi, e piacevoli a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

4 —* *Dicesi anche alle pietruzze ritondate dalla fluitazione , come il* sabbione. (A)

LAPIS. (Min.) *Sm. Pietra naturale molto dura , della quale si vagliono i pittori per fare i disegni sui fogli , lasciandovi il suo colore , che è rosso. Questa macinata , benchè con grande stento per la sua durezza , fa un rosso bellissimo simile alla lacca , che serve per colorire a fresco, e molto tempo dura. L' adoperano ancora gli spadai per metter l' oro a brunito. Chiamasi anche* Matita , Amatita *e* Cinabro minerale. *I Lapis che ci vengono d' Inghilterra sono di legno durissimo , inclusavi entro la piombaggine.* (Dal lat. *lapis* pietra.) *Vasar.* Mentre egli continuava poco o assai al cartone, di maniera che n' era finito gran parte in diverse fogge, e disegnati quelli ignudi, altri di chiaro e scuro, altri di carbone e lapis, altri ec. (A) *Ricett. Fior. 89.* Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine. (B)

2 — PIOMBINO. *Specie d' amatita fatta artificiosamente , che tigne di color di piombo , e serve per disegnare. Voc. Dis.* (A)

3 — ARMENO, [*che scrivesi meglio in una parola*] Lapisarmeno : *Spezie di pietra simile al lapislazzoli. Lat.* lapis armenus. *Gr.* ἀρμένιος λίθος. *Volg. Mes.* Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera , sono l' epitimo, l' esula, il lapislazuli , il lapisarmeno, ec.

LAPISLAZULI. (Min.) La-pis-là-zu-li. [*Sm.*] *Lo stesso che* Lapislazzoli. *V. Volg. Mes.* Le medicine che per loro natura evacuano la collora nera , sono l' epitimo , l' esula , il lapislazuli , il lapisarmeno , ec.

LAPISLAZZALO. (Min.) La-pis-làz-za-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lapislaz-

zoli. Sagg. nat. esp. 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate ec. attraggono.

LAPISLAZZARI. (Min.) La-pis-làz-za-ri. [Sm. V. A. V. e di'] Lapislazzoli. M. Aldobr. P. N. 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari.

LAPISLAZZOLI. (Min.) La-pis-làz-zo-li. [Sm.] Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene di color d'oro, [cioè di solfuro giallo di ferro, facile a rompersi, di natura silicea, prende un bel pulimento, si taglia in lastre per diverse opere, e polverizzata, somministra alla pittura il colore detto Oltremare. I mineralogi la chiamano Lazzulite. Il più perfetto è quello che ha colore azzurro profondo schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marcassita ec., e serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso. Trovasi anche scritto Lapis lazzoli, e Lapis lazzalo.—, Lapislazuli, Lapislazzalo, Lapislazzari, Cerulea, sin.]. Lat. lapislazulus, cyaneus. Gr. κυάνεος. (Dal lat. lapis pietra, e dall'ar. lazurdon che indica appunto il lapislazzoli.) Ricett. Fior. 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento e dell'oro.

LAPITE, * La-pì-te. N. pr. m. (Dal celt. la mano, e pwyth prezzo, valore: Valente di mano. In gr. val molto persuasivo, da la partic. accresc., e pithos persuasivo.) — Figliuolo d'Apollo e di Stilba, fratello di Centauro. (Mit)

LAPITI.* (Geog.) La-pì-ti. Antichi popoli della Tessaglia, celebri nella mitologia per le loro guerre con i Centauri. (Mit)

LAPO. * N. pr. m. Variaz. di Jacopo. V. (B)

LAPOS.* (Geog.) Fiume della Transilvania. (G)

LAPPA.* (Zool.) Sf. Insetto che va ronzando di sera intorno al bugno o sia cassetta delle pecchie, per vedere di poter involare alcun poco di mele. (Da allappare portar via segretamente. In gr. lapo o lapto io bevo lambendo, in franc. laper, in ingl. to lap, in brett. lappa lambire, leccare.) (Van)

2 —* (Mus.) Nome turco di certi tubi di rame, lunghi circa otto o nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono per la musica. (Van)

LAPPA. * (Geog.) Antica città dell'isola di Creta. (G)

LAPPA BARDANA. * (Bot.) Sf. Lo stesso che Bardana. V. Lat. lappa. Gr. ξάνθιον. V. Ricett. Fior. 260. Unguento populeo di Nicolao. R. Occhi d'albero. . . . lappa bardana ec. (Pr)

LAPPACEO. (Bot.) Lap-pà-ce-o. Add. m. Che è della natura e qualità della lappola. (A)

LAPPARE,* Làp-pa-re. Sf. pl. V. e di' Palpebre. (Dal franc. les paupieres le palpebre) (Van)

LAPPE LAPPE. V. Fare lappe lappe.

LAPPIA,* Làp-pi-a. Sf. V. contadinesca. Ape, Pecchia. Salvin. Annot. T. B. Lamo e lappie, i contadini così chiamano l'amo e le api, stimando parte della voce quello che è articolo, e soprapponendovi un altro articolo. (A)

LAPPIO.* (Bot.) Làp-pi-o. Sm. Specie di pianta del genere ranuncolo che nasce ne' luoghi umidi e la radice della quale si forma da un bulbo che porta al di sotto de' tuberi fusiformi. Lat. ranunculus bulbosus. (N)

LAPPO. * N. pr. m. Variaz. di Jacopo. V. (B)

LAPPOLA. (Bot.) Làp-po-la. [Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, quasi prive d'involucro, cogl'involucetti interi, i fiori quasi raggianti, ed il frutto bislungo colle coste con aculei uncinati. —, Lappolaccia, sin. Lat. caucalis,] lappa, lappula. Gr. ξάνθιον. Cr. 2. 26. 3. È da sapere che quella (terra) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec. E 6. 70. 1. La lappola è un'erba che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta. Petr. son. 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. Amet. 25. Ma le mie poche nell'alto confine Vivaci poste, e d'assalto sicure, Non curanti di lappole o di spine. Galat. 79. Anzi pajono quasi ortica o lappole fra l'erbe dolci e domestiche degli orti. Burch. 1. 12. Lappole e spelda, e semola di farro.

2 — * Lo stesso che Tordilio e Bardana. V. (N)

2 — [Fig.] Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. Lat. res nauci. Gr. οὐδενὸς πράγμα. (Dal ted. lappulie bagattella che vien da lappen straccio. Nella stessa lingua lapperey chicchi, fandonie.) Cron. Morell. 263. Fa d'avere la parte tua infino delle lappole. Malm. 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. Car. lett. 2. 41. Ma non parendo loro ch'io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono che gli facessi rispondere a terze persone.

3 — Per metaf. si dice a Persona che si freghi altrui d'attorno volentieri. Pataff. 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.» Car. Lett. ined. 1. 163. Fate in ogni modo che disbrighino da questa lappola. (N)

4 — * Dicesi anche degli uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s'attaccano al mantello d'altri per iscroccare un pasto. Serd. Prov. (A)

5 — Proverb. Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi: si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.

LAPPOLACCIA. * (Bot.) Lap-po-làc-cia. Sf. Lo stesso che Bardana. V. (N)

LAPPOLETTA, * Lap-po-lét-ta. Sf. dim. di Lappola. Car. Apol. 185. Pochi granelli, e questi marci, tignati, e busi tutti, accompagnati con fuscelletti, lappolette, e cotali altri tristiziuole. (B)

2 — * (Bot.) Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, il cui racemo composto porta la valva calicina inferiore piccola e membranosa la superiore coriacea ed uncinata, ed il seme ricorne coperto dalle valve corolline. Lat. lappago. (N)

LAPPOLINA. * (Bot.) Lap-po-li-na. Sf. Specie di piante del genere lappola, le quali nascono pe' campi e lungo le strade. Lat. caucalis arvensis, caucalis nodosa. (N)

2 — * (Bot.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle asperifoglie, che hanno la corolla a sottocoppa coll'orificio chiuso da squame, gli stami rinchiusi nel tubo di essa, e nel fondo del calice quattro noci forate nella base. Lat. myosotis. (N)

LAPPOLONE, Lap-po-ló-ne. [Sm.] accr. di Lappola. Lappola grande. Lat. magna lappa. Gr. μεῖζον ξανθίον. M. V. 11. 60. Dove presono albergo, (i grilli) cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi.

LAPPONE,* Lap-pó-ne. Add. pr. m. Della Lapponia, Nativo della Lapponia. (B)

LAPPONIA. * (Geog.) Lap-pò-ni-a. Sf. Lat. Laponia. Gran contrada dell'Europa settentrionale fra 'l mar Glaciale, la Norvegia, la Svezia e la Russia. Dividesi in tre parti: La Svedese o Meridionale; la Norvegiana o Settentrionale, e la Russa od Orientale. (G)

LAPPONICO, * Lap-pò-ni-co. Add. pr. m. Della Lapponia e dicesi propriamente di cose. (Van)

LA PRIMA COSA. * Avv. Primieramente. Lat. primum. Car. Lett. 1. 172. La prima cosa, io non mi curerei dell'esposizione fatta ec. Magal. Lett. fam. 1. 63. Voi non ci sarete pe' mezzi. La prima cosa vi chiederanno i filosofi e i medici. Tasson. Sec. Rap. 11. 15. La prima cosa lasciò l'alma a Dio. (N)

LAPSA.* (Geog.) Piccola isola dell'Adriatico appartenente alla Dalmazia. (G)

LAPTEGGIARE, * La-pteg-già-re. N. ass. Fare lapte lapte. Credesi voce del tutto imitativa del lambire che fa l'acqua il cane. (Per altro il gr. lepto vale precisamente io bevo lambendo alla maniera de' cani.) Segn. P. Muzzi. (O)

LAQUEARI. * (Arche.) La-que-à-ri. Add. e sm. pl. Così chiamavansi Quei gladiatori i quali nel combattere si servivano d'un cordone, con che procuravano di fermare i loro avversarii mediante un nodo o laccio scorritojo che essi gittavan loro addosso con molta destrezza. (Dal lat. laqueus laccio.) (Van)

LAQUEATO, La-que-à-to. Add. m. V. L. [e poet.] Soffittato. Lat. laquearibus exstructus. Gr. φατνωμένος. Buon. Fier. 5. 4. 2. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le più basse Riposte celle, ov' anche il sol non luce.» E Salvin. Annot. ivi: Laqueati, soffittati o in volta. . . . che le stanze in volta fanno bene per lo canto e per gli strumenti della musica. (N)

LAQUEDIVE.* (Geog.) La-que-di-ve. Arcipelago delle Laquedive. Gruppo d'isole nell'Oceano indiano, presso la costa dell'Indostan, all'occidente del Malabar. (G)

LAR.* (Geog.) Città della Persia, capitale del Laristan. (G)

LARA, * Laronda. N. pr. f. Lat. Lar. (Dal celt. lear acqua, mare, e sia da onda imboccatura, sia da ondea costa: Imboccatura o Costa del mare, o generalmente dell'acqua.)—Najade, figliuola del fiume Almone, amata da Mercurio. (B) (Mit)

LARANDA.* (Geog.) La-ràn-da. Antica città dell'Asia nella Cappadocia. (G)

LARAQUETE. * (Geog.) La-ra-què-te. Fiume del Chili, nel paese degli Araucani. (G)

LARARIE. * (Arche.) La-rà-ri-e. Add. e sf. pl. Feste de' Romani celebrate in onore degli Dei Lari a 21 di Dicembre. (Mit)

LARARIO. * (Arche.) La-rà-ri-o. Sm. V. L. Specie d'oratorio o di cappella domestica, la quale presso i Romani era destinata al culto degli Dei Lari. (Mit)

LARASSA. * (Geog.) La-ràs-sa. Antica città dell'Asia nella Media. (G)

LARASSE. * (Geog.) La-ràs-se. Città dell'impero di Marocco nella provincia di Fez. (G)

LARCAGOGO, * Lar-ca-gò-go. Add. m. V. G. Che porta carbone. Salvin. Cas. 93. Euripide disse nell'Autolico satirico gli asini i larcagoghi o porta carbone. (N)

LARDA. * (Geog.) Riviera d'Italia, nel Ducato di Parma. (G)

LARDACCIO, Lar-dàc-cio. Sm. pegg. di Lardo. Lardo vieto, rancido. V. dell'uso. (A)

LARDACEO, Lar-dà-ce-o. Add. m. Dicesi de' tessuti organici degenerati in tessuti accidentali, i quali presentano qualche tratto di somiglianza col lardo per riguardo alla consistenza ed al colore; siffatta denominazione non è oggidì adoperata che da quei medici, i quali non sapendo descrivere i tessuti accidentali che osservano, fanno questo vocabolo sinonimo di Scirroso. (Van) (A. O.)

LARDAJOLA. (Agr.) Lar-da-jò-la. Add. e sf. Nome di una specie di pesca. (A)

LARDAJOLO. (Agr.) Lar-da-jò-lo. Add. com. Nome di una specie di fico settembrino. (A)

LARDANA, * Lar-dà-na, N. pr. f. (Dal celt. ler abitazione, e dan mare: Abitante nel mare o presso al mare.)—Ninfa amata da Giove, madre di Sarpedonte. (Mit)

LARDARE, Lar-dà-re. [Att.] Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostire. [Dicesi anche Lardellare.] Lat. arvinae frustulis insuere.

2 — (Marin.) Lardare un paglietto, una cinghia = Passare de' pezzi di corda vecchia del comando, della stoppa, tra i fili del tessuto primitivo del paglietto o cinghia, per renderlo più grosso. V. Lardato. — Lardare una baderna: è lo stesso modo di rinforzo fatto ad una baderna. (S)

LARDARUOLO, Lar-da-ruò-lo. Add. e sm. Pizzicaruolo, Pizzicarolo, Pizzicagnolo. Gerz. Piazz. 77. Berg. (Min)

LARDATO, Lar-dà-to. Add. m. da Lardare. [Condito con lardo.] Lat. arvinae frustulis insutus.

2 — Per simil. [Unto, Sporco.] Alleg. 310. D'ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d'ottone eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

3 — (Marin.) Paglietti lardati, Cinte lardate. Così diconsi i tessuti di vecchie corde, così denominati, ai quali si aggiunge un rinforzo per renderli più grossi e più durevoli, che servono per guernire alcune situazioni soggette a molto sfregamento. (S)

Lardatojo. (Ar. Mes.) Lar-da-tó-jo. *Sm. Strumento di cucina, che serve a lardellare.* (A)

Lardatura, Lar-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il lardare. Zibald. Andr.* Mettono pensiero che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

Lardellare, Lar-del-là-re. [*Att. Condire con lardelli.*] *Lardare. Lat.* arvinae frustulis insuere. *Zibald. Andr.* Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

2 —*Per simil.* [Unger di pomata *o simile* i capelli ec.] *Menz. Sat. 6.* Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

Lardellato, Lar-del-là-to. *Add. m. da* Lardellare. *V. di reg.* (A)

Lardellino, Lar-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Lardello. *Lat.* arvinae frustulum. *Zibald. Andr.* Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

Lardello, Lar-dèl-lo. [*Sm.*] *Pezzuol di lardo. Lat.* arvinae vel lardi frustulum. *Lib. son. 77.* Prima che l' altrui tele curi, adocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue note.

2 — * (Agr.) *Specie di fico settembrino.* (A)

Lardiero, Lar-diè-ro. *Sm. Concio col lardo, Tratto da lardo. Rin. Rin.* (A) *Tass. Dial. Pad. Fam.* Venne col capriolo, compartito in due piatti, alquanto di cignale acconcio . . . . in brodo lardiero. (N)

2 — * *Fig.* Limaccioso. (A)

Lardinzo, Lar-din-zo. *Sm. Frammento di grasso di porco, altrimenti* Cicciolo. *Min. Malm. 506. Ciccioli.* Frammenti di grasso di porco ec., da alcuni detti ancora Lardinzi. (A) (B)

Lardite. (Min.) Lar-di-te. *Sf. Specie di Steatite fine, molle, ed alquanto verde, detta comunemente* Pietra de' sarti. *Gab. Fis.* Lardite semidiafana. (Da *lardo*, a cagione della sua mollezza.) (A)

2 — *Steatite forse non dissimile dalla Pagodite. Si è dato talvolta questo nome a qualche quarzo somigliante per le sue vene bianche e rosse al lardo.* (Boss)

Lardo. [*Sm.*] *Grasso strutto, ed è comunemente di porco;* [*e vale anche Carne di porco grassa e salata.*] *Lat.* arvina, lardum, laridum. *Gr.* λῖπος. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 278.* Li romani eserciti ec. niuno altro guernimento, per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l' acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br. 3. 8.* Tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo cotto.

2 —Notar nel lardo, *fig. si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. Lat.* secunda fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν. *Morg. 24. 168.* Or su qui Gauellon nel lardo nuota, E 'l zucchero trabocca alla caldaja, Per discrizion, lettore, intendi e nota. *Bellinc. son. 272.* Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quassù nel lardo.

3 — Gettare il lardo ai cani, *si dice dello Straziar checchessia. Lat.* projicere margaritas ante porcos. *Varch. Suoc. 5. 5.* M' hanno fatto insospettire, piuttosto che altro: oggi non si getta il lardo a' cani.

4 — *Proverb.* Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa: *si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. Lat.* qui periculum amat, perit in illo. *Salv. Granch. 1. 2.* Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

5 — Andare alla gatta pel lardo [= *Ricercar uno di cosa la quale piaccia a lui smisuratamente.*] *V.* Gatta, §. 4.

6 —*(Anat.) Lardo o Tessuto adiposo. *Nome con cui s' indica uno Strato di variabile grossezza di tessuto cellulare, ripieno di tessuto adiposo, che si rinviene sotto la pelle di parecchi mammiferi come il porco, ed altri pachidermi, molto anfibi, ed il maggior numero de' cetacei.* (Van)

7 — (Marin.) Lardo d' un paglietto. *La materia o sfilarza che si adopera per lardare o ingrassare una cinghia, un cavo, una baderna.* (S)

Lardone, Lar-dó-ne. [*Sm.*] *Carne di porco grassa e salata. Lat.* lardum, laridum pingue. *Gr.* λῖπος. *Ricett. Fior. 260.* Unguento da occhi magistrale: recipe lardone di porco salato once tre, ec.

2 — (Ar. Mes.) *Franzesismo corrotto degli oriuolai. Quel pezzo degli oriuoli da tasca, a cui è annesso il braccio della potenza. Alcuni dicono* Ardone. *Fr.* lardon. (A)

Lardoso, Lar-dó-so. *Add. m. da* Lardo. *Soder. Colt. 101.* Prendendo un pezzo di carne salata grassa e lardosa, senza magro, ec. (V)

Lare. * (Mit.) *Il dio domestico, quello che particolarmente presiedeva ad una casa presso i Romani.* (Dal lat. *lar*, *laris* focolare, proveniente dal celt. *lar* cammino.) (Mit)

2 —* *Nome del Buon Genio che gli antichi assegnavano a ciascun uomo, e che compiacevasi nel guarentirlo da qualunque pericolo.* (Dal celt. *al* per *gal* buono, ed *ar* guida, conduttore.) (Mit)

La re. * (Mus.) *Dinota nell'antico solfeggio quella mutazione dietro la quale, contando, si serviva della sillaba* re *per i suoni in Re e non della sillaba* la. (L)

Larecaja. * (Geog.) La-re-cà-ja. *Provincia del Perù.* (G)

Laredo. * (Geog.) La-ré-do. *Lat.* Laredum. *Città di Spagna nella provincia di Burgos, sull'Atlantico.* (G)

Larenda. * (Geog.) La-rèn-da. *Città della Turchia asiatica nella Caramania.* (G)

Larendani. * (Geog.) La-ren-dà-ni. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Larentali. * (Arche.) La-ren-tà-li. *Add. e sf. Feste romane, che celebravansi in onore di Giove: avevan preso il nome da Acca Laurenzia, nutrice di Romolo, oppure da una celebre cortigiana così detta, la quale sotto il regno di Anco Marzio istituì suo erede il popolo Romano. Il sacerdote che vi presiedeva, veniva chiamato* Flamine larentale. — , Laurentali, *sin.* (Mit)

Larenzia. * La-rèn-zi-a, Laurenzia. *N. pr. f. V.* Acca. (Dal gr. *lavros* largamente, abbondantemente, ed *entheos* inspirato da Dio.) (Mit)

Lares. * (Geog.) *Città di Spagna nella provincia di Badajos, nell' Estremadura.* (G)

Largaccio, Lar-gàc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Largo. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima. (*Lat.* ore infraeno, *Gr.* ἀχαλίνωτος.)

Largamente, Lar-ga-mén-te. *Avv. Con larghezza; Molto estesamente. Lat.* large. *Cr. in* Larghissimamente. (A)

2 — *Detto del portare larghe le gambe cavalcando, o simile. Franc. Sacch. nov. 114.* E' va sì colle gambe aperte a cavallo, che chi lo scontra conviene che sì torni addietro, ec. E il giudice gli fa leggere la seconda (*accusa*) del suo cavalcare così largamente. (V)

3 — Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente. *Lat.* large, copiose, splendide, fusius. *Gr.* ἀνεπιφάτως, δαψιλῶς, κατακόρως, ἄδδην. *Bocc. nov. 13. 8.* E mentre così i tre fratelli largamente spendeano, ec. *E nov. 77. 7.* La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l' avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d' usare, o e' si brigano d' averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz. 21. 5.* Ma il vostro sangue piove Più largamente; ch' altr' ira vi sferza.

4 — Diffusamente, A di lungo. *Lat.* pluribus verbis. *Gr.* περισσοτέρως. *Serd. Stor. 2. 65.* Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett. 7.* E ancora Monsig. d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente e largamente.

5 — * Certamente, Apertamente. *Fr. Giord. 30.* In confessione ec. tu ne facci pur uno (*peccato*) ec. allora monti largamente. (V)

6 — * *Vario uso. Vit. S. M. Mad. 31.* Pensomi che Messer Gesù le dicesse di sì largamente (*come a dire* Più che di sì.) *Fr. Giord. 95.* E però potem dire largamente (*sicuramente*) che vivette (*Cristo*) in questo mondo trentatrè anni compiuti, nè più nè meno. (V)

Largare, Lar-gà-re. [*Att. Accrescere per lunghezza, Dilatare, Ampliare; e dicesi tanto al proprio che al fig. Altrimenti*] Allargare. *Lat.* dilatare. *Gr.* πλατύνειν. *Petr. son. 39.* Largai 'l desio, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb. 369. 1.* Che tutte mie vertù spezzate larga. *But. Purg. 17. 1.* A diradar cominciasi, cioè a largarsi.

2 — (Marin.) Largare o Allascare una manovra, una marra: *è il contrario d'* Intrare. (S)

Largato, Lar-gà-to. *Add. m. da* Largare. [*Fatto più largo, Dilatato, e dicesi delle cose che pigliano più spazio, più estensione. Altrimenti* Allargato.]

2 — [*Per metaf.* Sciolto, Liberato da vincoli *o simile. Lat.* solutus, laxatus. *Gr.* μεγαλοποιηθείς.] *Petr. son. 15.* Largata al fin colle amorose chiavi L' anima esce del cor per seguir voi.

Largezza, * Lar-géz-za. *Sf. V. A. V. e di* Larghezza. *Fr. Guitt. 37. 86.* Poni ad amburo (*ambedue*) lo freno di largezza. *Fr. Barb. 31. 16.* Darai all' altra largezza maggiore. (V)

Largheggiamento, Lar-gheg-gia-mén-to. *Sm. Il largheggiare; e dicesi anche di Allargamento di mano, ovvero di parole e di espressioni. Uden. Nis. 3. 162. Berg.* (Min)

Largheggiante, * Lar-gheg-giàn-te. *Part. di* Largheggiare. *Che largheggia. V. di reg.* (O)

Largheggiare, Lar-gheg-già-re. [*N. ass.*] *Dare abilità o facoltà.* [*In questo senso è modo antico.*] *Lat.* facultatem concedere, largiri. *Gr.* ὑφιέναι, συγχωρεῖν. *F. V. 11. 76.* Il detto messer Giovanni ec., che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d' andare a cacciare e uccellare a sua volontà, si fuggì.

2 — Usar liberalità di donativi *od altro. Lat.* largitionem facere. *Gr.* χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Tac. Tav. Stor. 1. 252.* Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E 2. 239.* Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore.

3 — Largheggiar di parole, [*ed anche* Largheggiare *semplicemente*] = *Esser largo in promettere. Lat* promissis onerare. *Gr.* ἐπαγγέλλεσθαι πολλά. » *Tac. Dav. Stor. 3. 303.* A' tribuni e centurioni largheggiava di mantenere quanto concedette Vitellio. (V)

2 — *E vale anche* Esser diffuso in parole. *Dav. Lett. a Bacc. Val.* Questi fiorentini libri ne' latini largheggiano, come il nove nel dieci (*come dire:* vi ballano dentro alla larga), e ne' franzesi ec. passeggiano come nel quindici. (*Parla della Traduzione di Tacito, fatta in Fiorentino e in Francese.*) (V)

Largheggiatore, Lar-gheg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Largheggiare.] *Che largheggia. Lat.* dilargitor. *Gr.* δότης, χορηγός. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

Largheggiatrice, * Lar-gheg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Largheggiare. *Che largheggia. V. di reg.* (O)

Larghetto, Lar-ghét-to. *Add. m. dim. di* Largo. *Lat.* latior. *Gr.* πλατύτερος. *M. V. 4. 74.* Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an. 183.* Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

2 — (Mus.) *Modificazione del movimento largo. Gianelli. Diz. Mus.* (B)

Larghezza, Lar-ghéz-za. [*Sf.*] *Una delle tre dimensioni del corpo solido.* — , Largezza, *sin. Lat.* latitudo. *Gr.* πλάτος. *Dant. Par. 30. 116.* Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. » *Bemb. Stor. 4. 52.* Alcuni craticci tra sè congiunti, di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. (V)

2 — Liberalità. [*Onde* Fare larghezza = *Usar liberalità. V.* Fare larghezza.] *Lat.* benignitas, liberalitas, humanitas. *Gr.* ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Par. 5. 19.* Lo maggior don che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec., Fu della volontà la libertade. *Com. Inf. 7.* La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant. 16.* Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta per cagione d' umanità e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è piccola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s' ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell. 257.* Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec., nel tuo testamento lasciala facitora ec.; e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

★

3 — Abbondanza, Copia, Pienezza. *Lat.* copia, affluentia. *Gr.* εὐπορία. *M. V. 1. 70.* E tutto avvenne ec. per la forza e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb. 97.* Il contrario nelle larghezze avviene. (*Tratta della moneta.*) *E appresso:* Chiamasi larghezza e strettezza, con parlare figurato e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello di strignere o allargar la mano.

4 — Abilità e licenzia. *Lat.* facultas, permissio, copia. *Gr.* ἐξουσία. *M. V. 2. 29.* Uno inglese, prigione nella forte rocca di Guinisi ec., avea larghezza d' andare per la rocca.

5 — Latitudine, [*nel senso adoperato da' geografi, ma oggi non si userebbe.*] *Serd. Stor. 1. 11.* Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

Larghezza diff. da *Largura. Larghezza* propriamente, esprime una delle tre dimensioni della quantità estesa; laddove il nome di *Largura* si dà a quei luoghi che si estendono in largo spazio o che sono molto dilatati. L' una perciò non può adoperarsi in cambio dell'altra, se non da chi dispregia esattezza e proprietà di linguaggio.

Larghissimamente, Lar-ghis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Largamente, [*per lo più in signif. di* Copiosamente, Liberalmente.] *Lat.* latissime, humanissime, liberalissime. *Gr.* εὐπορωτάτως, ἐλευθεριωτάτως. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sien dati loro a mangiare. *Nov. ant. 3. 1.* Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. Stor. 1. 9.* Si stende la Guinea larghissimamente. *E 1. 48.* Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett. 16.* Io reputerò non solo d'essere rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato.

Larghissimo, Lar-ghis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Largo. [*Spaziosissimo.*] *Lat.* latissimus, amplissimus. *Gr.* εὐρύτατος. *Serd. Stor. 6. 220.* Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

2 — *Per metaf.* Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo. *Bocc. nov. 98. 32.* Nella mente avendo che l' onesta povertà sia antico e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma.

3 — Liberale. *Amm. Ant. 26. 2. 7.* Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla pajono le cose acquistate. » (*L' edizione originale del Marescotti a pag. 257 ha:* Al desiderio delle persone abbondantissime di molto oro nulla pajono le cose raccolte; ma, divorandole per crudele rapacità, stendonsi ad altri desiderii.) (B)

4 — [*Agg. di* Pioggia=*Dirotta,*] *Grandissima. Alam. Colt. 2. 51.* E larghissima pioggia il ciel ricuopre.

5 — [*Aggiunto di* Legge *o simile vale*] *Sfrenata, Licenziosa. Bocc. Introd. 29.* Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime.

6 — * (Anat.) Muscolo larghissimo del collo. *V.* Cuticolare. — Muscolo larghissimo del dorso o Grandorsale. *V.* Dorsale, §. 2. (A.O.)

Larghità, Lar-ghi-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Larghezza, [*nel sign. di* Liberalità.] —, Larghitade, Larghitate, *sin. Lat.* copia, largitas, affluentia. *Gr.* δαψίλεια, διανομή, εὐπορία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine. (*Cioè,* ne sono sì liberali.)

Largimento, Lar-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il largire,* —, Largizione, *sin. Lat.* largitio. *Gr.* δώρημα. *Lib. Am.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

Largio, * Làr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Largius. (Dal lat. *largior* io dono.) — *Ricco romano, assassinato da' suoi schiavi.* — Lepido. *Generale romano che comandò la decima legione all' assedio di Gerusalemme fatto da Tito.* (Mit) (Van)

Largione, * Lar-gi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Largio. *Lo stesso che* Largo. *V.* (B)

Largire, Lar-gi-re. [*Att.*] *Dare, Donare, Concedere* [*gratuitamente, liberalmente.*] *Lat.* largiri, donare. *Gr.* χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. *Amet. 42.* Colla mente levato in alto, cercava i cieli ec.; ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tob. pag. 19.* (*Livorno 1799.*) E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass. 298.* Non si dee l' uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce e dona. *Dant. Par. 22. 118.* E poi quando mi fu grazia largita D' entrar nell' altra ruota che vi gira, La vostra region mi fu sortita. *Dant. Vit. Nuov. 31.* Onde, conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenza di parlare, che a' prosaici dittatori ec., degno e ragionevole è che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare, che agli altri parlatori volgari.

2 — Lasciare in libertà. *Pulc. Driad.* Tu hai le chiome sue intrecciate in mano; Non lo largir, ch' e' si farà lontano. (A)

3 — * Allargare. *Fr. Giord. 254.* Se Iddio gli largisce la mano di questi beni temporali, segno è di odio sommo. (V)

4 — *E n. ass. nel primo sign. Stor. Barl. 118.* Largiscimi di trovare colui che mi disciolse del legame del diavolo. *E 125.* Menalo (*Barlaam*) alla gioja che tu gli hai promessa, e largiscici che noi siamo compagni in cielo. (V)

5 — *E col 2. caso in cambio del 4.* Esser largo, cortese. *Dant. Purg. 13.* Così all' ombre ec. Luce del ciel di sè largir non vuole. (V)

Largità, Lar-gi-tà. [*Sf. ast. di* Largire.] *Larghezza, Liberalità, Magnificenza;* [*detto anche dagli Antichi* Largimento *e* Largizione,] —, Largitade, Largitate, Larghità, *sin. Lat.* largitas, magnificentia, liberalitas. *Gr.* πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Jac. T. 2. 31. 8.* Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son. 291.* Or versò in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v' è concesso dare a' prossimi vostri, ec.

Largito, Lar-gi-to. *Add. m. da* Largire. *Lat.* largitus. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato; ma il parlare lungamente con Dio si è largito. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 58.* Le limosine largite per l' indulgenze ec. (Pe) *Ar. Fur. 27. 1.* Che questo è speziale e proprio dono, Fra tanti e tanti lor dal Ciel largiti. (P)

Largitore, Lar-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Largire.] *Che largisce. Lat.* largitor. *Gr.* δότης, χορηγός. *Filoc. 5. 259.* Dunque costui non è cacciator d' onore, siccome voi dite ec., nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui libertà. *S. Agost. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore. » *Car. En. lib. 1.* E te, Lico, Largitor di letizia, e te celeste E buona Giuno, a questa prece invoco. (Br)

Largitrice, Lar-gi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Largire.] *Che largisce. Zibald. Andr. 6.* La liberalitade è virtude largitrice di beneficii, la quale, quanto all' effetto, è detta benignità.

Largizione, Lar-gi-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Largimento. *V.*] *Largità. Lat.* largitio. *Gr.* χάρισμα. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* E alla seconda largizione Fece un simil diniego. » *Bemb. Stor. 1. 13.* Dalle sue proprie ricchezze e largizioni ajutato e favorito, ottenne il luogo. (V)

2 —* (Arche.) *Così chiamavansi i doni che al finire della repubblica romana prodigavano al popolo quelli che aspiravano alle cariche, e consistevano in argento, frumento, piselli e fave. Anche gl' Imperatori per mantenersi sul trono, furono obbligati di fare largizioni al popolo, le quali chiamavansi* Congiarii; *quelle che si facevano alle truppe, dicevansi* Donativi. (Mit)

Largo. *Sm. Larghezza, Spazio. Lat.* latum, latitudo. *Gr.* εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf. 19. 15.* I' vidi per le coste e per lo fondo Piena la pietra livida di fori, D' un largo tutti, e ciascuno era tondo. *But. ivi:* D' un largo tutti, cioè d' una larghezza.

2 —* *Dicesi anche da chi precede qualche gran signore o magistrato,* Largo largo *ovvero* Largo, signori, *per dire* Fate luogo, Scostatevi, Fate ala. (A)

3 — *Col v.* Fare. *V.* Fare largo *e* Farsi largo. (N)

2 — Farsi far largo, *fig.* = *Farsi aver rispetto o riverenza. V.* Fare largo. *Fir. Disc. an. 78.* Questa novelletta t' ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca che egli non mi è nuovo il modo che si tiene per le Corti dagli spiriti invidi e maligni contra coloro che colla virtù e colla fedeltà si fanno far largo.

4 — * *Ed anche assolutam.* Largo *per dire* Fate largo. *Baruff. Bacc.* Su su largo alla bella brigata, Par che gridin le trombe foriere, E ripiglia su lento destriere, Largo, largo una gran timballata. (N)

5 — *In modo avverb. Dicesi* A largo, Alla larga, Di largo *per Largamente. V. a' lor luoghi. Valvason. Cacc. 5. 205.* Gemme tutto è l' occaso e l' oriente, Crollato a largo dal furor di Marte. (Min)

6 — (Mus.) *Termine che accenna doversi suonare lentamente, e segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l' espressione del canto. Gianelli Diz. Mus.* (B)

7 —* (Marin.) Pigliar il largo = *Andare per l' alto mare senza accostarsi alla terra.* (A)

Largo. *Add. m. Che ha larghezza,* [*Spazioso, Ampio, Esteso.*] *Lat.* latus, spatiosus. *Gr.* εὐρύς, πλατύς. (Dal franc. *large*, e questo dal celt. *largi* che vale il medesimo. In isp. *largo* vale lungo.) *Bocc. nov. 24. 8.* E quivi avere una tavola molto larga. *E nov. 42. 15.* Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov. 56. 6.* Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf. 6. 17.* Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par. 9. 55.* Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese. *Petr. son. 206.* Al qual veggio sì larga e piana via. *Tass. Ger. 6. 26.* Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l' attende, anco non era.

2 — Copioso, Abbondante. *Lat.* copiosus, affluens. *Gr.* δαψιλής. (Dal lat. *largus* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. *larg* copioso.) *G. V. 10. 75. 2.* E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf. 14.* Larga è di viti e d' arbori. *Petr. son. 194.* Sì profond' era e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor. 17. 1.* La ghiottornia del vino gl' indusse a passar di qua, vedendo che l' Italia era fornita e larga d' ogni bene. *Cas. lett. 60.* Mi rallegro dunque di cuore con V. S., che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria e con largo frutto.

3 — Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole. *Lat.* largus, liberalis, benignus, munificus. *Gr.* λαμπρός, δαψιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. (È questo uno de' sensi del lat. *largus* e del celt. *larg.*) *Dant. Par. 7. 115.* Che più largo fu Dio a dar sè stesso. *E 8. 82.* La sua natura, che di larga Parca Discese, avria mestier di tal milizia. *Petr. cap. 9.* Dall' altra parte il mio gran Colonnese, Magnanimo, gentil, costante e largo. *E cap. 13.* E larghi di lor sangue eran tre Decii. *Amet. 87.* La quale (*fortuna*), dante ne' principii i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi.

2 — [*In questo sign. trovasi anche*] *in forza di sm. Albert. cap. 37.* La pecunia all' avaro è tormento, al largo è onore. » *Franc. Sacch. nov.* E così l' avaro molto spesso spende più che 'l largo. (A)

4 — Favorevole. *G. V. lib. 6. cap. 69.* E in quello (*nel Parlamento*) con lieta faccia disse le novelle larghe da parte de' Ghibellini. (V)

5 — [Vantaggioso.] *Filoc. 1. 9.* A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea. » *Stor. Semif. 44.* Crediate pure, che eglino ci promettono larghi patti, perocchè male in assetto contro di noi si truovano. (V)

6 —* Famoso, Chiaro; *ed è modo poetico. Chiabr. Guerr. Got.* Misero lui! che dell' angosce estreme Sia largo esempio alla futura gente. (A)

7 —* *Dicesi* Pigliarla larga *per Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. V.* Pigliare. (A)

8 —* *Aggiunto di* Mano = *Liberale. Onde* Dare a larga mano. *V.* (A)

9 —* *Parlando di* Pronunzia, *cioè Aperta. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3.* Le cui pronunzie (*delle lettere*) son queste, ec.; *E* larga o stretta ec., *O* largo o stretto. (V)

10 —* (Anat.) Ossa larghe: *Quelle la cui larghezza aggiugne nell' estensione quasi alla lunghezza, ed è molto superiore a quella dello spessore.* (A. O.)

2 —* Legamenti larghi dell' utero : *Due larghe piegature trasversali del peritoneo, che sono poste sulle parti laterali dell'utero.*(A.O.)
11 — (Marin.) Vento largo. *Il vento , la cui direzione fa con la rotta del bastimento un angolo retto al vento in poppa.* (S)

Largo. *Avv. Largamente. Lat.* large , copiose. *Gr.* δαψιλῶς , ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice , come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 178. Grazie ch' a pochi il Ciel largo destina.
2 —* Senza rispetto nè eccezione, Senza riguardo ; *contrario di* Temperatamente. *Bocc. nov....* Molto largo abbiamo delle nostre mogli parlato. (N)
3 — *Col v.* Andare : Andare largo = *Andare colle cosce e gambe allargate. V.* Andare largo. (A)
2 —* Andar largo da terra =*Scostarsene assai per andare in alto mare.* (A)
3 — Andare largo a' canti , *fig.*= *Scansare le difficultà e i pericoli , nello stesso modo che dicesi* Volgere largo , *e* Volgere largo a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è serrata , ed ecco qui A cintola la chiave , senza me Non vi può ir persona ; e io andrò Largo a' canti.
4 —* Andare da largo con alcuno , *fig.*= *Non dirgli quello che si vuol che non si sappia ; il che dicesi anche* Giuocar largo *e* Stare da largo , *o* alla larga. *Car. Lett. ined.* 2. 263. Con gli altri andate da largo e rispondete loro secondo che si portano con voi. (Pe)
4 — *Col v.* Cavalcare: Cavalcar largo, *cioè Colle gambe larghe. Franc. Barb.* 80. 8. Un altro ci contende , Tanto cavalca largo, andar per via. *Franc. Sacch. nov.* 114. Fu condannato in mille lire ec. per lo cavalcare largo. (V)
5 —* *Col v.* Girare : Girar largo, Girar largo a' canti , *fig.*= *Guardarsi , Star cauto. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato andar lesto a' canti , E girar largo. *Segr. Fior. Legaz. Valent. Lett.* 41. (*Ed. Cambiagi* 1782. *t.* 4. *p.* 247 , 248.) E parlandone con quelli che io ho allegati altra volta , l' uno ha girato largo , e mi ha rimesso a quello che mi disse il Duca. (Pe)
6 —[*Col v.* Giuocare :] Giucar largo =*Non s' appressare.Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur che Ridolfo giuochi largo.
2 — *E nel sign. del* §. 3, 4. *V.* Giuocare , §. 28. (Pc)
7 —* *Col v.* Stare : Stare da largo : *si usa nel sign. del* §. 3, 4. *V.* Stare da largo. (Pe)
8 — Volgere largo o Volgere e Andare largo a' canti. [*V.* §. 3. *e V.* Canto , §. 18.] *Franc. Sacch. Rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo : qui non è passar per noi.
9 — [*Dicesi*] Largo da checchessia *e vale Lontano. Lat.* procul. *Gr.* πόῤῥω. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. A Domizio comanda che con una galea , largo da terra e isole , per alto vada in Soria.
10 — *Usato a modo di preposizione , come si usano* Lungi *e* Lungo , *vale Transversalmente. Chiabr. Guerr. Got.* 14. 46. Il tronco largo in fiume si distende, E violento e rapido discende. (A) (B)

Largo , * Largione. *N. pr. m. Lat.* Largus. (Dal celt. *larg* liberale , ed *on* principale , cioè Primo fra' liberali.)— *Poeta latino , amico di Orazio.* (B) (Mit)

Largoveggente, Lar-go-veg-gèn-te. [*Add.com. comp.V. ditir.*] *Che vede largo o di lontano. Lat.* late videns. *Gr.* εὐρύοψ, *Omer. Salvin.Disc.* 2. 127. Al cui occhio , chiaro e largoveggente , tutti i futuri sono presenti.

Largume, * Lar-gù-me. *Sm. Largura, Larghezza, Spaziosità. Bocc.Ninf. Fies. st.* 1. Abbandonata Si stava la pianura per l' asprezza Della molt' acqua , c' ha preso largume, Che a piè del monte faceva un gran fiume. (A) (B)

Largura , Lar-gù-ra. [*Sf.*] *Larghezza ; ma non la diremmo se non in significato di Grande spazio, Spaziosità. Lat.*locus amplius. *Gr.*χῶρος εὐρύς. *Lib. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *But. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta , cioè la strettezza gli pare largura.
2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 2. 302. Niun uomo giudicioso ritroverà qui rete di pericolo , anzi largura di sicurtà. (Pe)

Lari. (Mit.) [*Add. e sm. pl.*] *Numi casereccì, Dei familiari de' Gentili,* [*Genii tutelari delle case e delle famiglie; figliuoli di Giove e di Lara*]*runda , ovvero di Mercurio e di Lara; rappresentati da picciole statuette , poste nella miglior parte delle case, ove erano onorate e guardate con grandissima cura. Anche le città , le provincie e i popoli ebbero i loro Dei tutelari , così chiamati. Detti anche* Penati.] *Lat.* lares. *Gr.* ἐφέστιοι θεοί. (Dal lat. *lar laris* focolare : e questo dal celt. *lar* camino , casa , abitazione.)*Car.lett.*2. 186. Nella facciata sinistra di verso Mercurio , nel corno verso la facciata da piè , si potriano fare i Lari Dei , che sono suoi figliuoli.
2 —* *Chiamavansi* Lari compitali o viali, *quelli delle pubbliche strade;* famigliari , *i domestici propriamente ;* ostilii , *quelli che vegliavano alla custodia delle città ;* permarini o marini, *quelli che custodivano le navi ;* picciolì o rurali , *quelli delle campagne ;* prestiti , *i custodi delle porte ;* pubblici , *gli eroi divinizzati dopo morte , i re ed i principi ;* urbani, *i protettori della città ec.* (Mit)

Lari.* (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Larice. (Bot.) Là-ri-ce. [*Sm. Albero resinoso della famiglia de' coniferi, appartenente al genere pino, che cresce naturalmente sulle Alpi, ama i luoghi freddi, i terreni argillosi, pietrosi e magri. Tutte le sue parti spargono un odore piacevole. Da' pori della sua corteccia scorre certa resina abbondante, indicata col nome di* Terebentina o Trementina di Venezia, *di cui pare che ogni albero possa somministrarne otto libbre pel corso di cinquanta anni, mediante un foro praticato sul tronco. Sopra di questo albero si raccoglie pure certa sostanza scipita, zuccherosa che trasuda durante la notte da teneri rami verso la fine di Maggio e pel corso di due mesi susseguenti , che si coagula in piccoli grani bianchi , viscosi, facili a rompersi. Siffatta sostanza che si chiama* Manna di Brianzone *è leggermente lassativa, però meno della manna di Calabria. Chiamasi pure* Gomma di larice , *una gomma rossastra, alquanto trasparente , di sapore un poco resinoso , che proviene, secondo Pallas, dalle parti centrali del larice ne' monti Urali , e che fluisce lungo il tronco, allorchè sia esso attaccato profondamente dal fuoco. Questa gomma non differisce punto dall' arabica , e i montanari della Russia se ne alimentano. Il larice ha il tronco diritto , molto elevato e grosso ; i rami numerosi , disposti in modo che danno alla pianta una forma piramidale ; le foglie corte , affastellate , un poco ottuse , liscie, annuali ; i coni piccoli, gli strobili ovato-bislunghi co' margini delle squame ripiegati e laceri e colle brattee smarginate a tre punte. Quest' albero è di straordinaria grandezza e coperto di grossissima corteccia; produce i suoi rami attorno attorno a tutto il tronco ; ha foglie più strette del pino , e son pungenti ; i suoi frutti sono simili alle coccole del cipresso , e hanno buono odore; i suoi fiori son di color di porpora ed odorosissimi. Lat.* pinus,] larix. *Gr.* λάρις. *Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.*3.7.16. Larice, teda , pino , abeto v' era , Di grado in grado ognuna i rami spande.
2 — *Il* Larice femmina , o Cedro del Monte Libano. *Pianta che ha il tronco elevato , e di una grossezza considerabile ; i rami numerosi ; le foglie corte , aggruppate, rigide , appuntate, perenni ; i coni grossi , ovato-bislunghi, grigi , lisci e colle squame troncate avvicinate. È originario del Levante ; il suo legname è di color simile al mele , e dicono essere egli in certo modo immortale , onde adoperandolo in tavole per dipingervi sopra non mai si fende. Lat.* pinus cedrus Lin. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (Gall) (N)

Larice.* (Geog.) La-ri-ce. *Penisola dell' Indo-Scizia , all' ostro dell'imboccatura dell' Indo , anticamente abitata da' Larici.* (G)

Laricino , La-ri-ci-no. *Add. m. Di larice. Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore che naturalmente distilla dal pino ec. , e ritrovasene di due maniere : una liquida , come dal terebinto la trementina , dal larice la laricina , la quale oggi è la volgare trementina ; ec.

Laride , * Là-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *laros* giocondo, ed *idos* aspetto: Di giocondo aspetto.) — *Figlio di Dauco e fratello gemello di Timbro.* (Mit)

Larimna , * La-ri-mna. *N. pr. f.* (Dal gr.*laros* giocondo,e *hymneo* io canto degl' inni , io celebro : Gioconda cantatrice.) — *Figliuola di Cino.* (Mit)
2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Beozia.* (G)

Larimo. (Zool.) Là-ri-mo. *Sm. Sorte di pesce che , secondo Oppiano, pigliasi la state con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di ceci , bagnata di vino e di mirra.* (In celt. *lear* mare , acqua, e *mwyo*, o sia *moyo* moltiplicarsi, aumentarsi, abbondare : Che abbonda, Che si moltiplica assai facilmente nel mare o nell'acqua.) *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 319. Ed il larimo prese , e de'tracuri O codaspri le genti , saldamente Nassa tessendo di canapi o sparti. (A) (N)

Larina , * La-ri-na. *N. pr. f. Lat.* Larina. (Dal gr. *laros* giocondo, ed *inne* figliuola : Figliuola gioconda, piacevole.) — *Compagna di Camilla.* (B) (Mit)

Larinate , * La-ri-nà-te. *Add. pr. com.* Di Larino. (Van)

Laringe. (Anat.) La-rin-ge. [*Sf. Apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica ; composta di quattro cartilagini , la tiroide , la cricoide e le aritenoidee , mosse da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci , e rivestita d' una membrana mucosa che vi produce parecchie piegature legamentose ; forma la tuberosità che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo , comunemente detta il* Nodo della gola , *il* Pomo d' Adamo. *Dagli anatomisti dicesi* Testa della tracheartería. *Ella è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini che nelle donne. Questa parte è l' organo principale della voce.*] *Lat.* larynx, guttur. *Gr.* λάρυγξ. *Lib. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d' osso.

Laringeo. * (Anat.) La-rin-gè-o. *Add. m. Che appartiene alla laringe. Lat.* laryngeus. *Onde* Arteria laringea , *è un ramo somministrato dalla tiroidea superiore verso la parte più alta della laringe , il quale si reca trasversalmente dietro il muscolo tiro-joideo , e sopra la membrana tiro-joidea.* — Nervi laringei , *in numero di due , il* superiore *che viene dal pneumogastrico e va alla parte superiore e profonda del collo , l'* inferiore o ricorrente *che esce dallo stesso tronco nell' interno del torace.* — Vene laringee *sono quelle che accompagnano l' arteria laringea.* — , Laringico , *sin.* (A. O.) (Van)
2 — * (Med.) Tisichezza laringea. *V.* Tisi. (A. O.)

Laringico. * (Anat.) La-rin-gi-co. *Add. m. Lo stesso che* Laringeo. *V.* (O) (Van)

Laringite. * (Med.) La-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Laringitide. *V.* (A. O.)

Laringitide. * (Med.) La-rin-gi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* laryngitis. (Da *larynx* laringe.) *Infiammazione della laringe.* —, Laringite, *sin.* (Aq)

Laringizzare. * (Arche.) La-rin-giz-zà-re. *N. ass. V. G. Parola con cui i Greci espressero quel tramandare dalle dilatate fauci , in modo non naturale , una voce smisurata e sconcia : vizio da Demostene rinfacciato ad Eschine suo avversario ; poichè mal si conviene all' oratore il commovere gli affetti collo schiamazzo , ma sibbene colle ragioni mettere quasi sotto gli occhi la cosa.* (O)

Laringografia.* (Anat.) La-rin-go-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* laryngographia. (Da *larynx* laringe , e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della laringe.* (Aq)

Laringologia. * (Anat.) La-rin-go-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* laryngologia. (Da *larynx* laringe , e *logos* discorso.) *Trattato sulla laringe.* (Aq)

Laringospasma. * (Med.) La-rin-go-spà-sma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ticchio. *V.* (Van)

Laringotomia. (Chir.) La-rin-go-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* laringotomia. (Da *larynx* laringe , e *tome* taglio.) *Operazione chirurgica che*

consiste nell' apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri che per rimediare all' otturamento della glottide. Detta anche Broncotomia o Tracheotomia. (Diz. Chir.) (A. O.)

Larino. * (Geog.) La-rì-no. Lat. Larinum. Città del Regno di Napoli nella provincia di Molise. (G)

Lario. * (Geog.) Là-ri-o. Antico nome del lago di Como. (G)

Lariscolo.*(Arche.)La-rì-sco-lo. Soprannome della famiglia Accoleja.(Mit)

Larisie. * (Arche.) La-rì-si-e. Add. e sf. pl. Feste che celebravansi nella Laconia, sul monte Larisio, in onore di Bacco al principio di Primavera. (Van)

Larisio. * (Geog.) La-rì-si-o. Antica montagna della Laconia. (G)

Larissa, * La-ris-sa. N. pr. f. Lat. Larissa. (In gr. val molto rugosa, da la part. accr. e rhysos rugoso. In celt. lar per ar atto di lavorar la terra, ed is contrada, paese: Dedita all' agricoltura.)— Figlia di Pelasgo. — Figlia di Piaso, violata dal padre. (B) (Mit)

2 — (Geog.) Antica capitale della Tessaglia, oggi città della Livadia. — Antica città d' Italia nella Campania. — dell' Asia Minore nell' Eolia. — Città situata fra la Palestina e l' Egitto. (G)

Larissea. * (Mit.) La-ris-sè-a. Soprannome di Minerva, adorata sulle rive del Larisso. (Mit)

Larisseno, * La-ris-sè-no. Add. pr. m. Di Larissa. — Larisseo, Larissio, sin. (Mit)

Larisso. * (Geog.) La-ris-so. Fiume del Peloponneso, che divideva l' Acaja dell' Arcadia, oggi Riso. (G)

Laristan. * (Geog.) La-ri-stàn. Sm. Provincia della Persia, che confina col Farsistan e col golfo Persico. (G)

L' arme a terra. (Milit.) Voce di comando, alla quale il soldato piegando col corpo verso terra, distende sopra di essa il fucile colla cartella all' insù. Il comando d' esecuzione cambia l' ordine di queste parole, e dice: A terra l'arme. (Gr)

Larmica. * (Geog.) Làr-mi-ca, Larmeca. Città dell' isola di Cipro.(G)

Larnenzi. * (Geog.) Lar-nèn-zi. Popolo della Spagna, nella Tarragonese, che abitava le rive del fiume Larnum. (G)

Larno. * (Geog.) Lat. Larnum. Antico fiume e città della Spagna nella Tarragonese. (G)

Laro.* (Zool.) Sm. Lo stesso che Gabbiano. V. (Dal gr. laros che vale il medesimo.) (Van) Salvin. Opp. Pesc. 1. 209. Ed i lievi Lari o folaghe, e i tribi gemebondi Degli alcioni. (N)

Larobo.*(Geog.)La-rò-bo. Città della Barberia, nella prov. d'Algieri.(G)

Larolo. * (Geog.) La-rò-lo. Città d' Italia, posta sulla via Flaminia, in poca distanza da Narni, città dell' Umbria. (G)

Laronda, * La-rón-da. N. pr. f. Lo stesso che Lara. V. (B)

Laronia, * La-rò-ni-a. N. pr. f. (Dal gr. laros piacevole, giocondo ed onios utile.) — Cortigiana romana, ricordata da Giovenale. (Mit)

Laronio, * La-rò-ni-o. N. pr. m. (V. Laronia.) — Luogotenente di Agrippa. (Mit)

Larraga. * (Geog.) Lar-rà-ga. Città della Spagna nella Navarra, e nella provincia di Pamplona. (G)

Lars. * (Geog.) Città forte della Russia europea sul dorso settentrionale del Caucaso. (G)

Larstolunnio, * Lar-sto-lùn-ni-o. N. pr. m. (Dal celt. laste proprio, agile, svelto, e lun bello, piacevole.) — Re de' Vejenti, vinto e morto da' Romani. (Mit)

Larta. * (Geog.) Lo stesso che Arta. V. (G)

Lartoletani. * (Geog.) Lar-to-le-tà-ni, Lartoleti. Antico popolo della Spagna tarragonese, fra i Pirenei e l' Ebro. (G)

Larunda, * La-rùn-da. N. pr. f. (Dal celt. lar casa, ed undeb concordia, unione: Concordia della casa, della famiglia.) — Donna amata da Giove che da lei ebbe i Lari. (Mit)

Larunte. * (Geog.) La-rùn-te. Fr. Laruns. Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei. (G)

Larussii. * (Geog.) La-rùs-si-i. Popoli mori della parte occidentale del Sahara. (G)

Larva. * (Mit.) Cattivo genio che gli antichi Gentili ponevano a fianco di ciascun uomo, e che occupavasi soltanto nel tormentarlo e traviarlo. Le larve, dicono i favoleggiatori, erano le anime de' tristi, che supponevansi erranti qua e là per ispaventare i viventi. (Dall' ebr. laah moleste ferre, laborare e ruahh anima, spettro: Anime moleste, ovvero tormentate, dannate.) Siccome Larva significa anche Maschera, così si fece uso di questo nome per indicare i Genii malefici che chiamavansi eziandio Lemuri, e a' quali da noi darebbesi il nome di Orco, Versiera, Tregenda e simili. (Van)

2 —* Nome che davasi pure ai Mani, ed in generale a tutti quelli che morivano di morte violenta, e non ottenevano gli onori del sepolcro. (Mit)

3 — * (Icon.) Le Larve sono rappresentate come vecchi di severo aspetto, con barba lunga, capelli corti ed in mano un gufo. (Mit)

Larva. [Sf.] Trasmutata apparenza, Maschera. Lat. larva, persona, oscillum. Gr. προσχήμα, πρόσωπον. (Il lat. larva è dal celt. larva pelle, ovvero larrua pelle, cuojo: poichè, secondo Polluce, di cuojo furon le maschere, che gli antichi surrogarono alle prime di scorza d'alberi. V. l'enciclop. alla parola masque.) But. Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini che non vogliono esser conosciuti. Petr. son. 68. Di poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve. Dant. Purg. 15. 127. Di poi: Se tu avessi cento larve Sovra la faccia, ec. But. ivi: Larve, cioè maschere che si mettono alla faccia quelli che si vogliono camuffare o contraffare. Dant. Par. 30. 91. Poi come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua. But. ivi: Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

2 — Fig. Ombra, Apparenza vana di checchessia. Magal. lett. La sola vostra larva concepita dagli uomini è di tanta virtù che fa diventar gli uomini tanto simili al vostro sognato originale. E appresso: Anzi una servitù impostagli da una larva di divinità, la qual abbia preso corpo e vigore dall' annighittimento della sua resistenza. (A)

3 — [Ombra di morto, Spettro, Spirito, Fantasma, il quale si suppone apparire talvolta agli uomini, e spaventarli.] Lat. larva, umbra, spectrum. Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. Varch. Lez. 305. Larve in lingua latina significano, oltre quello che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. Buon. Fier. 2. 4. 25. Come per una larva ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. Tass. Ger. 9. 15. S' odon fremendo errar larve maligne. E 18. 37. Qui l' incanto fornì, svanir le larve.

4 — * (Zool.) Involucro in cui sono avvolti certi insetti per maturare le loro trasformazioni; nella qual prima forma essi hanno quasi la figura di un verme, cammina e cresce, e però dicesi anche Bruco. (Van) (Caren)

Larvatamente, Lar-va-ta-mén-te. Avv. Sotto larva, In maschera, Con mentita sembianza. Mazz. Dif. Dant. 1. 55. Berg. (Min)

Larvato, Lar-và-to. Add. m. Occulto, Non manifesto, perchè involto in altre sostanze. Gab. Fis. Miniera d' oro, d'argento ec. larvata. (A)

2 — * Mascherato, Travisato. Rucell. Orest. att. 2. O mal larvato mostro Dal ventre enfiato, e pregno Di tutti quanti mali, Che sono fra' mortali. (P)

3 — * (Med.) Diconsi così alcuni virus, i quali producono, o credonsi produttori di effetti morbosi diversi da quelli, che per solito vi si attribuiscono, o certe malattie a cui ascrivesi una natura ed una sede differente da quelli che si osservano. (Van)

2 — * Febbri larvate: Così diconsi le irritazioni intermittenti con o senza sintomi simpatici, accompagnate o no dalla irritazione gastrica, le quali perciò devonsi curare dietro di questo principio. (O)

Larveggiare, Lar-veg-già-re. N. ass. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso e il vero. Adim. Pind. Che, benchè larveggiando il falso ei finga, L' adatta così ben, che ne par vero. (A)

Las. * (Mit. Ind.) Presso i popoli del Tibet davasi questo nome agli Angioli, cui essi credevano innumerabili, dividendoli in nove ordini, tutti incorporei, gli uni più e gli altri meno grandi; gli uni piacevoli ed avvenenti, gli altri di orrido aspetto. (Van)

Las.* (Geog.) Ant. città sulla costa occidentale del golfo di Laconia. (G)

Lasagna, La-sà-gna. [Sf.] Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo; [ovvero si taglia a lunghi nastri quando è fresca, i quali si cuocono poscia nel brodo o nell' acqua.] Lat. lagana. Gr. λάγανα. (In gr. laganon, in fran. lazagne, in illir. rezanice. I Celti aveano las per lag lungo, ed eang largo.) Lab. 191. Le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate, ec. Franc. Sacch. Rim. ser Franc. Colligr. 61. Voleva darti più che d' un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. Fr. Jac. T. 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. Cecch. Esalt. Cr. 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. Morg. 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna. Bellinc. son. 109. Che dicon ch' e' vi piove le lasagne. E son. 172. Ch' a pezzi me 'l torria, come lasagne.

2 — Proverb. Affogar il can colle lasagne: si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

3 — Aspettare a bocca aperta le lasagne o Aspettar che le lasagne piovano altrui in gola o in bocca: Si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch. 3. 4. Aspettando quasi a bocca aperta le lasagne Che gli piovano in gola.

4 — Notar nelle lasagne; lo stesso che Notare nel lardo. V. Lardo, §. 2. Buon. Fier. 1. 2. 4. Di quei, cui par notar nelle lasagne D'Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzia tranquillissimo.

5 — (Ar. Mes.) Così per similit., da' gettatori di metalli si dice la cera o pasta che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose che si fondono. Benv. Cell. Oref. 90. Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello ec.; la qual cera, per cagione dell' equalità e sottigliezza che ha da avere, vien detta per l' arte la lasagna. E 117. Vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello o di cera o di terra o di pasta, la quale si domanda la lasagna.

Lasagnajo. (Ar. Mes.) La-sa-gnà-jo. [Add. e sm.] Che fa e vende le lasagne. [V. Vermicellajo.] M. V. 4. 37. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnajo con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. Cron. Vell. 66. Fu figliuolo d'una fornaja, ovvero lasagnaja.

Lasagnino. (Agr.) La-sa-gnì-no. [Add. m.] Aggiunto di una sorta di cavolo. Cr. alla v. Cavolo. V. §. 9.

Lasagnone, La-sa-gnó-ne. [Add. usato in forza di sm. e solo nel fig. per] Uomo grande e scipito, che diremmo anche Bietolone. Lat. bliteus. Gr. βλάξ. Salv. Spin. 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina; e troverassi coll'Agata mia compagna. E Granch. 2. 6. Credetelo, Lasagnone; ma di' 'l vero, Fortunio, Non son io un minchione?

Lasagnotto, La-sa-gnòt-to. [Sm.] accr. di Lasagna. Fir. Luc. 1. 3. Duo paja di capponi arrosto, un pajo lessi, con un poco di vitella morbida, per amor de' lasagnotti, ec.

Lasca. (Zool.) [Sf. Specie di] pesce d' acqua dolce [del genere ciprino, appartenente all' ordine de' malacopterigi addominali, la cui carne è molto sana. Ha il corpo ristretto, le natatoie pallide, il muso un poco prominente. Lat. cyprinus leuciscus.] G. 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. But. Purg. 32. Lasca è una spezie di pesce che si trova nel lago di Perugia. Franc. Sacch. nov. 169. Incoronato non d' alloro ec., ma d' una corona o ghirlanda di lasche. Morg. 9. 74. I' piglio lasche di libbra, compare. Bellinc. son. 251. Però voi mi diciate ec., E poi perchè le lasche son sì sane. » Buon. Fier. 2. 2. 6. Fersi alcune anguillette, alcune lasche. E Salvin. Annot. ivi: Lasche forse hanno l' istessa etimologia, che le lacce, pesce molto migliore, cioè lattee, lattate. Lat. lacteae; le quali lacce si dicono anche cheppie, e ciò sarebbe dalla figura del clipeo o scudo, quasi clupeae, ovvero clipeae. (N)

2 — [Dicesi] Sano come una lasca e vale D'intera e perfetta sanità.

Cecch. Mogl. 1. 3. E sono andato spiando la vita, E trovo ch' egli è san come una lasca. » Magal. lett. 1. 86. Son netto come uno specchio, e sano come una lasca. (N)

3 — [Poeticamente, ma non da imitarsi, La celeste lasca per dire] Il segno de' pesci. Dant. Purg. 32. 54. Che raggia dietro alla celeste lasca.

LASCARE. (Marin.) La-scà-re. Att. Allentare, Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando, e dicesi Lasca burine e Tira molla a prua, ed è comando che si fa per cambiar le vele di prua, e orientarle dall' altra parte.—Lasca burine e Tira molla a poppa è comando che s' usa nel girar di bordo, vento in faccia, volendo cambiar le vele di maestra e di mezzana, per orientarle, e murarle dall' altra parte. (Dal lat. laxare allentare, che i Napolitani dicono allascare.) (A)

LASCHETTA, * La-schét-ta. Sf. dim. di Lasca. Matt. Franz. Rim. Burl. Piglia ranocchi a lenza pel boccone, Laschette, bardi ed altro nuovo pesce. (Br)

LASCHITÀ, La-schi-tà. [Sf.] V. A. ast. di Lasco. Tratt. pecc. mort. Appresso viene laschità, che fa l' uomo lasco, e venire infralendo e peggiorando di giorno in giorno tanto ch' egli è del tutto ricredente e fallito di cuore. Tratt. Consigl. Giustizia senza misericordia è crudeltà, e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO, La-scia-mén-to. [Sm.] Il lasciare. Lat. omissio. Gr. παράληψις. Amm. Ant. 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d' usanza si deono levare e discucire, piuttosto che tagliare. E 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente e con lettere patenti, ec. Com. Par. 9. La qual cosa si fa per lasciamento di vizii, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIAMISTARE, * La-scia-mi-stà-re. V. composta. Dicesi in modo basso d' Uomo queto che bada a se. Dicesi anche Esser pieno di lasciamistare, e vale Esser pieno di noja o d' inquietudine. Scrivesi anche separatamente Lasciami stare. V. Stare. (A) (N)

LASCIANTE, La-sciàn-te. Part. di Lasciare. Che lascia. Delmin. Ermeg. 17. Berg. (Min) Salvin. Senof. 67. Oh carissima mia donzella, dice, ch avanti le nozze lasciante l' amante ec. (B)

LASCIARE, La-scià-re. [Att.] Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia. [Ant Lassare e per corruzione Lagare.] Lat. relinquere. Gr. παραλείπειν. (In dialetto napolitano ed anche in toscano lassare, in franc. laisser, dal ted. lassen che vale il medesimo. Muratori.) Bocc. introd. 48. Li miei (pensieri) lasciai io dentro dalla porta della città. E nov. 15. 35. Lui dentro dell'arca lasciarono racchiuso.

2 — * Uscite antiche. Alam. Colt. 1. 9. Può l' anno versar varii altri semi, E del frumento ancor, sol che non lascie O di cenere immonda o di letame Porgergli aita. (Cioè, lasci.) E 21. Gli altri (alberi) non lascion di condurre i frutti a porto. (Cioè, lascian.) Bocc. Laber. 107. (Tav. Barb. v. Andian) Deh lasciano (lasciamo) stare quello che tu per tuo studio, e di grazia da Dio hai acquistato. Bocc. g. 4. n. 6. E se così non vuogli, mettiallo (mettiamlo) nel giardino, e lasciallo (lasciamlo ivi) stare. (Così leggesi nel Testo del Mannelli.) (V) G. V. 7. 31. Ricevette maggior danno de' suoi cittadini in questa sconfitta . . . . e lasciarvi tutto il loro arnese. (Lasciaronvi.) (Pr)

2 — Esprime anche il semplice Allontanamento da persona o da cosa, ed insieme lo stato in cui questa rimane. Din. Comp. Ist. Fior. lib. 2. I Medici, potenti popolani, assalirono e fedirono un valoroso popolano chiamato Orlanduccio Orlandi, il dì passato vespro, e lasciarono per morto. (P)

3 — [Parlandosi di persona che muore, dicesi non solamente in riguardo di quella specie di abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà.] Bocc. nov. 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo.

4 — [Dicesi ancora per Fare erede o Far lasciti per testamento, Legare.] Bocc. nov. 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. » E Test. Lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero e una coltrinetta di penna. (A)

5 — Per contrario di Tenere. Lat. dimittere. Gr. ἀποπέμπειν. Bocc. nov. 26. 24. Lasciami; non mi tener più, ec. Tempo hai di lasciarmi; lasciami, io te ne priego.

6 — Abbandonare. Lat. destituere, deserere. Gr. καταλείπειν. Bocc. introd. 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. Petr. son. 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. Dant. Par. 5. 82. Non fate come agnel che lascia il latte.

2 — [Onde Lasciare in abbandono = Lasciare affatto. V. Abbandono, §. 6, 2.] Red. Esp. nat. 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

3 — Indi pure il proverb. Lasciare in Nasso. V. §. 31.

7 — Tralasciare, [Omettere ed anche Trascurare.] Lat. omittere, praeterire. Gr. διαλείπειν. (Da tra, e lasciare.) Bocc. nov. 2. 12. Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. E nov. 46. 15. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. Tac. Dav. ann. 3. 80. Il suo testamento diè molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare. » Bemb. Stor. 2. 16. Il re Ferdinando armandosi per mare e per terra per resistere a' nemici, e non lasciando che fare (cioè non omettendo diligenza) per aver papa Alessandro dalla sua parte ec. richiese il Senato che volesse ec. E 7. 93. Niente lasciarono a fare d' apparecchiar l' esercito, e dipartir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. (V)

2 — Onde Lasciar nella penna o in penna. V. §. 41.

3 — * Nota uso. Cavalc. Att. Apost. 209. Allora gli rispuose lo re e disse: per poco lascio che non diventi cristiano. (Cioè, sarei quasi per farmi ec., mi tengo a poco che ec.) (Pr)

4 — * Nota varietà Lasciare a dire per Lasciar di dire. V. Dire, §. 29. G. V. 5. 19. Lasceremo a dire alquanto d' Oto imperadore, infino che sarà tempo. (Pr)

8 — Permettere, Concedere. Lat. sinere permittere. Ar. Fur. 27. 66. Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. Tass. Ger. 4. 44. Di me cura lasciando e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo. Cas. lett. 22. Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo. » Cavalc. Med. cuor. 135. Dio era più benigno, quanto meno lo lasciava trovare riposo in quello. Vit. SS. Pad. 1. 72. Tacete, e lasciate me fare con costui. (V)

2 — [A questo senso appartiene il modo famigliare Lasciami vedere, Lasciami andare e simili, cioè Voglio vedere, o pure Mi sia permesso vedere, andare ec; ed è bell' uso di questo verbo ampiamente spiegato dai Dep. Decam. 81, 82.] Bocc. nov. 44. 10. Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. » (Messer Lizio noi dice ad alcuno, chiedendone licenza, ma da se a se, ed è modo di dire assai usato nelle commedie fiorentine.) Lasc. Sibill. 5. 2. (Dice seco Alessandro) Ma chi è quella? ec. mia madre per Dio: Lasciami andare a saper quel che ella vuole. E sc. 5. (Giansimone pur seco) E che sì, che io avrò fatto il conto senza l' oste! lasciami picchiare ec. (V)

3 — * E nota modo analogo. Bocc. g. 7. n. 5. Ma pure lascia fare che io gli darò quello che va cercando. (V)

9 — Sciogliere. Cavalc. Att. Apost. 138. Il seguente dì volendo pure sapere perchè cagione era accusato, si il fece lasciare d' ogni legame. (V)

10 — * Liberare di prigione, Mettere in libertà. Cavalc. Att. Apost. 159. Lasciare, si potea questo uomo, se non se ch' egli ha appellato a Cesare. (V) G. V. 7. 23. Sentendo la rubellazione delle sue terre . . . fatta per gli baroni del regno traditori, i quali i più avea lasciati di pregione. E 8. 76. Il conte Guido di Fiandra, fu lasciato di prigione sotto sicurtà di saramento. (Pr)

11 — A BASSO * = Non dar mano a chi è caduto, Abbandonare chi è depresso, Non curare l' altrui miseria. Bocc. g. 4. n. 1. (O)

12 — A BOCCA DOLCE * = Consolato, Con soddisfazione. V. Bocca, §. 26. (N)

13 — ADDIETRO, * fig. = Pretermettere. V. Lassare, §. 2, 2. (N)

14 — ALCUNO COME I BUOI DI NOFERI: * Lo stesso che Lasciare in asso. V. §. 31. Cecch. As. 3. 8. Credete voi che dianzi quando vi lasciai come i buoi di Noferi, che io andassi a uccellare alle farfalle? (N)

15 — ALLA BUON' ORA * = Partirsi da alcuno augurandogli la buon' ora, il buon dì. Ar. Fur. 43. 147. Cortesia ne fece a' marinari, Prima che li lasciasse alla buon' ora. (È Rinaldo che dona danari ai marinari prima che si diparta da essi.) (Pe)

16 — ALLE GRIDA * = Muoversi per vana e leggiera cagione a far checchessia senza la debita considerazione. V. Grido, §. 7. (O)

17 — ANDARE ALCUNO * = Non dar molestia, Lasciare in libertà. Din. Comp. lib. 2. Se i Pistolesi l'avessono voluto, l'arebbono preso; ma temendo la sua grandezza, il lasciarono andare. (P)

2 — ANDARE DODICI DANARI AL SOLDO, * fig. = Non s' inquietare per cosa che detta o fatta sia men che bene. Varch. Ercol 1. 159. E talvolta, lasciare andare due pani per coppia, o dodici danari al soldo, come fanno coloro che non vogliono ripescare tutte le secchie che caggiono ne' pozzi. (N)

3 — ANDARE DUE PANI PER COPPIA * = Passarsi leggermente d' alcuna cosa, Non rispondere a chi ti domanda o Rispondere meno che non si conviene ec. V. Coppia, §. 6. (N)

4 — ANDARE LA MAZZA. * V. Mazza. (N)

5 — ANDARE UN COLPO o simili = Scagliarlo. Buon. Fier. Introd. 1. Mi lasciò andare un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar come un palèo.

18 — COL DANNO E COLLE BEFFE. * V. Beffa, §. 5. (N)

19 — CORRER L' ACQUA ALL' INGIÙ [o ALLA CHINA, cioè le cose come elle vanno.] V. Acqua, §. 50.

2 — E Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari = Non la guardar pel sottile, Chiuder gli occhi, Fare il sordo. Bocc. nov. 12. 4. Mi vivo all antica, e lascio correre due soldi per ventiquattro danari. (O) (N)

20 — DESIDERIO DI SE * = Essere rimpianto. V. Desiderio, § 6. (N)

21 — DIRE ALCUNO: * Lo stesso che Fare orecchie di mercante. Varch. Ercol. 84. Fare orecchi di mercatante, significa Lasciar dire uno e far vista di non intendere. (N)

2 — * E più anche generalm. per Mostrar non curanza di ciò che altri dica. Dant. Purg. 26. E lascia dir gli stolti, Che quel di Lemosì credon che avanzi. (N)

22 — DONNA E MADONNA. * T. notaresco e curiale che significa Padrona assoluta. V. Donna, §. 18. (N)

23 — IL CANE o simili: si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. » Segn. Pred. 1. 3. Chi vi fa certi, o meschini, che a danno vostro non sia già bandita una caccia universalissima di tutte le creature? che non sieno lasciati i cavalli? lasciati i cani? E voi dormite? (V) Bocc. Am. Vis. 28. Lasciando i cani a' cervi paurosi. (N)

24 — * IL DEBITO = Rilasciarlo, Non voler essere più pagato. Omel. S. Greg. 2. 121. Essendo lasciato il debito ad amendui, e domandato chi ama più il suo donatore ec. E 203. Lasciamo adunque il debito a' nostri debitori, acciocchè egli lasci a noi i nostri debiti. (Pr)

25 — IL FALCONE: si dice del Levar il falconiere il cappello al falcone, e scioglierlo dalla lunga, dietro agli uccelli. Nov. ant. 88. Lo imperadore Federigo andava una volta a falcone, ed avevane uno molto sovrano ec.: lasciollo a una grue. Quella montò in alto; il falcone si mise in aria molto sopra lei. (V)

26 — IL PROPRIO PER L' APPELLATIVO: [modo dello stil famigliare e basso,] vale Lasciare il certo e sicuro, per l' incerto e dubbioso. Varch. Ercol. 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. Malm. 9. 3. Sicchè e' mi par ben tondo ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

27 — IN ABBANDONO* = *Abbandonare. V.* §. 6, 2; e Abbandono, §. 3. (N)

28 — IN ASSO * *V.* §. 30; e *V.* Asso, §. 5. (N)

29 — INDIETRO * = *Mettere in non cale*, *Trascurare. V.* Indietro, §. 6. *Maur. Rim. burl.* Spendete in gir in caccia le giornate, Lasciando indietro ogni altra impresa vana. *Maur. rim. burl.* Gli altri fatti Indietro di gran lunga lasceranno. (Br) (N)

30 — IN FORSE * = *Lasciare incerto e dubbioso. V.* In forse. (O)

31 — IN NASSO: Lasciare in Nasso, *o come oggi corrottamente anche si dice*, Lasciare in asso = *Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio; preso dalla favola d'Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso.* [*V.* Asso, §. 5.] *Lat.* in periculo inopem consilii et auxilii deserere. *Gr.* ἀμελεῖν τινος ἐν κινδύνῳ. *Fir. Luc.* 5. *lic.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Donna che 'l vecchio amante lascia in asso, Per acquistarne un nuovo ec., Perde un cappon per guadagnare un uovo. » *E* 1. 3. 1. E che non m'abbia Per goffo o mal creato, S'io 'l lascio in asso del ragionamento. *E Salvin. Annot. ivi*: S'io 'l lascio In asso, lo lascio solo, senza compagnia, come è l'asso nel giuoco, che è la monade; o pure come altri eruditi vogliono, in Nasso; che in questa isola appunto fu piantata e abbandonata da Teseo la povera Arianna. (N)

32 — IN NUBE* = *Lasciare chechessia in dubbio, non diffinito. G. V.* 11. 47. Parendo al papa.... che in quella parte ove conchiuse...non fosse perfettamente dichiarato, ma lasciato ancora in nube il detto oppinione s'il volle dichiarare. (Pr)

33 — IN SULLA CORDA ALCUNO* = *Farlo aspettare indarno. Car. Lett. ined.* 14. Assassinai il Magnifico M. Jeronimo, che lo lasciai in su la corda tutta notte come fa il Palanterio. (B)

34 — IN TRONCO * = *Lasciare imperfetto*, *Abbandonare. Gor. Long. Muzzi.* (O)

35 — LA BRIGLIA [= *Allentarla*; *e fig. Lasciar operare alcuno a sua piena balìa, Dar libero corso a qualche cosa. V.* Briglia, §. 7.] *Lat.* laxare habenas. *Gr.* ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl.* 2. 12. 2. Che lasciando la briglia all' eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

36 — LA LINGUA A CASA O AL BECCAJO: * *si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. V.* Lingua. (N)

37 — L'ARTE * = *Cessare da una pratica. Dant. Inf.* 31. 49. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. (N)

38 — LIBERO ALCUNO DI ALCUNA PERSONA, * *cioè Liberamente*, *In libertà. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Libera vi lascio di Niccoluccio. (V)

39 — LUOGO* = *Permettere che si faccia o si dica una cosa. V.* Luogo. (A)

40 — NEL CHIAPPOLO O NEL DIMENTICATOJO* = *Dimenticare o Essere dimenticato. V.* Chiappolo, §. 2, *e* Dimenticatojo, §. 2. (N)

41 — NELLA PENNA O IN PENNA ALCUNA COSA = *Tralasciar di scriverla. Lat.* silentio praeterire. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι, *Demost. Franc. Barb.* 55. 11. D'ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

42 — PELO: * Lasciarvi il pelo = *Costar caro*, *Mettervi del suo. V.* Pelo. (O)

43 — PER CREDENZA * = *Far credere. V.* Credenza, §. 2. (N)

44 — PER DISPERATO: * *Dicesi per esprimere l'abbandono di un infermo insanabile. V.* Disperato, §. 10, 4. (N)

45 — STARE = *Cessare di fare* [*o dire*] *chechessia. V.* Stare *retto dal v.* Lasciare.

2 — Non toccare, Non ricercare, Non muovere. *V.* Stare *retto dal v.* Lasciare. (A)

3 — *E* Lasciare stare alcuno = *Cessare di nojarlo.* [*V.* Stare *retto dal v.* Lasciare.]

4 —* *Dicesi* Lasciami stare, *ed anche in forza di nome. V.* Stare, *retto dal v.* Lasciare. (N)

5 —* *Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandio col terzo e col secondo. Bocc. nov.* Lasciamo stare all'amore. *Bocc. nov.* Lasciamo stare di questo, ec. e vegniamo a quello che tu di'. *E appresso:* Lasciamo stare del vostro cammino che impedito alquanto avete. (A)

46 — VILI I PREGI DI CHECCHESSIA * = *Superarlo*, *o Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. Chiabr. Rim.* Verdeggian orti, che di quei d'Atlante, Giudice lui, lasciava vili i pregi. (Br)

47 — VIVERE, *colla negativa:* Non lasciar vivere alcuno, *fig.* = *Importunare*, *Tempestare alcuno. Ambr. Furt.* 1. 3. Mi potrò mal liberare da mio padre, che non mi lascia vivere di volermi dare per donna la vedova ec. (V)

48 —* *Dicesi* Lasciare alcuno a bocca dolce, Lasciare al colonnino, Lasciare in bianco *ec. V.* Bocca, §. 26, Colonnino, §. 2, 2., *e* Bianco, §. 2. (A)

49 —* *Dicesi* Fare a lascia podere. *V.* Podere. (A)

50 —* *Talvolta vuole sottinteso quello che importa il discorso dinanzi. Bocc. nov.* 19. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. (*Cioè* lasciano di fare.) *E* 43. Egli si struggeva tutto d'andarla ad abbracciare, ma per vergogna.... lasciava. (*Cioè*, Lasciava d'andare ad abbracciare.) *E* 91. Il non avervi donato.... non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto... ma la vostra fortuna, che lasciato non m'ha, in ciò ha peccato. (*Cioè*, che non m'ha lasciato di donarvi.) *E* 90. Conobbe Salabaetto la cagione che moveva costei a fargli questo servigio... il che piacendogli, prima la ringraziò, ed appresso disse, che già per pregio ingordo non lascerebbe ec. (*Cioè*, Lascerebbe di accettare il servigio.) (Pr)

51 —* *Nota costrutto. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Lasciate fare pur me, che come la troverò così ec. (*Cioè* Lasciate fare a me, Lasciatene il pensiero a me.) (V)

52 — [*Usato assolutam. a maniera di n. ass.*] Ordinare alcuna cosa nel testamento. *Cron. Vell.* 54. Lasciò si rendesse l'usura, che n'ebbe assai dalla nostra compagnia.» *Franc. Sacch. nov.* 21. Fece scrivere al notajo, che lasciava che li suoi figliuoli ed eredi dovessero ogni anno il dì di S. Jacopo, di Luglio, un paniere.... di pere mezzo alle mosche. *Franc. Sacch. nov.* 47. *frammento.* Ma io credo che ella concepea nella sua mente di mostrarsi nelle parole e negli atti, che 'l marito gli lasciasse. (V)

53 — Aspettare *o simile. Vit. S. Gio. Batt.* 213. Or perchè non dicesti (*essendo egli con Cristo*) come disse Pietro in sul monte: stiamci qui, Messere? Ma pur lascia, che non andrà molto che si mescolerà questa tua allegrezza per la parte che tu udirai. (V)

54 —* Desistere, o Cessar di parlare, *nel sign. del* §. 7. *G. V.* 1. 24. Lasceremo de' Brettoni e de' re d'Inghilterra, e torneremo a nostra materia. *E* 8. 53. Lasceremo alquanto di Firenze e d'Italia, e faremo incidenza per raccontare grandi e maravigliose novitadi. (P)

55 — Lasciar detto, *e si usa in persona di chi parte da un luogo, ed ordina che altri dica per lui. Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse una cipolla, e puosela sulla apparecchiata tavola, e lasciò, che se 'l costal giovane venisse per desinare, gli dicessono che mangiasse di quella cipolla, ec. *E appresso:* Venuta l'ora del mangiare ec., domandò ec.; la donna rispose che non v'era, e non vi desinava, ma che egli avea lasciato, se esso venisse, che mangiasse quella cipolla. *Vit. S. Mar. Madd.* 109. Io vo in Gerusalem domattina, e lascerò che voi siete (*siate*) bene serviti e bene ajutati insino alla mia tornata. (V)

56 — Lasciare scritto, detto. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 6. 66. Siccome ci lasciò il nostro buono Signore, diciamo: noi siamo servi inutili. (V)

57 — * Stabilire, Determinare. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Modificarono il crudele statuto, e lasciarono che egli s' intendesse solamente per quelle donne che ec. (V)

58 — * *E nel sign. de'* §§. 23. *e* 25. Lasciare alla coda = *Spingersi, Correre*, *Volare alla coda o sia dietro all'altro; ella stessa guisa dicesi* Muovere alle spalle. *Ar. Fur.* 42. 8. Come di piè all'astor sparvier mal vivo, A cui lasciò alla coda invido o stolto. (*Alcune edizioni hanno:* A cui lasciò la coda invido o stolto; *ma l'altra è da preferirsi.*) (P)

59 —* *Anticam. fu detto* Non lasciò *per* Non si lasciò cader d'animo, Non si abbandonò, Non cedette. *Ricord. Malesp. cap.* 187. Egli ciò veggendo sbigottì molto, e disse a' Baroni ec.; ma però non lasciò e prese cuore, e misesi alla battaglia. (*La frase è certa, perchè si trova medesimamente riportata dal Villani nel lib.* 7. *cap.* 9. *della sua Cronica.*) (P)

60 — *N. pass.* Riserbarsi, Conservarsi e Ritenersi. *Lat.* sibi servare. *Bocc. nov.* 40. 4. Intanto che parente nè amico lasciato s' avea, che ben gli volesse.» *Teseid.* 6. 9. Vestivan robe per molto oro care, Con destrieri, cavalli e palafreni, E nulla si lasciavano a donare, Si eran d'ogni gran larghezza pieni. (Min)

61 — [*E nel sign. del* §. 23.] *Bellinc. son.* 166. Che lo sparviere Il can si lascia sempre con vantaggio.

62 — ADDIETRO CHECCHESSIA, * *fig.* = *Superarlo in virtù, in valore. Cas. Gal.* Dalla quale ajutati e sollevati sono pervenuti ad altissimi gradi, lasciandosi lunghissimo spazio addietro coloro, che erano dotati di quelle più nobili e più chiare virtù che io ho dette. *Matt. Franz. rim. burl.* L'odor si lascia tutt' Arabia addietro. (Br)

63 — CADERE IN ALCUNA COSA = *Trascorrere a fare quella tal cosa. Stor. Barl.* 3. Ora ti se' lasciato cadere in cotale disonore. (*L'ediz. di Roma* 1816 *a pag.* 4. *ha:* Tu eri il primo barone che in mia corte ricevesse alcuno onore; ed ora ti se' lassato cadere in cotale disonore.) (*Così si dice* Ti sei lasciato aver paura, aver male; *quasi dica:* Hai sofferto di ec.; *ovvero:* Mi sono lasciato ire a dotarla fino a ec. scudi, *cioè* sono trascorso ec.) (V)

64 — CONSIGLIARE, * *cioè Persuadere. V.* Consigliare, §. 12. (A)

65 — DIETRO* = *Avanzar nel corso, e fig. Superare. V.* Dietro, §. 13. (N)

66 — DIRE: Lasciatevi dire ec. *Modo de' comici per Lasciate che dicano, ec. Cecch. Stiav.* 3. 3. Lasciati dire; non vi andare. *Ambr. Cof.* 5. 6. È non è ver; lasciatevi dire. *E Furt.* 5. 14. Mia non è ella; lasciatevi dire. (V)

67 — FERRARE, * *fig.* = *Lasciarsi fare quel che altri vuole. V.* Ferrare, §. 3. (A)

68 — INDIETRO.* *Lo stesso che* Lasciarsi addietro. *V.* §. 62. *Red. Vip.* Siccome nella liberalità a quel gran monarca non cede, così nella cognizione delle cose e nella prudenza di gran lunga lo si lascia indietro. (Br)

69 — INTENDERE = *Dire*, *Affermare. Benv. Cell. Oref.* 45. Mi fu detto dopo, che Michelagnolo s' era lasciato intendere così, dicendo che uno ec. *Davanz. Scism.*, *Comin.* 1754, *pag.* 66. Lasciatosi intendere che non sosscriverebbe mai quella supplica. (V)

70 — IRE = *Indursi ad andare. Nov. ant.* 61. I nobili cavalieri si lasciarono ire dalla dama, e richieserla con gran preghiera, che li facesse perdono. (V)

2 —* *E* Lasciarsi ire ad alcuno = *Acconsentirgli*, *Compiacergli. Buon. Tanc.* 4. 9. Ed egli, perchè 'l sangue lo tirava, Per la dolcezza se le lasciò ire. (N)

71 — MANCIAR LA TORTA IN CAPO* = *Non avvertire*, *Tollerare. V.* Torta. (A)

72 — MORIRE * = *Sostenere*, *Patir di morire. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Io mi lascerei innanzi morire che ec. (*È la forma medesima di costrutto che hanno questi altri:* Lasciarsi aver male *o* paura, Lasciarsi cadere *ec. V.* §. 63.) *G. V.* 6. 23. Il detto savio (*Pier delle Vigne*) per dolore si lasciò morire in prigione. *Gr. S. Gir.* 411. Cattivella, non ti lasciar morire; fatti bene mentre puoi. (*Cioè*, Sofferse di morire.. Non patir di morire, *secondo il Cesari.*) (N)

73 — PRENDERE O CHIAPPAR AL BOCCONE* = *Tollerare*, *Permettere. V.* Boccone, §. 7. (A)

74 —* *In alcuni costrutti in cui secondo il discorso, questo verbo dovrebbe reggere il sesto caso, è accompagnato invece per sua proprietà del terzo. Bocc. n.* 23. Tu. . . . non ti lasciassi vincere tanto all' ira che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi. *E* 65. Quale smemorato altri che tu che alla gelosia tua t' hai lasciato accecare, non avrebbe queste cose intese? *Introd.* Senza lasciarsi parlare ad alcuno. *Omel. S. Greg.* 1. 127. Si lasciò menare nel monte a colui dalle cui membra ec.

Espos. Pater. f. 55. Chi si lascia a sua carne vincere, elli entra in una molto grande servitudine. *G. V. 1. 36.* La detta donna gli fece grande onore, e non gli lasciò pagare nulla spensaria. (*Tuttavia ponendo ben mente, il costrutto è regolare, e quel terzo caso non appartiene all' altro verbo, ma a* Lasciare, *e la locuzione è così:* Lasciò a colui il menare sè nel monte: non lasciassi all' ira il vincer tanto te ec. *Mentre se vi è qualche esempio col sesto caso come quello che leggesi in Cic. Pist. Quint. 5.* Colui nel mare si lascia vincere dalla fortuna, *e l' altro del Bocc. n. 98.* In ciò si lasciano trasportare dall'ardire, *unico esempio per quanto io mi sappia in tutto il Decamerone, il costrutto è diverso, ove non volessimo mettere in forse la bontà della lezione.*) (Pr) *Cron. Morell. 265.* Non ti lasciare ismovere nè a denari nè a promessa. (N)

75 — * (Marin.) Lasciare *dicesi Quando salpando l' àncora si stacca dal terreno; così l'* Ancora ha lasciato *s' intende dire che* Si è staccata. (A)

Lasciata, La-scià-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lasciamento. *Zibald. Andr. 106.* I fanciulli che nascono a' 355 punti alla lasciata della pianeta in segno d' Aquario ec., si nascono attratti.

2 — *Proverb.* Tutte le lasciate sono perdute = *Il lasciarsi fuggire un guadagno è una perdita. Cecch. Assiuol. 2. 2.* Tutte le lasciate son perdute, e massime in quell' arti, dove non si mette se non passi e parole. (V)

3 — (Ar. Mes.) *Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.* (A)

Lasciato, La-scià-to. *Add. m. da* Lasciare. *Lat.* dimissus, relictus. *Gr.* ἀφειμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov. 15. 13.* Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, colle mani si gittò sopra quella. *E nov. 31. 10.* Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet. 59.* Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato, ec. *Amm. Ant. 18. 4. 7.* È da guardare che solamente pajano l' amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

2 — (Ar. Mes.) *In forza di sm. Lo stesso che* Lasciatura. *V.* (A)

Lasciatura. (Ar. Mes.) La-scia-tù-ra. *Sf. Presso gli stampatori, Errore del compositore allorchè egli lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono* Un lasciato, *e in gergo* Un pesce. (A)

Lascibile, La-scì-bi-le. *Add. com. V. A. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso. Lat.* solutus, licentior. *Gr.* ἄσωτος. (V. *lascivo.*) *G. V. 5. 25. 2.* Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E 12. 40. 4.* La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

Lascio. [*Sm.*] *Legato fatto per testamento,* [*Disposizion testamentaria, con cui si lascia alcuna cosa*] *Lat.* legatum. *Gr.* δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. *G. V. 7. 154. 2.* Molti beneficii e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V. 1. 7.* I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci e per le dote e per li debiti ec., non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno ch' avea lasciato tutto il suo per Dio alla chiesa donde era vescovo. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l' altre cose. *E 254.* Questa spesa fu nel mortorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese estraordinarie. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

2 — Testamento. *Lat.* testamentum. *Gr.* διαθήκη. *G. V. 9. 173. 2.* I quali fedeli erano stati del Conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del Conte da Battifolle. *Liv. Dec. 3.* E perciocch' egli non sapeva che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

3 — Lassa, Guinzaglio; *onde* Andare al lascio, *che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste.*

2 — * *E* Dare il lascio = *Lasciare andare addosso a qualche fiera gli animali da corso. V.* Dare il lascio (N)

4 — * *E detto anche di* Colui che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuori delle fila. *Dat. Disf. Cacc. p. 36.* Stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lasci, provvedero i Leprai. *E appresso:* E dieci Lasci ebbero cortese alloggio. (B)

Lascito, Là-sci-to. [*Sm. Legato,*] *Lascio.* —, Lassito, *sin. Lat.* legatum. *Gr.* δῶρον παρὰ τοῦ διατιθεμένου. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarii che fanno al punto della morte.

Lasciva, La-scì-va. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lascivia. *Lat.* lascivia. *Gr.* ἀκολασία. *Bocc. Vit. Dant. 224.* Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive. » (*Le altre edizioni leggono* lascivie. *È da credere che* lascive *sia errore de' copisti.*) (M)

Lasciva. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lisciva. *Per Ranno. M. Aldobr. P. n. 81.* Capelvenero, foglie di mirra cotte in lasciva, e lavarsene la testa. *E appresso:* Ancora prendere la radice d' un' erba ec. e bollirla in lasciva e lavarsene il capo ritiene i capelli, e gl' imbellisce e gli fa crescere » *Esp. P. N. 32.* Noi siamo tutti lavati d' una medesima lasciva. (*Così la stampa, ma il codice Redi ha* Lesciva.) (N)

Lascivamente, La-sci-va-mén-te. *Avv. Con lascivia,* [*Disonestamente.* —, Lasciviosamente, *sin.*] *Lat.* lascive, petulanter, molliter. *Gr.* ἀναισχύντως, ἀσώτως, μαλακῶς. *Petr. Uom ill.* Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune lascivamente contro a sè. *Fir. Dial. bell. donn. 352.* Quelle ch' erano femmine, o discendono da quelle ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente e santamente ec., chi lascivamente ec.

Lascivanza, La-sci-vàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lascivia. *Maestruzz. 2. 11. 6.* Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizii delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap. 17 pag. 38.* In prima si conviene che l' uomo getti da se le cagioni delle lascivanze. *Fr. Jac. T. 2. 16. 6.* Vidi mia temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno.

Lascivetto, La-sci-vét-to. *Add. m. dim. di* Lascivo. —, Lascivolo, *sin. Lat.* lascivibundus, lasciviens. *Gr.* ἀσελγής. *Fir. Dial. bell. donn. 416.* Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba.

2 — [*Per metaf.* Liberamente vagando.] *Red. Ditir. 24.* Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' olmi, a' fichi.

3 — *Ed in forza di sm. Fir. Dial. bell. donn. 384.* Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che ha un certo lascivetto e un certo ghiotto colla onestà mescolato.

Lascivezza, La-sci-véz-za. *Sf. Lo stesso che* Lascivia. *V. Liburn. Occorr. 2., e Selvett. 3. e 5. Berg.* (Min)

Lascivia, La-scì-vi-a. [*Sf. Propriamente Rilasciatezza, cioè Mancanza di disciplina, Licenza, secondo il senso generico che aveva tal voce presso i Latini e che fu conservato dagl' Italiani, come si vede in* Lascivo, §§. 2 *e* 3. *Ma il più generale e ricevuto significato di questa voce è quello di Abito dell' animo inclinato a cose impudiche,*] *Movimento disonesto di corpo e d' animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale.* [*La* Lascivia è ardente, brutale, cieca, furiosa, insaziabile, laida, obbrobriosa, sfrenata ec. —, Lasciva, Lascivanza, Lascivezza, Lascività, *sin.*] *Lat.* lascivia. *Gr.* ἀσέλγεια. (Dal lat. *lascivia,* quasi *laxivia,* da *laxare* corrispondente al nostro rilassare, sciogliere, rallentare.) *Lab. 43.* Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap. 1.* Ei nacque d' ozio e di lascivia umana. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

2 — * *Per metaf.* Motto, Parola lubrica, disonesta, Espressione grassa, equivoca. *Crudel. Rim.* Se di bocca mi sdrucciola improvvisa Una lascivia, un lubrico concetto. (A)

3 — * Facilità a scorrere in checchè sia. *Omel. S. Greg. 1. 219.* Quelli soli debbono pigliare la cura pastorale, i quali sanno già domare nel corpo loro la lascivia della lussuria. (*Il lat. ha* fluxa luxuriae.) (Pr)

4 — *Nel num. del più, parlando di cose di lingua, prendesi talvolta per* Leziosaggini, Capestrerie, Affettature. *Lasc. Rim. burl. 1.* Non offende gli orecchi della gente Colle lascivie del parlar toscano, Unquanco, guari, maisempre e sovente. (V) (N)

5 — * (Icon.) *Giovane donna riccamente vestita, la quale sta mirandosi in una spera, tutta intesa alla sua acconciatura; sulle sue ginocchia veggonsi due passerotti che si accarezzano.* (Mit)

Lasciviare, La-sci-vi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Lascivire. *Lat.* lascivire. *Gr.* ἀκολασταίνειν. *Sen. Provv. 422.* Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agli Iddii, affaticare, sudare ec., e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

Lasciviente, La-sci-vi-èn-te. [*Part. di* Lascivire.] *Che lascivisce, Lascivo. Lat.* lasciviens. *Gr.* ἀκολασταίνων. *Amet. 6.* Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito.

Lascivio, * La-scì-vi-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Lascivo. *Cavalc. Pungil. 260.* La quale per lo vitello, animale lascivio, è assomigliato. *E 262.* Usino e facciano canti lascivii. *E appresso:* Vedere le femmine vane, e lascivie. *E di sotto:* Con andamento e incenso lascivio. *E 270.* Il parlare di lingua lascivia è colpo di lancia. (V)

Lasciviosamente, La-sci-vio-sa-mén-te. *Avv. V. e di'* Lascivamente. *Fabrin. Sacr. Regn. 4. 148. Berg.* (Min)

Lascivire, La-sci-vì-re. [*N. ass.*] *Divenir lascivo, Operar lascivamente.* —, Lasciviare, Illascivire, *sin. Lat.* lascivire. *Gr.* ἀσελγαίνειν. *Fr. Jac. T. 6. 2. 39.* E pon' mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco. (*Lo stampato ha:* S' io in nullo laccio invisco.) *S. Bern. Lett.* Se sono costretti di strignersi insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

2 —* Amoreggiare lascivamente. *Bocc. com. Inf.* Ballano, cantano, lasciviscono cogli occhi, con gli atti e con le parole. (A)

Lascivissimo, La-sci-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lascivo. *Lat.* lascivissimus. *Gr.* μάλιστα ἀσελγής. *Petr. Uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria. *Varch. Ercol. 294.* Ovvidio fu lascivissimo.

Lascività, La-sci-vi-tà. [*Sf. ast. di* Lascivo. *V. A. V. e di'*] Lascivia. —, Lascivitade, Lascivitate, *sin. Scal. S. Agost.* S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf. 9.* Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

Lascivo, La-scì-vo. *Add. m. Che ha lascivia.* —, Lascivio, *sin.* (*V.* Impudico.) *Lat.* lascivus. *Gr.* ἀσελγής. *Vit. SS. Pad. 2. 339.* Tanto bella, e sì vana e lasciva, che molti, per lo suo amore singularmente avere, contendeano insieme. *But. Par. 5.* Lascivo, cioè vago e dissoluto.

2 — * Sciolto, Inclinato, Proclive. *Fr. Barb. 1.* E la natura umana, Come savete, è più lasciva in male, E 'l ben è faticoso a chi nol cale. (B)

3 — [*È nel sign. proprio ed originario latino della voce* Lascivia.] *Bocc. introd. 25.* Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano.

4 — * Intemperante. *Sen. Pist. 160.* L' uno gitta fuori dello stomaco per iscaricarlo, l' altro si guarda del vino e del bagno per le gotte, e semplice e delle altre cose sono lascivi, ma tuttavia ei si guardano della cosa che più spesso gli grava. (Pr)

5 — [Esultante, Che scherza, Che giuoca, *al modo de' Latini.*] *Dant. Par. 5. 83* Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. » *March. Lucr. lib. 1.* Onde i nuovi lor parti (*degli armenti*) ebri e lascivi Con non ben fermo piè scherzan per l' erba. (Br)

Lascivolo, La-sci-vo-lo. [*Add. m. dim. di* Lascivo. *V. L. e A. V. e di'*] Lascivetto. *Lat.* lascivulus, dissolutus. *Gr.* ἀκόλαστος. *Albert. cap. 35.* E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d' esser lascivolo, cioè sfrenato.

Lasco. *Add. m. V. A. Pigro, Vile. Lat.* iners, supinus, mollis, desidiosus. *Gr.* ῥάθυμος, ἀργός, μαλακός, ἀμηχανοεργός. (Dal celt. *llesg* pigro, poltrone, vile, senza coraggio, molle, debole. Nella stessa lingua le due voci *las llacc* vaglion pure debole e pigro. In ar. *lascia* divenne vile dopo la sua elevazione.) *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante e fievole. *Montem.*

Rim. son. 7. Fatto m' è l' amar dolce , e 'l dolce amaro, E il viver liéto , dispettoso e lasco.

Lascoria. * (Geog.) La-scò-ri-a. *Antica città della Galezia.* (G)

Lasero.* (Bot.) Là-[illegible]ro. *Sm. Sugo del laserpizio, il quale si estrae per mezzo d' incision[illegible] dal fusto e dalle radici della pianta, e che vuolsi lo stesso che l' assa fetida. Lemery. Lat.* laser. (V. *laserpizio.*) (Van) (N)

2 —* *Sorta di pianta medicinale , isterica , vulneraria e carminativa. Lo stesso che* Laserpizio. *V.* (Van) (N)

Laserpizio.* (Bot.) La-ser-pì-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* laserpitium. *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere , dotate de' seguenti caratteri : ombrelle ed ombrellette a raggi numerosi , munite d' involucri di molte foglioline membranose ne' margini; frutto ovale con ali membranacee e longitudinali. Fra le numerose specie di questo genere ve ne ha una il* (Laserpitium siler), *di cui adoperavasi altre volte la radice come vulneraria , e i semi come stomatici , carminativi e diuretici. Questa pianta riconoscibile per le sue foglie bipennate colle foglioline ovali , lanceolate , intere e picciuolate , come pure per le ali strettissime de' suoi semi, cresce nelle montagne meridionali dell' Europa. La sua radice è assai amara ed i suoi semi contengono cert' olio essenziale pari a quello spettante al maggior numero delle piante ombrellifere. Evvene un' altra specie a foglie larghe , la cui radice cilindrica e biancastra ha un odore forte e contiene un succo latteo acre , amaro , alquanto caustico , derivante delle proprietà purgative che possiede. I montanari l' adoperano contro le scrofole e lo scorbuto.* (Da *laser* che anche in latino indica il succo di questa pianta , e dal celt. *pit* o *pat* abbondante : Abbondante di *laser.* Quest' ultima parola sembra ancor essa di origine celtica : mentre in quella lingua *las* vale acqua. In ebr. *lasciad pittha* dischiuse , sciolse , distrigò il succo.) (Aq) (Van) (N)

2 — (Farm.) *Specie di gomma,* [*detta anche* Lasero,] *e secondo molti la stessa che l'* Assa. *Lat.* laserpitium. *Gr.* ὀπὸς σιλφίου. *Ricett. Fior. 20.* Il bengiuì è gomma d' un arbore , la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto , ec.

Lasho.* (Geog.) *Città della Polonia.* (G)

Lasia. * (Bot.) Là-si-a. *Sf. V. G. Lat.* lasia. (Da *lasios* irsuto.) *Genere di piante della famiglia de' muschi , caratterizzate da una cuffia vellutata e sparsa di lunghi e ruvidi peli.* (Aq) (Van)

2 — * *Specie di pianta dell' India appartenente al genere Pothos , e da Roxburg detta* Pothos lasia, *così denominata da' pungoli di cui è coperto il nervo della pagina inferiore delle foglie , e della quale se n' era formato un genere.* (Aq) (N)

Lasia. * (Geog.) *Isola situata sulla costa della Licia , ed altra sulla costa del Peloponneso in faccia a Trezene.* (G)

Lasiantera. * (Bot.) La-sian-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasianthera. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *anthera* antera.) *Genere di piante , secondo Decandolle , della famiglia delle ampelidee , e della pentandria monoginia di Linneo , e così denominate dall' avere le antere ricoperte di lunghi peli bianchi.* (Aq)

Lasianto.* (Bot.) La-si-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* lasianthus Lin. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche col calice diviso in quattro parti , colla corolla ad imbuto coverta di peli , con quattro stimmi, ed una bacca con quattro noci. Appartiene alla tetrandria monoginia , famiglia delle rubiacee.* (Aq) (N)

2 — * *Specie di piante del genere gordonia con fiori polipetali lungamente peduncolati e foglie coriacee glabre e capsole ovate , calici pelosi della monadelfia poliandria, e della famiglia delle malvacee. Lat.* gordonia lasianthus. (Aq) (N)

Lasio. * (Zool.) Là-si-o. *Sm. V. G. Lat.* lasius. (Dal gr. *lasios* irsuto.) *Genere d' insetti dell' ordine degli imenotteri , stabilito da Frabricio a scapito delle formiche, e così detti per essere coperti di peli.* (Aq)

Lasio. * *N. pr. m.* (Dal gr. *lasios* fervido , animoso.) — *Uno de' proci d' Ippodamia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica fortezza dell' Arcadia.* (G)

Lasiobotrio. * (Bot.) La-si-o-bò-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* lasiobotrys. (Da *lasios* irsuto , peloso, e *botrys* grappolo.) *Genere di piante crittogame , e della famiglia delle ipofillee , così dette da' loro ascidii aggregati , riuniti in grappoli, e vestiti di peli.* (Aq) (N)

Lasiocampa.* (Zool.) La-si-o-càm-pa. *Sf. V. G. Lat.* lasiocampa. (Da *lasios* irsuto , e *campe* articolazione , piegatura.) *Nome dato ad un genere d' insetti lepidotteri, formato a scapito della specie del genere bombyx , e provveduti di articolazioni pelose.* (Aq)

Lasionita.* (Min.) La-si-o-nì-ta. *Sf. V. G. Lat.* lasionita. (Da *lasios* irsuto , peloso, ed *onos* asino.) *Sostanza minerale che si presenta in cristalli capillari, e come peli, e che si trova nelle fessure d' una miniera di ferro idrossidato nelle miniera di S. Giacomo vicino ad Amberga , nell' Alto Palatinato.* (Aq)

Lasiopetalo.* (Bot.) La-sio-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* lasiopetalum. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *petalon* petalo.) *Genere di piante acquatiche della Nuova Olanda , della pentandria monoginia , e della famiglia delle buttneriacee, col calice corollino campaniforme peloso fornito di tre brattee , con petali piccolissimi , colle antere che nell' apice si aprono per due pori , con una capsola a tre cellette con tre semi ; contiene due specie, cioè il* lasiopetalum ferrugineum, *ed il* parviflorum, *i cui fiori hanno una corolla di cinque petali piccolissimi.* (Aq)(N)

Lasiopiga. * (Zool.) La-si-ò-pi-ga. *Sf. V. G. Lat.* lasiopyga. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *pyge* natica.) *Nome d' una divisione dei guenoni , che comprende le scimmie di questo genere. prive di callosità alle natiche ; e le quali anziche nude, sono vestite di peli.* (Aq)

Lasiopo.* (Bot.) La-si-ò-po. *Sm. V. G. Lat.* lasiopus. (Da *lasios* irsuto , peloso, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo. I caratteri del genere sono un antodio con squame embriciate , con fiori del raggio linguettati del disco tubolosi , ricettacolo nudo puntato , semi cilindrici pelosi , pappo di setole piumose. Comprende questo genere una specie , cioè il* Lasiopus ambiguus, *ed è così denominato da' peli lanosi de' quali è circondato il colletto della radice , come pure n' è vestito lo scapo o piede che porta la fioritura.* (Aq) (N)

Lasiopogon.* (Bot.) La-si-o-pò-gon. *Sm. V. G. Lat.* lasiopogon. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere , e della singenesia poligamia di Linneo , stabilita dal Cassino, sopra l' ovario, che è ovoideo, un poco compresso, liscio e sormontato da un pennacchio , i cui peli sono vestiti di altri piccoli peli , sicchè sembrano barbati.* (Aq)

Lasiospermo.* (Bot.) La-si-o-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* lasiospermum. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle corimbifere , e della singenesia superflua di Linneo , stabilito da Lagasca ; è distinto dall' antodio emisferico embriciato , dal ricettacolo paleaceo , e dai semi cinti di cotone e privi di pappo. Sono queste piante così denominate dai lunghi peli de' quali sono coperti i loro lunghi semi.* (Aq) (N)

Lasiospora.* (Bot.) La-si-ò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasiospora. (Da *lasios* irsuto, peloso , e *spora* seme.) *Genere di piante della famiglia delle cicoriacee , e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzate da un antodio cilindraceo a due serie di squame, le interne carenate nel dorso e membranose ne' margini , dal ricettacolo piano foveolato nudo , e così denominate dall' avere le achene (semi di Linneo) leggermente stipitate , oblunghe , cilindriche , e coi lati longitudinali coperti da lunghi peli come lanosi.* (Aq) (N)

Lasiostoma.* (Bot.) La-si-ò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* lasiostoma. (Da *lasios* irsuto, peloso, e *stoma* bocca.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, della famiglia delle contorte , e distinto da un calice diviso in quattro parti , da una corolla monopetala imbutiforme col lembo quadrifido , nella fauce o bocca del tubo pelosa colla capsola di due semi.* (Aq) (N)

Lasiottera.* (Bot.) La-si-òt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* lasioptera. (Da *lasios* irsuto , peloso , e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle cruciformi , e della tetradinamia siliquosa , stabilito sopra il frutto che è una siliquetta , o silicula alata e colle ali vestite di peli. Decandolle riunì questo genere al* lepidium. (Aq)

Lasippa.* (Geog.) La-sip-pa. *Antica città dell' India al di là del Gange.* (G)

Laso ,* *N. pr. m. Lat.* Lasus. (Dal celt. *las* per *lag* debole , caduco. In gr. *lasios* irsuto.) — *Poeta e musico greco.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Lasos. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Lasoi.* (Geog.) La-sò-i. *Città del Tibet.* (G)

Lassa. [*Sf. Lo stesso che*] Guinzaglio. *V. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (In franc. *laisse* , dal celt. *las* catena.) *Ar. Fur. 41. 40.* Un can d' argento aver vuole Oliviero , Che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso.

Lassa.* (Geog.) *Città dell' isola di Candia, nel territorio di Retimo.* (G)

Lassana. * (Bot.) Las-sà-na. *Sf. Lo stesso che* Lampsana. *V.* (N)

Lassare , Las-sà-re. [*Att. Render lasso,*] *Stancare, Straccare. Lat.* lassare , defatigare. *Gr.* κοπoῦν , κατακοπεῖν. *Sen. Pist. 149.* Tu ti sforzi di farci credere che neuna differenza è dallo stare in allegrezza , o in tormenti , e a lassare il tormentatore. (Pr)

2 — Lasciare. (V. l' etimol. di *lasciare.*) *Petr. son. 13.* Poi ripensando al dolce ben ch' io lasso ec. , Fermo le piante sbigottito e smorto. *E canz. 1. 1.* Lassare il velo o per sole o per ombra , Donna, non vi vid' io. *Dant. Par. 14. 104.* Ancor mi scuserà di quel ch' io lasso. *E Rim. 6.* Allor lassai la nova fantasia , Chiamando il nome della donna mia. *Rim. ant. Guitt. 94.* Ma per lentezza sì lo lassa gire. *Ar. Fur. 27. 66.* Lascia la cura a me , dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia : Per Dio, dicea Ruggier, non te la lasso. *Tass. Ger. 16. 40.* O tu , che porte Parte teco di me, parte ne lassi , O prendi l' uno , o rendi l' altra , o morte Dà insieme ad ambe.

3 — * *Onde* Lassare addietro = *Pretermettere. Lasc. Nan. 2. 78.* Ed infiniti ancor , ch' addietro lasso , Infranti , sanguinosi e mal contenti. (Br) *Petr. canz. 8. 4.* Che nacque il giorno ch' io Lassai di me la miglior parte addietro. (N)

4 —* Allentare , Rallentare , Ammollire, Mollificare ; *il che dicesi anche* Rilassare e Relassare. *Lat.* relaxare. *Pasta. Cr. 6. 52. 1.* Il fiengreco è caldo e secco , ed ha sustanzia viscosa , onde ha virtù di maturare e di lassare. (*Qui n. ass.*) (N)

5 — *N. ass. e pass.* Aprirsi , Sfasciarsi , Dissolversi. (Dal lat. *laxare* aprire, onde *laxari* aprirsi. In arabo *lascia* svanì, si sciolse in nulla.) *Ar. Fur. 26. 111.* Come il villan, se fuor dell' alte sponde Trapela il fiume, e cerca nuova strada, Frettoloso, a vietar che non affonde I verdi paschi e la sperata biada, Chiude una via ed un' altra e si confonde; Che se ripara quinci che non cada, Quindi vede lassar gli argini molli , E fuor l' acqua spiccar per più rampolli , ec. *E 41. 14.* Il legno vinto in più parti si lassa , E dentro l' inimica onda vi passa. (M)

6 — *N. ass. nel sign. del §. 2. ed in prosa , se pur non vale assolutam.* Divenir lasso. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 88.* Dobbiamo dunque , dico , esser longanimi in aspettar Dio; e mai, perchè egli ci si mostri duro, non lassar di confidarci in lui. (V)

Lassativo. (Farm.) Las-sa-tì-vo. *Add.* [*e sm. Nome dato ai rimedii che hanno per effetto di determinare le evacuazioni alvine senza cagionare irritazione alcuna negl' intestini*] *che hanno virtù di lenire e mollificare o purgare;* [*Lassante, Allentante, Rallentante , Rilassante, Ammollitivo , Mollitivo , Ammollante , Ammolliente.*—, Rilassativo, *sin.*] *Lat.* molliens , laxans. *Gr.* χαλαστικός. *Declam. Quintil. C.* Se troppo ardore delle membra induròe , aggiugnete medicine lassative. *Cr. 6. 36. 3.* La scatapuzza è molto lassativa , e purga di sopra e di sotto. *E 6. 69. 1.* Laureola è un' erba lassativa , ed è calda e secca nel quarto grado. *Lib. cur. malatt.* Metti in opera la virtù lassativa della scamonea. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi , bastando in tal caso qualche lavativo innocente ec. (N)

Lassato , Las-sà-to. *Add. m. da* Lassare. *Stanco. Lat.* fatigatus , fessus *Gr.* κεκμηκώς, κοπωθείς. *Petr. son. 61.* Io non fui d' amar voi lassato

unquanco, Madonna, nè sarò. » *Amor.Vis.20.* Questi, anelando con lassato fianco D' amor per l' alte piaghe crude e fiere, Parea dicesse: ahimè! ch' io vengo manco. (B)

LASSAZIONE, Las-sa-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V.*] *Lat.* lassitudo, languor. *Gr.* ἄφεσις, κόπος. *Teol. mist.* La qual cosa è sopra ogni virtù dell'umana condizione per continua lassazion delle virtù. *Coll. Ab. Isac. cap. 17. 40.* Il riposo del corpo è cominciamento d' ogni male, e lassazione nel sonno.

LASSEZZA, Las-séz-za. [*Sf. ast. di* Lasso. *Quel sentimento che provasi da chi è stanco; e che dicesi anche*] Stracchezza, Stanchezza, [Fiacchezza, Rilassatezza, Infralimento, Allentamento, Relassazione *ec.*—, Lassazione, Lassità, Lassitudine, Dilassezza, *sin.*] *Lat.* lassitudo, fatigatio. *Gr.* κόπος, κάματος. *Amet. 9.* Coloro i quai, dopo lunga lassezza, Lieti posai appresso i loro effetti, Nel ben felice della somma altezza. *Sen. Pist.* Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica. *Med. Arb. Cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose e crudeli. *Coll. SS. Pad.* La lassezza del veggbiare ci diletta, la continua lezione e meditazione delle scritture non ci sazia.

2 —*(Med.) Lassezza, Lassitudine, Lassazione *dicono i medici a quella sensazione penosa che si patisce dietro qualunque esercizio violento o prolungato degli organi, la cui azione è soggetta all'impero della volontà, ovvero dietro qualche malattia; talvolta l'accasciamento o rifinimento di forza è sintomo di malattia. Lat.* lassitudo. (A.O.) (Van)

LASSI. * (St. Eccl.) *Ne' primi tempi del Cristianesimo erano chiamati* Lassi, *cioè* Caduti, *quelli che dopo averlo abbracciato ritornavano al Paganesimo, e se ne distinguevano cinque specie, secondo il grado della loro colpa. Fu dato anche in progresso di tempo tal nome a Coloro che consegnavano a' Pagani i libri santi per bruciarli.* (Dal lat. *lapsi* caduti.) (Ber) (Van)

LASSIA. * (Geog.) Làs-si-a. *Antico nome dell'isola di Andros.* (Van)

LASSICO, * (Zool.) Làs-si-co. *Sm. Specie di topo detto anche* Vajo, *forse così chiamato dall' isola di Lassia.* (Van)

LASSIRA. * (Geog.) Las-si-ra. *Antica città della Spagna.* (G)

LASSISMO. * (St. Eccl.) Las-sì-smo. *Sm. Sistema d' opinioni rilasciate sparse nel volgo nel secolo VIII. e favorevoli alle cupidigie della carne e del sangue. — Ora questa voce si estende a molti altri significati.* (G. F.) (N)

LASSISTA. * (St. Eccl. e Lett.) Las-sì-sta. *Add. e sost. com. Chi professa lassismo in alcune opinioni religiose o letterarie.* (G. F.) (N)

LASSITÀ, Las-si-tà. *Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V. I medici per lo più la prendono per Rilasciamento, Mancanza di tuono. Cocch. Bagn.* Dall' apparenze della rachitide è facile l' accorgersi ch' ella depende da ria ed ineguale nutrizione per l' inerzia e lassità degli organi solidi, ec. *E Matrim.* Mali che han per origine la debolezza e lassità della fibra, dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti. (A)

LASSITI. * (Geog.) Las-sì-ti. *Catena di montagne e città dell' isola di Candia.* (G)

LASSITO, Làs-si-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lascito. *Car. lett. 2. 260.* Parendomi che m' abbia fatto un lassito d'altro che de' suoi mobili.

LASSITUDINE, Las-si-tù-di-ne. *Sf. Lo stesso che* Lassezza. *V. Pallav. Ist. Conc.* (A)

LASSO. *Add.* [*m. Voce sinc. da* Lassato, *e vale Spossato, Rifinito, Affievolito, Indebolito, Infralito, Affralito, Abbattuto, Rinfiacchito,*] *Stanco, Stracco, Fiacco. Lat.* fessus, defessus, fatigatus. *Gr.* κεκμηκώς, κοπωθεὶς, καματηρός. (Dal lat. *lassus* stanco, affaticato, fiacco.) *G. V. 7. 27. 4.* La gente eran lassi e stanchi per lo combattere. *Dant. Inf. 34. 83.* Disse 'l maestro, ansando come uom lasso. *Petr. son. 205.* Ch' è già di pianger e di viver lasso. *Tass. Ger. 6. 50.* Già lassi erano entrambi, e giunti forse Sarian, pugnando, ad immaturo fine.

2 — * *Parlandosi di moralità e di costumi, vale* Rilassato. (A)

3 —* *Parlandosi del* Sole *poeticam. vale Che tramonta. Dant. Purg. 27. 66.* Dritta sarìa la via per entro il sasso Verso tal parte ch' io coglieva i raggi Dinanzi a me del Sol ch' era già lasso. (N)

4 — Infelice, Misero, Meschino; [*nel quale senso usasi anche come interjezione o esclamazione di dolore, che vale* Ahimè, Misero me, Infelice a me.] (Appo i Celti *las*, lo stesso che *lag* scoraggiato, abbattuto, languido: *las* lo stesso che *glas* grido o suono lugubre, dolore di corpo, qual si sia pena di spirito. Indi il *las* de' Francesi, interjezion di dolore, ed il *lasso* degl' Italiani.) *Varch. Lez. 549.* Lasso oimè, interghiezione che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome *me. Bocc. nov. 62. 7.* Oimè, lassa me, dolente me, in che mal' ora nacqui! *Petr. son. 214.* Lasso! non so che di me stesso estime. *E canz. 38.3.* Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti! *Buon. rim. 45.* Quante fiate hai strette, e quante sciolte Mie voglie, lasso.

5 — [Ahi lasso, Ahi lassa; *interjezione che significa dolore, quasi dica* Son lasso e stanco dal dolore, dal travaglio ec.] *Ar. Fur. 32. 21.* Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa!, Fuorchè del mio desire irrazionale?

6 — *Trovasi nel num. del più ed in forza di sost. da Pier Salvetti nell' Amante d' una Mora. Min. Malm.* Ma non andò tre passi, Che diede un tuffo ne' soliti ahi lassi! (A)

7 — (St. Eccl.) *Usato in forza di sm. V.* Lassi. (A)

LASSO. * *Sm. Lo stesso che* Lascio, Lassa, Guinzaglio. *Dat. Disf. Cacc. p. 46.* Ed egli solo con un suo cane a lasso prese il cammino verso l'alloggiamento. (B)

2 — * Laccio. *Rim. Ant. F. R. Lunardo del Guallacca.* Siccome il pescio al lasso, Ch' è preso a falsa parte. (V)

LASSO. * *N. pr. m.* (In gr. *lasios* irsuto, fervido, animoso. In celt. *las*, lo stesso che *lag* o *glas* debole, pigro.) — *Figlio di Borea e di Oritia.* (Mit)

LASSÙ. *Avv. di luogo, così di stato come di moto; contrario di* Laggiù, *e vale In quel luogo alto, o di sopra.* —, Là su, Lassuso, *sin. Lat.* sursum. *Gr.* ἄνω. *Bocc. nov. 60. 14.* Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *Dant. Par. 9. 70.* Per letiziar lassù fulgor s' acquista. *Petr. son. 126.* Volse Mostrar quaggiù quanto lassù potea. *E son. 296.* Pur lassù non alberga ira nè sdegno. *Bemb. Asol. 3. 208.* Quale sodisfacimento pensi tu che riceverebbe il tuo animo, se egli ec. le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse e rimirasse intentamente?

2 — * *Senza il segno del caso per* Di lassù. *Cas. Capit. Martel.* Poichè quel trafurel fece garbuglio, Quel Dio lassù ci mandò freddo e caldo, E con ciò tutti i mali in un mescuglio. (Cin)

2 — * *E con più lunga ellissi. Alam. Colt. 4. 103.* Che in essi ancora (*li giorni festivi*) Senza offender lassù può molto oprare. (*Cioè,* Senza offender chi soggiorna lassù in cielo.) (V)

LASSULATA. * (Bot) Las-su-là-ta. *Sf. Specie di pianta del genere tanaceto con foglie bipennatifide glabre-lacinie incise serrate e con corimbo composto terminale Lat.* tanacetum vulgare. *Targ. Diz.* (N)

2 — * *Specie di pianta del genere balsamita, pianta erbacea con foglie ellittiche bianchicce serrate, quelle del fusto con orecchiette alla base e fiori in corimbo; è amara ed aromatica. Lat.* balsamita vulgaris. (N)

LASSUSO, Las-sù-so. *Avv.* [*di luogo. V. poet.*] *Lo stesso che* Lassù. *V.* —, Là suso, *sin. Petr. canz. 19 2.* Io penso, se lassuso ec. Son l' altre opre sì belle, Aprasi la prigione ov' io son chiuso. *E son. 14.* Se lassuso è, quanto esser de', gradita.

2 — * *A modo di sm. Aret. rag.* Onde signoreggia il lassuso ed il quaggiuso. (N)

LASTA. * (Geog.) *Provincia dell'Abissinia nel regno di Tigrè.* (G)

LASTAURO,* La-stà-u-ro. *Add. m. senza fem. Lo stesso che* Arnesato, §. 2. *Salvin. Cas. 150.* Chiamando Sallustio lastauro, cioè, ben arnesato, e come toro libidinoso. (N)

LASTENE, * La-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Lasthenis. (Dal gr. *lastheno* io ingiurio, derido, trascuro, ovvero da *la* partic. accrescitiva, e *stheno* io vaglio, io son valente.) — *Governatore di Olinto, corrotto da Filippo.* (B) (Mit)

LASTENIA, * La-stè-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Lastenia. (V. *Lastene.*) — *Discepola di Platone.* (V. Lateno.) (B) (Mit)

LASTIGI.* (Geog.) La-sti-gi. *Ant. Città della Spagna nella Betica.* (Van)

LASTO. (Marin.) *Sm. Misura e peso olandese, equivalente a due tonnellate.* (A)

2 — *È anche termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno o intero del vascello.* (Dal ted. *last* peso, carico, soma.) (A)

LASTRA. [*Sf.*] *Pietra non molto grossa e di superficie piana,* [*da lastricare strade, coprir tetti ec.*] *Lat.* lapis, lapis quadratus. *Gr.* λίθος τετράγωνος. (Dal ted. ant. *pflaster* che vale il medesimo, onde *pflastern* lastricare. V. *lastrico.*) *G. V. 10. 168. 2.* Faccendovi molte case d'assi, e coperte di lastre. *E 12. 20. 10.* Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. *Fr. Giord. Pred. S. 25.* Può venire un uccello, e movere una lastra, e caderti in capo, e se' morto. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Del suo sputo Viscoso unto avea lì più e più lastre.

2 — *Per simil.* [*Dicesi Ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua larghezza, e di varie altre cose fatte alla guisa delle pietre da lastricare, come* Lastra di cristallo, Lastra di ghiaccio, di piombo ec.] *Sagg. nat. 174.* Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio, spruzzata per di sopra abbondantemente di sale, s'attacca fortissimo alla tavola dove posa.

3 — Porre, Posare ec. uno sulle lastre, [*propriamente vale Sbatterlo sul terreno, e fig.*] *Ucciderlo. Lat.* aliquem perimere, ad terram adigere, prosternere. *Bern. Orl. 2. 10. 29.* E lui disteso batte sulle lastre. » *(In questo luogo il Berni parla di Dudone, che da Balisardo è sbattuto su di un pavimento lastricato:* Ma subito sbattuto si è levato, Ch' è troppo il giovinetto ardito e franco.) (M)

2 — * *Ed anche fig.* Giacer sulle lastre *per Esser ferito. Buon. Fier. 2. 4. 28.* Il mio amico sì si svenne Sendo assediato da questi galuppi Che giacque su le lastre più di un' ora. *E Salvin. Annot. ivi:* Essendo le strade di Firenze lastricate, che è una bellezza diffusa per tutta la città dichiamo: *posare uno sur una lastra*, per ucciderlo; e qui Giacque sulle lastre più d'un ora, cioè sul pavimento della strada per esser gravemente ferito, e non si poter rizzare. (N)

4 — Mangiarsi le lastre, [*fig.*] = *Fare il bravo. Varch. Ercol. 69.* E quei bravoni ec., che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, ec.

5 — Prendere uccelli alle lastre, *è lo stesso che* Prenderli alla schiaccia. (A)

LASTRA. * (Geog.) *Castello della provincia di Firenze, detta anche* Lastra-a-signa. (G)

LASTRAJUOLO. (Ar. Mes.) La-stra-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice che lavora intorno alle lastre.* —, Lastraiuolo, *sin. Lat* laminarum lapidearum faber. *Cronichett. d' Amar. 242.* Ancorachè ec. Andrea di Feo lastrajuolo, e Maso funajuolo ec., fussono smuniti.

LASTRARE, La-strà-re. *Att. V. usata da quegli orafi che lavorano di smalto; e vale Spianare essi lavori smaltati, prima di mettergli in fuoco, il che fanno con pietra detta frassinella ed acqua fresca.* (A) (N)

2 — (Marin.) Lastrar la nave = *Mettere nella nave suolo a suolo le mercanzie, a guisa di lastre.* (A) (Van)

LASTRATO, La-strà-to. *Add. m. Aggiunto di uccello preso alle lastre.*

LASTRATORE. (Marin.) La-stra-tó-re. *Add. e sm. Colui che lastra le mercanzie nella nave.* (A)

LASTRETTA, La-strét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lastra. *Piccola lastra.* —, Lastruccia, *sin. Lat.* tenuis lamina. *Cr. alla v.* Lacca.

LASTRICAMENTO, La-stri-ca-mén-to. *Sm. Il lastricare e Il lastrico stesso.* —, Lastricatura, *sin. Min. Malm.* Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città. (A)

LASTRICARE, La-stri-cà-re. [*Att.*] *Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili.* —, Allastricare, *sin. Lat.* lapidibus sternere. *Gr.* λιθοστρωννύειν. » *Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi. (N)

★

2 — *Per metaf.* [Lastricare ad un la via = *Agevolargli la strada o il mezzo perchè giunga al conseguimento di ciò che desidera*] *Tac. Dav. ann. 13. 169.* Io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnar consolo, e l' altre vie gli lastricava allo 'mperio.
3 — [*N. ass. nel primo signif.*] *Legg. Asc. S. B.* Anzi, quando li maestri lastricavano col marmo, levavasi in alto, e percoteva la faccia.
4 — [*E n. pass.*] *G. V. 6. 27. 1.* Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate se non in certi singulari luoghi e mastre strade lastricate di mattoni. *E 7. 98. 2.* Si fece per lo Comune la loggia sopra la piazza d' Orto San Michele, ove si vende il grano, e lastricossi e ammattonossi intorno.
Lastricato, La-stri-cà-to. *Sm. Il coperto di lastre, Lastrico. Lat.* pavimentum lapidibus stratum. *Gr.* δάπιδον λιθόστρωτον. *Sen. Pist.* Quello lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Ebbri, e conversi i corpi in arcolai, Far risonar coi piè quei lastricati.
Lastricato. *Add. m. da* Lastricare. *Coperto di lastre, mattoni, o simili. Lat.* lapidibus etc. stratus. *Gr.* λιθόστρωτος. *G. V. 6. 27. 1.* Si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi e mastre strade lastricate di mattoni. *Cr. 9. 61. 1.* L' utili stalle son quelle che son poste sopra 'l sasso, o che sono lastricate di pietra, o che hanno suolo di ghiaja o di rena. *Bern. Orl. 2. 10. 26.* Contra quel lastricato pavimento Di marmo sbatte quello incantamento.
2 — *Fig.* [*e poet.* Pavimento lastricato col sangue, d' armi, di membra ec. = *Largamente coperto di sangue ec.*] *Tass. Ger. 20. 60.* Lastricato col sangue è il pavimento, D' arme e di membra perforate e fesse. » *Pallad. Ist. Conc. 1. 203.* Il sentiero segnato con l' orme di grandissimi santi è lastricato col sangue d' infiniti martiri. (Pe)
Lastricatura, La-stri-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Lastricamento, *e*] Lastrico. *V. Pallad. F. R.* Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi; ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non ci possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. *Borgh. Orig. Fir. 206.* Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Albino.
Lastrico, Là-stri-co. [*Sm. Pl.* Lastrici *e meglio* Lastrichi. *Incrostatura o vogliamo dire Copertura di pietre dette Lastre, poste a piano del terreno per comodità del caminare. Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, ne' cortili, ed altri luoghi; ed anche per Terrazzi, Sale da bagno, Cascine ec. Talvolta nelle sale del trucco a tavola, nelle anticamere, e ne' tinelli si fa il lastrico di varii colori, come di marmo bianco e nero, che si uniscono a scacchiere o ad intarsiature. Presso i Napolitani è il battuto de' terrazzi. Dicesi anche* Lastricato. —, Lastricamento, Lastricatura, *sin.*] *Lat.* pavimentum lapidibus stratum. *Gr.* δάπιδον λιθόστρωτον. (Anzi che da *lastra*, sembra questa voce derivata dall' art. *l* confuso col ted. *estrich* pavimento, suolo battuto. V. *lapa* e simili.) *Viv. Disc. Arn. 5.* Ed un altro simil lastrico di platea vecchia rionobbi.
2 — *Dicesi* Lastrico di mattoni per coltello; Lastrico di pietre connesse, come dicono, a squadra torta o zoppa; Lastrico a massello *o sia* a tenùta, *e vale Fatto collo smalto e pozzolana o simile, che lo renda impenetrabile all' acqua.* (A)
2 — [L' atto del lastricare.] *Malm. 8. 9.* Nè di fare altre spese ec. D' acconci, tasse, lastrichi di strade.
3 — [*Fig.*] Ridursi *o* Condursi in sul lastrico = *Ridursi o Venire in estrema necessità. Lat.* ad incitas redigi. *Curz. Marign.* E son ridotto quasi che su 'l lastrico.
Lastrone, La-stró-ne. [*Sm. accr. di* Lastra.] *Lastra grande.*
2 — Quella pietra colla quale si tura il forno. *Fr. Giord. Pred. S.* Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone.
3 — Tavola fatta di pietra. *Franc. Sacch. nov. 175.* Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti cavoli. *Ciriff. Calv. 3. 82.* Diceva il vecchio: vo' tu fare iscotto, O ber, senza ch' io ti abbia apparecchiato Due bicchier meco in su questo lastrone?
4 — * Dare il culo in sul lastrone = *Fallire. V.* Culo, §. 4, *e* Battere il culo in terra *o* sul lastrone. (A)
Lastruccia, La-strùc-cia. [*Sf. dim. di* Lastra.] *Lastra piccola.* [*Lo stesso che* Lastretta. *V.*] » *Targ. Viag.* Lastrucce o tramezzuoli di pietra ferrigna. (A)
Là su. [*Avv. Lo stesso che*] Lassù. *V.* » *Petr. p. 1. 127.* In ch'ella volle Mostrar qua giù, quanto là su potea. (Cin)
2 — * *E nel sign. di* Lassù, §. 2, 2. *Bemb. Asol. l. 3.* Gl' imperii dico, e le corone, e le signorie, esse non si cercano per chi là su ama, più di quello che si cerchi da chi può in gran sete l' acqua d' un puro fonte avere, quella d' un torbido e paludoso rigagno. (Cin)
3 — * *E co' v. di moto ne segna moto a luogo. Bocc. g. 9. n. 5.* E preso suo mantello vie più di passo là su n' andò. (*Lat.* eo sursum.) (Cin)
Là suso.* *Avv. V. Poet. Lo stesso che* Lassuso. *V. Am. Vis. 1.* Ed ella allora: Più mirabil cosa Veder vuoi prima, che giunghi là suso, Dove l' anima tua sia gloriosa. (Cin)
Lat.* (Mit. Ind.) Lata. *Idolo adorato nella città di Sommenatte nelle Indie.* (Mit)
Latachia.* (Geog.) La-tà-chi-a. *Lat.* Laodicea. *Cit. della Turchia as.* (G)
Latacunga.* (Geog.) La-ta-cùn-ga. *Lo stesso che* Tacunga. *V.* (G)
Latago, * Là-ta-go. *N. pr. m.* (Dal gr. *latageo* io strepito. In celt. *llawddeawg* destro, sagace.) — *Re di Ponto ucciso da Dorapo nella spedizione degli Argonauti.* — *Capitano trojano ucciso da Mezenzio.* (Mit)
Latameda.* (Geog.) La-ta-mé-da. *Fiume dell' India di là dal Gange.* (G)
Latania.* (Geog.) La-ta-ni-a. *Ant. città dell' Asia, nella Bitinia.* (G)
Latania. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Laudano. *V.* (N)

Late.* (Geog.) *Isola dell' Arcipelago degli Amici.* (G)
Latea.* (Geog.) La-tè-a. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)
Latebra, La-tè-bra. [*Sf. V. poet.*] *Oscurità, Nascondiglio. Lat.* latebra. *Gr.* φωλεός. *Dant. Par. 19. 67.* Assai t' è mo aperta la latebra, Che t' ascondeva la giustizia viva. *Tass. Ger. 16. 7.* Nelle latebre poi del Nilo accolto, Attender pare in grembo a lei la morte. *Guar. Past. Fid. 5. 7.* L' insidioso calamo nascosto Tutto lasciò nelle latebre il ferro.
2 — *Usato anche in prosa. Castig. Cortig. 2. 58.* Perchè negli animi nostri sono tante latebre e tanti recessi, che impossibil è che prudenza umana possa conoscer quelle simulazioni che dentro nascose vi sono. (V) *Tass. Giudiz. sopra la Gerusalemme lib. 1.* Assai pareva conveniente, che ove l' ingegno insieme coll' animo si manifesta, senz' alcun velo od altro manto che lo ricopra, e senza alcuna latebra nella quale possa fra le tenebre ricoverarsi l' intelletto del sofista, ivi i debiti premii alle contemplazioni e all' opere della mente fossero conceduti. (P)
Latebroso, La-te-bró-so. *Add. m. V. L. da Latebra. Pieno di nascondigli. Lat.* latebrosus. *Gr.* φωλεώδης. *Sannaz. Arc. pros. 10.* Se alcun ve n' era, che, per non mostrarsi agli occhi nostri, nel latebroso bosco si nascondesse, ec.
Latemnasto, * La-tem-nà-sto. *N. pr. m.* (Dal celt. *lath* largo, *eman* dare, ed *hast* velocità, prestezza: Largo in dare, e veloce.) — *Capitano cretese, nell' esercito di Filopomene.* (Mit)
Latente, La-tèn-te. *V. L.* [*Part. di* Latere. *Che sta ascoso; ma non si usa che in forza di*] *add. com. Oscuro, Nascoso.* (*V.* Ascosto.) *Lat.* latens, obscurus. *Gr.* ἄδηλος, κρυφαῖος. *Dant. Par. 26. 52.* Non fu latente la santa intenzione Dell' aguglia di Cristo. *Guar. Past. Fid. 5. 1.* M' è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito e latente. » *But.* È insinuazione latente esordio, nel quale s' induce una cosa per un' altra. (P)
2 — * (Med.) *Nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi ed oscurissima, giacchè o non producono verun sintomo o ne cagionan di quelli i quali non hanno nulla di caratteristico.* (A. O.) (Van)
Latentemente, La-ten-te-mén-te. *Avv. V. L. Nascosamente. Lat.* clam, latenter. *Gr.* κρύβδην. *But. Purg. 13. 1.* Tocca qui l' autore latentemente l' ordine delle potenzie animali. *E 30. 2.* Non fura, cioè non toglie latentemente.
Laterale, La-te-rà-le. *Add. com. Da' fianchi. Lat.* lateralis. *Sagg. nat. esp. 192.* Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna, ristrigne i detti angoli. *Gal. Lett. Nunc. Sid. 40.* Quella di mezzo è assai più grande delle leterali. *Red. Ins. 78.* Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all' altra parte della strada. *E Oss. an. 154.* Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.
2 — * (Anat.) Regioni laterali *diconsi i lati di qualunque organo o del corpo intero. — Nella base del cranio evvi il Solco laterale formato dal concorso dell' occipitale, del parietale e del temporale.* (O) (Van)
3 — * (Bot.) Laterale *dicesi di qualunque parte di una pianta, come antere, fiori, foglie, rami, stipule ec. che hanno il loro punto d' inserzione non alla cima, ma in un lato o del filamento o del fusto, dei rami ec. Bertoloni.* (O)
4 — (Mus.) *Dal primo tuono della specie del diapason* D A, *divisa dall'* A, *gli antichi pigliarono uno de' suoi lati, cioè il superiore, ch' era la quarta, e la posero sotto il lato inferiore, ch' era la quinta, e formarono un altro modo, il quale, per essere composto dei lati del primo, lo chiamarono* suo laterale, *o, come altri vogliono,* plagale, *dal vocabolo greco* Plagos, *che vuol dir* lato, *oppure da* Plagios, *che significa* obbliquo, o ritorto. *Gianelli, Diz. Mus.* (B)
Lateralmente, La-te-ral-mén-te. *Avv. Da' fianchi, Da' lati. Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν. *Guitt. Lett. R.* Si accostò lui lateralmente.
Lateranense, * La-te-ra-nèn-se. *Add. com. Appartenente al Laterano, cioè alla basilica romana di S. Giovanni Laterano, così detta perchè edificata là dove sorgeva il palagio del console Clauzio Laterano. Altri però credono che provvenga dal lat.* later *mattone, quadrello.* (Van)
2 — * (Eccl.) *Aggiunto di varii concilii tenuti in detta basilica, quattro de' quali furono ecumenici.* (Van) *Segner. Crist. instr. 3. 17. 20.* Nel concilio lateranense, tenuto sotto Innocenzio Secondo ec. (N)
2 — * Canonici lateranensi o di Laterano o di S. Salvatore. *È una congregazione di canonici regolari, il cui luogo principale è la chiesa di S. Giovanni Laterano. Oggi comunemente* Rocchettini, *dal rocchetto bianco di che vestono.* (Ber) (N)
Laterano, * La-te-rà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *lath* giovine, e *ran* verace.) — *Console romano che entrò nella congiura di Pisone, e fu fatto morire da Nerone. — Oggi si dà questo nome ad un palazzo magnifico del Pontefice in Roma, accanto a cui è la basilica dello stesso nome. V.* Lateranense. (O)
Latercolo, La-tèr-co-lo. *Sm. V. L. Mattoncello. E presso i matematici, Piccolo lato. Gori, Dif. Alf. Tosc. Pref. p. 127.* Quanto sia antico l' uso di scrivere in latercoli di terra cotta, lo accenna Plinio ec. (A) (N)
2 — * (Arche.) *Ufficiale degl' imperadori greci che avea cura delle loro stanze interne.* (Mit)
3 — * (Mit.) *Dio de' focolari e de' cammini rivestiti di mattone; detto anche* Laterago *e* Laterano. (V...) (O)
Latere, La-tè-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e A.*] *Stare ascoso. Lat.* latere. *Gr.* λανθάνειν. *Franc. Barb. 120. 14.* Come non late il negro nel cristallo.
Laterense, * La-te-rèn-se. *N. pr. m.* (Dal lat. *latus, lateris* fianco, ed *ensis* spada: Portante spada al fianco.) — *Luogotenente di Cassio Longino, governatore della Lusitania e della Betica, durante la dittatura*

di Cesare.— Marco. *Romano che accusò quel Plancio che fu difeso da Cicerone.* (Mit)

Laterifloro. * (Bot.) La-te-ri-flò-ro. *Add.m. Diconsi* Peduncoli lateriflori, *se stanno inseriti non alla estremità ma ai lati de' rami. Bertoloni.* (O)

Laterina, La-te-rì-na. [*Sf. V. A. V. e di'* Latrina.] *Ricord. Malesp. 19.* E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio e 'l guardingo e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *Bocc. nov. 79. 32.* Non ha perciò molto, ch' ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria; ma la sua più continuva dimora è in laterina. *(Qui favella equivocamente, perciocchè* Laterina *è anche nome d'un castello in Toscana.)* » *(Il Follini nelle sue dotte correzioni ed illustrazioni della Storia di Ricordano ha mostrato evidentemente l'abbaglio qui preso dagli editori che seguendo la falsa lezione d' un codice stamparono* Laterina *dove l' autore aveva scritto* La terma.) (P)

Laterio. * (Arche.) La-tè-ri-o. *Sm. Nome della villa di Quinto Cicerone in Arpino. Lat.* Laterium. (Mit)

Laterizio, La-te-rì-zi-o. *Add. m. V. L. Di mattone, o Che è della natura de' mattoni. Targ.* Terra che nel fuoco delle porcellane resta sempre laterizia. (A)

Latezza, La-téz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Larghezza.] *Lat.* latitudo. *Gr.* εὖρος. *Lib. Astrol.* La madre (cioè dell' astrolabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l' una parte si è dove sono le longure e le latezze, e l'altra parte è dove è l' agguagliazion del sole. *E altrove:* L'ombra ec. sia declinata alla parte della latezza della villa ec.; e se fosse la sua latezza meridionale, quel dìe fu dell' agguagliamento d' autunno. *Fr. Jac. T. 4. 22. 12.* La lunghezza a le latezza Molto gli si dà a misura.

Latibolo, La-tì-bo-lo. [*Sm. V. L.*] *Nascondiglio*, [*Luogo di bestie feroci.* —, Latibulo, *sin.*] *Lat.* latibulum. *Gr.* φωλεός.

2 — *E fig.* Arcano, [Misterio.] *Segner. Mann. Ottobr. 16. 5.* Secondo il nostro modo d' intendere, sa ella (*l' orazione*) gire infino a ritrovare i latiboli dell' Altissimo.

Latibulo, La-tì-bu-lo. *Sm. Lo stesso che* Latibolo. *V. Vit. SS. Pad. 1. 57.* Ritorneranno questi serpenti eretici Ariani alle loro caverne e latibuli e la cristiana religione fia magnificata. (V)

Latica. * (Med.) Là-ti-ca. *Add. f. Aggiunto dato ad una febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, ma durano lunghissimo tempo.* (Dal lat. *lateo* io son celato.) *Diz. Sc Med.* (O)

Latice. * (Bot.) Là-ti-ce. *Sf. Nome di una sorta d'erba.* (Van)

Latichede. * (Mit.) La-ti-chè-de. *Epiteto di Bacco, come quello che fa obliare le cure.* (Dal gr. dor. *latha* per *lethe* obblivione, e *cedos* cura.) (Mit)

Laticlave. * (Arche.) La-ti-clà-ve. *Sm. Lo stesso che* Laticlavio. *V.* (Van)

Laticlaviale. * (Arche.) La-ti-cla-vià-le. *Add. e sost. com. Personaggio con laticlavio.* (O)

Laticlavio. (Arche.) La-ti-clà-vi-o. *Sm. V. L. Ornamento di porpora che portavano i senatori romani sopra la tunica per contrassegno della loro autorità; e che poi fu concesso anche ad altri magistrati, come i Consoli, i Pretori, gli Edili, e dagl' imperatori ad ogni persona, non escluse le donne. Così detto perchè pare altro non essere stato che una larga fascia o striscia di porpora, chiamata* clava, *da* clavus *chiodo, imperocchè i Romani così chiamarono tutto ciò ch' era fatto per essere applicato sopra qualche cosa, o per dir meglio cucito per lo lungo sulla parte d' avanti delle lor tuniche senatorie.* —, Laticlave, *sin. Lat.* laticlavium. (A) (Mit)

Laticlavio. * (Arche.) *Add. m. Aggiunto della tunica fregiata del laticlave; e dei magistrati o altre persone insignite di tal onore, e dell' onore o dignità stessa.* (O)

Latifolio. * (Bot.) La-ti-fò-li-o. *Add. m. V. L. Aggiunto che serve ad indicare che una pianta trovasi munita di larghe foglie. Lat.* latifolius. *Bertoloni.* (O)

Latifrosinia. * (Med.) La-ti-fro-sì-ni-a. *Sf. V. G. Depravamento della immaginazione e del raziocinio; perdita della memoria, che avviene dopo le frenesie, le febbri atassiche, i tumori del cervello, e per solito a causa dell'apoplesia, e difficile a guarirsi.* (Da *lethos* obblivione, e *phronesis* intelligenza.) (Van)

Latinaccio, La-ti-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Latino. *Cattivo latino. V. di reg.* (A)

Latinamente, La-ti-na-mén-te. *Avv. Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare de' Latini. Lat.* latine. *Gr.* λατινιστὶ, ῥωμαϊστί. *Pecor. g. 14. 1.* Fiume detto Po, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett. 2. 206.* Quanto alla lingua, lodo questi tanto più quanto, avendogli scritti nella latina, l' ha così latinamente fatto e così bene. *Varch. Stor. 5. 104.* Trovasi ancora una lettera assai ben lunga, scritta latinamente d' Ubaldoli da Sua Maestà il secondo giorno d' Agosto al Re d' Inghilterra.

2 — Largamente, Agiatamente, Agevolmente; *contrario di* Strettamente, [*ma in questo sign. è V. A. e viene da* lato *largo.*] *Lat.* late, facile. *Gr.* εὐρέως, ῥᾳδίως. *Lib. Astrol.* E con tuttociò si dee muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

Latinamento, La-ti-na-mén-to. *Sm. V. e di'* Latinismo. *Fag. Com.* Bel bello un tantino, e manco latinamento. (A)

Latinante, La-ti-nàn-te. *Part. di* Latinare, *usato sovente in forza di sm. Lo stesso che* Latinizzante. *V. Magal. Lett. scient. pag. 255.* (*Ediz. Class.*) Voltatosi franco e con viso brusco al suo latinante....., gli rispose in tuono: ec. *Fortig. Ricciard. 13. 14.* Quivi studiaro come disperati, E si fecero bravi latinanti, Nè furo dal maestro mai frustati. (A) (B) *Red. Lett. 6. 239.* Una lettera latina latinante in difesa di Bartolo e di Baldo. (N)

Latinare, La-ti-nà-re. [*N. ass. V. e di'*] Latinizzare. *Lat.* latine reddere. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* E, latinando, or fuori Si fanno, or si ritirano appo 'l canto. *Menz. Sat. 3.* Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente.

Latineggiare, * La-ti-neg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Latinizzare. *V. Grillo, Berg.* (O)

Latinesimo, * La-ti-né-si-mo. *Sm. Lo stesso che* Latinismo. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 178.* Perchè fare quella affettazione di latinesimo debile, potendosi dire toscanamente debole ec. (N)

Latinetto, La-ti-nét-to. *Sm. dim. di* Latino. *V. dell' uso. Lo stesso che* Latinuccio. *V.* (A)

Latini. * (Geog.) La-tì-ni. *Nome applicato in generale a tutto il popolo del Lazio, e particolarmente a quello che abitava lungo il Tevere da Roma insino al mare; erano formati dalla unione degli Aborigeni coi Pelasgi e cogli Arcadi.* (G) (Mit)

2 — * (Arche.) *Dicevansi* Latini coloniarii *que' cittadini romani che sotto gl' Imperatori si spedivano nelle colonie per godervi il gius latino, il quale titolo li distingueva da' liberti latini, a' quali la legge Giunia Norbana accordato aveva la libertà incompleta;* e Giuniani, *quei liberti a' quali la legge Giunia Norbana dava il gius del Lazio, ed avevano speranza di conseguire un giorno il gius quiritio.* (Mit)

Latinio, * La-tì-ni-o. *N. pr. m.* — Laziare. *Famoso accusatore sotto il regno di Tiberio.* (Mit)

Latinismo, La-ti-nì-smo. [*Sm. Maniera di dire latino*,] *Idiotismo latino.* —, Latinesimo, Latinamento, *sin. Lat.* latinum dicendi genus. *Red. lett. 1. 115.* Della voce *galero* non si può dir altro, se non che sia un latinismo. *Salvin. Disc. 2. 140.* Le novelle ch' ei compose ec. in istile umilissimo ed in volgar fiorentino, cioè non mescolate di latinismi ec., quanto d' onore han fatto e faranno alla nostra lingua. *Pros. Fior. 6. 222.* Questi delicati uccellini ec. si chiamano con un latinismo *atricapilli*, in nostro buon linguaggio *capinere.*

Latinissimamente, La-ti-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Latinamente. *Salvin. Disc. 2. 371.* Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta.

Latinissimo, La-ti-nìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Latino. *Varch. Ercol. 125.* Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale ec. sono latinissime. *Red. lett. 1. 220.* Hanno ognun di loro fatto un ingresso con una orazione superbissima, latinissima ed arcieloquentissima. *E 2. 149.* La sua lettera latinissima, arcilatinissima, è stata letta da' nostri buoni amici col dovuto applauso. *Segner. Pred. 13. 5.* Sin da fanciullo mi si era impresso nell' animo il detto di quel comico latinissimo.

Latinista, La-ti-nì-sta. *Add. e sost. com. Chi professa, Chi sà e scrive bene la lingua latina.* (A) *Tagliazucc. Berg.* (O)

Latinità, La-ti-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Latino. [*Favella latina, Qualità del latino.*] *Lat.* latinitas. *Pros. Fior. 6. 28.* Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec. si trovava addomesticata colla favella nostra.

Latinitalico, * La-ti-ni-tà-li-co. *Add. m. comp. Agg. del linguaggio usato dal poeta Fidenzio, ch' era un misto d' italiano e di latino, o piuttosto d' italiano con desinenze latine appostevi per giuoco. Pascol. Berg.* (O)

Latinizzamento, La-ti-niz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il latinizzare. Salvin. Pros. Tosc. 2. 212.* È un verso notissimo, latinizzamento di quel celebre verso d' Esiodo.

Latinizzante, La-ti-niz-zàn-te. [*Part. di* Latinizzare.] *Che latinizza.* —, Latinante, Allatinante, *sin. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 33.* Da Paganin Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate ec.

Latinizzare, La-ti-niz-zà-re. [*Att.*] *Dire in latino, Tradurre in latino.* —, Latineggiare, Latinare, Allatinare, *sin. Lat.* latine reddere, latinizare, *Cel. Aurel. Gr.* μεταφράζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνήν, *Plut. Red. Annot. Ditir. 214.* Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 652.* Come si pregia M. Tullio d'avere egli fatto nel latinizzare le due contrarie orazioni di Demostene e d'Eschine. (Pe)

2 — [Dare una determinazione latina a voce d' altra lingua.] *Dav. Scism. 81.* Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco *Episcopo*), si prese de' vescovadi ben due.

3 — *E n. ass.* Dire alla latina, Formar locuzioni a modo latino. *Menz. Poet. lib. 4. not.* Dante disse: parole non ci appulcro; il disse latinizzando, ma con una forza maravigliosa. (P)

Latinizzato, La-ti-niz-zà-to. *Add. m. da* Latinizzare. —, Allatinato, *sin. Lat.* latine redditus. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 108.* Quintiliano disse in proposito di queste voci composte de' poeti greci, crudamente latinizzate.

Latinizzatore, La-ti-niz-za-tó-re. *Verb. m. di* Latinizzare. *Che latinizza. Uden. Nis. 4. 36.* Con postille parafrastiche son dichiarati (*questi versi*) appieno dal Dalecampio, latinizzator di Ateneo. (A) (B)

Latinizzatrice, * La-ti-niz-za-trì-ce. *Verb. f. di* Latinizzare. *V. di reg.* (O)

Latino, * La-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Latinus. (Dal celt. *lathin* soldato, guerriero.) — *Re del Lazio, padre di Lavinia, suocero di Enea.* — *Re degli Aborigeni, sposo di Roma e padre di Romolo e Remo.* — *Figlio di Circe e di Ulisse.* (B) (Mit)

Latino. [*Sm. Propriamente la Lingua latina. Lat.* sermo latinus.] *G. V. 9. 32. 3.* Il Conte d' Alavagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, ch'è tanto a dire in latino, come Mastro Siniscalco. » *Bocc. Fiamm. Lett. dedic.* Un' amplissima istoria ec. di latino in volgare ec., desiderando di piacervi, ho ridotta. (N)

2 — Linguaggio, Idioma. *Lat.* sermo, lingua. *Gr.* γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. Rim. 13.* E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Poliz. st. 1. 44.* Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni augelletto in suo latino. » *Fav. Esop. 29.* Vatti con Dio, e appara a fare miglior latino. (V) *Dant. Salm. pag. 206.* Tanto è santo, mirabil e divino Questo mistero, e santo sacramento, Che a dirlo saria poco il mio latino. (N)

3 — Ragionamento, Discorso, Sermone, *così detto per l' eccellenza della lingua latina o per la reverenza nella quale ella s' ha.* [*Voce*

oggi poco usata.] *Lat.* eloquium, oratio. *Gr.* λόγος, λέξις. *Dant.Par.* 12. 144. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *E* 17. 35. Ma per chiare parole e con preciso Latin rispose quell'amor paterno. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. Rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant' è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch' intese quel latino, Ferma il cavallo, e non sa che si fare.

4 — Composizione che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola. *Lat.* dictatum. *Gr.* τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. Ant.* 10. 2. 13. Siccome se alcuno che dica d'essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini.» (*L' edizione del Marescotti a pag.* 108. *ha.* . . . . . Maestro di grammatica, e faccia male i latini.) (B)

5 — Dottrina. *Lat.* doctrina, eloquium. *Gr.* διδαχή, λογιότης. *Dant. Par.* 10. 120. Nell' altra piccioletta luce ride Quell' avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

6 — Sentenza. *Franc. Sacch. nov.* 228. Le più (*ricchezze*) hanno fondamento di furti o d' imbolare, o vero che ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. (V)

7 — [*Col v.* Dare:] Dare altrui il latino = *Fargli 'l maestro addosso, Trattarlo da fanciullo.* [*V.* Dare il latino.]

8 — [*Col v.* Fare:] Fare il latino a cavallo, *si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza o contra il proprio genio. Varch. Stor.* 16. 636. Messer Ambruogio, suo primo segretario, andava dicendo tra l' altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

2 — Fare un latino falso, *fig.* = *Errare, o simile. Car. Lett. Fam.* 3. 112. Non solo per l' onore, ma per l'interesse vostro proprio, io son più che sicuro che voi non siete per far un latin falso di questa sorta. (Min)

3 — * *Dicesi in modo basso:* Egli ha fatto il latino pe' passivi *e vale Egli ha tocco delle busse.* — Egli ha fatto il latino pe' neutri, *e significa Egli non è nè carne nè pesce o Non val nulla, Non è buono a nulla.* — Egli ha fatto il latino pe' deponenti, *e vale Egli è fallito, ha deposto il suo.* — Egli ha fatto il latino per gl' impersonali, *per far intendere che È stato privato della persona, È stato ammazzato.* — Egli ha fatto il latino pe' gerundii, *e s' usa per far intendere, ch' Egli è impazzato.* (A)

Latino. *Add. m. Del Lazio*; [*onde dicesi* Popolo latino *per indicare gli antichi Romani ; da' moderni*] *pigliasi il più delle volte per Italiano. Lat.* latinus. *Gr.* λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento. *Dant. Inf.* 29. 88. Dimmi s' alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti. *Bocc. nov.* 42. 7. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari ritornata. » *Dant. Purg.* 13. Ditemi (che mi fia grazioso e caro) S' anima è qui tra voi che sia latina. (N)

2 — * *Onde* Chiesa latina, *vale lo stesso che* Chiesa romana o d' Occidente : *in opposizione a* Chiesa greca o Chiesa d' Oriente. (Ber)

2 — Chiaro, Piano, Intelligibile. *Lat.* clarus, perspicuus. *Gr.* φανερός, δῆλος. (Dal lat. *latine* che trovasi usato per chiaramente, schiettamente, senza giri e senza dissimulazione.) *Dant. Par.* 3. 63. Ma or m' ajuta ciò che tu mi dici, Sicchè 'l raffigurar m' è più latino.

3 — Facile. *G. V.* 11. 20. 6. Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva. » *Tratt. Cur. Caval.* E allora vedi e ragguarda, se spronando si va arrestando la coda, e s' egli scavezza, o se egli è bene latino o no a volgersi ad ogni mano. (P)

4 — Largo, Agiato. [*V. A. dim. di* Lato, Largo, *altrimenti* Ladino, *come dicono i Lombardi, per significare una cosa che facilmente si muove o è mossa da altri, come* un catenaccio ladino, un albero ladino, un uomo ladino di lingua, di mano, di gambe ec. *Anche gli Spagnuoli dicono* Ladino *nel medesimo significato.*] *Lat.* latus. *Gr.* εὐρύς. *Lib. Astrol.* E sia la ribaditura d' ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

5 — Latino di bocca, [di lingua, *cioè Larghetto, e per metaf. Troppo libero nel parlare, ed anche, sebbene ora sia inusitato,*] *Maldicente, Maledico. Varch.Ercol.*92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, ec.; e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca, ec. *Cecch.Esalt.Cr.* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu se' troppo Latin di bocca.

6 — (Marin.) Bastimento latino. *Chiamansi generalmente con questo nome le galee, e gli altri bastimenti che hanno ad esse qualche rapporto o per la loro costruzione, o per il guernimento.* (B)

2 — Vela latina. [*Vela a orecchio di lepre, in triangolo, a tre punte, molto usata nel Mediterraneo.*]

Latino. *Avv.* = *Latinamente, Alla latina. Lat.* latine. *Gr.* λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Bocc. nov.* 42. 7. Parlando latino, la dimandò come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata. *E num.* 9. Domandò chi fosse la buona femmina che latin parlava.

Latinobarbaro, * La-ti-no-bàr-ba-ro. *Add. e sm. comp. Latino che ha del barbaro ; altrimenti* Barbarolatino. *Fontanil. Berg.* (O) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Dalla voce latinobarbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta o bevizione straordinaria ec. *Red.ann.Ditir.*167. Nel suo famoso Glossario latinobarbaro. *E* 221. Dalla latinobarbara *Hernasium* usata dalli scrittori tedeschi ec. (N)

Latinoitaliano, * La-ti-no-i-ta-lià-no. *Add. e sm. comp. Agg. di voce dianzi latina e poi italiana. Vallisn. Berg.* (O)

Latinuccio, La-ti-nùc-cio. *Sm. dim. di* Latino, *e propriamente Quella composizioncella che lo scolare principiante scrive in latino.* —, Latinetto, *sin. Segner. Paneg. S. Ignaz.* §. 6. Apprendere tra bambini le concordanze, a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi latinucci, ec. (A)

Latirequiqui. * (Geog.) La-ti-re-qui-quì. *Fiume della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Latiro.* (Bot.) Là-ti-ro. *Sm. V. G. Lat.* latyrus. (In gr. *la* è part. intensiva, e *thero* significa io scaldo: *letho* vale io nascondo.) *Genere di piante, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto pel calice con cinque lunghi denti, pel pistillo schiacciato in punta, e per le foglie fornite di viticcio. In generale le sue specie da' Latini dette* cicercule *o dagl' Italiani* cicerchia; *sono simili ai piselli ed alla veccia, crescono sugli orli de' campi, e di qualche specie se ne mangia la radice. Così detto perchè gli antichi attribuivano a questa pianta effetti afrodisiaci, o perchè ha lo stendardo diritto, rotondo, e maggiore delle ali e della carena.* (A) (Van) (N)

Latirostro. * (Zool.) La-ti-rò-stro. *Sm. Sorte d' uccello di becco largo e piatto.* (Van)

Latissimo, La-tìs-si-mo. [*Add. m. V. L.*] *superl. di* Lato. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto.

2 — (Anat.) *Nome di uno de' muscoli del dorso, detto altresì* Aniscaltore. *Voc. Dis.* (A)

Latitante, * La-ti-tàn-te. *Part. di* Latitare. *Che latita. Bocc. Teseid.* 5. 22. *Muzzi.* (O)

Latitare, La-ti-tà-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*che si va adoperando nel Foro, e più spesso il part.* Latitante.] *Appiattarsi, Nascondersi. Lat.* latitare. *Gr.* φωλεύειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de' precedenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite.» *Rim. Ant. Ser Fi. di Ser Albiz. nella Tav. del Barb. alla v.* Lata. Si come il vermicel petitto fruga, Latitando tra foglie sua bassezza. (V) *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 144.) E chiamò Lazio quel paese ov' egli Sicuramente latitando visse. (N)

Latitazione, La-ti-ta-zió-ne. *Sf. Appiattamento, Nascondimento ; e dicesi per lo più di Furto.* (A) *De. Luc. Berg.* (O)

Latitudinarii. * (Teol.) La-ti-tu-di-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome tratto dal latino* latitudo, (larghezza) ; *con esso i teologi indicano certi Tolleranti, i quali sostengono l' indifferenza di sentimenti in materia di religione, e accordano la salute eterna alle sette anche le più nemiche al cristianesimo ; e in tal guisa si lusingano di aver dilatato la via che conduce al cielo.* (Ber)

Latitudine, La-ti-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Larghezza. Lat.* latitudo. *Gr.* εὖρος. *G. V.* 9. 256. 7. Lo ritondato della città e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno.

2 — Estensione. *Salvin. Disc.* 2. 26. Quegli poi che bandisce le lettere, mostra senza dubbio dell' inumano e del barbaro, e non fa sembiante d' avere sacrificato alle Grazie, quantunque si è veduto non potersi le lettere, prese nella loro latitudine, al postutto discacciare, essendo elle elemento necessario al nostro politico vivere.

3 — *Fig.* [Latitudine di cuore,] *cioè, Affettuosa liberalità e affabilità. Cavalc. Specch. Cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere o sostenere ogni persona con dolcezza.

4 — (Geog.) *Presso i geografi è* [*la più corta distanza di un luogo dall' Equatore, ed è misurata dai gradi dell'*] *arco del meridiano* [*che vi è interposto. La Latitudine può dunque essere* Settentrionale o Meridionale, *secondo che il luogo di cui si tratta è situato al di quà o al di là dell' Equatore ; ma se non s' indica qual sia, conviene intender sempre la Settentrionale. I circoli all' equatore sono chiamati* paralleli di latitudine, *perchè conoscer fanno le latitudini dei luoghi per mezzo della intersecazione loro col meridiano.*] *Lat.* latitudo. *Gr.* εὖρος. *Serd.Stor.*1.11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine.

5 — (Astr.) [*La latitudine di un astro si prende sulla circonferenza di un circolo perpendicolare all' ecclittica, e che passa pei poli. Ella è espressa pel numero dei gradi, minuti ec. di questo circolo intersecato fra l' ecclittica ed il parallelo sul quale trovasi l' astro.*] *Gal. Sag.* 273. Adunque tali sue osservazioni furon fatte in tempo che Giove aveva latitudine boreale.

Latmo. * (Geog.) Lammo. *Monte della Caria.* (Mit)

Lato. *Sm.* [*Pl.* Lati *e ant.* Latora, *f.*] *Parte destra o sinistra del corpo, Fianco.* —, Inlato, *sin. Lat.* latus. *Gr.* πλευρά, πλευρόν. *Petr.son.* 192. Amor colla man destra il lato manco M' aperse. *Bocc.nov.*36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.*40. 15. E dogliendogli il lato in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi, si destramente il fece, che ec.» *E g.* 7. *n.* 5. Il giovane per via assai cauta dal suo lato (*da lei, a lato a lei, appresso a lei*) se ne venne. *E g.*8.*n.*5. Io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dal lato. (*Mia vicina.*) (V)

2 — * Parte del petto o costato. *Cavalc. Specch. Cr. cap.*5. In segno di grande larghezza d' amore volle avere il lato aperto. (P)

3 — Banda, Parte o Luogo [di qualsivoglia cosa.] *Lat.* latus. *Gr.* τὸ μέντι, τὸ δέτι. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi e vermigli e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.*4.*p.*14. A' quali, lasciando stare il mostrargliere dall' un de' lati, rispondo: ec. *Petr. canz.* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna e duol, che 'ndietro mi rivolve. *Guid. G.* 34. Onde egli mandòe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 23. 45. Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all' altra bolgia tura. *E Par.* 29. 40. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 98. Che par contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec. *Fir. nov.* 7. 267. Fecero tutti quelli attucci e tutti que' giuochi che fanno i novelli sposi in così fatte latora. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto. » *Borgh. Arm. Fam.* 82. Separare i lati, e come dire i rami della medesima casa. *Segner. Mann. Dic.* 12. 2. L' aver già posta dal lato suo quella condizione. (V)

4 — Sito, Posto. *Stor. Semif.* 26. Indussero lo Conte a farne la donagione convenuta, che lo medesimo die, in lo medesimo lato . . . se ne stipulò instrumento, tutto alla presenza di ec. (V)

5 — [Ramo di famiglia *o simile.*] *Salv. Spin. 1. 1.* Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal lato di madre. »*Cron.Strin. 98.* Avvenne che' figliuoli di Ciotolo morirono diredati di maschi *(senza eredi maschi)*..., e dispensesi quello lato *(ramo della famiglia.) E 99.* Diremo ora de' discendenti di Ciaberonto che fu il nostro lato ec.... Avemo distinto del nostro lato, e diviseremo de' discendenti di Villanullo ec. (V)

6 — Ragione, Rispetto. *Fr. Giord. 187.* Provasi ancora la verità della fede, quanto è dalla parte d' Iddio; e questo è quanto da tre virtudi che sono in Dio, cioè potenzia, sapienza e bontà. Da tutti questi lati hae Iddio provata questa sua maravigliosa fede; chè dal lato della sua potenzia l' ha provata per li miracoli, ec. (V)

7 — Causa, Pretesto. *Amm. Ant. 16. 4. 3.* Se alcuno non gli dà *(i benefizii)* perchè non gli riceve, dunque gli diede egli per ricevere, e fece buono il lato degli ingrati, a' quali è laido il non rendere. *(L' ediz. del Marescotti a pag. 166. ha :* . . a' quali è laido con lo non rendere.) (*Il Lat. ha* : bonamque ingratorum fecit causam.)(V)

8 — Partito, Parte, Seguito. *G. V. 8. 68.* Col popolo tenne la casa de' Gherardini . . , e la casa de' Pazzi, e quella degli Spini, e messere Tegghin Frescobaldi col suo lato. *(Forse vale Parentado.)E 8. 71.* I contrarii Neri erano i principali : messere Rosso della Tosa col suo lato de' Neri, ec. (V)

9 — * *Col v.* Andare : Andare da un lato=*Essere tralasciato, Essere messo da banda. Sallust. Catil. 29.* Poichè venne il pericolo, tutta l' invidia e tutta la superbia andò da un lato. (Pr)

10 — * *Col v.* Dare : Dar lato = *Far luogo. V.* Dare lato. (A)

2 — * *Onde* Dare il lato = *Cedere, Lasciare. Passav. Parlam.* A te non è piccola loda . . . che Annibale al quale gli Dii di tanti duchi, ovvero imperadori romani aveano data vittoria ti dea lato, e arrendasi di chiedere a te la pace. *Sallust. Giugurt. 97.* S'io stancato di male dessi lato e luogo alla ingiuria che fatta m' è. (Pr)

3 — * Dare il tuo lato altrui, *fig. = Porgerti per quel verso, pel quale è facile il vincerti. Amm. Ant. 36. 8. 7.* Alli adulatori non dare il tuo lato, ch' ei sono artefici a pigliare loro maggiori.(Pr)

11 —**Col v.* Porre : Porre da un lato = *Deporre, Lasciare da canto. V.* Porre. (A)

12 — * *Nota modo singolare. Cecch. Dot. 3. 3.* Da che lato mi fo io, che non paja fatto a posta. *(È un servo che vuol scoprirsi al padrone che non l' aveva veduto.)* (V)

13 — * *Modo avverb.* A lato, Da lato = *Da canto, Per fianco. V.* Al lato, Da lato *e* Dallato. (A)

14 — * Da lato di fuori. *Lo stesso che* Di fuori. *Cecch. Assiuol. 2. 5.* E serrerà l'uscio a chiavistello da lato di fuori. (V)

15 — Per lato = *Di fianco. Guicc. Stor. 9. 134. 135.* Perciò con animo forte, e come capitano peritissimo della guerra navale, fece allargare sotto specie di fuga tre galee delle altre sue, acciocchè, girando, assaltassero col vento prospero gl' inimici per lato e dalla poppa. (Pe)

16 — * *Ed in forza di prep.* A lato a dì = *Vicino a far dì. Pecor. g. 3. n. 1.* Ohimè! sta su ch' egli è a lato a dì, che tua madre non se ne avvedesse. (Pr)

17 — *Proverb.* [Chi muta lato muta fato,] *vale lo stesso che* Cangiando cielo si cangia sorte. [*V.* Fato, §. 2.]

18 — * (Ar. Mes.) Lato di carta : *Così chiamasi dagli Aretini l' ottava parte di un foglio che in Firenze dicesi* Facciuola di carta. (Van)

19 — (Geom.) Lati d' una figura *diconsi da' geometri* [*le linee che la circonscrivono. Ne' triangoli rettangoli i due lati, fra' quali è compreso l' angolo retto, diconsi* Cateti, *ed il terzo* Ipotenusa. *Negli altri triangoli sono chiamati* Gambe.] *Gal. Macch. Sol. 151.* In ogni triangolo accade che, prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati, sono a uno a uno eguali agl' interiori del triangolo.»*Magal. Lett.* Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all' angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi. (B)

20 — (Mus.) *Gli antichi chiamarono la quinta e la quarta i* lati o membri dell' ottava. *Gianelli Diz. Mus.* (B)

22 — (Milit.) Lati del poligono: *Distinguonsi in* interno *ed* esterno. *Il lato del poligono interno è quello sul quale si fortifica; il lato del poligono esterno è quello, dentro il quale si fortifica. Si può anshe dire che il lato del poligono interno è la distanza de' punti di riunione delle semigole; e il lato del poligono esterno è quello che va da un angolo fiancheggiato d'un bastione all' altro.* (Gr)

22 — * (Marin.) Lati o Membri di un vascello, *generalmente s'intendono tutti i pezzi, i quali, essendo uniti alla colomba, montano fino al piattobordo per formare il corpo del vascello, o piuttosto il suo scheletro od ossutura.* (O)

Lato diff. da *Fianco.* Nel proprio significato, *Lato* è la parte destra o sinistra del corpo, e *Fianco* la sola parte compresa tra le cosce e le costole, dov' è l' anca. Estendendosi il significato di entrambi passano a dinotare tutto lo spazio ch' è verso quella parte del corpo che dinotano, ed anche Banda, Parte o Luogo di checchessia; ma anche in questo senso *Fianco* si dice delle cose materiali quasi personificandole, *Lato* si estende a tutta la regione che guarda quella parte, ed ha varii sensi morali. Negli altri significati di queste voci, e nelle frasi che se ne formano, non si possono l' una all' altra sostituire.

Lato. *Add. m. V. L. Largo e Spazioso. Lat.* latus, amplus, spatiosus. *Gr.* πλατύς, εὐρύς. *Dant. Inf. 13. 13.* Ale hanno late, e colli e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso e lato, perciocchè *platos* in greco è a dire *lato* in fiorentino. *Cr. 2. 22. 3.* Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E 6. 76. 1.* Enne un' altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie.

2 —* *Ed in senso morale. Sim. da Casc. Ord. vit. Crist. part. 1. cap. 1.* Considera, anima mia, quanto Iddio t'ha data nobile natura, ec. quanto lata memoria, quanto chiara intelligenza ec. *Cavalc. Specch. Cr. cap. 5.* Fu lata la carità di Cristo ad amare universalmente ogni gente, perchè venne a morire per la redenzione d' ogni uomo; avvegnachè molti per loro difetto perdono questo bene, e torna loro in ruina. Fu lata ad amare i nemici, e coloro che lo crocifissero, per li quali pregò e pianse. (P)

3 — * *Parlando di* Leggi, Sentenza *ec., vale* Promulgato. *Com. Dant. Purg. 1.* Perciocchè sapete che sentenza lata dagli Iddii non si revoca. (N)

4 — (Anat.) Lati *diconsi da' notomisti alcuni muscoli del corpo umano.* — Lati o Quadrati di Galeno, *sono muscoli del capo.* (A)

Latobio. * (Mit. Scand.) La-tò-bi-o. *Nome che i Norici davano al Dio della sanità; esso era il loro Esculapio, giudicando almeno dall'apparenza del suo nome che sembra derivato dal greco e dal latino, cioè da* Latus *participio del verbo* fero *io porto*, e bios *vita.* (Si noti per altro che in celt. *lath* vale ampio, ed *ob* utile; onde *latobio* può significare Ampiamente utile.) (Mit)

Latobrigi. * (Geog.) La-to-bri-gi. *Popoli della Gallia confinanti cogli Elvezii, secondo alcuni, nel Valese, secondo altri ne' dintorni di Losanna e di Basilea.* (G)

Latoidi. * (Mit.) La-tò-i-di. *Nome patronimico di Apollo e Diana, figliuoli di Latona.* (Mit)

Latomia. (Arche.) La-to-mi-a. [*Sf. V. G.*] *Cava di pietre.* [*E dicesi propriamente di quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione.*] *Lat.* latomia, lautumiae. *Gr.* λατομία. (Da *las* pietra, e *tome* taglio.) *Segner. Pred. 14. 7.* Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.

Latona, * La-tó-na. *N. pr. f.* (Dalle due voci arabe *lataa anata*, le quali hanno due sensi caratteristici. L' uno è: *si unì ad una donna; e con lei commise adulterio.* L' altro è : *partorì la madre, ed inciampò in gravi mali, danni e molestie.* V. *Pitone.*)— *Figliuola di Saturno, amata da Giove, a cui partorì Apollo e Diana.* (Mit)

Latonali. * (Arche.) La-to-nà-li. *Add. e sm. pl. Giuochi in onore di Latona.* (O)

Latone, * La-tó-ne. *Sm. V. A. V. e di* Ottone. (In isp. *laton*, in franc. *laiton*, in ingl. *latten*, dal celt. *laton* che vale il medesimo.) *Volg. Tit. Liv. 1. 16.* E ancora ordinò duodeci altri sacerdoti a Marte Gradivo e donò a loro cotte dipinte insieme con uno scritto di latone nel petto. (N)

Latone. * (Geog.) *Antica città d' Egitto.* (G)

Latonidi. * (Mit.) La-tò-ni-di. *Lo stesso che* Latonigeni. *V.* (Mit)

Latonigeni. * (Mit.) La-to-nì-ge-ni. *Soprannome di Apollo e di Diana, figli di Latona. Detti anche* Latonidi e Latonii. (Mit)

Latonio. * (Mit.) La-tò-ni-o. *Soprannome di Apollo, siccome figliuolo di Latona.* (Mit.)

Latopoli. * (Geog.) La-tò-po-li. *Antica città del Basso Egitto.* (G)

Latorcza. * (Geog.) La-tòr-cza. *Riviera dell' Ungheria.* (G)

Latore, La-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Che porta e reca,*] *Portatore. Lat.* lator. *Gr.* θής. »*Min. Malm.* La tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata per avvisar il corrispondente della diligenza del latore o condottiero. (A) *Tass. Lett. fam. 76.* Prego V. S. a farmi sapere, col mezzo dell' istesso latore di questa mia, ciò ch' ella eseguisse di quel libro che ec. (V)

2 — [*Dicesi* Latore di leggi *per*] Facitore, Ordinatore [di leggi.] *Lat.* legumlator. *But. Inf. 5.* Fingono li poeti che Minos, perchè fu iusto latore di leggi, fusse giudice costituito dell' infernali.

Latos. * (Zool.) *Sm. Nome di una specie indeterminata di più grossi pesci del Nilo, del genere Siluro dell' ordine de' malacopterigi addominali; era onorato dagli Egizii nella città di Latopoli.* (In gr. *latos* è altresì nome di un pesce.) (Van) (N)

Latovici. * (Geog.) La-to-vi-ci. *Popoli della Pannonia, ne' dintorni del confluente della Sava e del Danubio.* (G)

Latrabile, La-trà-bi-le. *Add. com. Atto a latrare. Magal. Lett.* (A) *Com. Dant. Par. 6. 29.* Sì come cane, che è uno animale latrabile ec. (N)

Latrabilità, La-tra-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Latrare. *Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al cane. Magal. part. 1. lett. 16.* La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell'uomo. *E appresso:* Però, in difetto di essa *(razionabilità)*, si piglia la proprietà estrinseca della latrabilità. (A)

Latramento, La-tra-mén-to. [*Sm.*] *Il latrare, Latrato. Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Com. Inf. 9.* Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie, ec. *Vegez.* I quali *(cani)* la venuta de' nemici all' odor sentano, e con latramento gli mostrino.

Latrami, * La-trà-mi. *N. pr. m.* (In gr. *latrevma* ministero. In celt. *latrau* presso, ed *ama* madre : Chi sta presso alla madre.)—*Figlio di Bacco e d' Arianna.* (Mit)

Latrante, La-tràn-te. *Part. di* Latrare. *Che latra. Vit. S. Gir. 90.* Stava l' aguello infra' lupi latranti, e come cani affamati, ec. (V)

Latrare, La-trà-re. [*N. ass. Il mandar fuori che fa il cane la voce; altrimenti* Bajare,] Abbajare. *Lat.* latrare. *Gr.* ὑλᾶν. *Filoc. 3. 215.* Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf. 6. 14.* Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br. 6. 38.* E fa come il cane, che latra per ogni voce d' amico e di inimico.

2 —* *Detto anche del* Lupo. *V.* Latrante. (O)

3 — *Per simil.* [Gridar contro di alcuno, *ed anche* Metter grida da pazzo e furioso.] *Dant. Inf. 32. 105.* Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par. 6. 74.* Bruto con Cassio nello 'nferno latra.

4 — [*Ed usato anche in forza di sm. per* Latrato.] *Cr. 9. 7. 3.* Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.

2 — *E per simil. Fiamm. 7. 34.* La debole e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il

suo latrare per li campi fe manifesto. » *Fior. S. Franc. 123.* Or con urli dolorosi, or con crudeli strida, or con latrare continuo tutta la contrada turbava. (V)

5 — * *Att. col 4 caso.* Proferire con isdegno e veemenza. *Boez.* Queste cose dappoichè col dolor continuato ebbi latrate. (*Il latino dice :* deblateravi , *e altri leggono* debaltravi.) (V)

Latrare diff. da *Abbajare.* Il primo è più forte, sì che un cagnolino *abbaja e non latra*, un cane fedele *abbaja* al suo padrone, *latra* al ladro o al lupo. Anche nel traslato *Abbajare* indica smania di parlare, di cicalare a casaccio ed impotentemente, *Latrare* esprime rabbia e stizza, villania e maldicenza. Del resto *Latrare* è oggi quasi fuor d' uso in prosa , e non si dice se non di chi ragionando o declamando gridi sconciamente , *E' latra come un cane.*

Latrato, La-trà-to. [*Sm.*] *La voce che manda fuori il cane abbajando. Lat.* latratus. *Gr.* ὑλαγμός. *Amet. 7.* Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra.» *Tass. Ger. 4. 8.* Mentre ci parlava , Cerbero i latrati Ripresse , e l' idra si fe' muta al suono. (V) *E 16. 68.* Quanto gira il palagio , udresti irati Sibili ed urli e fremiti e latrati. (B)

2 —* *Per metaf. Segner. Penit. instr. cap. 11.* Senza che io più mi stenda , spero che la vostra coscienza vi accuserà, se peccando avete conosciute queste diverse malizie ; basta che applichiate le orecchie a udirne i latrati. (P)

Latratore, La-tra-tó-re. [*Verb. m. di* Latrare.] *Che latra. Lat.* latrator. *Gr.* ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d' un cane. *Tratt. Viz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol. 53.* Da alcuni sono chiamati latratori , dal verbo latino *latrare* , che è proprio de' cani.

2 —* *Fig. Chiabr. Serm.* Ma non voglio io , Bernardo, Uscir dell'alma Tebe , e far dimora Col celebrato latratore in Paro. *E altrove :* Latrator scellerati : alle lor grida Diano l' orecchio di Sassogna i mostri. (Br)

Latratrice, * La-tra-trì-ce. *Verb. f. di* Latrare. *Che latra. V. di reg.* (O)

Latrea.* (Bot.) La-trè-a. *Sf. V. G. Lat.* lathraea. *Genere di piante a fiori monopetali , della didinamia angiospermia, e della famiglia delle Orabancoidi , fornito de' seguenti caratteri : Calice monofillo , quadrifido colorato , corolla monopetala , divisa in due labbri ineguali , il superiore intero , l' inferiore a tre denti , antere barbute , capsula ovale , bivalve , polisperma, semi aderenti ai sepimenti interni della capsula. I fiori hanno sapore alquanto astringente e adoperavansi per lo passato contro l' epilessia , e le affezioni esantematiche ; ma oggidì non si adopran più.* — , Brucia fave salvatica , Fuoco de' boschi, Madrona, *sin.* (Sembra che anche il primo concetto di questa pianta le sia stato sfavorevole : poichè il gr. *lathroo* vale io noccio.) (Aq) (Van) (N)

Latreo.* (Mit.) La-trè-o. *Soprannome di Apollo , col quale aveva un tempio a Calidone in Etolia.* (Dal celt. *llathr* brillante , rilucente.) — *Uno de' Centauri.* (Mit)

Latreutico.* (Teol) La-tre-ù-ti-co. *Add. m. Lat.* alatreuticum. *Aggiunto del culto che prestasi, e che esclusivamente si deve prestare a Dio.* (Dal gr. *latrevo* religiose colo.) (Aq)

Latria. (Teol.) La-trì-a e Làtria. [*Sf. V. G. Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito , perfettissimo , creatore e conservatore dell' universo.*] *Lat.* latria. *Gr.* λατρεία. *Dant. Par. 21. 111.* Di sotto al quale è consacrato un ermo , Che suol esser disposto a sola latria. *But. ivi :* Cioè: lo quale eremo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latria è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

Latria.* *N. pr. f.* (Dal gr *latria* serva.) — *Gemella di Anassandria, figliuole di Persandro, le quali sposarono i due figliuoli gemelli di Aristodemo.* (Mit)

Latridio.* (Zool.) La-trì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lathridius. (Da *lathra* occultamente , e *diago* io dimoro.) *Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri , sezione de' tetrameri , e della famiglia de' xilofagi. Questi insetti si nutrono di legno morto , e ordinariamente trovansi sotto la corteccia d' alberi annosi , e su i pedicciuoli de' funghi parassiti disseccati* (Aq)

Latrice, * La-trì-ce. *Fem. di* Latore. *V. di reg.* (O)

Latrina, La-trì-na. [*Sf. Luogo dove si gettano le immondizie ; detto anche* Cloaca,] Fogna, Cesso, [*e anticam. o erroneam.*] Laterina. *Lat.* latrina, cloaca. *Gr.* ἀφεδρὼν, ἀμάρευμα. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Poi riesco dentro La terra per un largo alto spiraglio , Rottura antica, or publica latrina. *Segner. Mann. Ottobr. 17. 4.* È un' ignominia di gran lunga maggiore a te ec., che non sarebbe ad un figliuolo d' Imperatore ec. l' ambir la soprintendenza delle latrine , l' immergersi nella marcia delle carogne.

Latringi.*(Geog.) La-trìn-gi. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Latro. [*Add. e sm. usato per cagion di rima in luogo di*] Ladro. *V. Dant. rim. 24.* Questa scherana micidiale e latra.

Latrobio.* (Zool.) La-trò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* lathrobius. (Da *lathra* occultamente , e *bi s* vita.) *Genere d' insetti da Gravenhorst stabilito nell' ordine de' coleotteri della sezione de' pentameri, e nella famiglia dei brachelitri, i quali abitano ne' luoghi umidi, ove trovansi delle materie animali o vegetabili in dissoluzione , e che ha per tipo lo* staphilinus elongatus. (Aq)

Latrocinio, La-tro-ci-ni-o. *Sm Ruberia , Lo stesso che* Ladroneccio. *V. Lat.* latrocinium, furtum. *Gr.* λῃστεία, φώριον. *S. Agost. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinii i regni senza giustizia. *Fir. As. 190.* Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite , il qual peccato , non solo latrocinio , ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt. 4. 9.* Temendo ch' io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio , ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. Stor. 1. 37.* Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie , latrocinii , uccisioni e calamità.

2 — Le robe rubate. *Cellin. Vit.* Infra gli altri , ch' erano pieni del latrocinio del gran sacco ec., più volte si volsono abbottinare. (A)

Latrocino, La-tro-ci-no. *Add.* [*m. V. A.*] *Ladro ; e significa Abbominevole, Pessimo. Lat.* scelestus , nefarius. *Gr.* πονηρός , μιαρός. *M. V. 1. 25.* Vedendo i Fiorentini che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura , ec.

Latroncolo, * La-tròn-co-lo. *Sm. dim. di* Latro. *Lo stesso che* Ladroncello. *V. Segr. Fior. Op. t. 4. p. 285. (Fir. 1782)* Sono piuttosto latroncoli che soldati. (N)

Latrunculo, * La-trùn-cu-lo. *Sm. dim. di* Latro. *Lo stesso che* Ladroncello. *V. M. V. 11. 56.* In questi giorni gli pessimi uomini , detti latrunculi , noi ec. (N)

Latronico.* (Geog.) La-trò-ni-co. *Piccola città del regno di Napoli nel distretto di Lagonegro.* (G) (N)

Latta. (Ar. Mes.) [*Sf. Combinazione di due metalli, il ferro e lo stagno, che tiene il mezzo tra la lega de' metalli e la stagnatura ; si ottiene immergendo la lamiera di ferro in un bagno di stagno.*] *Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno. Lat.* metalli lamina attenuata , metallum in tenuem laminam diductum , bractea. *Gr.* πέταλον. (Dall' ingl. *latten* o *lattin* che vale il medesimo, e che il Bailey deduce dal belg. *lottoen.*) *Sagg. nat. esp. 12.* Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto e impeciato , e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt. 34* Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora , o di latta traforata.

2 —* (Marin.) Latta , *e per lo più* Latte *nel pl. Nome di alcuni pezzi di legname che incatenano gli alberi ed altre parti delle navi.* (Dal franc. *lattes* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *lata* di simil senso. In quest' ultima lingua *latten* barra , *llath* verga , pertica. In ted *latte* corrente , piana , assicella.) (Van)

Latta.* (Geog.) *Gruppo d' isole nell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Lattajo, Lat-tà-jo. *Add. m. V. A. Di latte.* — , Lattaio, *sin. Lat.* lacte exuberans, lactescens. *Gr.* περιγλαγής. *Lib. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia e abbondante. (*Cioè , abbia latte di buona qualità e quantità.*)

2 — * (Ar. Mes.) *Nell' uso ed in forza di sm. Colui che vende latte.* (A)

2 —* *Colui che fa e vende lavori di latta ; Stagnajo.* (A)

Lattajuola, Lat-ta-juò-la. [*Add. e sf. Specie di erba col latte, della quale si curano gli sparvieri.*] — , Lattaiuola, *sin. Lat.* herba lactaria. *Cr. 10. 6. 4.* Si curano *(gli sparvieri)* con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

2 — * (Bot.) *Specie di pianta del genere condrilla. Detta anche* Caccialepre. *V. Lat.* chondrilla juncea. (N)

Lattajuolo, Lat-ta-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Dente de' primi che comincia a mettere, quando si latta.* [*Dicesi anche* Dente di latte.]— , Lattaiuolo, *sin. Pass. 379.* Del cadere de' denti più fiate ho segnato , e non me ne cadde mai veruno però , se non i primi lattajuoli.

2 — [*E fig.*] *Varch. Ercol. 253.* La lingua fiorentina è non solamente viva , ma nella sua prima giovanezza , e forse non ha messo ancora i lattajuoli.

2 — *Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle bestie. Burch. 1. 101.* E se una sega vecchia ed isdentata Mette più lattaiuoli o men d' un bue.

3 — [*Proverb.* Vendetta di cent' anni ha ancora i lattajuoli ; *quasi voglia dire ch' è giovane , ch' è fatta in tempo.*] *Com. Inf. 29.* Vendetta di cento anni tiene i lattajuoli , siccome il fanciullo che allatta.

4 —* (Ar. Mes.) *Torta fatta di latte , di uova e zafferano, che i contadini la mattina del Corpusdomini portano in Arezzo a casa del padrone per antico costume. Red. Voc. Ar.* (A)

5 — * (Bot.) *Lo stesso che* Sassefriga. *V.* (N)

2 — * *Specie di funghi del genere agarico.* (N)

3 — dolce. * *Lat.* agaricus lactiflorus Lin. (N)

4 — forte. * *Lat* agaricus rusticanus Scopoli. (N)

5 — d' estate dorato. * *Lat.* agaricus oedematosus. (N)

Lattante, Lat-tàn-te. [*Part. di* Lattare.] *Che dà o prende il latte.* — , Lattente. *sin. Lat.* lactans, nutrix. *Gr.* τιθή, τιθήνη, θηλάστρια. *Lib. cur. malatt.* Lo sterco del puledrino che sia nato di pochi giorni , e lattante. *Red. Oss. an. 22.* In così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima e lattante , che apersi viva , tanto nel lato destro , quanto nel lato sinistro , osservai che in tutti i loro bronchi , o ramificazioni dell' asperarteria , vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

Lattanzio, * Lat-tàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Lactantius. (In lat *lactantia* latticini. In celt. *llac* delicato , e *tanter* amante , galante.) — Lucio Celio Firmiano. *Oratore latino ed apologista della religione cristiana nel principio del IV. secolo.* (B) (Van)

Lattare, Lat-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Allattare. *V. Lat.* lactare. *Gr.* γαλακτιᾶν. *G. V. 1. 25. 4* E quivi si dice furono lattati e nudriti da una lupa. » *Ciriff. Calv. 1. 2.* Lattava il petto suo un picciol figlio , Che al faretrato arcier lo rassomiglio. (B)

2 — [*Fig.* Educare , Ammaestrare , Instruire.] *Dant. Purg. 22. 102.* Costoro , e Persio , ed io , e altri assai , Rispose il duca mio, siam con quel Greco Che le Muse lattar più ch' altro mai.

3 — * *Per metaf. Chiabr. rim.* Qual fiorito arbuscello Cui tra l' aure odorate Corre lattando ognor fresco ruscello. (Br)

4 — *N. ass.* Prendere il latte , Poppare. *Lat.* lac sugere. *Gr.* θηλάζειν. *Amet. 25.* Ne' monti dov' io uso , i' apparai Da quelle Muse che già li guardaro , E nelle braccia lor crebbi e lattai.

Lattaria. * (Arche.) Lat-tà-ri-a. *Add. f. Così chiamavasi in Roma quella colonna alla quale si esponevano i fanciulli per trovare ad essi nudrici ; le matrone ricche gli andavano a prendere per alimentarli.* (Mit)

2 — * (Bot) Erba lattaria *diconsi le diverse specie di euforbia.* (N)

Lattarii. * (Arche.) Lat-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome che avevano in Roma coloro che fabbricavano ciambelle col latte.* (O)

Lattaruolo. (Ar. Mes.) Lat-ta-ruò-lo. *Sm. Lastra quasi simile alla co-*

perta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace. (Dal lat. *later* mattone, onde il diminutivo *lateruolo.*) (A)

LATTATA, Lat-tà-ta. [*Sf.*] *Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati.* [*Più comunemente dicesi* Orzata, *e in Roma* Semata.] *Lat.* aquae medicatae species lacti concolor. » *Min.Malm.331.* Come che vogliano intendere che questo secondo bere non sia ec., ma per rinfrescare l' ardore del vino bevuto, come fa alla febbre la lattata, la quale diciamo più comunemente orzata. *Red. lett. 2. 240.* Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate e le panatelle saranno a proposito. (B)

2 — Fare una lattata, *si dice quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. Malm. 7. 12.* Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno e sventri, Perchè e' mi par che una lattata c' entri.

LATTATO, Lat-tà-to. *Add. m. da* Lattare. *Allattato. Introd. Virt. pag. 5. (Firenze 1810)* Caro mio figliuolo, lattato dal cominciamento del mio latte e nutricato, poscia cresciuto, ec. (B)

2 — * *Fig.* Nutrito, Fecondato. *Dat. Disf. Cacc. 96.* Celebrato valor, quasi arboscello Dolce lattato di rugiada e d' onda. (N)

3 — A maniera di latte, o sia nella bianchezza o in altra qualità. *Lat.* candidus, niveus, lacteus, lacteolus. *Gr.* εὔλευκος, γαλακτικός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove :* Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata e bianca come neve. *Red. Ins. 47.* Partorì non undici scorpioncini ec., ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an. 3.* Intorno a' due colli, immediatamente dopo le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l' uno a l'altro collo.

LATTATO. (Chim.) *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido lattico con una base salificabile; è solubile nell acqua e non prende facilmente la forma cristallina. Lat.* lactas. (A) (G. P.)

LATTATRICE, Lat-ta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Lattare.] *Che dà il latte.* [*Lo stesso che* Balia. *V.*] *Lat.* nutrix. *Gr.* τιθήνη. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. [*Sm.*] *Sugo che esce dalle poppe delle femmine,* [*ed è un fluido che incominciano a separare le glandule mammarie degli animali femminini poco tempo dopo di aver partorito, e il quale serve di nutrimento a' loro figli. È il latte un fluido opaco, bianco, dolce, zuccheroso in variabile grado, di gravità specifica alquanto maggiore di quella dell' acqua. I suoi elementi costituenti sono sempre l' acqua, il cremore o burro, il siero o il cacio, lo zucchero di latte e diversi sali. Il Latte si può dividere in tre parti, cioè* crema, cacio e siero. *V. a' lor luoghi. Dicesi* Latte di donna, di asina, di vacca, di capra, di pecora, muliebre, asinino, caprigno, pecorino *ec. Dicesi* Latte puro e schietto, puro e munto di fresco, innacquato, allungato, mescolato, temperato, *che noi diciamo anche* tagliato con la metà, con una terza parte d' acqua tiepida, di brodo calduccio, di tè. Latte intiero, *noi appelliamo quel latte, al quale non è stato tratto il panno o fiore che si chiama, che e' suol fare dopo ch' è munto.* Latte spannato o disfiorato *chiamiamo quel latte, al quale sia stato levato il panno predetto o fiore.*] *Lat.* lac. *Gr.* γάλα. *Lab. 131.* Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par. 5. 82.* Non fate come agnel che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz. 44. 6.* Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne.

2 — Capo di latte *dicesi Il fiore del latte,* [*La crema, Il primo burro che galleggia sopra il latte. V.* Capo, §. 72.] *Varch. rim. 1. 44.* Io non posso negar che non sien buoni Quei cai di latte, ec.

3 — * Acqua di latte *dicesi il Siero del latte dopo che n' è stato cavato il burro. V.* Acqua di latte. (A)

4 — * Figliuolo di latte. *V.* Figliuolo, §. 5. (N)

5 — Vitella di latte *o simili dicesi quello che ancora piglia il latte. Lat.* vitula lactens. *M. V. 3. 56.* Vitella di latte valse denari 30 in 40 la libbra.

6 — [*Poet.* Infanzia, Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato.] *Petr. canz. 47. 4.* Ch' or foss' io spento al latte e alla culla.

7 — * *Fig. per simil. presa dalla qualità che ha il latte di alimentare. Chiabr. rim.* Che disprezza Una stilla di quel dolce licore, Latte del nostro core. *Col. Rienz. lib. 1.* Fu da sua gioventude nutricato di latte di eloquenzia. (Br) *Pallav. Ist. Conc. 2. 166.* Questo latte di fallaci speranze acetirsi agramente talora nello stomaco de' potenti delusi. (Pe)

8 —* *Per simil. presa dal colore,* Cerchio di latte *fu detto poetic. la* Via lattea. *Tass. Rim. Eroich. Son. 17.* Dal gran cerchio di latte, ove ti giri Sovra l' erranti stelle e sovra il sole, Un messaggier di tua pietà sen vole. (*E qui si usa largamente in senso di Cielo.*)(N)

9 — * *Ed anche fig.* Candore, Bianchezza. *Ar. Fur. 7. 14.* Bianca neve è il bel collo e 'l petto latte. *Car. En. lib. 10.* Sopra il collo di latte il biondo crine Avea disteso. *Chiabr. rim.* In varie gemme Raccoglieva la chioma; e solo un velo Copriva il latte delle belle membra. (Br)

10 — *Dicesi* Latte di gallina *per Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi.* [*V.* Gallina, §. 2.] » *Salvin. Annot. T.B. 4. 1.* Vorrà sempre latte di gallina, *lac gallinaceum,* Plinio; e i Greci ὀρνίθων γάλα, come in Aristofane e in Dioscoride ὀρνιθόγαλα. (N)

2 — Latte di gallina *si chiamano ancora l' uova sbattute, e cotte in brodo a bagnomaria. Red. Or. Tosc.* (A)

11 — [*Col v.* Avere:] Avere il latte alla bocca; *vale lo stesso che Non avere ancora rasciutti gli occhi. Lat:* nondum ablactatus. *Gr.* οὔπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc. 4. 5.* Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

12 — * *Col v.* Cansare: Cansare il latte = *Farlo andare altrove. V.* Cansare, §. 4. (N)

13 — *Col v.* Essere: Essere latte e sangue, *dicesi familiamente di una persona avvistata e di bel colore.* (A) *Buon. Tanc. 4. 4.* L'è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte e di sangue e mi s' addrebbe. *E Salvin. Annot. ivi:* Noi dichiamo d' una persona avvistata, di bel colore: Ella è latte e sangue. (N)

2 — Essere in latte. *V.* §. 17, 2. (M)

14 — *Col v.* Levare : Levare dal latte = *Divezzare. Vit. SS. Pad.* E poi che l' ebbe partorito, e levato dal latte, un figliuolo ch'ella fece, puosieselo in collo. (A)

15 — * *Col v.* Parere : Parer latte e mele = *Parere cosa ghiotta, dolce. Franc. Sacch. nov. 86.* Or pensa quello io farò : per certo fino a qui *(di tormentarti)*, ti parrà latte e mele *(come a dire carezze.)* (V)

16 — (Ar. Mes.) Latte di mandorle *si dicono le mandorle peste, e stemperate in acqua, per metter nelle minestre, o in altre vivande. Lat.* lac amygdalinum. *Gr.* γάλα ἐκ τοῦ ἀμυγδάλου. *Lib. cur. malatt.* Usi farinata di orzo con latte di mandorle.

17—(Bot.) [*Sugo di alcune piante ed erbe; detto anche* Latte vegetale,] Lattificcio. *Lib. cur. malatt.* Strappa le foglie dell' esula, e raccogli quel latte che ne cola. *E appresso :* Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. Disc. 2. 419.* Che la balia abbia tolto loro il latte, cioè sieno senza lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

2 — *Quindi* Essere in latte *dicesi di alcuni semi i quali, quando incomincia a muovere la virtù germogliante, inteneriscon dentro e fan come se avessero latte. Cresc. lib. 3. cap. 7.* Le quali acque, se nel tempo che il grano è in latte e incomincia a germinare, vi rimangono, spengono il seme. (V) *Magal. lett. 1.* Il grano e le biade quando sono in latte. (N)

3 — * *Per simil.* Le castagne sono in latte : *dicesi quando hanno la polpa tenera e latticinosa.* (A)

4 —* Erba del latte. *Specie di cardo. Detto anche* Cardo latteo; Cardo Maria o di Santa Maria. (A)

5 — Latte di gallina. *Pianta che ha bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo; in numero di sette o otto, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile e nel Maggio, ed è comune ne' luoghi erbosi, e negli orti, ove può dirsi dannosa. Red. Or. Tosc. mss.* Il latte di gallina è l' *Ornithogale* di Plinio; la qual voce non significa altro che latte di gallina. *Lat.* ornithogalum umbellatum Lin. (A)

6 — * Albero del latte. *Genere di piante della famiglia delle orticacee, native dell' America meridionale, la cui specie conosciuta è un albero con rami cilindrici glabri, i rami giovani angolosi leggermente pubescenti; le foglie sono alterne picciuolate rotondate all estremità bislunghe ed intere nel contorno; il tronco somministra un latte copioso bianco potabile e che si condensa all' aria. Lat.* galactodendron utile. (N)

18 — * (Med.) Latte sparso : *dicesi comunemente dal volgo di tutte le malattie che attaccano le donne, le quali dopo di aver partorito non allattarono il loro bambino.* (A. O.)

19 — (Zool.) [Latte di pesce: *dicesi ad una sostanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondan l' uova che son gettate dalle femmine. Onde*] Aringhe di latte, e Pesci di latte *si dicono i pesci maschi, a distinzione di quelli che hanno uova, che sono le femmine.*

20 — (Farm.) Latte verginale. *Infusione di* [*resine*] *nello spirito di vino, che serve per medicamento e per liscio; e si chiama* Latte, *perchè, mescolato coll' acqua, la fa divenir come latte. Lat.* lac virginis.

2 — AMMONIACALE : * *Emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara con gomma ammoniaca, e gomma arabica, stemperandole nell' acqua d' issopo, edulcorata con sciroppo di capelvenere.* (A. O.)

3 — ARTIFIZIALE. * *Bevanda sostanziosa che si fa con pistacchi, con finocchi, con mandorle dolci, con semi di zucca, mellone, citriuoli e simili altri, per tener luogo di latte animale. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Talora in vece della soprammentovata bollitura di viole mammole si potrà servirsi di qualche latte artifiziale, fatto in brodo di carne con semi di zucca, o di mellone, e talvolta ancora con grani di cacao, di succomusco ec. (N)

4 — DI CALCE : * *Liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d' acqua, e però detto anche* Acqua di calce. (A. O.) (N)

5 — DI GUAJACO O GUAJACINO. * *Soluzione composta di una parte di gomma arabica e due di gomma guajaco, mescolate, triturate e diluite in 48 parti di acqua, e quattro di sciroppo di zucchero. Detto anche* Emulsione, Mistura o Soluzione di guajaco. (Diz. Med.)

6 — TEREBENTINATO : * *Emulsione semplice alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata in un rosso d' uovo.* (A.O.)

21 — (Min.) Latte di luna. *Nome volgare d' un' argilla bianchissima, leggiera ed impalpabile; o piuttosto di una polvere bianchissima, sottilissima e leggierissima di gesso. Chiamasi anche* Agarico minerale. (A)

2 — DI SOLFO : * *Polvere bianca, sotto la cui forma si presenta lo zolfo ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; ed il quale idrosolfato prima di precipitarsi, dà un aspetto latteo al liquido che tiene detta polvere in sospensione. È un composto di zolfo e di acqua.* (A. O.)

22 — * (Pitt.) Pittura a latte. *Nuovo genere di pittura trovato dal sig. Cadet de Vaux. Egli fa una specie di pappa di calce col latte, ed a questa aggiunge alcun poco di olio di lino, di giglio o di noce; quel composto può servire di base ad alcuni colori, al carbone pesto o macinato tra gli altri, a molte ocre ec.* (Mil)

LATTE. (Marin.) *Sf. pl. Sono i bagli larghi e sottili che sostengono le coperte delle galee. Chiamansi* Latte *anche i baglietti che si mettono*

tra i bagli maggiori dei ponti nelle navi, e quelli ancora che sostengono il casseretto. —, Late, *sin.* (V. *Latta*, §. 2.) (S)

Latteggiante, Lat-teg-giàn-te. [*Part. di* Latteggiare.] *Che ha latte. Lat.* lactescens. *Gr.* θηλαζής. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Oh non solamente latteggiante fico ec., ma ancora si può dire allattante, e allattante i fondatori di Roma, gli avoli nostri! (N)

Latteggiare, * Lat-teg-già-re. *N. ass. Produrre latte. V. di reg.* (O)

Lattemele. * (Ar. Mes.) Lat-te-mè-le. *Sm. comp. indecl. Vivanda soave come il mele, estratta dal fior del latte. Garz. Berg.* (O)

Lattente, Lat-tèn-te. [*Add. com. V. corrotta. V. e di* Lattante o Latteggiante.] *Lat.* lactans. *Gr.* θηλάζων. *Rucell. Ap.* 221. E van cogliendo il fior della rugiada Che la bella consorte in grembo a Giove Sparge dal ciel con le lattenti mamme. » *Salvin. Opp. Cacc.* 4. 163. Come quando Donzella alla stagion della lattente Primavera ne' piè discalza e scinta, Per tutti i monti errando va, cercando Fiori ec. (A) (N)

Latteo, * Lat-te-o. *Add. m. Latteggiante, Ciò che ha relazione al latte, Che ne presenta i caratteri, Che ne dipende, o per lo meno Che viene attribuito alla sua presenza od all' influenza di esso. Lat.* lacteus. (Van)

2 —* *Che somiglia nel colore al latte. Salvin. Opp. Pesc.* Calcidonio latteo. *E appresso:* Mucilagin di mar lattea ec. Della quale desio i pesci attrae. (A)

3 — Di latte, *e dicesi anche per metaf. Filic. rim. pag.* 187. (*Canz. Piante ec.*) La disciolta eloquenza un latteo fiume Scorre, e qua tra le fronde Al lo spirar dell' aure d'Elicona Lirico stil ragiona. (N. S.)

4 —(Zool.) *Agg. di* Pesce, *e dicesi del maschio allorchè ha il latte con che feconda le uova. V.* Latte, §. 19. *Salvin. Opp. pesc.* Dentro della Nassa mettendo qui viva la femmina, Pongonla sotto quelle buche, dove Volontieri soggiorna il latteo scaro. (A)

5 — (Astr.) Via lattea: *è una striscia bianca nel cielo, formata da una sterminata moltitudine di stelle che non si distinguono ad occhio nudo. V.* Latte, §. 8. *Gal. Sagg.* 38. Le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente, ma sono una pura affezione dell'occhio nostro; sì che per quelli che fussero di vista così acuta, che potesser distinguer quelle minutissime stelle, le nubilose e la via lattea non sarebbon in cielo (N. S.)

6 —* (Med.) Dieta lattea: *dicesi Quella maniera di vivere che consiste nel prendere soltanto del latte per tutto nutrimento, o per lo meno nel non usare che di latte e di pane, o del latte in cui si cucinarono alcune farine, diverse fecule o varie paste. Pasta.* (Van)

2 —* Morbi lattei, Malattie lattee o del latte: *Così volgarmente diconsi tutti quei morbi che accadono prima, durante e dopo la secrezione del latte, e che dietro le teorie umorali, si attribuiscono alla deviazione, alla metastasi, o effusione del latte, il quale anzichè recarsi dall' utero verso le mammelle, o divenire evacuato pe' colatoi del sudore, delle orine, e degl' intestini, si dirige verso la testa, il petto, o il basso ventre, il che produce tutte quelle malattie dalle quali possono essere molestate le donne che partorirono.* (Van)

3 — * Febbre lattea: *dicesi di Quel male che sentono le donne nel secondo, terzo o quarto giorno dopo il parto. V.* Febbre, §. 1. 105 (A.O.)

7 —*(Anat.) Vene lattee, Vasi lattei, Crosta lattea. *V. a' lor luoghi* (A.O)

Latterini. (Zool.) Lat-te-ri-ni. *Sm. pl. Pesce minutissimo, il quale, pescato, non sembra altro che carnume o gelatina; ma, lessato, è bianchissimo, ben conformato, e molto dilicato a mangiare.* (A)

Latteruolo. (Ar. Mes.) Lat-te-ruò-lo. [*Sm.*] *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile. Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia, E diece belli e buoni latteruoli.

Latti. (Ar. Mes.) *Sm. pl. Diconsi così nelle ferriere le fecce ch'escono dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore, secondo la qualità de' carboni. Diconsi anche* Loppe. (Dal celt. *leit* sedimento. Nella stessa lingua *lathach*, in ted. *lett*, in lat. *lutum* fango, limaccio.) (A)

Latticinio, Lat-ti-ci-ni-o. [*Sm.*] *Vivanda di latte. Lat.* opus lactarium. *Gr.* γλαγερὸν ἔδεσμα. *Lib. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticinii aggravano il capo. *Red. Ins.* 80. Questi altri tutti latticinii mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev' io lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel falso altrui straniero Latticinio austero?

Latticino. * (Bot.) Lat-ti-ci-no. *Sm. Lo stesso che* Scorzonera. *V.* (N)

Latticinoso, Lat-ti-ci-nó-so. *Add. m. Che fa latte; e si dice di quell' erbe e alberi che, strappate loro le foglie o i rami teneri, gemono latte.* (*V.* Lattifero.) *Lat.* lactarius. *Gr.* γαλακτώδης. *Lib. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l'esula, e tutte l'altre erbe latticinose. *E appresso:* Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

2 — Di colore o di sostanza simile al latte. *Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14 globi, hanno (*i lombrichi*) 8 altri globi, o sacchetti ec., tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

Lattico. (Chim.) Làt-ti-co. *Add. m. Aggiunto dato all' acido scoperto nel siero di latte inacidito, e di cui si comprovò poscia la presenza nella emulsione inacidita di mandorle dolci, come pure nella produzione della fermentazione della farina di avena. Non è quest' acido suscettivo di cristallizzarsi; ha la consistenza dello sciroppo o dell'estratto, e si scioglie con facilità nell' alcool. Il suo sapore risulta debole, pungente, ed agro; al freddo non tramanda verun odore, ma se si scalda, ne sparge uno sì piccante ed acre, che rassomiglia molto a quello dell' acido ossalico sublimato.* (A) (Van)

Latticrepolo. * (Bot.) Lat-ti-crè-po-lo *Sm. Sorta d'erba, detta anche* Latticino, Condrilla, Scorzonera, *V.* (Van) (N)

Lattiera. (Ar. Mes.) Lat-tiè-ra. *Sf. Fabbrica ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.* (A)

Lattifago.* (Lett.) Lat-ti-fa-go. *Add. e sm. Lat.* lattifagus. (Dal lat. *lac*, *lactis* latte, e dal gr. *phago* io mangio.) *Che vive principalmente di latte; detto anche* Galattofago. (A. O.)

Lattifero, Lat-tì-fe-ro. *Add.* [*m. Ciò che produce latte; ed è proprio così degli animali come delle piante.*] (Dal lat. *lactem fero* io porto latte.) *Red. Esp. nat.* 100. È radice d' un frutice lattifero come il titimalo. » *Cocch. Disc.* Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere, non acri. (A)

Lattifero diff. da *Latticinoso*. In forza della sua desinenza, *Lattifero* dee significare ciò che produce latte; Onde *Animale lattifero*, *Pianta lattifera*. Non può dunque equivalere a *Latticinoso* nè al *Lactarius* de' Latini, come asserì la Crusca; giacchè questo vocabolo indica soltanto gli oggetti che hanno latte o che sono ripieni di latte. Onde *Erbe latticinose*, cioè Fornite di latte; *Farsi latticinoso*, cioè Riempiersi di latte.

Lattificcio. (Bot.) Lat-ti-fic-cio. [*Sm.*] *Quell' umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili. Lat.* humor lacteus, succus, lac ficulneum. *Gr.* ὀπός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio si si rimuovono le lentiggini. *E* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ant. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mana, Acciocchè 'l lattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Errore di molti savii, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

Lattifugo. * (Terap.) Lat-ti-fu-go. *Add. e sm. Rimedio capace di togliere il latte alle lattanti.* (Van)

Lattiginoso, Lat-ti-gi-nó-so. *Add. m. Che è di colore o di sostanza simile al latte, o al colore dell' acqua dealbata dal latte.* —, Lattuginoso, *sin. Gab. Fis.* Pietra picea lattiginosa. (A)

2 — * Che fa latte, Latticinoso. *Cr. alla v.* Peplo: Sorta d' erba lattiginosa ec. (N)

Lattime. (Med.) Lat-ti-me. [*Sm. Esalamento di materia albuminosa, la quale si dissecca in forma di dense croste che invadono le orecchie, la fronte e il derma capellulo de' fanciulli poppanti, su i quali insiste talvolta anche dopo di averli slattati.*] *Lat.* achores. *Gr.* ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la posola, e 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamano gli smaltatori lo smalto solo.* (A)

2 — * *In questo sign. ovvero di Sorta di color bianco sembra usata dal Neri la voce* Lattimo. *Ner. Art. Vetr.* 3. 53. *tit.* Lattimo bello. *E appresso:* Sarà lattimo bellissimo. *E* 57. *tit.* Lattimo bello e più bianco. *E appresso:* Si può fare il lattimo ancora nella rocchetta. (N)

Lattimoso, Lat-ti-mó-so. *Add. m. Che ha lattime. Lat.* achoribus laborans. *Lib. cur. malatt.* Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

Lattiporporifero, * Lat-ti-por-po-ri-fe-ro. *Add. m. comp. Di color latteo porporino. Facc.* (O)

Lattipoto.* (Lett.) Lat-ti-po-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* lactipotor. (Dal lat. *lac*, *lactis* latte, e *poto* io bevo.) *Che comunemente beve latte; meglio detto* Galattopoto. *V.* (A. O.)

Lattizio, Lat-ti-zi-o. *Sm. Lo stesso che* Lattizzo. *V.* (A)

Lattizzo, Lat-tiz-zo. *Sm. Pelle d'animale da latte.* —, Lattizio, *sin. Voci che oggi non sono in uso. Franc. Sacch. nov.* 157. Questi sono ermellini, anzi sono lattizzi. (A)

2 — *Sembra anche* Sorta di guarnimento antico. (In ar. *latton* ornamento appeso al collo.) *Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre le grillande per becchetti, e le coppelle e i lattizzi e' cinciglioni.

Lattone.* (Ar. Mes.) Lat-tó-ne. *Sm. Latta d' ottone.* (Dallo spagn. *laton*, in franc. *laiton* che vien dal celt. *laton* ottone.) *Garz. Berg.* (O)

Lattoni. (Marin.) Lat-tó-ni. *Sm. pl. Le latte del giogo a poppa e a prua nelle galee.* (V. *Latte.*) (S)

Lattonzo, Lat-tón-zo. [*Sm. Vitello che si nutrica di latte, Toretto appena nato sino a che poppa, che dicesi anche* Mongana.] —, Lattonzolo, *sin. Lat.* hornus vel horna, vitulus. *Gr.* μόσχος αὐτοετής. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidièno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

Lattonzolo, Lat-tòn-zo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Lattonzo. *V.* » *Car. Long. Sof. pag.* 15. (*Firenze* 1811) Io ho pur baciati di molti capretti, ho baciati assai cagnolini, baciai pure il lattonzolo che mi diede Dorcone tante volte; non però io sentii ec. (B)

Lattoso, Lat-tó-so. *Add. m. Di latte. Car. Volg. Long. Amor.* 62. Ti prego che senza indugio tu mi mostri questo secreto, e darottene un capretto, un paniero di caci freschi del primo latte che io munga, ed una capra la più lattosa che io abbia. (B) *E* 85. Son per la più parte giovani (*le capre*), tutte lattose, tutte feconde, ed assai ve n' hanno di quelle che hanno due capretti al parto. (M)

Lattovario. (Farm.) Lat-to-và-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Elettuario. *V.*] *Lat.* electuarium, electarium. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli, di lattovarii, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni e i lattovarii. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde faceva incanti e medicine E lattovarii e 'mpiastri senza fine. » *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Enrini e lattovarii diversissimi. *E Salvin. Annot. ivi:* Lattovarii voce, fatta da Elettuarii, e questa forse da ἐκλειγμαία, lambitivi. (N)

Lattovaro. (Farm.) Lat-to-và-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Lattovaro [*e* Elettuario. *V.*] » *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Al lattovar gemmato. (*Cioè*, di perle macinate.) (N)

2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 536. E così applicando quell' efficacissimo lattovaro che suol formare l' agrezza del timore mista col dolce delle soddisfazioni. (Pe)

Lattuario. (Farm.) Lat-tu-à-ri-o. [*Sm.*] *Lo stesso che* Lattovaro. [*V. e*

di' Elettuario.] Lib. cur.malati. Ne comporrai uno lattuario, mà proccura abbia buon corpo. Red. Cons. 1. 135. In oltre si è usata la polvere viperina ec., un lattuario magistrale, ec.

Lattuaro. (Farm.) Lat-tu-à-ro. [Sm. Lo stesso che] Lattovaro. [V. e di' Elettuario.] Fr. Jac. T. 6. 18. 4. Ma confortolli il dolce lattuaro.

Lattuca. * (Bot.) Lat-tù-ca. Sf. V. e di' Lattuga. Car. Mattac. 9. E l'oche ne lasciaron le lattuche. (N)

Lattucina.* (Chim.) Lat-tu-ci-na. Sf. Estratto di lattuga. (Diz. Med.)

Lattucino.* (Arche.) Lat-tu-ci-no. Soprannome della famiglia Valeria in Roma. (O)

Lattuga. (Bot.) Lat-tù-ga. [Sf. Genere di piante della singenesia eguale di Linneo, e della famiglia delle cicoracee, che ha per carattere l'antodio conico formato da squame imbricate, larghette col lembo scarioso, il ricettacolo nudo, ed il pappo stipitato. La più comune delle sue specie figura tra le nostre piante ortensi, ed è quella che i botanici dicono sativa, erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte e di cui molte sono le varietà che si coltivano negli orti, come Lattuga romana, Lattuga crespa, Lattuga a palle ec. Questa pianta ha la radice fibrosa, lo stelo diritto, liscio, cilindrico, ramoso; le foglie amplessicauli, ovato-bislunghe, ondate, liscie; i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo; i semi bianchi o neri, secondo le varietà. Fiorisce nella state, ed è comune negli orti, ove è coltivata fino dalla più remota antichità. Lat. lactuca Lin.] Gr. θρίδαξ. Pallad. Genn. 14. È chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. Cr. 6. 67. 2. La lattuga è fredda e umida temperatamente. Amet. 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli e di cestute lattughe. Annot. Vang. E mangeranno con essa il pane azzimo colle lattughe agresti. Alam. Colt. 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novelle sue frondi hà la lattuga.

2 — Dicesi Lattuga non nata quella che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l'insalata. Salvin. Disc. Questa medesima lattuga, a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall'utero della terra, chiamiamo oggi, con elegante maniera di dire, lattuga non nata. (A)

3 — Dicesi Lattuga salvatica quella Pianta che nasce nelle ripe, con foglie abbraccia-fusto runcinato-sinuose, verticali, spinose nella costola e nell'orlo, quelle della sommità lanceolate lisce di sotto; entra nel siroppo di cicoria composto, volgarmente detto di Niccolò. Lat. lactuca scariola Lin., lactuca sylvestris. (A) (N)

4 — [Chiamasi anche Lattuga salvatica o velenosa o caprina, dal Linneo detta Lactuca virosa, una sorta di lattuga che ha le foglie lanciolato-saettiformi, colle spine nel contorno e nella costola, le radicali sinuate; nasce lungo le fosse e nelle ripe; il suo latte è giallastro, ed ha l'odor di papavero.] Cr. 6. 67. 5. È una ragion di lattuga che per sè medesima nasce, la quale s'appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, si muojono i pesci che vi son prossimani.

5 — Proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi o simili = Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. Lat. ovem lupo committere. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. Cecch. Dot. 2. 5. Quell' uom dabbene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. E Stiav. 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

2 — * A tal labbra tal lattuga: Dicesi per far intendere che secondo le qualità de' soggetti s'accomodan le cose che a loro convengono. Serd. Prov. (A)

6 — (Ar. Mes) [Nel num. del più] diciamo Lattughe per Gorgiera [o Ornamento delle camicie che si chiama anche Gala, Digiuna. V. Gala, §. 4, e V. Lattugone.] Lat. collare, gutturis ornamentum. Gr. περιτραχήλιον, ὅρμος. » Corsin. Torracch. 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari e lattughe e pennacchiere Fur messe in un punto, ec. (B) Tasson. Secch. 12. 8. Col collare a lattughe era vestito, Tutto di seta e d'or di più colori. (N)

Lattugaccia, Lat-tu-gàc-cia. [Sf.] pegg. di Lattuga. Fir. As. 272. E spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena, ma breve: certe lattugaccie tallite, che era come mangiare scope.

Lattugaccio.* (Bot.) Lat-tu-gàc-cio. Sm. Pianta oleracea, che vien mangiata in insalata. Lat. tragopogon dalechampi. (A. O.)

Lattugario.* (Farm.) Lat-tu-gà-ri-o. Sm. Succo condensato della lattuga comune; detto ancora Tridace. Fu Duncan il primo ad introdurre questa sostanza nella materia medica, come calmante e sonnifera. (Van) (N)

Lattughevole, Lat-tu-ghé-vo-le. Add. com. Che è simile alla lattuga. Salvin. Nic. Ter. Prendi or d'ancusa il lattughevol crine, Ed ora il cinquefoglio. (A)

Lattuginoso, * Lat-tu-gi-nó-so. Add. m. Lo stesso che Lattiginoso. V. Cocch. Bagn. Di color biancastro o lattuginoso insieme o rosaceo. (A)

Lattugone, Lat-tu-gó-ne. Sm. accr. di Lattuga, nel sign. di Gala. Jac. Sold. Sat. 7. Quindi è che il bel zerbin tanto patisce, Se tu nol miri allor che 'l gran rigoglio De' lattugoni suoi rotar ambisce. (A) (B)

Latturcina.* (Mit.) Lat-tur-cì-na. Dea che s' invocava per la prosperità de' grani, quando incominciavansi a gonfiare le spighe, la polpa delle quali ha la bianchezza del latte; alcuni mitologi ne fanno un Dio, che chiamano Latturno o Lacturno. (Latturcina, quasi lactem torquens che aggira, che spinge il latte.) (Mit)

Latturno.* (Mit.) Lat-tùr-no. V. Latturcina. (Mit)

Latussimo, * La-tus-sì-mo. N. pr. m. Lat. Latussim. (Dall' ebr. latasc limare, erudir con acume.) (B)

Laubach.* (Geog.) La-u-bàch. Cit. d'Alemagna nel Granducato d'Assia. (G)

Lauban.* (Geog.) La-u-bàn. Lat. Lauba, Laubuna. Città della Prussia nella Slesia. (G)

Laucha.* (Geog.) Là-u-cha. Cit. della Prussia nella prov. di Sassonia. (G)

Lauda, Là-u-da. Sf. V. A. Lode. —, Lalda, sin. Cavalc. Specch. Cr. 194. Mostrò la sua umiltà in fuggire gli onori e le pompe e le laude mondane. (V)

2 — Componimento in versi in lode di Dio e de' suoi santi, [e talvolta in lode di Re, d'Imperatori ec.] Lat. hymnus. Gr. ὕμνος. Bocc. nov. 61. 3. Gl' insegnavano ec. la lauda di donna Matelda. G. V. 7. 154. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano laude. » Petr. Uom. ill. 176. Coronò (Leone terzo Papa) Carlo Magno della imperiale corona; al quale si cantavano queste laude: A Carlo ec. Iddio vita e vittoria presti. (V)

3 — (Eccl.) Nel num. del più. Quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Mattutino. Vit. S. Gir. 121. Avendo la notte detto solennemente il Mattutino colle Laude. (V)

Lauda.* (Geog.) Lauden. Cit. d'Alemagna nel Gran ducato di Baden. (G)

Laudabile, Lau-dà-bi-le. Add. [com. Lo stesso che Laudevole. V.] Degno di laude, Da esser lodato. —, Laldabile, sin. Lat. laudabilis, honestus. Gr. ἐπαινετός. G. V. 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile e buona. Coll. SS. Pad. Il rimanente della lor vita hanno conservato in laudabile fervor di spirito. Dant. Inf. 15. 104. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. E Purg. 18. 36. Ch' avvera Ciascuno amore in sè laudabil cosa. Cas. lett. 80. Che sì nobile e sì bella e sì laudabile compagnia degnasse di venire a casa nostra. » Ar. Fur. 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa. (P)

Laudabilissimo, Lau-da-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Laudabile. [Lo stesso che Lodevolissimo. V.] Lat. valde laudabilis. Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. Fr. Giord. Pred. Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche.

Laudabilmente, Lau-da-bil-mén-te. Avv. [Lo stesso che Lodevolmente. V.] Lat. laudabiliter, laudate, honeste. Gr. ἐπαινετικῶς, καλῶς ἐνδόξως. Lib. Amor. E se tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente si può ec. Com. Inf. Tornòe all' ordine, dove finì laudabilmente sua vita.

Laudano. (Bot.) Làu-da-no. [Sm.] Umore grasso e viscoso, che trasuda da un frutice [nativo dell' isola di Candia,] detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato e sincero è quello che si leva dalla pianta medesima [con strisce di pelle messe in cima di un bastone. Lo stesso che Ladano. V.] Lat. ladanum, [cisti cretici resina.] Gr. λάδανον. Tes. Pov. P. S. cap. 4. Ventre di lepre arrostito, laudano, cenere di brutino arso, capelvenere, ec. E cap. 5. Si confettino con laudano, storace ed olibano.

2 — (Farm.) Specie di medicamento, nel quale si fa entrare l'oppio, mescolato con altre materie. E ve ne ha di molte maniere. (B) Red. nel Diz. di A. Pasta. Lodo l'uso del latte la mattina, lodo l'uso della salsapariglia il giorno, lodo alle volte, ancorchè non con frequenza, l'uso del laudano. (N)

2 — balsamico: * Miscuglio d'oppio, di solfuro di potassa, d'estratto di zafferano, e di liquirizia, d'acido benzoico e di balsamo del Perù. (A. O.)

3 — diuretico, ovvero urinario dei Micheli: * Estratto di oppio con liquirizia. (Diz. Med.)

4 — liquido di Londra: * Composizione d'oppio tebaico, di zafferano, di castorio, d'olio di moscada e di vino. (A. O)

5 — liquido di Sydenham: * Vino di Malaga o simile nel quale si fa macerare oppio, zafferano, cannella e garofano. Questo liquido che è d'un rosso d'arancio intenso, e d'un sapore molto amaro, contiene un grano d'oppio per ogni ventiquattro goccie. (A. O.)

6 — liquido di Warner: * Alcool con oppio ed ammoniaca. (Diz. Med.)

7 — liquido tartarizzato: * Miscuglio di soluzione alcoolica di sottocarbonato di portassa, oppio, zafferano, cannella garofani, mancis, noce moscada e legno d'aloe. (A. O.)

8 — nepente del Quercetano: * Estratto di oppio con un'oncia di estratto di zafferano, sei dramme di occhi di granchio preparati ed una dramma di terra sigillata bianca. (Diz. Med.)

9 — oppiato: * Estratto acquoso o vinoso d'oppio. (A. O.)

10 — sicurissimo: * Estratto alcoolico di teriaca preparata di fresco. Lat. laudanum tutissimum. (A. O.)

Laudante, Lau-dàn-te. Part. di Laudare. Che lauda. V. e di' Lodante. V. Alam. Rim. Egl. 1. 183. E, questo detto, lunga schiera apparve Di santi messaggier laudanti Dio. (A) (B)

Laudare, La-u-dà-re. [Att. e n. V. A. V. e di' Lodare. —, Laldare, sin.] Lat. laudare, celebrare. Gr. ἐπιφημίζειν. G. V. 12. 3. 8. Sonando le campane, a Dio laudiamo. Dant. Par. 25. 24. Laudando il cibo che lassù si prande. Petr. son. 22. E tutti voi, ch' Amor laudate in rima, Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor. E 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà, s'io vivo, in più di mille carte. » Vit. S. Gio. Gualb. 297. Laudava la potenzia di Dio di continove lodi. (V)

Laudatissimo, Lau-da-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Laudato. [Lo stesso che Lodatissimo. V.] Lat. laudatissimus. Gr. εὐδοκιμώτατος. Cas. lett. 62. Le visite private ec. sono state tutte laudatissime e commendatissime universalmente da tutta questa corte.

Laudativamente, Lau-da-ti-va-mén-te. Avv. In modo laudativo, Encomiasticamente. Uden. Nis. 5. 24. Berg. (Min)

Laudativo, Lau-da-tì-vo. Add. m. Lo stesso che Lodativo. V. Liburn. Occorr. 14., Delmin. Ermog. 1., Tomit. Rag. lib. 2., Uden. Nis. 1. 24., Garz. Piazz. pag. 145. Berg. (Min)

Laudato, Lau-dà-to. Add. m. da Laudare. [V. A. V. e di' Lodato.] Lat. laudatus, probatus, celebratus. Gr. αἰνετός, δοκιμασθείς, κατευφημημένος. Petr. cap. 8. E l'ultimo era il primo tra' laudati.

Laudatore, Lau-da-tó-re. [Verb. m. di Laudare. V. e di' Lodatore. —, Laldatore, sin.] Lat. laudator. Gr. ἐπαινέτης. Mor. S. Greg. E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. Teol. Mist. Provocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. Rim. ant. P. N. Rain. Aquin. Perch' io non son sì sapio laudatore, Ch' io sapessi ec. » (L'edizione di Venezia 1819, Parnaso, T. 1. pag. 240, ha: Onde allegranza n' aggio con paura, Perch' io non son sì saggio laudatore, Ch' io sapessi avanzare Lo suo gran pregio fino oltre misura.) (B)

★

Laudatorio, Lau-da-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a laudare. Toscanel. Appl*, *Scardin. Formal.*, *Uden. Nis. 4. 98. Berg.* (Min)

Laudatrice, Lau-da-trì-ce. *Verb. f. di* Laudare. *V. e di'* Lodatrice. *Liburn. Occorr. 15.*, *Ab. Frugoni. Rim. Berg.* (Min)

Laudazione, Lau-da-zió-ne. [*Sf. V. A.*] *Laude. Lat.* laudatio, laus. *Gr.* αἴνεσις, ἐγκώμιον. *Com. Purg. 7.* Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura.

Laude, Là-u-de. [*Sf.*] *Parole in commendazione e in gloria di checchessia.* [*Nel qual signif. gli antichi dissero ancora* Laldore, Laudazione, Conlaudazione.] —, Lalde, *sin. Lat.* laus, commendatio. *Gr.* ἔπαινος, εὐφημία. *Bocc. nov. 31. 22.* Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec. non vedessi. *Dant. Par. 19. 37.* Vid' io farsi quel segno che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz. 18. 2.* Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap. 1.* Vedi 'l buon Marco, d'ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua e 'l petto; Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Red. Ins. 160.* Intanto accertatevi che questa lettera, o libro ch' e' si sia, se n' è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

2 — [*Onde* Dar laude = *Lodare. V.* Dare laude.] *Vit. SS. Pad. 1. 21.* Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger. 7. 71.* Ma più d' ogni altro il Capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude.

2 — * Pregio, Qualità pregevole. *Cavalc. Espos. Simb. p. 28.* Questa è dunque la laude della fede. (N)

3 — * (Eccl.) *Nel num. del più. Seconda parte dell' uffizio del breviario che termina il mattutino. Detta anche* Le Laude. *V.* Lauda, §. 3. (Van)

2 — * *Canzoni spirituali usate particolarmente a tempo di Lorenzo de' Medici, e di S. Filippo Neri. Continuavansi di poi a cantare ne' pubblici oratorii da' così detti Padri dell' Oratorio, che avevano il nome di* Laudesi o Laudisti. *Codeste laudi spirituali s' usano anche oggidì da' missionarii nelle missioni, od in altre occasioni, come alla dottrina, e alle adunanze, così dette* Mariane. (Van)

Laudemio. (Leg.) Lau-dè-mi-o. *Sm.* Contratto di laudemio, *dicesi quello con che il padrone diretto approva all' enfiteuta l' alienazione del fondo enfiteutico. E* Laudemio *ancora si chiama la Parte del prezzo della cosa venduta che per tal contratto si paga allo stesso padron diretto o quando succede l' erede necessario, o quando diversi enfiteuti si dividono tra loro i fondi, ed è maggiore o minore secondo le diverse consuetudini de' paesi.* (Dal lat. barb. *laudemium* che si trova nelle leggi longobardiche, e che potrebbe credersi nato dal lat. *laudo* io lodo, ed *emo* io compro, quasi Lode della compera. Ma vista la origine, si trae assai meglio dal celt. *laut* porzione, parte, ed *em*, ovvero *am* lo stesso che *ab* signore. Val dunque la parte del prezzo che spetta al signore.) (A) (N)

Lauder. * (Geog.) Là-u-der, Lodera. *Città e fiume della Scozia.* (G)

Laudese, Lau-dé-se. [*Add. e sm.*] *Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi. Lat.* laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor. *Bocc. nov. 61. 2.* Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num. 4.* E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi e cantori alle laude dell' Oratorio. » (*Il vocabolario alla voce* Lalda *legge*, Laudesi e cantatori alle lalde dell' Oratorio.) (V)

Laudevole, Lau-dé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Lodevole. *V.*] *Lat.* laudabilis, commendabilis. *Gr.* αἰνετός, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov. 17. 21.* Essendo ella di forma bellissima ec., e di maniere laudevoli molto ec., forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov. 27. 43.* Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro che laudevole se non una, ec. *E nov. 31. 21.* Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett. 70.* Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole.

2 — [Onorevole.] *Red. Lett. 2. 56.* Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

Laudevolezza, Lau-de-vo-léz-za. *Sf. Qualità di ciò che è laudevole. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Laudevolissimamente, Lau-de-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Laudevolmente. *Lo stesso che* Lodevolissimamente. *V. Salvin. Pros. Sacr. Oraz. S. Luc.* Una affezione specialissima verso le nobilissime Arti del nome del Disegno ec. laudevolissimamente esercitate. (A) (B)

Laudevolissimo, Lau-de-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Laudevole. [*Lo stesso che* Lodevolissimo. *V.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 172.* Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam visto.

Laudevolmente, Lau-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lodevolmente. *V.*] *Lat.* laudabiliter, cum laude. *Gr.* ἐπαινετικῶς. *Bocc. nov. 96. 19.* Così adunque il magnifico Re oprò ec., l' amate giovinette laudevolmente onorando. *But.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

Laudice, * La-u-di-ce. *N. pr. f. Lo stesso che* Laodice. *V.* (B)

Laudiceni. * (Arche.) Lau-di-cè-ni. *Così chiamavano i Romani certe genti pagate, perchè ne' teatri e nel foro facessero plauso.* (Mit)

Laudisti. * (St. Eccl.) Lau-dì-sti. *Add. e sm. Lo stesso che* Laudesi. *V.* Laudese. (Van)

Laudivio, * Lau-dì-vi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *laude vivo* io vivo di lode.) (Van)

Laudo. * (Leg.) Là-u-do. *Sm. In origine dovè significare* Transazione; *poichè in questo senso la voce barbara latina* laudum *è spiegata da Bartolo.* —, Lodo, *sin.* (Par venuta dal celt. *lod* distribuzione; poichè ogni transazione contiene una distribuzione amichevole di dritti e di obblighi.) (N)

2 — *Si usa oggi comunem. da' legisti in senso di* Sentenza arbitrale. (La parola è composta dall' artic. *lo* che i nostri antichi usarono per *il*, e dall' ebr. *din* sentenza, arbitramento, onde *daiian* giudice, arbitro.) *De Luc. Dott. Volg. Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min) (N)

Laudomia, * La-u-do-mì-a. *N. pr. f.* — *Lo stesso che* Laodamia. *V.* (B)

Laudore, La-u-dó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Laude. *Rim. ant. Dant. Maian. 72.* Greve mi sembra, Donna, allo ver dire, Che lingua d' uomo, nè pensier di cuore, O guardo d' occhi possan ben ciausire, O si nomar, com' è, vostro laudore. *E 140.* Di ciò che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core, Se fosse ver ciò ben compitamente.

Laudoso, Lau-dó-so. *Add. m. V. A. Di laude. Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna.

Lauffen. * (Geog.) Là-uf-fen. *Lat.* Laviacum. *Città della Svizzera nel Cantone di Berna.* (G)

Lauffenburgo. * (Geog.) La-uf-fen-bùr-go. *Lat.* Lauffenburgum. *Città del Gran ducato di Baden.* — *della Svizzera, nel Cantone di Argovia.* (G)

Laugada. * (Geog.) La-u-gà-da. *Capo della Turchia europea nell' isola e Sangiaccato di Candia.* (G)

Laugadia. * (Geog.) Lau-gà-di-a. *Città della Grecia nella Morea.* (G)

Laugasa. * (Geog.) Lau-gà-sa. *Antica città dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

Laumellina. * (Geog.) Lau-mel-lì-na. *V. e di'* Lomellina. (G)

Laumello. * (Geog.) Lau-mèl-lo. *Lat.* Laumellum. *Antica città d' Italia nell' Insubria.* (G)

Laumonite. (Min.) Lau-mo-nì-te. *Sf. Varietà di mesotipa friabilissima che si divide al contatto dell' aria in piccoli frammenti prismatici irregolari, di color latteo alcun poco perlato. Trovasi in una miniera di piombo della Bretagna.* (Dal celt. *lein* molle, e *mon* terra.) (Boss)

Launa. * (Geog.) La-ù-na. *Città della Boemia.* (G)

Launceston. * (Geog.) La-un-cè-ston. *Lat.* Farum Sancti Stephani. *Città dell' Inghilterra.* — *della Terra di Diemen.* (G)

Launque, La-ùn-que. *Avv. Che scrivesi anche* Là unque. *V. A. V. e di'* Dovunque, La dovunque. *Lat.* ubicunque, quocunque. *Sall. Catell. 41.* Perocchè, là unque fossono, trapassavano ec. gli altri di lussuria. *E 73.* Là unque ire volemo, con ferro ci conviene aprire la via. (V) *Vit. S. Gio. Bat. 219.* Anzi launque era Giovanni, erano tutte quante le sue masserizie. (*Così testifica il Manni avere il mss., benchè la stampa abbia* dovunque.) (V)

Laupen. * (Geog.) Là-u-pen. *Città della Svizzera nel cantone di Berna.* (G)

Laura, * Là-u-ra. *N. pr. f.* (In gr. *lavros* largo, copioso, abbondante; in lat. *laurus* alloro: in celt. *lavurys* laborioso.) — *Bella donna d' Avignone, resa celebre dal Petrarca.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Città d' Egitto a piccola distanza d' Alessandria.* (G)

Laurana. * (Geog.) Lau-rà-na, Lovrana. *Città del Regno Illirico.* (G)

Laurea, Làu-re-a. [*Sf.*] *Corona d' alloro. Lat.* laurea. *Gr.* δαφνίς, στέφανος. *But. Purg. 21. 2.* Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g. 3. f. 1.* Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g. 4. f. 1.* In piè si levò, e della testa si tolse la laurea.

2 — [*Dicesi ancora la Dignità dottorale, o il Conferire del dottorato.*] *Bocc. Vit. Dant. 244.* Avesse potuto l' onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.» *Segner. Crist. instr. 2. 5. 10.* Dare pubblicamente a questo maestro divino, quasi la laurea di dottorato ec. (N)

Laurea. * *N. pr. m.* — *Nome d' un liberto di Cicerone.* (O)

2 — * (Mit.) *Nome di una divinità che leggesi sopra un monumento trovato in Catalogna.* (Mit)

Laureaco. * (Geog.) La-u-re-à-co. *Lat.* Laureacum. *Antica città al confluente dell' Ens e del Danubio, oggi* Lorch. (Mit)

Laureana. * (Geog.) Lau-re-à-na. *Piccola città del regno di Napoli nella Prima Calabria Ulteriore.* (G)

Laureando, Lau-re-àn-do. *Add. e sm. Incamminato per la laurea, Che è per esser laureato. Dottorando. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 7.* Propine si dicono alcuni danari che si danno ai dottori dal laureando. (A) (N)

Laureare, La-u-re-à-re. *Att. Conferir la laurea, Coronare di lauro. Fil. Vill. Vit. 7.* Come egli (*il Boccaccio*) medesimo in suoi versi manifesta, da lui composti in quel tempo che fu laureato, de' quali ec. *E 18.* Ma certamente i volumi da lui composti, degni d' essere laureati, in luogo di mirto, ec. (B)

2 — * *E n. pass.* Prendere la laurea, Addottorarsi. (O)

Laureato, Lau-re-à-to. *Add. m. da* Laureare. *Coronato di laurea. Lat.* laurea praecinctus. *Gr.* στεφανωθείς. *Menz. rim. 1. 102.* Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi.» *E Fil. Vil. Vit. 6.* Zanobi, poeta laureato, il quale della villa di Strada, di lungi da Firenze sei miglia, trasse origine, nacque ec. (B)

2 — * Colui al quale è stata conferita la laurea o il dottorato; *e si usa anche in forza di sm.* (O)

Laureazione, Lau-re-a-zió-ne. [*Sf.*] *La funzione che si fa nel dare la laurea. Lat.* laureae donatio. *Gr.* στεφάνωσις. *Bocc. Vit. Dant. 263.* Il quale (*morire*), se ben si ricorda di ciò che di sopra è detto, gli avvenne quando più la sua laureazione disiava.

Laurelia. * (Bot.) La-u-rè-li-a. *Sf. Genere di piante arboree del Chili, della dodecandria monoginia, famiglia delle monimiee, con fiori moneci, calice campaniforme a lacinie embriciate, con tre squame nettarifere alla base degli stami, e molte cariossidi rinchiuse nel calice. Contiene la sola specie* Laurelia aromatica di Jussieu, *che ha le foglie opposte lanciolate interissime aromatiche, ed i fiori cimosi nelle ascelle di esse.* (N)

Laurentali. * (Arche.) Lau-ren-tà-li. *Lo stesso che* Larentali. *V.* (Mit)

Laurentinali. * (Arche.) Lau-ren-ti-nà-li. *Lo stesso che* Larentali. *V.* (Mit)

Laurentino, * Lau-ren-tì-no. *Add. pr. m.* Di Laurento. *Onde* Laurentini *i popoli che abitavano la città e il territorio di Laurento; e* Via Laurentina *la Strada che cominciava dalla Via Ostiense e conduceva a Laurento.* (Mit)

Laurento. * (Geog.) La-u-rèn-to. *Lat.* Laurentum. *Antica città del Lazio presso Lavinio.* (G)

Laurenzia, * Lau-rèn-zi-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Larenzia. *V.* (Mit)

Laurenziano, * Lau-ren-zià-no. *Add. pr. m.* Di Lorenzo, *ed è aggiunto*

di canonico, di biblioteca e di basilica, e s'intende di San Lorenzo in Firenze. (Van)

LAUREO, Làu-re-o. *Add. m. V. L: Di lauro. Lat.* laureus. *Gr.* δάφνινος. *Bocc. Vit. Dant. 326.* Lo sforzarsi ad avere di quelle frondi, il frutto delle quali l' ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l' ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son. 14.* Laurea, dolce e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solia.

LAUREOLA. (Bot.) Lau-rè-o-la. [*Sf. Specie di pianta del genere dafne, che porta le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee; il calice a tubo, colorito, con quattro segmenti; la corolla verdegiallastro a racemi corti ascellari; bacca o drupa contenente sotto certa polpa succosa, un guscio sottile, uniloculare, e monosperma. Così questa che molte specie di questo genere occupano un posto distinto nella materia medica; fra esse però primeggia questa ch' è un piccolo arbusto la cui corteccia è dotata della proprietà epispatica. V.* Camedafne. *Lat.* daphne laureola Lin.] *Gr.* δαφνοειδές. (In gr. *daphne* alloro.) *Cr. 6. 69. 1.* Laureola è un' erba molto lassativa, ed è calda e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso:* Il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio ec., più lassativo che la laureola, bench' ella sia lassativa molto.

2 — Insegna, Distintivo. *Vit. S. Gir. 71.* La terza corona, che tu vedi più a me che a lui, è la laureola del martirio. *E 72.* Imperciocchè la sua vita non finì di coltello, non ha la laureola, la quale è data in segnale a' martiri. (V) (*Assai probabilmente in questi luoghi non v' ha che la v.* aureola *coll' articolo unito.*) (N)

LAUREOLO, * Lau-rè-o-lo. *N. pr. m. Lat.* Laureolus. — *Nome d' un famoso ladrone mentovato da Giovenale.* (V. *Laura.*) (B) (O)

LAURETANO, * Lau-re-tà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Loretano. *V.* (B)

LAURETO, Lau-ré-to. [*Sm.*] *Luogo pieno d' allori, Boschetto d' allori. Lat.* lauretum. *Gr.* δαφνών. *Petr. canz. 30. 6.* Ove l' aura si sente D' un fresco e odorifero laureto. *Menz. sat. 1.* L' odorifero laureto Di Pindo a' più bei studii mi richiama.

2 — * (Arche.) *Luogo sul monte Aventino in Roma, altre volte pieno di lauri, e che a' tempi di Dionigi d' Alicarnasso era coperto di abitazioni.* (Mit)

LAURETO. * (Geog.) *Lo stesso che* Loreto. *V.* (G)

LAURIA. * (Geog.) Lau-ri-a. *Città del regno di Napoli nella Basilicata, e nel distretto di Lagonegro.* (G)

LAURIANO, * Lau-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Laurianus. (V. *Laura.*) (B)

LAURICOCA. * (Geog.) Lau-ri-cò-ca. *Lago del Perù, nell' intendenza di Tarma.* (G)

LAURICOMO, Lau-ri-co-mo. *Add. m. V. poet. Che ha la chioma d'alloro. Salvin. Opp. Cacc.* Semidei ammirandi tra' beati, Il lauricomo Febo e l' ederifero Bacco. (A)

LAURIFERO, Lau-ri-fe-ro. *Add. m. Che rende lauro, Ferace di alloro.* (Dal lat. *laurum ferens* portante alloro.) *Landin. Ist. Plin. lib. 15. Berg.* (Min)

LAURIGERO, * Lau-ri-ge-ro. *Add. m. Che porta lauro, Ornato di lauro.* (Dal lat. *laurum gerens* che vale il medesimo.) *Bentiv. Teb. lib. 8.* Ov' è il carro laurigero e le insigni Armi, e di bende l' intrecciato elmetto? (Br)

LAURINA, * Lau-rì-na. *N. pr. f.* (V. *Laura.* In celt. *lau* mano, e *rin* puro, netto: Di mani pure, nette.) — *Figlia di Latino, moglie di Locro.* (Mit)

LAURINEE. * (Bot.) Lau-ri-ne-e. *Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, apetali, con istami periginii, piantati alla base del perigonio; ovario libero, seme esalbuminoso; radicella inferiore.* (Van) (N)

LAURINO, Lau-ri-no. *Add. m. D' alloro. Lat.* laurinus. *Gr.* δάφνινος. *M. Aldobr. P. N. 81.* Ugnere appresso d' olio laurino, di camamilla, ovvero d' olio di mandorle amare. *Pallad. Marz. 11.* Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURIO. * (Geog.) Làu-ri-o. *Monte dell' Attica.* (G)

LAURIPOTENTE. * (Mit.) Lau-ri-po-tèn-te. *Soprannome di Apollo e vale Dio del lauro.* (Dal lat. *laurus* alloro, e *potens* potente.) (Mit)

LAURITO. * (Geog.) La-u-rì-to. *Piccola città del Regno di Napoli, nel Principato citeriore.* (N)

LAURIVORI. * (Arche.) Lau-rì-vo-ri. *Soprannome dato agl' Indovini che vivevano col prodotto delle loro predizioni.* (Dal gr. *lavros* ampiamente, copiosamente, e *boros* vorace.) (Mit)

LAURO. (Bot.) Làu-ro. [*Sm. Genere di piante della enneandria monoginia e tipo della famiglia delle Laurinee, caratterizzato dai fiori diclini col calice corollino diviso in sei lacinie, nove stami fertili e tre sterili, colle antere biloculari, ed una bacca nuda con un seme. Lo stesso che*] Alloro. *V. Lat.* laurus. *Gr.* δάφνη. *Dant. Purg. 22. 108.* Simonide, Agatone, e altri piùe Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par. 1.* E convertissi nell' albero chiamato lo lauro. *Bocc. Vit. Dant. 244.* Spessa quistione si fa tra le genti, e che cosa sia la poesia ec., e perchè di lauro sieno coronati i poeti. *Petr. son. 208.* L' aura, che 'l verde lauro e l' aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger. 17. 91.* E sovente avverrà che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

2 — CANFORA: * *Albero comune in Oriente, nella China, nel Giappone ec., che arriva all' altezza ordinaria d' un tiglio, ha le foglie ovate-bislunghe acuminate triplinervi coriacee, i fiori in pannocchie ascellari più corte o eguali alle foglie. È così detto perchè produce la canfora.* (Diz. Med.) (N)

3 — CASSIA: * *Albero che cresce nell' isola di Giava. V.* Cassia. (Diz. Med.)

4 — CERASO. * *Specie di pianta arborea del genere de' ciliegi, che fu portato in Europa dalle spiagge del Mar Nero. I suoi fiori, ed in particolare le sue foglie, esalano, qualor vengano confrigate, l' odore delle mandorle amare, di cui possedono eziandio il sapore, lo che proviene dall' acido idrocianico che contengono. La sua acqua distillata costituisce uno de' veleni più potenti che si conoscano, e se ne ottiene un olio soavissimo al gusto, ma ancora più tossicoso. Detto anche* Lauro. (Aq)(N)

5 — CINNAMOMO. * *V.* Cinnamomo, §. 2. (Diz. Med.)

6 — NOBILE. * *Così dicesi il Lauro comune, altrimenti* Alloro, Orbaco, Meloro. (Diz. Med.)

7 — SASSOFRASSO. * *V.* Sassofrasso. (Diz. Med.)

8 — TERRESTRE. * *V.* Camecisso. (Van)

2 — * (Eccl.) *Dimora degli antichi monaci, lo stesso che* Eremo. (Ber)

LAURO. * *N. pr. m. Variazione di* Lorenzo. *V.* (B)

LAURONA. * (Geog.) Lau-ró-na, Lauro. *Città della Spagna nella Terragonese.* (G)

LAUS. * (Geog.) *Antica città della Gallia Traspadana, fondata da Boi, ristaurata da Pompeo, e che corrisponde a Lodi-Vecchio.* — Golfo di Laus. *Lat.* Sinus. *Golfo del Mediterraneo, che s' interna nella Lucania; oggi è il* Golfo di Policastro. — Fiume Laus. *Era il confine della Lucania e del Bruzio; oggi* Lao o Laino. (G) (N)

LAUSO. * Là-u-so. *N. pr. m. Lat.* Lausus. (Dal lat. *laus* lode.) — *Figliuolo di Mezenzio.* — *di Numitore.* (B) (Mit)

LAUTAMENTE, Lau-ta-mén-te. *Avv. Con lautezza. Lat.* laute. *Gr.* λαμπρῶς. *Segner. Crist. instr. 3. 9. 7.* Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano.

LAUTENBURGO. * (Geog.) La-u-ten-bùr-go. *Cit. della Prussia occidentale.* (G)

LAUTER. * (Geog.) Là-u-ter. *Fiume d' Alemagna, che sorge nella Baviera, e si unisce al Reno.* (G)

LAUTERBACH. * (Geog.) Lau-ter-bàch. *Nome di due città: una della Boemia, e l' altra del Gran ducato d' Assia.* (G)

LAUTERBURGO. * (Geog.) Lau-ter-bùr-go. *Lat.* Lautraburgum. *Città forte di Francia, nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

LAUTETRICO. (Teol.) Lau-tè-tri-co. *Add. m. Di latria. Aggiunto di atto o culto religioso dovuto al solo Dio.* (Dal gr. *latrevo* io presto culto religioso.) (A)

LAUTEZZA, Lau-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Lauto. [*Splendidezza in apparecchiar conviti e simili; Magnificenza, Copia, Abbondanza, Larghezza.*] *Lat.* lautitia, splendor, magnificentia. *Gr.* πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense, ec. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente e momentanea tribulazione ci merita eccellenza e lautezza di gloria in vita eterna.

LAUTISSIMAMENTE, * Lau-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lautamente. *Bemb. Stor. lib. 2.* Lui e lo re Alfonso lautissimamente e in isplendidissima maniera ricevuti avea le sue case. (Br)

LAUTISSIMO, Lau-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lauto. *Segner. Pred. 19. 8.* Non altro facciano tutto dì, che ire a caccia degli altrui falli, come di prede lautissime a i lor palati. » *E Mann. Giugn. 29. 2.* Agli Ebrei questa lor mensa delle divine Scritture lautissima, c' han presente, in cambio d'essere di salutar nutrimento, *est in laqueum*, ec. (V)

LAUTO, Là-u-to. *Add. m. Magnifico, Splendido, Abbondante. Lat.* lautus, magnificus, splendidus. *Gr.* πολυτελής, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segn. Pred. 2. 6.* Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUTONE, * Lau-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Lauto. (Dal ted. *lauten* risuonare.) (B)

LAUTREC. * (Geog.) La-u-trèc. *Lat.* Lautrecum. *Piccola città di Francia nel dipartimento del Tarn.* (G)

LAUTÙ. * (Mit. Chim.) La-u-tù. *Mago tonchinese, adorato come un dio, e la cui morale, molto libera, è tuttora seguita dal popolo, laddove quelli della corte seguono la morale di Confucio.* (Mit)

LAÙZZINO, La-uz-zì-no. [*Add. e sm. Lo stesso che* Aguzzino e] Auzzino. *V. Lat.* celeustes. *Gr.* κελευστής. (V. *Aguzzino.* In turco *kulaus* direttore, in illir. *kulauz* guida.) *Buon. Fier. 1. 3. 5.* Via, manigoldi; un remo Vi guarrà d' ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà il medico vostro.

LAVA, (St. Nat.) *Sf. Col nome di* Lave *i moderni geologi chiamano soltanto quelle sostanze che vennero evidentemente fuse dal fuoco de' vulcani, o che hanno i caratteri evidenti di questa formazione. Quando son liquefatte dal fuoco de' vulcani, bollono, e si sollevano fino alla bocca del cratere, si travasano tutto all' intorno dalla parte che loro oppone minor resistenza, e colano in tanta abbondanza che talvolta ricuoprono più leghe di paese; talvolta si aprono l' uscita ne' fianchi della montagna, ed anche da opposte aperture, e talvolta pur dalla base di essa. La lava è di una liquidità pastosa, cola a rilento, rende rumore come di vetro che si rompa e la sua superficie si raffredda ed annera prontamente, mentre nell' interno è ancor molle ed infuocata.* (I Celti da *lav* acqua, formarono *lliv* corrente di acqua, e *livad* torrente, e specialmente quello che si forma per subita piova. Indi gli abitanti del regno di Napoli e di altre parti d' Italia han tratto *lava* così in questo senso, che nel senso di torrente di materie vulcaniche. Nel secondo i Francesi hanno *lave*, i ted. *lava* ec.) *Gab. Fis.* Lava vulcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata ec., funicolare ec. (A) (N) *Magal. Lett. fam. 1. 3.* Questa *(rosa)* la fece una lava di zolfo bollente, che vomitò la montagna *(il Vesuvio)*... quella era una chiesa, che la lava ardente gittò per terra. (N)

LAVABILE, La-và-bi-le. *Add. com. Che può lavarsi. Cocch. Disc.* Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse e dei guanciali. (A) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 174. n. 5.* Le vesti ed ogni genere di tappezzerie non lavabile, basterà che sieno spiegate all' aria ec. *E 181. n. 3.* Vuole che dopo la morte siano lavate ec. i panni di lana lavabili ec. *E appresso: n. 4.* Si spieghino all' aria in luogo ventilato le vesti ed ogni genere di tappezzeria non lavabile. (N)

LAVABO. (Eccl.) La-và-bo. *Sm. indecl. Acquajo delle sagrestie.* (A)

2 — *Dicesi anche a Quella cartella che è al corno sinistro dell' altare, in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani, le quali preghiere consistono in alcuni versetti del salmo venticinque che comincia:* Lavabo inter innocentes manus meas. (A)(Van)

LAVACAPO, La-va-cà-po. [*Sm. V. bassa e comp.*] *Bravata. Lat.* jurgium, objurgatio. *Gr.* φιλονεικία. *Buon. Fier. 2. 2. 1.* Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E 2. 2. 2.*

Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E 4. 3. 7.* Fa che la burla tua non ti sia guida D' avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

Lavacarne, La-va-càr-ne. *Add. com. comp. indecl. Di vile condizione e mestiere. Alleg. 85.* Udite bizzarria da uomo più là che lavacarne. (V)

Lavaceci, La-va-cé-ci. [*Add. e sm. comp. indecl.*] *V. bassa; si dice a Uomo scimunito e dappoco. Lat.* ineptus, nihili, futilis homo. *Gr.* βλάξ. *Bocc. nov. 61. 12.* Non meno sofficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff. 1.* Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov. 72.* Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo: ec.

Lavacro, La-và-cro. [*Sm.*] *Luogo* [*o Recipiente d' acqua dove altri si lava e si bagna.*] *Lat.* lavacrum. *Gr.* λουτρόν. *Red. Ditir. 3.* Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera ec. » (*Qui par che valga* Versamento, Innaffiamento abbondante; *ciò che poscia nello stesso Ditirambo è chiamato* Inondazion vinosa.) (P) *Cocch. Bagn.* La fabbrica de' bagni orientali divisi in otto bei lavacri coperti e difesi. (A)

2 — [*Per simil.*] Lavamento. *Tass. Ger. 11. 44.* Ond' egli cade, e fa del sangue sacro Sull' armi femminili ampio lavacro.

3 — *E fig.* [*Dicesi della confessione sacramentale, come quella per cui l' uomo è lavato e mondato da' suoi peccati.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio e al lavacro della confessione.

4 — *Coll' agg. di* Santo, Sacro *o simili vale il Battesimo. Lat.* baptismus. *Gr.* βάπτισμα. *Filoc. 7. 506.* Tutta l' altra gente, uomini e femmine, piccoli e grandi, presero da Ilario il santo lavacro. *Amet. 92.* Similemente ancor, come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di costui che più gli piacque. *Ar. Fur. 38. 23.* Carlo dal salutifero lavacro Con ceremonie debite levolla.

5 — * *Coll' agg. di* Leteo, Aganippeo, Ascreo *o simili vale Il fiume Lete, Il fonte di Aganippe o di Ascra ec. Ar. Fur. 25. 16.* Viene alla riva del leteo lavacro. (M)

6 — * (Arche.) *Presso i Romani i* Lavacri *erano bagni meno considerabili delle Terme.* (Mit)

Lavagna. (Min.) La-và-gna. [*Sf. Specie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa maestria, serve per far pozzi da olio. Se ne vagliono ancora gli artefici di commesso per fondo de' loro lavori. Riceve bel pulimento, e si adopera per disegnarvi sopra con gesso, ed anche per dipignervi. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova, in un luogo detto* Lavagna, *dal quale ella piglia il nome.*] *Viv. prop. 90.* La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Menz. Sat. 4.* Giove che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi a cui 'l ciel fa di lavagna. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* La lavagna, dicea il Galileo, era la pietra del paragone de' cervelli; cioè pietra destinata all' uso della geometria. (N)

Lavagnato, La-va-gnà-to. *Add. m. Che è di color di lavagna. Gab. Fis.* Diaspro di Sicilia puro, lavagnato. (A)

Lavagnino, La-va-gni-no. *Add. m. Che è fatto a sfoglie come la lavagna. Gab. Fis.* Carbone fossile lavagnino. —, Lavagnoso, *sin.* (A)

Lavagnoso, La-va-gnó-so. *Add. m. Lo stesso che* Lavagnino. *V. Gab. Fis.* Pietra lavagnosa. *Targ. Viagg.* Antracite lavagnoso. (A)

Laval. * (Geog.) *Lat.* Vallis Guidonis. *Città di Francia, nel dipartimento della Majenna.* (G)

Lavamane, La-va-mà-ne. [*Sm. comp. indecl. da* Lava *e* Mane *che il volgo fiorentino dice in luogo di* Mani.] *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani,* [*ed anche la catinella stessa. Oggi meglio* Lavamani.] *Malm. 4. 76.* E feci, come chi s'è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

2 —* Acquajo del refettorio, ne' monasterii e nelle sagrestie dove i religiosi si lavan le mani. (A)

Lavamento, La-va-mén-to. [*Sm.*] *Il lavare,* [*L' azione del lavare o lavarsi.*] *Lat.* lavatio, ablutio, lotio. *Gr.* λουτρόν, λοῦσις. *Lab. 200.* E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura lè si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, ec. *Vit SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usare certi bagni e lavamenti e ornamenti ec., e di crescere o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza che abbiamo. *Scal. S. Agost.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato che è nell'anima d'entro.

Lavanda, La-vàn-da. [*Sf.*] *Lavatura, Lavamento,* [*Lavacro, e talora L' acqua in cui si lava o bagna checchessia.*—, Lavendula, *sin.*] *Lat.* lavatio, ablutio. *Gr.* λοῦσις, λουτρόν. *Fir. As. 84.* Prendesi un poco d' aneto, e messo con parecchi foglie d' alloro nell' acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima.

2 —* *Dicesi* Lavanda di piedi *L' atto di lavare i piedi, costume che gli antichi praticavano verso i loro ospiti, e presso i Cristiano divenuto un atto di religione, dopo l' esempio datone da Gesù avanti l' ultima cena; ond' è che ora* La lavanda, o La lavanda de' piedi *dicesi la cerimonia che si pratica nel Giovedì santo, quando il Papa, il Re o altri grandi personaggi, per segno di umiltà cattolica lavano i piedi a tredici poverelli. Magal. lett.* Per coadjuvare a questa lavanda di piedi, che forse sarà una delle opere di misericordia corporale, nella quale la signora M. passerà le sere di questa settimana. (A) (Van)

3 —* *Per estens.* Battesimo, *come pare. Pallav. Ist. Conc. 2. 314.* Nè rileva se i sacerdoti s' attribuiscano quest' autorità per la lavanda o per la penitenza. (Pe)

4 — (Bot.) *Genere di piante riposte da Linneo nella classe della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, discernibile pe' seguenti caratteri: calice persistente striato, cilindrico, fornito di una brattea alla sua base, e di cinque piccoli denti alla sua sommità; corolla rovesciata, il cui orlo presenta due labbri formati da cinque lobi rotondi ineguali. La* Lavanda comune *è un arbusto che cresce naturalmente nel mezzogiorno di Francia, e nell' Italia; ha i fiori disposti a spiga, e sparge un odore forte e piacevole; il profumo tramandato da' suoi fiori, non è già sfuggevole, ma si conserva alla lunga; certa varietà a foglie più larghe porta i nomi volgari di* Spica, Aspica *e* Falsonardo. *In Toscana ed in qualche altro luogo d' Italia si chiama* Spico. *Fu detta* Lavanda *forse perchè gli antichi la usavano ne' loro bagni, o perchè le lavandaje ne mettono ne' pannilini imbiancati, per farli odorosi.* (V. il Lemery. In ted. *lavendel*, in bret. *lavand*, in franc. *lavande.*) (A) (Van)

Lavandaja, La-van-dà-ja. [*Add. e sf. Colei*] *che lava i panni lini a prezzo.*—, Lavandaia, Lavandara, Lavandiera, *sin. Lat.* lotrix. *Gr.* ἡ πλύνουσα. *Bocc. nov. 10. 3.* Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. *Galat. 63.* Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare ec. come la lavandaia e la trecca.

Lavandajo, La-van-dà-jo. *Add. e sm. Colui che lava panni. Cavalc. Espos. Simb. 2. 224.* Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni. (*Il Testo ha:* herba fallonum.) (V)

Lavandara, La-van-dà-ra. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Lavandaja. *V. Car. lett. 1. 70.* Ed a quella ogni volta che hanno provato di venire l'hanno sempre trovata occupata da lavandare.

Lavandiera, La-van-diè-ra. *Add. e sf. Lo stesso che* Lavandaja. *V. Ruscell. Disc. 1. Berg.* (Min)

Lavanese, La-va-né-se. [*Sf.*] *Lo stesso che* Capraggine. *V.* (Dal celt. *lavina* suolo ammollato dall' acqua, guado; e *lavina* da *lav* acqua.) *Lib. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli.

2 — * (Agr.) *Così dicesi in Toscana il grano estivo.* (N)

Lavansari. * (Geog.) La-van-sà-ri. *Isola della Russia nel golfo di Finlandia.* (G)

Lavante, La-vàn-te. *Part. di* Lavare. *Che lava. Salvin. Iliad.* A te d' intorno i Selli Abitan vati, non lavanti i piedi, Dormenti in terra. (A)

Lavara. * (Geog.) La-và-ra. *Ant. cit. della Spagna nella Lusitania.* (G)

Lavare, La-và-re. [*Att.*] *Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore.* (*V.* Astergere.) Lat. lavare, abluere. *Gr.* λούειν, πλύνειν. *Bocc. nov. 14. 12.* Dove una povera feminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava. *E nov. 35. 9.* Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò. *Petr. canz. 6. 5.* Per lei sospira l' alma, ed ella è degno Che le sue piaghe lave.

2 — [*Fig.*] Lavare il capo ad uno = *Dirne male,* [*e più comunem. Sgridare acremente alcuno, Fargli un rabbuffo. V.* Capo, §. 35.] *Lat.* infamia aspergere. *Varch. Ercol. 55.* D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori e dagli scardassieri; Lavargli il capo, da' barbieri; e vi s' aggiugne spesse volte, col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 1.* Lavare il capo a uno, è dirne male a precipizio; similitudine presa dal lavare il capo per trarne da esso tutto il sucidume. (N)

3 — Giustificarsi. *Cecch. Stiav. 3. 2.* Se . . . io dicesse a mogliama, tutta l' acqua del mare non basterebbe a lavarmi; io non avrei ben secco di questo anno. (V)

4 —* *Dicesi anche fig.* Lavare il viso *ad una pittura che si ripulisce, ad un muro che s' imbianca e simili, detto così per traslato dal* Lavar del viso *dell' uomo per cui si apparisce netti e puliti.* (A)

2 — *E detto di un qualche componimento, vale* Ritoccarlo, Ripulirlo. *Magal. Lett.* Pensi a disimpegnarsi con Crescimbeni al quale mi pare assolutamente che s' impegnasse di farla avere (*la frottola*), lavato che io le avessi un poco il viso. (A)

5 —* *Dicesi anche a quella Operazione farmaceutica per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. Ricett. Fior.* (A)

6 — * *N. ass. nel sign. del §. 8. Ar. Fur. 10. 93.* Là dove la minor Bretagna lava. (*Parla del mare.*) (P)

7 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov. 15. 26.* Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra.

8 — Bagnarsi, [*e dicesi di* Paese, Riva ec. *che sia bagnato da qualche fiume.*] *Dant. Par. 8. 58.* Quella sinistra riva, che si lava Di Rodano poi ch' è misto con Sorga.

9 — [*Fig.*] Lavarsi le mani d'alcuna cosa, *si dice del Non se ne volere assolutamente più impacciare. Lat.* curam alicujus rei deponere, vel abjicere. *Salv. Granch. 1. 3.* Tu vuoi Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani. *Malm. 4. 43.* Perch' io sarò, parlandone, cagione Ch' ei si lavi le man de' fatti mia.

10 — *Per metaf.* [Levarsi de' suoi peccati = *Confessarsene con pentimento.*] *Gr. S. Gir. 10.* Questi significa lo corbo, che dice: crai, crai; cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati.

11 — * *Dicesi* Lavare a più acque, *quando si lava checchessia più volte sempre con acqua netta. Ner. Art. Vetr. 1. 12.* In catinelle di terra, invetriate con acqua calda si lavi, ed a più acque, lasciando sempre posare la zaffera in fondo. *E 1. 13.* Si macini sottilmente e si lavi a più acque calde. (Pr)

12 — *Proverb.* Una mano lava l' altra, e tutte due il viso: *si dice del Giovarsi scambievolmente. Lat.* manus manum lavat. *Gr.* χεὶρ χεῖρα νίπτει. *V. Flos, 101. Lasc. Spir. 4. 1.* Io ti ricordo che l'una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son. 206.* L' una man lava l' altra, e le duo 'l viso.

13 — Lavare il capo all' asino = *Far beneficio a chi nol conosce e non ne fa capitale.* [*V.* Asino, §. 17.]

Lavareto. * (Zool.) La-va-ré-to. *Sm. Specie di pesce del genere salmone nell' ordine de' malacopterigi addominali, che ha la mascella*

superiore più lunga, e la pinna dorsale di quattordici raggi nericci longitudinali ed è eccellente a mangiarsi; si trova ne' laghi di Europa. (Dal franc. *lavaret* che vien dal celt. *law* abbondante, e *ret* fiume: Che abbonda ne' fiumi.) (Van) (N)

Lavario. (Ar. Mes.) La-va-rì-o. *Sm. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce.* (Dal celt. *lav* mano, ed *airc* cofano, cassa, corbello: Corbello manuale, Cofano da portare in mano, Cassa portatile. Nella medesima lingua *llabrwyn*, lo stesso che *llavroyn* giunco.) (A)

Lavarone. (Idraul.) La-va-ró-ne. *Sm. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva, o 'l mare rigetta sulla spiaggia.* (Dal celt. *lavaim* gettare, e *ron* fiume: Ciò che il fiume rigetta.) *Targ. ec.* (A)

Lavascodelle, La-va-sco-dèl-le. [*Add. e sost. com: comp. indecl.*] *Quegli che lava le scodelle. Guattero. Lat.* mediastinus, calo. *Gr.* μεσαύλιος δοῦλος, ὑδροφόρος. *Fav. Esop.* Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco.

Lavatecca. (Ar. Mes.) La-va-téc-ca. *Sf. Canestra da riporvi il pesce, ma più piccola del lavario.* (A).

Lavativetto, La-va-ti-vét-to. *Sm. dim. di* Lavativo. *Leggier lavativo. Vallisn. 3. 308. Berg.* (Min)

Lavativo, La-va-tì-vo. [*Sm. Composizione liquida che s'introduce dalle parti di dietro per mezzo di un cannello, altrimenti*] Cristeo, Serviziale, [Clistere. *V.*] *Lat.* clyster, clysterium. *Gr.* κλυστήριον. *Red. lett. 2. 110.* Continuare la stessa regola di vivere e di lavativi; e se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori. *E 240.* Stia lontano da' medicamenti lassativi per purgare il corpo da' suoi escrementi, bastando in tal caso qualche lavativo innocente, per così nettare le strade comuni, ec. » *Salvin. Annot. T. B. 4. 8.* Come, quelli c'hanno preso il lavativo, κλυστῆρα, ch'è un bagno interno: e si voltolano sul letto, perchè quello vadia e s'insinui per tutto. (N)

Lavato, La-và-to. *Add. m. da* Lavare. *Lat.* lotus. *Gr.* λελουμένος. *Albert. cap. 24.* La lavata e forbita cotenna si duole per vento e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred. 36.* Quando l' uomo va per cammino, per gli alberghi suole l' uomo dire: dammi lenzuola lavate, per amor di Dio; tanto gli sa buono. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* V'avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

2 — Pan lavato *dicesi il Pane affettato e arrostito, e poscia inzuppato nell' acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili. Bocc. nov. 77. 68.* Datole a mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr. 102.* Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato.

3 — (Veter.) *Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. Cr. alla v.* Bajo.

Lavatojo, La-va-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si lava.* —, Lavatoio, *sin. Lat.* lavacrum. *Gr.* λουτρόν. *Alleg. 239.* Perchè avendo l' altre dive ec. Al pozzo, al lavatojo ec. Uccellata costei. *Varch. Stor. 10. 303.* Era vicino alle mura un bastione, dal quale su per un largo e sicuro fosso, dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevera, dove era già il lavatoio, si saliva alla porta a san Giorgio.

2 — *Per metaf.* [*ma da non imitarsi, in sign. di* Confessione.] *Tratt. Intend.* La seconda cosa è verace confessione, la quale è uno lavatojo, nel quale l' uomo si dee lavare sovente.

3 — [Far come la putta al lavatojo = *Cinguettare. Lat.* garrire. *V.* Fare ec.] *Varch. Ercol. 52.* E d' una donna (*dicesi*): ella fa come la putta al lavatoio; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

Lavatore, La-va-tó-re. [*Verb. m. di* Lavare.] *Che lava.* (*V.* Follone.) *Lat* fullo, lotor. *Gr.* ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

Lavatrice, La-va-tri-ce. [*Verb. f. di* Lavare. *Che lava.*] *Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

Lavatrina, * La-va-trì-na. *Sf. V. e di* Sciaquatojo. (Van)

Lavatura, La-va-tù-ra. [*Sf. Bagnatura, Lavazione,*] *Lavamento. Lat:* lotio, lavatio. *Gr.* λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell' odore dalle sue mani. *Borgh. Rip. 210.* Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

2 — Il liquore nel quale s' è lavata alcuna cosa. *Lat.* lotura. *Vit. SS. Pad. 1. 227.* Io le gittai la lavatura del catino addosso. *G. V. 11. 26. 1.* Torbida com' acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov. 164.* Sen' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

3 — Cosa artifiziata da lavarsi. *Lat.* lotio *Lab. 304.* Molto s' era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata.

4 — * (Ar. Mes.) *In molte arti d industria diconsi* Lavature *diverse operazioni che hanno in mira di sceverare le sostanze dalle immondizie di cui sono impregnate, o di sciogliere alcuni corpi che contengono e voglionsi conservare; nel primo caso gettasi la lavatura e conservasi il residuo; nel secondo gettasi il residuo e si conserva il lavacro.* (D. T.)

2 — * Acque di lavatura *chiamano i salnitrai quelle che passarono sopra le terre nitrifere e non sono per anco bastantemente cariche per ritrarne il sale.* (D. T.)

3 — * *Dicesi* Lavatura delle miniere *la Separazione della parte metallica dalla terrosa, il che si fa con diversi metodi.* (D. T.)

Lavazione, La-va-zió-ne. [*Sf. L' azione del lavare o lavarsi, il che dicesi anche* Lavanda, Lavatura,] Lavamento. *Lat.* lavatio, lotura. *Gr.* πλύσις. *Esp. Vang.* Ma s' egli fu così come egli dice, dico che quella lavazione degli occhi ec. *Serap. 12.* Siccome sono le medicine che sono lavate con superflua lavazione.

Lave. *Avv. comp. Voce che oggi s' userebbe soltanto da' poeti. V. e di'* Laove. *Bemb. pros. 3. 191.* Le quali due particelle (*Laonde e Ladove*) tuttavia sono state alle volte da' poeti ristrette ad essere solamente di due sillabe; chè *Lave* in vece di *Laove*, e *Lande* in vece di *Laonde* dissero. (V)

Laveggio, La-vég-gio. [*Sm.*] *Vaso che s' usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico come il paiuolo. Lat.* lebes, cacabus. *Gr.* κάκαβος. (Detto *lavezzo* in molte parti d'Italia, come attesta il Menagio, dal franc. *le vaisseau* il vase. In celt. *la* o *lla* art. *vessel* vase, e *veczel* vasellame.) *Franc. Sacch. nov. 98.* Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch. 2. 65.* Qual è la carne che, coccendo, fa Il savore ella stessa ne' laveggi? *Stor. S. Eug.* Ed e' baciava ed abbracciava le pentole e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina. » (*Nelle Vite de' SS. Padri trovasi questo esempio nel vol. 4. a pag. 302, e precisamente nella Vita di santa Nastasia, colla sola differenza che in cambio di* vasellamenta *leggesi* vasella.) (B)

2 — [*Così chiamano anche i Toscani*] *un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Ventagli e laveggi Fare un festone; crivelli, per aria Ventilar gemme, e a sè raccor la rena. » *Red. Etim.* Laveggio, forse dal provenzale, e questo dal latino *Lebes* ec., *Laveticum, Lavegium.* (B) *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 10. Laveggi.* Vasi di terra da mano per iscaldarsi, dal gr. e dal lat. λέβητες, *lebetes: terra lebetia,* terra da laveggi. (N)

2 — (Min.) *Nome che porta in Italia l' Ollare, detta da' Francesi* Pietra di Como, *della quale si fanno stoviglie.* (Boss)

Lavello. * (Geog.) La-vèl-lo. *Lat.* Labellum. *Città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Lavenburgo. * (Geog.) La-ven-bùr-go. *Lat.* Laoburgum. *Città e Ducato della Danimarca.* (G)

Lavendula. (Bot.) La-vèn-du-la. *Sf. Lo stesso che* Lavanda. *V. Matt. Diosc. Berg.* (Min)

La Veneria. * (Geog.) *Cast. di delizie del re di Sardegna presso Turino.* (G)

Laverna. * (Mit.) La-vèr-na. *Dea de' ladri, de' borsajuoli, de' barattieri e degl' ipocriti.* (*Laberna* trovasi negli antichi glossarii nel senso d'istrumento di ferro, di cui si servivano i ladri, i saccheggiatori, gladiatori e simili. Viene dal celt. *lab* o *lav* mano, ed *ern* ferro: Ferro manesco. Nella stessa lingua *labaina* capzioso.) (Mit)

Lavernale. * (Arche.) La-ver-nà-le. *Add. com. Porta dell' antica Roma, che conduceva alla foresta consacrata a Laverna.* (Mit)

Lavernio. * (Arche.) La-vèr-ni-o. *Aggiunto del bosco e del tempio consacrati a Laverna presso Formia.* (Mit)

Lavernioni. * (Arche.) La-ver-ni-ó-ni. *Nome generico che davasi a' divoti di Laverna, come i ladri, assassini, borsajuoli, scrocconi ec. classe tanto numerosa, che da Plauto venne indicata colla parola* Legioni. (Mit)

Lavero. * (Bot.) Là-ve-ro. *Sm. Lo stesso che* Lauro-ceraso. *V.* Lauro, § 1, 4. (N)

Lavezzi. * (Geog.) La-véz-zi. *Piccola isola alle Bocche di Bonifacio.* (G)

Laviana. * (Geog.) La-vi-à-na. *Prov. della piccola Armenia.* (Mit)

Laviano. * (Geog.) La-vi-à-no. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Lavina, * La-vì-na. *N. pr. f.* (Dal celt. *llawen* gaja, gioconda, abbondante. In gr. *lavo* io godo, *inne* figlia: Figlia godente.) — *Figlia di Anio re di Delo.* (Mit)

Lavinare, * La-vi-nà-re. *N. ass. V. Lomb. Lo smuoversi della superficie della terra, che imbevuta di acqua piovana, corre al basso, portando seco ciò che incontra tra via.* (Da *lavina* voce egualmente lombarda che dinota appunto quella superficie smossa e cadente.) (*V.* Ammottare.) *Romani* (N)

Lavinga. * (Geog.) La-vin-ga, Lavingen. *Città della Baviera.* (G)

Lavinia, * La-vì-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Lavinia. (V. *Lavina.*) — *Unica figlia ed erede di Latino re del Lazio, moglie di Enea.* (B) (Mit)

Lavinio, * La-vì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Lavinus. (V. *Lavina.*) (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Lavinium. *Antica città del Lazio, oggi* Civita Lavinia *nella Campagna di Roma* (G)

Lavino. * (Geog.) La-vì-no. *Lat.* Labinius. *Fiume degli Stati Pontificii nella Legazione di Bologna.* (G)

Lavizzara. * (Geog.) La-viz-zà-ra. *Circolo della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

Lavoracchiare, La-vo-rac-chià-re. [*N. ass.*] *dim. di* Lavorare, [*e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, o di mala voglia.*] *Lat.* remissius operari. *Gr.* ἀμελῶς ἐργάζεσθαι.

2 — [*Talora* Lavorare alcun poco essendo disoccupato.] *Vit. Benv. Cell. 267.* Mi dette comodità ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa.

Lavoracchiato, * La-vo-rac-chià-to. *Add. m. da* Lavoracchiare. *V. di reg.* (O)

Lavoraccio, La-vo-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Lavoro. *Lavoro cattivo. Lat.* opus malum. *Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno nè possono migliorarlo.

Lavoraggio, La-vo-ràg-gio. [*Sm.*] *V. A. Lavorio, Lavoro.* (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *G. V. 10. 122. 6.* Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio e semente della terra. (*Nel Cod. Davanz. ed in altri buoni Testi a penna si legge* overaggio.)

Lavorante, La-vo-ràn-te. [*Part. di* Lavorare.] *Che lavora.* » *Salvin. Senof. 186.* Ecco, dice, Anzia, il tuo Abrocome lavorante d' arte sciagurata. (N)

2 — [*In forza di sm.*] Garzon di bottega. *Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *G. V. 12. 16. 2.* Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec., ordinarono ec. » *Benv. Cell. Oref. 83.* Avendo ciò osservato un certo Claudio Fiammingo, mio lavorante, giovane molto ingegnoso ec. (V)

3 — [Operajo.] *Vit. SS. Pad.* E trovando l' abbate ch' egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare e orare. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 53.* Desse l' opportuno denaro. . . . per soddisfare a qualche opera de' lavoranti. (Pe)

Lavorare, La-vo-rà-re. [*Att. e n.*] *Operare* [*manualmente, Far qualche lavorio, Impiegarsi in lavori, Esercitarsi, Attendere ad un lavoro.* —, Allavorare, Laborare, Lagorare, *sin. Lat.* operari. *Gr.* ἐργάζεσθαι. (In lat. *lavorare* fra gli altri suoi sensi ha quello di far con fatica, preparare, fabbricare in ispecialita delle armi. V. *lavoro.*) *Bocc. nov. 42. 11.* E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec., e con loro insieme

cominciò a lavorare. Dant. Inf. 13. 150. Avrebber fatto lavorare indarno. Serm. S. Agost. 73. Gli animali e le piante e l'erbe tutte lavorano all'onore di Dio.

2 — E variamente. Bocc. g. 2. n. 9. Nè alcuna cosa era, che a donna appartenesse, siccome lavorar di lavorii di seta ec., che ella non facesse meglio che alcun'altra. (V)

3 — [Fig. Dicesi anche delle cose intellettuali per Operare in qualunque maniera.] Cavalc. Frutt. ling. In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. Coll. SS. Pad. Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ec.» Cavalc. Espos. Simb. 1. 285. Per niun modo è possibile che l'uomo si ne rimanga (dal male), e a Dio si converta, se la onnipotente mano di Dio non ci lavori. Pist. S. Gir. 424. Alle quali cose eziandio gli altri dì di lavorare, compiuto il lavorio loro, attendono. (V)

4 — [Dicesi anche degli strumenti, ingegni e simili; allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Così gli Scardassieri dicono che il cardo lavora unito, allorchè i fili tutti sono d'una grossezza medesima, d'una stessa lunghezza, e d'una medesima elasticità] Ambr. Bern. 4. 6. La chiave è tutta ruggine ec.: sare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio.

5 — [Avere efficacia o virtù ad operare.] Malm. 9. 51. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Faccan pazzie le maggior del mondo. » Bocc. g. 3. n. 8. Il quale non andò guari che, lavorando la polvere (che era un oppiato), a costui venne un sonno subito e fiero nella testa, tale che stando ancora in piè s'addormentò, ed addormentato cadde. Fr. Giord. 249. L'acqua dell'orzo.... dicono i savii che è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. (V)

6 — [Parlando di Macchine, Strumenti e simili vale] Fabbricarli o Ridurli alla dovuta forma. Sagg. nat. esp. 2. Può essere che si ritrovi alcuno che ne desideri più minuta notizia ec., almeno intorno al modo e alla maestria di lavorargli (i termometri.)

7 — Parlando di Podere, Orto, Campo e simili vale Coltivarli Lat. praedium, hortum, agrum colere. Gr. γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν, Aten. G. V. 12. 49. 8. In questo anno furon molte pioggie ec.; onde molto sconciò le ricolte ec., e le terre si poterono male lavorare e seminare. Bocc. nov. 21. 10. Avendolo ricevuto, gl'impose che egli l'orto lavorasse. E nov. 72. 4. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto che egli lavorava a sue mani. Bern. Orl. 1. 24. 52. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra che dianzi hai lavorata.» Stor. Barl. 120. Ebbero cavoli crudi, che Barlaam avea lavorati. (V)

2 — * Ed anche assolutam. per significare il Muovere in varia guisa la terra per renderla più atta alla coltura. Dav. Colt. p. 109. Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi (i ... posti al piè dei pantani) e la golpe la vernata non gli cavi e manuchi. (N)

3 — Per metaf. ed in sentimento equivoco. Bocc. nov 20. 17. Anzi di dì e di notte ci si lavora, e battecisi la lana. E nov. 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato.

8 — In modo basso dicesi Lavorare a mazza e stanga e vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. Lat. obnixe operari, insudare operi. Gr. συντόνως ἐργάζεσθαι.

9 — Dicesi fig. Lavorare addosso ad uno e vale Dirne male. Car. Lett. Farn. 3. 157. Vorrei che parlaste con S. M., per mostrarle le cose in che termine sono; e parte per giustificazion mia, perchè non vorrei che mi fosse lavorato addosso, e che per aver dissuasa questa impresa, si facesse argomento ch'io avessi altro animo di quello che ec. (Min)

10 — * Dicesi Lavorare a spinte = Faticare spinto d'altri. Magal. Lett. 1. 8. Lavoro, come si dice, a spinte. (N)

11 —* Dicesi Lavorare sopra di se; ed è proprio degli artefici che lavorano per loro conto, e non in ajuto di un maestro. Bald. Dec. (A)

12 — Dicesi Lavorare sotto = Operare di nascosto. Lat. clam, occulte, per ambages agere. Gr. κρυφίως διαπράττεσθαι. Buon. Fier. 4. 3. 3. Ma sai lavorar sotto, è egli vero?

2 — Nuocere occultamente. Cecch. Incant. 3. 6. Come farò, poichè egli col fingersi Amico mi lavora sotto? (V)

13 — Dicesi Lavorar di straforo e vale Traforare o Bucherare le lame, o altri ferri, e cose simili.

2 — Per simil. Bern. Orl. 1. 8. 14. Ma il Conte, ch'era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano. Bartol. Ben. rim. E cantar con che spillo di straforo M'abbia Amor cominciato a lavorare.» (L'ediz. di Livorno 1799 a pag. 1 ha lagorare, per idiotismo.) (B)

3 — E fig. Lavorare alcuno di straforo [= Dirne male.] Lat. absentem exagitare, notare. Gr. καταλαλεῖν τινος ἀπόντος. Varch. Ercol. 55. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare ec., tratti da' cardatori ec.; lavorarlo di straforo, da quegli che fanno i bucherami, o i ferri dammaschini.

14 — Proverb. Chi lavora, dà le spese a chi si sta: detto proverbiale, e di chiaro sentimento. Lat. negociosus otiosos educat. Alleg. 5. Vedete or voi com'hanno L'arti necessità Dell'agio, e chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

15 — (Ar. Mes.) Con l'aggiunto degli strumenti o de' materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprii termini, come Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto ec. che è quanto dire Cesellare, Intagliare, Smaltare, ec. (A)

2 — A BULINO * = Col bulino, Per mezzo del bulino. Cr. alla v. A bulino. V. Bulino, §. 1, 2. (N)

3 — A BRACCIA *: dicesi il mestiere de' facchini, e simili affaticantisi di braccia. V. Braccio, §. 11. (N)

4 — A CREDENZA * = Lavorare senza aver subito la mercede. V. A credenza, §. 1. (N)

5 — A GIORNATA,* cioè per un tanto il giorno. V. A giornata, §. 2. (N)

6 — AL TORNIO, A TORNIO * = Torniare. Cr. alla v. Torniare. (N)

7 — A POSTA,* cioè quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno. V. A posta, §. 4. (N)

8 — A SOLCHI * = Assolcare, Solcare, Arare. V. A solchi. (N)

9 — A TRAPUNTO,* cioè quella spezie di lavoro che dicesi Trapunto. V. A trapunto. (N)

10 — DI CAVO * = Fare quel lavoro di scultore ch'è il contrario del Bassorilievo. V. Cavo, sm. §. 2, 3. (Pr)

11 — DI STRAFORO.* V. §. 13. (N)

12 — IN TONDO = Far figure di rilievo. Benv. Cell. Oref. 46. Il qual modo di lavorare si domanda lavorare in tondo. (V)

16 — (Agr.) V. §. 7: Arare, Zappare o Vangare il terreno che non sia seminato. Il lavorare i terreni seminati, o quelli piantati come vigne, oliveti ed altri, si dice Coltivare. (Ga)

17 —* (Mus.) Si dice che Una parte lavora, quanto fa molte note e sminuzzamenti, nel tempo che le altre parti progrediscono più posatamente con delle note tenui. (L)

18 — (Marin.) Lavorare, che meglio dicesi Arare. È un certo moto particolare della nave e dell'àncora. (A)

LAVORATIO, La-vo-ra-ti-o. Add. m. Atto, Acconcio a esser lavorato, [ed è aggiunto di Campo o Terra.] Lat. culturae aptus, cultui idoneus. Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. Cr. 1. 5. 14. È da proccurare che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie sieno dolci e trattabili. E 2. 16. tit. Della cultura del campo lavoratio.» Alleg. 211. Nascono, dico, quelli e queste in terren boscato e non lavoratio. (Pr)

LAVORATIVO, La-vo-ra-ti-vo. Add. [m. Aggiunto di Campo o Terra, come] Lavoratio. —, Lagoratio, Lavoratojo, sin. Lat. cultus, aptus, culturae idoneus. Gr. εὔθετος εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. Fr. Giord. pred. R. La campagna piena distesa di campi lavorativi. » Benv. Cell. Ric. 36. Staja tre in circa di terra lavorativa. (N)

2 — Aggiunto di Giorno, vale Giorno di lavoro, Giorno nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi.

3 —* Che opera, Che produce l'effetto opportuno. Salvin. Inn. Orf. Poichè tutto il vitto Lavorativo concedi a' mortali. (A)

4 —* Usato in forza di sm. Magal. Lett. Eccovi l'Isola, ec. i numeri significano l'anime ripartite ne' lavorativi di essi. (A)

LAVORATO, La-vo-rà-to. Sm. Terra lavorata. Lat. ager cultus. Gr. ἀγρὸς εἰργασμένος. Dav. Colt. 193. Piantali (i nassi ec.) in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro, e più di tutte l'altre piante riguardali, perchè questi, svettati una volta, non vanno più su.

LAVORATO. Add. m. da Lavorare. [Fatto a mano, Artefatto. —, Allavorato, Lagorato, sin.] Lat. fabrefactus. Sagg. nat. esp. 2. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali ec.

2 — Adorno di be' lavori. Lat. ornatus. Bocc. nov. 80. 9. Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime ec., con due origlieri lavorati a maraviglia.

3 — [Dicesi lavorato d'oro, di marmo, di stucco, di cristallo ec. e vale] Ornato di lavori di tal materia. G. V. 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo.

4 — [Parlando di campo o simili,] Coltivato. Lat. cultus, excultus. Cr. 6. 100. 1. Ama terra grassa e soluta, e lungamente lavorata e rivolta. Vit. SS. Pad. 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante piante.

5 — Agg. di Acqua, vale Artifiziata per qualche operazione o effetto particolare. Bocc. nov. 40. 100. Anzi era un'acqua lavorata da far dormire. E nov 63. 4. Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli ec., d'ampolle e di guastadette con acque lavorate. Lab. 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec., i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.

6 — Agg. di Fuoco, vale lo stesso che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio. Lat. ignis missilis, artificiosus. Gr. πῦρ ἔντεχνον. [V. Fuoco, §. 45, 6.]

7 — (B. A.) Fra' pittori si adopera questo termine in quella sorta di pitture che sono fatte e rifatte dall'artefice con molto colore, e non, come usano dire, alla prima e con poco colore; onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata. (A)

2 — Lavorato e Ben lavorato, in forza di sust., presso gli scultori ed intagliatori significa quella maestria che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall'intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente e vaga. Voc. Dis. (A)

LAVORATOJO, La-vo-ra-tó-jo. Add. m. V. A. V. e di' Lavorativo. Virg. Eneid. A. 5. Italia, terra antica, possente d'arme, e ricca di terra lavoratoja.

LAVORATORA,* La-vo-ra-tó-ra. Fem. di Lavoratore. V. e di' Lavoratrice. Doni A. F. Berg. (O)

LAVORATORE, La-vo-ra-tó-re. [Verb. m. di Lavorare.] Che lavora; propriamente Contadino. Lat. agricola, agricultor. Gr. γεωργός, ἐργάτης. Bocc. nov. 20. 16. Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori che le vostre possessioni lavorano, quante ec. E nov. 41. 4. Gli comandò che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. E num. 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente giudice divenuto, seco sommamente disiderava di veder gli occhi. E Vit. Dant. 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori ed a' lavoratori; ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun'altra. Bern. Orl. 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere e' pastori. Borgh. Vesc. Fior. 518. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, ec.; e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran

parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.» *E Sent. 144.* (*Sentenze Morali ec. Milano*, *Stella*, *1827.*) Alcun di loro divenne pecorajo, e quale lavoratore di terra. (Min)

2 — [*Proverb.*] Uccellar l'oste e il lavoratore = *Farsi beffe*, *o Ingannare l'una parte e l'altra. V.* Oste. *Varch. Ercol. 20.* Parte si stanno da canto a ridere; e parte, uccellando (come si dice) l'oste e 'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

3 — (Milit.) *Villano impiegato ne' lavori di fortificazione*, *o delle trincee: è condotto da' zappatori e dagl' ingegneri.* (Gr)

Lavoratrice, La-vo-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Lavorare.] *Che lavora*, *Lavorante.* —, Lavoratora, *sin. Lat.* operaria, *Plaut. Gr.* ἐργάτης. *Arrigh. 68.* Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente; ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell. 304.* Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *But. Par. 23. 2.* Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

Lavoratura. (Ar. Mes.) La-vo-ra-tù-ra. *Sf. La facoltà di operare manualmente*, *ridotta in atto intorno a qualche materia; e così dicesi* La lavoratura della lana, della canapa, *e simili. V.* Lavorazione. (*V.* Lavoro.) (A) *Soder. Colt.* Nella seconda lavoratura che si faccia alle vigne, si può un poco manco affondar la zappa. (Br)

Lavorazione, La-vo-ra-zió-ne. [*Sf. L'effettiva azione di opera manuale; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado che si desidera; sebbene usano alcuni in questo senso più propriamente le voci* Manipolazione o Lavoratura, *riserbando l'altra a significare*] *Il lavorare i campi*, *Coltivazione.* (*V.* Lavoro.) *Lat.* cultura. *Gr.* γεωργία. *Salvin. Disc. 2. 445.* La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura. » *Manni:* La lavorazione del pane in pasta si eseguisce a forza di mano e di braccia. (A)

Lavoreccio, La-vo-réc-cio. [*Sm.*] *Lavoro;* [*e per lo più s'intende di piccolo o leggier lavoro; ma più propriamente il lavoro della terra.*] (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus, cultura. *Gr.* ἔργον, ἐπεργασία. *Fr. Jac. T. 3. 3. 9.* D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt. 175.* Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte ajutato di lavoreccio e di concime.

Lavoreria, La-vo-re-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove si fanno i lavori di coltivazione*, [*o altri lavori.*] (Dal lat. barbaro *laboreria.*) (*V.* Lavoro.) *Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

Lavoretto, La-vo-rét-to. *Sm. dim. di* Lavoro. *Piccola opera d'arte manuale.* —, Lavoruzzo, *sin. Fior. Virt. proem.* Voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtudi. (*V*) *Benv. Cellin. Vit.* Sconfittomi la bottega, trovò assai lavoretti d'oro e d'argento. (A)

Lavoriera, La-vo-riè-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lavoreria [*o piuttosto* Lavoro] *Zibald. Andr. 77.* La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra. » *Cittad. Oper. 247.* (*Ediz. Rom. 1721.*) Della lavoriera, (che così volgarizza quelle parole di *Agricultura* un antico volgarizzator nel buon secolo in lingua sanese appresso di me, dell' opera di Pallade, *Palladio*,) si legge secondo il Calepino. (N)

Lavorietto, La-vo-ri-ét-to. [*Sm. dim. di* Lavorio.] *Piccolo lavorio. Bocc. nov. 49. 8.* Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

Lavorio, La-vo-rì-o. [*Sm. Usato per lo più in sign. di*] Lavoro, [*ma sol dagli antichi.*] (*V.* Lavoro.) *Lat.* opus. *Gr.* ἐργασία. *Tes. Br. 5. 17.* Perciocchè elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e 'l lavorio d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec. 3.* E a questo lavorio furono tre di consumati. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* *Lavorii.* Latino barbaro *laboreria.* Vedesi nelle carte de' notai. (N)

2 — [*Col v.* Fare: Far lavorio = *Lavorare. V.* Fare lavoro o lavorio.] *Bocc. nov. 72. 8.* Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. » (*Qui in senso osceno.*) (N)

3 — [*Col v.* Trovare: Trovar lavorio = *Trovar da lavorare.*] *Bocc. nov. 62. 4.* Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorio.

2 — Servigio. *Fav. Esop. 188.* Lungo tempo l'avea tenuto in suo lavorio. (*Parla d'un bifolco dal suo padrone tenuto al suo servigio.*) (V)

3 — Fabbrica. *G. V. 11. 6. 6.* Abbatterono e disfeciono il detto castello..., che era un nobile e ricco lavorio. (V)

4 — *E metaf. dicesi anche delle operazioni dell' animo. Vit. SS. Pad. 3. 241.* Tu sai che somma allegrezza è nell'anima mia di fare in tutto la volontà del Padre, siccome tu comandi; e questo lavorio hai fatto tu medesimo in me. (V)

Lavoro, La-vó-ro. [*Sm.*] *Opera fatta, o che si fa, o da farsi.* —, Lagorio, Lagoro, *sin.* (*V.* Fatica.) *Lat.* opus. *Gr.* ἐργασία. (V. l'etimologia di *lavorare.* §. *1.* In celt. la voce *labour* ha come tra noi il duplice senso di fatica e di opera: poichè facilmente l'effetto prende il nome dalla causa.) *Tes. Br. 1. 8.* Elli non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf. 29. 90.* Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par. 1. 13.* O buono Apollo, all' ultimo lavoro Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E 6. 24.* A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son. 72.* Poi di man mi ti tolse altro lavoro. *E 157.* Ch' i' lasciai, per seguirla, ogni lavoro. *G. V. 9. 114. 1.* Il porto era tutto impalizzato e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. Vit. Dant. 255.* Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell. 414.* Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

2 — * *Detto assolutamente per* Lavoro rurale. *Dav. Colt. 109.* Far buoni lavori, in buona terra, dar della roba, son cose che sempre s'intendono. (N)

3 — * *Col v.* Cercare: Cercar lavoro, *è lo stesso che* Trovar lavoro o lavorio, *cioè Cercare o Trovar da lavorare.* (A)

4 — * *Col v.* Fare: Far lavoro = *Lavorare. V.* Fare lavoro o lavorio. (A)

2 — * *E* Far buono o cattivo lavoro = *Eseguir bene o male qualche operazione meccanica.* (A)

5 —* *Col v.* Tirare: Tirar giù un lavoro = *Strapazzarlo*, *Abborracciarlo. Cr. alla v.* Tirare. (A)

2 — * *E* Tirare a terra un lavoro = *Demolirlo e per metaf. Svilirlo. Cr. alla v.* Tirare. (A)

6 — *Proverb.* Lavoro fatto danari aspetta; *e vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato.*

7 — * (Fisiol.) *Dicesi* Lavoro delle viscere, Unirsi al lavoro del coito, al lavoro della generazione. *Pasta.* (N)

8 — (Archi. e Ar. Mes.) Lavoro *diciamo anche a Quelle opere di terra cotta fatte per murare*, *come mattoni*, *mezzane*, *quadrucci*, *pianelle*, *e simili.*

2 — alla damaschina. *V.* Damaschino, §. *1*, *2. Baldin.* (B)
3 — di cesello. *V.* Cesellare. *Baldin.* (B)
4 — di forma. *V.* Forma, §. *18*, *3. Baldin.* (B)
5 — d' incavo. *V.* Incavo, §. *2. Baldin.* (B)
6 — di niello. *V.* Niello. *Baldin.* (B)
7 — d' intaglio. *V.* Intaglio, §. *5. Baldin.* (B)
8 — di smalto. *V.* Smalto. *Baldin.* (B)
9 — quadro o di quadro. *V.* Quadro. *Baldin.* (B)

Lavoro diff. da *Lavorazione*, *Lavoratura*, *Lavoreria*, *Lavorio*, *Lavoreccio*, *Lavoraggio*, *Fattura*, *Manifattura*, *Opera* ec. *Opera* è vocabolo generico. L' *opera manuale* è propriamente un lavoro. *Lavorazione* altro non significando che l'effettiva azione di opera manuale, è chiaro che un tal nome debba avere tutta quella estensione di opere che dalla Crusca fur accordata ai primitivi *Lavoro* e *Lavorare*, e non alla sola coltivazione de' campi com' essa vuole. Se non che tra *Lavoro* e *Lavorazione* dee farsi la differenza che si fa tra *Atto* ed *Azione*: vale a dire che *Lavoro* esprime l'opera manuale in una maniera affatto astratta; e *Lavorazione* la esprime in maniera concreta, perchè la dimostra come ridotta all' effettiva esecuzione. *Lavoreccio* poi sembra piuttosto un diminutivo di *Lavoro*, e però non identico a *Lavoro* come asserì la Crusca, e come forse gli scrittori l'adoperarono, applicandolo peraltro al lavoro della terra. *Lavoratura* si usa piuttosto in significato di Manipolazione, ma ha più relazione col senso generico di *Lavorazione. Lavoreria* è il luogo dove si fanno i lavori, e non quelli soli di coltivazione, come dichiara la Crusca. V. *Fattura* e *Manifattura.*

Lavoro.* (Geog.) Terra di Lavoro. *Lat.* Campania Felix, Campus Laborinus. *Prov. del Regno di Napoli*, *detta anche* Campagna Felice, *e comprende la maggior parte dell' antica Campania.* (G)

Lavoruzzo, La-vo-rùz-zo. *Sm. dim. di* Lavoro. *Lo stesso che* Lavoretto. *V. Cenn. Cenn. pag. 104, cap. 118.* Ancora si può bene incollare due o tre volte, come da prima ti dissi, e cotali lavoruzzi piccoli e gentili. (B)

Lawsonia.* (Bot.) Law-sò-ni-a. *Sf. Genere di piante dell' ottandria monoginia*, *famiglia de' calicantemi*, *caratterizzate da un calice persistente monofillo*, *quadrifido; da quattro petali*, *da otto stami*, *opposti per paja a' petali*, *un germe superiore*, *il pistillo persistente; lo stimma solcato*, *la bacca secca*, *depressa*, *mucronata*, *a quattro cellette polisperme. Dicesi pure* Alcanna *per corruzione del vocabolo* Alhenna. *Una delle quattro specie componenti questo genere* (*la* lawsonia inerme) *è celebrata fin dall' antichità nelle Indie Orientali*, *nell' Egitto*, *e nella Barberia suo paese nativo. Tutte le sue parti sono impregnate di materia colorante insolubile nell' acqua. Gli orientali se ne servono generalmente per tingersi le unghie*, *i capelli*, *la barba ed altre parti del corpo di color giallo di zafferano*, *il quale diventa così tenace da non isvanire se non rinnovandosi la epidermide.* (Questa pianta è forse il *losmon* degli Arabi.) (Van)

Laxa. * (Geog.) *Riviera del Chilì.* (G)

Lazamati. * (Geog.) La-za-mà-ti. *Popoli che abitavano in vicinanza della Palude Meotide.* (G)

Lazarola.* (Agr.) La-za-rò-la. *Sf. Lo stesso che* Lazzeruola. *V.* (Dall' ar. *al zorurou* la nespola.) *Bemb. 2. 3. 93.* Sopra tutte ho avuto delle lazarole. (N)

Lazas. * (Geog.) *Lo stesso che* Lazi. *V.* (G)

Lazeggiare, La-zeg-già-re. *N. ass. Fare certe specie di atti e gesti che si chiamano Lazzi*, *con che sovente i comici sogliono esprimere i loro pensieri.* —, Lazzeggiare, *sin.* (V. *lazzo.*) *Min. Malm. 255.* *Lazeggiare* significa qualunque azione che facciano i comici per esprimere il lor pensiero. (A) (B)

Lazeno. * (Geog.) La-zè-no. *Lo stesso che* Lazise. *V.* (G)

Lazi. * (Geog.) Lazas. *Popoli che abitavano la parte maestrale della Colchide*, *sulla costa del Ponto Eusino.* (G)

2 — * Costa de' Lazi. *Paese della Turchia asiatica lungo il Mar Nero*, *le sue città principali sono Riza e Trebisonda.* (G)

Laziale. * (Mit.) La-zi-à-le. *Soprannome di Giove*, *così chiamato dal Lazio*, *ove questo sovrano degli Dei era specialmente onorato. Detto anche* Laziare. *Lat.* Latiaris. (Mit)

Laziani. * (Geog.) La-zi-à-ni. *Popoli del Lazio.* (G)

Laziara. * (Arche.) La-zi-à-ra. *Add. e sf. Festa istituita da Tarquinio il Superbo in onore di Giove Laziale.* (Mit)

Laziare. * (Mit.) La-zi-à-re. *Lo stesso che* Laziale. *V.* (Mit)

Lazica. * (Geog.) Là-zi-ca. *Antico paese dell' Asia all' ostro del Fasi*, *ed al settentrione dell' Armenia*, *chiamato ora il Paese de' Lazi*, *o la Provincia di Trebisonda.* (G)

Lazio. (Geog.) Là-zi-o. *Sm. Antica contrada d' Italia all' oriente del Tevere*, *abitata dagli Aborigeni*, *da' Pelasgi*, *da' Tirreni*, *dagli Arcadi ec. Gli antichi distinguevano l' Antico Lazio dal Nuovo; quello occupava la porzione della Campagna di Roma*, *che trovasi dal Tevere al Capo Circelli; questo estendevasi sino al Volturno*, *e conteneva gli Arunci*, *gli Ernici*, *gli Equi*, *i Volsci*, *i Rutuli*, *e gli Ausoni*, *tutti compresi sotto il nome comune di Latini. L' antico Lazio ebbe per capitale prima Laurento*, *poi Lavinio*, *indi Alba*, *ed alla fine Roma.* (A) (G)

Laziolite. * (Min.) La-zi-o-li-te. *Sf. Fossile del quale si hanno sette varietà di colore e di forma diverse*, *ma per lo più di colore azzurro*

ne' pezzi opachi, e di un verde azzurrognolo in quelli che sono translucidi; la sua frattura è un poco lucente ed ineguale; segna il vetro; elettrica per communicazione; infusibile al cannello ferruminatorio; col borace si converte in un vetro verdognolo; si discioglie negli acidi solforico, nitrico e muriatico, formando una specie di gelatina bianca. Trovasi sempre in pezzi vaganti, composti di una roccia contenente molta mica, ch' è la parte principale, pirossena nera, cristallizzata, e pirossena granulare di un color giallo bruno. Non si è finora mai incontrato che ne' luoghi vulcanici. Alcuni la chiamano Lazialite dal monte Laziale, oggi Monte Cavo, alla cui base fu la prima volta rinvenuto; altri Hauyna, in onore di Hauy. (G.P.)

Lazione, La-zi ó-ne. Sf. V. L. Traportamento, Movimento. Gal. Sist. (A) Salvin. Cas. 41. L' amar fiori, e il lustro della testa, simboli della lazione o portamento in giro del cielo. E 71. Fermata, Posa, contraria alla Phora, cioè lazione, traportamento. (N)

Lazise. * (Geog.) La-zì-se, Jangise, Lanzeno. Castello del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Verona. (G)

Lazo. Sm. Scaltro introducimento o ripiego od altro accorto modo nel discorso. (In isp. lazo non solo significa laccio, ma insidia, aguato; e lazaro astuto, sottile. In ebr. lutz deludere, burlare, e latzon burla, illusione. In gr. lazon mendace.) Min. Malm. 255. Lazo, che in Spagnuolo significa laccio, si prende da noi per quel che i Latini direbbero captio, sophisma, ec. Va profferito con la z dolce, e non cruda ed aspra, ec. (A) (B)

Lazulite.* (Min.) La-zu-lì-te. Sf. Lo stesso che Lazzulite. V. (G. P.)

Lazza. (Agr.) Làz-za. Sf. Terra frigida acquitrinosa, dove nascono giunchi, carici, ed altre piante paludose. (Dal celt. las che ha il doppio senso di terra e di acqua.) (A) Targ. Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatoja, Pollino, e simili ec. (N)

Lazzaccio, Laz-zàc-cio. Sm. pegg. di Lazzo. Fag. Com. Tu, al contrario di loro, senza far quei lazzacci, sta femmina e cicala; si cicala al tuo Meo che ti vagheggia. (A)

Lazzaretto, Laz-za-rét-to. Sm. Lo stesso che Lazzeretto. V. Pasta. (B)

Lazzarina. (Med.) Laz-za-rì-na. Sf. V. disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro. Aret. Rag. Certa lazzarina minuta come la stizza. (A)

Lazzarino, * Laz-za-rì-no. N. pr. m. dim. di Lazzaro. V. (B)

Lazzaristi. * (St. Eccl.) Laz-za-rì-sti. Nome di certi religiosi, chiamati anche Preti della Congregazione della Missione. Questa congregazione fu istituita da S. Vincenzo in Paoli, l' anno 1617, per istruire i giovani ecclesiastici nelle funzioni del loro stato, di fare le missioni ne' paesi infedeli, e d' impiegarsi in soccorso e riscatto degli schiavi sulle coste della Barberia ec. Così detti perchè in Parigi ottennero di abitare la casa detta di S. Lazzaro. (Ber)

2 — * Così diconsi pure i Monaci brasiliani, detti anche Mechitaristi, stabiliti nell' isola di S. Lazzaro presso Venezia. (O)

Lazzariti.* (St. Mod.) Laz-za-rì-ti. Nome de' cavalieri dell' ordine militare di S. Lazzaro. (Van)

Lazzaro, * Làz-za-ro, Lazzero, Lazzarino. N. pr. m. Lat. Lazarus. (Dall' ebr. el Iddio, e ghuazar ajutare, onde ghuezer ajuto: Ajuto di Dio.) — Povero uomo, vero o simbolico, di cui parlasi nel Vangelo in contrapposizione del ricco Epulone. — Fratello di Maria e di Marta, risuscitato dal Salvatore, quattro giorni dopo morto. — Santo monaco greco e pittore del secolo IX. (B) (Van)

2 — * (Geog.) S. Lazzaro degli Armeni. Isoletta nelle lagune di Venezia. (G)

Lazzaroni. * (St. Mod.) Laz-za-ró-ni. Così chiamano in Napoli l' infima classe della popolazione. Dicono anche Lazzeroni. (Il mendico, pieno di ulcere, di cui discorre S. Luca nel cap. 16 sotto nome di Lazzaro, ha dato agli Spagn. lazaro in senso di povero, cencioso, a' Napolitani lazzarone accrescit. di lazzaro ec. V. lazzeretto.) (Van) (N)

Lazzeggiare, Laz-zeg-già-re. N. ass. Lo stesso che Lazeggiare. V. (B)

Lazzerare, * Laz-ze-rà-re. N. ass. V. plebea. Cantare il lazzerone, e fig. Mandare in sepoltura. Rim. Mss. del Leopardi. Noi togghiamo anche a pagare Quando il padre venga a morte, E ci par d' aver gran sorte, S' e' s' ha presso a lazzerare. (A)

Lazzeretto, Laz-ze-rét-to. [Sm. Nome degli spedali in cui un tempo si curavano i lebbrosi che si chiamavano Lazzeri. Oggi s' intende quel] Luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste. —, Lazzaretto, sin. Lat. laemocomium. Gr. λοιμοκομεῖον. (In franc. lazaret, in isp. lazareto, in ted. lazareth ec. V Lazzero.) Malm. 1. 48. Gustavo Falbi, cavalier di petto, Con doge Paol Corbi or n' incammina Gl' incurabili tutti, e 'l lazzeretto. Gal. Sist. 262. Io credeva che il lazzeretto se le dovesse scostare (dalla città) più che fosse possibile. » Min. Malm. Questo nome lazzeretto viene da Lazzero risuscitato da N. S. Gesù Cristo, quando già doveva essere, per ragion naturale, fetente il di lui corpo. (A)

2 — * (Geog.) Lazzeretto Vecchio, Isoletta nella lagune di Venezia presso quella di S. Lazzaro. (G)

Lazzero, * Làz-ze-ro. N. pr. m. Lo stesso che Lazzaro. V. (B)

Lazzero, * Add. e sm. Nome che si diede un tempo a' lebbrosi, da S. Lazzero prescelto per protettore di tali infermi. Oggi così chiamansi in Napoli i poveri e la plebaglia. (Ved. l' etim. di Lazzarone.) (A)

Lazzerola, * (Agr.) Laz-ze-rò-la. Sf. Lo stesso che Lazzeruola. V. (A)

Lazzeroleto. * (Agr.) Laz-ze-ro-lé-to. Sm. Luogo piantato di lazzeruoli. (Van)

Lazzerone, Laz-ze-ró-ne. Sm. V. contadinesca. Le preci che si cantano nell' assoluzione del morto. V. Lazzerare. (A)

2 —* Add. e sm. accr. pegg. di Lazzaro. Lo stesso che Lazzarone. V. (O)

Lazzeruola. (Agr.) Laz-ze-ruò-la. [Sf. Sorta di frutto acidetto più grosso che le ciliege di cui ha la figura e che contiene quattro o cinque ossicini. Ve ne ha due varietà, il rosso, ed il bianco ch' è meno acido e più delicato. Lo stesso che Azzeruola. V. —, Lazzerola, Lazarola, sin. Lat. crataegus azarolus Lin.], hypomelis. Gr. ὑπομήλινος. (V. lazarola e lazzerola.) Buon. Fier. 4. 5. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole. » E Salvin. Annot. ivi: Lazzeruola, frutta nota, spagnuola azeruela, quasi in latino acidula. (N)

2 — * Aggiunto di una Specie di mela. V. Mela. (A)

Lazzeruolo. (Bot.) Laz-ze-ruò-lo. [Sm. Lo stesso che] Azzeruolo. V. Lat. hypomelis. Gr. ὑπομήλινος.

2 — * Il Lazzeruolo salvatico dicesi Bagaja. V. (N)

Lazzetto, Laz-zét-to. Add. m. dim. di Lazzo. Lat. subasper, austerus, acidulus. Gr. ὑπόξυς. M. Aldobr. E perciocchè ell' è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco.

Lazzezza, Laz-zéz-za. [Sf.] Asprezza di sapore. —, Lazzità, sin. (V. Asprezza.) Lat. acer, vis astrictoria, facultas astringendi. Gr. τὸ στυπτικός. Cr. 5. 26. 4. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza. (Qui il Testo latino ha: vehementis stypticitatis.)

Lazzità, Laz-zi-tà. [Sf. Lo stesso che] Lazzezza. V. —, Lazzitade, Lazzitate, sin. Cr. 5. 12. 12. La sua operazione, composta colla sua lazzitade, conforta e costrigne lo stomaco e 'l ventre. (Parla delle mele.)

Lazzo, Làz-zo. Sm. Atto giocoso che muove a riso, [ed è proprio de' comici.] Lat. gesticulatio. Gr. χειρονομία. (Dall' ebr. latzon baja, burla; che vien da lutz burlare, frascheggiare, illudere. V. §. 2.) Malm. 5. 67. E col lazzo del Piccaro spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani, ec. » (L' edizione del 1688 ha lazo.) (B)

2 — Tenere il lazzo, Reggere al lazzo = Secondarlo, Accordarsi a burlare. Lat. scenae servire, scenae obsecundare. Gr. παίγματι συνεπινεύειν.

3 — * Dicesi È seguito un bel lazzo, Mi son trovato a un bel lazzo per dire Un bel caso, Un accidente curioso. (Dal lat. lapsus caduta, trasferito al senso di caso, come è avvenuto del casus de' latini.) (A)

Lazzo, Làz-zo. Add. m. Di sapore aspro e astrignente. Lat. stypticus, acidus, astrictorius. Gr. στυπτικός, ὀξύς. (Dal celt. latza duro, ruvido, aspro. V. duro, §. 24; aspro §. 1, 4, 6.; ruvido ec. In gr. la-oxys molto acido.) Cr. 2. 6. 5. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. E 5. 9. 3. Le cornie di lor natura son molto afre e lazze, quanto meno son nere, tanto sono più afre. Dant. Inf. 15. 65. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. Pataff. 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. Amet. 47. L' eccelso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio, ed il pallido e crespo busso.

Lazzuli. * (Min.) Làz-zu-li. Add. m. Aggiunto di lapis, che comunemente da' migliori scrittori si scrive Lapislazzuli. (A)

Lazzulite. (Min.) Laz-zu-lì-te. Sf. Specie di pietra dura, di un bel colore azzurro, opaca, di una tessitura compatta, granosa nella frattura, talvolta alcun poco lamellosa, dura abbastanza per isfregiare il vetro, ma non facile a scintillare sotto l'acciarino. —, Lazulite, sin. (V. la etimologia di lapislazzuli.) (Boss)

Le. Voce di genere femminile dell' articolo La, e del numero del più. S' usa ne' medesimi modi appunto che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. Gr. αἱ, τάς. Bocc. nov. 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. E num. 7. E, non conoscendo le contrade ec., domandò la buona femmina dove ella fosse. Dant. Par. 2. 119. Le distinzion che dentro di sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. E 4. 25. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente. Petr. son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' i' vi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli anni e i giorni e l' ore. E 221. Le rive il sanno, e le campagne e i boschi. E son. 228. Ma il vento ne portava le parole.

2 — Talora si pose anzi per vaghezza che per bisogno. Bocc. nov. 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi ec., quella seco ne menò in camera. » Vit. S. Eufrag. 172. Imperocchè nelle grandi tentazioni, e le palese e le occulte, in tutte ha soperchiato e vinto il nemico. (V)

Le. Voce del pronome Ella [o La]; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo. Lat. illas. Gr. αὐτάς. Bocc. nov. 19. 27. S' elle vi piacciono, io le vi donerò. E nov. 41. 30. Comandarono che alla nave apprestata le menassero di presente. Dant. Inf. 33. 63. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. Petr. cap. 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

2 — * Attaccandosi all' infinito de' verbi, gli scema qualche volta della sillaba finale, e raddoppia la sua consonante. Bemb. Son. 140. Forme d' error mi sembra quant' io scerno: Esser cieco vorrei per non vedelle. (Cin)

3 —* Talora si distaccò dal verbo, da cui dipende, e vi si frappose qualche vocabolo. Bemb. Asol. l. 1. Quantunque le mie rime da esser dette a donne liete e festeggianti non siano, io le pure dirò. (Cioè, io pure le dirò.) (Cin)

4 —* Seguito da Quanto fu usato in vaga maniera, in vece di Tutte quelle che, oppure del semplice Quante. Fir. nov. 6. I piaceri, i giuochi, le cene tutte s' erano ridotte in le quanto voleva ella, e com' ella voleva. (Cin)

5 —* Talora è soverchio e posto più per vaghezza, che per bisogno. Bocc. g. 7. n. 9. Pirro rispose: Vedi Lusca, tutta le cose, che tu mi di', io le conosco vere. (Cioè, tutte le cose conosco vere.) (Cin)

6 — * Strano uso. Vit. S. Gio. Gualb. 329. Intrati dunque nella canova, impierono i sacchi, i quali aveano portati di diverse cose, e ponendolesi sopra le spalle, si sforzavano d' andare via. (Quel Le si riferisce alle cose, o se a' Sacchi, egli è come se avesse detto Le sacca.) (V)

2 — Nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei. Lat. illi, ei. Gr. αὐτῇ. Bocc. nov. 41. 8. Il che la giovane veggendo, cominciò a dubitare ec. che vergogna le potesse tornare. Dant. Par. 20.

61. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. uom. 218.* Mentre le parla e piange, e poi l' abbraccia.

2 — *Congiunto col pronome* Lo *si cangia in* Gli, *e si dice* Glielo, Gliele; *pur v' è esempio che resta fermo il* Le. *Stor. Barl. 92.* Ma ciò ch' ella diceva, tutto le faceva dire lo diavolo. (V)

3 — * *Si unì ancora all' avv.* Allato, *e se ne formò un solo vocabolo. Tac. Dav. ann. 11. 139.* Ella, tutta scapigliata, brandiva il tirso, e Silio allatole, cinto d' ellera, in calzaretti civettava col capo, facendoglisi intorno grida con disonesta danza. (*Cioè*, allato a lei.) (Cin)

4 —* *Si suole posporre agl' infiniti de' verbi; ma qualche volta ancora si antepose. Bemb. Asol. l. 2.* Niuno è così vile, che la sua persona d' alcun vestimento non ricuopra: e molti sono coloro, che nelle lucide porpore e nelle dilicate sete, e nell' oro stesso cotanto pregiato fasciandola, e delle più rare gemme illustrandola, così la portano, per più di grazia e più d' ornamento le dare. (Cin)

3 — *Usato pel terzo caso fem. pl. in cambio di* Loro, *ma è modo antico e da non imitarsi. Dant.* (*Son.* Parole mie, che per lo mondo ec.) Quando trovate donne di valore, Gittatevele a' piedi umilemente (*cioè* gittatevi loro.) *Alam. Colt. 5. 138.* Quando fuore La quarta foglia avran, le cange il loco Pur grasso e pian, sì che la terra nude Non le possa lassar fuggendo. (Le cange il loco, *cioè* lor cange il loco.) (V)

4 — *In luogo d'* Elle [o Elleno,] *usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore; ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori o delle stampe, sia abbastanza l' averne data tal notizia, senza altra di più.* [*Oggi per altro non suona male.*]» *Salv. Avvert. 1. 2. 10.* E' buoni per i buoni: *le fecero* per elle fecero ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcune volte trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Alcuna fiata le fa uomo segnare, e cuocere appresso, che le sono tagliate. *Deput. Decam. 120.* Queste benedette Indizioni ec. perchè le si mutano là di Settembre ec. *Bocc. g. 8. n. 3.* Sappi che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima che le si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò che volesse. *Vit. Dant.* Oh poca fermezza, oh bestiale appetito degli uomini! che cosa possono in noi le femmine, se le vogliono? *Nov. ant. 91.* Il mulo si lì mostrò il piè diritto di sotto, sì che gli chiovi di sotto pareano lettere. Disse il lupo: io non le veggio bene. Rispose il mulo: fatti più presso, che le sono minute. (V)

5 — *Si prepone alle particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. g. 4. p. 4.* Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano ec. di dimostrare. *E nov. 69. 11.* Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti incontro, e lei vegnente ricevi. *E nov. 77. 20.* Raccomandalemi, e fatti con Dio.» *Lab.* La gentilezza non si può lasciare in eredità, se non come le virtù, le scienze, la sanità; e così fatte cose ciascun conviene che le si procacci, ed acquistile chi aver le vuole. (Cin)

6 — *Si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. nov. 29. 19.* Le quali niuna altra persona conosco, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol. 4.* Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec., caro vi sarebbe che io ve le rendessi.» *Lab.* Essa cominciò a mettere in opera l' alte virtù, che il tuo amico di lei con tanta solennità ti raccontò; ma non avendole egli ben per le mani, come ebbi io, mi piace con più ordine di raccontartele. *Pass. tr. vang. c. 5.* Standosi la persona in sul letto suo le parrà andare, e far cose maravigliose, e poi le racconterà credendosele aver veramente fatte. (Cin)

7 — *Alla particella* Ne *talora si prepone, e talora si pospone. Bocc. Introd. 52.* Ne le fece una ghirlanda onorevole ed apparente. *E nov. 78. 9.* Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse: ec.» *E g. 2. n. 7.* Alle sue femmine, che più che tre rimase non le ne erano, comandò che ec. (V)

Le. * (Marin.) *Sm. Dicesi da alcuni marinari Quello spazio lungo i fiumi tra la strada e la sponda. V.* Leale *sost.* (Dal celt. *leh* luogo, spazio, margine. Nella stessa lingua *led* mezzo; *leda*, che una volta i Francesi disser *lee*, cammin largo.) (Van)

Lea. * *N. pr. f. Lo stesso che* Leonilla. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Etiopia, su i confini dell' Egitto.* — *Riviera dell' Inghilterra.* (G)

Leade, * Lè-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *laodes* popolare, che vien da *laos* popolo.) — *Uno de' figliuoli di Astaco, e nipote di Egeo.* (Mit)

Leaei. * (Geog.) Le-a-è-i. *Antichi popoli della Peonia, a' confini della Macedonia e della Tracia, sulle rive dello Strimonio.* (G)

Leagno. * (Bot.) Le-à-gno. *Sm. Lo stesso che* Eleagno. *V.* (N)

Leagora, * Le-à-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Leagoras. (Dal gr. *laos* popolo, *agora* aringa: Chi aringa al popolo.) (B)

Leainira, * Le-a-i-ni-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *leaina*, o sia *leena* leonessa, e *hirevo* io sacrifico: Sacrificatrice di leonesse.) — *Figliuola di Amicto e moglie di Arcade.* (Mit)

Leale. (Marin.) Le-à-le. *Sm. Quello spazio che gl' intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione. Per abbrev.* Le. (Dal celt. *leh* margine, ripa, ed *al* fiume.) (A)

Leale. *Add.* [*com.*] *Fedele, Mantenitore delle promesse,* [*Retto, Buono, Incapace d' inganno, Di chiara fede.* —, Lejale, *sin.*] *Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός, ἀξιόπιστος. (Dall' ant. fr. *leal*, ora *loyal* che vale il medesimo, e questo dal celt. *leal* di simil senso, proveniente da *le* giuramento, voto religioso. In isp. *leal* in ingl. *loyal.*) *Bocc. nov. 31. 15.* La quale, siccome leale compagna, avuto quel che volea, diede all' altra luogo. *E nov. 33. 5.* Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov. 67. 12.* Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio. Cell.* Uomo fedele e leale quanto la morte. *Cron. Vell. 17.* Oggi è molto savio, intendente e faccente, e assai industrioso, altiero e pronto, e molto ardito, leale e diritto. *Tass. Ger. 6. 90.* Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella.

2 — [Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo.] *Cas. lett. 28.* La mia ragione ec. è vinta dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant' anni.

2 — *Per metaf.* [*Detto di cose materiali vale* Intero, Saldo.] *Pallad. cap. 17.* E se v' intervenisse, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*), e facesse crepature, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

3 — *Diciamo* Leal *come uno* zingano *o* Leale zingano, *detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni e di giunteria. Cecch. Inc. 5. 9.* Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano.

Lealemente, * Le-a-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Lealmente. *Espos. Patern. f. 58.* Il consigliò bene lealemente. (Pr)

Lealissimamente, Le-a-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lealmente. *Lat.* fidelissime. *Gr.* πιστότατα. *Lib. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore, di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir. 14. 41.* Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta che men faccia dono.

Lealissimo, Le-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leale. *Lat.* fidelissimus, fidissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov. 2. 2.* In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto. *E nov. 18. 10.* Il Conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov. 71. 3.* Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Jac. Cess.* Un mercatante lealissimo pur dicendo che quel deposito non avea ricevuto.

Lealmente, Le-al-mén-te. *Avv. Con lealtà,* [*Fedelmente.* —, Lealemente, *sin.*] *Lat.* fideliter, fide. *Gr.* πιστῶς. *Bocc. nov. 38. 3.* I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant. 57. 3.* Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverròe. *Cron. Vell. 31.* Intesesi anche bene di mercatanzia, e fecela molto lealmente. *E 65.* Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene e lealmente e ad onore il fece.

Lealtà, Le-al-tà. [*Sf. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola, Mantenimento di parola. Onde si dice* Serbare, Guardare, Usare lealtà, Rompere la lealtà ec.] —, Lealtade, Lealtate, Leanza, Leeltà, Lianza, Lialtà, *sin. Lat.* fides, fidelitas. *Gr.* τὸ πιστόν, πιστότης. *Bocc. nov. 2. 3.* La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere che ec. *Cron. Morell. 363.* Lealtà passa tutto, E con vertà fa frutto. *Petr. cap. 4.* Perfida lealtate e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse, ec. *Tass. Ger. 3. 40.* Gildippo ed Odoardo, amanti e sposi, In valor d' arme e 'n lealtà famosi. *Fior. Virt. A. M.* [*cap. 19.*] Lealtà si è d' avere pura e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra.» (*L' ediz. di Roma 1740 ha*: Lealtà, secondo Terenzio, si è pura e perfetta fede in non mostrare una cosa per un' altra.) (B)

2 — * In lealtà, *posto avverb.* = *In fede mia. V.* In lealtà. (N)

3 — * (Icon.) *Donna che in una mano porta una lanterna accesa, nell' altra il proprio cuore, e innanzi a' suoi piedi vedesi una maschera ridotta in pezzi.* (Mit)

Leandro, * Le-àn-dro. *N. pr. m. Lat.* Leander. (Dal gr. *leon* leone, ed *aner*, *andros* uomo: Uom leone.) — *Giovane di Abido, amante di Ero, e per amor di lei annegato nell' Ellesponto.* — *Santo arcivescovo di Siviglia, fratello di S. Isidoro, e dottore ecclesiastico del VI. secolo.* (B) (Van)

Leandro. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte o che ha il calice persistente cinquepartito, la corolla a sottocoppa co' lobi rotondati, nell' orifizio coronate da foglioline sfrangiate, ed i semi terminati da lunga coda setosa; rinchiusi in due follicoli ravvicinati. V.* Oleandro. *Lat.* nerium. (N)

2 — * *Specie di pianta dello stesso genere con foglie coriacee strette lanciolate; il fusto e le foglie sono disposti per numero ternario. Lat.* nerium oleander. (N)

Leangio. * (Bot.) Le-àn-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* leangium. (Da *lea* pietra, e *angion* vaso.) *Genere di funghi stabiliti da Link a scapito di alcune specie del genere diderma, il quale comprende il* Diderma floriforme *e lo* stellare, *che presenta uno stipite o gambo, allungato e gracile che sostiene il peridio o un cappello in forma di globo o di vaso. Da molti botanici tal genere non è stato riconosciuto.* (Aq) (N)

Leaniti. * (Geog.) Le-a-nì-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Leante, * Le-àn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *laos* popolo, ed *anteis* inimico: Inimico del popolo.) — *Nipote di Egeo.* (Mit)

Leanza, Le-àn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lealtà. *Amm. Ant. G. 215.* A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc. 2. 169.* Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* Per questo donzello s'intende ciascuno uomo malvagio e fello, e che sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio e mislèanza. *M. V. g. 54.* Rotta ogni leanza e promessa al marchese predetto. (*L' ediz. del 1562 a pag. 530. ha*: Il traditore, rotta ogni lealtà e promessa al Marchese predetto, del mese d' Ottobre con 1500 barbute prese segretamente il soldo di Messer Barnabò.) *Rim. ant. P. N. Re Enzo*: Per un voler, ch' è somma d' ogni amanza Vera, ch' amor non è sanza leanza.» (*L' ediz. di Venezia, Parnaso, T. 1. pag. 215, ha*: Ma ciascun passa scorta di ventura, Se la ventura dello male è 'l bene; Cui tralassa, cui tene, Serva chi m' è nojoso, Per un voler ch' è somma d'ogni amanza. Virtù d' Amor non è senza lianza.) (B)

Leao. * (Geog.) Le-à-o. *Fiume della China.* (G)

Learco, * Le-àr-co. *N. pr. m. Lat.* Learcus. (Dal gr. *laos* popolo, ed *archon* principe: Principe del popolo.) — *Figliuolo d' Ino e di Atamante, ucciso dal padre.* — *Uno de' più antichi scultori greci, nato in Reggio.* (B) (Van)

Leardo. (Veter.) Le-àr-do. [*Add. m.*] *Si dice del mantello di quel cavallo che sia di color bianco. Lat.* albus. *Gr.* λευκός. (Dal franc. ant. *liart* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *li* bianco, ed *ard* dimin.) *Bern. Orl. 2. 23. 48.* Larbin di Portogallo, ancor garzone, Cavalca seco un gran destrier leardo.

2 — *Si dice* Leardo pomato [o pomellato,] Leardo rotato [o arrotato,]

moscato *e simili, che sono diverse spezie di leardo. Ciriff. Calv. 4. 125.* Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl. 3. 7. 30.* Eccone uscito un feroce destriero; Leardo ed arrotato avea 'l mantello.

3 — * *Per similit. detto anche parlando* [illegible] *Galli. Magal. Lett. V.* Legare, §. *12.* (N)

4 —* *Ed in forza di sm. Bellinc. son. 315.* Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo anzi moscato. (N)

Leatico. (Agr.) Le-à-ti-co. *Add. e sm. Pl.* Leatichi e Leatici. *Sorta d' uva e di vino squisito. Lo stesso* [illegible] Aleatico. *V.* (A)

Leba. * (Geog.) Lè-ba. *Nome di una città, di un fiume, e di un lago della Prussia nella Pomerania.* (G)

Lebadea. * (Geog.) Le-ba-dè-a, Libadia. *Antica città della Grecia nella Beozia.* (G)

Lebana, * Le-bà-na. *N. pr. m. Lo stesso che* Lobni. *V.* (In ebr. *lebana* luna.) (B)

Lebanon. * (Geog.) Le-ba-nòn. *Nome di molti luoghi negli Stati Uniti di America.* (G)

Lebaot. * (Geog.) Le-ba-òt. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda, poscia compresa in quella di Simeone.* (G)

Lebasio. * (Mit.) Le-bà-si-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *libe* libazione.) (Mit)

Lebbio. * (Bot.) Lèb-bi-o. *Sm. Lo stesso che* Ebbio. (N)

Lebbra. (Med.) Lèb-bra. [*Sf. Genere di malattia cronica, cutanea, caratterizzata da pustule verrucali o a foggia di porri, accompagnate da prurito, dure, spesse, squamose, aride e sparse sulla faccia e su tutto il corpo. Questa malattia menzionata per la prima volta da Moisè e descritta con diligenza più di tremila anni dopo da Alpino, disparve intieramente dalla superficie di que' paesi assoggettati alle regole di sanità volute dall' esperienza illuminata, ed eseguite con la energia del sistema amministrativo moderno. Essa regna ancora in Oriente, e specialmente nell'Egitto (del quale alcuni autori pretendono che sia indigena,) nella Siria, nella Barberia, e anche in qualche paese dell' America settentrionale.*—, Lebbre; Lebbrosia, Lepra, *sin.*] *Lat.* lepra elephantiasis. *Gr.* ἐλεφαντίασις. (In Plinio si legge *leprae, arum* in senso di lebbra.) *G. V. 1. 59. 2.* Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole e importabile e cor[illegible]tibile.

[illegible] *fig. Vit. S. Gio. Gualb. 324.* Acciocchè ec. voi vi guardia[illegible] dalla simoniaca lebbra. *S. Cater. lett. 76.* E lavando la lebbra delle colpe nostre. (V)

2 — * *Dicesi* Lebbra araba. *V.* Psora; Lebbra mercuriale. *V.* Idrargira; Lebbra de' porci. *V.* Ladreria. (O) (Van)

Lebbre. (Med.) Lèb-bre. [*Sf. V. A.* [illegible]*o usata forse per la rima. V. e di'* Lebbra.] *Dant. Inf. 27. 95.* Ma come Gostantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre, ec. » (*La Cr. lesse* delle lebbre; *ma il Monti coll' autorità di tutte le antiche edizioni, e dell' analogia ristabilì il singolare. In fatti* Talpa, Macina, Reda, Redina, Bragia, Arpa, Porta *e mille altre hanno anche la terminazione in* a *e in* e *nel num. del meno.*) (B)

Lebbrolina, Leb-bro-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Lebbra. *Vit. Benv. Cell. 222.* Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale gli aveva usato le mani a grattar sempre.

Lebbrosia, Leb-bro-si-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lebbra. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è infermo di qualunque malattia, e catuna infertà hae suo nome; e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

Lebbroseria, * Leb-bro-se-rì-a. *Sf. Nome dato pel passato agli spedali in cui accoglievansi specialmente gli uomini attaccati dalla lebbra, nell' epoca nella quale siffatto morbo era comune in Europa, di cui copriva quasi tutta l' estensione. Oggidì non sonovi più di consimili asili, imperciocchè questa malattia è cessata in Europa.* (Van)

Lebbroso, Leb-bró-so. [*Add. e sm.*] *Infetto di lebbra.*—, Leproso, *sin. Lat.* elephantiasi laborans. *Gr.* ἐλεφαντιακός. *G. V. 4. 18. 6.* E domandando al lebbroso che volesse, disse: ec. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *Dant. Inf. 29. 124.* Onde l' altro lebbroso, che m' intese, Rispose al detto mio. *Pass. 134.* Non dee essere (*il confessore*) ec. lebbroso, nè paralitico.

2 — * *Ch' è della natura e qualità della lebbra. Cocch. Bagn.* Frequenti conseguenze (*della lue venerea*) sono ancilosi, esostosi, ec. lebbrose pustule, orride macchie elefantiche ec. (A)

Lebea. * (Geog.) Le-bè-a. *Ant. città e capitale della Macedonia.* (G)

Lebechi. * (Geog.) Le-bè-chi, Lebecii. *Popoli celtici della Colonia condotta in Italia da Belloveso che si stabilì lungo il Po.* (G)

Lebeckia. * (Bot.) Le-bèc-ki-a. *Sf. Genere di piante fruticose esotiche della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice non è bilabiato ma cinquedentato, ed il legame cilindrico. Lat.* lebeckia. (N)

Lebediano. * (Geog.) Le-be-di-à-no. *Città della Russia europea.* (G)

Lebedino. * (Geog.) Le-be-dì-no. *Città della Russia europea.* (G)

Lebedo. * (Geog.) Le-bè-do. *Lat.* Lebedus. *Antica città dell' Asia minore, nella Jonia.* (G)

Lebedonte. * (Geog.) Le-be-dón-te. *Lat.* Lebedontia. *Antica città della Spagna nella Tarragonese.* (G)

Lebena. * (Geog.) Le-bè-na. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Lebete, Le-bé-te. *Sm. V. L. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino. Lat.* lebes. *Gr.* λέβης. *Salvin. Callim.* Assai degli altri, che son dorminterra, Ministri del lebete, che non tace, ec. *E Odiss.* Orsù, il tripode grande ed il lebete Doniamogli per testa. (A) (N)

Lebias. * (Zool.) Lè-bi-as. *Sm. Lat.* lebias. *Genere di pesci stabilito da Cuvier nell' ordine de' malacopterigi addominali, nella famiglia de' ciprini, ed in quella de' cisnidromosi di Dumeril.* (Aq) (N)

Lebida. * (Geog.) Le-bi-da, Lebeda, Lebda. *Lat.* Leptis magna. *Antica città della Barberia nella Reggenza di Tripoli.* (G)

Lebinto. * (Geog.) Le-bìn-to. *Isola del mare Egeo vicino a Patmos.* (G)

Lebiton. * (Arche.) Le-bi-ton. *Sm. Nome di una tonaca di lino senza maniche, di cui servivansi una volta i solitarii dell' Egitto e della Tebaide.* (Detto ne' bassi tempi *lebitor, lebeton, levitio, lebitonarium,* dal celt. *le* voto religioso, e *habyd* abito: Abito di voto religioso, di coloro che si dedicavano alla religione.) (Van)

Lebna. * (Geog.) Lè-bna. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. — Antica città dell' Arabia Petrea.* (G)

Lebo. * (Geog.) Lè-bo. *Riviera del Chili.* (G)

Lebona. * (Geog.) Lè-bo-na. *Antica città della Palestina nella tribù di Efraim.* (G)

Lebria. * (Geog.) Le-bri-a, Lebrina. *Lat.* Lebrisca. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

Lebui. * (Geog.) Le-bù-i, Libui. *Antichi popoli della Gallia Cispadana.* (G)

Lebuni. * (Geog.) Le-bù-ni. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Lebus. * (Geog.) *Lat.* Lebussa. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Lebusa. * (Geog.) Le-bù-sa. *Antica città dell' Asia nell' Anatolia.* (G)

Lecanactis. * (Bot.) Le-ca-nà-ctis. *Sm. V. G. Lat.* lecanactis. (Da *lecane* catino.) *Genere di piante della famiglia de' licheni, fondato da Eschweiler, che comprende quelle provvedute d' una fruttificazione in forma di catino. Il tipo di questo genere è l'* Opegrapha astroidea. (Aq)

Lecananto. * (Bot.) Le-ca-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* lecananthus. (Da *lecane* catino, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, che porta il calice colorato allargato carnoso con due o quattro lobi, la corolla più piccola di esso con lembo cinquefido, ed una cassola a due cellette con molti semi.* (Aq) (N)

Lecanaria. * (Bot.) Le-ca-nà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lecanaria. (Da *lecanarion* piattello.) *Nome dato da Acario alla prima sezione de' licheni del genere parmelia, i quali portano una fruttificazione, ossia il loro tallo crostaceo, uniforme, il cui margine dell' apotechio è rilevato e di colore diverso, in modo che presenta la figura di un piattello.* (Aq)

Lecanja. * (Mit. Chin.) Le-càn-ja. *Sm. Nome di una cerimonia religiosa, la quale consisteva nel benedire la terra. I sacerdoti solennizzavano una tale benedizione col digiuno e con preghiere, e l' imperadore guidava per alcune ore l' aratro e lavorava la terra per far onore all' agricoltura.* (Mit)

Lecanocarpo. * (Bot.) Le-ca-no-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* lecanocarpus. (Da *lecane* catino, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria diginia di Linneo, recentemente stabilito dai fratelli Nées, il cui principal carattere è preso dal loro frutto ch' è una cariopside orbicolare compressa, e co' bordi rialzati, sicchè sembra un piccolo catino. Lo stesso che l'* Amarantus acroglochin di Sprengel, Acroglochin chenopodioides *di altri botanici.* (Aq) (N)

Lecanomante. (Lett.) Le-ca-no-màn-te. *Add. e sm. Chi professa lecanomanzia. Garz. Piazz. 75. Berg.* (Min)

Lecanomanzia. (Lett.) Le-ca-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lecanomantia. (Da *lecane* catino, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che facevasi col gettare in un catino pieno d' acqua delle pietre preziose e delle lame d' oro e d' argento segnate con caratteri magici, da cui ricavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino. Merul. Selv. lib. 1. Berg.* (Min) *Bott. Lez. Decam. 2. 180.* E se pel fuoco Piromanzia, e se per un bacino Lecanomanzia. (N)

Lecanometro. (Chir.) Le-ca-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* lecanometrum. (Da *lecane* catino, e *metron* misura.) *Strumento chirurgico con cui ne' parti difficili e laboriosi misurasi la grandezza della pelvi o catino. Detto anche* Pelvimetro. *V.* (Aq)

Lecanora. * (Bot.) Le-cà-no-ra. *Sf. V. G. Lat.* lecanora. (Da *lecane* catino.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, caratterizzate da apotecii orbicolari, consistenti, sessili, a margine rialzato e colorato, e a disco piano, simile ad una scodella o catino.* (Aq)

Leccamacine. * (Filol.) Lec-ca-mà-ci-ne. *Nome comp. indecl. Soprannome dato da Omero ad un topo. Salvin. Batrac.* Io m' appello Rubabriccioli e son di Rodipane Figliuol, padre magnanimo, e la madre Leccamacine ec. (A)

Leccamento, Lec-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il leccare. Lat.* lambitus. *Aurel. Vit. Zibald. Andr.* Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.

Leccamento diff. da *Leccatura* e da *Leccata*. *Leccamento* è l' azione, *Leccata* è l' atto di leccare. *Leccatura* s' adopera nell' uno e nell' altro senso, ma nel senso figurato di ferita leggiera in pelle in pelle non se le può sostituire alcuna di quelle due voci.

Leccante, Lec-càn-te. [*Part. di* Leccare.] *Che lecca. Lat.* lambens. *Gr.* ὁ λείχων. *Amet. 59.* Mi sentì' da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.

Leccapestelli, Lec-ca-pe-stèl-li. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere. Buon. Fier. 4. 1. 7.* Toglietevi di lì, leccapestelli, Toglietevi di lì.

Leccapiatti, Lec-ca-piàt-ti. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Leccardo, Parassito.*—, Leccascodelle, *sin. Lat.* catillo, vivens aliena quadra. *Gr.* λίχνος, παράσιτος. *Buon. Fier. 4. 2. 2.* Ah briccone, ah leccapiatti, Ah ghiottone, ah ah ribaldo ec., Io ti squadro da lontano, Che tu sarai l' onor delle berline.

Leccarda. (Ar. Mes.) Lec-càr-da. *Sf. Quell' utensile di rame, ferro o simile, ad uso di ricevere il grasso che scola dall' arrosto, mentre e' si gira. Detto anche* Ghiotta. (A)

Leccardia, Lec-car-di-a. *Sf. ast. di* Leccardo. *Pappalecco. Lo stesso che* Leccornia. *V. Garz. Piazz. 697. Berg.* (Min)

Leccardo, Lec-càr-do. [*Add. e sm.*] *Ghiotto, Goloso. Lat.* gulosus, helluo, lurco. *Gr.* λίχνος. (In celt. *licher*, in ted. *leker*, in ingl. *lickerish*, in sass. *liccera* ec.) *Fr. Giord. Pred. R.* Come fanno i lec-

cardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola e del ventre.» *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Ghiotta, vaso di terra da cucina basso e largo, nell' estremità tondo, detto così dal ricevere in se ghiotte cose e leccarde. (A) (N)

Leccare, Lec-cà-re. [*Att.*] *Leggiermente fregare colla lingua. Lat.* lambere, lingere. *Gr.* λείχειν. (Dal gr. *leicho* o sia *licho* io lecco. In ted. *lecken*, in franc. *lécher*, in ingl. *to lick*, in sass. *licean*, in ebr. *lahhach* o *laqaq* leccare. V. *leccardo.*) *Dant. Inf. 17. 75.* E di fuor trasse La lingua, come bue che 'l naso lecchi. *E 30. 128.* E, per leccar lo specchio di Narcisso, Non vorresti a 'nvitar molte parole. *S. Agost. C. D.* Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto, e nol domanda dall' uom che ha il pan vero.

2 — [*Per simil.*] Toccare poco e leggiermente. *Lat.* leviter attingere, leviter perstringere. *Gr.* ἀκροθιγῶς ἅπτειν. *Lab. 82.* Prima le parti superficiali andò leccando. *Amet. 10.* Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

3 —* Ferire leggiermente. *Onde* Leccatura, *nel signif. del* §. 2. *Salvin. Iliad. 496.* La lancia in cima gli leccò la spalla. (Pe)

4 — *Fig.* Buscare, [Procacciarsi con industria.] *Franc. Sacch. nov. 49.* E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava.

5 — * *Dicesi* Leccar piaghe, *e fig. vale Curar dolcemente il male in vece di porvi l' opportuno rimedio. Fortig. Ricc.* E quel chirurgo che le piaghe lecca E col fuoco e col ferro non le invade, Apre e non serra del morbo le strade. (A)

6 — [*N. ass. nel sign. fig. del* §. 4.] *Franc. Sacch. nov. 49.* Chi va lecca, E chi si sta si secca.

7 — *Fig.* Adulare. (In bret. *licher* e *licquer* han pure il doppio senso di *leccardo* e di *adulatore*) *Bocc. Amet. 61.* Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l' altro con lusinghevole lingua, leccando, l' ha munto di sangue. (M) *Cosc. S. Bern.* La lingua pertanto è chiamata lingua, perchè ella lecca. Lecca facendo adulazione. (Br)

8 — [*N. pass.*] Leccarsi le dita d' alcun cibo, *si dice quando piace estremamente.* [*V.* Dito, §. 8.] *Lat.* digitos lingere. *Gr.* κατεσθίειν δακτύλοις.

2 — *E fig.* Leccarsi le dita d' alcuna cosa, *si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia. Lat.* magna affici voluptate, voluptate colliquescere. *Gr.* ἡδονῇ τήκεσθαι.

9 — *Prov.* Leccare e non mordere: *modo proverbiale, che vale Contentarsi d' un onesto guadagno. Lat.* tondere, non deglubere.

10 — Egli è come leccar marmo: *si dice quando alcuno s' affatica in cosa da non riuscirgli. Malm. 1. 23.* E tenevano il lor tanto in risparmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

11 — A can che lecchi cenere, non gli fidar farina; A gatto che lecca spiede [o stidione] non gli fidare arrosto = *A chi toglie il poco e cattivo, non è da fidar l' assai e 'l buono.* [*V.* Cane, §. 9, Farina, §. 10, *e* Gatto, §. 1, 15.]

Leccare diff. da *Lambire. Leccare* è l' azione di passar la lingua sopra di un corpo, le cui molecole con quell' azione si stacchino, per introdur poi quelle particelle nella bocca: è il lat. *lingere; Lambire* è trarre per mezzo della lingua alla bocca alcun liquido, lat. *lambere.* Il cane per esempio *lecca* la mano del suo padrone, *lecca* i piatti, *lambisce* l' acqua di cui si abbevera. In poesia *Lambire* usurpa il significato di *Leccare*, ch' è troppo basso, dicendosi p. e. che il fiume *lambisce* i sassi, le sponde, ec. In tutti gli altri significati che ha il verbo *Leccare*, e nelle frasi e modi di dire proverbiali che se ne formano, peccherebbe nella proprietà del linguaggio chi adoperasse in vece *Lambire.*

Leccascodelle, Lec-ca-sco-dèl-le. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. detta per ischerno a parassiti e simili uomini. Lo stesso che* Leccapiatti. *V. Fav. Esop. 108.* Deh, ribalda, leccascodelle, facitrice ec. (V)

Leccata, Lec-cà-ta. *Sf. L' atto di leccare.* (*V.* Leccamento.) *Baldin. Dec.* Quanto al gustare, se la passano con una leccata di bocca, e non più. (A)

Leccatamente, Lec-ca-ta-mén-te. *Avv. Affettatamente. Lat.* nimis studiose. *Gr.* περιέργως. *Salvin. Disc. 3. 76.* E più leccatamente *salvietta.*

Leccato, Lec-cà-to. *Add. m. da* Leccare. [*Fregato leggermente colla lingua.*]

2 — [*E per similit.*] *Amet. 10.* Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

3 — Forbito, Liscio. *Bocc. Com. Inf. 5. 73.* La sua pelle è leccata, piana, e di molte macchie dipinta. (A) (B)

4 — Affettato, [Soverchiamente forbito o studiato.] *Lat.* nimis studiosus. *Fir. As. 52.* Acciocchè questo mio Agnolo ec. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare. » *Vasar. Vit. Ghirland.* Nel comporre le cose sue molto leccato. *Uden. Nis.* Non di affettazione leccata; come se fosse porta da barzellette. (A)

5 —* *Ed in forza di sm. Gori, Long.* Cercando il fino e 'l lavorato, e massimamente l' ameno, inciampano nel leccato ed affettato. (A)

Leccatore, Lec-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Leccare.] *Che lecca,* [*ed in forza di sm.*] *Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone. Lat.* catillo, parasitus, helluo, popino. *Gr.* λίχνος, παράσιτος, λαίμαργος. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti! *Lasc. Parent. 1. 2.* Questi pappatori, questi leccatori, questi beoni non hanno nè amor nè fede.

Leccatrice, * Lec-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Leccare. *Che lecca. V. di reg.* (O)

Leccatura, Lec-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Leccamento, Il leccare.* (*V.* Leccamento.) *Lat.* lambitus.

2 — *Per simil.* Leggier ferita in pelle. *Lat.* vulnus leve. *Gr.* τραυμάτιον. *Varch. Stor. 11. 350.* Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro: una buona, e due leccature.

Lecce.* (Geog.) Léc-ce. *Lat.* Aletium, Lupiae. *Città del Regno di Napoli, capitale della provincia di Terra d' Otranto.* (G)

Lecceria, * Lec-ce-rì-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Leccheria. *V. e di'* Leccornia. *Espos. Patern. f. 89.* Quando il diletto e la lecceria è sì grande, ec. *(E così più volte.)* (Pr)

Lecceto. (Agr.) Lec-cé-to. [*Sm.*] *Luogo pien di lecci, Bosco di lecci. Lat.* ilicetum. *Gr.* πρινών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti e ne' querceti. » *Fortig. Ricciard. 4. 20.* E trovar, camminando, una badia In mezzo d' un freschissimo lecceto. (B)

2 — *Per metaf.* Intrigo, Viluppo. *Lat.* labyrinthus. *Gr.* λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov. 180.* Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso, riceve parole che son peggio che spuntonate. *Fir. Trin. 3. 6.* Questa sarà bella! oh io sono entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Io credo che tu creda ch' e' m' incresca di te e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto. *Cecch. Dissim. 3. 1.* Entrava in un lecceto da non uscirne a mia posta.

Leccetto, Lec-cét-to. *Sm. dim. di* Leccio. *Car. Long. Sof. 78.* Menavale (*le capre*) a certe pascione sciolte ec. per boschetti di querciuoli e di leccetti, di che elle volentieri si pasturano. (B)

Leccheggiare, Lec-cheg-già-re. *N. ass. e pass. Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi, leccando, succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce. Sacc. rim. 2. 61.* In oggi si leccheggia lemme lemme. (A) (B)

Leccheria, Lec-che-rì-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Leccornia. *V. Lat.* cupediae. *Gr.* λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene che l' uomo, ch' è forte e sano ec., chiede la vivanda come bestia muta.» *Fav. Esop. 47. (Fir. 1818.)* Così fa l' uomo che ha malvagio cuore, che già per impromessa nè per saramento egli non lascerebbe lo suo pessimo vizio; tuttora tornerà alla sua leccheria siccome di prima. (Pr)

Lecchettino, Lec-chet-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Lecchetto.

2 — [*Nel num. del più e fig.*] Paroluzze melate. *Pataff.* E pure i lecchettini mi dicevi.

Lecchetto, Lec-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lecco; *e fig.* [*Cosa ghiotta, allettativa, attraente, onde* Leccone, Leccume, Leccornia *ec.*] » *Car. Oraz. S. Greg. Nazianz.* Con la vaghezza delle finzioni, e co' lecchetti del dire incantano l' udito, e l' animo degli uomini. (Pe)

2 — [*E per metaf. molto sconcia,*] Il membro virile. [*E così* Leccone. *V.* §. 2.] *Pataff. 6.* Le natiche, il lecchetto e la corlaja.

Leccia. (Zool.) Léc-cia. *Sf. Specie di pesce di mare dell' ordine degli acantopterigi di mare, di color verdiccio o azzurrino, come l' Ombrina, con cui ha qualche similitudine; se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza. Lat.* scomber ancia. (In ebr. *lach* verde.) *Baldi Poes. past. pag. 131. (Milano, ediz. Class.)* Or qual pietate Verso la propria stirpe agguaglia quella Del pesce che Siluro il Greco, e noi Storion nominiamo? egli, se avviene Che, presa la moglier, vedovo resti, Difende i pargoletti, e per salvargli Sprezzator ne divien della sua vita. Fa l' istesso la leccia. (B)

Leccino giallo. * (Bot.) *Sm. comp. Specie di fungo del genere agarico. Lat.* agaricus ictericus Scop. (N)

Leccio. (Bot.) Léc-cio. [*Sm. Specie di pianta del genere quercia:*] *albero ghiandifero,* [*che ha il tronco che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, mucronulati; i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. Fiorisce sul principio dell' estate, ed è indigeno nell' Italia, nella Spagna, ec. Si distingue in alcune varietà per le foglie ora larghe, ora bislunghe, ec. Dicesi anche poeticamente* Elice *ed* Elce. *Lat.* quercus ilex Lin.] *Gr.* πρῖνος. (Dal lat. *ilex, ilicis* che vale il medesimo.) *G. V. 1. 24. 2.* Trovaro sotto uno leccio una troja bianca. *Cr. 9. 98. 1.* I frutti sieno ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg. 117.* Perchè rimase in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv. 3. 91.* Correndo e' seguitava Aleandrina, Che parea proprio un mastino arrabbiato; E lei, fuggendo in verso la marina, Un altissimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl. 3. 7. 16.* Ove aveva di piante ogni maniera: Lecci, querce ed altri albori da ghiande.

2 — spinoso. * *Lo stesso che* Agrifoglio. *V.* (N)

Lecco, Léc-co. *Sm. Quel segno al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' e' può, con quella cosa ch' e' tira.* (In celt. *llech* pietra, ovvero *llechen* pietruzza: e sovvente una pietruzza si prende a segno da' giuocatori. Nella stessa lingua *lochat* marcare, e *lochadur* marca.) *Lor. Med. Beon. cap. 3.* Come chi trae colla sua mira al lecco, Così costui al ber formato ha 'l punto. *Alleg. 38.* Casa senza becco, È com' una morella senza lecco. *Bellinc. son. 268.* Ch' io do sempre nel lecco alle morelle.

2 — Cosa ghiotta, Cosa che alletta, Che attrae; *che dicesi anche* Zimbello, Esca. *Salvin. Opp. Pesc.* Su queste pone il lecco ch' anco dianzi Gettò nell' acqua ec.; E quei veggendo, tosto colà saltano. (A)

3 — Leccornia, [Ghiottornia.] *Lat.* helluatio. *Gr.* λιχνεία. *Menz. Sat. 1.* Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco ec., Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

Lecco. * (Geog.) *Lat.* Leucum. *Piccola città e lago del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Como.* (G)

Lecconcino, Lec-con-cì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Leccone. *Lat.* lurco. *Lib. son. 44.* Disutil lecconcin, senza cervello.

Leccone, Lec-có-ne. [*Add. e sm.*] *Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca. Lat.* helluo, ganeo. *Gr.* λίχνος. (V. *leccardo.*) *Albert. cap. 11.* Non aver l' amistade del savio uomo, ch' è nutricato co' matti e co' lecconi. *Lib. Viagg.* In questa isola non v' è ladri, nè lecconi, nè dispettosi, nè micidiali. *Pataff. 4.* Piscia marina colpa col leccone. *Agn. Pand.* Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi spese amici ec., tutti sono fatti come i pesci, ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori e quelli lecconi, intra gli altri mali che fanno, fanno un peccato, ec.

2 — *E per metaf. Usato anche come superl. di* Lecco, *nel sign. del*

§. 2. *Franc. Sacch. nov. 85.* Ed essendo l' ora d' andarsene al letto, n' andò alla camera . . e serrato, Monna Ermellina accostandosi al leccone comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo. *(Qui in senso disonesto.)* (V)

Lecconeria, Lec-co-ne-rì-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Leccornia. *V. Lat.* helluatio. *Gr.* λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colla mente tutta intenta alle dilicate lecconerie. *Lib. cur. malatt.* Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerie.

Lecconessa, Lec-co-nés-sa. *Fem. di* Leccone. [*Avida di cibi delicati, Golosa. V. poco usata.*] *Lat.* gulosa *Gr.* ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo stomaco grida: madonna gola, voi m' uccidete, ed io son sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu ne dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare.

Lecconia, Lec-co-nì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Leccornia. *Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconia, pergiuro, ec.

Leccornia, Lec-cor-nì-a. [*Sf.*] *Vivanda da lecconi, e da ghiotti. Ghiottornia.* —, Lecconeria, Lecconia, Leccheria, Lecceria, Leccardia, *sin. Lat.* gulae irritamentum, scitamenta. *Gr.* ἡδύσματα. *Bern. rim. 1. 120.* Per farne l' Ognissanti il pan ficato, O un arrosto, o altra leccornia. *Red. lett. 1. 393.* Purch' egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta (*di cacio parmigiano*), ed a chi ne promette un'altra; e molti credono che per questa offerta leccornìa gli abbia da riuscire di ottenere l' intento.

2 — Avidità. *Lat.* aviditas. *Gr.* λιχνεία. *Liv. Dec. 3.* E così per l' utilità che n' aveano, e per leccornia della preda, non s'avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier. 2. 1. 11.* La leccornia Del pigliare a credenza non t' inveschi. *Car. lett. 1. 77.* Vi pare strano ch'io non vi scriva per leccornia di questi quattrini.

3 — Guadagno, Guiderdone. *Stor. Semif. 38.* Avea tale tradigione menata, e tale leccornia riportonne di tali misfatti e male opere, ec. (V)

Leccume, Lec-cù-me. [*Sm.*] *Cosa appetitosa che si leccherebbe. Lat.* scitamenta. *Gr.* ἡδύσματα.

2 — *Per metaf.* Efficace incitamento. *Dav. Colt. 170.* Quelle barbe prestamente manderanno su, al leccume di quel concime, rimettiticci in gran copia.

Lecera.* (Geog.) Le-cè-ra. *Cit. della Spagna, nella prov. di Saragozza.* (G)

Lecere, Lè-ce-re. [*N. ass*] *difett. di cui non trovasi che* Lece *terza persona singolare del presente* [*indic. e il part.* Lecito.] *Esser lecito, Convenevole.* —, Licere, *sin. Lat.* licere, fas esse, jus esse. *Gr.* ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Par. 13. 43.* Quantunque alla natura umana lece. *Petr. son. 76.* Nè mi lece ascoltar chi non ragiona. *E cap. 3.* Dissemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *Tass. Ger. 5. 32.* Stupido chiede: or qui, dove men lece, Chi fu ch' ardì cotanto, e tanto fece?

2 — [Non lecere ad alcuno qualsisia cosa, *vale ancora Non essergli possibile.*] *Dant. Inf. 29. 120.* Me, per l' alchimia che nel mondo usai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. » *Ar. Fur. 20. 51.* Ma poichè senza lor questo non lece. (*Parla delle donne che senza gli uomini non possono ingravidare.*) (M)

Leche.* (Geog.) Lè-che. *Fiume del Perù, nell' Intendenza di Trussillo.* (G)

Lechea, * (Geog.) Le-chè-a. *Antico nome di un porto di Corinto, oggi* Pelago. (G)

Lecheate. * (Mit.) Le-che-à-te. *Soprannome di Giove, col quale fu adorato ad Alifera in Arcadia, nel luogo ove aveva dato alla luce Minerva.* (Dal gr. *lecho* io fo coricare, onde *lechome* io mi corico per partorire.) (Mit)

Lechenico. * (Geog.) Le-che-nì-co. *Lat.* Legioniacum, Legnicium. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Lechete, * Le-chè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *lechit* limaccio, sedimento, cui lascia il mare ritirandosi.) — *Figlio di Nettuno e di Pirene.* (Mit)

Lechi. * (Mit.) Lè-chi. *Nome che i popoli Slavi davano agli Dei delle foreste, i quali corrispondevano a' Satiri de' Greci.* (Dall' illir. *loca*, *luka* o *lug* foresta.) (Van)

Lechi. * (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Dan; essa si chiamava un tempo* Jamna, *dipendente da' Filistei.* (G) (Van)

Lechieni. * (Geog.) Le-chi-è-ni. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Leci, * Lè-ci. *N. pr. m. Lat.* Leci. (Dall' ebr. *leqith* legge, dottrina.) (B)

Lecidea. * (Bot.) Le-ci-dè-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni forniti di lamina prolifera rotondata co' sparocarpii a forma di disco. Lat.* lecidea. (N)

Lecidee. * (Bot.) Le-ci-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* lecideae. (Da *lecithos* lente.) *Secondo sottordine della famiglia de' licheni gasterotalami, nel metodo proposto dal Fries.* (A) (N)

Leciscio. * (Bot.) Le-ci-scio. *Sm. V. G. Lat.* leciscium. (Da *lecos* scodella.) *Nome dato da Garthener figlio ad un genere di piante (non ammesso sinora definitivamente, ignorandosi le parti costituenti il loro fiore); il cui frutto è una drupa con nocciuolo a foggia di scudelletta.* (Aq)

Lecitamente, Le-ci-ta-mén-te. *Avv. Con permissione, Senza partirsi dal lecito,* [*Con ragionevolezza, Giustamente, Dirittamente, Convenevolmente, Legittimamente ec.* —, Licitamente, *sin.*] *Lat.* honeste, licite. *Gr.* ἀδεῶς, καλῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

Lecitide.* (Bot.) Le-cì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lecythis. (Da *lecis* scodellina.) *Genere di piante a fiori polipetali della poliandria monoginia, e nella famiglia dei mirti; così denominate dalla forma del loro frutto a quattro cellette ciascuna con un seme, il quale è una capsola legnosa a foggia d' urna; simile ad una pentola col suo coperchio, onde chiamasi da' Francesi anche* Marmite de singe. —, Zambucaio, *sin.* (Aq) (N)

Lecitidee. * (Bot.) Le-ci-ti-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* lecythideae. (Da *lecithos* lente.) *Piccola famiglia di piante intermedie fra le mirtee e le malvacee; così chiamate dalla forma de' loro semi, e specialmente di quelli del genere lecythis.* (Aq)

Lecitissimo, Le-ci-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lecito. *Borgh. Arm. Fam. 101.* Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla francesca alleanze, fra le persone d' onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell. 506.* Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec.» *Cecch. Dot. 1. 1.* Parti lecita in fatto? *M.* Lecitissima. (V)

Lecito, Lé-ci-to. *Add.* [*m. da* Lecere. *Giusto, Convenevole, Che si può fare con ragione, Ch' è permesso.*] —, Licito, *sin. Lat.* licitum, honestum. *Gr.* θέμις, θεμιτόν. *Pass. 134.* Che non abbia in veruno modo, lecito o illicito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Cecch. Dot. 1. 1.* Parti lecita in fatto? *M.* Lecitissima.

2 — *In forza di sm.* [*e col v.* Essere *vale* Cosa lecita.] *Serm. S. Agost. 28.* Se il padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E 59.* Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo.

2 — Essere lecito *vale anche* Potere; Aver agio. *V.* Licito. (V)

3 — * *Col v.* Fare: Farsi lecito = *Ardire di fare un' azione non permessa, Prendersene la libertà. V.* Farsi lecito. (N)

Lecito.* (Arche.) Le-ci-to. *Sm. Vaso fatto a guisa di fiasco.* (Dal gr. *lecis* scodella.) (O)

Lecora. * (Zool.) Lè-co-ra. *Sf. V. e di'* Lucherino. (Van)

Lecori. * (Mit.) Lè-co-ri. *Nome di una delle tre Grazie, secondo un antico monumento.* (In gr. *lechores* affisso al letto: e vuol dunque dinotare quella fra le Grazie che presedeva a' letti geniali.) (Van)

Lectum, * Lè-ctum. *Sm. V. L. Rescritto, Formola o Soscrizione legale de' rescritti in Roma che vale* Non se ne faccia altro. *Quella del Principe, de' Magistrati in Toscana è* Agli ordini, *in Napoli* Si conservi, *e valgono lo stesso. Magal. Lett.* Gran cosa che di quanti *(negozii)* v' ho portati fin ora in qualità di vostro agente, a nessuno ne sia stato rescritto *lectum.* (A) (N)

Lecum. * (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Neftali.* (G)

Lecuna. * (Geog.) Le-cù-na. *Antica città della Tartaria.* (G)

Leda, * Lè-da. *N. pr. f. Lat.* Leda. (In ar. *laddha* trovò diletto, voluttà in alcuna cosa, e *laddhon* sonno. In celt. *llawd* calore, appetenza del maschio, e *llawdiner* fornicazione.) — *Figliuola di Testio, moglie di Tindaro, amata da Giove, madre di Castore e Polluce, Elena e Clitennestra.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume d' Alemagna, nel gran ducato di Oldenburgo.* (G)

Leda. * (Arche.) *Sf. Danza lasciva di cui parla Giovenale nella satira sesta.* (Mit)

Ledano, * Le-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Ledan. *Lo stesso che* Ladano. *V.* (B)

Ledeo, * Le-dè o. *Add. pr. m.* Di Leda. *Onde* Fratelli ledei *furon detti Castore e Polluce, perchè figli di Leda;* e Ledea *Ermione perchè figlia di Elena, figlia di Leda.* (Mit)

Ledere, Lè-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Offendere.* —, Ledire, *sin. Lat.* laedere, offendere. *Gr.* βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap. 20.* Sicchè non offendi Iddio, e che non ledi tua coscienza. *Zibald. Andr. 38.* Se forse l' adirato in alcun modo o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. Ant. 36. 2. 4.* Chi usa molte parole, lederà l' anima sua. *Sannaz. Arcad. Egl. 9.* Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t' avesse a ledere.

Ledesma. * (Geog.) Le-dè-sma. *Lat.* Bletisa. *Città della Spagna nella provincia di Salamanca.* (G)

Ledire, Le-dì-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Ledere. *Albert. cap. 9.* Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito. » *Sall. Giug. 176.* Contrastava loro, e ora ciascuno singolarmente, e ora tutti ledia e turbava. (V)

Ledito, Le-dì-to. *Add. m. da* Ledire. *V. A.* [*V. e di'* Leso. *V.* Ledire.] *Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. *Albert. cap. 13.* Ma lo povero ledito si tacerà.

Ledo. * (Bot.) Lè-do. *Sm. Lat.* ledum. *Genere di piante suffruticose della decandria monoginia, famiglia delle eriche, fornite di un calice a cinque denti, di una corolla a cinque petali e di una capsola a cinque cellette che si apre per la base.* —, Ramerino di padule, Ramerino salvatico, *sin.* (N)

Ledone. * (Geog.) Le-dó-ne. *Antica città della Focide.* (G)

Ledra. * (Geog.) Lè-dra. *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

Ledrini. * (Geog.) Le-drì-ni. *Antichi popoli del Peloponneso.* (G)

Ledus. * (Geog.) Lè-dus. *Antico nome di un piccolo fiume nella Gallia Narbonese, che si perdeva nello stagno de' Volsci Arecomici.* (G)

Leea, Le-è-a. *Sf. V. A. o piuttosto usata per la rima in cambio di* Leena. *V. Amor. Vis. 25.* Ahi, dolce signor mio, come leea Perchè tu fuggi? prendati pietate Di me, che per te vivo in vita rea. *E 21.* O senza fede, udire mi parea Ch' Isifile dicesse: o dispietato, O più crudel di tigre e di leea. (A) (B)

Leeltà, * Le-el-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Lealtà. *Pass. Parlam. Scip. e Anib. 303.* Ben mi par essere certo e nol nego, che voi avete sospetta la fede, e la leeltà degli Africani. (V)

Leena, Le-è-na. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Leonessa. —, Leea, *sin. Amor. Vis. 20.* Un suo bel velo lasciava (*Tisbe*) fuggendo, Per una leena ch' ivi a ber venia. (*L' ediz. del 1531 del Zoppino ha* leena.) *Ar. Fur. 36. 62.* E mansueta uscir della foresta Feci, e lasciare i figli una leena. *Fortig. Ricciard. 27. 20.* Quivi un dragone, come una balena, Dalla bocca e dagli occhi acceso lampo Gittando stava, ed una gran leena Avea tra denti, che pareva giusto Un sorcio in bocca di gatto vetusto. (A) (M) (B)

Leena.* *N. pr. f.* (In gr. *leena* lionessa.) — *Cortigiana d' Atene, amica di Armodio e di Aristogitone, ed eroina ateniese.* (Mit)

Leene.* (Mit.) Le-è-ne. *Nome delle sacerdotesse di Mitra.* (Mit)

Leerdam.* (Geog.) Le-èr-dam. *Cit. del Regno e della prov. d' Olanda.* (G)

Leersia. * (Bot.) Le-èr-si-a. *Sf. Genere di piante graminacee della triandria diginia, che nascono per lo più in terreni paludosi, ed hanno per carattere la pannocchia co' pedicelli articolati sotto il fiore, il calice di due glume schiacciato colla inferiore a barchetta, niuna corolla, ed il seme ricoperto dal calice. Lat.* leersia. (N)

Leevarden.* (Geog.) Le-e-vàr-den. *Lat.* Leovardia. *Città del regno d'Olanda.* (G)

Lefante, * Le-fàn-te. *Sm. V. A. V. e di'* Elefante. *Sallust. Giugur. cap. 37.* E agli lefanti, e parte di gente a piede fece capitano Bomilcar ec. (N)

Lefuga.*(Geog.) Le-fù-ga. *Una delle isole dell'Arcipelago degli Amici.* (G)

Lega, Lé-ga. [*Sf.*] *Compagnia e Unione fermata con patto solenne tra Principi o tra Repubbliche a difender sè, e offendere altri.* [*Dicesi anche* Confederazione, Alleanza, Collegamento, Taglia. —, Collega, *sin.* (*V.* Alleanza.) *Lat.* foedus. *Gr.* συνθήκη, σπονδή. (In franc. *ligue*, in isp. *liga*, in ingl. *league*, dal lat. *ligo* io lego, unisco insieme con vincoli.) *M. V. 9. 94.* Fermarono compagnia e lega tra loro, e taglia di 4000 cavalieri. *Tass. Ger. 2. 76.* O non potranno pur le nostre genti, E le Perse e le Turche, unite in lega, Così potente armata in un raccorre, ec.

2 —* *Dicesi* Lega difensiva, *Quella che ha per solo scopo il difendersi contro l'aggressione altrui, e* Lega offensiva e difensiva *Quella che ha per iscopo il difender se stessi ed offendere i nemici comuni.* (Van)

3 — Essere a una lega = *Essere in concordia, Esser d'accordo. Stor. Pist. 165.* Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

4 — [Far lega = *Collegarsi. V.* Fare lega *e* Farsi lega.] *G. V. 1. 14. 1.* Fecero lega e congiura di distruggere Troja.

5 — *E per simil.* [Unirsi, Star bene insieme. *V.* Fare lega, §. 2.] *Dant. Par. 2. 139.* Virtù diversa fa diversa lega. *But. ivi*: Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

6 — * *E* Far lega contro di uno = *Collegarglisi contro, Congiurargli. Anguill. Met. 1. 76.* Esse (*le acque*) con tal furor urtan che pare Ch'abbian fatta una lega contro il mare. *(Qui per simil.)* (N)

7 —* Stabilir lega = *Fermarla, Farla e simili. Pallav. Ist. Conc. 1. 238.* S'affrettò a stabilir lega contro a Cesare co' Re di Francia e d'Inghilterra. (Pe)

8 — * Tirare a lega = *Confederare, Congiugnere, Ristrignere. Pallav. Perf. Crist, 1. 11.* Noi abbiam dimostrato che alla perseveranza della vita spirituale è mestieri il tirar a lega dell'intelletto la fantasia. (N)

2 — [Distretto di paese che comprendeva più comuni, pivieri e popoli sottoposti al comune di Firenze.] *Borgh. Orig. Fir. 280.* E sebbene, quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

3 — [*Da questo fu detto* Lega *Quell'*] *ordine di gente d'arme nel contado* [*fiorentino che ordinavasi in ogni lega.*] *G. V. 6. 40. 5.* E come s'ordinò il popolo in Firenze a gonfaloni, così ordinò in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo ch'erano 96, e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una atasse l'altra, e venissero a cittade e in oste, quando abbisognasse. *E 8. 1. 4.* Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V. 1. 72.* Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del Comune con alquanti cittadini e pedoni delle leghe del contado.

4 — (Ar. Mes.) *Qualità, ed è proprio de' metalli;* [*ma più veramente si dice delle mescolanze loro, secondo diverse proporzioni, e de' composti che risultano da queste mescolanze.*] *Lat.* metalli qualitas, nota, gradus, perfectio. *Gr.* ποιότης. *G. V. 9. 170. 1.* Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova, del peso e lega e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par. 24. 84.* Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e 'l peso. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Le monete al peso Ridotte ed alla lega, In virtù d'un gran bando.

2 —* *È poeticam. Dant. Inf. 30.* Ivi è Romena, là dov'io falsai La lega suggellata del Battista. *(Cioè i fiorini di Firenze che portano l'immagine del Precursore.)* (N).

3 —* *Onde* A lega, Con lega, *posti avverb. dicesi della Lega dei metalli, usandosi in forza di preposizione. V.* A lega. (A)

4 — *E per metaf. Car. Lett.* [*a Mons. Ardinghello.*] Io l'ebbi per poeta di qualche lega, ma non di coppella, com'egli si tiene.» *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritruovano avuta da Pier del Nero, ciò si è un lunario, un trattato del ramerino, e alcune altre, non punto di peggior lega delle altre opere di colui. (V) *Sagg. Nat. Esp. proem. 1.* Il maestro eterno nella fabbrica dell'universo . . . niuna cosa venne a formare la quale avesse in se p.. minima lega di falso. (N)

5 — *Saldatura, Composizione di rame e di argento. E propriamente si è Quella quantità di metallo inferiore la quale si fonde con un metallo più nobile, perchè meglio lo unisca nel suo tutto e lo leghi. È termine proprio degli argentieri, orefici, ed altri artefici di metallo. Benv. Cell. Oref. 43.* Pigliasi sei carati d'oro fine, un carato e mezzo tra rame e argento fine ec.: la qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega. (V) *Cell. Vit. T. 2. f. 339.* Conosciuto che la causa si era forse per essersi consumata la lega per virtù di quel terribile fuoco, io feci pigliare tutti i mia piatti e scodelle, tondi di stagno ec. e a uno a uno io li mettevo dinanzi a mia canali, e parte ne feci gittar dentro della fornace. (N)

6 — *Così dicesi da' magnani, Qualunque piastra di ferro che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec.* (A)

7 —* Di bassa lega = *Con lega bassa, e fig. Di bassa mano. V.* Di bassa lega. (A)

5 —* (Archi.) *Legamento. Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — (Geog.) [*Specie di misura itineraria, che serve a misurare la distanza d'uno in altro luogo, e che contiene circa tre o più miglia secondo i differenti usi dei diversi paesi; una lega francese contiene circa tre miglia italiane, una lega tedesca quattro.*] *Lat.* leuca, miliare. *Dant. Purg. 15. 121.* Ma se' venuto più che mezza lega, Velando gli occhi. *But. ivi*: Lega è misura che è per quattro miglia. *G. V. 11. 84. 3.* Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quintino a due leghe. *Serd. Stor. 1. 7.* Ciascuna lega contiene in sè circa quattro miglia.

7 — (Marin.) La lega marina, *che serve a misurare le rotte e le distanze in mare, è di venti al grado, e per conseguenza di duemila ottocento trentadue tese.* (S)

8 —* (Icon.) *Nel sign. del §. 1. La lega è rappresentata da due giovani donne vestite da Amazzoni che si abbracciano, calpestando una volpe, simbolo dell'inganno. Una di esse porta sul suo elmo una cornacchia, l'altra un airone, uccelli nemici della volpe.* (Mit)

Legaccia, Le-gàc-cia. [*Sf.*] *Qualunque cosa con che si legano* [*balle, fastelli e simili, e per lo più s'intende quello con cui si legano le calze cingendo le gambe.*] —, Legaccio, Legacciolo, *sin. Lat.* vinculum. *Gr.* δεσμός. *Malm. 10. 47.* E quei guanti, che san di caporale, Legando ad una delle sue legacce, ec.

2 —* (Chir.) *Nastro di seta, di lana o di filo, che s'adopera tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni (come quella della cistotomia), quanto per assicurare gli apparecchi intorno a' membri fratturati. Le Legacce di cui si fa uso per operare l'estensione o la contro-estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette o da pannolini piegati secondo la loro lunghezza.* (A. O.)

Legaccio, Le-gàc-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Legaccia. *V. Franc. Sacch. rim. 18.* La calza ec. Attorniata è da diversi lacci, Con groppi e con legacci. *Fav. Esop.* Prese stoppioni e legacci, e cinsene il pedale dell'albero; e misevi fuoco. » *Buon. Fier. 3. 5. 2.* In quegl'intrighi Di stringhe, di legacci e gran pistagne. (N)

2 — *E fig. Quist. Filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine.

Legacciolo, Le-gàc-cio-lo. [*Sm. Lo stesso che* Legaccia. *V.*] *Lat.* ligamen, ligaculum, vinculum. *Gr.* ἅμμα, ἔνδεσμα. *Pass. 342.* Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonii. *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

2 — *E fig. Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati.

Legaggio, Le-gàg-gio. [*Sm. V. A.*] *Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov. 80. 5.* E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num. 24.* E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini.

Legagione, Le-ga-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Legamento. *Lat.* alligatio, colligatio, ligamentum. *Gr.* ἅμμα, δεσμός, σύνδεσμος. *S. Agost. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni ec. Se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

Legale, Le-gà-le. *Add. com. Di legge,* [*Appartenente alle leggi, Che è secondo le leggi.*] *Lat.* legalis. *Gr.* νομικός. *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi e diedi. *Albert. cap. 5.* La speranza e lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.» *Dep. Decam. 63.* Il padre ebbe domicilio, per così dire alla legale in Firenze. (V)

2 — [Che è secondo la legge *o* Ch'è prescritto dalle leggi.] *Maestruzz. 1. 77.* Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

3 — * *In questo sign. dicesi sovente delle Cerimonie e altre cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè. Segner. Miscr.* Sagrifizii legali di Salomone, di Ezechia, ec. (A)

4 — *Parlando di persona usasi anche in forza di sm. per* Giureconsulto, Notajo. *Salvin. Disc. 3. 148.* I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali. (V) *Bott. Not. F. G. 322.* Caduto in un significato di tal sustantivo, che manca alla nostra lingua, e che da' legali, e da altri ancora nel parlar familiare si dice: Ricaducità, che è il Ricadere ec. (N)

Legalità, Le-ga-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Legale. *Autenticazione. Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borgh. Col. mil. 423.* Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l'altre.

Legalizzare. (Leg.) Le-ga-liz-zà-re. *Att. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come lega e fuori del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. Targ. Viagg.* Hanno una pianta legalizzata della Gorgona. (A)

Legalizzato, Le-ga-liz-zà-to. *Add. m. da* Legalizzare. *V.* (A)

Legalizzazione. (Leg.) Le-ga-liz-za-zió-ne. *Sf. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. Mozzi, S. Cresc.* La recognizione e legalizzazione di questa fede ec. è la stessa di quella di sopra. (A)

Legalmente, Le-gal-mén-te. *Avv. Secondo la legge. Lat.* jure, legitime. *Gr.* νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

Legame, Le-gà-me. [*Sm.*] *Cosa con che si lega.* —, Ligame, *sin. Lat.* ligamen, vinculum. *Gr.* δεσμός, σύνδεσμος. *Pallad. Marz. 7.* La vigna novella si leghi con teneri legami, imperocchè i vinchi duri ricidrieno i teneri tralci. *But. Par. 32.* Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di Qualunque cosa che tenga uno attaccato a checchessia, per effetto di passione, servitù e simili.*] *Bocc. proem. 9.* Il quale, liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov. 41. 13.* L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima, fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse. *E nov. 98. 29.* Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue o del parentado. *Petr. cap. 1.* Ed ei: questo m'avvien per l'aspre some De' legami ch'io porto. *M. V. 9. 42.* La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par. 32. 50.* Ma io ti sol-

verò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *But. ivi*: Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

3 — (Leg.) *T. de' canonisti. Impedimento del matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro matrimonio contratto validamente.* (A)

4 — * (Marin.) *Denominazione generale che si assegna a tutt' i pezzi che servono a legare alcuna cosa al bastimento.* (A)

2 — Legami *chiamansi pure que' pezzi di legname che nella costruzione delle navi, non essendo precisamente tra le parti principali dello scafo della nave, servono però essenzialmente a fortificarle, a tenere insieme gli altri pezzi dell' ossatura del bastimento, e a consolidarla.* (S)

Legamento, Le-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il legare, Legame.* —, Legagione, Legatura, *sin. Lat.* ligamentum. *Gr.* δεσμός. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento, quanto alla colpa ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli che tuo padre dicea (*cioè la paura e la forza.*) *Bemb. Asol. 1. 33.* Questo pianto averebbe per sè solo in maniera isnervati e infieboliti i legamenti della mia vita ec., che io mi sarei morto.

2 — Unione o Congiugnimento. *Lat.* vinculum. *Gr.* ἅμμα. *Guid. G.* Volesse Dio che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse! *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo; ed impertanto di questo legamento bene soggiugne: ec. *Annot. Vang.* Osservate l'unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Agost. 46.* Tu se' legamento di Dio coll' anima. » *Tolom. lett. 1. 195.* La seconda persona è il primo legamento che si faccia col parlatore. (N)

3 — * Correlazione. *Magal. Lett.* Notizie che hanno sì poco legamento con quegli affari che danno il bilancio all' Europa. (A)

4 — * Malia, Incanto; *detto anche* Legatura. *Com. Inf. 20.* Fecero malie e affatturamenti e legamenti, con erbe e con immagini, siccome facea Medea. (N)

5 — (Anat.) Legamento degli ossi: *Tutto ciò che lega l' ossa insieme; cioè, Quel fascicolo fibroso che serve ad unire le ossa tra loro. In questo sign. dicesi anche* Ligamento. *V. Bellin. Disc.* Tutti questi arnesi, che legano l' ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Un liquido più del dovere attaccaticcio sequestrato fra le fibre ligamentose e tendinose del femore, quelle rimove dal proprio sito, e fa cangiar figura a' legamenti del femore che tessono ec. (N)

2 — * *Piegatura membranosa, o di qualunque altra natura, che tiene insito un organo qualunque.* (A. O.)

3 — cervicale, ciliare. * *V.* Cervicale e Ciliare, §. 1. (A. O.)

4 — coronario del fegato: * *Piegatura che forma il peritoneo tra il diaframma ed il margine posteriore del fegato.* (A. O.)

5 — dell' albume: * *Nome assai improprio dato da Tredern ad un prolungamento della sostanza del bianco interno dell' uovo, che si reca attraverso il bianco esterno sino alla membrana del guscio, dal lato della punta dell'uovo de' polli. Lat.* legamentum albuminis. (A. O.)

6 — della vena ombellicale. * *Piegatura falciforme che si estende dall' ombellico alla faccia inferiore del fegato, e che è sostenuta dalla vena ombellicale.* (A. O.)

7 — dentato. * *V.* Dentellato, §. 2. (A. O.)

8 — di Falloppio, di Poparzio. * *Lo stesso che* Arco crurale. *V.* Crurale. (A. O.)

9 — di Gimbernat: * *Espansione fibrosa e triangolare che si distacca dalla parte posteriore ed interna dell' arco crurale, e va ad attaccarsi alla cresta del pube, e forma la parte interna dell' apertura superiore del canale crurale.* (A. O.)

10 — ileolombare. * *V.* Ileolombare. (N)

11 — sospensorio del fegato: * *Larga piegatura triangolare che il peritoneo forma tra il diafragma e la faccia superiore del fegato.* (A. O.)

12 — sospensorio del testicolo: * *Cordone triangolare, fibrocelluloso, il quale nel feto si porta dal ramo dell' ischio, e dalla pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo, prima che quest' organo esca dall' addome. Essa è una continuazione della fascia superficiale, e contraendosi per far discendere il testicolo allunga le fibre del muscolo obbliquo minore; produce così il cremastere, e si allarga poi da se stesso per costituire il dartos.* (A. O.)

13 — * Legamenti larghi o rotondi dell' utero. *V.* Largo *add.* §. 10. e Rotondo. Legamenti vertebrali. *V.* Vertebrale. (A. O.)

6 — (Archi.) Legamenti o Leghe, *diconsi dagli architetti e muratori alcune pietre di gran lunghezza o larghezza, colle quali si fermano ne' recinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, acciò le minori pietre e gli ossami restino collegati; lo che si fa alle cantonate per legatura e fortezza degli angoli. Voc. Dis.* (A)

Legamentoso, Le-ga-men-tó-so. *Add. m. Di legamento, Che partecipa della natura de' legamenti, Che ne ha i caratteri.* —, Ligamentoso, *sin. Red. Cons. 1. 217.* Pungendo però questo le fibre che tessono le corde legamentose del femore, ec. (V)

Legante, Le-gàn-te. [*Part. di* Legare.] *Che lega. Lat.* ligans. *Gr.* δεσμεύων.

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 357.* Egli è l' onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima.

Leganza, Le-gàn-za. [*Sf. V. A.*] *Lega, Compagnia, Unione.* [*Voce uscita d' uso.*] *Lat.* foedus. *Gr.* συνθήκη. *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni, poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. Stor. 4. 353.* Ora, affinechè l' amicizia e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

Legare, Le-gà-re. *Sm. Legamento. Il legare. Lat.* alligatio, colligatio. *Gr.* ἅμμα, σύνδεσμος. *Salv. Granch. 1. 2.* Purchè questi Tuoi asini e che questi tuoi legari, Balia, non sieno annunzii e pronostichi Che ti tornino in capo.

Legare. [*Att.*] *Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame, checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a* Sciorre. *Lat.* ligare, vincire, divincire. *Gr.* δεσμεύειν. *Bocc. nov. 15. 30.* Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov. 32. 28.* Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov. 77. 64.* Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso.

2 — [*E col* Si.] *Bocc. nov. 73. 4.* Nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cr. 4. 11. 3.* Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con ajutorio di canne, ovvero di pali, si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento producente non ispezzi.

3 — *E col genitivo di cosa. Vit. SS. Pad. 1. 72.* Ragunandosi insieme, sì 'l presono, e legaronlo di tante funi e catene, che per forza ec. (*Simile a* Ferire di coltello ec.) (V)

4 — * *E con vario atto. Omel. S. Greg. 1. 112.* Al quale la lunga infermità tenne le braccia, ma non però le legò dal bene operare. (Pr)

2 — Collegare, [Tenere unito.] *Sagg. nat. esp. 34.* La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento E' aria che la legava in ispuma.

3 — Incastonare, Incastrare. *Bocc. nov. 73. 7.* E sappi che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima che elle si forassero, e portassele al Soldano, n' avrebbe ciò che volesse.

4 — * Compiegare, Unire in lettera, Includere. *Bemb. Lett. 5. 186.* Vedete di legar questa, che va a Roma, con le altre, o almen darla al primo. (N)

5 — *Per metaf.* [Cattivare, Incatenare l' animo, i sensi ec.] *Petr. son. 3.* Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E son. 134.* Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec., L' anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par. 4. 18.* Sicchè tua cura Sè stessa lega sì, che fuor non spira. *Tass. Ger. 4. 38.* Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon che di dolcezza i sensi lega.

6 — * Incantare, Affatturare, Costrignere con malia. *Gell. Giamb. (Bibl. Enc. It. 11. 142.)* Saturno suo padre nacque del non seme, cioè di colui che non poteva più generare per l' incanto fattogli dal figliuolo, che da tal atto si acquistò forse il cognome di Zoroastro, cioè legatore, dal verbo *zar* che a' Caldei significa legare. (N)

7 — Costringere, [Sforzare, Obbligare a viva forza o persuadendo.] *M. V. 9. 48.* Legò l' animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare.

8 — *Fig.* Legare altrui le mani = *Impedirgli l' operare in alcuna cosa. Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* κωλύειν. *Circ. Gell. 4. 113.* Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l' ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* A' superbi e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani.

9 — Inviare, Delegare, Deputare. *V. L., come Legato. Vit. SS. Pad. 1. 6.* Sono legato dalla gente mia e preghiamoti ec. (V) *Din. Comp. Ist. Fior. l. 1.* E a queste cose legarono le ventiquattro Arti, dando a' loro Consoli alcuna balìa. (P)

10 — Far legati, *cioè Lasciti ne' testamenti. Lat.* legare, legatum relinquere. *Gr.* ἀπολείπειν ἐν διαθήκαις.

11 — * *Dicesi* Legare sponsalizio *per Fare o Stabilire lo sponsalizio. Pallav. Ist. Conc. 1. 494.* Aspirava Enrico a legare sponsalizio fra lei e Eduardo per costituir nella sua progenie l' intera signoria della Gran Bertagna. (Pe)

12 — *N. ass.* Scommettere. *Magal. Lett.* Intanto ch' ognun lega chi per morello e chi per leardo, a segno che di molte volte saranno trenta o quaranta scommesse sopra due soli galli. (A)

13 — [*E nel sign. del* §. 10.] *M. V. 1. 7.* [Veggiendosi la gente morire, e morire i loro figliuoli e i loro congiunti, ordinavano (*i cittadini Fiorentini*) i testamenti,] e chi aveva reda che vivesse, legava alla reda; e se la reda moriva (*l'ediz. del 1562 a pag. 7 ha*: morisse, voleva che la Compagnia ec.), voleva detta Compagnia (*d'Orto S. Michele*) fosse reda.

14 — *N. pass.* Far lega, Compagnia, Collegarsi. *Lat.* facere foedus, societatem foedere confirmare, foedus inire, ferire, jungere. *Gr.* ποιεῖσθαι συνθήκας. *G. V. 2. 11. 1.* E legossi con Gostantino, figliuolo che fu di Lione imperadore di Gostantinopoli. *E 8. 22. 1.* Perchè s' era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò e fece giura con certi popolari.

15 — Costituirsi, [Mettersi in necessità di far checchessia.] *Stor. Eur. 4. 88.* Considerando da una parte la offesa fatta al re Ugo, e dall'altra lo esilio e la servitù, nella quale da sè medesimo si legava, se e' n' andava col duca Arnoldo, ec.

16 — Obligarsi. *Cron. Morell. 322.* E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri.

2 — *E* Legarsi per fede = *Obbligarsi dando la fede, la parola. Dant. Purg. 16.* Per fede mi ti lego Di dar ciò che mi chiedi. *Car. En. 9. 455.* Io mi ti lego Per fede a tutto ciò che la grandezza Di questa impresa e il tuo valor richiede. (M)

17 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Dant. Par. 2. 141.* Nel qual siccome vita in voi si lega.

18 — [*E nel sign. del* §. 5.] *Sen. Benv. Varch. 7. 9.* Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitate l' orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim. 1. 101.* Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre e la miniera, Ch' ell' è matricolata giojelliera; E con una maniera Dolce e benigna, da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave.

19 — *Dicesi* Legarsela al dito *e vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto.* [*Modo tolto dall' uso che hanno alcuni di legarsi al dito un filo o nastro, come ricordo di cosa da fare, dire, ec.*] *V.* Dito, §. 9. *Lat.* in marmore scribere. *Gr.* μνησικακεῖν. *Malm. 6. 7.* Basta ch' ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna.

20 — [*Modo proverb.*] Legar l' asino, [Legar l' asino a buona caviglia] = *Addormentarsi. V.* Asino, §. 13. *Lat.* obdormiscere. *Gr.* εὕδειν.
21 — [*Proverb.*] Legar l' asino dove vuole il padrone = *Fare quel che ci è commesso, e pensivi chi commette.* [*V.* Asino, §. 24.]
22 — Legala bene e lasciala trarre = *Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*
23 — * (Bot.) *Detto del fiore allorchè rimane attaccato alla pianta per maturare il frutto; e del frutto che rimane attaccato al peduncolo per la maturazione de' semi. Segner. Mann Nov. 9. 2.* Nel resto non può qui essere mai perfetta *(la consolazione)* perchè sempre rimane qualche sospetto che il fior non leghi; *(cioè, che l' uomo dopo la disposizione della buona vita, non arrivi a conseguire la perseveranza finale. E qui è detto fig.)* (P) (N)
24 — (Ar. Mes.) Legare libri = *Cucirne i quaderni, e cuoprirli di fodera; e si trova usata dai Deputati, e intruso nel Bocc. g. 1. n. 4. del 73, da loro corretto.* Io non potei stamane farne venire tutti i libri, li quali io avea fatti legare. (V) *Red. Op. 6. 92.* Che gli leghi in carta pecora co' fogli ritondati e spruzzati. (Pr)
2 — * *Dicesi* Legare alla rustica *quando si riuniscono tutti i fogli di un libro e si cuciono ordinatamente insieme, coprendosi indi il volume d' un foglio di carta colorita ovvero di cartapecora.*(D.T.) *Red. Op. 6 92.* Dica al libraino. . . che venga a prendere dodici libri del mio ditirambo e che. . . gli leghi alla rustica in carta pecora. (Pr)
25 — * (Mus.) *Indica che due o più suoni successivi debbono legarsi insieme senza posa; nel canto e negli strumenti da fiato con un leggierissimo e non interrotto respiro, e negli strumenti da arco con una cavata unica e continua.* (L)
26 — (Marin.) Allacciare, Incocciare un bozzello. (S)

Legare diff. da *Attaccare*. L' idea che predomina in *Legare* è quella di Costrignere, d' Impedire i movimenti, di Affermare. *Attaccare* invece esprime il solo Congiungimento, l' idea dell' Unire una cosa ad un' altra. A *Legare* si oppone *Sciogliere*, ad *Attaccare*, *Staccare*. Le cose *legate* insieme possono star lungi l' una dall' altra, le cose *attaccate* aderiscono. Ciò s' intende nel solo senso primitivo de' due verbi, chè negli altri significati, specialmente ne' metaforici, non fa di mestieri il dire che nulla han di comune.

Legatario. (Leg.) Le ga-tà-ri-o. [*Add. e sm.*] *Quegli in pro di chi è fatto il legato. Lat.* legatarius. *Maestruzz. 2. 32. 1.* Ma questo falla ne' legatarii e fedecommissarii, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

Legatia, Le-ga-ti-a. [*Sf.*] *V. A. Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2.* Allo stimo della legatia, che sono la valuta del quarto più. (*Nel Cod. Ricci si legge:* Alla stima della mercatanzia.)

Legatissimo, * Le-ga-tis si-mo. *Add. m. superl. di* Legato. *Salvin. Pr. Sac. 263.* Viveva in quelle tenebre di carnali affetti legatissimo ed oppressissimo. (N)

Legativo. * (Arche.) Le-ga-ti-vo. *Onorario che i Romani davano agli ambasciadori per mantenersi dov' erano spediti.* (Mit)

Legato, Le-gà-to. [*Add. usato in forza di*] *sm. Ambasciadore.* (*V.* Ambasciadore.) *Lat.* legatus, orator. *Gr.* πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, sè esser legato di colui che non l' ha mandato.
2 — *Oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov. 84. 3.* Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass. 121.* Il Legato *(ha cura)* di tutti coloro che sono nella sua legazione.
2 —* *E dicesi anche nel 2. signif.* Legato a latere o de latere. *Pallav. Ist. Conc. 2. 623.* Aver per comune regola i Canonisti, che i Legati de latere possono tutto quello che o dal diritto comune, o dagli ordinamenti speciali del Papa, non è loro dinegato. (Pe)
3 —*(Arche.) Legato *nel 1. signif. chiamavano i Romani Quelle persone a cui i magistrati rimettevano qualche parte delle funzioni dipendenti dal loro ufficio; ed anche i consoli, proconsoli, e generali ne spedivano sovente con delle commissione riguardanti l' esercito. In questo significato erano anche i Luogotenenti. Chiamavansi* Legati consolari, degl' imperadori o di Cesare, *quelli che si spedivano nelle provincie dell' impero per governarle con autorità assoluta. Chiamavansi pure con tal nome i luogotenenti del generale. — I legati de' proconsoli erano nominati dal senato o scelti con sua permissione dal proconsole o stabiliti da legge particolare; facevano da luogotenenti o vicarii di que' governatori, ed in qualche provincia tranquilla reggevano soli.— Presso i Romani erano i legati primieramente que' personaggi spediti dal senato per trattare gl' interessi della propria nazione presso qualche altra; erano riputati sacri, nè potevano durante la lor legazione in altro che in essa occuparsi. Ne mandavano pure a Roma le città in deputazione.* (Mit) (Van)
4 — (Leg.) *Sm.* [*Quel beneficio che si lascia*] *altrui per testamento o codicillo da darsegli per l' erede.* [*Detto anche* Lascito e] Lascio. *Lat.* legatum. *Gr.* τὸ καταλειπόμενον. *G. V. 10. 166. 1.* Intra gli altri legati che fece, lasciò che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. Stor. 4. 175.* Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d' argento.

Legato. *Add. m. da* Legare. *Lat.* ligatus, vinctus. *Gr.* δεδεμένος. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Folco lo fece mettere in catena, Legato al cul come un gatto mammone. *Ar. Fur. 26. 123.* E la spada egli ancora avria perduta, Se legata alla man non fusse suta. » *Vit. SS. Pad. 3. 172.* E stava costei legata colle catene le mani e i piedi. *E 4. 91.* E in questa ora fu menata una femmina indemoniata da più uomini, legata con catene le mani e i piedi. (V)
2 — [Incastonato, Incastrato.] *Bocc. nov. 14. 14.* E trovò in quella molte preziose pietre e legate e sciolte. » *Serdon. Stor. 7.* Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri. (Br)
3 — * Conglutinato, Viscoso; *contrario di* Sciolto. *Magal. lett.* Un fluido sull' andar del sangue, della linfa, del sugo nerveo, colla sola differenza dell' essere o più legato, o più sciolto, o più mescolato. (A) *Vocab. IV.*
4 — [Unito, Congiunto, *detto non di cose materiali.*] *Dant. Par. 33. 86.* Nel suo profondo vidi che s' interna Legato con amore in un volume Ciò che per l' universo si squaderna.
5 — * Collegato, Associato. *A. Pucc. Descriz. Fir.* Di Setajuoli e di molti altri, i quali Legati son con loro in compagnia. (P)
6 — Obbligato per dovere o per affetto ad alcuna cosa. *Vit. S. Pad.* Volentieri verrei se io non fossi così legato alla cura di questi frati. *Magal. lett.* Dal primo all' ultimo giorno dell' anno mi trovo con tutte le sere legate, e la libertà de' giorni inabilitata all ozio degli studii. (A)
7 — [Tener legato = *Fare che alcuna cosa stia legata, e fig. Aver saldamente unito.*] *Boez. Varch. 2. 2.* E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?
8 — (Pit.) Maniera legata: *Maniera meschina e gretta. Bottar. Not. Vasar.* Raffaello a poco a poco si scostò dalla maniera secca e legata e meschina di Pietro Perugino. (A)
9 — * (Ar. Mes.) *Agg. di* Libro. *Matt. Franz. Rim. burl.* Questo mio stanzino Pieno di libri legati e slegati. (Br)
10 — (Mus.) Suonar legato. *V.* Legatura, §. 5. (A)

Legatojo, Le-ga-tó-jo. *Add. m. Aggiunto di Pazzo, cioè da legarsi, da catena. Cecch. Inc. 3. 6.* È più credibile Questa, che il creder che e' sia tanto debole, Anzi si pazzo legatojo, che ec. (V)

Legatore, Le-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Legare.] *Chi lega. Lat.* vinciens. *Cart. Fior. 91.* Di legatore che vi stimavate, rimanete il legato voi.
2 — * Incantatore. *Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 142.*) Saturno suo padre nacque del non seme, cioè di colui che non poteva più generare per l' incanto fattogli dal figliuolo, che da tal atto si acquistò forse il cognome di Zoroastro, cioè legatore, dal verbo *zar* che a' Caldei significa legare. (N)
3 — (Ar. Mes.) [*Colui che lega e cuce le balle, i colli e simili.*] *Buon. Fier. 2. 1. 1.* Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi e mani.
2 — * *Colui che lega i libri. V.* Legare, §. 24. (A) *Parini Matt.* Squisito legator Batavo o Franco. (Br)

Legatrice, * Le-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Legare. *Che lega. V. di reg.* (O)

Legatura, Le-ga-tù-ra. [*Sf. L' atto di legare,*] *Legamento; ed anche Quello spazio che è cinto dal legame, e 'l Legame stesso. Lat.* vinculum, ligatura. *Gr.* δεσμός, ἅμμα. *Amet. 27.* Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura o in colore. *Lib. Amor. 12.* Un cavaliere Di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Cr. 4. 11. 3.* E quando il calor del tempo nella legatura entrerrà, con alcuno pannicello si cuopra.
2 — *Per metaf. Serm. S. Agost. 46.* Con questa legatura istà Iddio legato con teco. » *Salv. Avvert. 1. 3. 4. 16.* Vedendolo (*l' accento grave*), per esempio, sopra *rammaricò*, subitamente per la semplice vista, senza ajuto di senso, o d' ordine di legatura, lo distinguiamo da *rammarico*. (V)
3 — [Incantamento *o simil cosa che tenga altrui unito o affezionato d' alcuno; e dicesi in termine di magia di uno Stato d' impotenza venerea cagionata da qualche maleficio.*] *Pass. 346.* Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi e legature con certe osservanze. *E 349.* Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte, per modo di brieve, o d' altra legatura.
4 — (Ar. Mes.) *T. de' librai. L' atto di legare un libro, e La maniera ond' esso è legato.* (A)
2 — *T. de' muratori. Collegamento de' materiali. V.* Legamento, §. 6. *Voc. Dis.* Legatura di mattoni a scacchi. (A)
3 — *T. de' magnani. Le righe di ferro che si usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V.* Lega, §. 5. (A)
4 — *T. de' vignajuoli. L' azione di legare le viti ai pali, e la maniera con cui si legano.* (A)
5 — *T. degli stampatori.* Legature *dicono essi quei caratteri i quali constano di due lettere unite assieme, come* ff, ft, fi. (A)
5 — (Mus.) *Unione o Collegamento di due o più figure semplici, cantabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia.* (A)
2 — *Così dicesi anche il Segno o Tratto di penna semicircolare posto sopra due o più note, che esprime tal ornamento, il quale, quando è posto sopra note differenti, significa che vanno espresse legate, cioè tenute, e non istaccate; il che chiamasi ancora* Suonar legato, *e* Cantar di portamento: *e quando è posto fra due note simili, significa che la seconda nota non si ripete; la qual maniera si chiama ancora* Sincope, *o* Sincopatura, *che vuol dir Suonare o Cantar di contrattempo. Don. Mus.* Nel liuto e cembalo poco s' usano le sincope e legature. (A)
3 —* *E parlando della voce, s' intende Quella costante eguaglianza e flessibilità della voce, con cui nell' attacco e passaggio de' suoni componenti scorrer deve la melodia. Dicesi anche* Portamento di voce. (L)
6 — (Med.) Legature delle membra: *Così diconsi da' medici le Anchilosi. Cocch. Bagn.* (A)
7 —*(Chir.) *Dassi questo nome alle fila che servono a stringere i tessuti viventi, ed all' operazione mediante la quale si applicano. Si fa anche uso della legatura come mezzo di sezione, allorquando si tratti di far cadere varii tumori pedicellati, o situati a tanta profondità da non poter esser colpiti dallo strumento tagliente. La legatura opera comprimendo circolarmente le parti, facendo cadere i tumori a causa della cancrena che vi si svolge.* (Van) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Utilissimo stimo essere (*nella morsura della vipera*) fare una stretta legatura un poco lontana dalla ferita nella parte più alta ec. (N)
2 — * *Si chiamano* Legature immediate, *quelle che non abbracciano che le membrane arteriose;* Legature mediate, *quelle nell'ansa*

delle quali si comprendono in un co' vasi porzione più o meno considerabili di parti molli circondanti; Legature d' apparenza, quelle che poste sotto le arterie non deggiono chiudersi ed annodarsi che nel caso in cui le altre sarebbero insufficienti. (A. O.)

8 — * (Teol.) Presso i teologi mistici significa una Sospensione totale delle facoltà superiori o delle potenze intellettuali dell' anima. (Ber)

2 — * Talvolta si dà questo nome agli amuleti o preservativi, perchè si portano sospesi al collo o attaccati a qualche parte del corpo. (Ber)

Legaturina, Le-ga-tu-ri-na. [Sf.] dim. di Legatura. Vit. Benv. Cell. 467. Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.» (Qui piccolo ornamento che serve a legare.) (A)

Legatuzzo, Le-ga-tùz-zo. Sm. dim. di Legato. Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento. Silos Serm. Berg. (Min)

Legazione, Le-ga-zi-ó-ne. [Sf.] Ambasceria. Lat. legatio. Gr. πρεσβεία. V. G. 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. M. V. 7. 56. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l' abate Clugnì con piena legazione. Bocc. Vit. Dant. 252. E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto che Dante fosse desso.

2 — Luogo dove ha giurisdizione il legato. Lat. territorium, legationis jurisdictio. Pass. 121. Il Legato (ha cura) di tutti coloro che sono nella sua legazione.

2 — * Onde è il titolo di quelle provincie dello Stato Romano che hanno per governatore un cardinal legato, e sonovi quattro provincie che hanno un tal nome, cioè di Bologna, di Ferrara, di Forlì e di Ravenna. (A)

3 — (Archi.) Collegamento delle pietre, mura, ec. Vasar. Vit. Brunell. Quello che aveva fatto nelle augnature, incastrature, commettiture e legazioni di pietre. (A)

4 — * (Arche.) Ambasceria; ovvero Governo di qualche provincia. I Romani dicevano Legazione libera la permissione che ottenevano taluni senatori che avevano qualche affare particolare nelle provincie, di assumere il nome e i distintivi della dignità di luogotenenti o legati; per essere più onorati nel paese ove recavansi e poter meglio spedire i loro negozii. (Mit)

Legge, Lég-ge. [Sf. Pl. Leggi e ant. Legge. Regola stabilita dall' autorità divina o dall' umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità. La Legge è eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile, penale, positiva, dispensabile, mutevole, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, sacra, politica, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a seguire, scritta, introdotta dalla consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, antiquata, rinnovata, proscritta, proibente, permettente, intimata, promulgata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana ec. ec. Dicesi Contrastare, Far contrasto alle leggi, Offendere le leggi, Porre altrui legge, Romper le leggi, Serbare, Guardare le leggi, Soggiacere alle leggi, Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire leggi. —, Leggie, Lei, sin.] Lat. lex. Gr. νόμος. (Il lat. lex, legis è dal celt. leguea, ovvero leg legge.) Tes. Br. 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l' uomo beato, e conserva l' opere della beatitudine in lui. Bocc. nov. 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella giudaica legge un gran maestro ec. Bocc. nov. 42. 19. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. E nov. 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. Tratt. Pat. Nost. La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano; ma questa ec. Dant. Purg. 16. 37. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? E Par. 6. 12. D' entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. Tass. Ger. 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l' editto impone, esser punito.» Buon. Fier. 2. 5. 9. E luminosa ha 'l principe la via Che gli addita la legge. E 5. 5. 2. Acciocchè voi costante nelle leggi, Le serviate incorrotte e sempre vive. E Salvin. Annot. ivi: Questo è l' ufizio di tutti i magistrati e de' sovrani, l' essere nomophylaces, guardiani delle leggi. (N)

2 — * Uscita ant. nel pl. V. §. 2, 4. Cavalc. med. cuor. 63. Secondo le legge antiche e novelle, divine, ed anche umane. Petr. Uom. ill. 158. Molte buone legge compose. (V)

3 — [Col v. Dare: Dar legge, la legge, le leggi, delle leggi, per legge = Imporre legge, Comandare, Ordinare, Governare ec. V. Dare legge.] Petr. son. 186. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge?

4 — * Talvolta può anche comprendere le cose inanimate. Ar. Fur. 45. 2. Alcun sul ceppo quasi il capo ha messo, Che l' altro giorno ha dato legge al mondo. Tass. Ger. 9. 56. Sedea colà, dond' egli e buono e giusto. Dà legge al tutto, e il tutto orna e produce. (P)

5 — * E così il suo correlativo Toglier legge, cioè Riceverla. Ar. Fur. 46. 6. Tolto avria leggi e patti a voglia d' essa. (P)

6 — [Col v. Fare:] Far legge [= Costituir per legge, ovvero Far violenza.] V. Fare legge [e Farsi legge.] Cavalc. Frutt. ling. Li privilegii di pochi non fanno legge comune.

7 — * Dicesi Legge commissoria nelle vendite il patto con cui si stabilisce, che se il compratore non paghi il prezzo in un termine dato, sia lecito al venditore il receder dalla vendita, ed il farla riguardare come non avvenuta. Ne' pegni è il patto che abilita il creditore a renderlo di sua proprietà, quando il debito non gli si paghi in un tempo prefisso. Buon. Fier. 3. Introd. 1. Perchè la legge commissoria il vieta. (N)

8 — * Dicesi Legge distributiva, cioè Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito. E par che possa dirsi anche assolutam. La distributiva. Salvin. Annot. F. B. 5. Introd. 1. Onde νομος la legge, dal dare e distribuire a ciascuno ciò che gli si debbe; e διανομητική si dice la distributiva. (N)

9 — * Dicesi Legge eterna, e si prende molte volte per l' ordine che noi concepiamo nella volontà dell' Ente supremo, ordine che determina ciò ch' è buono, e ciò ch' è malvagio, e che comanda l' uno, e vieta l' altro. Il complesso delle norme che quest' ordine prefigge alle azioni dell' uomo, e ch' ei ricava dall' uso delle facoltà del suo spirito, si chiama Legge naturale: e però questa può dirsi il sistema delle direzioni, che all' uomo rivela il suo spirito per tutto ciò ch' ei dee fare, e da che debbe astenersi. (N)

10 — * Dicesi Legge larghissima e vale Sfrenata, Licenziosa. V. Larghissimo, §. 5. (N)

11 — * Dicesi Latore di leggi per Legislatore. V. Latore, §. 2. (N)

2 — Lo studio della giurisprudenza. Lat. jus. Bocc. nov. 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi che la moglie, voi non dovavate pigliarla. Sen. Ben. Varch. 6. 5. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. Buon. Fier. 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D' umanità, di legge? D' altre scienze, d' altre nobili arti, Facultà, discipline? E appresso: Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio.

2 — * Onde Legge civile, criminale o penale, commerciale ec. V. a' lor luoghi. (Van)

3 — [E Darsi alle leggi, cioè, allo studio delle leggi.] Bern. Orl. 1. 13. 7. Ma le leggi, a cui gia tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

4 — E Dottor di leggi, delle leggi: Chi professa o esercita la scienza legale. V. Dottore, §. 5. Franc. Sacch. nov. 137. tit. Come le donne fiorentine senza studiare o apparare leggi, hanno vinto e confuso già con le loro legge (leggi) ec. alcuno dottore di leggi. (V)

3 — [Fig. Dicesi de' doveri, degli obblighi della vita civile, e poetic. anche di qualunque immaginaria potestà.] Petr. canz. 41. 8. Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni tua legge.

4 — Dicesi anche delle regole o dell' ordine che la natura ha posto nel compimento di alcuna cosa; onde Leggi del moto, della refrazione ec. (A)

5 — Proverb. La necessità non ha legge: si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. Lat. necessitas feriis caret. V. Flos 225. Albert. cap. 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

6 — Fatta la legge, pensata la malizia = Il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore.

7 — [Modi avverb. A legge] = A modo, A usanza. [Maniera provenziale] G. V. 7. 10. 2. E ordinò che si facesse Castelnuovo a legge francesca.

2 — * Di buona legge = Secondo che la buona legge vuole. V. Di buona legge. (N)

8 — * (Teol.) Nella Scrittura si prende assolutamente per la legge di Mosè, e qualche volta per tutta la Religione giudaica, a differenza del Vangelo e della religione cristiana. (G. F.)

2 — ANTICA O MOSAICA: * È questa la raccolta delle leggi che Dio diede agli Ebrei col ministero di Moisè, dopo averli tratti dall' Egitto e nel giro de' quaranta anni che stettero nel deserto. Fu divisa ne' precetti morali, cerimoniali e giudiziali. (Ber)

3 — CERIMONIALE: * Raccolta delle Leggi colle quali Mosè avea prescritto agli Ebrei la maniera di onorare Iddio, i riti che dovevano osservare, le pratiche da cui si doveano astenere; era in somma il rituale della religione mosaica, e si contiene principalmente nel Levitico. (Ber)

4 — DIVINA POSITIVA: * La legge che Dio intimò agli uomini con segni esterni e con un atto libero di sua volontà. (Ber)

5 — ECCLESIASTICA O CANONICA. V. Canonico, add. §. 2. Feo Belc. Vit. Colomb. 157. Un suo fratello, che era dottore in legge canonica. (V)

6 — NUOVA, DI GRAZIA O CRISTIANA: * Così s' indicano le leggi date da Dio per mezzo di G. C., e che sono contenute nel Vangelo. (Ber)

7 — ORALE: * È lo stesso che Legge tradizionale; e dicesi propriamente di quella de' Giudei la quale dicono essi comunicata a viva voce da Mosè ad Aronne, e così passata di bocca in bocca sino al Rabino Giuda il Santo, capo della Scuola di Tiberiade, il quale la mise in iscritto verso l' anno 150 dell' Era cristiana: quest' opera ed il suo copioso commentario formano il Talmud. (Ber)

9 — * (St. Rom.) Presso i Romani durante la repubblica dicevasi propriamente Legge quella che il popolo decideva nelle assemblee centuriate che si tenevano nel Circo flaminio, ma più spesso nel Foro o Campo Marzio. La proponevano il Console, il Pretore, il Dittatore, l' Interrè; e ne' casi straordinarii anche i Tribuni militari, i Decemviri ed i Triumviri n' ebbero il diritto. Proposta la legge, era permesso a chiunque il discuterla; approvata, ne veniva deposta la tavola nel pubblico tesoro, nè altri che il popolo poteva abrogarla, derogarla od annullarla. (O)

10 — * (Icon.) Deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi, si rappresenta sotto le sembianze d'una giovane donna collo scettro in mano. (Mit)

Leggenda, Leg-gèn-da. [Sf. Descrizione della vita di un martire o di altro santo di cui si faceva l' offizio; così chiamata perchè si doveva leggerla (legenda erat) nelle lezioni del mattutino o nel refettorio di alcuna comunità religiosa. —, Laggenda, sin.] Lat. legenda. G. V. 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. Vit. S. Gir. Questa leggenda è molto abbreviata; ma chi vuol sapere più appieno, ec. Vit. SS. Pad. 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende che mi parve che fossono troppo grandi.

2 — [Per simil.] Narrazione brieve. M. V. 10. 1. [La superbia ec. quanto sia in ira di Dio per lo suo fine l' ha sovente mostrato. Porne alcuno esempio ec.] forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d' animo sono amatori delle brievi leggende. Bern. rim. 1. 83. Voi chiamatela vita alla carlona: Qua è un che n' ha fatto una leggenda.

3 — Oggi si dice di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. lett. 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osserva-

zioncellucce di nium valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone. *E 128.* Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

4 —**In forza di add. f. Vit. S. Margh. 142.* I'ho sponuta questa leggenda storia. (V)

5 —* (Arche.) *Diconsi* Leggende *dagli antiquarii le parole che sono incise intorno alle medaglie, e che servono a spiegare talvolta le figure scolpite nel campo.* (Mit)

LEGGENDACCIA, Leg-gen-dàc-cia. *Sf. pegg. di* Leggenda. *Doni La Zucc. Berg.* (Min)

LEGGENDAJO, Leg-gen-dà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che vende le leggende. Lat.* legendarum venditor.

LEGGENDARIO, Leg-gen-dà-ri-o. [*Sm.*] *Molte leggende raccolte in un volume. Lat.* legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio. *Gr.* συναξάρια. *Lib. Pred.* Vogliono in cella scritta di buon caratttere il leggendario de' Santi.

2 —* *Usato anche in sign. di* Scrittore di leggenda. (Ber)

LEGGENTE, Leg-gèn-te. [*Part. di* Leggere.] *Che legge. Lat.* legens, lector. *Gr.* ἀναγνώστης, ὁ ἀναγνώσκων. *G. V. 11. 3. 13.* Leggano, ovvero odano i leggenti. *Segr. Fior. Stor. proem. 6.* Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

2 — *In forza di sm.* Lettor pubblico. *Bemb. Lett.* Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti dottori e leggenti di Padova. (A)

LEGGERAMENTE, Leg-ge-ra-mén-te. [*Avv. È la voce intera di* Leggiermente. *V.*] *Lat.* leviter. *Gr.* ἐλαφρᾶς. » *Guitt. lett. 21. 55.* Non può leggeramente corpo grave turbare; non turbi lo intelletto. *E 23. 61.* Potrebbe appresso ciò tutto (*appresso tutto ciò*) leggeramente avvenire che voi, di me gustando, senza savore me 'nverreste siccome io sono. (V) *Dant. Inf. 18. 70.* Poscia con pochi passi divenimmo Dove uno scoglio della ripa uscia. Assai leggeramente quel salimmo; E volti a destra, ec. *Salvin. Iliad. lib. 11. v. 755.* Sì detto, flagellò i bei cavalli .... Quei, 'l flagello intendendo, via portavano Leggeramente il rapido lor cocchio De' Trojani alla volta. (B) *Dant. Rim. lib. 1. ball. 3.* Se tu di lui non fossi accompagnata, Leggeramente ti faria disnore. (N)

LEGGERANZA, Leg-ge-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Leggierezza. *Lat.* levitas, inconstantia. *Gr.* κουφότης, ἀστασία. *Liv. Dec. 5.* Domandarono pace a' Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LEGGERE, Lèg-ge-re. [*Att. anom.*] *Raccorre e Rilevare le parole da' caratteri scritti* [, *stampati dipinti, incisi, ec.*—, Leggiere, *sin.*] *Lat.* legere. *Gr.* ἀναγινώσκειν. *Bocc. proem. 9.* Delle quali le gia dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ed utile consiglio potranno pigliare. *E g. 4. p. 3.* Sono ec. stati alcuni che, queste novellette leggendo, hanno detto che voi mi piacete troppo. *Dant. Par. 12. 123.* Ancor troverria carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel ch' io soglio.

2 —* *Uscite antiche.* Leggiuto *per* Letto. *V.* Leggiuto.— Legghi *per* Legga *ec. Sen. Pist. 202.* E che tu legghi con boce esercitando l' alito uscendo e ritornando. (Pr)

3 —* *Con vario modo. Pist. S. Gir. 414.* Allora con tanto studio e fervore attesi a studiare e leggere ne' libri della Scrittura santa, che mai in prima non avea tanto affettuosamente studiato li libri de' filosofi e de' poeti. *E 421.* Cantano salmi a lor modo e leggono delle scritture sante per loro usanza. *Franc. Sacch. rim. nella Tav. Barb. alla v.* Vestia. E poi fu spero, che par che si leggia (*legga*) Alcun dottor, che Safro nome avea. (V)

2 — *Fig.* Conoscere checchessia a contrassegni. *Tass. Ger. 4. 48.* E ben l' istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

3 — Dichiarare, Insegnare, [Esser lettore, professore.] *Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Bocc. nov. 79. 30.* Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v' aveva le medicine. *Diar. Monal.* Domenica, a' dì 3 d' Ottobre 1373, incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci.

4 — Far sapere, Scoprire, Manifestare. *Dant. Inf. 10.* Le sue parole e 'l modo della pena M' avevan di costui già letto il nome; Però fu la risposta così piena. (V)

5 —[*E col secondo caso in luogo del quarto, fig.*] Leggere d' alcuna cosa in cattedra = *Esserne molto pratico. Lat.* instructissimum esse, probe callere. *Cecch. Inc. 1. 4.* [A che proposito Innamorarsi chi non ha da spendere? *N.*] Oh favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. Cr. 1. 1.* [Benissimo sapete quanto male Già fece Cosdroa re de' Persi a questo Regno, e come ec. *D.*] D. cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

6 — *E n. ass. nel 1. signif. Vit. S. Gio. Batt. 196.* Chiunque legge per me, ci si pensi le cose che doveano essere. (*A chiunque io do ragione di leggere.*) (V)

7 — [*E fig. nel sign. del §. 2.*] *Petr. canz. 45. 5.* Nella fronte a Madonna avrei ben letto.

8 — [*E nel sign. del §. 3.*] *Dant. Par. 10. 137.* Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Cas. lett. 36.* Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore. » *Anguil. Met. 15. 5.* Si mise ec. subito in viaggio .... E giunse andando ogn' verso Oriente, Dove leggea quel nome tanto prudente. *Fil. Vill. Vit.* Ingiuriato dall' invidia de' dottori di Bologna, se ne andò a Siena e quivi lesse. (N)

9 — *Talora si attribuisce al libro, o testo, nel quale è scritto checchessia. Dep. Decam. 69.* Abbiam giudicato poter sicuramente in questo luogo seguitar l'ottimo libro, che così legge ec. (V)

10 — Fare o Recitare lezioni. *Varch. lez. 423.* Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin qui con tanta dottrina e eloquenza hanno chi orato e chi letto.

11 — Vedere, Riconoscere. *Buon. Tanc. 2. 5.* Non è piovuto fin da carnasciale. *Piet.* In modo che no' arem mala ricolta? *Cecch.* Leggete voi come sta la campagna: Fuor che del vino, ella non sarà molta. (V) *E Salvin. Annot. ivi*: *Leggete*, riconoscetelo nella vista della campagna. I Greci il leggere lo dicono un riconoscere, ἀναγνώσκειν. (N)

12 — *Per metaf. Dicesi* Saper leggere *per Saper qualche cosa. Lasc. Parent. 3. 1.* Tosto mi chiarirò se io son losco, o s'io so leggere. (V)

13 — *Dicesi* Leggere sul libro d' alcuno = *Discorrere de' fatti d'alcuno, anzi in biasimo che altrimenti. Lat.* alicujus ferrum in igne est. *Malm. 5. 29.* Costui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

14 — Mandare i vestiti a leggere = *Impegnarli. Pataff.* Le calze ho posto a leggere e imparare.

15 — [*N. pass. nel 1. sign.*] *Petr. canz. 38. 4.* Uomini e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa e 'n versi.

16 —* Leggersi nel pensiero, nel cuore ec. = *Apparire nell'esterno gli affetti del cuore. Petr. son. 28.* Di fuor si legge com' io dentro avvampi. (A) (N)

17 —* Recitare, Dire. *Dant. Purg. 26.* In obbrobrio di noi, per noi si legge, Quando partiamci, il nome di colei ec. (N)

18 — [*Ed in forza di sm.*] *Arrigh. 50.* Lo spesso leggere menoma le mie pene. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18.* Il leggere dicono i greci, conservare e ragionare co' libri. (N)

19 — * (Mus.) Leggere la musica *dicesi quell' eseguirla leggendo le note, guardando in primo luogo all' alternativa della loro acutezza e gravità; 2.° paragonandole e dividendole rispetto al loro relativo valore; e 3.° rendendo conforme tal valore relativo al tempo indicato. Se poi a questa facoltà va unita quella di eseguire distintamente la tale o tal' altra Parte giusta le regole dell' arte, e d' intuonarla colla dovuta celerità, allora chiamasi* Leggere a vista o a prima vista. (L)

LEGGERETTO, Leg-ge-rét-to. *Add. m. dim. di* Leggero. *Lo stesso che* Leggieretto. *V. Magal. Sidr. pag. 20.* Io dico Di certa razza uccelli, che a tutt' ora Saltellando ne van di frasca in frasca, Quasi del saltellar l' unico intento Fosse il dar lena al leggeretto piede. (B)

LEGGEREZZA, Leg-ge-réz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Leggierezza. *Tes. Br. 3. 5.* La sua leggerezza la fa bene movente dall' una qualitade all' altra. » *Dial. S. Greg. l. 13. c. 11.* Benedisse la pietra (*che non potea muoversi*), e con tanta leggerezza incontanente si potè levare, come se non pesasse niente. (V)

2 — Incostanza, Volubilità. *Lat.* levitas, inconstantia. *Gr.* κουφότης, ἀστασία. *Lab. 296.* Forse della vanità di lei e della leggerezza sospicando. *Serd. Stor. 1. 54.* Alle quali sceleratezze il Re, per la leggerezza e perfidia, che è naturale ne' Barbari, chiudeva gli occhi. *E 2. 92.* S' apparecchiava di rinnovar la guerra per terra e per mare colla medesima leggerezza che l' avea deposta. *Stor. Eur. 7. 160.* Per la qual cosa lasciando a parte ed esso e le leggerezze di quella corte ec., me ne torno alle cose de' Viniziani.

3 — Facilità; *come* Leggiere *per Facile. Amm. Ant. 53.* (*Firenze 1661.*) La quinta, della malagevolezza o leggerezza di vertude. (*L'ediz. del Marescotti a pag. 44, distinz. 4., ha*: La quinta della malagevolezza e facilità che accompagna la virtù.) (V)

4 —*Per metaf.* [*dicesi di cosa di poco fondamento, di poca sustanza.*] *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco. » *Gal. Sagg. 42.* Io non credeva, signor mio illustrissimo, dover consumar tante parole in queste leggerezze. (N. S.)

LEGGERISSIMAMENTE, Leg-ge-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* [*di* Leggermente. *Lo stesso che*] Leggierissimamente. *V. Varch. Stor. 9. 265.* Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

2 — Agevolissimamente. *Lat.* facillime. *Bocc. nov. 98. 18.* Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. Ant. 10. 2. 10.* Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, Leg-ge-ris-si-mo. [*Add. m. superl. di* Leggero. *Lo stesso che*] Leggierissimo. *V. Bocc. nov. 59. 6.* Siccome colui che leggerissimo era, prese un salto. *Lab. 303.* Me, al quale prima immobile e impedito esser pareva, senza saper di che, fe' incontanente parere leggerissimo e spedito.

2 — *Per metaf.* [Di pochissimo fondamento.] *Bemb. Asol. 1. 17.* Fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri.

LEGGERMENTE, Leg-ger-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Leggiermente. *V.* » *Pallad. Ottobr. cap. 12.* Puotesi far plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi e' noccioli loro, li qua' nascon molto leggermente. (B)

LEGGERO, Leg-gè-ro. *Add. m. Di poco peso. V. e di* Leggiero. *Sagg. nat. esp. 2.* Ingombrata (*l'aria*) da nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa, e sì più leggera o pesante, ec. (V) *Dant. Inf. 5.* Volentieri Parlere' a que' duo che 'nsieme vanno, E pajon sì al vento esser leggeri. *E Rim. lib. 1. son. 3.* In abito legger di pellegrino. (N)

2 — Facile. *Guitt. lett. 25. 67.* Cosa che è fermata in natura è in voglia, non è guaire leggero diradicare per sermone ec., siccome non leggere è eresia. (V)

3 — Breve, Corto. *Dant. Rim. lib. 1. f. 6.* Mentr' io pensava la mia fragil vita, E vedea il suo durar com' è leggero, ec. (B)

4 — *Detto di* Colore, Tinta *e simili. Sagg. nat. esp. 7.* Essendosi osservato che, per leggera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente. (V)

5 — *Detto di* Pensiero. *Fr. Barb. 158. 2.* Sì che tornar ci convien al pensiero Dolce, ma non leggero. (V)

LEGGIACCIA, Leg-giàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Legge. *Cr. alla v.* Dare legge, §. 2.

LEGGIADRAMENTE, Leg-gia-dra-mén-te. *Avv. Con leggiadria,* [*Graziosamente, Garbatamente.*] *Lat.* dextere, venuste, scite. *Gr.* δεξιῶς, ἐμμελῶς, εὐφυῶς. *Bocc. nov. 82. 2.* Sè da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E Vit. Dant. 227.* Comecchè molti

vogliano lui essere stato imitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg. 28. 1.* La detta donna prestamente e leggiadramente si volse inverso lui.

Leggiadretto, Leg-gia-drét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Leggiadro. —, Leggiadrino, *sin. Lat.* venustulus. *Bocc. nov. 63. 4.* Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto ed ornato. *Petr. son. 166.* Candido, leggiadretto e caro guanto. *E 208.* Fa con sue viste leggiadrette e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl. 3. 9. 21.* Tutta giojosa, leggiadretta e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir. 4.* Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo. » *Gozz. Serm. 2.* E degli augelli il leggiadretto piede Che per quelli (*rami*) saltella. (N)

Leggiadrezza, Leg-gia-dréz-za. *Sf. Lo stesso che* Leggiadria. *V. Liburn. Occor. 15. Berg.* (Min)

Leggiadria, Leg-gia-dri-a. [*Sf. Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una con l'altra, e tutte insieme; Garbo, Venustà, Avvenenza, Gentilezza, ec.* —, Leggiadrezza, *sin.*] (*V.* Bellezza.) *Lat.* venustas, elegantia. *Gr.* συσχηματοσύνη, χαριεντισμός. *But. Purg. 26. 2.* Leggiadria è decenzia e attitudine degli atti virtuosi. *Galat. 75.* Non è altro leggiadria, che una cotale quasi luce che risplende dalla convenevolezza delle cose che sono ben composte e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. Dial. bell. donn. 344.* Leggiadria, che vuol dire vaghezza. *E 379.* La leggiadria non è altro ec. che una osservanza d'una tacita legge data e promulgata dalla natura a voi, donne, nel muovere, portare e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g. 4. p. 15.* Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadria. *Dant. Par. 32. 109.* Ed egli a me: bellezza e leggiadria, Quanta esser puote in angelo ed in alma, Tutta è in lui. *E rim. 21.* Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Petr. son. 211.* Deposta avea l'usata leggiadria. *E 223.* Com'è giunta onestà con leggiadria lvi s'impara.

2 — * Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. *Nov. ant. 92.* Avea armi orate, rilucenti, e pieno di contigie e di leggiadrie. (Br)

3 — * *Detto del discorso*, Graziosità poetica e nobile; *e in questo stesso senso dicesi anche* Le leggiadrie. *Segn. P. Muzzi.* (O)

4 — * Passarsela in leggiadria = *Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un' angheria, d'un torto che ci sia fatto. Fag. Rim.* Gli è fatto a ogni poco un' angheria, Ovvero è bastonato, E pur ei coraggioso Grida vittoria ec. e se la passa in leggiadria. (A)

5 — * (Pitt.) *Certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiero ed agile ch' e' pare ch' ella si muova, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenga; è proprio della gioventù e spezialmente di Ninfe e simili. V.* Leggiadro, §. 6. *Baldin. Voc. Dis.* (N)

Leggiadrino, Leg-gia-dri-no. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Leggiadro. *Lo stesso che* Leggiadretto. *V. Alleg. pag. 20. (Amsterdam 1754.)* Chi perdè la civetta, La gatta o la ghiandaja, Ebbe almen ne' suoi pianti una speranza ec. A lui tornasse leggiadrina e gaja. (A) (B)

Leggiadrissimamente, Leg-gia-dris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Leggiadramente. *Lat.* elegantissime. *Gr.* κομψοτάτως. *Varch. Lez. 395.* Per quello che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.

Leggiadrissimo, Leg-gia-dris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leggiadro. *Lat.* elegantissimus. *Gr.* κομψότατος. *Salvin. Disc. 1. 318.* Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina ec., descrivendola brutta e malfatta. *E 319.* Porrò qui il passo, com'egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato. » *Dep. Decam. 48.* È tenuta la sua prosa dolcissima e leggiadrissima. *E 50.* Il che è tante volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore. *E 07.* Disse questo pulitissimo e leggiadrissimo scrittore. (V) *Vasar. Vit. p. 3. proem.* Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio. (N)

Leggiadro, Leg-già-dro. *Add. m. Che ha leggiadria.* (*V.* Bello e Elegante.) *Lat.* venustus, elegans. *Gr.* ὡραῖος, κομψός. (Dal celt. *lughar* bello, piacevole, e *da* buono, gentile, vezzoso, garbato, ben messo.) *Bocc. g. 5. f. 2.* Voglio che ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov. 6. 1.* Il leggiadro gastigamento della Marchesana fatto al Re di Francia. *E nov. 18. 4.* Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro ed il più dilicato cavaliere che a quegli tempi si conoscesse. *E nov. 23. 15.* Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima e ricca borsa, con una leggiadra e cara cinturetta. *E nov. 37. 3.* Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella e leggiadra. *Petr. son. 2.* Per fare una leggiadra sua vendetta, E punire in un dì ben mille offese. *E 209.* Santa, saggia, leggiadra, onesta e bella. *E 222.* Che presso a que' d'Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *Dant. Par. 26. 99.* Rime d'Amore usar dolci e leggiadre. *Tass. Ger. 6. 57.* Ella, vedendo in giovanetta etade E in leggiadri sembianti animo regio, Restò presa d'amor.

2 — [Virtuoso, Glorioso, Lodevole.] *Dant. Purg. 11. 61.* L'antico sangue e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante.

3 — * Azzimato, Pomposo, Che si pavoneggia. *Vit. SS. Pad. 2. 257.* E tanto e sì efficacemente parlava questo beatissimo della memoria della morte, che eziandio molti leggiadri e vani uomini, ch'entravano a lui ridendo e sollazzando, si partivano da lui compunti molto e piangendo. (P)

4 — [*In forza di*] *sm.* Amadore, Amante, [Galante, Gentile, Bello ec.:] *metaf. tolta dagli ornamenti e dal leggiadro portamento degli amanti. Lat.* amasius. *Gr.* ἐρώμενος. *Dant. rim. 40.* Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro. » *Bocc. g. 7. n. 2.* Avvenne che un giovane de' leggiadri veggendo un giorno questa Peronella ec. s'innamorò di lei. *E appresso:* Egli ci son de' ben leggiadri che m'amano e vogliommi bene ec. (N)

5 —* Cosa leggiadra. Ciò ch' è leggiadro, Leggiadria. *Segn. P. Muzzi.* (O)

6 —* *Attesa la similitudine di quest voce con* Leggiero, *è spesso adoperata in relazione alle cose che hanno agilità, leggerezza, e sveltezza. Tans. Vendem. 10.* Fortuna ec. Ella sen va leggiadra più che 'l vento, E 'l zoppo vi riman, ch'è 'l pentimento. (N)

Leggiajo, * Leg-già-jo. *Add. e sm. V. bassa; e dicesi di Chi intenda poco o punto la ragione e le leggi, e che voglia ciò nondimeno sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole.* —, Leggiajolo, *sin. Biscion. Fag.* (A)

Leggiajolo, * Leg-gia-jò-lo. *Add. e sm. V. bassa. Lo stesso che* Leggiajo. *V.* (Van)

Leggibile, Leg-gi-bi-le. *Add. com. Agevole a potersi leggere. Lat.* lectu facilis. *Gr.* εὐχερὴς ἀναγινώσκεσθαι. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. *Cas. lett. 2. 205.* Stanno nel modo medesimo che il giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

Leggicchiare, Leg-gic-chià-re. *N. ass. Leggere superficialmente, Malamente leggere. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Leggie, * Lég-gie. *Sf. V. A. V. e di'* Legge. *Cavalc. Att. Apost. 4.* Lodò molto Moisè e la leggie e gli antichi Padri. *E 45.* Le parole della vita, cioè la leggie santa. *E 112.* Questo rio uomo predica contro alla leggie nostra. (V)

Leggieramente, Leg-gie-ra-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Leggiermente. *V. Lat.* facile, leviter. *Gr.* εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. *Dant. Inf. 18. 70.* Assai leggieramente quel salimmo. (*Le migliori edizioni hanno* leggeramente.) *E rim. 4.* Ma tratterò del suo stato gentile A rispetto di lei leggieramente. (*L'ediz. del Zane ha* leggeramente.) *Vit. Plut. P. S. 55.* Intantochè non riceveva leggieramente le scritture e li comandamenti del consiglio.

Leggiere, * Lèg-gie-re. *V. A. V. e di'* Leggere. *Cavalc. Att. Apost. 155.* Udillo leggiere lo detto libro d'Isaja. (V)

Leggiere, Leg-giè-re. [*Add. com. Lo stesso che*] Leggiero: *V. Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti.

2 — Piccolo, Di poco momento. [*V.* Leggiero, §. 3.] *Bocc. g. 4. num. 6.* Uomo di condizione assai leggiere. *E nov. 41. 15.* Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami. » *Fr. Giord. 171.* Non lo serviro (*gli angeli Cristo*) che di cotali cose leggieri, come di ragunare il popolo alla predica... e di certe altre cose leggieri. (*Forse anche* facili.) (V) *Red. Oss. an. 40.* Ma stimo che non sia forse per dispiacere, giacchè ho mentovati incidentemente i lumaconi ignudi, se darò di essi qualche leggier notizia. (N)

3 — Agevole. [*V.* Leggiero, §. 4.] *Serm. S. Agost. 59.* Oh com' è leggiere cosa il giudicare! oh come è duro e amaro trarre addietro il mal giudicio! » *Fav. Esop. 22.* Assai leggieri (*cosa facile*) mi era quando mettesti il tuo collo fra' miei denti mozzartelo. (V)

4 — Snello, Veloce, Destro. [*V.* Leggiero, §. 5.] *Tes. Br. 4. 5.* Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua; e già sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi.

5 — Incostante, Volubile. [*V.* Leggiero, §. 6.] *Varch. Stor. 7. 176.* Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere e sboccato ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo.

6 — Sciolto, Liberato, *col* Da. *Agn. Pandolf. Gov. fam. 29. (Milano 1811.)* Mi reputo lode... essere, come sono, libero e leggiere da molte infermità che induce la vecchiaja. (V)

7 —* *Modi avverb.* Di leggiere = *Agevolmente, Facilmente. V.* Di leggiere. (A)

Leggiere. *Avv. V. A. V. e di'* Leggiermente. *Teseid. 7. 9.* Però con lor le lasciam dimorare, E noi tra noi viviam come dovemo, E leggier per amor combatteremo. (B)

Leggieretto, Leg-gie-rét-to. *Add. m. dim. di* Leggiero. —, Leggeretto, *sin. Tesaur. Can. 9. Berg.* (Min)

Leggierezza, Leg-gie-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Leggiere. [*Qualità e stato di ciò ch' è leggiero.* —, Leggeranza, Leggerezza, *sin.*] *Lat.* levitas. *Gr.* κουφότης. *Sagg. nat. esp. 5.* Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E 207.* Esperienze per provare che non vi è leggierezza positiva. » (*L' edizione del Cecchi 1691 alle citate pagine d'ambo gli esempii, e quella del Raillard 1714 del solo secondo, leggono* leggerezza.) (B) (N)

2 — Agilità. *Tes. Br. 7. 66.* Li beni del corpo sono sei; cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità. » (*L' edizione di Marchio Sessa del 1533 ha* leggerezza.) (B)

3 — Incostanza, Volubilità. [*V.* Leggerezza, §. 2.]

4 — [Facilità.] *Pallad. Ott. 12.* Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. » (*La stampa a pag. 157. ha:* Ed io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento (*del ciriegio*), che i pali del ciriegio messi nella vigna son appresi in ciriegi fermi, e fatto frutto.) (V)

5 — *Per metaf.* [*V.* Leggerezza, §. 4.]

Leggieri, Leg-giè-ri. [*Add. m. indecl. Idiotismo de' Fiorentini per*] Leggiere o Leggiero. *V. Gr. S. Gir. 5.* E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri.

2 — Piccolo, Di poco momento. [*V.* Leggiero, §. 3.] *M. V. 1. 1.* Per asempro di me uomo di leggieri scienza. (*L' ediz. del 1562 ha* lieve.) *Cas. lett. 67.* Ed ogni scusa leggieri e f[illegible] ola basta a impedirlo.

3 — Incostante, Volubile. [*V.* Leggiero, §. [illegible]] *Cas. lett. 58.* Acciocchè ella non mi tenga per leggieri e [illegible] ambizioso più che quanto io sono.

4 — Agevole. [*V.* Leggiero, §. 4.] *Bocc. nov.* 34. 10. Leggier cosa vi fia il comprendere il mio disio.

5 — *Parlando di Guardia o Cosa simile*, Leggieri o Leggier *vale Non rigorosa. G. V. lib.* 8. *cap.* 19. Il Conte, vedendo ritenuta sua figliuola e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi. (V)

6 — *In modo avverb.* Di leggieri *è Lo stesso che* Di leggiere. *V.* (A)

LEGGIERISSIMAMENTE, Leg-gie-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Leggiermente. —, Leggerissimamente, *sin. Lat.* levissime. *Gr.* κουφοτάτως.

LEGGIERISSIMO, Leg-gie-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leggiero. —, Leggerissimo, *sin. Lat.* levissimus. *Gr.* κουφότατος.

2 — *Detto di Cavalle per* Velocissimo. *Bemb. Stor.* 10. 143. Con cavalli leggierissimi prestamente v' andò. *E appresso*: Ordinato a cinquanta suoi leggierissimi cavalli che 'l seguissero. (V)

3 — *Per metaf.* [Di pochissimo fondamento.] *Bemb. Stor.* 1. 1. Della qual guerra, per leggierissima cagione nata, cotale fu il principio.

4 — [Di piccolo momento, Lievissimo.] *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frecce*) si racconta che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggierissima piaguzza.

LEGGIERMENTE, Leg-gier-mén-te. *Avv. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio.* —, Leggermente, Leggieramente, Leggeramente, Leggiere, Leggiero, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* ἐλαφρῶς. *Pallad. Marz.* 1. Alcuni li radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appresso*: Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Il dolcissimo signore, il quale mi signoreggia per virtù della gentilissima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi. (*Cioè, con veste di materia leggieri.*) » *Rucell. Ap.* 220. Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristucca, ec. (B)

2 — Agevolmente, Con poca fatica. *Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov.* 35. 5. Diedor voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo; il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 46. 7. Per quella assai leggiermente se ne sagli. *Tes. Br.* 3. 6. Vero è, che verso Settentrione è più alto (*il legname*); ma elli diviene vizioso più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto sappiate che quelli che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tegnono così bene, come quelli che l' hanno corte. *Cavalc. Specch. Cr.* Dicono che fu grande pazzia, quello che potea fare leggiermente, fare morendo.

3 — Superficialmente, Senza offesa. *Fr. Giord.* 132. Iddio al principio l' avea fatto (*il cotale scudo*) saldo ed intero, e bello, e forte, a ricevere tutti i colpi leggiermente. (V)

4 — * Per poco. *Vit. SS. Pad.* Nè leggiermente questa bestia smarriva l' ora, ma sempre a quell' ora veniva. (A)

5 — (Mus.) *Indica questa voce, qualora è scritta a qualche pezzo di musica, che si deve percuotere lo strumento con dolcezza. Gianelli. Diz. Mus.* (B)

LEGGIERO, Leg-giè-ro. [*Add m.*] *Che non ha gravità*, [*Di poco peso, Lieve;*] *contrario di* Grave. —, Leggiere, Leggieri, Leggero, *sin. Lat.* levis. *Gr.* κοῦφος. (In isp. *ligero*, in fr. *léger*, dal teut. *leger* che vale il medesimo. In illir. dicesi *lagahan*, in ted. *leicht*, in sass. *leohr*, in ingl. *light*, in oland. *ligt*, in dialetto napol. *lieggio.*) *Sagg. nat. esp.* 207. È antica e famosa quistione, se quelle cose che leggiere comunemente si chiamano, lo siano di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù. » (*L' ediz. del Cocchi alla citata pag. ha* leggere.) (B)

2 — *E fig. Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica, nata ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi.

3 — Piccolo, di poco momento, Di poca importanza. *Lat.* levis, parvi momenti, mediocris. *Gr.* κοῦφος, ἐλαφρός, ψιλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quello che ella mi fa al presente.

4 — Agevole. *Lat.* facilis. *Gr.* εὐχερής. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane e leggiere, non per dolci sonni e dilicati riposi si puote avere il cognoscimento della sapienza. *Dant. Purg.* 4. 92. Tantochè 'l su andar ti fia leggiero. *Arrig.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l' altra via è leggiero discendimento al ninferno.

5 — Snello, Veloce, Destro, [Agile, Spedito.] *Lat.* agilis, dexter. *Dant. Inf.* 1. 32. Una lonza leggiera e presta molto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Stertinio, prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò. (*Qui il Lat. ha:* cum equite et armatura levi.) » *Dant. Purg.* 12. Io m'era mosso, e seguia volentieri Del mio maestro i passi, e amendue Già mostravam com' eravam leggieri. (N)

6 — Incostante, Volubile. *Lat.* levis, inconstans, mobilis. *Gr.* ἐλαφρός, κοῦφος, ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 4. E so far lieti e tristi in un momento, Più leggiera che 'l vento. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi, essendo leggiero e incostante, muta voglie e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Tass. Ger.* 5. 3. Chè nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero.

7 — *Agg. di* Desinare, *val Ristretto, Sottile. Franc. Sacch. nov.* 16. E postisi a un leggiero desinare ec., fu domandato il giovane ec. (V)

8 — * Esser leggiero *per Esser agile a muoversi. Dant. Inf.* 30. S' io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cent' anni andare un' oncia, Io sarei messo già per lo sentiero ec. (N)

9 — *Modi avverb.* Di leggiero, Alla leggiera. *V. a' lor luoghi.* (A)

10 — * (Milit.) Cavalli leggieri. *V.* Cavallo, §. 38, 2. (Van)

11 — * (Marin.) Bastimento leggiero *dicesi quello che non sia abbastanza carico o non abbia sufficiente zavorra.* (Van)

Leggiero diff. da *Incostante*, *Instabile*, *Volubile*, *Mutabile*. *Leggiero*, quando si adopera nel senso analogo agli altri aggettivi sopradetti, dicesi di coloro la cui volontà indeterminata non si attacca fortemente ad alcun oggetto, e se per caso vi si posa, non essendone trattenuto, si volge altrove; *Incostante* si dice di coloro la cui volontà non persevera ne' suoi propositi; *Instabile* è chi non persiste nelle sue opinioni o deliberazioni; *Volubile* si applica a coloro che per la variabilità de' loro pensieri o determinazioni si volgono per ogni dove; *Mutabile* dicesi di chi ha una facile tendenza a cangiar di pensiero, di sentimento ec. Così che la *Leggerezza* è la causa di tali cangiamenti, la *Mutabilità* n' è il primo grado, alla quale seguono per intensione l' *Instabilità*, l' *Incostanza* e la *Volubilità*.

LEGGIERO. * *Avv. Lo stesso che* Leggiermente. *V. Guitt. Lett.* 27. 71. Se palliasete mobile, assai leggiero fummerete nel fuoco vostro. (V)

LEGGIERUCCOLO, Leg-gie-rù-co-lo. *Add. m. dim. e disprez. di* Leggiero. *Salvin. Buon. Fier.* Finfrino, giovane vanerello, leggieruccolo. (V)

LEGGIO, Leg-gì-o. [*Sm.*] *Strumento di legno, sul quale si sostiene e si solleva il libro in leggendo, cantando ec. Lat.* pluteus, agnosterium, lectrinum. *Gr.* ἀναγνωστήριον. (Dal lat. barb. *legium* che si trova adoperato in senso di pulpito, o luogo elevato nella chiesa, dal quale si legge. *Legium* poi può esser derivato da *lego* io leggo, come in gr. *logion* pulpito nella scena o tribuna per le aringhe forensi, vien da *logos* discorso.) *D. Gio. Cell.* Tenute in sul leggìo dinanzi agli occhi.

2 — [*Onde* Stare a leggio = *Leggere davanti al leggìo.*] *Franc. Sacch. nov.* 153. E non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dar consigli.

3 — *Per simil.* [*Dicesi di cosa rilevata a modo di leggìo, come sarebbe una gobba.*] *Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un porco fedito, con un naso sgrignuto, e con un leggìo di drieto per ispalle, che parea un delfino.

4 — *Proverb.* Tu hai più parole che un leggìo, *e* Tu daresti parola a un leggio: *si dice per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità. Lat.* lingulaca es, linguacissimus. *Gr.* ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.

5 — (Pitt.) *Strumento di legno da potersi abbassare o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele o tavole che dipingono.* [*Oggi più comunemente* Cavalletto.] *Borgh. Rip.* 369. Accomodatala in sul leggìo ec., chiamò il padre ec.

LEGGITORE, Leg-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Leggere. *Lettore.*] *Che legge. Lat.* lector. *Gr.* ἀναγνώστης. *Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che sono stati molti. *Lib. Mott.* Qual fu la maggior paura, sentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori. *Amm. Ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell' esemplo de' Santi l' animo del leggitore s' accende. » (*L' edizione del Marescotti ha* lettore.) (B)

LEGGITRICE, * Leg-gi-trì-ce. *Verb. f. di* Leggere. *V. di reg.* (O)

LEGGIUTO, Leg-giù-to. [*Add. m. da* Leggere. *V. A. V. e di* Letto.] *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene. » (*Riportato dalla Cr. alla v* Leggere.) (V. propria del dialetto napolit.) (N)

LEGGIUZZO, * Leg-gi-ùz-zo. *Sm. dim. di* Leggio. *Piccolo leggio. V. di reg.* (Van)

LEGIA. * (Arche.) Lè-gi-a. *Sm. Specie di nave all'antica.* (Trovasi negli antichi glossarii in senso di picciol naviglio; dall' illir. *lagja* barca, cimba, burchio.) (Van)

LEGIFERA.* (Mit.) Le-gì-fe-ra. *Soprannome di Cerere.* (In lat. *legifer* legislatore, da *lex*, *legis* legge, e *fero* io porto.) (Mit)

LEGIO.* (Geog.) Lè-gi-o. *Lat.* Legion. *Antica città della Palestina.* (G)

LEGIODUNO.* (Geog.) Le-gio-dù-no. *Lat.* Legiodunum. *Antica città d'Italia presso gl' Insubri.* (G)

LEGIONARIO, Le-gio-nà-ri-o. *Add. m. Di legione. Lat.* legionarius. *Gr.* ὁ τοῦ λεγεῶνος τακτικός. *Petr. Uom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

2 — *Ed in forza di sm. Borgh. Arm. fam.* 11. Più de' forestieri e degli ajuti si usasse questa voce, che de' legionarii romani. *E appresso*: Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii. (V) *Vegez.* 39. È una generazione di cavalieri che s' appellano legionarii, perchè sono colle legioni congiunti. (Pr)

LEGIONE, Le-gi-ó-ne. [*Sf. Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani, composto d' un dato numero di fanti e d'un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. Da principio la legione non fu che di tre mila uomini, ma in appresso fu portata a quattro mila, il che la fece denominare* Quadrata; *sotto gl' imperatori arrivò al numero di seimila, e se ne contarono sino a* 43. *I soldati che le componevano eran chiamati* Legionarii; *ma questo nome veniva dato particolarmente a' fanti, perocchè la cavalleria riteneva quello di* Cavalieri. *Distinguevasi in ogni legione di fanteria tre sorta di soldati: i* Veliti, *gli* Astarii, *ed i* Triarii. *V. a' lor luoghi*] *Lat.* legio. *Gr.* λεγεών. *G. V.* 1. 32. 1. Mettello era già in Lombardia coll' oste sua di tre legioni, che venia di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le sue legioni Armate mosse, e contro a me sen venne. *Segr. Fior. Art. guerr.* 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni sempre l'avevano rinnovate. » (*Nell' es. del Dittam. L' ediz. di Venezia* 1820 *ha*: Poi crudel fatto, le sue legioni Armate mosse, e contro me ne venne.) (B)

2 — * Esercito. *Tit. Liv. Dec.* 1. *l.* 2. *c.* 14. Per quella ira li Romani menaro lor legione nella terra de' Volsci. (N)

3 — *Per simil.* [*nello stile della Scrittura si dice* Legioni d' angeli, Legioni di demonii, *e vale Gran numero di essi.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Un altro ec., essendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

4 — * (Arche.) *Medaglia, sul rovescio della quale si veggono due stendardi militari, coll'aquila delle legioni nel mezzo, e per iscrizione il nome della legione; per es.* Legione I, II, X *ec.* (Van)

5 — * (St. Ant.) Legione fulminante: *Nome dato dal Senato alla legione milesia, composta di soldati cristiani, la quale salvò l' esercito di Marco Aurelio in una guerra contro i Quadi, implorando dal cielo una tempesta, che somministrò ai Romani tormentati dalla sete di che dissetarsi, e scagliò i fulmini sulle schiere nemiche.* (Ber)

2 — TEBEA. * *Nome di una legione romana che ricusò di sagrificare agl' idoli, e soffrì il martirio sotto gl' Imperatori Diocleziano e Massimiano: San Maurizio n' era il capo.* (Ber)

6 — * (St. Mod.) Legione d' onore. *Nome d' un ordine militare e civile istituito ne' principii del presente secolo XIX. da Napoleone Buonaparte, allora imperatore de' Francesi.* (Van)

LEGIOSSI. * (Mit. Giap.) Le-gi-òs-si. *Nome giapponese di alcuni religiosi, che si scelgono da diversi ordini di monaci perchè dirigano ed istituiscano la gioventù.* (Van)

LEGISLATIVO, Le-gis-la-ti-vo. *Add. m. Aggiunto della potestà di far leggi.* (A) *Cocch. Disc. 1. 58.* Senza che si abbia notizia d' alcun positivo decreto di potestà legislativa. (N)

2 — * Potere legislativo: *Così chiamasi uno de' tre poteri de' quali si forma un governo monarchico costituzionale, essendo gli altri il* Potere esecutivo *e 'l* giudiziario. (Van)

LEGISLATORA, * Le-gis-la-tó-ra. *Fem. di* Legislatore. *V. e di'* Legislatrice. *Salvin.* La celeste legislatora delle stelle. (A)

LEGISLATORE, Le-gis-la-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e comp.*] *Che fa leggi,* [*Datore di legge. Anticamente fu detto anche*] Legista. *Lat.* legislator. *Gr.* νομοθέτης. *Menz. rim. 1. 26.* E 'l gran legislator, colmo di zelo, Gridò rivolto al cielo: Viva il Signor, che i servi suoi conforta.» *Salvin. Pros. Tosc. 1. 29.* Gli antichi legislatori quelle arti che più proprie erano per la felicità ec., quelle scelsero per adornare di nobiltà coloro che le professavano. (V) *E disc. 1. centur. 2.* Pure quantunque si governassero per leggi non iscritte, cioè per consuetudini ed usanze, si nominano le retre di Licurgo loro legislatore, cioè capitoli scritti di leggi. (B)

LEGISLATORIO, Le-gis-la-tò-ri-o. *Add. m. comp. Appartenente alla legislazione. Cocch. Vit. Pitt. 2. 85.* Fornito di scienza legislatoria e medica. *E 243.* Non solo della più completa giurisprudenza, ma, e quel che è più raro, della più sublime scienza legislatoria. (A)(N)

LEGISLATRICE, Le-gis-la-trì-ce. *Fem. di* Legislatore. —, Legislatora, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred. 100., Caraf. Quar. Pred. 17., Tesaur. Fil. Mor. 3. 6., Mascard. Disc. Mor. 3. 5. Berg.* (Min)

LEGISLATURA, Le-gis-la-tù-ra. [*Sf.*] *Facoltà di formar leggi, Legislazione. Lat.* jus ferendarum legum, legum latio. *Gr.* νομοθεσία. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 439.* Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, come particella e membro di quella, è sottoposta e subordinata, nè potendo ec.» *Cocch. Disc. 1. 41.* Colla sua più filosofica legislatura introdusse nel mondo il magnifico disegno dell' universale cittadinanza. (N)

LEGISLAZIONE, Le-gis-la-zió-ne. [*Sf.*] *Ordinamento, Formazione di leggi. Lat.* legum latio. *Gr.* νομοθεσία.

2 — [La facoltà di formare le leggi *e*] Le leggi stesse. *Salvin. Disc. 1. 182.* Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione.

LEGISPERITO, Le-gis-pe-ri-to. *Add. e sm. comp. Giurisperito, Legista. Caraf. Quar. Pred. 2. Berg.* (Min)

LEGISTA, Le-gi-sta. [*Add. e sost. com.*] *Colui che attende alla scienza delle leggi. Lat.* jurisconsultus. *Gr.* νομικός, δικαστικός. *G. V. 8. 65. 2.* Fu il maggiore e 'l più savio legista che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov. 40.* Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell. 3. 80.* Disputandosi in uno de' nostri studii di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti o i medici, fu concluso ec.

2 — [*Anticamente fu detto anche in luogo di* Legislatore. *V.*] *Lat.* legislator. *Gr.* νομοθέτης. *Dant. Inf. 4. 57.* Di Moisè legista e ubbidiente. *Dittam. 6. 11.* Moisè fu legista, e con gran fè; La lingua non avea bene espedita.

LEGISTICO, Le-gi-sti-co. *Add. m. Legale, Appartenente a legge. Carbone Lett., Leoni Lett. Berg.* (Min)

LEGITTIMA. (Leg.) Le-git-ti-ma. [*Sf.*] *Quella parte della eredità* [*degli ascendenti, la quale spetta per legge a' discendenti, o quella parte della eredità de' discendenti che spetta per legge agli ascendenti,*] *e che non può esser nè tolta per disposizione dell' uomo, nè scemata o gravata. Più propriamente dicesi* Parte de' beni, *cioè della eredità depurata de' debiti ed altri pesi intrinseci.*] *Lat.* legitima. *Gr.* τὸ νόμιμον. *Cron. Vell. 23.* O pure, dove valesse (*il testamento*), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport. 3. 1.* Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ell' abbia a aver legittima, o tribiliana.

2 — Legittimazione di colui che non è nato di legittimo matrimonio. *Onde dicesi proverb.* Mostrar la carta della legittima, *e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo. Serd. Prov.* (A)

LEGITTIMAGIONE, Le-git-ti-ma-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Leggittimazione. *V.*

2 — Giustificazione. *Cron. Morell.* Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto uficiale nella detta corte, a legittimazione della persona del detto ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici e tutori, le infrascritte carte.

LEGITTIMAMENTE, Le-git-ti-ma-mén-te. *Avv. Con modo leggittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente. Lat.* legitime, jure. *Gr.* νομίμως, ἐνθέσμως. *Bocc. Test. 2.* Insinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverrà, eziandio che non fosse leggittimamente nato, si possa vendere o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* Come monete avolterate e di rame, come quelle che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio. Cell. lett. 14.* Cristo ti benedica ec., e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro che t' amano legittimamente. *Serm. S. Agost 34.* Non sarà incoronato se non colui che averà combattuto legittimamente, cioè colui che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMANTE, Le-git-ti-man-te. *Part. di* Legittimare. *Che dichiara legittimo, Che legittima. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 11. Berg.* (Min)

LEGITTIMARE, Le-git-ti-mà-re. [*Att.*] *Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio. Lat.* natalibus restituere. *Gr.* γνήσιον δηλοῦν. *Sen. Declam.* Colui che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa leggittimare e adottare per figliuolo. *M. V. 3. 75.* E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

2 —* *Fig.* Provar giusta, regolare una cosa. *Car. Apol.* Direte che non facessero discretamente e gentilmente a presentare, e legittimare queste voci al nostro idioma? *Segner. Pred. pr.* Se è certo che tali interpretazioni son tutte spurie, per quanto con qualche debole autorità si procuri talor di legittimarle, come avrei potuto io ec. (Br)

LEGITTIMATO, Le-git-ti-mà-to. *Add. m. da* Legittimare. *Lat.* legitimus declaratus, vel natalibus restitutus. *Gr.* γνήσιος δηλωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, Le-git-ti-ma-zió-ne. [*Sf.*] *Il legittimare.* —, Legittimagione, *sin. Lat.* legitimatio.

2 — Giustificazione. [*V.* Legittimagione, §. 2.] *Salvin. Spin. 1. 1.* Gli sono eziandio dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMISSIMO, Le-git-ti-mis-si-mo. *Add. m. superl. di* Legittimo. *Piccol. Poet. Arist. 327. Berg.* (Min)

LEGITTIMITÀ, Le-git-ti-mi-tà. *Sf. Qualità e Stato di ciò che è legittimo. Magal. Lett.* Malgrado la cattività del popolo ebreo, pur restavano segni visibilissimi della legittimità della Sinagoga. (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 219.* Pongo da banda, che la legittimità di Clemente erasi provata con titolo di matrimonio clandestino. (Pe)

LEGITTIMO, Le-git-ti-mo. *Add. m. Che è secondo la legge* [*naturale, o positiva;*] *Conforme agli ordini della legge.* —, Ligittimo, *sin. Lat.* legitimus. *Gr.* νόμιμος. *Bocc. nov. 13. 4.* E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E nov. 44. 14.* Sposa per tua legittima moglie la Caterina. *Maestruzz. 1. 68.* Quale è il figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo; il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad. 1. 121.* Li digiuni legittimi della quarta e sesta feria dicea che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.» *Petr. cap. 2.* E i legittimi nodi furon rotti.

2 — Giusto, Convenevole, Buono. *Lat.* legitimus, honestus, aequus, justus. *Gr.* νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov. 29. 5.* E pensossi non solamente per questo aver legittima cagione d' andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella che non è figurata in moneta legittima. *Cas. lett. 28.* La mia ragione ec. è vinta dalla fraude e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant' anni.

LEGNA, Lé-gna. [*Sf. Pl.*] Legne. *Legname da abbruciare. Lat.* ligna. *Gr.* τὰ κάγκανα, ὕλη. *Serm. S. Agost. 51.* A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E 77.* Quest' uccello, quando si vede invecchiare, si va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche, ec. *Bocc. nov. 4. 6.* Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov. 21. 4.* Ed oltre a questo, andava alcuna volta al bosco per le legne. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di fàr lo fuoco.

2 — * Fare legne, le legne = *Tagliar legne. V.* Fare legne. (N)

3 — [*Fig.*] Aggiugnere, [Mettere] legne al fuoco = *Fomentare l' ira,* [*l' amore, o simile,*] *in altrui.* [*V.* Fuoco, §. 31.] *Lat.* oleum camino addere. *Gr.* πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν. *Lab. 178.* Avveggendomi che ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro che aggiugnere legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle.

4 — [Tagliar le legne addosso altrui = *Dirne gran male, Offenderlo colle maldicenze.*] *Franc. Sacch. nov. 106.* Credi tu che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. Se pur quel che tu di', tu hai avuto ec.

5 — Tagliarsi le legne addosso = *Farsi il male da sè. Lat.* in suum ipsius malum lunam deducere. *Gr.* ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθελεῖν. *Lasc. Pinz. 5. 3.* Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

6 — Son buone legne: *maniera proverbiale, solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof. 3. 5.* Dimmi un po', Stoldo, quant' è che accadetti Questa disgrazia?... *Stol.* Io farò il bisogno, Bartolo. *Bar.* Son buone legne: Pur ho inteso quello che Io volevo. *Cecch. Dot. 2. 4.* Che dote ha ella?.... *I.* Avvezza a far guidar una casa. *F.* Mi piace il tutto: alla dote. *I.* Suo padre E sua madre.... *F.* E la zia son buone legne: Furon tagliate di Maggio.

LEGNACCIO, Le-gnàc-cio. [*Sm.*] *Il legno della trottola. Varch. Ercol. 70.* I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro e di punta, ma col legnaccio e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, Le-gnàg-gio. [*Sm.*] *Stirpe, Schiatta, Famiglia.* —, Lignaggio, *sin. Lat.* stirps, progenies, soboles. *Gr.* γενεά. (Quasi *lineaggio*, dal lat. *linea* che trovasi presso gli antichi giureconsulti nel senso di serie di parenti, onde il *linea gentis* di Stazio. Indi pure il *lignage* de' francesi, il *lineage* degl' ingl., il *linage* degli spagn. Anche i brett. hanno *ligne* o *lignez* per genealogia.) *Bocc. nov. 23. 3.* Costei adunque d' alto legnaggio veggendosi nata, ec. *E nov. 77. 2.* Il cercar d' amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' egli non è. *E num. 3.* In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d' animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Petr. son. 294.* Pianger l'aer, la terra e 'l mar devrebbe L' uman legnaggio.

LEGNAGO. * (Geog.) Le-gnà-go, Porto Legnago. *Lat.* Leoniacum, Lemniacum. *Città e fortezza del Regno Lombardo-Veneto nella provincia di Verona.* (G)

LEGNAJA, Le-gnà-ja. *Sf. Magazzino di legna. Detto anche* Legnara. (A)

2 —* *Fig. e in modo basso.* Andare a legnaja, Mandare a legnaja = *Essere bastonato, Bastonare. V.* §. 4. (A)

3 — *È anche il nome di un Luogo vicin di Firenze; d' onde si trassero motti equivoci e proverbiali. V. il §.4.* *Chiabr. Vend. 3o.* Prendi Degli uccellin pigliati alla ragnaja, O Clori, e de' popon, ma di Legnaja Una matura pera ec. fa che io ritrovi a sera. (A) (N)

4 — * *Ed in senso equivoco*, Dare il podere a Legnaja. *Buon. Tanc. 3.1.* In fede mia gli è ben ch' io mi stia chiotto, Ch' è mi darebbe 'l poder a Legnaja. *E Salvin. Annot. ivi*: Legnaja, borgo presso di Firenze, famoso per li buoni poponi, e per la copia de' cavoli; donde il proverbio: portare i cavoli a Legnaja. Qui, Dare un podere a Legnaja, significa dare delle legnate o bastonate a uno, farlo passare (come si dice) sotto un ponte di legno. (N)

Legnajo, Le-gnà-jo. *Sm. V. A. Ammasso di legne, Catasta. Lib. Repub. G. 5.* Poi pose il fratello in su lo legnajo, e coperselo d' una preziosa vestimenta. (V) (N)

Legnajuolo. (Ar.Mes.) Le-gna-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Artefice che lavora il legname.*—, Legnamaro, *sin.* (*V.* Falegname.) *Lat.* faber lignarius. *Gr.* ξυλουργός, ὑλουργός. *Bocc. nov. 4o. 11.* Dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino. *Guid. G. 35.* Quivi li legnajuoli, li carpentieri, quali acconciavano li carri. *Capr. Bott. 4. 65.* Se vedranno un legnajuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di matematica. » *Alleg. 154* Aver un fabbro e un legnajuolo allato. (N)

2 —* *L' arte del legnajuolo dividesi in sei rami: il Legnajuolo in grosso, più propriamente* Falegname, *il Legnajuolo che fa le varie parti delle case, il legnajuolo di mobili o Ebanista, l' Intarsiatore, il Cassajo o legnajuolo che lavora le casse delle carrozze, e il legnajuolo che lavora d' ingraticolati. Gli utensili comuni a tutti i legnajuoli sono il banco, i barletti, la rastregliera, il tassello, il maglio, il martello, le seghe, la pialla, il piallotto, la barlotta, la sponderuola, la squadra, la squadra zoppa o pifferello, il graffietto, lo scalpello, il badile, le scorbie, i livelli, le raspe, le lime, gli strettoi da mano ec.* (D. T.)

2 — * (Zool.) *Sm. Specie d' insetto del genere cerambice nell' ordine de' coleotteri; ha il torace spinoso, con quattro punti gialli; l' elitre grige, nuvolose, le antenne lunghissime, cioè lunghe due pollici e mezzo, mentre il corpo dell'insetto è lungo solo due pollici. Lat.* cerambix aedilis. (Van) (N)

Legnamaro. (Ar. Mes.) Le-gna-mà-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Legnajuolo. *Bellinc. son. 3.* Cristo perchè 'l Messia non fu tenuto Figliuol del legnamaro e di Maria, Disson: noi 'l conosciam, l' abbian veduto.

Legname, Le-gnà-me. [*Sm. La materia del legno, considerata sotto il rapporto della quantità. V.* Legno.] *Lat.* materia, ligna. *Gr.* ὕλη, ξύλα. *Tes. Br. 3. 6.* E sappiate che tutto 'l legname che l' uomo taglia di verso mezzodie, sono migliori. *G. V. 1. 22. 3.* E cominciaro a fare loro abitacoli e fortezze di fossi e di legname. *Franc. Sacch. rim. 55.* Laddove imbusto È di legname frusto, si cuopre co' suoi fregi.

2 — * *Dicesi* Legname abbozzato, *quello che non è riquadrato sul vivo, sicchè vi resta un po' di corteccia negli angoli*; ad alburno doppio, *quello che per malattia e d' ordinario per effetto del freddo, ha una parte tenera come l' alburno, inviluppata da un anello di buon legno e dall' alburno comune*; apparente, *quello de' ponti solai, tramezzi e simili, che posto in opera non è coperto di gesso, calce o altro intonaco*; assottigliato, *quello la cui squadratura venne notabilmente diminuita rendendolo curvo e cangiandogli forma, per lasciare risalti ai bolzoni, oppure sporti agli stipiti sotto le travi che sostengono tramezzi*; bianco o dolce, *quello che partecipa della natura dell' alburno e si corrompe facilmente*; cariato o fradicio, *quello marcito e roso dai vermi*; curvo o storto, *quello che è rigonfio o curvo in qualche punto*; da lavoro, *quello che lavorasi nei boschi per far diverse manifatture, come zoccoli, arcioni e simili*; da sega, *quello che dividesi per lungo con la sega per far travicelli, assicelli ed altro*; da spacco o fenditura, *che si riduce in istrisce per farne doghe, panconcelli ec.*; da zattere o navigato, *quello che si conduce nell' acqua per minore spesa di trasporto*; di ghiaia o volante, *il legno navigato per metà o che è venuto in zatte dal bosco senza essere uscito fuori dell' acqua*; di squadratura, *quello che ha quattro facce piatte ed a squadra, della forma d' un parallelopipedo rettangolo*; dirizzato, *quello cui si sono levati tutti i segni della sega*; giacente, *quello ch' è tagliato e coricato sul suolo*; greggio, *quello non isquadrato, che si adopera nella sua grossezza naturale per palizzate od altro*; leggiero, *quello de' legni dolci, come l' abete, il tiglio, il pioppo e simili, che servono a fare tramezzi, piccoli lavori da legnajuolo, ed anche solai in mancanza di quercia*; rifatto, *quello ch' è squadrato e dirizzato su i lati*; ripulito, *quello ch' è dirizzato colla cagnaccia o colla pialla*; riscaldato o vergheggiato o rosso, *quello che comincia a guastarsi, che si riscalda ed è soggetto a marcire, e vi si osservano piccole macchie rosse e nere*; rotolato, slogato, stravolto ec., *quello i cui anelli annuali sono separati e distanti, e non è buono che da bruciare*; sbiecato, *quello che dopo lavorato o squadrato non conserva la forma ma si curva e si sbieca*; scappato, *quello portato a terra dalle piene di fiumi*; tarlato, *quello ch' è bucato da vermi*; trinciato, *quello che ha nodi difettosi o fibre oblique che tagliano la trave e scemano la sua forza di resistenza*; vecchio, *quello ch' è fatto in pezzi e levato da qualche luogo per vecchiezza.* (D. T.)

3 — * *Diconsi* Legname da botti *le Doghe. V.* Doga, §. 1. (D. T.)

2 —* Maestro di legname *per* Falegname. *Franc. Sacch. nov. 6.* Mandò per un maestro di legname, e disse: io ho bisogno d'una gabbia. (P)

3 —* (Marin.) Legname di costruzione: *Quello che serve alla costruzione de' navigli. Adopransi principalmente la quercia, il faggio, l' olmo, il castagno e l' abete.* (D. T.)

Legnara, * Le-gnà-ra. *Sf. Lo stesso che* Legnaja. *V. Bottar. Dial. Disc. p. 279.* Quelle stanze ove sono cose sì rare, sono ridotte alle mani de' villani che ne hanno fatti tinelli e legnare. (N)

Legnare, Le-gnà-re. *N. ass. Far legne* [*da abbruciare*] *Lat.* lignari. *Gr.* ξυλεύεσθαι. *Fr. Jac. T. 2. 9. 10.* Or vedessi terre e vigne, Orti e selve per legnare. *Varch. Stor. 11. 343.* Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec., essendo una mattina in sull' aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini e a' saccomanni, che andavano a legnare, s' andarono con Dio con tutti i loro fanti.

2 — *Att.* Bastonare. *Lat.* fustibus caedere. *Gr.* δέρειν.

Legnata, Le-gnà-ta. [*Sf.*] *Bastonata. Lat.* baculi ictus. *Gr.* ξύλου πλῆγμα. » *Salvin. Annot. T. B. 3. 1.* Qui, Dare un podere a Legnaja, significa dare delle legnate o bastonate a uno. (N)

Legne, Lé-gne. [*Sf. pl. di*] Legna. *V.*

Legnerello, Le-gne-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Legno.

2 — [Piccolo sgabello] *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello, manco d' un piè.

Legnetto, Le-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Legno.

2 — Piccolo navilio. *Lat.* navicula, cymbula. *Gr.* πλοιάριον. *Bocc. nov. 42. 4.* Che tutti quelli che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num. 20.* Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec., a Lipari ritornarono. *Lab. 260.* Quantunque il mio legnetto con assai grande albero navicasse. (*Qui amfibologicamente.*)

Legnina.* (Chim.) Le-gni-na. *Sf. Principio immediato de' vegetabili, il quale forma la base del legno. È questa sostanza insipida; non si scioglie nè con l' acqua, nè con l' alcool, ma solo nella lisciva alcalina allungata. Trattata con l' acido nitrico, si rappiglia in gelatina, convertendosi in acido ossalico. Più della metà della legnina risulta formata dal carbonio, ma vi entra pure molto ossigeno, ed alquanto idrogeno.* (Van)

Legnipede. (Filol.) Le-gni-pe-de. *Add. com. Che ha i piedi di legno, ovvero che porta i zoccoli.* (Dal lat. *lignum* legno, e *pes* piede.) *Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Legniperda. (Zool.) Le-gni-pèr-da *Sm. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati. Lat.* legniperda. (A)

Legno. (Bot.) Lé-gno. [*Sm. Pl.* Legni *m. nel signif. proprio e in quello di Naviglio, e* Legna *f. in quello di Legname da bruciare.*] *La materia solida degli alberi.* [*Si distinguono negli strati legnosi l' alburno, ch' è formato dagli strati più esterni, ed il legno propriamente detto, che è posto sotto l' alburno, e costituisce gli strati di legno più duri e più resistenti. Negli alberi a due cotiledoni, il legno è disposto per istrati concentrici, incassati gli uni negli altri, e al cui centro trovasi il midollo rinchiuso in un canale particolare; negli albori ad un solo cotiledone, come le palme, il legno è a foggia di filamenti sparsi in mezzo ad un tessuto spugnoso che costituisce quasi tutta la massa del tronco. Il* legno è verde, arido, secco, fragile, saldo, duro, nodoso ec. *Dicesi* Legno di buono o di cattivo tiglio, Legno pedagnolo, Legno da piallacci ec.] *Lat.* lignum. *Gr.* ξύλον. *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha ec. una parte più dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno. *Dant. Par. 26. 115.* Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per sè la cagion di tanto esilio. (*Cioè, del pomo dell' albero.*)

2 — [Legname da bruciare, *ovvero* da lavorarsi, *ed in generale* Quello ch' è reciso dall' albero: *nel qual significato dicesi nel pl.* le Legna.] *Cron. Vell. 136.* Monna Lippa ec., sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm. 1. 40.* E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec., così a me avvenne. *Dant. Inf. 32. 49.* Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Petr. canz. 48. 5.* Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore. *Lib. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche e stagionate di ramerino e di cipresso. » *Fr. Giord. 146.* Che 'l fuoco cresce per le legna; e quante più ce ne metti, maggiore si fa. *E appresso*: Cresce il suo bene per lo male della pena del mondo, a modo che fa il fuoco per le legna. (V) *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè varii. Legno mistio, come per esempio si dice: Panno mistio d' Inghilterra. *Tolom. lett. 1. 297.* Sarebbe un volere aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo e luce al sole. (N)

2 — [*Onde* Metter legna in fuoco = *Fomentar la passione propria o altrui. V.* Legna, §. 3.] *Tes. Br. 7. 15.* Guarda dunque che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco.

3 —* *E in modo proverb.* Quando l' albero è in terra, ognuno corre a farvi legna = *A chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce. Ar. Fur. 37. 106.* Com' è in proverbio, ognun corre a far legna All' arbore che 'l vento in terra getta. (Br)

3 —* *Dicesi* Legno a merletto: *Arbusto della famiglia delle timelee, notabile per gli strati del libro, che quando lo si tira e si stende ugualmente, formano un tessuto spesso regolare al pari d' un merletto. Questo libro è bianco è sottile; alcuni cercarono di farne manichetti, collari o guernimenti d' abiti: i Negri ne compongono stuoje ed anche legami ove non crescono aloe.* Lagetta. *V.* (Aq)

1 — Brasile o del Brasile.* *È il legno della* Coesalpina echinata, *albero alto della famiglia delle leguminose, che cresce in America. Questo legno, un dì reputato tonico ed astringente, oggi viene usato solamente nell' arte tintoria. V.* Brasile, §§. 1 e 2, e *V.* Cesalpinia. (Van) (N)

3 — colubrino: * *Specie di legno così chiamato perchè rappresenta vene, o sia strisce tortuose, e secondo taluni perche viene usato contro le morsicature de' serpenti. È prodotto dallo strychnos colubrina, arboscello delle Indie Orientali. Questo legno è velenoso; Boerave lo considerava febbrifugo ed antelmintico.* (Van)

4 — d' acagiù: * *Se ne distinguono due sorte, il vero ch' è venato, più o meno rosso, e 'l bastardo che ha la foglia e le frutta più piccole ed è leggiadramente picchiettato: sono entrambe assai stimate per le mobiglie. V.* Acagiù, §. 2. (D. T.) (N)

5 — d' Agra o odoroso: * Legno di pregio che ha molto odore tenuto in grande stima da' Chinesi per uso de' profumieri; ignorasi qual albero lo fornisca. (D. T.)

6 — d' aloè.* V. Agalloco, e Aloè, §. 4. (D. T.)

7 — d' anici: * Così detto perchè tramanda un odore d' anaci: è l'Anicio stellato o Badiano della China. Lat. illicium anisatum. (D.T.)(N)

8 — d' aquila. * V. Aquila, §. 11. (D. T.)

9 — da racchette.* Così chiamasi quello del giracolo o perlaro che per la elasticità è proprissimo a fabbricar racchette da giocare al volante ed alla palla. Lat. celtis australis. (A) (N)

10 — d' aspalato. * V. Aspalato, §. 2. (N)

11 — della China: * Così chiamasi impropriamente una specie di legno di color rossastro, traente al violetto, atto alle impiallacciature, ma non si deve confonderlo col legno violetto, giacchè si offusca con facilità, se non si pulisce di tratto in tratto, ed è soggetto a fendersi agevolmente; viene per la via di O'onda e credesi che l'albero d'onde si trae non cresca che nel continente della Gujana. (D.T.)

12 — di candela: * Si dà questo nome a varii alberi che sono diritti o a cima assottigliata come candele, quali per esempio varie specie di agave o di dragoni, il cui legno contiene alcune parti atte ad accendersi e conservare per qualche tempo la fiamma a guisa d' una fiaccola. Il Legno di candela nero delle Antille è un albero del Balsamo, amyris elemifera. (D. T.)

13 — di cedro. * V. Cedro, §. 2. (N)

14 — di Cipro o di Rodi: * Legno che da taluni si crede provenga da un vilucchio (convulvulus scoparia) che cresce alle Antille ed alle Canarie. Si usa ne' profumi, e qualche volta si fa entrare nelle polveri starnutatorie. Altri naturalisti lo dicono prodotto dall' amiride balsamifera o dall' amiri della Giammaica. (Van)

15 — di corallo: * Si trae dalla corallina orientale, i cui fiori hanno lo splendore del più bel corallo. È detto anche Legno immortale, non per la sua durata, ma perchè la pianta si moltiplica prodigiosamente; è leggiero, tenero e biancastro; il suo carbone si adopera per farne polvere da schioppo. — Vi sono altre specie di legni di corallo o legni rossi più o meno rossastri, pesanti, massicci: l' origine loro è incerta; ma vengono la maggior parte dalle Antille: spesso confondonsi col sandalo rosso. (D. T.)

16 — d' India. * Lo stesso che Legnosanto. V. (Diz. Med.)

17 — di rosa: * Legno della erithalis fruticosa, genere di piante rubiacee. Nelle Antille il suo color giallastro lo fece chiamare anche Legno di cedro o Legno giallo; ed in alcuni luoghi, a motivo dell' odore de' suoi fiori vien detto Legno di gelsomino. È compatto, pesante, resinoso, ed unisce alla bellezza del suo colore un odor simile a quello del cedro; serve a varii lavori d' impiallacciatura e di tarsia. (D. T.)

18 — di santa Lucia: * Questo legno è pregiato ugualmente per l' odore e pel colore; si crederebbe che venisse da lontano, e dall' isola di cui porta il nome; e di vero da paesi lontani portansi a gran costo legni che non han per certo tante buone qualità come questo. Si trae da un albero comunissimo che cresce spontaneo in tutta la Francia e nel regno di Napoli, e si coltiva per boschetti da giardini. Esso è il maalebbo, specie di ceraso che Linneo ascrive al genere pruno, sotto il nome di Prunus mahabel. Gli abitanti del villaggio di S. Lucia in Lorena, nel cui circondario cresce quest' albero in grande abbondanza, e d' onde prese il nome, lo assoggettano ad una preparazione che consiste nel sotterrarlo. Per tal modo sviluppano le sue buone qualità. Poscia ne fabbricano sul tornio una quantità di piccoli lavori e specialmente astucci che vendonsi in lontani paesi. Questo legno è grigio rossastro, duro, di peso medio, di odore gradevolissimo, che si accresce col tempo. (D. T.) (N)

19 — di Tambacco: * È lo stesso che la preziosa varietà di aloe che chiamasi Calambaco. (D. T.)

20 — di vita. * Lo stesso che Legnosanto. V. (Diz. Med.)

21 — ferro:* Legno di un grande albero indigeno delle alte montagne della Cochinchina, così chiamato dall' essere esso durissimo e di estremo peso, per lo che se ne costruiscono ponti e colonne che debbono sopportare gravissimi pesi. Lat. Gardenia rotimannia. (Van)(N)

22 — fossile.* Dicesi propriamente del legno impietrito, che poco o punto varia in figura, durezza e colore dal legno vero. V. Fossile, §, 1. (A)

23 — letterato: * Legno del sideroxylum inerme, albero della Gujana, le cui foglie somigliano a quelle dell' alloro; questo legno è bello, lucido, molto duro, a fondo rosso, leggiadramente picchiettato di macchiette nere che imitano uno scritto. Ve ne ha il cui fondo è giallo; tutti e due si adoperano per mobili, principalmente per istagi di seggiole, giacchè il cuore dell' albero non ha più di un decimetro di grossezza. Il giallo serve più spesso di canna ai Negri; è molto ricercato in Europa dagli ebanisti. (D. T.)

24 — marmorizzato: * Legno d' un grand' albero della Gujana e delle Antille, che s' innalza circa quindici metri ed è molto fronzuto; la sua corteccia è liscia, cenericcia, e quando s' intacca dà un succo lattiginoso. Il legno interno è duro, pesante, come screziato e sparso di macchie che somigliano a quelle d' un marmo venato di rosso sopra un fondo bianco. Quando il fondo è giallastro si dice Legno benedetto. Nel lavorarlo esala un odore soave che ben presto si dissipa, ma che si rinnova strofinandolo. È molto ricercato per la tarsia, impiallacciatura ed altri lavori: e se ne fanno molte mobilia. (D.T.)

25 — palo o nefritico: Sorta di legno aperitivo e ordinario. Lat. lignum nephriticum, guilandina moringa Lin. Red. nel Diz. di A. Pasta. La signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. (B) (N)

26 — pavano o purgativo. * Lat. croton tillium. V. a' lor luoghi. (Diz. Med.)

27 — perpetuo o verzino serpentino: Specie di legno d'una pianta indiana, il quale è di color rosso cupo, come tigrato o vajolato di macchie più chiare. Usasi specialmente per fare archi di violino. Lat. opliyoxylum serpentinum. (A) (N)

28 — quassia o del Surinam.* Lat. quassia amara. V. Quassia. (Diz. Med.)

29 — rasato. * Questo legno che si trae da un bell' albero delle Antille, adoperasi utilmente nelle tarsie. Quando è lustrato ha quasi la lucidezza del raso; pare che sia l' identico od una varietà del legno marmorizzato. Dicesi anche talvolta Legno rasato europeo al pruno il cui legno, quando è ben preparato, somiglia alquanto l' americano. (D. T.)

30 — santo: Spezie di legno [medicinale sudorifico, diuretico e rettificativo del sangue e sottigliativo de' sughi lenti e viscosi; è utile nelle flussioni reumatiche, nell' idropisia, nelle tossi catarrali e specialmente nella lue venerea. Da' suoi benefici effetti, tenne il nome di Santo o Legno di vita; ma gl' Indiani lo chiamano Guajaco. V.] Lat. lignum sanctum, guaiacum, [guajacum officinale Lin.] Ricett. Fior. 45. Per guajacan oggi si usa quello che volgarmente si chiama legno santo. Alleg. 8. Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. Red. Cons. 1. 68. Si tralasci in tutto e per tutto, per insalarle, il sale di legno santo e di salsapariglia. » E nel Diz. di A. Pasta. Al principio dell'autunno ripigliò di nuovo per quaranta giorni un fortissimo decotto di sola polpa di legno santo. (N)

31 — [È detto anche assolutam. Legno] per Legnosanto. Fir. rim. 1. 130. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno Che m' è fin d' India venuto a salvare. » Salvin. Annot. F.B. 1. 1. 2. Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo, a cui nel principio d' un libro della Sifilide fa un' apostrofe degnissima il Fracastoro. Car. lett. 1. 43. Il Sig. Molza ec. da quattro giorni in quà (mercè del buon legno) ha guadagnato tanto e della sanità e della speranza ec. (N)

32 — [Onde Pigliare il legno, Dare il legno = Pigliare e Ordinare medicina di legno santo per guarire del mal venereo.] Fir. Rim. 1. 134. Ma, per non far più lunga diceria, Conchiuderò che, non pigliando il legno, Io era bello e presso andato via. Cecch. Servig. 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. Buon. Fier. 1. 1. 2. L' acquaborra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro. Malm. 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

33 — verde: * È lo stesso albero che si conosce più comunemente col nome di Ebano verde o Ebano delle Antille, così chiamato pel suo colore. Questa tinta e il bel lustro di cui è suscettivo, il fa ricercare. Si trae dal jacarunda del Brasile, il cui legno è duro, marmorizzato e buono per le tarsie ed impiallacciature. Ha molto alburno bianco, ed il suo colore è di verde nerastro frammisto a vene o macchie gialle. Si lustra come l' ebano, ed invecchiando annerisce sì bene che gli ebanisti lo vendono per ebano vero. Alcuni tintori lo adoprano per tingere in verde pallido. Perchè sia di buona qualità dev' esser compatto, venato, di color oscuro e con poco alburno. (D.T.)

34 — violetto. * Questo legno viene recato in grossi ceppi dagli Olandesi dalle loro colonie dell' America meridionale. Ha un odore dolce e piacevole, ed un bel colore traente al violetto, e ornato di venature. Questo legno è tanto più stimato, quanto più le sue vene risaltano e sono più vivaci; gli ebanisti lo chiamano particolarmente Legno violetto, e serbano il nome di Legno di Palissandro pei legnami più grossi. La sua venatura essendo molto fitta, può ricevere una pulitura assai lucida: è buono pel torno, per l' impiallacciatura, per l' arte dell' ebanista, pe' liutai ec. (D. T.)

35 —* Diconsi Legni coloranti, i legni adoperati in tintura sotto il nome di Brasile (caesalpinia crista) detto anche legno di Fernambucco, del Giappone e Brasiletto, il campeggio, il somacco, il legno giallo e il sandalo rosso. — Diconsi Legni resinosi, e distinguonsi con questo nome gli alberi, che quando si fa loro una incisione, ne cola una resina disciolta in un olio essenziale. Tali sono i pini, gli abeti che producono la trementina. Si traggono da essi il catrame, la pece ec. Coi rifiuti delle resine si prepara il nerofumo. Adopransi questi legni a varii usi. — Diconsi Legni da concia: traggonsi generalmente dalle corteccie di diversi alberi, massime da quella della quercia comune (quercus robur) la materia tannante con cui si conciano i cuoi. Adopransi pure le corteccie del pioppo, della betulla, del faggiano, del somacco. La corteccia d'una specie di quercia è il sovero comune; e quella della betulla contiene una sostanza resinosa che partecipa a le pelli l' odore del cuojo di Russia. (D. T.)

36 — [Poeticamente con l'agg. di] Lucido [vale, non la quercia fracida, come spiega il Buti, ma un legno indiano, e forse l'ebano, di cui Virg. Georg. l. 2. v. 117. Sola India nigrum Fert hebenum] Dant. Purg. 7. 74. Oro ed argento fino, cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno. But. ivi: Legno lucido: questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

37 — * Anche poeticam. Legno diletto ad Apollo per l' Alloro. Dant. Par. 1. 26. O divina virtù . . (Parla ad Apollo) Venir vedrami al tuo diletto legno, E coronarmi allor di quelle foglie, Che la materia e tu mi farai degno. (O) (N)

38 — * Con l' agg. di Arguto, per Cetra o simile. Amet. proem. E dal suon vinto dell' arguto legno. (N)

39 — [Fig.] Morire in su tre legni = Essere impiccato. Lat. patibulo appendi, vel suspendi. Gr. ἐκ δένδρου κρεμᾶσθαι, Aristot. Malm. 6. 64. Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch' in tre legni io muoja.

4 — (Marin.) [Nome generale di qualunque specie di] naviglio, [e massimamente de' grossi; ed è preso in senso fig., colla sostituzione della materia alla forma.] Lat. navigium. Gr. πλοῖον. Petr. son. 144. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar. E canz. 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. Dant. Par. 2. 3. Dietro al mio legno, che cantando varca. Bocc. nov. 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. E nov. 42.

3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell. 66:* Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava e guidava.

2 — *Fig. Repubblica o Governo dello stato, allo stesso modo che dicesi* Nave. *Bocc. Lett.* Al timone di sì gran legno in tanta tempesta faticati son posti. (A)

5 —* (Ar.Mes.) *Nome generale di qualunque specie di Cocchio, Carro, Plaustro e ogni arnese di tale specie. Tass. Rim. Eroich. Son. 20.* Quel che l'Europa col mirabil ponte All' Asia giunse e sulle strade ondose Guidò cavalli ed armi, e le sassose Fe' piane a' legni. (*Parla di Serse.*) (N)

Legnosetto, Le-gno-sét-to. *Add. m. Che ha un poco di legnoso. Lib. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosetto. » *(Qui in forza di sm.)* (N)

Legnosità, Le-gno-si-tà. *Sf. ast. di* Legnoso; *e presso i pittori astratto di Maniera legnosa. Voc. Dis. V.* Legnoso, §. 2. (A)

Legnoso, Le-gnó-so. *Add. m. Che tiene del legno. Lat.* lignosus. *Gr.* ξυλώδης. *Cr. 6. 101. 1.* Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sott' esso, o allato ad esso, meglio che in altra parte, alligna; e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fior 73.* I frutti si mondano dalla scorza di fuori e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa che in essi si contiene.

2 — (Pitt.) Maniera legnosa, *si è detto il vizio di quel pittore il quale, quantunque abbia buon colorito, invenzione e altre belle qualità, tuttavia, per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltir le parti delle figure, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta. Voc. Dis.* (A)

Legnotide. * (Bot.) Le-gnò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* legnotis. (Da *legnon* frangia, onde *legnotos* fornito di frangia.) *Nome da Swartz dato al genere cassipurea stabilito da Aublet, in considerazione dei cinque suoi petali finamente tagliuzzati e frangiati, attaccati al fondo del calice diviso in quattro o cinque parti; il frutto è una cassola a tre cellette con tre semi: appartiene alla classe poliandria monoginia, ed alla famiglia delle eleocarpee.* (Aq) (N)

Legnuolo. (Ar. Mes.) Le-gnuò-lo. *Sm. Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi o canapi, che anche si dice* Cordone. (A)

Legnuzzo, Le-gnùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Legno. *Vit. Benv. Cell. 227.* Il buon Felice ec., sceso da cavallo, e preso i cardi e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco, ec.

Legoli. * (Geog.) Lé-go-li. *Castello di Toscana nella prov. Pisana.* (G)

Legorizia, Le-go-rì-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Regolizia. *V. Bellinc. son. 280.* Però so di rottoro e legorizia. » *(Il Vocabol. alla voce* Rottorio *ha:* I' posso far del mondo masserizia, Però so di rottorio e logorizia.) (B)

Leguleico, Le-gu-lè-i-co. *Add. m. Appartenente a legulejo. De Luc. Dott. Volg. 1. Proem. Berg.* (Min)

Legulejo, Le-gu-lè-jo. *Add. e sm. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l' autorità del testo, e le parole della legge. Salvin.* (A)

Legume, Le-gù-me. [*Sm.* Legumi *si dicono quelle granella che alcune piante producono entro a baccelli, e anche i baccelli stessi, e le piante che li fanno. I* Legumi mangerecci] *come* ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie *e simili si chiamano anche più particolarmente* Civaje. *Lat.* legumen. *Gr.* ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi e cicerchie e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N. 8.* E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carni e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br. 3. 7.* Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume, Perch'aggio delle fave, ma non biada. *(Qui si cela rozza allegoria.) Serm. S. Agost. 22.* Il legume non mi piace, chè sono cosa ventosa.

2 — * (Bot.) *Specie di pericarpio capsolare membranoso a due valve che nell' interno porta i semi attaccati da un lato solo.* (N)

Leguminoso. (Bot.) Le-gu-mi-nó-so. *Add. m. Aggiunto dato da' botanici alle piante, il cui seme è chiuso in gusci o baccelli, come sono quelle che producono i legumi, o le civaje; ed anche quei fiori che hanno qualche simiglianza coll' ali delle farfalle, e perciò detti anche* Papilionacei. (A)

2 —* *Nel num. del più ed in forza di sf.* Leguminose. *Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetali, a stami periginii, corolla varia, per lo più papiglionacea, ovario semplice, libero; frutto cassulare, e per lo più legume; semi con albume o senza, embrione sempre curvo; vi si comprendono le mimosee, le lumentacee, e le papiglionacee cui appartengono i generi fagiolo, pisello, mimosa gledischia, ceratonia, e la moringa. Ne racchiude molte di alimentarie, di medicinali, e per l' arte tintoria.* (Van) (N)

Lehmannia. * (Bot.) Leh-màn-ni-a. *Sf. Lat.* lehmannia. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, caratterizzate dal calice di due sepali, dalla corolla ringente con tubo lungo incurvo e sottile e cogli stami sporgenti, e da una capsula con due semi.* (N)

Lei. *Pron. personale fem* [*che si usa in tutti i*] *casi obbliqui di* Ella. (Dal lat. *illae* che si trova in Lucrezio per *illius* o *illi*, secondo e terzo caso di *ille*, *illa* colui, colei) *Bocc. Introd. 57.* Comandò la Reina che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei, Dioneo preso un liuto, ec. *E nov. 5. 10.* Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, ec. » *E g. 2. n. 7.* Comprese per gli arnesi ricchi, la donna, che trovata avea, dovere essere gran gentildonna, e lei prestamente conobbe all' onore che vedeva dall' altre fare a lei sola. (Cin)

2 — *Si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. Dant. Purg. 33. 91.* Ond' io rispesi lei: non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. » *Guitt. lett. 17. 47.* Se per ignoranza hai lei peccato. (*Cioè*, A lei, Contra lei.) (V) *Castelvetr. Giunt. Bemb. l. 3.* Appresso ce ne sono due, cioè *lui* e *lei*, a' quali si può levar l'*a*, e non mai il *di*; e quando si leva loro la *a*, devono essi di necessità dipendere da' verbi: *lei dissi io*, *io dissi lei*: *Dante rispose lui*, *e lui rispose Dante.* Ed è cosa molto ragionevole, che questi due vicenomi servano al terzo caso, senza altra preposizione, essendo presi dal terzo caso latino, *illi*, *huic*, *ei.* (Cin)

3 — [*Non che a persone, si riferì talvolta anche a Deità, Enti di ragione o simile a cui genere femminile s' attribuisca.*] *Amet. 72.* Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Bocc. nov. 99. 1.* Filomena, in ciò che dell' amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita.

2 — *Ed anche ad animale senza ragione. Petr. son. 152.* Fama nell' odorato e ricco grembo D' arabi monti lei ripone e cela (*la fenice.*)

3 — *Ed anche a cose inanimate. Bocc. nov. 35. 12.* Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Dant. Purg. 5. 120.* La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. canz. 20. 7.* Canzone, i' sento già stancar la penna Del lungo e dolce ragionar con lei.

4 — *Colla particella* Che, [La quale,] *o simili. Petr. son. 136.* Ad or ad or a me stesso m' involo, Pur lei cercando, che fuggir devria. *E canz. 49. 1.* Invoco lei, che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg. 17. 19.* Dell' empiezza di lei, che mutò forma Nell' uccel che a cantar più si diletta, Nell' immagine mia apparve l' orma. *Cas. son. 35.* E i begli occhi, e le chiome all' aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello ai verdi boschi accrebbe.

5 — *Trovasi talvolta* Di lei *fra l' articolo e 'l sust.; ma è modo schivato da' buoni autori. Fir. Asin. 138.* Una delle di lei sergenti. (V)

2 — *E senza il segnacaso* Di, *se il testo è corretto. Pecor. g. 25. n. 2.* S' ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio. *E 25. 2.* E questa fu la lei forma. (*Come direbbesi* la costei forma, *ec.*) (V)

6 — * *In luogo del possessivo* Se o Suo. *Bocc. g. 3. n. 3.* Ed essendosi accorta, che costui usava molto con un pedagogo, e stimò costui essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *E g. 7. n. 6.* Ed essendosene la donna andata a stare ad una sua bellissima possessione in contado, avvenne che ella mandò per Lionetto, che si venisse a star con lei. *Filoc. l. 5.* La donna risentendosi, cominciò a chiamar la madre di lei. (*Cioè*, chiamar la sua madre.) (Cin)

7 — * *Per* Voi. *Bocc. g. 7. n. 6.* La donna domandollo quello che egli andasse facendo. Il cavaliere disse: Io mi sono venuto a stare alquanto con esso lei. (*Cioè*, a stare con esso voi. *Frase tanto famigliare a' moderni, quanto agli antichi peregrina ed incognita.*) (Cin)

8 — *Nel caso retto non* [*può nè dee usarsi giammai, sebbene sen trovino molti esempi negli scrittori approvati, quali sono i nostri comici antichi, e Giusto de' Conti, il Pulci, il Berni, Antonio Alamanni, il Chiabrera ed altri ancora.*] » *Pecor. g. 20. n. 2.* Claudio prese la fanciulla, e menavala via: lei s' atteneva al padre, abbracciandolo, e gridando: ec. (V) *Dant. Purg. 21.* Ma perchè lei che dì e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. (Cin) *Morg. 21. 66.* Malgigi guarda i suoi brutti vestigi, E lei pur lui, e par piena d' angosce, Chè l'un diavol ben l'altro conosce. *Segr. Fior. Op. t. 4. n 21.* (*Ediz. Fir. 1786. 4.°*) Non poteva nè lei, nè altri fare ec. Lui replicò solo ec. *Red. lett. t. 3. p. 126.* Ora lei sente come sta il negozio. *E t. 5. p. 198.* Or veda mo lei, come io l' ho servita bene ec. (N)

9 — * *Usato dopo i verbi* Essere, Sembrare, Parere, *si può considerarlo come quarto caso, dando a tai verbi la forza attiva. V.* Essere, §. 30. *Menz. Sat. 6.* Ben questa è una astuzia fine, Sembrar lei che portò l'acqua nel cribro. (Cin)

10 — * *Ed unito ai gerundi. Petr. p. 1. canz. 26.* Ardendo lei che come un ghiaccio stassi. *Castelvetr. Pros. Bemb. l. 3.* Stimando altri, che il *gerundio*, il *come*, e 'l verbo *essere* regga sempre il primo caso, si è dubitato se si debba dire, che debbano essere primi casi, o per avveduta scienza, o per trascurata ignoranza degli scrittori. Ma, come dico, non sono primi casi nè per iscienza, nè per ignoranza degli Scrittori; ma quarti, o sesti, come apparirà manifestamente. E prima cominciando dal gerundio, del quale si tratta qui principalmente, dico, che tutti gli scrittori antichi usarono indifferentemente di accompagnare il primo caso e 'l sesto col gerundio de' verbi che finiscono in se l' azione. Laonde Giovanni Villani disse *stando lui*, e *andando lei*, e *lui vivendo*, e simili bene spesso; e senza addurre la testimonianza degli altri, che parlano così, il Boccaccio nelle novelle disse: *Essendo lei con un prete.* Per la qual cosa non è da maravigliarsi di Dante, nè da biasimarlo, perchè dicesse *latrando lui*; l'autorità e l' uso de' quali, e degli altri seguì (dica ciò che si voglia il Bembo) il Petrarca quando disse *ardendo lei.* « (Cin)

11 —* *Posposto alla particella* Come. *Bocc. g. 5. n. 3.* Pietro che più al viso di lei andava guardando, che al cammino, non essendosi tosto come lei, de' fanti che venieno avveduto. *Davanz Scism.* Al re vennero in sospetto d' intenderla, come lei, e ne fu il Roffease accusato. (Cin)

12 —* *Posposto alla particella* Ecco. *Bocc. Teseid 9. 26.* Ecco lei qui al tuo comandamento, Con lui vivendo ancor t' allegrerai. (Cin)

13 —* *Posposto alla particella* Dove. *Fir. nov. 6.* Lo miser tanto fu, che e' non aveva mai bene, se non quando era, dove lei, o ragionava di lei con quei suoi briganti. (*Cioè*, dove trovava o vedeva lei.) (Cin)

14 —* *Posposto alla particella* Ancora. *Bemb. Asol. l. 3.* Messasi ancor lei a sedere sopra la verde e dipinta erbetta all' ombra degli allori. (*Qui* lei *può prendersi come sesto caso assoluto.*) (Cin)

15 —* *Usato nell' esclamazione. Petr. Trionf. Divin.* E tra l' altre leggiadre, e pellegrine, Beatissima lei, che Morte ancise, Assai di qua dal natural confine! *Bemb. son. 115.* E lei ben nata, che sì chiaro

segno, Stampa del marital suo casto affetto! *Guarin. Past. Fid. c. 2.* Misera lei, se risapesse il padre, Ch'ella a' preghi furtivi avesse mai Inchinate l'orecchie ec. (Cin)

16 —* *Usato a guisa di ablativo assoluto. Guarin. Past. Fid. 2. 5.* Paga lei, pago il mondo, Per lei di nembi il ciel s'oscura indarno. (Cin)

17 —* *Dicesi* Da lei a lei *per esprimere* Essa stessa o Da se sola. *Fir. Trinuz. 3. 4.* I' me lo sapeva, e ho detto alla padrona, suo danno: chi non fa quando ci può, non fa quando e' vuole; la se n'è cagione da lei a lei. (Cin)

18 —* *Col v.* Passare. *Nota frase scherzevole. Allegr. 82.* Faccia l'uom reverendo e ammirando, Degno del passi lei. (Cin)

Lei.* *Sf. V. A. V. e di* Legge. (Dallo spagn. *ley* che vale il medesimo.) *Gr. S. Gir. 3.* E voi, frati, dovete adempiere la Lei, e come è, amare il vostro prossimo. (V)

Leì.* (Geog.) *Cit. cap. del piccolo Tibet, al quale dà spesso il suo nome.* (G)

Leia.* (Geog.) Lè-i-a. *Città e provincia dell'Asia nell' Afganistan.* (G)

Leicester.* (Geog.) Le-i-cè-ster. *Lat.* Ratae Coritanorum, Leicestria. *Città e contea d' Inghilterra.* (G)

Leida.* (Geog.) Lè-i-da, Leyden. *Lat.* Lugdunum Batavorum. *Città capitale della provincia d' Olanda.* (G)

Leide, * Lè-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *leias*, *leiados* predata, che vien da *leis*, *leidos* preda.) — *Figlia di Oro, re di Trezene.* (Mit)

Leidrado, * Le-i-drà-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *leid* affanno, e *rath* consiglio: Chi consiglia negli affanni.) — *Arcivescovo di Lione e bibliotecario di Carlo Magno.* (B) (Van)

Leifemo.* (Med.) Le-i-fè-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* leiphemus. (Da *lipo* io manco, e *hema* sangue.) *Persona mancante di sangue.* —, Anemo, *sin.* (Aq)

Leilo.* (Zool.) Lè-i-lo. *Sm. Specie d' insetto del genere de' papiglioni, dell' ordine de' lepidotteri, che ha le ali caudate, da ambe le parti egualmente nere, e ornate di strisce verdi lucenti, una delle quali è larga e le altre sono sottili. Abita in America su i limoni. Lat.* papilio leilus. (Van) (N)

Leinster.* (Geog.) Lè-in-ster. *Lat.* Lagenia. *Sm. Provincia dell'Irlanda.— Contea del Basso Canadà.* (G)

Leiode.* (Zool.) Le-i-ó-de. *Sm. V. G. Lat.* leiodes. (Da *leios* o sia *lios* liscio.) *Nuovo genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia delle tassicornee, stabilito da Letreille, e poscia da Illiger denominato Anisotoma, di taglio ineguale, cioè ad antenne con ineguali articoli, i quali desumono un tal nome dal liscio del loro corpo.* (Aq)

Leioderma.* (Bot.) Le-i-o-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* leioderma. (Da *lios* liscio, e *derma* pelle.) *Sezione di piante del genere tremella, la quale comprende quelle specie che si distinguono per la loro liscia epidermide.* (Aq)

Leioderme.* (Zool.) Le-i-o-dèr-me. *Sf. V. G. Lat.* leiodermae. (Da *lios* liscio, e *derma* pelle.) *Famiglia di rettili o serpenti, che comprende il genere Coecilia, distinti dalla loro pelle liscia, e senza squame.* (Aq)

Leiodina.* (Zool.) Le-i-o-di-na. *Sf. V. G. Lat.* leiodina. (Da *lios* liscio, e *dinos* giro.) *Genere di vermi infusorii microscopici, i quali hanno l' estremità fornita d' una bocca od apertura ben distinta e liscia, mentre quelli de' generi vicini l' hanno vestita di pelli o di cirri.* (Aq)

Leiofilica.* (Bot.) Le-i-o-fì-li-ca. *Sf. V. G. Lat.* leiophylica. (In gr. *lios* liscio. V. *filica.*) *Così Decandolle nomina la seconda sezione delle piante del genere* phylica, *che comprende le specie col calice liscio, e le foglie prive di stipule.* (Aq)

Leiofillo.* (Bot.) Le-i-o-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* leiophyllum. (Da *lios* liscio, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle rodoracee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Persoon per collocarvi il* ledum thymifolium, *piccolo arbusto con foglie piccole e lucenti. I caratteri di esso sono il calice cinquepartito, cinque petali, ed una capsola di tre cellette che si apre per la cima.* (Aq) (N)

Leiognato.* (Zool.) Le-i-ó-gna-to. *Sm. V. G. Lat.* leiognathus. (Da *lios* liscio, e *gnathos* mascella.) *Genere di pesci da Lacèpède stabilito nella divisione de' toracici, della famiglia degli osteostomi di Dumeril, formato a scapito dello* Scomber edentulus *di Bloch, denominandoli così dall' essere le loro mascelle sprovviste di denti.* (Aq)

Leiolobio.* (Bot.) Le-i-o-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* leiolobium. (Da *lios* liscio, e *lobos* guscio.) *Così chiamasi la seconda sezione delle piante del genere* hedysarum, *perchè contiene le specie caratterizzate da un liscio legume.* (Aq)

Leiopalea.* (Bot.) Le-i-o-pa-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* leiopalaea. (Da *lios* liscio, e *paleos* antico.) *Nome imposto da Acario ad un sotto-genere delle verrucarie, perchè nascono sulla corteccia delle vecchie piante.* (Aq)

Leiopodo.* (Fisiol.) Le-i-ò-po-do. *Add. e sm. V. G. Lat.* leiopodes. (Da *lios* liscio, piano, e *pus*, *podos* piede.) *Dicesi così Chi, invece di concava, ha piana la pianta del piede.* (Aq)

Leiopomi.* (Zool.) Le-i-ò-po-mi. *Sm. V. G. Lat.* leipomi. (Da *lios* liscio, e *poma* coperchio.) *Famiglia di pesci dell' ordine degli olobranchi, così denominati dai loro lisci opercoli branchiali.* (Aq)

Leiopoterio.* (Bot.) Le-i-o-po-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* leiopoterium. (Da *lios* liscio, e *poterion* calice.) *Prima sezione delle piante del genere* poterium, *così da Decandolle denominata, perchè le specie che vi si comprendono hanno liscio il calice.* (Aq)

Leiostomo.* (Zool.) Le-i-ò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* leiostomus. (Da *lios* liscio, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci stabilito da Lacèpède nella divisione de' toracici, così denominati dalla privazione de' denti, e dalle loro mascelle interamente nascoste dai labbri. La specie più notabile è il* Leiostomus xanthurus Lacep., *ossia a coda gialla.* (Aq)

Leiostroma.* (Bot.) Le-i-ò-stro-ma. *Sm. V. G. Lat.* leiostroma. (Da *lios* liscio, e *stroma* strato.) *Tribù di funghi del genere thelephora stabilita da Fries; così denominata perchè le specie ivi comprese si presentano appianate, aderenti alla corteccia degli alberi, ed aventi liscia la superficie.* (Aq)

Leiotrichia.* (Filol.) Le-i-o-tri-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* leiotrichia. (Da *lios* liscio, e *thrix* capello.) *Denominazione della razza umana, propria od indigena dell' Europa, così chiamata, perchè si distingue dagl' Indigeni dell' Africa e di altre regioni del mondo per la sua liscia capellatura.* (Aq)

Leipa.* (Geog.) Lè-i-pa. *Città della Boemia.* (G)

Leipiria.* (Med.) Le-i-pi-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Lipiria. *V.* (A. O.)

Leipodermia.* (Med.) Le-i-po-dèr-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Lipodermia. *V.* (O)

Leipomeria.* (Chir.) Le-i-po-me-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Lipomeria. *V.* (O)

Leipotimia.* (Med.) Le-i-po-ti-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Lipotimia. *V.* (O)

Leipoxichia.* (Med.) Le-i-po-xi-chi-a. *Sf. Lo stesso che* Lipoxichia. *V.* (O)

Leipsich.* (Geog.) Lè-i-psich. *V. e di* Lipsia. (G)

Leira.* (Geog.) Lè-i-ra. *Città del Portogallo nell' Estremadura.* (G)

Leith.* (Geog.) *Lat.* Durolitum. *Fiume e città della Scozia.* (G)

Leitha.* (Geog.) Lè-i-tha. *Nome di catena di monti e di un fiume dell' arciducato d' Austria.* (G)

Leito, * Lè-i-to. *N. pr. m.* Leitus. (Dal gr. *leitos* popolare, pubblico, che vien da *laos* popolo.) — *Figliuolo di Elettrione.* — *Figlio di Alettore.* (B) (Mit)

Leiturgi.* (Arche.) Le-i-tùr-gi. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi presso gli Ateniesi i cittadini cospicui per nascita e per ricchezza, i quali erano obbligati ad assumere qualche carica gravosa della Repubblica ed a sottostare talvolta a spese straordinarie richieste dal bene dello stato.* (Dal gr. *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.) (Mit)

Leiva.* (Geog.) Lè-i-va. *Città dell' America nella Columbia.* (G)

Leiza.* (Geog.) Le-i-za. *Città della Spagna nella Navarra.* (G)

Lejale, * Le-jà-le. *Add. com. V. A. V. e di* Leale. *Guitt. Lett. 18. 49.* Catuno vi loda per lejale, e discreto e valente uomo. *Rim. Ant. Tommaso da Faenza. Son. 73.* Per Dio la prego, ch' aggia provvedenza Di me che son leiale servitore. (*V. not. 324. Guitt. lett.*) (V)

Leksen.* (Mit. Ind.) Lèk-sen. *Fratello di Scirama, ossia del Bacco indiano, al quale prestò soccorso contro Ravana, ossia Plutone.* (Mit)

Lela.* (Mit. Slav.) Lè-la, Lelo. (Dal celt. *lela* fanciullo che poppa, o che di recente è stato svezzato: e si sa che l'Amore de' Latini e de' Greci si rappresentava fanciullo. In islavo *ljuljati* commuovere, muovere: e *ladda* donna maritata.) — *Figliuolo di Lada; era il Dio d' Amore de' popoli Slavi.* (Mit)

Lelapa.* (Mit.) Lé-la-pa, Lelape. *Nome di un celebre cane da caccia, di cui Diana fe' dono a Procri, e questa il diede a Cefalo suo marito. — Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *lelapha* pret. di *lambano* io prendo.) (Mit)

Lelanta, * Le-làn-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *lalos* suono, strepito, ed *antais* inimico: Inimico dello strepito.) — *Moglie di Munico, re dei Molossi, e madre di Alcandro.* (Mit)

Lelè.* (Geog.) Le-lè. *Isola del grand' Oceano equinoziale, nell' Arcipelago delle Caroline.* (G)

Lelege, * Lè-le-ge. *N. pr. m.* (Dal gr. *lalage* strepito, ovvero da *leloga* pret. di *lego* io raccolgo: Strepitosa o Raccoglitrice.) — *Principe egizio, figlio di Nettuno e della ninfa Libia, re di Megara. — Primo re della Lelegia.* (Mit)

Lelegei.* (Geog.) Le-le-gè-i, Lelegi. *Nome di popoli asiatici erranti e composti di diverse nazioni, che abitarono da principio la Caria, e poi le vicinanze di Alicarnasso.—Nome de' Megaresi.* (O)

Lelegeide.* (Geog.) Le-le-gè-i-de. *Uno de' nomi che portò la città di Mileto, altre volte abitata da' Lelegi.* (G)

Lelegeidi.* (Mit.) Le-le-gè-i-di. *Ninfe così chiamate da' Lelegi popoli d' Asia.* (Mit)

Lelegia.* (Geog.) Le-lè-gi-a. *Sf. Antico nome della Laconia, così chiamata dal suo re Lelege.* (G)

Lelia, * Lè-li-a. *N. pr. f. Lat.* Lelia. (Dal gr. *lalia* faconda.) — *Figlia di Pelio. — Nome di una Vestale.* (B) (Mit)

2 —* (Arche.) *Nome di una famiglia romana, plebea ma consolare.* (O)

Lelia.* (Bot.) *Sf. Lat.* laelia. *Genere di piante erbacee stabilito da Persoon ed indi riportato all' altro detto calepinia precedentemente da Adanson; appartiene alla tetradinamia siliculosa, tribù delle sincliste; il carattere generico è il calice eretto ed un frutto globoso muricato-rugoso sormontato da un certo stilo.* (N)

Leliano, * Le-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lelianus. (N. patron. di *Lelio.*) — Ulpio Cornelio Augusto. *Uno de' trenta tiranni.* (B) (Van)

Lelio, * Lè-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lelius. (Dal gr. *lalios* facondo.) — Nipote. *Console romano, compagno ed amico di Scipione.* — Cajo. *Figlio di Lelio Nipote, soprannomato il Sapiente, pretore, console ed amico del giovane Scipione.* (B) (Van)

Lella. (Bot.) Lél-la. *Sf. Sorta di pianta che dicesi anche* Enula *ed* Elenio. *V.* (A)

Lellare, Lel-là-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Andar lento nel risolversi e nell' operare,* [*che anche dicesi* Ninnare, Tentennare, *ec.*] *Lat.* titubare, haerere, haesitare. *Gr.* ὑποφέρεσθαι, συγκλονεῖσθαι, ἀπορεῖν. (Sinonimo di *ninnare*, suol trarsi dal lat. *lallus* voce, con cui le nutrici cullando i bambini, li addormentano. In illir. *lelujatise* fluttuare, barcollare. In ingl. *to loll* appoggiarsi oziosamente.) *Varch. Ercol. 55.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ec. *E Suoc. 4. 5.* Gismondo, tu hai udito; non bisogna star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov. 155.* L' amico, che aveva pur voglia ch' egli andasse a Firenze ec., dice: e' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi. *Lasc. Pinz. 5. 8.* Di', ch' è di Federigo? *C.* Eh così così. *D.* Tu la lelli così; che vuol dire?

Lellera.* (Bot.) Lèl-le-ra. *Sf. Lo stesso che* Edera. *V.* (N)

Lellero, * Lèl-le-ro. *Add. m. V. aretina. Tenero, Tremolante; ed è epiteto delle uova sotte.* (Dal lat. *tenellulus* tenero.) *Red. Voc. Ar.* (A)

Lelo.* (Mit. Slav.) Lè-lo. *Lo stesso che* Lela. *V.* — *Sotto il nome di* Lelo *e* Polito *i Sarmati onoravano Castore e Polluce.* (Mit)
Lelundo.* (Geog.) Le-lùn-do. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)
Lema.* (Chir.) Lè-ma. *Sf. Lo stesso che* Lemosità. *V.* (Van)
Lemanea. * (Bot.) Le-ma-nè-a. *Sf. Genere di piante crittogame fluviatili dal signor Bory fondato nella famiglia delle alghe, e si compone di frondi filiformi tubulose torulose, cogli spori concatenati moniliformi attaccati alla pagina interna del filo.* (In ted. *lehm* argilla, fango. In celt. *len* ruscello, stagno, acqua, e *man* abitazione: Abitante nelle acque.) (N)
Lemanite. (Min.) Le-ma-nì-te. *Sf. Giada trovata da Saussure sulle rive del lago di Ginevra, poi nella montagna di Nusinè presso Torino. È tanto tenace, quanto la nefritica, e prende un pulimento più bello. Haüy l'ha nominata* Giada tenace; *Delametherie* Lamanite; Saussurite *è stata detta dal suo ritrovatore, che ne volea fare una specie particolare.* (V. *Lemano.*) (Boss)
Lemano.* (Geog.) Le-mà-no. Lago Lemano o di Ginevra. *Lat.* Lemanus Lacus. *Gran lago che bagna i Cantoni Svizzeri di Ginevra, di Vaud, del Valese, e la provincia dello Sciablese.* (G)
Lemare, * Le-mà-re. *Att. Far aspettare.* (Dal ted. *lahm* zoppo, storpio, ch'è troncato dalla frase *lahm scheinen* parer zoppo. In ingl. *lame* che si pronunzia *lem* val pure storpio, non soddisfacente. V. *lemme lemme.*) *Boez. 10.* Quella morte è felice, che non scema La vita ne' dolci anni, e s'è chiamata In tempi dolorosi, non ci lema. (*Cioè*, Non ci fa aspettare, non vien lentamente, non ci par zoppa o storpia. *I versi latini sono questi*: Mors felix, quae se nec dulcibus annis Inserit, et maestis saepe vocata.) (V) (N)
Lemavi. * (Geog.) Le-mà-vi. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)
Lemba. * (Geog.) Lèm-ba. *Ant. cit. degli Ebrei nel paese de' Moabiti.* (G)
Lembarii. * (Arche.) Lem-bà-ri-i. *Soldati delle flottiglie romane, che forse proteggevano i confini de' fiumi, perchè* Lembi *chiamavansi le barchette sulle quali stavano a guardia.* (Mit)
Lemberga. * (Geog.) Lem-bèr-ga, Leopoli. *Città della Polonia, già capitale della Lodomiria, ora della Galizia austriaca.* (G)
Lembo, Lém-bo. [*Sm.*] *La parte da piè o estrema del vestimento. Lat.* limbus. *Gr.* κράσπεδον. (*V.* Gherone e Margine.) *Dant. Inf. 15. 24.* Fu' conosciuto da un che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg. 27 30.* Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuoi panni. *Petr. son. 152.* Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Bocc. nov. 75. 6.* Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch. 1. 1.* Nell'ultimo e più basso lembo delle quali era intessuto un π greco. *Tass. Ger. 14. 1.* E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti e la verdura.
2 — [*E fig.* Tutto il vestimento; *la parte pel tutto.*] *Petr. canz. 27. 4.* Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde.
3 — *Per metaf.* L'estrema parte di checchessia; [*detta anche* Falda, Orlo, Margine.] *Lat.* ora. *Dant. Purg. 7. 72.* Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo. *But. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur. 6. 150.* Indizii certo manifestissimi di quelle mutazioni e di que' travagli che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa, fino al lembo estremo di quella dove è posto Costantinopoli.
4 — * *E poetic.* Lembo della marina *per l'Acqua del mare che bacia il lido. Tass. Ger. 15. 9.* Appena ha tocco la mirabil nave Della marina, allor turbata, il lembo, Che spariscon le nubi. (*Ed è il Virgiliano* primi littoris ora.) (N)
5 — * *E* Lembo piumoso *per le Piume che sopravvestono un corpo. Anguill. Met. 1. 69.* Piovon spesse acque in spaventosa pioggia La barba, il crine ed il piumoso lembo. (*Il Testo dice* Rorant pennae.) (N)
6 — Dare o Porre il lembo o il lembuccio in mano altrui = *Licenziarlo, Torselo d'attorno. Lat.* dimittere, amandare. *Gr.* ἀποπέμπειν. » *Min. Malm. 3. 30. ivi:* Pigliare o dare il lembo, significa esser licenziato; tratto dai maestri delle botteghe, i quali volendo licenziare un garzone, gli dicono: piglia il lembo, piglia il cencio, ec.; e intendono: vattene. (B)
7 —* (Agr.) *Così dicesi dagli agricoltori quello che anticamente dicevasi in latino* Scamna, *cioè gli Spazii di terra lasciati sodi nell'arare.* (Van)
8 — * (Bot.) *Dinota generalmente la parte spianata ed orizzontale di un organo qualunque della pianta, ed in particolare la parte del calice, della corolla o del perigonio ch'è libera aperta, e la quale non fa parte del tubo come nel gelsomino, nel lilà.* (N)
9 — * (Chir.) *Nome impartito da' chirurghi a Qualunque porzione di tessuto molle staccato dal corpo dell'animale, tanto per accidente, quanto per apposita intenzione, per un tratto di variabile grandezza, e che comunica ancora col corpo mediante una base più o meno larga. Onde* Amputazioni a lembi, Ferite a lembi ec. (O)
10 —* (Arche.) *Specie di barchetta usata da' Romani su i fiumi per difesa de' confini. Ne usavano anche i Pirati per infestare i mari, essendo leggierissima e velocissima. Lat.* lembus. (Dal celt. *len* ruscello, acqua, e *bas*, lo stesso che *bac* battello, naviglio.) (O)
11 — * *Benda che circonda il capo, adottata dagl' Imperatori come contrassegno della loro dignità da Claudio in poi.* (Mit)
Lembo. * (Geog.) *Città della Guinea inferiore nel regno di Angola* (G)
Lembolario. * (Arche.) Lem-bo-là-ri-o. *Add. e sm. Così chiamavasi anticamente Colui che fabbricava e attaccava le orlature e le strisce di porpora ai lembi delle tuniche senatorie, delle toghe preteste, e delle clamidi o paludamenti.* (Il Bullet traduce *lembus* degli antichi glossarii per abito reale: e debb' esser così. Poichè *lembus* vien dal celt. *lena* principe, e *bos* coprire: Copertura, Veste da principe.) (Van) (N)
Lembro. * (Geog.) Lèm-bro, Imbro. *Isola della Turchia europea.* (G)

Lembuccio, Lem-bùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Lembo.
2 — Dare o Porre il lembuccio. *V.* Lembo, §. 2. *Malm. 3. 30.* E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.
Lemene. * (Geog.) Le-mè-ne. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Venezia.* (G)
Lemgo.* (Geog.) *Città di Germania nel principato di Lippa-Detmold.* (G)
Lemico. * (Med.) Lè-mi-co. *Add. m. Lat.* loemicus. (Dal gr. *limos* peste.) *Dicesi di tutto ciò che è relativo alla peste, o dipendente da essa, come* Morbi lemici ec. (Aq)
Lemio. * (Mit.) Lè-mi-o. *Aggiunto di Apollo o del Sole deificato, come quegli che col temperato suo calore discaccia le malattie, per lo che fu riconosciuto inventore della medicina. I Lindii lo adoravano sotto questo nome.* (V. *lemico.*) (Aq)
Lemisa. * (Geog.) Le-mì-sa. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)
Lemlandia. * (Geog.) Lem-làn-di-a. *Isola dell'Arcipelago di Aland nel Baltico.* (G)
Lemma. (Geom.) Lèm-ma [*Sm.*] *Proposizione* [*che si assume come certa, o che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema, proposta per agevolarne e darne con maggior brevità la soluzione.*] *Lat.* lemma, assumptum. *Gr.* λῆμμα. *Gal. Macch. Sol. 69.* Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma ch'ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione, e con tanta lunghezza esplicato, quello ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop. 50.* I quali per esser lemmi d'altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.
2 — * (Lett.) *Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. Salvin. Pros. Tosc.* La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per esser inteso, non se n'avesse a stare alle mercedi d'un lemma, o titolo, o argumento. (A)
3 — (Mus.) *Silenzio o pausa di un tempo breve nel ritmo catalettico.* (Pq)
4 — * (Bot.) *Genere di piante della driandria monoginia di Linneo, famiglia delle najadi, che ha per caratteri distintivi: il calice monofillo spataceo; due stami; germe cordiforme, stilo cilindrico, e stimma scavato, aperto, un otricello uniloculare, con uno o due semi strisciati. Tutte le lenticchie, o lenti palustri componenti questo genere, sono piccolissime erbe natanti sopra le acque stagnanti, sulla cui superficie sfoggiano due o tre piccole foglie lenticolari, insieme congiunte e fornite di radici nel di sotto. Siccome formano, mediante la loro riunione, certo tessuto le cui maglie contengono molt' acqua, così si possono adoperare al bisogno in forma di cataplasma; la efficacia però che fu ad esse attribuita come calmante de' dolori cagionati da' tumori infiammatorii, non dipende assolutamente che dalla umidità di cui sono imbevute.* (Van) (N)
Lemme lemme. [*Avv.*] *Modo basso. Pian piano: e si dice del fare checchessia lentamente. Lat.* leviter, pedetentim. *Gr.* κατὰ πόδας, βάδην. (Dal ted. *lahm* zoppo, storpiato. V. *lemare.*) *Malm. 3. 8.* E se ne viene all' erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Biliemme.
Lemmer. * (Geog.) Lèm-mer. *Città de' Paesi Bassi nella Frisia.* (G)
Lemmo. * (Zool.) Lèm-mo. *Sm. Specie di animale mammifero del genere topo. Le sue orecchie sono più corte del suo pelo; ha la coda corta; le zampe anteriori hanno cinque dita, il suo corpo è di color giallo, con istrisce nere e bianche. Si pasce di piante, abita sotterra in campagna; nell'inverno corre sotto la neve attraverso della quale si scava de' fori per respirare. I Lemmi trasmigrano in retta linea quando sono troppi. Sono indigeni della Norvegia e della Moscovia.* (Van)
Lemmo. * *N. pr. m.* (Dal celt. *lem* fiero, severo.) *Baldin.* (N)
Lemnia. * (Min.) Lè-mni-a. *Sf. Agg. di una sorta di terra che si trova nell' isola di Lenno, detta anche* Terra sigillata o Bolo lemnio. (Van)
Lemnis.* (Geog.) *Ant. cit. dell'Affrica, nella Mauritania Cesariense.* (G)
Lemniscata. (Geom.) Le-mni-scà-ta. *Add. e sf. Nome che si è dato ad una curva che ha la figura di un 8.* (Da *lemnisco* V.; e ciò per simiglianza di figura.) (A)
Lemnisco. * (Arche.) Le-mnì-sco. *Sm. V. G. Lat.* lemniscus. (Da *lemnios* audace, ed *ischo* io reprimo; quasi volesse dirsi Onore accordato a chi represse gli audaci.) *Nastro di lana pendente dalle corone, date in premio a' gladiatori che aveano parecchie volte riportato la vittoria, o ai vincitori de' giuochi agonistici.* (Aq) (Mil)
Lemno. * (Geog.) Lè-mno. *Lo stesso che* Lenno. *V.* (G)
Lemo. * (Geog.) Lè-mo. *Lat.* Lemoris. *Piccol fiume d'Italia che scaturisce dall' Appennino nel Genovesato, e va ed unirsi all'Orbo nel territorio di Alessandria della Paglia.* (G)
Lemocomio. (Med.) Le-mo-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* loemocomium. (Da *limos* peste, e *comeo* io curo.) *Spedale per gli appestati.* (Aq)
Lemodipodi. * (Zool.) Le-mo-di-po-di. *Sm. pl. Lat.* laemodipoda. (Dal gr. *lemos* gola, e *pus, podos* piede.) *Nome dato da Latreille ad un ordine di crustacei, che da Cuvier venne convertito in una sezione dell'ordine degl' isopodi, sotto il nome di cistibranchie, che presentano per carattere delle mascelle che sembrano nascere dalla gola, e che fanno l'officio di piedi.* (Aq)
Lemografia. * (Med.) Le-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* loemographia. (Da *limos* peste, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della peste.* (Aq)
Lomologia.* (Med.) Le-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* loemologia. (Da *limos* peste, e *logos* discorso.) *Trattato sulla natura, cause ed effetti della peste.* (Aq)
Lemopira.* (Med.) Le-mò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* loemopyra. (Da *limos* peste, e *pyr* fuoco.) *Febbre pestilenziale.* (Aq)
Lemosì. * (Geog.) Le-mo-sì. *Sm. Lo stesso che* Limosino. *V.* (G)
Lemosina, Le-mò-si-na. *Sf. V. A. V. e di* Limosina o Elemosina. *Fr. Barb. 237. 8.* Guardati da coloro Che lemosina loro Fanno palesemente. *Stor. S. Eustach. 270.* Acciocchè le tue lemosine e le tue buone opere non fussero perdute, nè mortificate. (V)
Lemosità, Le-mo-si-tà. *Sf. V. G. Lat.* lemositas. (Da *leme* lippitu-

dine.) *Immondezza puriforme nell' angolo interno dell' occhio. Detta anche* Lema, *e più comunemente* Lippitudine. (Aq) (N)

LEMOVICE.* (Geog.) Le-mo-vi-ce. *Antico nome della città di Limoges.* (G)

LEMOVICI.* (Geog.) Le-mo-vi-ci. *Antichi popoli dell' Aquitania, i quali occupavano il paese detto poi da essi il* Limosino. (G)

LEMOVII.* (Geog.) Le-mò-vi-i. *Antichi popoli della Pomerania.* (G)

LEMPA.* (Geog.) Lém-pa. *Fiume del Guatemala.* (G)

LEMSAL.* (Geog.) Lèm-sal. *Città della Russia europea nel governo della Livonia.* (G)

LEMTA.*(Geog.) *Paese dell'Africa nella parte occidentale del Sahara.* (G)

LEMURALI. (Arche.) Le-mu-rà-li. *Add. e sf. pl. Feste lugubri e superstiziose che si celebravano da' Romani nel mese di Maggio in onore de' Lemuri, ovvero per placare i Mani degli estinti. Dette anco* Lemurie. (A) (Mit)

LEMURI. (Arche.) Lè-mu-ri. *Sm. pl. Larve, o Anime de' defunti, che gli antichi credevano che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi. Secondo taluni, furon così detti, quasi* Remuri, *da Remo, la cui ombra tormentava Romolo suo fratello ed uccisore.* (Presso i Celti *len marii*, ovvero *len mahue*, val morto di morte violenta; *hyll maru* morto spaventevole, ed *heli maru* morto persecutore, da *heli* seguitare, onde *heliad* persecutore, e *maru* morto.) (A)

LEMURIO. (Arche.) Le-mù-ri-o. *Add. e sm. Specie di sacrifizio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemuri. Car. part. 2. lett. 188.* Sacrificii lemurii, che usavano far di notte per cacciare i mali spiriti di casa. (A) (B)

LENA, Lé-na. [*Sf. Raccoglimento del fiato,*] *Respirazione.* [*Ant* Alena. *V.*] *Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. (Dal franc. *haleine* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. *halan* respirazione.) *Gell. lettur. 1. lez. 5.* Questa voce *lena* significa appresso di noi quel medesimo che fa appresso i Latini *respiratio*; il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmoni: la qual cosa noi chiamiamo volgarmente *alitare. Dant. Inf. 1. 22.* E come quei che con lena affannata, Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E 24. 43.* La lena m'era del polmon si munta Quando fui su, ch' i' non potea più oltre. *But. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec.» *Red. Diz. Ar.* Lena, accorciamento d'alena, della quale gli antichi Toscani si valevano in significato di alito e di respiro. Così usavano *Alenamento*, *Alenare*, *Alenoso*, che tutte credo originate da *haleine* de' Francesi. (P)

2 — [Posa, Riposo, Remissione.] *Pass. 42.* Tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale sanza veruna lena mi divampa e arde.» (*L' ediz del Sermartelli 1580 e del Vangelisti alle citate pagine hanno* penace.) *Rim. ant. Dant. Majan. 82.* A ciò che m'allegrasse (*l'ediz. dello Zane ha* alleggiasse) La dolorosa pena, Che non ha lena. (B)

3 — *Per metaf.* Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica. *Lat.* vis, robur. *Gr.* ῥώμη. *Bocc. nov. 63. 15.* Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf. 24. 59.* Leva'mi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch' i' non mi sentia. *Bern. Orl. 1. 21. 27.* A voler esser buon combattitore, Lena bisogna ed animoso core.

4 — [Andare, Passare, Arrivare *e simili* a una lena = *Andare, Passare ec.*] *senza pigliar fiato o riposo. Sen. Pist.* Orsù, riprendi tua lena, e passa questo poggio e questa erta a una lena, se tu puoi.

5 — Dar lena [= *Allenare. V.* Dare lena *e* Dare polso.]

6 — [Pigliar lena] = *Rinfrancarsi. G. V. 9. 80. 1.* Per pigliar lena e forza per sè e per li Fiorentini.

7 — A basta lena. *Avv. Per quanto basta la lena. V.* A basta lena. (A)

8 —* (Arche.) *Doppia sopravvesta militare, che attaccata all'omero destro, lasciando il braccio libero, copriva il petto, le spalle, ed il braccio sinistro; simile in qualche modo al pallio de' moderni usseri ungheresi. Presso i Romani era una Toga duplice, o veste da augure.* (Aq)

9 —* (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' melasomi, forse così nominati dall' elitri dure, o quasi doppie colle quali rivestono le ali.* (Aq)

LENA.* (Arche.) *Add. e sf. Lo stesso che* Baccante. *V.* (V. *lenee.*) *Salvin. Cas.* Sergenti di Dionisio, Sileni e Satiri e Bacche o Baccanti e Lene appellati. *E appresso:* Ma nè anche Teocrito nelle Lene o Bacche ec. (N)

LENA, * Lè-na. *N. pr. f. Abbreviazione di* Maddalena. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Fiume della Russia nella Siberia orientale.* (G)

LENARE, Le-nà-re. [*Att. Scemare, Allentare,*] *Allenare. Lat.* vim vel robur remittere. *Gr.* ἐκλύεσθαι. (V. *lena*, §. 2.) *Rim. ant. Lap. Gian. 105.* Amore infaretrato come arciero, Non lena mai la foga del tuo arco.

LENDINA, * Lén-di-na. *Sf. V. e di* Lendine. *V.* Lendinina. (V) (O)

LENDINARA. * (Geog.) Len-di-nà-ra. *Piccola città del Regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Polesine.* (G)

LENDINE, Lén-di-ne. [*Sost. com.*] *L'ovo di pidocchio.* —, Lendina, *sin. Lat.* lens, lendis. *Gr.* κόνις. *Cr. 6. 14. 3.* La bietola, i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son. 1. 77.* E le pulci e le cimici e i pidocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v' ebbono a invitare. *Tratt. Giamb.* Gli alberi ec. da sè producono foglie e fiori e frutto, e questo da sè lendini, pidocchi e lombrichi. *Red. Ins. 152.* Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Persona di poco conto o valore, e per lo più parlandosi di gente d' arme.*] *Din. Comp. 3. 85.* Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

3 —* *Ed anche* Cosa da nulla. *V.* Dare un lendine. (N)

LENDINELLA. * (Ar. Mes.) Len-di-nèl-la. *Sf. Specie di pettine a denti fittissimi per levar dal capo i lendini.* (Van)

2 — *Sorta di panno grossolano.*

LENDININA, Len-di-nì-na. [*Sf. dim. di* Lendina. *V. e di* Lendinino.] *Fr. Jac. T. 1. 5. 12.* Uomo, pensa che tu mene Vermicelli e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare.

LENDININO, Len-di-ni-no. [*Sm.*] *dim. di* Lendine. —, Lendinina, *sin. Red. Ins. 152.* Aristotile ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO, Len-di-nó-so. *Add. m. Che ha lendini. Lat* lendibus scatens. *Lib. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE, Lè-ne. *Add. com. V. L. Piacevole, Umano. Lat.* lenis. *Gr.* πρᾷος. *Amet. 59.* O da qual altro fiero o len tenuto.

2 — *Sembra potersi usare in ogni altro significato del lat.* lenis, *cioè* Molle, Delicato, Mite, Dolce, Soave ec. (M)

3 — * *Così parlando di* Suono, *il Salvini, nelle note al Buonmattei, prendendo dal latino una delle significazioni di questa voce, chiamò* Lene ed impaniato *il suono della lettera* C *avanti ad* E *o ad* I, *per contrapposto al suono che prende innanzi alle altre vocali, da lui detto* Aspro e spiccato. *V.* Impaniare, § 5. (P)

LENEE. * (Arche.) Le-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi nell' Attica nel mese di Leneone che poi Antesterione (Ottobre) si nominò, ad onore di Bacco dio della vendemmia, ed inventore del torchio da vino, onde egli ebbe l'aggiunto di Leneo. Erano queste feste da molte cerimonie accompagnate, delle quali la più nobile era la gara de' poeti che venivano a recitarvi le loro tragedie.* (Dal gr. *lenos* vase, in cui si scarica il mosto spremuto dal torchio.) (Van)

LENEO, Le-nè-o. *Soprannome di Bacco.* (V. *lenee.*) *Salvin. Buon. Fier.* (A)

2 — * *Onde* Lenei *furono detti alcuni sacerdoti di Bacco. Salvin. Cas. 19.* Arroge a costoro lo Dio Pan, i Lenei o Torcolanti, gli Scirti o saltatori ec. *E 27.* Leneo chiamarono ancora Bacco in particolare e i serventi di Bacco altresì. Filostrato nelle immagini, nella descrizione degli Andrii: Satiri mescolatamente e Lenei conduce Dionisio e Sileni. (N)

LENEO, * Lenio. *N. pr. m.* (V. *leneo* soprannome di Bacco.) — *Figlio di Selene.* — *Dotto grammatico latino del tempo di Pompeo.* (O)

2 — * (Geog.) *Antico fiume dell' isola di Creta.* (G)

LENEONE. * (Arche.) Le-ne-ó-ne. *Sm. Uno de' mesi autunnali presso gli antichi Jonii, così chiamato perchè era consacrato a Bacco.* (V. *Leneo.*) *Alcuni credono che questo mese corrispondesse al Posideone degli Ateniesi, altri all' Antesterione, vale a dire chi a Settembre, chi a Ottobre, chi a Dicembre o Gennaro.* (O) (Mit)

LENEZZA, * Le-néz-za. *Sf. ast. di* Lene. *Comm. Dant. Par. 12.* Per lenezza della vita incauto non sapea ragguardare a quello che potea avvenire. (N)

LENGEFELDA. * (Geog.) Len-ge-fèl-da. *Città del regno di Sassonia.* (G)

LENGERICO. * (Geog.) Len-ge-rì-co. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

LENGTI. * (Geog.) Lèn-gti. *Popolazione dell' Indo-China nella parte occidentale del Cassay, guerriera e selvaggia.* (G)

LENGUALI. * (Geog.) *Tribù indiana del governo di Buenos-Ayres, nella parte orientale di Chaco.* (G)

LENIADE, * Le-nì-a-de. *Add. pr. com.* Di Lenno. (Mit)

LENICI. * (Geog.) Lè-ni-ci, Lenezi. *Città della Polonia.* (G)

LENICOLA. * (Mit.) Le-nì-co-la. *Soprannome di Vulcano, preso dal culto che se gli rendeva nell' isola di Lenno.* —, Lennio, *sin.* (Mit)

LENIENTE. (Terap.) Le-ni-èn-te. [*Add. e sost. com. Che ha forza e virtù di lenire, di lenificare, di addolcire. Si assegna questo epiteto a' medicamenti piacevoli, come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna e simili, ed in ispecie a certo elettuario la cui composizione variò d' assai, e che consiste particolarmente in uno sciroppo nel quale si fa entrare l' orzo, la radice di polipodio, le uve, le giuggiole, i sebesti, varii pruni, parecchi tamarindi, molte foglie di scolopendrio, la mercuriale, i fiori o i semi di viola, la radice di liquirizia, le foglie di sena, e i semi di finocchio. Detto anche* Anodino. —, Lenificativo, Lenitivo, *sin.*] *Lat.* leniens. *Gr.* κηλῶν. *Red. Vip. 1. 77.* Come se bevuto si fosse una di quelle consuete ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette. » *E nel Diz. di A. Pasta.* I piacevoli medicamenti, che lenienti dalle scuole si chiamano ec. (N)

LENIFICAMENTO, Le-ni-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il lenificare.* [*Mitigamento, Ammollimento.* —, Lenimento, *sin.*] *Lat.* lenimentum, lenimen. *Gr.* κήλησις. *Cr. 5. 10. 18.* Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento e mondificamento e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICANTE, * Le-ni-fi-càn-te. *Part. di* Lenificare. *Che lenifica. V. di reg.* (O)

LENIFICARE, Le-ni-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *Addolcire, Rammorbidare,* [*Far lene, Mitigare, Ammollire, Rammorbidare, Raddolcire o simile. Lo stesso che* Lenire. *V.*] *Lat.* lenire, mulcere. *Gr.* πραΰνειν, κατακηλεῖν. *Cr. 6. 74. 1.* La marcorella ec., lenificando, mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle interiora.

LENIFICATIVO, Le-ni-fi-ca-tì-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Leniente. *V.*] *Cr. 6. 44. 1.* Ha virtù lenificativa e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO, Le-ni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Lenificamento. *V. Buon. Fier. 3. 1. 11.* Or son contento: Oh pace, oh lenimento!

LENIO, * Lè-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Leneo. *V. Salvin. Cas. 157.* (N)

LENIRE, Le-nì-re. [*Att.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Allenire, *e*] Lenificare. *V.* (*V.* Blandire.) *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l' unge, e questa lo punge. *Lib. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla proccuri in prima di lenire il dolore. » *Marchet. Lucr. lib. 6.* La serena Faccia turbar del mondo, e'l cielo intanto Lenir col moto. (Br)

LENISSIMO, Le-nìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Lene. *Piacevolissimo. Faust. Or. Cic. 3. 128. Berg.* (Min)

LENITÀ, Le-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Lene. *V. L.* [*Qualità di ciò che è lene; Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine.*] —, Lenitade, Lenitate, *sin. Lat.* lenitas. *Gr.* πρᾳότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade e di carità e di pietà.

LENITIVO, Le-ni-tì-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lenificativo, [*e* Leniente. *V.*] *Cr. 5. 24. 5.* La pina ec., secondo Avicenna, è calda e umida nel terzo (*grado*), ed ha virtù lenitiva. *Boez. Varch. 1. 6.* M' ingegnerò

dunque la prima cosa d' assottigliare alquanto questa cotale caligine e abbagliamento con rimedii leggieri e lenitivi. *E 4. 6.* Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggière e lenitive, alcuni con agri rimedii e più gagliardi si curano.

2 — * *Dicesi anche di* Qualunque altra cosa che lenisca o che rechi lenimento. *Salvin. Inn. Orf.* Felicità e ricchezza a noi spirando, e sanità c' ha lenitiva mano. (A) *Car. Lett. ined. 2. 92.* Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell' altra, ch' è stata cagione della rottura. (Pe)

3 — * *Ed usato anche in forza di sm. Fag. Com.* Fatto preda della disperazione, avrei porti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse lenitivo al mio male. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La costanza del Maresciallo di Villeroy nel non applicar mai lenitivo alla sua gotta, non solamente è degna di ammirazione, ma d'imitazione (N)

Lenne. * (Geog.) Lèn-ne. *Fiume e città degli Stati Prussiani.* (G)

Lennia. * (Mit.) Lèn-ni-a. *Soprannome di Minerva, onorata in Atene, ove la sua statua, capolavoro di Fidia, era stata consacrata nella cittadella dagli abitanti di Lenno.* (Mit)

Lennio. * (Mit.) Lèn-ni-o. *Lo stesso che* Lenicola *V.* (Mit)

Lenno. * (Geog.) Lèn-no, Lemno, Stalimene. *Lat.* Lemnos. *Isola dell' Arcipelago. — Città capitale della medesima.* (G)

Leno, Lé-no. *Add.* [*m. V. A.*] *Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena. Lat.* debilis, imbecillus, invalidus. *Gr.* ἀσθενής, ἀῤῥωστής, ἀδύνατος. (Dal celt. *len* sinonimo di *clen* o *clan* infermo, languido.) *Rett. Tull.* [Se la favella sarà in parlare di sollazzo o di giuoco, si] parlerà il dicitore con boce lena e tremante. *Franc. Sacch. nov. 64.* Agnolo con voce lena dice, donna mai, tu di' che io mi ricollichi; dolente sono, che m' è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lene e più aspra in opera.

2 — [*Mite. Lo stesso che* Lene.] (Dal lat. *lenis* mite; onde *aura lenis* vento mite, e *lenissimus auster* austro mitissimo.) *Dant. Par. 28. 81.* Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno.

3 — [*Parlandosi di vino vale* Accostante, Piacevole, *ovvero* Debole, Piccolo, Non potente *e quando è all'ultimo della botte.*] (Anche i Lat. diceano *vinum lene* per vino accostante, soave; e dicean pure *lenis* per molle) *Pallad. Ott. 14.* Dicono del vino, potente diventare soave e leno, se vi si mischia alteia. *E appresso:* E aguale là ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

4 — [*Parlando di corso o simil moto vale*] Lento e piano. (In lat. *lene venenum*, veleno che uccide lentamente. In illir. *ljen* tardo.) *Com. Par. 1.* Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge.

5 — Arrendevole, Pieghevole, Liscio. *Lat.* lenis, lentus. *Gr.* γλίσχρος. *Albert. cap. 59.* Sia fermo e leno, quando il tempo o la cosa il domanda. *Cr. 3. 15. 6.* Poichè raffreddato sia, ovvero tenero e leno fatto, compiuta sarà la macerazione. (*Favella del lino stato in macero.*) *E 9. 97. 1.* I segni della sanità (*dell' api*) sono, s' elle son frequenti nello sciame; e s' elle son nette, e se l' opera, ch' elle fanno, è eguale e lena.

Lenocinio, Le-no-ci-ni-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriamente significa Ruffianesimo; ma in senso meno cattivo, fu usato per*] *Allettamento. Lat.* lenocinium. *Gr.* θέλγητρον. *Sannaz. Arcad. pros. 9.* Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinii. » *Segr. Fior. Princ. lett. ded. p. 196.* La quale opera io non ho ornata nè ripiena di clausole ampie, o di parole ampollose e magnifiche, o di qualunque altro lenocinio, o ornamento estrinseco. (N)

Lenone, Le-nó-ne. *Add. e sm. V. L. ed usata per onestà in luogo di Ruffiano. Mezzano prezzolato di cose veneree; e presso gli antichi, Uomo che teneva traffico di donne. Lat.* leno. *Salvin. Senof. lib. 5.* Ma omai sarò posta in bordello; e quella fino ad ora ad Abrocome conservata fedeltà conjugale, il lenone mi sforzerà a disciorre. (A) *E Segn. Crist. instr. 3. 31. 5.* Si espone un lenone infame, che con danari compera ad altri l' onestà di una vergine. (N.S.)

Lenonia, Le-no-nì-a. *Sf. V. A. e L. Ruffianesimo, Lenocinio. Lat.* lenocinium. *Bocc. Fil. 6. Amati.* (B)

Lenox.* (Geog.) Lè-nox. *Sm. Antico paese della Scozia, ora ripartito nelle contee di Stirling e di Dumbarton. — Contea dell' Alto Canadà. — Città degli Stati Uniti.* (G)

Lens.* (Geog.) *Lat.* Lentium, Lendum Nometacum. *Città di Francia nel dipartimento di Calais.* (G)

Lensa, Lén-sa. [*Sf. V. e di'*] Lenza. *Gr. S. Gir. 11.* Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. *Malm. 7. 33.* Rensa non già, ma lensa, onde il suo cuore Preso all' amo col sangue aveagli amore.» (*Intorno alla lezione di questo passo vedi la nota posta in* Guaitare.) (N)

Lenta, Lén-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lente. *Pallad. Novemb. 1.* Aguale si semina la lenta.

Lentaccio, Len-tàc-cio. *Add. m. pegg. di* Lento. *Mollaccio. Ruscell. Lettur. Part. 2. Berg.* (Min)

Lentaggine. (Bot.) Len-tàg-gi-ne. [*Sf. Specie*] *di pianta salvatica* [*sempre verde appartenente al genere Viburno,*] *che si pone nelle ragnaje.* [—, Lauro salvatico, Lauro tino, *sin. Lat.* viburnum tinus.] (Così detta dal lat. *lentitia* flessibilità, viscosità.) *Dav. Colt. 196.* Dentro poni piante varie; ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec., lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip. 131.* Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

Lentamente, Len-ta-mén-te. *Avv. Con lentezza, Adagio.* —, Lentemente, *sin. Lat.* lente, tarde, lento gradu. *Gr.* βάδην, βραδέως. *G. V. 9. 322. 5.* Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per ajuto, lentamente vi vennero. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà.

2 — Pigramente, [Nighittosamente, Debilmente, Vigliaccamente.] *M. V. 9. 52.* Il quale vilmente e lentamente in tutte cose si portava. » *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e negligentemente il passo si guardava. (N)

Lentare, Len-tà-re. *Att.* [*Rilassare, Rallentare. Lo stesso che*] Allentare. *V. Lat.* remittere. *Gr.* ἀνιέναι. *Tass. Ger. 2. 40.* Tenera ancor con pargoletta destra Strinse e lentò d' un corridore il morso.

2 — [*E fig.*] *Petr. son. 97.* E, per lentare i sensi, Gli umani affetti non sono meno intensi.

3 — *N. pass. Lat.* deficere, remitti. *Gr.* ἐκλύεσθαι. *Bemb. rim. 86.* Che questo incarco stanco e frale Tutto dentro e di fuor si va lentando.

Lentato, Len-tà-to. *Add. m. da* Lentare. [*Lo stesso che* Allentato. *V.*] *Fr. Jac. T. 4. 36. 9.* Cinquant' anni intieri chiude Vita tal, non mai lentata.

Lente. *Add.* [*e sost. com. V. A. V. e di'*] Lento. *Franc. Barb. 235. 17.* Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente.

Lente. * (Bot.) *Sf. Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotato de' seguenti caratteri: calice a cinque denti setiformi, corolla papilionacea quasi eguale al calice, colle ale più lunghe della carena, e più corte del vessillo; legume appianato contenente da due in quattro semi sferici od orbicolari. Lat.* ervum. (Dal lat. *lens, lentis* lente, legume.) (Van) (N)

2 — [comune. *Specie di pianta annua del genere Lente che si coltiva in copia su tutta la superficie dell' Europa, giacchè riesce bene nelle terre magre, e di mediocre qualità; si matura in oltre prestamente, e somministra un legume de' più abbondanti fra la moltitudine di quelli di cui siamo debitori alla grande famiglia de' vegetabili della quale essa fa parte. I suoi semi sono rotondi stiacciati, convessi da ambedue le parti, di color rossiguo, e non si mangiano che dopo averli seccati. Il nome loro è anche quello di* Lente *ovvero* Lenticchia. *Fra le varietà delle specie si distinguono la* Lente bionda, *e la* Lente bianca, *che sono di un gusto più delicato*] *Presso gli antichi* Lenta. [*Lat.* ervum lens Lin.] *Gr.* φακός. *Amet. 46.* Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr. 12. 11. 1.* Il lino e la lente si seminano di questo mese (*di Novembre*).

3 — * *Ed usato anche per significare* Minestra di lenti. *Segner. Pred. 4. 10.* Esaù affamato, curò egli forse la sua primogenitura? Anzi, com'è noto, la diè, con troppo suo vitupero, per poca lente. (Br)

4 — palustre. [*Specie di pianta che ha la radice a fascetti, pendenti nell'acqua, paludosa o che ne manca affatto, lo stelo mancante; le foglie piane, un poco ovate, ammucchiate; ed è comune nell' acque stagnante. Sotto tal nome van comprese più specie che i botanici considerano distinte. Lat.* lemna polyrrhiza. *V.* Lemna] *Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

2 — (Ott.) [*Chiamansi* Lenti *alcuni vetri rotondi le cui superficie non son piane: se ne distinguono di due sorta, le* convesse *e le* concave, *le prime hanno una forma lenticolare donde venne il lor nome.*] *Lat.* lens vitrea, crystallina. *Sagg. nat. esp. 82.* Esperienza per venire in chiaro se l' aria sia quella la quale, servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell' aria, non per questo si perde.

3 —* (Anat.) Lente dell' occhio. *È un certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e stassi a rincontro della pupilla.* (Van)

4 — (Ar. Mes.) Lente *chiamano gli oriuolai Quella piastrella di metallo che è attaccata all' estremità del pendolo. Questo nome nasce dalla forma che si dà a tal peso simile a quella d' una grossa lente, acciò meglio fenda l' aria, e provi minor resistenza.* (B) (D.T.)

Lenteggiare, Len-teg-già-re. *N. ass. V. dell' uso. Cominciar ad essere men teso, meno tirato; Essere allentato. Onde dicesi:* Queste funi, queste fila lenteggiano. (A)

Lentemente, Len-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Lentamente. *But. Purg. 15. 2.* Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

Lentezza, Len-téz-za [*Sf.*] *Tardità, Pigrizia,* [*Mancanza di attività e di celerità nel muoversi, nell' operare.* —, Lentore, *sin.*] *Lat.* lentitudo, segnities, desidia. *Gr.* ῥαθυμία, ἀργία. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt. 94.* Ma per lentezza si lo lassa gire. *Fiamm. 3. 30.* E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varii suoni, seguendo gli antichi errori, ajutai il corso di lei alla sua ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione, si è una lentezza e pigrizia e tiepidità di mente. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il Signor. . . afferma di non aver mai più patito simili dolori, nè mai sperimentata nella parte affetta fiacchezza, lentezza al moto, nè stupore. (N)

2 —* (Icon.) *Donna seduta sopra una testuggine e coronata di foglie di gelso, albero il cui frutto è il più tardo di tutti.* (Mit)

Lentia. (Marin.) Len-ti-a. *Sf. Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte.* (Dal celt. *lentis* che si trova negli antichi glossarii in senso di piccola nave o barca. In lat. *linter* barca scavata nel tronco di un albero.) (S)

Lenticchia. (Agr.) Len-tic-chia. [*Sf.*] *Lente civaja.* —, Lenticchio, *sin. Lat* [ervum], lens. *Gr.* φακός. *Cr. 2. 13. 25.* Altri seminano lenticchia, e la metton sotto, poich' è pervenuta al compimento della sua sustanzia. *Vit. SS. Pad. 1. 67.* Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie. *E altrove:* Vivea di lenticchie, e di cotali cose crude e secche di poco nudrimento. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie.

2 — palustre. *Lo stesso che* Lente palustre. [*V.* Lente §. 1, 4. *Dicesi anche* Lenticchia d' acqua.] *Lat.* lens palustris. *Ricett. Fior. 8.* Come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre. *Lib. cur. malatt.* Si può fare utilmente la decozione della lenticchia palustre.

Lenticchio. * (Agr.) Len-tic-chio. *Sm. V. e di* Lenticchia. *Liburn. Berg.* (O)

Lenticchioso, Len-tic-chió-so. *Add. m. Lo stesso che* Lentigginoso. *V. Triss. It. lib. 14. Berg.* (Min)

Lenticolare, Len-ti-co-là-re. *Add. com. Che ha la figura di una lente.* —, Lenticolato, Lentiforme, *sin.* (A)

2 — * (Bot.) *Lat.* lenticularis. *Aggiunto di quelle parti delle piante che per la loro forma rassomigliano quelle delle lenticchie, come semi, glandole, ec.* (N)

3 — (Min.) *Ch' è conformato a guisa di lente. Gab. Fis.* Selenite, spato, manganese lenticolare. *Targ.* Pietre lenticolari e numismali. (A)

4 — (Chir.) Coltello lenticolare: *Coltello composto di una lama immobile sopra il suo manico tagliente da un sol lato, che ha una punta smussata, e tonda a guisa di lente. Si adopera per distruggere le ineguaglianze presentate talvolta da' margini delle ferite praticate sulle ossa del cranio dalla corona del trapano.* (A) (Van)

5 — * (Anat.) Osso lenticolare: *è il più piccolo fra tutti quelli appartenenti al corpo umano, ed è appena visibile; sta collocato fra la testa della staffa, e la branca lunga dell' ancudine, co' quali si articola; è rotondo ed alquanto convesso sopra ambedue le sue facce.* (Van)

2 — * Ganglio lenticolare, *detto anche* ottalmico *ed* orbitale: *è uno de' più piccoli del corpo, situato nel lato esterno del nervo ottico, non lungi dalla sua entrata nell' orbita, tramezzo a del grasso molle, e quasi semi-fluido. Ha un colore rossiccio; la sua forma è in generale quella di un quadrato allungato dal di dietro al dinanzi. De' suoi due angoli posteriori, il superiore riceve un filetto del ramo nasale dell' ottalmico, e l' inferiore un altro filamento dal ramo inferiore del terzo pajo. Da' suoi due angoli anteriori partono due fascicoli di piccoli nervi detti* Ciliari. (Van)

Lenticolare. (St. Nat.) *Sf. Fossile di forma circolare, alcun poco gonfio verso il centro, mentre va impicciolendosi verso il margine. Tagliato per traverso, lascia vedere un canale interno fatto regolarmente a spirale, che viene a finire alla circonferenza. Il diametro delle lenticolari varia da due linee fino a due pollici.* (Boss)

Lenticolaria. (St. Nat.) Len-ti-co-là-ri-a. *Add. e sf. Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d' una lente. Targ.* Pietra lenticolaria, o frumentaria, o numismale. (A)

Lenticolato. *(Bot.) Len-ti-co-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Lenticolare. *V.* (N)

Lentiforme. * (St. Nat.) Len-ti-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Lenticolare. *V.* (A. O.)

Lentiggine. (Chir.) Len-tig-gi-ne. [*Sf.*] *Macchia* [*rossastra che suole comparire nella pelle*] *e particolarmente sul viso* [*in coloro che hanno tessuto finissimo ed assai sensitivo, oppure che si espongono al sole. Tali macchie essendo simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, da esse trassero la denominazione. Con greco nome si chiamano* Efelie *o* Efelidi.] —, Lintiggine, Litiggine, Litigine, Lentiglia, *sin. Lat.* lentigo. *Gr.* φακώδης. *M. Aldobr. P. N. 113.* Carne di bue ec. fa venire ec. quartane, rogna, idropisia, lentiggini. *Cr. 6. 41. 4.* Alle lentiggini della faccia e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, ec. *Fir. Dial. bell. donn. 406.* L'acque e i lisci furon trovate per levare i panni, le lentiggini e cotali altre macchie.

Lentigginoso, Len-tig-gi-nó-so. *Add.* [*e sm.*] *Che ha lentiggini* [*sparse nella persona.*] —, Lintigginoso, Lintiginoso, Litigginoso, Litiginoso, Lenticchioso, *sin. Lat.* lentiginosus. *Gr.* φακώδης. *Lib. cur. malatt.* I lentigginosi si bagnino il viso colla rugiada raccolta sulle foglie del cavolo. *E appresso:* E tale unzione è fatta per donne lentigginose.

Lentiglia, Len-ti-glia. *Sf. Lo stesso che* Lentiggine. *V. Pros. Fior. 4. 3. 94.* Con le gengive enfiano le ginocchia e tutte le gambe a poco a poco, e si vanno scuoprendo in esse certe lentiglie, le quali vanno allargando. (N. S.)

Lentini. * (Geog.) Len-ti-ni. *Lat.* Leontium. *Antica città di Sicilia nella provincia di Siracusa, presso il fiume dello stesso nome.* (G)

Lentischio. (Bot.) Len-ti-schio. [*Sm. Specie di pianta del genere pistacchio, che cresce nel Levante e nelle parti meridionali dell' Europa. È un bell' arbusto che si coltiva fin dalla più remota antichità nell' Asia minore, e particolarmente a Scio, per trarne il mastice. Il legno di quest' arbusto è alquanto aromatico, di sapore leggiermente astringente; partecipa delle qualità del mastice, ma in debole grado. I frutti somministrano, mediante la spremitura, dell' olio, adoperato da' Levantini per la illuminazione e per varii altri usi, e che può eziandio entrare nella preparazione degli alimenti. Le frondi, simili a quelle del mirto, servono per conciare i cuoi. Questa pianta ha gli steli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi, molto diffusi; le foglie pennate-pari, con otto foglioline lanceolate, intere, solide, liscie, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto; il peziolo comune alquanto rosso, alato; i fiori piccoli, porporini, a grappoli ascellari; i frutti rotondi, rossi, quindi nericci. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nelle Maremme toscane, nel Levante, nella Grecia, ec. Ha una varietà con le foglioline strette, lineari, lanceolate.*] —, Lentisco, *sin. Lat.* [pistacia lentiscus Lin.] *Gr.* σχοῖνος. *Pallad. cap. 38.* Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio e terebinto, e simiglianti.

2 — [*Usato anche in forza di add. come agg. all' olio di lentischio, invece di* Lentiscino.] *Pallad. Genn. 23.* Matura confezione è ancora dell' olio lentischio, il quale si fa in questo modo: torrai granella di lentischio in grande moltitudine, ec.

Lentiscino, Len-ti-sci-no. *Add. m. Di lentischio. Pallad. Genn. 23. tit.* Dell' olio lentiscino. *E nel cap.* Matura confezione è ancora dell' olio lentiscino, il quale ec. (V) (*Il Testo Segn. legge* lentischio.) (B)

Lentisco. (Bot.) Len-ti-sco. [*Sm. Lo stesso che*] Lentischio. *V. Cr. 9. 52. 2.* Si curi la ferita con polvere di galla, o di mortella, o di lentisco, due volte il giorno. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 97.* Molti sono, e degli uomini d'ingegno, Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, o lentisco, od altro legno. *Alam. Colt. 4. 104.* Or del lentisco trar l' olio, e il liquore Per gli armenti sanar da mille piaghe.

Lentissimamente, Len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lentamente. *Lat.* lentissime. *Gr.* βράδιστα. *Vit. S. Ant.* Lentissimamente si contentava nelle più necessarie operazioni. *Gal. Sist. 112.* Delle quali (*stelle*) altre verranno a muoversi velocissimamente in cerchi vastissimi, altre lentissimamente in cerchi piccolissimi.

Lentissimo, Len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lento. *Lat.* lentissimus. *Gr.* βράδιστος. *Sagg. nat. esp. 162.* E quivi preso alquanto d' acceleramento, benchè lentissimo ec., incominciò a congelarsi rasente il vetro. *Viv. Disc. Arn. 26.* Ella n' è lontana per cagione di questi assidui sì, ma lentissimi riempimenti. *Guicc. Stor. 684.* Con piccola laude di Prospero, lentissimo per natura a far correre i cavalli leggieri.

2 — [*Parlando di fuoco,* Temperatissimo.] *Art. Vetr. Ner. 1. 3.* (Si mettino queste liscie a svaporare in orinali di vetro, lutati in fondo, in fornelli, in cenere o rena, a fuoco lento; ed in ultimo,) quando si asciuga la materia, si avvertisca che il fuoco sia lentissimo, (acciò non si abbruci e guasti il sale.)

Lento, * Lèn-to. *Add. m. V. L. Propriamente Pieghevole, Flessibile, Arrendevole.* —, Lente, Lentoso, *sin. Lat.* lentus. *Amet. 1.* A me sta il risparmiare il lento arco e le mie saette. *Alam. Colt. 4. 150.* Questo è il tempo a tagliar la canna e il palo E i vincigli sottil dal lento salcio. *Ar. Fur. 29. 54.* A mezzo il tratto trovò molle e lenta Una macchia di rubi e di verzura. *Poliz. St. 83.* Surge robusto il cerro ed alto il faggio, Nodoso il cornio, e il salcio umido e lento. *Ruscel. Ap. 156.* Nè senza gran cagion travaglian sempre (*le api*) Con le cime de' fior viscosi e lenti. (M) *Car. En. Lib. 6.* E nella selva ec. E ne l' albore stessa un lento ramo Con foglie d' oro. *E lib. 10.* D' oro un lento nastro Gli facea sotto e fregio insieme e nodo. (Br)

2 — Tardo [nell' operare,] Pigro, Agiato, [*contrario di* Pronto, *di* Spedito, *di* Veloce *e di* Sollecito.] *Lat.* tardus, deses, segnis. *Gr.* βραδύς, νωθρός. *Bocc. introd. 36.* Perchè più pigre e lente alla nostra salute, che tutto il rimanente de' cittadini, siamo? *E g. 6. p. 1.* Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *E nov. 27. 46.* La donna, che altro non disiderava, non fu lenta in questo ad ubbidire il marito. *Dant. Par. 13. 113.* Per farti muover lento com' uom lasso. *Petr. son. 177.* Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento. *Tass. Ger. 6. 3.* E fino a quando ci terrai prigioni Fra queste mura, in duro assedio e lento? *E 6. 9.* Sebben me vedi in grave età senile, Non sono al ferro queste man sì lente. » *Petr. canz. 11. 1.* Italia, ... Vecchia, oziosa e lenta. (N)

3 — * Inoperoso, Inerte, Lontano dalla fatica. *Tass. Ger. 1. 51.* E pur quasi a spettacolo sedesti, Lenta aspettando de' grandi atti il fine. *Petr. Tr. Cast. 4.* Poi quando il verno l' aer si rinfresca, Tepidi soli e giochi e cibi ed ozio Lento che i semplicetti cori invesca. (*Il petrarchevole* Ozio lento *si contrappone al Ciceroniano* Ozio dignitoso.) (N)

4 — *Contrario di* Tirato, [*e* Stretto, *cioè Che non è disteso o tirato o stretto quanto dovrebbe e potrebbe essere.*] *Lat.* remissus, laxatus. *Gr.* ἀφεθείς, ἀφειμένος. *Ovid. Pist.* Prendi esemplo del tuo arco, che, per troppo stare in corda, divien lento. *Ar. Fur. 23. 72.* Il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

5 — [*Aggiunto di* Fuoco. *In modo avverb.* A fuoco lento, A lento fuoco = *Con fuoco non gagliardo. V.* Fuoco, §. 18.] *Ricett. Fior. 1. 96.* Dipoi si passa (*l' antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena.

2 — *Onde* Cuocere, Bollire *o simili* a fuoco lento = *Cuocere, Bollire ec. a poco a poco, con fuoco temperato.* [*V.* Fuoco, §. 18.] *Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldajuola, e cuocila a fuoco lento. *Lib. son. 78.* Cuocila a lento fuoco, affissa bene.

6 —* *Aggiunto a* Mare *o simili* = *Non agitato, Tranquillo. Sen. Provvid.* Coloro sono degnamente detti miseri, che di troppa felicità appigriscono, e quelli la tranquillità, come nel mare lento, gli tiene senza sollecitudine. (*Anche nel latino si legge:* quos velut in mari lento tranquillitas iners detinet.) (Br)

7 — [*Aggiunto di* Pioggia *vale*] Piccola e leggiera. *Petr. canz. 16. 2.* Quando cade dal ciel più lenta pioggia.

8 — [*È ripetuto per maggiore energia nel signif. del* §. 2.] *Dant. Inf. 17. 115.* Ella sen va notando lenta lenta.

9 —* (Med.) Polso lento: *Quello il cui moto di diastole si fa sentire meno prontamente di quello di sistole. Questa specie di polso va spesso congiunta al polso raro.* (A. O.)

2 —* Respirazione lenta: *Quella ad eseguire i cui movimenti d' inspirazione ed espirazione è adoperato maggior tempo che nello stato morboso.* (A. O.)

3 —* Febbre lenta, Febbre lenta nervosa: *Febbre che non dà subiti indizii di se, ma non dura a lungo, e minaccia non di manco la vita dell' infermo.* (A. O.)

Lento, *Avv. Lentamente, Pigramente, Adagio. Lat.* lente. *Gr.* βραδέως. *Galat. 64.* Tu non parlerei sì lento, come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato.

2 — Lento lento, *vale lo stesso, ma così raddoppiato ha più forza. Dant. Purg. 28. 5.* Lasciai la riva, Prendendo la campagna lento lento. *Fir. As. 39.* Pareva che, lento lento correndo, invitasse ognuno, che quivi arrivava, a trarsi la sete.» *Ar. Fur. 17. 131.* E come il condussero alla mazza, Posto l' avean sopra un carro eminente, Che lento lento tiravan due vacche Da lunga fame attenuate e fiacche. (P)

3 —* (Mus.) *Voce che indica il movimento tardo d' un pezzo di musica, ed è un po' più tardo dell' Adagio. Dicesi anche* Lentamente. (L)

Lentolo, * Lèn-to-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Lentulo. *V. Lat.* Lentulus. (V. *Lentulo.*) (B)

Lentore, Len-tó-re. [*Sm. V. e di*] Lentezza. *Red. Cons. 1. 217.* Negl' interstizii delle quali (*fibre*) per lo suo lentore resta intraiciato.

2 — (Med.) Lentore de' fluidi. *Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza. Lat.* fluidorum lentor. *Pasta.* (B)

Lentoso, Len-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Lento. *Agn. Pand. 54.* Hai a custodire e conservare ciò che sta in casa. E per fare questo, a te conviene non tutto il dì, sedendo, stare oziosa colle gomita in sulla finestra, come fanno alcune femminuzze lentose, le quali tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. (V)

Lentulità.* (Filol.) Len-tu-li-tà. *Sf. V. L. Voce usata da Cicerone per indicare il superbo fasto di Lentulo Spintere.* (O)

Lentulo, *Lèn-tu-lo, Lentolo. *N. pr. m. Lat.* Lentulus. (Dal lat. *lentulus* alquanto lento.)—*Famiglia illustre romana, che era un ramo di quella dei Cornelii, i più chiari personaggi della quale furono:* Publio Sura. *Complice di Catilina.*—Spintere. *Partegiano di Pompeo ed uno de' più fastosi uomini del suo tempo.*— Gneo Cornelio. *Generale chiarissimo sotto Tiberio, e sopranomato* Getulico, *a motivo delle sue vittorie su i Getuli.* (Mit) (Van)

Lenza, Lèn-za. [*Sf.*] *Fascia lina.* [*In questo sign. è voce antica, viva però presso i Napoletani.*]—, Lensa, *sin.* (*V.* Banda.) *Lat.* fascia linea. (Dallo spagn. *lienzo*, in franc. *linge* tela.) *M. Aldobr. B. V.* Si si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio. (*Nel Testo di P. N. si legge* fasciare.)

2 — (Ar. Mes.) [*Strumento da pesca, composto d'una lunga canna o bacchetta e d'una funicella o di lino o di seta cruda ec. attaccata da un capo ad essa che tiene dall' altro un amo. Si adopera il crine che si leva della coda de' cavalli per la lenza da pesce minuto. Usasi anche la* lenza *che dicono* a mano, *con ami attaccati ad una cordicella che si gitta colla mano senza bacchetta.*] *Lat.* linea hamata. (Dal ted. *lein seil* fune, corda di lino.) *Cr. 10. 38. 3.* In quelle l' amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all' amo. *Rim. ant. Dant. Majan. 75.* Oh lasso me, che son preso ad inganno, Siccome il pesce ch' è preso alla lenza! *Tratt. pecc. mort.* Il pescatore di ninferno, che prende i pesci per la gola alla lenza.» *Burch. 1. 47.* Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. (N)

3 — *Onde il proverbio*: Questa lenza non ha tirato su nulla, *che dicesi da' pescatori di quegli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò che avvisano dover riuscire. Altri dicono:* La pania non tenne. *Salvin. Disc.* (A)

Lenzare, Len-zà-re. [*Att.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Allenzare. *V. e di'*] Fasciare. (Da *lenza* per fascia.) *Lat.* fasciare, fascia ligare. *Gr.* σπαργανοῦν. *M. Aldobr. B. V.* Ed è bisogno, perchè l' uomo le veggia bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio sino a'talloni. (*Il Testo di P. N ha* fasciare.)» *Teseid. 9. 23.* E fe'chiamar più medici, e venire Nel loco, i qua' di vin tutto il lavaro, ec.; Poi le sue piaghe gli fecer coprire Di fini unguenti, e tutto lo lenzaro. (B)

Lenzato, Len-zà-to. *Add. m. da* Lenzare. [*V. A. V. e di'*] Fasciato. *Lat.* fasciatus. *Gr.* σπαργανωθείς. *Lab. 254.* Quale ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all' asta cavalcano, colla testa lenzata e stretta, pensalti tu.

Lenzeburgo.* (Geog.) Len-ze-bùr-go. *Città della Svizzera, nel Cantone di Argovia.* (G)

Lenzo, * Lèn-zo. *N. pr. m. Variazione di* Lorenzo. *V.* (B)

2 —* (Geog.) *Fiume d' Italia, che ha la sua sorgente negli Appennini; bagna le frontiere del Parmigiano e del Modenese, e va ad unirsi al Po verso Barsello.* (G)

Lenzoletto, Len-zo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lenzuolo. *Lat.* linteolum. *Gr.* ῥάκος. *Med. Arb. Cr.* Quando i piedi de' pescatori e del suo traditore il Re di gloria, accinto d' un lenzoletto, devotissimamente ec. lavò.

Lenzuolaccio, * Len-zuo-làc-cio. *Sm. pegg. di* Lenzuolo. *Lasca.* (O)

Lenzuolo, Len-zuò-lo. [*Sm. Pl.* Lenzuoli *m. e* Lenzuola *fem.*] *Quel panno lino che si tiene sul letto, per giacervi entro. Lat.* linteum. (Dal franc. *linceul* che proviene dal celt. *lincell* lenzuolo: e *lincell* è composto del celt. *lin* lino, e *celu* coprire, velare: Copertura di lino. Altri direttamente dal lat. *linteolum* lenzuoletto; ed altri il credono diminut. di *lenza*.) *Gr.* ὀθόνη. *Bocc. nov. 17. 46.* L'uno dell'altro pigliando sotto le lenzuola maraviglioso piacere. *E nov. 77. 68.* Tutta la pelle più volte appiccata lasciò alle lenzuola. *E nov. 80. 8.* Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E num. 10.* Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera che fosse al mondo, che la coltrice e i lenzuoli ec. *Bern. rim. 1. 5.* Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli.

2 — *Proverb.* Distendersi più che il lenzuol non è lungo = *Spender più che l' uom non può. Lat.* majores pennas nido extendere.

Leo, * Lè-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *leo* leone.)—*Santo vescovo di Sens nel VII. secolo.* (Van)

2 — * (Geog.) S. Leo. *Lat.* Leonis Fanum. *Città degli Stati Pontifici nella Delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Leo. * *Sm. Detto per la rima in cambio di* Leone. *V. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Ma che sia Jola d' ogni vizio reo, Maraviglia non è, che mai di volpe Nascer non vidi pantera nè leo. (P)

Leobardo, * Le-o-bàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Leopardo. *V. Lat.* Leopardus. (B)

Leoben. * (Geog.) Lè-o-ben. *Lat.* Leubum. *Città della Stiria.* (G)

Leobino, * Le-o-bi-no. *N. pr. m. Lat.* Leobinus. (Dal celt. *leou* leone, e *bin* per *pin* faccia: Faccia di leone.) (B)

Leocadia, * Le-o-cà-di-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Leucadia. *V.* (Dal celt. *leou* leone, e *cad* testa: Testa di leone.) (B)

Leocarete, * Le-o-ca-rè-te, Leocare. *N. pr. m. Lat.* Leochares. (Dal gr. *leon* leone, e *charis*, *itos* benevolenza: Benevolo inverso i leoni.)—*Scultore greco, contemporaneo ed emulo di Policleto.* (B) (Mit)

Leocorione, * Le-o-co-ri-ó-ne. *Sm. Lo stesso che* Leonatico. *V.* (Mit)

Leocorno. * (Zool.) Le-o-còr-no. *Sm. Lo stesso che* Monocero. *V.* (O)

Leocrito, * Le-ò-cri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, e *critos* esimio. Nella stessa lingua *crites* vale estimatore, onde *Leocrito* estimator de' leoni.) — *Figlio di Aribante, ucciso da Enea. — Figlio di Evenore, uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco.* (Mit)

Leocrocotta. * (Filol.) Le-o-cro-còt-ta. *Sf. Lat.* leocrocotta. (Da *leo*, *leonis* leone, e *crocotta* ovvero *corocotta* crocota.) *Animale quadrupede favoloso, nato, dicesi, dalla leonessa e dal jena maschio.* (Aq)

Leodaco, * Le-ò-da-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, e *dacos* morso: Morsicato da' leoni.) — *Padre di Oileo.* (Mit)

Leodamante, * Le-o-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Leodamas. (Dal gr. *leon* leone, e *damao* io domo: Domator de' leoni.) — *Figliuolo di Eteocle, ed uno de'sette capitani che difesero Tebe. — Figliuolo di Ettore e di Andromaca. — Filosofo di Tarso.* (B) (Mit) (O)

Leodegario, * Le-o-de-gà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Leodegarius. (Dal celt. *leou* leone, e *daguer* chi strangola: Chi strangola i leoni.)— *Santo vescovo di Autun, ministro di Clotario III. e di Childerico II.* (B) (O)

Leodice, * Le-o-dì-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *leon* leone, e *dice* giustizia: Giustizia leonina, cioè forte, ferma.) — *Figlia di Marte.* (Mit)

Leodoco, * Le-ò-do-co. *N. pr. m.* (V. *Leodaco.*) — *Figlio di Briante, uno degli argonauti.* (Mit)

Leodrisio, * Le-o-dri-si-o. *N. pr. m. Lat.* Leodrisius. (Dal celt. *léou* leone, e *dres* al di sopra: Soprastante a' leoni.) (B)

Leofante, Le-o-fàn-te. [*Sm. Lo stesso che* Elefante *e*] Liofante. *V. Tes. Br. 5. 4.* Ed eziandio lo leofante uccide istringendolo, ed è intra loro odio mortale. *E cap. 54.* Leofante è la maggior bestia che l' uomo sappia.

Leofantessa, * Le-o-fan-tés-sa. *Sf. Lo stesso che* Liofantessa *ed* Elefantessa. *V.* (A)

Leoforo. * (Arche) Le-ò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* leophoros. (Da *leos* per *laos* popolo, e *phero* io porto. Indi *leophoros* pubblico.) *Così Igino chiamava la strada che deve fare un esercito; e Filone la larga via che nel Mar Rosso prodigiosamente si aprì pel passaggio del popolo Ebreo inseguito da Faraone.* (Aq)

Leofrone, * Le-o-fró-ne. *N. pr. m. Lat.* Leophron. (Dal gr. *laos* popolo, e sia da *phren* mente, sia da *phroneo* io son sollecito: Mente del popolo, o Sollecito di lui.) (B)

Leogana. * (Geog.) Le-o-gà-na. *Città dell'isola di Haiti in vicinanza del golfo dello stesso nome.* (G)

Leogora, * Le-ò-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, ed *agora* discorso, aringa: Chi aringa al popolo.) — *Ateniese dissoluto, amico della cortigiana Mirrina.* (Mit)

Leogoro, * Le-ò-go-ro. *N. pr. m. Lat.* Leogorus. (V. *Leogora.*) (B)

Leominster. * (Geog) Le-o-min-ster, Lemster. *Lat.* Leonis Monasterium. *Città d' Inghilterra.* (G)

Leon.* (Geog.) Lè-on. *Antico nome di tre promontorii, nelle isole di Eubea, di Creta e di Coo. — Città, fiume e lago della Repubblica di Guatemala.* — Nuovo Leon, Villa de Leon. *Stato e Città del Messico. V.* Leone, §. 2. (G)

Leona, Le-ó-na. *Sf. V. A. V. e di'* Leonessa. *Vit. S. Aless. 264.* A modo di leona fracassante là va correndo con le stracciate vestimenta. (V)

Leonace, * Le-o-nà-ce. *N. pr. m. Lat.* Leonaces. (Dal gr. *leon* leone, ed *anax* re: Re de'leoni.) (B)

Leonarda, * Le-o-nàr-da. *N. pr. f. Lat.* Leonarda. (B)

Leonardo, * Le-o-nàr-do, Lionardo, Nardo, Lunardo. *N. pr. m Lat.* Leonhardus. (Dal ted. *löwenartig* leonino, o meglio dal celt. *leon* leone, ed *ard* forte: Forte qual leone.) — *Santo solitario del Limosino nel VI. secolo.* (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Leonardo. *Cit. di Fr. nel dip. dell' Alta Vienna.* (G)

Leonata. * (Geog.) Le-o-nà-ta. *Antica città della Pannonia.* (G)

Leonatico.* (Arche.) Le-o-nà-ti-co. *Sm. Nome di un tempio in Atene, detto eziandio* Leocorione, *eretto in onore di un cittadino chiamato Leos.* (Mit)

Leonato, Le-o-nà-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Lionato. *V. Art. Vetr. Ner. 132.* In ultimo si lasci sopra il fuoco tanto che il rame diventi di colore rosso o leonàto.» *Tasson. Secch. 10. 68.* D' un leonato scuro ella diviene. (P)

Leonato. * *N. pr. m. Lat.* Leonatus. (Dal gr. *leon* leone.)—*Uno de'generali di Alessandro, ucciso in una battaglia sotto le mura di Lamia.* (B) (Mit)

Leonberga. * (Geog.) Le-on-bèr-ga. *Città del regno di Virtemberga.* (G)

Leoncello. (Zool.) Le-on-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Leone. —, Lioncello, Leoncino, Lioncino, *sin. Lat.* leunculus. *Gr.* σκύμνος. *G. V. 10. 187. tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli.

2 — [*Fig.* Lo stemma della famiglia Pagani.] *Dant. Inf. 27. 50.* La città di Lamone e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco.

Leoncello. (Archi.) [*Sm.*] *Mensola, Capitello. Lat.* mutulus, capitellum. (Quasi *lenicello* dimin. del ted. *lehne* appoggio, spalliera.) *But. Purg. 10. 2.* Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave.

Leoncino. (Zool.) Le-on-ci-no. [*Sm.*] *dim. di* Leone. [*Lo stesso che* Leoncello. *V.*] *Lat.* leunculus. *Gr.* λεοντίσκος. *Vit. SS. Pad. 300.* Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. » *Vit. SS. Pad. 10.* Quivi entrando; trovarono cinque leoncini ciechi, i quali ec. *E 2. 10.* Prese (*la leonessa*) un suo leoncino in bocca, e la mattina per tempo fuggì. (V) *Segner. Crist. instr. 2. 22. 14.* Come un leoncino di latte da un leone già adulto. (N)

Leone. (Zool.) Le-ó-ne. [*Sm. Fem.* Lena *e* Leona *anticam.*, *e* Leonessa *o* Lionessa. *Specie di animale mammifero della famiglia e del genere de' gatti e dell'ordine de' carnivori, che ha tratto il nome dall' a[illegible]a sua vista. Questo animale è di aspetto maestoso, e portamento grave; rugge con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo. La femmina è senza chioma. Per la sua fierezza e forza il leone è chiamato il re degli animali; ha la testa molto grossa, il corpo gialliccio bruno, la coda lunga e terminata da un fiocco di pelo più lungo. Abita massimamente nell' Africa più calda; si trova però anche nell' Arabia, nell' Indostan, nel Malabar e nelle isole Australi.*]—, Lione, *sin. Lat.* [felis leo.] *Gr.* λέων. *Tes. Br. 5. 41.* Leone è appellato, secondo la lingua dei Greci, che vale tanto a dire, come Re; chè il leone è appellato re

di tutte le bestie. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Leone sta sempre con gli occhi aperti; e se gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le sue pedate, le cuopre colla coda. *Petr. son. 218.* E 'n sul cuor quasi fiero leon rugge. *Tass. Ger. 10. 56.* Tacito si rimase il fier Circasso, A guisa di leon quando si posa, Girando gli occhi, e non movendo il passo. » *Dant. Purg. 6.* Venimmo a lei: O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! Ella non ci diceva alcuna cosa: Ma lasciavane gir; solo guardando, A guisa di leon quando si posa. (P)

2 — [*Fig.* Uomo potente.] *Dant. Par. 6. 108.* Ch' a più alto leon trasser lo vello.

3 — Cuor di leone: *Uomo valoroso, coraggioso, audace; onde* Fare un cuor di leone = *Farsi un grand' animo, un gran coraggio. V.* Fare cuore di leone. (A) (N)

4 — Fare le volte del lione [o del leone, *che dicesi anche* Far la lionessa =] *Aspettare passeggiando. Bocc. nov. 77. 18.* Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo.

5 — *Proverb.* Avere, Tenere o Pigliare il leone pel ciuffetto. *V.* Lione, *e* Ciuffetto, §. 2.

6 —* Dall' unghia si conosce il leone = *Gli uomini di alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni come nelle grandi. Serd. Prov.* (A)

7 —* Chi piglia leoni in assenza, suol tener de' topi in presenza: *Dicesi de' Millantatori che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone, riescono poltroni. Serd. Prov.* (A)

8 —* Al ragliare si vedrà che non è leone = *Al parlare si conosce l' accortezza o la sciocchezza dell' uomo. Proverbio simile all' altro:* Al suono si conosce la saldezza del vaso. *Serd. Prov.* (A)

9 —* Se non puoi colla pelle del leone, fa con quella della volpe = *Se non puoi colla forza, adopera gl' inganni. Serd. Prov.* (A)

2 —* (Blason.) Leone rampante, *cioè ritto in su due piedi in atto di rampare. V.* Rampante. (O)

3 — (St. Mod.) *Sorta di moneta antica di Francia. G. V. 11. 71. 1.* Poi fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni.

2 —* Ordine del leone. *Ordine cavalleresco istituito nel 1080 da Enguerrando I. sire di Coucy, in memoria d' un leone ch' egli aveva ucciso nella foresta di Coucy. Il distintivo di esso era una medaglia colla figura di questo animale.* (O)

4 — (Astr.) *Nome d' uno de' segni celesti,* [*ed è il quinto del Zodiaco.*] *Lat.* leo. *M. V. 2. 44.* Il suo apparimento fu a noi all' uscita del segno del Cancro, e alcuni dissono ch' ella entrò nel Leone.

5 —* (Arche.) *Così fu detta una Danza ridicola descritta da Ateneo.* (Mit)

6 —* (Marin.) *Ornamento che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone de' bastimenti.* (S)

2 —* *Nome di un pezzo di legno che serve di legamento, e fa lo stesso ufficio de' bracciuoli, per legare i puntali di stiva col ponte.* (V. *leoncello.*) (S)

7 — (Bot.) Coda di leone. *V.* Coda, §. 34, 3. (A)

2 — Piede di leone. *Specie di pianta del genere alchemilla, che ha gli steli cilindrici, ramosi; le foglie alterne, con sette lobi, ondolate-piegate, liscie, pelose nei lordi e nei nervi, dentate; i fiori piccoli, a corimbo. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, ed è comune ne' boschi e ne' prati montuosi, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche* Erba stella. *Lat.* alchemilla vulgaris Lin. (A) (N)

8 —* (Mit.) Leone citeronio: *Quello che devastava il Monte Citerone e fu ucciso da Ercole.* — Nemeo: *Altro leone che infestava l' Argolide, e fu una delle dodici fatiche imposte ad Ercole da Euristeo. Fu detto* Nemeo e Cleoneo, *perchè desolava in particolare le foreste tra Nemea e Cleona.* — Lesbio, Eliconio: *Nome di altri leoni uccisi da Ercole. V' ha poi chi di tutti quattro ne fa un solo, cioè il Nemeo e di esso dicono aver l' eroe indossato poi sempre la spoglia.* (Mit)

Leone. * (Zool.) Leone marino, o Foca leonina. *Specie di animale mammifero, del genere foca; ha sopra il naso una cresta consistente in certa pelle che può gonfiare come una vescica, e spesso pende sopra il labbro superiore che è fesso. Questo anfibio diventa lungo assai volte venti piedi; è frequente nell' emisfero meridionale verso l' America. Varia la sua voce; col grasso di esso si prepara un olio. Lat.* phoca leonina. (Van)

2 —* Scimia leone. *V.* Scimia. (Van)

Leone,* Lione, Leonello. *N. pr. m. Lat.* Leo. (Dal gr. *leon* leone.) — *Re di Sparta, figlio di Eusicrate.* — *Filosofo platonico, cittadino di Bisanzio, perseguitato da Filippo di Macedonia.* — *Nome di dodici Sommi Pontefici, de' quali il primo; il secondo ed il nono santi.* — *Nome di sei imperatori d' Oriente, de' quali il primo fu anche detto* il Tracio, *il* Vecchio, *il* Grande; *il terzo* l' Isaurico; *il quarto,* Cazaro; *il quinto* l' Armeno; *il sesto,* il Saggio o il Filosofo. — *Nome di sei re di Armenia che regnarono in tempi diversi dal 1123 sino al 1393.* — Il Grammatico. *Uno degli autori della storia Bizantina.* — Diacano. *Storico greco del X. secolo.* — Marsico ovvero Ostiense. *Cardinale e vescovo di Ostia, nato ne' Marsi, monaco benedettino e cronista del secolo XII.* — da Orvieto. *Cronista del secolo XIII.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) *Città della Spagna, cap. del Regno di Leone o di Leon. Lat.* Legionense Regnum. — *Isola dell' Oceano Atlantico nella Baja di Cadice.* — *Città della Spagna nel centro di detta isola* — *Isola dell' Arcipelago de' navigatori nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

Leonello, * Le-o-nèl-lo. *N. pr. m. dim. di* Leone. (B)

Leonesco, Le-o-né-sco. *Add. m. Da leone. Aret. Rag.* Coi liberali mo non accade astuzia asinina, ma leonesca. (A)

Leonessa, Le-o-nés-sa. [*Sf.*] *Leone femmina* —, Lionessa, Leona, Leena, Lea, *sin. Lat.* leæna. *Gr.* λέαινα. *G. V. 10. 187. 1.* Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune. *Dittam. 5. 9.* Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m' è già contato. *Tass. Ger. 9. 29.* Così feroce leonessa i figli ec. Mena seco alla preda ed a' perigli. *Red. Ins. 71.* Mi sovviene d' aver fatto mangiare al leone della carne d' una leonessa.

2 — Fare [la leonessa o] la lionessa = *Aspettare passeggiando.* [*V.* Fare la lionessa.]

Leonessa.* (Geog.) *Cit. del R. di Napoli nell' Abruzzo Ulteriore secondo.* (G)

Leonetto, * Le-o-nét-to. *N. pr. m.* — *Duca di Lancastro, uno de' guerrieri del Furioso.* (Van)

Leonforte. * (Geog.) Le-on-fòr-te, Lionforte. *Città di Sicilia nella provincia di Catania.* (G)

Leonia. * (Bot.) Le-ò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* leonia. (Da *leon* leone.) *Albero del Perù, che nella monadelfia pentandria, famiglia delle sapotee, forma da se solo un genere; vien caratterizzato da un piccolo calice a cinque lobi e cinque petali, da un orcio a cinque denti che sostiene gli stami. Il suo frutto è una drupa a molti semi grossa come un pomo, gialliccio e ruvido al tatto; è buonissimo da mangiarsi, massime quando è ben maturo, e il suo legno, duro, giallo e compatto, serve a fare varii utensili.* (Aq) (N)

Leonica. * (Geog.) Le-ò-ni-ca. *Antica città della Spagna citeriore, nel paese degli Edetani.* (G)

Leonida, * Le-ò-ni-da, Leonide. *N. pr. m. Lat.* Leonidas. (Dal gr. *leon* leone, ed *idos* sembianza: Sembianza di leone.) — *Nome di due re di Sparta, il primo de' quali morì eroicamente alle Termopile, e il secondo fu scacciato dal trono dal genero Cleombroto, ma poi vi risalì.* (B) (Mit)

Leonide, * Le-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Leonides. *Lo stesso che* Leonida. *V.* (B)

Leonidee. * (Arche.) Le-o-ni-dè-e. *Add. e sf. Feste istituite dagli Spartani per eternare la memoria di Leonida, e de' trecento prodi che con lui gloriosamente caddero pugnando alle Termopile contro un innumerevole esercito di Persiani l' anno 480 avanti G. C. Durante quelle feste si recitava l' elogio di quegli eroi, ed eravi un certame a cui i soli Lacedemoni erano ammessi.* (Aq) (Mit)

Leonideo. * (Arche.) Le-o-ni-dè-o. *Add. e sm. Nome del tempio dedicato a Leonida.* (Mit)

Leonilda, * Le-o-nil-da. *N. pr. f. Lat.* Leonilda. (Dall' ingl. *lion* leone, a *hilding* che vien dal sass. *hild* signore, o signora: Signora de' leoni, Giovane forte.) (B)

Leonilla, * Le-o-nil-la. *N. pr. f. Variazione di* Leona. (B)

Leonimo, * Le-ò-ni-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon* leone, ed *imi* io sono.) — *Guerriero di Crotone, ferito in un combattimento contro i Locrii.* (Mit)

Leonino, Le-o-ni-no. [*Add. m.*] *Di leone.* —, Lionino, *sin. Lat.* leoninus. *Gr.* λεόντειος. *Med. Arb. Cr.* La crudezza leonina della giudaica ferocitade *(cioè bestiale). Dant. Inf. 27. 75.* L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. » (Non leonine, *cioè non da uomo generoso e nobile.*) (B)

2 — *Ed in forza di sm. Franc. Sacch. rim. 48.* Se quella leonina, ov' io son nato, Tenesse dritto il giusto gonfalone. *(Qui intende della città di Firenze.)*

3 — (Lett.) *Sorta di verso latino* [*de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza o rima del precedente, o tale che ha due parole che si fanno rima nel mezzo e in fine. Così detto da un certo Leonio, monaco di S. Vittore, che ne fu il perfezionatore.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 349.* Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli scuri e barbari, affascinò di maniera e l' Asia e l' Europa, che ec.

Leonio, * Le-ò-ni-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Leone.*) — *Poeta latino del secolo XII.* (O)

Leonora, * Le-o-nò-ra. *N. pr. f. Variazione di* Eleonora. *V.* (Dal gr. *eleein* aver pietà, e *hora* bellezza: Bellezza pietosa.) (B)

Leonorio, * Le-o-nò-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eleein* aver pietà, e *horeos* bello: Bello e pietoso.) — *Uno de' capi de' Galli che stabilirono il loro soggiorno nell' Asia.* (Mit)

Leonoti. * (Bot.) Le-o-nò-ti. *Sm. pl. Lat.* leonotis. (Da *leon* leone, e *notis* umore.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate perchè la corolla de' loro fiori ha il labbro superiore lungo, retto e concavo, l' inferiore assai corto e trifido, in modo che rassomiglia il labbro del leone. Da queste piante geme un umore che presto le fa marcire.* (Aq)

Leontadome, * Le-on-tà-do-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *leontodes* leonino, e *mys* muscolo: Che ha i muscoli, la forza di leone.) — *Nome di una ninfa.* (Mit)

Leonteo, * Le-on-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Leonteus. (Dal gr. *leonteos* leonino.) — *Eroe tessalo, della famiglia de' Lapiti, uno de' capi de' Tessali all' assedio di Troja.* (B) (Mit)

Leontes. * (Geog.) Le-ón-tes. *Antico fiume della Palestina che serviva di limite alla Galilea.* (G)

Leontesera. * (Min.) Le-on-te-sè-ra. *Sf. Nome che gli antichi davano ad una specie di agata molto vantata per la sua bellezza, e per l' imaginaria proprietà cui essi le attribuivano di ammansare le bestie feroci.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, e *siras* freno.) (Mit)

Leontiade, * Le-on-ti-a-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *leonteos* leonino.) — *Figliuola di Ercole e di Augea, figlia d' Alceo.* (Mit)

Leontiasi. * (Med.) Le-on-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* leontiasis. (Da *leon, ontos* leone.) *Nome dato alla lebbra del volto, cui essa sfigura a segno da compartire al volto dell' infermo l' aspetto del muso del leone.* (Aq) (Van)

Leontica.* (Bot.) Le-òn-ti-ca. *Sf. Lat.* leontice. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle berberidee, distinto dal calice di sei sepali nudo nella base, e da una cassola rigonfia con pochi semi a fiori polipetali, probabilmente così denominate per l' assomiglianza delle loro foglie al piede del leone derivante dalla divisione de' loro lobi.* (Aq) (N)

Leontiche.* (Arche.) Le-òn-ti-che. *Add. e sf. Feste che si celebravano in Grecia in onore del Sole, sotto la figura di un leone raggiante, che con gli artigli teneva per le corna un toro, il quale faceva inutili sforzi per liberarsi; si dicevano anche* Mitriache, *perchè presso i Persiani il Sole chiamavasi* Mitras. (Aq) (Mit)

Leontichide,* Le-on-tì-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Leotichide. *V.* (Dal gr. *leon* leone, *tyche* fortuna: Fortuna del leone.) (Mit) (N)

Leontici.* (Arche.) Le-ón-ti-ci. *Nome che prendevano gl' iniziati nelle feste leontiche.* (Mit)

Leonticoidi.* (Bot.) Le-on-ti-cò-i-di. *Sf. pl. Lat.* leonticoides. (Dal gr. *leontice* leontica, e *idos* somiglianza.) *Piante del genere* corydalis, *così chiamate dall' aspetto loro, somigliante a quello delle piante del genere Leontica.* (Aq)

Leontida,* Le-òn-ti-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, ed *idos* somiglianza.) — *Generale tebano, ucciso da Pelopida.* (Mit)

Leontide.* (Arche.) Le-òn-ti-de. *Nome di una tribù di Atene.* (Mit)

Leontini.* (Geog.) Le-on-tì-ni. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Leontisco,* Le-on-tì-sco. *N. pr. m. Lat.* Leontiscus. (Dal gr. *leontiscos* lioncello.) (B)

Leontito.* (Geog.) Le-ón-ti-to. *Piccola città della Grecia nella Livadia.* (G)

Leonto.* (Geog.) Le-ón-to, Leontone. *Lat.* Leontos. *Antica città della Fenicia.* (G)

Leontocefala.* (Geog.) Le-on-to-cè-fa-la. *Antica città della Frigia.* (G)

Leontocefali.* (Arche.) Le-on-to-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* leontocephali. (Dal *leon, ontos* leone, e *cephale* testa.) *Così diconsi i simulacri con testa di leone e nel rimanente del corpo con forme umane.* (Mit)

Leontodone.* (Bot.) Le-on-to-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* leontodon. (Da *leon, ontos* leone, e *odus* dente.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, caratterizzato dall' antodio di molte foglioline con invoglio nella base, dal ricettacolo nudo e dal pappo stipitato eguale, le foglie sono oblunghe ovali, e quasi dentate e runcinate. La specie più comune è il* Leontodone tarassaco, *detto anche* Tarassaco officinale o comune, *e più comunemente* Pisciacane, Piscialletto. *È pianta vivace, la quale cresce abbondantemente ne' prati e ne' luoghi incolti, e se n' usano in medicina la radice e l' erba. Lat.* leontodon taraxacum, taraxacum densleonis. (Aq) (Diz. Med.) (N)

Leontodontoide.* (Bot.) Le-on-to-don-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* leontodontoides. (Da *leon* leone, *odus* dente, e *idos* somiglianza.) *Pianta del genere crepide, così detta perchè si è creduta somigliante al dente del leone.* (Aq) (N)

Leontofono.* (Zool.) Le-on-tò-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* leontophonus. (Da *leon, ontos* leone, e *phone* uccisione.) *Animaletto la cui carne mangiata dal leone, gli reca immediatamente la morte.* (Aq)

Leontoforo.* (Arche.) Le-on-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Nave con otto ordini di remi.* (Dal gr. *leon, ontos* leone, e *phero* io porto: Portato da leoni, cioè Spinto con forza leonina.) (O)

Leontonice.* (Bot.) Le-on-tò-ni-ce. *Sf. V. G. Lat.* leontonyx. (Da *leon, ontos* leone, e *onyx* unghia.) *Genere di piante corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo, stabilito dal Cassini; e così denominate perchè quelle che vi sono comprese offrono un involucro oblungo, formato di foglioline embricate, lanceolate, coriacee, membranose, e terminate da un' appendice oblunga, arcuata all' infuori, consistente e coriacea che rassembra un' unghia di leone.* (Aq)

Leontopetalo. (Bot.) Le-on-to-pè-ta-lo. *Sm. Nome di una specie del genere leontica.* (V. *leontica* e *petalo.*) (A) (N)

2 — * *Nome della prima sezione del genere leontice, che abbraccia le specie provvedute di foglie frastagliate.* (Aq)

Leontopodio.* (Bot.) Le-on-to-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* leontopodium. (Da *leon, ontos* leone, e *pus, podos* piede.) *Specie di pianta del genere filago, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, la quale a riguardo delle sue foglie, e del gambo con pelo, somiglia la zampa del leone.* (Aq)

Leontopoli.* (Geog.) Le-on-tò-po-li. *Antica città di Egitto.* (G)

Leontostomo.* (Bot.) Le-on-tò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* leontostomon. (Da *leon, ontos* leone, e *stoma* bocca.) *Nome di pianta desunto dalla figura della bocca del leone. Detto anche* Aquilegia. (Aq)

Leonuro.* (Bot.) Le-o-nù-ro. *Sm. Lat.* Leonatus. (Dal gr. *leon* leone, ed *ura* coda: Coda di leone; e ciò dal labbro inferiore ricurvato a tre frustagli lanceolati, eguali.) *Genere di piante appartenente alla classe didinamia ginnospermia di Linneo, ed alla famiglia delle labiate, avente per suoi caratteri: il calice a cinque denti; la corolla bilabiata; il labbro superiore vellutato, intiero ottuso; l' inferiore ricurvato a tre frastagli lanceolati, eguali. Questa pianta cresce per tutta Europa ne' rottami, in prossimità de' luoghi abitati; esala da ogni sua parte certo odore forte spiacevole; ha sapore amaro. Altre volte se ne faceva molto uso in medicina, imperciocchè si credeva atta ad eccitare la secrezione delle orine, e a provocare il flusso mestruale. L' attributo di* Cardiaco *le pervenne dall' attribuirle la virtù di risanare dalle palpitaziani di cuore, semprechè si applicasse sopra la regione del corpo corrispondente a siffatto organo. In alcuni paesi credono i villici che basti gittarne qualche manata nella culla de' bambini, per procurare ad essi un sonno placido e tranquillo.* (Van)

Leonza, Le-òn-za. *Sf. V. A. Malamente confusa da alcuni con la* Leonessa, *è lo stesso che la* Pantera. (È voce celt. basca proveniente da *leya* leone, e sia da *anse* forma, figura, sia da *antza* similitudine: Simile al leone.) *Fr. Giord.* 269. L' uomo piglia i leoni, le leonze, le fiere salvatiche, ec. *Tes. Br.* 5. 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero come leonza, e in altre cose sono simiglianti, ec. (V) (N)

2 — * *E nel signif. di* Leonessa. *Lucr. Lib.* 5. Le leonze irritate, a precipizio Si lanciavan dal bosco, e i viandanti Assalian furibonde. (*Il latino dice:* Inrita leae iaciebant corpora saltu.) (Br)

Leonzia,* Le-òn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Leontia. (V. *Leonzio.*) — *Cortigiana ateniese, discepola di Epicuro, moglie di Metrodoro.* (B) (Mit)

Leonziade,* Le-on-zi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Leontiades. (B)

Leonzio,* Le-òn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Leontius. (Dal gr. *leontios* leonino.) — *Imperatore greco, successore di Giustiniano Secondo, e poi da lui fatto uccidere quando risalì sul trono.* — *Filosofo ateniese, padre di Atenaide.* — Pilato. *Filosofo calabro del XIV. secolo, il primo che insegnò la lingua greca in Italia e che tradusse Omero in latino.* (B) (Mit) (N)

2 — * (Geog.) *Antico nome di Lentini.* (G)

Leopardo. (Zool.) Le-o-pàr-do. [*Sm. Specie di animale mammifero del genere e della famiglia de' gatti, e dell' ordine de' carnivori, che ha tutti i caratteri comuni a' quadrupedi del genere gatto. Gli antichi il credettero generato dal leone e dalla pantera. Quest'*] *animale è nel corso velocissimo;* [*ha il corpo gialliccio-fosco, indanajato di nero, con coda più lunga del corpo, il quale cresce sino a quattro piedi. Alcuni viaggiatori hanno chiamato così il* Felis jubata *detto anche* Tigre de' cacciatori; *ed è quadrupede dello stesso genere, della stessa famiglia del leopardo, ma diverso per la conformazione delle sue parti, e per la qualità del suo manto e del suo pelo.*] —, Liopardo, *sin. Lat.* leopardus. *Gr.* λεοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta che gli altri, e si v' ha lonze e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo.

Leopardo,* Leobardo. *N. pr. m. Lat.* Leopardus. (Dal franc. *léon* leone, e *barde* che anticamente significava forte: Forte, Coraggioso come leone. V. *Bullet.*) (B)

Leopolda,* Le-o-pòl-da, Liopolda, Leopoldina. *N. pr. f.* (B)

Leopoldina,* Le-o-pol-dì-na. *N. pr. f. dim. di* Leopolda. *V.* (B)

Leopoldino,* Le-o-pol-dì-no. *N. pr. m. dim. di* Leopoldo. (B)

2 —* *Add. pr. m.* Di Leopoldo. *Onde* Codice Leopoldino *il codice dato alla Toscana dal Gran Duca Leopoldo I.* (B) (N)

Leopoldo,* Le-o-pòl-do, Leopoldino *N. pr. m. Lat.* Leopoldus. (Dal celt. *lleo* leone, e *bold* ardito: Ardito come un leone.) — *Nome di tre duchi d' Austria, della Casa di Bamberga, il primo de' quali santo.* — *Nome di due imperadori di Germania. Nome di due gran Duchi di Toscana.* (B) (Van) (N)

Leopoldstadia.* (Geog.) Le-o-pold-stà-di-a. *Lat.* Leopoldistadium. *Città d' Ungheria.* (G)

Leopoli.* (Geog.) Le-ò-po-li. *Lo stesso che* Lemberga. *V.* (G)

Leoprepete,* Le-o-pré-pe-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Leoprepide. *V.* (B)

Leoprepide,* Le-o-prè-pi-de, Leoprepete. *Lat.* Leoprepides. (Dal gr. *leon* leone, e *prepodes* eccellente, che vien da *prepo* io sono eccellente. Val dunque Eccellente come leone.) (B)

Leos,* Lè-os. *N. pr. m.* (Dal gr. *leos* per *laos* popolo.) — *Uno degli eroi ateniesi, il quale in un tempo di pubblica calamità consacrò le sue tre figliuole alla salute della patria.* (Mit)

Leostene,* Le-ò-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Leosthenes. (Dal gr. *leon* leone, e *sthenos* forza: Forza di leone.) — *Generale ateniese vinto da Antipatro.* (B) (Mit)

Leostenio.* (Geog.) Le-o-stè-ni-o. Golfo Leostenio. *Antico golfo del Bosforo di Tracia, verso la parte settentr. del Promontorio Hermeum* (G)

Leotichide,* Le-o-ti-chi-de, Leutichide, Leontichide. *N. pr. m. Lat.* Leotychides, Leotichidas (Dal gr. *leon* leone, e *tyche* fortuna: Fortuna di leone.) — *Re di Sparta, successore di Demarato, vincitore in Micale.* — *Figlio di Agide e di Timea, ma tenuto per figlio di Alcibiade.* (B) (Mit)

Leovigilda,* Le-o-vi-gil-da, Leuvigilda. *N. pr. f.* (Dal celt. *low* limpido, e *geillidh* onore.) (O)

Leovigildo,* Le-o-vi-gil-do, Leuvigildo. *N. pr. m. Lat.* Leovigildus. (V. *Leovigilda.*) — *Re de' Visigoti in Ispagna, padre di S. Ermenegildo.* (B) (O)

Leozia.* (Bot.) Le-ò-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* Leotia. (Da *leon* leone, ed *us, otos* orecchia.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi; costituite da una piccola testa clavata libera che sormonta lo stipite; così denominate perchè presentano in qualche modo la figura delle orecchie del leone.* (Aq) (N)

Lepachide.* (Bot.) Le-pà-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* lepachys. (Da *lepas* rupe, promontorio, monte, e *chio* io spando.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle sinanteree, così denominate dal trovarsi sparse ne' luoghi montuosi.* (Aq)

Lepade. (Zool.) Lè-pa-de. *Sf. V. G. Lat.* Lepas. (Da *lepas, ados* chiocciola, ostrica.) *Genere di conchiglia dell' ordine delle univalvi, la quale s' attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare. Le lepadi sono piccoli molluschi a conchiglia molivalva. Vivono nel mare fermi e aderenti fortemente agli scogli, o ad altre conchiglie o alla parte immersa de' bastimenti, ec.* (A) (Caren) (N)

Lepadella.* (Zool.) Le-pa-dèl-la. *Sf. V. G. Lat.* lepadella. (V. *lepade.*) *Genere di conchiglie della famiglia delle branchionidi, e dell' ordine delle crustodee, le quali sono difese da un guscio univalvo, piccolo e trasparente, che ha qualche somiglianza con una piccola ostrica. Questi esseri notano con una grande velocità nella stessa guisa de' piccoli crustacei.* (Aq)

Lepadogastero.* (Zool.) Le-pa-do-gà-ste-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepadogasterus. (Da *lepas, ados* conchiglia, e *gaster* ventre.) *Genere di pesci stabilito nella divisione de' branchiostegi, nella famiglia de' discoboli, e nell' ordine de' malacopterigi subbrachiani, distinti da pinne pettorali, doppie, catope e natatorie ventrali riunite in forma di disco, ed ossa delle spalle formanti posteriormente una leggera prominenza che compie un secondo disco nel mezzo d' una membrana che unisce le natatorie pettorali, per cui il ventre è difeso da una specie di corazza che per la sua figura è simile ad una conchiglia del genere lepas.* (Aq)

Lepantino,* Le-pan-ti-no. *Add. pr. m.* Di Lepanto. (B)

Lepanto.* (Bot.) Le-pàn-to. *Sm. V. G. Lat.* lepanthes. (Da *lepos* corteccia, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante parassite esotiche stabilito nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria. Il fusto di queste piante è semplice, corto e monofillo, ed i fiori piccoli coi*

sepali uniti per la base , gl' interni piccoli, e senza labbro, la colonnetta a due ali, la spica nasce dalla vagina della foglia, per cui sembrano immediatamente uscire dalla corteccia degli alberi, sopra i quali vegetano. (Aq) (N)

Lepanto. * (Geog.) Lè-pan-to. *Lat.* Neupactus. *Città della Grecia nella Livadia, sulla costa settentrionale del golfo a cui dà il nome, anticamente* Corinthiacus Sinus. (G)

Lepas. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* lepas. (Da *lepas* chiocciola, ostrica.) *Nome da Linneo imposto ad un genere di conchiglie univalvi , il quale da' moderni naturalisti è suddiviso in molti altri generi.* (Aq)

Lepenizza. * (Geog.) Le-pe-nìz-za. *Fiume della Servia nel sangiaccato di Semendria.* (G)

Lepicena. * (Bot.) Le-pi-cè-na. *Sf. V. G. Lat.* lepicena. (Da *lepis* squama, e *cenos* vano.) *Così alcuni botanici denominano le glume esterne o calicine delle piante graminee , composte di piccole squame, le quali ne vengono considerate come il calice.* (Aq) (N)

Lepida , * Lè-pi-da. *N. pr. f. Lat.* Lepida. (Dal lat. *lepida* graziosa , piacevole.)— *Matrona romana, condannata a morte sotto Tiberio per aver tentato di avvelenare il marito , dal quale era da venti anni divisa.* — Domizia. *Figliuola di Druso e di Antonia , pronipote di Augusto e zia di Nerone. — Moglie di Scipione. — di Cassio.— di Galba.* (B) (Mit)

Lepidagatide. * (Bot.) Le-pi-da-gà-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lepidagathis. (Da *lepis, idos* scaglia, e *agathos* buono.) *Pianta esotica della famiglia delle acantacee, che nella didinamia angiospermia, forma un genere col distintivo di un calice di quattro sepali, i più grandi alterni e ciliati, la corolla bilabiata col superiore smarginato, e l'inferiore trifido.* (Aq)(N)

Lepidamente , Le-pi-da-mén-te. *Avv. Graziosamente , Facetamente.* (A)

Lepidaploa. * (Bot.) Le-pi-da-plò-a. *Sf. V. G. Lat.* lepidaploa. (Da *lepis, idos* squama, e *pleo* io navigo, fluttuo.) *Divisione di piante del genere vernonia, della famiglia delle sinanteree , e della singenesia eguale di Linneo; così dal Cassini denominata , perchè le piante che vi sono comprese vengono distinte da squame calicinali a foggia di navicella.* (Aq)

Lepidezza , Le-pi-déz-za. *Sf. V. dell'uso. V. e di* Facezia. (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Lepidia. * (St. Nat.) Le-pi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lepidia. (Da *lepis, idos* squama.) *Nuovo genere di piante proposto da Savigny per collocarvi una specie d' annelide (la* Nereide stellifera) *tirandone questa denominazione dai cirri superiori di essa in forma di squame. Questo genere , che ha molti rapporti coll' Afrodita , nel metodo dello stesso Savigny appartiene all'ordine delle Nereidi, ed alla famiglia dello stesso nome.* (Aq)

Lepidio. (Bot.) Le-pì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lepidium. (Da *lepis, idos* corteccia.) *Genere di piante riposto da Linneo nella classe della tetradinamia siliquosa , e della famiglia delle crucifere , a fiori polipetali , la siliquetta quasi ovata ha le valve carinato-ventricose colle cellette ad un seme senza margine; alcuna delle sue specie* (il lepidium sativum , *ed il* lepidum latifolium), *il crescione o nasturzio , volgarmente* Erba pepe o Mostardina , *coltivata ne' giardini , passa per detersiva, diuretica , incisiva , antiscorbutica , e starnutatoria ; i semi e le foglie miste col grasso di porco , sono utili contro le ulceri sordide, la tigna, la rogna ec.* — , Iberide , *sin.* (Aq) (N)

Lepidiotteri. * (Zool.) Le-pi-di-òt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidioptera. (Da *lepis, idos* corteccia, e *pteron* ala.) *Ordine d'insetti ad ale a scaglie, cioè forniti di quattro ali stese , membranose, quasi uguali, di color vario , formate da scagliette ovali allungate , coniche o triangolari , tagliate agli orli , e disposte l' una sulle altre come le tegole sul tetto di una casa.* — , Lepidotteri , *sin.* (Aq)

Lepidissimo , Le-pi-dìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Lepido. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Lepido, * Lè-pi-do. *Lat.* Lepidus. (V. *Lepida.*)— M. Emilio. *Generale romano, Sommo pontefice e tre volte console, amicissimo di Cesare, ed uno del secondo triumvirato. — Figlio del precedente , messo a morte da Augusto. — Figliuolo di Giulia nipote d' Augusto, fatto morire da Caligola. — Generale di Tito. V.* Largio. (B) (Van)

Lepido. *Add. m. V. L. Piacevole , Giocondo. Lat.* lepidus. *Gr.* λαμυρός. *Sannaz. Arcad Egl. 1.* [Perisca il mondo, e non pensar ch' io trepidi ; Ma attendo sua ruina , e già considero] Che il cor s' adempia di pensier più lepidi. *Ed Egl. 6.* [E non s'udivan ulule , Ma] vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *Ed Egl. 12.* Luoghi un tempo al mio cor soavi e lepidi.

Lepidocario. * (Bot.) Le-pi-do-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat* lepidocarium. (Da *lepis, idos* squama, e *caryon* noce.) *Genere di piante della famiglia delle palme e della essandria triginia. I fiori sono poligami ; il calice campaniforme tridentato, la corolla tripartita , le antere attaccate al dorso de' filamenti , ed il frutto è una bacca con corteccia tessellata ad un seme; così denominate dal loro frutto consistente in un cono formato dall' aggregato di varie noci vestite di squama.* (Aq) (N)

Lepidocarpodendro. * (Bot.) Le-pi-do-car-po-dén-dro. *Sm. V. G. Lat.* lepidocarpodendrum. (Da *lepis, idos* squama, *carpos* frutto, e *dendron* albero.) *Specie di pianta del genere protea così denominato dagli scagliosi suoi frutti. V.* Protea (Aq)

Lepidofillo. * (Bot.) Le-pi-do-fìl-lo *Sm. V. G. Lat.* lepidophyllum. (Da *lepis, idos* squama, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante corimbifere della famiglia delle sinanteree, così dette a cagione delle loro foglie piccolissime e come squame , disposte sopra quattro serie longitudinali sul fusto.* (Aq)

Lepidoforo. * (Bot.) Le-pi-dò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepidophorum. (Da *lepis, idos* squama, e *phero* io porto.) *Genere di piante, stabilito da Necker colle antemidi Linneane , e così da lui denominato , perchè le specie che egli vi ha collocato sono distinte da un ricettacolo vestito di squame.* (Aq)

Lepidoide. (Anat.) Le-pi-dò-i-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* lepidoides. (Da *lepis, idos* squama, ed *idos* figura.) *Epiteto della sutura squamosa del cranio , la quale rassomiglia tante scaglie unite.* (Aq)

Lepidolepro. * (Zool.) Le-pi-do-lè-pro. *Sm. V. G. Lat.* lepidoleprus. (Da *lepis, idos* squama, e *lepros* aspro, duro.) *Genere di pesci stabilito da Risso, affine ai gadi , da Cuvier adottato ne' suoi malacopterigi subracchiani , e così denominati dalle due loro squame di piccole spine , che ne cuoprono il corpo.* (Aq)

Lepidolite. (Min.) Le-pi-do-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* lepidolithes. (Da *lepis, idos* scaglia, e *lithos* pietra.) *Specie di pietra untuosa, trovata, non ha gran tempo , in masse alcun poco trasparenti su i margini , con frattura ineguale , in piccoli grani , ed alcun poco squamosa. Tutta la pietra pare formata da una quantità di piccole squame o pagliuole simili a quelle della mica ; il che le dà l'aspetto d' una venturina. Men dura della calce fluatica, si taglia col coltello; ma è difficile il polverizzarla. Il suo colore varia dal roseo carneo al roseo quasi bianco.* (Boss)

Lepidoma. * (Bot.) Le-pi-do-ma. *Sf. V. G. Lat.* lepidoma. (Da *lepis, idos* squama e *domao* io costruisco.) *Sottogenere del lecidea , del metodo lichenografico di Achario , nel quale sono comprese le specie di licheni, che si presentano sotto la forma di aggregati crustacei squamosi.* (Aq)

Lepidonota. * (Zool.) Le-pi-do-nò-ta. *Sf. V. G. Lat.* lepidonota. (Da *lepis, idos* squama, e *notos* dorso.) *Genere di animali annelidi, che ha per tipo l'* aphrodita squamata *di Linneo. Gli annelidi trassero questa denominazione dalle belle squame di cui sono ornati.* (Aq)

Lepidopi. * (Zool.) Le-pi-do-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidopi. (Da *lepis, idos* squama , e *pus , podos* piede.) *Genere di pesci della famiglia delle tenioidee, e dell'ordine degli acantotterigi, le cui pinne toraciche ed anali sono simili ad una scaglia da una parte allungata, rotondata ed aguzza dall'altra; sotto le pettorali hanno due piccole scaglie puntate mobili che tengon luogo di natatorie ventrali.* (Aq) (N)

Lepidopilo. * (Bot.) Le-pi-dò-pi-lo. *Sm. V. G. Lat.* lepidopilum. (Da *lepis, idos* squama, e *pilos* cappello.) *Sottogenere di piante crittogame, stabilito da Palissot-Beauvois nel* pilotrichum , *della famiglia de' muschi , e caratterizzato da una cuffia o cappello coperto di piccole squame.* (Aq)

Lepidopomi. * (Zool.) Le-pi-dò-po-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* lepidopomi. (Da *lepis, idos* squama, e *poma* opercolo, coperchio.) *Famiglia di pesci dell' ordine degli addominali , la quale comprende i generi* Mugil *ed* Exocoetus *di Linneo, provveduti di opercoli branchiali scagliosi.* (Aq)

Lepidosarcoma. (Chir.) Le-pi-do-sàr-co-ma. *Sm. V. G. Lat.* lepidosarcoma. (Da *lepis, idos* scaglia, e *sarx , sarcos* carne.) *Tumore singolare o specie di sarcoma formato nella bocca e coperto di scaglie irregolari.* (Aq)

Lepidosperma. * (Bot.) Le-pi-do-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* lepidosperma. (Da *lepis, idos* scaglia, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee da Labillardière stabilito , e così denominato per le spighette androgine ad un fiore con molte squame vuote, le ipogine membranacee nella base e congiunte , la cariosside ottusa.* (Aq) (N)

Lepidote. * (Min.) Le-pi-dò-te. *Sf. V. G. Lat.* lepidotes. (Da *lepis , idos* scaglia, onde *lepidotes* squamoso.) *Gemma di varii colori, immitante la scaglia de' pesci.* (Aq)

Lepidotide. * (Bot.) Le-pi-dò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lepidotis. (V. *lepidote.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, distinte da fiori maschi con antere coperte di brattee, o foglie florali lanceolate , a foggia di scaglie. Tal genere è stato riportato al Licopodio.* (Aq) (N)

Lepidoto. * (Zool.) Le-pi-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* lepidotus. (Da *lepis, idos* scaglia.) *Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione de' toracichi, ordine degli acantopterigi, che si distinguono per un corpo assai lungo e compresso a foggia di lama, coperto da scaglie patentissime. Trovasi in copia nel Nilo , e ha dato il suo nome ad una città d' Egitto.* (Aq) (N)

Lepidotteri. * (Zool.) Le-pi-dòt-te-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Lepidiotteri. *V.* (Aq)

Lepidotterologico. * (Lett. e Zool.) Le-pi-dot-te-ro-lò-gi-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *lepis, idos* corteccia, *pteron* ala, e *logos* discorso.) *Aggiunto dato dal medico Gesenius al suo Manuale per le raccolte di farfalle con ali a scaglie , stampato in Erfurt nel 1786 col titolo :* Saggio d' un Enciclopedia lepidotterologica. (O)

Lepigonio. * (Bot.) Le-pi-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat* lepigonium. (Da *lepis, idos* squama, e *gonia* angolo) *Genere di piante della famiglia delle cariofillee , e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Wahlenberg colle specie delle arenarie , che si distinguono per un fusto angolare , e che sugli angoli portano delle stipule simili a squame.* (Aq)

Lepino. * (Geog.) Lè-pi-no. *Lat.* Lepinus Mons. *Catena di monti nel Lazio , tra la via Latina e la via Appia.* (G)

Lepiota. * (Bot.) Le-pi-ò-ta. *Sf. V. G. Lat.* lepiota. (Da *lepis* squama, e *us, otos* orecchia.) *Prima sezione delle piante del genere agarico, secondo Persoon , in cui vengono comprese quelle che hanno il cappello simile ad un' orecchia , con superficie sovente squamosa.* (Aq)

Lepipoide. * (Anat.) Le-pi-pò-i-de *Add. com. V. G. Che ha la forma di una squama ;* Sutura lepipoide o squamosa del temporale. (Dal gr. *lepis* squama ed *idos* forma.) (Van)

Lepiro. * (Zool.) Lè-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepyrus. (Da *lepyron* squama.) *Genere d' insetti coleotteri tetrameri, stabilito con alcune specie del genere curculio di Linneo, dal quale si distingue pel corpo squamoso.* (Aq) (N)

Lepirodia. * (Bot.) Le-pi-rò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lepyrodia. (Da *lepyrodes* squamoso.) *Genere di piante della famiglia delle restiacee , stabilito da Brownes , e così denominate dal loro calice formato di sei squame glumacee.* (Aq)

Lepironia. * (Bot.) Le-pi-rò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* lepyronia. (Da *lepyron* squamoso.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee , e dell' esandria monoginia di Linneo , stabilito da Richard ; così dette da' loro fiori disposti in ispiga laterale , sessile ed ovoidea , formata di squame strettissime imbricate.* (Aq)

Lepisacanto. * (Zool.) Le-pi-sa-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* lepisacanthus.

(Da *lepis* scaglia , ed *acantha* spina.) *Genere di pesci nella divisione de' toracichi, dell'ordine degli acantopterigi, stabilito da Lacépède con una specie del genere* guastarosteus , *i quali hanno per distintivo grandi ed acute scaglie sul dorso, ed alcuni pungoli isolati nella parte anteriore della pinna dorsale.* (Aq) (N)

Lepisclina. * (Bot.) Le-pi-scli-na. *Sf. V. G. Lat.* lepisclina. (Da *lepis* squama , e *cline* letto.) *Genere di piante corimbifere , della famiglia delle sinanteree , e della singenesia superflua; così denominate dal loro ricettacolo squamoso che costituisce, nei fiori il letto nuziale.*(Aq)

Lepisma.* (Zool.) Le-pi-sma.*Sm.V. G. Lat.*lepisma. (Da *lepis* ovvero *lepisma* scaglia.)*Genere d'insetti dell'ordine degli atteri di Linneo, e della famiglia dei lepismeni di Latreille, così da Linneo denominati a cagione del corpo lungo coperto di scaglie acute, lucenti ed argentee.*(Aq)

2 —* (Bot.) *Decandolle dà questo nome ad una specie di squame membranose o carnosette che si trovano alla base dell' ovario in alcuni generi della famiglia delle ranuncolacee.* (Aq)

Lepismene.* (Zool.) Le-pi-smè-ne. *Sm. V. G. Famiglia d' insetti che ha i caratteri del genere lepisma.* (Aq)

Lepismo.* (Zool.) Le-pi-smo. *Sm. V. G. Lat.* lepismus. (V. *lepisma.*) *Nome specifico di un pesce del genere sciaena di Linneo, dell'ordine degli acantopterigi, distinto da scagliette sulle pinne, e singolarmente sulla dorsale. Lat.* sciaena lepismus. (Aq) (N)

Lepisosteo.* (Zool.) Le-pi-so-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* lepisosteus. (Da *lepis* squama , e *osteon* osso.) *Genere di pesci della famiglia delle clupee, dell' ordine de'malacotterigi addominali; i loro caratteri sono: grandi scaglie disposte l' une sulle altre , grosse , dure ed ossee , che cuoprono tutto il loro corpo.* (Aq)

Lepista.* (Arche.) Le-pi-sta. *Sf. V. G. Sorta di conchiglia o vaso ove tenevasi l' acqua ne'templi. Lat.* lepista. *Gr.* λεπαστή. (Mit)

Lepisuro. * (Zool.) Le-pi-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepisurus. (Da *lepis* scaglia , e *ura* coda.) *Specie di pesce osseo del genere sparo che ha le pinne della coda ricoperte di scagliette. Si trova nel grande Oceano equinoziale. Lat.* sparus lepisurus. (Aq) (N)

Lepittero.* (Zool.) Le-pit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* lepipterus. (Da *lepis* squama , e *pteron* ala.) *Genere di pesci ossei dell' ordine degli acantopterigi , della famiglia degli olocentri , distinti da pinne natatorie squamose.* (Aq) (N)

Lepocerà.* (Zool.) Le-pò-ce-ra. *Sf. V.G. Lat.* lepocera. (Da *lepis* corteccia , e *ceras* corno.) *Genere di polipi dell' ordine de' cariofillari , e della divisione de' poliparii intieramente pietrosi ; e così denominati dalla loro corteccia distinta a foggia di corno.* (Aq)

Lepolemo , * Le-pò-le-mo. *N. pr. m.* (Dalla part. gr. accr. *la* , e da *polemos* bellicoso.) *Baldin.* (N)

Lepontine.* (Geog.) Le-pon-ti-ne. Alpi Lepontine o Leponziane. *Catena di monti che fa parte delle Alpi.* (G)

Leponzii.* (Geog.) Le-pòn-zi-i. *Antichi popoli che abitavano a' confini della Rezia , dell' Elvezia, e dell'Italia, e appunto dove oggidì giace il paese de' Grigioni.* (G)

Leporajo, Le-po-rà-jo.[*Sm Lo stesso che*] Leporario.*V.Cr.* 12.2.5.Ancora di questo mese comperar si possono e procciurare gli armenti de' cavalli ec. , e far leporai e piscine , come appieno è trattato nel libro nono.

Leporario , Le-po-rà-ri-o. [*Sm. Luogo serrato , nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e simili.*] —, Leporajo, Leprajo, *sin. Lat.* leporarium. *Gr.* λαγωτροφεῖον. *Cr.9.80.1.* Il leporario è un luogo rinchiuso nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli.

Lepore , Le-pó-re. *Sm. V. L. e poet. Grazia , Garbo ; e propriamente si riferisce al discorso ; benchè in generale dicasi eziandio di cosa qualsiasi. Lat.* lepos, lepor. *Gr.* χάρις. *Marchett. Lucr. lib. 2.* Di ridente lepor cosperse intorno. *E l. 4. v. 72.* Quanto più Han d'ogn' intorno le muraglie chiuse , Sicchè da' lati del teatro alcuna Luce non passi, tanto più cosperse Di grazia e di lepor ridon le cose Di dentro, ec . *E lib. 5.* Poscia intorno splendea d' un vivo e chiaro Lume , e d' un liscio e nitido lepore. (A) (Br)

Lepore, * Lè-po-re. *Sm.V.A.V. e di'* Lepre.*S. Agost. C.D. Muzzi.* (O)

Leporeambo. * (Lett.) Le-po-re-àm-bo. *Add. e sm. Sorta di verso così detto da Ludovico Leporeo, creduto inventore di certi componimenti fantastici , pieni di rime varie e bizzarre , sebbene sianvi esempi di tali poesie anteriori a quest' autore. Salvin. Pros. Tosc* 1.349. Sente dello stile di Lodovico Leporeo, glorioso institutore de i versi da lui chiamati leporeambi : Già tu puzzi di pazzo, ch' è un pezzo , Disse Pluton bestiaccia per bisticcio. (N)

Leporino , Le-po-ri-no. *Add. m. Di lepre.* —, Leprino, *sin.Lat.* leporinus. *Gr.* λαγῷος. *Com. Purg. 11.* Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

2 — (Bot.) Erba leporina o lupina. *Specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi; così corrottamente chiamato , perchè molto piace alle lepri. Lat.* trifolium montanum purpureum majus. (A)

3 — * (Med.) Labbro leporino. *V.* Labbro , §. 4. (N)

Leppare , Lep-pà-re. [*Att.*] *V. bassa. Togliere , Levar via* [*di nascosto e lestissimamente.*] *Lat.* clepere. *Gr.* κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2.4.6. No no , io voglio , Alberto , Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone , E glielа leppiam su. *Malm. 8. 52.* Perocchè buona parte di quel crine, Che alcun non se n' avvedde, leppò via.

2 — [*N. ass.*] Scappare , Fuggire. *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγειν.» *Minucc.* 405. Il verbo *leppare* ci serve per esprimere velocità nell'andar via , o nel levar via qualcosa. (A) (B)

Leppo , Lép-po. [*Sm.*] *Fumo* [*caldo e quasi fiamma appresa in materie untuose , onde poi ne procede alcun fetore , come è la puzza d' arso unto , quando il fuoco s' appiglia alla padella.*] *Lat.* nidor. *Gr.* κνῖσσα. (Dal gr. *lipos* pinguedine.) *Dant. Inf. 30. 99.* Per febbre acuta gittan tanto leppo. *But. ivi*: Leppo è puzza d' arso unto , come quando lo fuoco s'appiglia alla pignatta o alla padella; e così dice che putiano costoro. *Pataff. 3.* Non metton leppo , o l'uva sfarinaccia.

Lepra.* (Med.) Lè-pra. *Sf. V. e di* Lebbra. (A. O.) (N)

2 —* (Zool.) *È anche la femmina del lepre. Onde il proverbio* Non saper discernere la lepra dalla Lepra , *cioè il bigio dal nero. Cor. Lett. 2. 158.* O è pazzo esso , o maligno , o ignorante; non sapendo discerner la lepra dalla Lepra. (N)

Leprajo , Le-prà-jo. [*Sm. Lo stesso che*] Leporario. *V. Cr. 9. 80. tit.* Del leprajo , e lepri , e degli altri animali salvatichi che son da rinchiudere. *E num. 5.* Il leprajo è di grandissima utilitade e diletto , perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n' hanno molti.

2 — [*Parlando di persona, usato in forza di add. e sm.*] *Quegli al quale si consegnano le lepri , quando si prendono in caccia.*» *Dat. Disf. Cacc. 36.* Ordinarono i Lasci, provvidero i leprai , i quali , perchè fussero cogniti , gli vestirono di colore incarnato. (B)

Leprajuolo , * Le-pra-juò-lo. *Add. e sm. Aggiunto dato all' avoltojo nero il quale preda sovente le lepri.* (A)

Lepraria.* (Bot.) Le-prà-ri-a. *Sf. V.G. Lat.* lepraria. (Da *lepra* lebbra.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle lichenacee, da Hoffmann stabilito con alcune specie de' licheni, e distinte da crosta polverosa non dissimile da quella della lebbra , che stendesi sulla terra , sulle pietre e sulla scorza degli alberi.* (Aq) (N)

Lepratto , Le-pràt-to. [*Sm. dim. di* Lepre. *V. e di'*] Leprotto. *Cr. 1. 7. 4.* E vi si conserverà ancora l'orticello del signore , e la moltitudine dell' api , sanza lesione , e le tortore , e spinosi, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap. 42.* Fendi per lo ventre la lepre pregna , e 'l coagulo che troverrai nel ventre delli lepratti , dà alla femmina, e non diserterà.

Lepre.(Zool.) Lè-pre.[*Sost. com. sinc. da* Lepore *che dissero gli antichi. Genere di mammiferi dell'ordine de' ruminanti, caratterizzato da due denti anteriori, e dietro a quelli della mascella superiore, ne sono situati due piccoli. Le zampe anteriori hanno cinque dita, le posteriori quattro.*] *Quest'animale è paurosissimo e velocissimo al corso.* [*Conta nove o dieci specie, delle quali le più conosciute sono il* Coniglio *e la* Lepre comune. *Quest' ultima , il* Lepus timidus Lin. , *ha le orecchie lunghe quanto la testa , cineree indietro e nere alla sommità ; coda bianca con linea nera sopra , lunga quanto la coscia , le sue zampe posteriori sono lunghe quanto la metà del corpo ; la coda corta e di sopra nericcia ; il suo colore è grigio gialliccio. Questo animale è diffuso su tutta la terra ove si moltiplica assai , e non può addomesticarsi. Si ciba di frutta e di biade, dorme di giorno; ha l' udito acutissimo, non tramanda voce che quando è ferito, si prepara varie abitazioni esposte a mezzodì nell' inverno,nell' estate a tramontana; la sua carne è piacevole a mangiarsi.*] —,Levre, Lievre, Lepore , *sin. Lat.* lepus.*Gr.* λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch.Op.div.90.*Lepre è il più pauroso animale che sia ; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento , crede che sieno li cacciatori , fuggendo quanto puote. *Cr. 9. 80. 3.* Una terza generazione è , che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte , ma minori ec. , che si chiaman conigli. Lepre è detta , imperocchè vanno con leggier piedi. *Bocc. g. 3. p. 8.* D' una parte uscir conigli , d' altra parte correr lepri. *Tass. Ger. 7. 2.* [Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani,] Che la lepre perduta abbian di traccia , Nascosa in selva dagli aperti piani , ec.

2 — *Dicesi* Levar la lepre *e vale Scoprirla : ed usasi tal verbo sì pe' volatili fatti alzare a volo de' cacciatori e sì per gli animali terrestri fatti sbucare. V.* Levare. (A)

3 —* *Dicesi delle Lepri,* Fare un ganghero.*Salvin Annot F.B.4.3.6.* Fare un ganghero , lo dichiamo delle lepri, che per gabbare i cani, e straccarli, dopo che hanno corso a diritto, attraversano il cammino ; e come dice Eliano , la lepre un solo e diritto corso non corre , ma va giù e sù e sguiscia qua e là, sbalordendo i cani e gabbandogli.(N)

4 — * Alzar gli orecchi più che la lepre =*Stare molto attento.*(A)

5 — Aver più debito che la lepre = *Esser molto indebitato. Lat.* animam debere. *Franc. Sacch. nov. 100.* Non c'è alcuno di noi, che non abbia più debito che la lepre.

6 — Cacciar due lepri ad un tempo. *V.* Levre. (P)

7 — Cavar la lepre dal bosco, [*fig.*=*Scoprire alcuna cosa occulta.*] *V.* Cavare , *§. 56.*

8 — Chi ti comprasse per lepre getterebbe via i danari [*ovvero* starebbe senza desinare] *o simili : Dicesi di chi sia grandemente astuto. Cecch. Dissim. 2. 4.* Io dubito che chi ti comprasse per lepre getterebbe via i danari. *E Esalt. Cr. 1. 1.* Io so , che chi ti comprasse per lepre , Perderebbe tre quarti de'danari » *Cecch. Dot. 2. 5.* Chi lo comperassi per lepre , starebbe senza desinare. (N)

9 —* *Nello stesso modo dicesi* Chi ti pigliasse per lepre, avrebbe tre quarti di volpe *o simili ; cioè Chi ti tenesse semplice, s'ingannerebbe in digrosso.* (A)

10 — Far lepre vecchia o da lepre vecchia=*Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo.* [*Dicesi così perchè la lepre vecchia per guadagnar terreno , quando è seguitata dal levriero , dà in dietro , il quale atto si dice* Dare il ganghero, *ed il cane furioso seguitando le scappa innanzi e perde l' occasione di pigliarla.*] *Lat.* retrorsum vela dare. *Gr.* ἐπὶ πόδα ἀναστρέφειν , *Luc. Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo , avrei dato addietro, senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier. 2. 3. 10.* I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge , ognun fa lepre vecchia. *Malm. 10. 23.* Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

11 —* *Onde l' altro proverb.* Egli è lepre vecchia che dà gangheri o gangherelli. *V.* Gangherello , *§.* 2. (A)

12 — Mentre il can piscia la lepre se ne va [= *Chi non sollecita quando e' può , perde l'occasione.*] *V.* Cane , *§. 49.*

13 — Pigliar la lepre col carro=*Condurre alcuna impresa o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza.* [*V.* Carro, *§.* 7.] *Lat.* bove leporem venari , sedendo vincere , cunctando rem restituere , festinare lente. *Gr.* τῷ βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν.

14 — Uno leva [o scova] la lepre e un altro la piglia : *Dicesi*

quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito ; e corrisponde a quell' altro : Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera. *Lat* alii sementem faciunt , et alii metent. *Gr.* ἄλλος μὲν σπείρει , ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch. 1. 4.* Ch' e' potrebbe esser uno a levare La lepre , e un altro a pigliarla.

15 — Veder dove la lepre giace = *Vedere dove sta la difficultà. Car. lett. 1. 5.* V. S averà veduto a questa ora dove la lepre giace.

2 — * (Astr.) *Nome di una costellazione dell' emisfero australe, della quale si danno più ragioni. Secondo Eratostene , fu posta in cielo da Mercurio , per certo lepre velocissimo , o , secondo altri, per Orione. Igino dice che trasportate e fatte crescere le lepri nell' isola di Leros , tanto si moltiplicarono che infine guastavano tutti i seminati ; onde quegli abitanti per rendersele propizie , ne posero una in cielo.* (O)

3 —* (Bot) Orecchio di lepre. *Nome volgare dell'* Arnaglossa. *V.* (A)

4 —* (Fisiol.) Bocca di lepre. *V.* Leprino , §. 2. (A)

5 — * (Geog.) Isola de' Lepri. *Isola del Basso Canadà, nell' Estuario del S. Lorenzo.* — Baja de' Lepri. *Baja formata dall' Atlantico nell' isola di Terra Nuova.* (G)

Leprea, * Le-prè-a. *N. pr. f.* (V. *Lepreo.*) — *Figlia di Pirgeo, e sorella di Lepreo.* (Mit)

Lepre marina. (Zool.) [*Specie di mollusco gasteropodo della famiglia de' tettibranchi, che trovasi nel mare Mediterraneo , ignudo affatto come i lumaconi.*] *Lat.* lepus marinus [Rondeletii , laplysia depilans Lin.] *Gr.* λαγωὸς θαλασσία. *Lib. cur. malatt.* Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata. *Red. Oss. an. 51.* [illegible] è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi ; gli ha ancora il mare: e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

Lepreo , * Le-prè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *leprao* io divento scabroso, ovvero leproso.) — *Figlio di Glaucone e di Astidamia , ucciso da Ercole.* — *Figlio di Pirgeo.* (Mit)

2 — * (Geog.) Leprio. *Lat.* Lepreum , Leprium , Lepreon , Lepreus. *Antica città della Trifilia. — dell' Elide.* (G)

Lepretta , Le-prét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lepre. [*V.* Leprettino.] *Morg. 21. 146.* Chi gli mordeva il braccio , e chi le mani ; Chi lo pelava, chi il petto gli straccia : Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

Leprettino , Le-pret-ti-no. [*Sm. dim. di* Lepre.] *Lepre piccola,* [*Lepre giovane.* [*Dicesi anche, sebbene con picciolissime differenze,* Lepricciuola , Leproncello , Lepretta , Lepratto, Leprotto , Leprottino, Leprone, *ec.*] *Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγώδιον. *Amet. 15.* Ho duo leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch. 2. 62.* Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia ch' aveva le doglie, Ch' era in sul partorire un leprettino.

Lepria. * (Geog.) Lè-pri-a. *Antica isola situata sulla costa dell' Asia minore nella Jonia.* (G)

Lepricciuola , Le-pric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Lepre. [*Lo stesso che* Leprettino. *V.*] *Segner. Crist. instr. 1. 4. 22.* Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti , come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori?

Leprino , Le-pri-no. *Add. m. Di lepre. Lo stesso che* Leporino. *V. Salvin. Opp. Cacc.* Il can sagace Di repente sollevasi , e fremisce Per lo leprin vapore. *E appresso :* Ma quando è presso alla leprina tana , Rapidamente come un arco scocca. (A)

2 — (Fisiol.) *Colui che ha la bocca intaccata , che ha il labbro leporino. Salvin. Buon. Fier. 4. 1. 11.* Questi, che hanno la voglia della lepre , si domandan Leprini , e Bocca di lepre. (A) (N)

Leprio. * (Geog.) Lè-pri-o. *Lo stesso che* Lepreo. *V.* (G)

Leproncello , Le-pron-cèl lo. [*Sm. dim. di* Leprone.] *Piccol leprone.* [*V.* Leprettino.] *Lat.* lepusculus , pullus leporinus. *Gr.* λαγώδιον. *Lib. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco , e abbruciagli vivi , serrati in una pentola nel forno. » *Bart. Geogr. 22.* I maestri del ben avvezzarli *(i levrieri.)* chiuso entro una spazio competente alcun leproncello , sguinzagliano e vi lascian dietro il levriere novizio , sì a vantaggio che in non troppa gran corsa il raggiunga. (Br)

Leproncо * (Bot.) Le-prón-co. *Sm. V. G. Lat.* leproncus. (Da *lepra* lebbra, ed *oncos* tumore.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe , caratterizzate da una polvere sparsa sopra una crosta lebbrosa , riguardata come organo maschile ; e da tubercoli talvolta convessi e per lo più sferoidi, considerati come organi femminei. Riportato ai generi Variolaria e Verrucaria.* (Aq) (N)

Leprone , Le-pró-ne. [*Sm.*] *Lepre giovane. Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγώδιον. *Lasc. Rim.* Che ti fanno afa starnotti e leproni.

2 — *E fig. Cecch. Spir. 4. 10.* Guarda Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone.

Lepropinacia. * (Bot.) Le-pro-pi-nà-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* lepropinacia. (Da *lepra* lebbra, e *pinax, acos* catino.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Ventenat stabilito co' licheni di Linneo, che contiene delle Patellarie, dell' Urceolarie, ed anche delle Verrucarie , distinte per una crosta polverosa seminata di piccole coppe a foggia di scudo.* (Aq)

Leproso , Le-pró-so. *Add. e sm. Lo stesso che* Lebbroso. *V. Vit. S. M. Madd. 9.* Se gl' inginocchiò innanzi uno leproso, e disse : ec. *E 16.* Era andato a mangiare a casa di Simone leproso. *E 81.* Pareva uno leproso. (V) *Fior. Ital. pag. 17.* Ma a Moisè mio servo, lo quale tra tutta la mia famiglia m' è fedelissimo, io li parlerò a bocca a bocca: dunque per che cagione avete mormorato contro di lui ? E , detto questo , sparì la nebbia, e Maria *(sorella di Mosè)* incontanente rimase leprosa. (B)

2 — *Per metaf. Dicesi di* Ogni cosa sozza , disdicevole , viziosa, peccaminosa *e simili. S. Cater. lett. 19.* Dio vuole in tutto riformare la sposa sua , e non vuole che stia più leprosa. (V) *Tit. Liv. Dec. 1. l. 1.* L' uomo riguarda e lo insegnamento e lo esemplo, e seguita li boni e leali , e schifa quelli che sono leprosi. (N)

3 — * (Geog.) Isola de' leprosi. *Una delle Nuove Ebridi nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

Leprottino , Le-prot-ti-no. [*Sm. dim. di* Leprotto. *V.*] Leprettino. *Red. Vip. 2. 45.* Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani e due leprottini.

Leprotto , Le-pròt-to. [*Sm. Lepre giovane. Men comunemente*] Lepratto. [*V.* Leprettino.] *Lat.* lepusculus. *Gr.* λαγώδιον. *Lib. cur. malatt.* La carne del leprotto , ancorchè sia di montagna , non è sana. *Red. lett. 2. 138.* Quando arriva , si vaglia di fare ammazzare quel leprotto che è costì in casa , e lo faccia cuocere.

Lepsi.* (Mus.) Lè-psi. *Sf. Lat.* lepsis. (Dal gr. *lepsome* fut. med. dell' inus. *lebo* io piglio.) *Parte dell' antica musica, la quale insegnava a discernere in qual sistema , acuto, basso o medio, dovesse collocarsi il canto.* (Aq)

Lepsia. * (Geog.) Le-psì-a. *Isola dell' Asia minore , sulla costa della Caria nel mare di Rodi.* (G)

Lepsina. * (Geog.) Lè-psi-na. *Città della Grecia nella Livadia , sulla costa settentrionale del Golfo d' Egitto.* (G)

Lepta. * (Bot.) Lè-pta. *Sf. V. G. Lat.* lepta. (Da *leptos* gracile, sottile.) *Genere di piante stabilito da Loureiro , e da Decandolle collocato nella famiglia delle celastrinee , e nella tetrandria monoginia, così denominate dall' essere un gracile arbusto.* (Aq)

Leptà.* (St.Mod.) *Sm. Nome d' una nuova moneta greca nazionale; essa è di rame puro e del peso di mezza dramma. Ha lo stesso valore all' incirca del parà turco. È la centesima parte della fenice, e la seicentesima del colonnato di Spagna.* (O)

Leptadenia. * (Bot.) Le-pta-de-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* leptadenia. (Da *leptos* sottile , e *aden* glandula.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, che contiene tre specie coperte da picciolissime squame; appartiene alla pentandria diginia, ed ha per carattere la corolla quasi rotata con corto tubo , cinque squame che ne coprono l' orifizio , il lembo barbato e lo stimma mutico.* (Aq) (N)

Leptaleo. * (Bot.) Le-ptà-le-o. *Sm. V. G. Lat.* leptaleum. (Da *leptaleos* gracile.) *Genere di piante della famiglia delle cruciformi , così denominate dall' aspetto gracilissimo delle specie che compongono il loro genere , che sono il* leptaleum filifolium *ed il* pigmaeum. (Aq)

Leptamnio. * (Bot.) Le-ptà-mni-o. *Sm. V. G. Lat.* leptamnium. (Da *leptos* sottile , ed *amnion* membrana che avvolge il feto.) *Genere stabilito da Rafinesque coll' orobanche virginica nella didinamia angiospermia , famiglia delle orobancoidi , ma che non è stato riconosciuto nell' ultima compilazione dello Sprengel.* (Aq) (N)

Leptanto. * (Bot.) Le-ptàn-to. *Sm. V. G. Lat.* leptanthus. (Da *leptos* sottile , e *anthos* fiore.) *Genere di piante da Michaux stabilito nella triandria monoginia , famiglia delle idrocaridee. Sono fornite d' una corolla a tubo lungo e sottile col lembo diviso in sei pezzi quasi regolari e la cassola trivalve.* (Aq) (N)

Leptaspide. * (Bot.) Le-ptà-spi-de. *Sf. V. G. Lat.* leptaspis. (Da *leptos* piccolo , e *aspis* scudo.) *Genere di piante stabilito nella esandria monoginia, famiglia delle graminee; e così denominate dalle valve esterne della loro spighetta, che han la forma di scudo persistenti e che inviluppano il frutto.* (Aq) (N)

Lepte.* (Arche.) Lè-pte. *Sm. Antica moneta ateniese di pochissimo valore; essa formava la quarantesima parte di un obolo. Era quella moneta da' Latini chiamata* Minutus nummus. (Aq) (Van)

Lepteranto. * (Bot.) Le-pte-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* lepteranthus. (Da *leptos* sottile , *her* primavera, e *anthos* fiore.) *Nome di un genere di piante , proposto da Neker per collocare tutte le centauree Linneane, provvedute d' involucro di gracili squame, e piumose dai due lati.* (Aq)

Leptide. * (Geog.) Lè-pti-de. La Grande. *Lat.* Leptis magna. *Città dell' Africa , nella Sirtica o Tripoli , detta anche* Napoli. — Minore. *Città dell' Africa nella Bisacena.* (G)

Leptidio. * (Bot.) Le-pti-di-o. *Sm. V. G. Lat.* leptidium. (Da *leptos* sottile, ed *idos* forma.) *Nome della quinta sezione delle piante del genere viola , la quale comprende le specie munite di stimma fatto a proboscide con foro piccolissimo , o stilo a lesina ripiegato.* (Aq)

Leptine , * Lè-pti-ne , Leptinete. *N. pr. m.* (Dal gr. *leptos* gracile, ed *inis* figliuolo.) — *Fratello di Dionigi , generale siracusano. — Generale di Demetrio. — Oratore ateniese , rivale di Demostene. — Tiranno di Apollonia in Sicilia, che si rendette a Timoleone.* (Mit)

Leptinete , * Le-pti-nè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Leptine. *V.* (V. *leptine.*) (Van)

Leptinite. (Min.) Le-pti-nì-te. *Sf. V. G. Lat.* leptino. (Da *leptino* io assottiglio.) *Roccia che ha una base di feldspato granoso, contenente mica e quarzo , come parti costituenti essenziali. Granosa è pure la sua frattura. Il nome è dato da Haüy.* (Boss)

Leptino , * Lè-pti-no. *N. pr. m. Lat.* Leptinus. (Dal gr. *leptos* gracile, sottile.) (B)

Leptis. * (Zool.) Lè-ptis. *Sm. V. G. Lat.* Leptis. (V. *leptidio.*) *Genere di insetti dell' ordine de' ditteri , e della famiglia de' tanistomi, che serve di tipo alla tribù delle leptidee , caratterizzati da corpo gracile ed allungato. Questo genere , che è lo stesso che il* Rhagio *di Latreille , comprende la* Musca scolopacea , *e la* Musca vermilco *di Linneo.* (Aq)

Leptismo. * (Med.) Le-pti-smo. *Sm. V. G. Lat.* leptismus. (Da *leptos* sottile.) *Estenuazione generale del corpo.* (Aq)

Lepto.*(Zool.) Lè-pto. *Sm. V. G. Lat.* leptus. (V. *leptismo.*) *Genere di aracnidee dell' ordine delle trachearie , e delle microftiree di Latreille a corpo senz' ale , senza distinzione di testa e di corsaletto , e senza mascelle. L' unica sua specie nota vive su parecchi altri insetti , particolarmente su i falciatori , ai quali non è sovente attaccata che colla tromba. Questo genere è così denominato dall' estrema piccolezza degli stessi insetti che lo compongono.* (Aq)

Leptocario. * (Bot.) Le-pto-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* leptocaryon. (Da *leptos* piccolo , e *caryon* noce.) *Arboscello volgarmente detto* Nocciuolo ; *ed è lo stesso che la* Corylus avellana *di Linneo.* (Aq)

Leptocarpo. * (Bot.) Le-pto-càr-po. Sm. V. G. Lat. leptocarpus. (Da leptos sottile, e carpos frutto.) Nuovo genere di piante nella triandria monoginia, della famiglia delle restiacee, con fiori dioici, stabilito da Brown, il cui frutto è un'achena sottile e gracile, coronata alla base dello stilo e contenente un solo seme. (Aq) (N)

Leptocefalo. * (Zool.) Le-pto-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. leptocephalus. (Da leptos sottile, e cephale testa.) Genere di pesci posto nell'ordine de' malacotterigi apodi, e della famiglia degli anguiformi, particolarmente distinti da piccolissima testa. Questo genere di pesci a cagione della lunghezza delle sue pinne venne chiamato italianamente Amo. (Aq) (N)

Leptocera. * (Zool.) Le-ptò-ce-ra. Sf. V. G. Lat. leptocera. (Da leptos sottile, e ceras corno.) Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' lungicorni, caratterizzati da sottilissime antenne. (Aq)

Leptochimia. * (Med.) Le-pto-chi-mi-a. Sf. V. G. Lat. leptochymia. (Da leptos sottile, e chymos umore.) Stato degli umori spogliati dalla massima parte dei loro costituenti. (A)

Leptocloa. * (Bot.) Le-pto-clò-a. Sf. V. G. Lat. leptoclhoa. (Da leptos gracile, e chloe erba.) Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria diginia di Linneo, nel qual genere si comprende una sola specie ed è stato riportato alle Eleufine. (Aq) (N)

Leptocorisi. * (Zool.) Le-pto-cò-ri-si. Sm. pl. V. G. Lat. leptocoris. (Da leptos piccolo, e coris cimice.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, sezione degli eterotteri, e della famiglia delle geocorisee, della tribù de' longi-labbri, i quali hanno tratto tal nome dalla loro piccolezza e somiglianza colla cimice. (Aq)

Leptocrambe. * (Bot.) Le-pto-cràm-be. Sf. V. G. Lat. leptocrambe. (Da leptos sottile, e crambe cavolo.) Seconda sezione delle piante del genere Crambe, e della famiglia delle crucifere, nella quale si comprendono le specie che hanno la siliquetta coll'ultimo articolo gracile ed allungato. (Aq)

Leptocroa. * (Fisiol.) Le-ptò-cro-a. Sf. V. G. Lat. leptochroa. (Da leptos sottile, e chros cute.) Pelle sottile. (Aq)

Leptodattili. * (Zool.) Le-pto-dàt-ti-li. Sm. pl. V. G. Lat. leptodactyla. (Da leptos sottile, e dactylos dito.) Denominazione proposta per una piccola famiglia di mammiferi, e posta fra i Makis ed i Marsupiali, per collocarvi il genere Cheromis: denominazione desunta dalla sottigliezza delle loro dita. (Aq)

Leptodecarombo. * (Zool.) Le-pto-de-ca-róm-bo. Sm. V. G. Lat. leptodecarhombos. (Da leptos sottile, deca dieci, e rhombos rombo, figura geometrica.) Ordine di seleniti formate di piani sottilissimi o piastre di figura romboidale. (Aq)

Leptodermo. * (Bot.) Le-pto-dèr-mo. Sm. V. G. Lat. leptodermis. (Da leptos sottile, e derma pelle.) Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, notabili per la sottigliezza della corteccia. Frutici del Nepal e del Brasile che hanno il calice a sei denti rinchiusi in una brattea tubolosa intaccata in cima, le antere attaccate al mezzo dei stami ed una cassola con sei semi. (Aq) (N)

Leptodone. * (Bot.) Le-pto-dó-ne. Sm. V. G. Lat. leptodon. (Da leptos piccolo, ed odus dente.) Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi, così dette dalla sottigliezza de' denti che guarniscono il loro peristomio. (Aq)

Leptofillo. * (Bot.) Le-pto-fil-lo. Add. m. V. G. Lat. leptophyllus. (Da leptos sottile, e phyllon foglia.) Aggiunto di piante con foglie sottili e delicate. (Aq)

Leptofito. * (Bot.) Le-ptò-fi-to. Sm. V. G. Lat. leptophytus. (Da leptos gracile, e phyton pianta.) Nome dato dal Cassini ad una specie di piante del genere Leysera, il quale comprende le piante gracili ed erbacee. (Aq)

Leptofonia. * (Fisiol.) Le-pto-fo-nì-a. Sf. V. G. Lat. leptophonia. (Da leptos gracile, e phone voce.) Voce gracile, Debolezza di voce. (Aq)

Leptogastri. * (Zool.) Le-pto gà-stri. Sm. pl. V. G. Lat. leptogastri. (Da leptos sottile, e gaster ventre.) Insetti di picciolissimo ventre. (Aq)

Leptogio. * (Bot.) Le-ptò-gi-o. Sm. V. G. Lat. leptogium. (Da leptos piccolo, e ge terra.) Sesto sottogenere de' licheni, stabilito fra i collema di Achario, e così denominati per la loro piccolezza e perchè aderiscono tenacemente alla terra. (Aq)

Leptolena. * (Bot.) Le-pto-lè-na. Sf. V. G. Lat. leptolaena. (Da leptos sottile, e lena sajo peloso.) Genere di piante della famiglia delle clenacee e della decandria monoginia, che in un ricettacolo carnoso ad orcio porta un calice di tre fogliolinc, cinque petali tubolosi nella base con gli stami che vi sono inseriti, uno stimma a tre lobi ed una cassola uniloculare rinchiusa nel ricettacolo composto d'una sola specie, la leptolaena multiflora: arboscello elegante e ricoperto, principalmente ne' semi, d'una finissima lanugine. (Aq) (N)

Lebtomera. * (Zool.) Le-ptò-me-ra. Sf. V. G. Lat. leptomera. (Da leptos gracile, e meros divisione.) Genere di crustacei dell'ordine de' lemodipodi, e della famiglia dei filiformi, notevoli pei loro quattordici gracili piedi disposti in due divisioni od ordini simmetrici. Il suo tipo è la squilla ventricosa di Müller. (Aq)

2 — * (Bot.) Lat. leptomenia. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle santalce, che hanno il calice corollino rotato, il disco epigino lobato ed una drupa baccata. (N)

Leptomito. * (Bot.) Le-ptò-mi-to. Sm. V. G. Lat. leptomitus. (Da leptos sottile, e mitos filo.) Genere di piante della famiglia delle conferve, recentemente stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto la forma di filamenti arecnoidi. (Aq)

Ltptonema. * (Bot.) Le-ptò-ne-ma. Sf. V. G. Lat. leptonema. (Da leptos sottile, e nema stame, filo.) Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia pentandria di Linneo, così denominate pe' filamenti capillari de' loro stami, il frutto si compone di cinque coccole ciascuna con due semi. (Aq) (N)

Leptonia. * (Bot.) Le-ptò-ni-a. Sf. V. G. Lat. leptonia. (Da leptos piccolo, sottile.) Decimaquinta tribù delle piante del genere agarico di Fries, la quale comprende alcuni piccoli funghi, col cappello peloso ed ordinariamente di colore grigio. (Aq)

Leptontico. * (Terap.) Le-ptòn-ti co. Add. e sm. V. G. Lat. leptonticus. (Da leptino io attenuo.) Lo stesso che Attenuante. V. (A. O.)

Leptopo. * (Zool.) Lè-pto-po. Sm. V. G. Lat. leptopus. (Da leptos gracile, e pus piede.) Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, e della famiglia delle geocrisee, così denominati dai loro gracili piedi. (Aq)

Leptopoda. * (Bot.) Le-ptò-po-da. Sf. V. G. Lat. leptopoda. (Da leptos gracile, e pus, podos piede.) Genere di piante della famiglia delle raggiate, e della singenesia superflua, che hanno l'antodio semplice molti-partito, il ricettacolo nudo emisferico, fiorellini del raggio dilatati trifidi ed il pappo di otto e dieci reste; così denominate dal gracile loro gambo o stelo. (Aq) (N)

Leptopodia. * (Zool.) Le-pto-pò-di-a. Sf. V. G. Lat. leptopodia. (V. leptopoda.) Genere di crustacei della famiglia dei branchiuri, i quali desunsero tal nome dai lunghi e gracili loro piedi. (Aq)

Leptopodo. * (Zool.) Le-ptò-po-do. Sm. V. G. Lat. leptopodus (V. leptopoda.) Sezione di pesci del genere coryphaena, così detti dalla piccolezza delle loro pinne natatorie. (Aq)

Leptopora. * (Bot.) Le-ptò-po-ra. Sf. V. G. Lat. leptopora. (Da leptos piccolo, e poros poro.) Genere di funghi, stabilito da Rafinesque a scapito de' boleti; e così denominato perchè le specie in esso contenute hanno piccoli pori situati nella parte superiore della pianta. (Aq)

Leptorace. * (Agr.) Le-ptò-ra-ce. Add. e sf. Sorta d'uva citata da Plinio, che ha gli acini molto piccoli e dolci. (Da leptos sottile, e rhax, rhagos acino d'uva.) (O)

Leptorchide. * (Bot.) Le-ptòr-chi-de. Sf. V. G. Lat. leptorchis. (Da leptos piccolo, e orchis testicolo.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e delle ginandria diandria di Linneo; così denominate dalla forma e piccolezza de' loro tuberi radicali. Riunito al genere Malaxis dal quale non è diverso. (Aq) (N)

Leptorramfi. * (Zool.) Le-ptor-ràm-fi. Sm. pl. V. G. Lat. leptorrhamphi. (Da leptos sottile, e ramphos becco.) Divisione d'uccelli formata da Dumeril, e caratterizzata da un becco lungo, flessibile e gracile. (Aq)

Leptosomi. * (Zool.) Le-ptò-so-mi. Sm. pl. V. G. Lat. leptosomi. (Da leptos sottile, e soma corpo.) Famiglia di pesci, dell'ordine degli olobranchi toracici, composta di specie a branchie complete, e distinte da corpo sottile. (Aq)

2 — * Genere d'uccelli dell'isola di Madagascar, i quali hanno molti rapporti col genere Cuculus. (Aq)

Leptosperme. * (Bot.) Le-pto-spèr-me. Sf. V. G. Lat. leptospermum. (Da leptos sottile, e sperma seme.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell'icosandria monoginia, e della famiglia delle mirtoidi, caratterizzate da un calice cinquefido, da cinque petali forniti di unghia ed il cui frutto è una casella divisa in tre, quattro o cinque locoli, che contiene gran numero di semi lineari e minutissimi. (Aq) (N)

Leptospermee.* (Bot.) Le-pto-sper-mè-e. Sf. Tribù stabilita da Decandolle nella famiglia delle mirtoidi ed il cui tipo è il leptospermum. (N)

Leptostachio. * (Bot.) Le-pto-stà-chi-o. Sm. V. G. Lat. leptostachius. (Da leptos sottile, e stachis spiga.) Nome specifico delle piante che portano sottilissima spiga. (Aq)

Leptostoma. * (Bot.) Le-ptò-sto-ma. Sm. V. G. Lat. leptostomum. (Da leptos gracile, e stoma bocca.) Genere di piante della famiglia de' muschi, le quali presentano un peritomio semplice, gracile e membranoso, procedente dalla membrana interna della casella. (Aq)

Leptostroma. * (Bot.) Le-ptò-stro-ma. Sf. V. G. Lat. leptostroma. (Da leptos tenue, e stroma strato.) Genere di piante della famiglia de' funghi, che si distinguono per un peristecio innato, dimezzato, liscio, appianato, e tenuissimo. (Aq)

Leptoteca. * (Bot.) Le-pto-té-ca. Sf. V. G. Lat. leptotheca. (Da leptos sottile, e thece teca.) Genere di piante stabilito da Schwaegrichen, e distinte singolarmente dalla casella gracile. (Aq)

Leptotirio. * (Bot.) Le-pto-ti-ri-o. Sm. V. G. Lat. leptothyrium. (Da leptos piccolo, e thyrion dim. di thyra porta.) Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossile, la cui specie più notabile è il leptothyrium lunariae, la quale si presenta sotto la forma di uno scudo solcato longitudinalmente, che cuopre gli sporidii fusiformi, e che si apre per una tenue fenditura. (Aq)

Leptotrichia. * (Fisiol.) Le-pto-tri-chì-a. Sf. V. G. Lat. leptotrichia. (Da leptos sottile, e thrix, thricos capello.) Eccessiva finezza de' capelli. (Aq)

Leptura. * (Zool.) Le-ptù-ra. Sf. V. G. Lat. leptura. (Da leptos sottile, e ura coda.) Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia dei cirambicini, distinti da elittre che vanno posteriormente diminuendo verso l'apice, torace quasi globoso mutico anteriormente acuto. (Aq) (N)

2 — * Nome d'un altro genere d'insetti coleotteri della famiglia dei longicorni; così denominati per la coda filiforme, onde viene terminato il loro addome. (Aq)

Lepturgo.* (Arche.) Le-ptùr-go. Add. e sm. V. G. Lat. lepturgus. (Da leptos sottile, ed ergon travaglio.) Tessitore di vesti trasparenti e sottili (Aq)

Lepturo.* (Zool.) Le-ptù-ro. Sm. V. G. Lat. lepturus. (Da leptos sottile, e ura coda.) Specie di pesce del genere trichiuro, e della divisione degli apodi, che tra gli altri caratteri ha la coda terminata in punta finissima. (Aq)

2 —* Usato anche in forza di add. come aggiunto degli Esseri con coda sottilissima. (Aq)

2 — * (Bot.) Genere di gramigna, così denominata dall'infiorltura che è una picciolissima spica caudiforme. Riportato al genere Rottbo-ella. (Aq) (N)

Lepuropetalo. * (Bot.) Le-pu-ro-pè-ta-lo. Sm. V. G. Lat. lepuropeta-

lon. (Da *lepyros* squamoso, e *petalon* petalo.) *Genere di piante stabilito da Elliot nella pentandria triginia, famiglia delle eriche, le quali fra gli altri caratteri presentano cinque petali squamiformi ed una capsola ad una celletta e che si apre in tre valve.* (Aq) (N)

Lequeitio.*(Geog.) Le-que-i-ti-o. *Città della Spagna, nella Biscaglia.*(G)

Lequirizia. * (Bot.) Le-qui-ri-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Liquirizia, e Regolizia. *V.* (Van)

Lerba. * (Geog.) Lèr-ba. *Città della Barberia.* (G)

Lerciare, Ler-cià-re. [*Att.*] *Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare*; [*e fig. Contaminare, Infettare, Corrompere.*] *Lat.* foedare, polluere, inquinare. *Gr.* κοινοῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. *Albert. c.* 47. Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidii ec., bestemmie; e queste lerciano gli uomini.

2 — [*E n. pass.* Macchiarsi, Imbrattarsi.] *Albert. cap.* 49. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile ch' egli sae.

Lercio, Lèr-cio. *Add. m. Sporco, Intriso, Imbrattato. Lat.* pollutus, foedus. *Gr.* κοινός, μιαρός. (Non dal lat. *luro* che val solamente ghiottone, trangugiatore, mangiatore avido, ma dall' art. *l'* aggruppato al celt. *arc* porco. V. *lapo.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoja lercia. » *E Salvin. Annot. ivi* : *Lercia*, Sudicia, sporca; dal lat. *lurcones*, che nell'affoltarsi a mangiare s'imbrattano.(N)

2 — [*E fig.*] *Dant. Inf.* 15. 108. D'un medesmo peccato al mondo lerci.

3 — [*In forza di sm.*] *Pataf.* 5. Ch' egli ha del lercio assai più ch' io non scrivo.

Lercioso, Ler-ció-so. *Add. m. Che ha del lercio, Sordido. Vallisn.* 3. 26. *Berg.* (Min)

Lerià. * (Geog.) Lè-ri-a. *Antica città della Spagna nella Tarragonese. — del Portogallo. — Una delle Sporadi.* (G)

Lerici. * (Geog.) Lè-ri-ci. *Lat.* Eryx, Erycis Portus. *Piccola città d' Italia sulla costiera di Levante nel Genovesato.* (G)

Lerida. * (Geog.) Lè-ri-da. *Lat.* Ilerda. *Città e provincia della Spagna nella Catalogna.* (G)

Lerin.* (Geog.) Lè-rin. *Lat.* Lerina. *Cit. della Spagna nella Navarra.*(G)

Lerina. * (Geog.) Le-ri-na. *Gruppo d' isole nel Mediterraneo sulla costa di Francia nel dipartimento del Varo. Dette dagli Antichi* Planasia e Lero, *ed anche* Lero e Lerina. (G)

Lerma. * (Geog.) Lèr-ma. *Città di Spagna nella provincia di Burgos. — del Messico.* (G)

Lerna. * (Geog.) Lèr-na. *Antico nome di un lago nell' Argolide. — Città e fiume della Laconia.* (G)

Lernea. * (Zool.) Ler-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* lernea. (Da *lernee* nome dell' idra. V. *lerneo.*) *Genere di molluschi oblunghi, cilindrici, con bocca a proboscide retrattile, con due o tre zampe tentaculiformi alla parte anteriore del corpo, colle quali attaccandosi alle branche, alle labbra, o ad altre parti nude de' pesci di mare o di acqua dolce, si alimentano col sangue che ne vanno succhiando colla loro proboscide.* (Aq)

Lernee. * (Arche.) Ler-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Lerna, castello presso la famosa palude di questo nome, ad onore di Bacco, di Proserpina e di Cerere, perchè era fama, che per là fosse disceso all' inferno Plutone colla rapita Proserpina.* (Mit)

Lerneo, * Ler-nè-o. *Add. pr. m.* Di Lerno. *Onde* Idra Lernea *fu detta l' Idra con sette teste, che si trovava in quella palude, e la cui uccisione fu la più gloriosa delle fatiche di Ercole.* (In celt. *lear* acqua, e *neidr* serpente, onde *lear neidr*, in gr. *lerne*, serpente d' acqua, ovvero acqua de' serpenti.) (B) (Mit)

Lernia, * Lèr-ni-a. *Add. e sf. V. bassa. Nome che si dà a persona lenta e stentata fastidiosamente.* (Dal celt. *lure* pigrizia, negligenza, e *hirn* noja, lunghezza. In basc. *lerdoa* lento, ozioso. In ted. *leer* vacuo, e *hirn* cervello.) (A)

Lero. (Bot.) Lè-ro. [*Sm. Pianta che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le foglioline piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate; i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due o otto insieme. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena ne' terreni cretosi de' climi temperati. Corrisponde all'* Ervum ervilia Lin. *Questa pianta è una*] *Sorta di legume quasi simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta. Chiamasi anche* Veggiolo, [Moco salvatico, Orobo, Ervo, Rubiglia,] *e in alcuni luoghi* Capogirlo, [*dall' effetto che fa in alcuni animali che lo mangiano.*] *Lat.* ervum. *Gr.* ὄροβος. (Dall' art. *l'*, congiunto al lat. *ervum.*) *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

Lero.* (Geog.) *Lat.* Leros, Lèria. *Ant. nome dell' isola di S. Onorato, una delle Lerine.—Isola e cit. dell' Arcipelago, detta anche* Leria.(G)

Lers. * (Geog.) *Fiume di Francia che scaturisce da' Pirenei.* (G)

Lesa. * (Geog.) Lè-sa. *Antica città della Palestina.* (G)

Lesbe,*(Geog.) Le-sbè. *Cit. del Basso Egitto, nella prov. di Damiata.*(G)

Lesbia, * Lè-sbi-a. *N. pr. f. — Donna dell' isola di Lesbo. (Siccome le donne di quell' isola eran reputate le più belle della Grecia, così i poeti, parlando delle loro belle, e non volendo nominarle, si servivano del nome di* Lesbia.) (In gr. *lesbias*, o *lesbis* valea pure impudica.) (B) (Mit)

Lesbia. (Ar.Mes.) *Sf. Sorta di squadra di piombo, così appellata da Aristotile. Salvin. Centur.* 1. *Disc.* 47. A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addomandata lesbia, la quale alle cose da misurarsi s'accomoda, e non isforza quelle alla sua misura. (A) (B)

Lesbii. * (Geog.) Lè-sbi-i. *Antichi popoli abitanti dell'isola di Lesbo.*(G)

Lesbio,* Lè-sbi-o. *N.pr.m. Lat.* Lesbius. (Di Lesbo, *o sia* Metelino.)(B)

2 —* *Add. pr. m.* Di Lesbo. (B)

Lesbo, * Lè-sbo. *N. pr. m.* (Desunto dall' isola di Lesbo: e quest' ultimo nome dal celt. *les* vicino, e *bos* per *bes* monte, poichè Lesbo era vicina al promontorio Asso. Nella stessa lingua *las bos* terra grassa: ed è nota la fertilità di Lesbo.) — *Figliuolo di Lapite, nipote di Eolo, marito di Metinna.* (Mit)

2 —*(Geog.) *Ant. isola del mare Egeo, sulla costa dell'Eolide, prima chiamata* Lasia, Pelasgia, Egira, Etiope e Mecaria. *Oggi* Metelino (B)

Lesbonace, * Le-sbo-nà-ce. *N. pr. m. Lat.* Lesbonaces. (Dal gr. *Lesbos* Lesbos, ed *anax* re: Re di Lesbo.) — *Filosofo ed oratore di Mitilene, sotto l' impero d'Augusto.* (B) (Mit)

Lescar.* (Geog.) Lè-scar, Lascar. *Lat.* Lascura, Bearnensium Civitas. *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

Lesche, * Lè-sche. *N. pr. m. Lat.* Lesches. (Dal gr. *lescheos* chi confabula.) (B)

2 —* (Geog.) *Riviera de' Paesi Bassi.* (G)

Leschenorio.* (Mit.) Le-sche-nò-ri-o, Leschenore. *Epiteto di Apollo; così detto come Dio delle scienze, e riceveva diversi nomi a seconda de' progressi che si facevano in esse: per coloro che facevano uso delle cognizioni loro nelle assemblee per conversare e per filosofeggiare, il dio era chiamato* Leschenorio.(Da *lesche* trattenimento, conferenza di letterati e filosofi, ed *aner* uomo.) (Aq) (N)

Lescheo.* (Arche.) Le-schè-o. *Sm. V. G. Luogo particolare in ogni città della Grecia, dove si ragunavano le persone per conversare. Davasi il nome di Lescheo eziandio alle pubbliche sale di Lacedemone, ove tenevansi l' adunanze per gli affari di Stato. Quivi pure i Seniori d' ogni tribù radunavansi per esaminare la corporatura de' neonati fanciulli, e per decidere se dovessero far gettare nella voragine, a piè dell' altissimo monte Taigete, quegli che avessero sortito dalla natura dei difetti che gl' inabilitassero alla milizia.* (Dal gr. *lesche* conferenza.) (Aq) (Van)

Lesciva, * Le-sci-va. *Sf. Lo stesso che* Lasciva. *V.* (N)

Lesco, * Lè-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. *lesche* conferenza. In illir. *leschi* polacco.) — *Antico poeta lirico greco, nato in Lesbo.—Nome di sei re di Polonia tra l'anno 800 e 1289.* (Mit) (Van)

Lesghi.* (Geog.) Lè-sghi, Lesgui, Lezgi. *Popoli che abitano le montagne del Caucaso, parte nella Georgia asiatica, e parte nel Daghestan, e nella Circassia d'Europa.* (G)

Lesina. (Ar. Mes) Lé-si-na. [*Sf.*] *Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo* [*e adoprasi principalmente da' calzolai, sellai e simili. La* lesina è ordinaria, mezzana, grossa, torta, diritta ec. *La lesina era sulle prime un piccolo punteruolo conico; ora ha la forma di trapezio con angoli taglienti, ed è piantata in un pezzetto di legno tornito che le serve di manico.*] *Lat.* subula. *Gr.* ῥάφιον. (Dallo spagn. *lesna* od *alesna* che vale il medesimo. In francese dicevasi *alesne* ed ora *alene*, in ted. *ahl*, in ingl. *awl*. In ar. *lasenon* aguzzo in forma di lingua.) *Sen. Pist.* Essere armato d'una lesina. *Pallad. Genn.* 14. E sottilmente fori colla lesina. *Fior. S. Franc.* 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi debbe uccidere.

2 — Palla di lesina o Palla lesina: *Specie di palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. Cant. Carn.* 456. Fanno si palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E' poveraccio s'abbattè stamani Appunto, ch' io compravo i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

3 — [*Fig.* Risparmio eccessivo; *e però dicesi anche*] *d'Uomo sordido ed avaro*; [*e da questo è venuta la faceta* Compagnia della lesina,*i cui membri son detti* Lesinai e Lesinanti.] (Dall' ar. *lazinon* angustia, strettezza, difficoltà della vita, penuria di vettovaglie: ed è però il vivere con eccessiva strettezza. Nella stessa lingua *lozabon* penuria di vettovaglie, e' *lasebon* avaro.) *Cecch.Esalt.Cr.* 2. 4. Deh conta, Pallottola, Qui a messer Semei la vita vostra, Acciò e' lo faccia accettar nelle lesine.

4 —* *Onde il proverb. che* Colle lesine bisogna esser punteruolo, *per fare intendere che* Cogli avari bisogna essere spilorcio.*Serd.Prov.*(A)

Lesina.* (Geog.) Liesina. *Lat.* Pharos, Phara, Pharia, Pharium. *Isola del mare Adriatico sulla costa della Dalmazia. — Città capitale di detta isola. — Piccola cit. del Regno di Napoli nella Capitanata, posta sopra il lago del suo nome.* (G)

Lesinajo, Le-si-nà-jo. *Add. e sm. Spilorcio, Avaro; e dicesi scherzevolmente de' membri dell' immaginaria Compagnia della lesina.—*, Lesinante; *sin. Sacc. Rim.* Ne' regni d' Amaturota I lesinai non alzan loro insegna, Chè Apollo o gliela rompe, o gliela spunta. (A)

Lesinante, * Le-si-nàn-te. *Add. e sm. Lo stesso che* Lesinajo. *V.*(A)

Lesiniforme.* (Bot.) Le-si-ni-fór-me. *Add. com. comp. Dicesi d' una parte stretta, dura, e finiente in punta come una lesina: tali risultano le foglie de' varii pini, del ginepro comune o simili.* (Van)

Lesione, Le-si-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Offesa, Danno.—*, Lesura, *sin. Lat.* laesio, offensa, noxa. *Gr.* ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov.* 28.13. Ella più e men data, senza alcuna lesione faceva ec. più e men dormire colui che la prendeva. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

2 —* (Leg.) *Danno, Torto, Pregiudizio che si soffre in alcuna convenzione. Nella compra e vendita degl' immobili dicevasi enorme, quando eccedeva la metà del giusto prezzo, ed enormissima, quando ne oltrepassava i due terzi. Pur ora la lesione enorme abilita a chiedere la rescissione della vendita. La lesione oltre il quarto basta a rescindere la divisione fra' coeredi. Le transazioni non si rescindono per lesione.* (N)

3 —* (Med.) *Disordine qualunque nella continuità, nella situazione, ne' rapporti, nella conformazione, nella struttura, nelle funzioni e nelle proprietà degli organi. Si ammettono quattro specie di lesioni, cioè, la* Lesione fisica, vitale, organica, e la lesione delle funzioni. (A. O.) (Van)

Lesione diff. da *Offesa*, *Nocumento*. *Lesione* è un danno che si arreca a chicchessia, *Offesa* è una specie d'ingiuria o d'oltraggio di fatti e di parole; così che *si può offendere* senza *ledere*; in fatti le offese di parole non arrecano nulla lesione, e quelle di fatti possono essere così leggiere da non arrecar lesione, mentre che possono essere gravissime offese che tocchino l'onore. *Nocumento* è vocabolo più generico, e comprende ogni sorta di male che altrui si faccia; non pertanto mal si userebbe in talune frasi · di un'ingiuria io dirò bene, *Questa è una offesa che voi mi fate*, e non *una lesione* o *nocumento*; e *Lesione* dirò nel senso medico e legale, non già *Nocumento* od *Offesa*.

Lesipegnone.* (Mit.) Le-si-pe-gnó-ne. *Soprannome di Bacco, e vale Che nasconde, fa sparire, fa obbliare il giuoco.* (Dal gr. *leso* fut. di *lanthano* io sono celato, e *pegnion* giuoco.) (Van) (N)

Lesina.* (Geog.) Le-si-ri-a. *Così alcuni chiamano la picc. città di Lesina in Capitanata.* (G)

Lesivo, Le-si-vo, *Add. m. Che importa lesione; e dicesi in particolar modo de' contratti gravosi ed ingiusti. Fag. Com.* Ne ha accordati de' più lesivi (*capitoli*) questo insano amatore. (A)

Leso, Lé-so. *Add. m. V. L. Offeso, Danneficato. Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. *G. V. 10. 70. 6.* Commessi tali peccati sì di resia, sì della lesa maestade. *Dant. Inf. 13. 47.* S'egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa, Ciò c'ha veduto ec., Non avrebbe in te la man distesa. *Red. Cons. 1. 193.* Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

Lesparre.* (Geog.) Le-spàr-re. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

Lespedeza. * (Bot.) Le-spe-dè-za. *Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice è cinquepartito, la corona della corolla trasversalmente ottusa ed il legume lenticolare con un seme. Lat.* lespedezia. (N)

Lessandra, * Les-sàn-dra. *N. pr. f.* (V. *Alessandro*. In celt. *les* piccolo, e *andra* donna.) *Baldin.* (N)

Lessare, Les-sà-re. [*Att.*] *Cuocer checchessia per lo più nell'acqua, [o in altro liquido; contrario di* Arrostire.—, Allessare, *sin.*] *Lat.* elixare, aqua coquere. *Gr.* ἕψειν. *Bocc. nov. 61. 6.* Ed egli ed ella cenarono un poco di carne salata che da parte aveva fatta lessare.» *Franc. Sacch. nov. 112.* Salsiccioni ec. avendogli fatti lessare, gli mise a freddare su una finestra. (N)

2 — [*N. ass.*] *Ricett. Fior. 82.* Le medicine semplici si cuocono in qualche umore o vapore, e si chiama lessare; o asciutte, e si chiama arrostire. » *Salvin. Cicl. 17.* Parte gittò a lessar nella caldaja.(N)

3 — [*E n. pass.*] *Cr. 5. 6. 9* Se s'arrostiscono (*le castagne*) ec., e se si lessano in acqua ec., generano nel corpo buono umore.

Lessato, Les-sà-to. *Add. m. da* Lessare.[*Bollito e cotto nell'acqua.*—, Allessato, Allesso, Lesso, *sin.*] *Lat.* elixus. *Gr.* ἡψημένος. *Red. Vip. 2. 43.* Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati.

Lessatura, Les-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Il lessare.* [*Cuocitura nell'acqua.*—, Allessamento, *sin.*] *Lat.* elixatio. *Gr.* ἕψησις. *Lib. cur. malatt.* E l'erbe bollano in quell'acqua fino ad una non intera lessatura.

Lessertia. * (Bot.) Les-ser-ti-a. *Sf. Genere di piante intitolato al benemerito Delessert, fondato da Decandolle nella diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, e differisce dalla colutea di cui faceva parte pel legume schiacciato e non rigonfio. Lat.* lessertia (N)

Lessia.* (Mit) Lés-si-a. *Soprannome d'Apollo, considerato come dio dell'eloquenza.* (Dal gr. *lexis* parola.) (Mit)

Lessiarca.* (Arche.) Les-si-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat* lexiarcus. (Da *lexis* eredità, ed *archos* capo.) *Magistrato ateniese incaricato di tenere registro de' giovani emancipati ed abili ad entrare nel possedimento dell'eredità paterna, e di esaminare la condotta di quelli che si ammettevano al grado de' Pritani. Prima di giugnere a quest'ultimo grado, solevano i giovani da' 18 a 20 anni andar girando pel territorio dell'Attica con differenti nomi, con quello cioè di* Peripoli; *di* Efebi *a cagione della loro età; di* Efodi *pel loro continuo viaggiare, e di* Episcopi, *come ispettori del paese, ond'esser pratici, in caso di guerra, delle strade e de' luoghi, avendo in tal guisa fatto come il loro noviziato delle armi.* (Aq)

Lessiarchiche.* (Arche.) Les-si-àr-chi-che. *Add. e sf. pl. Tavole o Registri de' Lessiarchi.* (V. *lessiarca.*) (Aq)

Lessico, Lès-si-co.[*Sm. Serie alfabetica di voci e di termini appartenenti ad alcun' arte o scienza ovvero ad alcuna lingua dotta, e dicesi principalmente parlando dei dizionarii greci.*] (*V.* Dizionario.) *Lat.* lexicum. *Gr.* λεξικόν. (Da *lexis* parola.) *Red. lett. 1. 16.* Con ragione alcuni lessici grecilatini antichi traducono sempre *instruo in sacris*. *Salvin. Disc. 2. 480.* I lessici, accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo franzese Guglielmo Budeo, spiegano la parola greca πηνίκη colla franzese di *fausse perruque*.

Lessicografia.* (Lett.) Les-si-co-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* lexicographia. (V. *lessigrafia.*) *Arte che riguarda la formazione delle parole e la compilazione de' lessici.* (Aq) (Van)

Lessicografo. (Lett.) Les-si-cò-gra-fo. [*Add. e sm.*] *Compilatore di lessici. Lat.* lexicorum conditor. *Gr.* λεξικογράφος. *Red lett. 1. 13* Questo si cava dall'interpretazione strettamente presa della voce ἀμύητος, la quale vien sempre interpretata appresso tutti i glossarii e lessicografi ec. *Salvin. Disc. 3. 147.* Il celebre lessicografo giureconsulto Giovanni Calvino veste dell'autorità de' giureconsulti antichi. *E Pros. Tosc. 161.* Pure la bella traduzione d'Erodiano ci diede, la quale, da' lessicografi usata, fa testo.

Lessicologia.*(Lett.)Les-si-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Trattato sulla natura de' vocaboli e sul loro uso.* (Dal gr. *lexicon* vocabolario, e *logos* discorso.)(Aq)

Lessicologico.* (Lett.) Les-si-co-lò-gi-co. *Add m. Della lessicologia.* (Van)

Lessifarmaco.* (Terap.) Les-si-fàr-ma-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Alessifarmaco. *V.* (A. O.)

Lessigrafia.* (Lett.) Les-si-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* lexigraphia. (Da *lexis* vocabolo, e *graphe* descrizione.) *Parte della grammatica che insegna a scrivere bene le parole. Altrimenti detta* Ortografia. (Aq) (Van)

Lessiorii.* (Geog.) Les-si-ò-ri-i. *Antichi popoli delle Gallie che abitavano vicino alla foce della Senna.* (G)

Lessipiretico.* (Terap.) Les-si-pi-rè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Alessipiretico. *V.* (N)

Lesso, Lés-so. *Sm. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida; e la Cosa stessa lessata. Lat.* elixatio, caro elixa. *Gr.* ἕψησις, κρέας ἀνάβραστον. *Bern. Orl. 3. 7. 51.* Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte. *Malm. 5. 56.* Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso.

Lesso. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lessato. *V. Bocc. nov. 61. 6.* E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi.

2 — Far lesso=*Lessare.* [*V.* Fare lesso.] *Fir. Disc. an. 59.* Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov. 8. 296.* E vo' fare un di quei quarti di rieto lessi.

3 — *Fig. e in forza di sm. Dant. Inf. 21. 135.* Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch'e' fanno ciò per li lessi dolenti.

Lessoe.* (Geog.) Les-sò-e. *Isola del Danimarca.* (G)

Lessul.* (Mit. Chim.) Lès-sul. *Nome di un celebre santo, le cui reliquie sono da' Chinesi conservate nella pagoda di Nantua.* (Mit)

Lestamente, Le-sta-mén-te. *Avv. Con lestezza, Agilmente; e vale anche Accortamente. Salvin. Odiss. lib. 6. v. 350.* Tu colle ancelle dietro ai muli e carro Sì te ne vieni lestamente, ed io Farò la strada. (A) (B)

Lestei.*(Geog) Le-stè-i. *Antichi popoli dell' India di là dal Gange.* (G)

Lestena.* (Zool.) Le-stè-na. *Sf. V. G. Lat.* lestena. (Da *lestevo* io rubo, predo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia delle branchelitree, stabilito quasi in pari tempo da Latreille e da Gravenhorst; così detti dall'involar che fanno il sugo a' fiori, e dal guastarli stabilendovi la loro dimora, singolarmente su quelli della spinalba.* (Aq)

Lestezza, Le-stéz-za. [*Sf. ast. di* Lesto; *e però vale*] *Prontezza, Agilità, Accortezza. Lat.* dexteritas, sagacitas. *Gr.* δεξιότης, ἀγχίνοια. *Salvin. Disc. 1. 320.* La nottola, che colla vivacità de' suoi moti e colla lestezza dello spirito incanta ed attrae la schiera de' minuti augelli, rassomiglia ec. un accorto filosofo. » *Magal. lett. fam. 1. 41.* V'insacca dentro con una lestezza mirabile. (N)

Lestissimamente, Le-stis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lestamente. *Bisc. Malm.* Togliere, portar via, rubare lestissimamente. (A)

Lestissimo, Le-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lesto. *Lat.* celerrimus, agillimus, dexterrimus. *Gr.* ἐλαφρότατος, δεξιώτατος. *Red. Oss. an. 74.* Queste bestioluccie son lestissime e velocissime al moto. *E 89.* Tutte queste razze son lestissime e vivissime al moto.

Lesto, Lè-sto. *Add. m. Destro, Presto,* [*Agile, Vivo, Snello.*] *Lat.* dexter, expeditus, celer, velox, pernix. *Gr.* δεξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐκάρδιος. (In franc. *leste*, in isp. *listo*, dal celt. *laster* subito, presto, prontamente, onde *lasterra* agile, rapido.) *Red. Ins. 81.* I minori (*vermi*) erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm. 1. 11.* Le scale corre lesto come un gatto. *E 1. 62.* E benchè lesto ciaschedun rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch'e' respiri. *E 5. 17.* Eccomi lesto qui con Gambastorta. » *Cas. Op. t. 5. pag. 255.* Nelle cose che mi sono tocche a far come a suo cittadino per comodo suo, sono stato sempre de' più pronti più tosto che de' più lesti. (N)

2 — Allestito. *Salvin. Sonof. 106.* Erano lesti pel viaggio d'Efeso. (B)

3 — Astuto, Scaltro, Avvertito. *Lat.* callidus, vafer. *Gr.* πανοῦργος, δολοφρονῶν. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm. 7. 46.* Di modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

4 —* Manesco, Da potersi maneggiar con lestezza. *Lat* habilis. *Car. En. lib. 1.* Al collo avea da cacciatrice un arco Abile e lesto. (Br)

5 — [*Dicesi* Lesto lesto *così raddoppiato per indicare maggior prestezza o leggerezza, ed anche talora cosa fatta alla presta, speditamente e senz' apparecchio.*] *Salv. Granch. 2. 2.* Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta.» *Lasc. Sibill. 2. 5.* Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impacciarmi nè con cuochi, nè con donzelli. (V) *Fag. Com.* Per far insieme due paja di nozze leste leste, senza stare a chiamar nessuno. (A)

Lesto diff. da *Destro*, *Presto*, *Agile*. *Lesto* comprende l'idea di Prestezza e di Agilità, *Destro* quella di Attitudine e Sveltezza, così che chi è *lesto* senza grazia non potrà dirsi *destro*, nè chi usi destrezza senza prestezza dirassi *lesto*. *Presto* riferiscesi all'idea sola del tempo e non del modo di operare, cioè alla celerità o velocità del movimento; ed anch'esso differisce da *Lesto* in quanto che *Lesto* non si applica che agli esseri animati. *Agile* si riferisce alla sola idea del modo di operare, il quale essendo facile, leggiero e spedito, arreca guadagno di tempo. Quindi chi è *Presto* ed *Agile* potrà dirsi *Lesto*, e sarà anche *Destro*, benchè non ognuno ch'è *Destro* debba essere *Lesto*.

Lestrigone. (Lett.) Le-stri-gó-ne. *Secondo i poeti dicesi di un Popolo favoloso della Sicilia, inospitale e fiero, che gli antichi credevano che si cibasse di carne umana; ed oggi si dice anche per similitudine d'ogni uomo crudele.* (Dal gr. *lasthe* sangue, oltraggio, e *ragha* impeto, forza: Impetuoso e sanguinario.) *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Anche tu, scroccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon, succiamalati ec., esci al sereno. (A) (B)

Lesura, Le-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Lesione. *Fr. Jac. T. 2. 32. 40.* Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

Letale, Le-tà-le. *Add. com. V. poet. Mortifero, Mortale. Lat.* lethalis. *Gr.* καίριος. *Corsin. Torracch. 19. 52.* Così mostrando alfin non aver core Da soffrir di vedere il proprio figlio ec. Arrischiarsi di morte a gran periglio, A volto sparso di letal pallore, Ad irta chioma, ec. (A) (B) (N)

Letalità. * (Chir.) Le-ta-li-tà. *Sf. Dicesi parlando delle ferite necessariamente mortali.* (Van)

Letamajo, Le-ta-mà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si raguna il letame.* —, Latamaio, *sin. Lat.* sterquilinium. *Gr.* κοπρεών. *Segn. Pred.* 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamajo.

Letamajuolo, Le-ta-ma-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Che raccoglie il letame. Burch.* 2. 48. Letamajuoli vi passano spesso, Spalando paglia con merda alle grotte.

Letamare, Le-ta-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Sparger di letame.* [*Lo stesso che* Alletamare. *V.*] *Lat.* stercorare. *Gr.* κοπρίζειν. *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1.12. 5. Proccuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

Letamato, Le-ta-mà-to. *Add. m. da* Letamare. [*Lo stesso che* Alletamato. *V.*] *Lat.* stercoratus. *Gr.* κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata e soluta.

Letame, Le-tà-me. [*Sm.*] *Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro sterco.* [*Detto anche* Fimo, Stabbio, Stallatico, Concime, Concio.] —, Litame, *sin, Lat.* fimus, laetamen. *Gr.* κόπρος. (*Laetamen* quasi *leteramen*, dal celt. *leter* paglia ed *am*, lo stesso che *cam* letto: Letto di paglia. In francese dicesi *litière*, in ingl. *litter*, e da' cocchieri Napolit. *lettiera.*) *Bocc. nov.* 22. 7. Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell' inganno. *E nov.* 60. 9. Con un pajo di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Inf.* 15. 75. E non tocchin la pianta, S'alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr.* 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. *E* 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. Sat.* 3. Unga 'l suo schidion pure, o il suo tegame, Sino all' orecchio a ser Vorano il muso, Venuto al mondo sol per far letame. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 2. Dalla stessa origine *concio*, dal conciare le terre; letame, litame, dal lat. *laetamen*, ancora detto perchè fa lieti i campi, fertilizzandogli, *et facit laetas segetes.* (N)

2 — * Una sardella di letame *per Un pocolino, Un minimo che di letame. Bemb. Lett.* 5. *n.* 21. Ne ha tratto tutto quel frutto ec. senza darli mai una serdella di letame, in modo che quelle terre son tutte arse e consumate. (N)

Letamiere. (Agr.) Le-ta-miè-re. *Sm. Letto di letame coperto di terra, che si fa a bella posta negli orti per seminarvi le insalate, ed altre piante per averle più anticipate. È la* Couche *de' Francesi. Il cavalier Re vorrebbe dargli il nome di* Lettocaldo. (Ga)

Letaminamento, Le-ta-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il letaminare.* —, Letaminatura, Letaminazione, *sin. Lat.* stercoratio. *Gr.* κοπρισμός. *Cr.* 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. *E* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento o letaminamento.

Letaminare, Le-ta-mi-nà-re. [*Att e n. Lo stesso che* Alletamare *e*] Letamare. *V. Pallad. cap.* 6. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuovere la terra intornogli. *Cr.* 5. 20. 5. Rallegrasi d'assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato.

Letaminato, Le-ta-mi-nà-to. *Add m. da* Letaminare. [*Lo stesso che* Alletamato *e*] Letamato. *V.* (*V.* Letaminoso.) *Cr* 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, e umida, letaminata, lavorata, acciocchè ben profitti. *Pallad. Gen* 14 La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

Letaminatura, Le-ta-mi-na-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Letaminamento. *V. Cr.* 2. 13. 28. Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

Letaminazione, Le-ta-mi-na-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Letaminamento. *V.*] *Cr.* 14. 10. 3. La vecchia e antica vite ec. si rinnuova, [per istudioso cultivamento,] ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

Letaminoso, Le-ta-mi-nó-so. *Add.* [*m. Pieno di letame.*] *Lat.* stercoratus. *Gr.* κεκοπρισμένος. *Coll. SS. Pad.* Ancora, poichè n' ha ripieni i granai, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

Letaminoso diff. da *Letamato*. La Crusca li fece di egual valore, ma tali non sono; poichè *Letaminoso* indica ciò che ha letame o che è pieno di letame, e *Letamato* dinota ciò ch' è stato fornito di letame. Diremo dunque *Strade letaminose*, *Fossa letaminosa* ec., e *Terra letamata*, *Campi letamati*, *Solchi letamati* ec.

Letandro. * (Geog.) Le-tàn-dro. *Antica isola dell' Arcipelago, una delle Sporadi.* (G)

Letane, Le-tà-ne. [*Sf. pl. V. A. V. e di'* Litanie.] *Dant. Inf.* 20. 9. E vidi gente per lo vallon tondo Venir, tacendo e lagrimando, al passo Che fanno le letane in questo mondo. *G. V.* 2 15. 1. Presero papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane.

Letanie, Le-ta-nì-e. [*Sf. Lo stesso che* Litanie. *V.*] *Dav. Scism.* 76. Letanie, pricessioni, rosai, esequie, uficii di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

2 — Far le letanie, *si dice, in modo basso, del Fare una lunghiera o una lunga serie di nomi. Red. lett.* 2. 36. Non gli nomino qui, per non fare le letanie.

Letano. * (Geog.) Le-tà-no. *Lat.* Letanum. *Città eretta dagli Ateniesi, sulla riva della Propontide.* (G)

Letanzio, * Le-tàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Laetantius. (Dal lat. *laetans* che rallegra.) (B)

Letare. * (Eccl.) Le-tà-re. *Nome che si dà alla quarta domenica della Quaresima, perchè l' introito della messa di questo giorno comincia dalla voce latina* Laetare *rallegratevi.* (Van)

Letargia, Le-tar-gì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Letargo. *V. Lat.* lethargia. *Gr.* ληθαργία. (V. *letargo.*) *Cr.* 6 81. 2. Contr'alla superflua umidità del cerebro, sì come nella letargia, si provochi lo starnuto.

Letargico, Le-tàr-gi-co. [*Add. m. Aggiunto dello stato, della causa, degli effetti della letargia. Attenente al letargo.* —, Litargico, *sin.*] *Lat.* lethargicus.

2 — * Onde Febbre letargica, *quella nella quale l'ammalato cade in letargia.* (A. O.)

2 — [*In forza di sm.*] Che ha letargo. *Lat.* veternosus. *Gr.* ληθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d'Archigene, molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr.* 6. 111. 4. Ajuta (*la senape*) gli epilettici, e sana gl' idropici, eccita i letargici. *Red. Esp. nat.* 100. I letargici e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

Letargo. (Med.) Le-tàr-go. [*Sm. Vocabolo in origine adoperato ad indicare ogni specie di sopore, qualunque sonno morboso, accompagnato o no da' sintomi di reazione del sistema circolatorio. Di presente viene usato per esprimere Certo sonno, il quale per qualunque siasi causa, si prolunga molto più in là del termine ordinario.* —, Letargia, Litargia, *sin.*] *Lat.* lethargus, veternus, morbus lethargicus. *Gr.* λήθαργος. (Dal gr. *lethe* obblivione, ed *ergon* faccenda, opera, fatto: Obblivion d'ogni cosa o fatta o da farsi.) *Dant. Par.* 33. 94. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 33. Letargo è una infermità che induce difetto alla memoria *But. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno o qual letargo ha sì sopita La tua virtute, o qual viltà t' alletta? *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza, male comune a tutti coloro i quali hanno la mente ingannata e delusa.

2 — * *Fig. e nell' uso dicesi anche per* Indolenza, Pigrizia. (Van)

Letchi. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della China dell' ottandria monoginia, famiglia delle sapindee, caratterizzato da un calice a cinque denti, cinque petali, sei ad otto stami, gli stimmi aperti; il suo frutto delizioso della grossezza d' una noce consiste in una bacca polposa con un sol seme coverto da una corteccia coriacea e tubercolosa.* —, Lichi, *sin. Lat.* euphoria. (Van) (N)

Lete. * (Mit.) Lè-te. *Uno de' quattro fiumi dell' Inferno, le cui acque si credette da' Pagani aver la proprietà d' immergere in un eterno oblio i piaceri e le pene della vita menata sulla terra dalle anime de' morti, affinchè, secondo il sistema di Pitagora, rianimando altri corpi, avessero intieramente dimenticato di essere state al mondo.* (Dal celt. *llaith* ovvero *laeth* morte, onde il lat. *letum*. Siccome lo stesso *llaith* o *leth* significa acqua, palude; e siccome in gr. *lethe* significa obblio; così n' è sorta la favola del fiume infernale dell' obblio. In ar. *lathan* fuoco, inferno.) (Aq)

2 —* *Onde* Bever lete = *Dimenticarsi, Scordarsi. Petr. son.* 160. Che, sol mirando, oblio nell' alma piove D' ogni altro dolce e Lete al fondo bibo. *Bemb. Lett.* 2. 1. 4. Dimenticatevi le passate cose, che io Lete berò. (N)

3 — * Oblio. *Tass. Poes. Past.* Amor sorgente è spesso D alta dolcezze e liete Degli affanni e de' guai soave Lete. (N)

4 — * Sonno. *Anguill. Met.* 2. 139. Distende il corpo travagliato e stanco Per darsi per un pezzo in preda a Lete. (N)

2 — * (Geog.) *Antico fiume dell' isola di Creta. — della Macedonia. — dell' Asia minore, non lungi da Efeso. — dell' Africa, vicino al capo delle Sirti. — della Spagna nella Betica, oggi chiamato* Lima. — *Fontana della Beozia.* (Mit)

Letea, * Le-tè-a. *N. pr. f.* (Immemore, dal gr. *lethe* dimenticanza.) — *Donna frigia, moglie di Oleno, secondo i mitologi, cangiata in rupe* (Mit)

Leteca. * (Arche.) Le-tè-ca, Lethech. *Sf. Misura delle cose solide, in uso presso gli antichi Ebrei; era la metà del corus.* (Van)

Leteo, Le-tè-o. *Add. pr. m.* Di Lete, *e prendesi anche per* Letale. *Ruscell. Impr. lib.* 2. *part.* 3. *Berg.* (Min)

2 — * (Mit) Amore leteo. *Così detto perchè fa dimenticare. Aveva una statua nel tempio di Venere Ericina, ed era rappresentato in atto di spegnere la sua face nell' onda.* (Mit)

Leti. * (Arche.) Lé-ti. *Nome sotto cui s' intendevano tutti i Barbari che si arrolavano al servizio dell' impero romano.* (Mit)

Leti. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Leticare, Le-ti-cà-re. *N. ass. V. e di'* Litigare. *Fortig. Ricciard.* (A)

Leticoso, Le-ti-có-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Litigioso. *Vit. S. Gir.* 44. Non esser perseguitatore, ma modesto e temperato, non leticoso nè avaro.

Letifero, Le-ti-fe-ro. *Add. m. Leteo, Letale, Mortifero. Vallisn.* 3. 289. *Berg.* (Min)

Letificante, Le-ti-fi-càn-te. [*Part. di* Letificare.] *Che letifica;* [*ed è per lo più aggiunto di rimedii.*] *Lat.* laetificus. *Gr.* εὐφραντικός. *Lib. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti.

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Ricett. Fior.* 175. Letificante di Rasis ad Almansore.

Letificare, Le-ti-fi-cà-re. [*Att.*] *Far lieto. Lat.* laetificare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia. *S. Gio. Grisost.* Ma questa cosa, come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Jac. T.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento Che m' ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

Letificato, Le-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Letificare. *Lat.* laetificatus. *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

Letiggine, Le-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lentiggine. *Cr.* 6. 40. 5. Se n' unga la faccia, perocchè rimuove il panno e le letiggini maravigliosamente.

Letigginoso, Le-tig-gi-nó-so. [*Add. m. V. A. V. e di'* Lentigginoso.] *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli e la barba rossa e vermiglia. *But.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 38. Sappiate ch' elle (*le sanguisughe*) vagliono a coloro che sono letigginosi e a gotta ec.

Letilia. * (Arche.) Le-ti-li-a. *Antica famiglia romana.* (Dal celt. *let* presso, e *hill* collina: Nato presso la collina.) (O)

Letizia, Le-ti-zi-a. [*Sf. V. L. e per lo più poetica o dell' eloquenza sacra. Sommo grado di*] *allegrezza, gioja.* (V. Allegrezza, Contentezza.)

Lat. laetitia, gaudium. *Gr.* χαρὰ, εὐφροσύνη, εὐθυμία. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in tristo ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. 144. La virtù mista per lo corpo luce Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia e di onestate. » *Vit. S. Gir.* 28. Per acquistare quelle letizie che sempre durano. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Ringraziando Dio tutto infocato d'amore e di letizia. (V) *But. riferito dalla Cr. alla v.* Esultazione. Allegrezza fae primo movimento nell'anima, e chiamasi giubilo, e poi esce nel volto e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia. (N)

2 — * Dare letizia = *Rallegrare. V.* Dare letizia. (N)

3 — * Far letizia = *Letiziare, Giubilare. V.* Fare letizia. (N)

4 —* Levare in letizia = *Dar cagione di allegrezza. V.* Levare *ec.* (N)

5 — * (Arche.) *Trovasi in figura di divinità, o in abbreviatura o intera, in molte antiche medaglie e di donna e di uomo.* (O)

Letizia. * *N. pr. f. Lat.* Laetitia. (B)

Letiziante, Le-ti-zi-àn-te. [*Part. di* Letiziare. *Che letizia, Ch' è in letizia.*] *Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* γηθόσυνος, ἱλαρός. *Pros. Fior.* 6. 143. L'antico Crisippo animosamente ridendo morìo; e Crisippo presente letiziante anch' egli nel punto della morte si dimostrò.

Letiziare, Le-ti-zi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Aver letizia, Gioire. Lat.* laetiscere, laetitia gestire, gaudere, laetari. *Gr.* εὐφραίνεσθαι, ἀγάλλεσθαι. *Dant. Par.* 3. 54. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati. *But. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia e godono. *Dant. Par.* 9. 70. Per letiziar lassù fulgor s' acquista.

Letiziosamente, Le-ti-zio-sa-mén-te. *Avv. Con modo letizioso, Gaudiosamente. Liburn. Occor.* 5, *e Selvett.* 7. *Berg.* (Min)

Letizioso, Le-ti-zi-ó-so. *Add. m. V. A. Pieno di letizia. Lat.* laetus, hilaris, gestiens. *Gr.* φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 14. E se è meno letiziosa, con meno gajezza rendono la risposta. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi si lasciarono vedere.

Leto, * Lè-to. *N. pr. m.* (*Lieto*, dal lat. *laetus*, ovvero Immemore, dal gr. *lethe* obblio.)—*Padre di Pileo e d' Ippotoo.* — Quinto Elio. *Prefetto del pretorio che fece uccidere Commodo.*—Giulio Pomponio. *V.* Pomponio Leto. (B) (Mit)

Letoa. * (Geog.) Lè-to-a. *Antica isola del mare di Libia, presso l' isola di Creta.* (G)

Letopoli.* (Geog.) Le-tò-po-li. *Antica città del Basso Egitto.* (G)

Letoria. * (Arche.) Le-tò-ri-a. *Add. f. Legge romana promulgata dal tribuno Letorio, la quale poneva che i magistrati del popolo fossero eletti ne' comizii per tribù. — Altra legge romana, la quale ordinava che si dessero i curatori o per dissipazione de' beni o per pazzia.* (O)

Letorio,* Le-tò-ri-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *laetor* mi rallegro.) — *Pretore romano e luogotenente di Furio Cammillo.— Tribuno del popolo.* (Mit)

Letra.* (Mit. Scand.) Lè-tra. *Luogo dove gli antichi Scandinavi si adunavano ogni nove anni, nel terzo mese dell' anno, e quivi immolavano a' loro Dei novantanove individui di ogni specie d' animali, cominciando dagl' insetti fino alla specie umana, e di questa sacrificavano 50 donne, e 49 uomini. I sacerdoti nati da una famiglia che si chiamava la stirpe di Bor, erano destinati a scannare le vittime.* (In celt. *llethr* collina, eminenza. *Bor*, lo stesso che *ber* dardo, freccia, spiedo.) (Mit)

Letreo, * Le-trè-o. *N. pr. m.* (Montanaro; dal celt. *lletr* monte.) — *Figlio di Pelope.* (Mit)

Letrina. * (Geog.) Le-trì-na. *Colonia condotta in Elide da Letreo.* (Mit)

Letrini. * (Geog.) Le-trì-ni. *Antica città della Trifilia.* (G)

Letroso, * Le-tró-so. *Add. e sm. V. A. o piuttosto V. corrotta di* Ritroso; *e par che sia Colui il quale non si arretra nè pur dal mal fatto conosciuto. Fr. Barb.* 137. 18. Letroso non si pente, Ancor se vede ch' è preso il peggiore. (*V. la Tav. del Barb. che lo spiega* Capitosus.) (V) (N)

Letta, * Lét-ta. *Sf.* Buona letta *per Buone notizie, Buoni avvisi o simili, per quanto pare. Car. Lett. ined.* 2. 56. E se la buona letta di Germania continua, facilmente tireremo il resto. (*Aveva precedentemente parlato di* buone notizie ricevute dall' Imperatore.) (N)

Lettaccio, Let-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Letto. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 158. Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

Lettera, Lét-te-ra. [*Sf.*] *Carattere dell' alfabeto*, [*convenuto fra gli uomini per intendersi.* —, Lettra, Lettora, Littera, *sin.*] *Lat.* litera. *Gr.* γράμμα. *Dant. Purg.* 12. 135. Trovai pur sei le lettere che 'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempie. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S., o, per dir meglio, la mia pistola, ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole o lettere in essa.

2 — [*Diconsi* Lettere vocali, *quelle che di per se forman suono;* consonanti, *quelle che non hanno suono, se non sono congiunte ad una delle cinque vocale;* semivocali, *quelle i cui nomi cominciano da vocale;* mute, *quelle il cui nome comincia da consonante;* liquide, *quelle nella cui articolazione evvi qualcosa di fluido e di corrente, come sono le lettere* L, M, N, R.] *Varch. Ercol.* 299. Servesi della *d*, lettera dolcissima, in assai luoghi, mette poche volte la *l* in mezzo delle mute e delle vocali.

3 —* *Diconsi* Lettere d' oro o dorate: *Quelle che si fanno coll'oro anzi che coll' inchiostro; e fig. prendonsi per Lettere chiare, manifeste, e si usano per lo più in cose che grandemente importi il serbare scritte ad eterna memoria. V.* Lettra, §. 2. (Van) (N)

4 — [*Diconsi* Lettere majuscole, di scatola, di speziali ec. *le Lettere grandi, i Letteroni. Onde* A lettere di scatola, A lettere di speziali ec., *posti avverb.* = *Chiarissimamente; e così*] Dire, [Scrivere a lettere majuscole o mandornali o di camera locanda o] di scatola o di speziali o d' appigionasi = *Dir la bisogna chiaramente, e in modo che ognun la 'ntenda;* [*Parlare chiarissimamente, Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e come altramente si dice*, Fuor de' denti; *e ciò perchè nelle scatole degli speziali ec. è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro. V.* A lettere majuscole, A lettere di speziali, A lettere madornali; *V.* Dire a lettere di appigionasi, Dire a lettere di scatola ec.] *Lat.* libere loqui, apertis, disertis verbis dicere. *Gr.* παῤῥησιάζειν. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Fa pur disegno tu e questi, a dirvela A lettere di scatole, sur altro. *Red. Cons.* 1. 11: Il gentilissimo Cornelio Celso ne parla a lettere di scatola. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Orsù, poich' e' bisogna favellar teco a lettere d' appigionasi, ch' è di quella ladra, traditoraccia, rubacuori?

5 — * *Dicevasi un tempo* Lettera di Pitagora *la lettera y.* (Van)

6 — * *Diconsi* Lettere istoriate o ricamate o capitolari: *le Lettere iniziali de' libri, de' capitoli e de' paragrafi adornate di rabeschi e di fioriture ne' contorni.* (Mit)

2 — *Diconsi* Lettere *i Caratteri di cui si servono gli stampatori.* (A)

3 — Carattere, Scrittura. *Cecch. Dissim.* 3. 5. Io non vorrei che la lettera v' ingannasse. *Sim.* Come? non conosco io forse la sua lettera? *Vit. SS. Pad.* 2. 248. Va, e scrivi in carte antiche, d' una lettera che paja antica quanto puoi, un testamento. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale, di strettissima e bella lettera. (V)

4 — Dottrina, Letteratura. *Lat.* literae, eruditio. *Gr.* παιδεία. *Bocc. nov.* 41. 3. Mai nè per fatica di maestro, nè per lusinga ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. » *Cavalc. Att. Apost.* 158. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno. (*Il Testo dice:* multae literae.) (V)

2 — [*In questo sentimento sembra confarsi meglio col pl. secondo la maniera latina.*] *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere infin da fanciullo assai profittevolmente esercitato. » *Car. Lett. t.* 1. *n.* 81. Vedete che i contadini, e quelli che sono senza lettere, hanno per lo più migliori memorie, che i cittadini ed i letterati. (P)

3 — * *Onde* Essere di lettere = *Essere letterato. Pallav. Ist. Conc.* 1. 86. Era lo Stupizio di famiglia nobile, e suddita di Federigo: d' ingegno grande, di lettere non grandi; ma tante ch' erano assai con chi ne stava senza del tutto. (Pe)

4 — * Favellare per lettera, *cioè da uomo letterato, che sa di grammatica. V.* Favellare per lettera. (N)

5 — [Saper lettera = *Essere addottrinato.*] *Nov. ant.* 91. 3. Ogni uomo che sa lettera, non è savio.

6 — *Ed anche* Sapere scrivere. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Se così ti vergogni, va almeno, se tu sai lettera, e scrivimelo in su una carta (V)

7 — [Uomo senza lettera *vale Idiota, Non letterato.*] *Cr.* 9. 79. 4. Il maestro delle pecore sanza lettera, sofficiente non è, perciocchè le ragioni del signore nè altro dirittamente far non puote.» *Vit. SS. Pad.* Vedendo che Antonio, uomo senza lettera, e parlava acentemente sottilmente e diceva grandi cose ec. (A)

5 — * Lingua latina. *Sallust. Catil.* 1. L' uno e l' altro di questi libri è scritto per lettera molto sottilmente. *E appresso:* Anzi conviene ispesse fiate d' una parola per lettera dirne più in volgare. (N)

6 — Parola [scritta, *come pare.*] *Lat.* verbum. *Gr.* ἔπος. *Dant. Par.* 19. 134. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Bocc. introd.* 2. A questa brieve noja, dico brieve in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

2 — *Onde* Secondo la lettera, A lettera, *posti avverb.* = *Secondo la parola, Secondo l' espressione letterale, Letteralmente; e dicesi per lo più da' forensi, parlando di legge, di atto pubblico e simili.* (A) *Pist. S. Gir.* 392. Questo fu vero, secondo la lettera, quando Nabuccodonosor re di Babilonia sconfisse e ridusse in cattività la Giudea. (V) *Esp. P. N.* 3. Questa orazione la quale è piccioletta quanto è a lettera, ed è grande d' intendimento. *Comm. Dant. Inf.* 13. E che l' autore sentisse il contrario di quello che dice il Testo a lettera in questo medesimo libro si pruova ec. (N)

7 — Lezione, *cioè quello che legge, ovvero è scritto in alcun testo. Pass.* 287. L' altra lettera ha *vanitantium*, cioè degli uomini che si vaneggiano. (V)

8 — Intelligenza, Sentenza. *Segner. Mann. Dic.* 20. 1. Quella beata terra ec. altra qui non è, secondo la più vera lettera, che Maria. (V)

9 — * Scrittura e stile erudito. *Pass. Prol.* 5. Porgo la mano ec. a scrivere, e per volgare ec. per coloro che sono letterati, e per lettera in latino per gli cherici. (V)

10 — Quella scrittura che si manda agli assenti o per negozii o per ragguagli. [*Altrimenti* Epistola,] Pistola. [*Dicesi* Lettera lunga, breve, giocosa, seria, aspettata, calda, cortese, officiosa, tarda, gratulatoria o di congratulazione, commendatizia o di raccomandazione, d'avviso, di complimento, di condoglianze ec. *Dicesi* Aprire, Serrar la lettera, Far la data alla lettera, Intercettar lettere ec.] (*V.* Epistola.) *Lat.* epistola, litterae. *Gr.* γράμματα *Bocc. nov.* 31. 3. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò che a fare il dì seguente per esser con lei gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca fattone certo, m' ha conceduta licenzia ch' io le mostri. *Serd. Stor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll' armata all' isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne e inchiostro e carta e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

2 — * *Diconsi* Lettere di favore *le Commendatizie. Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 212. In questo tempo il Bologna dette ad intendere al re ch' egli era bene che S. M. lo lasciasse andare infino a Roma, e gli facesse lettere di favore, per le quali egli potesse ec. (N)

3 —* *Diconsi* Lettere di credenza *le credenziali degli ambasciatori, e quelle de' banchieri. V.* §. 13, 3; *V.* Credenza, §. 37. *e V.* Lettra, §. 5. (N)

4 —* *Diconsi* Lettere di saluto, *Quelle che noi chiamiamo comunem. di complimento. V.* Lettra, §. 4. (N)

5 —* *Diconsi* Lettere di grazia, di liberazione, *il Rescritto del Principe che accorda una grazia, un indulto. Vasar. Vit.* (A)

6 — * Francar le lettere = *Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandola colui che le manda. V.* Francare, §. 4. (O)

7 — * *Dicesi* Lettera anonima, Lettera cieca, *Quella ch' è senza legittima sottoscrizione. V.* Cieco, §. 11. (Van)

8 — Per onor di lettera: *Maniera che dinota farsi checchessia per apparenza.* (A)

9 — Lettera scritta, messo aspetto: *detto per avvertire che bisogna scrivere innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti. Serd. Prov.* (A)

10 —* *Talvolta questa voce si sottintende quando seguiterebbe ed un pronome derivato, da cui resta sufficientemente indicata. Car. Lett. t. 1. num. 31.* Io ho una vostra che mi pare scritta dal Polifilo in quella sua lingua d' oca. (*Cioè*, una vostra lettera) (P)

11 — * (Lett.) Belle lettere, Lettere amene, umane: *Dicesi lo Studio della rettorica, della poesia, della storia ec. che fanno l' uomo erudito e bel parlatore.* (Van)

12 — (Eccl.) *Si chiamavano ne' primi secoli della chiesa* Lettere formate o canoniche *gli attestati che si davano ai vescovi, ai preti ed ai cherici, qualora doveano viaggiare; e si chiamavano* Lettere di comunione, di pace o di raccomandazione, *quelle che si davano ai laici, quando erano nello stesso caso. Borgh. Vesc. Fior. 493.* Da questo fonte di cristiana pietà nacque l' antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si diceano *formate*, fatte con certe note e contrassegni ec. I nostri Cristiani pigliavano dal lor Vescovo una di queste formate, ec. Elle servivano anche in parte all' effetto che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano *dimissorie.* (V)

2 — * Lettere Pontificie *per Dritto canonico. Segr. Fior. St. 8.* Avea il Papa tenuto nello studio Pisano a imparar lettere pontificie Raffaello di Riario ec. (N)

3 — * *Chiamasi* Lettera di ordine *l' Attestato di un vescovo, da cui consta che il tale cherico ricevette il tal ordine o minore o sacro, e che gli è permesso esercitarne le funzioni.* (Ber)

4 — * *Chiamansi* Lettere apostoliche *i Rescritti del Sommo Pontefice, sia per la condanna di qualche errore, sia per la collazione di un benefizio, sia per concedere una dispensa, sia per assolvere da una censura.* (Ber)

5 — * Lettere sacre o sante: *Espressione che si usa per denotare la Sacra Scrittura che è così detta per eccellenza.* (A)

6 — * Lettere pastorali: *Quelle in cui i vescovi istruiscono tutta la diocesi intorno a qualche affare di religione o ufficio di uomo cristiano o simile. Sono per lo più dirette al clero.* (G. F.)

13 — (Comm.) Lettera di cambio. [*V.* Cambio, §. 4. *e* Cambiale.] *Dav. Camb. 98.* Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno: riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64, se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini; e io do a voi una brevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia. Questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett. 47.* Mi ordinò che coll' inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig. 5. 13.* Tenete: ecco una lettera di cambio Di duemila scudi.» *Fag. Com.* Quelle di cambio, quando s' hanno a riscuotere, son le più belle lettere del mondo. (A)

2 —* *Diconsi* Lettere missive, *quelle che si scrivono i negozianti per informarsi de' loro reciproci affari, e darsi vicendevolmente gli ordini opportuni circa le loro operazioni di commercio.* (Az)

3 — * *Diconsi* Lettere di credito o credenziali, *quelle indirizzate da un banchiere, negoziante ec. al suo corrispondente, con la quale gli ordina di somministrare ad un terzo portatore della medesima una somma determinata, ovvero indeterminatamente tutto ciò di cui questi avrà bisogno nel luogo ove si reca, e di passarlo in conto.* (Az)

4 — * *Diconsi* Lettere d'avviso. *V.* Avviso, §. 16. (Az)

14 — (Marin.) Lettera di marco. *È il passaporto dell' armatore, autorizzato dal suo Sovrano a correre sopra i bastimenti nemici, ed a predarli.* (S)

15 — * (Arche.) Lettere efesie, Lettere di Mileto: *Erano parole barbare, o bizzarramente unite, alle quali i Greci, al tempo di Apulejo, attribuivano virtù magiche.* (Van)

2 — numerali: * *Così chiamavansi le lettere di cui servivansi i Romani per le loro cifre e che noi abbiamo prese da essi. Queste sono*, C *cento*, D *cinquecento*, I *uno*, L *cinquanta*, M *mille*, V *cinque e* X *dieci.* (Mit)

16 —* (Numis.) *Parlando di medaglie, vale L' iscrizione del contorno. Buon. Fier. 2. 2. 10.* Nel piccolo studiol son più medeglie, Comechè la più parte, intartarite, Perduta abbian la faccia, e senza lettere Rimaste. (A) (N)

17 — * (Cron.) Lettera domenicale. *V.* Domenicale, §. 4. (A)

2 — calendare: * *Lettera che presso i Romani dinotava i mesi.* (O)

Letteraccia, Let-te-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Lettera, *detto spezialmente in significato di* Pistola. *Lam. Dial.* Letteracce che lo manifestano un asino vestito di nero. *Fir. Rim.* Altro bisogna ch' una letteraccia, Anzi un cartoccio pien di sue vergogne. (A)

Letterale, Let-te-rà-le. *Add. com. Che attiene a lettera; Secondo il significato delle parole, diverso dall' allegorico.* — , Litterale, *sin. Lat.* literalis. *Gr.* ἱστορικός. *But. Inf. 1.* Parla sotto due sensi: l' uno letterale, e l' altro allegorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son quelli che posson conoscere l' occulte sentenze della scrittura; ma molti son quelli che possono avere di quella lo 'ntendimento letterale.

Letteralissimo, Let-te-ra-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Letterale. *Segner. Mann. Agost. 17. 3.* Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto.

Letteralmente, Let-te-ral-mén-te. *Avv. Con senso letterale, Secondo la lettera.* — , Litteralmente, *sin. Lat.* literaliter. *Gr.* ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. Lett.* Le parti letterali medesime saranno tra lor contrarie, e così non sostengono d' essere intese letteralmente. *But. Inf. 1.* Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l' allegoria.

2 — Latinamente, Per grammatica o Per lettera. [*Modo antico.*] *Lat.* latine. *Gr.* λατινιστί. *Lib. Viagg.* Hanno scritto il millesimo d' un uccello, il quale uccello è detto letteralmente *phoenix.*

Letterario, Let-te-rà-ri-o. [*Add. m.*] *Appartenente a lettere, Erudito.* — , Litterario, *sin. Segner. Mann. Lugl. 13. 3.* Quando ha stabilita teco amicizia letteraria, non si sodisfà se tu gli usi ossequii d' armi; gli vuol di lettere. *Red. lett. 2. 214.* Se capiterà ancor qui qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata.» *Salvin. Disc.* Repubbliche letterarie sono l' Accademie corrispondenti a quella grande Repubblica di letterati per tutto il mondo diffusa. (A)

2 — *Agg. a* Gabinetto, *vale Destinato per ritrovo letterario a discorrervi di letteratura e di studio. Lat.* litterarium conclave. *Gr.* μουσεῖον. *Pros. Fior. P. 4. V. 2. p. 296.* È una bella cosa lo stare ec., quando tira vento, star risposto nel suo studiolo ec., star la sera un poco al fuoco, e, benchè ci sia conversazione, pigliare il tempo di quando gli altri giuocano, e dopo una breve dimora di star a vedere (che sapete ch' io non m' intendo di verun giuoco) scapparsene nel solito letterario gabinetto, nel quale presentemente sto scrivendovi, e passar l' ore secondo il suo genio. (N. S.)

Letteratamente, Let-te-ra-ta-mén-te. *Avv. A modo di letterato, Con letteratura. Faust. Or. Cic. 71., De Luc. Dott. Volg. 1. Proem. Berg.* (Min)

Letteratello, Let-te-ra-tèl-lo. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Letterato. *Letterato di poco valore, Saputello, Sciolo.* — , Letteratino, Letteratuccio, Letteratuzzo, *sin. Pascol. Risp Novel. Fior Berg.* (Min)

Letteratino, * Let-te-ra-tì-no. *Add. e sm. dim. e disprezz. di* Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Galil. Consid. Tass. Cant. 4. st 90.* Che diremo, letteratino, di questa locuzione così graziosa? (P)

Letteratissimo, Let-te-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Letterato. — , Litteratissimo, *sin. Lat.* literatissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, che era un gran maestro e letteratissimo in teologia, ec. *Varch. lez. 463.* Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Cammillo.

Letterato, Let-te-rà-to. [*Add. m.*] *Scienziato, Che ha lettere;* [*Dotto, Erudito.* — , Litterato, Alletterato, Allitterato, *sin.*] (*V.* Dotto.) *Lat.* literatus, literis excultus, eruditus. *Gr.* λόγιος, πεπαιδευμένος. *Vit. SS. Pad. 1. 199.* Se il frate peregrino fosse letterato, e persona che non s' intende se d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere o a scrivere, o fannogli tenere silenzio infino a sesta. *Albert. cap. 42.* La vita dell' uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operar la forza del corpo suo.

2 — [Appartenente alle lettere, *e in più largo senso*, ad ogni sorta studii.] *Petr. cap 10.* Accordar le parti Che il furor letterato a guerra mena.» *Tass. Dial Clem.* Torniamo a' Peripatetici ed agli Stoici, coi quali nelle contese letterate possiamo adoperare il nostro ingegno. (N)

3 — * *Detto delle cose e propriamente di* Vase, Bicchiere *o simile, vale Che ha lettere iscritte, intagliate. Salvin. Cas. 92.* Acheo Tragico nell' Onfale, ancor esso d' un bicchiere letterato fa i Satiri così parlare. (N)

4 — [*Parlando di persona, usasi frequentemente anche in forza di sm. nel 1. signif.*] *Cron. Vell. 35.* Era un astuto uomo, e buono letterato. *Dant. Inf. 15. 107.* E letterati grandi e di gran fama. *Red. lett. 2. 190.* Le mando qui annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

Letteratone, Let-te-ra-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Letterato. *Lat.* insignis literaturae vir. *Gr.* ὁ τῆς παιδείας ἀληθῶς τετευχώς, *Demost. Alleg. 100.* Questi ignoranti balordacci si guadagnano appresso all' infame brigata un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni.

Letteratuccio, Let-te-ra-tùc-cio. *Add. e sm. dim. e dispreg. di* Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Red. lett. pref. 57.* I nostri letteratucci di mezzo sapore non hanno avuto veruna notizia. (B)

Letteratura, Let-te-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Scienza di lettere, Dottrina.* — , Alletteratura, Litteratura, *sin. Lat.* literatura, doctrina, scientia. *Gr.* λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr. 41.* Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap. 43.* Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarsi a braccia, od a gettar pietre; chè la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principii della nostra fede furono santi, sanza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Era ammaestrato sofficientemente in letteratura greca e egiziaca.» *Cavalc. Espos. Simb. 1. 30.* Le ragioni dunque e miracoli e letterature, (*cioè scienze e dottrine de' letterati*) sono d' alcuna disposizione alla fede. (V)

2 — *Usato anticamente ancora per* Carattere col quale è formata qualche scrittura, *e per lo* Scritto medesimo. *Guid. G.* E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. (*Cioè, fatto a chiari caratteri.*) (V)

Letteratuzzo, Let-te-ra-tùz-zo. *Add. e sm. dim. e disprez. di* Letterato. *Lo stesso che* Letteratello. *V. Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Lettere.* (Geog.) Lét-te-re. *Lat.* Letteranum. *Città del Regno e provincia di Napoli, nel distretto di Castellamare.* (G)

Lettereccio, Let-te-réc-cio. *Add. m. Da letto, Di letto o Che è attenente a letto. Guid. G.* Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e senza dimora il lettereccio sonno m' assalio.

Letterello, Let-te-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Letto. *V. A. V. e di'*] Letticciuolo. *Guitt. lett.* Dormiva in un suo povero letterello.

Letteretta, Let-te-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lettera. [*V. A. V. e di'* Letterina.] *Lab. 86.* A questa lettera seguitò per risposta una sua picciola letteretta.» *Car. Lett. ined. 1. 63.* Una letteretta di Vargas. (N)

Lettericidio, Let-te-ri-ci-di-o. *Sm. Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettera. Gigli Voc. Cater. 50.* Il Cinonio ec. consiglia ad astenersi da questo lettericidio praticato per lo più con affettazione da taluni che credono indanteggiarsi, imboccaccirsi, ec. (A) (N)

Letterina, Let-te-rì-na. [*Sf.*] *dim. di* Lettera.—, Letteretta, Letterino, Letteruccia, Letteruzza, *sin. Lat.* literulae, epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. *Menz. Sat. 9.* Che quelle letterin, che fer ritorno ec., Gli fecero alla chierca un brutto scorno. *Alleg. 324.* Idest una dilegin letterina al vostro nome e casato chiarissimo. » *E p. 176. (Amsterdamo 1754)* Voi gli presenterete pur, come l'altre, questa ultima letterina, dicendogli che e' non istuzzichi più il can che dorme. (B)

Letterino, Let-te-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Letterina. *V. Buon. Fier. 3. 2.* Trattosi d'una bolgia un letterino, E presentatol, ti dirà ec.» *Viv. in Magal. lett. 1. 20. (Firenze 1769.)* Dico il vero a chi anche dovrebbe credermelo ec., ch' io scrissi quel letterino di nuove ec (B)

Letterista, Let-te-ri-sta. *Add. e sm. Scrittore di lettere. Uden. Nis. 3. 111.* Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo, e al letterista il mediocre. (A) (B)

Letterona, Let-te-ró-na. *Sf. accr. di* Lettera. *Lo stesso che* Letterone. *V. Lat.* grandes litterae, longae litterae. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 168.* Non mi potrò soddisfare, rispondendo alla letterona vostra. (N. S.)

Letterone, Let-te-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Lettera. —, Letterona, *sin. Lat.* cubitales notae, maximae, grandiores literae. *Tac. Dav. Ann. 3. 74.* Q. Aterio avendo detto che quanto s' era deliberato quel giorno in senato vi s' intagliasse a letteroni d' oro, fece rider di sè. *E 75.* Nominatamente abborrì l' arrogante proposta, e que' nuovi letteroni d' oro.

2 —* Pistola grande o scritta da gran personaggi; *opposto a* Letterino. *Fag. Com.* Stamane son comparsi quattro letteroni, e tutti di personaggi grandi. (A)

Letteruccia, Let-te-rùc-cia. *Sf. dim. di* Lettera. *Lo stesso che* Letterina. *V. Carl. Dat.* (A)

Letteruto, Let-te-rù-to. *Add.* [*e sm.*] *Letterato, ma si suol dire in ischerzo.* —, Litteruto, *sin. Red. lett. 1. 201.* Se ben vi scrivo questa lettera ec., ella si merita che la noveriate fra quelle che, per esservi state indirizzate da' più letteruti baccalari dell' Europa, voi le raccogliete *ad perpetuam rei memoriam.* » (*L' ediz. di Milano, T. 5. pag. 213, ha* letterati.) (B) *Salvin. Annot. T. B. 4. 2.* Così uno per non dar lode a un altro di letterato, lo addimandò letteruto. (N)

Letteruzza, Let-te-rùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Lettera. [*Lo stesso che* Letterina. *V., sebbene* Letteruzza *abbia alquanto del dispregiativo.*] *Lat.* literulae. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 296.* Sai ec. con quante letteruzze e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div. 60.* Per qualunche forma noi meniamo la nostra vita, la vostra brieve letteruzza dà il ricorso della pazienza a tutte le cose contrarie. *Ambr. Furt. 5. 5.* Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin qua a consolarla un poco.

Lettica, Let-ti-ca. [*Sf. Così detto forse per la rima. V. e di*] Lettiga. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 109.* Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch' ell' è pur cosa da gottosi, Gente degli agi e de' buon vini amica.

Letticciuolo, Let-tic-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Letto.] *Piccol letto.*—, Letterello, Letticello, Lettino, *sin. Lat.* lectulus, lecticulus. *Gr.* κλιντήριον. *Mor. S. Greg.* Quando il sonno viene addosso agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro, ec. *Lib. Op. div. 98.* Era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticciuolo. *Petr. son. 198.* O letticciuol, che requie eri e conforto In tanti affanni. *Bemb. Varch. 1. 1.* Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere.

2 —* Stare *o simili* tra 'l letto e 'l letticciuolo = *Essere ammalaticcio. V.* Letto, §. 13. (A)

Letticello, Let-ti-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Letto. *Lo stesso che*] Letticciuolo. *V. Bocc. nov. 43. 12.* E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò. *E nov. 44. 7.* Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera.

Lettichiero, Let-ti-chiè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Lettighiero. *V. Chiabr. Serm. t. 2. pag. 383. (Geremia 1730.)* E dissi al lettichiero: o lettichiero, Se mai non ti si azzoppi alcun de' muli ec., Dimmi ec. (A) (Pe)

Lettiera, Let-tiè-ra. [*Sf.*] *Il legname del letto. Lat.* fulcrum, fulcimentum. *Gr.* ἑρμίδιον, ἑρμίν. *Bocc. nov. 80. 8.* Steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, ec. *E Test. 1.* Lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto, ec. *Franc. Sacch. nov. 48.* E, poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran pajo di calci. *Tass. Am. 1. 2.* Le scranne, le lettiere, le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

2 — Quell asse che sta da capo al letto tra 'l letto e 'l muro. *Lasc. Spir. 4. 4.* Dove attaccaste voi i lumicini? *G.* Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

3 — * Lettiga. *S. Agost. C. D.* A Berecinzia madre di tutti gli Dii, dinanzi alla cui lettiera nel dì della festa della sua lavazione erano cantate ec. tali cose ec. (*Il lat. ha* lecticam.) (V)

4 — (Agr.) *La paglia, fieno o strame che si pone per far letto alle bestie.* (Ga)

2 — * *E detto anche parlando dell'Elefante. Fresc. Viagg. 97.* La sua lettiera (*dell' elefante*) era un monte di letame al quale egli appoggiava i fianchi. (Pr)

Lettieraccia, Let-tie-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Lettiera. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

Lettiga, Let-ti-ga. [*Sf. Sedia a foggia di cassa da carrozza, chiusa interamente e sostenuta da due stanghe flessibili, portate da due bestie da soma, l' una innanzi e l' altra all' indietro, o anche a braccia d' uomo. In questo secondo caso prende anche volgarmente il nome di* Bussola *o* Portantina. *I Romani ne usavano da tempo antichissimo per portare i morti. Quanto a' vivi, ne usavano i Parti, gl' Indiani, i Macedoni, i Sirii, i Cappadocii, ed i Bitinii, da' quali pare che l' abbiano preso i Romani. Prima ne usarono solo in campagna, poi anche in città, ed erano o coperte o scoperte, ed o portate da muli o da lettigarii: nel primo caso chiamavansi* Basterne. *Detto forse così perchè vi si può giacere come nel letto.*]—, Lettica, *sin.* (*V.* Barella.) *Lat.* lectica. *Gr.* φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad. 1. 253.* Già lungo tempo non mi riposai, nè camminando andai in carrette o in lettighe, a modo delle deliziose e vane donne. *Tac. Dav. ann. 2 30.* Ire per la città in lettiga. *E 3. 61.* Fu messo in lettiga, e ricondotto a casa da un tribuno di coorte pretoria. *Serd. Stor. 1. 52.* Fece porre il Gama sopra una lettiga portata da quattr' uomini.

2 — * (Arche.) *Così erano ancora presso i Romani dette certe grandi sedie di camera, invetriate da tutte le parti, ove sedevano talora le donne, lavoravano e parlavano da tutti coloro che avevano a trattare con esse.* (Mit)

Lettighetta, Let-ti-ghét-ta. [*Sf. dim. di* Lettiga.] *Piccola lettiga.* —, Lettighina, *sin. Lat.* lecticula. *Gr.* κλινάριον. *Serd. Stor. 6. 222.* Non escono in pubblico se non sopra alcune lettighette portatili.

Lettigarii. * (Arche.) Let-ti-gà-ri-i. *Add. e sm. Portatori di sedie o di lettighe. Oggi* Lettighieri. (Mit)

2 — * (Eccl.) *Cherici che nella chiesa greca erano incaricati di portare i corpi morti sopra una bara chiamata* Lectum *o* Lectica *e di seppellirli.* (Ber)

Lettighiere, Let-ti-ghiè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Lettighiero. *V. Corsin. Torracch. 4. 77.* Ma Margherita, ch' era stata scorta, E ormai qual barca in secco era rimasa, Dal solo lettighier per la più corta Fu per compassion condotta a casa. (A)

Lettighiero, Let-ti-ghiè-ro. *Add. e sm. Conduttore di lettiga. Detto anticam.* Lettigario. —, Lettighiere, Lettichiero, *sin. Gal. Gal. Mem. e Lett. 2. 86.* Scrivo a V. E. di Perugia, dove arrivai jersera; e perchè il lettighiero, che mi aveva condotto qui da Firenze, ec. (*E altrove il Galilei lo usa più volte.*) (Pe)

Lettighina, Let-ti-ghì-na. [*Sf.*] *dim. di* Lettiga. *Lo stesso che* Lettighetta. *V. Tac. Dav. Stor. 3. 341.* Si uscì di palagio vestito di nero, in mezzo alla mesta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che sembrava un mortorio.

Lettino, Let-ti-no, [*Sm.*] *dim. di* Letto. [*Lo stesso che* Letticciuolo. *V.*] *Car. lett. 1. 100.* Ci ammassicceremo ne' disagi, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere e i nostri lettini.

Lettisfagite. * (Arche.) Let-ti-sfa-gi-te. *Sm. Sorta di vino od altra bevanda, composta di molti ingredienti.* (Dal gr. *lecteon* verb. di *lego* io raccolgo, aduno, e *phago* io mangio.) (O)

Lettisternio. (Arche.) Let-ti-stèr-ni-o. *Sm. Convito solenne, al quale i Romani invitavano gli Dei, ponendo le loro immagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa; ed a questa cerimonia presedevano gli Epuloni.* —, Lettisterno, *sin.* (Dal lat. *lectus* letto, e *sterno* io corico, distendo.) (A) *Liv. dec. 3. lib. 2. c. 12.* Furo procurati e messi a ordine li lettisterni. (P)

2 —* *Prendevasi anche pel Letto stesso posto intorno alla tavola degli Dei in occasione delle dette cerimonie.* (Mit)

Letto. [*Sm. Pl.* Letti *m. e* Letta *fem.*] *Arnese nel quale* [*altri si mette per riposare e dormire, ed è ordinariamente composto di saccone, materassi, lettiera, lenzuola, capezzale, coperte o coltri, panchette e talvolta cortine, sopraccielo, tornaletto, testiera, ec. Dicesi* le prode o le sponde del letto, Un letto soffice e morbido, Letto spiumacciato, Un letto portatile, Un letto pensile; Acconciare il letto, Adagiarsi al letto, Condurre in sul letto; Dimenarsi, Volgersi pel letto; Uscire, Levarsi di letto; Mettersi a letto o nel letto; Coricarsi nel letto, Giacere nel letto, Star in letto a poltrire e a covar se medesimo, Star in letto in riposo e in tranquillità d' animo, ec.] *Lat.* cubile, lectus. *Gr.* λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov. 17. 31.* Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra 'l letto. *E num 42.* Molti sopra le letta ne prese. *E nov. 40. 3.* Siccome colei che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. *Petr. canz. 47. 1.* Ponsi del letto in sulla sponda manca. *Dant. Par. 15. 120.* Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *Tass. Ger. 12. 84.* Posto sul letto, e l' anima fugace Fu richiamata agli odiosi uffici. » *Salvin. Iliad. 274.* A cavalli ci manda, ed alle letta. (Pe) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nel petto vi è una considerabile (*magagna*) e lo dimostrano, e ne danno segno evidente, quella tosse cotanto eccessiva ed ostinata, e quello non potere star la notte colcato e disteso nel letto. (N)

2 — * *Diconsi* Letti a molle, *quelli in cui fanno le veci de' materassi e capezzali de' soliti letti le molle elicoidi di filo di ferro cucite al traliccio posto sulle cinghie del fondo ed alla robusta tela che le ricopre, per modo da formare una superficie senza interruzione, su cui si deve porre il sottile strato di crine necessario per torre l' incomodo della resistenza diretta de' fili elastici.— Diconsi* Letti ad aria *quelli in cui l' aria introdotta ne' guanciali e materassi tiene le veci di lana, penne, crine, paglia e simili cose.—Diconsi* Letti meccanici *quelli destinati a ricevere i malati, i cui incomodi sono troppo gravi, perchè possano venir mossi facilmente e senza pericolo, in uno de' letti comuni.* (D. T.)

2 — * Qualunque luogo dove altri si metta a giacere. (A)

2 — * *Onde* Far letto di alcuna cosa = *Coricarvisi sopra. Dant. Purg. 27.* Ciascun di noi d' un grado fece letto. (N)

3 — *Per simil.* Quello strame o paglia che si mette sotto alle bestie da coricarvicisi sopra; *oggi più comunemente* Lettiera. *V.* Lettiera, §. 4. *Cr. alla v.* Strame. (V) (N)

4 — Fondo del fiume o del mare dove si posan le acque. *Lat.* alveus. *Gr.* ῥεῖθρον. *Dant. Inf. 16. 98.* Che si chiama Acquacheta suso, avante Che si divalli giù nel basso letto. *Com. Inf. 13.* E quelli morti fece

★

gittare nel letto del fiume d'Arno, che artificiosamente si dicea che correa sotto il detto palagio. *Petr. son. 131.* E nel suo letto il mar senz'onda giace. *Tac. Dav. Ann. 2. 31.* Per le bocche e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli e gli uomini riposati. *Tass. Ger. 15. 2.* Ma, giunti al letto del suo fiume, Amici, Io v'accommiato, ci disse; ite felici. *Guicc. Stor. 15. 766.* Correva ec. rivolo di acqua detto la Vernacula ec.: i Francesi valorosamente lo difendevano, ajutati dall'avere il letto profondo colle ripe alte. » *Segner. Mann. Giug. 3. 2.* Un fiume che sempre simile a se corre a letto pieno. (V)

5 — Piano del fondo di alcuna valle. *Dant. Inf. 23. 52.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. *But. ivi*: Al letto, cioè al fondo piano.

6 — Il fondo del vino. *Cresc. lib. 4. cap. 34.* Quando il vino di bollir cesserà, e la feccia al fondo sarà discesa, si rimuova dalla feccia grossa, e farà nel verno un letto sottile, e con quello meglio si serberà. (V)

7 — *Per metaf. del primo sign. S. Cater. T. 2. lett. 58.* Adunque non è da dormire, mentre che abbiamo il tempo, nel letto della negligenza. (V)

8 — * *E parlando di* Spada, Brando *o simili poet. vale* Vagina. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* E' ci fia giocoforza innanzi sera, Svegliali noi, trar del suo letto il brando. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè del fodero, della guaina, della vagina. . . . *Del suo letto*, . . . del covo, ove egli dormiva, per dir così e stava ozioso e riposava. (N)

9 — * *E poetic.* Letto delle piante *vale La strada. Dant. Purg. 12.* Volgi gli occhi in giue; Buon ti sarà per alleggiar la via, Veder lo letto delle piante tue. (N)

10 —* *Fig.* Letto a tre colonne *diconsi Le forche, le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti ed uno a traverso. Bisc. Malm.* (A)

11 — * *Col v.* Andare: Andare a letto *o* al letto = *Mettervisi a giacere. V.* Andare a letto, *e* Andare al letto. (A)

2 — Andare a letto come i polli *o* all'ora de' polli = *Andare a letto a buona ora. Capr. Bott. 5. 80.* Questi frati Minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte, che l'uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noja.

12 — * *Col v.* Cadere: Cadere in letto = *Ammalare. Segn. Pred. 1. 8.* Se voi cadete in letto, non dite lasciam di chiamare il medico. (V)

13 — [*Col v.* Essere:] Essere, *o* Stare *o simili* tra 'l letto e 'l lettuccio [o il letticciuolo] = *Essere ammalaticcio. Lib. cur. malatt.* Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto e 'l lettuccio.

14 — * *Col v.* Fare: Fare il letto = *Raccomodare il letto, Spiumacciarlo. V.* Fare letto, §. 3. (A) *Bocc. g. 3. n. 6.* Questa *(camera)* acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto *(Così, senza la voce* Un, *o altro articolo, legge il Mannelli)* secondo che potè il migliore. (V)

2 —* *E fig.* Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto e autorità di scrittore per aggiugner forza e vaghezza. *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Trasportato il poeta come dall'estro e furore poetico senza attaccatura, e senza fare, come si dice, il letto, passa a narrare un fatto, e poi un altro. (A)

3 — Far letto = *Acconciare appoggiatojo o sostegno a checchessia.* [*V.* Fare letto, §. 1.] *Lat.* supponere, fulcire. *Gr.* ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr. 30.* Sulle tavole faccendo loro *(alle mele)* letto con paglia. *But. Purg. 7.* C'ha fatto ec. letto, cioè che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava dolore della sua negligenzia avuta nel mondo.

4 — *Ed anche* Preparare o Acconciare checchessia. [*V.* Fare letto, §. 2.]

15 — * *Col v.* Fermare: Fermare in letto alcuno = *Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. V.* Fermare, §. 15. (N)

16 —* *Col v.* Inchiodare, Guardare: Guardare il letto *ec.* = *Stare in letto malato senza uscirne. V.* Guardare, §. 18., *e V.* Inchiodare, §. 3. (N)

17 —* Generato fuor di letto matrimoniale, *dicesi con molta decenza di chi è bastardo. Pallav. Ist. Conc. 1. 257.* Ed a fine di stringersi con lui maggiormente, promise *(Carlo V.)* in moglie ad Alessandro pronipote cugino di Clemente Margherita sua figliuola, amendue generati fuor di letto matrimoniale. (Pe)

18 — * *Proverb.* Chi la guarda in ogni penna, non fa mai il letto: *Dicesi degli uomini scrupolosi e di difficile contentatura; come pure* Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. *Tale è anche* Chi guarda á ogni nuvolo non fa mai viaggio. *Serd. Prov.* (A)

19 —* (Arche.) Letto archiaco: *Era un letto semplice per cenare presso i Romani; così detto dall'artefice Archia.* (O)

2 — CUBICULARE:* *Così chiamavano i Romani il letto da dormire, a differenza del* Triclinare; *quello da* cubile *stanza da letto, questo da* Triclinio. *V.* (O)

3 — FUNEBRE:* *Bara su cui si portavano i morti appo i Romani, la quale ornavasi di fiori e di ghirlande. La legge ne permetteva una sola; ma Silla ne fece 6000, e Marcello 600 per volere di Augusto. Sopra si ponevano le immagini degli antenati paterni e materni e ardevansi i cadaveri. Oggi così dicesi ancora il feretro. V.* Funebre, §. 1. (O) (N)

4 — GENIALE. * *Era il letto della sposa novella, così detta da Genio, dio dell'esistenza e della vita appo i Romani. V.* Geniale, §. 2. (O)

5 — LUCUBRATORIO o Lettiga lucubratoria; * *Sedia in forma di letto, sulla quale adagiavansi i Romani quando voleano leggere o scrivere o meditare.* (O)

6 — PENSILE: **Letto sospeso che usavasi nei bagni, ed anche nelle vetture.* (O)

7 — TRICLINARE O DA TAVOLA: * *Arnese sul quale i Greci e i Romani ponevansi a mangiare; detti* Triclinari, *perchè intorno alla tavola non se ne ponevano più di tre, ognun de' quali non potea contenere che tre o quattro persone. Vi si sdrajavano dal mezzo in giù, e tenendo il gomito sinistro in sulla tavola, rimanevano comodissimi: volendo coricarsi, avevano pronti i cuscini sotto al dorso.* (O)

20 — (Agr.) *Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare, per fargli terminare la sua macerazione.* (Ga)

21 — (Milit.) Letto del cannone o del carro delle artiglierie, *dicesi da' bombardieri Quel grosso e saldo pancone, su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.* (A)

22 — (Marin.) Letto del bastimento. *È la buca che lascia un bastimento nel fango molle, dove posò per l'abbassamento del mare.* (S)

2 — *Dicesi ancora l'invasatura che si fa ai vascelli per vararli. V.* Varare. (S)

3 — Letti fissi *sono quelli che restano stabiliti e fermati al corpo del vascello.* (S)

4 —* Letti pensili. *V.* Amacca. (D. T.)

5 — * *Dicesi* Letto del pagliolo, *quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno o altro che si fa per difendere le mercanzie, gomene ec. dal guastarsi per l'umido che potrebbero contrarre stando sul pagliolo nudo.* (Van)

23 — (Ar. Mes.) Letto del carro, *dicesi dagli stampatori a quella parte del torchio, su cui riposa e si fa scorrere il carro.* (A)

LETTO. *Add. m. da* Leggere. *Lat.* lectus. *Gr.* ἀναγνωστέος. *Bocc. nov. 47. 19.* Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui.

LETTOCALDO. (Agr.) Let-to-càl-do. *Sm. Lo stesso che* Letamiere. *V.* (Gall)

LETTOMITEE.* (Bot.) Let-to-mi-tè-e. *Add. e sf. pl. Nome d'una delle divisioni della sezione terza delle alghe, contenente le confervoidee.* (O)

LETTONI.* (Geog.) Let-tó-ni. *Popoli indigeni della Livonia, di razza slava.* (G)

LETTORA, * Lét-to-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lettera. *But. Inf. 13. 1.* Apponendo falsità e avverandola con lettore false per sì fatto modo, che 'l fenno accredire all'imperadore. (*Benchè il Vocab. alla v.* Accredire *legga* lettere, *pure va scritto* Lettore, *come si vede notato nella Tavola de' Gradi di S. Girolamo alla v.* Abbisognosó.) (V)

LETTORATO, * Let-to-rà-to. *Sm. Il grado di pubblico lettore. Romani.* (N)

2 — (Eccl.) *Il secondo de' quattr Ordini minori, che importa l'ufizio di leggere in chiesa le profezie e le lezioni. V.* Lettore, §. 3, *e* Lettoria, §. 2. (A)

LETTORE, Let-tó-re. [*Verb. m. di* Leggere, *sinc. di*] Leggitore. *Che legge. Lat.* lector. *Gr.* ἀναγνώστης. *Dant. Par. 5. 109.* Pensa, lettor, se quel che qui s'inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *G. V. 6. 64. 6.* Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Così si ricrea e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell'albergo.

2 —Dottore che legga in alcuno studio o accademia. *Lat.* publicus alicujus scientiae professor. *Gr.* δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Jac. T. 1. 10. 4.* Isvoglierà il lettore, Servito imperatore. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, Perocchè varie son degli studianti Le 'nclinazioni e i gusti. *E appresso*: O che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori, Senza stipendio alcuno.

3 — (Eccl.) *Quello che esercita l'uno de' quattro ordini minori della chiesa. Maestruzz. 1. 10.* E sono sette *(gli ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito, ec. *E 1. 25.* Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose che i profeti profetarono.

4 — * (Arche.) *Presso i Greci ed i Romani, nelle grandi case, davasi questo nome a un servo o liberto destinato a leggere durante il desinare.* (Mit)

5 — [*Anticamente*] *per* Elettore. *Lat.* elector. *Gr.* ὁ ἐκλογεύς. *G. V. 4. 4. 2.* Li Lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera. » *(L'ediz. del Muratori legge* Elettori.) (B)

LETTORIA, Let-to-rì-a. [*Sf.*] *Grado de' dottori o lettori negli studii. Fr. Jac. T. 1. 10. 2.* Mal vedemmo Parisi, Che n' ha distrutto Ascisi: Con la lor lettoria L'ha messo in mala via; Chi sente lettoria Vada in foresteria; Gli altri in refettorio.

2 — (Eccl.) *Uno degli ordini minori della chiesa. Vit. SS. Pad. 1. 265.* Allora il vescovo irato lo dispuose dell'ufficio della lettoria, e cacciollo via. (V)

LETTRA, Lét-tra. [*Sf. accorc. di* Lettera. *V. poet. usata per lo più nel pl. V.* Lettera.] *Petr. canz. 45. 4.* Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel ch'avverrebbe.

2 — [*E* Lettra d'oro *per* Lettera d'oro, *nel sign. del* §. 1, 3.] *Petr. son. 72.* Scrivi quel che vedesti in lettre d'oro. *Guar. Past. fid. 5. 2.* Scrivi Con lettre d'oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno e l'altro amante.

3 — [*E nel sign. di* Lettera, §. 10.] *Tass. Ger. 1. 19.* Lettere a lettre, e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

4 — * *E* Lettra di saluto, *cioè di complimento. Tass. Ger. 1. 70.* Le lettre ha di credenza e di saluto. (*Ed intendesi, oltre al saluto volgare, Quello proprio d'un capitano d'esercito, qual è qui Goffredo. Tali lettere erano usate appo gli antichi; e Marziale dice in questo senso* charta salutatrix.) (N)

5 —* *E* Lettra di credenza *nel signif. di* Lettera, §. 10, 3. *Tass. Ger. 1. 70.* Le lettre ha di credenza e di saluto. (N)

LETTUCCINO, Let-tuc-cì-no. [*Sm.*] *dim. di* Lettuccio. *Lat.* lectulus. *Gr.* κλιντήριον. *Malm. 2. 17.* Allor vedesti partorire il letto Un tenero e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO, Let-tùc-cio. [*Sm. dim. di* Letto.] *Picciol letto. Lat.* grabatus, lectulus. *Gr.* κράββατος, κλιντήριον. *Bocc. nov. 17. 49.* Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov. 30. 5.* E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Crist.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

2 — Cassone grande con ispalliera e bracciuoli, dove si dorme o dove si siede fra dì. *Lat.* anaclinterium. *Gr.* ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.*

63. 9. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere che in quella era, s' incominciarono a trastullare. *Fir. Luc. 2. 4.* Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d' oro in sul lettuccio. *Lib. son. 112.* E poi mi di' perchè 'l cappellinajo Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

Lettura, Let tù-ra. [*Sf.*] *Lezione, Il leggere. Lat.* lectio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Dant. Inf. 5. 131.* Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par. 29. 75.* Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L' alto stil sereno Della lettura che mostrate a pieno. » *Magal. lett.* Non potei più presto intraprenderne la lettura che subito entrato in letto. (A)

2 — * *Onde* Dar lettura o una lettura = *Leggere. V.* Dare una lettura, §. 1. *Magal. lett.* Per quanto ho potuto vedere in una lettura tumultuaria che ho dato loro, mi pare ec. (A)

2 — Lettoria. *Gal. Sist. 337.* Queste scoperse egli l' anno 1610, trovandosi ancora alla lettura delle matematiche nello studio di Padova. *Red. Cons. 2. 142.* Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della lettura pretesa dal sig. N. N.

2 —* *Onde* Dare una lettura = *Dare un posto di lettore in qualche università. V.* Dare una lettura, §. 2. (A)

3 — *Diconsi* Letture *i Libri di legge, che spiegano o comentano i testi. Ar. Fur. 14. 84.* Di citatorie piene e di libelli ec. Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture.

4 — (Ar. Mes.) *Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi* filosofia. (A)

Letturina, Let-tu-ri-na. [*Sf. dim. di* Lettura.] *Lettura frettolosa, Lettura superficiale. Lat.* propera lectiuncula. *Cr. alla v.* Dare lettura, §. 2.

2 — *Onde* Dare una letturina = *Leggere in fretta. V.* Dare lettura, §. 2. *Alleg. 36. (Amsterdamo 1754.)* Acciocchè ec. venga agli sfaccendati umor di darle una lestissima letturina a corsa d'occhio per rider almanco delle mie sciocchezze. (A) (B)

Leuca. * (Geog.) Lè-u-ca. *Antica città d' Italia nel paese de' Salentini. — dell' Asia minore, a' confini della Jonia, e dell' Eolia.* — Capo di Leuca. *Lat.* Japygium vel Salentinum Promontorium. *Capo del Regno di Napoli nella provincia di Terra d' Otranto, che forma il talone dello stivale che figura la penisola italiana.* (G)

Leucacanto. * (Bot.) Leu-ca-càn-to. *Add. m. V. G. Lat.* leucocauthus (Da *levcos* bianco, ed *acanthos* spina.) *Aggiunto specifico di piante che hanno qualche loro organo munito di spine bianche.* (N)

Leucacate. * (Min.) Leu-cà-ca-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Leucagata. *V.* (Aq) (N)

Leucade. * (Geog.) Lèu-ca-de, Leucadia. *Antico nome dell'isola di S. Maura, una delle Jonie.— Antica città e famoso promontorio di detta isola, detto anche* Leucadio. (G)

Leucade. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* leucas. (Da *levcos* bianco.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Brown, che ha molta relazione col genere* phlomis *di Linneo. Queste piante sono coperte d' una bianca lanugine, e sono caratterizzate da un calice con dieci denti e dieci strie, dal labbro superiore della corolla fatto a volta, e più corto dell' inferiore, e delle antere co' lobi distanti.* (Aq) (N)

Leucadendro. * (Bot.) Leu-ca-dén-dro. *Lat.* leucadendrum. (Da *levcos* bianco, e *dendron* legno.) *Genere di piante fruticose del Capo di Buona Speranza, della famiglia delle Proteacee e della tetrandria monoginia, i suoi caratteri sono i fiori incompleti inferi dieci bratteate raccolti in un capolino, le antere distinte, ed una noce ricoperta dalle squame dello strobilo.* (N)

Leucadeo, * Leu-ca-dè-o. *N. pr. m. — Giovinetto che dal monte Leucade si lanciò in mare, onde sottrarsi alle persecuzioni di Apollo, e così diede il suo nome a quel promontorio.* (Sembra anzi che dal promontorio sia il nome passato agli uomini. Poichè *leuc* in celt. significa bianco, e *cad* promontorio.) (O)

Leucadia, * Leu-cà-di-a, Leocadia, Leucotea. *N. pr. f. Lat.* Leucadia. (B)

2 —* (Geog.) *Lo stesso che* Leucade. *V.* (G)

Leucadii. * (Geog.) Leu-cà-di-i. *Antichi popoli dell' isola di Leucadea nella Siria.— Nome d' una colonia greca passata in Asia.* (G)

Leucadio, * Leu-cà-di-o. *N. pr. m.* (V. *Leucadeo.*)— *Figlio d' Icario, e fratello di Penelope.* (Mit)

2 —* *Add. pr. m.* Di Leucade. *Onde il* Promontorio Leucadio, *il* Sasso leucadio, *detto anche* Pietra leucate. (B) (N)

3 —* (Mit.) *Soprannome di Apollo preso dal tempio ch' egli aveva sul promontorio Leucadio.* (Mit)

Leucagata. * (Min.) Leu-cà-ga-ta. *Sf. V. G.* (Da *levcos* bianco, ed *achates* agata.) *Sorta d' agata o gemma bianca, distinta da vene o da macchie bianche.*—, Leucacate, *sin.* (Van) (N)

Leucania. * (Mit.) Leu-cà-ni-a. *Dea degli antichi Latini che si conosce soltanto da un' antica iscrizione:* Deae Leucaniae. (In celt. *leuca* acqua trasparente, ed *an* soggiorno, abitazione, figlia, nutrice. Quindi *leucania* vale abitante nelle acque limpide, ovvero figlia o nutrice di queste acque.) (Mit)

Leucanta. * (Bot.) Leu-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* leucantha. (Da *levcos* bianco, e *anthos* fiore.) *Specie di pianta del genere Scabiosa, caratterizzata da fiori bianchi.* (Aq)

Leucante. * (Mit.) Leu-càn-te. *Soprannome di Saturno.* (Mit)

Leucantemo. (Bot.) Leu-càn-te-mo. *Sm. V. G. Lat.* chrysantemum leucanthemum. (Da *levcos* bianco, e *anthos* fiore.) *Pianta che ha le foglie della radice picciolate, ovate, intaccate; le altre bislunghe, abbraccianti il fusto, con lunghi denti a sega. Si distingue particolarmente pe' fiori bianchi del suo raggio.* —, Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove, *sin. Targ. Diz.* (B) (Van) (N)

Leucantera. * (Bot.) Leu-can-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* leucanthera. (Da *levcos* bianco, e *anthera* antera.) *Specie di piante del genere Erica con antere bianche.* (Aq)

Leucargillio. * (Min.) Leu-car-gil-li-o. *Sm. V. G. Lat.* leucargillos. (Da *levcos* bianco, e *argillos* argilla.) *Specie d' agilla più bianca dell' ordinaria che usavasi da' Megaresi per ingrasso de' terreni.* (O)

Leucaria, * Leu-cà-ri-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* acqua, ed *ar* presso: Nata, o Abitante presso le acque.) — *Moglie d' Italo e madre di Roma, secondo Plutarco.* (Mit)

Leucaristo. * (Geog.) Leu-ca-rì-sto. *Lat.* Leucaristus. *Antica città della Germania nella Slesia.* (G)

Leucasia. * (Geog.) Leu-cà-si-a. *Antica isola del mar Terreno, sulla costa occidentale dell' Italia, nel golfo di Pesto.— Fiume del Peloponneso, nella Messenia.* (G)

Leucasippe, * Leu-ca-sip-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *leucas* bianca, e *hippos* cavallo o cavalla: Cavalcatore di cavalla bianca.)—*Uno de' capitani trojani seguaci di Enea.* (Van)

Leucaspide. * (Arche.) Leu-cà-spi-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* leucaspis. (Da *levcos* bianco, ed *aspis* scudo.) *Soldato armato di bianco scudo. Lo stesso all' incirca che* Argiraspide. (O)

Leucate. * (Geog.) Leu-cà-te. *Antica città di Francia, ora borgo nel circondario di Narbona.* (G)

2 — * Pietra Leucate *trovasi usata pel Promontorio di Leucade. Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* La pietra leucate era infame per la morte de' disperati amanti. (A) (N)

Leucati. * (Geog.) Leu-cà-ti. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

Leucato, * Leu-cà-to. *Add. m. V. A. e G. Candido, Bianco.* (Da *levcos* bianco.) *Com. Dant. Par. 28.* Qui fa una comperazione dicendo: Quale stella pare a noi mondani più picciola, parrebbe appresso quello acuto lume che muove da Dio e tende ne' Serafini luna leucata, cioè candidissima. (N)

Leuce. * (Chir.) Lè-u-ce. *Sf. V. G. Lat.* leuce. (Da *levcos* bianco.) *Varietà dell' alfo, o sia Lebbra bianca, considerata da Alibert come appartenente alla lebbra squamosa. È una macchia penetrante fino alla carne, e, punta che sia, tramanda pus.* (Aq)

Leuce. * *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* acqua.) —*Una delle ninfe oceanidi, amata da Plutone.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Achillis Insula. *Isola del Ponto Eusino, vicino all' imboccatura del Danubio.* (G)

Leucea. * (Bot.) Leu-cè-a. *Sf. V. G. Lat.* leuzea. (Da *levcos* bianco, ed *erion* lana.) *Genere di piante fondato da Decandolle, della famiglia delle sinanteree, tribù delle cinaree, caratterizzato dalle squame dell' antodio inermi e scariose, dal ricettacolo paleaceo-setoso, dal pappo sessile semplice, che comprende delle erbe ordinariamente coperte di peli bianchicci e come cotonnosi.* (Aq) (N)

Leuceo. * (Mit.) Leu-cè-o. *Soprannome di Giove presso i Lepreati.* (In celt. *leuchus* risplendente.) (Mit)

Leucetiopia. * (Med.) Leu-ce-ti-o-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* leucaethiopia. (Da *levcos* bianco, ed *ethiops* etiope.) *Stato de' Negri, affetti da albinismo, che è una specie di lebbra bianca, onde la pelle offre da per tutto una tinta bianca.* (Aq)

Leuci. * (Geog.) Lè-u-ci. *Ant. pop. delle Gallie fra la Mosa e la Mosella.* (G)

Leucianite. * (Mit.) Leu-cia-nì-te. *Soprannome di Bacco, che aveva un tempio sulle sponde del fiume Leucania nell' Elide.* (Mit)

Leucina. * (Chim.) Leu-cì-na. *Sf. V. G. Lat.* leucine. (Da *levcos* bianco.) *Sostanza bianca che ottiensi trattando la carne muscolare coll' acido solforico. Ha questa sostanza un piacevole sapore di brodo di carne, ed una gravità minore, a quanto sembra, di quella dell' acqua.* (Aq) (Van)

Leucimna. * (Geog.) Leu-cì-mna. *Lat.* Leucimna. *Antico promontorio dell' isola di Corcira.* (G)

Leucio, * Lèu-ci-o. *N. pr. m.* Leuzio. *Lat.* Leucius. (Dal gr. *levcos* bianco.)— *Santo vescovo di Brindisi.* (B) (N)

2 —* (Geog.) S. Leucio. *Paese in Terra di Lavoro, nel distretto di Caserta, celebre pel suo setificio.* (G) (N)

Leucippe, * Leu-cìp-pe. *N. pr. f. Lat.* Leucippe. (Dal celt. *leuc* acqua, e *peues* abitazione: Abitante nelle acque.) — *Una delle figlie dell' Oceano. — Figlia di Testore, sorella di Tenoe. — Figlia di Minia. — Moglie di Testio re d' Etolia.* (Mit)

Leucippe. * (Mit.) *Soprannome di Diana, dal carro di lei tirato da cavalli bianchi.* (Dal gr. *levcos* bianco, e *hippos* cavallo.) (Mit)

Leucippide, * Leu-cip-pi-de. *Add. pr. com.* Di Leucippo. (Mit)

Leucippo, * Leu-cìp-po. *N. pr. m. Lat.* Leucippus. (V. *Leucippe.* In gr. *levcos* bianco, e *hippos* cavallo, onde *hippevs* cavaliere: Cavalcatore di cavallo bianco.) — *Figlio di Enomao, re di Pisa, amante di Dafne. — Figliuolo di Perierete, marito di Filodice, padre di Ilaria e Febe, dette da lui* Leucippidi.— *Filosofo greco, discepolo di Zenone, e maestro di Democrito.* (B) (Mit)

Leucisco. * (Zool.) Leu-cì-sco. *Sm. V. G. Lat.* leuciscus. (Da *levcos* bianco.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacopterigi addominali stabilito da Klein, volgarmente detti* Pesci bianchi; *hanno la pinna dorsale ed anale corta, mancano di spine, sono brunicci sul dorso, e tutti bianchi nel resto del corpo.* (Aq) (N)

2 — * *Specie di pesce dello stesso ordine del genere ciprino. Ha il muso un poco prominente. Lat.* cyprinos leuciscus. (N)

Leucite. * (Min.) Leu-cì-te. *Sf. V. G. Lat.* leucites. (V. *leucisco.*) *Sorta di pietra preziosa, ordinariamente bianchiccia, che può dividersi paralellamente a facce d' un cubo, e d' un dodecaedro romboidale. Lo stesso che* Anfigena. *V.* (Aq)

Leucito, * Leu-cì-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *levcites* candido.) — *Figlio di Ercole e di Astioche.* (Mit)

Leuco, * Lè-u-co, Leucone. *N. pr. m.* (Dal gr. *levcos* candido.) — *Compagno di Ulisse, ucciso da Antifo. — Uno degli eroi al quale i Greci offrirono sagrifici. — Figlio di Atamante e di Temisto. — Uno de' tiranni del Bosforo, padre di Spartaco. — Poeta comico greco.* (Mit)

Leucoa. * (Geog.) Leu-cò-a. *Città dell' Africa nell' interno della Marmarica.* (G)

Leucocarpo. * (Bot.) Leu-co-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* leucocarpus. (Da

levcos bianco, e *carpos* frutto.) *Aggiunto di una specie del genere elafomice, il cui speciale distintivo è l' avere bianchi sporangii.* (O)

Leucocefalo.* (Zool.) Leu-co-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucocephalus. (Da *levcos* bianco, e *cephale* testa.) *Specie di uccello di rapina della famiglia delle aquile, del genere falco, così detto perchè ha la testa bianca. È di color bruno-carico uniforme, colla testa e colla coda bianca, col becco gialliccio, grande ad un dipresso quanto l' aquila comune; vive nell' America settentrionale, e vi perseguita i pesci, e qualche volta viene al Nord dell' Europa.* (Aq) (N)

Leucocoma.* (Geog.) Leu-cò-co-ma. *Antica città della Fenicia.* (G)

Leucocome.* (Filol.) Leu-cò-co-me. *Add.com. Di chiome bianche.* (Van)

Leucocriso.* (Min.) Leu-co-cri-so. *Sm. V. G. Lat.* leucochrysos. (Da *levcos* bianco, e *chrysos* oro.) *Nome col quale Plinio sembra aver indicato una varietà di crisolito, ossia la Silice resinite bianca a riflessioni giallo-dorate, che comunemente chiamasi* Girasole. (Aq)

Leucocrotafo.* (Zool.) Leu-co-crò-ta-fo. *Sm. V. G. Lat.* leucocrotaphus. (Da *levcos* bianco, e *crotaphos* tempia.) *Specie di uccello del genere* trochilus, *dell'ordine de' passeri, volgarmente detto* Uccello mosca, *così denominato dalla striscia bianchiccia che dall' angolo posteriore dell' occhio stendesi sino ai lati dell' occipite.* (Aq)

Leucodone.* (Bot.) Leu-co-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* leucodon. (Da *levcos* bianco, e *odus* dente.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, e della crittogamia di Linneo, distinte dal peristoma a sedeci denti divisi sino alla base o forati, e dalla cuffia dimezzata e setola laterale, così denominate dai bianchi denti di cui è frangiato il loro peristomio.* (Aq) (N)

Leucodraba.* (Bot.) Leu-co-drà-ba. *Sf. V. G. Lat.* leucodraba. (Da *levcos* bianco, e *drabe* draba.) *Nome da Decandolle imposto alla terza sezione delle piante del genere draba, la quale comprende quelle che sono provvedute di fiori bianchi.* (Aq)

Leucoetiopi.* (Geog.) Leu-co-e-ti-o-pi. *Antichi popoli dell' Africa nella Libia interna.* (G)

Leucofea.* (St. Nat.) Leu-co-fè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* leucaphaca. (Da *levcos* bianco, e *phaios* o sia *pheos* fosco.) *Nome specifico di diversi esseri variegati di bianco e di fosco.* (Aq)

Leucofeato.* (Filol.) Leu-co-fe-à-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* leucopheatus. (Da *levcos* bianco, e *pheos* fosco, grigio.) *Aggiunto dato da Marziale ad un uomo vestito di color grigio bianco, o forse dal panno leucofeo menzionato da Plinio. V.* Leucofea. (A)

Leucofilla.* (Mit.) Leu-co-fil-la. *Sf. Pianta favolosa che cresceva nel Faso, alla quale si attribuiva la virtù di serbare la castità delle donne, purchè fosse colta in primavera, allo spuntar del giorno, e durante i misteri di Ecate.* (Dal gr. *levcos* bianco, e *phyllon* foglia.) (Mit)

Leucofillo.* (Bot.) Leu-co-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucophyllum. (Da *levcos* bianco, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle personate scrofularine, e della didinamia angiospermia; ha per carattere un calice cinquepartito, la corolla campaniforme col palato convesso, gli stami rinchiusi colle antere divaricate, ed una capsola a due cellette; esso costituisce un arbusto i cui rami e le foglie sono coverti di bianca lanugine.* (Aq) (N)

Leucoflemmatico. (Med.) Leu-co-flem-mà-ti-co. *Add.m. Che è infermo di leucoflemmazia. Cocch. Bagn.* Dama leucoflemmatica. (A)

Leucoflemmazia. (Med.) Leu-co-flem-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* leucophlegmatia. (Da *levcos* bianco, e *phlegmos* pituita.) *Generalmente vale Anassarca; altri l' adoperano per indicare l' Enfisema, ovvero Una sorta d' idropisia diversa dall' anassarca, perciocchè in essa l' impressione delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell' anassarca subito sparisce. Manetti, ec.* (A) *Cocch. Bagn.* 250. Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l' idropisia chiamasi *cellulare;* per lo più nell' integumento comune sparsa con tumore adiposo per tutte le membra, detta perciò con greca voce *Leucoflemmatia,* per l' apparente bianchezza di quell' acqueo umore o flemma che la produce. (B)

Leucofri. (Zool.) Leu-cò-fri. *Sm. pl. V. G. Lat.* leucophra. (Da *levcos* bianco, e *ophrys* sopracciglio.) *Nome di un genere di animali dell'ordine dei Ciliferi, col corpo tutto fornito di cilii. Renier.* (Min)

Leucofri.* (Geog.) *Lat.* Leucophrys. *Antica cit. dell' Asia nella Frigia.* (G)

Leucofride.* (Zool.) Leu-cò-fri-de. *Sf. V. G. Lat.* leucophrys. (Da *levcos* bianco, ed *ophrys* sopracciglio.) *Specie d' uccello distinto da bianche sopracciglia.* (Aq)

Leucofrina.* (Mit.) Leu-co-fri-na. *Soprannome di Diana dal tempio che aveva in Leucofri.* (Mit)

Leucoftalmo. (Min.) Leu-co-ftàl-mo. *Add. e sm. V. G. Aggiunto di una specie d' onice contenente la figura del bianco e nero dell' occhio.* (Dal gr. *levcos* bianco, ed *ophthalmos* occhio) —, Leucottalmo, *sin. Gab. Fis.* (A)

Leucogastro.* (Zool.) Leu-co-gà-stro. *Add. e sm. V. G. Lat.* leucogaster. (Da *levcos* bianco, e *gaster* ventre.) *Nome specifico di animali col ventre bianco, e vien dato in particolare ad un uccello americano della famiglia delle piche, e del genere* trochilus. *Tutta la parte inferiore del suo corpo, eccetto la linea dorata nella parte anteriore del collo, è d' un colore grigio bianco.* (Aq) (N)

Leucogeo.* (Min.) Leu-co-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* leucogeus. (Da *levcos* bianco, e *gè* terra.) *Sorta di gemma del colore del latte, detta dagli antichi* Galatite, Galassia *e* Leucografia; *quest' ultima voce a cagione delle candide vene di cui è irrigata.* (A)

Leucoglochina.* (Bot.) Leu-co-glò-chi-na. *Sf. V. G. Lat.* leucoglochin. (Da *levcos* bianco, e *glochis* punta.) *Specie di pianta dal genere Carex, così detta per gli apici bianchi delle squame che covrono il seme.* (Aq) (N)

Leucognafalo.* (Zool.) Leu-co-gnà-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucognaphalus. (Da *levcos* bianco, e *gnaphalon* fiocco) *Specie di cornacchia con penne guernite di bianca lanugine.* (Aq)

Leucografo.* (Bot.) Leu-cò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* leucographus. (Da *levcos* bianco, e *grapho* io scrivo.) *Specie di pianta del genere Cardo, le cui foglie sono sparse di bianche linee.* (Aq) (N)

2 —* (Min.) *Pietra o Terra bianca, facilissima a sciogliersi, ed atta a dare un candore brillante alla biancheria. Altra volta in uso per la virtù che le si attribuiva di sospendere qualche emorragia, e di attivare la risanazione delle ulcere.* (Van)

Leucografia.* (Min.) Leu-co-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* leucographia. (Da *levcos* bianco, e *graphe* scrittura.) *Sorta di pietra così detta a cagione delle candide vene, ond' è rigata. Lo stesso che* Leucogea. *V.* (Aq)

Leucografidi.* (Bot.) Leu-co-grà-fi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* leucographis. (Da *levcos* bianco, e *grapho* io scrivo.) *Nome specifico di varie piante le cui foglie sono segnate di macchie bianche simili alle ripartizioni di una carta geografica, come un Carduus ec. Questo istesso nome venne anche applicato ad una terra argillosa, ch' è la* Galassia *di Dioscoride.* (Aq)

Leucogramma.* (Bot.) Leu-co-gràm-ma. *Lat.* Leucogramma. *Sf. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia de' Licheni, caratterizzato dalle lirelle semplici o appena ramose, dalla lamina proligera canalicolata che si fende longitudinalmente e dalle spore che sortono da un disco ristretto.* (N)

Leucojo. (Bot.) Leu-cò-jo. [*Sm. V. G. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, il cui calice saccato nella base resta quasi chiuso nell' apice, e la siliqua è terminata da uno stimma bilobo o capitato. I semi sono in una serie e schiacciati. Tra esse la più comune è il* Cheirantus incanus; *pianta che ha le foglie lanceolato-ottuse, alquanto bianche; il fusto fruticoso; il suo fiore ch' è bianco e precocissimo, è*] *comunemente detto* Viola a ciocca. —, Leucodio, *sin. Lat.* viola alba. *Gr.* λευκόϊον. (Dal gr. *levcos* bianco, e *ion* viola.) *Red. Oss. an.* 76. A dì 17 di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucojo con foglie di draba.

2 —* *Genere di piante unilobee dell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi. Tutte le specie di esso genere portano fiori bianchi. Tal genere è distinto dalla corolla di sei petali campaniforme e regolare, dalle antere biloculari che si aprono in cima e dallo stilo elevato che sormonta la cassola triloculare a molti semi. Lat.* leucojum. (Aq) (N)

Leucolena.* (Bot.) Leu-co-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* leucolaena. (Da *levcos* bianco, e *chlena*, in lat. *laena* veste pelosa.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle ombrellifere da Brown stabilito. Sembrano così denominate da' bianchi peli di cui sono coperte.* (Aq)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Giunone, dalle bianche braccia.* (Dal gr. *levcos* bianco, e *olene* braccio.) (Mit)

Leucolite.* (Min.) Leu-co-li-te. *Sf. V. G. Lat.* leucolithes. (Da *levcos* bianco, e *lithos* pietra.) *Specie di pietra bianca, la quale avendo sofferto la calcinazione, venne dagli autori proposta come efficace antidoto per le malattie degli occhi. Detta anche* Galattite. *V.* (Aq)

2 —* *Nome che nella mineralogia indica varie sostanze di un bianco più o meno puro: come il solfato di zinco, la leucite, una varietà di topazio ec.* (Aq)

Leucoliti.* (Geog.) Leu-co-lì-ti. *Antichi popoli dell' Asia Minore nella Licaonia.* (G)

Leucolla.* (Geog.) Leu-còl-la. *Città e promontorio dell' Asia nella Pamfilia. — Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

Leucoma. (Chir.) Leu-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* leucoma. (Da *levcos* bianco) *Macchia biancastra della cornea o pellicola bianca che risiede sopra la cornea trasparente dell' occhio, e dipende dalla cicatrizzazione di qualche ferita o di certa ulcera di siffatta membrana. Questa macchia è detta da alcuni* Albugine; *ma il rinomatissimo Scarpa distingue l'* Albugine *dal* Leucoma, *insegnando che la prima è l' effetto dell'acuta infiammatoria ottalmia grave, per cui dall' estremità delle arterie fondesi ora superficialmente, ed ora profondamente una linfa densa concrescibile nel tessuto della cornea; mentre il leucoma altro non è che una vera dura e callosa cicatrice della cornea, formatasi in conseguenza d' ulcera o di ferita, con perdita di sostanza della cornea medesima.* (Aq)

2 —* (Filol.) *Tavola bianca usata in Roma, nella quale stavano descritti i nomi de' giudici, ed inscrivevansi pure gli atti di ciascun anno dal Pontefice Massimo.* (O)

2 —* *Pubblico registro della città d' Atene, sul quale erano iscritti i nomi di tutti i cittadini tosto ch' erano giunti all' età prescritta per essere ammessi alla paterna eredità, cioè all' età di venti anni.* (Mit)

Leucomelo.* (Bot.) Leu-co-mè-lo. *Sm. V. G. Lat.* lichen leucomelas. (Da *levcos* bianco, e *melas* nero.) *Nome specifico d' una pianta crittogama del genere lichen, così denominata dalle pelte o piccoli scudi che ne costituiscono la fruttificazione, le quali sono emisferiche e bianche, e dai cigli neri da cui è frangiata l' intiera espansione fogliacea che forma il lichene.* (Aq)

Leucomeride.* (Bot.) Leu-co-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* leucomeris. (Da *levcos* bianco, e *meris* particella.) *Genere di piante della famiglia delle eupatorine, e della singenesia eguale, che comprende una sola specie consistente in un arbusto dritto, con rami angolosi, coperti d' una lanugine bianchissima. Riportato al genere* eupatorium. (Aq) (N)

Leucomici.* (Bot.) Leu-cò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* leucomices. (Da *levcos* bianco, e *myces* fungo.) *Dassi questo nome ai funghi del genere agarico, notabili per la loro bianchezza.* (Aq)

Leucomoria.* (Med.) Leu-co-mo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* leucomoria. (Da *locheme* selva, e *moria* pazzia.) *Specie di delirio inquieto per cui l' uomo teme il consorzio degli altri uomini, e va errando in luoghi solitarii.* (Aq)

Leucona,* Leu-cò-na. *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* acqua, ed *on* eccellente.) — *Figlia di Afida, che diede il suo nome ad una fontana del Peloponneso.* (Mit)

Leuconarciso.* (Bot.) Leu-co-nar-ci-so. *Sm. V. G. Lat.* leuconarcisus. (Da *levcos* bianco, e *narcisos* narciso.) *Sorta di pianta così detta per la bianchezza del suo fiore, e per la sua somiglianza col narciso.* (Aq)

Leucone,* Leu-cò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Leuco. *V. Lat.* Leucon. (V.

Leucona. In celt. può anche indicare chi brilla fra' primi, da *leuchi* brillare, ed *on* principale, primo.) (B)

LEUCONFALIO. (Arche.) Leu-con-fà-li-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* albus umbilicatus. (Da *levcos* bianco, e *omphalos* ombelico, ovvero *omphalion* umbo. È voce usata da Plinio.) *Bianco umbilicato. Salvin. Pros. Tosc. 1. 520.* I leuconfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati.(N.S.)

LEUCONIA. * (Geog.) Leu-cò-ni-a. *Lat.* Leuconia, Leuconium. *Antica città dell'Asia minore nell'Eolide. — Celebre fontana d'Arcadia.* (G) (Mit)

LEUCONICO. * (Arche.) Leu-cò-ni-co. *Sm. Cuscino su cui si sedeva nel circo. Lat.* leuconium, leuconicum. (V. *leuconio.*) (O)

LEUCONINFEA. * (Bot.) Leu-co-nin-fè-a. *Sf. V. G. Lat.* leuconymphaea. (Da *levcos* bianco, e *nymphe* ninfa.) *Nome della divisione delle piante del genere ninfea, che comprende quelle co' fiori bianchi.* (Aq)

LEUCONIO. * (Arche.) Leu-cò-ni-o. *Sm. V. G. Così chiamavansi Certe bianche e molli foglie, che in occasione di spettacoli, si andavano vendendo nel Circo massimo in Roma agli spettatori, perchè più agiatamente potessero sedersi.* (Van)

LEUCONO. * (Geog.) Leu-cò-no. *Antica città della Pannonia. Lat.* Leuconum. (G)

LEUCONOE, * Leu-cò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *levcos* candido, chiaro, e *noos* mente.) — *Figlia di Minia. — di Licambo. — Personaggio immaginario, cui Orazio indirizzò l' ode undecima del suo libro primo.* (Mit)

LEUCONOTIDE. * (Bot.) Leu-co-nò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* leuconotis. (Da *levcos* bianco, e *notos* Noto, o Vento australe.) *Genere di piante della famiglia delle contorte e della tetrandria monoginia di Linneo: Il cui calice è diviso in quattro pezzi, la corolla tubolosa col lembo diviso in quattro lobi; gli stami rinchiusi nel lembo della corolla; il frutto è una bacca con uno a tre semi. Questo genere comprende un arbusto originario di Sumatra con rami quadrangolari, foglie bislunghe opposte acuminate e lucide, e co' fiori gialli a corimbo.*(Aq)(N)

LEUCONOTO. (Fis.) Leu-co-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* leuconotus. *Gr.* λευκόνοτος. (Da *levcos* bianco, e *notos* austro.) *Vento da' Latini detto* Albus, *e da noi* del Mezzodì, *che reca in Grecia ed in Italia la serenità.*(Aq)

LEUCOPATIA. * (Med.) Leu-co-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* leucopathia. (Da *levcos* bianco, e *pathos* affezione.) *Lo stesso che* Leucetiopia. *V.* (Aq)

LEUCOPEO, * Leu-co-pè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *levcos* candido, e *pièo* io fo, opero: Chi opera candidamente.) — *Figlio di Adrio, ucciso da Tideo.* (Mit)

LEUCOPETRA. * (Geog.) Leu-co-pè-tra. *Antico nome del promontorio d' Italia dove termina la catena degli Appennini all' estremità della Calabria, oggi detto* Capo dell' arme. — *Luogo dell' istmo di Corinto, ove gli Achei furono sconfitti da Mummio.* (G)

LEUCOPIRIA. * (Med.) Leu-co-pi-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* leucopyria. (Da *levcos* bianco, e *pyr* fuoco.) *Alibert dà questo nome alla febbre etica, di cui fece il dodicesimo genere delle leucosi, settima famiglia della sua nosologia naturale.* (Van) (Aq)

LEUCOPODI. * (Arche.) Leu-cò-po-di. *Lo stesso che* Licopodi. *V.* (Aq)

LEUCOPOLI.* (Geog.) Leu-cò-po-li. *Lat.* Leucopolis. *Antica città dell'Asia minore nella Caria.* (G)

LEUCOPOLO. * (Mit.) Leu-cò-po-lo. *Add. m. Epiteto del Sole, perchè tirato da bianchi cavalli.* (Da *levcos* bianco, e *polos* puledro.) (Mit)

LEUCORITO. * (Zool.) Leu-cò-ri-to. *Sm. V. G. Lat.* leucorys. (Da *levcos* bianco, e *corys* cimiero.) *Nome applicato ad una specie di animale mammifero del genere antilope, che ha il corpo di color grigio di cenere, e la testa bianca, con una larga benda nera, onde sembra provveduta di cimiero bianco. Cuvier opina che questo quadrupede sia una varietà dell'* antilope oryx *di Pallas.* (Aq) (N)

LEUCORREA. (Med.) Leu-cor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* leucorrhoea. (Da *levcos* bianco, e *rheo* io scorro.) *Colamento d' umore sieroso, mucoso, giallo, che esce dall' utero o dalla vagina.* (Diz. Chir.)

LEUCORRINCO. * (Zool.) Leu-cor-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* leucorrhynchus. (Da *levcos* bianco, e *rhynchos* rostro.) *Specie d' uccelli così denominati dal loro bianco rostro.* (Aq)

LEUCORROICO.* (Med.) Leu-cor-rò-i-co. *Add. m. V. G. Relativo alla leucorrea; come:* Affezione leucorroica, Flusso o Scolo leucorroico.(A.O.)

LEUCOSCETTRO. * (Bot.) Leu-co-scét-tro. *Sm. V. G. Lat.* leucosceptrum. (Da *levcos* bianco, e *sceptron* scettro.) *Nuovo genere di piante della didinamia ginnospermia di Linneo, famiglia delle labiate, distinto pel calice tuboloso a cinque denti, la corolla irregolare cinquelobata e lo stimma bifido, che comprende una sola specie originaria del Nepal (il* leucosceptrum canum*) provveduta di fusti quadrangolari, coperti di una lanugine bianca, sormontati da' fiori terminali disposti in ispiga e muniti di brattee bianchicce, il cui complesso presenta la forma d'uno scettro.* (Aq) (N)

LEUCOSFEROCEFALO. * (Bot.) Leu-co-sfe-ro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucosphaerocephalus. (Da *levcos* bianco, *sphera* sfera, e *cephale* capo.) *Nome dato a diversi funghi del genere agarico, i quali si distinguono pel colore bianco, e pel cappello rotondo sferico, come l'* Agaricus campestris. (Aq)

LEUCOSI. * (Med.) Leu-cò-si. *Sf. V. G. Lat.* leucosis. (Da *levcos* bianco.) *Alibert sotto questo nome comprende le malattie che affettano i vasi chiamati sierosi o linfatici.* (Aq)

2 — * (St. Nat.) *Tendenza al bianco de' vegetabili e degli animali indigeni della Siberia, della Lapponia, delle Alpi, e generalmente delle Regioni polari.* (Aq)

LEUCOSIA, * Leu-cò-si-a, *N. pr. f.* (Dal celt. *leuc* candido, e *si*, lo stesso che *i* acqua: Acqua chiara, trasparente.) — *Una delle Sirene.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola del mar Tirreno, nel golfo di Pesto, vicino al* Capo di Licosa. (G)

LEUCOSIA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* leucosia. (V. *leucosi.*) *Genere di crostacei decapodi, della famiglia de' branchiuri: trassero tal nome dal color bianco in essi dominante.* (Aq)

2 — * *Genere di crustacei della divisione de' pedioculi, da Fabricio stabilito, così denominandoli dalla forma e dal loro lustro brillante.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle chailletine di Brown, e della pentandria diginia di Linneo; ha per carattere un calice cinquepartito: le squame nettarifere alternanti cogli stami, ed una drupa a due cellette. Comprende una sola specie (* Leucosia Thouarsiana*) che è un arbusto del Madagascar umile e gracile, a fogliame nervoso peloso e bianchiccio, da Sprengel considerato come specie del genere Chailletia.* (Aq) (N)

LEUCOSIRIA. * (Geog.) Leu-co-sì-ri-a. *Sf. Antica contrada dell' Asia che prese poscia il nome di Cappadocia.* (O)

LEUCOSIRII. * (Geog.) Leu-co-sì-ri-i. *Antichi abitanti della Leucosiria.* (G)

LEUCOSPERMO. * (Bot.) Leu-co-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* leucospermum. (Da *levcos* bianco, e *sperma* seme.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, caratterizzato da un capolino a molti fiori con calice tuboloso e quasi bilabiato con lacinie distinte e da una noce levigata; così denominate per la bianchezza de' loro semi. Frutici dell' Africa australe simili alle Protee* (Aq)(N)

LEUCOSPORO * (Bot.) Leu-cò-spo-ro. *Sm. V. G. Lat.* leucosporus. (Da *levcos* bianco, e *spora* seme.) *Nome della prima sezione de' funghi del genere agarico, che comprende quelli che producono spore e gemme seminifere bianche.* (Aq)

LEUCOSSILO. * (Bot.) Leu-còs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* leucoxylon. (Da *levcos* bianco, e *xylon* legno.) *Specie di piante del genere bignonia, così denominata dal color bianco del suo legname, conosciuto alla Barbada sotto il nome di* Legno bianco. (Aq)

2 —* *Specie di pianta del genere Vitex, secondo Linneo, di legno bianchiccio. Appartiene al genere Wallrothia di Roth. V.* Agnocasto (Aq)(N)

LEUCOSTINA. * (Min.) Leu-cò-sti-na. *Sf. V. G. Lat.* leucostina. (Da *levcos* bianco, ed *osteon* osso.) *Nome d' una roccia sparsa di puntini bianchi in qualche modo simili ad ossellini.* (Aq)

LEUCOSTITTO. * (Min.) Leu-co-stit-to. *Sm. V. G. Lat.* leucostictus. (Da *levcos* bianco, e *sticteon* verb. di *stizo* io pungo.) *Specie di porfido; Marmo prezioso d' Egitto sparso di bianchi punti.* (Aq)

LEUCOTEA, * Leu-co-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Leucothea. (In gr. *levcos* bianco, e *thea* Dea: Dea bianca. In celt. *leuc* bianco, e *cot*, lo stesso che *cod* o *cad* promontorio.) *Lo stesso che* Leucadia. *V. — Altro nome di Ino, detta anche* Leucotoe. (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome dell' Aurora.* (O)

3 — * (Geog.) *Lat.* Leucothea. *Antica città dell' Egitto.* (G)

LEUCOTIDE. * (Zool.) Leu-cò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* leucotis. (Da *levcos* bianco, e *us*, *otos* orecchia.) *Specie d' uccelli, così denominati dalla macchia bianca che hanno presso le orecchie.* (Aq)

LEUCOTOE, * Leu-cò-to-e. *N. pr. f. Lat.* Leucothoe. (In gr. *levcos* bianco, e *thoos* veloce. In celt. *leuc* acqua, e *toi* coprire: Coperta dall' acqua.) — *Figlia di Belo e di Eurimone, sorella di Clizia, ed amata da Apollo. — Altro nome di Ino.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome che vien dato ad un cantone dell' Asia, ove è indigeno l' albero dell' incenso.* (Van)

LEUCOTTALMO. * (Min.) Leu-cot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Leucoftalmo. *V.* (Van)

LEUCOTTERO.* (Zool.) Leu-còt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* leucopterus. (Da *levcos* bianco, e *pteron* ala.) *Nome specifico di varii uccelli e farfalle provveduti di ale bianche.* (Aq)

LEUCOZAFFIRI. (Min.) Leu-co-zàf-fi-ri. *Sm. pl. Grani d' ossidiana vitrea, piuttosto lucidi, che trovansi disseminati in una pasta d' ossidiana perlata a Tokai in Ungheria. Il popolo per corruzione la nomina* Luchsaphir, *zaffiri bianchi.* (Dal gr. *levcos* bianco, e *sapphiros* zaffiro.) (Boss)

LEUCRIZIA, * Leu-crì-zi-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Lucrezia. *V.* (Dal gr. *levcos* candido, e *crites* giudice, estimatore: Candida estimatrice.) (B)

LEUCURO. * (Zool.) Leu-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* leucurus. (Da *levcos* bianco, e *ura* coda.) *Specie d' uccello rarissimo d' America dell' ordine de' passeri, e del genere* trochilus, *distinto dal colore bianco che ne cuopre inferiormente la coda. È nome anche d' altre specie d' uccelli che abbian la coda bianca.* (Aq)

LEUFANA. * (Geog.) Leu-fà-na. *Lat.* Leuphana, Liphana. *Antico nome della città d' Annover in Germania.* (G)

LEUFREDO, * Leu-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Leutfridus. (Dal ted. *löwe* leone, e *friede* pace: Pace, Riposo del leone.) (B)

LEUGARIA. * (Arche.) Leu-gà-ri-a. *Sf. Colonna itineraria de' Galli, in cui erano indicate le distanze.*(Dal celt. *leuga* lega, ed *ar* pietra: Pietra delle leghe, o sia Pietra in cui era scritto il numero delle leghe)(Van)

LEUGESA. * (Geog.) Leu-gé-sa. *Lat.* Leugaesa. *Antica città della Piccola Armenia.* (G)

LEUNI. * (Geog.) Le-ù-ni. *Antichi popoli della Vindelicia.* (G)

LEUSA. * (Geog.) Lè-u-sa. *Lat.* Lutosa. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

LEUSABA. * (Geog.) Le-u-sà-ba. *Antica città dell' Illirio.* (G)

LEUSINIO.*(Geog.) Leu-sì-ni-o. *Lat.* Leusinium. *Ant. cit. della Dalmazia.*(G)

LEUTEMBERGA. * (Geog.) Leu-tem-bèr-ga. *Piccola città della Germania, nel principato di Schwarzburg-Rudolstad.* (G)

LEUTERNII. * (Mit.) Leu-tèr-ni-i. *Giganti che dopo d' essersi salvati dalla pugna di Flegra, inseguiti da Ercole furono da lui uccisi in Leuca salentina.* (Dal celt. *leu* leone, e *tornu* battere, combattere: Chi combatte come leone, Chi combatte coi leoni.) (Mit)

LEUTESSA, Le-u-tés-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Liutessa. *V.*

LEUTICHIDE, * Leu-ti-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Leotichide. *V.* (B)

LEUTO. (Mus.) Le-ù-to. *Sm. Lo stesso che* Liuto. *V.* (Dall' illir. *leut*, in ted. *laute*, in celt. *lauta* o *lauda*, in franc. *luth*, in isp. *laud*, in ingl. *lute*, che hanno lo stesso senso.) *Red. Oss. an. 29* I membri stavano distesi e tirati come tante corde tirate sul leuto. » *Fr. Giord. 93.* Vedete altresì il leuto.... quando ci sono le corde che 'l toccano, si suona. (V)

2 — * (Ar. Mes.) *Sorta di vaso chimico fatto a foggia del leuto armonico. Ner. art. Vetr. proem.* Si fanno tante sorti di vasi e instromenti, come bocce, cappelli, recipienti, pelicani, leuti, storte ec.(N)

LEUTOMISCA. * (Geog.) Leu-to-mi-sca. *Lat.* Litomescum. *Città della Boemia.* (G)

LEUTRA. * (Geog.) Lè-u-tra, Leuttra, Leuctra. *Antico borgo della Beozia, fra Platea, e Tespia, famoso per la vittoria d' Epaminonda su gli Spartani; forse oggi* Maina. (G)

LEUTRICO, * Le-ù-tri-co. *Add. pr. m.* Di Leutra. (B)

LEUTRIDE. (Min.) Le-ù-tri-de. *Sf. Pietra di color bianco-grigio o giallastro, che, strofinata, spande una luce fosforica, e forma talvolta geodi, rivestite internamente di cristalli di calce carbonatica. Si adopera per la concimazione delle terre presso Siena.* (Dal celt. *leuchi* rilucere, e *dreath* sabbia.) (Boss)

LEUTRIDI.* (St. Gr.) Le-ù-tri-di. — *Figliuole d' Icedaso, — di Leutro, che violate dagli Spartani si diedero la morte.* (Mit)

LEUTRO, * Lè-u-tro. *N. pr. m. — Eroe che, secondo la volgar tradizione, diede il suo nome al paese ed alla città di Leutro, padre delle Leutridi.* (Sembra però più probabile ch' ei prese anzi il nome dal paese. Poichè *levctros* può risolversi nel celt. *leuc* acqua, e *tros*, lo stesso che *ros* pianura verdeggiante. Val dunque Pianura verdeggiante e ricca d' acque.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Leuctrum. *Ant. cit. del Peloponneso nella Laconia.*(G)

LEUTSCA. * (Geog.) Le-ùt-sca. *Lat.* Leuconia. *Città dell' Ungheria.*(G)

LEUZIO, * Lèu-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Leucio. *V.* (Dal gr. *levcos* candido, ovvero dal celt. *leuchus* brillante.) (B)

LEVA. (Mecc.) Lè-va. [*Sf.*] *Strumento meccanico [di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, una estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli, o movergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli organi per fargli girare.* —, Lieva, *sin.*] *Lat.* vectis. *Gr.* μοχλός. (Da *elevare* o *levare.*) *Gal. Mecc. 605.* Nè questo strumento è differente da quell' altro che *vette*, e volgarmente *leva* si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

2 —* *Diconsi* Leve di primo genere, *quelle il cui appoggio è collocato fra la potenza e la resistenza, e sono di più frequente uso: i bracci delle bilance, la stadera, i pie' di capra che si adoperano per alzare gravi pesi o sforzare gli usci, le ruote dentate, gli argani, i verricelli, le ruote a gradini ec. sono macchine di tal fatta; le forbici, gli smoccolatoi, le pinzette, le tanaglie sono composte di due leve di questo genere, unite con un asse comune.* Le leve di secondo genere *sono quelle nelle quali la potenza agisce da un capo della leva, l' appoggio è all' altro capo e la resistenza in mezzo: le carriuole, i remi, i timoni ec. sono di tal natura. Nelle* leve di terzo genere *la potenza è posta tra l'appoggio e la resistenza che sono verso le due estremità: i due forbicioni, le pinzette ec. ne danno un esempio, e la natura impiega questa sorta di leva nei nostri organi del moto.* (D. T.)

3 — Mettere o Dare a leva = *Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp. 174.* Mettendole a leva, come si fa d' un' asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm. 7. 20.* Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua.

4 — *Fig.* Mettere a leva altrui = *Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi.*

2 —* (Fis.) *Macchina semplice mediante la quale si giugne a vincere o sostenere qualunque siasi resistenza.* (Van)

2 —* *Verga inflessibile, diritta o curva, rattenuta da certo ostacolo o da un punto fisso, attorno di cui essa può girare ad una o più direzioni.* (Van)

3 —* (Chir.) *Sbarra d' acciajo non temperato o di ferro, la quale offre una e talvolta due curvature, e che si adopera ne' parti per rimediare alle false posizioni della testa del feto.* (Van)

4 — (Ar. Mes.) *T. de' tonnarotti. Rete la quale è lateralmente retta dalle lance, ed in cui si prendono i tonni.* (A)

2 — *T. de' cacciatori.* Mettere a leva una starna *o simile, dicesi dell' Eccitare i cani perchè la facciano alzare a volo.* (A)

3 — *T. degli oriuolai.* Piccola leva de' quarti: *così chiamasi un pezzo della quadratura di un pendolo o di un oriuolo da ripetizione.*(A)

5 — (Milit.) *Parlando di genti, milizie o simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare. Lat.* delectus militum. *Gr.* στρατιώτων σύναξις.

2 —* *Onde* Far leva = *Levar soldatesca. V.* Fare leva. (O)

3 — [*Detto dello Strumento con cui si carica la balestra. V.* Balestra *e* Martinello.] *Ar. Fur. 24. 103.* Ma come ben composto e valid' arco ec., Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli e leve, ec.

6 — (Idraul.) Leva d' acqua. *Lo stesso che* Sifone. (A)

7 — (Marin.) Tiro di leva: *Dicesi così il tiro di cannone all' atto di partire.* (S)

2 — Parrocchetto di leva: *è la vela di parrocchetto, che si spiega quanto si vuol salpare e partire.* (S)

LEVA.*(Mit.) *Nome di una dea degli antichi Belgi.* (In oland. *leven*, in ted. *leben*, in ant. sass. *lifian*, in ingl. *to live* vivere. In celt. *llewa* mangiare e bere.) (Mit)

LEVABILE, Le-và-bi-le. *Add. com. Che può levarsi, Amovibile. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 5. La barba A te fece di stoppa,* che è facilmente levabile e incendibile. (A) (N)

LEVABRUCHI.* (Ar. Mes.) Le-va-brù-chi. *Sm. comp. indecl. Strumento che serve a levare i bruchi dagli alberi, tagliando i rami più o meno alti, su i quali essi annidano. Componesi di due braccia d' inegual lunghezza, unite a guisa di cesoje. Il braccio stabile tiene un pezzo piegato a squadra; ed una doccia in cui s' introduce un manico, più o meno lungo, secondo l' altezza degli alberi; il braccio mobile prolungato oltre il centro del moto, e tenuto sempre distante dall' altro, mediante una molla, muovesi con una corda attaccata alla cima superiore. L' operajo giardiniere tenendo in una mano questa corda, ed il manico nell' altra, pone lo strumento sul ramoscello che vuol levare, e lo taglia tosto tirando la corda.* (D. T.)

LEVACI.* (Geog.) La-và-ci. *Antichi popoli della Gallia, nella seconda Belgica; essi formavano una parte de' Nervii.* (G)

LEVADO, * Le-và-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Levato. *Fr. Barb. 132. 10.* L'Angel rio, che fue dal ciel levado. (*Qui nel sign. di* Cacciato.) (V)

LEVADORE. (Ar. Mes.) Le-va-dó-re. *Add. e sm. È il terzo operajo alla vasca: il primo è il* Tuffatore, *che prende con la forma la pasta dalla vasca; il secondo è il* Ponidore, *ed è suo uffizio rovesciare la forma su i feltri, che vi depone in tal guisa il foglio di carta; il terzo è il* Levadore, *che stacca i fogli da' feltri o pannelli, dopo che si sono compressi una prima volta, e li ammucchia in monti chiamati* Prese bianche. (A) (D. T.)

LEVALDINA, Le-vàl-di-na. [*Sf. V. uscita d'uso.*] *Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e torsela. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. *Cron. Vell. 146.* Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzia. *Cant. Carn. 38.* Inveterati in levaldine e scrocchi. *E Paol. Ott. 21.* E tal, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine e inganni.

LEVA LEVA. * *Lo stesso che* Lieva lieva. *V.* (A) (N)

LEVAMANTICI. (Mus.) Le-va-màn-ti-ci. *Add. e sm. Lo stesso che* Tiramantici. *V.* (L)

LEVAMENTO, Le-va-mén-to. [*Sm.*] *Il levare; [e parlando del sole od altro pianeta, vale] Nascimento. Lat.* ortus. *Cr. 1. 5. 14.* La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole.

2 — Elevamento. *Lat.* elevatio. *Amm. Ant. 28. 2. 8.* La nostra mente ha in sè un' altura e uno levamento da non sostenere suo maggiore. » (*L' ediz. Marescotti ha.....* e un levamento, onde non può sostener di sè maggiore.) (B)

3 — Partita. *Lat.* discessus. *G. V. 9. 70. 3.* Per lo subito ed improvviso levamento di campo s' affrontarono co' nemici.

4 — Troncamento, Rimovimento. *Lat.* syncope. *Varch. Ercol. 285.* A questo modo voi non avete parola nessuna che fornisca coll' accento acuto, se non per levamento dell' ultima vocale.

LEVANA.* (Mit.) Le-và-na. *Divinità tutelare de' fanciulli, adorata da' Romani, e che presedeva all' atto di colui che levava da terra un bambino neonato.* (Mit)

LEVANTE, * Le-vàn-te. *Part. di* Levare. *Che leva. V. di reg. Romani.*(N)

2 — [*Ed in forza di*] *add. com.* Sorgente, Nascente. *Lat.* oriens. *Gr.* ἀνατολή. *G. V. 12. 106. 2.* Benavventurosamente si partio della sua terra d' Ungheria ec. Sabato mattina, un' ora o più anzi il Sole levante. » *Tes. Br. 3. 6.* La fronte della tua magione dee essere contra a mezzodie in tal maniera, che 'l primo cantone sia volto contra lo Sole levante, ec. (B) *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Onde ci fia sollazzo Riguardar la campagna e 'l sol levante. *E Salvin. Annot. ivi*: E 'l sol levante, lat. *orientem solem*, Franz. *soleil levant* che si leva, si desta; onde *la levata del sole* ec. (N)

LEVANTE. [*Sm.*] *Quella parte dalla quale spunta e si lieva il sole. [Detto anche* Oriente, *e dagli oltramontani* Est. *E l' opposto di* Ponente.] *Lat.* ortus, oriens. *Gr.* ἀνατολή. *Dant. Inf. 16. 95.* Come quel fiume c' ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg. 29. 12.* Per modo, ch' al Levante mi rendei. *Petr. son. 217.* Che spesso in un momento aprono allora L' un sole e l' altro, quasi duo Levanti.

2 — [*Dicesi* Levante del verno, *Quella parte nella quale il verno il sole si leva, e* Levante di state, *quella nella quale si leva la state.*] *Cr. 9. 94. 2.* Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte nella quale il verno il Sole si lieva.

2 — Nome di vento che spira dalla parte di levante; *detto anche* Euro. *Lat.* eurus, subsolanus. *Gr.* εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur. 5. 57.* Che s'era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea o di Levante. *E 8. 81.* Quando giostra Aquilone, Austro e Levante.

2 — * *E quasi in forza di add. m. Salvin. Cicl. 5.* Ed omai noi essendo presso a Malea, Vento levante soffiando nel legno, Caccionne noi in questa rupe Etnea. (N)

3 — *In modo basso [ed in gergo] dicesi* Andare in levante o Venire di levante, *in vece di Levare o Rubare. Salv. Granch. 3. 13.* Per non aver Saputo così ben far le campane Di san Raffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa, ed irsene Di buon amore in Levante, fu, contra Gli avvisi suoi, mandato in Cartagine Sopraccarico, dove ec. *Lib. son. 58.* Sai quel ch' io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un cuculio in Levante. (*L' edizione del 1759 ha* mandare un cucciolo ec.) *E 119.* Vendesti allo speziale del diamante Un torchio che veniva di Levante.

4 — (Geog.) [*Nome applicato in generale a tutti i paesi situati all' oriente del Mediterraneo, all' Egitto, e comunemente alla Turchia asiatica ed europea, ove gli Europei fanno il traffico, chiamandosi* Scale del levante *appunto quelle piazze di commercio, ove i negozianti di Europa hanno banchi, e ritirano le merci in cambio di quelle che vi portano. Gl' Italiani sotto il nome di* Levante *comprendono tutte le Regioni situate verso l' Est della Dalmazia sino al Nilo e l' Eufrate, aggiugendovi spesso i Francesi anche l' Affrica settentrionale.*] *Bocc. nov. 47. 2.* Venendo galee di corsari genovesi di Levante.

2 —* Riviera di Levante. *Così chiamossi la parte orientale della già Repubblica di Genova.* (G)

3 —* Provincia di Levante. *Provincia del Ducato di Genova nella Riviera di Levante.* (G)

LEVANTINA.* (Ar. Mes.) Le-van-ti-na. *Sf. Specie di drappo di seta.* (Di *levante.*) (Van)

2 —* (Geog.) Valle Levantina o Leventina. *Lat.* Lepentia Vallis. *Distretto della Svizzera nel Cantone del Ticino, alle falde delle Alpi.*(G)

LEVANTINO, Le-van-ti-no. *Add. e sm. Così chiamansi coloro che sono nativi nel paese di Levante, cioè i Turchi asiatici, i Persiani ec.*(A) (Van)

2 — (St. Mod.) Levantini *dicevansi anche i soldati delle galere turchesche*. (V. il num. 1. In celt. *llewid* o *leviader* piloto, e *livern* naviglio.) (A)

Levanzo.*(Geog.) Le-vàn-zo, Levenzo. *Lat.* Buccina, Phorbantia. *Una delle isole Egadi nel Medit. presso la costa occidentale della Sicilia.*(G)

Levarden.* (Geog.) Le-vàr-den. *Città d' Olanda, capoluogo della provincia di Frisia.* (G)

Levare, Le-và-re. [*Att. Elevare,*] *Alzare, Mandare in sù.*—, Lievare, *sin. Lat.* levare, tollere. *Gr.* ἐπαίρειν. *Dant. Inf. 21. 20.* I' vedea lei; ma non vedeva in essa Ma' che le bolle che 'l bollor levava.

2 — Eleggere, Creare, Mettere in carica; *il che si dice fig. parlando di cariche, dignità ec. Vit. SS. Pad. 3. 278.* E, fatto questo, si morio lo imperadore; e, anzi ch' egli lo sepellissero, si fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. E levato imperadore Adriano, si reddio Eustachio il principe dell' oste con tutta la gente sua. (V)

2 — * *E variamente. G. V. 5. 29.* Avea nome Cangius, il quale in su un povero feltro fu levato imperadore. (Pr)

3 — *E col Si. Ricord. Malesp. cap. 72.* In questo mezzo si levarono tre Papi, cioè Alberto e Aginulfo e Teodorico *(si crearono.)*(V)

3 — Tor via, [Rimuovere.] *Lat.* adimere, tollere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. (*Levare in lat. ha pur questo senso.)Bocc.nov.19.17.* La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. *E nov. 42. 6.* La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. *Dant. Inf. 10. 8.* Già son levati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. *Cas. lett. 58.* Io ho scritto con ogni efficacia, che levin via il mio nome a mie spese.

4 — Comperare. *V.* Levare mercanzia. *Ambr. Furt. 4. 5.* Ho fatto pensiero di levar i drappi, che mi occorrevano, da voi. *Franc. Sacch. nov. 152.* Mandò per un banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertarli ec.: subito il detto panno ebbe levato. *Feo Belc. Vit. Colomb. 79.* Dove in prima il Papa avea levato panno bianco per vestire 25 dei detti poveri. (V)

2 — * *E con altro costrutto. Nov. Ant. 101.* Messer Giovanni disse: Ecco poi che tu pur vuogli, fammi levare di qualche bigio grosso. (P)

5 — * Muoversi ad opporre, Contrastare. *Sallust. Giugur. 115.* Eziandio ora soggiogati, ai vostri nimici non ardite di levarvi. (*Il lat. ha*: obnoxiis inimicis exurgitis.) (Pr)

6 — a cavallo alcuno, [*fig.* = *Dargli a credere cose ridicole e impossibili.*] *V.* Cavallo, §. 12.

7 — a galla = *Sostenere a galla.*

8 — alto alcuno, *fig.* = *Farlo insuperbire. Bocc. g. 10. n. 8.* Chi adunque, possendo, fa quello che a lui s' appartiene, fa bene; ma non se ne dee l' uomo tanto maravigliare, nè alto con somme lode levarlo, come un altro si converria che il facesse, a cui per poca possa meno si richiedesse. (V)

9 — con navilio [*o simile, parlando d'*] *uomini o mercanzie* = *Imbarcarli per traghettare. Lat.* in navem imponere. *Gr.* εἰς ναῦν ἐπιθεῖναι. *G. V. 6. 20. 2.* Per la qual cosa papa Gregorio mandò a' Genovesi, che con loro navilio alle spese della Chiesa dovessero levare i detti Cardinali e Parlati da Nizza, e conducergli per mare a Roma. *Gal. Sist. 409.* Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi.

10 — da dosso, [d' addosso, di dosso *alcuna cosa* = *Liberarsene. V.* D' addosso, §. 2, Da dosso, §. 2, e Dosso, §. 8 *e* 13.]

11 — dalla poppa alcuno = *Spopparlo. Vit. SS. Pad. 2. 74.* Quando la madre vuole levare dalla poppa lo figliuolo, pone alcuna cosa amara sopra la poppa, sicchè ec. (V)

12 — dal latte * = *Divezzare. V.* Latte, §. 14. (A)

13 — dall' osteria uno = *Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. Lat.* hospitii gratia domum ducere. *Gr.* οἴκαδε ξενίζειν.

14 — dal mondo città' *o simile* * = *Distruggerla. Ar. Stanz. 22.* Evvi Ataulfo che levar desia Roma dal mondo, e far nova cittade. (P)

15 — dal sacro fonte, [di fonte, a' fonti *o simili* alcuno =] *Tenerlo a battesimo.* [*V.* Fonte, §. 3, 2 *e* 3.] *Lat.* levare, e sacro fonte suscipere. *Bocc. nov. 2. 12.* Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Vit. Barl. 42.* Giusaffà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale. *Ar. Fur. 38. 23.* Carlo dal salutifero lavacro Con cerimonie debite levolla.

2 — * *E variamente. Dial. S. Greg. Vit. 344.* Al quale *(imperadore)* il figliuolo levò dell' acqua del santo battesimo. *Petr. Uom. ill. 42.* Si riceva in luogo di padre e di madre colui che ti leva dalla fonte del battesimo, nel confermare, e dare la fede. (V)

16 — del pari. Levarce o Levarla del pari, *si dice per lo più del Non vincer nè perder in giuocando. Lat.* par facere. *Malm. 8. 76.* Duraro a battaglar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

2 — *E fig. Bern. Orl. 1. 26. 55.* Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari.

17 — d' errore * = *Disingannare. Segner. Pred. 6. 5.* Lo voglio provare, non con probabilità, con evidenza, e così levarvi d'errore. (Br)

18 — di battaglia * = *Ritirare alcuna cosa dalla battaglia. V.* Battaglia, §. 12. (N)

19 — [di peso = *Portar via, Togliere; e dicesi così di persona come di cosa. V.* Di peso, §. 3.] *Tac. Dav. Stor. 1. 246.* Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso.

20 — di pianta. *Lo stesso che* Levar la pianta. *V.* Pianta. (A)

21 — di possesso alcuno * = *Torgli il possesso. Car. Lett. ined. 3. 163.* Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso, ma lasciandolo esercitare, e godere ec. (Pe)

22 — [d' ira, dell' ira, dall' ira *o simile* alcuno = *Pacificarlo, Acquietarlo.*] *Dant. Par. 4. 14.* Fessi Beatrice, qual fe' Daniello Nabuccodonosor levando d' ira. » *Comm. Dant. ivi:* Si fece tale quale Daniello profeta fece Nabuccodonosor, re della grande Babilonia, levando dell' ira, nella quale elli era, contra li magi ed arioli ed indovini del paese. (Br)

23 — di scherma. * *V.* Scherma. (N)

24 — [di terra, di sopra alla terra, del mondo *o simile* alcuno] = *Ucciderlo. Bocc. nov. 68. 23.* Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. » *Borgh. Fir. Disf. 264.* Lo strinse e rincacciò, finchè, appiccatosi seco, finalmente lo roppe, e levò di terra. *Mor. S. Greg. 5. 33.* Dolendosi che il suo fratel fusse reputato migliore di lui, diliberò di levarlo di sopra alla terra, acciocchè più non vivesse. (V)

25 — fiamma, [una fiamma] = *Cominciare ad ardere;* [*e fig. Prorompere, Manifestarsi con veemenza. V.* Fiamma, §. 8.]

26 — genti, milizia *o simili* = *Far soldati per condurli a guerreggiare.* [*E così* Levar armi *o simile.*] *Lat.* delectum habere. *Gr.* ὁπλίτας καταλέγεσθαι. » *Cronich. d' Amar. Mannelli, car. 76. ediz. del Manni.* In questo tempo Metello era in Roma, e Coranto *(Corinto)* gli si rubellò, e levò arme contro a' Romani. (N)

27 — il calcagno contro *o* sopra alcuno,* *fig.* = *Conculcarlo. V.* Calcagno, §. 6. (N)

28 — il campo * = *Togliere l' alloggiamento, e fig. Andar via. V.* Campo, §. 6, 6. (N)

29 — [il capo = *Alzarlo.*] *Bocc. nov. 42. 6.* Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Par. 3. 6.* Levai lo capo a profferer più erto.

2 — [*E fig.*] Insuperbirsi, Ostinarsi. [*V.* Capo, §. 36, 2.]

3 — * Non levar mai il capo dal lavoro. *V.* Capo, §. 36, 4. (A)

4 — * Levare il capo *o* la testa ad alcuno = *Decapitarlo. Din. Comp. Ist. Fior. lib. 2.* Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. (P)

30 — il conto * = *Raccorre il conto. V.* Conto, §. 22. (N)

31 — il cuore da checchessia * = *Staccarne il pensiero, Non applicarvi più. V.* Cuore, §. 35. (A)

32 — il difetto * = *Lo stesso che* Togliere il difetto. *V.* Difetto, *sm.* §. 15. (N)

33 — il dito. * Non ardire o Non potere levar il dito = *Vivere con timore. V.* Dito, §. 5. (N)

34 — il giogo a' buoi * = *Disgiugnerli. Cr. alla v.* Disgiugnere. (O)

35 — il grifo = *Torcere il grifo. Franc. Barb. 136. 18.* Più son li minacciati, che i battuti: Ma saggio le minacce non ha schifo; Lo folle a le ben grandi leva il grifo. (V)

36 — il pelo per aria [= *Operare con gran destrezza, astuzia e celerità.*] *V.* Pelo.

37 — il Signore = *Alzar l' Ostia sagrata, mostrandola al popolo nella Messa. Vit. SS. Pad. 2. 259.* Detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infino che ei dovea levare il Signore. (V)

38 — in ammirazione: Esser levato in ammirazione di alcuno = *Ammirarlo. Mor. S. Greg. 5. 20.* Vedendo noi queste cose create, allor noi siamo levati in ammirazione del Creatore. *(Il Testo lat. ha:* in Creatoris admiratione sublevamur. *In questo passo fallano le edizioni di Roma e di Napoli.)* (V)

2 — * *E* Levare in ammirazione la mente *o* le menti = *Dar cagione d' ammirare. Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello onde esso possa nutrire i parvoli: e nel segreto riserva quello d'onde esso levi in ammirazione l' altissime menti. (N)

39 — in capo: *Dicesi propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; o per similitudine d' altri liquidi che sollevino e mandino alla loro superficie checchessia.* [*In questo signif. usasi anche in n. ass.*] *Lat.* fervere, ebullire. *Gr.* ἀναζέειν, ὑπερζέειν. » *Sold. Colt.* Nel bollire che fan l'uve di lor natura ne' tini, levano in capo e spurgano ogni ribalderia, che sia all'uva attaccata. *E più sotto:* Il vino bollente ha forza di purgare e levar in capo ogni cosa. (Br)

40 — in letizia = *Dar cagione di allegrezza. Mor. S. Greg. 4. 2.* Non sarà memoria la quale ci turbi di tristizia, ma che più altamente ci leverà in letizia. (V)

41 — in onore = *Esaltare, Innalzare a dignità. Cavalc. Med. cuor. 238.* Ad alcuno procura *(il demonio)* di torre gli beni e onori temporali, per farlo disperare per impazienza; ed alcuno procaccia d'arricchire e levar in onore, per farlo insuperbire e uscire di modo. (V)

42 — in superbia altrui = *Dargli occasione d' insuperbire, o di levarsi in superbia.* [*V.* §. 107.] *Lat.* ad superbiam extollere. *Gr.* ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* In senato avverti che un'altra volta non levassono i lievi animi de' giovanetti in queste superbie di acerbi onori.

43 — in terra alcuna cosa: *Se parlasi di bestie da soma, vale Scaricarla. Vit. SS. Pad. 3. 210.* E il benedetto Giuseppo aveva l' asino suo: levane in terra le cose, e trova ec. (V)

2 — * *Se parlasi di rami vale* Spiccarli, Toglierli e Gittarli a terra. *Sen. Pist. 86.* Egialus prese un grande ulivo, e levonne a terra tutte le ramora, poi il divelse ec. (*Il lat. ha*: circumcisis ramis.) (Pr)

44 — i panni della scena, * *proverb.* = *Scoprire alcun segreto, e Far apertamente vedere alcuna cosa. V.* Scena. (A)

45 — i pezzi d' alcuno, [*fig.*] = *Dirne il peggio che si può e che si sa.* [*V.* §. 108.] *Lat.* in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere. *Gr.* ἀποτείνεσθαι εἴς τινα. *Galen. Varch. Ercol. 55.* D'uno che dica male d' un altro ec. s' usano questi verbi ec.: levarne i pezzi dai beccai e dai cani. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Tutta Roma, sentendo innanzi al posamento d' Illiria il movimento di Germania, andò sozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann. 11. 135.* Ai più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

46 — [la barba = *Raderla.*] *Amet. 50.* Dinanzi m' apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata.

47 — la botte, *fig.* = *Essere al fine di alcuna cosa. V.* Botte, §. 3. (A)

48 — la coda, * *fig.* = *Pigliar baldanza, ovvero Rallegrarsi baldanzosamente. V.* Coda, §. 15. (A) (O)

49 — la gamba. * Leva la gamba *è lo stesso che Guarda la gamba. V.* Gamba, §. 9. (N)

50 — LA LEPRE = *Scoprirla; e si dice anco de' volatili fatti alzare a volo da' cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare.* [*V.* Lepre, §. 1, 14.] *Lat.* leporem detegere. *Gr.* λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Lasso! co' miei bracchetti io la levai, E del bosco la trassi Co' miei segugi.» *Fav. Esop.* 145. Ecco venire cacciatori, e co' loro bracchetti ebbono levato il cervo. *E* 175. Essendo giunti nella selva i cacciatori, e levato già i cani un cervio, lo cominciarono a seguitare. (V)

51 — L'ANIMO DA UNA COSA = *Allontanarne il pensiero. Pass.* 254. Chi volesse di ciò sapere più cose, o per levare l'animo dalle cose del mondo e non pregiarle, o per sapere ben parlare, legga ec. (V)

52 — LA PIANTA, [PIANTA] DI EDIFICII *e simili* = *Disegnarne la pianta.* [*V.* Pianta.]» *Varch. Stor. lib.* 9. Niccolò scultore e Benevento di Lorenzo, due elevatissimi ingegni del secol nostro, i quali in quei tempi levando insieme amendumi la pianta di Firenze, con indicibile studio e diligenza la misurarono. (B) *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Guai a quello Ch'io avessi vedut' io piante levare. *E Salvin. Annot. ivi*: Piante levare, cioè levar di pianta, ἰχνολραγεῖν. (N)

2 — *E fig. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta.

53 — LA TAVOLA O LE TAVOLE * = *Sparecchiare. V.* Tavola. (A)

54 — LE BUCHE DA DOSSO AD ALCUNO * = *Toglierlo da noje, da impacci. Car. Lett. med.* 1. 40. Vi prego poi, se deriderate farmi cosa grata, che voi per voi stesso, mostrando ch'io non sia il caso a queste faccende, da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso. (N)

55 — LE CIGLIA* = *Inarcare le ciglia per istupore. Dant. Inf.* 25. Com'io tenea levate in lor le ciglia, E un serpente con sei piè si slancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. (N)

2 —* *E* Levar le ciglia in su = *Guardar in alto per muovimento d'affetto. V.* Ciglio, §. 7. (N)

56 — [LE MANI = *Alzarle*; *e* Levar le mani ad alcuno = *Pregarlo.*] *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi.

2 — * *E così* Levar le mani al cielo o verso il cielo = *Ringraziare o Pregare Iddio; e dicesi anche per dinotare Atto di maraviglia. Vit. SS. Pad.* (O)

57 — LE TENDE = *Partirsi gli eserciti dal luogo dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia. Lat.* castra movere, vasa colligere. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse ch'io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da ber buona.

2 — *Onde* Al levar delle tende, *posto avverb.* = *Alla fine del fatto, All'ultimo. Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 25. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, poichè noi siamo al levar delle tende.

58 — L'OFFESE: [*Dicesi del proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti che non si offendano.*] *V.* Offesa.

59 — MANO * = *Cessar di fare. V.* Mano. (A)

60 — MERCANZIE = *Comperarle; ma per lo più indigrosso per trasportarle. Lat.* merces parare, comparare.

61 — ROMORE, IL ROMORE, A ROMORE * = *Cominciar tumulto. V.* Romore, *e V.* §. 77, 2. *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 39. E quando ebbono ogni cosa messo in ordine, diedero il modo, quando e qual dì volevano levare il romore, e in brieve l'ordine fu dato. (N)

62 — SULLE BRACCIA* = *Portare sulle braccia. V.* Braccio, §. 12. (N)

63 — SU UNA COSA AD ALCUNO * = *Rubarla. Lasc. Spirit.* 1. 3. E oggi abbiamo disegnato di levargliele su *(gli scudi.)* (V)

64 — [UN BOLLORE,] IL BOLLORE = *Cominciare a bollire.* [*V.* Bollore, §. 2.] *Red. Cons.* 2. 71. Si stemperi ec., e si faccia levare un bollore. *E appresso:* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, ec. *E* 73. In fine fa levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiugni ec.

65 — UN CONTO. * *V.* Conto, §. 23, 3. (N)

66 — UNO * = *Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. Car. Am. Past. lib.* 4. Dovendo già Eudromo partirsi per levare il padrone, Dafni oltre a più altre cosette, che date gli avea ec. *Diod. Gen.* 45. Levate vostro padre e venitevene. (Br)

67 — UN PIANTO = *Mettersi a piangere dirottamente con gemiti e lai. Fir. Disc. an.* 42. Perchè ella levò subito un gran pianto. (V)

68 — VOCE, [UNA VOCE = *Sparger rumore,*] *Vociferare. Lat.* rumorem differre, in vulgus spargere. *Gr.* φήμην ἐγκατασπεῖραι, *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto sì alto, l'astio vi fu grande, e levarono una voce, e' si tenea la duchessa. *Din. Comp.* 3. 66. Levarono una falsa voce, dicendo che messer Corso Donati e messer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preso Arezzo per tradimento.

69 — *Parlandosi di* Navilii, *di* Bestie *o d'*Uomini *vale Esser capace di portare; come:* Questo non [leva o] lieva se non tanto, *cioè non si può caricar di più.*

70 — *Dicesi* Levarla *per Mettersi a fuggire. Franc. Sacch. nov.* 78. Ballerino, che era bene in gambe, levala; ed Ugolotto con la spada rimase preso, ed enne menato a furore. (V)

2 — * *Ed anche semplicemente* Partire, Andar via. *Franc. Sacch. nov.* 220. E così tutta notte quasi non dormirono, parendo loro mille anni che facesse dì per levarla. (N)

71 — * *Dicesi* Levarla del pari. *V.* §. 16.

72 — *N. pass,* Innalzarsi, Elevarsi. *Lat.* elevari, extolli. *Gr.* αἴρεσθαι. *Petr. canz.* 39. 1. Colle quai del mortale Carcer nostro intelletto al ciel si leva. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra il quale essa prima si levava.

73 — Rizzarsi in piè, [Ergersi.] *Lat.* surgere, exsurgere. *Gr.* ἀνιστάναι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il Conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna. *Legg. Ascens. Cr. S. B.* Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puosesi in orazione per lui, e disse: ec.; e poi levandosi segnollo, e rendello al padre sano.

2 — * *In questo sign. trovasi* Levarsi *per* Levaronsi. *Dant. Inf.* 26. 36. Quando i cavalli al cielo erto levorsi. *E* 32. Di subito levorsi E disser Padre *ec. Salv. Annot.* 1. 2. 10. *Arrivorono* e *levarsi* e *dimandonno* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

74 — Uscir del letto. *Lat.* e cubili surgere, a somno surgere. *Gr.* ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. 8. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello perchè levato s'era, e tornandosene ec., nel letto se n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non siam noi i primi che ci leviamo, e gli ultimi che ci collichiamo?

75 — Partirsi. *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 32. 95. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieste a messer Maffeo Visconti e a' figliuoli, che si levassero dall'assedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E stando così insino a sera, non essendo le demonia arditi di toccarlo, levossene, e tornò dentro.

2 — *E fig.* Appartarsi, Astenersi *o simile. Fav. Esop.* 118. Disse alla madre piacevolmente, che si levasse di tale intenzione. *Franc. Sacch. nov.* 78. Non c'era modo ec. che non lo volesse condennare *(alla colla)* ec. Alla per fine con molte preghiere se ne levò. (*Si lasciò piegare da quel proponimento.*) (V)

76 — Nascere e Apparir de' pianeti e d'ogni altra stella. *Lat.* oriri. *Gr.* ἀνατέλλειν. *Petr. son.* 112. Nè così bello il Sol giammai levarsi. *Pallad.* E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce di 24 all'uscita di Luglio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagi e rei uomini si leva il Sole.

77 — Muoversi, Commuoversi. *Lat.* moveri, commoveri. *Gr.* διακινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 20. Amico nè parente alcuno è, che per ajutarlo levato si sia, o si voglia levare.

2 — *Onde* Levarsi a romore, Levarsi le grida. *V.* §§. 61, *e* 111, *e V.* A romore.

78 — Surgere, Suscitare *o* Venir di nuovo. *Lat.* surgere, existere, exoriri. *Gr.* ἀνιστάναι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* Pareva a lui che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori.» *Petr. Uom. ill.* 47. Levaronsi ancora nel suo tempo gli eretici Catafrigi. *E* 66. A suo tempo Manicheo eretico, nato in Persia, si levò. (V)

79 — * Far leva, Muoversi per guerreggiare, Prender l'armi a fin di combattere. *Segr. Fior. Disc.* Promise l'imperatore venire con assai gente a far quella guerra ec. E quando i Fiorentini gli dessino centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fusse in Italia. (A) *Varch. Stor. lib.* 2. Non ostante che il popolo si fosse dentro levato, ed avesse gagliardamente, ma infelicemente combattuto. *E ivi:* Chiamando per nome i capitani, e gridando: *chi ci caccia?* volle esser l'ultimo a levarsi. (Br)

80 — *Parlando di* Vapori *o simili,* Cominciare a sollevarsi. *Serd. Stor.* 2. 59. Fanno dileguare i vapori e le nebbie che si levano la mattina.

81 — *Parlando di* Venti, *vale* Cominciare a soffiare. *Serd. Stor.* 65. Si levò rettamente un vento di tramontana.

82 — AD ARME: * *Dicesi* Levarsi ad arme = *Correre all'arme. V.* Arme, §. 32. (N)

83 — A CORSA = *Porsi a correre, Cominciare a correre. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Quello animale si levò a corsa, e fuggie. (V)

84 — A GUERRA * = *Sorgere a guerreggiare. V.* Guerra, §. 18. (N)

85 — AD IRA = *Adirarsi. Fav. Esop.* 80. Il suo signore si levava ad ira, e disordinatamente il batteva. (V)

86 — [A ROMORE = *Tumultuare.*] *V.* A romore.

87 — A VOLO [= *Volare, Sollevarsi, Alzarsi, ed anche Muoversi ad operare senza considerazione. V.* A volo, e] *V.* Volo. *Petr. son.* 313. Senza levarmi a volo, avend'io l'ale.

88 — COLLE TANAGLIE. Non se ne poter levar colle tanaglie = *Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. V.* Tanaglia. *Lat.* aegre auferre, removere. *Gr.* χαλεπῶς ἀποκινεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell'è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leveria.

89 — CONTRO AD ALCUNO = *Ribellarsi. Pass.* 262. Come dunque sarà l'uomo tanto ardito, che si levi contro a Dio per superbia? (V)

90 — DA CAMPO* = *Togliere l'alloggiamento, Levarsi da oste. V.* Campo, §. 6, 6. (N)

91 — [DA DOSSO ALCUNA COSA = *Torsela via. V.* D'addosso, §. 2.] *Bocc. nov.* 26. 9. Io me l'avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata.

92 — DA DOSSO, D'ADDOSSO ALCUNO = *Liberarsene. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Di levarlomi d'addosso mi studierò. (V)

93 — DAGLI OCCHI CHECCHESSIA = *Liberarsene, Francarsene. Stor. Semif.* 33. Si risolverono gli Fiorentini per buon modo levarsi dagli occhi un tanto e tale ostacolo, e per niuna guisa più comportarlo. (V)

94 — DAL PECCATO *o simile* = *Abbandonarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 286. Non è gran cosa, figliuola mia, cadere in peccato; ma grande e orribile e diabolica cosa è non volersene levare, ed essere ostinato. Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. (V)

95 — DAL PENSIERO, [DA PENSIERO, *che dicesi anche* Levarsene ec. =] *Torsene giù, Non ci pensar più. Lat.* curam abjicere. *Gr.* ἀκηδεῖν. *Dav. Scism.* 8. Non trovando ragion bastevole, parve al Re e altri di levarsene da pensiero.

96 — DA TAPPETO [= *Abbandonar l'impresa che si ha tra mano.*] *V.* Tappeto.

97 — DI CAPO = *Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui.* [*V.* Capo, §. 36, 3.] *Lat.* caput aperire. *Gr.* κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι.

98 — DINANZI ALCUNO = *Scacciarlo dalla sua presenza. Lat.* expellere,

ejicere, a conspectu subducere. *Gr.* ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc. 1. 3.* Come e' resterà di darle, ella troverrà sei scuse per levarselo dinanzi.

2 — *E talora per* Uccidere *o* Mandare alcuno in rovina. *Lat.* perdere, e medio tollere. *Gr.* ἀπολέσαι. *Boez. Varch. 1. 4.* Ma ponghiamo che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec., avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me, ec.

3 —* *E attivam.* Levare alcuno dinanzi ad una cosa = *Rimuoverlo, Ritrarlo da quella. Dant. Inf.* 2. Dinanzi a quella fiera ti levai Che del bel monte il corto andar ti tolse. (P)

4 —* *Nota costrutto. Nov. Ant. 63.* Alessandro.... disse: Deh! uomo di misera vita, chiedimi e darotti ciocchè tu vorrai. E il Filosofo rispose: Messere, priegoti che mi ti levi dal sole. (P)

99 — I MOSCHERINI DAL NASO, * *fig.* = *Non si lasciar fare ingiuria. V.* Moscherino. (O)

100 — IN ALTO, *fig.* = *Gonfiarsi, Insuperbirsi. V.* Alto, *sm.* §. 4. *Pass. 274.* Oh grande stoltizia del nostro cuore, la cui superbia non puote domare materia di tanta umiltà, che non si levi pure in alto, terra e cenere! *E 290.* Il tuo cuore s'è levato in alto. (V)

101 — IN ARDENZA =* *Accendersi, Infiammarsi; ed anche Non curare il freno. V.* Ardenza, §. 2. (O)

102 — IN BARCA, [*fig.*] = *Entrare in collera. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Malm. 7. 97.* Oimè, signora mia, Non vi levate in barca così presto.

2 —* *E* Lasciarsi levare in barca = *Lasciarsi menar pel naso. V.* Barca, §. 9. (N)

103 — IN CAPO. [*V.* §. 39.] *Sagg. nat. esp. 28.* Piomberà subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

104 — IN COLLERA = *Adirarsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Salvin. Disc. 2. 36.* S'aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

105 — INCONTRO AD UNO = *Andargli incontro. Bocc. g. 5. n. 9.* La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: ec. (V)

106 — IN GRANDEZZA* = *Divenir grande, Venire in grande stato, Ingrandire. Bocc. Lett. Pin. Ross.* Vincendo le genti vicine, si levò in maravigliosa grandezza, e ampliò il suo regno. (Br)

107 — IN SUPERBIA = *Insuperbirsi.* [*V.* §. 42.] *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad. 2. 14.* Non ti levare in superbia, ma umiliati.» *Pass. 252.* Quelle cose, di che altri si leva in superbia. *E 253.* Si leva l'uomo in superbia de' beni della fortuna. (V)

108 — [I PEZZI DI ALCUNO = *Dirsene male. V.* §. 45.] *Varch. Stor. 8. 193.* Anzi se ne diceva male e se ne levavano i pezzi pubblicamente.

109 — LE CORNA. [*fig.*] = *Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore* [*V.* Corno, §. 16, 3.] *Lat.* dedecus propulsare, ignominiam repellere. *Gr.* αἰσχύνην, ὄνειδος διακρούεσθαι. *Bern. Orl. 1. 15. 35.* Corre là per levarsi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l'aria tenuto.

110 — LE DIFESE * = *Levare all' inimico il modo di difendersi. V.* Difesa, §. 11, 5. (N)

111 — [LE GRIDA = *Gridare tumultuariamente, Commuoversi contro alcuno.*] *Bocc. nov. 32. 27.* Contro al quale si levaron le grida.

112 — PER UNO *ovvero* AD UNO = *Levarsi per fargli riverenza. Lat.* alicui assurgere. *Nov. ant. 38.* Polo, quando li vide, non si levò per loro. *E appresso*: Quando i forestieri giungono a città, non vi levate loro? (V)

113 — SU, *fig.* = *Muoversi solamente a fare una cosa. Vit. SS. Pad. 4. 47.* Levati su e affrettati, dolcissimo sposo dell' anima mia. (*Sono parole di santo Girolamo a Domeneddio.*) (V)

114 — SU IL CUORE:* *detto del* Cuore *in sign. di* Animo, Mente. *S. Cater. T. 2. lett. 52.* Ma perchè non si leva su il cuore nostro freddo, pieno d'amore proprio, d'ignoranza, a raguardare tanto ineffabile fuoco d'amore. (V) (N)

2 — *E parlando di piante. V.* Lievare. (V)

115 — UNA CONSUETUDINE, UN USO *o simile* = *Introdursi un uso, o Discorrere un uso, come disse il Boccaccio. Vit. SS. Pad. 1. 61.* Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era levata in Egitto, di non seppellire li morti per reverenza. *E 1. 2. 47.* Li quali, per certa dissensione e errore che s'era levato nelle contrade, s'erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici. (V)

116 — *N. ass. o sia colle particelle sottintese. Alzarsi. Vit. S. Gir. 91.* Subito fu veduto il B. Girolamo levare del luogo ov'egli giaceva. (V)

117 — *Dicesi* Levare da cena, da tavola *o simili* = *Alzarsi da tavola, Partirne. Bocc. g. 2. fin.* L'ora della cena venuta, ec., cenarono; e da quella levati, ec. *E g. 4. fin.* Infino all' ora della cena; la qual venuta ec., ben serviti cenarono; e da quella levati, ec. *E g. 5. n. 9.* Andarono a tavola, ec.; e, levate da tavola, ec. (V)

118 — [*Dicesi* Levare da campo, *ed è lo stesso che* Levare il campo *e* Levarsi da campo.] *Stor. Pist. 127.* Levò da campo, e tornossi a Lucca.

119 — *E nel sign. del* §. 50. *Ar. Fur. 2. 49.* Come casca dal ciel falcon maniero, Che levar veggia l'anitra o 'l colombo. (V)

120 — *Dicesi* Levare in capo = *Cominciare a tumultuare.* [*V.* Capo, §. 36, 2.] *Lat.* seditionem incipere. *Gr.* στασιάζειν. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* I soldati d'insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. *E 14. 246.* E sì pronti furono a levare in capo i corrotti e i buoni a lasciarli fare, che ec.

121 — Proibire. *Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* ἀποκωλύειν, ἀπωθεῖν. *G. V. 12. 91. 1.* E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere.

122 — Rilevare, *in significato d'* Importare. *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *G. V. 10. 86. 1.* Assalivano l'oste; ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo.

123 — * Digrossare. *Vasar. Vit. Cell.* Andar levando e subbiando grossamente. (A)

124 —* *E nel sign. del* §. 113. *Dant. Inf. 24.* E però leva su, vinci l'ambascia. (P)

125 —* *E nel sign. del* §. 76. *Varch. Boez. Rim. 6.* E pur Reggea costui quanto il Sol mira Da che leva di mane ec. (P)

126 —* (Milit.) Levar l'assedio o il blocco, Levarsi dall' assedio: *Dicesi del Ritirarsi d'un esercito dal davanti d'una città che aveva tenuta assediata o bloccata. V.* 75, *e V.* Assedio, §. 6. (Van)

2 — *E* Levar genti, milizia ec. *V.* §. 26.

127 —* (Marin.) Levar le terre *vale Osservare la situazione delle terre e farne il piano.* (A) (Van)

2 —* Levar checchessia colla bussola *vale Osservare mediante la bussola a quale aria di vento trovisi alcuna cosa.* (Van)

3 — L'ÀNCORA * = *Tirar su l'àncora dal fondo del mare per far vela da un porto, da una rada, e generalmente parlando, da un luogo nel quale il bastimento era ancorato.* (Van)

4 — LE VELE * = *Alzar le vele.* (Van)

128 — (Ar. Mes.) Levar la vernice dal rame. *È quell' operazione che fa l'intagliatore in acqua forte, dopo che ha dato ess' acqua sopra il rame già intagliato, e si fa usando carboni dolci di nocciuolo o castagno bianco, dolce, fregando egualmente per tutto, con osservar però che sopra il lavoro non cada nè rame, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Levata poi la vernice, perchè il rame resta schifo, per imbiancarlo si piglia acqua forte da partire, allungata con acqua pura, e con essa con l'ajuto di un pennello si laverà il rame con gran prestezza, acciò l'acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà di lavare. Baldin.* (V)

129 — (Archi.) Levare la pianta. *V.* §. 52.

130 — (Astr.) Levare. *Il primo apparire di un astro al di sopra dell' orizzonte.* (Lo stesso che *elevarsi*) *V.* §§. 76, e 125. Levar eliaco. *Dicesi di quella stella o di quel pianeta che il sole nascondeva per esservi vicino di troppo, e che comincia ad apparire sembrando sortire dai raggi di questo astro; per conseguenza il* Tramontare eliaco, *ha luogo quando un astro entra nei raggi solari e diviene invisibile.* (A) (N)

131 — (Agr.) Levare in capo, *detto del* Vino. *V.* §. 39.

LEVARE. (Pitt.) *Sm. I pittori chiamano propriamente* Un levare, *quando una figura ritta, aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l'altro, a distinzione di quelle che posano in su due piedi, che chiamano* Un posare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

LEVATA, Le-và-ta. *Sf. Levamento, Il levarsi;* [*e dicesi per lo più dell' Aurora, del Sole, della Luna o altro pianeta.*] *Lat.* ortus. *Gr.* ἀνατολή. *Guid. G. 27.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della Terra. *E altrove*: Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della Luna. *Capr. Bott. 5. 80.* Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di Sole, che mi rincrescerà.

2 —* L'alzarsi di letto, da tavola *e simili. Salvin. Cas. 75.* E *Comos* propio è una levata da cena, una sortita in pubblico dalla mensa. (N)

3 — Partita. *Lat.* discessus. *Gr.* ἀποχώρησις. *G. V. 11. 50. 2.* Si partirono addì 7 d'Agosto con isconcia levata. *M. V. 2. 33.* Avieno mandati in Mugello i cavalieri ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

4 — *Dicesi* Di poca *o* Di gran levata *e vale Di poca o Di grande importanza. Lat.* res parvi aut magni momenti, aut ponderis. *Gr.* πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βαρχέος ἄξιον.

5 — * Compera di mercanzie, fatta in digrosso per trasportarle. *Bart. Simb. 3. 12.* Era questo Zenone di suo mestiero incettatore e mercatante di porpore; e fattane una gran levata in Tiro della Fenicia, onde si traevano le più preziose, avea investito e consumato in quella compera tutto il suo capitale. (Br)

6 — *Col v.* Avere: Aver poca levata = *Esser leggieri, Aver poco cervello. Cecch. Stiav. 4. 3.* Ell'ebbe sempre mai poca levata. *E Gal. Gal. Cap. in biasimo della toga.* E perchè non paresse alla brigata Ch'io mi movessi senza occasione, Come fan quelli che han poca levata, ec. (Pe)

7 — * *Col v.* Fare: Far levata = *Levare, Alzare. V.* Fare levata. (A)

8 — * (Leg.) Levata d'offese: *Proibizione fatta dalla giustizia a' contrastanti di non offendersi. V.* Levare, §. 58, e Offesa. *Band. Ant.* (A)

9 — (Milit.) *Partita dall' assedio, o semplicemente Partita dal campo che prima si occupava. Dicesi* Batter la levata, *per dar il segno della partenza.* (Gr)

10 —* (Marin.) *Piccola tavola composta di tre o quattro assi, attaccata ad una delle estremità del battello, sopra la quale la gente può sedersi.* (In franc. *lévée* e spiegasi da' più per elevazione, prominenza nell' estremità di un battello, ove si può sedere. In ebr. *luahh* tavola.) (Van)

2 — *I marinai dicono* Vi è della levata, *allorchè l'onde del mare s'alzano moltissimo.* (A)

11 — (Veter.) *Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. Baldin. Dec.* (A)

LEVATA. * (Geog.) *Lo stesso che* Levitta. *V.* (G)

LEVATAMENTE, Le-va-ta-mén-te. *Avv. Con levamento. Delmin. Ermog. 15. Berg.* (Min)

LEVATO, Le-và-to. *Add. m. da* Levare. *Alzato.* —, Levado, *sin. Dant. Inf. 16. 76.* Così gridai colla faccia levata. *Amet. 42.* Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg. 6. 1.* Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene.

2 — * *Onde* Levato da tavola *e simili, cioè*, Alzato. *V.* Levare, §. 117. (N)

3 — [*E* Stare ad orecchi levati,] *cioè attenti e tesi. Lat.* arrectis auribus. *M. V. 11. 40.* Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

4 — *E* Stare cogli occhi levati, *cioè intenti a vedere. Bocc. g. 7. n. 2.* Giannello il quale stava con gli occhi levati per vedere ec. (V)

2 — Elevato. *Lat.* sublimis, excelsus. *Gr.* ὑψηλός. *Bocc. g. 4. p. 1.* Non dovesse percuotere se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi.

2 — [*Onde* Bandiere levate *per*] Elevate, Inarborate. *Lat.* elatis signis, explicatis vexillis. *G. V. 9. 277. 1.* E vennero per Lombardia armati, e a bandiere levate.

3 — Uscito dal letto. [*V.* Levare, §. 74.] *Bocc. nov. 35. 7.* Poi la mattina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo.

3 — Ed Uscito [da checchessia.]. *Bocc. nov. 47. 20.* E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre.

4 — Nato, [Apparito, *parlandosi de' Pianeti.*] *But. Purg. 19. 1.* Levato lo Sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui. » *Bern. Orl. 2.15. 50.* Dal sol levato insino al mezzogiorno. (N)

5 — Tratto, Cavato, Copiato. *Lat.* elicitus, descriptus. *Gr.* ἀπογεγραμμένος. *G. V. 11. 91. 1.* Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Commune.

6 — Altero, Superbo, [*parlandosi di Occhi.*] *Lat.* superbus, elatus. *Gr.* ὑψηλόφρων. *Amm. Ant. 36. 4. 3.* Sei sono le cose le quali odia Iddio, e la settima hae in abbominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec.» (*L'ediz. del Marescotti ha* occhi sfacciati.) (B)

7 — Nobile, [*ma in questo e nel sign. de' §§. 8 e 9. e V. A.*] *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paja Così levata,

8 — Creato, Innalzato, *parlandosi di Dignità. V.* Levare, §. 2. (V)

9 — Instigato, Suscitato. *Fav. Esop. 111.* Alcune volte combattuti da soperchie tentazioni ec., e levati ad ira da' mali uomini, perchè irragionevolmente rispondano. (V) (*L'edizione di Padova 1811 alla Fav. 38. pag. 85 ha:* Per la formica possiamo intendere coloro che ec., alcuna volta combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da' mali uomini, ancora che ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà (B)

LEVATOJO, Le-va-tó-jo. [*Add. m.*] *Da potersi levare,* [*e per lo più*] *si dice di Ponte,* [*il quale è composto di bolzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate.*] *Lat.* pons versatilis. *Gr.* γέφυρα δινωτή. *Nov. ant. 38. 3.* Andaro ad una villa dell'uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse e ponte levatojo. *Tes. Br. 3. 9.* E fannovi fosse, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Guid. G. 202.* Non si poteva andare a lui se non per ponte levatojo. *Stor. Pist. 35.* Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

LEVATORE, Le-va-tó-re. [*Verb. m. di* Levare.] *Che leva.*

2 — Inalzatore, Aggranditore. *Albert. cap. 64.* O tu, che credi esser levator di te stesso e non puoi, quando tu dispregi i patti e non vuoi aver compagno, mostri e dài a vedere che tu non vuoi essere ajutato da niuno.

3 — [Buon levatore *dicesi di* Uomo che si alza da letto la mattina per tempissimo.] *Ambr. Bern. 1. 1.* Che fin da giovanezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

4 —* Colui che leva mercanzie d'una bottega, Avventore, Compratore. (A)

5 — * (Anat.) Levatore del mento: *Muscolo il quale occupa il mento e che forma in gran parte quella prominenza che si osserva sopra questa regione della faccia; si estende esso dalla mascella inferiore alla pelle del mento, verso cui dirige tutte le sue fibre, che sono per la massima parte perpendicolari all'osso, e d'ineguale lunghezza. Qualora si contrae, raggrinza siffatta pelle sopra cui fa nascere allora diverse piccole infossature; e nello stesso tempo alza esso d'alquanto il labbro inferiore.* (Van)

LEVATRICE, Le-va-trì-ce. [*Add. e sf.*] *Quella donna che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto.* [*Altrimenti* Ricoglitrice, Mammana, *e anticamente* Allevatrice.] *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαία, μαιεύτρια. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm. 2. 81.* Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella piscialletto.

2 — * *Dicesi ancora* Levatrice de' parti. *Salvin. Inn. Omer. ad Apol.* E sola punto non l'aveva udito La levatrice de' parti, Lucina. (N)

3 — * (Mit) Celeste levatrice: *così fu detta* Lucina. *Fag. Com.* (A)

LEVATURA, Le-va-tù-ra. [*Sf. Dicesi*] Aver poca levatura, Essere di poca o piccola levatura, [*parlando di persona e vale Essere*] *persona leggiera o di scarso talento.* [*E sembra tolta la metafora da cosa leggera, che posta sulla bilancia non può levare che un piccolo contrappeso, e questo significato serbasi ancor vivo nel volgare toscano.*] *Lat.* homo levis. *Gr.* μικρὸς ἀνήρ. *Bocc. nov. 32. 19.* La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov. 88. 7.* M. Filippo, udito costui, come colui che piccola levatura avea ec., si levò in piè. » *Davil. Guerr. Civ. lib. 5.* Si lasciava reggere e consigliare ec. a Bonifazio signore della Mola, uomo di poca levatura, ma ripieno di pensieri smisurati. (P)

2 — [*Fig.* Eccitamento. *E però* Aver poca, Esser di poca levatura *sembra valere Uomo ch'è facile ad esser levato e messo a leva, cioè ad essere eccitato e mosso da qualche passione, sia d'ira, sia d'ambizione, sia d'amore od altro. In questo senso dicesi appunto* Mettere a leva. *Ma potrebbe anche la metafora esser presa dal levare o levitare della pasta, mediante il fermento. V.* Levato, §. 9. *Lat.* concitatu facilis.] *Bocc. nov. 63. 8.* La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette o fece vista di credere. » (*Parla di madonna Agnesa che non avea bisogno di troppo eccitamento a fare il piacere di Rinaldo, giacchè non ne avea men voglia di lui.*) *Cas. cap. in lode della Stizza:* Che saria da comprarla (*la stizza*) a peso d'oro; Perchè un cervel c'ha poca levatura, Vo' morir io se non vale un tesoro. *Car. Rett. Arist. lib. 2. cap. 2.* Gl' infermi, i poveri, gl' innamorati, gli assetati, ed in somma tutti quelli che desiderano, e quelli che non possono conseguire i loro desiderii, sono universalmente stizzosi, e di poca levatura. (*Il testo greco ha* εὐπαρόρμητοι, *che il Maggioraggio volge:* nullo negotio concitantur.) *Varch. Suoc. 3. 1.* Egli è forza che tra loro sia nata qualche gran cosa (*tra suocera e nuora*), perchè si sono adirate insieme, e hanno durato tanto. *Pist.* Appunto! non sapete voi che le donne hanno poca levatura per l'ordinario, e sono fatte come i fanciulli, che s'adirano per ogni piccola cosa ec. (V) *Minucc. Malm. 376.* L'iracundo, ovvero facile all'ira, che i Greci chiamano *Acrocholos*, è detto da noi *uomo di poca levatura*, cioè che ci vuol poco a farlo levare in collera. (B)

LEVAZIONE, Le-va-zió-ne. [*Sf. Il levare.*] *Lat.* elatio. *Gr.* ἔπαρσις.

2 — Elevazione. *Lat.* elevatio. *Teol. mist.* In essa levazione ne vachi e taccia ogni cognizione speculativa e intellettuale.

LEVE, Lè-ve. [*Add. com. V. poet. Lo stesso che*] Lieve. *V.*

2 — Veloce. *Petr. cap. 2.* Perchè 'l tempo è leve, E più dell'opra che del giorno avanza.

3 — Di poco momento. *Tass. Ger. 7. 48.* E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perdere il sole.

4 — *Taluno usò* Leve *per Liscio, Spianato, Levigato, nel senso del lat.* laevis, *e lo distinse però da* Lieve *per* Leggiero. *Rucell. Orest. 2.* L'aspro o 'l leve, Il molle e 'l duro e 'l ponderoso e 'l lieve. (P)

LEVE. [*Avv. Lo stesso che* Lievemente *o*] Lieve. *V.*

2 — Prestamente, Spacciatamente. *Petr. son. 284.* Tal mi sentia, non sapend' io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri.

LEVEMENTE, Le-ve-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Lievemente. *V.*

2 — Velocemente. *Petr. cap. 5.* Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo.

LEVÈN. * (Geog.) Lè-ven. *Fiume e lago della Scozia.* (G)

LEVENTI. (Marin.) Le-vèn-ti. *Sm. pl. Sono uomini sagaci, accorti, e atti a tutti i servigii, ma più tristi che buoni. Talvolta s'indicano con questo nome uomini atti a corseggiare.* (In turco *leventi* o *levendy* insubordinato.) (S)

2 — * *Dassi talvolta questo nome alle galere turche.* (Van)

LEVENTINA. * (Geog.) Le-ven-ti-na. *Lo stesso che* Levantina. *V.* (G)

LEVENZO. * (Geog.) Le-vèn-zo. *Lo stesso che* Levanzo. *V.* (G)

LEVERSINA. * (Zool.) Le-ver-si-na. *Sf. Nome d'uccello.* (Van)

LEVERTISIA. * (Bot.) Le-ver-ti-si-a. *Sf. Nome d'erba.* (Van)

LEVES. * (Geog.) *Lat.* Lesva. *Città d'Inghilterra.* (G)

LEVEZZA, Le-véz-za. [*Sf. Lo stesso che* Lievezza,] Levità. *V. Coll. Ab. Isac. cap. 32.* Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore e levezza e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza e virtude che sarà venuta sopra lui » *Dant. Conv. 107.* Pensai. . . che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato. (B)

LEVI, * Lè-vi, Levì. *N. pr. m. Lat.* Levi. (Dall' ebr. *lavah* esser legato, essere unito, accompagnato.) — *Terzo figlio di Giacobbe e di Lia, capo di una delle dodici tribù d'Israele, riservata pel sacerdozio ed al servizio del tempio.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Laevi. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

LEVIATAN. * (Mit. Rab.) Le-vi-à-tan. *Sm. V. ebr. che vale Mostro delle acque. Pesce favoloso di smisurata grandezza, che i Rabini dicono essere stato creato sin dal principio del mondo, e di doppio sesso, ma che Iddio per tema che non rovesciassero la terra riempiendola di altrettanti pesci loro simili, ne uccise la femmina e la salò per conservarla ad uso del banchetto che il Messia darà ai Giudei. Altri pretendono che per* Leviatan *si debba intendere la balena di cui si parla nel libro di Giobbe; ed altri che sia un'allegoria, sotto la quale è indicato il diavolo.* (In ebr. *livjathan*, da *livjah* giunta, e *thannin* balena, dragone marino o terrestre, coccodrillo, tonno, qual si sia pesce enorme. Si suppone così detto dalle sue squame strettamente congiunte.) (Ber)

2 —* *Uno degli spiriti che, secondo l'opinione de' maghi, presedevano alle quattro parti del mondo, e il mezzogiorno dipendeva da lui.* (Mit)

LEVIGARE. (Ar. Mes.) Le-vi-gà-re. *Att. Rendere ben liscio.* (A)

2 — (Chim. e Farm.) *Polverizzare.* (A)

LEVIGATO, Le-vi-gà-to. *Add. m. da* Levigare. *V. dell'uso.* (A)

LEVIGAZIONE. (Ar. Mes.) Le-vi-ga-zió-ne. *Sf. L'atto di levigare, e la stessa liscezza.* (A)

2 — (Chim. e Farm.) *Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile, macinandolo sul porfido, e perciò da alcuni dicesi* Porfirizzazione. (A)

LEVINO, * Le-vì-no. *N. pr. m. Lat.* Levinus. (Dal celt. *llewin*, pl. di *llawen* gajo.) — P. Valerio. *Console romano, vincitore di Pirro.* — M. Valerio. *Pretore e console romano, vincitore di Filippo re di Macedonia, de' Cartaginesi ec.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Valeria.* (Mit)

LEVINSTON. * (Geog.) Lè-vin-ston. *Una delle isole dell' Arcipelago del Nuovo Shetland meridionale nell' Oceano Atlantico australe.* (G)

LEVIS. * (Geog.) Lè-vis. *Lat.* Leuvissa. *La maggiore delle isole Ebridi.* — *Fiume e contea degli Stati Uniti.* — *Isole dell' Arcipelago Dampier.* (G)

LEVISSIMO, Le-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Leve. [*Lo stesso che* Lievissimo. *V.*] *Cr. 11. 46. 1.* Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, e d'altra cosa dolce. *Fiamm. 1. 40.* Io ho più volte udito che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi; ma poi da' pensieri nutricati ec. si fanno gravi. *Tass. Ger. 3. 30.* Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d'alquante stille.

LEVISTICO. (Bot.) Le-vì-sti-co. [*Sm. Specie di pianta del genere ligustico che ha le foglie ternato-ricomposte, le foglioline lanceolato-ovate, ottuse dentate, le ombrelle terminanti;*] *produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio.* [*È incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario e corroborante.*] *Dicesi anche* Libistico *e* Ligustico. *Lat.* [ligusticum levisticum Lin.], hypposelinum, apium majus, libysticum. *Gr.* ἱπποσέλινον. (Detta da alcuni botanici *ligusticum*, che secondo il Lemery, vien da *Liguria* riviera di Genova, dove questa pianta abbondava.) *Cr. 6. 71. 1.* Il levistico è caldo e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. *M. Aldobr. P. N. 208.* Togli le radici della celidonia once una ec., levistico once due. *Ricett. Fior. 44.* Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all'aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.» *Ricett. Fior. 44.* Il levistico, (detto da Dioscoride *Ligustico* e da Galeno *Libistico*,) ci si porta oggi dalle montagne di Genova, e di Pistoja; il quale fa un fusto sottile simile all'aneto, nodoso, e nella sommità del fusto ha un'ombrella, nella quale è il seme nero, sodo, lunghetto, simile a quello del finocchio; pungente, ed odorato. (N)

2 — DI LEVANTE. * *Lo stesso che* Lawsonia. *V.* (N)

LEVISTONA. * (Geog.) Le-vi-stó-na. *Città degli Stati Uniti nella Delavara.* (G)

Levita, Le-vì-ta. *Add. e sm. Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio. Fior. Ital. cart. 18.* Uno Barone del populo d'Israel ec., vedendo questi dui fratelli *(Moisè ed Aron)* onorati l'uno da' Sacerdoti, l'altro del Ducato, ebbe invidia, e sì menò tanta sisma nel campo, ch'ebbe seco ducentocinquanta de' migliori leviti, ai quali lui diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio, che ad Aron. (A)

2 —* *Per simil. dicesi anche oggi poetic. di* Persone ecclesiastiche, *e principalmente di chi ha uffficio sacro di diacono. Borgh. Rip. 494.* La figura di mezzo è un san Giovanni, molto pronta e vivace, che ha allato un levita zuccone grassotto. (Van) (N)

Levità, Le-vi-tà. [*Sf.*] *Leggerezza.* —, Levitade, Levitate, Lievità, Levezza, Lievezza, *sin. Lat.* levitas. *Gr.* ἐλαφρότης. *Gal. Gall. 238.* Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

2 — *Fig.* Incostanza, Vanità, Debolezza. *Pass. 221.* Il secondo grado è levità di mente, la quale si dimostra nelle parole soperchievoli e vane. *Tes. Br. 8. 23.* Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giogo e in taverne. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, o poco senno. *Albert. cap. 59.* Contr' alla levitade o contr'alla fralezza poni la fermezzà arditamente.

Levitare, Le-vi-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che* Lievitare. *V.*] *Lab. 170.* Nè che troppo abbia il forno la fornaja scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

Levitato,* Le-vi-tà-to. *Add. m. da* Levitare. *Lo stesso che* Lievitato. *V.* (O) *Salvin. Batrac. 519.* Nè scappami già il pane Ben levitato dal panier. (Pe)

Levitico, Le-vì-ti-co. *Add. m. Di Levita, Attenente a Levita. Magal. Lett.* Vi erano tre divisioni ec.: la terra pe' sacerdoti, o per tutto l'ordine levitico. (A)

Levitico. (St. Eccl.) *Sm. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti a' sacerdoti, a' leviti, ed a' sacrifizii. Cavalc. Med. cuor. cap. 1.* Comandò Iddio, secondo si legge in alcun libro della Bibbia, il quale si chiama Levitico, e disse: Non cercare vendetta, e non ec. *E cap. 7.* Leggesi nel Levitico, che essendosi azzuffati uno con un altro per ira e iniquità ec. *E Specch. Cr. cap. 31.* E questo fu figurato nel Levitico, nel quale Iddio comandò ec. *Fior. Ital. 3. (Bologna 1490.)* Poneremo adunque qui tutti li suoi *(di Mosè)* memorabili fatti, secondo che la divina Scrittura li pone nell' Esodo, nel Levitico, ec. (V)

Levitongo, Le-vi-tòn-go. *Sm. Abito che usavasi in antico. Colobio; Sorta di vestimento monachile, quasi dicasi* levis tunica. *Vit. SS. Pad. 1. 223.* Usino anche di notte vestimenti di lino, ch'essi chiamano levitonghi. (V)

Levitta.* (Geog.) Le-vit-ta, Levata. *Lat* Lebinthos. *Isola dell'Arcipelago.* (G)

Levoni. * (Geog.) Le-vó-ni. *Antichi popoli della Scandia.* (G)

Levore, Le-vó-re. *Sm. V. L. Agilità, Lubricità, Scioltezza, Leggerezza. Marchett. Lucr. lib. 4. v. 796.* Dall' asprezza de' semi è poi creata L'asprezza della voce, e parimenti Il levor dal lavor. (A)(B)

Levre. (Zool.) Lè-vre. [*Sost. com. V. A. V. e di'* Lepre.] *Dant. Inf. 23. 18.* Più crudeli Che cane a quella levre ch'egli acceffa.

Levriera, Le-vriè-ra. *Add. e sf. La femmina del levriere. Alam. Gir. 21. 26.* Or mentre così fanno ec., Una bianca levriera, che ravvolta Della donna maggior era in le veste, ec. (A) (B)

Levriere, Le-vriè-re. [*Add. e sm.*] *Cane da pigliare lepre, che altrimenti diciamo* Cane da giugnere. —, Levrieri, Levriero, *sin. Lat.* canis venaticus, leporarius, vertargus. *Gr.* κύων θηρευτικός. (In franc. *levrier*, detto da' Tedeschi *wind hund* ossia vento-cane.) *Tes. Br. 3. 9.* E dee avere levrieri e bracchi e uccelli per uccellare e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr. 9. 78. 1.* Le generazioni de' cani son due: l'una è quella de' levrieri da giugnere e da cacciar le fiere, e l'altra generazione è quella che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia che egli veggono dinanzi. *Bern. Orl. 2. 3. 47.* Il Re a tutti altamente ha donato ec. E gioje, e vasi d'oro, arme, e destrieri, E veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

2 — * (Geog.) Baja del Levriere. *Baja formata dall'Atlantico sulla costa del Sahara.* (G)

Levrieri, Le-vriè-ri. [*Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'* Levriere.] *Morg. 21. 36.* Ma prese un salto, che parve un levrieri.

Levrierino, Le-vrie-rì-no. *Sm. dim. di* Levriere. *Piccolo levriere. Magal. Lett. 11.* Levrierini, lioncini, ... doghetti, danesini e canini di Bologna. (A)

Levriero, * Le-vriè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Levriere. *V. Car. Long. Sof. 83.* Dafni uscitogli degli artigli, si mise a gambe su per l'erta a guisa d'un levriero, e da quindi innanzi mai non vi si volle appressare. (B)

Levroux. * (Geog.) *Lat.* Leprosum, Leprosium, *e anticamente* Gabatum. *Città di Francia nel dipartimento dell'Indro.* (G)

Lewisia. * (Bot.) Le-wi-si-a. *Sf. Genere di pianta della dodecandria monoginia, di famiglia indeterminata, che ha il calice colorato, di sette a nove sepali, la corolla di quattordici a diciotto petali, tre stimmi bifidi, e la capsola a tre cellette ciascuna con due semi. La sola specie di tal genere nativa delle montagne dell'America è un'erba senza fusto, succolenta con foglie radicali e collo scapo ad un fiore bianco.* (N)

Lez.* (Geog.) *Lat.* Ledus, Ledum. *Fiume di Francia nel dipartimento dell'Herault.* (G)

Lezadese.* (Geog.) Le-za-dé-se. *Sm. Fr.* Lezadois. *Paese di Francia di cui Lezat era la capitale.* (G)

Lezara.* (Geog.) Le-zà-ra. *Riviera della Spagna.* (G)

Lezat.* (Geog.) Lè-zat. *Città di Francia nel dip. dell'Arriege.* (G)

Lezghi.* (Geog.) Léz-ghi. *V. e di'* Lesghi. (G)

Lezia, Lè-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lezio. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli.

Lezini.* (Geog.) Le-zi-ni. *Lago della Grecia nella Livadia.* (G)

Lezio, Lè-zi-o. [*Sm.*] *Costume e Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezii.* —, Lezia, *sin. Lat.* deliciae, *Plaut. Gr.* τρυφή. (Dal lat. *illicium* adescamento attrattiva, lusinga. Altri da *deliciae* vezzo.) *Fir. Dial. bell. donn. 414.* Mordesi talora il labbro di sotto, non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci o lezii. *Lor. Med. canz. 63. 3.* Sempre mai questa sazievole, È 'n su' lezii e smancerie. *Red. Vip. 1. 61.* Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec., le quali, come troppo casose ec., erano solite forse di fare grand' atti e gran lezii. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Quanti lezii ha fatto questa mia pazza!

2 — *Nel pl. per viziosa varietà ortografica trovasi usato* Lezzi *in cambio di* Lezii, *nel sign. appunto di Vezzi, Cortesie, o Carezze eccedenti ed affettate. Min. Malm. 466. Far vezzi a uno.* Far cortesie o carezze a uno, che quando eccedono e sono affettate, si dicono *lezzi*; quasi *illicia*, o *inlectus*, come nota il Ferrario. (A) *Buon. Fier. 2. 1. 13.* E ride e giocola Con cento atti e cento lezzi. *E Salvin. Annot. ivi:* Lezzi, dal lat. *blanditia, deliciae*, lusinghe fatte con gesti e con parole. (N)

Lezioncella, Le-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Lezione. *Breve lezione.* —, Lezioncina, *sin. Faust. Ep. Cic. lib. 6. Berg.* (Min)

Lezioncina, Le-zion-cì-na. *Sf. dim. di* Lezione. *Lo stesso che* Lezioncella. *V. Pros. Fior.* (A)

Lezione, Le-zió-ne. [*Sf. ast. di* Leggere.] *Il leggere;* [*dicesi anche* Lettura.] *Lat.* lectio. *Gr.* ἀνάγνωσις. *Dant. Inf. 20. 20.* Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab. 283.* E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal. S. Ag.* Lezione non è altro che un quotidiano sguardo delle sante Scritture, con grande attenzione d'affezion di cuore. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la lezione siamo ammaestrati, per l'orazione siamo mondati. » *Fag. Com.* Avetemi impetrata De' libri proibiti la lezione. (A)

2 — Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Non le sole lezion fan l'uom saggio. *E appresso:* E che lezioni in così adorno studio Si leggon? *E 5. 1. 10.* Son scolari, Gli conosco ben io, forse che 'nsieme Studiavan la lezione. *Cas. lett. 68.* E che tu o legga o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni che ti par di potere imparare.

2 — *Onde* Dar lezione = *Insegnare ad altrui, Fare scuola. V.* Dare lezione. (A)

3 — [*E per traslato,* Dar la lezione o Avere avuto la lezione = *Imbecherare o Essere imbecherato.*] *Malm. 2. 77.* Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione.

3 — Ammaestramento, Istruzione. *Prol. Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè la vita de' santi uomini sia una viva lezione. (V)

4 — Quello che sta scritto in tale o tal modo o testo che altri legge e consulta. *Dep. Decam. proem.* Avendo noi a bello studio riscontrati di que' tali luoghi, per molti testi ch'abbiamo ricercati, ci siamo rade volte abbattuti a raffrontare in quelle lezioni che egli allegano. *E 18.* Noi volentieri l'abbiamo (*quel luogo*) tornato alla lezione primiera. *E 19.* Abbiamo ricevuta la lezione del miglior libro, ec. *E 71.* Tante sono le lezioni, quanti i testi. (V)

5 — (Eccl.) *Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino. V.* Breviario, §. *1, e 2. Maestruzz. 1. 25.* Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, ec. (A) (B)

6 — *Per* Elezione, [*ma in questo sign. è V. A. e da non imitarsi. V.* Fare elezione.] *Lat.* electio. *Gr.* ἐκλογή. *G. V. 4. 2. 5.* Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti e valorosi. (*L'ediz. del Muratori legge* elezione.) *E 8. 5. 2.* E parea loro a utile della Chiesa aver fatta mala lezione. *Ricord. Malesp. 175.* E, fermata la lezione, gli mandarono il dicreto.

Leziosaggine, Le-zio-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Lezioso. [*Mollezza affettata, Affettazione.*]

Leziosamente, Le-zio-sa-mén-te. *Avv. Con lezii. Lat.* delicate. *Gr.* ἁβρῶς. *Sen. Ben. Varch. 2. 24.* Non s'hanno a pigliar i benefizii leziosamente, [nè con troppa sommessione o umiltà.]

Lezioso, Le-zió-so. *Add. m. Che procede con lezii o leziosamente;* [*Di costumi affettati e molli; Smanzeroso, ovvero Effemminato,*] *Attoso. Alleg. 49.* Dovev' ire alla busca Come una donna gravida, leziosо. *Lor. Med. canz. 68. 8.* Le saccenti e le leziose A vederle par ch' i' muoja. *Red. Ditir. 37.* I sorbetti, ancorchè ambrati, E mille altre acque odorose, Son bevande da svogliati, E da femmine leziose. » *E lett. 1. 112.* Egli è ben vero che sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *perrucca*, per più avvicinarsi all' origine francese. (V)

Leziosuccio, Le-zio-sùc-cio. *Add. m. dim. di* Lezioso. *Affettatuzzo. Accad. dell' Anca. Berg.* (Min)

Lezzare, Lez-zà-re [*N. ass.*] *Saper di lezzo, Puzzare. Lat.* foetere. *Gr.* δυσωδεῖν. *Pataff. 2.* Grinappola pericol sempre lezza. (*In altri Testi a penna si legge* Grignaccola.)

Lezzino. (Marin.) Lez-zì-no. *Sm. Minuta cordicella fatta di due fili torti, della circonferenza di due linee e mezzo a tre, e di nuovo torti insieme. Servono per varie piccole legature. Dicesi anche* Spago sforzino. (Quasi *lazzino*, diminut. di *lazzo:* e *lazzo* dicesi per *laccio* in Napoli ed in più altre contrade d'Italia. In isp. *lazo*, in franc. *lacet*, in ingl. *lace* che si pronunzia *les* val pure laccio. In ar. *lazza* strinse, unì, legò insieme. In celt. *lesen* striscia, orlo, corda di stoffa o panno.) (S)

Lezzo, Léz-zo. [*Sm.*] *Fetore, Mal odore. Lat.* faetor. *Gr.* δυσωδία. (Non da *olezzo* che significa il contrario, ma dal celt. *louss* puzzolente, sporco, onde *loussau* essere sporco, puzzolente. Nella stessa lingua *lous* significa il tasso, animale puzzolentissimo: e *louz*, oltre a questo senso, ha quello di porco.) *Lab. 263.* Nè altrimenti ti posso dire del lezzo caprino, il quale, quando da caldo e quando da fatica, tutta la corporea massa incitata geme e spira. *Dant. Inf. 10. 136.* Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *Franc. Sacch. rim.* Senza vederli con

si gran rovina Gettar lezzo di becco. Malm. 3. 54. E, lasciati di già gli stenti e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.» Buon. Fier. 1. 2. 2. E se pel dosso Penetrato n'è 'l lezzo e ci ha appestati, Andiam di grazia a svaporarlo al fiume. E Salvin. Annot. ivi: Lezzo, da olezzo; ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. (N)

2 — [E per metaf.] Petr. son. 105. Or vivi sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. Franc. Sacch. rim. 36. E tu, che se' pel Ciel vicario in terra, Non pensi che a lui ne venga il lezzo.

3 — * Lordura, come sarebbe il Limaccio o il Sedimento immondo e tenace de' fossi e delle pozzanghere, che in alcune parti di Lombardia si chiama pur Lezza, onde l' altre voci Slezzamento e Slezzare. (Dal celt. loiz fango, onde loizun, ovvero luz, luogo fangoso.) Segner. Mann. Novem. 12. 3. E però se tu per disgrazia ti trovi immerso ne' peccati di senso fino alla gola, falla pure (la limosina), che molto ti gioverà ad ottener da Dio grazia di uscir dal lezzo in cui giaci. Ma altro è far la limosina, affine di ottenere da Dio grazia di uscir dal lezzo; altro è farla, affine di ottener grazia di giacere in tal lezzo sino alla fine, e poi salvarsi. (Qui metaf.) (P)

Lezzonaccio, * Lez-zo-nàc-cio. Add. e sm. pegg. di Lezzone. V. dell'uso. (Van)

Lezzone, * Lez-zó-ne. Add. e sm. Fem. Lezzona. Sudicio, Ributtante, Che puzza, Ch'è fetente. V. dell'uso. (Van)

Lezzoso, Lez-zó-so. Add. m. Che ha lezzo. Lat. male olens, grave olens. Gr. κακώδης. Volg. Diosc. Il sori ha l'odore grave e lezzoso e nauseoso.

Lezzume, * Lez-zù-me. Sm. Molto lezzo raccolto, e dicesi non dell'effetto, ma della causa, cioè del sudicio, che produce il fetore. V. dell'uso. (Van)

Li. Voce di genere masculino dell'articolo Lo, nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente che la particella I in questo significato [, la quale più volentieri oggi si adopera, siccome assai più comune è l'uso di Gli pl. anch' esso dell' articolo Lo.] (Dal lat. illi quelli.) Bocc. g. 5. p. 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. Dant. Par. 2. 4. Tornate a riveder li vostri liti.» Salv. Avvert. 2. 2. 22. Li ed I l'uno e l'altro di maschil sesso, e del maggior numero, s'usarono indifferentemente nel miglior secolo, nome venendo appresso di loro non cominciante da vocal lettera, nè dalla predetta s e g. Anzi nelle Giornate si legge forse più spessamente il primiero, cioè li buoni, li savii, li quali, e tutti altri di questa fatta: come per lo contrario, i quali, i savii, i buoni dicono comunemente i moderni. Ma la differenza che ha tra I e Li, si è questa: che I con altri nomi, che co' predetti, non potrebbe prender ricetto, nè i amori, o i scudi, sentirsi pronunziare: là dove il li, nè anche a questi non ha divieto, quando si compiaccia di lor consorzio; e li scolari e li alberi, è tuttavia senza errore, comecchè gli alberi; e gli scolari sia alla purità della nostra lingua più natural suono e più saldo. Gli con esso li, articolo, sta comunemente in questo divario, che a li più nomi convengono della comune consonante, e a gli allo 'ncontro i nomi della vocale, e delle dette s e g più si tengono appropriati: perchè quantunque gli savii uomini, e simili, si legga molte fiate ne' libri del miglior tempo, pur tutto ciò più abbracciata da' medesimi si vede quell' altra guisa, cioè li savii, e sì fatti, come di suono più agevole, ed eziandio più soave. (Cin)

2 — [Scrivesi dopo Per assai meglio che Gli.] Petr. canz. 44. 5. L'acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi. » Bocc. Concl. 1. Nobilissime giovani ec., io mi credo ec. per li vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io nel principio della presente opera promisi di dover fare. Petr. canz. 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci e per li scogli ec.; Non può molto lontan esser dal fine, ec. (A) (B)

3 — * Unito ad alcune voci monosillabe, perde la sua prima lettera, o, se la ritiene, suol raddoppiarla. Così invece di Ne li si può scrivere Nei e Nelli, invece di Con li, Coi e Colli, e invece di Per li, Pei e Pelli; od anche si perde tutto ed intero, restando assorbito dalla voce stessa, a cui si era attaccato, la quale in tali casi si segna coll'apostrofo, Ne', Co', Pe'; e così si dica di altre particelle, delle quali tutte ai loro luoghi si parla. (Cin)

Li. Pronome [personale maschile pl. del pronome Lo, usato per indicare l' obbietto diretto, ossia] il quarto caso nel num. del più. Lat. illos, eos. Gr. ἐκείνους, αὐτούς. Petr. son. 214. O li condanni a sempiterno pianto. » Bocc. g. 10. proem. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente, essendo già quegli dell' Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti, per li solari raggi che li ferieno. (Cioè, ferieno quelli.) (Cin)

2 —* In questo sign. trovasi talvolta usato I invece di Li. V. I, §. 7. Dant. Purg. 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli, Perchè no i volle Gedeon compagni. (Cin)

2 — [Si adopera anche in vece di Gli per indicare l'oggetto indiretto, ossia per] servire al terzo caso del numero del meno del genere mascolino; [ma i moderni in tal sign. usano meglio Gli.] Lat. illi, ei Gr. ἐκείνῳ, αὐτῷ. Dant. Inf. 20. 14. E indietro venir li convenne. G. V. 4. 18. 7. Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli che in forma di lebbroso li s' era mostrato, volendo provare la sua pietà.

2 —* E anticamente per Le, terzo caso femm. singolare. Fav. Esop. 12. Si richiamò della pecora dinanzi alla scimia, dimandandoli pane; il quale dicea averle prestato in suoi bisogni. E 54. Intanto sopravvenne la cornacchia, uccello molto malvagio, e vedendo l'aquila tanto affannata, li disse tali parole. But. Purg. 25. 1. Meleagro, per onorare questa Vergine, li diè la testa del porco, e diedeli l'onore della caccia. Bocc. g. 4. n. 7. Riguardando Emilia, sembianti li fe', che a grado li fosse ec. (V)

3 —* Anticamente ancora per Loro, terzo caso fem. pl. Fav. Esop. 44. Il serpente ec. di dì in dì andando per un lago si levava dinanzi tutte le più grasse (rane) e le più arroganti, trovando cagioni non vere a darli morte. E 67. Vedendosi le colombe in tanto pericolo, cominciarono a dolersi fortemente del re, dicendo che quello, che doveva difenderle, l'offendeva e facevali assai danno. (V)

4 —* Ed in vece di Loro terzo caso pl. ma di genere mascolino. Fav. Esop. 151. Una mala femmina mondana traeva a se i giovani con sue arti e dolci parole, e sembianti lusinghevoli, e mostrandoli amore, traeva e recava a se ciò che i giovani potevano fare. (V)

3 — Talora si antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si pospone alle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e anche talvolta a Si. Ed è tal pronome lo stesso interamente che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci o non comincianti da vocale, o non principianti da S seguita da altra consonante. [Benchè la verità sia che gli autori hanno amato in tal caso meglio di scrivere Gli che Li, e i meno antichi massimamente.]

4 — * Unito agl' infiniti de' verbi fa loro perdere talvolta l' ultima sillaba, come pur fanno le altre voci dello stesso pronome. Lasc. Rim. p. 1. son. 47. C' han forza in vive forme trasformare I marmi e i bronzi; e noi possiam vedelli. (Cin)

Li. * (Geog.) Nome di un fiume e di due distretti nell' impero della China. (G)

Lì. Avv. di luogo, che vale, Quivi, In quel luogo, [ed importa Stato.] Lat. ibi, illic, eo loci. Gr. ἐκεῖ. Petr. canz. 30. 4. Pur lì medesmo assido Me freddo. » E p. 3. 11. I' vidi 'l giaccio e lì presso la rosa. Filoc. l. 5. Giovane, il caldo ci strigne di cercare i freschi luoghi; però a quel prato, il quale lì davanti vedete, andiamo. (Cin)

2 — [Dimostra anche] moto. Lat. illuc. Gr. ἐκεῖσε. Bocc. Amor. Vis. 20. Nè lì guari lontano fuor di via Un suo bel velo lasciava, fuggendo. Dant. Par. 1. 124. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. » E Inf. 8. E quel signor che lì m' avea menato, Mi disse: non temer. Bocc. Filoc. l. 7. Filocolo, che con violate e vele e vestimenti era lì co' suoi compagni venuto, comandò che levati quelli via, s' adornassero di bianco. (Cin)

3 — [Ed in questo sign. mostra meglio il moto colle] particelle Di o Da. [Onde Di lì, Da lì valgono] lo stesso che Di quivi. Lat. illinc. Gr. ἐκεῖθεν. Bocc. Teseid. 11. 79. Da lì poscia ad Atene ritornato, U' si vedea servir bene a Teseo.» (Il Testo Camposampiero legge: Ed il gran tempio d' Apollo lasciato, Vi si vedeva servire a Teseo.) (B)

4 — Truovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome; come di altre simili particelle avverbiali si costuma. Dant. Par. 14. 128. Infino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse. Amet. 100. Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle, siccome provato, Arguendo di lì le sue offese.

2 —* In questo sign. trovasi anche Di lì, Di lì a non molto, Di lì a poco. V. a' lor luoghi. (N)

5 —* Parlandosi di tempo, dicesi Lì vicino e vale lo stesso che In quel torno. Lat. circa, circiter. Bern. cap. a M. Fr. da Milano. Poi a la fin d' Agosto, o lì vicino, Se si potrà praticare il paese, Verso il padron prenderemo il cammino. (Cin)

Lia.* (Mit.) Così chiamarono gli antichi siciliani la Luna. (Van)

Lia.* N. pr. f. Lat. Lia. (Dall' ebr. laah fatigare, lavorare: Laboriosa.) — Figliuola di Labano, sorella maggiore di Rachele, e prima moglie di Giacobbe. (B) (Van)

2 —* Variazione di Lucia. V. (B)

Lia Fail.* (Mit. Celt.) Nome che davano gli antichi Irlandesi ad una famosa pietra, che serviva di sedile a' loro re, mentre si faceva la cerimonia della loro incoronazione. Pretendevano essi che questa, la quale nella loro lingua significava Pietra fatata mandasse gemiti allorquando i re, nell' istante dell' incoronazione, vi eran seduti sopra. (In celt. gall. li vale re: ed in celt. brett. lia val pietra.) (Van)

Liagera, * Li-à-ge-ra. N. pr. f. (Dal celt. li mare, e ger acqua: Acqua del mare.) — Una delle Nereidi. (Mit)

Liagora. * (Bot.) Li-à-go-ra. Sf. Lat. liagora. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, che comprende delle piante marine composte di una fronda filiforme, tubercolosa, viscida, coi frutti contenuti in fibre fruticolose poste nell' apice della fronda. (N)

Liale,* Li-à-le. Add. com. V. A. V. e di' Leale. Rim. Ant. Guitt. 91. Non è ragion che lial servo pera. Ed appresso: Fermo e lial di voi servo m' appello. (V)

Liamone.* (Geog.) Li-a-mó-ne. Lat. Cercidius, Limonius fluvius. Fiume dell' isola di Corsica. (G)

Lialtà, Li-al-tà. [Sf.] V. A. V. e di' Lealtà. Zibald. Andr. 72. Lo quale fu specchio ed esempro della lialtà de' Romani.

Liane.* (Geog.) Li-à-ne. Lat. Liana. Fiume di Francia nel dipartimento del passo di Calais. (G)

Lianza, Li-àn-za. [Sf. V. A. V. e di'] Leanza. Fr. Jac. T. 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede e la lianza.

Liao.* (Geog.) Li-à-o. Città, provincia e fiume della China. (G)

Liatico. (Agr.) Li-à-ti-co. Add. e sm. Vino che viene a noi dal Levante: nero, possente, dolce, e che ha dell' aromatico. (V. alleatico.) Vallisn. Lett. Berg. (Min)

Liatride. * (Bot.) Li-à-tri-de. Sf. Lat. liatris. Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, distinte per l' antodio embriciato da squame scariose nel margine, pel ricettacolo foveolato, e pel pappo che corona il seme piumosetto colorato. (N)

Liba.* N. pr. m. (Dal gr. libo io sacrifico, io offro agl'idoli.) — Uno de' compagni d' Ulisse. (O)

2 —* (Geog.) Isola dell' Asia sulla costa della Caramania, nel mare dell' Indie, secondo Tolomeo. (G)

Libadia. * (Geog.) Li-bà-di-a. Lo stesso che Labadea. V. (G)

Libagione, Li-ba-gió-ne. Sf. Lo stesso che Libazione. V. Salvin. Man. Epit. Far libagione e sacrificii, e offrire le primizie secondo il rito. E Senof. lib. 1. Quegli (indovini e sacerdoti), vegnendo, sacrificarono vittime, e varie libagioni feciono, e disservi sopra voci barbariche, ec. (B)

LIBAME, * Li-bà-me. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Libamento e Libazione. *V. Barbier. Supl. (Padova 1824.)* (O)

LIBAMENTO, Li-ba-mén-to. [*Sm.*] *V. L. Ciò che offerivasi e gustavasi ne'sacrificii.*[*Lo stesso che* Libazione. *V.*] *Lat.* libamen. *Gr.* λοιβή. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Disvellendole da mezzo le corna la fosca lana, la getterò nel fuoco per primi libamenti.» *Bentiv. Teb. lib. 1.* Fumavan ivi ancor in su gli altari... Il sacro fuoco e i libamenti sacri. (Br)

LIBAMINA, Li-bà-mi-na. [*Sf. pl.*] *V. L.* [*e A. che trovasi usata in sign. di*] Profumi, Odori. *G. V. 4. 18. 7.* E la camera sanza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena.

LIBAMINA.* (Arche.) *Sf. Chiamavasi* Libamina prima *quella cerimonia che praticavasi avanti l' immolazione delle vittime. Dopo ch' erasi versato il vino fra le corna della vittima il sacerdote le strappava un po' di pelo dalla fronte, indi lo gittava nel fuoco ch'era sull'ara.* (Mit)

LIBANA. * (Geog.) Li-bà-na. *Antica città della Spagna.* (G)

LIBANELLA. (Marin.) Li-ba-nèl-la. *Sf. dim. di* Libano. *Piccola fune d'erba minore del libano, per servizio delle navi e per la pesca.* (A)

LIBANEO, Li-bà-ne-o. *Add. pr. m.* Del monte Libano. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tuono melpomeneo, libaneo legno. *E Salvin. Annot. ivi:* Contraffà i falsi pindarici: *libaneo legno*, cioè di cedro del monte Libano. (A)(N)

LIBANIO, * Li-bà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Libanius. (Proveniente dal monte Libano. In gr. *libanoo* io spargo l'incenso, da *libanos*, in ebr. *lebona*, in ar. *lobanon* incenso.)—*Sofista greco del IV. secolo, maestro di S. Basilio, S. Giovanni Grisostomo, ec.* (B) (Van)

LIBANIO. * (Farm.) *Sm. Sorta di collirio lenitivo che ha per uno dei suoi principali ingredienti l' incenso. Landin. ist. Plin.* (Berg) (N)

LIBANO, * Li-ba-no. *N. pr. m — Giovane sirio, trasformato, secondo i mitologi, nel monte che porta il suo nome.* (V. *Libanio.* Il monte Libano venne così detto dall' ebr. *laban* bianco, perchè sempre biancheggiante di nevi. Goll. alla V. *lobnano.*) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Libanus. *Catena di montagne nell'Asia, che formava il limite orientale della Fenicia, e si estendeva sino alla Palestina; oggi trovasi nella Siria, divide il governo di Damasco da quello di Tripoli e colle due estremità tocca quasi il Mediterraneo. V.* Antilibano. (G)

LIBANO. (Marin.) Li-bà-no. *Sm. Canapo d'erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi, e specialmente per la sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili.* (Dall'illir. *liban* che vale il medesimo. In celt. *lubam* legare.) *Tariff. Tosc.* (A)

LIBANOCROO.* (Min.) Li-ba-no-crò-o. *Sm. V. G. Lat.* libanochros. (Da *libanos* incenso, e *chroa* colore.) *Nome che dà Plinio ad una gemma che ha il colore dell' incenso o del miele.* (Aq)

LIBANOFARO.* (Geog.) Li-ba-nò-fa-ro. *Contrada nell' Arabia Felice, che produce l' incenso.* (G)

LIBANOMANZIA. (Arche.) Li-ba-no-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* libanomantia. (Da *libanos* incenso, e *mantia* divinazione.) *Divinazione desunta dal consumarsi tosto o lentamente l' incenso ne' sacrificii, e dallo spandere soave od ingrato odore.* (Aq)

LIBANOTIDE.* (Bot.) Li-ba-nò-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* libanotis. (Da *libanos* incenso.) *Specie di pianta del genere Athamanta, così denominata non dal crescere sul monte Libano, come taluno opinò, ma dal forte odore d' incenso che esalano le sue foglie. Dicesi anche* Rosmarino coronario. (Aq)

LIBANOTO.* (Filol.) Li-ba-nò-to. *Sm. Così Plinio chiama il Vento di Sud-Est.* (O)

LIBANOTRIDE.* (Eccl.) Li-ba-nò-tri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Turibolo. *V.* (In gr. *libanotris* è la pianta dell' incenso.) (O)

LIBANTE, * Li-bàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Libye* Libia, onde *libiathen* proveniente dalla Libia.) — *Compagno di Ulisse, ucciso da' Temesii, che poi gli eressero un tempio.* (Mit)

LIBARE, Li-bà-re. *Att. V. L. Far libazione, cioè Spargere sull' altare o in terra vino o liquore, dopo averlo modestamente assaggiato. Lat.* libare. *Gr.* λείβειν. *Adim. Pind. Oss.* Fia de' Greci e dei Romani usanza libare il vino agli Dei; i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali. (A)

2 — *È detto pure d'altre cose; se però non s'abbia a prendere figuratamente per* Togliere con leggerezza una porzione, e per lo più la sommità, d' una cosa. *Rucell. Orest. 3.* Ed ella stessa libi il primo fiore, Gli aurati velli della faccia esangue, Della tremante testa il biondo crine Cimando lievemente con sue mani. *E appresso:* Con le sue proprie man liba e consacra Il primo fior dell' aureo crespo vello. (P)

3 — Gustare leggermente, o coll' estremità delle labbra; [*e dicesi anche fig.*] *Fr. Jac. T. 5. 32. 8.* D' eterna vita afferra L' arra, e 'n parte ne liba. *Tass. Ger. 16. 19.* S' inchina, e i dolci baci ella sovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge.» *Salvin. Disc.* Dopo il primo discorso ec. si apparecchia da Dione il secondo ec. del quale mi piace ancora libare i più bei fiori. (A)

4 — *È n. ass. nel primo sign. Salvin. Odiss.* Poi darotti bella tazza, in cui libi agli Dei immortali tutti i giorni ec. (A)

5 — (Marin.) *Gettare in mare le robe che sono nel naviglio, per alleggerirlo nelle fortune.* (Dal lat. *libare* spargere.) (S)

LIBARID, * Li-bà-rid. *N. pr. m.— Generale giorgiano, e signore di gran parte della Georgia nel secolo XI.* (O)

LIBARNA.* (Geog.) Li-bàr-na. *Antica città d Italia nella Liguria.* (G)

LIBATORIO * (Arche.) Li-ba-tò-ri-o. *Sm. Vaso che serviva a fare le libazioni.* (Mit)

LIBATRICE.* (Zool.) Li-ba-trì-ce. *Sf. Specie d' insetti del genere falena, nell' ordine dei lepidotteri, che ha la lingua spirale, un fiocco sul dorso, e le ali sdrajate, ritagliate profondamente, e disugualmente in forma di denti, grigie rosse, con un punto bianco. Il baco è verde pallido; vive su i rosai, su i salici o simili, si trasforma tra le foglie dentro un sottil bozzolo. Lat.* phalena libatrix. (Van) (N)

LIBAU.*(Geog.) Li-bà-u. *Lat.* Liba *Città della Russia nella Curlandia.* (G)

LIBAVIO. * (Farm.) Li-bà-vi-o. Liquore fumante di Libavio: *Chiamano così, dal nome del medico tedesco Andrea Libavio, la composizione di un forte caustico, il quale altro non è che muriato soprossigenato di stagno.* (O)

LIBAZIONE, Li-ba-zió-ne. *Sf. Cerimonia religiosa, la quale consisteva nell' empiere un vaso di vino, di latte, o d' altro liquore, che spandevasi tutto intero dopo d' averlo assaggiato, oppure leggermente toccato coll' estremità delle labbra. Le libazioni d' ordinario accompagnavano i sacrifizii; talvolta però avevan luogo eziandio da se sole, nelle negoziazioni, ne' trattati, ne' maritaggi, ne' funerali, prima d'intraprendere un viaggio per mare o per terra, nel porsi a letto, nel levarsi, al principio ed alla fine del pranzo, ec. Le libazioni della mensa erano di due sorta: l' una consisteva nel gittare un pezzo di carne sul fuoco; l' altra nello spargere qualche liquore sul focolare in onore de' Lari o del Genio tutelare della casa, o di Mercurio, che presiedeva alle felici avventure. Così pure dicesi la cosa libata.* —, Libagione, Libamento, Libame, *sin.* (A) (Van) (N)

LIBBIA. (Agr.) Lìb-bi-a. [*Sf.*] *Frasca d'ulivo potato. Lat.* olivae segmen. (Dal pers. *lebi* segmento di checchessia. In celt. *lebes* punta, cima. In ted. *vehlbaum* ulivo.)

LIBBRA. [*Sf.*] *Un peso comunemente di dodici once. Lat.* libra. *Gr.* λίτρα. *Coll. SS. Pad.* I quali panellini certa cosa è che appena pesarono una libbra. *G. V. 12. 96. 1.* Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d' once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fior. » *Borgh. Arm. Fam. 23.* Grande arca tutta fornita di torchietti di libbra, e tutta la chiesa intorno e le cappelle alte dal mezzo tutto ogni cosa pieno di torchietti di mezza libbra, e spesso seminati di que' di libbra. (V) *Red. Cons. Op. t. 7. p. 193. (Ediz. Nap. 1778.)* Beva due libbre, o due libbre e mezza di acqua ec. *E lett. t. 4. p. 54. (Ediz. Fior. 1729.)* Una libbra e mezza. (N)

2 — * Peso e moneta presso i Romani, *i quali la presero dalla* Litra *de' Siciliani. Come peso, era di once dodici e la chiamavano anche* Asse o Pondo. *Dividevasi in* once, sestante, quadrante, triente, quincunce o 7 once, semisse, dodrante *o 9* once, decunce *e* deunche *o 11* once. (O)

3 — Sorta di moneta, *altrimenti* Lira; [*nel qual significato oggidì non s' usa.*] *G. V. 12. 96. 1.* Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici e mezzo per libbra in libbre dodici e soldi quindici. *Cron. Vell. 5.* Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta.

4 — Bilancia. *Lat.* lanx, libra. *Gal. Galleg. 234.* Il che accade quando l' un braccio della libbra sia più cento volte lungo dell'altro. (V)

5 — Sorta d' imposizione [uscita d' uso; *onde* Far libbra *o* la libbra *valeva Mandare o Fare imposizione. V.* Fare libbra.] *G. V. 10. 9. 2.* Più di 450000 fiorini d' oro si trovò speso il Comune di Firenze, usciti di gabelle, e imposte, e libbre, e altre entrate di Comune. *Ricord. Malesp. 141.* I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli aggravavano di libbre e d' imposte con poco frutto.

LIBECCIATA, Li-bec-cià-ta. [*Sf.*] *Furia di vento libeccio. Lat.* Africi vehemens flatus. *Gr.* νότου καταιγίς. *Sagg. nat. esp. 14.* E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto di ora.

LIBECCIO, Li-béc-cio. [*Sm. Uno de' quattro venti collaterali, che soffia tra il ponente e l' ostro; altrimenti detto*] Africo o Garbino, [*ed alla francese* Sud-Ovest. *Così detto perchè spira dalla Libia.*] *Lat.* Africus. *Gr.* νότος. *Tes. Br. 2. 37.* Ma quando elli viene di grande fortuna e di grande rapina, si il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl. 2. 6. 12.* E tramontana e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guazzabuglio fatto. *Sagg. nat. esp. 15.* Combattendo insieme venti aquilonari e libecci ec., ottantaquattro se ne contarono nello stesso spazio di tempo.

LIBELLA. (Ar. Mes.) Li-bèl-la. *Sf. V. A. Livella, Triangolo. Lat.* libella. *Vegez. pag. 127. (Firenze 1815.)* A similitudine della lettera A, ovvero della libella del fabbro, le schiere si fanno in questa generazione di combattere. (B)

2 — * (Arche.) *Sorta di moneta antica d' argento che aveva il valore di un asse, ed era la decima parte d'un denaro. Mazzoni. Berg.* (O)

LIBELLACCIO, Li-bel-làc-cio. *Sm. pegg. di* Libello. *Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

LIBELLATICI. (Eccl.) Li-bel-là-ti-ci. *Così chiamavansi quei Cristiani, che nella persecuzione di Decio, per non essere obbligati di sagrificare pubblicamente agl' idoli, ottenevano da' magistrati per grazia e con danaro certi* Libelli, *co' quali si asseriva che avevano obbedito agli ordini imperiali, e proibivasi di più molestarli.* (A) (Van)

LIBELLISTA, Li-bel-li-sta. *Add. e sost. com. Chi serive libelli infamatorii.* (A) *Leon. Pascol.* (O)

LIBELLISTICO, Li-bel-li-sti-co. *Add. m. Appartenente a libellista. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

LIBELLO, Li-bèl-lo. [*Sm. dim. di* Libro. *V. L.*] *Libretto. Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *Dant. Par. 12. 135.* Lo qual già luce in dodici libelli. *E Vit. Nuov. 12.* Questo dubbio io lo 'ntendo solvere e dichiarare in questo libello. *E 32.* Puote esser manifesto a chi dubita in alcuna parte di questo mio libello.

2 — Dimanda giudiciaria fatta per iscrittura, [Ricorso, Richiamo giudiziario. *Onde* Dare, Porre *ec.* libello = *Porgere al giudice la domanda. V.* Dare libello.] *Lat.* libellus. *Gr.* γραμμάτιον. *Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai, che fanno le carte false ed i falsi contratti, e fanno i falsi suggelli, e fanno i falsi libelli. *Sen. Ben. Varch. 5. 8.* Se darà delle busse a sè stesso, non arà a chi porre il libello dell' ingiuria. *Dav. Scism. 10.* Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura, mosse alla moglie libello di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia. *Ar. Fur. 14. 84.* Di citatorie piene e di libelli, D' esamine, e di carte di procure Avea le mani e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture. » *Fav. Esop. 3. (Firenze 1818.)* La pecora fu semplice, e non fece libello contro li testimonii falsi che moriano di fame. (Pr)

2 — * *Presso i Romani, era il ragguaglio di tutte le circostanze dell' accusa, il quale, sottoscritto dall' accusatore, veniva lasciato in mano al pretore.* (O)

3 — * *Così pure essi chiamavano l' Avviso pubblico di quelli che avevano trovato cosa d' altrui e di cui il padrone era ignoto.* (O)

4 — APPELLATORIO: * *Scrittura d' appello, cui far doveasi entro tre giorni, qualora non si fosse reclamato a viva voce dinanzi al giudice. Dappoi il tempo fu esteso a dodici giorni.* (O)

5 — DELATORIO: * *Scrittura del delatore che conteneva un delitto cui era dovere di svelare.* (O)

6 — DE' GLADIATORI: * *Avviso, che pubblicavano in Roma, e nelle provincie, prima dei giuochi; in esso si assegnava il giorno dello spettacolo, il nome e il numero de' combattenti.* (O)

7 — DI VADIMONIO: * *Formola colla quale il citato in giudizio s' impegnava con cauzione di presentarsi al pretore in certo giorno, ch' era d' ordinario il posdomani: lo sottoscriveva il pretore.* (O)

8 — * *Così chiamarono anche i Romani quella breve scrittura con cui gli amici si comunicavano gli affari che non potevano trattare a voce; uso introdotto da Cesare.* (O)

3 — *Coll' aggiunto di* Famoso, Infamatorio *e simili, vale* [*Scritto satirico o ingiurioso col quale si oscura la riputazione di alcuno; detto altrimenti*] Cartello. [*V.* Famoso, §. 5.] *Lat.* libellus famosus.

4 — *E si usa anche assolutamente,* [*senza aggiunto.*] *Carl. Fior.* Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli.

LIBELLULA. * (Zool.) Li-bèl-lu-la. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' neurotteri distinti dalla loro forma svelta, dalle ali grandi che sono come velo risplendente, hanno volo rapido, e perseguitano gli altri insetti sulle acque, de' quali si cibano allorchè sono nello stato di larve o di pupe. Detti anche* Damigelle. (N)

LIBENTE, Li-bèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che opera volentieri. Lat.* libens, volens. *Gr.* ἄσμενος, ἑκών. *Dant. Par. 25. 65.* Come discente ch' a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch' egli è esperto. *But. ivi:* Pronto e libente, cioè sollicito e volontaroso.

LIBENTINA. * (Mit.) Li-ben-ti-na, Libenzia, Lubentina. *Dea alla quale gli antichi attribuivano la soprainlendenza del piacere che si prova nel far tutto a norma del proprio capriccio, bene o male, senza nulla ricusare alla propria inclinazione. Taluni pretendono che* Libentina *fosse un soprannome di Venere, e che a questa* Venere libentina *le giovanette, pervenute ad una certa età, consacrassero i giuochi della loro infanzia.* (Dal lat. *libet* piace, onde *libenter lubenter* volentieri, a proprio talento.) (Mit)

LIBERA, * Li-be-ra. *N. pr. f. Lat.* Libera. (B)

LIBERA. * (Mit.) *Figliuola di Giove e di Cerere, secondo alcuni, secondo altri la stesso che* Arianna, *così detta da Libero o sia da Bacco che divenne suo sposo.* (In gr. *libera* umida, stillante; in lat. *libera* franca, sciolta da impacci, tal che può agire a suo senno.) (Mit)

LIBERAGIONE, Li-be-ra-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Liberazione. *Guid. G.* Antenore, poich' ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andòe sano e salvo alla real corte. *M. V. 8. 25.* Per dieta, e per altri argomenti che i medici facessono, o sapessono trovare non poteano avacciare la liberagione. » *Salvin. Senof. lib. 1.* Chè bramate del mal saper la fine E 'l principio? un solo ad ambi è il male: Indi ne sorge la liberagione. (B)

LIBERALACCIO, Li-be-ra-làc-cio. [*Add. m.*] *pegg. di* Liberale. *Lat.* [nimis largus, largissimus.] *Gr.* πολύδωρος, διαχυτικός. *Car. lett. 1.53.* Oltre che vostro padre non vi è nominato se non per un gran liberalaccio.

LIBERALE, Li-be-rà-le. *Add. com. Che usa liberalità.* (*V.* Generoso.) *Lat.* liberalis. *Gr.* ἐλευθέριος. *Bocc. nov. 54. 2.* Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale e magnifico. *Dittam. 1. 29.* Quel magno Pompeo, D' animo forte, franco e liberale.

2 — Amorevole, Benigno. *Lat.* benignus, humanus. *Gr.* φιλάνθρωπος. *Bocc. nov. 45. 11.* Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov. 49. 10.* E per certo questa vostra liberale venuta m' è troppo più cara, ec.

3 — Licenzioso, [*e dicesi di Parole e di Modi di dire; ma ora non si userebbe.*] *Bocc. Concl. 4.* E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec.

4 — * *E per metaf. Detto di cose inanimate. Segner. Pred. 22. 9.* È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali, e non sono, perchè tanto ringojano quanto versano. (P) *Chiabr. Rim.* Oggi fior d' aprile Liberal d' ogni odore qui sorride. *E altrove:* Alba, che liberale all' universo D' alti conforti, ci rinfresca in mente, Come ec. *E Vendem. 41.* Aprile adorno, E liberal de' fiori. (Br)

5 — *Aggiunto che si dà alle arti nobili,* [*cioè* Grammatica, Rettorica, Poesia, Pittura, Scultura, Architettura *e* Musica.] *Lat.* liberalis. *Gr.* ἐλευθέριος. *Bocc. Vit. Dant. 224.* La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant. 17.* I liberali studii e filosofici essere del tutto abbandonati da' principi. *Guid. G. 65.* Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Galat. 22.* Nelle speculazioni delle arti che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali. » *Varch. Lez.* Dell' arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d' uomini liberi, e non servi, e queste si dicono comunemente essere sette, delle quali tre sono intorno al favellare: la Grammatica, la Rettorica, e la Dialettica, e quattro intorno alla quantità: la Geometria, l' Aritmetica, la Musica, e l' Astronomia. *E appresso:* Delle arti alcune sono (secondo la distinzione di Galeno) ec. civili, ec. manuali, altre oneste e liberali, fra le quali pone primieramente la Medicina, la Rettorica, la Musica, la Geometria, l' Astronomia, l' Aritmetica, la Dialettica, la Gramatica, e la Scienza delle leggi, nè vieta che fra queste si ponga la Scultura e la Pittura. (A)

2 — [*In questo sign. trovansi usate ancora in forza di sm. pl.*] *Franc. Sacch. Rim.* Maestro delle sette liberali.

6 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

LIBERALE. * *N. pr. m. Lat.* Liberalis. (B)

LIBERALI. * (Arche.) Li-be-rà-li. *Add. e sf. Feste licenziose che celebravansi in Roma ad onore del dio Libero, cioè Bacco, nel giorno 17 di Marzo, nelle quali conducevasi per la città e pe' campi un carro che portava un Fallo in trionfo.* (Mit)

2 — * (Polit.) *Add. e sm. pl. V. dell' uso. Diconsi così Coloro che sono partigiani del governo così detto Costituzionale, in cui il monarca regna secondo il dettame d' una costituzione o statuto fondamentale dello Stato.* (Van)

LIBERALISMO. * (Polit.) Li-be-ra-li-smo. *Sm. V. dell' uso. Opinione e Dottrina de' liberali.* (Van)

LIBERALISSIMAMENTE, Li-be-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Liberalmente. *Lat.* liberalissime. *Gr.* ἐλευθεριώτατα. *Fiamm. 4. 105.* Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec., e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente le ho usate. *Vit. Benv. Cell. 444.* Fecigli le suppliche, alle quali S. E. liberalissimamente rispose.

LIBERALISSIMO, Li-be-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Liberale. *Lat.* liberalissimus. *Gr.* ἐλευθεριώτατος. *Bocc. nov. 89. 6.* Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov. 98. 52.* Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo amplissimo patrimonio?

2 — Grandioso, Che dà indizio di liberalità. *Cellin. Vit.* Mi mandarono un tanto liberalissimo presente, ch' io fui contento. (A)

LIBERALITÀ, Li-be-ra-li-tà. [*Sf. Virtù per cui ci serviamo bene e largamente delle ricchezze in benefizio delle persone degne e bisognevoli; Generosità, Larghezza, Cortesia, Beneficenza, Magnificenza, Largità, Splendidezza ec.*] —, Liberalitade, Liberalitate, *sin. Lat.* liberalitas, benignitas. *Gr.* ἐλευθεριότης, εὐεργεσία. *Albert. cap. 58.* La liberalitade è virtù dell' animo, datrice de' beneficii; e dicono che ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par. 18.* Liberalitade è virtude in dar benefizii, la quale per affetto diciamo benignità, e per l' effetto beneficenza. *Tes. Br. 6. 33.* La liberalitade e la magnificenza e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. *Bocc. nov. 1. 3.* In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov. 41. 15.* I giovani, li quali più forza che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. Stor. 16. 803.* Lione ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo che passa ogni misura. *Fior. Virt. A. M.* Liberalità si è di dare con misura a persone degne e bisognevoli. » (*L' ediz. di Roma al cap. 11. legge:* Liberalità, cioè larghezza, secondo Aristotile, si è di dare con misura alle persone degne, e che sono bisognevoli.) (B)

2 — * (Arche.) *Dono che gl' Imperadori facevano al popolo; detto anche* Congiario. (O)

3 — * (Mit.) *Dea presso i Romani, raffigurata in parecchie medaglie come una matrona, la quale tiene una tessera nella destra.* (Mit)

4 — * (Icon.) *Figura allegorica il cui emblema consiste in una donna, la quale in una mano tiene un cornucopia ripieno di pietre preziose e medaglie, e coll' altra presenta delle monete d' oro e d' argento come in atto di distribuirle.* (Mit)

LIBERALMENTE, Li-be-ral-mén-te. *Avv. Con liberalità, Largamente. Lat.* liberaliter, benigne. *Gr.* ἐλευθερίως, εὐμενῶς. *Bocc. nov. 94. 22.* Liberalmente quello che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell. 9. 217.* Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente.

LIBERALONE, Li-be-ra-ló-ne. *Add. m. accr. di* Liberale. *Doni, la Zucc. Berg.* (Min)

LIBERAMENTE, Li-be-ra-mén-te. *Avv. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* —, Diliberamente, *sin. Lat.* libere, ingenue. *Gr.* ἐλευθερίως, ἀνειμένως. *Bocc. nov. 27. 38.* Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *Dant. Purg. 26. 139.* Ei cominciò liberamente a dire: ec.

2 — Senza eccezione, Assolutamente. *Lat.* libere. *Gr.* ἁπλῶς. *Bocc. nov. 34. 8.* Non immaginandosi che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num. 10.* Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf. 13. 86.* Però ricominciò: Se l' uom ti faccia Liberamente ciò che 'l tuo dir prega. *Cas. lett. 11.* Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa la quale si possa fare per me.

3 — Senza impedimento. *Lat.* libere, sine impedimento. *Sagg. nat. esp. 20.* In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

4 — Liberalmente, Con liberalità, [*o piuttosto* Spontaneamente.] *Lat.* liberaliter, benigne. *Gr.* εὐμενῶς. *Dant. Par. 33. 18.* Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi:* Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanti a ajutare, che l' uomo domandi l' ajuto per tua liberalità e cortesia.

LIBERAMENTO, Li-be-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Liberazione. *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap. 39.* Per queste tentazioni acquista l' uomo l' anima solitaria, e liberamento di sè, e umilità, e core contrito.

LIBERANTE, Li-be-ràn-te. *Part. di* Liberare. *Che libera. Segn.* Liberante dall' inferno l' amata Euridice. (A) *S. Agost. C. D. 15. 3.* La liberante grazia che purga la natura del peccato. (N)

LIBERANZA, Li-be-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Liberazione.] *Fr. Jac. T. 3. 14. 11.* Bere intanto dimandòne Per la nostra liberanza. *E 4. 26. 6.* Porraggio sperare, Che so in liberanza.

LIBERARE, Li-be-rà-re. [*Att.*] *Dar libertà,* [*Mettere in libertà, Render libero,*] *Salvare,* [*Sciogliere, Prosciogliere. V.* Scarcerare, Sprigionare, Scatenare.] (*V.* Affrancare *e* Asciogliere.) *Lat.* liberare, salvare. *Gr.* ἐλευθεροῦν, ἐκσώζειν. *Bocc. Proem. 9.* Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.*

33. 18. Folco ed Ughetto, avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov. 36. tit.* E lei, innocente trovata, fa liberare. *Dant. Purg. 23. 75.* Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. *E 90.* Tratto m' ha della costa ove s' aspetta, E liberato m' ha dagli altri giri. *Cas. lett. 27.* Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja.

2 — [Affrancare, Disobbligare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo *e simili.*] *Cas. lett. 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsatò del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Dav. Scism. 8.* Il Re impose a Vuolseo, che come da sè conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che, potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. » *Cavalc. Specch. Cr. cap. 4.* Non fu però liberato dall' obbedire a Dio in ciò che potesse. (P)

2 — * *In questo sign. trovasi l' antico modo:* Liberar di fraude l' anima di alcuno *per Adempiere le promesse da altri fatte vivendo. Liv. Dec. l. 3. c. 10.* Li tribuni richiesono li Padri che elli attendessero alla plebe la promissione di Valerio; e richiesero Claudio che ello liberasse di fraude l' anima del suo compagno. (N)

3 — *Dicesi anche Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente. Lat.* addicere. *Gr.* ἀποκηρύττειν.

4 — * *N. pass.* Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi a un pericolo. (A)

Liberata,* Li-be-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Liberata. (B)

Liberato, Li-be-rà-to. *Add. m. da* Liberare. *Lat.* liberatus, servatus. *Gr.* ἀφεθείς, ἐκσωθείς. *Guitt. lett. 19.* Ove non tutta amorosa è pacienzia sovra catuna d' amico offensione e spezial non gradiva, non liberata. (*Cioè*: e spezialmente non di grado, non libera.)

2 — [Sciolto, Sviluppato.] *Sagg. nat. esp. 78.* Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi, liberate dalla circostante pressione dell' aria, perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s' adattano.

4 — * (Bot.) *Dicesi di qualche organo delle piante quando essendo aderente con un altro se ne distacca ad un certo punto, come le antere di alcune singenesiche.* (N)

Liberato. * *N. pr. m. Lat.* Liberatus. — *Diacono della chiesa d' Africa nel VI. secolo.* (B) (Van)

Liberatore, Li-be-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Liberare.] *Che libera. Lat.* liberator, servator. *Gr.* ἐλευθερωτής, σωτήρ. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 282.* I Romani soffersono che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è che, s' egli avesse cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benifattore e liberatore, non mirando pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere sè medesimo consentio al suo liberatore.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

Liberatore. * *N. pr. m.* (N)

Liberatrice, Li-be-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Liberare.] *Che libera. Lat.* liberatrix, servatrix. *Gr.* σώτειρα. *Lib. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* Si conveniano in pia mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

2 — * (Arche.) *Soprannome d' una legione.* (O)

Liberazione, Li-be-ra-zió-ne. [*Sf. Il liberare.*] —, Liberagione, Liberamento, Liberanza, Diliveranza, Diliverazione, *sin. Lat.* liberatio. *Gr.* ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti.

2 — Rilasciamento di chicchessia ch' è stato sequestrato e ritenuto. *Red. Lett.* Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti, l' incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro. (A)

3 — * Dare liberazione = *Apportare liberazione, Liberare. V.* Dare liberazione. (N)

Libercolo, Li-bèr-co-lo. *Sm. dim. ed avvilit. di* Libro. *Piccolo libro, Libricciuolo di poco conto.* —, Liberculo, Librattolo, *sin. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Gli screati libricoli, cioè libriccinoli, e più svilitivamente libercoli. *Bocch. Ascl.* Veruna risposta o apologia e difesa contra alcuno degli innumerabili libercoli che ec. venivan fuori al comparire d' alcuna delle sue opere. (A) (N)

Liberculaccio, Li-ber-cu-làc-cio. *Sm. pegg. di* Liberculo. *Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Liberculo, Li-bèr-cu-lo. *Sm. dim. ed avvilit. di* Libro. *Lo stesso che* Libercolo. *V. Garz. Piazz., Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Liberi. * (St Eccl.) Li-be-ri. *Nome dato nel XVI. secolo a certi Eretici che seguivano gli errori degli Anabatisti, e che scuotevano il giogo di ogni governo, sia ecclesiastico, sia secolare. Tenevano le donne in comune, e chiamavano* Unione spirituale *i matrimonii contratti tra fratelli e sorelle, proibivano alle donne di ubbidire a' loro mariti quando non erano della loro setta. Si credevano impeccabili dopo il battesimo, perchè secondo essi, la sola carne peccava, e in questo senso si chiamavano* Uomini divinizzati. (Van)

Liberia. * (Geog.) Li-bè-ri-a. *Colonia americana della Guinea sup.* (G)

Liberie.* (Arche.) Li-bè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste in cui i giovanetti romani lasciavano la veste dell' infanzia, e prendevano la toga libera. Erano celebrate con una specie di solennità, e gli amici vi erano invitati come alle nozze. Tali feste avevan luogo nel dì 16 delle calende di Aprile, cioè al 17 di marzo, detti perciò anche* Giorni liberii (Van)(O)

Liberio, * Li-bè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Liberius. (N. patron. di *Libero.*) — *Papa del IV. secolo.* (B)

Liberisquama.* (Bot.) Li-be-ri-squà-ma. *Sf. Voce adoprata da Cassini per dinotare le squame che non aderendo fra di loro, sono libere.* (N)

Liberissimamente, Li-be-ris-si-ma-mén-te. [*Avv*] *superl. di* Liberamente. *Varch. Stor. 4. 87.* Il Canigiano, per lo contrario, l' avvertiva sempre, e liberissimamente l' ammoniva. *E lez. 535.* Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole e più agevoli.

Liberissimo, Li-be-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Libero. *Segr. Fior. Princ. 30.* I Svizzeri sono armatissimi e liberissimi. » *Borgh. Vesc. Fior. 488.* Riconoscere da lui que' beni che ec. hanno per liberissimi loro, e di propria e lunghissima o vogliam dire originaria possessione. (V) *Galil. in Lett. Uom. ill. pag. 16.* (*Firenze 1773.*) L' obbligo mio non mi tien legato più di 60 mezz' ore dell' anno, ec.; il resto del tempo sono liberissimo, assolutamente *mei juris.* (B)

Libero, Li-be-ro. *Add. m. Che ha libertà, e non è soggetto; Senza sopraccapo, Padrone di sè stesso.* [*Che è di sua ragione, Franco, Non soggetto, Non ligio, Che fa o può far di se a suo senno, a suo piacere.* —, Diliverò, *sin.*] *Lat.* liber, sui juris. *Gr.* αὐτεξούσιος. *Bocc. nov. 25. 16.* La donna, rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec., disse: ec. *E nov. 47. 17.* Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg. 27. 140.* Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par. 7. 71.* Ciò che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz. 41. 8.* Lasciando trista e libera mia vita. *E son. 157.* Libera farmi al mio Cesare parve. *Tass. Ger. 5. 42.* Libero i' nacqui e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga o piede a laccio indegno.

2 — [Esser libero ad alcuno di fare checchè sia, *talora vale Essere in sua libertà il farlo.*] *Bocc. Intr. 57.* Questa prima giornata voglio che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado.

3 — Lasciare alcuno libero di qualche persona o cosa = *Lasciarlo liberamente a quella persona o di far quella cosa. Bocc. g. 10. n. 4.* Omai da ogni promessa fattami io v' assolvo, e libera vi lascio di Niccoluccio. *Borgh. Tosc. 355.* Lasciando ognun libero del giudizio suo. (V)

2 — [*Agg. di* Aria, *vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli.*] *V.* Aria, §. 2.

3 — [*Agg. di* Via, *vale*] *Aperta e piana. Bocc. nov. 50. 16.* Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via.

4 — *Dicesi* Libero di se ec. *cioè, Ch'è di sua ragione, di suo dritto. Lat.* sui juris. *Fir. Asin. 171.* Essendo libero di me. *Cecch. Stiav. 5. 3.* Tu vai da stremo a stremo. *Alf.* Chi non è libero di sè, fa così. (V)

5 — * Sgombro, Sciolto, *ed è accordato col secondo ovvero col sesto caso. Car. Lett. ined. 3. 22.* Subito che fu a Bagnarea per gli presti rimedii guarì, ed io l' ho lasciato libero di febbre. (Pe) *Dant. Purg. 22.* Tacevansi ambedue già li poeti Di nuovo attenti a riguardare intorno, Liberi dal salire e da' pareti. (N)

6 — *Detto anche di Chi sia uscito di tutela. Segn. Mann. Apr. 7. 1.* Nello stato di liberi si truovano (*i figliuoli*), quando adulti sono usciti già di tutela. (V)

7 — Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero. *Lat.* ingenuus, sincerus. *Gr.* ἐλευθέριος, καθαρός. *Dav. Scism. 29.* E Ridleo, santo uomo e libero, disse. *Tass. Ger. 2. 81.* Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole.

8 — * Licenzioso. *V.* Liberotto. (A)

9 — *Parlando di* Cosa, *vale Che si riceve o compra non soggetta a carico, ec. Ambr. Cofan. 2. 1.* Tu non sai com' egli è stitico.... non gli vorrà mai (*i danari*) se non liberi. (V)

10 — * *In modo avverb.* Alla libera = *Liberamente, Senza rispetto, A dirittura. V.* Alla libera, e Andare alla libera. (A)

2 — * *Onde* Dire alla libera = *Parlare liberamente e con ingenuità. V.* Dire alla libera. (N)

11 — * (Teol.) Libero arbitrio: *Facoltà attiva che ha la volontà ragionevole di volere e di non volere, di determinarsi a cose opposte; dicesi anche* Libertà. *V.* Arbitrio, §. 1. (A) (N)

12 — * (Bot) *Dicesi di quelli organi delle piante che non aderiscono ad un altro.* (N)

Libero.* (Mit.) *Soprannome di Bacco, datogli perchè aveva egli procurata la libertà alle città di Beozia, o piuttosto perchè, essendo il dio del vino, libera lo spirito di qualunque pensiero molesto, e fa che parli liberamente.* (In gr. *liberos* umido; in ted. *lieb herr* amabil signore; in celt. *libr* chi è senza complimenti chi non dà e non prende soggezione) (Mit)

Libero. *Avv. Liberamente. Lat.* libere. *Dav. Tac. Ann. 4. 92.* Lascio che i Greci potevano parlare, non pur libero, ma sbarbazzato. (N.S.)

Liberotto, Li-be-ròt-to. *Add. m. dim. di* Libero. *Alquanto libero, in sign. di* Licenzioso. *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11.* Il Mannelli ec. fa una postilla liberotta, ma insieme arguta e graziosa, dicendo ec. (A)(N)

Liberta, Li-bèr-ta. [*Add. e sf. Donna schiava, cui dal signore era conceduta la libertà.*] *Tac. Dav. Ann. 12. 157.* Fu proposta e vinta pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessero con ischiavi, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti.

Libertà, Li-ber-tà. [*Sf.*] *ast. di* Libero. [*Podestà di vivere, di operare a suo talento; Padronanza, Signoria di sè, o Stato di chi è di condizione libera, di chi non è servo. Onde dicesi* Prendere, Ricuperare la libertà, Dar legata la sua libertà in mano altrui ec.] —, Libertade, Libertate, *sin. Lat.* libertas. *Gr.* ἐλευθεριότης. *Sen. Pist. 51.* Se tu non sa' che cosa è libertà, io il dico, non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te. *Tass. Ger. 5. 58.* Così se 'l corpo libertà riebbe, Fu l' alma sempre in servitute astretta.

2 — [*Onde* Dar libertà = *Far libero.*] *V.* Dare libertà.

3 — * *E* Vendicarsi in libertà, *usato alla latina in sign. di Farla sua per giustizia. Guicc. Stor. t. 2. p. 227.* Accompagnati .... da quelle città, che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l'autorità dell' imperio. (Pe)

2 — *Parlandosi di* Stato, Provincia, Città, *dicesi quando si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all' arbitrio di un solo uomo, o di pochi. Tac. Dav. Ann. 1. 1.* Roma da principio ebbe i Re; da Lucio Bruto la libertà e il consolato. (B)

3 — [Stato de' cittadini che vivono in patria libera.] *Dant. Purg. 1. 71.*

Libertà va cercando (*parla di Catone*), ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta.

4 — [*Fig.* Liberazione anche da altre cose che non sono propriamente schiavitù, come le cure, gli affanni, l'amorosa passione, la febbre ec.] *Petr. cap. 3.* Chi m'avea preso in libertate e 'n pace. *E cap. 4.* E 'ntanto, pur sognando libertate, L'alma ec. Consolai. *E canz. 48. 3.* Così in tutto mi spoglia Di libertà questo crudel ch'i' accuso.

5 — [*Detto anche dell'Aria, o d'altri corpi animati o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro.*] *Sagg. nat. esp. 40.* Diede motivo ad alcuni di chiedere dover esser determinato il segno, insino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà.

6 —* *Dicesi* Libertà di mente, *lo Stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione. V.* Mente. (A)

7 —* *Dicesi in termine di* Devozione, *che la Libertà de' figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavi del peccato.* (A)

8 — *Per* Liberalità, *detto per sincope,* [*ed è modo fuor d'uso e piuttosto storpiatura di amanuense.*] *Nov. ant. 19. tit.* Della grande libertà e cortesia del Re giovane. *E nov. 18. tit.* Ancora della grande libertà e cortesia del Re d'Inghilterra. » (*Il Manni nella sua ristampa legge* Liberalità, *perchè probabilmente avrà così trovato nell'altro manoscritto da lui veduto.*) (P)

9 — * *Per lo stesso che* Libero arbitrio. *V.* Libero, §. 11. (A)

10 — * *Noto uso. G. V. 10. 156.* I Fiorentini gli presono (*quei di Montecatini*) a loro guardia e libertà e difensione. (*Cioè*, a volerli guardare e mantenerne la libertà.) (Pr)

11 — * (Teol.) Libertà naturale. *Lo stesso che* Libero arbitrio. *V.* Libero, §. 11. (Ber)

2 — DEL VANGELO: * *È opposta alla Servitù della legge mosaica; ed è quella libertà che a' Fedeli procurò G. C., di cui essi godono, come figliuoli di Dio in virtù dell' adozione.* (G. F.)

3 — DI COSCIENZA: * *Privilegio di esercitare publicamente la propria religione. V.* Coscienza, §. 3. (Ber)

4 — DI PENSARE: * *Intendono per essa gl' Increduli la libertà di niente credere nelle cose di religione.* (Ber)

12 — * (Arche.) *Quella indipendenza che acquistavano gli schiavi dai loro padroni mercè la manomissione. Ma sotto Augusto due sorte di libertà si distinsero:* Regolare *o* Intera, *ed* Irregolare *o* Non intera. *La* Regolare *si acquistava col censo, colla verga* (vindicta) *o col testamento. La* Irregolare *s'otteneva nel cospetto degli amici del padrone o mettendosi a tavola con lui, o ricevendone una lettera; ma questa seconda specie di* liberi *erano soggetti a tornare in servitù. La Libertà poi si poteva dagli schiavi comperare eziandio col peculio.* (O)

LIBERTÀ. * (Mit.) *Divinità onoratissima presso i Greci, ma più presso i Latini dopo la cacciata dei re.* (Mit)

2 — * (Icon.) *Gli antichi la raffiguravano assai variamente, ma per lo più come una matrona romana, vestita di bianco, e tenente in mano un' asta, ed un pileo o berretto, ed a' piedi un gatto. I moderni la raffigurano anche in moltissime foggie, le quali sempre si fondano sopra il simulacro di Roma, e differiscono in questo, che ora le posero in mano uno scettro, ora una clava, ora un giogo spezzato; fra i simboli ora evvi un gatto, come ebbero anche i Lituani, i Vandali, gli Svevi, i Borgognoni sulle armi loro; ora navi, ora uccelli; ed anche gli emblemi delle arti liberali: finalmente invece di farle tenere in mano il pileo o cappello o berretto che dir si voglia, lo posero in cima d' una lancia.* (Mit)

LIBERTIA. * (Bot.) Li-bèr-ti-a. *Sf. Genere di piante esotiche da Sprengel consacrato a Marianna Libert: appartiene alla triandria monoginia, famiglia delle iridee, è caratterizzato dalla corolla rotata, divisa in sei lacinie, le esterne più piccole e strette, da' filamenti delle antere liberi e da una capsola quasi globosa Lat.* libertia. (N)

LIBERTINAGGIO, Li-ber-ti-nàg-gio. *Sm. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi.* —, Libertinismo, *sin. Magal. Lett.* L'istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere ec. molti divieti incompatibili con quell' istessa libertà ch' egli professa di sostenere? (A)

2 — * *Onde* Uomo dato al libertinaggio = *Sfrenato, Dissoluto.* (A)

2 —* *E detto di* Opinioni troppo libere *o* irreligiose. *Magal. Lett.* Per far godere l' impunità a' trascorsi de' loro intelletti di già impegnati, e di troppo lunga mano assuefatti al libertinaggio delle opinioni. (A)

LIBERTINI.* (St. Ecci.) Li-ber-ti-ni. *Fanatici che si sollevarono in Fiandra verso il 1547, i quali credevano che vi è il solo spirito di Dio diffuso per ogni luogo; che egli vive in tutte le creature; che l'anima muore col corpo, che il peccato è niente, il paradiso un' illusione, l'inferno una chimera ec. ec. Per questi principii si diede loro il nome di* Libertini, *siccome quelli che professavano il libertinaggio di spirito e di cuore. V.* Anabattisti (Ber)

LIBERTINISMO, Li-ber-ti-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Libertinaggio. *V. Cron. Morell.* (A)

LIBERTINO, Li-ber-ti-no. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Propriam.* Libertino *era presso i Romani lo stesso che* Liberto; *se non che l'Affrancato dicevasi* Liberto *rispetto al padrone liberatore, e* Libertino *rispetto agli altri; o piuttosto* Liberto *era sost. e* Libertino *add. Secondo altri il* Libertino *era il figliuolo del Liberto, ma il figliuolo del* Libertino *chiamavasi* Ingenuo, *titolo che restava poi al pronipote ed a tutta la sua posterità.*] *Lat.* libertinus. *Gr.* ἀνελευθεριχός. *Tac. Dav. Ann. 25. 221.* Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonia gli strani ec., quando gl' ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti scoprivano i più cari. *Borgh. Col. Lat. 383.* Fra gli altri è questo assai chiaro che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Suetonio si cava. *E appresso*; Di certi Spagnuoli racconta Livio ec., che per ordine del Senato essendo dal Pretore liberati o francati ec., ne fu fatto una colonia ec., e fu questa chiamata Latina, e di libertini. » *Salvin. Cas. 150.* Sevio Nicanore, . . . compose . . . anco la satira, nella quale sè libertino e di doppio cognome . . . dimostra. *E 155.* Questo Furno di generazione libertina fu per la sua ambizione avanzato a onori. (N)

2 — * Sregolato, Sfrenato, Ch'è di guasti costumi, Discolo. *V. dell' uso, derivata probabilmente dalle abitudini licenziose di quegli affrancati che propriamente chiamavansi* Libertini. (P) (Van)

3 — * *In forza di add.* Franco, Leale. *Segner. Mann. Decemb. 13. 1.* Tu sei uomo di genere libertino, leale, limpido, franco, ec. *E appresso*: Dee da te dirsi sol perchè sei uomo di genere libertino. (N)

LIBERTO, Li-bèr-to. [*Add. usato solo in forza di sm. Così presso i Romani chiamavasi il servo al quale dal suo signore era stata conceduta la libertà. Prendevano essi il prenome ed il nome de' loro padroni, e vi aggiungevano il proprio loro soprannome. L' atto con cui erano liberati dalla servitù chiamavasi* Manomissione, *la quale facevasi in più maniere.*] *Lat.* libertus. *Gr.* ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann. 2. 33.* I liberti ritengono dello schiavo.

2 — * *Dicevansi* Liberti centenarii, *quelli che lasciavano un patrimonio di centomila sesterzii;* deditizii, *quelli dell' ultimo grado, così detti dalla legge Senzia, ed erano gli schiavi per qualche delitto segnati d' infamia;* orcini, *quelli che avevano acquistata la libertà dopo la morte del padrone.* (O)

LIBETRA. * (Geog.) Li-bè-tra. *Lat.* Libethrà. *Antica città della Grecia, sulla frontiera della Macedonia. — Fontana della Magnesia, particolarmente consacrata alle Muse.* (G)

LEBETRIDI. * (Mit) Li-bè-tri-di. *Soprannome delle Muse, preso dalla fontana Libetra o dal monte Libetrio. — Ninfe del monte Libetrio o della fontana Libetra.* (Mit)

LIBETRIO. * (Geog.) Li-bè-tri-o. *Lat.* Libethrius. *Antico monte della Beozia. — della Tracia.* (G)

LIBIA, * Li-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Lybia. (Proveniente dalla Libia, detta *libye* da' Greci: e *lybie* dall' ebr. *laban* bianco, a motivo delle sue sabbie.) — *Figlia di Epafo e di Cassiopea, amata da Nettuno e madre di Agenore e Belo. — Figlia di Palamede, amata da Mercurio, e madre di Libide.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Lat.* Lybia. *Nome che si diede anticamente a tutta l' Africa, ma che poi si restrinse alla porzione occidentale di essa, che confina coll' Etiopia ed è bagnata dall' Atlantico e dal Mediterraneo. Si divideva in* Esterna *ed* Interna; *la prima che suddividevasi in* Marmarica *ed in* Cirenaica, *comprendeva l' Egitto, il Biledulgerid, e tutta la Barberia; e la seconda conteneva l' Etiopia, la Nigrizia, tutto il deserto di Sahara, il Zara e la Guinea, estendendosi dal monte Atlante fino al fiume Negro.* (G)

LIBIARCHI.* (Geog.) Li-bi-àr-chi. *Antichi popoli dell' Africa, nella Marmarica.* (G)

LIBICA. * (Mit.) Lì-bi-ca. *Nome d' una Sibilla.* (Mit)

LIBICII. * (Geog.) Li-bì-ci-i. *Antichi popoli delle Gallie, venuti a stanziare in Italia al levante de' Taurini.* (G)

LIBICO, * Lì-bi-co. *Add. pr. m.* Della Libia, Dell' Africa. (B)

2 — * (Geog.) Mare Libico. *Quella parte del Mediterraneo che bagnava le coste della Libia Meotide.* — Monti Libici. *Le montagne dell' Egitto all' occidente del Nilo.* (G)

LIBICOCCO, * Li-bi-còc-co. *N. pr. m. — Nome di Demonio presso Dante.* (Van)

LIBIDE, * Lì-bi-de. *N. pr. m. Lat.* Libis. (V. *Libia.*) — *Figlio di Libia e di Palamede. — Spartano, padre di Lisandro.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (Mit)

LIBIDINE, Li-bì-di-ne. [*Sf.*] *Appetito disordinato di lussuria.* (*V.* Impudico.) *Lat.* libido. *Gr.* ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Albert. cap. 38.* La libidine è una rea volontà d'usare della creatura. *Bocc. nov. 98. 7.* Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *M. V. 4. 18.* E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via. *Red. Esp. nat. 92.* Per significare l' insaziabile libidine di quelle femmine orientali. » *Petr. Uom. ill. 19.* Fu in libidine di femine sfrenatissimo. (V)

LIBIDINOSAMENTE, Li-bi-di-no-sa-mén-te. *Avv. Con libidine, Lussuriosamente. Lat.* libidinose. *Gr.* ἀκολάστως. *Maestruzz. 2. 7. 3.* Alcuna volta interviene che l' uomo usa cotali cose troppo libidinosamente. » *Maur. rim. burl. 1. 110.* E, sognando di lor, mi son venute Libidinosamente commovendo. (B)

LIBIDINOSISSIMAMENTE, Li-bi-di-no-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Libidinosamente. *Lat.* libidinosissime. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libidinosissimamente ancorchè avanzati nell' età.

LIBIDINOSISSIMO, Li-bi-di-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Libidinoso. *Lat.* projectissimus ad libidinem, libidinosissimus, *Lampr. Gr.* μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. Stor. 5. 374.* Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO, Li-bi-di-nó-so. *Add. m. Che ha libidine.* (*V.* Impudico.) *Lat.* libidinosus. *Gr.* ἀσελγής. *Bocc. Vit. Dant. 226.* Nè mai apparve, o per isguardo o per parola o per cenno, alcuno libidinoso appetito nè nell' amante, nè nella cosa amata. *E Lab. 275.* Per poter meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. Disc. an. 148.* Egli non entrava in altri (*ragionamenti*), che libidinosi e brutti. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora.

LIBIEGIZII. * (Geog.) Li-bi-e-gi-zi-i. *Antichi popoli della Libia propriamente detta, tra il deserto di Barca e l' Egitto.* (G)

LIBIFENICII. * (Geog.) Li-bi-fe-ni-ci-i. *Antichi popoli delle Colonie fenicie stanziate in Africa.* (G)

LIBISOSA. * (Geog.) Li-bi-só-sa, Libisona, Libisoca. *Antica città della Spagna citeriore, oggi* Lezuza. (G)

LIBISSA. * (Geog.) Li-bis-sa. *Antica città marittima dell' Asia minore nella Bitinia.* (G)

LIBISSINO. * (Mit) Li-bis-sì-no, Libisseno. *Soprannome d' Apollo, adorato sul promontorio Pachino in Sicilia, perchè aveva obbligato i Libici assaltatori a ritrarsi, infestandoli con la peste.* (Mit)

LIBISTICO. (Bot.) Li-bì-sti-co. [*Sm. Lo stesso che*] Levistico. *V. Ricett. Fior. 44.* Il levistico, detto da Dioscoride ligustico; e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBISTO. * (Geog.) Li-bi-sto. *Lat.* Libistus. *Antica città della Tracia* (G)

LIBITINA. * (Mit.) Li-bi-ti-na. *Dea che presedeva ai funerali. Alcuni a*

confondono con Venere , altri con Proserpina. (Dal celt. *li* re , e *bidd* o *bedd* sepolcro : Regina de' sepolcri.) (Mit)

Libitinarii.* (Arche.) Li-bi-ti-nà-ri-i. *Nome di coloro che presedevano in Roma ai funerali e somministravano tutte le cose ad essi necessarie* (Mit)

Libitinense. * (Arche.) Li-bi-ti-nèn-se. *Nome di una porta dell' Anfiteatro, così detta perchè da essa facevansi uscire i cadaveri de' gladiatori.* (Mit) (N)

Libito , Li-bi-to. [*Sm. V. A. e L.*] *Piacere , Piacimento , Volontà. Lat.* libitum. *Gr.* θέλημα. *Dant. Inf.* 5. 56. A vizio di lussuria fu sì rotta , Che libito fe' licito in sua legge. *E Par.* 31. 42. Certo tra esso e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

2 — A libito , *posto avverb.* = *Quando o Come pare e piace.* [*V.* A libito.] *Lat.* ad libitum. *Gr.* πρὸς τὸ δοκοῦν. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi , ajutandogli e interpretandogli , e non mai a libito e senza manifesta autorità mutandogli.» *Dittam.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude e ghiande Eran lor cibo, ed abitavan sparti A libito ne' boschi e per le lande.(B) *Buon. Fier.* 5.2. Ercoli sete voi primi o supremi Ch'a libito trattate La clava del gastigo e delle pene. *E Salvin. Annot. ivi*: *A libito. Leb* il cuore in ebraico, *belibbo* viene a dire *in corde suo* . . . Dal cuore escono, come da fonte rivi, tutte le voglie. Di qui il lat. *libere* e *libido*, e 'l germanico *lieb* l' amore.(N)

Libo. * (Arche.) *Sm. Lat.* Libum. *Focaccia di farina, di miele , di latte e di sisamo, della quale facevasi uso ne' sacrificii , specialmente in quelli di Bacco , de' Lari , e nella festa de' Termini.* (Mit)

2 — * (Bot.) *Nome che si dà nel Volterrano al* Nasso o Tasso. *V.*(A)

Libolo. * (Geog.) Li-bo-lo , Lubolo. *Paese della Guinea inferiore nel Bengala.* (G)

Libona. * (Geog.) Li-bó-na. *Antica città dell' Arabia. — della Spagna , nella Celtiberia.* (G)

Libone , * Li-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Libo. (Dal gr. *libo* io sacrifico : Sacrificatore.) — *Celebre architetto greco , che fabbricò il tempio di Giove Olimpico vicino a Pisa in Elide.— Ammiraglio romano, partigiano di Pompeo.* (B) (Mit)

2 —* (Arche.) *Soprannome delle famiglie romane* Giulia, Livia, Maria e Scribonia. (Mit)

Liboniano, * Li-bo-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Libone.*)—*Nome di un Arconte di Sardi.* (Mit)

Libonoto. * (Fis.) Li-bo-nò-to. *Sm. V. L. Lat.* libonotus. *Gr.* λιβόνοτος. (Da *Libye* Libia, e *notos* noto . Vento che spira fra quello d'Africa e l' Austro.) *Nome che gli antichi davano a quel vento che oggi chiamasi* Libeccio , Garbino , *e* Sud-ovest. (Aq)

Libora.* (Geog.) Li-bò-ra. *Antica città della Spagna Tarragonese.*(G)

Liborio , * Li-bò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Liborius. (Dall'ebr. *libba* cuore, ed *or* luce : Luce del cuore , cioè Inspirazione. V. *Libone.*) (B)

Liboso , * Li-bó-so. *N. pr. m. Lat.* Libosus. (Dal celt. *libous* sporco.)(B)

Libra. [*Sf. Lo stesso che* Bilancia.—, Libbra, *sin.*] *Lat.* libra. *Gr.* ζυγός. » *Anguil. Met.* 1. 92. Astrea che con la libra e con la spada Conosce di ciascun l' errore e il merto , Poichè s'avvide , ec. (N)

2 — [Equilibrio. *Onde*] Tenere in libra = *Tenere in equilibrio* ,[*e dicesi anche fig.*] *Lat.* aequato examine lances sustinere , *Virg. Fiamm.* 5. 100. Così da queste cose l'anima occupata, il proponimento subito lungamente in libra tenne.

3 — (Astr.) *Uno de' dodici segni dello zodiaco* , [*in cui entra il sole a' 21 di settembre e forma l' equinozio d' autunno.*] *Amet.* 34. La cagione della rivestita terra da Ariete , poi spogliata da Libra, ti mosterrò. *Dant. Par.* 29. 4. Quando ambedue li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra , Fanno dell' orizzonte insieme zona.

Libraccio, Li-bràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Libro. *Allegr.* 93. Fec' egli per questo con bell'ordine e diligenza di quelle un famoso libraccio. *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec., e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno ! *Menz. Sat.* 3. E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

Libraino , Li-bra-ì-no. *Add. sm. dim. di* Librajo. *Librajo di poche faccende; e perchè il Librajo può esser tipografo e legatore di libri, come anch' oggi in alcuni luoghi si vede, nell' es. è preso nel secondo senso , se la lezione del Berg. è sincera. Red. lett.* 2. 138. Dica al libraino che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che gli leghi alla rustica in cartapecora. (*La Cr. alla v.* Dirimpetto *legge* libraio.) (A) (Pr) (N)

Librajo , Li-brà-jo. [*Add. e sm. Il mercante che vende libri; ed anche quello che s'incarica di far stampare o le opere che gli vengono date manoscritte dagli autori, o quelle di cui si vogliono fare nuove edizioni, o finalmente quelle la cui proprietà è divenuta di pubblico dritto, e poscia le vende per suo conto , o per quello degli autori , secondo i patti stabiliti fra loro.*—, Libraio , Libraro , *sin.*] *Lat.* bibliopola. *Gr.* βιβλιοπώλης. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal librajo , o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio , o son librajo.

Libramento , Li-bra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Librazione. *V.*] *Sagg. nat. esp.* 30. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist* 339. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma obliquità.

Librante , Li-bràn-te. *Part. di* Librare. *Che libra, Pesante; e fig. Giudicante. Caraf. Quar. Pred.* 5. *Berg.* (Min)

Librare , Li-brà-re. [*Att.*] *Pesare*, [*e fig. Giudicare.*] *Lat.* librare, perpendere. *Gr.* σταθμᾶσθαι , ταλαντεύειν. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 165. Dov' è chi morte e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli ch' ei dovesse librar con giusta lance e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

2 — *N. pass.* Equilibrarsi. (*V.* Equilibrare.) *Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull' adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. , in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi , tornerà per sè stessa con velocità indietro.

3 — * E Librarsi sull'ale, *dicesi degli uccelli particolarmente di rapina , quando stanno sospesi in aria , adocchiando la preda.* (A)

Libraria , * Li-bra-rì-a. *Sf. V. e di'* Libreria. *Car. Lett.* 2. 138. Mi pare di veder che sia un cavallo trojano , o un Argonavi, piuttosto che una libraria. *Bemb. Lett.* 2. 3. 88. Il che si potrà fare nella libraria medesima. *E* 2. 3. 103. Ponetelo nella libraria. *E* 2. 7. 169. Tutte sono nella libraria del Papa. *E* 3. 5. 145. *tit.* Al maestro della libraria di S. Giustina. (N)

Librario , Li-brà-ri-o. *Add. m. De' libri ; e dicesi per lo più dell' arte o della mercatura che ha per oggetto la facitura e la vendita de' libri.* — , Bibliaco , *sin. Cocch. Disc.* 1. 178. Abbandono l arte libraria, ec. *E* 214. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampla , che ec. (A) (N)

2 — * (Arche.) *Nome che davasi presso i Romani allo schiavo o Liberto che copiava i libri o le note del padrone o le minute del notajo.*(Mit)

2 —* *Dicevasi* Librario della legione , *quegli che registrava i nomi de' soldati d' una legione , o vero che custodiva i libri de' conti appartenenti a' soldati.* (Mit)

Librarista , * Li-bra-rì-sta. *Add. e sm. Forse lo stesso che Incettatore di libri, o Frequentator di librai e di librerie. Petr. Dial. Fort. Berg.*(O)

Libraro , * Li-brà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Librajo. *V. Car. Lett.* 2. 277. Ben mi ha detto il Guidino libraro di qua , che v' era una vostra lettera a me con certi vostri libri.(Pe) *Bemb. Lett.* 5. *n.* 192. Vorrei però prima che parlaste al libraro ec. *Car. Lett.* 2. 132. Al Tramezzino libraro ec. *Red. Lett.* 5. 72. Cotesti ec. mercanti librari di Venezia.(N)

Librato , Li-brà-to. *Add. m. da* Librare. [*Pesato.*] *Lat.* libratus. *Gr.* σταθμηθείς.

2 — Acconcio in equilibrio. *Gal. Macch. Sol.* 119. Il Sole, corpo di figura sferica , sospeso e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente.

3 — [*Dicesi* Librato in aria, o *simile per Sospeso nell' aria.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E sopra l' aureo letto Librata stassi in aria.

4 — [*E fig.* Uguagliato, Livellato.] *Amet.* 30. Il Sole tiene ancora il dì librato. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. Ciò che per noi s' elegge , o porge il caso, Librato si sostenga , Se stabil lungamente altri il desia.

Librattolo , Li-bràt-to-lo. *Sm. dim. e pegg. di* Libro. *Lo stesso che* Libercolo. *V. Vallisn.* 2. 146. *Berg.* (Min)

Librazione , Li-bra-zió-ne. [*Sf. ast. di* Librare.] — , Libramento , *sin. Lat.* libratio. *Gr.* στάθμησις.

2 — (Astr.) [*Dicesi per lo più di quell' apparente irregolarità del moto della Luna , per cui par ch' ella si libri o quasi ondeggi circa il suo asse.*] *Gal. Sist.* 340. Nel giorno della librazione apparirà l' arco del viaggio più che mai incurvato.

Librea , * Li-brè-a. *Sf. V. e di'* Livrea. (Dallo spagn. *librea* , in franc. *livrée* , che vengon dal celt. *lifrai* o *lifrae* che vale il medesimo : e questo da *li* re, e *frae* spesa, perchè verisimilmente *libree* furon chiamate in su le prime le vesti che i servidori del re portavano a sue spese.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Librea e Biglietto si dicon da noi, per più vaghezza di suono e liscezza di pronunzia, Livrea e Viglietto.(N)

Libreria , Li-bre-rì-a, [*Sf.*] *Luogo dove sono dimolti libri.*—, Libraria, Biblioteca, *sin. Lat.* libraria, bibliotheca. *Gr.* βιβλιοθήκη. *Boez. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria , la quale tu medesima t' avevi nelle nostre case per certissima sedia scelta ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Una gran libreria, Un'armeria superba Potrà farvi vedere il signor nostro.

2 — [Gl' istessi libri insieme raccolti.] *Buon. Fier.* 1. 4. *Intr.* Spolvera archivii , leggi annali e cronache , Librerie va a studiar.

3 —* L' arte o Professione del librajo. *V. dell' uso.* (A)

Libreriona . Li-bre-ri ó-na. *Sf. accr. di* Libreria. *Lami Dial.* (A)

Librettine , Li-brèt-ti-ne. [*Sf. pl.*] *Piccolo libricciuolo, sul quale s' impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica.* [*Voce non comune , ed antiquata.*] *Lat.* libellus arithmeticus. *Gr.* δέλτος ἀριθμητική. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch'e' par delle librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi , A guisa d' uom che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate poguam caso , ed a compito, o quasi a mente , come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 23. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine.» *Minucc. ivi* : Librettine : quel libretto che insegna conoscere le figure dell' abbaco , e le prime regole del medesimo. (B)

2 —* Primi elementi o rudimenti non solo d' aritmetica , ma d' altra scienza, *ovvero* Libricciuolo che quegli contiene. *Fiorett. N. Sp.* (O)

Librettino , Li-bret-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Libretto.—, Librettuccio, Libriccino , Libricciuolo , *sin. Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini.

Libretto, Li-brét-to. [*Sm.*] *dim. di* Libro.—, Libruccio, *sin. Lat.* libellus. *Gr.* βιβλίον. *G. V.* 9. 135. 4. Altresì fece un libretto, che l'intitola *De vulgari eloquentia. Fiamm.* 7. 64. E tu , o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec. , dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesorett. Br.* Dirò 'n questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d'alto desio la man distese, E quel bel corno e quel libretto piglia.

2 —* (Ar. Mes.) Libretti di essenze , *diconsi alcune scatole di legno ridotte in figura di libri in cui si chiudono diverse essenze.* (A)

2 —* *T. de' battilori. Libretto che contiene una quantità di fogli di carta di buccio per tenervi le foglie di oro o di argento.* (D. T.)

Librettuccino , Li-bret-tuc-ci-no. *Sm dim. di* Librettuccio. *Red. Lett.*(A)

Librettuccio, Li-bret-tùc-cio. *Sm dim. di* Libretto. *Fag. Rim.* Sai tu quello che ha spaccio? Quei librettucci lìcc, De' quali ipocrisia ne fu l'autrice.(A)

Libriccino , Li-bric-cì-no. [*Sm. dim. di* Libro. *Lo stesso che* Librettino *e*] Libricciuolo. *V. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Segretario Sarai , che intendi ben del libriccino. *Boez. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

2 — Più comunemente diciamo Quello nel quale si contengono gli ufizii della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Ufiziolo.» Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi, e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce Pezzuola, e vogliono che si dica Fazzoletto; il libriccino della Madonna Uffiziolo, ec. (A) (N)

3 — Dicesi in modo basso Libriccino del Paonazzi per Le carte da giucare. [ed è maniera oscura ed uscita d'uso. V. Libro, §. 4.] Malm. 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov' io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama e 'nvita.

Libricciuolo, Li-bric-ciuò-lo. [Sm.] dim. di Libretto. [Lo stesso che Librettino. V.] Bocc. Lett. Pin. Ross. 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcun impaccio posso liberamente ragionare. Com. Par. 12. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli.» Fav. Esop. 1. Questo mio libricciuolo riporta insieme utilità con diletto. (V)

Libricolo, Li-bri-co-lo. [Sm. dim. di Libro. Lo stesso che] Libricciuolo. V. Buon. Fier. 4. 2. 7. Gli seriati libricoli, a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti » E Salvin. Annot. ivi: Libricoli, cioè Libricciuoli, e più svilitivamente libercoli. (N)

Librismerda, Li-bri-smèr-da. Add. e sost. com. comp. indecl. V. disprezzativa e bassa, formata da Libro e Smerdare, per esprimere un imbrattatore di libri. Menz. Sat. 8. E sai se menan tutti ambe le mani In dedicare a questo librismerda l'antoccerie de' lor cervelli strani. (A) (V)

Libro. [Sm.] Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi ch' egli si sieno. E si piglia anche per l'Opera scrittavi. [Dicesi Libro dotto, erudito, studiato, lodato, di gran mole, ec. Il libro, secondo la sua forma, che dicono anche Sesto o Formato, è atlantico, in foglio, in quarto, in ottavo, in dodicesimo, in sedicesimo, in ventiquattresimo ec. contando il numero delle carte in che il foglio è piegato, costando di due carte o sia quattro facce quando è in foglio, di quattro o sia otto facce quando è in quarto ec. Dicesi poi secondo la legatura di esso libro, Legato o sciolto, Legato in rustico, in carta pecora, in bazzana, alla francese ec.; Libro coperto di somacco, di sagri ec.] Lat. liber. Gr. βίβλος. Bocc. nov. 1. 35. Tutti vestiti co' camici e co' pieviali, con libri in mano ec., andarono per questo corpo. Dant. Inf. 5. 137. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. Petr. cap. 5. Schiera che del suo nome empie ogni libro. Cr. 6. 8. 2. I libri e i panni da topi e da tignuole sicuri rende (l'assenzio), e lo 'nchiostro e le carte da corrosione e da corruzione. Sagg. nat. esp. 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.» Buon. Fier. 3. 2. 9. Libri ben da sollazzo gli cred' io. E Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 20. Il leggere, dicono i Greci, conversare e ragionare co' libri. (N)

2 — Questa parola talvolta si sottintende quando vien citato qualche autore. Borgh. Tosc. 318. Abbiamo l'autorità espressa del medesimo Livio, che nel decimo le chiama potentissime. E 323. Io veggo chiamati i Ceriti da Livio nel settimo consanguinei de' Tarquinii. E 324. Avendo (Livio) detto nel quinto essersi rinforzata la guerra. E appresso: Con questi pare anche a lui che in altri luoghi s' accordi Livio, come nel decimo, ove dice: ec. E 326. Di Cortona ci è Livio, che nel nono la mette con Perugia insieme. E 327. Livio, che nel primo gli chiamò apertamente consanguinei de' Vejenti. (V)

3 — Esemplare, Copia d' un libro. Red. lett. 2. 138. Dica al libraino ec. che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora. E altrove: Questa settimana si comincerà a stampare il mio Ditirambo; quando sarà terminato, V. S. ne avrà un libro. (A) (N)

4 — In modo basso, Libro del quaranta si dicono le Carte da giucare, [che altre volte dicevasi Libriccino del Paonazzi.] Menz. Sat. 5. Sa me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

5 — * Avere uno sul libro verde: modo famigliare dell' uso, che vale Averlo in nota, Averne mal concetto. (A)

6 — * Dar libro e carte = Citare le autorità; e fig. Mostrare tutte le circostanze. V. Carta §. 21, 5; e V. Dare libro e carta. (A)

7 — * Leggere sul libro d' alcuno = Discorrere de' fatti di alcuno, anzi in biasimo che altrimenti. V. Leggere, §. 13. (A)

8 — * Vendere libri a peso, Vendergli per carta al pizzicagnolo: si dice per esprimere che quei tali libri non hanno in se di buono altro che la carta. V. Pizzicagnolo. Min. Malm. (A)

9 — (Ar. Mes.) Legare i libri, dicono i librai l' Unire insieme e cucire i fogli di un libro, e attaccarli alla coperta. V. Legare, §. 24. (A)

2 — T. de' battilori. Libro essi dicono la Riunione de' foglietti di carta, in cui si pone l' oro battuto. (A)

10 — (Eccl.) Diconsi Libri santi o sacri quelli del Vecchio e del Nuovo Testamento, e per antonomasia Il libro prendesi pel Vangelio. Fior. S. Franc. 130. N' era costante testimonio di quella verità, giurando in sul libro che così era. (V)

2 — volante: * Libro di cui parla Zaccaria, il quale aveva venti cubiti di lunghezza e dieci di larghezza ed era composto di molte pelli o pergamene. Esso apparve in visione a Zaccaria, ed egli vi lesse le maledizioni, le minacce e le sciagure che stavano per incontrare gli Ebrei. (Mit)

3 — * Diconsi Libri apocrifi, quelli che non sono compresi nel canone de' libri santi. (G. F.)

4 — Diconsi Libri canonici, quelli riconosciuti dalla Chiesa come divini. S. Agost. C. D. 1. 20. E non ci è già indarno nè comandato nè permesso, che trovare si possa negli santi e canonici libri, da Dio, che pur per acquistare la immortalitade, non per cagione di lasciare o di guardarsi d' alcun male, uccidiamo noi medesimi. (V)

5 — * Diconsi Libri penitenziali, quelli in cui per comodo de' sacerdoti erano raccolti in un certo ordine i canoni intorno al modo d' imporre le penitenze. (G. F.)

6 — * Diconsi Libri proibiti, quelli di cui la S. Sede proibisce la lettura, e sono perciò stati posti all' Indice. V. Congregazione, §. 5, 3; e V. Indice, §. 4. (Ber)

7 — * Diconsi Libri teologici, quelli che trattano di materie di religione. (Ber)

11 —* (Comm.) Libri mercantili, commerciali ec.: i Registri su i quali i negozianti, i banchieri, i trafficanti scrivono regolarmente i proprii affari, per conoscere fedelmente lo stato delle loro operazioni, de' loro corrispondenti, de' lor capitali, della lor cassa ec. Alcuni di essi sono comandati dalla legge, per esempio il Libro giornale, il Libro degli inventarii, il Copialettere. V. Copialettere. (D. T.)

2 — degl' inventarii: * Libro in cui il commerciante è tenuto di fare ogni anno, con iscrittura privata, un inventario degli effetti mobili ed immobili de' suoi debiti e crediti. (D. T.)

3 — giornale: * Libro che presenta giorno per giorno i debiti e crediti del commerciante, le operazioni del suo commercio, le accettazioni e i giri delle cambiali, e generalmente tutto quello ch' ei paga e riscuote per qualunque siasi ragione. (D. T.)

4 — in partita semplice: * Libro ordinario in cui si scrivono le operazioni secondo che si fanno, aggiuntevi tutte le particolarità che possono servir loro di lume. (D. T.)

5 — di cassa: * È il libro in cui il cassiere tiene il suo conto, indicandovi le somme attualmente disponibili. (D. T.)

6 — in partita doppia: * Libro così detto perchè lo stesso articolo trovasi scritto due volte sotto due titoli diversi, cioè al Dare o Debito di quegli che ricevette la merce o simili, e all' Avere o Credito di quegli che la diede; in esso due persone o due cose materiali che si personificano, intervengono sempre; quella che dà viene accreditata, e quella che riceve addebitata. Esso porta perciò due colonne, sull' una delle quali è scritto Dare, sull' altra Avere; ma queste colonne di debito e di credito non hanno un significato che pel bilancio che se ne fa. (D. T.)

7 — maestro: * Registro che si tiene con tutta la diligenza, nel quale non debbonsi far raschiature nè correzioni; esso contiene oltre i conti personali, altri conti materiali, come, somme da pagarsi e riscuotersi, mercanzie, ec. Si personificano questi esseri per avere il conto di ciascuno. Consultando il libro maestro si vede quanto si debbe ad un tale, quanto rimane in cassa in denaro o in cambiali, per qual somma si sono comperate certe merci, e vendute, a fine di conoscere se il negoziato è utile. In oltre piantansi de' conti e degli oggetti puramente razionali, i quali non sono che di ordine, e distinguonsi da' precedenti perchè non influiscono sull' attivo nè sul passivo del negoziante, e non si debbono considerare da lui quando vuol sapere quello che possiede, o quello di cui è debitore in ogni genere. (D. T.) Borgh. Mon. 185. Con questa sorte adunque di figure si veggon tenuti i conti de' nostri vecchi ec. ne' libri principali delle ragioni, che si chiaman maestri. (V)

8 — * Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, fig. = Far conto di averla perduta. V. Porre. (A)

9 — * Tener libro o libri = Scrivere i conti al libro, è dicesi anche per similitudine. E così pure dicesi Mettere al libro. V. Tenere e Mettere. (A)

12 — (Marin.) Libro de' segnali: È un libro nel quale sono descritti tutti i segnali per la pronta intelligenza tra la nave comandante e le altre. (S)

2 — del loche: È un quaderno, nel quale si nota, come nella tavola del loche, ogni osservazione riguardante la rotta, il vento, la deriva, la variazione dell' ago magnetico, ec. (S)

13 — * (Arche.) Furon detti da' Romani Libri Acherontici i libri etruschi, i quali comprendevano le cerimonie del culto degli Dei infernali: alcuni li confondono co' fatali, altri con gli aruspicini; aruspicini, que' libri che racchiudevano i misteri e la scienza di predire, per mezzo dell' ispezione delle interiora delle vittime; augurali, i libri degli auguri, che contenevano i precetti e le regole de' presagi; censorii, quelli in cui si registravano i nomi di coloro che furono compresi nella numerazione o censo fatto al tempo d' Augusto; esercituali, quelli ne' quali erano contenuti gli augurii, gli auspicii, ed i prodigii concernenti un esercito; fatali o de' fati, quelli in cui supponevasi che fosse scritta l' età ed il fine della vita degli uomini, secondo i principii dell' arte etrusca, e ch' erano consultati in tempo di pestilenza o altre calamità, per cercarvi quella espiazione che credevano più atta a calmare lo sdegno degli Dei; folgorali, quelli che insegnavano a trarre gli augurii dalla folgore; lintei, le tavolette coperte d' una tela di lino, sulle quali erano scritte le predizioni delle Sibille, e gli annali della Repubblica compilati da' Pontefici; pontificali, quelli in cui erano descritte le cerimonie delle feste, de' sacrifizii, le preghiere, e tutto ciò che riguardava l' uffizio de' pontefici e le cose della religione; rituali, quelli che insegnavano, secondo le dottrine degli Etruschi, le cerimonie per la edificazione di città, templi, altari, mura, porte ec. non meno che per la conservazione delle famiglie, delle tribù, de' fonti ec.; sacri o di Numa, quelli che credevansi a lui dettati dalla ninfa Egeria, intorno le cose sacre, ed erano quattordici, dei quali sette in latino e sette in greco, fatti bruciare dal senato nel 573; sibillini, quelli che contenevano le predizioni fatte dalle Sibille, ed erano affidati al collegio de' Quindecemviri, i quali soli avevano il dritto di porvi l' occhio. (Mit) (O)

14 — (Bot.) Libro. Lat. liber. Dicesi la parte interna degli strati corticali che sta applicata in sul corpo ligneo. Il libro è composto d' una reticella vascolare formante più fogli fra loro soprapposti e le cui ajuole sono ripiene di tessuto cellulare. Targ. Mann. ec. (A) (A. O.) (N)

Librone, Li-bró-ne. Sm. accr. di Libro. Gran libro. Lasc. (A)

Libruccio, Li-brùc-cio. Sm. dim. di Libro. Lo stesso che Libricciuolo. V. Cellin. Vit. p. 57. (Ediz. Colon. 4.) Che rendesse le gioje e l' oro al terzo e al quarto ch' egli sur un mio libruccio troverebbe scritto. (A) (N)

Libruzzo, * Li-brùz-zo. Sm. dim. e disprez. di Libro. Lo stesso che Libercolo. V. Facc. Soprag. (O)

Libueni.* (Geog.) Li-bu-è-ni, Libui. *Antichi popoli d' Italia, nella Gallia Aspadana, e propriamente ne'dintorni di Verona e di Brescia* (G)

Libunca. * (Geog.) Li-bùn-ca. *Ant. città della Spagna Terragonese* (G)

Libunga. * (Geog.) Li-bùn-ga. *Citta dell' isola di Mindanao, nell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

Liburna. * (Geog.) Li-bùr-na. *Antica città della Liburnia.— dell' Asia minore nella Cilicia.* (G)

Liburna. (Marin.) *Sf. Specie di bastimento inventato dai Liburni, i quali se ne servivano per iscorrere tra le isole del mare Ionio.* (S)

Liburnia. * (Geog.) Li-bùr-ni-a. *Sf. Antica provincia dell' Illiria, lungo l' Adriatico, tra l' Istria e la Dalmazia; oggi la* Croazia. (G)

Liburnidi. * (Geog.) Li-bùr-ni-di. *Isole del mare Adriatico, lungo le coste della Liburnia, e son quelle che oggidì cingono la costa orientale del golfo di Venezia, lungo la costa della Croazia.* (G)

Liburnico. * (Geog.) Li-bùr-ni-co. *Aggiunto del mare che bagnava le coste della Liburnia.* (G)

Liburnii. * (Geog.) Li-bùr-ni-i. *Una delle tre nazioni provenienti dagl' Illirici, e sono forse i primi popoli che dal settentrione penetrassero in Italia, e furono spinti sino alla Japigia.* (G)

Liburno. * (Arche.) Li-bùr-no. *Sm. Carro costruito a somiglianza delle barche liburne, ed usato da' signori di Roma.* (O)

2 — * *Così anche appellavasi Quel messo che d' ordine de' magistrati Romani andava a chiamare i cittadini dalla campagna.* (O)

3 — * (Bot.) *Lo stesso che* Laburno. *V.* (N)

Liburno. * (Geog.) *Lat.* Liburnum. *Fr.* Libourne. *Città di Francia nel dipartimento della Gironda. — Monte della Campania.* (G)

Lica.* *N. pr. m.* (I Poeti il diceano cangiato in un sasso di questo nome, che mostravasi nel mare Eubeo, come narra Ovidio, *Met. 9.* Si scorge adunque che il celt. *lic* ovvero *leac* gran pietra onde il gr. *lichas* rupe scoscesa, ha dato il nome al soggetto della favola. Nel celt. *licq* galante, effeminato.)—*Giovane addetto al servigio di Ercole, che a lui porse le veste fatale di Nesso e fu dall' eroe furibondo scagliato nel mare o contro una rupe — Capitano latino ucciso da Enea* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Licha. *Antica città dell' Asia minore nella Licia.* (G)

Lica. * (Arche. *Sf. Così chiamavasi presso i Greci l' estensione o misura compresa fra il pollice e l' indice, spiegati e distesi.* (O)

Licabante, * Li-ca-bàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, e *bas, bantos* che va: Che va fra' lupi.) — *Uno de' Lapiti. — Uno de' marinai trasformati da Bacco in delfini ec.* (Mit)

Licabeto. * (Geog.) Li-ca-bè-to. *Nome di un alto monte presso Atene.* (O)

Licaidi. * (Arche.) Li-cà-i-di. *Nome delle trenta vergini spartane che portavano l' acqua nel Liceo.* (Van)

Licadi. * (Geog.) Li-ca-di, Licaidi. *Antico nome di alcune piccole isole, vicine al Capo Ceneo nel mare Eubeo.* (G)

Licambe, * Li-càm-be, Licambo. *N. pr. m.* (Dal celt. *licq* galante, ed *ambaff* timido.) — *Cittadino dell' isola di Paro, che s' impiccò per la sanguinosa satira scrittagli contro da Archiloco, per vendicarsi del rifiuto di dargli in isposa la figlia Neobula, dopo d' avergliela solennemente promessa.* (Mit)

Licambeo, * Li-cam-bè-o. *Add. pr. m.* Di Licambe, *e fig. dicesi di Tutto ciò ch' è relativo a satira virulenta.* (B) (N)

Licambo,* Li-càm-bo. *N. pr. m. Lo stesso che* Licambe. *V. Lat.* Licambes. (B)

Licania. * (Bot.) Li-cà-ni-a. *Lat.* licania. *Sf. Genere di piante americane, della pentandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice turbinato diviso in cinque lacinie e con due brattee alla base, dagli stami inseriti nell' anello interno del calice ed opposti alle lacinie, e dal frutto che è una drupa con un sol seme.* (N)

Licano. (Mus.) Li-cà-no. *Sm. Questo era il nome della decimaterza corda di ciascuno de' due primi tetracordi, poichè ritrovavasi questa corda nella linea detta* Lichanos. *La decima corda acuta del più basso tetracordo, ch' era quello d' Ipato, si chiamava* Lichanos-hipaton, *qualche volta* Hypaton diatonos enharmonicos chromaticos *secondo il genere. Quello del secondo tetracordo dicevasi* Lichanos meson, *o* Meson diatonos. *Gian. Diz. Mus.* (B)

Licantropia. (Med.) Li-can-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* licanthropia. (Da *lycos* lupo, e *anthropos* uomo.) *Specie di delirio malinconico, per cui l' uomo credesi trasformato in lupo, e di notte, errando talora intorno ai sepolcri, imita l' urlo e il portamento di questo animale.* (Aq)

2 — * (Filol.) *Sorta di magia per cui gli Arcadi soleano, secondo che deridendoli riferisce Plinio, trasformarsi in lupi, e dopo un certo tempo ripigliare la pristina forma. A questa favolosa tradizione allude Virgilio.* (Aq)

Licantropo. (Med. e Filol.) Li-càn-tro-po. *Add. e sm. Colui ch' è infermo di licantropia; ovvero, nell' opinione de' demonografi, Colui che il demonio cuopre d' una pelle di lupo, e lo fa quindi errare per la città e le campagne, mandando urli spaventevoli, e commettendo orribili guasti. Il demonio, secondo essi, non lo trasforma propriamente in lupo, ma gliene dà soltanto la fantastica forma, oppure trasporta altrove il corpo di lui, e ne' luoghi che d' ordinario sono da quest' uomo frequentati sostituisce egli un lupo. V.* Lupo Mannaro. (A) (Mit)

Licaone.* (Zool.) Li-ca-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* lycaon. (Da *lycos* lupo.) *Specie di mammifero del genere cane, nell' ordine de' carnivori. Il suo pelo è uniforme e nero profondo; è raro in Francia, ma si trova nelle Alpi ed in altre parti di Europa; è reputato ferocissimo, ed è chiamato* Lupo nero. (Aq) (N)

Licaone.* *N. pr. m. Lat.* Lycaon. (Dal gr. *lycos* lupo.)—*Primo re di Arcadia, celebre per la sua crudeltà, e secondo i mitologi, cangiato da Giove in lupo. — Uno de' figliuoli di Priamo, ucciso da Achille.— Figlio di Foroneo re d' Arcadia, il quale diede il suo nome alla Licaonia. — Padre di Pandaro. — Fratello di Nestore, ucciso da Ercole. — Figlio di Diomede, ucciso da Pandaro.* (B) (Mit)

Licaonia. * (Geog.) Li-ca-ò-ni-a. *Sf. Lat.* Lycaonia. *Provincia dell' Asia minore, di cui Iconio era la capitale. — Nome dato anche all' Arcadia da quello de' suoi re.* (G)

Licaonide,* Li-ca-ò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Licaonis. (Da *Licaone.* V.) (B)

Licaonide. * (Mit.) *Soprannome di Calisto figliuola di Licaone.* (Mit)

Licaonii. * (Geog.) Li-ca-ò-ni-i. *Antichi popoli della Licaonia. — dell' Arcadia, che passati in Italia assunsero il nome di Enotrii.* (G)

Licas. * (Arche.) *Sf. Misura lineare presso i Greci; era di dieci dita, o di due palmi e mezzo.* (Van)

Licaonio, * Li-ca-ò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Licaone. *Onde* Mense licaonie, *fig.* = *Mense imbandite di esacrabili vivande, come quella che apprestò Licaone a Giove.* (Mit)

Licario, * Li-cà-ri-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ear* sangue: Sangue di lupo.) — *Uno degli Efori di Sparta durante la guerra del Peloponneso.* (Mit)

Licarione, * Li-ca-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Licarion. (V. *Licario.*) (B)

Licarnio, * Li-càr-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *arnyme* io prendo: Prenditor di lupi.) — *Compagno di Enea, ucciso da Messapo.* (Mit)

Licaste.* (Zool.) Li-cà-ste. *Sf. V. G. Lat.* lycaste. *Nuovo genere di annelidi, della famiglia delle nereidee, il quale ha molti rapporti colla* licorys. *Questo genere ha per una sua bella specie la* Nereis armillaris *di Müller.* (Aq)

Licaste. * *N. pr. f. Lat.* Licastes. (Dal celt. *licq* galante, ed *astea* capo: Prima fra le galanti. V. *Licasto.*) —*Moglie di Bute, celebre cortigiana di Drepano. — Figlia di Priamo e moglie di Polidamante.* (B) (O) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città di Creta.* (G)

Licastia.* (Geog.) Li-cà-sti-a. *Ant. città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

Licasto, * Li-cà-sto. *N. pr. m.* (V. *Licaste.* In celt. *licq* galante, ed *asti* flagellare: Flagello de' galanti.) — *Figliuolo di Marte e di Filonome, fratello gemello di Parrasio. — Figliuolo di Minosse I. re di Creta, e padre di Minosse II.* (Mit)

Licastro.* (Geog.) Li-cà-stro. *Antica città dell' isola di Creta, distrutta dagli Gnossii.* (G)

Licata. * (Geog.) Li-cà-ta. *V. e di'* Alicata. (G)

Licati. * (Geog.) Li-cà-ti. *Lat.* Licates. *Antichi popoli della Vindelicia, vinti da Augusto e divenuti tributarii de' Romani.* (G)

Licca. * (Geog.) Lika. *Fiume e distretto della Croazia militare.* (Van)

Licceo,* Lic-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycios* lupino, o sia di lupo.)— *Antico regolo o tiranno forse della Panfilia.* (O)

Liccia. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lizza. (In isp. *liza*, in franc. *lice* campo chiuso per combattere, steccato, aringo, dal celt. *licz* che vale il medesimo.) *G. V. 12. 95. 5.* Fece armare e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

2 — (Agr.) *V. e di'* Lisca. (Ag)

Licciajuola. (Ar. Mes.) Lic-cia-juò-la. *Sf. Strumento di ferro fatto a foggia d' una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono* Allicciare per farle la strada. *Alcuni la chiamano* Chiave. *V. Voc. Dis.* (A)

Licciaruolo. (Ar. Mes.) Lic-cia-ruò-lo. *Sm. Lungo regolo di legno che regge i licci o le licciate.* (A)

Licciata. (Ar. Mes.) Lic-cià-ta. *Sf. Lo stesso che* Liccio. *V.* (A)

Licciatorio. (Ar. Mes.) Lic-cia-tò-ri-o. *Sm. Subbio, che serve alla involtura de' fili. Oliv. Pal. Ap. Pred. 111. Berg.* (Min)

Liccio. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare e abbassare le fila dell' ordito nel tesser le tele.* [*Dicesi anche* Calza. —, Licciata, *sin.*] *Lat.* licium. *Gr.* μίτος. » *Salvin. Iliad.* Assai ben colle man ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. (A) *Lor. Bell. Disc. 9.* Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell' ordito. (Min)

2 — Alto liccio e Basso liccio. *T. de' fabbricanti d' arazzi. Nome d' una sorta d' arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.* (A)

Lice. * *N. pr. f.* (Dal gr. *lyce* lupa.) — *Una delle Amazzoni.* (Mit)

Licea, * Li-cè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycios* lupino o di lupo.) — *Autore greco che scrisse una storia di Egitto.* (Mit)

Licea. * (Bot.) *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi dermatogastri, caratterizzato dallo sporangio cilindraceo che rinchiude gli sporidi aggruppati, opachi e privi di fiocchi. Lat.* licea. (N)

Licee.* (Arche.) Li-cè-e, *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* lyceae. *Feste che celebravansi in Argo ad onore di Apollo, considerato come fonte della luce; o perchè secondo le favolose tradizioni, avea ucciso il lupo che infestava il territorio di Argo, o perchè, posto in bando dal cielo, avea guidato gli armenti di Admeto, o in fine per la ragione naturale che il lupo teme la luce del giorno, ed è terribile di notte alle gregge ed a' pastori.* (In gr. *lyce* luce prima del giorno, aurora; *lycos* lupo. Di queste origini la prima par vera.) (Aq)

2 — * *Feste da' Romani chiamate* Lupercali, *dall' Arcadia recate in Italia da Evandro in onore del dio Pane adorato sul monte Liceo.* (Aq)

Licegeno.* (Mit.) Li-cè-ge-no. *Soprann. di Apollo, perchè nato in Licia.* (In gr. *genos* generazione. V. *Licia.*) (O)

Licenza, Li-cèn-za. [*Sf.*] *Concessione fatta dal superiore,* [*o da chi abbia facoltà d' impedire; Facoltà, Arbitrio, Libertà di fare, Privilegio, Podestà, Indulto, Venia ec. Dicesi* Impetrare, Ottenere, Dar licenza ec. *V.* Dare licenza, §. *1*; *e V.* Di licenza.]—, Licenzia, *sin. Lat.* venia, licentia, libertas, facultas. *Gr.* ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov. 34. 5.* Dall' avolo d' andare a Tunisi la licenza impetrasse. *Tass. Ger. 6. 17.* Chiese: o signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni? » *Cavalc. Att. Apost. 155.* Le quali parole udendo il re Agrippa, si disse a Paolo: abbi licenza di parlare, e di scusarti di quello che t' è apposto. (V)

2 — Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando o scrivendo; [*e se da un poeta ne' suoi versi contro le regole e l'uso, dicesi*

anche Licenza poetica.] *Bemb. pros. 1. 32.* Comunque gli porta la folle e vana licenza che essi da sè si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. Annot. Ditir. 2.* Il verso intero si è ec., in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì d'una che cominciasse da *u* dittongo.

3 — Commiato. [*V.* Dare licenza, §. 2.] *Lat.* missio. *Gr.* ἄφεσις.

2 —* *Onde* Pigliare buona o grata licenza = *Pigliar commiato, Licenziarsi da uno per andarsene; e quell' epiteto di* Buona o Grata, *s'aggiugne per esprimere che quel tale parte con buona grazia dall' altro e col consenso di lui, non isforzato o scacciato.* (A)

4 —* Congedo dal servigio d'alcuno. *Bev. Cell. Vit. t. 3. p. 105.* Trovandosi il Duca a Livorno, l'andai a trovare solo per chiedergli licenza. (N)

5 — Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza; [*ed anche* Abuso di potere, Potere arbitrario.] *Lat.* licentia. *Gr.* ἀσωτία. *M. V. 7. 1.* Chi potrebbe ec. ricordare i falli e gli orribili peccati che si commettono per la sfrenata licenza de' principi e de' signori mondani? *Cas. Uf. Com. 97.* Sono adunque le ricchezze di vanagloria e orgoglio piene, e la licenza, compagna della superbia, se ne menano seco. *E 108.* Perciocchè la potenza, se ella non è con arte e con ragione governata, per sè è propriamente licenza.

6 — Impero, Podestà. *Agn. Pand. 35. (Milano 1811.)* I più lodati ed i migliori esercizii sono quelli ne' quali la fortuna non ha licenza. (V)

7 — * Nascere senza licenza, *dicesi di Chi non nasce da legittimo matrimonio. Cecch. Incant. 2. 4.* Io cerco d'una figliuola di questi miei padroni che nacque senza licenza. (N)

8 — (Ret.) *Sorta di figura rettorica così detta,* [*perchè l' oratore con essa riprende i maggiori. V.* Licenzia, §. 3.] » *Varch. Lez. 468.* Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione. (N)

9 — (Pitt.) Licenza pittoresca: *così dicesi di Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili.* (A)

10 — (Milit.) *Parlando di cose di guerra, questa parola significa Permissione a tempo, Congedo limitato, che si concede al soldato.* (Gr)

11 — (Lett.) *Così in poesia chiamansi Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. Min. Malm.* (A)

2 — *Così anche dicesi il fine d'un atto della tragedia. Salvin. Buon. Fier.* (A)

12 — (Filol.) *Grado accademico inferiore al dottorato, ma superiore al baccelliere, giacchè il licenziato ha il dritto di leggere pubblicamente ed insegnare, il che non ha il baccelliere. L'origine di questa voce deriva dal sistema introdotto anticamente nelle scuole, pel quale coloro che aveano adempiuto l' obbligo imposto da Giustiniano di consacrarsi per quattr' anni allo studio delle leggi, otteneva licenza, cioè il permesso di ritirarsi dalle scuole.* (A) (O)

2 — * *Nella facoltà di teologia, chiamasi* Licenza *il Corso degli studii di due anni che si fa dopo che uno studente ricevette il grado di baccelliere, sino a che non ottenga quello di licenziato. E* Baccelliere in licenza *dicesi Quegli che fa questo corso di studii, e dee assistere a tutte le tesi che si sostengono, argomentarvi, assoggettarsi a molti esami ec.* (Ber)

13 —* (Icon.) Licenza, *nel sign. del §. 5 Donna ignuda, scarmigliata con una corona di pampini sul capo; essa spezza un freno, calpesta un campo di frumento e supera il limite che lo circonda.* (Mit)

Licenzia, Li-cèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Licenza. *Dant. Par. 12. 94.* Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl. 1. 18. 6.* Pur, senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia.

2 — [Dar licenzia = *Permettere ch' altri faccia.*] *V.* Dare licenza, §. 1.

3 — * *E nel sign. di* Licenza, §. 7. *Cecch. Incant. 2. 4.* E perchè, come io dissi, ella era nata senza la licenzia, la madre ec. (N)

4 — (Rett.) *Sorta di figura rettorica,* [*nel sign. di* Licenza, §. 8.] *But. Purg. 6. 2.* Usa lo colore che si chiama licenzia, che l'usa lo rettorico quando riprende li maggiori. *Ret. Tull. 88.* È un'altra sentenzia che s'appella licenzia, [la quale ha luogo quanto dinanzi a coloro che dobbiamo riverire e temere, diciamo alcuna cosa di nostra ragione, che di soperchio non li offenda.] *E 89.* Se questa cotale licenzia di riprendere i nostri maggiori paresse al dicitore, quando ha detto, che fosse stata troppo aspra, sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

Licenziamento, Li-cen-zia-mén-to. [*Sm.*] *Il licenziare. Lat.* missio. *Gr.* ἄφεσις. *Com. Purg. 20.* Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa, Vicario di Cristo, l'aceto e 'l fiele.

Licenziare, Li-cen-zià-re. [*Att.*] *Accommiatare, Dar licenzia; che è Comandare o Permettere che altri si parta.* —, Allicenziare, *sin.* (*V.* Accommiatare.) *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀφιέναι. *Bocc. g. 3. f. 4.* In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno. *E g. 5. p. 3.* La Reina licenziò ciascheduno.

2 — Dar permissione, [Concedere facoltà] *Lat.* concedere, facultatem tribuere. *Gr.* ἐᾶν. *M. V. 7. 4.* Licenziò e sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist. 124.* Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoja. » *Bocc. Introd.* O voi a sollazzare ed a ridere ed a cantare con meco insieme vi disponete ec., o voi mi licenziate che io per li miei pensier mi ritorni. *E g. 2. n. 9.* Gli licenziò di potersi tornar a Genova al lor piacere. (V)

3 — *N. pass.* Pigliar licenzia. *Red. lett. 1. 153.* Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi, con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa? » *Cavalc. Att. Apost. 95.* E stati che vi furono certo tempo, si licenziarono in pace dai fratelli. (V)

4 — (Milit.) [*Dar licenza, Accommiatare; e dicesi delle truppe che si mandano a casa, quando la guerra è finita, o quando chi regge lo Stato disarma.*] *Cron. Vell. 83.* Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo.

Licenziato, Li-cen-zi-à-to. *Add. m. da* Licenziare. [*Accomiatato, Congedato.*] *Lat.* dimissus, emeritus. *Gr.* ἀφεθείς, πεπαυμένος. » *Ar. Fur. 18. 134.* Or questi cinque in un drappello eletto, Che pochi pari al mondo han di possanza, Licenziati dal re Norandino, Vanno a Tripoli e al mar che v'è vicino. (P)

2 — [*Fu detto* Licenziato a' suoi piaceri *per Lasciato in piena balìa di far ciò che si vuole, siccome pare.*] *Bocc. nov. 65. 22.* Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec., buon tempo e lieta vita si diede.

3 — *Aggiunto di* Libro, *e dicesi di Quello ch' è sottoscritto dal censore o revisore, colla licenza di poterlo pubblicare. Gal. Lett.* Mi rese il libro sottoscritto e licenziato di suo pugno. (A)

4 — Dottorato; [*ma oggi è grado che le Università danno alli giovani studiosi in Giure, o in Medicina, o in Matematica, o in Teologia; il qual grado è inferiore al Dottorato.*] *Lat.* laurea donatus. *Gr.* ἐστεφανωμένος. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe' Pietro Paolo, perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i'son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *E g. 2. nov. 1.* Questo giovane, essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge, ec.

2 —* *Ed in questo sign. usasi anche in forza di sm. Varch. Ercol. t. 2. p. 270.* Voi mi fate ridere, e rimembrare d'un certo signor licenziato, il quale venne già, o fu fatto venire a Firenze ec. (N)

5 —[*Usato in forza di sost. nel significato di* Licenziare, §. 4.] *Tac. Dav. Ann. 2. 11.* Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati? (N)

Licenziatura, Li-cen-zia-tù-ra. *Sf. Atto e dichiarazione del licenziato, nel sign. del §. 4. Dicesi anche* Licenza. (A)

Licenziosamente, Li-cen-zio-sa-mén-te. *Avv. Sregolatamente, Fuor di regola. Lat.* licenter. *Gr.* ἀδεῶς. *Bemb. pros. 1. 23.* Il che, quantunque paja arditamente e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol. 183.* Non però si direbbe *starve* o *andarve*, se non molto licenziosamente.

2 — Sfrenatamente, Con dissolutezza, [Disonestamente, Perdutamente.] *Segr. Fior. Stor. 3. 86.* Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. Vit. Agr. 387.* Nè volle Agricola che l'inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

Licenziosetto, Li-cen-zio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Licenzioso. *Segner. Pred. 37. 2.* Senza dire una parola licenziosetta in tanti anni?

Licenziosissimo, Li-cen-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Licenzioso. *Lat.* valde licentiosus, dissolutus. *Gr.* λίαν ἄσωτος. *Stor. Eur. 6. 150.* Menando vita licenziosissima.

Licenziosità, Li-cen-zio-si-tà. *Sf. Qualità di ciò che è licenzioso. Uden. Nis. 1. 7.* Alle opere burlesche si conceda l'abuso.... per eccitamento di riso, come infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permetton dall' arte. (A) (B)

Licenzioso, Li-cen-zió-so. *Add. m. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato. Lat.* licentiosus, dissolutus. *Gr.* ἄσωτος. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Che noi siam licenziosi, Arditi, soprastanti, violenti.

2 — [Capriccioso, Senza ritegno, *parlando di Fortuna o simile.*] *Fir. As. 271.* E così la licenziosa fortuna, le robe d'una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in piccol tempo nell' arbitrio d'infinite persone.

3 — [*Detto delle cose, vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza o dissolutezza.*] *Fir. Rag. 138.* Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paja che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati.

4 —* Che non ha ritegno. *Ar. Fur. 27. 24.* Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde e cammina, Sì ch' occhio a dietro a pena se le volve. (P)

5 — *Detto del* Ridere, *vale Beffardo, o simile. Fir. Asin. 139.* Con un licenzioso riso. (*Come in Orazio*: Perfidum ridens Venus.) (V)

Liceo. (Arche.) Li-cè-o. *Sm. Celebre ginnasio d' Atene, fondato da Pisistrato ed accresciuto da Pericle, destinato all' educazione della gioventù, e dedicato ad Apollo dio della luce, della scienza e delle arti. Sotto i suoi portici, e ne' suoi giardini Aristotile passeggiando spiegava la sua filosofia a' suoi discepoli. Onde si prende anche per la Scuola, o la Filosofia di Aristotile.* (In gr. *lyce* aurora.) *Galil. Postil.* Per farmi capo popolo appresso i poeti intendenti, e che non penetrano nei profondi recònditi del Liceo. (A) *E Filic. rim. pag. 199.* (*son.* Vivrà ec.) Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L' Accademia e il Liceo, di cui favella, Dell' antica non men, l' età novella, Nel gran bollor dell' erudite risse. (N. S.)

2 — *Per simil.* Luogo dove si studia, Studio, Scuola, Università. *Lat.* Gymnasium, Accademia, Museum, Lyceum. *Gr.* λύκειον. *Or. Fior. 1. 4. 9. 188.* Trasferitosi poscia (*il Dal Pozzo*) nell' Accademia Pisana ec., s' applicò alla giurisprudenza con tanto fervore e felicità, che recò stupore ai maestri di quel famoso liceo. *Filic. rim. 236.* (*Canz.* Dogliosi ec.) Quindi dell'arti e de' licei sostegno Ben saldo, e dei destrier del Re toscano Moderator sovrano Etruria il vede. *E Menz. Rim. 1. 86.* Così al pensiero S' apre liceo, che insegna Che il mondo è di opre e di costume instabile. (N. S.) *Dat. Vit. Pitt. 20.* Ottavio Ferrari, chiarissimo lume del liceo padovano. (N)

3 —* *Oggi prendesi per* Ogni luogo pubblico di letterarii esercizii; *ed anche per* Istituto nel quale s'insegnano le scienze o si educa la gioventù. *Pallav., Algar. ec. Berg.* (O)

Liceo * *N. pr. m.* (In gr. *lycios* lupino, di lupo. In celt. *lic* per *leac* pietra.) — *Figlio di Licaone. — Eroe che diede il suo nome a' Liceati ed al loro paese.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove, adorato in Argo, così detto dal lupo, che uccise il toro, allorchè Danao con una colonia egizia, ivi si recò, e per questo augurio ne ottenne la sovranità.—Soprannome*

di Apollo in Sicione, perchè da lui liberata da' lupi che infestavano le sue campagne. (Dal gr. *lycos* lupo.) (Mit)

3 —* (Geog.) *Antico nome di un monte dell' Arcadia, poi chiamato* Monte sacro (G)

Licerio, * Li-cè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Licerius. (Dal gr. *lyce* aurora, ed *erao* io amo: Amante dell' aurora.) (B)

Licere, Li-ce-re. *V. L.* [*Verbo difett., di cui*] *non trovasi usata che la terza persona singulare del presente* [*indicativo e il part. pass. Lo stesso che*] Lecere. *V. Lat.* licere, fas esse. *Gr.* ἔξεῖναι. *Petr. son. 158.* Nè più si brama, nè bramar più lice. *Bern. Orl. 2. 5. 14.* Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d' Anglante a Brava il libro e dice. *Tas. Am. cor. 1.* Ma legge aurea e felice, Che natura scolpì: s' ei piace, ei lice. *E Ger. 12. 99.* Ciò che 'l viver non ebbe, abbia la morte: Oh (se sperar ciò lice) altera sorte!

Liceste, * Li-cè-ste. *N. pr. f. — Nome di una ninfa.* (Mit)

Liceto, * Li-cè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *etes* compagno: Compagno de' lupi.) — *Guerriero ucciso da Perseo. — Centauro ucciso da Teseo.* (Mit)

Lichene. (Bot.) Li-chè-ne. *Sm. V. G. Lat.* lichen. (Da *leichen* o sia *lichen* crosta, scabbia, impetiggine.) *Genere di piante appartenenti alla classe crittogama del sistema di Linneo, ed alla famiglia delle alghe, che contiene molte specie considerabili, il maggior numero delle quali sono importantissime riguardo alla chimica, all' agricoltura, alle arti, ed in ispecie alla medicina. I Licheni sono vegetabili parassiti, crittogami, di varia forma, di particolare consistenza, secca o coriacea; taluni per altro sono molli e gelatinosi, lo che proviene dal soverchio liquido di cui sono imbevuti. Ora si presentano sotto forma di crosta densa, polverosa; ora di espansioni membranacee; ora di steli semplici o ramosi; talvolta fistolosi: nascono sulle foglie, su i tronchi d' altre piante, sulle pietre, sulla terra umida, ove stanno fermati per una specie di ramponi, e non di vere radici; vivono assorbendo i fluidi atmosferici. L' epatica o fegatella, la polmonaria, l' oricello, sono specie di licheni. Ora è un nome di famiglia che comprende tutt' i generi ne' quali il genere Lichene è stato suddiviso.* —, Licheno, *sin.* (A) (Van) (Aq) (N)

2 — canino. *Pianta che ha le espansioni fogliacee, piane, lobate, di un cinerino-verdastro al di sopra, bianche, venose e pelose al di sotto; gli scudetti grandi, quasi rotondi, di un rosso-bruno o alquanto nero all' estremità de' rami. È comune sulla terra e fra la borracina nei luoghi ombrosi. Così detto perchè creduto specifico contro l' idrofobia. Lat.* peltigera canina Lin. (Gall) (N)

3 — catartico: * *Lo stesso che* Lichene islandico. (A. O.)

4 — islandico: * *La più importante ed utile specie de' licheni, la quale si rinviene comunissima nelle foreste del settentrione, e particolarmente in Islanda, ove la sua farina serve di nutrimento, salubre e acconcio; trovasi anche nel Regno di Napoli dagli Abruzzi all' Aspromonte. Essa forma varie espansioni foliacee di molti pollici, aventi una consistenza cartilaginosa, alquanto scanalate nella loro base, dritte e divise in lobi ottusi, spesso biforcati e orlati di ciglia quasi spinose cogli scudetti aderenti e dello stesso colore della pianta. Questa pianta è ad un tempo analettica e tonica, e si adopera in decozione, in siroppo, in gelatina e in pastiche. Detto anche* Cetraria islandica, Musco catartico, Musco d' Islanda *e* Lichene catartico. *Lat.* lichen islandicus Lin., cetraria o parmelia islandica. (Van) (A.O.) (Diz. Med.) (N)

5 — roccella.* *Lichene che fornisce alla tintura una sostanza conosciuta sotto il nome di* Oricello, *ed è comunissimo nelle isole Canarie, ma se ne trova ancora in Francia e sulle coste meridionali d' Inghilterra, nell' isola d' Ischia, ed altrove. Il suo tallo è a cespuglio eretto, ramoso, e coverto di una polvere biancastra, cogli scudetti sparsi nericci e gli abortivi verrucosi fariniferi. Lat.* parmelia roccella. *Molte altre specie di licheni, macerate coll' orina, e ridotte in pasta forniscono alla tintura dei colori gialli, violetti, azzurri, rossi o neri.* (G. P.) (D. T.) (N)

6 — pulmonare: * *Pianta perenne che cresce su tutti i tronchi degli alberi, ma particolarmente su quelli della quercia e del faggio ne' boschi di molte parti d' Europa, ma più frequente in Siberia. Essa è in grandi lamine, e adoprasi talvolta in medicina contro le malattie del polmone. Chiamasi anche* Pulmonaria di quercia. *Lat.* lichen pulmonarius, sticta pulmonacea. (D. T.) (Diz. Med.) (N)

7 — tartareo: * *Questo lichene incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro, e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell' orina dà una tinta porporina men buona però dell' oricello. Lat.* parmelia tartarea. (Van) (N)

2 — (Chir.) *Specie di malattia erpetica, che si presenta sotto la forma di una macchia solitaria, rossa, aspra, secca, pruriginosa, che si disquama alla maniera di polvere forforacea.* (Diz. Chir.)

Licheno.* (Bot. e Chir.) Li-chè-no *Sm. Lo stesso che* Lichene. *V.* (A. O.)

Lichenografia.* (Bot.) Li-che-no-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* lichenographia. (Da *lichen* impetigine, crosta, onde hanno nome i licheni, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' licheni.* (Aq)

Lichenoide.* (Bot.) Li-che-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* lichenoides. (Da *lichen* che V., e *idos* somiglianza) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, le quali si distinguono pe' loro fusti ramificanti a guisa d' arbusto e guerniti di tubercoli fungosi e colorati.* (Aq)

2 — (Min.) *Nome dato dal celebre Scopoli ad un quarzo d' Ungheria, cristallizzato in forma di piccoli prismi imitanti alcuni licheni cavi al di sotto, sottilissimi, trasparenti, e di un colore giallo-verdastro.* (Boss)

Lichenologia.* (Bot.) Li-che-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* lichenologia. (Da *lichene* che V., e *logos* discorso.) *Trattato de' licheni.* (Aq)

Lichenomorfo. (St. Nat.) Li-che-no-mòr-fo. *Add. m. V. G. Lat.* lichenomorphus. (Da *lichen* lichene, e *morphe* forma.) *Simile ai licheni. Gab. Fis.* Crosta di tartaro calcario lichenomorfo. (A)

Lichenstenico. * (Med.) Li-chen-stè-ni-co. *Add. m. V. G.* (Da *lichen* lichene, e *sthenos* forza.) *Aggiunto di cioccolatte, o d' altra qualsiasi sostanza o composto che contiene il principio attivo del lichene.* (O)

Lichete, * Li-chè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lichos* condimento delicato, ed *etes* amico; e però vale Leccardo.) — *Arcade che scoprì a Tegea le ossa di Oreste.* (Mit)

Lichfelda.* (Geog.) Lich-fèl-da. *Lat.* Lichfeldia. *Città d' Inghilterra.* (G)

Lichi.* (Mit. Chin.) *Sm. Nome del quinto libro dell' Uchim, o Compendio di massime morali e di religione. Questo libro è una specie di rituale cui è stata aggiunta la spiegazione di ciò che si deve praticare nelle cerimonie sacre; come pure vi si leggono i doveri degli uomini di ogni stato.* (Van)

Lichina.* (Bot.) Li-chì-na. *Sf. V. G. Lat.* lichina. (Da *lichen* lichene.) *Genere di piante da Agardh formato a scapito delle gigartine di Lamouroux, della famiglia delle alghe Linneane, che ha per tipo il* fucus pygmaeus *di Lightfoot. Hanno desunto tal nome dalla loro somiglianza con un piccolissimo lichene.* (Aq) (N)

Lichtenavia.* (Geog.) Lich-te-nà-vi-a. *Città del granducato di Baden. — dell' Assia elettorale. — degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Lichtenberga.* (Geog.) Lich-ten-bèr-ga. *Principato ch' è una divisione del Ducato di Sassonia - Coburgo - Gotha, e prima chiamavasi Principato di Baumholder. — Città della Baviera.* (G)

Lichtenfelda.* (Geog.) Lich-ten-fèl-da. *Città della Baviera.* (G)

Lichtenstadia.* (Geog.) Lich-ten-stà-di-a. *Città della Boemia.* (G)

Lichtenstenia.* (Geog.) Lich-ten-stè-ni-a. *Città della Sassonia.* (G)

Lici. [*V. A.*] *Particella dinotante luogo, e vale lo stesso che* Lì, Quivi. *Ved. i Dep. al Decam. 69. Lat.* illic. *Gr.* ἐκεῖ. *Dant. Inf. 14.* Perch' i' m' accorsi che 'l passo era lici. *E Purg. 7.* Poco allungati c' eravam di lici. *Pataff. 7.* Mi disse la Giudea, che lici accasa. » *Teseid. 7. 3.* I morti corpi degli nostri amici Tutti con diligenza troverete; Ed acciò che non sian forse mendici D' onor di sepoltura, laverete Lor tutti quanti, e roghi fate lici, Ne' qua' con degni onor li mettercte. (B) *Salvin. Annot. T. B. 4. 8. Lie* cioè lì, lat. *illic*, che da questo gli antichi ancora dissero lici, come quici *hic*. (N)

Licia, * Li-ci-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *lyce* prima luce del giorno.) — *Ninfa che Apollo rese madre d' Icadio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Lat.* Lycia. *Prov. dell' Asia Minore sul Mediterraneo, tra la Frigia, la Pamfilia e la Caria; detta prima* Milia o Termilia. (G)

Liciarca.* (Arche.) Li-ci-àr-ca. *Add. e sm. Magistrato annuo di Licia, che provedeva agli affari civili e religiosi della Licia, ai giuochi, alle feste ec.* (Mit)

Licida, * Li-ci-da. *N. pr. m. Lat.* Lycida. (Dal gr. *lycos* lupo, ed *idos* forma: Chi ha forma di lupo, Chi gli è simile. Nella stessa lingua *lycis*, *idos* lupa, e *lycidon* ad usanza de' lupi.) — *Uno de' Lapiti. — Uno de' Centauri. — Pastore nelle Egloghe di Virgilio.* (B) (Mit)

Licigenete.* (Mit.) Li-ci-ge-nè-te. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *lyce* aurora, e *genetes* generatore.) (Mit)

Licii.* (Geog.) Li-ci-i, Licieni. *Antichi popoli della Licia, i quali da principio si chiamarono* Solimi, *indi* Termilii. (G)

Licinia.* (Arche.) Li-ci-ni-a. *Aggiunto di molte leggi romane, decretate sotto gli auspicii del Tribuno Cajo Licinio Stolo, assai favorevole alla plebe, una delle quali statuiva che, de' due consoli, uno sarebbe necessariamente dell' ordine de' plebei. — Aggiunto delle Leggi fatte vincere dal console Licinio Crasso, la prima delle quali ordinava che tutti gl' Italiani venissero inscritti sulle liste de' cittadini nelle rispettive tribù; l' altra aveva per iscopo di porre de' limiti al lusso della mensa de' ricchi.* (Mit)

Licinia.* *N. pr. f. Lat.* Lycinia. (Dal gr. *lyce* aurora, ed *inne* figlia: Figlia dell' aurora.) — *Moglie di Cajo Gracco. — Vestale punita di morte con le campagne Emilia e Marcia, a motivo delle loro dissolutezze. — Moglie di Mecenate.* (B) (Mit)

Liciniana, * Li-ci-ni-à-na. *N. pr. f. Lat.* Liciniana. (V. *Licinio.*) (B)

Liciniano, * Li-ci-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Licinianus. (V. *Licinio.*) (B)

Licinio, * Li-ci-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Licinius. (Dal gr. *lyce* aurora, ed *inis* figlio. Figlio dell' aurora, cioè Nato in sul far del giorno.) — Cajo. *Tribuno della plebe, e poi console romano.* — Publio Tegula. *Poeta comico latino al tempo della guerra di Macedonia.* — Cajo Imbrice. *Altro poeta comico, contemporaneo di Scipione Affricano.* — Publio Crasso *V.* Crasso. — Calvo. *Oratore e poeta celebre, contemporaneo di Cicerone* — Flavio Valeriano. — *Imperatore romano, vincitore di Massimiano, e vinto da Costantino.* — Flavio Valerio Liciniano. *Figlio di Licinio imperatore e di Costanza, dichiarato Cesare, e fatto uccidere da Costantino.* (B) (Mit)

Licinnio, * Li-cin-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Licinia* e *Licinio.*) — *Figlio naturale di Elettrione re di Micene e di Midea.* (Mit)

Licino, * Li-ci-no. *N. pr. m.* (V. *Licinia* e *Licinio.*) — *Barbiere e liberto d' Augusto, fatto da lui senatore.* (Mit)

Licio, * Li-ci-o. *Add. pr. m.* Della Licia (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, altrimenti* Liceo (Mit)

Licio. * (Arche.) *Sm. V. L. Cintura particolare degli uffiziali istituiti per eseguire gli ordini de' magistrati. Lat.* lycium (Mit)

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle solanee; caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla imbutiforme, dagli stami villosi nella base e dalla fruttificazione ch' è una bacca a due cellette col setto ingrossato placentifero; così denominate perchè la loro prima specie conosciuta cresceva nelle provincie della Licia.* (Aq) (N)

2 — *Sorta di spina con foglie simili a quelle del busso. Magal. Lett.* Dicono queste cose del nardo, non del licio (A)

3 — *È anche aggiunto dato dal Mattiolo ad una specie di cedro della Palestina, dal quale geme l' incenso comune, o l' Olibano delle farmacopee, da Linneo detto* Juniperus lycia. (A)

Licisca.* (Zool.) Li-ci-sca. *Sf. V. G. Lat.* lycisca. (Da *lycisca* lupetto.) *Animale ibrido nato da un lupo e da una cagna, secondo l' opinione*

di Aristotele. Virgilio dà questo nome ad un cane forse per somigliarsi al lupo. (Aq)

Licisca. * *N. pr. com. V.* Licisco. (B)

Licisco, * Li-ci-sco, Licisca. *N. pr. m. Lat.* Lyciscus. (Dal gr. *lyciscos* lupetto.) — *Arconte di Atene. — Messenio, che fuggì dalla patria per non farvi immolare la figlia, allorchè Aristodemo sacrificò per ambizione la sua. — Luogotenente di Agatocle. — Pretore degli Etolii, favorevole ai Romani.* (B) (Mit)

Licitamente, Li-ci-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. edi'*] Lecitamente. *Lat.* licite, juste. *Gr.* θεμιτῶς, δικαίως. *M. V. 3. 106.* Quegli dell'ordine di san Domenico diceano che non si poteva fare licitamente. *Arrigh. 56.* Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte, [e quello che la fortuna gli diede usa ogni uomo.] *S. Gio. Grisost.* [Per fuggire la detta pena *(della coscienza)* ci gittiamo in acque di prava intelligenza, chiosando le Scritture, ed esponendo in modo, che ci si mostri d' essere lecito quel che non è.] Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando lo stimolo della coscienza ec.

Licitazione. * (Leg.) Li-ci-ta-zió-ne. *Sf. Vendita od Offerta all'incanto, altrimenti* Asta. *Bernardoni.* (O)

Licitezza, Li-ci-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Licito. [*V. A.*] *Lat.* jus, fas. *Gr.* τὸ θεμιτόν. *Com. Inf. 11.* Il contrario è l' usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.

Licito, Li-ci-to. *Add.* [*m. da* Licere. *V. A. V. e di'*] Lecito. *Lat.* licitus, justus, aequus. *Gr.* θεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov. 32. 3.* Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. canz. 5. 3.* Deh! quale amor sì licito e sì degno? *Dant. Par. 1.* Molto è licito là, che qui non lece. *G. V. 11. 39. 3.* Molte cose illecite e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro che l' aveano chiamato ec., e ancora per non licito guadagno.

Licmofora. * (Bot.) Li-cmò-fo-ra. *Sf. V. G.* (Da *licmos* vaglio, e *phero* io porto.) *Nome dell' ottavo genere della prima sezione delle alghe, che contiene la sola specie* licmofora argentescente. (O)

Licnide. (Bot.) Li-cni-de. *Sf. Genere di piante della decandria pentaginia, famiglia delle cariofillee; sono caratterizzate dal calice tuboloso cinquedentato, dai petali forniti di unghia spesso coronati, e dalla cassola uniloculare a molti semi, le cui specie hanno generalmente gli steli diritti, articolati, lisci, ramosi; le foglie opposte, sessili, ovate, appuntate, lisce; i fiori scarlatti o bianchi che si accostano al giallo, co' peduncoli molto corti, ascellari e terminanti, solitarii, coi petali unguicolati, intaccati. Alcune specie di questo genere si coltivano per abbellimento; di queste ultime sono: la* Scarlattea o Croce da cavaliere, *pianta originaria del Giappone e della China, che fiorisce nella state. Lat.* lychnis chalcedonica, *le* Violine di macchia. *Lat.* lychnis dioica, *le* Margheritine. *Lat.* lychnis flos cuculi, *e la* Cotonella. *Lat.* lychnis coronaria. (Dal gr. *lychnis, lychnidos* lucerna; e ciò a cagione del suo fiore purpureo su lo stelo dritto.) (Gall) (Van) (N)

Licnion. * (Farm.) Li-cni-òn. *Sm. V. G. Linimento di cui parla Galeno. Si adoperava nella cura delle malattie degli occhi.* (A. O.)

Licnite. * (Min.) Li-cni-te. *Sf. V. G. Lat.* lychnites. (Da *lychnos* lucerna.) *Così gli antichi chiamarono il marmo di Paro, quasi marmo da lampade, perchè tagliavasi al lume delle lampade. Le famose statue di Venere de' Medici, la Diana cacciatrice, la Venere ch'esce dal bagno, la Minerva colossale, detta la* Pallade di Velletri *ec. sono tutte di questo marmo.* (Aq)

2 — * *Gemma, secondo Plinio, che traeva la sua principal bellezza dal lume della lucerna.* (Aq)

Licnite. * (Mit.) Li-cnì-te. *Epiteto di Bacco, perchè in onore di questo Dio ne' misteri eleusini portavasi in processione il vaglio.* (Dal gr. *licmos* o *licnon* vaglio.) (Aq)

Licnitide. * (Bot.) Li-cni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* lychnitis. (Da *lychnos* lucerna.) *Specie di pianta a fiori monopetali, del genere* verbascum, *della pentandria monoginia, della famiglia delle solanee; così denominate dall' uso che ne facevano gli antichi pei lucignoli delle loro lampade.* (Aq)

Licnobii. * (Filol.) Li-cnò-bi-i. *Add. e sm. pl. V. G.* (Dal *lychnos* lucerna, e *bioo* io vivo: Viventi a lume di lucerna.) *Dicesi di coloro che invertono l' ordine naturale, vegliando ed operando la notte, e riposando il giorno.* (O)

Licnoforo. * (Arche.) Li-cnò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* licnophorus. (Da *licnos* o *licnon* vaglio, e *phero* io porto.) *Ministro subalterno che nelle feste eleusine portava il misterioso vaglio, senza il quale non poteansi quelle convenientemente celebrare.* (Aq)

Licnomanzia.* (Filol.) Li-cno-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* lychnomantia. (Da *lychnos* lucerna, e *mantia* divinazione.) *Divinazione desunta dalle oscillazioni del lume d' una lucerna.* (Aq)

Licnon. * (Arche.) *Sm. V. G. Così chiamavasi il Vaglio o Colo, tanto necessario ne' misteri di Bacco, senza del quale niuna delle cerimonie sarebbe stata legale.* (V. *licnite.*) (Van)

Licnopoli. * (Filol.) Li-cnò-po-li. *Nome d' una città immaginaria, presso Luciano.* (Mit)

Lico, * Licone. *N. pr. m. Lat.* Lycus. (In gr. *lycos* lupo. In celt. *licq* dedito a' piaceri.) — *Figliuolo di Pandione, fratello di Egeo, che si stabilì nel paese de' Termilii da lui detto* Licia. — *Compagno di Diomede. — Fratello di Nitteo, tutore di Lubdaco, e poi di Lajo. — Figliuolo di Marte e re di Libia, padre di Calliroe.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Frigia. — della Sarmazia europea. — della Caria. — del Ponto. — dell' isola di Cipro ec.* (G)

Lico. * (Arche.) *Sm. Settimo fra i tribunali d' Atene, così denominato dall' eroe Lico figlio di Pandione, la cui statua, che aveva la forma di lupo, eravi collocata.* (Mit)

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti della prima sezione de' coleotteri, e della famiglia delle mollipenne o apalitrce di Dumeril, da Fabricio stabilito con alcune specie di lampiri, e così denominati dalla voracità con cui, posati su i fiori ed immergendo la loro testa nel fondo della corolla, ne estraggono il succo.* (Dal gr. *lycos* lupo.) (Aq)

Licoa. * (Geog.) Li-cò-a. *Antica città d' Arcadia.* (G)

Licoatide. * (Mit.) Li-co-à-ti-de. *Soprannome di Diana, dal tempio che aveva in Licoa.* (Mit)

Licoctone.* (Mit.) Li-cò-cto-ne. *Sopran. di Apollo perchè difese le mandre di Admeto dal lupo.* (Dal gr. *lycos* lupo, e *ctoneo* io uccido.) (Mit)

Licodesma.* (Mit.) Li-co-dè-sma. *Soprannome di Diana a Sparta, perchè era stata nascosta e legata ne' fasci de' sarmenti.* (V. *ligodesma.*) (Mit)

Licofonte, * Li-co-fón-te. *N. pr. m. Lat.* Lycophon. (Dal gr. *lycos* lupo, e *phonevo* io uccido: Uccisore di lupi.) — *Capitano tebano nell' assedio di Troja.* (B) (Mit)

Licofro. * (Zool.) Li-cò-fro. *Sm. V. G. Lat.* lycophrys. (Da *lycos* lupo, e *ophrys* sopracciglio.) *Genere di conchiglie le quali assomigliano alquanto alle glandule pelifere delle sopracciglia del lupo. Comprende la* lycophrys lenticularis *di Dionigi Monfort.* (Aq)

Licofrone, * Li-co-fró-ne. *N. pr. m. Lat.* Licophron. (Dal gr. *lycos* lupo, e *phren* animo, petto, viscere: Viscere di lupo.) — *Figlio di Periandro tiranno di Corinto. — Fratello di Tebea ed uccisore di Alessandro Fereo. — Generale Corintio ucciso da Nicia. — Poeta e grammatico greco, protetto da Tolommeo Filadelfo, e detto il* Poeta tenebroso. (B) (Mit)

Licoftalmo. * (Min.) Li-co-ftàl-mo. *Sm. V. G. Lat* lycophthalmus. (Da *lycos* lupo, e *ophthalmos* occhio.) *Specie di Onice, volgarmente detta* Agata onice, *a strati orbicolari e concentrici, imitando più o meno bene il moto della pupilla dell' occhio del lupo* ---, Licottalmo, *sin.* (Aq)

Licogala.* (Bot.) Li-cò-ga-la. *Sf. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato dallo sporangio membranoso variabile, co' fiocchi aderenti e gli sporidii liberi. Lat.* lycogala. (N)

Licogene. * (Mit.) Li-cò-ge-ne. *Aggiunto di Apollo o del Sole, come fonte della luce.* (Dal gr. *lyce* luce prima, e *genos* generazione.) (Aq)

Licola.* (Geog.) Li-co-la. *Lago del Regno e della provincia di Napoli, già Fossa di Nerone.* (G)

Licomede, * Li-co-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Lycomedes. (Dal gr. *lycos* lupo e *medo* io modero: Moderatore di lupi.) — *Re di Sciro, padre di Deidamia, e suocero di Achille. — Arcade, contemporaneo ed emulo di Epaminonda, fondatore della lega arcadica e di Megalopoli.* (B) (Mit)

Licomidi. * (St. Gr.) Li-cò-mi-di. *Famiglia d' Ateniesi che aveva l' intendenza delle cerimonie, e de' sacrifizii che si facevano a Cerere, e alle grandi Dee, e per le quali Museo, Panfo ed Orfeo avevano composto degl' inni, cui i soli Licomidi cantavano nelle celebrazioni de' misterii.* (Mit)

Licone, * Li-có-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Lico. *V.* — *Capitano trojano, ucciso da Peneleo. — Padre di Antolico. — Filosofo greco protetto da Attalo, Eumene ed Antioco. — Filosofo peripatetico. — Poeta epico ec.* (B) (Mit)

Liconta. * (Geog.) Li-còn-ta. *Promontorio della Barberia, nel Regno di Tunisi, sul golfo di Sidra.* (G)

Licoperditi. * (St. Nat.) Li-co-per-dì-ti. *Sf. pl. V. G. Lat.* lycoperdites. (V. *licorperdo.*) *Nome dato a molti alcioni, ossian polipai pietrificati, a cagione della loro somiglianza col licoperdo.* (Aq)

2 — *Fungiti che hanno qualche somiglianza coi Licoperdi, e che appartengono alle Fongie o alle Cariofillie.* (Boss)

Licoperdo. * (Bot.) Li-co-pèr-do. *Sm. V. G. Lat.* lycoperdon. (Da *lycos* lupo, e *perdo* io faccio un peto, io emetto con istrepito l' aria dal ventre.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato dallo sporangio globoso come una vescica assottigliato in peduncolo, cogli sporidii aderenti a de' fiocchi, e le quali calpestate spetezzando si rompono, spargendo una polvere d' ingratissimo odore.* (Aq) (N)

Licopersico. * (Bot.) Li-co-pèr-si-co. *Sm. Lat.* lycopersicum. (Dal gr. *lycos* lupo, e dal lat. *persica malus* pesca.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, separato dal genere* solanum, *del quale è diverso pel calice di cinque o sei lacinie, per la corolla rotata con cinque o sei lobi, per le antere riunite a piramide, e per la bacca a molte cellette contenente più semi villosi. Comprende molte specie il cui frutto è acido, e colla cottura perde ogni qualità sospetta.* (Aq) (N)

Licopo.* (Bot.) Li-cò-po. *Sm. V. G. Lat.* lycopus. (Da *lycos* lupo, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante a fiori monopetali, della diandria monoginia, e della famiglia delle labiate, distinte dal calice monofillo tuboloso a cinque tagli, dalla corolla tubolosa a quattro lobi, il superiore de' quali più largo e smarginato in cima, e da quattro semi nel fondo del calice, e da foglie alla base pennatifide e dentate; perciò notate col nome di* Piede di lupo e Marrubbio acquatico. (Aq) (N)

Licopo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ops, opos* occhio: Occhio di lupo.) — *Etolio il quale prestò soccorso agli abitanti di Cirene contro Tolommeo.* (Mit)

Licopodi.* (Arche.) Li-cò-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* lycopodes. (Da *lycos* lupo, e *pus, podos* piede.) *Aggiunto dato a' Satelliti dei Pisistratidi o per le loro scarpe di pelle di lupo, o perchè ne' loro scudi era impressa la figura di questa belva.* (Aq)

Licopodio. * (Bot.) Li-co-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* lycopodium. (V. *licopodi.*) *Genere di piante crittogame, e tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dalle capsule uniformi uniloculari che si aprono in due valve e ripiene di granelli ispidetti, o difformi che si pendono in tre o quattro valve con pochi globetti più grandi; così denominate dalla forma de' loro rami, i quali hanno le estremità divise alla foggia de' piedi del lupo.* (Aq) (N)

2 — a mazza: * *è il maggior musco dell' Europa, e si riconosce per le sue foglie terminate da un lungo pelo, e per le sue spighe cilindriche, pedicellate, gemelle. Le sue capsule contengono una certa polvere gialla, secca, infiammabile, che usavasi altre volte ne' teatri.*

per produrre delle fiamme leggieri, rapide e prive di odore. Chiamossi anche Solfo vegetabile. *Questa sostanza è il seme del* lycopodium clavatum. (Van) (G. P.)

Licopoli.* (Geog.) Li-cò-po-li. *Antica cit. della Tebaide d'Egitto.* (G)

Licopside.*(Bot.) Li-cò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* lycopsis. (Da *lycos* lupo, e *opsis* aspetto.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, distinto pel calice cinquefido rigonfio e pendente nella maturità de' semi; per la corolla od imbuto coll' orifizio di essa barbato, e per i semi che sono quattro noci bucate nella base, ed il cui fiore azzurro, irsuto e rotondo, venne paragonato agli occhi azzurri del lupo.* (Aq) (N)

Licore, Li-có-re. [*Sm. V. Poet. Lo stesso che*] Liquore. *V.* » *Tas. Ger. 1. 3.* Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso, ec. (B) *Tratt. Gov. Fam. 46.* Femmina vaga e linguacciuta è vaserello voto, e forse sa di muffa, il qual non può servare netto licore.(N)

2 — [*E allegor. o fig.*] *Petr. son. 20.* Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d' ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in sè licore di vana dilettazione.

Licorea. * (Geog.) Li-co-rè-a. *Antica città della Focide.* (G)

Licoreo, * Li-co-rè-o, Licoro. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* sole, e sia da *horos* monte, sia da *oreo* io guardo: Sole de' monti, o chi mira il Sole. V. *Licori.*) — *Figlio di Apollo e di Coricia, fondatore di Licorea.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

Licoressia. * (Med.) Li-co-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* Licoressia. (Da *lycos* lupo, ed *orexis* appetito: Fame da lupo.) *Varietà della bulimia, nella quale il paziente tramanda subito il cibo per vomito o per secesso.* (Van) (O)

Licori, * Li-cò-ri, Licoria, Licoride. *N. pr. f. Lat.* Lycoris. (In gr. *lycos* lupo, ed *oreo* io vedo, io guardo: Chi guarda i lupi.) — *Una delle ninfe, amata d' Apollo. — Nome poetico della cortigiana Citeride o Volunnia, amata da Cornelio Gallo.* (B) (Mit)

Licoria, * Li-cò-ri-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Licori. *V.* (B)

Licoride, * Li-cò-ri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Licori. *V.* (O)

Licorma. * (Geog.) Li-còr-ma. *Antico fiume in Etolia, oggi* Fidari. (O)

Licormante, * Li-cor-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* sole, *oreo* io vedo, e *mantis* indovino.) — *Guerriero ucciso da Perseo nella corte di Cefeo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume d' Etolia di poi chiamato* Eveno. (G)

Licoro, * Li-co-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Licoreo. *V.* (O)

Licorta, * Li-còr-ta. *N. pr. m. Lat.* Lycortas. (Dal gr. *lice* aurora, ed *heorte* ovvero *horte* giorno festivo: Nato in su l' aurora di giorno festivo.) — *Padre di Polibio e generale della lega degli Achei dopo Filopemene.* (B) (Mit)

Licosa. * (Zool.) Li-có-sa. *Sf. V. G. Lat.* lycosa. (Da *lycos* lupo.) *Genere di aracnidee polmonarie, della famiglia delle aracnideidi, così denominate per la loro ferocia. Questo genere comprende varie specie, e fra queste l'* Aranea tarantula Lin., *animale tanto famoso, al cui morso si attribuisce un morbo convulsivo detto* tarantismo. *V.* Tarantola. (Aq) (N)

Licosa. * (Geog.) Li-cò-sa. *Capo del Regno di Napoli, nel Principato citeriore.* (G)

Licospadi. * (Arche.) Li-co-spà-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* lycospades. (Da *lycos* freno fatto col cuojo di lupo, e *spao* io tiro.) *Razza di cavalli così denominati dal loro freno, di testa corta, camusa e storta; erano affezionati a loro cavalieri Greci da cui lasciavansi tranquillamente toccare, mentre abborrivano i Barbari, ferendoli con calci e morsi.* (Aq)

Licostomo * (Zool.) Li-cò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* lycostomus. (Da *lycos* lupo, e *stoma* bocca.) *Antico nome dell'* Anchioda o Clupea encrasicholus *di Linneo, ch' è un genere di pesce del genere delle aringhe, desunto dalla forma della sua bocca, somigliante quella del lupo.* (Aq) (N)

Licostomo. * (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

Licota, * Li-cò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *lycos* lupo, ed *us*, *otos* orecchio: Orecchio di lupo.) — *Centauro ucciso da Teseo.* (Mit)

Licotercete, * Li-co-ter-cè-te, Licoterse. *N. pr. m.* (In gr. *lycos* lupo, e *terso* fut. di *teiro* io vesso, molesto: Molesto a' lupi, Persecutore di lupi.) — *Re dell'Illiria, ucciso da Agave sua moglie, e figliuola di Cadmo, per mettere in trono il proprio padre.* (Mit)

Licottalmo. * (Min.) Li-cot-tàl-mo. *Sm. Lo stesso che* Licoftalmo. *V.* (Aq)

Licottono.* (Bot.) Li-còt-to-no. *Sm. V. G. Lat.* lycoctonum. (Da *lycos* lupo, e *ctoneo* io uccido.) *Specie di pianta dell'*aconitum, *di cui, prima di avere inventato altri espedienti più efficaci, si servivano gli antichi per avvelenare i lupi.* (Aq)

Licurgide. * (Arche.) Li-cùr-gi-de, Licurgie. *Add. e sf. Feste istituite da' Lacedemoni in onore di Licurgo.* (Mit)

Licurgidi. * (Arche.) Li-cùr-gi-di. *Add. e sm. pl. Parenti ed amici di Licurgo, i quali per conservare le sue leggi formarono a Sparta una compagnia che si continuò poi per molti secoli.* (Mit)

Licurgo.* Li-cùr-go. *N. pr. m. Lat.* Lycurgus. (Dal gr. *lycos* lupo, ed *ergao* io opero: Chi opera contro i lupi.) — *Figliuolo di Fere, re di Tessaglia ed istitutore de' giuochi Nemei. — Figlio di Driade, re di Tracia, nemico di Bacco. — Figliuolo di Pronace, cognato di Adrasto ed uno de' suoi capitani all' assedio di Tebe — Figlio di Eunomo, legislatore di Sparta, circa 900 anni prima di G. C., le cui leggi durarono per sette secoli. — Oratore ateniese, contemporaneo di Demostene* (B) (Mit)

Licuro. * (Bot.) Li-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lycurus. (Da *lycos* lupo, e *ura* coda.) *Genere di piante esotiche a fiori glumacei, della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, genere assai analogo al* phleum, *ed allo* aegopogon, *le quali si denominano così da' loro fiori disposti in racemi gracili spighiformi, caratterizzato da due fiori in ogni calice, il fertile sessile, il maschio pedicellato, dal calice di due valve l' inferiore con due o tre reste, la superiore con una,*

e dalla corolla colla gluma inferiore acuminato-setigera, simili a coda di lupo. (Aq) (N)

Lida. * *N. pr. f.* (Dal celt. *lid* trofeo, festa, solennità.) — *Moglie del poeta Antimaco.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola città della Russia nel gov. di Grodno.* (G)

Lidda. * (Geog.) *Antica città della Palestina detta anche* Diospoli. (Van)

Liddel. * (Geog.) *Riviera della Scozia.* (G)

Liddesdale. * (Geog.) Lid-des-dà-le. *Sm. Lat.* Liddesdalia. *Regione della Scozia.* (G)

Lidi. * (Geog.) *Gruppo d' isolette nell' Adriatico, avanti le lagune di Venezia.* (G)

Lidia, * Li-di-a. *N. pr. f. Lat.* Lydia. (V. *Lida.*) — *Figlia di Giove, e moglie di Memfi. — Donzella regale trovata nell' Inferno da Astolfo, secondo il Furioso.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Sf. Lat.* Lydia. *Provincia dell' Asia minore sull' Egeo, tra la Misia, la Frigia e la Caria; detta prima* Meonia. (G)

Lidia. (Min.) *Add. e sf. Pietra detta anche* Pietra lidia, *ovvero* Pietra di paragone, *così nominata dagli antichi, perchè trovavasi in copia nel Tmolo monte della Lidia. Gli antichi la chiamarono anche* Lapis heracleus, *e la confusero colla calamita. Essa è una varietà del diaspro schistoso, che forse serve, in qualche luogo, di pietra di paragone, ma che sembra troppo liscia o troppo dura per quest'oggetto.* (Van) (Boss) *Pallav. Ist. Conc. 1. 423.* Questo essere il rimedio canonico usato in simili disturbi sempremai dalla chiesa..., in somma quella pietra lidia che non inganna in distinguer l'oro vero dall'apparente. (Pe)

Lidieni, * (Geog.) Li-di-è-ni, Lidii. *Antichi popoli abitanti della Lidia.* (G)

Lidingoe. * (Geog.) Li-din-gò-e. *Isola della Svezia.* (G)

Lidio, Lì-di-o. *Add. pr. m.* Appartenente alla Ladia o a' Lidii. (B)

2 — (Mus.) *Così chiamavasi uno dei modi della greca musica, il quale è in mezzo all' Eolio ed all' Ipperdorio. Gian. Diz. Mus.* (B)

3 — * (Arche.) Giuochi lidii. *Esercizii e trattenimenti inventati da' Lidii che poscia li portarono nell'Etruria, da cui li presero i Romani.* (Aq)

Lidio. * (Geog.) *Antico fiume della Macedonia. — Soprannome dato al Tevere, perchè bagnava l' Etruria, i cui popoli credevansi originarii della Lidia.* (G)

Lidmea.* (Zool.) Lid-mè-a. *Sf. Sorta di grande antilope o Gazzella.* (O) (Van)

Lido. [*Sm. Terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo; Spiaggia, Piaggia, Riva, Margine, Sponda ec.* Il Lido è arenoso, solitario, deserto, umido, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, adorno, asciutto, aprico, nudo, sterile, ameno, curvo, marino *ec.*] —, Lito, *sin.* (*V.* Costa.) *Lat.* litus. *Gr.* ἀκτή. *Dant. Purg. 17. 12.* Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi lidi. *Petr. canz. 35. 5.* Per cercar terra e mar da tutti i lidi. *Tass. Ger. 16. 61.* Vola per l' alto mar l' aurata vela, E guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

2 — * Paese, Regione. *V.* Lito, §. 2. (A)

Lido. * *N. pr. m.* (Dal celt. *lid* solennità, trofeo, festa.) — *Re di Lidia, figlio di Ercole e di Onfale, padre di Telefo e Tirreno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Spiaggia che forma un distretto della provincia di Venezia, fra la Laguna e l' Adriatico.* — di Pelestrina. *Continuazione della lingua di terra detta* Lido, *da Molamocco sino a Chioggia, e che contiene la grossa terra di Pelestrina.* — di Sottomarina. *Continuazione di detta spiaggia, e forma un sobborgo di Chioggia.* (G)

Liduvina, * Li-du-vi-na. *N. pr. f. Lat.* Liduina. (Dal celt. *lid* festa, e *vin* bello: Bello e festivo.) (B)

Lie.* *Avv. V. A. e contad. V. e di'* Lì. *Vit S. Franc. 199.* Lie trovò uccelli di molte fatte. (V) *Buon. Tanc. 4. 8.* Com' io t' ho detto, i' m' accostai lor lie. (N)

Liegese, * Li-e-gé-se. *Add pr. com.* Di Liegi. (B)

Liegi. * (Geog.) Li-è-gi. *Lat.* Leodica, Leodium, Leodicum, Legia. *Città e provincia del Belgio.* (G)

Liello, * Li-èl-lo. *N. pr. m. Variazione di* Roberto. *V.* (Dal napolit. *Robertiello* picciol Roberto.) (B)

Liene, * Liè-ne. *Pron. comp. Lo stesso che* Gliene. *V. Segr. Fior. Op. t. 4. n. 20.* Parlai al Duca della cosa de' Gaddi, dissemi che io liene facessi ricordare a' suoi segretarii. (*Ed. Fior. 1782, 1786, 4.*) (N)

Lienteria. (Med.) Li-en-te-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* lienteria. (Da *lios* liscio, ed *entera* intestini.) *Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti. Cresc.* L' appetito canino è frequentemente accompagnato da lienteria, o altro flusso celiaco. (A) *E 1. 5. 48.* Il zucchero rosato ha virtù di costrignere, e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la lienteria, e la diarrea fatta per cagione di debilità della virtù contentiva. (N)

Lienterico.*(Med.) Li-en-tè-ri-co. *Add. m. Ch' è relativo alla lienteria.* (Van)

Lieo. * (Mit. e Filol.) Li-è-o. *Add m. Lat.* lyaeus. *Gr.* λυαῖος. *Aggiunto di Bacco, e per sineddoche del vino, desunto, come i più pensano, dagli effetti che in taluni questo opera esilarando la mente, e dissipando i nojosi pensieri.* (Ma senza alcun tropo il celt. *lis*, *lit*, o *lid* val gioja, festa, buon trattamento: ed indi l' antico franc. *lie* per lieto. In bas. *liac*, in franc. *lie* sedimento del vino o di altro liquore. In gall. *li* re: *lewa* o *leoa* mangiare, bere, godere.) (Aq) *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7.* Lisio, lo stesso che Lieo, lat. *lyaeus* cioè liberatore, discioglitore, Nume franco, sciolto. *E Cas. 4.* Adunque sì altri dei si finsero, come principalmente il Libero Padre; cui non solo come largitore del vino, venerando, ma la stessa ancora intermissione delle fatiche, e la requie dell' umana tensione, come parla Aristotile, a lui attribuendo come a primo autore d' ogni festeggiare, Lieo e Metimneo per questo il nominarono. (N)

Liesina. * (Geog.) Li-é-si-na. *Lo stesso che* Lesina. *V.* (G)

Lietamente, Lie-ta-mén-te. *Avv. Con letizia, Allegramente. Lat.* laete, hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Bocc. nov. 21. 4.* Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov 41. 17.* Assai lietamente l' acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par. 9. 34.* Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt. 4.* Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e pre-

ghiemo Dio che ci sia favorevole. » *Bocc. g. 2. n. 10.* E cominciò a vivere più lietamente del mondo. *(Invece di* Il più lietamente ec.)(V)

Lietezza, Lie-téz-za. [*Sf. V. A.*] *Letizia, Allegrezza, Gioja.*—, Lietitudine, *sin. Lat.* laetitia. *Gr.* γηθοσύνη. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

Lietissimamente, Lie-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lietamente. *Lat.* laetissime. *Gr.* ἱλαρώτατα. *Bocc. nov. 16. 41.* Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *E Vit. Dant. 236.* Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella alla cui felicità fine giammai non s'aspetta. *Vit. Benv. Cell. 345.* Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

Lietissimo, Lie-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lieto. *Lat.* laetissimus. *Gr.* ἱλαρώτατος. *Bocc. nov. 39. 5.* Il Guardastagno lietissimo rispose ec. *E nov. 41. 21.* Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet. 98.* Per le quali cose in sè sanza comparazione lietissimo ec., così cominciò a cantare.

2 — [*Detto della terra*, Fertilissima,] Grassissima. *Cr. 4. 6. 1.* La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile nè lietissima, ma a lieto prossimana.

Lietitudine, Lie-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Letizia, [Lietezza.] *Lat.* laetitia. *Gr.* εὐθυμία. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d'animo e di volto. *Vit. Benv. Cell. 409.* Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

Lieto, Liè-to. *Add. m. Pieno di letizia. Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* ἱλαρός. (V. lieo.) *Bocc. nov. 15. 38.* Andreuccio, lieto oltr'a quello che sperava, subito si gittò fuori. *E nov 41. 1.* A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son. 207.* Oh felice eloquenza, oh lieto giorno! *E son. 217.* La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli e lieti amarti. *Dant. Par. 1. 126.* Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *E 2. 28.* Volta ver me sì lieta, come bella. *Tass. Ger. 6. 4.* A lor nè i prandi mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E 13. 67.* E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fresche al vin di Creta.

2 — [*Agg. di* Terreno *o simile vale*] *Grasso. Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto. » *Alam. Colt. lib. 1.* Sian la fava pallente, il cece altero ec. Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l'albergo lor. *E ivi:* Or si ricordi qui che il troppo lieto *(terreno)* come l'erbose valli ec. fan piante più altiere. (Br)

2 —[*Onde diconsi anche* Liete *le piante, l'erbe*] *più fresche e rigogliose* [*che crescono ne' terreni grassi.*] *Bemb. Asol 1. 11.* A me parrebbe che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori. » *Pallad. Gen. 17.* Diverrà più lieta, se spesse volte si traspianti. *Tass. Ger. 10. 63.* V'è l'aura molle, e 'l ciel sereno, e lieti Gli alberi e i prati. *Sold. Colt.* Sebbene elle *(le viti)* per lo più si godono nelle colline ec. e son più liete che negli alpestri e ripidi monti. *March. Lucr. lib. 2.* I muti armenti Degli squammosi pesci, e i lieti arbusti. (Br)

3 —[*E dicesi anche di* Ciò ch'è] ameno, [che ricrea la vista.] *Bocc. nov. 95. 2.* Paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne.

3 —* *Detto di* Persona, *Prosperoso, Vivace. Bocc. g. 5. n. 6.* Fu già tra l'altre una giovinetta bella e lieta molto, il cui nome fu Restituta. (V)

2 — * *Onde* Far lieto = *Rallegrare. V.* Fare e Farsi lieto. (A)

3 — * Dar lieta faccia = *Accorre con lieta faccia. V.* Dare ec (N)

4 —* Abbondevole. *Bocc. g. 2. n. 7.* Essendo di molte cose la cena lieta. (V)

Lieto. * *N. pr. m. Lat.* Laetus. (B)

Lieva, Liè-va. [*Sf. Lo stesso che* Leva. *V.*] *Lat.* vectis. *Gr.* μοχλός. *Franc. Sacch. nov. 198.* Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com'una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone come prima. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* I meccanici leggon della lieva. *E 3. 1. 5.* Canto non val, nè incanto, E nè fune, nè argano, nè lieva, Per trarre a sè il desio d'un'alma ingrata.

2 —*Da' magnani e carrozzieri chiamansi* Lieve *quelle Spranghette di ferro che servono per buttar giù il mantice.* (A)

2 — *Da* Levare *e vale lo stesso che* Levata, *per Condizione e Affare.* [*V. A.*] *Lat.* momentum, pondus. *Gr.* ῥοπή. *G. V. 11. 16. 2.* Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V. 9. 51.* Fu impiccato, con molti suoi compagni che furono presi con lui, di nome e di lieva.

Lieva lieva, *da* Levare, *in significato di* Partirsi, *vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi, par che sien divenute quasi sustantivi, come* Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, *e massimamente quando ell' hanno l' accompagnanome* Uno. [*Detto anche* Serra Serra. —, Leva leva, *sin.*] *G. V. 7. 70. 3.* Lo re Carlo non era garzone che si movesse per lieva lieva.

Lievannanzi. (Rett.) Lie-van-nàn-zi. *Sm. comp. Quella figura rettorica, che altri chiamano* Aferesi. *Parten. Imit. Poet. 2. Berg.* (Min)

Lievare, Lie-và-re. [*Att. V. A. V. e di*] Levare. *Cavalc. Frutt. ling. 22.* La quale *(giustizia di Dio)* vuole, come dice san Gregorio, che il peccato, il quale per penitenza non si toglie e lieva, tira di subito l'altro. *E 36.* Di leggiero si rimuove e lieva così gran male.

Lieve, Liè-ve. *Add. m. Leggieri,* [*Di poco peso; opposto di* Grave, Pesante.] —, Leve, *sin. Lat.* levis. *Gr.* κοῦφος. *Dant. Par. 33. 65.* Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Bemb. Asol. 1. 53.* Oh vaghezza! che come fumo lieve, non prima sei veduta che sparisci.

2 — Agevole, Facile. *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *Dant. Inf. 28. 60.* Ch' altrimenti acquistar non saria lieve. *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

3 — Di poco momento, [Di poca importanza.] *Lat.* parvi momenti. *Bocc. canz. 4. 2.* Sì piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol. 1. 28.* Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita?

4 — Basso, Povero, Umile. *Lat.* humilis. *Gr.* ταπεινός. *M. V. 2. 3.* Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E 3. 60.* Messer Niccola de' Lapi, di lieve nazione, e sospetto a parte.

5 — [*Aggiunto di* Acqua, *Di buona qualità, Leggiera.*] *Pallad. cap. 4.* Questa cotale acqua sia sottile e lieve.

6 — *Agg. di* Tempo *vale Veloce. V.* Leve, §. 2.

7 — * *Agg. di* Cena, *vale Parca, Sottile. Introd. Virt. 26.* Cenaro a grand' agio e con molta allegrezza, avvegnachè fosse lieve cena e di poche imbandigioni. (Pr)

8 — * *In modo avverb.* Di lieve = *Facilmente. V.* Di lieve. (N)

Lieve. *Avv. Lievemente.* —, Leve, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* κούφως. *Petr. son. 70.* E quanto all'alma Bisogna ir lieve al periglioso varco.

2 — Agevolmente. *Com. Dant.* Fortitudine è amore che lieve comporta ogni cosa.

3 — * Prestamente, Spacciatamente. *V.* Leve *avv.*, §. 2. (N)

Lievemente, Lie-ve-mén-te. *Avv. Leggiermente.* —, Levemente, *sin. Lat.* leviter. *Gr.* κούφως.

2 — Pian piano, Destramente. *Dant. Inf. 31. 142.* Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda, ci posò.

3 — Agevolmente, [Senza fatica.] *Dant. Par. 21. 116.* Lievemente passava caldi e gieli.

4 — Amorevolmente. *Albert. cap. 24.* I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare.

5 — Velocemente. *Tes. Br. 1. 9.* E perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente.

Lievezza, Lie-véz-za. [*Sf.*] *ast. di* Lieve. [*Lo stesso che* Levità. *V.*] *Dant. Conv. 39.* Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr. 31.* Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice; perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare.

Lievissimamente, Lie-vis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lievemente. *Lat.* levissime. *Segner. Crist. instr. 2. 20. 21.* Se ella *(l' anima)* n'è tuttora infetta *(del peccato)*, benchè lievissimamente, si anderebbe piuttosto a gettar da sè in qualunque incendio più doloroso. (N. S.)

Lievissimo, Lie-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lieve. —, Levissimo, *sin. Lat.* levissimus. *Gr.* κουφότατος. *Guitt. lett. 43.* Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

Lievità, Lie-vi-tà. [*Sf. ast. di* Lieve.] *Lo stesso che* Levità. *V. Amm. Ant. 37. 2. 5.* Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è lievità. » (*L'edizione del Marescotti ha: . . è* leggierezza.) (B)

Lievitare, Lie-vi-tà-re. [*N. ass.*] *Il rigonfiare che fa la pasta mediante il* [*lievito o*] *formento.* —, Levitare, *sin. Lat.* fermentari. *Gr.* ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn. 35.* Fatto il pan, si vuol porre a lievitare.

2 — [*N. pass. e*] *per simil. Burch. 2. 16.* Lievitomi in sull'asse come il pane. *(Qui parla di sè medesimo, che era in prigione.)*

Lievitato, Lie-vi-tà-to. *Add. m. da* Lievitare. —, Levitato, *sin. Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. *Lib. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

Lievito, Liè-vi-to. *Sm.* [*Pasta soda e friabile, di color bianco grigiastro, di odore acidetto, che adoprasi per eccitare una fermentazione nella pasta da fare il pane; essa si stempera in acqua tiepida, e si unisce alla farina per comporne la pasta. In alcuni luoghi si adopera il lievito di birra, col quale massime quando è fresco, si può promuovere nella pasta una pronta fermentazione. In Inghilterra si adopera una sorta di lievito, il cui effetto non dipende dalla fermentazione: esso è il* Sotto-carbonato di ammoniaca. *Si dice anche*] Fermento. (*V.* Fermento.) *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Red. Cons. 1. 56.* Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell'arterie ec. pigli, per vizio del luogo, un tal quale si sia lievito o fermento acido, di natura vitriolata.

2 — *E fig. Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia nè di nequizia, ma con azzimo di purità e di verità.

3 —* (Med.) Lievito dello stomaco: *Dicesi degli Umori che concorrono alla digestione.* (A)

Lievito. *Add.* [*m. sinc. di*] Lievitato. *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. (Dal fr. *levain* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *lefain, legamia* o *laibin* del medesimo senso. Altri dal lat. *levare* sollevare: e ciò dall'effetto che il lievito produce nella pasta. In isp. *levadura.*) *M. Aldobr. P. N. 7.* Le cose proprie a guardare la complessione dell'uomo ec., è il pane che è ben cotto, e ben lievito e fresco d'un giorno fatto. *Franc. Sacch. Op. div. 140.* I Greci sagrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr. 43.* Il pane fa sia ben lievito, e ben cotto in forno. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Una sola cosa volentieri proporrei, che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili. (N)

Lievo,* Liè-vo. *Sm. V. A. V. e di* Rilievo. *Fr. Barb. 30. 11.* Fa della mensa panier di rilievo, Colui che fa lievo Di quel che no'gli piace. (V)

Lievre, Liè-vre. [*Sost. com. V. A. V. e di*] Lepre. *Com. Inf. 6.* Naturale è l'odio de' cani e delle lievri. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lievre. *Tes. Br. 7. 29.* Come l'uomo debbia partire la lievre e la gallina. *Amm. Ant. 3. 4. 8.* Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'una, e talora l'una e l'altra.

Lif. * (Mit. Celt.) *Nome di un uomo il quale, nascosto sotto una collina, mentre la terra sarà divorata dal fuoco, popolerà di nuovo l'universo, ove crescerà il grano senza semente e senza agricoltore.* (In sass. *lifian*, in ingl. *life* val vita.) (Mit)

Lifardo, * Li-fàr-do. *N. pr. m. Lat.* Liphardus. (Dal celt. *lif* colore, ed *ard* fuoco: Color di fuoco) (B)

Lifford. * (Geog.) *Città dell' Irlanda.* (G)

Liflandia. * (Geog.) Li-flàn-di-a. *Sf. Lo stesso che* Livonia. *V.* (G)

Liftraser. * (Mit. Celt.) Lif-trà-ser. *Moglie di Lif.* (In celt. vale amor grande per Lif, da *Lif*, e *tràserch* amor grande, eccessivo.) (Mit)

LIGA. * (Geog.) *Antica isola del Mar britannico.* (G)

LIGAME, Li-gà-me. [*Sm.*] *V. L. V. e di* Legame. *Lat.* vinculum, ligamen. *Gr.* δεσμός. *Cavalc. Frutt. ling. 21.* Di questo ligame e di questa servitù molto si potria dire. *E appresso:* Grande beneficio è questo, ch'Iddio liberi l'uomo da così miserrima servitù e da così stretti ligami. » (*L'ediz. di Roma a pag. 162 nel primo es. legge:* Di questo legame e di questa servitù assai si potrebbe dire; *e nel secondo a pag. 163:* Liberi l'uomo di così misera servitù, e da così stretti legami.)(B)

LIGAMENTO,* Li-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Legamento. *V. Salv. Avvert. 2. 22. 120.* Non mica quei ligamenti, ma le semplici voci de' nostri articoli ec. (N)

2 — (Anat.) *Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa. Lat.* ligamentum. *Gr.* σύνδεσμος. *Red. Oss. an. 48.* In oltre vi è un ligamento che cammina per la lunghezza di esso sacchetto ec., il quale ligamento è quello che fa ec. *E Cons. 1. 27.* Ell' è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall' arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e ne' periostei, o membrane che vestono i capi degli ossi.

LIGAMENTOSO, Li-ga-men-tó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Legamentoso, *sin.*] *Red. cons. 1. 217.* Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose, quelle rimove dal proprio sito, ec. » *E 218.* Poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ligamentose, ec. (B)

LIGAMIRA. * (Geog.) Li-ga-mi-ra. *Ant. città dell' India di qua del Gange.* (G)

LIGARE, Li-gà-re. [*Att.*] *V. L.* [*e A. V. e di*] Legare. *Lat.* deligare, vincire. *Gr.* δεσμεύειν. *Cavalc. Frutt. ling. 21.* Gravi e troppo vili sono questi vincoli e legami che ligano il peccatore. *E appresso:* Io era ligato, e non di ferro altrui, ma dalla mia ferrea volontà.» (*L'edizione di Roma a pag. 132. ha:* . . . che legano . . io era legato.)(B)

LIGARIO, * Li-gà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ligarius. (Dal celt. *licq* attaccato a' piaceri del corpo, e *gwr* uomo.) — Quinto. *Proconsole d'Africa, partegiano di Pompeo, assoluto da Cesare.* (B) (Mit)

LIGATO, Li-gà-to. *Add. m. da* Ligare. *V. e di* Legato. *Cavalc. Frutt. ling. 21.* Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati, che ec. » (*L' ediz. di Roma a pag. 162 legge:* Veggiamo continuamente molti sì legati, ec.) (B)

LIGATURA, Li-ga-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di* Legatura. *Fr. Jac. T. 2. 17. 9.* Ciascun fa sua ligatura, E 'n quanto menan bruttura. (V)

LIGAUNI. * (Geog.) Li-gà-u-ni. *Antichi popoli delle Alpi marittime.* (G)

LIGDAMIDE,* Li-gdà-mi-de, *N. pr. m. Lat.* Ligdamus. (Dal celt. *llyg* lume, e *dam* signore: Signore illustre.) — *Tiranno di Nasso. — Generale de' Cimmerii, che invase l' Asia minore e prese Sardi. — Atleta siracusano, padre della regina Artemisia.* (B) (Mit)

LIGDAMO,* Li-gda-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ligdamide. *V. Lat.* Ligdamis. (B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Asia minore nella Troade.* (G)

LIGDO. * *N. pr. m.* (In gr. *ligdos* mortajo.) — *Tessalo marito di Teletusa e padre d' Ifi.* (O)

LIGEA, * Li-gè-a. *N. pr. f. Lat.* Ligea. (Dal celt. *lug* acqua. Nella stessa lingua *llich* lago.) *Una delle Sirene. — Una delle Ninfe compagne di Cirene. — Una delle Nereidi.* (B) (Mit)

LIGEO.* (Bot.) Li-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* lygeum. (Da *lygizo* io torco, piego, volgo intorno.) *Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle graminee, da Linneo stabilito con una pianta indigena della Spagna e delle Due Sicilie, detta anche* Ligeum spartum, *perchè somministra lo sparto o giunco al commercio. Ha per carattere i fiori rinchiusi in una spata, il calice di due valve con due fiori, la corolla formata da una gluma più lunga del calice, ed i semi sono achene contenute nella base coriacea e pelosa del calice. Si adoperano invece dello sparto le foglie della stipa tenacissima, e della canna tenace comunissima nelle colline marittime del Mediterraneo per farne funi, stuore ed altri utensili.* (Aq) (N)

2 —* (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, e della famiglia dei cimicidi di Latreille, così denominandoli dagli oscuri colori di alcune delle sue specie.* (Dal gr. *lygeos* scuro.) (Aq)

LIGER. * (Geog.) *Antico nome della Loira.* (G)

LIGERO, * Li-gè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyge* oscurità, tenebre, ed *eros* amore: Amor delle tenebre, ovvero Amor tenebroso.) — *Capitano latino ucciso da Enea.* (Mit)

LIGI. * (Geog.) *Antichi popoli della Germania.* (G)

LIGIARE, Li-già-re. [*Att. V. fuor d' uso.*] *Lisciare. Lat.* demulcere, polire, levigare. *Gr.* καταψηλαφᾶν, θέλγειν, λειαίνειν. *Lib. son. 1.* Ma non rizzare il pel, perch' io ti ligi. *E 2.* E fa chi arriccerà, purchè tu ligi. *E 19.* Tu l' opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia e demulce. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec., e talvolta ligiare la coda.» (*Alla v.* Coda *la Cr. legge* Lisciare.)(N)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli.* Ligiare il panno. *V.* Maneggiare. (A)

2 — *T. de' setajuoli.* Ligiar la seta. *V.* Parrucello. (A)

LIGIATA, Li-già-ta. *Sf. L' azione di ligiare. Cant. Carn.* Due ligiate presto presto Te le fa tutte affilare. (A)

LIGIATO, Li-già-to. *Add. m. da* Ligiare. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate. » *E Salvin. Annot. ivi:* Ligiato, Lisciato, accarezzato, adulato. (N)

LIGIATURA. (Ar. Mes.) Li-gia-tù-ra. *Sf. L' operazione di maneggiare o ligiare il panno. V.* Maneggiare. (A)

LIGIFONI.* (Mit.) Li-gi-fo-ni. *Soprannome delle Esperidi, riguardate come le stelle della sera; tratto dall' armonia che risulta dal moto de' corpi celesti.* (Dal gr. *ligys*, *ia* soave, dolce, e *phone* voce.) (Mit)

LIGIO, Li-gi-o. [*Add. m.*] *Suddito* [*posto in balìa e podestà d' altrui, Dipendente, Subordinato, Soggetto. È voce di origine barbarica giacchè presso i Germani, i Franchi ec. Uomo ligio dicevasi Colui ch'era obbligato pel fio ligio, il quale ebbe tal nome da certa solennità di legamento, che s' usava in dimostramento di stretta obbligazione nel costituirlo.*] *Lat.* ligius. (Contro l' opinione comune che trae *ligio* dal lat. *ligo* io lego, Ballet il trae dal celt. *ligh* giogo.) *Petr. canz. 48. 9.* Giovane schivo, e vergognoso in atto Ed in pensier, poichè fatt' era uom ligio Di lei. *Bemb. pros. 1. 22.* Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenzali libri si legge. *Tac. Dav. Stor. 4. 351.* Ma egli nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E Ann. 13. 180.* Di più ci offriva quella gente per ligia. *Dep. Decam. 9.* Quasichè e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza fine. *Tass. Ger. 10. 48.* Ch' a chieder pace, e farsi uom ligio altrui, Già non ardia di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior. 519.* *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Saliche antiche e in altri loro scrittori si dice *lido*, o vero *leudo*; e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec., l'abbiamo in *ligio* ridotto, e uomo in potestà e balìa d' altrui posto significa.

LIGIONE, * Li-gi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di* Legione. *Vit. S. M. Madd. 88.* Andiamne alla nostra ligione e resistere, che questo Giesù non ci tolga la nostra possessione. (V)

LIGIRONE,* Li-gi-ró-ne. *N. pr. m.* (V. *Ligero.* In celt. *lughar* on bello ed eccellente, ovvero bello e buono.) *Primo nome di Achille.* (Mit)

LIGISMA.* (Chir.) Li-gi-sma. *Sf. V. G. Lat.* lygisma. (Da *lygizo* io torco) *Contorcimento di giuntura, sicchè ne risulti perfetta lussazione.* (A. O.)

LIGISTO. * (Bot.) Li-gi-sto. *Sm. V. G. Lat.* lygistum. (Da *lygizo* io piego.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Lamarck, e da Kunth riferito al genere* coccocypselum, *il quale comprende una sola specie, il* Lygistum flexile, *che è un frutice con fusto liscio, alquanto pieghevole, quasi rampicante e ramoso.* (Aq) (N)

LIGISTO.* *N. pr. m.* (Dal gr. *lygistes* cerchiajo, chi fa cerchi.) — *Figlio di Fetonte, che diede il suo nome alla Ligistica.* (Mit)

LIGISTRARE, Li-gi-strà-re. [*Att. V. A. V. e di*] Registrare. *G. V. 11. 92. 3.* Il notajo, che ligistra nel palagio de' priori i fatti del comune.

LIGISTRATO, Li-gi-strà-to. [*Add. m. da* Ligistrare. *V. A. V. e di*] Registrato.

LIGISTRO, Li-gi-stro. [*Sm. V. A. V. e di*] Registro. *G. V. 11. 91. 1.* In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune.

LIGITANI.* (Geog.) Li-gi-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

LIGITTIMO, Li-git-ti-mo. [*Add. m. V. A. V. e di*] Legittimo. *Bocc. nov. 49. 5.* Se avvenisse che il figliuolo senza erede ligittimo morisse.

LIGMO.* (Med.) *Sm. V. G. Lat.* lygmus. *Gr.* λυγμός. (Da *lyzo* io singhiozzo.) *Singhiozzo o Specie di falsa convulsione.* (Aq)

LIGNAGGIO, Li-gnàg-gio. [*Sm. V. A. V. e di*] Legnaggio. *Tes. Br. 5. 17.* Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente.

2 — * Generazione. *Tes. Br. 5. 12.* Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri ec. (N)

LIGNEO, Li-gne-o. *Add. m. V. L. Di legno. Lat.* ligneus. *Gr.* ξύλινος. *Cr. 2. 4. 16.* Quando i pedali d'attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale, della pianta.

LIGNIODE.* (Med.) Li-gni-ò-de. *Add. m. V. G. Lat.* lignyodes. (Da *lignys* filiggine.) *Aggiunto antico della patina bruna che scorgesi sulla lingua di quelli che sono affetti da febbre acuta, e dello sputo nero di uno che sia malato di febbre polmonare.* (Aq)

LIGNITE. (St. Nat.) Li-gni-te. *Sf. Legno il quale, essendo per alcuno sconvolgimento della terra restato sepolto, è divenuto carbone, ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.* (B)

LIGNITI.* (Chim.) Li-gni-ti. *Sm. pl. Genere di principii immediati organici, privi di usi medici, composti di sostanze vegetali neutre, fibrose* (*eccettuata l' Ordeina*), *prive di sapore e di odore; insolubili nell' acqua, nell' alcool, nell' etere e negli olii, sebbene si adoperi anche il calore; solubili ne' lissivi alcalini, da cui sono precipitati mediante gli acidi* (*eccettuata la* Fungina); *inalterabili all' aria, infusibili* (*prescindendo dalla* Ordeina); *questo genere comprende le seguenti specie:* l' Ordeina, *la* Lignina, *la* Gossipina, *la* Suberina, *la* Midollina, *e la* Fungina. (Van)

LIGNIVORI.* (Zool.) Li-gni-vo-ri. *Add. e sm. pl. Insetti che penetrano nel legno e 'l rodono.* (Dal lat. *lignum* legno, e *voro* io divoro.)(Van)

LIGNO. [*Sm. V. A. V. e di*] Legno. *Lat.* lignum. *Gr.* ξύλον. *Poliz. stanz. 1. 5.* E posto il nido in tuo felice ligno, Di roco augel diventi un bianco cigno.» *Dant. Salm. pag. 175.* Il proprio corpo che nel santo ligno Di croce fu confitto, e 'l sangue sparto Per liberarne dal demon maligno. (N)

LIGNY.* (Geog.) *Lat.* Linium, Liniacum, Ligniacum. *Città di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)

LIGO.* *N. pr. m. Variazione di* Lodovico. (B)

LIGODESMA. * (Mit.) Li-go-dè-sma. *Aggiunto di Diana, perchè fu trovata involta tra vimini a segno da non potersi rizzare.* (Dal gr. *lygos* vimine, e *desmos* o *desma* legame.) (Mit)

LIGODIO. * (Bot.) Li-gò-di-o. *Sm. Lat.* lygodium. *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; caratterizzato dalle cassole disposte in spighette nel margine della fronda distica, marcate da una fascia nell' apice ed aprentisi per lungo.* (N)

LIGODISODEA. * (Bot.) Li-go-di-so-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* lygodysodea. (Da *lygos* viticchio, *desis* legame, e *idos* somiglianza: Simile a legame di viticchio.) *Arboscello rampicante e di fusto lunghissimo, indigeno del Perù, e nella pentandria monoginia forma un genere; è così denominato dall' uso comune che i Peruviani ne fanno per corde, e per altri bisogni domestici. V.* Pederia. (Aq)

LIGOFILI.* (Zool.) Li-gò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* lygophili. (Da *lygos* agno casto, ovvero da *lige* oscurità, e *philos* amico.) *Nome dato da Dumeril alla famiglia degl' insetti coleotteri, che amano l' oscurità e di abitare specialmente sull' agnocasto.* —, Tenebricoli, *sin.* (Aq)

LIGOLA,* (Zool.) Li-go-la. *Sf. V. G. Sorta di pesce, detto meglio* Sogliola. *V.* (Van)

LIGOR.* (Geog.) *Città e provincia del Regno di Siam.* (G)

LIGORA, * Li-go-ra. *N. pr. m.* (V. *Ligro.* In celt. *lughar* leggiadro, piacevole.) — *Ufficiale del re Antioco, che prese la città di Sardi* (Mit)

LIGORIO, * Li-gò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Ligorius. (V. *Ligora.*) (B)

LIGRO. * N. pr. m. (Dal gr. lygros funesto.) — P. Elio. Pretore romano in Sicilia. (Mit)

LIGULA.* (Arche.) Li-gu-la. Sf. V. L. Specie di spatola della quale servivansi gli Aruspici per investigare le interiora delle vittime.(Mit)

2 — * Significava inoltre l' Epiglottide della gola; L'ancia delle sampogne, e degli antichi flauti o tibie; il Fibbiaglio con cui stringevasi il calzare; la Parte più sottile di una leva e la più cava di una stregghia; Una specie di cucchiajo con manico perpendicolare, che serviva ad attignere i liquidi in un gran vaso, e finalmente un Pugnale corto e largo a forma di lingua. (Mit)

2 —* (Bot.) Oggi dassi da' botanici questo nome ad un prolungamento membranaceo bianco che si osserva alla base delle foglie delle graminacee. (Van) (N)

3 — (Zool.) Nome di un genere di vermi intestini dell' ordine de' parenchimatosi, famiglia de' cestoidei. Prima dello sviluppo: corpo depresso, continuo, lunghissimo, con solco longitudinale nel mezzo; nè la testa, nè i genitali visibili. Sviluppati: corpo depresso, continuo, lunghissimo; testa con una fossetta semplicissima dall' una e dall' altra parte; la ovaja o distinta, o nascosta in serie semplice o duplicata con frastagliature. Lat. ligula. Le specie più comuni sono la Ligula abdominalis e la Ligula cingulum, che si trovano nell' addomine di certi uccelli, e di diversi pesci di acqua dolce, a' quali animali spesso chiudono le intestina a segno di farli perire. Renier. (Min) (N)

LIGURE, * Li-gu-re. Add.pr.com. Della Liguria, e poetic. nello stil sostenuto Genovese. Bemb.Stor.6.85 Successe Giulio Secondo ligure.(B)(N)

2 — * (Geog.) Repubblica Ligure. Stato italiano che fu formato nel 1797; nel 1803 fu incorporato all' impero francese; e nel 1815 fu dato al re di Sardegna: comprendeva tutto il paese dell' antica repubblica di Genova. (G)

LIGURI.* (Geog.) Li-gu-ri, Liguriensi. Antichi popoli numerosi e possenti, che abitavano quella porzione d' Italia chiamata Liguria. (G)

LIGURIA.*(Geog.) Li-gù-ri-a, Ligustia. Sf. Lat. Liguria. Contrada d'Italia nella parte maestrale della penisola, sul Mediterraneo; essa estendevasi dalla Gallia Cisalpina fino all' estremità dell' Etruria. Dividevasi in Marittima ed in Montuosa; la prima è quella che poi chiamossi volgarmente Riviera di Genova; la seconda stendevasi sino al Po da una parte, e sino all' Arno dall' altra. Corrisponde oggidì al Ducato di Genova, alla parte australe del Piemonte, ed alla parte maestrale della Toscana.— Mare di Liguria, detto anche Mare Ligustico. V. Ligustico. (G)

LIGURINO,* Li-gu-ri-no. N.pr. m.—Poeta latino.(N. patr. di Ligure.)(Mit)

LIGURIO.* (Min) Li-gù-ri-o. Sm. Nome di gemma, detta anche Lingurio. V. (Van)

LIGURO.* (Zool.) Li-gù-ro. Sm. Lucertolo, Ramarro.—Si dà pure questo nome al caimano, animale indiano. (In isp. lagarto ramarro.)(Van)

LIGUS.* (Geog.) Antico fiume della Liguria. (G)

LIGUSTA.* (Zool.) Li-gù-sta. Sf. V. e di' Locusta. Salvin. Pros. Tosc. 1. 212. La cicala ec. simile a una piccola ligusta, ma non ha, come la ligusta, corna grandi, nè punte. (N)

LIGUSTIA.* (Geog.) Li-gù-sti-a. Antico nome della Liguria. (G)

LIGUSTICO, * Li-gù-sti-co. Add. pr. m. Della Ligustia, o Liguria. (B)

2 — * (Geog.) Lido Ligustico. Lat. Ligustica ora. Davasi anticamente questo nome a tutta la costa del Mediterraneo dalla foce dell' Arno sino alla Spagna; ma poscia si chiamò così solamente l'odierna costa di Genova. (G)

2 — * Mare Ligustico. Così chiamossi il Mediterraneo che bagnava la Liguria, cioè le coste del Genovesato; alcuni geografi chiamarono Mare ligustico il golfo di Lione nella sua parte orientale fino a Marsiglia. (G)

3 — * Alpi Ligustiche. Catena di monti che circondano la Liguria, e che oggidì si chiamano Alpi marittime. (G)

LIGUSTICO.* (Bot.) Sm. Genere di piante appartenenti alla classe pentandria diginia del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle ombrellifere, discernibili per le ombrelle ed ombrellette fornite di collarino di molte foglioline; calice quasi nullo, semi dotati di cinque spigoli alquanto grossi e prominenti. (Van) (N)

2 — [Specie di pianta detta Ligustico comune, ed è lo stesso che il] Levistico. V. Lat. [ligusticum levisticum,] hipposelinum, apium majus, libysticum. Gr. ἱπποσέλινον. Ricett. Fior. 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIGUSTRINO.*(Farm.) Li-gu-stri-no. Sm. Sorta d'unguento di ligustro (Van)

LIGUSTRO, (Bot.) Li-gù-stro. [Sm Genere di piante della diandria monoginia, famiglia de' gelsomini; il carattere di esso è un piccolo calice a quattro denti, la corolla imbutiforme a quattro lobi, ed una bacca a due cellette e quattro semi. La sua più comune specie è il Ligustro volgare, pianta che ha la radice obbliqua; lo stelo con iscorza alquanto bianca; i rami laterali, numerosi, flessibili, minuti, diritti; le foglie lanceolate, intere, liscie, opposte, con pezioli corti; i fiori bianchi, a tirso; le bacche nere, grandi come quelle del ginepro, amare. Fiorisce in Primavera. Questa pianta si coltiva a decorazione de' giardini; ma le sue foglie, che sono amare ed astringenti si adoperavano altre volte in medicina. Detto anche Cambrossene.] Lat. ligustrum, Gr. κύπρος. Amet. 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. Tass. Am. 2. 2. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. Red. Oss.an. 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec., non vi nacque mai cosa veruna.

2 — [Per la bianchezza de'suoi fiori questa pianta è molto rammemorata da' poeti; onde Ligustri e Rose vale fig. Color bianco e vermiglio.] E per simil. [Umani ligustri, poeticam. per Fogli di carta.] Petr. cap. 11. Udì' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri. Poliz. stanz. 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri e rose.

LILÀ.* (Bot.) Li-là. Sm. Genere di pianta della diandria monoginia, famiglia delle giasminee, caratterizzato dal calice di quattro denti, dalla corolla ad imbuto con quattro lobi, e dalla capsola a due cellette e due semi. Si coltivano ne' giardini le sue specie come piante di ornamento. Lat. syringa. (N)

LILALITE. (Min.) Li-la-li-te. Sf. Nome dato da alcuni alla lepidolite a cagione del suo colore. (Boss)

LILE. [Pronome comp. V. A. V. e di']Gliele. Nov.ant.61. 3. Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare.»(L'ediz. colla data di Firenze 1724 ha li le.) (B)

LILEA, * Li-lè-a. N. pr. f. (Dal celt. lli acqua, e leh abitazione: Abitante nelle acque.) — Najade figlia di Cefiso. (Mit)

2 —* (Geog.) Lat. Lilaea. Antica città della Focide. (G)

LILIACEE.* (Bot.) Li-li-à-ce-e. Sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledoni, cogli stami periginii, i fiori ermafroditi con l' ovario libero; la capsula triloculare, trivalve; i semi attaccati al margine centrale de' tramezzi che forma colonnetta; l'albume carnoso o cartilaginoso. I suoi generi sono l' Asfodelo, il Giglio, l'Aglio, la Fritillaria, il Giacinto, il Tulipano ec. (Dal lat. lilium giglio.) (Van)

LILIACEO. (Bot.) Li-li-à-ce-o. Add. m. Aggiunto di piante e fiori che per lo più sono di tre o di sei petali. (A)

LILIASFODELO. * (Bot.) Li-li-a-sfo-dè-lo. Sm. Lat. liliasphodelus. (Dal gr. lirion, in lat. lilium giglio, e da asphodelos asfodillo.) Pianta con fiori somiglianti a quelli del giglio e radici a quelle dell'asfodillo, sacra a Proserpina ed agli Dei infernali. V. Emerocallide. (Aq)

LILIBEA.* (Geog.) Li-li-bè-a. Lat. Lilyboeum. Antica città di Sicilia, oggi Marsala. (G)

LILIBEO.* (Geog.) Li-li-bè-o. Promotorio della Sicilia, il più occidentale dell' isola; detto anche Capo Boco o Capo Marsala. (G)

LILIO.* (Farm.) Li-li-o. Sm. Dicesi Lilio di Paracelso, Quella tintura alcoolica di potassa che Paracelso preparava col mezzo di varii ossidi metallici, coll'idea di rendere questi più solubili nel menstruo. Lat. lilium Paracelsi. (A. O.)

LILIOSA, * Li-li-ò-sa. N. pr. m. Lat. Liliosa. (Dal celt. lili giglio, ed os diminut. picciol giglio.) (B)

LILIT. * (Mit. Rab.) Nome della prima moglie di Adamo, secondo i Rabbini. Gli Ebrei la prendono per una specie di Lamia o Spettro notturno nemico delle partorienti o da' bambini neonati. (In ebr. lilith, da lajil notte.) (Mit)

LILLA.*(Geog.) Lat Insulae. Città di Francia, cap. del dip. del Nord.(G)

LILLATRO. (Bot.) Lil-là-tro. Sm Specie di fillirea, frutice sempre verde che ha lo stelo diritto, consistente, e diviso in molti rami, con iscorza liscia, alquanto grigia; le foglie opposte, ovate, cuoriformi, seghettate, con pezioli corti; i fiori piccoli, alquanto verdi, riunite a ciocche fra le ascelle delle foglie; le bacche piccole, della grandezza di un granello di pepe, e nere nella maturità. —, Lillazio, sin. Lat. phyllirea latifolia. (Gall) (Van)

LILLERS.* (Geog.) Lat. Lillerium, Lilercum. Città di Francia nel dip. del Passo di Calais. (G)

LILLI.* (Bot.) Sm. pl Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto. (Dal lat. lilium giglio, attesa la sua bianchezza.) (A)

LILLO.* (Geog.) Fortezza del Belgio sulla Schelda. (G)

LIMA. (Ar. Mes.) [Sf.] Strumento meccanico di verga d' acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide. Lat. lima. Gr. ῥίνη. Dant. Inf. 27. 9. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l' avea temperato con sua lima. » (Qui par che sia piuttosto per qualunque strumento, cioè Lavorato con suoi ingegni e ferri.) (N)

2 — * Avvi molte specie di lime e prendono il nome per lo più dalla lor forma; onde dicesi mezzatonda, quadrella o quadrilatera, triangolare, tonda, o da straforo; Lima a coltello, Lima sciolta, Lima stucca, Lima a mezzo taglio, cioè a denti men fini che la lima stucca; Lima da' rocchetti usata dagli oriuolai per far le fiancate a' rocchetti, Lima a punte, Lima da eguagliare, Lima a foglia di salvia. Le piccole lime, dette da orologi ed inglesi da un pollice fino a otto sono di circa 45 sorta. Le grosse lime variano di forma e di taglio; non se ne fanno che di rettangolari, di mezze-tonde, di triangolari, di tonde, a foggia inglese, con taglio grosso, mezzano e fino, che indicansi per lo più coi nomi di Bastarde, Mezze-bastarde e Stucche. Le lime a foggia di Alemagna, a taglio grosso ed a mezzo taglio, vendonsi in pacchetti inviluppati di paglia, il che fece dar loro il nome di Lime impagliate. (D. T.)

3 — GENTILE. * Lima la più fine che intacca leggiermente. V. Gentile, §. 21. (N)

4 — RASPA O SCUFFINA: Sorta di lima con la quale gli scultori di marmo e legno puliscono le loro figure; se ne fanno di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, e a foggia del dito grosso della mano, e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a proporzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d' una penna da scrivere. Benv. Cell. Oref. 142. Col detto scarpello si conduce la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina. (V)

5 — SORDA: Quella che sega senza far romore. Din. Comp. 1.18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. Pataff. 7. Si misse lima sorda, che le cella. Morg. 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

6 — TORNITA.* V. Tornito. (A)

7 — TORTA: Lima fatta a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vote. Baldin. (B)

8 — Per metaf. [del primo sign. dicesi delle passioni che consumano altrui.] Dant. rim. 26. E maladico l'amorosa lima, C' ha pulito i miei motti. Petr. son. 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè ovra da polir colla mia lima. E son. 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza o di valore Mancasse mai.

E son.214. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim. 40.* Da quel furor, ch' usci dal freddo clima, Or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, All' italica ruggine aspra lima.

9 — *E* Dare una passata di lima, *fig. = Ripulire un' opera d' ingegno, perfezionarla. Magal. lett.* Bisogna qualche passata di lima per rammorbidire in alcune parti il lavoro. (A)

10 — [*Per metaf. del* §. 1, 4.] *M. V.10. 74.* Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff. 1.* Di non volere stimoli s' ingegna La lima sorda, vivendo di razza. (*Qui, secondo alcuni, vale Ladro, dicendo* di razza, *quasi* di ratto: *secondo altri, vale Persona taciturna e quieta, che campa con poco.*)

11 — * *E* Lima sorda *dicesi proverb. a Chi offende altrui di nascosto, o a Chi sotto apparenza di buono fa del male. Tassoni.* (P)

2 —* (Chir.) *Strumento di cui si servono i dentisti per disunire i denti troppo attaccati, per iscorciare quelli che sono troppo lunghi, e per togliere delle punte e ineguaglianze, le quali possono causare diverse ulcere ed altro morbo alla lingua ed alle guance che vanno ad urtare.* (Van)

3 — (Agr.) *Sorta o Qualità di terreno.* (In ted. *lehm* argilla, creta.) *Cr. 5. 29. 1.* Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella.

2 — *Specie di piccolo limone di diverse sorte.* (In franc. spagn. e ted. *lime.* V. *limone.*) *Red. Oss. an. 119.* Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi e piccoli vi morirono nel solo tempo d' una mezz' ora, o poco più.

4 — (Zool.) *Specie di pesce di color giallo sul lato superiore, e bianco sull' inferiore; amendue i lati sono coperti di scaglie assai grandi; ha la testa piccola, bislunga, e stretta è l' apertura della bocca; le mascelle d' inegual grandezza, e la superiore coperta di molto maggior numero di piccoli denti, che non all' inferiore; gli occhi prominenti, che hanno la pupilla nera contornata d'un iride color d'oro. Si trova nel Baltico, nel Mediterraneo, e nel mare del Nord. Lat.* pleuronectes limanda. (In franc. *limande*, da *lima* nel primo senso, a cagion delle scaglie.) *Salvin. Opp. Pesc. 1. 232.* Così la rina, o squatina, ovver lima, Dona difesa a' figli, ma l' entrata Nell' utero non porge, ec. (A) (N)

Lima. * (Mit.) *Divinità che insieme con Limentina presedeva alla soglia delle porte presso i Romani.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città capitale del Perù, detta prima Città de' Re. — Lat.* Limaea. *Fiume di Spagna, detto anche* Limia. — *Piccola città dell' Arabia. — Città del Portogallo.* (G)

Limabile, Li-mà-bi-le. *Add. com. Che si vuole o si dee o si può limare. Bellin. Disc.* Il vero concetto del limare consisterà nello scorrere al contatto del corpo limabile. (*V. altro es. in* Limatore, §. 2.) (A) (N)

Limacapan. * (Geog.) Li-ma-ca-pàn. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine, una del gruppo delle Calamiane.* (G)

Limaccio, Li-màc-cio. [*Sm.*] *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria che generano le paludi. Lat.* lutum, coenum, limus. *Gr.* πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br. 3. 5.* Che 'l suo colore (*dell' acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E 4. 1.* Anguilla è un pesce che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. Ant. 34. 2. 13.* Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Sallust. Jug. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l' onde traggono seco limaccio, rena e grandi sassi.

Limaccioso, Li-mac-ció-so. *Add. m. Fangoso, Poltiglioso, Motoso. Lat.* lutosus, lutulentus, coenosus, limosus. *Gr.* πηλώδης, ἰλυώδης, πελματώδης. *Cr. 1. 5. 1.* Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell' è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

2 — *Per metaf.* [Diletti limacciosi, Volontà limacciosa *per Diletti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta.*] *But. Purg. 17. 2.* La volontà viziosa si può dire limacciosa e brutta. *Bemb. Asol. 3. 172.* Sozzo e laido è l' andare di que' diletti cercando, che ec. sono in sè stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

Limace.* (Geog.) Li-mà-ce. *Antico fiume del Peloponneso nell' Arcadia.* (G)

Limagna. * (Geog.) Li-mà-gna. *Lat.* Alimania. *Antico paese della Francia, nella Bassa Alvernia, forma oggi la parte settentrionale del dipartimento del Puy-de-Dôme.* (G)

Lima lima. *Motto per dileggiare e uccellare. Modo usato da' fanciulli; ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono:* Lima lima. [*V.* Fare lima lima.] *Vedi il Varch. Ercol. 85. Lib. Son. 106.* Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache? *Alleg. 180.* Or l' uno e l' altre, soprapposto il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello.» *Buon. Tanc. 5. 7.* O Ciapin lima lima. *E Salvin. Annot. ivi:* Ciapino che già s'aspettava l' esclusiva, dice a se medesimo: *Ghieu ghieu*, dal latino *euge euge*, gr. εὖγε εὖγε, quasi *viva viva, bene bene*, con ironia: parole che precedono il lima lima; e ciò si dice, fregando l' indice della destra sul dito indice della sinistra, quasi stropicciando una lima, volendo dire burlando *Ella non t' è tocca.* (N)

Limamento, Li-ma-mén-to. *Sm. L' azione del limare. Bellin. Disc.* Il ferro, che si disfà e si consuma col limamento. (A)

Limanchia. * (Med.) Li-man-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* limanchia. (Da *limos* fame, ed *ancho* io strangolo.) *Digiuno eccessivo.* (Van)

Limantimio. * (Bot) Li-man-ti-mì-o. *Sm. Lat.* menyanthes nymphoides Lin. *Specie di pianta appartenente al genere Villarsia che Linneo aveva riportato al genere* Menyanthes, *e di cui Gmelin ne aveva fondato un genere chiamandolo* Limnanthemum. — , Limnantemo, *sin. V.* Villarsia. (N)

Limare, Li-mà-re. [*Att. e n. Operazione la cui essenza non è altro che un consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti loro, facendo scorrer la lima al contatto de' medesimi, con isforzare esso contatto mentre vi scorre;*] *Assottigliare o Pulire colla lima. Lat.* limare. *Gr.* ῥινᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Gonn. Interm.* Una ragion, qual io non saccio, chero, Ond' è che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M. 3. 16.* Sicchè non si limò e non si ruppe.

2 — *Per metaf.* Rodere, Consumare. *Petr. cap. 10.* Sì par che i nomi il tempo limi e cuopra. *Dant. Purg. 15. 15.* E fecemi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè ch' è mancamento dell' avanzante visibile. *Bern. Orl. 1. 6. 49.* Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

3 — Ripulire, Perfezionare. *Lat.* perpolire, perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv. 74.* Limaro e a perfezione la filosofia morale ridussono.

4 — * *Al giuoco delle buche*, Limare *dicesi lo Spingere col dito indice il nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche. Min. Malm.* (A)

Limare diff. da *Pulire. Pulire* vuol dire Togliere ciò che vi ha di sporco, superfluo, o nocivo da checchessia: quando ciò si fa colla lima sopra corpi che ne sien suscettivi dicesi *Limare.* Nel senso metaforico allorchè si parla di componimenti indicano entrambi Riduzione in meglio; ma *Limare* adoprasi assolutamente, ed a *Pulire* si aggiugne per lo più *colla lima.*

Limari. * (Geog.) Li-mà-ri. *Fiume del Chili.* (G)

Limasol. * (Geog.) Li-ma-sòl. *Lo stesso che* Limisso. *V.* (G)

Limatamente, * Li-ma-ta-mén-te. *Avv. Con limatezza. Magal. Lett.* (O)

Limatezza, Li-ma-téz-za. *Sf. Il limare; Limamento; ma usasi per lo più fig. parlandosi di* Stile *e vale Pulitezza, Tersezza. Uden. Nis. 1. 23.* Fuor di quella sua candidezza e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto che far con Plauto. (A) (B)

Limatissimamente, Li-ma-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Limatamente. *Magal. Lett. Fam. Berg.* (Min)

Limatissimo, Li-ma-tìs-si-mo. [*Add. m. superl.*] *di* Limato.

2 — *Fig.* Pulitissimo. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 86.* Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella ec. dice ec.

Limato, Li-mà-to. *Add. m. da* Limare. *Lat.* limatus. *Gr.* ἐρρινισμένος. *Lib. cur. malatt.* Prendi un' oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn. 191.* Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. Cons. 2. 32.* Acciajo limato, e ben benenetto dalla polvere e da ogni altra sordidezza.

2 — *Per metaf.* Libero, Scarico, Netto. *Col. SS. Pad.* Quando la mente nostra, non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione e qualità terrena, ec.

3 — Civile, Ornato di lettere. *Dav. Tac. Lett. agli Accad.* Questo limato secolo e la maestà della storia romana pare che vogliano alto stile. (V)

Limatore, Li-ma-tó-re. *Verb. m. di* Limare. *Che lima. Bellin. Disc. 1.* Molta forza consumano i muscoli limatori per mover sè stessi. (A)(B)

2 — *Ed in forza di sm. Bellin. Disc. 1.* Che poi per limaresi ricerchi quello sforzo addosso il corpo limabile, lo asseriscono i limatori. (Min)

Limatrice, * Li-ma-trì-ce. *Verb. f. di* Limare. *Che lima. V. di reg.* (O)

Limatura, Li-ma-tù-ra. [*Sf.*] *Il limare;* [*ma in questo sign. è V. A., dicendosi meglio* Limamento, Limatezza.] *Lib. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

2 — Quella polvere che cade dalla cosa che si lima. *Lat.* limatura, scobs. *Gr.* ῥίνισμα, ῥίνημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. ann. 127.* Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (*i lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Burch. 1. 52.* Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall. 241.* Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

3 — Vivere di limatura, [*fig. =*] *Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov. 174.* Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

Limba. * (Geog.) *Contrada della Guinea superiore. — Città dell' Indostan Inglese.* (G)

Limbara.* (Geog.) Lim-bà-ra, Limbarra. *Catena di monti della Sardegna.* (G)

Limbello, Lim-bèl-lo. [*Sm.*] *Ritaglio di pelle fatto da' conciatori,* [*guantari e simili. Questi ritagli servono a far la colla detta perciò di* limbelli *o* limbellucci. *V.* Colla, §. 3] —, Limbelluccio, *sin. Lat.* pellium praesegmen. (Dal franc. *lambeau* pezzo, brano, che vien dal ted. *lumpen* del medesimo senso.)

2 — *Per simil.* Lingua; [*onde* Cavar fuori il limbello = *Cominciare a parlare, e per lo più Cominciare a dir male di alcuno o Scrivere contro di lui.*] *Lat.* lingua. *Gr.* γλῶσσα. *Malm. 1. 72.* In tal modo cavò fuora il limbello.

3 — (Marin.) Assi unite a limbello, *si dicono quelle, un orlo delle quali ha una scanalatura nella sua grossezza, che riceve una linguetta sporgente dall' orlo dell' altra.* (S)

Limbelluccio, Lim-bel-lùc-cio. [*Sm. Lo stesso che*] Limbello. *V. Vett. Colt. 68.* Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto.

Limbetra. * (Geog.) Lim-bè-tra. *Antica città di Sicilia.* (G)

Limbiccare, Lim-bic-cà-re. [*Att. Lo stesso che* Lambiccare. *V.*] *Ricett. Fior. 181.* E di nuovo metti a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

Limbicco, Lim-bic-co. [*Sm. Lo stesso che*] Lambicco. *V. Ricett. Fior. 6.* L' acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco, o altro strumento di diverse sorte di medicamenti.

2 — Mostrar per limbicco = *Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. Fir. nov. 7. 261.* Allegando che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi e alla Cintola da Prato se non il mostrarla così per limbicco e con tanta sicumera.

3 — * Passar per limbicco. *V.* Lambicco, §. 2. (N)

4 — * *Dicesi* Vaso a lambicco *a Vaso che gocciola. Tassoni.* (P)

Limbilite. (Min.) Lim-bi-li-te. *Sf. Minerale di color giallo di miele, con frattura compatta, alcun poco squamosa, piuttosto tenero e semidiafano, che è stato trovato in grani di forma irregolare da Saussure in una collina vulcanica presso Limburgo.* (Boss)

Limbo. (Teol.) [*Sm. Vocabolo che nell' origine significava l' Orlo di un abito; al giorno d' oggi è parola adoperata da' teologi per significare Quel luogo dell' inferno dove erano trattenute le anime de' santi patriarchi, prima che G. C. vi discendesse dopo la sua morte, ed avanti la resurrezione, per liberarli, e fare che godessero della beatitudine eterna. Nel qual luogo, secondo l' opinione di alcuni teologi, trovansi pure i fanciulli morti senza aver ricevuto il battesimo.*] *Lat.* limbus. (Così detto dal lat. *limbus* lembo, perchè posto nell' orlo o margine dell' inferno. In ted. dicesi *vorhölle* avanti-inferno.) *G. V. 1. 22. 1.* Menato fu a vedere l'inferno, e le pene che vi sono, e poi il limbo. *Dant. Inf. 4. 45.* Perocchè gente di molto valore Conobbi che in quel limbo eran sospesi. *Fr. Giord. S. Pred. 19.* E più, che s' umiliò, che discese al limbo de' santi Padri. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Deh, odi voce, s' ella non pare uscita dal limbo!

2 — (Aste.) *L' orlo estremo del Sole o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse. Dicesi anche* Orlo. (A)

3 — (Astrol.) *Cerchio esterno dell' astrolabio. Bocc. Com. D.* Chiamano gli astrolagi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quello, Limbo. (A)

Limburgo.* (Geog.) Lim-bùr-go. *Lat.* Limburgum. *Città del Belgio cap. della provincia dello stesso nome.*— Contea di Limburgo. *Paese dell' Alemagna nella Vestfalia.* — Ducato di Limburgo. *Contrada de' Paesi Bassi nella Gueldria meridionale, che unita alla Francia formò il dipartimento dell' Ourthe.*— Signoria di Limburgo. *Antico Stato di Alemagna nel Circolo di Svevia.* (G)

Limenarca.* (Arche.) Li-me-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* limenarcha. (Da *limen* porto, e *archos* capo.) *Prefetto di soldati stazionarii per vegliare alla difesa de' porti contro le scorriere de' pirati, e per impedire che non partissero de' viveri per le nazioni barbare guerreggianti coll' impero romano.* (Aq)

Limenatide. * (Mit.) Li-me-nà-ti de. *Soprannome di Diana che presedeva a' porti di mare. La statua di lei con questa denominazione aveva sul capo una specie di granchio marino.* (V. *limenarca.*) (Mit)

Limenesia.* (Mit.) Li-me-nè-si-a. *Soprannome di Venere, perchè anch' essa presedeva a' porti.* (Dal gr. *limen*, *limenos* porto.) (Mit)

Limeneuretica.* (Lett.) Li-me-ne-u-rè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* limeneuretica. (Da *limen* porto, ed *evreter* inventore.) *Titolo dato da Ugo Grozio alla sua traduzione dell' opera di Simone Stevin destinata ad insegnare ai piloti il modo di rinvenire i porti delle diverse parti del mondo.* (O)

Limenia.* (Geog.) Li-mè-ni-a. *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

Limenopoli.* (Geog.) Li-me-nò-po-li. *Antica città dell' Asia minore nella Bitinia.* (G)

Limenoscopo.* (Mit.) Li-me-nò-sco-po. *Aggiunto di Giove e di Diane venerati quai presidi e custodi de' porti.* (Dal gr. *limen* porto, e *scopeo* guardo, osservo.) (Mit)

Limetano. * (Arche.) Li-me-tà-no. *Soprannome della famiglia Mamilia.* (Dal lat. *limes*, *limitis* limite, confine.) (O)

Limentina.* (Mit.) Li-mèn-ti-na, Limentino. *Divinità romane che aveano cura delle soglie delle porte. V.* Lima. (Dal lat. *limen* porta.) (Mit)

Limeo. * (Bot.) Li-mè-o. *Sm. V. G. Lat.* limeum. (Da *limos* peste, veleno.) *Genere di piante a fiori polipetali dell' ettandria diginia e della famiglia delle portulacee, che desunsero tal nome dalla loro proprietà venefica, e dall' uso che ne facevano gli antichi per avvelenare con esse le loro frecce. Tal genere di piante velenosissime indigene dell' Africa australe ha per carattere un calice diseguale cinquepartito, cinque petali cortissimi, i filamenti delle antere riuniti per la base, e due cariossidi riunite nel frutto.* (Aq) (N)

Limerik.* (Geog.) Li-me-rik. *Lat.* Laberus, Limenium. *Città e contea dell' Irlanda.* (G)

Limessilo.* (Zool.) Li-mès-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* limexilon. (Da *lyme* danno, e *xylon* legno.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' Balacodermi, stabilito da Fabricio le cui larve vivono nell' interno del legno, il forano, ed insieme ai capricorni, ai lepturi e ad altri insetti, giungono a tarlare l' albero a segno che, dopo avere lungamente languito, perisce.* (Aq)

Limi. * (Mit.) *Dei che presedevano a tutto ciò ch' era posto obliquamente.* (Dal lat. *limus* traverso, torto, obbliquo.) (Mit)

Limia.* (Geog.) Li-mi-a. *Fiume di Spagna. V.* Lima. (G)

Limici.* (Geog.) Li-mi-ci. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Limico.* (Med.) Li-mi-co. *Add. m. V. G. Dicesi di ciò che dipende da inedia, come:* Atrofia limica. (In gr. *limos* vale fame, inedia.) (Van)

Limiero, Li-miè-ro. *Add. e sm. Quel cane che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.* (Dal franc. *limier* che vale il medesimo, e che deriva dal celt. *llyn* vestigio, traccia, ed *er* per *ar* guida: Che guida su la traccia.) (A)

Limiganti. * (Geog.) Li-mi-gàn-ti. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Liminarca.* (Arche.) Li-mi-nàr-ca. *Add. e sm. V. G. L. Lat.* liminarcha. (Dal lat. *limen* porta, ingresso, e dal gr. *archos* comandante.) *Uffiziale destinato a vegliare sulle frontiere dell' impero e che comandava le truppe scelte per custodirle.* (Mit)

Liminis. * (Geog.) Li-mi-nis. *Antica città della Cappadocia.* (G)

Limio.* (Mit.) Li-mi-o. *Soprannome di Apollo presso i Lidii.* (Mit)

Limiosaleo. * (Geog.) Li-mio-sa-lè-o. *Lat.* Limiosaleum. *Nome di due antiche città della Gran Germania, l' una delle quali credesi corrispondere oggi a Gnesna in Polonia, l' altra a Lignitz nella Slesia.* (G)

Limira.* (Geog.) Li-mi-ra. *Lat.* Lymira. *Antica città della Licia.* (G)

Limirica.* (Geog.) Li-mi-ri-ca. *Lat.* Limyrica. *Antica contrada dell' India, nella penisola di qua dal Gange.* (G)

Limiro.* (Geog.) Li-mi-ro. *Antico fiume di Licia.* (Mit)

Limisso.* (Geog.) Li-mis-so, Limasol. *Città dell' isola di Cipro.* (G)

Limitamento, Li-mi-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Limitazione. *V. Salv. Avvert. 2. 2. 16.* Nel terzo luogo fallano le regole in questo limitamento. (V)

Limitaneo, Li-mi-tà-ne-o. *Add. m. Finitimo, Confinante. Fontanin. Eloq. Ital. 171. Berg.* (Min)

2 —*(Arche.) Soldati limitanei: *Così chiamavansi quelli accampati sui limiti dell' impero per difenderlo dalle incursioni dei Barbari.* (O)

Limitare, Li-mi-tà-re. [*Att. Por limite o confine,*] *Por termine, Ristrignere,* [*Circoscrivere.*] *Lat.* limitare, coercere, circumscribere. *Gr.* ἀφορίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν. *Bocc. nov. 10. 3.* Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *E nov. 13. 9.* In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano. *Franc. Sacch. rim.* Cioè che due pensier limitan noi, Il buono e 'l reo. *Cron. Morell. 246.* E assai cose sconce di parole e di fatti fra loro limitava, e recava a pace e a concordia.

Limitare. *Sm. Soglia dell' uscio. Lat.* limen. *Gr.* οὐδός. (Quasi *limentare*, dal lat. *limentum* che vale il medesimo.) *Filoc. 3. 220.* Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitar della porta in mezzo de' due cani. *Petr. son. 96.* Poi tornai in dietro, perch' io vidi scritto Di sopra 'l limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto. *Com. Inf. 4.* Abitòe nelli limitari delle porti, e nelli antiporti delle cittadi. *Boez. Varch. 2. 2.* Non apparasti tu, quand' eri garzone, che sopra il limitare di Giove stanno due gran vasi, l' uno di tutti i beni ripieno, e l' altro di tutti i mali?

2 — *Per metaf.* [Principio, Cominciamento.] *Bocc. Lett. Pin. Ross. 279.* Ma perchè già intra 'l limitare di quella (*vecchiezza*) vi veggio entrato; possibile è che quella, siccome male aggiugnente allo esilio, o l' esilio a quella, riputiate più grave.

Limitatamente, Li-mi-ta-ta-mén-te. *Avv. Con limitazione. Guicc. Stor. 17. 9.* Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con commissione ec. da satisfargli, ma questo limitatamente.

Limitatissimo, Li-mi-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Limitato. *Gal. Dial. mot. loc. 13.* E sieno le trombe larghe o strette, questa è la misura dell' altezza limitatissima.

Limitativamente, Li-mi-ta-ti-va-mén-te. *Avv. In maniera limitativa. Uden. Nis. 4. 8.* Altra cosa è dire limitativamente: io farò questo, se Dio vorrà; altra cosa è dire deprecativamente: ec. (B)

Limitativo, Li-mi-ta-ti-vo. *Add. m. Che limita,* [*Atto a limitare.*] *Lat.* limitans, coercens. *Gr.* ἀφορίζων, ἀπείργων. *Salvin. Disc. 3. 149.* Non apparendo volontà del testatore in contrario limitativa ec., ella si dee intendere sempre ec.

Limitato, Li-mi-tà-to. *Add. m. da* Limitare. *Lat.* limitatus. *Gr.* ἀφορισθείς. *G. V. 12. 87. 1.* Dargli la signoria limitata, e a certo termine. *But.* Per questo mostra che gli uficii de' dimonii e lor potenze son tutte limitate. *E Purg. 18. 1.* Conciossiacosachè sua virtù sia limitata e terminata. *Buon. Fier. 5. Intr. sc. 3.* Limitata non ha la poesia Strada, sentier, nè via.

2 — *Talora si usa in forza d' avverbio e vale* Limitatamente. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Lo 'ntelletto intende limitato; e non può intendere tutto.

Limitatore, Li-mi-ta-tó-re. *Verb. m. di* Limitare. *Che limita. Dant. Conv. 162.* La giurisdizione della natura universale è a certo termine finito, e per conseguente la particolarità; e anche di costei egli è limitatore colui che da nulla è limitato, cioè la prima bontà, che è Iddio. (M)

Limitatrice, Li-mi-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Limitare. *Che limita. V. di reg.* (M)

Limitazione, Li-mi-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Il limitare;* [*Restrizione, Circoscrizione.*—, Limitamento, *sin.*] *Lat.* limitatio. *Gr.* ὁρισμός. *Varch. Ercol. 246.* E' par pure che molti ec. non vogliano che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *Red. Oss. an. 126.* Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.

Limite.* (Mit.) Lì-mi-te. *Divinità romana. Lo stesso che* Termine. *V. Onde* Limiti *pure chiamaronsi quelle pietre che stavano in luogo di confini, e che presso i Romani erano sacre, ed apponevano a delitto il rimuoverle, essendo esse sotto la special protezione del Dio Limite.* (Van)

Limite. [*Sm.*] *Termine, Confine,* [*e dicesi così nel proprio, come nel fig.*] (*V.* Estremità.) *Lat.* limes, terminus. *Gr.* ἀτραπός, ὅρος. *Guid. G.* Per conservar li fini e li limiti della loro onestade. *Red. Esp. nat. 108.* Mi ha insensibilmente lusingato a trapassare i limiti di una lettera. *Borgh. Orig. Fir. 858.* Talchè trovandosi in una possessione ec. limiti Graccani, per usar la voce propria loro, che noi con un' altra pur delle loro diciamo Termini, ec.

2 — (Alg.) Limiti *diconsi le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un' equazione.* (A)

2 — Limiti d' un problema, *sono i numeri tra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.* (A)

3 —* (Astr.) Limiti *diconsi i punti dell' orbita d' un pianeta ov' ella si allontana di più dall' ecclittica.* (G)

4 —* (Geog.) *Diconsi* Limiti naturali o fisici, *quelli formati dal mare, da' laghi, da' fiumi, e dalle catene di montagne. Diconsi* Limiti politici, *quelli che separano i territorii, le provincie ed i regni. V.* Frontiera. (G)

Limitrofo, Li-mi-tro-fo. *Add. m. V. dell' uso. Confinante, Limitaneo. Lat.* limitrophus. (A) (N)

2 —* (Arche.) Fondi limitrofi: *Terre vicine alle frontiere conquistate su' nemici, le quali dagl' imperatori romani venivano destinate per mantenimento de' soldati limitanei.* (Mit)

Limma. (Mus.) *Sm. Con questo vocabolo si denotano tre piccioli intervalli che non si praticano nella musica, ma che però si sviluppano nella matematica comparazione de' suoni.* (L)

2 — MAGGIORE: * Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono minore. (L)

3 — MINORE: * Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono maggiore. (L)

4 — PITTAGORICO: * Differenza fra la terza maggiore de' Greci e la quarta naturale. (L)

2 —* Nella musica antica chiamavasi ancora così quella pausa praticata nelle melodie, in cui i versi erano mancanti d'una sillaba in fine, per conservare così l'eguale andamento del tempo: una tale breve pausa era del valore d'una mora, ovvero d'un tempo sillabico. (L)

Limmat.* (Geog.) Riviera della Svizzera. (G)

Limna.* (Geog.) Limne, Limnete. Lat. Limnae. Antica città del Peloponneso, a'confini della Laconia e della Messenia.—Città del Chersoneso di Tracia, colonia de' Milesii. (G)

Limnacidi.* (Mit.) Li-mnà-ci-di. Ninfe de' laghi e degli stagni, dette ancora Limnadi, Limniadi, Limnee, Limniache. (Dal gr. limne stagno.) (Mit)

Limnanto.* (Bot.) Li-mnàn-to. Sm. V. G. Lat. limnanthemum. (Da limne stagno, e anthos fiore.) Lo stesso che Limantemio. V. (Aq) (N)

Limnatide.* (Arche.) Li-mnà-ti-de. Sf. V. G. Lat. limnatae. (Da limne stagno.) Terza tribù di Sparta che abitava la parte della città detta Lo Stagno, perchè ivi fu un tempo una palude, sulla quale, diseccata, si eresse un tempio a Bacco. (Aq)

2 — * (Mit.) Aggiunto di Diana, custode de' laghi e protettrice de' pescatori. Detta perciò anche Limniatide e Limnea. (Mit)

Limnatidie. * (Arche.) Li-mna-ti-di-e. Add. e sf. Feste greche in onore di Diana Limnatide. (Mit)

Limnea. * (Mit.) Li-mnè-a. Soprannome di Diana. Lo stesso che Limnatide. V. (Mit)

Limnea.* (Zool.) Sf. V. G. Genere di conchiglie univalvi, da Lamarck stabilito colle elci di Linneo e colle bulimes di Bruguière; così denominandole dalla loro abitudine di vivere negli stagni e nelle paludi, dove servono di nutrimento a parecchi animali acquatici. (Dal gr. limne stagno.) (Aq) (N)

2 —* Genere di molluschi stabilito da Poli, che ha per tipo i generi Anodonte, Muletta e Cardite. (Aq)

Limnee.* (Mit.) Li-mnè-e. Lo stesso che Limnacidi. V. (Mit)

Limneo.* (Mit.) Li-mnè-o. Soprannome di Bacco. (Perchè adorato in Limna.) (Mit)

Limneo. * (Arche.) Sm. Tempio di Diana in Limna. (Mit)

Limnesia. * (Mit.) Li-mnè-si-a. Soprannome di Venere come nata nell'acqua. (In gr. limne, es stagno, onde limnesios ranocchia. In celt. llim corrente d'acqua, e nes prossimo: Prossima alle correnti di acqua.) (Mit)

Limnete.* (Geog.) Li-mnè-te. Lo stesso che Limna. V. (G)

2 —* (Arche.) Era anche il nome del quartiere d'una tribù dell'Attica, poco lungi d'Atene. (Mit)

Limneudettia.* (Filol.) Li-mne-u-dèt-ti-a. Sf. V. G. Arte di ritrovarsi in mare. V. Limeneuretica. (Da limne stagno, ev bene, e diacteon verb. di diago io dimoro: Arte di ben dimorar nelle acque.) (Van)

Limniace, * Li-mni-a-ce. N. pr. f. (Dal celt. llim acqua, e nach nascondere, coprire: Coperta dalle acque.) — Ninfa, figlia del Gange, madre di Ati indiano. (Mit)

Limniache.* (Mit.) Li-mni-a-che, Limniadi. Lo stesso che Limnacidi. (Mit)

Limnocari.* (Zool.) Li-mnò-ca-ri. Sm. pl. V. G. Lat. limnochares. (Da limne stagno, e chero io godo.) Genere di aracnidi acquatici dell'ordine de' tracheici, e della famiglia degl' Idracnelli di Latreille, che comunemente si trovano nelle acque stagnanti: è formato coll'Acarus aquaticus Lin. (Aq) (N)

Limnocaride. * (Filol.) Li-mno-cà-ri-de. Nome di rana nella Batracomiomachia. (Dal gr. limne stagno, e chero io godo: Che gode degli stagni.) (Mit)

2 —* (Bot.) Genere di piante palustri dell'America meridionale fondato da Bonpland nella poliandria poliginia, e della famiglia delle hidrocaridee, che ha per carattere un calice di tre sepali, la corolla di tre petali, e molti follicoli membranosi contenenti più semi. Lat. limnocharis. (Aq) (N)

Limnofila.* (Bot.) Li-mnò-fi-la. Sf. V. G. Lat. limnophila. (Da limne stagno, e philos amico.) Genere di piante della famiglia delle scrofolariee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Brown, le quali amano gli stagni; e sono caratterizzate da un calice eguale tuboloso e cinquefido, dalla corolla ad imbuto col lembo alquanto ineguale e cinquefido, dallo stimma slargato e dalla capsola a due cellette e che si apre in due valve. (Aq) (N)

Limnologia. (St. Nat.) Li-mno-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. limnologia. (Da limne stagno, e logos discorso.) Discorso dell'origine, della natura ec., dei laghi e paludi. Targ. (A)

Limnoria, * Li-mnò-ri-a. N. pr. f. (Dal gr. limne stagno, ed oreo io custodisco: Custode degli stagni.)—Una delle cinquanta Nereidi. (Mit)

Limnostracite. * (St. Nat.) Li-mno-stra-ci-te. Sf. V. G. Lat. limnostracithes. (Da limne stagno, e ostreon ostrica.) Ostrica fossile. (Aq)

Limo. [Sm. Deposito terroso, formato dalle acque, composto di molecole argillose e calcaree, mescolate a particelle di vegetabili e di materie animali;] Fango, Poltiglia, Mota, [Loto; oggi comunemente dicesi Belletta.] (V. Fango.) Lat. limus, coenum. Gr. ἰλύς, πηλός. Dant. Inf. 7. 121. Fitti nel limo dicon: tristi fummo. E Purg. 1. 102. Porta de giunchi sovra 'l molle limo. Liv. Dec. 3. Andassero avanti per l'alte e profonde voragini del fiume presso che tranghiottiti dal limo. Pallad. cap. 4. Prima ch'ella non si conduca di loto o di palude ec., e che non vi nasca alcuno limo. Tes. Br. 1. 12. Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. Tass. Ger. 11. 34. Non era il fosso di palustre limo, [Che nol consente il loco, o d'acqua molle.]

2 — Per metaf. [La carne onde l'uomo è rivestito; detta così dalla materia di cui fu formato Adamo.] Dant. Purg. 17. 114. Amor nasce in tre modi in vostro limo.

3 — [Cosa terrena o mondana.] Petr. canz. 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia divoto, Senza terrestro limo.

4 — (Arche.) Sorta di vestimento o gonna orlata al basso di una frangia di porpora; cominciava dalle anche e scendeva sino a' piedi. Se ne vestivano coloro che apparecchiavano le vittime pe' sacrifizii, come altresì gli uffiziali de' magistrati, allorchè erano in esercizio delle loro cariche. (Detto limus nel glossario di Sant' Isidoro ed in altri autori più antichi; dal celt. lin ginocchio, e mus coprire. In lat. limus è anche una specie di cingolo. V. limocinti.) (Mit)

Limocinti. * (Arche.) Li-mo-cìn-ti. Add. e sm. pl. Così chiamavansi gli uffiziali de' magistrati, che portavano la cintura chiamata licium. (O piuttosto quella detta limus, quasi limo cincti, cinti dal limo. V. limo, §. 4.) (Mit)

Limoctonia. * (Med.) Li-mo-cto-ni-a. Sf. V. G. Lat. limoctonia. Gr. λιμοκτονία. Privazione d'alimento, Inedia, Fame mortale. (Da limos fame, e ctoneo ovvero ctino io uccido.) (Van)

Limodoro. (Bot.) Li-mo-dò-ro. Sm. V. G. Lat. limodorum. (Da leimon o sia limon prato, e doron dono.) Genere di piante unilobee della ginandria diandria, e della famiglia delle orchidee, stabilito da Tournefort, al quale servì di tipo l'Orchis abortiva di Linneo, che cresce nei prati alpini umidi: le loro specie esotiche adornano i giardini di lusso. I caratteri di tal genere sono il perianzio eretto, il labbro piegato a ginocchio speronato ed aderente alla base della colonnetta, e l'antera terminale. (Aq) (N)

2 — * (Bot.) Lo stesso che Satirio. V. (N)

Limoges. * (Geog.) Li-mò-ges. Lat. Lemovicum, Augustoritum. Città di Francia, capitale del dipartimento dell'Alta Vienna. (G)

Limogina,* Li-mò-gi-na. Sf. V. A. V. e di' Limosina. Gr. S. Gir. 37. Gran fidanza è la limogina dinanzi da Dio. (V)

Limona. * (Bot.) Li-mó-na. Sf. Specie di pianta del genere melissa detta anche Cedronella, Erba cedrata per l'odore cedrato che spira soffregandola. Lat. melissa officinalis. (N)

Limonajo, Li-mo-nà-jo. Add. e sm. V. dell'uso. Venditor di limoni. In Firenze v'è una via detta de' Limonai, dove forse in antico vendevansi limoni. (A)

Limonata.* (Ar. Mes.) Li-mo-nà-ta. Sf. V. dell'uso. Lo stesso che Limonea. V. (Van)

Limoncello, Li-mon-cèl-lo. [Sm.] dim. di Limone; [ed è anche] Spezie di piccolo limone; e ne sono di diverse sorte; [Il limoncello di Napoli o Calabrese è il minore di tutti, siccome il maggiore è il Limone ponzino. —, Limoncino, sin.] Red. Ditir. 36. L'acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata Dal nostro ostello.» E nel Diz. di A. Pasta. Sei ore dopo desinare vorrei che la Signora bevesse sette o ott' once d'acqua cedrata o di limoncello, o d'altra acqua acconcia, e la bevesse alle volte fredda con la neve. (N)

Limoncellino, * Li-mon-cel-lì-no. Sm. dim. di Limoncello. Magal. Lett. fam. 1. 61. A dar di morso a un limoncellino verde, non si sente a un gran pezzo quell'acido invelenito, che si sentiva ec. (N)

Limoncino, Li-mon-cì-no. [Sm. dim. di Limone. Lo stesso che] Limoncello. V. Pulc. Frott. Per disfar porcellette V'eran ben sei barlette d'acqua di limoncini. » Bemb. Lett. 1. 12. 261. Non bastavano i due alberelli di limoncini confetti, che Vostra Signoria m'avea questi di mandati ec. (N)

Limone, Li-mó-ne. [Sm. Pianta che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori, bianca internamente; il tronco arboreo nello stato salvatico; i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti; le foglie bislunghe, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, co' piccioli nudi; i fiori spesso con più di cinque petali non molto odorosi, bianchi internamente, violetti o porporini all'esterno; il frutto più o meno bislungo, appuntato. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre, ed è originaria della Media e dell' Assiria, passata poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia ai tempi di Virgilio e di Plinio. Lat. citrus medica Lin.], malus limonia. (In ar. laimunon, in brett. limons, in franc. e spagn. limon, in ingl. lemon. V. limonoso.) Serd. Stor. 2. 61. Vi sono ec. cedri, melaranci e limoni d'ogni sorta.

2 — [Così chiamasi ancora Il frutto del limone, ed è una Specie] di agrume molto simile al cedro, [più o meno bislungo, appuntato. Evvene di diverse sorte, come: Limone ballottino, passerino, ponzino, onzinato, dolce di Spagna, barbadoro ec.] Lat. malum limonium. Fir. As. 31. E arreca prestamente due limoni per istropicciarlo. Alam. Colt. 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci e i cedri. Sagg. nat. esp. 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriuolo ec. mutano il paonazzo della lacca muffa. Red. Oss. ann. 119. Avendone fatta la prova ec. col sugo spremuto da' limoni grossi e dolci di Galizia e di Portogallo.

Limonea. (Ar. Mes.) Li-mo-nè-a. [Sf.] Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone. —, Limonata, sin. Lat. potio ex aqua saccharo, et succo limonii. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Si beva acqua semplice e pura o cedrata o sorbettata, o limonea, o sorbetto, o altra simile. (N)

Limonella. * (Bot.) Li-mo-nèl-la. Sf. Lo stesso che Frassinella. V. (N)

Limonia. * (Bot.) Li-mò-ni-a. Sf. Lat. limonia. (V. limone.) Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia e della famiglia delle esperidee di Jussieu; caratterizzato dal calice cinquefido, da cinque petali, dagli stami eguali, e dal frutto che è un piccolo pomo a cinque loculi, ciascuno contenente un seme, e le cui specie sono tutte indigene delle Indie Orientali; così denominate pel loro fogliame, per la qualità e per l'uso che se ne fa de' frutti; poichè come quelli del limone si confettano collo zucchero, e forniscono un cibo delizioso, ed hanno anche senz' alcun apparecchio un sapore gratissimo. (Aq) (N)

Limonia. * (Geog.) Isoletta dell' Arcipelago greco presso la costa occidentale dell' isola di Rodi. (G)

Limoniadi. * (Mit.) Li-mo-nì-a-di. Ninfe che presiedevano ai prati; erano esse soggette alla morte del pari che le deità campestri, come i Pani, i Fauni ed i Satiri. (Dal gr. leimon o limon prato.) (Mit)

Limoniate. * (Min.) Li-mo-ni-à-te. *Sf. Gemma descritta da Plinio, di color verde non diversa dallo smeraldo. Lat.* limoniates. (Aq) (N)

Limonio. (Bot.) Li-mò-ni-o. *Sm. Pianta che ha lo scapo gracile, a pannocchia, ramoso; le foglie radicali, ovali, lisce, senza nervi, ondose nell' orlo, disposte in giro sul terreno; i fiori piccoli, violetti, in gran numero spicato-corimbosi, ammucchiati tutti per un sol verso. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei luoghi marittimi. Lat.* limonium, statice limonium Lin. (Gall) (N)

Limonoso. * (Zool.) Li-mo-nó-so. *Sm. V. G. Lat.* cobitis heteroclita Lin. *Specie di pesce del genere cobite, distinto da macchie gialle su i lati della testa, da strisce gialle su i fianchi, da ventre giallo, e dalla maggior parte delle sue pinne dello stesso colore.* (Dal celt. *lim* giallo, e da *nos* maniera, forma, figura. Nella stessa lingua *neuz* apparenza, sembianza.) (Aq)

Limorii. * (Geog.) Li-mò-ri-i. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Limosella. * (Bot.) Li-mo-sèl-la. *Sf. Genere di piante palustri della famiglia delle primulacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, dalla corolla a cinque lobi, e dalla capsola che si apre in due valve nel cui centro porta la placenta libera con molti semi. Lat.* limosella. (Van) (N)

Limosina, Li-mò-si-na. [*Sf. Ciò che donasi ad uom bisognoso per carità, e L'atto stesso di donare per tal motivo. Lo stesso che* Elemosina. *V.* —, Lemosina, Limogina, *sin.*] *Lat.* eleemosyna. *Gr.* ἐλεημοσύνη. *Bocc. g. 4. p. 8.* Col quale di limosine in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di limosina, e così si crede.

2 — Le cose accattate e donate. *Fior. S. Franc. 48.* Mangiando quelli ladroni la limosina *(il pane e 'l vino)* di S. Francesco, cominciarono a dire insieme. (V)

3 — [*Nel num. del più e ant.*] *per l'*Opere della misericordia. *Maestruzz. 1. 37.* E però è da sapere che sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali. Le corporali sono: pascere l' affamato, abbeverare l'assetato, vestire lo 'gnudo, ricogliere il pellegrino, visitare lo 'nfermo, ricomprare il prigione, e seppellire i morti. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo 'gnorante, consigliare il dubitante, ec.

4 — * *Col v.* Accattare: Accattar limosina = *Mendicare, Limosinare. V.* Accattare, §. 4. *Nov. Ant. 65.* In questo tempo due ciechi stavano in su la strada ad accattarne limosina. (P)

5 — [*Col v.* Addomandare: Addomandare, Accattare *o simili* limosina = *Limosinare, nel sign. del* §. 2.] *Bocc. nov. 18. 15.* Si diedero ad andar la limosina addomandando.

6 — *Col v.* Dimandare: Dimandare, Chiedere ec. limosina, *fig.* = *Pregare umilmente. S. Cater. lett. 70.* E però vi dimando limosina, che preghiate Dio per me voi e gli altri. (V)

7 — [*Col v.* Fare: Fare limosina, limosine, delle limosine, una limosina = *Dare per limosina.*] *V.* Fare limosina.

Limosinante, Li-mo-si-nàn-te. *Part. di* Limosinare. *Che cerca limosina. Pallad. Conc. Trid.* (A)

Limosinare, Li-mo-si-nà-re. [*Att. e n.*] *Dar limosina, Dar per limosina,* [*Dar in limosina, Dare a' poveri, Far carità o la carità.*] (*V.* Accattare.) *Lat.* stipem pauperibus erogare, eleemosynas facere. *Gr.* ἔρανον ἐπιδιδόναι, ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg. 11.* L' autore converte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare e limosinare e digiunare per quelli che sono in Purgatorio. *E Par. 22.* Questi beni ecclesiastici son de' poveri; onde alli poveri si debbon limosinare, siccome puote esser manifesto per le parole di san Girolamo. *Cap. Impr. 4.* In prima ciascuno debba limosinare il sacerdote della Chiesa, ove saràe sepolto.

2 — Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando, [Chieder la carità.] *Lat.* mendicare, ostiatim victum quaerere. *Gr.* πτωχεύειν. *Bocc. nov. 18. 16.* E limosinando traversò l'isola, e con Perotto venne in Gales.

3 — [*Fig.*] Chieder checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina. *M. V. 1. 18.* Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno.

4 — [*Anche fig.* Andare accattando.] *Borgh. Col. milit. 436.* Bisognava, chi l' avesse voluto per ordine sapere, in più d' un autore andarle come a uscio a uscio limosinando. » *Deput. Decam. 129.* Ma a che andar limosinando questi esempi? (V)

Limosinario, Li-mo-si-nà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V. Cavalc. Espos. Simb. 2. 26.* Giovanni patriarca d' Alessandria, lo quale per soprannome è detto Limosinario. (A) (B)

Limosinata, Li-mo-si-nà-ta. [*Sf.*] *V. A. Quantità di limosine. Fr. Jac. T. 2. 11. 15.* Larga fa la benedetta Sua gran limosinata.

Limosinativo, Li-mo-si-na-tì-vo. *Add. m. Di limosina,* [*Disposto a far limosina.*] *Cap. Impr. 8.* E per bene verificare la detta limosinativa intenzione ordiniamo che ec.

Limosinato, Li-mo-si-nà-to. *Add. m. da* Limosinare. *Accattato in limosina.*

Limosinatore, Li-mo-si-na-tó-re. [*Verb. m. di* Limosinare. *Che dà e fa limosina; Caritatevole, Compassionevole a' poveri, Pietoso.*] *Lat.* eleemosynarius. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.

2 — Colui che va cercando limosina. *Lib. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore. (B)

Limosinatrice, * Li-mo-si-na-trì-ce. *Verb. f. di* Limosinare. *V. di reg.* (O)

Limosiniere, Li-mo-si-niè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V.*] *Mirac. Mad. M.* L' altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere.

Limosiniero, Li-mo-si-niè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che* Elemosinario. *V.*] *M. V. 4. 69.* [Assai v'ha de' virtuosi e de' buoni, le cui preghiere conservano la città da molti pericoli,] e alquanto è la gente cattolica e limosiniera, perchè Iddio la conserva. *Vit. SS. Pad. 1. 198.* Ringraziò Iddio e Maccario santissimo, che così ingegnosamente l' avea fatta limosiniera.

2 — Nome di dignità. *Lat.* eleemosynarius. *Dav. Scism. 7.* Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero. *Bern. Orl. 2. 24. 33.* Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore.

Limosino. * (Geog.) Li-mo-si-no, Lemosì. *Sm. Lat.* Lemovicia. *Antica provincia di Francia, che oggidì forma la maggior parte dei dipartimenti dell' Alta Vienna e della Coreze.* (G)

Limosinuccia, Li-mo-si-nùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Limosina. —, Elemosinuzza, *sin. Guitt. Lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

Limosità, Li-mo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Limoso. [*Stato e Qualità di ciò ch'è limoso.*] —, Limositade, Limositate, *sin. Lat.* sordes. *Gr.* λῦμα. *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

Limoso, Li-mó-so. *Add. m. Che tien di limo. Lat.* limosus, coenosus. *Gr.* ἰλώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra mollicia e limosa. *Pallad. Agost. 8.* Il sabbione genera acque molli e sottili, limose e insoavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra e d' acqua la quale si chiama fango. » *Filic. Son. 20.* In limosa prigion l' onda cattiva Chiudea se stessa e divenia lacuna. (N)

Limpidamente, Lim-pi-da-mén-te. *Avv. Con limpidezza. Caraf. Pred. 3. Berg.* (Min)

Limpidetto, Lim-pi-dét-to. *Add. m. dim. e vezzeggiat. di* Limpido. *L. Adim. Sat. 3.* Tacquer più volte ad ascoltarlo i venti, E il fiume istesso limpidetto e puro Sospese il passo ai fuggitivi argenti. (A) (B)

Limpidezza, Lim-pi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Limpido. [*Qualità di ciò ch' è limpido.* —, Limpidità, *sin.*] *Lat.* perspicuitas, limpitudo, splendor. *Gr.* διαφάνεια, διαύγεια, αὐγή. *Sagg. nat. esp. 5.* E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur. 34. 50.* Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. Esp. nat. 25.* Non perde punto la nativa sua limpidezza.

2 — *Per metaf.* [Limpidezza di coscienza, di costumi *e simili, vale Nettezza, Purità, Integrità.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza. » *Red. Lett.* Per la esemplarità della sua vita, e per la limpidezza de' suoi costumi. (A)

Limpidissimamente, Lim-pi-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Limpidamente. *Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Limpidissimo, Lim-pi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Limpido. *Lat.* pellucidus, maxime limpidus. *Gr.* διαφανέστατος. *Fir. As. 316.* Nella cui sommità un' artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an. 99.* I quali *(lombriconi)* per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

Limpidità, Lim-pi-di-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Limpidezza. *V. Vit. Benv. Cell. 456.* Questo diamante ec. non riceviva con quella limpidità fulgente.

Limpido, Lim-pi-do. *Add. m. Chiaro,* [*Trasparente; contrario di* Torbido, *e dicesi per lo più del Cristallo, dell'Aria, dell'Acqua e simili.*] (*V.* Chiaro.) *Lat.* limpidus. *Gr.* διαφανής. *Fiamm. 4. 123.* Egli non vi rimaneva alcuna barca delle quali, quale in una parte volante, e quale in un' altra, era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido e sereno [che io prima a quella, e con gli occhi e con la persona riguardando, non pervenissi.] *Sagg. nat. esp. 5.* Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur. 23. 108.* Liete piante, verdi erbe e limpid' acque, Spelonca opaca, e di fredd' ombre grata. *Red. Ins. 21.* S' erano tutti convertiti in un' acqua grossa e torbida, che a poco a poco dando in fondo, divenne chiara e limpida.

Limpurgo. * (Geog.) Lim-pùr-go. *Ant. baronia d' Alemagna nella Svevia.* (G)

Limula, Lì-mu-la. *Sf. dim. di* Lima. *Lo stesso che* Limuzza. *V. Sannaz. Arcad. Egl. 6.* Tal ride del mio ben, che 'l riso simula; Tal piange del mio mal, che poi mi lacera Dietro le spalle con acuta limula. (A) (B)

Limoux. * (Geog.) *Lat.* Limosum. *Città di Francia del dip. dell' Aude.* (O)

Limusa. * (Geog.) Li-mù-sa. *Antica città della Bassa Pannonia.* (G)

Limuzza, Li-mùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Lima. *Picciola lima.* —, Limula, *sin. Lat.* limula. *Gr.* ῥινίον. *Benv. Cell. Oref. 51.* Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole e bulini, ed altre limuzze che in tali lavori si adoperano.

Lin. * (Geog.) *Nome di una città e d'una provincia dell' impero chinese.* (G)

Lina. * *N. pr. f. Fem. di* Lino, *ovvero accorc. di* Adelina, Michelina ec. (N)

2 — * (Mit. Celt.) *Duodecima dea. Ella aveva in custodia coloro che il Dio Frei e sua sorella Freia volevano liberare da qualche pericolo.* (In celt. *lin* fedele.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Distretto della Svezia nella parte orientale dell' isola di Gottland.* (G)

Linajola. * (Bot.) Li-na-jò-la. *Sf. Specie di pianta del genere linaria con fusto erbaceo, foglie sparse lineari-lanciolate acute, e fiori giallognoli in un racemo spicato. Fiorisce dall' estate all' autunno ed è comune ne' campi. Lat.* linaria vulgaris. (N)

Linajuolo. (Ar. Mes.) Li-na-juò-lo. *Add. e sm. Colui che vende il lino o che ne fa incetta o che lo lavora.* —, Linaruolo, *sin. Band. Ant.* (A) *Ant. Pucc., Descriz. Fir.* L' undici, Linajuoli, e Panni lini, Che insieme un' arte con lor si ragiona. (P)

Linange. * (Geog.) Li-nàn-ge. *Sm. Antica contea di Alemagna, nel circolo dell' Alto-Reno, oggi parte nel Granducato di Baden, parte nel circolo Bavarese del Reno.* (G)

Linao. * (Geog.) Li-nà-o. *Città dell' isola di Mindanao.* (G)

Linares. * (Geog.) Li-nà-res. *Lat.* Haellanes. *Nome di varii luoghi della Spagna, e del Messico in America.* (G)

Linaria. (Bot.) Li-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle personate scrofularine; caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla personata con sperone nella parte posteriore, e dalla capsola a due cellette che si apre in cima con foro dentato e la quale contiene molti semi cinti di una piccola ala. Lat.* linaria: *e specie di pianta detta anche* Osiride, *e volgarmente* Lino salvatico, Ramerino salvatico, e Linajola. *V.* (Gall) (A) (N)

Linaruolo. (Ar. Mes.) Li-na-ruò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Linajuolo. *V. Garz. Piazz. 580. Berg.* (Min)

Lincasii. * (Geog.) Lin-cà-si-i. *Popoli della Gallia nella vicinanza degli Edui, e de' Sequani; forse gli stessi che i* Lingoni o Linconi. (G)

Lincava. * (Geog.) Lin-cà-va. *Isola dello stretto di Malacca.* (G)

Lince. (Zool.) [*Sost. com.*] *V. L.* [*Specie di mammifero del genere e della famiglia de' gatti, e dell' ordine de' carnivori, di cui l' urlo è simile a quello del lupo, onde i cacciatori l' hanno chiamato* Lupo *coll' aggiunto di* Cerviero, *perchè assale i cervi, o piuttosto perchè la sua pelle variata di macchie, non è dissimile da quella de' cerviatti; ha il portamento e l' indole del gatto. Venne dagli antichi chiamato* Lince *per la maravigliosa vista che gli supposero, o perchè il confusero col lupo. Quest' animale ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità de' quali s' alza diritto un fiocco di pelo. La sua coda è corta e nera all' estremità. È per solito di color gialliccio grigio, e trovasi sparso in tutto il mondo, eccettuato nell' Africa. Abita i luoghi montuosi e selvatichi; dalle piante si slancia sugli animali che passano, gli afferra fortemente cogli artigli, gli strozza, e poi succhia loro il sangue, e ne divora la carne. I moderni determinarono che il lince de' Greci, di un solo colore, è il* Felis caracal *di Linneo o* Lince di Levante, *e quello de' Romani, a pelo macchiato, è il* Felis lynx *di Linneo, o]* Lupo cerviero [*de' cacciatori.*] *Lat.* lynx. *Gr.* λύγξ. » *Dat. Pref. Pros. Fior.* Basta aver gli occhi, per notar deformità in Gabrina; bisogna esser un lince, per osservar un piccol difettuzzo in Angelica. *(Qui figuratam.)* (B) *Salvin. Opp. Cacc. 3. 95.* Alle minori linci sopra corre Pelle vermiglia, e alle maggiori crocea. (N)

2 — * Aver occhi di lince, *fig.* = *Aver una vista acutissima.* (A)

Linceo, Lin-cè-o. *Add. m. V. L. Che ha natura di lince. Lat.* lynceus. *Gr.* λύγκειος.

2 — Occhio o Occhi lincei, *si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. Red. Vip. 1. 78.* Hanno avuto gli occhi così lincei, da poter ritrovar tante e diverse e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. Fid. 5. 6.* Ch' allor non traviata L' anima, ed in sè stessa Tutta raccolta, suole Aprir nel cieco senso occhi lincei. *Buon. Fier. 4. 1. 12.* Ma se di sguardo mai d' occhio linceo Valesse acume a saettar la notte, ec.

3 — * *Anche assolutam. e fig. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Mi rimase brama D' entrar più addentro, e penetrar linceo Nei caratteri estrinseci. (Pr) *Salvin. Cas. 177.* Chi non istupirà che . . . . essendo certamente in altre cose perspicaci e lincei, in questo sembrino d' essere accecati? (N)

4 — * *Ed in forza di sm.* Linceo *per Chi ha vista acutissima. Red. Anim. Viv. Op. 2. 59.* Chi è quel linceo che con l' acutezza della vista possa arrivar colà entro. (N)

Linceo. * (Zool.) *Sm. V. A. Genere di crustacei dell' ordine de' Lofiropodi, e della famiglia degli ostracodi di Latreille, distinti dalla testa a forma di rostro, fornita di due occhi situati l' uno innanzi all' altro, l' ultimo de' quali sempre maggiore.* (Aq)

Linceo. * *N. pr. m. Lat.* Lynceus. (Dal gr. *lyncevs* che ha la vista acuta.) — *Uno de' 50 figli di Egitto, marito d' Ipermestra e successore di Danao. — Uno degli argonauti, detto anche* Lince. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume d' Italia.* (G)

Linceste, * Lin-cè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyncevs* di acuta vista, e *hestos* giocondo: Giocondo e veggente.) — *Figlio d' Aminta. — Genero d' Antipatro.* (Mit)

Lincestei. * (Geog.) Lin-ce-stè-i. *Antichi popoli dell' Epiro.* (G)

Lincestide. * (Geog.) Lin-cè-sti-de. *Antico nome d' una prov. dell' Epiro.* (G)

Lincestio. * (Geog.) Lin-cè-sti-o. *Ant. nome di un fiume della Macedonia.* (G)

Linci. [*Avv. di Luogo ed è V. A. e poet.*] *Particella che significa movimento o partimento da luogo. Di quivi. Lat.* illinc. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Dant. Purg. 15. 37.* Noi montavamo, già partiti linci. *But. ivi:* Linci, cioè di quindi. *V. Dep. Decam. 69.*

Lincide, * Lin-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *lynx*, *lincos* lince, ed *idos* forma: Simile a Lince.) — *Eroe che uccise Ipseo.* (Mit)

Linco. * *N. pr. m. Lat.* Lyncus. (In gr. *lynx lyncos* lince: in celt. *linc* astuto, e *ling* reale) — *Barbaro re di Sicilia, che i mitologi dicono trasformato in lince.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Catena di montagne tra la Macedonia e la Tessaglia.* (G)

Lincoln. * (Geog.) *Lat.* Lincolnia. *Città e contea d' Inghilterra.* (G)

Lincopinga. * (Geog.) Lin-co-pin-ga. *Lat.* Lincopia, Lincacopia. *Città e prefettura della Svezia.* (G)

Lincurio. (Min.) Lin-cù-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* lyncurion. (Da *lynx* lince, e *uron* urina.) *Gemma che gli antichi credevero formata dall' orina della lince. Una delle specie di Succino.* (Aq) (A)

Linda. * *N. pr. f. abbreviaz. di* Teodolinda. *V.* (B)

Linda. (Mat.) *Sf. Regolo mobile sul centro d' un astrolabio o simile. Detto anche* Diottra. *V.* (A)

Lindadoro. * (Bot.) Lin-da-dò-ro. *Sm. Specie di pianta del genere anemolo coltivato comunemente ne' giardini per la bellezza delle sue varietà a fior doppio. Lat.* anemone coronaria flore pleno. (Dallo spagn. *alindar* abbellire.) (N)

Lindamente, Lin-da-mén-te. *Avv. Con lindezza. Lat.* eleganter, venuste. *Gr.* χαριέντως, εὐπρεπῶς. *Red. lett. 2. 28.* Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.

Lindau. * (Geog.) *Lat.* Lindavia, Lindevium. *Città forte della Baviera. — Città e castello della Marca di Brandeburgo.* (G)

Linde. * (Geog.) La Linde. *Città di Francia nel dip. della Dordogna.* (G)

Lindesberga. * (Geog.) Lin-de-sbèr-ga. *Città della Svezia.* (G)

Lindezza, Lin-dé-za. [*Sf. Lo stesso che* Lindura. *V.*] *Lat.* venustas, elegantia, munditics. *Gr.* κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης.

Lindia. * (Mit.) Lin-di-a. *Soprannome di Minerva adorata in Lindo.* (Mit)

Lindio, * Lin-di-o, Lindiano. *Add. pr. m.* Di Lindo. *Onde* Ercole Lindio, Minerva Lindiana: *furon detti que' Numi da' templi che avevano in Lindo.* (Mit)

Lindissimo, Lin-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lindo. *Lat.* elegantissimus, venustissimus. *Gr.* κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* D' un aspo e d' una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce.

Lindo. *Add. m. Attillato,* [*Aggiustato, Ben assetto, Composto, Pulito, Azzimato. È voce venuta a noi modernamente di Spagna; e da essa derivano i verbi* Allindarsi *e* Allindirsi.] (*V.* Elegante.) *Lat.* venustus, elegans, mundus. *Gr.* φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. (In isp. *lindo* bello, dilettevole all' occhio, gentile, squisito, perfetto; che vien probabilmente dal celt. *lintr* brillante, rilucente.) *Tac. Dav. Ann. 4. 90.* Condotto in senato appetto al figliuolo, che, lindo e giojante, testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al principe. *Malm. 6. 90.* E poiché ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona. *E 12. 33.* Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

2 —* Andar lindo, Star lindo, *vagliono Andare attillato, Usar lindura. V. a' lor. luoghi.* (A)

3 — *Per metaf.* [Componimento lindo *vale Ben ordinato, limato, pulito.*] *Alleg. 347.* M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

Lindo. * (Geog.) *Fiume dell' Asia minore fra la Caria e la Licia. — Antica città dell' isola di Rodi, detta da' Greci* Lindos. (G)

Lindura, Lin-dù-ra. [*Sf. ast. di* Lindo.] *Attillatura.* —, Lindezza, *sin. Lat.* elegantia, venustas, mundities. *Gr.* κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης. *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc. 77.* Ma sempre con estrema lindura e con assoluta equidistanza segnate. » *Corsin. Torrach. 18. 10.* Alla sinistra man di lei sen giva Alcidomante in lucida armadura, Con un pennacchion rosso, il qual s' apria Allo spirar dell' aure, e con lindura Lor dietro il buon Argeo lieto seguiva, ec. (B)

Lindvica, * Lind-vi-ca. *N. pr. f. Lat.* Lindvica. (Dal celt. *lent* posato, freddo, e *wit* forte.) (B)

Linea. (Mat.) Li-ne-a. [*Sf. È una estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti; ovvero è l' estremità di una superficie determinata.*] *Lat.* linea. *Gr.* γραμμή. *Pass. 340.* Come sarebbero trarre punti o linee o figure, che s' appartiene a geomanzia.

2 — centrica: *Linea diritta che, tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passa per lo centro del medesimo cerchio. Baldin.* (B)

3 — circolare: *Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del cerchio. Dicesi anche* Circonferenza. *V. Una parte di essa minore della onestà dicesi* Arco; *Quella linea che va dall' uno all' altro punto dell' arco, chiamasi* Corda; *Quella che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all' arco, chiamasi* Saetta; *Quella che, partendosi dal centro, che è dentro al cerchio, va fino alla circonferenza dicesi* Raggio; *e quella linea che arriva all' una e a l' altra parte del cerchio, passando per lo centro, dicesi* Diametro o Linea centrica. *Baldin.* (B) (N)

4 — curva: * *Quella i cui diversi punti sono in diverse direzioni, gli uni rapporto agli altri; ovvero quella che da un punto all' altro cammina, non per la via breve, ma col fare di se stessa alcun seno o piegatura. V.* Curva, §. 1. (N)

5 — diagonale: *Quella linea retta che nelle figure quadrangolari si distende da un angolo all' altro degli opposti. V.* Diagonale, §. 1. *Baldin.* (B)

6 — mista: *Quella ch' è composta di linea retta e curva. Baldin.* (B)

7 — parallele o equidistanti, *diconsi due linee rette, le quali essendo in un medesimo piano, e prolungate in infinito dall' una e dall' altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma conservano la medesima lontananza fra loro. Baldin.* (B)

8 — perpendicolare: *quella retta che, cadendo sopra un' altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati* retti. *Baldin.* (B)

9 — retta, diritta: * *Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all' altro, ed è la più corta che possa tirarsi tra essi. Baldin. Voc. Dis.* (Van) (N)

10 — [*Fig.*] Tener la linea diritta *o simili, si dice dell' Operare con giustizia. Lat.* juste agere, aequum servare. *Gr.* δικαιοπραγεῖν. *Tratt. Equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l' uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra sè, e quelli che sono sotto di sè.

2 — (Prospet.) Linea orizzontale: *Quella linea che, stando al livello dell' occhio, termina la vista nostra.* (A)

2 — concludente: *Quella che, tirata dalla sommità di quella dell' altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l' una e l' altra delle quali è contenuto tutto ciò che il prospettivo vuol disegnare. Baldin.* (B)

3 — dell' altezza: *Quella che, cadendo sopra la linea del piano fa con essa angoli retti. In questa linea il disegnatore determina l' altezza della cosa ch' egli intende far vedere in disegno. Baldin.* (B)

4 — del piano: *Quella che prima d' ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale; cioè quella pienezza che è la superficie del terreno, o d' altro sito al medesimo orizzonte equidistante, e sopra la quale colui, che opera, innalza ciò ch' egli vuol disegnare.* (A)

5 — diagonale: *Quella che i pratici volgarmente chiamano* Linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. *E in termine di Prospettiva è quella che passa per gli angoli de' quadri digradati; e si dice* diagonale, *perchè, camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli de' quadri digradati. Baldin.* (B)

6 — parallele prospettive, *diconsi le Linee veramente parallele che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbon mai, contuttociò si dice che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall' occhio son vedute; ed essendochè tanto minori appariscono, quanto più da lontano l' occhio le vede, è necessario il dire che le linee parallele prospettive, secondo quello che apparisce all' occhio, vadano a congiugnersi nell' orizzontal punto. Fra Ignazio Danti. Baldin.* (B)

3 —* (Archi.) Linea *dicono gli architetti Quell' ultimo disegno che chiude intorno l' intero spazio del sito. Baldin. Voc. Dis.* (N)

2 — Linea composta, eccentrica, convessa e concava, in diverse

parti, *si trova chiamata da alcuni autori quella, le cui circolari porzioni, riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concava e in parte convessa, come segue, per esempio, in quei membri degli ornamenti, che gli architetti chiamano* Onde, o Gole diritte o rovescie. *Baldin.* (B)

3 — COMPOSTA, ECCENTRICA, SPIRALE O INVOLTA: *Quella che con varie porzioni circolari sopra diversi centri raggirando, s' involge e termina in un punto che si dice* Centro *dell' involta linea. Baldin.* (B)

4 — [DI MURO *o simili, vale*] *Dirittura. G.V.9.257. 2.* Da quella porta conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

4 — (Astr. e Geog.) Linea equinoziale, [*o anche assolutam.* La linea, *per eccellenza*] *si dice di quella che, ugualmente distante da' poli, divide la sfera in parti uguali.* [*Chiamasi anche* Equatore. *V.*] *Lat.* linea aequinoctialis. *Gr.* γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd.Stor.1.9.* Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi e mezzo.» *Magal. Lett.Fam. 1. 73.* Ella ec. si ritrova di già per molti gradi valicata la linea, non ha più che fare nè di bussola, nè di tramontana. (N)

2 —* Battesimo della linea. *V.* Battesimo, § 7. (N)

5 — (Fis.) Linea verticale, *dicesi quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall' alto al basso. Gli artefici la riconoscono con quei pesi che chiamano* Perpendicoli, *e i muratori* Il piombo. (A)

2 — * Linea fiduciale o di fiducia. *V.* Fiduciale, §. 3. (N)

3 — DI FEDE: * *Quella linea la quale nel geniometro di cui si fa uso per misurare gli angoli di un cristallo, segna la quantità angolare di essi sopra un semicerchio graduato.* (N)

6 — (Geneal.) [*Serie o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune;*] *Lignaggio, Descendenza. Lat.* series, genus, origo, linea. *Gr.* διαδοχή, γενεά, γένεσις. *G. V. 11. 142. 1.* A cui succedea il retaggio per linea masculina. *Bocc. Test. 2.* Similmente intendo che in perpetuo, insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverrà ec., si possa vendere o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv. 2: 41.* Questi è di nostra linea il proprio onore.

2 —* Aver la sua linea = *Discendere da persone virtuose e antichissime.* (A)

7 — (Chirom.) *Diconsi* Linee, *que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in chiromanzia è detta* Linea della vita. (A)

8 — * (Anat.) *Alcune parti del corpo vengono dagli anatomici distinte con questo nome. Dicesi* Linea aspra del femore, *l' Orlo posteriore di questo osso, così detto a causa delle asprezze che presenta;* bianca, *quella specie di lista o benderella aponeurotica, che si estende dall' appendice sternale fino alla sinfisi pubica, e la cui parte media presenta quell' apertura rotonda che forma l' anello ombellicale; essa risulta esser composta dalla riunione delle aponeurosi anteriori spettante ai muscoli addominali;* mediana dell' addome: *Nome dato da Chaussier alla linea bianca;* mediana del corpo: *Linea che si suppone estesa dal vertice della testa sino ai piedi in guisa che ripartisca d' alto in basso il corpo in due parti eguali e simmetriche;* sottotrocanteriana: *Nome dato da Chaussier alla linea aspra del femore.* (A. O.) (Van)

9 — (Ar. Mes.) *Nella scrittura e nella stamperia, vale Verso, Riga, cioè tutto lo scritto che è e debb' essere in linea retta sur una pagina.* (A)

2 — ROTTA O CORTA, *dicesi dagli stampatori Quella che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso.* (A)

3 — * *Misura che porta la dodicesima parte di un pollice.* (Van)

10 —* (Filol.) *Presso i Romani* Linea *significa la Funicella che usavano gli agrimensori, un vaso che calava in mare per iscandagliarne il fondo, la funicella dell' arco, l' indice degli orologi solari ec.* Linea alba *poi dicevano Quel segno il quale si tirava innanzi alle mosse del cerchio perchè non uscissero i cavalli prima del segnale, e sul quale si ordinavano le teste de' cavalli: era formata da una corda tesa, tinta nella creta o nella calce.— Dicevano nel giuoco de' calcoli* Linea sacra *la Linea o il Vacuo fra le due armate;* e Linea incita, *l' ultima linea di ciascuna parte.* (O) (Mit)

11 —* (Milit.) *Propriamente la Fronte d' un esercito in ordinanza di battaglia. Gli scrittori nobili nelle storie e nelle orazioni adoperano la voce* Schiera. *Ogni esercito in battaglia è per lo più disposto in tre linee, la prima delle quali, cioè quella ch' è più vicina al nemico, chiamasi* Prima linea; *la seconda dietro a questa e distante da essa dugencinquanta passi almeno, chiamasi* Seconda linea; *e la terza posta anche in maggior distanza, chiamasi* Linea di riserva, *o semplicemente* Riserva. *Montecucc.* Quando l' esercito si ordina a battaglia, formansi in prima linea o fronte, in seconda linea, in terza linea, o riserva, che è l' armata schierata in tre ordini. *E altrove*: Toccar falsi all' arme per far correre quà e là inutilmente la soldatesca, mettendola fuori di linea e d' ordinanza. *Algar.* Gli eserciti sogliono al dì d' oggi ordinarsi in due schiere, o vogliam dire linee di quattro, o per lo più di tre uomini di fondo ciascuna, tra le quali è per l' ordinario uno spazio di cencinquanta pertiche, ossia novecento piedi. (Gr)

2 — * *Chiamasi* Linea *Tutta la lunghezza d' una trincea, d' una circonvallazione, delle fortificazioni d' un campo, di un luogo ec. Bentiv.* Tirava egli in giro da un ponte all' altro verso la città una linea di ben fiancheggiata trincera, e un' altra simile, ma di giro molto più grande, verso il lato esteriore della campagna. *E altrove*: Nella linea interiore delle trincere alzava con proporzionato intervallo pur anche i forti, che vi bisognavano per meglio difenderle. *Nani.* Passarono il fiume, e scortando alcune provvisioni con grosso corpo di gente, trovata mal guarnita la linea, ed avuto il solo incontro di poca cavalleria, l' introdussero felicemente in Gradisca. (Gr)

3 — *Trinceramento dietro al quale sta un esercito che abbia in guardia un tratto di paese, e che debba starvi alle difese. Magal. Lett.* Y. un attaccar l' inimico nelle sue linee senza alcun profitto. (A) *Montecucc.* Come assicurar le eminenze spaziose e distese, che nel dorso miravano, dominavano il campo, imboccavano le linee, e facevano di se stesse spalla e coperta alle vallee deretane? *Algar.* Il nemico non si debba aspettare dentro le trincee, o le linee, per forti che sieno. (Gr)

4 — CAPITALE: * *Quella linea di costruzione che divide per metà l' angolo sagliente d' un' opera di fortificazione. Si adopera per lo più il solo aggettivo in forma di sost., e si dice da' pratici* la capitale *sott' intesa la voce* Linea. *Montecucc.* Le parti interiori del poligono si contengono in verge 60, la capitale in 23, la gola in 12. *D' Antonii.* Le facce del rivellino difendono lo spalto avanti il bastione e bersagliano que' siti della campagna, che sono sulle capitali prolungate de' bastioni. (Gr)

5 — DELLA MIRA: * *Raggio visuale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell' arma da fuoco, e va a finire nel bersaglio.* (Gr)

6 — DEL LIVELLO DELLA CAMPAGNA: * *Quella che rappresenta il livello della campagna che circonda una fortezza, e s' immagina prodotta fino al centro di questa. Quando il piano della campagna è al medesimo livello di quello della fortezza, si prende indistintamente la linea della fortezza per quella della campagna, o questa per quella. Dicesi anche* Linea orizzontale della campagna. (Gr)

7 — DEL TIRO: * *Quella via che percorre il projetto dal punto d' onde è cacciato sino al bersaglio contro il quale è rivolto. Questa linea prende diverse denominazioni dal modo col quale sono collocate le armi da fuoco, e però chiamasi* Radente o Ficcante, Retta o Obbliqua *ec. Montecucc.* Se la linea del tiro batte il terrapieno in angolo troppo obbliquo, la palla non penetrerà dentro. *Torricell.* Mentre una palla di cannone si avvicina al muro opposto, la linea e dirittura del tiro, o è perpendicolare al muro o no. (Gr)

8 — D' ESPLOSIONE. * *V.* Mina. (N)

9 — DI CIRCONVALLAZIONE. * *V.* Circonvallazione. (Gr)

10 — DI COMUNICAZIONE. * *La strada già percorsa dall' esercito che si avanza, la quale serve alle condotte de' supplementi, e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata. Questa linea serve di scala ai magazzini, agli ospedali, ai fondachi, ed è guarnita di quando in quando di buone stazioni: vi si dispongono pure a scaglioni i corpi di riserva dell' esercito che marcia. Essa si stabilisce tra paesi e paesi amici, o ridotti all' obbedienza, tra piazze e piazze; e tra le parti reciproche dell' esercito. È grand' arte di capitano quella d' interrompere al nemico la linea di comunicazione, e di mantenere la propria sempre libera e sicura. Montecucc.* Si riempiano per tempo i magazzini tanto pei presidii ordinarii, quanto per le armate; e se non vi sono, si fabbrichino in luoghi opportuni, che abbiano la linea di comunicazione sicura, e che le condotte non possano essere dal nemico impedite; in piazze commode e forti, dove mercanti, vivandieri, appaltatori e simili abbiano a farci scala. (Gr)

11 — DI DIFESA: * *Quella linea che s' immagina tirata dalle estremità della cortina, o da una parte dalla medesima coincidente sulla faccia opposta sino all' angolo fiancheggiato: se v' è il fuoco di cortina, questa linea prende il nome di* Radente, *e l' altra che si suppone tirata dall' angolo fiancheggiato all' angolo del fianco opposto, chiamasi* Linea di difesa ficcante; *se poi non v' ha il fuoco di cortina, la linea di difesa ficcante svanisce, e rimane la sola Radente. La Linea di difesa fu talvolta chiamata per maggior chiarezza* Fiancheggiante; *fu varia assai nella sua lunghezza, ma ora si ragguaglia al tiro del moschetto. Montecucc.* La linea di difesa fiancheggiante non sia più di sessanta passi, perciocchè il tiro del moschetto non giunge più oltre, o non vi arriva con forza. (Gr)

12 — DIFENDENTE. * *S' intende con questo nome nelle piante delle fortezze Tutto quello spazio sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell' artiglieria come della moschetteria contro il nemico.* (Gr)

13 — DIFESA. * *Tutto lo spazio che rimane coperto dalla linea difendente. Montecucc.* Sono canoni architettonici della pianta: 1. Non sia punto alcuno nella fortezza, che da molti altri non sia veduto, scoperto e difeso; 2. Sia la linea difendente maggiore, e perciò di più uomini capace che la linea difesa. (Gr)

14 — DI MINORE O DI MENOMA RESISTENZA. * *V.* Mina. (Gr)

15 — D' OPERAZIONE: * *Cammino di una schiera che si porta dalla base di operazione per andare all' obbietto di operazione. V.* Operazione. *Così dicesi anche il Cammino de' carriaggi, portanti munizioni e macchine da guerra; perciocchè i carriaggi seguono d' ordinario le colonne.* Le linee d' operazione *si dicono* Parallele, Convergenti, Divergeati, Varie, *secondo che figurano sul terreno.* (Gr)

16 — FIANCHEGGIANTE. * *V.* Linea di difesa. (Gr)

17 — MAGISTRALE. * *Nella fortificazione permanente è quella linea colla quale si segna dall' ingegnere la figura del recinto primario d' una fortezza, ossia le cortine, i fianchi e le facce d' un corpo di difesa.* (Gr)

12 — (Marin.) *Nome di diverse manovre che debbonsi fare sopra una nave.* (S)

2 — * *Dicesi così l' Ordinanza delle navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale, cioè la Maniera in cui è disposta d' ordinario un' armata navale per combattere; onde* Far vela in linea *vale Far vela in ordine di battaglia; e così pure* Formar la linea, Mettersi in linea, Tagliar la linea, Raddoppiar le linee ec. (Van)

3 — * Vascello di linea. *V.* Vascello. (Van)

4 — D' ACQUA D' UN BASTIMENTO, * *vale lo stesso che* Linea di carica, *e dicesi Quella che passa per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell' acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare; un bastimento che si è fatto immergere fino a questo punto, dicesi ch' è* alla sua linea d' acqua. (Van)

5 — D' IMMERSIONE , * *dicesi Quella fino alla quale è calcolato dal costruttore che debba immergersi la nave pel proprio suo peso.* (Van)

6 — DI FIOR D' ACQUA :* *Quella parte della nave che volgarmente chiamasi* Bagnasciuga. (Van)

13 —(Idraul.) Linea cadente del fiume: *Quella pendenza ed altezza di corpo d' acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l' acque possano scorrere liberamente.* (A)

14 — (Mus.) *Dopo le lettere alfabetiche in vario modo figurate, e dopo i geroglifici, per indicare la situazione delle voci e de' suoni, furono inventate le righe. Uno de' primi fu Guido Aretino, il quale ne introdusse due, fra le quali frappose i punti caudati: l' una colorata col minio, segnata sul principio alcuna volta con un* F, *indizio della chiave* F-fa-ut; *l' altra colorata col giallo, sul principio alcuna volta distinta col* C, *indizio della chiave* C-sol-fa-ut. *Queste linee, che da prima eran molte, nel secolo decimoterzo furono ridotte a quattro solamente, come vedesi ora nel canto ecclesiastico. Ma il Rigo della musica ordinaria ha cinque linee, oltre le linee posticce, o siano tagli addizionali, che si aggiungono al di sopra o al disotto del rigo, per le note che oltrepassano la loro estensione. Le linee musicali si cominciano a contare dalla più bassa, ch' è la prima. Gian. Diz. Mus.* (B) (L)

Linea diff. da *Riga*, e da *Fila*. Per *Linea* s' intende una lunghezza considerata in astratto senza aver riguardo alla larghezza: sotto questo significato è riguardata ne' primi cinque §§. ed in generale nel linguaggio delle scienze. *Riga* è traccia visibile di una direzione rettilinea. *Fila* è una serie di oggetti disposti in una stessa dirittura. Così i matematici tirano delle *righe* sulla carta per rappresentare le *linee*, ed una quantità di tali righe di pressochè eguale lunghezza e disposte quasi parallelamente a non molto differenti distanze si potrà ben dire *una fila di linee*. Nel senso militare riguardante l' ordinamento delle schiere, *Linea* è la fronte dell'esercito disposto in ordine di battaglia, *Riga* negli scompartimenti quel numero di soldati che stan l'uno a fianco dell'altro sopra una medesima linea (anticamente *fila di fronte*), *Fila* quei soldati che stan l' un dietro l'altro (anticamente *fila di tondo.*)

LINEALMENTE, Li-ne-al-mén-te. *Avv. Per linea, Per dirittura.*— Linearmente, *sin. Lat.* directe. *Gr.* ἐπ' εὐθείας, *Com. Par. 29.* Sì si venne ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO, Li-ne-a-mén-to.[*Sm.*] *Disposizione di linee. Lat.* lineamentum. *Gr.* γραμμή. *Pass. 340.* Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. « (*Nella edizione di Firenze 1725 leggesi* liniamenti; *e di fatto* lineamenti *leggesi nello stesso passo riportato dal Vocabolario alla voce* Chiromanzia, *che dovrebbe dire* Ciromanzia. *Così ne avverte il Lombardi.*) (B)

2 — [*Nel num. del più* Lineamenti, *e anticam.* Lineamenta, *dicesi specialmente della conformazione e disposizione delle linee o*] *fattezze* [*del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è una certa impressione che conserva la somiglianza, e cagiona la relazione di similitudine o dissimilitudine dalla faccia di qualunque altro.*] (*V.* Faccia.) *Bocc. nov. 16. 31.* Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *But.* Disegnare e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

3 — (B. A.) Lineamenti, Contorni o Dintorni *dicesi nelle arti del disegno Quel retto e prefisso portamento di adequate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono* estreme, *quando abbracciano gli estremi, altre si dicono* intermedie, *quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti è diversa e quasi infinita. Pomp. Guad. in Dial. Baldin.* (B) *Vasar. Vit. part. 2. proem.* Nelle opere di Zeusi e di Polignoto e di Timante... si lauda in tutto i lineamenti e i dintorni e le forme. (N)

4 — * (Anat.) *Dassi questo nome alle prime tracce di organizzazione nell' embrione degli animali.* (A. O.) (Van)

LINEARE, Li-ne-à-re. *Add. com Di linee, Che appartiene alle linee.*—, Lineario, *sin. Lat.* linearis. *Gr.* γραμμικός. *But. Purg. 4. 2.* Orizon è lo cerchio lineare che divide l' uno emisperio dall' altro. *Vit. Pitt. 32.* Plinio ne fa menzione in più d' un luogo, dove tratta de' principii della pittura; e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne: ec.

2 — (Bot.) Foglie, Cotiledoni, Petali ec. lineari: *Quelle o Quelli la cui larghezza è da per tutto eguale, co' margini paralleli, ed è molte volte minore della lunghezza.* (A) (N)

3 —* (Chir.) Fratture lineari: *Quelle delle ossa del cranio, i cui frammenti rimangono in contatto.* (A. O.)

LINEARE. *Att. Delineare, Disegnare, Tirare a filo. Lat.* ad lineam dirigere. *Rucell. Ap. 221.* Con artificio (*l' api*) e 'ndustria fanno Loro edificii e celle, e con la cera Tiran certi anguletti eguali a filo, Lineando sei facce. (A) (B)

LINEARIO, Li-ne-à-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Lineare. *V. Galil. Comp. Geom. 5.* Servonci le presenti linee, non tanto per le resoluzioni di diversi problemi linearii, quanto per alcune regole di aritmetica, tra le quali ec. (A) (B)

LINEARMENTE, Li-ne-ar-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Linealmente. *V. Gal. Macch. Sol. 14.* Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO, Li-ne-à-to. *Add. m. da* Lineare. *Tirato a filo.* (M)

2 — Sparso di linee, Coperto di linee; [*e dicesi per lo più del partimento di colori di alcuni animali ed altri corpi naturali.*] *Dittam. 5. 17.* Il basilisco ec. Bianco è del corpo, alquanto lineato; [La sua lunghezza è poco più d' un piede, ec.] *Red. Vip. 1. 75.* Rifiutano solamente quelle vipere che hanno l' uova grosse, e lineate di sangue.

3 —* Ben formato. *F. Vill.* (A)

4 — (Bot.) *Aggiunto di quelle parti delle piante che hanno linee o nervi superficiali longitudinalmente posti, o paralleli, come nelle foglie del Giaggiuolo, dell' Iride, ec.* (A) (N)

LINEATORI.* (Arche.) Li-ne-a-tó-ri. *Bidelli, Persone addette al circo di Roma, e all'ippodromo di Costantinopoli con lo stesso uffizio, ch'era di ordinare i giuochi e gli spettacoli assegnando a ciaschedumo il posto che doveva tenere o facendo con una verga osservare il silenzio.* (O)

LINEATURA, Li-ne-a-tù-ra. *Sf. V. A. Lineamenti, Fattezze. Bocc. Com. Inf.* Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso. *E appresso:* Forse si puote abbattere l' industrioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo. (A)

LINEAZIONE, Li-ne-a-zió-ne. [*Sf.*] *Lineamento* [*nel primo sign.*] *Lat.* lineamentum. *Gr.* γραμμή. *Com. Inf. 20.* Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n' ha poche.

2 — [Delineamento,] Disegno. *Com. Par. 31.* Nel seguente Canto tratterà di tal forma in singolare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.

LINEETTA, Li-ne-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Linea.—, Lineuzza, *sin. Lat.* lineola. *Sagg. nat. esp. 188.* Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso:* Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 29.* Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

LINETO. (Agr.) Li-né-to. *Sm. Luogo piantato e coltivato a lino.* (Ga)

LINEUZZA, Li-ne-ùz-za. *Sf. dim. di* Linea. *Lo stesso che* Lineetta. *V. Stigl. Art. vers. 2. Berg.* (Min)

LINFA. [*Sf.*] *V. L. Acqua.* [*In questo signif. è V. poet.*] *Lat.* lympha. *Gr.* νᾶμα. *Poliz. stanz. 1. 52.* Qui lieta mi dimoro, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara e fresca linfa. *Guar. Past. Fid. 5. 4.* Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

2 — (Anat.) *Umore nel corpo dell'animale,* [*ed è propriamente quel liquido ch' è contenuto ne' vasi linfatici.*] *Lat.* lympha. *Gr.* νᾶμα. *Red. Cons. 1. 51.* Questo enfiamento non ha l' origine da altro umore, che da quello il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando e per li proprii vasi e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna ec. *E 48.* Assai facilmente avviene che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E 2. 98.* La linfa ed i sieri che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma soventemente ancor essi circolano.

2 — GROSSA. * *Tenace, Non iscorrente. V.* Grosso *add.* §. 22. (N)

3 — DI COTUGNO: * *Liquido diafano che riempie tutta la cavità dell' orecchio interno.* (Van)

3 —* (Bot.) Linfa delle piante: *Quel sugo che durante la vegetazione delle piante, sale continuamente dalle loro radici, e serve a nudrirle.* (G. P.)

4 — * (Mit.) *Divinità romana che da Varrone è posta fra le dodici rustiche.* (Mit)

LINFANGEITIDE.* (Med.) Lin-fan-ge-ì-ti-de. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphangeitis. (Da *lympha* linfa, ed *angion* che in gr. significa vase: Vaso linfatico.) *Infiammazione del linfangeo.* (Aq)

LINFANGEO.* (Anat.) Lin-fan-gè-o. *Sm. V. G. L. Lat.* lymphangeon. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *angion* vaso.) *Vaso linfatico, che dovrebbe meglio dirsi* Namangeo. (Aq)

LINFANGERISMA. * (Med.) Lin-fan-ge-rì-sma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Linfangettasia. *V.* (Dal lat. *lympha* linfa, *angion* vaso, e *rhismos* tratto, tiro.) (Aq)

LINFANGETTASIA. * (Med.) Lin-fan-get-ta-sì-a. *Sf. Lat.* lymphangiectasis. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *angion* vaso, e *ectasis* estensione.) *Dilatazione morbosa de' vasi linfatici.*—, Linfangerisma, *sin.* (Aq)

LINFANGIOGRAFIA.* (Anat.) Lin-fan-gio-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* lymphangiographia. (Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' vasi linfatici.* (Aq)

LINFANGIOLOGIA.* (Anat.) Lin-fan-gio-lo-gì-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphangiologia. (Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *logos* discorso.) *Trattato de' vasi linfatici.* (Aq)

LINFATICO. (Anat.) Lin-fà-ti-co. *Add. m. Appartenente a linfa. Lat.* lymphaticus.

2 — [Linfatici *diconsi Quei vasi o canali minimi di varia capacità, che contengono un umore trasparente, atto a condensarsi. Hanno essi origine dalle cavità maggiori o minori della superficie interna od esterna del corpo, e da quasi tutte le parti e visceri del medesimo; e vanno poi a terminare nelle cisterne del chilo, ed in certe vene.*] *Red. Cons. 2. 3.* Qualche piccola rottura di qualchedumo di quei canali linfatici che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E 98.* Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, essendo indebolite, non reggono al peso della linfa, e la lasciano cadere al basso.

3 —* *Diconsi* Ganglii linfatici, *Quelli che sono posti sopra il tragetto dei vasi.* (A. O.)

4 —* *Dicesi* Sistema *od* Apparecchio linfatico *la Riunione degli organi che servono alla formazione, all'elaborazione ed alla circolazione della linfa.* (A. O.)

2 —* (Fisiol.) Temperamento linfatico: *Predominio del sistema linfatico nell' economia del corpo.* (A. O.)

3 —* (Med.) Malattia linfatica: *Affezione che ha per unica o principal sede i vasi linfatici.* (A. O.)

2 —* Febbri linfatiche: *Febbri derivate da eccessive secrezioni della linfa. V.* Febbre §. 1, 118. (Van)

3 —* Errore linfatico: *Così chiamano alcuni l' Anassarca.* (O)

4 —* (Bot.) Umore linfatico: *Succo acquoso poco o niente elaborato.* (N)

2 — * Vasi linfatici: *Diconsi quelli che contengono un succo acquoso non ancora perfettamente elaborato.* (N)

LINFEE.* (Idraul.) Lin-fè-e. *Sf. pl. V. L. Grotte artificiali, così chiamate perchè formate da un gran numero di canali e tubetti occulti, per mezzo de' quali facevasi zampillare l' acqua sugli astanti, mentr' erano intenti ad ammirare la varietà e disposizione delle conchiglie di cui sì fatte grotte erano adorne. Questa sorte di giuochi idraulici è molto in uso anche ne' moderni nostri giardini.* (Dal lat. *lympha* acqua.) (Mit)

★

Linfei. * (St. Nat.) Lin-fè-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Ninfei. *V.* (Aq)

Linfeurisma.* (Med.) Lin-fe-u-ri-sma. *Sm. Lat.* lympheurisma. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *evryno* io estendo.) *Dilatazione enorme de' vasi linfatici.* (Aq)

Linfochezia. * (Med.) Lin-fo-che-zi-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphochezia. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *chezo* io evacuo.) *Diarrea sierosa.* (Aq)

Linfonco.* (Chir.) Lin-fón-co. *Sm. Lo stesso che* Linfoncosi. *V.* (Aq)

Linfoncosi. * (Chir.) Lin-fón-co-si. *Sf. V.G.L. Lat.* lymphoncosis. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *oncos* tumore.) *Tumore linfatico.*—, Linfonco, *sin.* (Aq)

Linforrea. * (Med.) Lin-for-rè-a. *Sf. V. G. L. Lat.* lymphorrhoea. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *rheo* io scorro.) *Secrezione o Scolo della linfa.* (Aq)

Linfosi. * (Fisiol.) Lin-fo-si. *Sf. V. L. Elaborazione della linfa. Lat.* lymphosis. (A. O.)

Linfotomia.*(Chir.) Lin-fo-to-mì-a. *Sf. V.G.L.Lat.* lymphotomia. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *tome* taglio.) *Dissezione de' vasi linfatici.* (Aq)

Linfozemica. * (Med.) Lin-fo-zè-mi-ca. *Sf. V.G.L. Lat.* lymphozemica. (Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *zemia* danno.) *Specie di atrofia distruggitrice della linfa.* (Aq)

Linga. * (Geog.) Lingen. *Città del regno di Annover, capoluogo della contea dello stesso nome. — Una delle isole Ebridi.—Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Lingam. * (Mit. Ind.) *Gl' Indiani danno questo nome ad un simulacro del loro Dio Issora, che si può benissimo paragonare al Priapo e all' Itifallo degli antichi. Essi lo considerano come simbolo della fecondazione, immagine della vita e della morte.* (Van)

Lingere, Lin-ge-re. *N. pass. V. L. Leccarsi. Valvas. Cacc. 2. 67.* Lingesi egli *(il cane)* e da sè stesso si monda, E sano il fa la sua propria saliva. (Min)

Lingeria, Lin-ge-ri-a. [*Sf. V. Franc. e fuor d' uso. V. e di'*] Biancheria. (In franc. *linge* val pannolino, biancheria: e negli ant. manoscritti trovasi *lingius* nel medesimo senso.) *Buon. Fier. 2. 4. 1.* Voi le letta Rivestirete sì di lingerie, Sì d' altri addobbi. *E 5. 1. 2.* Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol. *E 5. 2.* Sono le tele, son le lingerie Indizio in farvi elegger commensali.» *E Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 1.* Lingerie, voce franzese, che noi dichiamo lenzuola, biancherie. (N)

Lingio, Lin-gi-o. [*Add. m. V. A.*] *Aggiunto di una sorta di saja.* (V. *lingeria.*) *Quad. Cont.* E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d' una roba di saja lingia del detto Bindo.

Lingode. (Med.) Lin-gò-de. *Sf. V. G. Lat.* lyngodes. (Da *lynx*, *lyngos* singhiozzo.) *Sorta di febbre, in cui dal principio sino alla fine il paziente non cessa di singhiozzare.* (Aq)

Lingone. * (Med.) Lin-gó-ne. *Sm. V. G. Lat.* lyngon. (V. *lingode.*) *Inspirazione precipitata e sonora che, qualunque siane la cagione, inquieta l' estremità dell' esofago, e lo stesso diaframma.* (Aq)

Lingoni.*(Geog.) Lin-gó-ni. *Antichi popoli della Gallia Belgica, de' quali Langres era la capitale. — della Gallia Cispadana, stabiliti verso la foce del Po nell' odierno Ferrarese.* (G)

Lingua. [*Sf. Organo simmetrico e mobilissimo del corpo animale, che è posto nella bocca ove si stende dall' osso joide fin dietro i denti incisivi. Essa è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare. Essa varia molto nella grandezza: ha la forma d' una piramide, appianata dall' alto al basso, rotonda su i suoi angoli, e terminata da certa punta ottusa che guarda nel davanti. La* Lingua è umida, molle, netta, vermiglia, naturale, spedita, sciolta, pronta, pigra, tarda, imbrogliata, legata, paniosa, mocciosa, moccicosa, imbrattata, sporca, bianchiccia, gialla, gialliccia, oscura, nera, nericcia, nericante, asciutta, arida, secca, riarsa, aspra, ruvida, infuocata o infocata, arsa e riarsa, arida e secca, arsiccia e di color nero.] (*V.* Linguaggio.) *Lat.* lingua. *Gr.* γλῶσσα. *Albert. cap. 20.* Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi. *Dant. Par. 6. 63.* Che nol seguiteria lingua nè penna. *Bocc. nov. 51. 4.* Al quale forse non istava meglio la spada allato, che'l novellar nella lingua. *E nov. 76. 13.* Ma sì tosto come la lingua sentì l'aloe ec., lo sputò fuori. *Petr. son. 109.* Lingua mortale al suo stato divino Giunger non puote. » *Salvin. Disc.* Così nobil parte com' è la lingua, ec. facessimo ministra della ragione, ambasciatrice de' nostri pensieri, interpetre di nostra mente, che non a beffare, non a svillaneggiare, non a maledire gli uomini e Dio, non a mormorare, nè a sfrenatamente ragionare ella è nata, ma a lodare e benedire ad insegnare, ad ammonire, e a cento altri generosi uficii proprii d' uomo ragionevole. (A) *Dial. S. Greg. 1. 1.* Essendo già cresciuto, e molto famoso in santità, restringendo la lingua eziandio dalle oziose parole. (V)

2 — * L' atto del parlare, *o sia* Le parole, *essendo la lingua il principale strumento di che si serve l' uomo al formar della voce. In questo senso dicesi* Lingua bugiarda, mendace, velenosa *ec. V. §. 10. Bocc. g. 10. n. 8.* Quelle che prima con le gravidezze e co' parti hanno i matrimonii palesati che con la lingua. *E Buon. Mat. Annot. ivi:* Dove *con la lingua* si dee intender Colle parole, col parlare. (A) (Br)

3 — Idioma, Linguaggio, Favella, [*e propriamente La materia dello stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni e delle pronuncie, le voci e i modi di dire di una intera nazione. In questo senso dicesi* La Lingua greca, latina, francese, italiana ec. Le lingue orientali; Lingua volgare, culta, gentile, grave, aspra, dura, barbara, antica, moderna, primitiva, madre *ec. Dicesi* Arricchire, Pulire, Impoverir la lingua, Intender poco o niente della lingua ec.] *Lat.* lingua, sermo. *Gr.* γλῶσσα, διάλεκτος. *Bocc. nov. 17. 61.* E già alquanto avendo della lor lingua apparata. *Dant. Par. 26. 124.* La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta. *Bern. Orl. 1. 13. 5.* A cui que' tre che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra, Quanto siano obbligati e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra. *Cas. lett. 49.* Il quale è così prudente ec., e spezialmente eloquente nella nostra lingua.» *Salv. Avvert. 1. 1. 13.* Era usanza ec. il nomar l' opere con titoli di molte lingue o straniere. *Bemb. Pros. 1. 31.* Non si può dire, che sia veramente lingua alcuna favella che non ha scrittore. *Cavalc. Att. Apost. 15.* Gli apostoli non parlavano, se non d' una lingua . . . noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciascheduno nella lingua dove noi siamo nati. (V) *Dant. Conv. Tr. 1. cap. 11.* Intra gli uomini di una lingua è la paritade del volgare. (N)

2 — * *Onde* Lingua corrente, *dicesi il Linguaggio che comunemente si parla. V.* Corrente *part. §. 10.* (N)

3 — distesa, * *per Sermone che distesamente dichiara o simile. V.* Disteso *add. §. 8.* (N)

4 — fiorita: * *Quella ch' è leggiadra, elegante ec. V.* Fiorito, §. 12. (N)

5 — furbesca. * *Gergo, Calmone. V.* Furbesco, §. 2. (*V.* Gergo.) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 1.* Lingua furbesca usata tra i furbi, e tra i ciechi specialmente. (N)

6 — inarticolata: * *Quella che non si può scrivere. V.* Inarticolato, §. 2. (N)

7 — povera: * *Lingua semplice, Che non è ricca di belle frasi.* (A)

8 —* *Diconsi* Lingue vive *quelle che oggigiorno si parlano nella società;* e Lingue morte *quelle che si parlavano un tempo, ma ora più non si parlano, sebbene ce ne restino degli scritti;* Lingue dotte *chiamansi quelle nelle quali si hanno le opere più pregevoli, in materia di scienze e di erudizione. Salv. Avvert. 1. 2. 6.* Non pur nelle vive ec., ma nelle morte lingue ancora si serba dagli scrittori quasi il suggello del grado delle voci. (V)

9 — * Divisione delle lingue, *cioè Distinzione de' varii linguaggi. Bartol. Ghiacc. 15.* Quando ancor non si era fatta fra esse la division delle lingue che v' è oggidì. (N)

4 — Nazione. *Lat.* natio, lingua. *Gr.* ἔθνος, γλῶσσα. *Dittam. 1. 8.* Dal Nilo è bello, che qui mi comince, Che vien dal mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e schince. *M. V. 9. 28.* Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.

2 — * *Nello stesso sign. s' usa da' Cavalieri di Malta, come* Lingua di Francia, d' Italia ec. (A)

5 — Avviso, Notizia. *Lat.* nuncius. *Gr.* ἀγγελία.

2 — *Onde* Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, [Aspettar lingua *ec.* = *Aver notizia, Avvisare, Essere informato, Conoscere, Scoprire gli andamenti, le mosse di alcuno; e dicesi propriamente nel linguaggio militare.*] *Lat.* certiorem fieri, nuncium accipere. *Gr.* ἐπισαφηνίζειν. *M. V. 2. 25.* Delle quali i Genovesi ebbono lingua. *E 3. 79.* E aspettava lingua di loro sollicitamente. » *Bentiv. Guerr. Fiandr.* L' Avila spinse i corridori che bisognavano a batter l' opposta ripa per aver lingua de' nemici ad ogni ora. *E appresso.* Quivi per pigliar lingua s' incontrarono i corridori dell' un campo e dell' altro. (Gr)

3 —* *Onde dicesi a uno* Dà lingua *e vale Dà nuova, Dà avviso; ed è motto preso da soldati nella guerra.* (A)

6 — * *Dicesi* Lingua di latte *per Lingua infantile. Tass. Ger. 12. 32.* Tu con lingua di latte anco snodavi Voci indistinte. (N)

7 — * *Dicesi* Lingua affilata *per Maldicente. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3. La ruota delle lingue;* cioè affilate e che tagliano come rasoi. (N)

8 — * *Dicesi fig.* Lingua nociva, *cioè, Che nuoce, Atta a dir male. V.* Nocivo. (A)

9 —*Dicesi* Lingua tagliente *cioè Di molta forza sì in bene che in male.* (A)

10 — Mala lingua o Lingua tabana, [*o* fracida *o* serpentina *o* affilata, *o* nociva *ec.*] *Si dice d' uomo maligno e maldicente.* [*V.* Fracido, §. 4.] *Varch. Suoc. 5. 1.* Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono.» *E Ercol. 1. 170.* Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, e lingue serpentine, e lingue tabane. (N)

11 — *Per simil.* [*della figura così*] *dicesi la Sommità della fiamma,* [*ed anche l' intero di una piccola fiamma.*] *But. Par. 1. 2.* Sarebbe meraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto. » *Buommatt. Ling. tosc. 1. 1. 1.* Dalla stessa figura o moto (di essa lingua così appelliamo una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua d' una serpe o d' un cane anelante. (Br)

12 — *Per metaf. del §. 2. parlando di* Uomo, *vale Predicatore. Dav. Scism. 82. (Comin. 1754.)* Bucero e Martire erangli oracoli ec. Perchè Crommero arcivescovo era Luterano; il Protettore, Zuingliano, dai quali queste due lingue vendereccie pendevano. (V)

13 — * *Col v.* Aprire: Aprire la lingua di alcuno = *Farlo favellare, Sciogliergli la lingua a parlare. Legg. Nat. S. Gio. Batt. p. 20.* Nel ventre della madre si rallegrò; . . . aperse la lingua del padre, ec. (*Parla del Battista.*) (N)

14 — * *Col v.* Avere: Aver lingua. *V. §. 5. 2.*

2 — Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, *si dice dell' Essere in sul ricordarsene, ma non l' avere così tosto in pronto. Varch. Ercol. 69.* Quello che Plauto disse: *Versatur in primoribus labiis;* cioè io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare, poi non lo dico, perchè non me ne ricordo. *V.* Io l' ho in sulla punta della lingua.

3 — * Avere in sulla lingua quello che nel coraggio, *cioè,* nel cuore = *Essere schietto. V.* Avere in sulla lingua ec. (N)

4 — * Avere la lingua in balia = *Cicalare soverchiamente. V.* Aver la lingua in balia. (A)

5 — Aver la lingua lunga: *Si dice d' Uomo calunniatore e maldicente. Salvin. Disc. 2. 458.* L' uomo che ha la lingua lunga, come noi in basso volgare diciamo, prosperato non sarà già, nè anderà innanzi sopra la terra.

6 —* *Nello stesso sign. dicesi anche* Aver la lingua appuntata, velenosa *o simili. Varch. Ercol. 1. 171.* Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, . . . e con meno infame vocabolo sboc-

cati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca, e aver la lingua lunga o appuntata o velenosa. (N)

7 — Avere il cervello nella lingua = *Parlar bene, e operar male. Varch. Stor.* Il quale avendo il cervello nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

8 — Avere una lingua = *Saperla e Parlarla. Cecch. Stiav. 3.2.* E poi non ho io la lingua, Peretta? (V)

9 — Aver una lingua che taglia e fora o che taglia e fende, *si dice d'Uomo maldicente. Lasc. Spir. 5. 2.* Non dire che quel maestro Innocenzio ha una lingua che taglia e fende. *Malm. 4.37.* Ond'ella, dopo un' alta rammanzina, Perch' una lingua ell' ha che taglia e fende, Va' che tu faccia, quando ne sia otta, Un figliuol, dice, in forma d' una botta.

15 — * *Col v.* Balbettare: Non balbettare ad uno la lingua, *dicesi nello stesso sign. di* Non morire la lingua in bocca. *V. §. 22, 2 e 3. Bocc. g. 2.n.5.* Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, balbettava la lingua. (N)

16 — *Col v.* Chiedere: Chiedere a lingua. *V.* A lingua, *e V. §. 26, 3.*

17 — *Col v.* Dare: Dar lingua. *V. §. 5, 2., e V.* Dare lingua.

18 —* *Col v.* Dire: Dire a lingua. *V.* A lingua, *§. 4.* (N)

19 — * *Col v.* Essere: Essere della lingua d'alcuno = *Parlare la stessa lingua, Essere della stessa nazione. Vit. SS. Pad.* Perchè non erano di sua lingua, parlò loro per interprete. (A)

20 —[*Col v.* Lasciare:] Lasciar la lingua a casa o al beccajo, *si dice di chi sta senza parlare in compagnia d'altri. Varch. Ercol. 94.* Di quelli che stanno musorni, si dice: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccajo.

21 — [*Col v.* Mettere:] Metter la lingua in molle [: *modo basso, che vale Bere smoderatamente, Darsi a bere.*] *Salv. Granch. 2. 2.* Il gaglioffo ha Messa la lingua in molle; [s'imbriaca Cicalando il poltron: pensa ec.]

22 — *Col v.* Morire: Morir con lingua = *Morir colla lingua spedita, potendo parlare. Cecch. Assiuol. 3. 5.* Io l' ho detto più volte, che s' io muojo con lingua, io ti farò del bene. (V)

2 — Non morire a uno la lingua in bocca = *Esser loquace, Esser efficace nel parlare. Alleg. 184.* Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *Malm. 1. 86.* Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *Gal. Sist. 276.* Io sto a vedere come ec. si contenga (*il Keplero*) in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca.

3 — * *Nello stesso sign. trovasi anche con altri verbi. V. §. 15. Ciriff. Cal. 7. St. 67.* Guarda che volpe a questa rete incappa O se falcone è ben fine e verace; E se la lingua in bocca se gli attrappa, Perchè gli fece alla fine capace. (N)

23 — *Col v.* Pigliare: Pigliar lingua. *V. §. 5, 2.*

24 — * *Col v.* Tenere: Tener la lingua a freno o in briglia = *Parlar consideratamente e con riguardo. Min. Malm.* (A)

25 — *Col v.* Venire: Venire sulla lingua alcuna cosa, *fig. Lo stesso che* Venire in bocca, *cioè, la prima parola che senza pensarvi sù si proferisca. Segn. Mann. Apr. 15. 2.* Dicono ciò che loro vien su la lingua. (V) (N)

26 —* A lingua, *posto avverb. vale lo stesso che* A bocca, Presenzialmente. *Bocc. g. 6. n. 9.* (O)

2 — Per l' appunto. *V.* A lingua.

3 — [*Col v.* Chiedere:] Chiedere a lingua o *simili* = *Quanto dir si possa il più. Lat.* juxta votum. *Bocc. nov. 59. 4.* Ed a chiedere a lingua sapeva onorare cui nell' animo gli capeva che il valesse. *Lasc. Sibill. 2. 4.* A chiederlo a lingua tu non ti potevi abbatter meglio. *E Pinz. 1.6.* A chiedercelo a lingua non si poteva addomandar meglio.

27 —*Proverb.* La lingua non ha osso e sì fa rompere il dosso = *Per la maldicenza talora s' incorrono de' pericoli.* [*V.* Dosso, *§. 16.*] *Lat.* plerosque lingua funditus pessumdedit.

28 — La lingua dà, batte o *simili* dove il dente duole: *esprime il Ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove s' ha interesse.* [*V.* Dente, *§. 28.*] *Salvin. Disc. 1. 295.* Alla natura nostra è difficile ec. che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batta.

29 — Un pajo d' orecchi seccherebbero o straccherebbero mille lingue. *V.* Orecchio.

30 — (Ar.Mes.) [*Per simil.*] L' ago della bilancia. *Lib. Astrol.* Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appiccagnolo non ne ha neuna.

2 — *Dicesi* Lingua di vacca *Una sorta di ancudine.* [*V.* Vacca.] *Benv. Cell. Oref. 86.* Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l' arte si domandano lingua di vacca.

31 — * (Archi.) Lingua di serpente. *Si è dato alcuna volta questo nome ad un ornamento d'architettura che finiva in una punta triangolare, e che si collocava di ordinario tra gli ovoli.* (Mil)

32 — (Geog.) Lingua di terra. *Ogni piccolo tratto o altura di terra, che si prolunga in mare, e termina in una stretta punta.* (S)

33 — (Mus.) *Quella piccola sampognetta con che si dà fiato alle cornamuse ed a' pifferi. Dicesi ancora* Linguella, Linguetta. (A)

2 — *Nome di quel pezzettino di legno de' saltarelli di un clavicembalo o di una spinetta, in cui trovasi inserito un pezzettino di penna di corvo.* (L)

3 — * Canne a lingua, *dette abusivamente* Strumenti, *sono Quelle canne d' organo che hanno nella parte inferiore un canaletto a guisa di becco d' oca, coperto con una linguetta d' ottone, la quale vien messa in vibrazione dall' aria cacciata nell' imboccatura. S' impiegano esse per arricchire l' organo delle più belle mutazioni, imitandosi con esse i fagotti, tromboni, trombe, serpentoni, oboe, clarinetti, corni inglesi, violoncelli ed altri strumenti.* (L)

34 — * (Chir.) Lingua di carpo: *Istromento conosciuto sotto il nome di trivellino, o leva della chiusa, e serve all' estrazione de' denti molari.* (A. O.)

2 — DI SERPENTE: * *Istromento che s' adopera a nettare i denti della mascella inferiore.* (A. O.)

35 — (Bot.) *Spezie di fungo, e propriamente quello che nasce senza gambo ne' pedali e ne' tronchi degli alberi. Cant. Carn. Paol. Ott. 36.* Queste si chiaman lingue, e se ne trova Poche, perchè son buone.

2 — AGNINA. * *V.* Piantaggine. (A. O.)

3 — BUONA: *Erba di cui principalmente sono buoni i fiori, intorno alla quale vedi il Matt.* [*È una corruz. di* Linguabova o di bue. *Lo stesso che* Buglossa. *V.*] *Lat.* lingua bovis, buglossum, buglossa, [anchusa officinalis Lin.] *Gr.* βούγλωσσον. *M. Aldobr.* La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana e di lingua buona.

4 — CERVINA O DI CERVO. *Nome volgare e officinale di una specie di felce che appartiene al genere asplenio, la quale nasce nelle grotte umide e ne' boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mattiolo è detta* Fillitide. *Essa ha le frondi della lunghezza di un palmo e più, strette, semplici, cuoriformi alla base, intere, un poco ondulate; gli stipiti irsuti. Fiorisce nell'agosto. Ha una varietà con le frondi più piccole, crespe; e un' altra con le frondi incise, ramose. Lat.* asplenium scolopendrium Lin. (Gall) (Van) (N)

5 — DA FAR ESCA: *Specie di fungo che nasce attaccato agli alberi e senza stipite, detto anche* Agarico. *Lat.* boletus igniarius. (A) (N)

6 — D' AGNELLO. * *Lo stesso che* Arnaglossa. *V.* (N)

7 — DI BUE. * *Lo stesso che* Buglossa *e* Ancusa. *V.* (A)

8 — DI CANE. *Nome volgare della* Cinoglossa. *V.* (Gall) (N)

9 — ERICINA: *Sorta di erba, detta altrimenti* Petacciuola. *Cr. 6. 92. 1.* La piantaggine, la quale per altro nome è detta Lingua ericina, o petacciuola, è fredda e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

10 — FOGLIATA. * *Così dicesi volgarm. una specie di fungo.* (A)

11 — PAGANA. * *Lo stesso che* Bislingua. *V.* (N)

12 — PASSERA. *Così diconsi i semi del Frassino per la loro forma.* (A) (N)

13 — SERPENTINA: *Sorta* [*di felce*,] *detta più comunemente* Erba lucciola [o luccia. *Dicesi anche* Lingulata. *V.* Serpentino. *Lat.* ophyoglossum vulgatum.] *Gr.* ὀφιόγλωσσος. *Lib. cur. malatt.* Cogli un buon mazzetto di foglie di lingua serpentina.

36 — (Zool.) Lingua, *dalla sua figura e sottigliezza, è chiamato un delicato pesce marino, oggi detto* Sogliola. (A)

37 — * (Milit.) Lingua di fuoco: *Spezie di rocchetta carica d' una mistura artifiziata, che accesa dalla cima mandava una lunga striscia o lingua di fuoco con iscoppio e rumor grande, e che si attaccava talvolta alla punta delle lance e delle picche per valersene contro gli squadroni nemici a disordinargli. Biring. Pirot.* Modi di fare lingue di fuoco da legare sopra punte di lance a modo di soffioni. (Gr)

LINGUABOVA. (Bot.) Lin-gua-bò-va. *Sf. Nome che i contadini Aretini danno a quell'erba che da' Fiorentini è detta* Lingua buona, Buglossa. (V. *Buglossa.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

LINGUACCIA, Lin-guàc-cia. [*Sf. pegg. di* Lingua, *usasi fig. per*] *Mala lingua. Lat.* lingua effraenis. *Gr.* λάλος. *Lib. Son. 80.* Quella linguaccia che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di castrone. *Lasc. Gelos. 3. 11.* Tu hai sempre cotesta linguaccia acconcia a dir male. » *Allegr. pag. 25.* (*Amsterdamo 1754.*) Nè si debbe guardar s'una linguaccia Mormora al vento, chiacchiera e canzona ec. Fuor del ver. (B) *Varch. Ercol. 1. 170.* Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. (N)

LINGUACCIUTO, Lin-guac-ciù-to. *Add. m. Che parla assai;* [*ma per lo più si prende in cattiva parte.*] *Lat.* loquax, linguax, lingulaca. *Gr.* λάλος. *Amm. Ant. 36. 2. 6.* L' uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra. *Serm. S. Agost. 15.* L' uomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. *But.* Allora fu ardito e linguacciuto. *Tratt. gov. fam. 40.* Femmina vaga e linguacciuta è vasello voto, e forse sa di muffa, il qual non può servare netto licore. » *Varch. Ercol. 1. 170.* Questi tali si chiamano a Firenze . .. con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci ec. (N)

Linguacciuto diff. da Linguoso, Linguuto, Linguato, Linguardo. Linguacciuto prendesi in mala parte e dicesi di Chi parla assai e volentieri di ciò che più è onesto tacere che ragionare, o male dicendo o rilevando i segreti. *Linguoso* e *Linguardo* uscite d'uso esprimono solo facile a parlare, latino di bocca. *Linguuto* è voce erronea non seguente l' analogia della favella italiana che non mai per avventura raddoppia la vocale *u*; pur tutta volta potrebbe significare Che ha lingua lunga o che ha molte lingue, secondo la sua terminazione. *Linguato* varrebbe Fornito di lingua, e però dicesi dai blasonisti degli uccelli che mostran la lingua: adoperasi non pertanto nel senso stesso di *Linguardo*.

LINGUADOCA.* (Geog.) Lin-gua-dò-ca. *Sf. Lat.* Occitania. *Antica provincia di Francia fra il Rodano, la Garonna e il Mediterraneo. Ora forma sette dipartimenti, cioè* dell' Ardeche, dell' Aude, del Gard, dell' Alta Garonna, dell'Alta Loira, della Lozere e del Tarn. *È attraversata dal canale dello stesso nome, per cui il Mediterraneo comunica coll' Oceano.* (G)

LINGUADRO, Lin-guà-dro. [*Add. m.*] *V. A. Lo stesso che* Linguardo. *V. Lat.* linguax. *Gr.* λάϑηϑρος. *Albert. cap. 10.* E non si converta in amistade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d' adiroso. (*Così in alcuni Testi a penna; la stampa ha* linguardo.) *E Tr. 3. 197.* L' uomo troppo linguadro, grande cosa è, se molte brighe non sono per lui nella cittade.

LINGUAGGIO, Lin-guàg-gio. [*Sm.*] *La favella di ciascheduna nazione. Lat.* lingua, sermo. *Gr.* ἰδίωμα. *Bocc. nov. 42. 11.* Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf. 31. 78.* Questi è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *Vit. SS. Pad. 1 76.* Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispuose: ec.

2 — Parlar famigliare. *Segner. Mann. Marz. 20. 1.* Guarda che nè pur nel linguaggio si volle accomodare all' uso del mondo. (V)

3 — In buon linguaggio, *posto avverb.* = *Dirittamente*, *Chiaramente. Segner. Mann. Magg. 25. 5.* Queste parole del santo Giobbe, qui ponderate, erano quelle che in buon linguaggio avea del continuo in sua bocca ec. santa Maddalena de' Pazzi. *E 29. 2.* Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. (V) *E Genn. 16. 1.* Nè altro in buon linguaggio gli domandiamo quando diciamo *fiat voluntas tua.* (N)

Linguaggio diff. da *Idioma*, *Favella*, *Lingua*, *Sermone*, *Discorso*, *Loquela*, *Locuzione*. *Linguaggio* è nome che si dà a qualunque maniera colla quale possa l' uomo spiegare i proprii pensieri: quindi il linguaggio de' gesti, degli occhi, il linguaggio simbolico. *Lingua* è tutto quell' aggregato di parole di cui fanno uso gl' individui di una nazione, è il linguaggio orale. *Idioma* indica una lingua considerata sotto quel suo carattere che la distingue dalle altre. *Loquela* è propriamente la potenza o la facoltà di parlare. *Favella* riferiscesi propriamente alla maniera di parlare, alla pronunzia. *Locuzione* infine indica l' atto del parlare considerato ne' mezzi di cui si serve.

Linguajo, Lin-guà-jo. *Add. e sm. Voce moderna, e di disprezzo. Nome che si dà a coloro che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, che impropriamente diconsi ancora* Cruscanti e Parolai. (A)

Linguale. (Anat.) Lin-guà-le. *Add. com. Appartenente alla lingua, Ch'è relativo alla lingua. Lat.* lingualis. (A)

2 — * *Onde* Arteria linguale, *dicesi Quel ramo della carotide esterna, che prende il nome di ranina, quando giunge alla base della lingua.* — Muscolo linguale, *quel piccolo fascicolo carneo che si porta dalla base al vertice della lingua, lungo ciascun lato di quest' organo.* — Nervo linguale, *ramo del mascellare inferiore che si considera come il nervo gustativo.* — Osso linguale, *è l' ioide.* — Vena linguale, *quella che si anastomizza nella giugolare interna.* (A. O.)

Linguardo, Lin-guàr-do. *Add. m. Linguacciuto, Maldicente.* —, Linguadro, *sin.* (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* linguosus. *Gr.* λάλος. *Lib. Sagr.* E più si dee guardare di non esser linguardo, chè il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua., *Arrigh.* Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue. » *Albert. 14.* Coll' uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne. (N)

Linguato, Lin-guà-to. *Add. m. V. A. Linguardo.* (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* linguax. *Gr.* λάλος. *Tes. Br. 7. 69.* E 'l bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore, e lo servente si dee guardare di non esser linguato.

2 — (Arald.) *Dicesi degli uccelli che mostrano la lingua, e ch' è di colore diverso da quello dell' animale.* (A)

Linguattola. * (Zool.) Lin-guàt-to-la. *Sf. V. Rom. V. e di'* Sogliola. (Van)

Linguccia, * Lin-gùc-cia. *Sf. dim. di* Lingua. *Facc. Soprag.* (O)

Lingueggiare, Lin-gueg-già-re. *N. ass. Cicalare, Ciarlare. Fr. Giord. Pred. 62.* Ma della bocca medesima li dispiacerai per troppo lingueggiare. (V) *Gozz. Osserv. T. 5. pag. 21.* Quel gran lingueggiare di tutte le cose che avea fatto con questo e con quello. (N)

Linguella, Lin-guèl-la. [*Sf. dim. di* Lingua. *V. e di'*] Linguetta.

2 — (Ar. Mes.) [*Feltro da linguettare.*] *Art. Vetr. Ner. 7. 132.* Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro. *E appresso:* Poi si feltri colle solite linguelle in vaso di vetro. *E appresso:* La migliore e nobile sua tintura sarà tutta nell' acque feltrate ec. con le solite linguelle di feltro.

2 — *Nel num. del più* Linguelle *chiamansi da' guantai quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.* (A)

3 — (Mus.) *L' ancia degli strumenti da fiato. V.* Lingua. (A)

Linguetta, Lin-guét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Lingua. —, Linguella, *sin. Lat.* lingula. *Gr.* γλωσσάριον. *Fr. Jac. T. 3. 18. 5.* In forma di linguette Lo Spirto Santo hai sopra noi mandato.

2 — *Per simil.* [*Dicesi* La Fiamma di una lucerna, *e quella intera o in varie parti divisa.*] *Sagg. nat. esp. 2.* Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.

3 — [*Fig. nel sign. di* Lingua, §. 10.] *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo.

4 — (Ar. Mes.) *Striscetta di feltro che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso voto, per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice* Linguettare *appresso gli speziali ed i chimici.*

2 — *T. de' legnajuoli. Sorta di dente fatto con pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d' un altro.* (A)

3 — *T. de' magnani. Quel ferrolino del saliscendo, su di cui si applica il dito per aprirlo.* (A)

4 — *Dicesi anche una piastrella di ferro che si mette sotto alle molle, ed anche sotto ai cignoni delle carrozze.* (A)

5 — *Così chiamasi da' suonatori di piffero, e simili, quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. V.* Lingua, §. 33. (A)

5 — (Marin.) *Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d' una nave.* (A)

2 — *I carpentieri delle navi danno questo nome a dei conii di legno sottili, larghi e piatti, che formano un angolo acutissimo: servono a varii usi nell' attrezzare le navi, e particolarmente nell' azione di vararle.* (S)

Linguetta. * (Geog.) *Promontorio dell' Albania nell' Adriatico; esso è il termine de' monti della Chimera.* (G)

Linguettare, Lin-guet-ta-re. [*N. ass. V. poco usata.*] *Scilinguare, Tartagliare. Lat.* balbutire. *Gr.* ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad. 1. 5.* Parlando come poteva, anzi linguettando confusamente.

2 — (Ar. Mes.) *Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta.* [*Oggi più comunemente* Feltrare.]

Linguettato, Lin-guet-tà-to. *Add. m. da* Linguettare. *Feltrato.* (A)

2 — (Bot.) *Aggiunto de' fiori che sono composti di semiflosculi.* (A)

Linguettina, Lin-guet-ti-na. *Sf. dim. di* Linguetta. *Strisciolina. Cusin. Pred. 7. 3. 3. Berg.* (Min)

Linguiforme. * (Bot.) Lin-gui-fór-me. *Add. com. Lat.* linguiformis. *Aggiunto di quelle parti di una pianta che si assomigliano per la forma alla lingua come le foglie di taluni aloe e mesembriantemi.* (N)

Linguino, Lin-guì-no. *Sm. dim. di* Lingua. *Ed è una di quelle voci che nel diminutivo diventano di genere mascolino, come* Bocchino, Vocino. *Baldov. Dr.* Con quel linguino intinto nel savore. (A)

Lingulata. * (Bot.) Lin-gu-là-ta. *Sf. Erba detta altrimenti* Lingua serpentina. *V.* Lingua, §. 35, 13. (Van)

Linguista. * (Lett.) Lin-guì-sta. *Add. e sost. com. V. dell' uso. Chi scrive o parla accuratamente la sua lingua, Chi sa bene diverse lingue.* (Van)

Linguoso, Lin-guó-so. *Add.* [*e sm. V. poco usata. V.* Linguacciuto.] *Lat.* linguosus. *Gr.* λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. *Cavalc. Pungil.* E 'l primo mostra, quando, parlando delli linguosi, dice: ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoso non saràe indirizzato per la via del Signore.

Linguuto, Lin-guù-to. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che*] Linguardo. (*V.* Linguacciuto.) *Lat.* loquax, linguosus. *Gr.* λάλος. *Esp. Salm.* L' uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra. » (*Qui citasi lo stesso testo dell'* Espos. Salm., *che sopra alla voce* Linguoso; *se non che qui dice* sopra la terra, *e di sopra dice* nella terra. *O l' uno o l' altro di questi due testi è fallato; e ciò che più fa vergogna è, che questi due testi sono in due voci diverse, una immediatamente dopo l' altra. Se poi si volesse dire che siasi fatto uso di due Codici diversi, da' quali siasi cavata la varia lezione, allora sarebbe difettiva la Tavola degli autori e delle citazioni, perchè ivi non si nomina che un solo Codice, di cui han fatto uso nel Vocabolario. Così ne avverte il Lombardi.*) (B)

Linie. * (Arche.) Li-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Lino.* (Mit)

Linifero. * (Mit.) Li-nì-fe-ro. *Epiteto di Silvano.* —, Linigero, *sin.* (Dal gr. *linon* lino, e da *phero* io porto.) (Mit)

2 — * *Anche* Linifera o Linigera *fu detta Iside, siccome quella che prima insegnò a filare il lino in Egitto. V.* Iside. (Mit)

Linifia. * (Zool.) Li-nì-fi-a. *Sf. Genere di aracnidee polmonarie, così denominate da' fili simili a quelli del lino con cui tessono le loro ragnatele. Hanno quattro occhi in mezzo che formano un trapezio, la cui parte posteriore è più larga ed occupata da due occhi più grossi, e gli altri quattro gruppi son disposti a paja, uno per ciascun lato in direzione obliqua, le loro mascelle si allungano verso l' estremità superiore. Formano la loro tela nelle macchie e ne' cespugli, sottile ed irregolare. Lat.* linyphia. (Van) (N)

Linifica. * (Mit.) Li-nì-fi-ca. Pietra linifica: *Pietra ora sconosciuta, che secondo la favola, aveva la proprietà di guarire l' epilessia, ed un gran numero di altre malattie.* (Dal lat. *lenis* mite, e *facio* io fo.) (Van)

Linificio. * (Ar. Mes.) Li-ni-fi-ci-o. *Sm. Arte di lavorare il lino, e Il luogo dove il lino si lavora.* (Van) (N)

Linigero. * (Mit.) Li-nì-ge-ro. *Lo stesso che* Linifero. *V.* (Dal lat. *linum* lino, e *gero* io porto.) (Mit)

Linimento. (Farm.) Li-ni-mén-to. *Sm. Medicamento liquido consistente in un unguento con che si lenifica e addolcisce, stropicciando, la parte inferma. Dicesi anche in generale di ogni leggiera fregagione colla mano. Ammollimento, Mollificazione. Lat.* linimentum, frictum, fricatorium, inunctio. *Gr.* ἄλειφα, ἄλειμμα. *Mattiol. Berg.* (A) (A. O.) (O) *Ricett. Fior.* Linimento magistrale da doglie fredde. (N)

2 — alcalino: * *Quello che si fa mescolando il sottocarbonato di potassa liquido e l' olio d' oliva a tuorli d' uovo, e serve nelle screpolature delle diverse parti del corpo e nelle callosità.* (Diz. Med.)

3 — alluminoso: * *Preparazione di allume con albumi d' uovo e spirito di vino canforato, che si usa nelle escoriazioni prodotte dal decubito supino.* (Diz. Med.)

4 — ammoniacale: * *Emulsione gialliccia ed odorosa che ci prepara la gomma ammoniaca e gomma arabica, stemperandole nell' acqua d' issopo, edulcorata con lo sciroppo di capelvenere.* (Van)

5 — antiemorroidale d' Andry: * *Composto di miele di Narbona, d' olio d' oliva, e di terebentina.* (A. O.)

6 — antiparalitico: * *Acqua di Barnaval. Composto di sottocarbonato d' ammoniaca alcoolizzato, d' olio di cagnolini, di sapone nero e d' alcoolato di rosmarino.* (A. O.)

7 — antiscrofoloso d' Hufeland: * *Composto di fiele di bue, di sapone bianco, unguento d' altea, olio volatile, petrolio, sottocarbonato d' ammoniaca oleoso e canfora.* (A. O.)

8 — canforato: * *Composto d' olio di mandorle dolci, di sapone amigdalino, di canfora e di tintura alcoolica di cantaridi.* (A. O.)

9 — calcare: * *Composto d' olio d' oliva ed acqua di calce.* (A. O.)

10 — di calce: * *Liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d' acqua.* (Van)

11 — di solfo: * *Polvere bianca sotto la cui forma si presenta il solfo, ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; il quale idrosolfato prima di precipitarsi dà un aspetto di latte al liquido che tiene la detta polvere in sospensione.* (Van)

12 — diuretico: * *Preparazione di alcool con sapone e con un' oncia di alcoolato di ginepro, ovvero Preparazione di scilla in polvere con succo gastrico di vitello, ovvero in altri modi, e serve per applicazioni esterne ne' mali de' reni e della vescica.* (Diz. Med.)

13 — oppiato: * *Preparazione di oppio con succo gastrico di vitello e grasso porcino, che serve per calmare i dolori della gastrodinia, della cardialgia, della colica spasmodica, dell' isterismo e di ogni sorta di nevralgia cronica. Chiamasi anche* Pomata gastro-oppiata, Unguento sedativo-narcotico, Unguento narcotico. *Lat.* linimentum gastro-oppiatum. (Diz. Med.)

14 — risolvente di Pott: * *Composto d' acido idroclorico, e d' olio essenziale di trementina.* (A. O.)

15 — saponaceo, idrosolforato di Jadelot: * *Composto di solfuro di potassa, di sapone bianco, di papaveri e d' olio di timo.* (A. O.)

16 — SOLFORICO TEREBENTINATO : * Composto d' olio d' oliva , d' olio essenziale di trementina e d' acido solforico. (A. O.)

17 — TEREBENTINATO : * Emulsione semplice alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata con un rosso d' uovo. (Van)

18 — VEGETALE : * Sugo bianco che si trova in una quantità di vegetabili , e le cui fisiche qualità variano all' infinito. (Van)

19 — VOLATILE : * V. Sapone ammoniacale. (A. O.)

LINITAN. * (Geog.) Li-ni-tàn. Una delle isole Sirongan nell' Arcipelago delle Filippine. (G)

LINLITQUO.*(Geog.)Lin-lit-quo.Lat. Lindum Cit. e contea della Scozia.(G)

LINNE. * (Geog.) Città della Prussia , nella provincia di Cleves. (G)

LINNEA.*(Bot.) Lin-nè-a. Sf. Lat. linnaea. Genere di piante che comprende una sola specie americana ad europea. Esso fu consagrato alla memoria del celebre Linneo , appartiene alla didinamia angiospermia , famiglia delle baccate; ed è caratterizzato da un doppio calice, l'esterno quadrifido, l' interno epigino cinquefido, dalla corolla campaniforme col lembo inegualmente cinquefido a da una bacca arida a tre cellette, due delle quali abortiscono. (N)

LINO. (Bot.) [Sm. Genere di piante della pentandria pentaginia, famiglia delle linee; caratterizzato dal calice di cinque sepali, da cinque petali che unitamente agli stami sono attaccati all' anello perigino, e dalla capsola di dieci cellette, ciascuna con un seme, e co' margini delle valve rientranti. Lat. Linum. La specie la più comune, detta perciò da Linneo lino usitatissimo, è fornita de' seguenti caratteri : radice annue a fittone, con alcune fibre laterali; lo stelo diritto, cilindrico, pannocchiuto nella sommità , alto circa un braccio ; le foglie alterne, lanceolate, appuntate, strette, sessili ; i fiori solitarii nella sommità della pianta, celesti , peduncolati , co' sepali appuntati , ed i petoli crenati. Fiorisce nel giugno, ed è probabilmente originaria dell' Egitto , ma al presente comune per tutta l'Europa. Da questa pianta secca e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni , detti perciò Panni lini. Il lino è una delle piante più preziose per l'uomo, a cui somministra le tele di prima qualità , dopo avere abbelite le campagne col bel verde del suo fogliame , e de' suoi graziosi fiori azzurri , i quali spiccansi da un fondo verde vivo ; i suoi semi sono appianati, appuntati da un lato , ottusi dall' altro , lucenti di color giallo porporino , da' quali si cava un olio detto perciò Olio di lino, ch' è utile per molte arti e per tinte e vernici. Questi semi contengono anche molta mucillaggine nella propria pellicola , mentre l' olio è contenuto ne' loro cotiledoni ; le quali due sostanza li rendono utilissimi nella medicina. In fatti, l' acqua entro cui si fanno bollire i semi di lino, essendo saturata di gran quantità di mucillaggine, si addice bene (tanto adoperata nell' interno , quanto usata nell' esterno), semprechè il carattere della malattia costringa a ricorrere a sostanze raddolcenti e toniche. Il seme di lino ridotto in farina, che s' impiastra con acqua calda, forma pure de' cataplasmi emollienti , che hanno il vantaggio di conservare alla lunga il calore e l' umidità. In quanto all' olio, da esso somministrato con la spremitura , serve sempre all' illuminazione e alla pittura , sebbene si possa eziandio applicare agli usi di cucina dopo d' averlo purificato. Lat. linum usitatissimum.] Gr. λίνος. (Lin, llin, lint, lion e linoa in celt.; lin in teut ed in island.; lein in ted.; lun in isved.) Bocc. nov. 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo e bianco. Cr. 3. 15. 1. Il lino desidera l'aere temperato, e terra solata. Vit. SS. Pad. 1. 195. Lavorando colle mie mani certo lavorio di lino.» Buon. Tanc. 5. 7. Sono i capelli della Tancia mia Morbidi com'un lino scotolato. E Salvin. Annot. ivi: Lino scotolato, dopo essere stato colla gramola, o maciulla gramolato, o maciullato, si scotola poi colla scotola , strumento da scuoterlo , e allungarlo in lustre e lisce fila. (N)

2 — [In modo simbolico Lino delle Parche o di Lachesi per la Vita dell' uomo.] Dant. Purg. 25. 79. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

3 — E fig. [nel num. del più. Lini] per le Fasce di lino. Fr. Jac. T. 3. 8. 13. I lini suoi pigliòe , E 'l figliuol ne 'nfasciòe.

4 — * E per Biancheria. Segner. Pred. 4. 3. Le donne dovranno starsene in casa , tutte intente a colmar di lini le loro casse ? (V)

5 — * Per Lenzuola. Chiabr. Serm. Come semini fior la vaga aurora , Tu lascia i lini e vesti i panni, e poscia A passo lento va cercando i monti. (Br)

6 — * Per Vele. Valvas. Cacc. 2. 179. Ed un largo seren degli elemente Chiamava i remi all' onde , i lini a' venti. (Br)

7 —* Per Reti. Salvin. Opp. Pesc. 3. 298. Le sfirene allor quando negli lini S'imbatteran, cercano il laccio largo. (N)

2 — D' INDIA : Specie di pianta della famiglia delle asclepiadee ed appartenente al genere gomfocarpo fondato da Brown con alcune specie di asclepiadi: essa ha lo stelo fruticoso ; le foglie lineari, lanceolate , picciolate, volte in giù ; i fiori bianchi, in ombelle, pendenti, laterali ; i follicoli gonfii, con punte pieghevoli. Fiorisce da l' estate fino all' autunno , ed è indigena del Capo di Buona Speranza. Detto anche Apocino , Pianta della seta , Albero della seta. V. Lat. gomphocarpus fruticosus Brown, asclepias fruticosa. (Gall) (N)

3 — DI LEPRE. * V. Cuscuta. (A)

4 — SALVATICO. V. Linaria. (A)

5 — DELLA NUOVA ZELANDA * Genere di piante della esandria monoginia , famiglia delle gigliacee , il cui carattere è nella corolla di sei petali, gli esterni più corti che fan le veci di calice , gl' interni riuniti in cima , negli stami più lunghi della corolla , e nella capsola torta ed allungata. Lat. phormium. L' unica specie di questo genere ha le foglie incavalcate simili alle iridi , lunghe molti palmi, lineari, lanciolate, glauche, lo scapo dritto co' fiori gialli disposti in pannocchia per un verso. Le foglie macerate somministrano materia da filare e fare fortissime funi.—, Lino della Nuova Olanda, sin. Lat. linum tenax. Targ. (N)

6 — (Min.) Lino incombustibile: Così chiamasi dagli scrittori una specie di Amianto, con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigi[illegible] alquanto verde ; ordinariamente galleggia nell' acqua. (A)

LINO. * N. pr. m. Lat. Linus. (Dall'ebr. helin lamentarsi : e di fatti era creduto inventore de' canti lamentevoli. In celt. lin fedele, bello, superiore, padrone. V. linon-asma, e linos.) — Figlio d' Apollo e di Psammate.—Figlio di Apollo e di Urania o di Calliope ec., inventore della lira di tre corde di budello, ed uno de' più antichi poeti greci. —Figlio d' Ismenio , che insegnò la musica ad Ercole , e secondo Plutarco inventore de' canti lamentevoli.— Storico greco , nativo di Ecalia.— Uno de' figli di Licaone.— S. Lino. Secondo papa, successore di S. Pietro nell' anno 69. (B) (Mit) (Van)

2 — * (Geog.) Lat. Linum. Antica contrada dell' Asia Minore nella provincia dell' Elesponto. (G)

LINO. Add. m. Aggiunto di cosa fatta di lino. Lat. lineus. Gr. λίνεος. Bocc. nov. 99. 16. E tre giubbe di zendado , e panni lini. Nov. ant. 76. 4. Rinieri ec. aveva queste calze line in gamba sanza peduli. Cr. 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia , si dee con pezza lina fasciare. E 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile netto, di pezza lina. » Espos. Patern. f. 97. Tutti suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line. (Pr)

LINOA. *(Geog.) Li-nò-a. Antica città dell' Asia nella seconda Bitinia. (G)

LINODELLA. (Agr.) Li-no-dèl-la. Sf. Sorta di uva di buona qualità, che si coltiva specialmente nel contado di Pisa. Cresc. lib. 4. cap. 4. Sono ancora altre maniere d' uve assai buone , sì come la linodella, la quale fa buon vino , e serbabile, che appo il Pisano massimamente si pianta. (V) (I Testi a penna hanno lividella.) (B)

LINOFILLO. * (Bot.) Li-no-fìl-lo. Add. m. V. G. Lat. linophyllum. (Da linon lino , e phyllon foglia.) Nome specifico di piante provvedute di foglie simili a quelle del lino. (Aq)

LINON-ASMA. * (Arche.) Canzone lugubre degli Egiziani sulla morte di Maneros, chiamato da' Greci Linos. (V. l'etim. di Lino. In gr. asma val canto e però linon asma val canto sopra lino.) (Mit)

LINONE. * (Ar. Mes.) Li-nó-ne. Sm. Francesismo dell' uso. Specie di cambraja , o tela di lino molto fina e rada: è una specie di mussola molle al tatto , meno pieghevole di quella di cotone , ma leggera e bianca al par di quella : costa più cara. Le signore ne fanno vestiti , nastri ed altri ornamenti leggieri e ricamati. Il linone si fabbrica collo stesso filo che serve a fare la bella tela nota sotto il nome di Battista , in telai che regolano uniformemente la distanza de' fili di trama. (D. T.)

LINOS. * (Arche.) Sm. Celebre canzone che in Fenicia , nell' isola di Cipro , ed in altri luoghi dell' Asia , era consacrata a tristi funebri soggetti. Questo nome suol credersi tratto dal celebre musico Lino, la cui morte fu pianta eziandio dalle più barbare nazioni. (Ma in vece il nome di Lino è tratto dal canto funebre. V. Lino.) (Mit)

LINOSA. * (Geog.) Li-nó-sa. Lat. Aegusa. Isoletta del Mediterraneo tra la Sicilia e Malta. (G)

LINOSTROFO. * (Bot.) Li-nò-stro-fo. Sm. Sorta d' erba in Plinio , che alcuni vogliono essere il Marobbio, altri il Prassio. (Par che indichi la proprietà di avvolgersi , piegarsi al modo di lino ; dal gr. linon lino, e strophe volgimento, piegatura.) (O)

LINQUENTE , * Lin-quèn-te. Add. e sost. com. V. A. V. e di' Delinquente. Cavalc. Frutt. Ling. 255. Correggete i linquenti. (V)

LINSEME , Lin-sé-me. [Sm. comp.] Seme del lino. Cronichett. d' Amar. 273. Una cosa dirò io di veduta , ch[illegible] il pane che mangiavano ec. era di linseme. Borgh. Rip. 144. Si unge con olio di linseme chiaro e bello. E 207. Il settimo è detto nero di fummo , perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante.

2 — Dicesi anche Lino seme. Vit. SS. Pad. 2. 240. Per ignoranza si la condì con olio di lino seme. (V)

LINT. * (Geog.) Riviera della Svizzera. (G)

LINTEARE. * (Geom.) Lin-te-à-re. Sf. Curva formata da una corda attaccata verticalmente a due punti fissi e carichi di un fluido in equilibrio. (Dal lat. linteus di lino.) (Van)

LINTEARII. * (Arche.) Lin-te-à-ri-i. Add. e sm. pl. Venditori delle vesti di lino presso i Romani. (Dal lat. linteus di lino.) (O)

LINTEO, * Lin-te-o. Add. m. V. L. Di lino. V. Libro , §. 13. (Van)

2 — * Usato anche in forza di sm. per Pannolino. Lat. linteamen. Omel. S. Greg. 1. 205. Vide il sudario il quale era stato sopra il capo del Signore non posto co' lintei , ma involto in un luogo di per se. E 2. 238. Diede con le sue mani a essi che erano presenti il linteo , ch' egli il tendessino dirimpetto alla faccia sua come è d' usanza di coloro che muojono. (Pr) Mor. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. (Riportato dalla Cr. alla v. Tessitura , §. 2.) (N)

LINTEONI. * (Arche.) Lin-te-ó-ni. Add. e sm. pl. Tessitori delle vesti di lino in Roma. (O)

LINTERCOLO. (Mus.) Lin-tèr-co-lo. Sm. È uno strumento simile ad una barchetta , ed il Padre Kircher crede che per la sua figura sia stato dai Latini detto Linterculum. Gl' Italiani lo chiamano Sordino. (In lat. linter è specie di barca.) Gian. Diz. Mus. (B)

LINTERNO. * (Geog.) Lin-tèr-no , Literno. Lat. Linternum, Liternum, Liternus. Antica città della Campania , vicino al lago dello stesso nome , oggi Torre e Lago di Patria in provincia di Napoli. (G)

LINTERNO. * (Bot.) Sm. Lo stesso che Alaterno. V. (N)

LINTIGGINE , Lin-tig-gi-ne. [Sf. Lo stesso che] Lentiggine. V.

LINTIGGINOSO , Lin-tig-gi-nó-so. [Add. e sm. Lo stesso che] Lentigginoso. V. Cron. Morell. 241. Bernardo era compresso di carne , ed assai pieno , di pelo rossetto e lintigginoso.

LINTIGINE , Lin-ti-gi-ne. [Sf.] Lo stesso che Litigine [e Lentiggine. V.]

LINTIGINOSO , Lin-ti-gi-nó-so. [Add. m. Lo stesso che Lentigginoso. V.]

LINTRARII. * (Arche.) Lin-trà-ri-i. Add. e sm. pl. Direttori delle barchette fluviatili dette Lintri. (Dal lat. linter barchetta.) (O)

LINTZ. * (Geog.) Linz. Città capitale dell' Alta Austria.—Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Coblenza. (G)

LINURGO. * (Mit.) Li-nùr-go. Sm. Pietra favolosa che dicevasi essere nel fiume Acheloo. Chiamossi anche Lapis lineus, perchè v'era l'uso

di ravvolgerla in un pannolino, e allorquando diveniva bianca, allora quegli che la portava, poteva lusingarsi di felicemente riuscire ne' suoi amori. (Dal celt. *lin* pietra, ed *orgued* la passion di amore, onde *orguedi* amare appassionatamente.) (Mit)

Lioba, * Li-ò-ba. *N. pr. f. Lat.* Lioba. (In gr. *lio* desidero, e *bus* bue: Chi desidera i buoi. In celt. *li* re, ed *obe* migliore: Il migliore de' Re.) (B)

Liocorno. (Filol.) Li-o-còr-no. [*Sm.*] *Animale* [*favoloso, cui gli antichi davano la struttura del cavallo con un sol corno in fronte lungo quattro piedi. I denti fossili de' monodoni o narvali, seconda classe de' cetacei, e de' quali ignoravasi l'origine, hanno dato origine alla favola del liocorno. Questi denti alle volte della lunghezza di nove o dieci piedi, diritti o scanalati, escono dalla mandibola superiore di quest' animale marino; sovente non si trova che un solo di que' denti, essendo stato l' altro spezzato.* —, Lunicorno, Unicorno, Leocorno, Monocero, *sin.*] *Lat.* unicornis, monoceros. *Gr.* μονόκερως. (Così detto dall' art. *l* unito ad *unicorno.*) *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Morg. 18. 193.* Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine.

2 — (Zool.) Liocorno marino. *Specie di pesce piccolo del genere baliste, che ha un corno situato tra gli occhi, compresso sui lati, sottile, e in ogni parte aspro a toccarsi; di fondo grigio, macchiato di bruno. Ha la testa grossa e serpeggiante, l' apertura della bocca piccola, la mascella inferiore più larga della superiore, e ciascuna di esse ha otto denti, larghi verso la radice, terminanti in punta. Abita le acque della Cina, del Giappone e del Brasile. Lat.* balistes monoceros. (Buff) (N)

Liocrito, * Li-o-cri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *lio* io son pronto, e *crites* giudice: Giudice pronto.) — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Telemaco.* (Mit)

Liode, * Li-ò-de. *N. pr. m.* (In celt. *li* re, ed *od* eccellente, perfetto. Nella stessa lingua *odd*, lo stesso che *codd* o *coddiant* indignazione, torto, offesa, scandalo. Quindi *li-odd* scandalo, offesa, indignazione del re.) — *Uno de' Proci di Penelope, ucciso da Uisse.* (Mit)

Liofante, Li-o-fàn-te. [*Sm. V. A. V. e di'* Elefante.] *Lab. 192.* Tra' quali ella è maggior bestia, che 'l liofante. *Borgh. Arm. Fam. 46.* Vantarsi di certi parentadi, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

Liofantessa, Li-o-fan-tés-sa. [*Fem. di* Liofante.] *Liofante femmina. Lo stesso che* Leofantessa. *V.* [*V. e di'* Elefantessa.] *Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa come fa l' uomo colla femmina, cioè chè sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo.

Liona. * (Arche.) Li-ó-na. *Sf. V. G. Danza guerriera da Ateneo posta fra le ridicole e terribili, come lo indica il nome stesso.* (Mit)

Lionardo, * Li-o-nàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Leonardo. *V.* (Dal celt. *leon* leone, e *hard* arditezza: Ardito come leone.) (B)

Lionato, Li-o-nà-to. [*Add. m.*] *Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d' esso colore,* [*il quale per altro è di due ragioni, una che pende in giallo, e l' altra in oscuro, e questo propriamente si chiama* Tanè o Lionato pieno, Lionato scuro.] —, Leonato, *sin. Lat.* fulvus, rufus. *Gr.* πυῤῥός. *Fir. Dial. bell. donn. 394.* Il lionatò è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo ec. l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè. *Serd. Stor. 5. 199.* Il quale *(garofano)* da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Ins. 159.* La quale è tutta di color lionato chiaro. *Ed Esp. nat. 97.* È fatta *(la figura del seme di finocchio della China)* in foggia d'una stella d'otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in sè un seme liscio e lustro, pur di color lionato.

Lioncello, Li-on-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Lione. *Lo stesso che*] Leoncello. *V. Ninf. Fies.* E venne destro più ch' un lioncello.

Lioncino, Li-on-ci-no. [*Sm. dim. di* Lione, *Lo stesso che*] Leoncino [*e* Leoncello. *V.*] *Lat.* leunculus, scymnus. *Gr.* σκύμνος. *G. V. 11. 66. 1.* Nacquero in Firenze sei lioncini della lionessa vecchia, e delle due giovani sue figliuole. *Dant. Inf. 30. 8.* Gridò: tendiam le reti sì ch' io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Cron. Morell. 287.* Alla porta a S. Friano, per la quale entrò il vittorioso capitano, istette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Pisani prigioni baciarono il culo.

2 — Specie di cane, *così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione. Magal. Lett. 11.* Dal maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrierini, lioncini, ... doghetti, danesini, e canini di Bologna. (A) (N)

Lione. (Zool.) Li-ó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Leone. *V. Lat.* leo. *Gr.* λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altre fatta che gli altri, e sì v' ha lonze e liopardi assai. *Serm. S. Agost. 78.* Questa *(l' invidia)* puose Daniello profeta nella prigione de' lioni a essere divorato. *Pass. 229.* Poteva Iddio ec. co' lioni e cogli orsi domare e piegare il popolo superbo. *Cecch. Mogl. 2. 2.* Il lione debbe aver la febbre, poichè e' passeggia. *Bocc. nov. 41. 14.* E fiero come un lione, senz' altro seguito d' alcuno, sopra le nave de' Rodiani saltò. *G. V. 11. 66. 1.* De' detti piccoli lioni, alquanto cresciuti, il Comune di Firenze ne fece presenti a più Comuni.

2 — [*Proverb.*] Avere, Tenere o Pigliare il lion pel ciuffetto = *Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo.* [*V.* Ciuffetto, §. 2.]

3 — * Dall' unghia o dall' unghione si conosce il lione. *V.* Leone, §. 1, 6. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 91.* Ben comprendete, come dall' unghione il lione, la qualità e 'l carattere del passato arciconsolo. (N)

4 — * (Astr.) *Uno de' segni del Zodiaco. Dant. Par. 21.* Noi sem levati al settimo splendore Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo' misto giù del suo valore. (N)

Lione. * (Geog.) *Lat.* Lugdunum. *Seconda città della Francia, capitale del dipartimento del Rodano.* (G)

2 — * Golfo di Lione. *Lat.* Gallicus Sinus. *Golfo del Mediterraneo, sulla costa australe della Francia.* (G)

Lionei.* (Geog.) Li-o-nè-i, Lionensi. *Antichi popoli del Peloponneso.* (G)

Lionesco,* Li-o-né-sco. *Add. m. Che ha le abitudini, le inclinazioni ec. del lione, come* Ferocia lionesca, Avidità lionesca ec. *V. di reg. Romani.* (N)

Lionese, * Li-ō-né-se. *Add. pr. com.* Di Lione, Nativo di Lione. (B)

2 — * (Geog.) *Sf. Nome di quattro provincie delle Gallie dopo la conquista de' Romani, ed eran chiamate la* Prima, Seconda, Terza e Quarta Lionese, *aventi per capitali Lione, Roano, Tours e Sens.* — *Antica provincia di Francia, che oggi forma due dipartimenti del Rodano e della Loira.* (G)

Lionessa, Lio-nés-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Leonessa. *V. Bern. Orl. 1. 23. 49.* Proprio un' altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E 2. 19. 18.* Come una lionessa, che si lancia In loco ov' abbia vista la pastura.

2 — Fare la lionessa = *Aspettare passeggiando. V.* Fare la lionessa.

Lionfante, Li-on-fàn-te. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Liofante. [*V. e di'* Elefante.] *Bern. rim. 1. 104.* È la sua pelle di razza di stuoja, Morbida come quella del lionfante.

Lionfantessa, Li-on-fan-tés-sa. *Sf. Lo stesso che* Liofantessa. *V. e di'* Elefantessa. (A) (N)

Lionforte. * (Geog.) Li-on-fòr-te. *Lo stesso che* Leonforte. *V.* (G)

Lioni. * (Arche.) Li-ó-ni. *Add. e sm. pl. Nome che prendevano gl' iniziati ne' misteri mitriaci.* (Mit)

Lionia. * (Bot.) Li-ò-ni-a. *Sf. Lat.* lyonia. *Genere di piante americane della decandria monoginia, famiglia delle eriche, formato da Nattal con alcune andromede dalle quali son diverse pel calice a cinque denti, per la corolla quasi globosa, per le antere nude, e per la capsola a cinque cellette, i cui lembi son chiusi da altre valve sovrapposte.* (N)

Lioniero,* Li-o-niè-ro. *Add. e sm. Chi ha cura de' lioni e li governa.* (Van)

Lionino, Li-o-nì-no. *Add. m. Di lione.* [*Lo stesso che* Leonino. *V.*]

2 — [*Aggiunto di colore simile a quello del lione, ma in questo sign. è V. A. e dicesi meglio* Lionato.] *Cr. 9. 78. 3.* Il loro latrare sia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

Lionora, * Li-o-nò-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Eleonora. *V.* (B)

Liopardo. (Zool.) Li-o-pàr-do. [*Sm. Lo stesso che*] Leopardo. *V. Bern. Orl. 1. 1. 79.* Ma' non fu visto gatto, nè liopardo ec., Nè dal ciel sì veloce una saetta, Qual Ferraù soprà colui si getta.» *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta che gli altri, e si v'ha lonze e liopardi assai. (N)

2 — * *Trovasi anche scritto* Lion pardo. *Bern. Orl. 1. 1. 67.* Aveva una coperta il suo cavallo, Di seta ricamata a lion pardi. (N)

Liorrinco. (Zool.) Li-or-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* liorrhyncus. (Da *lios* levigato, e *rhynchos* rostro.) *Sottogenere di vermi intestini cavitari nella famiglia degli ascaridi e de' stronghi. Sono in tutto simili ai primi, ma se ne distinguono solo per la loro bocca in forma di piccola tromba estensibile.* (Min) (N)

Lipa.* (Farm.) *Sf. V. G. Lat.* lipa, lipara. (Da *liparos* pingue.) *Impiastro in cui abbondano le sostanze grasse.* (Van)

Lipadusa.* (Geog.) Li-pa-dù-sa. *Isola celebre nel Furioso dell' Ariosto.* (G)

Liparee.* (Geog.) Li-pa-rè-e. Isole Liparee *furon dette l' Eolie.* (G)

Lipareo.* (Mit.) Li-pa-rè-o. *Epiteto di Vulcano dall' isola di Lipari, una delle Eolie, ove supponevasi che egli avesse le sue fucine.* (Mit)

Liparese, * Li-pa-ré-se. *Add. pr. com.* Di Lipari. — , Liparoto, *sin.* (B)

Lipari.* (Geog.) Lì-pa-ri. *Gruppo d' isole vulcaniche nel Mediterraneo, rimpetto la costa settentrionale della Sicilia, dette dagli antichi* Eolie o Vulcanie. *Sette di esse sono abitate e chiamansi* Lipari, Vulcano, Strómboli, Panaria, Salina, Felicuri o Filicudi, e Alicuri o Alicudi. *Fra gl' isolotti disabitati i principali sono* Dattolo, I Panarelli, Bottero, Filanavi, Lisca-Bianca, Lisca-Nera, Basiluzzo. — *Lat.* Lipara. *La principale delle sette isole abitate del gruppo a cui dà il nome.* — *Città capitale della detta isola.* (G)

Liparia.* (Bot.) Li-pà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* liparia. (Da *liparos* nitido, felice.) *Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, così denominate dal color vago delle foglie delle sue specie, tutte indigene del Capo di Buona Speranza. Il carattere di tal genere è nel calice cinquefido, la lacinia inferiore del quale è assai lunga o petalodea, ne' tre filamenti delle antere più corti e nel legume bislungo ovato con pochi semi.* (Aq) (N)

Liparis. * (Bot.) Li-pa-ris. *Sf. Lat.* liparis. *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, molte delle quali parasitiche, native delle Indie; caratterizzate dai sepali aperti; dal labbro quasi ovale, dalla colonnetta marginata in cima coll' antera terminale e dalla massa pollinifera globosa.* (N)

Liparis. * (Geog.) *Antico fiume della Cilicia.* (G)

Liparo, * Li-pa-ro. *N. pr. m. Lat.* Liparus. (In gr. *liparos* pingue, felice.) — *Figlio di Ausone, re d' Italia, fondatore di Lipari, padre di Ciane, e genero di Eolo.* (B) (Mit)

Liparocele.* (Chir.) Li-pa-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* liparocele. (Da *liparos* pingue, e *cele* tumore.) *Ernia crassa o Lipoma dello scroto.* (Aq)

Liparoscirro.* (Chir.) Li-pa-ro-scir-ro. *Sm. V. G. Lat.* liparoschirrus. (Da *liparos* grasso, e *scirrhos* indurimento.) *Lo stesso che* Lipoma. *V.* (A. O.)

Liparoto, * Li-pa-rò-te. *Add. pr. m. Lo stesso che* Liparese. *V.* (B)

Liparotrichia.* (Chir.) Li-pa-ro-tri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* liparotrichia. (Da *liparos* pingue, e *thrix*, *thricos* capello.) *Crassezza de' capelli.* (Aq)

Lipefila,* Li-pé-fi-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *lipos* grasso, pinguedine, e *phile* amica: Amica del grasso.) — *Figlia di Jolao, moglie di Filia, e madre di Tero.* (Mit)

Lipemania.* (Med.) Li-pe-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* lypemania. (Da *lype* dolore, e *mania* furore.) *Pazzia malinconia.* (Aq)

Liperanto.* (Bot.) Li-pe-ràn-to. *Sm. V.G. Lat.* lyperanthus. (Da *lyperos* tristo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche, della famiglia delle orchidee e della ginandria monandria di Linneo, le quali si denominarono così dal color tristo de' loro fiori. Questo genere ha per caratteri la corolla ringente, col labbro superiore a foggia di cappuccio, e l' inferiore cucchiaiforme col disco glandoloso-papilloso, la colonnetta lineare, l' antera terminale a due cellette, e quattro masse di polline.* (Aq) (N)

Liperata, * Li-pe-rà-ta. *N. pr. f.* (Dal ted. *lippe* labbro, e *rath* consiglio: Labbro del consiglio.) *Baldin.* (N)

Lipiria.* (Med.) Li-pi-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* lypyria. (Da *lipo* io manco, e *pyr* fuoco.) *Nome dato ad una malattia acuta, nella quale l' ammalato sente nell'interno grandissimo ardore, mentre l'esterno del corpo e le estremità soffrono vivamente freddo.* —, Leipiria, *sin.* (A O.)

Lipirico.* (Med.) Li-pi-ri-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di febbre: Febbre lipirica, cioè Lipiria.* (A. O.)

Lipo.* (Arche.) *Sm. Nome che gli antichi davano al vento da noi chiamato* Libeccio. (Mit)

Lipoblefaro.* (Chir.) Li-po-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* lipoblepharum. (Da *lipos* pinguedine, e *blepharon* palpebra.) *Tumore encistico, il quale formasi particolarmente nella membrana adiposa della palpebra superiore.* (Aq)

Lipocele.* (Chir.) Li-po-cè-le. *Sm. V. G. Ernia adiposa che si presenta sotto l' aspetto di tumoretti, formati dall'uscita di piccole masse adipose appartenenti alla pinguedine del peritoneo, in certi luoghi più ridondanti, le quali per un' apertura si esternano sole, o tragg onsi dietro nel loro centro una piccola porzione di peritoneo allungato in appendice cava a foggia di piccol sacco, entro cui può quindi insinuarsi qualche porzione di omento o di intestino.* (Da *lipos* grasso, e *cele* tumore.) (Van)

Lipognomone.* (Veter.) Li-po-gno-mó-ne. *Add. m. V.G. Aggiunto di cavallo vecchio, i cui denti non più servono d'indizio per conoscerne l'età.* (Dal gr. *lipo* io manco, e *gnomon* indice.) (O)

Lipodermia.* (Fisiol.) Li-po-dèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* lipodermia. (Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.) *Mancanza di pelle su qualche parte del corpo, e singolarmente Privazione del prepuzio.* —, Leipodermia, *sin.* (Aq)

Lipodermo.* (Fisiol.) Li-po-dèr-mo. *Sm. V.G. Dicesi degl'individui che hanno una parte del corpo priva di pelle, e particolarmente di quelli che mancano del prepuzio.* (Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.) (Aq)

Lipodoro, * Li-po-dò-ro. *N. pr. m.* (In gr. *lipo* io lascio, e *doron* dono: Chi lascia de' doni.) — *Uno de' Greci stabiliti in Asia da Alessandro.* (Mit)

Lipogrammatico. (Filol.) Li-po-gram-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* lipogrammaticus. (Da *lipo* io lascio, e *gramma* lettera.) *Aggiunto di quelle opere, in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell' alfabeto.* (A)

Lipoma. (Chir.) Li-pò-ma. *Sm. V. G. Lat.* lipoma. (Da *lipos* grasso.) *Tumore carnoso, che d' ordinario formasi sotto la pelle, per un gonfiamento di qualche porzione della membrana cellulare.* —, Liparoscirro, *sin.* (Diz Chir.)

Lipomeria.* (Chir.) Li-po-me-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipomeria. (Da *lipo* io son mancante, e *meros* parte.) *Privazione d' una o più parti del corpo.* —, Leipomeria, *sin.* (Aq)

Liponautio.* (Arche.) Li-po-nàu-ti-o. *Sm. V. G. Diserzione dalla flotta, Abbandono del servizio marittimo. Uno dei generi di accusa presso gli Ateniesi.* (Dal gr. *lipo* io manco, e *navtes* navigante.) (O)

Liponfalo.* (Chir.) Li-pòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* lipomphalus. (Da *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell' ombellico formata da sostanza adiposa.* (Aq)

Lipopsichia.* (Med.) Li-po-psi-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipopsychia (Da *lipo* io manco, e *psyche* anima.) *Genere di malattia, il cui sintomo principale è una diminuzione considerabile delle forze vitali: cioè del cuore, delle arterie e del petto, la debolezza del polso e della respirazione.* —, Leipopsichia, *sin.* (Aq)

Lipostratio.* (Arche.) Li-po-strà-ti-o. *Sm. V. G. Diserzione dall' esercito; Denominazione di questo delitto presso gli Ateniesi.* (Da *lipo* io manco, e *stratos* esercito.) (O)

Lipotassio.* (Arche.) Li-po-tàs-si-o. *Sm. V. G. Abbandono del posto, Diserzione innanzi al nemico.* (Da *lipo* io manco, e *taxis* posto militare.) (O)

Lipotimia. (Med.) Li-po-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lipothymia. (Da *lipo* io manco, e *thymos* animo, spirito.) *I medici distinguono con questo nome uno svenimento o deliquio che spesso è sintomo di grave malattia. Detta anche* Lipopsichia. *V.* —, Leipotimia, *sin. Cocch. Ann. Med.* (A) (Aq) (N)

Lippa. *Sf. Voce disusata tanto al proprio che al figurato. Mazzetta appuntata da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza* Arè busè. *Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio:* Non si tira la mazza dietro la lippa; *che significa, che quando segue un disordine, non bisogna farne degli altri, ma conviene moderarsi.* (Dall'ingl. *slip* bacchetta dura, svelta dal suo tronco; pezzo lungo e stretto. V. *Johnson.*) *Serd. Prov.* (A)

2 — (Bot.) *Erba della sorta dell' avena e del loglio.* (Dal celt. *llippa* molle, floscio.) *Chiabr. rim. 2. 410.* (*Geremia 1730.*) Il grano oggi sepolto in mezzo all'aja Tra la lippa, tra il loglio e tra l' avena Hassi a vagliare. (A) (B)

Lippa.* (Geog.) *Lat.* Luppia, Lippia, Lupias. *Riviera d' Alemagna, che si getta nel Reno.* — Lippa-Detmold, Lippa-Scianvemburgo. *Nome di due principati d'Alemagna, che fanno parte della Confederazione Germanica; la contea di Lippa forma parte del primo.* — *Lat* Lippia, Luppia. *Ted.* Lippstad. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Lippia. * (Bot.) Lip-pi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle verbenacee, fornite di un calice con quattro o cinque denti, di corolla col lembo bilabiato nel cui tubo rinserra gli stami, e di un frutto drupaceo secco a due cellette con due semi ricoperto dal calice bivalve. Le specie di questo genere son tutte esotiche, eccetto la* lippia repens, *indigena de' luoghi paludosi marittimi dell' Italia.* (N) *Vocab. IV.*

Lippidoso, Lip-pi-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di* Cisposo. (*V.* Lippo.) *Lat.* lippus. *Gr.* λημῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come si dice nel Genesi: Lia, la qual si figura all'attiva, aveva gli occhi lippidosi, e non chiari.

Lippitudine. (Med.) Lip-pi-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Cispositá.* [*Male che fa colàre gli occhi di umore che si risecca intorno alle palpebre, e si chiama* Cispa. *Lo stesso che* Cispità. *V.*] *Lat.* lippitudo. *Gr.* ὀφθαλμία, λήμη. *Cr. 3. 8. 13.* La fava cotta ec., con rose mischiata, il dolore e lividore e la lippitudine degli occhi cura.

Lippo. *Add.* [*e sm.*] *V. L. Che ha gli occhi che gli lagrimano. Cisposo. Lat.* lippus. *Gr.* γλώδης.» *Red. nel diz di A. Pasta.* Il divino Ipocrate ci lasciò scritto negli Aforismi, che se a' lippi sopraggiunge il flusso di corpo, suol esser loro di grandissima utilità. (N)

2 — Lusco, Che vede poco lume, Di corta vista. *Lat.* lusciosus, luscitiosus. *Gr.* νυκτάλωψ. *Petr. cap. 10.* Così al lume fu famoso e lippo.

3 — [*E fig.*] *Petr. son. 196.* L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. » *Segner. Incred. 1. 8. 4.* Ben dunque è d'uopo che non solo sia lippo, ma che voglia essere, chi nega di ammirare per colmo di arte quell'artefice sommo della natura, il quale delle perdite sa valersi a far nuovi acquisti. (N)

Lippo diff. da *Lipposo*, *Lippidoso*, *Cispo*, *Cisposo*, *Cispardo*, *Cispicoso*, *Caccoloso. Lippo*, *Lipposo* e *Lippidoso* esprimono una viziosa lagrimazione degli occhi che impedisce di veder chiaro, perchè gli carica di soverchio umore lagrimoso o pituitoso: quindi adoprasi per estensione *Lippo* per *Lusco. Cisposo* è chi è affetto da cispa, che è umore che cola dagli occhi o riseccasi intorno alle palpebre. *Cispardo* include l'idea di spregiativa qualificazione. *Cispo*, *Cispicoso* e *Caccoloso* hanno nozioni analoghe molto a *Cisposo*, se non che il primo è antiquato, e gli altri due dinotano una maggiore abbondanza di cispa o caccola; e qui vuolsi notare che *Cispa* o *Cispità* è l' abbondanza di umore, l' umore abbondante, e *Caccola* l' umore stesso risecco.

Lippo.* *N. pr. m. accorc. di* Filippo. *V.* (B)

Lipposo, * Lip-pó-so. *Add. m. Molto lippo; e dicesi propriamente dell'occhio quando sia eccessivamente carico di umor lagrimoso o pituitoso. V. di reg. Gli antichi dissero* Lippidoso. (*V.* Lippo.) *Romani.* (N)

Lipsia.* (Geog.) Li-psi-a, Leipsich. *Cit. del Reg. di Sassonia nella Misnia.* (G)

Lipso.* (Geog.) *Lat.* Lepsia. *Isola dell' Arcipelago, sulla costa dell' Anatolia.* (G)

Lipuda.* (Geog.) Li-pù-da. *Piccolo fiume del Regno di Napoli nella Calabria ulteriore.* (G)

Liquabile, Li-quà-bi-le. *Add. com. Capace di liquefazione. Bellin. Disc. 13.* Il qual midollo di tutti gli ossi è quel corpo tanto appetitoso e liquabile, del quale voi tanto vi servite nelle vostre vivande. (Min)

Liquabilità, Li-qua-bi-li-tà. *Sf. Proprietà d'un corpo liquefattibile. Biring. Pirot.* Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso, come apponentemente dimostra per la facil sua liquabilità. (A)

Liquame.* (Chim.) Li-quà-me. *Sm. Dicesi* Liquame di sale di tartaro, *L' olio di tartaro per deliquio; o sia il Carbonato di potassa alcalinulo liquido.* — *Il* Liquame di Marte *è l' idroclorato di ferro liquido.* — *Il* Liquame di mirra *è l' estratto di mirra acquoso con mele.* (Diz. Med.)

Liquamento, Li-qua-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Liquefazione. *Lib. segr. cos. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.

Liquare, Li-quà-re. [*Att. e n. pass. V. A.*] *Manifestare, Chiarire. Lat.* manifestare. *Gr.* δηλοῦν. *Dant. Par. 15. 1.* Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l' amor che drittamente spira. *But. ivi:* Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta.» (*Potrebbe anche non essere che il fig. del lat.* liquo, *cioè* Si risolve, Si stempera; *e fig.*, L' amor santo si risolve e torna in buona volontà.) (N)

Liquativo, Li-qua-ti-vo. *Add. m. Atto a liquare. Liquefattivo. Red. lett.* La sua flussione salivale ec. è cagionata da una cagione liquativa e sciogliente, e non da una abbondanza d' umido. (A)

Liquazione.* (Ar. Mes.) Li-qua-zió-ne. *Sf. Fusione d' una lega metallica o d' un composto di molti metalli, e specialmente di quella che si fa aggiugnendo una certa quantità di piombo alla lega d'argento e di rame a fin di separare il primo. Lat.* liquatio. *Gr* τῆξις. (A.O.)

Liquefare, Li-que-fà-re. [*Att.*] *Far liquido, Struggere,* [*Dissolvere, Fondere un corpo solido che può diventar liquido e scorrevole.*] (*V.* Fondere.) *Lat.* liquefacere. *Gr.* ἐκτήκειν.» *Ricett. Fior.* Il ferro ha bisogno di via maggiore fuoco, ancorchè rade volte o non mai occorre agli speziali liquefare simili cose, ma più tosto a coloro che trattano de'metalli. (N)

2 — [*E colla particella* Si.] *Cr. 9. 32. 2.* Tanto della pece navale (*si prenda*), quanto dell' altre cose, e si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

3 — [*E fig.*] *Cavalc. Med. cuor.* Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefae e stempera per pietà, come il fuoco li metalli.

4 — *N. pass.* [Farsi liquido, Struggersi, Liquidire.] *Tass. Ger. 10. 68.* O che s' induri in selce, o in molle fonte Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte. *Red. Esp. nat. 32.* La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece come una cera.

5 —* Affaticarsi in modo da liquefarsi per poco in sudore. *Matt. Franz. Rim. burl.* Senza aspettare e senza liquefarsi Nel dimandarlo volte più di sei. (Br)

6 — [*Parlando*] *delle* Lettere consonanti, *vale Divenir liquide, a differenza di quelle che si chiamano* mute. *Varch. Ercol. 185.* Quando la parola comincia da una delle consonanti, o pur da due di quelle

le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R si liquefanno. *E 186.* Solo che sieno di quelle che si liquefanno.

Liquefattibile, Li-que-fat-ti-bi-le. *Add.com. Agevole a liquefarsi. Biring. Pirot.* La miniera d'argento, che è dura, si fa convenientemente molle e liquefattibile, e con prestezza esce del tormento del fuoco. (A)

Liquefattivo, Li-que-fat-ti-vo. *Add.m. Atto a liquefare. Magal. Lett. 1. 19.* Queste spezie di creazioni, o siano generazioni *ad intra*, d'idee di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive, questi trascorsi mentali, ec. (A) (B)

Liquefatto, Li-que-fàt-to. *Add. m. da* Liquefare. *Lat.* liquefactus. *Gr.* τηκτός. *Dant. Purg. 30. 88.* Poi liquefatta in sè stessa trapela. *Bern. Orl. 1. 15. 61.* Qual di scirocco suole al caldo fiato L'aria l'inverno liquefatta in pioggia, ec. *Ricett. Fior. 5.* L'acque che piovono con tempesta, e quelle che sono di nevi e ghiacci liquefatti, sono pessime. *Red. Ins. 21.* Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.

2 — *Per metaf.* Rapito in estasi, Uscito de' sensi. *Fior. S. Franc. 82.* Gli apparve Cristo benedetto, al cui aspetto l'anima sua fue tutta liquefatta. (V)

Liquefattore, Li-que-fat-tó-re. *Verb. m. di* Liquefare. *Che liquefà. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Liquefattrice, Li-que-fat-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Liquefare.] *Che liquefà. Lat.* liquefaciens. *Gr.* ἡ ἐκτήκουσα. *Segner. Crist. instr. 2. 18. 13.* In quella guisa che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.

Liquefazione, Li-que-fa-zió-ne. [*Sf.*] *Il liquefare, e Il liquefarsi;* [*ed è presso i chimici quella operazione per cui si fa passare un corpo solido allo stato liquido, mediante l'intervento del calore.* —, Liquamento, *sin.*] *Lat.* liquatio. *Gr.* τῆξις. *Lib. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg. 382.* Dico senza liquefazione, la quale quando fosse, bisognerebbe che il piombo, disperdendosi in più minute stille ec., si perdesse del tutto.

2 —* *Per metaf. Dicesi del Desiderare ardentemente, Consumarsi per la gran voglia, Struggersi internamente per qualche passione. Magal. Lett.* Beatitudine di liquefazione interna. *E appresso:* Prova le liquefazioni le più soavi tra le sonature delle sue musiche. (A)

Liquenzia.* (Geog.) Li-quèn-zi-a. *Antico nome della* Livenza. *V.* (G)

Liqueo.* (Geog.) Li-què-o. *Isola del mar della China.* (G)

Liquidambar.* (Bot.) Li-qui-dàm-bar. *Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee; caratterizzato da un amento bislungo con involucro di quattro fogliolìne e sul quale sono disposti i fiori maschi, da' fiori femminei in un amento globoso anch'esso con involucro di quattro foglie, dal calice orcioforme che contiene due fiori, e da due capsole rostrate, ciascuna con molti semi. Lat.* liquidambar. *Una delle sue specie il* liquidambar styraciflua *è un bello e grande albero dell' America settentrionale, il quale cresce di preferenza ne' luoghi umidi che non sono paludosi. Dalla sua corteccia scorre naturalmente, o mediante le incisioni, quella resina odorosa detta* Stirace liquido *o* Ambra liquida. *La stessa corteccia abbruciata spande un soave odore.* (Van) (N)

1 — *Nome della resina stessa che scaturisce dal detto albero. Accad. Cr. Mess.* (A) (Van)

2 — del levante: * *Albero asiatico, che somministra un succo resinoso come quello del precedente. Assicurano alcuni naturalisti che questa resina sia il vero* Stirace calamite. *V.* Stirace. (Van)

Liquidamente, Li-qui-da-mén-te. *Avv. Con liquidità. Lat.* liquide. *Gr.* ὑγρῶς.

2 — Agevolmente. *Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la dirisione quasi come acqua, la quale, quando è bevuta, beesi liquidamente ec., non è ritardata nello inghiottire da alcuna grassezza. *Albert. 2. 9.* Appena è cosa sì vile *ec.*, la qual pienamente si sappia, o comprenda sì pienamente.

Liquidare, Li-qui-dà-re. [*Att.*] *Far divenir liquido. Lat.* liquare, liquefacere. *Gr.* ἐκτήκειν, ταριχεύειν. *Albert. cap. 38.* Siccome il Sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

2 — [*Fig.*] *Dicesi* Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, *e vale Metterlo in chiaro. Lat.* purgare, purificare rationes. *Guicc. Stor. 3. 160.* Dandogli il Duca il castelletto, come diceva esser tenuto per l'inosservanza del Duca di Milano, a che rispondendo egli, questa non esser liquidata, ec. *Buon. Fier. 4. 5. 24.* Ned è stile Gastigarsi il prigion, se liquidata Non s'è la colpa.

3 —* *Dicesi* Liquidare un processo, *e vale Ridurlo alla sua conclusione. Band. Ant.* Liquidar li processi in forma ec. (A)

Liquidastro, Li-qui-dà-stro. *Add. m. Che tende al liquido. Vallisn. 1. 61. Berg.* (Min)

Liquidato, Li-qui-dà-to. *Add. m. da* Liquidare. *V.* (A)

2 — Processo liquidato *vale Processo ridotto alla sua conclusione. Band. Ant.* Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandare il processo liquidato alli maestri del sale. (A)

3 —* Conto, Debito *o simile* liquidato *vale Messo in chiaro.* (O)

4 — * *E così d'ogni altra cosa. Salvin. Cas. 140.* Dalle quali chiaramente vièn liquidato, che non tutt' i libri delle satire di Lucilio in eroico metro furon composti ec. (N)

Liquidazione, Li-qui-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il liquidare.* [*In questo sign. i moderni dicono piuttosto* Liquefazione.] *Lib. cur. malatt.* L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.

2 —* *Dicesi* Liquidazione di un conto, di un debito *o simile e vale Metterlo in chiaro.* (A)

3 —* (Comm.) *Pagamento che fa un negoziante a' suoi creditori, e la riscossione ottenuta delle somme dovutegli alla fine d'una società o d'un traffico a solo.* (Az)

Liquidezza, Li-qui-déz-za. [*Sf. ast. di* Liquido. *Lo stesso che*] Liquidità. *V. Lib. cur. malatt.* Coll'acqua col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.

Liquidire, Li-qui-dì-re. *N. ass. Divenir liquido.* —, Alliquidire, *sin.* (*V.* Fondere.) *Lat.* liquescere. *Gr.* τήκεσθαι. *Fr. Jac. T. 6. 2. 3.* Per lui tutta liquidisco.

Liquidissimo, Li-qui-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Liquido. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* O liquidissimo fiume ec., che colle tue chiare e freddissime acque irrighi la mia bella patria.

Liquidità, Li-qui-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Liquido. [*Qualità de' corpi liquidi*] —, Liquiditade, Liquiditate, Liquidezza, *sin. Lat.* mollitudo. *Gr.* μαλακότης. *Cr. 5. 13. 10.* Il liquore è freddo, ma in diversi modi, secondo suoi sapori e liquiditadi. *Serap. B. V. 13.* Il loro costringimento e raunamento è debole per la loro liquiditade.

Liquidito, * Li-qui-dì-to. *Add. m. da* Liquidire. *Divenuto liquido. Altrimenti* Liquidato *o* Liquefatto. *V. di reg.* (O)

Liquido, Li-qui-do. *Sm.* [*Fluido che non manifesta sensibilmente elasticità, e le cui parti obbediscono alla più leggiera impressione e si muovono fra esse, come il mercurio, l'acqua, l'olio ec.*] (*V.* Fluido) *Lat.* liquidum. *Gr.* ὑγρόν. *Sagg. nat. esp. 25.* Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze. *Red. Oss. an. 34.* La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Per una certa viscidità de' liquidi, che per essi canaletti passano, appoco appoco si agglutinano insieme (*le renelle*) e ne producono i calcoli. (N)

Liquido. *Add.* [*m. Liquefatto. Che appare come corpo liquefatto. Che ha sembianza di umore che ha le parti sciolte e discorrevoli come acqua, o simile;*] *Flussibile,* [*Corrente, Che cede al tatto.*] *Lat.* liquidus. *Gr.* ὑγρός. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido e corrente pevero. *Mor. S. Greg.* Chè già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco. *Petr. son. 152.* E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile Foco che m'arde. *E son. 183.* E 'l mormorar de' liquidi cristalli.

2 — [*Fig.* Nitido,] Chiaro. *Lat.* purgatus, nitidus. *Gr.* καθαρός. *Pallad. cap. 3.* Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida. » (*L'ediz. di Verona 1810 ha:* La sanità dell' aere s. dimostra ec., e guardando a' corpi ec., se le foci ec.) (B)

3 — * *E così* Limpido, Puro, *parlando di acque o simili. Ar. Fur. 1. 37.* Ecco non lungi un bel cespuglio vede Di spin fioriti e di vermiglie rose Che de le liquid' onde a specchio siede. *Chiabr. canz. 1.* Assetata discese Verso un liquido rivo. (N)

4 — [*Dicesi*] Conto liquido o Credito liquido *e vale Chiaro, e Senza eccezione.* » *Segner. Penit. instr. verso il fine:* Se vi sete pagato e compensato da voi stesso, mentre il vostro credito non era liquido. (P)

5 — * Tenero. *Pallad. 3. 19.* Ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero. (Pr)

6 — (Gram.) Liquide *si dicono le consonanti, da alcuni de' nostri gramatici dette* semivocali, *a differenza di quelle che si chiamano* mute, o mutole. » *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Quel loro *u ec.* talor l'accettano espressamente per consonante liquido, talvolta nè di consonante nè di vocale non par loro ch' egli abbia forza. *E appresso:* Quelli che da alcuni *u* liquido e *i* liquido sogliono esser chiamati, non sono naturalmente diversi dai vocali. (V)

1 — * *Detto anche delle vocali* I *ed* U *per distinguerle dall'* j e v *quanto non v'erano questi caratteri. Tolom. lett. 2. 3.* L'altra (*operetta*) dell' U e dell' I vocal liquide, mandata a m. Luca Contile. (N)

Liquirizia. (Bot. e Farm.) Li-qui-ri-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Regolizia. *V. M. Aldobr. P. N.* Recipe gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, uve passe, liquirizia, e fichi secchi.

Liquore, Li-quó-re. [*Sm. In generale vale Liquido, Umore, Sugo, quantunque più propriamente usato per indicare i liquidi che hanno l'alcoole per base. Onde volgarmente si dice de' vini o simili bevande composte per lo più collo spirito di vino. Dicesi* Strignere i liquori, Rarificare i liquori ec. —, Licore, *sin.*] *Lat.* liquor. *Gr.* ὑγρόν, ὑγρότης. *Dant. Purg. 22. 137.* Cadea dall'alta roccia un liquor chiaro, E si spandeva per le foglie suso. *Pass. 137.* Le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, traendosi del gozzo tutto il liquore del sangue. *E 191.* Se alcuno vasello pieno d'alcun liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del vasello. » *Sagg. Nat. Esp. 24.* I liquori per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' loro minimi corpicelli, o per altra figura che si abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono per ogni verso e sparpagliansi. (N)

1 — [*Per simil.* Liquor d'ulivi *poeticam. fu detto l'olio.*] *Dant. Par. 21. 115.* [Quivi Al servigio di Dio mi fei sì fermo,] Che pur con cibi di liquor d'ulivi Lievemente passava e caldi e gieli.

3 — * *Per metaf. Vit. SS. Pad. 2. 72.* L'anima per le lodi invanisce, e perde il liquore delle virtudi. (V)

2 — * (Chim. e Farm.) Liquore de' ciottoli: *Dicesi al silicato di potassa liquido, o alla combinazione solubile della potassa colla silice.* (Van)

1 — acetico. * *Diconsi* Liquori acetici composti, *quelli in cui la base è l'acido acetico, e servono principalmente, pel loro grato odore, a correggere il cattivo odore, sciacquandosi con esso, dolcificato con acqua odorifera la bocca, per lavarsi le parti lasse, spugnose e ridondanti di sudore, per fiutarli negli svenimenti ec. Quindi vi ha il* liquore acetico sambucchino, rosato, di serpentaria, distillato di lavanda, coll' odore di cedro, coll' odore di bergamotto, ambrato, muschiato, aranciato, rosmarinato, *detto* dei quattro ladri, *detto* di bellezza ec. (G. P.)

3 — acqueo odorifero: * *Chiamansi* Liquori acquei odoriferi *le infinite acque distillate con qualche essenza, che servono di profumi, ovvero per preparare altri profumi,* (G. P.)

4 — fumante di Cadet: * *Nome di un fluido gialliccio oleaginoso che spande nell' aria vapori densi di orribile fetore, e si considera tanto come un aceluto olcoarsenicale, quanto come una specie di sa-*

pone o base d' acido e d' arsenico , e che si ottiene distillando l' acetato di protossido di potassio col deutossido d' arsenico. (Van)

5 — FUMANTE DI LIBAVIO : * *Antico nome del percloruro di stagno, così chiamato perchè fu scoperto da Libavio ; esso all' aria libera esala vapori densissimi.* (Van)

6 — SAPONATO OTTALMICO : * *Acqua comune bollitovi dentro sapon veneto, e solfato di soda.* (Van)

7 — SPIRITOSO : * *Diconsi* Liquori spiritosi *od* alcoolici odoriferi *quelli che si preparano coll' acqua , collo spirito di vino e con sostanze aromatiche odorifere che vi si sciolgono. V' ha pure de' liquori spiritosi per bevanda, e chiamansi più particolarmente* Rosolii , *massime se nel fabbricarli si fa uso della distillazione. Questi stessi preparati hanno il nome di* acque *ovvero di* olii. (G. P.)

8 — STITICO : * *Soluzione acquosa di vitriolo romano e allume crudo, aggiuntovi acido solforico.* (Van)

3 — * (Anat.) Liquore o Sugo pancreatico *dicesi Quello che si separa nelle glandule del pancreas. Red. Cons.* (A)

2 — DELL' AMNIO: * *Quel liquido entro cui nuota il feto e gli serve di nutrimento. Lat.* liquor amnii. (G. P.)

3 — NERVEO : *Liquore spiritoso che alcuni han creduto albergare nell' intima e midollare sostanza de' nervi , nel quale si è stimato da alcuni che avesser la loro sede gli spiriti animali. Del Papa Cons.*(A)

LIQUORETTO , Li-quo-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Liquore. *Lat.* tenuis liquor. *Red. lett. 1. 417.* Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule , è troppo acuto e mordente.

LIRA. [*Sf.*] *Moneta* [*d'argento, così detta da Libra, altre volte effettiva, del valore di*] *venti soldi,* [*o più o meno, secondo i luoghi e i tempi.*] *Lat.* libra nummaria. *Gr.* λίτρα. *Bocc. g. 5. f. 4.* Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov. 72. 9.* E se voi mi prestate cinque lire, che so che l' avete , io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia. *E nov. 79. 21.* Io ho roba che costò , contata ogni cosa , delle lire presso a cento di bagattini.

2 — [*Modi proverb.*] Spendere la sua lira per venti soldi = *Avere il conto suo.*

3 — Avere più di venticinque soldi per lira = *Avere più che il conto suo. Fir. Trin. 1. 2.* Quando la togliessi , voi avresti più di venticinque soldi per lira. *Lasc. Gelos. 1. 2.* E 'n un certo modo , parendomi aver venticinque soldi per lira , glie le impromisi.

4 — Tristo a quel soldo che peggiora la lira = *Esser incetta pessima , per guadagnar poco , perdere assai. Buon. Fier. 2. 4. 11.* Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo Che peggiora la lira.

5 — *Modo avverb.* A lira e soldo *vale lo stesso che* Per rata ; [*e in occasione di convito od altro dicesi del Pagare ognuno la sua porzione. V.* Andare a lira e soldo.] *Varch. Stor. 6. 142.* Se tutta la somma dell' imposizione gettava più che settemila fiorini , dovevano levare; e se gettava meno, aggiugnere a ciascuna posta a lira e soldo, tantochè il tutto restasse settemila fiorini in circa.

2 — (Mus.) *Strumento musicale,* [*fatto d' una piccola cassa sonora di legno della figura d' un guscio di tartaruga , avente al di sopra un doppio manico piegato a S , la cui forma è sì nota che non è necessario descriverla. Le corde tese in lungo su questa cassa danno suoni quando si pizzicano come quelle dell' arpa o si battono. Usato dagli antichi , da taluni confuso , da altri distinto dalla cetra. Era di varie forme ; da principio non ebbe che tre corde sole ; ma poi ne variò il numero fino a venti , e comunemente fu di dodici. Chiamavasi* Tetracordo *la lira di quattro corde,* Pentacordo *quella di cinque, ed* Eptacordo *quella di sette. Suonavasi in tre maniere, o pizzicando le corde con le dita , o percotendole col plettro , o in ambi i modi ad un tempo.*] *Lat.* lyra. *Gr.* λύρα. *Dant Par. 15. 4.* Silenzio pose a quella dolce lira , E fece quietar le sante corde , Che la destra del cielo allenta e tira. *E 23. 100.* Comparata al sonar di quella lira. *But. Par. 20.* Lira è uno strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna o colla mano.

2 — BARBERINA, * *detta anche* Anficordo: *Istrumento inventato nel secolo XVII. dal patrizio fiorentino Doni, e già da molto tempo fuor d'uso.* (L)

3 — CHITARRA : * *Strumento inventato a Parigi sul principio di questo secolo , e che consisteva in una lira antica , cui fu dato il manico della chitarra a sei corde; la sua forma elegante e pittoresca avea in sul principio avuto incontro, principalmente presso il bel sesso, ma poco dopo si ritornò di nuovo alla chitarra , ch'è più comoda a tenersi , e la cui armonia è più piena ed aggradevole.* (L)

4 — DA BRACCIO : * *Istromento da arco della grandezza dell' antica viola di tenore, munito di sette corde, ed ormai caduto in disuso.* (L)

5 — DA GAMBA, * *detta anche* Lirone perfetto, Arciviola di liuto: *È una specie d' antica viola da gamba con dodici o sedici corde ; ora fuor d' uso.* (L)

6 — * *Gli antichi davano diversi nomi a questo strumento , sebbene sovente gli adoperassero l' uno per l' altro. Il primo era la* Cithara o Cetra , *il secondo la* Chelis o Testuggine, *perchè la sua base somigliava al guscio d' una testuggine; il terzo la* Trigone , *così detto a motivo della triangolare sua forma.* (Mit)

7 — * *I moderni dicono* Lira tedesca o rustica *ad uno strumento musicale consistente in una cassa oblunga che somiglia alla parte inferiore di una viola d' amore. Alle pareti laterali trovansi dieci o dodici tasti, con cui si racconciano le quattro corde di cui è armato l' interno dello strumento e che formano un' estensione di suoni diatonici uguali al numero de' tasti. Le corde risonano col mezzo di una ruota strepicciata di colofonia , e messa in giro colla mano destra mediante una manovella , mentre che le dita della mano sinistra muovono i tasti.* (L)

8 — *Fig.* [*Detto di* Paese, considerato come patria di gran poeti.] *Petr. son 209.* È cosa da stancare Atene , Arpino , Mantova e Smirna , e l' una e l' altra lira.

9 — * *E detto di Chi suona la lira. Dant. Par. 23. 100.* Qualunque melodia più dolce suona Quaggiù, e più a se l'anima tira , Parrebbe nube che squarciata tuona, Comparata al suonar di quella lira ec. *(Parla dell' Angelo Gabriello che canta intorno Maria.)* (N)

10 — *Proverb.* Esser come l' asino al suon della lira , *si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* [*V.* Asino, §. 34.] » *Ar. Fur. 34. 19.* Tanto apprezza costui, e virtù ammira , Quando l'asino fa il suon della lira. (P) *Tolom. lett. 1. 198.* Anzi tanto ha a far con loro quanto l' asino , come si dice, colla lira e la scimia co' granchi. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò sia col mostrarvi ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All' asino il sonar di lira. (N)

3 — (Astr.) *Nome di una costellazione* [*dell' emisfero settentrionale.*] *Gal. Sist. 354.* Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella , ed io mi son servito della lira che nasce tra Settentrione e Greco.

4 — * (Zool.) *Nome di due specie di pesci , una del genere* callionimo , *l' altra del genere* trigla, *dell'ordine degli acantotterigi: la prima così denominata dai sette raggi della prima pinna dorsale , assomigliantisi alle code della lira , e la seconda dal complesso della sua forma in qualche modo simile alla lira.* (Aq)

2 — DI DAVID. * *Si dicono così alcune conchiglie del genere arpa di Lamarck , e del Buccino di Linneo , perchè la conchiglia ovale è guernita di coste longitudinali e parallele.* (Aq)

5 — *V. A.* Grado. *Franc. Barb. 18. 15.* Ma fa che in quella lira, Che si conviene a te, seggia con loro. *E 299. 21.* Nè ti faccia mai ira Disgradar dalla lira.

LIRATO. * (Bot.) Li-rà-to. *Add. m. Lat.* lyratus. *Aggiunto di* Foglia, *e dicesi di quelle che avendo la lacinia o lobo superiore grande ed intero , le lacinie laterali sono piccole ed intagliate fino alla costola, come ne' cavoli , ne' ravanelli etc.* — , Liriforme , *sin.* (N)

LIRESSA, Li-rés-sa. [*Sf. pegg. di* Lira.] *Lira cattiva. Lat.* mala lyra. *Gr.* κακὴ λύρα. *Varch. Ercol. 255. Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa , ec. ; e qualche volta male , come liressa e liutessa , cioè una lira cattiva e un liuto non buono.

LIRI. * *N. pr. m.* (Dal celt. *lirin* gajo, giocondo.) — *Guerriero ucciso da Camilla.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Liris. *Fiume d' Italia , oggi* Garigliano. (G)

LIRIA. * (Geog.) Li-ri-a. *Lat.* Edeta , Laurona. *Città di Spagna nel regno di Valenza* (G)

LIRICA. (Lett.) Li-ri-ca. *Sf. Poesia di quel genere che gli antichi poeti soleano accompagnare col suono della lira e che distinguesi dalle altre per maggior vivacità, arditezza d' immagini e squisitezza di armonia. V.* Lirico. (A) (N)

LIRICO , Li-ri-co. *Add. m. Da lira.* [*È aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia.*] *Lat.* lyricus. *Gr.* λυρικός. *Varch. lez. 422.* Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico o eroico o tragico si facesse giammai. *E 462.* Si trovano de' poeti eroici ec. , de' lirici , detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.

2 — * *Trattandosi di persone usasi anche in forza di sm.* (Van)

LIRIFORME. * (Bot.) Li-ri-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Lirato. *V.* (N)

LIRINO, * Li-rì-no. *Add. m. V. L. Aggiunto di* Unguento ; *Unguento lirino , cioè di giglio.* (Dal gr. *lirion* giglio.) (Van)

LIRIO. * (Geog.) Li-ri-o. *Antica città della Cappadocia , detta anche* Themiscyra. (G)

LIRIODENDRO. * (Bot.) Li-ri-o-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* liriodendron. (Da *lirion* giglio, e *dendron* albero.) *Genere di piante esotiche, nella poliandria poliginia , e nella famiglia delle magnoliee , ch'è caratterizzato da un calice di tre sepali con brattee nella base , da una corolla di sei petali , e da molte samare riunite in cono. Una delle sue specie con foglie trilobate troncate in cima è denominata* Albero del giglio, *per la somiglianza del suo fiore con quello del giglio , ed anche del tulipano , per cui dai Latini è detto* Tulipifera. (Aq) (N)

LIRIOPE. * (Bot.) Li-ri-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* liriope. (Da *lirion* giglio, e *ops* vista.) *Genere di piante esotiche , da Jacquin stabilito nell' esandria monoginia e nella famiglia delle sarmentacee ; così da Loureiro denominate, a cagione della loro somiglianza col giglio. Riportato sotto il genere* ophiopogon, *dove costituisce la specie detta* ophiopogon spicatus. (Aq) (N)

2 — * (Bot.) *Da Herbert si propone un altro genere sotto lo stesso nome e che è una specie di Pancrazio detto* Ringente *per la forma delle lacinie della corolla.* (N)

LIRIOPE. * *N. pr. f. Lat.* Liriope. (Dal celt. *llyr* Oceano, ed *ap* figlio: Figlia dell'Oceano.) — *Una delle figliuole dell' Oceano, madre di Narciso.* (B) (Mit)

LIRISTA , Li-ri-sta. *Add. e sost. com. Suonatore di lira.* — , Liroldo , *sin. Uden. Nis. 5. 45. Berg.* (Min)

LIRNAZIA. * (Geog.) Lir-nà-zi-a , Lirnuzia. *Piccolo paese e penisola dell' Asia Minore nella Licia.* (G)

LIRNESSIDE , * Lir-nès-si-de. *N. pr. f. Lat.* Lyrnessis. (Da *Lirnesso*, nome di città.) (B)

LIRNESSIDE. * *Add. pr. com.* Di Lirnesso. — *Soprannome di Briseide.* (Mit)

LIRNESSO. * (Geog.) Lir-nès-so. *Antica città dell' Asia minore nella Troade.* (G)

LIRO. * *N. pr. m.* (V. *Liri.*) — *Figlio d' Anchise e di Venere.* (Mit)

LIRODIA. * (Filol.) Li-ro-di-a. *Sf. V. G. Lat.* lyrodia. (Da *lyra* lira, e *ode* canto.) *Aria da cantarsi con la lira.* (A)

LIRODII. * (Filol.) Li-rò-di-i. *Add. e sm. pl. Suonatori di lira ed insieme cantori su di essa.* (Mit)

LIROFENICIONE. * (Mus.) Li-ro-fe-ni-ció-ne. *Sm. Strumento musicale degli antichi non ben conosciuto.* (Mit)

LIROGETE. * (Mit.) Li-ro-gè-te. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *lyra* lira, e *getheo* io rallegro.) (Mit)

LIROLDO , Li-ròl-do. *Add. e sm. Lo stesso che* Lirista. *V. Alleg. pag. 255. (Amsterdamo 1754.)* Son ballerin, cembolanti, liroldi ec., Gente che va pel mondo a caccia a soldi. (A) (B)

★

Lirone, Li-ró-ne. *Sm. accr. di Lira. Lira grande. Varar.* Un gran lirone. (A) *Lasc. Cofan. Intermed. p. 7.* La musica, la quale. . . . per il bello e gran lirone con che ella veniva sonando, fu agevolmente conosciuta. (N)

Liropo. * (Zool.) Li-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* lyrops. (Da *lyra* lira, e *ops, opos* occhio, aspetto.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri e della famiglia de'* fossores *di Latreille; così denominati dalla forma del loro corpo. Comprende la bellissima specie* Lyrops etruscus *d'Illiger.* (Aq)

Lirum lirum. * *Sm. indecl. Suono del cantar unisono de' ciechi. Voce.* (O) *Buon. Fier. 5. 4. 2. 7.* Qual piacer mi pres' io di certi ciechi E de' distesi loro unison lunghi Lirum lirum, zon zon. *(Se già questo non fosse il suono de' loro violini.)* (V)

Lis. * (Geog.) *Fiume di Francia e del Belgio, che si getta nella Schelda.* (G)

Lisa, * Lusa. *N. pr. m.* (In celt. *lis* per *lit* gioja, festa. In gr. *lyso* fut. di *lyo* sciolgo, e *lysia* furore.) — *Nome d' un compagno di Bacco, da cui favolosamente si fanno discendere i Portoghesi, i quali sono quindi detti* Lusiadi *o* Lisiadi. (Mit)

Lisa. * *N pr. f. Abbrev. di* Elisabetta. (V. *Liso.*) — *Una delle Testiadi.* (B)(Mit)

Lisabetta, * Li-sa-bét-ta. *N. pr. f. Abbreviaz. di* Elisabetta. *V.* (B)

Lisandra, * Li-sàn-dra. *N. pr. f.* (V. *Lisandro.*) — *Figliuola di Tolommeo Filadelfo, e moglie di Agatocle, figlio di Lisimaco.* (Mit)

Lisandrie. * (Arche.) Li-san-drì-e. *Add. e sf. pl. Feste da' Samii sostituite a quelle di Giunone, per onorare l'astuto ed ambizioso Lisandro.* (Mit)

Lisandro, * Li-sàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Lisander. (Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* io sciolgo, ed *aner, andros* uomo: Uomo sciolto, libero.) — *Capitano trojano ferito da Ajace.* — *Generale lacedemone vincitore d'Atene.* — *Uno degli Efori di Sparta sotto il regno di Agide.* (B)(Mit)

Lisania, * Li-sà-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Lysanius. (Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* sciolgo, ed *ania* tristezza: Che scioglie la tristezza.) (B)

Lisaniace, * Li-sa-ni-à-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* sciolgo, ed *anax* re: Re che scioglie, che libera, che riscatta.) — *Re d'Iurea.* (Mit)

Lisbona. * (Geog.) Li-sbó-na. *Lat.* Olisippo, Felicitas Julia. *Città capitale del Portogallo. I Portoghesi la chiamano* Lisboa. (G)

Lisbonese, * Li-sbo-né-se. *Add. pr. com.* Di Lisbona. (B)

Lisbonina, * Li-sbo-nì-na. *Sf. Moneta d'oro del Portogallo.* (Van)

Lisburno. * (Geog.) Li-sbùr-no. *Città d' Irlanda.* (G)

Lisca. [*Sf.*] *Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina e si scotola.* [*Detto anche* Capecchio.] (Dal celt. *llys* erba, e *car* rottame, ritaglio, punta: Rottame dell' erba. V. il §. seguente.) *Cr. 2. 5. 1.* Quello che poi si dice capecchio, cioè lisca, si schiaccia, e va via. (*Così ne' buoni Testi a penna, dove negli stampati si legge per errore* capecchio va via.)

2 — [*E dicesi anche a que' bruscoli di tal materia che rimangono fra' pennecchi.*] (V. *lisca* nel primo sign. In celt. *llysg* picciola verga.) *Lor. Med. canz. 71. 2.* Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch' ella morseggia.

2 — *Diconsi ancora* Lische *quelle piccole spine* [*che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili.*] *Lat.* spina. *Gr.* ῥαχίς. (In celt. *llysg* picciola, e *car* punta.) *Fir. Disc. an. 50.* Veggendo un pezzo discosto il gambero le spogliate lische degli sventurati compagni, ec. *Bellinc. son. 152.* Risposon le lamprede al tristo caso: Noi lasciamo le lische nel capecchio. *Red. Ins. 18.* Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci, avendo lasciate le lische e l' ossa. *E 21.* I pesci di fiume, eccettuate le lische, s' erano tutti convertiti in un' acqua grossa e torbida.

3 — *Per simil.* Cosa minima, Quasi niente. *Lat.* nihil, titivillitium. *Gr.* οὐδέν, γρύ. (Anche in celt. *llysg* piccola verga, e *llysg* piccolo: *car* parte, ritaglio, rottame, e *cor* piccolo.) » *Fag. rim. 3. 4. (Lucca 1742.)* Il comandare non lo stimo lisca; A che val egli (ditemi, o signore) Allorchè non si trova chi ubbidisca? (B)

4 — *Proverb.* Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci: *dicesi del Pagar le pene degli errori commessi. Lasc. Pinz. 5. 1.* So che s' elle aranno mangiato i pesci, ch' elle cacheranno le lische.

Lisca. * (Geog.) Lisca bianca, Lisca nera. *Nome di due isolette inabitate del gruppo delle Liparee.* (G)

Liscanti. * (Bot.) Li-scàn-ti. *Sm. pl. Piante della famiglia delle genziane.* (Van)

Liscezza, Li-scéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Liscio. [*Qualità di ciò ch'è liscio.*] *Gal. Sist. 79.* Benchè ridotte ad un' estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave e colme, che ec.

2 — [*Dicesi di un certo andamento facile della elocuzione, il quale è generato dalle parole non aspirate, non aspre, ma con bell'arte disposte.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 546.* Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstizioso, che per volere star tanto dietro alla liscezza e alla soavità, si perda talora della forza dell' espressione. » *E Annot. F. B.* La lingua tedesca non è così liscia come la greca, e pure abbonda di composizioni di voci; ma il difetto di liscezza è compensato dalla prestezza de' monosillabi. (A)

Liscia. (Ar. Mes.) Li-scia. [*Sf. Quel ferro piano col quale, scaldato, si distendono i panni lini inumiditi. V.* Ferro, §. 16, e Cucchiaja, §. 1, 3.] *Cant. Carn. 188.* Per distender le crespe, questa liscia, Quand' egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua e 'n là si striscia, Spianando ben per tutto; Chè, a volerne trar frutto, Non c' è poi miglior modo, Che aver liscia gagliarda, e frugar sodo.

Liscia, Li-sci-a. *Sf. V. corrotta da* Lisciva. *V. Ner. Art. Vetr. lib. 7. cap. 130. (Milano 1817, a pag. 221.)* Facciasi un capitello forte di calcina e cenere forte, cioè legno di quercia: In questa calcina si faccia bollire il zolfo assai, chè questa liscia li leva certo colore untuoso e combustibile, che in sè ha il zolfo; mutandoli la liscia, il zolfo diventa bianco, ec. (B)

Lisciamente, Li-scia-mén-te. *Avv. Con liscezza, Nettamente, Di piano. Lat.* polite, libere. *Gr.* καθαρῶς, ἀπολύτως. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 121.* Ma non osserva che quella austera maniera di trajezione e di numero dona grandezza e magnificenza, se uno sciolga il numero com'ei vorrebbe, e lisciamente dica: ec. *E 237.* E più lisciamente vien detta *Austria.*

Lisciamento, Li-scia-mén-to. [*Sm.*] *Il lisciare*, [*Lisciatura.*] *Lat.* delinimentum. *Gr.* θέλγητρον. *Cr. 9. 4. 3.* Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento e ammorbidamento. *Agn. Pand. 47.* Se adunque queste biacche, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec., molto più potranno nella fronte e nelle guance tue.

2 — *Fig.* Adulazione, Piaggiamento. *Lat.* blanditiae, delinitio. *Gr.* κολακεία, θωπεία. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si piega Iddio per lisciamento di parole. » *Tolom. lett. 1. 319.* Io ve lo raccomando non con lisciamenti di cerimonie, ma con fermezza d' amore. (N)

Lisciapiante. (Ar. Mes.) Li-scia-piàn-te. *Sm. comp. indecl. Pezzo di legno, per lo più di bosso, col quale da' calzolai si liscia il contorno delle suole.* (A) (Van)

Lisciarda, Li-sciàr-da. *Add. e sf. Lo stesso che* Lisciardiera. *V. Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 6.* Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi. (A) (N)

Lisciardiera, Li-sciar-dié-ra. [*Add. e sf.*] *Donna che si liscia.* —, Lisciarda, *sin.* » *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 6.* Lisciardieraccia, peggiorativo di lisciardiera, cioè lisciarda, che fa professione di lisciarsi, se non fosse dal franzese *lezard* lucertola. (A) (N)

Lisciardieraccia, Li-sciar-die-ràc-cia. [*Add. e sf.*] *pegg. di* Lisciardiera. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Via via questa strebbiata, Questa lisciardieraccia accatta amori.

Lisciare, Li-scià-re. [*Att.*] *Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida.* —, Ligiare, Allisciare, Allicchiare, *sin.* (*V.* Brunire.) *Lat.* demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare. *Gr.* καταψηλαφᾷν, μαλακῶς ψηλαφᾷν, ἐξεργάζεσθαι, λεαίνειν. *Cr. 9. 63. 4.* Si dimestichino (*i buoi*) toccandogli spesso e lisciandogli e appianandogli colle mani.

2 — *Fig.* Adornare, Abbellire. *Lat.* decorare. *Gr.* ἐπιπρέπειν, *Lucian. Fr. Giord. Pred. S.* Orni altresì le parole, e lisciale; forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole.

3 — Adulare, Piaggiare. *Lat.* assentari, blandiri. *Gr.* κολακεύειν. » *Car. Lett. ined. 2. 132.* Si fa giudicio ancora, che sarebbe il medesimo contra i Franzesi, se potesse, e che non sia bene di lisciarlo. (Pe)

4 — Porre il liscio, *ed è proprio* [*ordinariamente*] *delle donne;* [*in questo signif.*] *si usa anche nel n. pass. Lat.* faciem fucare, fuco se oblinere. *Gr.* φυκιοῦν, κομμωτίζειν. *G. V. 7. 130. 4.* Dicendo che si lisciavano come donne. *Ar. Sat. 2.* Fuor che lisciarsi, un ornamento manco D' altra ugual gentildonna ella non abbia.

5 — *N. pass.* [*nel primo sign.*] *Dant. Purg. 8. 102.* Volgendo ad or ad or la testa e'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *Lab. 209.* Le dita colla lingua bagnatesi, a guisa che fa la gatta, or qua or là si lisciava. » *Buon. Fier. 2. 4. 25.* Benchè il lisciarmi non sia mio costume. (N)

6 — [*E n. ass. nel sign. del §. 3.*] *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare e lisciare.

7 — [*Modi proverb.*] Lisciare altrui la coda = *Piaggiarlo.* [*V.* Coda, §. 15.]

8 — Lisciar la coda al diavolo = *Gittar via la fatica. Lat.* oleum et operam perdere. *Gr.* εἰς κόπρον θυμιᾷν.

Lisciare diff. da *Levigare* nel significato che hanno entrambi di rendere liscio. Imperocchè *Lisciare* vale Far liscio, bello, pulito e morbido, *Levigare* val solo Rendere liscio e piano. Si *leviga* un pezzo di legno allorchè si rende per quanto è possibile perfettamente piano, e con ciò si viene anche a *Lisciare*; si *liscia* un corpo solido di forma irregolare senza che perciò si *levighi*; si *liscia* il pelo di un animale ec. È inutile il dire che nè a *Levigare* convengono gli altri significati di *Lisciare*, nè *Lisciare* ha il significato di polverizzare impalpabilmente che *Levigare* riceve.

Lisciato, Li-scià-to. *Add. m. da* Lisciare. [*Pulito, Forbito, Levigato.*]

2 — [Imbellettato.] *Lat.* fucatus, fucosus. *Gr.* φυκιώδης. *Lab. 201.* Turbatrice del riposo, del buono e pacifico stato della lisciata donna. *Agn. Pand. 48.* Pure talvolta alle nozze o ch' ella si vergognasse trovarsi tra l' altre lisciate non lisciata, o che ella fosse riscaldata pel danzare, ella mi pareva più che l' usato dipinta.

3 — *Fig.* [Ornato, Attillato.] *Com. Inf. 23.* Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d' onestà. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien qui molto lisciato; e cominciandogli a rimproverare ogni suo peccato, lo confuse molto.

4 — [*Agg. di* Parola, Prosa *o simile, cioè Facile, Piana e con bell'arte disposte.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Forsechè 'l credi piegare, come si piegano talotta l' altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 365.* Le lettere adunque non nel comporre semplicemente arguti versi o lisciata prosa consistono.

Lisciatojo. (Ar. Mes.) Li-scia-tó-jo. *Sm. Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare.* (A) *Era adoperato nella fabbrica delle telerie stampate, prima che vi fosse generalmente adottato il laminatojo. Se ne servono tuttavia i fabbricatori di carte colorate o marmorate, il cartajo, il cartonajo ec.* — *Così pure chiama il calderajo un utensile d'acciajo temperato e brunito che gli serve a pulire i rilievi de' suoi lavori.* — *Così il calzolajo chiama il lisciapiante.* — *Così i lavoratori di pelli nominano una massa di vetro a foggia di bottiglia solida, a due colli, che fan le veci d' impugnature: lo adoperano per lisciare e pulire le pelli di colore quando hanno ricevuto l' ultima lustratura.* — *Così dicesi quell' utensile con cui il guainajo pulisce i suoi lavori: spesso è un dente di lupo o un pezzo d' avorio della stessa forma, posti in un manico di legno tornito, o un brunitojo d' agata.* — *Così chiamano le insaldatrici e le lavandaje di calzette di seta, un utensile di vetro o di bossolo tornito e pulito, onde si servono per lisciare i loro lavori e le calzette di seta, che tendono su di una forma dopo averle*

imbianchite col zolfo.— Lo scatolajo dà questo nome ad un piccolo utensile di osso piatto che adopera per pulire e lisciare.— Così in fine chiamasi una macchina che serve a lisciare o pulire i granelli di polvere. (D. T.)

Lisciatore, Li-scia-tó-re. *Verb. m. di* Lisciare. *Colui che liscia, e dicesi propriamente Quell' operajo che liscia o pulisce la superficie d' un drappo o d' una carta per renderla lucida.* (A) (D. T.)

Lisciatrice, Li-scia-tri-ce. *Verb. f. di* Lisciare. *Che liscia. Lat.* fucatrix. *Gr.* κομμωτρία. *Lab. 139.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe.

Lisciatura, Li-scia-tù-ra. [*Sf.*] *Il lisciarsi. Lat.* fucatio, fucus. *Gr.* φυκίον. *Maestruzz. 2. 7. 2.* Che sarà delle donne che si colorano, e fanno altre lisciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggior loro pensiero si èe la lisciatura.

2 — Perder la lisciatura, *diciamo Quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. Lat.* lupus hiat. *Gr.* λύκος χανὼν. *Aristof. Buon. Fier. 2. 4. 17.* Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E 2. 4. 25.* Questa volta io dirò, come si dice, D'essermi persa anch' io la lisciatura.

Liscino. (Ar. Mes.) Li-scì-no. *Sm. Coltellino con cui i gettatori di caratteri puliscono le lettere.* (A)

Liscio, Lì-scio. *Sm. Lisciamento. Sagg. nat. esp. 24.* Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

2 — (Ar. Mes.) *Materia con che le donne proccurano di farsi colorite e belle le carni.* [*Detto anche* Belletto, Fattibello.] *Lat.* fucus, purpurissum, pigmentum. *Gr.* φῦκος, ἄλειμμα, χρίσμα. *Lab. 171.* Non ti domanderanno danari nè per liscio, nè per bossoli, ne per unguenti. *Franc. Sacch. rim. 26.* Con lisci e bambagelli Gli pingon, ricoprendo ta' cosette. *Ar. Sat. 1.* Se pur talvolta errasse, l'ammonisci Senz'ira, con amor, e fie assai pena, Che la facci arrossir senza por lisci.

2 — *Fig.* Leziosità. *Dat. Pref. Pros Fior.* Quella locuzione schietta e senza liscio veruno usata da Pomponio Attico mentre scriveva. (B)

3 —* *E* Liscio d'adulazione *per Piagenteria. Vasar.* (A)

Liscio. *Add. m.; contrario di* Ruvido. [*Pulito, Levigato, Lisciato.*] (*V.* Fino.) *Lat.* levis, planus, politus. *Gr.* λισσός. (Dal gr. *lissos* che vale il medesimo. In isp. dicesi *liso*, in franc. *lisse*. In ted. *leise* dolce, leggiero.) *Cr. 5. 35. 1.* Le sue foglie (*dell' agnocasto*) sono come quelle dell' ulivo, ma più morbide e lisce. *Bern. Orl. 2. 16. 24.* Tanto era liscio quel sasso incantato. *Dav. Colt. 173.* Spiccala dal suo legno con uno strumento d' osso liscio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Tass. Am. 2. 2.* Ahi quanti N' inganna il viso colorito e liscio!

2 — *Fig. Dicesi che una cosa non è liscia, per dire che non è schietta, sincera, che vi s'asconde sotto malizia o frode. Accad. Cr. Mess.* Portò questa proposizione come un punto liscio liscio, e come se avesse ragione d' avanzo. (A)

3 —* *E* Passarsela liscia *per Passarsela leggiermente, senza danno, noja o gastigo. Fortig. Rim.* Che se l' ossa e la testa non gli spezzo, Lo fo per dar nel genio a Don Fracassa, Ma sì liscia per Dio non se la passa. (A)

4 —* (Ar. Mes.) Oro e Argento liscio *vale Lama di tali metalli con cui si ricama o si tessono drappi. Cr. alla v.* Riccio. (A)

5 — (Archi.) Soglia liscia: *Quella che torna a piano del mattonato. Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — (Bot.) Liscio o Glabro *dicesi da' botanici quella parte delle piante che è senza peli o scabrosità, o glandole o rughe.* (A) (N)

Liscissimo, Li-scìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Liscio. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 68.* Il verso non è nodoso, come egli lo chiama, ma liscio liscissimo.

Lisciva. (Ar. Mes.) Li-scì-va. [*Sf. Imbiancatura ai panni lini; detto anche* Bucato,] Ranno, [*e ant.* Lasciva. —, Liscia, Lissia, Lisso, *sin.*] *Lat.* lixivium. *Gr.* κονία. *M. Aldobr. P. N. 82.* Prendete fiori di ginestre ec., e ribollite in lisciva, e colate. *E appresso:* E ancora per belli capelli fate lisciva colata in cenere di sermenti.

2 —* (Chim.) *Allorchè nelle arti si trattano coll' acqua alcune materie calcinate a fine di estrarvi tutti i principii solubili, si dà il nome di* Lisciva *al liquido che n' esce carico di essi. Quindi distinguesi la* Lisciva di cenere, *la* Lisciva dei saponi, quella delle nitriere ec. (D. T.)

Liscivare, * Li-sci-và-re. *Att. Porre nella lisciva, Lavare con lisciva.* —, Lissiviare, *sin. V. di reg.* (O)

Liscivato, Li-sci-và-to. *Add. m. da* Liscivare. *Posto nella lisciva, Lavato con lisciva. Liburn. Occorr. 16. Berg.* (Min)

Liscivazione. * (Chim.) Li-sci-vá-zió-ne. *Sf. Operazione colla quale si estraggono per mezzo dell' acqua da un corpo, che formi una mescolanza di parti insolubili, e solubili nell' acqua, quest' ultime, e quindi si separa il fluido saturato delle sostanze sciolte, cioè la lisciva, dal residuo esaurito.* —, Lissivazione, *sin. Lat.* elixivatio. (G. P.)

Lisciviare. * (Chim.) Li-sci-vi-à-re. *Att. e n. ass. Lavare le ceneri per estrarne l' alcali; Fare l' operazione detta* Liscivazione. (G. P.) (D. T.)

Liscoso, Li-scó-so. *Add. m. Che ha lisca. Cr. nella v.* Capecchio. (A)

Lisetta, * Li-sét-ta. *N. pr. f. abbrev. e variaz. di* Elisabetta. *V.* (B)

Lisetta. * (Zool.) *Sf. Nome che i Veneziani danno al pesce lampuga.* (Van)

Lisi. * *N. pr. m.* (In gr. *lis* leggiero, *lysis* scioglimento; in celt. *lis* per *lit* gioja, festa.) — *Filosofo Tarantino, discepolo di Pitagora, e maestro di Epaminonda.* (Mit)

Lisi. * (Med.) *Sf. V. G. Lat.* lysis. *Gr.* λυσις. (Da *lyo* io sciolgo.) *Soluzione, Crisi, Movimento critico, i cui fenomeni sono così poco notabili che appena si scorgono.* (A. O.)

Lisia, * Li-si-a. *N. pr. m. Lat.* Lysias. (Dal gr. *lysios* che ha forza di sciogliere.) — *Oratore greco — Uno de' generali del re Antioco. — Generale ateniese. — Tiranno di Tarso.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Frigia.* (Mit)

Lisiade, * Li-si-a-de. *N. pr. m. Lat.* Lysiades. (Attinente a *Lisia.*) — *Ateniese figlio del filosofo Fedro. — Arconte di Atene. — Tiranno di Megalopoli* (B) (Mit)

Lisiadi. * (Mit.) Li-si-a-di. *Ninfe che prendevano il loro nome dalle acque dove andavano a rinfrescarsi.* (In celt. *lis* acqua, fiume, gorgo.) (Mit)

Lisianassa, * Li-si-a-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *lysios* che ha forza di sciogliere, ed *anassa* regina: Regina liberatrice, redentrice.) — *Figliuola di Epafo, e madre di Busiride re d' Egitto. — Una delle Nereidi.* (Mit)

Lisianto. * (Bot.) Li-si-àn-to. *Sm. V. G.* lisianthus. (Da *lyso* fut. di *lyo* io scioglio, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia e della famiglia delle genzianee; caratterizzato dal calice campaniforme diviso in cinque parti e queste nel lembo membranose, dalla corolla ad imbuto e dalla capsola la cui divisione interna vien formata dalle valve ripiegate in dentro: tutte le parti della pianta e specialmente quelle del* Lisianto porporino, *essendo amare, si adoperano nella Gujana come aperitive e febbrifughe.* (Aq) (N)

Lisicle, * Li-si-cle. *N. pr. m. Lat.* Lysicles. (Dal gr. *lysis* scioglimento, e *cleos* gloria: Gloria dello scioglimento, della liberazione.) — *Generale ateniese vinto a Cheronea.* (B) (Mit)

Lisicrate, * Li-sì-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Lysicrates. (Dal gr. *lysios* scioglitore, e *crateos* potente: Potente scioglitore, liberatore.) — *Ateniese che fece ergere quel monumento che oggi è detto la* Lanterna di Demostene. (B) (Mit)

Liside, * Lì-si-de. *N. pr. m. Lat.* Lysis. (N. patron. di *Lisia.*) (B)

Liside. * *N. pr. f.* (V. *Lisio.*) — *Moglie di Periandro.* (Mit)

Lisidice, * Li-sì-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *lysios* scioglitore, e *dice* pena: Che sciogli, libera dalla pena. V. *Lisidico.*) — *Figliuola di Pelope e d' Ippodamia, madre di Alcmena; — Figliuola di Testio. — Sacerdotessa di Minerva Poliade in Atene.* (Mit)

Lisidico, * Li-si-di-co. *N. pr. m. Lat.* Lysidicus. (V. *Lisidice.* In gr. *lysidicos* chi dirime le controversie.) (B)

Lisie. * (Arche.) Lì-si-e. *Add. e sf. pl. Misteri o Feste di Bacco, dio che sbandisce i molesti pensieri, nelle quali il premio del vincitore era un otre pieno di vino; si beveva quel vino al suono di tromba, ed all' otre aggiungevasi una corona.* (Suol trarsi dal gr. *lysios* scioglitore. In celt. *lis* per *lit* gioja, festa.) (Aq)

Lisimaca, * Li-sì-ma-ca. *N. pr. f.* (V. *Lisimaco.*) — *Figliuola di Abante, moglie di Talao, e madre di Adrasto, di Patenopeo e di Erifile.* (Mit)

Lisimachia. (Bot.) Li-si-mà-chi-a. [*Sf. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee; caratterizzato da un calice diviso in cinque pezzi, dalla corolla rotata, dai filamenti delle antere colla base compressa e quasi saldate insieme, e dalla capsola globosa che si apre in cinque o più valve. La più comune delle sue specie detta* Volgare, *ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate un poco ondose nei bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei terreni umidi.*] *Lat.* lysimachia. *Gr.* λυσιμάχιον. (Vuolsi così detta da Lisimaco re di Tracia, che ritrovolla. Ma ben meglio si trae questa voce dal celt. *llys* erba, e *mach* pianura, ovvero *mach* per *bach* valle: Erba della valle, della pianura, dove suole annidarsi l' umido.) *Lib. cur. malatt.* A questo profluvio di sangue si vagliono con giovamento del sugo della lisimachia.

Lisimachia. * (Geog.) *Antica città della Tracia. — dell' Asia Minore nell' Eolide.* (G)

Lisimachide, * Li-si-mà-chi-de. *N. pr. m. Lat.* Lysimachides. (Nome patron. di *Lisimaco.*) (B)

Lisimachiee. * (Bot.) Li-si-ma-chi-è-e. *Sf. Lo stesso che* Primulacee. *V.* (N)

Lisimaco, * Li-sì-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Lysimachus. (Dal gr. *lysios* scioglitore, e *mache* pugna, contesa: Discioglitore di contese.) — *Precettore d' Alessandro. — Generale di Alessandro Magno, al quale successe nell' impero della Tracia, della Bitinia, della Macedonia. — Storico greco, nativo d' Alessandria.* (B) (Mit)

Lisimele. * (Mit.) Li-si-mè-le. *Epiteto del Sonno, perchè scioglie le membra.* (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *melos* membro.) (O)

Lisimerinno. * (Mit.) Li-si-me-rìn-no. *Epiteto di Bacco, e vale che scaccia i pensieri, le cure.* (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *merimna* cura.) (Mit)

Lisinema. * (Bot.) Li-si-nè-ma. *Sf. Lat.* lysinema. *Genere di piante che comprende de' frutici indigeni della Nuova Olanda, fondato da Brown nella pentandria monoginia, famiglia delle epacridee, caratterizzato dal calice colorato fornito di brattee, dalla corolla a sottocoppa divisa fino alla base, dai stami ipogini, e da cinque squame nettarifere che cingono il germe; il frutto è una capsola nel cui centro è una colonnetta cui sono aderenti le placente seminifere.* (N)

Lisino, * Li-sì-no. *N. pr. m. Lat.* Lysinus. (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, ed *inis* figlio: Sciolto, Libero, Esente da' figli.) (B)

Lisinoe. * (Geog.) Li-si-no-e. *Ant città dell' Asia minore nella Panfilia.* (G)

Lisinomo, * Li-sì-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *lyso*, futuro di *lyo* io sciolgo, e *nomos* legge: Sciolto dalle leggi.) — *Uno de' figli di Elettrione e di Anasso.* (Mit)

Lisio. * (Mit.) Lì-si-o. *Soprannome di Bacco. Lo stesso che* Lieo. *V.* (In gr. *lysios* scioglitore.) (Mit)

Lisiodi. * (Arche.) Li-si-ò-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* lysiodi. (Da *lysia* furore, e *ode* canto.) *Mimi che rappresentavano un ubbriaco, accompagnando oscene canzoni con lascivi gesti.* (Aq)

Lisiodo. * (Mus.) Li-sì-o-do. *Sm. V. G. Specie di antico flauto.* (Da *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, ed *ode* canto: Che scioglie, promuove il canto.) (Aq)

Lisippe, * Li-sip-pe. *N. pr. f.* (V. *Lisippo.*) — *Una delle Pretidi. — delle Testiadi.* (Mit)

Lisippo, * Li-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Lysippus. (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *hippos* cavallo: Scioglitore di cavalli.) — *Poeta comico greco. — Famoso statuario di Sicione, nel tempo di Alessandro. — Generale della lega Achea.* (B) (Mit)

Lisirvite, Li-sir-vi-te. [*Sm. comp. indecl. aferesi di*] Elisirvite [*V. A. V. e di* Elisirvite.]

Lisistrata, * Li-si-stra-ta. *N. pr. f. Lat.* Lysistrata. (V. *Lisistrato.*)(B)

Lisistrato, * Li-si-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Lysistratus. (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *stratos* esercito: Scioglitore d' eserciti.) — *Scultore greco, fratello o cognato di Lisippo.* (B) (Mit)

Lisitoo,* Li-si-to-o. *N pr. m.* (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *thoos* veloce: Sciolto e veloce.) — *Figlio di Priamo.* (Mit)

Lisizona.* (Mit.) Li-si-zó-na. *Aggiunto di Diana, nel cui tempio le giovani spose ateniesi venivano a sciogliere il loro cinto, ed a consacrarlo a questa dea.* (Dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, e *zone* fascia.)(Aq)

Lisma. *Sf. V. e di'* Risma. *Min. Malm. 138.* Lisma, o risma, diciamo un fagotto o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli. (A) (B)

Lismore. * (Geog.) Li-smó-re. *Lat.* Lismora. *Una delle Ebridi.— Città d' Irlanda.* (G)

Liso. *Add. m. Logoro, Usato; e dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro che si possa recidere.* (Dal lat. *elisus* rotto.) *Fortig. rim. cap. 10.* Io sto ben della mia *(tela)*, che raddoppiata Ancor non porto, e non mi sembra lisa, E non si strappa per ogni tirata.(A)(B)

Liso. * *N. pr. m. Variaz. di* Lodovico. (B)

Lisonzo. * (Geog.) Li-són-zo. *Fiume dell' Illiria. V. e di'* Isonzo. (G)

Lispo. *Add. m. Cicisbeo, Ganimede.* (Dal celt. *llaes* molle; onde *llaesn* render molle, effeminato, ed *ap* figlio, signore: Signore, Figlio effeminato.) *Baruff. Tabacch., e ved. ivi le annot. Berg.* (Min)

Lispopigi. * (Arche.) Li-spo-pi-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Soprannome dato comicamente agli Ateniesi, perchè essendo in massima parte dediti alla marineria, per l' assiduità di sedere si logoravano le natiche.* (Dal gr. *lispos* logoro, e *pige* natica.) (O)

Lispundo.* (St.Mod.) Li-spùn-do. *Sm. Peso d' Alemagna corrispondente a nove libbre e sei once toscane.* (Van)

Lissa. * (Mit.) *Una delle Furie.* (Dal gr. *lyssa* furore.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Isola dell' Adriatico presso la costa della Dalmazia. — Città di Boemia. — degli Stati Prussiani nella provincia di Posen. — della Dalmazia.* (G)

Lisse. * (Med.) *Sf. V.G. Lat.* lyssae. (Da *lyssa* rabbia canina.) *Vescichette che dal Marochelli e da altri furono osservate sotto la lingua de' morsicati da cane arrabbiato.* (Aq)

Lissia, * Lis-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Lisciva. *Art. Vetr. Ner. 114.* Decanta questa lissia, o dissolvente, che nell' arte si dice anco Maestra per il suo uso. (N)

Lissia. * (Geog.) Lis-si-a. *Isola dell' Oceano Britanico, secondo l' itinerario di Antonino.* (G)

Lissidi. * (Geog.) Lis-si-di. *Popoli dell' Impero Birmano.* (G)

Lissio, Lis-si-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Lisciva. *Pallad. Gen. 17.* E se vuogli fare diventare la noce già posta di questa ragione ec., ungerla di lissio, cioe ranno, per un anno continovo. » *(La stampa di Verona ha:* irrigala di lissio, ec.) (B)

Lissiviale, Lis-si-vi-à-le. *Add. com. Di lisciva, Attenente a lisciva. Red. Cons. 1. 126.* Le parti saline ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *E 222.* Suppongo per vero ec. che le particelle di un fluido salmastre e lissiviali ec. fanno bollore. *E 2. 76.* I segni suddetti me lo fanno credere, ed un' orina acre e mordace, e piena di sali lissiviali. *E lett. 1. 354.* Scaricano in esso stomaco le superfluità biliose lissiviali. *E 441.* Oltre al rintuzzar l' acrimonia del siero acre e lissiviale, potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa.

Lissiviare. (Chim. e Farm.) Lis-si-vi-à-re. *Att. e n. Lavar le ceneri per estrarne il sale alcali. Lo stesso che* Liscivare. *V.* (A)

Lissiviazione. (Chim. e Farm.) Lis-si-vi-a-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Liscivazione. *V.* (A) (N)

Lissivioso, Lis-si-vi-ó-so. *Add. m. Che ha parti lissiviali. Lat.* lixiviosus. *Red. Cons. 1. 91.* Abbiamo detto umor di diversa natura, perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi, insipidi in gran copia ec., e ve ne scorgiamo de' biliosi, amari e lissiviosi.

Lisso. * *N. pr. m.* (Dal gr. *lissos* liscio, ovvero da *lysseis* rabbioso.) — *Figlio di Egitto e di Caliande.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Mauritania.* (G)

Lissochilo. * (Bot.) Lis-sò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* lissochilus. (Da *lissos* levigato, e *cilos* concavo: e ciò a motivo delle sue capsole lisce.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia, caratterizzato da' sepali esterni piegati in dietro, dagl' interni aperti di prospetto col labbro terminato da sperone saccato, colla lamina saldata alla colonnetta priva di denti e di ale; comprende una sola specie indigena dell' Africa australe i cui fiori gialli assai eleganti sono sessili e sparsi sullo scapo; il frutto è una capsula liscia.*(Aq)(N)

Lissodegma. * (Chir.) Lis-so-dè-gma. *Sf. V. G. Lat.* lissodegma. (Da *lyssa* rabbia canina, e *dedegme* pret. pass. di *daeno* io mordo.) *Morsicatura d'un cane arrabbiato.* (Aq)

Lissonoto.* (Zool.) Lis-so-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* lissonotus. (Da *lissos* levigato, e *noton* dorso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, così denominati dal liscio loro dorso.* (Aq)

Lista. [*Sf.*] *Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza; Striscia.* —, Listra, *sin.* (*V.* Banda.) *Lat.* vitta, taenia, fasciola, institita. *Gr.* ταινία. (Dallo spagn. *lista* striscia di tela, o carta, che vien dal celt. *lista* del medesimo senso. In ingl. *list* cimossa, striscia: in franc. *liston* striscia nel linguaggio del blasone.) *G. V. 6. 40. 3.* Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche e nere. *Dant. Inf. 25. 73.* Fersi le braccia duo di quattro liste. *E Purg. 1. 36.* De' quai cadeva al petto doppia lista. *E 4. 42.* Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *Malm. 4. 63.* Con farmi a liste, come le gratelle Da cuocervi le triglie e le sardelle.

2 — Segno, [Linea. *Onde* Lista radiale *per Linea del raggio.*] *Dant. Par. 15. 23.* Ma per la lista radial trascorse. » *But. Purg. 29. 1.* Di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.(N)

3 — *Per simil.* Fila *Petr. cap. 9.* Io vidi alquante donne ad una lista.

4 — Catalogo e Indice. *Lat.* index, indiculus. *Gr.* σύλλαβος, πίναξ, ἔλεγχος. (Dallo spagn. *lista* che ha il medesimo senso, e che vien pure dal celt. *lista* che significa il medesimo. In franc. ed in ted. *liste*, in ingl. *list* ec.) *Cecch. Servig. 2. 4.* Io resto, Seco tornar stamattina in dogana Con loro e colla lista. *Red. lett. 1. 4.* Le mando una lista di libri qui annessa, che me l' ha data uno di questi librai.

5 — * Andare in lista = *Essere descritto nella lista. V.* Andare in lista. (A)

6 — * Andare o Essere in capo di lista. *V.* Listra, §. 3. (N)

7 —*(Chir.) Liste o Listarelle *chiamansi le Piccole fasce che si adoperano per le dita delle mani e de' piedi, pel pene ed altri organi consimili.*(Van)

2 —* *Dicesi pure così un Piccolo pezzo di pannolino spalmato di cerotto, e diviso in uno de' suoi orli, che si applica su i margini delle ferite e delle ulcere, per preservarle dal contatto immediato della filaccia che vi si attaccherebbe.* (Van) (A. O.)

8 — (Archi.) *Uno de' membri dell' architrave, detto anche* Cimasa. (In franc. *listel.*) *Voc. Dis.* (A)

2 — Regoletto o Listella. (In franc. *listel*) *Voc. Dis.* (A)

9 — * (Ar. Mes.) Liste *diconsi le fasce colorate che talvolta traversano le tele da un capo all' altro.* (In isp. *lista* riga colorata: in ingl. *listed* rigato in lunghe strisce.) (D. T.)

Lista. * (Geog.) *Antica città della Sabina.* (G)

Listaccia, * Li-stàc-cia. *Sf. pegg. di* Lista. *Segner. Crist. instr. 3. 16. 19.* Cominciò ad esclamare: o che listaccia, quanto è mai lunga! *(Qui nel sign. del §. 4.)* (N)

Listare, Li-stà-re. [*Att.*] *Fregiar di liste.* —, Allistare, *sin. Lat.* fasciolis distinguere. *Dittam. 1. 7.* Appresso ancor gli feci manifesto Di quel romito, il qual la barba lista, Ch' era a veder sì vecchio e tanto onesto.

2 — [*N. pass.* Tagliar con lista o fettuccia.] *Dant. Par. 14. 115.* [Così si veggon qui dirette e torte, Veloci e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe e corte] Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *But. ivi:* Si lista, cioè si fa una lista, cioè a modo d' una lista.

Listarella, Li-sta-rèl-la. *Sf. dim. di* Lista. *Piccola lista. Strisciolina. Tasson. Pens. div. Berg.* (Min)

Listato, Li-stà-to. *Add. m. da* Listare. —, Allistrato, *sin. Lat.* fasciolis distinctus. *Bocc. nov. 80. 8.* Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. *Red. Ins. 132.* In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell' ali.

Listella. (Archi.) Li-stèl-la. *Sf. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano o quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore a minore. Dicesi anche* Anelletto, Regoletto o Lista. —, Listello, *sin.* (V. *lista*, §. 8.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Listello. * (Archi.) Li-stèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Listella. *V.* (A)

Listone. * (Marin.) Li-stó-ne. *Sm. L' avanzo in larghezza che si fa nelle tavole nell' atto di lavorarle.* (Van)

Listra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lista. *Liv. M.* Siccome la bestia che l'uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche listre.

2 — Catalogo, Indice. *Tac. Dav. Ann. 11. 140.* Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi. (*Il lat. ha:* codicillos libidinum indices.)

3 — Andare o Essere in capo di listra = *Essere il primo a far checchessia. Malm. 3. 54.* Sperante sempre va in capo di listra.

Lita. * (Bot.) *Sf. Lat.* lita. *Genere di piante esotiche, della famiglia delle genzianee e della pentandria monoginia, che ha per carattere un calice tuboloso cinquefido, una corolla a sottocoppa con lungo tubo, le antere didime sessili nella gola della corolla, ed una capsola colle valve rientranti e placentifere.* (N)

Litabro. * (Geog.) Li-tà-bro. *Lat.* Litabrum. *Antica città delle Spagne.*(G)

Litacna. * (Bot.) Li-tà-cna. *Sf. V. G. Lat.* lithachna. (Da *lithos* pietra, e *achna* gluma.) *Specie di pianta della famiglia delle graminee, appartenente al genere* olyra *e conosciuta col nome di* olyra pauciflora, *la quale si era creduto da Palissot potersi elevare in genere distinto a causa delle glume.* (Aq) (N)

Litada.* (Geog.) Li-tà-da. *Città e promontorio della Grecia nella Livadia.*(G)

Litagogo. (Terap.) Li-ta-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* litagogus. (Da *lithos* pietra, e *agoge* trasporto.) *Nome dato ai rimedj che si prescrivevano anticamente coll' idea di procurare l' uscita delle renelle, che rinvengonsi nelle vie orinarie. Oggi si presta poca credenza all' azione di questi voluti litontriptici.* (A. O.) (Aq) (N)

Litagro. * (Geog.) Li-tà-gro. *Lat.* Litagrum. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Litagrostide. * (Bot.) Li-ta-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* lithagrostis. (Da *lithos* pietra, e *agrostis* gramigna.) *Specie di piante del genere* Coix, *analoga alla gramigna, la quale produce un grano duro come la pietra. Lat.* coix lachryma. (Aq) (N)

Litamaccio, Li-ta-màc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Litame. *Soder. Colt. 41.* Adacquandole spesso con acqua grossa di litamaccio.

Litame, Li-tà-me. [*Sm. V. e di'*] Letame. *Lat.* fimus. *Gr.* κόπρος. *Dav. Colt. 184.* Non accade questi trapiantare altrimenti: se pure il fai, sia poco adentro, in gran fossa di terra cotta e litame ripiena. *E appresso:* Al seguente Marzo potrai trasporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, stuoje e litame asciutto. *Burch. 1. 102.* Quest' è un' altra usanza: Non hai danari? grattati il forame; Chè se' meno stimato che 'l litame.

Litana * (Geog.) Li-tà-na. *Vasta foresta della Gallia Cisalpina, al mezzodì delle Alpi.* (G)

Litanie. (Eccl.) Li-ta-ni-e. [*Sf. pl. V. G. Nome generico di tutte le pubbliche preci con cui la chiesa cristiana implora le benedizioni celesti o placa l' ira divina. Comunemente però intendesi una lunga serie d' invocazione alla B. V., a' santi ec. Nel primo caso diconsi più particolarmente* Litanie della Madonna, *e nel secondo* Litanie de' Santi.] —, Letanie, Letane, *sin. Lat.* supplicationes, litaniae. *Gr.* λιτανεῖαι. (Dal gr. *lite* preghiere, suppliche, onde *liteuo* io prego.) *Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato e 'l popolo le litanie.» *Petr. Vit. Pontef. e Impe. at.*

pag. 50. *(Venezia per Fr. Bindoni ec.* 1534.*)* Ordinò anche *(Gregorio Romano)* le litanie ec., acciocchè l' ira di Dio si mitigasse. (B)

2 —* *Diconsi* Litanie maggiori *Le processioni che si fanno in alcuni giorni dell' anno dopo che S. Mamerto vescovo di Vienna le istituì il primo nel 470.* (Ber)

3 —* *Sull' esempio delle Litanie de' santi si composero anche altre litanie particolari, come quelle del Santo nome di Gesù, del SS. Sacramento, della S. Vergine ec., ma non sono tanto antiche. Nel rito Ambrosiano vi sono anche le* Litanie de' morti. (Ber) (L)

Litantrace. (Min.) Li-tan-trà-ce. *Sm. V. G. Lat.* lithanthrax. (Da *lithos* pietra, e *anthrax*, *anthracos* carbone.) *Vecchio nome del carbone fossile.* (A)(Aq)

Litaragi.* (Comm.) Li-ta-rà-gi. *Sm. Cannella garofanata, detta anche nel commercio* Litaregi, Scifragio e Sefragi. (Van)

Litare, Li-tà-re. [*Att.*] *V. L. Far sacrificio profittevole. Lat.* litare. *Gr.* καλλιερεῖν.

2 — *N. ass.* Sacrificare *semplicemente. Teseid. lib. 10. Argom.* Quindi a Mercurio lita, e piagne appresso, Po' l'alma rende agl'immortali Dei. *E st. 89.* Amici cari, io me ne vo di certo, Perchè a Mercurio vorrei pur litare, Acciò ec. In luogo ameno piacciagli portare Lo spirto mio. (B)

3 — [*Ed in forza di sm. nel secondo sign.*] *Dant. Par. 14. 93.* Ch'io conobbi Esso litare stato accetto e fausto.

4 —* (Arche.) *Secondo Macrobio,* Litare *non era lo stesso che* Sacrificare, *poichè questo esprimeva l'offerta, e quello l' accettazione dell' offerta per parte degli Dei.* (Mit)

Litargia, Li-tar-gì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Letargia.] *Lat.* lethargia, lethargus, veternus. *Gr.* λήθαργος, κῶμα. *Cr. 4. 47. 4.* Vale ancora l' aceto contro alla litargia e frenesia.

Litargico, Li-tàr-gi-co. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Letargico. *Lat.* lethargicus. *Gr.* ληθαργικός.

Litargilio, Li-tar-gì-li-o. *Sm. V. A. V. e di'* Litargirio. *Cr. alla v.* Aghetta.

Litargiriato.* (Chim.) Li-tar-gi-rià-to. *Add. m. Che contiene del litargiro, come:* Vino litargiriato. (Van)

Litargirio. (Chim.) Li-tar-gì-ri-o. [*Sm. Protossido di piombo fuso che non si trova in natura. È in lamine cristalline brillanti opache gialle o giallo-rossiccie, insipide e senza odore. Ha questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del diseccante, che fa sì che l' olio di noce o di lino prestamente secchi; che però i pittori usano metterlo nell'olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo o con difficoltà seccherebbono. Serve parimente questa sostanza per la vernice delle stoviglie, e nella farmacia alla preparazione degli empiastri. Si ottiene riscaldando nell' aria il piombo metallico, e lasciandosi lentamente raffreddare. Gli speziali lo chiamano* Aghetta, Terra d' aghetta, *e* Piombo arso,] —, Litargiro, Litargilio, *sin. Lat.* lithargyrium [*seu* oxydum plumbi fusum.] *Gr.* λιθάργυρος. (Dal gr. *lithos* pietra, ed *argyron* argento; che significa Pietra d' argento, Spuma d' argento.) *Volg. Mes.* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo.

Litargiro. (Chim.) Li-tar-gì-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Litargirio. *V. Ricett. Fior. 44.* Il litargiro, chiamato da Dioscoride spuma d' argento, è una schiuma o pietra la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte ed arse, ec. *E appresso:* Il litargiro è di due sorte: una bianca, e una rossigna che va verso il giallo; la bianca si chiama litargiro d' argento, e l' altra d' oro.

Litavico, * Li-ta-vi-co. *N. pr. m.* (Dal celt. *lit* celebre, e *wic* valoroso.) — *Capo degli Edui, amico di Cesare.* (Mit)

Lite. [*Sf*] *Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa* (*V.* Causa, Contesa.) *Lat.* lis, rixa, controversia. *Gr.* δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant. 50. 2.* Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro. *Amm. Ant. 36. 6. 3.* Astienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg. 15. 98.* Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Tass. Ger. 6. 55.* E sta sospeso in aspettando quale Avrà la fera lite avvenimento.

2 — *Onde* Aver lite con qualchedun o = *Aver qualche briga seco.* (A)

3 —* Trovar lite = *Venire a contesa, Mettersi a litigare. Fav. Esop. 3.* Per la ranocchia s' intende il falso mercatante, che per rubare il suo minore ha fatto compagnia, e trova lite e questione, *(a fine)* di trarre da loro con parole e con opere. (P)

2 — Piato, Litigio, [*ossia Quel giudizio o processo introdotto davanti a magistrato o altro quals. voglia giudice. In questo senso la* Lite *è* civile, criminale, decisa, indecisa, giusta, ingiusta, pendente, vinta, perduta, contestata, agitata, dispendiosa, di grande importanza, di legger momento ec. *V.* Causa.] *Lat.* lis, litigium. *Gr.* δίκη, ἔρις. *Petr. canz. 48. 11.* Ma più tempo bisogna a tanta lite. *Serd. Stor. 6. 230.* Non solamente giudica le differenze e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

2 — *Onde* Muover lite = *Cominciare a litigare. M. Vill.* D'agosto detto anno mossono lite al comune. (A)

3 —* Prendere e Deporre una lite *per Muovere una lite e Desistere da quella. Car. Lett. 2. 15.* Il cardinale mio padrone, ad instanza di V. S. R. stringendomi a depor la lite presa contro monsig. Giustiniani, mi manda qui la sua lettera medesima. (P)

3 — *Proverb.* [Muovi lite, acconcio non ti falla. *V.* Acconcio *sm.* §. 5.] *Franc. Sacch. nov. 174.* Muovi lite, acconcio non ti falla.

4 — Muover lite alla sanità: *Dicesi dello Star bene, e voler medicarsi.*

5 —* *Ant. nel pl. trovasi* Lite *in cambio di* Liti. *Cavalc. Pungil. 168.* Le lite e le brighe che noi abbiamo insieme. (V) (N)

Lite.* (Geog.) *Antica città della Macedonia.* (G)

Litea, * Li-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *lite* preghiere.) — *Figlia di Giacinto, tratta a morte dagli Ateniesi.* (Mit)

Literio.* (Mit.) Li-tè-ri-o. *Soprannome del dio Pane col quale fu adorato in Trezene, e che significa* Il liberatore, *perchè Pane aveva indicato in sogno a' Trezeni il modo di liberar i dalla peste.* (Dal gr. *lyter* liberatore, che vien da *lytroo* io riscatto.) (Mit)

Literno.* (Geog.) Li-tèr-no. *Lo stesso che* Linterno. *V.* (G)

Litesio.* (Mit.) Li-tè-si-o. *Soprannome d' Apollo in Melea o Melia; così detto, secondo Stefano Bizantino, perchè in quella città la statua del nume era posta sopra una pietra.* (Dal gr. *lithos* pietra.) (Mit)

Litiasi. (Chir.) Li-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* lithiasis. (Da *lithos* pietra.) *Formazione di uno o di più calcoli nelle vie orinarie. Oggi è detto di altre malattie, nelle quali nascono ossificazioni, o indurimenti ossei, d' arterie, membrane, ec.* —, Litiasia, *sin.* (A) *Cocch. Bagn. 274.* Tal turamento poi segue o al principio dell' uretere. . . , o nel molto più ampio ricettacolo della vescica; nei quali luoghi si forma quel male che chiamasi in greco *litiasi*, e volgarmente *calcolo*, o *pietra*. (B)

2 —* *Diconsi anche* Litiasi o Litoblefari, *Varie concrezioni o sian tumoretti duri e impietriti che si formano verso il margine delle palpebre.* (Aq)

Litiasia.* (Chir.) Li-ti-a-sì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Litiasi. *V.* (Van)

Litiasico.* (Chir.) Li-ti-à-si-co. *Add. m. Aggiunto di Colui ch' è affetto dalla litiasi, o sia dal male della pietra.* (Van)

Litiato.* (Chim.) Li-ti-à-to. *Add. m. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido litico. V.* Urato. (Van)

Liticare, Li-ti-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Litigare. *M. V. 9. 81.* Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi.

Litico.* (Chim.) Li-ti-co. *Add. m. Lat.* lithicum. (Da *lithos* pietra.) *Dicesi così Tutto ciò che appartiene ai calcoli, o che da essi proviene.* (Aq)

Liticoso, * Li-ti-có-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Litigioso. *Passav. 134.* Non impronto, non dilegiato, non liticoso, non iracundo. (*Altre lezioni hanno* Letigioso *e* Litigoso.) (V)

Litiersa.* (Arche.) Li-ti-èr-sa. *Sf. V. G. Lat.* lytiersas. (Par voce giunta a' Greci dal Settentrione. Poichè in sass. *leoth haerfest* val canto della mietitura: in ted. *lied herrscher* che si pronunzia *lid herrscer* val canto del signore: ed in celt. *lit eres* festa ammirabile.) *Canzone de' mietitori in onore di Rea e di Cerere o della Madre Terra.* (Aq)

Litierse, * Li-ti-èr-se. *N. pr. m.* (V. *litiersa.*) — *Figlio di Mida, ucciso da Ercole.* (Mit)

Litigamento, Li-ti-ga-mén-to. [*Sm*] *Il litigare, Lite. Lat.* litigium. *Gr.* ἔρις. *Guid. G. 46.* Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento, del quale hanno disposto commettere al tuo giudicio.

Litigante, Li-ti-gàn-te. [*Part. di* Litigare.] *Che litiga. Lat.* litigans. *Gr.* ὁ ἀμφισβητῶν. *Lib. Am.* Non volendo senza provedenza gittare di consentimento de' litiganti.

3 — Contenzioso. *Cr. 1. 12. 1.* Appresso dee proccurare che la sua famiglia non sia litigante.

Litigare, Li-ti-gà-re. [*N. ass. e pass.*] *Piatire, Contendere, Contrastare.* —, Liticare, Litigare, Leticare, *sin. Lat.* litigare, disceptare. *Gr.* ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *Sen. Pist.* Litighiamo con Dio medesimo della beatitudine; facciamlo, io te ne priego. *Libr. Am.* È favorato da' savii, e vuol vincer per litigare. *Pass. 236.* Contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole, o vere o non vere ch' elle sieno, difendendo e affermando. *Cavalc. Med. cuor.* Non litigar coll' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.

Litigato, Li-ti-gà-to. *Add. m. da* Litigare. *Lat.* disceptatus, controversus. *Gr.* ἀμφισβητήσιμος, ἐπίδικος. *Amet. 90.* La quale (*Fiorenza*) con nome dubbio, e non meno nello romano Senato litigato che prima, stette bene per un secolo da diversi diversamente chiamata.

Litigatore, Li-ti-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Litigare.] *Che litiga, Litigioso. Lat.* litigator. *Gr.* ἐριστής. *Mor. S. Greg.* Pensando tali difensioni, come vano litigatore s' affatica. *Albert. cap. 14.* L'uomo litigatore non sarà amato in sulla terra. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l'infrascritte cose, litigatore, discordatore, ingiuriatore.

Litigatrice, Li-ti-ga-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Litigare.] *Che litiga. Lat.* litigatrix. *Gr.* ἡ ἐρίζουσα. *Arrigh. 58.* O litigatrice, quello che tu non vuoi ch' altri faccia a te, nol fare altrui.

Litiggine, Li-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Lentiggine. *V. Cr. 5. 2. 14.* Ancora fanno pro, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini e margini e percosse, e appianano la contrazione della faccia. *Libr. adorn. donn.* Unguento che vale a tutte bollicole e litiggini della faccia. *Volg. Ras.* Netta i panni, e le litiggini grandi manda via. » *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Da tor via le litiggin d'ogni faccia. *E Salvin. Annot. ivi:* Litiggini cioè lentiggini, che sono alcune piccole e spesse macchie, che vengono sulla faccia, così dette dal colore della lente. (N)

Litigginoso, Li-tig-gi-nó-so. [*Add. e sm. V. A. Lo stesso che*] Litigginoso. [*V. e di'* Lentigginoso.]

Litigiare, * Li-ti-già-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Litigare. *Bemb. Lett. 2. 5. 134.* (*Ediz. Veron. 1743.*) Rinunziare il benificio ec. contra 'l quale si litigia fin da Leone in qua a nome mio a favore d' uno Sforza ec. (N)

Litigine, Li-ti-gi-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Lentiggine. *V.*

Litiginoso, Li-ti-gi-nó-so. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Lentigginoso.] *M. Aldobr. B. V.* Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litiginosi, e a coloro che hanno gote rosse, e mal color del visaggio, e bozzoloso. *Fasc. Parent. prol.* Se l' una è rustica e svenevole, e l' altra litiginosa e malfatta.

Litigio, Li-ti-gi-o. [*Sm.*] *Lite, Contesa, Disputa, Controversia. Lat.* litigium. *Gr.* ἔρις. *Lab. 184.* Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii e di quistioni pieno, m' incominciò a parer più quieto e più riposato che la mia casa.

2 — * *Col v.* Difinire: Difinire un litigio = *Deciderlo, Terminarlo. Tass. Ger. 6. 7.* Procura almen che sia per duo guerrieri Questo tuo gran litigio or difinito. (P)

3 — [*Col v.* Fare: Fare il litigio = *Contendere, Disputare.*] *Maestruzz.* E così si fa il litigio, il quale è contrario all' amicizia e all' affabilità.

4 — [*Col v.* Sicurare: Sicurare di litigio alcuno = *Francarlo d'ogni querela.*] *Dant. Par. 5. 15.* Si può render tanto, Che l' anima sicuri di litigio.

Litigioso, Li-ti-gi-ó-so. *Add. m. Che volentieri litiga;* [*Pronto a prender brighe o liti. Dicesi anche* Contenzioso, Rissoso, Discordevole, Garoso,

Riottoso, Accattabrighe, Piatitore, Contenditore, Scommettitore ec. —, Liticoso, Letiroso, sm.] *Lat.* litigiosus. *Gr.* φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella sua cittade l' uomo litigioso. *But.* Qui dimostra la natura del cane, che è litigioso e corruccioso animale. *Fir. Luc.* 1. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa e perversa, come se' tu.

2 — * *Dicesi anche di Materia soggetta a lite, come Credito, Rendita ec. Cas. lett.* (*Op. T. 5. pag.* 266.) Assegnarli quella pensione in sul beneficio così litigioso o altrove. (N)

Litigoso, Li-ti-gó-so. *Add. m. Lo stesso che* Litigioso, *trattandosi di persona. Pass.* 134. Non sia (*il confessore*) ebriaco ec., non riottoso, non impronto, non dilegiato, non litigoso, non iracondo, ec. (B)

Litina.* (Chim.) Li-ti-na. *Sf. Ossido metallico alcalino, scoperto in un minerale della miniera di Uto nella Svezia. Nello stato di purezza questo alcali ha sapore bruciante, ed acerbissimo; applicato sulla lingua ne distrugge l' epidermide come fa la potassa. Non si scioglie con facilità nell' acqua, e sembra non esservi maggiormente solubile al caldo di quello che sia al freddo. Esposto all' aria non ne attrae l' umido, ma ne assorbisce l' acido carbonico divenendo opaco. Si stempera in poca copia dentro l' alcool. Davy dimostrò mediante la pila voltaica, ch' esso è un composto d' ossigeno e di certo metallo detto* Litio. *Dicesi anche* Petalite. (Van)

Litinio.* (Min.) Li-ti-ni-o. *Sm. Lo stesso* Litio. *V.* (Van)

Litio.* (Min.) Li-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* lithium. (Da *lithos* pietra.) *Nuovo metallo, scoperto da Anfredson nella Petalite, nel Trifano, nella Tormalina verde, nella Rubellite, e nella Lepitolite. Questo metallo esiste sempre combinato coll' ossigeno, e costituisce un alcali intermedio fra la soda e la potassa; denominato anche* Litinia, *ossia* Ossido di litio *dalla sua origine lapidea.* (Aq)

Litirambo.* (Mit.) Li-ti-ràm-bo. *Soprannome di Bacco, talvolta confuso con Ditirambo. Trae origine dal grido di Giove a Bacco, allorchè questi nascendo, stentava ad uscire dalla coscia paterna:* Lythi rhamma, *apri la cucitura.* (Mit)

Lito. [*Sm. Pl.* Liti e *ant.* Litora. *Lo stesso che*] Lido. *V. Lat.* litus. *Gr.* ἀκτή. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all' onde Caspe. *Dant. Par.* 6. 79. Con costui corse insino al lito rubro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de'lor cavalli e uomini.

2 — Paese, Regione. *Lat.* regio. *Gr.* χώρα. *Dant. Par.* 2. 4. Tornate a riveder li vostri liti. *Tass. Ger.* 17. 5. Ed accresciuto in guisa tal, che viene Asia e Libia ingombrando al Sirio lito.

Lito.* *Sm. V. puramente greca che vale Pietra, e che per antonomasia talvolta fu dato dagli antichi alla calamita.* (Aq)

Litobiblia.* (St. Nat.) Li-to-bi-bli-a. *Sf. V. G. Lat.* lithobiblia. (Da *lithos* pietra, e *biblion* libro.) *Pietra che presenta l' impronta delle foglie, perciò chiamata anche* Litofillo. *V.* (Aq)

Litobio.* (Zool.) Li-tò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* lithobius. (Da *lithos* pietra, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell' ordine de' miripodi, della famiglia de' chilopodi, ch' è suddivisione degli scolopendri di Linneo, e che ha per tipo il* litobius forficatus, *il quale vive fra le pietre. Quest' insetti hanno il corpo diviso tanto sopra che sotto in egual numero di segmenti, a ciascuno de' quali è attaccato un pajo di piedi, che in tutto son quindici paja.* (Aq) (N)

Litoblefaro.* (Chir.) Li-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* lithoblepharum. (Da *lithos* pietra, e *blepharon* palpebra.) *V.* Litiasi, §. 2. (Aq)

Litobolie.* (Arche.) Li-to-bo-li-e. *Add. e sf. pl. Lat.* lithoboliae. (Da *lithos* pietra, e *bole* io getto.) *Feste dette* della lapidazione, *che si celebravano in Epidauro, in Egina, ed in Trezene, per placare le ombre di Lamia e di Aufesia, fanciulle cretesi, in una sommossa del popolo di Trezene lapidate.* (Aq)

Litocalamo.* (St. Nat.) Li-to-cà-la-mo. *Sm. V. G. Lat.* lithocalamus. (Da *lithos* pietra, e *calamos* canna.) *Canna pietrificata, Canna fossile.* (Aq)

Litocarpo.* (St. Nat.) Li-to-car-po. *Sm. V. G. Lat.* lithocarpus. (Da *lithos* pietra, e *carpos* frutto.) *Frutto pietrificato.* (Aq)

Litocia.* (Bot.) Li-tò-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* lithoccia. (Da *lithos* pietra, e *icos* casa.) *Terzo sottogenere delle verucarie di Achario, che comprende de' licheni leprosi aderenti alle pietre.* (Aq)

Litocolla.* (Ar. Mes.) Li-to-còl-la. *Sf. V. G. Lat.* lithocolla. (Da *lithos* pietra, e *colla* colla, stucco.) *Composizione atta ad incastrare le pietre.* (Aq)

Litocromia.* (B. A.) Li-to-cro-mi-a. *Sf. V. G. Arte di dipingere sulla pietra: Quest' arte propriamente parlando è immaginaria, ma tale denominazione venne un po' meno capricciosamente applicata alla pittura a fresco. Si chiamò pure* Litocromia *l' arte di levare le pitture a fresco dalle muraglie e trasportarle sulla tela, ch' è di recente invenzione italiana. I Francesi poi danno fantasticamente il nome di* Litocromia *all' arte di riprodurre sulla tela coi colori a olio e colla impressione ogni specie di pittura, arte inventata da certo Melapeau, secondo essi, ma ch' è pure originariamente italiana.* (Da *lithos* pietra, e *chroma* colore.) (O)

Litode.* (Zool.) Li-tò-de. *Sost. com. V. G. Lat.* lithodes. (Da *lithos* pietra.) *Genere di crustacei dell' ordine dei decapodi, e della famiglia de' brachiuri; così denominati dalla consistenza quasi lapidea del loro guscio.* (Aq)

Litodendro.* (Zool.) Li-to-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* lithodendron. (Da *lithos* pietra, e *dendron* albero.) *Genere di polipi calcari ramosi di consistenza pietrosa. Comprende gli Oculini, e le Cariofillee a fusto ramoso di Lamarck.* (Aq)

Litodomo.* (Zool.) Li-tò-do-mo. *Sm. V. G. Lat.* litodomus. (Da *lithos* pietra, e *domos* casa.) *Genere di animali acefali testacei che hanno una conchiglia oblunga, quasi egualmente rotondata alle due estremità, che si attacca e sospende alle pietre, ma col tempo questi animali le forano e formanvi una cavità dove abitano.* (Aq)

Litofago. (Zool.) Li-tò-fa-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* litophagus. (Da *lithos* pietra, e *phago* io mangio.) *Vermicciuolo che trovasi nella lavagna, che egli rode, e di cui credesi che si nudrisca.* (A) (Aq)

Litofalco.* (Zool.) Li-to-fàl-co. *Sm. V. G. L. Lat.* lithophalcus. (Dal gr. *lithos* pietra, e dal lat. *falco* falcone.) *Uccello del genere falcone; così denominato dalla sua abitudine di starsene ritirato, ed annidarsi nelle roccie in parecchie parti dell' Europa. È cinereo di sopra, bianchiccio di sotto con macchie brune longitudinali.* (Aq) (N)

Litofila.* (Bot.) Li-tò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* lithophila. (Da *lithos* pietra, e *philos* amico.) *Genere di piante esotiche, della famiglia delle amarantacee, e della diandria monoginia di Linneo, che ha per carattere il calice di cinque sepali, tre interni più grandi corollini, la corolla di due petali piegati a foggia di barchetta. L' unica sua specie è detta* muscoides *per la picciolezza delle sue foglie, e perchè a guisa de' muschi nasce attaccata alle rupi.* (Aq) (N)

Litofilacio.* (Filol.) Li-to-fi-là-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* lithophilacium. (Da *lithos* pietra, e *phylace* custodia.) *Museo o sia Gabinetto di storia naturale ove si conserva una collezione di pietre.* (Aq)

Litofillo.* (Min.) Li-to-fil-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Litobiblia. *V.* (Aq)

Litofilo.* (Zool.) Li-tò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* lithophilus. (Da *lithos* pietra, e *philos* amico.) *Genere d' insetti coleotteri, della famiglia delle Tassiconee, che amano abitare nelle pietre. Comprende la* Tritoma coronata *di Fabricio.* (Aq)

2 — *Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' polipi marini. Tali sono le Madrepore, le Coralloidi, ec.* (A)

Litofito. (St. Nat.) Li-tò-fi-to. *Sm. V. G. Lat.* lithophytum. (Da *lithos* pietra, e *phyton* pianta.) Litofiti *diconsi le materie lapidee che hanno la forma di vegetabili; non debbono confondersi coi* Fitoliti, *o legni fossili o petrificati.* (Boss) (Aq)

Litofosforo.* (Min.) Li-to-fò-sfo-ro. *Sm. V. G. Lat.* lithophosphorus. (Da *lithos* pietra, *phos* luce, e *phero* io porto.) *Pietra di Bologna* (Barite solfata) *la quale calcinata ha la proprietà d' apparire luminosa nelle tenebre. Trovasi sul monte Paterno, distante nove miglia da Bologna.* (Aq)

Litofungo.* (St. Nat.) Li-to-fùn-go. *Sm. V. G. L. Lat.* lithophungus. (Dal gr. *lithos* pietra, e dal lat. *fungus* fungo.) *Nome di polipi fossili che hanno la forma di un fungo.* (Aq)

Litoglifiti.* (St. Nat.) Li-to-gli-fi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* lithoglyphiti. (Da *lithos* pietra, e *glypho* io scolpisco.) *Nome generico dato da Wallerius ad alcune pietre le quali presentano figure scolpite o di getto; ed in questo senso è sinonimo di* Pietre figurate. (Aq)

Litoglifo. (St. Nat.) Li-to-gli-fo. *Sm. Pietre rappresentanti figure scolpite o di getto.* (A) *In questo sign. dicono meglio i naturalisti* Litoglifito. (*V. litoglifiti.*) (N)

2 —* (B. A.) *Add. e sm. Colui che incide, che scolpisce nella pietra* (Van)

Litoglosso.* (St. Nat.) Li-to-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* lithoglossum. (Dal gr. *lithos* pietra, e *glossa* lingua.) *Lo stesso che* Glossopetra. *V.* (Aq)

Litografia.* (B. A.) Li-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* lithographia. (Da *lithos* pietra, e *grapho* io descrivo.) *Arte d' incidere le pietre dure, detta anche* Glittica, *nata in Egitto, perfezionata in Grecia, coltivata e poi decaduta in Italia sotto gl' imperatori, successori di Augusto, ed a' tempi nostri ben conosciuta; quest' arte in breve spazio e sotto la forma di piccoli monumenti che resistono all' urto de' secoli, trasmette alle generazioni più remote i tratti storici, il vestire degli antichi, ed i ritratti, degli uomini illustri.* (Aq)

2 — *Oggi per* Litografia *s' intende Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per tirar copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta, come se ella fosse intagliata a bulino. Quest' arte fu inventata in Monaco di Baviera nel 1796 da Luigi Senefelder, ed oggi è sparsa in tutt' i paesi inciviliti.* (B) (Van)

Litografico.* (B. A.) Li-to-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Di litografia. Arte litografica.* (Van) Pietre litografiche. *Propriam. Pietre calcaree nelle vicinanze di Monaco, dure, di un grano fino regolarissimo, che trovansi disposte in istrati di discreta grossezza; la loro tinta trae al giallastro ed è uniforme in tutta la loro superficie, senza vene, nè macchia alcuna; la loro durezza è assai grande ed uguale dovunque; una punta d' acciajo le intacca difficilmente; i pezzi rotti col martello mostrano una spezzatura concoide.* (D. T.)

Litografo. (Min.) Li-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Colui che tratta della natura delle pietre, ne descrive la natura e la varietà.* (*V. litografia.*) (A) (Aq)

2 —* (B. A.) *Colui che scrive, disegna e dipinge sulla pietra.* (Van)

Litolabio. (Chir.) Li-to-là-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* litholabium. (Da *lithos* pietra, e *labe* presa.) *Strumento di ferro per estrarre la pietra dalla vescica.* (Aq)

Litologia. (Min.) Li-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* lithologia. (Da *lithos* pietra, e *logos* discorso.) *Trattato delle pietre, ossia Parte della mineralogia, il cui scopo è la cognizione delle sostanze pietrose e terrose che compongono la scorza della terra, cominciando dalla cima delle montagne sino alla profondità, dove l' uomo può giungere.* (A) (Aq)

Litologico.* (Min.) Li-to-lò-gi-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla litologia.* (O)

Litologo. (Min.) Li-tò-lo-go. *Add. e sm. Chi possiede la cognizione della natura delle pietre; detto anche* Litografo. (A) (Aq)

Litomanzia. (Filol.) Li-to-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* lithomantia. (Da *lithos* pietra, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo di pietre preziose chiamate* Sideriti, *le quali lavate di notte a lume di fiaccole con acqua di sorgente, ed agitate, col loro suono più o meno acuto erano credute dar presagi dell' avvenire. In tal maniera si dice che Elena predicesse la rovina di Troja.* (A) (Aq)

Litomarga. (Min.) Li-to-màr-ga. *Sf. V. G.* (Da *lithos* pietra, e sia da *margas* legame, sia da *margoo* io lego: Che si lega, si attacca alla

pietra.) *Argilla bianca, giallastra, rossa o bruna, con frattura terrea, ma di grana fina, tenera, morbida, untuosa al tatto, leggiera, infusibile alla fiamma del tubo ferruminatorio. Si attacca alla lingua, ma non forma una pasta nell' acqua, e contiene molta magnesia. Trovasi nei terreni primitivi, nei gneis, nelle serpentine ec., collo stagno, talvolta col mercurio, coi topazzi, ec. Trovasi in Francia, in Boemia ed in Sassonia, dove è ricca di bellissimi colori, e dicesi* Terra miracolosa di Sassonia, Agarico minerale. *V.* (Boss)

Litometro.* (Chir.) Li-tò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *metron* misura.) *Istromento chirurgico d' invenzione di Guilbert, che serve ad esplorare e riconoscere la grossezza della pietra contenuta nelle vescica orinaria.* —, Litoscopio, *sin.* (O)

Litomorfiti. (St. Nat.) Li-to-mor-fi-ti. *Sf. pl. V. G. Lat.* lithomorphiti. (Da *lithos* pietra, e *morphe* figura.) *Nome generico delle pietre, la cui forma accidentalmente rappresenta qualche oggetto conosciuto.* (Aq)

Litontribo.* (Terap.) Li-ton-tri-bo. *Sm. V. G. Lat.* lithontribon. (Da *lithos* pietra, e *tribo* io stritolo.) *Polvere o altro rimedio per disciogliere i calcoli, o le pietre della vescica.* (Aq)

Litontrittico. (Terap.) Li-ton-trit-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo.) *Aggiunto de' rimedii appropriati a stritolare le pietre e le concrezioni calcolose generate ed esistenti nel corpo animale vivente. Queste proprietà che si sono attribuite a buon numero di medicamenti, non sono che illusorie ed immaginarie.* (A) (N) *Cocch. Bagn.* 275. La fiducia che alcuni hanno nei rimedii litontrittici, cioè destinati a stritolare le pietre dentro al corpo vivente, presi per bocca, riescirà sempre vana. (B)

Litorale, Li-to-rà-le. *Add. com. Di lito.* [*Dicesi anche* Littorano.] —, Littorale, *sin. Lat.* litoreus. *Car. lett.* 2. 132. Basta che le dica che le Sirene erano, e si voleva che fossero, marittime o litorali, piuttosto che marine. *Ar. Fur.* 10. 102. Lascia la preda certa litorale, E quella vana segue furibonda.

2 — (Idraul.) Moto litorale e radente: *quello con cui l'acqua entrando continuamente dallo Stretto di Gibilterra, dopo aver girata la circonferenza del mare superiore e inferiore, cioè dell'Adriatico e Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna.* (A)

3 — (Zool.) *Genere di pesci o di conchiglie. V.* Littorale *add.* §. 2. (A)

Litorella. * (Bot.) Li-to-rèl-la. *Sf. Lat.* litorella. *Genere di piante, così denominate dal vegetare intorno le sponde de' laghi. Appartiene alla monecia tetrandria, famiglia delle piantaginee, ed ha per carattere nel fiore maschio, il calice diviso in quattro pezzi sostenuto da lungo peduncolo, la corolla tubolosa quadrifida; nel fiore femmineo il periantio sessile semplice con due o quattro denti, lo stilo semplice allungato ad una cariosside per seme.* (N)

Litoscopio. * (Chir.) Li-to-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *lithos* pietra, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Litometro. *V.* (O)

Litosperma. (Bot.) Li-to-spèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* lithospermum. (Da *lithos* pietra, e *sperma* seme: Seme duro come pietra.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee; caratterizzate dal calice cinquepartito dalla corolla ad imbuto coll' orifizio pervio, e da quattro noci ovate non perforate nella base poste nel fondo del calice; una cui specie, comunissima ne' campi, detta* lithospermum officinale, *ha un frutto che consiste in quattro noci, raramente in due, ossee e quasi pietrose, ovali e spesso lucenti, credute proprie a spezzare la pietra de' reni. Volgarmente è detta in Toscana* Miglialsole. *Ric. Fior. ant.* Litosperma e Granum solis sono lo stesso. (A) (Aq) (N)

Litossilo * (St. Nat.) Li-tòs-si-lo. *Sm. V. G. Legno pietrificato.* (Da *lithos* pietra, e *xylon* legno.) (Van)

Litostrato. * (St. Nat.) Li-to-stra-to. *Sm. V. G. Lat.* lithostrotos. (Da *lithos* pietra, e *strotos* strato, pavimento.) *Dicesi così l' Accozzamento di distribuzione delle colonne del fossile chiamato* Coralloide *e da alcuni* Falange. (Aq)

2 — * (Archi.) *Nome dato da' Greci ad un lavoro di commesso, fatto di marmi ad una certa grandezza.* (Mil)

3 — * (Arche.) *Luogo di Gerusalemme ove sedeva* pro tribunali *Ponzio Pilato, allorchè pronunziò la sentenza di morte contro G. C.; in lingua ebrea è detto* Gàbbata. (Aq)

Litostreo. * (St. Nat.) Li-to-strè-o. *Sm. V. G. Lat.* lithostreon (Da *lithos* pietra, e *ostreon* ostrica.) *Ostrica fossile, od Ostracite.* (Aq)

Litota. * (Rett.) Li-tò-ta. *Sf. Figura rettorica che indebolisce l'espressione per rinforzarla, a cagione d' esempio: Io non ti odio per Io ti amo* (Dal gr. *litotes* tenuità) (Van)

Litotecii.* (Bot.) Li-to-tè-ci-i. *Sm. V. G. Lat.* lytotecii. (Da *lyteon*, verb. di *lyo* io sciolgo, e *theca* ripostiglio.) *Funghi la cui membrana fruttifera sciogliesi finalmente in gelatina.* (Aq)

Litotirite.* (Min.) Li-to-ti-rì-te. *Sf. V. G. Lat.* lithotyrites. (Da *lithos* pietra, e *tyros* cacio.) *Pietra che assomigliasi al formaggio.* (Aq)

Litotomia. (Chir.) Li-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* lithotomia. (Da *lithos* pietra, e *tome* taglio.) *Vocabolo ricevuto per indicare l' operazione della pietra, al quale con maggiore proprietà dovrebbe sostituirsi quello di* Cistotomia. (Van)

Litotomista. (Chir.) Li-to-to-mì-sta. *Add. e sm. V. G. Professore di litotomia, Chi opera in litotomia.* (A) (Van)

Litotomo. (Chir.) Li-tò-to-mo. *Add. e sm. V. G. Professore di litotomia. Del Papa Cons.* Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano di un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. Tanto più che nelle femmine l' esplorazione per mano del litotomo, a fine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissimo. (A)

2 — Coltello litotomo, *ed anche* Litotomo *assolutamente: È questa la denominazione colla quale s' indicano tutti gli strumenti taglienti, destinati ad aprir la vescica per cavare la pietra. I Puristi a questo nome hanno con più esattezza sostituito quello di* Cistotomo, *oppure* Uretro-cistotomo; *ma la prima denominazione fu più di questa autorizzata dall' uso.* (Diz. Chir.)

Litotritia. * (Chir.) Li-to-tri-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* lithotriptia. (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo) *Stritolamento de' calcoli nella vescica, ossia Operazione per mezzo della quale si stritolano i calcoli contenuti nella vescica orinaria, usando a tal oggetto di uno strumento apposito introdotto per l' uretra.* (Van)

Litotritico. * (Terap. e Chir.) Li-to-tri-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* lithotripticus. (Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io spezzo, sminuzzo.) *Epiteto dato ai rimedii che si credeva possedessero la virtù di sciogliere i calcoli formati nella vescica o ne' reni. — Strumento d' acciajo col quale ora si spezzano i calcoli nella vescica.* (A. O.)

Litrariee.* (Bot.) Li-tra-ri-è-e. *Sf. pl. Lat.* lytcharieae. *Famiglia di piante, che comprende le salicarie e le lagerstroemiee, caratterizzata da' fiori ascellari, o terminali a racemo spicato e verticillati, dal calice di un pezzo dentato nel lembo, dai petali eguali in numero alle divisioni del calice ed attaccati nel lembo di esso, da un frutto capsolare supero nel fondo del calice con una o più cellette contenenti molti semi attaccati ad una colonnetta centrale, e questi privi di perisperma: piante per lo più erbacee, con fusti cilindrici o quadrangolari e con foglie semplici, alterne o opposte.* (N)

Litro. * (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* litrum. *Misura di capacità presso i Romani, divisa in dodici parti eguali.— Ora in Francia è unità delle misure di capacità eguale al cubo della decima parte del metro.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante palustri appartenenti alla famiglia delle salicarie, e della dodecandria monoginia di Linneo, caratterizzato dal calice tuboloso colla cima fornita di dodici denti, dalla corolla di sei petali inseriti nel lembo del calice, e dalla capsola a due cellette, contenenti molti semi. Tra le molte specie di questo genere sono più note quella a foglie d'issopo; detta anche* Correggiola de' fossi, Correggiola ritta, Erba spargolina, *lat.* lytrum hyssopifolium; *la* Salicaria, Riparella, Salcerella, *lat.* litrum salicaria, *pianta perenne con alti fusti terminati da racemi di fiori rossi, e la salicaria de' giardini, lat.* lytrum virgatum. (Aq) (N)

Litro. * (Geog.) *Antica città della Piccola Armenia.* (G)

Litta. * (Zool.) *Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, stabilito da Fabricio a scapito delle meloe o cantaridi, dalle quali si distinguono per le ali di cui son fornite e per il loro astuccio lungo quanto l' addome. Differiscono poi dalle aenas per le loro antenne diritte e filamentose lunghe meno della testa e del corsaletto. Lat.* lytta. (N)

Littau. * (Geog.) Lit-tà-u. *Città della Moravia.* (G)

Litteo. * Lit-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Litteus. (Dal gr. *litos* ottenuto con preghiere, ovvero supplichevole.) (B)

Littera, * Lit-te-ra. *Sf. V. A. V. e d'* Lettera *V.* A littera. (A)

Litterale, Lit-te-rà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Letterale. *V. Lat.* literalis. *Gr.* γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte cose lo 'ntendimento litterale non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma piuttosto genererebbe errore.

2 — *Aggiunto di* Lettera *in significato di Dottrina, vale Latino, Di gramatica. Bocc. Vit. Dant.* 77. A rispetto dell' alto e maestrevole stilo litterale che usa ciascuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred. S.* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo non si truova volgare in queste parti.

3 — (Mat.) Calcolo litterale *dicesi l' Algebra, o Aritmetica speciosa; ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell' alfabeto: a differenza dell'* Aritmetica numerale, *che adopera le cifre, o figure. V.* Calcolo, §. 3. (A)

Litteralmente, Lit-te-ral-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Letteralmente. *V. Mor. S. Greg.* E così non sostengono d' essere intese litteralmente.

Litterario, Lit-te-rà-ri-o. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Letterario. *V. Red. lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha questo obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato e litterario impiego a lei dato.

Litteratissimo, Lit-te-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Litterato [*Lo stesso che* Letteratissimo. *V.*] *Lat.* literatissimus. *Gr.* ὁ ἐπὶ λόγοις εὐδοκιμώτατος. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante fue litteratissimo uomo. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr, citato nella Cammarologia del litteratissimo Sachs.

Litterato, Lit-te-rà-to. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Letterato. *V. Bocc. nov.* 59. 7. A dimostrarci che noi e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. peggio che uomini morti. *E Vit. Dant.* 258. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V.* 8. 5. 2. Era semplice e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano. *E Conv.* 64. Conciossiacosachè molti siano più quelli ec. non litterati che litterati, seguitasi che non avrebbono pieno lo suo comandamento, come il volgare da' litterati e non litterati è inteso.» *Pallav. Ist. Conc.* 2. 17. Nè molto di poi mancò Arrigo Loffredi Vescovo di Capaccio, uomo litterato e zelatore ec. (Pe)

Litteratore, Lit-te-ra-tó-re. *Add. e sm. Litterato, Professore di letteratura. Liburn. Tre Font. Berg.* (Min)

Litteratura, Lit-te-ra-tù-ra. [*Sf. V. e di*] Letteratura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui essere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura stata conceduta. *Mor. S. Greg.* 1. 9. E certo i principi della nostra fede furono senza alcuna litteratura.

2 — [Prima litteratura *per Elementi o Principii di un' arte, di una scienza.*] *Com. Inf.* 4. Ebbe maestri in prima litteratura Dionisio, e nell' arte de' campioni Aristotile.

3 — * Scrittura *propriamente. Vegez.* 2. Era in tal modo per vizio di scrittori corrotto (*il libro*), che della litteratura sua neuno intendimento se ne potea trarre. (Pr)

Litterista, Lit-te-ri-sta. *Add. e sm. Lo stesso che* Letterista. *V. Uden. Nis* 3. 22. *Berg.* (Min)

Litteromania. * (Filol.) Lit-te-ro-ma-nì-a. *Sf. Passione per la letteratura.* (V. mania.) (Van)

Litteruto, * Lit-te-rù-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Letteruto. *V. Allegr.* 178. Parci già divenuto Bacchettone, servigiale e litteruto. (Pr)

Litto. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* lyctus. (Da *lycoo* io lacero alla maniera de' lupi.) *Genere d' insetti coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio, i quali hanno per istinto di lacerare i legni. Son caratterizzati dalle loro antenne lunghe quanto la testa ed il corsaletto, e dalle mascelle salienti.* (Aq) (N)

Litto. * (Geog.) *Antica città di Creta.* (G)

Littorale, Lit-to-rà-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Litorale. *V.*

2 — (Zool.) Littorale *dicesi quel genere di pesci che si dilettano de' liti, che frequentano i liti del mare. Salvin. Opp. Pesc.* Pesci littorali, e del genere littorale. (A)

2 — Conchiglie littorali : *Nicchi marini che ognor si trovano vicino alle piagge, e non mai nel pieno o profondo del mare.* (A)

3 — * (Mit.) *Epiteto di Silvano in un monumento in cui egli appare coronato di edera, colle corna che forano la corona : è probabile che sotto questa forma fosse egli venerato sulla spiaggia del mare.* (Mit)

Littorale. * (Geog.) *Sm. Le spiagge o lidi di tutto un paese ; onde dicesi* Il littorale d' Italia, di Spagna ec. (Van)

2 — * *Distretto del Ducato di Lucca.* — Ungherese. *Distretto annesso all' Ungheria, e che si estende lungo l' Adriatico, all' oriente del golfo di Quarnero.* (G)

Littorano, Lit-to-rà-no. *Add. e sm. Abitatore di terra littorale. Lat.* habitator, incola. *Gr.* ἐπιχώριος, οἰκήτωρ. *Dant. Par. 9. 88.* Di quella valle fu' io littorano. *But. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge.

Littore, Lit-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L. Ministro de' consoli, e d' altre dignità, appresso i Romani* [*antichi.*] *Lat.* lictor. *Gr.* ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. Ann. 13. 163.* Il Senato ordinò a lei due littori.

2 — * *E per simil.* Famiglio, Sergente. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Onde i seguaci e presti Littori accinti gli avvinchiar prigioni. *E Salvin. Annot. ivi* : Littori, famigli del Podestà, e come gli chiama il Boccaccio sergenti, cioè serventi, ministri. Littori, lat. *lictores, a ligando*; come se uom dicesse *legatori*, dal legar la gente. (N)

Lituania. * (Geog.) Li-tu-à-ni-a. *Sf. Lat.* Lithavia. *Paese d' Europa col titolo di Granducato, fra la Polonia propria, la Prussia, la Curlandia e la Russia, alla quale oggi quasi tutta appartiene, ed una piccola porzione alla Prussia.* (G)

Lituano, * Li-tu-à-no. *Add. pr. m.* Della Lituania. (B)

Lituiti. (St. Nat.) Li-tu-i-ti. *Sm. pl. Spirule fossili, che tengono il luogo tra i Tuboliti e le Ortoceratiti.* (Dal gr. *lithos* pietra.) (Boss)

Litumena. (Zool.) Li-tu-mè-na. *Sf. V. G. Lat.* lithumena. (Da *lithinos* pietroso.) *Nome di un genere di animali della classe de' Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto pietroso intralciato, rigido. Renier.* (Min)

Lituo. (Arche.) Li-tu-o. *Sm. V. L. Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri. Lat.* lituus. *Car. lett. 2. 99.* D' intorno l' insegne de' pontefici antichi, degli auguri, e degli altri sacerdoti; come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti ed ornamenti sacri. (A)(B) *Liv. M. 1. 25.* L' indovino si volse a sinistra colla testa coperta tenendo nella sua mano una croce pulita senza nodo la quale fu chiamata lituo. (N)

2 — * *Specie di tromba militare, il cui suono era acuto, e che serviva per la cavalleria.* (Mit)

Lituoliti. * (Zool.) Li-tu-o-lì-ti. *Sm. V. G. L. Lat.* lituoliti. (Dal lat. *lituus* lituo, e dal gr. *lithos* pietra.) *Genere di molluschi pietrificati, così detti dalla forma di lituo che hanno, ed alla consistenza del loro inviluppo. I più moderni li chiamano* Lituiti. (Aq) (Van)

Litura, Li-tù-ra. *Sf. V. L. Macchia nello scrivere ; e vale anche Scancellazione. Lat.* litura. *Castigl. Cortig. lib. 2. pag. 174. (Edizione de' Class.)* Avendo poi trovato quel Dionisio tiranno come un libro tutto pieno di mende e d' errori, e più presto bisognoso d' una universal litura, che di mutazione o correzione alcuna. (A) (B)

Liturgi. * (Arche.) Li-tùr-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* liturgi. (V. *liturgia.*) *Ministri in molte città della Grecia, il cui ufficio, come quello de' Littori presso i Romani, era quello di precedere coll' insegne della podestà i magistrati, e legare i malfattori.* (Aq)

Liturgia. (Eccl.) Li-tur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* liturgia. (Da *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.) *Studio de' sacri riti, Scienza che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa ; sebbene si adatta ancora ad operazioni che si facciano in pubblico, come appresso Platone ed Aristotile ; e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. Segner. Div. Mar.* Sono noti i sublimissimi titoli che nella liturgia le diede S. Giacomo. *Magal. Lett.* Potete voi dubitare che la liturgia d' Abramo non sia stata abrogata? (A)

Liturgica. * (Chim.) Li-tùr-gi-ca. *Sf. V. G. Lat.* lithurgica. (Da *lithos* pietra, e *ergon* opera.) *Arte di fare le pietre artificiali, e di esaminare la natura delle pietre. Dicesi anche* Chimica liturgica. *V.* Chimica, §. 2. (Aq)

Liturgicamente, Li-tur-gi-ca-mén-te. *Avv. In modo liturgico, Per liturgia. Sansav. Pred. Berg.* (Min)

Liturgico., Li-tùr-gi-co. *Add. m. Appartenente a liturgia. Gori Dif. Alf. Tosc. Pref.* (A)

Liturgista. * (Eccl.) Li-tur-gì-sta. *Add. e sm. Lat.* liturgista. (Da *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.) *Persona istruita in tutte le cerimonie del culto di Dio.* (Aq)

Liturgo. * (Arche.) Li-tùr-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* liturgus. (V. *liturgista.*) *Così in Atene dicevasi Chi per condizione, talenti e ricchezze era tenuto ad esercitare impieghi per bene dello Stato, e nelle urgenze ad equipaggiare vascelli ec. I suoi servigi dicevansi perciò* Liturgie. (Aq)

Liusne. * (Geog.) Li-ù-sne. *Nome di un lago e di un fiume nella Svezia.* (G)

Liutajo. (Ar. Mes.) Li-u-tà-jo. *Add. e sm. Facitore di liuti. Lo stesso che* Liutiere. *V.* (A) (N)

Liutberto, * Li-ut-bèr-to. *N. pr. m.* (Dal celt. *luaith* leggiero, pronto, spedito, e *berth* bello.) — *Re de' Longobardi, figlio e successore di Cuniberto.* (B) (Van)

Liutessa. (Mus.) Li-u-tés-sa. [*Sf. pegg. di* Liuto. *Liuto*] *cattivo.* —, Leutessa, *sin. Varch. Ercol. 255. Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec.; e qualche volta male, come liressa e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

Liutiere. (Ar. Mes.) Li-u-tiè-re. *Add. e sm. Fabbricatore di strumenti da arco e da pizzico. Tal nome, che significa Fattore di liuti, è rimasto per sineddoche a questa sorta di artisti, poichè altre volte il liuto era lo strumento più comune, e se ne fabbricava in gran quantità.* —, Liutajo, *sin.* (L)

Liuto. (Mus.) Li-ù-to. [*Sm.*] *Strumento* [*ritrovato da un Francese di casa Laut, da cui ricevette il nome. ant. di* Laùto. *Era molto coltivato ne' secoli passati, ma sono ormai ad esso sostituite l'arpa e la chitarra. Era montato da ventiquattro corde, divise in dodici gruppi, sopra un corpo tondato al di sotto, in forma di testuggine e somigliante al mandolino, il quale n' è il diminutivo. Il suo largo manico aveva un riccio inverso. Otto delle sue corde poste al di fuori del manico, si toccavano sempre vuote.* —, Leuto, *sin.*] *Lat.* testudo. *Gr.* χέλυς. (In ted. *laute*, in celt. *lauda* o *lauta*, in isp. *laud*, in franc. *luth*, in ingl. *lute*, ec. liuto.) *Bocc. Intr. 54.* Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf. 30. 49.* I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip. 20.* Liuti d' avorio e d' ebano, arpicordi ec., e bellissimi libri ec. d' intavolature da liuto. » *Varch. Ercol. 2. 296.* Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico, in toccando i tasti, cagiona il numero, e la destra che s' adopera intorno alla rosa in toccando la corde, cagiona l' armonia. (N)

2 — Porla [o Metterla in] sul liuto *o simile* = *Penare un pezzo a dire o a fare una cosa. Lat.* cunctari, rem differre, moram trahere. *Gr.* μέλλειν. ἀναβάλλεσθαι. *Alleg. 226.* Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc. 4. 4.* Vuomi tu ? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo, *Malm. 5. 35.* Ovver ch'io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l' oche in pastura.

3 — *E fig.* Cavità, Cassa. *Buon. Tanc. 5. 5.* Credei del ventre sfondare 'l liuto. (V)

2 — (Marin.) Piccola barchetta. *Lat.* cymba. *Gr.* κύμβη. (In celt. *luaith* leggiero, agile al corso, scorrevole.) *Morg. 14. 71.* E brigantin, carovelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Liuti e schifi sull' acqua leggieri.

3 — (Chim.) *Sorta di vaso de' chimici* [*antichi.*] (Dal lat. barb. *luteus* che si trova negli A. M. in senso di vase, e che il Bullet trae dal celt. *luter* del medesimo senso. In lat. *luteus* di terra, ovvero color d' oro.) *Ricett. Fior. 99.* Del vetriolo si cava *(l' olio)* rubificato benissimo; e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

Liutprando, * Li-ut-pràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Luitprando. *V.* (Dal celt. *luaith* agile, e *branda* bello.) (B)

Liuva, * Li-ù-va. *N. pr. m.* (In celt. *llyw* governadore, signore.) — *Nome di due re de' Visigoti.* (O)

Livadia. * (Geog.) Li-và-di-a. *Sf. Parte della Grecia. In sign. più esteso comprendeva tutto il paese che gli antichi intendevano per la Grecia propria, Acaja od Ellade; ma la Livadia propriamente detta corrisponde alle antiche contrade di Tessaglia, Acarnania, Etolia, Focide, Beozia ed Attica.* — *Lat.* Lebbadea. *Città del Regno di Grecia nella Livadia, sul fiume dello stesso nome.* — Lago di Livadia. *V.* Topolias. (G)

Livarda. (Marin.) Li-vàr-da. *Sf. Corda di stoppa, intorno alla quale si avvolge il filo per renderlo più eguale e più arrendevole.* (Dal celt. *lia* corda, e *war dro* sopra giro : Corda da sopra girarvi il filo.) (S)

Livella. (Ar. Mes.) Li-vèl-la. [*Sf.*] *Strumento col quale si traguarda e si riscontra se le cose sieno nello stesso piano; che anche si dice* Traguardo. *Lat.* libella.

Livellare, Li-vel-là-re. [*Att.*] *Mettere o Aggiustar le cose al medesimo piano*, [*Prendere il livello ; Archipenzolare.*] *Lat.* ad libellam componere, ad libellam exigere.

2 — * Dare, Mettere a livello = *Cedere ad altri il dominio utile de' beni stabili, per lo pagamento di un annuo canone, solito farsi in perpetuo da' livellarii al loro diretto padrone. Bemb. Lett. (tom. 7. pag. 129. Ediz. Class.)* Potrebbonsi oltre a ciò queste rendite accrescere col favor di Roma, ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate. (Br) *Bemb. lett. 3. 8. 256.* A nessuno ho mai voluto livellare *(l' orto)* per tanti anni ec. (N)

3 — *N. pass.* Aggiustarsi al medesimo piano. *Lat.* ad libellam componi, ad libellam exigi. *Gal. Sist. 421.* L' acqua ec., in virtù del proprio peso e naturale inclinazione di livellarsi e librarsi, tornerà per sè stessa con velocità indietro. *Sagg. nat. esp. 54.* Acciocchè, di mano in mano che l' argento va livellandosi ec., ne vada scacciando l' aria che vi si ritrova.

4 — * (Milit.) *Nella fortificazione vale Aggiustare il terreno ad un piano sul quale si voglia fabbricare una fortezza o alzare un' opera qualunque ; nell' artiglieria vale Aggiustare i tiri. V.* Tiro a livello o livellato. *D' Antonii.* Ordina, che usi ogni attenzione nel caricare, e nel livellare i cannoni, affinchè i tiri riescano con quella precisione che è indispensabile per fare una buona difesa. (Gr)

Livellario. (Leg.) Li-vel-là-ri-o. [*Add. m.*] *Di livello, Appartenente a livello. Lat.* emphyteuticus. *Gr.* ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam. 14.* In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come sarebbe ec. di beni livellarii, o fitti perpetui.

2 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.* Chi gode beni altrui pagando un censo ; *altrimenti*] Censuario. *Lat.* emphyteuta. *Gr.* ἐμφυτευτής. *Borgh. Vesc. Fior. 521.* Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora i quali, per godere beni, pagavano o annua prestazione, ch'e' dicevano comunemente fittajuoli, o censo perpetuo, che ordinariamente livellarii e censuarii si chiamano.

Livellato, Li-vel-là-to. *Add. m. da* Livellare. *Messo al medesimo piano.*

Lat. ad libellam compositus, exactus. *Tac. Dav. Ann. 11. 158.* Fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore dello spiano non livellato al fondo. *Gal. Sist. 5.* Conterrebbero sicuramente angoli retti, cadendo esso filo a piombo, ed essendo il pavimento ben piano e ben livellato.

2 — [*E nel sign. di* Livellare, §. *4.*] *Sagg. nat. esp. 247.* Credette il Galileo, che quando in cima d'una torre fosse una colubrina livellata ec., tutti questi tiri si spedirebbono in tempi uguali tra loro.

3 — * Dato a livello. *V.* Livellare, §. *2. Bemb. Lett. t. 7. p. 129.* Son tutti denari che si riscuotono di possessioni livellate nell'isola di Creti, e son buoni denari. *E ivi :* Ottenendosi di poter di nuovo livellare le possessioni già livellate. (Br) *Bemb. Lett. 1. 12. 273.* Non è da guardar quello ec. o se n'è tratto per addietro quando esso (*terreno*) era livellato. (N)

LIVELLATOJO. (Ar. Mes.) Li-vel-la-tó-jo. *Sm. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell' oriuolo.* (A)

LIVELLATORE, Li-vel-la-tó-re. *Verb. m. di* Livellare. *Che dà a livello. Morell.* (A)

LIVELLATRICE, * Li-vel-la-trì-ce. *Verb. f. di* Livellare. *V. di reg.* (O)

LIVELLAZIONE. (Mecc. e Geom.) Li-vel-la-zió-ne. *Sf. L'operazione del livellare.* —, Livellamento, *sin. Bemb. Lett. 3. 11. 382.* Ti dicesse, quando fosse la livellazion delle acque ec. nella qual livellazion fu messa pena di ducati 100 a chi non voglia quelli livelli ec. (A) (N)

2 — Termini di livellazione *diconsi i Due punti proposti da livellare. Guid. G.* (A)

LIVELLO. (Mecc. e Geom.) Li-vèl-lo. [*Sm.*] *Piano orizzontale. Lat.* planum. *Sagg. nat. esp. 26.* Dove arrivato, col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Sopra il livel dell'acqua lo conficcò.

2 —* Andare, Essere o Stare a livello o di livello = *Essere allo stesso piano. V.* Andare a livello. (A)

3 — [*E* A livello, *posto avverb.* = *A piano, Equidistante dal piano dell' orizzonte.*] *V.* A livello.

4 —[*Ed in forza di prep.*] *Serd. Stor. 4. 126.* Con minori pezzi, acconci da' nostri a livello dell'acqua, furono messi in fondo molti navilii.

5 —* Battute di livello, *diconsi Le diverse altezze a cui si tengono scopi delle biffe ad ogni osservazione del cannocchiale o della visuale del livellatore.* (A)

2 — (Leg.) *Censo che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto. Lat.* canon, canon emphyteuticus. *Gr.* κανών, κανὼν ἐμφυτευτικός. (Dal celt. *léve* rendita di case o di terre. In franc. *levée* raccolta.) *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo e pattuito livello. *Alleg. 86.* Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l suo, c'ha nel ciel casa a livello.

2 —* *Onde* Dare a livello = *Concedere ec. V.* Dare a livello. (A)

3 —* Tenere a livello = *Possedere con titolo di livello. V.* Tenere a livello. (A)

4 — * *Dicesi anche per dinotare lo stesso Contratto d'enfiteusi, e pur anche la Possessione goduta a quel titolo. Segner. Penit. instr. verso il fine.* Se avete tagliato alberi fruttiferi, o in altra maniera danneggiati quei beni, de' quali avete solamente l'usofrutto, come sono i fitti e livelli. (P)

5 — * *In alcuni luoghi d' Italia vale Assegnamento che si faccia a taluno su' beni che si lasciano in proprietà ad altri.* (N)

3 —*(Ar. Mes.) Livello *o meglio* Livella *chiamasi Quello strumento con cui si livella, cioè si determina una linea retta, od una superficie piana orizzontale, parallela alla superficie dell' acqua stagnante perpendicolare ad un filo a piombo. Diversa è la costruzione, la forma, l' uso e il nome de' livelli. Se ne costruiscono a semicircolo il cui diametro è orizzontale quando il filo a piombo, sospeso alla metà dell' arco, passa pel centro; altri si fanno d' un semplice regolo, alla cui metà se ne pianta un altro, con una linea fiduciale, corrispondente ad un filo a piombo, allorchè il regolo è orizzontale. Simili livelli col filo a piombo sono comuni ai muratori, falegnami ec. essendo essi sufficientemente esatti. Si assettano talvolta sopra un piede e si guernisce il regolo orizzontale di traguardi per farne un' alidada, colla quale puossi livellare un terreno. Ma gli agrimensori e gl' idraulici preferiscono il* Livello ad acqua *o* a bolla d' aria. *Quando si cerca un' estrema precisione nelle più diligenti livellazioni, sia pel corso delle acque negli acquidotti, sia per costruire nuovi canali, indicare le curve di egual livello o di maggior pendio nelle carte topografiche ec. si adopera il* Livello a cannocchiale, *ove le lenti hanno al fuoco comune una reticella, formata di due fili ad angolo retto, i quali vedonsi incrocicchiati pingersi sugli oggetti lontani.* (D. T.)

2 —* *Dicesi* Livello di pendio *quell' istrumento ch' è simile al livello a perpendicolo, colla differenza che esso termina in un arco graduato; e serve a trovare il grado d' inclinazione d' un piano sopra l' orizzonte, oppure a fissare un piano sotto un angolo dato, ovvero a condurre de' piani che abbiano un pendio regolare e determinato.* (D. T.)

LIVENZA. * (Geog.) Li-vèn-za. *Lat.* Liquentia. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto che si getta nell' Adriatico presso Caorle.* (G)

LIVERARE, Li-ve-rà-re. [*Att.*] *V. A. Abbandonare,* [*Consegnare, Dare in mano.*] —, Livrare, *sin.* (Dal fran. *livrer* che vale il medesimo, e che il Bullet deduce dal celt. *livra* di egual senso. In ted. *liefern* vale il medesimo.) *Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.

2 — * Finire, Terminare. (In celt. *llwyrhau* esaurire.) *Varch. Ercol. 1. 174.* E a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo, toccare una parola della fine. (N)

3 — Logorare, Consumare. *Lat.* consumare. *Gr.* δαπανᾶν, ἀναλίσκειν. (Dall' ingl. *all*, in sass. *ael*, totalmente, tutto, e da *wear*, in sass. *weran* logorare, consumare.) *Luig. Pulc. Bec. 8.* E io pur suono, e casca giù la brina, E vommi liverando la persona. » *Fr. Giord. 92.* Vedi dunque, frate, che 'l parlare guasta il mondo, e liveralo, e distruggelo. (V)

4 — *E n. pass.* [Esser moribondo, Essere all'ultimo, Essere in sul morire.] *Vit. SS. Pad. 2. 32.* Vedendolo l'abate Pemen liverarsi, disse. » *E 2. 238. tit.* Come andava a vedere seppellire li morti, e confortare quelli che si liveravano. *E ivi :* Molte volte vicitava quelli che si liveravano, e confortavagli nella battaglia della morte. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 139.* S. Gregorio nel Dialogo commenda un prete, il quale liverandosi ec. (*Il lat. ha :* ad extrema deductus.) (P. Z.)

5 — [*N. ass.*] Finire. *Nov. ant. 20. 5.* Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si dava, quando il conte n' andò co' maestri.

LIVERPUL. * (Geog.) Li-ver-pùl. *Lat.* Liverpalus. *Città d' Inghilterra nella contea di Lancastro, sul mare d' Irlanda.* — *della Nuova Scozia.* — *Città e fiume della Nuova Olanda.* (G)

LIVERTIZIO. (Bot.) Li-ver-tì-zi-o. [*Sm.*] *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti* [*e più comunemente*] Ruvistico. [*Lat.* ligustrum vulgare.] (Dal celt. *li* erba, e *werth*, lo stesso che *gwerth* prezzo: Erba preziosa.) *Cr. 6. 57. 1.* L'umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.

LIVI. * *Avv. locale. V. contad. usato per lo più coll' agg. di* Ritta. *V.* Liviritta. (A)

LIVIA, * Li-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Livia. (Val colorita, dal celt. *lliwio* colorire, ovvero governadrice, dal celt. *llyw* governadore.) — Drusilla Augusta. *Moglie di Tiberio Claudio Nerone, e poi dell' imperatore Augusto.* — Livilla. *Nipote dell' imperatrice Livia, sorella di Germanico, e moglie di Druso.* — Orestilla. *Moglie di Calpurnio Pisone, rapita da Caligola.* — Orellina. *Matrona romana, suocera adultera di Galba.* (B) (Mit)

LIVIA. * (Arche.) *Add. f. Famiglia romana plebea.* — *Aggiunto di varie leggi portate dal tribuno M. Livio Druso.* (Mit)

LIVIADE. * (Geog.) Li-vi-a-de. *Antica città della Palestina.* (G)

LIVIANO, * Li-vi-à-no. *Add. pr. m.* Di Livio. (B)

LIVIDAMENTE, Li-vi-da-mén-te. *Avv. In modo livido, Con livore. Gravin. Post. lib. 2. Berg.* (Min)

LIVIDASTRO, * Li-vi-dà-stro. *Add. m. Ch' è di colore tendente al livido. V. di reg.* (A)

LIVIDELLA. * (Agr.) Li-vi-dèl-la. [*Add. e sf. Nome*] *d' un' uva di color livido. Cr. 4. 4. 8.* Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, come la lividella. (*Così ne' Testi a penna ; la stampa ha per errore* linodella.)

LIVIDEZZA, Li-vi-déz-za. [*Sf.*] *Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse.* [*Detto anche* Livido, Lividore, *e anticam.* Livore, Lividura.] *Lat.* livor. *Gr.* πελίωμα. *Pist. S. Bern.* Battuto e sferzato, per lo cui livore e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Jac. T. 3. 11. 10.* Il color natural di sua bellezza, Volto in viltade, prese lividezza. *But. Inf. 32. 1.* La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

2 — *Per metaf.* [Colore sporco, fosco; *onde dicesi :* Lividezza di un muro affumato *e simili.*] *Speron. Oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

3 — Invidia, Rancore. *Lat.* livor, invidia. *Gr.* φθόνος. *Fr. Jac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio e per lividezza d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

4 — * (Chir.) Lividezze : *Ecchimosi allungate e sottili, simili a quelle prodotte dalla flagellazione, che si osservano in seguito della dilatazione o della compressione di qualche parte del corpo, o dopo alcune contusioni, come eziandio nel corso di varie malattie, ed in particolare dello scorbuto. Lat.* ribices. — *Quella parte, che presenta parecchie di siffatte ecchimosi, si dice comunemente* Vergata. (Van)

LIVIDO, Li-vi-do. *Sm.* Lividore. *Red. Ins. 58.* Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato nè livido veruno nel luogo delle ferite. » *E Bandell. P. 1. nov. 35.* Veduta la moglie, che, per nascondere i lividi del volto, si era carca di biacca. (Min)

LIVIDO. *Add. m. Che ha lividezza ;* [*e dicesi di un color che partecipa del nero e del rosso. Detto anche* Allividito, *ed ant.* Lividoso.] *Lat.* lividus. *Gr.* πελιδνός. *Bocc. Intr. 6.* S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. *E nov. 73. 20.* E nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso. *Serd. Stor. 16. 628.* Trasportati in diverse parti dal gonfiato e spumante mare, e, oltre a questo, lividi per le percosse delle casse ec., finalmente mezzi morti posero il piè nell' asciutto. *Bern. Orl. 1. 4. 7.* Sangue l'un l'altro non si pon cavare, Ma livide le carni e nere fanno.

2 — *Per simil.* Che ha colore di lividezza. *Dant. Inf. 3. 98.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E 25. 84.* Così parea, venendo verso l'epe Degli alt. i due, un serpentello acceso, Livido e nero come gran di pepe. *E Purg. 13. 9.* Col livido color della petraja.

LIVIDORE, Li-vi-dó-re. [*Sm. V. A. V. e di*] Lividezza. *Lat.* livor. *Gr.* πελίωμα. *Bocc. nov. 79. 44.* Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov. 88. 10.* Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr. 6. 8. 2.* Contra 'l dolore e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d' assenzio, e polvere di comino e di mele.

2 — Livore. *Fiamm. 4. 156.* Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice.

LIVIDOSO, Li-vi-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Livido. *Cavalc. Frutt. ling. 185.* Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, lividosi, e non chiari, ma era feconda. (V)

LIVIDUME, Li-vi-dù-me. *Sm. Macchie di color livido. Fortig. rim. cap. 3.* E se i disgusti fosser lividume, Avriano i Papi la pelle più nera, Che se fosse coperta di bitume. *E Ricc.* Torbida, oscura, e gli occhi suoi contorna Un lividume, che di quel c' ha in petto Odio e rancor ec. È segno. (A) (B)

LIVIDURA, Li-vi-dù-ra. [*Sf. Lo stesso che Lividezza,*] Lividore. *V. Cr. alla v.* Mascherizzo.

*

Livilla, * Li-vil-la. *N. pr. f. dim. di* Livia. *V.—Figliuola di Druso. — Sorella di Caligola.* (Mit)

Livineo, * Li-vi-né-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *llywy* bello, e *neu* veramente.)—Regolo. *Luogotenente di Cesare in Africa.—Romano il quale diede in Pompei un combattimento di gladiatori, che fu causa di una violenta sedizione.* (Mit)

Livinio, * Li-vì-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Livinius. (V. *Livineo.*) (B)

Livio, * Lì-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Livius. (V. *Livia*, e *Livineo.*)— Salinatore. *Console romano vincitore di Asdrubale.* — Druso Claudiano. *Padre dell'Imperatrice Livia, il quale si uccise dopo la battaglia di Filippi.* — Tito. *Principe degli storici romani, nel secolo di Augusto.* — Andronico. *Poeta grammatico, e satirico latino, liberto di Livio Salinatore.* (B) (Mit)

Liviopoli. * (Geog.) Li-vi-ò-po-li. *Antica città dell' Asia, sulle rive del Ponto Eusino.* (G)

Liviritta, Li-vi-rit-ta. [*Avv. locale. V. contad.*] *Lo stesso che* Ivirìtta. *V. Malm. 10. 37.* Che tutti gli animali ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta.

Livno. * (Geog.) *Lat.* Heluna. *Città della Turchia eur. nella Bosnia.* (G)

Livo. * (Bot.) Lì-vo. *Sm. Lo stesso che* Tasso. *V.* (N)

Livonese, * Li-vo-né-se. *Add. pr. com.* Della Livonia. (B)

Livoni. * (Geog.) Li-vó-ni. *Popoli della Livonia.* (G)

Livonia. * (Geog.) Li-vò-ni-a, Lillandia. *Sf. Provincia della Russia europea, di cui Riga è la capitale, ed è bagnata dal golfo dello stesso nome.* (G)

Livonico, * Li-vò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Livonia. (B)

Livore, Li-vó-re. [*Sm.*] *Lividore,* [*Lividezza.*] *Lat.* livor, vibex. *Gr.* σμῶδιξ. *Ar. Fur. 10. 98.* Chi è quel crudel che con voler perverso D'importuno livor, stringendo, segna Di queste belle man l'avorio terso?

2 — *Attribuito al* Vino, *vale Color livido, o semplicemente Intensità di colore. Cresc. lib. 4. cap. 47.* Ed imperò da sapere è che il colore, il sapore, l' odore e il livore, la debolezza e la fortezza diversificano il vino nella sua qualità ed operazione. (V)

3 — Passione d'invidia; [*ed è detto così dal lividore o color piombato degl' invidi e astiosi.*] *Lat.* livor. *Gr.* φθόνος. *Rett. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg. 14. 84.* Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso. *E Par. 7. 65.* La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. » *Buon. Fier. 5. 4. 1.* Qual per livore e qual per vil lentezza. *E Salvin. Annot. ivi*: Livore, cioè invidia, dal lividore, e dal colore piombato degl' invidi e degli astiosi. (N)

4 — Mal disiderio. *Maestruzz. 1. 78.* E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

Livornese, * Li-vor-né-se. *Add. pr. com.* Di Livorno. (B)

Livornina, * Li-vor-nì-na. *Sf. Nome che nell' uso dassi a quella specie di Salvacondotto o Carta di sicurezza, che si concede in Livorno a quegli stranieri che, costretti ad esiliarsi da' proprii paesi per debiti, quivi rifuggonsi; e ciò in virtù di una legge emanata nell'anno 1593 da Ferdinando I. Granduca di Toscana.* (Van)

Livornino, Li-vor-nì-no. *Sm. Specie di moneta toscana d' argento di giulii nove. Magal. Lett. fam. 1. 43* La prima (*cioè pezza da otto*) furono i livornini di giulii nove ec. (A) (N)

Livorno. * (Geog.) Li-vór-no. *Lat.* Liburnus, Portus Herculis Labronis, Liburnicus Portus, Castrum Liburni. *Città del Granducato di Toscana, nella provincia pisana, sul Mediterraneo. — Piccola città del Piemonte nella provincia di Vercelli.* (G)

Livorosamente, Li-vo-ro-sa-mén-te. *Avv. Con livore,* [*Con invidia.*] *Lat.* invide. *Gr.* φθονερῶς. *Salvin. Disc. 2. 395.* Se uno adunque non caluniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec., obbligherà in estremo l'universale.

Livoroso, Li-vo-ró-so. [*Add. m.*] *Che ha livore, Invidioso. Lat.* invidus. *Gr.* φθονερός. *Salvin. Disc. 2. 36.* Si aggiunga a questo ec. l' essere beffardo, o mala lingua, livoroso e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

Livra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Lira. *Sorta di moneta. Lat.* libra nummaria. *Gr.* λίτρα. *Nov. ant. 53. 1.* Io ti fornirò lo studio, e tu mi'mprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai.

Livradese.* (Geog.) Li-vra-dé-se. *Sm. Antico piccolo paese di Francia, nella Bassa-Alvergna, avente Ambert per capitale.* (G)

Livrare, Li-vrà-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Liverare. *V.*

2 — Consegnare. *Stor. Barl. 69.* Sarebbe diritto ch' io ti facessi morire di mala morte.... ma io ti livrerò e dannerò, se tu non fai mia volontà. (V)

3 — *N. pass.* Logorarsi, Consumarsi; [*o piuttosto nel signif. di* Liverare, §. 4. *V.*] *Vit. SS. Pad. 1. 127.* Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire.

Livrea, Li-vrè-a. [*Sf.*] *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera;* [*e oggi Abito di servidore,* —, Librea, *sin.*] *Lat.* vestitus consimilis, vestis polymita. *Gr.* ἔσθημα πολύμιτον. (È detta tuttora *librea* dal volgo de' Napolitani e dagli Spagn., e *livrée* da' Franc. *Librea* e *livree* son poi dal celt. *lifrai* o *lifrae* che vagliono il medesimo, e che vengono da *lif* o *liv* colore, e *rhai* molti: Colore di molti.) *Borgh. Arm. Fam. 87.* Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell' arme ec., ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livree, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste e in iscudi si riteneva, da que' dell' arme. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 15.* Livrea, come altri osservò, è veste liberata, cioè consegnata, data. (N)

2 — Foggia. [*V. A.*] *Agn. Pand. 3.* Con frastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

3 — Comparsa, [Appariscenza. *V. A.*] *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l' anno con gli sguardi, ec.

4 — Quartiere, Abitazione, Palazzo. [*V. A.*] *Lat.* domus, aedes. *Gr.* δῶμα. (Dal celt. *li* re, e *bre* abitazione, fortezza, ed anche città: Fortezza, Abitazione del re.) *Pecor. 3. 1.* Avvenne che, giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V. 10. 201. 1.* Fece segnare tutte le livree, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali. (*Così il Testo Dav.; lo stampato ha* palagi.) *M. V. 4. 87.* Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livree. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

5 — [A livrea, *posto avverb., col v.* Vestire *o simili* = *Vestirsi molti in una stessa maniera.*] *V.* A livrea.

Livriero, * Li-vriè-ro. *Add. e sm. V. e di'* Levriero. (In brett. *levrer*, in franc. *levrier.*) (Van)

Livro.* *Sm. V. A. V. e di'* Libro. *Fr. Barb. 55. 15.* Qui claude Sette maniere d' ingrato esto livro. (V)

Lixa.* (Geog.) *Antica città dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

Lixiti.* (Geog.) Li-xì-ti. *Popoli Nomadi della Libia.* (G)

Lixuri.* (Geog.) Li-xù-ri. *Città dell' Isola di Cefalonia.* (G)

Lizania, * Li-zà-ni-a. *N. pr. m.* (Vale in gr scherzevole, da *lizo* io scherzo. Nella stessa lingua *lyzo* io singhiozzo. In ebr. *latzon* derisione, superbia.) — *Re di Calcide nell' Eubea.* (Mit)

Lizio, * Li-zi-o. *N. pr. m.* (V. *Lizania.*) — *Cretese, padre d' Eona, dalla quale Minosse ebbe Licasto. — Soprannome d' Idomeneo, da Litto ov' era nato.* (Mit)

Lizza, Liz-za. [*Sf. Luogo circondato di tela, di pali o di tavole, entro il quale si facevano gli abbattimenti, le giostre, i tornei ed ogni altro armeggio. E la lizza era quadra, con due porte ai due lati opposti chiuse da sbarre, le quali non si levavano se non quando i combattenti erano per entrare; fuori della lizza, ed accanto alle sbarre alzavansi i padiglioni, entro i quali i combattenti venivano armati da' loro scudieri.*] (*V.* Chiusa.) (Dallo spagn. *liza* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *licz* di egual senso. In franc. dicesi *lic*, in ingl. *list.*) *Malm. 2. 43.* Comparso il terzo in testa della lizza, S'affronta seco, e passalo fuor fuora. *Ar. Fur. 17. 97.* Nella lizza era entrato Salinterno, Gran Diodaro e Maliscalco regio. *E 27. 48.* In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d' ogn' intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

2 — *Per simil.* [Lizza del ceruleo smalto *fu detto poetic. il Mare, quasi campo dove i cavalli marini posson giostrare.*] *Red. Ditir. 42.* E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

3 — Riparo o Trincea, [guarnito di pali o tavole. *In questo sign. fu scritto anche* Liccia.] *Lat.* septum. *Gr.* ἕρκος. *Stor. Aiolf.* Fe' molto strigner la terra da ogni parte di steccati e di lizze e di fosse.

Lizzari. (Comm.) Lìz-za-ri. *Sm. indecl. Robbia in radiche, o Robbia del Levante. Detto anche* Arizzari. (Dal gr. *rhiza* radice, ed *erythra* rossa.) (A)

Lo. *Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero che* La *articolo femminino.* [*Per regola ferma*] *disteso ed intero si scrive quando precede a voce principiata da* S *seguita da altra consonante. Gr.* ὁ. (V. *il* articolo. Gli Arabi hanno l'articolo *el*; ed i Celti avean parimente *la* e *lla.*) *Bocc. g. 7. p. 1.* Appresso alla quale andata, non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie aveva desto. *Petr. cap. 6.* Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi, Sendo lo spirto già da lei diviso. » (*Alcune stampe leggevano* Essendo il spirto ec., *ma per errore, come avvertì il Bembo.*) (N)

2 — [*Usato anche avanti ai nomi maschili comincianti da vocale; ma più comunemente in tal caso s'è segnato d'apostrofo; se non che gli antichi in vece di elidere l'O dell'articolo, elidevano la vocale iniziale del nome ogni volta che questo cominciava da* Im *o* In, *dicendo* Lo'mperadore, Lo 'ntendimento *ec.*] *Bocc. nov. 1. 1.* Ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. » *E g. 3. n. 7.* Avevan lo innocente per falsa suspizione accusato, e con testimonii non veri condotto a dover morire. (Cin)

3 — *Usato appresso i più antichi molte volte anche dinanzi a tutt' i nomi, senza veruna distinzione;* [*sebbene i più regolati, e il Boccaccio stesso nel Decamerone, ebbero cura a dismettere cotal riprovato modo di scrivere e di parlare.*] *Gr. S. Gir. 10.* Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. *E appresso*: E in un altro luogo dice nel Vangelio lo nostro Signore: ec. *E appresso*: Lo cane che mangia la carogna, e poscia la bomica. *Dant. Par. 1. 33.* Quasi adamante che lo Sol ferisse. » *Petr. p. 1. canz. 26.* Lasso così m'è scorso Lo mio dolce soccorso. *E p. 1. 64.* E più colei lo cui bel viso adorno Di ben far co' suoi esempi m' innamora. (Cin)

4 — *Dietro alla preposizione* Per, *par che da' più regolati scrittori si adoperi* Lo, *anzi che* Il. *Bocc. nov. 36. 10.* Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d' alcuna parte. *E 41. 1.* Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo, ma ec. *Dant. Purg. 9. 68.* E come senza cura Videmi il Duca mio, su per lo balzo Si mosse, ec. *Gr. S. Gir. 9.* Ci ha altra piggior cosa, che l' uomo priega Iddio per lo danno del suo nemico. *Petr. canz. 44. 5.* L' acque Per lo mare avean pace, e per li fiumi.

5 — *Talora si trova frapposto tra 'l sust. e l' add., ovvero tra 'l titolo e 'l nome di dignità e di grado. Nov. ant. 24. 1.* Messer lo 'mperador Federigo avea due grandissimi savii. *E 99. 1.* Trovandosi (*Tristano*) con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.

6 —* *Talvolta si distaccò dall' infinito, ch'è posto a guisa di nome, e vi si trapose alcuna particella. Bemb. Asol. lib. 1.* Nè manca umore alle lagrime, per lo bene aver fatto lagrimando degli occhi due fontane. (Cin)

7 —* *Per* Ogni, Ciascuno *e simili. Nov. Ant. 65.* Messere, io tolsi

vostra nepote per moglie, credendomi d'avere di lei un figliuolo l'anno, e non più. (*Cioè*, ogni anno.) (Cin)

8 —* *Taluni lo usano anche innanzi alla lettera* Z, *dicendo* Lo zelo, Lo zoppo *ec.. ma l' orecchio moderno e la pratica, madre della lingua, par che vogliano altrimenti. Facc. Ortogr. Bottar. Art. Dis.*2. Sarà stato Nanni tutto il rovescio di Giovan Viani pittor bolognese, di cui lo Zanotti scrive ec. (P)

9 — * *Taluni lo usano innanzi a* Che *invece di* Il, *ma questo è da preferirsi. Facc. Ortog.* (P)

Lo. *Pronome di maschio*, [*che vale* Lui, Quello, *ovvero* Ciò, Questo, *riferendosi non meno a persone che a cosa, e*] *si usa nel quarto caso del primo numero.* [*Lat.* illum, illud.] *Bocc. nov. 41. 2.* Se d' una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente.» *Bocc. g. 4. n. 9.* Il Rossiglione, udendo questo, pensò il tempo esser venuto di poterlo uccidere; ed avendolo per buono spazio atteso, venir lo vide disarmato con due famigliari appresso. (Cin) *Car. Lett. 1. 21.* Ora non lo avendo fatto a bocca, la prego per questa si degni ec. *Red. Cons. 7. 199.* E se anco lo puole tralasciare, può tralasciarlo. (*Cioè*, il latte.) (N)

2 — *Talora si pose per ornamento, anzichè per significanza. Bocc. nov. 40. 17.* Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola.» *Pass. 135.* Il quale capitolo sponendolo santo Ambrogio ec. (V) *Red. Cons. 1. 233.* Ed il lungo uso di essa lo crederei utilissimo per questo signore. (N)

2 — *E per enfasi, ancorchè segua il sustant. di cui egli sarebbe il pronome. Vit. SS. Pad. 2. 254.* Non mi pativa lo cuore di dare nulla, anzi mi pareva trarlo di bocca a'miei figliuoli ciò ch'io dessi. (V)

3 — *Si usa avanti le particelle* Mi, Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. nov. 69. 19.* Ora che io m' accorgo che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *E nov. 78. 6.* Lui fece ricoverare in quella cassa che il marito detto l' avea, e serrollovi entro. *E nov. 95. 3.* Se più mi stimolasse ec., dolendomene loro, di levarlomi d' addosso m' ingegnerei. *Fiamm. 4. 178.* Dilloci, tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V. 10. 27.* Stimossi che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.

4 — *Si scrive dopo alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve. *Bocc. nov. 10. 4.* Fattoselo chiamare, gravissimamente e con mal viso il riprese. *E g. 1. f. 3.* Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, ec. con poche parole ve lo intendo di dimostrare. *E nov. 19. 28.* Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E nov. 28. 5.* Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino che ragionato m'avete. *E nov. 65. 20.* Mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e dieditelo.

5 — *Alla particella* Ne *talora si prepone e talora si pospone. Bocc. nov. 28. 13.* Il quale affermava, quella solersi usare per lo Veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo, mandare nel suo paradiso, o trarlone. *E nov. 31. 2.* Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiedernelo.» *Vit. SS. Pad. 1. 157.* Rispuosero, che questo non poteva essere, e che non lo ne consigliavano. (V)

6 —* *Talvolta si distaccò dal verbo da cui dipende e si congiunse al pronome. Bemb. Asol. l. 3. canz.* Ed or mel par veder ch' a voi dinanzi voli superbo e dica. (*Cioè*, mi par vederlo.) (Cin)

7 —* *Talora si trasportò da un verbo ad un altro. Soder. Colt.* Lo fenderai per appunto, dividendolo con un coltello taglientissimo fino al vecchio, o al calcio, non lo finendo di sfendere affatto. (*Cioè*, non finendo di sfenderlo.) (Cin)

8 —* *Quando si debbe aggiugnere a varii verbi accozzati in un periodo, si può darlo al primo e poi sottintenderlo per gli altri. Segr. Fior. Comm. in vers. 3. 5.* Accarezzalo, stima, e riverisci. (Cin)

9 —* *Aggiunto alle voci de' verbi gli scorciò talora di alcune lettere. Stor. Tob. 21.* E quando ebbe fatto questo, arrostì l'altro rimanente del pesce, e saleggiarolo sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Rages città de' Medi, e portarolo seco pello cammino. (*Così l' accuratissima ediz. di Livorno 1799; la Cr. legge.* Saleggiaronlo.) *Introd. Virt. 19.* Anche m' hai detto che lo regno di cielo è la maggior cosa che l' uomo e la femmina possa avere, e halmi mostrato e provato per molte belle e aperte ragioni. *Lasc. Rim. p. 1. son. 102.* E vorrelo quand' io Aspetto questa cosa indiavolata. *Dav. Colt.* E tu il seguente anno taglieralo rasente il ceppo, e con tutto il paniere porteralo nella fossa ordinata. (Cin)

10 — * *Unito ai segni de' casi ed alle preposizioni suole raddoppiare la sua consonante; pur qualche volta la ritenne semplice per comodo della rima. Dant. Par. 11.* Poi che ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio in che avanti s'era, Fermossi, come a candellier candelo. (Cin)

11 — * *Unito agl' infiniti de' verbi anche per comodo della rima fa dileguare la loro ultima sillaba, raddoppiando la sua consonante. Ar. Fur. 2. 3.* Gridò: scendi ladron del mio cavallo; Che mi sia tolto il mio patir non soglio, Ma ben fo, a chi lo vuol, caro costallo. *Bern. Orl. 8. 56.* Orribilmente in un tratto inghiotillo, Che per paura pur pavento a dillo. *E 10. 6.* Già è sì lungi, che non può vedello. (Cin)

12 — * *In certe frasi rimane sottinteso. Gell. Capricc. Bott. Rag. 5. G.* Non sai tu che ella è in volgare? *A.* Sì so. (*Cioè*, sì lo so.) (Cin)

2 — * *Ma col v.* Essere *va sempre sottinteso, quantunque non manchino esempii, nè meno antichi, del contrario. Gell. Capr. Bott. Rag. 5. A.* Dimmi un poco, non siamo noi tutti figliuoli di Dio, e conseguentemente di Cristo? *G.* Sì siamo. (Cin) *Tac. Dav. 4. 66.* Che costui . . . le seguitasse, non fu miracolo; ben fu, che compagno alla spiagione gli fosse Publio. *Segner. Pred. 29. 9.* È voler fare come quelle fontane, le quali pajono liberali e non sono. (P) *Vit. S. Mad. 102.* E se questo è, come non è principalmente da ricordarla d' essere con Cristo nella passione, pensando che tanto lo è Maria. (*Questo* Lo *s' accosta forse al senso di* Tale, *che nel 300 non ho ancora trovato, benchè oggidì sia in uso, non so per cui autorità.*) (V) (*Ma in un codice antichissimo della Barberina, v' ha una lezione che emenda questa luogo così*: . . Pensando che tanto lo amava, s' ella vi fosse suta?) (P. Z.) *Filic. Rag.* Voi pure (*accademici*) con venerazione la riguardate e ne siete ambiziosi vagheggiatori; ed è ben giusto che lo siate anche più. (P) *Cocch. Disc. 1. 16.* È veramente inutile ec. ma non lo è già la mirabile facoltà ec. *E 109.* E benchè io sappia che fosse costume anticamente e che ancor lo sia ec. *E 2. 219.* Dovrebbe essere ec. come realmente lo è nei detti migliori manoscritti. *Magal. lett. fam. 1. 82.* Capace di formare uno stile, e in quello di riuscir maraviglioso al pari di quello che lo sono stati quegli altri ne' loro. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It. 16. 6.*) Quel Simone di jeri non è più oggi, e quel Giovanni d' oggi non lo sarà domani. *E pag. 36. C.* Di là Divizio era montone, com' egli è qui nell' isola di Circe. *M.* E perchè se io lo era non mel dicevi tu? *Alf. Misog. Prosa 3.* Innocente e candido e retto, quanto mai lo sia stato e possa essere alcun re della terra. *E Prosa 4.* Mi pregio infatti di esserlo e d' inclinazione e di nascita. *E Prosa 5.* Quello che tu sei stato in Francia di nome, io lo sono stato di fatti. *E Virgin. 1. 3.* Ma servi a mille a mille, Purchè nol sia Virginia, abbia pur Roma. *E 2. 3.* Io più di tutti Presente io 'l voglio; ei lo sarà. *Metast. Attil. 3. 6.* Io son padre, e nol sarei Se lasciassi ai figli miei Un esempio di viltà. (N)

13 — * *Usato co' v.* Sapere, Negare, Fare *e simili*, *significa* Ciò, Questo. *Car. lett. 1. 21.* Ora, non lo avendo fatto a bocca, la prego per questa si degni ordinare a questi suoi di qua ec. che m' operino in quello ch'io voglio per suo servigio. *Red. Op. 4. 89.* (*Ediz. Fir. 1724.*) Sarà forse detto, che l' energia dell' antimonio saprà molto bene scaponire la natura. Non saprei negarlo; ma con quali sforzi lo farà? *E appr. 93.* Mi si potrebbe dire, che in Polonia ec. è frequentissimo l' uso dell' antimonio. Io non voglio ora negarlo. *E cons. op. 7. 209.* (*Nap. 1778.*) Se è vero, come verissimo lo credo, che ne' cadaveri aperti si è trovato ec. *E appresso 233.* Ed il lungo uso di essa (*Erba Tè*) lo crederei utilissimo per questo signore. *Segner. Crist. instr. 1. 2. 2.* Pensate voi, che il demonio non sappia fare altrettanto? Lo sa pur troppo. (N)

14 — * *Dopo la voce* Dio, *suole perdere in alcuni modi di dire la propria vocale, e far tramutare la fine della voce antecedente attaccandosi ad essa. Amm. Ant. 10. 3. 11.* Diel volesse che così molti bene facessero, come molti bene parlano. *Tac. Dav. Ann. 3. 59.* Diel voglia sieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia. *Vellut. Cronic. 89.* La cosa non potere aver luogo, onde Dielsa, come ci cascò in maranese, e come ci dolevamo. (Cin)

2 — [*Ma quest'ultima frase trovasi anche separata ed intera.*] *Dant. Par. 3. 108.* Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.

15 — * *Ed invece di* La. *Vit. S. M. Mad. G. 5.* Messer, dappoichè vi piace saper mia condizione, io lo vi dirò. *Cavalc. med. cuor. 40.* Anche l' ira nuoce all' anima, in ciò ch' ella toglie ogni bene, e ogni virtù. Ch' ella tolga la misericordia, e faccialo crudele mostrasi tutto dì per esperienza. (*Cioè*, l' anima nominata di sopra, o l' uomo sottinteso.) (V)

16 —* *Quando nel discorso ha due verbi che riferisconsi allo stesso soggetto, e lo reggono in due diversi casi, esprimendosene uno, l'altro si tace. G. V. 4. 22.* Col detto papa venne a Roma e là il fece consegrare . . . facendolo adorare e fare grande riverenza. (*Cioè*, fargli.) *E 10. 126.* Messer Azzo Visconti nol voleano ubbidire, nè dare la signoria libera di Milano. (*Cioè*, dargli.) *Vit. S. Gio. Bat. 249.* E ora gli cominciò ad ammaestrare e dire più apertamente de' fatti di Cristo. (*Cioè*, dir loro *Di cosiffatti costrutti gli antichi maestri abbondano in tutte le guise. V.* Dilettare, Fidare, Entrare, Lui, Uscire, ec.) (Pr)

Lo. * *N. pr. m. Baldin.* (N)

2 — * (Geog.) San Lo. *Lat.* Fanum-Santi-Laudi *Città di Francia nel dipartimento della Manica.* (G)

Lo'. * *Pronome così apostrofato in cambio di* Loro, *ma è ortografia viziosa e da evitarsi. S. Cater. Op. t. 4. p. 159.* (*Siena 1707.*) Hanno tolta via quella cosa, che lo' dà scandalo. *E appresso*: E non lo' nuoce, perchè stanno attaccati al tralcio dell' affocato desiderio. (N)

Loa. * (Geog.) Lò-a. *Città del Perù, nell' Intendenza di Arequipa.* (G)

Loacan. * (Geog.) Lo-a-càn *Provincia della parte orientale nell' Impero Birmano.* (G)

Loanda. * (Geog.) Lo-àn-da. *Isola del mare Atlantico sulla costa della Guinea inferiore, nel Regno di Angola.* — S. Paolo di Loanda. *Città de' Portoghesi nel Regno di Angola.* (G)

Loango. * (Geog.) Lo-àn-go. *Lat.* Loangum. *Città e regno d' Africa nella Guinea inferiore.* (G)

Loano. * (Geog.) Lo-à-no. *Lat.* Lodanus. *Città d'Italia nel Genovesato.* (G)

Loarra. * (Geog.) Lo-àr-ra. *Castello di Spagna nell' Aragona.* (G)

Loasa. * (Bot.) Lo-à-sa. *Sf. Lat.* loasa. *Genere di piante americane della poliandria poliginia, tipo della famiglia delle Loasee, distinto pel calice cinquepartito, per i petali alternanti con delle squame bilobe, per gli stami interni a fascetti, per lo stilo trifido e per la capsola uniloculare che apresi in tre valve e che contiene molti semi.* (N)

Loasee. * (Bot.) Lo-a-sè-e. *Sf. pl. Lat.* loaseae. *Famiglia di piante a stami perigini, tutte erbacee, ramose, con peli la cui puntura è scottante, e con foglie alterne o opposte. Hanno per caratteri: il calice di un pezzo tuboloso, diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali, attaccati all' orificio del calice, ed alternanti colle divisioni di esso, ed il frutto capsolare uniloculare con tre trofospermi longitudinali, che si apre in cima in tre valve incomplete, e rinchiude molti semi.* (N)

Lobare. * (Anat.) Lo-bà-re. *Add. m. Di lobo.* —, Lobulare, *sin. Lat.* lobaris. *Chaussier chiama* Appendice lobare *il Lobulo del nervo vago.* — Arterie lobari *diconsi quelle degli emisferi del cervello*; *dicesi* Lobare anteriore, *l' Arteria del corpo calloso*; Lobare media, *l' Ar-*

teria cerebrale media ; Lobare posteriore , l'Arteria cerebrale posteriore. (A. O.)

LOBARIA. * (Bot.) Lo-bà-ri-a. Sf. V. G. Lat. lobaria. (Da lobos lobo.) Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe ; così denominate , perchè hanno i margini divisi in seni più o meno profondi. (Aq)

LOBATO. (Bot.) Lo-bà-to. Add. m. Aggiunto delle foglie che sono divise, o incavate in seni profondi e distinti. — , Lobulato , Lobolato , sin. Lat. lobatus. (A) (A. O.)

LOBAU. * (Geog.) Lo-bà-u. Isola formata dal Danubio, a nove miglia da Vienna. — Città degli Stati Prussiani nella Prussia Orientale. — della Sassonia nel Circolo di Lusazia. (G)

LOBELIA. * (Bot.) Lo-bè-li-a. Sf. Genere di piante della classe pentandria monoginia , tipo della famiglia delle lobelice, così denominato da Plumier in onore di Lobel. Il carattere del genere è il calice a cinque denti , la corolla irregolare bilabiata col lembo cinquefido , le antere barbate riunite in cilindro e la capsola a due cellette col tramezzo placentifero ne' due lati. Una delle sue specie è usata in medicina come febbrifuga ed antivenerea ; si rinviene ne' boschi umidi dell'America settentrionale ; la sua radice tramanda un odore viroso ; ha sapore acre, nauseoso , che si avvicina a quello del tabacco e che lascia nella bocca una certa impressione durevole. Lat. lobelia syphilitica. (Van) (N)

LOBELIEE.* (Bot.) Lo-be-li-è-e. Sf. pl. Lat. lobelieae. Famiglia di piante erbacee, fondata da Jussieu con un genere di Campanulacee, e caratterizzata dalla corolla irregolare tagliata longitudinalmente da un lato , gli stami riuniti dalle antere e da una capsola a due cellette e con molti semi che si apre in cima in due valve. (N)

LOBETANI. * (Geog.) Lo-be-tà-ni. Antichi popoli della Spagna citeriore, tra i Celtiberi e gli Editani, nella parte orientale dell' odierna Nuova Castiglia. (G)

LOBETO. * (Geog.) Lo-bè-to. Lat. Lobetum. Antica città della Spagna, capitale de' Lobetani ; oggidì è Requena nella Nuova Castiglia. (G)

LOBETTO. (Anat.) Lo-bét-to. Sm. dim. di Lobo. Piccolo lobo. (A)

LOBNA. * (Geog.) Lò-bna , Lebna. Antica città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

LOBNI , * Lò bni. N. pr. m. Lo stesso che Lebana. V. Lat. Lobni. (In ebr. laban bianco , lebana luna , e lebona incenso.) (B)

LOBNONE, * Lo-bnó-ne. N. pr. m. (V. Lobni. In ar. labinon amante del latte.) — Argivo, autore di un' opera sopra i poeti. (Mit)

LOBO. (Anat.) Lò-bo. [Sm. Porzione rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma principalmente di certi visceri, quali sono il fegato, il polmone , il cervello.] Lat. lobus. Gr. λοβός. Fr. Giord. Pred. R. Osservano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. Red. Esp. nat. 41. La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato. E 42. L'ovaje son due , attaccate immediatamente a' due lobi del fegato.

3 — * La parte inferiore esterna dell' orecchio , ch' è quell' eminenza molle e rotonda in cui esso termina. (Aq)

2 — (Bot.) Lobo , dicesi di un organo qualunque di una foglia, di un petalo ec. , ed è quella parte di essi , per lo più rotondata , che risulta dalle sinuosità più o meno profonde che affettano quell' organo, il quale dicesi perciò Lobato. (A) (N)

2 — * Dassi il nome di Lobi alle foglie seminali o cotiledoni dell' embrione. V. Cotiledone , §. 1. (N)

LOBOLATO. * (Bot.) Lo-bo-là-to. Add. m. Lat. lobulatus. Aggiunto di quelle parti delle piante che sono fornite di piccoli lobi , o di appendici che ad un lobo si assomigliano. Lo stesso che Lobato. V. (N)

LOBOS. * (Geog.) Lò-bos. Isola dell' Atlantico australe presso Buenos-Ayres. — Isolotto dell' arcipelago delle Canarie. — Isola del mare del Messico, e appunto nel golfo di California.—Nome di un gruppo di isole del grand' Oceano australe, sulla costa occidentale della Patagonia. (G)

LOBREGAT. * (Geog.) Lo-bre-gàt. Fiume della Spagna nella Catalogna (G)

LOBULARE. * (Anat.) Lo-bu-là-re. Add. com. Lo stesso che Lobare. V. (A. O.)

LOBULARIA. (Zool.) Lo-bu-là-ri-a. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati : Corpo semplice , o vario-lobato , elevantesi sopra di una base, colla superficie sparsa di polipi appena retrattili o cilindrici , ottostriati nell' esterno, e con otto tentacoli pettinati. Renier. (Min)

LOBULATO. * (Bot.) Lo-bu-là-to. Add. m. Lo stesso che Lobato. V. (Van)

LOBULO. * (Anat.) Lò-bu-lo. Sm. dim. di Lobo. Piccol lobo. Lat. lobulus. (A. O.)

2 — * Dicesi Lobulo del nervo vago, Quella picciola eminenza situata al lato esterno ed anteriore dei primi lobi anteriori interni del cervelletto. — Dicesi Lobulo dell' orecchio , il Lobo dell' orecchio. — Diconsi Lobuli del cervello , i Lobi del cervello. (A. O.)

LOBVA. * (Geog.) Lòb-va. Riviera della Russia asiatica. (G)

LOC. (Farm.) [Sm. V. Ar.] Medicamento, [il quale sta di mezzo per la sua consistenza tra lo sciroppo ed il miele; deve sì fatta consistenza, come pure il suo colore , all' olio tenuto sospeso nell' acqua mediante qualche mucilagine. Il suo nome, secondo alcuni, deriva da ciò che gli antichi accostumavano di presentarlo a' malati con l' estremità di un pezzo di radice di liquirizia appuntata, che facevano ad essi succhiare. —Oggi dicono ancora Lambitivo.]—, Locco, Looc , sin. Lat. linctus. Gr. ἔλλειγμα. (Checchè si dica intorno all' origine italiana di questa voce , ella sembra venuta dagli Arabi, presso i quali laqluqaton è una specie di elettuario, e lacha significa introdusse un medicamento nella bocca. In franc. dicesi lok , in isp. looc , la qual voce per altro non si trova nel diz. dell' accademia spagnuola. V. Locco.) Ricett. Fior. 147. Loc di sugo di scilla di Asclepiade , secondo Galeno.

2 — * Dicesi Loc d' amido, Quel medicamento composto d' amido , di cacciù , di sciroppo del Tolù, di bianco d' uovo e d' acqua; bianco, bianco amigdalino , bianco pettorale , quella preparazione che si fa colle mandorle dolci ed amare , zucchero , gomma tragacante , olio di mandorle dolci e acqua di fiori d' arancio o cedro ; di cavoli o di Gordon, quella composizione di sugo di cavoli rossi, di zafferano, di zucchero e di miele; d' irritazione , la preparazione che si fa colla gomma tragacante, olio di mandorle dolci, zucchero, acqua, e acqua di fiori di cedro ; di rosso d' uovo o d' uovo , quello fatto col rosso d' uovo , olio di mandorle dolci , sciroppo di altea , acqua distillata di tussilaggine , papavero salvatico e fiori di cedro ; verde, il composto di sciroppo di viole , pistacchi , tintura acquosa di zafferano, acqua, gomma tragacante , olio di amandorle dolci , e acqua di fiori di cedro. (A. O.)

LOCA. * (Geog.) Lò-ca. Antica città d' Africa. (G)

LOCAGO. * (Milit.) Lo-cà-go. Add. e sm. V. G. Lat. lochagos. (Da lochos fila, e agos conduttore.) Capo d' una fila di soldati disposti uno dietro all' altro. Era la fila , secondo la profondità della falange , di otto, di dieci, o di sedici uomini.—, Locarco, Locarca, sin. (Aq)

LOCALE , Lo-cà-le. Add. com. Di luogo , [Che appartiene a luogo , o Che si riferisce a luogo.] Lat. localis. Gr. τοπικός. Com. Inf. 10. La ignoranza non vien loro per locali distanzie , ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi. Mor. S. Greg. Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. » Salv. Avvert. 2. 1. 1. Comecchè forse tra i (nomi) Perfetti addiettivi i Possessivi , i Materiali , e i Locali , più tosto sien da riporre. (V) Red. lett. 1. 445. Tutti quei rimedii che ec. ci possono essere somministrati , e generali e locali , dalla medicina farmaceutica. (N)

2 — [Memoria locale. Dicesi l' idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi e di alcune cose osservate.] Varch. Stor. 10. 289. E riferì , per mostrare aver memoria locale, tutto il numero e tutto l' apparecchio de' nemici.

3 — [Moto locale , dicesi quello che si fa per cambiamento di luogo] Dant. Vit. Nuov. 31. Conciossiacosachè il venire dice moto locale, e localmente mobile. Circ. Gell. 1.33. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale ?

4 — * Colore locale : Il Color proprio d' un oggetto. (Mil)

5 — * (Med.) Dicesi di qualunque stato morboso che non occupi la totalità del corpo. (A. O.)

LOCALITÀ , Lo-ca-li-tà. Sf. ast. di Locale. Toscanell. Arm. Berg. (Min)

LOCALMENTE , Lo-cal-mén-te. Avv. Per luogo , In luogo. Lat. localiter. Gr. τοπικῶς. Dant. Vit. Nuov. 31. Conciossiacosachè il venire dica moto locale , e localmente mobile. Com. Par. 10. Quanto per mente e per occhio si gira , cioè intellettivamente e localmente. E Par. 31. Fa la sua operazione virtualmente , differente a questi elementi, a che conviene essere ec. localmente. Mor. S. Greg. Iddio, il quale per sè medesimo è non localmente in ogni luogo , ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANA. * (Geog.) Lo-cà-na. Antica città dell' Armenia. (G)

LOCANDA , Lo-càn-da. [Add. f. Da Locare , cioè, Allogare , Appigionare;] Aggiunto di Camera , e vale Camera da allogarsi, Albergo ; Lat. diversorium. Gr. πανδοχεῖον.

2 —[In forza di sf.] dicesi anche assolutam. Locanda, [sottintendendovi Casa o Camera , ed è Quella casa in cui per danari si alloggiano i forestieri. Dicesi anche] Albergo. » Buon. Fier. 4. 4. 9. Veggovi un est locanda. E Salvin. Annot. ivi : Questo è titolo a Lucca e altrove sopra le case d' appigionarsi , onde ne venne il nome appresso di noi di Locanda , cioè Casa d' albergo pe' forestieri. Noi ponghiamo con bella brevità, in lettere majuscole Appigionasi: e però si dice, volendo dire a lettere grandi , a lettere d' appigionasi , ec. (N)

LOCANDIERA , * Lo-can-diè-ra. Add. e sf. di Locandiere. V. di reg. (O)

LOCANDIERE , Lo-can-diè-re. [Add. e sm.] Che tiene camera locanda. Lat. caupo. Gr. κάπηλος, πανδοχεύς. Segner. Crist. instr. 3. 8. 18. Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCANO. * (Geog.) Lo-cà-no. Antico fiume della Magna Grecia , che la divideva dalla Locride ; ma questo Locano di Tolommeo non è che il fiume Sacra di Strabone. (G) (N)

LOCANTE , Lo-càn-te. Part. di Locare. Che loca. Tasson. Pens. div. lib. 1. Berg. (Min)

LOCARCO.* (Arche.) Lo-càr-co. Add. e sm. Lo stesso che Locago. V. (O)

LOCARE , Lo-cà-re. [Att.] Allogare , Assegnare il luogo, Collocare. Lat. locare , collocare. Gr. τάττειν , ὑποκαθίζειν. Petr. canz. 20. 3. Poichè Dio e natura ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. Gal. Gall. 252. Se nell' acqua ferma e stagnante locheremo qualunque grandissima mole.

2 — E n. pass. Petr. son. 109. Ivi si loca , e ivi pon sua insegna.

3 —* Dare a fitto , a pigione , Appigionare. V. L. e dell' uso. (O)

LOCARELLO , Lo-ca-rèl-lo. Sm. dim. di Loco. Lo stesso che Luoghetto. V. Quattrom. Poet. d' Oraz. Berg. (Min)

LOCARII. * (Arche.) Lo-cà-r-i. Add. e sm. pl. Davasi in Roma questo nome a Coloro i quali di buon'ora recavansi agli spettacoli per occupare i posti più comodi , e cederli poscia per danaro a' ricchi cittadini che vi si recavan tardi. (Mit)

LOCARNO. * (Geog.) Lo-càr-no. Lat. Locarnum. Città della Svizzera nel Cantone del Ticino. (G)

LOCASTRA. * (Geog.) Lo-cà-stra. Ant. città dell' Asia nella Media. (G)

LOCATARIO , * Lo-ca-tà-ri-o. Add. e sm. Chi prende ad affitto. V. dell' uso. Dicesi meglio Fittajuolo , Affittuale ec. (O)

LOCATIERE. (Marin.) Lo-ca-tiè-re. Add. e sm. Piloto di porto. Si nominano così i piloti che si prendono sopra i bastimenti per guida nell' entrare e nell' uscire da' porti , onde schivare le secche , e altri pericoli , e per indicar loro i migliori sorgitori. (S)

LOCATIVO , Lo-ca-ti-vo. Add. m. Atto a locare. Piccol. Ins. Filos. 4. 3. Berg. (Min)

LOCATO , Lo-cà-to. Add. m. da Locare. Collocato , Impiegato , Allogato. Lat. locatus , collocatus. Gr. κατατεθειμένος. Petr. canz. 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. Dant.

Par. 28. 20. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. 74. Dunque sanza mercè di lor costumi Locati son per gradi differenti.

2 — * *Nell' uso*, Dato a fitto, Appigionato. *De Luc. Inst. Civ. lib.* 3. *tit.* 25. (O)

3 — *Ed in forza di sm.* Cosa posta in luogo. *But. Purg.* 6. 2. Questo non dice senza cagione, intendendo qui lo locato per lo luogo.

Locatore, Lo-ca-tó-re. *Verb. m. di* Locare. *Che loca, Allogatore. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. 5. *Berg.* (Min)

Locatrice, Lo-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Locare. *Che loca, Allogatrice. De Luc. Dott. Volg.* 1. 2. *Berg.* (Min)

Locatura, Lo-ca-tù-ra. *Sf. Collocamento, Collocazione. Stigl. Art. vers.* 1. *Berg.* (Min)

Locazione, Lo-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il locare, Postura, Sito. Lat.* locus, situs. *Gr.* τόπος, τοποθεσία. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec., porta questo che seguita.

2 — Allogagione. *Lat.* locatio. *Gr.* ἀπομίσθωσις.

3 — * (Leg.) Contratto di locazione: *Quel contratto, col quale si concede l' uso od il frutto d' una cosa, mediante un prezzo per un dato tempo. Un tal contratto riguardo al padrone del fondo, chiamasi* Locazione, *e riguardo all' assuntore del fondo,* Conduzione; *e però chi dà in affitto si nomina* Locatore, *e chi lo riceve dicesi* Conduttore, *e volgarmente* Locatario. *Romani.* (N)

Loccarino.*(Zool.) Loc-ca-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Lucherino. *V.* (Van)

Loccio,* Lóc-cio. *Add. m. V. Aret. Dappoco, Cionno.* (Dallo spagn. *loco* che vale il medesimo, e che vien dall' ar. *lokaon* stolto. Anche in celt. *lokore* vale stupido. Secondo queste nozioni, correggi l' etimologia della V. *allocco.*) *Red. Voc. Ar.* (A)

Locco. (Farm.) Lòc-co. [*Sm. Lo stesso che*]. Loc. *V. Ricett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina che gli Arabi chiamano *locchi*, i Greci chiamano *eclemmi* ed *electa*, ed i Latini *lincti*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire.

Loceo, * Lo-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *lochos* coorte, truppa, insidie.) — *Uffiziale d' Alessandro, che congiurò contro di lui.* (Mit)

Loche. (Marin.) *Sm. V. Fr. Istromento che serve ai piloti per misurare il cammino o la velocità di un bastimento: esso è un pezzo di legno piatto, raccomandato ad uno spago; chiamasi anche* Barchetta. (Dal franc. *loche* che vale il medesimo, e che sembra derivato dal celt. *loc* o *log* legno. In ingl. *log* vale il medesimo.) (S)

Lochea.* (Mit. Ind.) Lo-chè-a. *Dea della Fortuna presso gl' Indiani.* (Mit)

Locheate. * (Mit.) Lo-che-à-te. *Soprannome di Giove.* (Mit)

Lochem.*(Geog.) *Lat.* Lochemum. *Piccola città de' P. B. nella Gueldria.* (G)

Loches. * (Geog.) *Lat.* Luccae. *Piccola città di Francia nel dipartimento d' Indra e Loira.* (G)

Lochia. * (Mit.) Lò-chi-a. *Aggiunto di Diana, invocata ne' parti.* (Dal gr. *lochia* parto.) (Mit)

Lochii. (Med.) Lò-chi-i. [*Sm.*] *pl. Purgazioni delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto e della secondina.* [*Consistono in una evacuazione sanguinolenta che succede dalla vulva, e della quale è indeterminato il tempo e la quantità. Chiamansi dal volgo* Purghe.] *Lat.* lochia. *Gr.* λοχεία, λοχία. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo che si sono liberate, vengono i lochii.

2 —* *Diconsi* Lochii sanguigni, *Quelli che tengon dietro al parto; duran essi comunemente ventiquattro e quarantott' ore, e terminano per rassomigliare a un liquido sieroso rossigno;* — puriformi, *allorchè hanno l' apparenza del pus;* — lattei, *quando si fanno biancastri dopo la febbre del latte.* (A. O.)

Lochio.* (Med.) Lò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* lochion. *Gr.* λοχεία. *Così da Ippocrate si nomina il puerperio.* (Aq)

Lochiorragia.* (Med.) Lo-chi-or-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* lochiorrhagia. (Da *lochia* lochii, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia nel puerperio.* (Aq)

Lochiorrea.* (Med.) Lo-chi-or-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* lochiorrhoea. (Da *locheia* lochii, e *rheo* io scorro.) *Troppo abbondante, e quindi morboso flusso puerperale.* (Aq)

Lochioschesi. * (Med.) Lo-chi-o-schè-si. *Sf. V. G. Lat.* lochioschesis. (Da *ta locheia* purgazioni, e *schesis* l' avere, il tenere.) *Ritenzione delle purgazioni dopo il parto.* —, Iscolochia, *sin.* (Aq)

Loco, Lò-co. [*Sm. Lo stesso che*] Luogo; *ma è per lo più del verso. Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. 1. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Che io non truovo dì nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura e li steccati, Che nulla avea di diseguale o d' erto.

2 —* *Ed usato anche nella prosa. Fr. Guitt. Lett.* 14. Spezialissimo è 'l loco, o gaudio ec. *E appresso*: E s'è loco a guerra reputato alcuno ec. *Car. Lett.* 1. 1. 174. In certi pochissimi lochi, i quali rileggendo avvertirete, ed ammendarete facilmente. *E* 2. 3. Per esser il loco sotterraneo ec. *Bemb. Lett.* 3. 8. 258. Potrà Vostra Signoria, trovato il loco, farlo dire ec. *E* 5. *n.* 144. Si escusassero di non aver loco.... s'intenderà che vacherà questo loco. *E* 283. Fatevi lasciar loco per la partita. *Salvin. Disc.* 2. 315. Da i verdi anni, dal solitario loco, ad un tempo fu assalito ed espugnato. *E Pros. Tosc.* 1. 294. Loco per luogo, per dire anche questa minuzia ec. (N)

3 — * Dare loco = *Concedere loco, agio o comodità, Cedere ec. V.* Dare luogo, loco, il luogo. (N)

4 — * Fare loco = *Concedere il passo. V.* Fare loco. (N)

2 — Tempo, Occasione e Acconcio. *Lat.* opportunitas, tempus. *Gr.* εὐκαιρία, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 3. E poi, quando fia loco, Me raccomanda a lei.

3 — Luogo di monte, [*o più veramente* Qualunque podere o terra coltivata; *nel quale significato anche oggi si usa in molti paesi.*] *Ar. Sat.* 5. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

4 — Locazione; L' allogare o Dare a fitto. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi benefiziuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe e pene. *(Qui per altro è avv., come avvertì il Bottari. V.* Loco *avv.)* (N)

Loco. * *Avv. locale. Colà, Ivi, Lì. Lat.* in eo loco, ibi. (V. propria del dialetto napolitano che dice *lloco*, come scrisse il Boccaccio, *lloco sta abbate Janni* ec.) *Fr. Guitt. lett.* 3. A viver bene e beato neente manca loco o' è vertù. *Ed altrove*: Disragione e mattezza disnaturata dimora loco. *E appresso*: Viso infermo ec. non può vedere verità loco. *(E così in molti altri passi di questo autore. V. Bott. Not.* 114. *a Fr. Guitt. che cita anche più esempi di altri autori.) Tes. Br. cap.* 26. E se perdesse un poco, Ben udireste loco Bestemmiar Dio e' Santi. *(Qui nel sign. del lat.* illico, *e lo spagnuolo* Luogo, *come nota lo stesso Bottari.)* (A) (N)

2 —* (Mus.) *Dopo un passo notato coll'*in 8.°, o 8.ª, *che indica l'esecuzione sua di un' ottava più alta, si pone la parola* Loco, *che significa l' esecuzione delle Note susseguenti nella loro posizione naturale. Così usasi talvolta dopo i suoni* armonici *a scriver* loco, *per indicare i naturali.* (L)

Locodochio.* (Med.) Lo-co-dò-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* lochodochium. (Da *lochos* puerpera, e *dochos* atto a ricevere.) *Ricovero delle puerpere.* (Aq)

Locomotilità. * (Fis.) Lo-co-mo-ti-li-tà. *Sf. Facoltà di cambiar loco. Questa voce usasi specialmente da' fisiologi, i quali se ne valgono a indicare la facoltà goduta da certi animali, e dall' uomo in particolare, di muoversi sotto la dipendenza della propria volontà tanto con tutto il loro corpo in massa, quanto soltanto in talune delle parti di esso, nella mira di effettuare i varii atti esterni che giudicano necessarii per lo esercizio della propria vita.* (Van)

Locomotivo. (Fis.) Lo-co-mo-tì-vo. *Add. m. Atto a muover di luogo. Pace Fis. Berg.* (Min)

Locomotore.*(Fis. e Fisiol.) Lo-co-mo-tó-re. *Add. m. comp. Che muove. Gli anatomici dicono* Apparato locomotore, *alla Riunione degli organi, la cui azione produce il movimento volontario. Questo apparato si compone:* 1.° *di organi eccitanti, che sembrano essere una porzione della midolla spinale, e della midolla allungata;* 2.° *di organi agenti formati da' muscoli, co' tendini, le aponeurosi, e le guaine fibrose, che servono a trasmettere o a concentrare l' azione muscolare;* 3.° *di organi passivi, che sono gli ossi su i quali mette tutta la forza motrice.* (Van)

Locomotrice. (Fis.) Lo-co-mo-tri-ce. *Add. f. Aggiunto dato alla potenza di trasferirsi da un luogo all' altro. Pace Fis. Berg.* (Min)

Locomozione. * (Fis. e Fisiol.) Lo-co-mo-zió-ne. *Sf. Mutazione di loco. I fisiologi se ne servono per indicare, non già soltanto la facoltà posseduta da certi corpi viventi di trasferirsi da un luogo all' altro, ma inoltre quella di cui sono parimente dotati di mantenere per vario tratto di tempo le loro parti in certo rapporto, tanto tra se stesse, quanto col suolo od altro mezzo che somministri ad esse un punto d' appoggio.* (Van)

Locorito.* (Geog.) Lo-cò-ri-to. *Lat.* Locoritum. *Antica città della Grande Germania.* (G)

Locotenente, Lo-co-te-nèn-te. [*Add. e sm.*] *V. poet. Lo stesso che* Luogotenente. *V. Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano, Locotenente, ovver governatore; E, così detto, il baston dàgli in mano.

Locra. * (Geog.) Lò-cra. *Antico fiume dell' isola di Corsica, il cui odierno nome è ignorato.* (G)

Locrense. * Lo-crèn-se. *Add. pr. com.* Di Locri. *Red. ann. Ditir.* 10. Filistione Locrense medico. *Buon. Vas. ant.* 218. Eutimio Locrense. (N)

Locresi. * (Geog.) Lo-cré-si, Locrii. *Antichi popoli dell' Acaja, i quali abitavano la Locride, distinti in quattro nazioni: gli* Ozoli, *gli* Opunzii, *gli* Epicnemidi *e gli* Epizefirii; *i primi tre dimoravano nella Grecia, gli ultimi nella Magna Grecia, presso il promontorio Zefirio, ed erano una colonia de' Locresi Ozoli.* (G)

Locri.* (Geog.) Lò-cri. *Antica città della Magna Grecia, presso il promontorio Zefirio, e non lungi da Reggio; dal Zefirio trasferissi sull'* Esopis *nel lido di Gerace, ove fu distrutta nel* 915 *di Cristo.* (G) (N)

Locride. * (Geog.) Lò-cri-de. *Sf. Antico paese della Grecia propria, diviso in due parti dalla Focide. Una di queste parti giaceva sul golfo di Corinto, ed era abitata da'* Locrii Ozoli; *l' altra situata al di là del monte Parnaso, sul mare dell' Eubea, si estendeva fino alla gola delle Temopile. Questa parte era divisa fra due popoli, cioè i* Locrii Opunzii *ed i* Locrii Epicnemidi. (G)

Locrii. * (Geog.) Lò-cri-i. *Lo stesso che* Locresi. *V.* (G)

Locrina, * Lo-crì-na. *N. pr. f. Lat.* Locrina. (Dal celt. *loc* foresta, lago, e *rin* mistero: Mistero della foresta o del lago.) (B)

Locro, * Lò-cro. *N. pr. m.* (In celt. *llochi* accarezzare, lusingare, e *ros* piacevole: Piacevole e lusinghiero. Nella stessa lingua *loc* lago, e *ros* promontorio, penisola: Penisola, Promontorio del lago.) — *Figlio di Giove e di Mera.* — *Figlio di Etolo, e padre di Opo.* — *Figlio di Feaso, e fratello di Alcinoo, ucciso da Ercole.* (Mit)

Locsio. * (Mit.) Lò-csi-o. *Soprannome di Febo, o perchè trascorre obbliquamente, come astro del giorno, i deserti dell' aria, o perchè come dio di Delfo, rendeva oracoli ambigui.* (Dal gr. *locsos* trasversale, obbliquo.) (Aq)

Loculamento. * (Arche.) Lo-cu-la-mén-to. *Sm. V. L. I Romani così dinotavano lo Spazio di terreno che occupava una tomba o un monumento sepolcrale; come altresì quello che doveva restar vacuo tutto all' intorno, ad affine di conservare un accesso libero agli eredi e agli amici. Lo stesso vocabolo indicava ancora una Nicchia od un piccolo incavo nel muro d' un sotterraneo per ricevere un' urna o un cadavere. Nel primo caso dicevasi* Loculo; *quando conteneva un cadavere chiudevasi con una tavoletta di marmo, o di terra cotta suggellata col gesso o con ramponi di ferro, acciocchè il mal odore della putrefazione non si spandesse nelle strade o ne' passaggi del sotterraneo.* (Van)

Loculo. * (Arche.) Lò-cu-lo. *Sm. I Romani con questa parola indicavano un astuccio, per porvi i libri, poichè gli antichi non conoscendo nè la stampa nè il modo di legare i libri, scrivevano le loro opere sopra la pergamena, o sovra il papiro di Egitto, e dopo aver-*

ne fatti de'rotoli, li chiudevano in borchie d'avorio o di metallo, che mettevansi in certi astucci nei compartimenti o nicchie fatte appositamente per conservarli (Van)

1 — * Nicchia, Cassa, dove si sepellivano i cadaveri. *V.* Loculamento. *Lat.* loculus. *Gor. Difes. Alf. tosc. 185.* La Grotta sepolcrale ec. con porta e loculi a tre ordini ec. scavati nella rupe, i quali mostrano l'uso di seppellire interi i cadaveri de' defunti; a cui son simili le Catacombe degli antichi cristiani. *Buon. Vas. Ant. Vetr. pref. 8.* Accanto a'sepolcri, che gli antiquarii chiamano loculi. *E appresso: 10.* Intorno ad un medesimo loculo o sepolcro. (N)

2 — (Bot.) Loculi *chiamano i botanici quelle cavità interne di taluni pericarpii, e delle antere separate per mezzo de' diaframmi, dove sono rinchiusi i semi.* —, Loculamento, *sin.* (Ga) (N)

Locupletazione, Lo-cu-ple-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Utile, Lucro, Guadagno. De Luc. Dott. Volg. 2. 5. 6. Berg.* (Min)

Locupletissimo, Lo-cu-ple-tìs-si-mo. *Add. m. superl. Ricchissimo, Doviziosissimo. Piccol. Teor. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Locusta. (Zool.) Lo-cù-sta. [*Sf. Genere d' insetti dell' ordine degli ortopteri, famiglia delle locuste, formato col* Gryllus tettigonia *di Linneo. È prossimo al genere grillo, ma ne differisce perchè ha il corpo più sottile, e allungato; ha le antenne setolose, e la coda semplice; al torace ha una cresta in forma di pettine; è di un bel rosso segnato di verde e di giallo; trovasi in ciascuna parte della terra, e massime in Oriente; spesso sopraggiunge in numero immenso. La carne delle sue gambe è buona a mangiare; dicesi comunemente* Cavalletta.] *Lat.* locusta. *Gr.* ἀκρίς. *Dant. Purg. 22. 151.* Mele e locuste furon le vivande Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet. 21.* E veda chiar dall' erba la locusta. *Mor. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli il quale solo mangiava locuste e mele salvatiche? *Bern. Orl. 2. 22. 13.* Scrive Turpin, che vivon di locuste.

2 — *Spezie di gambero marino grande,* [*il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d' un turchino assai vivace, detta anche* Locusta di mare, *e volgarmente* Aliusta.] *Lat.* locusta, astacus, squilla. *Gr.* κάραβος. *Serd. Stor. 3. 116.* Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Ins. 154.* Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

3 — * (Bot.) Locuste, *diconsi da taluni botanici le spighette parziali delle graminacee che concorrono alla formazione della spiga o pannocchia colla loro riunione.* (N)

1 — * *Specie di pianta appartenente al genere valeriana, che nascondeva più specie, ed al presente riportata sotto l' altro detto Fedia coll' aggiunto di coronata per la forma del calice che sormonta il frutto.* (N)

Locusta.* *N. pr. f. — Celebre avvelenatrice gallica che viveva sotto il regno di Nerone.* (Mit)

Locustella. * (Zool.). Lo-cu-stèl-la. *Sf. Nome volgare dell' allodola delle siepi, così detta dal cibarsi di locuste.* (Van)

Locusto.* (Bot.) Lo-cù-sto. *Sm. Sorta d'albero e frutto asiatico.* (Van)

Locutorio, Lo-cu-tò-ri-o. [*Sm.*] *Luogo in cui li religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere.* [*Più comunemente* Parlatorio.] *Cavalc. Pungil. 26.* Menatolo al locutorio, ovvero colloquio, incominciò a saltare (*il Demonio*), dicendo: questo luogo è tutto mio.

Locuzio.* (Mit.) Lo-cù-zi-o. *V.* Ajo Locuzio. (Mit)

Locuzione, Lo-cu-zió-ne. [*Sf.*] *Loquela, Favella. Lat.* locutio, loquela. *Gr.* ῥῆσις, λάλησις. *Filoc. 7. 398.* Ogni scienzia e ogni locuzion di qualunque gente fu a lor manifesta.

2 — Modo di dire. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è miracolosa cosa, che'l cuore umano stia saldo e fermo fra tante e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Con le mollette andate, e con le seste Parole e locuzioni organizzando.

3 — [Ragionamento.] *But. Inf. 9.* Per lo gridare alto s' intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg. 3. 15.* Quando per continua locuzione ci mescoliamo alle turbe de' secolari.

4 —* Aringa, Allocuzione. *Lat.* oratio. *Vasar. Vit. Pitt. t. 2. p. 20.* (*Ediz. Fir. 1772.*) Tiziano adunque arrivato a Venezia, finì al marchese del Vasto una locuzione (così la chiamarono) di quel signore a' suoi soldati. (N)

5 —* Proposizione. *Cavalc. Discipl. Spir. 16.* Così sarebbe in se contraddittoria, e non retta locuzione, il dire: questo spirituale è tiepido, come se alcuno dicesse: questo fuoco è freddo. (V)

Lob.* (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

Loda, Lò-da. [*Sf. Pl.* Lode. *Lo stesso che*] Lode. *V. Albert. cap. 28.* Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov. 44. 1.* Le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella *E nov. 100. 1.* Il buono uomo, che aspettava la seguente notte di fare abbassare la coda ritta della fantasima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode che voi date a messer Torello. (*Così hanno il testo del Mannelli e molte buone stampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote.) *Dant. Par. 10. 22.* Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. canz 9. 6.* E d' altrui loda curerai sì poco. *Amm. Ant. 3. 8. 5.* E 'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda. » (*L' ediz. del Marescotti ha*: e 'l non essere in credito de' rei uomini contalo per una gran tua loda.) (B)

2 — [Merito, Virtù.] *Petr. son. 316.* Dammi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode.» *Ar. Fur. 15. 2.* La vostra, signor mio, fu degna loda, Quando al Leone, in mar tanto feroce, Faceste sì, che, ancor che ruggir l' oda, S' io veggio voi, non temerò sua voce. *E 33. 76.* Soggiunse al detto poi: le cui famose Lode a tal prova m' han fatto venire. *E 13. 73.* Ed altre, che s'io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. (M)

Loda.* (Mit. Celt.) *Dio di Loclin nelle poesie Erse, ed è probabilmente lo stesso che* Odino. (Mit)

Lodabar.* (Geog.) Lo-da-bàr. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Gad.* (G)

Lodabile, Lo-dà-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Lodevole. *V.*] *Salvin. Disc. 2. 460.* Comecchè dalla religione ci viene ancora la norma e l'ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ovvero l'accorto parlare, non è meno utile e lodabile nel mondo, di quel che sia grato al Cielo.

Lodabilità, Lo-da-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Lodabile. *Salvin. Disc. 1. 426.* Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso che dire il pessimo de' pessimi, ec.

Lodame, * Lo-dà-me. *Sm. Quantità di lodi.* (Van)

Lodamento, Lo-da-mén-to. [*Sm.*] *Il lodare, e La lode stessa. Lat.* laudatio, commendatio. *Gr.* αἴνεσις. *Amm. Ant. 11. 2.* Lodamento di dottrina, e del buono dire. (*L' ediz. di Marescotti ha*: ... e di ben parlare.) *E 19. 2.* La prima è lodamento di pazienza. *Com. Purg. 22.* Manifesto lodamento, ma non dinanzi l' amico, o dinanzi agli suoi famigliari. *But. Purg. 10. 1.* Questo Policreto fu uno grande maestro d' intagli, e però a lodamento della scolpitura lo nomina. *Fr. Jac. T. 2. 32. 43.* Non ti levar in gloria Per molto lodamento; Ch' umana laude è vana.

Lodante, Lo-dàn-te. [*Part. di* Lodare.] *Che loda.* —, Laudante, *sin. Lat.* laudans. *Gr.* ἐπαινῶν. *G. V. 12. 108. 10.* Dio altissimo benedicenti e lodanti, e sanza fine dicenti. *Bemb. Asol. 2. 87.* Solamente si leggono lodanti e ringrazianti il loro signore.

Lodare, Lo-dà-re. [*Att. Dar lode, Commendare, Encomiare, Levar con lodi, Tessere elogii, Dar vanto ec. Dicesi* Lodar sommamente, altamente, giustamente, grandemente, freddamente *ec.*] —, Laudare, Laldare, Collaudare, *sin. Lat.* laudare, commendare. *Gr.* αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Bocc. nov. 41. 5.* E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, ec. *Dant. Par. 6. 142.* Assai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. son. 209.* Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *Car. lett.* Avendo molto lodato senza fine la prudenza ed il nobil modo che V. S. illustrissima e reverendissima aveva tenuto.

2 —* *Dicesi* Lodare a piena bocca *per Lodare a cielo, molto, infinitamente, grandemente. V.* Bocca, §. 27. (N)

2 — Approvare. *Din. Comp. 1. 8.* Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ec., alcuni lodavano la via del Casentino. *Red. Cons. 2. 15.* Lodo il frequente uso dei clisteri.

3 — Proporre; [*ed in questo sign. usasi anche senza il quarto caso.*] *Red. Cons. 2. 15.* Inoltre loderei che la dose dei clisteri fosse maggiore. *E 29.* Tra' brodi umettanti loderei il prendere ogni mattina sei o sette o otto once di brodo sciocco.

4 — * *N. ass.* Opinare, Sentenziare. *Tit. Liv. Dec. 1. l. 2. c. 15.* Appio uomo di fero core, diceva e lodava (*il testo ha* censebat) che l' uomo dovesse liberare quella bisogna per forza di signoria. (N)

5 — [*N. pass.*] Lodarsi d' uno = *Chiamarsene soddisfatto. Lat.* ab aliquo sibi satisfactum profiteri, depraedicare. *Bocc. nov. 93. 9.* Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. *Dant. Inf. 2. 174.* Quando sarò dinanzi al signor mio, Di te mi loderò sovente a lui. *E 22. 84.* E fe' lor sì che ciascun se ne loda. *Lasc. Spir. 4. 4.* Tu ti loderai di me.

6 — [Lodato sia Dio, Lodato Iddio, Dio lodato *e simili: modi esclamativi che valgono quanto* Per grazia di Dio. *V.* Dio, §§. *11 e 26.*] *Bocc. nov. 40. 2.* Ora lodato sia Iddio, che finite sono.

7 — *E talora ironicamente per* Buono affè! Sì certo! *Bocc. g. 2. n. 5.* Lodato sia Dio! se io non ho in casa per cui mandare a dire che tu non sii atteso. (V)

8 — *Proverb.* Loda il folle e fallo correre. *Cavalc. Pungil. 14.* In questo ben si verifica il proverbio, che dice: Loda il folle, e fallo correre.

9 — (Leg.) *Sentenziare come arbitro. Lat.* arbitrari, arbitrium proferre. *Gr.* διαιτᾶν. (V. *Lodo.*) *Lib. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della Contessa di Campagna ec. e imperciò lodiamo che la detta femmina dell' amor promesso ec. *Guicc. Stor. 11. 564.* Perchè niuno volle compromettere nell'arbitrio sospetto per l' importanza della cosa, se non ricevuta promessa da lui separatamente e segretamente di non lodare senza suo consentimento.

10 —* (Eccl.) Dio lodiamo, *usato in forza di nome per dinotare l'Inno* Te Deum laudamus. *V.* Dio, §. 12. (N)

Lodatamente, Lo-da-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Lodevolmente. *V.*] *Lat.* laudabiliter, probe. *Gr.* αἰνετῶς, καλῶς. *Agn. Pand. 39.* Molto si contenta chi fa quello che gli piace, e quello che debbe lodatamente. *Varch. Ercol. 133.* Per lo non potere egli, per l' essere forestiero, scrivere bene e lodatamente nell' idioma fiorentino.

Lodatissimo, Lo-da-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lodato. —, Laudatissimo, *sin. Lat.* laudatissimus. *Gr.* αἰνετώτατος. *Petr. Uom. ill.* La repubblica, difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica. *Varch. Ercol. 250.* La Sofonisba del Trissino, e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

Lodativo, Lo-da-tì-vo. *Add. m. Atto a lodare;* [*e dicesi propriamente di uno de' tre generi della rettorica.* —, Laudativo, *sin.*] *Lat.* exornativus. *Varch. lez. 461.* Le parti ovvero spezie della rettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre: dimostrativo, ovvero lodativo ec.

Lodato, Lo-dà-to. *Add. m. da* Lodare. —, Laudato, *sin. Lat.* laudatus, commendatus. *Gr.* ἐπαινετός. *Amet. 59.* Da' furori Del troppo Dio lodato da Aceste. *Amm. Ant. 39. 2. 7.* L' uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce. *Albert. cap. 46.* E dei intendere le predette cose nelle arti buone e lodate. *M. V. 9. 28.* Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impresa lodata.» *E Tass. Ger. 4. 33.* Lodata passa e vagheggiata Armida Tra le cupide turbe, e se n' avvede. (B)

2 — [Lodevole, Glorioso.] *Maur. rim. burl. 146.* Mille lodate parti ed ingegnose Ho conosciuto in voi, padron mio caro.

Lodatore, Lo-da-tó-re. [Verb. m. di Lodare.] Che loda. —, Laudatore, Laldatore, sin. Lat. laudator. Gr. ἐπαινέτης. Mor. S. Greg. E davanti agli occhi del suo lodatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza. Amm. Ant. 29. 1. 6. Tanti ha lo invidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori. Menz. rim. 1. 187. Se per vera virtù quella s' approva, Che de' be' pregi suoi Degno di laude un lodator ritrova.

Lodatrice, Lo-da-trì-ce. Verb. f. [di Lodare.] Che loda.—, Laudatrice, sin. Lat. laudatrix. Gr. ἐγκωμιαστική. Guitt. lett. 43. Con lodatrice favella ingannano l' altrui vanitade.

Lodazione, Lo-da-zió-ne. Sf. Lodamento, Lode. Faust. Or. Cic. 1. 99., Parten. Imit. Poet. 5. Berg. (Min)

Loddigesia. * (Bot.) Lod-di-gè-si-a. Sf. Lat. loddigesia. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, fondato da Sims, ed il cui carattere è nel calice a cinque denti, tre più grandi, e lo stendardo o vessillo assai più piccolo delle ali e della carena. Comprende una sola specie che è un frutice del Capo di Buona Speranza, le cui foglie sono ternate, cordate a rovescio, ed i fiori cerulei venati di porporino disposti in corimbo. (N)

Lode, Lò-de. [Sf. Pl. Lodi. Parole in commendazione di checchessia. Lo stesso che] Laude.—, Loda, Lalda, Lalde, sin. (V. Encomio.) Lat. laus. Gr. ἔπαινος. Bocc. g. 6. f. 15. Assai di bene e di lode ne dissero. Petr. son. 296. Onde quant' io di lei parlai nè scrissi, Ch' or per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve stilla d' infiniti abissi. Tass. Ger. 5. 13. E 'l giovinetto cor s' appaga e gode Del dolce suon della verace lode.

2 — Merito, Virtù. V. Loda, §. 2.

3 — Fama. Lat. nomen, fama. Gr. ἔπαινος, εὐφημία. Nov. ant. 1. 4. Lo lapidario era molto savio: quando vedeva alcuno che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava; e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

4 — Col v. Dare: Dar lode = Lodare. V. Dare laude e Dare loda. (A)

5 — *(Eccl.) Nel pl. Una delle parti del divino ufizio; più comunem. Laudi. (A)

6 — * (Icon.) Bellissima donna, vestita di bianco, coronata di rose. Porta in petto un giojello di diaspro, suona una tromba dalla quale escono raggi di gloria, ed aspira fumo da un braciere che tiene nella man sinistra. (Mit)

Lodegiano. * (Geog.) Lo-de-già-no. Lo stesso che Lodigiano. V. (G)

Lodeve. * (Geog.) Lo-dè-ve. Lat. Luteva. Città di Francia nella Linguadoca. (G)

Lodevole, Lo-dé-vo-le. Add. [com. Degno di lode, Commendabile.]—, Laudevole, Laudabile, Laldabile, Lodabile, sin. Lat. laudabilis. Gr. αἰνετός. Amet. 97. Poi fra sè si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore. Fr. Giord. Pred. R. Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s' attengono. Bemb. Asol. 1. 13. Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole, non vi ritenesse. Circ. Gell. 7. 173. Basta che voi v' andiate persuadendo che la bellezza sia cosa divina, e che l' amore, essendo un desiderio di quella, sia cosa lodevole. Fir. As. 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni, lasciando i suoi cittadini macchiati d' una perpetua ignoranza. E Discacc. lett. 305. Venendomi a' dì passati ec. alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

Lodevolissimamente, Lo-de-vo-lis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Lodevolmente. —, Laudevolissimamente, sin. Salvin. Pros. Tosc. 2. 168. Egidio Menagio ec., oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra lodevolissimamente s' impiegò, ec.

Lodevolissimo, Lo-de-vo-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Lodevole.—, Laudevolissimo, sin. Lat. laude dignissimus. Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. Bemb. Asol. 1. 2. E poi se è lodevole per sè, che è in ogni modo lodevolissimo, ec. Varch. Ercol. 232. Oltre la nobiltà, l' umanità, e tante altre lodevolissime parti sue. Red. Ins. 152. Confermata molti secoli dopo da Tommaso Moufeto nel suo lodevolissimo teatro degl' insetti.

Lodevolmente, Lo-de-vol-mén-te. Avv. Con lode.—, Laudevolmente, sin. Lat. laudabiliter. Gr. ἐπαινετῶς. Segn. Pred. 2. 2. Bastava, per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che di quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.

Lodi. * (Geog.) Lò-di. Lat. Laus Pompeia, Abdua. Città della Lombardia, capitale della provincia di Lodi e Crema. (G)

Lodigiano. * (Geog.) Lo-di-già-no, Lodegiano. Sm. Lat. Laudensis Ager. Paese d' Italia, nel già ducato di Milano, lungo l' Adda, e del quale Lodi è la capitale. (B)

2 — * Add. pr. m. Di Lodi. (B)

Lodigiano. (Ar. Mes.) Add. e sm. Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di Parmigiano. (Ga)

Lodo, Lò-do. [Sm. Pl. Lodi e ant Lodora. V. A. V. e di' Lode o] Loda. Lat. laus. Gr. ἔπαινος. Dittam. 2. 3. Secondoch' eran degni, e di più lodo. E 2. 10. Tu odi ben così com' io annodo L' un dopo l' altro in brieve, onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. Liv. Dec. 3. E faccendo portare dinanzi a sè le robe de' nimici, ch' egli aveva loro spogliate, altrettanto di lodo e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. Albert. 3. 193. Nella fine sta il lodo e il biasimo, e 'l prode e 'l danno. Vit. Barl. 44. Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di disavventura, o per averne amistade, o per lodo della gente. Lib. Amor. 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna cosa contengano del sollazzo e del paese e della generazione, e dà lodora a quella. » Dant. Inf. 3. Questo misero modo Tengon l' anime triste di coloro Che visser senza infamia e senza lodo. (L' ediz. di Venezia 1820 nel primo esempio del Dittam. ha: Appresso i presi e stretti a nodo a nodo Veman legati, e quinci ciascun messo, Secondo ch' era degno e di più lodo. L' edizione veneta nel secondo esempio del Dittam. ha: Tu vedi ec.) (B)

2 — (Leg.) Sentenza d' arbitri. Lat. arbitrium, arbitrorum sententia, laudum. Gr. δίαιτα. (Dall' art. lo aggiunto all' ebr. din arbitramento, Vocab. IV. sentenza.) Fav. Esop. Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. M. V. 8. 95. Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni. Tac. Dav. Ann. 2. 50. Destreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.

Lodoicea. * (Bot.) Lo-do-i-cè-a. Sf. Lat. lodoicea. Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle palme; caratterizzato da' fiori dièci spatacei con calice di tre sepali e corolla di tre petali, e dalla drupa a tre semi il cui inviluppo osseo lobato è coperto di fibre. Palma con foglie a ventaglio, ed il cui frutto è del peso di venti libbre. Dicesi anche Cocco delle Maldive. (N)

Lodola. (Zool.) Lò-do-la. [Sf. Lo stesso che] Allodola. V. Lat. alauda. Gr. κορυδαλός. Dittam. 4. 7. Per lo qual Progne lodola divenne.

Lodoletta, Lo-do-lét-ta. [Sf.] dim. di Lodola. [Lo stesso che Allodoletta. V.] Lat. alauda. Gr. κορυδαλός. Dant. Par. 20. 73. Qual lodoletta che 'n aere si spazia.

Lodolettina, Lo-do-let-ti-na. [Sf.] dim. di Lodoletta. Fr. Giord. Pred. R. Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.

Lodomiria. * (Geog.) Lo-do-mì-ri-a, Lodomeria. Sf. Parte occidentale della Polonia, che forma con la Gallizia un regno appartenente all' Austria. (G)

Lodosa. * (Geog.) Lo-dò-sa. Città della Spagna nel regno di Navarra, e nella provincia di Pamplona. (G)

Lodovaldo, * Lo-do-vàl-do. N. pr. m. Lo stesso che Clodoaldo. V. (B)

Lodovica, * Lo-do-vì-ca, Luigia, Luisa, Gigia. N. pr. f. Lat. Ludovica. (B)

Lodovicandrea, * Lo-do-vi-can-drè-a. N. pr. m. comp. di Lodovico e Andrea. (B)

Lodovicantonio, * Lo-do-vi-can-tò-ni-o. N. pr. m. comp. di Lovovico e Antonio. (B)

Lodovico, * Lo-do-vì-co, Lodovigo, Ludovico, Clodoveo, Luigi, Ligo, Vico, Vigo, Gigi, Liso, Luigino, Gino, Luigiotto, Giotto. N. pr. m. Lat. Ludovicus. (Dal sass. leod popolo, e wic fortezza: Fortezza del popolo.) — Nome di cinque imperadori, il primo de' quali fu detto Il Pio o Il Buono, il secondo Il Giovane, il terzo Il Cieco, il quarto Il Fanciullo e il quinto Il Bavaro. — Nome di due re d' Ungheria. — Nome di diciotto re di Francia. (B) (Van)

Lodretto. (Ar. Mes.) Lo-drét-to. V. A. Sorta di vivanda che si conserva lungamente. (Dal celt. lodd nutrimento, e ret re: Nutrimento, Cibo da re.) Franc. Barb. 259. 20. Ova e solci e mortìa, Lodretti, e ciò che invìa, E vini e cose assai, Come tu far porai.

Lodrone. * (Geog.) Lo-dró-ne. Sm. Piccola contea del Tirolo italiano. (G)

Loeflingia. * (Bot.) Lo-e-flìn-gi-a. Sf. Genere di piante, della famiglia delle cariofillee, e della triandria monoginia, di cui una specie cresce nella Spagna ed in Sicilia, e l' altra nell' Indie. Fu così chiamata da Linneo ad onore dell' illustre Loefling; ed ha per carattere il calice cinquepartito e le lacinie con due denti nella base, la corolla di cinque petali assai piccoli, ed una capsola ad una celletta con molti semi la quale si apre in tre valve. (O) (N)

Loeselia. * (Bot.) Lo-e-sè-li-a. Sf. Nome da Linneo dato, in onore del professore Loesel, ad una pianta appartenente alla pentandria monoginia, famiglia delle polemonie, da Sprengel riportata come specie del genere Hoitzia chiamandola coll' aggiunto di Loeselia. (O) (N)

Loessoe. * (Geog.) Lo-es-sò-e. Isola della Danimarca. (G)

Lofanto. * (Bot.) Lo-fàn-to. Sm. V. G. Lat. lophantus. (Da lophos cresta, e anthos fiore.) Aggiunto di alcune specie di piante, per indicare la disposizione de' numerosi stami de' loro fiori, come nella mimosa lophantha, nel metrosideros lophanthus, e nel waltheria lophanthus ecc. (Aq) (N)

Loffa, Lòf-fa. [Sf.] Vento che esce per le parti da basso senza rumore. —, Loffia, sin. (Dal celt. loff o louff che vale il medesimo. In ted. luft aria.) Alleg. 90. Son le composizioni Vostre balorde, sgangherate e goffe, Da imbalsimar al doccion delle loffe.

Loffinga. * (Geog.) Lof-fìn-ga. Piccola città del Granducato di Baden. (G)

Loffoden. * (Geog.) Lof-fò-den. Gruppo d' isole nell' Oceano glaciale artico, sulle coste della Norvegia, ed è composto di nove isole abitate. (G)

Lofi. * (Geog.) Lò-fi. Antico fiume della Beozia. (Mit)

Lofidio. * (Bot.) Lo-fì-di-o. Sm. V. G. Lat. lophidium. (Da lophos pennacchio.) Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, stabilito da Richard; così denominate dalla disposizione della loro frutificazione ch' è in ispiga terminale. (Aq)

Lofio. * (Zool.) Lò-fi-o. Sm. V. G. Lat. lophius. (Da lophos cresta.) Genere di pesci dell' ordine de' branchiostegi; le alette pettorali sono portate sopra di uno stelo sì che sembrano braccia; le alette ventrali stanno davanti al pettorale; la membrana branchiostega è situata sotto la pelle, ed ha nove raggi; nelle mascelle, alla lingua, ed alle fauci ha molti piccoli denti; contiene tre specie, delle quali una è indigena d' Italia, ed è il Pescatore marino. (Aq)

Lofiola. * (Bot.) Lo-fì-o-la. Sf. Lat. lophiola. Genere di piante esotiche della essandria monoginia, famiglia delle emorodee; caratterizzato dal calice corollino ipogino densamente barbato al di fuori, e dalla capsola triloculare con molti semi. I fiori sono gialli nell' interno. (N)

Lofiolepa. * (Bot.) Lo-fi-ò-le-pa. Sf. V. G. Lat. lophiolepis. (Da lophos pennacchio, e lepis squama.) Sottogenere di piante dell' ordine delle sinanteree, e della tribù naturale delle carduinee, distinte da un pappo o pennacchietto composto di squame, di cui è guernita la loro achena o seme di Linneo. (Aq)

Lofira. * (Bot.) Lo-fi-ra. Sf. Lat. lophira. Genere di piante esotiche della icosandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzato da un calice di cinque sepali diseguali, dalla mancanza della corolla, e dal frutto che è una noce coriacea con un seme. Comprende una specie arborea, nativa dell' Africa australe che ha le foglie alterne cordate a rovescio coriacee, ed i fiori a grappolo, detta Lophira alata. (N)

Lofiro. * (Zool.) Lò-fi-ro. Sm. V. G. Lat. lophyrus. (Da lophos cresta,

onde *lophyros* insigne per cresta.) *Genere d' insetti dell'ordine degl' imenotteri, e della famiglia delle tentredini di Latreille, distinti dalle antenne pelose.* (Aq)

2 — * *Genere di molluschi, stabilito da Poli, così denominandoli dalla cresta che si alza su la loro testa.* (Aq)

Lofiropodi. * (Zool.) Lo-fi-rò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophyròpoda. (Da *lophyros* insigne per pennacchio, e *pus, podos* piede.) *Ordine di crustacei, che comprende il genere* monoculus *di Linneo; così denominati dai loro piedi guerniti di setole o di peli.* (Aq)

Lofna. * (Mit. Scand.) Lò-fna. *Dea de' Goti, che presiedeva alla riconciliazione degli sposi e degli amanti.* (In ar. *laffa* congiunse.) (Mit)

Lofobranchi. * (Zool.) Lo-fo-bràn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophobranches. (Da *lophyros* insigne per cresta, pennacchio, e *branchia* branchie.) *Nome del quart' ordine de' pesci, che, secondo Cuvier, comprende quelli aventi le branchie divise in piccoli fiocchi rotondi e disposte per pajo lungo gli archi branchiali, come le barbe de' pennacchi.* (Aq)

Lofoe. * (Geog.) Lo-fò-e. *Isola della Svezia nel lago Maelar.* (G)

Lofogona. * (Bot.) Lo-fò-go-na. *Sf. V. G. Lat.* lophogona. (Da *lophos* cresta, e *gonia* angolo.) *Specie di piante del genere euforbia, così denominate dal loro fusto pentagono, cogli angoli vestiti di membrana crestata. Da Persoon è detto* Caule pentagono, o alato o crestato. (Aq)

Lofonocero. * (Zool.) Lo-fo-nò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* lophonocerus. (Da *lophos* cresta, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' longicorni e della tribù delle cerembicinee; così denominati dalle antenne poste sulla loro cervice.* (Aq)

Lofonoti. * (Zool.) Lo-fo-nò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* lophonotes. (Da *lophos* cresta, e *noton* dorso.) *Famiglia di pesci, stabilita da Dumeril fra gli olobranchi, provveduti d' una natatoja dorsale molto lunga, che rende questa parte come crestata.* (Aq)

Loforrinco. * (Zool.) Lo-for-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* lophorrhynchus. (Da *lophos* cresta, e *rhynchos* rostro.) *Genere d'uccelli, così denominati dall' ordine con cui sul loro rostro sono disposte le piume.* (Aq)

Loforrino. * (Zool.) Lo-for-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* lophorrhynus. (Da *lophos* cresta, e *rhines* narici.) *Genere d' uccelli stabilito da Vieillot, che ha per tipo la paradisea superba di Gmelin, così denominati dall' avere una specie di caruncola o cresta, formata da un ciuffo di penne che ne coprono le narici.* (Aq)

Lofoto. * (Zool.) Lo-fò-to. *Sm. V. G. Genere di pesci della famiglia de' tenioidei, e dell' ordine degli acantotterigi, i quali traggono tal nome dal loro capo sormontato da cresta ossea.* (Da *lophos* cresta, onde *lophotos* crestato.) (Van)

Log. * (Arche.) *Sm. Misura di liquidi tra gli Ebrei. Era la stessa che il* Sestes *tra i Greci, e presso a poco equivaleva al* Sestario romano. *Conteneva poco più della foglietta, misura di Parigi.* (O)

Logadi. * (Arche.) Lò-ga-di. *Add. e sm. V. G. Lat.* logades. (Da *lego* io scelgo, onde *logados* scelto.) *Onorifico titolo di quegli Spartani che componevano il famoso battaglione denominato de'* Trecento: *questo nome significa il Fiore dell' esercito. Furono detti anche* Agatoergi, *cioè* Benemeriti, *o* Valorosi nell' azione. (Aq)

Logania. * (Bot.) Lo-gà-ni-a. *Sf. Lat.* logania. *Genere di piante fruticose della Nuova Olanda, appartenenti alla famiglia delle genzianee ed alla pentandria monoginia che si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla quasi companiforme villosetta nell' interno, pe' stami inseriti nel tubo della medesima, e per la capsola a molti semi co' tramezzi formati dalle placente che dopo restan libere, e per semi a scudo cinti da una membrana reticolata.* (N)

Logaone, Lo-ga-ó-ne. [*Sm.*] *V. A.* [*Usata da alcuni scrittori italiani per indicare 'l*] *Budello, Intestino retto. Lat.* intestinum rectum, longano, nis, *Apic. Gr.* ἀπευθυμένον ἔντερον. *Volg. Ras.* Quando lo infermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, e l' urina con dolore e con malagevolezza esce, nella quale infermitade il logaone, cioè il budello di sotto, esce, allotta significa che la pietra è nella vescica. *Lib. cur. malatt.* Ma se il logaone esce di sotto; bisogna rimetterlo.

Logare, Lo-gà-re. *Att. V. A. e L. V. e di'* Allogare, Locare, Affittare. *Cron. Strin. 109.* Brio a questa compera fue logata la detta casa a tutto il nostro lato. (V)

Logaritmico. (Mat.) Lo-ga-rìt-mi-co. *Add. m. Spettante a logaritmo; ed è aggiunto dato a sorta di numero ed a linea curva. Tagl. Lett. sc.* Il detto canale non è improbabile che sia una spirale logaritmica (A) *Guid. Gr. Not. Mot. Accel. in Galil. Op. vol. 3. p. 392.* Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado. (N)

Logaritmo. (Mat.) Lo-ga-rìt-mo. *Sm. Progression di numeri in proporzione aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione geometrica. Furono i Logaritmi inventati dallo scozzese Napier, barone di Marchiinston e da lui pubblicati nel 1614, e poscia ridotti a perfeziono da Ulacco e da molti altri: invenzione utilissima ne' calcoli astronomici e geometrici, onde ridurre al semplice le teorie delle curve. Col sussidio di questa invenzione tutte le moltiplicazioni sono ridotte a semplici addizioni di due sole quantità, le divisioni a sottrazioni, la formazione dei numeri quadrati, cubi, delle quarte potenze ec. a semplici moltiplicazioni per 2, 3, 4 ec., e finalmente le estrazioni della radice quadrata, cubica, di quarta potenza ec. a divisioni per 2, 3, 4 ec.* (A) (Aq) *Magal. Lett. Fam. 1. 39.* Ecco i versi ec. nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e tomologaritmi ec. (N)

Logaritmotecnia. * (Mat.) Lo-ga-rit-mo-te-cni-a. *Sf. Costruzione delle tavole logaritmiche. Titolo d'un' opera di Nicola Kauffman in cui appunto descrive un nuovo metodo per la costruzione de' logaritmi.* (Dal gr. *logos* ragione, *arithmos* numero, e *techne* arte.) (Van) (O)

Logemporo. * (Filol.) Lo-gèm-po-ro. *Add. m. V. G.* (Da *logos* discorso, e *emporos* mercante.) *Epiteto de' sofisti, come mercatanti di parole, venditori di ciarle* (O)

Logeo. * (Arche.) Lo-gè-o. *Sm. V. G. Lat.* logeum. *Gr.* λογεῖον. (Da *logos* discorso.) *Luogo ne' teatri greci elevato innanzi alla scena, su cui i comici recitavano o cantavano, mentre che il coro stava immobile e saltavano i ballerini. Simil luogo era parimente praticato ne' teatri romani, ma era di molto minore altezza.* (Aq) (Van)

Loggetta, Log-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Loggia. *Lat.* porticus. *Gr.* στοά, παστάς. *Bocc. nov. 50. 10.* Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

Loggettina, Log-get-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Loggetta. *Lat.* xystus parvus. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una riposta loggettina della casa. *E appresso:* Volsero ritornare nella mentovata loggettina.

Loggia, Lòg-gia. [*Sf.*] *Edificio aperto* [*la cui copertura*] *si regge* [*su gli architravi, e questi*] *in su pilastri o colonne. Lat.* pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xystus. *Gr.* περιστύλιον, ξυστός. (Dal gr. *logion* pulpito scenico, tribuna.) *Bocc. introd. 47.* Era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge e con sale e con camere. *E nov. 88. 7.* Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatro o loggia ec. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl. 1. 6. 51.* Innanzi a quella loggia un giardin era, Di verdi cedri e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir. 293.* La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini. » *Buon. Fier. 5. 5. 1.* E per ogni terren, per ogni loggia A porte aperte si sollazza e sguazza. *E Salvin. Annot. ivi:* Loggia da λόγος, discorso, cicalamento; poichè sotto vi si tiene ragionamento: laonde era segno in Firenze di nobiltà, aver loggia da quella famiglia denominata; poichè era segno di gran parentado, e di molte amicizie e aderenze. (N)

2 —* *Oggi diconsi* Logge 1.° *Una costruzione nel corpo di un fabbricato ad un piano superiore, coperta al di sopra, ed aperta da uno o due lati, con parapetti che servono o di semplice passaggio o di comunicazione tra un quartiere e l'altro del palazzo o della casa;* 2.° *Quella costruzione altresì formata come sopra, ma di minore estensione, aperta o nella facciata anteriore o posteriore dell'edificio, non ad uso di transito o di comunicazione, ma per comodo di affacciarsi o verso la strada o verso il giardino ec.;* 3.° *Quella costruzione appoggiata all' esterno del muro, e sostenuta da mensole che serve di veicolo per l' accesso alle stanze di un appartamento semplice. Romani.* (N)

2 — Alloggiamento. [*V. A.*] *Lat.* diversorium. *Gr.* κατασκήνωσις. (V. *alloggio.* In celt. *log, logea, loig* alloggio abitazione.) *G. V. 9. 305. 6.* Ma la notte diparti, e ciascuno tornò alle sue logge.

3 —* Coperta, Difesa, Riparo. *Chiabr. Guerr. Got.* Ma mentre a superar del cielo i rai Fanno di frondi opaca loggia intorno. (A)

4 — Tenere a loggia = *Tenere a bada,* [*Trattenere con ragionamenti o simile;*] *Tenere a disagio; e'l più delle volte si intende quasi con beffe. Lat.* morari, detinere, distinere. *Gr.* κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl. 1. 19. 12.* A loggia m' ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot. 1. 1.* L' amor ch' io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi gnaton, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol. 54.* Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

5 —* (Bot.) Logge *diconsi da alcuni botanici gli spazii che han luogo ne' pericarpi capsulari per i tramezzi che li dividono, e ne' quali si contengono i semi.* —, Celletta, *sin. Lat.* loculus. (N)

Loggiamento, Log-gia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Alloggiamento. *Lat.* diversorium. *Gr.* πανδοχεῖον. *Bellinc. son. 330.* O dolce mio bargello, Provvedi il Bellincion di loggiamento.

Loggiato, Log-già-to. *Sm. Portico formato di più archi. Ner. Sam. 9. 53.* Passa più dentro, e mira un gran loggiato, Che circonda il cortile intorno intorno. *Mozzi S. Cresc.* Magnifico e spazioso portico, ossia loggiato. (A) (B)

Loggione, Log-gió-ne. *Sm. accr. di* Loggia. *Loggia molto grande. Baldin. Dec.* Nell' arco di mezzo del loggione della casa del Tacca. (A)

Loggun. * (Geog.) Lòg-gan. *Sm. Paese nel centro della Nigrizia.* (G)

Loghicciuolo, Lo-ghic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoghicciuolo. *V.*] *Lat.* loculus. *Gr.* χωρίον. *Vit. S. Gio. Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

2 — Piccolo podere. *Lasc. Nov. tom. 3. 18.* Con la moglie e la brigata se n' era ito di fuori a uno suo piccolo loghicciuolo, ma per altro assai piacevole e bello, posto nella villa di Settignano. (B)

Logi. * (Geog.) Ló-gi. *Antichi popoli della parte settentrionale dell' isola d' Albione.* (G)

Logiatro. * (Med.) Lo-gi-a-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* logiatros. (Da *logos* dottrina, e *iatros* medico.) *Così Galeno chiama un medico teorico senza esperienza.* (Aq)

Logica. (Filos.) Lò-gi-ca. [*Sf. Arte di ben pensare, cioè di far uso retto delle intellettuali facoltà, o sia di farne l'uso più proprio a scoprire la verità e ad evitare l' errore.*] —, Loica, *sin. Lat.* logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiae. *Gr.* διαλεκτική, λογική. *Tes. Br. 1. 5.* Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c'insegna provare e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non può l' uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare e dire ragione, perchè e come ciò che noi diciamo è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Più concorrenti in logica udirete.

2 —* *La prima delle due classi in cui s' insegna la filosofia. Onde* Essere in logica, Andare in logica = *Essere nella classe in cui s'insegna la logica.* (A)

3 — * (Icon.) *Giovane donzella di color pallido con capelli sparsi; tiene nella mano destra un mazzetto di fiori col motto* Verum et falsum, *e nella sinistra un serpente.* (Mit)

Logicale, Lo-gi-cà-le. *Add. com. Di logica.* —, Loicale; *sin. Lat.* logicus, logicalis. *Gr.* λογικός. *Bern. Orl. 1. 27. 1.* Che necessaria tenga, non che vera, Una lor logical proposizione. *Segner. Rett. 9.*

Ne conseguita, che l' uno e l' altro argumento della facultà logicale all' uno e all' altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

LOGICAMENTE, Lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo le regole della logica, Con argomenti logici, Con logica; ed anche Sottilmente.*—, Loicalmente, *sin. Lat.* dialectice. *Gal. Sagg.* 37. Per parlar logicamente, si deve dire che l' occhiale ingrandisce le majuscole, ec. (N. S.)

LOGICARE, Lo-gi-cà-re. [*N. ass.*] *Disputar con logica, Sottilizzare.*—, Loicàre, *sin. Lat.* disserere, disceptare. *Gr.* διαλέγεσθαι.

LOGICASTRO, Lo-gi-cà-stro. *Add. e sm. Logico di poco o niun valore. Rim. burl.* 2.70. Ma, come logicastro, io potrei farvi Un argomento, e porvi in una rete, Dalla qual non potreste svilupparvi. (B)

LOGICHETTO, Lo-gi-chét-to. *Add. e sm. disprez. di* Logico.—, Logicuzzo, *sin. Bald. lett.* 1. 176. Mi parete giusto di quei logichetti che, come sentono dire: *hoc est contra Aristotelem*, l' hanno per una eresia. (B)

LOGICO, Lò-gi-co. *Add. m. Appartenente a logica, Di logica.*—, Loico, *sin. Lat.* dialecticus, logicalis. *Gr.* διαλεκτικός, λογικός.

2 — [*Parlandosi di persona, usasi in forza di sm. e vale* Che ha logica,] Che sa logica. *Lat.* dialecticus. *Gr.* διαλεκτικός.

LOGICUZZO, Lo-gi-cùz-zo. *Add. e sm. disprez. di* Logico. *Lo stesso che* Logichetto. *V. Lasc. Egl.* 238. Io ho fatto un bel tratto alla mia vita Per certi logicuzzi e poetacci. (B)

LOGIO. * (Filol.) Lò-gi-o. *Add. m. V. G. Aggiunto di* Stile, *e vale Oratorio.* (Da *logios* eloquente.) *Adriani. Muzz.* (O)

2 — *(Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (In gr. *logios* vale eloquente.) (Mit)

LOGIONI.* (Geog.) Lo-gi-ó-ni. *Lat.* Logiones. *Antichi popoli della Germania sulle sponde del Reno.* (G)

LOGISMO.* (Filol.) Lo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* logismus. (Da *logos* discorso, ragione.) *Ragionamento.* (Aq)

LOGISTA.* (Arche.) Lo-gi-sta. *Add. e sm. V. G. Lat.* logista. (Da *logisteon* verb. di *logizome* io computo.) *Specie di questori o maestri de' conti: Magistrato d'Atene, innanzi a cui tutti gl'impiegati, senza eccettuarne gli Areopagiti, doveano ogni anno render conto della loro amministrazione. Ne' tempi dell'impero di Costantinopoli, era il titolo de' notai che teneano i pubblici registri, detti perciò* Ragionieri, Computisti, Scritturali, Cassieri. (Aq)

LOGISTERIO.* (Arche.) Lo-gi-stè-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* logisterios. (Da *logisteon* verb. di *logizome* io computo.) *Titolo de' ragionieri del pubblico erario nella corte imperiale di Costantinopoli, onorati e posti nel numero de' personaggi egregi.* (Aq)

LOGISTICA. (Mat.) Lo-gi-sti-ca. *Sf. V. G. Nome che si è dato in antico all'aritmetica speciosa, cioè all' algebra.* (V. *logista* e *logisterio*.) (A)

2 — *Quella curva che altrimenti è detta* Logaritmica. *Tagl. Lett. sc.* Pensò che il raggio di luce, che nell' accennata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipenda dalla logistica, o pur che sia una vera logistica. *Guid. Gr. Not. Mot. accel. in Galil. Op. vol.* 3. *pag.* 392. Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una logistica o logaritmica del secondo grado. (B)

LOGISTILLA,* Lo-gi-stil-la. *N. pr. f.* (In gr. *logistes* ragionatore, numeratore.) — *Saggia Fata sorella di Alcina e di Morgana, nel Furioso.* (Van)

LOGLIATO, * Lo-glià-to. *Add. m. Di loglio.* (O)

LOGLIELLA. (Bot.) Lo-gliél-la. *Sf. Specie di pianta che ha la radice perenne; i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di sei o sette pollici, diritta; le piccole spighe con otto fiori contigui. Fiorisce sul principio dell' estate, ed è comune lungo le strade e i campi, ove se ne trova una varietà colla resta. È detta ancora* Loglierella, Loglio salvatico, Erba larghetta, Falso frumento. *Si coltiva per pastura del bestiame, ed è un vero loglio della buona specie, che gli antichi agricoltori credettero provenire da un frumento degenerato.* (Gall) (Van)

LOGLIO. (Bot.) Lò-glio. [*Sm. Genere di piante, appartenente alla classe triandria diginia, ed alla famiglia delle gramigne; caratterizzato dalla spiga composta di molte spighette combacianti coll' asse o rachide di essa, dal calice od una valva con molti fiori, dalla corolla di due valve mutica o restata, e dal seme aderente alla corolla; la specie più comune detta* Loglio, Zucco, *lat.* lolium tumulentum Lin., *ha la radice fibrosa, annuale; i culmi scabri al di sopra, articolati, di due braccia; le foglie più strette, più corte e più folte di quelle del grano; la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe per lo più con la resta, più grosse del loglio salvatico, con molti fiori, compresse, distanti. È comune ne' campi, spezialmente fra l' orzo ed il grano. Ha una proprietà stupefacente ed inebbriante; i suoi semi sono di sapore acre, e contengono tanto acido da tinger di rosso i colori azzurri vegetali; mescolati coi cereali comunicano alla farina e quindi al pane malefiche qualità, e producono vertigini, nausee, vomiti ec.* —, Gioglio, *sin.*] (*V.* Zizzania.) *Lat.* lolium. *Gr.* αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12.1. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio ed in vena. *G. V.* 12. 72. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuol ch' e' si macini, o grano o orzo o loglio. *Dant. Purg.* 2. 124. Come quando, cogliendo biada o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l' esca. *Lod. Mart. rim.* 59. Ma quest' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

2 — [*E fig.*] *Dant. Par.* 12. 119. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando 'l loglio Si lagnerà che l' arca gli sia tolta.

3 — * *Proverb.* Non dormir nel loglio = *Non esser balordo; detto dai mali effetti che produce il seme del loglio, che, mangiandolo, fa sbalordire e venir sonno. Min. Malm.* (A)

LOGLIOLA. * (Agr.) Lo-gliò-la. *Sf. Nome che i contadini toscani danno all' avena salvatica.* (A)

LOGLIOSISSIMO, Lo-glio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Loglioso. *Lat.* lolio maxime abundans. *Gr.* μάλιστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quando mai possa essere. *E appresso:* E pure non voleano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO, Lo-glió-so. *Add. m. Pieno di loglio. Lat.* lolio mixtus. *Gr.* ζιζανιώδης.

2 — *E per metaf.* [Guasto, Depravato.] *Alleg.* 100. Per lo che io vorrei ec., se fosse possibile, sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione.

LOGNINA. * (Geog.) Lo-gni-na. *Porto e promontorio di Sicilia, fra il golfo di Catania e quello di S. Tecla.* (G)

LOGODEDALI. * (Arche.) Lo-go-dè-da-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* logodaedali. *Gr.* λογοδαίδαλοι. (Da *logos* discorso, e *dedalos* Dedalo od artefice.) *Elegantissimi compositori di bei discorsi, de' quali fanno menzione Platone nel* Fedone, *e Cicerone* de oratore. (Aq)

LOGODIARREA. * (Med. e Filol.) Lo-go-di-ar-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* logodiarrhoea. (Da *logos* discorso, e *diarrhia* diarrea.) *Così scherzando si chiama la Soverchia prolissità nelle dichiarazioni: difetto di cui venne rimproverato Galeno. Ippocrate all' incontro soleva lodarsi pel suo laconismo e brevità.* (Aq)

LOGOFILO. * (Lett.) Lo-gò-fi-lo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Filologo. *V.* (Aq)

LOGOGRAFIA. (Filol.) Lo-go-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* logographia. *Arte di scrivere con la velocità con cui si parla. Oggi più spesso si adoperano nello stesso sign. le voci* Stenografia e Tachigrafia. *V.* (Da *logos* discorso, e *graphe* scrittura.) (Aq) (D. T.)

LOGOGRAFO. * (Filol.) Lo-gò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* logographus. (Da *logos* discorso, e *grapho* io scrivo.) *Scrittore di discorsi porlati. Meglio dicesi* Stenografo e Tachigrafo. *V.* (Aq) (D. T.)

2 — * (Arche.) *Scrittore delle ragioni o conti dei tributi, benchè Suida il pigli per Scrittore degli atti giudiziarii.* (Aq)

LOGOGRIFO. (Filol.) Lo-go-gri-fo. *Sm. V. G. Lat.* logogriphus. (Da *logos* discorso, e *griphos* rete, enigma.) *Sorta di enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa or quella lettera, or questa or quella sillaba, per mettere a tortura l' ingegno in deciferarlo.* (A) (Aq) (N)

LOGOMACHIA. (Filol.) Lo-go-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* logomachia. (Da *logos* discorso, e *mache* guerra.) *Disputa di parole, o sulle parole: difetto principale de' sofisti e de' teologi greci.* (Aq)

LOGOMAGIRI. * (Filol.) Lo-go-ma-gi-ri. *Add. e sm. V. G.* (Da *logos* parola, e *magiros* cuoco: Cuochi di parola.) *Con questo nome furono talvolta chiamati i poeti.* (Mit)

LOGOMANZIA. * (Filol.) Lo-go-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* logomantia. (Da *logos* discorso, e *mantia* divinazione.) *Arte di conoscere gli uomini da' loro discorsi: titolo d' un opera curiosa di Pier Nicola Chantreau, orleanese, pubblicata nel* 1773. (O)

LOGOPEO. * (Filol.) Lo-go-pè-o. *Add. m. V. G.* (Da *logos* discorso, e *pieo* io fo.) *Compositori di orazioni o falsi elogii per ostentazione o per lucro; in che si occupavano i sofisti.* (Aq)

LOGORANTE, * Lo-go-rân-te. *Part. di* Logorare. *Che logora. V. di reg.* (O)

LOGORANZA, * Lo-go-ràn-za. *Sf. Il logorarsi.* (A)

LOGORARE, Lo-go-rà-re. [*Att. e n. Far logoro,*] *Consumare* [*per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l' andar degli anni.* —, Lograre, *sin.*] *Lat.* consumere, conterere. *Gr.* ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. *Stor. Eur.* 362. Ed appresso apertissimamente già logorandoci e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere e vento.

2 — [Spendere.] *G. V.* 11. 2 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città.

2 — [*E detto del tempo.*] *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl.* 46. E in cotale guisa logorarono la notte.

3 — [Vivere o Lucrare.] *Bocc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui.

4 — * Usare, Impiegare. (A) *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Nè di nostra arte, nè d' altro frutto ec. avremmo da pagare per l' acqua che logoriamo. *Stor. Barl.* 43. Non sa a cui uopo e' raguni (*i beni del mondo*), e sa bene che non gli logora tutti, e che non ne porterà se non una istamigna. (V)

LOGORATO, Lo-go-rà-to. *Add. m. da* Logorare. [*Consumato; lo stesso che* Logoro. *V.*] *Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a sè che altrui, logorato in corteseggiare ciò c' ha potuto, ec.

LOGORATORE, Lo-go-ra-tó-re. [*Verb. m di* Logorare.] *Che logora. Lat.* consumptor. *Gr.* ἀναλωτής. *Vit. SS. Pad.* Vecchio goloso, logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORATRICE, * Lo-go-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Logorare. *V. di reg.* (O)

LOGORIZIA. (Bot. e Farm.) Lo-go-rì-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Liquirizia, e] Regolizia. *V. Lat.* glycyrrhiza. *Gr.* γλυκύῤῥιζα. *Ricett. Fior.* 85. Il sugo della logorizia, dell' ipocistide ec., si pestano mescolandogli con acqua o vino, ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato. *M.* Io logorizia. » *E Salvin. Annot. ivi*: L' etimologia di questo nome è strana in vero, ma nel medesimo tempo bizzarra e certa, venendo dal greco γλυκύῤῥιζα, *glycyrriza*, cioè dolce radica. (N)

LOGORO. (Ar. Mes.) Lò-go-ro. *Sm.* [*Arnese degli strozzieri, fatto di penne e di cuojo a modo d'un'ala, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il falcone che non torna al richiamo.*] (Dal franc. *leurre*, in ingl *lure*, che vale il medesimo, e che viene dal celt. *ledr* cuojo.) *Dant. Inf.* 17. 128. Come 'l falcon ch' è stato assai sull'ali, Che, sanza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *But. ivi*: Logoro, cioè lo richiamo che è fatto di penne e di cuoio a modo d' una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare, girandolo tuttavia, e gridando. *Dant. Purg.* 19. 62. Bastiti, e batti a terra le calcagne; Gli occhi rivolgi al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *But. ivi*: Logoro si chiama l' ala che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

Logoro, Ló-go-ro. *Add.* [*m. Guasto, Difettoso, Corrotto* — , Logorato, Logro, *sin.* *Lat.* male habitus, corruptus. *Gr.* κακῶς ἰσχημένος, διεφθαρμένος.] (Dal celt. *llygr* che vale il medesimo.) *Amet. 63.* Danti luogo alla vista de' mal composti e logori e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

2 — [*Detto specialmente delle cose consumate dal soverchio uso e dal tempo.*] *Lat.* consumptus, contritus, lacer. *Gr.* ἀναλωτός, συντετριμμένος, διῤῥωγώς. *Galat. 54.* Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle che sono originali di tua terra, che non siano perciò antiche tanto, che elle siano divenute rance e viete, e, come logori vestimenti, diposte o tralasciate. *Fir. As. 258.* L' unghie eran tutte fesse e logore insino al vivo.

3 — [Illanguidito, Affievolito, Scemato. *Lat.* imminutus, extenuatus. *Gr.* μειωθείς, λεπτυνθείς.] (Dal celt. *llygr* languido, difettoso.) *Bemb. Asol. 1. 67.* Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizii logore e indebolite.

4 — *Detto de'* Piedi, *degli* Occhi *e simili*=*Affaticati, Stancati. Lasc. Parent. 3. 2.* Io ho logori i piedi e gli occhi dietrogli. (V)

5 — *Detto del* Giorno=*Che si avvicina alla sera. Modo da non imitarsi. Cellin. Vit.* Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue ore.(A)

6 — [*Detto della* Luna, *cioè, Scema.*] *Dav. Colt. 160.* Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendo picciolo, a Luna scema o logora.

7 — Mangiato. *Modo da fuggirsi. Vit. S. Gio. Gualb. 301.* Il castaldo rispuose: e che faremo poi che noi aremo mangiato questo (*bue*)? E il servo di Dio rispuose: dopo questo, ucciderai il secondo; e logoro questo, se farà bisogno, ucciderai il terzo. *E 308.* La cui carne incontanente la fece dare ai poveri, e logora questa, perseverando in orazione, cadde la seconda e la terza e la quarta; le quali tutte (*vacche*) diede ai poveri. (V) (B)

Logoteta, * Lo-go-tè-ta, Logotete, Acropolita. *N. pr. m. Lat.* Logothetes. (Dal gr. *logothetes* chi dimanda e disamina i conti, ovvero istoriografo.) — *Storico greco del secolo XIII.* (B) (Van)

Logoteta.* (Arche.) *Add. e sf. V. G. Lat.* logothetes. (Da *logos* discorso, conto, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.) *Titolo di uno de' primarii uffiziali di palazzo alla corte di Costantinopoli; incaricato di distribuire le beneficenze del sovrano, di discutere e ricevere i conti degl' impiegati, di ricevere dal nuovo imperatore il giuramento prescritto, e di aver cura particolarmente dell' archivio.*(Aq)

2 — * Logoteti o Ragionieri militari, *dicevansi certi Uffiziali incaricati dall'imperatore Giustiniano di raccogliere da ogni classe d'uomini negli accampamenti una gran somma di denaro: angaria perniciosa al soldato, come spiega a lungo Procopio nella Storia segreta.* (Aq)

2 —* (Eccl.) *Titolo degli uffiziali presso l' imperatore di Costantinopoli per le cose ecclesiastiche.* (Aq)

Lograre, Lo-grà-re. [*Att. e n. sinc. di* Logorare. *V.*] *Fr. Jac. T. 2. 25. 13.* Tutto quel che mangiava, E la gola lograva. » *Ar. Fur. 20. 63.* Il vedermi lograr de' miglior anni Il più bel fiore in sì vil' opra e molle, ec. (M)

Logro, Ló-gro. *Add. m. sinc. di* Logoro. *Car. En. 7. 449.* Ah! che del mar già tutte E del ciel contra lor le forze ho logre. (M) *Poliz. rim.* Ella ha logra la gingiva, Tanto biascia fichi secchi. (B)

Logroño.* (Geog.) Lo-grò-no. *Città e provincia della Spagna.* — *Città del Chili.* (G)

Loguccio, Lo-gùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoguccio e Luoghicciuolo. *V.*] *Piccol luogo. Vit. S. Gio. Bat. 209.* La notte isceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì. » (*L' ediz. di Verona 1799 ha*: Luoguccio.) (B)

Loibei.* (Arche.) Lo i-be-i. *Sm. pl. Piccoli vasi co' quali si facevano libazioni.* (Mit)

Loica. (Filos.) Lò-i-ca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Logica. *Bocc. nov. 63. 8.* La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette o fece vista di credere.

Loicale, Lo-i-cà-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Logicale.] *S. Agost. C. D.* Quello che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

Loicalmente, Lo-i-cal-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Logicamente.] *Bocc. Vit. Dant. 259.* Nel primo (*libro*) loicalmente disputando, pruova che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio.

Loicare, Lo-i-cà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Logicare. *Franc. Sacch. nov. 20.* Il Basso loicò anche qui; ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov. 186.* Questo è ben peggio, che'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.

Loico, Lò-i-co. *Add.* [*e sm. V. A. V. e di'*] Logico. *Varch. Ercol. 324.* Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità e potenze loiche,» (*L' ediz. di Comino 1744 a pag. 490 ha*: le possibilità o potenze loice.) *Franc. Sacch. nov. 137.* Voglio mostrare ec. come elle (*le donne Fiorentine*) sono grandissime loiche, quando egli vogliono.(V)

2 — [*Ed in sign. di* Logico, §. 2.] *Bocc. nov. 59. 4.* Egli fu un de' migliori loici che avesse il mondo. *Dant. Inf. 27. 123.* Forse Tu non pensavi ch' io loico fossi.

Loide, * Lò-i-de. *N. pr. f. Lat.* Loide. (Dal celt. *llawd* che si pronunzia *laod* che vale agile, pronto, lesto.) (B)

Loimico.* (Med.) Lo-i-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* pestilentialis. (Da *limos* peste.) *Pestilenziale.* (A. O.)

Loimio.* (Mit.) Lo-i-mi-o. *Soprannome di Apollo, siccome Dio della medicina, e guaritore della peste.* (Dal gr. *limos* peste.) (Mit)

Loimografia.* (Med.) Lo-i-mo-grà-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* loimographia (Da *limos* peste, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione della peste.* (A. O.)

Loimopira. * (Med.) Lo-i-mò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* loimopyra. (Da *limos* peste, e *pyr* fuoco.) *Febbre pestilenziale.* (A. O.)

Loira.* (Geog.) Lò-i-ra. *Lat.* Liger. *Fiume della Francia che la divide in due parti quasi eguali per circa seicento miglia, e mette nell' Oceano.* — Dipartim. della Loira. — Dipartim. dell' Alta Loira. — Dipartim. della Loira inferiore. *Nomi di tre dipartimenti di Francia.* (G)

Loiret.* (Geog.) Lo-i-rèt. *Lat.* Ligeratus, Ligerula, Ligereciuus. *Riviera di Francia che dà nome ad uno de' suoi dipartimenti.* (G)

Loja, Lò-ja. [*Sf.*] *Sudiciume, Lordura* [*in molta copia, e come si dice, Ammassata e grossa.*] *Lat.* sordes. *Gr.* λῦμα. (Dal celt. *loya* fango, terra stemperata con acqua, sudicio. Altri sospettava che venisse dal lat. *illuvies* sudiciume.)

2 — [*Quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano.*] (Dal celt. *lliw* che si pronunzia *llio*, e che vale appunto belletto, colore.) *Buon. Tanc. 2. 1.* Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d' in sul ceffo la loja. *Malm. 7. 45.* Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loja.» *Minucc. ivi*: Loja: sudiciume; terra stemperata con acqua, e ridotta liquida, che con altro nome chiamiamo mota. Qui vuol dir quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano. Voce fatta per avventura dal lat. *illuvies.* (A)

3 — * Loggia. *Rim. ant. Cecco Nuccoli.* Ma anda'mi a riposare in su la loja. (*V. not. 371. Guitt. Lett.*) (V)

Loja.* (Geog.) Loxa. *Città della Spagna.* — *della Columbia.* (G)

Lojetta, Lo-jét-ta. *Sf. dim. di* Loja. *Targ. Viagg.* Sopra all' acqua vi si generava una pellicella, o, come dicevano, lojetta gialliccia, e l' acqua puzzava. (A)

Lojola, * Lo-jò-la. *Sf. V. Sanese. Scintille che schizzano dalle legne o da' carboni accesi.* (Dal celt. *llai* o *lly* piccolo, ed *uwel* che si pronunzia *uoel* scintilla. Nella stessa lingua *luia* rilucere, lampeggiare.) (A)

Loligmio. * (Arche.) Lo-li-cmi-o. *Sm. Lat.* lolichnium. *Edifizio pubblico presso la città d' Olimpia, il quale in tutt' i tempi era aperto a coloro che voleano concorrere alle gare musicali.* (Van) (L)

Loligine. * (Zool.) Lo-li-gi-ne. *Sm. Lo stesso che* Lolligine. *V. Cocch. Disc. 2. 27.* Soli polpi o loligini ec. (N)

Lolla. (Agr.) Lòl-la. [*Sf.*] *Guscio, Vesta del grano.* [*Detta anche* Loppa, —, Lollo, *sin.*] *Lat.* gluma. *Gr.* ἄχυρον. (Dall' art. *l* unito al celt. *ol*, lo stesso che *col* paglia. Nella stessa lingua *llaill* resto, residuo.) *Burch. 1. 40.* Perchè m' ha fatto star tanto alla musa Per uno orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. son. 25.* S'e' mi dovesser tor lolla o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato. *Pallad. cap. 34.* Di lungi sia dell' aja, perocchè la lolla pula è sua nimica. (*Par che debba leggersi*: la lolla, o pula, *siccome si vede nella voce* Pula.) » (*L'edizione di Verona 1810 ha*: Dilungi sia (*l' orto*) dall' aja, perocchè la pula è sua nimica.) (B)

2 — *In modo basso dicesi* Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, *di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia.*

2 — * (Bot.) Lolle *chiamano alcuni botanici le squame che forma ogni fiorellino dello spigolo delle graminacee, ed è la corolla di Linneo, il calice di Jussieu, la glumella di Richard. La lolla di avena serve a riempier certi sacchettini adoperati nelle medicature delle ferite.*(Van)

Lollara. * (Geog.) Lol-là-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Lollardi. * (St. Eccl.) Lol-làr-di. *Nome di una setta che si sollevò in Alemagna nel principio del XIV. secolo. Erano questi i seguaci di un certo eresiarca chiamato Lollardo, il quale dommatizzò gli stessi errori degli Albigesi e fu bruciato a Colonia l'anno 1322. I Lollardi, dopo la morte del loro capo e maestro, si tennero nascosti nella Boemia, dove aprirono, co'loro errori, la strada a quelli di Giovanni Us.* (Ber)

Lollia, * Lòl-li-a. *N. pr. f. Lat.* Lollia. (*V. Lollio.*) — Paolina. *Imperatrice romana, moglie di Caligola.* — *Cortigiana rammentata da Cicerone.* (B)(Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di una famiglia romana plebea.* (O)

Lolliano, * Lol-li-à-no. *N. pr. m.* (Pertinente a *Lollio.*) — *Nome di un console romano.* — *Sofista, contemporaneo di Adriano.* — Spurio. *Generale romano, chiamato imperatore da' suoi soldati nelle Gallie e poco dopo trucidato.* (Mit)

Lolligine. (Zool.) Lol-li-gi-ne. [*Sf. Genere di molluschi dell' ordine de' cefalopodi, i quali in vece di conchiglia hanno sul dorso una lamina cornea in forma di spada o di lancetta; il loro sacco porta in cima due natatoje, otto piedi lunghi senza ordine, piccoli succhiatoi a corti pedicelli. Depositano le uova attaccate le une alle altre che hanno l' aspetto di ghirlanda. Comprende quattro specie conosciute: il Calamaio comune* (sepia laligo) *distinta dalle natatoje che insieme formano un rombo verso la parte inferiore del sacco; il Calamajo grande* (loligo sagittata) *le cui natatoje formano un triangolo in giù del sacco, le braccia più corte del corpo sparse di succhiatoi verso la metà della loro lunghezza; la Piccola seppia* (sepia media) *le cui natatoje formano un ellisse in basso del sacco che termina in punta acuta; la Seppiola* (sepia sepiola) *i cui caratteri sono: il sacco corto ed ottuso, natatoie picciole e circolari, lamina cornea gracile e puntata; con altro nome detto* Totano *e* Calamajo. —, Loligine, *sin.*] *Lat.* loligo. *Gr.* τευθίς. *Red. Oss. an. 12.* L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E 170.* In tutti quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine greca son chiamati totani.

Lollio, * Lòl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lollius. (Dal gr. *lalios* facondo.) — *Console romano, genero di Tiberio.* (B) (Mit)

Lollo. * (Agr.) Lòl-lo. *Sm. V. e di'* Lolla. (A)

Lolo. * (Geog.) *Popolo della China.* (G)

Lolò. *Avv. V. bassa. Spessissimo, Botto botto. Lat.* saepissime. *Gr.* πλειστάκις. (Sinc. di *loco-loco* usato ancora da' Napolitani in questo senso medesimo, e che vien dallo spagnuolo *luego luego* tosto tosto.)

Lom. * (Geog.) *Città e fiume della Turchia europea nella Bulgaria.* (G)

Lomagna.* (Geog.) Lo-mà-gna. *Sf. Lat.* Leomania. *Piccolo antico paese di Francia, nella Guascogna.* (G)

Lomaria. * (Bot.) Lo-mà-ri-a. *Sf. Lat.* lomaria. (Dal gr. *loma* frangia.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, caratterizzate dai sori lineari continui che coprono la pagina inferiore, dalla fronda ripiegata, e dagl' indusii marginali fra se confluenti.* (N)

Lomatofillo. * (Bot.) Lo-ma-to-fil-lo. *Sm. Genere di piante esotiche*

della esandria monoginia , famiglia delle gigliacee ; caratterizzate dalla corolla di sei petali che nella base si riuniscono in tubo nel disseccarsi , e dalla placenta che resta nel centro della capsola coll' aprirsi delle valve della stessa. Lat. lomatophyllum. (Dal gr. *loma* , *atos* frangia , *phyllon* foglia.) (N)

Lomazia. * (Bot.) Lo-mà-zi-a. *Sf. Lat.* lomatia. *Genere di piante esotiche della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, fornite di calice irregolare , di quattro sepali , di tre glandole ipogine, di uno stimma concavo in cima, e di semi con ala nella sommità di essi.*(N)

Lombagine. (Med.) Lom-bà-gi-ne. *Sf. Specie di reumatismo ne' lombi.* (A)

Lombale.(Anat.)Lom-bà le. *Add.com. V. e di* Lombare.(A)*Pascol.Berg.*(O)

Lombarda. (Coregr.) Lom-bàr-da. [*Sf.*] *Spezie di ballo. Cecch. Inc. 1. 4.* Se tu mi vedessi così in giubbone ballare , o vuoi di lombarda , o di gagliarda.

Lombardaggine, Lom-bar-dàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Lombardesimo. *V. Stigl. Art. vers. 10. Berg.* (Min)

Lombardamente , Lom-bar-da-mén-te. *Avv. Alla lombarda.* — , Longobardamente , *sin. Luzio Opin. Berg.* (Min)

Lombardesco , Lom-bar-dé-sco. *Add. m. Di Lombardia.* — , Lombardico , *sin. Cellin.* (A)

Lombardesimo , Lom-bar-dé-si-mo. *Sm. Il parlare o scrivere lombardo, Modo de' Lombardi , Maniera lombarda.* — , Lombardismo , Lombardaggine , *sin. Salvin. Disc. 5. 504.* Chi detto non avria , avere Dante questo lombardesimo usato ec. *E appresso.*: Non mi sono riguardato ben due volte ec. d' impiegare quel lombardesimo, da Dante, per così dire , toscanizzato. (A) (N)

Lombardi. * (Geog.) Lom-bàr-di. *Popoli detti prima* Langobardi, *e poi più comunem.* Longobardi, *che verso la metà del V. secolo si stabilirono nella Norica , nella Pannonia , e nel 568 invasero l'Italia , e vi fondarono un regno che durò 206 anni.* (G)

Lombardia. * (Geog.) Lom-bar-dì-a. *Sf. Lat.* Longobardia. *Nome che si dà alla parte settentrionale dell' Italia , dalle Alpi sino alle frontiere della Toscana , dopo che i Longobardi vi si stabilirono.* (G)

Lombardico , Lom-bàr-di-co. *Add. m. Lo stesso che* Lombardesco. *V. Bertold. 2. 2. Berg.* (Min)

Lombardismo , Lom-bar-di-smo. *Sm. Lo stesso che* Lombardesimo. *V. Uden. Nis.* (A)

Lombardizzare , Lom-bar-diz-zà-re. *N. ass. Dare in lombardismi, Usar modi lombardici. Aleandr. Dif. Marin. Part. 2. Berg.* (Min)

Lombardo ,* Lom-bàr-do. *Add. pr. m.* Di Lombardia , Nativo di Lombardia. *Detto anche poeticamente* Insubre. *V.* (B)

2 — * (Geog.) Regno Lombardo-Veneto. *Regno dell' Alta Italia , ora appartenente alla Casa d' Austria, e che si compone dell'antica Lombardia austriaca e dell' antico Stato Veneto di Terra ferma, cui furono aggiunte le provincia di Bormio e di Chiavenna, altre volte appartenenti alla repubblica de' Grigioni , la Valtellina, il Friuli, e alcune piccole porzioni degli Stati Pontificii, e del Ducato di Parma.* (G)

Lombardo. * *Modo avverb. Alla maniera lombarda. V.* In lombardo. (N)

Lombare. (Anat.) Lom-bà-re. *Add. com. De' lombi, Appartenente a' lombi , Ch' è relativo ai lombi.* — , Lombale, *sin.*] *Lat.* lumbaris. *Lib. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d' uovo. *E appresso:* È giovevole a' dolori lombari.

2 — *Dicesi* Lombare esterno *il muscolo psoas maggiore ;* Lombare interno , *il muscolo quadrato de' lombi ;* Sacro lombare , *il muscolo lungo composto , situato tra la spina del dorso e la parte posteriore di tutte le coste , lungo la parte posteriore della region lombare fino all' osso sacro. V.* Sacrolumbio. (A) (Van)

3 — [*Dicesi* Regione lombare *Tutta quella parte del corpo animale dove sono i lombi.*] *Red. Cons. 1. 205.* Fu da prima sorpreso da uno ascesso che si aprì spontaneamente , ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E 2. 125.* Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

4 — * Arterie lombari : *Certi vasi , nel numero per solito di quattro in ogni lato , che nascono dalla parte laterale e posteriore dell'aorta addominale.* (Van)

5 — * Nervi lombari: *Quelli che nascono a poca distanza gli uni dagli altri dal gonfiamento inferiore della midolla spinale. Si distinguono mediante il loro nome numerico annoverandoli dall'alto al basso.*(Van)

6 — * Vene lombari : *Nome di quattro vene che seguono lo stesso cammino delle arterie lombari ; sboccano nella vena cava , e talvolta in parte nelle iliache primitive.* (Van)

Lombata , Lom-bà-ta. *Sf. Tutta quella parte da cui contengasi uno de' lombi ; e dicesi per lo più quand' è staccato dal corpo dell' animale. Fag. rim.* Se vanno le sfogliate, I pasticci, o l' animelle, E di tenere vitelle Le braciole e le lombate. *Magal. part. 1.lett.47.*Giova assai a quel grosso . . . , dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue , e due gran misure di birra , il poter leggere nella sua lingua ec. (A) (B)

Lombatello , Lom-ba-tèl-lo. *Sm. Ciò che divide il polmone dal fegato; ed è una delle parti che si cavano dal taglio del quarto di dietro.*(A)

Lombes. * (Geog.) Lòm-bes , Lombez. *Lat.* Lumbaria , Casinomagus , Lomberium. *Città di Fr. nel dipartimento del Gers.* (G)

Lombo. (Anat.) Lóm-bo. [*Sm. Parte muscolosa , che cuopre l' arnione, appartenente alla schiena. Dicesi* Regione de' lombi o lombare o *assolutamente* i lombi, *la Regione posteriore del tronco sotto il dorso, fino alle anche.*] *Lat.* lumbus. *Gr.* ὀσφύς , ψόα. *Gr. S. Gir. 14.* Iddio disse nel Vangelio : cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani ; e san Gregorio disse : cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov. 124.* Avendo mandato un tegame con un lombo e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim. 84.* I lombi entrati mi son nella peccia , E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. Cons. 2. 69.* Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio , con dolori , e con gravezza dei lombi , e delle vene vicine all' utero.

2 —* *Fig. Detto del corpo di una pianta. Ar. Fur. Cinq. Cant. c. 2.* Or quella pianta , or questa in terra mette Il capo, e ronpe alle altre e braccia e lombi. (N)

Lomboaddominale. * (Anat.) Lom-bo-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sost. comp. Plesso risultante dalla riunione de' rami anteriori de' cinque nervi lombari , i quali s' inviano reciprocamente varii filetti. Si rinviene sulle parti laterali del corpo della seconda , terza e quarta vertebra lombare, davanti alle loro apofisi trasverse, e dietro il muscolo psoas maggiore. Lat.* lumboabdominalis. (A. O.) (Van)

2 — * *Nome dato da Chaussier al muscolo trasverso dell' addome.*(A. O.)

Lombobi. * (Geog.) Lom-bò-bi. *Tribù della Guinea inferiore.* (G)

Lombocostale. * (Anat.) Lom-bo-co-stà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo dentato minore , posteriore ed inferiore. Lat.* lumbocostalis. (A. O.)

Lombocostotracheliano. * (Anat.) Lom-bo-co-sto-tra-che-li-à-no. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo sacro lombare. Lat.* lumbocostotrachelianus. (A. O.)

Lomboiliaddominale. * (Anat.) Lom-bo-i-li-ad-do-mi-nà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo trasverso dell' addome Lat.* lumboiliaddominalis. (A. O.)

Lomboomerale. * (Anat.) Lom-bo-o-me-rà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato al muscolo gran dorsale. Lat.* lumdohumeralis. (A. O.)

Lombosacro. * (Anat.) Lom-bo-sà-cro. *Add. e sm. comp. Nome di uno de' rami terminali spettanti al plesso lomboaddominale. È questo nervo formato dal ramo anteriore del quinto lombare , rafforzato da un grosso ramo del quarto. Scende nel bacino davanti il sacro presso della sinfisi sacroiliaca , e si unisce al plesso suatico.* (Van)

Lombricajo , Lom-bri-cà-jo. *Add. e sm. Che è del genere de' lombrichi. Bellin. Bucch. 88.* Ma pel contrario i bruci e i lombricai, Che non han nulla all' uom di somigliante, Stan sempre impantanati.(A)(B)

Lombricale. (St. Nat.) Lom-bri-cà-le. *Add. com. Che rassomiglia al lombrico.* —, Lumbricale, *sin. Lat.* lumbricalis , vermicularis.(A)(Van)

2 —*(Anat.) Muscoli lombricali della mano*: sono in numero di quattro, distesi nella palma della mano, ove s' allungano dai tendini del muscolo flessore comune delle dita, al lato esterno e posteriore dell' estremità superiore delle prime falangi dei quattro ultimi diti.* (A.O.)

3 —* Muscoli lombricali del piede: *sono in numero di quattro distesi nella pianta del piede, ove nascono dai tendini del gran flessore dei quattro ultimi diti.* (A. O.)

Lombricaria. (Min.) Lom-bri-cà-ri-a. *Add. e sf. Specie di pietra che trovasi nel Fiorentino; così detta perchè simile a' lombrichi. Vallisn.* Pietra lombricaria maggiore e minore. (A)

Lombricato. (Farm.) Lom-bri-cà-to. *Add. m. Fatto con lombrichi* , [*o con infusione di lombrichi.* — , Lombricino , *sin.*] *Lat.* lumbricatus. *Lib. cur. malatt.* Adopera l'olio rosato lombricato. *Ricett. Fior. 217.* Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l' olio rosato lombricato, togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

Lombrichetto , Lom-bri-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lombrico. [*Dicesi anche* Vermicciuolo , Vermicello , Verminello , Bacolino , Bacherello , Bacherozzolo, Bacherozzolino. —, Lombricuzzo, *sin.*] *Lat.* lumbriculus. *Gr.* μικρὰ ἕλμινς. *Red. Oss. an. 20.* Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi e rossigni. *E 23.* Ciascuna di quelle (*tuberosità*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d' un capello. *E lett. 1. 140.* Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

Lombricino , * Lom-bri-ci-no. *Add. m. Aggiunto dato ad una sorta d' olio, così detto da' lombrichi. V. e di* Lombricato. *Vallisn. Berg.*(O)

Lombriciti. (St. Nat.) Lom-bri-ci-ti. *Sm. pl. Petrificazioni in forma di vermi , appartenenti d' ordinario a qualche zoofito.* (Boss)

Lombrico. (Zool.) Lom-bri-co. [*Sm. Pl.* Lombrichi. *Genere di vermi anelidi dell' ordine degli abranchi , e le cui caratteristiche sono : il corpo lungo , cilindrico , anellato, con le articolazioni fornite di ciglia o di spine appena sensibili , senza gambe ; bocca semplice, quasi terminale, priva di tentacoli. La specie più comune è il* Verme terrestre , *di color rossastro lucente , semitrasparente , che vive entro la terra di cui si pasce. Pel passato si adoperava per comporne l' olio di vermi detto perciò* Lombricato. *Lat.* lumbricus terrestris.] *Gr.* ἕλμινς. *Com. Purg. 25.* Non nuota, come gli altri pesci , ma hae movimento di dilatarsi e di strignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div. 132.* Lascia solo di fuori le due cornicelle ; gli uccelli che volano , veggendole, credono che siano due lombrichi. *Red. lett. 2. 98.* Quello che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l' incomodo , si è di trovare di quei lombrichi lunghi e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

2 — Lombrichi *si dicono anche certi* [*vermi intestini*] *che si generano nel corpo per lo più a' bambini.* [*Questo verme è rotondo come un filo i cui estremi sono attenuati , lungo quattro o cinque linee circa, largo una, ha moto vivissimo, subito si contrae; molesta grandemente il tubo intestinale de' fanciulli; si trova ordinariamente nelle intestina crasse , e specialmente nelle cellule cavernose del colon e del retto. Lat.* ascaris vermicularis,] lumbricus *M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr. 5. 53. 1.* Anche il sugo di sambuco, dato solo, o con mele, uccide i lombrichi.

Lombricoide. * (Zool.) Lom-bri-cò-i-de. *Sf. Specie di verme del genere Fuseragnolo , acuto nell' estremità anteriore , e fornito di tre tubercoletti ; trovasi anche nel tubo digerente dell' uomo. È rotondo, della crassezza di una penna da scrivere, ed ordinariamente lunga sei in dieci dita traverse ; il maschio è più gracile e breve della femmina , il suo colore è bianco o tendente al rosso-carneo ; si serve per succhiare de' suoi tubercoli i quali prendono la figura di una piramide a base tronca con apice acutissimo e pungente, col quale s' impianta*

Plesso Lombare v. Sacro

il verme nelle membrane delle intestina, e giunse finanche a traforarle. Lat. ascaris lumbricordis. (Van) (N)

Lombricone, Lom-bri-cò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Lombrico. *Lat.* magnus lumbricus. *Gr.* μεγάλη ἕλμινς. *Red.Oss. an. 89.* Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec., i quali sono grossissimi.

Lombricuzzaccio, Lom-bri-cuz-zàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Lombricuzzo. *Lib. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

Lombricuzzo, Lom-bri-cùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Lombrico. *Lat.* parvus lumbricus. *Gr.* μικρὰ ἕλμινς. *Red. Oss. an. 22.* Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E 145.* La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi.

Lome, Ló-me. *Sm. V. A. V. e di'* Lume. *Cavalc. Discipl. spir. 104.* È bisogno che abbia innocenza di vita, e lome di spirito. *Dant. Inf. 10.* Non viv' egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (V)

Lomellina. * (Geog.) Lo-mel-lì-na, Lumellina, Laumellina. *Sf. Provincia del Piemonte, nella divisione di Novara.* (G)

Lomento. (Bot.) Lo-mén-to. *Sm. Quel pericarpio fatto a forma di legume, detto altre volte* Legume articolato, *il quale non si apre, ma si disarticola a nodi, e si distacca co' semi dentro contenutivi.* (In celt. *ulmen* nodo di albero.) (Aq)

Lomia. (Agr.) Lo-mì-a. [*Sf.*] *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore.* [*Sonne più specie; cioè la Lomia di Valenza, che ha scorza sottile, Lomia tonda, Lomia fatta a foggia di pera bergamotta, Lomia cedrata, Lomia fatta a pera, Lomia fatta a piattellina, ec.* —, Lumia, *sin.*] (In franc. *lime*, in isp. *lima.* V. *limone.*) *M. Aldobr. P. N. 8.* È siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare.

Lomondo.* (Geog.) Lo-món-do. *Nome di un lago nella Scozia. Lat.* Lomundus. (G)

Lompo.* (Zool.) Lóm-po. *Sm. Specie di pesce del genere Ciclottero; ha il corpo ovale, grosso, coperto da una pelle aspra con sette ordini longitudinali di tubercoli cartilaginosi; trovasi in tutt' i mari; è commestibile, ma insipido.* (Van)

Lomza.* (Geog.) Lòm-za. *Città del Regno di Polonia.* (G)

Lona.* (Geog.) Ló-na. *Fiumicello del Ducato di Lucca, che si scarica nel golfo di Genova.* (G)

Lonan.* (Geog.) Lò-nan. *Nome di una provincia dell'impero Chinese.* (G)

Lonchite. (Bot.) Lon-chi-te. *Sf. V. G.* (Da *lonche* lancia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; così denominate dalla forma delle divisioni delle loro frondi, che affettano per l' ordinario quella d' una lancia; caratterizzate da' semi lunati posti nel lembo della pagina inferiore della fronda coll' indusio che si apre nel margine interno della medesima. Targioni.* (B) (N)

2 —* (Astr.) *Cometa a coda lunga, sottile ed aguzza.* (Aq)

Lonchiuro.* (Zool.) Lon-chiù-ro. *Sm. V. G. Lat.* lonchiurus. (Da *lonche* lancia, e *ura* coda.) *Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia degli acantopomi, caratterizzati dalla loro pinna caudale lanceolata.* (Aq)

Loncocarpo.* (Bot.) Lon-co-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* lonchocarpus. (Da *lonche* lancia, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, a cui ha dato il nome la figura del loro frutto a foggia di lancia. Da Sprengel nel suo sistema de' vegetabili, sonosi riportate le specie di questo sotto il genere Dalbergia.* (Aq) (N)

Loncoro.* (Geog.) Lon-cò-ro. *Cit. della Turchia europea nell' Albania.* (G)

Loncostoma. * (Bot.) Lon-co-stò-ma. *Sm. Lat.* lonchostoma. (Dal gr. *lonche* lancia, e *stoma* bocca.) *Genere di piante fruticose del Capo di Buona Speranza, della pentandria diginia, famiglia delle convolvulacee, che si distingue pel calice di cinque sepali con due brattee nella base, per la corolla cinquefida cogli stami inseriti nella stessa, e per la capsola a due cellette contenenti molti semi.* (N)

Londari.* (Geog.) Lòn-da-ri, Leondari, Leontari. *Città della Grecia nella Morea, anticamente Megalopoli.* (G)

Londe.* *V. A. e comp. Ne lo. Rim. Ant. F. R. Mess. Gio. d' Arezzo son. 68.* Ferendo l' uomo non potea guarire, Se non londe ferisse altra fiata. (V)

Londonderri.* (Geog.) Lon-don-der-ri. *Contea e città dell' Irlanda.* (G)

Londra. (Marin.) Lón-dra. *Sf. È un bastimento a remi, grande come una mezza galera, particolare da' Turchi, i quali se ne servono nel Mar Nero per reprimere le scorrerie de' Cosacchi.* (S)

Londra.* (Geog.) *Lat.* Londinium. *Ingl.* London. *Città capitale dell' Inghilterra, metropoli della Gran Brettagna, la più grande, ricca e popolata città dell' Europa, la prima del mondo.* (G)

Londrino. (Com.) Lon-dri-no. *Sm. Nome di una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra.* (A)

Longa.* (Mus.) Lòn-ga. *Era nella musica antica una Nota che valeva quattro battute.* (Van)

Longa.* (Geog.) *Riviera della Guinea inferiore.—Piccola isola dell' Atlantico.* (G)

Longamente, * Lon-ga-mén-te. *Avv. V. e di'* Lungamente. *Fr. Barb. 130. 17.* Far longamente sua dimora in fallo. *Guitt. Lett. 25. 67.* Uomo ec. approvato longamente in vizio. (V) *Bemb. Lett. 2. 10. 244.* Durò molto longamente. *Segr. Fior. art. guerr. 8.* Per avere cagione di parlar seco longamente. (N)

Longanimità, Lon-ga-ni-mi-tà. [*Sf. V. L. Virtù di chi è longanimo,*] *Tolleranza, Sofferenza.*—, Longanimitade, Longanimitate, Lunganimità, *sin.* (*V.* Sofferenza.) *Lat.* longanimitas. *Gr.* μακροθυμία. *Mor. S. Greg. 1. 4.* A dimostrare longanimità di speranza e d'opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità e della longanimità d' Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. Disc. 2. 90.* Colla pazienza e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere quanto sia grave e pesante.» *Introd. Virt. pag. 48.* (*Firenze 1810.*) Longanimità è virtù per la quale pazientemente aspetta l' uomo d' essere in vita eterna guiderdonato. (B)

Longanimo, Lon-gà-ni-mo. *Add. m. V. L. Che ha la virtù della longanimità, Tollerante, Sofferente.*—, Lunganimo, *sin. Lat.* longanimis. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 87.* L' uomo sia longanimo, cioè lungo tempo aspetti il divino ajuto, e non gl' incresca, nè si sconforti. *E 1. 24*». Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori. (V)

Longanico. * (Geog.) Lon-gà-ni-co, Lugnez. *Valle della Svizzera nel Cantone de' Grigioni.* (G)

Longano. * (Geog.) Lon-gà-no. *Antico fiume di Sicilia. — Paese nel distretto d' Isernia, in provincia di Molise.* (G) (N)

Longareno,* Lon-ga-rè-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *loncheres* armato di lancia.)—*Romano che commise adulterio con Fausta, figlia di Silla.* (Mit)

Longaro, * Lòn-ga-ro. *N. pr. m.* (*V. Longareno.*)—*Principe dei Damaricesi, che fece la guerra a Demetrio, padre di Filippo.* (Mit)

Longchampia. * (Bot.) Long-chàm-pi-a. *Sf. Genere di piante africane che comprende la sola specie Longchampia capillifolia; appartiene alla singenesia superflua, famiglia delle eupatorine; ed è caratterizzato da un antodio a squame embriciate, le interne scariose, dal ricettacolo nudo, e dal pappo formato da molte paglie cui son frammiste delle setole pelose nella sommità.* (Così detto, perchè consacrato al cb. *Loiseleur de Longchamps.*) (N)

Longevità, * Lon-ge-vi-tà. *Sf. V. L. Prolungamento della vita, la più durevole che si possa sperare secondo l' ordine della natura.* (Van)

Longevo, Lon-gè-vo. *Add. m. V. L. Di lunga età, Vecchio, Antico. Lat.* longaevus. *Gr.* μακρόβιος. *Dant. Par. 18. 83.* O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec., Illustrami di te. *Amet. 96.* Acciocchè i presi amori inseparabili faccia e longevi, sanza offesa di fortuna.

Longfordia.* (Geog.) Long-fòr-di-a. *Lat.* Longofordium. *Città e contea dell' Irlanda.* (G)

Longhezza, * Lon-ghéz-za. *Sf. V. e di'* Lunghezza. *Bemb. Lett. 2. 7. 171.* Temo assai di questa longhezza. (N)

Longia, * Lòn-gia. *Sf. Dicesi in gergo. Ragia, Il fatto.* (In ted. *ding* cosa, fatto.) *Cecch. Stiav. 1. 2.* Acciocchè non si trovasse diversi nel dire, e non conoscesse la longia. (V)

Longiamente, Lon-gia-mén-te. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Lungamente. *Franc. Barb. 193. 3.* Ch' io vidi ou longiamente Amar distrettamente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

Longiare, Lon-già-re. *Att. V. A. Tener lontano, Allontanare. Guitt. Lett. 4. 21.* Piaccia noi di questo secolo longiare, ed essere e apparere religiosi. (V)

Longimano.* (St. Ant.) Lon-gi-ma-no. *Soprannome di Artaserse, re di Persia, da' Greci detto* Monochiro, *o perchè aveva una mano più lunga dell' altra, o perchè ambe le mani erano tanto lunghe da potersi toccar le ginocchia senza chinarsi.* (Mit)

Longimetria. (Geom.) Lon-gi-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* longimetria. (Dal lat. *longus* longo, e dal gr. *metron* misura.) *Arte di misurare le lunghezze o le distanze o le altezze accessibili. Guid. Gr. Introd.* Dividesi questa (*la Geometria*) ec. in Longimetria, che va speculando le misure delle cose lontane, ec. (A)

Longinco, Lon-gin-co. *Add. m. V. A. V. e di'* Longinquo. *Sen. Prov. 425.* Che dunque? sarebbe più felice (*Fabrizio*), se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare, e pellegrine uccellagioni. (*N. B. Voce utile in rima.*) (N. S.)

Longino, * Lon-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Longinus. (Dal gr. *lonche* lancia, ed *inis* figlio: Figlio della lancia.) — Dionisio Cassio. *Retore greco e filosofo platonico del terzo secolo, maestro di Zenobia.* — Flavio. *Successore di Narsete nel governo d' Italia, e primo esarca di Ravenna.— Nome di quel soldato che trafisse colla lancia il costato di G. C.* (Mit) (Van)

Longinquità, Lon-gin-qui-tà. [*Sf.*] *V. L. Lontananza. Lat.* longinquitas. *Gr.* μακρότης. *Sannaz. Arcad. pros. 7.* Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

Longinquo, Lon-gin-quo. *Add. m. V. L. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio o tratto.*—, Longinco, *sin. Lat.* longinquus. *Gr.* πόῤῥω διεστηκώς. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale e longinqua, ed alcuna più speciale e propinqua. *S. Gio. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso e dilungato da Dio.

Longio. (Anat.) Lon-gio. *Add. e sm. Nome di uno de' muscoli del cubito. Voc. Dis.* (A)

Longiore. (Anat.) Lon-gió-re. *Add. e sm. Nome d' uno de' muscoli del cubito. Voc. Dis.* (A)

Longipede. * (Zool.) Lon-gi-pe-de. *Sm. Lat.* tipula. *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri; alla bocca hanno una proposcide acuta; il sorbitojo setoloso, e due zanne; la testa è lunga, le antenne sono filiformi, e nel maschio sovente a foggia di pettine; i piedi per lo più lunghi. Il Longipede ortolano ha il corpo nero, mentre la femmina lo ha rosso; rode gli alberi fruttiferi e gli sparagi, lat.* tipula hortola. *Il Longipede erbagino, lat.* tipula oleracea, *ha le ali trasparenti con margine bruno; il suo baco rode la radice degli erbaggi. Entrambe le dette specie sono comunissime.* (Van) (N)

Longirostri.* (Zool.) Lon-gi-rò-stri. *Sm. pl. Con tal nome è distinta una famiglia di uccelli di riva, la maggior parte de' quali appartiene al genere* Scolopax *nell' ordine de' trampolieri. Son caratterizzati dal becco gracile lungo e debole, che appena possono introdurre nella terra per mangiarsi i vermicciuoli ed i piccoli insetti. Le diverse modificazioni di esso becco son servite a stabilire i vari generi di questi uccelli.* (N)

Longissimo, Lon-gis-si-mo. *Add. m. Nome d' uno de' muscoli del dorso. Voc. Dis.* (A)

Longità, Lon-gi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Lunghezza. —, Longitade, Longitate, *sin. Guitt. lett. 3. 12.* Ove in destra avesse divizie, e gloria in sinistra, e longità di vita. (V)

2 — Lontananza. *Guitt. lett. 29. 73.* Com' è in avversitate è longitade d' amico. *E 74.* Megliora in longità d' amico. (V)

Longitudinale, Lon-gi-tu-di-nà-le. *Add. com. Disteso per longitudine. Lat.* secundum longitudinem. *Gr.* κατὰ μῆκος. *Red. Oss. an. 55.* Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

Longitudine, Lon-gi-tù-di-ne. [*Sf. V. L.*] *Lunghezza. Lat.* longitudo. *Gr.* μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

2 — (Geog.) [Longitudine *è la più corta distanza del meridiano di un luogo da un altro meridiano, considerato come il primo; ed è misurato dai gradi dell' arco dell' equatore che vi è interposto. La longitudine cangia a ciascun passo che si fa nel senso d' oriente verso occidente, o viceversa; ma seguendo un meridiano stesso, andando da un polo all' altro, sarebbesi sempre sotto la longitudine medesima. Siccome le parallele all' equatore hanno una più piccola circonferenza secondo che da esso si allontanano, ne segue che i gradi di longitudine diminuiscono in estensione secondo che si avvicinano a' poli. Indi è che tanto è dire* Longitudine *quanto* Altezza del polo. *Per lungo tempo contaronsi i gradi di longitudine da uno fino a trecento sessanta, partendo dalla linea meridiana dell' Isola di Ferro (che gli antichi credettero esser la parte più occidentale della terra), una delle Canarie, e andando verso l' oriente; ma ora i geografi prendono pel primo meridiano quello della capitale del proprio paese, e perciò gl Inglesi lo posero a Greenwich, vicino Londra, ed i Francesi a Parigi.*] *Lat.* longitudo. *Gr.* μῆκος. » *Car. Lett. 1. 80.* Ci avemo un cielo senza orizzonte, senza longitudine, e con poco men d' una quarta di latitudine. (P)

3 — (Astr.) [*La longitudine di un astro si prende sull' eclittica e non sull' equatore, e all' oriente e all' occidente del punto equinoziale di primavera ch' è ordinariamente il primo punto dell' Ariete. Essa si conta per Segni, Gradi, Minuti ec.*]

Longo, * Lòn-go. *N. pr. m.* (Dal lat. *longus* lungo. In gr. *lonche* asta, in celt. *llonc* quegli che inghiottisce.) — *Console romano.* — *Autore del romanzo degli amori di Dafni e Cloe.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome di alcune famiglie romane, come la* Servilia, *la* Manlia, *la* Mussidia, *e principalmente la* Terenzia. (O)

Longo. * Lón-go. *Add. m. V. fuor d'uso. V. e di'* Lungo. *Guitt. Lett. 5. 9.* Potendo retraire più brevemente il longo dire. *E 17.* Aspra fece noi via di vertù longa usanza peccando. *Fr. Barb. 204. 20.* Pongo Qui da longo Provedenza accorte. *E 243. 25.* Poral trovare scritto Disteso nelle chiose, Che longhe eran nojose. *E 245. 12.* Un cammin grande e longo. *E 252. 14.* E quando il giorno è longo, Mattinate t' mpongo. *E 285. 8.* Fin che veggia per longo, Ch' egli è ver quel che pongo. (V) *Bemb. Lett. 1. 1. 3.* Dissi ec. che alcun termine di scrittura sia così longo, nel quale ec. *E 1. 4. 107.* Questa dimosa così longa ec. *E 1. 6. 143.* Come che la strada fie più longa. *Cittad. Op. 167. Longo*, come dicono i Sanesi e quasi tutto l' altro mondo cristiano . . . *lungo* come dicon soli i Fiorentini. (N)

Longobardamente, Lon-go-bar-da-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Lombardamente, *detto per ischerzo. Stigl. Art. vers. 14. Berg.* (Min)

Longobardi. * (Geog.) Lon-go bàr-di. *V.* Lombardi. (O)

Longola. * (Geog.) Lòn-go-la, Longula. *Città degli Stati Pontificii non lungi da Viterbo.* (G)

Longoni. * (Geog.) Lon-gò-ni. *Nome dato da Tolommeo ai Lingoni.* (G)

Longonii. * (Geog.) Lon-gò-ni-i. *Antichi popoli di Sicilia.* (G)

Longontina. * (Geog.) Lon-gon-tì-na. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Longopori. * (Geog.) Lon-gò po-ri. *Antichi popoli dell' Etiopia.* (G)

Longotoma. * (Geog.) Lon-gò-to-ma. *Fiume dell' America meridionale, nel Chili.* (G)

Longovicarii. * (Geog.) Lon-go-vi-cà-ri-i. *Antichi popoli della Gran Brettagna.* (G)

Longui. * (Geog.) Lon-gù-i. *Lat.* Longus Vicus. *Città di Francia nel dipartimento della Mosella.* (G)

Longula. * (Geog.) Lòn-gu-la. *Lo stesso che* Longola. *V.* (G)

Longura, * Lon-gù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lunghezza. *Libr. Astrol.* La madre (*dell' astrolabio*) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti; e l' una parte si è dove sono le longure e le altezze ec. (V)

Lonicera. * (Bot.) Lo-nì-ce-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, secondo Linneo, e della famiglia delle caprifoglie. Eccone i segni distintivi: calice brevissimo, a cinque denti; corolla monopetala, tubolata, irregolare, quinquefida; cinque stami, un pistillo; uno stimma ottuso; bacca biloculare, polisperma. Ogni sua parte, eccettuato il fiore, esala un odore spiacevole, ed ha sapore acre.* (Van)

Lonigo. * (Geog.) Lo-nì-go. *Lat.* Leonicum. *Città del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Vicenza.* (G)

Lontanamente, Lon-ta-na-mén-te. *Avv. Con lontananza. Lat.* procul. *Gr.* πόῤῥω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, chè noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

Lontananza, Lon-ta-nàn-za. [*Sf.*] *Lunga distanza di luogo a luogo;* [*ed anche lo Star lontano, lo Allontanare. Lo stesso che* Allontananza. *V.*] —, Lontanezza, *sin. Lat.* longinquitas, distantia. *Gr.* διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov. 18. 8.* Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz. 28. 8.* Che ben m'avria già morto La lontananza del mio cuor, piangendo. *E 30. 5.* Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol. 1. 62.* Oimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante!

2 —* Stare in lontananza = *Star lontano. V.* Stare in lontananza. (A)

3 — *Proverb.* La lontananza ogni gran piaga salda = *L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. Guar. Past. fid. 3. 3.* La lontananza ogni gran piaga salda. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 5.* Il nostro dettato dice: la lontananza ogni gran piaga salda. (N)

Lontanare, Lon-ta-nà-re. [*Att. Tener lontano. Lo stesso che*] Allontanare. *V. Lat.* dimovere, amovere. *Gr.* ἀποκινεῖν, ἀποδιοπομπεῖσθαι. *Bocc. nov. 14. 10.* Quanto potea con mano ec. la lontanava. *Dant. Purg. 33. 117.* Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana?

2 — Durare, Stendersi in lungo. *Dant. Inf. 2. 60.* E durerà quanto il moto lontana.» (*Le migliori edizioni hanno:* E durerà quanto il mondo lontana; *ma o dica* mondo *o* moto, *questo* lontana *non è verbo, ma addiettivo, e vale* lungo, *e Dante ne usò, come altrove: Par. 15.* E seguitò: grato e lontan digiuno .... Soluto hai, figlio. *Cioè, lungo digiuno.*) (B)

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.* Scostarsi.] *Petr. cap. 9.* Giosef dal padre lontanarsi un poco.

Lontanato, Lon-ta-nà-to. *Add. m. da* Lontanare. [*Scostato. Lo stesso che* Allontanato. *V.*] *Lat.* remotus, abalienatus. *Gr.* κεχωρισμένος. *Amet. 39.* E già la vita lontanata da lui appena sostenendosi, si levò.

Lontanetto, Lon-ta-nét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Lontano. *Lat.* parum absens, distans, remotus. *Gr.* ἐπὶ ποσὸν διεστηκώς. *Red. Vip. 2. 38.* Le quali (*glandule*) bisognava che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine.

2 — [*Ed in forza d' avv.*] *Red. Oss. an. 8.* Giva ad imboccare negl' intestini ec., un poco lontanetto da quella.

Lontanevole, Lon-ta-né-vo-le. *Add. com. Allontanato, Lontano. Liburn. Selvett. 7. Berg.* (Min)

Lontanezza, Lon-ta-néz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Lontananza. *Guid. G. 89.* Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

Lontanissimamente, * Lon-ta-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lontanamente. *Gori Long. Muzzi.* (O)

Lontanissimo, Lon-ta-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lontano. *Lat.* remotissimus. *Gr.* μακρότατος. *Serd. Stor. 4. 147.* Cogli stimoli dell' eterna gloria ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco e d' Ercole. *Bemb. Asol. 1. 27.* Danno luogo in sè a due lontanissimi affetti. *Red. lett. 1. 109.* Il libro ec. credo che sia quello ec. da me veduto, son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

2 — * *In forza di avv. Tac. Dav. Germ. 374.* A piedi tirano frecce parecchi per uno lontanissimo. (N)

2 — * *Ed anche* Di lontanissimo. *V.* (N)

Lontano, Lon-tà-no. *Sm. Lontananza. Tass. Pros. ill. 233.* Farò a guisa di pittore che, ristretto fra i termini d' una piccola tela, accenna con brevi linee solamente i lontani degli edificii e de' paesi. (B) *E Castigl. Cort. 1. 86.* La qual (*prospettiva*) per forza di linee misurate, di colori, di lumi e d' ombre, vi mostra ancora in una superficie di muro dritto il piano e 'l lontano, più e meno come gli piace. (N. S.)

2 — [*E parlando di persona, per lo più in pl., cioè* Che stanno lungi, Che son remote; *ed è opposto a* Prossimi o Vicini.] *Petr. canz. 35. 6.* Che vo nojando i prossimi e i lontani.

Lontano. *Add. m. Remoto, Distante per lungo spazio. Lat.* longinquus, remotus, distans. *Gr.* μακρός, ἀπότερος, διεστηκώς. (In prov. *londano*, dal franc. *lointain* che vale il medesimo. In celt. *lang tan* lungo paese, lungo spazio di terra. In lat. *longe tenus* sol da lungi.) *Bocc. nov. 21. 6.* Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov. 39. 3.* E fosse l'uno dell' altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par. 2. 104.* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, lì vedrai. *Petr. son. 212.* Solea lontana in sonno consolarme ec. Madonna.

2 — *E col terzo caso. Bocc. g. 10. n. 9.* Voi siete alle vostre donne lontani. (V)

3 — [*Per estens.*] Lungo. *Franc. Barb. 155 9.* Vediam lo lin per lontane ovre in drappi; Onde vo' che tu sappi, Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. » *Dant. Inf. 2.* O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Par. 15.* E seguitò: grato e lontan digiuno . . . Soluto hai, figlio. (B) *Brun. Or. per M. M.* Questo presente giorno, signori Senatori, ho posto fine al lontano tacere, il quale io ho tenuto a questi tempi. (V) *Chiabr. Guerr. Got.* Il vostro empio furore ec. Saria possente ad infiammar il core Di lontana vendetta, e di disdegno. (A)

4 — *Per metaf.* Diverso, Vano. *Lat.* diversus, varius. *Gr.* διάφορος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov. 18. 5.* Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò. » *Bocc. g. 10. n. 4.* Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna e 'l figliuolo, tanto più lieto, quanto più n' era di speranza lontano. (V)

5 — Alieno da far chicchessia. *Lat.* alienus. *Cas. lett. 66.* Dice liberamente che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

6 — * *Col v.* Fare: Far lontano = *Allontanare. V.* Fare lontano. (A)

7 —* *Col v.* Stare: Star lontano = *Non esser presente. V.* Stare lontano. (A)

8 —* *Col v.* Tenere: Tener lontano = *Allontanare. V.* Tenere lontano. (A)

Lontano. *Avv. che si adopera in forza di preposizione, e si usa talvolta con altre particelle. Discosto, Lungi. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov. 38. 4.* E perciò mi parrebbe che, per fuggir questo, voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di qui. *Dant. Inf. 10. 101.* Noi veggiam, come quei c' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

2 — *E col 3. caso. Bocc. introd.* Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta, da ogni parte lontano alquanto alle nostre contrade. *E g. 2. n. 9.* Verso Genova se ne venne, ec.: si rimase ben venti miglia lontano ad essa, ad una sua possessione. (V) (N)

3 — Lungamente, Lungo tempo. *Bocc. Filostr.* Ma, posto ancor che questo amor lontano Debbia durar, come puoi tu sapere Che debbia star celato? (A)

4 — *Proverb.* Esser più lontano da chicchessia che non è gennajo dalle

more = *Esserne molto alieno. Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennajo dalle more.

5 —* *Dicesi anche in modo avverb.* Da lontano, Di lontano, Dalla lontana, Alla lontana. *V. a' lor luoghi.* (A)

Lontar. * (Geog.) Lòn-tar. *Isoletta dello stretto, e sulla costa occidentale della penisola di Malacca.* (G)

Lontra. (Zool.) Lón-tra. [*Sf. Specie di animale mammifero dell' ordine de' carnivori; da ciascuna parte di ambe le mascelle ha cinque denti molari, acuti, dentellati, in ciascun piede cinque dita, unite da una membrana natatoja; la femmina ha tra le gambe posteriori un involto in forma di sacco. Vive nell' acqua, notando od immergendovisi, però per breve tempo; è rapace e vive di pesci. La* Lontra comune *è di colore bruno chiaro, ha le zampe anteriori prive di pelo, e la coda della metà più corta del corpo, è lunga tra due o tre piedi; è diffusa in Europa, in Asia e in America. Questo animale si prepara nascoste abitazioni sulle rive de' laghi, e preda i pesci di notte; è astuta e selvatica, ma si lascia addomesticare.*] *Lat.* lutra, [mustela lutra Lin.] *Gr.* ἐνυδρίς. (Dal lat. *lutra* che vale il medesimo. In sass. *oter*, in ingl. *otter.*) *Dant. Inf.* 22. 36. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciandosi in alto più destro che se fosse stato una lontra. *But. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar come una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono e la lontra; in acqua e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d'un grande osso, come le martore ec., le lontre, i gatti del zibetto, ec.

Lonza. (Zool.) Lón-za. [*Sf. Specie di animale mammifero del genere gatto; ha il corpo bruno-gialliccio, segnato di strisce allungate angolari e di macchie rotonde nericcie; le orecchie sono piccole, e la coda è quasi lunga come il corpo; trovasi diffusa nell' America meridionale, e per la sua ferocia rassomiglia alla tigre. Da alcuni è detta* Lupo cerviero. *Gli antichi confusero questo animale non solo col lupo cerviero, ma col pardo e colla pantera. Lat.* felis onca Lin.] (Dal celt. *lozn* bestia. Altri dal gr. *lynx* lince, con cui fu confusa la lonza; e *linca* in luogo di *lonza* legge il codice Bartoliniano i due luoghi del primo del Paradiso.) *Amet.* 52. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. 32. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel macolato era coperta. *E* 16. 108. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta che gli altri, e sì v' ha lonze e liopardi assai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata e la pantera.

2 — (Ar. Mes.) [*Dicesi anche da' macellai*] Lonza *La coda, e Quell' estremità carnosa che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli.* (Detta *longia* negli A. M., in franc. *longe*, dal celt. *loinch* che vale il medesimo.) » *Bern. Mogl.* Talchè la lonza m' ho avuto a menare. (V)

Lonzo, Lón-zo. *Add. m. Floscio, Snervato;* [*e propriamente Lento, Pigro e Tardo per grassezza.*] *Lat.* remissus, enervis. *Gr.* πάρετος, ἐκλελυμένος. (Dall' ingl. *lazy* pigro, ozioso.) *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a' vinosi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi e grulli. » *E Salvin. Annot. ivi: Lonzo*, lento, pigro: così si dice un dir lonzo; uno stile lonzo, lat. *elumbis*; la qual critica fu data da Asinio Pollione, forbito cortigiano d'Augusto, allo stile di Cicerone. *E Annot. F. B.* 2. 2. 8. Lonzo, cioè lento e tardo per la sua grassezza. (N)

2 — [*Per metaf. si dice anche della elocuzione e dello stile.*] *Salvin. Pr. s. Tosc.* 1. 180. Assai freddo, languido e lonzo in tutta la tessitura di esso appare. » *E* 1. 75. Gli pare lonzo e prosastico. *E* 76. Quantunque ec. possa parere alquanto lento, o lonzo, com' egli dice ec. (N)

Loo. * (Geog.) Lò-o. *Castello reale d' Olanda, nella prov. di Gheldria.* (G)

Looc. * (Farm.) Lò-oc. *Sm. Lo stesso che* Loc. (O)

Lopadi. * (Geog.) Lò-pa-di. *Antica città della Misia.* (G)

Lopadusa. * (Geog.) Lo-pa-dù-sa. *Antica isola sulla costa d' Africa, oggi* Lampedusa. (G)

Lopezia. * (Bot.) Lo-pè-zi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della monandria monoginia, famiglia delle onagrarie; caratterizzate dal calice di quattro sepali, dalla corolla irregolare a cinque petali, due de' quali son nettariferi, ed uno asconde l' antera impubere, e dalla capsola di quattro cellette contenenti molti semi.* (N)

Lopeziana. * (Farm.) Lo-pe-zi-à-na. *Add. e sf. Sotto il nome di* Radice lopeziana *si conosce in materia medica una radice ritrovata in Africa da Giovanni Lopez, della quale non è ancora ben risaputo nè il luogo onde la riceviamo, nè la pianta che la somministra. Essa è legnosa, senza odore, di amaro sapore, e viene usata con buon successo nella lienteria pertinace, e nelle diarree.* (Diz. Med.)

Lopia. (Chir.) Lo-pi-a. *Sf. Lo stesso che* Lupia. *V.* (B)

Lopida. * (Zool.) Lò-pi-da. *Sf. Nome di pesce.* (Van)

Lopimia.* (Bot.) Lo-pi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* lopimia. (Da *lopimos* che può scortecciarsi.) *Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, molto analoghe alle Side; così denominate perchè lasciano con facilità la loro corteccia.* (Aq)

Lopizia. (Med.) Lo-pi-zi-a. [*Sf. V. G. V. e di'*] Alopecia. *Lat.* alopecia. *Gr.* ἀλωπεκία. *Cr.* 6. 39. 2. Le foglie della canna, le radici e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e macchie. *E* 6. 117. 1. Il bagno dell acqua della sua decozione (*della scabbiosa*) e del tassobarbasso vale contro alla lopizia.

Loppa, Lòp-pa. [*Sf. Lo stesso che*] Lolla, Pula. *V. Lat.* gluma. *Gr.* ἄχυρον. (Dal gr. *lepos* corteccia.) *Cr.* 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lascianle stare. *Dav. Colt.* 155. Dà loro loppa e pagliaccio. *Car lett.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo e delle loppe assai.

2 — *Proverb.* Non è loppa: [*Dicesi per fare intendere*] *Non essere impresa o azione facile,* [*com' è facile lo spuntare il grano.*] *Malm.* 11. 10. E s' avvedrà che al fin pisciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

3 — (Ar. Mes.) *Vetro opaco scuro, formato di calce, di silice, d' allumina, d' un poco d' ossido di ferro, e talvolta d' alquanto ossido di manganese; si ottiene nella fusione del ferro nativo, operata per estrarne il ferro. Benv. Cell. Oref.* 33. Il quale tentando di far oro, e nella fusione de' suoi metalli restandogli nel correggiuolo una loppa di vetro rossa, ec. (V)

2 — di manica: *T. de' metallurgici. Ciò che rimane di ceneraccio dopo cavatone il metallo.* (A)

3 — di ferriera. * *Diconsi* Loppe o Latti di ferriera, *Le facce che escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggior o minore secondo la qualità de' carboni.* (A)

4 — * (Marin.) Loppe. *Lo stesso che* Latte. *V.* (S)

Loppio.* (Bot.) Lòp-pi-o. *Sm. Lo stesso che* Acero. *V.; e dinota specialmente quella sorta di acero che in molte provincie del Regno di Napoli si adopra a sostener le viti; volgarmente detto* Oppio, Oppiano, Chioppo. *V. Lat.* acer campestra. (N)

Loppo. * (Bot.) Lòp-po. *Sm. Specie di pianta del genere Acero. Lat.* acer opelus. (N)

Loppone.* (Bot.) Lop-pó-ne. *Sm. Specie di pianta del genere Acero, il cui legno si adopera in lavori di mobili per l' elegante venatura che presenta, e per cui comunemente vien chiamato* Acero riccio. *Lat.* acer pseudo-platanus. (N)

Lopposo, Lop-pó-so. *Add. m. Che ha loppa. Lat* gluma refertus. *Volg. Diosc.* La spelta è più restosa e più lopposa del farro.

Loquace, Lo-quà-ce. *Add. com. Che parla assai, o con veemenza.* (*V.* Garrulo.) *Lat.* loquax, verbosus. *Gr.* λάλος, στωμύλος. *Com Inf.* 32. Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile e loquace.

Loquacemente, Lo-qua-ce-mén-te. *Avv. Con loquacità. S. Agost. C. D.* 7. 5. In queste pericolose e vane fizioni non predicheresti questi misterii di questa dottrina così loquacemente ed altieramente. (N.S.)

Loquacissimo, Lo-qua-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Loquace. *Lat.* loquacissimus. *Gr.* λάλιστος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. Sat.* 1. Vi tien conclusion, qual baccelliere, Ogni vil loquacissimo Margutte.

Loquacità, Lo-qua-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Loquace; [*contrario di* Taciturnità. *Qualità di chi è loquace; Garrulità.*] —, Loquacitade, Loquacitate, *sin. Lat.* loquacitas, garrulitas. *Gr.* μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre dipoi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Agost. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

Loquela, Lo-què-la. [*Sf.*] *Favella.* [*La facoltà di favellare.*] *Lat.* loquela, sermo. *Gr.* λαλιά, διάλεξις. *Dant. Par.* 27. 134. Ascolta la madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente, riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare.

2 — [Linguaggio, Idioma.] *Dant. Inf.* 10. 25. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Bocc. Vit. Dant.* Fece più scolari in poesia, e massimamente nella volgare loquela. *Galat.* 56. Nè perchè il Tedesco non sappia latino debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui. »*Buon. Fier.* 3. 4. 3. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti. *E Salvin. Annot. ivi:* Gli ho riconosciuti al parlare. . . E noi dichiamo: *ha una buona loquela*, una copia di parlare. (N)

3 — Voce. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. La sua loquela (*di S. Maccario*) era molto sottile e poca, che appena si udiva. (V)

Loquente, * Lo-quèn-te. *Add com. V. A. V. e di'* Eloquente. *Guitt. Lett.* 39. 89. Unde iscoltato (*avendo ascoltata*) l' aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell' udire, ma dei sensi ec. (V)

Loquenza, * Lo-quèn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Eloquenza. —, Loquenzia, *sin. Cavalc. Frutt. Ling.* 236. Di due cose imperfette molto è meglio aver santa rusticità, che loquenza peccatrice. (V)

Loquenzia, Lo-quèn-zi-a. *Sf. V. A. e L. Lo stesso che* Loquenza. *V. e di'* Eloquenza. *Lat.* loquentia, eloquentia. *Fr. Guitt. Lett.* 39. 89. Unde iscoltato l' aguta e loquente sua loquenzia, non solamente dell' udire ma dei sensi ec. (A) (V)

Loquere, Lò-que-re. *N. ass. V. L. Verb. difett. di cui non trovasi usato che il gerundio. Parlare. Lat.* loqui. *Rim. ant. B. M. Dant. Majan.* Acciocchè stinga e passi lo vapore, Lo qual ti fa favoleggiar loquendo. (*Anche* loquela, loquacità, *e altri simili, sono stati lasciati dalla lingua madre alla figlia, e questa valsene di continuo.*) (N.S.)

Lora. (Mus.) Lò-ra. *Sf. Strumento musicale. È una specie di piva. Così anche chiamano i Francesi un' aria da ballo, che battesi a due tempi lenti, e che per lo più comincia nell' alzar della battuta. Gian. Diz. Mus.* (B)

2 —* (Arche.) *Bevanda che i Romani estraevano dalla vinaccia.* (O)

Loracina. * (Geog.) Lo-ra-ci-na. *Piccolo fiume d' Italia a poca distanza da Anzio.* (Mit)

Loranite. * (Bot.) Lo-ra-nì-te. *Sf. Pianta della famiglia delle caprifoglie.* (Van)

Loranto.* (Bot.) Lo-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* loranthus. (Dal lat. *lorus* striscia, lacinia, e dal gr. *anthos* fiore.) *Genere di piante, dell' esandria monoginia; tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dal calice brevissimo, dentato, epigino, dalla corolla divisa in quattro o otto lacinie riunite nella base co' petali, dalle antere a due loculi, e da una bacca infera o ipogina coronata dal calice. Questo genere comprende de' frutici esotici parasitici. Ne' boschi di querce in Europa trovasi il Loranto, detto perciò Europeo, dalle cui bacche si forma una eccellente pania per prendere gli uccelli, ed i rami si adoprano in medicina come diaforetici, e nelle officine si conoscono sotto il nome di* Legno visco quercino. (Aq) (N)

Lorario.* (Arche.) Lo-rà-ri-o. *Add. e sm. Uomo armato di sferza, che animava i gladiatori al combattimento, e li puniva quando non mostravano coraggio abbastanza. Il lorario era chiamato eziandio per gastigare gli schiavi infingardi o colpevoli.* (Mit)

Lorca.* (Geog.) Lòr-ca. *Lat.* Eliocrata, Horcis. *Città della Spagna, nella provincia di Murcia.* (G)

Lorchè, Lor-chè, Lor che. *Avv. V. e di'* Allorchè, Allor che. *Gillio Lelli Rim. ant. 353. (nota 100. Guitt. lett.)* Doppio diletto dentro al cor s' aduna Lor che da lui riceve il ben perfetto. (V)

Lord.* *Titolo d' onore che dassi in Inghilterra ai nobili, titolati od insigniti di qualche dignità. Spetta solamente ai duchi, marchesi, conti e visconti, agli arcivescovi e vescovi, ed a certi impiegati pel tempo soltanto che rimangono nella loro carica, come sarebbe il* maire *di Londra e qualche altro.* Milord *equivale in qualche modo al* monségneur *de' Francesi; in italiano potrebbe tradursi per* mio signore, *ma rigorosamente parlando non ha vero equivalente.* (O)

Lorda, * Lór-da. *Add. e sf. Meretrice, Baldracca.* (V. *lordo*, §. 2. In celt. *lot* o *lotan* donna o giovane di trista vita. In ingl. *lewd* libidinoso.) *Car. Lett. 1. 23.* Di nuovo la lorda comparve insieme con Pippetto. (N)

Lordaggine, Lor-dàg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Lordura, Lordezza. *V. Fabrin. Sacr. Regn. 2. 5. Berg.* (Min)

Lordamente, Lor-da-mén-te. *Avv. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente. Lat.* immunde, impure. *Gr.* μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l' alito puzzolento, e ruttano lordamente, e annojano sè medesimi.

Lordante, * Lor-dàn-te. *Part. di* Lordare. *Che lorda. V. di reg.* (O)

Lordare, Lor-dà-re. [*Att.*] *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere.* —, Allordare, *sin. Lat.* inquinare. *Gr.* κοινοῦν. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

2 — *E fig.* [Guastare, Corrompere.] *Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare e toccare, che non lordi la mente.

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Pass. 33.* Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi e si netti, quando fosse lordo e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi.

Lordarello, Lor-da-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Lordo. *E s' usa anche in forza di sust., parlando per isvilimento di femmina disonesta. Aret. Disc. V.* Meretricola. (A)

Lordatissimo, Lor-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lordato. *Casin. Pred. 1. 40. 15. Berg.* (Min)

Lordato,* Lor-dà-to. *Add. m. da* Lordare. —, Allordato, *sin. V. di reg.* (O)

Lordezza, Lor-déz-za. [*Sf.*] *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* —, Lordizia, Lordura, Lordaggine, *sin. Lat.* immunditiae, sordes. *Gr.* ῥύπασμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L'occhio maculato l' altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare.

2 — [*E fig.*] *Boez. Varch. 4. 4.* Se potessero per qualche fessura la virtù che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter, mediante i tormenti delle pene, por giù le lordezze de' vizii, direbbero ec.

Lordezzaccia, Lor-dez-zàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Lordezza. *Lat.* sordes summa. *Gr.* μέγα ῥύπασμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

Lordissimamente, Lor-dis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Lordamente. *Pallav. Conc. Trid.* (A)

Lordissimo, Lor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lordo. *Lat.* sordidissimus, faedissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Jac. T. 4. 18. 2.* Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza e fetore Gli dài, sozza, lordissima. *Sen. Pist. 87.* Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

Lordizia, Lor-dì-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Immondizia, Lordura, Lordezza. *Lib. cur. malatt.* È necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

Lordo, Lór-do. *Add. m. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato. Lat.* immundus, luridus, sordidus. *Gr.* μιαρός, ῥυπαρός. *Dant. Inf. 7. 127.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E 9. 100.* Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm. 2. 80.* E più lordo e più unto d' un panello. *E 4. 77.* E volli ec. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò si lorda non m' avesse scorto.

2 — *Per metaf.* Corrotto, Disonesto, Scostumato. *Lat.* luridus, impurus, scelestus. *Gr.* μιαρός, ῥυπαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov. 2. 6.* Se egli va in corte ec., e vede la vita scelerata e lorda de' cherici, ec.

3 — *Dicesi ancora de'* Conti, *e de'* Pesi *che non son netti di tara, dicendosi per esempio :* La tal mercanzia al lordo pesa mille libbre, o importa mille scudi, e al netto pesa novecencinquanta libbre, e importa novecencinquanta scudi. *Bisc. Malm.* (A)

4 —* *E in forza di sm., parlando di persona. Cavalc. Specch. Cr. 173.* Volle Cristo essere sputacchiato, e sozzato di sputi puzzolenti dagli Giudei, quasi come un unto, e lordo di unguenti, ed impiastri puzzolenti. (V)

Lordosi. (Chir.) Lor-dò-si. *Sf. V. G. Lat.* lordosis. (Da *lordos* curvo.) *Malattia in cui la spina dorsale si curva o piega verso le parti anteriori.* (Aq)

Lordume, Lor-dù-me. [*Sm. Nome collettivo. Unione di lordezze.*] *Lat.* immonditiae, sordes. *Gr.* ῥυπάσματα. *Menz. Sat. 10.* E nella fogna de' suoi vizii immerso, Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

Lordura, Lor-dù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Lordezza. *V.* (Dal franc. *l' ordure* la sporchezza, il sudiciume, e questo dal celt. *ordous* lordo. In quest' ultima lingua *lousder* vale anche sudiciume.) *Bocc. nov. 32. 27.* Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un' altra. *Tes. Br. 3. 5.* Ma sopra tutte maniere d' acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d' umidore, che tutte l' altre.

2 — [Fecce, Escrementi.] *Red. Oss. an. 20.* Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini. » *Tes. Br. 4. 2.* Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura. (N)

3 — *Per metaf.* Scostumatezza, Disonestà. *Lat.* scelus, facinus. *Gr.* κακία, παρανομία. *Dant. Inf. 11. 60.* Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 274.* Acciocch' io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

Lorea. * (Bot.) Lo-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* lorea. (Da *loron* staffile.) *Nuovo genere di piante proposto da Stackhouse nella crittogamia di Linneo a scapito di un fuco del medesimo, e nella famiglia degl' idrofiti, che ha per tipo il* fucus loreus *di Linneo, e così denominato dalla forma che presenta di una lunga striscia dicotoma. Tal genere non è stato ricevuto nelle compilazioni novissime.* (Aq) (N)

Lorea. * (Geog.) *Antica città dell' Asia nell' Arabia.* (G)

Loredano, * Lo-re-dà-no. *Add. pr. m.* — Nativo di Loredo, *castello del Regno Lombardo-Veneto.* (B)

Loredo. * (Geog.) Lo-ré-do. *Lo stesso che* Loreo. *V.* (G)

Lorena. * (Geog.) Lo-ré-na, Lotaringia, Lottaringia, Loteringia. *Sf. Lat.* Lotheringia. *Antica provincia e ducato di Francia, abitata anticamente da' Leuci, da' Mediomatrici e da' Veradunensi; fece parte delle Gallie; poi del Regno d' Austrasia, ed oggi forma i dipartimenti della Mosa, della Mosella, della Meurthe e de' Vosgi.* (G)

Lorenese, * Lo-re-né-se. *Add. pr. com.* Della Lorena, Nativo della Lorena. (B)

Loreni. * (Geog.) Lo-ré-ni. *Ant. popoli dell' Asia min. nella Livadia.* (G)

Lorenza, * Lo-rèn-za, Lorenzetta. *N. pr. f. di* Lorenzo. *Lat* Laurentia (B)

Lorenza. * (Bot.) *Sf. Specie di pianta appartenente al genere ajuga. Nasce ne' luoghi ombrosi ed in terreno alquanto umido, e le foglie si adoperano per medicarne le ferite e le piaghe.* —, Bugula, Consolida media, Laurenziana, *sin. Lat.* ajuga reptans. (N)

Lorenzana. * (Geog.) Lo-ren-zà-na. *Castello, Contea e vicariato della Toscana nella provincia pisana.—Città dell' Am. nel Guatimala.* (G)

Lorenzetta, * Lo-ren-zét-ta. *N. pr. f. dim. di* Lorenza. *V.* (B)

Lorenzetto, * Lo-ren-zét-to. *N. pr. m. dim. di* Lorenzo. *V.* (B)

Lorenzino, * Lo-ren-zi-no. *N. pr. m. dim. di* Lorenzo. *V.* (B)

Lorenzo,* Lo-rèn-zo, Cencio, Nencio, Lenzo, Nenzo, Renzo, Enzo, Lauro, Lorenzetto, Oretto. *N. pr. m. Lat.* Laurentius. (Dal gr. *lavros enthus* ampiamente inspirato dal Nume.) — *Santo martire romano nel terzo secolo.— Antipapa opposto a Simmaco nel secondo secolo.* — Giustiniani. *Primo patriarca di Venezia.* — Il Magnifico. *Illustre principe di Toscana della Casa de' Medici.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) S. Lorenzo. *Città del Regno illirico. — Isola del Messico nel golfo di California.—Isola del Grande Oceano equinoziale sulla costa del Perù.—Gran fiume dell' America settentrionale ch' esce dal lago Ontario e mette nell' Oceano Atlantico.* (G)

Loreo. * (Geog.) Lo-rè-o, Loredo. *Lat.* Venetorum Lauretum. *Castello del Regno Lombardo-Veneto, che dà nome ad un canale tratto dall' Adige.* (G)

Loretano, * Lo-re-tà-no, Lauretano. *Add. pr. m.* Di Loreto. (B)

2 — * (St. Eccl.) *Nome di un ordine già istituito da Sisto V. sotto la protezione della B. V. di Loreto perchè fosse pronto sempre a difendere il santuario dagl' Infedeli: i cavalieri furono riccamente dotati, ed ebbero il titolo di Conti lateranensi; da gran tempo cessò.* (O)

Loreto. * (Geog.) Lo-ré-to, Laureto. *Lat.* Lauretum. *Città degli Stati Pontificii nella delegaz. di Macerata, rinomatissima per la Santa Casa, cioè la Casa di Nazzaret ove avvenne l' incarnazione.* (G)

Lorgio, * Lòr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Lorgius. (Imitatore, dal celt. *lorg* imitazione.) (B)

Lorgiti. * (Geog.) Lor-gì-ti. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

Lori. (Zool.) Lò-ri. *Specie di pappagallo, il cui grido esprime molto bene la parola* lori. *È differente molto dagli altri uccelli di questo genere per le piume ed il colore tutto rosso più o meno carico. Ha il becco più corto, più piccolo, meno curvo, e più acuto degli altri pappagalli, lo sguardo vivo, la voce sonora, ed i movimenti agili.* —, Loride, *sin. Lat.* psittacus guebiensis. (In isp. *loro* chiamasi il pappagallo.) (Buff)

2 — *Nome che gli scrittori di zoologia danno ad un grazioso animaletto assai mansueto, che si trova nell isola di Ceylan. Lat.* lemus tardigradus. (A)

Lorica. (Milit.) Lo-rì-ca. [*Sf. Armatura difensiva del soldato, fatta di cuojo, poi d' una piastra o lamina d' acciajo o di rame, e più comunemente contesta di maglie fatte con fili di ferro, o d' ottone, o d' altro metallo. Adopraronla gli antichi per difesa del petto, ed anche del petto e della schiena, partendosi così la Lorica in due parti, che venivano congiunte insieme sulle spalle, e sotto il petto con cinghie e fibbie.*] *Lat.* lorica. *Gr.* θώραξ. *Lib. Maccab.* Vestissi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap. 5.* Contra colui ch' ogni lorica smaglia. *Dittam. 4. 1.* Quivi togliea lo scudo e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger. 4. 81.* Io per me qui depongo elmo e lorica, Qui mi scingo la spada. *E 9. 89.* Mille Turchi avea qui, che di loriche E d' elmetti e di scudi eran coperti. » *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Da sfondar qualsisia sberghe e loriche. *E Salvin. Annot. ivi :* Il latino *loricae, a loris ;* (cuoi annodati) e si veggono questi cuoi bene annodati e intrecciati ne' soldati romani della colonna Trajana. (N)

2 — * (Bot.) *Con questo nome da Mirbel si dinota la pellicola liscia e squamosa che costituisce la corteccia immediata del seme o il tegumento proprio dello stesso.* (N)

Loricaria.* (Zool.) Lo-ri-cà-ri-a. *Sf. Lat.* loricaria. (Da *lorum* che in lat. vale staffile.) *Genere di polipi dell' ordine de' cellarii, nella divisione de' polipi flessibili, stabilito da Lamouroux a scapito delle sertularie, il quale comprende polipi fitoidi compressi, articolati, molto ramosi, e divisi a foggia di staffile.* (Aq)

2 — * *Genere di pesci, così denominato dal lat.* lorica, corazza. (Aq)

Loricato, Lo-ri-cà-to. *Add. m. Che ha lorica. Vestito, Armato di lorica. Salvin. Iliad.* Un loricato Acheo. (A)

Loricera.* (Zool.) Lo-rì-ce-ra. *Sf. Lat.* loricera. (Da *lorum* che in lat. vale staffile, e dal gr. *ceras* corno.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' carabici, da Latreille stabilito con parecchi insetti del genere* carabus *di Linneo, col distintivo delle antenne ricurve.* (Aq)

Loride. * (Zool.) Lò-ri-de. *Sm. Lo stesso che* Lori. *V.* (Van)

Lorient. * (Geog.) Lo-ri-ènt. *Città di Francia nella Brettagna.* (G)

Lorima. * (Geog.) Lò-ri-ma. *Antica città dell' Asia minore nella Caria.* (G)

Lorinto, * Lo-rin-to. *N. pr. m.* (Dal celt. *lorh* spavento, e *hynt* impeto : Impeto spaventevole.) (N)

Loriot. * (Filol.) Lo-ri-òt. *Sm. Uccello favoloso di color giallo. Gli antichi credevano che per guarire dall' iterizia bastasse il guardarlo; ma che allora l' uccello morisse.* (Dal celt. *lor* o *lur* giallo. Secondo lo Scaligero, da *aureolus* di color d' oro.) (Mit)

Loripede.* (Zool.) Lo-ri-pe-de. *Sm. Lat.* loripes. (Dal lat. *lorus* staffile, e da *pes* piede.) *Genere di molluschi acefali della famiglia delle cardiacee, il cui nome deriva dalle appendici addominali allungate, flagelliformi, che lor tengono luogo di piedi.* (Aq)

Lorme.* (Geog.) Lòr-me. *Piccola cit. della Francia nel dip. della Nievra.* (G)

Lornio, Lòr-ni-o. *Add. m. Lo stesso che* Guercio. *V.* (Dal franc. *lorgneur* chi guarda di traverso, e questo dal celt. *lorgnein* che vale il medesimo, e che vien da *lorg* spiare.) *Bellin. Bucch. 189.* Venia con a man dritta l' Antequera ec., E'l vispo Tidorin con quella lornia Spilungonaccia della California. (A) (B)

Loro, Lò-ro. [*Pronome*] *che si usa ne' casi obbliqui di* Egli *e di* Ella *nel maggior numero, riferente perciò così maschio come femmina; e si adopera col segno del caso o espresso o sottinteso.* —, Lo' *sin.* (Dal lat. *illorum* di quelli.)

2 — * *Trovasi talvolta nel caso retto presso molti scrittori approvati di verso e di prosa. Ma l' uso generale degli ottimi libri, e il consenso di tutti i più solenni grammatici si accordano nel riguardarlo come errore da fuggirsi nello stile corretto. G. V. 12. 4.* Il modo che hai a tenere a volerli ben governare, si è questo. Che ti ritenghi col popolo, che prima reggea, e reggiti per loro consiglio, e non loro per lo tuo. (Cin) *Petr. Uom. ill. 80.* Morto ch'egli ebbono Costantino loro fratello, loro dua tennono l' imperio. *Borgh. Orig. Fir. 170.* Livree, e divise, che ordinariamente erano quattro, bianca, rossa, verde che e' diceano prasina, ec. azzurra o turchina, che loro diceano veneta. *Fir. Asin. 811.* D'essere stati loro i malfattori. *Att. Apost. 164.* Quegli ec. presono anche loro cibo. (Par detto per Essi.) (V) *Pallav. Ist. Conc. 1. 202.* Perciò che non movendosi loro da retto fine; e desiderando non la informazione, ma la dissoluzione di questo Principato, non si sarebbono mai dati per paghi ec. (Pe) *Giambull. Stor. Eur. t. 1. l. 2.* Non sopportate che più siano animosi gli Ungheri per torvi le facultà, che voi per guardare la vita ec.; più feroci loro finalmente per satollarsi de' corpi vostri, che invitti voi per difenderli. (P) *Segr. Stor. Fior. l. 1. f. 5.* Gli cacciarono dall' isola, e vi rimasono loro ad abitare, e dal nome loro la chiamarono Anglia. *Benv. Cell. vit. t. 2. f. 159.* Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi. (N)

2 —* *Ma dopo il* Come *si può usare, al pari di* Lui *e di* Lei. *Bocc. Ninf. 200.* Tu parrai come lor ninfa per certo. *E Lab.* Ed oltre a questo assai sovente si gloriano, che alquante, della cui virtù spezial solennità fa la chiesa di Dio, furono femmine come loro. *Morg. 25. 209.* Che sai, ch'egli è de'miseri conforto, Di veder, come lor, qualche altro afflitto. *Gell. Capricc. Rag. 8.* Riprendere senza discrezione alcuna i giovani, senza pensare quello che fece egli, quando era giovane come loro. (Cin)

3 — [*Usato nel secondo caso.*] *Bocc. introd. 31.* Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per le ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. » *E g. 7. n. 8.* Il che veggendo la madre di loro, piangendo gl' incominciò a seguitare. (Cin)

2 —* *E senza il segno del caso, ma dipendente da nome; mentre allora il segno non è del pronome ma del sost. che vien dopo, e par che* Loro *faccia le veci di add. com. Così nel §. seguente e nei §§. 7. 9. ec. Bocc. Proem.* Intendo di raccontare alcune canzonette dalle predette donne cantate a lor diletto. *Introd.* Disse allora Elisa : veramente gli uomini sono delle femmine capo, e senza l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *Petr. p. 1. 215.* Or fia giammai, che quel bel viso santo, Renda a questi occhi le lor luci prime? (Cin) *Fiamm. 1. 10.* Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi con gli altri loro. (N)

3 —* *Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza l' articolo del sost. ancora. Bocc. g. 4. n. 10.* Ed allogaronla allato a una camera, dove lor femmine dormivano. *Petr. p. 3. 6.* Non uman veramente, ma divino Lor andar era, e lor sante parole. (Cin)

4 —* *Anteposto al suo sost. che abbia l' art., suol lasciare il segno; pure talvolta lo ritenne. Soder. Colt.* Onde è che sieno tanto differenziate nella loro maggiore e minore e mezzana perfezione, e così diversi i di loro sapori e nature. (Cin)

4 — [*Usato nel terzo caso, quando gli corrisponde altro nome.*] *Bocc. introd. 38.* Faccendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre.

2 — * *Ed anche senza tale corrispondenza si trova eziandio più frequente. Bocc. g. 6. fin.* Il ragionare di sì fatta maniera, pareva ad alcune delle donne, che male a loro si convenisse. *Lett.* Chi dubita, che la Natura ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze, se a loro le conoscesse utili, come ella tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. (Cin)

3 — [*Ed anche senza segno alcuno le più volte si pose.*] *Bocc. g. 7. p. 2.* Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantar gli usignuoli. » *Petr. p. 1. 4.* Tolse Giovanni da la rete, e Piero, E nel Regno del Ciel fece lor parte. (Cin)

4 —*E seguito da un add., col segno del caso non espresso. Vit. SS. Pad. 2. 388.* Apparve ec. Cristo in visione, e disse loro addormentati insieme : Venite a me, ec. *Bemb. Pros. 3. 169.* Anzi ve ne priego io grandemente, rispose loro tutti mio fratello. (V)

5 — [*Usato nel quarto caso.*] *Bocc. g. 3. p. 3.* Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti ed ottimi vini ricevette e riconfortò.» *E Lett. Pin. Ross.* I medesimi Ateniesi, Milciade, il quale loro dalle catene de'Persi aveva tolti, nelle loro catene in oscura prigione fecer morire. *Petr. p. 1. 31.* Io temo sì de' begli occhi l'assalto, Ch'i' fuggo lor come fanciul la verga. (Cin)

6 — [*Usato nel sesto caso, e qui sempre ha il suo segno, ovvero alcuna preposizione che 'l regga.*] *Bocc. nov. 17. 61.* Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi.» *E Fiamm. l. 6.* La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e le lagrime del tutto andate via se ne portarono con loro il purpureo cerchio fatto d' intorno a gli occhi miei. (Cin)

2 —* Da loro *vale lo stesso che* Da per se, *Senz' opera d'altrui. Soder. Colt.* Sebbene la vera è, che vi si lascian su mature, e cascar da loro. *(Parla delle ulive.)* (Cin)

7 — *E detto di Cose. Bocc. Introd. 7.* In loro luogo *(in luogo di quelle cose)* (V)

8 — *Per* Coloro, *se ne segue la particella* Che *o simile. Bocc. nov. 38. 17.* E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap. 11.* Di lor par più che d' altri invidia s' abbia, Che per sè stessi son levati a volo.

9 — * *Per* Della famiglia loro, Del lor sangue *e simili. Bocc. introd.* E che maggior cosa è, e quasi non credibile, li padri e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare e di servire schifavano. *G. V. 7. 52.* Que' della Torre erano la maggiore, e la più possente casa d' avere, e di persone, che fosse in Italia, e di loro era il patriarca Ramondo d' Aquilea. (Cin)

2 — * *E in tal sign. con l' articolo pl. espresso o sottinteso. M V. 2. 25.* I Genovesi, ricordandosi, che' Vinitiani l' anno passato avieno soperchiato in mare l' undici loro galee, avvegnachè per l'ajuto de' loro di Pera si fossono felicemente vendicati, volliono per opera mostrare loro potenza a' Vinitiani. (Cin)

3 — * *E potrà in questo modo ancora significare Cosa che già sia sua o in poter suo. Fiam. l. 2.* E sei divenuto mio con quella certezza, con la quale gli amanti possono essere dalle donne tenuti loro. (*Cioè*, tenuti per cosa loro.) (Cin)

10 —* *Per il reciproco* Se *o* Suo. *Bocc. introd.* La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. (*Cioè*, per salute di se medesime, o per salute loro.) (Cin)

11 —* *Riferito talvolta al nome singolare, ma collettivo. Bemb. Asol. lib. 1.* Invitatovi delle vicine contrade qualunque più onorato uomo v' era con le lor donne. *E appresso :* Ragunata quella sciocca gente, bisognava insegnar loro il vivere. (Cin)

12 —* *Talvolta è soverchio. Pecor. g. 24. n. 2.* A messer Corso, ed a' suoi seguaci pareva lor esser mal trattati ec. *Vit. S. Gir. 16.* De' quali *(Cristiani cattivi)* lo loro meglio sarebbe, di mai non esser nati. (V)

13 — *Coll' articolo del singolare avanti, non dependente da altro nome, vale Roba, Avere, e simili. G. V. 12. 54. 1.* E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro e l' altrui nel re Adoardo d'Inghilterra. *Segn. Fred. 2. 3.* Non vi sono amici per donarvi del loro.

Loro. * (Bot.) *Sm. Nome col quale gli antichi chiamavano quella espansione dei licheni che Willdenow coi moderni chiama* Tallo. *Lo Scopoli accomuna esso nome al fusto perenne filamentoso e privo di foglie dei muschi, de' licheni filamentosi, dei bissi, delle conferve ec.* (Dal lat. *lorum* correggia, staffile.) (O) (N)

Loroglosso.* (Bot.) Lo-ro-glòs-so. *Sm. Lat.* loroglossum. (Dal lat. *lorum* striscia, lacinia, e dal gr. *glossa* lingua.) *Nuovo genere di piante, proposto da Richard nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria di Linneo, per collocare il* satyrium hircinum, *ed altre orchidee, desumendone tal nome da un lor petalo prolungato a guisa di lingua, e diviso in tre lacinie lineari.* (Aq) (N)

Lorris.* (Geog.) *Lat.* Lauriacum. *Città di Francia nel dip. del Loiret.* (G)

Lorule.* (Bot.) Lò-ru-le. *Sf. pl. Nome col quale Achario chiama le ramificazioni dei talli de' licheni, qualora sono lunghe, filiformi, molli, fibrose, diffuse e pendenti, come nelle sue* Parmelia, Usnea. *Il Lorulo poi viene da Willdenow tenuto per una specie di tallo, che esso chiama* Filamentoso. *Bertoloni.* (O)

Lorum. * (Arche.) Lò-rum. *Sm. V. L. Correggia che legava il calzare. Quello de' plebei essendo basso, non era guernito che d' una sola correggia, ma quello de' patrizii, salendo sino al grosso della gamba, ne richiedeva parecchie. Tali corregge eran nere ed il calzare bianco. Chiamavasi anche* Lorum *un ornamento che i Romani portavano sopra i loro abiti al tempo di Costantino e de' suoi successori.* (Van)

Losanna. * (Geog.) Lo-sàn-na. *Lat.* Lausodunium, Lausanium. *Città della Svizzera, capitale del Cantone di Vaud.* (A)

Losca. (Marin.) Ló-sca. *Sf. Apertura nel forno di poppa, per la quale passa la testata del timone.* (Dal ted. *loch*, in celt *locc*, apertura, buco.) (S)

Losco, Ló-sco. *Add.* [*e sm.*] *Cieco da un occhio.* [*Detto anche* Bircio.] —, Lusco, *sin.* (*V.* Cieco.) *Lat.* luscus, cocles. *Gr.* μονόφθαλμος. *Petr. cap. 23.* Sicch' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

2 — Quegli che per sua natura non può veder se non le cose da presso, e guardando ristrigne e aggrotta le ciglia. *Lat.* luscitosus. *Gr.* νυκτάλωψ. *Bocc. nov. 80. 34.* Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov. 144.* Messere Stecchi, lo male non istà dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene che sia losco.

3 — Per metaf. [nel primo sign.] Ottuso, Stolido. Lat. habes, ignavus. Gr. ἀμβλύς, ἀμυδρός. Petr. son.22. Per fuggir quest'ingegni sordi e loschi.

4 — Onde Esser losco = Esser ignorante. Lasc. Parent. 3. 1. Tosto mi chiarirò s'io son losco, o s'io so leggere. (V)

Losini. * (Geog.) Lo-sì-ni, Osero. Isola dell' Adriatico. (G)

Losodromia.*(Marin.)Lo-so-dro-mi-a.Sf.Lo stesso che Lossodromia.V.(A)

Lossartro. * (Chir.) Los-sàr-tro. Sm. V. G. Lat. loxarthrus. (Da loxos obbliquo, e arthron articolazione.) Vizio in cui la naturale situazione delle ossa, congiunte per mobile articolazione, è cangiata e depravata; ovvero Cattiva conformazione permanente del capo e dei muscoli de' piedi, delle braccia ec. senza lussazione nè spasimo, ma che dipende quasi sempre dalla mancanza d' equilibrio nelle forze spettanti a' muscoli situati attorno di un' articolazione. (Aq) (Van)

Lossia. * (Zool.) Lòs-si-a. Sf. V. G. Lat. loxia. (Da loxos obbliquo.) Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dal becco compresso; le due mandibule sono talmente curve, che le loro punte son prominenti talvolta da un lato e talvolta dall' altro, secondo i varii individui. Il becco così straordinario serve loro a poter tirare i semi de' pini, che son nascosti entro le cellette delle squame di queste frutta. Detto volgarmente Frisone. (Aq) (N)

Lossia.*(Mit.) Nome di Apollo o del Sole, derivatogli o dall'obbliquità in cui attraversa il sole i segni del Zodiaco; o dalle obblique ed ambigue risposte che a suo nome si davano in Delfo.—, Lossiade, sin. (Dal gr. loxos obbliquo.) (Mit)

Lossia.* (Chir.) Los-sì-a. Sf. V.G.Lat. loxia. (V. lossia.) Collo torto o piegato verso uno de' lati. (Aq)

Lossiade.* (Mit.) Los-sì-a-de. Lo stesso che Lossia. V. (O)

Lossiti.* (Geog.) Los-sì-ti. Popoli selvaggi che abitavano verso il monte Atlante. (G)

Losso.*(Chir.) Lòs-so.Sm.V.G. Lat.obstipo capite. (Da loxos obbiquo.) Inflessione tonica della testa verso uno de'lati in alto od in basso.(Aq)

Lossocaria.* (Bot.) Los-so-cà-ri-a. Sf. V. G. Lat. loxocarya. (Da loxos obbliquo, e caryon noce.) Genere di piante dioiche, della famiglia delle restiacee, stabilito da Brown per collocarvi una pianta che egli chiama loxocarya cinerea: sono così denominate dal loro frutto ch'è un follicolo cartilaginoso somigliante ad una noce che si apre da un lato.(Aq)

Lossocosmo.* (Astr.) Los-so-cò-smo. Sm. V. G. Lat. loxocosmus. (Da loxos obbliquo, e cosmos mondo) Mappamondo obbliquo. (Aq)

Lossodone.* (Bot.) Los-so-dò-ne. Sm. V. G. Lat. loxodon. (Da loxos obbliquo, e odus dente.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della sezione delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini, e così denominato dalla loro corolla a linguetta prolungata e coll' estremità dentata.(Aq)

Lossodromia. (Marin.) Los-so-dro-mì-a.Sf.V.G. Lat. loxodromia. (Da loxos obbliquo, e dromos corso.) Il corso obbliquo di un bastimento spinto dallo stesso rombo di vento, che taglia ad angoli eguali, e non retti, tutti i meridiani; ossia il corso obbliquo di una nave sullo stesso rombo laterale: è l' opposto di Ortodromia.—, Losodromia, sin. (A) (S) (Van)

Lossodromico.* (Marin.) Los-so-drò-mi-co.Add.m. Ciò che ha relazione o che appartiene alla lossodromia. (A)

2 — Onde Linea lossodromica. V. Lossodromia. — Spirale lossodromica: Quella curva che si formerebbe se da tutti i punti della lossodromia si tirassero delle perpendicolari sul piano dell'equatore.—Tavole lossodromiche: Tavole colle quali si può calcolare il cammino d'un vascello, e che contengono la latitudine e la longitudine d'un luogo, corrispondenti alla lunghezza del cammino fatto dal bastimento, e al rombo di vento su cui si è fatto il cammino. (O)(Van)

Lossona.* (Mit.) Los-sò-na. Soprannome di Diana, da quanto sembra per la stessa ragione per cui davasi ad Apollo quello di Lossìa.(Mit)

Lossopsia. (Chir.) Los-so-psì-a. Sf. V. G. Lat. loxopsia. (Da loxos obbliquo, ed opsis vista.) Vizio dell' occhio, per cui l' infermo non può veder gli oggetti direttamente, ma soltanto obbliquamente. (Aq)

Lossuria, Los-sù-ri-a. [Sf.] V.A.V. e di' Lussuria. Cronichett. d'Amar. 102. Tutto suo diletto insino alla fine fu in lossuria. E 103. Prese ogni diletto ch' egli seppe e potè avere di lossuria. E 117. Fu cattivo uomo, e diessi a lossuria.

Lossuriare, Los-su-ri-à-re. [N. ass.] V. A. V. e di' Lussuriare. Cronichett. di Amar. 103. Istettesi pure in quell' isola lossuriando.

Lossurioso, Los-su-ri-ó-so. Add. [e sm.] V. A. V. e di' Lussurioso. Cronichett. d' Amar. 102. Fu il detto Ottaviano molto lossurioso. E appresso: Aveane due femmine, che furono putte e lossuriose.

Lot.* N.pr.m. Lat. Loth. (Dall' ebr. lut nascondere, coprire.)— Figlio di Aronne, nipote di Abramo, padre di Moab ed Ammone.(B)(Van)

2 —* (Geog.) Lat. Oltis, Oldus, Lotus. Fiume di Francia che dà il nome a due dipartimenti. (G)

Lotano,* Lo-tà-no. N. pr. m. Lat. Lotan. (Dall' ebr. latim incantesimi.)(B)

Lotare, Lo-tà-re. [Att. e n. pass.] Impiastrar con loto. V. e di' Lutare. Lat. lutare, luto oblinere. Gr. πηλοῦν. Cr. 4. 42. 2. Per tre dì così lasciato (il vino), si cuopra e lotisi, e sarà bianco.

Lotaringia. * (Geog.) Lo-ta-rin-gi-a, Lottaringia. Sf. Lo stesso che Lorena. V. (Van)

Lotario, * Lo-tà-ri-o. N. pr. m. Lo stesso che Lottario. V. (Dal celt. lothaire ladrone. Nella stessa lingua luthar bello.) (Van)

Lotato, Lo-tà-to. Add. m. da Lotare.—, Lutato, sin. (A)

Lotatura. * (Ar. Mes.) Lo-ta-tù-ra. Sf. Il lotare. Ner. Art. Vetr. 2. 38. Lascinsi asciugare bene le lotature prima di dar fuoco, che questo importa assai. (N)

Loteringia. * (Geog.) Lo-te-rìn-gi-a, Lottaringia. Sf. Lo stesso che Lorena. V. (Van)

Lothiana.* (Geog.) Lo-thi-à-na, Lothian. Sf. Antica provincia marittina della Scozia meridionale, sul golfo di Forth. (B)

Lotide, * Lò-ti-de. N. pr. f. (In celt. loth, lo stesso che loch mare.) — Ninfa, figliuola di Nettuno, la quale mentre fuggiva da Priapo, fu cangiata nella pianta, che dal nome di lei fu chiamata Loto. (Mit)

Loto, Ló to. [Sm. V. L.] Fango, [e in questo sign. dicesi anche Luto.] (V. Fango e Luto.) Lat. lutum, coenum. Gr. βόρβορος. Bocc. Concl. 6. Queste (parole) che tante oneste non sono, la ben disposta (mente) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. Dant. Inf. 8. 21. Più non ci avrai, se non passando il loto. S. Gio. Grisost. Il quale riputava l' oro come loto, e rifiutava le delizie come puzza. Introd. Virt. Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

2 — Sudiciume. Lat. sordes. Gr. ῥύμασμα, Pallad. cap. 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura e loto scorra nell' orto.

3 — (Ar. Mes.) Certa composizione usata dagli orefici, o fonditori. Meglio Luto. V. Benv. Cell. Oref. 81. Ma a questi (Correggiuoli) di ferro è necessario fare un loto (una tonaca di loto) di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata, ec. E appresso: Usasi ancora di far detto loto di terra con cimatura. (V)

4 — (Chim.) Composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con essa le aperture e le commessure de' vasi della distillazione, ec. (A)

5 — (Bot.) Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotate de' seguenti caratteri: il calice tubulato, a cinque divisioni eguali; la corolla papilionacea, col vessillo rotondo, le ali brevi conniventi al di sopra, la carena gonfia inferiormente ed ascendente; la siliqua più lunga del calice. Lat. lotus. (Gall) (Aq) (Van)

2 — Affricano.* Specie di pianta del genere celtis, con foglie ineguali nella base, bislungo-lanciolate, serrate, scabrose di sopra, villose, nella pagina inferiore; il frutto è una bacca drupacea con un seme. Dicesi anche Bagolaro, Fraggiracolo, Perlaro ec. Lat. celtis australis.(N)

3 — d'Affrica. * Specie di pianta del genere zizyphus di Tournefort (Rhamnus di Linneo.) Frutice con spine, una dritta l' altra ricurva, con foglie ovate appena crenate glaberrime, e peduncoli solitarii. Nasce nella Barbaria presso la gran Sirte ed in Sicilia. I Barbareschi ne mangiano il frutto che è una drupa con due o tre ossicini, gialla nella maturità e contenente una polpa simile a quella della giuggiola comune. Lat. zizyphus lotus. (Aq) (N)

4 — falso.* Albero con foglie bislunghe, acute, pubescenti di sotto, il cui frutto è una bacca contenente più semi nelle sue cellette. Nel Regno di Napoli si conosce sotto il nome di Legno santo, e dicesi comunemente Guajaco falso, Legno di S. Andrea, ec. Lat. diospyros lotus. Targioni. (N)

5 — di Egitto. * Specie di pianta erbacea del genere Nymphaea, che nasce nelle sponde del Nilo, con foglie orbicolate, peltate, con denti acuti nel contorno, i lobi nella base di esse alquanto distanti ed acuti. I frutti di questa pianta, contenuti in una bacca a molte cellette, credonsi le famose fave di Pitagora, ed il fiore della stessa è quello che si osserva ne' geroglifici degli egiziani, e sulla testa de' loro idoli. Mattioli. Lat. nelumbium speciosum Willd. (Van) (N)

6 — domestico. * Specie di pianta del genere Meliloto del Tournefort, con legumi ovati, acuti, reticolati, contenenti due semi disposti in racemi sfolti, colla corolla due volte più lunga del calice, ed i petali eguali in lunghezza. Lat. melilotus officinalis. (N)

6 — * (Zool.) Nome specifico di un pesce del genere Gadus, che colla sua carne bianca, grata al gusto e facile a cuocere, e singolarmente col fegato, somministra ai ghiotti ed agli stomachi delicati un cibo delizioso. (Dal celt. loth, lo stesso che loch lago; poichè questo pesce dimora ne' laghi.) (Aq)

Lotoa.* (Geog.) Lo-tò-a, Letoja. Antica isola del mare Jonio. (G)

Lotofago, Lo-tò-fa-go, e poet. Lo-to-fà-go. Add. e sm. Mangiatore del loto, secondo il significato di Loto, pianta. (Dal gr. lotos loto, e phago io mangio.) Salvin. Odiss. lib. 9. 108. Montammo nella terra De' lotofàgi, o mangiator di loto, Che quest' erba fiorita hanno per cibo. E appresso: Ma tra gli uomini quivi lotofàgi Rimanersi volean, rodendo il loto, ec. (A)

Lotolente, Lo-to-lèn-te. Add. com. V. L. Di loto, [Che è o Che partecipa della natura del loto, Limaccioso. Oggi si direbbe più volentieri Lotolento e Lutulento.] Lat. lutulentus. Gr. πηλώδης. Esp. Vang. Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

2 — Per simil. dicesi di Fluido grosso, denso ed impuro come il loto. Cocch. Bagn. Simili deposizioni ec. e durezze si fanno nella tessitura vasculare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori.(A)

Lotolento, Lo-to-lèn-to. [Add. m. V. L. Lo stesso che] Lotolente. V. Segner. Mann. Ott. 17. 1. Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

Lotoso, Lo-tó-so. Add. m. Pien di loto, Fangoso. Lat. lutosus, coenosus. Gr. ἰλυώδης, τελματώδης. Pallad. Genn. 3. È da guardare che non s' ari il campo quand' egli è lotoso. E altrove: Dilettasi l' orzo in terra sciolta e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. Vit. Plut. L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. Cavalc. Frutt. ling. Chiunque ha sete, vada a lui e bea, e non cerchi e creda saziarsi di quest' acqua lotosa e torbida e salsa di mare di questo mondo. Cr. 1. 5. 1. Per la cagione della disposizion della terra loro, s' ell' è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. Tratt. gov. fam. 21. Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

Lotta, Lòt-ta. [Sf. Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz' arme, per abbattersi l' un l' altro; e si fa per giuoco e per esercizio, [e per maniera di battersi. Essa fu uno de' più illustri esercizii palestrici degli antichi; e fece parte de' giuochi istmici. Si distinguevano tre sorte di lotte: quella ove due uomini si battevano di piè fermo, quella in cui rotolavansi nell' arena, e quella in cui non si adoperava che l' estremità delle mani senza toccare il corpo. I lottatori preparavansi al combattimento per mezzo di frizioni e di unzioni; le prime rendevano il corpo più flessibile, e le seconde facevan

*

si che le membra fossero più sdrucciolevoli e più difficili ad afferrarsi.] —, Lutta, *sin. Lat.* lucta. *Gr.* πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand'arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 25. E quivi insieme in torneamenti e lotte Rendon le membra vigorose e dotte. *E* 7. 96. E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltre si caccia.

2 — *Per simil.* [Qualsivoglia combattimento, travaglio, contrasto, disputa *e simili.*] *Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

3 — Far le sue lotte = *Fare i suoi sforzi*, *Fare il possibile. Lat.* conari. *Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte.

4 — * Voler far troppe lotte o troppe invenie o troppi sfoggi = *Voler fare alcuna operazione con ogni requisito, ancorchè superfluo e non necessario, che comunem. dicesi* Far troppe cerimonie. *Min. Malm.* (A)

5 — (Agr.) *Pezzo di terra erbata, che si leva dal campo o dal prato come una crosta.* (Dall'ar. *letat* terra. Negli antichi monumenti trovasi *lotium* vegnente dal celt. *lot*, in franc. *lot* parte, porzione.) (Ga)

Lotta. * *N. pr. f. Baldin.* (N)

Lottare, Lot-tà-re. [*N. ass.*] *Giucare alla lotta.* —, Lotteggiare, *sin. Lat.* luctari. *Gr.* διαπαλαίειν. *Cas. Uff. Com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico, si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

Lottaringia. * (Geog.) Lot-ta-rìn-gi-a. *Sf. Lo stesso che* Lorena. *V.* (G)

Lottario, * Lot-tà-ri-o, Lotario. *N. pr. m. Lat.* Lotarius. (V. *Lotario.*) — *Nome di due imperatori. — del primo re di Lorena o Lotaringia, così detta dal suo nome. — di due re d'Italia. — di due re di Francia ec.* (B) (Van)

Lottatore, Lot-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Lottare. *Che lotta, e più comunemente usato in forma di sm. per*] *Quegli che giuoca alla lotta. Lat.* luctator. *Gr.* παλαιστής. *Cas. Uff. Com.* 106. Rimuovansi adunque li risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. » *Red. rim. pag.* 57. (*Canz.* Scioperata, *ec.*) Altro fia questo, che arricchir la destra Nella Pitia palestra, O là nell' Istmo a un lottatore ignudo. (B)

2 — *E per simil. Cas. Lett.* 52. E più grato mi è ch'ella scriva latino, ec.; ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole e poco esercitato lottatore.

Lottatrice, Lot-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Lottare. *Che lotta. Franc. Zanott. Lett. Berg.* (Min)

Lotteggiare, Lot-teg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Lottare. *V. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Sotto cui lotteggiando, in rivoltarsi, Or questo or quel di lor caduto gela. » *Car. En. l.* 6. *v.* 959. Qui se ne stan le fortunate genti, Parte in su' prati e parte in su l'arena Scorrendo, lotteggiando, e varii giuochi Di piacevol contesa esercitando. (B)

2 — *E anche attivam. Car. En. l.* 3. *v.* 470. Ignudi ed unti uscir de' miei compagni I più robusti, e, com' è patria usanza, Varie palestre lotteggiar si diero. (B)

Lotteria, * Lot-te-rì-a. *Sf. Francesismo dell' uso. V. e di* Lotto. (In fr. *loterie*, in ted. *lotterie*, in br. *lodiry.*) (O) (Van)

Lottieri, * Lot-tiè-ri. *N. pr. m. Variaz. di* Gualtiero. (B)

Lotto, Lòt-to. [*Sm.*] *Giuoco* [*nel quale i primi 90 numeri dell' abaco sono posti alla rinfusa dentro un' urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque, e colui è vincitore la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti. Si possono fare ancora di più di 90 numeri, ed estrarsene anche meno o più di cinque, secondo par meglio di stabilire.* —, Lotteria, *sin.*] *Lat.* sortitio. *Gr.* κλήρωσις. (Dal sass. *hlot*, in ingl. *lot*, in ted. *loos* sorte, fortuna. Indi l' ingl. *lottery*, il ted. *lotterie*, il franc. *loterie*, e lo spagn. *loteria* lotto.) *Varch. Stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E nell' umore Quel lotto parimente M' ha dato.

2 — * *Dicesi del Premio stesso.* (A)

3 — [Mettere a lotto o a un lotto = *Correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Duolmi un giulio Ch' io gettai via nel mettere a un lotto. *C.* Ragguagliatemi un po' di questo lotto.

Lotto. * *N. pr. m. Variaz. di* Angelo, *di* Paolo *e di* Ugo. (B)

Lova, Lò-va. *Add. e sf. Idiotismo lombardo che significa Lupa, e usato per ingiuria a dinotare una donna lorda, poltrona, cantoniera; ma non è da usarsi.* (In franc. *louve*, in isp. *loba* per la facile mutazione scambievole delle lettere b, p, f, v. In celt. *lou* per *lu* mal onesto, indecente, e *loüaüt* ozioso, vile, che fa vergogna.) *Malm.* 7. 6. E Paride, ch' anch' egli si ritrova ec., D' Amor chiarito, figlio d'una lova. (A) (B)

Lovanio. * (Geog.) Lo-và-ni-o. *Lat.* Lovanium, Luvornum. *Ted.* Leuven. *Città dei Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

Loventino. * (Geog.) Lo-ven-tì-no, Luentino. *Lat.* Loventinum. *Antica città dell'isola d' Albione.* (G)

Lovna. * (Mit. Celt.) Lò-vna. *Ottava dea, propizia a' voti de' mortali. Odino e Frigga le diedero il potere di riconciliare i più acerrimi nemici.* (Mit)

Lovrana. * (Geog.) Lo-vrà-na. *Lo stesso che* Laurana. *V.* (G)

Loxa. * (Geog.) Lò-xa. *Lo stesso che* Loja. *V.* (G)

Lozanga. (Blas.) Lo-zàn-ga. *Sf. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti e due ottusi. Rombo.* (Dal franc. *losange* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *los* obbliquità, ed *anc* angolo; poichè i lati di questa figura cadono non ad angolo retto, ma obbliquamente l'un su l'altro. Altri dallo spagn. *losa* pietra quadrata che serve a lastricare le chiese: e lo Scaligero da *laurengia* per la similitudine alla foglia dell' alloro.) (A)

Lozangato. (Blas.) Lo-zan-gà-to. *Add. m. Dicesi d' uno scudo diviso in lozanghe di diversi colori.* (A)

Lozera. * (Geog.) Lo-zè-ra. *Lat.* Lesura. *Montagna di Francia, parte della Catena delle Cevenne, e che dà nome ad un dipartimento formato da una porzione della Linguadoca e del Gevodunese.* (G)

Lozio. (Med.) Lò-zi-o. [*Sm.*] *V. L. Orina. Lat.* lotium. *Gr.* οὖρον. *Soder. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec., si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

Lozione, Lo-zi-ó-ne. *Sf. Abluzione, Lavamento. Band. Annot. Callim.* Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei e delle Dee. (A)

2 — * (Med.) *Applicazione umida fatta sopra tutto il corpo ad un tratto, oppure sopra talune delle sue parti, nella mira di conservarne la nettezza, o per produrvi un qualunque siasi cambiamento.* (Van)

Lu. * *V. A. V. e di'* Lui. *Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu po maggior laude trare. *Tesorett.* E domandai lu stesso, Ched egli apertamente Mi dica immantenente E lo bene e lo male. (V)

Lua. * (Mit.) *Dea che presedeva alle espiazioni, cui si consacravano le spoglie de' nemici, e si attribuiva il governo del Pianeta di Saturno; fu talvolta confusa con Nemesi.* (Dal lat. *luere* espiare, lavare.) (Mit)

2 — * *Soprannome di Diana in Sicilia, perchè aveva liberati i Siciliani da una pericolosa malattia.* (Dal gr. *lyo* io sciolgo) (Mit)

Luangi. * (Geog.) Lu-àn-gi. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Luanza. * (Geog.) Lu-àn-za. *Città della Cafreria, nel Monomotapa.* (G)

Luarca. * (Geog.) Lu-àr-ca. *Città della Spagna, nelle Asturie.* (G)

Lubaeni. * (Geog.) Lu-ba-è-ni. *Antichi pop. della Spagna citeriore* (G)

Lubbeca. * (Geog.) Lub-bè-ca. *Lat.* Lubbea. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Vestfalia.* (G)

Lubben. * (Geog.) Lùb-ben, Lubio. *Lat.* Lubena. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Lubecca. * (Geog.) Lu-bèc-ca. *Ted.* Lubeck. *Lat.* Lubecum, Lubeca. *Una delle città anseatiche, ora Città libera e parte della Confederazione Germanica. — Città degli Stati Uniti. — Isola dell' arcipelago della Sonda.* (G)

Luben. * (Geog.) *Città degli Stati Prus. nella provincia di Slesia.* (G)

Lubentea. * (Mit.) Lu-ben-tè-a. *Dea del desiderio. Altri la chiamano* Lubentina, *altri* Lubenzia, *altri* Libentina. *V.* (Dal lat. *libet* o *lubet* piace.) (Mit) (N)

Lubiana. * (Geog.) Lu-bi-à-na, Lublana, Laibac. *Ted.* Laibach. *Lat.* Aemora. *Fiume, Città e Governo del regno d' Illiria.* (G)

Lubieni. * (Geog.) Lu-bi-è-ni. *Popoli selvaggi dell' Asia, nelle montagne fra l' Iberia e l' Albania.* (G)

Lubiensi. * (Geog.) Lu-bi-èn-si. *Popoli delle Spagne, vicini ai Lacetani.* (O)

Lubino, * Lu-bì-no. *N. pr. m. Lat.* Lubinus. (Dal celt. *luban* carezzevole, lusinghiero.) (B)

Lubio. * (Geog.) Lù-bi-o. *Lo stesso che* Lubben. *V.* (G)

Lublana. * (Geog.) Lu-blà-na. *V. e di'* Lubiana. (G)

Lublino. * (Geog.) Lu-blì-no. *Lat.* Lublinum. *Città del regno di Polonia.* (G)

Lubini. * (Geog.) *Città della Russia europea nel governo di Pultava.* (G)

Luboc. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Lubricante, Lu-bri-càn-te. *Part. di* Lubricare. *Che lubrica. Cocch. Lez.* Prive di quell' umido lubricante, si contraono senza dolore. (A)

Lubricare, Lu-bri-cà-re. [*Att.*] *Render lubrico. Lat.* lubricare. *Gr.* ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Lib. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons.* 3. 81. La terra di Sicilia ec., oltre di lubricare il corpo ed abbeverarsi nell'acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orine.

Lubricativo, Lu-bri-ca-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù di far lubrico.* [*Dicesi anche* Ammolliente, Mollificativo, Purgante, Mollificante, Mollitivo.] *Lat.* lubricandi vim habens, alvum subducens. *Gr.* ὀλισθαίνων. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile. » *Red. Op.* 7. 20. Utilissimo medicamento lubricativo crederei per esperienza il seguente. (Pr)

Lubricato, Lu-bri-cà-to. *Add. m. da* Lubricare. *Salvin. Nic. Ter.* (A)

Lubrichezza, Lu-bri-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Lubrico. [*Qualità di ciò ch'è lubrico.* —, Lubricità, *sin.*]

2 — [Facilità di corpo;] *contrario di* Stitichezza. *Lat.* alvi lubricitas. *Gr.* ὄλισθος. *Galen. De alim. facult.* 1. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell'oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

Lubrichissimo, Lu-bri-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lubrico. *Dardi Bemb. Plat.* 287. *Berg.* (Min)

Lubricità, Lu-bri-ci-tà. [*Sf. ast. di* Lubrico. *Lo stesso che*] Lubrichezza. *V.* —, Lubricitade, Lubricitate, *sin. Lat.* lubricum. *Gr.* τὸ γλοιῶδες. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità.

2 — *Contrario di* Stitichezza. *Lat.* alvi lubricitas. *Gr.* ὄλισθος, *Galen. De alim. facult.* 1. *Red. lett.* 1. 116. Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

Lubrico, Lù-bri-co. *Sm. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. Lat.* lubricum. *Gr.* τὸ γλοιῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico e tempesta. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Ben sapete che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano e volgono tutte le cose.

Lubrico. *Add. m. Sdrucciolevole. Lat.* lubricus. *Gr.* γλίσχρος, σφαλερός. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico e repente ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. » *Car. En. lib.* 2. Tale un colubro ec. Ringiovinito, alteramente al sole Lubrico si travolve. *E lib.* 5. Mentre così dicea, da sotto al cavo Dell' alto avello un gran lubrico serpe Uscì placidamente. *E lib.* 7. Alfin lubrico errando Per ogni membro le s'avvolge e serpe. *March. Lucr. lib.* 4. Qual depone Lubrico, sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine. (Br)

2 — [*Parlandosi del* Corpo o Ventre *vale* Sciolto, Molle, Facile, Aperto;] *contrario di* Stitico. *Lat.* lubricus. *Gr.* εὔλυτος. *Red. lett.* 1. 105.

Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E 116.* Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offuscazioni alla testa.

3 — Movente lubrichezza. *Alam. Colt. 5. 119.* Or del lubrico asparago il cultore Prender la cura deve. (V)

4 — *Fig.* Vano; Fallace. *S. Gio. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti e lubrici casi dell' umana natura. *Petr. cap. 4.* E lubrico sperar su per le scale.

5 — * *Detto della* Memoria, *per dinotarne la sfuggevolezza ed il mancamento. Rucell. Orest. att. 1.* Se già la lingua, mentre io narro a voi, La lubrica memoria non inganna. (P)

6 — Agevole a sdrucciolar nel male. *Mirac. Mad.* Era un cherico vano e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra.

7 — * Inchinevole a disonestà; *e detto di* Cosa *vale Facile a condurre ad atti e parole disoneste. In questo significato l' usano ora spesso i moderni.* (*V.* Impudico.) *Segn. Parroc. instr. 7. 1.* Guardate di non paralizzare eccessivamente in materie lubriche. (V) (N)

LUBOLO. * (Geog.) Lù-bo-lo. *Lo stesso che* Libolo. *V.* (G)

LUCA, * Luchino. *N. pr. m. Lat.* Lucas. (Dal lat. *lux*, *lucis* luce, ovvero dal gr. *lyce* prima luce del giorno.) — *Uno de' quattro evangelisti, nato in Antiochia e medico di professione.* — Santo. *Pittore fiorentino del IX. secolo.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Etruria, oggi* Lucca. — *Piccola città della Dalmazia. — Paese della Nigrizia. — Fiume della Luigiana.* (G)

LUCAGO, * Lu-cà-go. *N. pr. m.* (Dal lat. *lucem ago* io porto la luce.) — *Capitano latino ucciso da Enea.* (Mit)

LUCAJE. * (Geog.) Lu-cà-je. Isole Lucaje o di Bahama. *Gruppo di circa cinquecento isole nell' Arcipelago delle Antille.* (G)

LUCAJONECHE. * (Geog.) Lu-ca-jo-nè-che. *Lo stesso che* Abacoa. *V.* (G)

LUCALA. * (Geog.) Lu-cà-la. *Fiume della Guinea inferiore nel regno di Angola.* (G)

LUCANAS. * (Geog.) Lu-cà-nas. *Città del Perù nell' intendenza di Guamanga.* (G)

LUCANI. * (Geog.) Lu-cà-ni. *Antichi popoli dell' Italia meridionale, di origine sannitica.* (G)

LUCANIA. * (Geog.) Lu-cà-ni-a. *Sf. Lat.* Lucania. *Antica contrada dell' Italia nella Magna Grecia, tra la Campania e il Bruzio, che corrisponde oggi ad una gran parte della Basilicata, e ad una parte della Calabria citeriore e del Principato citeriore.* (G)

LUCANICO, * Lu-cà-ni-co. *Add. pr. m.* Della Lucania. — , Lucano, *sin.* (Mit)

LUCANIO, * Lu-cà-ni-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Lucano.*) — *Centurione dell' armata di Cesare.* (Mit)

LUCANISMO. * (Lett.) Lu-ca-nì-smo. *Sm. Maniera di Lucano, Imitazione di Lucano. Magal. Lett. Fam. 1. 88.* Aver veduto in terra questo vivo ritratto dell' onnipotenza, e qui venir col lucanismo ec. (N)

LUCANO, * Lu-cà-no. *N. pr. m. Lat.* Lucanus. (Dal lat. *lux*, *lucis* luce.) — *Capo de' Sanniti emigrati nella Magna Grecia* — Ocello. *Filosofo greco.* — Anneo. *Oratore romano, padre di Acilia che fu madre del poeta Lucano.* — Marco Anneo. *Poeta latino, nipote di Seneca, e nato in Cordova; la sua più celebre opera è il poema della Farsaglia.* (B) (Mit)

LUCANO. * *Add. pr. m. Lo stesso che* Lucanico. *V.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Sopranome di molte famiglie romane, perchè provenienti dalla Lucania.* (O)

LUCANTONIO, * Lu-can-tò-ni-o. *N. pr. m. comp. di* Luca *e* Antonio. (B)

LUCAR. * (Arche.) *Sm. Così chiamavasi in Roma il danaro che traevasi da' boschi sacri; e secondo taluni, era il danaro che si dispensava per gli spettacoli, ed in ispecie pel salario degli attori.* (Dal lat. *lucus* bosco.) (Van)

LUCAR. * (Geog.) S. Lucar. *Nome di tre città della Spagna, nell' Andalusia, e nella provincia di Siviglia, una soprannominata* de Barrameda, *l' altra* la Major *e la terza* de Guadiana. (G)

LUCARIE. * (Arche.) Lu-cà-ri-e, Lucerie. *Add. e sf. pl. Feste romane che celebravansi in un bosco sacro, chiamato* Lucus, *in memoria dell' asilo che vi trovarono i Romani, quando furono battuti da' Galli.* (Mit)

LUCARINO. (Zool.) Lu-ca-rì-no. *Sm. Lo stesso che* Lucherino. *V. Sannaz. Arcad. pros. 9.* In questo veniva una nera merla, un frisone ed un lucarino, ec. (A) (B)

LUCCA. * (Geog.) *Lat.* Luca. *Città d' Italia capitale del Ducato a cui dà il nome.* (G)

LUCCANTE, * Luc-càn-te. *Sm. Detto per ischerzo. Lo stesso che* Lucciante. *V. Cecch. Dissim. 2. 1.* Io ho ben conosciuti di quelli che avendo deboli luccanti, menano un con loro che faccia il giuoco, acciocchè non avvenisse loro ec. (N)

LUCCEJO, * Luc-cè-jo. *N. pr. m. Lo stesso che* Lucejo. *V.* (Dal lat. *lux*, *lucis* luce.) — *Storico romano, amico di Cicerone.* (Mit)

LUCCETTO, Luc-cét-to. [*Sm.*] *dim. di* Luccio. *Lat.* lucius parvus. *Ar. Supp. 2. 4.* Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESE, * Luc-ché-se. *N. pr. m. Baldin.* (N)

LUCCHESE. * *Add. pr. com.* Di Lucca, Nativo di Lucca. (B)

2 — * *Ed in forza di sm.* Il Lucchese *pel Ducato di Lucca.* (G)

LUCCHESINO. (Ar. Mes.) Luc-che-si-no. [*Sm.*] *Panno rosso di nobil tintura. Lat.* pannus cocco imbutus, tinctus. *Gr.* ῥάκος κοκκοβαφές, κόκκινον. (In franc. *luquoise*, da *Lucca*, ove simili panni si fabbricavano. *Gattel.*)

2 — Veste fatta di lucchesino. *Fir Dial. bell. donn. 409.* Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempii?

LUCCHETTO. (Ar. Mes.) Luc-chét-to. [*Sm.*] *Sorta di serrame.* (Dal franc. *loquet* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *loqet* o *licqued* di simil senso. In sass. ant. dicevasi *loc*, ed ora in ingl. *lock.*) *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danajo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Lucchetto, inglese *locket*, dal verbo *to lock* chiudere, serrare. Di qui il lucco, veste civile fiorentina, dal serrare alla vita senza pieghe. *Bemb. Lett. 5. 147.* Compratemi una cestella d'argento di vinchi col suo lucchetto e chiave d'argento. *Ricciard. 5. 89.* E le chiudessi ancor con un lucchetto, Avrà il disegno lor sempre l'effetto. (N)

LUCCIA. (Bot.) Lùc-cia. [*Sf.*] *Sorta d' erba.* [*Lo stesso che* Erba luccia. *V.*, *e V.* Lucciola, §. 2.]

LUCCIANTE, Luc-ciàn-te. [*Sm. V. A. e scherz.*] *Occhio.* — , Lucente, Luccante, *sin. Lat.* oculus. *Gr.* ὀφθαλμός. *Pataff. 3.* A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz. 71. 5.* I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE, Luc-ci-càn-te. [*Part. di* Luccicare. *Che lucciea,*] *Risplendente. Lat.* nitidus, lucens, fulgens, renidens. *Gr.* στίλβων, σελαγίζων, στιλπνός. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d' oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danajo di rame, è vile. *Tac. Dav. Stor. 2. 275.* Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante di uomini armati. *E Stor. 5. 367.* Apparsero prodigii ec., nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

2 — *Per metaf.* [*Detto del* Corpo, *vale Molto grasso, Ch' è lucente, perchè la pelle è molto tirata ed untuosa per grassezza.*] *But. Purg. 23. 1.* Hanno ben pasciuto lo corpo, per farlo ben grasso e luccicante.

LUCCICARE, Luc-ci-cà-re. [*N. ass.*] *Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come pietre, armi e simili. Rilucere, Lustrare, Risplendere. Lat.* lucere, splendere, nitere, micare. *Gr.* στίλβειν, σελαγίζειν. *But. Par. 2. 2.* Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Morg. 27. 240.* E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm. 5. 68.* Ma vedendo più là, fra quelle paglie, D' un pezzo d' arme luccicar la punta, ec.

2 — [*E detto degli* Occhi.] *Varch. lez. 135.* Come finalmente arebbono il lustro e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

2 — * *E nello stil famigliare, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. Fag. Com.* M' ha tanto intenerito, che quasi quasi ho cominciato a luccicare. (A)

3 — *Ed in forza di nome. Lat.* fulgor. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspetta cosa, gli uscì addosso maggiore.

LUCCICHIO, Luc-ci-chì-o. *Sm. Scintillamento, Splendore di cosa che riluce. Fag. Com.* Con quel luccichio vaghissimo (*delle monete d' oro*) me ne confortai la vista. *Baldov. Dr.* Le tue belle ciglia gettan tal luccichio, che la stella Diana non ha tanto sprendore. *Corsin. Torracch. 16. 122.* E fuor ne trasse una donnesca vesta ec., D' oro e di gemme un lampo, un luccichio Ne spargev' ella, ec. (A)

LUCCIO. (Zool.) Lùc-cio. [*Sm. Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi addominali, d' acqua dolce; hanno la testa superiormente alquanto piatta; la mascella superiore piana ed un poco più corta della inferiore che risulta punteggiata; hanno i denti nelle mascelle e nella lingua; il corpo teso e quasi stirato; sono fierissimi e di rapina. Le specie di questo genere son capaci a divorarsi tra loro. V' ha pure il* Luccio imperiale, *ch' è un' altra specie di pesci. V.* Imperiale, §. 6.] *Lat.* lucius. *Gr.* λύκος, λύκιος. *Cr. 9. 81. 3.* I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant. 79. 3.* La femmina non vale neente, se di lei non viene, come di luccio istantio. *Red. Ins. 71.* Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene che un luccio di sette o d' otto libbre ne predi uno di tre o di quattro. *E appresso:* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec., cosa curiosa, dico, è vedere il luccio vittorioso nuotar per l' acqua coll' altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno o due palmi.

2 — * *Proverb.* Buttare una scardova per pigliare un luccio = *Dar poco per avere assai, Arrischiar poco per far molto guadagno. Serd. Prov.* (A)

LUCCIOLA. (Zool.) Lùc-cio-la. [*Sf. Specie d' insetto del genere de' lampiri; si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi; il suo ventre è risplendente di azzurra luce che pare che sia fuoco, e chiude e apre queste fulgore secondochè si chiude e apre coll' ali quando vola, e perciò è annoverata fra i fosfori. Le lucciole non alate sono una specie di verme lucente nella parte deretana, come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati e ne' luoghi erbosi, e chiamasi* Lucciolato. *Lat.* lampyris italica.] *Gr.* λαμπυρίς. (Da *luce.*) *Dant. Inf. 26. 29.* Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *But. ivi:* Lucciole sono piccolini animali come mosche, che hanno ventre lucido, che pare che sia fuoco, e chiudono e aprono questo fulgore secondochè si chiudono e aprono coll' ali quando volano. *Dittam. 5. 25.* Ed io a lui: questo par che s' adopre Come lucciola, che a sera risplende; Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre. » (*L' ediz. di Venezia 1820 ha: . . . . .* Come lucciola, che alla sera splende, E a giorno è morta, e la sua luce copre.) (B)

2 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, ad antenne filiformi, ed elitre flessibili; il torace è piano, semicircolare, e cuopre per lo più il capo; i fianchi dell' addome sono rugosi e tuberosi. Le femmine della maggior parte delle specie sono senz' ali, e si rassomigliano a' bachi. Lat.* lmpiris. *Le specie più distinte sono il* lampyris noctiluca, *il* lampyris spendidula, *ed il* lampyris italica. *Quest' ultima è la lucciola comune di sopra descritta.* (Van) (N)

3 — Far vedere le lucciole ad alcuno, *si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg. 3. 6.* E cominciò a sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole ch' Agosto. *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

4 — * *E così* Veder le lucciole. *Buon. Tanc. 5. 5.* Veddi lucciole grandi com' uccegli. *E Salvin. Annot. ivi:* Veder le lucciole, si dice quando gli occhi si stralunano, e pare che buttino scintille a chi patisce grandi paure e subitani accidenti. (N)

5 — *Modi proverb.* Mostrare, Dar a credere o ad intendere ec. lucciole per lanterne = *Dare a credere o ad intendere una cosa per un' altra.* [*V.*

Lanterna, §. 1, 2.] Malm. 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. Varch. Ercol. 55. Perchè il più delle volte sono persone rigettate (l' ediz. di Comino 1744 a pag. 128 ha rigattate), e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi.» Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 2. Abbiamo un proverbio: Dare ad intendere lucciole per lanterne; tutte due lucon di notte, e non mancò chi quelle disse Lanternini animati. (N)

6 —* Proverb. Ogni lucciola non è fuoco = Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono; La cosa non è tale qual si dice per appunto, ma in tutto o in parte finta e simulata. Simile all' altro: Tutto ciò che riluce non è oro. (A)

2 — (Ar. Mes.) T. de' lattai. Piccolo luminello, ossia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte. (A)

3 — (Bot.) Erba lucciola, che dicesi anche Luccia, e Lingua serpentina. Specie di piante crittogame, tipo della famiglia delle ofioglossee, erbe d' una sola foglia per lo più ovata, che fa ne' luoghi umidi ed erbosi de' boschi; è lodata come vulneraria. Lat. ophioglossum. (A)(N)

Lucciolato, Luc-cio-là-to. [Sm.] Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola. Lat. insectum e genere noctilucarum. Fir. Disc. an. 88. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per la siepi.

Lucciolettà, * Luc-cio-lét-ta. Sf. dim. di Lucciola. Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 2. Con questa occasione non vo' che si perda un ingegnoso estemporaneo burlevole quadernario, fatto da Pier Susini, bell' umore de' nostri tempi, indiritto a uno che aveva in un'accademia di Firenze fatto l' encomio della lucciola; peró qui mi piace di registrarlo: Al pianeta maggior che 'l mondo gira, La luccioletta vostra il pregio ha tolto; E già delle sue natiche si mira La luce lampeggiar sul vostro volto. (N)

Lucco. [Sm.] Veste [antica senza pieghe, che serrava alla vita, usata da' cittadini fiorentini. Oggi è Veste lunga fino a sotto le ginocchia, e si usa in Toscana nelle pubbliche funzioni da coloro che sono di magistrato.] Lat. toga. Gr. τήβεννα. (Dal sass. lach, in ingl. cloak ovvero cloke mantello. In celt. cloca ovvero clocha mantello, sajo, abito.) Varch. Stor. g. 265. Alleg. 101. Come d' un lucco far un saltimbarca. Buon. Tanc. 4. 2. Degli altri più d' un pajo io n' ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

Luccos. * (Geog.) Fiume dell' Africa nell' impero di Marocco. (G)

Luce. [Sf. Quel fluido sottile e imponderabile, il quale respinto dalla superficie de' corpi all' occhio, li rende visibili. Essa emana dal sole, o da ogni altro centro lucido; muovesi in linea retta entro lo spazio con una celerità prodigiosa, traversa alcuni corpi, da altri è riflesso, e si decompone per l' azione del prisma in raggi validi a produrre effetti chimici, raggi calorifici oscuri, o raggi luminosi propriamente detti, che sono in numero di sette, cioè rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e violaceo. —, Lucore, sin.] (V. Lume.) Lat. lux, lumen. Gr. φῶς, φέγγος. Bocc. g. 9. p. 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. Dant. Par. 2. 145. Da essa vien ciò che da luce a luce Par differente, non da denso e raro. Med. Arb. Cr. Egli è quel sol vivo e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume.

2 — E fig. Dant. Par. 2. 110. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. E 3. 118. Questa è la luce della gran Gostanza. Tass. Ger. 9. 56. E dell' eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

3 — La pupilla dell'occhio o L' occhio stesso o Il vedere. Lat. pupilla, oculus. Gr. γλήνη, ὀφθαλμός. Petr. canz. 31. 4. Che 'l mio sol s'allontana, e triste e sole Son le mie luci. E son. 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime. Dant. Inf. 10. 100. Noi veggiam come quei c'ha mala luce. Fr. Giord. Pred. R. Lo guardò colle luci torbide e infuocate.

2 — [E variamente.] Booc. g. 4. p. 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri.

4 — La retina, che è nel fondo dell' occhio, dove si dipingono le immagini degli oggetti. Fr. Giord. 286. Il predicatore hae nella luce sua tutto 'l popolo: chè la luce è a modo di specchio; e chi guatasse nell' occhio, tutti gli vedrebbe. (V)

5 — Giorno. Car. Eneid. lib. 11. v. 337. E tre luci e tre notti Duràr gli afflitti amici e i dolorosi Parenti a ricercar le tiepid' ossa, ec. (Simile nel Lat. Catull. de Coma Beren.: Placabis festis luminibus Venerem.) (V) Ar. Fur. 38. 31. Di tanta preda il paladino allegro Ritorna in Nubia, e la medesma luce Si pone a camminar col popol negro. (M) Varch. Boez. 3. rim. 1. Dopo atre notti, più lucenti e belle Luci più vago il Sol mena alle genti. (Min)

2 —* Onde Sulla prima luce, poetic. = Sul far del dì. Monti (N)

3 —* E così Il sommo della luce per L' alba. Comm. Dant. Inf. 4. Dal sommo della luce e levare dal sole infino all' altro levare del sole ec. (N)

6 — Qualsivoglia apertura.» Vasar. Vit. Buon. Sedici finestre, che vanno intorno intorno a detta tribuna, che la luce di ciascuna è larga palmi dodici e mezzo. (B)

2 — E così dicesi dagli achitetti ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata; come Luci de' ponti, ec. (A)

7 — La donna amata. Ar. Eleg. 16. Da penitenza e da dolore oppresso Di vedermi lontan dalla mia luce Trovomi sì, ch'odio talor me stesso. Dino Frescobaldi, son. (Venezia 1819, Parn. It., vol. 2. pag. 272.) Quivi fu la mia mente fatta ancella, Quivi convien che la mia luce miri. Alam. Gir. 2. 24. Sopra il letto si pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur pressa. Fir. Asin. E però vogl' io, la mia luce, che tu mi faccia ancora quest' altro servizio. (M)

8 — Vita. Petr. son. I', che temo del cor che mi si parte, E veggio presso il fin della mia luce. (Min)

9 — [La verace luce fu detto] Iddio, [come quegli da cui ci viene ogni miglior lume.] Dant. Par. 3. 32. Che la verace luce, che le appaga Da se non lascia lor torcere i piedi.

2 — [E variamente.] Lab. 3. Divotamente priego Colui ec., che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga.

10 — Luci del cielo per Le Stelle. Petr. canz. 44. 5. E le luci empie e felle Quasi in tutto del cielo eran disperse.

11 —* Angeli di luce sono detti gli Angeli buoni, a differenza degli Angeli delle tenebre, che così diconsi i Demonii. (A)

12 —* Cosa celebre, gloriosa. V. §. 16. Ar. Fur. 46. 8. Ecco Anna d'Aragon, luce del Vasto. (Br)

13 —* Col v. Andare: Andare a luce = Scoprirsi. V. Andare a luce. (A)

14 — * Col v. Dare: Dar luce = Illuminare. V. Dare luce. (A)

2 — Dare o Mettere in luce, a luce, alla luce = Pubblicare [V. Dare luce, §. 3.] Lat. edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere. Gr. ἐκδιδόναι. Red. lett. 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro che ella ha nuovamente dato in luce.

3 — Parlandosi di persona = Partorire. Monti. (O)

15 — Col v. Fare: Far luce = Illuminare. V. Fare luce. (A)

16 —[Col v. Ritornare: Rimettere, Ritornare o simili in luce un' arte, una scienza trascurata, dismessa = Farla rifiorire, Rimetterla] nel suo primo splendore. Bocc. nov. 55. 3. E perciò avendo egli quell' arte ritornata in luce ec., meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote.

17 — [Col v. Sospingere: Sospingere, Mettere, Porre e simili in luce checchessia di oscuro] = Farlo chiaro, Renderlo intelligibile. Bocc. nov. 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

18 — [Col v. Venire:] Venire in luce = Essere pubblicato, Esser trovato o discoperto novellamente. Red. lett. 1. 55. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. Ricett. Fior. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno.

2 — E parlandosi di persona, Esser nato. Monti. (O)

Lucedoro, Lu-ce-dò-ro. Add. m. comp. indecl. V. poet. Che splende con aurea luce; ed è Soprannome dato al Sole. Salvin. Inn. Orf. Titano lucedoro. (A)

Lucejo, * Lu-cè-jo, Luccejo. N. pr. m. Lat. Lucejus. (V. Luccejo.) (B)

Lucemburgo. * (Geog.) Lu-cem-bùr-go. Lo stesso che Lussemburgo. V. (G)

Lucena. * (Geog.) Lu-cè-na. Città della Spagna, nella prov. di Cordova. (G)

Luceni. * (Geog.) Lu-cè-ni. Antichi popoli dell' Ibernia. (G)

Lucensi. * (Geog.) Lu-cèn-si. Antichi popoli d' Italia nel paese de' Marsi. (G)

Lucente, Lu-cèn-te. Sm. V. A. Luce, Splendore, Chiarezza. Lat. lux, splendor, fons lucis, id quod lucet. Gr. τὸ φῶς, τὸ φωτεινόν » Cavalc. Specch. Cr. cap. 11. (Fir. 1490.) Perchè la nostra vita volea apparire di fuori, ed aver lucente di bianchezza e di purità, Cristo vuol essere schernito in veste bianca e reputato peccatore. (P)

Lucente. [Part. di Lucere.] Che luce; [usato per lo più in forza di add. per] Risplendente. —, Illucente, sin. (V. Lucido.) Lat. lucens, splendens, micans, coruscans. Gr. λάμπων, φεγγόμενος, σελαγίζων, ἀπαυγάζων. Bocc. nov. 99. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. Lab. 194. Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver carni assai solamente, ma le volea lucenti e chiare, come se una giovanetta di pregio fosse. Ovid. Pist. E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è oscura nella mente. Ella è avoltera e disleale, ec. Dant. Par. 5. 96. Che più lucente se ne fe' il pianeta. E 132. Lucente più assai di quel ch' ell' era. Petr. canz. 24. 1. Una donna più bella assai che 'l sole E più lucente, e d' altrettanta etade. E 49. 3. O finestra del ciel lucente, altera.

2 — Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso. Bocc. nov. 90. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

3 — [Ed in forza di sm. Essere che manda luce.] Dant. Par. 13. 55. Chè quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna ec., Per sua bontade il suo raggiare aduna.

Lucentemente, Lu-cen-te-mén-te. Avv. con lucentezza. Lat. lucide, pellucide, perspicue. Gr. φωτεινῶς. Zibald. Andr. Per le tante gioje si erano lucentemente vestite.

Lucentezza, Lu-cen-téz-za. [Sf. ast. di Lucente. Qualità di ciò ch'è lucente;] Lucidezza. —, Lucenza, Lucidanza, sin. Lat. lux, splendor. Gr. φῶς, αὐγή. Com. Par. 10. Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

Lucenti. * (Geog.) Lu-cèn-ti. Antica città della Spagna, sulla costa del Mediterraneo. (G)

Lucentissimo, Lu-cen-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Lucente. Lat. lucentissimus. Gr. φωτεινότατος. Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli (nuvoletti) dell' Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. Amet. 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. Fir. As. 318. Seguitavano Giunone Castore e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. Serd. Stor. 1. 53. Smaniglie d' oro, travisate con gioje lucentissime.

Lucento. * (Geog.) Lu-cèn-to. Lat. Lucentum. Antica città della Spagna citeriore, che sorgeva forse ove è oggi Alicante. (G)

Lucenza, Lu-cèn-za. Sf. V. poco usata. V. e di' Lucentezza. Bellin. Disc. 11. Osserverete che tal velo in brevissimo tempo si dilegua.., sparendo da per sè stesso dalla superficie ch'egli appannava, e lasciandola nella sua lucenza di prima. (Min)

Lucera. * (Geog.) Lu-cè-ra. Lat. Luceria. Città del Regno di Napoli nella Capitanata. (G)

Lucere, Lù-ce-re. [N. ass.] Risplendere. (V. Splendere.) Lat. lucere, splendere, fulgere, fulgescere. Gr. λάμπειν, λαμπυρίζειν, σελαγίζειν, ἐπαυγάζειν. Bocc. g. 7. p. 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. E Lett. Pin. Ross. 270. In qualunque parte noi andremo, tro-

veremo l' animo (*par che debba leggersi* l' anno) distinto in quattro parti : il sole la mattina levarsi , e occultarsi la sera; le stelle egualmente lucere in ogni luogo, ec. *Dant. Par. 2. 143.* La virtù mista per lo corpo luce.

2 — *Uscita antica. Fr. Giord. 53.* E però a significare ciò . . . , quella notte lucée , secondochè dicono i Santi : e' fu dì , come il di quando è alto il Sole. (V)

2 —*Per metaf.* [*dicendosi della* Gloria, *della* Virtù, *della* Bellezza *e simili, vale Spiccare,Essere rinomato.*]*Amet.101.*Sì per sè medesime *(le virtù)* lucono, che di mia fatica non hanno bisogno.*Petr.son.16.*Ove 'l bel viso di Madonna luce. *Dant.Inf.16.66.* E se la fama tua dopo te luca. *E Par.6.128.* E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

Lucerese , * Lu-ce-ré-se. *Add. pr. com.* Di Lucera. (B)

Luceri.* (Arche.) Lù-ce-ri. *Sm. pl. Lat.* Luceres. *Una delle tre prime tribù, che composero in principio tutto il popolo romano.* (Mit)

Luceria. * (Geog.) Lu-cè-ri-a. *Antica città d' Italia, oggi* Lucera. (G)

Lucerie. * (Arche.) Lu-cè-ri-e.*Add.e sf.pl.Lo stesso che* Lucarie. *V.*(Mit)

Lucerino , * Lu-ce-ri-no *Add.pr. m.* Di Luceria, Nativo di Luceria.(Van)

Lucerio , * Lu-cè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Lucerius. (In celt. *lucera* alto, illustre , grande. In lat. *lux* , *lucis* luce.) (B)

Lucerio. * (Mit.) *Soprannome dato a Giove , come all' autore della luce.* — , Lucezio , *sin.* (Dal lat. *lux* , *lucis* luce.) (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome del capitano di què soldati di Romolo chiamati* Luceres. (Van)

Lucerna. (Ar. Mes.) Lu-cèr-na. [*Sf.*] *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo che s'accende per far lume.* [*Le lucerne a più lumi o lumicini sogliono essere un composto di pianta, canna, maglia, balaustri , coppa con beccucci e lumunelli, nodo con maglia da svitare per le catene , da cui pendono lo smoccolatojo e 'l fuscellino.*] *Lat.* lucerna , lychnus. *Gr.* λύχνος. *Bocc. nov. 62. 7.* Per potere almeno aver tanto olio , che n' arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne , con torchi e con lumiere. *Cron. Morell. 290.* La notte erano le lucerne a tutte le finestre,perchè e' vedessono lume. » *Dant. Inf. 28.* Di se faceva a se stesso lucerna. *(Detto di uno che portava in mano il suo capo.)* (N)

2 — * *Dicesi* Lucerna a mano , *Una piccola lucerna con manico, da trasportare , e da appiccare ovunque torni in acconcio. Le sue parti sono, il luminello, talvolta un coperchino e spegnitojo , il manico congiunto alla stanghetta , la quale è congiunta alle strisce che cingono intorno il fondo della lucerna e ne formano il corpo.* (A)

3 — [*Fig.*] Luce e Splendore. *Lat.* lux, splendor, fax, lumen.*Gr.* φῶς, αὐγή. *Dant.Par. 8.19.* Vid' io in essa luce altre lucerne. *E 21. 73.* Io veggio ben , diss' io , sacra lucerna , Come ec. *Fr. Jac. T.* Vergine madre , splendida lucerna.

4 — [*In questo sign.* Lucerna del mondo *fu detto il Sole , alla maniera latina :* Lampada mundi , *Lucr.*]*Dant Par.1.38.*Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo.» *Cas.Galat.* Non dee dire alcuno la lucerna del mondo in luogo del sole , perciocchè tal vocabolo rappresenti altrui il puzzo dell' olio e della cucina. (O) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 7.* Lucerna del mondo , epiteto criticato dal Galateo , quasi vi si senta il puzzo dell' olio ; ma valorosamente difeso dal Dati e dal Castelvetro , che mostrano che gli antichi si servivano della voce lucerna per voler significar semplicemente luce. (N)

5 — *Per metaf.* [Guida, Scorta] *Tes. Br. 7. 81.* E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.1.43.* Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam. 3. 22.* Ma perchè l' occhio tanto non discerne , E cercar non si può, conviensi al tutto Che le parole mie ti sien lucerne.

6 — [*Per metaf. e per lo più scherzevolmente.*]Occhio. *Lat.* oculus. *Dant.Inf.25. 122.* L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch. 1. 18.* En cavallo a piede in sur un muro , Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv. 3. 73.* E pur di risalir sul ponte tenta , Benchè egli avesse mia lucerna spenta.

7 — * Stella. *Dant. Par. 23.* Vid' io sopra migliaja di lucerne Un sol che tutte quante l' accendea. (N)

2 — * (Arche.) *Presso gli Egizii , che credonsi i primi inventori delle lucerne , facevansi esse di rame , d' argento , d' oro , di terra , di pietra cotta ec. La loro figura era sferica, bislunga, triangolare, quadrangolare ec.; avevano uno, due, tre e fino ad undici lucignoli. Ne' giorni festivi si sospendevano alle finestre e alle porte delle case ; s' appendevano anche agli alberi sacri , e quando tornava il padrone da viaggio. Vi s' istillava vino per buon augurio , e dal loro chiarore prendevansi buoni o cattivi augurii.* (Mit)

2 — * *Presso i Romani ricevettero varie denominazioni. Così chiamaronsi* convivali *o* tricliniarie , *quelle che s' accendevano ne' conviti, le quali erano costosissime, ed al loro accendimento facevasi festa;* cubicolari , *quelle che stavano accese tutta la notte nelle camere;* meretricie , *quelle che le cortigiane accendevano dinanzi alle porte loro nel tempo in cui era ad esse permesso il loro mestiere ;* sepolcrali o perpetue , *quelle che si chiudevano ne' sepolcri , ec.* (Mit) (O) *Salvin. Annot. T. B. 5. 1.* Un lumicino : allude alle lucerne sepolcrali , delle quali vedi il Liceto. (N)

3 — (Zool.) *Specie di pesce di mare, corrottamente detto anche* Cernia, *il quale ha qualche similitudine col Ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo , e tre sulla schiena , le quali sono corredate di acuti e lunghi spuntoni ; e privo di denti , ma ha la bocca larga , e come una seghettina. Lat.* scorpaena lucerna Lin. (A)

Lucerna. * (Geog.) *Città della Svizzera , capitale del Cantone cui dà il nome.* — Lago di Lucerna o de' quattro cantoni , *chiamasi quel lago della Svizzera su cui detta città è situata.* (G)

Lucernajo , Lu-cer-nà-jo. *Sm. Lanternone ; e scherzosamente detto del Sole. Lall. En. Trav. 8.* Era già Febo col suo lucernajo Giunto de l' empio cerchio a mezzo il giro. (Min) (N)

Lucernale , Lu-cer-nà-le. *Add. com. Di lucerna ; e qui è aggiunto dato a' Salmi , che nella primitiva Chiesa recitavansi la notte. Caraf. Quar. Pred. 8. Berg.* (Min)

Lucernaria. (Zool.) Lu-cer-nà-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalifi, ordine de' fissi. Hanno i seguenti caratteri: si attaccano ai corpi mediante un pedicello dilicato, la loro parte superiore si dilata come un parasole , in mezzo è la bocca ; i loro tentacoli son numerosi riuniti in fascetti , che ne guarniscono gli orli. Nella bocca e ne' medesimi orli tengono otto organi che sembrano ovarii. Renier.* (Min) (N)

Lucernario. (Archi.) Lu-cer-nà-ri-o. *Sm. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.* (A)

2 —* (Eccl.) *Nome dell' antifona che si canta nel vespro innanzi al* Dixit , *secondo il rito ambrosiano. Chiamasi così dall' uso di un tempo di battere ogni sera nel vespro il fuoco che si benediceva , per accendere i lumi della chiesa.* (L)

Lucernaro , Lu-cer-nà-ro. *Add. e sm. Colui che ha cura della lucerna. Garz. Piazz. 465. Berg.* (Min)

Lucernata, Lu-cer-nà-ta. [*Sf.*] *Quella quantità d' olio che tiene la lucerna. Lat.* quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur. *Alleg. 217.* Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

Lucernate.*(Eccl.)Lu-cer-nà-te.*Sf.pl.Canzone de' primi Cristiani, cantate nelle loro notturne e segrete adunanze alla luce delle lampade.* (Van)

Lucerneria. * (Ar. Mes.) Lu-cer-ne-ri-a. *Sf. Luogo dove si fanno le lucerne.* (Van)

Lucernetta , Lu-cer-nét-ta. *Sf. dim. di* Lucerna. *Lo stesso che* Lucernuzza. *V. Bart. Uom. Lett.* (A)

Lucerniere , Lu-cer-niè-re. [*Sm.*] *Strumento comunemente di legno , nel quale si tien fitta la lucerna col manico. Lat.* lychnuchus. *Gr.* λυχνοῦχος. *Bern. rim. 1. 103.* Un arcolajo , un trespolo, un paniere, Un predellino , un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc. 2. 1.*Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse un sciugatojo intorno.

2 — Servire per lucerniere , *figuratam. vale lo stesso che* Tenere il lume ; *e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d' altri ;* [*e per solito dicesi di quei che intervengono terzi tra due innamorati.*]*Salv.Granch. 1. 3.*Ma in che Diseguì tu in fatti in questa cosa Di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier. 2. 4. 7.* Di duo' amanti all' un tocca a trionfare , E quell' altro ha a servir per lucerniere.» *E Salvin. Annot. ivi :* Cioè , per tenere , come si dice , il lume così ritto ritto , senza far altro. (N)

3 —* *Fig.* Lucerniere vestito , *dicesi di Donna lunga e magra. Salvin. Annot. F. B.* (A)

Lucernina , Lu-cer-ni-na. *Sf. dim. di* Lucerna. *Lo stesso che* Lucernuzza. *V. Lasc. nov. t. 3. 49.* Ed egli, acceso una lucernina d'ottone , la pose così rasente l' uscio fuor della camera. (B) *Pros. Fior. 4. 3. 129.* Gli altri pesci , detti di sopra boniti e albucore , seguitano sempre la nave , dopo d' averla trovata una volta ; e sono di quella specie , che morti , e posti all'oscuro, danno luce; in tanto ch' io vi rimasi ingannato , credendo che dentro a un catino coperto fusse una lucernina. (N. S.)

Lucernuzza , Lu-cer-nùz-za.[*Sf.*] *dim. di* Lucerna. *Piccola lucerna.*—, Lucernetta, Lucernina , *sin. Lat.* lychnus parvus. *Gr.* λυχνάριον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 292.* Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

Lucerta. (Zool.) Lu-cèr-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Lucertola. *V. Pataff. 7.* Cui serpe morde, o riceve cubesso , Lucerta teme. *Lib. cur.malatt.* I ramarri son certe lucerte grosse. *Lib. Masc.* Togli la lucerta verde , e mettila nella pignatta.

2 — di mare. *Sorta di pesce che ha la testa oblungata, larga, arcuata sull' alto, piana al basso ; l' apertura della bocca larga; la mascella superiore più lunga dell' inferiore, e guarnite di gran numero di piccoli denti. Lat.* calyonimus lyra. (Buff)

Lucertiforme , Lu-cer-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la figura di lucertola. Vallisn.* Polipo lucertiforme. (A)

Lucertola. (Zool.) Lu-cèr-to-la. [*Sf. Genere di animali anfibii, della classe de' rettili , di corpo a quattro piedi , nudo , fornito di coda. Sono piccoli serpentelli, ovipari e vivipari, di vario colore. Comprende sotto di se le specie Coccodrillo , la Sentinella , lo Scinco , il Camaleonte, il Geco, il Cordilo, il Basilisco, l'Iguana, e la Salamandra. La* Lucertola comune *ha la coda lunga ed anellosa, le squame acute , un collare sotto alla coda formato di squame, cinque dita unghiate; è di color verde e corre velocemente. La lucertola verde più comunemente dicesi* Ramarro, o Lucertolone. —, Lucerta, Lacerta, Lacertola, *sin.*] *Lat.* lacertus , lacerta. *Gr.* σαῦρος , σαύρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba , e i cani la lievre , e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov. 20. 4.* Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non pajano. *Red. Ins.63.*Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito , quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

2 — *Proverb.* Aver la lucertola da due code =*Esser affortunato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno che tenga addosso una lucertola con due code , sia fortunatissimo , e grandemente privilegiato da Plutone , perchè aveva le due code. Min. Malm.* (A)

3 — * Chi dalla serpe è punto, o Chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole. *V.* Serpe. (A)

4 —* Saper distinguere i fagiani dalle lucertole=*Saper far distinzione da cosa a cosa. V.*Fagiano, §. 5, e Conoscere, §.26.*Varch.Ercol.*(A)

Lucertolina , Lu-cer-to-li-na. *Sf. dim. di* Lucertola. *Benv. Cell. Vit.* Quella lucertolina , che tu vedi nel fuoco , si è una salamandra. (B)

2 — * (Bot.) Specie di pianta del genere ioseride, a scapi decumbenti e foglie pennate decorsivamente glabre, colle lacinie volte in giù. Lat. hyoseris lucida. (N)

Lucertolone. (Zool.) Lu-cer-to-ló-ne. [Sm.] accr. di Lucertola. [Specie di lucertola che si trova nelle regioni meridionali di Europa; è di color verde chiaro, e dicesi pure Ramarro.] Lucertola grande. Lat. lacertus major. Gr. μέγας σαῦρος. Red. Esp. nat. 57. In altre varie parti dell'America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. E Oss. an. 7. Ne' lucertoloni affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.» Ricciard. 22. 22. E nuovo ajuto Aver non può, se come le civette Non si pone a mangiar lucertoloni. (N)

2 — [marino:] Sorta di pesce [che ha qualche somiglianza colla lucertola, volgarmente detto Ciortone. Lat. clops.] Red. Oss. an. 175. Il pesce perso, il lucertolone marino, e molti e molti altri.

Lucertone, Lu-cer-tó-ne. [Sm.] accr. di Lucerta. Serd. Stor. 2. 70. V'ha ancora molti stagni smisurati, pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

Lucezia. * (Mit.) Lu-cè-zi-a. Soprannome di Giunone, come dea della luce. (Mit)

Lucezio, * Lu-cè-zi-o. N. pr. m. (Dal lat. lux, lucis luce.)— Capitano latino, ucciso da Ilioneo. (Mit)

2 —* (Mit.) Soprannome di Giove e di Marte. Lo stesso che Lucerio. V. (Mit) (Van)

Luchera, Lu-chè-ra. [Sf. V. bassa. Un certo modo di guardare; altrimenti] Piglio. —, Lucheria, sin. Lat. [intuitus. Gr. ὄψις.] (Dall' ingl. look che si pronunzia luk, in sass. locan, in ar. luqan guardare.) Buon. Tanc. 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell'andar, quella luchera.

2 — * Cera, Aria di viso, Aspetto. Lat. aspectus, character faciei. Gr. σχῆμα. (Dall' ingl. look che ha pur questo senso. In illir. lice viso, cospetto. In ar. liqa forma, faccia.) Salvin. Annot. T. B. 1. 2. Cioè quell'aria di viso, quell'aspetto; dalla luce che vi risplende. (N)

3 — * Dicesi che Il tempo ha buona luchera, quando mostra all'apparenza di voler essere bello e sereno. (A)

4 —* Dicesi ancora che Un giovane ha buona luchera, per significare Ch' egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita. (A)

Lucherare, Lu-che-rà-re. [N. ass.] V. A. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. (V. luchera. In celt. luich chi guarda di traverso.) Pataff. 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

Lucheria, Lu-chè-ri-a. Sf. Lo stesso che Luchera. V. Buon. Tanc. 5. 4. Diacin fallo, Ch'a la lucheria lor non gli ravvisi? Cecco avea, com' e' suole, il cintol giallo. (A) (B) E Salvin. Annot. ivi: Lucheria, lo stesso che luchera: motto contadinesco: sembianza, cera, aria di viso, aspetto, sembiante. (N)

Lucherino. (Zool.) Lu-che-rì-no. [Sm. Specie d'uccello del genere fringuello; ha le penne verdi e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante; è usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell'è scura. Detto anche Acantide. V. —, Lucarino, Loccarino, Lecoro, sin. Lat. fringilla spinus Lin.,] acanthis, ligurinus. Gr. ἀκανθίς. (In celt. li erba, e car giallo: Color d'erba e giallo. Nella stessa lingua luchar bello.) Cant. Carn. 457. Queste (gabbie) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi e lucherini. Buon. Tanc. 2. 5. Capperi! e' canta come un lucherino.» E Salvin. Annot. ivi: Lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino. Noi dichiamo: Cantare come una calandra. (N)

Luchettone. * (Bot.) Lu-chet-tó-ne. Sm. Specie di pianta del genere senape. Lat. sinapis alba. (N)

Luchino, * Lu-chì-no. N. pr. m. dim. di Luca. V. (B)

Lucia, * Lu-cì-a, Cia, Lia. N. pr. f. Lat. Lucia. (Dal gr. lyce luce prima: Nata all' apparir della luce.) — Santa vergine e martire di Siracusa. (B) (Van)

2 —* (Geog.) S. Lucia. Fiume dell'America meridionale nella Republica di Monte-Video.— Una delle Piccole Antille.— Una delle isole del Capo Verde. (G)

Lucia. (Coregr.) Sf. Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia, e già molto in uso nel Regno di Napoli. Onde Far la lucia dicesi figuratam. del Fare atti o scontorcimenti, come si fanno in quel ballo. (In ar. laqlaqa commosse, agitò.) Fag. rim. Saliti, poi bisogna far pensiero Ad ogni uscio di fare la lucia, A chi di nuovo in passar sia primiero. Ballare e barcollar che tutt' un sia Ritrovo; e, barcollando, Bacco cotto Fu il primo che facesse la lucia. (A) (N)

2 —* (Zool.) Specie di rettile dell'ordine degli ofidii, velosa e più piccola della vipera; i contadini la suppongono cieca o almeno di corta vista; onde essi usan dire in proverb. Se la lucia avesse gli occhi della sorella (della vipera) scavalcherebbe l'uomo dalla sella. V. Cecilia. (Quasi alucia da a privat., e da luce per occhio.) (Van)

Lucianisti.* (St. Eccl.) Lu-ci-a-nì-sti. Così chiamavansi nel secondo secolo quegli Ariani che falsamente credevano S. Luciano essere stato il loro precursore insegnando l'arianismo, il che era apertamente falso; imperocchè la professione di fede di questo santo martire era stata approvata dal concilio di Antiochia. (Ber)

Luciano, * Lu-ci-à-no. N. pr. m. Lat. Lucianus. (Spettante a Lucio.)— Scrittore greco del primo secolo nato in Samosata, sofista, retore, e fatto prefetto di Egitto da Marco Aurelio. — Santo prete e martire di Antiochia sotto Diocleziano. (B) (Van)

Lucidamente, Lu-ci-da-mén-te. Avv. Con lucidezza, Con chiarezza. Lat. lucide, perspicue. Gr. λαμπρῶς. Lib. cur. malatt. Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con felicitade. Gal. Sist. 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

Lucidamento, Lu-ci-da-mén-to. Sm. Lo stesso che Lucidazione. V. Car. Apol. (Bibl. Enc. It. 11. 306.) E con certi loro o lucidamenti o spolveri o ritratti storpiati ricopiano quel che par loro di dovere imitare. (M) (N)

Lucidanza, Lu-ci-dàn-za. Sf. Lo stesso che Lucentezza. V. Bellin. Disc. 11. L'acqua per lo mescolamento del sale non ricresce e non gonfia, nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di scorrenza o lucidanza nuova. (Min)

Lucidare, Lu-ci-dà-re. [Att. Illuminare, Dar luce e splendore; e per estens.] Illustrare, Render chiaro. Lat. dilucidare, declarare, illustrare. Gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. Fr. Giord. Pred. R. Colle sue scritture lucidò e fece chiaro il Vangelo. Lor. Med. Nenc. 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando.» (Le migliori edizioni hanno: tutti lucidando.) (B)

2 —* N. pass. Farsi lucido, Illustrarsi. Liburn. Berg. (O)

3 — (Pitt.) Lucidare si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simili, [la qual cosa si fa in diverse maniere: o coll' ajuto di carte unte e trasparenti, o con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. In questo sign. usasi anche in n. ass. e pass.] Gal. Macch. Sol. 57. E in tale aspetto si debbono (le macchie) sopra un altro foglio lucidare e descrivere, per averle ben situate. Borgh. Rip. 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? E appresso: Di tre maniere sono le carte da lucidare.

Lucidato, Lu-ci-dà-to. Add. m. da Lucidare. Lat. illustratus. Gr. φωτισθείς. Sod. Colt. 11. Il Sole illumina il corpo di tutte l'altre stelle, che stanno sempre da esso tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

Lucidazione, Lu-ci-da-zió-ne. Sf. Il lucidare. —, Lucidamento, sin. Lam. Lez. ant. Saggi degli strumenti ec. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivii, sono formati per via di lucidazione tali quali stanno nelle carte. (A)

Lucidetto, Lu-ci-dét-to. Add. m. dim. di Lucido. Alquanto lucido. Vallisn. 1. 40. Berg. (Min)

Lucidezza, Lu-ci-déz-za. [Sf.] ast. di Lucido. [Qualità di ciò ch' è lucido o lucente. —, Lucimento, Lucidanza, Lucidità, sin.] Lat. lux, splendor. Gr. φῶς, αὐγή. Com. Inf. 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco; della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora.

Lucidio, * Lu-cì-di-o. N. pr. m. Lat. Lucidius. (Dal lat. lucidus lucido.) (B)

Lucidissimamente, Lu-ci-dis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Lucidamente. Lat. lucidissime. Gr. φωτεινότατα. Varch. lez. 423. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali come intellettivi.

Lucidissimo, Lu-ci-dis-si-mo. [Add. m.] superl. di Lucido. Lat. lucidissimus. Gr. φαεινότατος. Mor. S. Greg. Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. Cr. 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato e lucidissimo apparisca. Tass. Ger. 7. 82. Si vedea fiammeggiar, fra gli altri arnesi, Scudo di lucidissimo diamante.

Lucidità, Lu-ci-di-tà. [Sf. ast. di Lucido. Lo stesso che] Lucidezza. V. —, Luciditade, Luciditate, sin. Lat. candor, nitor, perspicuitas. Gr. λευκότης, στιλπνότης. Mar. Guid. Disc. Com. 39. Molti di voi avranno più d'una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora.

2 — Per metaf. Purità, Chiarezza. But. Purg. 9. 2. E così appare che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza e lucidità. Gal. Sist. 193. Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza e necessità della conclusione.

Lucido, Lù-ci-do. Sm. Il lucidare, e lo Strumento da lucidare. Voc. Dis. (A)

2 —* (Pit.) Quell' inconveniente che si osserva ne' quadri ad olio quando i raggi luminosi e i visuali formano un angolo retto colla superficie dipinta: questo lucido sparisce quando essi raggi cadono obbliquamente. (Mil)

Lucido. Add. m. Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di quelle cose che hanno per lor natura in sè stesse luce, come il sole e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò ch'è atto a rifletter luce assai. —, Luscito, sin. Lat. lucidus, clarus, perspicuus. Gr. φωτεινός, λαμπρός, διειδής. Bocc. nov. 27. 18. Essi oggi le fanno larghe e doppie e lucide, e di finissimi panni. E nov. 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. Petr. canz. 44. 3. Alle pungenti, ardenti e lucide arme ec. Preso mi vidi. E son. 183. Giù per lucidi, freschi rivi e snelli. E 289. O belle e alte e lucide finestre. Dant. Purg. 29. 140. Con una spada lucida e acuta. E Par. 2. 32. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. Gal. Macch. Sol. 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

2 — * Terso, Liscio, Rilucente. Baldin. Voc. Dis. (A)

3 — * Fig. Celebre, Illustre, Glorioso. Bocc. nov. 2. Io veggio ec. continuamente la nostra religione aumentarsi, e la più lucida e più chiara divenire. Ar. Fur. 40. 21. Quale a mur, quale a porte, e quale altrove, Tutti davan di sè lucide prove. (Br)

4 — (Astr.) Stelle lucide si dicono, a distinzione delle nebulose. Lat. lucida sidera. Com. Par. 2. Che tutte le lucide (stelle) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un' altra.

5 — (Veter.) Agg. a Cavallo, o altro animale, vale Grasso e in buon essere; al quale diciamo anche: Gli luce o riluce il pelo. Lat. nitidus, Virg. Gr. πίων. Ar. Fur. 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio e a picciol passo, Sicch' era più che mai lucido e grasso.

6 — (Med.) Lucido intervallo, è Quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione, [e per estens. detto anche di chi ha la mente offuscata o simile. V. Intervallo, §. 4.] Lat. furoris intermissio, lucida intervalla. Maestruzz. 1. 46. Ma se non è necessità,

decsi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg. 124.* Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur. 24.* 3. Io vi rispondo che comprendo assai, Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

7 — * (Bot.) *Diconsi* Lucide, o Luccicanti o Splendenti, *certe parti di piante, e particolarmente delle foglie e sementi che per la loro lucidezza sembrano come inverniciate. Bertoloni.* (O)

2 — *Agg. di* Legno. *V.* Legno, §. 3, 36. (A)

Lucido diff. da *Lucente, Lustro, Terso.* Tutto ciò che emette luce si può dir *lucente*, tutto ciò che la rimette o la riflette si dee chiamar *lucido*. Allorchè parlasi di Stelle, di Animali o di Piante non si può sostituire *Lucente* a *Lucido*, nè si può dire *lucente intervallo* per *lucido intervallo*. *Lustro* è analogo a *Lucido*, se non che questo esprime soltanto la riflessione della luce senza considerazione alla superficie del corpo che la riflette, e *Lustro* comprende quasi sempre la nozione di liscezza. *Terso* dinota la nitidezza di una superficie, la quale può perciò riflettere una piccola quantità di luce.

Lucido. * *N. pr. m. Baldin.* (N)

Lucidoro, * Lu-ci-dò-ro. *N. pr. m. V. Lat.* Lucidorus. (Dal gr. *lyce* luce prima, e *doron* dono.) (B)

Luciena.* (Arche.) Lu-ci-è-na. *Famiglia romana poco nota.* (O)

Lucietta, * Lu-ci-ét-ta. *N. pr. f. dim. di* Lucia. *V.* (N)

Lucietta. (Zool.) *Sf. Nome volgare di un insetto che è una specie di canterella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.* (In celt. *luch* acqua, ed *et* per *at* attaccato: Attaccato all'acqua.)(A)

Lucifera. * (Mit.) Lu-ci-fe-ra. *Soprannome di Diana.* (Mit)

Luciferiani. * (St. Eccl.) Lu-ci-fe-ri-à-ni. *Seguaci del vescovo Lucifero, autore di uno scisma nel quarto secolo.* (Ber)

Lucifero, Lu-ci-fe-ro. *Add. m. Che illumina; ed è proprio particolarmente del* Sole, o *di* Apollo. *Detto anche* Apportaluce. *V. Lat.* Luciferus. (Dal lat. *lucem ferens* che apporta luce.) *Salvin. Inn. Orf.* Rettor del mondo, accrescitore, Lucifero, fruttifero leone. (A)

2 — *Per traslato dicesi anche di altre cose. Salvin. Mus.* Che non spengan ec. la lucerna, di mia vita lucifera guida. (A) *E Cicl. 23.* Del mangiator degli ospiti Perderà le lucifere pupille. (N)

2 — (Fis.) *Aggiunto di materie fosforiche. Del Papa.* Pietra lucifera di Bologna. (A)

3 — (Astr.) [*In forza di n. pr.*] *La stella di Venere, quando è mattutina. Lat.* lucifer, phosphorus. *Gr.* φωσφόρος. *Bocc. g. 7. p. 1.* Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

4 — (Eccl.) [*Nome che nella Sacra Scrittura vien dato al maggior de' diavoli o angeli ribelli, che fu precipitato dal cielo all' inferno in punizione della sua superbia.*] *Lat.* Lucifer. *Dant. Inf. 34. 89.* E credetti vedere Lucifero, com' io l'avea lasciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti. *Pecor. g. 9. nov. 1.* Venne una grande brigata di demonii, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore. » *Cavalc. Pungil. 46.* Come si mostra nel Lucifero, e ne' suoi seguaci e in Giuda. (V)

2 — * *Onde in proverb.* Il diavolo vuol tentar Lucifero, *e s'usa quando veggiamo un tristo che provoca l'altro. V.* Diavolo, §. 18. *Serd. Prov.* (A)

5 — * (Mit.) *Figliuolo di Giove e dell'Aurora. È il capo e il condottiere degli astri, prende cura de' cavalli del Sole, li attacca al carro e ne li distacca. Egli ha i capelli bianchi allorchè comparisce nell' azzurrina volta per annunziare a' mortali l'arrivo di sua madre.* (Mit)

2 — * *Nome dello spirito che, secondo l' opinione de' magi, presiedeva all' Oriente.* (Mit)

Lucifero. * *N. pr. m.* (Dal lat. *lucem ferens*, portator di luce.) — *Vescovo di Cagliari, nel IV. secolo, autore di uno scisma.* (B)(Van)

Lucificare, Lu-ci-fi-cà-re. [*Att. V. A. V. e di*] Lucidare. *Lat.* lucem afferre, praestare. *Gr.* φωτίζειν. *Albert. 2. 48.* La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa.

Lucifugo, Lu-ci-fu-go. *Add. m. Che fugge la luce. Toscanel. Part. Orat. 77. Berg.* (Min)

2 — * (Zool.) Lucifugi. *Famiglia d' insetti che fuggono la luce.* (O)

Lucignolato, Lu-ci-gno-là-to. *Add. m. Rattorto a guisa di lucignolo. Lat.* tortus, intortus. *Gr.* συνεστραμμένος. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati e unti di pescina. *Car. lett. 2. 234.* Giove si fa capillato e barbato, ma con barba e capelli raccolti e lucignolati.

Lucignoletto, Lu-ci-gno-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Lucignolo. —, Lucignolino, *sin. Lat.* parvum ellychnium. *Gr.* μικρὸν ἐλλύχνιον.

2 — *Per simil.* Ciocchetta. *Bocc. nov. 69. 17.* E prestamente lui per un picciolo lucignoletto preso della sua barba ec., forte il tirò.

Lucignolino, Lu-ci-gno-li-no. [*Sm. dim. di* Lucignolo. *Lo stesso che*] Lucignoletto. *V. Lat.* flocculus, parvum ellychnium. *Tratt. segr. cos. don.* Fanno di queste fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con quello olio.

Lucignolo, Lu-ci-gno-lo. [*Sm.*] *Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.* [*I lucignoli da far torce o gran lumi sono composti di cotone o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco son detti* Stoppini perpetui.] *Lat.* ellychnium. *Gr.* ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d'olio e di lucignolo luce; ma se per negligenza non si fornisse, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in sè cera, lucignolo e fuoco. *Varch. lez. 400.* La speranza è quasi come l'umore dell'olio a' lucignoli delle lucerne. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E torcerti dipoi come un lucignolo.

2 — *Per simil.* Quel ravvolgimento de' panni lini o lani che si ripiegano a modo di lucignolo, *onde s' è fatto il verbo* Allucignolare. *Magal. lett.* Ciò è quello che io sfuggo ne' collari, perchè il peso della parrucca, secondo che non sono molto alti, ne fa subito un lucignolo. (A)

3 — Quella quantità di lino o lana che si mette in sulla rocca per filarla. *Bocc. nov. 23. 28.* Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Lasc. madr. 41.* E vedrà s' io so fare Altro poi, che lucignoli o pennecchi.

4 — *Proverb.* Guardarla nel lucignolo e non nell' olio = *Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. Cecch. Inc. 3. 4.* Oh voi mi fate disperare: voi la state a guardare testè nel lucignolo, e non la guardate nell' olio.

Lucignolone, * Lu-ci-gno-ló-ne. *Sm. accr. di* Lucignolo. *Facc. Sopragg.* (O)

Lucignuola.* (Zool.) Lu-ci-gnuò-la. *Sf. Così è detta in Toscana la serpe scitala o Cecilia; da altri è detta* Cecella o Biscia orbala *ed orbica o* Lucia. *V.* (Van)

Lucilia, * Lu-ci-li-a. *N. pr. f.* (N. patron. di *Lucia.*) (N)

2 — * (Arche.) *Famiglia romana plebea, la quale ebbe i soprannomi di* Basso, Balbo, Rufo, Capitone, Longo. (O)

Luciliano, Lu-ci-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lucilianus. (Spettante a *Lucilio.*)(B)

2 — * *Add. pr. m.* Di Lucilio. *Onde* Satira Luciliana. *Salvin. Cas. 120 e 132.* (N)

Lucilio, * Lu-ci-li-o. *N. pr. m. Lat.* Lucilius. (V. *Lucilia.*) — *Cavaliere romano e poeta latino, amico di Scipione Africano e di Lelio, perfezionatore della Satira.* — *Tribuno che voleva far nominare dittatore Pompeo.* — *Romano amico di Bruto.* (B) (Mit)

Lucilla,* Lu-cil-la. *N. pr. f. Lat.* Lucilla. (Dim. di *Lucia.*) — *Madre di Lucio Vero.* — *Figlia di Marco Aurelio e moglie di Lucio Vero.* (B) (Mit)

Lucillio, * Lu-cil-li-o. *N. pr. m.* (V. *Lucilia.*) — *Poeta greco di cui si hanno epigrammi nell' Antologia.* (Mit)

Lucimburgo. * (Geog.) Lu-cim-bùr-go. *Lo stesso che* Lussemburgo. *V. Car. Lett. 4. 122.* (N)

Lucimento, Lu-ci-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Lucidità, Lucidezza. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Episticios è di colore rosso con lucimento.

Lucimetro. (Ott.) Lu-ci-me-tro. *Sm. V. G. L. Strumento per misurare la luce. Oggi più comunemente si dice* Fotometro. (Dal lat. *lux, lucis* luce, e dal gr. *metron* misura.) *Tagl. lett.* La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce che essi sono valevoli a mostrarci. (A)

Lucina, * Lu-ci-na. *N. pr. f. Lat.* Lucina. (Dal lat. *lux, lucis* luce.)(B)

2 — (Mit.) *Figlia di Giove e di Giunone; dea che presso i Romani presedeva a' parti delle donne ed alla nascita de' fanciulli. Talvolta è chiamata* Giunone o Giunone Lucina, *e talvolta anche* Diana Lucifera. *Gli Egiziani attribuiscono a Bubaste gli ufficii di Lucina, i Greci ad Ilitia. Ebbe pure i nomi di* Zigia, Natale, Opigena, Olimpica; *e sotto quest' ultimo avea tempio in Elide. Salvin. Iliad. lib. 16. v. 263.* Or poichè lui (*Eudoro*) Lucina accoglitrice De' parti, in luce lo fe' gire innanzi, ec. (A) (B) (Mit)

Lucinia. * (Mit.) Lu-ci-ni-a. *Soprannome col quale Giunone aveva un altare in Roma.* (Mit)

Luciniano,* Lu-ci-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Lucinianus. (N. patron. di *Lucinio.*) (B)

Lucinio, * Lu-ci-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Lucinius. (B)

Lucio,* Lù-ci-o, Luciolo. *N. pr. m. Lat.* Lucius. (Dal lat. *lux, lucis* luce, ovvero dal gr. *lyce* che altri pronunzia *luce*, luce prima.) — *Zio di Marc'Antonio proscritto da Ottaviano.* — *Figlio di Marco Agrippa, fratello di Cajo, ed ambi adottati da Augusto.* — Quieto. *Generale romano sotto Domiziano e Nerva.* — Vero. *Imperatore romano, compagno di Marco Aurelio.* — *Romanziere greco del II. secolo.* — *Nome di tre Sommi pontefici.* — *Vescovo ariano di Alessandria, emulo di S. Atanasio.* — *Santo vescovo d'Adrianopoli nel IV. secolo.* (B) (Mit)

Luciolo, * Lu-ci-ò-lo. *N. pr. m. dim. di* Lucio. *V. Lat.* Luciolus. (B)

Lucipara. * (Geog.) Lu-ci-pa-ra. *Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Lucivaghe. * (Zool.) Lu-ci-va-ghe. *Sf. pl. Famiglia d' insetti del genere falena, che volano di notte intorno al fuoco, e vi s'aggirano. I loro bachi hanno quattordici o sedici piedi; vivono sulle piante e si trasformano sopra terra stretti in un involto. Le Lucivaghe quando sono ferme hanno la forma quasi d' un delta; il loro capo è minuto ed i loro piedi lunghi.* (Van)

Lucivago, * Lu-ci-va-go. *Add. m. comp. Che vaga di giorno; o anche Vago della luce. P. Segni. Muzzi.* (O)

Luco. *Sm. V. L. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non si tagliava mai albero. Luoghi simiglianti erano da' Latini chiamati* Luci, *forse (e questa è un' opinione riferita da Servio) perchè lucevano spesso de' fuochi che vi si accendevano in onore degli Dei. (Vedi opinioni diverse sopra di ciò nell' Etimol. del Voss.)* (Le indagini più recenti del Bullet provano che il lat. *lucus* vien dal celt. *luc*, *lug* o *loc* bosco. In illir. *luga* o *luka* vale il medesimo.) *Borgh. Orig. Fir. 51.* Che si doveva aver rispetto ancora alle religioni de' compagni, che avevano a' fiumi patrii dedicati i suoi altari e feste e luchi. (A) (V) *Salvin. Odiss. 160.* In Pafo ov' è a lei luco e altar fragrante. *E 544.* E tempio e luchi d' arbori ripieni. (Pe)

Lucopidia. * (Geog.) Lu-co-pi-di-a. *Antica città dell'isola d'Albione.* (G)

Lucore, Lu-có-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Luce, Splendore. *Lat.* lux, splendor. *Gr.* φῶς, αὐγή. (Dal prov. *lugor*, d' onde i Lombardi hanno tratto il loro *lusor* che è voce ancora viva.) *Dant. Par. 14. 94.* Che con tanto lucore e tanto robbi M' apparvero splendor. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma.

Lucrare, Lu-crà-re. [*Att. e n.*] *V. L. Guadagnare. Lat.* lucrari. *Gr.* κερδαίνειν. *Fr. Jac. T. 4. 36. 4.* Frate, non disperare; Paradiso puoi lucrare.

Lucrativo, Lu-cra-ti-vo. *Add. m. V. L. Di lucro, Di guadagno. Lat.* lucrativus. *Gr.* κερδαλέος. *Bocc. Vit. Dant. 244.* Crescendo insieme cogli anni l' animo e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ec. si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede. » *Comm. Dant. Par. 11.* Sgrida contro alli mortali presenti, che imparano le scienze a fine lucrativo. (Br)

Lucrato, Lu-crà-to. *Add. m. da Lucrare. V. L. Lat.* lucrifactus. *Fr. Jac. T. 4. 20. 7.* Che 'l pensier lasci da canto Di render il mal lucrato.

Lucretile. * (Geog.) Lu-cre-ti-le. *Lat.* Lucretilis Mons. *Antica montagna nel paese de' Sabini che dominava un' amena valle nella quale era situata la villa d' Orazio. Oggi* Monte Gennaro. (G)

Lucrezia,* Lu-crè-zi-a, Lugrezia, Leucrizia, Crezia, Lucrezina. *N. pr. f. Lat.* Lucretia, Leocritia. (V. *Lucrezio.*) — *Una delle mogli di Numa.* — *Dama romana, figlia di Lucrezio, moglie di Tarquinio Collatino, la quale si uccise per essere stata violata da Sesto Tarquinio.* (B)(Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di famiglia patrizia romana.* (O)

Lucrezina,* Lu-cre-zi-na. *N. pr. f. dim. di* Lucrezia. *V. Car. lett. 2. 226.* (N)

Lucrezio, * Lu-crè-zi-o, Lugrezio. *Lat.* Lucretius. (Dal celt. *luc* bosco, e *ret* re: Re de' boschi.) — *Padre di Lucrezia, uno de' primi consoli di Roma.* — Tito Lucrezio Caro. *Cavaliere romano, poeta latino, autore del poema Della natura delle cose.* (B) (Mit)

Lucrii. * (Mit.) Lù-cri-i. *Dei che presedevano al guadagno.* (Dal lat. *lucrum* guadagno.) (Mit)

Lucrino. * (Geog.) Lu-cri-no. *Lat.* Lucrinus Lacus. *Lago della Campania, vicino a quello d' Averno, col quale una volta comunicava; oggi non è che uno stagno nel distretto di Pozzuoli.* (G)

Lucro. [*Sm.*] *V. L. Guadagno,* [*Profitto, Utile.*] (*V.* Guadagno.) *Lat.* lucrum. *Gr.* κέρδος.

2 — [*Dicesi* Lucro cessante, *Qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno. V.* Cessante, §. 3, 3.] *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante e dal danno emergente.

Lucrosamente, Lu-cro-sa-mén-te. *Avv. Con guadagno. Lat.* lucrose. *Gr.* κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti.

Lucroso, Lu-cró-so. *Add. m. V. L. Che reca lucro. Lat.* lucrosus. *Gr.* κερδαλέος. *Segn. Crist. instr. 3. 21. 20.* Non ne fare caso, sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso? » *Salvin. Opp. Pesc. 1. 174.* I varii accorti ingegni Della marina arte lucrosa. (N)

Lucubi. * (Geog.) Lù-cu-bi. *Antica città della Spagna Betica.* (G)

Lucubrare, Lu-cu-brà-re. *Att. V. L. Lavorar di notte col lume, Passar la notte lavorando, e per traslato vale lo stesso che* Elaborare, Fare con grande studio. *Lat.* lucubrare. (A) (Van)

Lucubrato, Lu-cu-brà-to. *Add.* [*m. da Lucubrare.*] *V. L. Elaborato,* [*Fatto con tutta esattezza, con grandissimo studio.* —, Elucubrato, *sin.*] *Lat.* lucubratus. *Gr.* διαπονούμενος. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* Non vorrei che 'n volermel risarcire ec. Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio. » *E Salvin. Annot. ivi:* Dal latino *elucubratae:* parla secondo il suo carattere di pedante, cioè lavorate a lume di lucerna. (N)

Lucubrazione, Lu-cu-bra-zió-ne. *Sf. V. L. Propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna, e fig. Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre, Composizione studiata.* —, Elucubrazione, *sin. Uden. Nis. 2. 8., Vallisn. 2. 519., Ghedin. Lett. Berg.* (Min) *Landin: Dant. Proem.* Ogni vigilantissimo studio, ogni laboriosa lucubrazione. (P)

Luculentissimo, Lu-cu-len-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Luculento. *Manni. Terme.* De' bagni di Siena abbiamo luculentissimo esempio ec. nella Giornata del Boccaccio. (A)

Luculento, Lu-cu-lèn-to. *Add. m. V. L. Lucente, Luminoso. Lat.* luculentus. *Gr.* λαμπρός. *Dant. Par. 9. 37.* Di questa luculenta e chiara gioja ec. Grande fama rimase. *But. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *Dant. Par. 22. 28.* E la maggiore e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. » (*Nel primo esempio leggasi co' migliori testi*, e cara gioja.) (P)

Lucullano,* Lu-cul-là-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Lucullìano. *V.* (Van)

Luculle. * (Arche.) Lu-cul-lè-e, Lucullìane. *Add. e sf. Feste e giuochi pubblici che la Provincia d' Asia decretò a Lucio Lucullo in memoria delle beneficenze sparse da lui in essa, allorchè vi comandava.* (Mit)

Lucullèo. * (Filol.) Lu-cul-lè-o. *Add. m. Aggiunto di Marmo, ed è un marmo nero, senza vene, durissimo e che prende gran lustro. Ebbe il nome da Lucullo, perchè questi fu il primo che ne introdusse in Roma portandolo dall' Egitto. Avvene in Italia, in Germania, in Fiandra, e in Namur. Gl' Italiani lo dicono* Nero antico, *ed è pure chiamato* Marmo di Namur. (O)

Lucullìano,* Lu-cul-li-à-no. *Add. pr. m.* Di Lucullo. —, Lucullano, *sin.* (B)

2 — * *Per simil. Dicesi di* Convito *o simile che sia oltremodo sontuoso e magnifico, da Lucullo, ch' era splendidissimo ne' conviti, magnificentissimo ne' giardini ec. Ceba. Berg.* (O) (N)

3 — * (Geog.) *In forza di sost. chiamasi così Un Castello vicino Napoli, che fu abitato da Lucullo: ora* Castello dell' Ovo. (G)

Lucullo, * Lu-cùl-lo. *N. pr. m. Lat.* Lucullus. (Dal celt. *llu* esercito, e *cul* guardia: Guardia dell' esercito.) — Lucio Licinio. *Capitano e console romano, vincitore de' Parti, di Mitridate, di Tigrane ec.* — *Luogotenente di Silla.* (B) (Mit)

Lucuma. * (Bot.) Lù-cu-ma. *Sm. Genere di piante arboree dell' America Meridionale, una specie delle quali, indigena dell' India, stabilito da Jussieu nella famiglia delle sapotee, esso appartiene alla pentandria monoginia, ed ha per caratteri: un calice cinquepartito, la corolla cinquefida, cinque stami alternanti con cinque filamenti sterili, ed una bacca con uno a dieci semi sforniti di albume. Genere prossimo all'* achras *di Linneo.* (Van) (N)

Lucumisi. * (Geog.) Lu-cu-mì-si. *Popoli dell' interno della Guinea in Africa.* (G)

Lucumone. (Filol.) Lo-cu-mó-ne. *Add. e sm. Principe o Capo di una delle dodici tribù o provincie in cui si erano divisi in antico gli Etruschi.* (In celt. *loc* luogo, e *manua* impero, dominio.) (A)

Lud, * Ludimo. *N. pr. m. Lat.* Lud. (Dall' ebr. *leda* natività, generazione, che vien da *jalad* generare.) (B)

Ludamar. * (Geog.) Lu-da-màr. *Sm. Regno d' Africa nella Senegambia.* (G)

Ludarda,* Lu-dàr-da. *N. pr. f. Lat.* Lutarda. (Dal celt. *ludd* popolo, e *hard* liberale: Liberale col popolo.) (B)

Ludberga, * Lud-bèr-ga, Ludburga. *N. pr. f. Lat.* Lutberga. (Dal celt. *ludd* popolo, e *berg*, lo stesso che *ber* signore: Signore del popolo.) (B)

Ludberto, * Lud-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Lutbertus. (Dal celt. *ludd* popolo, e *berth* illustre: Illustre fra il popolo.) (B)

Ludbrando, * Lud-bràn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Luitprando. *V.* (Dal celt. *luidh* spedito, leggiero, e *branda* bello.) (B)

Ludburga, * Lud-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ludberga. *V. Lat.* Lutburga. (B)

Ludere, Lù-de-re. [*N. ass. anom.*] *V. L. Scherzare, Giucare, Festeggiare. Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Dant. Par. 30. 10.* Non altrimenti il trionfo che lude Sempre d' intorno al punto che mi vinse, ec.

Ludgarda, * Lud-gàr-da, Ludgarde. *N. pr. f. Lat.* Lutgardes. (V. *Ludgardo.*) (B)

Ludgardo,* Lud-gàr-do. *N. pr. m. Lat.* Lutgardus. (Dal celt. *ludd* popolo, e *gardd* duro, difficile: Duro col popolo.) (B)

Ludgario,* Lud-gà-ri-o, Ladgero. *N. pr. m. Lat.* Ludgarius. (Dal celt. *luidh* agile, spedito, e *gar* bello.) (B)

Ludia. * (Bot.) Lù-di-a. *Sf. Lat.* ludia. *Genere di piante della poliandria monoginia e della famiglia delle bixee; caratterizzato da un calice quasi cinquelobo, dalla mancanza della corolla, dallo stimma trifido, e dalla bacca globosa sormontata dallo stilo persistente, la quale rinchiude sei ad otto semi.* (N)

Ludias. * (Geog.) Lù-di-as. *Antico fiume della Macedonia nelle vicinanze di Pella.* (G)

Ludibrio, Lu-di-bri-o. [*Sm. V. L.*] *Scorno, Strazio, Strapazzo. Lat.* ludibrium. *Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guitt. lett. 43.* Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim. 1. 26.* Poi mirò barbare genti Farsi ludibrio all' onda insana, a i venti.

Ludicro, Lù-di-cro. *Add. m. V. L. Da giuoco. Lat.* ludicrus. *Landin. Ist. Plin. lib. 21. Berg.* (Min)

Ludicrologia.* (Filol.) Lu-di-cro-lo-gì-a. *Sf. Lat.* ludicrologia. (Dal lat. *ludicrum* giuoco, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato de' giuochi in uso presso gli antichi e presso i moderni.* (Aq)

Ludificare, Lu-di-fi-cà-re. [*Att.*] *V. L. Abbagliare, Ingannare. Lat.* ludificare. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott. 11. 4.* Stante il gran fascino con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni che il demonio nel mondo ti rappresenta.

Ludificazione, Lu-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Il ludificare. Lat.* ludificatio. *Gr.* χλευασμός, βασκανία. *Pass. 353.* Faccendo il diavolo ludificazione e fascinazione, cioè con inganno e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedeano.

Ludgero, * Lud-gè-ro. *N. pr. m. Lat.* Ludgerus. *Lo stesso che* Ludgario. *V.* (B)

Ludii. * (Arche.) Lù-di-i. *Add. e sm. pl. Così eran chiamati i fanciulli e gli adolescenti, i quali armati ed elegantemente vestiti si presentavano nelle pompe del circo e de' teatri.* (Dal lat. *ludus* giuoco.) (Mit)

Ludilda, * Lu-dìl-da. *N. pr. f. Lat.* Lutildes. (Dal sass. *hlud* strepitoso, clamoroso, e *hild* signore.) (B)

Ludimagistro, Lu-di-ma-gi-stro. *Add. e sm. comp. V. L. Pedante che tiene scuola. Lat.* ludimagister. *Salvin. Fier. Buon.* Pedante si dice quel che conduce alla scuola; ma anche il ludimagistro, o maestro di scuola medesimo. *Neri Sam. 8. 21.* Subito lo fa scender da cavallo L' aspra ludimagistra di Cocito, ec. (A) (B)

Ludimo, * Lù-di-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Lud. *V. Lat.* Ludim. (B)

Ludio, * Lù-di-o. *N. pr. m.* (Scherzevole, da *ludus* giuoco, scherzo. In celt. *luidh* spedito, leggiero.) — *Pittore romano, contemporaneo di Augusto.* — *Uomo che faceva di se mostra ai Romani, come gladiatore, pantomimo ec.* (Mit) (O)

Ludione. * (Fis.) Lu-di-ó-ne. *Sm. Boccetta vuota di vetro, in cui evvi sospesa una figura di smalto, è che si fa scendere nell' acqua premendo col dito il turacciolo di suvero che ne chiude la bocca. Questa macchinetta pneumatica serve per provare la compressibilità dell' aria.* (V. il §. 2.) (Van)

2 — * (Arche.) *Così chiamarono i Romani i* Giocolari, *da'* Ludi. *Salvin. Cas. 121.* Ludioni o giocolari furono dall' Etruria chiamati, i quali ec. non indecenti moti all' uso toscano facevano. (N)

Ludlarda, * Lud-làr-da, Ludlarde. *N. pr. f. Lat.* Ludlarda. (Dal celt. *ludd* popolo, e *larda* ingrassare: Chi ingrassa il popolo.) (B)

Ludmilla, * Lud-mìl-la. *N. pr. f. Lat.* Ludmilla. (Dal celt. *luidh* spedito, agile, e *mil* guerra: Spedito, Agile in guerra. *Mil* può anche significare il soldato.) (B)

Ludo. [*Sm. Voce usata propriam. parlando de' giuochi e feste degli antichi; e così diconsi pure i pubblici trattenimenti e sollazzi per cagion di feste.*] *Lat.* ludus, spectaculum. *Gr.* παιγνία, ἀγών. *Vett. Colt. 5.* A quelli i quali avevano vinto i ludi principali d' Atene ec., davano per premio alquanto dell' olio di questi ulivi. » *Poliz. stanz. 1. 1.* Le gloriose pompe e' fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi, ec. (B) *Bald. Dec.* Ludi Circensi, ovvero feste di cavalli e cocchi. (A) *Salvin. Cas. 1.* La poesia satirica de' Greci ec. fu già propria de' ludi o feste sceniche o musiche. Questi ludi, o vogliam dire pubblici trattenimenti e sollazzi, per cagione massimamente de' giorni festivi furono ritrovati. (N)

2 — * Scuola *o* Sala *in cui i gladiatori si esercitavano sotto la direzione di un maestro; e di tali scuole eranvene parecchie in Roma; come* Ludo Emilio, *perchè eretto da Emilio Lepido;* Dacio, Gallico, *cioè, Scuole de' gladiatori che venivano dalla Dacia, o dalla Gallia;* Magno, *così detto per essere il più ampio e magnifico;* Mattutino, *perchè destinato per gli esercizii della mattina.* (Mit)

3 — * *Chiamavansi* Ludi letterarii, *le Scuole in cui insegnavasi a fanciulli e fanciulle a leggere e a scrivere;* scenici, *le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia che si davano sul teatro, ec. Ne' bassi tempi*

chiamaronsi Ludi scenici spirituali *le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia sacra che si univano al sacro culto, e si facevano per lo più in chiesa, nel cimiterio annesso ec. Se tal soggetto era preso dall'Antico Testamento, quei ludi si chiamavan* Figure; *se dal Nuovo Testamento*, Vangeli; *se contenevan misteri della fede*, Misteri; *se miracoli de' Santi*, Esempii; *se la storia delle loro vite*, Istorie. *Talvolta si chiamavano anche* Commedie spirituali. (Mit)(L)

4 — [*Per estensione del primo sign.*] Giuoco, Scherzo, Festeggiamento. *Dant. Inf. 22. 118.* O tu che leggi, udirai nuovo ludo. *E Par. 28. 126.* L'ultimo è tutto d'angelici ludi. *Fr. Jac. T. 6. 9. 9.* Non par bello questo ludo, Io satollo, e tu affamire.

Ludolfia. * (Bot.) Lu-dòl-fi-a. *Sf. Lat.* ludolfia. *Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle graminee, fondato da Willdenow con alcune piante delle due Indie, caratterizzato dai fiorellini disposti in pannocchie o a spica col calice di molti fiori, formato da due valve più corte de' fiorellini, dalla corolla con valve erbacee, l'inferiore acuta, da tre squame ipogine, tre stimmi, e da un seme assai grande e libero dalle loppe.* (N)

Ludolfo, * Lu-dòl-fo. *N. pr. m.* (Dal ted. *leute* uomini, e *hülfe* soccorso: Soccorritore di uomini.) (O)

Ludovico, * Lu-do-vì-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Lodovico. *V.* (Dal sass. *leod* popolo, e *wich* castello, fortezza: Fortezza del popolo) (B)

Ludsinda, * Lud-sin-da. *N. pr. f. Lat.* Ludsinda. (Dal celt. *luidh* spedito, veloce e *sinti* ubbidire: Veloce ad ubbidire.) (B)

Ludvardo, * Lud-vàr-do. *N. pr. m. Lat.* Lutvardus. (Dal celt. *ludd* popolo, e *warth* preservare, difendere: Difensore del popolo. In ted. *leute warte* sentinella della plebe.) (B)

Ludwigia. * (Bot.) Lud-wi-gi-a. *Sf. Nome dato da Linneo ad un genere di piante della tetrandria monoginia e della famiglia delle onagrarie, in onore del botanico Ludwig. Il carattere di tal genere è un calice quadrifido, una corolla di quattro petali, in alcune specie mancante, una capsola a quattro logge coronate dal calice persistente, e la placenta centrale a colonnetta.* (O) (N)

Lue. (Med.) *Sf. Contagio, Morbo, Peste. Lat.* lues. (A)

2 — celtica, gallica, venerea: *Lo stesso che* Malfranzese. *Red. Cons. pag. 112. (Ediz. Class. vol. 9.)* Forse (ma sia detto per modo di dubbio) cotali medicamenti, abili a vincere la lue gallica, ec. *E 197.* Io tengo per cosa certa, che nel corpo di.... vi sieno ancora occulti residui dell'antica sua lue celtica ec., e che a questi occulti residui di lue celtica vi sia ancora presentemente accompagnata ec. *Cocch. Bagn.* Lue venerea, sue frequenti conseguenze sono: ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee e delle fauci, lebbrose pustole, orride macchie elefantiache, febbri etiche, tisichezze consumanti, ec. (A) (B)

3 —* scorbutica: * *lo stesso che* Scorbuto. *V.* (O)

4 — *E fig.* Mostro. *Ar. Fur. 7. 4.* La sopravvesta di color di sabbia Su l'armi avea la maledetta lue. *Bern. Tass. Amad. c. 71.* Cadde l'orribil lue con quel fracasso Che suole un pezzo di sassoso monte. (M)

5 —* *E detto di Persona vituperevole e scandalosa. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Emofil, tra pastori orrida lue. (P)

2 — (Agr.) *Si dice anche delle malattie contagiose degli alberi e delle biade. Spolv. Colt. Ris. l. 2. v. 700.* (M)

Lueg. * (Geog.) *Castello del regno illirico, nel governo di Lubiana, situato sopra un monte, ove si vedono ancora gli avanzi dell'antica città dello stesso nome.* (G)

Luen. * (Geog.) *Fiume dell'impero chinese.* (G)

Luf. (Bot.) *Sm. Specie di pianta cucurbitacea del genere momordiea, detta altrimenti* Serpentaria o Colubrinaria o Dragontea. —, Luffa, *sin. Lat.* momordiea luffa. (Dall'ar. *luff* serpentaria.) *Ricett. Fior.* (A)(N)

Luffa. * (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Luf. *V. Volg. Mes.* La Luffa è di due generazioni; una hae le foglie piane, e l'altra le hae crespe. (A)

Luffo. [*Sm.*] *Cosa ravviluppata e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. Detto anche* Batuffolo. *Lat.* involucrum. *Gr.* εἴλημα. (Dall'ar. *leff* ravvolgere, avviluppare.) *Nov. ant. 18. 2.* Il siniscalco, ovvero tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

Luffomastro, Luf-fo-mà-stro. [*Add. e sm. V. A. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dava per ordinario il titolo di Grande.*] (Dal ted. *hofmeister* che viene da *hof* corte, e *meister* maestro, padrone: Maestro di corte. Al presente *hofmeister* significa governadore.) *G. V. 9. 36. 3.* Il Conte d'Alavagna della Magna, chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in latino come Mastro siniscalco. *E 11. 137. 4.* Intra gli altri caporali furo il Duca di Tecchi col suo grande suggello, e 'l suo Lufflomastro. (*Nel Testo Ricc. si legge* Luvomastro.)

Luga. * (Geog.) *Città e fiume della Russia europea.* (G)

Lugano. * (Geog.) Lu-gà-no. *Lat.* Lucanum. *Città della Svizzera italiana, capitale del Cantone del Ticino.* —, Lago di Lugano. *Lat.* Ceresius Lacus. *Lago che trovasi tra il Maggiore e quello di Como, parte nel Cantone Svizzero del Ticino, e parte nel Comasco.* (G)

Lugdo. * *N. pr. m.* (Nome tratto da *Lugdunum*, e questo, secondo Plutarco, val Colle del corvo, dal celt. *lug* corvo, e *dun* colle. Il Bullet cava *Lugdunum*, da *lug* acqua, e *dun* unione; poichè Lione è sul punto in cui la Saona si unisce al Rodano.) — *Re favoloso delle Gallie, figliuolo di Narbone, e fondatore di Lugdunum.* (Mit)

Lugdunese. * (Geog.) Lug-du-né-se. Gallia Lugdunese: *Antica parte della Gallia, così chiamata dalla città di Lione, che n'era la capitale; da principio chiamavasi* Gallia Celtica. (G)

Lugdunum. * (Geog.) Lug-dù-num. *Nome latino di Lione.* —Batavorum. *Nome latino di* Leida. (G)

Lugere, Lù-ge-re. *N. ass. Verbo difett. V. L. e disusata. Piangere. Guitt. lett. 3. 11.* Guai a voi, ricchi, che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete e lugerete! *Bocc. Com. Dant. vol. 1. pag. 75. Lugere*, il quale similmente per volgare viene a dire *piagnere*, è quello che con miserabili parole e detti si fa; e dicono etimologizzando, *lugere*, quasi *luce egere*, ec. (V) *Ar. Stanz. 34.* Ma tosto se ne pente, e in van ne lugge. (P)

Lugerio, * Lu-gè-ri-o. *N. pr. m.* (In celt. *lughar* bello.) — *Re degli Alverni.* (Mit)

Luggiola. (Bot.) Lùg-gio-la. *Sf. Lo stesso che Trifoglio acetoso. Lat.* oxalis acetosella. (Quasi *allelujola*, dal franc. *alleluja* che val trifoglio acetoso; e questo è così detto dal perchè una tal pianta fiorisce circa il tempo di Pasqua.) *Sannaz. Arcad. egl. 9.* Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e di acetosa luggiola. (A) (B)

Lughese, * Lu-ghé-se. *Add. pr. com.* Di Lugo, Nativo di Lugo. (B)

Lugieni. * (Geog.) Lu-gi-è-ni. *Antichi popoli della Germania, che facevan parte della nazione degli Ermioni.* (G)

Lugliatico, Lu-glià-ti-co. [*Add. m.*] *Che vien del mese di Luglio*; [*ed è aggiunto per lo più di* Vite *e di* Uva, *che matura un tal mese.*] —, Lugliolo, *sin. Lat.* julianus, Julio mense proveniens. *Gr.* ἰουλιανός. *Cr. 4. 4. 9.* Sono altre spezie d'uve bianche ec., e queste sono: moscadelle e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.

Luglio. [*Sm.*] *Nome del quinto mese dell'anno* [*astronomico, e settimo dell'anno volgare o cristiano; detto prima da' latini* Quintilis, *e poi* Julius *in onore di Giulio Cesare che nacque ai dodici di esso mese.*] *Lat.* quintilis, julius. *Gr.* ἰούλιος, μεταγειτνιών, *Theod. Gaz. Bocc. nov. 77. tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì fa stare, ec. *Dant. Inf. 29. 49.* Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Cron. Vell. 73.* E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*), levandosi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

2 — *Proverb.* Vendere il sol di luglio: *dicesi per essere questo mese de' più caldi* [*e solatii mesi dell'anno;*] *e vale: Voler far parer buona e cara una cosa, della quale ne avanzi ad ognuno.*

3 — Farsi onore del sol di luglio = *Offerire o Donare quello a che altri potrebbe esser forzato.*

4 — Non far pepe di luglio: [*Dicesi a Un dappoco e vigliacco.*] *V.* Pepe.

Lugliola. * (Agr.) Lu-gliò-la. *Add. e sf. Specie di uva; detta anche* Lugliatica *e* Lugliese. (N)

Lugliolo, Lu-gliò-lo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Lugliatico. *V. Lib. cur. malatt.* La prima uva che maturi si appella lugliola, dal mese di Luglio. *Dav. Colt. 167.* La vite lugliola ne rifarà al Settembre, se colte le prime uve di Luglio, tu la poti subito all'ordinario. *E appresso:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuscirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

Lugnez. * (Geog.) Lu-gnèz. *Lo stesso che* Longanico. *V.* (G)

Lugo. * *Sm. V. A. V. e di'* Luogo. *Gr. S. Gir. 62.* In un altro lugo disse Iddio nel Vangelio. (V)

Lugo. * (Geog.) *Lat.* Lucus, Lucus Dianae, Forum Licium. *Città degli Stati Pontificii nella legazione di Ferrara.* —Lucus Augusti, Turris Augusti, Arae Sextianae. *Città e provincia di Spagna.* (G)

Lugore. * (Mit. Celt.) Lu-gó-re. *Dio degli antichi Iberii, del quale non si conosce che il nome.* (In celt. *lughar* bello.) (Mit)

Lugotrice, * Lu-gò-tri-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. *lug* lago, e *tric* signore: Signore de' laghi.) —*Uno de' principali capi de' Bretoni fatto prigioniero dalle truppe di Giulio Cesare.* (Mit)

Lugovi. * (Mit.) Lu-gó-vi. *Numi ignoti, che si hanno da una lapide trovata in Osma, città della Spagna Tarragonese, e riportata da Muratori.* (In celt. *lug* gioja, ed *ov* avido: Avido di gioja, Iddio del piacere.) (Mit)

Lugre. (Marin.) *Sm. Specie di bastimento che serve in guerra, e per la variazione che ammette nelle sue vele riesce veloce.* (Dal celt. *logg* vascello, ed *er* lungo.) (S)

Lugrezia, * Lu-grè-zi-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Lucrezia. *V.* (B)

Lugrezio, * Lu-grè-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Lucrezio. *V.* (B)

Lugubre, Lù-gu-bre, *e poet.* Lu-gù-bre. *Add. com. Aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia, per morte di parenti o amici,* [*o altro infortunio. Tristo, Funesto, Malinconico, Luttuoso, Doglioso ec. Onde* Abiti lugubri *chiamansi le Vesti da lutto.*] *Lat.* lugubris. *Gr.* γοώδης. *Bocc. introd. 28.* Uditi li divini uficii in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, ec. *Ar. Fur. 8. 67.* E trovar versi non tanto lugùbri, Finchè 'l mio spirto stanco si riabbia. *E 46. 94.* E sempre par d'una medesma fede, O ne' felici tempi, o ne' lugùbri.

Lugubre. * (Mit. Amer.) *Uccello del Brasile, il cui funebre grido non si fa sentire che in tempo di notte, e però quegli abitanti lo rispettano e lo credono incaricato di portar loro le nuove de' morti.* (Mit)

Lugubrissimo, Lu-gu-bris-si-mo. *Add. m. superl. di* Lugubre. *Chiabr. canz.* Tracvi a gioco di nimici infesti Tumulti lugubrissimi, funesti. (A)

Lui. *Pronome* [*personale mascolino singolare, usato*] *ne' casi obbliqui di* Egli, [*e propriamente usato solo, cioè senz' alcuna preposizione o segno nel quarto caso; ovvero preceduto dalle prep.* Di, A, Da, Con ec., *negli altri casi, indicando così il rapporto di oggetto diretto o quello di oggetto indiretto.*] *Lat.* illius, illi, illum, illo. *Gr.* ἐκείνου, ἐκείνῳ, ἐκεῖνον. (Dal lat. *illius* di quello.) *Bocc. intr. 52.* E a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov. 4. 5.* Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 15. 10.* Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata. *Fiamm. 3. 12.* Dio cessi che questo avvenga; e come egli ha me tenuta e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, sua; così lui tra' suoi e nella sua conservi mio.

2 — *Talvolta si trova col segno del terzo caso sottinteso e non espresso,* [*cioè, nel rapporto di attribuzione o tendenza, e suole così scriversi massime da' poeti.*] *Dant. Inf. 28. 48.* Ma, per dar lui esperienza piena, A me, che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. lett. 1.* Somma sapienza è non dir nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace o di-

spiace lui. *E lett.* 3. Impicrollo di longa vita, e 'l salutare mio mosterrò lui. » *E 3. 19.* L'ira di Dio porteraggio, perchè peccai lui. (*Cioè*, A lui, Contro lui.) (V) *Ar. Fur. 35. 60.* La donna disse lui: tua villania ec. *Tass. Ger. 1. 12.* E in mio nome di' lui: perchè si cessa? (P)

3 — *Talvolta, oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali o a cose inanimate. Bocc. nov. 49. 11.* Perchè, non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso *(il falcone)*, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son. 25.* Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce e leve, E 'l mio di lui sperar fallace e scemo. *Rim. Ant. Bell. Man. G. Cont. 75.* E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui.» *Fior. S. Franc. 188.* Che diremo del male ... egli è tanto male e tanto abisso profondo, che a noi ene incomprensibile, ed impossibile a pensarlo, ovvero poterlo parlare di lui. (V) *Dant. Conv. tr. 4. c. 20.* Il perso è un color misto di purpureo e di nero, ma vince il nero, e da lui si denomina. *Guid. Ar. Son.* Quanto più mi distrugge il mio pensiero, Tanto ogni or, lasso, in lui più mi profondo. (Cin) *Dant. Purg. 23.* Nè 'l dir l'andar, nè l'andar lui più lento Facea. *(Questo lui dee essere il dire.)* (N)

4 — *Talora quando precede al relativo* Che o Il quale, *ha forza di* Colui. *Petr. son. 234.* Morte biasmate, anzi laudate lui Che lega e scioglie, e 'n un punto apre e serra.

2 — * *Ed anche nel caso retto. Tass. Ger. 14. 10.* E lui ch'or Ocean chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude e breve stagno. (P)

5 — * *Talora sta in luogo del reciproco* Se o Suo. *Bocc. Filoc. l. 5.* Tarolfo rimirava costui nel viso, dicente queste parole, ed in se dubitava, non questi si facesse beffe di lui. (Cin)

6 — [*Nel primo caso moltissime volte si trova tanto in verso che in prosa, ma*] *sregolatamente,* [*e non è da imitarsi.*] *Fir. Luc. 5. 3.* E's'a molto, dov' e's' è, lui. *Burch. 1. 2.* E lui ringhiera fa del colatojo.» *Fior. Ital. p. 10.* Lui diceva che a loro si conveniva più lo sacerdozio che ad Aron. (B) *Cavalc. Pungil. 53.* Mai non aveva sentito pure un male di capo, nè lui, nè sua famiglia. *Mor. S. Greg. 6. 1.* Questo popolo parve che crescesse, come se lui avesse ferma radice. *E 4.* Lui non gli tenta nella intenzione. *Fior. S. Franc. 49.* Ciò che lui ci comanda. *Pecor. g. 5. n. 2.* E ivi signoreggiò lui e' suoi discendenti. *Vit. S. M. Mad. 78.* Pilato scusa Giesù dicendo, che lui, nè anche Erode, non trovarono colpa in lui. (V) *Dant. Conv. tr. 4. c. 4.* Chi a questo uffizio è posto, è chiamato imperadore, però che di tutti i comandamenti egli è comandamento, e quello che lui dice, a tutti è legge. *E c. 15.* Dunque se esso Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se lui fu vile, tutti siamo vili. *G. V. 7. 8.* E veggendo Manfredi fatte le schiere domandò, che gente erano la schiera quarta: fugli detto che era la parte Guelfa, che lui aveva cacciata di Firenze. (Cin) *Bocc. Comm. Dant. cap. 4.* Ed altra fiata essendo chiamato *(Omero)* da Ermolao re ovvero tiranno d'Atene, quasi sprezzando disse, che lui nè per tutto il suo regno non vorrebbe perdere una menoma sillaba d'un suo verso. (P) *Bern. rim. 2. 171.* La pittura saria quasi sepolta se lui non fosse che lega i pennelli. *Segr. Fior. Princ. 1. 19.* Lui succedè all'Imperio per ragione d'eredità. *Ar. Cass. 1.* Perchè vuoi tu restare in casa, quando lui vuol che tu n'eschi. *E appresso:* Sa ec. che pochi se non Lui, sono per comprare da me alcune delle mie femmine. *Segr. Fior. Ritr. Franc. 99.* Per quel mancamento e difezione della corona lui dovesse aver perso il potere succedere. *Burch. 2. 29.* Lui, per ricetta, non vi debbe andare. *Morg. 22.* . . Pareva questo giorno lui il falcone, E peregrino, e non parea il colombo. *Poliz. Rim. 150.* E lui sempre mai cerca farti onore. (N)

2 —* *Ma si usa e debbe usarsi nel caso retto dopo il v.* Essere, *al pari di* Lei, e Loro, *quando questo verbo significa trasmutazione d'uno nell'altro. Fir. Luc. 2. 2.* Di sorte ch'i' sto intra due, s'egli è lui egli, o s'i'sono me. *Morg. 1. 1.* Ed era Iddio il Verbo e 'l Verbo lui. *Car. Lett. 8. vol. 1.* Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza e che fareste a me proprio, o se io fussi lui. (Cin)

3 — * *E bene dopo la voce* Come o Siccome. *Burch. Son. p. 2.* Lie vitomi in su l'asse come il pane, Ma non posso ire al forno come lui. *Bocc. Am. Vis. c. 15.* Ornata come lui con grande onore Li scorsi a lato una donna gentile. *Fir. Trin. 4. 2.* Io non sono un tristo come lui. *Bern. Orl. 5. 26.* Se non hai, come lui, le voglie fiere, La ragion vuol che tu debbi volere. *Bocc. g. 2. n. 5.* Costoro che d'altra parte erano, siccome lui, maliziosi, dicendo pur che ben cercasse, preso tempo, tiraron via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. (Cin)

4 —* *E dopo* Quanto. *Malm. 2. 76.* Ma non fu quanto lui dolce di sale. (Cin)

5 —* *E dopo il v.* Credere. *Bocc. g. 3. n. 7.* Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. (Cin)

6 —* *E dopo* Salvo che. *Pulc. Morg. 2. 48.* E quel ch'i' ho fatto, corrier, per costui, Credo che 'l sappi ognun, salvo che lui. (Cin)

7 —* *Posto a guisa di ablativo assoluto. Amm. Ant. 18. 1. 2.* A me era in orrore eziandio la vita, che morto lui, io non volea mezzo vivere. *Ar. Fur. 45. 7.* Ch'a' Bulgari, lui preso, il giogo pone. *Cas. Son. 35.* Da voi, giudice lui, vinta sarebbe. (Cin) *G. V. 5. 18.* Lui regnato nello imperio otto anni, morì scomunicato. (Pr)

8 —* *Ed usato nelle esclamazioni. Alam. lib. Eleg. 10.* Beato lui! che casto a morte corse. (Van) *Bemb. Son. 115.* Felice lui, ch'è sol conforme obbietto A l'ampio stile. *Cas. Capit. Martell.* Ben si può dir Pandolfo mio gentile, Chi s'innamora oh poveretto lui! (Cin)

9 —* *E dopo il gerundio. S. Agost. C. D. 18. 6.* Il quale onore regnando lui fu fatto innanzi a lui ad uno uom privato e fulminato, che avea nome Omegiro. (Cin)

10 —* *Quando s'accorda con l'infinito suol precedere al verbo; ma si pospose ancora. Franc. Sacch. Nov. 2.* Questa reina comprese bene per lo ordine e costume delle terre e de' sudditi il Salomone, esser lui il più savio uomo del mondo. *Lasc. Nov. 6.* Zoroastro diceva pure, che non conobbe mai uomo avere il miglior gusto; ed il Pilucca affermava esser lui disceso dalla schiatta di Bacco. (V)

11 —* *Usato come accusativo e dativo insieme. Legg. S. Eustach. 278.* E lui voglio adorare e sacrificare, che m'ha guardata la mia moglie. (V)

12 — Di lui, *fra l'articolo e 'l nome a cui si riferisce, forse non mai usato nel buon secolo; pur ve v'ha qualche esempio. Pecor. g. 23. n. 2.* In te riconoscendo la di lui immagine ec. *Fir. Asin. c. 201.* La di lui sollecitudine. (*E così più volte.*) (V)

Luì. (Zool.) [*Sm.*] *Uccello piccolissimo simile al* Fiorrancino, [*senza però quella macchia o corona che egli ha in testa di color rancio; ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. Ha le medesime abitudini, ma il suo canto è più piacevole, ed emigra nell'inverno.*] *Lat.* regulus, trochilus non cristatus, *Aldovr.* [motacilla trochylus *Lin.*] *Gr.* βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg. 14. 59.* La cingallegra, il luì, il capinero.

2 — Tirerebbe a un luì: *Dicesi d'uomo misero cui si affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia. Lat.* sordidae avaritiae esse. *Varch. Suoc. 4. 6.* Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella sorte.

Luigi, * Lu-i-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Lodovico. *V.* (B)

2 —* (Geog.) S. Luigi. *Nome di parecchi luoghi d'America.* — Potosi. *Città e provincia del Messico.* (G)

Luigi. * *Sm. Moneta d'oro di Francia, detta così dall'impronta del re di tal nome; corrisponde oggi a carlini 54 della moneta napolitana. Fag. Comm.* (A) (N)

Luigia, * Lu-i-gia, Gigia, Luisa. *N. pr. f. Lo stesso che* Lodovica. *V.* (B)

Luigiana. * (Geog.) Lu-i-già-na, Luisiana. *Sf. Gran contrada dell'America settent., che forma la parte occidentale degli Stati Uniti.* (G)

Luigino, * Lu-i-gi-no. *N. pr. m. dim. di* Luigi. *V.* (B)

Luigiotto, * Lu-i-giot-to, Giotto. *N. pr. m. dim. di* Luigi. *V.* (B)

Luisa, * Lu-i-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Luigia o Lodovica. *V.* (B)

2 —* (Geog.) *Fiume d'America nella Columbia.* (G)

Luisiade. * (Geog.) Lu-i-si-a-de. *Gruppo d'isole nel grande Oceano equinoziale.* (G)

Luisiana. * (Geog.) Lu-i-si-à-na. *Sf. Lo stesso che* Luigiana. *V.* (G)

Luissimo, Lu-is-si-mo. *Superl. di* Lui, *pronome. Lat.* ipsissimus. *Gr.* αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

Luitprando, * Lu-it-pràn-do, Ludbrando, Liutprando. *N. pr. m. Lat.* Lutprandus. (Dal celt. *luidh* agile, leggiero, e *branda* bello.) — *Re de' Longobardi in Italia, figlio e successore di Ansprando.* (B) (Van)

Lulea. * (Geog.) Lu-lè-a. *Città, provincia e fiume della Svezia.* (G)

Lulaf. * (Mit Rab.) *Sm. Ghirlande e mazzetti di mirto, di salice, di palma, con cui gli Ebrei adornano le loro sinagoghe nella festa de' tabernacoli.* (Mit)

Lulla. [*Sf. V. A. Quella parte del fondo della botte che dal mezzule si congiunge all'estrema parte.*] (Secondo Benvenuto, *lulla* quasi *parva luna*, come *culla* per piccola cuna. Più probabilmente *lulla* vien da sinc. di *lunula* picciola luna, come *culla* vien da *cunula*, diminut. barb. di *cunae*, che tuttavia i Napolitani dicono *cunola.*) *Dant. Inf. 28. 22.* Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *Com. Inf. 28.* Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l'una delle lulle. È lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

Lullisti. * (St. Eccl.) Lul-li-sti. *Eretici condannati dalla S. Sede, come sostenitori degli errori di Raimondo Lullo, sulla natura e sugli attributi divini.* (G. F.)

Lullo. * *N. pr. m. Lat.* Lullus. (In pers. *luli* ilare, lieto, sagace. In ingl. *lul*, in dan. *lulu* addormentare con un suono piacevole, che in lat. dicesi, parlando de' bambini, *lallare.*) (B)

Luma. * (Geog.) *Antica città dell'Arabia Deserta. — dell'Asia Minore presso il Menandro.* (G)

Lumaca. (Zool.) Lu-mà-ca. [*Sf. Genere di crustacei a quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. Quella che si conosce maggiormente è la* Lumaca ortense, *detta comunem.*] Chiocciola. [*V.* Elica, §. 2. —, Lumaccia, *sin.*] *Lat.* limax, cochlea nuda, *Plin. Gr.* κοχλίας. *Bocc. nov. 73. 10.* Senza aver tutto il dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf. 25. 2.* Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg. 18. 140.* Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl. 1. 15. 2.* Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

2 — *Così dicesi anche ad un Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome* Lumacone ignudo. [*V.* Lumacone.]

3 — cinese: *Specie di chiocciola di color bruno-oscuro, con una specie di ricamo verde e nero. Lat.* limax sinicus. *Gab. Fis.* (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Quel pezzo degli oriuoli da tasca che oggi dicesi* Piramide. (A)

3 — (Archi.) Scala a lumaca, Scala lumaca *ed assolutam.* Lumaca, *dicesi delle Scale fatte a forma di chiocciola. V.* Chiocciola, §. 2, 4. *Vasar. Vit., Baldin. Vit. Bern.* Siccome ancora i tagli ne' medesimi muri per far quattro lumache. (A)

Lumaca diff. da *Chiocciola.* Nel linguaggio delle arti e mestieri *Lumaca* è un pezzo degli oriuoli da tasca, e *Chiocciola* è la vite femmina. Nel linguaggio comune queste due voci si confondono, onde dicesi *Scala a chiocciola* e *Scala a lumaca*; però nella voce *Chiocciola* si considera per lo più l'animale ed il suo guscio, in quella di *Lumaca* il solo animale; laonde dicesi *Lasciare il segno come la lu-*

maca , e *Far la chiocciola* , o *come le chiocciole* e *Pittore* o simile *da chiocciole*, e si dà il nome di *Chiocciola* a qualunque nicchio, e quello di *Lumaca* al lumacone ignudo. Nel linguaggio scientifico *Lumaca* è il genere e *Chiocciola* la specie, onde la *Chiocciola ortense*, *la marina* ec. In botanica *Chiocciola* è la coccola del mirto, e dinota ancora una sorta di vestimento antico, significati che *Lumaca* non ha.

LUMACCIA. (Zool.) Lu-màc-cia. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Lumaca. *G. V. 9. 109. 4.* E dicono che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf. 25. 132.* E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. (Zool.) Lu-ma-chèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Lumaca. [*Piccola lumaca.*] *Lat.* parva limax , parva cochlea. *Lib. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

2 — (Min.) *Marmo o Pietra calcaria conchiliare di più specie , così detta dalle conche o nicchi che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grana fine, di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoperate anche da' pietrai per gli ornati delle fabbriche. Lat.* lapis conchyliatus , marmor conchyte. (A)

LUMACHETTA , Lu-ma-chét-ta. *Sf. dim. di* Lumaca. *Lumachella. Vallisn. 3. 247. Berg.* (Min)

LUMACHINO. (Zool.) Lu-ma-chì-no. [*Sm.*] *dim. di* Lumaca. *Lib. son. 53.* Lumachin mio, che val che tu ti crucci? *(Qui detto ad uomo per ischerzo.)*

2 — * (Bot.) *Specie di fungo del genere clavaria , detto* Lumachino bianco. *Lat.* clavaria eburnea. (N)

2 — DI PRATO. * *Specie di fungo del genere agarico. Lat.* agaricus polymices. (N)

3 — PAGLIATO. * *Specie di fungo appartenente al genere precedente, e fornito di grosso stipite. Lat.* agaricus melanospermus. (N)

LUMACHISTA , Lu-ma-chì-sta. *Add. e sm. Dilettante di lumache, di chiocciole ; forse così detto per ischerzo. Magal. Lett.* Non ho mai saputo ch' egli passi per lumachista. (A)

LUMACONE. (Zool.) Lu-ma-có-ne. [*Sm. accr. di* Lumaca.] *Lumaca grande. Lat.* limax, cochlea major. *Lib. cur. malatt.* Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio , e cotti pesta nel mortajo , senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an. 38.* Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio , e de' lumaconi ignudi terrestri. *E 51.* Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi, gli ha ancora il mare ; e sono quegli stessi animaletti che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine , e furono annoverati tra' veleni.

2 — *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch. 5. 3.* Parti che E' si sia appiccato il lumacone ?

3 —* *Detto di* Chi vorrebbe campare alle spalle altrui ; Scroccone. *Burch.* (A)

4 — *E più comunemente ad uno che fa il goffo , quando per altro è accorto e destro. Pap. Burch.* (A)

5 — Soppiattone, Uomo cupo, segreto. *Lat.* homo tectus. *Gr.* ἀνὴρ κρύφιος. *Varch. Ercol. 72.* Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere , si chiamano coperte , segrete , e talvolta cupe , e dalla plebe soppiattoni , o golponi , o lumaconi.

2 —* *Genere di molluschi , il cui animale è oblungo , coperto al di sopra da uno scudo carnoso e piano; al di sotto ha quattro tentoni filamentosi , due occhietti alla sommità de' più grandi , e, dalla parte destra , un' apertura per gli organi della generazione, e per gli escrementi. I lumaconi sono ermafroditi , e si fecondano vicendevolmente; riproducono la testa e la coda , se vengono loro tagliate ; possono vivere più d' un anno senza cibo ; si pascono di piante , e servono essi stessi di alimento alle lucerte ed allo scarafaggio campagnolo.* (Van)

3 — * (Bot.) Lumacone bianco. *Specie di fungo appartenente al genere* Phallus *e chiamato* Phallus impudicus *per la somiglianza che ha col membro virile.* (N)

2 — SDRUCCIOLEVOLE. * *Lat.* phallus conicus. *Altra specie di fungo dello stesso genere, comunemente così chiamato per esser coverto di sostanza mucilaginosa per cui si rende sdrucciolevole al tatto, ed assai pronto ad imputridirsi. Tutti esalano ingrato odore.* (N)

LUMACUZZA , Lu-ma-cùz-za. *Sf. dim. e vezzeg. di* Lumaca. *Benv. Cell. Vit. 2. 265.* Questo omicciuolo con certe sue manine di ragnatelo, e di una vocina di zanzara , presto come una lumacuzza, pure in malora mi fe' condurre a casa sassi, rena e calcina tanta che avrebbe servito per fare un chiusino da colombe malvolentieri. (B) (N)

LUMARE , Lu-mà-re. *Att. V. A. V. e di'* Illuminare. *Rim. ant. Dant. Majan. 74.* Spera clarità che 'l mondo lumate. (V)

LUMATO , Lu-mà-to. *Add.* [*m. da* Lumare.] *V. A. V. e di'* Illuminato. *Lat.* illuminatus. *Gr.* φωτισθείς. *Fr. Jac. T. 6. 11. 20.* Luce luminativa, Luce dimostrativa , Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

LUMBERITANI. *(Geog.) Lum-be-ri-tà-ni *Antichi popoli della Spagna.* (G)

LUMBO. * (Geog.) *Città della Guinea inferiore.* (G)

LUMBRICALE. (Anat.) Lum-bri-cà-le. *Add. e sm. Uno de' muscoli delle dita della mano. Voc. Dis.* (A)

LUME. [*Sm.*] *Splendore che nasce dalle cose che lucono.* —, Lumine, Lome, *sin. Lat.* lumen. *Gr.* φῶς. *Dant. Par 1. 122.* Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz. 37. 7.* Sovra dure onde , al lume della luna ec. , Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger 15. 5.* Or d' accesi rubin sembra un monile , Or di verdi smeraldi il lume finge. » *Segner. Mann. Ag. 11. 5.* Ciò sarebbe un voler traveder anche a lume di mezzo giorno. *E Ott. 4. 3.* Quei, che si trovano a lume vivo ec., stimano appunto di veder tanti cani. (V)

2 — La cosa che luce. *Fior. Virt. A. M.* L' amore ec. dimostra la sua virtù , come fa il lume , che , posto in oscurità , allumina più.

3 — Stella. *Dant. Par. 2. 65.* La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *Petr. canz. 44. 5.* Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

4 — Lucerna o Candela accesa. *Lat.* lucerna, fax. *Gr.* λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov. 22. 8.* La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta , e il lume preso e occultato. *E nov. 38. 13.* Di che egli tutto smarrito si levò su , e acceso un lume ec. , alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov. 86. 8.* Non si curò d' altrimenti accender lume per vederlo. » *Tratt. Virt. Mor. n. 170.* A morto lume che per se non splende Altro non se ne accende. (P) *Dant. Purg. 17.* Facesti come que' che va di notte , Che porta il lume dietro e sè non giova. *E 3* Ove le trasmutò a lume spento. (N)

5 — Occhio. *Lat.* oculus. *Gr.* ὀφθαλμός. *Petr. son. 220.* Vive faville uscian de' duo bei lumi. *Guid. G. 54.* Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d' Elena. *Tass. Ger. 16. 59.* E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore , e i lumi chiuse.

2 — *E fig. Dicesi* Lume degli occhi , *per La persona caramente diletta. Petr. son. 235.* Me dove lasci sconsolato e cieco , Posciachè il dolce ed amoroso e piano Lume degli occhi miei non è più meco? (B) *Cecch. Assiuol. 5. 2.* Facendomi una bella diceria, mi concluse che io era il lume degli occhi suoi. (V)

6 — Vista. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 44.* San Pietro rendette l' andare al zoppo , e san Dionisio il lume al cieco. (V) *Ar. Fur. 43. 187.* E facea alcuno effetto soprumano, Dar lume a' ciechi, e tornar morti a vita. (P)

7 — *Per metaf. Dant. Par. 3. 23.* Gli occhi torsi ec. , Dritti nel lume della dolce guida. *E 10. 73.* E 'l canto di quei lumi era di quelle. *But. ivi :* Di quei lumi , cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *But. Par. 14.* Lo lume dello 'ntelletto è quando la luce della verità vi risplende , lo sveglhia , ed accendesi ad amare e desiderare. *Petr. son. 210.* Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

8 — * Fiore di color vivace. *Bern. Orl. 33. 21.* Era appunto di maggio ; onde fioria *(il giardino)* Di mille vaghi lumi colorito. (Br)

9 — Cosa celebre, chiara, gloriosa ; [*ed anche* Uomo di gran merito, di gran sapere , esemplare ec.] *Lat.* lumen. *Gr.* φῶς. *Petr. cap. 10.* Qui vid' io nostra gente aver per duce Varrone , il terzo gran lume romano. *Bern. Orl. 1. 13. 5.* A cui que' tre che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra , Quanto siano obbligati e debitori Per le fatiche sue chiaro si mostra.» *Car. En. lib. 2.* Cadde Rifeo, ch'era ne' Teucri un lume Di bontà , di giustizia e d' equitate. (Br)

10 — Conoscimento , [Sapienza, Cognizione.] *Dant. Par. 14. 48.* S'accrescerà ciò che ne dona Di gratuito lume il sommo Bene , Lume ch' a lui veder ne condiziona. » *Med. Arb. Cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. (Pe)

11 — Notizia , Contezza. *Stor. Semif. 70.* È dicevole agli onesti e gentili cittadini di loro antenati e di loro discendenza alcuna cosa sapere, e di quella o quegli alcuno lume agli posteri lasciarne. (V) *Mann. Ist. Dec. Pref.* Nè sarei io stato valevole ec. se per lo studio fatto da un eruditissimo cavalier fiorentino sulla famiglia de' Biffoli , non ne fussi io stato da questo favorito di lumi. (N)

2 — * *Onde* Aver lume , Dar lume, Pigliar lume, Arrecar lume *e simili. V. §. 14, 15, 16, 2 , e 19.* (N)

12 — Protezione , Scorta. *Benv. Cellin. Vit.* Io non volevo menarvi, sotto il mio lume , infra quelle virtù tali, qualche spennacchiata cornacchiuzza. (A)

13 — *Col v.* Andare : Andare a lume della luna *od altro* = *Camminare coll' ajuto del lume della luna ec. V.* Luna, §. *6.* (A)

14 — [*Col v.* Arrecare : Arrecar lume *è lo stesso che* Dar lume , *nel sign. del §. 16, 2.*] *Sagg. nat. esp. 211.* Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

15 — [*Col v.* Avere : Aver lume = *Aver cognizione , contezza. V.* Avere lume.] *Sagg. nat. es. 259.* Per aver qualche lume , se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'atomi ec., facemmo fare due caraffe di cristallo ec.» *Dant. Par. 13. 44.* Quantunque alla natura umana lece Aver di lume ec. (V)

16 — [*Col v.* Dare : Dare , Fare o Render lume = *Illuminare , ed anche Risplendere. V.* Dare lume.] *Bocc. nov. 31. 6.* Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.

2 — [Dar lume = *Dare qualche principio di notizia. V. §. 19, e V.* Dare lume, §. *4.*] *Buon. rim. 42.* E ne diè in terra vero lume a noi.

3 — * Dare la vista. *V. §. 6.* (Pe)

4 — Dar ne' lumi , *detto proverbialm., vale Furiosamente adirarsi.* [*V.* Dare ne' lumi.] *Lat.* maxime indignari , mirifice excandescere. *Gr.* ἄγαν θυμοῦσθαι, ὀξυθυμεῖν.

17 — * *Col v.* Fare : Far lume = *Illuminare , Risplendere , ec. V.* Fare lume. *Bocc. Com. Dant. cap. 4.* E vengo in luogo ove non è nè sole, nè stella , nè lumiera che luca , cioè faccia lume. (P)

2 — Fare scorta. [*V.* Fare lume , §. *3.*] *Lat.* viam monstrare, indicare , praelucere , viae ducem esse. *Gr.* ὁδηγεῖν.

3 — * Rendere onore. *Benv. Cell. Lett. al Varch.* E perchè egli mi è piaciuto fargli per mio contento un poco di lume, ho avuto grazia da' frati della Nunziata ec. , ch'io faccia un deposito di lui. (N)

18 — [*Col v.* Pagare:] Pagare il lume e i dadi [= *Pagare del tutto , ed altresì Dare il conto suo.*] *V.* Dado , §. *8.*

19 — [*Col v.* Prendere : Prendere o] Pigliar lume, [Dar lume] o *simili* = *Pigliare o Dare qualche principio di notizia. Lat.* lumen accipere , lucem afferre , illustrare. *Gr.* φῶς λαμβάνειν , φωταγωγεῖν , φωτίζειν. » *Car. Lett. ined. 2. 42.* Dal ragionamento fatto con l'Ardinghello . . . ho preso un poco di lume de la mira che tiene. (N)

20 — [*Col v.* Tenere :] Tenere il lume, *si dice l' Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile o faccenda , ma solo per servizio altrui ; che anche diciamo* Servir per lucerniere. *Varch. Stor. 12. 480.* E in somma non facevano altro che stare , come si dice, a vedere il giuoco , o tenere il lume.

21 — *Col v.* Togliere: Togliere il lume, *fig.* = *Toglier la vita. Ar Fur. 43. 154.* Della vittoria ch' avea avuto Orlando S' allegrò Astolfo e Sansonetto molto ; Non sì però, come avrian fatto quando Non fosse a Brandimarte il lume tolto. (Pe)

22 — [*Col v.* Vedere : Veder lume = *Intendere. Lasc. Gelos. 1. 2.* Io comincio pure a vederne un po' di lume. (V)

2 — Non veder lume = *Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. Lat.* perturbatione obcoecari. *Gr.* ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell' ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente francesca, Che per la sete non vedeva lume.

23 — (Pit.) [*Dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra la cosa illuminata, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita, a somiglianza del vero.*] *Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno che un lume solo.

24 — (Teol.) Lume di gloria *chiamano i teologi Quel soccorso che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la maestà divina.* (A)

25 — * (Marin.) Lume di tromba: *L' apertura ch' è nel fianco della tromba, e per cui esce l'acqua del vascello per entrare nel manico.* (O)

Lume diff. da *Luce*. La *Luce* è lo splendore tramandato dai corpi che lucono riguardato assolutamente; è un corpo per se stesso, secondo i fisici. Il *Lume* è l' effetto di un tale splendore riguardato per rispetto agli altri corpi, in quanto gl' illumina o li rende luminosi. *Funzione della luce* è di risplendere, *Funzione del lume* è d' illuminare. Perciò diciamo *Lume* una fiaccola, una candela accesa, e non *Luce*; perciò diciamo *Far lume* e non *Far luce* per illuminare; perciò *Lucere* è verbo intrasitivo ed *Illuminare* transitivo. Nel traslato diciamo *Lumi* e *Luci* agli occhi: diciamo *Lume* tutto ciò che rischiara, che ha qualche rapporto coll' effetto che fanno i lumi veri, e *Luce* tutto ciò che splende, che ha rapporto coll'emanazione luminosa che vien dai corpi lucidi. Sembraci di aver così poste d' accordo le dissidenze che sono fra 'l Grassi e 'l Romani intorno alla differenza di queste due voci.

Lumeggiamento, Lu-meg-gia-mén-to. *Sm. L' atto di lumeggiare; e non che della pittura, dicesi anche dell' uso delle figure rettoriche. Gori Long. sez.* 17. Anche gli affetti ec., per un continuo lumeggiamento delle figure, vie più risaltano, e l' artifizio ricuoprono. (A) (B)

Lumeggiare, Lu-meg-già-re. *Att. Illuminare. Baldin. Dec.* Torcie in grandissimo numero, che dovean lumeggiare la stanza. (A)

2 — (Pit.) *Porre de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come* Lumeggiar di biacca, di giallo, d' oro *e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni, abbagliato colla terretta.

2 — *Si dice* Lumeggiare *ad una specie di pittura fatta su le stampe con colori sciolti nella gomma.* (Mil)

Lumeggiato, Lu-meg-già-to. *Add. m. da* Lumeggiare. *Borgh. Rip.* 469. Quest' opera ec. con bella grazia e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata.

Lumella. (Ar. Mes.) Lu-mèl-la. *Sf. Finestrino o Foro per dare sfogo alla fornace.* (A) *Ner. Art. Vetr.* 1. 16. Si tenga nell' era della fornace presso all' occhio ovvero lumella. *E* 28. Però nell' era presso la lumella della fornace si lasci ec. (N)

Lumera, Lu-mè-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Lumiera. *Rim. ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. son.* 17. Avete fatto come la lumera, Ch' allo scuro partito dà sprendore. (V) (*L' ediz. di Venezia* 1819, *Parnaso, tom.* 2. *pag.* 172, *ha*: . . . . . Ch' alle scure partite, *cioè* parti, dà *ec.*) *E Incert. son.* 19. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *E Natucc. Anq. son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera. (V)

Lumerbio, * Lu-mèr-bi-o. *Add. m. V. fuor. d' uso. Stravagante.* (Dal celt. *lu* ridicolo, impertinente, e *merbet* prodigiosamente. In lat. *malum verbum* trista parola.) *Lasc. Spir.* 5. 1. Guarda nome lumerbio! se si dice tre volte nell' orecchio a un cane, vo' rinnegare il cielo se non ispirita. (N)

Lumero, Lu-mè-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Lumiera. *Rim. ant. F. R. Meo Albracciav. son.* 5. Dunque chi non per sè vede lumero, Veneli chero fare al poderoso. *Rim. ant. F. R. Natucc. Anq. son.* 24. Che 'l faccia gire ove è piacere intero, Poscia lumero con tutta bastanza. (V)

Lumettino, Lu-met-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Lumetto. *Lat.* facula. *Gr.* πυρίδιον. *Lib. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

Lumetto, Lu-mét-to. [*Sm. dim. di* Lume. *Lo stesso che*] Lumicino. *V.*

2 — *E fig.* [Lumetto di ragione *dicesi per Alcun barlume o Qualche resto di ragione.*] *Dant. Conv.* 75. Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora.

Lumezzane. * (Geog.) Lu-mez-zà-ne. Valle delle Lumezzane o Valle Gobbia. *Vallata del Regno Lomb. Ven. nella prov. di Brescia.* (G)

Lumia. (Agr.) Lu-mì-a. [*Sf.*] *Lo stesso che* Lomia. *V. M. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti ec. in aceto, o in vino di mele ec., ovvero con sugo di cetrangoli o di lumie. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh belle zane D' aranci, di cedrati e di lumie!

Lumicino, Lu-mi-ci-no. [*Sm. dim. di* Lume.] *Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa*, [*o di lucerna con sottile lucignolo. Detto anche* Lumetto, Lumettino, Lumino.] *Lat.* igniculus, facula. *Gr.* πυρίδιον, λαμπάδιον, δαδίον. *Bern. Orl.* 1. 13. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini. *Salvin. Disc.* 2. 55. Figuratevi ec. una cupa ed assai scura spelonca, se non quando un piccolo e quasi morto lumicino da un totale bujo appena la libera. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda: Ognun giurò ch' ell'era la tregenda. » (*Le migliori edizioni legono*: che l' era *ec.*) (B)

2 — Essere al lumicino = *Essere in estremo della vita*; [*ed è modo tratto dall' uso che abbiamo di accendere presso ai moribondi ed a' morti un lumicino.*] *Lat.* laborare in extremis. *Gr.* ἀγωνιῶν. *Malm.* 7. 29. Che sebben fusser anco al lumicino, E' non si sovverrebber d'un lupino.

Lumiera, Lu-miè-ra. [*Sf.*] *Lume grande, Fiaccola. Detta anche dagli antichi* Luminiera, Lumera, Lumero, *ec. Lat.* fax, lumen. *Gr.* δᾴς, φῶς. *Tav. Rit.* E in cima d' ogni canton della torre avea un carbone, che rendeva per quel sì grande splendore, come continuo v' ardesse quattro lumiere. *M. V.* 2. 33. Ed al segno dato d'una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec., l' oste si dovesse partire. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchi e con lumiere. *Bern. Orl.* 3. 1. 56. Tante lumiere accese aveva intorno, Che lucea come il sole a mezzo giorno.

2 — Splendore, Luce. *Lat.* lux. *Gr.* φῶς. *Dant. Inf.* 4. 103. Così n'andammo insino alla lumiera. *E Par.* 5. 130. Questo diss'io diritto alla lumiera Che pria m'avea parlato. *E* 9. 112. Tu vuo' saper chi è 'n questa lumiera. *Liv. M.* Avvegnadiochè allora vedessono lumiera, come s' elli fossono usciti del ninferno. *Vit. Barl.* 14. Sì tosto com' ebbi queste parole ascoltate, una dolcissima lumiera m' entrò negli occhi del cuore. *E* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?

3 — *Per metaf.* [Chiarezza.] *Sen. Pist.* Ti preghiamo ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarattati o disviati.

4 — [*E detto di* Persona, *Uomo di gran merito o sapere.*] *Tes. Br.* 1. 4. Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.

5 — (Ar. Mes.) *Certo particolare arnese che contenga in sè molti lumi. Lat.* lychnuchus pensilis. *Gr.* λυχνοῦχος μετέωρος. *Malm.* 11. 15. Col battaglio di nuovo agile e presto Tira il gigante, e dà nella lumiera.

6 — (Min.) [*Per idiotismo.*] *Miniera d' allume. Segr. Fior. Stor.* 7. 191. Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano.

7 — (Milit.) Lumiera d' un cannone. *L' apertura per cui si dà fuoco alla carica del cannone.* (S)

8 — (Marin.) Lumiera d'una tromba. *È un buco nell' alto della parete di una tromba, pel quale esce l'acqua sollevata dall' azione dello stantuffo.* (S)

2 — Lumiere. *Buchi o Incanalature aperte a traverso delle matere, o piane, nel fondo del bastimento, acciocchè l' acqua, che ivi si aduna, possa scorrere sino al pozzo delle trombe. Dette anche* Anguille. *V.* (S)

Luminajo. (Ar. Mes.) Lu-mi-nà-jo. *Sm. Arnese che contiene molti lumi. Oggi* Lumiera. *Vasar.* Fece un grande luminajo di bronzo, alto braccia 5, dirimpetto alla cappella della Nunziata. (A)

Luminante, Lu-mi-nàn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Luminoso. *Bocc. Teseid.* 7. 124. Vinci Febo luminante Di lungo andar di splendor naturale. *E* 10. 91. De' qua' assai piatoso Si mostrò il giorno, gli suoi luminanti Raggi celando infra le nebbie oscure. (B)

Luminara, Lu-mi-nà-ra. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Luminaria. *V.*

2 — Quantità di lumi accesi. *G. V.* 9. 126. 3. Lasciando i falò e le luminare accese nel campo.

Luminare, Lu-mi-nà-re. [*Sm.*] *Lume, Splendore, Stella.* [*Anticam. detto anche* Alluminare.] *Lat.* luminare. *Gr.* φωστήρ. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità e di scienzia a modo d' un grande luminare.

2 — [*È detto assolutam. nel num. del più intendesi del* Sole *e della* Luna, *siccome quelli che Dio destinò ad illuminare il Globo terraqueo.*] *Mor. S. Greg.* 1. 5. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo. *Lib. Astrol.* Quello serve l' arco, che è infra li due luminari. » *Segner. Incred.* 1. 10. 10. Quei danni, che risultano nel nostro mondo dalle ecclissi de' luminari superiori. (N)

2 — Lume di fuoco *semplicemente. Stor. Semif.* 15. E questi si chiamassero per contrassegni di luminari, e d' una campana grossa che era posta ec. (V)

3 — Quantità di lumi o fuochi accesi per segno di gioja. *Stor. Semif.* 53. E per lo contado grande letizia, e grande scampanio, e luminari e falò se ne fece. (V)

Luminaria, Lu-mi-nà-ri-a. [*Sf.*] *Luminare.* [*In questo sign. è*] *V. A.* —, Luminara, *sin. Lat.* luminare. *Gr.* φωστήρ. *Tes. Br.* 1. 6. Ed al quarto giorno comandò che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l' altre luminarie fossero fatte. *Genes.* A certi Angeli ha dato a muover lo cielo ec. e 'l firmamento, a muover le stelle e le pianete, e l' altre luminarie.

2 — Quantità di lumi accesi. (*V.* Baldoria.) *Lat.* luminum copia. *G. V.* 9. 58. 2. Morto lui e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria s' accese il fuoco. *Cavalc. Med. cuor.* N' era portato a sepoltura da tutto 'l chiericato con tale luminaria e solennità e canto, che pareva una gran festa. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la luminaria e le immagini della cera.

3 — *Dicesi anche* Luminaria *una Festa di lumi, nella quale si sogliono per lo più adoperare lanternoni e lampioni; e fassi di nottetempo in occasione di straordinaria allegrezza, o per solennizzare qualche festa. Voc. Dis.* Lanternoni diconsi quei lumi che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, o in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d' allegrezza. (A)

Luminario, Lu-mi-nà-ri-o. *Sm. Il sole e la luna; e fig. Il giorno e la notte. Ar. Fur.* 19. 105. O la pugna seguir vogli, o dividere, O farla all' uno o all' altro luminario, Ad ogni cenno pronto tu mi avrai. (N. S.)

Luminativo, Lu-mi-na-tì-vo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Illuminativo. *Lat.* illuminans. *Gr.* φωτιστικός. *Fr. Jac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all' amativa Chi non è in te lumato.

Luminato, Lu-mi-nà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Illuminato. *Bocc. Teseid.* 4. 75. O chiaro Febo, per cui luminato È tutto il mondo. (B)

Luminazione, Lu-mi-na-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Illuminazione. *Lat.* luminatio. *Gr.* λαμπρότης. *Com. Par.* 15. Salvo se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare.

Lumine, Lù-mi-ne. *Sm. V. L. e A. V. e di'* Lume. *Franc. Sacch. rim.* 68. Le grate, e l' accenditojo de' lumini, Perchè il tuo loco più degno s' allumini. (V)

Luminella. * (Bot.) Lu-mi-nèl-la. *Sf. Specie di pianta appartenente al genere eufrasia, con fusti erbacei ramosi alti quattro o cinque pollici e piccole foglie ovate con denti ottusi. Nasce nelle praterie delle alte montagne. È dotata di qualità astringenti e si adopera nelle malattie degli occhi. Lat.* euphrasia officinalis. (N)

Luminello. (Ar. Mes.) Lu-mi-nèl-lo. [*Sm.*] *Piccolo anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna. Lat.* myxus. *Gr.* μύξος.

2 — *Quell' arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metterlo a galla nell' olio delle lampane.* (A)

Luminiera, Lu-mi-niè-ra. [*Sf.*] *V. A. Lumiera, Splendore, Luce.* —, Luminiere, Luminieri, *sin. Lat.* lux. *Gr.* φῶς. *Vend. Crist.* Ed ho avuto sempre maggior lume e maggior luminiera, che quei di sopra. *Gr. S. Gir.* Dunque avrà a lucere la tua luminiera, come la mattina. *Vit. Barl.* 30. Mi dovresti ringraziare c'ho tratto il tuo figliuolo di tenebre, e menato in luminiera.

2 —* Lucerniere, Candelabro. *Salvin. Pros. Sacr.* Non per anco s'era egli unito colla sposa immaculata, nè la lucerna stata era posta sulla luminiera. (A)

Luminiere, Lu-mi-niè-re. *Sm. V. A. Lo stesso che* Luminiera. *V.* (V)

Luminieri, Lu-mi-niè-ri. *Sm. V. A. Lo stesso che* Luminiere *e* Luminiera. *V. Gr. S. Gir.* 61. La lucerna che l' uomo tiene sotto il luminiere, non può fare buon lume: mai la mette uomo suso lo luminieri, che faccia lume a coloro della magione. (V)

Lumino, Lu-mi-no. *Sm. dim. di* Lume. *Piccolo lume. Lumicino. Salvin. Annot. F. B.* La minor lumiera, dai Greci d' oggi lumicino, lumino. (A)

2 —* *Dicesi* Lumino da notte *quello che si tiene in camera dormendo.* (A)

Luminosamente, Lu-mi-no-sa-mén-te. *Avv. In modo luminoso. Grill. Lett. Berg.* (Min) *Salvin. Cas.* 141. Oltre i frammenti che ciò luminosamente insegnano ec. (N)

Luminosissimo, Lu-mi-no-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Luminoso. *Lib. Pred. R.* Sedendo giojosamente ne'luminosissimi abitari del Paradiso.

Luminosità, Lu-mi-no-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Luminoso. [*Qualità di ciò ch' è luminoso.*] —, Luminositade, Luminositate, *sin. Lat.* lumen, lux, splendor. *Gr.* λαμπρότης. *Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro secondochè 'l sole la vede.

Luminoso, Lu-mi-nó-so. *Add. m. Pieno di lume, Lucente, Risplendente.* —, Luminante, *sin. Lat.* luminosus, coruscans. *Gr.* φεγγώδης. *Tass. Ger.* 16. 28. Se 'l desta o suon di tromba, o luminoso Acciar, colà tosto annitrendo è volto. *Red. Ditir.* 18. Splenderai luminoso intorno a Giove, Tra le Medicee stelle astro novello.

2 — [Illuminato, Rischiarato da gran luce.] *Dant. Inf.* 4. 116. Traemmoci così dall' un de' canti, In luogo aperto, luminoso e alto. *E Purg.* 29. 23. E una melodia dolce correva Per l'aer luminoso. *Lab.* 353. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo. » (*L'edizione di Parma 1800 a pag. 108 ha*: dove noi stavamo.) (B)

Lumparlanda. * (Geog.) Lum-par-làn-da. *Isola dell' Arcipelago di Aland, nel Baltico.* (G)

Luna. [*Sf. Corpo celeste del nostro sistema planetario, che riceve la luce dal sole; esso è il satellite della nostra Terra, della quale è cinquanta volte più piccolo, ed intorno a cui fa la sua rivoluzione periodica in 27 giorni, 7 ore, 43 minuti primi ed 11 minuti secondi; ma siccome nello stesso tempo la Terra è andata innanzi nella sua orbita, così la luna impiega altri due giorni e cinque ore per giugnere alla stessa posizione dirimpetto al sole: e questo giro intiero di 29 giorni, 12 ore, 43 minuti primi e 11 minuti secondi, chiamasi* Rivoluzione sinodica, Lunazione, Mese, *od anche semplicemente* Luna. *Dicesi* Minor pianeta, Luminar minore *ec. La luna è falcata, bianca, fredda, notturna, vaga, incostante ec.*] *Lat.* luna. *Gr.* σελήνη. *Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questi aggiugnendo ec. certi punti della luna, ed altre eccezioni molte. *E nov.* 43. 8. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec., vegghiava. *Dant. Par.* 16. 82. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre ed iscuopre i liti. *Petr. canz.* 48. 7. Qual non si vedrà mai sotto la luna. *Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi e gelo Di vive perle la sorgente luna.

2 — * Fasi della luna o di luna, *chiamansi I quattro aspetti della luna, in cui si mostra a noi durante tutto il suo corso, cioè la* Luna nuova, o Novilunio, o Neomenia, *il primo quarto, la* Luna piena o Plenilunio *e il secondo o l' ultimo quarto. Chiamasi* Luna nuova *quando il sole e la luna corrispondono nel punto stesso del cielo, ond' è che la porzion della luna rivolta verso il sole è soltanto da questo illuminata, mentre che la parte volta verso la terra è nell'oscurità. Il giorno in cui succede questa fase, la luna si alza e tramonta presso a poco nel tempo stesso che il sole; nel terzo giorno poi, dopo questa fase, si comincia a scoprire una piccola porzione dell' emisferio lunare rischiarato, ed allorchè questo satellite pervenne a 90 gradi dal sole si vede la metà del suo nucleo illuminato. Questa fase seconda si conosce sotto il nome di* primo quarto. *Il giorno in cui succede, la luna si alza verso il tempo del passaggio del sole al meridiano. Seguitando essa il suo movimento, la parte che si scopre del suo emisferio irradiato continua a crescere sino a che la luna arrivata essendo a 180 gradi dal sole, l'emisfero è veduto interamente. Si dà a questa fase il nome di* Luna piena. *Il sole e la luna sono allora in opposizione. Nel giorno della luna piena, essa s' innalza verso il tempo del tramonto del sole. Dopo questa fase si comincia a perder di vista l' emisfero rischiarato della luna sino al punto in cui essa è a 270 gradi dal sole. Allora essendo la quarta fase, o il* secondo quarto, *in quel giorno la luna si alza verso mezzanotte. Trascorso un tal tempo, essa si ravvicina di 360 gradi della sua rivoluzione e ritorna in congiunzione col sole. Le fasi della luna diconsi anche* Età della luna. *V.* Età, §. 22. (Van) (G) (N)

2 — crescente: [*dicesi della luna dal momento del nascere fino al plenilunio.*] *Lat.* crescens luna. *Lib. cur. malatt.* Bisogna coglier questa erba a luna crescente.

3 — falcata: * *dicesi quando la luna non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza. V.* Falcato, §. 2. (N)

4 — [in quintadecima: *dicesi della luna quando è piena. V.* Quintadecima.] *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

5 — nuova: [*dicesi della luna nel tempo del novilunio.*] *Lat* nova luna. *Gr.* σελήνη τικτομένη. *Serd. Stor.* 5. 185. Aspettato la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

6 — [piena: *Dicesi della luna nel tempo del plenilunio.*] *Lib. cur. malatt.* Se sono colte a luna piena, sono molto migliori. » *Cr.* 2. 22. 12. In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. (N)

7 — prima, seconda *ec.* * *vale Il primo, il secondo ec. giorno della luna. Pallad.* 2. 8. Scelgansi a ciò le galline belle e grandi, alle quali a luna prima porrai nove uova. *E* 3. 4. Seminasi bene da luna prima infine a luna duodecima. *E* 1. 28. Verranno a nascere insieme nella luna trigesima. (Pr)

8 — scema, [scemante, menomante, logora: *Dicesi della luna dal plenilunio fino al novilunio.*] *Lat.* deficiens luna. *Gr.* φθινοῦσα. *Filostr. Pav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino e polputo; e volendolo piccolo, a luna scema e logora. » *Pallad.* 36. Ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante. *Cresc.* 3. 20. Cogliesi quando i gagliuoli suoi son secchi . . . a luna menomante. (Pr)

3 — Tutto il tempo del corso della luna, *cioè Un mese*; [*altrimenti* Lunare.] *Lat.* mensis. *Gr.* μήν. *Dant. Inf.* 33. 26. Breve pertugio ec. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già. *E rim.* 46. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha volto 'l sol poi che fu spenta.

4 — Tempo *semplicemente. Dant. Par.* 27. 132. Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo per qualunque luna. *But. ivi:* Per qualunque luna, cioè quando è quaresima, e quando no, e d' ogni tempo, secondo l' appetito della gola.

5 — *Col v.* Abbajare: Abbajare alla luna. *V.* §. 12, *e V.* Abbajare, §. 13. (A)

6 — *Col v.* Andare: Andare al lume della luna = *Camminare coll' ajuto della luna. Mat. Franz. Rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume o di luna o lanternone. (A) (N)

7 — *Col v.* Avere: Aver la luna a rovescio: *Dicesi di persona bisbetica, stravagante e fantastica. V. qui appresso.* (A)

2 — * *Ed* Avere le lune = *Patire alterazioni d' umore, di tempo in tempo. Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 5. Lunatici . . . presi dalla luna, d'onde aver le lune, cioè, le paturne, e d'un bisbetico si dice aver la luna a rovescio. (Pr)

8 — *Col v.* Essere: Esser pazzo a punti di luna, *dicesi dell' Esser pazzo a tempo, non del continuo, Aver i lucidi intervalli.* (A)

9 — *Col v.* Fare: Far la luna: *dicesi del Rinnovarsi della luna. V.* Fare la luna. (A)

2 — *E fig. Dicesi di alcuno che sia in gran collera, in bizzarria. V.* Fare la luna, §. 2. (V)

3 — Sul far della luna, *posto avverb. talora vale In mal punto. Cecch. Dot.* 2. 4. Io so che l' ho colto sul far della luna bene. (V)

10 — *Col v.* Montare: Montar la luna = *Montar la collera. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Ma vedi, tu mi facesti montare la luna di maniera, che io t' arei manicato senza sale. (V)

11 — * *Col v.* Saettare: Saettar la luna, *fig.* = *Darsi ad opera sciocca, e frustranea. Tasson. Pens. div. lib.* 10. *cap.* 26. Il dar fede ai libri di Raimondo Lullo, d' Arnaldo di Villanova, ec. e degli altri moderni che hanno scritto d'Alchimia, è un saettar la luna. (P)

12 — *Proverb.* La luna non cura l' abbajar de' cani o *simili* = *Le cose grandi e di valore non curan delle piccole e vili.* [*V.* Cane, §. 46.] *Lat.* culicem non curat elephantus indicus. *Gr.* κώνωπος ἐλέφας ἰνδὸς οὐκ ἀλεγίζει, *Filostr. Ved. Flos*, 106.

13 — Che ha da far la luna co'granchi? *Si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate*; [*ed è detto come risposta alla falsa opinione del volgo, che i granchi sieno magri a luna calante, e pieni e succosi a luna crescente. D' onde s' è fatto proverbio. V.* Granchio, §. 1, 9.]

14 — Mostrar la luna nel pozzo = *Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel che non è. Pataff.* 6. E la luna nel pozzo a' sottrattosi. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. » *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostrerògli la Luna nel pozzo. (B)

2 — *E* Veder la luna nel pozzo, *si dice d' uno sciocco che crede ogni cosa. Lasc. Parent.* 5. 2. Ehi, uomo dabbene, Vedesti mai la luna nel pozzo? (V)

15 — Più su sta mona Luna = *Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la dí giusta. Lat.* non propter pedis cum lyra dissidium. *Gr.* οὐ διὰ τῆς τοῦ ποδὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν, *Plutarc. Ved. Flos*, 258. *Lib. son.* 11. Più su sta mona Luna, e ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona Luna. *Morg.* 10. 45. Più su sta mona Luna: fratel mio, Guarda se in sogno dicevi com' io.

16 — * (Alchim.) *Così chiamavasi l' argento dagli alchimisti.* (Van)

17 — * (Min.) Latte di luna. *V.* Latte, §. 21. (N)

18 — * (Veter.) *Nome volgare dell' oftalmia ricorrente nel cavallo.* (Van)

19 — * (Milit.) *Forma od Ordinanza di battaglia della milizia italiana nel secolo* XVII, *colla quale si distendevano le ale d'un battaglione o d'un corpo di soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu anche chiamato* Mezza luna. *Montecucc.* Di un battaglione quadrilungo si formano agevolmente tutte le altre figure, cioè le forbice, che nel verso opposto dà il cuneo, la luna, che all'incontro dà il convesso. (Gr)

20 — * (Mit.) *La Luna fu la più grande divinità del Paganesimo dopo il Sole. Esiodo la fa figlia d' Iperione e di Tea. Parte degli Orientali la onorarono col nome d' Urania: essa è l' Iside degli Egizii, l' Astarte de' Fenicii, la Dione degli Assirii, la Militta de' Persiani, la Alilat degli Arabi, la Selene de' Greci, la Diana, e talvolta la Venere e la Giunone de' Romani. Gli Egizii, quand'era nuova, la chiamavano* Bubaste; *quando era piena*, Butos. *Prendeva pure i nomi di* Ecate,

Trivia, Latmia, Delia, Dittina, Fluviale, Gamelia, Ilitia, Opi, Lucifera, ec. ec. (Mit) (Van)

LUNA.*(Geog.) *Antica città dell'Etruria sulla Macra; ond'è che il* Marmo di Luna o Luni, o Lunense, *è lo stesso che il moderno di Carrara.*— Porto della Luna *è lo stesso che il Golfo della Spezia.* —Montagne della Luna. *Alti monti nel centro dell' Africa, detti anche* El Kamar. — *Riviera della Columbia.* (G)

LUNAGIONE, Lu-na-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Lunazione. *Fior. Virt. cap. 17.* Si è materia a tempo, che viene a certe lunagioni. (*L' edizione di Roma ha:* Si è pazzia a tempo, che viene a certe lunazioni; e questi si chiamano lunatici.) (V) (B)

LUNAMENTO, Lu-na-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Lunazione. *Lat.* lunatio. *Guitt. lett. 43.* Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno?

LUNARDO, * Lu-nàr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Leonardo. *V.* (N)

LUNARE. (Astr.) Lu-nà-re. *Sm.* [*V. A.*] *Tempo del corso della luna. Lat.* cursus lunaris. *Gr.* σεληναῖος δρόμος. *Dant. Purg. 22. 36.* E questa dismisura Migliaja di lunari hanno punita. *But. ivi:* Lunare si chiama una innovazion di luna, che si fa in venzette di e ore nove, cioè che la Luna compie di girare tutto 'l Zodiaco. *Cr. 2. 22. 12.* In tutto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far piantamento. *G. V. 11. 2. 4.* E nel cominciamento, e gran parte di quello lunare ec., furono grandi piove in Firenze.

LUNARE. (Astr.) *Add. com. Della luna;* [*ed anche Mensuale, Che si rinnova nel corso periodico di ogni luna.*] *Lat.* lunaris. *Gr.* σεληνιαῖος. *Com. Par. 2.* Ma non tale, che trapassi il corpo lunare. *Gal. Macch. Sol. 20.* Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa.

2 —*Ecclisse lunare: *chiamasi così Quell'oscurità della luna cagionata dal trovarsi la Terra tra la luna e'l sole, in maniera che l'ombra di essa impedisca che la luna riceva la luce del sole.* V. Eclissi. (Van)

2 — (Ar. Mes.) Segni lunari, *diconsi dagli stampatori quelli che servono per rappresentare ne' lunarii i diversi termini della Luna.* (A)

3 — (Min.) Lunare *ed anche* Selenitica, *dicesi da' naturalisti La materia specolare o gessosa.* (A)

2 — Pietra lunare: *Dicesi un feldspato, il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce. Gab. Fis.* (A)

LUNARIA. (Bot.) Lu-nà-ri-a. [*Sf. Genere di piante della tetradinamia siliculosa di Linneo, e della famiglia delle crocifere, che hanno come caratteri distintivi: il calice a quattro fogliette ovali, oblunghe, ottuse, caduche, due delle quali opposte, gibbose nella loro base; la siliquetta ellittica, pedicellata, piana, terminata dallo stile che persiste e co' semi alati nel margine ed attaccati al sepimento con lungo funicello. Le due specie contenute in questo genere, cioè la* Lunaria annua, *e la* Lunaria vivace, *differiscono tra loro per ragione delle foglie sessili, e delle siliquette ellittiche rotondate negli apici nella prima, mentre la seconda possiede foglie picciolate e siliquette lanciolate appuntate. Tutte le loro parti sono amarissime; gli antichi attribuivano a' semi di esse delle proprietà vulnerarie, diuretiche, antiepilettiche, antidrofobiche e simili; ma oggidì le lunarie sono considerate soltanto quali piante di ornamento, e in alcune contrade si mangiano le radici della lunaria annua in insalata alla guisa di quelle del raponzolo.*] *Lat.* lunaria. *Gr.* σεληνίτις. (Da *luna*, perchè il seme di questa pianta ha la figura di una luna piena.) *Lib. cur. malatt.* Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

2 — MAGGIORE, ODORATA. * *Lo stesso che* Lunaria annua. (N)

3 — MINORE. * *Specie di pianta crittogama del genere* Botrychium, *famiglia delle ofioglossee, che porta lo scapo con una foglia pennata con foglioline a ventaglio e sostiene in cima una spica composta. Lat.* botrychium lunaria. (N)

LUNARIO, Lu-nà-ri-o. [*Sm.*] *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* (*V.* Almanacco.) *Lat.* tabula lunares cursus describens. *Gr.* τὸ μηναῖον. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Quest' è un scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarria Di quel che fa i lunarii. *Red. lett. 2. 181.* La ringrazio del libretto del lunario.

2 — * Far de' lunarii, *vale lo stesso che* Fare almanacchi. *V.* Almanacco. (Van)

LUNARISTA, Lu-na-rì-sta. [*Add. e sm.*] *Che fa i lunarii;* [*e si dice talvolta per ischerno e talvolta per ischerzo di chi intenda ai presagi delle cose a venire, nel modo che usano i facitori de' lunarii; ed in generale anche d' ogni progettista, che almanacca intorno cose future assai dubbie ed incerte.* [*Dicesi anche* Almanacchista.] *Buon. Fier. 2. 4. 4.* E'dice pure il ver questo poeta Lunarista.

LUNATA. (Idraul.) Lu-nà-ta. [*Sf. Propriamente*] *Piegatura a maniera di luna.* [*Onde così in particolare dicesi dagl' idraulici quella Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi o torrenti dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono* Rosa.] *Viv. Disc. Arn. 26.* Donde ne seguon le corrosioni e lunate. *E 64.* Nel proposito di queste corrosioni e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l'origine dalla più alta, non penso ec.

2 — A lunata, *posto avverb.* = *A forma di luna. V.* A lunata. (A)

LUNATICO, Lu-nà-ti-co. [*Add. e sm. Pl.* Lunatici e Lunatichi.] *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione,* [*a simiglianzaza delle innovazioni della luna.*] *Lat.* lunaticus. *Gr.* σεληνόβλητος. *Maestruzz. 1. 18.* Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi e tormenti, e coloro che erano indemoniati e lunatichi, ec. *Franc. Sacch. rim. 47.* Con carri carchi di gente lunatica. *E nov. 84.* Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi e lunatichi. *Bern. Orl. 2. 12. 49.* Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico e pazzo pienamente La collera comincia a raffrenare.

2 — Intendente del corso della luna e delle sue influenze. *Lat.* lunae cursus peritus. *Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore e il migliore lunatico che mai fosse.

3 — *Proverb.* Più lunatico de' granchi [*o* che i granchi. *Modo tratto dall' opinione, che i granchi sian grassi o magri, secondo il crescere o il calar della luna, e Dicesi di Uomo fantastico e fastidioso. V.* Granchio, §. 1, 7.] *Cecch. Donz. 1. 2.* Anzi pur più lunatico che i granchi.

LUNATO, Lu-nà-to. *Add. m. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. Lat.* lunatus. *Gr.* σεληνοειδής. *Cr. 9. 64. 1.* Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè che ec. abbiano ec. la fronte lata e crespa, e i labbri e gli occhi nericanti, e le corna forti e lunate. » *Bocc. Teseid. 6. 37.* Altri avean pelli di tori lunati. (N)

2 —* *Talvolta per significare precisamente* Che porta figura di luna, come le insegne turchesche. *Chiabr. Canz.* (Già tu per certo) Nettun, secondo a nostre genti armate, Erse si gran trofeo d' armi lunate. (P)

3 — * (Bot.) *Aggiunto di quelle parti di una pianta che han forma di mezza luna, cioè concave da un lato e convesse dall' altro, come le foglie, le stipole ec.* —, Lunulato, *sin. Lat.* semi-lunatus. (N)

LUNAVARA.* (Geog.) Lu-na-và-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

LUNAZIONE. (Astr.) Lu-na-zió-ne. [*Sf. Mese lunare, cioè, Tempo del corso della luna dal principio del Novilunio fino al termine dell'ultimo quanto; ossia Periodo o Spazio di tempo fra due nuove lune consecutive; è anche appellata* Mese sinodico, *ed è diverso dal* Mese periodico lunare. *Detta anche anticam.* Lunare.—, Lunagione, Lunamento, *sin.*] *Lat.* lunatio. *Gr.* σεληναῖος δρόμος. *Lib. cur. malatt.* È d'uopo che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell' anno. *E altrove:* La poenia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist. 80.* Uno che avesse avuto pazienza di far l' osservazioni di una o due lunazioni, ec.

LUND. * (Geog.) *Lat.* Londa Ghothorum. *Città della Svezia.* —*Antica città dell' Etruria. V.* Luna. (G) (N)

LUNDO. * (Zool.) *Sm. Specie d' uccello di preda, acquatico, nemico del corvo.* (Van)

LUNDÙ. (Coregr.) *Sm. Danza portoghese, colla melodia in tempo 2/4 o 2, con due riprese di otto battute per ciascheduna, e con un movimento moderatamente lento.* —, Landù, *sin.* (L)

LUNEBURGO.* (Geog.) Lu-ne-bùr-go, Lineburgo. *Lat.* Luneburga, Luneburgum. *Principato e città del regno d' Annover. — Città e contea dell' America settentrionale nella Nuova Scozia.* (G)

LUNEDÌ, Lu-ne-dì. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome del secondo giorno della settimana,* [*che dagli ecclesiastici è detto Feria seconda.*—, Lunidì, Luni, *sin.*] *Lat.* dies lunae. (Dal lat. *lunae dies* giorno della luna: poichè nel sistema delle ore planetarie la luna presiede alla prima ora del primo giorno.) *G. V. 7. 31. 2.* Avvenne che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi ec., si levaron da campo della detta Badia. *Cron. Morell. 332.* A dì 5 Ottobre 1405, in lunedì, tralle undici e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett. 1. 316.* In esecuzione de' comandamenti suoi, jermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

2 — * (Icon.) *Vien rappresentato sotto la figura di Diana che porta sul capo una mezza luna.* (Mit)

LUNEDILLA. * (Geog.) Lu-ne-dìl-la. *Lat.* Lunae Dilla, Lunaris Villa. *Città di Francia nel dipartimento della Meurthe.* (G)

LUNEL. * (Geog.) *Lat.* Lunelium. *Città e fiume di Francia nella Linguadoca. — della Senegambia.* (G)

LUNETTA, Lu-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Luna. [*Piccola luna, e per lo più dicesi di ornamenti od altro fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata.*] *Lat.* lunula. *Gr.* σεληνίδιον. *Alam. son. 3.* Getta una spada, una coppa, un bastone, E poi le dà nella quarta lunetta. (*Qui figuratam.*)

2 — (Archi.) *Spazio a mezzo cerchio,* [*o ad altra porzione o altro segmento di cerchio che rimane nella muraglia tra l'uno e l'altro peducio delle volte, affine di farvi finestre ovvero di diminuire la spinta della volta medesima.*] *Car. lett. 2. 180.* Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette. *E 181.* Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip. 469.* Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia.

3 — (Ar. Mes.) Lunetta *o* Mezza lunetta: *Parte dell' ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s' adatta l' Ostia consacrata.* (A)

2 — *T. degli oriuolai. Cerchio superiore delle casse all' inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.* (A)

3 — *T. de' bottai. Diconsi* Lunette *le due assicelle minori che mettono in mezzo la mezzana e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti.* (A)

4 — *T. de' calzolai. Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.* (A)

5 — *T. de' torniai.* Lunette *dicono i fori quadri de' zoccoli del tornio.* (A)

6 — *T. de' ricamatori.* Lunette, Mezze lune *e* Stellettine *dicono certe pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.* (A)

7 —* *Arnese di legno di superficie piana, incavato a somiglianza del bacile de' barbieri, che s' adatta al collo di chi sta nel bagno per impedire che i vapori dell' acqua non vadano alla testa.* (Van)

4 — * (Milit.) *Piccola mezzaluna, che si costruisce per lo più al di là dello spalto in linea retta della capitale d una mezza luna o d'un angolo rientrante della strada coperta. È* Regolare *o* Irregolare, *secondo la forma del terreno, e quasi sempre di sola terra, senza incamiciatura, con un piccol fosso. Le lunette vengono altresì divise dagl' ingegneri in* Maggiori *e* Minori, *secondo l' uffizio loro e le loro proporzioni; queste opere di difesa vengono variamente adoperate così negli assedii regolari, come nelle fortificazioni di montagna. D' Antonii.* Occorre talora di dover fare le lunette minori in qual-

che caso della fortificazione irregolare di montagna , ed è quando si hanno opere avanzate , le quali non possono essere difese dal corpo della piazza , attesa la grande altezza di questo. (Gr)

5 — * (Arche.) Lunette o Lunule: *Specie di mezze lune d'oro, d'argento, o d' avorio , talvolta guernite di perle o pietre preziose che i patrizii portavano per distinzione fra la noce ed il collo del piede , e servivano loro di fibbia per serrare la scarpa, il quale uso era prima tra gli Arcadi , e fu introdotto da Numa.* (Mit)

2 — * *Antico ornamento che le donne portavano al collo.* (O)

Lunga. *Sf. Lunghezza; onde* Dare una lunga [*o piuttosto* le lunghe o la lunga=] *Intrattenere alcuno senza spedirlo, o non venire ad alcuna conclusione,* [*Traccheggiare, Procrastinare. V.* Dare la lunga.] *Lat.* diem ex die ducere. *Gr.* ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp. 1. 2.* E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe.

2 — *E* Mozzar le lunghe = *Mozzar gl' indugi. Ar. Fur. 46.109.* L' arme che tolse al Tartaro famoso Vennero , e fur tutte le lunghe mozze. (Pe)

2 — Il suono della campana a dilungo , [*a differenza del* Suono a rintocchi *cha dicesi* A cenno. *Onde* Sentir sonare la lunga ,] *fig.* = *Aver gran fame. Malm. 4. 9.* Perchè sentono omai sonar la lunga.

3 — (Ar. Mes.) *Quella strisciuola di cuoio, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozzieri gli tengon legati. Lat.* lorum. *Gr.* ἱμάς. (Trovasi negli ant. monumenti *longa* in senso di correggia , dal celt. *loan* correggia da legare i buoi, ed *enca* stringere. Indi lo spagn. *lonja*, ed il franc. *longe* che vale il medesimo , e donde è il nostro *lunga*. In illir. *lanc* o *lanac* catena.) *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga , cappella e stormento da chiamare gli uccelli.

4 — (Milit.) *Nome particolare di una fune , la quale unisce l' avantreno al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia. L'artiglieria volante non disgiunge mai la Lunga del pezzo, onde potere, dopo uno o più tiri , cambiar di sito senza ritardo. L' artiglieria leggiera a piedi distacca la Lunga quando il pezzo è posto in batteria ; e volendo cambiar luogo , fa prima imbracar la Lunga la quale è avvolta intorno allo scagno dell' avantreno , alla coda del pezzo. Quest' operazione si chiama* Imbracatura. (Gr)

5 — (Mus.) *Nome di una delle note della musica , la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute. Gian. Diz. Mus.* (B)

Lunga.* *Voce che accompagnata coll' art. o con qualche prep. ha forza di avv. in sign. di* Lungamente , *e qualche volta di* Lontano. (Van)

2 — *Onde* A lunga , *posto avverb.* = *Lontano , Lungi , Discosto, ovvero Lungamente. E usasi anche in forza di prep. V.* A lunga, §§. 1, 2 e 3. (A)

3 — * A lunga via = *Col tratto di lungo viaggio. V.* A lunga, §. 4. (N)

4 — A gran lunga = *Molto, A gran pezza. V.* A gran lunga. *Segner. Mann. Giug. 8. 3.* Farà che il giudizio si usi a gran lunga più rigoroso. (V)

5 — Alla lunga = *Di lontano , Lontano, ovvero Lungamente. V.* Alla lunga. (A) (N)

6 — Da lunga, Dalla lunga = *Da lontano.* [*V.* Da lunga, *e* Dalla lunga.] *Lat.* longius. *Gr.* πόῤῥωθεν. *Cron. Morell. 346.* Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla lunga ec., così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Jac. T. 4. 26. 7.* Fassi da lunga A balestrare. » *Nov. ant. 58.* Giunsero alla casa sua , la quale era di non gran vista. Trovaro lui , che coglica erbette. Avvisaronlo dalla lunga. (Min)

7 — Di gran lunga = *A gran pezza , Con gran vantaggio, ed anche Piuttosto. V.* Di gran lunga. *Bocc. g. 8. n. 7.* Di gran lunga è da eleggér più tosto il poco e saporito, che il molto ed insipido. *E g. 2. nov. 4.* Egli si trovò non solamente avere racquistato il suo ec. , ma di gran lunga quello aver raddoppiato (V) *Segr. Fior. Art. Guerr. 5.* Per esser gli ordini militari al tutto corrotti e di gran lunga dagli antichi modi separati. (N)

2 — *Ed anche a foggia di superl.* Di grandissima lunga. *V. Varch. Ercol. p. 261. (Ediz. Guitt)* Se il sonetto corrisponde all'epigramma , noi vinciamo di grandissima lunga. (P)

8 — In lunga, *co'v.* Andare, Mandare *o simili* = *Procrastrinare.* [*V.* In lunga , *e* Andare in lunga.]

9 — Per lunga = *Lungamente, Con lunghezza;* [*si unisce per lo più col v.* Menare *e dicesi non solo* Menar per lunga, *ma* Menar per la lunga. *V.* Menare.] *Lat.* longum , longius. *Gr.* μακρόν. *Bocc. nov. 15. 17.* Postisi a cena , e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

Lunga.* (Geog.) Isola Lunga. *Isola dell' Arcipelago greco.— dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Lungaccio, Lun-gàc-cio. *Add. m. accr. ed avvilit. di* Lungo. *Bellin. Bucch. 228.* E vistigli a quel modo animalacci, Miglia e miglia lungacci. (A) (B)

Lungagnola , Lun-gà-gno-la. [*Sf.*] *Sorta di rete lunga e bassa, che si tende agli animali terrestri. Lat.* indago. *Gr.* περιστοιχισμός. (Dal ted. *lang* lungo , ed *angel* amo , arpione.) *Matt. Franz. rim. burl. 2. 169.* Non si può senza spago fare archetti, Ragne , giacchi , lungagnole e strascini. *Fir. As. 220.* Messo per tutto le callajuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

2 — [Tendere le lungagnole = *Tendere lacciuoli.*] *Tac. Dav. Ann. 13. 176.* A' testamenti, a' ricchi senza crede tendere le lungagnole per tutto Roma. (*Qui il testo lat. ha :* indagine capi. *Gr.* περιστοιχίζεσθαι.) *Cecch. Stiav. 2. 2.* Va sano : se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola , La stiava andava via.

3 — [*Ed anche fig.*] Discorso lungo e nojoso. [*V. Bassa*]

Lungaja , Lun-gà-ja. *Sf. Lungheria, Prolissità di ragionamento*, Lunghiera. *Fag. rim.* Tralasciando ogni lungaja, Il tutto brevemente narrerò, Nè sarò un can che meni il can per l' aja. (A)

Lungamente, Lun-ga-mén-te. *Avv. Con lunghezza , Per molto spazio di tempo.*—, Lungiamente , Longamente, Longiamente, *sin. Lat.* diu. *Gr.* πολὺν χρόνον. *Bocc. nov. 33. 10.* La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal Duca ec., gli significò sè essere ad ogni suo comandamento. *E nov. 42. 4.* Udendo lui cogli altri esser morto , lungamente pianse. *Dant. Par. 19. 26.* Solvetemi , spirando , il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son. 25.* Perchè con lui cadrà quella speranza Che ne fe' vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett. 13.* Pregando il Signore Dio , che la conservi lungamente felice.

Voccal. IV.

Longanimità , Lun-ga-ni-mi-tà. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Longanimità. *Vit. SS. Pad. 2. 92.* La sobrietà e la lunganimità e la misericordia vincono e tolgono la perturbazione dell' ira.

Lunganimo, Lun-gà-ni-mo. *Add. m. V. L.* [*e A. V. e di'* Longanimo.] *Lat.* longanimis. *Gr.* μακρόθυμος. *Amet. 59.* Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E 60.* Lunganimo, e di moti sempre uguale.

Lungare , * Lun-gà-re. *Att. V. A. nel sign. del suo primitivo* Allungare. *Detto anche* Lungiare. (A)

2 — Tardare , Differire , Mettere molto tempo in mezzo , Mandare in lungo. *Lapo Salter. Rim. Ant.* E per lungarlo, don non è gradito. (A)

3 — *N. pass. e talora colle particelle sottintese.* Dilungarsi, [Allontanarsi.] *Lat.* recedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Fr. Jac. T. 2. 5. 49.* Che da ogni veritate Tu ti se' lungato molto. *E 6. 23. 31.* Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

Lungarno , * Lun-gàr-no. *Sm. comp. V. dell' uso. Via lungo l' Arno in Firenze e in Pisa.* (A)

Lungato , * Lun gà-to. *Add. m. di* Lungare. *V.* (N)

Lunge. *Avv. Lo stesso che* Lungi. *V. Lat.* longe , procul. *Gr.* μακράν, πόῤῥω. *Petr. canz. 49. 11.* Il dì s' appressa, e non puote esser lunge. *Fir. As. 18.* Fuggiamoci quinci più lunge che noi possiamo.

2 — * *Usato anche come avv. di moto da luogo. Petr. p. 3. 2.* L' esser mio , gli risposi , non sostene Tanto conoscitor , che così lunge Di poca fiamma , gran luce non vene. (Cin)

3 — * *Trovasi anche* A lunge , Da lunge, Di lunge, *e vale lo stesso. V. a' lor luoghi.* (N)

4 — * *E* Non lunge *per* Non lungi. *Cas. son. 10.* Quand' io , donna , da voi vissi non lunge. (Cin)

5 — * Riuscir lunge = *Non ottenere effetto. Ar. Fur. 25. 83.* Gli era l' avviso riuscito lunge Di trovarla al castel di Fiordispina. (Cin)

Lunge. *Prep. vale Lontano, e si usa col sesto caso. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακράν, πόῤῥω. *Fiamm. 3. 34.* Alcuna volta ec., ragunate le mie fanti con meco nella mia camera , e raccontava e faceva raccontare storie diverse ; le quali quanto più erano lunge dal vero ec. , cotanto pareva che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son. 131.* Tanto dalla salute mia son lunge. *E son. 265.* Ma suoi santi vestigi ec. Veggio lunge da' laghi Averni e Stigi.

2 — * *E col 3. caso. Bemb. Son. 91.* E poi che non puote uom senza lo spirto Tenersi in vita, ognor ch'io le son lunge, Morte l' assale. (Cin)

3 —* *Dicesi anche* Da lunge, Dalla lunge, Di lunge. *V.* Da lunge, §. 2. (N)

Lungerio , * Lun-gè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Lungerius. (B)

Lungheria , Lun-ghe-rì-a. [*Sf. Ciò ch' è più lungo dell' ordinario , e parlandosi di discorso o simile , Prolissità , che meglio dicesi* Lunghiera.] *Lat.* prolixitas. *Gr.* τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* Pativa questo ignorante popolo e rozzo quelle lungherie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire. (*Qui il testo latino ha :* imperitissima orationum spatia.) *Cecch. Servig. 1. 1.* Girandole , Lungherie, rompicolli, a dirvi il vero, [Questo tener li suoi danari in mano, ec.]

Lunghesso , Lun-ghés-so. [*Prep. che regge il quarto caso.*] *Rasente e Accosto.* [*È lo stesso che* Lungo ,] *e la voce* Esso *è aggiunta per ripieno ; di che vedi Dep. Decam. 87. Lat.* prope , juxta, propter , secundum. *Gr.* ἐγγύς , πρός , παρά, κατά. *Bocc. nov. 47. 10.* Avvenne che , tornando egli da uccellare , e passando lunghesso la camera ec., entrò dentro. *Dant. Purg. 2. 10.* Noi eravam lunghesso il mare ancora. *Albert. cap. 22.* Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

2 — [*E* Lunghesso me, *per Allato a me.*] *Dant. Purg. 19. 27.* Quando una donna apparve santa e presta Lunghesso me, per far colei confusa.

Lunghettamente , Lun-ghet-ta-mén-te. *Avv. In modo lunghetto. Su questo gusto abbiamo* Amorosettamente , Poverettamente , Timidettamente , Dottorellamente , *e simili. Priscian. Ling. lat. lib. 4. Berg.* (Min)

Lunghetto , Lun-ghét-to. *Add. m. dim. di* Lungo. *Lat.* longulus , longiusculus. *Bocc. nov. 51. 3.* Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano. *Fir. Dial. bell. donn. 404.* Molti han detto che vorrebbon esser lunghetti *(gli occhi). Sagg. nat. esp 173.* La figura delle scaglie era lunghetta , e pochissimo larga. *Red. Oss. an. 9.* I testicoli al solito bianchi e lunghetti.

Lunghezza , Lun-ghéz-za. [*Sf. Qualità di ciò ch' è lungo.*] *Prima spezie di dimensione , ed è una delle tre dimensioni del corpo solido.* [*Detto anticamente* Longura *e* Lungura. —, Longhezza, Longità, *sin.*] *Lat.* longitudo. *Gr.* μακρότης , τὸ μῆκος. *Cr. 4. 7. 1.* Fannosi solchi di lunghezza , la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi , ovver di quattro. *E cap. 12. 5.* In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par. 30. 90.* Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

2 — [*Applicata a cose materiali vale*] Durazione o Continuazione eccedente. *Lat.* prolixitas. *Gr.* τὸ μῆκος. *Bocc. nov. 28. 1.* Venuta la fine della lunga novella d' Emilia , non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. *E nov. 77. 18.* Maladiceva la qualità del tempo , la malvagità della donna , e la lunghezza della notte. *E Lett. Pin. Ross. 279.* Chi non sa che la lunghezza e la cortezza del tempo allunga e raccorcia la noja? *Cas. lett. 44.* Sia dunque certa V. S. illustrissima, che questo benignissimo offizio suo è ricevuto da me con tanto contento e con sì grato animo , che nessuna lunghezza di tempo potrà cancellarne la memoria.

2 —* *Onde* Cessar lunghezza = *Esser breve , Andar per le corte. Pallav. Ist. Conc. 1. 22.* Bastimi, per cessar lunghezza, l' aver io ciò dimostrato ne' primi quattro concilii. (Pe)

3 —* *E nel senso opposto,* Prender Lunghezza = *Andar per le lun-*

ghe., Pallav. Ist. Conc. 2. 181. Ma intorno alla causa della traslazione . . . . ammonì che prendendo lunghezza il trattato, non si lasciasse ella pendente. (Pe)

4 —* Dare o Darsi lunghezza = *Menare in lungo. Car. Lett. ined. 1. 267.* Che questo non era servizio di S. M. di farlo ministero a dar lunghezza e parole a Sua Santità colla quale ec. *E 57.* E perchè conoscevano che si davano lunghezza, subito che il capitano Bellantonio giunse, . . . cominciammo a stringer la cosa. (N)

3 — Longitudine, [*detto anticamente come termine geografico, nel qual sign. oggi più non s' userebbe.*] *Serd. Stor. 1. 11.* Siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così avessero trovata la ragione di investigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appresso :* Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.

Lunghiera, Lun-ghiè-ra. [*Sf.*] *Ragionamento prolisso*, [*Lungheria.*] *Lat.* prolixitas sermonis, ambages. *Gr.* πολυλογία.

2 — [Prolungazione, Dilazione, Indugio. *Onde* Dar lunghiere = *Traccheggiare.*] *Tac. Dav. ann. 5. 109.* Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze e timori, si fece dare un temperatojo, ec. (*Qui il testo latin. ha* prolationes.)

3 —* Fare una lunghiera. *Lo stesso che* Fare une intemerata. *V.* Intemerata, §. 2. (A) *Magal. Lett. 1. 88.* A non voler fare una lunghiera di venticinque o trenta. (N)

Lunghissimamente, Lun-ghis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Lungamente. *Lat.* diutissime. *Gr.* ἐπὶ μήκιστον. *Cr. 5. 47. 1.* Sono assai convenevoli agli edificii, quando si pongono in luogo asciutto, avvegnachè in essi non durino lunghissimamente. *Guicc. Stor. 16. 776.* Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.

Lunghissimo, Lun-ghis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lungo. *Lat.* longissimus. *Gr.* μήκιστος. *Bocc. nov. 22. 11.* Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa. *E num. 13.* Gli tondè ec. i capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. *E nov. 31. 6.* Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. *Serd. Stor. 1. 30.* Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione, domandavano importunamente con assidue villanie d'esser riportati a casa.

2 —* (Bot.) *Aggiunto a* Picciuolo *vale Quello che di molto supera la lunghezza della foglia.* (O)

Lungi. *Avv.* [*ora di moto da luogo, ed ora di stato in luogo.* —, Lunge, *sin.*] *Lontano, Discosto. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακράν, πόῤῥω. *Petr. son. 194* Sì profondo era e di sì larga vena Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v' aggiungeva col pensiero appena.» *M. V. 2. 32.* Ed arsono più edificii, ch' erano presso, ed un castello, ch' era più lungi. (Cin)

2 — *In opposizione a* Vicino. *Bern. Orl. 48. 59.* Ognuno lungi e vicin le porta amore, Ma sopra tutti Nerandin ne muore. (Cin)

3 —* *In opposizione a* Dappresso. *Cas. Canz. 4.* Terra cercando e mar lungi e dappresso. (Cin)

4 — *Talora vi si aggiungono altre particelle, come* A, Da, [Al, Di *ec. V.* A lungi, Da lungi, Di lungi, Dalla lungi, Al di lungi ec.] *G. V. 11. 44. 5.* Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più al lungi. *Dant. Inf. 8. 5.* E un'altra da lungi render cenno.» *Amm. ant. 36. 6. 7.* Nel famigliare parlare sia da lungi la pertinace contenzione. (Cin)

5 — *Dicesi* Tanto è lungi o da lungi che ec. *per Tanto è lontano ec. Lat.* tantum abest. *Segn. Mann. Febbr. 17.* Neppur alzano gli occhi a rimirar una volta chi lor le dona; tanto è lungi che la ringrazino. (V)

6 —* Far lungi, Farsi lungi, Farsi da lungi. *V. a' lor luoghi.* (N)

7 —* Stare di lungi = *Trattenersi in luogo alquanto lontano. V.* Stare di lungi. (A)

Lungi. *Prep. che vale Discosto, Lontano, e si usa* [*colle particelle* A o Da, *ovvero* Al o Dal *e simili, cioè*] *col terzo e col sesto caso. Lat.* longe, procul. *Gr.* μακράν, πόῤῥω. *Tes. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo e scuro e lungi da bagno e da stalla e da forno. *Dant. Par. 12. 49.* Non molto lungi al percuoter dell' onde. *Cr. 5. 2. 10.* Dell' amare (*mandorle*) si fanno dolci, se, cavato intorno al pedale, si farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor risudi.

Lungiamente, Lun-gia-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Lungamente. *Rim. ant. Dant. Majan. 76.* Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare, M' ha sì conquiso. » *Rim. Ant. G. Guid.* Lo graveso affanno, C' ho lungiamente per amor patuto. (V)

Lungiare, Lun-già-re. *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Longiare. *V. e di'* Allontanare. (A) *Guitt. lett. 10. 30.* Potendo sposa con sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa. *E 36. 84.* Gravissimo è defendere d' esso non solo a chi in esso e tra esso continuo è, ma a chi lungia e asconde d' esso. (*Cioè*, si dilunga.) (V)

Lungicollo. * (Zool.) Lun-gi-còl-lo. *Sm. Genere d' insetti dell' ordine de' neurotteri, le cui mascelle sono addentellate con quattro zanne situate alla sommità del labbro, le ali a tetto, la testa allungata e ritirata in dietro, il corsaletto lungo e quasi cilindrico. Hanno tre occhietti, le ali pendenti, le antenne filiformi ; alla coda della femmina sta una setola curva. Il baco rassomiglia all' insetto compiuto, se non che quello è senz' ali, amendue si pascono d' altri insetti. Lat.* raphidia. (Van) (N)

Lungiferente, * Lun-gi-fe-rèn-te. *Add. e sost. com. comp. Lo stesso che* Lungiferitore. *V. Salvin. Odiss.* Ciò fusse, o re lungiferente Apollo. (A)

Lungiferitore, Lun-gi-fe-ri-tó-re. *Add. e sm. comp. Che ferisce da lungi.* —, Lungiferente, *sin. Salvin. Inn. Om.* Deliadi donzelle servitrici Dei lungiferitor, che poichè in pria Ad Apolline l' inno avran cantato ec. (A)

Lungifremente, * Lun-gi-fre-mèn-te. *Add. e sost. com. comp. Che freme da lungi, orribilmente. Lat.* valde rugiens. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

Lungilucente,* Lun-gi-lu-cèn-te. *Add. e sm. comp. Che spande molto lungi la sua luce. Lat.* valde lucens. *Salvin. Inn. Procl.* Dell' etere e del mondo avendo (*il sole*) il cerchio Lungilucente ec. (A)

Lungio, * Lùn-gio. *Add. m. V. A. V. e di'* Lungo. *Rim. Ant. Dant. da Majan. 84.* Per lungia sofferenza Non cangio la mia intenza. (V)

Lungioprante, Lun-gi-o-pràn-te. *Add. e sost. com. comp. Che opera in distanza, Che opera da lungi. Salvin. Inn. Omer.* Febo, re lungioprante, una parola Ti porrò nella mente. (A)

Lungisaettante, Lun-gi-sa-et-tàn-te. *Add. e sost. com. comp. Che tira la saetta da lungi. Salvin. Inn. Omer. Apoll.* Cotanto camminò Latona Colle doglie del lungisaettante. (A) (N)

Lungitano, Lun-gi-tà-no. *Add. m. V. A.*; *contrario di* Prossimano. *V. e di'* Lontano. *Lat.* longinquus. *Gr.* ἀπώτερος. *Albert. 2. 34.* Imperocchè li loro sono necessarii e prossimani, gli tuoi sono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

Lungo. *Sm. Lunghezza. Lat.* longum, longitudo. *Gr.* μακρότης, μῆκος. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro destramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. esp. 20.* Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia.

Lungo. *Add. m.* [*Pl.* Lunghi *e ant.* Lungi; *così nel f.* Lunghe *e ant.* Lunge.] *Che ha lunghezza;* [*Disteso, Esteso;*] *contrario di* Corto, [*ed anche di* Breve *e di* Largo. —, Lungio, Longo, *sin.*] *Lat.* longus. *Gr.* μακρός. *Cr. 10. 17. 1.* Il modo è, che appresso ad alcun palude facci una fossa di venti o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci o dodici braccia larga. *Bocc. nov. 15. 15.* Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco e confetti. *E g. 3. p. 5.* Quante e quali e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare. (*Cioè*, lunga cosa.) *E nov. 42. 4.* Fu messo in prigione, ed in lunga miseria guardato. *E nov. 56. 6.* E tal v'è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. *E g. 6. f. 10.* Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par. 12. 50.* Dietro alle quali, per la lunga foga, Lo sol talvolta ad ogni uom si nasconde. *E 14. 37.* Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si raggerà.

2 — * Ciò che possiede maggiore estensione da una estremità all'altra, che da un lato all' altro ; e *in questo significato si adopera soltanto in opposizione a quello di* Large, *nè esprime in conseguenza che un' idea relativa. Lat.* longus. (Van)

3 — Lontano. *Lat.* longinquus. *Gr.* ἀπώτερος. *Fior. S. Franc. 133.* Due frati forestieri, li quali pareano che venissero di lungi paesi. » *Vit. SS. Pad. 1. 93.* Venivano a lui di lunge parti. *Vit. S. Gio. Gualb. 295.* Molti cherici ec. eziandio da lunghe parti incominciarono a venire al servo di Dio. *Vit. S. M. Madd. 103.* Molti infermi ci sono abbondati, e da lungi parti venuti (*quasi* da parti di lungi.) *Fir. Asin. 171.* Ma quanto fu lungo il successo della speranza! *Guitt. Lett. 13. 37.* Vengono sommi buoni, lunghi da ogni male. *Stor. Barl. 17.* Non mi conoscete voi, come io sono mercadante di molto lungo paese ec. (V)

2 — *E parlando di* Speranza. *Cresc. lib. 2. cap. 21.* Avvegnadio che 'l piantare o vero il seminare di cotal seme, sia più pericoloso, e alcuna volta sia di troppa lunga speranza. *G. V. 7. 64.* E la speranza del re d' Arona parea lunga e vana. (V)

4 — Uomo lungo = *Tardo, Lento, Irresoluto nell' operare. Varch. Stor. 11. 336.* Sapeva il Papa che questi, oltre l' essere uomini lunghi e irresoluti, erano ancora affezionatissimi alla libertà.

2 — [*Dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa che tardi a venire.*] *Petr. son. 67.* Poichè mia speme è lunga a venir troppo.

5 — Vecchio. *Modo che oggi è uscito d' uso. Dant. Conv. 205.* Lancielotto . . . e Guido Montefeltrano ec. nella loro lunga età a religione si rendero. (B)

7 — *Dicesi* Lungo tempo *per Molto tempo. Vit. S. Franc. 175.* Lungo tempo dopo queste cose ec. parve al beato Francesco ec. (V)

2 — * *E così* Lunga fiata. *V.* Fiata, §. 3. (A)

8 — *Dicesi* Quant' egli è lungo *o simili, ed è modo avverb. dinotante* Nulla, Niente. *Cecch. Assiuol. 2. 6.* Io non mi fiderei d'una donna quant' ella è lunga. (*Cioè*, niente.) (V)

9 — * *Dicesi* Farla lunga *e vale Allungare il discorso, Fare una lunga diceria da non la finir mai più. Malm., Baldov. Dr.* (A)

10 — *Dicesi* Più lungo d'una lega, Più lungo d'una picca : *Iperboli usitatissime per esprimere Lunghissimo.* (A)

11 — *Dicesi* Lungo andare *per Lungo tratto di tempo. Ar. Fur. 18. 175.* Menzion di morti lor non fa Turpino, E il lungo andar le lor notizie invola. (M)

2 — * *Ed in modo avverb.* Al lungo andare. *V.* (N)

12 — *Dicesi avverb.* Di lunga mano, *cioè, Da gran tempo in qua. V.* Di lunga mano. (A)

13 — * (Anat.) Muscoli lunghi : *Quelli collocati negli arti, che possedono tanta maggior lunghezza, e muovono viemeglio le ossa quanto più sono superficiali. Hanno essi in generale maggior grossezza nella parte media, detta* Ventre, *che nelle loro estremità, perciocchè le fibre di esse non trovansi riunite che in quel sito.* (Van)

2 — * Ossa lunghe : *Quelle che appartengono specialmente agli arti, di cui formano le leve, e nel centro de' quali stanno collocate. Forniscono eziandio le parti laterali del petto. Si distinguono in esse un corpo, ossia certa parte media che è la più sottile, e due estremità gonfie e più luminose, le quali servono alle articolazioni. Il loro interno è scavato da un canale che racchiude la midolla.* (Van)

3 — * Lungo del collo. *Add. e sm. Muscolo lungo, appianato, stretto, che trovasi collocato sulla parte anteriore e laterale del corpo, delle vertebre, dall' atlante fino alla terza dorsale. La sua struttura è assai complicata : si può considerare come formato da due fascicoli soprapposti ; il superiore che si dirige obbliquamente all' esterno, nasce dal tubercolo anteriore dell' atlante mediante parecchie fibre a-*

poneurotiche ; e raggiunge le apofisi trasverse della terza , quarta e quinta vertebra cervicale; l' interiore discende verticalmente dal corpo della seconda e della terza vertebra del collo , e dal tubercolo anteriore della quarta e quinta , fino al corpo delle quattro ultime cervicali , e delle tre prime dorsali , ove le sue aponeurosi terminali s' inseriscono pure alle fibro-cartilagini , ed alla base dell' apofisi trasverse. (Van) (A. O.)

13 — (Farm.) Giulebbo lungo , Brodo lungo o *simili, si dicono de' Liquidi ne' quali sia soverchio d' acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere. Lat.* julapium , vel jusculum etc. dilutum. *Lib. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo , fatto coll' acqua rosata , alla maniera degli Arabi.

2 — *Ed anche* Lungo lungo, *cioè Lunghissimo. Magal.Lett.fam. 1. 86.* Io avevo pensato di fare un decotto lungo lungo di salsapariglia ec. *Red. Lett.4.140.(Fir.1724.)* Due lombrichetti bianchi , lunghi lunghi. (N)

14 — * (Bot.) *Si dice di una parte qualunque del vegetabile allorchè l' estensione di essa supera di molto la larghezza, e si considera sempre nella direzione de' vasi della pianta o di un dato organo della stessa. Tal voce adoperasi anche relativamente.* (N)

15 — (Gram.) Sillaba lunga , è *contraria di* Breve. *Varch. Ercol.219.* Forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe.

Lungo. *Prep. Rasente , Accosto ; e si usa per lo più col quarto caso.* [*In questo sign. dicesi anche* Lunghesso , *e si esprime non solo un certo Moto per il verso della lunghezza , ma ancora Stato , ed allora vale Appresso, Vicino, e parlando di persona,* Allato, Al fianco.] *Lat.* juxta , prope. *Gr.* πρός , παρά. *Bocc. nov. 68. 4.* Conciofossecosachè la sua camera fosse lungo la via. *Dant.Inf. 15.17.* Quando incontrammo d' anime una schiera Che venia lungo l' argine. *E Par. 32.130.*E que'che vide tutti i tempi gravi ec.,Siede lungh'esso e lungo l' altro posa Quel Duca ec. *Petr. canz. 4.4.*Così lungo l' amate rive andai.» *Petr.Uom. ill. 71.* Va, e seppelliscilo lungo me. *Stor. Barl. 19.* Comandò che egli sedesse lungo sè. *M. Aldobr. P. N.* Sognerà spesso piova , e d' essere lungo fiume. *Stor. Barl. 61.* Quello aspro vestimento, che elli portava lungo le carni. *Vit. S.Gir.76.* Toccando ciaschedunno de' detti corpi col sacco, il quale S. Girolamo teneva lungo le carni.(V) *Dant.Vit.Nov.*E gli occhi suoi parea che si volgessero a un fiume , il quale seguia lungo questo cammino , là ove io era. *Petr. p. 3. 2.* Lungo costor pensoso Esaco stare Cercando Esperia vidi. (Cin) *Pallad. 4. 9.* Ovvero che tu le tagli lungo terra e ricidi ec. *E 4.21.* Meglio s' apprendono se lungo terra si faccia lo 'nnesto.(Pr)

2 — *Ed in ragion di tempo per* Vicino , Presso. *Fr. Giord.299.* In questo giorno *(Giovedì santo)* fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare , che fue lungo la Passione. (V)

3 — *Talora col terzo caso. Bocc g. 7. f. 4.* E lungo al pelaghetto a tavola postisi , quivi ec. cenarono. *Dittam. 3. 14.* Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Insin che fummo là dov' è Messina.

2 — * *E riferito a persona. Tav. Rit.* Allora Lancilotto s'accosta lungo a Tristano , dicendo ec. (N)

4 — *E talora col secondo. Dant. Purg 18.92.*E quale Ismeno già vide ed Asopo Lungo di sè di notte furia e calca.

5 — [*E col segno del caso innanzi a se.*] *Bocc. nov. 28.19.* Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

6 — *Dicesi anche* Di lungo , Per lungo. *V. a' lor luoghi.* (A)

Lungo. *Avv.Lungamente,* [*Per molto spazio di tempo.*] *Lat.* diu. *Gr.* πολὺν χρόνον. *Franc. Barb. 217. 9.* Aspetta lungo , e dàgli de' don suoi. » *G. V. 11. 39.* Avemo sì lungo fatta memoria di quest' ufficio. *E 8. 35.* Avemo sì lungo detto de' costumi de' Tartari. (Pr)

2 — * *Dicesi anche* A lungo , Al lungo , A di lungo , Al di lungo , Al più lungo , Di lungo *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

3 — * *E così* Per lungo. *Onde* Tener per lungo, *detto di cosa , vale Procrastinarla. Franc. Sacch. nov. 203.* Tenne questa cosa tanto per lungo, che questo buon uomo, avendo speso assai denari, che avea portato, vi stette ben tre anni innanzi che potesse riavere le sue castella.(Br)

2 —* *E detto di* Persona *vale Trattenerla a parole , Tenerla sospesa. Franc.Sacch.nov.204.*Ancora era tenuto per lungo, non potendosi in più mesi spacciare , e tornare a casa sua. (Br)

3 —* Per lo verso della lunghezza. *Dicesi anche* Per lungo e per largo. *V. a' lor luoghi.* (N)

Lungogiuntato. * (Veter.) Lun-go-giun-tà-to. *Add. m. comp. Difetto del cavallo , provegnente dalla lunghezza del pasturale.* (A. O.)

Lungoni.* (Geog.) Lun-gó-ni. *Antichi popoli della Spagna nella Tarragonese , che abitavano la città di Pelontium.* (G)

Lungura , Lun-gù-ra. [*Sf.*] *V.A.* [*Lunghezza,*] *Durazione. Lib.Astrol.* Per sapere l' ore e la diversità della notte e del dìe in lungura e in cortura.

2 — Longitudine , [*nel sign. de' cosmografi.*] *Lat.* longitudo. *Gr.* μακρότης, μῆκος. *Lib.Astrol.* La madre, cioè dell' astrolabio, è la lamina che è segnata da amendue le parti , e l' una parte si è dove sono le lungure e le latezze , e l' altra parte è dove è l'agguagliazion del sole. *E altrove :* E ancora mostreròe l' avveramento di questa lungura nel libro ch' io feci.

Luni. * *Sm. indecl. Lo stesso che* Lunedì; *siccome si disse* Marti *per Martedì, ma è disusato.Bemb.Lett. 5. 81.* Luni mattina di villa alli dieci ottobrio 1529. (A) (N)

Luni. * (Geog.) *V.* Sarzana. (G)

Lunicola , * Lu-ni-co-la. *Add. e sost. com.Abitatore o Abitatrice della luna. V. di reg. Romani.* (N)

Lunicorno, Lu-ni-còr-no. [*Sm.*] *V.A.V. e di'* Unicorno, Liocorno. *Lat.* unicornis , monoceros. *Gr.* μονόκερως. *Vit. Barl. 18.* Avvenne ch'un uomo vide uno lunicorno.

Lunidi , Lu-ni-dì. *Sm. indecl. V. A. V. e di'* Lunedì. *Rim.ant.Folc. da S. Gemin. 333.* Il Lunidì per capo di semmana. *Fr. Giord. 86.* Così i dì della settimana sono tutti nominati da' Pagani , salvochè la Domenica diceano del Sole , Lunidì per la luna , Martedì ec. (V)

Lunigiana. * (Geog.) Lu-ni-già-na. *Sf. Piccola contrada d' Italia, all' oriente della Macra , appartenente al Gran ducato di Toscana.*(G)

Lunini. * (Geog.) Lu-ni-ni. *Fiume della Guinea, nella parte orientale del regno d' Angola.* (G)

Lunisolare. (Astr.) Lu-ni-so-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.*(A)

Luno. * (Mit.) *Dio degli antichi, il quale non è che la Luna, che in molte lingue orientali è di genere mascolino , ed anche neutro ; per cui le si attribuirono ambi i sessi.* (Mit)

Luntano , * Lun-tà-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Lontano. *Gr.S.Gir. 9.* Perchè uomo sia in luntana terra non è partito da coloro che sono in dell' amor di Dio. (V)

Lunula. (Geom.) Lù-nu-la. [*Sf.*] *Quello spazio compreso tra'l concavo e 'l convesso di due archi di cerchi che si seghino , o d' intere circonferenze che si tocchino per di dentro. Lat.* lunula. *Gr.* σεληνίδιον, μηνίσκος. *Gal. Comp.prop. 29.* Per quadrare ec. la lunula simile alla X. *E appresso :* La differenza de' quali *(quadrati)* sarà il quadrato eguale alla lunula.

2 — (Ott.) *In termine di Diottrica lo stesso che* Menisco. *V.* (A)

3 — * (Anat.) *Dicesi così la Macchia bianca dell' unghia.* (Van)

4 — * (Arche.) *V.* Lunetta , §. 5. (Van)

Lunularia. * (Bot.) Lu-nu-là-ri-a. *Sf. Lat.* lunularia. *Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi epatici , caratterizzata da una capsola a quattro valve orizzontali co' semi attaccati a de' corpi elastici, dal ricettacolo crociforme sostenuto dal peduncolo e dalle gemme laterali.* (N)

Lunulita. (Zool.) Lu-nu-lì-ta. *Sf. Nome di un genere di polipi dell' ordine degl' idreformi annidati. Polipajo pietroso , libero, orbicolato , nell' un lato convesso , nell' altro concavo ; la superficie convessa striata a raggi , con dei pori negl' interstizii ; la concava radiata da rughe , o da solchi divergenti. Renier.* (Min)

Luoco, * Luò-co. *Sm. V. e di'* Loco o Luogo. *Fr. Barb. 276. 17.* Fu grande guardia del fuoco , In porto e in ogni luoco.(V) *Bern. Rim. 2. 12.* Per trovar prima della caccia i luochi. *Salv. Avvert. 2. 3. 16.* Foco , gioco, loco , ec. scrivono per *Fuoco, Giuoco, Luogo.*(N)

2 — * Dignità, Grado. *Bemb. Lett. 1. 1. 13.* M' abbia giudicato degno di così onorato ed alto luoco. (N)

Luogaccio , Luo-gàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Luogo. *Red.lett.1.141.* E' viene tanto ne' maschi , che nelle femmine , da un certo luogaccio , di cui è meglio onestamente il tacere , che il dire ; ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia , ec.

Luogare , Luo-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Allogare , Collocare. *Mor. S. Greg. 2. 28.* È di bisogno che prima eserciti la mente sua in virtù , e poi così piena la luoghi nel granajo della quiete. (V)

Luoghetto , Luo-ghét-to. *Sm. dim. di* Luogo. *Piccolo luogo.*—, Logucciò, Locarello , Luoghicciuolo , Loghicciuolo, *sin. Bemb. Stor. 5 63.* Pure che ella qualche luoghetto ne' fini di lei o castelletto volesse concedergli, dove egli nutrire e sostentar si potesse. (V) *Car. Lett. 2. 232.* Io mi sono veramente infrascato in questo mio luoghetto.(N)

2 — Piccolo argomento o articolo di scrittura. *Guar.Lett.1 128. Amati.*(B)

Luoghicciuolo , Luo-ghic-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoghetto. *V.*] *Lat.* locus ignobilis , loculus. *Gr.* χωρίον. *Fior. S. Franc. 150.* Essendo una volta frate Ginepro in uno luoghicciuolo di frati. *Alleg. 315.* Al principio dell' alpe un luoghicciuolo Che anticamente fu grossa badia , Or è tre case intorno a un mariccinolo.

Luogo, Luò-go. [*Sm. Pl.* Luoghi *m., e ant.* Luogora *f.*] *Termine contenente i corpi;* [*Spazio, Sito, Posto. In questo sign. il* Luogo *è* ampio, angusto , agiato , circoscritto , particolare , sano ec. — , Luoco, Lugo , Loco , *sin.*] *Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *But. Purg. 11. 1.* Non circoscritto , cioè non contenuto da luogo ; chè Dio non può essere contenuto , ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscrive lo locato, imperocchè ciò ch' è dentro da' cieli è circoscritto. *Bocc. introd. 23.* Alla gran moltitudine de' corpi ec. non bastando la terra sacra alle sepolture , e massimamente volendo dare a ciascun luogo propio , secondo l' antico costume , si facevano per li cimiteri delle chiese ec. fosse grandissime.

2 — Parte o Luogo particolare; [Sito, Contrada, Pendice, Riva, Paese. *In questo sign. il* Luogo è ameno , dilettevole , alpestro, chiuso , fosco , frequentato , deserto , ombroso , solingo, solitario, vile, nobile, oscuro, sacro, rimoto, salvatico ec.] *Dant.Purg. 14.33.* Che 'n pochi luoghi passa oltre quel segno. *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo ch' e' potesse dir : questo è mio. *Petr. canz.44. 5.* Il dì che costei nacque, eran le stelle ec. In luoghi alti ed eletti. *G. V. 1. 43. 7.* Il fiume d'Arno aveva in più luogora rattenute e paduli. *Coll. SS. Pad.* Consideri la condizion delle luogora nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.15.* Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E 50.* Non ragguardare le luogora dove sono riposti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* In molte luogora in alto sopra nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani.» *Fr.Giord.109.* Saranno iti nelle buone luogora, ed avranno udite parole dolci di Dio , ec. (V)

3 — Possessione , [Terra , Terricciuola,] Abituro. *Bocc. nov. 47. 4.* Aveva messer Amerigo , fuor di Trapani forse un miglio , un suo molto bel luogo.

4 —* Paese , Città, Regione. *Red. Lett. 6. 11.* Non è fiorentino di patria , ma di Anghiari , luogo lontano di Arezzo otto miglia. *E 45.* Nel Messico , e negli altri luoghi dell' Indie. (N)

5 — Convento. *Bocc. nov.1.31.* Piacev'egli che'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo ?

6 —* Condizione o Situazione morale dell' uomo. *Din.Comp. Ist. Fior. lib. 2.* Tanto fu a dire quanto : disfà l' altra parte ; e me porre nel luogo di Giuda. (*Cioè ,* Rendermi traditore) (P)

★

7 — Legnaggio, [Stirpe. *V. A.*] *Lat.* stirps. (In ar. *laqab* cognome.) *M.V.9.50.* Essendo preso da quelli da Pavia uno Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso:* Infra' quali ve n'era uno di buona fama e di gentile luogo e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc. 5. 281.* E così porria la folle nella malaventura incappare, amando in basso, come in alto luogo.

8 — Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. *G.V.10. 32. 1.* Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo. *Bocc. g. 5. canz. 4.* E poi, quando fia luogo, le raccomanda a lei, come tu dèi. *E pr. 5.* Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov. 21. 8.* A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm. 5. 14.* Io m'infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè, partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

9 — Impiego, Carica, [Dignità, Grado.] » *Stor. Barl. 111.* Tanto quanto tu tieni maggiore luogo in terra intra gli uomini di questo mondo, tanto ec. (V) *Bemb. Lett. ined. t. 1. p. 2. facc. 266.* Dunque non perdete tempo; e poscia che il cardinale Contarini vi ha dato appo sè luogo, non siate negligente a rendergli di ciò grazie, quanto per voi si può, e ad onorarlo. *Car. Lett. ined. 2. 64.* Il cardinal Tornone m'ha detto che passando di costà ottenne da V. S. Ill. un luogo di penitenziere per un messer Giovanni. (Pc)

10 —* *Dicesi* Luogo di passo, frequentato *o simile; Il luogo dove capita e passa di molta brigata. V.* Frequentato, §. 2. *Tass. Am. 3. 1.* Questo è luogo di passo, e forse intanto Alcun verrà che nuova di lui rechi. (Br) (N)

11 — * *Dicesi* Luogo forte, *Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. V.* Forte *add.*, §. 16. (N)

12 —* *Dicesi* Luogo della generazione *per Le parti genitali. Cresc. 1. 5. 35.* Facciasi anche fomento al luogo della generazione coll'acqua della sua decozione (*dell'agno casto*) e beasi il sugo. (N)

13 — *Dicesi* Luogo comune *e vale Cesso, Privato.* [*V.* Cesso.] *Franc. Sacch. nov. 54.* La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

2 — * *E nel significato rettorico. V.* §. 28. (N)

14 — *Dicesi* Luogo di scrittura o d'autore, *e vale un Passo, un Testo di quell'opera. Lat.* locus. *Dav. Scism. 90.* Il Re e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell'assolvergli.

2 —* *In questo sign. usasi dire anche* Luogo topico, *ma per pleonasmo. Car. Lett. 2. 120.* Aspetto ec. quei luoghi topici con gli esempi. Ho detto un passerotto a replicare due volte luoghi. Ma perdonatelo all'uso corrente, che ne fa dire ancora canonici regolari. (N)

15 — *Dicesi* Luogo di monte: *Credito di somma determinata in un monte. Cas. lett. 60.* Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

16 — *Dicesi* Luogo pio *e vale Instituzion di pietà, o religiosa. Dav. Scism. 74. (Comino 1754.)* Non ancor pieno di tanti danari, e gioje, e vasi, e croci ec., e stabili, e lasci, e ragioni e azioni di tanti luoghi pii, ec. (V)

17 — [*Col v.* Avere:] Aver luogo = *Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito. Bocc. nov. 99. 17.* Se li Re cristiani son così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, al Soldano di Babilonia non ha luogo d'aspettarne pur uno, non che tanti. *E appresso:* Sappiendo che 'l rinunziargli non avrebbe luogo ec., montarono a cavallo. *Dant. Par. 24. 81.* Non v'avria luogo ingegno di sofista. *Fiamm. 2. 8.* E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli, lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse: ec.

2 — Esser necessario, Tener posto. *V.* Avere luogo. (A)

3 —* Avere effetto. *Bocc. Fiam. lib. 2.* Certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime ec. *Ar. Fur. 34. 75.* Vani disegni che non han mai loco. (Br) *G. V. 8. 72.* Scontrandogli messer Tolosato.. ... che venia e sapea il vero, gli volle ritenere e rimenare indietro; non ebbe luogo nè per prieghi nè per minacce. (Pr)

4 — Far bisogno, Essere necessario. *Bocc. g. 8. n. 1.* Li dugento fiorini d'oro che l'altr'ieri mi prestasti, non m'ebber luogo, perciocchè io non potei fornire la bisogna per la quale gli presi. *E g. 4. n. 4.* Al mostrar del guanto rispose che quivi non aveva falconi ec., perchè guanto avesse luogo. (V)

5 —* Avere alcuna cosa di buon luogo = *Saperla da persona degna di fede, e che è in grado di saperla con sicurezza. Car. Stracc. 5. 5. Pro.* Che ne sai tu? *Mir.* Me l'ha rivelato lo spirito di Malariccia. *Pro.* Se questo è, l'hai di buon luogo, ma parla con loro. (Br)

6 —* Avere gran luogo: *Dicesi di Chi o per istima che si ha di lui, o per ricchezze, o per carica, è di gran potere. Sallust. Catel. 46.* Gli ambasciadori parlarono a Q. Fabio Sanga, il quale avea gran luogo nella città, e manifestarongli tutto il fatto. (*Il lat. ha* cujus patrocinio civitas plurimum utebatur.) (Pr)

7 — * *E così anche* Avere grandissimo luogo *a modo di superl. Bocc. nov. 16.* Non dubito punto....., che tornando in Cicilia, io non vi avessi ancora grandissimo luogo. (Pr)

8 — Avere il luogo, [*che dicesi anche*] Tener il luogo, Seder nel primo luogo = *Precedere altrui.*

9 —* Avere luogo innanzi agli altri = *Essere il primo. V.* Avere ec. (N)

18 — [*Col v.* Cedere:] Cedere il luogo = *Dare ad altri la precedenza.* [*V.* Cedere, §. 9.]

19 — [*Col v.* Dare:] Dar luogo = *Dare il passo. V.* §. 21. *Petr. cap. 5.* Ch'a cielo e terra e mar dar luogo fansi.

2 — Cedere. [*V.* Dare luogo, §. 3.]

3 — Restare, Cessare. *Lat.* desinere. *Gr.* ἀπολήγειν. *Guid. G. 121.* Onde, sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

4 —* Schivare checchessia, *e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. V.* Dare luogo, §. 5. *Vit. S. Gir. 89.* L'uomo di Dio occultamente si partì della città di Nazaret per dare luogo un poco a quella gente. (Pr)

5 — * Conceder carica, ufizio ad alcuno. *V.* §. 9. (N)

6 — * *Per tutti gli altri significati di* Dar luogo. *V.* Dare luogo, §§. 1, 4, 6. (N)

20 —* *Col v.* Essere: Essere in luogo di alcuno = *Essere in sua vece. Varch. Stor.* Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati. (A)

2 — Esser luogo = *Dar mezzo, ajuto. Fav. Esop. 24.* I tuoi doni vogliono che io stia cheto, e m'inanimi d'esser luogo ai furti, e s'io tolgo il pane tu te ne porterai tutta la mercatanzia. (Pr)

21 — [*Col v.* Fare:] Far luogo, Dar luogo = *Far largo, Dare il passo.* [*V.* Fare luogo, §. 1.] *Lat.* dare viam, *Plaut. Gr.* ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Bocc. nov. 11. 6.* Per tutto gridandosi, Fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di santo Arrigo era posto. *Guid. G. 121.* Trassero delle mani de' tenitori Galateani, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

2 — Cedere. *Ovid. Pist. 59.* Siccome tutte l'altre stelle fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

3 — * Permettere, Importare. *V.* Fare luogo, §§. 2 e 3. (N)

4 — Abbisognare, Esser uopo. *Fior. Virt. cap. 1.* Quanto l'albero è maggiore, cotanto gli fa luogo maggiore sostentamento. (Min)

22 — [*Col v.* Lasciare:] Lasciar luogo = *Permettere che si faccia o si dica una cosa. Lat.* sinere. *Gr.* ἐᾶν. *Cas. lett. 61.* Son ben certo che lor SS. clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

23 — *. *Col v.* Prendere: Prender luogo, *par che valga lo stesso che* Dar luogo, *nel sign. di* Cessare. *Benv. Cell. Vit. t. 3. f. 35.* Avendo preso luogo quel poco di stizza ec. io mi risolsi a far le mie vendette in un altro modo. (N)

2 —* *Parlando di* Danari *o simile, in sign. d'*Impiegare. *V.* Prendere luogo. (N)

24 —* *Col v.* Tenere: Tenere il luogo = *Occupare alcun posto; e* Tenere il luogo d'alcuno = *Essere in luogo di quello. V.* Tenere il luogo. (A)

2 — Precedere altrui.

25 — [*Col v.* Trovare:] Non trovar luogo = *Non aver riposo nè quiete. Bocc. nov. 80. 7.* Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch'ella non trovava luogo nè dì nè notte. *Ar. Fur. 23. 119.* Che n'ardea tutta, e non trovava loco.

26 —* *Col v.* Usurpare. *Dant. Par. 27.* Quegli, che usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del figliuol di Dio. (N)

27 —* *Modi avverb.* A luogo a luogo = *Qua e là. V.* A luogo a luogo. (O)

2 — A luogo e tempo, [A luogo e a tempo] = *Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* [*V.* A luogo e a tempo; *e V.* A luogo e tempo.]

3 — In luogo = *In vece, In cambio.* [*V.* In luogo.]

28 — * (Rett.) Luogo comune. *V.* Comune *add.*, §. 22. (A)

29 —* (Teol.) Luoghi teologici: *Sono le sorgenti da cui i teologi cavano delle pruove per confortare le verità che vogliono stabilire, e sono di più generazioni, come la Santa Scrittura, la Tradizione, l'Autorità della chiesa cattolica, le Decisioni de' concilii generali ec. ec. Nello stesso senso Cicerone chiamò* Luoghi oratorii *le sorgenti che somministrano delle pruove agli oratori.* (Br)

LUOGOTENENTE, Luo-go-te-nèn-te. [*Add. e sm. comp.*] *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* —, Locotenente, *sin. Lat.* vicarius, legatus. *Gr.* τοποτηρητής. *G. V. 2. 6. 1.* Il quale ec. fece patrice e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote. (*Il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre e suo luogotenente e vicario Belusiano suo nipote.) *E cap. 10. 4.* Luogotenente d'Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borg. Rip. 498.* Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando che un luogotenente fatto da lui, per lui vi si raunasse.

2 — * (Milit.) *Genericamente Quegli che nella milizia tiene il luogo d'alcuno, e ne fa l'uffizio per a tempo. In questo significato non è voce militare, se non quando dagli aggiunti prende qualità particolare di questa o quella carica. I poeti usano di scrivere in questo senso* Locotenente. *V.* (Gr)

2 — * *Posto assolutamente, cioè senza aggiunto denotante qualità speciale, è Titolo di colui che sta nelle compagnie sotto al Capitano di esse, per ajutarlo nel suo uffizio e sottentrarvi ad ogni occorrenza. Si dice pur* Tenente, *sincopato per amor di brevità. Guicciard.* Si mosserò in fuga restandone molti morti, tra i quali Bernardino Adorno luogotenente di cinquanta lance. (Gr)

3 — COLONNELLO. * *Quell'uffiziale che vien subito dopo il colonnello per farne le veci ad un bisogno. Dicesi più comunemente* Tenente colonnello. *V.* (Gr)

4 — DELL'ARTIGLIERIA. * *Grado nell'antica milizia assai diverso da quello degli odierni luogotenenti, e che conferiva a chi n'era investito il comando supremo delle artiglierie d'un esercito, e d'ogni loro operazione in campo e negli assedii. Questi luogotenenti erano eletti dal generale dell'artiglieria in numero di due o tre al più, secondo la quantità delle bocche da fuoco trainate in guerra, ed esercitavano l'autorità propria del generale in nome di lui. Questa carica venne abolita con quella dei maggiordomi e gentiluomini d'artiglieria al tempo in cui questa milizia venne ordinata in Reggimenti, i gradi de' quali furono scalati come quelli delle altre milizie. Bentiv. Guerr. Fiandr.* E nel corpo dell'artiglieria i luogotenenti e gentiluomini, che si chiamano dell'artiglieria, insieme con quelli che hanno relazione a questo carico in servizio più basso. (Gr)

5 — GENERALE. * *Titolo di colui che aveva il carico supremo di comandare ad un esercito in luogo del principe o del capitano generale. Questo grado era unico negli eserciti del secolo XVII, ed il secondo*

in autorità dopo quello del generalissimo. Montecuc. Dichiarandomi luogotenente generale delle sue armi cesaree, carico degnissimo in se, ambito da principi. (Gr)

6 — * *Ma oggi così dicesi Colui che nell'esercito ha il comando d'una gran parte di esso, d'una Divisione; ed è grado inferiore a quello di capitano generale, e maggiore di quello di Generale d'una brigata. In un esercito moderno v'ha altrettanti di questi luogotenenti generali, quante sono le Divisioni nelle quali è spartito.* (Gr)

7 — GENERALE DELLA CAVALLERIA.* *Uffiziale generale che sottentrava a tutti i carichi ed uffizii del generale della cavalleria, quando questi ne veniva distolto, e che sotto gli ordini del generale medesimo vegliava e procurava l'esatto compimento di tutti i particolari del servizio de' cavalli d'un esercito. Fu carica istituita poco tempo dopo quella del generale della cavalleria, ed abolita con essa. Bentiv.* Anche prima Antonio Oliviera Spagnuolo, ch' era luogotenente generale della cavalleria, scorrendo tutto il paese all' intorno, teneva grandemente infestata quella città. (Gr)

8 — DELL' ESERCITO.* *Lo stesso che* Luogotenente generale, *nel primo sign. di questa voce. Bentiv. Guerr. Fiandr.* All'opposto lato verso il Brabante alloggiava il conte Pietro Ernesto di Mansfeld, luogotenente general dell' esercito. (Gr)

3 — * (Marin.) Luogotenente ammiraglio. *V.* Vice ammiraglio. (O)

2 — DI VASCELLO. * *Questo è in Francia il primo uffiziale del vascello dopo il capitano, in assenza del quale comanda. Questi servendo in terra, ha il grado di capitano. Le sue principali funzioni sono: Assistere ogni giorno alle scuole ed agli esercizii istituiti nel porto ove si trova per istruzione degli uffiziali, intervenire al racconciamento delle navi, e render conto al capitano di tutto quello che avviene; tenere un giornale di navigazione, ec. Sav.* (O)

3 — GENERALE DELLE ARMATE NAVALI. * *Uffiziale che comanda sotto il vice ammiraglio. Precede i capisquadra, e dà loro l'ordine, il quale essi distribuiscono poscia agli uffiziali inferiori.* (O)

LUOGOTENENZA, Luo-go-te-nèn-za. [*Sf. comp.*] *Ufficio del luogotenente.* [*Lat.* vicaria potestas.] *Salvin. Disc. 2. 13.* La luogotenenza, vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

2 — * (Milit.) *Grado di luogotenente.* (Gr)

LUOGUCCIO, Luo-gùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Luogo. [*Lo stesso che* Luoghicciuolo. *V.*] *Lat.* loculus. *Gr.* χωρίδιον. *Vit. S. Gio. Batt. 209.* La notte isceglieva qualche luoguccio di quelli che truovava il dì, dove si riposava.

LUPA. [*Sf. La femmina del lupo.*] *Tratt. Cons.* L' uomo ha trovato che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendendogli dall' altre bestie. *G. V. 1. 24. 4.* E quivi si dice furono lattati e nutriti da una lupa.

2 — Meretrice. (Dal lat. *lupa* che vale il medesimo e da cui viene *lupor* io uso con meretrici, io cado in fornicazione, io puttaneggio.) *Dittam. 2. 5.* Una donna ebbe ec. Tanto lussuriosa, che palese Coll' altre lupe stava nella tana. » *Segner. Pred. 5. 9.* Come dunque scialacquar prima la vostra roba tra parassiti, tra buffoni. .. tra lupe, che darla a Cristo? (Br) (N)

3 — * Città *o simili* dove sia gente avara e cupida dell' altrui, *e propriamente la Città di Siena il cui stemma è la lupa. Din. Comp. lib. 2.* Non si fidavano starvi per una profezia che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo e quando il toglieva. (Br) (N)

4 — * Usura. *G. V. 12. 55.* O maladetta e bramosa lupa piena del vizio dell' avarizia regnante ne' nostri ciechi e matti cittadini fiorentini, che per cupidigia di guadagnare da' signori, mettono il loro e l'altrui pecunia in loro potenza e signoria a perdere e disolare d' ogni potenza la nostra repubblica; che non rimase quasi sostanzia di pecunia ne' nostri cittadini, se non in alquanti artefici o prestatori, i quali colla loro usura consumano e raunano a loro la sparta povertà dei nostri cittadini e distrettuali. (Br) (N)

5 — [*Allegoricamente* l' Avarizia, *o secondo i migliori interpreti della Divina Commedia,* La curia del Papa.] *Dant. Inf. 1. 49.* Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. » *Dant. Purg. 20.* Maladetta sie tu, antica lupa, Che più che tutte l'altre bestie hai preda, Per la tua fame sanza fine cupa. (M)

6 — * *Proverb.* La Lupa è nella favola. *V.* Lupo, §. *1*, *20.* (N)

7 — * (Ar. Mes.) Lame della lupa: *dicevansi altre volte certe Lame molto stimate, nelle quali era scolpita una lupa, che era l' insegna del maestro. V.* Lama, §. *2*, *2.* (A) (N)

8 — (Chir.) *Tumore che chiamasi anche* Lupia. *V.* (Diz. Chir.)

9 — (Agr.) *Il fosso che si fa lungo le strade, e sulle rive delle medesime, per ricevere le acque torbide, onde ritrarne la melma.* (In celt. *lupetza* luogo concavo e fangoso, pantanaccio.) (Ga)

10 — * (Arche.) *Simbolo di Roma e delle Colonie romane, perchè una lupa lattò Romolo e Remo. Altri dicono che la moglie del pastore Faustolo, loro nudrice, avesse avuta per la sua disonestà il soprannome di Lupa.* (Mit)

LUPACCHINO, Lu-pac-chì-no. [*Sm. dim. di* Lupo. *Piccolo o giovane lupo. Lo stesso che* Lupicino. *V.*] *Lat.* catulus lupinus, lupi catulus. *Gr.* λυκιδεύς. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa che lattava due lupacchini. *Lib. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPACCHIOTTO, Lu-pac-chiòt-to. *Sm. dim. di* Lupo. *Lo stesso che* Lupicino. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 86. Berg.* (Min)

LUPACCIA,* Lu-pàc-cia. *Sf. pegg. di* Lupa, *in sign. di* Meretrice, *come* Cagnaccia. —, Luponaccia, *sin. Aret. Rag.* (A)

LUPACCIO, Lu-pàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Lupo. *Lat.* pessimus lupus. *Gr.* λύκος κάκιστος.

2 — [*Fig.*] *Aggiunto a* Uomo *vale* Ghiottone, Ingordo. *Ar. Supp. 2 4.* Temi, lupaccio, che ti manchi? *C.* temone Pur troppo.

LUPAJA.* (Bot.) Lu-pà-ja. *Sf. Specie di fungo il cui sporangio è globoso, bianco-gialliccio, assottigliato in forma di stipite nella base, che contiene nell' interno le sporule in forma di una polvere sottilissima, usata quale astringente contro l'emorragie. Dicesi anche* Vescica di Lupo. *Lat.* lycoperdon bovista. (Van) (N)

LUPAJO, * Lu-pà-jo. *Add. e sm. Colui che forma l' agguato a' lupi scavando fosse e coprendole d' erba, o tendendo altra simile insidia* (Van) *Ricciard. 4. 58.* Così al modo stesso Il lupajo formar suole l' aggguato. (N)

LUPANAJO, Lu-pa-nà-jo. *Sm. Lo stesso che* Lupanare. *V. Segner. Conf. istr. cap. 8.* Bisognerebbe aver ora tanto di voce, che si facesse sentir nelle piazze dagli usurai, sentir ne' lupanai dalle meretrici, sentir nei boschi da' ladri. (V)

LUPANARE, Lu-pa-nà-re. [*Sm.*] *V. L.* [*è usata dagli scrittori per più onestà in luogo di*] Bordello. —, Lupanajo, *sin.* (*V.* Postribolo.) *Lat.* lupanar, lustrum, postribulum, fornix. *Gr.* πορνεῖον, κοινεῖον, πορνοβοσκεῖον. (*V. Lupa* in senso di meretrice.) *Lab. 127.* Se l'uomo non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.» *Segner. Pred. 8. 6.* V' invita a feste (*il compagno*), v' invita a festini, v' invita a balli, v' invita sin tal volta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postriboli, a lupanari. (N)

LUPANTO.* (Mit. Ind.) Lu-pàn-to. *Nome che gli abitanti del Pegù danno al Serpente che sedusse la prima donna; onde vuolsi che questi popoli abbiano una tradizione distintissima della caduta del primo uomo.* (Van)

LUPARIA. * (Bot.) Lu-pà-ri-a. *Sf. Specie di aconito. Lat.* aconitum lycoctonum. (Van) (N)

LUPARIA. * (Geog.) *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

LUPATA. * (Geog.) Lu-pà-ta. *Sf. Supposto monte di Affrica, qualificato per la spina del mondo. Un tal monte non esiste; recenti viaggiatori hanno fatto conoscere che non è se non una lunga foresta sopra una pianura elevata.* (G)

LUPATIA. * (Geog.) Lu-pà-ti-a. *Antica città d' Italia nell' Apulia.* (G)

LUPATO. * (Arche.) Lu-pà-to. *Add. e sm. V. L. Dicevansi presso i Romani* Freni lupati *o* Lupati *semplicemente, Certi freni armati di uncini a guisa di denti di lupo, fatti per domare i cavalli indomiti, perch'erano ineguali come appunto i denti del lupo. Alcuni vogliono che fossero terminati da una testa di lupo a ciascuna estremità del morso. Lat.* lupus, lupatum. (O)

LUPATTELLO, Lu-pat-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Lupatto. —, Lupattino, *sin. Lat.* parvus lupus. *Gr.* μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 7.* Un lupattello s' abbattè che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S' azzuffavan tra loro.

LUPATTINO, Lu-pat-ti-no. [*Sm. dim. di* Lupatto.] *Lupicino.* [*Lo stesso che* Lupattello. *V.*]

LUPATTO, Lu-pàt-to. [*Sm. dim. di* Lupo. *Lo stesso che*] Lupicino. *V.*

LUPECA.* (Bot.) Lù-pe-ca. *Sf. Nome d' uccello, detto anche* Luppeca *e* Lupega. *V. e di'* Upupa. (Credesi formato dall' art. *l*, e da *upupa* corrotto in *upeca*. In celt. *houpericq* upupa.) (Van)

LUPEGGIARE, Lu-peg-già-re. *Att. e n. Straziare e Divorar checchessia a modo di lupo. Aret. Commed.* Venivano a lupeggiarsi per simil via ogni mia sostanzia. (A)

LUPERCA.* (Mit.) Lu-pèr-ca. *Dea invocata da' pastori romani contro i lupi; quella che rese mansueta la lupa la quale allattò Romolo e Remo.* (Dal lat. *lupos arceo* io allontano i lupi.) (Mit)

LUPERCALE.* (Arche.) Lu-per-cà-le. *Grotta a piè del monte Palatino ove Romolo e Remo furono allattati da una lupa.* (Mit)

LUPERCALI. (Arche.) Lu-per-cà-li. *Add. e sf. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo. Segner. Div. Mar. 1. 4 5.* Ilario I., per estirpare i giuochi lupercali, che più d'ogni drago avvelenavano tutto il mondo cristiano, institui la festa della Purificazione. (A) *E Pred. 8. 6.* V' invita a feste (*il compagno*), v' invita a festini, v' invita a balli, v' invita fin tal volta a luoghi infamissimi, a lupercali, a postriboli, a lupanari. (N. S.)

LUPERCI.* (Arche.) Lu-pèr-ci. *Add. e sm. pl. Sacerdoti preposti al culto particolare di Pane, e che presiedevano alla celebrazione delle feste lupercali. La loro istituzione è attribuita a Romolo, il quale fu il primo ad erigere i luperci in collegi, e volle che le pelli delle vittime immolate servisser loro di cinture. Erano essi divisi in due collegi, i* Quintiliani *ed i* Fabii, *onde perpetuare la memoria di un Quintilio e di un Fabio, l' uno de' quali dicesi fosse capo del partito di Romolo, e l' altro di quello di Remo. Cesare ne aggiunse, eppure da' suoi amici lasciò creare, in onore di lui, un terzo collegio.* (Van)

LUPERCO, * Lu-pèr-co. *N. pr. m. Lat.* Lupercus. (V. *Luperca* e *Luperci.*) — *Grammatico che viveva sotto l' imperio di Gallieno.* (B) (Mit)

2 —* (Arche.) *Soprannome della famiglia Gallia in Roma.* (O)

3 — *Sacerdote di Marte in Roma. Del Rosso Svet. 40. Berg.* (Min)

LUPERIO, * Lu-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Luperius. (Dal lat. *luparius* cacciator di lupi.) (B)

LUPESCO, Lu-pé-sco. *Add. m. Di lupo, Lupigno.* (*V.* Lupino.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 1.* Così in tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza col dirsi Λύκειος, lupesco. (A) (N)

LUPETTO. (Ar. Mes.) Lu-pét-to. *Sm. Specie di pelle che ci capita di Barberia, simile a quelle che diconsi* Cicale. *Tariff. Tosc.* (A)

LUPIA. (Chir.) Lu-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* tumor, excrescentia. *Gr.* ὄγκος. *Termine generico di que' tumori circoscritti, senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro o sacco particolare chiamato* Cisti *o* Follicolo; *onde vengono detti ancora* Tumori freddi, cistici, follicolati. *Il tumore prende nomi diversi dalla qualità della sua materia: chiamasi* Lipoma *se contiene una pinguedine molle;* Melliceride *se è una sostanza consistente e del colore del mele, ec.* —, Lopia, Lupa, *sin.* (Dal lat. barb. *lupia* che vale il medesimo, e che viene dal celt. *loup* di simil senso. In isp. *lupia*, in franc. *loupe.*) (B) (Aq) (N)

LUPIA. * (Geog.) *Antico fiume della Germania, oggi* Lippa. — *Antica colonia romana nella Messapia.* (G)

LUPICANTE. (Zool.) Lu-pi-càn-te. *Sm. Spezie di grosso granchio ma-*

rino simile all' Aliusta , di color violato , con due bocche grossissime , una molto più grande dell' altra. (Da *lupo* a cagion delle sue bocche.) (A)

LUPICINO , Lu-pi-ci-no. [*Sm.*] *di* Lupo.— , Lupatto , Lupacchino , Lupacchiotto , *sin. Lat.* luporum catulus. *Gr.* λυκιδεύς. *Dant. Inf.* 33. 29. Cacciando il lupo e i lupicini al monte. *Fr. Jac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini , Mutata han veste, e non lo core. *Lib. segr. cos. donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPICINO. *Add. m. Di lupo , Lupigno , Lupesco. Pallav.* (A)

LUPICINO.* *N.pr.m.dim. di* Lupo.*Lat.* Lupicinus.—*Santo fondatore dell' Abazia di S. Claudio , e vescovo di Besanzone nel V. secolo.* (B) (O)

LUPIFERO.* (Eccl.) Lu-pi-fe-ro. *Add. e sm. Antico titolo d'officio nella chiesa romana, che consisteva nel portare lo stendardo di essa chiesa , sul quale v'era dipinta la figura di un lupo.* (Van)

LUPIGNO, Lu-pi-gno. *Add. m. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.*] (*V.* Lupino.) *Lat.* lupinus. *Gr.* λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni o sogghigni, O lor guardi lupigni. » *Car. Volg. Long. Amor.* Appressati alla fonte *(i cani)* , come quelli ch' erano di buon naso , sentendo quel sito lupigno , stettero all' erta. (Min)

2 — *Per metaf.* [Tiranni lupigni, *cioè* , *Avidi di sangue, di strage.*] *Franc.Sacch.nov.*117. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio e natura di pecorella che di lupo.

LUPINAJA. * (Bot.) Lu-pi-nà-ja. *Sf. Specie di pianta del genere arenaria, che vegeta nelle sponde de' fiumi e ne' littorali marittimi. Lat.* arenaria rubra. (N)

LUPINAJO, Lu-pi-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che vende lupini. Lat.* lupinorum venditor. *Gr.* θερμοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E'l sì noto Fatica lupinajo Veggo , e Biagio mugnajo. *E* 4. 3. 9. Dico i lupini di Pin lupinajo.

LUPINELLA. (Bot.) Lu-pi-nèl-la. *Sf. Pianta del genere* hedysarum, *che ha la radice ramosa, gli steli numerosi, voti, erbacei, ramosi, sparsi per terra ; le foglie alterne, pennate dispari, con 11 a 15 foglioline elittiche, quasi rotonde ; i fiori grandi, di un rosso vivace, a spighe peduncolate ascellari ; i legumi lunghi , articolati , con punte. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nelle parti meridionali dell'Italia e della Spagna. Lat.* hedysarum coronarium Lin. (Gall)(N)

LUPINELLO. (Bot.) Lu-pi-nèl-lo. *Sm. Specie di pianta del genere* onobrychis, *che ha la radice con lungo fittone. fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti o inclinati, alti circa un braccio; le foglie pennate-pari , stipulate , con 18 a 20 foglioline cuneiformi , lisce sericee di sotto ; i fiori rosei; striati di un colore più acceso, a spighe lunghe , peduncolate , ascellari ; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nell' estate, ed è indigena nei terreni scoperti e cretosi della Siberia, dell' Inghilterra, della Germania , del Volterrano in Toscana e nel Regno di Napoli. Fra le molte varietà, di cui è capace questa pianta , sì per la diversità dei fiori e delle foglie, che per la varia altezza de' suoi steli , non può interessare il coltivatore che quella che ha una vegetazione più pronta. Lat.* onobrychis sativa , hedysarum Lin. (Gall) (N) *Salvin. Annot. F.B.* Viole vaccine , che sarebbero i lupinelli , fiori rossi , che fanno sì bel vedere il maggio sulle montagne, tra 'l giallo de' fiori di ginestra, pascolo graditissimo de' buoi. (A)

2 — (Chir.) Lupinello *dicesi una specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino.* (A)

3 — (Veter.) *Malattia del pollame. V.* Lupino *sm.* §. 4. (A)

LUPINO. * (Bot.) Lu-pi-no. *Sm. Genere di piante appartenente alla classe diadelfia decandria del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle leguminose , secondo il metodo di Jussieu; i cui caratteri sono: il calice a due segmenti , la corolla papilionacea , col vessillo cordiforme e con ale più larghe della carena ; carena composta a falce , divisa nella sua base, antere dissimili ; legume coriaceo compresso lungo , contenente molti semi.* (O)(N)

2 — [*Dicesi* Lupino bianco: *Quella specie di lupino che ha la radice legnosa , ramosa , fibrosa ; lo stelo ramoso , cilindrico, un poco peloso ; le foglie pelose, ditate, intere ; i fiori bianchi, grandi, a spighe terminanti ;*] *fa i baccelli simili a quelli delle fave ,* [*con entro semi rotondi, schiacciati, compressi e che si mangiano, ma sono amari se non vengono indolciti col bollirli e quindi macerarli nell' acqua , La loro fecula ch' è assai abbondante è annoverata fra le quattro farine risolventi, e perciò adoperato per farne lavande nella scabbia ed altri mali cutanei e per comporre cataplasmi. Questa pianta fiorisce dal maggio al giugno, ed è indigena del Levante, e precisamente della Persia. Lat.* lupinus albus Lin. *Nel regno di Napoli se ne coltiva una specie che rassomiglia al lupino bianco, ma ne differisce pel racemo più corto co' pedicelli alternanti e pel vessillo colorato di cilestro. Lat.* lupinus thermis ,] lupinum. *Gr.* θέρμος. *Cr.* 5. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono , e sarchiati si spengono.

3 — [*Il seme di detta pianta.*] *Lor. Med. canz.* 77. 2 Donne, i nostri lupin dolci, Noi non siamo punto avari. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne , e mangiare lupini e porri.

4 — * *Dicesi* Lupino salvatico *il Lupinello.* (Van)

5 — Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, o *simili* , *si dicono di persona di poca o nessuna stima. Lat.* teruncii non te facio. *Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra , che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che, senza quel, non val senno un lupino.

6 — * *E nello stesso modo dicesi* Non ne darei un lupino. *V.* Dare, §. 50. (N)

2 — * (Arche.) *I commedianti e i giuocatori di Roma , in vece di danaro , servivansi talvolta de' lupini a' quali imprimevano un certo marchio per ovviare a qualunque baratteria. Questa finta moneta aveva corso fra loro, onde rappresentare un certo valore, ma non era ammessa che nella loro compagnia.* (Van)

3 — *(Numism.) Lupino *dicesi una moneta ateniese, del valore di due terzi di obolo.* (O)

4 — (Veter.) Male del lupino o lupinello. *Sorta di malattia che suol venire a' polli negli occhi, quando enfiano o s' infiammano a foggia di lupino , che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia.*(A)

LUPINO. *Add. m. Di lupo , Lupigno. Lat.* lupinus. *Boez. G. S.* 104. Quell' altro In lupo cambia il corpo umano , E quando pianger vuol la sua sciagura , Con la lupina voce urla invano.

2—(Veter.) *Aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo di lupo.*(A)

3 — (Bot.) Erba lupina o leporina: *Nome volgare d' una specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato , perchè piace molto alle lepri. Lat.* trifolium lagopus. *Dai Francesi è detto* Patte de lièvre. *V.* Trifoglio. (A)

4 — (Agr.) Fieno lupino. *Chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una specie di fieno spontaneo , molto utile per le bestie vaccine.*(A)

Lupino diff. da *Lupigno* e da *Lupesco. Lupino* indica Ciò che appartiene a Lupo : *Dente lupino, Urlo lupino, Piede lupino; Lupigno* indica Ciò che si attiene all' indole ed alle abitudini del lupo : *Ferocia lupigna, Voracità lupigna* , ec. Anzi quando simili abitudini si volessero applicare in via metaforica al morale degli uomini, si potrebbe far uso dell' aggiunto *Lupesco*, che sebben non accolto dalla Crusca, appartiene per analogia alla lingua comune ; dicesi *Avidità lupesca, Malignità lupesca.* Parlando di luogo frequentato da lupi , ben si può dire col Caro *Lupigno*, ma *Lupino* non già.

LUPO.(Zool.) [*Sm.Specie di mammifero del genere e della famiglia de'cani, dell'ordine de'carnivori : animale voracissimo, e assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe.Il colore più comune del pelo è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa, e nei paesi settentrionali d' Asia, d' Affrica e d' America. Lat.* canis lupus *Lin.*] *Gr.* λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia , che quando va per imbolare o rapire alcuna bestia , se collo suo piede fa troppo busso o scalpitare, lo si piglia co' denti e mordelo. *Bocc.nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande e terribile, nè potè ella, poi che veduto l'ebbe , appena dire, Domine ajutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Par.* 4. 5. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6.Orsi, lupi, leoni , aquile e serpi.

2 — [*E fig.*] *Bocc. nov.* 32. 7. E così faccendo , di lupo era divenuto pastore.

3 — *Per metaf.* Divoratore delle altrui sostanze. *Dant. Par.*25.6. Se mai continga che il poema sacro ec. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello Nimico a' lupi che gli danno guerra. *E Par.* 27. 55. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutt' i paschi. *Ar. Fur.* E chiaman lupi di più ingorde brame Da' boschi oltramontani a divorarne. (M)

4 — * Uomo libidinoso. *Rucell. Rosm.* 3. Ma queste nostre misere fanciulle Darai in preda ad affamati lupi , Ch' in sin nel grembo delle afflitte madri Verranno ad isfogar le voglie loro. (Br)

5 — *Proverb.* A carne di lupo zanne di cane : *Si dice quando si mette un malvagio alle mani con un piggiore di lui Lat.* dignum patella operculum. *Pataff.* 6. Carne di lupo , la zanna del cane.

6 — * Andare alla casa del lupo per la carne ; *lo stesso che Andare alla gatta pel lardo. V.* Gatta, §.4.(A)

7 —*Andare in bocca al lupo=*Andare in potere del nimico. V.* Andare in bocca al lupo, §. 2. (A)

8 — *Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa ; *lo stesso che* Il lupo è nella favola. *V.* §. 1, 20. (A)

9 —Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello , [*che anche dicesi* : Chi col lupo va all' offerta, porti o tenga il cane sotto il mantello.] *od altro simile = Chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* [*V.* Cane , §. 26.] *Lat.* cum vulpe habes commercium ? dolos cave. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta , Debbe tenere 'l can sotto 'l mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha 'l lupo per compare, porti il can sotto il mantello.

10 — Chi pecora si fa, il lupo se la mangia=*Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sien fatte delle grandi. Lat.* post folia cadunt arbores. *V. Flos,* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo che chi pecora si fa , Il lupo se la mangia.

11 —* Chi pratica col lupo, impara a urlare; *lo stesso che* Chi pratica col zoppo, in capo all' anno zoppica. *V.* Zoppo. (A)

12 — Come il lupo=a occhio e croce; *e vale Senza considerazione.*

13 — Dalle grida ne scampa il lupo. *V.* Grido , §. 9.

14 — Dare , Affidare gli agnelli o le pecore in guardia al lupo = *Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V.* Pecora. (A) *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Miser-pastor , che l' agna al lupo affidi. (A)

15 —* Delle pecore annoverate mangia il lupo: *Si dice di quelle cose che si annoverano , ma non si custodiscono. V.* Pecora. (A)

16 — Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto o guardato dal lupo *o simile : si dice quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni* [*ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali*], *che chi è veduto dal lupo prima ch' e' vegga lui , affiochi. Lat.* vox quoque Moerin Jam fugit ipsa ; lupi Moerin videre priores , *Virg. Gr.* λύκον εἶδε. *Quist. filosof. C. S.* Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso , gridando l' uomo , incontanente affioca.» *Buon. Fier.* 4. 5. 8. Gli han seco un lupo che m' ha fatto fioco. (N)

17 — E' non si grida mai al lupo, Che e' non sia in paese=*E' non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno , ch' ella non sia o vera, o presso che vera. Lat.* rumor publicus non omnino frustra est , fama non temere spargitur. *Ambr. Cof.* 4. 15. Potrebb' essere Forse anco qualche cosa ; che mai gridasi Al lupo , ch' e' non sia in paese.

18 — E' non si grida al lupo ch' e' non sia lupo o can bigio o *simili : vale lo stesso che il precedente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Se non era lupo, egli era can bigio.

19 — Il lupo cangia il pelo ma non il vizio o la natura = *L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane. Lat.* lupus pilum mutat, non mentem. *Gr.* ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Cecch. Inc. 1. 3.* È stata anch' ella di carne e d' ossa; e benchè il lupo muti il pelo, e' non muta natura.

20 — Il lupo è nella favola: *Si dice quando comparisce alcuno di cui si parlava. Lat.* lupus est in fabula. *Fir. Trin. 2. 1.* Oh la lupa nella favola; eccola qua appunto; per mia fe' affrontar la voglio.

21 — Il lupo non caca agnelli = *Dalle cose triste non nascono le buone.* [*Modo basso.*] *Lat.* rosa non nascitur e squilla; ex tardigradis asinis non emergit equus.

22 — Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua = *Ognuno risparmia sè e i suoi. Lat.* lupus alterius lupi carnem non edit.» *Cecch. Comm.* Il lupo si mangia le carni degli altri e le sue lecca. (N)

23 —* La fame caccia il lupo dal bosco, o dalla tana. *V.* Fame, §. 12. (Van)

24 —* Lupi e agnelli insieme: *Si dice per dinotare cosa impossibile. Tass. Ger. lib. 10. 51.* Gli agni e i lupi fian giunti in un ovile, E le colombe e i serpi in un sol nido, Prima che mai di non discorde voglia Noi co' Francesi alcuna terra accoglia. (P)

25 —* Lupo affamato mangia pan muffato = *La fame fa parer buona ogni vivanda. Serd. Prov.* (A)

26 — Quello che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani: *Si dice quando dopo qualche indugio o contrarietà si consegue alcuna cosa che non si credeva poterla conseguire;* [*o piuttosto* Chi ha avere il malanno, non lo può schifare, *ovvero* Chi ha avere un mal grande, non ne avrà mai un piccolo.]» *Cecch. Corr. 5. 4.* Agolante senti' che ruppe in mare, E annegarono tutti. S. Quello che ha a essere de' lupi, mai sarà de' cani (*Cioè*, Chi ha aver la disgrazia, non la può cansar per fuggire.) (P. Z.)

27 — Tenere il lupo per gli orecchi: *Si dice dell'aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. Lat.* auribus tenere lupum. *Gr.* τῶν ὤτων ἔχειν τὸν λύκον.

28 —* Vassi capra zoppa se 'l lupo non la 'ntoppa. *V.* Capra, §. 5. (N)

29 — * Che tu sia il pan de' lupi: *Sorta d'imprecazione che vale: Che tu possa esser mangiato da' lupi. Cecch. Assiuol. 4. 7.* Che tu sia il pan de' lupi (V)

2 — (Ar. Mes.) *Sorta di strumento rusticano.* (In lat. *lupus* istrumento adunco di ferro.) *Pallad. F.R. cap. 41.* Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa: ec., falci da mietere o fienaje, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, ec. » (*La stampa di Verona ha*: . . . falci da mietere e falci fienaje, marroni e segoni per ricidere, lunghi duo braccia, o così.) (B)

3 — (Milit.) *Gangio o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Usavasi altresì negli assalti dai difensori per respingere o tirare in aria gli scalatori. Differiva dal* Corvo *e dalla* Gru *solamente per la forma, ed ebbe il nome dallo stesso rampicone, che essendo adunco come una falce ebbe in latino ed in italiano il nome di Lupo. Era ancora in uso sul principio del secolo XVI. B. Giambon. trad. Veg.* E molti sono, che con funi legavano un ferro con denti in modo di fortice fatto, il quale è lupo chiamato. *Giovio. Vit. del Gran Capitano.* Avendo i Turchi mandati giù certi graffi di ferro, che essi chiamano lupi, coi quali pigliavano gli assediauti in fondo della corazza e nelle cinture. (Gr) *Vegez. art. guerr. c. 26. (Firenze 1815.)* Ed hanno acora arpagoni di ferro, i quali sono chiamati lupi. (V)

4 — (Marin.) *Sorte di vela nera presso Franc. Barb. 262. 9.* Se vuo' passar ascoso, Vela bianca pon gioso; Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo. (Dal celt. *lu* nero, e *penwn* bandiera.)

5 —* (Med. e Filol.) Lupo mannaro. *È lo stesso che* Licantropo; *sebbene nell'opinione del volgo e de' demonografi, si abbia per uno spirito malefico assai pericoloso, oppure uno stregone travestito da lupo che durante la notte corre pe' campi. V.* Mannaro e Licantropo. (Da *lupo*, e da *mann* che in ted. val uomo.) (Mit) *Magal. lett. 11.* Il bau, la versiera in Firenze, il lupo mannaro in Roma, il toro in Spagna, e altri simili spauracchi da bambini. (N)

6 — (Min.) Schiuma di lupo: *Miniera arsenicale di color bigio-scuro, lucente, la quale è una specie di ferro mineralizzato.* (A)

7 — (Chim.) Lupo de' filosofi: *Nome che si dà all'antimonio, perchè egli divora, per dir così, tutti i metalli coi quali si fonde, a riserva dell' oro.* (A)

Lupo,* Lupicino. *N. pr. m. Lat.* Lupus. — *Generale romano vinto ed ucciso da' Marsi. — Poeta comico di Sicilia. — Governatore della Gran Brettagna. — Questore sotto il regno di Tiberio. — Generale dell' imperator Severo. — Santo vescovo di Troja in Francia nel V. secolo. — Santo vescovo di Bayeux nel detto secolo. — Santo vescovo di Sens nell' VIII. secolo.* — Protospata. *Cronachista greco di Bari nell' XI. secolo.* (B) (O)

2 — * (Arche.) *Soprannome delle famiglie romane* Livia *e* Rutilia. (O)

3 — (Geog.) Riviera del lupo. *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

Lupo cerviere. (Zool.) [*Spezie di lupo colla pelle indanajata e la vista acutissima. Lo stesso che il* Lince *degli antichi. Detto* Lupo cerviero, *ed anche assolutamente* Cerviero e Cerviere. *V.*] *Lat.* lynx, [lupus cervarius.] *Gr.* λύγξ. *Amm. Ant. 1. 1. 8.* Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv. 2. 66.* E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins. 41.* Se 'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

Lupoduno. * (Geog.) Lu-po-dù-no. *Lat.* Lupodunum. *Antica città della Germania.* (G)

Lupo marino. * (Zool.) *Sorta di pesce somigliante nella forma al sermone e alla trota; di color cilestro nericcio sul dorso, e segnato con punti neri sopra le linee laterali; giugne talvolta a considerevole grossezza, essendosene veduti di lunghi quattro piedi e mezzo. I Romani n'erano assai ghiotti, e gli avevan dato tal nome per la sua voracità.* (O)

Lupo moscherino. *(Zool.) *Specie di mosca, chiamata anche* Mosca lupo, *la quale divora i bruchi, detti* Pecorelle de' cavòli. *Cestoni Lett.* (A)

Luponaccia, Lu-po-nàc-cia. *Sf. Lo stesso che* Lupaccia. *V. Aret. Rag.* (A)

Luppia. * (Geog.) Lùp-pi-a. *Antica città della Germania.* (G)

Luppolina. * (Chim.) Lup-po-li-na. *Sf. Sostanza particolare scoperta dal dottor Yves nella pianta detta* Luppolo. *Essa è in piccioli grani brillanti bianco-giallicci, contenenti una materia polverolente gialla dorata, di odore aromatico e di sapore amarissimo. Agisce da tonico nell' economia animale, ed in forma di pomata la luppolina è stata commendata come calmante de' dolori prodotti dal cancro. È pure considerata come narcotica e venefica.* (O) (N)

Luppolo. (Bot.) Lùp-po-lo. [*Sm. Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle ortiche, i cui fiori maschi sono in pannocchia col calice di cinque sepali e senza corolle, e le antere a due cellette. I femminei dispongonsi in cono formato da squame fogliacee bratteate, ed hanno quattro germi con due steli, il seme è un achenio rinchiuso nel calice. Lat.* humulus. *L' unica sua specie detta volgarmente* Vigna del Settentrione, *e da Linneo* Humulus lupulus, *ha gli steli minuti, angolati, scabri, volubili; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate, con tre a cinque lobi ovati, appuntati, scabri, i pezioli muniti di aculei piccolissimi, ricurvi; le stipule cuoriformi bifide, a due a due, o a quattro a quattro. Fiorisce dal Giugno all' Agosto, ed è comune fra le siepi in molti paesi dell' Europa e dell' America settentrionale. Si coltiva il luppolo in molti luoghi per raccoglierne le frutta che portano lo stesso nome, e servono a comporre la birra. Avendo un sapore amarissimo ma non disgustoso, passano per buoni tonici; la infusione e più ancora la decozione delle sue foglie, delle cime e de' coni del luppolo sono stomacali, e quindi diuretiche e sudorifere. In alcune regioni d'Europa se ne mangiano i teneri germogli. Lat.* lupulus.] *Red. Cons. 2. 30.* Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d' acqua di luppoli. *Ricett. Fior. 153.* Sugo di luppoli chiarito. *E 159.* Foglie di luppoli e fiori.

Lurana. * (Geog.) Lu-rà-na. *Lo stesso che* Lovrana *e* Laurana. *V.* (G)

Luranga. * (Geog.) Lu-ràn-ga. *Riviera del Mozambico.* (G)

Lurca. * (Geog.) *Fiume della Turchia europea nell' Albania, e nel Sangiacato di Janina.* (G)

Lurcanio, * Lur-cà-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Lurco* ed *Anio.*) — *Fratello di Ariodante, di cui fa menzione l' Ariosto nel Furioso.* (Van)

Lurco. [*Add. m.*] *V. L. Goloso,* [*Ghiotto, Avido.*] (*V.* Goloso.) *Lat.* lurco, gulosus, ganeo. *Gr.* λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf. 17. 21.* E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra. *Com. Inf. 17.* Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

Lurco. * *N. pr. m.* (Dal lat. *lurco* ghiotto.) — *Tribuno del popolo, ricordato da Cicerone.* (O)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Aufidia.* (O)

Lurcone, Lur-có-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Lurco. [*Usato anche in forza di sm.*] *Lat.* helluo, comedo. *Gr.* λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. (Dal lat. *lurconis*, gen. di *lurco* ghiotto.) *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio che il proprio ventre. » *Salvin. Cas. 150.* Chiamando Salustio . . . . Lurcone e Nebulone e Popinone, cioè Lurco, Scimunito e Ghiottone. (N)

Lure. * (Geog.) *Lat.* Luthra, Ludera. *Ted.* Luders. *Città di Francia nel dipartimento dell' Alta Saona.* (G)

Lurestan. * (Geog.) Lu-re-stàn. *Sm. Lo stesso che* Luristan. *V.* (G)

Lurgan. * (Geog.) *Città dell' Irlanda.* (G)

Luri. * (Geog.) *Abitanti del Luristan.* (G)

Luria. * (Arche.) Lù-ri-a. *Antica famiglia romana.* (O)

Lurido, Lù-ri-do. [*Add. m.*] *V. L. Livido,* [*Nericcio, Squallido.*] *Lat.* luridus. *Gr.* μελάγχλωρος. *Segner. Pred. 5. 2.* Verranno i miseri condannati, e costretti ec. a comparir tutti luridi, tutti squallidi, tutti sozzi, ec. *E Mann. Genn. 11. 3.* Un mendico, qual è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe, è stimato più che tutti questi grandi uomini uniti insieme.» *Car. En. l. 3. v. 48.* Divelto il primo (*arbusto*) Dalle prime radici, uscir di sangue Luride goccie, e ne fu 'l suolo asperso. (B)

2 — Lordo, [Schifo, Sordido.]

3 — * (Bot.) Piante luride. *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante, che hanno un aspetto tetro, che sono di sapore ingrato e di spiacevole odore, ma che per la loro struttura hanno tra esse dell'analogia. Jussieu nel suo metodo naturale ha formato parimente di queste piante una famiglia naturale, che chiama col titolo di Solanee.* (O)

Lurino, * Lu-rì-no. *N. pr. m.* (Profumato, dal celt. *lurrina* profumo.) — *Nome di un duumviro, che leggesi in medaglia di Ottavio e Nerone.* (O)

2 — * (Geog.) *Lat.* Lurinum. *Antica città dell' isola di Corsica.* (G)

Luristan. * (Geog.) Lu-ri-stan, Lurestan. *Sm. Lat.* Elymais. *Contrada della Persia, nel Coristan, sul golfo Persico.* (G)

Luroe. * (Geog.) Lu-rò-e. *Isola sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

Lus. * (Geog.) Lotza. *Provincia del Belutcistan.* (G)

Lusa. * *N. pr. m. Lo stesso che* Lisa. *V.* (Mit)

Lusazia. * (Geog.) Lu-sà-zi-a. *Sf. Provincia della Germania tra l'Elba e l' Oder. Dividesi in* Superiore *ed in* Inferiore. *Oggi questo paese è compreso nel ducato di Sassonia, ed appartiene in gran parte alla Prussia.* (G)

Luschetto, Lu-schét-to. *Add. m. dim. di* Lusco. *Aret. Rag.* (A)

Luscignuolo. * (Zool.) Lu-sci-gnuò-lo. *Sm. Lo stesso che* Lusignuolo. *V. e di'* Usignuolo. (Dal lat. *lusciniola* piccolo usignuolo.) *Bemb. Lett. 2. 8. 200.* Le rondini ci sono già buoni dì, ed essi udito la tortora, il luscignuolo ed il cuculo. (N)

Luscino, * Lu-sci-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *lus*, lo stesso che *luaith* pronto, spedito, e *cin* senno, intelligenza.) — *Re d' un cantone della Spagna.* (O)

2 —* (Arche.) *Soprannome della famiglia Fabrizia.* (O)

Luscio. * *N. pr. m.* (N. patron. di *Lusco.*) — Ocrea. *Illustre senatore romano, menzionato da Cicerone.* (Mit)

Luscito, * Lù-sci-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Lucido. *Cavalc. Specch. Cr. 87.* Di fuori è luscita *(la canna)* e dentro è vota. (V)

Lusco. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Losco. *V.* [*Dicesi anche* Bircio.] (*V.* Cieco.) *Lat.* luscus, cocles. *Gr.* ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos. 2. 1.* Non fia meraviglia adunque se Lazzaro, vecchiaccio e lusco, ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Intr. 5. 3.* Il pongo agli occhi di quello animale Ch'è lusco e non avea più visti pria.

Lusco. * *N. pr. m.* — (Dal lat. *luscus* losco, ovvero dal celt. *lusc* lento.) — Anfidio. *Pretore di Fondi, beffeggiato da Orazio.* (Mit)

2 —* (Arche.) *Soprannome della famiglia Annia.* (O)

Luscosità, Lu-sco-si-tà. *Sf. ast. di* Lusco. *Qualità e Stato di chi è lusco. Gell. Color.* Come adiviene ancora spesso la luscosità a quegli che gli hanno neri. (A)

Lusi. * (Geog.) *Lat.* Luses. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Lusia. * (Mit) Lù-si-a. *Soprannome di Cerere, perchè sorpresa da Nettuno in atto di bagnarsi nel fiume Ladone.* (Dal gr. *lyso* che altri legge *luso*, fut. di *lyo* io lavo, diluisco.) (Mit)

Lusignano. * (Geog.) Lu-si-gnà-no. *Lat.* Lesiniacum. *Città di Francia nel dipart. della Vienna. — Castello ivi presso, onde tolse il nome l'illustre Casa che regnò in Gerusalemme e nell' isola di Cipro.* (G)

Lusignuolo. (Zool.) Lu-si-gnuò-lo. [*Sm. Lo stesso che* Usignuolo *e*] Rusignuolo. *V. Lat.* luscinia. *Gr.* ἀηδών. (V. *luscignuolo.*) *Fir. Luc. 1. 1.* E sai che a' suoi pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli.

Lusinga, Lu-sin-ga. [*Sf. Artifizio di parole o di atti, col quale sotto colore di benignità e d'amicizia, o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito nuoca al lusingato. Le* Lusinghe *sono* amorose, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allacciévoli, molli, forti, artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici ec.] *Lat.* blandiciae, illecebrae. *Gr.* χρηστολογία, θέλγητρα. (In isp. *lisonja*, dal celt. *losenca* lusinga, adulazione, piacenteria, e questa da *los* inganno, obbliquità, ed *ence* maniera, forma: Maniera obbliqua, ingannevole.) *Bocc. nov. 17. 33.* Con lusinghe fattisi menare al matto, là onde tratto l'avea, quivi ec. quello *(corpo)* del Prenze trovarono. *E nov. 19. 9.* Che speri tu che una donna, naturalmente mobile, possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio che l'ami? *E nov. 26. 16.* Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata mostrandole amore. *E nov. 32. 8.* Ma, riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec., cominciò a volerla riprendere. *E nov. 41. 3.* Nè per fatica di maestro, nè per lusinga o battitura del padre ec., gli s' era potuto metter nel capo nè lettera nè costume alcuno. *E nov. 77. 40.* Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto. *Dant. Inf. 11. 58.* Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E 18. 125.* Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' io non ebbi mai la lingua stucca. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà e utilità.» (*L'ediz. di Roma al cap. 14. ha:* Lusinga si è contrario vizio della correzione, e ec. si è dolce di parole con alcuno colore di lode, per trarre l'amore altrui alla sua propria utilitade.) (B)

2 — * *In buon significato, secondo ora l' usano i moderni, cioè, Senza includere idea d' inganno, di bugia, di piacenteria e simili, ma piuttosto quella di speranza, e d' una speranza accompagnata più da desiderio che da probabilità di buona riuscita. V.* Lusingare, *§§. 3 e 5. Petr. son. p. 2. 18.* Ir dritto alto m' insegna, ed io che intendo Le sue caste lusinghe e i giusti preghi ec. (O) (N)

3 — [Preghiera congiunta a lode.] *Dant. Purg. 1. 92.* Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', non c' è mestier lusinga. *Petr. canz. 49. 7.* Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe e quanti prieghi indarno! » *Bocc. Vit. Dant. 245.* Così vollono che, dilungi ad ogni plebeo e pubblico stilo di parlare, si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe (*cioè* laudi.) (B)

Lusingamento, Lu-sin-ga-mén-to. [*Sm. Atto lusinghevole, Vano allettamento di parole.*] *Lat.* blandimentum, blantitiae. *Gr.* χρηστολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che noi credevamo che fosse laude di nostra gloria, era fiele d' aspido, cioè a dire lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Lib. Amor. 12.* Ancora pare che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo ec.

2 — *Per metaf.* Lusingamento dell' estivo calore, *forse pe' cocenti raggi del sole estivo. Cresc. lib. 4. cap. 18.* E se alcuno *(granello d'uva)* ve ne avesse magagnato, se ne tragga, nè non ve ne lasciam rimanere alcuno che per acerbità, contro a' lusingamenti dell' estivo calore, sia indurato. (V)

Lusingante, Lu-sin-gàn-te. [*Part. di* Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* blandiens, assentans, palpans. *Gr.* κολακεύων, σαίνων, κοριζόμενος. *Liv. Dec. 3.* Puerilmente lusingante il padre.

2 — *In forza di add. per* Lusinghevole. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lusinganti parole adulano alla moltitudine del popolo. *Tas. Son.* Questi che in culla or giace, e pargoletto Non bene ancor la lusingante madre Conosce, mentre col pietoso affetto Vagheggia in lui se stessa e il caro padre. (P)

Lusingare, Lu-sin-gà-re. [*Att. e n.*] *Allettare con false, o finte, o dolci parole,* [*o con altro modo,*] *per indurre altrui a sua volontà, o in suo pro.* — , Allusingare, *sin.* (*V.* Adulare.) *Lat.* blandiri, assentari, illicere. *Gr.* κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov. 26. 19.* Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'. *E nov. 40. 23.* Tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov. 42. 8.* Tutto la lusingò, che ella le disse come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf. 32. 96.* Chè mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son. 56.* Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *E son. 176.* Speranza mi lusinga e riconforta. *E canz. 29. 8.* Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol. 56.* Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

2 — Far priego congiunto con lodi. *Fr. Giord. 183.* Cioè che lusinga *(la fede)* e inclina Iddio al tuo priego, perocchè t'insegna l'arte dello impetrare grazia. *E appresso:* Quest' arte t' insegna la fede, d'inclinare e lusingare Iddio, e addimandar grazia, ed impetrare. *E appresso:* T' ha insegnato fare a Dio orazione, e come possi parlare con lui, e lusingarlo, ed inclinarlo. (V)

3 —* Dar fiducia, Confortare. *Car. Lett. ined. 3. 256.* E la speranza mi lusinga a credere anco più altre cose. (Pe)

4 — * *Per metaf. Dant. Canz. 5.* Maledetta tua culla Che lusingò cotanti sogni in vano. *Tass. Ger. 14. 1.* E i venticelli dibattendo l'ali Lusingavano il sonno de' mortali. *E nel Son.* (Langue Vincenzo.) Pasitea si piagne Che par che imiti il mormorar d' un fonte, e gli lusinga il sonno. (P)

5 —* *N. pass.* Lasciarsi prendere o vincere da speranza, per lo più mal fondata. *In questo significato comunemente l' adoperano i moderni, ma gli antichi usano più tosto* Confidarsi. *Segner., Salvin. Red. ec. N. Sp.* (O) *Voc. Cr. Pref.* Della qual cosa con altrettanta fiducia ci lusinghiamo, con quanta schiettezza e docilità nell' Indice ec. ci siamo approfittati di quelle osservazioni ec. (P) *Red. Lett.* (*citato dall' Alberti alla v.* Allungare.) Mi conviene stare a letto per un male fastidioso, che mi è venuto alla mano destra; mi lusingo però che non mi abbia da allungare. (N)

6 —* *Trovasi anche detto in buona parte, allo stesso modo che* Lusinga. *V. §. 2. Vit. SS. Pad. t. 2, p. 256. (Ediz. del Man.)* Bestemmiandolo noi *(Dio)* egli ci fa bene, e chiamaci lusingando co' suoi continui benefizii ec. (O) (N)

Lusingato, Lu-sin-gà-to. *Add. m. da* Lusingare. — , Allusingato, *sin. Lat.* blanditiis, illectus. *Gr.* ἐπαχθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 280.* E Cleopatra, che fu l'ultima reina d' Egitto, da questa medesima lusingata, ec. *Cron. Vell. 22.* La detta monna Beatrice, o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec., misse a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento e luogo de' frati di Santa Maria Novella. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

2 —* *Nel sign. di* Lusingare, *§. 3. Tass. Ger. 7. 13.* E lusingato da speranza ardita Soffrii lunga stagion ciò che più spiace. (Pe)

Lusingatore, Lu-sin-ga-tó-re. [*Verb. m. di'* Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* assentator, adulator. *Gr.* κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Agost. 27.* Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore e lusingatore. *E altrove:* Lusingatore e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz. 2. 11. 7.* Se alcune fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo, è chiamato piacevole; ma se egli il fa per intenzione d' alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

Lusingatrice, Lu-sin-ga-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Lusingare.] *Che lusinga. Lat.* assentatrix. *Gr.* ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam. 26.* Non sii lusingatrice se non a ben fare. *Salvin. Disc. 1. 30.* Venite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.» *Fav. Esop. 153.* Per la mala femmina possiamo intendere ciascuna lusingatrice persona. (V)

Lusingheria, Lu-sin-ghe-rì-a, [*Sf. Allettamento per via di adulazione. V. e di*] Lusingamento, Lusinga. *Lat.* blandimentum, illecebrae, adulatio. *Gr.* χρηστολογία, κολακεία, θωπεία. (Nel celt. basco trovansi egualmente *losenca* e *losengaria* in senso di adulazione, lusinga.) *Com. Inf. 18.* È da sapere che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti: l' una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria; l' altra *assentatio*, cioè piagenteria; della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia. *Amm. Ant. 18. 3. 12.* Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusingherie, che a vero amore, pare che si faccia. *E 25. 1. 3.* Amore di femmine ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili. » (*L' ediz. del Marescotti nel primo esemp. di* Amm. Ant. 18. 3. 12. *ha* lusingarie; *e nel secondo ha* lusinghe.) (B)

Lusinghevile, * Lu-sin-ghé-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Lusinghevole. *Guitt. Lett. 36. 84.* Esso *(il mondo)* è lusinghevile e attrattivo. (V)

Lusinghevole, Lu-sin-ghé-vo-le. *Add. com. Pieno di lusinga, Atto a lusingare,* [*Allettativo, Attrattivo, Vezzeggiativo ec.* — , Lusinghevile, *sin.*] *Lat.* blandus, illecebrosus. *Gr.* ἤπιος, μείλιχος. *Bocc. nov. 21. 15.* Perchè costui, con atti lusinghevoli presolo per la mano ec., il menò nel capannetto. *E nov. 96. 15.* Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov. 98. 7.* Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore? dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol. 56.* Quello che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi *lusingare*; onde vengono *lusinghe*, *lusinghieri*, che usò il Petrarca, e *lusinghevole.*» *Tass. Ger. 5. 8.* Onde, tratto il rivale a sè in disparte, Ragiona a lui con lusinghevol arte. (V)

2 — Frale, Pieghevole, Soggetto ad essere lusingato. *But. Com. Par.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l' appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole. (P)

Lusinghevolissimo, Lu-sin-ghe-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Lusinghevole. *Lat.* maxime illecebrosus. *Gr.* μειλιχώτατος. *Segn. Mann. Agost. 23. 3.* Il male non istà nell' avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sia nel prestar lor fede.

Lusinghevolmente, Lu-sin-ghe-vol-mén-te. *Avv. Con lusinghe, Con piacevolezze. Lat.* blande, blanditer. *Gr.* ἠπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio. Bat.* Il padre e la madre andavano a lui sì lusinghevolmente, ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò che addimandasse.

Lusinghiere, Lu-sin-ghiè-re. [*Add. m.; e parlando di persona si usa per lo più in forza di sm.*] *Che lusinga.* —, Lusinghiero, *sin. Lat.* assentator, adulator. *Gr.* κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso*: E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V. 11. 3. 2.* Non si conviene a noi, ec. d' essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz. 48. 2.* Per seguir questo lusinghier crudele.

2 — [*E parlando di* Cosa, *sempre*] *in forza di add.* [*V.* Lusinghiero.]

Lusinghieri, * Lu-sin-ghiè-ri. *Add. e sm. indecl. Idiodismo fiorent. V. e di'* Lusinghiero *o* Lusinghiere. *Cavalc. Pungil. 134.* Onde essendo chiamato una volta da uno lusinghieri, e dettogli: Maestro buono: si lo riprese. *E 135.* E questo fu, come dice una chiosa, perchè era molto povero, e non era lusinghieri. *E appresso*: Santo Paolo ancora si loda in molti luoghi, che non era lusinghieri. (V)

Lusinghiero, Lu-sin-ghiè-ro. [*Add. e sm. Fem.* Lusinghiera. *Lo stesso che*] Lusinghiere. *V. Tass. Ger. 15. 65.* E il lusinghiero aspetto e 'l parlar dolce Di fuor s' aggira, e solo i sensi molce. *E 16. 17.* Fra melodia sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir. 16.* E quei che in prima in leggiadretti versi Ebbe le Grazie lusinghiere al fianco. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 145.* Affascinati dall' incanto d' una dottrina lusinghiera. (Pe)

Lusio, * Lù-si-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Luso.*) — *Soldato romano, che uccise il nipote di Mario.* — Geta. *Prefetto delle coorti pretoriane sotto Claudio.* — Quieto. *Illustre generale sotto Tiberio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Lusius. *Fiume dell' Arcadia.* (G)

Lusitani. * (Geog.) Lu-si-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna, abitatori della Lusitania.* (G)

Lusitania. * (Geog.) Lu-si-tà-ni-a. *Sf. Lat.* Lusitania. *Una delle tre provincie che componevano la Spagna, e che abbracciava quasi tutto il paese oggi conosciuto col nome di* Portogallo. (G)

Lusitano, * Lu-si-tà-no. *Add. pr. m.* Della Lusitania, *cioè* Portoghese. (B)

Luso. * *N. pr. m.* (Scherzevole, dal lat. *lusi* io scherzai, ovvero spedito, leggiero, dal celt. *lus* per *luaith* che ciò appunto significa.) — *Uno de' compagni di Bacco, che pretendesi aver dato il nome a' Lusitani.* — *Secondo altri, lo ebbero essi da un re di Spagna.* (E secondo il Bullet, dal loro vestimento nero: poichè in celt. *lu* val nero e *soutan* veste. Nella stessa lingua *lus* erba, e *tan* terra: Terra erbosa. Il Bochart ricorre all' ebr. *luz* mandorla, e poteva aggiungervi *thana* donare: poichè il Portogallo è fecondo di mandorle.) (O) (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccol fiume d'Italia negli Stati Pontificii, delegazione d' Urbino: secondo alcuni, esso è l' antico Rubicone.* (G)

Lusonii. * (Geog.) Lu-sò-ni-i. *Popoli della Spagna, che abitano lungo il fiume Ebro, nelle vicinanze di Numanzia.* (G)

Lusorii.* (Arche.) Lu-sò-ri-i. *Sm. pl. Luoghi particolari che gl' imperatori romani facevano costruire nel recinto de' loro palazzi, o assai vicino ad essi, per darsi il diporto de' giuochi, de' combattimenti de' gladiatori e di bestie feroci, fuori della moltitudine e quasi nella propria casa.* (Dal lat. *lusus* giuoco.) (Vau)

Lussa. * (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Lussare. (Chir.) Lus-sà-re. *Att. e n. pass. Azione per cui succede una lussazione. Red. Voc. Ar. mss. alla voce aretina* Schiovolare. Il tale si è lussato un braccio, il tale si è sconvolto un braccio, cioè il capo dell' osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, è uscito dal suo ricettacolo. (A)

Lussato. (Chir.) Lus-sà-to. *Add. m. da* Lussare. *V.* (A)

Lussazione. (Chir.) Lus-sa-zió-ne. *Sf. V. L. Malattia nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte o interamente cessato di corrispondersi, ossia Slogamento dell' ossa dal luogo della loro naturale articolazione. Lat.* luxatio. *Red. Cons. 1. 226.* Tutto ciò constituisce il sig. paziente, e molto più i di lui signori parenti, in un gran timore che possa accadere la lussazione del femore promossa da causa intrinseca; e più accalora il di lui timore un caso in tutto simile, accaduto ad una sorella del medesimo, che è poi restata affatto storpiata e zoppicante. *Cocch. 1. 43.* Non seppero rimettere a quel monarca la lussazione del piede. (A) (V) (N)

2 — * *Le* Lussazioni *diconsi* accidentali *quando hanno per causa violenze esterne; e* spontanee o consecutive o inemendabili, *quando seguono per cagioni interne, come infiammazione che distrugga le cartilagini, le estremità delle ossa od i legamenti articolari, ec.* (A.O.)

Lussemburgo. * (Geog.) Lus-sem-bùr-go, Lucemburgo, Lucimburgo. *Lat.* Luxemburgum, Lutzelburgum. *Città e Granducato de' Paesi Bassi, oggi parte della Confederazione Germanica.* (G)

Lusso. [*Sm.*] *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro,* [*quasi a dimostrazione di ricchezza e di magnificenza*] (*V.* Gala.) *Lat.* luxus. *Gr.* τρυφή, ἀκρασία. *Tac. Dav. Ann. 12. 145.* Il giovane non accorto, e stimante che l' esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa. *Menz. Sat. 2.* Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, Che lusso ed arroganza in sè riserba. » *Segner. Mann. Nov. 19. 5.* Che fai qualor te stesso accarezzi con tanti lussi? (V)

Lusso diff. da *Fasto Sontuosità*, e *Magnificenza*. *Lusso* e *Fasto* sono viziose abitudini consistenti nello spendere eccessivamente in cose atte a mostrare grandezza: nel primo predomina l' idea di superflua spesa, nel secondo quella di un apparato esterno di grandezza. *Sontuosità* è alcuna volta plausibile potendo procedere da circostanze imponenti che la richieggano. *Magnificenza* è virtù, e differisce da *Sontuosità* per maggiore splendore e maestà.

Lusson. * (Geog.) *La maggiore dell'isole Filippine; detta anche* Manilla o Nuova Castiglia. (G)

Lussonio. * (Geog.) Lus-sò-ni-o. *Lat.* Lussonium. *Antica città della Bassa Pannonia.* (G)

Lussoriare, Lus-so-ri-à-re. [*N. ass. V. e di'*] Lussuriare. *Cronichett. d'Amar. 22.* Tenevi entro cento fanciulle giovani ec., e lussoriava.

Lussorio, * Lus-sò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Luxorius. (Dal lat *luxus* lusso.) (B)

Lussorioso, Lus-so-ri-ó-so. *Add. m.* [*V. A. V. e di'*] Lussurioso. *Cronichett. d' Amar. 12.* Tennono la legge lussoriosa e brutta, e adorarono idoli. *E 95.* Guardate le vostre donne, chè noi vi meniamo un cittadino calvo e lussorioso.

Lussureggiante, Lus-su-reg-giàn-te. [*Part. di* Lussureggiare. *Che lussureggia.*] —, Lussurieggiante, *sin. Lat.* luxurians. *Gr.* ὁ τρυφῶν.

2 — * (Bot.) Fiore lussureggiante *dicesi quello che per sovrabbondanza di succhi nutritizii alcune parti accessorie della fruttificazione, come il calice e la corolla, si moltiplicano a scapito degli organi essenziali, cioè degli stami e pistilli; i quali restano distrutti. Linneo divide i fiori lussureggianti in* moltiplicati, pieni *e* proliferi. *I fiori lussureggianti ottengono poca attenzione da' botanici, da' quali vengono considerati come veri mostri, appunto perchè le loro corolle divengono moltiplici a danno degli stami e pistilli, che si trasformano in petali. Bertoloni* (O) (N)

2 — * Foglia lussureggiante *dicesi quella che nel margine forma una specie di frangia, per cui è più grande del disco. Bertoloni.* (O)

Lussureggiare, * Lus-su-reg-già-re. *N. ass. Vivere nel lusso, negli agi e nelle delizie.* —, Lussurieggiare, *sin.* (*V.* Lussuriare.) *Jac. Sold. Sat.* Che benchè e' lussureggi e faccia il grande, Chi sa che dentro al cuore e' non sospiri. (A)

2 — [*Per simil. dicesi delle* piante, *e vale Andarne in soverchio rigoglio.*] *Salvin. Disc. 1. 34.* La fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. *E 271.* Lo stender de' rami e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno che le nutrisce.

3 — *Usato anche in sign. di* Lussuriare. *Segn. Mann. Apr. 9. 5.* Che val che salmeggino tutta la notte per te, se tu stai forse in quel medesimo tempo lussureggiando? (V)

Lussuria, Lus-sù-ri-a. [*Sf.*] *Smoderato appetito carnale,* [*ovvero Abito malvagio delle azioni veneree. I teologi posero tal vizio tra i peccati capitali o mortali, e lo distinguono in sette specie, cioè l'* Adulterio, *la* Fornicazione, *l'* Incesto, *lo* Stupro, *il* Ratto, *il* Sacrilegio, *ed il* Peccato contro natura. —, Lossuria, *sin.*] *Lat.* concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries. *Gr.* ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf. 5.* Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg. 7. 2.* Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap. 36.* Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. Ant. 25. 1. 2.* Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace: la notte bolle, lo dì angoscia. *E 34. 2. 12.* Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio; chè amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. Intr. 10.* Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec., si dimoravano. *E nov. 2. 8.* Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf. 5. 55.* A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe' licito in sua legge. *Petr. son. 105.* In cui lussuria fa l' ultima prova. » *Petr. Uom. ill. 54* Nessuno modo di lussuria nella sua abominevole vita pretermise. (V)

2 — * Onde Accendersi a lussuria = *Andare in frega. Leggend. S. Giov. Bat. 33.* Si trovano alcuni animali che hanno nome dragoni . . . che quando vanno per l' aere si s' accendono a lussuria, e allora gittano il seme nelle pozzora. (N)

3 — *E nel pl.* Lussurie *per* Atti lussuriosi. *Petr. Uom. ill 21.* Oltr' a l' aver molte nobili donne corrotte, e molte altre lussurie esercitato, si sforzò ec. (V)

2 — Uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso. *Lat.* luxuries, luxus. *Gr.* τρυφή, ἀκρασία. *But. Purg. 7. 2.* Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par. 19. 124.* Vedrassi la lussuria e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Cas. lett. 51.* Signorsì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio e lussuria.

3 — Rigoglio, [*dicesi delle piante, ma è modo antico e da fuggirsi.*] *Cr. 3. 13. 1.* La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile ec., imperocchè dalla lussuria e umore si corrompe.

4 — * Abbondanza, Superfluità. *Pallad. 3. 4.* Imperocchè elle si corrompono per lussuria d' omore. (Pr)

5 — * (Bot.) *Malattia delle piante, propria delle biade, e segnatamente de' frumenti, che ritrovandosi in terreni fertilissimi, ove vegetano vigorosissimi e crescono a grande altezza, talora si piegano le spighe oppresse, ed il frumento non giugne alla sua compiuta perfezione. Bertoloni.* (O)

6 — * (Icon.) *Donna sdrajata sopra morbidi cuscini e su ricche pelli; ha il seno scoperto, e sostiene colla mano lo specchio, mentre un satiretto si getta fra le sue gambe ed amorosamente la riguarda; le sta appresso un canestro colmo di fiori e frutta che un becco si divora; dall' altro lato un vaso di profumi ed un nappo ridondante di vino che si versa sul terreno.* (Mit)

Lussuriante, Lus-su-ri-àn-te. [*Part. di* Lussuriare. *Che lussuria, Che sfoga la libidine*], *e anticamente Che soprabbonda di delizie e di lusso. Lat.* luxurians. *Gr.* ὁ καταστρηνιάων. *Liv. Dec. 5.* Volse il cammino verso Capova lussuriante per la felicità e indulgenza della fortuna.

2 — *Per simil.* Soverchiamente rigoglioso. *Lat.* luxurians. *Amet. 47.* Mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

Lussuriare, Lus-su-ri-à-re. [*N. ass. Propriamente*] *Commetter peccato di lussuria,* [*Sfogar la libidine, Menar vita dissoluta.* —, Lussuriare,

Lussoriare, *sin.*] *Lat.* libidinari, rei venereae operam dare. *Gr.* ἀφροδισιάζειν. *Com.Inf. 5.* Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussuriò, e ebbene uno figliuolo. *Cavalc.Discipl. spir.* Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità e nequizia, cioè lussuriare, inebbriare, e cercar cose fetenti e vane? *But.* Amor del presente secolo è quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere, per poter sempre lussuriare.

2 — [Soprabbondare di delizie e di lusso, *ma in questo senso oggi direbbesi meglio* Lussureggiare.] *Fr. Giord. Pred. D.* Mangiando, bevendo e lussuriando, non sanno che sia altro bene

3 — *Per simil.* Andarne in soverchio rigoglio, *e si dice più comunemente delle piante. Lat.* luxuriari. *Pallad. Marz.10.* Se l' ulivo si va lussuriando sanza frutto, (*mettasi*) un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

Lussuriare diff. da *Lussureggiare.* Sebbene trovansi comunemente confusi i loro significati, pure non è ben chiaro che siasi mai usato *Lussureggiare* nel senso di *Fornicare.* La sua idea radicale è *Lusso*, come di *Lussuriare* è Lussuria. Ne' traslati potranno scambiarsi a vicenda ed esprimere con l' uno e con l' altro il soverchio rigoglio delle piante; ma benchè dagli antichi la voce *Lussuria* sia stata usurpata nel senso di *Rigoglio* e di *Lusso*, pure, a parlare con proprietà, si dirà sempre *Lussuriare* di chi commetta peccato di lussuria, e *Lussureggiare* di chi vive in lusso, e soprabbonda di agi e delizie. Valga la stessa differenza pe' loro participii *Lussuriante* e *Lussureggiante. Lussurioso* e *Lussuriosamente* anche usurparono la doppia significazione, come il lor radicale *Lussuria*; sebbene ad indicare l' idea di lusso più logicamente alcuni moderni usano ora *Lussuoso* e *Lussuosamente*, vocaboli che meriterebbero la cittadinanza cui non ancora hanno conseguito. Quanto al verbo *Lussurieggiare*, la Crusca lo fa sinonimo di *Lussureggiare*, ma sembra che abbia più immediata relazione radicale con *Lussuriare*, di cui non sia tutto al più che un frequentativo.

Lussurieggiante, Lus-su-rieg-giàn-te. [*Part. di* Lussurieggiare. *Lo stesso che*] Lussureggiante. *V. Tass. Ger. 16. 11.* Lussurieggiante serpe alto e germoglia La torta vite ov' è più l' orto aprico.» (*Le migliori edizioni hanno* lussureggiante.) (B)

2 — *Per simil.* [*in forza di add. com.* Soverchiamente] rigoglioso. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* E industre vuoi Stare a scemar lussurieggianti e folte Le bocce a' tuoi vivuoli.

Lussurieggiare, Lus-su-rieg-già-re. [*N.ass. Lo stesso che*] Lussureggiare. *V.*

Lussuriosamente, Lus-su-rio-sa-mén-te. *Avv. Con lussuria, Lascivamente. Lat.* luxuriose, libidinose, lascive. *Gr.* ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατῶς. *G. V. 6. 89. 2.* Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle che si serbano a quegli che in questa vita vivono lussuriosamente e iniquamente.

2 — Con lusso. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 295.* Queste delizie e del tuo grande Mecenate e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

Lussuriosissimo, Lus-su-rio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Lussurioso. *Borgh. Mon. 179.* A far che in quei tempi lussuriosissimi si potesse dir ricco un cittadino romano di quella taglia, le migliaja delle migliaja si riputavan per nulla. (*Qui la parola* lussuriosissimi *si riferisce all' eccessivo lusso.*) (V)

Lussurioso, Lus-su-ri-ó-so. *Add e sm. Che ha lussuria, Lascivo.*—, Lussorioso, Lossurioso, *sin.* (*V.* Impudico.) *Lat.* luxuriosus, libidinosus. *Gr.* ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. Vit. Maom. 7.* Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf. 5.63.* Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad. 1. 214.* Quelle ch' egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com' erano lussuriosi e iracondi. *Albert. cap. 36. tit.* Della lussuria e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti e canzone d' amore. (*In questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)» *Petr. Uom. ill. 8.* Fu in libidine lussurioso. (V)

2 — Chi ama il lusso, Chi spende in cose di lusso. *Car. Lett.* E per il Petronio, bisognerà pensare a qualche principe lussurioso che possa gradirlo. (A) *Pros. Fior. N. Sp.* (O) (*Nell' es. allegato dall' Alberti par che sia peraltro nel primo significato.*) (N)

Lustra. [*Sf. V. A. e L.*] *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca. Lat.* lustrum. *Gr.* σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par. 4. 127.* Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi:* Lustra è la tana della fiera.

2 — [Finta dimostrazione d'affetto *o simili* per gratificarsi alcuno. *Ma più comunemente si usa nel pl.*] *Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* εἰρωνεία, ἐπίσκηψις. (In celt *los* obliquità, adulazione, inganno, e *tar* per *ar* discorso: Discorso obbliquo, ingannevole.) *Salv. Spin. 1. 3.* Padrone, voi andate cercando il male a danar contanti; scherzate pure: a dirvi il vero, queste vostre lustre non passano. *Varch. Stor. 2. 29.* I più affermano che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l'altre fossero lustre e finzioni. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* E mostre e finte e lustre per parere. » *Car. Lett. fam. t. 1. lett. 19.* Sicchè credete a me che questa è stata una lustra. (N)

2 — [*Onde* Far le lustre = *Sapere una cosa e infingersi di non saperla, o Biasimar uno per maggiormente lodarlo. V.* Fare le lustre.] *Tac. Dav. ann. 1. 4.* Quelle lustre faceva, per aver fama di essere stato allo 'mperio della repubblica eletto.

3 — *E* Far la lustra = *Far le carezze, le moine alle persone per indurle a voler bene e, rendendole amiche, cavarne utilità e profitto. Pataff. 10.* La lustra le fu fatta a corpacciata.

Lustrale. *Add. com. V. L. Spazio di cinque anni in cinque anni. Lat.* lustralis, lustricus. [*Gr.* πενταετηρικός.] *Petr. Uom. ill.* E faccendo i giuochi lustrali ec., la presenza del Consolo gli fece maggiori e più gloriosi.

2 — Purgativo, Purificante; *e dicesi dell' acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per* l'Acqua santa. *Sannaz. Arcad. pros. 10.* E se uscire da amore totalmente vorrai, con acqua lustrale e benedetta ti innaffierò tutto. (A) (B)

3 —* (Arche.) Giorno lustrale o lustrico: *così dicevano i Romani quello in cui i fanciulli appena nati ricevevano il nome e si offerivano sacrifizii per purificarli.* (Mit)

2 — * Feste lustrali, Giuochi lustrali: *Quelli che si celebravano in Roma ogni cinque anni, ed in cui il censore dopo aver formato il censo, faceva un sacrifizio e purificava il popolo ragunato, aspergendolo coll' acqua lustrale.* (Mit)

Lustrante, Lu-strán-te. [*Part. di* Lustrare.] *Che lustra*; [*ed in forza di add.*] *Lucente, Risplendente. Lat.* micans, coruscans, nitens, refulgens. *Gr.* διαστίλβων, ἀπαυγάζων, ἀναλάμπων. *Cron. Morell. 351.* Le penne sue erano tutte bianchisime, e nel collo e nel petto e nell' alie erano lustranti, e adorne di compassi d' oro. *Fir. As. 146.* Il lume della lucerna divenne più splendido e più lustrante. *E Dial. bell. donn. 411.* Le guance bramano una bianchezza più rimessa che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. an. 188.* Ella è parimente sempre di color d' oro lustrante.

Lustrare, Lu-strà re. [*Att.*] *Illuminare, Dar luce. Lat.* illustrare. *Gr.* φωτίζειν. *Filoc. 5. 247.* Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando.

2—[Guardar per tutto, Scoprire, *al modo latino. Lat.* lustrare, cernere.] *Ar. Fur. 3. 2* Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace o 'n guerra. » *E 33. 21.* E con gente francesca a piè e a cavallo Par che Alessandria intorno cinga e lustri *Tass. Ger. 15. 30.* Fia che il più ardito allor di tutti i legni, Quanto circonda il mar, circondi e lustri. (M)

3 — Illustrare, Far chiaro, Render celebre. *Lat.* illustrem reddere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Montem. son. 9.* Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri e adorni.

4 — Polire, Fare rilucente. (*V.* Brunire.) *Lat.* polire, perpolire, in splendorem dare. *Gr.* ἀποξέειν, λειαίνειν.

5 — *N. ass.* Rilucere. *Lat.* renidere. *Fir. rim. 115.* Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio? *Buon. Fier. 4. 4. 6.* Veder lustrar quell' armi loro in dosso, E più vederle lor lustrare in mano. *Ar. Fur. 2. 42.* Da lungi par che come fiamma lustri, Nè sia di terra cotta, nè di marmi.

6 — Fare buona comparsa, Essere appariscente. *Baldin. Dec.* Luca, che non era molto ajutato della presenza, e 'l cui vestito non lustra tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi. (A) *Salvin. Odiss. 396.* Sciagurata, Perchè così con cuor sdegnoso Mi sfi? forse perch' io non lustro, e indosso Vestite son di triste vestimenta? (Pe)

7 — *E n. pass.* [*nel sign. del* §. 4] *Malm. 7. 45.* Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si 'mimi o si lustri le cuoja.

Lustrastivali.* (Ar. Mes.) Lu-stra-sti-và-li. *Add. e sm. comp. indecl. Chi dopo aver levato il fango dalle scarpe e dagli stivali da loro il nero ed il lustro e ne strofina tutta la superficie con la spazzola.* (D. T.)

Lustrato, Lu-strà-to. *Add. m. da* Lustrare. *Lat.* politus, perpolitus, renidens. *Gr.* ξεστός, ἐξειργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand. 46* Era nella chiesa di S. Brocolo (*l' ediz. dello Stella ha* san Procolo), appresso a casa mia, un' ornata statua d' argento, ec.: era pulita, lustrata, posta nel mezzo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp. 208.* Sia foderato il cilindro nella sua base d' una piastra di metallo spianata e lustrata bene. *Red. Esp. nat. 45.* Il guscio ec. per di fuora è liscio, lustrato, e di color giuggiolino chiaro. *Gal. Sist. 62.* Come spesso veggiamo accadere nel cristallo, nell' ambra, e in molte pietre preziose perfettamente lustrate.

Lustratore, * Lu-stra-tó-re. *Verb. m. di* Lustrare. *Che lustra. V. di reg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' pannajuoli. Colui che dà il lustro a' panni.* (A)

2 — *T. de' corallai. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata, e a forza d' acqua raggirandolo sopra un gran tavolone, che è detto* Tavola da lustrare. (A)

3 — * (Milit.) *Inspettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere a rassegnare i soldati. Montecucc.* La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nell' istruzione de' lustratori, o commissarii alle mostre. (Gr)

Lustratrice, * Lu-stra-tri-ce. *Verb. f. di* Lustrare. *Che lustra; ed anche Che cerca, indaga, osserva. Bocc. Teseid. 7. 79.* O casta dea de' boschi lustratrice, La qual ti fai a vergini seguire ec. (O) (N)

Lustratura, Lu-stra-tù-ra. [*Sf. Pulitura. Lat.* expolitio. *Gr.* ἐξεργασία. *Cr. alla v.* Lustro. *V.*

2 — * (Ar. Mes.) *Operazione che si fa spianando e pulendo le carte stampate, finendo d' asciugare l' inchiostro da stampa, perchè si possa legare il volume quasi appena uscito dal torchio, senza che i fogli diano veruna contrastampa nei battenti col martello: il che si fa ponendo ogni foglio di carta ben disteso, fra due fogli sottili di cartone molto liscio e pulito; assoggettandoli all' azione di un torchio molto possente, e lasciandoli così compressi per un tempo più o meno lungo, non mai però minore di dodici ore.* (D. T.)

Lustrazione, Lu-stra-zió-ne. *Sf. V. L. Purificazione, Sacrifizio d'espiazione usato da' Gentili. Lam. Ant.* Le scienze di que' paesi erano, tra l' altre, le lustrazioni, gli augurii, gl' incanti e le divinazioni. *Cocch. Disc. tosc. 1. 85.* Quindi le tanto famose lustrazioni e purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini. (A) (N)

2 —* *Le Lustrazioni si facevano da' Greci e da' Romani per mezzo di aspersioni, di processioni o di sacrifizii espiatorii. Servivano a purificare le città, gli eserciti, i fanciulli, le persone contaminate o da qualche delitto o dalla vista di qualche cadavere o da qual he altra impurità; e però erano o pubbliche o private. Nella legge mosaica colle lustrazioni si purificavano i luoghi e le persone contaminate. Chiunque toccava un morto, dovea purificarsi, lavandosi coll' acqua della lustrazione.* (Mit) (G. F.)

3 — * Lustratura, Pulitura; *ma non è da imitarsi. Bellat. Berg.* (O)

Lustre [*Sf. pl. di* Lustra. *V.* §. 2.]

Lustria. * (Arche.) Lù-stri-a. *Add. e sf. Nome di una festa celebrata*

in onore di Vulcano. (Dal lat. lustro io illumino: poichè il fuoco rappresentato in Vulcano illumina) (Mit)

Lustrica.*(Arche.) Lù-stri-ca. Sf. V. L. Uno de' nomi dell' aspersorio, di cui si faceva uso per ispargere l'acqua lustrale. (Mit)

Lustrico.* (Arche.) Lù-stri-co. Add. m. V. L. Giorno lustrico, lo stesso che Giorno lustrale. V. Lustrale, §. 3. (Dal lat. lustro io purgo.)(Mit)(N)

Lustrina. * (Agr.) Lu-strì-na. Add. e sf. Nome volgare di una specie di ciliegia. (Van)

Lustrino. (Ar. Mes.) Lu-strì-no. [Sm.] Sorta di drappo. (Dal franc. lustrine che vale il medesimo. Così detta da lustre lustro.)

2 — [T. de' battitori e ricamatori.] Sorta di rame inargentato o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili. [I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze, dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ec.]

Lustrissimo, Lu-strìs-si-mo. Add. m. superl. di Lustro. Splendentissimo. Ruscell. Lettur. part. 1. Berg. (Min)

Lustro. [Sm.] Pulimento, Lustratura. Malm. 2. 9. Ma finalmente, dopo mille prove Di dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec., Io l'ebbi bianca a femmine ed a maschi. » Benv. Cell. Oref. 137. Diciamo questi (marmi) avere una grana grossissima con certi lustri accanto l' uno all' altro unitamente ec. (Qui par che vaglia Pezzetti lucidi.) (V)

2 — * Onde Dare il lustro ai panni, alle pietre e simili = Farli più lucenti. V. Dare lustro, §. 2. (N)

3 — * Far lustro = Render lustro. V. Fare lustro. (N)

2 — Splendore, Lume. Lat. lumen, splendor. Gr. φῶς, αὐγή. Lib. Viagg. Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo che la mia bocca possa e sappia accrescere ec. Filoc. 5. 240. E, oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva. Dant. Purg. 29. 16. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. E Par. 14. 68. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro.

3 — [Fig.] Nobiltà, [Decoro.] Lib. Pred. Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. Fr. Giord. Pred. R. Privi di quel lustro che fu lasciato loro dagli avoli.

2 — * Onde Dar lustro = Apportare ornamento. V. Dare lustro. (A) Red. lett. 1. 376. Me ne rallegro ec. mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia. (N)

4 — [Anticam. anche per Covile, quasi] Lustra. Bemb. stanz. 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello e belva.

5 — Spazio di cinque anni [, così chiamato da un sacrifizio espiatorio, che facevano i Censori in Roma, quando chiudevasi il censo per purificare il popolo, e fu istituito da Servio Tullio.] Lat. lustrum. Gr. ἡ πενταετία. Petr. cap. 11. Volgerà 'l sol non pur anni, ma lustri. Sper. Oraz. Che nell' abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni e lustri mortali. Ar. Fur. 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti e molti, non ch' anni, ma lustri. E 36. 75. Ch' al mondo fur molti e molti anni e lustri Splendide e senza par d' uomini illustri.

Lustro. Add. m. Che ha lustro. Lat. renidens. Gr. λαμπρός. Red. Esp. nat. 5. Queste pietre ec. son di color nero simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice. E Ins. 52. In quella parte, ch' è tra' due tronchi delle forbici (dello scorpione), scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere e lustre.

Lustrore, Lu-stró-re. [Sm.] Splendore. Lat. splendor, lux. Gr. αὐγή, φῶς. Filoc. 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissimo. Fr. Jac. T. 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire come abbacinato.

Lutare, Lu-tà-re. [Att. e n. pass.] Impiastrar di luto il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo. —, Lotare, sin. Lat. oblimare, limo oblinire. Gr. πηλοῦν. Art. Vetr. Ner. 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto che sia forte. E appresso: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. Borgh. Rip. 143. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola e lutandola con luto sapienzie, che non isfiati.

Lutato, Lu-tà-to. Add. m. da Lutare. —, Lotato, sin. Lat. oblimatus, limo oblitus. Gr. πηλωθείς. Ricett. Fior. 181. Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente. E 182. Lutati ben da piè e da capo, darai lento fuoco. Art. Vetr. Ner. 1. 3. Piglisi il polverino di Levante bene stacciato, e si metta in orinali grandi di vetro, lutati in fondo a cenere o rena in fornelli. E 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

Lutatura, Lu-ta-tù-ra. [Sf.] Il lutare. —, Lotatura, sin. Art. Vetr. Ner. 2. 38. Si lutino le giunture del recipiente, aggiustate al rostro del cappello il più che sia possibile, che averà ciascuna boccia; lascinsi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. E appresso: Dipoi si bagnino le giunture e lutature con acqua caldetta.

Lutazio, * Lu-tà-zi-o. N. pr. m. (Saettatore, Dardeggiatore, dal celt. lutzia dardo, ovvero infangato dal lat. lutatus che ha questo senso.) —Catulo. Romano che dopo la pace conchiusa co' Cartaginesi, chiuse il tempio di Giano. (Mit)

Lutazione. (Farm. e Ar. Mes.) Lu-ta-zi-ó-ne. Sf. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma. —, Illutazione, sin. (A)

Lutea. * (Bot.) Lù-te-a. Sf. Specie di pianta del genere Isatide. Lo stesso che Guado. V. (N)

Luteola. (Bot.) Lu-tè-o-la. Sf. Specie di pianta appartenente al genere reseda che si usa da' tintori, e comunemente vien detta Guaderella, Robbia di monte, Luteola di monte, Bietolina. V. Lat. reseda luteola. (Dal lat. luteolus gialletto; perchè questa pianta comunica tal colore.)(A)(Van)(N)

Luteolina, * Lu-te-o-lì-na. Sf. Principio colorante del guado nello stato di purezza; è solubile nell' acqua, e tinge in bel color di giunchiglia; si unisce agli acidi ed alle basi salificabili. (Van)

Luteranismo. (St. Eccl.) Lu-te-ra-nì-smo. Sm. Professione e Stato di Luterano. Segn. Incr. 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra di due veleni, del Luteranismo e del Calvinismo, formossi, non un rimedio, ma un tossico più mortale con la setta parlamentaria? (A) (B)

Luterano. * (St. Eccl.) Lu-te-rà-no. Add. e sm. Colui che professa la dottrina di Lutero. (Van) (B)

2 —* Degli Eretici appellati in genere Evangelici, alcuni sono Luterani, altri Semi-Luterani, alcuni Anti-Luterani, ed altri Anti-cristiani. I Luterani sono divisi in Miti, Rigidi e Misti. De' Semi-Luterani alcuni conformano le loro opinioni a' testi di Lutero, ed altri pongono in armonia le opinioni altrui per mezzo delle sentenze di Lutero stesso. Degli Anti-Luterani alcuni dissentono da Lutero in molti articoli, e si dividono in molte sette. Fra gli Anti-Cristiani alcuni rovesciano quasi tutta la Fede ed altri tutta affatto la sovvertono. Sono trentanove le sette principali che uscirono da quella di Lutero; ma infinite altre se ne formarono e se ne formano, sotto diversi nomi, come Zuingliani, Calvinisti, Puritani, Presbiteriani, Metodisti, Carlstadiani, Ecolampadiani, Arucimiani, Gomariani, Piscatoriani, ec. ec. (Ber) (G. F.)

Luterio, * Lu-tè-ri-o. N. pr. m. (N. patron. di Lutero.) — Generale de' Galli, vinto da Cesare. (Mit)

Luterizio. (St. Nat.) Lu-te-rì-zi-o. Add. m. Che è della natura del luto. Targ. Viagg. Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle porcellane resta luterizia (forse laterizia.) (A)

Luterizzare, * Lu-te-riz-zà-re. N. ass. Esercitare il luteranismo. Pallav. Ist. Conc. 2. 177. Onde il porvi mano i pontificii non arebbe operato altro che un potersi luterizzare con autorità del Pontefice. (Pc)

Lutero, * Lu-tè-ro. N. pr. m. Lat. Lutherus. Lo stesso che Clotario V. (Può esser anche nome originario e venire dal celt. luthar, o luchar bello.)(B)

Luteva.* (Geog.) Lu-tè-va. Antica città della Gallia Narbonese, corrispondente all' odierna Lodeve. (G)

Lutevani.* (Geog.) Lu-te-và-ni. Ant. popoli della Gallia Narbonese. (G)

Lutezia. * (Geog.) Lu-tè-zi-a. Antica città della Gallia, chiamata anche Parisii ed oggi Parigi, dal nome del popolo che l' abitava. (G)

Lutgenburgo.* (Geog.) Lut-gen-bùr-go. Città della Danimarca. (G)

Lutia.*(Geog.) Lù-ti-a. Ant. cit. della Spagna, nel paese degli Arevachi. (G)

Luticii.* (Geog.) Lu-ti-ci-i. Antichi popoli della Germania, che facevan parte degli Svevi. (G)

Lutifigolo, Lu-ti-fi-go-lo. [Add. e sm. comp. V. A. V. e di'] Vasajo. Lat. figulus. Gr. κεραμεύς. (Dal lat. lutum loto, e figulus vasajo) Bocc. Vit. Dant. 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

Luto. [Sm.] Terra inumidita, Loto. (V. Fango.) Lat. lutum. Gr. πηλός. » Rucell. Ap. 239. Due volte l' anno son feconde, ec. L' una è quando la rondine s' affretta Sospendere alle travi luto e paglie Pe' dolci nidi, che di penne impiuma, ec. (B)

2 — [Materia tenace e duttile, che si applica a strati di variabile spessezza sulla superficie o sopra le aperture de' vasi chimici, e che vi si solidifica mediante il prosciugamento. Tali applicazioni mirano ad impedire che il calorico non si volga, a guarentire i vasi dall' azione diretta del fuoco, che potrebbe spezzarli o fonderli, come altresì ad otturare tutte le aperture degli apparati per renderli impermeabili. Si possono distinguere tre classi di luto: il grasso, l' acquoso e l' argilloso: Il grasso si prepara con la migliore argilla, ridotta in polvere tenuissima e poi impastata con olio di lino seccativo; l' acquoso si prepara con calce e bianco d' uovo, triturando la calce viva in polvere tenuissima, che si stende poi sopra una tela; l' argilloso si prepara in diversi modi, secondo che serve a lutare o le storte o altro. Si preparano altri luti conosciuti più particolarmente col nome di Mastici. V.] Ar. Vetr. Ner. 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto che sia forte. E appresso: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto.

3 — Per simil. [Dicesi anche di Qualunque materia con cui si luti alcun vaso.] Art. Vetr. Ner. 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec., si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine e calcina, ec. E appresso: Con questo luto e fasce di panno lino sottile si lutino e fascino le giunture.

4 — Così anche dicesi dagli scultori certa terra immorbidita con l' acqua, nella quale bagnano o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, ed acconciandoli in modo, che vengono a far quelle pieghe le quali si vogliono che abbia il vestito della statua. Voc. Dis. (A)

5 — Per metaf. Abbiezione, Condizione vile. S. Cater. 35. Quelli che Dio ha tratti del luto del mondo, e posti nella maggiore eccellenzia che possino essere. (V)

Luto diff. da Loto. Gli antichi li confusero, e così i lor derivati, tranne in quanto al nome della sacra pianta d' Egitto che fu sempre Loto. Ma i chimici, gli scultori ec. moderni preferiscono dir Luto, e nel signif. proprio e metaf. di fango, per evitar confusione, dicesi Loto.

Lutorio, * Lu-tò-ri-o. N. pr. m. (Dal celt. lutor lavatore, che viene da lu acqua.)—Prisco. Cavaliere romano, autore d' un poema sulla morte di Germanico, e fatto morire da Tiberio. (Mit)

Lutoso, Lu-tó-so. Add. m. Limaccioso, Fangoso. —, Lótoso, sin. Cresc. (A)

Lutroforo, * (Arche.) Lu-trò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. lutrophoros. (Da lutron lavacro, e phero io porto.) Libazione d' acqua presso a' sepolcri, onde placare e rendere propizie le ombre de' defunti. Ne' funerali d' uomo ammogliato portavasi quest' acqua da donna maritata; in quelli di giovane e nubile da un suo pari; ed in quelli di una vergine, da una delle sue compagne. (Aq)

2 — * Lutrofora dicevasi la più giovane delle parenti d' un novello sposo, incaricata di presentare alla sposa, avanti di coricarsi un lavacro d' acqua attinta alla fontana di Callirœ, ossia alla limpida sorgente Enneacruno, onde lavarsi i piedi. (Aq)

Lutta. [Sf. V. L. Lo stesso che Lotta. V.] Lat. lucta, luctatio. Gr. πάλη, πάλαισμα.

2 — Per metaf. [in sentimento osceno.] Ar. Fur. 28. 34. Quindi mirando vide, in strana lutta, Ch' un nano avviticchiato era con quella.

3 — Per simil. Qualsivoglia combattimento o travaglio o contrasto. Petr. son. 281. Spirto già invitto alle terrene lutte. Boez. Varch. 4. 7. Il Cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. Ar. Fur. 43. 48. Nè

★

prima ella ne quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta *Filic.canz.* E alla gran lutta L' Asia s' unìo qui tutta.

Luttare, Lut-tà-re. [*N. as.*] *da* Lutto. [*V. A.*] *Rammaricarsi*, *Lamentarsi*, *Querelarsi piangendo.Lat.*lugere,lamentari. *Gr.*πενθεῖν,ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagnere e sanza luttare. *Dant.Purg.17.38.*Or m' hai perduta: i' son essa che lutto, Madre, alla tua, pria ch' all' altrui ruina.»*Bell. Tull.* 72. Lagrimando, piangendo, luttando, mi disse in andando (V)

Lutto. [*Sm.*] *Mestizia per perdita di parenti*, *Pianto. Lat.* luctus. *Gr.* πένθος. *Albert. cap. 11.* Lo lutto del morto è sette dì; ma del pazzo e dell'empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far piante e lutto amaro,come colui c'ha perduto il suo figliuolo unigenito.

2 — Mestizia o Pianto *semplicemente. Lat.* fletus, moeror. *Gr.*κλαυθμός, λύπη. *Dant. Inf.8.37.*Ed io a lui: con piangere e con lutto, Spirito maladetto, ti rimani. *E 13.69.*I lieti onor tornaro in tristi lutti.*Petr. cap. 4.* E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap. 6* E fra tanti sospiri e tanti lutti Tacita e lieta sola si sedea.

3 — * Bruno, Gramaglia. (Van)

Luttoso, Lut-tó-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di* Luttuoso.] *Rim.ant.Guitt. 100.* Forsennato piacere Morte è al corpo, e all' anima luttoso.

Luttuosamente, Lut-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con lutto*, [*Lagrimosamente.*] *Lat.* luctuose, lugubriter. *Gr.* πενθικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuosamente i giorni della sua vita.

Luttuosissimo, Lut-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Luttuoso. *Lat.* luctuosissimus. *Gr.* πενθικώτατος.*Segner.Mann. Sett.6.* 3 Da i sensibili *(diletti,)* amati eccessivamente, avvien che facciasi a poco a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali.

Luttuoso, Lut-tu-ó-so. *Add.m.Pien di lutto*, *Lagrimabile*, [*Doloroso*,]—, Luttoso, *sin. Lat.* luctuosus. *Gr.* πενθικός. *Fr.Giord. Pred.R.*Cadere nel luttuoso baratro dell' inferno. *E appresso:* Non giovano a quella infelice anima le negre e luttuose vestimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Ancora il suo soprannome lo 'nduce a ciò, imperocch' egli è appellato luttuoso, cioè con cuore amaro.

2 — * Che produce lutto. *Segner. Crist. instr. 1. 13. 7.* La più dannosa di tutte *(l' Eclissi)* è quando ec... Oh che eclissi luttuosa! (N)

Lutulento, Lu-tu-lèn-to. [*Add. m. Chiazzato di fango*, *Lutoso*, *Lo stesso che*] Lotolento. *V. Lat.* lutulentus. *Gr.* πηλώδης.*Segner.Mann.Ag.27. 2.* Uscirà da essi tutto ciò c' hanno al presente di escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, di fetido, ec. »*Sannaz. Arcad. pag. 128. (Comino 1723)* I greggi e gli armenti appena pascono per li prati, e coi lutulenti piedi per isdegno conturbano i liquidi fonti. (B)

Lutzen. * (Geog.) *Lat.* Lucena. *Piccola città del Regno di Sassonia*, *celebre per tre grandi giornate campali.* (G)

Luvetto. * (Veter.) Lu-vét-to. *Sm. Nome volgare d'una certa malattia de' cavalli e de' buoi nella Svizzera*, *considerata da alcuni come epizootica*, *e da altri come endemica. L' animale perde subito le forze*, *soffre de' tremiti*, *ha la spina dorsale rigida e sensibile*, *vuole tenersi sdrajato*, *nè si alza che per rinfrescarsi e rintracciare de' luoghi freschi*; *porta la testa bassa*, *e le orecchie pendenti*; *è tristo*, *i suoi occhi sono lagrimosi*, *la sua pelle comparisce calda e secca*, *la sua respirazione frequente*, *anelante*, *seguita da certo battito de' fianchi*; *tosse spesso*, *ha l' alito di odor fetido*; *il polso riesce celere*, *forte*, *irregolare*; *la lingua ed il palato sono aridi*, *e diventan nerastri*; *l' appetito langue*; *le vacche perdono il latte*; *e cessano dal ruminare del pari che i buoi.* (Van)

Luza. * (Geog.) *Antica città e cantone della Palestina.* (G)

Luziano, * Lu-zi-à-no. *Add. m. V. A. Aggiunto di* Paradiso. *V. e di* Deliziano, Delizioso. *Vit. S. M. Mad. 117.* Quelle sante anime del Paradiso luziano. *E 119.*Egli gli avea menati al Paradiso luziano. (Paradisus delitiarum.) (V)

Luzola. * (Bot.) Lù-zo-la. *Sf. Lat.* luzula. *Genere di piante della essandria monoginia*, *famiglia delle giunchee*, *stabilito da Decandolle con una sezione de' giunchi*, *e da' quali differiscono le luzole per la capsola ad una celletta che apresi in tre valve e con tre semi*, *e tutte han foglie piane simili a quelle della maggior parte delle graminacee.* (N)

M M

M. [*Sf. Dodicesima lettera dell'alfabeto italiano*, *nona delle consonanti*, *e seconda delle liquide*; *si pronunzia* Emme. *Lettera labiale nasale*, *dipendendo la sua articolazione*, *oltre che dalle labbra*, *in parte anche dal naso*, *nella cavità interiore del quale si fa risuonare alcun poco la voce. È di suono rimesso e mediocre quasi*] *simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B *o* P, *per miglior pronunzia*, *come* Imbolio *e* Empio. *Consente in mezzo di parola innanzi di sè*, *e in diversa sillaba*, *la* L, R, S, *come* Alma, Orma, Risma; *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola*, *e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* Dis, *come* Dismettere; *ma nel principio è più frequente*, *come* Smania, Smarrito. [*La* S *peraltro si unisce piuttosto alla* M *nella stessa sillaba*, *ove non sia in parola composta. Riceve anche*, *ma più di rado*, *la* G *innanzi*, *come* Sigma, Borborigma, *e 'l* T, *come* Tmolo *monte.*] *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo*, *cioè con sottil suono e rimesso*, *come nella voce* Rosa, *conforme a quello che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola*, *quando egli occorre*, *come* Femmina, Mamma, *ec.* [*V.* Emme.]

2 — (Arit.) *Talora serve per nota del numero* Mille, [*ed è lettera numerale romana*, *ma quando si pone sovr' essa una linea*, *acquista un valore mille volte maggiore*, *cioè un milione. Raddoppiata vale duemila*; *triplicata*, *tremila.*] *Din. Comp. 1. 7.* E per le rendite e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *E 2. 44.* Molti furono accusati, e convenia loro confessare aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur. 35. 4.* Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M e col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato.

3 —* (Mus.) *Questa lettera si usa nella musica come abbreviazione della parola* Mezzo, *o sovente scrivesi* mf, *in vece di* Mezzo forte. (L)

M', *in vece di* Me *o* Mi, *posto innanzi a consonante. Aferesi ant. e viziosa. Rim. ant. Guitt. 99.* Ahi morte, villania fai e peccato; Che sì m' hai disdegnato, Che m' morir *(me morir)* vedi, e non vuoi trarmi fuora. (V) (N)

Ma. *Congiunzione che distingue*, [*o che eccettua*,] *o che contraria.*—, Mae, *sin. Lat.* verum, sed. *Gr.* ἀλλά, καίτοι. (Secondo l'opinione comune, deriva dal lat. *magis* più, piuttosto, come pur ne derivano per sincope il *mas* degli Spagn. che vale *ma*, davvantaggio, ed il *mais* de' Franc. che una volta ebbe pure gli stessi due sensi, e che ora ritiene il primo. In provenz. dicesi *mai*, in illir. *heman*, in ar. *emma*, ed anche *ma* che sembra la vera radice del *ma* italiano.) *Bocc. pr. 2.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g. 4. p. 1.* Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri, ec.; ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet. 60.* Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par. 2. 12.* Del quale vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son. 52.* Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno.

2 — *Talora è congiunzione correttiva invece d'* Anzi, [Piuttosto.] *Lat.* sed, immo, quin etiam. *G. V. 12. 104. 7.* Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita.»*Vit. SS. Pad. 2. 36.* È simile al pozzo che sazia tutti quelli, che vengono a lui, e netta le macchie; ma sè non può, ma ogni immondezza è in lui. (V)

3 — * *Talora accresce sopra alle cose dette. Lat.* sed vero, verum etiam *ec. Bocc. g. 1. n. 7.* Bella cosa è ferire un segno, che mai non si muti; ma quella è quasi maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da un arciere è ferita. *E Lett.* Le ricchezze dipingono l' uomo, e cogli loro colori cuoprono, e nascondono non solamente i difetti del corpo, ma ancora quegli dell'anima ch' è molto peggio. (Cin)

4 — *Talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose. Lat.* sed, autem, vero, jam vero. *Gr.* ἀλλ' οὖν. *Bocc. introd. 2.* Ma non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. Stor. 2. 254.* Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

2 —* *Nondimeno nel verso*, *talvolta può non precedere*, *quantunque sia particella cominciativa. Petr. p. 1. canz. 9.* Ahi credo Amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l' orme. (Cin)

5 — *Talvolta non contraria*, *ma congiunge*, *e sta in forza di* E. *Vit. S. Gio. Gualb. 287.* Gualberto priega l' Abate, che gli meni il suo figliuolo; ma l' Abate, tornando a Giovanni, l' ammunisce ch' egli vada al Padre. *(Abbas autem.)* (V)

6 — *Per* Nondimeno, Contuttociò *e simili*, *in corrispondenza di* Quantunque ec. *Boez. 117.* Ma pognamo che sia alcuno ben costumato, che di lui il divino giudicio e l' umano igualmente consenta; ma è delle forze dell' animo infermo. *Cavalc. Med. cuor. 248.* Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama, non se ne dee curare. (V)

7 — [*Per* Se non,] Se non che, Eccetto che, Salvo che, Fuorchè, Più che, Che solamente, [*ed è per lo più allora accompagnata da* Che; *ma forse dee scriversi* Ma' che *quasi* Mai che, *ed è modo antico.*] *Lat.* magis quam, praeter, nisi. *Gr.* πλήν, εἰ μή. *Nov. ant. 78. 1.* Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli ajuti de' compagni. *Dant. Inf. 4. 26.* Non avea pianto ma che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *E 28. 66.* E non avea ma che un' orecchia sola. » *E Inf. 21.* I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava. *E Par. 22.* La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo, ma che al parer di colui Che desiando o temendo l' aspetta. (B) *Dant. Purg. 18.* La qual senz' operar non è

sentita, Nè si dimostra ma che per effetto, Como per verdi froude in pianta vita. (*Molte ediz. in questi es. leggono* Mai o Ma'.)(Cin)

2 —*E variamente nello stesso sign. e talora senza il* Che. *Gr.S.Gir.* 12. E non vuole da noi, ma solamente cho noi l'amiamo. *E* 15. Quegli che uccide lo corpo del buono uomo, non fa altro, ma solamente la sua gonnella gli straccia. Siccome la gonnella è vestitura del corpo, così 'l corpo è gonnella dell' anima. *E* 16. Non coitate voi unqua, che lo suo inimico abbia podere di lui mal fare, ma tanto quanto Dio lo vuole sofferire. (V)

8 — *Seguita dalla* Che, *e scritta coll' interrogativo, vale* Ma che pro? Che giova? *Lat.* sed quid? *Gr.* τί δέ. *Petr. son.* 222. Questa eccellenzia e gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc.nov.* 80.23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare che emendare.

2 —**E nello stesso sign. più distesamente*, Ma che pro? *Segner. Crist. instr.* 2.19. 13. Ma che pro? Le lagrime di rabbia non servirono al male di medicina ec. *E* 3.9.2. Ma che pro, se non lo curiamo? (N)

9 — *Accompagnato con* Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però *o simili, par forse che sia anzi di ripieno, che di significanza. Lat.* sed tamen, verumtamen, attamen. *Gr.* πλήν, οὐ μήν ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. 143. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v'ebbe.

10 — * *Insieme con la particella* Se, *non si pone in significato del* sin autem, *dei Latini, se prima un altro* Se *non vi sia preceduto. Petr. p.* 1. *canz.* 17. Che se non è chi con pietà m' ascolte, Perchè sparger al ciel sì spessi preghi? Ma s' egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi, Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine; Non gravi al mio Signor perch' io 'l ripreghi. (Cin)

11 — * *Insieme con la particella* Sì, *si usò in cambio di* Ma bensì. *Cavalc. Specch. Cr.* 118. Gli Saducei non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei. (Cin)

12 — * *Quando è seguito da parola che incominci per vocale, gli antichi v' aggiunsero talvolta la lettera* D, *e dissero* Mad *come* Ched *e* Ed *in vece di* Che *ed* E. *Bell. Man. son.* E fu il mio affanno tal, che avrebbe sazio Non pur Medea nel maggior colmo d' ira, Mad un spietato Tigre, e il cor d' un Orso. (Cin)

13 —* *E trovasi anche raddoppiato* Ma ma. *Gell. Sport.* 2. 2. Va con un lumicino in mano, cercando a maniscalchi ec. ma ma che bisogna dire più là? (N)

14 — *Usato in forza di sm. Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma. (*Cioè*, la minima obiezione o opposizione.) » *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor, che non s'intenda. *Fir. Dial. Bell. donn.* 356. Onde Celso, poichè ognuno ebbe dato luogo alla risa, seguitando disse: Selvaggia, io non posso negare, che quello che disse quella buona vecchia non sia il vero; ma ... *Selvagg.* Ecco quel ma, che guasta ogni cosa. *Bern. Son.* 25. Un Papato composto di rispetti, Di considerazioni e di discorsi, Di più, di poi, di ma, di sì, di forsi, Di pur, d'assai parole senza effetti. (Cin)

15 — (Mus.) *Sillaba la quale fu usata da qualche musico per il* Mi bemolle. *Giannelli, Diz. Mus.* (B)

Ma. * *N. pr. f.* (Dal celt. *maea* nutrice, allevatrice. Talvolta è nome della stessa Rea, o sia della Terra, che Omero spesso chiama *di molti nutrice*. In celt. *ma* val pure abbondante.) — *Una delle seguaci di Rea, la quale ebbe da Giove l' incarico di allevare Bacco.* (Mit)

2 —* (Mit. Giap.) *Nome che vale* Spirito maligno, *ed è dato da' Giapponesi Sintoisti alla Volpe, la quale è cagione di grandi guasti nel loro paese. Questi settarii non ammettono che una sola specie di demonii destinati ad animare le volpi.* (Van)

Mà. * *Sf. accorc. di* Madre. *Voce contadinesca, usata in Toscana, siccome* Pà *per* Padre. *Buon. Fier.* Sua mà, Mona Lena, Le sta pur dietro a soffiar negli orecchi. (A)

Ma', *coll' apostrofo, val Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 191. Fu sì grande l' allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Mannelli, g.* 5. *n.* 3., *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua. (V) *Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporta Con più veloce corso, e più pomposa, Qualunque opera fatta, o ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec. (B) *Petr. p.* 1. *son.* 88. Che duol non sento nè sentii ma' poi. *Bern. Orl.* 51. 52. E tutto il Paradiso e poi l'Inferno non faranno ch' io fugga ma' in eterno. (Cin)

Maaca, * Ma-à-ca. *N. pr. com. Lo stesso che* Maca. *V. Lat.* Maacha. (Dall' ebr. *maghuach* infrangere. In ar. *maaka* fu insulso, fatuo, e *maaqa* fu di prava indole.) (B)

2 — * (Geog.) *Sf. Contrada della Siria.* (G)

Maacati, * Ma-a-cà-ti. *N. pr. m. Lo stesso che* Macati. *V.* (In ebr. *maghuacuth* da *maghuajim* ventre, intestini, e da *cathath* frangere: Frangitor d'intestini. In ar. *maqeton* principe generoso, liberale.)(B)

Maadeva.* (Mit. Ind.) Ma-a-dè-va. *Nome col quale Siva è riguardato come il capo degli Dei.* (Van)

Maadi, * Ma-à-di, Mahadi. *N. pr. m. Lat.* Maadi. (Dall' ebr. *maghuad* vacillare, titubare.) (B)

2 —* (Mit. Pers.) *Nome che prese Achem, divinità de' Drusi dopo la sua quarta incarnazione.* (Mit)

Maagurù.* (Mit. Ind.) Ma-a-gu-rù. *Uno de' titoli di Lama.* (Van)

2 —* (Arche.) *Moneta antica d' Egitto e dell' Asia.* (Van)

Maai, * Ma-à-i. *N. pr. m. Lat.* Maai. (In ebr. *maghuai* da *maghuajim* ventre, intestini.) (B)

Maalat, * Ma-a-làt. *N. pr. f. Lat.* Mahalat. (In ebr. *mahhalath* significa un istrumento musicale, o come altri opina, il principio di un canto soave: e vien da *mahhol* coro, tromba.) (B)

Maalon, * Ma-a-lòn. *N. pr. m. Lat.* Mahalon. (Dall' ebr. *mahho* coro. In ar. *mahelon* rapido.) (B)

Maamonia.* (Mit. Ind.) Ma-a-mo-ni-a. *La principale divinità del Tibet e del Butan.* (Mit)

Maanan.* (Geog.) Ma-à-nan. *Città dell' Arabia, presso la frontiera della Turchia asiatica.* (G)

Maanim.* (Mus.) Ma-a-nìm. *Sm. Timpano a palle, strumento antico ebraico che consisteva in un corpo cilindrico cui era attaccata una fila di palle. Detto anche* Minaghegim. (L)

Maarab.* (Mit. Maom.) Ma-a-ràb. *Sm. Specie di nicchia che si vede in tutte le moschee, ed in cui viene collocato il libro del Profeta, ossia il Corano: essa è sempre rivolta verso la Mecca.* (Mit)

Maaram.* (Mit. Pers.) Ma-a-ràm. *Sm. V. persiana che vale* Mese sacro. *Era questo uno de' quattro mesi dell' anno che dagli Arabi erano appellati* Mesi di tregua o sacri, *ne' quali cessava ogni ostilità fra' nemici, acciò potessero attendere all' agricoltura ed al loro bestiame senza timore e senza verun pericolo.* (Mit)

Maar-Naomi.* (Mit. Ind.) *Sf. Festa delle armi, che incomincia presso gl' Indiani nel primo dì della luna nuova di ottobre, e dura nove giorni, durante la quale si fanno delle processioni ne' templi; il nono giorno si fa la cerimonia della benedizione delle armi.* (Mit)

Maasoe.* (Geog.) Ma-a-sò-e. *Isola dell' Oceano glaciale artico, sulla costa settentrionale della Norvegia.* (G)

Maasumdera.* (Mit. Ind.) Ma-a-sum-dè-ra. *Donna che si vede genuflessa ne' tempii di Guadura al Pegù. I Birmani credono che essa proteggerà il mondo sino all' epoca della distruzione di esso, e che allora colla possente sua mano ella infrangerà la terra, e profonderà di nuovo l' universo nel caos.* (Mit)

Maat.* *N. pr. m. Lat.* Mahath. (Dall' ebr. *mehittha* contrizione, terrore.)(B)

Maazi.* (Geog.) Ma-à-zi. *Tribù bellicosa di Arabi Beduini, che abita parte in Egitto, e parte in Arabia, specialmente ne' dintorni del monte Sinai.* (G)

Mab.* (Mit. Celt.) *Nome dato da alcuni poeti celti alla regina delle Fate.* (Mit)

Mabarta.* (Geog.) Ma-bàr-ta. *Antico nome della città di Sichem.* (G)

Mabdaco.* (Mit.) Mà-bda-co. *Nome di un dio particolare de' Sirii, e fors' anche Nome sotto il quale essi adoravano Giove.* (O)

Maberia.* (Geog.) Ma-bè-ri-a. *Lago della Nigrizia occidentale.* (G)

Maboja.* (Mit. Ind.) Ma-bó-ja. *Nome che i Caraibi, abitanti delle Antille in America, danno al Cattivo principio cui tributano omaggio.* (Mit)

Mabra.* (Geog.) *Lat.* Aphrodisium. *Città della Barberia, nello Stato d' Algieri.* (G)

Mabsamo, * Mà-bsa-mo. *N. pr. m. Lat.* Mabsam. (Dall'ebr. *mi* per *min* da, e *bosem* aroma: Vegnente dagli aromi.) (B)

Maca, * Maaca. *N. pr. com. Lat.* Maca (V. *Maaca.*)(B)

Macabeo,* Ma-ca-bè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Maccabeo. *V. Lat.* Machaboeus. (In ebr. *maghuabah* ha ricevuto dagl' Interpetri varie spiegazioni etimologiche, che potrai vedere nel Dizionario del Calmet, e qui appresso alla V. *Maccabei*. Intanto *maghuabeh* non val altro che grassezza.) (B)

Macabra.* (Coregr.) Ma-cà-bra. *Add. f. Agg. di Danza, e specialmente di quella che dicesi* Danza de' morti, *soggetto de' lavori di varii pittori, intagliatori ed eruditi de' secoli XV e XVI.* (Dall' ar. *meqaber* cimitero.) (O)

Macacco.* (Zool.) Ma-càc-co. *Sm. Specie d' animale mammifero del genere scimia nell' ordine de' quadrumani: ha la coda lunga e nericcia, le narici bifide e rilevate, le natiche nude con alcuni calli, possiede i serbatoi del cibo; ha il pelo bruno-verdiccio-pallido nelle parti superiori del corpo, grigio-bianchiccio nelle inferiori, e nella superficie interna dell' estremità; ha una macchia bianchiccia fra gli occhi. La femmina si distingue dal maschio per la faccia circondata da peli grigi, e per alcuni peli che sulla testa le formano una specie di ciuffo. Abita nell' Africa meridionale ed occidentale ove danneggia il miglio. Si prende co' lacci e colle frecce. I Negri ne mangiano le carni. Dicesi anche* Macaco, *e dagli scrittori* Cercocebo e Cinomolgo. *V. Lat.* simia cynamolgus Lin. (B) (Van)

Macacù.* (Geog.) Ma-ca-cù. *Fiume del Brasile, nella provincia e nel distretto di Rio-Janeiro.* (G)

Macaei. * (Geog.) Ma-ca-è-i. *Antichi popoli dell' Affrica in vicinanza della Cirenaica, nella Tripolitana.* (G)

Macalla.* (Geog.) Ma-càl-la. *Antica città d' Italia distante 120 stadii da Crotone.* (G)

Macaluba.* (Geog.) Ma-ca-lù-ba. *Lo stesso che* Maccaluba. *V.* (G)

Macanida, * Ma-ca-nì-da. *N. pr. m. Lat.* Machanidas. (Dal gr. *machane* macchina, ed *ido* io veggo: Osservatore di macchine.) — *Tiranno di Lacademone, vinto ed ucciso a Mantinea da Filopomene.* (B) (Mit)

Macaniti.* (Geog.) Ma-ca-ni-ti. *Antichi popoli barbari della Mauritania Tingitana.* (G)

Macao.* (Geog.) Ma-cà-o. *Lat.* Amacaum. *Città portoghese nella China.* (G)

Macaone, * Ma-ca-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Macaon. (Dal celt. *mac* figlio, ed *aon* eccellente: Eccellente, Degno figlio di Esculapio.) — *Figlio di Esculapio, medico e capitano greco all' assedio di Troja ucciso da Euripilo.* (B) (Mit)

Macaone.* (Zool.) *Sm. Specie d' insetti del genere farfalla, e propriamente de' papiglioni, dell' ordine de' lepidotteri, che abita sopra diverse piante ombrellifere e sulla ruta; ha le ali caudate, gialle da ambe le parti, egualmente colorite con un contorno bajo-bruno, e con istrisce lunate gialle; all' angolo della coda e delle ali, evvi una striscia rossa di fuoco. Il suo nome deriva dall' essere stata questa bella specie dedicata a Macaone. Lat.* papilio machaon Lin. (Aq)(Van)(N)

Macaonia.* (Bot.) Ma-ca-ò-ni-a. *Sf. V. G. Nuovo genere di piante stabilito da Humboldt e Bonpland nella famiglia delle rubiacee, e nella pentandria monoginia di Linneo, distinto dal piccolo calice cinquepartito, dalla corolla ad imbuto con gola villosa nella quale si attaccano gli stami, dallo stimma bifido e dalla capsola a due cellette con

due semi, la quale apresi per la base, è composto d'una sola specie, cioè della Machaonia acuminata, dedicato a Macaone. È un albero altissimo della provincia di Quito, ramosissimo, con foglie bislunghe venose e pelose nella pagina inferiore, e porta i fiori bianchi in pannocchie. (Da *Machaon* Macaone.) (Aq) (N)

2 —* (Med.) Arte macaonia; *lo stesso che* Medicina, *così detta dal medico Macaone.* (Aq)

Macar.* *N. pr. m.* (Dal gr. *macar* beato, felice.) — *Figlio del Sole e della ninfa Rodi. — Figlio di Crinaco, il primo greco che condusse una colonia nell' isola di Lesbo.* (Mit)

Macara.* (Geog.) Mà-ca-ra. *Antico nome dell'isola di Lesbo.—Città della Sicilia.* (G)

Macaras.* (Geog.) Ma-cà-ras. *Fiume d' Africa nella Cafreria.* (G)

Macarea.* (Geog.) Ma-ca-rè-a. *Antica città della Grecia nel Peloponneso.* (G)

Macareide, * Ma-ca-rè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Macareis. (N. patron. di *Macaro.*) (B)

Macareide.* *Add. pr. com.* Di Macareo. (Mit)

Macarello.* (Zool.) Ma-ca-rèl-lo. *Sm. Genere di pesci toracichi; nella membrana branchiostega v' ha sette raggi; la linea laterale posteriormente ha il margine acutamente rotondato; la testa è piccola, compressa e liscia come il corpo, il quale risulta ovale; la maggior parte possiede certe alette spurie, ed in alcuni l' anale ha davanti a se due pungoli. È pesce di mare, e si pasce di meduse e d' altri molluschi. Avvene ventuno specie. Dicesi anche* Scorbio. (Dal ted. *makrele* che vale il medesimo. In celt. *macrual*, *macrel* e *macrell*, in franc. *maquereau.*) (Van)

Macareo, * Ma-ca-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *macar* felice.) — *Figlio di Eolo, fratello incestuoso di Canace.— Compagno di Ulisse, che incontrò Enea in Gaeta.— Figlio di Giasone e di Medea, da altri detto* Mermero.— *Uno de' Lapiti.— Storico antico.* (Mit)

Macarete, * Ma-ca-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *macar* felice, ed *etes* socio, amico. Nella stessa lingua *macarites* felice.) — *Figlio di Mitridate il Grande, e re del Bosforo Cimmerio.* (Mit)

Macaria, * Ma-cà-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Macaria. (V. *Macario.*)—*Figlia di Ercole e Dejanira, che si offrì per vittima a fin di salvare gli Eraclidi in Atene; e però gli Ateniesi le consacrarono un tempio sotto il nome di* Eudemonia. (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Ant. città dell' isola di Cipro.— Isola del golfo arabico.* (G)

Macaride.* (Geog.) Ma-cà-ri-de. *Antico nome dell' isola di Creta.* (G)

Macarii. * (Filol.) Ma-cà-ri-i. *Sf. V. G. Lat.* macarii. *Gr.* μάκαρες. (In gr. *macares* val beati, felici, e *macarios* beato o pur morto.) *Aggiunto frequente degli Dei, e propriamente de' Santi, onde esprimere la loro immortalità e beatitudine.* (Aq)

Macario, * Ma-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Macarius. (V. *Macareo.*) — *Nome di due santi anacoreti del IV. secolo, uno soprannominato il* Seniore *o il* Vecchio, *e l' altro il* Giovane. (B) (Van)

2 —* (Geog.) S. Macario. *Isola del Mediterraneo, sulla costa meridionale della Sardegna, presso il capo Pula.* (G)

Macarisia.* (Bot.) Ma-ca-rì-si-a. *Sf. V. G. Lat.* macharisia. (Da *macharis*, che val propriamente rasojo, e che taluno anche ha spiegato, nè so quanto bene, per ferro del vomere.) *Genere di piante da Aubert Du Petit Thouars stabilito nella monadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle meliee, che distinguesi pel calice cinquefido, per la corolla di cinque petali con orcio dentato ed i denti alternamente anteriferi, e per la capsola a cinque logge che si apre in cinque valve, e distinte dal loro seme alato in cima somigliante il ferro del vomere.* (Aq) (N)

Macarismo.* (Eccl.) Ma-ca-rì-smo. *Sm. V. G. Lat.* macarismus. *Gr.* μακαρισμός. (Propriamente in gr. *macarismos* val pubblicazione, commemorazione della beatitudine, da *macar* beato.) *Titolo di un inno in onore de' santi e de' beati nel rito greco, e Titolo anche de' primi nove versi del capitolo quinto del Vangelo di S. Matteo, che cominciano dalla voce* Macarios, *cioè* Beati. (Aq)

Macaro, * Mà-ca-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *macar* beato.) — *Uno degli Eliadi.* (O)

Macaroneso.* (Geog.) Ma-ca-ro-né-so. *Antico nome dell'isola di Creta.* (O)

Macarsca.* (Geog.) Ma-càr-sca. *Città della Dalmazia.* (G)

Macartato, * Ma-càr-ta-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *macar*, *macartos* beato.) — *Eroe che aveva sepoltura in Atene. — Ateniese contro il quale Demostene fece un' aringa.* (Mit)

Macas.* (Geog.) *Città dell' America, nella Columbia, e nel dipartimento dell' Equatore.* (G)

Macasor. * (Filol.) Ma-cà-sor. *Sm. V. Ebr. Libro di preghiera molto in uso presso gli Ebrei nelle loro più grandi solennità. Questo libro è difficilissimo ad intendersi, perchè le preci in esso contenute sono in versi e di uno stile conciso.* (Mit)

Macassar.* (Geog.) Ma-cas-sàr. *Lat.* Macassaria. *Città, regno, e stretto dell' isola di Celebe alla quale dà pure il nome.* (G)

Macassari.* (Geog.) Ma-cas-sà-ri. *Abitanti del Macassar.* (O)

Macassipe. * (Geog.) Ma-cas-sì-pe. *Fiume del Brasile, nella provincia di Mato-Grosso.* (G)

Macati, * Ma-cà-ti, Maacati. *N. pr. m. Lat.* Macati. (Dall' ebr. *mechitta* contusione, compressione: Compresso.) (B)

Macatutei.* (Geog.) Ma-ca-tu-tè-i. *Antico popolo dell' Africa nella Pentapoli.* (G)

Macbanai, * Mac-ba-nà-i. *N. pr. m. Lat.* Machbanai. (Dall' ebr. *muq* esser povero, e *ben* figlio: Figlio povero.) (B)

Macbena.* (Geog.) Mac-bè-na. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Macbet. * *N. pr. m.* (Dal celt. *mac* figlio, e *bet* mondo: Figlio del mondo.) — *Re di Scozia nell' XI. secolo, nipote di Duncano I., al quale successe uccidendolo, e fu poi ucciso egli stesso da Malcolmo figlio di Duncano.* (Van)

Macca. [*Sf. V. bassa.*] *Abbondanza. Lat.* abundantia, copia. *Gr.* εὐθηνία, ἀφθονία. (Dal celt. *mac*, lo stesso che *ma* abbondante.) *Tac. Dav. Stor. 3. 317.* Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch. 1. 128.* Innanzichè la cupola si chiuda, Certo sarà gran macca di starnoni. *Lib. son. 79.* E' labbri coloriti Scorsi e mirai; veggendo sì gran macca Sputai, scotendo il capo, e dissi: eacca. *Malm. 1. 76.* Si cala al buon mercato, a quella macca.» *Buon. Fier. 3. 5. 1.* Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani, L'aria d'una prigione, Per questa macca non gli si rabbui. *E Salvin. Annot. ivi:* Macca, abbondanza. Della tal cosa in mercato ce n'è la macca, da μάττειν, *farinam subigere*, spianare il pane. (N)

2 — A macca, *posto avverb.= Con abbondanza, e anche A ufo. V.* A macca, e Dare a macca. (A)

Maccabei. (Eccl.) Mac-ca-bè-i. *Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonei. Segneri, ec.* (A)

2 —* Martiri Maccabei, *diconsi Que' sette fratelli giudei, che soffrirono il martirio in Antiochia nella persecuzione di Antioco Epifane, insieme colla loro madre ed il santo vecchio Eleazaro. La chiesa gli onora fino da' primi secoli come martiri di G. C., sebbene appartengano all' antica legge.* (G. F.)

Maccabeo, * Mac-ca-bè-o, Macabeo. *Nome dato primamente a Giuda principe Asmoneo, ed a' suoi fratelli, indi a chiunque si segnalava per difesa della libertà e religione ebrea a' tempi di Antioco Epifane.* (V. *Macabeo.* Molti credono che questo nome derivi dalle quattro lettere iniziali ebraiche *M C B I*, che interpetrano per *mi* chi, *camoca* come te, *beeloin* negli Dei, cioè fra gli Dei, *Jehovah* o signore; lettere che Giuda avea fatto porre ne' suoi vessilli, e ch'erano le iniziali d'altrettante parole significanti: *Chi è simile a te fra gli dei o Jeova?*) (B) (N)

Maccabu. * (Geog.) Mac-cà-bu. *Riviera del Brasile.* (G)

Maccaluba. * (Geog.) Mac-ca-lù-ba, Macaluba. *Montagna della Sicilia vicino Girgenti che vomita fango.* (G)

Maccaria. * (Marin.) Mac-ca-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Maccheria. *V.* (Van)

Maccariani. * (St. Eccl.) Mac-ca-ri-à-ni. *Nome che i Donatisti dell' Africa davano a' Cattolici, e ciò dopo le esecuzioni fatte fare da Maccario, spedito da Costante per riconciliarli colla chiesa, e che dovè punire i loro tumulti.* (Ber)

Maccarone, * Mac-ca-ró-ne. *Sm. Più comunem.* Maccherone. *V. Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 1.* Maccheroni, dalla macca, o abbondanza di pasta, che nel bollire enfia e cresce; non già come ingegnosamente disse il Sig. de Lemene, nel suo facetissimo poemetto de' Maccaroni; perciocchè vi fu uno che per gustargli proruppe in queste parole esclamando: Voi non mi siete cari, ma caroni; E però furon detti maccaroni. Μακάριος, beato è detto dalla macca, dalla dovizia. (N)

Maccatella, Mac-ca-tèl-la. [*Sf.*] *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. Burch. 1. 92.* Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E 132.* Vagliava sonaglini e maccatelle.

2 — *Per metaf.* [Astuzia, Fraude, Perfidia, *ma è V. bassa e non di buon uso. Lat.* perfidia, fraus. *Gr.* ἀπιστία, ἀπάτη.] (Dall'ar. *meaqet* che vale il medesimo.) *Pataff. 6.* E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism. 60.* Ma prima gastigare Cromuelo promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

3 — *Onde* Giuocare di maccatelle=*Far suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. Lasc. Spirit. 1. 3.* Ella parlava per lettera, predicava il futuro . . . , e, oltre a questo, gittò per bocca ciocche di capelli, ec. *Alb.* E in che modo coteste cose? *Traf.* La balia e 'l medico, che giucavano di maccatelle. (V)

Maccatelleria, Mac-ca-tel-le-rì-a. [*Sf.*] *V. A. Baratteria. But. Inf. 21. 1.* Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento ovvero compramento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo officio.

Maccheria. (Marin.) Mac-che-rì-a. [*Sf. Calma di mare spianato e smaccatissimo quando il cielo è nuvoloso.* —, Maccaria, *sin.*] *Lat.* malacia. *Gr.* μαλακία. (V. corrotta dal gr. *macalia* per *malacia.*) *Red. Esp. nat. 123.* Un cert' oste d'Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuor d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

Maccherone. (Ar. Mes.) Mac-che-ró-ne. *Sm. Più comunemente usato nel pl. V.* Maccheroni. (A) (O)

2 —* *E fig. V.* Maccheroni, §. 1. 2. (N)

Maccheronea. (Lett.) Mac-che-ro-nè-a. [*Sf.*] *Composizione piacevole in latino, mescolato di volgare terminante alla latina. Varch. Ercol. 16.* Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse; ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 1.* Teofilo Folengo mantovano, monaco Cassinense, compose la Maccheronea, poema celebre in versi maccheronici, cioè di grosso latino, sotto nome di Merlino Coccajo. (A) (N)

Maccheroni. (Ar. Mes.) Mac-che-ró-ni. [*Sm. pl.*] *Vivanda nota fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente [e cilindricamente in cannelli, la quale poi per mangiarsi si cuoce il più sovente] nell' acqua.* —, Maccarone, *sin.* (Checchè ne dica il Salvini, sembra voce troncata dal gr. *macaron broma* cibo degl' Iddii: e così pur ora i Napolitani chiamano *di Dio* ogni cosa eccellente.) *V. Flos, 42. Bocc. nov. 73. 4.* Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni e raviuoli. *E num. 6.* Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim. 13.* Vo' siete qui, brigata, tutti quanti Per manicare il bue e i maccheroni. *Red. Esp. nat. 13.* Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni e d' altri pastumi. » *Sen. Pist. 86. 243.* Vogliendo Orazio disegnare un uomo molto infamato di diletti, disse di Bucillo: viene di maccheroni. (*Il testo ha:* Pastillos Rufillus olet, *che il trecentista traduttore lesse* Bucillus.) (N)

2 — Più grosso che l' acqua de' maccheroni, *diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche* Maccherone *assolutam. Lat.* homo crassa minerva. *Gr.* ἀβέλτερος. *Salv. Granch. 3. 4* Maccerone,

baccellone, Maccherone, mestolone. Bellinc. son. 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

3 — Cascare il cacio su' maccheroni, [dicesi quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera.] V. Cascare, §. 16.

2 — (Marin.) Pezzi di legno lunghi circa un palmo, che sono situati in giro ad una certa distanza tra loro nel bordo dei bastimenti da remo, e servono per sostenere le falche, le quali si mettono tra l'uno e l'altro, e impediscono in tempo di maretta che l'acqua non entri dalla parte di sottovento. (S)

Maccheronico. (Lett.) Mac-che-rò-ni-co. Add. m. Di composizione piacevole, Meschiato di volgare e latino. Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 1. Maccheronea, poema celebre in versi maccheronici. Min. Malm. Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza: superveniente brigata fiat frittata, e questo perchè si fanno presto. (A)(N)

2 — È detto anche dello Scrittore di sì fatti componimenti. Uden. Nis. Il maccheronico Merlino. (A)

Macchia, Màc-chia. [Sf.] Segno o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore. [La macchia è brutta, grande, nera, sordida, oscura, immonda, indelebile, penetrata, rincappellata, raffermа ec.] Lat. macula. Gr. ἐπίσημον. Bocc. nov. 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie e più colori, che mai drappi fossero tartareschi o indiani.

2 —[Lordura sopra checchessia, Sordidezza, Bruttura, Schifezza, Frego, Scorbio, ec.] Buon. Fier. 1. 1. 2. Fate pur che le carte sian ben nette E da macchie e da scorbii.

3 — Fig. [Colpa, Difetto.] Lat. nota, macula, labes, probrum. Gr. στίγμα, αἰσχύνη, ῥύπος, αἶσχος. Bocc. nov. 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. Com. Purg. 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. Dav. Scism. 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

4 — * Disonore, Infamia, Sfregio, e tutto ciò che offende l'onore, il buon nome ec. Ar. Fur. 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar nè fregio Lingua sì vile. (A)

5 — Ed anche fig. dicesi Macchia del peccato per esprimere l'immondezza che l'anima contrae per via del peccato. (A)

6 — (Chir.) [Segno naturale o prodotto da qualche infermità che comparisce sulla pelle. Queste macchie assumono varie denominazioni, giusta le cause che le producono, ed il sito per esse occupato; laonde diconsi Macchie scorbutiche, sifilitiche e simili, che son quelle che riconoscono la propria origine dallo scorbuto, dalla lue venerea e simili; le macchie che infestano l'occhio son nominate Albugine e Leucoma, mentre s'intitolano Ecchimosi talune di esse che ammorbano la pelle, e sono prodotte da versamento di sangue subcutaneo; avvene altresì che chiamansi Effelidi o Macchie epatiche; e quelle poi che recano seco i bambini dalla nascita, vengono indicate col vocabolo di Nei o Voglie materne.] Bocc. nov. 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie. Red. Oss. an. 3. Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate. E 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate.

7 — * (Veter.) Dicesi anche de' Segni della pelle o del pelo di alcune bestie. (A)

8 — (Astr.) Macchie si chiamano i siti oscuri che osservansi sulle superficie luminose del Sole, della Luna, ed anche di qualche pianeta. (Diz. Mat.)

9 — (Pit.) [I pittori usano questa voce per esprimere la qualità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche Pitture fatte con istraordinaria facilità e con un tale accordamento e freschezza senza molta matita o colore, e in tal modo che quasi pare che ella non da mano d'artefice, ma da per se stessa sia apparita sul foglio o sulla tela e dicono: Questa è una bella macchia.] Bemb. Asol. 3. 163. Parendole la macchia e l'ombra aver veduta di belle e di convenevoli dipinture.

2 — [Ritrarre, Fare o simili alla macchia, dicesi de' ritratti che si fanno prestamente o di soppiatto, o senza avere avanti il soggetto.] Malm. 1. 69. Ed è di quei pittor che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia. (Qui in sentim. equivoco.) E 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'ella un Argo par fatto alla macchia.

3 — [E fig.] Cavarne o Trarne la macchia = Rinvergare alcuna cosa, e forse Rimediarvi. Morg. 24. 95. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. Varch. Suoc. 4. 6. Io ti so ben dire ch'io ne caverò la macchia.

4 — Ed anche Burlare alcuno, Gabbarlo. Cecch. Servig. 1. 6. Io ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della botta, e cavine La macchia. (V)

10 — * (Min.) Macchia nelle pietre di varii colori, dicesi quel colore che pare di sopra più a quello del fondo, e di qui chiamansi le stesse pietre macchiate, ed è una bella qualità di esse pietre con la quale si rendono più vaghe. A somiglianza di queste chiamansi Macchie quelle diverse sorte di colore colle quali artificiosamente son macchiati i fogli che si dicono Marezzati. Baldin. Voc. Dis. (N)

11 —*(Ar. Mes.) Arte di levar le macchie. Così chiamasi l'arte con cui per mezzo di reagenti chimici si toglie dalle stoffe le macchie senza distruggerne il colore. (G. P.)

12 —* (Bot.) Macchie. Spazio di forma indeterminata e di color diverso da quello del fondo, per lo più prodotte da malattie asteniche delle piante, ossia dalla mancanza di convenevole nutrimento. I fioristi si compiacciono di poter avere delle piante che sieno screziate di macchie bianche. Bertoloni. (O) (N)

13 — (Agr.) [Bosco, Boscaglia.] (V. Fratta.) (Dal celt. fachia che si trova negli ant. monumenti in senso di foresta, e che si confonde con machia per lo scambio che i Celti faceano delle lettere F e M, di che V. il Bullet. In ar. makan nascondiglio di lepre o di volpe. V. il Gollio. In turco mego spineto, catapecchia. V. il Men.) Bern. Orl. 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare. » Buon. Fier. 2. 4. 15. E che la folta macchia Intriga si tra sè le barbe spesse, Che scalzandole ognor l'onda radente, Ne porta quando un cespo e quando un altro. E Salvin. Annot. ivi: Macchia, selva spinosa, intralciata; detta così, perchè è come una macchia, e uno imbratto del terreno. (N)

2 — * Onde Combattere alla macchia = Combattere in boscaglia o altro luogo nascoso. (A)

3 — Star sodo alla macchia, [o al macchione.] V. Macchione, §. 3.

4 —[E perchè nelle macchie si nascondono e fiere e ladroni a fare furtivamente loro malefizii, così dicesi:] Fare checchessia alla macchia per Farlo nascosamente, furtivamente. [Così degli stampatori, monetieri o falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lavorano, dicesi] Stampare o Fare alla macchia, Batter monete alla macchia, e simili. Buon. Fier. 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch' egli alla macchia. Red. lett. 1. 335. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

5 — * Dicesi anche da' pittori. V. Macchia, §. 9, 2. (N)

6 — [Prendesi anche per Piccolo bosco, o Folto ammasso di razze, spine e virgulti nascenti in mezzo alle campagne, che pare, mirandolo, una macchia in quelle superficie.] Lat. vepretum, dumetum. Gr. ἀκανθών. But. Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec., che si chiamano macchie, ec. Le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. E appresso: Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate. Bocc. nov. 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande.

Macchiaccia, Mac-chiàc-cia. Sf. pegg. di Macchia. Bald. Dec. Non altro avevan fatto comparire di lor fattura, se non quattro informissime macchiacce. (A)

Macchiajuolo. (Ar. Mes.) Mac-chia-juò-lo. Add. e sm. Colui che esercita l'arte di cavar le macchie. Più comunem. Cavamacchie. (A)

2 — Che frequenta le macchie, cioè le boscaglie. Onde Porco macchiajuolo, Ragazza macchiajuola. (A)

Macchiare, Mac-chià-re. [Att.] Bruttar con macchie. (V. Magagnare.) Lat. maculare, inquinare, contaminare, foedare. Fir. As. 168. Psiche, da tante angosce tribolata, non macchiare le mie serene acque colla tua miserrima morte.

2 — Fig. [Detto della Coscienza, dell'Onore o simili.] Fir. As. 215. Egli è usanza di quelli che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori.

3 — N. pass. [Bruttarsi di macchie, Oscurarsi.] Sagg. nat. esp. 5. Essendosi osservato che, per leggiera e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

4 — (Pit.) Macchiare dicono i pittori il colorire alla prima. Vasar. Cacciarsi avanti, e contraffar le cose vive e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude e dolci, secondo che il vivo mostrava, senza far disegno. Bald. Dec. Nuovo modo di macchiare e colorire essi paesi, che gli fa parer veri. (A)

Macchiarella, Mac-chia-rèl-la. [Sf.] dim. di Macchia. Lo stesso che Macchierella. V.

2 — [Piccola selvetta.] Lor. Med. Nenc. 36. Quando tu sentirai sonare il corno, Vientene dove suoi venir quest' anno, Appiè dell' orto in quella macchiarella. » (Le migliori edizioni hanno Macchierella.) (B)

Macchiatamente, Mac-chia-ta-mén-te. Avv. Con macchia contratta, Contaminatamente. Liburn. Tre Font. Lett. Berg. (Min)

Macchiato, Mac-chià-to. Add. m. da Macchiare. [Lordato, Insudiciato.] Lat. maculatus, inquinatus, foedatus. Gr. σπιλωτὸς, μιανθεὶς, μεμιασμένος. Sagg. nat. esp. 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella.

2 — Per simil. Chiazzato, Sparso di più colori a guisa di macchie. Menz. rim. 1. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto?

3 — [Fig. Contaminato.] Petr. cap. 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. Fir. As. 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. E 119. E gli altari divenuti vedovi, con fredde ceneri, tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. Serd. Stor. 1. 21. La cosa era ajutata da molti, macchiati della medesima pece.

4 — * (Bot.) Dicesi di qualsivoglia parte che sia sparsa di macchie poco numerose e di una qualche larghezza o punti numerosissimi di tutt' altro colore che il verde: così diconsi Macchiati i frutti dell'albicocco, Macchiato il fusto della cicuta, Macchiate le foglie della pulmonaria ec. Dicesi anche Screziato, Variegato, Brizzolato, come i petali di alcuni garofani ec. (O) (N)

5 — * (Med.) Morbo macchiato dicesi Quel male che ha per carattere principale un gran numero di macchiette rotonde, rosse o brune, sparse in su tutta la superficie del corpo. (A. O.)

Macchiato diff. da Brizzolato, Picchiettato, Variato, Chiazzato, Screziato. Macchiato dicesi un corpo che sopra un fondo d'un colore abbia macchie d'altro colore più o meno grandi; Brizzolato, quando i due colori sono sparsi minutamente e misti insieme; Picchiettato, quando le macchie son quasi punti assai fitti sopra un fondo uguale; Variato, quando i colori del corpo son più d'uno, senza indicare però nè la loro distribuzione nè lo spazio da essi occupato; Screziato, quando la varietà dei colori viene non solo da natura, ma da artifiziale innesto dell'uno nell'altro; Chiazzato non suol dirsi che parlando di macchie morbose sulla pelle dell'uomo.

Macchiavellismo. * (Lett.) Mac-chia-vel-lì-smo. Sm. Massime o Maniera di pensare di Niccolò Machiavello. (Van)

Macchiavellista, Mac-chia-vel-lì-sta. Add. e sost. com. Chi studia o segue le massime di Machiavello. Chi opera astutamente solo a propria utilità, secondo le dottrine del Principe del Machiavello; nelle

migliori edizioni leggesi Machiavellista. *Magal.Lett. 2. 38.* Il preteso originale del Principe, ch'è in mano di un tal Jacopo Lippi, grandissimo macchiavellista. (A) (N)

Macchiavellistico. * (Lett.) Mac-chia-vel-li-sti-co. *Add. m. Appartenente a macchiavellista.* (Van)

Macchierella, Mac-chie-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Macchia.—, Macchiarella, *sin. Lat.* labecula, exigua macula. *Gr.* κηλίδιον.

Macchietta, Mac-chiét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Macchia. *Piccola macchia* [*in significato di* Lordura *o simile.* — , Macchiuzza, *sin.*] *Lat.* labecula, exigua macula. *Gr.* κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol. 32.* Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red.Ins. 132.* Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse e turchine.

2 — * *In signif. di* Frattà. *Magal. lett. 10.* Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fideicommisso ne'mesi della state non manca mai. (N)

Macchina. (Mecc.) Màc-chi-na. [*Sf. Ogni stromento atto a trasmettere alla resistenza l'azione della forza motrice.*] *Lat.* machina. *Gr.* μηχανή.

2 — *Congegno quale che siasi, immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in acconcio modo, e in generale per produrre artatamente alcuni naturali fenomeni, o meglio osservarli, o misurarli a volontà del filosofo naturale.* (B)

3 —* *Ordigno o* Strumento *ingegnosamente composto per diverse operazioni; quello che serve a muovere, trarre o alzar gran pesi dicesi* Ingegno. (Van)

4 —* *Nome generico d'ordigno meccanico, per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi, ed è gran differenza tra* Macchina *e* Strumento; *perchè quella con ajuto di più uomini si muove, come sono gli Argani, Baliste, Torcoli ec., laddove lo Strumento con un tocco ben regolato fa l'ufficio suo. Baldin. Voc. Dis.* (A)

5 —* *Oggi dicesi pure generalmente per* Automato, *e di tutto ciò che si muove da se stesso, come l'oriuolo, ec.* (Van)

6 — *Per metaf.* [Uomo grande.] *Tac. Dav. ann. 4. 67.* Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

7 — Macchinazione. *Lat.* machinatio, molitio. *Gr.* μηχάνημα. *Fir. As. 105.* Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale, espostosi al giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. » *Salvin. Senof. 213.* Ogni macchina avendo inventata per mantenere la castità. (N)

8 — * *Onde* Esser persona di macchina = *Essere astuto, abile a tessere inganni, astuzie e simili. Salvin. Odiss. 9.* Molto è persona di macchina e ingegno. (*Parla di Ulisse; e così molte altre volte.*)(Pe)

2 — (Archi.) Edifizio nobile o grande; [*e nello stil famigliare dicesi anche usualmente di Qualunque grandissimo edifizio, che per esagerazione suol dirsi anche* Macchinone. *V.*]

3 —* (Fis.) Macchina pneumatica. *V.* Pneumatico. (A)

2 —* Elettrica. *V.* Elettrico, §. 19. (Van)

4 — * (Chir.) *Si comprendono sotto questo nome tutti gli stromenti grandi, fisici, chimici, matematici, meccanici, e massime quelli con cui si rassettano gli slogamenti.* (Van)

5 — * (Fisiol.) Macchina umana. *Espressione usata abusivamente per indicare Il corpo umano, L'organismo dell' uomo. Lat.* machina humana. (Van) (N)

6 — (Milit.) [*Col nome di Macchina s'intende genericamente nella milizia ogni Edifizio o ordigno ossidionale o campale degli antichi prima dell'invenzione delle artiglierie. Annoveransi fra esse gli* Arieti, *le* Baliste, *le* Catapulte, *i* Corvi, *le* Gru, *i* Lupi, *gli* Onagri, *i* Plutei, *gli* Scorpioni, *le* Torri *e le* Vigne. (*V. queste voci*); *Esse vennero pure adoperate dall'antica milizia italiana del medio evo col solo cangiamento de' nomi, come* Balestre grosse, *o da* muro, Bastite, Briccole, Gatti, Grilli, Mangani, Manganelle, Montoni *e* Trabocchi; *e queste durarono fino a tanto che la furia delle artiglierie rendette vano ogni ingegno, strumento o edificio alzato per riparare da' lor colpi.*] *Tass. Ger. 13. 1.* Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in sè nuovi argomenti Ismen ripensa. » *Montecucc.* Nell'antica milizia spartana e macedonica anche le macchine, artiglieria di que' tempi, erano ripartite fra le falangi. (Gr)

2 —* *Oggi chiamansi* Macchine *nella milizia dell' artiglieria Tutti gli ordegni, coi quali si muovono o si trasportano le artiglierie, gli attrezzi ed altre cose di guerra; e sono i seguenti: l'* Argano, *la* Capra, *la* Gran leva *o la* Scaletta, *il* Martinello *ed il* Trincapalle. (Gr)

3 —* *Chiamasi pur* Macchina *un Corpo di fuoco artifiziato, che giuoca a tempo e per via d'ingegni contro un obbietto che si voglia disfare o mandare in aria: queste macchine assumono varie forme, e si adoperano per lo più come barche o altre navi per abbruciare od abbattere ponti, steccate, serragli ec. Bentiv.* Nel crescimento del mare venivano a restare le macchine a galla e con argani si conducevano poi ad unir col dicco. (Gr)

4 —* *E poetic. in questo sign.* Macchine d'inferno. *Buon.Fier. 1. 1.8.* Non macchine d'inferno in mano a morte Scoteran la virtù de' nobil petti. *E Salvin.Annot. ivi:* Per macchine d'inferno intende l'artiglierie, e gli altri strumenti militari a polvere. (N)

7 — (Marin.) Macchina da scavare o Cavafango. *Una gran barca piatta, o un puntone, sulla tolda o coperta della quale si fa la costruzione di legname necessaria per sostenere e muovere due grandi cucchiaje di ferro armate di lungo manico di legno, che servono a sgombrare le materie dal fondo del mare, le quali votate in un battello, vengono trasportate altrove. Fassi pur in altra forma; e dicesi anche* Curaporti. (S)

2 — da inalberare. * *Specie di gruccia o somigliante strumento che serve per piantare gli alberi sopra i bastimenti.* (Van)

8 —* (Idraul.) Macchine idrauliche: *Così chiamansi quelle che servono ad innalzar l'acqua, e quelle che essa fa muovere. V.* Idraulico, §. 2. (D. T.) (N)

9 —* (Poes.) Macchina *dicesi l'Intervento od il Ministero di un ente soprannaturale che giova ad eseguire qualche grande impresa, od a sciogliere qualche difficoltà superiore alle forze umane.* (O)

Macchinaccia, Mac-chi-nàc-cia. *Sf. pegg. di* Macchina. *Grill. Lett. Berg.* (Min)

Macchinale, Mac-chi-nà-le. *Add. com. Appartenente a macchina; e per lo più si dice de' Movimenti naturali, in cui la volontà non concorre. Onde dicesi* Atto, Moto macchinale. (A) *Silos. Berg.* (O)

Macchinalmente, Mac-chi-nal-mén-te. *Avv. In maniera macchinale.* (A) *Murator. Fil. Mor. c. 4.* (O)

Macchinamento, Mac-chi-na-mén-to. [*Sm. Il macchinare, Inganno, Insidia.*] *Lat.* molitio, machinatio. *Gr.* μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

Macchinante, Mac-chi-nàn-te. *Part. di* Macchinare. *Che macchina. Faust. Or. Cic. 3. 108. Berg.* (Min)

Macchinare, Mac-chi-nà-re. [*Att.*] *Ordinare e Apparecchiare; e si dice sempre d'insidie e simili cose,* [*cioè, Disporre l'ingegno, gli atti, il pensiere agl' inganni; Ordire, Tramare, Tessere inganni, Pensar seco malizia ec.*] *Lat.* moliri, machinari. *Gr.* μηχανᾶν. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* In questo tempo Libone Druso, di casa Scribonia, fu accusato di macchinare novità. *Salv. Granch. 5. 3.* E che diresti tu, stu sapessi ec. quale è stato sempre Infino a or l'animo mio, e quello Che io andava macchinando cieco Contra di te, ec.?

2 — [*E n. ass.*] *Tac. Dav. Stor. 2. 270.* Sempre macchina il vinto contro al vincitore.

Macchinato, Mac-chi-nà-to. *Add. m. da* Macchinare. [*Pensato, Immaginato con inganno, Disposto per ingannare.*] *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Acciocchè alcun prigione, Per trattamento macchinato, fuori Quindi non scappi. *E 4. 2. 4.* Forse d'alcuno o macchinato eccesso O prossima sventura ci si scopre.

Macchinatore, Mac-chi-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Macchinare.] *Che macchina. Lat.* machinator. *Gr.* μηχανητής. *Pros. Fior. 6. 98.* Personaggio altrettanto venerabile ec., quanto giocondo a aggradevole nella soavità di costumi, non disdegnò d'essere macchinatore della gentilissima burla. » *Salvin. Odiss. lib. 16. v. 545.* Antinoo, Oltraggioso, di mai macchinatore. (B)

Macchinatrice, Mac-chi-na-trì-ce. *Verb. f. di* Macchinare. *Che macchina. Guar. Past. fid. 4. 8.* O Dea ec., Nemica di ragione, Macchinatrice sol d'opre furtive, Corruttela dell'alme, Calamità degli uomini e del mondo, ec. (A) *E Giac. Oraz. 84.* La qual religione ec. è paziente, è benigna, non superba, non invidiosa, non avida di vendette, non macchinatrice di mali, non crudele, ma compassionevole verso gli erranti, ec. (N. S.) *E Bellin. Disc. 1.* Ma quella macchinatrice, che qui spiega la pompa de' suoi lavori. (Min)

Macchinazione, Mac-chi-na-zió-ne. [*Sf. Invenzione sagace ed astuta per ottenere un segreto premeditato scopo, e per lo più a danno altrui. Dicesi anche* Macchinamento.] *Lat.* machinatio, artes, technae, doli. *Gr.* μηχάνημα, τέχναι, ἀπάτη. *G. V. 12. 108. 9.* La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. Stor. 13. 641.* Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E 16. 811.* Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

2 — (Milit.) *Macchina, Ordigno, Strumento da guerra.* [*In questo sign. non è più in uso.*] *Lat.* machina, machinamentum. *Liv. Dec. 3.* Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

Macchinetta, Mac-chi-nét-ta. *Sf. dim. di* Macchina. *Salvin. Annot. F.B. 5.5.1.* Girandole, tonde macchinette, che girando schizzan fuoco. *Magal. lett.* Collocate nella cavità di un mantice d'organo diverse di quelle macchinette sonore, che suonano a forza di molla ec. (A) *Bartol. Ghiacc. 35.* Questi peli fan divenire ogni atomo una macchinetta che opera effetti d'incredibile maraviglia. (N)

Macchinista, Mac-chi-ni-sta. *Add. e sm. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.* (A) *Algar. Berg.* (O)

2 —*(Mit.) *Soprannome di Minerva onorata in Arcadia, siccome inventrice delle arti. V.* Ergane.— *Soprannome di Giove presso i Fenici, sotto il quale onoravan essi Vulcano. Dicevasi anche* Macchinatore. (Mit)

Macchinone, Mac-chi-nó-ne. *Sm. accr. di* Macchina. *Fag. rim.* Vi condurrò nel Duomo, e voi vedrete, E sopra e dentro e fuor, che macchinone! (A)

Macchinoso, Mac-chi-nó-so. *Add. m. Che macchina, Attinente a macchina. Salvin. Inn. Om.* (A)

Macchione, Mac-chió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Macchia, [*in sign. di* Bosco *o* Siepe.] *Lat.* vastum dumetum, densum senticetum. *Gr.* μέγας ακανθών. *Car. Matt. 9.* L'un cieco, e l'altra in pezzi, a'suoi macchioni Tornando, diventaro allocco e grotta.

2 — [Stare al macchione = *Essere nascoso nella macchia, e fig. Procacciarsi di nascoso, con cautela e sicurezza, avvantaggi; e talora Stare in agguato.*] *Bern. Orl. 1. 23. 6.* Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

3 — Star forte o sodo o saldo al macchione, [alla macchia] = *Non si muover di luogo per cosa che uomo oda o senta. Varch. Ercol. 92.* Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non sodisfaccia il desiderio suo. *Morg. 18. 173.* E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg. 122.* Son per esaminar come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn. 447.* Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo ben può fare, Storcersi e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat. 12.* Sicch'io non tema, ed al macchion stia saldo.

Macchioso, Mac-chió-so. *Add. m. Pieno di macchie. Lat.* maculosus. *Gr.* κατάστικτος. *Pallad. Marz. 25.* I colori son questi ec., calbadio

canuto, con qualunque colore spugnoso e macchioso. » (*L' ediz. di Verona legge* : I color son questi ec. Vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio (*così chiamavasi dagli antichi il colore che oggi dicesi* bajo); canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro. (M) *Pallad. Lug. 4.* La qual se fusse macchiosa, diventeria l' agnel macchioso. (Pr)

Macchiuzza, Mac-chiùz-za. *Sf. dim. di* Macchia. *Lo stesso che* Macchietta. *V. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Rosso. (A)

Maccianghero, Mac-ciàn-ghe-ro. *Add.* [*m. V. poco usata, ed idiotismo fiorentino.*] *Atticciato, Di grosse membra. Lat.* corpulentus, ponderosior, obesior, crassior. *Gr.* μεγαλόσωμυς, πολύσαρκος. (Dallo spagn. *mucho* molto, ed *ancho* ampio, largo. In celt. *mac* grande, ed *ang* esteso, ampio. In ar. *mechannon* uomo alto.)

2 — *Per metaf.* Grossolano, Goffo. *Lat.* hebes, insulsus, crasso ingenio. *Gr.* ἀναίσθητος, βλάξ. *Dav. Oraz. gen. delib. 149* Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo e maccianghero, non ch' essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci posson cadere in capo.

Macclesfelda. * (Geog.) Mac-cle-sfèl-da. *Città dell' Inghilterra.* (G)

Macco. [*Sm.*] *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell' acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi* Macco *anche la Polenta o Polenda. Lat.* polenta. *Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell' acqua da bere. *Morg. 3. 42.* E da' pur broda e macco all' uom ch' è grosso. *Lib. son. 89.* Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell' o di Giotto mi par tondo.

2 — * *Onde* Dare macco, Dare del macco *e* Dare del macco a josa = *Dare in abbondanza delle cose che non rilevano o che non costano. V.* Dare macco *e* Dare del macco. (A) (N)

3 — Essere macco d' una cosa = *Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio. Lat.* magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse. *Gr.* εὐπορίαν, εὐθηνίαν εἶναι. (V. *macca.*) *Lib. son. 6.* Credo sarà gran macco di sonetti.

4 — A macco, *posto avverb.* = *In abbondanza,* [*e anche A ufo. Lo stesso che* A macca. *V.* A macco, §. 2.] *Car. Matt. 7.* Credea che la treggea fosse civaja, Però ne dava a macco a' paperelli.

2 — Strage, Uccisione. *Lat.* caedes. *Gr.* φόνος. (Dall' ebr. *maccha* che vale il medesimo. In celt. *macha* ammazzare.) *Morg. 17. 182.* L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe' della tua gente un macco.

Macco.* *N. pr. f.* (In gr. *maccoan* agire da stolto, e *mochos* stolto, fatuo.) — *Nome di una donna cotanto stupida che i Greci usarono soprannominare da essa tutti gli sciocchi ed imbecilli.* (Mit)

Maccocalingi. * (Geog.) Mac-co-ca-lin-gi. *Antichi popoli dell' Indie.* (G)

Maccomettano. (Filol.) Mac-co-met-tà-no. *Add. pr. m. V. fuor d'uso. V. e di'* Maomettano. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

Maccomettismo. (Filol.) Mac-co-met-ti-smo. *Sm. V. fuor d' uso. V. e di'* Maomettismo. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

Maccometto, * Mac-co-mét-to. *N. pr. m. V. e di'* Maometto. (A)

Maccurrai. * (Geog.) Mac-cur-rà-i. *Antichi popoli della Mauritania Cesariense.* (G)

Mace. (Bot.) [*Sost. com. Secondo involucro od arillo del frutto appartenente alla miristica, od albero di nocemoscada, collocato fra la noce ed il mallo. Rappresenta il mace certa membrana lacinata, e di apparenza reticolare, fornita d' intenso colore rosso, risplendente allorchè è fresco, e le cui strisce solcano la nocemoscada comprimendola. Coll' invecchiare il mace diventa giallo o s' imbianchisce, e riesce eziandio friabile secondo che si va prosciugando. Esso si rinviene nel commercio, separato dal frutto, e sotto forma di sacchetti intagliati a maglia. Si mostra grosso qualora procede dalla nocemoscada della Cajenna o dell' isola di Francia, e sottile se trae l'origine da Giava, e dalle altre Molucche. Possiede esso la semitrasparenza delle cartilagini; ha un odore molto aromatico, e sapore acre e caldo. Assoggettato alla distillazione somministra un olio essenziale. Gode siffatta sostanza delle stesse proprietà della nocemoscada, cioè riesce stimolante al massimo grado, ed entra nella composizione di parecchi preparamenti medicinali. Il suo odore piacevole fa sì che venga di frequente adoperato da' profumieri e distillatori.* —, Macis, *sin.*] *Lat.* macis. *M. Aldobr. P. N. 186.* Si riscalda ec. di savina, di galla moscata e di mace, e d' altre cose di buon odore. *E appresso*: E sappiate che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d' intorno la noce. *Ricett. Fior. 85.* Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza.

Mace. * (Geog.) *Antica città de' Celti.* (G)

Macecoi. * (Geog.) Ma-ce-cò-i. *Regno della Guinea inferiore.* (G)

Maceda. * (Geog.) Ma-cè-da. *Antica città reale della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

Macedone, * Ma-cè-do-ne, Macedonio. *N. pr. m. Lat.* Macedo. (In islavo *macs* spada, e *donos* portatura: Portator di spada.) — *Figliuolo di Ussiride, ovvero Nipote di Deucalione, che credesi aver dato il nome alla Macedonia.* (B) (Mit)

2 —* *Add. pr. com.* Della Macedonia. (B)

Macedoni.* (Geog.) Ma-cè-do-ni. *Ant. popoli abitatori della Macedonia.* (G)

Macedonia,* Ma-ce-dò-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Macedone.*) — *Figlia di Giove e di Tia, la quale, secondo alcuni, diede il nome alla Macedonia.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Sf. Lat.* Macedonia. *Contrada di Europa, che un tempo formava una potente monarchia, al settentrione della Grecia; detta anche* Ematia, Gemenia, Edonia, Emonia, Pieria, Migdonia, Peonia *ec. Ora è la parte occidentale della provincia turca di Romelia; ha per capitale Salonicco, e chiamasi* Magdonia. (G)

Macedoniani.* (St. Eccl.) Ma-ce-do-ni-à-ni. *Eretici del IV. secolo, seguaci del patriarca Macedonio, e che negavano la divinità dello Spirito Santo. Detti anche* Pneumatomachi. (Ber)

Macedonico, * Ma-ce-dò-ni-co. *Add. pr. m.* Della Macedonia o de' Macedoni. — *Soprannome di Metello, di Paolo Emilio, di Flaminio e d' altri capitani romani che condussero a buon fine le guerre contro la Macedonia.* (Mit)

2 —* *Soprannome anche di Alessandro Magno; e fu anzi poetic. usato assolutamente* Il Macedonico *per quel re di Macedonia. Ar. Fur. 37. 20.* S' al fiero Achille invidia della chiara Meonia tromba il Macedonico ebbe. (N)

2 — * (Bot.) *Aggiunto di una specie di atamanta che adoprasi come diuretico e nel ritardo de' lochii. Lo stesso che* Prezzemolo di macedonia. *V. Lat.* athàmantha macedonica. (N)

3 —* (Geog.) Mare Macedonico o di Macedonia. *Quella porzione dell' Egeo che bagnava le coste di detto regno e fu poi detto* Mare di Tessalonica. (G)

Macedonio, * Ma-ce-dò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Macedone. *V.* — *Patriarca ariano di Costantinopoli, capo della setta detta da lui* de' Macedoniani. (B) (Van)

Macelide, * Ma-cè-li-de, Maceride. *N. pr. m.* (In gr. questa voce vale da lungi splendente; poichè *macos* val da lungi, ed *helioides* simile al sole.) — *Padre dell' Ercole Libico.* (O)

Macella.* (Geog.) Ma-cèl-la. *Antica città di Sicilia.* (G)

Macellaccio, Ma-cel-làc-cio. *Sm. pegg. di* Macello. (A) *Lall. En. Trav. Berg.* (O)

Macellajo, Ma-cel-là-jo. [*Add. e sm. Colui*] *che macella.* [*Detto anche* Beccajo. —, Macellaio, Macellaro, *sin.*] *Lat.* lanius, laniarius. *Gr.* κρεωπώλης, κρεωδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins. 25.* Fu già benissimo osservato ec. da' macellai e dalle donnicciuole.

Macellamento, Ma-cel-la-mén-to. [*Sm.*] *Il macellare. Lat.* jugulatio. *Gr.* σφάγιον.

2 — [*Per simil.* Uccisione di vittime *e simili.*] *Salvin. disc. 1. 255.* I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non eran che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

Macellare, Ma-cel-là-re. [*Att.*] *Proprio l' uccidere che fanno i beccai delle bestie. Lat.* mactare, prosternere. *Gr.* σφάττειν, θύειν.

2 — *Per metaf.* Guastare, Corrompere. *Lat.* vastare, male accipere. *Gr.* διαφθείρειν, λυμαίνεσθαι. *Fr. Jac. T. 4. 36. 18.* Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata.

3 — Stramazzare. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono e macellano. (*Qui il lat. ha*: exangues aut laceros prosternunt.)

4 —* Affliggere. *Vit. SS. Pad. 2. 180.* Gastigò e macellò il corpo. (V)

Macellaro, Ma-cel-là-ro. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Macellajo. *V. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Son, verbigrazia, ec. diversi coltelli Da macellari, e da far carne molti, Forbicion da levare il pel per aria.

Macellato,* Ma-cel-là-to. *Add. m. da* Macellare. *Cr. alla v.* Fresco *add.*, §. 3. *Carne fresca,* (*cioè:* macellata da poco, ec.) (N)

Macellesco, Ma-cel-lé-sco. *Add.* [*m. Aggiunto di* Bestia *e vale*] *Da macello. Zibald. Andr. 78.* La ventura dello scorpio è ec. in albergheria, e in tutte bestie macellesche, e in usure.

Macello, Ma-cèl-lo. [*Sm. Luogo dove si macella; detto anche* Scannatojo, Ammazzatojo, Beccheria. *E così dicesi anche il* Luogo dove si vende la carne macellata.] *Lat.* lanienum [, macellum, macellaria taberna.] (*V.* Ammazzatojo.) *Gr.* κρεωπώλιον. *Bocc. nov. 32. 26.* E dall' altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr. 9. 66. 4.* Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *Ciriff. Calv. 4. 136.* Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm. 12. 13.* Entra Paride al fin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

2 — [Uccisione delle bestie che si macellano,] Beccheria. *Lat.* laniena. *G. V. 11. 91. 3.* La gabella del macello delle bestie.

3 — *Per simil.* [Strage, Grande uccisione di uomini; *ed anche*] Luogo dove si uccidono gli uomini e L' uccidere stesso. *Lat.* nex, caedes. *Gr.* σφαγή. *M. V. 9. 99.* Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. Cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima e a morte, comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur. 3. 56.* Dopo infinite rotte e macelli, vi morirono finalmente il zio e il nipote.

4 —* *Col v.* Andare: Andare al macello, *dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellarsi; e fig. parlando di soldati, vale Esser condotti o da se ridursi all' estremo di certa morte. V.* §. 1, *e V.* Andare al macello. (A) (Gr)

5 — [*Col v.* Condurre:] Condurre altrui al macello, *fig.* = *Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv. 1. 19.* Dunque la volpe è condotta al macello.

2 — * *E parlando di soldati*, Condurli, Menarli al macello = *Condurli a certa morte.* (Gr)

6 — [*Col v.* Fare: Far macello *o* macelli = *Fare strage, Far grande uccisione di uomini. V.* Fare macello.] *Ciriff. Calv. 1. 28.* Che faranno sì spessi e gran macelli. » *Bentiv. Ist. Fiandr.* Nel che nondimeno ebbe gran parte la fanteria, che avanzatasi, ec. tanto più agevolò il successo dell' aprire e del rompere i loro squadroni, e del farne un sanguinoso ed orribil macello. (Gr)

Macelot, * Ma-ce-lòt. *N. pr. m. Lat.* Macelloth. (Dall' ebr. *maqloth* verghe.) (B)

Macenia, * Ma-ce-nì-a. *N. pr. m. Lat.* Macenias. (Dall' ebr. *miqnah* possesso, e *jah* signore: Possesso del Signore.) (B)

Macer. * (Geog.) *Fiume della Barberia nel regno di Tunisi.* (G)

Macera. (Archi.) Ma-cè-ra. *Sf. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina. V. e di'* Maceria. (A) *Seguer. Mann. Giug. 28. 4.* Gettando giù la macera. (V)

Maceramento, Ma-ce-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Macerazione. *V. Bellin. Disc. 9.* Tale è il maceramento che fanno li scultori de' figurabili porfidi loro. (Min)

Macerane. * (Mit.) Ma-ce-rà-ne. *Dee tutelari degli Engii, popoli della Sicilia.* (Mit)

Macerare, Ma-ce-rà-re. [*Att. e n.*] *Tener nell' acqua, o in altro liquore, tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile.* [*Il che dicesi anche* Mettere in molle, Mettere in macero, in infusione.] *Lat.* macerare, emollire. *Gr.* μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam. 71.* Macerare ec. è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo e lasciando la natura di prima. *Fr.Giord.Pred.S.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr. 3. 15. 5.* Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E 6. 18. 1.* Se ne faccia (*della brancorsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare e in olio. *Franc. Sacch. nov. 185.* Furono due stoltizie: l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire che l' avea macerate in bocca.

2 — * *E detto di Legumi o simili che si mettono in molle in alcun liquido perchè se ne inzuppino e s' ammoliscano. Pallad. Gen. 17.* Quelle (*noci*) che di gennaro e di febbraro porrai, in prima le macerrai (*le macererai*) con acqua. *E Marz. 19.* Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acqua per tre dì. *E Novemb. 1.* Dicono i Greci che macerando prima le fave nel sangue del cappone, nolle nocciono poi l' erbe. (Pr)

3 — Pestare e Infragnere percotendo. *V.* Macerato, §. 2. (A)

4 — *Per simil.* Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire. *Lat.* macerare, conficere. *Gr.* ἐκτήκειν. *Bocc. nov. 16. 25.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

5 — *Per metaf.* Mortificare, Reprimere, [Affievolire la carne, gli appetiti disordinati, specialmente colle austerità e per l' amor di Dio.] *Lat.* reprimere, coercere, atterere. *Gr.* συντρίβειν. *Bocc. nov. 96. 19.* Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *S. Agost. 32.* Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà.

6 —* (Ar. Mes.) Macerare il marmo, o le pietre *e simili = Schiacciare, Infragnere colla martellina la superficie della pietra o del marmo. V.* Marmo. (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 2.* Il porfido prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi a poco a poco le particelle sue, si prepara e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare. (Pr)

Macerata.* (Geog.) Ma-ce-rà-ta. *Delegazione e città d'Italia negli S. R.* (G)

Maceratese, * Ma-ce-ra-té-se. *Add. pr. com.* Di Macerata. (B)

Maceratissimo, Ma-ce-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Macerato. *Lib. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

Macerato, Ma-ce-rà-to. *Add. m. da* Macerare. [*Ridotto per mezzo dell' acqua o di altro liquido a trattabilità e pastosità.*—, Macero, *sin.*] *Lat.* maceratus. *Gr.* ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Ricett. Fior. 233.* Piglia l'erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

2 — *Fig.* Pesto, Infranto. *Bocc. nov. 89. 19.* Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse.

3 — * Battuto, Manomesso. *S. Cr.* Comandò che macerati da tormenti, nella più profonda prigione cacciati fossero. (A)

4 — Diroccato, Rovinato. *G. V. 8. 51.* Quello castello combattuto e con più dificii grossi che gettavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s' arrendea. (V)

5 — Afflitto, Consumato. *G. V. 10. 108. 3.* Per le quali imposte in Pisa e in Lucca n' ebbe grandi rammarichi e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza e il loro male stato, e macerati dalle guerre.

Maceratojo, Ma-ce-ra-tó-jo. *Sm. Fossa piena d'acqua, dove si macera il lino o la canapa.* (A) *Baruffald. Berg.* (O)

Macerazione, Ma-ce-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il macerare;* [*Operazione che consiste nel tenere immerso un solido in un liquido in un tempo dato, e tanto a caldo che a freddo, a fine di ammollirlo e disporlo per tal guisa a prestarsi alle operazioni ulteriori che si propongono di eseguire sopra di esso; dicesi così dell' atto del macerare, come dello stato della cosa macerata. V.* Macero. —, Maceramento, *sin.*] *Lat.* maceratio. *Cr. 3. 15. 7.* Poichè raffreddato fia (*il lino,*) ovvero tenero e leno fatto ec., compiuta sarà la macerazione.

2 — Riducimento di alcuna cosa per mezzo dell' acqua, o di altro liquore, a trattabilità e pastosità. *I medici dicono* Macerazione delle parti da prepararsi per la notomia. (A)

3 — *Per metaf.* Mortificazione [della carne per via di digiuni e d' altre austerità.] *Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz. 1. 32.* E nota che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

Maceria, (Archi.) Ma-cè-ri-a. *Sf. Muro posticcio a secco, fatto di pietra o sassi, per sostener la terra.*—, Macera, *sin. Lat.* maceria. (In celt. *mogher* muro. V. *macia.*) *Segner. Mann. Giugn. 28. 4.* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriae*, perch' era un muro posticcio. (A) (V)

2 — * *Fig.* Macerie della coscienza *per Rimorsi, quasi Macerazioni della coscienza. Fir. Dial. Bell. donn. t. 1. p. 297.* E la mal' aria, e non avere aria, importa un segno, un piglio, dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata coscienza. (N)

Maceride, * Ma-cè-ri-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Maclide. *V.* (O)

Macerino.* (Arche.) Ma-ce-rì-no. *Soprannome della famiglia Gegania.* (O)

Macero, Mà-ce-ro. *Sm. Lo stesso che* Macerazione; [*ma si usa comunemente co' v.* Stare, Mettere, Tenere; *onde* Stare a macero o in macero, *vale Mettere o Tenere nell' acqua ciò che si vuol macerare, come per esempio il* lino, la canapa, i lupini *ec.*] *Cr. 6. 77. 2.* Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè*, a macerarsi,) *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam. 72.* E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

2 —* *E per simil. detto del corpo umano. Fr. Giord. 313.* Il corpo nostro sta ora in macero, in galluzza, e in concia. (*Cioè*, finchè risusciti.) (V)

Macero. *Add.* [*m. sinc. di*] Macerato. *V.* [*cioè Ridotto mediante l' acqua o simile a trattabilità e pastosità; ed anche Pesto, Infranto ec.*] *Lat.* maceratus, contusus. *Gr.* ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Ricett. Fior. 233.* Dipoi cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo, prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macerato nel vino. *Bocc. nov. 73. 19.* Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso che macero non fosse.

2 — [*Fig.* Afflitto, Tormentato.] *Franc. Sacch. nov. 86.* La donna macera e tormentata dice al marito.

3 — Affralito, Spossato. *Vasar.* Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza. (A)

Macerone. (Bot.) Ma-ce-ró-ne. [*Sm. Pianta che ha gli steli alti più d' un braccio e mezzo; le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte, con la guaina ciglioso-lacera nei bordi; le foglioline ovate, picciolate, seghettate, appuntate; gl' involucri parziali molto corti; i fiori gialli. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' luoghi umidi e incolti ne' paesi montuosi. Quest' erba è così detta perchè nasce presso le macerie o macie, e coltivasi anche negli orti.*] *La radice e le foglie sono d'un acuto sapore ed aromatico, e mangiansi l'inverno nell'insalata.* [—, Smirnio, *sin. Lat.* smyrnium olusatrum Lin.] smyrnium. *Gr.* πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt. 5. 138.* Quell'altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L'appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice e dolce. *Lasc. Spir. 1. 2.* Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

2 — *Proverb.* Pisciar maceroni d'uno o d' alcuna cosa = *Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso. Lat.* angi desiderio alicujus, aliquem vel aliquid deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov. 64.* Va, va, che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni. (*Cioè*, che l' hai sì ardentemente desiderato.) *Pataff. 2.* E sempre n' ha pisciato maceroni.

Maces.* (Geog.) *Antichi popoli della Libia.* (G)

Macesicrano.* (Filol.) Ma-ce-si-crà-no. *Add. m. V. G. Gr.* μακεσίκρανος. (Da *macos* o *mecos* lunghezza, e *cranon* capo.) *Epiteto dell' upupa, tratto dalla cresta che ha sul capo.* (O)

Macesto.* (Geog.) Ma-cè-sto. *Antico fiume dell' Asia Minore che irrigava la parte grecale della Mesia, indi metteva foce nella Propontide.* (Van)

Maceta. * (Geog.) Ma-cè-ta. *Antico promontorio dell' Arabia Deserta, all' ingresso del golfo Persico.* (G)

Macete, * Ma-cè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *macos* da lungi, ed *etes* amico. Nella stessa lingua *machetes* combattente, belligero.) — *Personaggio di Butrinto che per guarir del suo amore fece quattro volte il salto di Leucade.* (Mit)

Maceti.* (Geog.) Ma-cè-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice; secondo altri, erano gli stessi che i Maces.* (Mit)

Ma che. *Modo avverb.* [*usato per lo più coll' interrogativo. E senza il segno dell' interrogativo in modo antico per*] Salvo che, Fuor che, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente. *V.* Ma, §. 7.

Machea, * Ma-chè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *machao* o *machio* io anelo di combattere.) — *Generale cartaginese.* (Mit)

Machemba.* (Mit. Afr.) Ma-chèm-ba. *Nome di un idolo de' Negri del Congo, il quale presiede alla salute de' rei.* (Mit)

Machera. * (Arche.) Ma-chè-ra. *Sf. Spada spagnuola, usata nelle legioni romane dalla fanteria; era una specie di sciabola corta, ma forte, che feriva di punta e di taglio e dalla quale uscivano terribili colpi. Lat.* machaera. *Gr.* μάχαιρα. (È questa una parola celtica che deriva da *macha* tagliare, uccidere. Nella stessa lingua *machaire* battaglia.) (Mit)

2 —* (Zool.) *Genere di pesci della divisione de' toracici, contraddistinti dalla loro mascella superiore, la quale prolungasi a foggia di pugnale.* (Aq)

Macherina.* (Bot.) Ma-che-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* machaerina. (Da *machaira* coltello, spada all' uso de' Celti.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee, stabilito da Vahl nella triandria monoginia, caratterizzato dalle squame aperte ma embriciate, dal calice di due valve, dalla mancanza della corolla, e dalle setole ipogine; così denominate dal fusto nodoso compresso, ad angoli taglienti, e dalle foglie simili a quelle dell' iride germanica, le quali perciò hanno qualche analogia alla forma del coltello.* (Aq) (N)

Macherio.* (Bot.) Ma-chè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* machaerium. (V. *macherina.*) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Persoon, con alcune specie di nissolia, il frutto delle quali è un legume pedicellato, indeiscente, oblungo e coltelliforme con un sol seme; alcuni botanici lo riportano tuttavia al genere nissolia.* (A) (N)

Macherione, * Ma-che-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Macoerion. (Dal gr. *mache* battaglia, e *heros* eroe: Eroe delle battaglie.) (B)

Macheroforo. * (Arche.) Ma-che-rò-fo-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* machaerophoros. (Da *machira* spada, e *phero* io porto.) *Soldato armato di sola spada: o servo o schiavo portatore di spada, che ne' viaggi seguiva il padrone. È anche aggiunto dei Traci abitanti nelle montagne, accostumati a portar sempre la spada.* (Aq)

Macherolobo.* (Bot.) Ma-che-rò-lo-bo. *Sm. V. G. Lat.* macherolobus. (Da *machera* coltello, e *lobos* guscio.) *Nome che i Greci diedero ad una pianta leguminosa, che secondo Adanson appartiene al genere* dolichos, *distinta da legumi cultriformi.* (Aq)

Macheronte.* (Geog.) Ma-che-rón-te. *Città della Palestina nella tribù di Ruben.* (G)

Machi.* *N. pr. m. Lat.* Machi. (Dall' ebr. *mahha*, o come altri legge *maca* percuotere, ovvero da *much* esser povero.) (B)

Machia, * Ma-chì-a. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *mahha* o sia *maca* percuotere, e *jah* signore: Percosso dal signore.) (O)

2 —* (Geog.) *Antica isola dell'Arcipelago.—Città e fiume degli Stati Uniti d'America.* (G)

Machiana.* (Geog.) Ma-chi-à-na. *Isola del Brasile.* (G)

Machianac.* (Geog.) Ma-chi-a-nàc. *Riviera dell'isola di Madagascar.*(G)

Machicori.* (Geog.) Ma-chi-cò-ri. *Popoli del Madagascar.* (G)

Machicuisi.* (Geog.) Ma-chi-cu-ì-si. *Popoli indiani della repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

Machilo.* (Zool.) Mà-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* machilis. (Da *mache* pugna.) *Genere d' insetti dell' ordine de' tisanouri, e della famiglia delle lepismene, stabilito da Latreille, confuso con le lepisme. Comprende la sola specie* Machilis polypoda. *Ha desunto un tal nome dalla loro abitudine di combattere tra loro.* (Aq)

Machimo, * Mà-chi-mo. *N. pr. m.*(Dal gr.*machemon* battagliere.) (Mit)

2 —* (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

3 —*(Arche.) *Città favolosa citata da Luciano, i cui abitanti nascevano, egli dice, armati da capo a piedi ed eran sempre in guerra.* (Mit)

Machir.* *N.pr.m.Lat.*Machir. (Dall'ebr.*machar* vendere: Vendente.)(B)

Machite.* (Zool.) Ma-chi-te. *Sf. V.G. Lat.* machites. (Da *mache* battaglia, onde *machetes* battagliere.) *Genere d'uccelli stabilito da Cuvier nel quint' ordine, della famiglia de' longirostri, chiamati così per alludere alle fiere battaglie de' maschi ad oggetto di dominare le femmine.* (Aq)

Machuribi.*(Geog.) Ma-chu-rì-bi. *Antichi popoli della Libia interiore.* (G)

Macia, Ma-cì-a. [*Sf. Muro a secco, che fa figura di siepe.*] (V. *maceria.* In illir. *megja* muro a secco, confine. Sembra che *mag* abbia avuto un senso simile appo i Celti: poichè *magwyr* muro che cinge il giardino, il parco, la città, può risolversi in *mag* muro e *vira* circondare. Da *mag* è poi *macio* che negli antichi glossarii sta per muratore.) *Buon. Fier. 1. 1. 2.* O un ma mi si celi Dietro a una macia D'un qualche ghirigor, che non s'intenda. (*Qui per metaf.*)

2 — [Massa *o* Monte di sassi,] Muriccio. *Lat.* maceria. *Gr.* τειχίον, περίφραγμα. *Alleg. 296.* Potrebbevesi andar per cento vie, Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp. 24.* Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de'sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc. 5. 7.* Il suo petto è di marmo una macia, Dove Amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Maln. 10. 36.* D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frugar 'n una macia.

Macigna, Ma-ci-gna. *Sf. V. A. V. e di'* Macigno. *But. Inf. 15. 1.* La macigna è aspra e dura, e così è il popolo fiorentino. (V)

Macigno, Ma-ci-gno. [*Sm.*] *Pietra generalmente,* [*ed allora s' intende Pietra durissima; onde fig.* Avere un cuor di macigno=*Avere cuor duro, che non si muova a compassione ; che anche dicesi* Cuor di smalto. *Presso i Napolitani vale una grossa pietra.*—, Macigna, *sin.*] (Dal celt. *mac* grande e *jan* pietra.) *Dant. Inf. 15. 63.* E tiene ancor del monte e del macigno. *E Purg. 19. 48.* Tra i duo pareti del duro macigno.

2 — Pietra bigia [*non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificii.*] *Bocc. nov. 73. 6.* L' una sono i macigni da Sattignano e da Montisci. *Pallad. cap. 39.* Le camere de'bagni sono più forti di macigno.

3 — *Ed in forza di add.* [Pietra macigna, *vale lo stesso che* Macigno.] *But. Purg. 19.* Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna.

Macii. * (Geog.) Mà-ci-i. *Antichi popoli dell' Africa nella Libia.* (G)

Macilente, Ma-ci-lèn-te. *Add. com. Stenuato, Magro* [*per lo stento, Malsano, Gracile, Strutto, Smunto e simili.*]—, Macilento, *sin.* (*V.* Gracile.) *Lat.* macer, gracilis, macilentus. *Gr.* ἰσχνός, λεπτός, λειπόκρεως. *Cant. Carn. 430.* Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante. *Malm. 7. 48.* Vestia di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

Macilento, Ma-ci-lèn-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Macilente. *V. Car. lett. g. 4.* Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto e affumicato.

Macilenza, Ma-ci-lèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Macilente. [*Magrezza, Emaciazione, Estenuazione di chi è macilente.*] *Lat.* gracilitas, macies. *Gr.* ἰσχνότης.

Macina, Mà-ci-na. [*Sf. Pl.* Macine.] *Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare.* [*Le macine da macinare il grano e l' altre biade son due, una che dicesi* Fondo *resta immobile, e l' altra detta* Coperchio *si muove con ordigni adattati a forza d'acqua o di vento o di giumenti o del vapore.*] —, Macine, *sin. Lat.* mola. *Gr.* μύλη. (V. *macinare.*) *Bocc. nov. 73. 7.* Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr. 5. 19. 14.* Ciascun monte *(d'ulive)* si divida in sei parti e in sei volte; quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d'aspra e dura pietra.

2 — Fare o Rendere più ingorda la macina = *Aguzzarla, Metterla in taglio. V.* Ingordo, §. 4, 2 (A)

3 — Essere alla macina, *dicesi di Chi ha mancanza d'avere, o è spiantato. Lat.* attritis opibus esse.

4 — * (Pitt.) Macina da colori : *Lastra di pietra con un macinello della medesima materia, colla quale su detta lastra si triturano le tinte e si uniscono coll' olio di noce, di lino ec.* (Van)

Macinamento, Ma-ci-na-mén-to. [*Sm.*] *Il macinare ;* [*L' azione del mulino, e specialmente quella delle macini, L' atto del macinare.* —, Macinazione, *sin.*] *Lat.* tritus, attritus. *Gr.* ἐπίτριψις. *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri.

Macinante, Ma-ci-nàn-te. [*Part. di* Macinare.] *Che macina. Lat.* molens. *Gr.* ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d'orzo, che svola dal mulino macinante.

Macinare, Ma-ci-nà-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano e le biade. Lat.* molere. *Gr.* ἀλήθειν. (Dal celt. *macha* o *machaina* ammaccare, frangere, schiacciare. Indi negli antichi monumenti trovasi *macina*, *macinare* e *macinarium* per mulino.) *Sen. Pist.* La biada si macina e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. » *Bart. Ben. rim. pag. 4 (Livorno 1799.)* S' io fussi al tuo Campi là mugnajo, Macinereiti il gran senza bulletta, ec. (B)

2 — * *Dicesi* Macinare troppo alto o troppo basso, *cioè, colla macina di sopra troppo alta o troppo bassa.* (A)

3 — [*Dicesi* Macinare a secco, *cioè senz' acqua.*] *Fir. Luc. 2. 2.* Giri tu il filatojo? o macini a secco? » (*Qui fig. per Almanaccare.*) (N)

2 — [*Per simil.*] Minutissimamente tritare. *Lat.* conterere. *Gr.* συντρίβειν. *M. V. 3. 65.* Tutte le copriture de' tetti ruppe e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp. 268.* Ed abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

3 — *Fig.* Usar l' atto venereo. *Lat.* permolere, *Oraz. Bocc. nov. 72. 4.* Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. canz. 7. 5.* L' uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

4 — *Dicesi* Macinare a due palmenti, [*cioè a due macine.*]

2 — *Onde per metaf. Si dice di chi per prestezza o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto. Lat.* ambabus malis expletis vorare, *Plaut.*

3 —*E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa o collo stesso modo doppiamente. V.* Palmento.

5 — *Dicesi* Macinare a raccolta [*o a* bottaccio], *quando i molini, per mancanza d' acqua, non possono continuo macinare, ma aspettano la colta.* [*V.* Bottaccio, §. 4, 2.]

2 — [*E fig. nel sign. del* §. 3.] Usar di rado l'atto venereo, e perciò con maggior veemenza. *Bocc. nov. 72. 8.* Noi facciamo vie miglior lavorio; e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl. 13.* Macinano a raccolta, e nol ridicono.

6 — * Logorar le proprie forze, Consumarsi. *Cocch.* Chi si macina colle continue e profonde meditazioni, diminuisce notabilmente la forza de' suoi muscoli. (A)

7 — * *Proverb.* Bisogna macinare mentre piove = *Bisogna spedire gli affari al tempo opportuno, Non perdere l' opportunità di spedire un negozio. Serd. Prov.* (A)

8 — (Pitt.) [Macinare *dicono i pittori per Istritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua o con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipingere.*] *Borgh. Rip. 275.* Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano. » *Vasar.* Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, e così macinati con questi olii, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec. (A)

Macinata, Ma-ci-nà-ta. [*Sf.*] *Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infragnere in una volta. Lat.* molitura.

2 — (Pitt.) *Dicesi anche da' pittori Quella quantità di colore che si può macinare in una volta. Vasar.* Si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tele ec. (A)

Macinato, Ma-ci-nà-to. *Sm. Lo stesso che Farina, Macinatura. Lat.* farina, pistura. *Gr.* τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov. 199.* Avendo mandato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, ec. *Cant. Carn. 114.* Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor. 14. 676.* Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

Macinato. *Add. m. da* Macinare. [*Ridotto in polvere o in minuti pezzi con macine o altri argomenti.*] *Lat.* molitus. *Gr.* μυλήφατος. *Pallad. April. 10.* A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp. 139.* Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro e l' argento macinato. *E 268.* Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle, altre già peste e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. Annot. Ditir. 46.* Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

2 — *Per simil.* Pesto, Infranto. *Lat.* fractus. *Gr.* κατεαγώς. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

3 —*Fig.* Ridotto in mal termine di roba o di sanità. *Lat.* attritus, attritis rebus. *Gr.* ἀνέκτριπτος. *Tac. Dav. Stor. 1. 285.* Italia, già macinata, non poteva più tollerare tanti soldati e cavalli e danni e oltraggi.

Macinatojo, Ma-ci-na-tó-jo. [*Sm Qualunque strumento o macchina atta a ridurre in polvere taluni corpi ; onde dicesi* Macinatojo de' grani, del riso, del caffè *ec. Anticamente trovasi usato solamente pel*] *Mulino dove si macinano le ulive,* [*il quale più propriamente dicesi* Frattojo. *V.*] *Lat.* trapes, trapetus olearius, mola olearia. *Gr.* τράπητος, ἐλαιοτριβεῖον. *Vett. Colt. 79.* Si può vedere ch' ella (*la morchia*), gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera dov' ella passa, ma, se ella sarà molta, la abbrucia e fa sterile.

Macinatore, Ma-ci-na-tó-re. [*Verb. m. di* Macinare.] *Che macina, e propriam. si dice di Chi macina colori,* [*chiamato anche* Pestacolori, Fattorino.] *Vit. Pitt. 87.* [Lo consigliò *(il Monarca)* piacevolmente a tacere,] additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

2 — * *In forza di sm.* Macinello. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Macinatrice, * Ma-ci-na-trì-ce. *Verb. f. di* Macinare. *V. di reg.* (O)

Macinatura, Ma-ci-na-tù-ra. [*Sf.*] *Macinamento,* [*ed anche*] *La cosa macinata. Lat.* pistura, molitura. *G. V. 11. 91. 3.* La gabella della farina e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E c. p. 93. 6.* E trovammo per la gabella della macinatura e per fornari, ch' ognindì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V. 7. 81.* Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier. 3. 1. 91.* Son d' ogni salsa e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macinatura infarinati.

★

2 — * Ciò che risulta dal moto delle macini, dalla loro situazione e dalla loro natura. (A)
3 — * L'insieme delle parti del mulino, che operano immediatamente su ciò che vi si macina. (A)
4 — * Tritume o Rottame di biscotto sgranato e ridotto in minuzzoli, *che altre volte dicevasi* Mazzamurro. (A)

Macinazione, Ma-ci-na-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Macinamento. *V. Red. lett.* De' coralli che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per coralli macinati e per magistero di coralli. (A)

Macine, Mà-ci-ne. [*Sf. Pl.* Macini. *Lo stesso che*] Macina. *V. Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque. » *Mor. S. Greg. 6. 10.* L' è comandato, che essa tolga la macine, e macini farina. La macine si volga in tondo, ed escene farina. (V)

Macinella, Ma-ci-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Macina, [*e dicesi di Ogni strumento che serve a macinare. Chiamasi anche* Macinetta *e*] Macinello. *Lat.* mola parva. *Gr.* μικρὰ μύλη. *M. V. 4. 15.* Avendo catuno le macinelle, che fatto avea loro fare, di piccole pietre.

Macinello, Ma-ci-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Macine. *V.* Macinella. *Ricett. Fior. 95.* Macinansi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido, al solito.
2 — (Pitt.) *Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana e liscia. Dicesi anche* Macinatore. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Macinetta, Ma-ci-nét-ta. [*Sf. dim. di* Macina.] *Macinella. Lat.* mola parva. *Gr.* μικρὰ μύλη. *M. V. 11. 5.* Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior. 86.* Le pietre ec. si macinano in un mortajo che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno e l'altra sia di porfido.
2 — (Zool.) *Sorta di granchiolino, che biascetta dicesi dal Dolce, cap. Del naso. Matt. Diosc. 2. 10. Berg.* (Min)

Mancinino, * Ma-ci-ni-no. *Sm. dim. di* Macinatojo. *V. di reg. Romani.* (N)

Macinio, Ma-ci-ni-o. [*Sm. L'atto del macinare.*] *Lat.* molendi, permolendi actus.
2 — *Per metaf.* [L'uso dell'atto venereo.] *Bocc. nov. 40. 25.* Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse: ec.

Macinoso, Ma-ci-nó-so. *Add. m. Che è atto a macinare, a ridurre in polvere o in pasta. Salvin. Nic. Ter.* Di mortaro gettando dentro al macinoso petto rami chiamanti due di buon abrotano. (A)

Macio. (Marin.) Mà-ci-o. *Sm.* Macio del timone. *V.* Miccia. (S)

Macis. (Bot.) [*Sm.*] *Lo stesso che* Macc. *V. Lat.* macis. *Serd. Stor. 5. 196.* Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e le noce moscada. *Red. cons. 1. 58.* Cassia tratta onc. mezz., susine amoscine num. iiii. ec., macis gr. xii. *E 155.* Sena di Levante ben netta onc. ii. ec., macis dr. i.

Maciste, * Ma-ci-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *macister* dardo lungo.) — *Figlio di Atamante.* (Mit)
2 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (Mit)

Macistici. * (Geog.) Ma-ci-sti-ci. *Ant. pop. di una prov. del Peloponneso.* (G)

Macisto. * (Geog.) Ma-ci-sto. *Antica città della Grecia nel Peloponneso.* (G)

Maciuccoli. * (Geog.) Ma-ciùc-co-li. *Piccol lago del Ducato di Lucca.* (G)

Maciulla. (Ar. Mes.) Ma-ciùl-la. [*Sf.*] *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa.* [*Detta anche* Gramola.] (Dal lat. barb. *macius lini* che vien dal celt. *macha* rompere, schiacciare. In franc. *macque.* Gli spagn. dicono *magullar* per fare una contusione.) *Dant. Inf. 34. 56.* Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla. *But. ivi*: Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino. *Com. Inf. 34.* Dice che Lucifero divorava e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

Maciullare, Ma-ciul-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Dirompere il lino o la canapa colla maciulla.* (*V.* Gramolare.) *Lat.* linum vel cannabem subigere, conficere. *Gr.* λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr. 2. 5. 2.* Quando in esse sarà corrotta l'acquosità e la carne materiale, e poi si secca e si maciulla. *Burch. 1. 91.* E in Valdilamon si maciullava. *E 2. 83.* La canapa per te già si maciulla.
2 — *Per simil.* Masticare con prestezza e bene. *Fir. As. 112.* Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E 302.* Senza muovermi d'onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

Maciullato, Ma-ciul-là-to. *Add. m. da* Maciullare. *V. V. di reg.* (A)

Macle. * (Min.) *Sf. Pietra la quale ha il tessuto talvolta lamellare, ma più ordinariamente compatto, e la sua grana è fina e stretta, la sua polvere è dolce, quasi untuosa al tatto. Pure questa pietra è abbastanza dura per segnare il vetro; quando la sua tessitura è lamellare si fonde al cannello ferruminatorio, ma con difficoltà, e dà uno smalto bianco.* (G. P.)

Maclei. * (Geog.) Ma-clè-i. *Antichi popoli delle Indie.* (G)

Maclieni. * (Geog.) Ma-cli-èn-si. *Antichi popoli della Scizia.* (G)

Maclii. * (Geog.) Mà-cli-i. *Popoli dell'Africa, ne' dintorni della Gran Sirte, sino al fiume Triton.* (G)

Maclodio, * Ma-clò-di-o. *N. pr. m.* (Dal gall. *mach* città, e *llwydd* che si pronunzia *loydd* felicità, fortuna: Fortuna del popolo.) — *Santo viaggiatore del VI. secolo, nato nel paese di Galles, e che predicò la fede nelle Orcadi e nell' Armenia.* (O)
2 — * (Geog.) *Villaggio del Regno Lombardo Veneto nella provincia di Brescia, celebre per la battaglia vinta da' Veneziani guidati dal conte di Carmagnola su i Milanesi.* (G) (N)

Maclosina. * (Med.) Ma-clò-si-na. *Sf. Lat.* machlosine. (Dal gr. *machlis* lasciva.) *Lo stesso che* Ninfomania. *V.* (A. O.)

Macma. * (Geog.) *Antica città della Giudea, nella tribù d' Efraim.* (G)

Macoche. * (Mit. Slav.) Ma-cò-che. *Divinità del Kiew, della quale non si conosce altro che il nome.* (G)

Macoco. * (Geog.) Ma-cò-co. *Regno della Guinea inferiore.* (G)

Macoira. * (Geog.) Ma-cò-i-ra. *Città della capitaneria generale di Mozambico.* (G)

Macola, Mà-co-la. [*Sf. Lo stesso che*] Macula. *V. Macchia. Pallad. Agost. 10.* L'acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame; e s' ella non fa macola o limo, è buona.
2 — [*E fig.*] *Pass. 90.* Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

Macolare, Ma-co-là-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Maculare. *Macchiare.*
2 — *E fig. Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato; e poi quando ell' è assente (*forse assenziente*) alla volontà della carne, più diviene laida, macolata e corrotta. *Pass. 250.* Le colpe che l' anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

Macolato, Ma-co-là-to. *Add.* [*m. da* Macolare.] *V. e di'* Maculato. *Serm. S. Agost. 41.* O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienza macolata. *Dav. Colt. 161.* Tra esse non sieno uve secche, nè fracide nè macolate.

Macolatore, Ma-co-la-tó-re. [*Verb. m. di* Macolare. *V. A. V. e di'*] Maculatore. *Che macula.*

Macolatrice, Ma-co-la-tri-ce. *Verb. f. di* Macolare. *V. e di'* Maculatrice. (A)

Macolazione, Ma-co-la-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Maculazione.

Macolico. * (Geog.) Ma-cò-li-co. *Lat.* Macolicum. *Antica città dell' Ibernia, oggi* Mullingar *nell' Irlanda.* (G)

Macolo, Mà-co-lo. *Sm. V. A.* [*V. e di'* Macula *o*] Macola. *M. V. 10. 49.* Nè lasciò l'alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

Macolo. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che*] Maculo. [*V. e di'* Maculato.]

Macometto, * Ma-co-mét-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Maccometto. *V. e di'* Maometto. *Segner. Paneg.* (A)
2 — * Fare come Macometto a' monti: *si dice quando si va a trovare chi si era chiamato, come fece Macometto, che chiamando a sè i monti e non venendo, andò egli a trovarli. Cecch. Mogl.* Io voglio andar a cercar di Minuccio per fargli come Macometto a' monti. (A)

Macone, * Ma-có-ne. *N. pr. m. V. poet. Lo stesso che* Macometto *e* Maometto. *V. Malm., Ar. Fur., Tass. ec.* (A) (N)
2 — * (Geog.) *Lat.* Matisco. *Città di Francia nella Borgogna, capitale del dipartimento di Saona e Loira.* (G)

Maconese. * (Geog.) Ma-co-né-se. *Sm. Paese di Francia nella Borgogna.* (G)

Macotento, * Ma-co-tèn-to. *Add. e sm. comp. V. e di'* Malcontento. *Borgh. Orig. Fir. 256.* I disperati e i macontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo. (V)

Macopsisa. * (Geog.) Ma-co-psi-sa. *Antica città della Sardegna.* (G)

Macoraba. * (Geog.) Ma-co-rà-ba. *Antica città dell' Arabia Deserta.* (G)

Macquaria. * (Geog.) Ma-cquà-ri-a. *Nome di un' isola del Grande Oceano australe, sulla costa della Terra di Diemen. — Nome di tre fiumi e di un porto della Terra di Diemen. — Nome di un fiume e di un porto della Nuova Olanda.* (G)

Macquini. * (Geog.) Ma-cqui-ni. *Popolo possente dell' Affrica, nella Caffreria.* (G)

Macra, * Macrina. *N. pr. f. Lat.* Macra. (In lat. *macra* macilente.) (B)
2 — * (Geog.) *Antico fiume d' Italia nella Liguria; esso metteva foce nel Mediterraneo non lungi dalla città di Luna; oggidì si chiama* La Macra *o* Magra. (G)

Macrali. * (Geog.) Ma-crà-li. *Antico popolo d' Italia, uno de' 53 che abitavano il Lazio.* (G)

Macranto. * (Bot.) Ma-crân-to. *Sm. V. G. Lat.* macranthus. (Da *macros* lungo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, da Loureiro stabilito, e caratterizzate dal calice quadrifido colorato colle lacinie laterali più corte, dalla corolla grande chiusa con lunga carena, da quattro stami perfetti, gli altri sterili difformi, e da un legume grosso e rotondo.* (Aq) (N)

Macranto. * *Add. m. Aggiunto di alcune specie di piante per indicare la loro differenza specifica, come nella campanola macranta, ec.* (N)

Macraspide. * (Zool.) Ma-crà-spi-de. *Sm. V. G. Lat.* macraspis. (Da *macros* grande, e *aspis* scudo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' pentameri, nella famiglia dei lamellicorni, caratterizzati da cappuccio in forma di scudo oblungo. Questo genere comprende la* cetonina clavata, tetradactyla *e* furcata, *e la* chrysis *di Fabricio.* (Aq)

Macreni. * (Geog.) Ma-crè-ni. *Antichi popoli della Corsica, nella parte settentrionale dell' isola.* (G)

Macri, * Macride. *N. pr. f. Lat.* Macris. (In celt. *maga* nutrire, allevare, e *ri* re: Nutrice del re.) — *Figliuola di Aristeo, allevatrice di Bacco.* (Mit)
2 — * (Geog.) Golfo di Macri. *Lat.* Sinus Glaucus. *Golfo formato dal Mediterraneo sulla costa della Turchia asiatica, nell' Anatolia, fra i sangiaccati di Meis e di Menteche. Racchiude molte piccole isole fra le quali si distingue quella del Cinghiale.* (G)

Macriano, * Ma-cri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Macrianus. (V. *Macro.*) — Marco Fulvio. *Uno de' trenta tiranni, generale di Valeriano.* (B) (Mit)

Macride, * Mà-cri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Macri. *V.* (N. patron. di *Macro.*) (O) (N)

Macrina, * Ma-cri-na. *N. pr. f. dim. di* Macra. *V. Lat.* Macrina. (B)

Macriniana. * (Arche.) Ma-cri-ni-à-na. *Add. pr. f.* (N. patron. di *Macro.*) — *Soprannome che prese la città di Tarso per adulare l' imperator Macrino.* (O)

Macrinizza. * (Geog.) Ma-cri-niz-za. *Città della Grecia nella Livadia.* (G)

Macrino, * Ma-cri-no. *N. pr. m. Lat.* Macrinus. (V. *Macro.*) — *Romano amico di Persio.* — Marco Opelio. *Imperatore romano, successore di Caracalla.* (B) (Mit)

Macrinopoli. * (Geog.) Ma-cri-nò-po-li. *Città dell' antica Macedonia.* (O)

Macris.*(Geog.) Ant. nome d' un' isoletta dell'Egeo, oggi Isola Longa. (G)

Macro. Add. [m. V. poet. Lo stesso che] Magro. V. Dant. Inf. 27. 93. Che solea far li suoi cinti più macri. E Par. 25. 3. Sicchè m'ha fatto per più anni macro. Cas. canz. 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

2 — Per metaf. Voto, Esausto. Lat. inanis, nudus, exhaustus. Gr. κενός, στερηθείς. Dant. Purg. 9. 138. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. Petr. cap. 4. Ed anco è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

Macro.* N. pr. m. Lat. Macerus. (In lat. macer macilente, magro. In gr. macros lungo.) — Emilio. Poeta latino, amico di Tibullo e di Ovidio. — Lucio Clodio. Propretore romano in Africa sotto il regno di Nerone, che assunse la porpora e fu ucciso per ordine di Galba. (B) (Mit)

2 — (Arche.) Soprannome della famiglia Licinia. (O)

Macrobii.* (Filol.) Ma-crò-bi-i. Popolo favoloso, cui qualche antico attribuiva mille anni di vita. — Nome dato ad alcuni popoli della Macedonia, dell' Affrica, e singolarmente della Scizia, perchè si credeva che ogni uomo tra essi vivesse sino a quattrocento anni. (Dal gr. macros lungo, e bios vita.) (Mit)

Macrobio, * Ma-crò-bi-o. N. pr. m. Lat. Macrobius. (V. Macrobii.) — Aurelio. Autore latino, filosofo platonico e grammatico del IV. secolo. (B) (Mit)

Macrobiotico.* (Filol.) Ma-cro-bi-ò-ti-co. Add. e sm. V. G. Lat. macrobioticus. (Da macros grande, e bios vita.) Che vive lungamente, Che appartiene alla longevità. (A. O.)

2 — * (Med.) Arte macrobiotica: L' arte di vivere lungamente, ossia di prolungar la vita; ch' è un applicazione dell'igiene. (A. O.) (O)

Macrocarpo.* (Bot.) Ma-cro-càr-po. Sm. V. G. Lat. macrocarpum. (Da macros grande, e carpos frutto.) Nome specifico delle piante che presentano frutti molto più grossi delle loro congeneri. (Aq)

Macrocefalo.* (Fisiol.) Ma-cro-cè-fa-lo. Add. m. V. G. Lat. macrocephalus. (Da macros lungo, e cephale capo.) Dicesi così chi ha la testa più lunga e più larga di quel che deve essere naturalmente; ed è una endemica disposizione di certa nazione dell' Asia, di cui fa menzione Plinio. Questa deformità accompagna l' idrocefalo, e sembra non potere esistere senza di esso. (Aq) (Van)

2 —* (St. Nat.) Nome specifico applicato agli esseri distinti da grossa o lunga testa: cioè al physiter macrocephalus (specie di balena), ed un labrus macrocephalus, a varii insetti, e finalmente anche alle piante che presentano una fioritura in forma di testa voluminosa, avuto riguardo alle loro congeneri, come la Centaurea macrocephala. (Aq).

3 —* (Bot.) Secondo Richard, si dà questo nome allo embrione, i cui cotiledoni saldati e rigonfi presentano un corpo più grande del rimanente, come nel genere Tropeolo. (N)

Macrocera.* (Zool.) Ma-crò-ce-ra. Sf. V. G. Lat. macrocera. (Da macros lungo, e ceras corno.) Genere d' insetti ditteri, della famiglia delle nemoceree, e della tribù delle tipularie fungivore, stabilito da Meigen, e così denominato dalle lunghe loro antenne. (Aq)

2 —* Genere d' insetti emenotteri della famiglia dei melliferi, stabilito da Spinola. (Aq)

3 — * Nome specifico di animali di lunghe corna, e d' insetti a lunghe antenne. (Aq)

2 * — (Bot.) Nome applicato ai vegetali che presentano qualche parte organica in forma di corno prolungato, come nell' Habenaria macrocera Willd, nell' Orchis habenaria di Linneo, che ha lo sperone in forma di un lungo corno. (Aq) (N)

Macrocerazio.* (Bot.) Ma-cro-ce-rà-zi-o. Sm. V. G. Lat. macroceratium. (V. macrocera.) Nome della terza sezione del genere notoceros di Brown, stabilita da Decandolle, nella quale vengono comprese le specie notabili per la loro siliqua indeiscente munita di due lunghe corna. (Aq)

Macrocerco.* (Zool.) Ma-cro-cèr-co. Sm. V. G. Lat. mocrocercus. (Da macros lungo, e cercos coda.) Genere d' uccelli del terz' ordine o de' Rampicanti, della famiglia dei psittacini, e della prima tribù de' pachiglossi, stabilito da Vieillot a scapito de' pappagalli, che comprende le specie provvedute di lunga coda. (Aq)

2 — * Specie d' uccello del genere edolius di Cuvier; così denominato dalla lunga forma della coda. Questo nome è applicato ad altre specie parimente provvedute di lunga coda. (Aq)

Macrochelo. * (Zool.) Ma-crò-che-lo. Sm. V. G. Lat. macrochelos. (Da macros lungo, e scelos gamba.) Specie di crostacei del genere Maja, da Lamarck stabilito nell' ordine de' decapodi, famiglia dei branchiuri, tribù dei triangolari, che hanno un tal nome per le lunghe gambe. (Aq)

2 — * Genere di crustacei dell' ordine delle tracheenne, e della famiglia delle falangianee, stabilito da Latreille, che ha per tipo l' acarus marginatus di Hermann, e così denominato dalle lunghe loro gambe. (Aq)

Macrochera. * (Arche.) Ma-crò-che-ra. Sf. V. G. Lat. macrochera. (Da macros lungo, e chir mano.) Tonaca a lunghe maniche, o Persona che abbia una mano più lunga dell' altra. (Aq)

Macrochira. * (Arche.) Ma-crò-chi-ra. Sf. Lo stesso che Chirodota. V. (O)

Macrochiro. * (Filol.) Ma-crò-chi-ro. Sm. V. G. Lat. longimanus. (V. macrochera.) Persona che abbia una mano più lunga dell' altra. E fu soprannome particolare del primo de' tre Artasersi che regnarono in Persia, detto anche perciò Longimano. (Aq) (O)

Macrocistide. * (Bot.) Ma-cro-ci-sti-de. Sf. V. G. Lat. macrocystis. (Da macros lungo, e cystis vescica.) Genere di piante crittogame, della sezione delle alghe di Linneo, e delle idrofite de' moderni, stabilito da Agardh a scapito delle laminarie di Lamouroux, nel quale si comprendono quelle distinte per le frondi fogliacee oblunghe e rigonfie, simili a vesciche allungate ov' è rinchiusa la fruttificazione. (Aq)

Macrocnemo. * (Bot.) Ma-cro-cnè-mo. Sm. V. G. Lat. macrocnemum. (Da macros lungo, e cneme gamba.) Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, provvedute di calice campaniforme appena dentato, di corolla ad imbuto, e di stami a lunghi filamenti inseriti nel tubo della medesima, e dalla capsola a due logge, ciascuna con molti semi. Questo genere comprende molte specie: le più pregevoli sono il macrocnemum corymbosum, ed il tinctorium; il primo ha la corteccia amara e febbrifuga, ed il secondo somministra un principio colorante rosso simile a quello della robbia. (Aq) (N)

Macrocolo.* (Arche.) Ma-cro-cò-lo. Sm. V. G. Lat. macrocolum. (Da macros lungo, colon membro.) Carta reale o Larghe pelli su cui scriveano gli antichi in netto i loro libri per riporli poi nelle biblioteche. (Aq)

Macrocosmo. * (Filol.) Ma-cro-cò-smo. Sm. V. G. Lat. macrocosmus. (Da macros lungo, e cosmos mondo.) Nome dell' Universo, ossia del complesso di tutto quanto ne circonda ed influisce sull' economia animale; è anche relativo all' uomo che si è voluto chiamare Mondo in compendio. (V. microcosmo.) (Aq)

Macrodattili. * (Zool.) Ma-cro-dàt-ti-li. Sm. pl. V. G. Lat. macrodactyli. (Da macros lungo, e dactylos dito.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' pentameri, stabilito da Latreille nella famiglia dei lamellicorni, il quale ha per tipo la melolontha subspinosa di Fabricio. Sono così denominati dalle lunghe divisioni dell' estremità de' loro piedi. (Aq)

2 — * Tribù d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri e della famiglia dei clavicorni, distinti da tarsi assai lunghi e terminati da robusto uncino. (Aq)

3 —* Famiglia d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, stabilita da Vieillot, nella quale si comprendono quelli che vanno provveduti di lunghe dita prive di membrana. Vi si contengono i generi Rallus, Phoenicopterus. (Aq)

Macrodone. * (Zool.) Ma-cro-dó-ne. Sm. V. G. Lat. macrodon. (Da macros lungo, e odus dente.) Specie di pesce del genere centropomo, la cui mascella è guarnita d' un sol ordine di denti lunghi, acuti, e gli uni separati dagli altri. (Aq)

2 — * Nuovo genere di crustacei stabilito nella famiglia de' muschi, e così denominato da' lunghi denti del peristomio, i quali sono in numero di sedici, ma profondamente fessi, in modo che sembrano trentadue. (Aq)

Macrodonte. * (Zool.) Ma-cro-dón-te. Sm. V. G. Lat. labrus macrodontus. (Da macros lungo, ed odus, odontos dente.) Specie di pesce, armato all' estremità delle mascelle di quattro denti forti e curvi, e presso gli angoli della bocca d' un dente forte, curvo e rivolto innanzi. (Aq)

Macrofillo. * (Bot.) Ma-cro-fil-lo. Add. m. V. G. (Da macros lungo, e phyllon foglia.) Aggiunto delle piante che hanno le foglie grosse. (Van)

Macrofisocefalo. (Chir.) Ma-cro-fi-so-cè-fa-lo. Sm. V. G. Lat. macrophysocephalus. (Da macros lungo, physa aria, e cephale testa.) Enfisema o Tumore aereo nella testa del feto, della quale accresce di tanto il volume, che estremamente difficile ed anche impossibile riesce il parto senza l' apertura del tumore. (Diz. Chir.) (Aq)

Macroftalmo. * (Zool.) Ma-cro-ftàl-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Macrottalmo. V. (Van)

Macrogastri. * (Zool.) Ma-cro-gà-stri. Sm. pl. V. G. Lat. macrogastri. (Da macros lungo, e gaster ventre.) Famiglia d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, che formano la gradazione della famiglia delle cantaridi a quella degli elopi: sono distinti da addome o ventre allungato. (Aq)

2 —* Specie di pesce del genere labro, notabile pel suo grosso ventre. (Aq)

Macrogena. * (Zool.) Ma-crò-ge-na. Sm. V. G. Lat. macrogena. (Da macros lungo, e gennao io genero.) Specie di zoofiti del genere cyanea, della famiglia delle meduse, così denominati dalle lunghe propagini o germi con cui si rigenerano. (Aq)

Macroglosso. * (Zool.) Ma-cro-glòs-so. Sm. V. G. Lat. macroglossus. (Da macros lungo, e glossa lingua.) Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia dei crepuscolari e della tribù delle sfingidee, stabilito da Scopoli, i quali si distinguono per un lungo succhiatojo rinvolto a spira. Ha per tipo lo Sphinx stellatarum Lin. (Aq)

Macrognato. * (Zool.) Ma-crò-gna-to. Sm. V. G. Lat. macrognathus. (Da macros lungo, e gnathos mascella.) Genere di pesci acantopterigi, della famiglia dei scomberoidi di Latreille, da Lacèpède stabilito cogli ofidi di Linneo, di cui la mascella superiore è molto prominente a foggia di proboscide. (Aq)

Macrolepidoto. * (Zool.) Ma-cro-le-pi-dò-to. Sm. V. G. Lat. macrolepidotus. (Da macros grande, e lepis squama, onde lepidotos munito di squama.) Aggiunto generico di pesci coperti di grandi squame, e specialmente di quello detto glyphisodon. (Aq)

Macrolobio. * (Bot.) Ma-cro-lò-bi-o. Sm. V. G. Lat. macrolobium. (Da macros grande, e lobos lobo.) Genere di piante esotiche della famiglia delle leguminose, e della triandria monoginia, da Schreber stabilito a scapito del genere vouapa di Aublet, caratterizzato dal calice di quattro denti fornito di brattee, da un petalo solo spianato e molto grande e dal legume con un seme. (Aq) (N)

Macrologia. (Gram.) Ma-cro-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. macrologia. (Da macros lungo, e logos discorso.) Prolissità nello scrivere o nel parlare, importuna loquacità e stile comunemente detto Asiatico, opposto al Laconismo, ossia alla Brevità. (A) (Aq)

Macrologo. * (Gram.) Ma-crò-lo-go. Add. e sm. V. G. Parlatore che non finisce mai di parlare. (Van)

Macromeria. * (Fisiol.) Ma-cro-me-rì-a. Sf. V. G. Lat. macromeria. Lo stesso che Macrosomia. V. (Dal gr. macros lungo, e meros parte.) (Van)

Macromero. * (Fisiol.) Ma-crò-me-ro. Add. e sm. V. G. Lat. macromerus. Lo stesso che Macrosomo. V. (Aq)

Macromitrio. * (Bot.) Ma-cro-mi-tri-o. Sm. V. G. Lat. macromitrion. (Da macron grande, e mitrion mitra.) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, riunito da Hooker e

da Greville al genere orthotrichum, *e così denominate dalla loro grossa callitra moltifida ed a foggia d' mitra. Tal genere è stato conservato da altri botanici posteriori.* (Aq) (N)

Macrone,* Ma-cró-ne. *N. pr. m. Lat.* Macron. (Dal gr. *macros, a, on* lungo.)— Nervio Sertorio. *Favorito di Tiberio, successore di Sejano.* (Mit)

Macronemo.* (Zool.) Ma-cro-nè-mo. *Sm. V. G. Lat.* macronemus. (Da *macros* lungo, e *nema* filo.) *Specie di pesce del genere* mullus, *caratterizzato da lunghi fili pendenti dalla loro mascella inferiore.* (Aq)

Macroni. * (Geog.) Ma-cró-ni. *Antichi popoli del Ponto.* (G)

Macronichi. * (Zool.) Ma-cro-ni-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* macroniches. (Da *macros* lungo, e *onyx, ychos* unghia.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia dei clavicorni, e della tribù dei macrodattili, stabilito da Müller, distinti e così denominati dal lungo ed uncinato ultimo articolo del loro tarso.* (Aq)

Macronisi. * (Geog.) Ma-cro-nì-si. *Lat.* Macris. *Piccola città che restava separata dall' Attica mediante uno stretto di sei miglia di larghezza, un tempo popolatissima, oggi deserta.* (G)

Macrontico. * (Arche.) Ma-cròn-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* macrontichus. (Da *macros* lungo, e *tichos* muro.) *Lunghe muraglie e solidissime fatte fabbricare da Cimone e da Pericle sul disegno che ne avea concepito Temistocle, e le quali univano il Pireo alla città d' Atene. Avevano sessanta stadii di lunghezza, e quaranta cubiti di altezza.* (Aq)

Macrontico. * (Geog.) *Antica città della Tracia.* (G)

Macropeza. * (Zool.) Ma-cro-pè-za. *Sf. V. G. Lat.* macropeza. (Da *macros* lungo, e *peza* pianta del piede.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nemocere, e della tribù delle tipularie, assai affini a' ceratopogoni, così denominati dalla lunghezza del penultimo articolo del loro tarso.* (Aq)

Macropnea. * (Med.) Ma-cro-pnè-a. *Sf. V. G. Lat.* macropnoea. (Da *macros* lungo, e *pneo* io spiro.) *Lenta respirazione.* (Aq)

Macrópo. * (Zool.) Ma-crò-po. *Sm. V. G. Lat.* macropus. (Da *macros* lungo, e *pus, podos* piede.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, da Latreille stabilito, pigliandone per tipo il maja seticorne di Lamarck, e tirandone tal nome dalle lunghe loro zampe o piedi.* (Aq)

Macropodo. * (Zool.) Ma-crò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* macropodus. (V. *macropo.*) *Genere di pesci nella divisione de' toracei, da Lacépède stabilito, le di cui pinne sono tutte lunghissime, e specialmente quelle della coda assai forcute.* (Aq)

Macropodo. * (Bot.) *Add. m. Epiteto dato da Ricard all' embrione quando la radicella è molto grossa.* (Aq)

2 — * *Robert Brown e Decandolle chiamarono* Macropodo delle nevi *una specie di Arabis indigena degli alti monti e presso le nevi che si fondono, detta perciò* Arabis nivalis. (N)

Macropogoni. * (Filol.) Ma-cro-pò-go-ni. *Lat.* macropogoni. (Da *macros* lungo, e *pogon* barba.) *Popoli dell' Asia presso il Ponto Eusino, che portavano lunga barba.* (Aq)

Macrorranfoso. * (Zool.) Ma-cror-ran-fó-so. *Sm. V. G. Lat.* macrorrhamphosus. (Da *macros* lungo, e *rhamphos* rostro.) *Genere di pesci della famiglia degli oplofori, così denominati pel loro muso molto allungato e ristretto a guisa di rostro.* (Aq)

Macrorrinco. * (Zool.) Ma-cror-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* macrorrhyncus. (Da *macros* lungo, e *rhynchos* rostro.) *Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, intermedii tra quelli del genere* sygnathus *e del* Pegasus, *distinti e così denominati dal loro muso lungo.* (Aq)

Macros. * (Geog.) *Antica città dell' Affrica, nella Bisacena; oggi non è che un piccol villaggio del regno di Tunisi.* (G)

Macroscele. * (Fisiol.) Ma-crò-sce-le. *Add. com. V. G.* (Da *macros* lungo, e *scelos* gamba.) *Epiteto di chi ha le gambe straordinariamente lunghe.* (O)

Macroscepidea. * (Bot.) Ma-cro-sce-pi-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* macroscepis. (Da *macros* lungo, e *scepe* integumento.) *Genere di piante della famiglia delle asclepidee e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Kunth, e così denominate dal lungo calice di cinque sepali, e fornite di corolla rigonfia nella base con lembo slargato, di corona formata da cinque squame carnose, e dal ginostegio corto e fatto a scodella.* (Aq) (N)

Macrosci. * (Filol.) Ma-crò-sci. *Lat.* Macroscii. (Da *macros* lungo, e *scia* ombra.) *Popoli settentrionali, così denominati dalla lunga ombra del loro corpo anche in tempo di estate.* (Aq)

Macroscopio. * (Astr.) Ma-cro-scò-pi-o. *Sm. V. G. V. e di'* Telescopio. (Dal gr. *macron* da lungi, e *scopeo* io osservo.) (Van)

Macrosiride, * Ma-cro-si-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *macros* lungo, e *siris, siridos* catena: Che porta lunga catena.) — *Gigante di cui parla Flegone.* (Mit)

Macrosomia.* (Fisiol.) Ma-cro-so-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* macrosomia. (Da *macros* lungo, e *soma* corpo.) *Soperchio sviluppo del corpo umano.* —, Macromeria, *sin.* (Van)

Macrosomo.* (Fisiol.) Ma-crò-so-mo. *Add. m. V. G. Lat.* macrosomus. (V. *macrosomia.*) *Persona eccessivamente grossa in tutto il corpo.* —, Macromero, *sin.* (Aq)

Macrostachia.* (Bot.) Ma-cro-sta-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* macrostachya. (Da *macros* lungo, e *stachys* spiga.) *Nome specifico delle piante provvedute di lunga spiga.* (Aq)

Macrostico.* (St. Eccl.) Ma-crò-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* macrostichus. (Da *macros* lungo, e *stichos* fila, verso.) *Quinta formola di confessione di fede, espressa in termini equivoci e scritta in lunghe linee, composta dagli eretici Eusebiani in un concilio da essi tenuto in Antiochia nel 245 di G. C., onde palliare l'eresia di Ario.* (Aq)

Mocrostilo.* (Bot.) Mo-crò-sti-lo. *Sm. V. G. Lat.* mocrostilys. (Da *macros* lungo, e *stylos* stilo.) *Genere di piante della famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito a scapito di tre specie del genere diosma, al quale sono state nuovamente riunite: un tal nome è desunto dal loro stilo lungo.* (Aq) (N)

Macrostome.* (Zool.) Ma-crò-sto-me. *Sf. pl. V. G. Lat.* macrostoma. (Da *macros* lungo, e *stoma* bocca) *Nome d' una famiglia di conchiglie, nella quale Lamarck comprende tutte quelle che presentano larga apertura.* (Aq)

Macrotarso.* (Zool.) Ma-cro-tàr-so. *Sm. V. G. Lat.* macrotarsus. (Da *macros* lungo, e *tarsos* palma della mano e del piede.) *Nome generico applicato da Lacépède al genere* himantopus *di Brisson; ed è un genere dell' ordine de' trampolieri, contraddistinto da lungo tarso.* (Aq)

2 —* *Nome imposto dallo stesso Lacépède, e per le stesse ragioni, al genere* tarsius, *al* lemur, *e al* didelphis, *animali dell' ordine de' quadrumani e della famiglia de' lemuri o macrotarsiani d' Illiger.* (Aq)

Macrotrachelo. * (Fisiol.) Ma-cro-tra-chè-lo. *Sm. V. G. Lat.* macrotrachelus. (Da *macros* lungo, e *trachelos* collo.) *Uomo di lungo collo.* (Aq)

Macrottalmo.* (Zool.) Ma-crot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* macrophthalmus. (Da *macros* lungo, e *ophthalmos* occhio.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù dei quadrilateri, osservabili pei loro occhi sostenuti da lunghi pedicciuoli.* —, Macroftalmo, *sin.* (Aq)

2 —* *Nome specifico di due specie di pesci, una del genere* dentex, *e l' altra del* priacanthes *di Cuvier, caratterizzati da occhi assai oblunghi.* (Aq)

Macrotteri.* (Zool.) Ma-cròt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* macropteri. (Da *macros* lungo, e *pteron* ala.) *Qualche volta i naturalisti si servono di questo nome per diversi uccelli provveduti di ale molto lunghe le quali ne sorpassano la coda.* (Aq)

2 —* *Specie di pesce del genere* cantharus *di Cuvier, i raggi delle cui pinne dorsali ed anali sono lunghi e guerniti di filamenti.* (Aq)

Macrotteronoto.* (Zool.) Ma-crot-te-ro-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* macropteronotus. (Da *macros* lungo, *pteron* ala, e *noton* dorso.) *Genere di pesci olobranchi, dell' ordine degli addominali, e della famiglia degli oplofori, caratterizzati dall' unica lunghissima pinna dorsale.* (Aq)

Macruri.* (Zool.) Ma-crù-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* macroura. (Da *macros* lungo, e *ura* coda.) *Famiglia di crustacei decapodi, stabilito da Latreille, la quale contiene una gran parte dei* canceres macrouri *di Linneo. Lo stesso Latreille divide questa famiglia in otto tribù.* (Aq)

Macruro.* (Zool.) Ma-crù-ro. *Sm. V. G. Genere di pesci aggiunto alla famiglia dei gadi, nell' ordine de' malacotterigi subranchiani, nei quali, come nei lepidolepri, la prima pinna dorsale è certa e distinta dalla seconda, posta molto più bassa; si distende a tutto il resto del corpo, e fa la figura d' una lunga coda appuntata, unita coll' anale.* (Aq)

2 —.* *Specie di pesce* (labrus macrurus) *distinto da natatoje caudali molto larghe, lunghe e rettilinee.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Aggiunto di piante che hanno le loro pannocchie ristrette ed allungate, o le spighe, o i racemi lunghi a guisa di code.* (Aq) (N)

Macsura.* (Mit. Maom.) Ma-csù-ra. *Sm. Luogo spartato nelle moschee, e chiuso da tende, ove si collocano i principi. Esso somiglia la cortina degli Spagnuoli, che durante il divino servigio cela agli occhi del popolo la reale famiglia.* (Van)

Mactrismo.* (Arche.) Ma-ctrì-smo. *Sm. Una delle danze ridicole degli antichi, della quale non conoscesi che il nome.* (Mit)

Macua.* (Geog.) Ma-cù-a. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

Macuba.* (Comm.) Ma-cù-ba. *Sm. Specie di tabacco della Martinicca preparato collo zucchero greggio e con l' essenza di rose.* (Van)

Macul.* (Mus.) *Sm. Strumento musicale a corda in uso presso gli antichi Ebrei.* (Van)

Macula, Mà-cu-la. [*Sf. V. L. Imbratto, Lordura,*] *Macchia.* —, Macola, Macolo, *sin. Lat.* macula, labes, nota. *Gr.* κηλίς, λύμη, στιγμή. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè di vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula.

2 — *Fig.* Bruttura d' animo, Infamia, Disonore. *Lat.* dedecus, probrum, macula. *Gr.* αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος. *Bocc. nov. 98. 36.* Io non cercai nè con ingegno nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia. *Cron. Morell. 255.* E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio ec.

3 —* Colpa, Difetto. *Pallav. Ist. Conc. 1. 568.* Queste sono le macule ritrovate dall' occhio invido del Soave in quella orazione. (Pe)

4 —* Contrar macula o macchia = *Macchiarsi, Contaminarsi. Cavalc. Specch. Cr. cap. 4.* Onde Santo Paolo dice, che se per lo peccato di Adamo tutta l' umana generazione contrasse macula di peccato, molto maggiormente per la giustizia, e per la obbedienza di Cristo quelli che in lui sperano e lui seguitano saranno giustificati. (P)

Macula.* (Arche.) *Soprannome di Pompeo Meco.* (O)

2 —* (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Maculare, Ma-cu-là-re. [*Att. e n. pass.*] *Macchiare, Magagnare, Imbrattare; ma si usa più frequentemente in sentimento figurato.* —, Macolare, *sin. Lat.* maculare, coinquinare, foedare, labem aspergere. *Gr.* ῥυπαίνειν, σπιλοῦν, μολύνειν.

2 — * *E fig. Car. Lett. ined. 1. 248.* Vanno maculando in qualche parte il sincero animo di Sua Beatitudine. (*Cioè,* Vanno dipingendo di cattivo il sincero animo ec.) (N)

3 — [Violare, Infrangere.] *Lat.* violare, frangere, labefactare. *M. V. 3. 106.* Sopravvenendo al comune molte gravi fortune e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò.

4 — Disonorare, Infamare. *Bocc. g. 6. f. 5.* Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' ajuto d' Iddio.» *Com. Dant. Inf. 29.* Si punia di questo vizio, nel quale . . . fu maculato. (N)

5 — Corrompere, Infettare. *Amm. Ant. 18. 4. 5.* In eleggere gli amici dovemo studiare che noi prendiamo quegli (*l' ediz. del Marescotti ha,*

doviamo studiare di prender quegli) che meno sono maculati. *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori della eresia Arriana e idolatria, tutta Italia fu maculata.
6 — Percuotere altrui fortemente.

Maculatissimo, Ma-cu-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Maculato. *Liburn. Occor.* 2. *Berg.* (Min)

Maculato, Ma-cu-là-to. *Add. m. da* Maculare. —, Macolato, Macolo, Maculo, *sin. Lat.* impurus, maculatus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Pallad. Sett.* 17. L'uve che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate.
2 — Macchiato di più e varii colori, Chiazzato. *Lat.* maculosus. *Dant. Inf.* 1. 33. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. 75. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati. » *Tass. Ger.* 17. 28. Che di serpente indosso ha per usbergo Il cuojo verde e maculato a nero. (P)
3 — [*Ed in senso fig.*] *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. » *Com. Dant. Inf.* 1. Nel qual peccato fu molto incolpato e maculato. (N)
4 — Violato, Rotto, Infranto. *Fav. Esop.* 160. Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l'uno all'altro statichi. (V)
5 —* *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 2. 123. E se no, allora credete che io sia maculato di lei. (*Cioè*, che abbia avuto da fare con questa vergine.) (V)
6 — * (Bot.) *Lo stesso che* Macchiato. *V.* (N)

Maculatore, Ma-cu-la-tó-re. [*Verb. m. di* Maculare.] *Che macula.* —, Macolatore, *sin. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

Maculatrice, Ma-cu-la-tri-ce. *Verb. f. di* Maculare. —, Macolatrice, *sin. V. di reg.* (A)

Maculazione, Ma-cu-la-zió-ne. [*Sf.*] *Il maculare.* —, Macolazione, *sin. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama, ec.

Maculetta, Ma-cu-lét-ta. *Sf. dim. di* Macula. *Lo stesso che* Maculuzza. *V. Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

Maculo, Mà-cu-lo. *Add.* [*m. V. A.*] *Lo stesso che* Macolato *o* Maculato; *ma si usano più comunemente in significato di* Percosso, Malconcio. —, Macolo, *sin.*

Maculone, * Ma-cu-ló-ne. *N. pr. m.* — *Nome di un romano ricco ed avaro, presso Giovenale.* (O)

Maculoso, Ma-cu-ló-so. *Add. m. V. L.* [*Asperso di macchie.*] *Maculato, Macchiato. Lat.* maculosus. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 685. Della prefata sessione il Soave fa un ritratto maculoso delle consuete menzogne. (Pe)

Maculuzza, Ma-cu-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Macula. —, Maculetta, *sin. Lat.* parva macula. *Gr.* κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a' panni gentilissimi e bianchi, o di chiaro colore, piglia ogni maculuzza.

Macuna. * (Geog.) Ma-cù-na. *Una dell'isole de' navigatori nel grande Oceano meridionale.* (G)

Macus. * (Geog.) *Tribù d' Indiani del Brasile, nella provincia di Para, verso le rive del Rio Negro.* (G)

Macuto, * Ma-cù-to. *N. pr. m. Lat.* Machutus. (Dal celt. *mac* figlio, ed *uther* ammirabile.) (B)

Macuzo. * (Geog.) Ma-cù-zo. *Fiume della Guinea inferiore, nel regno d'Angola.* (B)

Mada. * (Mit. Ind.) *Sf. Cappella adorna di sculture da tutt' i lati, nella quale gl' Indiani espongono le loro divinità ne' templi.* (Mit)

Madagascar. * (Geog.) Ma-da-ga-scàr, Madecasse. *Sm. Grande isola dell'Oceano indiano, separata dalle coste orientali dell' Africa mediante il canale di Mozambico. Credesi che sia la* Menuthias *di Tolommeo e la* Carre atlantica *di Plinio.* (G)

Madai, * Ma-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Madai. (Dall' ebr. *midda* misura, e *jah* signore: Misura del signore.) (B)

Madama, Ma-dà-ma. [*Sf.*] *Nome d'onore, che si dà a donna di grande affare. Lat.* domina, princeps femina. *Gr.* δέσποινα, κυρία. (Dal franc. *madame* signora. In bret. ed in ingl. *madam*, in ispagn. *madama*. V. dama.) *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

Madama. * (Geog.) *Isola del Basso Canadà, nel lago San Pietro, formata dal fiume San Lorenzo.* (G)

Madamigella, Ma-da-mi-gèl-la. *Sf. Damigella di non vile condizione.* —, Madamosella, *sin.* (V. *Madamosella.*) *Magal. Lett.* (A)

Madamosella, Ma-da-mo-sèl-la. *Sf. V. Franc. V. e di'* Madamigella. (Voce comune del dialetto napolitano che vien dal franc. *mademoiselle* di egual senso.) *Forug. Ricc.* Lo san di Francia le madamoselle, Che furo il segno della tua lussuria, Onde ora v'è di vergini penuria. (A)
2 — * *E più francescamente, per vezzo derisorio, fu scritto* Madamisella. *Tasson. Consid. Petr. p.* 1. *son.* 84. Qualche riverenza alla franzese di Madamisella dovette esser questa. (P)

Madandrino, * Ma-dan-dri-no. *Sm. V. A. V. e di'* Malandrino. *Cavalc. Frutt. Ling.* 301. Veggiamo negli giudicii secolari che molti madandrini, ed infami posti alla colla, ed al tormento sono costretti di confessare la colpa. (V)

Madano, * Ma-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Madan. (Dall' ebr. *madon* litigio, che viene da *dun* litigare; ovvero da *madon* misura.) (B)

Madapollam. * (Geog.) Ma-da-pol-làm, Maddapollam. *Città dell' Indostan inglese.* (G)
2 — * (Ar. Mes.) *Nome di certa stoffa di mussolina, così detta dal nome della città ove s'è prima fabbricata.* (Van)

Madapura. * (Geog.) Ma-da-pù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Madarosi. (Chir.) Ma-dà-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* madarosis. *Gr.* μαδάρωσις. (Da *madaros* calvo.) *Specie di alopecia, per cui cadono i peli, e più specialmente quelle delle sopracciglia e delle palpebre.* (Diz. Chir.) (A. O.)

Madasara. * (Geog.) Ma-da-sà-ra. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Madaura. * (Geog.) Ma-dà-u-ra. *Lat.* Madaurus. *Antica città dell' Africa propria, tra la Numidia e la Getulia.* (G)

Madasumma. * (Geog.) Ma-da-sùm-ma. *Antica città dell' Af. propria* (G)

Madaurensi. * (Geog.) Ma-da-u-rèn-si, Madauri. *Abitanti di Madaura.* (Van)

Madbacco. * (Mit.) Mad-bàc-co. *Soprannome che gli abitanti della Siria diedero a Giove allorchè ebbero adottato il culto di esso Dio. I dotti dopo aver cercato l'origine di questa voce nelle lingue orientali, concordano che significava,* Presente da per tutto. (Mit)

Maddalena, * Mad-da-lè-na, Lena. *N. pr. f. Lat.* Magdalena. (Dall' ebr. *migdol* nome di città, ovvero torre, presidio, e *len* dimorante: Dimorante in Migdol ovvero nella torre.) — Maria. *Santa donna di Magdalo, una di quelle che seguivano G. C., ascoltavano la sua dottrina, e provvedevano alla di lui sussistenza. È quistione se questa Maria Maddalena fosse la stessa che Maria sorella di Marta e di Lazzaro, o la stessa che la famosa peccatrice di Naim, o un personaggio diverso dall'una e dall'altra.* — De' Pazzi. *Santa donna fiorentina, carmelitana di S. Fridiano, canonizzata nel* 1669. (B)(Van)
2 — * (Geog.) *Isola nelle Bocche di Bonifacio.* — *Fiume e dipart. della Columbia.* — *Gruppo d'isole nel golfo di S. Lorenzo in America.* (G)

Maddaleone. (Farm.) Mad-da-le-ó-ne. [*Sm. Piccola massa cilindrica di certa composizione emplastica, pillolare od altra, di cui si compone un cilindro, maneggiandola fra le dita.*] *Così chiamano gli speziali i rocchi de' loro cerotti. Lat.* magdaleo. (Dal gr. *magdalia* materia per purgare le mani, ovvero pasta per cibo de' cani: l'una e l'altra riduceansi a foggia di cilindro.) *Ricett. Fior.* 110. Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per sè, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

Maddalonete. * (Eccl.) Mad-da-lo-nè-te. *Nome volgare di molte sorte di Comunità religiose che portavano il nome di S. Maddalena, ed erano per lo più composte di donne peccatrici, le quali si ritiravano in alcun pio luogo, ove talvolta erano ammesse ad abbracciare lo stato religioso ed a fare de' voti. Ve n'ha ancora in alcuni luoghi d' Italia, e prendono il nome di* Convertite, Pentite *e simili.* (Ber)

Maddaloni. * (Geog.) Mad-da-ló-ni. *Città del regno di Napoli in Terra di Lavoro, che vuolsi corrispondente all' antica Suessola.* (G)

Maddeburgo. * (Geog.) Mad-de-bùr-go *Lo stesso che* Magdeburgo. *V.* (G)

Maddison. * (Geog.) Màd-di-son. *Lo stesso che* Madison. *V.* (G)

Madecassi. * (Geog.) Ma-de-càs-si. *Nome generico degli abitanti dell' isola di Madagascar.* (G)

Madefatto, Ma-de-fàt-to. *Add. m. V. L. Bagnato, Umettato, Inumidito, Madido. Lat.* madefactus. *Triss. It. lib.* Che sia dall'acque madefatto e molle. (A)

Madefazione, * Ma-de-fa-zió-ne. *Sf. V. L. Azione di umettare; e dicesi propriamente di Quella operazione farmaceutica, che consiste nell' umettare certe sostanze con le quali voglionsi preparare alcuni medicamenti, e che son troppo dure per potere far loro prendere facilmente la forma convenevole. Lat.* madefactio. *Gr.* ὕγρανσις. (A. O.)(Van)

Madeira. * (Geog.) Ma-dè-i-ra. *Fiume dell' America meridionale, sulla frontiera del Perù e della provincia Brasiliana di Mato-Grosso.* (G)

Madenò, Ma-de-nò. *Particella usata dagli antichi alla provenzale, come la sua contraria* Madesì, *per esprimere maggior forza nella negazione.* (Da *madiè* che V., e da *no.* In celt. *màd* equivale al nostro avverbio *bene.*) *Aret. Lett.* (A)

Madera. * (Geog.) Ma-dè-ra. *Isola portoghese, la maggiore del gruppo dello stesso nome nell' Atlantico, a settentrione delle Canarie, ed a scirocco delle Azore.* (G)

Madernale, Ma-der-nà-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Madornale.
2 — Nato di legittimo matrimonio. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d'uno, lo quale ebbe nome Manfredi.

Madernalocccio, Ma-der-na-lòc-cio. [*Add. m.*] *accr. di* Madernale [*o* Madornale *nel signif. del* §. 3. *V. poco usata.*] *Grandotto, Principale. Lat.* grandior. *Gr.* μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di quei poetoni madernalocci, ec. ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio e dozzinale.

Maderno, Ma-dèr-no. *Add. m. V. e di'* Materno. *Segn. Etic. lett. dedic. Berg.* (Min)

Madesì, Ma-de-sì. [*Particella affermativa. V. fuor d'uso.*] *Lo stesso che* Maisì, Madiè. (V. *madenò.*) *Amb. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai? *F.* Madesì; seguita Pur lo cammino.
2 —* *Ed accompagnato col* Che. *Car. Lett. ined.* 2. 219. Madesì che io mi vergogno di non aver risposto a tante vostre. (Pe)

Madete, * Ma-dè-te. *N. pr. m.* (Dall'ar. o pers. *meded* ajuto, onde *meded res* che in quest' ultima lingua val porgitore di ajuto) — *Generale di Dario, a cui Alessandro perdonò.* (Mit)

Madhuca. * (Bot.) Ma-dhù-ca. *Sf. Lat.* madhuca. *Da Gmelin si propone questo nome per una pianta, che secondo lui, dovrebbe formare un genere a parte, ed è questa la* Bassia latifolia *di Roxburg, indigena delle Indie; appartiene alla dodecandria monoginia, famiglia delle sapotee, ed è caratterizzata dal calice cinquepartito, dalla corolla a campana col lembo diviso in otto parti, dai filamenti in doppia serie colle antere saettiformi, e dal frutto ch' è una bacca con cinque ossicini.* (N)

Madia. (Ar. Mes.) Mà di-a. [*Sf.*] *Spezie di cassa su quattro piedi* [, *o anche senza,*] *per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane. Lat.*

mactra. *Gr.* κάρδοπος, μάκτρα. (Dal gr. *magidos*, gen. di *magis* madia. In ispagn. *almadia* navicella. In ar. *madda* sparse della farina nell'acqua per cibarne i cameli.) *Nov. ant. 90. 1.* Quella allettò la gatta, e misela nella madia ec.; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov. 7. 270.* Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti e per cento. *Burch. 1. 7.* E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Buon. Fier. 3. 5. 6.* Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio. » *E 3. 1. 4.* O che madie scommesse, che bacheche! (N)

2 — * *Quella sorta di cassetta di legno ove i cesellatori tengono la terra da formar le staffe; detta anche* Madiella. (A)

2 — (Agr.) *Arnese della cascina; ed è una cassa senza coperchio, entro cui si manipolano talune sorti di cacio.* (Ga)

3 — * (Bot.) *Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, il cui carattere è l'antodio di molte fogliuoline a doppia serie, ed il ricettacolo nudo, il qual nome viene desunto da Madi, voce che adoperano i Chilesi per designarle.* (Aq) (N)

4 —* (Zool.) *Genere di conchiglie; al cardine hanno il dente di mezzo ripiegato, e, vicino a questo, una fossicella; ciascuna valvula ha la forma di paniere. L'animale appartiene al genere teti. Avvene otto specie. Lat.* mactra. (Van)

5 — (Marin.) *È una cassa grande col fondo a graticola, sul quale si mettono le corde catramate, onde possa scolare il catrame superfluo; e ciò in quelle corderie, nelle quali si catramano le corde già commesse.* (S)

2 — *Si applica questa voce alla poppa di un vascello molto rilevata e alta, dicendosi* Vascello di molta madia. *V.* Galluto. (In franc. *mai*, dal celt. *mad* elevazione.) (S)

MADIA, * Ma-di-a. *N. pr. m. Lat.* Madia. (In ebr. *maghuadjah*, da *maghuad* allucinarsi, e *jah* Iddio: Allucinato da Dio.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell'Asia nella Colchide.—Lago d'Egitto, fra Rosetta ed Abukir.* (G)

MADIANO, * Ma-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Madian. (Dall'ebr. *madon* Giudizio.) (B)

2 — * (Geog.) *Nome di due città dell'Asia, capitali di paesi dello stesso nome, uno all'oriente del Mar Morto, e l'altro nell'Arabia all'oriente del Mar Rosso.* (G)

MADIANITI. * (Geog.) Ma-dia-ni-ti. *Nome di due popoli, abitanti del paese di Madian.* (G)

MADIATA. (Marin.) Ma-di-à-ta. *Sf. Quantità di alberi da nave greggi, legati insieme a foggia di zattera, ond'essere trasportati galleggianti sopr'acqua, diretti da uomini che stanno sopra di essi.* (Dal celt. *maide* legno, cosa recisa, ed *at* legame, attacco.) (S)

MADIDO, Mà-di-do. *Add. m. V. L. Bagnato, Umido. Lat.* madidus. *Lor. Med. rim.* (A) *Ar. Rim.* Con le madide chiome L'onorato tuo Mincio t'accompagna. *March. Lucr. lib. 6.* Il respirar frequente O grande o raro: d'un sudor gelato Madido il collo. (Br)

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi* [*per aggiunger*] *forza all'affermazione o negazion che la segue.*—, Madiò, *sin. Lat.* mehercle, mehercule, medius fidius. *Gr.* μὰ δία. (In franc. *maidieu*, secondo dice il Menagio, dalla frase sincopata *m'aide Dieu* che Iddio m'ajuti.) *Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s'io non mi lasso? Madiè non credo. *Br. Rett.* È egli venuto da alcuna credità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov. 144.* Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

MADIELLA.* (Ar. Mes.) Ma-di-èl-la. *Sf. V.* Madia, §. 1, 2. (A)

MADIENA. * (Geog.) Ma-di-è-na. *Ant. città dell'Arabia sul Mar Rosso.* (G)

MADIERE. (Marin.) Ma-diè-re. *Sm. Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo, e s'incastra nella chiglia ad angoli retti, è il madiere o la matera della costa.* (In franc. *madriers* diconsi de' pezzi di legname inchiodati in egual distanza su la carena di una galera: ed in portoghese *madera* val legno. L'origine primitiva di queste voci è nel celt. *maide* legno, cosa recisa.) (S)

2 — DI GRANCHIO: *Quello di mezzo formato da due madieri in un solo.* (D. T.)

3. — DEL DENTE: * *Quello ch'è situato appresso il dente di poppa o prua.* (D. T.)

MADIETE, * Ma-di-è-te. *N. pr. m.* (In islavo *mah* impeto, e *djete* fanciullo: Fanciullo impetuoso, di primo moto.)— *Principe Scita, il quale inseguì i Cimmerii in Asia e vinse Ciassare.* (Mit)

MADIÒ, Ma-di-ò. [*Particella affermativa o negativa. V. A.*] *Lo stesso che* Madiè. *V. Nov. ant. 55. 1.* Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. Madiò, rispose quegli, non farò ec. *Franc. Barb. 166.* Madiò no, e sol perciò non vola. » (*L'ediz. di Venezia 1820 ha* Madienò.) (B)

MADION. * (Geog.) Ma-di-òn. *Provincia nell'isola di Giava.* (G)

MADISON.* (Geog.) Mà-di-son, Maddison. *Nome di nove contee, di sette comuni, di un fiume e di una città degli Stati Uniti dell'America.* (G)

MADISONVILLA. * (Geog.) Ma-di-son-vil-la. *Città degli Stati Uniti nella Luigiana.* (G)

MADISTERIONE.* (Ar. Mes.) Ma-di-ste-ri-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* volsella, vulsella. (In gr. *madisterion.*) *Dicesi così uno strumento valevole a rendere la pelle liscia, ed a strappare i peli che vi nascono. Noi lo diciamo* Mollctta. (Van) (N)

MADON. * (Geog.) *Antica provincia del paese di Canaan.* (G)

MADONE. * (Geog.) Ma-dó-ne. *Piccola isola della Turchia asiatica nell'Arcipelago, appartenente al Sangiacato di Rodi.* (G)

MADONI. * (Geog.) Ma-dó-ni, Madonia. *Gruppo di montagne in Sicilia, nella provincia di Palermo, che fa parte della catena de' monti Nettunii.* (G)

MADONNA, Ma-dòn-na. [*Sf.*] *Nome d'onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna,* [*e dicevasi pure* Madama. *Oggi è lasciata a' poeti in questo sentimento. In alcuni luoghi di Abruzzo è titolo di rispetto che le nuore del basso popolo danno alle suocere.*] *Lat.* domina. *Gr.* οἰκοδέσποινα. *Petr. son. 211.* Quel giorno, ch'i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg. 33. 29.* Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. » *Vit. S. M. Madd. 30.* E Madonna vedendo costei, andò a lei. *E 31.* Disse che andasse a stare con madonna. (V)

2 — *E fig.* [Signora, Dominatrice assoluta.] *Ciriff. Calv. 4. 136.* Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna.

3 — Signora, *col segnacaso e l'articolo. Fir. Asin. 242.* In camera della madonna. (V)

4 —*E coll'articolo fra essa e il nome, al pari di* Madama. *Dant. Vit. Nuov. nella Tav. Barb.* Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica, madonna la pietade, ec. (*Questo esempio si trova alla pag. 13 dell'ediz. di Firenze 1723.*) *Vit. S. M. Mad.* Voi, madonna la badessa, anderete a rendere la risposta al gentiluomo che vi mandò. *Fav. Esop. 35.* Pregò con grande sollecitudine Madonna l'Aquila. *E 36.* Si dolevano di madonna l'Aquila. *E 169.* Tenne in sua domanda questa maniera: Madonna la Volpe, a me pare che siate poco cognoscente de' beneficii della natura. (V)

5 — [*Senza l'articolo, ma innanzi a nome proprio.*] *Bocc. nov. 19. 18.* Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. » *Red. Cons. t. 7. Op. 199.* Io non ho mai letto, che nè madonna Eva, nè madonna Rachele, nè madonna Lia ec. vi mettessero zucchero. (N)

6 —**Ed usato innanzi alla voce* Santa, *siccome* Messere *innanzi a* Santo. *Vit. S. Margh. 141.* Acchè tutte le genti ec. avessero grande amore ec. in Cristo nostro e verace Signore e 'n madonna Santa Margherita. (V)

7 — *Dicesi* Donna e Madonna *e vale Padrona assoluta* [*V.* Donna, §. 18.]

8 — (Eccl.) [*Oggi così dicesi per eccellenza*] *La* Santissima Vergine; [*che chiamasi anche* Nostra Donna.] *Lat.* Virgo Deipara *Gr.* παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc. 2. 363.* Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

2 —**Onde* Madonna d'Agosto, di Settembre *e simili, diconsi alcune festività particolari della SS. Vergine, che cadono in detti mesi.* (A)

3 — * *Nome che, unito ad altro di qualche luogo d'Italia, o di altra cosa, hanno diverse chiese specialmente dedicate alla B. Vergine, e diverse sue immagini; come* Madonna del monte di Varese, Madonna di Caravaggio ec. *e così* Madonna dell'ajuto, del consiglio, della carità, della pietà ec. (Van) (N)

MADONNETTA,* Ma-don-nét-ta. *Sf. dim. di* Madonna, *in sign. d'Immagine della beata Vergine. Aret. Rag.* (O)

MADONNINO,* Ma-don-ni-no. *Sm. Piccola moneta d'argento che ha per impronta l'immagine della Madonna.* (Van)

MADORE. (Med.) Ma-dó-re. *Sm. V. L. Umidità leggiera, di cui spesso cuopronsi i corpi animati, tanto in istato di sanità, come in quello di malattia; forma esso il principio di sudore. Lat.* mador. (A) *Parin. Poes.* È pur dolce ec., Bel veder delle due gote Sul vivissimo colore Splender limpido madore, Onde il sonno le spruzzò. (Min)

MADORETTO, Ma-do-rét-to. *Sm. dim. di* Madore. *Sudoretto.* (A)

MADORNALE, Ma-dor-nà-le. *Add. com. Di madre, Da canto di madre, Materno.* [*In questo sign. e nel seg. è V. A.*] —, Madernale, *sin. Lat.* maternus. *Gr.* μητρῷος. *Guid. G.* Contra lo re Acesto, suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

2 — Nato di legittimo matrimonio. *Lat.* legitimus, e legitimo matrimonio procreatus. *Gr.* γνήσιος. *G. V. 11. 94. 6.* Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

3 — Grande, Principale; [*oggi dicesi più comunem. di* Errore.] *Lat.* grandis, praecipuus. *Gr.* μέγας. (Dal celt. *mawr* che si pronunzia *maor* principale, ampio, grosso, e *nalb* lungo. Altri da *matronale*, quasi voglia dirsi grande nella sua specie, come matrona fra le donne.) *Alleg. 170.* Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali. » *Stor. Semif. 29.* Tutto pieno di case e botteghe di più lagorii e arti manuali, e più alti dificii madornali. (V)

4 — [*Aggiunto di rami o frutti principali degli alberi e delle piante; e così diconsi ancora le piante maggiori tra quelle della medesima specie; anzi si attribuisce per ischerzo a tutte le cose grandi.*] *Fr. Giord. Pred. S. 13.* Siccome ti dicesse dell'albero c'hae tre madornali rami. » *Monigl. Dr.* (A)

5 — [*Aggiunto di* Tralce: *propriamente è quel tralce principale attaccato alla madre, il quale si lascia nel potare la vite, affinchè di esso provengano gli altri.*] *Pallad. Febbr. 12.* Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali. (*Il lat. ha:* quaterna brachia habeant.) » *E 3. 13.* La vite la quale è a lunga in sull'arbore, in prima potando si vuole ricidere la sua prima materia, cioè, quel braccio e tralce grosso che procede dallo stipite: e poi ogni anno lasciamo alcuna cosa soccrescere quindi per li rami, serbando sempre una materia, cioè un tralce madornale, il quale si drizzi in su alla vetta dell'arbore. (Pr)

MADORNALISSIMO, Ma-dor-na-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Madornale. *Bellin. Disc. 11.* Qualche industriosamente ingannevol fallacia, o qualche madornalissima bestialità. (Min)

MADORNALITÀ, Ma-dor-na-li-tà. *Sf. ast. di* Madornale. *Bellin. Disc. 11.* Volete voi riprove più nobili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti? (Min)

MADRAS.* (Geog.) *Lat.* Madraspatanum. *Città dell'Indostan inglese, cap. della presidenza del suo nome e della provincia di Carnatico.* (G)

MADRE. [*Sf.*] *Femmina che ha figliuoli,* [*Genitrice. V.* Mamma.]—, Matre, *sin.* (*V.* Genitrice.) *Lat.* mater. *Gr.* μήτηρ. *Bocc. nov. 18. 38.* Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov. 29. 16.* Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son. 224.* E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. *Dant. Par. 4. 104.* Di ciò pregato Dal padre suo,

la propria madre spense. *E* 12. 60. Che nella madre lei fece profeta.

2 —* *Anticamente nel pl. fu usato* Madre *per* Madri. *Petr. Uom. ill* 124. Fu tanta fame, che, secondo che si legge, le madre i figliuoli loro si mangiarono. *Guitt. Lett.* 14. 43. Gli antichi padri e madre vostre. (V)

3 —* *Dicesi anche di Tutte le femmine delle bestie che hanno generato.* (A)

4 — *Dicesi* Madre spirituale *la Comare o Santula. Vit.SS.Pad.* 2. 337. Romana, sua madre spirituale *(di Pelagia)*, avvedendosi ec., piangeva. (V)

5 — *Fig. Dicesi della* Chiesa *rispetto ai Fedeli.* (A)

6 — [*Dicesi per antonomasia della S. Vergine Maria, detta anche* Madre di Dio, Vergine Madre, Madre de' peccatori *ec.*] *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre.

7 — *Dicesi di* Donna che fa gran limosine *ch'essa è la madre dei poveri.* (A)

8 — [*Detto della*] Terra. [*V.* Matre.] *Petr. cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica.

9 — *Dicesi anche di Tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cr.* 5. 17. 1. Piantasi *(la mortella)* con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che, s'al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion si belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta e a tal madre. *Cas. lett.* 19. Nella quale consiste ec. la salute d' Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

10 — Cagione. *V.* Matre.

11 — Dar la madre d' Orlando = *Dar la berta. V.* Dare la madre d' Orlando. (A)

2 — (Eccl.) *Titolo che si dà per venerazione alle monache. Lat.* mater, nonna. *Gr.* μαῖμ.

3 — (Anat.) *Lo stesso che* Matrice. *V. Lat.* matrix. *Gr.* μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l'orina ed il mestruo, e purga la madre.

2 — *Onde le frasi* Mal di madre, Patir di madre *e simili. V.* Male. (A)

3 — Dura madre e Pia madre, *si dicono da'medici le due tuniche o membrane che cuoprono il cervello. Lat.* dura mater, pia mater. *Gr.* μῆνιγξ. *Lib. cur. malatt.* E questo avviene perchè certamente è offesa la dura madre.

4 — (Ar. Mes.) *Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte che riceva o guidi l' altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso*: La madre cioè dell' astrolabio si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è dove sono le lungure e le latezze, e l'altra parte è dov' è l' agguagliazion del sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d'acciajo stamperieno il ritto e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due nomi; perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri: e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l' opera.

2 —* *Onde* Madre *dicesi la Chiocciola della vite.* (A)

3 — *Il Fondigliuolo, Feccia o Letto del vino, quando è nella botte. Lat.* faex. *Gr.* τρύξ. » *Segn. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un' altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella. (V) *Soder. Colt.* Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo. (Br)

5 —* (Min.) Madre dell' agata: *Così dicesi uno spazio in tutto simile al ghiaccio più trasparente del resto della pietra. Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — * (Mit.) *Soprannome col quale Minerva era venerata presso gli Elei.* — Madre degli Dei, Gran madre o Madre *semplicemente era appellata* Cibele. *V.* — *Sotto il nome di* Madri *erano pure invocate le Parche.* — Dee madri *a somiglianza degli* Dei padri *s' intitolavano* Cibele, Cerere, Ecate, Iside, Vesta, Matuta, Minerva *e* Diana. (Mit)

7 —* (Geog.) Isola madre. *Così chiamasi la maggiore delle isole Borromee nel Lago maggiore.* — Laguna madre. *Laguna del Messico ch'è di trenta leghe di lunghezza.* — La madre e le sue due figlie. *Tre piccole isole dell' Atlantico, sulla costa della Gujana francese.* — Madre di Dio. *Isola del Grande Oceano australe, presso la costa occidentale della Patagonia.* (G)

Madrebranca.* (Agr.) Ma-dre-bràn-ca. *Sf. comp. Branca da cui diramansi le altre.* —, Brancamadre, *sin. Trinc. Agr. tratt.* 5. *cap* 4. Tagliando sempre tutti quei rami ec. sopra il dosso de' rami maestri vicini alla loro madrebranca. (P)

Madrecicala, * Ma-dre-ci-cà-la. *Sf. comp. Guscio della cicala. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. Prima d' uscire dal guscio, che i Greci nella forma che noi diciam madreperla, dicono madrecicala, sono *(le cicale)*, dice Aristotile al sovrano grado saporite. (N)

Madrefamiglia, * Ma-dre-fa-mi-glia. *Sf. comp. indecl. V. L. Madre di famiglia. S. Agost. C.D. l.* 19. *c.* 12. Or qual nibbio, quantunque per rapire voli solitario, non congiunge il matrimonio; . . . e quasi con la sua madrefamiglia conserva la domestica compagnia? (N)

Madreggiare, Ma-dreg-già-re. [*N. ass.*] *Esser ne' costumi simile alla madre.* [*Oggi suol dirsi* Matrizzare *per l'analogia con* Patrizzare.] *Lat.* matrescere. *Gr.* μητρᾴζειν.

Madreperla. (Zool.) Ma-dre-pèr-la. [*Sf. comp. Conchiglia liscia e lustrante, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome*] *Lat.* concha margaritifera. *Gr.* κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle ec., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola, per corno, Di madreperla, con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed invero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorono in varie figure. » *Baldin. Voc. Dis.* Servono queste madreperle agli artefici nostri per far bellissimi ornamenti di grotte e fontane, pavimenti, mosaici, tarsie, bassirilievi, ed anche figurette tonde. E qualche buon pittore se n' è servito per dipignervi dentro capricci e figure. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si frequenti mattina e sera l'uso del magistero delle madreperle o di altre conchiglie marine; o pure si frequenti la raschiatura delle suddette conchiglie o madreperle ridotta in polvere impalpabile, che sarà più utile, ancorchè non abbia quel bello e misterioso nome di magisterio. (N)

2 — * *Materia bianco-perlata, rilucente, formata dagli strati interni di varii gusci ossei de' nicchi, i quali ultimi poi sono coperti esternamente da forte epidermide.* (Van)

Madrepora. (Zool.) Ma-drè-po-ra. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degli attinieformi anniulati; o piuttosto Genere di polipi dell' ordine delle madreporee, e della divisione de' poliparii intieramente pietrosi, i cui caratteri sono: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, subarborescente, ramoso; colla superficie muricata da cellule ovunque prominenti, distinte, tubolose, cilindracee, poco stellate, con piccole lamelle solo nelle pareti interne; gl' interstizii porosi. Questi animali eran noti agli antichi sotto i nomi di* Litofiti, Citodendri, Gorgoni, Meduse; *ed a quelli del medio evo sotto i nomi di* Fungiti, Astroiti, Millepore, Porpite, Coralloidi ec. *Lamarck formò questo genere a scapito del Linneano assai copioso di specie.* (Dal franc. *marbré* corrotto in *madré* marmorato, screziato, e da *pore* poro, che vien dal gr. *poros* passaggio.) *Renier.* (Min) (O)

2 — *Così dicesi ancora una Specie di litofito, o pianta marina creduta in oggi da' naturalisti lavoro d' insetti o polipi marini ed è propriamente una specie di corallo della classe de' zoofiti. Essi sono nidi di polipi, ora sferici, ora semi-globosi ed anche piatti: molti sono ramosi; ve ne hanno de' rossi, di bruni o gialli, ed abitano i mari dei paesi caldi. Sono formati di carbonato di calce con un poco di sostanza animale membranosa.* (A) (G. P.)

Madreporite. (Min.) Ma-dre-po-rì-te. *Sf. Materia calcarea, trovata dal Bar. de Moll nella valle di Russbach nel Salisburghese in masse rotonde, della quale i naturalisti francesi hanno fatto una sottospecie di calce carbonatica col nome di* Madreporite. *Essa è grigio-bruna, composta di pezzi separati a guisa di bastoncelli riuniti in fasci paralelli o divergenti, ed ha nella struttura qualche somiglianza colle produzioni marine o litofiti di quest' ordine, d' onde ha tratto quel nome. Patrin dubita che altro non sia se non* Arragonite in fasci. (Boss) (Van)

Madreselva. (Bot.) Ma-dre-sél-va. [*Sf.*] *Pianta* [*fruticosa che ha gli steli sarmentosi, rampicanti; le foglie opposte, sessili, ovali, intere; le superiori infilate; i fiori sessili, carnicini, odorosi, a verticillo. È comune fra i boschi e intorno le siepi, e fiorisce nel principio della state. Essa sparge un grato odore aromatico verso sera, ed è di color verde mare. I fusti son deboli e non si sorreggono da per sè; le foglie hanno la costola e le vene rosse. Detta anche* Abbracciaboschi, Vincibosc, Periclimeno, Lonicera, Caprifoglio, Mahitriselva ec. *Il volgo chiama il suo fiore* Manine della madonna. *Lat.* lonicera caprifolium Lin.] *Gr.* περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d'Ottobre ec., fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più e più riprese. » *E Salvin. Annot. ivi*: Madreselva è una pianta detta anche abbracciaboschi; da Dioscoride *periclymenon.* Allude alle legnate, che sarebbero medicina per questi tali. (N)

Madrevite. (Ar. Mes.) Ma-dre-vì-te. [*Sf. comp.*] *Quella chiocciola, colla quale si forma la vite.* [*Pezzo di materia solida per lo più di metallo, talora di legno duro, in cui si è fatto un foro cilindrico, la superficie interna del quale è solcata ad elice, che comincia ad uno degli orli di questo foro, e termina all' orlo opposto. Questo solco è destinato a ricevere il verme rilevato d' una vite. Vi sono madreviti semplici, doppie ed a legno di varii calibri: Questo utensile è indispensabile in ogni officina in cui si fanno le viti. V.* Verme, Maschio *e* Vite.] *Lat.* cochlea. *Gr.* κοχλίας.

2 — *Per simil. Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatojo, con sua madrevite corrispondente.

Madrevitina. (Ar. Mes.) Ma-dre-vi-tì-na. *Sf. dim. di* Madrevite. *Piccola madrevite.* (A)

Madriale. (Poes.) Ma-dri-à-le. [*Sm. V. e di'* Madrigale.] *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni e madriali, D'amor dolci ballate, o alto o basso. *Varch. Ercol.* 261. [Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga;] se il madriale, o maudriale, non perdiamo.

Madrialetto. (Poes.) Ma-dri-a-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Madriale. *V. e di'* Madrigaletto. *Fir. rim.* Altro bisogna che un madrialetto.

Madricciuola, Ma-dric-ciuò-la. *Sf. dim. di* Madre. —, Madricina, Mammina, Mammuccia, *sin. Priscian. Ling. lat.* 21. *Berg.* (Min)

Madricina, * Ma-dri-cì-na. *Sf. dim. di* Madre. *V. di reg. Lo stesso che* Madricciuola. *V.* (Van)

Madrid. * (Geog.) *Lat.* Mantua Carpetanorum, Majoritum. *Città capitale della Spagna, e della provincia di tal nome nella Nuova Castiglia.* — Nuova Madrid. *Città degli Stati Uniti nel Missuri.* (G)

Madridejo. * (Geog.) Ma-dri-dè-jo. *Città di Spagna nella provincia di Toledo.* (G)

Madrigale. (Poes.) Ma-dri-gà-le. [*Sm.*] *Poesia lirica* [*italiana*] *breve, e non soggetta a ordine di rime.* [*Detto ant.* Mandriale *e* Madriale. *Lat.* epigramma. *Gr.* ἐπίγραμμα. (*Da Martégaux*, nome de' mon-

tanari di Provenza che introdussero, secondo l' *Huet*, tal sorta di poesia, e probabilmente la musica che l'accompagnava. Altre origini V. presso il *Menagio.*) *Alleg. 34.* Servono per lo più a'moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni e sonetti, per far le mattinate, e canti per le vie. *E 247.* Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

2 — (Mus.) *Sorta di musica che si usava in Italia nel decimosesto secolo. Il madrigale era ordinariamente una musica vocale composta a cinque o sei parti, tutte obbligate: era un componimento difficilissimo. Gli organisti ne componevano anche sull'organo. Gian. Diz. Mus.* (B)

3 — * (Bot.) *Specie di pianta. Lo stesso che* Partenio. *V.* (N)

Madrigaleggiare. (Poes.) Ma-dri-ga-leg-già-re. [*N. ass.*] *Comporre o Cantar madrigali. Buon. Fier. 3. 1 9.* O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E 4. 1. 6.* Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

Madrigalesco (Poes.) Ma-dri-ga-lé-sco. *Add. m. Di madrigale; ed è aggiunto di Stile. Doni Mus.* (A)

Madrigalessa. (Poes.) Ma-dri-ga-lés-sa. [*Sf. pegg. di* Madrigale.] *V. scherzevole. Madrigale lungo. Lasc. rim.* [*part. 1. pag. 47.*] Le Muse spigolistre ec. M'inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debbia e far madrigalesse.

Madrigaletto. (Poes.) Ma-dri-ga-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Madrigale. —, Madrialetto, Madrigalino, Madrigaluccio, *sin. Lat.* epigrammation italicum. *Fir. Luc. 1. 1.* Lasciami vedere s'io ho quel madrigaletto ch'i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig. 24.* Faccia a dispetto mio Capitoli o sonetti, Stanze o madrigaletti.

Madrigalino. (Poes.) Ma-dri-ga-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Madrigale. *Lo stesso che* Madrigaletto. *V. Pros. Fior. 6. 203.* Io a Pisa mi son trovato sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere pisano.

Madrigalone. (Poes.) Ma-dri-ga-ló-ne. *Sm. accr. di* Madrigale. *V. scherz. Aleandr. Dif. Marin. part. 1. Berg.* (Min)

Madrigaluccio. (Poes.) Ma-dri-ga-lùc-cio. *Sm. dim. di* Madrigale. *Lo stesso che* Madrigaletto. *V. Grill. lett. Berg.* (Min)

Madrigna, Ma-dri-gnà. *Sf. Lo stesso che* Matrigna. *V. Bern. rim. 1. 26.* Natura ad alcun mai non fu madrigna. (B) *Alf. Filipp. 2. 2.* A lui tu senti D' esser madrigna. (N)

Madrignale, * Ma-dri-gnà-le. *Add. com. Di madrigna. Alf. Filipp. 2. 2.* Entro il tuo ben nato Gran cor non cape madrignal talento. (N)

Madrina, Ma-dri-na. [*Sf.*] *Levatrice*, [*ma in questo sign. è V. A.* —, Matrina, *sin.*] *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαιεύτρια. (Secondo il Muratori, vien da *madre*, come in Napoli, Modena ec. dicesi nello stesso senso *mammana* da *mamma*. Altri dal gr. *meevtria* che val pure ostetrice.) *Vit. Plut. P. S. 55.* Poichè la donna del tempio, la dea Juno, avea preso la cura d'esser madrina d'Alessandro nella sua natività. (*Il greco ha:* ἀσχολουμένης περὶ τὴν Ἀλεξάνδρου μαίωσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Juno *in vece di* Diana.)

2 — *Oggi il diciamo per* Comare.

Madrogan. * (Geog.) Ma-dro-gàn. *Città capitale del Monomotapa.* (G)

Madrona, * Ma-dró-na. *Sf. V. e di'* Matrona. *Aret. Rag.* (A)

Madrona. * (Bot.) *Sf. lo stesso che* Clandestina e Latrea. *V.* (N)

Madrone, Ma-dró-ne. [*Sm. Fu detto* Mal di madrone *il*] *Mal di fianco.* —, Matrone, *sin.* (Metafora presa dal costume delle donne che usan dire per pudore *mal di fianco* in vece di *mal di madre* o di *utero.*) *Alleg. 42.* Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pani ce' caldi alle persone C'hanno il mal di madrone. *E 114.* Ricevetti le vostre, a me più care, Ch'a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

Madrosità. (St. Nat.) Ma-dro-si-tà. *Sf. Cavità delle pietre ingemmate di spato o di quarzo.* (V. *Madreperla.* In celt. *mad* per *bad* apertura.) *Targ. Viagg.* Cavernette o madrosità della pietra. (A)

Maduani.* (Geog.) Ma-du-à-ni. *Popoli della Cafreria propria.* (G)

Maduateni.* (Geog.) Ma-du-a-tè-ni. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Madue.* (Geog.) Ma-dù-e. *Lago d'Alemagna nella Pomerania.* (G)

Madura.* (Geog.) Ma-dù-ra, Madurè. *Lat.* Madurae. *Città e provincia dell' Indostan inglese. — Città capitale di una delle isole della Sonda, che pur da lei si nomina.* (G)

Maduro. * (Geog.) Ma-dù-ro. *Lat.* Madurus. *Antica città dell' Africa propria.* (G)

Mae.* *V. A. V. e di'* Ma. *Cavalc. Stoltiz. 257.* Questi vi stanno non come vincitori, mae come arrenduti. (V)

Maelet, * Ma-è-let. *N. pr. f. Lat.* Maheleth. (Dall' ebr. *menholoth* cori.) (B)

Maerbale, * Ma-er-bà-le. *N. pr. m.* (In ebr. *maher* pronto, e *behalah* terrore: Pronto al terrore. In celt. *maur* grande, *mawr* o sia *maor* principale, grande, e *bal* signore.) — *Generale cartaginese che comandò la prima spedizione in Ispagna. — Altro capitano cartaginese, mandato in Italia presso Annibale, e che molto cooperò alle vittorie di lui.* (Mit)

Maestà, Ma-e-stà. [*Sf.*] *Apparenza e Sembianza che apporti seco venerazione e autorità.* —, Maestade, Maestate, Majestà, Magestà, *sin. Lat.* majestas. *Gr.* σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle che per lo vostro esilio ricevute avete. *E 277.* Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec. fu riverito e adorato. *Fr. Jac. Cess.* La maestà dello' mperio si conviene che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere.

2 — *Coll' agg. di* Divina *o simili*, [*per eccellenza dicesi di*] *Dio. Pist. S. Gir.* Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost. 47.* Non rimanga macola che offenda gli occhi della divina Maestade.

2 — [*Ed anche senza tal agg., ma con alcuna relazione a voce precedente.*] *Bocc. nov. 1. 3.* Tale dinanzi alla sua Maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato.

3 — Titolo d' Imperatore e di Re. *Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l' utilità ch' è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. Stor. 9. 253.* L'anno MDXXXV., che Sua Maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza, ec. *Ar. Fur. 17. 125.* Ma ebbi, più ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a Vostra Maestade.

4 — *Dicesi per* Delitto di Stato, e contra del Principe. *Tac. Dav. ann. lib. 3. cap. 38.* Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà. (*Il lat. ha:* addito majestatis crimine.) *E sotto:* Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà. (V) *E lib. 6.* Considio Equo e Celio Cursore furon puniti di falsa querela di maestà data a Magio Ceciliano pretore. Lelio Balbo accusò di maestà Acazia. (N)

5 — *Così chiamansi in Toscana i tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette. Vasar.* Fece fuori del duomo in una cappelletta, ovvero maestà, in fresco la nostra Donna. (A)

Maesterio, Ma-e-stè-ri-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Magistero.

Maestero, Ma-e-stè-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Magistero. *Amet. 17.* Egli vede all' una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E 88.* Nella presenzia si vide l'erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero e per bellezza.

2 — Disciplina, Insegnamento. *Lat.* disciplina. *Gr.* δίδαγμα. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge sì si dona per maestero e per illuminazione. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. » (*Il codice Mocenigo ha* maesterio; *quello del Farsetti* magistero.) (B)

Maestevole, Ma-e-sté-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Maestoso. *V.*] *Lat.* gravis, venerandus, plenus majestatis. *Gr.* δεινός, σεμνός. » *Segn. Pred. 3. 5.* In abito non di maestevole principe, ma di penitente romito. (V) *E Incr. 1. 7. 10.* In questo gran tutto dell' universo, sì metodico, sì maestevole, ec. (B)

Maestevolissimo, Ma-e-ste-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Maestevole. *Lo stesso che* Maestosissimo. *V. Segn. Conf. instr. cap. 6.* Saranno anch' esse regine maestevolissime su le stelle. (V)

Maestevolmente, Ma-e-ste-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Maestosamente. *V.*

Maestosamente, Ma-e-sto-sa-mén-te. *Avv. Con maestà.* —, Maestevolmente, *sin. Lat.* graviter, magnifice, cum dignitate. *Gr.* σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

Maestosissimo, Ma-e-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Maestoso. —, Maestevolissimo, *sin. Lat.* majestate plenissimus. *Gr.* σεμνότατος. *Segner. Pred. 5. 2.* Vedranno essi in su le nuvole assiso l' eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà.

Maestoso, Ma-e-stó-so. *Add. m. Che ha* [*in se*] *maestà*, [*Venerando.* —, Maestevole, *sin.*] *Lat.* gravis, magnificus, majestate plenus. *Gr.* σεμνός. *Red. lett. 2. 23.* L' epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso e venerabile; quello del sig. Aborani ripieno di vaghissime vivezze.

2 —* (Mus.) *Trovasi talvolta come aggiunto alle parole* Adagio, Allegro ec., *ed allora una musica di tal carattere richiede un movimento più lento ed una esecuzione simile al grave.* (L)

Maestra, Ma-é-stra. *Fem. di* Maestro. [*Dicesi anche* Maestressa. —, Mastra, *sin.*] *Lat.* magistra. *Gr.* ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov. 33. 14.* Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov. 80. 2.* Colei che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

2 — *Per* Maestria, *come* Compagna *per Compagnia, e simili*; [*modi antichi:*] *onde* Aver la maestra, *diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam. 135.* È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, in cambio, come si crede, di maestria.

3 — (Ar. Mes.) *Quella fune nella quale s' infilzano o reti o ragne, per poter tenderle. Morg. 20. 10.* Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un de i pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

2 — *Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone*; [*dicesi anche* Lisciva maestra.] *Art. Vetr. Ner. 7. 117.* Piglia poi un pajuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d' acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior. 230.* Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre, ec. Fa bollire la maestra ed il vetriuolo, tantochè egli diventi sodo.

3 — *T. de' pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, perchè il pesce vi possa entrare.* (A)

4 — Filari o Maestre delle fonte. *V.* Filare *sost.* (A)

5 — * *Quella colatura raccolta dal letame, dalle muricce e dalle altre materie donde si cava il salnitro.* (Van)

4 — (Marin.) *Termine di galea in origine, ma che si trasporta anche alle navi per indicarne alcune delle principali.* (S)

2 —* Albero di maestra: *Il più grosso e più lungo albero d' ogni nave, situato verso il mezzo della sua lunghezza. V.* Albero, §. 5. (A)

3 — * Amanti di maestra e di trinchetto. *V.* Trinchetto. (A)

5 — (Agr.) *Il fittone principale o radice di un* Albero. *V.* Maestro *add.* §. 2, 2. *Dav. Colt.* Se la maestra è rotta, fa le noci guaste tuttavia. (A)

Maestraccio, Ma-e-stràc-cio. *Sm. pegg. di* Maestro. *Benv. Cell. Vit. Ediz. Class. Milano. Vol. 2. pag. 258.* Chè questo solo è il maggiore e il più incomportabile errore che facciano quei maestracci di dozzina plebei. *Vasar. vit. Tadd. Zucc.* Alcune carte che quel suo maestraccio aveva di mano di Raffaello da Urbino. (Min) (N)

Maestrale, Ma-e-strà-le. [*Sm.*] *Nome di vento che spira tra Occidente e Settentrione.* [*Dicesi anche* Maestro o Nord-Ovest.] *Lat.* caurus, corus. *Gr.* ἀργέστης. (Così detto, quasi vento principale, predominante nel Mediterraneo.) *Bern. Orl. 2. 30. 49.* Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim' era.

2 — *In forza di add. com.* Risguardante il vento maestrale, Del vento maestrale. *Gal. sist. 58.* Sono nella Luna due macchie particolari, una delle quali, quando la Luna è nel meridiano, guarda verso maestro ec.; è la maestrale una macchietta ovata. *E appresso*: L' intervallo tra la maestrale e la circonferenza del disco è più che il doppio maggiore una volta che l' altra. (N. S.)

Maestraleggiare, * Ma-e-stra-leg-già-re. *N. ass. Volgersi verso ponente; onde dicesi che* La bussola maestreggia, *quando la sua declinazione è occidentale.* —, Maestreggiare, *sin.* (A)

Maestramento, Ma-e-stra-mén-to. [*Sm.*] *Il maestrare.* [*V. A. V. e di'* Ammaestramento.] *M. V. 9. 58.* Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile e bella.

Maestranza, Ma-e-strân-za. [*Sf.*] *Moltitudine di maestri che intendano ad un lavoro. Lat.* fabrorum seu artificum manus, multitudo. *Gr.* τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnajuoli ec., e mille tali differenze di maestranza. » *Lam. Lez.* Credo che si lasciassero nelle forti muraglie e fabbricate di pietre quadrate questi fori e buche e covili di travi e travicelli per comodo di farvi ponti, e tavolati dove potere stare le maestranze in caso che i muri avessero bisogno di risarcimento. *Magal. Lett.* Colla quale occasione poterono venire in Africa di quelle arti e di quelle maestranze che per innanzi non vi fossero state. (A)

2 — Maestria, [Eccellenza d' arte; *ma è poco usato.*] *Salvin. disc. 2. 144.* Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina.

3 — (Milit.) *Nome generico de' maestri legnajuoli, fabbri ferrai, muratori, falegnami e simili, i quali prestano l' opera loro ne' lavori prescritti dagl' ingegneri, ed in quelli dell' artiglieria. Sono ordinati in compagnie così nella milizia dell' artiglieria come in quella degl' ingegneri. Lat.* fabrorum manus. *Segr. Fior.* Gli altri spazii che tra le vie restassero, consegnerei in genere, uno a' mandriani, l' altro agli artefici e maestranze, l' altro a' carriaggi. (Gr)

4 — (Marin.) [*Nome generale di tutte le sorte d' artefici negli arsenali di marina. Sì in questo come nel precedente significato suole usarsi piuttosto nel num. del più.*] *Buon. Fier. 1. 1. 3.* È l' arsenale ancora Scorso, e le maestranze e gli artificii. *E 2. 4. 15.* Che, smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

Maestrare, Ma-e-strâ-re. [*Att. e n. pass. V. poco usata.*] *Far maestro, Addottorare. Lat.* in doctorum collegium cooptare, doctoratus insignia tradere. *Gr.* διδασκάλου στέφανον ἐπιθεῖναι, στεφανοῦν. *M. V. 1. 8.* Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E 9. 58.* Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente Sesto, infra l' altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9 di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli, dell' ordine de' frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolajo maestrato. *Franc. Sacch. rim. 65.* E maestrasi tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

2 — Ammaestrare, Insegnare. *Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo e maestrando pace a voi. *Fr. Jac. T. 3. 8. 56.* Ciò che per noi ha oprato, È che l' uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

Maestrato, Ma-e-strâ-to. *Sm. Lo stesso che* Magistrato. *V. Lat.* magistratus. *Gr.* οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov. 41. 21.* Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V. 12. 43. 1.* Per li detti reggenti e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. Uf. Com. 105.* Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

Maestrato. *Add. m. da* Maestrare. [*V. poco usata.*] *Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div. 109.* E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior. 545.* Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

2 — Ammaestrato. *V.* Maestrare, §. 2. (A)

Maestreggiare, Ma-e-streg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Maestraleggiare. *V. Bart. As.* (A)

Maestrello, Ma-e-strèl-lo. *Sm. dim. di* Maestro. *Baldin. Dec.* (A)

Maestressa, Ma-e-strés-sa. [*Sf. V. e di'*] Maestra. *Lat.* magistra. *Gr.* ἡ διδάσκαλος. *G. V. 12. 51. 2.* E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e dama Ciancia Campana.

2 — Padrona. (Dal franc. *maîtresse* padrona.) *Tac. Dav. ann 3. 67.* Essere le donne di briga ec., mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni. *Varch. Suoc. 4. 2.* E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu.

Maestrevole, Ma-e-stré-vo-le. *Add. com. Da maestro, Artificioso. Lat.* artificiosus, ingeniosus, solers. *Gr.* δαίδαλος, δεξιός, θυμόσοφος. *Bocc. g. 9. f. 4.* Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *G. V. 5. 29. 1.* Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol. 282.* Qual credete voi che sia più laboriosa e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani?

2 — [Grave, Autorevole.] *Pecor. g. 25. n. 2. 191.* Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più che altro signore. » *Giac. Tebald. Pros. Fior. 1. 1. 121.* Ha in vero la virtù da' filosofi con puro parlare formata, maestrevole aspetto e dicevole bellezza, con la quale diletta e piace. (V) (*È probabile peraltro che in questi due esempi abbia dovuto leggersi* Maestevole; *ed in quello del Pecorone la probabilità è maggiore, avendo quivi il novellatore plagiario avuto presente quel tratto del Villani,* Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con grande naso; e parea bene Maestà reale più che altro signore.) (P)

3 — Pratico, Eccellente. *Feo Belc. Vit. Colomb. 174.* Non avea compagnia maestrevole all' edifizio. (*Cioè,* bravi maestri di fabbricare.) (V)

4 — * Istruttivo. *Pecor. nov.* E questa è stata di certo una maestrevole novella. (A)

Maestrevolemente, Ma-e-stre-vo-le-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Maestrevolmente. *Cronichett. d' Amar. 54.* I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

Maestrevolmente, Ma-e-stre-vol-mén-te. *Avv. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* —, Maestrevolemente, Mastrevolmente, Ammaestrevolmente, *sin. Lat.* artificiose, callide, ingeniose, solerter. *Gr.* τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov. 29. 22.* Lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolmente mise. *Lab. 274.* Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V. 7. 93. 3.* I quali maestrevolmente dal Re d' Araona furon tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo, *E 12. 38. 3.* Si si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori.

Maestria, Ma-e-stri-a. [*Sf.*] *Eccellenza d' arte, Arte* [*insigne, Perizia, Artifizio. Dicesi Usare, Tenere, Praticar maestria, ec.*] *Lat.* ars, artificium, peritia, solertia. *Gr.* τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br. 3. 5.* Palladio disse che l' uomo dee guardar quattro cose, cioè l' aria, l' acqua, la terra, e la maestria; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade e in podere. (*Il lat. ha* industria.) *E Tesorett. 4. 17.* Gli dovesse mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Scal. S. Agost.* E quando egli si parte, si parte a maestria e a sagacitade. *Dittam. 2. 29.* Per sua franchezza e per sua maestria.

2 — Arte o Lavoro. *Sen. Pist. 90.* Le cose comuni, che usa l' umana vita, ciò sono: maestria di pietra, e fare alti palagi. (V)

3 — Mestiere. *Franc. Sacch. nov. 229.* Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell' arme, di fare o con tradimenti o con inganni . . . quello male che si puote. (V)

4 — Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma. *Lat.* strategema, consilium. *Gr.* στρατήγημα. *Lab. 83.* Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Vegez.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V. 11. 86. 2.* Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

5 — Maggioranza o Autorità di comandare. *Lat.* imperium, magistratus. *Gr.* ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d' essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E appresso*: Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso*: Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo?

6 — * Di maestria, *posto avverb.* = *Maestrevolmente. Onde* Giuocare di maestria. *V.* Giuocare, §. 24. (N)

Maestricello. * (Mus.) Ma-e-stri-cèl-lo. *Sm. dim. di* Maestro. *Fra gli allievi superiori negli antichi conservatorii di Napoli, ed i più prossimi ad uscirne, v' era un certo numero cui davasi tal nome, avendo l' incarico d' istruire gli allievi inferiori delle respettive classi.* (L)

Maestrino, Ma-e-stri-no. *Sm. dim. di* Maestro; *ed è detto per lo più per vezzi a maestro giovane. Bald. Dec.* Pier Francesco Gandolfi, detto il maestrino legnajuolo. *Fag. son.* Eh maestrino, Cotesto pal di ferro disadatto Chi mai l' ha da provar? Tu ... E nel cuormi cacciò quel bordellino. (A)

Maestrissimo, Ma-e-stris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Maestro. *Lat.* peritissimus, solertissimus, apprime industrius. *Gr.* εὐφυέστατος, δαιδαλώτατος. *Fiamm. 6. 39.* E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell' esser suo.

Maestro, Ma-é-stro. *Sm. Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza.* —, Mastro, Majestro, *sin. Lat.* magister, doctor, peritus. *Gr.* διδάσκαλος. *Dant. Inf. 4. 131.* Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov. 85. 19.* Maestri ec., lavorate di forza. *M. V. 8. 58.* Tutti maschi e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali. *Bern. Orl. 3. 7. 29.* Quiv' è 'l Conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia.

2 — Colui che insegna scienzia od arte, [*chiamato anche* Ammaestratore, Lettore, Professore, Insegnatore, Dottrinatore.] *Lat.* magister, praeceptor, morum censor. *Gr.* διδάσκαλος. *Bocc. nov. 18. 37.* Minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf. 1.* Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l' arte, ma l' autore è colui che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat. 44.* Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri e da' padri.

3 — Titolo di uomo perito in qualche professione [o arte; *e però gli antichi lo univano per lo più al nome proprio.*] *Lat.* magister, doctor. *Gr.* διδάσκαλος. *Bocc. nov. 29. 2.* Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov. 79. 3.* Un maestro Simone da Villa, più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso*: Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec. » *E g. 7. n. 9.* Mandasi senza indugio per un maestro (*cavadenti*), il qual me 'l tragga. *Ivi*: Non piaccia a Dio che qui per questo venga maestro: e' mi pare che egli (*il dente*) stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente: e d' altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che ec. *E appresso*: Almeno, s' egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello che il maestro non farebbe. (V)

4 — Dottore, [Persona istruita in qualche scienza, ancorchè non l' insegni ad altri; *e dicesi* Maestro in iscrittura, in rettorica, in legge ec.] *Lat.* magister, doctor. *Gr.* διδάσκαλος. *Bocc. nov. 1. 15.* Fu lor dato un frate antico di santa e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov. 79. 8.* Egli non ha ancora guari, che in

questa città fu un gran maestro in negromanzia. *Serm. S. Agost. 62.* Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura.

2 — [*In questo senso i Dottori teologi diconsi* Maestri in divinità o in teologia, *e antic.* Divini. *V.* Divinità, §. 3. *e* Divino, §. 7.] *M. V. 9. 58.* E prese i segni di maestro in teologia.

5 — Colui che esercita scienza od arte, Lavoratore ec; *così* Maestro di pietre, *diciamo allo Scarpellino*, Maestro d' inchiostro *a chi lo compone e vende*. Maestro di legname *al Falegname*. *V.* Legname, §. 2. *Cavalc. Med. cuor. 116.* Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d' ogni altra cosa: sicchè pognamo ch' egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *Fr. Giord. 255.* Il maestro, quando hae fatta la casa, si non vi adopera più; e perchè 'l maestro si muoja, si rimane la casa. (V) *Dant. Inf. 31.* A cinger lui qual che fosse il maestro, Non so io dir. (N)

6 — * Il capo de' pastori, Il principal mandriano. *Cr. 9. 79. 1.* E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. (N)

7 — Padrone di bottega [di alcun' arte, *e per lo più è relativo a* Fattore, *Garzone, Lavorante.*] *Lat.* dominus. *Gr.* κύριος. *Bocc. nov. 80. 5.* Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num. 21.* E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec., diliberò di partirsi. *Dep. Decam. 79.* Dissero porta e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

8 — Personaggio d' alto affare, *ma coll' aggiunto di* Grande; [*ed oggi si dice del Capo o Superiore di certi ordini religiosi, cavallereschi, o simili.*] *Lat.* princeps, magnus magister. *Gr.* πρῶτος ἀνήρ, εὔαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim. 1. 31.* Che fate voi de' paggi che tenete Vo' altri gran maestri?

9 — [Capo di popolo, Presidente, Prefetto della città.] *Dant. Inf. 33. 28.* Questi (*l' arcivescovo Ruggieri*) pareva a me maestro e donno, [Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno.]

10 — * Capo del comune, Borgomastro. *G. V. 11. 12. Amati.* (O)

11 — *Dicesi* Andare col maestro, *cioè* in compagnia del maestro, *e vale Stare sotto la sua disciplina. V.* Andare col maestro. (A)

12 — *Dicesi* Colpo di maestro o da maestro, [*quando uno fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. V.* Colpo, §. 4.]

2 — [*E* Far colpo da maestro = *Operare con somma avvedutezza e sagacità. V.* Colpo, §. 15, 3., *e V.* Fare colpo, §. 4.] *Red. Lett. 2. 69.* Io procurerò di mattina di far quel colpo da maestro.

3 — * *Ed anche assolutam. in modo avverb.* Da maestro, *per Maestrevolmente, Magistralmente. Magal. Lett.* Dell' odorato voi sapete che io posso discorrerne da maestro. *Cr. alla v.* Magistralmente. (A)(N)

13 — *Dicesi* Maestro di camera, *il principale cortigiano del Principe* [*o altro gran Personaggio.*] *Buon. Fier.* L'altro, che gli è sotto, Del maestro di camera.

14 — *Dicesi* Maestro di casa, *quegli che soprintende all' economia. Buon. Fier. 1. 1. 2.* Chi s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

15 — * *Dicesi* Maestro di stalla, *Quegli che soprintende alla stalla.* (A)

16 — *Dicesi* Maestro Usciere, [*Il Portiere, e scrivesi anche*] Mastrusciere. *Franc. Sacch. nov. 195.* Fe un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli disse ec.

17 — *Proverb.* L' opera loda il maestro = *La bontà del maestro si conosce dall' opera. Lat.* opus laudat artificem. *Gr.* ἔργον τεχνίτου ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim. 69.* Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov. 136.* Or, se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc. 4. 5.* Alla buon' ora, l' opera loderà il maestro.

18 — * Vale più un colpo di maestro che due di manovale. *V.* Manovale. (A)

19 — * (Eccl.) Maestro di spirito: *Così chiamasi il Confessore.* (G.F.)

20 — * (Mus.) *Così chiamansi nella musica i compositori ed esecutori per eccellenza, sebbene talvolta venga impropriamente dato tal nome a' così detti* Battitori, *i quali talvolta non sanno neppure eseguire a dovere questa materiale operazione.* (L)

2 — DI CANTO: * *Quel maestro che ha cura di formar la voce dell' allievo, a' impararegli la spedita lettura delle note, la pronunzia e declamazione chiara e distinta, e l' espressione giusta. Tal maestro dee conoscer bene la parte pratica dell' armonia per sapere accompagnare.* (L)

3 — DI CAPPELLA: [*Direttore de' musici della cappella. Talvolta hanno pure il carattere di maestro di cappella, quelli che impiegati sono come direttori di musica in una chiesa principale o destinati a dirigere l' opera in musica nel teatro. In Italia si dà generalmente questo nome a quelli che hanno fatto un corso regolare di studii in un conservatorio musicale.*] *V.* Cappella, §. 8, 2. *Salvin. disc. 2. 535.* Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

4 — DI CONCERTO: * *Quello che dirige la musica strumentale, e che nelle orchestre che non sono di corte, chiamasi pure* Primo violino. (L)

5 — DI MUSICA: * *Si dà ordinariamente tal nome all' artista che si occupa particolarmente ad istruire nella musica la gioventù, ed in ispecie i dilettanti.* (L)

6 — * Maestri cantori. *Così chiamavansi nella Germania fin dal secolo x. una tribu musicale, composta per lo più d' artigiani, che componendo nello stesso tempo la poesia e la melodia, seppero piacere al popolo alemanno per più di cinque secoli, dicendo Canti sacri e popolari, Drammi eroici, Canzoni erotiche ec. La città di Magonza era per così dire l' Università del* Canto maestro, *e dove si conservavano gli statuti e privilegii della fratellanza; ma le principali sedi della medesima erano le città di Strasburgo, Ulma, Augusta e Norimberga. Una parte de' maestri cantori esisteva tuttora nel 1760 o in quel torno a Norimberga ed a Strasburgo; nelle altre città cessarono fin dal principio del secolo passato.* (L)

21 — * (Pit.) Maestro di pennello, *Dipintore. Dant. Purg. 12.* Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l' ombre e i tratti ch' ivi Mirar farieno un ingegno sottile? (Br)

22 — * (Scher.) Maestro d' armi, Maestro di scherma. *Propriamente Quegli che insegna altrui l' arte della scherma.* (In franc. *maître d' armes.* Nella stessa lingua *faire des armes* schermire.) *Bartol.* Si prese a dargli ogni di lezione d' armi di che egli era eccellente maestro. (Gr)

23 — * (Milit.) Capitano, Condottiere. *Volg. Tit. Liv. dec. 1. c. 10.* Ciascuna compagnia chiamò e salutò el suo maestro re. (V)

2 — * *Nome che si dava ne' secoli* XVI. *e* XVII. *all' Archibugiere a cavallo per distinguerlo dal Palafreniere, ch' egli traeva in guerra con se. In que' tempi ogni cavallarmato aveva due cavalli, un servitore e un ronzino.* (Gr)

3 — DE' CAVALLI, DELLA CAVALLERIA. *Titolo del comandante supremo della cavalleria romana, al quale erano altresì subordinati particolarmente gli Accensi. Era ne' primi tempi della Repubblica creato in occasione di guerra e del Dittatore; ma andò presto in disuso. Negli ultimi tempi dell' imperio venne richiamato in onore, e succedette ai prefetti del pretorio. Macchiav. Dec. Liv.* Desiderava l' esercito di Fabio combattere con l' esercito di Annibale; il medesimo desiderio aveva il suo maestro de' cavalli. (Gr)

4 — [DEL CAMPO O] DI CAMPO, [*Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il sito per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Sopraintendeva altresì alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende, ed ai carriaggi. Aveva in cura i medici, i feriti e gli ammalati. Il Gianiboni lo chiama* Prefetto dell' oste.] *Lat.* praefectus castrorum. *Gr.* ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann. 12. 152.* Circondano il maestro del campo. *E Ann. 13. 174.* I minori assegnò Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo » *E altrove:* Bufo stato assai tempo fantaccino, poscia centurione, indi maestro del campo, rinnovava la dura milizia antica. (Gr)

5 — DELL' ARMI: * *Colui che negli eserciti romani ammaestrava e addestrava nel maneggio delle armi e nelle mosse militari i tironi. B. Giamb. trad. Veg.* Il maestro dell' arme in doppio in annona era guiderdonato. (Gr)

6 — DI CAMPO: *Nella milizia antica era lo stesso che* Maestro del campo. *V.* §. 23, 4. *Nella milizia moderna, detto da' Francesi* Mestre de camp, *era il grado di colui che, come il colonnello, comandava ad un terzo o reggimento di fanti o di cavalli. È vocabolo assai frequente nelle ordinanze militari francesi, spagnuole ed italiane dei secoli* XVI, *e* XVII. *Fu poi particolarmente in uso nelle fanterie, quantunque in Francia abbia durato più tempo nella milizia a cavallo. L' autorità del maestro di campo a que' tempi era assai più estesa di quella de' colonnelli d' oggidì, poichè egli era la prima persona in un corpo di soldati; il numero de' quali poteva ascendere, in tempo di guerra sino a seimila uomini: nominava egli stesso a' gradi superiori ed inferiori del suo Terzo, nel quale aveva una compagnia sua propria con bandiera particolare, che si chiamava* La Colonna: *aveva paggi e guardie, ed oltre al comando, esercitava giurisdizione e giustizia. Dav.* Elesse il signor Colombano, parimente maestro di campo di fanteria, ad assalire la mezza luna. *Cinuzzi.* Convien fare una considerata elevazione di buoni condottieri o colonnelli o maestri di campo che vogliam dire. (Gr)

7 — DI CAMPO GENERALE: * *Titolo del generale al quale, dopo il generalissimo, spetta la cura dell' esercito, tanto per le marce e gli alloggiamenti, quanto per le munizioni e l' armi. È voce adoperata nel secolo* XVII, *e corrisponde a quella carica, che i Francesi chiamano* Chef de l' état-major général, major général. *Melzo.* Il maestro di campo generale è quello che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell' esercito. Suol egli pigliar prima gli ordini del generalissimo, e poi fargli distribuire. (Gr)

8 — DI GUERRA. *Uomo esperimentato nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiugne la teorica di quest' arte. Detto anche* Maestro di milizia. *Ricord. Malesp.* E Ruggieri di Loria, come maestro di guerra, percosse colle sue galee, ammonendo i suoi che non attendessono a niuna caccia, ma lasciassono fuggire chi volesse. *V.* §. 1, *e V.* Mastro. (Gr)

24 — * (Marin.) Maestro di vele. *V.* Vela. (A)

2 — D' ASCIA. * *Uffiziale a bordo d' una nave, che ha cura del corpo delle nave, alberi, verghe ec.* (A)

3 — * *Diciamo anche* Maestri d' ascia, *a quelli che lavorano a' bastimenti su la marina.* (Van)

25 — (Fis.) *Nome di vento, detto anche* Maestrale; [*ed è vento fra la Tramontana ed il Ponente.*] *Lat.* corus. *Gr.* ἀργέστης. *Tes. Br. 2. 37.* E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. *G. V. 9. 256. 4.* E dalla detta porta fa gomito ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di Maestro. *Ar. Fur. 18. 141.* Al vento di Maestro alzò la nave Le vele all' orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl. 2. 6. 12.* Era signor del mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza.

MAESTRO. *Add. m. Dotto, Che sa operare.* —, Mastro, *sin. Lat.* peritus, industrius, navus, gnarus, magister. *Gr.* ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδάσκαλος. *Fiamm. 1. 20.* Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E 4. 139.* Ornati da varii lavori, fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati e insegnato il maestro uso.

2 — Principale.

2 — *Onde* Barba o Radice maestra di un albero, *cioè La prin-*

cipale; e trovasi talvolta quasi in modo assoluto. Dav. Colt. 199. (*Comino 1754.*) Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta (*il pesco*), a fine ch' egli non metta la maestra in profondo, e non sia nelle tante tramute malagevole a cavare. (*Par che questa* maestra *sia la* barba principale.) *E 200.* Arrivino una spanna presso alle barbe. Così non potrà il pesco se non dalle canne in giù metter barbe, e d' intorno alla maestra. (V)

3 — * Chiesa maestra. V. Mastro. (N)

4 — [Colpo maestro, *lo stesso che* Colpo di maestro. *V.* Maestro *sost.* §. 12.] *Bern. Orl. 1. 19. 2.* Questo era il colpo maestro e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core.

5 —*Denti maestri: *I più grossi di un animale. Red. esp. nat. 43.* Quindi soggiugne che i denti maestri de' caimani col lor toccamento ec. (Pr)

6 —*Muro maestro: *Il muro principale di un edificio. V.* Muro. (A)

7 — [Penne maestre: *Le penne più grandi e più importanti, le principali delle ali.*] *Com. Inf. 27.* E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell'alia, ricopre Cervia.

8 — Libro maestro: *Il libro principale delle ragioni. V.* Libro, § 11, 7 (V)

9 — [Porta maestra, *cioè*] *Principale. M. V. 7. 45.* Con due porte maestre, l'una verso Firenze ec., e l'altra verso castello san Giovanni.

10 — [Strada o Via maestra: *Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande*] *M. V. 9. 79.* E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Dittam. 4. 5.* E quest' altra, che c' è dalla man destra, Va inverso Acaja, ed è più presso al mare, E l' una e l' altra è sicura e maestra *Dep. Decam. 79.* Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta e strada maestra, per principale. » *Stor. Semif. 28.* E perocchè la detta fontana rasente la strada maestra venia, bene era dalli viandanti rinomata. (V) *Teseid. 1. 114.* E nella terra per occulto lato, Tornar non per maestri già sentieri. (N)

3 — (Med.) Mal maestro *vale lo stesso che Mal caduco;* [*ma è poco usato. V.* Epilessia.] *Lat.* morbus sacer. *Gr.* ἱερὸν νόσημα. *Lib. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass. 347.* Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro.

4 — * (Anat.) Vena maestra: *La Vena principale. Cr. 9. 36. 1.* Induce enfiamento intorno alla vena maestra che si chiama fontanella (N)

5 — * (Marin.) Albero maestro *o* di maestra. *V.* Albero, §. 5, *e* Maestra, §. 4, 2. (O)

MAESTRONE, Ma-e-stró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Maestro. *Lat.* summus magister. *Red. lett. 1. 201.* Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. *E 411.* Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra' suoi colori la vernaccia. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 507.* I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l' erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire cicalate.

MAESTRO USCIERE. *V.* Mastrusciere, [*e V.* Maestro *sost.* §. 16.]

MAESTRUZZA. (Ar. Mes.) Ma-e-strùz-za. [*Sf.*] *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAESTRUZZO. * (Lett.) Ma-e-strùz-zo. *Sm. Titolo d' opera, altrimenti detta* La Somma pisanella, *la quale attribuiscesi a Don Giovanni delle Celle, e che è annoverata fra i testi di lingua italiana.* (Van)

MAFATTO, Ma-fàt-to. [*Sm. comp.*] *V. A. V. e di'* Malfatto o Misfatto. *Albert. 2. 37.* Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE, Ma-fat-tó-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Malfattore. *Pass. 9.* Tutti quanti siamo mafattori, o pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov. 27. 40.* E pochi di appresso a' mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MAFER. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago delle Maldive.* (G)

MAFFATAI. * (Geog.) Maf-fa-tà-i. *Città della Nigrizia.* (G)

MAFFE. * *Avv. Quasi lo stesso che* A fè, *cioè Certamente, Sulla fede mia, Sulla mia coscienza o simili. Fir. Lucid. 1. 1.* O quante vivande, pasti da preti! Maffe e' son parecchi giorni ch' i' non vi sono stato, che me ne duole assai. (N)

MAFFEO,* Maf-fè-o. *N. pr. m. Variazione di* Matteo. *V.* (B)

MAFORTE.* (Arche.) Ma-fòr-te, *Sm. Specie di velo col quale i Romani si coprivano talvolta il capo; detto anche* Maforzio, Mavorzio, *e* Ricinio. *V.* (*Mafortes* o *mafortium* vien dal celt. *mael* testa e *forthan* attaccato, legato: Legato alla testa. Altre origini, ma men probabili potrai vedere presso Isidoro ed altrove.) (Mit)

2 —**Specie di mantello che usavano i monaci d'Egitto; se lo mettevano sopra la tonaca per coprirsi il collo e le spalle; era di tela di lino come la tonaca e vi si portava sopra una pelle di pecora colla lana.* (Ber)

MAFRA. * (Geog.) *Città del Portogallo nella prov. di Estremadura.* (G)

MAFUMO. * (Geog.) Ma-fù-mo, Lagoa. *Fiume d' Africa le cui sorgenti sono nella Caffreria.* (G)

MAGA. [*Fem. di* Mago, *detta anche* Maliarda, Strega, Incantatrice.] *Fir. As. 16.* Or che diavol sarebbe ella mai se non un' ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. » *Tass. Ger. 16. 37.* Quante mormorò mai profane note Tessala maga con la bocca immonda? (A)(N)

MAGADA. * (Mit.) Mà-ga-da. *Nome dato a Venere nella Bassa Sassonia.* (In celt. *maga* nutrire, allattare; in illir. *magati* potere.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome antico della prov. di Bahar nell' Indostan.* (O)

MAGADACO. * (Geog.) Ma-ga-dà-co. *Lo stesso che* Magadosso. *V.* (G)

MAGADDO. * (Geog.) Ma-gàd-do, Mageddo. *Antica città della Giudea nella media tribù di Manasse.* (G)

MAGADE. (Mus.) Mà-ga-de. *Sf. Era una specie di antica lira, avente venti corde disposte a due a due, accordate all' unisono, ovvero all' ottava* —, Magadide, *sin.* (Dal gr. *magas*, *magados* ponticello degli strumenti a corde, l' una montata all' ottava dell' altra, come presentemente sono quelle de' nostri gravicembali.) *Gian. Diz. Mus.* (B)

MAGADI. * (Mit.) Mà-ga-di. *Vergini le quali presso i Guanci, antichi popoli delle Canarie, erano incaricate di spandere dell' acqua sul capo de' neonati.* (Mit)

MAGADIDE. (Mus.) Ma-gà-di-de. *Sf. Lo stesso che* Magade. *V.* (B)

MAGADIZZARE. * (Mus.) Ma-ga-diz-zà-re. *N. ass. Così chiamavasi nella musica greca il cantare o il sonare dell' ottava. V.* Magade. (Van)

MAGADOSSO. * (Geog.) Ma-ga-dòs-so, Magadaco. *Nome di un regno e di una città dell' Affrica nel Zanguebar.* (G)

MAGAGLIANES. * (Geog.) Ma-ga-glià-nes. *Così alcuni chiamarono lo Stretto Magellanico. V.* Magellanico, §. 2. *Segner. Crist. instr. 3. ult. 540.* (N)

MAGAGNA, Ma-gà-gna. [*Sf. Vizio,*] *Difetto, Mancamento;* [*e dicesi del corpo, come dell' animo. V.* Magagnato, §. 3.] *Lat.* vitium, labes, menda, noxa. *Gr.* κακία, φθορά, βλάβη. (Dal lat. barb. *mahaignium*, in vecchio franc. *mahain* o *mehain* mutilazione, ferita, contusione notabile che rende inetto alla guerra. Queste voci son poi dal celt. *mahaigna* mutilare, stroppiare, o *mahaign* maleficio, infermità che stroppia. In isp. *magaña* che si pronunzia *magagna*, è difetto in un cannone mal fuso. V. *magagnato* e *magagnare.*) *Nov ant. 50. 1.* Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch' egli togliesse d' ogni magagna evidente un danajo di passaggio. *Bocc. nov. 69. 28.* Di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero. *Dant. Inf. 33. 152.* Uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna. *E Purg. 6. 110.* Vien, crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E 13. 46.* Perch' egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm. 6. 65.* Qui Nepo scopre la di lui magagna. » *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Ch' io ricordi al messer le tue magagne. *Salvin. Annot. ivi:* Magagne propriamente vuol dir mutilazione: e magagnato, ferito con istroppio, stroncato, mozzicato; ma si trae ad altro sentimento di guasto, di bacato o simili. Voce antica franzese *méhain*, quasi misguadagno, discapito. (N)

MAGAGNAMENTO, Ma-ga-gna-mén-to. [*Sm. Il causare magagna*], *Il magagnare;* [*e La magagna stessa.*] —, Magagnatura, *sin. Lat.* vitium, labes, noxa. *Gr.* φθορά. *Fr. Giord. Pred. S. 10.* Ancora dèi sostenere insino a quell' ora, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE, Ma-ga-gnà-re. *Att. Mutilare; così nell' antico Toscano.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 3.* Nell' antico Toscano Magagnare volea dire quello che in latino si dice mutilare. (N)

2 — Difettare, Guastare. *Lat.* vitiare, corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν. *Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe e magagna il buono e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G. 128.* Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost.* Si fanno le mura ec., che l'uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani. *Bern. Orl. 2. 1. 34.* E colla vista il sangue altrui magagna. (*Parla del basilisco.*)

3 —* Infestare. *Vit. S. Franc. 4. 200.* Faccendo 'l beato Francesco dimoranza nel Romitorio di Grescio, quella contrada era molto magagnata di pistolenze, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame. (V)

4 — * Fracassare. *Vegez. 167.* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici i grandi dificamenti fiaccano. (Pr)

5 — *E n. pass. nel signif. del* §. 2. *Teseid. 8. 40.* In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben nè male. (B)

Magagnare diff. da *Macchiare. Magagnare* indica un' alterazione, un guasto, una corruzione interna de' corpi, e *Macchiare* un imbratto esterno sulla superficie di essi. Nel traslato *Magagnare* esprime più di *Macchiare.*

MAGAGNATO, Ma-ga-gnà-to. *Add. m. da* Magagnare. *Storpiato. Cron. Vell. 24.* Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato.

2 — Ferito. *M. V. 22. 1.* E i loro cavalli erano più stanchi e magagnati dalle saette degl' Inglesi.

3 — [Guasto, Difettoso, Viziato, Leso, Offeso, Dannificato, Maculato.] *Lat.* corruptus, vitiatus. *Gr.* διαφθαρείς. *Bocc. nov. 69. 21.* E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr. 2. 22. 8.* Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. *E 4. 19. 1.* Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, ec.; e se alcuno ve n' avesse magagnato, se ne tragga. » *Buon. Fier. 1. 4. 3.* Si cimentin col saggio (*le mercanzie*); cioè quelle Che posson col colore ec. Parer di fuora buone e fresche e belle, E dentro esser magagnate O macchiate o appestate. *E Salvin. Annot. ivi:* Magagnate da antica voce Franzese, *mehain* magagna (N)

4 — * *E detto di* Scrittura, Codice *o simile. Salvin. Cas. 133.* Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l'ultimo membro: poichè non solamente è guasto, ma anche come pare, mozzo e magagnato. (N)

5 — *Per metaf.* Finto, Simulato. *Sen. Pist. 16.* Perocchè le tue parole non mi pajon finte, nè magagnate. (*Il testo lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata.)

6 — *Ed in forza di sm.* [*nel signif. del* §. 1.] *Esp. Pat. nost.* Egli è altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa.

MAGAGNATURA, Ma-ga-gna-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Magagnamento. *V. Lib. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

MAGALEPPO. (Bot.) Ma-ga-lèp-po, *Sm. Specie di pruno che cresce spontaneamente in Europa, specialmente ne' paesi montuosi, ove s' alza fino a quindici e venti piedi. A' suoi fiori bianchi, disposti in gruppetti, o mazzolini sparsi, susseguono delle drupette nerastre, il cui sapore acerbo e disgustoso prima della maturità riesce infine scipito e dolcigno. Prima che si conoscesse la vera origine de' nocciuoli di mahaleb somministrati per farmaco da' medici della scuola araba, erano essi tenuti in gran pregio, e traevansi dall' Oriente: s' attribuiva loro virtù contro i calcoli della vescica, e sudorifero si stimava il legno dell' albero, e febbrifuga la sua corteccia. Ora è sbandito*

dalla farmaceutica. — , Legno di S. Lucia , sin. (In gr. vale ingras-
satore , da mega molto , e lipos grasso.) Diz. Sc. med. (A)(O)(N)
MAGALLONA.* (Geog.) Ma-gal-ló-na. Città di Spagna nell'Aragona. (G)
MAGAMI.* (Geog.) Ma-gà-mi. Città del Giappone nell' isola di Nifon. (G)
MAGANA.* (Geog.) Ma-gà-na. Città della Spagna nella prov. di Soria. (G)
MAGANZIO, * Ma-gàn-zi-o. N. pr. m. Lat. Magantius. (In illir. maganjan
storpiato. In celt. mag pianura , ed ant abitante : Abitante della pia-
nura.) — Uno degl' infelici Trojani scampati dalle fiamme d' Ilio ,
e che da una favolosa tradizione vien fatto fondatore di Magonza ;
tradizione appoggiata ad antiche cronache, le quali danno a questa
città il nome di Magantia. (Mit)
MAGARAVA.* (Geog.) Ma-ga-rà-va. Catena di montagne nella Barberia,
nella Reggenza d' Algieri. (G)
MAGARI.* (Geog.) Ma-gà-ri. Lat. Magaris. Antica città dell'Indie di qua
del Gange. (G)
MAGARI.* (Mit.) Stregoni della Mingrelia assai temuti dagli abitanti del
paese. (Mit)
MAGARI DIO. Avv. dinotante desiderio. Modo volgare. Dio volesse. S' usa
anche il solo Magari , e corrisponde al napoletano aummacaro , a lo
macaro che valgono almeno. Lat. utinam. (In gr. volg. maghari o
makari , e nel dialetto napolitano macaro, dal ted. mag er voglia e-
gli.) Varch. Suoc. 2. 1. Magari Dio , che io avessi pur la metà di
quello che aveva la più trista massara ! (Vale Beato me , dal greco
μακάριος, che è pur voce lombarda.) (V) (N)
MAGARSI.*(Mit.) Ma-gàr-si. Sopranm. di Minerva, adorata a Magarso (Mit)
MAGARSO.*(Geog.) Ma-gàr-so. Lat. Magarsos. Antica città dell'Asia Mi-
nore nella Cilicia. (G)
MAGAS. * N. pr. m. (In gr. megas grande.) — Re di Cirene contem-
poraneo di Tolommeo Filadelfo. (Mit)
MAGASI.* (Geog.) Ma-gà-si. Antichi popoli dell'Etiopia sotto l'Egitto. (G)
MAGAZZINAGGIO , Ma-gaz-zi-nàg-gio. Sm. L'uso del magazzino , e ciò
che si paga per avere un tal uso. V. dell' uso. (A)
MAGAZZINIERE , Ma-gaz-zi-niè-re. Add. e sm. Colui che è preposto alla
custodia de' magazzini. (A)
MAGAZZINO , Ma-gaz-zi-no. [Sm.] Stanza dove si ripongono le mercan-
zie , le grasce ec. Lat. promptuarium , cella. Gr. ταμεῖον , δοχεῖον.
(Dal turco maghazen che vale il medesimo , e che vien dall' ar. me-
chazin pl. di mechzen di egual senso. In isp. dicesi magacen, ed in
franc. magasin che il Bullet cava dal celt. machazin. V. magione)
Bocc. nov. 80. 3. È dato per li detti al mercatante un magazzino,
nel quale esso la sua mercatanzia ripone. G. V. 12. 26. 1. E quasi
tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle
nocciuole , per lo crescimento del mare tutte allagò.
2 — [E fig.] Tass. Am. 1. 2. Ma sopra tutto guarda che mal fato O
giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance.
3 — Per lo stesso Padrone e custode del magazzino. Band. ant. Facoltà
a' vinajoli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali
col supplemento della gabella. (A)
3 —* Col v. Fare: Far magazzino, Fare i magazzini. V. Fare magazzino. (A)
4 —* (Milit.) Stanza dove si ripongono le vettovaglie, i panni, le mu-
nizioni da guerra e da bocca , ed ogni altra derrata , mercanzia o
grascia necessaria ad un esercito. Davil. Guerr. Civ. Nè la diligenza
di accumular vettovaglie era dissimile dalle altre cose , perchè non
risparmiando nè fatica , nè danari avevano riempiti i magazzini di
frumento e di vino. Montecucc. I magazzini devono essere in luoghi
forti , vicini all' armata , comodi per farvi la condotta con carra ,
con barche , con some , e che queste siano doppie ec. (Gr)
2 —* Dicesi Magazzino da polvere, Quell'edifizio a resistenza di bom-
ba, nel quale si serbano le polveri da guerra. Vien pur chiamato con
vocabolo più generico Polveriera. D'Antonii. La pianta circolare d'un
magazzino da polvere , la cui capacità è di barili seicento. (Gr)
5 — (Marin.) Magazzino d'acqua. Quella parte della stiva, dove si ten-
gono le botti dell' acqua. (S)
MAGDALEONE. (Farm.) Mag-da-le-ó-ne. Sm. V. e di' Maddaleone. Cresc.
E di questo magdaleone si metta due volte il dì. (A)
MAGDEBURGO.* (Geog.) Mag-de-bùr-go , Maddeburgo. Lat. Parthenopolis,
Trophoea Drusi, Magdeburgum. Città della Prussia, capitale di Reg-
genza e di Circolo dello stesso nome. (G)
MAGDOLO. * (Geog.) Màg-do-lo. Lat. Magdolus. Antica città d' Egitto
ne' dintorni del Delta. (G)
MAGDUNO.*(Geog.) Mag-dù-no. Lat. Magdum. Antica città della Gallia. (G)
MAGEDANO.*(Geog.) Ma-ge-dà-no. Lat. Magedan. Ant. città della Giudea. (G)
MAGEDDO. * (Geog.) Ma-gèd-do. Lo stesso che Magaddo. V. (G)
MAGELLA.* (Geog.) Ma-gèl-la. Antica città d' Italia nella Sicilia. (G)
MAGELLANICO , * Ma-gel-là-ni-co. Add. pr. m. Di Magellano. (N)
2 —* (Geog.) Terra Magellanica. La Patagonia. — Stretto Magellanico o
di Magellano o Magaglianes. Stretto o Braccio di mare che divide la
estremità meridionale del continente dell' America dall' arcipelago della
Terra del Fuoco, detto anch'esso Arcipelago Magellano, e che stabilisce
una comunicazione fra l' Atlantico ed il grande Oceano Australe. (G)
MAGELLI.* (Geog.) Ma-gèl-li. Antico cantone dell' Italia nell' Etruria ,
corrispondente oggi al Mugello , contrada della Toscana. (G)
MAGEMPURI.* (Geog.) Ma-gem-pù-ri. Antichi popoli della Libia. (G)
MAGEO , * Ma-gè-o. N. pr. m. Lat. Mageus. (Dal gr. megas grande.) (B)
MAGEROE.* (Geog.) Ma-ge-rò-e. Isola dell' Oceano glaciale artico, all'estre-
mità settentrionale della Norvegia. (G)
MAGES.* (Geog.) Fiume dell' America meridionale nel Perù. (G)
MAGESTÀ , Ma-ge-stà. [Sf. V. A. V. e di'] Maestà. — , Magestade ,
Magestate , sin. Franc. Barb. 372. 2. Allor la magestà chiara ci ap-
parve. Fr. Jac. T. 2. 14. 17. Vieni con noi, bellissima, Alla gran
dignitate ; A veder la magestate.
MAGET.* (Geog.) Antica cit. della Palestina di là del Giordano. (G)
MAGETI.*(Geog.) Ma-gè-ti. Ant. popoli dell' Africa. — dell' Arabia Felice. (G)
MAGGERENA. (Bot.) Mag-ge-rè-na. Sf. Nome che in alcuni paesi della
Toscana dassi ad un arbusto detto da' botanici Colutea , il quale pro-
duce baccelli gonfii a guisa di vesciche piene d'aria , e suonanti quan-
do sono secchi. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della
Sena, d'onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa, Colu-
tea. V. Lat. colutea arborescens. (Dal celt. mag campo, e ran rene:
Rene de' campi ; poichè i semi di questa pianta son simili , come dice
il Lemery , ad un picciol rene.) (A) (N)
MAGGESARE. (Agr.) Mag-ge-sà-re. Att. Vangare o Arare più volte di
Maggio. (A)
MAGGESATO. (Agr.) Mag-ge-sà-to. Add. [m. da Maggesare.] Tenuto in
maggese, [e dicesi de' campi che lasciati un anno senza sementa ,
si vangano o si arano in maggio per poi seminarli in autunno.]
Salvin. Pros. Tosc. 1. 210. Teocrito mostra il tempo del lavorare le
maggesate terre.
MAGGESE. (Agr.) Mag-gé-se. [Sost. com.] Campo lasciato sodo, per se-
minarlo l' anno vegnente ; che anche diciamo Maggiatica [e Maggia-
tico. V.] Lat. novale, novalis terra, quae anno cessat. Gr. νεός. (Dal
celt. mag campo, e gwas che si pronunzia goas voto : Campo voto,
non seminato.) Matt. Franz. rim. burl. 2. 129. Qui sono assai più
boschi, che maggese.
2 —* Tutte le lavorature che si danno alla terra. (Van)
3 —* Il fieno della prima segatura de' prati che suol tagliarsi dopo la
metà di Giugno. La seconda raccolta e quelle del grumereccio. (A)
4 — Per metaf. [in senso osceno.] Amet. 63. Come la lenta salice, la
sua aguta parte volgendo in cerchio , nel sodo maggese il debito ufi-
cio recusa d' adoperare. Franc. Sacch. 154. La sposa vi fu a mezza
nona , e questo giovane lavorò il suo terreno , che era fatto tanto
maggese, come li piacque. » Car. Am. Past. lib. 3. Ne facete sem-
pre buona maggese. E più avanti: Mi presterai qualche opera a ri-
solcare la mia maggese (M)
5 — Usato anche in forza di add. comune; e dicesi di varie cose che
si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio , come ulive maggesi,
lana maggese , ec. (A)
6 — [E fig. Star maggese e sodo = Cessare alcun tempo da far cattive-
rie , tradimenti ec.] Morg. 2. 4. 5. E Carlo al modo usato crede ognora
Che 'l traditor si sta maggese e sodo.
MAGGIA.* (Geog.) Fiume della Svizzera, nel Cantone del Ticino, che
dà il nome ad una valle. (G)
MAGGIAJUOLA , Mag-gia-juò-la. Add. f. usato anche in forza di sust. Ag-
giunto di fanciulle che nel mese di Maggio sogliono andar vagan-
do e cantando Maggio. Bald. Dec. In un vago paesetto veggonsi le
feste di Maggio , i balli , i canti , e' giuochi , e le maggiajuole , una
delle quali tiene in mano il majo. (A)
2 — (Med.) Maggiajuola dicesi anche una specie di febbre , la quale,
terminato il suo corso , lascia il corpo in migliore stato di prima.
Magal. Lett part. 1. lett. 28. I fignoli , le volatiche , e quelle febbri
maggiajuole che gl' Inglesi chiamano purghe da Re. (A) (B)
MAGGIATICA. (Agr.) Mag-già-ti-ca. [Sf. Lo stesso che] Maggese. V. Lat.
novale, novalis. Gr. νεός.
2 — E fig. Alleg. 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica de-
gl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi
logliosa opinione.
MAGGIATICO.*(Agr.) Mag-già-ti-co. Sm. Lo stesso che Maggese. V. (A)
MAGGIO. [Sm.] Terzo mese dell' anno astronomico [e quinto dell'anno
cristiano.] Lat. majus. Gr. μάϊος , σκιροφοριών , Teod. Gaz. Bocc.
g. 2. f. 1. Neifile ec. un poco arrossò , e tal nel viso divenne, qual
fresca rosa d' Aprile o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mo-
stra. Dant. Purg. 24. 146. E quale annunziatrice degli albori L' aura
di Maggio muovesi ed olezza. Petr. son. 82. Che trovaron di Maggio
aspra pastura. E son. 207. L' altr' jer, nascendo il dì primo di Maggio.
2 — E fig. Giovinezza. Tass. Ger. 14. 62. O giovinetti, mentre aprile
e maggio V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria o di virtù
fallace raggio La tenerella mentre non v' invoglie. (B)
3 — * Dicesi Aver una cosa più che non ha foglie il maggio , e vale
Averne in gran copia. Cecch. Dot. 1. 1. Hai tu in Firenze alcuno
che tu ti stimi amico ? Man. I' non lo so ; che dichin d'essere, n' ho
io più che maggio foglie. (V) (N)
4 — * Dicesi Ben venga maggio co' suoi fiori , Quando arriva alcuno
che non s' è veduto per gran tempo. Usasi anche dire bene spesso ,
quando vien portato l'arrosto in tavola. Serd. Prov. (A)
5 — Dicesi Noi non siam di maggio , o simili , quando non si vuol
contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl. 2. 1. Deh! con-
tala di nuovo. F. Ancorchè noi Non siam di Maggio, par orsù a ri-
dirla. Bern. Orl. 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or con-
tare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la
rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio. » Varch. Ercol.
1. 178. Quando due favellano insieme, e uno di loro o per non avere
bene inteso o per essersi dimenticato alcuna cosa, dice: riditela un
altra volta; quello altro suol rispondere: noi non siam più di maggio. (N)
6 — Dicesi Signor di maggio ; e vale Signor da burla.
7 —* Proverb. Maggio ortolano , assai paglia e poco grano: Dicesi per
far intendere Che le abbondanti piogge in tal mese danno molta pa-
glia e scarse spighe, e per contrario Maggio asciutto, gran per tutto,
cioè , Abbondante raccolta. (A)
8 —*(Bot.) Spezie di pianta appartenente al genere viburno, indigena de'
boschi montuosi, e che si coltiva per ornamento ne' giardini ; fiorisce
di maggio d' onde ha tratto il nome volgare. Dicesi anche Pallone di
maggio, Pallone di neve, Sambuco roseo. V. Lat. viburnum opulus. (N)
2 — * Lo stesso che Laburno. V. (N)
9 — (Poes.) Maggio si dice ancora La Canzona che si canta in detto
mese ; [onde Cantar maggio.] V. Cantare , §. 20.
10 —* (Geog.) Isola di Maggio. Una delle isola situate intorno al Capo
Verde. (G)
11 —*(Icon.) Il mese di maggio aveva Apollo per tutelare divinità; ed

i Romani lo dipingevano sotto le forme di un uomo di mezza età, abbigliato di larga veste a grandi maniche e che con una mano teneva un canestro pieno di fiori, e coll' altra un fiore, che egli si avvicinava al naso. I moderni gli hanno dato un abito verde e fiorito, una ghirlanda di fiori, un ramo verdeggiante in una mano, e 'l segno de' Gemelli circondato di rose nell' altra. (Mit)

Maggio. [*Add.m.senza fem.*] *Nome comparativo.* [*V.A. o al più poetica. Lo stesso che*] Maggiore. *V.* *Lat.* major. *Gr.* μείζων. *Dant. Inf.* 6.48. Pena, Che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6.120. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26.29. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in sè comprende. *Pataf.* 5. Ed io stommi, perchè non son maggi. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l' idola, è la maggio follia del mondo. *Fr. Jac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.» *Teseid.* 11. 27. E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi D'alberi grossi, e fu il suo spazio maggio, ec. (B) *Guitt. Lett.* 14.43. Ben credo di voi la maggio parte. *E* 14. 44. Che mattezza maggio, che sollicito e largo esser uomo in accattar male? (V) *Dant. Par.* 33. Da quinci innanzi, il mio veder fu maggio Che 'l parlar nostro ch' a tal vista cede. (N)

Maggio. *Avv. V. A. V. e di* Maggiormente. *Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desìa tempo, operando il suo volere, desiare lo dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46. Noja m'è ciò che dico, e via maggio che 'l penso e che 'l conosco. (V)

Maggiociondolo, (Bot.) Mag-gio-ciòn-do-lo. [*Sm.*] *Sorta di arbore, detto altrimenti* Majo. —, Maggiondolo, *sin.* [*V.* Laburno.] (Da *maggio*, e *ciondolo*; ciondolo di maggio. Poichè i fiori di questa pianta disposti in grappoli ciondolano dall' albero.) *Cr. alla voce* Majo.

Maggiolino. *(Zool.) Mag-gio-li-no. *Sm. Dicesi* Maggiolino ontuoso, *Un insetto coleoptero d' Europa che si vanta come rimedio della rabbia pigliandolo internamente. Lat.* meloe praescarabeus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Maggiolino vescicante *la Cantaride. Lat.* meloe vescicatorius. (A. O.)

Maggiolata. (Poes.) Mag-gio-là-ta. *Sf. Sorta di antico poema italiano, e forse quello che nel Malm.* 6.34. *dicesi* Canta maggio. (Probabilmente era quello, con cui cantavasi il ritorno di maggio.) *Gimm. Idea lett.* 1. 182. *Berg.* (Min)

Maggiondolo. * (Bot.) Mag-giòn-do-lo. *Sm. Lo stesso che* Maggiociondolo. *V.* (O)

Maggiorana. (Bot.) Mag-gio-rà-na. [*Sf. Specie di pianta che ha gli steli numerosi, diritti, deboli; le foglie piccole, ovali, integerrime; i fiori bianchi, a spighe terne, ossia tre spighe intorno del ramo fra se opposte, rotonde, compatte, pubescenti. Fiorisce dal Giugno al Luglio. Questa pianta appartiene al genere origano, si coltiva ne' giardini per l' odore soave che tramanda adoperandosi per condimento, ed è originaria del mezzodì dell' Europa. Altre volte era molto adoperata in medicina, ma ora non è più in uso sebbene sia indubitato che possegga virtù stimolanti al pari del maggior numero delle labbiate fortemente aromatiche.*] —, Majorana, Persa, *sin.* [*Lat.* origanum majorana Lin.] *Virg. En. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana e i fiori.

Maggiorano, * Mag-gio-rà-no, Majorano. *N. pr. m. Lat.* Majoranus. (N. patron. di *major* maggiore.) (B)

Maggioranza, Mag-gio-ràn-za. [*Sf. ast. di* Maggiore. *Qualità di ciò ch' è maggiore,*] *Superiorità, Preminenza.* —, Maggioria, Maggiorezza, Maggiorità, Majoranza, Majoria, Majoritate, *sin. Lat.* primatus, excellentia, imperium. *Gr.* ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti, a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

2 — La principal parte, più nobile. *Lat.* primates. *Gr.* οἱ πρωτεύοντες. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi e legati de' Pisani in Firenze 13 centinaja d' uomini, o piùe, e quasi la maggioranza di Pisa.

3 — Grandezza maggiore. *Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

4 — * *Oggi nel comune uso vale* Pluralità di voti. (N)

Maggiordomato, * Mag-gior-do-mà-to. *Sm. Ufficio del maggiordomo. V. di reg.* (M)

Maggiordomo, Mag-gior-dò-mo. [*Add. e sm.*] *Quegli che nella corte de' principi* [*e nelle case de' grandi*] *ordina e soprintende.* —, Majordomo, *sin. Lat.* major domus, aulae praefectus, moderator domus. *Gr.* οἰκονόμος. *Dittam.* 4. 19. Quando Roberto venne maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

2 — [La carica stessa del maggiordomo.] *Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Prese del maggiordomo la balìa.

3 — * (Milit.) Maggiordomo d' artiglieria. *Titolo che si conferiva nel secolo* XVI. *e* XVII. *a quell' uffiziale d' artiglieria, cui veniva affidata la cura delle bocche da fuoco e di tutte le munizioni da guerra, dei loro magazzini e delle loro condotte così in campo come nelle fortezze: non ve ne aveva più di tre in tutta l' artiglieria d' un esercito o d' uno stato, uno de' quali aveva particolarmente in cura tutti i pezzi e bocche da fuoco tanto incavalcate che scavalcate, e quella delle cariche loro convenienti; l' altro di tutte le munizioni da guerra non che delle armi offensive e difensive; il terzo delle materie necessarie per queste munizioni, cioè salnitro, carbone, solfo, strumenti da guerra in legno ed in ferro ec. Quest' uffizio venne introdotto in Italia dagli Spagnuoli, ed era pure antico in Francia col nome di* Maître d'artillerie. *Non devesi confondere col* Gentiluomo di artiglieria. *V.* Majordomo, §. 2. (Gr)

4 — (Marin.) *Uomo imbarcato sulla nave per far la distribuzione de' viveri all' equipaggio, secondo il contratto stabilito dal munizioniere per la somministrazione de' medesimi.* (S)

Maggiore, Mag-giό-re. [*Add. com.*] *comparat.* [*di* Grandezza *e vale*] *Più grande.* —, Maggio, Majore, *sin. Lat.* major. *Gr.* μείζων. *Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio, una borsa ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. 123. Nel qual si volge quel che ha maggior fretta. *E* 10. 128. Lo ministro maggior della natura. *Petr. canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Lib. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. Lett.* 21. Può star sicurissima che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo.

2 — Più lungo, Prolisso. *Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l' ufizio con esso loro molto maggiore, che non solea. (V)

3 — Migliore, Più utile, Sano. *Fr. Giord.* 249. L' acqua dell' orzo... dicono i savii ch' è la maggior cosa ... allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. (V)

4 — *Dicesi* Altar maggiore *L' altar principale d' una chiesa. Detto da' più antichi* Maestro altare. (A) (N)

5 — Cappella maggiore. *V.* Cappella, §. 3. (A)

6 — * Messa maggiore *per Messa solenne. Sig. Viag. Mont. Sin.* 20. Anche portano un altro vestimento ... siccome quello del diacono quando è parato alla messa maggiore a piè del prete. (N)

7 — Pasqua maggiore. *V.* Pasqua. (A)

8 — *Trovasi colla corrispondenza dell'* A *invece del* Di. *Vit. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l' empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni. (V)

9 — *Fu detto poeticamente* Il maggior Piero *per significare Il Sommo Pontefice, Il capo della religione cristiana. Lat.* antistes. *Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero. (B)

10 — * *Parlandosi di persona dicesi* Maggiore d' ogni eccezione, *cioè cui nulla si possa opporre contro, la cui autorità non ammette eccezione. Salvin. Cas.* 171. Oltre le ragioni di già portate, possiamo ciò provare col testimonio d' un uomo senza controversia, maggiore d' ogni eccezione, Giuvenale. (N)

11 — [*Parlando di* Persona *usasi anche in forza di sost. com.*] *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita e libertà ne spoglia.

12 — Soprantendente, Sopracciò. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco *(un servo)* ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi. (V)

13 — Colui ch' è di più età. *Lat.* major natus. *Gr.* προγενέστερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide.

14 — Superiore. *Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. » *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne *(monache)*, la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi, ec. *E g.* 6. *n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da messer lo Abate, stato mandato. *Alquanto dopo:* È il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto che io l' abbia mostrate *(certe reliquie)* insino a tanto ec. *Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono *(lo Scrivano, e un altro della bottegha)* a costui: noi non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci seranno, e noi il diremo loro. (V)

15 —* *Onde* Confessar uno per maggiore = *Riconoscerlo per più valente di se stesso. Pallad. Ist. Conc.* 1. 432. Fra' dottori cattolici ardea qualche emulazione, ed essendo tra essi l' Echio il più alto e 'l più fido, gli altri nondimeno, se pure il confessavano per maggiore, non degnavano di seguitarlo per capo. (Pe)

16 — [*Nel num. del più*], Antenati. *Lat.* majores, parentes. *Gr.* πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

17 — (Leg.) Maggiore *dicesi da' legisti Colui o Colei che ha l' età idonea, stabilita dalla legge per uscire dalla patria podestà, e maneggiare da sè le cose sue.* (A)

18 —* (Milit.) *Nome frequentemente usato nella milizia come aggiunto di* Grado *o* Carica, *la superiorità della quale sopra un' altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente: quindi gli appellativi di* Sergente maggiore, *di* Uffizial maggiore, *di* Cappellano maggiore, *di* Chirurgo maggiore *ec. e con questo aggiunto vengono indicati nelle loro qualità di superiori ai sergenti, agli uffiziali, ai cappellani, ai chirurgi ordinarii ec. Aggiunto di cosa la fa pure più grande d' un' altra, come* Padiglione maggiore, Quartiere maggiore ec. (Gr)

2 — [*Posto assolutamente*] *Nome di grado militare,* [*ed indica quel Grado nella milizia, che è tra il Luogotenente-colonnello ed il primo capitano d' un reggimento, superiore a questo, inferiore all' altro, dal quale riceve gli ordini per trasmettergli a tutte le compagnie. Succedette con questo titolo a quello di Sergente maggiore che aveva dapprima. In alcune milizie questo grado è unico in ogni reggimento, e l' uffiziale che n' è investito ha il principal carico dell' istruzione e della disciplina del reggimento, non che della sua economica amministrazione. In altre milizie ve n' ha più d' uno per comandare ai battaglioni o squadroni, ne' quali è scompartito il reggimento; nell' uno e nell' altro caso è sempre subordinato al colonnello, ed al tenente-colonnello, se v' ha questa carica ne' reggimenti.*]» *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Aspettando il decreto del maggiore. *E Salvin. Annot. ivi:* Maggiore, titolo militare. (Gr) (N)

3 — * Ajutante maggiore. *V.* Ajutante, §. 3. (Gr)

4 — * Cappellano maggiore. *V.* Cappellano. (Gr)

5 — Foriere maggiore. *Quell' uffiziale a cui sono subordinati tutti i forieri delle compagnie di un Terzo o Reggimento di fanteria o di un corpo di cavalleria. Melzo.* È obbligo del foriero maggiore il visitar le guardie e le sentinelle così di notte così di giorno. (Gr)

6 — * Quartiere maggiore. *V.* Quartiere. (Gr)
7 — * Sergente maggiore, Sergente maggiore di battaglia. *V.* Sergente. (Gr)
8 — * Stato maggiore. *V.* Stato. (Gr)
9 — * Tamburino o Tamburo maggiore. *V.* Tamburino. (Gr)
10 — * Uffiziale maggiore. *V.* Uffiziale. (Gr)
11 — DI BRIGATA :* *Quel capitano o maggiore che esercitava in una brigata di cavalleria e di fanteria quell' uffizio medesimo che esercitano i maggiori ne' reggimenti, ricevendo gli ordini dal Maggior generale e trasmettendogli ai capi della brigata per la loro pronta esecuzione. Questa carica piuttosto onorifica che essenziale al buon servizio militare non si trova menzionata se non nelle antiche ordinanze francesi prima della rivoluzione.* (Gr)
12 — DI PIAZZA O DELLA PIAZZA. *Uffiziale che ha cura della guardia o custodia della piazza, e dà gli ordini alle pattuglie, alle ronde ed alle sentinelle. È il terzo uffiziale che comanda in una piazza, avendo sopra di lui il Governatore ed il Comandante della piazza. In una fortezza di primo ordine v' hanno più maggiori, e sono tutti uffiziali esperimentati.* (Gr)
13 — GENERALE. * *Titolo d' uffiziale generale negli eserciti, il quale fa presso il generalissimo quelle stesse funzioni che il Maggiore d' un reggimento presso il suo colonnello, ricevendone gli ordini e curandone l' esecuzione in tutti i loro particolari, sia per le marce, che per gli alloggiamenti e quartieri de' soldati; ne' giorni di battaglia ha il gravissimo incarico della disposizione e della collocazione di tutti i corpi dell' esercito combattente, non meno che delle munizioni da guerra e da bocca che gli occorrono. In alcuni eserciti vien pure chiamato* Maggior generale *quell' uffiziale generale che comanda ad una brigata d' infanteria o di cavalleria, che in altri vien chiamato* Maresciallo di campo *o* Generale maggiore. *D' Antonii.* Ciascheduna schiera si suddivide in brigate di cinque o sei battaglioni ciascuna rispetto alla fanteria, e di otto in dodici squadroni nella cavalleria, e si destina un maggior generale, o un brigadiere pel comando particolare d' ogni brigata. (Gr)
19 — (Mus.) Maggiore: *Questa voce trovasi sovente unita ai vocaboli* Intervallo, Modo, Triade, Tuono, Semituono. *V. a' lor luoghi. Trovasi anche alle volte ne' pezzi di musica dopo un periodo principale che finisce in minore, ed allora significa che subentra di nuovo il Modo maggiore.* (L)
20 — (Gram.) Numero maggiore, o Numero minore *presso i grammatici, lo stesso che* Numero del più *o* plurale, *e* Numero del meno o singolare. *Bartol. Ortogr. cap.5.n.2.* Nel minor numero, concedesi da ognuno il poterlo: non così ec. nel maggiore, o come sogliam dirlo, plurale. (P)
21 — * (Geog.) Lago maggiore. *Lat.* Verbanus Lacus. *Lago situato tra la divisione di Novara, la prov. di Como, e il Cantone del Ticino.* (G)
MAGGIORE. *Sm. Il più; contrario di* Meno. *Dant. Par. 7.* Dall' erba e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno. (V)
2 — Dare il suo maggiore = *Fare l' ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore. Lat.* omnem lapidem movere. *Gr.* πάντα λίθον κινεῖν.
2 — * *Ed anche* Dire quanto più si può e sa in favore o disfavore di alcuno. *V.* Dare il suo, §. 2. (A)
3 — *Prendesi anche in modo assoluto per* Cosa più grande, più nobile. *Vit. SS. Pad. 2. 249.* Buona cosa è ... dare ad uomo che ci domanda: ma molto meglio e maggiore è dare a chi non ti domanda. (V)
MAGGIORE.* *Sf. La maggior parte, Il maggior numero. Varch. Stor. 12.480.* S' accomodavano al parere e al volere di quegli della maggiore. (N)
2 — Andare per la maggiore, *propriamente era Appartenere al primo ordine della nobiltà fiorentina, e dicesi altresì per dinotare eccellenza in checchessia. V.* Andare per la maggiore. (A)
3 — (Filos.) Maggiore, *si dice da' logici la prima parte, [ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata* Maggiore, *perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale.] Varch. rim. burl. 1. 35.* E nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.
MAGGIORE. * *N. pr. m. Lat.* Major. (B)
MAGGIOREGGIARE, Mag-gio-reg-già-re. [*N. ass.*] *Far del maggiore, Voler soprastare. Lat.* praestare, praecellere. *Gr.* πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand. 17.* Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d' altri, non vi turberà non avere lo stato. *E 18.* Quando vuole con opere e studio maggioreggiare e soprastare agli altri.
MAGGIORELLO, Mag-gio-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Maggiore. *Alquanto maggiore.* —, Maggioretto, *sin. Fir. nov. 2.208.* Se non ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.
MAGGIORENNE.* (Leg) Mag-gio-rèn-ne. *Add. e sost. com. V. L. Così dicono i legali Chi ha l' età maggiore. V.* Maggiore *add.*, §. 16. (N)
MAGGIORENTE, Mag-gio-rèn-te [*Add. e sm. usato per lo più nel pl.*] *Uomo principale.* —, Maggioringo, *sin. Lat.* vir primarius. *Gr.* πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant. 24. 3.* Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V. 9. 290. 1.* Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti che reggeano Pisa. *M. V. 9. 50.* Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt. cons.* Nel venire ch' e' farà dice la scrittura ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.
MAGGIORETTO, Mag-gio-rét-to. [*Add. e sm. dim. di* Maggiore. *Lo stesso che*] Maggiorello. *V. Red. Oss. an. 200.* I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE, Mag-gio-ré-vo-le. [*Add. e sm. com.*] *V. A.* *Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione. (*Qui forse vale lo stesso che* Tribuno.)
MAGGIOREZZA, Mag-gio-réz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Maggioranza.] *Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.
MAGGIORIA, Mag-gio-rì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Maggioranza. *Lat.* imperium. *Gr.* ἀρχή. *But. Inf. 33.1.* Nella città sempre erano di quelli cittadini che intendeano a maggioria. *E 33. 2.* Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioria e l' oro e l' argento che avea Simone. *Dittam. 2.27.* Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Jac. T. 7. 1.21.* Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron. Morell. 255.* Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quali non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.
MAGGIORICO, * Mag-giò-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Majoricus. (B)
MAGGIORINGO, Mag-gio-rin-go. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Maggiorente. *V. Varch. Ercol. 292.* Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che messer Giambatista Gionco in quel suo paradosso latino la conciasse sì male?
2 — [*In lingua furbesca* Maggioringo della bolla *dicesi Il padrone della città, Il principe supremo.*] *Malm. 5. 48.* E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla, ec.
MAGGIORISSIMO, Mag-gio-rìs-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Maggiore. *Lat.* maximus, quam maximus. *Gr.* μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.
MAGGIORISTI.* (St. Eccl.) Mag-gio-ri-sti. *Discepoli di Giorgio Maggiore, professore dell' accademia luterana di Vittemberga verso la metà del secolo XVI., che abbandonando le opinioni di Lutero sul libero arbitrio, e seguendo quelle di Melantone, asseriva che l' uomo non è puramente passivo sotto l' impulso della grazia, ma previene anco la grazia colle orazioni e co' buoni desiderii: rinnovava così l' errore de' Semipelagiani.* (Ber)
MAGGIORITÀ, * Mag-gio-ri-tà. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Maggioranza. *Bern.* (O)
MAGGIORMENTE, Mag-gior-mén-te. *Avv. Più grandemente, Molto più.* —, Maggio, *sin. Lat.* multo magis, praesertim, maxime. *Gr.* πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, κἄν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov. 25. 11.* Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V. 9. 318. 1.* Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.
2 — Piuttosto, Anzi. *G. V. 11. 3.* Elli (*gli amici di Giobbe*) non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco. . . . , ma erano maggiormente paglia o letame. (V)
3 — *Ed unito al* Che, Maggiormente che = *Di gran lunga, Meglio che. Boez. 25.* Nè i parieti dell' armario, ornati d' avorio e di vetro, maggiormente che la sedia della sua mente richieggio. (*In lat.* potiusquam.) *Salv. Avvert. 2. 1. 4.* Dicesi Prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri. (V)
4 — *E coll' aggiunto di* Mai, Maggiormente che mai = *Più assai che altre volte. Vit. S. M. Madd. 94.* E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch' ella mai facesse. (V)
5 — *Colla corrispondenza del* Che *per* Piuttosto che. *Amm. Ant. 228.* (*Firenze 1661.*) Le amistadi non lodevoli dissero li savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente ricidere. (V)
6 — *Colla particella* Non, *per Vie meno. Vit. SS. Pad. 1. 88.* Se dunque (*le demonia*) li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? *E 2. 2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *Cavalc. Med. cuor. 293.* Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Guitt. lett. 10. 29.* Non dareste un auro in (*in cambio di*) piombo: non dunque maggiormente Dio in uomo. (V)
MAGGIORNATO, Mag-gior-nà-to. *Add. e sm. comp. Maggiore per conto di nascita. Salvin. Iliad.* (A)
2 — * Primogenito. *Baldin. Amati.* (O)
MAGHERO, Mà-ghe-ro. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Magro.
2 — *Per metaf. Alleg. 90.* E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle maghere vostre invenzioni? *E 91.* All' incontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E 156.* A spizzico e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.
MAGI. * (Mit. Pers.) *Così dicevansi presso i Persiani i Sacerdoti e filosofi ch' erano da' Re, da' Grandi, e dal popolo avuti in onore; erano essi i ministri della religione, gli educatori de' principi, i maestri del popolo.* (In pers. *mugh* vale adoratore del fuoco: e fu quindi nome de' sacerdoti infino a che il culto del fuoco sussistette. Or significa Infedele, Che non crede alla risurrezione. In celt. *mog* val fuoco, casa, famiglia. In lingua zend. *meghé* val puro: ed in pelvio *méh* pronunziato per *megh* eccellente.) (Mit)
2 — (St. Eccl.) *Nome di quei tre re astrologi e filosofi, i quali guidati da insolita stella partironsi dall' Oriente, secondo il Vangelo, e vennero con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Redentore. Fr. Jac. T. 3. 7. 10.* Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv. 1. 22.* Folco, da poi che Madduceo gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol. 231.* Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi.
3 — * (Geog.) *Antichi popoli dell' Asia nella Media.* (G)
MAGIA, Ma-gì-a. [*Sf. Arte segreta e sublime di curare i corpi umani, e ne' tempi d' ignoranza creduta atta a produrre nella natura cose superiori al potere dell' uomo col soccorso degli spiriti infernali. Gli antichi distinguevano questa sorta di magia, dandole l' aggiunto di* Nera, *dalla magia detta* Divina, *e la dividevano in* Celestiale, *che*

era l' astrologia giudiziaria, *e in* Ceremoniale; *quest' ultima consisteva nell' invocare i demonii*, *e si credeva che i Maghi in forza di un putto espresso o tacito stabilito colle infernali divinità*, *avessero il potere di nuocere e di produrre perniciosi effetti, da' quali non potevano sottrarsi le vittime del loro furore. I diversi rami della magia consistevano nella cabala*, *nell' incantesimo*, *nel sortilegio*, *nell' invocazione de' morti o de' maligni spiriti. La Magia è reputata essere di sei specie*, *cioè la* Negromanzia, *la* Geomanzia, *la* Chiromanzia, *la* Piromanzia, *l'* Acromanzia, *e l'*Idromanzia. *V. queste voci.*] *Lat.* Magia. *Gr.* μαγεία. *Buon. Fier. 4. 24.* Quest' è materia di quelle magie. *Salvin. disc. 1. 430.* Ricorre ai canti e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l' anima di se stessa.

2 — BIANCA O DIVINA. *V.* Teurgia. (Mit)

3 — NATURALE: * *Dicesi l' Applicazione delle cause attive naturali alle cause passive od a' soggetti*, *col mezzo di che si producono molti maravigliosi ma pur naturali effetti.* (Van)

MAGICALE, Ma-gi-cà-le. *Add.* [*com. V. A.V. e di*] Magico. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibal. Andr. 149.* Gli spiriti non parlano delle cose avvenire, nè delle cose dello 'nferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE, Ma-gi-ca-mén-te. *Avv. Con magia*, *Per magia. Lat.* magice. *Gr.* μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine.

MAGICO, Mà-gi-co. *Add. m. Di magia.* —, Magicale, *sin. Lat.* magicus. *Gr.* μαγικός. *Bocc. nov. 99. tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *Dant. Inf. 20. 117.* Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass. 334.* E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnata e rivelata infino al cominciamento del mondo ec., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speziali. *Petr. cap. 9.* Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio, ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva.

2 — [*Detto di* Persona *vale lo stesso che* Mago.] *Ovid. Pist.* Per l' artificioso ingegno della magica Medea, figliuola del re Oeta (*cioè*, maga, *lat.* saga, venefica).

3 — * *Per metaf. Cocch. Disc. Tosc. 1. 197.* Con la quale (*abilità*) quasi con magica potenza egli sapeva subitamente nominare qualunque pianta. (N)

4 — *Talvolta nel genere femminile acquista anche forza di sust.*, *e vale* Magia. *Ar. Negr. att. 1. sc. 3. Cin.* Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch' egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non crederò. (*Così* matematica, logica, botanica, meccanica ec., *tutti add. in forza de' sust.* Scienza *ed* Arte, *che restano sottintesi.*) (M)

5 — * (Arche.) Fanciulli magici: *Così dicevano i Romani certi fanciulli che per danaro facevano il mestiere d' indovinare il futuro.* (O)

6 — * (Ott.) Lanterna magica. *V.* Lanterna, §. 2. (Van)

7 —* (Bot.) *Aggiunto di una specie di pianta del genere* Allium, *che sospettasi essere il* Moly *d' Omero, al quale si attribuivano virtù magiche.* (O)

MAGINA, * Ma-gi-na. *N. pr. f. Lat.* Magina. (Dal celt. *magin* foresta, in lat. *imago*, *imaginis* immagine.) (B)

MAGINARE, Ma-gi-nà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Immaginare. *Lat.* imaginari. *Gr.* φαντάζειν. *Dant. Inf. 31. 24.* Avvien che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove*: Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade con pensiero.

MAGINAZIONE, Ma-gi-na-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Immaginazione. *Lat.* imaginatio. *Gr.* φαντασία. *Lib. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

MAGINDANA. * (Geog.) Ma-gin-dà-na. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

MAGINDANAO. * (Geog.) Ma-gin-da-nà-o. *Nome di una delle isole Filippine.* (G)

MAGINE, * Mà-gi-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Immagine. *Mirac. Mad. M. A.* Era la magine della Vergine Maria acconciamente fatta, e scolpita di legno. *E appresso*: Al quale disse la magine della Madre. *E altrove*: Di fuori nel civorio dell' altare era la magine del Crocifisso. (V)

MAGINO, * Ma-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Maginus. (V. *Magina.*) (B)

MAGIO. * *Add. e sm. V. A. V. e di'* Mago. *Stor. S. Eugen. 376.* Venne un grande magio, il quale avea nome Zareo. (V)

2 — Titolo di quei tre personaggi che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo. [*In questo sign. non s' usa più che nel pl. V.* Magi, §. 2.] (V. *mago.*)

3 —* Pastore o Boto, per figura insensata. (V. il §. seguente. In lat. *imago* immagine.) (A)

4 — * *Onde* Come un magio: *Dicesi di un Uomo immobile e insensato*: *e credesi traspórtata quest' espressione dalle figure de' re Magi*, *che si pongono nelle rappresentazioni del Presepio di N. S.* (Vuolsi per altro avvertire che in ar. *maggion*, secondo il Gollio, val fatuo, insensato.) (Van)

MAGIONCELLA, Ma-gion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Magione. —, Magionetta, *sin. Lat.* mansiuncula. *Gr.* οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONE, Ma-giò-ne. [*Sf. Casa*], *Abituro*, *Abitazione.* —, Amagione, *sin. Lat.* mansio, hospitium. *Gr.* μονή, πανδοχεῖον. (Dall' ebr. *maghuon* che vale il medesimo. In celt. *mag* e *maga* casa, abitazione. *V. magazzino.* Altri da *mansio*, *mansionis* che in lat. ha lo stesso senso, e che molto si approssima al franc. *maison* casa.) *Tes. Br. 1. 11.* Questi tre peccati significano ec. li tre morti che Cristo resuscitò: l' uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto; ec. *E cap. 15.* Dicono li savii che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E 5. 17.* Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente, percioocchè elle abitano tutte in magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada.

2 — [*Fig.* Magion di Dio *per la Chiesa cattolica*, *la Fede e simili.*] *Petr. canz. 11. 5.* E, se ben guardi alla magion d' Iddio, Ch' arde oggi tutta, ec.

MAGIONETTA, Ma-gio-nét-ta. [*Sf. dim. di* Magione. *Lo stesso che* Magioncella. *V. Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. (Agr.) Ma-giò-stra. [*Add. e sf.*] *Aggiunto d'una sorta di fragole. Lat.* fraga major. (Dal lat. *majus ostrum* maggior popora, prendendo *porpora* per fragola, ovvero da *major ostro* maggiore, più viva della porpora.) *Red. Oss. an. 120.* Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

MAGISCORO. (Filol.) Ma-gi-scò-ro. *Add. e sm. comp. Maestro di canto di un capitolo di canonici.* (Dal lat. *magister chori* maestro del coro.) *Targ. Viagg.* Ordinò similmente il magiscoro in detta chiesa, e che fosse tenuto ad insegnare a tutti i chierici della chiesa. (A)

MAGISMO. (Filos.) Ma-gi-smo. *Sm. Dottrina e Religione degli antichi magi della Persia. Vit. Pitt. 138.* Il magismo era una religione, come il maomettismo. (*Così legge l' edizione citata dagli Accad.*) (B)

MAGISTERIATO, Ma-gi-ste-ri-à-to. [*Sm. Grado di maestro nelle scuole*, *che dicesi anche*] Magisterio, Dottorato. *Lat.* magisterium. *Bemb. lett. 1. 12. 141.* Convengo raccomandarvi l' antico e caldo disiderio di frate Luigi padovano, che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età.

MAGISTERIO, Ma-gi-stè-ri-o. [*Sm. Lo stesso che*] Magistero. *V.*

2 — Ordigno. [*V.* Magistero, §. 2.]

3 — Dottrina, Insegnamento. *Lat.* disciplina, doctrina. *Gr.* διδαχή. *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G. 33.* Alessandro, bellissimo tra tutti gli viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco e delle saette.

4 — Dottorato. *Lat.* magisterium. *Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente che l' appetito del magisterio e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni e insufficienti.

5 — (Farm.) *Polvere medicinale finissima*, *fatta per via di soluzione e precipitazione*, *perciò detta anche* Precipitato. (A) *Red. nel diz. di A. Pasta.* Non biasimerei che col brodo suddetto si pigliasse talvolta dodici o quindici grani di magisterio di madreperle o di altre conchiglie marine, il quale magisterio può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo. (N)

MAGISTERO, Ma-gi-stè-ro. [*Sm.*] *Opera di maestro*, [*Maestria*, *Arte.*] —, Magisterio, Maistero, Maesterio, Maestero, *sin. Lat.* magisterum. *Petr. son. 4.* Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger. 2. 93.* Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

2 — Ordigno. *G. V. Vit. Maom.* Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

3 — Mezzo, Via, Modo. *Franc. Sacch. nov. 208.* Il marito s' avvisò di provare un altro magistero e molto semplice, e questo fu, che chinato il capo verso quel luogo, s' avvisò con li denti troncare quella zanca. (V) (N)

4 — [*E nel sign. di* Magisterio, §. 3.] *Com. Inf. 4.* Vuole che s'intenda sè essere di loro professione o per istudio o per magistero.

5 — (Farm.) *E nel sign. del §. 5. di* Magisterio. *Red. Cons. ec.* Magistero di marte, di diagridi, di madreperle, di conchiglie marine. *E nel Diz. di A. Pasta.* Il magistero di madreperle è medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori. (N)

2 —* *Con questo nome indicavano pure gli antichi certi rimedii*, *la cui preparazione era segreta.* (A. O.)

6 —* (Chim.) Magistero di bismuto: *Antico nome del sotto-nitrato di bismuto.* (A. O.)

2 — DI ZOLFO: * *Nome dato anticamente allo zolfo*, *precipitato da una dissoluzione col mezzo d'un acido o di qualunque altro corpo.* (A. O.)

MAGISTO. * (Geog.) Ma-gi-sto. *Lat.* Magistus. *Antica città della Grecia nel Peloponneso.* (G)

MAGISTRALE, Ma-gi-strà-le. *Add. com. Di maestro*, [*Magistrevole.*] *Lat.* magistralis. *Gr.* διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoja, siccome in una sedia e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di danno.

2 — Principale, Grande. *Lat.* regius, ingens. *Gr.* βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

3 —* (Farm.) *Epiteto dato a qualunque rimedio che si prepara nell' atto che vien prescritto. Porta egual nome la formola o ricetta che contiene sì fatta prescrizione. Lat.* magistralis, extemporaneus. (A. O.) (Van) *Ricett. Fior. 217.* Olio di camomilla lombricato magistrale fassi come l' olio rosato lombricato. (N)

2 — Decozione. *Recett. Fior. ant.* Le decozioni magistrali fresche diconsi comuni, capitali, cordiali, carminative, pettorali. (A)

4 —* (Milit.) *Si adopera dagl' ingegneri per distinguere quella Cinta di muro d' una fortezza*, *che viene altrimenti detta* Primaria *o* Recinto primario, *da ogni altra cinta inferiore*; *e si aggiunge pure a quella Linea colla quale segnano la sommità di questa cinta stessa. In questo ultimo caso si adopera altresì a modo di sost. D' Antonii.* L' altezza della cinta magistrale è di trab. 4; e la profondità della contrascarpa di trab. 2. (Gr)

MAGISTRALISSIMO, Ma-gi-stra-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Magistrale. *Accad. Anc. Fil. Berg.* (Min)

MAGISTRALITA', Ma-gi-stra-li-tà. *Sf. ast. di* Magistrale. *Autorevole qualità di chi insegna o decide magistralmente. Magal. part. 1. lett. 11.* Termini che ci vengono in bocca da quell'abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. *Accad. Cr. Mes.* Con tutta quella gravità o magistralità, della quale può essere capace un che predica igundo. (A) (B)

MAGISTRALMENTE, Ma-gi-stral-mén-te. *Avv. Da maestro. Lat.* magistraliter. *Gr.* διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

2 — Principalmente. *Coll. Ab. Isaac. 28.* Questo cotale spera bene e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO, Ma-gi-strà-to. [*Sm.*] *Adunanza d'uomini con podestà di far eseguir le leggi, e di giudicare.* —, Maestrato, *sin. Lat.* magistratus. *Gr.* ἀρχή. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec., e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As. 283.* Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio.

2 — *Detto anche di una sola persona e vale* Comandante, Prefetto. *Bemb. Stor. 8. 115.* Scala, Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l'altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E 9. 132.* Due magistrati a quello effetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, e messer Antonio Condelmerio. (V)

3 —* Persona che fa parte del magistrato, Giudice. (Van)

4 —* *È per* Magistratura. *Pallav. Ist. Conc. 1. 761.* Tutti e tre di molta riputazione in quel regno, così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde gli avevano meritate. (Pe)

MAGISTRATURA, Ma-gi-stra-tù-ra. [*Sf.*] *Maestrato, Ufficio del magistrato. Lat.* magistratus. *Gr.* ἀρχή. *Salvin. disc. 1. 192.* Questa porta alle magistrature e alle prelature più riguardevoli. *E 2. 437.* Gli edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all'altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc. 1. 129.* Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono.

2 —* (Icon.) *Donna di età matura, abbigliata di lunga veste di porpora e coperta di un berretto; tiene un bastone del comando, circondato da un serpente; ha il libro delle leggi aperto sotto gli occhi, ed a fianco di lei si veggono un' aquila e un orologio a polvere, simboli della penetrazione e della esattezza.* (Mit)

MAGISTREVOLE, Ma-gi-stré-vo-le. *Add. com. Magistrale. Lat.* magistralis. *Gr.* διδασκαλικός. *Red. Vip. 1. 13.* Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere che ec.

MAGISTRIANO.* (Arche.) Ma-gi-stri-à-no. *Add. e sm. Nome di un ufficiale alla corte degl' imperatori di Costantinopoli; chiamavansi così perchè erano capi degli uffizii, vale a dire agenti dell'imperatore.* (Mit)

MAGISTRICE. * (Geog.) Ma-gi-stri-ce. *Lat.* Magistris. *Antica contrada presso le Alpi, abitata da' Taurisci: credono alcuni che corrisponda a Madran nella Carniola.* (G)

MAGLAI * (Geog.) Ma-glà-i. *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

MAGLANDA. * (Geog.) Ma-glàn-da. *Piccola città degli Stati Sardi nella divisione di Savoja, nella provincia di Fossignì.* (G)

MAGLANTE. * (Mit.) Ma-glàn-te. *Nome di una delle principali divinità delle isole Filippine, e significava Colui che lancia la folgore.* (Mit)

MAGLIA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano le catene; a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia,* [*come di refe, lena, seta ec. di che si fanno calze e simili.*] *Lat.* ansa, anulus. *Gr.* λαβή, δακτύλιος. (In ispagn. *malla* che si pronunzia *maglia*, in franc. *maille*, dal celt. *mailh* di egual senso. Altri dal lat. *macula.*) *Fir. Luc. 3. 3.* Dice che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

2 — I vani della rete, [*e simili*] ed il filo intrecciato che forma i detti vani. *Lat.* macula, plaga. *Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl. 2. 28. 38.* La maglia delle reti era sì buona, Che dente o ugna non la può stracciare. » *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Di far passare un bue per una maglia. *E Salvin. Annot. ivi*: Maglia di rete, dal latino *macula.* (N)

2 — (Milit.) *Cerchietti concatenati de' quali formavansi le armadure dette di maglia,* [*così pe' cavalieri come pe' cavalli, come* Camicie, Cotte, Giachi, Maniche *ec.*] *G. V. 6. 73. 1.* Ma infra questi v'ebbe settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Morg. 3. 68.* Questo caval, ch' io ho coperto a maglia, Vo' che sia tuo.

2 — *E fig.* L'armatura stessa di maglia. (In questo senso medesimo il celt. gall. ha *màile*, e l' ingl. ha *mail.*) *Franc. Sacch. rim. 19.* Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

3 — * Camicia di maglia: *Armadura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. Cellini.* Subito io mi misi addosso la camicia una mirabile camicia di maglia, e sopra essa un poco di vestaccia a caso. (Gr)

3 — * (Marin.) *Corda minuta o sia Linea che forma più anelli nella parte superiore d' un velacchio, e che serve ad unirla alla vela.* (Van)

2 — * Maglie *diconsi da alcuni marinai i voti o gl' intervalli che restano tra le coste e membri maggiori delle navi.* (S)

3 — *Diconsi* Maglie di reti, di poppa, di arrembaggio, *Alcune funi ben tese e poste per traverso, che formano quasi maglie di rete a mandorla.* (A)

4 —(Chir.) *Macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio. Lat.* macula oculi, albugo, nubecula. *Gr.* λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm. 10. 11.* Maglie e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena. » (*Qui per equivoco*) (N)

2 — *T. de' magnani.* Campanella schiacciata. (A)

3 — *T. de' legnajuoli.* Campanella o Anello delle licciate. *V.* Liccio. (A)

5 — * (Bot.) Maglie *diconsi gli spazii che risultano dal rincontro ed unione de' fasci del tessuto vascolare, e che trovansi ripieni di sostanza cellulare.* (N)

6 — * A maglia, *posto avverb.* = *A anelli, A guisa di rete, Reticolatamente. Cr. alla v.* Gabbia. (A)

Maglia nel quarto significato diff. da *Cateratta.* La *Cateratta* ricopre tutto l'occhio, la *Maglia* ne vela il mezzo.

MAGLIABECHIANO, * Ma-glia-be-chià-no. *Add. pr. m.* Del Magliabechi. *Dicesi propriamente della pubblica Libreria lasciata da Antonio Magliabechi alla città di Firenze.* (B)

MAGLIANESE. (Agr.) Ma-glia-né-se. [*Sm.*] *Sorta di susino,* [*che non solo desidera luogo grasso e umido, come gli altri, ma assolatìo, caldo, e aperto.*] *Dav. Colt. 175.* Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E 185.* Il maglianese desidera luogo grasso e umido, come gli altri, ma assolatìo, caldo, e aperto.

MAGLIARE, * Ma-glià-re. *Att. Legare a maglia. V. di reg. V. e di* Ammagliare. (O)

MAGLIANO. * (Geog.) Ma-glià-no. *Lat.* Manliana. *Città degli Stati Pontificii nella Delegazione di Rieti.* (G)

MAGLIASINA. * (Geog.) Ma-glia-si-na. *Circolo della Svizzera nel Cantone del Ticino, e Magliaso n' è la capitale.* (G)

MAGLIATO, Ma-glià-to. *Add.* [*m. da* Magliare. *V. A. V. e di*] Ammagliato. *Bocc. nov. 80. 23.* Fece molte balle, ben legate e ben magliate. (*Cioè*, legate stretto.)

MAGLIETTA. (Ar. Mes.) Ma-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Maglia. *Piccola maglia. Lor. Med. Nenc. 22.* Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref. 115.* Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

2 — Magliette *dicono gli archibusieri a quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna.* (A)

MAGLIETTARE. (Marin.) Ma-gliet-tà-re. *Att. Coprire il fondo del bastimento con tavole inchiodate con chiodi di testa larga triangolare.* (S)

MAGLIETTATURA. (Marin.) Ma-gliet-ta-tù-ra. *Sf. È un lavoro che si fa sulla superficie esteriore delle tavole del fasciame d' una nave, col quale si ricuoprono di chiodi a testa larga, stiacciata, e di forma triangolare, per impedire che le bisce o vermi di mare non le rodino.* (S)

MAGLIO. (Ar. Mes.) [*Sm. Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche* Mazzo.] (Secondo i più, vien dal lat. *malleus* martello. In franc. *maillet*, in brett. *mailhoic.*) *Filoc. 6. 248.* Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Cr. 5. 2. 12.* Ancora del suo pedale (*del mandorlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm. 6. 100.* Dico che al Duca, perchè a i muri ci mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

2 — *Arnese appartenente alla macchina detta* Castello, *col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. Detto altrimenti* Battipalo. *Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

3 — [*Quel piccol martello ritondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giuocare al giuoco detto* Palla a maglio, *e* Pallamaglio.] *Tac. Dav. Perd. eloq. 408.* Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi o al maglio.

4 — DA ZECCA. *V.* Zecca. (A)

5 — DELLE CARTIERE. *V.* Mazzo. (A)

6 — *Proverb.* Far col maglio = *Fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio. Lat.* pessundare, devastare. *Gr.* καταλύειν, ἀπολέσαι. *Lasc. Spir. 1. 1.* La prima sera non senti' io nulla, ma iernotte e stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

2 —* (Marin.) Maglio di calafato o da spalmare. *V.* Calafato, §. 2. (A)

3 — (Anat.) *Uno de' tre ossetti che restano nell' interno dell'orecchio. Più comunem.* Martello. *Segner. Incr. 1. 16. 13.* Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati *stapede*, *anculine* e *maglio*, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso. (A) (B)

MAGLIO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Maglorio. *V.* (B)

MAGLIOLINA, Ma-glio-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Maglia. *Luig. Pulc. Bec. 2.* Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, Che, s' tu non guardi, tu non te ne addresti. (*Qui nel sign. del §. 4 di* Maglia.)

MAGLIONE, Ma-glió-ne. *Sm. accr. di* Maglia. *Pros. Fior. P. 3. V. 2. Cic. 15. pag. 284.* Considerando quante maglie e maglioni, quanti nodi, e quante funi e funicelle ec., quanto mirabile magistero si richieda nella composizione e nel finimento di questo flagello de' beccafichi. (N. S.)

MAGLIUOLO. (Agr.) Ma-gliuò-lo. [*Sm.*] *Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo. Lat.* malleolus. *Gr.* μόσχευμα. *Pallad. Febbr. 9.* E voglionsi i magliuoli da porre, scegliersi che non sieno di vite troppo infima, ec. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine, ec. *Cr. 4. 8. 4.* Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt. 3. 75.* Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

2 — *Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr. 2. 4. 5.* E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGLORIO, * Ma-glò-ri-o, Maglio, Maiolo. *N. pr. m. Lat.* Maglorius. (Dal fr. *ma gloire* mia gloria.) (B)

MAGMA. * (Farm.) *Sf. V. G. Lat.* magma. *Gr.* μάγμα: (Da *masso* io pesto.) *Feccia, Capo morto di certo medicamento dal quale si estrassero con la spremitura le parti più fluide. Diz. Sc. med.* (O)

2 — * *Più comunemente significa Qualunque liquore che si addensa ed acquista la consistenza di gelatina per effetto delle combinazioni o decomposizioni chimiche. Diz. Sc. med.* (O)

3 — * *Nome pure che si dà a certi linimenti densi ne' quali è poco liquido sì che non possono con facilità estendersi e scorrere. Diz. Sc. med.* (O)

MAGMENTO.* (Arche.) Mag-mén-to. *Sm. Nome che davasi a ciò che aggiugnevasi per soprappiù a' sacrifizii, e dicevasi anche così il Cibo che gli abitanti della campagna offerivano a Giuno, a Silvano e ad altri Dei campestri. Lat.* magmentum. (In celt. *maga* nutrire, alimentare.) (Van)

MAGNA. * (Geog.) *Antica isola della Libia. — Lo stesso che* Lamagna o Alemagna, *cioè la Germania.* (G) (N)

MAGNA. * (Mit.) *Soprannome di Giunone, di Cibele e di Igea.* (Mit)

2 — * (Arche.) Magna Urbica. *Moglie di Caro imperatore.* (O)

MAGNA GRECIA. * (Geog.) *V.* Grecia. (G) *Il Davanzati scrisse anche* Magnagrecia. *V.* Grecismo. (N)

MAGNALMO, Ma-gnàl-mo. [*Add. e sm. comp.*] *V. A. V. e di'* Magnanimo. *Morg. 15. 103.* Con un atto magnalmo e signorile. *E 27. 126.* Perchè tu se' magnalmo, e molto pio, *Ciriff. Calv. 2. 43.* Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo e cortese. *E 3. 98.* Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato al munerar cortese.

MAGNAMENTE, Ma-gna-mén-te. *Avv. Grandemente, Magnificamente. Lat.* magnifice, liberaliter. *Gr.* μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V. 4. 20. 5.* E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E 12. 106. 5.* Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

MAGNANACCIO, Ma-gna-nàc-cio. *Sm. dispreg. di* Magnano. *Fag. Com.* Un anellaccio di ferraccio fatto da un magnanaccio. (A)

MAGNANIMAMENTE, Ma-gna-ni-ma-mén-te. *Avv. Con magnanimità, Con maniera magnanima. Lat.* exclso animo. *Gr.* μεγαλοψυχία. *Cr. alla v.* Sovranamente.» *Tass. Ger. 8. 17.* Si grida All'arme, all'arme; e Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi e'l volto Di color d' ardimento infiamma e tinge. *E 10. 49.* E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. (V) *Salvin. centur. 2. disc. 9.* Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizii di forza e d'agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n' uscissero quelle valorose che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo: ec. (B)

MAGNANIMITÀ, Ma-gna-ni-mi-tà. [*Sf. comp. indecl.*] *Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione; Grandezza d' animo.* —, Magnanimitade, Magnanimitate, *sin. Lat.* magnanimitas. *Gr.* μεγαλοψυχία, *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 310.* La magnanimità è bellezza, e ornamento delle altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. *But. Inf. 16. 2.* Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Albert. cap. 57.* La magnanimitade è ragionevole e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br. 6. 20.* La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l' uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov. 77. 41.* Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab. 73.* Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle e ad alte e valorose e virtudiose cose. »(*L'ediz. di Roma al cap. 25.* Magnanimità, ec. è a intendere in alte e nobili cose, e di gran valore, non ammiserando l' animo a cose vili, ma cercando con animo magno di cose durabili, e degne d' onore e di laudabil fama.) (B)

2 — (Med.) Magnanimità *è anche termine de' medici, usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.* (A)

3 — * (Icon.) *Donna guerriera, il cui elmo è adorno d' una testa di leone. La sua attitudine è nobile; essa lascia sibilare alcuni serpenti che le stanno intorno senza far loro attenzione, e non si degna di volgere uno sguardo all' Invidia che le sta rodendo il ferro del giavellotto.* (Mit)

MAGNANIMO, Ma-gnà-ni-mo. *Add.* [*e sm. comp.*] *Di grande animo, Che ha magnanimità,* [*Che seguita le cose grandi con retta ragione, Che è magno, generoso. Di grande animo.*—, Magnalmo, *sin.*] (*V.* Generoso.) *Lat.* magnanimus. *Gr.* μεγαλόψυχος. *Tes. Br. 6. 20.* Magnanimo è colui ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi o gode di far gran cose. *E appresso:* L'uomo che è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E canz. 29. 8.* Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *Bocc. nov. 77. 41.* E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t'ingegni di fare. *Dant. Inf. 2. 42.* Rispose del magnanimo quell' ombra. *E 10. 73.* Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto.

2 —* Giuocare da magnanimo = *Usare magnanimità. V.* Giuocare, §. 19. (N)

3 — [*E detto di cose inanimate.*] *Petr. Son. 7.* Non lassar la magnanima tua impresa. *E cap. 8.* Eravi quel che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Tass. Ger. 2. 22.* Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre? » *Sen. Art. lib.* Un solo studio veramente è liberale . . . cioè lo studio della sapienzia, il quale è alto, forte e magnanimo. (Pr)

MAGNANO. (Ar. Mes.) Ma-gnà-no. [*Add. e sm. Artefice di lavori minuti e di piccoli ingegni di ferro, come chiavi, toppe ec.; a distinzione di* Fabbro, *che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del* Maniscalco, *che fabbrica ferri per le bestie.*] *Lat.* clavium faber. *Gr.* κλειδοποιός. (Dal celt. *magu* per *main* minuto, piccolo, ed *anc* qual si sia utensile di ferro. Indi per estensione par fatto il celt. *mignan*, in ant. franc. *magnan*, in provenz. *magnin* calderajo, lattajo ambulante.) *Bocc. nov. 75. 2.* Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz. 108. 2.* Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm. 6. 47.* Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d' interiora di magnano.

2 — * *I lavori del magnano distinguonsi in quattro principali classi:* Lavori in bianco, *cioè i grossi utensili di ferro e d'acciajo taglienti, che s' imbianchiscono, o, a dir meglio, s' aguzzano alla ruota: i* Lavori di succhiellinajo, *che comprendono non solo i succhielli d'ogni grossezza con cui forasi il legno, ma anche gli utensili di ferro o di acciajo, ad uso degli orefici, degl' incisori, de' calderai, degli armajuoli, scultori, bottai, legnajuoli ec. ec.; la* Grosseria *che abbraccia tutti gli oggetti più grandi in ferro, che servono particolarmente nelle famiglie e nelle cucine, ed in alcune arti, lavori che, ridotti a martello, vengono limati con più o meno cura, e taluni spianati e politi; le* Stufe, *in cui entrano tutt' i lavori di lamierino, di latta ec. che servono a riscaldare o ad illuminare.* (D. T.)

MAGNARE, Ma-gnà-re. [*Att. e n. V. bassa. V. e di'*] Mangiare. (Questa voce è propria del dialetto napol.) *Fr. Jac. T. 2. 32. 62.* Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. » *Car. Volg. Long. Am.* Composte poi le mense di frondi, s' assisero a magnare, a bere, ec. (Min) *Salvin. Annot. T. B. 4. 1.* Oggi le dame per lezio con vocabolo romanesco dicono magnare, che il fiorentino mangiare par troppo grossolano. (N)

MAGNATE, Ma-gnà-te. [*Add. e sm. Pl.* Magnati.] *Principale, Maggiorente. Lat.* vir primarius. *Gr.* πρωτεῖος. *G. V. 12. 22. 3.* Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg. 25. 136.* Che mostran tradimenti e guerre e lite, E morte di gran Principi e magnati.

MAGNATIZIO, Ma-gna-tì-zi-o. *Add. m. Appartenente a magnate.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

MAGNATO, Ma-gnà-to. *Add. m. da* Magnare. *V. e di'* Mangiato. *Car. Lett. Farn.* La comunità di Bolsena non mancherà di pagare le sue porzioni ec. Ma bisogna le diate spazio, e che intanto non siano magnati dagli esecutori. *(Qui metaforicam.)* (Min)

2 —* *Fig.* Corroso. *Car. Lett.* Dico così, perchè le vostre tutte sono magnate dalla ruggine e arrotate per modo che ec. (A)

MAGNENZIO, * Ma-gnèn-zi-o. *N. pr. m.* — (Dal lat. *magnus* grande.) Flavio Augusto. *Tiranno che occupò per tre anni l'impero d'Occidente, dopo di aver fatto uccidere Costante.* (Van)

MAGNESIA. (St. Nat.) Ma-gnè-si-a. *Sf. Terra o Sostanza alcalina o calcarea assorbente, biancastra, naturalmente precipitata dall' alcali e dalla muria del nitro, insipida, insolubile nell' acqua, che inverdisce il siroppo di viole, ec. Era considerata siccome un corpo semplice; ma non è che un ossido metallico. V.* Magnesio. *Lat.* magnesia. (Dal gr. *magnes* calamita, perchè gli antichi la paragonavano alla magnete, credendo che essa attragga gli umori del corpo non altrimenti che la calamita attrae il ferro.) *Magal. Lett.* Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia. (A)

2 — * *Dicesi* Magnesia aerea di Bergman o Magnesia bianca, *o cretosa, o dolce, o effervescente, il Sotto-carbonato di magnesia.* (A. O.)

3 — *Dicesi* Magnesia di Saturno *l' Antimonio.* (A)

4 —* *Dicesi* Magnesia opolina *un Miscuglio a parti eguali d'antimonio, di nitrato di potassa e di cloruro di sodio decrepitato.* (A. O.)

5 —* (Farm. e Med.) *I farmacisti adoperano la magnesia per sospendere nell' acqua la canfora, l' oppio, le resine e le gommo-resine; per preparare le tinture delle sostanze vegetabili secche, per rattificare l' etere ec. I medici la somministrano come assorbente e come eccoprotica.* (O) (A. O.)

MAGNESIA * (Geog.) *Ant prov. della Macedonia annessa alla Tessaglia, e che racchiudeva il golfo Pelasgico.—Città capitale della Magnesia, oggi* Macrinizza.— *Città della Jonia sul Meandro.—Altra città della Lidia, al piede del monte Sipilo, presso la quale fu sconfitto Antioco.* (G)

MAGNESIA.* (Mit.) *Soprannome di Minerva, preso dalla città di Magnesia, ov' ella aveva un tempio, ch' era riguardato come un capolavoro d' architettura.* (Van)

MAGNESIACO.* (St. Nat.) Ma-gne-sì-a-co. *Add. m. Che contiene della magnesia.* (A. O.)

MAGNESIO.* (Chim.) Ma-gnè-si-o. *Sm. Nome imposto da Davy alla base metallica della magnesia; la quale è un metallo bianco, solido, simile all' argento e molto più pesante dell' acqua.* (A. O.) (Van)

2 — (Min.) *Add. m. Aggiunto di quel minerale che in sust. dicesi* Magnete. *Marchett. Lucr. lib. 6. v. 1549.* Or la natura dunque Del ferro, in mezzo posta ec., Spinta è da' semi, del magnesio sasso. (A) (B)

MAGNESITE. (Min.) Ma-gne-sì-te. *Sf. Pietra untuosa, bianca, grigia, giallo-smorta, o rosea, leggiera, più solida della creta, colla quale a prima vista si confonderebbe; infusibile se è pura, e contenente una quantità di magnesia.* (Boss)

MAGNETE. (Min.) Ma-gnè-te. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Calamita. *V. Lat.* magnes. *Gr.* σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Magnete è di color di feruggine, ec.: trae il ferro, dona conforto e grazia.» *March. Lucr. Lib. 6.* Pietra, che i Greci con paterna voce Già magnete appellar. (Br)

MAGNETE.* *N. pr. m. Lat.* Magnes.—(Dal lat. *magnes, magnetis* calamita.) —*Giovinetto che serviva Medea e fu da essa mutato in Calamita.— Figlio di Eolo e di Enarete, padre di Polidette e Ditti. — Figlio d' Argo e di Perimelo.— Poeta e musico di Smirne, caro al re Gige.* (B) (Mit)

MAGNETI.* (Geog.) Ma-gnè-ti. *Antichi abitanti della città e provincia di Magnesia.* (G)

MAGNETICO. (Fis.) Ma-gnè-ti-co. *Add. m. Di magnete,* [*Che ha rela-*

lazione col magnetismo minerale od animale; onde dicesi Azione, Virtù, Forza, Attrazione, Ripulsione magnetica; Fenomeno, Effetto magnetico ec. Detto anche Calamitico. V.] Lat. magneticus. Gr. σιδηρίτικός. Sagg. nat. esp. 220. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ec. Gal. Sist. 59. Di qui è manifesto, la Luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.» Marchett. Lucr. lib. 6. v. 1554. Raro hanno il corpo, e passa intatto Il magnetico flutto. (B)

2 —* Ago magnetico, Barre magnetiche. V. Ago, §. 18, e Barre, §. 2, Corrente magnetica, Fluido magnetico dicevansi la Corrente ed il Fluido ammessi già per ispiegare i fenomeni del magnetismo minerale, ora riconosciuti dipendenti da correnti elettriche, ed il fluido magnetico non altro essere che il fluido elettrico. (A. O.) (O)

3 —* Dicesi Meridiano magnetico, Quel circolo della sfera che passa per la direzione dell'ago in un luogo qualunque, ed Equatore magnetico il Gran circolo della sfera, il cui piano è perpendicolare a quello del meridiano magnetico. (A. O.)

4 —[Dicesi Filosofia magnetica, Quella che tratta delle qualità o virtù del magnete.] Sagg. nat. esp. 217. Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

2 — * (Farm.) Empiastro magnetico: Composizione emplastica nella quale entra la calamita. (A. O.)

Magnetico.* N. pr. m. Lat. Magneticus. (B)

Magnetismo. (Fis.) Ma-gne-ti-smo. Sm. Lat. magnetismus. (Da magnetis genit. di magnes calamita.) Nome da' fisici dato ora alla serie de' fenomeni della calamita, ora alla causa particolare da cui questi credevansi dipendenti, prima che si sapesse che i fenomeni entrassero nella categoria degli effetti elettrici. (Aq)

2 — * Dicesi Magnetismo animale o Zoomagnetismo, Quel principio speciale ipoteticamente ammesso, onde spiegare certi fenomeni che si suppongono avere particolarmente sede nel sistema nervoso; o per semplice tratto od anche per solo effetto della volontà trasmettesi da un corpo vivente ad un altro. (Aq)

Magnetizzare. * (Med.) Ma-gne-tiz-zà-re. Att. Applicare il fluido magnetico animale alla cura di un ammalato, o Provocare in persona sana gli effetti della sua azione. (Van)

Magnetizzato. * (Med.) Ma-gne-tiz-zà-to. Add. m. da Magnetizzare. (Van)

Magnetizzatore.* (Med.) Ma-gne-tiz-za-tó-re. Verb. m. di Magnetizzare. Che applica il magnetismo animale, e che ne fa nascere i fenomeni. (Van)

Magneto-elettrico.* (Fis.) Add. m. comp. Denominazione applicata da' signori Nobili ed Antinori, ed adottata dal professor Majocchi, alle correnti elettriche che si sviluppano per l'influenza della calamita. Essi le chiamano Magneto-elettriche, per non confonderle colle Termo-elettriche e colle Voltaiche o Idro-elettriche. (O)

Magnetometro. (Fis.) Ma-gne-tò-me-tro. Sm. Misuratore della forza della calamita. (Dal lat. magnes, magnetis calamita, e dal gr. metron misura.) (Aq)

Magni. * (Geog.) Antichi popoli della Persia. (G)

Magnidecenza, Ma-gni-de-cèn-za. Sf. comp. Decenza grande, Grandezza comparativa. Tesaur. Fil. mor. 7. 1. Berg. (Min)

Magnifica. * (Eccl.) Ma-gnì-fi-ca. Sf. Lo stesso che Magnificat. V. Gr. S. Gir. 19. E sì la magnifica dice, che gli potenti saranno disposti delle lore sede. (V)

Magnificaggine, Ma-gni-fi-càg-gi-ne. Sf. V. scherzevole. Magnificenza. Bern. Catrin. sc. 4. Oh Dio vi faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di ser lo Podestà da San Casciano. Alleg. pag. 228. (Amsterdamo 1754.) M' addormenterò ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. (A)(B)

Magnificamente, Ma-gni-fi-ca-mén-te. Avv. Con magnificenza, Con magnanimità, [Sontuosamente, Splendidamente, Pomposamente, Riccamente, Generosamente ec. —, Magnificatamente, Magnificentemente, sin.] Lat. magnifice, liberaliter. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. Bocc. nov. 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. G. V. 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. E 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

2 — Grandemente, Molto. Lat. mirifice. Volg. Mes. Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l' andare a zambra.

Magnificamento, Ma-gni-fi-ca-mén-to. Sm. Ingrandimento, Esaltamento. Segner. Magnif. Perchè a tale magnificamento ella facca concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. (A)

Magnificante, * Ma-gni-fi-càn-te. Part. di Magnificare. Che magnifica. S. Agost. C. D. 19. 23. Noi non possiamo approvare Apolline biasimante Cristo, nè la Dea Ecate lodante e magnificante Cristo. (N)

Magnificare, Ma-gni-fi-cà-re. Att. e n. pass. Aggrandir con parole; Esaltare, Sublimare, [Laudar grandemente, Esagerare. —, Altificare, sin.] Lat. magnificare, exaltare, extollere. Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. G. V. 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava e gloriava. Com. Inf. 9. Della quale ingiuria adirata la Dea, convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. Bocc. nov. 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. S. Gio. Grisost. Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, e giudicasi più reo e più vile di tutti.

Magnificat. * (Eccl.) Ma-gni-fi-cat. Sost. com. Cantico di nostra Donna che comincia dalla parola Magnificat. —, Magnifica, sin. Gr. S. Gir. 19. E in un altro luogo del Magnificat anima mea dominum dice ec. E ivi: Nel cantico della nostra Donna cioè nella Magnificat dice ec. Cavalc. Espos. 2. 188. La donna nostra la gloriosa Vergine Maria (fece) il cantico del Magnificat. Vit. S. Gio. Batt. 192. E anche la Magnificat si fece insegnare. (V)

Magnificatamente, Ma-gni-fi-ca-ta-mén-te. Avv. [V. A. V. e di'] Magnificamente. Sallust. Jug. R. Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

Magnificato, Ma-gni-fi-cà-to. Add. m. da Magnificare. Cavalc. Specch. Cr. Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte o per vita.

Magnificatore, Ma-gni-fi-ca-tó-re. [Verb. m. di Magnificare.] Che magnifica. Lat. magnificator. Gr. ὁ μεγαλύνων. Legg. S. Gio. Bat. S. B. La notte dinanzi che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni appario in visione al suo esaltatore e magnificatore.

Magnificatrice, * Ma-gni-fi-ca-trì-ce. Verb. f. di Magnificare. V. di reg. (O)

Magnificente, Ma-gni-fi-cèn-te. [Add. com.] Che ha magnificenza, Magnifico. Lat. magnificus. Gr. μεγαλοπρεπής. Buon. Fier. 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

Magnificentemente, Ma-gni-fi-cen-te-mén-te. Avv. V. di reg. V. e di' Magnificamente. (A) (N)

Magnificentissimamente, Ma-gni-fi-cen-tis-si-ma-mén-te. Avv. superl. di Magnificentemente. Segner. Panegir. Dimostrerovvi essere in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio. (A)

Magnificentissimo, Ma-gni-fi-cen-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Magnificente. Lat. magnificentissimus. Gr. μεγαλοπρεπέστατος. Cavalc. Med. cuor. Di magnificentissima bontà è che tu ami lo tuo nimico. Varch. Stor. 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d' Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

Magnificenza, Ma-gni-fi-cèn-za. [Sf. Virtù di chi è magnifico, cioè di chi mira ad opere grandi e di grande spesa.] —, Magnificenzia, sin. (V. Lusso e Splendidezza.) Lat. magnificentia. Gr. μεγαλοπρέπεια. Tes. Br. 6. 20. Magnificenza si è una virtù che s' adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. Bocc. nov. 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. Dant. Par. 17. 85. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. E 31. 88. La tua magnificenza in me custodi. E 33. 20. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. But. Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi e molto chiare.

2 — Il magnificare, Lode, Commendazione. Lat. commendatio, laus. Gr. ἔπαινος. Ricord. Malesp. 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

3 — * Dicesi anche del Discorso, della quale veggansi i precetti nel Demetrio Falereo. Segn. Dem. Fal. 239, 240. (B)

4 — * (Icon.) Donna di nobile aspetto splendidamente vestita, coronata d'oro, che con la sinistra tiene un suntuoso edifizio, e con la destra s' appoggia al simulacro di Pallade. (Mit)

Magnificenzia, Ma-gni-fi-cèn-zi-a. [Sf. V. e di'] Magnificenza. Lab. 74. Affermando che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. Bern. Orl. 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

2 — * Titolo di magnifico. Bemb. Lett. 2. 11. 266. Mi piace grandemente quello che V. Magnificenzia me ne scrive ec. (N)

Magnificissimo, Ma-gni-fi-cis-si-mo. Add. m. superl. di Magnifico. Uden. Nis. 3. 257. Berg. (Min) S. Agost. C. D. 18. 40. La magnificissima e poco durante potenzia di Alessandro M. di Macedonia. (N)

Magnifico, Ma-gni-fi-co. Add. m. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza, [Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, Che ha l'animo volto alle spese grandi e splendide, principalmente nelle cose pubbliche.] Lat. magnificus. Gr. μεγαλοπρεπής. Tes. Br. 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore e con grandi spese, che in fare piccole spese. Bocc. g. 3. p. 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello.

2 — Liberale. Dant. Par. 7. 117. Sì alto e sì magnifico processo.

3 — [Detto anche delle cose in cui risplende la magnificenza.] Bocc. nov. 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne. » E g. 5. n. 6. Fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa loro. (V)

Magniloquenza. (Rett.) Ma-gni-lo-quèn-za. Sf. comp. Lo stesso che Grandiloquenza. V. —, Magniloquenzia, Magniloquio, sin. Uden. Nis. Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino. (A)

Magniloquenzia. (Rett.) Ma-gni-lo-quèn-zi-a. Sf. comp. Lo stesso che Magniloquenza. V. e di' Grandiloquenza. Guicc. Stor. 9. 452. Rispose in nome di tutti con la magniloquenzia bolognese il Priore del reggimento, magnificando la fede loro. (N. S.)

Magniloquio. (Rett.) Ma-gni-lò-qui-o. Sm. Lo stesso che Magniloquenza e Grandiloquenza. V. Battagl. Ann. 1668. 15. Berg. (Min)

Magniloquo. (Rett.) Ma-gni-lo-quo. Add. e sm. Che parla di gravi cose in grave stile, con dignità, con magniloquenza; e dicesi anche delle cose. Lo stesso che Grandiloquo. V. Cavalc. Frutt. ling. 230. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo. (V)

Magnisa. * (Geog.) Ma-gni-sa. Città della Turchia asiatica detta anche Manika. (O)

Magnissimo, Ma-gnis-si-mo. [Add. m.] superl. di Magno, [cioè Massimo.] Lat. maximus, magnificissimus. Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. Dic. Din. Comp. Di guisa che al vostro magnissimo e altero animo ec. » Guitt. Lett. 40. 91. Magnissima magna molto graziafatta a voi. (V)

Magnitudine, Ma-gni-tù-di-ne. [Sf.] V. L. [e dello stile didascalico.] Grandezza. Lat. magnitudo. Gr. τὸ μέγεθος. Fr. Giord. Pred. S. Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. Albert. 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. Guitt. lett. 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda sè. Coll. Ab. Isac. 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. Vend. Crist. 78. Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della tua magnitudine e potenza.

Magno. Add. m. V. L. Grande. (V. Grande.) Lat. magnus. Gr. μέγας. G. V. 9. 256. 5. Ed havvi nove porti, con torri di 60 braccie alte, molto magne. Dant. Purg. 19. 63. Gli occhi rivolti al logoro che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. Guitt. lett. 8. Quanta è che magna aver degg' io consolazione! » Segner. Mann. Magg. 12. 4. Sono forse maggiore di quegl' Innocenti medesimi che furon detti i magni. (V) Ar. Fur. 34. 72. Con case delle quai mai le più magne Non vide il Paladin prima nè poi. Tas. Ger. 14. 10. E lui ch' or Ocean chiamate or vasto; Nulla eguale a tai nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude, e breve stagno. (P)

2 — * Talvolta si mette per aggiunto di persone , o soprannome di lode, come Alessandro Magno, Carlo Magno, Leone Magno. G. V. 1. 20. Del sopraddetto re Pipino discese il buono Carlo Magno suo figliuolo, il quale fu re di Francia e imperadore di Roma. Ar. Fur. 27. 20. Il magno imperador, fuor che la testa È tutto armato, e i Paladini ha presso. (P)

3 — Magnifico , Liberale , Di grande animo. Lat. magnificus. Gr. μεγαλοπρεπής. Petr. cap. 5. Passo qui cose gloriose e magne Ch'io vidi, e dir non oso. Cron. Morell. La festa vi fu grande e magna, quanto è possibile a poter fare. Bellinc. son. 92. Ch'era in parole una persona magna. Tac. Dav. ann. 2. 39. Or ch'ell'è magna , ciascuno magnificarsi. Malm. 2. 5. Che un uom , com'era quei , si giusto e magno , Faceva novità si stravagante. » Guitt. Lett. 13. 35. Carissimi del mondo miragli, siete voi tutti nel mondo magni. (V. la nota 193 ivi.) Vit. SS. Pad. 3. 67. cioè Vit. S. M. Madd. 67. La cena fue grande e magna, e molto bene apparecchiata. (V)

4 — * Aggiunto di Cuore , per Cuor generoso, nobile e grande. Malm. Ma perchè al suo cuor magno non s' arriva. (A)

5 — * Far del magno = Ostentare magnificenza. V. Fare del magno. (A)

6 — * (Anat.) Arteria magna. Così dicono alcuni l' Aorta. (A) (N)

MAGNO. * N. pr. m. Lat. Magnus. (In lat. magnus grande.) — Nome di due re di Svezia nel XIII , e nel XIV. secolo. — Nome di sette re di Norvegia nell' XI , e nel XIII. secolo. (B) (Mit)

MAGNODI. * (Arche.) Ma-gnò-di. Add. e sm. Sorta di mimi o ballerini greci , detti anche Magodi e Lisiodi. V. (Mit)

MAGNOLIA. * (Bot.) Ma-gnò-li-a. Sf. Genere di piante appartenente alla poliandria poliginia , tipo della famiglia delle magnoliee ; hanno il calice composto di tre fogliette concave, elittiche, caduche ; da nove in dodici petali grandi e larghi, concavi, ottusi nella sommità, ristretti alla base ; capsole bivalvi, uniloculari, monosperme, che formano una specie di cono, essendo le une addossate colle altre, ed i semi pendenti da lunghi funicelli ombilicali. Questo genere fu dedicato da Plumier al botanico Magnol, descritta sotto il nome di Talauma da Jussieu. Esso poi venne applicato da Linneo a varii alberi dell' America , della China e del Giappone che fanno ora bell' ornamento de' giardini europei. I medici usano la corteccia delle magnolie , ch' è in generale amara ed aromatica , come tonica e febbrifuga ; i bagni preparati col decotto della corteccia della magnolia verdiccia e dell' auricolata , giova ne' reumatismi. Co' fiori della magnolia di Plumier i distillatori della Martinicca danno ai loro liquori quella fragranza e sapore onde vanno celebrati. (O) (N)

MAGNOLIACEE. * (Bot.) Ma-gno-li-à-ce-e. Sf. Famiglia di piante arboree o fruticose polipetale a stami ipogini che hanno per carattere un calice per lo più di tre sepali rotondati concavi, tre a dodici petali disposti in più serie e caduchi come il calice , molti stami inseriti sotto l' ovario e questo di forma variabile e moltiplice formato da carpelle carnose che si aprono per lungo d' onde esce il seme ligato ad un lungo cordone ombelicale. Le piante di questa famiglia hanno un portamento elegante , le foglie sono semplici , alterne , nervose , pennate , e prima di svolgersi rinchiuse da due stipole fogliacee caduche. Lat. magnolieae. (Van) (N)

MAGNOPOLI. * (Geog.) Ma-gnò-po-li. Lat. Magnopolis. Nome che Pompeo diede alla città di Eupatoria. (G)

MAGNY. * (Geog.) Lat. Magniacum. Città di Francia nel dipartimento di Senna ed Oisa. (G)

MAGO. [Add. e sm. Pl. Maghi e Magi. Nome che gli Orientali davano a certi uomini dotti nell'astrologia, nella filosofia e nella religione. V. Magi. Ma perchè Zoroastro, al dire di alcuni eruditi, fu inventore dell'arte dell'incantare, così Mago si disse e si dice ancora Colui che esercita la superstiziosa arte magica, ch'è riputato aver commercio col demonio, comandare agli spiriti, e colla cognizione delle cose naturali, e coll'arte far prodigii e maraviglie. Anticam. Magio.] Lat. magus, veneficus, praestigiator. Gr. μάγος, γόης, ἀπατεών. (Checchè altri novelli , la voce in questo senso vien dall' ebr. meghuonnim praestigiatores augures.) Pass. 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli orioli. Bocc. lett. Pin. Ross. 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. Dant. Par. 30. 147. Là dove Simon mago è per suo merto. Fir. As. 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un'ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. Malm. 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Conchiudi e dille, ec.

MAGO. Add. m. Magico. Lat. magicus. Gr. μαγικός. Petr. son. 80. Ma forza assai maggior , che d' arti maghe.

2 — E fig. Buon. Fier. 1. 2. 2. Perchè de' mali e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione.

MAGO.* N. pr. m. (Dal celt. mag per ma buono.) — Capitano rutolo ucciso da Enea. (Mit)

2 —* (Geog.) Antica città dell' isola di Majorca. (G)

MAGODI.* (Arche.) Ma-gò-di. Add. e sm. pl. V. G. (Da magia magia, e ode canto.) Attori che negli spettacoli vestivansi da donne , e ne sostenevano le parti con moti e voci effeminate e forzate, come altresì contraffacevano i libertini e gli ubbriachi , facendo gesti lascivi e disonesti. Dicevansi anche Magnodi , Dicelisti e Mimografi. (Mit)

MAGODIA. * (Arche.) Ma-go-dì-a. Sf. V. G. Lat. magodia. (V. Magodi.) Canzone da scena, onde esaltare il potere dell' arte magica. (Aq)

2 —* Nome degli spettacoli in cui comparivano i magodi. (Van)

MAGOFONIA. * (Arche.) Ma-go-fo-ni-a. Sf. V. G. Lat. magophonia. (Da magos mago , e phone strage.) Festa dei Persiani , onde rammemorare con essa così la morte del mago Smerdis , il quale , vivente Cambise figliuolo di Ciro, erasi fatto proclamare re, come la strage dei Magi suoi partigiani. (Aq)

MAGOG. * N. pr. m. Lat. Magog. (Dall' ebr. mogheg sciogliere, liquefare , che vien da mugh liquefarsi.) — Figlio di Japeto. (B) (Van)

MAGOGA. * (Arche.) Ma-gò-ga. Sf. V. Oga. (A)

MAGOGO , Ma-gò-go. [Add. e sm.] Pataff. 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta ? » (Nel testo del principe Ghigi si legge patta , come nell' ediz. di Venezia 1819 , Parnaso , vol. 2. pag. 338 e rima con gatta ; e così anche nel Vocabol. alla voce Patta: e il Commentatore s'immagina che magogo vaglia lo stesso che Uomo strano, stolido, goffo.) (B) (Nè par che s'inganni: poichè in provenz. magou vale stolto , sconcio, goffo; meeg in ar. val fatuo, stolto, ed hegia testardo, che agisce a suo capriccio. In celt. magadel uomo indolente, di tardo e grosso cervello.)

MAGOLATO. (Agr.) Ma-go-là-to. [Sm.] Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all' altra. (Dal celt. mag, plur. magon campo , e lath rotto, mezzo; Mezzo del campo , ovvero Terra rotta , lavorata.) Fir. nov. 4. 224. Fra l' altre virtù ch' aveva , come era saper ben rappianare un magolato ec., ell'era la più bella ballerina che fusse in quei contorni.

MAGOLAZZO , Ma-go-làz-zo. Sm. Forse lo stesso che Magolato. Segr. Fior. Mandrag. 2. 3. Non siamo buoni ad altro, che andare. . . . alle ragunanze d'un magolazzo? (Min) (Questa sconcia parola sembra piuttosto un' erronea variazione di Mogliazzo.) (N)

MAGONA , Ma-gó-na. [Sf.] Ferriera , o Luogo [nelle ferriere in cui si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo dalle loppe, e renderle atte ad essere fabbricate.] (Dall' ebr. maghuon luogo , ricettacolo , cava. In celt. maga abitazione , dimora.) Luc. Mart. rim. burl. 2. 225. Ecci lo studio , sonci le magone , Che c'empiono il contato e tutta Pisa , Parte di bestie , e parte di persone.

2 — Dicesi di Luogo dove sia quantità e abbondanza di checchessia , e dell' Abbondanza medesima. (V. qui sotto l'opinion del Salvini. In celt. mag, mac, ma grande, buono, abbondante, ed an luogo) » Buon. Fier. 5. 1. 2. Un bottin d'olii, una magona Di lingerie ci vuol. (B) E Salvin. Annot. ivi: Magona, μεγαλη ὠνή, gran bottega, gran traffico. (N)

MAGONE, * Ma-gó-ne. N. pr. m. Lat. Mago. (V. l'etimologia della parola magi.) — Ammiraglio cartaginese che s'impadronì delle isole Baleari. — Generale cartaginese padre di Amilcare e di Asdrubale. — Capitano e Suffeto cartaginese , vinto da Dionisio. — Figlio del precedente, vincitore di Dionisio e che abbandonò vilmente la Sicilia. — Fratello del grande Annibale e di Asdrubale vinto da Scipione e da Quintilio Varo. (B) (Mit)

MAGONIERE , Ma-go-niè-re. Add. e sm. V. dell' uso. Ministro e Lavorante della magona. (A)

MAGONZA.* (Geog.) Ma-gón-za. Lat. Moguntia , Moguntiacum , Maguntia, Magontia. Fr. Mayence. Città d' Alemagna capitale dell' Elettorato dello stesso nome , ed ora della provincia del Reno appartenente al Granduca di Assia-Darmstad. (G)

MAGORA.* (Geog.) Ma-gó-ra. Antica città dell' Etiopia. (G)

MAGRA.* (Geog.) Lo stesso che Macra. V. (G)

MAGRAB.* (Geog.) Isola di Magrab. Gli Orientali chiamano così la parte della Barberia racchiusa fra il grande Atlante all' ostro , il Mediterrano all' oriente , e l' Atlantico all' occidente. (G)

MAGRABINO. * (Filol.) Ma-gra-bi-no. Add. m. Aggiunto di uno de' caratteri arabi , ed è quello degli Arabi d' Africa. (O)

MAGRAFE-TEMID. (Mus.) Sm. Stromento ebreo, con cui erano chiamati i popoli al tempio; non si sa in qual modo fosse costrutto, ma si narra che, percosso , rendeva suono tale ch' era inteso da tutta la città di Gerico. Gian. Diz. Mus. (B)

MAGRAMENTE , Ma-gra-mén-te. Avv. [Con magrezza; e fig. Scarsamente, Meschinamente.] Lat. exiliter. Gr. ἰσχνῶς. Car. lett. 1. 10. Il nostro carnovale , dallo star sano in fuori , passa assai magramente.

MAGRAN. * (Geog.) Ramo settentrionale dell' Alto Atlante. (G)

MAGRANA. (Med.) Ma-grà-na. [Sf.] V. A. [V. e di' Emicrania.] Lat. hemicrania. Gr. ἡ ἡμίκραινα, ἡμικρανία. (In franc. migraine.) V. Flos, 44. Pass. 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi e'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e'l duolo del corpo. Burch. 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica tedesca.

MAGREDINE. * (Ar. mes.) Ma-gre-di-ne. Sf. Specie di tela di lino che si fabbrica al Cairo. (Van)

MAGREFA. (Mus.) Ma-grè-fa. Sf. Antico strumento ebraico, che, dietro l'asserzione dei Talmudisti , somigliava ai nostri organi. (L)

MAGRETTO , Ma-grét-to. [Add. e sm.] dim. di Magro. —, Magricciuolo , Magrino , sin. Lat. macellus. Gr. λεπτός. Franc. Sacch. nov. 207. Perchè il marito era magretto , e di poco spirito. Vit. Benv. Cell. 458. Fatto la sua ossatura di ferro , dipoi fattala di terra , come di notomia , e magretta un mezzo dito , ec. Galat. 52. Una cotal magretta , che andava alla messa in san Lorenzo.

MAGREZZA , Ma-gréz-za. [Sf.] ast. di Magro. [Lo stato del corpo delle persone o delle bestie magre ; Macilenza, Estenuazione. Dicesi Affacciarsi la magrezza , Sfuggir la magrezza e simili.] Lat. macies. Gr. ἰσχνότης. Filoc. 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. Dant. Purg. 23. 39. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza , e di lor trista squama. E 24. 69. E per magrezza e per voler leggiera. Virg. Eneid. Il secondo die subitamente uscio delle selve una nuova forma d' uomo , non conosciuta da noi , con ultima magrezza. Sen. Pist. Di là viene la pallidezza , e 'l tricmito de' nerbi , che sono molli di troppo bere , e la magrezza della indigestione , più rustica che quella che vien per fame.

2 — Dicesi da' medici Magrezza paurosa, o spaurata, la Macilenza, Marasmo , Atrofia , Estenuazione somma , universale. (B) Red. nel Diz. di A. Pasta. Egli era di tanta e di così indicibile e spaurata magrezza, che non era se non ossa e pelle. E appresso : Con questo suo modo di fare si è ridotto in un' estrema e paurosa magrezza, accompagnata da vigilie notturne e da una sete continua. (N)

2 — * Dicesi Magrezza di primo , secondo e terzo grado , a proporzione che il tessuto cellulare è più o meno sprovveduto di grasso, e sono più o meno apparenti le prominenze ossee. L' ultimo grado della magrezza è il marasmo. (O)

3 — Per metaf. [parlando di Terra , vale Terreno arido.] Pallad. cap. 5. Nè arena ismorta , nè ghiaja digiuna , nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

4 — [*Parlando di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio.*] *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali?

5 — (Idraul.) *Lo stato del fiume magro, ossia di acque basse; ed è opposto a* Piena. (A)

6 — * (B. A.) *V.* Magro, §. 6. (Mil)

MAGRICCIUOLO, Ma-gric-ciuò-lo. [*Add. m. Lo stesso che*] Magretto. *V. Alleg.* 291. D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarii, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRINO, Ma-grì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Magro. *Mingherlino.* [*Lo stesso che* Magretto. *V.*] *Lat.* gracilior. *Gr.* ἰσχνότερος. *Cr. alla v.* Mingherlino.

MAGRISSIMO, Ma-grìs-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Magro. *Lat.* macerrimus. *Gr.* ἰσχνότατος. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto, affamato e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò, di fresco e colorito, quasi magrissimo e pallido.

MAGRO. *Add. m.*; *contrario di* Grasso. [*Ch' è scarso, smunto, segaligno, gracile, sottile, scriato, consunto, tristanzuolo.*] —, Maghero, Macro, *sin.* (*V.* Gracile.) *Lat.* macer. *Gr.* ἰσχνός. *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

2 — * *È ripetuto per maggiore energia. Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che lampane di visi orridi e agri! E ve' com' or s' allungan magri magri! (N)

2 — *Per metaf. detto di* Sabbione, Terra *ed altro. Lat.* aridus, sterilis, macer, exilis. *Gr.* ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 3. 5. La terza (*specie d'acqua*) dèi tu conoscere che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso*: S' ella vi manca (*l'acqua*), si è la terra magra; e se non ve ne rimane e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa e magra. *Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe.

3 — Poco e Piccolo. *Lat.* exilis, modicus, tenuis. *Gr.* λεπτός, ψιλός, ἀραιός. *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec., non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel contado e distretto di Firenze e d' Arezzo, e nelle più contrade, fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

4 — * *Proverb.* A' cani o a cavalli magri van le mosche, *e vale Che le sciagure corron dietro agli sgraziati e meschini che non possono ripararsi e far difesa.* (A)

5 — (Idraul.) Magro *dicesi delle acque basse di un fiume.* (A)

6 — * (B. A.) *Dicesi* Maniera magra o secca. *Quella ch' è opposta al* Largo, *al* Morbido, *al* Grandioso. *Nell' infanzia dell' arte tutto era magro. Il timore e l' inesperienza generano necessariamente magrezza: la magrezza è da per tutto un difetto.* (Mil)

7 — *In forza di sm.* Cosa magra *e* Carne senza grasso. *Soder. Colt.* 101. Prendendo un pezzo di carne salata grassa e lardosa, senza magro. (V)

2 — [*Onde* Far magro = *Mangiar vivande quaresimali. V.*] *Dant. Purg.* 25. 20. Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca? » (*Ma qui val* Dimagrarsi.) (N)

MAGUACA. * (Geog.) Ma-gu-à-ca. *Riviera della Columbia.* (G)

MAGUGLIO. (Ar. Mes.) Ma-gù-glio. *Sm. T. de' calafati. Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da' comenti la stoppa vecchia.* (A)

MAGURA.* (Geog.) Ma-gù-ra. *Antica città della Libia inferiore. — Montagne e Marca dell' Ungheria.* (G)

MAGUSA.* (Geog.) Ma-gù-sa. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

MAGUSANO.* (Mit.) Ma-gu-sà-no. *Soprannome d' Ercole che valeva Dio della forza.* (In ted. *möglich seyn* esser valente, forte.) (Mit)

MAGUSII.* (Geog.) Ma-gù-si-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

MAHA-BARATA.* (Lett.) *Sm. Grandiosa epopea dell' Indostan, in lingua samskrita, la più colossale di tutte le epopee. L' Oriente non lasciò alcun' altra opera più grandiosa, e più degna dello studio dei dotti, di un episodio che trovasi verso la metà del Maha-Barata, che forma da se solo un intero poema, e che contiene l' esposizione di tutto il sistema teologico de' Bramini.* (O)

MAHADI, * Ma-ha-dì. *N. pr. m.* (In ar: *mehedi*, da *muhda* donato, offerto in dono, dedicato. *Midha* uomo abituato a donare.) — *Terzo Califfo della razza degli Abassidi, figlio e successore di Almansor.* (Van)

MAHAGONI. * (Bot.) Ma-hà-go-ni. *Sm. Lat.* swictenia. *Genere di piante esotiche della monadelfia decandria di Linneo, famiglia delle meliee, caratterizzate dal calice con quattro o cinque denti, dalla corolla di quattro a cinque petali, dal nettario orciolato dentato anterifero, e dalla capsola legnosa a cinque cellette, ciascuna con molti semi alati. Tra le specie di questo genere vi è la* Swietenia Mahogani, *così detta dal nome che riceve dagli Americani, dalla quale si trae il prezioso legno che si adopera nella costruzione della mobilia; volgarmente dicesi* Mogano. —, Mohogon, *sin.* (N)

MAHAMIDI.* (Geog.) Ma-ha-mi-di. *Tribù africana indipendente, in mezzo ad una gola di monti formati dal Jefren, presso il gov. di Tripoli.* (O)

MAHÈ. * (Geog.) *Città e stabilimento francese nell' Indostan, nella prov. di Malabar. — Gruppo d' isole dell' Oceano indiano, appartenente agl' Inglesi. — Nome della principale di dette isole.* (G)

MAGUSO. * (Geog.) Ma-gù-so. *Lat.* Magusum. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

MAHI.* (Geog.) *Paese della Guinea superiore. Gli abitatori diconsi* Mahis. (G)

MAI. *Avv. In alcun tempo,* [*Indeterminatamente. Dicesi pure* Giammai, *e ant.* Unqua, Unque, Unquemai, Unquanco, Unquanche.] *Lat.* unquam. *Gr.* ποτέ. (Il Muratori vuol provenuta a noi questa voce da' Tedeschi. In effetto essi hanno *jemals* e *jemal* corrispondente al franc. *jamais*, ed al nostro *giammai*: han pure *niemals* lo stesso che non mai. In queste ed altre voci il ted. *mal* equivale al nostro *mai.*) *Dant. Purg.* 23. 103. Quai Barbare fur mai, quai Saracine? *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigna stella.

2 — [*Per lo più le va aggiunta la negazione* Non o Ne; *ma*] *se la voce* Mai *le precede, necessario è che l' una e l' altra preceda anche al verbo. Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lente, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento.

3 — *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre e dell' antiporre la particella* Mai *al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. G. V.* 9. 12. 1. E in questo mezzo l' arti e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. Introd.* 15. Lasciamo stare che ec. i parenti insieme rade volte o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che lo aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole. *Dant. Par.* 3. 39. Che, non gustata, non s' intende mai. *Bocc. nov.* 26 7. E giurògli di mai non dirlo. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l Diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? chè se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo.

4 — *Talora nega, senza la negazione;* [*ma è da' gramatici riprovato e da' buoni scrittori schivato.*] *Lat.* nunquam. *Gr.* μηδέποτε. *Bocc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 55. Ti priego che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo.» *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi. (V) *Car. Lett. ined.* 2. 220. Voglio ben che sappiate che per non avervi scritto, sono mai però restato d' operare per voi. (Fe)

5 — *Invece di* Sempre. *Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60. 20. Egli primieramente mi mostrò il dito ec., così intero e saldo come fu mai. (*Qui è detto per equivoco, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa che non era stata e non era.*)» (*Nel primo es. di Fr. Giord. il Cortic. nota il* Mai *usato come in vece di* Qualsivoglia altra volta, Qualsivoglia altro tempo.) (O)

6 — *In forza di* Pure, [*come per esclamazione di sdegno.*] *Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. » *Dep. Decam.* 43. Ma tornando al mai, quel che disse la Tessa a Calandrino tornato tardi a casa e carico di pietre e ch' è ancora spesso in bocca alle nostre donne.... noi crediamo che pure affermi, e volentieri in questo ci accostiamo al buon giudizio del Bembo, (*V.* Mai, §. 15.) e che vaglia quel ch' egli dice: e noi diremmo per altre parole in collera, *pur ci tornasti.* Ed oltre all' uso, che corre ancora, e che in questo modo lo piglia, lo disse il Sacchetti tanto chiaramente senza il mai, che mal volentieri ci può aver dubbio. (Cin)

7 — *Con due o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. Lo' mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato.

8 — [*In fine del periodo, acquista una certa forza maggiore, e sta come in cambio di* Mai più.] *Petr. p.* 1. *son.* 212. Or tel dico per cosa esperta e vera: Non sperar di vedermi in terra mai.» *E p.* 2. *son.* 46. Come ardevamo in quel punto ch' i' vidi Gli occhi i quai non dovea riveder mai. (Cin)

9 — *Affisso a* Sempre. *Lo stesso che* Sempre, *ed il* Mai *gli aggiugne alquanto di forza;* [*scrivesi anche* Maisempre. *V.*] *Lat.* perpetuo, semper. *Gr.* ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m' ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Si si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance che doverebbono esser da me mai sempre onorate?

2 — [*Ma per lo più il* Sempre *precede.*] *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri.

10 —* *Nota strano uso. Cecch. Dot.* 3. 3. Faceva un romor che mai il maggiore. (*Dove o il* Mai *solo nega, ovvero è trasposizione con ellissi, come dicesse* Faceva un romore il maggiore che mai si facesse.) (V)

11 — *Unito alla particella* Che, *ha forza di* Finchè. *Bocc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello » *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando ec. che tu non torni mai che io sappia dove ella è. (V)

2 — *Per* Altrimenti, Se non. *Nov. ant.* 78. Or cui chiami tu Iddio? Elli non è mai che uno. (*Questo è il* Ma' che *per* Se non che.) *Bemb. pros.* 3. 221. Altro vale la *mai*, che disse Dante più volte, sempre ponendola con la *che*: Io vedea lei, ma non vedea in essa Mai che le bolle che 'l bollor levava. *E altrove*: La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo, mai ch' al parer di colui Che desiando o temendo l' aspetta. Perciocchè queste due particelle *Mai che*, ec., vagliono come vale *Salvo che*, o *Se non*, ec. *Gr. S. Gir.* 68. Neuno uomo non tiene la sapienzia di Dio, mai che solamente coloro che lassano tutto l' affare di questo secolo per l' amore di Dio. (*Così legge il Testo A.; l' ediz. di Crusca ha* Se non solamente.) (V)

12 — *Unito a* Più *vale Una volta, Finalmente, Alla fine. Lat.* quandoque, tandem. *Gr.* ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Rimetterselo nel suo esiglio lontano da' modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore. *E* 5. 19. Sicchè riguarda ben s' altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura.» *E Min. Annot. ivi:* Mai più, ormai, cioè finiscila una volta. È termine dimostrativo d' una certa impazienza e si dice Oh mai più; ed è il latino *tandem aliquando*; e si confà con l' imperativo *oh mai più finitela.* (Cin)

2 — *In senso futuro. Lat.* nunquam posthac. *Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare. (V)
3 — *E in senso preterito. Lat.* nunquam antehac. *Vit.SS.Pad.*2. 284. Due anni se'stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare, ec.(V)
4 — * *E per il semplice* Più. *Bocc. g. 8. n. 7.* La quale rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. (Cin)
5 — *Dicesi* Mai più che allora *e vale Non mai se non allora. Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non ci erano state piùe che allora *(quelle stimmate dipinte).* (V)
6 — [*Trovasi anche* Più che mai.] *Bocc.nov.* 23. Io intendo che da quinci innanzi sien più che mai.
13 — * *Unito a* Non, *per* Giammai, *con enfasi. Vit. S. M.Mad.*101. Potrò io mai fare vendetta di me non mai tanto ch'io sia contenta?(V)
14 — *Unito a* Non, *si disse per lo stesso che* No; *ma così congiunto pare che più affermativamente neghi. Lat.* minime, nequaquam, minime gentium. *Gr.* μηδαμῶς. *Bocc. nov. 88.* 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass. 88.* E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch. 4. pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò, risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.
2 — Mai no, *e* Mai sì *oggi nol diciamo se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbigrazia*: Tu hai errato: *mainò*. Tu non andasti: *maisì*.
15 — *Unito a* Sì, *è contrario di* Mainò, [*ed al pari di quello si scrive in una sola parola, che gli antichi dissero ancora* Madesì, *e* Madiè. *V.* §. 14, 2.] *Lat.* maxime, utique, nae, etiam. *Gr.* πάνυ, μὲν οὖν. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì ch'io le conosco, e confessovi che io feci male. *Liv. M.* Juno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso; e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naja. *Dav. Mon.*121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì che di ragion civile molti contendono tale spesa toccar al Comune. » *Bemb. pros.* 3.221. Sì, come è *Mai*, che disse il Boccaccio: *Mai, frate, il diavol ti ci reca;* che tanto vale quanto *Per dio*, forse dal greco presa, e per abbreviamento così detta, e ponsi più spesso col *sì* e col *no*, che con altro, più per uno uso così fatto, che per voler dire: *Per dio sì*, o *Per dio no*, come che la voce il vaglia. (V)
2 — *Talora vi si frammette alcuna voce.Bocc.nov.*1.24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.
3 — * *E vi si frappose ancora* Pure. *V.* Dianzi, §. 2, 2. (Cin)
16 — * *Si unisce anche ad altre particelle, e dicesi* Come mai, Già mai, Ora mai, Quando mai, Quanto mai ec. *V. a' lor luoghi.* (N)
17 — * *Replicato ha maggior forza.* (A)
18 — * *Ed anche triplicato. Car. Lett.*1.79. Che affanno mortale è il mio a non avere avuto mai, mai, mai nè lettere nè imbasciata da voi. (P)
Mai.* (Geog.) *Una delle isole del Capo Verde.* (G)
Maia.* (Geog.) Ma-i-a. *Antica città dell'Asia Minore.— Riviera della Russia asiatica.* (G)
Maiboi.* (Geog.) Ma-i-bò-i. *Antica città della Persia, oggi* Best. (G)
Mai che. *Lo stesso che* Salvo che, Se non che. *V.* Mai, §. 11. (V)
Maida, * Mà-i-da, Mahida. *N. pr. m. Lat.* Mahida. (Dall'ebr. *mahhah* disperdere, e *hhida* enimma: Disperditore di enimmi.) (B)
Maidan. (Stor.) Ma-i-dàn. *Sm. Nome che si dà nel Levante alla pubblica piazza dove si tien mercato.* (*Mejdan* è voce turca.) (A)
Maidarin.* (Mit.) Ma-i-da-rin. *Uno de' principali Burcani de' Calmucchi, emblema della Sapienza e della Forza.* (O)
Maidstona. * (Geog.) Ma-id-stó-na. *Lat.* Madus, Vagniacum. *Città d' Inghilterra capitale della Contea di Kent.* (G)
Maignia.* (Geog.) Ma-i-gni-a. *Isola del Mar della China.* (G)
Mailcotta.* (Geog.) Ma-il-còt-ta. *Città dell' Indostan.* (G)
Maimino, * Ma-i-mi-no. *N.pr.m.Lat.* Maimin. (Dall' ebr. *mijamin* a destra, che vien da *jamin* destro.) (B)
Maimone.* (Zool.) Ma-i-mó-ne. *Sm.Specie di scimmia detta pure* Gatto mammone *o meglio* Mandrillo. *V.*(Dal turc. *mejmun* che vale il medesimo. In illir. *majmun* scimia.) (Van)
Maimoni. (Marin.) Ma-i-mó-ni. *Sm. pl. Que' due legni ove s' inalbera il trinchetto; diconsi anche* Bittoni delle drizze.(In ar. *meemun* stabile.)(S)
Maimonide, * Ma-i-mò-ni-de. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *majim* acqua, e *manah* distribuire: Distributore delle acque.)—*Celebre rabbino Cordovese del* XII *secolo, detto* La lampada d'Isdraello, La luce dell'Oriente e dell' Occidente, Il Dottore di giustizia e Il saggio perfetto. (Van)
Maina. * (Geog.) Mà-i-na. *Sf. Paese della Grecia, nella parte della Morea, già abitato dagli antichi Eleutero-Laconi. Ora fa parte de' dipartimenti della Bassa Messenia e della Laconia. Dicesi anche* Braccio di Maina *o* Magna. — *Fiume di Francia che dà il nome ad un' antica provincia della già* Cenomanensis Ager, *e che ora comprende i dipartimenti della Majenna e della Sarta.* — *e* Loira. *Nome di un dipartimento di Francia, formato per la maggior parte dell'antico Angiò, e di una porzione della Turenna.— Uno degli Stati dell'America Settentrionale.* (G)
Mainardo, * Ma-i-nàr-do. *N.pr.m.— Lo stesso che* Meinardo. *V.* (Dal celt. *main* buono e *hardd* bello.) (B)
Mainare. (Marin.) Ma-i-nà-re. *Att. e n. V. sinc. di* Ammainare. *V.* (Dal turco *majnamak*, ovvero *majna* e, in isp. *amaynar*, in franc. *amener* che vagliono il medesimo. Secondo ciò, va riformata l'etimologia alla v. *ammainare.*) *Ar. Fur.* 18. 43. E chi al mainare, chi alla scotta è buono. (Min)
Mainello, * Ma-i-nèl-lo. *N.pr.m.dim.di* Maino. *Lo stesso che* Mario. *V.*(B)
Mainera, * Ma-i-nè-ra. *Sf.V.A. Lo stesso che* Mainiera. *V. e di'* Maniera. *Fr. Barb.* 376. 4. Altra mainera aclusa. *Rim. Ant. F. R. Bonag. da Luc. a Guid. Guiniz. son.* 17. Voi, ch' avete mutata la mainera degli amorosi ditti dell' amore. *E Natuc. Angu.Son.* 27. A cui prudenza porge alta lumera Di ver sentire in dell' occulte cose, Paral nascente po' vera mainera, E chiarir fermo delle più dubbiose. *Guitt. Lett.*3. 9. Che no ama chi ama d'altra mainera. (*Così sta nell' antico Testo, e ottimo, benchè la stampa abbia* maniera. *Vedi not. 80 e* 284 *ivi.*) (V)
Mainetto, * Ma-i-nét-to. *N. pr. m. dim. di* Maino. *Lo stesso che* Mario. *V.* (B)
Mainiera, * Ma-i-niè-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Maniera. —, Mainera, *sin. Gr. S. Gir.* 2. In due mainiere crede uomo a Dio. (V)
Mainfelda.* (Geog.) Ma-in-fèl-da. *Città della Svizzera.* (G)
Mainlanda.* (Geog.) Ma-in-làn-da. *La principale delle isole Orcadi.— delle isole Shetland.* (G)
Maino, * Mà-i-no, Mainello, Mainetto. *N. pr. m. V. e di'* Mario. (B)
Mainò. [*Voce comp.*] *Lo stesso che* No. *V.* Mai, §. 14.
Mainotti.* (Geog.) Ma-i-nòt-ti. *Nome di popoli della Maina o del Braccio di Maina; detti anche* Magnoti. (G)
Mai più. *Avv.* [*che scrivesi anche* Maipiù. *V.* Mai, §. 12.]
Maipo.* (Geog.) Mà-i-po. *Riviera del Chili.* (G)
Mair.* *N. pr. m. Lat.* Mahir. (In ebr. *mahhir* che molti leggono *machir*, suol trarsi da *mecher* prezzo. Vien meglio da *maher* celere.)(B)
Maira. * (Geog.) Mà-i-ra. *Lat.* Macra, Merula. *Fiume del Piemonte nella provincia di Cuneo.* (G)
Maire.* (Geog.) Mà-i-re. *Fiume della Svizzera italiana, nel Cantone de' Grigioni.* (G)
Mairs.* (Mit. Germ.) *Nome che gli antichi Germani davano a tre divinità, le quali presedevano a' parti, e che, a guisa delle fate, dotavano di qualche virtù i bambini all' istante del loro nascere.* (In celt. *maer*, *mair* preposto, custode, e *mera* condurre, prender cura.)(Mit)
Mais. * (Bot.) *Sm. Lat.* zea. *Genere di piante dell' America meridionale, nella triandria monoginia, famiglia delle graminacee, caratterizzate da' fiori monèci, i maschi in pannocchie terminali col calice bivalve a due fiori, e colla corolla di due valve direstate. I fiori femminei sessili su di un ricettacolo cilindrico, hanno il calice con un fiore, la corolla di due valve trasparenti, ed un lunghissimo stile filiforme.* —, Maiz, *sin.* (N)
Mais.* (Mit. Ind.) *Una delle divinità degl' Indiani; è il terzo sostituto di Visnù, e il suo potere si estende sopra i morti, sulle cui buone o cattive opere egli pronunzia sentenza.* (Mit)
Mai sempre. *Avv.* [*che scrivesi anche* Maisempre. *V.*Mai, §.9.]» *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 363. È celebre, e sarà maisempre con applauso di bellezza e di verità ricevuto ec. (N)
Maisì, Ma-i-sì. *Avv.* [*V.* Mai, §. 15.]
Maistero, Ma-i-stè-ro. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Magisterio *e*] Magistero. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove*: Il savere delle leggi si piglia per maistero e per illuminazione.
Maitea. * (Geog.) Ma-i-tè-a. *Una delle isole della Società, nel grand'Oceano Equinoziale.* (G)
Maitino, * Ma-i-ti-no. *V. e di'* Mattino. *Rim. Ant. Ciulo d'Alcamo presso il Bottari nella Tav.Gr. S. G.alla v.*Faite. Tu me non lasci vivere Nè sera nè maitino. (V)
Maiz. (Agr.) *Sm. Grano d'India. Sorta di biada che serve d'alimento ad una gran parte dell' Asia, dell' Affrica e dell' America. Lo stesso che* Mais. *V., e V.* Zea. *Lat.* zea mays. *Accad.Cr.Mes.* Aspettavano i nemici malissimo imboscati in certi seminati di maiz, benchè questo venga assai folto e rigoglioso nella fertilità di quel terreno. Macinavano queste il maiz tra due pietre, ec.: ridotto che l'avevano a farina, l'impastavano senza aver bisogno di lievito. Di lì a poche ore vennero al quartiere alcuni Indiani carichi di maiz, che è il loro grano, di galline, e di altri rinfreschi. (A)
Maja. * *N. pr. f. Lat.* Maja. (In celt. ed in gr. val nudrice.)— *Una delle Plejadi, amata da Giove, e madre di Mercurio.* — *Figlia di Fauno e moglie di Vulcano.* — *Madre di Virgilio.* (B) (Mit)
2 — * (Mit. Ind.) *Dea creduta dagl' Indiani la madre della natura, che creò i mondi.* (Mit)
Maja. * (Zool.) *Sf. Lat.* maja. *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, famiglia de' brachiuri, tribù de' triangolari, stabilito da Lamarck, il quale riunì sotto questo nome i generi* Partenope *ed* Inachus *di Fabricio. Questo genere fu dedicato a Maja madre di Mercurio, e comprende il* Cancer spinosus *di Olivier.* (Aq)
Majale, Ma-jà-le. [*Sm.V.L. Porco castrato; così detto da* Maja, *madre di Mercurio, cui sacrificavasi.*] *Lat.* majalis. *Gr.* χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti majali.
Majania. * (Arche.) Ma-jà-ni-a. *Add. e sf. Nome d'un antica famiglia romana.* (O)
Majella, Ma-jèl-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Majo. *V.*
Majenna.* (Geog.) Ma-jèn-na. *Lat.* Meduana. *Città e fiume di Francia che dà il nome ad un dipartimento.* (G)
Majero. (Marin.) Ma-jè-ro. *Sm. usato per lo più nel pl. Le asse o tavole del fasciame, con le quali si fa la bordatura e l' investigione esteriore della nave e de' ponti.* (Dal franc. *marrain* o *merrain* legno di quercia tagliato in tavole od assi: la qual voce è dal celt. *marlegno*. In franc. *majères* diconsi i rami de' pioppi e de' salici.) (S)
2 — di bocca. *La prima lutta verso poppa nelle galee.* (S)
3 — di ponte. * *Tavole che formano il giro del vascello e sopra le quali sono piantate le intestature degli sbagli del secondo ponte.*(Van)
4 — di fondo. * *Quelle tavole che sono vicine alla chiglia, alla quale non si uniscono esattamente, per lasciare uno spazio allo scolo dell' acque sino all' arcitromba o tromba maestra.* (Van)
5 — d' attacco. * *Quelli che trovansi sopra le tavole del fondo, e che formano il principio della rotondità delle coste della nave.* (Van)
Majessura. * (Mit. Ind.) Ma-jes-sù-ra. *Così chiamano gl' Indiani l' Aria divinizzata, che è da essi riguardata come una delle tre potenze primitive generate dal Creatore.* (Van)

Majestà, Ma-je-stà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Maestà. —, Majestade, Majestate, *sin. Petr. son. 98.* Con tanta majestade al cuor s'offerse. *Serm. S. Ag. 67.* È molto da provvedere che dinanzi a quella regale majestade noi non vegnamo vote di buone opere. *Alleg. 164.* Non si faccia mai desinare o cena ec., dove non intervenga ec. in solenne majestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, ec. *Fr. Jac. T. 3. 14. 3.* La divina majestate, Per la sua gran cortesia, Prese allor pietosa via. *Cas. lett. 61.* Avendo rappresentato in loro azione pubblica la majestà del loro inclito stato.

Majestro, * Ma-jé-stro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Maestro. *Fr. Guitt. Lett. 1. 2.* Segondo al saggio buono majestro mio mi degnerà di mostrare. (V)

Majeutica. * (Filol.) Ma-je-ù-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* majeutica. (Da *maja* levatrice, onde *majevtice* arte ostetricia.) *Arte di promuovere lo sviluppo degl' ingegni, di ajutarli a dare in luce i loro concetti; arte professata da Socrate, il quale fu perciò detto* Levatrice degl' ingegni. (O)

Majo. [*Sm.*] *Albero delle Alpi, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama* Majella *e* Maggiociondolo. [*Lo stesso che* Laburno. *V.*] (Vuolsi così detto da *maggio* pronunziato al modo de' Napolitani per *majo*: poichè di maggio questa pianta frondisce pienamente. *Menagio.*)

2 — *E per qualsivoglia albero generalmente. Dant. Purg. 28. 36.* Per mirare La gran variazion de' freschi mai. *But. ivi*: De' freschi mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino.

3 — *Quel ramo d' albero che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità e questo giuoco si disse in Lat.* majuma; *come si vede nel codice di Giustiniano.* (In franc. *mai.*) *V. Flos, 407. But. Purg. 28. 1.* Li quali chiama mai, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calen di Maggio per porre alla finestra o innanti all' uscio, li quali chiamano calen di Maggio, ed alcuni li chiamano mai. *Lor. Med. canz. 26. 4.* Se tu vuo' appiccare un majo A qualcuna che tu ami, Quanto è bello e fresco e gajo Appiccare un pin co' rami!

2 — *Onde* Appiccare [o Attaccare] il majo ad ogni uscio *e simili* = *Innamorarsi per tutto. V. Flos, 407. Morg. 6. 19.* Ad ogni casa appiccheresti il majo, Che come l' asin fai del pentolajo. » *Buon. Tanc. 4. 1.* Invano al maggio i' l' ho attaccati i maii. *E Salvin. Annot. ivi*: Un albero o majo, detto dal maggio, pieno di orpelli e di nastri, attaccato dall' amante vicino all' uscio della dama ec. (N)

3 — * Ficcare il majo. *V.* Ficcare, §. 6. (A)

Majo. * (Mit.) *Epiteto di Giove che indicava la superiorità di lui sopra tutti gli Dei. Era la divinità suprema de' Tusculani, ed era probabilmente la virile rappresentazione della Terra divinizzata.* (In celt. *mai* grande, *maia*, come in greco, nutrice.) (Mit)

Majo. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago della Sonda, presso la costa di Sumbava.* (G)

Majolica. (Ar. Mes.) Ma-jò-li-ca. [*Sf.*] *Sorta di terra di cui si fanno vasi, piatti* [*e simili stoviglie, che prendono pure lo stesso nome, così detti dall' Isola di Majorica, dove prima si facevano.*] *Car. lett. 2. 201.* Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di majoliche in Urbino. *Malm. 8. 22.* Di majolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono e i frontespizii.

Majolo. * (Agr.) Ma-jò-lo. *Add. e sm. Specie d' uva fresca. Cresc. lib. 4. cap. 4.* È un' altra spezie, la quale è detta majolo, ed è uva molto nera, la quale si matura avaccio, e fa i grappoli belli, lunghi e spessi, ed è di sapor dolcissima ec. (V)

Majolo. * *N. pr. m. Lo stesso che* Maglorio. *V.* (B)

Majone, * Ma-jó-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *majus* maggio, onde *maius* del mese di maggio: e val dunque Nato in quel mese.) — *Grande ammiraglio di Sicilia e gran favorito di Guglielmo I., nato in Bari, e trucidato da' Baroni siciliani.* (B) (Van)

Majorana. (Bot.) Ma-jo-rà-na. [*Sf. Lo stesso che* Maggiorana. *V.*] *Lat.* amaracus, majorana. *Gr.* σμάραχος. *Amet. 44.* L'odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr. 5. 35. 3.* E certe cose la spengono (*la lussuria*), debilitando gli spiriti e consumando lo sperma, siccome la ruta, la majorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella e l' aneto. *Franc. Barb. 163. 5.* La majorana in città non si trova; [Chè gente grossa e nova Voler di bosco in un giardin ridure, Son noci acerbe con persiche dure.] »(*In questo luogo citato dal Barberini*, Majorana *non val* Erba *come dice il Vocab., ma* Fatica maggiore. *Veggasi la Tavola dello stesso Barb.*)(V)

Majoranza, Ma-jo-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Maggioranza. *Lat.* primatus, excellentia, imperium. *Gr.* ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb. 54. 7.* Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o majoranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali.

Majorascale. (Leg.) Ma-jo-ra-scà-le. *Add. com.* Linea majorascale *dicesi quella di coloro che sono chiamati ad un majorasco.* (A)

Majorascato. (Leg.) Ma-jò-ra-scà-to. [*Sm.*] *Condizione di majorasco, Ragione di majorasco.* [*L' assegnamento o Fondo delle rendite per lo majorasco.*] *Lat.* jus grandioris aetatis. *Segner. Crist. instr. 1. 17. 5.* Come il padre di famiglia, con ergere in casa un majorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.; così ec.

Majorasco. (Leg.) Ma-jo-rà-sco. [*Sm. Fedecommesso ordinato con legge, che debba trasmettersi in famiglia da primogenito a primogenito, o sia da maggiore a maggiore. Altri dicono* Maggiorasco.] *Lat.* primogenitura. *Gr.* τὰ πρωτοτόκια. (Dallo spagn. *majorazco* che vale il medesimo.) *Alleg. rim. 274.* Io per me l' udirei più volentieri, Che un partito in favor d' un majorasco Di cento mila scudi a' Consiglieri. *Cecch. Donz. 1. 1.* La legge di quel majorasco fa, ch' e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

Majorca. * (Geog.) Ma-jòr-ca, Majorica, Mallorca. *Lat.* Majorica, Balearis Major. *Isola del Mediterraneo, la più grande del gruppo delle Baleari.* (G)

Majorchino, * Ma-jor-chi-no. *Add. pr. m.* Di Majorca, Nativo dell' isola di Majorca. (B)

Majordomo, Ma-jor-dò-mo. [*Add. e sm. V. e di'*] Maggiordomo. *Lat.* major domus, aulae praefectus. *Gr.* οἰκονόμος. *Alleg. 27.* Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo, ajutato Dalla fortuna, dà nel majordomo. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Gli vuol dar servidori, Custodi, majordomi. *E 5. 5. 2.* In quel tomo più alto si ragiona Del majordomo.

2 — * (Milit.) *V.* Maggiordomo, §. 3. *Cinuzzi.* Il generale d'artiglieria elegge due o tre majordomi dell' artiglieria . . . e fra i quali s'hanno da distribuire tutte le munizioni, e l' apparato dell' artiglieria. (Gr)

Mojore, Ma-jó-re. [*Add. e sm.*] *V. A.* [*e L. V. e di'*] Maggiore. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è majore e migliore che gli altri animali. *Franc. Barb. 59. 19.* Ver è, che a madre, onore, Come a major, non dee fallar tuo modo. *E 205. 6.* E veggio bene Chi major tene Noia, pena e tormento.

Majoria, Ma-jo-ri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Maggioranza. *Lat.* primatus. *Gr.* ὑπεροχή. *Franc. Barb. 123. 12.* Che i fanti sopra lei han majoria.

Majoriano, * Ma-jo-ri-à-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Maggioriano. *V. Lat.* Majorianus. (Dal lat. *major* maggiore.) — Giulio Valerio. *Uno degli ultimi imperadori d' Occidente.* (B) (Mit)

Majorica. * (Geog.) Ma-jò-ri-ca. *Lo stesso che* Majorca. *V.* (G)

Majorine. * (Agr.) Ma-jo-ri-ne. *Add. e sf. pl. Specie di ulive più grosse delle comuni, ma scarse di sugo.* (O)

Majorino, * Ma-jo-ri-no. *N. pr. m. — Primo vescovo de' Donatisti in Affrica, nel principio del IV. secolo.* (Van)

Majoritate, Ma-jo-ri-tà-te. *Sf. V. A. V. e di'* Maggioranza. *Fr. Barb. 28. 15.* Per sua majoritate Non si convien che contenda del gire. (V)

Majuma, Ma-jù-ma. *Sf. V. L. Quella solennità e quell' allegria che si faceva dagl' innamorati nel piantare il majo. Buld. Dec.* E le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo, scherzo antichissimo, chiamato nel codice *majuma*, che era l' allegria che facevano i garzoni con esso majo davanti alle porte delle loro amate. (A)

2 — * (Mit.) *Feste che dalla Palestina passarono come si crede presso i Greci ed i Romani e consistevano in un divertimento sull' acqua che davano i pescatori e i barcajuoli; ma poi tale spettacolo degenerò in feste religiose. I Romani le celebravano il primo giorno di maggio in onore di Flora.* (In fenicio *majim* significa le acque.)(Mit)

Majuma. * (Geog.) *Antica città della Fenicia.* (G)

Majuri. * (Geog.) Ma-jù-ri. *Città del Regno di Napoli nel Principato citeriore.* (G)

Majuscoletto, Ma-ju-sco-lét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Majuscolo. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 20.* A principio le lettere furono staccate l' una dall' altra, e d' una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole.

Majuscolo, Ma-jù-sco-lo. [*Add. m.*] *Grande; ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo.* » *Red. Ditir.* E per chi s' invecchia e langue Prepariam vetri majuscoli. (Br)

2 — Carattere majuscolo *o* Lettera majuscola *e* Majuscola *assolutamente, vagliono Carattere o Lettera maggiore dell' altre. Lat.* litera majuscula, quadrata romana. *Gr.* γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son. 131.* Purchè egli abbian majuscole, ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie. » *Salvin. Pros. Tosc. 2. 20.* A principio le lettere furono staccate ec. di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole. (A) *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 29.* La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è majuscola, così chiamiamo le maggiori, ec. *E appresso*: Fu introdotta nei principii d' alcune voci questa usanza della majuscola, non per necessità, ma per ornamento. (V)

2 — * *Onde* Dire a lettere majuscole, *ovvero* a lettere di scatola. *V.* Lettera, §. 1, 4. (Van)

Maki. * (Zool.) *Sm. Sorta di scimia.* (Van)

Mal. * *V. tronca da* Male *e da* Malo, *e s'usa in composizione di molte voci.* (A)

Mala. * (Mit.) *Nome col quale la Fortuna aveva un tempio in Roma nel quartiere delle Esquilie.* (Non dal lat. *mala*, io mi credo, che val cattiva, ma sì bene dal celt. *mal* signore, e *malen* signora)(Mit)

Mala. * *N. pr. f. Lat.* Maala. (Dall' ebr. *mahhol* coro, che vien da *hhalab* cantare su gl' istrumenti da fiato.) (B)

2 —* (Geog.) *Fiume del Perù nell' Intendenza di Lima.* (G)

Malabar. * (Geog.) Ma-la-bàr. *Sm. Promontorio, provincia e costa dell' Indostan inglese.* (G)

Malabari. * (Geog.) Ma-la-bà-ri. *Abitanti del Malabar.* (O)

2 —* (Eccl.) Cristiani Malabari *o* Cristiani di S. Tommaso. *Così chiamavasi una numerosa colonia cristiana, stabilita nella costa di Malabar dall' apostolo S. Tommaso, secondo essi credono.* (Ber)

Malabarico, * Ma-la-bà-ri-co. *Add. pr. m.* Del Malabar, *e dicesi propriamente di cosa.* (Van)

2 —* (Eccl.) Riti malabarici. *Con questo nome s' intendevano i riti degl' Indiani gentili convertiti al cristianesimo, e che conservavano alcuni de' loro usi.* (Van)

Malabatrino. (Farm.) Ma-la-ba-trì-no. *Add. m. Aggiunto d' unguento o simile la cui base è il malabatro. Matt. Disc.* (A)

Malabatro. (Bot.) Ma-la-bà-tro. *Sm. V. Ind. Nome delle foglie del* Laurus malabathrum *che si portano dalle Indie, e specie di pianta del genere lauro e così chiamata dal nome indiano. È un grande albero con foglie opposte lunghe quasi un piede e tre o quattro pollici larghe con tre costole che si riuniscono al di sopra della base, e con fiori piccoli a cinque stami e disposti in pannocchia termi-*

nale. La droga conosciuta col nome di cinnamomo silvestre che è avvolta in cilindri, le cui lamine hanno la grossezza di un cartone e sono rosso-scure credonsi appartenere a quest' albero, egualmente che il folio indo uno degli ingredienti della teriaca e che è il malabatro delle officine. (Aq) (N)

MALABBIATO, Ma-lab-bi-à-to. Add. [m. comp.] V. A. Che abbia in sè del male o del malvagio. Lat. improbus, malus, perditus. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. G. V. 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. E 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i mafattori.

MALABESTIA. * (Filol.) Ma-la-bè-sti-a. Sf. comp. Così chiamavasi altre volte in alcuni paesi un mostro immaginario, ch' era riguardato come un essere che correva per le strade in tempo di notte. La superstizione era giunta a far credere che tutti coloro i quali incontravano o fissavano in volto questo ente chimerico, morivano la dimane. (Mit)

2 — (Marin.) Specie d' asce o accetta a martello, di cui servonsi i calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture. (A)

MALABILE, Mal-à-bi-le. Add. com. comp. Lo stesso che Mal abile, cioè Inadatto, Disadatto. Magal. Lett. (A)

MALABOCCA, * Ma-la-bóc-ca. N. pr. com.; o piuttosto Soprannome che significa Maldicente. — Nome di un personaggio metafisico introdotto sulla scena degli antichi poeti per figurare la Maldicenza. (Mit)

MALABRIGA. * (Geog.) Ma-la-brì-ga. Gruppo d' isole nel grande Oceano. (G)

MALABUFERSO, * Ma-la-bu-fèr-so. N. pr. m. — Nome d' un guerriero nel Furioso. (Van)

MALACA. (Bot.) Ma-là-ca. Sf. Sorta di erba, i cui fiori sono simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù. (Dal gr. malacos molle, perchè ha virtù emolliente.) (A)

MALACASSIS. * (Geog.) Ma-la-càs-sis. Piccola città della Grecia nella Livadia. (G)

MALACBELO. * (Mit.) Ma-lac-bè-lo. Nome che gli abitanti di Palmira davano alla Luna, cui essi adoravano come un Dio. (Mit)

MALACCA. * (Geog.) Ma-làc-ca. Città, Stato e penisola all' estremità dell' India di là dal Gange. — Stretto di Malacca. Braccio di mare che si estende fra la penisola dello stesso nome e l' isola di Sumatra, e che fa comunicare il golfo di Bengala col mare della China. (G)

MALACCIO, Ma-làc-cio. Sm. pegg. di Male. Fag. (A)

MALACCOLTO, Mal-ac-cól-to. Add. m. comp. Lo stesso che Male accolto, cioè Raccettato con mala accoglienza. Segner. Miser. Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto. (A)

MALACCONCIO, Mal-ac-cón-cio. Add. [m. comp. che scrivesi anche Male acconcio. Lo stesso che] Disacconcio. V. Salvin. disc. 1. 21. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro che servono.

MALACCORTAMENTE, Mal-ac-cor-ta-mén-te. Avv. comp. Poco accortamente. Lat. improvide. Demetr. Fal. 108. Si come il generoso cane inesperto malaccortamente s'avventa contro al cinghiale. (N. S.) (B)

MALACCORTO, Mal-ac-còr-to. Add. [m. comp.] Poco accorto. Lat. improvidus. Gr. ἀπρονόητος. Buon. Fier. 1. 5. 3. Può gli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi e malaccorti, Che voi lasciate ec. E rim. 8. Se quel che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtà dell'amorosa face.

MALACENTOZOARII. * (Zool.) Ma-la-cen-to-zo-à-ri-i. Sm. pl. V. G. Lat. malacentozoarii. (Da malacos molle, entos entro, e zoon animale.) Nome proposto da Brainville invece di Cirropodi, per indicare la sesta classe dei molluschi di Cuvier, provveduti di conchiglia moltivalva non pietrosa, entro cui abita l'animale. —, Malentozoari, sin. (Aq)

MALACHI. (Zool.) Mà-la-chi. Sm. pl. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' ganglionici. Si distinguono pel loro sistema ganglionico libero, formato da qualche nervo e da qualche ganglio in comunicazione. Renier. (Min)

MALACHIA, * Ma-la-chì-a. N. pr. m. Lat. Malachias. (Dall' ebr. mal-ach nunzio, e jah Iddio: Nunzio di Dio.) — Il duodecimo ed ultimo de' profeti minori. — Santo prelato d' Irlanda, arcivescovo di Armagh nel XII. secolo. (B) (Ber)

MALACHIO. * (Zool.) Ma-là-chi-o. Sm. V. G. Lat. malachius. (Da malacos molle.) Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' malacodermi, stabilito da Fabricio, e così denominati dal loro corpo molle, e dalle loro elitre flessibili. (Aq)

MALACHITE. (Min.) Ma-la-chì-te. Sf. Minerale di rame, caratterizzato dal suo colore, che passa per tutti i gradi del verde fino a quello bellissimo dello smeraldo, ora compatto e lucido alla superficie, ora fibroso, ma non mai regolarmente cristallizzato. È un ossido di rame combinato coll' acido carbonico che trovasi in concrezioni mammellate, ed in masse ornate di bellissimo color verde, pari a quello della malva d' onde ha preso il nome. Va tra il numero delle pietre preziose o gemme non trasparenti. Lat. malachites. (Dal gr. malacke malva.) (Boss) (Van)

MALACHRA. * (Bot.) Ma-là-chra. Sf. V. G. Lo stesso che Malacra. V. (N)

MALACIA. (Med.) Ma-la-cì-a. Sf. V. G. Lat. malacia. (Da malacia mollezza, pigrizia.) Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica; la quale affezione consiste in una depravazione d' appetito, che induce l' infermo a desiderare cose non naturali ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili. (A)

MALACOCRANIO. * (Fisiol.) Ma-la-co-crà-ni-o. Add. e sm. V. G. Lat. malacocranius. (Da malacos molle, e cranion cranio.) Aggiunto dei neonati fanciulli, per essere appunto il loro cranio sommamente cedevole al tatto. (Aq)

2 — * (Zool.) Specie d' uccello con morbide piume sul cranio. (Aq)

MALACODA, * Ma-la-có-da. Nome di Demonio presso Dante. (Van)

MALACODENDRO. * (Bot.) Ma-la-co-dèn-dro. Sm. V. G. Lat. malachodendrum. (Da malache malva, e dendron albero.) Genere di piante della famiglia delle gordoniee di Decandolle, e della monadelfia poliandria di Linneo; che comprende una sola specie il cui carattere generico è il calice cinque-partito, la corolla di cinque o sei petali sfrangiati, e cinque capsole, ciascuna composta di due valve e contenente un seme triangolare. È un alberetto della Virginia il quale porta le foglie ovali acute cigliose serrulate nel contorno ed i fiori solitarii color di latte. (Aq) (N)

MALACODERMI. * (Zool.) Ma-la-co-dèr-mi. Sm. pl. V. G. Lat. malacodermi. (Da malacos molle, e derma pelle.) Latreille aveva formato sotto questo nome una famiglia dell' ordine de' coleotteri, sezione de' pentameri, che dappoi convertì in una divisione che abbraccia le ultime tribù delle Serricornee. (Aq)

MALACODERMO. * (Fisiol.) Ma-la-co-dèr-mo. Sm. V. G. (V. malacodermi.) Che ha la pelle molle. (A. O.)

MALACOIDE. * (Bot.) Ma-la-cò-i-de. Add. f. V. G. Lat. malachoides. (Da malache malva, e idos somiglianza.) Aggiunto specifico di una pianta del genere malope per rassomigliarsi alla malva. (Aq) (N)

MALACOLITE. (Min.) Ma-la-co-li-te. Sf. V. G. (Da malacos mole, e lithos pietra.) Minerale che ha una tessitura molto lamellosa, facilmente divisibile in prismi tetraedri, le cui facce si uniscono quasi ad angoli retti: è poco duro, ed appena intacca il vetro; i cristalli sono di color verde-grigio, o verde-chiaro, e le lamine loro sono trasparenti. (Boss)

MALACOLOGIA. * (Zool.) Ma-la-co-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. malacologia. (Da malacos molle, e logos trattato.) Dottrina o Trattato de' molluschi, classe particolare d' animali. (O) (N)

MALACOPTERIGI. * (Zool.) Ma-la-co-pte-ri-gi. Add. e sm. pl. Lo stesso che Malacotterigi. V. (Aq)

MALACORRINCO. * (Zool.) Ma-la-cor-rin-co. Sm. V. G. Lat. malacorrhynchus. (Da malacos molle, e rhynchos rostro.) Specie d' uccello con becco sì molle che si procaccia il nutrimento succhiando i vermi trovati nel fango. (Aq)

MALACOSARCOSI. * (Med.) Ma-la-co-sàr-co-si. Sf. V. G. Lat. malacosarcosis. (Da malacos molle, e sarx, sarcos carne.) Carne floscia o che è d' una costituzione molle. (Aq)

MALACOSSILO. * (Bot.) Ma-la-còs-si-lo. Sm. V. G. Lat. malacoxylon. (Da malacos molle, e xylon legno.) Genere di piante della famiglia delle ampellidee, che comprende una sola specie, il Malacoxylon pinnatum. Sono così denominate dalla mollezza del loro legno. Sono comuni nell' isola di Francia. (Aq)

MALACOSTEOSI. * (Med.) Ma-la-co-stè-o-si. Sm. V. G. Lat. malacosteosis. (Da malacos molle, e osteon osso.) Rammollimento delle ossa, od ossatura molle. (Aq)

MALACOSTRACI. * (Zool.) Ma-la-cò-stra-ci. Sm. pl. V. G. Lat. malacostracea. (Da malacos molle, ed ostracon conchiglia.) Sottoclasse di crostacei, il cui involucro è bensì più consistente di quello de' molluschi, ma meno duro di quello degli ostracodermi. Desmaret comprende nei suoi malacostraci gli animali senza vertebre a sangue bianco, col corpo diviso in segmenti più o meno numerosi, rivestito d' un inviluppo crustaceo o cartilaginoso, e provveduto di membrane articolate, e dà a questa classe un' estensione molto grande. (Aq)

MALACOTTA. * (Geog.) Ma-la-còt-ta. Città della Senegambia. (G)

MALACOTTERIGI. * (Zool.) Ma-la-cot-te-ri-gi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. malacopterygii. (Da malacos molle, e pterygion aletta.) Denominazione data da Artedi ai pesci collo scheletro osseo, nei quali i raggi delle natatoje sono molli; chiamando per lo contrario Acantotterigi quelli provveduti di natatoje i cui raggi sono spinosi o in totalità o in parte. Cuvier adottò l' ordine de' malacopterigi facendone tre ordini distinti, cioè Malacotterigi addominali, Malaco-subbranchiani, e Malaco-apodi. —, Malacopterigi, sin. (Aq)

MALACRA. * (Bot.) Ma-là-cra. Sf. V. G. Lat. malacra. (Da malache malva.) Genere di piante esotiche della classe monadelfia poliandria, della famiglia delle malvacee, fornite di doppio calice, cioè l' involucro esterno di tre o cinque foglioline che cingono il capolino de' fiori, il calice proprio o involucro interno di otto o dodici foglioline, e di un frutto composto da cinque capsole ognuna contenente un seme. —, Malachra, sin. (A) (N)

2 — * (Filol.) Così chiama Plinio la gomma di un' ignota pianta della Battriana. (O) (N)

MALACREANZA, Ma-la-cre-àn-za. [Sf. com. Pl. Malecreanze.] Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza. Lat. inurbanitas, rusticitas. Gr. ἀγροικία. Buon. Fier. 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanto la presa.

MALACTICO. * (Terap.) Ma-là-cti-co. Add. m. Lo stesso che Malattico. V. (O)

MALADETTAMENTE, Ma-la-det-ta-mén-te, Avv. In maladetto modo. (A) Atrom. Berg. (O)

MALADETTO, Ma-la-dét-to. Add. [m. comp.;] Contrario di Benedetto. [Sembra piuttosto un idiotismo, nobilitato da' sommi scrittori ed introdotto forse più da' copisti, e ne fan fede i molti codici di Dante in cui leggesi Maledetto e non già Maladetto. V. e di' Maledetto.] Lat. diris exagitatus, abominandus. Gr. κατάρατος. Bocc. nov. 23. 12. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. Dant. Par. 9. 130. Produce e spande il maladetto fiore. E 29. 55. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

2 — Una maladetta detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa. Lasc. nov. Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l'altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta. (A)

MALADICENTE, Ma-la-di-cèn-te. Part. di Maladire. V. A. V. e di' Maldicente. S. Agost. C. D. 2. 29. Non intendere li tuoi tralignanti e maladicenti di Cristo e delli Cristiani. (V)

MALADICENZA, Ma-la-di-cèn-za. Sf. V. e di' Maldicenza. Cr. alla v. Lingua. (B)

MALADICERE, Ma-la-di-ce-re. [Att. e n. anom. V. e di' Maledire.] Bocc. nov. 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna.

Maladire, Ma-la-di-re. [*Att. Lo stesso che* Maledire. *V.*] *Bocc nov.77. 55.* Il suo amante e lo scolare sempre maladicendo. *Amet. 57.* Oh quante ve n'ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. Cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.» *Fior. S. Franc. 185.* Stu vuogli essere benedetto, disidera che ogni gente ti maladisca, e dica male di te. (V)

2 — *E n. ass. Gr.S.Gir. 60.* Maladico io a voi, che siete savii a voi medesimi. (V)

Maladizione, Ma-la-di-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Maledizione. *V.*] *Maestruzz.2 9.11.* La maladizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll.SS.Pad.* Poichè l' ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale. *Com. Inf. 10.* Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora saràe morta ogni sua potenzia e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism. 49.* Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo e suoi consiglieri.» *Dant.Purg. 3.* Per lor maladizion sì non si perde, che non possa tornar l'eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. (B)

2 — *Onde* Dare *o* Dire maladizione a checchessia o chicchessia = *Maledirlo. Mor. S. Greg. t. 1. 95.* (V)

2 — Mala influenza. *Lat.* contages, noxa. *Gr.* ἀπορῥοή, λοιμός. *G.V. 10. 181. 2.* E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V. 4. 6.* E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

3 — * *Nota modo. Gr. S. Gir. 24.* Se tu non perdoni li torti che ti sono fatti, non fai per te orazione, ma ti metti in maladizione; che nel Pater nostro diciamo noi: Iddio perdona a noi, siccome noi perdoniamo agli altri. (V)

Malafatta, Ma-la-fàt-ta. [*Sf.V. e di'* Malefatta. *Gli esempi ivi son nel pl., nè ne abbiamo di* Malafatta. *Se però si voglia prendere come ellissi della frase* Cosa fatta male, *la seconda maniera sembra più conforme alla regola de' composti. Sarebbe tuttavia da vedere se questa locuzione venutaci forse dal lat.* malefacta, *non ricusasse al tutto il numero del meno. Parenti.*]

Malaffare, * Mal-af-fà-re. *V. comp. Dicesi* Persone o *simili* di Malaffare, *di Persone scostumate, facinorose ec. Scrivesi anche disgiunto* Mal affare, *come in altre dizioni simili. Borghin. Annot. Nov. Ant.* Scherani, assassini e gente di malaffare. (P)

Malaffetto, Mal-af-fèt-to. [*Add. e sm. comp.*] *Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc. 2. 3.* Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti e di nemici grandissimi.

2 — * Gracile, Indisposto. *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Malafitta. (Agr.) Ma-la-fìt-ta. *Sf. comp. Sorta di terreno fangoso, altrimenti* Fitta. *V.* (Ga)

Malaga. * (Geog.) Mà-la-ga. *Lat.* Malaca. *Città e provincia di Spagna nella Granata.* (G)

Malaga. (Agr.) *Sf. Specie d' uva, così detta dal nome del paese ond'è venuta in Toscana; e ve ne ha della bianca, della rossa e della nera.* (A)

2 — * (Ar. Mes.) *Nome del vino fatto coll' uva suddetta.* (Van)

Malagevole, Mal-a-gé-vo-le. *Add.* [*com.; contrario di* Agevole. *Non agevole, Disagevole.*] *Difficile, Faticoso. Lat.* difficilis, arduus, laboriosus. *Gr.* χαλεπός. *Bocc. nov. 33. 9.* Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf. 24. 62.* Ch' era ronchioso, stretto e malagevole. *M. V. 8. 74.* Il cammino ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro e malagevole. *Cas. lett. 60.* Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

2 — Intrattabile. *Lat.* intractabilis. *Cas. Uf. Com. 100.* Gente altiera, ritrosa e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa e intollerabile.

3 — * Spiacevole, Aspro, Incomportabile. *Vit. S. Gir. 112.* Stettevi tre dì con molto tedio, parendogli stare in una malagevole prigione. (Pr)

4 — Rendersi malagevole = *Non sapersi indurre ad una cosa. Pass. 139.* Pregato da molti che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati. (V)

5 — *In forza d' avv. per* Malagevolmente. *Lat.* difficile, aegre. *Gr.* χαλεπῶς. *Amm. Ant. 9. 8. 5.* Malagevole si dispara quello che l' uomo apparò nella tenere età. *E num. 21.* Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate malagevole ci ricordiamo.

Malagevolemente, Mal-a-ge-vo-le-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Malagevolmente. *Rett. Tull. 69.* Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

Malagevolezza, Mal-a-ge-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Malagevole. [*Qualità di ciò, ch' è malagevole. Arduità, Disagevolezza,*] *Difficultà, Fatica. Lat.* difficultas, labor. *Gr.* δυσχέρεια, κάματος. *Bocc. nov. 33. 9.* Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg. 25.* Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere e di comprendere s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa che si crede che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.» *Pallav. Ist. Conc. 2. 532.* Il quale gli era d' orrore per la gravezza degli anni e per la malagevolezza de' tempi. (Pe)

Malagevolissimamente, Ma-la-ge-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Malagevolmente. *Lat.* difficillime. *Gr.* χαλεπώτατα. *Fiamm. 1. 40.* Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior caldo; così a me avvenne.

Malagevolissimo, Ma-la-ge-vo-lis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Malagevole. —, Malegevolissimo, *sin. Lat.* difficillimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Amm. Ant.31.2.15.* Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As. 2. 128.* O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc Marc. lett. 42.* Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega o amicizia durabile.

Malagevolmente, Mal-a-ge-vol-mén-te. [*Avv.comp.*] *Con malagevolezza,* [*Difficilmente.*] —, Malagevolemente, *sin. Lat.* difficile, difficulter, aegre. *Gr.* δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g. 4. p. 9.* Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *E Vit. Dant. 230* E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. Ant. 33. 3. 2.* Malagevolmente pensa che altri sia buono, colui che rio è. *Ricett. Fior. 24.* Hanno la scorza che malagevolmente si rompe.

Malagiato, Mal-a-già-to. *Add.* [*m. comp.;*] *contrario di* Agiato. *Scomodo, Scarso. Lat.* inops, egens. *Gr.* ἄπορος, ἐνδεής. *G. V. 7. 104. 5.* Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

Malagiunta, * Ma-la-giùn-ta. *Sf. comp. Cattiva giunta. Bocc. g. 4. n. 10.* (O)

Malagma. (Farm.) Ma-làg-ma. [*Sm*] *V. G. Spezie di medicamento esterno;* [*Mollitivo o Cataplasma per portare a supporazione un ascesso.* —, Malamma, *sin.*] *Lat.* malagma. *Gr.* μάλαγμα. (Da *malasso* io ammollisco.) *Ricett. Fior. 125.* Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

Malagona. * (Geog.) Ma-la-gó-na. *Lat.* Salaria. *Città della Spagna.* (G)

Malagra. * (Geog.) Ma-là-gra. *Lo stesso che* Agora. *V.* (G)

Malaguida, Ma-la-guì-da. [*Sm. V. comp. Cattiva guida; e*] *per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà,* [*fu usato a significare*] *il Membro virile. Lat.* verpa. *Gr.* ψωλή. *Lab. 259.* Quelle le conviene in alto levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, o, secondo la dilettevole, infornare il malaguida.

Malagura, Mal-a-gù-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*e comp. V. e di'* Malagurio.] *Nov. ant. 8. 2.* Recolsi a malagura e a noja, e prese questo povero Saracino, e dissegli: ec.

Malagurato, Mal-a-gu-rà-to. *Add. e sm. V. A. e comp. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* —, Malaguroso, Malagurioso, Malaurioso, Malurioso, *sin. Lat.* improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus. *Gr.* κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, sì s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass. 351.* È vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec., ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè sieno di infausti e malagurati. *Esp. Pat. nost.* Nostro Signore ec. dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

Malagurio, Mal-a-gù-ri-o. [*Sm. comp.*] *Cattivo augurio.* —, Malagura. Maluria, *sin. Lat.* malum omen, infelix augurium. *Gr.* κακὸς οἰωνός.

Malagurioso, Mal-a-gu-ri-ó-so. [*Add e sm. V. A. e comp. Lo stesso che* Malagurato *e*] Malaguroso. *V. Cr. alla v.* Malurioso.

Malagurosamente, * Mal-a-gu-ro-sa-mén-te. *Avv. In modo malaguroso. V. di reg.* (Van)

Malaguroso, Mal-a-gu-ró-so. [*Add. e sm. V. A. e comp. Lo stesso che*] Malagurato. *V. Tes. Br. 7. 20.* Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

Malainga. * (Mit. Afr.) Ma-la-ìn-ga. *Nome generale degli Angioli del primo ordine presso gli abitanti di Madagascar. Questi angioli fanno muovere i cieli, le stelle, i pianeti, e sono incaricati del governo delle stagioni; gli uomini sono affidati alla loro custodia; essi vegliano su i loro giorni, e allontanano i pericoli da cui sono minacciati, e simili fantasie.* (Mit)

Malalai, * Ma-la-là-i. *N. pr. m. Lat.* Malalăi. (Dall' ebr. *mahalal* lode, e *jah* signore: Lode del signore.) (B)

Malalele, * Ma-la-lè-le. *N. pr. m. Lat.* Malaleel. (Dall' ebr. *mahalal* lode, ed *el* Iddio: Lode di Dio.) (B)

Malalingua, Ma-la-lìn-gua. *Add. e sost. com. V. comp. Cattiva lingua, Maledico. Scrivesi anche staccato:* Mala lingua. *Salvin. Callim.* Tu i figli della donna malalingua Sortisti. (A)

Malallevato, Mal-al-le-và-to. *Add. m. comp. Di cattiva educazione, Allevaturaccia. Frachet. Sem. Stat. guerr. 7. 8. Berg.* (Min)

Malambo. * (Bot.) Ma-làm-bo. *Sm. Nome volgare di un albero della Nuova Granata, da alcuni botanici riportato al genere* drymis *e da altri al genere wintera. La sua corteccia, winterana delle officine, contiene molta parte resinosa amara, si polverizza ed è usata contro le debolezze di stomaco, le dissenterie, le febbri intermittenti ec., essendo riguardata come tonica, aromatica, antispasmodica, astringente ec.* (O) (N)

Malamente, Ma-la-mén-te. *Avv. Con danno, Aspramente, Crudelmente. Lat.* aspere, crudeliter, saeve. *Gr.* κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V. 7. 9. 1.* E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br. 5. 7.* L' una spezie, quando è caldo, sì morde l' uomo con denti malamente.

2 — Grandissimamente, Fuor di modo. *Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. *G. V. 4. 29. 1.* Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim. 28.* E m' increscie di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.» *Guitt. Lett. 27. 70.* Steria (*Starebbe*) male malamente. (V)

Malamocco. * (Geog.) Ma-la-mòc-co. *Lat.* Methamaucum, Medoacus Por-

tus. *Borgo e porto delle Lagune di Venezia, famoso pe' suoi lidi artificiali, che difendono Venezia dal mare.* — Passo di Malamocco. *V.* Passo. (G) (A)

MALANCONIA, Ma-lan-co-ni-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Melancolia.] *Franc. Barb. 222. 4.* Ed io rispondo, che malanconia, Accidia e codardia Fan disperanza, ch' è nemica ria.

MALANCONICO, Ma-lan-cò-ni-co. *Add. e sm. V. e di'* Melancolico. *Segn. St. 7. 203.* Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica ed uso ad ottenere i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti, e quasi l' onore. *E 204.* Quando comparso Lorenzo, con quel viso suo malanconico gli disse: Signore, ec. *(Si vede registrato nel Vocabolario il sustantivo* Malanconia, *da cui deriva il suddetto addiettivo.)* (N. S.)

MALANDANZA, Mal-an-dàn-za. [*Sf.*] *V. A. e comp. Malavventura, Tristo andazzo. Lat.* infortunium, fortuna adversa. *Gr.* δυστυχία. *Lib. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appajon nelle figure.

MALANDARE, Mal-an-dà-re. *N. ass. Condursi a mal termine. Lat.* in summum discrimen adduci, pessum ire. *But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

MALANDATISSIMO, Mal-an-da-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Malandato. *Allegr. 221.* M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie. (*Cioè*, pessimamente coltivate.) (V)

MALANDATO, Mal-an-dà-to. *Add. m. da* Malandare. *Condotto a mal termine, Povero,* [*Malarrivato, Malcapitato, Disgraziato. Usato anche in forza di sm.*] *Lat.* perditus, fortunae inops, *Tac. Gr.* συνεστραμμένος, ἄπορος. *Fiamm. 5. 31.* Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù. *Alleg. 292.* La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* E d' Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva.

2 — * Chi per malattia ha perduto il colore. *Salvin. Annot. T. B. 4. 3.* Oh Tancia malandata, dove sei. *E Salvin. Annot. ivi:* Malandato si dice propriamente quello, che per qualche malattia ha perduto il colore, e ha dato come si dice nelle vecchie. Ma qui malandata vale malcapitata, disgraziata, franzese *malarrivée.* (N)

MALANDRA.* (Veter.) Ma-làn-dra. *Sf. Specie di ragadi o rogna che sopraggiugne alla piegatura del ginocchio del cavallo. Lat.* scabies. (Dal franc. *malandres* che vale il medesimo. Ne' bassi tempi *malandria* indicò certa specie di piaghe nel collo de' cavalli: e *malis* in gr. valse pure una malattia de' giumenti. In proverb. *malandrous* infermo: in celt. *mallhaint* malattia.) *Menag. Oss. Ling.* (A) (A. O.)

MALANDRIA.* (Med.) Ma-làn-dri-a. *Sf. Sorta di lebbra o di elefantiasi.* (Van)

MALANDRINESCO, Ma-lan-dri-né-sco. *Add.* [*m. Che ha del*] *malandrino.*

2 — Alla malandrinesca, *posto avverb. = A maniera di malandrino. Lat.* latronum more. *Gr.* ληστικῶς. *Sen. Pist.* Cinti e alti alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO, Ma-lan-drì-no. *Sm. Rubator di strada.* —, Malemme, *sin.* (*V.* Assassino.) *Lat.* latro. *Gr.* λῃστής. (Dalla voce *malandrin* che in isp. vale il medesimo, che ha avuto simil senso pur anche tra' Francesi, e che può trarsi dal celt. gall. *mall* cattivo, ed *ain-treun* forte. Nella stessa lingua *mall andra* cattiva donna: ed in gr. *melas endranes* crudele ovvero astuto, e forte.) *G. V. 8. 71. 5.* Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata da' malandrini. *E 12. 20. 10.* Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div. 127.* Chi muove col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini. » *E rim.* (*i Poggiali, Testi di lingua, t. 1. pag. 304.*) Tutti i sentieri in pace non sicuri, ec.; In guerra surge ciaschedun ladrone; Rompon le strade malandrini e furi, ec. (B)

MALANDRINO. *Add. m. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V. 9. 12.* Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff. 5.* Il fico malandrin paragonossi.

MALANDRO, Ma-làn-dro. *Add.* [*m. Ardito in mal modo;*] *Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim. 69.* Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

MALANGARA. * (Geog.) Ma-làn-ga-ra. *Lat.* Olmiae. *Capo della Grecia nell' istmo di Corinto.* (G)

MALANIMO, Mal-à-ni-mo, *Sm. comp. Cattiva intenzione, Maltalento. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

MALANIO.* (Geog.) Ma-là-ni-o. *Antica città d'Italia, forse oggi* Maida *in Calabria.* (G)

MALANNO, Mal-an-no. [*Sm. comp. Scrivesi anche separatamente*] Mal anno. *Somma disgrazia e miseria.* (V. Angustia.) *Lat.* malum, infortunium. *Gr.* δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg. 11. 69.* Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Fir. Luc. 4. 6.* Ch' io non so, s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia.

2 — *E detto per imprecazione.* [*V.* Dare il malanno.] *M. Cin. rim.* Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch' è contra di me cotanto strana. *Bern. Orl. 2. 23. 53.* Sventurato colui che il primo fia A scontrare il malan che Iddio gli dia. *Cecch. Donz. 4. 9.* Messer Lapo. *L.* Messer malanno che ti colga. » *Bocc. g. 9. n. 6.* Lasciagli fare, che Iddio gli metta in mal anno. *E n. 8.* Che nel malanno metta Iddio te e lui. (V) *Fir. Trin. 3. 2.* Del malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltronaccio. (N)

3 —* *Per* Acciacco, Malore, Indisposizione, Malattia. *Lat.* morbus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se li miei malanni mi lasceranno avere tanta sanità da poter seguitar la Corte nella campagna di Pisa, quando saremo in Livorno, renderò grazie ec. (N)

4 —* *Proverb.* Malanno e moglie non manca mai. *Proverbio di chiaro significato.* (A)

MALAPPROPOSITO, Mal-ap-pro-pò-si-to. *Avv. comp., che anche scrivesi* Mal a proposito. [*Fuor di proposito,*] *Inconvenientemente, Sconciamente. Lat.* absurde, incongruenter. *Gr.* ἀτόπως. *Salvin. disc. 2. 157.* Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch' egli fece mal a proposito. *E 188.* Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E 329.* Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malappropositо, tirarsi sopra il capo miserie e guai.

MALA PUNICA.* (Agr.) *Sf. comp. V. A. e L. V. e di'* Melagrana. *Lat.* malum punicum. *Cresc. Agric. 5. 13. 1.* Le male puniche sono melagre, che sono assai note. (N)

MALARDITO, Mal-ar-di-to. *Add.* [*m. comp.*] *Temerario, Sfrontato. Lat.* temerarius, inconsultus, imprudens. *Gr.* ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Agost.* O signor mio ec., quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che ti rifiutano?» *Dant. Pros. 214.* (*Firenze 1725*) Furialmente a battaglia il chiamò (*il padre*), ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò. (*Parla di Mirra.*) (B)

MALARE, Ma-là-re. *N. pass. e ass. Lo stesso che* Ammalare. *Lat.* aegrotare, languere. *Gr.* ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell. 362.* Domenica, a' dì 15 di Luglio 1421, a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Lajatico, o per la via. *G. V. 12. 28. 3.* Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro e morirono. *Bemb. Stor. 4. 53.* Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l' impetrò.

MALARE. (Anat.) *Add. e sm. com. V. L. Che appartiene o ch' è relativo alla guancia. Nome dell' apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, detto pur anche* Osso zigomatico. *Lat.* malaris. (A)

MALARRIVATO, Mal-ar-ri-và-to. *Add.* [*e sm. comp.*] *Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* —, Malcapitato, *sin. Lat.* obaeratus, miser, perditus. *Gr.* ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανώλεθρος. *Lib. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet. 63.* Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass. 231.* Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch' ella facea. *Fir. disc. an. 11.* Menava un contadino un pajo di buoi ec. magri e malarrivati. » *Buon. Fier. 4. 5. 24.* E' son mercanti Malarrivati, parmi. *E Salvin. Annot. ivi:* Malarrivati, cioè malcapitati, malandati. (N)

2 —* Ch' è arrivato in mal punto. *Lasc. Streg.* (A)

MALASER,* Ma-là-ser. *N. pr. m. Lat.* Malaser. (V. *caldaica* che vale economo, dispensatore.) (B)

MALASSARE. (Farm.) Ma-las-sà-re. *Att. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi ed appiccaticci.* (Dal gr. *malasso* io ammollisco.) (A)

MALASSATO. (Farm.) Ma-las-sà-to. *Add. m. da* Malassare. (A)

MALASSAZIONE. * (Farm.) Ma-las-sa-zió-ne. *Sf. Rammollimento de' cerotti.* (Van)

MALASSETTATO, * Mal-as-set-tà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Malassetto. *V. Allegr. 223.* Dall' altra parte se ve ne capitasse un altro malassettato, sciatello, affamatuzzo. (Pr) (*La Cr. legge* Male assettato *alla v.* Affamatuzzo, §. 2. *V.*) (N)

MALASSETTO, Mal-as-sèt-to. *Add. m. comp. Che non è in assetto, Male in assetto, Scomposto.* —, Malassettato, *sin. Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 13.* Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disadorna. (A) (N)

MALASSIDE. * (Bot.) Ma-làs-si-de. *Sf. V. G. Lat* malaxis (Da *malasso* io ammollisco) *Genere di piante quasi tutte esotiche fuorchè tre sole europee, da Swartz stabilito nella ginandria monandria, e della famiglia delle orchidee, caratterizzate da un doppio ordine di sepali, dal labbro quasi cuoriforme che colla base cinge una cortissima colonnetta, dall' antera posteriore colle masse pollinifere bislunghe; sono così denominate dalla lunghezza e fragilità del loro fusto, e dall' abortirsi sovente i loro fiori.* (Aq) (N)

MALATIA.* (Geog.) Ma-là-ti-a, *Sangiacato e città della Turchia asiatica.* (G)

MALATICCIO, Ma-la-tìc-cio. *Add. e sm. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivato qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come* Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, *e simili.* [*Lo stesso che* Ammalaticcio. *V. Dicesi anche* Malazzato, Accasciato, Valetudinario *e simili.* —, Malcubato, *sin.*] *Lat.* valetudinarius. *Gr.* καχέκτης. *Nov. ant. 101. 7.* A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

MALATO. (Chim.) Ma-là-to. *Sm. Sale che risulta dalla combinazione dell' acido malico con qualche base salificabile.* (A) (Van)

2 —* (Farm.) *Dicesi* Malato di ferro o Protomalato di ferro *il Sorbato di ferro che si prepara sotto la forma d' estratto, e si riguarda come dotato di proprietà astringente. L' alcool con malato di ferro dicesi* Malato di ferro liquido. (Diz. Med.)

MALATO. (Med.) *Add.* [*e sm. Chi ha male, Chi è sorpreso da malattia. Lo stesso che* Ammalato. *V.*] *Lat.* aeger, aegrotus, infirmus. *Gr.* νοσῶν, νοσερός, ἄῤῥωστος. *V. Flos, 14 Bocc. nov. 83. 5.* Per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *E nov. 97. 15.* Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V. 2. 12. 3.* Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo e della mente. *Gr. S. Gir. 24.* Io fui malato, e voi mi visitaste, ec.: al sano non è mestier medico, ma al malato sì. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Godo poi di sentire, che ella sia nel numero di que' professori che non inquietano i poveri malati con tanti e varii rimedii. (N)

MALATOLTA, Ma-la-tòl-ta. [*Sf. comp. che scrivesi anche*] Mala tolta, [*e dicesi pure* Maltolto, Maltolletto. *V.*] *Quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui. Lat.* furtum, rapina. *Gr.* κλοπή, ἁρπαγή. *G. V. 8. 32. 3.* Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddop-

piare al popolo assise, gabelle e malatolte. Tratt. cons. Delle troppe spese si seguitano furti e rapine, e altre male tolte assai. » (L' ultima edizione fiorentina del Villani legge più correttamente Male tolte. Le due più antiche hanno Assise, Gabelle e Colte.) (P)

MALATTERO. * (Zool.) Ma-làt-te-ro. Sm. V. G. Lat. malapterus. (Da malacos molle, e pteron ala.) Specie di pesce del genere labro, distinto da una pinna dorsale a raggi articolati e molli. (Aq)

MALATTERURO. * (Zool.) Ma-lat-te-rù-ro. Sm. V. G. Lat. malapterurus. (Da malacos molle, pteron ala, ed ura coda.) Genere di pesci dell' ordine degli olobranchi e della famiglia degli oplofori, stabilito a carico dei siluri di Linneo, e caratterizzati da unica pinna dorsale adiposa situata presso la caudale. Comprende una sola specie, cioè il Malapterus electricus. (Aq)

MALATTIA, Ma-lat-tì-a. [Sf. Termine generico col quale s' indica qualunque alterazione nell' esercizio di una o più funzioni, o qualunque lesione di uno o più organi, come pure di tutto il corpo umano, od anche del principio cui si riferisce il pensiero; o più generalmente Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese. Più brevemente può definirsi un' Imperfezion della vita. V. Borrelli Zoogn. Dicesi anche Infermità, Indisposizione, Male, Malanno, Malore, Passione, Travaglio ec.] Lat. morbus, aegritudo. Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. (V. ammalato. In franc. dicesi maladie, in ingl. malady, in celt. gall. mall-haint. I Provenziali hanno malaoutas per malaticcio.) G. V. 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. M. V. 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. Red. cons. 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate. » E nel Diz. di A. Pasta. Per la poca sanità che ho avuta, e per le frequenti piccole malattie che mi tormentano (le mie opere) hanno per qualche tempo dormito. E appresso: Gravi sono queste malattie, difficilissime da essere totalmente vinte e debellate; e tanto più appariscono difficili, quanto che la maggior parte sono antiche, e non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi e prudentisssimi prescritti. (N)

2 —* Dare in malattia = Ammalarsi. V. Dare in malattia, e V. Male. (A)

3 — * Diconsi Malattie immaginarie, Quelle di che lagnansi certe persone dotate di sensibilità eccessiva, poichè le loro sofferenze non appariscono analoghe allo stato degli organi a cui, secondo esse, si riferiscono. (O)

4 — * Diconsi Malattie mediche o chirurgiche secondo che s' impiegano a guarirle i mezzi igienici e farmaceutici, ovvero chirurgici. (O)

5 —* Diconsi Malattie morali, intellettuali o mentali, Le imperfezioni del pensiero, o sia gli Sconvolgimenti delle funzioni dello spirito. (O) (N)

6 — * Diconsi Malattie organiche le Alterazioni profonde di struttura degli organi; sebbene a rigore ogni malattia, di qualunque grado sia, sempre è organica. (O)

7 — Diconsi Malattie vaganti, influenti, epidemiche, Quelle malattie le quali dipendono da una cagione comune, e che vagano in una città o in una provincia. Lat. morbi comunes. Pasta. (B)

8 —* Diconsi Malattie stabili quando non mutano sede; mobili, sintomatiche, secondarie, consecutive, ambulanti, vaghe, erratiche, quando si recano dall' esterno all' interno, o da un organo all' altro; serpeggianti, quando pare che scorrano e striscino sulla superficie esterna o cutanea, non che sulla faccia interna o mucosa del corpo vivente; metastatiche, quando cessano in una parte e compariscono in un' altra; latenti, quelle che non si appalesano al malato ed al medico mediante alcun fenomeno, o per lo meno con un segno caratteristico e manifesto, oppure producono certi sintomi i quali se non isvelano sempre esattamente la natura e la sede del male, ne indicano però l' esistenza; congenite, quelle che gl' individui si portan seco nascendo; ereditarie, quelle che vengono trasmesse al fanciullo dal padre o dalla madre; innate, quelle che sembrano ascendere al tempo della formazione; acquisite, quelle dovute all' influenza de' modificatori, in mezzo a' quali l' individuo si vive; costituzionali, quelle provenienti dalla predisposizione nativa degli organi della persona; venefiche, se prodotte dall' azione di qualche veleno; virulenti, se dall' introduzione di qualche virus; miasmatiche, se dall' azione de' miasmi; traumatiche, se dall' azione di qualche strumento feritore; specifiche, quelle produtte da una causa ignota, che reputasi assolutamente sui generis, ed i cui effetti morbosi sono sempre identici; veneree, quelle che si appalesano dopo il coito, e sono ritenute trasmessibili per questo mezzo o mediante il contatto delle membrane mucose di un individuo che n' è infetto; verminose, quelle ascritte alla presenza de' vermi nelle prime vie; flatulenti, quelle che si dicono provenienti dalla presenza dei gas nello stomaco o negl' intestini; sacre, quelle attribuite alla collera divina; invernali, estive, autunnali e di primavera, secondo l' influenza predominante in alcuna di dette stagioni; sporadiche, quelle che infieriscono soltanto sopra alcuni individui sparsi qua e là; epidemiche, quelle che attaccano ad un tempo molti uomini nella stessa contrada; stazionarie, quelle che continuano a manifestarsi per molte stagioni, per uno o più anni; intercorrenti, quelle che si appalesano pel momento, e quasi durante gl' intervalli delle stagioni; endemiche, quelle che regnano abitualmente o di frequente in un paese; trasmissibili, quelle che possono comunicarsi; contagiose, quelle che si trasmettono per contatto; continue, quelle che durano senza interruzione dal principio sino al termine; intermittenti, quelle il cui corso viene interrotto da ritorni periodici e passaggieri allo stato di sanità in vario grado; remittenti, quelle il cui andamento non interrotto è segnato da accessi di raddoppiamento occultati ne' proprii sintomi; periodiche, quelle che hanno un certo periodo, intermittenti o remittenti che siano; fulminanti, quelle che sono brevissime e prestissimamente seguite dalla morte; acute, quelle che terminano al più tardi in quaranta giorni; croniche, quelle che durano da quaranta giorni fino a più mesi ed anni; acutissime o effemere, quelle che durano tre o quattro giorni; peracute quelle che insistono per sette giorni; acute propriamente dette, quelle che hanno il periodo di quattordici giorni; subacute, quelle che durano dai ventuno ai quaranta giorni. (O)

9 —* Quanto alle specie generalissime delle malattie, Brown ne assegna due, cioè steniche e asteniche; Bichat colla sua scuola tre, cioè per eccesso di proprietà vitali, per difetto e per disordine o pervertimento di esse proprietà. Fra le prime ripongono le toniche, steniche, ipersteniche, attive, iperdinamiche; nelle seconde le atoniche, asteniche, iposteniche, passive, adinamiche, cancrenose; nelle terze le maligne, convulsive, spasmodiche, catassiche, e forse anche le paralisi. (O) (N)

10 — * Quanto al grado di forza le malattie possono essere leggiere o intense; quanto al pericolo de' malati, benigne, gravi, pericolose; quanto alla speranza nella cura, curabili, incurabili o irremediabili e mortali. Talune che pajono benigne e tuttavia mettono a rischio la vita del malato, si dicono insidiose, perniciose o maligne. Altre si appalesano con certo aspetto che ne fa ignorare la vera sede e natura loro, e diconsi larvate. Le malattie possono anche essere supposte o dissimulate, finte o simulate. (O)

11 — * Dicesi Malattia generale, secondo il Brown, quella che non dipende dalla lesione meccanica di un organo qualunque. Secondo altri, dicesi quella che si estende in un modo sensibile ad un intero sistema, od anche a tutto l' organismo vivente. Esterna è quella che siede sulla pelle, nelle parti affatto subcutanee, nel tessuto cellulare, ne' muscoli, nelle ossa, negli organi de' sensi, negli organi genitali visibili o accessibili al dito e negli arti; interna, quella che attacca le parti intracefaliche, cervicali, rachidiche, toraciche e addominali; vocale, quella che occupa una parte soltanto del corpo, un organo, una porzione di tessuto, od anche tutto un tessuto organico; simpatica, qualunque malattia che si manifesta in qualsiasi tessuto a causa dell' affezione di un altro tessuto; e quella che la produce dicesi idiopatica, essenziale, primitiva; semplice, quella che attacca gli organi in una sola maniera, o non occupa che un solo organo, un solo tessuto; complicata, quella nella quale sono affetti molti organi nella stessa guisa, o pure in guisa diversa. (O) (N)

12 —* Dicesi Malattia azzurra, cilestra o cerulea. V. Cianodermia, Cianopatia. — della Barbada. V. Elefantiasi. — del miserere. V. Volvulo. — di Pott. V. Male, §. 21, 42. — nera. V. Melena. — nervosa. V. Nervosi. — pedicolare. V. Ftiriasi. — sacra. V. Epilessia. — venerea. V. Sifilide. (A. O.)

13 —* (Bot.) Malattia dicesi qualunque alterazione che sopravvenga al vegetabile vivente, e per cagion della quale le funzioni di esso non vengono eseguite a norma delle leggi che dalla natura sono state loro composte. Adanson nominava ventitrè specie di malattie delle piante, dividendole in due classi: quelle che procedono da cagioni interne, e quelle che dipendono da cause esterne. Plenck le divide in otto classi, Lesioni esterne, Profluvii, Debolezze, Cachessie, Putrefazione, Escrescenza, Mostruosità, Sterilità. Tollard le divide in locali ed universali. Finalmente il professore Re le divide in cinque classi: steniche, asteniche, procedenti ora dallo stato stenico, ora dallo astenico, lesioni e interminate. (O)

MALATTICO. * (Terap.) Ma-làt-ti-co. Add. m. V. G. Lat. malacticus. (Da malacteon verb. di malasso io ammollisco.) Rimedio emolliente. —, Malactico, sin. (Van)

MALATTIUCCIA, Ma-lat-ti-ùc-cia. Sf. dim. di Malattia. —, Malattiuzza, sin. Segn. Ret. Arist. lib. 3. (Cap. della locuzione.) La diminuzione mostra minore il bene come il male ec., dicendo ec. in cambio di veste vesticciuola, e di villania villaniuccia, e di malattia malattiuccia. (A) (B)

MALATTIUZZA, * Ma-lat-ti-ùz-za. Sf. dim. di Malattia. Lo stesso che Malattiuccia. V. Car. Rett. 3. 2. Nomi diminutivi sono quelli che ec. come quando Aristofane si burla de' Babilonii; che per oro, oruzzo, per veste, vesticciuola ec. e per malattia disse malattiuzza. (Br)

MALAUGUROSAMENTE, Ma-lau-gu-ro-sa-mén-te. Avv. In modo malauguroso. (A) Bonifac. Berg. (O)

MALAUGUROSO, Mal-au-gu-ró-so. Add. m. comp. Di mal augurio. Lo stesso che Malagurato. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 509. Che s' ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito ec., fallisce ancora, ec. (A) (B)

MALAURIOSO, Mal-a-u-ri-ó-so. Add. [m. V. L. e A. V. e di' Malagurato.] Lat. improbus, abominandus, infaustus. Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός.

MALAUROSO, Mal-a-u-ró-so. Add. m. V. A. Lo stesso che] Malaurioso. [V. e di' Malagurato.]

MALAVENTURA, Ma-la-ven-tù-ra. [Sf. comp., che scrivesi anche] Mala ventura. Disgrazia, Mala sorte. [Lo stesso che Disavventura. —, Malavventura, sin.] Lat. infortunium, adversa fortuna. Gr. κακοπραγία, δυστυχία. Bocc. nov. 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. E nov. 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s'andò a spogliare. » Gr. S. Gir. 1. Mala ventura è l' anima che da questo dolce regno è partita per suo peccato. (Il Bottari nella Tav. Gr. S. Gir. legge Malaventura in vece di Malavventurata. Ma chi sa che non debba più tosto intendersi così: Mala ventura è all' anima? ec.) (V)

MALAVILLI. * (Geog.) Ma-la-vìl-li. Città dell' Indostan. (G)

MALAVOGLIA, Ma-la-vò-glia. [Sf. comp. Che scrivesi anche Mala voglia. Il voler male. Dicesi anche Malevoglienza,] Malavoglienza. Lat. malevolentia. Gr. κακόνοια. M. V. 6. 2. E questo accrebbe l' izza e la malavoglia a' tiranni.

2 — * Contraggenio, Cattiva disposizione di animo e di corpo; onde Stare di malavoglia. V. e V. Di mala voglia. (N)

MALAVOGLIENZA, Ma-la-vo-glièn-za. [Sf.] Il voler male, Odio, [Malavoglia.] —, Malevoglienza, sin. Lat. odium, invidia, malevolentia. Gr. κακόνοια. G. V. 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria e malavoglienza. Galat. 43. Sicchè se ne acquista odio e malavoglienza.

MALAVVEDUTAMENTE, Mal-av-ve-du-ta-mén-te. Avv. comp. Incautamente. —, Disavvedutamente, sin. Lat. improvide, Gr. ἀφυλάκτως. Segner.

Crist. instr. 2. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe.

MALAVVEDUTO, Mal-av-ve-dù-to. *Add.* [*m. comp.*] *Incauto.*—, Disavveduto, *sin. Lat.* incautus, improvidus. *Gr.* ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontari, Altri malavveduti.

MALAVVENTURA, * Ma-lav-ven-tù-ra. *Sf. comp. Lo stesso che* Malaventura *e* Disavventura. *V. Bemb. Lett.* 4. 1. 41. Tra le altre malavventure mie avute in questa gita romana reputo non picciolo essere stata questa ec. (N)

MALAVVENTURATAMENTE, Mal-av-ven-tu-ra-ta-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Malavventurosamente *e* Disavventuratamente. *V. Com. Dant. Par.* 16. Furono cagione di divisione, e principio di setta, detta parte Bianca, de' quali fu l'autore malavventuratamente. (V)

MALAVVENTURATO, Mal-av-ven-tu-rà-to. *Add.* [*e sm. comp. che scrivesi anche* Male avventurato *e* Maleavventurato.] *Sgraziato*, *Sfortunato. Lo stesso che* Disavventurato. *V. Lat.* infortunatus, infelix. *Gr.* λυστυχής, ἀστυχής. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE, Mal-av-ven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv. comp. Con malaventura.* [*Lo stesso che* Disavventuratamente. *V.*] *Lat.* infeliciter. *Gr.* δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

MALAVVEZZO, Mal-av-véz-zo. *Add.* [*m. comp.*] *Avvezzo cattivamente*, [*Di cattiva educazione. Dicesi anche* Malallevato, Malcostumato.] *Segner. Pred.* 37. 12. Quello ch' io ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza.

MALAVVIATO, Mal-av-vi-à-to. *Add. m. comp. Malamente diretto*, *Incaminato per la mala via. Ulloa Vit. Carl. V. lib.* 1. *Berg.* (Min)

MALAZZATO, Ma-laz-zà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Malaticcio. *Lat.* valetudinarius. *Gr.* καχέκτης.

MALBAI. * (Geog.) Mal-bà-i. *Baja e riviera del Basso Canadà.* (G)

MALBAILITO, Mal-ba-i-li-to. *Add. m. comp. V. A. Mal rinforzato*, *Senza potersi reggere*, *Senza balìa. Lat.* perditus. *Gr.* πανώλεθρος. (V. *balia.* In vecchio franc. *bailli*, in celt. *baili* potenza.) *Esp. Pat. nost.* Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti e malbailiti in questo secolo.

MALBIGATTO, Mal-bi-gàt-to. *Add. e sm. V. bassa. Malintenzionato*, *Uomo di prave ossia cattive intenzioni*, *Cattivo uomo.* (Dal celt. *bagad* che corrisponde al franc. *canaille.* Nella stessa lingua *mall*, onde il lat. *malus*, cattivo.) *Buon. Tanc.* (A)

MALCADUCO. (Med.) Mal-ca-dù-co. [*Sm. comp., che scrivesi anche*] Mal caduco. [*Lo stesso che* Epilessia. *V.*, *e V.* Caduco, §. 2.—, Battigia, *sin.*] *Lat.* epilepsia, morbus comitialis, sacer. *Gr.* ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. Esp. nat.* 80. Si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.» *Salvin. Annot. B. T.* 3. 12. Mal caduco che ne' fanciulli si dice il benedetto, per onor di lettera e per dirlo con più onesto e benaguroso vocabolo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nè meno ho veduto effetto alcuno delle corna della malbestia contro il malcaduco. (N)

MALCANDRO, * Mal-càn-dro. *N. pr. m.* (Vale in gr. Uomo molle, da *malacos* molle, ed *aner*, *andros* uomo.)— *Marito d' Astarte.* (Mit)

MALCAPITATO, Mal-ca-pi-tà-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che* Malarrivato. *V.*] *Lat.* perditus. *Gr.* πανώλεθρος. *Cant. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose e liete, Malcapitati, come intenderete.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 5. 24. E' son mercanti malarrivati, cioè malcapitati. (N)

MALCAUTO, Mal-cà-u-to. *Add.* [*m. comp.*] *Malaccorto*, [*Inconsiderato. Lo stesso che* Incauto. *V.*] *Lat.* incautus, improvidus. *Gr.* ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec. » *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Il capo vanissimo di Democrito e de' suoi malcauti seguaci. (N)

MALCERTO, * Mal-cèr-to. *Add. m. Che scrivesi anche* Mal certo. *Non certo*, *Incerto. Tass. Ger.* 10. 34. E se ne gian per disusata scala, A cui luce mal certo e mal sereno L'aer che giù d'altro spiraglio cala. (P)

MALCO. * *N. pr. m. Lat.* Malcus. (Dall'ebr. *melech* re, o consigliere.)— *Nome del servo di Caifas*, *al quale S. Pietro tagliò l' orecchio.*— *Santo solitario del* IV. *secolo*, *nativo di Nisibi.* (B) (Van)

MALCOLLOCATO, Mal-col-lo-cà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 353. Oh che dolorosa rammemoranza all'amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento!

MALCOLMIA. * (Bot.) Mal-còl-mi-a. *Sf. Lat.* malcolmia. *Genere di piante della classe tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, il cui carattere è nel calice quasi chiuso, e nella siliqua tondeggiante che sostiene lo stimma persistente. Vi si comprendono molte specie de' generi* Hesperis e Cheirenthus *di Linneo ed alcune si coltivano per ornamento.* (N)

MALCOLMO, * Mal-còl-mo. *N. pr. m.* (Dal celt. *mal* principe, e *cwlm* o *colm* nodo, legame: Legame di principi, ovvero Principe alleato.) —*Nome di quattro re di Scozia.* (Van)

MALCOMETTI, Mal-co-mét-ti. *N. pr. m. V. A. V. e di'* Maometto. *Fr. Giord.* 189. E Malcometti disse nell' Alcorano: ec. (*Lo chiama anche* Maometti.) *E* 193. Di Malcometti si legge, ch'egli andòe conquistando terre e castella. (V)

MALCOMMETTI, * Mal-com-mét-ti. *Add. e sm. indecl. V. A. ed erronea. V. e di'* Commettimale. *Vit. S. Marg.* 154 A voi m' accomando bel Padre Cristo, Che da malcommetti mi dipartisti. (V)

MALCOMPOSTAMENTE, Mal-com-po-sta-mén-te. *Avv. comp. Sconciamente*, *Disordinatamente.* —, Scompostamente, *sin. Lat.* incomposite, inordinate. *Gr.* ἀκόμψως, ἀτάκτως. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato che a piè la ponga.

MALCOMPOSTO, Mal-com-pó-sto. *Add.* [*m. comp.*] *Non ben composto*, [*Disordinato*,] *Scomposto. Lat.* inordinatus, incompositus. *Gr.* ἀσύντακτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati, spremuta?

MALCONCIO, Mal-cón-cio. *Add.* [*m. comp.; che dicesi anche* Male acconcio] *Maltrattato*, *Tartassato. Lat.* conflictatus, vexatus, male habitus. *Gr.* καταβεβλημένος, κακοπαθῶν, ταλαίπωρος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 193. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d'attaccar quell' esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

2 —* Fracassato. *Fior. S. Franc.* (O)

MALCONDESCENDENTE, Mal-con-de-scen-dén-te. [*Add. com. comp.*;] *contrario d'* Indulgente. *Aspro*, *Che condescende malvolentieri. Lat.* morosus. *Gr.* δυσάρεστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec., non si dee ec. smuovere.

MALCONDOTTO, Mal-con-dót-to. *Add.* [*m. comp.; che scrivesi anche* Mal condotto, *cioè*] *Condotto male*, *Male in essere. Lat.* male habitus, vexatus. *Gr.* κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte o dannaggio, S' eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati e malcondotti. » (*Nell' es. del Dittam. dee leggersi* Mal condutta, *perchè rima con* Distrutta.) (B)

MALCONFACEVOLE, Mal-con-fa-cé-vo-le. *Add. com. comp. Che non si confà. Lo stesso che* Disconfacevole *e* Sconfacevole. *V. Pinam. pag.* 115. *Berg.* (Min)

MALCONOSCENTE, Mal-co-no-scèn-te. *Add.* [*com. comp.*] *Che non conosce bene*, *Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni.

2 — * Sconoscente, Ingrato. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 16. Ringraziare in estremo il vostro divino Liberatore ec. e non anzi provocarlo ad ira co i nove, malconoscenti. (N)

MALCONSIGLIARE, Mal-con-si-gliá-re. *Att. e n. comp. Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. (V)

MALCONSIGLIATO, Mal-con-si-gliá-to, *Add.* [*m. comp. da* Malconsigliare. *Mal consigliare.*] *Incauto*, *Malaccorto. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva e in pianto ec., ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO, Mal-con-tèn-to. *Add.* [*m. comp.*] *Non contento*, [*Non soddisfatto*, *Disgustato.*—, Macotento, *sin.*] *Lat.* animo aeger, moerens, tristis. *Gr.* δύσθυμος, περίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Li grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

MALCOPERTO, Mal-co-pèr-to. *Add. m. comp. Semignudo. Fior. Virt. cap.* 1. Tre cose caccia l' uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la ria femmina. (B)

MALCORRISPONDENTE, Mal-cor-ri-spon-dèn-te. *Add.* [*com. comp.*] *Che non corrisponde bene. Lat.* non gratas reddens vices. *Salvin. disc.* 2. 344. L' *erote* ec. dee avere per fratello e per compagno l' *anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s' intenda il reciproco, o scambievole, oppure un amore che punisca i ribelli e malcorrispondenti ad amore.

MALCORRISPOSTO, Mal-cor-ri-spó-sto. *Add.* [*m. comp.*] *Non ben corrisposto*, *Trattato ingratamente. Lat.* male compensatus. *Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo dalla mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria!

MALCOSTUMATO, Mal-co-stu-mà-to. *Add. m. comp. Di cattivi costumi.* (*V.* Scostumato.) *Lat.* illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus. *Gr.* φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato e di malvagia natura.

MALCREATELLO, Mal-cre-a-tèl-lo. *Add. e sm. comp. dim. di* Malcreato. *Magal. lett.* 96. Ah malcreatello, tu non mi ringrazii dell' acquavite che ho ordinato a ec. (B)

MALCREATO, Mal-cre-à-to. *Add.* [*e sm. comp. Che non ha creanza. Privo di buoni costume*,] *Scostumato. Lat.* male morigeratus. *Gr.* ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. Egli dice: invidioso e malcreato, Pur di nuocervi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d'ignorante e di malcreato, s'io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie, ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n'avete qua mandato.

MALCREDENTE, Mal-cre-dèn-te. *Add. e sm. com. comp. Lo stesso che* Miscredente. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 106., *Casin. Pred.* 2. 69. 6. *Berg.* (Min) *Lanz. Div. SS. Sacram. cap.* 2. §. 3. Conobbe gli scherni che gli farebbono i malcredenti, non solo in voce, e in iscritto, ma in opere ancora le più contumeliose. (P)

MALCUBATO, Mal-cu-bà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Malaticcio.] *Lib. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE, Mal-cu-ràn-te. [*Add. com. comp.*] *Non curante. Lat.* incuriosus. *Gr.* ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e

i malcuranti Della propria salute, o disperati, Non turbin l' acqua a chi salute brama.

Malcustodito, Mal-cu-sto-di-to. *Add.m.comp. Incustodito, Non tenuto in custodia. Gem. Montan. Lett. al Magliab. Berg.* (Min)

Malcut. * (Mit.Rab.) *Flagellazione in uso tra i moderni Ebrei.* (Mit)

Malda.* (Geog.) *Cit. dell'Indostan inglese nella presidenza di Bengala.*(G)

Maldaco.* (Filol.) Màl-da-co. *Sm. Lo stesso che* Malacra. *V.* (O)

Malden.* (Geog.) Mal-dèn. *Città dell' Inghilt.— dell'Alto Canadà.*(G)

Maldetto, Mal dét-to. *Add.* [*m. da* Maldire.] *Non ben detto. Salvin. Disc. 2.184.* Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o maniera usata da' buoni antichi. *E Pros. Tosc. 1. 370.* Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo monsignore della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come impropie e maldette.» *Cavalc. Med. cuor. 158.* Ogni sua parola osservavano e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli faceano le questioni e domande ad inganne.(V)

Maldicente, Mal-di-cèn-te. *Add.* [*e sost. com. comp.*] *Che dice mal d'altrui*; [*Abbajatore, Detrattore, Conviziatore, Mordace ec.*—, Maladicente, Maledicente, Malcicitore, *sin.*] *Lat.* obtrectator. *Gr.* κακήγορος. *Bocc. nov. 60. 7.* Negligente, disubbidiente e maldicente. *Galat. 41.* Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l'amicizia de' maldicenti.

2 — [Calunnioso, Satirico, Che contiene maldicenza.] *Dav. Scism. 37.* Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti e de' frati.

Maldicenza, Mal-di-cèn-za. [*Sf. comp.*] *Il dir male.*—, Maladicenza, Maledicenza, *sin. Lat.* obtrectatio, convicium, maledicentia. *Gr.* κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett. 61.* Son ben certo che lor Signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza. » *Salvin. Disc. 2. 313.* Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale ec. (N)

2 — * (Icon.) *Donna vecchia, magra, d' orribile aspetto, la quale tenta di nascondere il capo sotto un velo; tiene da una mano la face della discordia, e dall' altra una vipera; porta un manto fatto di pelle di riccio, e guarnito di punte di ferro.* (Mit)

Maldicenza diff. da *Biasimo*, *Mormorazione*, *Detrazione*. *Maldicenza* è il dir male, e per lo più s' intende di cose che non meritano che se ne dica male, o di cose occulte le quali si appalesano dicendone male ed aggrandendole. *Biasimo* indica propriamente la taccia che merita colui che opera male, ma si adopera ancora a significare l'azione stessa del biasimare il mal fatto: spesso alcune persone ed alcune azioni riguardate da un lato meritano lode, riguardate da un altro lato meritano biasimo. La *Mormorazione* nasce per lo più da invidia o da altra passione lungamente repressa, e si manifesta non apertamente ma copertamente, dicendo male sotto equivoche espressioni, e specialmente quando altri loda o cerca di non biasimare quello di cui si vuol mormorare. *Detrazione* è occulta maldicenza che si esercita in assenza del biasimato, ed attenta alla fama anzi che all'onore di lui.

Maldicitore, Mal-di-ci-tó-re. [*Add. e sm. comp. V. A. V. e di'*] Maldicente. *Lat.* obtrectator. *Gr.* κακήγορος. *Albert. cap. 16.* È fornicatore, ed avaro o serve agl' idoli, od è maldicitore.

Maldifeso, Mal-di-fé-so. *Add. m. comp. Che non è ben difeso. Olivier. Alam. 8. Berg.* (Min)

Maldire, Mal-di-re. *N. ass. anom. comp.; sinc. di* Maledire; *contrario di* Benedire. *Dir male. Fav. Esop. 150.* Per lo marito, il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti. (V) *S. Gio. Crisost. Comp. cuor. c. 4.* Chi non vuole esser detto maldicente, non dee mai maldire o dire ingiuria o villania al prossimo. (N)

2 — * *E n. pass.* Mal convenirsi. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* La sistole maldirsi alla diastole, È un mal segno. *E Salvin. Annot. ivi:* Mal dirsi, mal convenire. (N)

Maldisposto, Mal-di-spó-sto. *Add.* [*m. comp.*] *D'animo mal temperato, e volto al male. Lat.* male affectus. *Gr.* κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. Cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

Maldisteso, Mal-di-stě-so. *Add. m. comp. Malamente disteso; e dicesi figuratam. di Discorso, o simili. Manni Inv. Occh. Lett. Dedic. Berg.* (Min)

Maldive. * (Geog.) Mal-di-ve, Maledivé. *Sf. pl. Grande catena d'isole nell' Oceano indiano, prossima alla Costa del Malabar.* (G)

Mal di ventre.* (Geog.) *Isola del Medit. presso quella di Sardegna.* (G)

Maldocchio. * (Bot.) Mal-dòc-chio. *Sm. Spezie di pianta del genere orrobanche. Lat.* orobanche major. (N)

Maldon. * (Geog.) Mal-dòn. *Lo stesso che* Malden. *V.* (G)

Maldonado. * (Geog.) Mal-do-nà-do. *Città dell' America meridionale, nella repubblica di Monte-Video.* (G)

Malduino, * Mal-du-i-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *mald*, lo stesso che *bald* ardito, e *win* brillante, luminoso.) — *Re di Scozia, figlio di Donaldo III.* (Van)

Maldurevole, Mal-du-ré-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *Di poca durata, Che difficilmente dura. Lat.* infirmus, parum firmus. *Gr.* ἀβέβαιος. *Salvin. disc. 2. 516.* I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali ec., una particella dell' anno ec. allo scherzo, al genio, al passatempo ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna una ostinata attenzione al serio.

Male. *Sm. Nome generico. Contrario al Buono e al Bene. Lat.* malum. *Gr.* κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura; ma il perdimento del bene si chiama male. *Petr. son. 206.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Tass. Ger. 1. 82.* E l' aspettar del male è mal peggiore.» *Cavalc. Pungil. 214.* Quegli, che sono uniti in male, non sono da commendare. *E 228.* Nè diavolo, nè malefico gli potrà nuocere, nè mutare nè corpo nè mente a male. *E 289.* Usurpando le sue sante parole o a bene o a male corporale. *E appresso*: Mutare le menti degli uomini o a male o a bene. (V)

2 — Pena, Tormento, Passione. *Petr. canz. 9. 1.* Ov' ella obblia La noja e 'l mal della passata via.

3 — Rovina o Scandalo. *Bocc. nov. 19. 13.* Conoscendo che gran male ne potea nascere.

4 — Danno, Disgrazia, Pericolo. *Petr. son. 48.* Mirando gli atti per mio mal si adorni. *E 204.* O del mio mal partecipe e presago. *Bocc. nov. 38. 2.* Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *Dant. Inf. 1. 132.* Acciocch' i' fugga questo male e peggio.

5 — Misfatto, Scelleratezza. *Lab. 334.* Ricordar ti dei quanti e quali e come enormi mali per malizia operati, egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati.

2 — [*Onde* Uomini usi più al mal che al bene = *Avvezzi a*] *scelleratezze ed empietà*, [*anzi che a operar bene.*] *Dant. Par. 3. 106.* Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi.

6 — [Errore, Peccato.] *Bocc. nov. 98. 37.* Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo.

7 — [*Dicesi* Male appensato *il Mal preveduto.*] *Amm. Ant. 12. 3. 9.* Molle è il colpo dello appensato male.

8 —* *Col v.* Avere: Avere male in animo = *Nutrire odio o rancore coperto. G. V. 10. 93.* Rubellarono Parma alla signoria della Chiesa... opponendo, che gli oppressavano troppo, ed era pur vero, con tutto ch' eglino pure aveano male in animo, e in più casi erano stati mali guelfi. (Pr)

2 —* *E così* Avere in male. *Cavalc. Pungil. 220.* E questo non dissero perchè avessero discordia in male, non aveano alquante particolari divozioni chi a uno Apostolo, e chi a un altro più particolarmente, che a lui non pareva, che si dovesse avere; ben sono più da biasimare le divisioni, che sono per male. (V)

3 — * Aver male = *Essere travagliato, oppresso dal male, ec. V.* Avere male. (N)

9 — * *Col v.* Dire: Dir male = *Biasimare. V.* Dire male. (N)

2 — Dir male ad alcuno = *Dirgli villania, Svillaneggiarlo. Lat.* conviciari. *Gr.* λοιδορεῖν. *Bocc. nov. 38. 4.* Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

10 — [*Col v.* Fare:] Far male, [Far del male, Far per male, Fare il male, *ec.*] *V.* Fare male.

2 —* *E così* Fare in male. *Cavalc. Pungil. 210.* Questi che fanno sette e conventicole in male, non sono da dividere. (V)

3 —* Fare mal d' occhio = *Affascinare ec. V.* Fare mal d'occhio. (A)

11 — *Col v.* Mettere: Metter male = *Pregiudicare, Portar danno e simili. V.* Mettere male. *M. V. lib. 1. cap. 83.* La qual cosa mettea male a' Genovesi. (V)

12 — * *Col v.* Pensare: Pensare il male, Pensar male d' alcuno = *Averne sospetto, Giudicarne sinistramente. Amm. Ant. 3. 1. 10.* Quello che gli uomini molto volentieri fanno d' altrui, stima e pensa lo male di te medesimo, e più spezialmente tratta quello che in te è più infermo e difettuoso. (*Qui però sembra aver più la forza dello scrutinare, investigare.*) (P)

13 — [*Col v.* Venire: Venire una cosa in male di alcuno = *Ridondare in suo danno o disdoro.*] *Bocc. nov. 27. 34.* La qual cosa, acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto.

14 — * *Col v.* Volere: Voler male, Voler mal di morte ad alcuno = *Odiarlo, Odiarlo mortalmente. Bern. Orl. 6. 43.* Il qual di quella è innamorato forte, Ma la fanciulla a lui vuol mal di morte. *Bemb. Asol. lib. 2.* Anzi ti dico io bene, che io mi credo, Gismondo, se io il risapessi, che io ne gli vorrei male. (Cin)

15 — *Prov.* Al mal fagli male = *Aggiugner danno a danno, o male a male. Lat.* malum male perdas. *Gr.* κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *V. Flos, 163. Dep. Decam. 107.* Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza che gli uscisse uno da canto a farle peggio.

16 — Dar a credere che il mal sia sano = *Voler far credere cose incredibili o impossibili. Ambr. Cof. 5. 6.* Voi volete una volta darmi a credere Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl. 5. 9.* Io credo che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere che il mal mi sia sano.

17 — * Il mal si dee portare in palma di mano = *Chi vuole ajuto ne' suoi travagli glie lo bisogna manifestare. V.* Palma. (A)

18 — Sempre non istà il mal dove e' si posa: *risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire che gli stati talor si mutano dal male al bene. Lat.* Non si male nunc, et olim Sic erit, *Oraz. Salv. Granch. 2. 4.* Sempre mai non istà il mal dov'ei si posa. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.

19 — Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova: *e si dice del Non curarsi o Non darsi pensiero di alcuna cosa. Salv. Granch. 1. 3.* Vada ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte? ec. Tant' è 'l mal che non mi nuoce, Quant' è 'l ben che non mi giova.

20 — * Ogni male ha cagione. *Cecch. Dot. 3. 3.* Sapete che si dice, ogni male ha cagione. (N)

21 — (Med.) *Infermità corporale*; [*Imperfezione di qualsiasi funzione del corpo, e talvolta ancora dello spirito. E però questo termine è di vago significato in medicina, e si adopera ora in quello di dolore, ora in quello di malattia o infermità. Il* male è accidentale, antico, abituale, acuto, breve, crudele, caparbio, continuo, contumace, benigno, dubbio, dubbioso, ereditario, epidemico, disperato, famigliare, feroce, fastidioso, formidabile, grave, incipiente, invecchiato, insensibile, gagliardo, insolente, incostante, insidioso, inflammatorio, interpolato, insopportabile, intollerante, influente, invincibile, incurabile, inespugnabile, irrimediabile, leggiero, lungo, maligno, malizioso, mite, mortale, mortifero, novello, nativo, organico, piccolo, piacevole, pericoloso, ostinato, pertinace, pestifero, pestilenziale, ribelle, tormentoso, vario, vagante, *ec. ec.*] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *V. Flos, 42. Bocc. nov. 83. 6.* Cuo-

primi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett. 45.* Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo alli medici più eccellenti, ma ec. » *Cron. Strin. 115.* In un male ch' ebbe il detto Procaccio fece testamento ec. *Bocc. g. 1. n. 1.* Andava di giorno in giorno di male in peggio come colui che aveva il mal della morte. (V) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Pertinace ostinatissima ostinazione di questo male, che non ha voluto cedere a tanti medicamenti da uomini sperimentatissimi somministrati. *E appresso:* Un male il quale ha durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimoquarto, non può ora rimaner debellato nè in trenta nè in quaranta, nè in cento giorni. *E appresso:* L' acqua di capelvenere la potrà continuare tanto quanto parrà a V. S. che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. *E appresso:* Egli ha finora perseguitato il male con rimedii adattati e proporzionatissimi, e pure il male non ha perancora voluto cedere totalmente, ancorchè in molte cose abbia ceduto. *E appresso:* Il di lei male è un male pericolosissimo, e più che pericolosissimo, e a mio credere, gli ha sconcertate tutte le viscere del ventre inferiore, e del ventre medio, cioè del petto. Vi saranno delle difficoltà non piccole a poter sopire e vincere tutti i sopraddetti mali; ed il più difficile, il più ostinato, e il più caparbio, sarà quel fluore muliebre. *E appresso:* Se ella non osserverà più che esattissimamente la regola del vivere, durerà col suo male lungamente, e tutto quanto l' inverno, ed ancora arriverà alla primavera. (N)

2 — * *Dicesi che il* male si è fondato, sta posato, sta fitto in questa *o* in quella parte; che occupa, che investe, *ovvero* infesta questo *o* quel luogo; che ha affondate le sue radici; che va deteriorando di giorno in giorno; che vuole esser lungo a molte settimane, mesi ec.; che suole spesse volte tornare alla recidiva; ch' è di sua natura difficile a guarire; che vuol rendersi molto contumace, ostinato e ribelle e non cedente; che non è da trascurarsi e da mettersi dietro le spalle; che si è ritirato in una fortezza nella quale i medicamenti non hanno l' ingresso libero e franco; che non è abile a poter far morire l' ammalato; che non si può vincere con assalti furiosi e violenti, anzi che con questi maggiormente imperversa, ma che bisogna vincerlo con un lungo e lento assedio, o piuttosto con bloccarlo solamente da lontano. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

3 — * *Dicesi* Osservare i moti giornalieri del male; Intendere il male e medicarlo con ottimo metodo; Incontrare il male con nuovi rimedii, adequati alle cagioni che lo producono; Debellare i residui del male; Male da vincersi non con assalti violenti, ma bensì con un lontano, piacevole e continuato assedio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

4 — *Dicesi* Male che il prete ne goda *il Mal da morire. Lat.* morbus lethalis. *Varch. Ercol. 81.* D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec., o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l' hanno sfidato.

5 — [*Col v.* Cercare:] Cercare il male come i medici = *Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta.* [*V.* Cercare, §. 26.] *Lat.* sibi malum conciliare. *Gr.* κακὸν ἑαυτῷ ἐπισπᾶσθαι. *Bern. Orl. 3. 4. 62.* Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male.

6 — *E* Cercare il mal per medicina = *Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir. 7. 26.* Non fate come quel che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

7 —* *Col v.* Dare: Dare in male o in mali = *Ammalarsi. V.* Dare in malattia. (A)

8 —* *E* Darsi quel male = *Patire di accidenti epilettici. V.* Darsi quel male. (A)

9 — *Col v.* Fare: Farsi male = *Rimanere offeso della persona. V.* Farsi male. (A)

10 — * Il luogo ammalato. *Lib. Masc.* La radice del giaro tritala, e mettila nel male. (N)

11 — * *Nel pl. fu detto poeticamente* Mai *per* Mali, *ma non è da imitarsi. Salvin. Iliad. 475.* Ciò de' mai sarebbe il meglio. (P)

12 — *Dicesi* Male acuto, *ed è opposto a* Cronico; *lo stesso che* Malattia acuta o cronica. *V.* Malattia, §. 8. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A quell'infermo che febbricitante Di mal acuto, sempre arde di sete. *E Salvin. Annot. ivi:* La stessa parola ὀξύς vale acuto e veloce; ma veloce è il proprio, a differenza de' mali cronici. (N)

13 — * AZZURRO. *V.* Cianopatia. (A. O.)

14 — BENEDETTO.* *V.* Epilessia, Benedetto *add.* §. 6, *e* Benedetto *sost.* §. 1. (N)

15 — BRUTTO. * *V.* Epilessia, *e V.* Brutto, §. 6. (A)

16 — CADUCO.* *V.* Epilessia, Caduco, §. 2, *e* Malcaduco. (N)

17 — CRONICO.* *V.* §. 21, 12. (N)

18 — [DEL FIANCO O DI FIANCO. *V.* Colica, *e V.* Fianco, §. 12.] *Pass. 347.* Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf. 6.* Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchi omori che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie.

19 — * *Talora vale anche Lo stesso che* Mal di madre. *Cr. alla v.* Madrone. (N)

20 — DELLA CAJENNA. * *V.* §. 21, 64. (O)

21 — DELLA LUPA.* *Insaziabile avidità di cibo. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* L' avarizia si può dire il mal della lupa, che dopo il pasto ha più fame che pria. (P)

22 — DELLA MASCELLA O MANDIBOLA.* *V.* Trismo. (A. O.)

23 — DELLE ASTURIE, DI ROSA.* *Varietà di lepra comune nelle Asturie.* (A. O.)

24 — DEL PAESE.* *V.* Nostalgia. (A. O.)

25 — DE' NERVI. *Malattia nervosa, Infermità che affligge i nervi. Sotto cotal nome vengono più maniere di malattie, come a dire le convulsive, le isteriche, le ipocondriache, le spasmodiche, e quelle che spengono o diminuiscono il senso o il moto delle parti, o l' uno e l' altro insieme. Lat.* morbus nervorum. *Pasta.* (B) (N)

26 — [DE' PONDI. *V.* Dissenteria.] *Menz. sat. 2.* Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

27 — DE' RENI.* *I dolori prodotti dalla nefritide o dal reumatismo lombare. V.* Lombaggine. (A. O.) (O)

28 — DI AMORE.* *V.* Odontalgia. (A. O.)

29 — DI AVVENTURA.* *Il patereccio, o più spesso ancora i piccioli ascessi che sopraggiungono ne' dintorni delle unghie della mano. Dicesi anche* Mal nascente. (O)

30 — DI CRIMEA. * *Varietà della lebbra, molto estesa nella Crimea.* (A. O.)

31 — DI CUORE. * *V.* Nausea, *e V.* Cuore, §. 77. (A. O.)

32 — DI DENTI. *V.* Odontalgia. (A. O.)

33 — DI DRAPPO.* *Varii ascessi che accadono in prossimità di qualche articolazione, che si convertono presto in fistole mantenute dalla carie de' pezzi ossei.* (O)

34 — DI FIUME.* *Affezione che si sviluppò in Fiume, e che si considera come una variazione della sifilide.* (A. O.)

35 — DI GOLA.* *Nome volgare dell'infiammazione delle parti situate nella faringe. V.* Angina, Amigdalitide, Laringitide *e* Faringitide. (A. O.)

36 — DI GOTTE O DI PODAGRE. *Lo stesso che* Gotta e Podagra. *V.* §. 21, 18.

37 — DI MARE.* *Nausee, e vomiti continui cui vanno sottoposti, imbarcandosi, coloro che non mai navigarono, e spesso anche quelli che già fecero viaggi di mare. Lat.* nausea marina. *V.* Mare. (A. O.)

38 — DI NAPOLI. * *Così i Francesi chiamarono la sifilide, detta dagl' Italiani* Mal francese. *V.* §. 59. *Lat.* morbus neapolitanus. (A. O.) (N)

39 — DI PARTO.* *Dolori del parto. V.* Parto. (A. O.)

40 — DIPENDENTE O SIMPATICO. *È detto quello, la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male, come quando duole il capo per cagione dello stomaco, o si suscita il vomito per cagione del capo. Pasta.* (B)

41 — [DI PETTO. *V.* Petto.] *Bern. Rim. 48.* Vorrebbe lor la punta e 'l mal di petto. *Bemb. Stor. 3. 38.* E già per contagione de' forestieri e influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio.

42 — DI POTT O VERTEBRALE. * *Carie e Rammollimento delle vertebre.* (A. O.)

43 — DI ROSA.* *V.* §. 21, 23. (A. O.)

44 — DI RISCHIO. * *Malattia in cui è pericolo di morte. Passav.* Tu non hai male di rischio, i medici ripongono nel sicuro di questa infermità. (A)

45 — [DI S. ANTONIO. *V.* Resipola e Rostere.] *Ar. Len. 3. 6.* Oh che ti venga il mal di sant' Antonio; Non t'ho veduto io che gli accenni? *E Supp. 2. 4.* Oh che gli venga il mal di sant'Antonio; Tutto cotesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim. 1. 59.* Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio e 'l mal franzese.

46 — DI S. FIACRE.* *Così chiamano i Francesi il polipo nell'utero.* (O)

47 — DI S. GIOVANNI.* *V.* Epilessia. (A. O.)

48 — DI S. LAZZARO.* *Ulcerazione generale della pelle.* (A. O.)

49 — DI S. MANO.* *La lebbra.* (O)

50 — DI SIAM.* *Nome dato alla febbre gialla, che si credeva fosse stata trasportata in America da una nave venuta da Siam.* (A. O.)

51 — DI STOMACO.* *V.* Gasteralgia. (A. O.)

52 — DI TERRA.* *V.* Epilessia. (A. O.)

53 — DI TESTA.* *V.* Cefalalgia. (A. O.)

54 — DI UTERO, DI MATRICE, DI MADRE, DI MADRONE.* *V.* Isteria. (A. O.)

55 — [DI VENTRE. *V.* Colica.] *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre.

56 — EREDITARIO. *Male ereditato dal padre o dalla madre. I mali ereditarii sono fra gli altri l' Apoplessia, il Malcaduco, l' Idropisia, l' Asma, la Pazzia, la Gotta, il Malsottile, il Cancro, il Gozzo e alcune affezioni cutanee. Pasta.* (B) (N)

57 — ESSENZIALE O IDIOPATICO. *È quel male, la cui cagione ha la sua sede in quella parte che attualmente è infestata dal medesimo male. Pasta.* (B)

58 — FENICIO.* *V.* Lebbra. (O)

59 — FRANCESE, FRANZESE, *o anche in una sola parola* Malfrancese *e* Malfranzese. *Sorta di malattia* [*venerea. Nome che danno gl'Italiani alla sifilide, perchè pretendono sia stata recata da' Francesi in Napoli a' tempi di Carlo VIII. Detto anche* Mal venereo, Lue venerea, Morbo gallico, Virulenza gallica o celtica o venerea, Mal di Napoli ec. *V.* §. 21, 38, *e V.* Franzese, §. 3.] *Lat.* morbus gallicus, lues venerea, syphilix. *Gr.* ἀφροδίσιος λοιμός. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Il mal franzese è un Proteo, che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsisia male; e alle volte, ancorchè perseguitato da' varii medicamenti potentissimi, nasconde e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici, che sempre vanno pigliando possesso e augumento. (N)

60 — IPOCONDRIACO.* *Lo stesso che* Ipocondria. *V.*, *e V.* §. 21, 25. *Pasta.* (N)

61 — MAESTRO.* *V.* Epilessia. *V.* §. 21, 18., *e V.* Maestro *add.* §. 3. (A)

62 — MORTO: * *Specie di lepra, nella quale certe porzioni della pelle ammalata si sono fatte quasi insensibili. Lat.* malum mortuum. (A. O.)

63 — ORGANICO. *Vizio organico, Male strumentale, Offesa instrumentale e istrumentale. Lat.* morbus organicus. (V. *malattia organica.*) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Cosa molto difficile sarà, che egli possa liberarsi da questo male, imperocchè nello spazio di sette anni ha molto affondate le sue radici, e di più ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva ed abile ad aver fatto un male organico, cioè fatto per lesione d'instrumenti e non di fluidi, che corrono e ricorrono con perpetuo moto per li canali del nostro corpo. (B) (N)

64 — ROSSO DI CAJENNA: * *Detto anche* Male della Cajenna: *Specie di lebbra che si manifesta con macchie rosse alla pelle, le quali divengono*

larghe, profonde, squamose, tubercolose, e che, dopo d'essersi ulcerate, sono spesso seguite dallo sfacelo della parte che ne fu la sede. (A.O.)

65 — SACRO.* *V.* Epilessia. (A. O.)

66 — SARMATO.* *V.* Plica. (A. O.)

67 — VERTEBRALE.* *V.* §. 21, 42. (A. O.)

22 —* (Veter.) Male di arnione: *Dicesi così Certa affezione risultante da una contusione riportata sulle spine dell' ultime vertebre dorsali, e delle lombari, appartenenti al cavallo, all' asino, e al mulo, dal fastello che trovasi nell' arcione posteriore della sella, e dalle paniottine, e dal cuscinetto di cui i lati dovrebbero essere disgiunti, e riempiti di borra per guisa che il loro punto di riunione, per la parte dura che li separa, non possa toccare la resta superiore della colonna spinale.* (Van)

2 — DEL GUIDALESCO: * *Ammaccatura o Soluzione di continuità, prodotta da qualche contusione, o dagli sfregamenti aspri e reiterati. Non evvi spesso che nella pelle veruna soluzione di continuità, le parti sono soltanto infrante o schiacciate, e la pelle mobile, si scalfisce secondariamente a causa di certa raccolta di fluido, il quale ha bisogno di farsi strada all' esterno.* (Van)

3 — DI ASINO: * *Dassi questo nome a certe screpolature, o crepacci che accadono talvolta nel piede de' monodattili intorno alla corona, allorquando sono affetti da' giardoni. L' animale così ammorbato zoppica e patisce nella parte ammalata certo prurito che lo determina a portare colà i denti proprii, devesi temere che quest' atto troppo spesso ripetuto non cagioni la nausea, e faccia svolgere parecchie esulcerazioni sulla lingua o nelle altre parti della bocca.* (Van)

4 — DI CERVO: * *Così chiamasi il tetano nel cavallo.* (A. O.)

5 — DI FUOCO. * *I maniscalchi danno questo nome alla febbre infiammatoria de' cavalli.* (A. O.)

6 — DI TALPA: * *Tumore flemmonoso che viene al cavallo sulla sommità della testa, dietro la nuca, nella estremità superiore del collo, fra la pelle ed i muscoli, talvolta fra i muscoli ed il pericranio, o fra il pericranio e l'occipitale; come pure di mezzo alle prime vertebre cervicali, e in certi casi eziandio sul legamento cervicale, o sotto di esso nel sito ove passa sulla vertebra senza attaccarvisi.* (Van)

MALE.* *Add. com. V. A. V. di* Malo o Mal. *Fior. S. Franc. 154.* Nessuno male uomo. *Vit. SS. Pad. 1. 99.* Lo vizio come male arbore, fa rei frutti nel cuore. *E 2.168.* Quel catino, che io tolsi a quel santo uomo, fu imprima di male acquisto acquistato. *E 216.* La tua pecunia era di male acquisto. *E ivi:* La tua nave era di male acquisto. *E 250.* Non voglio prender moglie, per avere i mali dì, e le mali notti. *E 284.* Non potendo credere che egli in quella etade la volesse vedere per male intendimento. *E 391.* Temendo Giustina, ch' egli non cadesse e morisse in così male stato. *Gr. S. Gir. 10.* Quelli che male desiderio ha in se, Dio non ama. *E 50.* San Sisto disse, che 'l pensiero del buono uomo è di Dio, e 'l pensiero del male uomo si è magione del Diavolo. *E 52.* Il buono uomo dal suo tesauro mette fuori lo bene, e lo male uomo del suo male tesauro mette fuori lo male. *E 56.* Quello uomo non è dunque buono uomo che 'l male uomo non gastiga delle sue fellonie. *Cavalc. med. cuor. 258.* Tentati di male amore o diletto. (V)

MALE. *Avv. contrario all' avv.* Bene, *e vale Malamente. Lat.* male, non recte. *Gr.* κακῶς, οὐ καλῶς. *Petr. son. 53.* Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

2 — *Talora in sign. di* Non, Non pienamente, Non già, A pena, Poco, Difficilmente, *e simili. Lat.* incommode. *Gr.* βλαβερῶς. *Petr. canz. 11. 7.* Ch' agli animosi fatti mal s' accorda. *Bocc. g. 4 p. 8.* Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica. *E nov. 69. 14.* Mal prenderei vendetta d'un Re che mi facesse dispetto.

3 — [In mal punto,] Con danno, [Infelicemente, *aggiungendosi* Per me, Per te, Per lei *e simili, ovvero talvolta tacendosi. Lat.* infeliciter, misere.] *Petr. son. 75.* Che mal si segne ciò ch' agli occhi aggrada. *E 232.* Che mal per noi quella beltà si vide. *Lab. 83.* In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, preso fui. *Dant. Par. 6.69.* E mal per Tolommeo poi si riscosse. » *Amet.* E con paura passammo i liti mal conosciuti da' compagni di Ulisse. *Petr. p. 3. 9.* Poi vidi quella che mal vide Troja. (Cin)

4 —* Sconvenevolmente. *Passav. Specch. Penit. 256.* Dispiaccia a se medesimo, il quale prima mal piacendosi insuperbiva. *Bemb. Asol. l. 1.* A cercare della male amata sorella. (Cin)

5 — Malamente, A rovescio. *Dant. Par. 4. 61.* Questo principio, male inteso, torse Già tutto 'l mondo.

6 —* *In opposizione a* Bene. *Bern. Orl. 50. 34.* Rispose a lui Brunello, al vostro onore È fatto quel ch' è fatto, o bene o male. *E 44. 39.* Ma per non rifiutar le tue domande, Tra noi la partiremo o male o bene. (Cin)

7 —* *Talora soprabbonda e sta in senso di* Troppo. *Lat.* valde, male. *Benv. Cell. Vit. 263.* E così disperato io mi ritornai a casa il mio male sfortunato Perseo, e non senza lagrime. (Cin)

8 — * *Serve ancora a diversi modi di dire; come* Di male in peggio, Di male in dritto, Peggio che male, Male abbia, *ed altri ben molti. V.* Andare di male in peggio. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Come s' è a dire, La cosa ha sempre a ir di male in peggio. *Bern. Orl. 16. 18.* E questa è tela, che convien tagliarla, Che venir mi potria peggio che male. *E 21. 14.* Mal abbia la malvagia iniqua sorte, Che pazzamente ti mena alla morte. (Cin)

2 —*Onde* Male in ordine, *si dice di chi è in povertà d' abiti, e in indisposizion di persona; e si usa in forza d' add. Bocc. nov. 17. 12.* Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

9 — * *Anteposto ad alcuni sostantivi, talora si scorciò dell' ultima sillaba anche nel pl. Tac. Dav. ann. 3.* Le leggi di poi, se bene alcune contro a' malfattori, le più furono violente per discordia de' nobili con la plebe. (Cin)

10 —* *Unito a' verbi forma un gran numero di espressioni; ma in alcune di esse la voce* Male *è piuttosto sust. che avv.* (Cin)

11 —*Col v.* Andare: Andare male. *V.* Andare male. (A)

12 — *Col v.* Avere: Aver male. *V.* Avere male. (A)

2 —Avere a male, Aver per male, Recarsi a male *e simili, si dicono del ricevere con indignazione checchessia,* [*ed anche per Disaggradare, Dispiacere. V.* Avere a male e Aver per male.] *Lat.* aegre ferre, indignari, succensere. *Gr.* ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. *Bocc. nov. 33. 4.* E noi pur siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 20.* Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E 21.* Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E 2. 124.* Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa. (*Un altro testo ha:* da chi li ec.) (V) *Segr. Fior. As. cap. 7.* Vidi uno soricciuol ch' avea per male D' esser sì piccoletto. *Red. Lett. 4. 25.* Gli ho consegnato un paniere con due fiaschi di claretto ec. Or non sono io garbato? sì che lo avrete per male? *Car. Lett. ined. 1. 21.* Dicendomi per quella, ch' io abbia avuto per male che voi v' intromettiate ne' nostri affari. *E appresso:* Non tanto che io l' abbia per male. (N)

3 — *Onde in proverb.* Chi l' ha per mal si scinga, *e si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. Pataff. 6.* E se tu l' hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr. 2. 1.* Se e' l'ha per male, scingasi. *E As. cap. 1.* E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

13 —[*Col v.* Essere:] Esser male d' alcuno, *o* Star male con alcuno = *Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto.* [*Modo poco usato.*] *Lat.* alicui odio esse. *Gr.* ἀπεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov. 94. 4.* Perchè male dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò. *G. V. 9. 79. 3.* Il re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

3 — [*E talora col v. sottinteso.*] *G. V. 8. 62. 4.* Non volle acconsentire all' appello ec., e tornossi in Borgogna male del Re di Francia.

14 —* *Col v.* Mandare: Mandar male, Mandar male a palate. *V.* Mandare. (A)

15 — * *Col v.* Mettere: Metter male. *V.* Mettere. (A)

16 — * *Col v.* Prendere: Prendere o Pigliare in male = *Prendere in cattivo senso. S. Agost. C. D. 14. 7.* Ecco in un luogo la dilezione si prende in bene ed in male. (Cin)

17 —[*Col v.* Recare: Recarsi a male. *V.* §. 12, 2.] *Sen. Ben. Varch. 4. 40.* Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizii.

18 — [*Col v.* Sapere:] Saper male [o Parer male] altrui d' alcuna cosa = *Averne dispiacere, Rincrescerne. Lat.* dolere. *Cecch. Donz. 2. 1.* Voleste voi Esser monaca voi? *N.* Mal me ne sa. » *Fir. Trin. 1. 2.* Mal mi sa che non vengono. (Cin) *Pass. 293.* Parendogli male della gloria de' peccatori, ec. (V) *Bern. Orl. 10. 5.* Il Duca in ver Levante il cammin piglia, Benchè di Brandimarte gli par male. (Cin)

19 — * *Col v.* Stare: Star male. *V.* §. 13. e *V.* Staremale. (Cin)

2 — * *E* Stare male male, *cioè Malissimo. Car. Lett. 1. 44.* Il Sig. Molza è stato fino a ora male male. (N)

20 — [*Si antepone a molti participii, e prende forza di add., facendo per lo più una parola con essi, come*] Malfatto, Malinteso, Malveduto, *e simili moltissimi, de' quali V. a' lor luoghi;* [*ma talora rimane ancora da essi staccato.*]

2 — *Onde* Male acconcio, *lo stesso che* Malacconcio e Maleoncio. *V. Fior. S. Franc.* Trabalzando e percotendo di scoglio in scoglio.., alla perfine giunse al fondo di questa ripa tutto ismembrato e minuzzato . . . , e giacendosi così male acconcio in terra. (V)

3 — AVVENTURATO. *Lo stesso che* Maleavventurato *e* Malavventurato. *V. Gr. S. Gir. 40.* La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato. *E 1.* Male avventurata è l'anima che da questo dolce regno è partita. (*Un altro testo legge:* Male avventurato ènne all' anima, ec.) (V)

4 —CONDOTTO, *Ridotto in cattivo stato. Lo stesso che* Malcondotto. *V. Fav. Esop. 129.* Vedendosi il cavallo così mal condotto (*era stato sbudellato*) ec. (V)

5 — [DEGNO, *cioè Indegno o*] *Poco degno. Bocc. nov. 19. 36.* Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede.

6 — [GUIDATO, *parlando di ragioni o simili, cioè*] *Ignorantemente. M. V. 3. 106.* Essendo i libri e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere.

MALE. * (Geog.) *La principale delle isole Maldive.* (G)

MALEA, * Ma-lè-a. *N. pr. m.* (In ebr. o fen. *male* pieno: in celt. *mal* signore, *mallea* grande.) — *Generale cartaginese, conquistatore della Sicilia e tiranno della sua patria.* (Mit)

2 — * (Geog.) Mallio. *Capo della Laconia fra il golfo Argolico e Laconico.* (G)

MALEANDRO, * Ma-le-àn-dro. *N. pr. m.* (In gr. *mala* molto, ed *andrios* virile, forte.) — *Re di Biblos, protettore d' Iside.* (Mit)

MALEANTE, * Ma-le-àn-te. *N. pr. m.* (In ebr. *male anan* consacrato a piangere; Da *male* consacrare, ed *anan* piangere. In celt. *mal ant* signor grande.) — *Generale cartaginese, esiliato per aver perduto una battaglia nell' isola di Sardegna.* (Mit)

MALEATE. * (Mit.) Ma-le-à-te. *Soprannome d' Apollo adorato al Capo Mallio o Malea.* (Mit)

MALEBOLGE, Ma-le-bòl-ge. [*Sm. comp. Luogo nell' inferno di Dante.*] *Dant. Inf. 18. 1.* Luogo è in inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È uno luogo nell' inferno che si chiama Malebolge, secondo ch' egli l'ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli.

MALEBRANCHISMO, * (Filos.) Ma-le-bran-chì-smo. *Sm. Dottrina di Malebranche, o sia delle cause occasionali. Essa insegna che Iddio è la causa efficiente ed immediata di tutti gli effetti prodotti nell' universo, compreso il pensiero dell' uomo; di tal che tutte le altre cause son puramente occasionali. Una delle conseguenze più celebri di tal dottrina è che l' uomo vede tutto in Dio.* (Van) (N)

Malebranchista.* (Filos.) Ma-le-bran-chi-sta. *Add. e sost. com. Seguace della dottrina di Malebranche.* (Van)

Maledetto, Ma-le-dét-to. *Add. m. da* Maledire. *Che ha avuto maledizione o merita di averla; contrario di* Benedetto. —, Maladetto, *sin. Cavalc. Med. cuor. 179.* Fu ingiuriato e infamato e maledetto ingiustamente. *E Pungil. 93.* E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb. 1.180.* La maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore. (V) *Segn. Pred. 78. (Ediz. di Firenze 1679.)* Non potè la infamia schivare il maledetto. *E Mann. 566. (Ediz. Ven. 1712.)* Così saranno i reprobi svergognati con quello *(nome)* di maledetti. *Tass. Ger. 9. 64.* Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *E Amint. 2. 1.* O chiunque tu fosti, che insegnasti Primo a vender l'amor, sia maledetto Il tuo cener sepolto. (B)

2 — Casa maledetta *vale Casa del diavolo, L'inferno. V.* Casa, §. 11. (A)

Maledicamente, Ma-le-di-ca-mén-te. *Avv. Con maldicenza.* (A) *Bonif. B. Berg.* (O)

Maledicente, * Ma-le-di-cèn-te. *Part. di* Maledire. *Che maledice. V. di reg.* (O)

2 — Che dice male d'altrui; *meglio* Maldicente. *V. Cavalc. Pungil. 164.* Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non piglino baldanza. (V)

3 — *E col nome interrotto. Bemb. St. 6. 86.* Andò al Papa per purgarne la repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti dare orecchia non volesse. (V)

Maledicenza, Ma-le-di-cèn-za. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Maldicenza. *V. Lat.* maledicentia, obtrectatio. *Gr.* κακολογία, διασυρμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 379.* Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 204.* Quest' autore è sì prodigo della sua maledicenza contra il papa e i cattolici che ec (Pe)

Maledicere, Ma-le-di-ce-re. *Att. e n. V. L. e A. V. e di'* Maledire. *Gr. S. Gir. 23.* Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene. (V)

Maledico, Ma-lè-di-co. [*Add. e sm. Che dice male d'altrui, Malalingua; dicesi anche*] Maldicente, [*e ant.* Maledicente, Maldicitore.] *Lat.* maledicus. *Gr.* κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* [Per certo sappiate che ec. nè molli, cioè] quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono sè medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli che d'altrui mal dicono, [nè rapaci, possederanno lo regno di Dio.]

2 — * *Trovasi anche per* Maldicenza. *Pallav. Ist. Conc. 2. 56.* I quali fogli, per conseguire spaccio senza fatica d' investigare o facoltà di trovare il vero, s' impiono di mirabile, di maledico, ma tutto falso. (Pe)

Maledico diff. da *Detrattore, Ingiuriatore, Calunniatore, Mordace, Satirico. Maledico* è colui che dice male d'altrui per abitudine, a torto o a ragione. *Detrattore* è chi dice male occultamente e cerca di sminuire la fama altrui. *Ingiuriatore* chi con ingiuste accuse attenta all'onore delle persone o con villanie le insulta. *Calunniatore* chi loro appone colpe o mal fatti di cui non sono ree. *Mordace* e *Satirico* hanno affine significazione, e si dice di coloro che dicon male di tutto con ischerno per provocare l'altrui riso: il *mordace* però punge più apertamente del *satirico*, giacchè questi alle volte alza la sferza a percuotere altamente i vizii, ed allora il suo scopo è lodevole: solo è compreso nella categoria di coloro che dicon male, perchè parlando in generale è costretto a flagellare i buoni e i tristi alla rinfusa.

Maledire, Ma-le-di-re. [*Att. anom. comp. Imprecar male altrui, Abbominar con parole.*] —, Maledicere, Maladicere, Maladire, Maldire, *sin. Lat.* conviciari, imprecari. *Gr.* λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz. 3. 3.* E maledico il dì ch'i' vidi il Sole. *Sen. Ben. Varch. 6. 34.* Tu lo maledici, e cerchi che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto.

Maledittore, * Ma-le-dit-tó-re. *Verb. m. di* Maledire. *Che maledice. V. di reg.* (O)

Maledittrice, Ma-le-dit-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Maledire.] *Che maledice. Lat.* maledicens. *Gr.* ἡ κακόλογος. *Segner. Crist. instr. 1. 9. 22.* Il Signore ec., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici.

Maledizione, Ma-le-di-zió-ne. [*Sf. Imprecazione, Esecrazione; contrario di* Benedizione.] —, Maladizione, *sin. Lat.* convicium, imprecatio. *Gr.* λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross. 287.* Con quelle maledizioni che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Jac. T. 1. 17. 1.* O papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione E la scomunicazione.

2 — Esorcismo contro il diavolo. *Lasc. Spirit. 1. 1.* Voglio andare or ora a S. Croce a trovar fra Buonaventura, e consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d' orazioni, o di salmi, d' acqua benedetta, o di reliquie io me gli posso levar da dosso *(i diavoli)*. (V)

3 — Maldicenza. *Stor. Barl. 33.* L' opere della carne, cioè avolterio, fornicazione . . . , maledizione, amore secolare, ec. (V)

4 — Influenza di male. *Lat.* tabes, contagio, lues. *Gr.* ἀποῤῥοὴ, φθορά, λοιμός. *G. V. 4. 29. 1.* E durò questa maledizione e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco e di san Dominico.

5 — Vizio o Genio di dir male. *Mor. S. Greg. 5. 13.* Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. (V)

6 —* Esser la maledizione in una casa, in un affare; *dicesi dell'Andar tutte le cose a traverso e non riuscire secondo il desiderio. V.* Essere. (A)

Maledizione diff. da *Imprecazione, Esecrazione, Detestazione.* Nel significato comune di *Augurio di male* differiscono solo per intensità. Quali significati diversi abbia ciascuna di queste parole che non sono appropriati alle altre, V. a' lor luoghi.

Malefatta, Ma-le-fàt-ta. [*Sf. comp.*] *Maleficio, Errore;* [*e pare che si dica propriamente degli errori che fa il tessitore nella tela, od alcuno artefice nel suo lavoro.* —, Malfatta, *sin.*] *Lat.* malefactum, erratum. *Gr.* κακούργημα. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Acciocch'io sia quell'io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. » *E Salvin. Annot. ivi:* Malefatte, dal latino *malefacta, maleficia.* Omero nell' Odissea in proposito di Marte, chiappato in adulterio con la bella moglie dello zoppo Vulcano: Le malefatte già non vanno innanzi. (N)

2 — [*Detto anche del furto del denaro pubblico.*] *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Trovarsi ne' sindacati, delle sei malsfatte le cinque venire dalle mogli. (*Il latino ha:* Quoties repetundarum aliqui arguerentur plura uxoribus objectari.)

Malefattore, *Ma-le-fat-tó-re. *Add. e sm. V. di reg. V. e di'* Malfattore. (O)

Malefattrice, Ma-le-fat-trì-ce. [*Add. e sf. V. e di'*] Malfattrice. *Lat.* scelesta, facinorosa. *Gr.* πονηρά, μοχθηρά. *Segner. Crist. instr. 2. 22. 27.* Egli solo è il primo principio e l' ultimo fine, con un tenebroso ritratto d'onnipotenza malefattrice.

Maleficamente, Ma-le-fi-ca-mén-te. *Avv. In modo malefico, Con maleficio. Tesaur. Fil. mor. 2. 7. Berg.* (Min)

Maleficato, Ma-le-fi-cà-to. *Add. m. V. A. Meglio* Maleficiato. *Pass. 349.* E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficate. *(Così ne' testi citati nella ediz. del 1725. Fir.)* (V)

Maleficenza, Ma-le-fi-cèn-za. *Sf. comp.; contrario di* Beneficenza. *Il far del male, Maleficio. Grill. Lett., Tesaur. Fil. mor. 18. 3. Berg.* (Min)

Maleficiato, Ma-le-fi-cià-to. *Add. m. Ammaliato.* —, Maleficato, *sin. Lat.* maleficiatus. *Gr.* φαρμακευθείς. *Pass. 349.* E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate. » *(È lo stesso esempio che i Veronesi lessero* Maleficato.) (M)

Maleficio, Ma-le-fi-ci-o. [*Sm.*] *Malfacimento, Delitto.* —, Malefizio, Malifico, Malifizio, *sin. Lat.* maleficium, malefactum. *Gr.* κακουργία, κακούργημα. *G. V. 9. 214. 4.* Non voleano esser tenuti l' uno per maleficio dell' altro. » *Vit. S. Pad. 1. 74.* Fremivano contro ad Ilarione, dicendo che era maleficio de' cristiani, e procuravano ec. d' arderlo. (*Se già non volesse come dire,* Era la peste, la ruina de' Cristiani.) (V)

2 — [*Onde* Far maleficio = *Commetter delitto.*] *V.* Fare maleficio.

2 — * *Dicesi specialmente del male che si procura di fare agli uomini, agli animali e a' frutti della terra, servendosi di veleno o altra simile cosa.* (A)

3 — Malia, Incantesimo, Stregoneria. *Vit. SS. Pad. 1. 73.* Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti, ec. (V)

4 — [Ferri di maleficio *furon dette le Armi offensive, come Pugnali, Coltelli e simili con cui si uccidono gli uomini.*] *Fior. Cron.* Disse che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe ed in falci.

Maleficioso, Ma-le-fi-ció-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Malefico. *Lat.* maleficus, improbus, malus. *Gr.* κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist. 75.* Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

Malefico. *Add.* [*m. Pl.* Malefici *e* Malefichi.] *Che fa male, Maligno, Malfacente.* —, Maleficioso, Malificioso, Malifico, *sin. Lat.* maleficus. *Gr.* κακοῦργος. *G. V. 12. 22. 2.* Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo. (*Così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi.) *Red. Ins. 119.* Sfaggono, in quel modo migliore che possono, l' ugge malefiche.

2 — Da malia o Appartenente a malia. *Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακώδης. *Pass. 337.* Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V. 1. 9.* Però si disse che per fattura malefica la reina pareva strana dall' amore del suo marito. (*Così il testo Ricci.*)

3 — Maliardo, Stregone. *Passav. 341.* Fannosi ancora malificii, onde e coloro che usano quest'arti si chiamano malefici. (A)

4 — [*In questo sign. gli antichi l' usarono per lo più in forza di*] *sm. Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς. *Dial. S. Greg. 1. 4.* In quel tempo che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred. 74.* Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugniensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico fu arso in Roma.

5 — (Agr.) Fungo malefico, *vale Di malvagia qualità, Velenoso. Lat.* venenatus. *Gr.* φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott. 36.* D' ogni sorta n' abbiam, donne, chiedete, Da' malefichi in fuora.

Malefizio, Ma-le-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Maleficio. *V. Fr. Jac. T. 4. 15 6.* Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

2 — Tribunale criminale. *Sannaz. Egl. nella Bella Mano, pag. 193.* E lasso gli altri condannare e absolvere Or dal Civile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere. (B) *Tasson. Secc. 2. 60. Amati.* (O)

Maleg.* (Geog.) *Riviera dell' Abissinia.* (G)

Malegevolissimo,* Ma-le-ge-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. V. A. V. e di'* Malagevolissimo. *Omel. S. Greg. 2. 264.* Questo in quello tempo fu malegevolissimo. (Pr)

Malemba. * (Geog.) Ma-lèm-ba. *Lo stesso che* Mallemba. *V.* (G)

Maleme.* (Geog.) Ma-le-me. *Città della Senegambia.* (G)

Malemerito, Ma-le-mè-ri-to. *Add. m. comp. Che merita male o gastigo. Battagl. Ann. 1652. 11. Berg.* (Min)

Malemme, Ma-lèm-me. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Malandrino. (Corrotto da *mal uomo* che i Napolit. dicono *malommo.*) *Pataff. 3.* E le traveggole ha il più malemme. (A) (B)

Malenaggia, Ma-le-nàg-gia. *Sf. comp. indecl. V. bassa. Specie d'imprecazione, Malanno augurato. Cino da Pistoia, Porcacch. Vocab. Berg.* (Min)

Malenanza, Ma-le-nàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*e Provenz.;*] *contrario di* Beninanza. *Avvenimento sinistro.* —, Malinanza, *sin. Lat.* malum. *Gr.* δυστύχημα. (In lat. *maligna ansa* occasione maligna. Lo stesso va-

gliono le due voci celt. *mull*, ed *anz* o *nanz*.) *Tesorett. Br. 1. 8.* Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol. 157.* Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in anza, come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza, ec.

Malenconia, Ma-len-co-ni-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Malinconia [*e* Melancolia. *V.*] *Lat.* atra bilis. *Gr.* μελαγχολία. (Del gr. *melas* nero, e *chole* bile.) *Tesorett. Br. 2. 9.* Che l'una è signoria Della malenconia. *Cant. Carn. 25.* Il quarto loco tien malenconia.

Malenconico, Ma-len-cò-ni-co. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Malinconico [*e* Melancolico.] *Lat.* melancholicus. *Gr.* μελαγχολικός. *Fr. Jac. T. 4. 33. 7.* Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

Malenconizzare, * Ma-len-co-niz-zà-re. *N. ass. V. A. Aver malinconia. Com. Dant. Par. cap. 29.* Essendo in infermitade, cadde in una grande malenconia, ec. Or brevemente nulla li giovava, perchè costui stava pur fermo in sul malenconizzare. (P)

Malengo, * Ma-lèn-go. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Maligno. *Stor. Barl. 118.* Giosafatte in questo tempo sofferse molte tentazioni da' malenghi spiriti. (V)

Maleo, Ma-lè-o. *Add.* [*m. V. fuor d'uso. Cagionevole, Infermiccio.*] *Malescio. Lat.* infirmae valetudinis. [*Gr.* νοσώδης.] » *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* Malea, quasi malata, non sana, che ha patito. (A) (N)

2 — [Duro, Ostinato, Ritroso.] *Buon. Tanc. 2. 3.* Tancia, tu se' salvatica e malèa. » (*È detto qui figurat., quasi in significato di* Malescia, *perchè tal noce è difficile a schiacciare.*) (A) (B)

3 — Fiero, Feroce, Selvaggio. *Lat.* immitis. (In gr. *melas* crudele.) *Corsin. Torracch. 2. 56.* Sarà mai questo ec. Quel Gigante maleo, sì ch' io l' ho scorto, Ch' ora fa l' anno in questa istessa villa Mi rubò la mia figlia Petronilla? (A) (B)

Maleo. * (Mit.) *Soprannome di Giove adorato al Capo Mallio.* (Mit)

Maleontozoarii. * (Zool.) Ma-len-to-zo-à-ri-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Malacentozoarii. *V.* (Van)

Malerba, Mal-èr-ba. *Sf. comp. Erba inutile o nocente.* (V)

2 — *In modo proverb.* Esser conosciuto più della malerba = *Esser da tutti conosciuto. Alleg. 217.* Per questo egli era conosciuto più della malerba. (V)

Malescio, Ma-lè-scio. *Add. m. Detto di uomo cagionevole o infermiccio.* [*V. inusitata.*] *Lat.* valetudinarius. (Dal franc. *malaise* stato spiacevole, incomodo.) » *Salvin. Annot. T. B. 3. 4.* E a un uomo afato, malsano, dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato; di un coloraccio, come le noci che si dicono malesce. (M)

2 — [*Per simil. si usa propriam. come aggiunto*] *di* Noce, *ch' è di peggiore qualità,* [*ch' è guasta e tralignata in sapore disgustoso e nocevole.*] *Lat.* mala nux, nux mali saporis. *Gr.* κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc. 3. 4.* Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D' averci dato d' opra non m' incresce. » *E Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* La voce franzese *mauvaise* è formata dalla latina *malefica*, e la nostra *malescia*, la quale usiamo unicamente nel rappresentare una noce, che non è come l' altre saporita, ma guasta, e tralignata in sapore cattivo e disgustoso e nocevole. (N)

Malesi. * (Geog.) Ma-lé-si. *Popoli as., sparsi in tutte le isole dell'arcipelago della Sonda, ed in una gran parte di quelle del grande Oceano.* (G)

Malestante, Ma-le-stàn-te. [*Add. e sm. comp.*] *Che sta male di roba. Lat.* parum commoda fortuna utens, male rem gerens. *Gr.* κακῶς πράττων. *Fir. Trin. 2. 1.* E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg. 228.* Dov' è di galantuomini e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

Malestruo, Ma-lè-stru-o. [*Add. e sm.*] *V. A. Macchinator di malo* [*o, come altri crede, Disastroso, Sfortunato.*] (Dal lat. *mala struo*, io macchino delitti, danni, disgrazie.) *Dant. Conv. 203.* Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli.

Malevedere, Ma-le-ve-dé-re. *Sm. comp. V. A. V. e di'* Malvedere. *But. Purg.* (A)

Malevento. * (Geog.) Ma-le-vèn-to. *Antico nome di Benevento.* (G)

Malevo. * (Geog.) Ma-lè-vo. *Nome di due montagne della Grecia, una nell' Argolide, l' altra nella Laconia.* (G)

Malevogliente, Ma-le-vo-gliè n-te. [*Add. com. comp. Lo stesso che* Malvogliente *e* Malevolo. *V.*] *Lat.* malevolus, malignus. *Gr.* κακόνοος, κακόθυμος. *Buon. Fier. 1. 4. 12.* Ma sappi pur, che lingua d'uomin stolti, O di malevoglienti, O di sè più potenti, Non può far molto altrui nè ben nè male.

Malevoglienza, Ma-le-vo-gliè n-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Malevolenza. *V.*] *Tac. Dav. Ann. 5. 75.* L' andare nei governi fu lor tolto già da' pontefici, per private malevoglienze. » *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Truovasi nel Boccaccio ad ogni ora, *portare opinione, invidia, affezione, malevoglienza, speranza*, e tutti gli altri di questa guisa. (V)

2 — Azione da malevolo. *Lat.* offensio, injuria. *Tac. Dav. ann. 4. 94.* E (*basterebbegli*) dalle inique malevoglienze d' Agrippina assicurare i figliuoli. (N. S.)

Malevolenza, Ma-le-vo-lèn-za. [*Sf. comp.*] *ast. di* Malevolo. [*Il voler male, ovvero Qualità di ciò ch' è malevolo, Mal animo, Mal talento.* —, Malevoglienza, Malavoglienza, Malivoglienza, Malivolenza, Malivolenzia, Malvoglienza, *sin.*] *Cron. Morell. 289.* Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir. 2. 98* Nè tra voi nè tra me son male offese, Nè voi nè me malevolenza muove.

2 — * (Icon.) *Donna magra, sparuta, scarmigliata, che nasconde sotto il velame della lunga veste i piè d'orso; la sua laida faccia era dianzi coperta da una maschera di grazioso aspetto; vicino a lei è una giovinetta che dorme dietro una pianta di rose, ed a piè della fanciulla dorme anche il suo agnellino che da quella donna, assalito con un coltello nella gola, subitamente spira. Ella insinua fra il petto della fanciulla una serpe, mette fra le sue braccia un fascetto di ortiche, e sparge il sentiero di triboli.* (Mit)

Malevolo, Ma-lè-vo-lo. *Add.* [*e sm. comp. Che vuol male, Ch' e di mal animo,*] *Maligno.* —, Malevogliente, Malvogliente, Malvolente, Malivolo, *sin. Lat.* malevolus. *Gr.* κακόνοος. *Franc. Sacch. Op. div. 64.* E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier. 1. 4. 12.* Malevol testimonio non s'ascolta.

2 — * (Mit.) Segni malevoli. *Statue di tristo augurio; erano le Statue di Mercurio, così chiamate perchè rammentavano l'idea dell'inferno.* (Mit)

Malfaccente, Mal-fac-cèn-te. [*Part. di* Malfare.] *Che fa male.* —, Malfacente, Malfacciente; *sin. Lat.* facinorosus. *Gr.* κακοῦργος.

2 — [Colpevole, Facinoroso.] *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole e malfaccente.

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Lib. Am. 11.* Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

Malfacciente, * Mal-fac-ciè n-te. *Part. di* Malfare. *V. A. V. e di'* Malfaccente. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

Malfacente, * Mal-fa-cèn-te. *Part. di* Malfare. *V. di reg. Lo stesso che* Malfaccente. *V.* (O)

Malfacimento, Mal-fa-ci-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Malfatto. *V. Cr. alla v.* Maleficio.

Malfare, Mal-fà-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Commetter male o misfatto.* —, Misfare, *sin. Lat.* culpam committere, scelus patrare. *Gr.* ἀσέβημα ἐργάζεσθαι. *Demost. G. V. 12. 20. 10.* Disposti a rubare e a malfare. *Dittam. 2. 12.* Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann. 12. 157.* Felice e Ventidio Cumano con rimedii a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

Malfato, Mal-fà-to. *Sm. comp. Sventura. Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B)

Malfatto, Mal-fàt-to. *Sm.* [*comp. Il mal fare, Maleficio, Delitto.*] —, Misfatto, Malfacimento, *sin. Lat.* maleficium. *Gr.* κακούργημα. *Salvin. disc. 1. 170.* Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d' un istigatore tiranno, non può nè anche per un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente? » *Sall. Catel. 59.* Gli uomini empii, dimenticando i lor malfatti, ragionano e contendono ec. (V)

Malfatto. *Add.* [*m. da* Malfare. *Fatto male,*] *Senza proporzione, Deforme.* [*Dicesi anche* Misfatto.] *Lat.* deformis. *Gr.* ἄμορφος. *Bocc. nov. 60. 9.* Avendone in quella dell'oste una veduta grassa e grossa e piccola e malfatta, e con un pajo di poppe che parevan due ceston da letame ec., là si calò. *Red. esp. nat. 85.* In somma, son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

2 — * *E detto di Cosa. Comm. Dant. Inf. 7.* E però si è da desiderare quella vendetta delle malfatte cose, ch'è confermevole e consonante alla ragione. (N)

Malfattore, Mal-fat-tó-re. [*Verb. m. di* Malfare. *Che mal fa,*] *Che commette male.* —, Mafattore, Malefattore, Malofattore, *sin. Lat.* facinorosus. *Gr.* κακοῦργος. *G. V. 8. 2. 4.* E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam. 2. 23.* Qui non temea che fosse difeso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro e il malfattore, che priegavano Iddio che non sien presi; la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass. 9.* Poni te, malfattore, davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a sè.

Malfattoria, Mal-fat-to-rì-a. [*Sf. comp. V. A. Il fare malefizii, L'arte che usano i malefici, e Lo stesso*] *malefizio. Lat.* maleficium. *Gr.* κακούργημα. *Pass. 341.* Fannosi ancora malificii, onde e coloro che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

Malfattrice, Mal-fat-trì-ce. [*Verb. f. di* Malfare. *Che fa male.* —, Malefattrice, *sin.*] *Lat.* scelesta, nefaria, facinorosa. *Gr.* κακή, πονηρά, μοχθηρά. *Scal. S. Agost.* Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente e malfattrice amistade de' peccatori.

Malfelice, Mal-fe-li-ce. [*Add. com. comp. Che non sa usare della sua felicità, Felice a suo danno. Triss. It. lib. 1. Berg.* (Min)

Malferuto. (Veter.) Mal-fe-rù-to. [*Sm.*] *Infermità che viene a' cavalli* [*ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti.*] *Cr. 9. 31. 1.* Seguita di quelle cose che avvengono nelle gambe e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella ch' è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi o delle reni continuamente. (*Il testo lat. ha:* de morbo maleferruti.)

Malfetano. * (Geog.) Mal-fe-tà-no. *Capo della Sardegna presso l' isola Rossa.* (G)

Malfidente, Mal-fi-dèn-te. *Add. com. comp. V. e di'* Diffidente. *Bellat. Pros. Sacr. Berg.* (Min)

Malfiorito, Mal-fio-ri-to. *Add. m. comp. Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic. Al.* Per errore rodono i rami malfioriti. (A)

Malfondato, Mal-fon-dà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Di mal fondamento, Vacillante. Lat.* vacillans, titubans, infirmus. *Gr.* παραφερόμενος, ἄστατος. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi e malfondati.

Malfonduto. * (Med.) Mal-fon-dù-to. *Sm. comp. Voce che indica l'idea falsa di certa pretesa fusione del grasso; idea dietro la quale, trovandosi gli escrementi in alcune circostanze coperti, involti da una pellicola bianca, che altro non è se non che il muco intestinale inspessito, siffatta pellicola sarebbe adiposa, e dimostrerebbe che il grasso di tutto il corpo dell' animale si trovasse leso ed espulso mediante gli escrementi.* (Van)

Malfrancese. (Med.) Mal-fran-cé-se. [*Sm. comp. Che scrivesi anche* Mal francese. *V.* Male, §. 21, 59.] *Bern. Orl. 2. 27. 4.* Diventerà di fatto quella un mostro, Piena di malfrancese, ec. *Bemb. Stor. 3. 38.* E già per contagione de' forestieri e influsso de' cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

Malfranciosato, Mal-fran-cio-sà-to. *Add. e sm. comp. Infetto da malfrancese. Lo stesso che* Infrancesato e Francesato. *V. Salvin. Annot. F. B. 1. 1. 2.* Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato santo. (A) (N)

Malfrancioso. * (Med.) Mal-fran-ció-so. *Sm. comp. V. e di'* Mal francese. *V.* Male, §. 21. 59. *Car. Lett. 2. 180.* Non meritando misericordia, nè remissione, se ben, oltra al malfrancioso, avesse il canchero. (N)

MALFRANZESATO. (Med.) Mal-fran-ze-sà-to. *Add. e sm. comp. Infetto da mal francese. Lo stesso che* Infrancesato *e* Francesato. *V. Min. Malm.* Incurabili si chiama in Firenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i malfranzesati. (A)

MALFRANZESE, Mal-fran-zé-se. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Mal francese. [*V.* Male, §. *21, 59.*] *Bern. Orl. 1. 7. 4.* Io ho assomigliato un di costoro Ad un che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese.

MALFRUTTO, * Mal-frùt-to. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal frutto. *Discapito, Disavvantaggio. Petr. canz. 48. 8.* Di buon seme malfrutto Mieto. (O)

MALFUSSO, Mal-fùs-so. *Add. e sm. V. A. T. d'ingiuria; probabilmente Adultero, Sodomita, Malvagio.* (Dall'ar. *fissyq* malvagio, adultero, sodomita. Nella stessa lingua *fusciaga* viziò, stuprò una donzella, e *faza* o *fadza* nell'impeto del coito viziò la donna.) *Morg. 14. 9.* Malfusso, ladro, stupratore e mecco ec. (V) (O) (N)

MALGACHI. * (Geog.) Màl-ga-chi. *Nome che si danno gli abitanti di Madagascar.* (G)

MALGALLICO. (Med.) Mal-gàl-li-co. *Sm. comp. Lo stesso che* Morbo gallico, Malfrancese. *V.* Male, §. *21, 59. Capor.* (A)

MALGARA. * (Geog.) Mal-gà-ra. *Lo stesso che* Migalgara. *V.* (G)

MALGIUDICARE, Mal-giu-di-cà-re. *Att. e n. V. comp. Che scrivesi anche* Mal giudicare. *Sentenziare ingiustamente. Introd. Virt. pag. 42. (Firenze 1810.)* Malgiudicare si è non giustamente sentenziare, per intendimento di guadagnare. *Amati.* (B) *E appresso:* Quei pecca di questo vizio che s'appella avarizia, che guadagna per via di simonia . . . o di malgiudicare ec. (Pr)

MALGIUDICIO, Mal-giu-di-ci-o. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal giudicio. *V. Giudicio torto, Ingiusto giudicio. Mar. Equic. Nat. Am. lib. 1. Berg.* (Min)

MALGIUOCO,* Mal-giuò-co. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal giuoco. *Sgarbo, Malagrazia, Offesa. V.* Fare mal giuoco, *e V.* Giuoco, §. *18.* (O) (N)

MALGOVERNO, Mal-go-vèr-no. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal governo. *Scempio, Strazio, Strage. Dant. Inf. 27.* E 'l Mastin vecchio, e 'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo, Là dove soglion ec. (A) (B)

MALGRADITO, Mal-gra-dì-to. *Add.* [*m. comp. che scrivesi anche* Mal gradito;] *contrario di* Gradito. *Abborrito. Lat.* male acceptus, male exceptus. *Gr.* κακόδεκτος. *Dittam. 1. 6.* E benchè l'arte mia sie malgradita.

MALGRADO, Mal-grà-do, Mal grado. *Posto avverbialm.* = *A dispetto, e vi si frappone talora pur le particelle* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro *e simili.* —, Malgrato, *sin.* [*V.* Grado, §. *29.*] *Lat.* invite, ingratiis. *Gr.* ἀκοντί, ἀεκητί. (*V. grado.*) *Petr. canz. 39. 1.* Che chi possendo star cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E son. 145.* E mal suo grado Alla sua lunga e mia morte consenta. *Sen. Ben. Varch. 4. 40.* Nè ancora quello pensa che debba farsi, di rendere il cambio, ancora contro la voglia e mal grado di coloro a cui si rende. *Buon. rim. 77.* Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive.

2 — *Talora si usa in forza di sust., e vale* Dispiacere. *Lat.* aegritudo. *Gr.* λύπη. *Bocc. nov. 98. 41.* E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br. 8. 53.* Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari, sanza essere ito lunga via; ma mal grado non potrebbe aver l'uomo sanza inavventura.

3 — * *E costruito col quarto caso, come usano i moderni soltanto. Zanott. Lett. fam. 2. 204.* La nostra dolce compagnia che noi, malgrado la lontananza, conservammo pur lungo tempo con dolci lettere. *Mann. lez. ling. tosc. 1. 3.* Malgrado il privilegio. (N)

4 — *Dicesi anche* A mal grado. *V.* Grado, §. *28*, *e V.* A mal grado. (A)

MALGRATO. * *Posto avv. Lo stesso che* Malgrado. *V. Guitt. lett. 11.* E voi pace tenuta avete a suo malgrato. *Dep. Decam. 55.* Legato dal contratto del matrimonio ec. gli conveniva, ancor che a suo mal grato, ed in somma volesse o non volesse, ritenerla in casa. (V)

MALGRAZIOSAMENTE, Mal-gra-zio-sa-mén-te. *Avv. comp. Con cattiva, Con mala grazia. Lami Dial.* Non malgraziosamente formò Daniello Huezio il suo *Decoquere laudem.* (A)

MALGRAZIOSO, Mal-gra-zió-so. [*Add. m. comp. che scrivesi anche*] Mal grazioso. *Poco grazioso, Disavvenente* [*; e dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* inelegans, invenustus. *Gr.* ἀπρεπής. *G. V. 9. 135. 4.* Questo Dante ec., a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 371.* Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso ec., nel suo Canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto e dolce. *E 2. 212.* Non con inelegante nè malgraziosa frase si dice da noi affaticata, e sudata. » *Salvin. Cicl. 20.* Zitto zitto, che ebriaco Strepito malgrazioso musicando . . . . Delle sassee magioni esce già fuore ec. (N)

MALI. * (Geog.) *Vasta contrada della Nigrizia.* (G)

MALIA, Ma-lì-a. [*Sf.*] *Spezie d'incantamento* [*con cui si procura di legar*] *gli uomini perchè e' non sien liberi nè padroni della lor mente o anche talor delle membra*; [*e dicesi anche* Fattucchieria, Stregoneria, Incantesimo, Sortilegio *ec.*] *Lat.* veneficium, fascinum, philtrum. *Gr.* φίλτρον, φαρμακεία. (Dal pers. *mal* sortilegio. Altri da *malum* male, danno.) *Dant. Inf. 20. 123.* Fecer malie con erbe e con imago. *G. V. 4. 20. 5.* Ciò gli addiveniva per malie che fatte gli erano per alcuni che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V. 11. 78.* Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass. 377.* Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra.

2 — [Quella bevanda preparata o Farmaco che si dà da'maliardi, *e che dato per far amare alcuna persona dicevasi* Filtro.] *Buon. Tanc. 3. 15.* S'ella avesse pigliata una malia? » *E Salvin. Annot. T. B. 1. 2.* Tale era stimata la forza e l'efficacia de'filtri ovvero fatture e malie da fare innamorare e trarre i cuori all'amore di chicchessia. (N)

3 — *Proverb.* Romper la malia = *Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIA. * (Geog.) *Ant. cit. della Spagna della Grecia nella Ftiotide.* (G)

MALIACA. * (Geog.) Ma-li-a-ca. *Ant. cit. della Spagna nelle Asturie.* (G)

MALIACHI. * (Geog.) Ma-li-a-chi, Meleachi. *Antico nome di due isolette del golfo arabico, sulla costa dell'Arabia.* (G)

MALIACO. * (Geog.) Ma-li-a-co. Golfo Maliaco. *Antico golfo dell'Arcipelago; oggi* Golfo di Zeutun. (G)

MALIANA.* (Geog.) Ma-li-à-na. *Ant. cit. dell'Aracosia nel Candahar.* (G)

MALIANTE. * (Geog.) Ma-li-àn-te. *Antico nome della Bitinia.* (G)

MALIARDO, Ma-li-àr-do. [*Add. e sm.*] *Ammaliatore,* [*Mago, Stregone, Venefico ec.* —, Maliardolo, *sin.*] *Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς. *Tac. Dav. Ann. 2. 53.* Prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *Serd. Stor. 10. 380.* Lo domandò al Meneses, per gastigarlo come maliardo.

MALIARDOLO, Ma-li-àr-do-lo. *Add. e sm. V. e di'* Maliardo. *Cecch. Inc. 4. 6.* Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo. (V)

MALIARFA.* (Geog.) Ma-li-àr-fa. *Antica città dell'Indie.* (G)

MALIBANGA. * (Geog.) Ma-li-bàn-ga. *Città dell'Indostan.* (G)

MALICA. * (Geog.) Mà-li-ca. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

MALICO. (Chim.) Mà-li-co. *Add. m. Epiteto dato da'chimici a certo acido della cui scoperta andiamo debitori a Scheeles, e che si rinviene nel succo de' pomi, e del maggior numero de' frutti succosi ed aciduli pervenuti a maturità, come altresì nelle bacche verdi del sambuco nero, del sorbo degli uccelli, nel succo delle carote, nel polline del dattero egiziano, e nel semprevivo de' tetti. Si trova esso contenuto in tali sostanze o in istato libero o in quello di sale. Si scorge eziandio unito agli acidi ossalico, citrico e tartarico. Forma pure uno de' prodotti dell' azione dell' acido nitrico sopra lo zucchero. Quando è puro quest' acido si presenta sotto forma di sciroppo bruno giallastro, deliquescente, non cristallizzabile, e poco sapido. Non vanno i chimici d' accordo sulla natura dell' acido malico. Molti lo credono un composto di estrattivo e di acido acetico; altri pensano che sia formato di acido sorbico e di una abbondante materia mucosa.* (Dal lat. *malum* pomo.) (Van)

MALICO.* (Mit.) *Nome che presso gli Ametusi davasi ad Ercole.* (Mit)

MALICOLO.* (Geog.) Ma-lì-co-lo, Mallicolo. *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

MALICORIO. (Farm.) Ma-li-cò-ri-o. *Sm. Nome che si dà alla corteccia del frutto del granato, che si adopera in medicina come astringente; così detta perchè ha alcuna rassomiglianza col cuojo.* (In lat. *mali corium* cuojo, pelle del pomo.) *Ricett. Fior.* (A) (Van)

MALICUT. * (Geog.) Ma-li-cùt, Maliqua. *Isola dell' Oceano indiano al settentrione dell' Arcipelago delle Maldive, e all'ostro di quello delle Laquedive.* (G)

MALIDE, * Mà-li-de. *N. pr. f.* (In gr. *malis, idos* albero di poma, melo.) — *Una delle seguaci di Onfale, ed amata da Ercole.* (Mit)

MALIERE, Ma-liè-re. *Sm. V. derivata dal francese, e significa Bestia da soma, o Cavallo da carico. Car. Lett. Farn. 280.* Ed oltre a'malieri che vi ho chiesti, conducetemi ancora un paro di chinee. (Min)

MALIFICIO, Ma-li-fi-ci-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Maleficio. *Lat.* delictum, maleficium. *Gr.* κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov. 39. 8.* Ma egli, per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V. 9. 12.* Crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' loro malificii. *Din. Comp. 1. 11.* Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di loro fe' uno malificio in Francia. *Burch. 2. 15.* Di me dicendo mille malificii.

MALIFICIOSO, Ma-li-fi-ció-so. [*Add. m.*] *V. A.* [*V. e di'* Malefico.] *G. V. 12. 22. 2.* Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO, Ma-lì-fi-co. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Malefico. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore e malfattore e ingannatore e malifico.

MALIFIZIO, Ma-li-fi-zi-o. [*Sm. V. A.*] *V. e di'* Maleficio. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio.

2 — [*Pel* Tribunal criminale; *così detto anticam. in Firenze.*] *Burch. 2. 7.* Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notajo del malifizio.

MALIGIA. (Agr.) Ma-lì-gia. [*Add. e sf.*] *Spezie di cipolla* [*fortissima.*] (Da *mala* cattiva, a cagione della sua fortezza.) *Bocc. nov. 72. 5.* E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr. 6. 26. 1.* Le cipolle malige si piantano, come i porri, con palo del mese di Giugno. *Malm. 6. 21.* Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

2 — [*E detto anche nel gen. masc.* Maligio e Maligi.] *Lib. son. 34.* Il babbo par de' cipollin maligi.

MALIGNAMENTE, Ma-li-gna-mén-te. *Avv. Con malignità.* —, Malignosamente, *sin. Lat.* male, improbe. *Gr.* κακούργος. *Dant. Purg. 17. 60.* Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNANTE, Ma-li-gnàn-te. *Part. di* Malignare. *Che maligna, Malignoso. Liburn. Occorr. 17. Berg.* (Min)

MALIGNARE, Ma-li-gnà-re. *N. ass. Divenir maligno. Lat.* malignare. *Gr.* πονηρεύεσθαι. *Pataff. 9.* Se pigne, non maligna tonfelando.

2 —* Interpretare malignamente, Spiegare in senso maligno. (A)

3 — [Trattare malignamente.] *Albert. 2. 1.* Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. » (*Qui il pass. suppone l' attivo.*) (N)

4 — * Pensare, Ragionare malignamente d'alcuno. *Car. Lett. ined. 1. 233.* Ora richiamandola di nuovo cominciano a malignare. (N)

MALIGNATO, * Ma-li-gnà-to. *Add. m. da* Malignare. *V.* (N)

MALIGNETTO, Ma-li-gnét-to. *Add. m. dim. di* Maligno. *Aggiunto di persona alquanto maligna.* —, Malignuzzo, *sin. Leop. Rim.* Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi. (A)

★

Malignissimo, Ma-li-gnis-si-mo. [Add. m.] superl. di Maligno. Lat. scelestissimus, pessimus. Gr. πονηρότατος. Med. Arb. Cr. Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele e malignissimo servo! Declam. Quintil. C. Che è malignissima generazion di sollecitudine.

Malignità, Ma-li-gni-tà. [Sf. ast. di Maligno.] *Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.* [*Maltalento, Perversità, Velenosità.*] —, Malignitade, Malignitate, sin. Lat. malignitas, improbitas. Gr. πονηρία, κακία. Declam. Quintil. C. La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. Quist. filos. C. S. La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. E appresso: Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. E appresso: Malignità è quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

2 — Atto sconcio e insolente. Vit. S. Eufrag. 173. Non sarai più ardita di fare malignitade. E appresso: Non fare più queste malignitadi. (Parlasi d'un' indemoniata.) (V)

3 — Malizia. Lat. calliditas. Gr. πανουργία. Car. Lett. 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

4 —* (Med.) *Nome col quale si è indicata e creduta per molto tempo certa condizione occulta che influisce sopra una malattia in guisa da farla presentare con sintomi che non annunciano un prossimo pericolo, mentre pure esso è imminente. Oggi consiste soltanto nella intensità di taluni morbi che attaccando in un qualche organo importante, e per solito infestando le vie digerenti, spesso l'encefalo, e più di frequente sì l'uno che l'altre, fan prevedere esito funesto.* (O) (N)

5 —* (Mit.) *Donna deforme e pallida che tiene una quaglia, perchè dicesi che questo animale intorbida le acque affin che gli altri non possano berne.* (Mit)

Malignità diff. da *Malizia* e da *Malvagità*. *Malignità* è perversa inclinazione d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, *Malizia* è un occulto e simulato pensamento, un artificioso ed ingannevol disegno di nuocere agli altri. *Malvagità* riferiscesi principalmente alle male e criminose azioni. Quindi la *Malizia* dipende dalla mente, la *Malignità* dal cuore, e la *Malvagità* dalle azioni.

Maligno, Ma-li-gno. Sm. *Il diavolo, così detto quasi per antonomasia.* Coll. Ab. Isac. cap. 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il qual maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. » Pass. 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo. (V)

Maligno. Add. m. *Che ha malignità,* [*e dicesi delle persone e delle cose; Malvagio, Reo, Malefico, Cattivo.* —, Malengo, sin.] Lat. malignus, improbus, malus, scelestus. Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. Petr. cap. 1. L'amore in odio tolse Fedra, amante terribile e maligna. Bocc. nov. 65. 20. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. Dant. Inf. 5. 86. A noi venendo per l'aer maligno. E Purg. 32. 134. A sè traendo la coda maligna. But. ivi: La coda maligna, cioè lo malvagio inganno. Serm. S. Agost. 17. E 'l biasimare viene da grande perversità; è cosa maligna, ec.

2 — (Med.) *Vocabolo assai adoperato per l'addietro, onde esprimere i sintomi, le malattie, le alterazioni organiche, attribuite alla malignità o caratterizzata da essa. Onde dicevasi* Sintomo maligno, Malattia, Febbre, Infiammazione, Pneumania, maligna. *Dicevasi pure che tale malattia aveva* carattere maligno. *A questa voce fu poscia sostituita l'altra* Atassico; *ed una varietà del carboncello fu detta* Pustola maligna. (A) (O)

2 — Maligne *generalmente diconsi oggi Quelle febbri che sono epidemiche, o d'infezione, e sono accompagnate da macchie e da eruzioni di varie specie.* V. Febbre, §. 1, 113. (A)

Malignosamente, Ma-li-gno-sa-mén-te. Avv. [V. A. V. e di' Malignamente.] Lat. maligne. Gr. κακοήθως. Fr. Giord. Pred. R. Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

Malignoso, Ma-li-gnó-so. Add. m. V. A. *Che ha del maligno.* Lat. improbus. Gr. πονηρός. Fr. Jac. T. Che non pensa lo core malignoso?

Malignuzzo, Ma-li-gnùz-zo. Add. m. dim. di Maligno. *Lo stesso che* Malignetto. V. Car. Long. Sof. 103. Era Dorcone un cotal tarpagnuolo ec. nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo; insomma un cattivo bestiuolo. (B)

Malii. * (Geog.) Mà-li-i, Maliesi. *Antichi popoli della Mesopotamia.* (Mit)

Malimba. * (Geog.) Ma-lim-ba. *Fiume della Guinea Superiore.* (G)

Malimbo. * (Zool.) Ma-lim-bo. Sm. *Sorta d'uccello americano di color rosso, e perciò detto ancora* Cardinale. (Van)

Malimpiegato, Mal-im-pie-gà-to. Add. [m. comp.] *Impiegato male.* Lat. male collocatus. Salvin. disc. 1. 31. Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec.

Malina, Ma-li-na. [Sf.] V. A. V. e di' Malattia, Male. Lat. morbus. Gr. νόσος. (V. *malattia.* In celt. *mallhaint* vale il medesimo.) Fr. Jac. T. 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. E 6. 12. 29. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

Malinac. * (Mit.) Ma-li-nàc. *Nome del Cattivo genio presso gl' Islandesi; esso è il nemico del Buon genio; ispira il male, desta le tempeste, spezza le barche e rapisce i pesci.* (In celt. *mall* cattivo, e *neuch* signore.) (Van)

Malinanza, Ma-li-nàn-za. [Sf.] V. A. [*Avvenimento sinistro. Lo stesso che* Malenanza. V.] Lat. malum. Gr. κακόν. (V. *beninanza.*) Rim. ant. M. Cin. 56. E di me fatt' hai fonte di martiri Di malinanze e di tristizia loco.

Malincolico, Ma-lin-cò-li-co. Add. m. *Lo stesso che* Melancolico. V. (A)

Malinconia, Ma-lin-co-nì-a. [Sf. *Lo stesso che* Melancolia. V.] Lat. melancholia, atra bilis. Gr. μελαγχολία. (Dal gr. *melas* nero, e *chole* bile.) Serm. S. Agost. 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. Tes. Br. 2. 32. Malinconia è un umore che molti chiamano collera nera, ed è fredda e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra e d'autunno. Borgh. Rip. 3. Così felice parto ec. contiene in sè tutti e quattro gli elementi; nella malinconia, che è fredda e secca, ecco la terra ec.

2 — Afflizione e Passione d'animo. Lat. moestitia, moeror, aegritudo. Gr. λύπη, ἄχθος. Bocc. nov. 20. 60. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. E g. 10. f. 2. Cessando le malinconie e' dolori e l'angosce. Dittam. 5. 25. Rallegra il cor, conforta e dà diletto, Malinconia dell' animo tolle.

3 — * Fig. Malumore. Tit. Liv. Dec. lib. 2. c. 30. Elli temeano la malinconia del proprio esercito, e de lo esercito de li nimici. (N)

4 — * Col v. Dare: Dare o Indurre malinconia = *Attristare*; e Darsi malinconia = *Divenir malinconico.* V. Darsi malinconia. (A) (N)

5 — * Col v. Passare: Passar malinconia = *Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* V. Passare malinconia. (A)

6 —* Col v. Stare: Stare in malinconia = *Essere malinconico.* V. Stare. (A)

7 — Proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia = *Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio.* V. Flos, 16.

Malinconiaccia, Ma-lin-co-niàc-cia. [Sf. pegg.] di Malinconia. Lat. ingens moeror. Gr. δεινὴ λύπη. Red. lett. 2. 270. Scaricando gl' ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre e a quella malinconiaccia nella quale ha data. » E nel Diz. di A. Pasta. Si accerti che il leggere la sua lettera mi fu di un particolare divertimento in queste mie afflizioni di male e di tante malinconiacce nelle quali a mio dispetto mi son fitto. (N)

Malinconicamente, Ma-lin-co-ni-ca-mén-te. Avv. *Lo stesso che* Melanconicamente. V. Galil. lett. (A)

Malinconichissimo, Ma-lin-co-ni-chis-si-mo. Add. m. superl. di Malinconico. —, Malinconissimo, sin. Magal. part. 1. lett. 23. Io ho una bracchetta... seriissima, savissima e malinconichissima a segno, che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri cani, ec. (A) (B)

Malinconico, Ma-lin-cò-ni-co. Add. [e sm. *Lo stesso che* Melancolico. V.] Lat. melancholicus. Gr. μελαγχολικός. Tes. Br. 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica.

2 — Pieno d'afflizione. Tes. Br. 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

3 — [Che cagiona malinconia.] Cr. 9. 66. 1. La lor carne (de' bufoli) è troppo malinconica, e però non è buona.

Malinconioso, Ma-lin-co-nió-so. Add. m. V. A. V. e di' Melancolico. Fiamm. pag. 72. (Parma 1800.) Ancora ch'io ne rimanessi assai malinconiosa, non pertanto tutto il dì seguente, bene sperando, contentissima dimorava. (B)

Malinconissimo, Ma-lin-co-nis-si-mo. Add. m. superl. di Malinconico. *Lo stesso che* Malinconichissimo. V. Tass. lett. 146. Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine. (V)

Malinconoso, Ma-lin-co-nó-so. Add. [e sm. V. A. V. e di' Melancolico e] Malinconico. M. Aldobr. P. N. Lo malinconoso è freddo e secco, ch'ei sembra vile alla settembreccia.

2 — Pieno d'afflizione. Lat. moestus, tristis, animo aeger. Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. Bocc. nov. 80. 28. V'andò tanto malinconoso e tanto tristo, che egli pareva ch'e' volesse morire. E nov. 90. 11. Ella dolente e malinconosa si rivestì. Boez. Varch. 1. pros. 1. Da queste voci ripreso quel coro e sbattuto, chinò malinconoso la fronte.

Malincorpo, Ma-lin-còr-po. [Sm. comp. V. *usato solo nel modo avverb.*] A malincorpo. V.

Malincuore, Ma-lin-cuò-re. Sm. comp. V. *usato solo nel modo avverb.* A malincuore. V. (B)

Melinello, Ma-li-nèl-lo. Sm. *Specie di vaso da bere.* (Dall'ar. *mel-ean* fiasco di acqua.) Magal. Lett. Io non sono molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli e di spilli, e in particolare il verno. (A)

Malines. * (Geog.) Ma-lì-nes. Lat. Meclinia. *Città del Belgio nella provincia di Anversa.* (G)

Malinopoli. * (Geog.) Ma-li-nò-po-li. Lat. Malinopolis. *Antica città dell' Asia, nella Frigia e nella Bitinia.* (G)

Malintenzionato, Mal-in-ten-zio-nà-to. Add. m. comp. *Di maltalento, Che ha mala intenzione.* Bentiv. Guerr. Fiand. 1. 10. Berg. (Min)

Malinteso, Mal-in-té-so. Add. [m. comp.] *Poco pratico, Poco informato.* Lat. imperitus, inscius. Gr. ἄπειρος. Salvin. Pros. Tosc. 1. 458. [Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, mal conosciuta a' dì nostri!] Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga, ec.

Malinventurato, Mal-in-ven-tu-rà-to. Add. [m. comp. V. A. V. e di' Malavventurato.] Disavventurato. Lat. infortunatus, infelix. Gr. ἄθλιος, δυστυχής. Albert. cap. 25. Aprire li fatti dell' amico, è disperazione d'anima malinventurata.

Malio. * (Geog.) Mà-li-o. *Promontorio dell' isola di Lesbo.* — *del Peloponneso, all' ostro della Laconia.* (G)

Malioso, Ma-li-ó-so. Add. [e sm.] *Che fa malìe, Maliardo.* Lat. veneficus. Gr. φαρμακεύς. Bocc. nov. 81. 12. Ed esser, come malioso, condennato al fuoco. Lab. 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine, sono da loro visitate. But. Inf. 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

2 —* Malignoso, Maligno. Guitt. Lett. 3. 18. Non turba lo cuore suo nè teme perigli de' maliosi tempi avvenienti. (V)

Malipala.* (Geog.) Ma-li-pà-la. *Ant. città dell' Indie di qua dal Gange* (G)

Maliqua. * (Geog.) Ma-li-qua, *Lo stesso che* Malicut. *V.* (G)

Malis.* (Veter.) *Sm. Propriamente Moccio de' cavalli o Tumori infiammatorii sul collo degli animali domestici, prodotti da morsicatura d' insetti.* (Van)

Maliscalco, Ma-li-scàl-co. [*Add, e sm. Nome di grado supremo nella milizia;*] *Governator d'esercito.* [*In questo significato è anticato, e si adopera ora la voce Maresciallo.*] *Lat.* mareschallus. (In ted, *marschall*, in ingl. *marshall*, in franc. *maréchal*, in isp. *mariscal*, dal celt. *mal* capo , principe , signore e *sgal* uomo : Capo di uomini , ovvero Uomo del principe.) *Bocc. nov. 18. 31.* Il quale in Gales col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant. 12.* Aminadab , conducitore e maliscalco del re David , andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David , ad una città de' Filistei. » *Ar. Fur. 17. 97.* Nella lizza era entrato Salinterno , Gran diodaro e maliscalco regio , E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio. (B) *Bocc. g. 6. n. 3.* Venne in Firenze un gentil' uomo Catalano ec. maliscalco per lo re Ruberto. (V)

2 — *Per metaf.* [Maestro del viver civile.] *Dant. Purg. 24. 99.* Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè sì gran governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte e dell' esercito sotto l' Imperadore , e de' essere persona esperta delle cose da fare , sicchè sappia comandare quello che si dee fare , come seppono quelli due poeti quello che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente e civilmente.

3 —* *Anche anticamente sembra aver avuto altro significato. Fav. Esop. 60. tit. del Giudeo arricchito e del maliscalco. (Leggesi nella favola esser questo maliscalco* Un donzello del re il più segreto e caro che gli servisse in camera, cui il re comandò di accompagnare il giudeo, e menarlo ben custodito sino ai confini del suo regno.) (V. l'etimol. nel §. primo.) (Pr)

4 — [Colui che cura le malattie de' cavalli; *che dicesi anche* Maliscalco, *e più comunem.* Manescalco *e meglio*] Maniscalco. *V. Lat.* mulomedicus , veterinarius. *Gr.* κτηνίατρος. (V. *mariscalco.*) *Cr. 1. 9. 4.* E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec., gli segano li maliscalchi. *E cap. 54. 1.* Spesse volte interviene che, per negligenza del maliscalco , gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dell'unghia, che ec. » *Montecucc.* Barbiere, sellajo, armajuolo, maliscalco, trombetta. (Gr)

Maliscente , Ma-li-scèn-te. *Add. e sost. com. Non uscito ancora di malattia , Che non è per ancora convalescente. Sansev. Pred. Berg.* (Min)

Malisia , * Ma-li-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Malizia. (In lat. *malitia*, in celt. gall. *malais* e *malis.*) *Gr. S. Gir. 63.* Eglino non ponno mente in della malisia e della infermità dell'anima. (V)

Malissia. (Agr.) Ma-lis-si-a. *Sf. Specie d'uva.* —, Malixia , *sin. Cresc. lib. 4. cap. 17.* Si come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni conosciute. (V)

Malissimamente , Ma-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Malamente. *Ar. Negr. 1. 4.* Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissimaMente fai, più tenendo cotal pratica. (V)

Malissimo, Ma-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Malo. *Lat.* pessimus, deterrimus. *Gr.* κάκιστος. *Guicc. Stor. 18. 72.* Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor. 3. 84.* La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

Malissimo. *Avv. superl. di* Male. *Lat.* deterrime, pessime. *Gr.* κάκιστα. *Sen. Ben, Varch. 6. 27.* Tu ti porti malissimo con colui , al quale tu desideri che li Dii nocciano.

Malistalla, Ma-li-stàl-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Stalla. *Lat.* stabulum. *Gr.* αὐλή. (Dal celt. *man* cavallo , e *staol* stalla : Stalla di cavalli.) *M. V. 3. 43.* I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande , con grande tinello di cavalieri e scudieri , con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell. 81.* Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

Malito , Ma-li-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Che ha corporal difetto, Malazzato. Lat.* aegritudine confectus , debilis , aeger. *Gr.* νουσαχθής , νοσερός. *Alleg. 239.* Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata costei , Ch' essendo l' arcibella, abbia un marito E sucido e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

Malivoglienza , Ma-li-vo-gliè-nza. [*Sf. comp. V. A. V. e di'* Malevolenza.] *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Non mi curai d' incorrere nell' odio e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore. » *Borgh. Mon. 236.* Onde ne dovessero appresso agli altri comuni acquistarsi carico di animi superbi e ritrosi , e da qualche imperadore col tempo ricevere noja o almanco malivoglienza. (V)

Malivolenza, Ma-li-vo-lèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Malevolenza.] *Albert. cap. 2.* Per troppa contenzione l'animo di colui che ode si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V. 8. 103.* Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paja che abbia in sè materia di cruccio e malivolenza.

Malivolenzia , Ma-li-vo-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Malevolenza. *Agn. Pand. 14.* Tu statuale , seguitando la ignoranzia e l'arroganzia d'altri , n' acquisti malivolenzia. » *E 39.* Niuna malivolenzia può nascere, ma piuttosto loda. (V)

Malivolo, Ma-li-vo-lo. *Add.* [*e sm. V. A. V. e di'* Malevolo.] *Albert. cap. 11.* Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi , e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V. 12. 113. 3.* E li rei de' suoi malivoli proponimenti e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato. » (*L' ultimo esempio del Cavalc. leggesi con qualche piccola varietà nello Specchio di Croce pagina 66.*) (V)

Malixia. (Agr.) Ma-li-xi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Malissia. *V. Cresc. lib. 4. cap. 4.* Ed è un'altra maniera, che da alcuni *malixia*, e da alcuni altri *sarcula* è chiamata , la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido , con sottil corteccia , che in maraviglioso modo pesa , e in terra assai magra si difende. (V)

Malizia, Ma li-zi-a. [*Sf.*] *Vizio, Difetto, Malignità,* [*Inclinazione a nuocere, a malfare; Malavolontà, Reo talento ec.*—, Malisia, *sin.*] (*V.* Malignità.) *Lat.* vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, *Pallad. Gr.* κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell' appetito e della ragion pratica. *But. Inf. 11. 1.* Malizia è pensamento della rea mente. *Tratt. pecc. mort.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov. 25. 1.* Anzi acerbetta che no, non per malizia , ma per antico costume, così cominciò a parlare: ec. *Dant. Purg. 16. 60.* Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone , E di malizia gravido e coverto. *E 75.* Lume v' è dato a bene e a malizia. *Cavalc. Specch. Cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere sè medesimo , e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass. 146.* Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità e la malizia sua.

2 — Cattiva qualità. *Dant. Par. 4. 65.* Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove.

3 — Astuzia. *Lat.* astutia , calliditas. *Gr.* πανουργία, δεινότης. *Tes. Br. 5. 31.* E sì dicono molti di loro malizie , che elle furano l'uova l'una all' altra ; e quando sono nate , udendo la boce della diritta madre, sì si partono da quella che l' ha covate , e vannosene con lei.

2 — [*Onde* Pensare *o* Prendere una malizia = *Trovar modo d'ingannare altrui.*] *Bocc. nov. 31. 5.* A dovergli significare il modo , pensò una nuova malizia. » *Dant. Inf. 22.* Odi malizia Ch' egli ha pensato per gittarsi giuso. *Morg. 9. 20.* Allor la volpe altra malizia prende. (P)

4 — Infermità , Malattia. *Lat.* morbus, malum. *Gr.* νόσος, κακόν. *Nov. ant. 99. 3.* E tutto dì si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap. 39.* Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, che coloro che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br. 2. 32.* E le malizie che son per cagion di flemma, sono ric. di verno troppo duramente , siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap. 3.* Cotale ha questa malizia rimedio.

5 — Infezione , Corruzione. *Dant. Inf. 29. 60.* Quando fu l' aer sì pien di malizia. *Cr. 1. 2. tit.* Dell' aria, e conoscimento della bontà e malizia sua.

6 — *Proverb.* Malizia mai non caccia malizia: *dicesi per confortare altrui a vincere il male col bene. Vit. SS. Pad. 2. 34.* Malizia mai non caccia malizia. (V)

7 — A malizia, *posto avverb.* = *Con malizia, Maliziosamente. V.* A malizia. *Cavalc. Frutt. ling. 301.* Si confessano a malizia senza pentimento. (V)

Maliziare, Ma-li-zi-à-re. [*N. ass.*] *Darsi al maligno, e* [*propriamente dicesi del cavallo.*] *Lat.* in malum prolabi. *Gr.* εἰς κακὸν προάγεσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse o maliziasse.

Maliziatamente, Ma-li-zia-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Maliziosamente. *Lat.* improbe, callide. *Gr.* πονηρῶς, πανοῦργος. *Lib. Pred.* Maliziatamente faccendo il giuramento, per mostrare d'essere scusato. *But. Inf. 21. 2.* E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

Maliziato, Ma-li-zi-à-to. *Add.* [*m. da* Maliziare. *Che ha malizia , Astuto.*] *Lat.* malitiosus, callidus, improbus , vafer. *Gr.* πανοῦργος, ποικιλόφρων , δολοφρονῶν , δολομήτης. *Dant. Conv. 56.* Che non gl' incontra sanza maliziata coscienza. *E 69.* La prima è ciechità di descrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg. 2. 16.* Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

2 — Falsificato. *Lat.* adulterinus. *Gr.* κίβδηλος. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato , o maliziato.

Malizietta, Ma-li-zi-ét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Malizia. *Lat.* dolus, calliditas, astus. *Gr.* δόλος, πανουργία , δολοφροσύνη. *Fir. Disc. an. 41.* Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov. 3. 216.* Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv. 1. 12.* Ed avea qualche malizietta o scusa.

Maliziosamente, Ma-li-zio-sa-mén-te. *Avv. Con malizia , A malizia , Per malizia , Astutamente , Ingannevolmente.* —, Maliziatamente, *sin. Lat.* malitiose , dolose , improbe , callide. *Gr.* πανούργως , δολερῶς, πονηρῶς , τεχνικῶς. *Lab. 334.* Tu hai naturalmente peccato , e per ignoranza , che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa , che chi maliziosamente pecca. *But* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di scusargli , e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz. 1. 76.* S' ella il fa maliziosamente , lo 'nganno suo non la dee atare.

Maliziosetto , Ma-li-zio-sét-to. *Add. m. dim. di* Malizioso. *Bocc. nov. 72. 13.* E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene come dovesse fare a riaverlo.

Maliziosissimo , Ma-li-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Malizioso. *Lat.* versutissimus. *Gr.* δολερώτατος. *Petr. Uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

Maliziosità , Ma-li-zio-si-tà. *Sf. ast. di* Malizioso. *Qualità di chi è malizioso. Uden. Nis.* Non se ne rallegra con applausi o con lode, che egli avanzi ciascun altro in maliziosità e inganni. (A)

Malizioso, Ma-li-zi-ó-so *Add.* [*e sm.*] *Che ha malizia, Astuto. Lat.* versutus. *Gr.* πανοῦργος. *Bocc. nov. 22. 14.* Costui , che tutto ciò sentito avea , siccome colui che malizioso era , chiaramente s' avvisò ec. *G. V. 4. 21. 1.* Il detto imperadore Arrigo Terzo fu molto savio e malizioso. *Dant. Inf. 22. 110.* Rispose : malizioso son io troppo. *Com. Inf. 22.* Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso e saputo , e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Sallust. Jug.* Egli dì e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell' oste. *Arrig. 73.* Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

Maliziuto, Ma-li-zi-ù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] *Malizioso* , [*ma detto con desinenza di dispregio.*] *Buon. Tanc. 4. 2.* Ell' era caparbia e maliziuta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu.

» *Salvin. Annot. ivi*: Maliziuta, maliziosa, con desinenza di dispregio. Così uno per non dar lode ad un altro di alletterato, lo addimandò letteruto. (N)

Mallaba. * (Geog.) Mal-là-ba. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Mallada. * (Geog.) Mal-là-da. *Antica città della Persia.* (G)

Malleabile. (Fis.) Mal-le-à-bi-le. *Add. com. Che può essere lavorato col martello, Che regge al martello. Dicesi anche* Duttile. *Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene che al tempo di Tiberio imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile. (V)

Malleabilità. * (Fis.) Mal-le-a-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di certi metalli di estendersi sotto il martello, senza spezzarsi o perder la propria consistenza o la loro tenacità, e di conservare quindi la forma fatta ad essi assumere dalla percussione. Dicesi anche* Duttilità. (Van)

Malleabilità diff. da *Duttilità*. Sebbene per lo più si confondano nel linguaggio della fisica e delle arti queste due voci, pure più propriamente s'intende per la prima quella qualità per cui un metallo può esser lavorato col martello, e per la seconda quella qualità per cui un metallo si può trarre in filo con la trafila, o stendersi in fogli sottili col laminatojo.

Malemba. * (Geog.) Mal-lém-ba, Malemba, Molemba, Cacongo. *Città della Guinea inferiore.* (G)

Malleo, Màl-le-o. *Sm. V. L. Martello; ed era propriamente lo Strumento del quale servivansi i sacerdoti romani che accoppavano i tori prima di sgozzarli. Car. part. 1. lett. 18.* Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. (A)

Malleolare. * (Anat.) Mal-le-o-là-re. *Add. com. Che appartiene al malleolo. Onde* Arterie malleolari *diconsi i Rami della tibiale anteriore, che si distribuiscono alle vicinanze de' malleoli.* (A. O.)

Malleolo. (Anat.) Mal-lè-o-lo. *Sm. Cavicchia del piede; ed è nome che si dà a due prominenze della parte inferiore della gamba, distinte in interna ed esterna. La prima è verticale, assai sporgente, situata nella regione interna dell' estremità inferiore della tibia. L' altra risulta lunga, appianata trasversalmente, e formata dalla estremità tarsica. Queste due prominenze servono a raffrenare e consolidare l' articolazione tibio-tarsica.* (Van)

2 — (Milit.) *Saetta più lunga delle ordinarie ed ingrossata nella sua parte superiore tra la canna ed il ferro, onde attaccarvi stoppa o altra materia combustibile, acciò affiggendosi la saetta nelle macchine da guerra, venissero esse ad accendersi ed abbruciare. Lat.* malleolus. (Gr) *Vegez. 163.* I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè ardenti vengono, ogni cosa ardono. (Pr)

Mallevadore, Mal-le-va-dó-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che promette per altrui, obbligando sè e 'l suo avere.* —, Mallevatore, *sin. Lat.* fidejussor, sponsus, vas, adis. *Gr.* ἐγγυητής. *G. V. 10. 44. 1.* E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. Ben. Varch. 5. 15.* Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizii non si diano senza mallevadore.

2 — Dar mallevadore [*o* mallevadori = *Assicurare con mallevadore. V.* Dare mallevadore.]

3 — [Entrar mallevadore = *Promettere per altrui. V.* Entrare mallevadore.] *Sen. Ben. Varch. 4. 39.* Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

4 —* Stare mallevadore, Farsi mallevadore = *Dar sicurtà, Promettere per altrui. V.* Stare mallevadore, *e V.* Farsi mallevadore. (A)(N)

5 —* *Ed usato ant. nel genere femm. Sig. Viagg. Mont. Sin. 101.* E di ciò ch' io vi dico per chiarezza di voi io vi voglio entrare vostra mallevadore. (N)

6 — *Proverb.* Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; *ovvero*: Chi entra mallevadore, entra pagatore. *Lat.* sponde, noxa praesto est, sponsioni adjacet damnum. *V. Flos, 152.*

Mallevadoria, Mal-le-va-do-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Malleveria. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

Mallevadrice, Mal-le-va-dri-ce. *Fem. di* Mallevadore. *V. di reg.* (A)

Mallevare, Mal-le-và-re. [*Att. e n. ass.*] *Entrar mallevadore. Lat.* fidejubere, spondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. (Dal celt. *mal* per *mael* commercio, e *warenti* o *gwarenti* guarentire: e però è lo stesso che guarentire in commercio. Il Menagio dice, senza recarne autorità, che davasi malleveria, levando la mano, onde poi venne mallevare, quasi *manum levare.*) *Sen. Pist. 53.* Nè già avesti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. » *Sen. Pist. 8.* Non pare che io faccia maggiore utile che usare a corte a mallevare alcuno uomo o avogadare. (Pr)

Mallevato, Mal-le-và-to. *Sm.* [*V. e di'*] Malleveria. *Segr. Fior. As. cap. 6.* Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione. » (*Mallevato era nome di carcere in Firenze, come le* Stinche.) (N)

Mallevatore, * Mal-le-va-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Mallevadore. *Bemb. Lett. 3. 11. 365.* Mallevatore ponendovi tra lei e me di ciò, che io buono e affezionatissimo servitor le sono. (N)

Malleveria, Mal-le-ve-rì-a. [*Sf.*] *Promessa del mallevadore,* [*cioè L'addossarsi che fa alcuno l' altrui obbligazione, ond' è ch' è chiamato per rispondere in suo nome dell' altrui sicurezza. Dicesi anche* Fidejussione, Sicurtà. —, Mallevadoria, Mallevato, *sin.*] *Lat.* fidejussio, sponsio. *Gr.* ἐγγύησις. *Nov. ant. 83. 4.* Avevano un dipreso un pentolajo per malleveria. *G. V. 11. 89. 7.* Per osservare la detta pace sanza altra malleveria. *Cron. Vell. 62.* Io ne fui aoperativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale c' fece pigliare per sè e pe' fratelli per una malleveria di Tuccio e Bindo Ferrucci.

2 — [Dare o Entrare malleveria = *Mallevare.*] *Ricord. Malesp. 198.* Faccendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleveria e statichi. *Cron. Vell. 38.* Dovendo dare ec., per una malleveria ch' entrò per lui ec., fiorini 30.

3 — *Proverb.* Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleveria: *dicesi per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta.*

Mallia, * Màl-li-a. *N. pr. f.* (V. *Mallea.*)—Scantilla. *Moglie dell'imperatore Didio Giuliano.* (O)

2 —* (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Malliana.* (Geog.) Mal-li-à-na, Maniana. *Antica città dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Mallicolo. * (Geog.) Mal-li-cò-lo, Malicolo. *Isola del grand' Oceano equinoziale, nell' arcipelago delle Nuove Ebridi.* (G)

Mallieni.* (Geog.) Mal-li-è-ni, Malli. *Antichi popoli delle Indie verso la Sorgente dell' Indo.* (G)

Mallo. (Bot.) [*Sm. Inviluppo carneo o polposo che circonda un nocciuolo solitario ed osseo; ossia*] *La prima scorza della noce o della mandorla, che cuopre il guscio o nocciolo che contiene il seme. Lat.* mallum, cortex, putamen. *Gr.* καρύου κέλυφος. (Dal celt. *mal* o *mala* borsa, sacchetto, sacca, guscio. In franc. *malle* baule, valigia, bolgia, che in isp. dicesi *mala.*) *Pallad.* Marziale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr. 5. 18. 4.* Colgonsi (*le noci*), battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio e 'l mallo. *Morg. 27. 45.* Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. » *Ricett. Fior.* La noce moscada è coperta da un mallo, come la nostra. (N)

2 — *E per simil. Ciriff. Calv. 1. 21.* Beltram gli trasse un colpo in su l' elmetto, Sicchè la noce divise col mallo.

3 —* *Pigliasi ancora per* L' invoglio del fiore. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando i fiori cominciano a sbocciare dall' invoglio, dal mallo che dir lo vogliamo. (N)

4 — *Proverb.* Mangiar le noci col mallo. *Varch. Ercol. 92.* Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli che dicono male, e cozzano con coloro i quali sanno dir male meglio d' essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. son. 12.* Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

2 — (Agr.) *Dicevasi a quel poco di legno vecchio che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice* Il vecchio. (A)

Mallo.* (Mit. Celt.) *Sm. Luogo dove i Celti si radunavano per le sacre cerimonie. Con questa parola intendevano essi il Santuario ove la divinità aveva piacere di mostrarsi in una maniera particolare. Non era a chi che fosse permesso d' avvicinarsi a questo luogo, senza far precedere o la preghiera o l' offerta.* (Dal celt. *mal* pietra: perchè i Celti in su le prime compivano i loro riti religiosi intorno ad una pietra o ad un cerchio di pietre.) (Mit)

Mallobatrarii. * (Arche.) Mal-lo-ba-trà-ri-i. *Add. e sm. pl. Venditori del mallobatro.* (O)

Mallobatro.* (Arche.) Mal-lo-bà-tro. *Sm. Lat.* mallobathrum. *Olio odorifero o profumo delle Indie che i Greci ed i Romani ricevevano dall' Oriente, per mezzo della Siria, donde gli venne il soprannome di* Syrium. (Mit)

Mallococca.* (Bot.) Mal-lo-còc-ca. *Sf. V. G. Lat.* mallococca. (Da *mallos* lana, e *coccos* drupa.) *Genere di piante stabilito da Forster, nella poliandria monoginia, e nella famiglia delle tiliacee, da Willdenow unito al genere Grewia, le quali si distinguono pel loro frutto peloso.* (Aq)

Mallofora.* (Arche.) Mal-lò-fo-ra. *Add. f. V. G. Lat.* mallophora. (Da *melon* pecora, e *phero* io porto.) *Titolo con cui presso il porto chiamato Nisea, nell' Attica, anche al tempo di Pausania esisteva un antico tempio dedicato a Cerere, perchè ivi, com' era fama, per insegnamento della dea cominciarono gli abitanti a custodire le pecore.* (Aq)

Mallorca.* (Geog.) Mal-lòr-ca. *V. e di'* Majorca *o* Majorica. (G)

Mallos.* (Geog.) Màl-los, Mallo. *Antica città dell' Asia Minore, nella Cilicia.* (G)

Malloto.* (Bot.) Mal-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* mallotus. (Da *malos* lana.) *Genere di piante della poliandria triginia, con fiori dioeci, forniti del solo calice di tre sepali, e col frutto a capsola quasi rotonda di sei valve con un solo seme pedicellato. È un albero indigeno della China, che sembra appartenere alla famiglia delle euforbiacee, da Loureiro descritto, e così denominato a cagione del denso pelo lanoso che ne cuopre le foglie, il calice ed il frutto.* (Aq) (N)

Mallovia * (Geog.) Mal-lò-vi-a. *Città dell' Irlanda.* (G)

Mallua.* (Geog.) Mal-lù-a. *Una delle Isole della Sonda.* (G)

Malluogo, Mal-luò-go. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal luogo. *Bordello. Fr. Giord. 25.* Quel maladetto le disse (*a S. Lucia*) che la farebbe corrompere al mal luogo per forza. (V)

Malluvio.* (Arche.) Mal-lù-vi-o. *Sm. V. L. Lat.* malluvium. (Dal lat. *manus* mano, e *lavo* io lavo.) *Nome che davano i sacerdoti al bacino nel quale essi si lavavano le mani prima di sagrificare* (Mit)

Malmaestro. (Med.) Mal-ma-é-stro. *Sm. comp. Lo stesso che* Malcaduco. [*V.* Maestro *add. §. 3, e V.* Male, *§. 21, 18.*] *Maestruzz. 1. 18.* Che sarà de' furiosi, lunatici, e c' hanno il mal maestro? *Cant. Carn. 267.* Perchè l' inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

Malmantile * (Geog.) Mal-man-tì-le. *Castello di Toscana, poco lungi da Firenze, reso celebre dal poema eroicomico di Lorenzo Lippi, intitolato il* Malmantile riacquistato. (G)

Malmaritata, Mal-ma-ri-tà-ta. [*Add. f. comp. che scrivesi anche*] Mal maritata. *Aggiunto di donna, e vale Maritata male. Lat.* male nupta, infelix matrimonium. *Gr.* ἀθλίως γαμήσασα. *Tac. Dav. ann. 14. 202.* Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E che, mal maritate, Intorno si vedran vecchi bavosi. » *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 7.* Una fanciulla si dice affogata quando è malmaritata. (N)

Malmedi. * (Geog.) Mal-mè-di. *Lat.* Malmundarium. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

Malmeggiare, Mal-meg-già-re. [*Att.*] *V. A. Quasi mal maneggiare, Mal-*

menare. Lat. devastare, depopulari, vexare, male habere. *Gr.* πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell' anno.

Malmeggiato, Mal-meg-già-to. *Add. m. da* Malmeggiare. *V.* (A)

Malmenare, Mal-me-nà-re. [*Att.*] *Condurre e Conciar male. Lat.* populari, devastare, male afficere. *Gr.* πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7.9.1. Che malamente malmenavano la schiera de'Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de'Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19.113. Oh beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando e malmenando il paese.

2 — Palpeggiare, Toccare lascivamente, *che anche diciamo Brancicare o Stazzonare. Lat.* attrectare. *Gr.* ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.» (*Pure che abbia significato più generale, e vaglia* siane fatto strapazzo, mal uso, *o simile; o al più che valga come nel* §. *seguente.*) (B)

3 — Maneggiare. *Lat.* tractare. *Gr.* ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua e là, per sentire se egli calcitrosi resistano, o se *ec. Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

4 — *Per metaf.* Travagliare, Affliggere *che anche si dice* Tartassare. *Lat.* conflictare. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Sallust. Jug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

Malmenato, Mal-me-nà-to. *Add. m. da* Malmenare. *Salvin. disc.* 1.212. I sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno e dall' aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra e straziati, intristiscono.

Malmenio, Mal-me-nì-o. *Sm. Travaglio di cosa malmenata. Bell. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare, ec. (A)(B)

Melmerito, Mal-mè-ri-to. [*Sm. comp. Pl.* Malmeriti *e* Mali meriti; *che scrivesi anche* Mal merito.] *Contrario di* Benemerito [*Gastigo meritato.*] *M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcun tempo malmerito.

2 — Demerito, Colpa. *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione ec. si può dividere in quattro specie. E la prima ec.; la seconda si è pensare li nostri peccati e mali meriti. (V)

Malmesburi.* (Geog.) Mal-me-sbu-ri. *Lat.* Maldunum. *Cit. dell'Inghilt.* (G)

Malmettere, Mal-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Spender male, Dissipare, Consumare. Lat.* dissipare, disperdere. *Gr.* σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5.2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

Malmistra.* (Geog.) Mal-mi-stra. *Ant. cit. dell'Asia nella Caramania.* (G)

Malmoe.* (Geog.) Mal-mò-e. *Lat.* Malmogia. *Cit. e prefettura della Svezia.* (G)

Malmondo, Mal-món-do. *Sm. comp. indecl. che scrivesi anche* Mal mondo. *Così poetic. si disse l'Inferno. Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l'arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! (A) (B)

Malnato, Mal-nà-to. *Add.* [*e sm. comp.*] *Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Lib. Pred. R.* Praticano con gente malnata e viziosa.

2 — Cattivo, [Malvagio, Sciagurato.] *Dant. Inf.* 30.48. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati.» *Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane. (B) *Comm. Dant. Inf.* 14. Li quali due accendimenti faccendone doppia pena a questi malnati. (V)

3 — *Per metaf* [*detto anche di Cose, e come sm.*] *Cr.* 5.39.2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

Malnaturato, Mal-na-tu-rà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l'uomo che dirizza sè, e regge sè malnaturato contro all'impeto della natura, [che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento.]

Malnò.* *Avv. V. plebea. V. e di'* Mainò. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 9 Nel novelliere antico, madiesi, dal latino *ita me Deus adjuvet sic; madienò;* la plebe *Malsì, Malnò.* (N)

Mal noto. *Add. m. Non ben noto, Poco noto. Lat.* male notus, vix notus. *Gr.* οὐκ εὔγνωστος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a sè mal note.

Malo.* *Sm. V. A. V. e di'* Male. *Mot. Filosof.* 157. Non ti allegrare mai del malo d'altri. (V)

Malo. *Add.* [*m. Pl.* Mali, *e* Ma'.] *Contrario di* Buono. *Cattivo,* [*e per sincope* Mal *in genere mascolino.*] *Lat.* malus, pravus. *Gr.* κακός. *Bocc. nov.* 89.5. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone. *Dant. Inf.* 3. 115. Similemente il mal seme d'Adamo. *E* 28. 135. Che diedi al re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. 119. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. 126. Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm. Ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contro ad Acab nel terzo Libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. an.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.» *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Pai per pali, e molti simili, dall' uso non si ricevono, nè eziandio Mal per Mali: comechè Ma' per lo contrario si dica senza durezza. *Gio. Vill.* Per purgare i peccati, e i ma' guadagni de' Fiorentini e de' Lucchesi, e eziandio de'Lombardi. *E di sotto:* Ove scrivevano i ma'fattori de'grandi. *E altrove:* Volendo far giustizia di certi ma'fattori, i quali erano masnadieri. *Sen. Pist.* Si guarderà dalle tempeste e da ma'venti. (V) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 63. Passammo il detto piano, e cominciammo a salire altissime montagne e di male vie, e brievemente noi giugnemmo a Buruti. (N)

2 —* *Dicesi* Mal noto, Mal punto, Malo stento, Mala vecc, Mal talento, Mal tempo *ec. V.* Noto, Punto, Stento *ec.* (A)

3 —* *Dicesi* Andare per la mala, *sottintendendovisi* Strada o Via, *e talora anche espressa, per* Andare in conquasso, in rovina. *V.* Andare per la mala. (A)

4 —* *Dicesi* Stare di mala voglia *per Essere travagliato d' animo e di corpo. V.* Voglia. (A)

5 — * *Aggiunto di* Lingua. *V.* Lingua, §. 10. (N)

6 — * *Aggiunto di* Bietta. *V.* Bietta, §. 2. (N)

Malo diff. da *Cattivo*. Il primo esprime un' intrinseca qualità che rende il soggetto nocivo e pernicioso; il secondo una qualità estrinseca peggiorativa che si riferisce a quei soggetti che non sono atti a produrre il desiderato effetto. È *Malo* ciò che nuoce, *Cattivo* ciò che non corrisponde al suo scopo. Un *mal giudice* è un giudice perverso per propria opera, un *cattivo giudice* lo può essere per ignoranza. La stessa differenza è tra *Malissimo* e *Pessimo*. Quanto alle diff. di *Malvagio* e *Cattivo*, V. a quest' ultima voce.

Malo.* *N. pr. m.* (Dal celt. *mal* o *mael* signore) — *Figlio di Anfizione, fondatore di Maleo.* (Mit)

Malò.* *N. pr. m. Lat.* Malò. (V. *Malo.*) — *Primo vescovo di Aleto in Brettagna, morto nel* VI. *secolo e canonizzato.* (B)(Van)

2 — * (Geog.) S. Malò. *Lat.* Maclovium, Maclopolis, Macloviopolis. *Città di Francia nell' antica Brettagna.* (G)

Maloc.* *N. pr. m. Lat.* Maloch. (Dall' ebr. *melech* regnante.) (B)

Maloeo.* (Mit.) Ma-lo-è-o. *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Malofattore,* Ma-lo-fat-tó-re. *Add. e sm. comp. che scrivesi anche* Malo fattore. *V. A. V. e di'* Malfattore. *Agn. Pand.* 20. Per gastigare i malofattori e favoreggiare i buoni. *Cavalc. Specch. Cr.* 99. Dove si giustiziavano i mali fattori. (V)

Maloggia.* (Geog.) Ma-lòg-gia. *Montagna della Svizzera nelle Alpi Leponzie, fra l'alta Engadina e la Valle di Bregel.* (G)

Malonesto,* Mal-o-nè-sto. *Add. m. comp. Contrario alla decenza, alla rettitudine, alla convenienza e simili; e però diverso da* Disonesto, *che si applica alle cose contrarie alla purezza, alla castità, al pudore ec. V. di regola tratta dal francese. Meglio* Inonesto. *Romani.* (N)

Malope.* (Bot.) Ma-lò-pe. *Sf. V. G. Lat.* malope. (Da *malache* malva, ed *ops* aspetto.) *Genere di piante a fiori polipetali della monadelfia poliandria e della famiglia delle malvacee, i cui fiori hanno l' involucro di tre foglioline, il calice monofillo cinquefido e la corolla di cinque petali riuniti per le basi; i frutti consistono in caselle o carpelle rotonde, monosperme ed agglomerate: tra le specie di esso vi è quella detta da Tournefort* Malacoïde *per la gran somiglianza colla malva.* (Aq) (N)

Malora, Ma-ló-ra. *Sf. comp. indecl. che scrivesi anche* Mal ora. *Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiugnesi alle particelle* In, Alla, *e simili, e vale Ruina, Perdizione; e per lo più si usa accompagnata col verbo* Andare. *V.* Andare in malora, nella malora, colla malora; *ed è talvolta modo d' imprecazione e di abborrimento.* (A)

2 — *E col v.* Mandare. *Segner. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora. (*Cioè*, gettarlo via.) (A) (V)

Malorcia, Ma-lòr-cia. [*Sf. comp. indecl. Idiotismo toscano usato per modestia in vece di* Malora *e colle particelle medesime a maniera di avverbio.*] *Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia.

Malordinatamente, Mal-or-di-na-ta-mén-te. *Avv. comp. Senza ordine, Sconsideratamente. Lo stesso che* Disordinatamente. *V. Introd. Virt. p.* 94. (*Firenze* 1810.) A neuno la disserro (*la porta di Paradiso*), se non è d' animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo, e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura. *Amati.* (B)

Malordinato, Mal-or-di-nà-to. *Add.* [*m. comp. Senza ordine. Lo stesso che* Disordinato. *V.*] *Lat.* inordinatus, inconcinnus. *Gr.* ἄτακτος, ανάρμοστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 309. Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine metto come ec.

Malore, Ma-ló-re. [*Sm. Infermità, Male,*] *Malattia,* [*Indisposizione, Travaglio, Malanno, Acciacco.*] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. (Da *malo*. In franc. *malheur*, in brett. *maleur* infortunio, disastro.) *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare e di purgare, e però vedete il medico che lava le fedite e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri. » *E nel Diz. di A. Pasta.* La verità è che egli ha avuti contrassegni più che chiari di questo malore (*cioè*, di gallica virulenza) ma egli è ancora vero, che per debellarlo ha messo in opera molte volte molti reiterati rimedii proporzionati, e di somma virtù. (N)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi delle turbazioni dell' animo.*] *Lat.* animi morbus, perturbatio. *Gr.* πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

3 — * Difetto, Guasto *e dicesi della lezione di qualche testo o simile. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quantunque non solo il malore, ma eziandio, come stava davanti al malore nella più parte di quei luoghi per sicurissime congbietture si scorga chiaramente. (V)

Maloria.* (Geog.) Ma-lò-ri-a. *Lo stesso che* Meloria. *V.* (G)

Malosservato, Mal-os-ser-và-to. *Add. m. comp. Osservato senza la dovuta attenzione. Uden. Nis.* (A)

Maloticheria, Ma-lo-ti-che-rì-a. *Sf. V. bassa. Malignità. Vivian. in Magal. Lett. fam.* 1. 17. Dolermi della maloticheria di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. (A)(N)

Malotico, Ma-lò-ti-co. *Add.* [*m. V. bassa.*] *Che ha del maligno. Lat.* malignus, invidus, lividus. *Gr.* κακόνους, φθονερός, βάσκανος. *Varch. Stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

Malovendo, * Ma-lo-vèn-do. *N. pr.m.* (Dal celt. *mal* per *mael* capo, signore, e *vend*, lo stesso che *mend* montagna: Signore delle montagne.)— *Capo di alcuni popoli Germani che si assoggettarono a Tiberio.* (Mit)

Malovine. * (Geog.) Ma-lo-vi-ne. *Lo stesso che* Maluine. *V.* (G)

Malparato, Mal-pa-rà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Che è in cattivo termine, Che ha che pensare. Lat.* ruinae proximus, in magnum discrimen adductus. *Gr.* εἰς μέγαν κίνδυνον ἐπαχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v'andò il meglio che potéo. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, persò un di d'andare in uno suo fondachetto. *V.* Parato, *add.*

Malpaziente, * Mal-pa-zièn-te. *Add. com. comp. V. di reg. V. e di'* Impaziente. (Van)

Malpazientemente, Mal-pa-zien-te-mén-te. *Avv. comp. Con impazienza. V. A. V. e di'* Impazientemente. *Bocc. Tes.* (A)

Malpensato, Mal-pen-sà-to. *Add. m. comp. Non pensato con giustezza, Pensato malamente. Olivier. Alam. 4. Berg.* (Min)

Malpertugio, Mal-per-tù-gio. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal pertugio. *Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio. Bocc. Lab.* (A)

Malpighia. * (Bot.) Mal-pi-ghi-a. *Sf. Lat.* malpighia. *Genere di piante a fiori polipetali della decandria triginia e tipo della famiglia di tal nome, che han per carattere il calice cinquepartito glandoloso, i petali forniti di unghia, ed il frutto che è una drupa a tre semi.* (N)

Malpighiacee.* (Bot.) Mal-pi-ghi-à-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipoginii, ovario semplice a trilobo, radicella piegata sopra i cotiledoni quando sono diritti o diritta quando sono piegati. Il frutto è semplice, triloculare o moltiplice, e formato da due o tre carpelle alate, unite assieme, ciascuna delle quali o in ognuna delle sue logge per lo più contiene un solo seme. Questa famiglia di piante, comprende degli alberi od arbusti la massima parte esotici, molto ramosi, i quali alcune volte s' innalzano ad un' altezza maravigliosa. Wentenat comprende in questa famiglia otto generi; altri vi comprendono soltanto tre generi, cioè la* Banisteria, *la* Malpighia *e la* Bunchosia. *Fu così nominata in onore dell' illustre medico, notomico e botanico italiano Marcello Malpighi.* —, Malpighia, *sin.* (O) (Van) (N)

Malpighiano. * (Anat.) Mal-pi-ghi-à-no. *Add. m. Aggiunto a* Corpo, *Così alcuni anatomici chiamano il corpo mucoso o reticolare che entra nella composizione della pelle; Reticella vascolare sottilissima scoperta da Malpighi.* (O)

Malpiglio, Mal-pi-glio. [*Sm. comp. Increspamento della fronte e volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia; altrimenti*] Cipiglio. (Da *malo* e *piglio*. V.) *Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l'ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s' ella non l'adopra.

2 — [*Onde* Far malpiglio = *Far*] *cattivo viso.*, [*V.* Fare mal piglio.] *Car. lett.* 2. 170. Vi prometto ch'io feci loro un malpiglio.

Malpizzone. (Veter.) Mal-piz-zó-ne. [*Sm. Infermità del cavallo, consistente in certe ulcerette che vengono innanzi al pasturale, vicino all'unghia; è una varietà del* Garpe.] (Dal ted. *spitze* estremità de'piedi: e però *malpizzo* o *malpizzone* è male dell'estremità de'piedi o sia delle parti prossime all'unghie.) *Cr.* 9. 48. 1. Anche è un' altra infermità, la quale si chiama malpizzone vulgarmente, la quale propriamente si fa dall'unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll'unghie. (*Il testo lat. ha:* morbus malpitius.)

Malpolito, Mal-po-lì-to. *Add.* [*m. comp.*] *Non bene polito, Impolito.*—, Malpulito, *sin. Lat.* inelaboratus, non satis excultus. *Gr.* ἀκόμψος. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, e la loro compagnia ricusa.

Malpolo. * (Zool.) Mal-pò-lo. *Sm. Nome di serpente americano.* (Van)

Malporba.* (Geog.) Mal-pòr-ba, Malpurba. *Fiume dell'Indostan inglese, nella presidenza di Bombai.* (G)

Malporgere, * Mal-pór-ge-re. *Sm comp. indecl. che scrivesi anche* Mal porgere. *Cattiva maniera nell' arringare o nel favellare. Cr. alla v.* Porgere. (O)

Malpratico, Mal-prà-ti-co. *Add. m. comp. Inesperto, Imperito. Fag.* (A)

Malpreparato, Mal-pre-pa-rà-to. *Add.* [*m. comp. Malamente o*] *Non ben preparato. Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora che ec.

Malprete, Mal-prè-te. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal prete. *Cattivo prete. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Tu te ne puoi andare, chè il papero è mio. Il malprete rispose: no no; voi noll'avete guadagnato ancora. *Amati.* (B)

Malprò. [*Sm. comp. indecl.*] *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto ec., quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malprò, tanto a lui che a' suoi discendenti in infinito.

Malprocedere, Mal-pro-cè-de-re. *Sm. comp. indecl. Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza. Salvin. Fier. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell' altrui malprocedere. (A)

Malproprio, Mal-prò-pri-o. *Add.* [*m. comp. Che non è conveniente. Lo stesso che*] Improprio. *V. Lat.* improprius. *Gr.* ἀπρεπής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a semplici e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando, io gli ravvisi malproprii ec., io nol taccio.

Malprovveduto, Mal-prov-ve-dù-to. *Add.* [*m. comp.*] *Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni, non amava il sapiente insieme.

Malpulito, Mal-pu-lì-to. *Add.* [*m. comp.*] *Lo stesso che* Malpolito. *V. Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova? » *E Cas.* 121. Non molto più d'arte ebbero i Fescennini; essi ancora temerariamente composti e malpuliti. (N)

Malpura.* (Geog.) Mal-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Malpurba.* (Geog.) Mal-pùr-ba. *Lo stesso che* Malporba. *V.* (G)

Malsaldato, Mal-sal-dà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe.

Malsania, Mal-sa-nì-a. [*Sf. comp.*] *Mala sanità,* [*Acciacco, Indisposizioncella.*] *Lat.* mala valetudo. *Gr.* καχεξία. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d'anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. ann.* 14. 199. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsania, o di filosofare. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Immerso in tante malsanie, come sono veramente immerso. (N)

2 — Malattia, Infermità, Morbo. *Stor. Semif.* 86. Accasatosi Aldobrandino in Firenze, non guari dopo, sopraggiunto da una malsania, fermossi a letto, e appo non molto morio. *E* 88. Ritornando da . . ., colse una malsania, che vie là condusselo. (A) (V)

Malsaniccio, Mal-sa-nic-cio. *Add. e sm. comp. dim. di* Malsano. *V. dell' uso. V. e di'* Infermiccio, Cagionevole. (A)

Malsano, Mal-sà-no. *Add.* [*e sm. comp. Che è infermiccio, Che non è sano; Infermiccio, Infermuccio, Accasciato, Cagionevole, Malaticcio.*] *Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo e malsano, e febbricitava ogni die. *Red. lett.* 2. 191. Io spero che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

2 —[*Detto anche delle cose che sono contrarie alla sanità.*] *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto.

3 — Insano, Pazzo. *Lat.* insanus, demens. *Gr.* ἄφρων. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu, dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere.

4 — (Marin.) *Quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.* (A)

Malservito, Mal-ser-vì-to. *Add.* [*m. comp. Malamente servito,*] *Servito alla peggio. Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa.

Malsicuro, Mal-si-cù-ro. *Add.* [*m comp. Incerto, Che non è bene assicurato,*] *Poco sicuro. Salvin. disc.* 2. 246. Dei quali l'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi.

Malsincero, Mal-sin-cè-ro. *Add.* [*m. comp. Non sincero,*] *Finto, Doppio. Lat.* simulatus, non sincerus. *Gr.* κίβδηλος. *Salvin. disc.* 2 355. Se appresso tutto questo vedrà d'aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec.

Malsofferente, Mal-sof-fe-rèn-te. *Add.* [*com. comp. Impaziente,*] *Che difficilmente soffre, Intollerante. Lat.* impatiens. *Gr.* δυσανάσχετος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. Or non vi ha cosa al mondo, a cui l'uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda ec., che alla virtù ec.

Malsottile. (Med.) Mal-sot-tì-le. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal sottile. *Tisichezza, Consumazione colliquativa del corpo. V.* Sottile. *Berg.* (Min) (N)

Malstrom. * (Geog.) Mal-stròm. *Famoso gorgo od abisso nel Mar glaciale Artico, presso la costa occidentale della Norvegia.* (G)

Malsussistente, Mal-sus-si-stèn-te. *Add. com. comp. Insussistente, Inconsistente. Segner. Sett. Princ. ill.* 5. *Berg.* (Min)

Malta. (Min.) *Sf. Varietà di bitume che si colloca tra il Petrolio e l' Asfalto; è nero o bruno quanto il primo, di una consistenza viscosa, e quasi solido ne' tempi freddi. Brucia con fiamma, con fumo abbondante, e con odore disgustoso, come gli altri bitumi, e lascia maggiore residuo, che non il Petrolio.* (Dal lat. *maltha*, specie di limo combustibile che trovavasi in copia in uno stagno di Scempsato città di Kaunberg in Soria, e che accendevasi all' acqua.) (Boss)

2 — (Archi.) *Intendiamo anche per* Malta *quello che i Romani chiamavano* Mortarium, *da' Francesi detto* Mortier, *cioè una sostanza plastica atta a congiungere insieme i materiali, sia di pietra cotta, sia di sasso o di pietra naturale, negli edificii. Per lo più essa è un Impasto di calce con arena, o con altre materie consimili.* (Dall' ar. *melat* o *milat* che vale il medesimo. In lat. diceasi *maltha* una materia durissima composta di calce viva e di grasso porcino.) (Mil) (D.T.)

3 — [*Prendesi anche per* Belletta,] Melma. *Lat.* [lutum. *Gr.* πηλός.] (V. il §. 1. In ar. *melat* o *milat* loto. In irl. *mulaghte* infangato.) *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

Malta.* (Geog.) *Lat.* Melita. *Isola del Mediterraneo fra le coste d'Affrica e di Sicilia, dalla quale è divisa mediante il canale detto di* Malta. *Fu chiamata anticamente* Iperia, *poi* Ogigia, *da' Greci* Melita *e da' Saraceni* Malta. — *Città dell'isola di detto nome, oggi* Città Vecchia. (G)

2 —* (St. Mod.) Ordine di Malta, Cavalieri di Malta. *Ordine religioso militare, denominato dapprima de'* Cavalieri spedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, *i quali possedettero prima Tolemaide, poi Rodi, e finalmente Malta per concessione loro fattane da Carlo V.* (Van)

Maltalento, Mal-ta-lèn-to. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mal talento. *Malanimo, Intenzione di offendere. Cr. alla v.* Talento. (A)

2 —* Rancore, Sdegno. *Espos. Patern. f. 9.* Si cruccia, e si duole, e prende un maltalento a se medesimo, sicch' elli comincia suo cuore a nettare. *(E così altre volte.)* (Pr)

Malteide.* (Lett.) Mal-tè-i-de. *Sf. Titolo di un poema italiano di Giovanni Frappa Veronese che fiorì nel secolo* XVI. (O)

Maltemuto, Mal-te-mù-to. *Add. [m. comp. che scrivesi anche* Mal temuto.] *Non ben temuto. Menz. sat. 5.* E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui già fece il maltemuto oltraggio.

Maltese, * Mal-tè-se. *Add. pr. com.* Di Malta. (B)

Maltessuto, Mal-tes-sù-to. *Add. [m. comp. che scrivesi anche* Mal tessuto.] *Non ben tessuto. Salvin. disc. 1. 397.* Per concludere questo mio maltessuto discorso ec., dico che ec. *E 2. 335.* L' ho con una breve e maltessuta cicalata cambiata.

Maltino, * Mal-ti-no. *N. pr. m.* (Checchè sia della origine di questo nome, il celt. *mal* tin val signore, principe della città.) — *Nome col quale Orazio pone in ridicolo uno de' suoi nemici.* (Mit)

Maltinto, Mal-tin-to. *Add. m. comp. Tinto male. Bocc. Lab. 251.* Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verdegiallo maltinto, d' un colore di fumo di pantano. (V)

Malto.* (Min.) *Sm. Sostanza descritta da Kirwan sotto il nome di* Sego minerale, *che si dice trovarsi sulle coste della Finlandia. Esso rassomiglia alla cera. Il malto è bianco, frangibile, macchia la carta come l' olio, si fonde ad un calore moderato, e brucia con una fiamma azzurra, accompagnata da molto fumo. Si discioglie facilmente nell'olio d'uliva, ed imperfettamente nell'alcoole caldo.* (In lat. *maltha* val pece mista alla cera: in gr. *malthe* val cera ammollita.) (G.P.)

2 —* (Agr.) *Si dà questo nome all' orzo gonfiato nell' acqua, germinato ed abbrostito per la fabbricazione della birra.* (In franc. ed in ingl. *malt*, dal sass. *mealt* grano ammollato nell' acqua, fermentato, e di poi seccato nella fornace.) (D. T.)

Maltollerabile, Mal-tol-le-rà-bi-le. *Add. com. comp. che scrivesi anche* Mal tollerabile. *Che mal si tollera. Segn. Parr. instr. 8. 2.* Sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero. (V)

Maltolletto, * Mal-tol-lét-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Maltolto. *V. e V.* Tolletto. *Fr. Giord. 5.* Se n' avesse desiderio, uscirebbe di peccato mortale... renderebbe l' usura, e 'l maltolletto. *E 269.* Tu forse l' avrai avuto d' usura, o di maltolletto, e io di buon guadagno. (V)

Maltolto, Mal-tòl-to. *[Sm. comp. che scrivesi anche]* Mal tolto. *Tolto indebitamente.* —, Maltolletto, *sin. Lat.* male partum. *Gr.* ἄδικος πορισμός. *Dav. Scism. 68.* Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac. Ann. 11. 131.* Ordinavasi di condennargli nella legge del maltotto. (*Il testo lat. ha*: lege repetundarum tenerentur.) *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s' intendesse maltolto. *E 12. 148.* Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo, accusato da' Bitiniesi.

Maltornito, Mal-tor-nì-to. *Add. [m. comp. che scrivesi anche* Mal tornito.] *Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo. Lat.* male tornatus, rudior. *Gr.* ἀνέργαστος, ἄξεστος. *Salvin. disc. 2. 28.* Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti e malgraziosi ec., imperfetti, e, per così dire, scabrosi e maltorniti, non furono abbracciati ec.

Maltrattamento, Mal-trat-ta-mén-to. *[Sm. comp.] Il maltrattare; [Travaglio, Strazio, Strapazzo.] Lat.* afflictatio. *Gr.* κάκωσις. *Segn. Mann. Nov. 4. 4.* A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali,

Maltrattante, * Mal-trat-tàn-te. *Part. di* Maltrattare. *Che maltratta. V. di reg.* (O)

Maltrattare, Mal-trat-tà-re. *[Att. comp.] Trattar male, Usar villania, Travagliare. Lat.* vexare, afflictare, male, duriter habere. *Gr.* κακοῦν. *Cron. Vell. 30.* Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam. Gir. 22. 104.* S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch' ivi entro così maltrattava.

Maltrattato, Mal-trat-tà-to. *Add. m. da* Maltrattare. *Lat.* vexatus. *Gr.* κακωθείς. *Fr. Jac. T. 2. 1. 11.* Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. disc. 1. 23.* Se bene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza; e maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

2 — *E col secondo caso. Pecor. g. 24. n. 2.* Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii, ed esserne più degni. (*Cioè*, quanto agli onori, *ec.*) (V)

Maltrattatore, Mal-trat-ta-tó-re. *[Verb. m. di* Maltrattare.] *Che maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

Maltraversi.* (St. Mod.) Mal-tra-vèr-si. *Nome di fazione a Bologna ed a Perugia, durante il secolo* XIV. *Un tal nome era preso nelle due Repubbliche da coloro che pretendevano di opporsi agli abusi.* (Van)

Maltrovamento, Mal-tro-va-mén-to. *[Sm. comp. che scrivesi anche* Mal trovamento.] *Cattivo trovato, Cattiva invenzione. Lat.* malum inventum. *Gr.* κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* Mal trovamento è quando l'uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.» (*L' ediz. di Firenze 1810 a pag. 39 ha*: Maltrovamento si è quando l' uomo appone ad altrui peccato o vizio, ec.) (B)

Maluginense.* (Arche.) Ma-lu-gi-nèn-se. *Soprannome della famiglia Cornelia.* (O)

Malune.* (Geog.) Ma-lu-i-ne, Malovine, Isole Nuove o Falkland. *Add. e sf. pl. Gruppo d' isole nel mare Atlantico meridionale, presso l'estremità australe dell' America.* (G)

Malumigi.* (Mit. Maom.) Ma-lu-mi-gi. *Eretici musulmani, i quali sostengono che la creatura può in questo mondo giungere a perfettamente conoscere il Creatore.* (Van)

Maluria, Ma-lù-ri-a. *[Sf. V. e di']* Malagurio. *Lat.* funestum omen. *Gr.* κακὸς αἰωνός. *Tac. Dav. Ann. 12. 153.* Apparvero in quell'anno di molti segni: uccelli di maluria posati in Campidoglio, ec. *E Stor. 2. 296.* La città, che ritrovava d'ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

Malurioso, Ma-lu-ri-ó-so. *Add. [m. comp. V. e di'* Malagurato.] *Lat.* improbus, abominandus, infaustus. *Gr.* πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E Stor. 2. 275.* Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane, e malurioso.

Maluro.* (Zool.) Ma-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* malurus. (Da *mala* molto, e *ura* coda.) *Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, nel quale si comprendono molte specie di rara bellezza, ed ornate di lunga e ricca coda.* (Aq)

Malusanza, Mal-u-sàn-za. *Sf. comp. che scrivesi anche* Mal usanza. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb. 1. 129.* Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio (*la Statua di Belo*). (V)

Malusato, Mal-u-sà-to. *Add. [m. comp.] Non ben adoperato. [Altrimenti]* Malimpiegato. *Salvin. disc. 2. 237.* Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza.

Maluzzo, Ma-lùz-zo. *[Sm.] dim. di* Male, *[nel sign. d'* Infermità.] *Lat.* levis morbus. *Gr.* νοσημάτιον. *Bern. rim. 1. 17.* Ogni maluzzo furfante e mendico È allor peste.

Malva. (Bot.) *[Sf. Genere di piante della monodelfia poliandria, e tipo della famiglia dello stesso nome; caratterizzate dal calicetto esterno o involucro di tre foglioline e dall' interno a tre divisioni e da un frutto capsolare composto da carpelle verticillate con una o più logge; esse sono così denominate dall'uso, per lo più esterno, che se ne fa in medicina per serviziali, fomenti, cataplasmi ed emollienti; ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi pezioli, rotonde, un poco lobate e pieghettate; i fiori rossi ascellari. Fiorisce dal giugno all'agosto, ed è comune lungo le strade vicino alle abitazioni. Avvene due specie la* domestica *e la* salvatica: *la salvatica è quella che si chiama* Malvavischio *e* Bismalva; *la domestica ha, secondo gli antichi, più sottile e fredda umidità. Lat.* malva rotundifolia *Lin.*] *Gr.* μαλάχη. (Dal gr. *malatto* io ammollisco.) *Amet. 45.* Quivi malva, nasturcii, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr. 6. 75. 1.* La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La dimestica ha più sottile e fredda umidità. La salvatica è quella la quale s' appella malvavischio e bismalva. *Arrigh. 72.* La malva sana li frenetici.

Malva.* (Geog.) *Antico fiume dell' Africa nella Mauritania Cesariense. — Provincia dell' Indostan inglese.* (G)

Malvaccione.* (Bot.) Mal-vac-ció-ne. *Sm. Nome volgare dell'* Altea. *V.* (Van)

Malvacee.* (Bot.) Mal-và-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipoginii; ovario semplice, frutto capsulare o di molti angidii; semi esalbuminosi, coltiledoni pieghettati. Ha per generi la* Lavatera, *la* Malva, *l'* Ibisco, *il* Gossipio, ec. *Racchiude molti vegetabili alimentari o medicinali, la maggior parte emollienti.* (Van)

Malvaceo. (Bot.) Mal-và-ce-o. *Add. m. Aggiunto dato ad una specie particolare di pianta. Vallisn. ec.* (A)

2 — * Corolla malvacea: *Quella ch' è formata a guisa del fiore delle malve.* (O)

Malvagia. (Agr.) Mal-va-gì-a. *[Sf.] Spezie di vino [assai delicato, che dicesi anche* Malvasia *e* Grechetto; *e si dà pure l'istesso nome a quella specie d' uva, di cui si fa tal vino. Così detta dalla città di Malvasia ne' cui dintorni in origine nacque tal' uva.] Lat.* vinum arvisium, vinum creticum. *Gr.* οἶνος κρητικός. *Bocc. nov. 63 5.* Bottacci di malvagia e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim. 60.* Denar quaranta per la malvagia. *Bern. Orl. 1. 20. 37.* Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagia. *E 1. 21. 3.* E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir. 11.* Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagia.

Malvagia. *[Sf.] V. A. V. e di'* Malvagità. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagia non dura lungamente. *Fr. Barb. 208. 4.* Tutto ciò sia Per malvagia Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagia dello idolatrare. *Vit. Barl. 39.* Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagia si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo.

Malvagiamente, Mal-va-gia-mén-te. *Avv. Con malvagità.* —, Flagiziosamente, *sin. Lat.* improbe. *Gr.* πονηρῶς. *Bocc. nov. 1. 7.* Tante quistioni malvagiamente vincea, e quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti la città di Troja, e lo suo re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br. 5. 17.* Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamente.

Malvagio, Mal-và-gio. *Add. [e sm.] Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo, [e dicesi delle persone e delle cose.]* —, Malvascio, *sin.* (V. Cattivo.) *Lat.* improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam. *Gr.* κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. (Da *malvascio*: e questo dal celt. *mall* cattivo e *was* uomo.) *Bocc. nov. 23. 17.* Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc. 5. 270.* Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf. 1. 97.* Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par. 17. 62.* Sarà la compagnia malvagia e scempia.

2 — *[Detto delle* Unghie, *cioè] Crudeli e Pungenti. Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole e malvage, e gli occhi grossi e scuri.

3 — *[Detto de'* Dadi, *cioè,] Falsi. Bocc. nov. 1. 7.* Mettitor di malvagi dadi era solenne.

MALVAGIONE, Mal-va-gió-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Malvagio. *Fr. Jac. T. 4. 12. 13.* Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

MALVAGISSIMAMENTE, Mal-va-gis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Malvagiamente. *V. di reg.* (A)

MALVAGISSIMO, Mal-va-gis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Malvagio. *Lat.* pessimus, sceleratissimus, nequissimus. *Gr.* κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov. 40. 17.* E davanti al rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Amm. Ant. 16. 4. 14.* [Se Dio e i Santi vuoi seguitare, dà] eziandio agl' ingrati: chè a' malvagissimi si leva il sole, e a' corsari è palese il mare.

2 — [*E per antonomasia*,] *col sost. sottinteso*, [*il* Demonio.] *Albert. cap. 64.* Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiamo spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute.

MALVAGITÀ, Mal-va-gi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Malvagio. [*Qualità e Stato di ciò ch' è malvagio., cattivo.*] — , Malvagitade, Malvagitate, [*e ant.* Malvagia, Malvascia, Malvestà, *sin.*] (*V.* Malignità.) *Bocc. nov. 27. 7.* E quivi sì per li molti pensieri che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

2 — [*Più comunemente si dice delle cose morali, e vale* Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia, Tristizia, Iniquità, Pravità, Scelleratezza.] *Lat.* nequitia, improbitas, scelus. *Gr.* κακία, πονηρία. *Guitt. lett. 10.* Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d' alcuna guisa. *Bocc. nov. 19. 39.* Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. ann. 5.108.* Perseguitano con malvagitade.

3 — * (Icon.) *Donna vecchia e deforme, coperta di tela di ragno, appoggiata ad un orso bianco, e che tiene un coltello ed un pugnale.* (Mit)

MALVAGO, Mal-và-go. *Add.* [*m. comp.*] *Non disposto, Non desioso. Buon. Fier. 4. Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

MALVALI. * (Arche.) Mal-và-li. *Add. e sm. pl. Nome di certe feste celebrate dalle matrone romane in onore di Matuta.* (Mit)

MALVANA. * (Geog.) Mal-và-na. *Fiume della Mauritania Tingitana.* (G)

MALVASCIA, * Mal-và-scia. *Sf. V. A. Lo stesso che* Malvagia. *V. e di'* Malvagità. *Rim. Ant. F. R. Not. Giac. son. 65.* Sicchè lo dotti chi ha malvascia in core, E chi l'ha buon, migliori il suo talento. (V)

MALVASCIO, * Mal-và-scio. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Malvagio. *Gr. S. Gir. 25.* Non approssimano in verso lui le malvasce cogitazioni del secolo. (V)

MALVASIA. * (Agr.) Mal-va-sì-a. *Sf. V. e di'* Malvagia. (A)

MALVASIA.* (Geog.) *Lat.* Epidaurus-Limera. *Città della Grecia; detta anche* Monembasia *e* Napoli di Malvasia. (G)

MALVATO, Mal-và-to. *Add. m. Di malva, Fatto con malva. Red. cons. 1. 91.* Con frequenza si facessero cristieri ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la consueta giunta ec. di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E lett. 1. 122.* Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

MALVAVINA. * (Bot.) Mal-va-vì-na. *Sf. Lo stesso che* Altea. *V.* (Van)

MALVAVISCHIO, (Bot.) Mal-va-vì-schio. [*Sm. Lo stesso che* Bismalva, Alcea,] Altea *ec. V. M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, viuole e camamilla. *Cr. 6. 52. 1.* Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio, si ponga di sopra. *E cap. 75. 1.* La salvatica (*malva*) è quella la quale s'appella malvavischio e bismalva.

MALVEDERE, Mal-ve-dé-re. [*Att. anom. comp.*] *Veder di mal occhio, Odiare.* — , Malevedere, *sin. Lat.* odio habere. *M. V. 5. 7.* Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell. 22.* Ricevette grande biasimo, e dalla madre e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO, Mal-ve-dù-to. *Add. m. da* Malvedere. — , Malvisto, *sin. Lat.* odio habitus *Gr.* μισηθείς. *M. V. 4. 10.* Il Prefetto che v' era dentro, malveduto da' cittadini, ec. *Pass. 12.* Non vi lasciate ingannare ec. all'affettuoso amore della male amata moglie e de' malveduti figliuoli, (*Qui significa* Maleavveduti, *cioè* Inesperti, *Poco avveduti.*) (V)

MALVERSARE, * Mal-ver-sà-re. *N. ass. e pass. comp. Prevaricare, Far guadagni illeciti, Far cattivo uso del danaro che si ha in amministrazione. V. dell' uso.* (O) (N)

MALVERSAZIONE, * Mal-ver-sa-zió-ne. *Sf. comp. Prevaricazione, Esazione ingiusta, Ladroneccio, ec. V. dell' uso.* (O)

MALVESTÀ, * Mal-ve-stà. *Sf. V. A. V. e di'* Malvagità. *Guitt. Lett. 25. 68.* Ricchezza crescere a misero malvagio uomo è misera malvestà. (*V. ivi not. 330.*) (V) (N)

MALVESTITO, Mal-ve-stì-to. *Add.* [*m. comp., che scrivesi anche* Mal vestito.] *Vestito male, Male in arnese. Dittam. 1. 7.* [Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno] A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad. 2. 103.* Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov. 17.* Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

MALVICINO, Mal-vi-ci-no. *Add. e sm. comp. Cattivo vicino, che fa mala vicinanza. Cr. alla v.* Vicino. (B)

MALVISSUTO, Mal-vis-sù-to. *Add.* [*m. comp. che scrivesi anche* Mal vissuto.] *Vissuto male. Ciriff. Calv. 1. 18.* E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio qui garba.

MALVISTO, Mal-vi-sto. *Add. m. da* Malvedere. *V. di reg. Lo stesso che* Malveduto, *V.* (A)

MALVIVENTE, Mal-vi-vèn-te. [*Add. e sost. com. comp. che scrivesi anche* Mal vivente.] *Dissoluto, Di mala vita. Lat.* improbus, flagitiosus. *Gr.* κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred. 1. 13.* Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com' è de' buoni?

MALVIVO, Mal-vì-vo. *Add. m. comp., che scrivesi anche* Mal vivo. *Semivivo, Che vive appena. Bocc. Am. Vis. 23.* In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò, ec. (A) *E Filic. rim. pag. 359. (Canz. Al moto ec.)* Fate . . . che . . . io . . . Viva sol de' vostr' occhi, e le malvive Egre speranze e la mia morte avvive. *E pag. 415. (Canz. Stanco ec.)* Altre alle rive (*speranze veggio*) Stendere invan le braccia egre mal vive. (*In tali esempli metaforicam. per* Debole. *Lat.* debilis.) *E pag. 575. (Son.* Langue *ec.)* E moro a poco a poco, Disarmato, indifeso, egro e malvivo. (N.B. *Così* Malgrazioso, Malnoto, Maltolto, *e altri che sono nel Vocabolario.*) (N. S.) *Tass. Ger. 12. 71.* E con la donna il cavalier ne porta In se mal vivo, e morto in lei, ch' è morta. (N)

MALVIVORA. * (Zool.) Mal-vì-vo-ra. *Sf. Lat.* papilio malvae. (Dal lat. *malvam voro* io divoro la malva.) *Specie d'insetto del genere de' pagliloni detti comunemente* Farfalle; *ha le ali addentellate, divaricate, macchiate di bianco e di nero; il baco nella trasformazione si rassomiglia alle falene. Linneo l'annoverò nella famiglia de' plebei urbicali. Si trova sulla malva, sull'altea ec.* (Van) (N)

MALVIZZO. * (Zool.) Mal-vìz-zo. *Sm. Lat.* turdus musicus. *Specie d'uccello del genere tordo, dell' ordine de' passeri le cui penne sotto le ali son gialle, e 'l cui canto rassomiglia quello del rusignuolo; canta meno delle altre specie, ed è più ricercato a mangiarsi.* (Van) (N)

MALVOGLIENTE, Mal-vo-gliè n-te. [*Add. e sost. com. comp. V. e di'* Malvolente, Malevolo.] *Franc. Sacch. nov. 73.* Sono stati malvoglienti di chi mai n'ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl. 19.* Questo amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i suoi malvoglienti.

MALVOGLIENZA, Mal-vo-gliè n-za. *Sf. comp. sinc. di* Malevoglienza. *V. Lat.* odium, invidia, malevolentia. *Gr.* δυσμένεια. *Stor. Barl. 113.* E guarda bene che tu sia verace giudice, e per amore, non per malvoglienza. (N.B. *Così si vedono registrate nel Vocabolario a' lor posti le voci* Malevogliente *e* Malvogliente, *e altre di simigliante maniera.*) (N. S.)

MALVOLENTE, Mal-vo-lèn-te. *Add. e sost. com. comp. Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. Lo stesso che* Malevolo. *V. S. Agost. C. D. 5. 18.* Furio Cammillo la patria eziandio ingrata ec., condannato dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi. (V)

MALVOLENTIERI, Mal-vo-len-tiè-ri. *Avv. comp. Contrario di* Volentieri. *Di mala volontà. Lat.* aegrè, invite. *Gr.* ἄκοντι. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov. 80. 10.* Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat. 17.* E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. Stor. 1.264.* Tornaronsi (*i soldati*) malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl. 1. 8. 5.* Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

2 — Difficilmente. *Lat.* aegre, difficile. *Gr.* χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref. 114.* Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Borgh. Orig. Fir. 154.* In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO, Mal-vo-len-tie-ris-si-mo. [*Add. m*] *superl. di* Malvolentieri. *Lat.* aegerrime. *Gr.* χαλεπώτατα. *Borgh. Mon. 242.* Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE, Mal-vo-lé-re. *Sm. comp. Mala intenzione, Mala volontà. Lat.* malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas. *Gr.* κακόνοια. *G. V. 5. 12. 2.* Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf. 31. 56.* Chè dove l'argomento della mente S' aggiunge al malvolere e alla possa Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V. 133.* Questa salvatichezza e questo malvolere de' Principi arebbe forza e potere di nuocervi.

MALVOLTO, Mal-vòl-to. *Add.* [*m. comp. Sregolato, Disordinato; dicesi anche*] Travolto, *e* Stravolto. *Dittam. 1. 29.* Utriaca fu Mario al suo veleno, E a quel di ciascuno che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO, Mal-vo-lù-to. *Add.* [*m. comp. che scrivesi anche* Mal voluto.] *Odiato. Lat.* invisus. *Gr.* μισηθείς. *Tac. Dav. Ann. 6. 113.* Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. rim. 1. 86.* Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALVONCINO, * (Bot.) Mal-von-ci-no. *Sm. Specie di pianta del genere Lavatera. Lat.* lavatera trimestris. *Savi.* (N)

MALVONE. * (Bot.) Mal-vó-ne. *Sm. Lo stesso che* Altea. *V* (Van)

MAMA. * (Geog.) *Antica città dell' Etiopia. — Nome di due riviere della Russia asiatica.* (G)

MAMACOCA.* (Mit. Peruv.) Ma-ma-cò-ca. *Nome sotto il quale i Peruviani adoravano l'Oceano.* (Mit)

MAMACONA. * (Mit. Peruv.) Ma-ma-có-na. *I Peruviani sotto il governo degl' Inchi, davano questo nome alle più vecchie vergini consacrate al Sole, le quali erano incaricate di custodire le vergini più giovani.* (Mit)

MAMACUN.* (Mit.) Ma-mà-cun. *Sm. Specie di braccialetti che gl'isolani delle Molucche portano come preservativi contro i maligni spiriti.* (Mit)

MAMADISCA. * (Geog.) Ma-ma-di-sca. *Città della Russia europea nel governo di Kazan.* (G)

MAMANIVA. * (Mit.) Ma-ma-nì-va. *Idolo mostruoso de' Baniani.* (Van)

MAMANTE, * Ma-màn-te, Mammante, Mammolo. *N. pr. m. Lat.* Mamans. (Dallo spagn. *mamante* bimbo che poppa. In celt. *mam* forza, ed *ant*, grande, alto; onde *mam ant* grande e forte.) (B)

MAMARSINA. * (Geog.) Ma-mar-si-na. *Antica città dell' Ausonia.* (G)

MAMBARI. * (Geog.) Mam-bà-ri. *Antico regno dell' Indie presso il golfo di Barigaza.* (G)

MAMBLIA. * (Geog.) Màm-bli-a. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

MAMBRE. * (Geog.) Màm-bre, Mamre. *Fertilissima valle della Palestina, celebre pel soggiorno che vi fece Abramo.* (G)

MAMBRETE, * Mam-brè-te. *N. pr. m. — Nome d' uno de' Magi di Faraone che si opposero a Mosè.* (Mit)

MAMBÙ. * (Bot.) Mam-bù. *Sm. Specie di pianta del genere bambusa,*

che ha molta analogia alla canna comune per cui è stata detta Arundinacea. *Lat.* bambusa arundinacea. (N)

Mambuta. * (Geog.) Mam-bù-ta. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

Mamelta, * Ma-mèl-ta. *N. pr. f. Lat.* Mamelta. (Dal celt. *mam* forza, ed *eld* maggiore: Maggiore in forza.) (B)

Mamelucco.* (St Mod.) Ma-me-lùc-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Mammalucco. *V.* (G)

Mamercino.*(Arche.)Ma-mer-ci-no.*Soprannome della Famiglia Emilia.*(O)

Mamerco, * Ma-mèr-co. *N. pr. m.* (Dal celt. *mam* forza, ed *erc* grande: Grande in forza.) *Nome di molti illustri personaggi, consoli, tribuni ec. romani della famiglia Emilia.— Tiranno di Catania, fatto morire in Siracusa da Timoleone.* (Mit)

Mamers.*(Geog.)*Lat.*Mamerciae.*Città di Francia nel dip.della Sarta.*(G)

Mamerte,* Ma-mèr-te.*N pr.m.Lo stesso che* Mamerto. *V. Lat.* Mamers.(B)

Mamertini.* (Geog.) Ma-mer-ti-ni. *Antichi popoli della Campania che si stabilirono in Messina.* (G)

Mamertino,* Ma-mer-ti-no. *N.pr.m.* (V. *Mamerte.*) — *Oratore e console del IV. secolo.* (Mit)

Mamertio. * (Geog.) Ma-mèr-ti-o. *Lat.* Mamertium. *Antica città d' Italia nel Bruzio.* (G)

Mamerto, * Ma-mèr-to, Mamerte.*N.pr. m Lat.*Mamertus.(V.*Mamerte.*) —*Santo arcivescovo di Vienna nel V.secolo, che istituì le rogazioni.* — Claudiano. *Fratello del primo, autore del* Pange lingua.(B)(Mit)

2 — * (Mit.) *Nome che gli Oschi davano a Marte.* (Dal celt. *mam* forza, e *herder* audacia.) (Mit)

Mamilia, * Ma-mi-li-a. *N. pr. f. Lat.* Mamilia. (V. *Mamilio.*) (B)

Mamilia. * (Arche.) *Add. e sf. pl. Famiglia plebea di Roma, il cui soprannome fu* Limentana. — *Nome di molte leggi proposte dal Tribuno Cajo Mamilio.* (Mit)

Mamiliano, * Ma-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Mamilianus. (Spettante a Mamilio.) (B)

Mamilio, * Ma-mi-li-o. *N. pr.m. Lat.* Mamilius. (Dal celt. *mam* forza, e *hil* seme: Seme di forti.) — *Genero di Tarquinio il superbo.* — *Celebre tribuno romano.* (B) (Mit)

Mamilla. *(Geog.)Ma-mil-la.*Antica città dell'Africa nella Bisacena.*(G)

Mamillari. * (St. Eccl.) Ma-mil-là-ri. *Setta di Anabattisti che deve la sua origine alla libertà che si prese un giovane di toccare colla mano il seno d' una fanciulla che voleva in moglie: quest' atto fece insorgere una divisione nel concistoro degli Anabattisti, se dovesse o no meritar la scomunica; ond' è che i più severi diedero agli altri il nome odioso di* Mamillari. (Ber)

Mamillo, * Ma-mil-lo. *N. pr. m. Lat.* Mamillus. (V. *Mamilio.*) (B)

Mamista. * (Geog.) Ma-mi-sta. *Ant. città dell'Asia nella Cilicia.* (G)

Mamma. [*Sf.*] *Voce fanciullesca, e vale Madre.Lat.* mamma.*Gr.*μάμμη. (In pers. *mam*, in illir. *mamma*, in gall. ed in irl. *mam*, in stir. carn. ed in peruv. *mama*, in alban. *mame*, in fiamm. *mem* e *memme*, in ted. ed in ingl. *mamma*, in isp. *mamà*, in franc. *maman* ec. ec.) *Dant. Inf. 32. 9.* Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *E Par. 14. 64.* Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che fur cari. *E 23. 121.* E come fantolin che 'nver la mamma Tende le braccia, ec. *Dittam. 1. 7.* Allor, come figliuol che alla sua mamma Con riverenza parli, ec. *M. Aldobr. P. N. 74.* Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

2 — *Fig.* [*Dicesi di tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine.*] *Dant.Purg.21. 97.* Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr. 9.* Incontanente si pongano (*i magliuoli*) che sono levati dalla mamma.

3 — (Anat.) [*Detto poeticam.*] *per* Mammella, Poppa. *Lat.* mamma. *Gr.* μαζός. *Petr. cap. 5.* Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma.

4 — (Agr.) Mamma del vino *per Fondigliuolo,* [*dal lat.*magma.] *V.* Madre, §. 4, 3. *M. Aldobr. P. N. 108.* Non dovete credere che per lo pigiare o per la mamma abbia perciò (*il vino nuovo*) maggior colore che 'l vecchio. *Dav. Colt. 164.* Fornito che ha di bollire ec., non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

Mamma, * Mammina. *N. pr. f Lat.* Mamma. (B)

Mammacuto.* (Filol.) Mam-ma-cù-to. *Nome proprio di un privato individuo celebre per la sua stupidezza. Onde in Aristofane gli stolti sono detti* Mammacuti; *e taluni credono che da ciò appunto sia derivato il dirsi loro* Mammalucchi *in lingua nostra. Gr.* μαμμάκουθος. (V. *Mammalucco.*) (O)

Mammagnuccolo, * Mam-ma-gnùc-co-lo.*Add. e sm.V. scherz.Lo stesso che* Mammalucco. *V.* (Van)

Mammaja.* (Zool.) Mam-mà-ja. *Sf. Genere di molluschi fornati da un verme liscio senza tentoni e con un' apertura.* (Van)

Mammale, * Mam-mà-le. *Add. com. Che ha mammelle; onde* Animali mammali *lo stesso che* Animali mammiferi. *Lat.* mammalis. (A. O.)

Mammali. (Bot.) Mam-mà-li.*Add. e sm. pl.* Bonnet *così chiama que' vasi della pianticella che passando dai cotiledoni alla plumula questa ne riceve il nutrimento. Lat.* mammarius. (Ga) (N)

2 — (Zool.) *Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Cerebrati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare-cerebrale, formato da nervi e da gangli liberi, da midolla spinale e da midolla allungata dentro proprie cavità, e da un cervello con cervelletto nella testa dentro una propria cavità, tutto bene organizzato ed in comunicazione colla massa cerebrale, che riempie la cavità che la contiene. Il cervello diviso all'esterno in due emisferi di superficie solcata a circonvoluzioni intestiniformi, col cervelletto sottoposto. Renier.* (Min)

Mammalogia.* (Zool.) Mam-ma-lo-gi-a. *Sf. Lat.* mammalogia. (Dal lat. *mamma* mammella, e *logos* discorso.) *Scienza degli animali mammiferi, ossia de' quadrupedi propriamente detti, le cui basi sono state stabilite da Linneo.* (Aq)

Mammalogista.* (Zool.) Mam-ma-lo-gi-sta. *Add. e sm. V. G.* (V. *mammalogia.*) *Naturalista che si occupa particolarmente nello studio de' mammiferi.* (A. O.)

Mammalucco. (St. Med.) Mam-ma-lùc-co. [*Add. e sm. Antica milizia di Egitto formata sulle prime di schiavi stranieri arruolati nel Caucaso, nella Circassia o altrove per far parte di una truppa a cavallo e che usurparono il governo di quella provincia, e tra loro n' eleggevano il capo; nel 1811 furono distrutti da Mahemet-Alì dominatore dell'Egitto.* —, Mamelucco, Mammagnuccolo, *sin.*] *Lat.* mameluchus. (Dall'ar. *mamluken* posseduto, servo. In gr. *mannos* servo. In ar. *mamluchuh* imperio, dominio.) *Ciriff. Calv. 1.18.* Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco. *E 2. 43.* E, come è detto, dentro ti starai Con tuo' gran mammalucchi e tuo'pagani. *Serd. Stor. 4.137.* Mandò nella Cicilia venticinque navi grosse, con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.35.* Lodi pur l'acque del Nilo Il Soldan de'mammalucchi.

2 — [Bagascio, Giovanetto che fa altrui copia di se impudicamente.] *Lat.* catamitus. *Gr.* γανυμήδης. (Dall' ar. *mumalechet* ovvero *mumalequet* lisciare, blandire, accarezzare. Nella stessa lingua *mumuleghet* scherzare con parole oscene.) *G. V. 6. 1. 3.* Tenea molte concubine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

3 — [*Aggiunto a* popolo:] *Popolo ove sono i Mammalucchi. Cirif. Calv.1.19.* Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' cristiani e del popol mammalucco.

4 —* Stolido, Scioccone, Bietolone. (Dicesi in isp. *mamalueo*, e suol trarsi dal gr. *mammacutos* che vale il medesimo. In pers. *mana* simile, e *luk* stupido, onde *mana luk* simile a stupido.) *Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 12.* Detto per isprezzo, come si fa de' nomi stranieri talora. Così *Arfasatto* da *arphaxad*; mammalucco, uno stolido, un moccicone, un mestolone, quando mammalucco significa un uomo del re, un consiglier di stato, da *melech* che vale re, e *mem* che preposta a i nomi, vale cosa appartenente a quelli. (N)

Mammamia, Mam-ma-mi-a. *Add. e sm.comp. V. dell'uso. Quietino, Ipocritino.* (A)

Mammana, Mam-mà-na. [*Add. e sf. Femmina posta al governo delle zitelle.*] *Lat.* nutrix, educatrix. *Gr.* τιθή, μαῖα. (Da *mamma*. In pers. *mam*, in illir. *mamka*, in gall. *mammaeth* nutrice.) *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine che son poste al giudicio ovvero al governo delle zittelle.

2 — *Oggi si dice per* Levatrice. *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαιεύτρια.

Mammante, * Mam-màn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Mamante. *V.* (B)

Mammario. (Anat.) Mam-mà-ri-o. *Add. m. V. L. Ch' è relativo alle mammelle. Lat.* mammarius. (A) (A. O.)

2 —* Arterie, e Vene mammarie *sono quelle che scorrono alle mammelle, in numero di tre; le esterne, Rami dell' ascellare, distinte in superiore ed inferiore che si distribuiscono all'infuori del petto; l' interna, Ramo della sottoclaveare, che discende dietro lo sterno sino al diaframma ove si divide in due ramicelli. Voc. Dis.* (A. O.)

3 —* Ghiandola mammaria: *Organo secretore del latte che versa alla superficie del capezzolo, mercè i canali galattoferi.* (A. O.)

Mammata, Màm-ma-ta. [*Sf. comp. indecl. V. A.*] *Tua mamma. Lat.* tua mater. *Gr.* μήτηρ σου. *Rim. ant. Guid. Orl. 141.* Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov. 165.* Meglio la conobbe mammata.

Mammea, * Mam-mè-a. *N. pr. f. Lat.* Mammaea. (V. *mamma.*)— Giulia. *Figlia di Mesa, madre di Alessandro Severo.* (B) (Mit)

Mammea. * (Bot.) *Sf. Lat.* mammea. *Genere di piante americane della famiglia delle guttifere, e della poliandria monoginia di Linneo, fornite di un calice di due sepali, di corolla co' petali coriacei, e di un frutto baccato con due o quattro semi.* (N)

Mammeano, * Mam-me-à-no. *N. pr. m. Lat.* Mammoeanus. (N. patron. di *Mammea.*) (B)

Mammella, Mam-mèl-la. [*Sf. Organo ghiandoloso proprio unicamente degli animali mammiferi, destinato alla secrezione del latte, ma che non serve a questo uso che nelle femmine, le quali sole altresì le hanno assai sviluppate.*] —, Mammilla, Poppa, Tetta, Cizza, Zizza, Zinna, *sin. Lat.* mamilla. *Gr.* μαζίον. *Tes. Br. 1. 3.* Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Petr. canz. 3. 4. 4.* Dal dì che la mammella Lasciai. *Dant. Par. 33. 108.* Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch' io ricordo, che d' infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

2 — [Dar le mammelle = *Allattare. V.* Dare le mammelle.] *Arrigh. 52.* Oh Iddio volesse che m'avesse, in altro trasmutato quel dì, quando mia madre mi dava le mammelle, acciocchè io non vedessi tanti mali! *E 55.* Io, nutrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.

3 — *Per metaf.* [Alla destra mammella *per A man ritta.*] *Dant. Inf. 17. 31.* Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

Mammellare. * (St. Nat.) Mam-mel-là-re. *Add. com. Che rassomiglia nella forma ad una mammella, o anche al suo capezzolo; o anche Ch' è composto di capezzoli, cioè di piccoli tumori rotondi. Dicesi di molte prominenze ossee.* —, Mammillare, Mammillato, *sin. Lat.* mamillaris. (A. O.) (Van)

2 — * (Anat.) Eminenze mammellari del cranio. *Protuberanze della faccia interna delle ossa del cranio, che corrispondono anche alle anfrattuosità cerebrali.* (A. O.)

2 —* Eminenze mammellari del cervello: *Due tubercoli, bianchi, rotondi, pisiformi e midollari, che si veggono alla base del cervello, dietro lo stelo pituitario.* (A. O.)

3 — * Apofisi mammillari. *V.* Mastoidea. (Van)

Mammelletta, Mam-mel-lét-ta. *Sf. dim. di* Mammella. *Lo stesso che* Mammellina. *V. Bocc. Am. Vis. 16.* Il qual (*Giove*), perchè l'a-

mava oltre maniera Dovuta, e infra sue bianche mammellette In aurea pioggia giù lasciato s'era, ec. (A) (B)

MAMMELLINA, Mam-mel-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Mammella.—, Mammelletta, Poppellina, Tettola, *sin. Lat.* mamilla. *Gr.* τιτθίον. *Cr. alla v.* Tettola.

MAMMIFERO.* (Zool.) Mam-mi-fe-ro. *Add. e sm. Aggiunto degli animali che portano le mammelle, inservienti ad allattare i loro parti. Si dà questo nome ad una intera classe di animali, cioè alla prima di quelle nelle quali fu da' naturalisti diviso il regno animale.* (Dal lat. *mammas fero* io porto le mammelle.) (Van)

MAMMIFORME.* (St. Nat.) Mam-mi-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di mammella. Lat.* mammiformis. (A. O.)

MAMMILLA, Mam-mil-la. [*Sf. V. A. e L. V. e di'*] Mammella. *Lat.* mamilla. *Gr.* μαζίον. *Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille! *Fr. Jac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, C'han odore d' unguento.

MAMMILLARE. (Anat. e St. Nat.) Mam-mil-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Mammellare. *V. Tagl. lett.* Entrando queste nelle narici, coll'urlare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto che delicato. (A)

MAMMILLATO, * Mam-mil-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Mammellare. *V.* (Van) (N)

MAMMINA, Mam-mi-na. *Sf. dim. e vezzeg. di* Mamma. *Dicesi anche* Mammuccia. *Sacc. rim.* Quel figliuol nostro S'è fatto pur cattivo! ec. Oh m' intasca, mammina; il frutto è vostro. *Aret. Rag.* Io voglio, mammina cara, mammina d' oro, ec. (A)

MAMMOLA, Màm-mo-la. [*Add. e sf.*] *Bambina, Fanciulla, Giovanetta.*] —, Mammolo, *sin.* (Dallo spagn. *mamar* poppare, onde pur deriva *mamante* fanciullo che poppa. I Napolitani hanno *smammare* in senso di svezzare, spoppare.) *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo, ec. *Fir. Dial. bell. don.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

2 — (Bot.) *Aggiunto che si dà ad una specie di viole.* [*E dicesi anche assolutamente. Lat.* viola odorata.] (Val primaticcia, tenera, non ancor tocca; da *mammola* in senso di bambino. In illir. *mamilo* lusinghiero, allettatore.) *Lib. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso*: Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriolo e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole; e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle.

MAMMOLETTA, Mam-mo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mammola. *Aggiunto di viola. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi, onesta e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

2 — *Per metaf.* [Vergine mammoletta *per Fanciulletta.*] *Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta, così la fanciulletta appellando con forestiere vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO, Mam-mo-lét-to. [*Add. e sm. dim. di* Mammolo, *nel sign. del §.* 2.]—, Mammolino, *sin. Lat.* puerulus. *Gr.* παιδάριον. *Fr. Jac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatte venire per farli svenare.

MAMMOLINO, Mam-mo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Mammolo, *nel sign. del §.* 1. [*Lo stesso che* Mammoletto. *V.*] *Fr. Jac. T.* 3. 8. 38. Chi fosse vero amante, Piglierae questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

2 — [*Ed usato come*] *add.* [*di cosa.*] *Fr. Jac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina, Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, Màm-mo-lo. [*Add. e sm.*] *Bambino, Fanciullo, Giovinetto. Lat.* puer, infans. *Gr.* παιδίον. (V. *mammola.*) *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina.

2 — (Agr. e Bot.) *Aggiunto che si dà a certa sorta di vitigno* [*o di uva.*] 3 — [*Ed usato in questo senso o simile anche come sm.*] *Red. Ditir.* 21. E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E Annot.* 123. Mammolo è una spezie di uva rossa, notissima nel contado di Firenze.

MAMMOLO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Mamante. *V.* (B)

MAMMONA, Mam-mó-na. [*Sm.*] *Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente;* [*dicesi anche*] Mammone. *Lat.* mammona. *Gr.* μαμμωνᾶ. (Dal sir. o cald. *matmon* ricchezza, avarizia, cupidigia. In ar. *metme* cosa desiderata. In celt. *man* profitto, guadagno, e *mon* abbondante: Abbondante di guadagno.) *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio e a mammona. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze.» *E Salvin. Annot. ivi.* Mammona da *Mathmon* ebraico, che vale roba ascosa e riposta, tesoro: in Caldeo che finisce sempre in vocale, fu detto *mathmona* in latino *mammona*, dal greco μαμμωνᾶ. (N) *Car. Volg. Oraz.* 11. *S. Greg. Nazianz.* E volendo cumulare e tesaurizzare a Mammona, per Mammona ancora sarebbe forse questa notte richiesta a me l' anima mia. (Min)

2 —* (Lett.) *Milton lo pone nel numero degli Angioli ribelli, e lo fa agire e parlare come assai cupido delle ricchezze, alle quali presiede.* (Van)

MAMMONE, Mam-mó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Mammona. *V. Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavelo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio e a Mammone. *E appresso*: Mammone vuol esser servito di cupidità e di avarizia. *Malm.* 6. 8. Già da Mammone andar vuole in persona.» (*Nella Introduz. alla Virtù, a pag.* 9, *Fir.* 1810, *si legge*: Mammone vuol esser dall'uomo servito di due cose, cioè di cupidità e d' avarizia.) (B)

2 — (Zool.) *Spezie di bertuccia che anche si dice* Gatto mammone. [*Detto pure* Gatto mammo, Maimone, Mandrillo. *V.*] *Lat.* cercopithecus. *Gr.* κερκοπίθηκος. (V. *maimone.* In celt. *mammones* simie femine, da *mam* madre.) *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e 'l babbuino.

MAMMOSO, Mam-mó-so. *Add. m. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di* Tuberoso. (A)

2 — * Che ha grandi mamme. *Molz. Ninf. tib. st.* 60. E dove sormontar la soglia duro Era si dianzi a le mammose schiere .... Or magre vanno ec. (Br)

3 — * (Mit.) Mammosa *dicesi Cerere rappresentata con molte mammelle, siccome nutrice del genere umano. — Epiteto della Fortuna.* (Mit)

MAMMUCCIA, Mam-mùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Mamma, *detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran cose.

2 — Fare alle mammucce = *Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini. Lat.* pueriliter nugari. *Gr.* παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 224. E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d' impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino. » (*L' esempio delle Rime burlesche è del Berni e sta nel T.* 2. 220.) (N)

MAMMULA.* (Bot.) Màm-mu-la. *Sf. Lat.* mammula. *Specie di concettacolo convesso che sorge dal tallo de' licheni, e privo di margine, o cordone.* (N)

MAMO. * (Geog.) *Riviera della Columbia.* (G)

MAMORE. * (Geog.) Ma-mó-re. *Città della Barbaria.—Riviera dell' Alto Perù.* (G)

MAMORONI. * (Geog.) Ma-mo-ró-ni. *Riviera del Brasile.* (G)

MAMPAVA. * (Geog.) Mam-pà-va. *Città dell' isola di Borneo.* (G)

MAMPITUBA. * (Geog.) Mam-pi-tù-ba. *Riviera del Brasile.* (G)

MAMPSARI. * (Geog.) Mam-psà-ri. *Antichi popoli dell' Affrica propria, alla sorgente del Badagras.* (G)

MAMUD. * *N. pr. m.* (In ar. *mehmud* lodevole, lodato.) — *Nome di molti principi Maomettani di diverse dinastie, e che regnarono in Persia, nell' Indostan e nella Turchia.* (Van)

MAMUDI. * (Comm.) Ma-mù-di. *Sm. Sorta di tela dipinta del Mogol.* (Van)

2 — * (St. Mod.) *Nome d' una moneta di Persia e d' India.* (Van)

MAMUN.* *N. pr. m.* (Dall' ar. *meemun* stabile, costante.)— *Nome di un califfo Abassida, figlio di Aronne il giusto.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

MAMURIO, * Ma-mù-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Màmurius. (V. *mamurra.*)— *Fabbro romano che fece gli undici scudi similissimi a quell' Ancile caduto dal cielo.* (B) (Mit)

MAMURRA, * Ma-mùr-ra. *N. pr. m. Lat.* Mamurra. (Dal celt. *mam* forza, ed *urrus* orgoglio.) — *Cavaliere romano, ingegnere militare dell' esercito di Cesare nelle Gallie.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Formia. (Mit)

MAN. * (Mit. Germ.) Manno. *Dio degli antichi Germani, figliuolo di Tuistone.* (In celt. *man* buono, *mann*, lo stesso che *bann* grande, eccellente, al di sopra del comune.) (Mit)

2 — * (Mit. Ind.) *Nome di un mostro presso i Siamesi, i quali lo rappresentavano colla testa coperta di serpenti, con viso assai largo, e con denti orribilmente lunghi.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Lat.* Menobia, Menapia, Menavia, Mona. *Isola del mar d' Irlanda, dipendente dall' Inghilterra. — Isola del Grande Oceano equinoziale. — Riviera dell' Indostan.* (G)

MANA. [*Sf. V. A. o Idiot. fior. V. e di'*] Mano. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane e i piedi E l'altre membra insieme accozza e mostra.» *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Ne rilevasti quella zoccolata, Che t' ha si la visiera macolata E stiacciata una mana. *E Salvin. Annot. ivi.* Mana per mano, voce popolesca, non disadatta a Comino; anzi in questo genere di poetare graziosa. (N)

MANA. * (Mit.) *Divinità de' Romani la quale presedeva alle malattie delle donne.* (Dal celt. *manon* regina. In ar. *muennes* feminino.) — *Dea madre degli Dei Mani, detta anche* Manuana. (V. *Mani.*) (Mit)

MANA. * (Geog.) *Riviera della Gujana francese.* (G)

MANÀ. * (Mit. Ar.) *Nome di una divinità degli antichi Arabi.* (Mit)

MANAAR.* (Geog.) Ma-na-àr, Manar. *Lat.* Manaria. *Nome di un golfo e di un' isola dell' Oceano indiano, fra la costa occidentale dell' isola di Ceilan, e quella australe del Carnatico.* (G)

MANAAT,* Ma-na-àt. *N. pr. m. Lat.* Manahath. (Dall' ebr. *menahhoth* sacrificii incruenti.) (B)

MANACCIA, Ma-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Mano. *Lat.* immanis, deformis manus. *Gr.* χεὶρ ἀναιδής. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. » *Red. presso Magal. lett. fam.* 1. 87. Nel giuocar la sera con la sig. Anna Maria all' ombre con un par di manacce lorde, sudice e nere ec. (N)

MANACHIN.* (Zool.) Ma-na-chin. *Sm. Piccolo e bello uccello di America.* (Van)

MANADA. * (Geog.) Ma-nà-da. *Città dell' isola Celebe, appertenente agli Olandesi.* (G)

MANAE, * Mà-na-e. *N. pr. m. Lat.* Manahes. (Dall' ebr. *managh* reprimere. Nella stessa lingua *manah* dono.) (B)

MANAEM, * Ma-nà-em. *N. pr. m. Lat.* Manahem. (Dall'ebr. *menihhem* consolatore.) (B)

MANAGALDO,* Ma-na-gàl-do. *N. pr. m. Lat.* Managaldus. (Dal celt. *man* luogo, e *gald* straniero: Straniero al luogo, al paese.) (B)

Managua. * (Geog.) Ma-na-gù-a. *Lago e città del Guatemala.* (G)

Manah. * (Mit. Ar.) *Divinità che adoravano gli antichi Arabi, ed era una grossa pietra alla quale offerivano sacrifizii.* (In celt. *man* pietra, ed *ahal* potere, possanza. La pietra del potere è frase consacrata da' poemi di Ossian.) (Mit)

Manah. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Manaia. * (Geog.) Ma-na-i-a , Mangeea. *Isola del grande Oceano equinoziale , la più meridionale dell' arcipelago di Arvei.* (G)

Manaide. (Ar. Mes.) Ma-nà-i-de. *Sf. Sorta di rete da pescar le acciughe. S' usano pure le rezzole , ed altre volte gli spigoni.* (Dal celt. *man* mano , e *hudo* attirare all' esca , all' amo , alla rete.) (A)

Manajuola. (Milit.) Ma-na-juò-la. *Sf. Arnese di scope , che serve a collegare e a tenere ben soda ed unita la terra nelle fortificazioni che si fanno di questa materia.* — , Manocchia , *sin.* (Dal celt. *man* sabbia , terra grassa , ed *ail* legno.) *Galil. Tratt.Fort. 69. e 70.* Usansi ancora e saranno migliori le manajuole fatte come si dirà : pigliansi scope , che abbiano dai loro pedali un po'di ceppo , e si legano in due luoghi vicino al pedale , lasciandole verso l'altra estremità sparse.(B)(Pe)

Manama. * (Geog.) Ma-nà-ma. *Città dell' Arabia sulla costa orientale dell' isola di Bahrein , nel golfo Persico.* (G)

Manangara. * (Geog.) Ma-nan-gà-ra , Mananzari , Mananguré. *Fiume dell' isola di Madagascar.* (G)

Manante , Ma-nàn-te. [*Add. com. V. L.*] *Scorrente , Che scaturisce. Lat.* fluens , emanans. *Gr.* βλύζων. *Segner. Mann. Novemb. 20.3.* Figurati di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr. 1. 2. 6.* Se sapeste che differenza v' é tra l'acqua manante e l'acqua piovana , vi stupireste.

Manaosi. * (Geog.) Ma-na-ò-si. *Tribù d' Indiani nel Brasile , nella provincia di Parà.* (G)

Manapar. * (Geog.) Ma-na-pàr. *Città dell' Indostan inglese , nella presidenza di Madras.* (G)

Manapia. * (Geog.) Ma-nà-pi-a. *Antica città dell' Ibernia.* (G)

Manapira. * (Geog.) Ma-na-pi-ra. *Fiume dell' America nella Columbia.* (G)

Manar. * (Geog.) *Lo stesso che* Manaar. *V.* (G)

Manas. * (Geog.) *Città della China.—Riviera della Russia.* (G)

Manasicas. *(Geog.) Ma-na-si-càs. *Tribù d' Indiani nell' America Settentr.* (G)

Manassarovar. * (Geog.) Ma-nas-sa-ro-vàr. *Lago del Tibet.* (G)

Manasse , * Ma-nàs-se. *N. pr. m. Lat.* Manasses. (Dall' ebr. *mana* numerare , distribuire , e *seh* pecora , agnello.)—*Figlio primogenito di Giuseppe e di Aseneta , capo di una delle tribù d' Israele.— Re di Giuda , figlio e successore di Ezechia.* (B) (Van)

Manastrabalo , * Ma-na-strà-ba-lo. *N. pr. m.* (In celt. *man* uomo , e *strabuilh* terrore : Terrore di uomini.) — *Figlio di Massinissa e padre di Giugurta.* (Mit)

Manata , Ma-nà-ta. *Sf. Tanta quantità di materia , quanto si può tenere o strignere in una mano.* — , Manciata , Menata , *sin. Lat.* pugillus , manipulus. *Gr.* δράξ , δράγμα. *Tes. Br. 3. 2.* Sappiate che 'l bitume di quel lago si è tenente e si appiccaticcio , che se l'uomo ne prendesse una manata , ella non si ispiccherebbe giammai. (*Così in alcuni testi a penna ; lo stampato ha* buturo *in vece di* bitume.) *Cr. 4. 44. 3.* Anche si dice curare *(il vino dalla muffa)* , se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s' appenda. *E num. 4.* Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa , se si prenda una manata d'erba che si chiama morella , e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib.cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

2 — Manna o Fastello di paglia , fieno , sermenti *o simili. Lat.* manipulus. *Gr.* δράγμα. (Comunemente da *mano*. *Amena* in basco , e *manah* in ebr. val parte , porzione.) *Espos. Salm.* Empierà la sua mano , che sega il suo fieno , che raccoglie le manate.

3 — *E fig. parlando di Uomini* , Unione , Accolta , Drappello , Schiera. (Dal lat. *manus* truppa.) *Poliz. rim. 1814. T. 2. p. 130. Lettera al sig. Federigo.* Contenti dovrebbero restare , se fra questa bella manata di sì onorati uomini li riceviamo.(Pe)

Manatella , Ma-na-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Manata.— , Manatina , Manciatella , *sin. Lat.* manipulus. *Gr.* δράγμα. *Pallad. Giugn. 12.* Tollesi l' orzo non si maturo , che alcuna cosa non sia verde , e segasi , e a manatelle si pone a seccare.

Manatii. * (Geog.) Ma-nà-ti-i. *Antichi popoli dell' Italia nel Lazio.* (G)

Manatina , Ma-na-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Manata.[*Lo stesso che* Manatella. *V.*] *Pallad. Nov. 22.* Mettivi una manatina di coriandri sospesa , e lascia stare alquanti di.

Manato. * (Zool.) Ma-nà-to. *Sm. Specie di animale del genere Triceco , nell' ordine de' mammiferi , sezione de' marsapiacei : i suoi denti canini superiori sono corti e chiusi dentro le labbra ; i suoi piedi posteriori sono cresciuti insieme in una coda orizzontale ; gli anteriori trovansi involti in una pelle , nè le sue quattro dita non si conoscono che per le quattro unghie ; è senza collo e senza spalle ; trattiensi alle coste de' fiumi salsi in ambedue gli emisferi ; divien lungo diciassette in venti piedi , è pesante sino a 800 libbre ; la sua carne è saporita ; adoperasi anche la sua pelle. Lat.* trichecus rosmarus.(Van)(N)

Manatuline. *(Geog.) Ma-na-tu-li-ne. *Catena d'isole nel Lago Huron.* (G)

Mancamento , Man-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il mancare , Difetto , Inopia ; contrario di* Copia e d' Abbondanza.— , Mancanza , *sin. Lat.* defectus , inopia. *Gr.* ἔλλειμμα , ἔνδεια. *Bocc. nov. 36. 8.* Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede , perciocchè per soverchio di cibo , o per mancamento di quello avvenieno. *G. V. 11. 87. 4.* Onde poi di rimbalzi , e del mancamento della credenza , più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp. 3. 68.* Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

2 — Diminuzione , Scemamento. *Fav. Esop.* Uomini arroganti , che ardiscono di parlare contr' a' grandi , quando gli veggono in mancamento di loro potenza. (A)

2 —* *Onde* Mancamento di forze = *Affralimento , Deliquio.* (A)

3 — Difetto , Imperfezione. *Lat.* vitium , menda. *Serm. S. Agost. 18.* Truovasi ogni difetto e ogni mancamento nell' uomo che vive sanza prudenzia. *Fir. As. 55.* Ecco il naso intero , ecco gli occhi senza mancamento.

4 — Errore. *Lat.* error. [*Gr.* πλάνη.] *Gal. Sist. 274.* Come la cosa sia così , questo è un mancamento notabile.

5 — [Colpa , Peccato , Male ,] Delitto. *Lat.* culpa. *Gr.* ἁμάρτημα. *Mor. 17. 56.* Se niun de' miei t' ha fatto mancamento , Per la mia fè che ne son malcontento.

6 — * Bisogno , Necessità. *Vit. S. Franc. 158.* Ajutando a compire li mancamenti de' Preti quando non n' avessono. (V)

Mancanas. * (Mit.Ind.) Man-ca-nàs. *Sacerdoti delle isole Mariane , che si attribuivano il potere di comandare agli elementi , di restituire la sanità a' malati , di cangiare le stagioni e di procurare un' abbondante raccolta e felici pescagioni.* (Mit)

Mancando. * (Mus.) Man-càn-do. *Lo stesso che* Diminuendo. *V.* (L)

Mancandrite. * (Zool.) Man-can-drì-te. *Sf. Altro nome del* Fungo marino. *V.* Fungo , §. 10. (Van) (N)

Mancanilla. * (Bot.) Man-ca-nil-la. *Sf. Lo stesso che* Mancinello. *V.* (N)

Mancante , Man-càn-te.[*Part. di* Mancare.] *Che manca , Che vien meno. Lat.* deficiens. *Gr.* ἐλλειπής. *Lab. 139.* Al quale se la già mancante natura concede figliuoli , sì n'ha ; se non , non può perciò morir sanza erede. *Amet. 42.* E già prontissima ruina , mancante a' tiranni la forza , ci s'apparecchiava. *Guid. G. 147.* Allora Deifobo movendo gli occhi , e con boce mancante domanda Pari , se era morto il suo ucciditore.

2 — [*Dicesi* Mancante d' anima , *cioè* *Senz' anima , Inanimato.*] *Boez. Varch. 2.5.* E però così travolta la condizione delle cose , che quello animale , lo quale per benifizio e mercè della regione è divino , non altramente gli paja esser chiaro e adorno , che nel possedere masserizie mancanti d' anima.

3 — [*Dicesi* Cosa tronca e mancante , *cioè , difettosa.*] *Bemb. pros. 1. 33.* Nè elle tronche si vede che sieno e mancanti , come si può di buona parte delle nostre vedere.

Mancanza , Man-càn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Mancamento. *V.* [*Ant.* Carenza.] *Lat.* defectus , inopia. *Gr.* ἔλλειμμα , ἔνδεια. *Nov. ant. 1. 2.* E quello che inverrete , racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. Ant. 26. 2. 11.* L'avarizia sempre è infinita e insaziabile , e nè per abbondanza nè per mancanza si menina. *Guitt. lett. 18.* Non fu già fatto , che per mancanza di fede o di memoria. *Cas. lett. 27.* Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio , che per malignità.

2 —* Deliquio , Svenimento. *Salvin. Tanc.* (A)

3 — Errore. *Lat.* error. *Gr.* πλάνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere , ec.

4 — Delitto. *Lat.* culpa. *Gr.* σφάλμα.

Mancare , Man-cà-re. [*N. ass.*] *Non essere a sufficienza , Non avere , Essere senza.* [*Anticamente* Faltare.] *Lat.* deesse , carere. *Gr.* ἐλλείπειν. (In isp. *mancar* , in franc. *manquer* , dal lat. *mancus* monco , difettoso : e *mancus* dal celt. *manc* che oltre a questo senso , ha l'altro di mancamento , difetto. Vien poi *manc* da *m* superf. , e da *anc* più piccolo , più stretto. In illir. *manji* minore. V. *manco.*) *Bocc. nov. 27. 43.* Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov. 31. 27.* Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie , se non le lagrime di colei la qual tu , vivendo , cotanto amasti. *Dant. Par. 7. 77.* Di tutte queste cose s' avvantaggia L' umana creatura ; e s' una manca , Di sua nobilità convien che caggia. *E 33. 142.* All'alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son. 32.* Ma perocchè mi manca a fornir l' opra Alquanto delle fila benedette , ec. *E 45.* Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Serd. Stor. 6. 217.* Alcuni paesi mancano d' ulivi.

2 —* *E variamente. Borgh. Vesc. Fior. 359.* Della quale *(Basilica)* non è mancato chi abbia creduto ec. (V)

2 — Venir meno , [Diminuirsi a grado a grado , Menomare , Decrescere , Decadere.] *Lat.* deficere. *Gr.* ἐλλείπεσθαι. *Petr. son. 59.* Così mancando vo di giorno in giorno. *E 220.* Come venieno i miei spirti mancando. *E canz. 11. 6.* Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. *Bocc. Introd. 58.* Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta , che il sole fia declinato , e il caldo mancato. *Cron. Morell. 286.* Uscì di Pisa un' aquila ec. , e venne sopra il campo loro , e di poi sopra 'l nostro , e quivi le mancarono l' ali , e cadde. *Arrigh. 67.* Mancando questa vita , verremo a sozzura.» *Borgh. Colon. Rom. 364.* Che per qualunque ragione o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato , non si potesse più dire *incolumis*. (V)

3 — Restar di fare , Desistere , Cessare. *Lat.* cessare. *Gr.* παύεσθαι. *Serm. S. Agost. 31.* Tutti i corpi celestiali osservano l' uficio che hanno da Dio , e mai da ciò non mancano. *E 74.* Vegghiate e orate , e guardate di non mancare , perocchè non siete voi più santi che Davit. *Dav. Colt. 195.* Tagliale tutte tra le due terre subito , perchè rimettano : non ne mancare , e non por loro amore. *Red. lett. 2. 267.* Quello che sia per succedere alla giornata , non mancherà di avvisarmelo.» *Alam. Colt. 1. 12.* Qualunque in quella abitare fosse mancato , parimente manca meritare. *E 35.* Quando queste sonar mancano agli orecchi. *E 42.* Allora è la pecunia preziosa , quando traslatate in altri per usanza di dono (*Lat.* largiendi usu) manca di possedere. (*Lat.* possideri desinit.) *E 64.* Siccome 'l fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca. *E 70.* Ma per qualunque luoghi aspri tirato manchi d' esser sicuro. *E 84.* Manca d' esser quel ch' era. *E appresso* : Sarà manifesto , ciascuna cosa ec. quando una esser manca (*Lat.* desinit esse) morire. *E 110.* Ma d' ogni ragione manca (*Lat.* omni ratione caret) aver odiato i rei. *E 148.* Per se considerate non mancano d' assoluta libertà di lor natura. (V)

4 — Difettare , Far mancamento. *Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Agn. Pand. 31.* Imperocchè s' io in questo mancassi , mi terrebbono avaro.» *Pass. 187.* Fare peccato , e mancare con difetto da quello che l' uomo dee fare. *Mor. S. Greg. 7. 7.* Per li tormenti dell' avversario noi man-

chiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtudi. (V)

5 — Fallare, Non avvenire. *Vit. S. M. Madd. 54.* Bene era certa, non poteva mancare che *(Gesù)* non morisse. (Lat. *fieri non poterat quin* ec.) (V)

6 —* Omettere. (In illir. *manjkatti*, in franc. *manquer.*) *Petr. Uom. Ill. 22.* Ed, acciocchè in nessuna sceleratezza mancassi, fe' mettere fuoco in grande parte di Roma. (V)

7 — Finire, [Cessare interamente.] *Amet. 16.* Manca la canzona di Ameto, e'l Sole co'suoi cavalli corre all'onde d'Esperia. » *Vasar. Vit.* Sarà mancato il ramo, poichè istituisce erede estraneo. (A)

8 — * Morire. *Car. Lett. ined. 1. 285.* E potendo dubitare che l'imperatore gli manchi per le mani, perchè in vero s'intende che sta male. (*Cioè*, si muoja da un momento all'altro. (N)

9 — *In sign. att.* Scemare, Diminuire. *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Filoc. 5.78.* Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare che, partendovi, non la manchiate. *M. V. 2. 51.* Trovando che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E 32.* Questa asprezza delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l'ajuto a quella parte di que'd'entro, e non mancarlo ov'era l'agguato.

10 — [*Ed anche con la particella* Si.] *Ovid. Pist.* Ma piaccia a Dio che innanzi un'altra donna sanza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

11 —* *Vario uso. Omel. S. Greg. 1. 61.* Non è però che la carità sia mancata d'ardere, perchè la lingua sia taciuta. (Pr)

12 —* *Dicesi* Mancar dalla castità = *Romperla, Non mantenerla. S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

13 — *Dicesi* Mancar d'animo = *Perdersi d'animo. Lat.* animo deficere, animo despondere. *Gr.* ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur. 2.43.* Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo.

14 — *Dicesi* Mancar di fede o della fede o Mancar fede, *e anche assolutam.* Mancare = *Romper la fede, Non attenere i patti o le promesse.* [*Ed in questo sign. usasi anche attivamente.*] *Lat.* fidem frangere, fidem violare, promissis non stare. *Gr.* λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demost. Bocc. nov. 29. 8.* Non volendo della sua fè mancare, sel fece chiamare. *G. V. 10. 201. 3.* La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp. 2. 42.* Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per mancarti. *Ar. Fur. 1. 27.* Non ti turbare; e se turbar ti dèi, Turbati che di fè mancato sei.

15 —* *Dicesi* Mancare del suo desiderio *per Non venir fatto. Sallust. Giugurt 178.* A me è da sforzare, e da studiare molto più sollicitamente acciocchè voi non siate ingannati di me, e eglino manchino di lor desiderio. (Pr)

16 — * *Dicesi* Mancar di parola = *Non serbar la parola data. Segn. Pred. 2. 2.* Bastava, per non mancar a Salomon di parola, dargli non altro che di quella sola sapienza, la quale ec. (N)

17 — *Dicesi* Mancar di speranza = *Perdere la speranza. Lat.* spe destitui. *Gr.* τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov. 14. 14.* E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

18 — * *Dicesi* Mancare il cuore = *Mancar l'animo. V.* Cuore, §. 36. (N)

19 — *Dicesi* Mancare il terreno, o il terreno sotto i piedi, [*cioè il più necessario.*] *V.* Terreno *sost.*

20 — *Dicesi che* alcuna cosa non mancherà per, ec. *cioè Che non fallirà ec. Franc. Sacch. nov. 217.* Bisognavano tra per loro e per le cose fiorini cinque. Per danari, disse la femminuccia, non mancherà. (V)

21 — *Dicesi* Mancar poco, *così assolutamente senza nome, e vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* [*Nello stesso sign. dicesi* Rimaner da poco, da pochissimo, *e si costruisce coll'indicativo e coll'ottativo. V.* Rimanere.] *Lat.* parum abesse [*seguito dal*] quin. *Gr.* ὀλίγου δεῖν. *Petr. son. 261.* Poco mancò ch'io non rimasi in cielo. » *Fir. Asin. 11.* Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d'una schiacciata incaciata ec., mancò poco ch'io non affogassi. *E 205.* Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. (V)

22 — *Dicesi* Da me non manca *o simili, e vale Da me non procede. Lat.* nihil moror. *Sen. Ben. Varch. 6. 39.* Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te. » *Franc. Sacch. nov. 19.* Reputo d'averlo ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato. (V)

23 — [*Dicesi* Non mancar d'ajuto ad alcuno *e vale Ajutarlo.*] *Fir. As. 214.* Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro.

24 — * *Dicesi* Manca! *a modo d'avverb. o d'interiezione, come a dire* Perchè no? *Cecch. Assiuol. 2. 6.* Mostra un po' qua: che fa' tu qui? *Agn.* Nulla ec. *Ambr.* Qualche lettera, qualche presente: Manca! *Agn.* Eccoci delle nostre. (V)

Mancato, Man-cà-to. *Add. m. da* Mancare. [*Diminuito, Scemato, Venuto meno.*] *M. V. 1. 57.* E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362 durano poco corretti, o mancati.

2 — [*E con qualche particella affissa.*] *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Ogni ardir sent'io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

3 — Manchevole, Difettoso, Lacero. *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Trovò un pelliccione ec., e quello, quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise. (V)

Mancatora,* Man-ca-tó-ra. *Verb. f. di* Mancare. *V. e di* Mancatrice. *Fag. Com.* Riconosca se stessa mancatora di quella fede di cui questa muta effigie l'accusa. *E appresso*: Credendomi mancatora ed infedele. (A)(N)

Mancatore, Man-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Mancare.] *Che manca*; [*ma per lo più si dice di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse.*] *Lib. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett. 2. 172.* E così m'aveste per mancatore della promessa che avete voluto da me.

Mancatrice, Man-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Mancare. —, Mancatora, *sin. Fag. Com.* (A)

Manceppare, Man-cep-pà-re. [*Att. V. A. per aferesi di* Emanceppare. *V. e di* Emancipare.] *Lat.* emancipare. *Gr.* ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. Ann. 15. 209.* Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

2 — *Propriamente* Assoggettare. (Dal lat. *mancipo, as* che vale lo stesso.) *Lat.* mancipare. (M)

2 — [*Onde* Manceppare alla morte] = *Ammazzare. Guid. G. 77.* Gli Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte.

Manceppato, * Man-cep-pà-to. *Add. m. da* Emanceppare. *V. A. V. e di* Emancipato. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fosse manceppato ec. (N)

Manceppazione, Man-cep-pa-zió-ne. [*Sf. V. A. V. e di* Emancipazione.] *Lat.* emancipatio. *Gr.* χειραφεσία. *Maestruzz. 1. 77.* Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

Mancester. * (Geog.) Man-cè-ster, Manchester. *Città d'Inghilterra nella Contea di Lancastro.* (G)

Manchevole, Man-ché-vo-le. *Add. com. Che manca, Che ha difetto, Lat.* mancus, imperfectus. *Gr.* πηρός, ἐνδεής. *Red. Ins. 153.* [Parendosi forse questa ragione frivola molto, e per avventura di niun peso,] ricorre all'universale, ed in tutte le cose calzante e non mai manchevole rifugio dell'antipatia. *E Oss. an. 4.* Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

2 — * Caduco, Transitorio. *Lat.* flexus, caducus. *Bart. As. p. 1. lib. 1.* Or quanto più da saggio sarebbe ec. cambiare da più provido mercatante la terra col Cielo, e le ricchezze manchevoli coll'eterne? (P)

Manchevolezza, Man-che-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Manchevole. [*Qualità di ciò ch'è manchevole. Mancamento, Mancanza.*] *Lat.* defectio, defectus. *Gr.* ἔλλειμμα. *Salvin. disc. 1. 75.* L'un amico s'accosta all'altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell'altro. *E 116.* La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e, per così dire, mezzanità fra 'l soverchio e la manchevolezza riposta.

Manchevolissimo, Man-che-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Manchevole. *Piccol. Poet. Arist. 228. Berg.* (Min)

Manchevolmente, Man-che-vol-mén-te. *Avv. Con mancamento, Difettuosamente. Lat.* vitiose, mendose. *Gr.* κακῶς διεφθαρμένος.

Manchezza, Man-chéz-za. [*Sf. V. e di* Mancanza,] Mancamento. *Lat.* defectus. *Gr.* ἔλλειμμα. *Dant. Conv. 83.* Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete e ogni manchezza, e apportare saziamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d'Aquin.* Che tanto par che sia In voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Asol. 3. 170.* Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore e d'amici.

Mancia, Màn-cia. [*Sf.*] *Quel che si dà dal superiore allo 'nferiore o nelle allegrezze o nelle solennità, per una certa amorevolezza.* [*Dicesi anche diversamente, secondo i casi,* Strenna, Paraguanto, Buonandata, Buonamano, Calzaccia, Propina, Regalo ec.] *Lat.* strena. *Gr.* ἐπινομίς. (Dal celt. gall. ed irl. *manchain* doni.) *Pass. 851.* Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm. 2. 68.* Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

2 —* *Per simil. si dice anche di* Qualunque donativo fatto a chicchessia, oltre al prezzo pattovito, per dimostramento di soddisfazione. (A)

3 — * *In senso più allargato. Pallav. Ist. Conc. 2. 116.* Questi pensieri operavano, che all'imperatore, e a' più savii consiglieri non facesse buon pro quel guadagno *(Piacenza tolta a' Farnesi).* Nondimeno agli uomini è sempre duro il restituire senza trarne almeno la mancia. Pertanto vi richiedevano acquisto di reputazione e di utilità. (Pe)

4 — * *Dicesi* Dar mancia o la mancia = *Regalar colui che ci ha renduto alcun servigio o fatto cosa grata. V.* Dare mancia. (A)

5 — Prender la prima mancia, *dicesi da' bottegai quando, dopo aver aperta la bottega, vendono la loro prima mercanzia; e soglion dire:* Io ho fatto la prima faccenda, Io ho presa la prima mancia. *Bisc. Malm.* (A)

6 — *Per metaf.* Offerta. *Dant. Par. 5. 66.* Come fu Jepte alla sua prima mancia.

7 — [*Dicesi* Cagione di trista, di buona mancia,] *cioè di male, di bene. Dant. Inf. 31. 6.* Soleva la lancia D'Achille e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia.

8 — *Nel num. del più* Mance *diconsi al giuoco dell'ombre, e simili, Que' danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giuocatori, oltre la somma principale, o massa del giuoco.* (A)

9 —* (Geog.) La Mancia. *Provincia di Spagna nella Nuova Castiglia.* (G)

Manciata, Man-cià-ta. [*Sf.*] *Quanto si può prendere con una mano.* [*V. e di* Manata.] *Lat.* pugillus. *Gr.* δράγμα. *Varch. lez. 504.* Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali; e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell'uno e una dell'altro, gli gittava e spargeva insieme. » *Salvin. Batrocom. 527.* Ma Mappelfango, vedendo, gittonne Sopra quello di fango una manciata, Ed impiastrò la fronte, ed acciecollo Per poco. (Pe)

Manciatella, Man-cia-tèl-la. *Sf. dim. di* Manciata. *V. e di*'Manatella. *Segn. Parr. instr. 6. 1.* Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all'aria qualche manciatella di grano? (A) (V)

Mancime. (Agr.) Man-cì-me. *Sm. Le foglie degli alberi, che raccolgonsi e serbansi a bella posta per nutrirne il bestiame nell' inverno, come si fa del fieno.* (Da *mangiare.*) (Ga)

Mancinello. * (Bot.) Man-ci-nèl-lo. *Sm. Lat.* hippomane. *Genere di piante della monecia monadelfia e della famiglia delle tricocche, le quali nel fiore maschio sono fornite di calice bifido col filamento con quattro antere a croce e senza corolla; nel fiore femminco il calice è tripartito, lo stimma è raggiato, ed il frutto si compone di molte coccole carnose agglomerate. La specie detta* mancinello velenoso *è un grande albero nativo delle isole Caraibe, delle rive del Rio delle Amazzoni; ne geme un latte corrosivo e caustico, che produce vesciche come scottature. Se ne adopera il legno per suppellettili, ma è pericoloso a tagliarlo e lavorarlo quando è fresco; col sugo del frutto di quest'albero gli Americani avvelenavano le loro frecce, come anche col latte che esce dalla corteccia, e che unito ad altre sostanze si crede che sia il* Ticunas. *V.* Ippomane, §. 3. —, Mancanilla, *sin.* (Van) (N)

Mancino, Man-ci-no. [*Add. e sm. Parlando di persona. Colui*] *che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra. Lat.* scaeva, scaevola. *Gr.* σκαιόν. (Da *manco* in senso di sinistro.) *Varch. lez. 16.* Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm. 1. 66.* Gobba e zoppa è costei, orba e mancina. *Bemb. Lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.

2 — *Diciamo* Mancino manritto *di Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano;* [*altrimenti* Ambidestro.] *Lat.* ambidexter. *Gr.* ἀμφιδέξιος.

Mancino. *Add.* [*m. parlando di cosa.*] *Sinistro. Lat.* sinister, laevus. *Gr.* σκαιός, λαιός. *Dant. Inf. 26. 126.* Sempre acquistando del lato mancino.

2 — A mancina, *posto avverb.* = *Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* [*V.* A mancina.] *Lat.* sinistrorsum. *Gr.* ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg. 4.* E vedemmo a mancina un gran petrone.

Mancino. * *N. pr. m.* (N. patron. del lat. *mancus* monco, imperfetto, che ha una mano sola.) — *Generale romano vinto da Numantini, e perciò espulso dal Senato.* (Mit)

Mancinocolo, Man-ci-nò-co-lo. [*Add. e sm.*] *V. A. Guercio, Lusco dall' occhio mancino. Pataff. 3.* Mancinocolo se'; l'epa pinza hai.

Mancio, * Màn-cio. *N. pr. m. Lat.* Mancius. (Nome patron. di *mancus* che ha una sola mano, difettuoso, storpiato.) (B)

Mancipare, Man-ci-pà-re. *Att. V. A. per aferesi di* Emancipare. *V. e di* Emancipare. (B)

2 — Assoggettare. *Cavalc. Espos. Simb. 393.* Allora ritornò egli (*l'uomo*) alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice. (V)

Mancipe. * (Arche.) Man-ci-pe. *Add. e sost. com. Titolo che i Romani davano a certi uffiziali civili incaricati di raccogliere i tributi e le imposte.* (Van)

Mancipio, Man-ci-pi-o. [*Add. e sm.*] *V. L. Servo, Schiavo. Lat.* mancipium. *Gr.* ἀνδράποδον. (*Mancipium* è dal celt. *man* uomo, e dal lat. *capio* io prendo: Uomo preso in guerra.) *Petr. cap. 8.* L'un di virtute, e non d'amor mancipio. *Boez. Varch. 3. 7.* Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro Che, preda fatti e vil mancipii loro, Son divenuti insani. *Bemb. Asol. 1. 59.* Quell' altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento.

Manco *Sm. Il mancare, Mancamento. Lat.* vitium, menda, defectus. *Gr.* μειονεξία. (V. *mancare.* In ted. *mangel*, in celt. bas. *mancha* mancamento, difetto: in prov. *manco* colpa, errore: nella stessa lingua *mancar*, in brett. *manqein* mancare, fallire; in gall *mangail* falso, ingannatore.) *Ricord. Malesp. 190.* Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. » *Vit. S. Gio. 73.* E in quello manco c'ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle alla mia insofficienza. *Guitt. lett. 3. 14.* Niente dimandano, nulla bramano, e nulla sentono, s'è manco. (*Può esser anco add.* nulla sentono ec., se questo manca loro.) *Dant. Par. 3. 30.* Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb. 15. 21.* Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d'alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi. (V)

2 — [*Dicesi* Senza manco, Senza manco nessuno, *e vale Immancabilmente, Infallibilmente.*] *Famm. 6. 16.* Ma che senza manco in pochi di qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco.» *Benv. Cell. Vit. t. 5. f. 9.* Ma dove io mi fermassi a lavorare, glie ne farc' senza manco nessuno. (N)

3 — * Il manco, *posto avverb. vale Almanco. V.* Il manco. (N)

Manco. *Add. m. Manchevole, Difettivo. Lat.* mancus, imperfectus, mutilus. *Gr.* ἐνδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son. 38.* Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg. 4. 78.* Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par. 4. 137.* Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. » *F. V. 2. 60.* Or potresti già dire: e' mi pare che questi comandamenti sieno troppo manchi. (N)

2 — Minore. (V. *mancare.*) *Dant. Purg. 10. 30.* [Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand' io conobbi quella ripa intorno,] Che dritto di salita aveva manco.» (*Cioè*, che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida.) (B)

3 — * Cattivo. (Il lat. *mancus* vale tra le altre cose difettuoso, imperfetto.) *Fav. Esop. 31.* La manca vettura del villano se gli fu drizzata, e guadagnava di ciò che procacciava. (Pr)

4 — Sinistro, *opposto a* Destro. *Lat.* sinister, laevus. *Gr.* σκαιός. (Dal lat. *mancus* debole, imperfetto: poichè tale suol essere la man sinistra in confronto con la destra.) *Bocc. nov. 32. 19.* E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz. 6. 5.* Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorse, Quadrella. *E son. 43.* Coll'altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf. 23. 68.* Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap. 11.* Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

5 — [*E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò* Manco *significa ancora talvolta*] Infelice, Di cattivo augurio, *e simili. Lat.* infelix, infaustus. *Gr.* δυστυχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son. 175.* Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

Manco. *Avv. Meno. Lat.* minus. *Gr.* ἔλαττον. (V. nella etimol. di *mancare* il celt. *manc* in senso di minore, più piccolo. In illir. *manje* val meno.) *Buon. rim. 68.* Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.» *Borgh. Vesc. Fior. 559.* Sono anni ventiquattro, due mesi manco. (V)

2 — *Onde* Non manco che = *Non meno che. Vit. S. Gir. 65.* Non ti pensare ec. che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me. (V)

2 — *In sign. di* Nè anche, [Nè pure, Nè meno, *come*] Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale. *Modo basso. Lat.* ne quidem. *Gr.* μηδέ. *Bellinc. son. 192.* Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

3 — *Col v.* Avere: Aversi manco, Trovarsi manco = *Aver di meno, Trovarsi di meno. Dep. Decam. proem.* Non servirà mai bene nè all' apparenza nè alla comodità una gamba di legno a uno che se l'abbia manco, a comparazione della naturale. (V)

2 —* *E variamente. Ambr. Furt. 3. 6.* Dal vedere al non vedere mi trovo manco le pezze. (V)

4 —* *Col v.* Fare: Far di manco = *Far senza, Fare altrimenti; lo stesso che* Far di meno. *V.* Fare di manco. *Car. Lett. t. 2. n. 1.* Della Minerva, poichè di sotto si pone la prudenza, par che si possa far di manco. (P)

5 — *Col v.* Parere: Parer manco alcuna cosa. *Lasc. Parent. 1. 2.* Certo ch' io ec. mi morrò. *Spin.* Non ci parrà manco persona. (*Cioè*, niuno s' accorgerà che un uomo sia mancato al mondo.) (V)

6 — [*Col v.* Venire:] Venir manco = *Mancare, Venir meno. Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Petr. canz. 6. 2.* L' anima, a cui vien manco Consiglio. *E son. 14.* Che vede il caro padre venir manco.

2 — [Non succedere, Non avere effetto.] *Din. Comp. 1. 14.* Perchè se nostro pensiero venisse manco, ec.

3 — *Ed accordato col secondo caso, in senso di* Mancare ad una cosa, Non mantenerla. *Ar. Fur. 45. 110.* Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco. (*Cioè*, mancare alla sua promessa.) (Pe)

4 — * Venir manco = *Deteriorare, Scader di pregio. Benv. Cell. Vit.* Perchè le perle non sono gioje, ed in ispazio di tempo elle vengon manco, ma le gioje non invecchiano. (A)

5 — Venirsi manco = *Venirsi meno, Svenirsi. Lat.* deficere, animo deficere, linqui, animi deliquio laborare. *Gr.* λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies. 150.* Il qual per grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

6 — Morire. *Ar. Fur. 45. 59.* Chè non fu mai la più beata morte, Che se per man di lei venisse manco. (Pe)

7 — * Venire a manco = *Venire a fine. Chiabr. Guerr. Got.* E si vedea la polverosa via Tra lor ad ora ad or venir a manco. (A)

7 —* *Dicesi* Da manco *ed è lo stesso che* Da meno. *V.* Da manco. (A)

8 —* *Dicesi* Manco male *e vale Non è poco che. Cr. alla v.* Pur beato. (O)

9 —* Non aver manco assegnamento, *dicesi del Non aver danari nè modo da trovarne. Malm.* (A)

10 —* *Seguito da così in sign. comparativo. Fresc. Viag. 80* L'altra terza parte della sala anche era di tappeti manco così orrevole, nè sì bene acconcia. (Pr)

Manco-Capac. * *N. pr. m. — Fondatore e legislatore dell' Impero del Perù, primo degl' Inchi.* (Mit)

Mancote. * (Geog.) Man-cò-te. *Città dell' Indostan.* (G)

Manda. * (Geog.) *Isola dello stretto di Malacca nel mare delle Indie, sulla costa di Sumatra.* (G)

Mandacaceni. * (Geog.) Man-da-ca-cè-ni. *Antico popolo dell'Asia Minore, nella Troade.* (G)

Mandado. * (Geog.) Man-dà-do. *Isoletta sulla costa settentrionale dell'isola Celebe.* (G)

Mandafuora, Man-da-fuò-ra. *Sm. comp. Così dicesi da' commedianti quel Foglio, sopr' al quale sono descritti i recitanti e le scene ec., e che si tiene in mano da colui il quale invigila che l' opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche* Scenario; *e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l' uno per l' altro. Min. Malm. Annot. alla st. 50. del cant. 1.* (A)

Mandagara. * (Geog.) Man-da-gà-ra, Mandagarsi. *Lat.* Mandagarsis. *Antica città dell' Asia nella Media.* (G)

Mandaiti. * (St. Eccl.) Man-da-ì-ti, o Cristiani di S. Giovanni. *Così chiamavansi certi popoli cristiani che abitavano lungo il Giordano, nella Palestina: essi assunsero un tal soprannome, perchè credevano che i loro progenitori fossero stati battezzati da S. Giovanni Battista in persona nel Giordano.* (Ber)

Mandal. * (Geog.) *Catena di montagne nell'impero della China.* (G)

Mandale, * Man-dà-le. *N. pr. m. Lat.* Mandal. (Dal celt. *man* uomo e *dal* grande: Uomo grande.) (B)

Mandaluca. * (Geog.) Man-da-lù-ca. *Isola dell' arcipelago della Sonda, sulla costa settentrionale di Giava.* (G)

Mandamento, Man-da-mén-to. [*Sm.*] *Commessione, Ordine, Mandato. Lat.* mandatum, praeceptum. *Gr.* ἐντολή. *G. V. 10. 87. 3.* E presa la città di Pisa a sua signoria contra a sua volontà e mandamento, temette di lui. *Tesorett. Br.* Ed al suo mandamento Moveva il firma-

mento. *Franc. Barb. 67. 6.* Quand'esso l'ha da lui in mandamento. *Dif.Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a'mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consenti all'autoritade e al mandamento di colui il quale tutti seguiti avemo.» (*Nell'es. del Tesorettc i Codici riscontrati dall' Ab. Zannoni, suo diligente emandatore, leggono :* Al suo comandamento.) (P)

2 —* Dar mandamento = *Comandare. Pallav.Ist. conc. 1. 250.* Diede mandamento strettissimo agli ambasciatori che promovessero col Pontefice quest' affare. (Pe)

3 —* (Geog.) Mandamenti. *Divisioni territoriali usitata sotto un tal nome negli Stati di Sardegna.* (G)

Mandane, * Man-dà-ne. *N. pr. f.* (Dal pers. *manden* permanere, aggiustare, affazzonare.) — *Figlia di Astiage, re di Media, moglie di Cambise, re di Persia, e madre di Ciro il Grande.* (Mit)

Mandanide, * Man-dà-ni-de. *N.pr. m.* — *Filosofo indiano, capo de' Bramini al tempo di Alessandro Magno.* (Mit)

Mandante, * Man-dàn-te. *Part. di* Mandare. *Che manda, Che dà il mandato. V. di reg. e de' legisti.* (O) (N)

Mandara.* (Geog.) Man-dà-ra. *Sm. Regno della Nigrizia, all' ostro di Bornu.* (G)

Mandarani.* (Geog.) Man-da-rà-ni. *Popoli del Mandara.* (G)

Mandare, Man-dà-re. [*Att. e n.*] *Comandar che si vada,* [*Inviare, Indrizzare, Spedire, Trasmettere.*] *Lat.* mittere. *Gr.* πέμπειν. (Dal pers. *manden* che ha questo fra gli altri sensi. Gli Spagn. di Estramadura e di Andalusia, ed i Provenz. hanno pure *mandar* in questa medesima significazione; ma in generale *mandar* in isp. vuol dir comandare.) *Bocc.nov. 14. 16.* Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov. 18. 40.* Il Re d' Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g. 3. p. 1.* Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo ec. assai delle cose opportune. *E nov 35. 5.* Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant.Purg.1.61.* Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par. 31. 96.* A che prego ed amor santo mandommi.

2 — Mandar via. *Vit. SS. Pad. 1. 171.* Se tu non le mandi, tutti ec. partiremo. (V)

3 — Imporre, Comandare assolutamente, [*e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente.*] *Lat.* mandare, praecipere. *Gr.* ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov. 46. 17.* Incontanente mandò che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov. 60. 14.* Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V. 9. 25. 1.* Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

4 — Concedere, Ordinare. *Bocc.nov.42. 10.* Insino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son. 208.* O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

5 — Dimandare. *Guitt. lett. 37. 86.* Aggioti ditto che ne sento di ciò che mandasti. (V)

6 — Condannare, *coll' accusativo di persona. G. V. lib. 12. cap. 57.* E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco. (V)

7 — *Parlando di* Cosa *talora vale Gittarla o Lasciarla e Farla andare. Bocc. g. 7. n. 8.* Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll' un de' capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infin sopra al palco (*pavimento*), ec. (V)

8 — *Dicesi* Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando *e simili vagliano Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec. Lat.* praecipere, jubere, significare, certiorem facere. *Gr.* ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov. 34. 7.* Mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov. 81. 6.* Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son. 305.* Che Madonna mi mandi a sè chiamando. *Ovid. Pist. S. B. arg. 3.* Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist. 87.* Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia. *M. V. 3. 51.* E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

2 —* *Dicesi anche* Mandare a dire. *V.* Dire, §. 30. *Pecor. g. 25. n. 2.* E mandò a dire ec. al re Carlo ec. che ec. (V)

3 —* *Ed anche talvolta si usa* Mandare *assolutamente per* Mandar dicendo. *Nov. ant. 7.* Così ti manda lo nostro signore, che per li meriti della bontà di tuo padre, elli nol ti torrà nel tuo tempo. (P) *G. V. 7. 124.* Per rinvigorire loro parte mandarono ai Fiorentini che gli attendessono che voleano la battaglia. *E 8. 85.* Si partì da Leone sopra Rodano, e passò i monti, e mandando ai Fiorentini che volea venire in Firenze ec. (Pr)

9 — *Dicesi* Mandarla buona *e vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio. Lat.* Deus bene vertat. *Sen. Ben. Varch. 3. 11.* Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio che te la mandi buona.

10 — *Nel giuoco della palla* Mandare *si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. Ben. Varch. 2. 17.* Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

11 — a bottino* = *Saccheggiare. Lasc. Nan. 1. 62.* Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese. (Br)

12 — a calcinaja = *Dar de' calci : modo basso. Lat.* calcibus petere, calce ferire. *Cecch. Donz. [illegible] 7.* Lasciami riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaja.

13 — a compimento. *Lo stesso che* Mandare ad effetto. *V. Pallad. Ott. 16.* Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento.

14 — a confine o in confine * = *Confinare, Relegare. V.* Confine, *sost.* §. 7. (O)

15 — a consiglio di savio: * *Dicesi di quelle cose per le quali si debba stare al parere di avvocati o persone sperimentate. V.* Consiglio. §. 21. (N)

16 — ad effetto, [in effetto,] o a compimento = *Effettuare.* (*V.* Effettuare.) *Lat.* efficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 86. 4.* E come nell'animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Boez. Varch. 1. 4.* Ma bene mi maraviglio grandemente, che l' abbiano ad effetto mandate.» *S. Cater. tom. 2. lett. 3.* Su, padre, mandate in effetto 'l proponimento che avete fatto. (V)

17 — ad esecuzione = *Eseguire.* [*V.* Esecuzione, §. 6.] *Lat.* exequi. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 5. 4.* E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione.

18 — ad opera; * *lo stesso che* Mettere in opera, Mandare in o ad effetto. *Pallav. Ist. Conc. 2. 321.* Un tal comandamento si mandi ad opera il meno una volta all' anno dopo l' età della discrezione. (Pe)

19 — a fil di spada * = *Uccidere, Ammazzare con arma bianca. V.* Filo, §. 24, *e V.* Spada. (O)

20 — a fondo o a picco * = *Sommergere una nave. V.* Picco. (A)

21 — a fuoco e fiamma; * *fig. cioè, in conquasso e subita perdizione. V.* Fuoco, §. 32, 2. *e* Fiamma, §. 9. (O)

22 — a gambe levate, *fig.* = *Far andare altrui in precipizio, Rovinarlo. V.* Gamba, §. 10. (O)

23 — a laveggio * = *Mandare a fare di nuovo riempiere il piattello di roba da mangiare. Franc. Barb. 30. 21.* Nè mi par mica bella, L' osso tirar co' denti; e ancora peggio Di mandar a laveggio. (V)

24 — a legnaja * = *Bastonare. V.* Legnaja, §. 2. (A)

25 — alla frasca: * *Dicesi del Porre i bachi da seta sulle scope o altro, acciò facciano i bozzoli. V.* Frasca, § 2. (A)

26 — alla malora : * *maniera d' imprecazione colla quale si licenzia altrui. Cr. alla v.* Forca. (O)

27 — alla memoria = *Mettersi in mente. Lat.* mandare memoriae. *Gr.* τῇ ψυχῇ λαμβάνειν, *Platon. Segr. Fior. Art. guerr. 71.* [Io non credo che bisogni ch' io ricordi quanti fanti abbia un battaglione ec., perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e] vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria [a volere intendere tutti gli altri ordini.]

28 — alla misericordia d' alcuno = *Rimettersi a mercè. G. V. 8. 37.* Per aver concordia e pace tra loro (*tra i Cancellieri Bianchi ed i Neri, de' quali Neri uno avea ferito uno de' Bianchi*) mandarono quelli, ch' avea fatta l'offesa, alla misericordia di coloro ch' erano offesi, che ne prendessono vendetta a loro volontà. (V)

29 — alle birbe, all' isola pe' cavretti. *V.* Birba, §. 5. (N)

30 — alle forche : * *modo d' imprecazione e vale Discacciare da se con vilipendio. V.* Forca, §. 4, 3. (O)

31 — alle incette : * *vale Quell' inviar messi in contrade forestiere per comprar mercanzie ec. V.* Incetta, §. 4. (N)

32 — all' uccellatojo = *Uccellare, Dileggiare. Lat.* illudere, irridere. *Gr.* χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol. 54.* Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec., mandare all' uccellatojo, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec.

33 — al palio, * *fig.* = *Palesare alcuna cosa, Pubblicarla. V.* Palio. (O)

34 — a male * = *Perdere, Rovinare. Art. Vetr. Ner. 2. 44. n. 6.* Guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e bollire l'acqua, nel qual caso andavo cauto con gran diligenza per non mandar a male ogni cosa. *E ivi n. 7.* Guardandomi bene da quelle cose, che fanno gonfiare e fumare, nelle quali andavo a bell'agio per non mandar a male la materia. (N)

35 — a monte * = *Abbandonare, ed è metafora presa dal giuoco delle carte. Cr. alla v.* A monte. (N)

36 — a partito o il partito * = *Porre alla ballottazione. V.* Partito. (O)

37 — a posta, * *cioè Inviare alcuno o alcuna cosa per qualche determinato effetto. V.* A posta, §. 5. (O)

38 — a sacco * = *Saccheggiare o Esser saccheggiato. V.* A sacco. (N)

39 — a terra = *Atterrare, Abbattere. Fr. Giord. 212.* Vedeano il vento, ch'era forte . . . , e che mandava a terra case e alberi. (V)

40 — attorno * = *Mandare or qua or là. V.* Attorno, §. 2. (A)

41 — a vettura, * *fig.* = *Servire mercenariamente altrui, Lavorar per altrui e non per se. V.* A vettura, §. 2. *Car. Lett. t. 1. p. 18.* Messer Giuliano.. ha voluto ch' io lo faccia (*un sonetto*) a dispetto delle Muse, le quali si sa quanto mal volentieri accettano per opere loro, quelle che si fanno loro fare, e quanto si degnano di esser mandate a vettura. (N)

2 — * *E nello stesso sign. metaf. fu detto* Mandar la moglie a vettura. *Lasc. Parent. 3. 3.* Frosino debbe aver mandato la moglie a vettura. (N)

42 — [a zonzo = *Far girare a guisa delle zanzare, Aggirare. V.* A zonzo.] *Fir. Trin. 4. 5.* O questo dir, ch'io gli ho date le chiavi e vedergnene in mano mi manda il cervello a zonzo.

43 — bando = *Bandire, Pubblicare. Lat.* edicere. *Gr.* ἐπαγγέλλειν. [*V.* Bando, §. 11.]

44 — benedizione in una cosa * = *Benedirla. V.* Benedizione, §. 6. (N)

45 — carta bianca = *Dare o Mandare o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d' apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto alcuno.* [*V.* Carta, §. 25, e Bianco *add.*, §. 11.]

46 — cogli angioli a cena = *Ammazzare : modo basso. Bern. Orl. 1. 4. 90.* Che se non era l'elmo di Mambrino, E'lo mandava cogli Angioli a cena.

47 — consiglio = *Consigliare. Lat.* consulere. *Gr.* βουλεύειν. *Nov. ant. 8. 4.* Finalmente un savio mandò consiglio, e disse : ec.

48 — da Erode a Pilato, *proverbial.* [*e in modo basso dicesi Mandare alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere.*] *Varch. Ercol. 103.* A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo con parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

49 — foglio bianco* = *Rimettersi liberamente in alcuno. V.* Foglio, §. 7. (N)

50 — fuori = *Far palese, Far pubblico. Lat.* emittere. *Gr.* ἐκπέμπειν. *Bocc. nov. 25. 9.* Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori.

E nov. 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori. *Gal. Gall.* 223. Che, secondo l' intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori.

2 — *Ed anche nel senso proprio di* Cacciar via, Escludere. *Bemb. pros. 3. 115.* Essi *(articoli)* ora ne mandan la detta vocale ec., ora, oltre a ciò, ne mandan fuori ancor la loro vocale, e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori. (V)

51 — GIU' O GIUSO = *Rovinare*, *Desolare.* [*V.* Giù, §. *6*,*3*, *e* Giuso. §. 2.] *Lat.* diruere. *Gr.* καταβάλλειν.

2 — Mandar giù, *vale anche Ingojare, Inghiottire.* [*V.* Giù, §.*6.*] *Lat.* glutire, deglutire. *Gr.* γλύζειν, καταπίνειν.

3 — *Per metaf.* Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento. [*V.* Giù, §. *6*, 2.] *Lat.* aequo animo ferre. *Gr.* εὐσχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

4 — [Mandar giù Trivigante e Macometto, Satanasso *o simile*] = Bestemmiare : *modo basso.* [*V.* Giù, §. *6*, *4.*]

52 — * Mandar giù la visiera = *Non far conto de' rispetti umani, Operare senza riguardo. V.* Visiera. (O)

53 — GIUDICIO O GIUDICII* = *Gastigare, Punire. V.* Giudicio, §. *4.* (N)

54 — GUAI = *Imprecare*, *Maledire. Cavalc. Med. cuor. 191.* Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii. (V)

55 — IL GUANTO, **cioè*, *Il segno della disfida* = *Disfidare. V.* Guanto, §.*3.* (O)

56 — IN BANDO = *Esiliare. Lat.* exilio mulctare.

2 — *E per metaf.* Cacciare. *Lat.* expellere. *Serm. S. Ag. 78.* Questa (*invidia*) mandò Adamo in bando di Paradiso.

3 — * *E detto di cosa morale. Red. Ditir.* E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. (Br)

57 — IN BORDELLO * = *Dar cattivo commiato. V.* Bordello, §. *6.* (O)

58 — IN EFFETTO, * *lo stesso che* Mandare ad effetto. *V.* (N)

59 — IN ESILIO, * *lo stesso che* Mandare in bando, *nel sign. del* §.3. *Red. Ditir.* Egli è il vero oro potabile Che mandar suole in esilio Ogni male irremediabile. (Br)

60 — IN FASCIO, * *cioè in rovina, in confusione. V.* Fascio, §.*5.* (O)

61 — IN FRETTA * = *Con gran prestezza. V.* Fretta, §. 5. (N)

62 — IN GALEA * = *Condannare a remare. V.* Galea, §. *3.* (N)

63 — IN LUNGO = *Procrastinare*, *Allungare*, *Differire. Lat.* procrastinare, differre. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Ann. 2. 40.* Grave essere alla modestia sua tanti (*ufficii*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

64 — IN MALORA * = *Gettar via. V.* Malora, §. 2. (N)

65 — INNANZI UN AFFARE = *Avviarlo*, *Darvi esito. Nov. ant. 54.* Or venne per mandare innanzi il fatto ch' avea cominciato. (V)

66 — IN NULLA = *Annullare. Segn. Mann. Ott.* Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, piogge, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche. (V)

67 — IN PEZZI = *Stritolare*, *Spezzare. Menz. sat. 4.* Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo. (V)

68 — IN PICCARDIA = *F[illegible]re impiccare : modo basso. Bern. Orl. 2. 21. 42.* Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

69 — I VESTITI A LEGGERE * = *Impegnarli. V.* Leggere, §. *14.* (N)

70 — L' ACQUA AL MARE, * *proverbial. è lo stesso che* Portar legna al bosco. *V.* Mare. *Red. Op. 4. 79. (Fir. 1722.)* Vi ho aggiunto alcune poche coserelle : ma è stato mandar l' acqua al mare. (N)

71 — MALE = *Gettar via*, *Scialacquare. Lat.* prodigere, absumere. *Gr.* καταναλίσκειν. *Sen. Ben. Varch. 7. 15.* [Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono] essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, si avesse biscazzati e mandati male, e colui il quale ec. *Fir. Disc. an. 83.* Essendo dissipatori, mandano male e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

72 — NELL' ALTRO MONDO, *cioè all' altra vita* = *Far morire. Bocc. g. 3. n. 8.* S' avvisò di mandarlo nell' altro mondo. (V)

73 — OLTRE = *Spignere*, *Sospignere. Lat.* impellere, depellere. *Gr.* ἐπείγειν. *Bocc. nov. 85. 21.* La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

74 — PER UNO = *Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè. Lat.* aliquem accersere. *Gr.* προσάγειν, κατακαλεῖν. *Bocc. nov. 11. 14.* Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp. 3. 82.* Mandò per maestri, ordinò edificii e cave coverte. *Morg. 8. 73.* Manda pel prete, e fa trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

75 — RACCOMANDAZIONE * = *Salutare. Cr. alla v.* Raccomandazione. (O)

76 — SANO ALTRUI = *Licenziarlo*, *Abbandonarlo*, *Mandarlo con Dio*, *Mandarlo a spasso. Lat.* vale dicere. *Gr.* χαίρειν φρᾶσαι. *Malm. 2. 44.* Onde ogni altro ne fu mandato sano. » *Dav. Perd. Eloq. cap. 4.* Mi comanderà, che mandate sane le grette Muse ec. mi consagri a questa più santa ed eroica eloquenza. (V)

77 — SPESA = *Molestar per via della corte il debitore. V.* Dare spesa, §.3.

78 — SOTTO LE BANCHE, * *fig.* = *Dissipare. Car. Lett. t. 1. p. 244.* Basta bene che voi lo sappiate in genere e che io non l' ho mandato in tutto sotto le banche. (N)

79 — TRA I PIÙ = *Far morire. V.* Più.

80 — TUTTI ALLA PARI = *Trattare o Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc. 2. 44.* Dione Boccadoro nel libretto *della diffidenza* dice queste formali parole : πάντας εὐλαβοῦ, *da tutti guardati*, mandando tutti alla pari ; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro ; ma ec.

81 — UNA VOCE VIVA AD ALCUNO* = *Mandargli chi tratti a voce un affare. Car. Lett. ined. 3. 184.* Per gli avvertimenti che mi avete mandati dal sig. Castaldo, e per altre occorrenze, mi son risoluto di mandare a la Corte una voce viva, e questa disegno che siate voi per la fede che v' ho. (P)

82 — VIA = *Licenziare. Lat.* dimittere. *Bocc. nov. 85. 4.* Era usato ec. tenerla un dì o due, e poscia mandarla via.

2 — *Ed anche* Recidere, Spiccare. *Bern. Orl. 1. 17. 57.* Tagliolli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via. (V)

3 — *E* Discacciare. *Lat.* pellere. *Serm. S. Ag. 65.* Poi cacciata via l' avarizia, si manda via la tristizia.

Mandare diff. da *Inviare.* Questi due verbi nel proprio significato esprimono l' azione di trasmettere da una parte all' altra, e dicesi di persone e di cose. Parlandosi di persone, *Inviare* come derivato da *via* vuol dire Mettere in via, Indirizzare; *Mandare* sente del comando, e ben lo spiega la Crusca per Comandar che si vada. Quindi al figurato si dirà *Inviar salute*, *Inviar l' occhio attorno*, *Inviare i figliuoli* (per educarli) e non già *Mandare :* come ancora si dirà nel n. pass. *Inviarsi ad alcun luogo* o *verso alcun luogo*, e non *Mandarsi.* Detto di cose si adopera meglio *Mandare*, poichè l' *Inviare* suppone una certa intelligenza per parte di colui ch' è messo per via, la quale non si trova certo nelle cose. *Mandare* poi in virtù di sua origine ha i significati di Licenziare, Comandare, Concedere, Condannare, Lasciar andare ec. che *Inviare* non ha. Nelle numerose frasi qui sopra riportate ognun vede che *Inviare* non può sostituirsi a *Mandare.* Per esempio *Mandar via* è ben detto, e *Inviar via* sarebbe un pleonasmo di nessun significato.

MANDARI. *(Geog.) Man-dà-ri. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

MANDARINATO. * (St.) Man-da-ri-nà-to. *Sm. Carica di un mandarino.* (Van)

MANDARINO. (St.) Man-da-ri-no. *Add. e sm. Titolo di dignità nella China. Ve ne sono nove ordini che formano i corpi più ragguardevoli dell' impero.* (Da *mand* signore, grande.) *Bartol. As. ec.* (A) (O)

2 — * (Agr.) *Specie di arancio a frutto acidetto.* (N)

MANDATA, Man-dà-ta. [*Sf. V. A.*] *Il mandare. Lat.* missio, missus. *Gr.* ἀποπομπή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempirae l' animo vostro d' allegrezza. *M. V. 9. 44.* Recandosi in grande gloria questa mandata.

2 — Servito o Muta di vivande. *Dep. Decam. 16.* Lampridio nella vita di Elagabalo disse *missas* più d' una volta, come qui il Boccaccio, per una mandata di vivande. (V)

3 — * (Ar. Mes.) Mandata della stanghetta : *Quello spazio o lunghezza che la chiave fa scorrere alla stanghetta nell' aprire e serrare.* (D.T.)

MANDATARIO, * Man-da-tà-ri-o. *Add. e sm. Ministro di cosa cattiva, e per lo più Sgherro o Sicario mandato. Fac.* (O)

2 — * *E generalmente*, Colui che riceve il mandato o la procura per eseguire tuttociò che gli viene ingiunto dal commettente, *il quale suol chiamarsi* Mandante. (A) (N)

3 — Ambasciadore, *altrimenti* Mandato. *Lat.* nuncius. *Gr.* ὁ πρεσβεύων. (In isp. *mandadero* inviato, incaricato di alcuna commissione.) *Guicc. Stor. 16. 775.* Obbligarono i mandatarii del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E 18. 72.* Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO, Man-dà-to. *Sm. Proccura*, *Commessione*, *Ordine ; ed è termine de' legisti.* [*Propriamente quel contratto obbligatorio ad ambe le parti che si forma col loro consenso, e per cui taluno con buona fede commette ad un altro di amministrare gratuitamente o no qualche suo affare.*] *Lat.* mandatum. *Gr.* ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant. 3. 3.* Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V. 6. 25. 3.* Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E 7. 43. 1.* E fece che per suo mandato i Lettori d' Alamagna elessono Re de' Romani Ridolfo. *Cas. lett. 27.* E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e de' suoi beni. (*Cioè*, l' ordine per l' esecuzione.)

2 — * *E detto anche poeticamente in una significazione alquanto più estesa di quella a cui lo restringono i legisti. Rucel. Rosm. a. 2.* Qual di voi, Donne, è stata tanto ardita, C' ha dato sepoltura a corpo alcuno Contro il mandato di sì gran signore ? (P)

3 — Colui che viene col mandato, Imbasciadore. *Lat.* nuncius, orator, legatus. *Gr* κῆρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv. 2. 48.* Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor. 17. 8.* I mandati del Pontefice e de' Veneziani prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

2 — *Di qui il detto:* Non torna nè il messo nè il mandato; *e si dice quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato nè il cercante.*

4 — Il mandare. *Vit. SS. Pad. 4. 167.* Gli altri sei mandò nelle altre tre parti . . . Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato ec. (V)

MANDATO. *Add. m. da* Mandare. [*Inviato.*] *Lat.* missus. *Gr.* ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp. 132.* I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d' oro. *Bocc. Vit. Dant. 32.* Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V. 11. 13. 12.* Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap. 18. 1.* Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Il pigro mandato alla via dice : il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze.

2 — Scagliato, Vibrato. *Amet. 67.* Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea.

3 — * Corriero, Messo. *Red. Op. 4. 25. (Fir. 1724.)* Le vite de' Santi Padri con le note di Rosweido, le manderò quest' altra volta, perchè il vostro mandato mi ha detto che ora non poteva portarle. (N)

MANDATORE, Man-da-tó-re. [*Verb. m. di* Mandare.] *Che manda. Lat.* mandatus, mittens. *Gr.* ὁ πέμπων. *Lab. 54.* Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi senti' venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDATRICE, Man-da-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Mandare.] *Che manda. Lat.* mittens. *Gr.* ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc. 2. 430.* Non sapendo a qual

Dio o a quale Dea porger le suppliche per la ribenedizione, come a mandatore o mandatrice del tremuoto.

MANDAVIA. * (Geog.) Man-dà-vi-a. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

MANDEL. * (Geog.) *Isola dello stretto di Malacca, presso la costa orientale di Sumatra.* (G)

MANDEO.* (Geog.) Man-dè-o. *Fiu. della Sp. nella prov. della Corogna.* (G)

MANDETRIO.* (Geog.) Man-dè-tri-o. *Lat.* Mandetrium. *Antica città della Dalmazia.* (G)

MANDIADINI.* (Geog.) Màn-dia-dì-ni. *Nazione indiana che abitava nelle montagne, menzionata da Ariano.* (G)

MANDIBOLA.* (Anat.) Man-dì-bo-la. *Sf. V. L. Nome dato da' notomisti ora ad ambe le mascelle, ed ora soltanto alla inferiore ed anche al suo osso.* — Mandibula, *sin.* (*V.* Guancia.) *Lat.* mandibula. (Dal lat. *mando* io mastico.) (A. O.) (Van)

MANDIBOLARE. * (Anat.) Man-di-bo-là-re. *Add. com. Ch' è relativo alla mascella; onde* Osso mandibolare, *dicesi L'osso della mandibola inferiore.* —, Mandibulare, *sin. Lat.* mandibularis. (A. O.) (Van)

MANDIBOLITI. (St. Nat.) Man-di-bo-lì-ti. *Sm. pl. Mandibole di pesci, e d'altri animali, che talvolta si trovano fossili.* (Boss)

MANDIBULA. (Anat.) Man-dì-bu-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Mandibola. *V.* (A) (Van) *Vallisn. Berg.* (O)

MANDIBULARE. * (Anat.) Man-di-bu-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Mandibolare. *V.* (A. O.) (Van)

MANDINGUI. * (Geog.) Man-din-gù-i, Mandinghi. *Popoli sparsi all'occidente dell' Affrica, parte nella Senegambia, e parte nella Guinea superiore.* (G)

MANDIRITTO. (Milit.) Man-di-rìt-to. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Man diritto.] *Colpo* [*d'arme tagliente*] *dato da mano diritta verso la manca; contrario di* Manrovescio. —, Mandritto, *sin. Morg. 7. 54.* Punte, rovesci, tondi, e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti, ec. *Bern. Orl. 1. 4. 95.* E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. *Alam. Gir. 15. 105.* E rende il guiderdon d' un mandiritto, Che quasi mezzo l' elmo gli ha trafitto. *Ciriff. Calv. 2. 46.* E trasse un mandiritto a Serpentone. » *Bern. Orl. 1. 22. 53.* E sì villana percossa gli ha data Un man diritto. (V)

MANDJURIA. * (Geog.) Mand-ju-rì-a. *Gran tratto di paese della China, di cui forma la parte grecale.* (G)

MANDOLA, Màn-do-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Mandorla [e Amandorla. *V.*] *Lat.* amygdalum. *Gr.* ἀμύγδαλον. (Dal ted *mandel* che vale il medesimo: ed è voce propria del dialetto napolitano. In franc. dicesi *amande*, in isp. *almendra*, in ingl. *almond*, in illir. *mjendo.*) *Dittam. 1. 13.* E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro, Con altre piante, la mandola e il fico.

2 — (Marin.) Mandola dei tirelli di coffa: *Bigotta con molti occhi.* (S)

MANDOLA. (Mus.) Man-dò-la. [*Sf.*] *Strumento musicale,* [*che è una specie di chitarrino o di liuto, ed è sonato come quest' ultimo strumento ma accordato differentemente. La mandola ha otto gruppi di corde di budello, lo che fa in tutto sedici corde, e si distingue dal mandolino col suo manico più corto, e con una mole maggiore. Questo strumento, poco armonico, non è più in uso già da molto tempo.* —, Mandora, *sin.*] (In franc. *mandore*, in celt bas. ed in isp. *bandola*, in ted. *pandore*, ne' dialetti del Regno di Napoli *pandola* e *mandola*, dal gr. *pandura* che indica lo stesso od altro simile istrumento.) *Red. Ditir. 40.* Cantami un poco e ricantami tu Sulla mandòla la cuccurucù. *E Annot. Ditir. 196.* Mandòla può esser forse che sia detto dal latino *pandura. E 197.* La mandòla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandòla.

MANDOLINO. (Mus.) Man-do-lì-no. [*Sm.*] *Strumento musicale* [*più piccolo del liuto, ma della stessa forma. Il mandolino napolitano s' accorda come il violino, colla differenza che le sue corde sono d'ottone e doppie. Il mandolino milanese ha sei corde, le cui prime sono ramate e l'accordatura si è* sol, si, mi, la, re, mi. *Si sona con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano. Detto anche* Amandolino.] *Red. Annot. Ditir. 197.* Il mandolino a sette corde e quattr' ordini.

MANDONIO, * Man-dò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *maid* grande, ed *on* principale: Principale fra' grandi.) — *Uno de' Regoli della Spagna a' tempi di Scipione.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Mandonium. *Antica città dell' Italia.* (G)

MANDORA. * (Mus.) Man-dò-ra. *Sf. Lo stesso che* Mandòla. *V.* (N)

MANDORI. * (Geog.) Man-dò-ri. *Antichi popoli della Libia interiore.* (G)

MANDORLA, Màn-dor-la. [*Sf. Frutto di buon sapore, chiuso in una piccola drupa con testa ossea o legnosa, come le noci, ma più piccolo. Lo stesso che* Amandorla. V.] *Lat.* amygdalum. *Gr.* ἀμύγδαλον. (Da *mandola* che V.) *Amet. 15.* Ti serbo gelse, mandorle e susine. *Cr. 5. 2. 4.* Si convengono scerre per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov. 28.* Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s' era dimesticata. » *Cresc. 5. 2. 203.* Le mandorle amare vagliono contro all' asima, e contro alla tossa, per cagion di freddo, prese col zucchero, a reprimere la loro amaritudine. Il loro olio vale contro alla sordaggine e marcia, se dentro agli orecchi si mette. (N)

2 — * *Così chiamasi anche dalla plebe L' anima, o seme che è nel nocciolo della pesca, e simili frutti, perchè quello della mandorla è il più comune che si adoperi.* (A)

2 — *Per simil. si dice alla* Figura di rombo.

2 —* Lavoro a mandorla, *dicesi Quello che è fatto e composto di tal figura; e viene anche detto* Amandorlato e Mandorlato. (A)

3 —* Rete fatta a mandorla. *V.* Rete. (A)

4 —* (Ar. Mes.) Latte di mandorle. V. Latte, §. 16. (A)

2 — * *Diconsi* Mandorle praline *le Mandorle tostate al fuoco con sciloppo di zucchero, alle quali si dà talora un rosco colore.* (D. T.)

3 — * DELLE CALZETTE: *Quel lavoro delle calzette, che si fa per ornamento e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba. Tal volta dicesi* Fiore. (A)

5 — (Archi.) *Ornamento dell' ordine gotico, di figura ad angolo acuto, il quale facevano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili. Baldin.* (B)

6 — (Zool.) Mandorla di mare. *Nome che i naturalisti danno ad una specie di chiocciolelta di mare. Lat.* limax bullae apertae. *Gab. Fis.* (A)

MANDORLATO, Man-dor-là-to. *Sm.* [*Pozione fatta con mandorle, Latte di mandorle. Lo stesso che* Amandolata. *V.*] *Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte e de' confetti, Che si fanno in composta e mandorlati.

2 — *Dicesi anche agl' Ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo.*

3 — (Min.) *Specie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli autori perciò gli danno il nome di* Amigdaloide. *Gab. Fis.* Mandorlato rosso. (A)

MANDORLETTA, Man-dor-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mandorla. —, Mandorlina, *sin. Benv. Cell. Oref. 26.* Servivansi già alcuni dell' arte de' lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio. (*Qui per simılit.*)

MANDORLINA, * Man-dor-lì-na. *Sf. dim. di* Mandorla. *Lo stesso che* Mandorletta. *V. Aret. Rag.* (A)

2 —* (Bot.) *Specie di pianta del genere euforbia. Lat.* euphorbia characias. (N)

MANDORLINO, Man-dor-lì-no. *Add. m. Di mandorla. Lat.* amygdalinus. *Volg. Mes.* Unto coll' olio rosato e col violato, o coll' olio mandorlino.

MANDORLO. (Bot.) Màn-dor-lo. [*Sm. Genere di piante della classe icosandria monoginia, famiglia delle pomacee, che hanno il calice tagliato, in cinque pezzi, la corolla di cinque petali e per frutto una drupa tomentosa e contenente un seme colla noce esternamente fornita di pori o solchi irregolari.*] *Lat.* amygdalus. *Gr.* ἀμυγδάλη. (V. *mandola.*) *Pallad. Genn. 16.* Il mandorlo si semina di Gennajo e di Febbrajo. *E Febbr. 37. tit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr. 2. 22. 4.* Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt. 1. 19.* Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

2 — *Specie di pianta che ha il tronco scabro, con la scorza cenerina; i rami flessibili, sottili, specialmente nella gioventù; le foglie alterne, lanceolate, strette, serrato-glandolose, picciolate; i fiori sessili geminati, di un color di rosa pallido; il frutto ovato, coperto di peluria della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie, un poco avanti la primavera. È indigena nella parte settentrionale dell' Affrica. Lat.* amygdalus communis *Lin.* (B) (N)

3 — *Fu usato anche per* Mandorla, *ma non è da imitarsi. Alam. Colt. 3. 71.* Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch' è giunta a riva. (V)

MANDOSI.* (Geog) Man-dó-si. *Antichi popoli della Lidia interiore.* (G)

MANDOVA. * (Geog.) Man-dò-va. *Fiume dell' Indostàn.* (G)

MANDRA. [*Sf.*] *Congregamento di bestiame.* [*V.* Gregge.] —, Mandria, *sin. Lat.* mandra. *Gr.* μάνδρα. *Petr. canz. 35. 4.* Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc. 7. 32.* Sopra questo pasceva Lucomos la semplice mandra delle sue pecore.

2 — *Dicesi anche di* Qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. *Vit. SS. Pad.* Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello. (A)

3 — * Congregamento di certo numero di stalloni e di cavalle in un dato luogo, onde mantenerne e perpetuarne la razza. (Van)

4 — Ricettacolo del bestiame, [*ossia luogo dove si raccolgono da' pastori le pecore, ove si serrano, e simile.*] » *Car. Volg. Long. Am.* E quando fu l' ora di ricondur la greggia alla mandra. (Min)

5 — *Per metaf.* [*del primo signif. Dicesi di* Congregamento di persone, Gran quantità di uomini.] *Malm. 1. 61.* È general di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

6 —* Far la mandra = *Sdrajarsi come fanno le bestie; e per traslato, Fare il poltrone; che anche dicesi* Far la birba. *Bisc. Malm.* (A)

7 —* Darsi alla mandra = *Darsi alla vita poltronesca ed oziosa. Bisc. Malm.* (A)

8 —* (Filol.) *Sorta di giuoco, di cui in Itaca si dilettavano i Proci nell' assenza di Ulisse, rappresentante cancelli su cui poneansi i calcoli di due colori.* (Van)

MANDRACCHIA, Man-dràc-chia. [*Add. e sf.*] *Puttanella. Lat.* meretricula. (Dall' ingl. *man* uomo, e *track* seguitar le tracce: Chi seguita le tracce degli uomini, Chi va sempre lor dietro.) *Alleg. 91.* Che l' una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l' altro. *Buon. Fier. 5 intr. 3.* Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malora andati. » *Salvin. Annot. ivi: Mandracchie*, cioè Mandrie seguaci, lat. *malus grex.* (N)

MANDRACCHIO, * Man-dràc-chio. *Sm. La parte interna di un porto; o pure Ridotto di mare o Seno fatto ad arte. V. dell' uso.* (Dal celt. *man*, lo stesso che *maes* terra, campo, rupe, montagna o *trwch* o sia *troch* taglio, fossato, canale: Taglio di terra, di rupe o di monte, ovvero fossato, o canale entro terra, rupe ec. *Mandracchio* è nome di una contrada di Napoli presso al mare.) (O)

MANDRACCHIOLA,* Man-drac-chiò-la. [*Add. e sf.*] *dim. di* Mandracchia. —, Mandracchiuola, *sin. Buon. Fier. 4. 1. 1.* E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. » *E Salvin. Annot. ivi: Mandracchiuole*, cioè Mandre, gregge vili, persone a branchi. (*L' ediz. citata de' Tartini e Franchi legge* Mandracchiuole.) (N)

MANDRACCHIUOLA,* Man-drac-chiuò-la. *Sf. dim. e avvilit. di* Mandracchia. *Lo stesso che* Mandracchiola. *V.* (A) (N)

MANDRAGOLA. (Bot.) Man-drà-go-la. [*Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, caratterizzate dal calice tagliato in cinque lacinie, dalla corolla a campana, e dal frutto che è una bacca ripiena di polpa nella cui periferia si conten-*

gono i semi. Detto da' botanici Atropa, e volgarmente Antimelo. Lat. mandragora.] — , Mandragora, sin. Gr. μανδρμγόρας. (V. mandragora.) Cr. 6. 77. 1. La mandragola è fredda e secca ec., le cui spezie son due, cioè maschio e femmina, ec.: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. M. Aldobr. P. N. 83. Aceto, laddove jusquiamo bianco e nero, e mandragola e oppio sieno cotti e bolliti. Ciriff. Calv. 1.35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

2 — Specie di pianta del genere medesimo che ha la radice fusiforme munita di fibre delicate; le foglie radicali, ovali, lanceolate, grandi; gli scapi di un solo fiore porporino; la bacca grossa quanto una nespola, alquanto gialla nella sua maturità, e di un odore spiacevole; i semi bianchi reniformi. Fiorisce nell'autunno ed in primavera, ed è comune ne' boschi ombrosi. Questa pianta è pericolosa per le sue qualità deleterie e funeste, essendo un veleno terribile. Ma le sue foglie, peste ed applicate in cataplasma all'esterno si reputano calmanti e risolutive. La radice della mandragola venne chiamata Anthropomorfa, perchè imita in maravigliosa maniera le forme umane; e Circea, perchè era supposta utile negli ammaliamenti. Lat. mandragora officinalis. (B) (N)

Mandragolato. (Farm.) Man-dra-go-là-to. Add. m. Di mandragola. Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr. 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. Dep. Decam. 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

Mandragora. (Bot.) Man-drà-go-ra. [Sf.] Lo stesso che Mandragola. [Lat. mandragoras. Gr. μανδραγόρας.] (Il gr. mandragoras vien dal celt. mand montagna, e rhagori essere al di sopra: poichè questa pianta molte volte si trova sopra i monti. Altri da mandra, nel supposto ch'ella vegeti presso alle mandre.) Tes. Pov. P. S. cap. 6. Contro al non dormire fa sopposta d'oppio ed olio violato; è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec.» Pist. S. Gir. 391. Lia, per le mandragore, che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito, per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore, per potere di lui ingravidare. (V)

Mandri.* (Geog.) Mandi. Antichi popoli dell' Indie. (G)

Mandria, Màn-dri-a. [Sf. Lo stesso che] Mandra. V.

2 — Per metaf. Dant. Purg. 3. 86. Sì vid'io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. But. ivi: Di quella mandria, cioè congregazione: come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime.

3 — Popolo, Nazione. Ant. Pucc. cant. 39. 37. E questo basti di sì fatta mandria. (B)

Mandriale, Man-dri-à-le. [Add. e sm.] Custode della mandria; [Pastore, Archimandrita. Dicesi meglio Mandriano. V.] Lat. pastor, opilio, archimandrita. Gr. ἀρχιμανδρίτης. Amet. 25. Tu se' nimico Di greggia, più che guardia, o mandriale.

2 — (Lett.) Madrigale. [Voce disusata.] Varch. Ercol. 261. Se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga; se il madriale o mandriale, non perdiamo.

3 — (Ar. Mes.) V. Mandriano, §. 2. (A)

Mandriano, Man-dri-à-no. [Add. e sm. Lo stesso che] Mandriale, [nel primo sign.] Lat. pastor, archimandrita. Gr. ἀρχιμανδρίτης. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (vacche) e le sterili. Dant. Purg. 27. 82. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

2 — (Ar. Mes.) T. de' gettatori di bronzo. [Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso. Dicesi anche Mandriale.] (Dal franc. mandrin che vale il medesimo, e che può trarsi dal celt. man buono, e trin maneggiare, adoperare, condurre: Buono per maneggiar la spina.) Benv. Cell. Oref. 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina. » Baldin. Voc. Dis. Mandriano. Strumento di ferro, del quale si servono i gettatori di metallo per percuotere la spina della fornace, affinchè il metallo fuso esca, e nell'uscire non vada con tanto impeto, che faccia pigliar vento nella bocca della fornace. (N)

Mandricardo, * Man-dri-càr-do. N. pr. m. (Checchè sia dell'origine di questa voce, essa può risolversi nelle celtiche mand grande, rich forte, e hardd bello.) — Personaggio menzionato nel Furioso dell'Ariosto; figlio e successore di Agricane re di Tartaria. (Van)

Mandrillo. * (Zool.) Man-dril-lo. Sm. Specie di mammifero del genere scimmia nell'ordine de' quadrumani. È grigio-bruno olivastro di sopra con picciola barba al mento color giallo citrino, le gote turchine e solcate, le natiche hanno una bella tinta violetta; ha quasi l'altezza dell'uomo, ed è libidinosissimo; cammina sopra due piedi. Si rinviene alla Guinea ed alla Costa d'Oro; è assai feroce. Lat. simia mormon, et maimor Lin. Poichè sotto questi due nomi specifici è compreso il mandrillo, se ne potrebbero al dir di Cuvier formare due distinte specie. (Van) (N)

Mandritto. (Milit.) Man-drit-tò. [Sm. comp. Lo stesso che] Mandiritto. V. Alam. Gir. 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. Varch. Stor. 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

Mandrocle, * Man-drò-cle. N. pr. m. Lat. Mandrocles. (Dal gr. mandra mandra, e cleos gloria: Gloria delle mandre.) — Architetto greco del re Dario. — Generale di Artaserse. (B) (Mit) (Van)

Mandroclida, * Man-drò-cli-da. N. pr. m. Lat. Mandroclidas. (N. patron. di Mandrocle.) (B)

Mandrola, Màn-dro-la. [Sf.] V. A. V. e di' Mandorla. Lat. amygdalum. Gr. ἀμύγδαλον. Fr. Giord. Pred. S. 81. Nella quale (arca) eravi la verga d'Aronne, che, essendo secca, menò mandrole.

Mandrone, * Man-dró-ne. N. pr. m. (In celt. mand grande, e rona felice.) — Re de' Bebrici, menzionato da Polieno. (Mit)

Mandropoli. * (Geog.) Man-drò-po-li. Lat. Mandropolis. Antica città della Frigia. (G)

Mandrui.* (Geog.) Man-drù-i. Ant. popoli dell'Asia verso la Battriana. (G)

Mandsciuri.* (Geog.) Mand-sciù-ri. Abitanti della Madsciuria. (O)

Mandsciuria.* (Geog.) Mand-sciù-ri-a. Sf. Nome della parte settentrionale dell' impero della China; essa confina colla Siberia. (G)

Mandsiadi.* (Mit. Ind.) Mand-sì-a-di. Sm. Albero che cresce nel Malabar. Gl' Indiani nelle loro religiose cerimonie fanno uso delle foglie di quest' albero, ridotte in polvere. (Van)

Mandubii.* (Geog.) Man-dù-bi-i. Antichi popoli della Gallia nella prima Lionese, e di cui Alesia era la capitale. (G)

Mandubrazio, * Man-du-brà-zi-o. N. pr. m. (Dal celt. mand grande, e braz grosso, grasso.) — Giovane Brettone, figlio del re di una parte della Gran Brettagna, il quale fu ucciso da Cassivelauno. (Mit)

Manducare, Man-du-cà-re. [Att.] V. L. Lo stesso che Manucare, Manicare. V. e di' Mangiare.] Lat. manducare. Gr. ἐσθίειν, τρώγειν. Dant. Inf. 32. 127. E come 'l pan per fame si manduca. E rim. 24. Ch'ogni senso Colli denti d'Amor già si manduca. Bellinc. son. 228. De' pesci anch'io manduco, Per cenar secco. Vit. SS. Pad. 1. 13. Chi non lavora, non manduchi.

Manducazione, Man-du-ca-zió-ne. Sf. V. L. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell'Eucaristia. Il cibarsi del sacro corpo di Gesù Cristo. (A)

Manduci.* (Arche.) Man-dù-ci. Sm. pl. Specie di fantocci spaventevoli rappresentanti certi personaggi che i Romani producevano nella commedia o in altri luoghi pubblici per far ridere gli uni e spaventare gli altri. L'origine di questo nome deriva dall'uso ch'eravi di dare alla maschera giocosa delle grosse gote, la bocca grande ed aperta, denti lunghi ed acuti, cui il personaggio che portava la maschera, faceva perpetuamente scricchiolare. (Mit)

Manduria. * (Geog.) Man-dù-ri-a. Città del Regno di Napoli anticamente nella Messapia, ora in Terra d'Otranto. (G)

Mane. [Sf. indecl.] V. L. Mattina. Lat. mane. Gr. πρωΐ. Dant. Par. 23. [Il nome del bel fior,] ch'io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L'animo, ec.

2 — * Ed adoperato cogli articoli. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)

3 — [Da mane, Di mane, posto avverb. = In tempo di mattina.] Dant. Par. 27. 29. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. Cr. 9. 5. 2. Si tenga insino alle ginocchia in acqua ec., così da mane, come da sera. Boez. Varch. 2. rim. 6. E pur reggea costui quanto il sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell' onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

4 — * Ant. per Mano. Rim. Ant. Albert. Girolog. Lo core stretto in soa mane tenia. (V. Not. 181. Guitt. Lett.) (V)

Mane. * Sf. Misura ungherese di cento libbre. (Van)

Mane. * (Mit. Celt.) Nome che nell' Edda si dà alla Luna. (In gr. mene, in sass. mona, in dan. maane, in belg. maene, in ingl. moon, in ted. mond, in pers. mah luna. In quest' ultima lingua manak splendor della luna, ed in illir. mjena luna nuova.) (Mit)

Maneare, * Ma-ne-à-re. Att. V. A. V. e di' Maneggiare. Franc. Sacch. nov. 149. Dicendo in lor lingua un proverbio che spesso diciamo noi toscani: Non ti conosco se non ti maneo. (N)

Manecchia. (Ar. Mes.) Ma-néc-chia. Sf. T. de' contadini. Uno de' legni dell'aratro. Red. Voc. Ar. (A)

Maneggevole, Ma-neg-gé-vo-le. Add. com. Atto a esser maneggiato, [Da potersi maneggiare. — , Maneggiabile, sin.] Lat. tractabilis. Gr. ἁπτός. Segner. Crist. instr. 3. 31. 8. E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggevoli e mansuete.

Maneggiabile, Ma-neg-già-bi-le. Add. [com. Lo stesso che Maneggevole. V.] Lat. contrectabilis, tractabilis. Gr. ψηλαφητός. Viv. Disc. Arn. 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto.» Magal. Lett. Converrà di più che quest' istesso moto la renda più flessibile e più maneggiabile colla frequenza dell'agitazione. E Sidr. Il malamente maneggiabil sasso. (A)

Maneggiamento, Ma-neg-gia-mén-to. Sm. Il maneggiare. Lat. tractatio, contrectatio. Gr. ψηλάφησις. Dav. Colt. 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento nè per maneggiamento si fiacca.

Maneggiante, Ma-neg-giàn-te. Part. di Maneggiare. Che maneggia. Salvin. Iliad. lib. 22. v. 167. Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d'elmo Agitator terribile, guerriero, Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino peliaco tremendo. (A) (B)

Maneggiare, Ma-neg-già-re. [Att.] Toccare e Trattar colle mani. — , Maneare, sin. (V. Toccare.) Lat. tractare, attrectare. Gr. ψηλαφᾶν. (Dal lat. manibus agere trattar con le mani. In celt. manea e maniaf, da man mano: in franc. manier, in isp. manejar, in dialetto napol. manijare, in provenz. manegëar.) Bern. Orl. 1. 25. 44. Stavasi il Conte cheto e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. Circ. Gell. 9. 205. Vedi bel vitello che è questo, ec.: oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec., essendo egli di tanta forza, e dipoi così facile a maneggiarlo. Sagg. nat. esp. 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

2 — * Trattar con arte uno strumento, un ingegno, un arme o simili. Vasar. Vit. Or maneggiar gli scarpelli ed il mazzuolo. (A)

3 — [Fig.] Trattare assolutamente, Esercitare. Red cons. 2. 20. Sia ringraziato il Signor Iddio, che alla cura dell' Eminentissimo sig. cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende e maneggia la medicina come ella dee essere intesa e maneggiata.

4 — Reggere, Governare. *Serd. Stor. 5. 211.* Maneggiava e governava tutto il regno a suo modo. *Red. lett. 2. 141.* Io non ho quella confidenza che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto.
5 — Biasimare, Malmenare. *Dav. Perd. eloq. cap. 4.* Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto di la poesia contro di te. (*Il lat. ha:* agitare et insequi poetas.) (V)
6 — *Dicesi* Maneggiare un cavallo *e vale Ammaestrarlo, L'esercitarlo che fa il calvalcatore.*
7 — *Dicesi* Maneggiare l' ordito. *V.* Ordito. (A)
8 — *Dicesi* Maneggiare il panno. *V.* Panno. (A)
9 — *N. pass.* [*nel sign. del §. primo.*]
10 — Agitarsi. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere.
11 — * *E nel sign. del §. 6. Benv. Cell. Vit. t. 1. p. 86.* Questo cavallo si maneggiava mirabilmente. *E p. 91.* Ogni giorno era in su quel suo cavallo morello che tanto bene si maneggiava. (N)
12 — * Esercitarsi, Trattenersi. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 138.* Mentre da passioni e da travagli affrancato l'aveva la filosofia, ne' cari studii tuttora ei si maneggiava. (N)
13 — (Milit.) *Trattare con arte una macchina, uno strumento da guerra, un arme; e si adopera come attivo e neutro. Guicc. Stor.* Essendo distese per lungo spazio molte e grossissime artiglierie, le quali maneggiate da uomini periti tiravano molto da lontano. (Gr) *Segn. Descr. Appar.* Armi ed arredi che si maneggiavano in altri secoli, catapulte, arieti, archi ec. (A)

2 — * *Dicesi* Maneggiar d' arme *e vale Far di scherma. Vasar. Vit.* Maestro di maneggiar d' arme. (A)

3 — * *Adoperato attivamente parlando d'*Esercito *o di* Schiere, *vale Ordinarne e Governarne le mosse e le evoluzioni. Davil.* La cavalleria grossa divisa in piccole truppe di lance, per poterle più comodamente maneggiare, avevano collocata e disposta tra gli squadroni della fanteria. *Montecuc.* Quando una compagnia sia di 150 uomini, un reggimento di dieci compagnie, sarà di 1500, numero sufficiente ad esser retto e maneggiato dagli uffiziali. *Algar.* Maneggiò il re di Prussia dinanzi alla Sassonia lo squadrone delle guardie, ora raccolto in se stesso, e fermo come un muro, ora volteggiando nelle pianure e disperso come un nuvolo. (Gr)

4 — * *Posto assolutamente vale* Far mosse ed evoluzioni di guerra, *che i Francesi dicono* manœuvrer. *Algar.* Quivi egli vide per la prima volta quella cavalleria, di cui tanto aveva inteso ragionare. Vedutala maneggiare ordinata e furiosa agile e ferma, come ella è, non se ne poteva dar pace quel grand'uomo di guerra. (Gr)

5 — * *E n. pass. nello stesso sign. Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. (V) *Segr. Fior.* Il paese è qualificato in modo che le lance e genti a cavallo male vi si maneggiano. *Bentiv. Ist. Guer. Fiandr.* Avevano quei di dentro per le comodità del maneggiarsi nel fosso secco, lavorato una mina sotto i nove pezzi che dovevano battere l'orecchione del baluardo Roberto, per fargli andare in aria. (Gr)

6 — * *Dicesi* Maneggiare la guerra *per* Amministrarla. *V.* Amministrare, §. 4. *Lat.* bellum gerere, ducere, agitare. *Nard. Vit. Giacom.* Non essendo per poco alcun altra cosa, ec. più utile e necessaria ad un capitano di guerra che la perfetta notizia del sito de' luoghi, de' paesi proprii e de' forestieri, dove la guerra si avesse a maneggiare. (P)

Maneggiato, Ma-neg-già-to. *Add. m. da* Maneggiare. *V.* (A)
2 — * Trattato, Esercitato. *V.* Maneggiare, §. 3. (O)
3 — *Detto di* Strumenti, Ingegni, Disegni *e simili nel sign. del §. 2. di* Maneggiare. *Baldin. Dec.* Disegni maneggiati con franchezza e diligenza. (A)

Maneggiatore, Ma-neg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Maneggiare.] *Che maneggia. Lat.* tractator.
2 — (Milit.) [*Parlandosi d' armi, di cavalli, di stromenti da guerra vale Esercitato nel loro maneggio, Abile a trattarli.*] *Tac. Dav. ann. 11. 134.* Era bello, e di cavalli e d' armi maneggiatore a nostra e a lor usanza. (*Qui il lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem etc. exercitus.)

Maneggiatrice, Ma-neg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Maneggiare. *Bellin. Disc. 11.* Quella notomia, che forse anco qualcun di voi credette un'infelice, e poco men che di discorso mancante, e povera maneggiatrice di pochi coltelletti. (Min)

Maneggio, Ma-nég-gio. [*Sm.*] *Negozio, Traffico, Affare.* (*V.* Negozio.) *Lat.* negocium. *Gr.* ἐγχείρημα. (Da *maneggiare* che V.) *Stor. Eur. 1. 19.* Ma la parte del re Guido ec., presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec., uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura e le porte. *E 7. 158.* Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficoltà, per la inconstanzia e poca fermezza di que' cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. Ann. 16. 234.* Considerasse bene per quale sentiero voleva entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica. (*Qui il lat. ha:* capessendae reipublicae iter.) *Salv. Spin. 2. 3.* Queste e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi. » *Borgh. Vesc. Fior. 588.* Erano mercatanti della Chiesa e del detto Papa, il che secondo l'uso di que' tempi importa, crede io, il maneggio (*l' impiego, l' incombenza*) del riscuotere e pagare. (V)
2 — * Uso. *Salvin. Disc.* Quanto è cara e preziosa cosa la favella ec., tanto se ne debbe fare di quella prudente e riservato maneggio. (A)
3 — Governo; [*onde* Aspro maneggio *è lo stesso che* Mal governo, *cioè Il ridurre male una cosa.*] *Menz. sat. 1.* San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.
4 — (Marin.) *La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino che deve fare, quanto pel combattimento. Più comunemente si dice* Manovra. (S)

2 — * *Quell'operazione che si fa ne' lazzeretti onde esperimentare se la mercanzia che vi deve far quarantina abbia in se del contagio; consiste questa operazione nel maneggiar le balle esternamente ed internamente, estraendone parte della merce per farle prender aria.* (Van)

5 — (Milit.) *Il maneggiare, L' ammaestramento, ed esercizio de' cavalli,* [*principalmente ad ogni bisogno di guerra.*] (In franc. *manège.*) *Alleg. 34.* I figliuoli de' cavalli ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza, ec.

2 — * *Il luogo stesso dove si maneggiano i cavalli; altrimenti* Cavallerizza. (Dal franc. *manège* che vale il medesimo.) (A)

3 — * *Mossa od Evoluzione di guerra, e risponde così ad uno de' tanti significati della voce generica francese* Manoeuvre. *Cinuzzi.* Saranno da' capitani bene ammaestrati ed esercitati di mano in mano in ogni maneggio militare. *Algar.* Volea che tenuti fossero i soldati in continui esercizii per indurare il corpo, per bene adoperar l'armi, per osservare gli ordini in qualunque maneggio di guerra. (Gr)

4 — [*Parlandosi di cavallo*, Da maneggio, Di maneggio, *vale Ammaestrato, Esercitato in tutte le varie andature e mosse che si fanno fare ai cavalli nelle cavallerizze*] *Tac. Dav. Germ. 374.* Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri. (*Qui il lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur.) » *Segn. Pred. 7. 4.* Perchè tutti anch'essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia. (V)

5 — * *Dicesi* Maneggio delle armi, *L'adoperare, Il trattar bene l' armi che si portano, come il fucile, la sciabola, la lancia ec. Davil.* Divisi in otto compagnie di dugento uomini l' una s' esercitavano del continuo nel maneggio delle armi. *Montecucc.* Dalla milizia de' Turchi s' imbeve il maneggio delle armi, i movimenti militari, e l'assuefazione negli ordini insieme col latte. (Gr)

Manei. * (Geog.) Ma-nè-i. *Antichi popoli della Spagna verso l' imboccatura del Beti.* (G)

Manella, Ma-nèl-la. [*Sf.*] *Manata* [*di spiche,*] *Covone.* —, Manello, *sin. Lat.* manipulus. *Gr.* δράγμα. *Legg. S. B. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Com. Par. 12.* Quasi un covone, o manelle delle primaje della futura biada.

Manello, Ma-nèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Manella. *V. Serd. Stor 405.* Lieto oltre modo dei manelli riposti nel granajo del Signore. (M)

Manente, Ma-nèn-te. *Part. di* Manere. *Che mane. Guitt. lett. 16. 46.* Ahi ch' è ingannevol nome manente ad uomo for loco e for dimora! (*Uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull'equivoco di* manente *participio, e* Manente *nome proprio.*) *Stor. Barl. 56.* Quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. (V)

Maner. * (Geog.) *Fiume dell' Indostan inglese, nella Presidenza di Madras.* (G)

Manera, * Ma-nè-ra. *Sf. V. A. V. e di* Maniera. (In isp. *manera*, in franc. *manière*, in ingl. *manner*, in ted. *manier*, dal celt. *manar* specie, sorta.) *Fr. Barb. 66. 18.* Noja mi fa chi tene: Si mal accorta tagliando manera. *E 193. 15.* Ed in questa manera Ti serà leggera Conoscer la più degna d' ogni cosa. *Rim. ant. Buonagg. Urbic.* Ch'ammorza ogni altro viso, e far sapere In tal manera che là 'v' ella appare, Nessun la può guardare. (V)

Manere, Ma-né-re. [*N. ass. difett.*] *V. L. Stare, Dimorare. Lat.* manere. *Gr.* μένειν. *Dant. Par. 29. 145.* Uno manendo in sè, come davanti. *Gr. S. Gir. 3.* Dio è amistà; e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb. 21. 17.* Chè tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E 214. 4.* Diritta in canto d'un palazzo mane.
2 — * *Varie uscite. Rim. Ant. Bind. Monichi.* E desiando che suo saper grave Non leggiermente mane. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb.* Dunque nella resurrezione, cui moglie marrà questa di questi sette? (V)

Manero, * Má-nè-ro. *N. pr. m.* (Questa voce suona in celt. Uom grande; da *man* uomo, ed *er* grande.) — *Figliuolo unico del primo re d'Egitto, la cui morte immatura onoraron gli Egizii con lugubri canti, che appellarono* Maneros. (Mit)

Maneroso, * Ma-ne-ró-so. *Add. m. V. A. V. e di* Manieroso. *Fir. Disc. anim. 102.* Ella era bella e manerosa (*la moglie.*) (V)

Manescalco, Ma-ne-scàl-co. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Maniscalco. *V.* (*V. mariscalco.*) *Cr. alla v.* Ferratore. » *Red. Op. Lett. 4. 32.* (*Firenz. 1734.*) Vi è bisognato l' ajuto dello speziale e del manescalco. (N)

Manescamente, Ma-ne-sca-mén-te. *Avv. Colle mani,* [*Con gran menar di mani.*]
2 — [*Addoperato co' v.*] Combattere, [Pugnare *e simili vale Alle strette,*] *Da vicino, Per quanto spazio s'arriva colle mani. Lat.* cominus [pugnare.] *Gr.* ἐγγύθεν. *G. V. 11. 42. 3.* I quali, gran parte iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. Uom. ill.* Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

Manesco, Ma-né-sco. *Add. m. Di mano,* [*Da potersi maneggiare con mano.*]
2 — Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano. *Lat.* promptus, paratus. *Gr.* πρόχειρος. *G. V. 11. 49. 7.* I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch. 3. 8.* Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.
3 — Inclinato e Pronto al dare *o* al menar le mani, Ch'è delle mani. *Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dèi avere scherzato con gente manesca. *Pass. 134.* Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl. 3. 5. 4.* Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.
4 — * *Diconsi* Robe manesche, *Quelle che ci sien pronte e comode a valersene, o anche Atte e comode a esser portate via. Bisc. Malm* (A)
5 — (Milit.) [*Detto di qualsiasi arme, vale Maneggevole, Da poter*

esser agevolmente trattati colle mani.] *G. V. 11. 65.* 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist. 192.* Trasse a messer Toro d' una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

2 — [*Aggiunto di* Battaglia *o simile esprime il Mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle mani.*] *G. V. 12. 20.* 2. Cominciato per lo popolo l' assalto e battaglia manesca.

3 —* *Dicesi* Fuoco manesco, *Il fuoco di guerra, da tirar con mano, come le piccole granate ed altri simili projetti. Bartol.* Attaccarono un baluardo, basso, mal guernito, debile a tenersi; e ne andava il combatterlo e 'l difenderlo ad armi e a fuochi maneschi. (Gr)

Manete, * Ma-nè-te. *N. pr. m.* (In celt. *man es* uomo facile, e *man et* uomo piacevole. In pers. *manes* genio, e *minet* calamità, miseria.)—*Figlio di Giove, sposo di Calliroe e successore di Meone nel regno di Lidia.— Eresiarca del terzo secolo, fondatore della setta de' Manichei.* (Mit)

Maneto, * Ma-nè-to, Manetone. *N. pr. m.* (V. *Manete.*)— *Sacerdote e storico egiziano sotto il regno di Tolomeo Filadelfo.* (Mit)

Manetta, Ma-nét-ta. *Sf. dim. di* Mano, *in signific. di Quantità determinata di checchè sia. Sacc. rim.* C' è ora una manetta di sensali Nel dar parole altrui non punto scarsi. (A)

2 — (Ar. Mes.) *T. delle trattore di seta. Quell' ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo, prima di tirarlo.* (A)

2 — *T. de' cimatori. Così dicesi da essi una parte dell' armatura delle forbici da cimare.* (A)

3 — * *Quel pezzo di ferro o altro metallo infisso alle porte, alle finestre ed anche ad alcuni utensili, che preso colla mano serve ad aprire e chiudere con maggiore facilità. Così dicesi* La manetta dell'uscio, La manetta dell'armadio, Le manette de' tiratori, *ec. Romani.* (N)

Manette, Ma-nét-te. [*Sf. pl.*] *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia. Lat.* manicae. *Gr.* χειρίδες. *Fir. As. 255.* Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec., dicevano che traessero fuor quel vaso d' oro. *E Luc. 1. 1.* Pongon loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. Ben. Varch. 6. 29.* Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette, ec.

Manetto, * Ma-nét-to. *N. pr. m. dim. di* Manno *accorc. di* Alamanno. *V. Lat.* Manettus. (V. *Manete.*) (B)

Manfanile. (Ar. Mes.) Man-fa-nì-le. [*Sm.*] *Il maggior bastone del coreggiato, [cioè quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L' altro bastone è detto* Vetta.] (Dal celt. *man* che val mano ovvero sottile, e *ffonnig* bastoncello, verga, scudiscio, bacchetta. Nella stessa lingua *ffonnodio* bastonare.)

Manfero. (Ar. Mes.) Màn-fe-ro. *Sm. Manubrio per isvolgere ruote, presso Festo, anticamente da' Latini detto* mamphur. *Alcuni credono esser questa la radice di manfanile, bastone del coreggiato.* (V. *manfanile. Manfur* poi deriva dal celt. *man* sottile, e *far*, lo stesso che *bar*, bastone.) *Voce conservata nella Romagna. Amati.* (B)

Manfredi, * Man-fré-di, Manfredo, Fredi, Manfredino. *N. pr. m. Lat.* Manfridus. (Dal ted. *man* uomo, e *friede* pace. Pace dell' uomo, ovvero Uomo pacifico.)—*Figlio naturale di Federico II, successore di Corrado nel Regno delle Due Sicilie.* (B) (Van)

Manfredino, * Man-fre-dì-no. *N. pr. m. dim. di* Manfredi. *V.* (B)

Manfredonia. * (Geog.) Man-fre-dò-ni-a. *Lat.* Manfredonia. *Città del Regno di Napoli nella Capitanata, che dà nome ad un golfo dell' Adriatico, detto da' Latini* Sinus Urias, Siponticus Sinus. (G)

Mangalia. * (Geog.) Man-gà-li-a. *Lat.* Callatis. *Città della Turchia europea nella Bulgaria e nel Sangiacato di Silistria.* (G)

Mangalore. * (Geog.) Man-ga-ló-re. *Città dell' Indostan inglese, nella presidenza di Madras.* (G)

Mangarai. * (Geog.) Man-ga-rà-i. *Stretto dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Manganare, Man-ga-nà-re. [*Att.*] *Gittare, e Tirar con mangani.* —, Manganeggiare, *sin. G. V. 6. 11. 1.* E, per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini e molta brutteria.» (*L'ultima ediz. fiorentina legge:* Vi manganarono asini e altra bruttura. *E la storia del Malispini, che servì d' innanzi al Villani, ha:* Per più dispetto vi manganarono entro asini e molta bruttura. *Sicchè vacilla il fondamento dell' articolo* Brutteria *ammesso dagli Accademici per l' unico esempio sopraccitato.*) (P)

2 — (Ar. Mes.) *Oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

Manganaro. (Ar. Mes.) Man-ga-nà-ro. *Add. e sm. Artefice che lavora al mangano. Garz. Piazz. 465. Berg.* (Min)

Manganato, Man-ga-nà-to. *Add. m. da* Manganare. *Malm. 8. 16.* Che quasi manganato e per strettojo Passasse ad alto il cavalier di quojo. (*Qui per simil., nel secondo significato di* Manganare.)

Manganatore. (Ar. Mes.) Man-ga-na-tó-re. *Verb. m. di* Manganare. *Che mangana. V. di reg. e dell' uso. Lo stesso che* Manganaro. *V.* (A)

Manganatura.* (Ar. Mes.) Man-ga-na-tù-ra. *Sf. Una delle operazioni cui l' apparecchiatore assoggetta i panni prima di porli in commercio. L' arte del manganatore si esercita da operai particolari e forma un ramo separato di quella dell' apparecchiatore. V.* Manganare, § 2. (D. T.)

Manganeggiare, Man-ga-neg-già-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Manganare. *G. V. 10. 225.* 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura. (*Così hanno gli stampati ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge* manganarono.) *Cronichett. d' Amar. 153.* Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

Manganella, Man-ga-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Mangano. *Strumento da guerra; [ed è forse* l' Onagro *de' Romani.* —, Manganello, *sin.*] *G. V. 5. 9. 2.* Sopra quelle facevano mangani e manganelle, per gittare l'uno all' altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. (*Qui il lat. ha:* instar onagri.) *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Cacciati con manganelle e quadrella, in vano chiedevano accordo. (*Qui il lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi.)

2 — [*Nel num. del più*] Manganelle *si dicono anche quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, [le quali mastiettate s' alzano e s' abbassano.*] *Buon. Tanc. 1. 1.* Io fare' un sonar di manganelle, Ch' e' n' uscire', se tu v' avessi, il tarlo. (*Qui figuratam.*)» (*Io temo che* Manganelle *qui vaglia* Legne, *preso dalle macchine da guerra, come nella voce di sopra. Ma il luogo medesimo si spiega da sè. Due versi sopra avea detto:* Col darti del bastone in sulla pelle Mi dare' 'l cuor d' addossotti cavarlo, *l' amore*) (V)

3 — (Ar. Mes.) Manganella o Mastietto *chiamano i magnani quel Mastietto che ha nottolino in mezzo, e che non s' apre, e si piega da una parte sola, come sono quelli che si adoprano talvolta per le tavole da mangiare.* (A)

Manganello, Man-ga-nèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Manganella. *V. Luc. V. 51.* Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre, che manganelli e balestre trapassavano. (V)

Manganese. (Min.) Man-ga-né-se. *Sm. Metallo solido alla temperatura ordinaria, di color grigio-bianco, durissimo, di tessitura granellata assai fragile, sebbene si appiani alquanto sotto il martello prima di rompersi. Non si fonde che al massimo grado di calore che puossi produrre ne' fornelli di riverbero, non s' è pervenuto ancora a colarlo in massa alquanto considerabile. Il manganese non opera a freddo sul gas ossigeno nè sopra l'aria secca; anzi qualora questi due gas sono impregnati di umidità, esso possiede sopra di essi soltanto una lieve influenza, ma si ossida invece prestamente ad altra temperatura, in particolare ove sia immerso nell' ossigno. Questo metallo si adopera nelle arti e specialmente se ne fa uso da' vetrai. Da alcuni è detto anche* Sasso maguesio. (Dal basso latino *manganesia*, e questo dal lat. e gr. *magnes* calamita, attesa la somiglianza di tal minerale co'l manganese. *Johnson, Morin* ec.) *Art. Vetr. Ner. 1. 13.* Abbiasi manganese del Piemonte, chè questo è il meglio di tutti li manganesi che oggi sieno in notizia nell' arte vetraria. *E 6. 105.* Piglierai libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato. (V) (N)

Manganesico: * (Chim.) Man-ga-né-si-co. *Add. m. Nome dato ad un acido formato dal manganese, e che trovasi nel camaleonte minerale.* (A. O.)

Mangano. (Milit.) Màn-ga-no. [*Sm. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi* cadaveri manganati.] *Lat.* ballista, tormentum. *Gr.* μάγγανον. *G. V. 5. 9.* 2. Sopra quelle facevano mangani e manganelle per gittare l' uno all' altro. *M. V. 9. 52.* Que' dentro per rompere e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br. 3. 9.* Forrnisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d'ogni fornimento ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor. 3. 323.* Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano che spade, nè tempo a mandar per mangani o saettume. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Ed or facea far mangani, or trabocchi.

2 — *E per metaf. Fr. Giord. 178.* Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogni cosa. (V)

2 — (Ar. Mes.) *Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d' argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbii, per dar loro il lustro. Ambr. Furt. 1. 3.* Egli è sì misero, che qualsivoglia strettojo o mangano, strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credèo. *Gal. Sist. 125.* [Quando, v. gr., noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissimi pesi,] come la massima delle gran pietre del mangano, ec.

Manganone, Man-ga-nó-ne. [*Sm. accr. di* Mangano.] *Mangano grande. Lat.* major ballista. *Gr.* μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. Stor. 3. 309.* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

Mangas.* (Bot.) *Sm. Specie di pianta appartenente al genere Cerbera. Albero dell' isola di Ceilan, Amboine ec. che produce un frutto, notabile per un vuoto che trovasi all' uno de' suoi lati; il che fa credere a quegli abitanti esser esso il fatal pomo gustato da Adamo, ed aggiungono che, per darne la pruova, dee questo frutto portar sempre l' impronta del pezzo staccatone da lui. Essi lo credono perciò, sebbene a torto, velenoso. Lat.* Cerbera Mangas. *Rumphio asserisce che gli Amboinesi ne mangiano cotte le tenere cime, e che le radici principalmente le adoperano come un purgante.* (Van) (N)

Mangaza.* (Geog.) Man-gà-za. *Fiume dell' interno dell' Africa, nel paese di Jambara.* (G)

Mangea.* (Geog.) Man-gè-a. *Isola del grande Oceano, nell' arcipelago Pericoloso.* (G)

Mangelie.* (Arche.) Man-gè-li-e. *Add. e sf. Nome di certe feste presso gli antichi Romani.* (Mit)

Mangereccio, Man-ge-réc-cio. *Add. m. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior. 363.* Credo siano cotali doni e presenti mangerecci, simili peravventura a questi che s'usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

Mangeria, Man-ge-rì-a. *Sf. Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 5.* L' usura gli Ebrei chiamano *morso*, cioè mangeria, che succia il secondo sangue. (A) (N)

Mangia. *Sm. Serve per intendere con derisione uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi voglia mangiar le persone, e ingojarle. A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra la torre dell' oriuolo del Comune di Siena, detta* Il Mangia da Siena, *donde n' è venuto* Fare il Mangia da Siena, *che vale* Far il bravo, *il valoroso. V.* Fare il mangia da Siena. —, Mangio, *sin.* (Il celt. *man gian*, ovvero *man giand* vale alla lettera uomo gigante: e questa sembra la vera origine del *Mangia da Siena*. In ar. *magiua* fu inverecondo e petulante.) (A)

MANGIACATENACCI, Man-gia-ca-te-nàc-ci. Add. e sm. comp. indecl. Mangiaferro, Spezzacatenacci, Tagliacantoni. Secch. l'Inter. 1. 4. Berg. (Min)

MANGIACAVOLI, Man-gia-cà-vo-li. Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batracom. Berg. (Min)

MANGIADONI,* Man-già-dó-ni. Add. e sost. com. comp. indecl. Chi si lascia corrompere con donativi. Salvin. Per accarezzare i Siri mangiadoni che questa lite vogliono giudicare. (A)

MANGIADORE,* Man-gia-dó-re. Verb. m. di Mangiare. Lo stesso che Mangiatore. V. Salvin. Pesc. In un' ampia del mar campagna ec. ove di mangiadori Pesci van pascolando immense genti. E Annot. ivi: Erbe marine delle quai godono le salpe e ogni altro pesce mangiadore d'erba. (A) Salvin. Iliad. 192. A lioni simili, mangiadori, Di crude carni. (Pe)

MANGIAFAGIUOLI, Man-gia-fa-giuò-li. Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa. Disutilaccio, Mangiapane. Tasson. Secch. Rap. 5. 53. Con quattro mila suoi mangiafagiuoli. Berg. (Min) (N)

MANGIAFERRO, Man-già-fèr-ro. [Add. e sm. comp. indecl.] Sgherro.

2 — * Strumento mangiaferro dicesi La lima, perchè rode e consuma il ferro. V. Strumento. (A)

MANGIAFORMICHE.* (Zool.) Man-gia-for-mì-che. Sm. Specie di mammifero dell' ordine degli edentati. È lungo più di quattro piedi, ha quattro artigli alle zampe anteriori e cinque alle posteriori; ha la coda di lunghi peli verticali disopra e di sotto, il pelame grigio bruniccio con lista obbliqua nera terminata di bianco su di ciascuna spalla; abita in luoghi bassi, non si arrampica sugli alberi, cammina lentamente. Lat. myrmecophaga jubata. (Van) (N)

MANGIAFRENO, * Man-gia-fré-no. Add. m. comp. indecl. Che rode il freno. Salvin. Callim. E delle bocche mangiafren la spuma Nettò ben tutta intorno. (A)

MANGIAGIONE, Man-gia-gió-ne. Sf. V. Franc. Mangiamento, Divoramento. Salvin. Fier. Buon. Rogna, dal rodere, dal pizzicore, che i Francesi chiamano dèmangeaison, mangiagione, divoramento. (A)

MANGIAGRANO*, Man-gia-grà-no. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batracom. Berg. (Min)

MANGIAGUADAGNINO, Man-gia-gua-da-gnì-no. Add. e sm. comp. dim. di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito. Buon. Fier. Sarangli andate a sacco ec. la sua Cantambanchina, sua Mangiaguadagnina. (A)

MANGIAGUADAGNO, Man-gia-gua-dà-gno. [Add. e sm. comp.] Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier. 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. E 2. 5. 5. E'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonii, Che dal podestà stesso averlo inteso Giuraro e spergiuraro.» E Salvin. Annot. ivi: Mangiaguadagni. Mangiare chiamiamo noi guadagni poco onesti; e l'usura gli Ebrei chiamano morso, cioè mangeria. (N)

MANGIAGUERRA, * Man-gia-guèr-ra. Sm. comp. indecl. Sorta di vitigno e di vino. Garz. Berg. (O) (N)

MANGIALASCHE, Man-gia-là-sche. Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia lasche; detto scherzevolmente de' Perugini. Capor. Vit. Mecen. 5. Berg. (Min)

MANGIALEPRI, Man-gia-lè-pri. Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia lepri; detto in gergo di chi vorrebbe farsi bello. Tesaur. Cann. 5. Berg. (Min).

MANGIALESSO, Man-gia-lés-so. Add. e sost. com. comp. Che mangia molto lesso. Lat. multa elixa carne vescens. Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. (N. S.)

MAGIAMARRONI, Man-gia-mar-ró-ni. Add. e sost. com. comp. indecl. V. scherz. Grossolano, Scimunito; altrimenti Mazzamarrone. V. Salvin. (A)

MANGIAMENTO, Man-gia-mén-to. [Sm.] Il mangiare. Lat. comestura. Gr. ἐδωδή. Segner. Mann. Agost. 23. 1. Però t'invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

2 —* È fig. Pallav. Ist. Conc. 3. 28. Anzi per significar che nè l'uno nè l' altro di questi riti contravverrebbe alle ordinazioni di Cristo, talora da lui nel prefato sermone nominarsi insieme il mangiamento della carne ed il bevimento del sangue. (Pe)

MANGIAMINESTRE, Man-gia-mi-nè-stre. Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia molta minestra. Lat. qui multo iusco vescitur. Pr. Fior. P. 4. V. 2. pag. 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. (N. S.)

MANGIANTE, Man-giàn-te. [Part. di Mangiare. Che mangia;] Mangiatore. Lat. edens, helluo. Gr. πολυφάγος. Cron. Vell. 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE, Man-gia-pà-ne. [Sost. com. comp.] Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare. Lat. fruges consumere natus. Buon. Fier. 1. 5. 3 Convocando Quanti dell' ordin vostro mangiapani, Stallieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia.

2 —* Ed in forza di add. Adriani. Muzzi. (O)

MANGIAPARADISI, Man-gia-pa-ra-dì-si. Add. e sost. com. comp. Ipocritone, Traditore; Che dà buone parole, e fa fatti tristi. Aret. Rag. (A)

MANGIAPATTONA, Man-gia-pat-tó-na. Sf. comp. Torta di farina di castagne. Min. Malm. (A) (O)

MANGIAPELLE.* (Zool.) Man-gia-pèl-le. Sm. comp. Genere d' insetti coleotteri, che hanno le antenne clavate e perfogliate; il torace convesso e quasi senza margine, sotto del quale il capo può esser nascosto dall' insetto col ritirare il collo; ve ne ha di circa cento specie. Quest'insetti si pascono di diverse parti degli animali; e massime della loro pelle; alcuni si nutrono del midollo delle piante. (Van)

MANGIAPELO. (Zool.) Man-gia-pé-lo. [Sm.] Spezie di verme [oggi ignoto.] Pataff. 4. Il mangiapelo ed il cencro li venne.

MANGIAPEPE. (Zool.) Man-gia-pé-pe. Sm. Nome volgare del Tucano. V. Lat. ramphastos pipivorus. (A) (Van)

MANGIAPERSONE, * Man-gia-per-só-ne. Add. com. comp. indecl. Aggiunto omerico dato al Ciclope Polifemo, come divoratore, mangiatore di carne umana. Lat. antropophagus. Salvin. Odiss. Della violenza Del Ciclope gran cuor mangiapersone Piangean dirottamente. (A)

MANGIAPOPOLO,* Man-gia-pò-po-lo. Add. e sost. com. comp. indecl. Che divora le sostanze del popolo, Angariatore. Lat. plebivorus. Salvin. Focil. Come tu vuogli ripiegar tiranno Mangiapopolo. (A) E Annot. F. B. 2. 5. 5. Mangiapopoli son chiamati da Esiodo i re, ovvero i giudici. (N)

MANGIAPORRO, Man-gia-pòr-ro. Soprannome dato da Omero al ranocchio. Salvin. Batracom. Berg. (Min)

MANGIAPROSCIUTTO, Man-gia-pro-sciùt-to. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batràcom. Berg. (Min)

MANGIARE, Man-già-re. Sm. L'atto del mangiare. Lat. esus. Bocc. nov. 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi digiuna per devozione.

2 — Convito, Desinare, Cena. Lat. prandium, convivium. Gr. ἄριστον, εὐωχία. Nov. ant. 12. 2. Lo re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. Bocc. nov. 21. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone, ec. E num. 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. Sen. Pist. E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. Sallust. Jug. R. A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli.» Franc. Sacch. nov. 183. Invitò certi suoi vicini ec., e fece uno mangiare di quattro taglieri. (V)

3 — Cibo, Vivanda. Lat. cibus, epulae, edulium. Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. Nov. ant. 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'uomo la ruga per li piùe netti mangiari e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. Cr. 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. Coll. SS. Pad. La terza, quando disidera troppo dilicati e lavorati mangiari. Albert. cap. 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarii alla buona forza, e sono strani dei corpi nostri.

4 — Appetito. Bocc. g. 10. n. 9. In tanto dolor cadde, che, perdutone il mangiare, ed a giacer postosi, deliberò di morire. (V)

5 — Riceve il Dopo. Fior. S. Franc. 133. Uno dì dopo mangiare (dopo aver mangiato, dopo pranzo), rendute le grazie in chiesa, istandosi colui in orazione, ec. (V)

6 — * Dicesi Toccar del mangiare e vale lo stesso che Mangiare. Salvin. Odiss. 61. Toccate del mangiare e rallegratevi. Or poichè della cena contentati Sarete ec. (Pe)

7 — Proverb. Il mangiare insegna bere = Il bisogno insegna altrui operare. Lib. son. 118. Io sento che il mangiar insegna bere. E 124. Perocch' a molti insegna il mangiar bere. Varch. Suoc. 2. 1. Cerca pure: il mangiare t' insegnerà bere.

8 —* Il mangiar mangia loro: Dicesi a quelli che, come che mangino, non pure che se ne rifacciano. Salvin. Disc. Noi usiamo dire: il mangiar mangia loro, giusto come la cota consumando il ferro consuma anche se. (A)

MANGIARE. [Att. e n.] Pigliare il cibo [nella bocca] e mandarlo allo stomaco, [Prender cibo, Cibarsi, Pascersi; e dicesi non meno delle persone che delle cose. Secondo le diverse ore del mangiare nella giornata, dicesi Asciolvere, Desinare, Marenda e Cena. V. Dicesi Mangiare in pugno, Mangiar poco e in fretta, Mangiar con gran furia e voracità, Mangiare a sazietà, parcamente, ghiottamente ec. —, Manducare, Manicare, Manucare, sin.] Lat. edere, vesci. Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. (Secondo i più, vien da manicare per mangiare. A me sembra che derivi dall' ar. magiaa mangiò i dattili col latte: e di là pure, e non già dal nostro mangiare, mi sembra sorto il turco mangia in senso di cibo. In franc. manger mangiare: in provenz. mangeaire mangiatore e mangillo vettovaglie, viveri.) Bocc. nov. 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, ec. E num. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. E nov. 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec., al Catalano il domandò. E nov. 24. 12. Seco sempre recando e ben da mangiare e ben da bere. E Test. 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare d' assi di noce. Dant. Purg. 23. Di bere e di mangiar n' accende cura. Genes. Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. Sen. Ben. Varch. 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso e dall' effetto, ma dalla consuetudine. Cas. lett. 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staja, e le ciriege a cesta.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Correva in corte una certa antichissima, ostinata e peggio che eretica credenza, mantenuta da questi ribaldi, che il cervello de' daini fosse una cosa pessima, quasi che ostica a mangiare, e molto nociva al genere umano. (N)

2 — [Per estens. dicesi anche di molte cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco.] Red. esp. nat. 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.» Vasar. Vit. Giot. E perchè giudiziosamente considerò che i marmi e mattoni gettano una certa salsedine, . . . e che perciò accecano e si mangiano i colori e le pitture. (A) (N)

3 — Per metaf. Consumare togliendo altrui le facultà. G. V. 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze che M. Giachè di Sampolo e i suoi facevano loro, e, oltre a ciò, i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano.

4 — Intendere, [Comprendere.] Fir. Luc. 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, che e'non ne mangiano.

5 —* Parlando di Danaro, Sostanze e simili vale Scialacquare, Dissipare. Così dicesi: Il tale s'è mangiata in poco tempo una eredità di tante migliaja di scudi. Bisc. Fag. (I provenzali dicono mangear soun ben per dissipare l'aver suo.) (A)

6 —* *Dicesi* Dar mangiare o da mangiare = *Porgere il cibo ad altri perchè mangi, o anche tenerlo a mangiare senza ch'egli spenda. V.* Dare mangiare, §. 1. (A)

2 —* Dar mangiare il suo = *Convitare, Metter tavola con prodigalità. V.* Dare mangiare, §. 3, *e V.* Suo. (A)

3 — * Dare a mangiare, *lo stesso che* Dare mangiare. V. Dare mangiare, §. 2. (N)

7 — *Dicesi* Canchero ti mangi, [*ed è*] *Spezie d'imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto, che ti mangi il canchero.

8 —* *Dicesi* Non mangiar d'una cosa i cani *e vale in senso fig. e volgare, Esser essa di pessimo gusto. Car. Lett. ined.* 2. 333. La Castelvetrata è comparsa...... e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui, e dette in modo che non ne mangerebbero i cani. (Pe)

9 — * *Nota modo. Bocc. nov.* 12. Qui è questa una e non saria chi mangiarla. (*Chi la mangiasse. Del qual modo vedi alla v.* Dire.) (Pr)

10 — A CREPAPELLE, A CREPA CORPO, [A CREPA PANCIA,] *vale quasi Mangiar tanto che la pelle* [*il corpo, la pancia ne*] *crepi; che è quasi Mangiar più che non si può.* [*V.* A crepapelle, A crepa corpo, A crepa pancia.] *Lat.* cibo se ingurgitare. *Gr.* σίτον γεμίζεσθαι.

11 — A DUE PALMENTI. * *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. Mangiare e manicare a due palmenti, si dice quando in mangiando s' empiono tutte e due le ganasce, da' palmenti del mulino. (N)

12 — CARNE D' ALLODOLA * = *Compiacersi delle proprie lodi. V.* Allodola, §. 2. (O)

13 — [CICERCHIE:] Aver mangiato cicerchie, [*fig.* = *Non distinguer bene alcuna cosa.*] *V.* Cicerchia, §. 2.

14 — COL CAPO NEL SACCO, *fig.* = *Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo.* [*V.* Capo, §. 37.]

15 — COLL' IMBUTO* = *Mangiare in fretta ec. V.* Imbuto, §. 1, 3. (N)

16 — CON DUE GUANCE, * *fig.* = *Rubare a più non posso, o piuttosto, dalle due parti. Car. Lett. ined.* 2. 144. S'intende che ha concio molto bene i fatti suoi con gl'Imperiali tale che mangia con due guancie. (*In Lombardia, in Napoli e altrove dicesi* Mangiare a due ganasce.) (Pe)

17 — DEL PAN PENTITO = *Pentirsi. Lat.* facti poenitere. *Gr.* μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

18 — DE' SOGNI * = *Non aver da mangiare. V.* Sogno. (O)

19 — IL CACIO NELLA TRAPPOLA * = *Fare alcun delitto in luogo ove non può sfuggirsi il gastigo. V.* Cacio, §. 12, *e V.* Trappola. (O)

2 —* *Ed anche fig.* Mangiar cacio o del cacio. *V.* Cacio, §. 11. (N)

20 — IL PANE A TRADIMENTO * = *Mangiarlo senza guadagnarselo. V.* Tradimento. (O)

21 — IL PORRO PER LA CODA, * *fig.* = *Cominciare da quel che importa meno, che si dovrebbe far poi. V.* Coda, §. 21. (O)

22 — IN PUGNO o *simili* = *Mangiar poco e in fretta. Lat.* raptim comedere. *Gr.* ἐξ ἐπιδρομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. [La gente ingorda e il maghero tagliere Vi fanno sempre star con appetito,] E sul pugno mangiar come sparviere.

23 — LA RICOLTA IN ERBA, * *fig.* = *Vendere qual che si aspetta innanzi che si abbia. V.* Erba, §. 8. (O)

24 — LA TORTA IN CAPO AD ALCUNO, [*dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell Avere il genio superiore ad alcuno.*] *V.* Torta.

25 — LA ZUPPA CO' CIECHI = *Aver a fare con persone di poco avvedimento. Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa co'ciechi: voi sete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi. (V)

26 — LE CACCHIATELLE COL CUCCHIAJO, * *cioè, indistintamente e con molta ingordigia. V.* Cacchiatella, §. 2. (O)

27 — LE LASTRE, * *fig.* = *Fare il bravo. V.* Lastra, §. 4. (N)

28 — L'ERBA E LA PAGLIA* = *Consumare ciò che si ha sino all'ultimo. V.* Erba, §. 14. (O)

29 — LE VOCALI = *Eliderle. V.* Vocale. (A)

30 — MERDA DI GALLETTO: * *dicesi per ischerzo di un ridicolo indovino o di chi vuol professare di sapere le cose future. V.* Galletto, §. 1, 3 (O)

31 — NOCI: [Aver mangiato noci, *dicesi di quelli che dicono volentieri male.*] *V.* Noce.

2 —* *E* Mangiar le noci col mallo, *dicesi di quelli che dicon male de' più maldicenti di loro. V.* Mallo, §. 1, 4. (N)

32 — PANE E ACQUA = *Digiunare a pane ed acqua, e dicesi così, benchè l'acqua si bea. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane e acqua. (V)

33 — UNA COSA A SCARPELLA NASO.* *V.* Naso. (Van)

34 — *N. pass.* Godersi alcuna, *in senso osceno. Fir. As.* 222. Per vedere s' egli v'era alcuno che se la mangiasse. (V)

35 — [*Parlando di Persona*], Mangiarsi uno, *il che si direbbe anche* Inghiottirselo, *vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a'potenti delle provincie, che si mangiano i minori. (*Qui il testo lat. ha:* opibus nimiis ad injurias minorum elati.)

36 — I GUANTI. [Mangiarsi i guanti è] *Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti.* [*V.* Guanto, §. 4.] *Lat.* demordere ungues. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch'io ec. Un di color che fan sera e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingojansi i botton delle pezzuole.

37 — LE MANI.* *V.* Mano. (N)

38 — LE PAROLE [= *Profferirle in gola talmente che non s'intendano.*] *V.* Parola.

39 — UNO COGLI OCCHI = *Guardarlo fiso, e con affetto sensuale e disordinato. Lat.* oculis comedere. *Marzial. Gr.* ὀφθαλμοῖς χάσκειν.

MANGIARELLO * (Bot.) Man-gia-rèl-lo. *Sm. Specie di pianta appartenente al genere* Crataegus *di Linneo secondo il Savi. Lat.* crataegus torminalis. (N)

MANGIARETTO, Man-gia-rét-to. *Sm. V. e di'* Manicaretto. *Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min)

MANGIATA, Man-già-ta. [*Sf.*] *Corpacciata.*

2 — Mangiamento, L'atto del mangiare. *Salvin. Opp. pesc.* In eccellenza a lui dilettano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata. (A)

MANGIATIVO, Man-gia-tì-vo. *Add. m. Buono a mangiarsi, Commestibile. Lat.* esculendus. *Cr. alla v.* Commestibile. *Bald. Dec.* Amava di esser regalato di cose mangiative. (A) (N)

MANGIATO, Man-già-to. *Add. m. da* Mangiare. —, Manicato, *sin. Lat.* comesus, ambesus. *Gr.* περιτραγείς. *Lib. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi.

2 — *Per metaf.* Consumato. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse e brunisse. (*Il lat. ha:* vetustate obstrusum.)

3 —* Vocali mangiate *diconsi quelle che si sottraggono in fine o in principio di una parola. V.* Vocale. (O)

MANGIATOJA, Man-gia-tó-ja. [*Sf.*] *Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* (*V.* Presepe.) *Lat.* praesepe. *Gr.* φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoja di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoja, quei buoi, veggendogli, cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse sè dimorare alla mangiatoja del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornio la mangiatoja [di fronde e di fieno, e poi se ne partì.]

2 — *Per simil.* [*e in ischerzo* Tavola dove si mangia.] *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza e incomposita turba ruinava ec., ciascuno alla mangiatoja s' acconciava.

3 — *In modo basso,* Alzar la mangiatoja = *Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque ajuto o favore.*

MANGIATOJO. (Marin.) Man-gia-tó-jo. *Sm. Specie di ricetto fatto agli occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la nave tuffa, ed impedisce che si comunichi in corridojo.* (A)

MANGIATORE, Man-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Mangiare.] *Che mangia, e talora Che mangia assai.* —, Mangiadore, Manicatore, *sin. Lat.* edens, comedens, epulo. *Gr.* ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 61. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore e bevitore, si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore e bevitore e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I popoli della Francia sono generalmente grandissimi mangiatori. (N)

2 — * *Per metaf. S. Catt. Lett.* 70. Con desiderio di vedervi gustatore e mangiatore delle anime in su la mensa della santissima croce. (V)

MANGIATORIO, Man-gia-tò-ri-o. *Sm. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile e di lor degna voce, serbata. (V)

MANGIATRICE, Man-gia-trì-ce. *Verb. f. di* [Mangiare. *Che mangia.* —, Manicatrice, *sin.*] *Lat.* manducatrix. *Lib. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

MANGIATURA, Man-gia-tù-ra. *Sf. V. e di'* Mangiata. *Sacc. rim.* 2. 46. Mangia col lucco ec., Ha nel governo e nella mangiatura I suoi colleghi in veste rossa e nera, ec. (A) (B)

MANGIAZUCCHERO. (Zool.) Man-gia-zùc-che-ro. *Sm. Specie di Rampichino. o Cerzia. Picchio passerino della Martinicca, così detto dal cibarsi di zucchero.* (A)

MANGIFERA.* (Bot.) Man-gì-fe-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle terebentinacee. Questo genere si distingue da' seguenti caratteri: calice di cinque sepali lanceolati; cinque petali; antere gemelle, drupa contenente una noce, reniforme, compressa, monosperma e ricoperta di peli filamentosi. La Mangifera comune,* (Mangifera indica) *è un albero il quale cresce naturalmente, e si coltiva eziandio nelle Indie Orientali, come pure in parecchie contrade dell' America meridionale. Il suo frutto, conosciuto sotto il nome di* Mangui, *ha un certo sapore ed un profumo assai piacevole. Forma esso, tra i frutti aciduli e rinfrescanti, quello a cui gl' Indiani accordano la preferenza.* (Van) (N)

MANGIME, Man-gì-me. *Sm. Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame. Red. Voc. Ar.* Non c' era più mangime nè per le bestie, nè pe cristiani. (A)

MANGIO, Màn-gio. *Sm. Lo stesso che* Mangia. *V. Bern. Orl. Inn.* 2. 4. 62. Così cadde una volta il Mangio a Siena. Il Mangio è quel cotal che suona l' ore, Che sopra una campana a due man mena. (B)

MANGIONE, Man-gió-ne. [*Add. e sm.*] *Che mangia assai. Lat.* helluo, comedo, mando. *Gr.* πολυφάγος, λαφύκτης. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette chiese.

MANGIUCCHIARE, * Man-giuc-chià-re. *Att. e n. Mangiare a stento, Mangiar poco. V. dell' uso.* (A)

MANGLE. * (Bot.) Màn-gle. *Sm. Specie di pianta spettante al genere Rizzophora, originaria delle due Indie. Lat.* rizzophora mangle. (N)

MANGOSTANA. * (Bot.) Man-go-stà-na. *Sf. Lo stesso che* Garcinia. *V.* (Van)

MANGU. * *N. pr. m.* — *Nome del quarto imperatore de' Mogolli.* (Van)

MANGUARDIA. (Ar. Mes.) Man-guàr-di-a. *Sf. T. degli artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno, in supplemento d'un' altra che venga a mancare.* (A)

MANGUI.* (Bot.) Man-gù-i. *Sm. Nome che gl' Indiani danno al frutto dell' albero chiamato* Mangifera. (Van)

MANGURRO. * (Agr.) Man-gùr-ro. *Sm. Specie di vino abboccato.* (Forse corrotto da *Mangiaguerra.* V.) *Morg. 18. 115.* E credo alcuna volta anco nel burro, Nella cervogia, e quand' io n' ho nel mosto, E molto più nell' aspro che il mangurro. (N)

MANGUSTA. (Zool.) Man-gù-sta. *Sf. Specie di mammifero ossia Quadrupede assai domestico in Egitto, che cibasi soprattutto delle uova de' coccodrilli, siccome il gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso, distruttore egualmente d' una quantità d'altre bestie malefiche dell'ordine de' carnivori; ha il pelo grigio, irsuto, nero, coda lunga terminata da un fiocco nero più grande de' nostri gatti, svelto ed agile come le nostre martore. Denominasi anche* Topo di Faraone e Icneumone. *V.* (A) (Van) (N)

MANHEIM. * (Geog.) Ma-nhè-im, Manenia. *Lat.* Manhenium. *Città di Alemagna nel Granducato di Baden.* (G)

MANI.* (Mit.) *Sm. pl. Nome che gli antichi davano alle ombre de' morti, ed alle divinità infernali.* (Il lat. *manes* può trarsi dal celt. *man* segno, apparenza, sembianza, ed *es* per *is* uomo: Apparenza d' uomo, Ombra. Nella stessa lingua *ma* ovvero *man* uomo, ed *ene* anima; onde *maene* o *manene* anima d' uomo. D' altra parte *manua* val genio, come *mona* in pelvio val Dio. In ar. *manun, mena, menu* morte.) (Mit)

MANIA. (Med.) Ma-nì-a. [*Sf. Stato d' irregolare esaltazion dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. Altri definiscono la Mania una Malinconia spinta al suo estremo periodo. V.* Pazzia.] *Lat.* mania, [furor.] *Gr.* μανία. *Lib. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANIA, * Mà-ni-a. *N. pr. f.* (In celt. *Man hy* uomo ardito.) — *Governatore dell' Eolia.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Dea romana la quale passava per la madre de' Lari.* (Dal lat. *maneo* io dimoro, soggiorno.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città della Asia nella Partia.* (G)

MANIACALE. * (Med.) Ma-ni-a-cà-le. *Add. com. Nome da alcuni dato al delirio furioso. Lat.* maniacalis. (A. O.)

MANIACE, * Ma-ni-à-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *maniaces* collana.) — *Generale de' Greci in Sicilia nel secolo* XI. (Van)

MANIACO. (Med.) Ma-nì-a-co. [*Add. e sm. Pl.* Maniaci e Maniachi. *Chi è assalito da mania o che appartiene alla mania.*] *Lat.* maniacus. *Gr.* μανιακός. *Lib. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della mania. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

MANIANA. * (Geog.) Ma-ni-à-na. *Lo stesso che* Malfiana. *V.* (G)

MANIATAMENTE, Ma-nia-ta-mén-te. *Avv. V. A. Esattamente, Appuntino. Stor. Semif.* 2. E convegnendosi per me . . . tale opera fare, ho pensato maniatamente esemplarla, e in su questo libro porla, ec. (*cioè* copiarla appunto dessa.) (A) (V)

MANIATISSIMO, * Ma-nia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Maniato. *V. di reg.* —, Arcimaniato, *sin.* (B)

MANIATO, Ma-ni-à-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Desso, Quel medesimo. Quello stesso, Quel proprio. Lat.* ipsissimus. *Gr.* αὐτόταvος, *Aristof.* (Probabilmente dalla v. *miniato*, che vale dipinto con estrema diligenza, espresso al vivo.) *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Asinio ec. pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro e secco è. *Alleg. 198.* Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm. 2. 75.* E ch' egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

2 —* *Onde* Maniato maniato *per* Miniato miniato, *quasi* Stesso, Stessissimo, *ma non è da usarsi.* (A) (N)

MANICA, Mà-ni-ca. [*Sf.*] *Quella parte del vestito che cuopre il braccio. Lat.* manica. *Gr.* χειρίς. *Amet. 30.* Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a sè l' aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim. 18.* Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche che pendon sovra 'l dosso.

2 — * Aver una cosa, una persona nella manica, *fig. = Averla in sua balìa.* (A)

3 — *Fig.* [Far le maniche ad alcuna cosa = *Procrastinare, Mandar in lungo.*] *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Ed al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche.

2 — *Per* Manico; *ma oggi non si direbbe se non di coltello, di spada, o simili,* [*come fu detto in altri tempi.*] *Lat.* manubrium, capulus. *Gr.* κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S. 15.* Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz. 18.* Meglio è il ramo lungo ec., grosso a modo d' una manica di falce.

3 — (Chim.) Manica [o a manica] *da' chimici si chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo e largo in bocca, per uso di fondere i metalli.*

4 — (Farm.) Manica d' Ippocrate *si dice un Sacchetto di tela o di lana a forma di cono, per uso di colare e chiarire alcuni liquori.* [*Detto anche* Calza, Filtro.] *Red. cons. 1. 169.* Poscia si coli per panno lano, bianco, ovvero per manica d' Ippocrate.

5 — (Milit.) *Quantità determinata di moschettieri o di archibusieri, posta ne' giorni di battaglia sugli angoli o sulla fronte dello squadrone delle picche, per tenerne col loro fuoco il nemico lontano. Quest' ordinanza, già in uso nel secolo* XVI, *prese il nome dalla figura delle maniche di un abito, mostrandosi tale rispetto allo squadrone che stava nel mezzo. I soldati della manica erano, secondo l'uso di que' tempi, divisi in drappelli di sei o più file, e di otto a nove uomini per fila, i quali con fuoco continuo spazzavano la fronte dello squadrone, tirando e ricaricando di piè fermo fila per fila, coll' inginocchiarsi delle prime, finchè tutte le deretane avessero sparato. Talvolta le maniche cavalcavano all' indietro per ricaricare, e tal' altra coprivano sparse la fronte dello squadrone. Verso la metà del secolo* XVII, *v' avea per ogni manica dugento uomini al più, e vennero abolite verso il fine dello stesso secolo, quando tutte le fanterie presero il fucile; quindi rimase il nome di* Manica *alle due parti estreme d'un battaglione e non si pose affatto in dimenticanza, se non dopo gli scompartimenti della tattica prussiana alla metà del secolo scorso. Le maniche erano pur chiamate* Ale, *ma non sono da confondersi colle* Guarnizioni. *V. Accad. Cr. Mess.* Essendogli convenuto guadagnarlo (*il posto*) in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d' archibugieri a tutte le strade. *Cinuzzi.* Perchè le Maniche ad uno squadrone sono come i cavalieri e' baluardi ad una fortezza, i quali siccome difendono la cortina e la fossa, così ancora le maniche difendono lo squadrone. *Montecucc.* Sei squadre dall' un de' lati e sei dall' altro formano le maniche. (A) (Gr)

2 — * *Quella parte dell' armadura di maglia che difendeva le braccia, e che fu molto in uso ancora nel secolo* XVI. *Benv. Cell. Vit.* Io che tal cosa intesi, andavo con gli occhi aperti e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco e con maniche. (Gr)

6 — (Marin.) Manica o Manico per l'acqua. *Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale o dalla fonte si conduce l' acqua nella lancia per empiere le botti, oppure da bordo di coverta si conduce l' acqua alla stiva per empiere le botti grosse stivate abbasso.* (A)

2 — DELLA TROMBA. *Canale di tela incatramata, adattato al foro delle trombe usuali, d' onde esce l' acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo.* (A)

3 — DELL' ALBERO. *Tela incatramata che circonda l'albero ove s'incastra colla coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire che per codesto luogo penetri l' acqua al basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe che vengono in coverta.* (A)

4 — Rinfrescar la manica, *dicesi da' marinari Il mutar la fasciatura fatta alla gomena nel luogo ove tocca gli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi, perchè, consumata che fosse detta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un' altra fasciatura alla detta gomena per dentro a' detti occhi, e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura, o manica, venga a contatto delle sopraddette parti, nelle quali frega la gomena.* (A)

5 — *Così chiamano i pescatori il Corpo della rezzuola e della sciabica, composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.* (A)

6 — A VENTO, AD ARIA:* *Strumento nominato eziandio* Tromba a vento, *che s' adopera per far penetrare l'aria pura fin nel fondo delle navi. È una specie d' imbuto di tela, o un gran tubo alquanto concio, e mantenuto dilatato mediante varii cerchi posti di distanza in distanza. Si sospende ad un albero del vascello con la parte più larga rivolta al di sopra. La sua estremità superiore che corrisponde al di sotto della coffa o gabbia, è divisa giusta la sua lunghezza a foggia di gola e si offre al vento. L' altra penetra per una boccaporta nel naviglio, ove scende nel ponte o in istiva.* (Van)

MANICA.* (Geog.) *Sf. Specie di mare rinchiuso fra due terre. In particolare con questo nome, o di* Canale Britannico *o di* Passo di Calais, *chiamasi quel mare di Europa formato dall' Oceano Atlantico, fra la costa quasi settentrionale di Francia, e quella meridionale d' Inghilterra. Lat.* Oceanus Britannicus. — *Dipartimento della Francia settentrionale.* — di Danimarca. *Nome dato talvolta del Cattegat.* — di S. Giorgio. *Con questo nome chiamasi talvolta la parte meridionale del mare d' Irlanda.* — *Regno della Cafreria.* (G)

MANICACCIA, Ma-ni-càc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Manica. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* E dimmi un po': part' egli Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

MANICAJO.* (Zool.) Ma-ni-cà-jo. *Sm. Genere di conchiglia bivalve, aperta da ambe le estremità; il cardine ha un dente rivolto indietro e spesso duplicato: il mantello dell' animale è a forma di sacco, ed aperto nelle due estremità; il piede risulta cilindrico, e ha due spiragli nell'estremità anteriore ed alla posteriore. Quest' animale col suo piede s' insinua verticalmente nel fondo del mare; ve ne ha quindici specie. Lat.* solen. (Van)

MANICAMENTO, Ma-ni-ca-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Il manicare. Lat.* comestura. *Gr.* ἐδωδή.

2 — *Per metaf.* Mordicamento. *Lat.* morsus, morsiuncula. *Gr.* δῆγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura e manicamento di stomaco, cioè di corpo e di stomaco.

MANICARE, Ma-ni-cà-re. [*Att. e n. V. A. V, e di'*] Mangiare. *Lat.* manducare. *Gr.* ἐσθίειν. (Dal lat. *manducare.*) *Bocc. nov. 77. 61.* Tu m'hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap. 9.* Manicare senza amico è vita di lione o di lupo. *Dant. Inf. 33. 60.* E quei, pensando ch' i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr. 6. 22. 4.* Se innanzi il detto tempo (*i cavoli*) si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell. 145.* E di ta' c' ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

2 —* *Per metaf. Lasc. Cen. 2. nov. 10.* Ma Nencio, dettole che non la manicherebbe, nella fine seppe tanto ciurmarla, che spogliatasi in un tratto se n' entrò nel letto innanzi a lui. (*Cioè*, che non la toccherebbe, che non la maneggerebbe, *secondo il contesto della novella.*) (N)

3 — Manicarsi l'un l'altro col sale, [*fig. = Odiarsi scambievolmente.*] *V.* Sale.

4 —* *Dicesi* Mangiarsi le mani, *siccome* Mordersi o Mangiarsi le mani. *V.* Mano, *e V.* Mordere. *Varch. Ercol. 1. 100.* E se ha animo di volersi quando che sia vendicare . . . . (*dicesi*) più stizzosamente mordersi o manicarsi o mangiarsi le mani per rabbia. (N)

5 — * *Da* Manico. Fornir di manico. *V.* Manicato, §. 3. (N)

6 — [*Ed in forza di*] *sm. per* Cibo. *Lat.* cibus, edulium. *Gr.* ἐδωδή,

ἐδεσμα. *Vend. Crist. 29.* Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicare.

MANICARETTO, Ma-ni-ca-rét-to. [*Sm.*] *Vivanda composta di più cose appetitose. Lat.* gulae irritamentum, jusculum. *Gr.* λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔμβαμμα. *Bocc. nov. 39. 7.* Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num. 8.* Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip. 2. 45.* Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICARIA. * (Bot.) Ma-ni-cà-ri-a. *Sf. Lat.* manicaria. *Genere di pianta della Gujana, della classe poliandria triginia e della famiglia delle palme, controdistinte dai fiori maschi e femminei portati sulla stessa pianta, dalla spata reticolato-fibrosa fusiforme estremamente dilatabile, dal calice trisepalo e corolla tripetala, e dal frutto ch' è una drupa tricocca con corteccia sugherosa ricoperta di punte, e noce crostacea con un foro nella base.* (N)

MANICATO, Ma-ni-cà-to. *Add. m. da* Manicare. [*V. A. V. e di'* Mangiato.]

2 — *Per metaf.* Stracciato, Rotto, Consumato. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 293.* Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi e manicati pannicelli.

3 —* Che ha il manico. *Malatest.* Falce manicata. Ma se il taglio mi vien, forz' è ch' io mostre Che manicato m'han le corna vostre. (A) (O)

MANICATORE, Ma-ni-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Manicare. *V. A. V. e di'* Mangiatore.] *Lat.* comedo, helluo. *Gr.* πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov. 107.* Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov. 27. 27.* Doveva essere qualche brodajuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N. 195.* Quegli che ha grande bocca, sí è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

MANICATRICE, * Ma-ni-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Manicare. *V. A. V. e di'* Mangiatrice. *V. di reg.* (O)

MANICCE. (Marin.) Ma-nic-ce. *Sf. pl. Pezzi di legno inchiodati sul girone del remo, che servono ai rematori per tenere più fortemente il remo che debbono muovere.* Manicce *diconsi ancora le combinazioni di girelle entro alle loro sciarpe o casse. Corrisponde a taglie di più raggi.* (Trovasi negli antichi monumenti *menayca ligna* per legni minuti, dal celt. *man* che vale appunto piccolo, minuto. Bullet.) (S)

MANICHEI.* (St. Eccl.) Ma-ni-chè-i. *Eretici fautori delle dottrine di Manete o Manes, eresiarca del terzo secolo, il quale ammetteva due principii creatori o formatori del mondo; uno buono e autore del bene, l'altro cattivo e causa del male.* (Ber)

MANICHEISMO.* (St. Eccl.) Ma-ni-che-ì-smo. *Sm. Sistema assurdo di Manete e de' suoi discepoli e fautori; chiamasi anche* Dualismo e Diteismo. *V.* (Ber)

MANICHETTI. (Marin.) Ma-ni-chét-ti. *Sm. pl. Estremità di scarmi e di ossatura che sopravanzano sopra i castelli, e servono per dar volta a cavi e manovre.* (S)

MANICHETTO, Ma-ni-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Manico. —, Manichino, *sin.*

2 — Fare un manichetto [o manicchino,] *si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno e d' ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento che i Latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol. 100.* Quando alcun uomo iroso ec. non sa o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l' avversario, e mostrare che non lo stimi; egli, serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor. 3. 47.* Dopo molte sinistre parole dell' uno e dell' altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli: ec. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Mi rampognano, E fanmi i manichetti e le castagne. *E 3. 2. 18.* O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa e spada.

3 —* Guarnitura fina increspata, talora ricamata di mussolo o di merletto, con cui si guarniscono le estremità delle maniche delle camice, abiti donneschi ec. (D. T.)

MANICHINO, Ma-ni-chi-no. [*Sm. dim. di* Manico. *Lo stesso che*] Manichetto. *V. Fortig. Ricciard. 1. 72.* Di più, vi stanno a guardia due Giganti ec., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cucchiajo. (B)

2 — Fare un manichino. *Lo stesso che* Fare un manichetto. [*V.* Manichetto, §. 2, *e V.* Fare manichino.] *Bern. rim. 1. 75.* Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

3 — *Arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo.* [*Dicesi anche* Manicotto.] *Fir. Dial. bell. donn. 409.* Che gofferia è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi! non s' accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

4 — *Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. Buon. Tanc. 2. 1.* E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

5 — *Fig.* Ogni parte del vestito. *Burch. 2. 17.* Ch'io fui cercato in ogni manichino.

MANICIO, * Ma-nì-ci-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *man* uomo, ed *ici* timido.) — *Prenestino che comandava in Casilino quando Annibale vi pose l'assedio.* (Mit)

MANICO, Mà-ni-co. [*Sm.*] *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* —, Manitengolo, *sin. Lat.* manubrium capulus. *Gr.* λαβή, κώπη. (In franc. *manche*, in ispag. *mango*, dal lat. *manu ago* io conduco, io tratto con mano. In ted. *handhabe*, da *hand* mano, ed *habe* io ho; in ingl. come in sass., *handle* da *hand* mano.) *Pataff. 6.* Animo tuo, e manico di vanga. *G. V. 8. 55. 7.* Con gran bastone noderuto, come manico di spiede.

2 — *Fig.* [*In senso osceno.*] *Lor. Med. canz. 10. 4.* La fanciulla era capresta, Ed al manico s' attiene.

3 — *Usato come nome proprio per ischerzo. Bocc. nov. 79. 33.* Don Meta, Manico di scopa.

4 — *Dicesi di* Cosa straordinaria, [*ma è modo inusitato:*] Questa è col manico o *simili. Varch. Suoc. 4. 5.* Questa sarebbe ben col manico.

5 — Uscir del manico o *simili, si dice* [*Dell' uscire da' termini del dovere, o fuori della usanza sua, con parole o con fatti.*] *Varch. Ercol. 103.* Quando alcuno, e massimamente fuori dell' usanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia o dolendosene, più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff. 2.* Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir. 1. 2.* Ma s' io la 'ntesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

6 — Dimenarsi nel manico, [*fig.* = *Operare mal volentieri e a stento: modo pure inusitato.*] *Varch. Ercol. 55.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec., si dice: e' nicchia, e' pigola ec., e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

7 — * (Mus.) Manico di violino, di violoncello, di chitarra, *ec. Pezzo di legno incollato all' estremità del corpo di questi strumenti da corda, che serve a tenere lo strumento, e che porta la corda ed i bischeri.* (L)

8 —* (Ar. Mes.) Manichi delle lime: *Sono* a cera *e* a codolo: A cera *sono per le lime più delicate, fatti di legno duro, talora di legni esotici d' osso o d' avorio, legati con una ghiera d' ottone, e leggiermente conici;* a codolo *sono per le lime molto grosse e hanno una ghiera d' ottone e talora di ferro fino all' orlo superiore della quale giunge il legno; i migliori sono forati da parte a parte sul tornio ec.* (D. T.)

9 — * (Chir.) *Così variano all' infinito le forme de' manichi degli strumenti onde si giova il chirurgo, secondo la qualità loro e l' uso a cui servono. Uno de' più singolari è quello pertinente alla lancetta. Esso è formato di due lamine mobili di corno, tartaruga, avorio o madreperla, unite insieme per un chiovetto che le traversa ad una delle estremità unitamente alla lama di ferro o d' acciajo che custodiscono e rinchiudono. La lama delle lancette ch' è affilata da amendue i lati ed ha punta acutissima, viene assicurata ad un manico, o forse meglio ad una custodia, le cui parti hanno alternativamente un punto d' appoggio che permette di andare provando la punta dello stromento senza tema di ottunderla. Dicesi anche* Cassetta o Custodia. (A. O.) (O)

10 — * Manico di coltello. *Altro nome del pesce cannella. V.* Coltellaccio, §. 4. (N)

11 — * (Milit.) *Vocabolo generico di quella parte degli stromenti o delle armi manesche, che serve ad impugnarle ed a maneggiarle. I nostri antichi scrissero anche* Manica, *ma in questo significato è andato in disuso. Bartol.* Quattro grandi spadoni . . . . co' manichi e pomi d' oro, e i foderi d' argento. (Gr)

12 — * (Marin.) Manico di tromba. *Lungo tubo di cuojo, fatto a foggia di manico, e che serve per condur l' acqua dalla parte superiore della nave sino alle botti.* (Van)

MANICOLO. * (Geog.) Ma-ni-cò-lo. *Gruppo d' isole del grande Oceano equinoziale, nell' arcipelago di Santa Cruz.* (G)

MANICOMIO. * (Archi.) Ma-ni-cò-mi-o. *Sm. Spedale de' pazzi.* (Dal gr. *mania* furore, e *comeo* io ho cura.) (Vau)

MANICONA, Ma-ni-có-na. [*Sf. accr. di* Manica.] *Manica grande.* —, Manicone, *sin. Buon. Fier. 4. Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.

MANICONE, Ma-ni-có-ne. [*Sm. accr. di* Manica. *Lo stesso che*] Manicona. *V. Franc. Sacch. rim. 18.* Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch' appena io contar gli possa. *E nov. 178.* Si fanno questi maniconi a' fanciulli che poppano.

MANICORDIO. * (Mus.) Ma-ni-còr-di-o. *Sm. Lo stesso che* Manicordo. *V.* (Van) (N)

MANICORDO. * (Mus.) Ma-ni-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* manicordium. (Da *manos* rado, tenue, e *chorde* corda.) *Strumento di musica in forma di spinetta, le cui corde sono involte in pezzi di stoffa che ne rendono il suono più tenue, di modo che non può udirsi da lontano. Chiamasi altrimenti* Sordina —, Manicordio, *sin.* (O)

MANICOTTO. (Ar. Mes.) Ma-ni-còt-to. [*Sm.*] *Quell' arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani, per ripararle dal freddo. Buon. Tanc. 2. 1.* E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E 4. 6.* Dove taluna ha perso, oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

2 — * *In meccanica si fa uso di manicotti di ferro battuto, o di ghisa per unire capo a capo due assi, uno de' quali trasmette il moto all' altro nella stessa direzione. Questi manicotti sono rotondi, o quadrati, secondo la forma degli assi; ma quando sono rotondi, bisogna porre delle chiavi metà negli assi e metà nella grossezza del manicotto per produrre il movimento. Talora si fanno di due pezzi riuniti pei loro orli diametralmente opposti con chiavarde: allora pongonsi le chiavi nelle commettiture.* (D. T.)

3 — * *Ne' condotti d' acqua di ghisa, si uniscono i tubi che si vogliono guarentire da' pericoli della dilatazione e del ristrignimento, con manicotti di piombo stretti fortemente sui tubi, dei quali hanno il calibro esterno, con collari di ferro.* (D. T.)

4 — * *I soffiatori di vetro danno questo nome a' cilindri de' quali, stendendoli, formano le lastre di vetri da finestre, alla stessa guisa come si fanno gli specchi soffiati.* (D. T.)

MANICOTTOLO, Ma-ni-còt-to-lo. [*Sm.*] *Manica che ciondola, appiccata al vestire per ornamento. Lat.* manica dependens. *G. V. 12. 4. 3.* E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vajo. *Franc. Sacch. nov. 155.* E s' e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello (*vajo*) racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

MANICRISTO. (Farm.) Ma-ni-cri-sto. [*Sm. Lo stesso che*] Manuscristo. *V.*

Morg. 19. 69. Così fu arrostito l'animale. . . . E come un manicristo a tutti piacque.

Manicù.* (Mit.) Ma-ni-cù. *Nome di un idolo de' selvaggi d'America.* (Van)

Manide. (Zool.) Mà-ni-de. *Sf. Genere di mammiferi dell'ordine degli edentati, che ha le mascelle senza denti; la lingua sottile e lunga; il corpo nella parte superiore coperto di squame ossee e mobili: ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai formichieri; hanno la lingua molto estensibile e si nutriscono anche di formiche. Essi difendonsi col drizzare le squame. La carne di questo animale è buona a mangiarsi, massime la coda; non ha voce; tiene due poppe fra le gambe posteriori, tutti i loro piedi hanno cinque dita; il loro stomaco è leggermente diviso in mezzo, e son privi di cieco.* (A) (Van) (N)

2 — codilunga. *Quadrupede dell'Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame e della coda, la quale è lunga il doppio del corpo.* (A)

Manie. * (Mit.) Mà-ni-e. *Dee credute le stesse che le* Furie. (Dal gr. *mania* furore.) *Festo riferisce che davasi altresì il nome di Manie agli spauracchi de' quali faceasi uso onde spaventare i fanciulli.* (Dal celt. *man* sembianza, apparenza. Nella stessa lingua *mamua* spettro.)(Mit)

Manielo, * Ma-niè-lo. *N. pr. m. dim. e variaz. di* Mario. *V.* (B)

Maniena.* (Geog.) Ma-ni-è-na. *Ant. città dell'Indie, di qua del Gange.* (G)

Maniera, Ma-niè-ra. [*Sf. Qualità di procedere operando; e dicesi anche*] Modo, Guisa, Forma, [Uso, Foggia, Via, Tenore, Stile, Verso, Ordine, Ragione. *Dicesi* Maniera retta, studiata, ingegnosa, nuova, usata ec.—, Manera, *sin.*] (*V.* Fatta.) *Lat.* modus, pactum, ratio. *Gr.* τρόπος. (V. *manera.*) *Bocc. nov. 18. 44.* Volendo Perotto e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par. 13. 17.* E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Petr. son. 89.* Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir. 3.* In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui che è suo nemico.

2 — Qualità o Modo di procedere [conversando, trattando; Atto, Tratto, Procedere, Costume, Creanza, Vezzo.] *Lat.* institutum, ratio, mos, ingenium, natura. *Gr.* ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov. 23. 1.* Uomini di nuove maniere e costumi. *E nov. 31. 4.* E, considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br. 5. 13.* Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli che non son da caccia. *Alam. Gir. 14. 22.* Al suo primo apparir l'ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger. 2. 92.* Accomiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

3 — Usanza, Costume, [Consuetudine.] *Lat.* mos. *Gr.* τρόπος. *Bocc. nov. 17. 16.* Essa alla maniera alessandrina ballò.

4 — Spezie, Sorta [di cose.] *Lat.* species, genus. *Gr.* εἶδος. *Bocc. Introd. 13.* Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E 20.* Una maniera di beccamorti ec., che chiamar si facevan becchini ec., sottentravano alla bara. *E 27.* Veggionvisi verdeggiare i colli, e d'alberi ben mille maniere. *Nov. ant. 20. 1.* E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno: trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div. 111.* Furono alcuna maniera di filosofi che dicevano che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

2 — * *In questo significato, quando regge il genitivo, talvolta lascia il segnacaso. Sen. Pist. 30.* Non si può nè dee lamentare nè dolere della condizione ch'è comune a tutte maniere genti. (Pr)

5 — [*Dicesi* Di bella maniera, *in forza d'aggiunto, e vale* Manieroso, Grazioso, Disinvolto.] *Bocc. nov. 13. 12.* Quanto alcun altro esser potesse costumato e piacevole, e di bella maniera.

6 — * *Dicesi in modo avverb.* A maniera = *A modo, In guisa. V.* A maniera. (A)

7 — * *E* Di maniera che, *che anche si scrive* Dimanierachè, *e vale* In modo che, In guisa che. *V.* Di maniera che. (A)

8 — * *E trovasi anche* In maniera. *Introd. Virt. 27.* Secondo che diede sè poi nella croce, così si dà ogni dì nella messa in maniera di quella passione. (*Come se volesse dire:* In rappresentamento di quella passione.) (Pr)

9 — * In tal maniera = *Siccome, In quel modo che. Gr. S. Gir. 12.* In tal maniera come la morte diparte l'anima dal corpo, così diparte l'amore di Dio l'uomo dalle terrene cose. (V)

10 —* (Med.) Maniera di vitto o di vivere: *Dieta, Regola, Ragione, Norma e modo di vivere. Lat.* victus, ratio. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Maniera strettissima di vitto. . . . Maniera di vitto refrigerante, ed umettante. . . Discreta e ben regolata maniera di vivere. . . . Regolata maniera di vivere e corrispondente al bisogno. . . . Tener nel vitto una maniera di vivere umettante e refrigerante e non essiccante. *E appresso:* Si usi un'aggiustata maniera di vivere; tanto nel mangiare, quanto nel bere . . . . Il mio consiglio è, che ella debba sempre, per quanto ella sa e può, astenersi dal medicarsi, e cercare la sanità non negli alberelli degli speziali, ma in una discreta e ben regolata maniera di vivere. (N)

11 — (B. A.) *Modo, Guisa, Forma d'operare de' pittori, scultori, architetti ec.; ed intendesi di quel modo che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell' operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un' opera d'un maestro, tuttochè diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera di esser di sua mano, e non d'altri. In questo sign. dicesi* Maniera languida, *contrario di* risentita; Maniera bella e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, legnosa, secca, tagliente; trita, minuta; Maniera veneziana, lombarda, ec. Maniera greca mesc lata colla moderna. *Dicesi* Migliorare, Ingrandire, Insecchire, Indurar la maniera. *V.* Ingrandire, Secco, Svelto, Tagliente, Trito *e* Tritume. *Vasar.* Migliorò ed ingrandì la maniera, e diedde le più maestà. *Baldin. Dec.* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza o pastosità. *Lor. Panc. in Magal. lett. t. 2. pag. 24. (Firenze 1769.)* Mi basta che somigli un poco (*il ritratto*), perchè non pretendo che sia fatto di buona maniera. (A) (B)

2 — [*In questo sign.*] Maniera [*prendesi anche talvolta*] *per* Grandiosità. *Borgh. Rip. 159.* La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quelli dell'arte la vorrebbono di più maniera.

3 —* *Dicesi* Pittor di maniera *un Pittore ammanierato. V:* Pittore. (A)

4 — cruda: * *Dicesi quella di quei pittori, che non sapendo valersi delle mezze tinte, trapassano senza termine di mezzo, quasi da profondi scuri agli ultimi chiari; e così fanno le loro pitture con quasi niuna imitazione del vero, e senza rilievo. Dicesi ancora di coloro, che poco pratici dell' accordamento delle tinte, nel passare da un colore ad un altro, non osservano la dovuta proporzione; a guisa di chi sopra bianchissima carta, getta nerissimo inchiostro; e come per esempio quando lo scuro degli occhi, del ciglio e delle narici, o il rosso della bocca, dall' artefice sarà caricato tanto, che non avrà quello scuro o quel rosso alcuna proporzione col carnicino del viso. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — dilavata:* *È quella di chi colorisce, senza forza o rilievo; le cui pitture per la debolezza della tinta, tengono più del chiaroscuro, che del colorito dal naturale. Baldin. Voc. Dis.* (N)

6 — forte o gagliarda:* *È di quel pittore, che a forza di profondi scuri e vivi chiari, con mezze tinte appropriate, fa spiccare e molto rilevare le sue figure sopra il piano della tavola. Baldin. Voc. Dis.* (N)

7 — gretta: * *Termine, che si oppone a quello che noi diciamo* Manierona: *ed è di quell' artefice che opera poveramente e freddamente, cioè senza magnificenza, senza franchezza, con poco artifizio e invenzione, senza abbigliamenti o alcuna altra di quelle parti, che rendono l'opera ammirabile e curiosa. Dicesi anche* Maniera secca, legata, meschina. *V.* Legato *add. §. 8. Baldin. Voc. Dis.* (N)

8 — ideale: * *Termine usato da Luigi Scaramuccia, pittore Perugino nel suo libro intitolato,* Le finezze de' pennelli italiani, *per esprimere la maniera di quell' artefice, che nell' operar suo non istà tanto avviticchiato al naturale, che si scorda del tutto di ciò che ha osservato nel più bello della natura, e nell' opere de' più sublimi maestri. Baldin. Voc. Dis.* (N)

9 — languida; * *contrario di* Maniera risentita. *Baldin. Voc. Dis.* (N)

10 — legnosa.* *V.* Legnoso, §. 2. (N)

11 — lombarda: * *Dicesi di quegli artefici che hanno procurato di imitare il bello e natural modo di colorire de' più celebri pittori lombardi. Baldin. Voc. Dis.* (N)

12 — risentita; * *contrario della* Maniera languida. *Dicesi di quell' artefice che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia; e nell' arie delle teste, negli scorci, ne' moti e nell' espressione degli affetti, elegge sempre ciò ch' è più vivace, apparente, e che nel naturale rare volte si vede in uno stesso soggetto. Da questa radice forse derivarono gli scultori quel termine, che essi dicono* Risentire, *che è (dopo aver nella forma, fatta sopra testa d' uomo morto, messo la cera) andar con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti più rilevate del getto, per levare così quelle languidezze cagionate nel cadavero dalla morte. Lo stesso fanno dopo aver gettate figure pur di cera dentro a forme talvolta stracche e logore, riducendo il getto a freschezza con affondare ed innalzare, affine di ridurlo in quello stato che sarebbe se pure allora stato fosse modellato dall' artefice. E questo risentire diconlo anche* Ritrovare. *Baldin. Voc. Dis.* (N)

13 — secca: * *Dicesi di quell' artefice, che nell'opera sua procede in tal modo, che fa vedere più di quello che la natura nel naturale, da esso rappresentato, è solita di far vedere; ovvero di colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, l' opere sue; ed anche di Colui, che per poca intelligenza di chiari e scuri, di disegno e d' invenzione, non dà loro nè rilievo, nè abbigliamento, nè verità. Baldin. Voc. Dis.* (N)

14 — svelta; * *contrario di* Maniera tozza, atticciata e maccianghera; *e si dice a quel modo di fare in pittura, scultura e architettura, che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bel garbo e senza vizio, fa apparire anzi sottigliezza e lunghezza che grossezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata e macciangħera. Baldin. Voc. Dis.* (N)

15 — tagliente. * *V.* Tagliente. (N)

16 — tozza o atticciata. * *V.* §. 11, 13. (N)

17 — trita. * *V.* Trito e Tritume. (N)

Manieraccia, * Ma-nie-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Maniera. *Maniera cattiva. Galil. Consid. Tass. 14. 55.* Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure snervato ec. (Br)

Manierare, Ma-niè-rà-re. *Att. Lo stesso che* Ammanierare. *V. Magal. Lett:* Formandone un altro (*personaggio*) affatto ideale, e manierandolo di un' aria assai equivoca, e talvolta anche varia. (A)

Manierato, Ma-nie-rà-to. *Add. m. da* Manierare. *Lo stesso che* Ammanierato. *V. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Maniere, Ma-niè-re. [*Sm. V. A.*] *Abituro nobile e forte.*—, Maniero, *sin. Lat.* domicilium, mansio, villa, hospitium. *Gr.* οἰκητήριον, μονή. (In franc. *manoir*, in isp. *manida*, in lat. barb. *manerium*, deriva, secondo il Bullet dal celt. *maner* dimora, casa di campagna per uso de' nobili. Altri dal lat. *manere* dimorare. In ar. *menar* torre vicina al tempio, dalla quale il banditore indica l'ora della preghiera.) *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V. 7. 120. 2.* Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E 9. 232. 1.* Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili.

Manierista, * Ma-nie-rì-sta. *Add. e sost. com. Termine d' uso fra gli artisti. Colui che non imita la natura.* (Van)

Maniero, Ma-niè-ro. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Maniere. *V. M. V. 5. 27.* Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

Maniero. *Add. m. Aggiunto di Falcone, d' Astore e d' altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* [*Fu detto anche* Ammanierato. *V. §. 3.*] *Lat.* mansuetus. *Gr.* χειροήθης. *Tes. Br. 5. 9.* Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo; ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior che gli altri, e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri Diventare. *Pecor. g. 5. n. 2.* Brevemente, e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb. 247. 3.* Cavagli a ciò usati, Forti, fatti e fondati, E tai che, s' è mestieri, A correr sien manieri.

2 — *Per simil. aggiunto anche d'uomini, e d'altre cose.* [*V. A.*] *Franc. Barb. 216. 16.* Pensa che molti han difetti e pensieri Non pochi nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho che uomini manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri ec.

Manierona. (B. A.) Ma-nie-ró-na. *Sf. Termine col quale esprimono gli artefici la forma di operare magnifico e franco, contraria del tutto all' operar gretto e stentato. Magal. part. 1. lett. 22.* Dunque s' avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella manierona lombarda del Caso, e non sempre di queste miniature, e copie stentate, ec. (A) (B)

Manieroso, Ma-nie-ró-so. *Add. m. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* —, Maneroso, *sin. Lat.* comis, facilis, benignus, affabilis. *Gr.* εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente e manierosa, quanto più poteva l' onorava. *Fir. nov. 6. 243.* Ella era bella e manierosa, come vi s' è detto.

2 — * Destro. *Cors. Torracch.* E manieroso almen se non forzuto. (A)

Manifatto, Ma-ni-fàt-to. *Add. m. comp. Fatto a mano, Lavorato dall' artefice, altrimenti* Artefatto. —, Manofatto, *sin. Nani Stor. Ven. lib. 5. Berg.* (Min)

Manifattore, Ma-ni-fat-tó-re. [*Add. e sm. comp.*] *Che opera colle mani, Artefice.* —, Manifatturiere, *sin. Lat.* faber mercenarius, opifex. *Gr.* ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

Manifattoria, Ma-ni-fat-to-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Manifattura. *V. Bellin. Disc. 11.* E in esse disporne i volumi de' suoi scrittori, il culto del suo gran nume, le manifattorie di suo bisogno e di suo ministero. (Min)

Manifattura, Ma-ni-fat-tù-ra. [*Sf.*] *Opera di manifattore, Lavoro, e anche Prezzo del lavorio stesso.* —, Manifattoria, *sin. Lat.* opificium, manupretium. *Gr.* χειρουργημα, χειροδόσιον. *M. V. 1. 5.* E il lavorio e le manifatture d' ogni arte e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc. 3. 3.* Dammi lì due scudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di soprappiù la manifattura.

2 — [Operazione,] Lavorio, [L' atto di lavorare o operar colle mani.] *Agn. Pand. 31.* Sappiate che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Benv. Cell. Oref. 84.* Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

3 — Artificio. *Red. Vip. 2. 39.* Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato e condotto.

4 — Operazione, Affare, Maneggio. *Salv. Spin. 2. 3.* E di questa manifattura non ne può uscirse non bene. *E Granch. 1. 1.* Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier. 3. 2. 10.* Questo ricerca più manifattura.

5 — * *Dicesi di una* Lettera *o simile, e vale il* Farla, Lo scriverla. *Car. Lett. ined. 2. 251.* Oltre che, avendo inteso che il favore di Sua Santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspettava dove fosse per parare, penandosi che dovesse esser tanto presto ch' io mi dovessi avanzare nella manifattura di una lettera. (Pe)

6 — *Fig.* Esser manco manifattura = *Esser cosa più spedita, più presto fatta, o simili. Dav. Camb. 103.* Dovrebbe A pigliare li scudi 104 2/3 da chi che sia, e trargli per B, e poi ridurgli a un altro, e rimetter per G; ma egli è manco manifattura contargli a sè, e trargli per B, e rimetter per G. (Pe)

Manifattrice, * Ma-ni-fat-trì-ce. *Fem. di* Manifattore. *V. di reg.* (O)

Manifatturiere, * Ma-ni-fat-tu-riè-re. *Add. e sm. V. dell' uso V. e di* Manifattore. (O)

Manifestamente, Ma-ni-fe-sta-mén-te. *Avv. Chiaramente, Apertamente, Palesemente. Lat.* aperte, clare, plane, manifeste. *Gr.* σαφῶς. *Bocc. nov. 27. 38.* Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V. 6. 25. 7.* Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente che voi in verità abbiate sete d' udire.

Manifestamento, Ma-ni-fe-sta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Manifestazione. *V.*] *Amm. Ant. 23. 4.* Secondo la durezza tua, e 'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass. 285.* La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; e però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *But. Par. 8. 1.* In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti e gli manifestamenti suoi. *E Purg. 28. 1.* Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

Manifestante, Ma-ni-fe-stàn-te. [*Part. di* Manifestare.] *Che manifesta. Lat.* manifestans. *Gr.* ὁ δηλῶν. *But. Inf. 2.* Induce Virgilio manifestante il parlamento che gli fece la donna che 'l mosse.

Manifestare, Ma-ni-fe-stà-re. [*Att.*] *Palesare, Scoprire, Far noto.* —, Manofestare, *sin.* (*V.* Dichiarare.) *Lat.* manifestare, palam facere. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. nov. 27. 30.* Il quale guarderete che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf. 14. 7.* A ben manifestar le cose nuove. *E Par. 24. 127.* Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesorett. Br. 4. 18.* E chi ti manifesta alcuna sua credenza, Abbine ritenenza. » *Gr. S. Gir. 29.* Se noi manifesteremo li nostri peccati. (V)

2 —* *E col secondo caso. Sallust. Catel. 44.* Come ambasciadori franceschi manifestarono de' congiurati. (*Cioè*, la congiura.) *E 53.* Manifesterebbe della congiurazione, se gli fosse data la comune sicurtà. (Pr)

3 — * *Dicesi* Manifestare le credenze altrui. *V.* Credenza, §. 23 (N)

4 — *E n. pass. anche col secondo caso. Vit. S. Gio. Gualb. 303.* Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. (*Cioè*, Rendersi noto, rinomato per l' operazione di diversi miracoli.) (V)

Manifestarii. * (St. Eccl.) Ma-ni-fe-stà-ri-i. *Setta di Anabatisti che si videro nella Prussia nel* XVII. *secolo; si chiamavan così perchè credevano che fosse un delitto il negare e dissimulare la propria dottrina essendo interrogati. Quei che pensavano, al contrario, che fosse loro permesso nasconderla, furon chiamati* Clancularii. (Ber)

Manifestato, Ma-ni-fe-stà-to. *Add. m. da* Manifestare. *Lat.* manifestatus, declaratus, detectus. *Gr.* δηλωθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V. 1. 61.* E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As. 148.* Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec., si volle tor dagli occhi e dalle mani della infelicissima moglie.

Manifestatore, Ma-ni-fe-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Manifestare.] *Che manifesta. Lat.* declarator, interpres. *Gr.* ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf. 20. 1.* Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe.

Manifestatrice, Ma-ni-fe-sta-trì-ce. *Verb. f. di* [Manifestare.] *Segn. Polit. 1. 2.* La voce adunque è manifestatrice di quello che contrista, e di quello che rallegra.

Manifestazione, Ma-ni-fe-sta-zió-ne. [*Sf.*] *Il manifestare*, [*Palesamento, Scoprimento, Rivelazione.* —, Manifestamento, *sin.*] (*V.* Apparimento.) *Lat.* manifestatio, declaratio, enarratio, expositio. *Gr.* ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* Jasone, ripieno di molta animositade, con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

Manifestissimamente, Ma-ni-fe-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Manifestamente. *Lat.* manifestissime. *Gr.* φανερώτατα. *Lib. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente che era crudo. *Varch. Stor. 10 312.* Dipingeva copertamente sè medesimo; ma non si che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins. 70.* Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

Manifestissimo, Ma-ni-fe-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Manifesto. *Lat.* manifestissimus. *Gr.* φανερώτατος. *Bocc. nov. 70. 1.* Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e 'l suo compagno, e 'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist. 32.* Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

Manifesto, Ma-ni-fè-sto. *Sm. Polizza o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

2 — Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni [*in affari di gran rilievo, e dicesi specialmente di quella che si fa da Principi o persone pubbliche e ragguardevoli.*]

3 — *Term. de' doganieri. Spedizione che s' accorda dal doganiere ai conduttori.* (A)

Manifesto. *Add. m. Palese, Pubblico,* Noto. *Lat.* manifestus, apertus, clarus. *Gr.* δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov. 19. 18.* Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov. 35. 12.* Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Inf. 10. 25.* La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, ec. *E Purg. 23. 38.* Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz. 4. 6.* E parlo cose manifeste e conte. *E son. 28.* Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt. 4. 92.* Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte.

2 —* Comune, Conosciuto. *Cresc. 5. 20.* Il pero è arbore manifesto e le sue diversitadi sono infinite. (Pr)

3 —* Manifestato. *Dant. Purg. 26. 25.* Sì mi parlava un d' essi, ed io mi fora Già manifesto s' io non fossi atteso Ad altra novità. (Br)

4 —* *Nota modo. Dant. Purg. 11.* Non fur da cui venisser manifeste. (*Le parole; invece di dire,* Non fu manifesto da chi venissero.) (N)

5 — * Far manifesto = *Manifestare. V.* Fare manifesto. (N)

6 — *Ed in forza d' avv. per* Manifestamente. *Lat.* clare, aperte. *Gr.* φανερῶς. *Vett. Colt. 66.* E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E 70.* Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l' ulivo gode d' esser rinnovato. » *Tass. Ger. 19. 76.* Sì ch' ei distinto e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sien tese. (Br)

7 —* *Ed anche* In manifesto. *S. Ag. C. D. 2. 26.* Susurrando in segreto parole di virtù ec. e frequentando in manifesto gl' incitamenti di nequizia. (P)

Maniglia, Ma-ni-glia. [*Sf. Lo stesso che* Smaniglia *od*] Armilla. *V. Lat.* armilla. *Fir. As. 126.* Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti e le maniglie, come noi facciamo le pietre o i mattoni. *E 134.* Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc. 3. 3.* Tu di' 'l vero, ch' ell' è quella ch' io le diedi insieme con quelle maniglie. *A.* Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non le ha mai portate nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. Stor. 5. 213.* Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti o maniglie d' oro.

2 — *Parte della sega, che i segatori tengono in mano.* [*Detto altrimenti*] Capitello. *Lat.* serrae manubrium. *Gr.* πρίονος λαβή. *Cr. alla v.* Capitello. *V.* §. 2.

3 — *T. del giuoco.* Il secondo mattadore nel giuoco dell' ombre. (A)

4 — (Ar. Mes.) *Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armadii ec., e per diversi altri usi.* Maniglie d' un cannone, d'un'urna, d' un vaso, ec, Maniglia da cesellatori. (A)

2 — *T. de' magnani, ottonai, ec. Così chiamano quei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.* (A)

Maniglio, Ma-ni-glio. [*Sm. Lo stesso che* Smaniglia *od*] Armilla. *V. Red. Esp. nat. 64.* Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

Manignone, Ma-ni-gnó-ne. *Sm. Pedignone che viene alle mani. Lat.* pernio manuum. *Pr. Fior. P. 4. V. 5. pag. 100.* Non ci è andazzo di mani enfiate; vedete che io scambiava; voglio dire, che la stanza ci è buona per chi sente di manignoni, e dolorosa per chi sente di pedignoni.(*Per fare come uno scherzoso contrapposto ai* pedignoni.)(N.S.)

Manigoldaccio, Ma-ni-gol-dàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Manigoldo. *Min. Malm. 462.* Dicendosi *fantonacci*, s'intende in un certo modo *grandi*, e *poltroni*, o *disutili*; e diciamo anche *galeonacci*, *manigoldacci*, ec. *Bracciol. Schern. 14. 51.* Questo manigoldaccio è il Dio dell'onte, Che viene in questa guisa sconosciuto, Per esser da voi semplici creduto. (A) (B)

Manigolderia, Ma-ni-gol-de-ri-a. *Sf. Azione da manigoldo. Doni La Zucc., Contil. Lett. Berg.* (Min)

Manigoldo, Ma-ni-gól-do. [*Add. e sm.*] *Maestro della giustizia. Lat.* carnifex. *Gr.* ἄνδραγχος. (Dall' ingl. *man* uomo, e *holder* chi prende, aggrappa, tiene: e però vale Chi tiene, aggrappa, prende gli uomini.) *Sen. Declam. P.* Mostrò di voler che tu muoja, come forzator di vergine; vogliendo ch' io mi diliberi, vuogli che io sia tuo manigoldo. *M. V. 8. 81.* E che di sua malvagia e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

2 — *E detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che* Furfante. *Ar. Fur. 23. 121.* Poichè di innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier. 1. 3. 5.* Via, manigoldi; un remo Vi guarrà da ogni male.

Manigoldo diff. da *Boja*, *Carnefice*, *Giustiziero*. Hanno lo stesso valore, e differiscono solo nel modo di adoperarsi. *Boja*, *Manigoldo*, *Carnefice* sono vocaboli che nel proprio serbano una gradazione di nobiltà; nel fig. *Boja* dicesi a persona di mal affare, *Manigoldo* a briccone o furfante, *Carnefice* ad uomo crudele od avido dell' altrui sangue. *Giustiziere* o *Giustiziero* differisce dagli altri, sì perchè esprime meglio la funzione che gli è tribuita di *giustiziare*, cioè uccidere gli uomini dalla giustizia giudicati meritevoli di pena capitale, sì perchè nell' uso ottenne una nozione che ha meno del peggiorativo che non gli altri suoi affini.

Manigoldone, Ma-ni-gol-dó-ne. [*Add. e sm. pegg. di* Manigoldo, *e si usa per lo più nel secondo sign.*] *Briccone*, *Furfante. Lat.* improbus, nequam, carnifex. *Gr.* πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol. 254.* Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone, ec. *Ambr. Furt. 5. 10.* Via, brutto ribaldo; escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor, manigoldone.

Manigrepi.* (Mit. Ind.) Ma-ni-grè-pi. *Sorta di eremiti indiani; altrimenti detti* Raulini. *V.* (Mit)

Manika.* (Geog.) Ma-ni-ka, Manissa. *Lat.* Magnesia ad Sypilum. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Manil.* (Bot.) *Sm. Albero della Gujana dal quale stilla una specie di resina.* (Van)

Manila.* (Geog.) Ma-ni-la. *V. e di'* Manilla. (G)

Manilardo, * Ma-ni-làr-do. *N. pr. m.* (Checchè sia dell' origine di questo nome, *man lard* in celt. vale uomo grasso.) — *Saracino, re di Norizia, nominato nel Furioso.* (Van)

Manilia, * Ma-ni-li-a. *N. pr. f.* (V. *Manilio.*) — *Figlia di Telegono, dalla quale pretendeva discendere la famiglia de' Manilii.* — *Dama romana posseduta dalla mania delle liti.* (Mit)

Manilia.* (Arche.) *Add. f. Aggiunto della legge data sotto gli auspicii del Tribuno Manilio.* (Mit)

Manilio, * Ma-ni-li-o. *N. pr. m. Lat.* Manilius. (Dal celt. *man* uomo, e *hill* montagna: Uomo della montagna. In gr. *manes* servo, e *lyo* io sciolgo: Scioglitore de' servi.) — *Romano che sposò la figlia di Tarquinio e si stabilì in Tuscolo.* — Tito. *Dotto storico latino, contemporaneo di Mario e di Silla.* — Marco. *Poeta latino del tempo di Augusto, che scrisse un poema sull' astronomia.* — *Tribuno romano, autore della legge in virtù della quale Pompeo fu incaricato di condurre la guerra contro Mitridate.* (B) (Mit)

Manilla.* (Geog.) Ma-nil-la, Manila, Lusson, Maniglia. *Città ed isola, ch' è la più considerabile delle Filippine.* (G)

Maniluvio, * Ma-ni-lù-vi-o, *Sm. Bagno delle mani. Lat.* maniluvium. (A.O.)

Manimesso, Ma-ni-més-so. [*Add. m. da* Manimettere.] *Lo stesso che* Manomesso. *V. Cr alla v.* Rabboccato.

Manimettere, * Ma-ni-mét-te-re. *Att. Lo stesso che* Manomettere. *V. Salvin. Odiss. 478.* Conta, come i Proci sfacciati manimise Solo. (Pe)

Manimi.* (Geog.) Ma-ni-mi. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Manimon.* (Geog.) Ma-ni-mòn. *Lat.* Manimun. *Città dell' Indostan inglese nella Presidenza di Madras.* (G)

Manimorcia, Ma-ni-mòr-cia. [*Add. f.*] *V. A. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire o nell' operare. Lat.* inelegans, inconcinna. *Gr.* ἡ ἀπειρόκαλος. (Dal celt. *mall* sciocco, goffo, insipido, senza gusto, e *morcin* giovinetta. Altri dal lat. *manus* mano, e da *murci* coloro che per viltà e per non andare alla guerra tagliavansi il pollice.) *Franc. Sacch. nov. 99.* Bene sta; io vi voglio pur comparire come l' altre, e non voglio parere una manimorcia.

Manina, Ma-ni-na. [*Sf.*] *dim. di* Mano. —, Manino, Manuccia, Manuzza, *sin. Lat.* manicula. *Gr.* χειρίον. *Fir. As. 41.* Voltava l' intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline. *Vit. Benv. Cell 222.* Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E 445.* Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara.

2 — * (Bot.) *Nel num. del più* Manine della madonna: *Così diconsi dal volgo i fiori della Madreselva.* (A)

2 —* *Così diconsi dagli Aretini e da' Sanesi certi funghi con moltissime dita, simili alla figura delle mani, detti da' Fiorentini* Ditoli. *V.*, *e V.* Fungo. *Red. Ditir.* (A)

3 —* (Ar. Mes.) Manina da rimontare. *Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter sù l' oriuolo.* (A)

Maninconia, Ma-nin-co-ni-a. [*Sf. Lo stesso che*] Malinconia [e Melancolia. *V.*] *Lat.* melancholia, maeror, animi aegritudo. *Gr.* μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap. 5.* Quando per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconia. *Circ. Gell. 7. 171.* Tu sai che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie e alle dilettazioni. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Doversi ora fermar l' animo, e scacciare la maninconia.

2 — *Proverb.* Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconia. *V.* Malinconia, §. 7.

Maninconichetto, Ma-nin-co-ni-chét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Maninconico. *Bemb. lett. 1. 44.* Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ipolitino, ec.: sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

Maninconico, Ma-nin-cò-ni-co. *Add.* [*e sm. parlando di Persona: Lo stesso che* Melancolico. *V.*] *Lat.* maerens, aeger animo. *Gr.* κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp. 2. 35.* Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico e viziato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico e tristo, ori o canti.

2 — *E fig.* [*Parlando di* Cosa, *massime di terreno o simile.*] *Cr. 2. 16. 7.* I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *E 3. 13. 2.* Il nutrimento suo (*della lente*) è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico. » (*Cioè*, che produce malinconia.) (B)

3 — *Aggiunto a* Colore = *Smorto. Vasar.* I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto. (A)

4 — *E in forza di sm. per* Melancolia. *Vasar. Vit. Buon.* Ma che dirò io dell' Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il maninconico dell' animo? (B)

Maninconiosetto, Ma-nin-co-nio-sét-to. *Add. e sm. dim. di* Maninconioso. *Priscian. Ling. lat. lib. 4. Berg.* (Min)

Maninconioso, Ma-nin-co-nió-so. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che* Maninconoso. *V. e di* Melancolico.] *Lat.* moerens, tristis. *Gr.* κατηφής, δύσθυμος. *Vit. SS. Pad. 2. 142.* Per operazion del diavolo non l' ha' mai detto, e se' ti tornato indietro tristo e maninconioso. » *Fav. Esop. 3.* Non vi aveva ponte nè legno, col quale si potesse passare, sicchè stava molto maninconioso alla riva del fiume. (P)

Maninconosissimo, Ma-nin-co-no-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Maninconioso. *Lat.* longe tristis. *Bemb. Lett. 4. 2. n. 4.* Vi priego, che vogliate contentar questo di voi desiderosissimo e per voi maninconosissimo cuor mio. (A) (N)

Maninconoso, Ma-nin-co-nó-so. *Add* [*m. V. A. V. e di'* Melancolico.] *Lat.* tristis, moestus. *Gr.* σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand. 59.* Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat. 22* Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E 25.* Nè a festa nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc. 4. 6.* Io la veggio in sull'uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an. 65.* Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: deh come stava tutta la corte maninconosa! » *Bocc. Ninf. Fies.* (*Londra 1778.*) E verso Fiesol volto, piaggia piaggia, Guidato dall' amor, ne gia pensoso, Cercando la sua mente aspra e selvaggia, Che lo faceva star maninconoso. (B)

Manine.* (Bot.) Ma-ni-ne. *Sf. Specie di pianta spettante al genere Lonicera, che nasce nelle siepi; i suoi fiori posti a fascetto in cima de' rami hanno un grato odore. Lat.* lonicera caprifolium. (N)

Manino, Ma-ni-no. [*Sm. dim. di* Mano. *Lo stesso che*] Manina. *V. Buon. Fier. 4. Intr.* E fingendo intrecciar danze e carole, Vi metton su i manini.

Manio, * Mà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Manius. (Dal lat. *mane* di mattino: Nato alla mattina.) (B)

Manioc. * (Bot.) Ma-ni-òc. *Sm. che scrivesi anche* Manioch e Manioca. *Lat.* jatropha manihot. *Arbusto delle contrade calde dell' America, che forma parte del genere Jatrofa di Linneo, della classe monoecia monadelfia, e della famiglia delle tricocche. I caratteri di questa specie sono: foglie semplici, alterne, per solito palmate; i fiori disposti a grappolo su i lati de' fusti, opposti alle foglie. Si coltiva quest' arbusto sopra ogni punto nel suo paese nativo, come altresì nelle Indie Orientali, e nell' Africa, stante la utilità somma della sua radice, dalla quale gli abitanti ritraggono certa fecula, che costituisce la parte essenziale del loro nutrimento. È questa radice tuberosa, carnosa, grossa quanto un braccio, spesso al pari d' una coscia, rossa violetta all' esterno, sempre bianchissima nell' interno. Il suo tessuto è da per ogni dove penetrato da certo succo color di latte, il quale riesce un veleno mortale per lo meno nel maggior numero delle specie; se ne coltiva però una nella Cajenna che possiede questo succo dolce, e che quindi si può mangiare senza danno.* (Van) (N)

Maniole.* (Geog.) Ma-ni-ò-le. *Piccole isole in numero di dieci nel golfo del Gange, all' ostro dell' isola di Buona Fortuna.* (G)

Manioti. * (Geog.) Ma-ni-ò-ti. *Popoli della Turchia europea. V. e di'* Mainoti. (G)

Manipa. * (Mit.) Ma-ni-pa. *Nome di un idolo adorato ne' regni di Tangut, e di Barantola nella Tartaria. Aveva nove teste che sorgevano a forma di piramide.* (Mit)

Manipa. * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Manipolare, Ma-ni-po-là-re. [*Att. e n.*] *Lavorar con mano. Lat* manu

conficere. Gr. χειρουργεῖν. (Dal lat. manus mano, e pilare premere, accozzare, rappigliare. V. il dict. aetol. alla V. compilo. Anche in celt. man mano, e pelene ammassare, distribuire in mucchi.) Lib. cur. malatt. Per manipolar bene questo lattovaro. Red. Esp. nat. 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

Manipolare. [Add. e sm.] V. L. Aggiunto di Soldato [che apparteneva ad un manipolo, ed in appresso dicevasi ad un] Soldato vile, [gregario. —, Manipulare, sin.] Lat. manipularis. Franc. Sacch. Op. div. 136. Codro si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

Manipolario, Ma-ni-po-là-ri-o. Add. m. Aggiunto di Centuriore o Capitano di un manipolo. —, Manipulario, sin. (A)

Manipolato, Ma-ni-po-là-to. Add. m. da Manipolare. Lat. manu confectus. Gr. χειροποίητος. Red. lett. 2. 257. I lavori che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati.

2 — * E detto di Rimedii e simili. Red. nel Diz. di A. Pasta. Stimerei bene che S. S. pigliasse un piacevole solutivo, manipolato sull' andare del qui avanti notato. E appresso: Non trascurando di far del continuo de' cristieri, manipolati sempre con la medesima acqua del Tettuccio. (N)

3 — Per metaf. Salvin. disc. 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

Manipolatore, Ma-ni-po-la-tó-re. [Verb. m. di Manipolare.] Che manipola. Lib. cur. malatt. Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. Tratt. segr. cos. donn. Nelle spezierie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

Manipolatrice, Ma-ni-po-la-tri-ce. [Verb. f. di Manipolare.] Tratt. segr. cos. donn. Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

Manipolazione, Ma-ni-po-la-zió-ne. [Sf. Composizione, Fabbrica,] Il manipolare. [Voce che usasi frequentemente nelle arti chimiche e nelle farmacie, ove consiste propriamente nell'arte o maniera di lavorar con mano, cioè Comporre i rimedii e simili.] Lat. confectio. Gr. διάπραξις. Lib. cur. malatt. La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. Red. Esp. nat. 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

Manipolo. (Agr.) Ma-nì-po-lo. [Sm.] Manata, [ossia tanto di spiche, d' erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano del mietitore.] Lat. manipulus. Gr. δράγμα. (Il lat. manipulus è dal celt. man mano, e puilh moltiplicato; e però vale Riunione di molte cose, come spighe, fili d' erba ec. in mano.)

2 — (Farm.) [Onde dicesi anche da farmacisti di quella Misura che contiene tanta quantità d' erbe, foglie o simili, quanta può stringer tutta la mano. Il manipolo nelle note è accennato colla lettera M.] Ricett. Fior. 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. M. Aldobr. Di camamilla, aneto ec., di catuna due manipoli. Lib. cur. malatt. Togli un manipolo di cime di santoreggia.

3 — (Eccl.) Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la messa. Lat. manipulus. Gr. ἐπιμανίκιον. Bocc. Test. pag. 1. Ancora lascio e voglio che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec., sieno date agli operai di san Jacopo di Certaldo. Fr. Giord. Pred. R. Si cavò la stola ed il manipolo. Ant. Alam. son. 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del vescovo e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

2 — Onde Baciare [manipolo o] il manipolo = Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' Fedeli nel baciare il manipolo al sacerdote. Lat. se alicui submittere. Gr. ὑποτάττειν ἑαυτόν τινι. Red. lett. 2. 174. Bisognerà che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

4 — (Milit.) Numero determinato di pedoni legionarii, che prima ancora della fondazion di Roma aveva per insegna una manata di fieno posta in cima d' una pertica. Ai tempi di Romolo v'aveva cento soldati per ogni manipolo, se n' accrebbe quindi il numero sino a dugento, e si considerò generalmente come la metà d' una Coorte. Dai tempi d' Adriano sino alla caduta dell' impero non fu più che la metà d' una Centuria. Vegez. pag. 55. (Firenze 1815.) Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella centuria e contubernia, ovvero manipolo, così tra' cavalieri è detta turma, ec. (B) Nard. trad. Tit. Liv. La prima parte della schiera era quindici manipoli di soldati coll' aste, distanti tra loro alquanto spazio. Montecucc. Ciascheduna coorte conteneva fanti e cavalli divisa in manipoli, e questi in centurie. (Gr)

2 —* Venne pure adoperato nella milizia italiana moderna per Una delle suddivisioni di fanteria o di cavalleria sotto le armi, chiamata anche Drappello. Cinuzzi. La quale ordinanza partendosi poi per via di Manipoli, guidati ciascuno di essi dal suo capitano, e sergente, e suoi caporali, forma e fa lo squadrone; e manipolo ordinariamente è una truppa di soldati di tanti per fila per fronte, e di tante file per ispalla, che comodamente con aggiugner l' una all' altra, possa formare lo squadrone in quella forma che si vorrà. (Gr)

Manipolo nel sign. del § 1. diff. da Manata. Manata è quella quantità che si raccoglie colla mano, Manipolo è un fascetto di tante erbe o altre cose legate che si possa prendere con mano. Si dirà Una manata di fagiuoli, e al figurato Una manata e non un manipolo; Un manipolo di paglia e non una manata. Manata però fu usato da qualche antico per Manipolo, il che non è da imitarsi, e Manipolo ha un senso ecclesiastico che Manata non ha.

Manipulare, Ma-ni-pu-là-re. Add. e sost. com. Lo stesso che Manipolare. V. Salvin. Cas. Dopo la vittoria de' Cimbri Mario, quell' aratore d' Arpino, e manipulare capitano, imitò. (Qui per Manipolario. V.) (A)

Manipulario. (Milit.) Ma-ni-pu-là-ri-o. Add. m. Lo stesso che Manipolario. V. (A)

Manipulo. (Milit.) Ma-nì-pu-lo. Sm. Lo stesso che Manipolo, nel sign. del §. 4. V. (Gr)

2 — E per simil. Poco numero di Soldati. Sall. Giug. 138. Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce. (V)

3 —* E per metaf. Quantità, Numero qualunque. Omel. S. Greg. 2. 295. Che manipuli d'anime presenteremo al suo conspetto del frutto della nostra predicazione. (Pr)

Maniscalco. (Veter.) Ma-ni-scàl-co. [Add. e sm.] Quegli che medica e ferra i cavalli. [Presentemente, siccome distinguesi Mascalcia e Veterinaria, così chiamasi Maniscalco Chi ferra i cavalli, buoi ec., e Veterinario Colui che s' abilita con lo studio a curare ogni esterna ed interna malattia degli anzidetti, ed altri animali domestici. Anticamente Maliscalco.—, Manescalco, Mariscalco, sin.] Lat. veterinarius. Gr. κτηνίατρος. (V. maliscalco e mariscalco.) Stor. Aiolf. E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. Buon. Fier. 1. 3. 2. Però, passato oltre a quel maniscalco Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

2 —* Per Maliscalco nel sign. del §. 1. Bemb. Stor. 2. 26. E quello officiale, che essi gran maniscalco chiamano. (V)

3 —* (Milit.) Quegli che adempie lo stesso uffizio ne' reggimenti di cavalleria ed ha grado di sotto-uffiziale. Cinuzzi. Elegge sei o sette maniscalchi, a sei o dieci scudi il mese, secondo i meriti, per ferrare e medicare tutti i cavalli, che di mano in mano ne avranno bisogno. (Gr)

Manissa.* (Geog.) Ma-nis-sa. Lo stesso che Manika. V. (G)

Manisuride.* (Bot.) Ma-ni-sù-ri-de. Sf. Lat. manisuris. (Da manos raro, e ura coda.) Genere di piante esotiche della monoecia triandria e della famiglia delle graminee: han per carattere ne' fiori maschi e ne' femminei i calici coriacei alternamente embriciati, la corolla è solitaria membranacea e direstata nel fiore femmineo, nel maschio ve ne ha due, delle quali una bivalve e l'altra univalve. A ciascuno de' nodi della loro stoppia o canna trovasi una spiga, una foglia pelosa ed un ramo, donde nasce una seconda spiga, foglia, e ramo a forma di coda, e così di seguito sino a quattro o cinque volte. (Aq) (N)

Manitengolo, Ma-ni-tèn-go-lo. [Sm.] V. A. V. e di' Manico. Lat. amentum. Gr. ἅμμα. Paol. Oros. Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili, ec.

Manitù. * (Mit. Amer.) Ma-ni-tù. Gli antichi Americani chiamavano con questo nome un certo spirito ch' essi s' immaginavano essere rinchiuso in tutte le creature sì viventi che inanimate. Ciascuno di que' selvaggi sceglievano per suo Manitù il primo oggetto che colpiva i suoi sensi, e l' onorava come sua tutelare divinità. (Mit)

Manlia.* (Arche.) Màn-li-a. Add. f. Aggiunto di Leggi romane decretate sotto gli auspicii di due tribuni di nome Manlio. — Aggiunto di una famiglia illustre romana, discendente da Manlio Tusculano; i suoi soprannomi furono dapprima Vulsone, Capitolino e poi Imperioso, Torquato. (Mit)

Manlia, * Màn-li-a. N. pr. f. Lat. Manlia. — Scantilla. Moglie dell' imperatore Didio Giuliano. (Mit)

Manliana.* (Geog.) Man-li-à-na. Ant. città dell' Italia, nell' Etruria.—delle Spagne, nella Lusitania.—dell' Africa, nella Mauritania Cesariense. (G)

Manlio, * Màn-li-o. N. pr. m. Lat. Manlius. (Dal celt. man uomo, e llyw che si pronunzia llyo, governadore, rettore: Rettore di uomini.)—Genero di Tarquinio il superbo, ricco e possente tusculano.—Capitolino. Capitano romano che volle farsi tiranno della sua patria e fu precipitato dalla rupea tarpea.—Torquato. Dittatore romano e console. — Tito. Console romano che trionfò della Sardegna. (B) (Mit)

Manmadin.* (Mit. Ind.) Man-ma-dìn. Dio dell' Amore presso gl' Indiano, figlio di Visnù e poco diverso dal Cupido de' Greci. Detto anche Amanca. V. (Mit)

Manna. [Sf.] Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. Lat. manna. Gr. μάννα. (In ebr. ed in celt. man, in ar. menn, in illir. manna, ec.) G. V. 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. Dant. Par. 32. 131. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile e ritrosa.

2 — Ed anticam. usato anche nel mascolino. Cavalc. Med. cuor. 225. Al vincente darò manna ascoso. (E quel dell' Apocalisse: Vincenti dabo manna absconditum.) (V) (P)

2 — Fig. [Alimento, Nutrimento.] Dant. Purg. 11. 13. Dà oggi a noi la cotidiana manna. E Par. 12. 84. Ma per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

3 — Cibo squisitissimo e saporitissimo. Ciriff. Calv. 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. Malm. 4. 24. È tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. Cecch. Dot. 1. 1. Io vi so dire Che 'l biscotto muffato era una manna.

4 — (Bot. e Farm.) [Sostanza dolcigna zuccherosa che si ottiene dall' orno e da altre specie di frassini mediante apposite incisioni sulla corteccia nella stagione estiva.] Ricett. Fior. 44. L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini e degli orni, la chiamano manna di corpo. Cant. Carn. 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam.

2 — ARTIFICIALE. Ricett. Fior. 45. Quella (manna) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

3 — [CALABRESE: Quella che si raccoglie in Calabria.] Ricett. Fior. Di queste sorte di manna calavrese, quella di fronda è la migliore.

4 — DELL' ULIVO, * detta anche Eleomeli, è prodotta da' rami più teneri dell' ulivo intaccati nel tempo che ha le ulive mature e da cogliersi, ed anche da' più grossi rami tagliati. (Van)

5 — D' INCENSO. Ricett. Fior. 44. La parte minuta, pura e granellosa, che si trova fra esso (incenso), fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

6 — GRASSA: * *La manna molle, gialla e carica d' impurità.* (A.O.)

7 — IN LACRIME: * *Manna in pezzi secchi, di color bianco giallíccio, e molto inzuccherata.* (A. O.)

8 — IN ISPECIE: * *Manna in grumi irregolari ed un po' grossi.* (A.O.)

9 — [SORIANA: *Quella che vien da Soria.*] *Cant. Carn. 161.* Questa è la vera manna soriana, Utile al corpo, dilettosa e sana.

5 — (Agr.) *Covone o Fastello di paglia, di sermenti e simili. Lat.* manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus. *Gr.* κλημματίδων, ἢ φρυφάνων δράγμα. *Soder. Colt. 19.* È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo e sospeso.

MANNA.* (Geog.) *Città della Guinea Superiore.—della Senegambia.—dell' Indostan.* (G)

MANNAJA. (Ar. Mes.) Man-nà-ja. [*Sf. Grosso arnese di ferro acciajato e tagliente da un capo, ov' è più largo che dal lato opposto, ch'è anche più grosso e forato di un buco d'ordinario a trapezio, in cui si caccia un manico di legno duro, che per lo più si maneggia a due mani. Quest' arnese è usato in molte arti, ed anche dal*] *maestro di giustizia a tagliar la testa.*—, Mannara, *sin.* (*V.* Accetta.) *Lat.* securis. *Gr.* πέλεκυς. (V. *mannara.*) *Maestruzz. 2. 29. 4.* È da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaja, e acconciagli bene il capestro. *G. V. 10. 122. 3.* Armate col ceppo e colle mannaje, per fare giustizia. *Guitt. lett. 25.* Apprestata è corona e mannaja, ec.: corona ci è coronando ogni vincente, e mannaja colpendo ogni perdente testa. *Din. Comp. 2. 38.* Mettessero il ceppo e la mannaja in piazza, per punire i malfattori.

2 — Scure [da tagliar legname.] *Lat.* securis. *Gr.* πέλεκυς. *Gr. S. Gir. 11.* Fate vera penitenzia, chè la mannaja è posta alle radici dell'albero il qual non mena frutto, ec. (*Così ne' testi a penna; la stampa ha* scure.)

3 —* *Proverb.* Mescolar le lance colle mannaje = *Unire insieme cose disparate. V.* Mescolare. (A)

4 —* *Il fornajo chiama* Mannaja a mano *uno Strumento tagliente largo di ferro, di lama sottile, e corto di manico, che adopera per ispezzare i legni troppo grossi.—Quelli che lavoran l' ardesia chiamano* Mannaja *una specie di martello che serve loro a staccare i pezzi d'ardesia.—Il bottajo si serve per digrossare le doghe e per assottigliare le cime de' cerchi, d' una mannaja munita d'un manico pesante molto alla cima, per servirle di contrappeso: questo manico rientra al didentro dal lato dell' operajo, al pari della schiena della mannaja cui è assicurato.* (D. T.)

MANNAJETTA, Man-na-jét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mannaja. *Pallad. cap. 41.* Ferramenti che bisognano sono questi ec., mannajette, falci da potare, ec.

MANNAJONE, Man-na-jó-ne. *Sm. accr. di* Mannaja. *Fortig. Ricciard. 18. 17.* E di già sopra il ceppo un mannajone Stava sì grosso da tagliare un bue, Quando Rinaldo, ec. (A) (B)

MANNARA, * Man-nà-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Mannaja. (V. ritenuta dal dialetto napolit. deriva, secondo il Muratori, dal lat. *manuaria*, che ne' mezzi tempi significava accetta, e che sorse da *manus* mano. E però da notare che appo gl'Illirii, *manarra* e *manjarra* hanno il senso stesso. In ted. *man* uomo, ed *hauen* ferire, tagliare.) *Fr. Jac. 2. 32. 39.* Colui dolar insegniti, Che sa della mannara. (V)

MANNARESE, Man-na-ré-se. *Sm. Strumento da tagliare, quale il pennato con cresta a guisa di mannaja. Pataff. not.* (A)

MANNARO, Man-nà-ro. *Add. m. Aggiunto dato a lupo immaginario. Specie di spauracchio. V.* Lupo, §. 5. (Dal ted. *man* uomo, onde *lupo mannaro* è lo stesso che uomo lupo. In celt. *man* ha fra gli altri sensi quello di segno, figura, apparenza.) *Magal. lett. scient. 11. pag. 180. (ediz. de' Class.)* Ma il bau, la versiera in Firenze, il lupo mannaro in Roma ec., e altri simili spauracchi da bambini, benchè non tutti ec. (A) (B)

MANNEA, * Man-nè-a. *N. pr. f. Lat.* Mannea. (Dal celt. basso *manea* scienza, arte.) (B)

MANNELLA. (Ar. Mes.) Man-nèl-la. *Sf. T. de' battilori. Nome che si dà ad una quantità di circa sei once di gavetta avvolta sopra il rocchettone.* (Vuolsi che significhi una quantità, di cui sia capace la mano. In ebr. *manah*, in celt. bas. *amena* porzione.) (A)

MANNELLE, * Man-nèl-le. *N. pr. m. Variaz. di* Emanuele. *V.* (B)

MANNELLO. (Agr.) Man-nèl-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Manipolo, *nel sign. del §. 1.* (Ga)

MANNERINO, Man-ne-ri-no. *Sm. Castrato giovane e grasso. Lat.* vervex. *Gr.* ἄρην ἐκτετμημένος. (Dal celt. *manan* o *mynan* capretto. Secondo altri, è da *minorino*, dimin. di *minore* in senso di giovane.) *Fir. Luc. 3. 2.* Ch'io non possa mai più mangiare tordi grassi ec., nè coda di mannerino in sulla graticola ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm. 2. 33.* Nè altro ebbe, che pane e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Con quei degni e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoja. » *E Salvin. Annot. ivi:* Mannerini si domandano i castrati di Pistoja, che teneri e grassi di non ristucchevole grasso, sono il regalo delle mense più riguardevoli. (N)

MANNICOLO. * (Geog.) Man-nì-co-lo. *Lo stesso che* Mallicolo. *V.* (G)

MANNITE. * (Chim.) Man-nì-te. *Sf. Nome imposto ad una sostanza zuccherosa, che sembra costituire quasi per intero la manna, e che si ripone nel novero de' principii immediati de' vegetabili. Questa sostanza, in istato puro, è bianca, leggiera, porosa; cristallizza in aghi semi-trasparenti; manca di odore; ha sapore zuccheroso. L'aria non le apporta veruna alterazione; si stempera con facilità nell' acqua a qualsivoglia temperatura; ma non si scioglie nell' alcool che mediante il calore. Il fermento non esercita sopra di essa veruna azione. Queste due ultime proprietà la distinguono dallo zucchero a cui si avvicina per molti rapporti.* (Van)

MANNO, * Mannetto. *N. pr. m. accorc. di* Alamanno. *V. Lat.* Mannus. (B)

2 —* (Mit. Germ.) *Figliuolo di Tuistone considerato come uno degli stipiti de' popoli germani, i quali l' onoravano come un dio. Ebb' egli tre figliuoli, ciascuno de' quali diede il nome ad una numerosa nazione di Germani, cioè, gl' Ingenovi, gli Ermioni, e gl' Istervoni.* (In germ. ed in celt. *man* uomo.) (Mit)

MANNOE. * (Geog.) Man-nò-e. *Isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia.* (G)

MANNU'. * (Geog.) *Fiume dell' isola di Sardegna, nella divisione di Capo-Cagliari.* (G)

MANO. [*Sf. Pl.* Mani *e* Mane.] *Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi e maniere.*

1 — [*Quel membro del corpo umano, ch'è congiunto all' estremità del braccio, e serve a varii usi, come* Pigliare, Toccare *ec. Gli anatomici la definiscono: Estremità del membro o arto pettorale, la quale si estende dalla piegatura del pugno sino alla punta delle dita. Si distinguono nella mano due superficie, una è concava e dicesi* Palma della mano, *l'altra è convessa e si nomina* Dorso della mano. *Si rinvengono nella palma due prominenze, il* Tenar *e l'* Ipotenar, *che corrispondono l' una al pollice, l' altra al dito mignolo. Nella divisione dello scheletro i notomisti danno il nome di* Mano, *o di* Gran mano, *a tutto l' organo apprensorio, che suddividesi in* Omero, Cubito *e* Mano estrema. *Quest' ultima si divide in* Carpo, Metacarpo *e* Falangi delle dita. *Il carpo consta di otto ossa piccole, connesse fra loro per armonia, e col metacarpo per sinartrosi. Il metacarpo di quattro; perchè il quinto appartiene al dito pollice, e col medesimo manifestamente si muove. Le dita, cioè il pollice, indice, medio, anulare e auricolare, sono composte di tre ossa articolate per ginglimo, che costituiscono primo, secondo e terzo intermedio.*]—, Mana, *sin. Lat.* manus. *Gr.* χείρ. (In celt. *man*, in gr. ant. *maro.*) *Petr. son. 29.* Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra nojose. *E canz. 11. 1.* Le man le avess' io avvolte entro i capegli! *Dant. Par. 4. 44.* E piedi e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende.

2 —* *Coll' agg. di* Agevole. *Fir. Asin. 186.* Con agevol mano. (*Ch' è il* nullo negotio *de' Latini.*) (V)

3 —* *Coll' agg. di* Antica: Di antica mano = *Ab antico. Borgh. Orig. Fir. 174.* Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuta questa voce Trebbio. (V)

4 — *Coll' agg. di* Aperta. A mano aperta. *V. §. 57.*

5 — [*Coll' agg. di* Armata. *Onde in modo avverb.* Armata mano. *V. §. 68.*] *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano e strabocchevole corso pervennero al lito. » *Din. Comp. Ist. Fior. lib. 1.* Assalirono la brigata de' Cerchi con armata mano. (P)

6 — *Coll' agg. di* Bassa: Di bassa mano. *V. §. 30; e V.* Di bassa mano.

7 — [*Coll' agg. di* Benedetta:] Mani benedette *si dicono quelle che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. Cecch. Dot. 2. 4.* Non sa' tu che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

8 — *Coll' agg. di* Buona. *V. §. 89, 4.*

9 — *Coll' agg. di* Cattiva. *V. §. 97, 8.*

10 — *Coll' agg. di* Chiusa. *V. §. 50.*

11 — [*Coll' aggiunto di* Diritta, Dritta,] Ritta, Destra. [*Onde i modi avverb.* A man diritta, A man dritta, A man ritta, Alla destra mano, Di man ritta, Da mano ritta, A mano destra *e simili. Dicesi anche* Man ritta, Manritta, Marritta *e* Destra. *V. a' lor luoghi.*] *Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità.

12 — *Coll' agg. di* Larga o Ampia. *V. §§. 89, 15; 91, e 97, 3.*

13 — *Coll' agg. di* Lunga: Di lunga mano. *V. §§. 76, e 89, 21.*

14 — *Coll' agg. di* Manca, Mancina, [Stanca, Sinistra. *Onde i modi avverb.* A mano manca o mancina, A man sinistra, ec. *V. a' lor luoghi, e*] *V.* Mancino. *Lat.* laeva. *Gr.* ἐπ' ἀριστερᾷ. *Varch. Stor. 11. 351.* Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

15 — *Coll' agg. di* Mezza: Di mezza mano. *V. §. 30.*

16 — *Coll' agg. di* Morta. *V. §. 144.*

17 — *Coll' agg. di* Picciola. *V. §. 31.*

18 — *Coll' agg. di* Piena. *Onde* A man piene, A piena mano. *V. §§. 64 e 66.*

19 — *Coll' agg. di* Potente. *V. §. 31, 2.*

20 — *Coll' agg. di* Prima. *V. 67.* Dare la prima o ultima mano. *V. §. 97, 13 e 14.*

21 — *Coll' agg. di* Regia. *V. §. 29.*

22 — *Coll' agg. di* Salva. *V.* A man salva, *e V. §. 61.*

23 — [*Coll' agg. di* Vota. *V.* A man vota; *e V. §. 65.*] *Fir. As. 79.* Per non tornare a casa colle man vote.

24 —* *Per simil.* La zampa anteriore degli animali. *Dant. Inf. 6.* Gli occhi ha vermigli e la barba unta ed atra E il ventre largo e unghiate le mani. (*Parla di Cerbero. Così Plinio appella* Mani *le zampe anteriori dell' orso; e Cicerone e Curzio dissero* Mano *la proboscide dell' elefante.*) (M)

25 — [*Fig.*] Banda, Lato, Parte. *Lat.* latus, manus, pars. *Gr.* μέρος. *Din. Comp. 2. 35.* Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi, ec. *Sagg. nat. esp. 18.* Acciò non si butti sur una mano più che sull' altra. » *Dant. Inf. 7.* Così ritornan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto ec. *Borgh. Orig. Fir. 73.* S' opposero di là con le colonie Bologna, Modona e le altre che sono su quella mano. (V)

26 — Carattere o Scrittura. *Lat.* manus. *Gr.* χείρ. *Cron. Vell. 8.* Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor. 11. 398.* Non ostante che vi fosse la riprova e le lettere di sua mano.

2 — *Onde* Aver buona mano di scrivere. *V. §. 89, 5.*

27 — Ajuto. *Lat.* auxilium. *Gr.* βοήθεια. *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Ma se questa cosa è inganno d' inimico ec., Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e ajutimi sì che io non esca.

28 — Virtù, Possanza. *Cavalc. Att. Apost. 71.* La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo. (V)

29 — Forza, Autorità. *Lat.* potentia, vires, manus, auctoritas. *Gr.*

χείρ, δύναμις. *Petr. son. 53.* I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo e l' onde, M' andava sconosciuto. *Bocc. nov. 18. 23.* La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass. 93.* Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano appostolica, cioè l'autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. » *Segn. Mann. Magg. 6. 2.* Procede *(la morte)* con mano regia, ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto, ec. Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora, ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che a un altro, non a febbri, ec. (V)

2 — * *E per similitudine allegorica. Tass. Ger. 14. 13.* A te le prime parti, a lui concesse Son le seconde; tu sei capo, ei mano Di questo campo ec. (P)

30 — Qualità, Condizione. *Lat.* genus, species, conditio. *Gr.* γένος, εἶδος, σχῆμα. (Il celt. *manar* ha precisamente lo stesso senso.) *Fiamm. 4. 2.* Se ben si considerano le pene (insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata, si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova che l'uomo potente in ciò ha peggio che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr. 9.* Non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport. 4. 6.* Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai, per roba che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch. 1. 2.* Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

31 — Quantità determinata di checchè si sia. *Lat.* globus, multitudo, manus. *Gr.* χείρ, πλῆθος. (In ebr. *meni* numero, *manah* parte, porzione.) *Bocc. lett. Pin. Ross. 286.* Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq. 423.* Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi, avere a questi studii molto atteso. *Malm. 3. 12.* Io dico lui, perchè ce n'è una mano che infilza le ricette a occhio e croce.» *Bemb. Stor. 11. 158.* Andando egli per di là, molta mano d' uomini della montagna l' incontrarono. (V)

2 — [*Onde* Con potente mano] = *Con gran quantità di gente armata.* (In ebr. *meni* truppa.) *G. V. 4. 18. 1.* Carlo con potente mano venne contra loro.

3 — *Ed* Armata mano. *V.* §. *68.*

4 — * *E parlando di* Terra. *Benv. Cell. Oref. 89.* Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec. e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s' è data di sotto. (V)

32 — * Quantità di materia che si può tenere in una mano; Manata. *Car. Am. Past. lib. 1.* Spargendovi sopra leggiermente una mano di pagliccio. (Br)

33 — Raccolto di quattro insieme, Quaternario. *Lat.* numerus quaternarius. *Gr.* ἡ τετράς. *Bocc. nov. 85. 11.* In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

34 —* Intonacatura di checchè sia. *V.* §. *97, 23. Borg. Rip. 223.* Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso volterrano. (Br)

35 — *In forza di aggiunto.* Alla mano *vale Cortese, Affabile.* [*V.* Alla mano, §. *1.*] *Lat.* affabilis. *Vit. Pit. 98.* Fu molto arguto, e alla mano.

2 —* *E parlando di* Danaro *vale Sborsato nell' atto del contratto. V.* Alla mano, §. *2.* (N)

36 — Fuor di mano *e vale Lontano, Remoto, Distante. Lat.* remotus, devius. *Gr.* ἄβατος. *Bocc. nov. 77. 28.* Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport. 4, 6.* Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg. 294.* Nociva acqua non v' è, che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

37 —* A mano, *parlando di* Libro *o simile vale Manoscritto; che dicesi anche* A penna. *V.* A mano, §. *6.* (N)

38 — Di mano, *parlando di* Quadro, Pittura *o altro* di mano di alcuno, *vale Dipinto o Fatto da esso. Lasc. Spir. 5. 1.* Di' più tosto un quadro d' una Madonna di mano d' Andrea del Sarto.

2 — * *E parlando di* Autografo. *Bartol. Ortogr. cap. 6. §. 1.* E così tutto 'l rimanente del Canzoniere, quanto ve n'è di sua mano. (P)

39 — * *Dicesi* Con queste mani, *ed è modo di accennare d' esser certi e sicuri di una cosa. Cecch. Assiuol. 4. 2.* Ora sto sicuro io, che io posso dir, con queste mani. (*Cioè*, ho fatto la cosa io colle man proprie.) (V)

40 — *Dicesi* Giuoco di mano *e vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* [*V.* Giuoco, §. *9.*] *Red. esp. nat. 24.* Questi però sono inganni volontarii, e, come suol dirsi, giuochi di mano.

41 — *Dicesi assolutam. e vale lo stesso che A noi, Spedizione. Lat.* eia, age. *Gr.* ἄγε, φέρε δή. *Fir. Dial. bell. donn. 350.* Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente che si potrà. *E Trin. 2. 5.* Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

42 — *Dicesi* Stretto di mano *e vale Parco. Lat.* parcus. *Gr.* φειδωλός.

43 — *Dicesi* Tratto di mano *e vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un projetto tirato colla mano. Lat.* jactus lapidis. *Gr.* λιθοβόλησις.

44 — Se tu con una mano, ed io con due, *si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno.* [*Altrimenti*: Se tu colle mani, io colle mani e co' piedi. *V.* §. *99, 9.*] *Fir. Luc. 2. 4.* Se tu con una mano, ed io con due; chè a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo che non mi entrava in casa.

45 — [*Modi avverbiali usati talvolta anche in forza di prep.* A destra mano. *Lo stesso che* A man destra. *V.* §. *52.*] *Dant. Par. 27. 46.* Non fu nostra intenzion che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

46 —A giunte mani. *Lo stesso che* A man giunte. *V.* §. *54, V.* A man giunte, §. *2., e V.* Giunto *add.* §. *6.*] *Morg. 20. 39.* Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

47 — Alla mano. *V.* §. *35.*

48 —* Alla mano alla mano = *L'un dopo l' altro. V.* Alla mano alla mano. (N)

49 —* Alla mano dritta. *Lo stesso che* A man destra. *V.* §. *11, e V.* Dritto *add.* §. *2.* (N)

50 — A man chiusa = *Senza far considerazione. Lat.* inconsulte, incaute. *Gr.* ἀβούλως, προπετῶς.

51 — A mancina, [*vale lo stesso che* A sinistra.] *V.* §. *14.*, [*e V.* A mancina.]

52 — A man destra = *Verso la parte destra, Dalla parte destra.* [*Dicesi anche* A man diritta, A man dritta, A man ritta, A manritta, A destra mano, Alla mano dritta, Da mano ritta, Da mano destra, *ed anche assolutam.* A destra. *V.* A man destra.]

53 — A man diritta, A man dritta. *Lo stesso che* A man destra. [*V.* §. *52.*, *e V.* A man dritta.] *Lat.* dextrorsum. *Gr.* ἐπὶ δεξιᾷ. *Varch. Stor. 1. 389.* Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

54 — A man giunte, A mani giunte = *Colle mani congiunte insieme,* [*Con atto supplichevole. Dicesi anche* A giunte mani. *V.* A man giunte, *e V.* Giunto *add.* §. *6.*] *Lat.* junctis, compressisque manibus.

2 —* *Vale anche* Senza far nulla. *V.* A man giunte, §. 3. (N)

55 — A mano = *Con mano,* [*e si unisce a qualche verbo che indichi azione.*] *Onde* Fare a mano, Menare, Trarre *ec.* a mano *ec.* [*V.* A mano, §§. *2, 3, 5, e V.* §§. *99, 113, 5, e 130, 2.*]

2 — In pronto per servirsene. [*V.* A mano, §. *8. Onde* Avere a mano. *V.* §. *89, 3, e V.* Avere a mano.] *Lat.* in promptu. *Gr.* κατὰ πόδας. *Dant. Conv. 67.* Que' *(tesori)* che sono a mano dell' avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

3 — In potere. [*Onde* Venire a man di alcuno. *V.* §. *134, 3, e V.* A mano, §. *7.*]

4 — Per elezione. *Onde* Fare a mano maestrati, uficiali *o simili* = *Crearli per elezione.* [*V.* A mano, §. *5, 3.*] *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Germanico ebbe il governo d'oltremare, e, ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta o a mano. (*Il lat. ha:* missu principis.) » *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Concede privilegi speciali, Dà degli ufficii a mano, e trae per sorte. (N)

5 —* *Vale anche* All' uso. *V.* §. *114, 2; e V.* Mettere a mano. (N)

6 — Artificialmente; *onde* Fare a mano = *Fare artificialmente.* [*V.* §. *99, 2, e V.* A mano, §. *5.*]

7 — Con inganno; *onde* Fare a mano = *Fare ingannevolmente ec.* [*V.* §. *99, 3.*]

56 — A mano a mano = *Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo. V.* A mano a mano, §. *2, 3, e* §. *5. Lat.* subinde, jamiam. *Gr.* εἶτα, ἔπειτα. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Non hanno perciò *(i dannati)* alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec., e domandasse ajuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son. 34.* E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d' Apollo a mano a mano. *Ar. Fur. 6. 80.* E qual lasciò ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano.

2 —* *Detto anche di cose di successione. V.* A mano a mano, §. *3.* (N)

3 — Al pari *o* Presi per la mano. [*V.* A mano a mano, §. *4.*]

4 — * Prontamente. *V.* A mano a mano, §. *6.* (N)

5 — * Subito dopo. *Vit. S. Zenob. 317.* Comandò ch' ello ec. comandassegli *(ad un morto)* da sua parte, che ello si levasse, e venisse dinanzi a santo Zanobi. Santo Eugenio a mano a mano si levò suso e andò ec. *E 318.* La cassa dov' era lo corpo di Santo Zanobi, si guastò, sicchè il corpo toccò l' olmo: e a mano a mano che l' olmo fu toccato, fece fiori e foglie. (V)

57 — A mano aperta = *Colla mano distesa.*

2 — *Fig.* Liberalmente, Generosamente.

58 — A mano manca, A man manca. *Lo stesso che* A man sinistra. *V.* §. *62, e V.* A mano manca.]

59 — A mano mancina. *Lo stesso che* A man sinistra. *V.*

60 — [A mano ritta, A manritta. *Lo stesso che* A man destra. *V. e V.* §§. *11 e 52.*] *Din. Comp. 3. 78.* Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia a manritta.

61 — A mano salva = *Sicuramente, Senza pericolo.* [*V.* A man salva.]

62 — A man sinistra, A sinistra mano = *Verso la parte sinistra.* [*Dicesi anche* A mano manca, A man manca, A mano mancina, A mano stanca, *ed anche assolutam.* [A mancina, A sinistra. *V.* A man sinistra.]

63 — A mano stanca. *Lo stesso* [*che* A man sinistra. *V.* §§. *14 e 62, e V.* A mano stanca.]

64 — A man piene = *Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* [*Dicesi anche* A piena mano. *V.*, *e V.* §. *66.*] *Lat.* plena manu, uno jacto. *Ar. sat. 5.* Quel che in molt' anni acquistàr gli avi e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco.

65 — A man vote = *Senza alcuna cosa in mano.* [*V.* A man vote.] *Lat.* manibus illiberalibus. *Gr.* χερσὶν ἀναργύροις.

66 — * A piena mano. *Lo stesso che* A man piene. *V.* §. *64, e V.* A piena mano. *Gori Risp. a Scip. Maffei p. 38.* Profondendo a piena mano gli elogi. (P) (N)

67 — A prima mano = *Quivi vicino*; *onde* Essere a prima mano = *Essere a prima giunta.*

68 — Armata mano = *Coll' armi in mano. Lat.* manu armata. *Gr.* χειρὶ ὡπλισμένῃ. *Borgh. Vesc. Fior. 481.* Per mezzo del quale armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutti i vescovi e religiosi che non tennero dalla sua.

69 — A sue mani = *A proprie spese; onde* Fare, Lavorare, *o simili,* a sue mani, *si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo.* [*V.* A, §. *16, 2.*, *V.* A mano, §. *5, 2; V.* A sue mani, *e V.* Fare e Lavorare a sue mani.]

70 — * A una gittata di mano = *A un trar di mano, cioè quanto si può trarre con mano. V.* Gittata, §. *2.* (N)

71 — Da ogni mano, Da una mano. *V.* §. 25.
72 — * Da mano destra. *Lo stesso che* A man destra. *V.*, e *V.* Da mano destra. (N)
73 — [Da mano ritta, Da man ritta. *Lo stesso che* A man destra. *V.* §.52] *Din. Comp.* 3, 78. Dirizzossi verso Milano e lasciò Pavia da man ritta. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch' è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.
74 — * Della mano. *Col v.* Vincere *o simile. V.* §. 135. (N)
75 — * Di bassa mano, Di mezza mano = *Di umile condizione e si usa in forza d'agg. V.* §. 30. e *V.* Di bassa mano. (N)
76 — Di lunga mano, [Di lunghissima mano] = *Da gran tempo.* [*V.* Di lunga mano, §. 1, e *V.* Di lunghissima mano.] *Lat.* longe, multo ab hinc tempore, jampridem. *Gr.* μακρὰν, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità.» *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo viziò di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da' nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo. (V)
77 — Di mano. [*V.* §. 38.]
78 — * Di mano a mano. *Lo stesso che* Di mano in mano. *Cr. alla v.* Andare di mano in mano. (N)
79 — Di mano in mano = *Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* [—, Di mano a mano, *sin. V.* Di mano in mano, e *V.* §78.]
80 — Fra mano. *V.* §§. 89, 9, e 97, 7.
81 — In mano. *V.* Mettere in mano, Tenere in mano, e Portare in mano.
82 — In palma di mano. *V.* §. 120, 2 e 3.
83 — Per mano = *Per mezzo.* [*V.* Per mano.] *Vit. SS. Pad.* 1. 257. L'oro e l'argento è tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo e fedele monaco di Dalmazia.» *G. V.* 11. 112. Incominciò a cercare trattato d'accordo per mano del duca di Brabante. (Pr)
2 — *Ed anche* Per consiglio, A persuasione. *Red. cons.* 2. 8. Quei tanti e tanti medicamenti che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.
3 — [Per autorità *o simili.*] *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze.
84 — * *Col v.* Accortare: Accortar le mani, *fig.* = *Ristrignere, Diminuire l'autorità d'alcuno. Pallav. Ist. Conc.* 1. 849. Disputazione la quale non poteva esser utile ad altro che ad accortar le mani al Pontefice nel dispensare. (Pe)
85 — [*Col v.* Allargare:] Allargar la mano, [*fig.*] = *Esser cortese, liberale; Largheggiare. V.* Allargare, §. 5. *Lat.* liberalitate uti. *Gr.* λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro.
86 — [*Col v.* Alzare:] Alzar le mani = *Dare, Percuotere.*
2 — Alzare o Levare le mani al cielo o Verso il cielo; *Atto di ringraziare o pregare Iddio. Lat.* tendere manus. *Gr.* χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso e le mani al cielo, disse; ec.
3 — Alzare o Levar le mani al cielo, *si dice anche per dinotare atto di meraviglia.*
4 —* Alzar la mano, *fig.* = *Darsi vinto. Petr. canz.* 45. Or lasso! alzo la mano, e l'arme rendo. (P)
87 — [*Col v.* Andare:] Andare in mano, nelle mani. [*V.* §. 98, 10. e] *V.* Andare in mano.
2 — * Andare di mano in mano = *Andare successivamente. V.* Andare di mano in mano. (N)
3 — Andare per le mani, Passar per le mani = *Capitare, Occorrere. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dee adunque l'uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poniamo ch'ella gli vada per le mani. Onde dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo (la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te) nulla ti se n'appicca. (V)
4 — * *E* Andare per le mani di tutti. *V.* Andar per le mani ec. (N)
88 — [*Col v.* Appiccare:] Appiccarsi alla mano [o alle mani] la roba altrui, [*fig.*] = *Torre dell'altrui. Lat.* surripere, arripere. *Gr.* κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.
89 — *Col v.* Avere: Avere alle mani alcuna cosa = *Avere in pronto.* [*V.* Avere alle mani alcuna cosa.] *Lat.* prae manibus habere, in promptu habere. *Gr.* πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec., che se io n'avessi alcuno alle mani che fosse da ciò, che io gliele mandassi.
2 — Avere alle mani checchessia, *si dice dell' Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte o incumbenza in checchessia. Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 43. Come quelli che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.
3 — Avere a mano = *Aver presta alcuna cosa. V.* Avere in mano, §. 4. *E così* Essere a mano. *V.* §. 55, 2. *Intr. Virt.* (*Firenze* 1810.) Insegnarla (*la legge di Alcoran*) a Maometti perfettamente, perchè l'avesse bene a mano. (V)
4 — Aver buona mano in checchessia = *Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto, Ricercarvel tutto tutto, Chè a quest' arte ho buona mano.
5 — Aver buona mano di scrivere = *Formar bel carattere. Lat.* calligraphiam callere.
6 — Avere o Tenere buono in mano, *figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare o della cosa di che si parla.* [*V.* §. 127, 2, e *V.* Avere buono in mano. *Dicesi nello stesso senso* Aver tanto buono in mano e Aver tanto in mano. *V.* Avere in mano, §§. 2 e 3.] *Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque che voi vi sentiate d'aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo.
7 — Avere cura alle mani altrui = *Osservare che altri non rubi o frandi. Cron. Morell.* 258. Ma mattile a petto chi le abbia cura alle mani.
8 — Avere cura alle mani. *Lo stesso che* Por mente alle mani. *Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.
9 — Avere fra mano, [tra le mani, tra mano alcuna cosa, *lo stesso che* Averla alle mani. *V.* §. 89, 1.] *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano. » *Cavalc. Med. cuor.* 116. Pogniamo che egli tagli o incenda o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare, pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare (V)
10 — [*Parlandosi di alcun* Argomento o Materia *vale Trattarne, Ragionarne in quel punto.*] *Dep. Decam.* 100. Ma, venendo ora a quel ch' abbiame fra mano, sia questo ec. *Pass.* 377. L'osservare e lo'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani, ec » *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle che noi abbiamo al presente tra mano. *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l'altro, che abbiamo fra mano ora, ec. (V)
11 — Avere in mano = *Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà o in potere.* [*V.* Avere in mano, §. 1.] *Lat.* posse, potestatem habere. *Gr.* δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν.
12 — Aver la mano = *Precedere. Lat.* principem locum tenere, primas partes habere. *Gr.* προτερεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεσθαι.
13 — * Aver la mano o le mani nelle chiome o capelli *o simile* a città, provincia *ec.* = *Signoreggiarla. V.* Avere in mano, §. 2. (N)
14 — Avere la mano di Dio = *Esser pratico, valente in una cosa.* [*V.* Avere la mano di Dio, §. e *V.* §. 98, 11.]
15 — Aver la mano larga = *Usare liberalità. Esp. Pat. nost.* E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.
16 — Aver la mano nel giuoco = *Esser il primo a fare o cominciare il giuoco.*
17 — Aver le mani fatte a oncino, [o a uncini, *fig.*] = *Esser ladro. Lat.* furem esse. *Gr.* εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.» *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare. (V)
18 — Aver le mani in checchessia = *Avervi parte, Esserne in trattato. Lat.* rem agere, pertractare. *Gr.* διαπράττειν τι.
19 — Aver le mani in pasta = *Ingerirsi nel negozio di che si tratta.*
20 — Aver le mani legate = *Non potere operare, Esser impedita l'attività.*
21 — Aver le mani lunghe = *Aver modo di operar di lontano. Lat.* longas manus alicui esse. *Gr.* μακρόχειρα εἶναι.
22 — Aver per le mani [, per mano, tra le mani checchessia = *Averlo in pronto, facile ec. V. qui appresso* §. 24.] *Bocc. nov.* 12. 4. [Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e] poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine di contarleti.» *Sallust. Catel.* 30. Molte piacevolezze e molto bel parlare avea per mano. (Pr)
23 —* Aver per le mani alcuno = *Far disegno sopra alcuno, Aver alcuno da disporre. V.* Avere per le mani, §. 2. (N)
24 —* Aver per le mani *vale anche* Sapere alcuna cosa, *in modo per altro da servirsene spesso ed accomodarla ad ogni proposito; il che dicesi anche* Sapere per conto. *Bocc. Nov.* 66. Era il più piacevole ed il più sollazzevole uom del mondo e le più nuove novelle avea per le mani. (M)
90 — [*Col v.* Baciare:] Baciar la mano o le mani = [*Salutare.*] *V.* Baciare, §. 4.
2 — [Ringraziare.] *V.* Baciare, §. 4, 2.
91 — [*Col v.* Bere:] Bere o Prendere checchessia con larga mano = *Bere ec. abbondantemente. Lat.* majoribus poculis. *Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l'acqua di scorzonera.
92 — * *Col v.* Cadere: Cadere alle mani, *fig.* = *Venire in potere. V.* §. 134, 3, e *V.* Cadere, §. 28. (N)
2 — Cadere di mano = *Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi. Lat.* deficere, excidere. *Gr.* ἐκλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso! non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.
3 — Cadere in mano [d' altrui] = *Venire in podestà d'altrui.* [*V.* Cadere, §. 47.] *Lat.* in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire. *Gr.* ὑπό τινι ποιεῖσθαι.
4 — * Cadere nelle mani di alcuno = *Inciampar negli agguati, Divenir preda d' altrui. V.* Cadere, §. 60. (N)
5 — Cadere per mano = *Occorrere, Venir l' occasione. Lat* accidere, contingere. *Gr.* συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambii.
6 — Cader tra le mani = *Abbattersi, Venire alle mani.* [*V.* Cadere, §. 66.] *Lat.* occurrere.
93 — [*Col v.* Capitare:] Capitare alle mani o nelle mani; *lo stesso che Dar fra mano. Ambr. Fur.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ei venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi. » *Petr. Uom. ill.* 22. Per non capitare alle mani vivo a' suoi nemici, se medesimo con un pugnale uccise. (N)
94 — [*Col v.* Cavare:] Cavare di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia = *Indurre o Sforzare altrui, o sè medesimo, a dare alcuna cosa.* [*V.* Cavare, §. 17.] *Ber. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le cettate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.
2 — *E* Cavar le mani di checchessia = *Terminarlo,* [*Finirlo. V.* Cavare, §. 59.] *Lat.* rem expedire, absolvere. *Gr.* ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora, un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi

non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann. 12. 143.* Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo e dal senato.

95 — [*Col v.* Comandare :] Comandar con mano = *Accennare. Lat.* manu significare. *Gr.* χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son. 201.* Trarsi in disparte comandò con mano.

96 — * *Col v.* Crescere : Crescere *o simili* tra le mani di alcuno = *Prosperare, Aumentare per opera sua. Sen. Pist. 12.* Questo mio luogo (*podere*) è cresciuto tra le mie mani. (V)

97 — [*Col v.* Dare :] Dare alla mano [= *Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma. V.* Dare mano, §. 15.] *Lat.* in praesens solvere. *Gr.* ἐν παρόντι καταβάλλειν ἀργύριον.

2 — * Dare alle mani = *Capitare in mano*, *Pervenire. V.* Dare alle mani, *e V.* Dare mano, §. 14. (N)

3 — Dare con ampia mano = *Dare copiosamente*, [*largamente.*] *Filoc. 1. 162.* Ove sono i molti tesori che tu con ampia mano gli avevi dati?

4 — Dare di mano *o* della mano [in checchessia] = *Pigliare con prestezza.* [*V.* Dare mano, §. 9.]

5 — Dar di mano *o* delle mani *vale anche Spignere*, [*Percuotere. V.* Dare mano, §. 11.] *Lat.* impellere, manu movere. *Gr.* διωθεῖσθαι.

6 —* Dar di mano sul muso altrui. *V.* Dare mano, §. 12. (N)

7 — Dar fra mano, [fra le mani.] *Lo stesso che* Dare nelle mani, Dar per mano. [*V.* Dare fra le mani, *e* Dare mano, §. 17] *Lat.* occurrere. *Gr.* ἐπελθεῖν.

8 —* Dare in buone *o* in cattive mani. *V.* Dare mano, §. 16. (N)

9 — Dare la mano = *Promettere.* [*V.* Dare mano, §. 5.]

10 — Dar la mano *vale anche Cedere il luogo.* [*V.* Dare mano, §. 4.] *Lat.* primas alicui concedere. *Gr.* δευτερεύειν τινί.

11 —* Dar la mano; *lo stesso che* Dar mano, *nel sign. del* §. 15. *V.* Dare mano, §. 3. (N)

12 —* Dar la mano *vale anche Impalmare. V.* Dare mano, §. 6. (N)

13 — Dar la prima mano = *Dare il primo principio ad alcuna cosa. Lat.* inchoare, incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι.

14 — Dare l'ultima mano [ad alcuna cosa] = *Finirla, Perfezionarla. Lat.* perficere, manum summam imponere. *Gr.* ἀποτελεῖν. » *Benv. Cell. 99, 96.* Mettendoli in pece co'ceselli dava loro un' ultima mano. (V)

15 — Dare mano = *Porgere ajuto*, *Ajutare.* [*V.* Dare mano, §. 3.] *Lat.* opitulari, auxiliari. *Gr.* βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Salvin. disc. 2. 384.* Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù.

16 — Dar mano a checchessia = *Cooperarvi. Lat.* opem ferre. *Gr.* συνεργεῖν.

17 — Dar mano *vale anche Dar principio.* [*V.* Dare mano, §. 1.]

18 — Dare mano e passo = *Cedere.*

19 — Dare nelle mani *o* in mano = *Mettere in podestà e balia.* [*V.* Dare mano, §. 13.] *Lat.* in manum alicujus tradere. *Gr.* ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov. 27. 36* Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap. 23.* Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism. 39.* La repubblica tutta, come già a Volsco, le fu data in mano.

20 —*Ed in sign. n. vale* Venire in potere. [*V.* Dare mano, §. 14.] *Lat.* inter manus incidere. *Sen. Ben. Varch. 6. 9.* Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

21 — Dar nelle mani *o* per mano [o fra mano] = *Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato o trovato casualmente.* [*V.* Dare mano, §. 17.]

22 — Dar su le mani = *Legare le mani*, *Impedire.* [*V.* Dare mano, §. 18.] *Lat.* obviam ire, *Tac.*, impedimento esse. *Gr.* παραποδίζειν, ἀπείργειν.

23 — Dare una *o* più mani a checchessia = *Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte.* [*V.* § 31, 4.] *Lat.* semel inficere, iterum atque iterum colorare. *Gr.* ἅπαξ βάπτειν, αὖθις καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip. 172.* Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda, ec. *E 173.* Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

24 — Dar un piccino alla mano = *Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate.*

25 —* Darsi delle mani nel volto = *Battersi il volto colle mani per movimento o significazion di dolore. G. V. 7. 9.* Quando venne il conte Giordano, si si diè delle mani nel volto, piangendo e gridando: omè omè, signor mio, che è questo? (P)

98 —* *Col v.* Essere: Essere alla mano, *cioè Affabile, Cortese. V.* §. 35. (N)

2 — Essere alle mani = *Azzuffarsi*, *Combattere. Lat.* manus conserere. *Gr.* συμβάλλειν πρός τινα, *Isocr. Ar. Fur. 3. 73.* Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che'l mago sia teco alle mani. *E 36. 28.* Dall'altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg. 27. 163.* Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

3 — Essere alle mani con alcuno = *Ragionar insieme. Lasc. Gelos. 1. 5.* Oh, egli è alle mani con la serva. (V)

4 — Essere alle mani = *Maneggiarsi. Borgh. Vesc. Fior. 525.* I canonici del Duomo erano alle mani di render con certi pochi beni molti fitti, ec. (V)

5 — Essere, Mettersi ec. alle mani *o* in mano d'alcuno = *Essere alla cura di lui*, *sotto la sua direzione. Red. Cons. 2. 75.* L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

6 — Essere a prima mano. *V.* §. 67.

7 — Essere delle mani = *Esser facile o pronto a dare o percuotere. Lat.* promptum ad pulsandum esse. *Gr.* προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc. 4. 6.* Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc. 3. 11.* Gli è delle mani, ch'e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un fiero, un giovannizzero.

8 — Essere delle mani *vale anche Rubar segretamente e di nascoso; onde di un ladro si dice :* Egli è delle mani.

9 — Essere *o simili* in mano = *Essere ec. in facoltà o in arbitrio. Bemb. lett. 2. 20.* Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

10 — Essere, Andare, [Stare] *o simili* in mano *o* nelle mani altrui = *Essere o Andare in potere altrui.* [*V.* § 126, 4] *Lat.* in potestate esse alicujus, in potestatem alicujus devenire. *Gr.* ἐπ' ἐξουσίᾳ τινὸς εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Bocc. nov. 92. 10.* A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi piacesse.

11 — Essere *o* Avere la mano di Dio, [del cielo] = *Essere o Riuscire eccellente, ottimo o* [*squisito per alcun effetto o modo, e Avere eccellenza di facoltà, abilità o simile.*] *Lat.* excellere aliqua in re. *Gr.* διαφέρειν τῶν ἄλλων ἔν τινι. » *Buon. Tanc. 3. 13* Questa debb' altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch'ell'è la man del Ciel, comare. (V) (*L' Alb alla v.* Cielo *spiega* Man *per* Manna.) (N)

12 —* Essere la mano di Dio *parlando di cosa vale Giungere opportuna. Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 1.* I rimedii reali, grandi, efficaci, i medici greci gli addimandavano χεῖρας θεῶν, mani degl' Iddii; e noi diciamo di qualsivoglia anche altra cosa, che sia arrivata opportuna: è stata la mano d' Iddio. (N)

13 — Essere per le mani di fare una cosa = *Esserne in trattato. Lasc. Sibill. 1. 2.* Siete forse per le mani di farla monaca? (V)

99 —* *Col v.* Fare : Fare a mano = *Operar da se*, *Comporre di suo capo e simili. V.* Fare a mano, §. 1. (N)

2 — Fare a mano = *Fare artificialmente. Lat.* opere manuali conficere. *Gr.* χειροτονεῖν. *Cr. 7. 2. 1.* I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da'raggi del Sole; fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici, o boscherecci, o di campestri campi.

3 — Fare a mano = *Fare ingannevolmente*, *con arte ; Fingere. Lat.* dolose facere, artibus uti, astu confingere. *Gr.* πανουργεῖν. *M. V. 10. 85.* Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

4 — Fare a mano maestrati, ufficiali *o simili* = *Crearli per elezione.* [*V.* A mano, §. 5, 3.]

5 — Fare a sua mano, a sue mani. *V.* §. 69, *e V.* Fare a mano, §§. 4, 5 *e* 6.

6 — Far con le mani e co'denti, *fig.* = *Battere e mordere. V.* Fare con le mani *ec.* (V)

7 — Fare man bassa = *Non dar quartiere*, *Disfare interamente. Lat.* ad internecionem usque. *Gr.* πανωλεθρία.

8 — Far toccar con mano una cosa = *Far chiaramente conoscerla. Lat.* ostendere. *Gr.* ἐπιδεικνύειν. *Fir. As. 68.* Io non dubito di farvi toccar con mano ch'io sono in pericolo della vita.

9 — Fare una cosa con le mani e co'piedi = *Farla con ogni maggiore e possibile sforzo. Lat.* manibus pedibusque. *Varch. Suoc. 5. 2.* Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io colle mani e co' piedi.

100 — * *Col v.* Favellare: Favellar colle mani = *Accompagnar le parole co' gesti ec.; e fig. Dare. V.* Favellare colle mani. (N)

101 —* *Col v* Gettare: Gettare a man piene = *Profondere. V.* §. 64. (N)

102 — [*Col v.* Girare :] Girare ad ogni mano = *Volgersi o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. Lat.* in quamcumque partem flecti, circumagi. *Gr.* περιάλλεσθαι. *Rim. ant. Dant. Majan. 88.* Ma l'amorosa lanza D' amor che mi sòvranza, Mi fa girar, com' vuole, ad ogni mano.

103 — * *Col v.* Giuocare : Giuocar di mano, *fig.* = *Truffare. V.* Giuocare, § 25. (N)

104 — [*Col v.* Giurare:] Giurare nelle mani [o in mano ad alcuno o d'alcuno] = *Giurar davanti ad alcuno che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento.* [*V.* Giurare, §. 1, 2.] *Din Comp. 2 40.* Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo Comune. *Cron. Vell. 88.* Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

105 — [*Col v.* Guadagnare :] Guadagnar la mano, *si dice del cavallo che più non cura il freno. Salvin. disc. 2. 358.* Segno è che non aveva in lui l'appetito guadagnato la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia. (*Qui per allegoria.*)

106 — * *Col v.* Guatare : Guatar alle mani di alcuno = *Pigliarne esempio ; nello stesso sign. di* Porre *o* Tener mente alle mani. *V.* §§. 119, 9 e 127, 9. *Vit. S. M. Madd. 113.* Perocchè ell' era (*la Madonna*) rimasa per loro assemplo ec. sicchè sempre guatavano alle sue mani. (*Parla di Lazzaro e d' altri seduti a mensa con lei.*) (V)

107 — [*Col v.* Lasciare :] Lasciare in mano *o* nelle mani = *Lasciare in dominio*, *Consegnare*, *Raccomandare. Lat.* tradere, commendare. *Gr.* παραδιδόναι. *Bocc. nov. 29. 2.* Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost. 23.* Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur. 23. 9.* E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

2 — Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa = *Permettere che altri se ne faccia padrone.* » *Car. lett.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. (B)

3 — Lasciarsi uscir di mano = *Trascurare e Perder l'occasione. Lat.* occasionem negligere. *Gr.* καιρὸν προέσθαι.

108 — [*Col v.* Lavare:] Lavarsi le mani di checchessia. [*fig.*] = *Non se ne impacciar più.* [*Non voler tenerne più conto,*] *Non voler più briga.* [*V.* Lavare, §. 9.] *Lat.* curam alicujus rei deponere, vel abjicere. *Gr.* ἐπιμέλειαν προϊέναι. *Gell. Sport. 2. 6.* E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

109 — * *Col v.* Lavorare : Lavorare a sue mani. *V.* §. 69. (N)

2 — *Fig. dicesi* Lavorar di mano = *Rubare. Lat.* clepere. *Gr.* κλέπτειν. *Malm. 5. 44.* Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

3 — *E* Lavorar di mani = *Graffiare, Dar pugni o simili. Lo stesso che* Far con le mani e co'denti. *V.* (V)

110 — [*Col v.* Legare:] Legar le mani altrui =*Impedirlo dall'operazione di che si tratta.* [*V.*Legare, §. *8.*] *Lat.* impedimento alicui esse. *Gr.* ἐμποδὼν γίνεσθαί τινι.

111 — [*Col v.* Levare:] Levar la palla di mano [, *fig.*= *Torre altrui comodo*, *autorità.*] *V.* Palla.

2 —* Levare le mani=*Alzarle*, *e* Levar le mani ad alcuno=*Pregarlo. V.* Levare, §. 56. (N)

3 — [*E così*] Levar le mani al cielo *o* verso il cielo = *Ringraziare o Pregare Iddio.* [*V.*§.*86.*2. *e* Levare §.56, 2.] *Vit.SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte e gli occhi verso il cielo.

4 — *Ed anche per dinotare* Atto di maraviglia. [*V.*§.*86*, 3.] *Vit. SS. Pad.1.1,18.* Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

5 — Levar mano=*Cessare di fare. Lat.* desistere, desinere. *Gr.* ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

112 — *Col v.* Mandare: Mandare a mano = *Far capitar nelle mani. Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero che Iddio ti manderà a mano quegli (*Monaco*) che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri. (V)

113 — [*Col v.* Menare :] Menar le mani, *fig.*=*Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi.* [*V.* Menare le mani.] *Lat.* manu ictus congerere. *Gr.* χερὶ πολὺ πλήττειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani e i piedi, tante pugna e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò *Bern. Orl.* 1.4. 5. Il quale in vero il fior fu de' Pagani: Onde bisogna ben menar le mani.

2 — [*In questo senso dicesi ancora*] Menar le mani come un berrettajo; [*ma è maniera bassa e fuor d' uso.*] *Malm.*10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettajo.

3 — *Si dice anche di* Chi ruba segretamente e di nascoso.

4 — Menar le mani *vale altresì Operar con prestezza e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia. Lat.* festinare, satagere. *Gr.* σπεύδειν, σκευωρεῖσθαι, *Platon.*

5 — Menare, Trarre ec. a mano alcuno = *Condurlo con mano, o preso per mano.* [*V.* A mano, §. 2.] *Lat.* inter manus ducere. *Gr.* χειραγωγεῖν. *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec., gridò: ec. *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch' io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

114 — [*Col v.* Mettere:]Mettere alle mani chicchessia=*Indurlo a rissa.* » *Car.Stracc.* 2. 5. Facciamo una burla prima a lui, per metterlo alle mani con gli straccioni. (Br)

2 — Mettere a mano = *Esporre all' uso*, *ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

3 — Mettere in mano = *Dare*, *Consegnare. Lat.* in manus tradere. *Gr.* εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

4 —* *E parlandosi di* Danari *vale Numerarli. Darli alla mano, ed anche Affidarli, Lasciarli in balìa di alcuno.V.*Mettere in mano. *Bart. del Bene,Stanze.* Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suoi danari in mano, Ognun mi dice: Meo, fa tu il mercato.(P)(N)

5 —* Metter la mano al collarino = *Prendere e tirare pel collarino. V.* Mettere la mano ec. (N)

6 — Metter la mano in alcuna cosa = *Provvedervi*, *Rimediarvi. Lat.* medicas manus dare. *Gr.* θεραπεύειν τι. *D. Gio. Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo che 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

7 — Mettere [la mano *o*] le mani nel fuoco, [*fig.*]= *Affermare per verissimo checchessia.* [*V.* Fuoco, §. 32, 5.] *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

8 — Mettere *o* Porre legge in mano ad alcuno =*Comandargli.* [*V.* §. 119, 2]. *Lat.* praecipere. *Gr.* προστάττειν.

9 — Mettere *o* Porre le mani addosso altrui = *Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene*, [*ed usasi anche fig. e senza l' art. V.* Mettere le mani addosso ec. *o* Mettere mano.] *Lat.* manus injicere in aliquem. *Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile- Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio.

10 — Mettere *o* Porre le mani addosso a uno *vale anche Ucciderlo. Lat.* necare. *Gr.* κτείνειν. *Stor.Pist.*61. Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione. (*Qui fig.*)

11 —* Mettere le mani ad una cosa = *Darle di piglio*, *Cominciare a servirsene. Ar. Fur.* 10. 15. I marinari, già messo le mani Ai remi, e sciolti dal lido securo ec. (P)

12 — Metter le mani innanzi per non cadere, *si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere.

13 — Mettere le mani innanzi a chicchessia [, *fig.*]=*Appropiarsi l' altrui diritto. Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge ec., un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s'aspetta la vendetta?

14 —* Mettere le mani nelle cose altrui, *fig.*=*Rubare. Albert.* 1. 38. A troppa larghezza seguitano rapine, perchè quando per troppo dare, cominciano ad abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nell'altrui cose. (Br)

15 — Mettere *o* Por mano=*Cominciare.* [*V.* Mettere mano.] *Lat.* incipere, aggredi, inchoare. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec., mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano.» *Vit.S. Gio. Batt.* 281. Ella (*l'amica di Erode*), per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l' una a lusingare Erode, ec. *S.Cater. Lett. t.* 2. *l.* 12. Mettete mano a levare la puzza de' ministri della santa chiesa. (V)

16 — Mettere mano=*Sfoderare; il che dicesi anche* Cacciar mano, Tirar mano. [*V.* Mettere mano *e si usa assolutam., o anche colla indicazione dell' arma impugnata.*] *Lat.* stringere gladium, e vagina ensem educere. *Gr.* ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

17 — Mettere mano [ad uno, in alcuno *o simili*]=*Cominciarlo ad ingiuriare e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche* Manomettere. [*V.* Mettere mano ec.] *Lat.* injuriam inferre, violentas manus injicere. *Gr.* ἐνυβρίζειν, βιαίας χεῖρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12. 5. 1. I grandi ne presero gran baldanza, il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

18 —* *Dicesi anche di cosa. Rucell. Orest. Att.* 2. Ardì pensar tant' alto, Di por le mani in quelle invitte membra Del Re dei Re, del vincitor dell' Asia. (P)

19 —* Metter mano in gola ad alcuno = *Afferrarlo per la gola. Fav. Esop.* 2. Misegli mano in gola, e strangolollo. (P)

20 — Mettere *o* Porre mano in pasta, [*fig.*]=*Entrare a trattare, Impacciarsi*, [*Cominciare una faccenda. V.* Mettere mano in pasta.] *Lat.* rem experiri, alicui negotio manus admovere. *Gr.* πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio ch'io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.*235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

21 — Mettere mano in uno = *Cominciar a parlare di uno. Franc. Sacch. nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta. (A)

22 — Metter per le mani = *Proporre.* [*V.* Mettere per le mani.] *Lat.* proponere. *Gr.* προβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto e più convenevole soggetto.

23 — Metter tra le mani=*Commettere alla cura.* [*V.* Mettere tra le mani.] *Lat.* alicujus curae demandare, in manum tradere. *Gr.* ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l'una delle gambe.

24 — Mettere *o* Porre tra le mani *o* nelle mani *o* in mano=*Dare o Consegnare in potere. Lat.* tradere. *Gr.* παραδιδόναι.

25 — Mettersi alle mani *o* in mano d' alcuno. [*V.* §. 98, 5; *e V.* Mettersi *ec.*] *Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che temperato il sangue e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore.

115 —[*Col v.* Mordere:] Mordersi le mani *o* le dita d'alcuna cosa, [*fig.*=] *Pentirsene. V.* Dito, §. 12. *Lat.* poenitere, poenitentia duci. *Gr.* μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1.5. Ma sommene anche poi morse le mani.

2 —* *E nel senso proprio. V.* Mordere. (N)

116 —* *Col v.* Passare: Passar per le mani. *V.* §. 87, 3. (V)

2 —* Passare per le mani d' alcuno: *Dicesi di cosa di cui s'ingerisca quel tale. Nard. Vit. Giacom.* Il maneggio di quelle faccende, ch' erano molte in gran parte passava per le sue mani. (P)

117 —[*Col v.* Pervenire.] Pervenire alle mani, a mano ec. [*V.* § 134, 2.] *Bocc. nov.* 45.12. Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse.

118 — *Col v.* Porgere: Porger mano, *fig.* = *Dare ajuto. Petr. son.* 316. Deh! porgi mano all'affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella ch' è fatta immortale. (B) *Poliz. st.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso intelletto. (Br)

2 — Mandare ad effetto, Esaudire *o simile. Chiabr. canz. sacr.* 8. Quinci porgo preghiere a sua bontate, Ch'egli al nostro sperar porga la mano. (B) (Br)

3 —* *E così anche* Porger la mano. *V.* §. 27. (N)

119 — [*Col v.* Porre :] Por mano = *Cominciare. V.* §. 114, 15.

2 — Porre legge *o* leggi in mano ad alcuno. [*V.* §.114, 8.] *Galat.* 44. E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

3 —* Porre *o* Mettere in mano, *fig.*= *Dar potestà. Introd. Virt.* 69. Appellargli paladini, e puose loro in mano che facessero cominciare la guerra e la battaglia co' nimici. (Pr)

4 — Porre le mani addosso altrui. [*V.* §.114, 9.] *Cas. Uf. Com.*111. E perciò istimo io che quelli li quali sono arditi e sfrenati sì che le mani addosso d'uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

5 — Porre le mani addosso ad uno. [*V.* §. 114, 10.]

6 — Por mano = *Darsi da fare*, *Impiegare la sua opera. Lat.* suam operam collocare, manum alicui operi admovere. *Gr.* προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant. Purg.* 16. 97. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? (*Cioè*, chi opera secondo le leggi?) *E Par.* 12.138. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

7 — Porre mano in pasta. *V.* §. 114, 20.

8 — Por mano [*o* mani] sopra alcuna cosa = *Toglierla*, *Pigliarla*, *Occuparla. Lat.* manum injicere. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Stor.Eur.*7.159. Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese.» *Bocc. g.* 4.*n.*3. Con que' denari, a' quali Folco potè por mani (che furon pochi), ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono. (V)

9 — Porre *o* Tener mente alle mani = *Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo.* [*V.* §. 127, 9.] *Lat.* sedulo aliquem observare. *Gr.* διαφυλάττειν τινα. *Bocc. nov.*85.6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani.

10 — Porre tra le mani, nelle mani *o* in mano. [*V.* §.114, 24.] *Petr. son.* 137. E mia vita e mia morte Quei, che solo il può fa-,

le ha posto in mano. *E canz. 29. 2.* Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

11 — *Ed anche* Fare intendere, Significare, Dire *e simili. Vit. S. Gio. Batt. 234.* Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare, e ora in mentre ch' io starò qui, e poscia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E 249.* Siamo acconci a seguitare *(la tua volontà e dottrina)* in tutto quello che tu porrai in mano; e di questo non dubitare. (V)

12 —* Porsi mente alle mani = *Badare attentamente a se. Com. Dant. cap. 16.* Guardinsi adunque, e con gran circonspezione si pongan mente alle mani coloro li quali a prenderne alcuna si dispongono. (P)

120 — [*Col v.* Portare:] Portare in mano = *Portare checchessia colla mano, senza altro ajuto. Bocc. nov. 29. 21.* Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano.

2 — * Portare in palma di mano, *in senso proprio. Ott. Comm. Inf. 4.* Il qual corpo (*di Lucrezia*) non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma. (Br)

3 — *E* Portare in palma di mano, [*fig.*] = *Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere. Lat.* palam ferre. *Gr.* ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. Ben. Varch. 2. 23.* Così fanno appunto quelli che s' ingegnano che i benefizii da loro ricevuti stiano sepolti · si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro che coll'ajuto altrui.

4 — Portare, Tenere *o simili* [in palma o] in palma di mano alcuno, [*fig.*] = *Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grande amorevolezze.* [*V.* §. 127, 6.] *Lat.* aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre. *Gr.* εὐμενέστατα διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam. 4. 22.* Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri.

121 — * *Col v.* Prendere: Prender la mano ad alcuno = *Afferrargliela. V.* Mana. (N)

2 — Prender checchessia con larga mano. *V.* §. 91.

122 —* *Col v.* Recare: Recarsi in mano = *Prendere, e dicesi anche fig. M. V. 1. 14.* E messer Giovanni Panciatichi s' avea recato in mano il governamento di quella Terra. (V)

123 — [*Col v.* Rimettere]: Rimettere in mano = *Dar libera podestà. Lat.* alicujus arbitrio committere. *Gr.* ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινος. *G. V. 8. 80. 6.* In sua mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.

2 — Rimetter la palla in mano, *fig.* = *Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento.*

3 — Rimetter mano = *Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd. 18.* E Maria piangendo, ancora rimetteva mano, e diceva così ec. *E 74.* S. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g. 3. n. 4.* Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. (V)

124 — [*Col v.* Rodere]: Rodersi le mani. *Lo stesso che* Mordersi le mani. [*V.* § 115.] *Filoc. 7. 500.* In tanta miseria verrai, che'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai; nè ti sarà dato prima che le mani t' abbi tu per rabbia rose: e dopo questo vituperevolmente morrai.

125 — [*Col v.* Sputare:] Sputarsi nelle mani, [*fig.* = *Affaticarsi ben bene.*] *V.* Sputare.

126 — [*Col v.* Stare:] Star con le mani a cintola = *Star senza operare, Stare ozioso.* [*V.* Cintola, §. 6.] *Lat.* manum habere intra pallium. *Cecch. Mogl. 1. 2.* Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far, non dorme.

2 — Star con le mani in mano = *vale lo stesso. Lat.* otio indulgere, desidiari. *Gr.* ὀκνεῖν. *Bern. Orl. 2. 7. 5.* Se non era Agolante, e 'l Re Trojano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm. 3. 1.* Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

3 — Star con le mani per aria = *Tener le mani sospese in aria; e fig. Stare in atto di percuotere o di battere alcuno.*

4 — [Stare in mano o nelle mani altrui. *V.* §. 98, 10.] *Cron. Morell. 336.* Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d' altri nostri caporali. *E 358.* E'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. Stor. 11. 385.* Volle che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua.

127 — [*Col v.* Tenere:] Tenere in mano = *Tenere alcuna cosa colle mani. Bocc. nov. 44. 11.* Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim. 1.* Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

2 — Tener buono in mano. [*V.* §. 89, 6.] *Ambr. Furt. 1. 3.* Bastivi che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

3 — Tenere le mani a cintola o alla cintola [o alla cintura] = *Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire.* [*V.* Cintola, §. 7, 2.] *Lat.* otio indulgere, desidem esse. *Gr.* ὀκνεῖν. *Bern. Orl. 2. 30. 45.* Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

4 — Tener le mani a se = *Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno. Lat.* manus abstinere, continere. *Gr.* ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl. 2. 19. 56.* Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin. 2. 6.* Oh, tien' le mani a te, presontuoso, improntaccio, ch'i'ho altro che fare.

5 — Tener le mani in capo ad alcuno, [*fig.*] = *Aver l'occhio chè non erri.* [*V.* Capo, §. 49.] *Lat.* peccare non sinere. *Gr.* ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν.

6 — Tenere in palma di mano alcuno. [*V.* §. 120, 4.] *Varch. Suoc. 5. 2.* Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

7 — Tener mano o Tener di mano = *Esser complice o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare ajuto. Lat.* opem vel favorem praestare. *Bocc. nov. 85. 13.* E in questa guisa Bruno e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V. 11. 79. 1.* A queste discordie tenieno mano molti Baroni del regno.

8 — * *E detto in decoroso significato. Car. Lett. negoz. 12.* Pertanto mi sono un poco allargato, sapendo certo di far meglio per ogni rispetto; tanto più che nelle cose di sostanza, ed in quel che si può fare infin adesso, il Re ci ha più che la parte sua: non lasciando per questo di tener mano a tutto quello ch' io giudichi che si possa fare in profitto delle cose sue. (P)

9 — Tener mente alle mani. [*V.* §§. 106, e 127, 9.] *F. V. 11. 73.* Determinarono gli fosse tenuto mente alle mani sicchè non gli venisse fatto.

128 — [*Col v.* Toccare: Toccar con mano, *propriam. vale Prendere, Maneggiare alcuna cosa.*] *Bemb. lett. 2. 14.* La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con mano.

2 — *E fig.* Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. *Fir. Trin. 2. 3.* E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E 5. 7.* E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e fatetelo toccar a lei.

3 — * *Ed anche col v.* Fare *anteposto. V.* §. 99, 8. (N)

4 — Toccar la mano *si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice* Impalmare. *V.* Toccare la mano. *Malm. 2. 44.* Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea dato parola. » *Bemb. Lett. 1. 2. 47.* Toccolle la mano jeri: a casa se la menerà fra due o tre giorni. (N)

129 — *Col v.* Togliere: Togliere la mano da alcuno = *Togliergli l'ajuto, Lasciar d' assistere. Segner. Mann. lett. 16. 2.* Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua nudità. (V)

130 — [*Col v.* Trarre: Trar di mano alcuna persona o cosa ad alcuno = *Cavarlo di potere, possesso o autorità sua*] *Petr. canz. 4. 5.* Nè tacendo potea di sua man trarlo. » *Rucell. Orest. Att. 1.* In somma tanta fu la sua possanza, che lo trasse per forza a quei di mano. (P)

2 — [Trarre a mano, alcuno. *V.* §. 113, 5.] *Ar. Fur. 29. 70.* Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano. (*Qui vale* strascinarla.)

131 — [*Col v.* Ungere:] Uguer le mani, [*fig.*] *si dice del Presentare i giudici per corromperli. Lat* judicem donis corrumpere. *Gr.* διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian. Bocc. nov. 6. 4.* Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

132 — * *Col v.* Usare: Usar le mani, *fig.* = *Azzuffarsi. Din. Comp. Ist. Fior. lib. 1.* Pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi, e contro a loro usare le mani e i ferri. (P)

133 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di mano; [dalle mani] = *Scappare. Lat.* effugere, elabi. *Gr.* ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur. 6. 151.* Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim. 3. 13.* Perchè non ci sarebbe il loro onore, S'egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e'muore.

134 — [*Col v.* Venire:] Venire alle mani = *Azzuffarsi. Lat.* manus conserere, proelium committere, ad manus venire, confligere. *Gr.* πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesorett. Br.* Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci metri e piani, che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr. 398.* Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra. *Varch. Stor. 11. 350.* Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

2 — Venire o Pervenire alle mani o a mano, [o fra mano, o per le mani] = *Capitare, Occorrere. Lat.* nancisci. [*V.* §. 117.] *Bocc. nov. 19. 3.* Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia. *Vit. SS. Pad. 1. 260.* Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

3 — Venir [o Pervenire o Cadere] nelle mani o a mano o in mano di alcuno = *Venire in potere. Lat.* in potestatem alicujus venire. *Gr.* ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι, *Bocc. nov. 18. 22.* Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente cristiano, ec. *Bemb. Stor. 4. 56.* In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero. » *Pist. S. Gir. 409.* Per temenza di venire a mano della sua lingua. (V)

4 — Venire per le mani *dicesi nello stesso senso del §. precedente. Franc. Sacch. nov. 6.* Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo. (V)

5 — Venire da mano [= *Tornar comodo alla mano che più comunemente s'adopera.*] *V.* Venire.

6 — Venire fra mano. [*V.* §. 79, 7, e] *V.* Venire.

135 — [*Col v.* Vincere:] Vincer della mano = *Esser prima dell'altro a checchessia.* [*Dicesi anche* Vincerla del tratto. *V.* Tratto.] *Lat.* antevertere, praevenire. *Gr.* προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. Ann. 14. 184.* Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

2 — Vincer la mano = *Guadagnare il primato, Ottener la precedenza. Lat.* primas obtinere. *Gr.* τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

136 — [*Col v.* Volgere o Voltare:] Non volgere o Non voltar la man sossopra = *Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o repugnanza. Lat.* ne manum quidem verterim. *Varch. Ercol. 101.* I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim;* e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm. 7. 96.* Nè sossopra la man non volgerei, Chè l' andare e lo star mi son tutt' una. *Salv. Granch. 3. 1.* Non ne volterei la man sossopra.

137 — *Proverb.* Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien mano o che tiene il sacco. *V.* Sacco, *e V.* Tenere mano, §. 1. *Lat.* agentes et consentientes pari poena puniuntur. *V. Flos,* 271.

138 — Una mano lava l'altra e le due il viso, *e dinota che Reciprocamente l'un dee compiacere e ajutare all'altro.* [*V.* Lavare, §. 12.] *Lat.* manus manum lavat. *Gr.* χεὶρ χεῖρα νίπτει.

139 —* L'occhio lordo non vede bene la macchia altrui. *Cavalc. Frutt. Ling.* L'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macula ben non lavá. (P)

140 — * Tanto gli pesa la mano manca che la ritta = *Essere indifferente sì nelle tribolazioni come nelle consolazioni. S. Cater. Lett. 49.* Tanto gli pesa la mano manca che la ritta. (M)

141 — * (Eccl.) *Questa parola ne' libri santi ha diversi significati, la più parte metaforici. Significa talvolta l'Artiglio degli animali; indica la Parte, l'estensione, ciò che tien luogo di mano e produce lo stesso effetto; vale talora Perizia od Arte, in generale Azione od Opera; dinota ancora il Soccorso, i consigli, i servigi, il ministero di una persona; i diversi gesti della mano, ec.* La mano di Dio *o* del Signore *esprime la sua opera o protezione o potenza.* La mano della spada *è la morte.* Alzare le mani al Signore *vuol dire pregarlo ed invocarlo;* Alzare la mano verso Dio *è Giurare in nome di lui;* Alzare la mano contro alcuno *è Resistergli e Ribellarglisi;* Aggravare la mano sopra taluno *è Affliggerlo e punirlo;* Ritirare la mano *è Far cessare il gastigo;* Stendere la mano ad alcuno *è Soccorrerlo;* Fortificargli le mani *è Dargli forza e coraggio;* Darsi la mano, *detto di* Nazioni, *è Far alleanza tra loro;* Mettere le mani sulla propria bocca *e Tacere e non aver che rispondere;* Baciarsi la mano guardando il sole *è Adorarlo e Rendergli culto:* Lavarsi le mani nel sangue de' peccatori *è Approvare il gastigo che Dio manda loro ec.* (Ber)

2 — Imposizione delle mani. *Quella che si fa dal vescovo nel conferire gli ordini sacri, ed è essenziale al Sacramento dell'ordine. V.* Chirotonia *e V.* Imposizione, §. 1. (A)

142 — (B. A.) *Dicesi* Di mano, Dare una o più mani a chicchessia. *V.* §§. 38; 97, 23.

143 —* (Mus.) Mano armonica. *Gli antichi solfeggiatori intesero sotto tal espressione il disegno della parte interna dell'estesa mano sinistra, alle cui dita trovavansi espresse le sillabe* Ut re mi fa sol la, *dietro la disposizione degli esacordi, onde facilitarne la memoria negli allievi.* (L)

144 —(Leg.) Mano morta. *Stato di coloro i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della chiesa, delle monache e de' religiosi.* (A)

2 — Persone di mano morta: *diconsi Quelle che dimorano in luogo immune da ogni tributo o livello.* (A)

145 — * (Ar. Mes.) Mano d'opera. *Lavoro o Fattura che occorre per eseguir una data cosa. Il prezzo della mano d'opera, unito a quello delle materie prime, stabilisce l'intrinseco valore d'un oggetto manofatto; ma per venderlo fa d'uopo aggiugnervi l'interesse del capitale, ed il guadagno che deve ritrarne il fabbricatore ed il negoziante.* (D. T.)

2 — * Mano da tuffare. *Strumento inventato da poco per fabbricare le candele di sevo alla bacchetta.* (D. T.)

3 — * Mano di legno. *Così chiama il cerajuolo una tavola sottile che tiene verso l'uno de' capi due fori bislunghi, l'uno vicino all'altro, e che lasciano fra loro un piano per servire d'impugnatura. Egli sen vale per rivoltare le tele e le cere ridotte in nastri a fine di esporle da ogni lato all'ardore del sole.* (D. T.)

4 — * *Nell'arte di fabbricare gli specchi, chiamansi* Mani *due utensili di rame o di ferro, che servono a ritenere il vetro fuso, ed impedirgli che sormonti al di sopra degli orli per la pressione del rotolo che si fa scorrere sulla tavola su cui si colan gli specchi.* (D.T.)

5 — * *Chiamasi nelle trafile* Mano, *una Tanaglia di ferro, le cui braccia sono curvate al di sotto, e che serve a tirare il filo attraverso i fori della filiera. In capo alla cinghia del banco da tirare vi è attaccato un forte anello triangolare di ferro, che abbraccia gli uncini che formano le braccia della tanaglia, della quale stringe tanto più le ganasce, quanto più tira con forza.* (D.T.)

146 —(Milit.) *Quantità di soldati che vien determinata dall'aggiunto che le si dà. È voce poetica ed oratoria. V.* §. 31. (Gr)

2 — * *Sono anche espressioni del dizionario militare le seguenti:* Alle mani, A mano, A man salva, Armata mano, Cacciar mano, Cader in mano, Dar di mano, Essere alle mani, Far man bassa, Menare ad ambe mani, Menar le mani, Mettere in mano, Metter mano, Por mano all'armi, Venire alle mani, Venire in mano o nelle mani ec., *per le quali V. a' lor luoghi.* (Gr)

3 — * *Dicesi* Carretta a mano *la Carruola nel sign. del §. 2. D'Antonii.* Cesti per trasportar terra e carrette a mano. (Gr)

4 — * Colla sciabla alla mano, Colla spada in mano. *V.* Sciabla e Spada. (Gr)

5 — * *Dicesi* Munizione a mano. *V.* Munizione. (Gr)

6 — * *Dicesi* Spadone a due mani. *V.* Spadone. (Gr)

7 —* *Dicesi* Tenere la mano *od* il pugno sulla spada *V.* Spada (Gr)

147 — (Marin.) *Termine di corderia. Significa una forca di ferro, con la quale si tiene il filo nella conca quando si vuole incatramare.* (S)

2 — Mano di ferro. *Si dà questo nome a mezzi anelli di ferro o di legno, che si conficcano con le due loro estremità sopra qualche corpo per passarvi sotto, o per allacciarvi dei cavi. V.* Ferro, §. 18, 15. (S)

148 —* (Farm.) Mano di Dio. *Antico nome di un empiastro composto di cera, mirra, incenso, mastice, gomma ammoniaca, galbano ed olio. V.* §. 98, 12. (A. O.)

149 — * (Bot.) Mano aperta. *Lo stesso che* Palma christi *degli erbolai. V.* Ricino. (N)

150 —* (Veter.) *Cavallo che va o è menato a mano. V.* §. 113, 5. (Gr)

2 —* *Dicesi del Cavallo che ha guadagnato la mano. V.* §. 105. (Gr)

3 — * Pesare o Tirare alla mano: *dicesi del cavallo, quando nell'andare invece del portar la testa alta, l'abbandona e l'appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso.* (A)

Manoa. * (Geog.) Ma-nò-a. *Riviera del Perù.* (G)

Manoacarta. * (Geog.) Ma-no-a-càr-ta. *Antica città dell'Arabia.* (G)

Manoale, * Ma-no-à-le. *Add. e sm. V. e di'* Manovale. *S. Catt. Lett.* (A)

Manoba. * (Geog.) Ma-nò-ba, Menoba. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Manocchia. (Milit.) Ma-nòc-chia. *Sf. Lo stesso che* Manajuola *V.* (Suol trarsi manocchia da *mano.* V. il passo seguente: In celt. *man* terra grassa, sabbia, ed *ach* tutto ciò che avviluppa, circonda.) *Gal. Tratt. Fort. p. 69.* Ed acciocchè il terreno stia più unito insieme, si piglino delle scope o altri legami forti e sottili, come castagno o quercia, e presone quanti comodamenti entrano in mamano, tenendo fermo i pedali, s'avvolge e attorce il resto. Di poi destramente s'addoppiano torcendo pur sempre, e così addoppiati si legano con ginestre o giunchi in due o tre lati, facendo le manocchie . . . e di queste gran quantità si preparano. (Min) (Pe)

Mano d'opera. * *Sf. comp. Fattura, Manifattura. V. dell'uso. V.* Mano. §. 145. (O)

Manoe. * (Geog.) Ma-nò-e. *Lat.* Manoa. *Isola della Danimarca.* (G)

Manofatto, * Ma-no-fàt-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Manifatto. *V. S. Agost. C. D. 10. 12.* Esaudisce in loro, siccome in vero e non manofatto tempio suo. (P)

Manofestare, * Ma-no-fe-stà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Manifestare. (*V.* Esagerare.) *Fr. Giord. 68.* Questa natura ha propriamente il peccato, cioè di gridare, e di manofestarsi come la voce. (V)

Manoforte, * Ma-no-fòr-te. *Sf. comp. indecl. Ajuto, Soccorso. V. dell'uso* (O)

Manoletto, Ma-no-lét-to. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Valletto. (Dall'ar. *mehnet* servire, ovvero servitù.) *Pecor. g. 3. n. 1. Berg.* (Min)

Manoluvio. * (Farm.) Ma-no-lù-vi-o. *Sm. Lo stesso che* Maniluvio. *V.* (Van)

Manomessa, Ma-no-més-sa. *Verb. fem. di* Manomettere. *E propriamente si dice del vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere. Varch. Suoc. 3. 4.* Al Porco, o in Vinegia, quattro dì sono, era una buona manomessa. » *Minucc. Annot. Malm. 2. 33.* Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalla botte, si dice: *l'oste ha avuta la manomessa,* ec. (B)

2 — *E per simil. Malm. 2. 33.* Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinajo avea finito il vino.

Manomesso, Ma-no-més-so. *Add. m. da* Manomettere. [*Messo a mano, Cominciato ad adoperarsi. V.* Manomettere, §. 2 —, Manimesso, *sin.*] *Dav. Colt. 165.* Mantener la botte manomessa del vino sino all'ultimo, che niente perderà.

2 — Offeso, Guasto. *Malm. 6. 63.* Quel u Zerbino, d'amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva ec. (B)

Manometro. (Fis.) Ma-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* manometrum. (Da *manos* raro, e *metron* misura.) *Strumento atto a determinare nel recipiente della macchina pneumatica la rarefazione dell'aria. Dicesi anche* Manoscopio. (Aq) (Van)

Manomettere, Ma-no-mét-te-re. [*Att. anom. comp. Propriamente Lasciare uscir dalla mano, Lasciar libero, Sbrigarsi o Disfarsi di qualche cosa. E però presso i Romani valeva*] *Liberare dalla servitù, Far libero* —, Manimettere, *sin. Lat.* manumittere. *Gr.* ἀπελευθεροῦν. *Sen. Ben. Varch. 3. 27.* Dì il vero: non aspetti tu ch'io ti dica se quelli, che ciò fece, fu manomesso e fatto libero?

2 — Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; *come* Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo *e simili;* [*ma in questo significato la voce* Manomettere *è tutta particolare della Toscana, usando gli altri Italiani dire piuttosto* Metter mano o Mettere a mano.] *Pataff. 7.* Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomesso. *Agn. Pand. 56.* Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn. 247.* Dell'altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

3 — *Per metaf.* Offendere, Guastare, [Magagnare, Sformare, Metter la mano su qualche cosa con intendimento di nuocere.] *Lat.* laedere, percutere, violare. *Gr.* βλάπτειν, πλήττειν. *Lib. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl. 39.* Or andiamo, e sì l'assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell'amore della pulcella, ch'egli isperda la vertù dell'anima. *Tac. Dav. ann. 13. 170.* Stanno a tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

4 — (Milit.) [*Occupare di viva forza una città, Tenerla oppressa, Saccheggiarla; si dice pure di persona e vale Soperchiarla con offesa.*] *Liv. M.* Accorrete, chè i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento.

Manone, Ma-nó-ne. *Sm. accr. di* Mano. *Gran mano. Novella del Grasso Legnajuolo. Ediz. del Mor. p. 33.* Avendo tra le mani un pialletto ...., pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò in viso, ec. (Pe)

Manopli. * (Arche.) Ma-nò-pli. *Sm. pl. Lat.* manopli. (Suol trarsi dal lat. *manus* mano, e dal gr. *hopla* arma. Ma senza cader nell'ibridismo, può trarsi dal celt. *man* mano, e *pil* tutto ciò che copre.) *Guanto di duplicata pelle guarnita di piombo o di ferro, il quale serviva pe' lottatori nel pugilato.* (Aq)

Manopola, Ma-nò-po-la. [*Sf.*] *Guanto di ferro,* [*o di maglia d'acciajo o di ottone, che saliva sino al gomito, e del quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo; aveva la palma e le dita di pelle ricoperte di scaglie snodate: in processo di tempo si adoperarono di solo cuojo forte e lavorato.*] *Lat.* ferrea manus. (V. *manopli.*) *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Una guantiera? *C. S.* Va; è troppo misero Per le nostre manopole. » *Segn. Stor.* Furono quivi spiegate l'armi da combattere, delle quali aveva avuto l'eletta il Bandini; le quali furono quattro spade e quattro manopole. *Montecucc.* Siano le armi difensive fra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole o guanti di ferro fino al gomito, le cui dita ferrate non siano. (Gr)

2 —* Pezzo di cuojo per riparo della mano nel lavorare, *detto anche* Guardamano. (D. T.)

3 — Quella parte della manica che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani e le manopole, e i piè 'n terra.

MANORRINA.* (Zool.) Ma-nor-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* manorrhina. *Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, stabilito da Vieillot per collocare una silvia, distinta per becco molle, con narici allargate, angolose e molto compresso.* (Da *manos* molle, e *rhin* naso.) (Aq)

MANOSCA.* (Geog.) Ma-nò-sca. *Cit. di Francia nel dip. delle Basse Alpi.* (G)

MANOSCOPIO. (Fis.) Ma-no-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* manoscopium. (Da *manos* raro, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Manometro. *V.* (Aq)

MANOSCRITTO, Ma-no-scrit-to. *Sm. comp. Libro scritto a mano.*—, Manuscritto, *sin. Lat.* codex calamo exaratus. *Red. lett. 2. 22.* La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E 33.* Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E 61.* Mi rallegro dell' onorato e litterario impiego ec. di andar rintracciando e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. [m. comp.] Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.*—, Manuscritto, *sin. Lat.* calamo exaratus. *Red. lett. Oech.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova un' antica cronaca latina manoscritta in cartapecora. *E appresso :* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll' altre che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO, Ma-nó-so. *Add. m. Morvido, Trattabile. Lat.* mollis, tractabilis. *Gr.* μαλθακός, εὐμεταχείριστος. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Alcun, che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente e più manoso.

MANOTENENZA, Ma-no-te-nèn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Manutenzione. *V. Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

MANOTENIBILE, Ma-no-te-ni-bi-le. *Add. com. Che soggiace a manotenzione. De Luc. Ist. 4. 6. Berg.* (Min)

MANOTENZIONE, * Ma-no-ten-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Manutenzione. *V. Morell. F. G.* (O)

MANOVALDERIA. (Leg.) Ma-no-val-de-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Manovaldo. [*Ufficio del manovaldo. Lo stesso che* Manuvalderia. *V.*, e *V.* Mondualdo] *Lat.* mundiburdium. *V. il Du-Fresne. Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie e tutorie.

2 —* *E nel sentimento generico di* Tutela. *G. V. 7. 148.* Il detto suo padre lo lasciò alla guardia e manovalderia del popolo e comune di Firenze. (*Così le prime edizioni. Gli accademici leggono* Tutoria, *e gli ultimi editori fiorentini* Tuteria.) (P)

MANOVALDO. (Leg.) Ma-no-vàl-do. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Mondualdo. *V. Cron. Morell. 258.* Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi, per onore e per dovere. *E 338.* Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

MANOVALE, Ma-no-và-le. [*Add. di persona, usato per lo più in forza di sm.*] *Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare.*—, Manoale, *sin. Lat.* gerulus. *Gr.* φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori romani ec. avea fatti maestri di pietra e manovali. *M. V. 2. 55.* Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio. Cell. lett. 2.* Tu vuogli ch'io lo ringrazi, perchè m' ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch' egli si difica in vita eterna.

2 — *Proverb.* E' val più un colpo di maestro, che due di manovale = *È più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.*

MANOVALE. *Add.* [*com. Detto di cosa ;*] *Lo stesso che* Manuale. *V. Segner. Crist. instr. 1. 11. 5.* Le opere puramente servili sono quelle che, per la fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. » *Salv. Avvert. 1. 3. proem.* Immersi negli esercizii manovali, o meccanici ardiscono ogni gran cosa. *Cavalc. Att. Apost. 108.* Dio ec. non abita in templi fabbricati per umano magisterio, nè richiede culto manovale, e di nullo nostro mestiere corporale hae bisogno. *Segner. Mann. Lug. 26. 1.* Convien che badi ec. ad eserci tarti in pure opere manovali. (V)

MANOVELLA, Ma-no-vèl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Lieva. *V.*—, Manovello, *sin. Lat.* trudes. *Gr.* ὠθητήριος. (Dal lat. *manu levo* io alzo con mano ; e però vale istrumento con cui la mano alza, solleva ec.) *Caut. Carn. 168.* Questi con subbie, manovelle e pali Faranno si buon' opra, Ch'ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Con iscarpelli, pale e manovelle. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell'opera non l'arebbono rivolta.» *Vegez. 166.* Nelle travi... sono funi che il ponte dalle parti di sopra con... manovelle fanno chinare. (Pr)

2 — * (Marin.) Manovella del timone. *V.* Agghiaccio, § 2. (N)

MANOVELLO, Ma-no-vèl-lo. *Sm. V. A. V. e di* Manovella. *Vit. S. Franc. 242.* E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, si lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto. (V)

MANOVILE, Ma-no-vi-le. *Add. com. Maneggevole e Dozzinale. Segn. Descr. Appar.* Ricche e sontuose trabacche ec., tende e padiglioni più manovili. (A) (*Pare errore di stampa ; potrebbe leggersi* Manovali.) (N)

MANOVRA.* (Marin.) Ma-nò-vra. *Sf. Arte di sottoporre a leggi il movimento de' bastimenti per dirigerli col maggior vantaggio possibile. Così chiamasi anche il servizio de' marinari e l' uso che si fa di tutte le corde per far muovere il bastimento.* (Da *mano* e da *opra*. V.)(Van)

2 — *Nome generico delle funi di una nave ; quelle cioè che servono a governare le penne, le vele e l' ancoramento ; come anche a tenere gli alberi.* (A) (Van)

3 — *Dicesi anche delle Operazioni che si fanno per governar una nave, e de' cordami medesimi che compongono il corredo di quella parte del vascello che serve per farlo navigare.* (A) (Van)

2 — ALTA:* *Manovra che si fa di sopra alle gabbie o alle penne.* (Van)

3 — BASSA: * *Manovra che si può eseguire di sopra il ponte.* (Van)

4 — GROSSA : * *Lavoro che si fa per imbarcare le gomene, e per mettere al luogo le àncore.* (Van)

5 —* *Dicesi* Manovre dormienti, *le Corde fisse, come le sarchie i pataràzzi, gli stragli e simili che non passano per carrucole, o che non si manovrano se non di rado.* (Van)

6 — SCORRENTI: * *Quelle funi che passano per entro carrucole, come i bracci, le borine e simili che servono ad esercitar la manovra della nave ad ogni momento.* (Van)

7 — STABILI : *Quella specie di cordami che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione.* (A)

8 — VOLANTI : *Quella specie di cordami che servono per dare i moti necessarii agl' istrumenti che rendono mobile il vascello, i quali occorre spesso maneggiare navigando.* (A)

MANOVRARE. (Marin.) Ma-no-vrà-re. *Att. e n. Muovere o Maneggiare i cordami del vascello, per eseguire un determinato modo degli ordigni di detto vascello.* (A)

MANOVRIERO. (Marin.) Ma-no-vriè-ro. *Add. m. Si dice che uno ufficiale è bravo manovriero, per significare che egli è abile nell arte e nell' esercizio della manovra.* (B)

MANPORRO.* (Geog.) Man-pòr-ro. *Fiume d' America nella Columbia, nel dipartimento di Oronoco.* (G)

MANRALI. * (Geog.) Man-rà-li. *Antichi popoli dell' Africa nella Libia interiore. — Antichi popoli dell' Asia nella Colchide.* (G)

MANRESA.* (Geog.) Man-ré-sa. *Lat.* Minorisa. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

MANRICO,* Man-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Manricus. (Dal ted. *mann* uomo, e *reich* ricco : Ricco di uomini.) (B)

MANRITTA, Man-rit-ta. [*Sf. comp. La mano dritta o destra ; che dicesi anche*] Marritta. [*V.* Mano, §. 60.]

MANRITTO, Man-rit-to. [*Add. e sm. comp.*] *Contrario di* Mancino. [*Dicesi anche*] Marritto. *Cr. nella v.* Mancino *sost.*

MANROVESCIO. (Milit.) Man-ro-vé-scio. [*Sm. comp. Colpo dato col braccio all' indietro, e da sinistra a dritta con arme da taglio, ovvero con bastone o infine colla parte convessa della mano. Detto anche* Rovescio e] Rovescione. —, Marrovescio, *sin. Lat.* ictus. *Gr.* πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E 2. 60.* E, rotta l' asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco che montava in sella. *Morg. 26. 112.* Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo e giusto, Ch'a venti il capo levò dallo 'mbusto. » *Bern. Orl. 33. 53.* Il conte ad esso un manrovescio serra. (N)

MANS. * (Geog.) *Lat.* Suindinum, Cenomania, Civitas Cenomanorum. *Città di Francia, capoluogo del dipartimento della Sarta.* (G)

MANSALLA. * (Geog.) Man-sàl-la. *Città della Barberia.* (G)

MANSANARE. * (Geog.) Man-sa-nà-re. *Spagn.* Manzanares. *Città e fiume di Spagna che scorre vicino Madrid.* (G) (N)

MANSARDA. (Ar. Mes.) Man-sàr-da. *Sf. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati.* (Dal franc. *mansarde* che vale il medesimo, e che proviene da *Mansard*, nome dell' inventore di questa specie di tetto.) (A)

MANSARE, Man-sà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Ammansare, [Mansuefare.] *Lat.* compescere, mansuefacere, lenire. *Gr.* μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

MANSFELDIA. * (Geog.) Man-sfèl-di-a. *Città dell' Inghilterra. — degli Stati Prussiani nella Sassonia. — Isola del mare di Udson.* (G)

MANSFENI.* (Zool.) Man-sfè-ni. *Sm. Uccello di preda delle Antille.* (Van)

MANSIATRE.* (Geog.) Man-si-à-tre. *Fiume dell' isola di Madagascar.* (G)

MANSIONARIO. (Eccl.) Man-sio-nà-ri-o. [*Add. e sm. Ufficiale ecclesiastico conosciuto ne' primi secoli della Chiesa, sulle cui funzioni non sono d' accordo gli scrittori. Pensano alcuni che l' uffizio del mansionario fosse lo stesso che quello dell' ostiario, cioè custode della chiesa. Altri credono che il ministero di lui fosse di aver cura della luminaria, e accender le lampade e le candele. L' opinione più comune è che fosse come appo noi il*] *Cappellano, ovvero Colui che uficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l' ha in custodia. V. il Du-Fresne.* —, Mansionato, *sin. Lat.* mansionarius. (Dal lat. *mansi* io dimorai, io stetti fermo.) *Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarii rispuose : perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M. 1. 5.* Avea nome Costantino, ed era mansionario, cioè santese, nella detta chiesa. *Pass. 132.* Monache di monisterii, che sono suggette a' vescovi, si debbono confessare a quelli confessori che concedono loro i vescovi, o sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior. 500.* Dopo que' primi gradi di custodi che mansionarii si dicevano.

MANSIONATO. * (Eccl.) Man-sio-nà-to. *Add. e sm. V. A. V. e di* Mansionario. *Passav. 132.* Cappellani mansionati del continuo, o altri. (*Così l' edizione di Firenze 1725. La Cr. legge* Mansionarii.) (V)

MANSIONE, Man-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Fermata, Posata, Stanza. Lat.* mansio. *Gr.* μονή. *Mor. S. Greg. 4. 2.* Questa è la condizion del tempo, di non aver fermezza di sua mansione. *E 4. 42.* Di che ben disse Cristo nell' Evangelio : nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand. 40.* Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 376.* Fe' significare al Pontefice, che non si prometteva sicura quella mansione dell' impeto de' Confederati. (Pe)

2 — Soprascritta della lettera. (Cioè la parte in cui si nota la dimora di colui, al quale è indiritta.) *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

Mansioneria.(Eccl.)Man-sio-ne-rì-a. *Sf. Lo stipendio stabile della messa, che godesi dal Mansionario. Cappellania. Perand. Lett. Berg.*(Min)

Mansir. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Manso. *Add. m. Mansueto, Piacevole. Lat.* mansuetus, lenis, mansues, *Varr. Gr.* πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. 76. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide e proterve. *But. ivi*: Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

Manso. *Sm. Podere.* (Da *mansum* che ne' mezzi tempi avea questo senso, e che comprendeva tre specie: *mansum indominicatum, ingenuum et servile.* Il primo era nel possesso della chiesa, di alcun principe o nobile: il secondo era dato in fitto ad un colono detto *mansuarius*: il terzo era dato in feudo sottò il carico di qualche servigio. Prendea nome da *mansio* dimora, poichè vi dimorava il padrone o il colono. In celt. *man* abitazione, *maes* campo.) *Borgh. Vesc. Fior.* 426. Una casa a parte con alquanta terra ec. ad un podere vicinò, che cotal nome risponde a quel che allora diceano Manso. (V)

Mansorino. * (Bot.) Man-so-rì-no. *Sm. Lat.* lonicera etrusca. *Nome che si dà in qualche luogo della Toscana ad una specie di madreselva, che fiorisce in maggio, ed i cui fusti sono più robusti che nelle altre specie. Le sue foglie sono di color verde e giallo, ovate, rotondate, pelose, con costole e vene dello stesso colore. Il suo fiore è giallo al di dentro, rossigno al di fuori e molto odoroso.* (Van)

Mansuefare, Man-su-è-fa-re. [*Att. anom. comp. Rendere mansueto, Addimesticare,*] *Indurre in mansuetudine.* —, Ammansare, Mansare, Ammansire, *sin. Lat.* mansuefacere. *Gr.* πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece e raddolcio l'acerba Vista con atto placido e cortese. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s'accende.

Mansuefatto, Man-su-e-fàt-to. *Add. m. da* Mansuefare. —, Ammansato, Ammansito, *sin. Lat.* mansuefactus. *Gr.* πυαρνόμενος. *Cr. alla v.* Ammansato.

Mansuescere, Man-su-è-sce-re. *N.* [*ass. anom. e difett. di cui sembra non potersi in qualche raro caso, oltre all' infinito, usare che alcune uscite del presente dell' indicativo e del soggiuntivo*] *V. L.* [*e A.*] *Divenir mansueto. Lat.* mansuescere. *Gr.* ἡμερῦσρθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere e umiliare i crudeli cuori.

Mansuetamente, Man-sue-ta-mén-te. *Avv. Con mansuetudine. Lat.* mansuete, placide. *Gr.* πραϋμενῶς, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Com. Purg.* Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Jac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te si mansuetamente.

Mansuetario. (Arche.) Man-sue-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che in Roma, addomesticeva le fiere. Caraf. Quar. Pred.* 3. *Berg.* (Min)

Mansuetezza, Man-sue-téz-za. *Sf. V. e di'* Mansuetudine. *Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

Mansuetissimamente, Man-sue-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Mansuetamente. *Lat.* mansuetissime. *Gr.* ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose ec.

Mansuetissimo, Man-sue-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mansueto. *Lat.* mansuetissimus, clementissimus. *Gr.* ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v' incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste.

Mansueto, Man-su-è-to. *Add.* [*m. e parlando di persona usato anche in forza di sost.*] *Di benigno e piacevole animo, Che ha mansuetudine,* [*Facile a placarsi, a compatire, Trattabile, Agevole ec.*] *Lat.* mansuetus, clemens. *Gr.* πρᾶος, τιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. son.* 23. La mansueta vostra e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che paziente. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 1. 30. Qui si fece *manso,* mansueto, dallo spagnuolo *ammansar.* Il latino *mansuetus*, quasi *manui suetus* avvezzo a tollerare sopra di se l' altrui mano; voce corrispondente per appunto alla greca χειροήθ. Dalla voce antica latina *mansues, tis*, si fece lo spagnuolo manso. (N)

2 — *E con varie accompagnature. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene che lo servo di Dio contenda nè garra, ma sia mansueto a tutti. (V)

3 — * *E per metaf. Poliz. St.* 1. 93. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte. (*Qui vale* Di facile pendio.) *Soder. Colt.* Si dee avvertire di non entrare a potarle se non in giorno mansueto. (Br)

4 — * *Ed in forza di avv. per* Mansuetamente. *Bern. Orl.* 27. 63. Parlava tanto dolce e mansueto *(Angelica)* Ch' ogni tristo pensier tornava lieto. (Br)

Mansueto. * *N. pr. m. Lat.* Mansuetus. (B)

Mansuetudine, Man-sue-tù-di-ne. [*Sf. ast. di* Mansueto. *Qualità di chi è mansueto; Disposizione naturale dell' animo contro l' impeto dell' ira; Benignità, Piacevolezza, Dolcezza.* —, Mansuetezza, *sin.*] *Lat.* mansuetudo, clementia. *Gr.* πραότης, ἡμερότης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira e lo menimamento. *Fr. Giord. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine e durezza ec. Porto egualmente.

2 — Recare in mansuetudine = *Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 381. Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali. (V)

3 — * (Icon.) *Donna coronata di olivo, con elefante vicino, sul quale essa appoggia la mano destra.* (Mit)

Mansular. * (Geog.) Man-sù-lar. *Isola dell' arcipelago della Sonda, presso la costa occidentale di Sumatra.* (G)

Mansur. * *N. pr. m.* (Dall' ar. *mensur* ajutato, difeso da Dio, ovvero vincitore.) — *Nome di molti califfi che dopo Maometto regnarono sugli Arabi.* (Van)

Mansur. * (Mit) *Nome che prese Achem, divinità dei Drusi, dopo la sua sesta incarnazione, che ebbe luogo in Africa dove faceva la parte di un condottiero di Carovana.* (Mit)

Mansura. * (Geog.) Man-sù-ra. *Città e provincia del Basso Egitto.* (G)

Mansurie. * (Geog.) Man-sù-ri-e. *Città della Turchia asiatica nel governo di Bassora.* (G)

Manta. * (Geog.) *Golfo del Grand' Oceano equinoziale, sulla costa occidentale della Columbia.* (G)

Mantacare, Man-ta-cà-re. [*N. ass.*] *Soffiar col mantaco. Franc. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso*: Agnolo da altra parte mantacando dicea: ec. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

Mantachetto, Man-ta-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Mantaco. [*V. A. V. e di'* Manticetto.] *Lat.* folliculus. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con un mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

Mantaco, Màn-ta-co. [*Sm. Pl.* Mantaci *e* Mantachi. *V. A. V. e di'*] Mantice. (Dal gr. *manduce* pelle.) *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri, ec. *Franc. Sacch. nov.* 225. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertojo.

2 — *Per metaf.* [Il polmone.] *Dant. Purg.* 15. 51. Invidia muove il mantaco a' sospiri.

3 — *E fig. Fr. Jac. T.* Per dio la negligenza sia sbandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Coi mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

Mantacuzzo, Man-ta-cùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Mantaco. [*V. A. V. e di'* Manticetto.] *Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

Mantarro, Man-tàr-ro. *Sm. Sorta di vestimento rustico, forse quello che è detto* Saltambarco. (Dal celt. *mantua* mantello, ed *ar* lungo.) *Sannaz. pros.* 6. Vidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell'aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che soglieno essere ec. (A) (B)

2 — * Mantello di cavallo. *Liburn. Berg.* (O)

Mantatura, Man-ta-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Ammantatura. *Lucan.* 91 Avea una mantatura d'uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino. *(V. not. 345. Guitt. lett.)* (V)

Mante. *(Marin.) *Sf. Lo stesso che* Amante, *ed usasi per lo più nel pl.* (Van)

Manteca. (Ar. Mes.) Man-tè-ca. [*Sf. Quel grasso odoroso con che si ungono e lisciano i capelli. Altrimenti* Pomata.] *Lat.* unguentum. *Gr.* μύρον. (Dallo spagn. *manteca* grasso di animale e specialmente di porco, burro, ogni cosa untuosa e vischiosa.) *Sagg. Nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec., il sego, il lardo, e finalmente la mantecа. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno *(l' altro canale)* d' una materia bianca e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

2 — (Agr.) *Sorta di burro, quello che si ricava dalla ricotta, ed è d' ordinario salato. Mann. Annot. Lett. Magal.* (A) (Ga)

Manteggiare, Man-teg-già-re. *N. ass. Soffiare come mantice, proprio del moribondo. Solfi Ministr. Inferm. Berg.* (Min)

Mantellaccio, Man-tel-làc-cio. *Sm. pegg. di* Mantello. *Tabarraccio. Fir. As.* (A) *Belc. Vit. Gio. Colomb.* 133 *(1659)* Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del Santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi. (M)

Mantellare, Man-tel-là-re. [*Att. e n. Coprire e*] *Coprirsi col mantello.* —, Ammantellare, *sin. Lat.* pallium induere. *Gr.* ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

2 — [*Per metaf.* Palliare, Inorpellare.] *Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

3 — Scusarsi. *Cron. Vell.* 86. Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzajo, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

Mantellata.* (Zool.) Man-tel-là-ta. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della tribù de' ptiniori, i quali hanno le antenne egualmente terminate da tre articoli più o meno grandi e lunghi, ma le due penultime sono allungate ed a cono a rovescio, quella di basso è ovale o pressochè cilindrica, e sono di undici articoli. La specie che comprende si trovano nelle case e ne' musei, le cui larve rodono le figure, i mobili, le carte, i libri ec. Tra dette specie la più comune è l'* anobium pertinax, *che ha l' elitri nere senza macchie gialle agli angoli posteriori del corsaletto.* (Van) (N)

Mantellate.* (St. Eccl.) Man-tel-là-te. *Religiose ospitaliere dell' ordine de' Servi, istituite da S. Filippo Benizzi verso l' anno 1286. Santa Giuliana ne fu la prima abbadessa. Queste donzelle furon chiamate* Mantellate *per le maniche corte che portavano onde servire più facilmente gli ammalati. Il loro istituto si dilatò presto dall' Italia, dove ebbe origine, in tutti gli altri paesi dell' Europa.* (Ber)

Mantellato, Man-tel-là-to. *Add. m. da* Mantellare. *Coperto col mantello.* —, Ammantellato, *sin.* (A)

2 — Di mantello, Che ha mantello; *e dicesi di cavalli, cani e simili. Baldin. Dec.* Si vede un branco di dieci puledri ec., che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere. (A)

Mantelleggiare, Man-tel-leg-già-re. *Att. Ammantare; e fig. Proteggere. Mus. Pred.* 3. 328. *Berg.* (Min)

MANTELLETTA, Man-tel-lét-ta. [*Sf.*] *Sorta d'insegna, od ornamento reale, [o di prelati ecclesiastici,] o di altra dignità, che cuopre le spalle e 'l petto. Lat.* clamys. *Gr.* χλαμύς. *Stor. Eur.* 6 123. Dove distintamente e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse: ec.

MANTELLETTO, Man-tel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Mantello. [*Dicesi anche* Mantellina, Mantellino, Mantelluccio.] *Lat.* palliolum. *Gr.* τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

2 — (Milit.) *Spezie di riparo militare, [formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. È quasi fuor d'uso, dacchè in luogo de' mantelletti si adoperano le fascine od i gabbioni fascinati.]* *Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti. » *Nard. Dec. Liv.* 1. 5. Che dirò io delle torri, mantelletti, testudini ed altri cotali strumenti da combattere le terre? *Ed appresso:* Essendo condotto l' argine sino alla città, e solamente mancando di accostare i mantelletti alle mura. (P)

2 — * *Chiamansi pure così da' minatori que' Tavoloni variamente tagliati che essi adoperano per sostenere le pareti d' un fornello di mina, nel tirarlo, fermandogli con punti orizzontali. D'Antonii.* Applicati diversi mantelletti lungo le pareti ec., si contrasteranno fortemente co' puntelli orizzontali. (Gr)

3 — (Marin.) Mantelletti. *I marinari chiamano con questo nome le coperte di tavole che si mettono sopra i pezzi d' artiglieria, quando stanno a cielo aperto.* Mantelletti *chiamano i pezzi di canovaccio che si mettono alle vele dove battono sull' albero, per conservarle.* Mantelletti *usano pure nominare quelle corde intrecciate che si mettono sotto le funi, con le quali è ormeggiata la galea, acciocchè non si rodano e rompano toccandosi e raschiandosi.* (S)

MANTELLINA, Man-tel-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Mantello. *Lat.* palliolum. *Gr.* τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO, Man-tel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Mantello. *Lat.* palliolum. *Gr.* τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si converti in un mantellino che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potsò aver or ora in prestito, Da pormi almeno in sul farsetto, un piccolo Mantellino?

2 — Mantellina. *Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vajo.

3 — Quella coperta con la quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini. *Lat.* cortina, velum. *Gr.* κατασκίπασμα, σκέπασμα.

MANTELLO, Man-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Mantelli *m. e ant.* Mantella *f.*] *Spezie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni* (*V.* Gabbano *e V.* Manto.) *Lat.* pallium, mantellum, *Plaut. Gr.* ἱμάτιον. *V. Flos,* 10. (Il lat. *mantellum* è dal celt. *mantel*, ritenuto da' Sassoni, Tedeschi, Fiamminghi ec. In vecchio franc. diceasi pur *mantel*, ed ora *manteau*; in ingl. *mantle*, in isp. *manta*; in provenz. *mantou*. I Greci trassero da' Persiani *mandye* o *mandyes* specie di vestimento militare.) *Varch. Stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

2 — *Fig.* Scusa, Ricoperta, Coperchiella. *Lat.* praetextus. *Gr.* πρόφασις. *Cavalc. Med. cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

3 — Aver mantello a ogni acqua = *Essere pronto al bene e al male, Accomodarsi a ogni cosa. Lat.* in omnem eventum paratum esse. *Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna.

4 — Cavarne cappa o mantello = *Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore.* [*V.* Cappa, §. 6.]

5 — Ricoprirsi col mantel d' altri *o simili* = *Scusare sè coll' accusare altrui. Lat.* suam culpam in alios derivare. *Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

6 — Mutare o Rivolgere mantello *o simili* = *Mutar pensiero o opinione. Lat.* sententiam mutare. *Gr.* ἀνατίθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Morell.* 278. Quando t' avvedessi che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare che il nostro Re addomandi pace.

7 — *Proverb.* Nè di state nè di verno non andar senza mantello = *Sta sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa che piova tanto d' estate quanto d' inverno. Lat.* boeta tum hyeme, tum aestate bona. *Gr.* βαίτη, καὶ θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. *V. Flos.* 128.

8 — Chi ha il lupo per compare, [Chi col lupo va all' offerta] *o simile* porti il can sotto il mantello = *Chi ha a trattar con tristi vada cauto.* [*V.* Lupo, §. 1, 9.]

9 — * Che stracciato sia il mantello e grosso il piattello: *Dicesi da chi non si cura di ben vestire, purchè abbia ben da pappare. Serd. Prov.* (A)

10 — (Veter.) Mantello. [*Dicesi della distribuzione, e del colore de' peli della pelle del cavallo o d' altre bestie da soma. Distinguesi in* Mantello semplice *o di un sol colore ed in* Mantello composto *e di varii colori.*] *Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo ed arrotato avea il mantello.

MANTELLONE, Man-tel-ló-ne. *Sm. accr. di* Mantello. *Mantello grande. Fag. Rim.* (A)

MANTELLOTTO, Man-tel-lòt-to. *Sm. dim. di* Mantello. *Piccolo mantello.* (A) *Secch. Berg.* (O)

MANTELLUCCIACCIO, Man-tel-luc-ciàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Mantelluccio. *Lib. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO, Man-tel-lùc-cio. [*Sm. dim. di* Mantello.] *Mantello piccolo, di poco pregio.* [*Dicesi anche* Mantelletto. *V.*] *Lat.* palliolum. *Gr.* τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Bat.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

MANTELLUCCIO.* (Geog.) *Montagna dell' isola di Corsica.* (G)

MANTENENTE, Man-te-nèn-te. [*Part. di* Mantenere. *Che mantiene.*] *Sen. Pist.* La cosa che l'uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale ed è mantenente. » *Soder. Colt.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l'anno. (V)

MANTENENTE. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Immantenente. *Lat.* illico. *Gr.* αὐτόθι. (In celt. gall. *in-y-man*, cioè nel momento.) *Tesorett. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornòne Com'un Angelo il latrone.

MANTENERE, Man-te-né-re. *Att. anom. usato anche in sign. n. e n. pass.* [*Propriamente Tenere in mano.*] » *Bocc. Am. Vis.* 1. Reale era in aspetto e mantenea Reale scettro. *Febuss.* 1. 17. Dicendo sarestù sì poderosa Di poter questo ramo mantenere? (Br)

2 — Conservare. *Lat.* conservare, servare. *Gr.* σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande e onorevole stato appresso di se il mantenne. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noja e dispiacere ad altrui non si acquista nè si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo e lieto ardendo mi mantenne. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *M. V.* 3. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona e leale pace. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere e conservare sua puritade e sua onestade ec., è tenuta e riputata altiera e superba. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch'esti savii pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì che a casa ne portiam l'onore, E in campo mantener l' insegna mia?

3 — [Mantenere nel mondo, *ed anche assolutamente o con alcun avv. vale Fare, o Guadagnar le spese per la vita.*] *Bocc. nov.* 49. 7. Come manderò io o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel che io oda, il migliore che mai volasse, ed oltr' a ciò, il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene.

4 — Reggere, [Governare.] *Dant. Par.* 11. 119. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno.

5 — Sostenere, Difendere. *Lat.* defendere, tueri. *Gr.* προΐστασθαι, διαφυλάττειν. *Petr. canz.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 35. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, e darmi aita. » *Stor. Barl.* 64. Lui faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *E* 69. Feceli vedere... come conveniva ch' ella si facesse (*si fingesse*) Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani. *Borgh. Fies.* Mostrerebbe, ch' ella ci fusse stata di lunga mano, o mantenessesi sopra di se (*o si reggesse da se*), o dipendesse da Fiesole. (V)

2 — * *Onde* Mantener l' assedio = *Sostenere con un corpo d' esercito le truppe assedianti ec. V.* Assedio, §. 7. (N)

6 — [Durare, Rimanersi in un certo stato.] *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

7 — * *Ed anche in n. pass. vale più comunemente* Sussistere, Nudrirsi, Farsi le spese per campare. (A)

8 — * *Dicesi* Mantenere alcuno, *e vale talora Difenderlo, Sostenerlo in giudizio. Franc. Sacch. nov.* 77. Pensò di scoprirglisi ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse (*in una lite*) e favellasse nelle sue ragioni. (V)

9 — * *Dicesi* Mantener le spese *per Durare a farle, Continuare a far la medesima spesa. V.* Spesa. (A)

10 — *Dicesi* Mantenere in isola *per Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi ec., e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente.

11 — * *Dicesi* Mantener la giostra. *V.* Giostra, *e V.* Mantenitore, §. 3. (N)

12 — * *Dicesi* Mantenere uno sulla data = *Secondarlo. V.* Data, §. 8. (N)

MANTENIBILE, Man-te-nì-bi-le. *Add. com. Che può essere mantenuto. Bellin. Disc.* 12. Esse senza mia opera germoglino in altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gl' istessi. (Min)

MANTENIMENTO, Man-te-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il mantenere. Lat.* conservatio. *Gr.* συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec.

2 — [Sostegno, Difesa.] *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba e che semi e che frutti produce ella (*la terra*) per sè medesima, non essendo ajutata dall' arte, che sieno nutrimento atto e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua?

3 — [Tutto ciò che, oltre al vitto, serve a sostenere la vita.] Serd. Stor. 5. 218. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE, Man-te-ni-tó-re. [Verb. m. di Mantenere.] Che mantiene. Lat. conservator, servator. Gr. σωτήρ. Amm. Ant. 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume. Franc. Sacch. Op. div. 108. Fece Dio apparire Elia ec., il quale era stato testimonio e mantenitore della legge. Buon. Fier. 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra.

2 — [Difensore, Campione.] Gal. Sist. 2. Strenuo campione e mantenitore della dottrina aristotelica.

3 — Parlandosi di Giostre, così chiamavasi Quel cavaliere il quale sfidava al combattimento, e che si poneva nello steccato per render soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobili, sotto nome di Venturiero. Car. Lett. Quattro altri cavalieri furono mantenitori della sbarra. E altrove: Al nostro Duca e 'l Conte Agamonte insieme saranno mantenitori d' un' altra giostra. (A) Bald. Dec. Nel quale erano due cavalieri ec. che dovevan fare ufizio di mantenitori. (B)

MANTENITRICE, Man-te-ni-tri-ce. Verb. f. di [Mantenere.] Segn. Pred. 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO, Man-te-nù-to. Add. m. da Mantenere. Conservato. Lat. servatus. Gr. διασωθείς. Ricett. Fior. I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè, venendo scemi, l' acque si dirompono. Varch. Stor. 10. 318. Non rendere a patto niuno, il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tant'oro.

2 — [Osservato, Serbato.] M. V. 2. 2. 27. Ma alquanto più che il consueto s' innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto.

MANTEO. * (Arche.) Man-tè-o. Sm. Luogo dove si davano gli oracoli degli Dei. (Dal gr. mantia divinazione) (O)

MANTERA.* (Geog.) Man-tè-ra. Isola dell' Atlantico, sulla costa della Senegambia. (G)

MANTES.* (Geog.) Lat. Medunta. Cit. di Fr. nel dip. di Senna ed Oisa. (G)

MANTESE. * (Geog.) Man-té-se. Sm. Antico piccolo paese di Francia nella parte occidentale dell' isola di Francia, che prendeva il suo nome dalla città di Mantes suo capoluogo. (G)

MANTIA. * (Filol.) Man-ti-a. Sf. V. G. Lat. mantes. Gr. μαντία. Divinazione od Arte d'indovinare, sino da remotissimi tempi praticata e studiata, e conservatasi in vigore fino al secolo decimosesto. (Aq)

MANTIANA.* (Geog.) Man-ti à-na. Lat Mantiana Palus. Gran lago dell' Asia, nell' Armenia, che si estendeva sino all' Atropatia, e le cui acque erano salate. (G)

MANTICCHI. * (Marin.) Man-tic-chi Sm. pl. V. e di' Mantiglie. (Van)

MANTICE, Màn-ti-ce. [Sm.] Strumento che attrae e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili. [Altrimenti Soffietto, Soffione, e volgarmente alla latina Folle. —, Mantaco, Mantico, sin.] Lat. follis. Gr. φύσα. (V. mantaco.) Cavalc. Specch. Cr. 33. Li mantici sono una pelle confitta tra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. Petr. son. 105. Co' mantici e col fuoco e cogli specchi. Tass. Ger. 2. 33. Composto è lor d' intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v' incita. » Baldin. Voc. Dis. Mantice è strumento che per una parte attrae l' aria nell' essere alzato, e la manda poi fuori per una canna nell' essere lasciato andare, e talora l' una e l' altra operazione si fa nel muovere i suoi estremi: serve agli artefici, che maneggiano fuoco, e particolarmente a quei che fondono metalli, e lavoran ferro; ma vale ancora per tutte quelle macchine che per via d' aria fanno loro operazioni, come sono per esempio gli organi da suonare. (N)

2 —* Dicesi Mantice perenne, Quel mantice che ha tre palchi, e che sempre soffia quando sia condotto da alcuno con piccolo moto. (Van)

3 — Per metaf. [Instigazione e Instigatore.] Lat. incitamentum. Gr. ὁρμητήριον. Tac. Dav. ann. 1. 20. E que' che tra i benevoli son legami d' amore, erano mantici alle loro ire.

4 —* Proverb. Dicesi Come i mantici, una volta sì e una volta no; cioè Che quando uno va sù e gonfia, l' altro va giù e sgonfia, e dicesi di Chi or vuole or non vuole una cosa. Serd. Prov. (A)

5 — (Mus.) [Mantice dell' organo: Quello che dà fiato all' organo. Esso consiste in un corpo grande il quale dilatandosi si riempie d'aria, e contraendosi la caccia nelle canne, votandosi mediante l' effetto di un contrappeso. V. §. 1.] Esp. Salm. Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. Sagg. nat. esp. 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna, co' mantici ec.

6 —* (Chir.) Mantice respiratorio: Quel soffietto ch' è destinato a ridestare ed artefare la respirazione negli asfittici. (Van)

7 — (Ar. Mes.) Mantice del calesso, della cesta o simili. Quella parte che serve di coperta al calesso alla cesta, ec. (A)

MANTICETTO, Man-ti-cét-to. [Sm.] dim. di Mantice. —, Mantachetto, Mantacuzzo, sin. Lat. folliculus. Gr. θυλάκιον. Benv. Cell. Oref. 57. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

MANTICIARO. (Ar. Mes.) Man-ti-cià-ro. Add. e sm. Che dicesi anche Manticiajo. Artefice che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Stiacciajo che fa i mantici. (A)

MANTICIONE, Man-ti-ció-ne. Sm. superl. di Mantice. Lall. En. Trav. 5. 107. Berg. (Min)

MANTICLO, * Man-ti-clo. N. pr. m. Lat. Manticlus. (Dal celt. mant grande, e clos lode: Lode de' grandi, ovvero Lodato da' grandi.) (B)

MANTICO, Màn-ti-co. Sm. V. A. V. e di' Mantice. Cavalc. Specch. Cr. 107. Cristo in croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell' amore in noi. (V). (L' ediz. di Brescia 1822, pag. 137, ha: Ecco dunque che Cristo in croce, quasi come uno mantice di accendere fuoco nelli nostri tepidi cuori, ec.) (B)

MANTICORA. (Filol.) Man-ti-co-ra. [Sf. V. G. Animale favoloso descritto da Aristotile e da Plinio, i quali gli attribuivano tre ordini di denti a ciascuna mascella, faccia ed orecchie d' uomo, occhi azzurri, colore sanguigno, corpo di leone, coda di scorpione. Il suo grido, essi dicevano, è simile allo squillo di una tromba, che egli imita colle modulazioni dell' aria nella sua gola; con la sua coda, ch' è lunghissima ed irta di punte, si difende da coloro che gli si avvicinano, e la lancia pur anco da lungi contro quelli che lo inseguono. Finalmente pretendevano i citati naturalisti antichi che quest' animale fosse tanto agile, che correndo saltava come se avesse la proprietà del volo. I Greci lo chiamavano Antropofago per essere egli ingordo di carne umana. Pausania, parlando anch' egli di questo feroce e favoloso quadrupede, dice non esser altro che una tigre] Lat. mantichoras. Gr. μαρτιχώρας. Ciriff. Calv. 1. 28. Manticore con tre filar di denti. Morg. 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d' uom, manticore appellati.

2 — (Zool.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, è della famiglia de' carnivori terrestri, stabilito da Fabricio, che ha per tipo la Manticora maxillosa che trovasi nel Capo di Buona Speranza. Quest' insetti son distinti pel loro verde colore, pel Corpo oblungo come pure per l' elitri in carene sui lati e che abbracciano l' addomine, e si retrocedono in punta verso la loro estremità, e gli danno la forma di cuore. (Aq) (N)

MANTIDE. * (Zool.) Màn-ti-de. Sf. V. G. Lat. mantis. (Da mantis indovino.) Genere d' insetti dell' ordine degli ortotteri e della famiglia de' mantidi, così denominati dalla loro abitudine di alzare soventi le lunghissime loro zampe anteriori e poi di congiungerle, quasi, come si è immaginato, indovinino e indichino le cose. Per lo che, dice Latreille, nelle province meridionali della Francia si chiamano Prega Dio, e dal volgo si reputano insetti sacri. (Aq)

MANTIDE. * (Mit.) Epiteto d' Apollo, cioè, Indovino. (Mit)

MANTIDI. * (Zool.) Màn-ti-di. Sm. pl. V. G. Famiglia d' insetti dell' ordine degli ortotteri, e della famiglia de' corridori, che hanno per general distintivo antenne ordinariamente setacee, articoli numerosi, labbro inferiore a quattro divisioni, è tarsi a cinque articoli. Latreille ne fa due divisioni: gli Spettri ed i Rapitori, ed in quest' ultima racchiude il genere Mantide. (Aq)

MANTIGLIA, Man-ti-glia. Sf. Sorta d' ornamento o di abito che portavano le donne sulle spalle. (Dallo spagn. mantilla che si pronunzia mantiglia, e che vale il medesimo. È voce comune in Napoli.) Sacc. rim. 2. 74. Or s' usa l' andriè, Mantiglia, battilogli, ec. Fag. t. 3. Comm. 1. att. 3. sc. 3. Hanno le mantighe, l' andriènne, e le cuffie grandi? ... Mia figliuola nè la Menica non hanno nè portan queste cose. (A) (B)

MANTIGLIE. (Marin.) Man-ti-glie. Sf. pl. Sono due corde che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia quando esso è nella sua situazione ordinaria, oppure a tenerlo più alto da una parte, che dell' altra. Dette anche Balanzuole. —, Manticchi, sin. (Da manticchi: e questo dall' ar. mantekis fune ritorta.) (S)

MANTILE, Man-tì-le. [Sm. V. L. Tovaglia piccola, ed è nome generico, ma tra' Fiorentini vale] Tovaglia grossa dozzinale. [Secondo una più esatta e più generalmente ricevuta nozione, esso è quel panno lino con che si copre la tavola sopra la quale s' apparecchia la mensa. Lat. mantele,] mantile. Gr. ὀθόνη, χειρόμακτρον. Bocc. lett. Pr S. Ap. 295. Una tavola coperta di netti e onesti mantili. Fr. Giord. S. Pred. 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi e le tovaglie. Quad. Cont. Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. Alleg. 318. Con destezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINEA. * (Geog.) Man-ti-nè-a. Lat. Mantinea. Antica città del Peloponneso nell' Arcadia; detta anche Mandi, Mandinga, Dorbogliza, e un tempo Antigonia; famosa per la vittoria di Epaminonda su gli Spartani. — Antica città del Peloponneso nell' Argolide. (G)

MANTINEO, * Man-ti-nè-o. N. pr. m. (Il nome di Mantineo è preso da quello della città: e questa è così detta da mand montagna, ed in terminazione superflua: poichè la Mantinea di Arcadia era a' piedi del Monte Partenio.) — Figliuolo di Licaone e fondatore di Mantinea. — Padre di Ocalia. (Mit)

MANTINO, Man-ti-no. [Sm.] dim. di Manto.

2 — E per metaf. Fr. Jac. T. 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione.

3 — * (Ar. Mes.) Sorta di drappo di seta da' sarti adoperato per fodera, mostreggiature ec. (Van)

MANTINO. * (Geog.) Lat. Mantinorum Civitas. Antica città dell' isola di Corsica, sulla costa orientale dell' isola, oggidì Bastia. (G)

MANTIQUEIRA.* (Geog.) Man-ti-què-i-ra. Catena di montagne nel Brasile. (G)

MANTO. [Sm.] Spezie di vestimento simile al mantello, [usato per lo più da gran personaggi; altrimenti Ammanto e anticam. Pallio.] Lat. pallium. Gr. ἱμάτιον. Petr. son. 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. E 272. Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l' avea nel suo bel manto. Dant. Purg. 19. 104. Un mese, o poco più, prova' io come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. E 30. 33. Donna m' apparve sotto verde manto. E Par. 21. 133. Cuopron de' manti lor li palafreni. G. V. 8. 5. 4. Si trasse la corona e 'l manto papale, e rinunziò il papato.

2 — Per metaf. Dant. Par. 16. 7. Ben se' tu manto che tosto raccorce.

3 — [Scusa, Pretesto; onde Sotto il manto d' ipocrisia, cioè, Sotto pretesto di fare del bene.] Petr. son. 81. L' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre.

4 — [Copertura, Velo.] Tass. Ger. 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

5 —* Il manto reale di tutt' i volumi del mondo: così Dante chiamò il primo mobile, cioè l' ultima delle nove sfere, secondo l' antica astronomia. Dant. Par. 23. Lor real manto di tutti i volumi Del mondo, che più ferve e più s' avviva Nell' alito di Dio e ne' costumi. (N)

6 — (Marin.) Sorta di fune colla quale si legano l' antenna e le vele;

[*oggi più comunem. dicesi* Amante. *V.*] *Franc. Barb.258.19.* Manti, prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

7 — * (Arche.) *Specie di vestimento simile al nostro mantello, che i Greci portavano sopra la tunica, i Romani sopra la toga. Erano di più sorte, altri corti ed altri lunghi: i corti erano la* Clamide, *la* Clena o Lena *ed il* Paludamento. *Altra sorta di manto si possono dire il* Peplo, o Palla, *il* Ricinio *e la* Sirma. *V. queste voci.* (Mit)

Manto diff. da *Mantello*, *Pallio*, *Cappa*. *Manto* è veste usata dagli uomini e dalle donne; *Mantello* è abito solamente virile e voce meno nobile dell' altra. *Pallio* poi, come voce pretta latina, è ancora più nobile di *Mantello*, e suolsi principalmente applicare ad ornamenti religiosi. *Cappa* in fine usasi per lo più dire di que' mantelli lunghi che portano gli ecclesiastici nelle loro funzioni, o per compimento dell' abito di loro costume. V. *Gabbano*.

Manto. * *N. pr. f. Lat.* Mantus. (Dal gr. *mantis* indovino.) — *Figlia di Tiresia. Secondo i poeti, profetessa italiana, moglie di Tiberino re d' Alba e madre di Ocno, fondatore di Mantova* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) Manto o Mano, *dim. di* Summano. *Nome etrusco di Plutone.* (Mit)

Manto. *Add. m. V. A. e provenz. V. e di'* Molto. *Lat.* multus. *Gr.* πολύς. (Dal franc. *maint* molti, che deriva dal celt. *maint* moltitudine.) *Rim. ant. Dant. Majan. 66.* Mante fiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor dicede. *E M. Cin. 127.* Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb. 13. 19.* Fra la gente secura Mante fiate di senno s' infinge. *E 82. 6.* Che mante volte però morti vidi.

Mantò. * (Ar.Mes.) *Sm. Veste usata, assettata e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità.* (Dal franc. *manteau* mantello. In provenz. dicesi *mantou*, in brett. *mante*, in isp. *manto.*) *Fag. rim.* Vuole il mantò colei, che aver di grazia Dovrebbe di portare un gammurrino. *E Com.* Mettiti presto presto quest'altro mantò. *Sacc. Rim.* Allor s'usava Busto e gonnella e in capo le pezzuole Colle quali il mantò non accordava. (A)

Mantoo. * (Mit.) Man-tò-o. *Soprannome di Apollo.* (In gr. *mantis* vale indovino.) (Van)

Mantore, Man-tó-re. [*Avv. comp.*] *V. A. Par vaglia lo stesso che Tuttora, o Molte volte, e che sia formata da* Mante *e* Ora. (In franc. *maint heures* molte ore.) *Dant. Majan. 87.* Aggio visto mantore Magn'omo e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da giuoco e d'ogne dilettanza. » (*L' ediz. dello Zane a pag. 240. ha*: Aggio visto mant' ore Magn' uomo e poderoso ec.) (B)

Mantova. * (Geog.) Màn-to-va. *Lat.* Mantua. *Città e provincia d'Italia nel regno Lombardo-Veneto.* (G)

Mantovano, * Man to-và-no. *Add. pr. m.* Di Matova, Nativo di Mantova. (B)

Mantovano. * (Geog.) *Sm. Nome del Ducato ed ora del territorio di Mantova.* (G)

Mantrugiare, Man-tru-già-re. [*Att. V. A.*] *Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare. Lat.* manu attrectare. *Gr.* ψηλαφᾷν. *Sod. Colt. 68.* Questa *(erba)* si piglia fresca la mattina di buon'ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

Manturna. * (Mit.) Man-tùr-na. *Dea de' Romani alla quale si rivolgevano affinchè la novella sposa fosse contenta della casa del proprio marito.* (Dal celt. *man* abitazione, e *turn* rivolgere: Che rivolge all'abitazion del marito.) (Mit)

Manu. * (Geog.) *Paese della Guinea superiore sulla costa de' Grani.* (G)

Manuale, Ma-nu-à-le. *Add. com. Di mano, Fatto con mano.* —. Manovale, *sin. Lat.* manuarius. *Gr.* χειροποίητος. *Bocc. g 6. f. 8.* Quantunque artificio della natura, e non manual, paresse. *Lab. 100.* Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V. 12. 42. 3.* Essendone signori artefici manuali e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue, e d' opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d' arte manuale. *Sannaz. Arcad. pros. 10.* Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima e grande, e non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

2 — Manesco. *Bocc. Tes.* (A)

Manuale. * (Mus.) *Sm. La tastiera che nell' organo ed anche ne' cembali provveduti di pedaliere, si suona colla mano.* (L)

Manualità, Ma-nu-a-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch' è manuale.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Manualmente, Ma-nu-al-mén-te. *Avv. Con mano. Lat.* manibus. *Gr.* χερσί. *Lab. 51.* Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l' ordina e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene che non lavorasse manualmente, entri all' orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol. 16.* Sotto l' ombra di quel frascato ec. parte dalla natura e parte manualmente fatto.

Manubalestro. (Milit.) Ma-nu-ba-lè-stro. *Sm. Balista portatile de' Romani al tempo di Vegezio; e propriamente quello Strumento da guerra, che i Romani più antichi chiamavano* Scorpione. *Lat.* manubalista. *Giamboni. Trad. Vegez. pag. 167. (Firenze 1815.)* Gli scorpioni sono detti quegli che manubalestri oggi sono chiamati, e però così nominati perchè per li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. (Gr)

Manubiare. * (Arche.) Ma-nu-bi-à-re. *Add. com. Aggiunto di colonna ornata di trofei in basso rilievo.* (Da *manubiae* bottino, spoglie dell' inimico.) (Van)

Manubrio, Ma-nù-bri-o. [*Sm.*] *V. L. Manico. Lat.* manubrium, capulus. *Gr.* κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp. 98.* Con muover poi in qua e in là il manubrio. *E appresso*: Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio.

2 — (Marin.) Manubrii del cantiere. *Manovelle di legno, delle quali si ha un buon numero pei frequenti usi d' alzare e muovere pesi o legnami* (S)

Manucare, Ma-nu-cà-re. [*Att. e n. V. A. oggidì poetica. Lo stesso che*] Mangiare. *Lat.* manducare, edere, vesci. *Gr.* ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo acciocch' e' viva, e non vivere acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov. 15. 37.* Credete voi che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap. 9.* Innanzi è da por mente al convito con chenti uomini tu manuchi o bei.

2 — *Per metaf.* [Rodere, Consumare.] *Ar. Fur. 23. 17.* Perocchè 'l cuor le cuoce e le manuca L'ingorda voglia. » *Dav. Colt. p. 109.* Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi *(i cojacci posti al piè dei pantani)* e la golpe la vernata non gli cavi e manuchi. (N)

3 — [*Proverb.* Dove si manuca Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora: *detto di facile significato.*] *Fir. Luc. 2. 2.* Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

Manucato, * Ma-nu-cà-to. *Add. m. da* Manucare. *V. di reg. Lo stesso che* Manicato. *V. e di'* Mangiato. (O)

Manuccia, Ma-nùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Mano. [*Lo stesso che* Manina. *V.*] *Lat.* mantiola, *Nov. Marc. Gr.* χειρίδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo ch' ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

Manucodiata. * (Zool.) Ma-nu-co-di-à-ta. *Sf. Lat.* paradisaca apoda. *Specie d' uccello di paradiso, dell'ordine de' passeri, che ha le penne degl' ipocondrii più lunghe del corpo; le due penne di mezzo della coda sono lunghissime e setolari; questi uccelli abitano a branchi nelle isole Molucche, e si pascono di grosse farfalle. È grande quanto un tordo, color giallo al di sotto, sopra della testa e del collo, verde smeraldo attorno al becco ed alla gola ec.* (Van) (N)

Manudurre, Ma-nu-dùr-re. *Att. anom. comp. Condurre a mano. Caraff. Quar. Pred. 9. Berg.* (Min)

Manue, * Mà-nu-e. *N. pr. m. Lat.* Manue. (Dall' ebr. *manoahh* Requie.) (B)

Manuele, * Ma-nu-è-le, Manuello. *N. pr. m. abbrev. di* Emmanuele. — *Nome di due imperatori greci, l'uno Comneno, l'altro Paleologo.* (B) (Van)

Manuella, * Ma-nu-èl-la. *Sf. V. corrotta da* Manovella. *V.* (A)

2 —* (Marin.) *Specie di stanga per mezzo della quale si fa rimuovere il timone.* (Van)

Manuello, * Ma-nu-èl-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Manuele, *abbrev. di* Emmanuele. *V.* (B)

2 — (Eccl.) *Uno de' titoli dati a Cristo. Vit. S. Gio. Batt. 194.* E ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, Salvatore, ec. (V)

Manumissione. (Leg.) Ma-nu-mis-sió-ne. *Sf. comp. Il manomettere, nel sign. del §. 1. Liberazione da schiavitù.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Manumissore, Ma-nu-mis-só-re. *Verb. m.* [*di* Manomettere.] *Che affranca,* [*Che libera da servitù,*] *Che dà la libertà. Lat.* manumissor. *Gr.* ἐλευθερῶν. *Salvin. disc. 2. 319.* Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato.

Manumittente, Ma-nu-mit-tèn-te. [*Part. di* Manomettere.] *Che affranca, Manumissore. Salvin. disc. 2. 319.* Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente.

Manurù. * (Geog.) Ma-nu-rù. *Città dell isola di Madagascar.* (G)

Manuscristi. * (Farm.) Ma-nus-crì-sti. *Sm. Lo stesso che* Manuscristo. *V. Ricett. Fior.* Zucchero fine chiarito a forma di manuscristi libbre due. *Pasta.* (N)

Manuscristo. (Farm.) Ma-nus-crì-sto. [*Sm.*] *Sorta di confezione* [*medicinale, la quale si adopera per le pasticche. La sua base è il zucchero fine chiarito, e cotto a fuoco lento, tanto che gittandone una gocciola sopra al marmo, si rappiglia a forma di gelo.*] —, Manicristo, Manuscristi, *sin. Ricett. Fior. 93.* I penniti, i locchi e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto.

Manuscritto, Ma-nu-scrit-to. *Sm. Lo stesso che* Manoscritto. *V. Red. esp. nat. 14.* Un altro libro in lingua abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti siriaci. *E lett. 1. 75.* Spero di poter mandare a V. S. illustrissima il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E 2. 38.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

Manuscritto. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che*] Manoscritto. *V. Buon. Fier. 5. 4. 3.* Fu richiesto da me d' alcuni sciolti manuscritti quaderni. *Red. lett. 1. 31.* Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E 46.* Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi sia il volgarizzatore.

Manustuprazione. * (Med.) Ma-nu-stu-pra-zió ne. *Sf. Lo stesso che* Onanismo. *V.* (A. O.) (Van)

Manutenere, Ma-nu-te-né-re. *N. anom. comp. Far manutenzione, Mantenere. Nani, Stor. Ven. lib. 7. Berg.* (Min)

Manutentore, Ma-nu-ten-tó-re. *Verb. m. di* Manutenere. *Che fa manutenzione. Nani, Stor. Ven. lib. 1. Berg.* (Min)

Manutentrice, * Ma-nu-ten-trì-ce. *Verb. f. di* Manutenere. *V. di reg.* (O)

Manutenzione, Ma-nu-ten-zió-ne. *Sf. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa.* —, Manotenzione, Manotenenza, *sin. Fag. rim.* Io non pretendo già che sia passata La limosina in debito ec., Nè vo' in giudizio comparir col testo, Chè la manutenzion mi si conceda. (A)

2 — * Conservazione, Mantenimento *semplicemente. Battagl. Ann. 3. 334.* (O) *Mann. Lez. Ling. tosc. 1. 39.* Nè si vuole attendere il parere in contrario per la manutenzione del T del Pergamino e d'altri forestieri. (N)

Manuvalderia. (Leg.) Ma-nu-val-de-rì-a. *Sf. Tutela, Custodia del mondualdo.* —, Manovalderia, *sin. Stor. Semif. 9.* Questa *(pulzella)*, rimasta a manuvalderia della madre, fu per essa appo non molto data a moglie al Conte, ec. (A) (B)

Manuzza, Ma-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Mano. [*Lo stesso che* Manina. *V.*]

Lat. manicula. *Gr.* χειρίδιον. *Vit. Benv. Cell. 485.* Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara.

MANZA, Màn-za. *Sf. di* Manzo. *Cant. Carn. (Cosmopoli) pag. 545.* Non qualche manza tolta dall' arato. *E ivi*: Ma lasciar vuol le manze agli Aretini. (V)

MANZA, Màn-za. [*Add. e sf. V. A.*] *Lo stesso che* Amanza. *V. Persona amata. Lat.* amasia, amica, desiderium, *Catull. Gr.* φιλότης. *Fr. Jac. T.6.20.2.* Sopr'ogni altro amore È la tua bella manza. *E 6. 20. 14.* E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Sì m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz. 109. 8.* Ma pur, se me 'l chiedesse la mia manza, Insin a casa guen' andre' a portare.» *Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Così *manza* gli antichi, la dama, cioè l' amanza, l'amore. (N)

2 — * (Ar. Mes.) *Sorta di calesso. Fag. Com.* Il coppè, il frullone, la manza, lo sterzo. (A)

MANZANARES. * (Geog.) Man-za-nà-res. *Lo stesso che* Mansanare. *V.* (G)(N)

MANZANILLO. (Bot.) Man-za-nìl-lo. *Sm. Albero nativo delle Indie occidentali, notabile per li suoi frutti, che sono velenosi. Il suo legname è scherzevolmente macchiato a guisa del marmo. Lat.* hippomane mancinella. (A) (N)

MANZO. [*Sm.*] *Bue* [*giovane. Lat.* bos novellus, bos juvenculus.] *Gr.* βοῦς. (Dallo spagn. *manso* che val bue, montone, castrato che va alla testa della greggia: e *manso* forse da *manso* in senso di mansueto. Vedete su questa voce il *Muratori.*) *Lor Med. canz. 50. 5.* Non vuol porci nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi e be' vitelli, ec. *Red. Oss. an. 197.* I manzi ed i bufoli, che talvolta pesano 1500 libbre ec., appena hanno due libbre, o poco più, di cervello.» *Cron. Strin. 119.* Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d'Alfieri di Mugello, pecore e vacche e manzi. (V)

MANZORA.* (Geog.) Man-zò-ra. *Fiume d' Affrica nella Cafreria.* (G)

MANZOTTA, Man-zòt-ta. *Sf. dim. di* Manza. *Giovenca, Vaccherella. Bern. Mogliazz.* (A)

MAOGANI.* (Bot.) Ma-ò-ga-ni. *Sm. Albero americano il cui legno è di color rosso e molto pregiato per infiniti usi. La sua corteccia, che viene frammischiata alla china, è astringente, corroborante e febbrifuga; si usa in polvere, in decotto e in estratto. V.* Mahogani. *Lat.* swietenia mahogani. (Van) (N)

MAOMA, * Ma-ò-ma. *N. pr. m. V. e di'* Maometto. *Bern. rim. 3. 225.* (N)

MAOMETTANI.* (Geog.) Ma-o-met-tà-ni. *Nome che si dà generalmente ai Turchi, perchè professano la religione di Maometto.* (G)

MAOMETTANO, Ma-o-met-tà-no. *Add. pr. m.* Di Maometto, Della religione di Maometto. —, Maccomettano, *sin.* (A)

MAOMETTISMO. (St. Eccl.) Ma-o-met-ti-smo. *Sm. Religione e Dottrina de' Maomettani. Dicesi anche* Islamismo, *ed è contenuta principalmente nel Corano.* —, Maccomettismo, *sin. Segner. Incr. 2. 22. 17.* Se ella è stata (*la Fè cattolica*) agitata da più eresie, che il maomettismo medesimo e l'ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità. (A) (B) *Vit. Pit. 138.* Il magismo era una religione come il maomettismo. (N)

MAOMETTO, * Ma-o-mét-to, Macometto, Maccometto, Malcometti, Macone, Maoma. *N. pr. m. Lat.* Mahumetus. (In ar. *muhemmed* che vale degno di molta lode.) — *Profeta e legislatore de' Musulmani, fondatore dell' impero arabo e della religione cui ha dato il suo nome; nato alla Mecca nel 570.* — *Nome di quattro imperatori turchi ottomani.* (B) (Van)

MAON. * (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* — *Isola dell' Adriatico sulla costa della Dalmazia.* (G)

MAONA. (Marin.) Ma-ò-na. *Sf. Nome di una sorta di nave turchesca a foggia di galera, o piuttosto di galeazza.* (S)

MAONATI, * Ma-o-nà-ti. *N. pr. m. Lat.* Maonathi. *Lo stesso che* Maone. *V.* (Dall' ebr. *mahhaneth* accampamenti.) (B)

MAONE, * Ma-ó-ne, Maonati. *N. pr. m. Lat.* Maon. (V. *Maonati.* In celt. *maon* suddito, servo, cliente.) — *Re di Frigia, che, secondo Diodoro, era padre di Cibele.* (B) (O)

2 — * (Geog.) Porto Maone. *Lat.* Portus Magnus. *Città capitale dell' isola di Minorca.* (G)

MAONI.* (Geog.) Ma-ó-ni. *Una delle isole Santwich.* (G)

MAORIDAT.* (Mit. Maom.) Ma-o-ri-dàt. *Voce araba che significa Preservativo contro gl' incantesimi; ed è nome che i Musulmani danno all'ultimo capitolo del Corano, che essi recitano sovente onde garantirsi da' sortilegii e da tutti i funesti accidenti.* (Mit)

MAOUNA.* (Geog.) Ma-o-ù-na. *Una delle isole de' Navigatori.* (G)

MAOZIM. * (St. Eccl.) Ma-ò-zim. *Dio ignoto, di cui parla il libro di Daniele.* (In ebr. *hhamasim* vuol dire violenze, iniquità.) (Ber)

MAPALE, Ma-pà-le. *Sf. V. L. Tugurio. Lat.* mapalia. *Sall. Giug. 135.* Delle mapali, che erano certi loro edificii ec., uscivano. (V)

MAPALICO, * Ma-pà-li-co. *N. pr. m. Lat.* Mapalicus. (Dal lat. *mapalia* capanne: Abitatore agreste, Pastore.) (B)

MAPECA,* (Geog.) Ma-pé-ca. *Antica città della Sarmazia asiatica.* (G)

MAPOCA,* (Geog.) Ma-pò-ca. *Fiume e distretto dell'America meridionale nel Chili.* (G)

MAPPA.* *Sf. V. L. Così i Latini dicevano la tovaglia onde cuoprivasi la tavola, sotto gli ultimi imperadori.* (Mit)

2 —* Raccolta e come globo fatto di fiori. *Clarici. Berg.* (O)

3 —* (Arche.) Mappa circense. *Gli antichi Romani davano questo nome ad un rotolo di tela che serviva di segnale per annunziare l'incominciamento de' giuochi nel circo.* (Mit)

MAPPAMONDO. (Geog.) Map-pa-món-do. [*Sm. comp. Nome che si dà a quella carta che rappresenta il globo terrestre diviso in due parti chiamate emisferi, dei quali ognuno ne mostra una metà e diconsi* Orientale *ed* Occidentale. *Vi sono de' mappamondi sferici in forma di globo, e dei piani, nominati* Planisferi. —, Appamondo, *sin.*] *Lat.* tabula geographica, mappa mundi. *G. V. 12. 89. 4.* Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg. 18.* Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Barch. 1. 10.* Nominativi scritti, e mappamondi.» *Salvin. Annot. 2. 2. 10.* Appamondi, cioè mappamondi; così detti dalle geografie stampate in tovagliole o pezzuole da tenere in tasca, che lavate non si stringono. (N)

MAPPARIO.* (Arche.) Map-pà-ri-o. *Add. e sm. Ufficiale che ne' giuochi pubblici in Roma, dava il segno per cominciare, facendo sventolare la mappa circense; egli per ciò fare sempre aspettava il comando o del console o dell' imperatore o di qualche altro primo magistrato, o anche di colui che dava i giuochi.* (Mit)

MAPPONE.* (Ar. Mes.) Map-pó-ne. *Sm. Sorta di rete da uccelli.* (Van)

MAPRILE, * Ma-prì-le. *N. pr. m. Lat.* Maprilis. (Dal celt. *mapr* marmo, e *hil* collina: Collina de' marmi, ovvero Marmo della collina.) (B)

MAPSA.* (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

MAPULE.* (Mit. Ind.) Ma-pù-le. *Nome di una delle caste indiane.* (O)

MAQUEDA. * (Geog.) Ma-què-da. *Città della Spagna, nella Castiglia, e nella provincia di Toledo.* (G)

MAQUEMANI.* (Geog.) Ma-que-mà-ni. *Popoli da alcuni autori posti nella Cimbelasia settentrionale, presso le frontiere della Guinea inferiore.* (G)

MAR.* (Geog.) Serra di Mar o Cordigliera del mare. *Catena di monti che nel Brasile corre lungo l' Atlantico, dal Rio San Francesco sino al lago Patos.* (G)

MARA.* (Geog.) *Paese dell' Abissinia.* (G)

MARABATTO.* (Marin.) Ma-ra-bàt-to. *Sm. Lo stesso che* Marabutto. *V.* (Van)

MARABBA. (Mus.) Ma-ràb-ba. *Sf. Strumento d' arco arabo, il corpo del quale è coperto d' ambe le parti con una pelle tesa, avendo una o due corde all'unisono, e si sona come il contrabasso od il tamburo, giacchè talvolta si battono le corde col legno dell' arco a guisa di bacchetta.* (L)

MARABEA.* (Geog.) Ma-ra-bè-a. *Antica città dell' Arabia.* (G)

MARABINA.* (Geog.) Ma-ra-bi-na. *Antica città della Cirenaica.* (G)

MARABOTTO.* (Marin.) Ma-ra-bòt-to. *Sm. Lo stesso che* Marabutto. *V.* (Van)

MARABÙ. * (Geog.) Ma-ra-bù. *Isola del Mediterraneo sulla costa del Basso Egitto.* (G)

MARABUTO. (Mit. Maom.) Ma-ra-bù-to. *Add. e sm. Sacerdote maomettano, custode di una moschea.* (A)

MARABUTTO. (Marin.) Ma-ra-bùt-to. *Sm. Termine di Galera. È una vela minore della borda, e si adopera coi venti forti e gagliardi.* —, Marabatto, Marabotto, *sin.* (Dal franc. *marabout* che vale il medesimo. In isp. dicesi *maraguto.*) (S) (Van)

MARACA.* (Geog.) Ma-rà-ca. *Isola dell' Atlantico, sulla costa del Brasile, nella provincia di Parà nella Gujana.* (G)

MARACAIBO.* (Geog.) Ma-ra-ca-i-bo. *Città, lago e golfo dell' America nella Columbia.* (G)

MARACANDA.* (Geog.) Ma-ra-càn-da. *Lo stesso che* Samarcanda. *V.* (G)

MARACAS.* (Mit.) Ma-rà-cas. *Sm. Frutti del Brasile, grossi come una zucca, che da' selvaggi Brasiliani sono adorati siccome domestici Dei e consultati nelle più importanti occasioni. Questa parola è un'alterazione della voce* Tamaraca. *V.* (Mit)

MARACCA.* (Geog.) Ma-ràc-ca. *Antica città dell' Indie.* (Mit)

MARACE.* (Geog.) Ma-rà-ce. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

MARACHELLA, * Ma-ra-chèl-la. *Sf. Frode, Inganno, Gherminella; onde si dice comunem. fra la plebe* Il tale fa delle marachelle *per dire* delle frodi. (Dall'ar. *mekkarlik* dolo, fraude. Nella stessa lingua *makeron* ingannatore.) *Fag. Com.* Oh colui fece la tal marachella, ma ne pagò il fio. (A)

2 — Spia, L' atto del far la spia. *Malm. 6. 27.* Perchè d'alloro ha sotto alcune ramè, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARACI.* (Geog.) Ma-rà-ci. *Antichi popoli della Grecia nell' Etolia.* (G)

MARACLEA.* (Geog.) Ma-ra-clè-a. *Antica città della Fenicia.* (G)

MARACODRA.* (Geog.) Ma-ra-cò-dra *Antica città della Battriana.* (Mit)

MARADE.* (Geog.) Ma-ra-dè. *Oasi della Barberia nel regno di Tripoli.* (G)

MARADUNO.* (Geog.) Ma-ra-dù-no. *Lat.* Maradunum. *Antica città dell' Asia nella Licaonia.* (G)

MARAGA.* (Geog.) Ma-rà-ga. *Città e lago nella Persia.* (G)

MARAGDO, * Ma-rà-gdo. *N. pr. m.* (Dall'ar. *margaddon* irato, che non risponde, ovvero muscio e debole.) — *Uffiziale arabo, contemporaneo di Ciro.* (Mit)

MARAGNUOLA. (Agr.) Ma-ra-gnuò-la. *Sf. La barca di fieno in forma di bica, che si fa nel prato stesso, oppure sull' aja. Quella della paglia si chiama* Pagliajo. (Dal celt. *mar* unione, e *gwair* fieno. In isp. *maraña*, che si pronunzia *maragna*, vale erica, macchia, siepaglia.) (Ga)

MARAI, * Ma-rà-i. *N. pr. m. Lat.* Marai, Maharai. (Dall' ebr. *meri* ribelle, contumace.) (B)

MARAIA, * Ma-ra-i-a. *N. pr. m. Lat.* Maraia. (Dall'ebr. *mar* amarezza, e *jah* signore: Amarezza del signore.) (B)

MARAJO.* (Geog.) Ma-rà-jo. *Isola dell' Atlantico, sulla costa del Brasile.* (G)

MARAMBA.* (Mit. Afr.) Ma-ràm-ba. *Nome di un idolo adorato dagli abitanti del regno di Loango nell' Affrica, al quale si consacrano dall' età di dodici anni.* (Mit)

MARAME, Ma-rà-me. [*Sm.*] *Il Peggiore o lo Sceltume* [*di quantità, come sarebbe* Ogni *rifiuto di mercanzia; detto, secondo alcuni, a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva.* —, Amarame, *sin.*] *Lat.* purgamen, purgamentum. *Gr.* κάθαρμα, περίψημα. (Dal celt. *marm* piccolo, ed *am* molti, diversi, ovvero insieme: Unione di cose piccole, di picciol pregio. Dice il Bullet che anche in vecchio franc. *merme* significava piccolo.) *Fir. As. 32.* Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

2 — *Fig.* Quantità grande di checchessia. (Dal celt. *mar* grande, molto.) *Malm. 12. 40.* D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

3 — Trappoleria, Giunteria. *Lat.* technae, dolus. *Gr.* τέχνη, δόλος. (Dal celt. *marad* o *marat* per *barad* o *barat* frode, inganno. Nella stessa lingua *bar* o *mar* difetto, mancamento, iniquità. V. *Marrano.*) *Varch. Suoc. 2. 5.* Non abbiate paura di marame nessuno.

MARANA, * Ma-rà-na. *N. pr. f. Lat.* Marana. (Dal celt. *mirain* bello, rilucente.) (B)

2 —* (Geog.) *Ant. città dell' Arabia Felice, sulla riva del Mar Rosso.* (G)

MARANAO.* (Geog.) Ma-ra-nà-o, Maranam, Maraguam, Maragnan, Maragnone. *Isola, provincia e città del Brasile.* (G)

MARANDA.* (Geog.) Ma-ràn-da. *Contrada e città dell'antica Persia.* (G)

MARANGONE. (Zool.) Ma-ran-gó-ne. [*Sm. Genere d' uccelli dell' ordine de' palmipedi, della famiglia de' totipalmi, distinti dal becco allungato compresso, l' estremità della mascella superiore uncinata e quella dell' inferiore tronca, la lingua picciolissima, la pelle della gola meno dilatabile, le narici come una piccola linea che sembra non traforata. La specie più comune è il* pelicanus carbo Lin. *di color bruno-nero onduto di nero carico sul dorso e mescolato di bianco verso l' estremità del becco, e nel davanti del collo; la coda formata di quattordici penne, ed è grosso quanto l'oca; frequenta i liti del mare e le paludi; è il solo fra gli uccelli palmipedi che si posi ed anche talvolta nidifichi negli alberi. Detto con altro nome* Corvo acquatico, *in Venezia* Serola, *in Toscana* Segalone o Sevolone, *volgarmente* Perdigiorno, *e più comunemente*] Mergo. *Lat.* [phalacrocorax, corvus aquaticus, pelecanus,] mergus, corvus calvus. *Gr.* αἴθυια. (Questa voce sembra un accrescitivo di *mergo*, anzi che un derivato di mare.) *Red. Ins. 155.* I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an. 154.* Merghi o marangoni ec., che in Toscana ec. son detti segaloni o seroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec.

2 — (Marin.) *E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti* Marangoni *quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi. Lat.* urinator. *Gr.* κυβιστήρ. *Red. Ditir. 42.* E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia e l' artimone.

2 —* *Sulle galere dicesi anche* Marangone *al maestro d'ascia.* (A)

3 — (Ar. Mes.) Marangoni *chiamansi anche i Garzoni de' legnajuoli che lavorano per opera. Franc. Barb. 257. 24.* Marangoni e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm. 10. 50.* Perciò fatti venir due marangoni, Con tutto quell'ordingo che s'adopra A segare i legnami ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

2 —* *E in generale* Falegname, Legnajuolo. (Negli antichi monumenti *marango*, e *marangonus*, dal celt. *mar* legno, ed *ag* che taglia. In turco *marango* legnajuolo. In pers. *maran* plur. di *mar* ferrajo.) *Varch. Ercol. 1. 106.* Quando un legnajuolo, che gli altri dicono falegname o marangone avendo confitto un aguto, e fattole passare, e riuscire dall'altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia e ribatte, e, brevemente, lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. (D. T.) (N)

MARANI.* (Geog.) Ma-rà-ni. *Antichi popoli arabi.* (G)

MARANO. (Marin.) Ma-rà-no. [*Sm.*] *Sorta di navilio* [*usato ne' bassi tempi.*] *Ciriff. Calv. 4. 122.* Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee.

MARANO. * (Geog.) *Nome di più luoghi nel Regno di Napoli, uno nel Secondo Abbruzzo Ulteriore, un altro in provincia di Napoli, e due in Calabria Citeriore, uno col titolo di Marchesato, e l'altro di Principato.* (N)

MARANON. * (Geog.) Ma-ra-nòn. *Lo stesso che* Amazzone. *V.* (G)

MARANTA.* (Bot.) Ma-ràn-ta. *Sf. Lo stesso che* Galanga. *V.* (Van)

MARANTINI.* (Geog.) Ma-ran-tì-ni. *Antichi popoli dell' Arabia Felice, che abitavano lungo il golfo Arabico.* (G)

MARANTO. * (Geog.) Ma-ràn-to. *Fr.* Marans. *Lat.* Marantium. *Città di Francia nel dipartimento della Sciaranta inferiore.* (G)

MARASCA. (Agr.) Ma-rà-sca. [*Add. e sf.*] *Spezie di ciriegia aspra; lo stesso che* Amarasca. *V. Lat.* cerasum acidum. *Cr. 5. 5. 2.* E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.» *Ricett. Fior.* Marasche di Poggio mature, e tagliato la metà de' picciuoli, libbre tre. *Pasta.* (N)

MARASCH. * (Geog.) *Città e pascialicato della Turchia asiatica, che corrisponde all' antica Comagena ed a gran parte della Piccola Armenia.* (G)

MARASCHINO. * (Ar. Mes.) Ma-ra-schì-no. *Sm. Lo stesso che* Amaraschino. *V.* (Z)

MARASDI.* (Geog.) Ma-rà-sdi. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

MARASIANI.* (Geog.) Ma-ra-si-à-ni. *Antichi popoli al Levante del Mar Caspio verso la Sogdiana.* (G)

MARASMO. (Med.) Ma-rà-smo. [*Sm. Genere di malattia di consumazione, in cui il corpo, nel suo tutto o in parte, considerevolmente dimagra e si estenua senza febbre, per cui si distingue dalla* Tisichezza. *Si adopera anche da taluni questo nome per indicare il primo grado di quest' ultima malattia. Dicesi anche* Contabescenza. *V.*] *Lat.* marcor, marasmus. *Gr.* μαρασμός. *Lib. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARASMOPIRA. * (Med.) Ma-ra-smo-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* marasmopyra. (Da *marasmos* marasmo, e *pyr* fuoco.) *Febbre etica.* (A. O.)

MARASSO, Ma-ràs-so. *Sm. Nome che i ciurmadori danno alla vipera.* (Dal pers. *maran* plur. di *mar* serpente, onde *marefsan* carme che incanta i serpenti. Nella stessa lingua *mariefe* vipera.) *Mattiol.* Due di questi ciurmadori, i quali l' un l' altro s' eran fatti mordere da due morti ferissimi marassi in tre luoghi della persona. (A)

MARATEA.* (Geog.) Ma-ra-tè-a. *Cit. del regno di Nap. nella Basilicata.* (G)

MARATESIO.* (Geog.) Ma-ra-tè-si-o. *Lat.* Marathesium. *Antica città dell' Asia nella Lidia, a' confini della Caria.* (G)

MARATI. * (Geog.) Ma-rà-ti o Maratti, *come dicesi più comunemente. Popoli dell' Indostan, sparsi nelle province di Berar, di Beider, di Guaduana, e di Malva, e soggetti parte agl' Inglesi, e parte a diversi principi indigeni.* (G)

MARATO. * (Geog.) Ma-rà-to. *Antica città della Fenicia. — Piccola isola ne' dintorni di Corfù.* (G)

MARATONA. * (Geog.) Ma-ra-tó-na. *Lat.* Marathon. *Borgo dell' Attica, celebre per la vittoria di Milziade sopra i Persiani. — Fiume che divideva la pianura di Maratona.* (G)

MARATONE, * Ma-ra-tó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *mar* mare, e *tun* città.) — *Figlio di Epopeo, nipote di Alceo, che si stanziò nell' Attica marittima.* (Mit)

MARATONIA. * (Geog.) Ma-ra-tò-ni-a. *Lat.* Marathonia. *Antica città della Tracia.* (G)

MARATONIO, * Ma-ra-tò-ni-o. *Add. pr. m.* Di Maratona. *Onde* Vergine maratonia *fu detta Erigone, perchè nativa di Maratona.* (Mit) (N)

MARATRO. * (Bot.) Ma-rà-tro. *Sm. V. G. Lat.* marathrum. (Da *marathron* finocchio.) *Genere di piante della ottandria diginia, collocato da qualche botanico fra le najadee, e da Richard nella famiglia delle podostemee; caratterizzato dal fiore apetalo con un involucro campaniforme, e da una capsola inferiore biloculare polisperma. Comprende una sola specie (il* marathrum foeniculaceum) *così è chiamata perchè ha molta similitudine col finocchio; notabile per la qualità di attaccarsi alle rupi inondate per mezzo di radici tuberose. È nativa della Nuova Granata.* (Aq) (N)

MARATTI. * (Geog.) Ma-ràt-ti. *Lo stesso che* Marati. *V.* (G)

MARATUBA. * (Geog.) Ma-ra-tù-ba. *Gruppo di sei isole del mare di Celebe, presso la costa orientale di Borneo.* (G)

MARATUSA. * (Geog.) Ma-ra-tù-sa. *Lat.* Marathusa. *Antica città dell' isola di Creta. — Antica isola sulla costa dell' Asia Minore.* (G)

MARAVALLE, * Ma-ra-vàl-le. *Voce contadinesca usata in modo basso e sol nella frase* Andare in maravalle *cioè Morire.* (Dal celt. *mar* morto, e *val* valle: Valle de' morti.) *Buon. Tanc. 1. 1.* Cecco, i' mi muojo e vonne a maravalle. *E Salvin. Annot. ivi.* Maravalle, storpiato contadinescamente da *Dies magna et amara valde*, lo che si canta nell' assoluzion del morto, detto rusticamente il lazzerone. (N)

MARAVEDIS. (St. Mod.) Ma-ra-ve-dìs. *Sm. Sorta di moneta spagnuola, cento di cui fanno un giulio e trentaquattro fanno sei grana di Napoli. Capor. Vit. Mecen. 10. Berg.* (Min) (N)

2 — * *Trovasi anche più italianam.* Maravedi. *Borgh. Mon. 172.* A que' loro piccioli maravedi, per grandissimi che si sieno, riducono i conti loro. (V)

MARAVI. * (Geog.) Ma-rà-vi. *Nome di una città e di un lago nell' interno dell' Affrica, nel Zanguebar.* (G)

MARAVIGLIA, Ma-ra-vi-glia. [*Sf.*] *Passione e Commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara.* —, Meraviglia, *sin.* (*V.* Ammirazione.) *Lat.* admiratio. *Gr.* θαῦμα. (Dal lat. *mirabilia* cose meravigliose.) *Bocc. nov. 18. 43.* Fu ad un' ora da tanta maraviglia e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. *E 40. 17.* Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito ec. *Dant. Purg. 28. 39.* Per maraviglia tutt' altro pensare. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son. 27.* Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *E 302.* Piene di maraviglia e di pietate.

2 — * *Vario uso. Vit. SS. Pad. 2. 79.* Sentendosi quel secolare fratello di quel monaco per maraviglia di Dio *(per miracolo di Dio)* avanzare più l' un dì che l' altro, avanzò assai. (V)

2 — * Cosa maravigliosa. *Lib. Cat. 1. 3. 18.* Molte maraviglie scrivono li savii uomini che non sono da credere. *Bard. Descriz. vill. Adr.* Nella città e contado di Tivoli . . . sono grandissime maraviglie. *Guar. Madr. 4.* Deh se mostrar le maraviglie vuoi Del tuo potere a noi, Talor cangia ricetto. *Vasar. Vit Raff. Urb.* Mentre che in la felicità di questo artefice faceva di sè tante gran maraviglie. *Bart. Giapp. Lib. 2.* Delle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi più tosto a miracolo della lor fede, che a merito ec. (Br)

3 — * *Col v.* Dare: Dar maraviglia = *Apportar maraviglia. V.* Dare maraviglia. (N)

2 —* *E* Darsi maraviglia = *Maravigliarsi. V.* Darsi maraviglia. (Pr)

4 — *Col v.* Essere: Essere una maraviglia = *Esser cosa grande, cosa da fare stupire. V.* Meraviglia. (A) *Dep. Decam. 35.* Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne veggono tante, che è una maraviglia. (V)

2 — [Non esser maraviglia = *Non essere da maravigliare.*] *Dant. Par. 10. 47.* E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia.

3 — [*E talora col v.* Essere *sottinteso.*] *Bocc. nov. 26. 17.* Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appressasti. (*Cioè*, non è maraviglia.)

5 — [*Col v.* Fare:] Far maraviglia [= *Cagionare ammirazione.*] *V.* Fare maraviglia; [*e V.* §. 2.]

2 — * *Dicesi anche* Far maraviglie, Far le maraviglie = *Far cose grandi da indurre ammirazione. V. a' lor luoghi.* (A)

3 — * *E* Farsi maraviglia = *Maravigliarsi. V.* Farsi maraviglia. *Fav. Esop. T. Riccard. prefaz.* Fu molto utile ec. e molti se ne fecero maraviglia. (P)

6 — * *Col v.* Prendere: Prendere maraviglia = *Esser preso o sopraffatto da maraviglia, Maravigliarsi. Pallav. Ist. Conc. 2. 608.* Taluno prenderà maraviglia che io riferisca varii titoli disuguali dati dalle stesse persone alle stesse persone. (Pe)

7 — Per le maraviglie di Dio: *Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov. 119.* Per le maraviglie di Dio che tu dici lo vero, che non reconosciamo le gambe l' uno dell' altro. (V)

8 — * A maraviglia, *posto avverb.* = *Ottimamente, Perfettamente, Maravigliosamente. V.* A maraviglia. (A)

9 — * (Filol.) Le sette maraviglie del mondo, *erano presso gli antichi Sette opere che superavano tutte le altre in bellezza e magnificenza, cioè, i Giardini di Babilonia, le Piramidi d' Egitto, la Statua di Giove Olimpio, il Colosso di Rodi, le mura di Babilonia, il tempio di Diana in Efeso, ed il sepolcro di Mausolo. Alcuni aggiunsero l' Esculapio di Epidauro, la Minerva di Atene, l' Apollo di Delo, il Campidoglio, il tempio di Adriano in Cizico ec.* (Mit)

2 — * *Onde proverb. e per esagerazione dicesi di un Edifizio sontuoso o d' altra cosa magnifica che* È una delle maraviglie del mondo, *e anche* È l' ottava maraviglia. (A) (N)

10 — (Bot.) *Spezie d' erba colle foglie di diversi colori; [e dicesi*

propriamente d'una varietà di bietola, ed ancora di un amaranto che ha molte foglie di più colori, verde, rosso-cupo e giallo, i quali il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. Lat. amaranthus tricolor.] *Dav. Colt. 198.* Di Marzo semina zucche ec., sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

11 — * (Agr.) *Spezie d'uva. Soder.Colt.33.* Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle, che si chiamano maraviglie ec. (V)

12 —* (Icon.) *Donna che in atto di ammirazione inarca le ciglia, contempla l'immenso firmamento ed il mare, sopra cui si ravvisa il colosso di Rodi, e v'ha sulla terra una delle piramidi Egizie; ella porta sulla fronte una benda, che talvolta le cala sugli occhi.* (Mit)

Maravigliabile, Ma-ra-vi-glià-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Maraviglievole. *V.*

Maravigliabole, Ma-ra-vi-glià-bo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Maraviglievole. *Vit. Bar. 14.* Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

Maravigliaccia, Ma-ra-vi-gliàc-cia. [*Sf.*] *accr. di* Maraviglia. *Alleg.104.* Non vi fate però si scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch'abbia, anzi che no, dello sporchetto.

Maravigliamento, Ma-ra-vi-glia-mén-to. [*Sm.V. A. V. e di*] Maraviglia. *Lat.* miratio, admiratio. *Gr.* θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. Ant. 5. 1. 26.* Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E 11. 1. 8.* Grande maravigliamento è dell'uomo che parla copioso e savio. *E 11. 1. 15.* Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro che aiutati sono?

Maravigliante, Ma-ra-vi-gliàn-te. [*Part. di* Maravigliare.] *Che si maraviglia.*—, Meravigliante, *sin. Lat.* admirans. *Gr.* ὁ θαυμάζων. *Amm. Ant. 29. 2. 6.* Come è grande il popole de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

Maravigliare, Ma-ra-vi-glià-re. *N. ass. e pass. Prendersi maraviglia,* [*Trarre ammirazione di alcuna cosa, Rimanere attonito.*—, Meravigliare, *sin.*] *Lat.* admirari, mirari. *Gr.* θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov. 18. 38.* E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov. 23. 7.* E maravigliom'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par. 3. 25.* Non ti maravigliar perch'io sorrida. *Petr. son. 218.* Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz. 5. 5.* Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap. 1.* Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger. 17. 35.* Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

2 — *In sign. att.* Ammirare, *ma è poco usato. Lat.* mirari aliquem. *S. Agost. C. D. 1. 22.* E tutti quelli che ciò hanno fatto in sè stessi (*di uccidersi*), sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare, ec. (*Il lat. dice* mirandi sunt.) (V) *Car. En. lib. 6.* Enea la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando: ond'è, vergine, disse, Questo concorso al fiume. (Br) *Opusc. S. Gio. Crisost. 49.* Or vedi dunque per che fatti ed opere gli apostoli son da maravigliare. (Pr)

3 —* *E colla prep.* Sopra. *Vit. SS. Pad. 2. 397.* E maravigliandovi egli sopra ciò, udì una boce che disse. (V)

Maravigliare diff. da *Stupire, Trasecolare, Strabiliare. Maravigliare* è quando producesi una certa sospensione delle nostre facoltà per qualche avvenimento così straordinario, che da noi non si possa conoscerne la causa; *Stupire*, allorchè una forte e viva maraviglia rende attoniti gli animi, senza che perdano l'uso de' sensi; *Trasecolare* quando l'animo è in modo attonito, che pare che non guardi più alle cose di questo mondo ed esca del secolo; *Strabiliare* allorchè siamo inquieti di tanta nostra maraviglia: sicchè sembra che l'un verbo sia sempre di maggior forza dell'altro. V. *Ammirare.*

Maravigliato, * Ma-ra-vi-glià-to. *Add. m. da* Maravigliare. *Preso da maraviglia.* —, Meravigliato, *sin.* (*V.* Attonito.) *V. di reg.* (C)

Maraviglievole, Ma-ra-vi-glié-vo-le. *Add.* [*com. V. A.*] *Maraviglioso, Da maravigliarsene.*—, Maravigliabile, Maravigliabole, *sin. Lat.* mirus, mirabilis. *Gr.* θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv. 73.* Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

Maravigliosamente, Ma-ra-vi-glio-sa-mén-te. *Avv. Con maraviglia, Fuor d'uso comune,* [*In modo maraviglioso. Dicesi anche* Mirabilmente, Stupendamente *ec.*—, Meravigliosamente, *sin.*] *Lat.* mirifice. *Gr.* θαυμαστῶς. *Bocc. nov. 18. 42.* Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant. 83. 3.* Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro e di pietre. *Montem. son. 9.* Si potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Jac. T. 5. 23. 28.* E la gioia che dona, e l'allegrezza, L'alma ricrea maravigliosamente.

2 —* Fieramente, Soprammodo, Sommamente, Grandemente, Fortemente. *Bocc. nov. 17.* Così detto ricominciò maravigliosamente a piagnere. (Pr) *Segr. Fior. Ist. l. 1. p. 27.* E così veniva l'Italia in questi tempi ad essere maravigliosamente afflitta, sendo combattuta di verso l'Alpi dagli Unni, e di verso Napoli dai Saracini. *E l. 8. f. 399.* Nelle cose veneree maravigliosamente involto. *Salvin. Cas. 135.* Ma errò Probo maravigliosamente, poichè i libri di Menippo chi mai chiamò satire? (N)

4 —* *Strano costrutto. Borgh. Orig. Fir. 256.* I disperati ed i malcontenti erano instrumenti maravigliosamente (*cioe, maravigliosi*) al proposito suo. (V)

Maravigliosissimamente, Ma-ra-vi-glio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Maravigliosamente. *Lat.* mirum in modum. *Gr.* κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

Maravigliosissimo, Ma-ra-vi-glio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Maraviglioso.—, Meravigliosissimo, *sin. Lat.* mirificissimus. *Gr.* μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov. 31. 18.* Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato, ec. *Fir. As. 317.* L'altre parti del corpo, ciascuna per sè maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar che ella fusse altra che Venere.

Maraviglioso, Ma-ra-vi-glió-so. *Add. m. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune;* [*Mirabile, Inusitato, Raro, Miracoloso.*—, Meraviglioso, *sin.*] *Lat.* mirus, mirificus. *Gr.* θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov. 18. 37.* Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num. 48.* Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g. 4. p. 11.* Maravigliosa cosa ad udire! *Amet. 86.* Per le quali cose maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

2 — Compreso da maraviglia, Maravigliato; *come* Doloroso *per Dolorato*, Odoroso *per Odorato. Ar. Fur. 27. 22.* Carlo mirando va il crudel macello Maraviglioso, e pien d'ira e di sdegno. *E st. 107.* E disse che più il Tartaro avea caro; Di che tutti restàr maravigliosi. *E 39. 38.* Dudone, Astolfo, Brandimarte ec. Stavan maravigliosi di quel fiero. *E 58.* Così, poi che fu Orlando d'error tratto, Restò maraviglioso e stupefatto. *Chiabr. Guer. Got. 9. 29.* E la gente in sentir maravigliosa Stimò il bambin come mirabil cosa. *Vit. S. Domitil. 293.* E veggendole velate, tutti stupiti e maravigliosi, disse Suspizio: ec. *Pet. Uom. ill. 232.* Uomo di scienzia, ed in santità maraviglioso. (A)(V)(M)

3 —* Grande, *in buono e reo significato. Macchiav. Ist. l. 7. f. 284.* Standosi ciascuno nelle sue tende, ciascuno con maravigliosa viltà si governava. (N)

Maravis.* (Geog.) Ma-rà-vis. *Popoli dell'interno dell'Affrica, all'occidente della Capitaneria generale di Mozambico.* (G)

Marazania. * (Geog.) Ma-ra-zà-ni-a. *Lat.* Marazanis. *Antica città dell'Affrica nella Bisacena.* (G)

Marbat.* (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

Marbella.* (Geog.) Mar-bèl-la. *Lat.* Barbesola. *Città della Spagna nella provincia di Malaga, sul Mediterraneo.* (G)

Marbodio,* Mar-bò-di-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *mar* grande, e *bod* casa: Chi ha gran casa.)—*Vescovo di Rennes e scrittore latino nel V. secolo.* (O)

Marburgo. * (Geog.) Mar-bùr-go, Marpurgo. *Lat.* Matticum, Mattiacum. *Città dell'Assia Elettorale, sul fiume Lan.* — *Città della Stiria, sulla Drava.* (G)

Marca. [*Sf. V. Ted., che vuol dir Confine; e di qui furon detti* Marchesi *que' capitani che andavano co' lor soldati a guardar i confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta* Marca *quella provincia, i cui confini eran guardati.*] *Lat.* regio, ora. *Gr.* χώρα, ἐσχατιά. (Dal ted. *mark* che vien dal celt. *march* di simil senso.) *Dant. Purg. 19. 45.* Qual non si sente in questa mortal marca. *E 26. 73.* Beato te, che delle nostre marche ec., Per viver meglio, esperienza imbarche. *G. V. 10. 125. 2.* Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche. (*Così in alcuni testi a penna, quantunque lo stampato e il testo Dav. abbiano* marce.)» *Bergh. Vesc. Fior. 475.* Donò a questo buon Vescovo l'anno MCXXVI molte castella e case e terre ch'ell'aveva in questa Marca di Toscana. (V)

2 — Contrassegno, Marchio [che si appone alle mercanzie, alle opere degli artefici *ed anche* a' cavalli ec.] *Lat.* nota, stigma. *Gr.* στίγμα. (Dal ted. *marke* che vale il medesimo. In franc. *marque*, in isp. *marca*, in celt. *marc* ec. In provenz. *marqo* vestigio.) *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm. 11. 11.* La marca ebbe del regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

3 — Sorta di moneta [d'oro e di argento.] *Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

Marca.* *N. pr. f. Lat.* Marca. (Dal celt. *march* onore, gloria.)—*Nome di molte donne romane e della moglie di Onorio.* (O)

2 — * (Geog.) *Lat.* Marchia Gallica. *Antica provincia del centro della Francia, verso la frontiera o Marca del Limosino, del Poetù e del Berrì; detta anche* Marca del Limosino, *ora dipartimento della Creusa.*—d'Ancona. *Lat.* Picenum. *Paese della parte orientale degli Stati Pontificii sull'Adriatico, che comprende le quattro Delegazioni di* Ancona, Fermo, Macerata *ed* Ascoli.— Trevisana. *Antica provincia dell'Italia settentr. che comprendeva il Trevisano ed il Feltrino, e la cui maggior parte forma ora la provincia di Treviso nel Regno Lombardo-Veneto.*— Elettorale o di Brandeburgo. *Antica contrada dell'Alemagna che formò il centro de' possedimenti de' principi di Brandeburgo, e che compone al presente le reggenze di Posdam e di Berlino, unitavi una piccola parte di quella di Francfort sull'Oder, nella provincia prussiana di Brandeburgo.* (G)

Marcala.* (Geog.) Mar-cà-la, Carmala. *Pic. cit. della Pic. Armenia.* (G)

Marcan.* (Geog.) *Isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, nel circolo di Ragusi.* (G)

Marcantonio, * Mar-can-tò-ni-o, Marc' Antonio, Marco Antonio. *N. pr. m. comp. V.* Antonio. (B)

Marcare, Mar-cà-re. *N. ass. Confinare; da* Marca *per Paese. Lat.* finitimum esse. *Gr.* ὅμορον εἶναι. *Tes. Br. 3. 3.* E sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

2 — [*Att. da* Marca, *nel secondo significato. Contrassegnare improntando, che dicesi anche*] Marchiare. *Lat.* notare, signare. *Gr.* στίζειν. (V. *marca*, §. 2.) *Red. Ins. 150.* La scanalatura è marcata di due marche nere. *M. V. 6. 72.* Le balestra e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune.» (*L'ediz. di Venezia 1562, che è la citata, ha* marchiavano.) (B)

Marcare diff. da *Indicare, Designare, Segnare, Notare, Additare, Accennare.* I verbi *Marcare, Segnare, Notare* e simili offrono una generica e tra loro diversa nozione d'impressione; e però sono differenti da *Indicare, Additare, Accennare, Denotare, Designare*, ec., i quali esprimono in generale la nozione di *Mostrare* qualche oggetto. Oltre a ciò, *Marcare* ha pure il significato di Confinare, originario ed esclusivo, per cui diff. anche dal suo quasi sin. *Marchiare.*

Marcassita. (Min.) Mar-cas-si-ta. [*Sf.*] *Sorta di mezzo minerale, [composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanze metalliche. Ve ne sono molte specie, alcune delle quali sono figurate. Dicesi anche* Marchesetta, Pirite, Sulfuro di ferro, Bismuto, Regolo di bismuto ec.—, Marchesita, *sin.*] *Lat.* pyrites lapis, marchasita. (In ar. *marquascitha* che il Gollio cava dal gr. *narcissites.*) *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita. *Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l' ambra gialla e la nera, i granati e la marcassita. » (*L' ediz. del Cecchi 1691 a pag. 267 ha* marcasita.) (B)

Marcato, Mar-cà-to. *Add. m. da* Marcare, [*nel sign. del* §. 2.] *Lat.* signatus. *Gr.* ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra e colle corazze marcate del marco del Comune.»(*L' ediz. del 1562 ha* marchiate.)(B)

2 — * (Mus.) *Usato in quei passi che debbono eseguirsi in un modo più distinto degli altri.* (L)

Marcaurelio, * Mar-cau-rè-li-o, Marc' Aurelio, Marco Aurelio. *N. pr. m. comp. Lat.* Marcus Aurelius. — *Imperatore romano detto* Il filosofo, *adottato da Antonino Pio, cui successe.* (B) (Mit)

Marcella, * Mar-cèl-la. Marcellina. *N. pr. f.* (V. *Marcello.*)—*Illustre dama romana, alunna di S. Girolamo.*— *Figlia d' Ottavia, seconda moglie di Marco Agrippa.* (O)

Marcelliana.* (Geog.) Mar-cel-li-à-na. *Antica città d' Italia nella Lucania.*— *Antica città dell' Africa proconsolare.* (G)

Marcelliani.* (St. Eccl.) Mar-cel-li-à-ni. *Eretici del secolo* IV. *discepoli di Marcello vescovo d' Ancira, il quale riproducendo le dottrine di Sabellio, insegnava degli errori contro la Santa Trinità.* (Van)

Marcelliano, * Mar-cel-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Marcellianus. (Dal lat. appartenente a Marcello.) (B)

Marcellie. * (Arche.) Mar-cèl-li-e. *Add. e sf. Feste istituite dagli abitanti di Siracusa in onore di Claudio Marcello, e in memoria della saviezza e delle dolci maniere con cui governò egli la Sicilia.* (Van)

Marcellina, * Mar-cel-li-na. *N. pr. f. dim. di* Marcella. *V.* (B)

Marcellino, * Mar-cel-li-no. *N. pr. m. dim. di* Marcello. *Lat.* Marcellinus.— Ammiano. *V.*— *Santo pontefice romano, successore di S. Cajo.*— *Conte dell' Illiria e cronista del tempo di Giustiniano.*(B)(Van)

2 — * (Geog.) S. Marcellino. *Lat.* Sanctus Marcellinus. *Piccola città di Francia nel dipartimento dell' Isero.* (G)

Marcello, * Mar-cèl-lo, Marcellino. *N. pr. m. Lat.* Marcellus. (Diminut. del lat. *Marcus.* V. *Marco.*)—Marco Claudio, *Generale e console romano, vincitore di Annibale e della Sicilia, detto* La spada della repubblica. — *Nome di altri illustri personaggi della famiglia Claudia.*— *Nome di due papi.*—*Santo vescovo di Parigi nel* V. *secolo* (B)(Mit)

Marcescibile, Mar-ce-sci-bi-le. *Add. com. Corruttibile; contrario d'* Immarcescibile. (A) *Muss. Berg.* (O)

Marchegiano, * Mar-che-già-no. *Add. pr. m.* Della Marca, *e s'intende della Marca d' Ancona.* —, Marchigiano, Marchiano, *sin.* (Van)

Marchena. * (Geog.) Mar-chè-na. *Lat.* Marcia. *Città della Spagna, nella provincia di Siviglia.* (G)

Marchesa, Mar-ché-sa. [*Add. e sf.*] *Moglie di marchese o Signora di marchesato.* —, Marchesana, *sin. Lat.* Marchionissa. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. [E tu ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra,] A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa marchesa di Pescara.

Marchesana, Mar-che-sà-na. [*Add. e sf. V. e di*] Marchesa. *Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l' onora e fa onorare. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda, marchesana d'Orsonio. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioje prestategli dal Duca di Savoja e dalla Marchesana di Monferrato.

Marchesato, Mar-che-sà-to. [*Sm.*] *Stato e dominio di marchese. Lat.* marchionis ditio. *Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionar del suo valore.

Marchese, Mar-ché-se. [*Add. e sm.*] *Titolo di signoria. Lat.* marchio. (Suol trarsi comunemente dal ted. *march*, in sass. *mearch* confine, le quali voci provengono dal celt. *march* confine, frontiera: ed in fatti *marchio* dicevasi chi comandava su le frontiere. In celt. *march* val pure terra, campagna; in vecchio franc. *marche* contrada, paese; in isp. *almarcha* città, villaggio situato in terra piana e bassa, e *comarca* contrada.) *Bocc. nov.* 100. 2. Vo ragionar d' un Marchese non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. 134. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata Marchese, che tanto suona in lingua sassonica, quanto paesano, cioè signore e guardiano del paese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco dipoi, o di sua volontà ec., o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec., richiamato dalle stanze l'esercito, s' avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

2 — (Fisiol.) Marchese *si dice anche il Mestruo delle donne,* [*ma è modo basso*] *Lat.* mensis profluvium, mulierum profluvium. *Gr.* τὰ καταμήνια. (Credesi comunemente inventato a capriccio e per motivo di decenza. Per altro il celt. *merch* val donna, ed *es* fluido, scorrente, che cola.) *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. lez.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro, non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

Marchesi. * (Geog.) Mar-ché-si. Isole Marchesi. *Gruppo d' isole che forma la parte sciroccale dell' arcipelago di Mendana nel Grand' Oceano equinoziale.* (G)

Marchesino, Mar-che-si-no. *Add. e sm. dim. di* Marchese. *Marchese in tenera età. Fr. Zanott. Lett.* (A)

Marchesita. (Min.) Mar-che-si-ta. *Sf. Lo stesso che* Marcassita. *V. Sag. Nat. Esp.* (A)

Marchiana, Mar-chià-na. [*Add. e sf. Smisurata, Grossa.*] *Onde* Essere o Parer marchiana, *diciamo di Cosa che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato.* (Dal celt. gall. *more* smisurato, ampio, grosso.) *Bern. rim.* 1. 3. Or questa sì che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere. Oh questa sì che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti!

2 — (Agr.) *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa. Lat.* cerasum praepingue. *Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege visciole e marchiane.

Marchiano, * Mar-chià-no. *Add. pr. m.* Della Marca. *Lo stesso che* Marchegiano. *V. Car. Lett.* 1. 81. Perchè voi non mi tegnate per un Marchiano affatto. (N)

Marchiano. (Agr.) *Sm. Lo stesso che* Invernengo. *V.* (Ga)

Marchiare, Mar-chià-re. [*Att.*] *Contrassegnare improntando.* (*V.* Marcare.) *Lat.* notare, signare. *Gr.* στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle che l' aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un di vi possa il boja.

2 —*E detto del* Segnare *che si fa sulle scritture o simili. Salvin Cas.* 133. Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l' ultimo membro; poichè non solamente è guasto, ma anche, come pare, mozzo e magagnato. (N)

3 — * Marciare. *Davil. Berg.* (O)

Marchiato, Mar-chià-to. *Add. m. da* Marchiare. *Burch.* 1. 80. Tenevano assediato il re Uberto Per le mezzette che non son marchiate.

Marchiatore, Mar-chia-tó-re. *Verb. m. di* Marchiare, *e propriamente dicesi Colui che appone il marchio. Stat. ant.* Marchiatori di panni. (A)

Marchigiano, * Mar-chi-già-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Marchegiano. *V.* (Van) *G. V.* 10. 181. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Milanesi e' Marchigiani. *Bocc. nov.* 85. Nella nostra città vengono molto spesso rettori marchigiani. (Pr)

Marchio. [*Sm. Segno, Contrassegno, Impressione. Altrimenti*] Marco. *Lat.* nota, inustio, stigma. *Gr.* στίγμα. (Dal ted. *marke* vegnente dal celt. *marc* che vale il medesimo. In franc. *marque*, in isp. *marca*, in ingl. *mark* han lo stesso senso. In ar. *merqun* notato, scritto; in provenz. *marcar*, in sass. *mearcan* marcare.) *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando di un proprio marchio lui e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchi, che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse e ladri ancor scolari.

Marchionne, * Mar-chiòn-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Melchiorre. *V.* (B)

Marcia. (Milit.) *Sf. L' azione del marciare, e propriam. dicesi delle schiere quando camminano.* La Marcia è retta o di fronte, *quando il soldato cammina sopra una linea retta avanti a se, ed è* obbliqua, *quando cambiando di direzione senza cambiar l'ordine, il soldato cammina obbliquando a dritta o a sinistra. V' hanno inoltre altre maniere di marce, le quali prendono diversi nomi, come la* Marcia in battaglia, *che è il marciare d' uno o più battaglioni o squadroni colla fronte spiegata in ordinanza di battaglia; la* Marcia in colonna, *che è il marciare d' uno o più battaglioni e squadroni formati in colonna; e la* Marcia di fianco. (Dal franc. *marche*, in ted. *marsch*, che vale il medesimo. V. *marciare.*) *Biscioni Annot. al Malmantile.* Tu che dovresti spedire questa faccenda della marcia militare dell' esercito. *Magal.* L' istesso potrà farsi d' una battaglia, d' una marcia di truppe, d' una fuga, d' una ritirata. *Baldelli trad. Ces.* Volendo egli imitare la marcia, e far portar le insegne. *E altrove:* Si ordina bene la marcia, qualunque volta alla qualità del cammino da farsi o al tempo da mettersi, ragguagliasi il numero della gente distinta in tanti battaglioni e squadroni, in artiglieria e bagaglio, e calcolando quanti uomini, cavalli e carra possono passare di fronte insieme. *Montecucc.* Altri stanno in marce continue per attrarre l' oste fuori de' suoi posti ed assalirlo, o per consumarlo nelle marce, alle quali egli non è avvezzo. *E altrove:* Moltissimi sono gli esempi nelle antiche storie, per cui si vede come una marcia viva e rapida fu cagione del conquisto, o della salute d' una provincia. *Algar.* Non più si tengono i Trojani dentro a' trinceramenti del campo, ma ne escon fuori, pigliano la campagna, si mettono in marcia per venir essi ad assediare la capitale del re Latino. L' ordine della marcia è quale si conviene alla natura del sito, per cui marciar si doveva. (Gr)

2 — * (Mus.) *Componimento musicale di carattere solenne, di movimento vario, e con ritmo adattato, eseguito per lo più da un gran numero di strumenti da fiato nella marcia di una truppa militare o d' un corteggio numeroso per regolarne i passi. La* Marcia *è* marziale, religiosa, funebre *ec. Talvolta s' unisce anche al coro.* (L)

3 — (Med.) *Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* [*Detto anche* Materia, Pus, Sanie. *La* Marcia *è* bianca, liscia, eguale, spessa, densa, fitta, sottile, sierosa, soluta, acre, mordace, corrosiva, ineguale, sanguinosa, grumosa, giallíccia, verde, verdastra, livida, nericcia, nereggiante, di niun odore, di mal odore, d' insopportabile odore, fetida, fetente, puzzosa, puzzosissima. *Diconsi anche* Marce intrise di sangue, vergate o lineate di sangue *ec.*] *Lat.* tabes, tabum, pus. *Gr.* πύον. (Dal lat. *marceo* io marcisco.) *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando elli macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

2 — * Far marcia = *Marcire. Red. nel Diz. di A. Pasta.* La ferita cominciò a inciprignire, e a far marce. (N)

Marcia diff. da Andamento, Andata, Andatura, Passo, Passaggio, Cammino, Passeggio. La voce *Andamento* esprime in un modo astratto la potenza del moto traslativo degli esseri semoventi; e però differisce d'*Andata* ch' esprime l' andamento dall' astratto ridotto al concreto, o, per meglio dire, l' effetto della potenza. *Andatura* poi serve ad indicare la maniera con la quale si va. *Passo* è

diverso d'*Andamento*, perchè questo s' estende ad ogni sorta di semoventi, e quello è particolarmente applicato agli animali forniti di piedi. *Passaggio* è un andamento trasitorio di ogni sorta di mobili per un qualche luogo. *Cammino* è andamento col mezzo de' piedi. *Marcia* vale propriamente il cammino degli eserciti e de' soldati. Onde dicesi il *passaggio* d' una cometa per una parte del cielo, e il *passaggio* d' un pellegrino per la Grecia. Ma non può dirsi il *cammino* della cometa, o del pellegrino. Nè a quella nè a questo conviene il nome di *marcia*. *Passeggio* da ultimo è andamento a passi lenti per suo diporto.

Marcia, * Màr-ci-a. *N. pr. f.* (V. *Marcio.*) — *Moglie di Regolo.* — *Moglie di Catone il censore, e da lui ceduta ad Ortensio.* — *Concubina di Commodo.* (B) (Mit)

Marcia.* (Arche.) *Add. f. Aggiunto di Legge romana, decretata sotto gli auspicii di Marcio il censore, e che mirava ad interdire la censura a coloro che l'avevano già esercitata.* (Mit)

Marciacotto. (Ar. Mes.) Mar-cia-còt-to. *Sm. Invetriamento dato alle pentole, o cose simili. Garz. Piazz. 476. Berg.* (Min)

Marciamento, Mar-cia-mén-to. *Sm. Il marciare, Andamento degli eserciti. Patriz. Ist. Dial. 1. Berg.* (Min)

Marciana, * Mar-cià-na. *N. pr. f. — Sorella di Trajano.* (Mit)

Marciano,* Mar-cià-no, Marziano. *N. pr. m. Lat.* Marcianus. (N. patron. di *Marcio.*) — *Imperatore d' Oriente, marito di Pulcheria, e successore di Teodosio il giovane.— Geografo greco di Eraclea.* (B) (Mit)

Marciano.* *Add. pr. m.* Di Marco, *e s'usa d' ordinario come aggiunto alla celebre biblioteca di S. Marco in Venezia e a'codici di essa.* (Van)

Marcianopoli.*(Geog.) Mar-cia-nò-po-li. *Ant. città cap. della Mesia.* (Mit)

Marciapiede, Mar-cia-pié-de. *Sm. comp. V. dell' uso. Quello spazio più alto a' lati di una strada o d' un ponte, dove può passare chi cammina a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, e simili.* (A)

2 — (Marin.) Marciapiedi *diconsi le corde poste sotto i pennoni, che servono ai marinai per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone, per serrare o sciogliere le vele.* (S)

Marciare, Mar-cià-re. [*N. ass. Il muoversi e*] *Il camminare degli eserciti e de' soldati.* [*Voce adoperata nello stesso signif. in tutte le lingue ed in tutti gli eserciti dell' Europa. A cagione dell' origine alcuni scrittori usarono impropriamente il verbo* Marchiare.] *Lat.* procedere. *Gr.* προβαίνειν. (In franc. *marcher* che vien dal celt. *march* di simil senso: e questo da *march* cavallo. In isp. *marchar*, in ingl. *to march.*) *Bern. Orl. 1. 59.* E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Tass. Ger. 19. 66.* Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera. » *E 9. 13.* Marcia il campo veloce; anzi si corre Che della fama il volo anco precorre. *Salvin. Opp. Pesc. 3. 294.* Ch' a loro È così più agevole la via Marciando ai lidi. (*Parla de' pesci.*) (N)

2 —* *Dicesi* Marciare in colonna *e vale Marciare in ordinanza di colonna, cioè, disposto, ordinato colla fronte minore de' lati. Montecucc.* Per la ritirata.... marciare speditamente in colonna con un corpetto di retroguardia per sostener l' inimico. (Gr)

3 — [*Dicesi* Marciare innanzi o avanti.] *Varch. Stor 2. 24.* Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi.» *Car. Lett. ined. 2. 81.* Dal re s' intende pure che marcia avanti. (Pe)

4 — *E per simil. Disc. Calc. 16.* Dinanzi ai quali marciano i tamburi della medesima livrea.

5 — * Andare, Procedere semplicemente. *Salvin. Cas. 38.* Appresso Ateneo, di due Sileni più d' una volta si fa menzione, che a altrettante compagnie, o branchi di Satiri soprantendevano, che a destra e a sinistra della processione marciavano. (N)

6 — Partirsi semplicemente, Andar via. *Car. lett. 2. 114.* Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

2 — (Med.) *Att. Far divenir marcio. Lat.* tabefacere. *Gr.* ἐκτήκειν. *Cant. Carn. 149.* Quell' umor che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

Marciata, Mar-cià-ta. *Sf. Il marciare; e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi è anche il suono delle bande che accompagnano il marciare de' soldati. Baldin. Dec.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose. (A)

Marciato, * Mar-cià-to. *Add. m. da* Marciare, *V.* Marciare, §. 1, 3. (N)

Marcido, Màr-ci-do. *Add. m. V. L. Marcio. Lat.* marcidus, tabidus, putris. *Gr.* σαπρός, μαρασμώδης » *Bocc. lett. Pr. SS. Ap. 293.* I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi e rappresi umori sputare. (B) *Leg. B. Umil. cap. 25.* La fedita generava sangue marcido, essendo male curata. (P)

2 — *E per metaf. Guicc. Stor. 370.* La nostra Repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec., ha dissipato l' onore.

3 — Ebbro, Ubbriaco. *Poliz. st. 1. 112.* Sopra l' asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido. (M)

4 —* (Bot.) Marcida o Marcescente *dicesi la corolla che appassisce e marcisce senza cadere o staccarsi dalla pianta; tali corolle servono di tutela ai frutti cui proteggono e conducono sino alla perfetta loro maturazione. Questo epiteto potrebbe applicarsi anche allo stilo ed allo stimma sessile di quelle piante nelle quali essi quasi sempre si appassiscono sopra l' ovario.*— Perianto marcido o marcescente *è chiamato, se in luogo di cadere, marcisce o si secca, come nella fava.* (O)

Marcidola.* (Zool.) Mar-ci-do-la. *Sf. Lat.* sirex. *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, caratterizzati dalle mascelle dentate, quattro zanne, le antenne filiformi; una punta all' estremità dell' addomine; le femmine hanno un pungolo in guaina col quale praticano un foro ne' legni marci e molli, e vi depongono le uova; le loro ali sono lunghe, sottili, situate in piano. I bachi hanno sei gambe lunghe, e quattordici corte; vivono uno o due anni.* (Van) (N)

Marcigione, Mar-ci-gió-ne. [*Sf.*] *Il marcire. Lat.* tabes. *Gr.* τύον. *Segn. Stor. 11. 281.* Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

Marcigliana. (Marin.) Mar-ci-glià-na. *Sf. Bastimento mercantile dell' Adriatico.* (S)

Marcina.* (Geog.) Mar-ci-na. *Antica città d' Italia nella Lucania.* (G)

Marcio,* Màr-ci-o, Marzio. *N. pr. m.* (N. patron. del lat. *marcus.*)— *Famoso indovino, i cui libri furono da' Romani custoditi come sacri.* — Sabino. *Stipite della famiglia Marcia, avo di Anco Marzio.*—Cajo. *Console romano e primo dittatore plebeo.* — *Nome di altri consoli e generali romani.* (B) (Mit)

Marcio, Màr-cio. *Sm. T. di giuoco e vale Posta doppia.* (Dal celt. *morc* grande. Quindi *uscir dal marcio* è uscire dal pericolo grande: *perdere il giuoco marcio* è perdere il gran giuoco, cioè la posta doppia ec. V. *marcio*, §. 3.) » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Da *merum* i Latini con paragoge fecero *meracum*; onde per metatesi o trasposizion di lettere da noi fu fatto marcio. (N)

2 — *Onde* Campare o Scampare il marcio, Uscir del marcio *e simili* = *Uscir del rischio di perderla doppia.*

3 — *E per metaf. Varch. Suoc. 5. 3.* Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio.

4 — Cavare o Uscir del marcio, *fig. il diciamo anche del Far conseguire o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

Marcio, *Add. m., Putrido, Fracido, Pien di marcia.* (*V.* Fracido.) *Lat.* tabidus. *Gr.* σαπρὸς, μαρασμώδης. *Dant. Inf. 30. 122.* A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l' acqua marcia.

2 — *Fig.* [Guasto, Corrotto.] *Lab. 245.* E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.» *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. (N)

3 — Vile, Abietto. *Lat.* vilis, abjectus. *Gr.* ταπεινός, ουτιδανός. *G. V. 7. 48. 2.* Disse per rimproccio: leggi li statuti, popol marcio.

4 —* Perderla marcia = *Perdere il giuoco marcio, che importa il doppio della posta, e per traslato significa Avere il maggior disavvantaggio possibile. Bisc. Fag.* (A)

5 — *Modi avverb.* A marcia forza, A marcio dispetto, [Per marcia necessità] *e simili* = *Forzatissimamente.* [*V.* Dispetto *sost.* §. 7.] *Lat.* velit, nolit. *Gr.* ἐξ ἀνάγκης. (*Marcia forza* e *Marcio dispetto* voglion dire gran forza e gran dispetto, dal celt. *morc* grande.) *Cavalc. Discipl. spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch' e' pensi male. *Fir. rim. 131.* Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim. 1. 101.* Può far la nostra donna ch' ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino all' undici ore andarne a letto? *Red. lett. 2. 174.* Questa volta bisognerà che ella lo confessi, a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 118.* Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui.

Marcione,* Mar-ció-ne. *N. pr. m.* (Accrescit. di *Marcio.*)—*Eresiarca del IV. secolo, capo della setta detta da lui de'* Marcioniti. (Ber)

Marcionilla, * Mar-cio-nìl-la. *N. pr. f. Lat.* Marcionilla. (Dimin. di *Marcio.*) (B)

Marcioniti.* (St. Eccl.) Mar-cio-nì-ti. *Setta di eretici, i quali credevano ai due principii ed alle follie di Valentino sugli Eoni; negavano la risurrezione de' morti, la realtà dell'incarnazione del Verbo ec.* (Ber)

Marcioso, Mar-ció-so. *Add. m. Pieno di marcia. Lat.* tabidus, tabo fluens, purulentus. *Gr.* μαρασμώδης, τακηρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore sì putredinoso e marcioso ec. » *Red. nel Diz. di A. Pàsta.* Dal forame del naso. ... colava talvolta qualche materia marciosa di non buono odore. (N)

Marcipore,* Mar-ci-po-re. *N. pr. m. Lat.* Marcipor. (Dal lat. *marci puer* servo di Marco. In celt. *march* terra, e *por* signore: Signor della terra.) (B)

Marcire, Mar-ci-re. *N. ass. e pass. Divenir marcio, Putrefarsi,* [*che dicesi anche* Infracidare, Infradiciare, Imputridire, Guastarsi, Corrompersi *ec.*—, Ammarcire, Immarcire, *sin.*] *Lat.* tabescere, tabefieri. *Gr.* μαραίνεσθαι. *Malm. 6. 60.* Il gran se gli marcì dentro a' granai, Chè nol vendea se non valeva un occhio.

2 — *Per metaf.* [Alterarsi, Guastarsi.] *Bocc. nov. 98. 32.* Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare.

3 — *Dicesi* Marcire in prigione *e vale Starvi grandissimo tempo. Lat.* in carcere contabescere. *Gr.* φυλακῇ ἐκτήκεσθαι. *Ar. Cass. 4. 1.* E sarà cagion ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm. 1. 16.* La ci farà marcir 'n una prigione.

4 —* *Vario uso. Agn. Pand. 61.* Le dimostrai quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sia loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine e veneni che si dicono lisci. (*Qui sign.* Far divenir marcio.) *Segner. Mann. Lug. 23. 3.* Che sarà di questi quando a suon di tromba, destati da quel sepolcro, dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri, si sentiranno ec. (V)

Marciso, * Mar-cì-so. *Sm. V. contadinesca e corrotta. V. e di'* Narciso. *Buon. Tanc.* (A)

Marcissimo, Mar-cis-si-mo. *Add. m. superl. di* Marcio. *Fracidissimo. Lall. En. Trav. 7. 72.* Ohimè, ch' a mio marcissimo dispetto Trovar la via tra 'l foco e tra i pugnali. (Berg) (N)

Marcito, Mar-cì-to. *Add. m. da* Marcire. —, Ammarcito, Immarcito, *sin. Lat.* tabefactus. *Gr.* τακηρός. *Dant. Inf. 29. 51.* Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre.

2 — *Per metaf.* [Guasto, Alterato, *e parlandosi d'Uomini o di Bestie,* Indebolito, Infiacchito, Smagrito.] *Fir. As. 104.* Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente.

MARCITOJO. (Ar. Mes.) Mar-ci-tó-jo. *Sm. Specie di truogolo, in cui si fanno marcire i cenci.* (A)

MARCIUME, Mar-ciù-me. [*Sm.*] *ast. di* Marcio. [*Qualità di ciò ch'è marcio.*] *Lat.* tabes. *Gr.* πύον. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

2 — *Per metaf.* Abbiezione e Pretta viltà.

3 —* (Chir.) *Corpo biancastro, grumoso, elastico, formato dal tessuto cellulare, la cui infiammazione produce il furuncolo, e che erasi cancrenato a causa della compressione la quale si oppone al suo sviluppo. L'uscita del marciume mette fine a tutti i cattivi accidenti determinati dal furuncolo; lascia essa nel centro di questo certa cavità profonda e stretta, la quale non tarda molto a riempirsi ed a cicatrizzarsi.* (Van)

MARCO. [*Sm.*] *Una certa quantità di moneta* [*ch'era il besse romano, cioè otto once, e valeva scudi sessantacinque.*] *Lat.* marcha. *Dav. Camb.* 98. Il marco si è il Besse Romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40 mila marchi d'argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro e mezzo d'oro.

2 — (Ar. Mes.) *Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice* Marchio. *Lat.* signum, nota, stigma. *Gr.* στίγμα. (*V. marchio.*) *M. V.* 6. 72. Le balestra e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

2 —* *Dinota altresì un peso che si usa in diversi Stati d'Europa, e per diverse mercatanzie, specialmente per l'oro e per l'argento in Francia.* (A)

MARCO, * Marcuccio, Marcuzzo. *N. pr. m. Lat.* Marcus. (In ebr. può cavarsi da *maraq* ripulire; in lat. da *mars* marte; in celt. da *march* onore, gloria, ovvero da *marcus* alto, elevato.) — *Nome del secondo de' quattro Evangelisti. — Santo pontefice romano del IV. secolo. — Eresiarca del II. secolo, discepolo di Valentino. — Pronome comune ad un gran numero di Romani.* (B) (Van)

1 —* *Fig.* Fare S. Marco = *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo di un lione. Bern. Rim.* Un ceffo accomodato a far S. Marco. (A)

2 —* (St. Eccl.) Canonici di S. Marco. *Congregazione di canonici regolari, fondata in Mantova sul fine del secolo XII., e che finì a poco a poco a tempo di Gregorio XIII.* (Ber)

3 —* (Geog.) S. Marco. *Città del Regno di Napoli nella Calabria citeriore. — Città della Sicilia nella provincia di Messina. — Isoletta dell' Adriatico presso Ragusi. — Città dell'isola Haiti.* — in Lamis. *Piccola città del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

MARCOARDO, * Mar-co-àr-do. *N. pr. m. Lat.* Marcoardus. (Dal celt. *march* cavallo, ed *hardd* bello: Bel cavaliere, o sia, Bello a cavallo.) (B)

MARCO AURELIO.* *N. pr. m. Lo stesso che* Marcaurelio. *V.* (B)

MARCOLFA, * Mar-còl-fa. *N. pr. f. Lat.* Marculpha. (B)

MARCOLFO, * Mar-còl-fo, Marculfo. *N. pr. m. Lat.* Marculphus. (Dal ted. *mark* confine, limite, e *hulfe* soccorso: Soccorritore limitrofo.) — *Monaco francese del VII. secolo, autore d'una raccolta di formole per gli atti pubblici e contratti del suo tempo.* (B) (O)

MARCOLICA.* (Geog.) Mar-cò-li-ca. *Antica città della Spagna.* (G)

MARCOMAGO.* (Geog.) Mar-cò-ma-go. *Lat.* Margomagus. *Antica città della Gallia.* (G)

MARCOMANNI.* (Geog.) Mar-co-màn-ni. *Antichi popoli della Germania nella Svevia, vinti da Marco Aurelio. Detti poscia* Turoni. (G)

MARCOMEDI.* (Geog.) Mar-co-mè-di. *Lat.* Marchomedi. *Antichi popoli dell' Assiria.* (G)

MARCOMERO, * Mar-cò-me-ro. *N. pr. m. Lat.* Marcomerus. (Dal celt. *march* cavallo, e *mer* proprietario: Proprietario di cavalli.) (B)

MARCO POLO.* *N. pr. m. V.* Polo. (Van)

MARCORELLA. (Bot.) Mar-co-rèl-la. [*Sf.*] *Erba che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* [*Detta anche* Mercorella e Mercuriale.] *Lat.* mercurialis. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella è fredda e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d'acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache e marcorella.

MARCOSIANI.* (St. Eccl.) Mar-co-si-à-ni. *Setta di Eretici del II. secolo, fondata da Marco discepolo di Valentino e che aggiunse altri errori a quelli del maestro, credendo seriamente che la prima parola della Bibbia in greco,* Principio, *era il primo principio di tutte le cose; e sulla combinazione delle lettere e de' numeri stabilì un sistema di Eoni e delle loro operazioni. Detti anche* Calarbassiani. (Ber)

MARCOSTINO.* (Farm.) Mar-cò-sti-no. *Add. m. Aggiunto dato ad un estratto composto di maro e di costo, come pure alle pillole fatte colla gomma ammoniaca, mirra, aloè, agarico, reobarbaro, zafferano, costo, foglie di mastico, succo di rose di Damasco, acqua ed aceto scillitico.* (Van)

MARCOTIDE.* (Geog.) Mar-cò-ti-de. *Antico lago d' Egitto, presso Alessandria.* (G)

MARCUBII.* (Geog.) Mar-cù-bi-i. *Lat.* Marcubii. *Antichi popoli alla estremità dell' Africa propria, in vicinanza de' Getuli.* (G)

MARCUCCIO, * Mar-cùc-cio, Marcuzzo. *N. pr. m. dim. di* Marco. *V.* (Van)

MARCULFO, * Mar-cùl-fo. *N. pr. m. Lo stesso che* Marcolfo. *V.* (O) (N)

MARCUZZO, * Mar-cùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Marco. *Lo stesso che* Marcuccio. *V. Bemb. Lett.* 5. 202. (N)

MARDAITI.* (Geog.) Mar-da-ì-ti. *Ant. popolo che abitava il Monte Libano.* (G)

MARDARIO, * Mar-dà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Mardarius. (Dal celt. *mar* grande, e *dar* brusco, impetuoso. In pers. *murdar* osceno.) (B)

MARDI.* (Geog.) *Antichi popoli della Grande Armenia. — della Margiana. — della Persia. — della Media ec.* (G)

MARDIA.* (Geog.) Màr-di-a. *Antico luogo della Tracia, celebre per la battaglia che ivi diede Costantino il Grande a Licinio.* (G)

MARDIN.* (Geog.) *Lat.* Marde, Miride. *Città considerabile della Turchia asiatica nel governo di Bagdad.* (G)

MARDOCAI, * Mar-do-cà-i. *N. pr. m. Lo stesso che* Mardocheo. *V. Lat.* Mardochai. (*V. Mardocheo.*) (B)

MARDOCHEO, * Mar-do-chè-o, Mardocai. *Lat.* Mardochoeus. (Dall' ebr. *mar* amaro, e *dochi* contrizione: Contrizione amara) — *Zio paterno della regina Ester, primo ministro di Assuero.* (B) (Van)

MARDOE.* (Geog.) Mar-dò-e. *Isola e golfo della Norvegia.* (G)

MARDONIO, * Mar-dò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Mardonius (Dal pers. *merd*, il cui pl. è *merdan* strenuo, bellicoso.) — *Generale persiano, cugino di Serse, vinto da Pausania ed ucciso nella giornata di Platea.* (B) (Mil)

MARE. [*Sm. Voce che impropriamente pigliasi per l'*] *Universal congregamento delle acque* [*che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono, il che più propriamente chiamasi* Oceano. *Mare è un termine che esprime soltanto una divisione o porzione dell' Oceano ed al quale si aggiunge un nome preso o dalle contrade che esso circonda o da altre circostanze. Il* Mare è altissimo, vastissimo, ceruleo, profondo, immenso, scoglioso, periglioso, placido, queto, tranquillo, gonfio, tempestoso, ondoso, grossissimo, aspro, fiero, turbato, cruccioso, instabile, fallace, infedele, ec.] *Lat.* mare, pelagus, aequor. *Gr.* θάλασσα, πέλαγος, πόντος. (In celt. *mar*, in island., e in iscand. *mar*, in ted. *meer* in got. *marei* ec.) *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, facendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all'Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. 39. Per la qual tu su per lo mare andavi.

2 — [*Coll' agg. di* Alto, *Lontano dal lido. V.* Alto *add.* §. 7.] *G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

3 —* *Nè solo* In alto mare, *ma dicesi anche* Per alto mare. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 3. E navicando per alto mare per ispazio di più di giugnemmo appresso a una isola, la quale è in alto mare. (N)

4 — CORTO: * *Stato del mare quando le onde si seguono da vicino.* (S)

5 — FERMO: * *Così chiamasi Quel momento in cui l' acqua non ha moto veruno nè di flusso nè di riflusso, il che accade alla fine di ciascuna marea.* (Van)

6 — FRESCO, *si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

7 — GROSSO, PIENO, COLMO: * *Così dicesi il Mare quando le sue acque s' innalzano, spinti da venti furiosi.* (Van)

8 — LUNGO: * *Stato del mare quando le onde si seguono di lontano e lentamente.* (S)

9 — POCO, [*o* Non esser quasi mare,] *si dice quando il mare è poco agitato. Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare e fresco vento. *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. (V)

10 — SENZA FONDO: * *Sito di mare troppo profondo per gittarvi l' àncora.* (S)

11 — VECCHIO: * *vale Maretta, Residuo di tempesta. Red. Lett.* Solito residuo della di già passata tempesta, che i marinari con proprio vocabolo sogliono nominare Mare vecchio. (A)

12 —* *Dicesi* Andar sopra mare *per Navigare. Fav. Esop.* 3. Mai niuno di mio parentado fu peccatore nè andò sopra mare con mercatanzia. (P)

13 —* *Dicesi* Braccio di mare: *quella parte di esso che per ispazio lungo, stretto e curvo entra fra due terre. V.* Braccio, §. 23. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 3. Sicchè dall'una isola all'altra ha uno braccio di mare. (N)

14 — *Dicesi* Uom di mare *a Uomo che è usato navigare. Cecch. Mogl.* 1. 1. Uom di mare, un dì ricco, e l'altro povero. (V)

15 —* *Dicesi che* il Mare ha perduto, *quando s'è abbassato;* che rompe, *quando bolle e scroscia urtando contro la terra o qualche scoglio;* stende, *quando non fa alcun movimento nè per montare nè per calare;* mugge, *quando è agitato e fa gran fragore;* riporta, *quando la marea ed il flusso ricomincia;* si scava, *quando le onde vengono più grosse e s' alzano di più;* va a cercare il vento, *quando il vento soffia dalla parte ove scorre o va l'onda;* va contr' al vento, *quando il vento muta incontanente dopo una tempesta. Dicesi* Vi è del mare, *quando è agitato;* Non vi è più mare, *quando avviene il contrario;* Mettere al mare, *quando si fa vela;* Mettere una scialuppa al mare, *quando si leva la scialuppa di sopra la coperta o tolda e si mette nell' acqua;* Mettere il vascello al mare, *quando è lanciato;* Tenere il mare, *quando si scorre in alto mare, lungi da porti e rade; ec.* (S)

16 — *Così dicesi ancora* Il moto che l'acque del mare concepiscono quando sono spinti da' venti furiosi; *onde si dice* Mar grosso, Mare di prua, Mare di poppa ec. (A)

17 — *Proverb.* Loda il mare e tienti alla terra; *proverbio che avvertisce Doversi lodare l' util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.*

18 —* Al fare in mare, al tondo in terra: *proverb. de' marinari che osservano il moto della luna, dinotante che nel tondo di essa si levano spesso pericolose tempeste.* (A)

19 — * Mare, fuoco e femmina tre male cose, *ed è di chiaro e trivial significato.* (A)

20 — * Aggiugnere acqua al mare, *nello stesso significato che* Aggiugner legne alla selva, *e simili. Tolom. lett.* 4. 4. Sarebbe un voler aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al cielo e luce al sole. (N)

2 —* *Per sineddoche,* Acqua del mare. *Car. En. lib.* 5. Sì ch'ogni forza, ogni argomento umano E'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. *Bentiv. Teb. lib.* 9. Leucotoe pianse in rimirare il figlio Freddo versar dall'affannato petto Il già bevuto mar nel sen materno. (Br)

3 — *Fig.* [Profondità.] *Dant. Par. 3. 86.* Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi*: Quel mare, cioè quella profondità che non si può comprendere, come dice l' Apostolo.

4 — *Per simil. si dice d'Ogni grande abbondanza, come* Mare di doglia, di lacrime, di gioja, di ricchezze *e simili. Dant. Par. 1. 113.* Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Serd. Stor. 5. 202.* Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son. 279.* La sua casa è un mar, quando vi piove.

5 —* *Per modo di similitudine*, Come mare = *Senza fine. Fr. Giord. 80.* Troppo è grande fatto *(reggere altrui)* e grande rischio, e fannoci peccati come mare. (V)

6 —* *In modo avverb. dicesi* A dispetto di mare e di vento. *Allegr. 260.* Venendomene la fisima straordinaria, è bisognato, a dispetto di mare e di vento, che io sborri ec. il seguente capitolino. (N)

7 —* (Geog.) *Quella parte dell' Oceano che s' interna nelle terre, come sono i* Mari Adriatico; Arabico, Baltico, Glaciale, Mediterraneo *ec. V. a' lor luoghi.* (Van)

2 —* *Dicesi* Mare Affrico o Mauro *la Parte del Mediterraneo ne' dintorni di Algieri, Tunisi e Tripoli*; Asiatico, *quello che bagna la Costa dell' Asia propriamente detta nell' Anatolia*; Atlantico. *V.* Oceano Atlantico; Ausonio, *antico nome del Mare che bagna la costa occidentale del Regno di Napoli e del mare di Sicilia*; Balearico, *quello che bagna le isole Baleari*; Britannico, *antico nome del mare che bagna le coste d' Inghilterra*; Caledonio, *antico nome del mare della Scozia*; Cantabrico, *antico nome del mare che bagna le coste di Biscaglia, la Cantabria degli antichi*; Cimbrico, *antico nome del mare che cinge la penisola del Jutlant*, Cretico, *antico nome del Mediterraneo ne' dintorni dell' isola di Creta, oggi* Candia; del Levante, *la Parte più orientale del Mediterraneo, fra l' Anatolia, la Siria e l' Egitto*; della China, *porzione del mare dell' Indie, che bagna la costa australe della China*; del Giappone, *braccio del mar Pacifico tra la Corea e le isole componenti l'impero Giapponese*; di Corea, *parte del mar dell' Indie che bagna la costa meridionale della Corea, ed una porzione della costa orientale della China*; d' Imam, *parte del Mare dell' Indie, situata fra l' Indostan, la Persia e l' Arabia, ed è lo stesso che il* Golfo Arabico; Egeo, *antico nome del mare compreso fra le coste orientali della Grecia e l' Asia Minore, detto poscia* Arcipelago Greco; Elespontico, *antico nome del Mare che bagna la costa dell' Elesponto lungo l' Asia minore*; Eolio, *ant. nome del mare che bagna le coste de' dintorni di Smirne nell' Anatolia*; Eritreo, *antico nome di quella parte dell' Oceano che comprende i golfi Arabico e Persico, lungo l' Arabia e la Persia, dall' Affrica fino all' Indie, e dicesi oggi* Mar Rosso; Esperio, *antico nome del mare che all' ostro dell' Atlantico estendevasi dall' Occidente all' Oriente della Libia*; Esteriore, *antico nome dell' Oceano*; Gallico, *ant. nome del golfo di Lione*; Germanico, *nome dato a quel mare che bagna le coste dell O'anda, della Frisia e della Zelanda sino all' imboccatura dell' Elba, e dicesi anche* Mare del Nord; Iberico o Iberio, *ant. nome del mare che bagna la costa della Spagna dal golfo di Lione sino allo Stretto di Gibilterra*; Icario, *antico nome di una porzione dell' Arcipelago greco, ne' dintorni dell' isola Icaria, oggi* Nicaria; Inferiore, *antico nome del mare di Toscana*; Iperboreo, *ant. nome de' mari settentrionali dell' Europa e dell' Asia*; Ircanio, *ant. nome della parte orientale del Mar Caspio, lungo l' Ircania*; Ionio, *nome di quella porzione del Mediterraneo ch' è fra l' Italia e la Grecia e bagna la costa occidentale della Morea*; Libico, *la porzione del Mediterraneo fra Candia e l' Africa*; Ligustico, *ant. nome del mare che bagna la costa della Liguria o Riviera di Genova*; Magno, *così fu dagli Ebrei chiamato il Mediterraneo in opposizione al Mar Morto ed al mar di Galilea*; Orientale, *la porzione del mar Pacifico, nella quale sono situate le isole del Giappone, le Filippine, le Caroline ec.*; Venedico, *nome che davasi al golfo di Danzica*; Verde, *nome dato da' geografi orientali al mare che bagna le coste di Persia e d' Arabia*; Vermiglio, *golfo dell' America settentrionale fra il Vecchio Messico, il Nuovo Messico e la California. Altri mari nominati dagli antichi sono l'* Aquitanico, *l'* Argolico, *il* Carpazio *o* Rodiense, *il* Cilicio, *il* Ciprio, *l'*Egizio, *l'*Euboico, *l'* Illirico, *il* Licio *ec. ec.* (G)

8 —* (Filol.) Mare di bronzo. *Straordinario vaso di rame fuso, che conservavasi nel tempio di Salomone, della capacità di circa tremila piedi geometrici cubici, secondo alcuni, dove si purificavano i sacerdoti allorchè entravano nel tempio per esercitarvi le funzioni del loro ministero.* (O)

9 —* (Pitt.) Acqua di mare: *Sorta di colore turchino assai chiaro. V.* Acqua di mare, §. 2. (A)

10 —* (Min.) Acqua di mare *che dicesi anche* Acqua marina: *Nome di gioja di tal colore. V.* Acqua di mare, §. 3. (A)

11 —* (Mit.) *Il mare era stato divinizzato dagli antichi nella sua totalità col nome di Oceano a cui sacrificavano indipendentemente da Nettuno che n' era il patrono.* (Mit)

Mare diff. da *Oceano*, *Pelago*, *Peleghetto* ed *Arcipelago.* Imperocchè *Mare* è porzione dell' *Oceano*, il quale è l' universal congregamento delle acque, e si dà ancora nome di *Oceano* a quelle parti di mare che separano i grandi continenti, per distinguerle da quelle che sono come abbracciate dalla terra, onde disse il Davanzati: *È più spaventevole l'Oceano degli altri mari. Pelago* è propriamente la profondità del mare: sicchè dicesi, discendere in *pelaghi cupi* e non in *mari* od in *oceani cupi. Pelaghetto* varrebbe per analogia un piccolo pelago, ma il Boccaccio l'adoperò per laghetto artificiale. *Arcipelago* da ultimo è un vasto tratto di mare interrotto da molte isole; onde p. e. al mare Egeo non si dà nome di *Mare*, nè d' *Oceano*, nè di *Pelago*; ma d' *Arcipelago.*

Marea, Ma-rè-a. [*Sf.*] *Mare crescente, gonfiato*; *La corrente del mare*, [o *Movimento regolare e periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nomina* Flusso e Riflusso. *La* Marea *è* alta, piena, massima *ec. Dicesi* Marea di rovesci, *l' impeto delle maree ec.*]. *Lat.* fluxus maris, tumor. *Gr.* ῥεῦσις, οἴδημα. (Così detta pur nel dialetto celt. *basco.*) *G. V. 8. 77. 3.* Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della marea ec., si si ritrasse addietro a remi con le sue galee. *E appresso*: Il savio ammiraglio attese con sue galee tanto che tornò il fiotto colla piena marea. *E 12. 62. 3.* Navicando più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la marea del fiotto.

Marea.* *N. pr. m. Lat.* Marcas. (Dal celt. *mar* mare, ed *eaz* piacere: Chi si compiace del mare.) (B)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' Egitto, dalla quale prese il suo nome il mare Mareotide.* (G)

Mareb. * (Geog.) *Lat.* Mariaba. *Città dell' Arabia.— Fiume dell' Abissinia.* (G)

Mareca.* (Zool.) Ma-rè-ca. *Sf. Sorta d' anatra dell' America.* (Van)

Marecanite. (Min.) Ma-re-ca-ni-te. *Sf. Varietà di Ossidiana trovata nel golfo di Kamsciatka, consistente in una sabbia totalmente vitrea, composta di piccole sfere della grossezza di un pisello, di colore perlato, formate di fogliette sottili diafane e concentriche, di frammenti di queste sfere, di globetti vetrosi, irregolari e limpidi, della grossezza di una noce; finalmente di globetti della grossezza di un piccolo uovo, opachi, e variegati con istrisce rosse e nere. Sembra che le sole sfere color di perla possano riferirsi alla varietà dell' Ossidiana detta perlata.* (Boss)

Marecchia.* (Geog.) Ma-rèc-chia. *Lat.* Ariminus. *Fiume degli Stati Pontefìcii nella delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

Mareggiante, Ma-reg-giàn-te. [*Part. di* Mareggiare.] *Che mareggia. Lat.* fluctuans. *Gr.* κυματόεις. *Amet. 33.* A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

Mareggiare, Ma-reg-già-re. *N. ass. e pass. Ondeggiare*, [*Far muovere per lo mare una barca o simili.*] *Lat.* fluctuare, per mare huc atque illuc vagari. *Gr* κυματίζεσθαι. *Dant. Purg. 28. 74.* Per mareggiare intra Sesto e Abido. *But. ivi*: Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare che facea lo mare tralle dette terre. *Amet. 32.* Nè in terra dal picciolo legno descendere voleva, ma a quella vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s' andava.

2 — [Ondeggiare con pericolo di naufragio.] *Red. Ditir. 43.* Ecco, oimè, ch'io mi mareggio, E m' avveggio Che noi siam tutti perduti.

3 — Aver quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare. *Lat.* maris nauseam pati. *Gr.* ἐν θαλάττῃ ναυτιᾶν.

Mareggiata, Ma-reg-già-ta. [*Sf.*] *Marea. Lat* fluxus maris. *Gr.* θαλάσσης οἴδημα. *Morg. 20. 34.* Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Ma la mareggiata Gli faceva in punto esser discosto.

Mareggiato, * Ma-reg-già-to. *Add. m. da* Mareggiare. *V. di reg.* (O)

Mareggio, Ma-rég-gio. [*Sm.*] *Il mareggiare*, [*Agitazione del mare, Ondeggiamento, che dicesi anche* Maretta.] » *Car. En. 10. 460.* Dal cui dorso inchinato (*il legno di Tarconte*), e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e sconquassato, in mezzo all'onde Le genti espose. (B)

2 — *Per metaf. Menz. sat. 11.* Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta.

Maremagnum, * Ma-re-mà-gnum. *Sm. comp. V. L. Gran mare, Abisso, Abbondanza, Gran copia ec.; che scrivesi anche* Mare magnum. *Alleg. 108.* Mi vien detto ec. che voi vi mettete in ordine di venir infilzato infilzato a chiedermi un mare magnum di poesie. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 105.* Non voglio qui entrare in un maremagnum d'erudizioni, come sarebbe a dire che le cicale ec. (N)

Maremma, Me-rém-ma. [*Sf.*] *Campagna vicina al mare. Lat.* regio maritima, ora. *Gr.* χώρα παράλιος. (Dal celt. *mar* mare, ed *eme* orlo, margine, intorno: Campagna al margine, alla riva del mare.) *Cr. 5. 14. 1.* Il moro è arbore noto, ec.: richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. Ben. Varch. 7. 10.* Avere ec. innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

2 —* *È anche specie di palude, o composta d'acqua e di terra insieme unite, ma che d'ordinario non è solida abbastanza perchè un uomo camminar vi possa al disopra; ovvero È un ammasso di acqua limacciosa, sopra la quale veggonsi qua e là piccole eminenze di secco terreno che s'innalzano su la superficie.* (G)

2 — France maremme *si dice per Dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d'Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Salcio Basso? (*Il testo lat. ha*: ne quid de Gallis nostris loquamur.) *Salv. Spin. 1. 4.* Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

4 — (Geog.) [*Dicesi* Maremma Grossetana o Toscana o *anche assolutamente* Maremma, *Quella parte bassa della Toscana ch' è bagnata dal Mediterraneo nella prov. inferiore Sanese ed è d'aria malsana.*] » *G. V. 1. 43. 2.* Colle sue rive batte le contrade di Maremma, e Piombino e Pisa. *Dant. Inf. 25. 19.* Maremma non cred'io che tante n' abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg. 5. 134.* Siena mi fe', disfecemi Maremma.

Maremmanamente,* Ma-rem-ma-na-mén-te. *Avv. Con modo maremmano, e dicesi di favella degli abitanti di Maremma in Toscana. Salviat. Or. 3. 35.* Hanno la bocca piena di vocaboli maremmani, e maremmanamente parlando, la loro fiorentinità argomentano. (N)

Maremmano, Ma-rem-mà-no. *Add. m. Di maremma. Lat.* ex ora maritima, maritimus. *Gr.* ἐπιθαλάττιος. *Lab. 294.* Erano come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati e avviliti. *Cr. 3. 7. 7.* Del mese di Giugno nei luoghi maremmani, e ne' più caldi e ne' secchi, si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz. 19.* Non vuole caldi nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani.

2 — [Aria maremmana, *dicesi dell'Aria infetta e pestilenziosa che si respira in luoghi acquidosi come, sono in Maremma.*] *Red. esp.nat.64.* Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec., non possa ricevere nocumento dall'arie maremmane infette e pestilenziose.

Marenghe. * (Ar.Mes.) Ma-rèn-ghe. *Sf. pl. V. Franc. Specie di marzapane formata di due parti contenenti fra loro una crema od una conserva.* (D.T.)

Marengo.* (Geog.) Ma-rén-go. *Borgo del Piemonte nella provincia di Alessandria, sulla riva sinistra del Fontanone, famoso per la battaglia riportata nel 1800 da' Francesi sugli Austriaci.* (G)

Marennes. * (Geog.) Ma-rén-nes. *Lat.* Marinae. *Città di Francia nel dipartimento della Sciaranda inferiore.* (G)

Mareotico, * Ma-re-ò-ti-co. *Add. pr. m.* Della Mareotide. (B)

Mareotide. * (Geog.) Ma-re-ò-ti-de. *Sf. Paese d'Egitto vicino alla Libia, all'estremità del lago o palude dello stesso nome.* (G)

Maresa.*(Geog.) Ma-ré-sa, Marissa. *Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Maresciallo. (Milit.) Ma-re-sciàl-lo. [*Add. e sm. Titolo di suprema militar dignità. Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce è teutonica, e nel medio evo si scrisse* Marescallus. *Gli antichi italiani dissero* Maliscalco *e* Mariscalco.] *Lat.* marescallus. (V. *Maliscalco.*) *Borgh. Arm. fam. 73.* Come si mostra alcuni libri dei Contestaboli e Ammiragli e Marescialli di Francia. *Segn. Mann. Marz. 14. 3.* Se tu sapessi che un monarca, per altro piacevolissimo, fa in un'ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinajo di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi, a lei già carissimi, che diresti tu?

2 — * *Si adopera sovente congiunta ad uffizii determinati, come:* Maresciallo di campo, Maresciallo degli alloggi *e simili; ma questi uffizii e gradi essendo stati varii ne' varii tempi e paesi non si possono qui con esattezza determinare. Davil.* Dichiararono di pretendere, che questa dignità appartenesse a Momoransì, come primo maresciallo di Francia, al quale dopo il generale dell'esercito, s'aspettano i primi gradi. *E appresso:* Armanno signore di Birone allora maestro o come essi dicono maresciallo del campo. *Montecucc.* A me, come maresciallo di campo, fu la suprema direzione non meno che la condotta dell'armata capitale commessa. (*Qui propriamente è il* Feld-Maresciallo *degli Austriaci.*) (Gr)

3 — * *Dicesi* Maresciallo di campo, *ed è anche Nome di grado militare diverso ne' diversi eserciti e nelle diverse età della milizia. Un tempo il Maresciallo di campo era quello stesso che i moderni distinguono col nome di* Capo dello stato maggiore generale. *Dipoi le sue funzioni si restrinsero alla sola cura degli alloggiamenti e della levata o posata del campo, ed in luogo di un solo uffiziale generale investito di questa carica se n'elessero più, ed in grado subalterno a quello del Tenente generale. Finalmente essendo cessate negli eserciti moderni le antiche discipline dell'accampare, i marescialli di campo hanno il comando d'una brigata, cioè di due reggimenti di cavalleria o di fanteria, e sono perciò chiamati in alcuni luoghi* Generali di brigata o Generali maggiori. *Montecucc.* Stato generale: generalissimo, che suol essere un principe del sangue; tenente-generale unico; maresciallo di campo; commissario generale ec. (*Parla dell'ordinanza militare austriaca de' suoi tempi.*) (Gr)

Maresco, Ma-ré-sco. *Add. m. Di mare. Lat.* maritimus. *Gr.* παράλιος. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Udite stravagante Maresca bizzarria. » (*Errore occorso nella stampa della Fiera del Buonarroti. Si dee leggere* Moresca, *poichè ivi si parla della bizzarria di un* Moro.) (M)

Marese, Ma-ré-se. [*Sm.*] *Stagno. Lat.* stagnum, lacus. *Gr.* λίμνη. (Dal franc. *marais* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *mar* unione, ed *es* acqua: Unione di acque.) *G.V. 7. 5. 2.* Dall'una parte ha grandi montagne, e dall'altra gran paludi e maresi. *E 12.65.3.* Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V. 9. 98.* E più dee avere il detto Re d'Inghilterra ec. Amegoie, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case e chiese. *Tac. Dav. ann. 11. 134.* Entrato Corbulone in provincia ec., condusse le galee per lo Reno; l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse e maresi.

Maresia.* (Geog.) Ma-rè-si-a. *Antica città dell'Asia, nella Cilicia.* (G)

Maretimo. * (Geog.) Ma-ré-ti-mo, Marittimo. *Isoletta del Mediterraneo, una delle Egadi, non lungi da Trapani.* (G)

Maretta. (Marin.) Ma-rét-ta. [*Sf.*] *Piccola conturbazione del mare,* [*ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento.*] *Lat.* levis fluctuatio. *Gr.* μικρὰ κύμανσις. (In isp. *mareta.*) *Segner. Crist. instr. 3. 22. 6.* Chi comincia navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera che tutto si travolge e si turba.

2 — * *E per metaf. Segner. Crist. instr. 2.7. 3.* Senza recarvi o tempesta, alterandogli tutto l'animo, o almeno maretta, commovendogli il sangue d'intorno al cuore. (N)

Marezzare. (Ar. Mes.) Ma-rez-zà-re. [*Att.*] *Dare il marezzo. Lo stesso che* Amarezzare. *V. Lat.* undulatum reddere. *Gr.* ποικίλλειν. *Cr. alla v.* Amarezzare.

Marezzato, Ma-rez-zà-to. *Add.* [*m. da* Marezzare.] *Serpeggiato a onde, a marezzo.* [*Lo stesso che* Marizzato, *e* Amarezzato. *V.*] *Lat.* variegatus. *Ricett. Fior. 43.* Il legno guajaco ec. ha la scorza tutta verde ed in certi luoghi marezzata di macchie più e meno verdi.

Marezzo. (Ar. Mes.) Ma-réz-zo. [*Sm. Lavoro fatto a onde, a similitudine del mare, o sia naturalmente o artificiosamente; fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami pieni di simili onde, sebbene tutte d'un medesimo colore; dall'arte vengono tinti quei fogli ripieni d'onde di varii colori, che perciò si dicono comunemente* Marezzati.] *Vett. Colt. 86.* De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Ner. 2. 42.* Questa mostra ec., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

2 — * *Operazione con cui il legatore adorna le coperte de' libri che lega, dando alla pelle diversi colori, ed imitando le radici de' legni, i marmi, le pietre preziose, il porfido, il granito ec.* (D.T.)

3 — * *Si diede il nome di* Marezzo metallico *ad una cristallizzazione vaga ed irregolare che si manifesta alla superficie della latta quando si fa agire un acido sopra di essa. Fu scoperto per caso non prima del 1817 dal sig. Allard.* (D.T.)

4 — * *Dicesi* Marezzo delle stoffe, Stoffa marezzata, *Quel tessuto di seta la cui trama è di orsojo torto e ritorto, in modo che presenta una superficie come scanalata, ma non mostra l'iridescenza che dopo una certa preparazione, con cui acquista l'ondeggiamento il quale nasce da varii sbattimenti di luce che cagionano gli strati.* (D.T.)

5 — A marezzo, *posto avverb.* = *A foggia d'onde, A onde. Cr. alla v.* Amarezzato. (A)

Marfisa, * Mar-fi-sa. *N. pr. f.* (In celt. *mar* grande, e *fisa* proprio, netto, pien di pulitezza. In ar. *murfis* lussurioso.) — *Valorosa guerriera, sorella di Ruggiero, celebrata nel Furioso.* (Van)

Marforio, * Mar-fò-ri-o. *N. pr. m. Nome di una Statua in Roma, alla quale si attaccano delle satire in risposta a quelle che si attaccano ad un' altra statua detta* Pasquino. (Van)

Marga. (Min.) *Sf. Specie di creta pingue e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi invece di concime per ingrassare i campi. Si trova disposta in filoni frammezzo a quelli di pietra di grana finissima e glutinosa, ma non tanto quanto il bolo. Alcune delle di lei specie servono per terra di purgo, o saponaria, cioè per disugnere i panni. Lat.* marga. (A)

Margalanga. * (Geog.) Mar-ga-làn-ga, Marghilau. *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Margami. * (Geog.) Mar-gà-mi. *Città del Giappone.* (G)

Margana.* (Geog) Mar-gà-na. *Antica città delle Indie.—dell'Elide.* (G)

Margara. * (Geog.) Mar-gà-ra. *Antica città delle Indie.* (G)

Margarato.* (Chim.) Mar-ga-rà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dall'acido margarico con qualche base salificabile. Lat.* margaras. (Van)

Margarico. * (Chim.) Mar-gà-ri-co. *Add. m. Nome di un acido solido, bianco, perlaceo, insipido, debolmente odoroso, più leggiero dell'acqua, fusibile al fuoco, e cristallizzabile in aghi, che si ottiene trattando il grasso con alcali.* (A.O.)

Margarina. * (Chim.) Mar-ga-rì-na. *Sf. Lat.* margarina. *Nome dato una volta all'acido margarico.* (A.O.)

Margarita. (Min.) Mar-ga-rì-ta. [*Sf. V. L. e A. V. e di*] Margherita. *S. Gir. 28.* Simigliante è lo regno di cielo al savio mercatante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, sì vende tutto ciò ch' egli hae, e comperala. *But. Par. 22.* Cioè di quelle anime che rilucevano più che margarite.

2 — *Per metaf. Cavalc. Pungil.* Non date il santo, cioè il corpo mio a' cani, e le margarite, cioè le mie grazie, non spargete in fra' porci. (A)

Margarita. * *N. pr. f. Lo stesso che* Margherita. *V.* (Dal lat. *margarita* sorta di pietra preziosa. In gr. *margarites* vale lo stesso, e val pure unione, da *margas* legame.) (B)

2 — * (Geog.) *Una delle isole sottovento, presso la costa settentrionale della Columbia. — Riviera degli Stati Uniti.—Gruppo d'isole del Grande Oceano boreale.* (G)

Margariti. * (Geog.) Mar-ga-rì-ti. *Lat.* Lithanae. *Città della Turchia europea nel sangiacato di Delvino.* (G)

Margaritone, * Mar-ga-ri-tó-ne. *N. pr. m.* (V. *Margarita.*) — *Pittore, scultore e architetto aretino del* XIII. *secolo.* (Mil)

Margaronne, * Mar-ga-ròn-ne. *N. pr. m.* (In gr. *margaron* vale unione, da *margas* legame.) — *Tiranno di un castello, di cui parla il Furioso.* (Van)

Margasi. * (Geog.) Mar-gà-si, Margesi. *Antichi popoli della Media.* (G)

Margastana. * (Geog.) Mar-ga-stà-na. *Antica isola del golfo Persico, sulla costa della Susiana.* (G)

Margate. * (Geog.) Mar-gà-te. *Città e porto d'Inghilterra, nella contea di Kent.* (G)

Margea. * (Geog.) Mar-gè-a. *Lat.* Margaea. *Antica città dell'Elide.* (G)

Margemina. * (Agr.) Mar-gè-mi-na. *Add. e sf. Specie d'uva nera che dà buon vino.* (Van)

Margeride. * (Geog.) Mar-gè-ri-de. *Ramo del sistema delle Cevenne in Francia.* (G)

Margesi. * (Geog.) Mar-gé-si. *Lo stesso che* Margasi. *V.* (Mit)

Margherita. (Min.) Mar-ghe-rì-ta. [*Sf. V. G. Quella sorta di gemma che noi più comunemente diciamo*] Perla.— Margarita, *sin. Lat.* margarita, margaritum. *Gr.* μαργαρίτης. (V. *Margarita.*) *Amet. 22.* E quelle (*trecce*), con fregio d'oro lucente e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano come margherite. » (*Alcuni Testi hanno* Come fiamma di fuoco. *Il nome della santa sarà forse nel num. del più entrato qui per errore. Ottonelli.*) (N)

2 — *Per metaf.* [Stella o Luna o *simili.*] *Dant. Par. 2. 34.* Per entro sè l'eterna margherita, Ne ricevette. *But. ivi.* L'eterna margherita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par. 6.* E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita ec., cioè dentro alla stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par. 22. 29.* E la maggiore e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi.

3 — [*Nel senso della Scrittura vale* Grazie, Doni spirituali. *V.* Margarita, §. 2.] *Serm. S. Agost. 1.* Disidero ec. quelle anime che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite.

4 — [*In modo proverb.*] Gettar le margherite a' porci [o tra' porci] = *Dar cose singolari e preziose a persone vili e idiote. Lat.* projicere margaritas ante porcos. *Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

5 — [*Ed usato anche quasi in forza di add.*] *Teseid. 9. 48.* Allato al quale Ippolita dimora, Bella vie più che gemma margherita.

2 — (Bot.) *Sorta di fiore, che dicesi più comunemente* Margheritina. *V. Lat.* bellis. *Alam. Colt. 5. 122.* Poi dipinti i suoi crin di latte e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

3 — (Marin.) *Corda che si allaccia in certi casi sul mezzo di una manovra, perchè serva, tirandola con forza, ad aumentare e facilitare l'effetto di detta manovra. Usato per lo più nel pl.* (Dal gr. *margao* io lego, onde *margaron* unione. In celt. *marchgen* correggia, cinghia.) (S)

4 —* (Zool.) Pesce margherita. *Lo stesso che* Grancevola. *V.* (A)

5 —* (Chir.) *Macchia sulla cornea del color della madreperla.* (Van)

6 — *Nome che il volgo dà al martirio della corda. Malm.* Stili da toccar la margherita. (A)

Margherita, * Margarita, Ghita, Bita, Ita. *N. pr. f. Lat.* Margarita. (V. *Margarita.*) — *Santa vergine e martire d' Antiochia.* — *Santa regina di Scozia, moglie di Malcolmo nell' XI. secolo.* — *Regina di Danimarca, Norvegia e Svezia, figlia ed erede di Valdemaro III. nel secolo XVI, soprannomata La Semiramide del Settentrione.* — *Regina di Francia, moglie di Luigi IX.* — *Sorella di Francesco I., regina di Navarra.* — *Prima moglie di Enrico IV., regina di Navarra.* — d' Angiò. *Regina d' Inghilterra, moglie di Arrigo VI.* — d' Austria. *Figlia di Massimiliano, maritata a Carlo VIII, all' infante di Spagna figlio di Ferdinando il Cattolico ed Isabella, ed a Filiberto il bello, Duca di Savoja.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) S. Margherita. *Città della Sicilia nella provincia di Girgenti.* — *Riviera del Basso Canadà.* — *Isola del Messico.* (G)

Margheritina. (Bot.) Mar-ghe-ri-ti-na. [*Sf.*] *Sorta di fiore.* [*Pianta del genere licnide, che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; i fiori rossi, coi peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, coi petali sbrandellati; le capsole di una cavità. Fiorisce nell' Aprile e fino all' Autunno, ed è comune nei prati ombrosi. Se ne distinguono due varietà: una a fiore bianco, e l' altra a fior doppio. Quella a fior doppio si coltiva negli orti, ed è anche detta* Fior del cuculio, *perchè fiorisce in Maggio, tempo in cui comparisce l' uccello di questo nome. Lat.* lychnis flos cuculi Lin.] (Così detta per qualche somiglianza con le margarite, sorta di pietre preziose.)

2 — * *Altra pianta, che nasce ne' prati e si coltiva pei suoi fiori bianchi e rossi. Appartiene al genere* Bellide. *V.* (N)

2 — (Ar. Mes.) *Que' piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili. Red. Ins. 127.* Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margheritine rosse. *E 131.* Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre. » *Fag. Com.* Un abito di filaticcio sopra e poi un fornimento di margheritine bianche che faceva un vedere maraviglioso. (A)

Margherotta. (Marin.) Mar-ghe-ròt-ta. *Sf. Barca lunga, sottile e di veloce moto, con otto rematori, capace di due persone a prua. Serve a tenersi vicini, e a precedere i regattanti.* (In celt. *mar* grande, e *rod* cammino: Di gran cammino, Veloce.) (S)

Marghetta. (Ar. Mes.) Mar-ghét-ta. *Sf. T. de' macellari. Lo strigolo o ventricino di vitello da latte.* (Quasi *magotta* dal ted. *magen*, in oland. *maag* stomaco, ventricino.) (A)

Marghilan.* (Geog.) Mar-ghi-làn. *Lo stesso che* Margalanga. *V.* (G)

Marghisita.* (Geog.) Mar-ghi-si-ta. *Isola dell' Adriatico, sulla costa della Dalmazia, nel golfo di Quarnero, appartenente al circolo di Zara.* (G)

Margi.* (Geog.) *Lago della Turchia asiatica nella Siria, e nel governo di Damasco.* (G)

Mar Giallo.* (Geog.) *Golfo del grand' Oceano fra la China e la Corea.* (G)

Margiana.* (Geog.) Mar-gi-à-na. *Sf. Antico paese dell' Asia, lungo il fiume Margus, che gli dava il nome. Questo paese fa oggi parte del Corassan nella Persia.* (G)

Margigrana. (Agr.) Mar-gi-grà-na. [*Add. e sf.*] *Spezie d' uva* [*di buona qualità.*] *Cr. 4. 4. 10.* Buone (*uve*) sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola. (*Il testo lat. ha* mardegena.)

Marginale, Mar-gi-nà-le. *Add. com. Attenente o Posto alla margine di libro, scrittura o simili. Red. lett. 1. 30.* Quelle noterelle marginali veggio chiaramente che furono fattura di un gran valentuomo.

Marginario.* (Zool.) Mar-gi-nà-ri-o. *Add. m. Uno de' sei pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili. Chiamasi pure* Osso supplementare. (A. O.)

Marginato. (Bot.) Mar-gi-nà-to. *Add. m. Che ha un margine. Lat.* marginatus. (A) (A. O.)

2 — * Foglia marginata. *Quella il cui margine ha un colore ed una consistenza affatto diversa dal rimanente della foglia. Bertoloni.* (O)

3 —* Pericarpio marginato: *Quello che nel mezzo è alquanto rilevato e gonfio, ma che va poi a terminare con un margine sottilissimo. Bertoloni.* (O)

4 —* Seme marginato: *Quello che ha il margine costantemente più grosso del corpo del seme stesso, ovvero quello che ha il margine consistente e che vien diviso dal corpo del seme per mezzo di un piccolo solco. Bertoloni.* (O)

Margine, Màr-gi-ne. *Sost. com.* [*Limite di qualche superficie,*] *Estremità* [; *poetic.* Margo.] *Lat.* ora, margo. *Gr.* ἐσχατιά, χῶμα. *Dant. Inf. 14. 84.* Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E 15. 1.* Ora cen porta l'un de' duri margini.

2 — [Sponda di fiume o *simile.*] *Fir. As. 47.* Posciachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell' altra ripa ec., a pena notando scampammo.

2 — [Saldatura delle ferite. *Detta anche* Cicatrice. *Nel qual signif. più volontieri s' adopera come sf.*] *Lat.* cicatrix. *Gr.* οὐλή. *Mor. S. Greg. 9. 39.* Le margini non sono altro, se non le saldature delle fedite. *Bocc. nov. 45. 14.* Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra. *Amm. Ant. G. 163.* Non è laida la margine che con vertude è acquistata. » *Vit. SS. Pad. 4. 343.* Percioccḥè aveva li margini delle piaghe nel corpo suo. *E subito dopo*: E doveano sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni. *E appresso*: Lo Segnore volle riservare le margine nel corpo suo, e mostreralle nel giudicio. (V)

2 — *Per simil. Benv. Cell. Oref. 54.* Co' medesimi martelletti e cesselli percoteva quelle margini che dell' oro intorno alla figura avanzavano. (V)

3 — *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride e corrotte le margini mie. *Albert. cap. 32.* Margine della coscienza si reputa per fedita.

3 — Quello spazio delle bande ne' libri, [carte o *simili*] che non è occupato dalla scrittura. *Lat.* margo, ora libri. *Gr.* ὤα [illegible]. » *Salv. Avvert. 1. 1. 8.* Nella stessa guisa stava l' originale, nè se ne parte il Mannelli; ma nel margine dice: ec. *E di sotto*: Il Mannelli con l' usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v' aggiunse *avesse. E 14.* Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E 1. 3. 4. 25.* Altri segni s' adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e l' altro lato si rimangono in bianco. (V) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 406.* Bandisca alla margine, che quivi vi ha del greco, collo scrivere *Gre* tratto tratto. *E 1. 459.* Sono avvezzo a schiccherare, e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature. (N)

4 — (Ar. Mes.) *Nel num. del più. T. degli stampatori. Que' legnetti, o regoletti, che servono alla division delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.* (A)

5 —* (Anat.) *Voce di frequente usata nelle descrizioni anatomiche per renderle più precise, ed indicare con maggiore esattezza i rapporti degli organi. Gli anatomici però ne abusarono singolarmente, dacchè supposero dei margini in organi che per la loro figura non possono averne, ed a questo errore devesi in gran parte attribuire la secchezza e l' aridità palesata dal maggior numero de' moderni manuali di anatomia.* (O)

6 —* (Bot.) Margine o Bordo *è il Contorno che vien da' botanici scrupolosamente osservato nelle foglie, ne' petali, ne' calici ec., mentre dalla considerazione di esso traggono de' caratteri essenziali affine di distinguere le varie specie di piante. Osservano pure il margine di alcuni pericarpii. Quello delle caselle, silique, legumi ec. e quello ancora di alcuni semi. Bertoloni.* (O)

2 —* *Quella parte che attornia il disco degli apoteci. I crittogamisti lo chiamano* Proprio, *se viene formato dalla medesima sostanza dell' apotecio, e se ordinariamente è dello stesso colore;* Accessorio, *se l' esterna corteccia dell' apotecio (eccettuato il disco), produzione della sostanza del tallo, cinge e corona il disco a guisa di anello;* Vero, *quando fa parte dell' apotecio: è visibilissimo nelle parmelie e sticte, per lo più libero nella circonferenza od inferiormente;* Spurio; *se è distinto dall' apotecio, e soltanto lo circonda. Trae la sua origine dalla crosta o dal tallo elevato. Esso è sessile, ed in alcun modo non fa parte costitutiva dell' apotecio: ne segue da ciò che il colore del margine accessorio è quello dello stesso tallo, e quindi spesse volte diverso dal colore del disco.* (O)

Marginetta, Mar-gi-nét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Margine. *Lat.* cicatricula. *Gr.* μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola e sottile marginetta.

Marginetto. (Ar. Mes.) Mar-gi-nét-to. *Sm. T. de' getlatori di caratteri e degli stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme da torchio per uso di margini.* (A)

Margiollo, Mar-giòl-lo. *Add. m. V. A. V. e di'* Marcio. *Lat.* tabidus. *Gr.* τακηρός. *Pataff. 1.* Deh, pecora margiolla, va costinci.

Margiricarpo.* (Bot.) Mar-gi-ri-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* margiricarpus. (Da *margarites* perla, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche, della diandria monoginia, della famiglia delle rosacee, col calice tagliato in quattro o cinque pezzi, nessuna corolla, lo stimma peltato ed una drupa col nocciuolo monospermo che somiglia la perla.* (Aq) (N)

Margite.* (Filol.) Mar-gi-te. *Sm. V. G. Lat.* margites. *Gr.* μαργίτης, μαργηεις, μαργης, μαργος. (Suol dedursi del gr. *me* non, ed *ergates* operoso; onde *margites* fatuo, inerte. Secondo il Gollio, l' ar. *maregon* val fatuo: secondo il Meninski, *murghadd* val malescio ed imbecille, e *murgil* negligente.) *Titolo d' un poema attribuito ad Omero, sopra un famoso scimunito di tal nome, il quale non aveva mai potuto numerare sopra il cinque, ed a cui si attribuivano altre scempiaggini, da altri autori riferite a Melitide ed a Corebo.* (Aq)

Mar Glaciale.* (Geog.) *Parte dell' Oceano prossimo a' Poli.* (G)

Margo. [*Sm.*] *V. poet.* Margine [*d' un fiume, d' un ruscello o simile.*] *Ar. Fur. 7. 14.* Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono e van com' onda al primo margo. *Menz. rim. 1. 249.* Per virtù del tauro ardente, Onde ai rivi il margo indorasi.

Margo.* (Geog.) *Lat.* Margum. *Antica città dell' Alta Mesia.* (G)

Margolato. (Agr.) Mar-go-là-to. *Sm. Tralcio di vite, ed è proprio quello che serve per moltiplicare le pianta.* (Dal lat. *mergus* sarmento.) *Menag. Oss. Ling.* (A)

Margolla, Mar-gòl-la. *Sf. Befana, Versiera, Trentaneanna.* (In celt. *mar* morto, e *goulen* interrogare par che dieno a *margolla* piuttosto il senso di strega, che di befana.) *Fabrin. Sacr. Regn. 5. 185. Berg.* (Min)

Margone. (Min.) Mar-gó-ne. *Sm. Specie di marga, o piuttosto terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo. Targ. Viagg.* Margone io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa e tenace, sull' andare della terra di purgo. (A)

Margotta. (Agr.) Mar-gòt-ta. *Sf. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle e si trapianta. Vallisn. Clavic., ec.* (Il franc. *marcotte*, è diminut. italiano del lat. *mergus* che trovasi presso Columella nel medesimo senso.) (A)

2 —* *Ciò che risulta dalla operazione con cui artificialmente si fa radicare un ramo di una pianta senza aver bisogno di staccarlo dal proprio piede. Lat.* circumpositio. *Bertoloni.* (O)

Margotta diff. da *Piantone.* I *Piantoni* sono rami al tutto separati

dalla pianta cui appartenevano; le *Margotte* per lo contrario sono gli stessi rami tuttora attaccati alla pianta madre, ma posti in terra onde si radichino in essa.

Margottare. (Agr.) Mar-got-tà-re. *Att. Far uso e governo della pianta a modo di margotta. Due sono le maniere di margottare: una si fa sotterrando entro a una fossa un ramo di una pianta a cui si lascia scoperta l'estremità, onde si scorgerà che passato certo tempo, questo ramo avrà gettato radici ed anche formata una nuova pianta, la quale si potrà trapiantare. L'altra maniera consiste nel far passare il ramo in un cesto o vaso pieno di terra, il quale si sospende in modo che non si rovesci o si rompa, ed innaffiandolo, si giunge a far mettere le radici al ramo o rami margottati.* (A) (O)

Margottato. (Agr.) Mar-got-tà-to. *Add. m. da* Margottare. *Che ha subito l'operazione del margottare.* (A)

Margravio. (St. Mod.) Mar-grà-vi-o. *Add. e sm. V. Ted. Nome di dignità di alcuni Principi sovrani della Germania, corrispondente al titolo di Marchese.* (In ted. *markgraf*, da *mark* confine, e *graf* conte: Conte della Marca o sia Marchese.) (A)

Margus.* (Geog.) *Antico nome del fiume Morava.* (G)

Margutto, Mar-gùt-to. [*Add. e sm. V. bassa.*] *Scimunito,* [*ed anche Brutto e malizioso.*] *Lat.* infictus. *Gr.* ἀνόητος. (V. *margite.*) *Buon. Tanc.* 1, 1. Si vede ben che tu se' un margutto: Rimarrò 'n ogni mo' così d'un pezzo.

Marhesvan. * (St. Ant.) Ma-rhè-svan. *Sm. V. Ebr. Nome di un mese degli Ebrei; era il secondo dell'anno civile e l'ottavo dell'anno sacro; chiamavasi anche* Bul. (Van)

Mari. * *N. pr. m. accorc. di* Adimari. *Lo stesso che* Adalmaro. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Antichi popoli asiatici, forse vicini alla Colchide.* (G)

Maria, * Mà-ri-a. *Add. pr. f. Aggiunto di Famiglia romana plebea, ch' ebbe per soprannomi* Capitone *e* Trogo. (O)

2 — * *Aggiunto di varie leggi poste in Roma da Marco Mario, da Cajo Mario, da Lucio Mario ec.* (Mit)

Maria. * *Sf. V. L. usata solamente nel modo,* Andar cercando maria per Ravenna. *V.* Cercare, §. 29. (N)

Maria. * (Arche.) Ma-rì-a, Marietta, Mariuccia, Marina. *N. pr. f. Lat.* Maria. (In ebr. *mirjam*, da *mar* amarezza, e *jam* mare: Mar di amarezza.)—*Sorella di Mosè e di Aronne.— Madre di G. C., adorata da' Cristiani sotto il nome di* Beata Vergine, Madonna *ec.— Moglie di Cleofa, una delle tre donne che imbalsamarono il corpo di Gesù.— Sorella di Marta e di Lazzero.— Nome di molte illustri regine di Francia, d'Inghilterra, di Scozia, di Spagna, di Svezia, di Sicilia, di Sardegna, ec.—* Teresa. *Figlia di Carlo VI., imperatrice, regina di Boemia, d' Ungheria ec.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) *Isola del grande Oceano Australe.*— S. Maria. *Isola del Mare Atlantico, la più meridionale delle Azore.— Isola dell'Oceano indiano, presso quella di Madagascar.—Isola della Senegambia.— Riviera del Brasile.— Città dell' Ungheria.—* di Capoa.— *Città del regno di Napoli in Terra di Lavoro.* — di Leuca. *Città del Regno di Napoli in Terra d' Otranto.* —Galante.— *Isola dell'Oceano Atlantico, una delle Antille.*—Le tre Marie. *Isole del grande Oceano equinoziale, presso la costa del Messico.* (G)

Maria.* *Sf. Usato già solamente nel modo* Far le marie, *che vale quanto* Far le lustre o le forche. *V.* Fare le marie. (A)

2 —* (Bot.) Erba S. Maria. *V.* Erba santamaria *e* Balsamite. (A)

3 —* (Zool.) Uccello santamaria. *V.* Santamaria. (A)

4 — (Farm.) Bagno maria. *V.* Bagnomaria. (A)

Mariaba.* (Geog.) Ma-ri-à-ba. *Antica città dell'Arabia.* (G)

Mariama.* (Geog.) Ma-ri-à-ma. *Città dell'Abissinia.* (G)

Mariame.*(Geog.) Ma-ri-à-me. *Ant. cit. della Fenicia nella Cassiotide.*(G)

Mariampoli. * (Geog.) Ma-ri-àm-po-li. *Città della Polonia, sulla riva sinistra del Niester.* (G)

Mariana.* (Geog.) Ma-ri-à-na. *Città della Corsica.* (G)

Mariandini.* (Geog.) Ma-ri-an-di-ni. *Antichi popoli dell' Asia che abitavano il tratto di paese dalla Bitinia alla Paflagonia, sulle rive del golfo Sangarus.* (G)

Mariandino, * Ma-ri-an-dì-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *mar* grande, ed *audienn* maggiore, massimo: Massimo fra' grandi, ovvero Maggiore de' Grandi.) — *Figlio di Pirro.* (Mit)

Marianna, * Ma-ri-àn-na, Marianne, Maria Anna, Anna Maria. *N. pr. f. comp. di* Maria *e* Anna. *Lat.* Maria Anna. — *Moglie di Erode il Grande e fatta da lui morire.* (B) (Van)

2 —* (Geog.) *Città del Brasile.* (G)

Marianne, * Ma-ri-àn-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Marianna. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Catena d'isole del Grande Oceano equinoziale, dette anche* Isole de' Ladroni. (G)

Mariano,* Ma-ri-à-no. *N. pr. m. Lat.* Marianus. (N. patr. di *Maria.*) (B)

2 —* *Add. pr. m.* Di Mario o Di Maria. (Van) (N)

3 — * (Mit) *Soprannome di Giove, preso dal tempio innalzatogli da Cajo Mario.* (Mit)

Mariante,* Ma-ri-àn-te. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *mar* amarezza, ed *anan* piangere: Piangere le proprie amarezze.) — *Re di Tiro, contemporaneo d'Alessandro.* (Mit)

Mariatala. * (Mit. Ind.) Ma-ri-à-ta-la. *Dea del vajuolo e di altre malattie presso gli antichi Indiani.* (Mit)

Maribombo. * (Geog.) Ma-ri-bóm-bo. *Fiume della Guinea inferiore, nella parte occidentale del regno di Benguela.* (G)

Marica, * Ma-rì-ca. *N. pr. f. Lat.* Marica. (Dal celt. *mieri* spine, ed *ic* contrada: Contrada spinosa.) — *Ninfa da alcuni creduta sposa di Fauno, e madre di Latino re del Lazio.* (B) (Mit)

Maricaban. * (Geog.) Ma-ri-cà-ban. *Isola dell'Arcipelago delle Filippine presso la costa australe dell'isola di Lusson.* (G)

Maricello, Ma-ri-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Mare. *Piccol golfo. Lat.* sinus maris, fretum. *Gr.* συνοχὴ ἁλός, πορθμός. *Ovid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

2 — *Per metaf.* [Amarezza, Rancore.] *Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà e svegghierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

Marici. * (Geog.) Mà-ri-ci. *Antichi popoli d' Italia, ne' dintorni dell' odierna città di Alessandria della Paglia.* (G)

Maricino, Ma-ri-ci-no. *Sm. Agitazione dell'acqua, prodotta dal vento. Car. Long. Am. Volg. l.* 2. In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare, perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell'alto. (Min)

Maride, * Mà-ri-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *maryo* o *meryo* io ravvolgo: Ravvolgitore.) — *Guerriero trojano, ucciso da Trasimede.* (Mit)

Mariduno. * (Geog.) Ma-ri-dù-no. *Lat.* Maridunum. *Antica città dell'isola d'Albione.* (G)

Marie. * (St. Eccl.) Ma-rì-e. Le tre Marie. *Sotto questo nome s'intendono tre donne di cui fa menzione il Vangelo, cioè Maria Maddalena, Maria sorella di Lazzero e la peccatrice di Naim. È quistione se queste sieno tre persone diverse, ovverò se sia la stessa indicata sotto diversi caretteri; ma l' opinione la più probabile è quella che le distingue.* (Ber)

Mariebor. * (Geog.) Ma-ri-e-bò-e. *Città della Danimarca.* (G)

Mariembergа.* (Geog.) Ma-ri-em-bèr-ga. *Lat.* Mariaeberga. *Città del regno di Sassonia.* (G)

Mariemburgo.* (Geog.) Ma-ri-em-bùr-go. *Lat.* Mariaeburgum. *Città de' Paesi Bassi nella provincia di Namur.—degli Stati Prussiani nella Prussia occidentale.* (G)

Mariestad.* (Geog.) Ma-ri-è-stad. *Città della Svezia.* (G)

Marietta, * Ma-ri-ét-ta. *N. pr. f. dim. di* Maria. (B)

2 —* (Geog.) *Città degli Stati Uniti d'America, nello Stato d'Ohio.*(G)

Marigiana. (Zool.) Ma-ri-già-na. [*Sf.*] *Spezie di anitra salvatica,* [*compresa fra gli uccelli palmipedi; detta anche* Bibbio *e* Fischione *da' Toscani, da'Napolitani* Millarda *e* Mellarda, *da'Francesi* Canard. *Lat.* anas boschas Lin.] (Dal celt. gall. *mar* acqua, e *geni* nascere: Nata nelle acque.) *Red. Ins.* 1. 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec.; di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore ec., di quattro nella marigiana.

Marigliano. * (Geog.) Ma-ri-glià-no. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Marignano. * (Geog.) Ma-ri-gnà-no, Melagnano. *Lat.* Melenianum. *Borgo del Regno Lombardo-Veneto sul Lambro, ove Francesco I. riportò una gran vittoria sopra gli Svizzeri.* (G)

Mariguana. * (Geog.) Ma-ri-gu-à-na. *Isola dell'Atlantico, una delle Lucaje.* (G)

Marilandia.* (Geog.) Ma-ri-làn-di-a. *Sf. Uno degli Stati marittimi degli Stati Uniti d'America.* (N)

Marimba. (Mus.) Ma-rim-ba. *Sf. Stromento usato da'Barbari del Congo, e tramandato al Brasile. Questo stromento è composto di quattordici o quindici zucchette disposte in consonanza, e ben collegate fra due regoli, colla bocca all'ingiù, turate con sottile corteccia. Nella parte opposta di esse vi è una tavoletta di legno larga cinque oncie circa, e d'un palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del suonatore, mentre si alza e si abbassa, forma un'armonia che non dispiace. Gian. Diz. Mus.* (B)

2 —* *La Marimba de'* Cafri *è una Specie di cassetta di legno leggiera, alta tre dita e lunga un palmo e mezzo; a capo della medesima v' è un ponte composto di due pezzi che si uniscono in un angolo, su cui, onde restino sollevati, si pongono sette o nove lamine di ferro, le quali terminando in linea eguale verso la mano del sonatore fanno slargarne sulla loro estremità tante linguette, che compresse dal pollice d'ambedue le mani producono col loro tremore un suono grande.*(L)

Marimut, * Ma-ri-mùt. *N. pr. m. Lat.* Marimuth. (Dall' ebr. *mar* amarezza, e *muth* morire: Morto nell' amarezza.) (B)

Marina, Ma-rì-na. [*Sf.*] *Mare, e talora Costa di mare.* —, Marittima, *sin. Lat.* mare, ora maritima. *Gr.* θάλασσα, ἐσχατιὰ παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell'altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano. *Dant. Purg.* 1. 117. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. 66. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

2 — *Si abbraccia con questo vocabolo tutto ciò che appartiene al servizio di mare, sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, ec. Con questo nome si suole esprimere ancora la scienza del mare, e particolarmente l'Idrografia, la navigazione, l' architettura navale e l' amministrazione marittima. Nell'uno e nell'altro senso dicesi meglio* Marineria. (S) (O).

3 — *Fig.* La marina è turbata o gonfiata, *il diciamo quando veggiamo uno in collora, e pieno di mal talento. Lat* in fermento jacet. *Gr.* τὰ χείλη ἐσθίει, *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire che la marina è gonfiata bene.

4 — Far marina *si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando,* [*o imitando il suono del flutto marino,*] *chieder la limosina, o simili.* [*Ma è modo oscuro, e da non imitarsi.*] *Buon Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

5 —* Batter la marina = *Scorrere il mare per ispiarne la sicurezza.*(O)

2 —* *Fig.* Batter marina = *Fingere il miserabile e l'infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte dal freddo con dibattere i denti, e facendo con la bocca quel romoreggiamento del mare che si sente da lontano quanto si muove a tempesta. V.* Battere marina. *Bisc. Fag.* (A)

6 —* (Pit.) *Pittura rappresentante veduta o fortune di mare. Baldin.*

Dec. Diede gran nome di se in dipignere marine, porti ed ogni sorta di navi. *E appresso*: Celebre nel dipignere navigli e fortunose marine. *Magal. Lett.* Da queste *(figure)* in fuori o siano paesi o animali o marine, tutto si manda alla pari, avuto però sempre il debito riguardo al maestro. *E appresso*: Tutte le marine, tutte le arie, tutti gli animali che dipigne la natura. (A)

Marina. * *N. pr. f. Variaz. di* Maria. *V. — Figliuola di Arcadio.— Messicana favorita di Cortes.* (B) (Mit) (O)

Marinajo, Ma-ri-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Nome generico d'Ogni* [*persona componente l'equipaggio d'una nave, ovvero addetta al servizio di qualunque bastimento mediante un convenuto salario o partecipazione degli utili. Così dicesi ogni Uomo che va a navigare e sa il mestiere, ogni*] *Guidator di nave.* [*Detto anche* Navicellajo, Barcajuolo, Nocchiero *ec.* —, Marinaio, Marinaro, Mariniere, Mariniero, *sin.*] *Lat.* nauclerus, nauta, navicularius. *Gr.* ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinajo con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch'avea un pover meschin marinajo.

Marina marina. *Posto avverb.* = *Lungo la riva del mare. Lat.* prope litus. *Gr.* ἐπ' ἀκτήν. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani.

2 — [*Onde* Andarsene marina marina = *Andare lunghesso la marina o non se ne allontanare molto.*] *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali propietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, chè altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

Marinare, Ma-ri-nà-re. [*Att. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso che s' empia d' aceto con poco sale, e talvolta con altre cose, come rosmarino, scorza di limone ec.; e dicesi anche di altri cibi conciati in simil guisa per conservargli.*] *Lat.* aceto condire, muria condire. *Gr.* ταριχεύειν. (Dal lat. *muria* salamoja. In franc. *mariner.*) *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce. » *E Salvin. Annot. ivi*: Marinare, dal lat. *muria*, onde abbiam fatto noi *salamoja.* (N)

2 — *Fig. e in modo basso*, Marinare la scuola, la messa *o simili, si dice del Tralasciare di farla o d' udirla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest' anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr' anno.» *Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 4. Marinare... viene dal latino *muria* salamoja, *sale et acetum conditum*, e perciò per serbare il pesce: onde con bassa maniera e plebea, diciamo marinar la messa, quasi serbarla a un altro tempo. (N)

3 — *N. ass.* Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia; [*il che dicesi anche* Aver del marino.] *Lat.* fremere, indignari, secum conqueri. *Ved. Flos*, 15. *Gr.* ἐμβρέμεσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiunge parole o atti che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, ec. *E Suoc.* 3. 4. Io credo che marini, chè io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, chè il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

4 — (Marin.) *Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi.* [*Dicesi anche* Ammarinare. *V.*]

Marinaresca, Ma-ri-na-ré-sca. *Sf. T. collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. Baldin. Dec.* Ma, impaurito della marinaresca, si precipitò nel mare. (A)

2 — Arte marinaresca, Cose di mare. *Baldin. Dec.* Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navilii. (A) *Magal. Lett. Fam.* 1. 3. I discorsi furono dell' utilità delle vele de' navicelli, con una lunga instruzione di marinaresca. (N)

Marinarescamente, Ma-ri-na-re-sca-mén-te. *Avv. Alla foggia de' marinari. Lat.* nautarum more. *Gr.* ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

Marinaresco, Ma-ri-na-ré-sco. *Add. m. Di marinaro.* —, Marineresco, *sin. Lat.* nauclerius. *Gr.* ναυκλήριος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec., fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano.» *Car. En. lib.* 3. *v.* 224. Eseguendo, com'è de'naviganti Marinaresca usanza, *in Creta, in Creta* Lietamente gridando ec., Quasi a volo andavamo. (B)

2 — * Alla marinaresca, *posto avverb.* = *Secondo l'arte o in maniera de' marinari. V.* Alla marinaresca. (A)

Marinaro, Ma-ri-nà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Marinajo. *V. Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari, da doppia notte occupati, non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec., in sicuro luogo dall'àncore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. 20. Io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.» *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Colla geometria i marinari, Dirò nacquer d' un guscio. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè nacquero a un corpo. *Geometria* e *marinari*, cioè marineria sono discipline gemelle, sorelle carnali. (N)

Marinato, Ma-ri-nà-to. *Add. m. da* Marinare. [*Concio coll'aceto.*] *Lat.* aceto conditus, *Plin.*; acido embammate conditus, *Marz. Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

2 — *E fig. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo.

3 — *Ed in forza di sm. Red. lett.* 1. *p.* 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d'insalata, o farne qualche poco di marinato. (V) *Red. Lett.* 1. 119. Potrà condirsi un poca *(sic)* d'insalata cotta, o farne qualche poco di marinato. (N)

Marinella. (Agr.) Ma-ri-nèl-la. *Add. e sf. Specie di ciriegia. Mattiol. Diosc.* 1. 130. *Berg.* (Min)

Marinello, * Ma-ri-nèl-lo. *N. pr. m. Variaz. di* Mario. (B)

Marineo.* (Geog.) Ma-ri-nè-o. *Città di Sicilia nella prov. di Palermo.* (G)

Marineresco, * Ma-ri-ne-ré-sco. *Add. m. V. e di'* Marinaresco. *Bemb. Lett.* 2. 3. 85. Primo maestro dell' arzanà e delle marineresche fabbrili opere. (N)

Marineria, Ma-ri-ne-rì-a. [*Sf.*] *Arte del marinaro. Lat.* navicularia, nautica gubernandi ars. *Gr.* ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L' uomo di vil condizione saprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento e così destro, Che di marineria parse maestro.

2 — * *E fig. Magal. Lett. Fam.* 1. 73. Il Petrarca è una tramontana alla quale hanno solamente a star rivolti i seguaci dell'antica infingarda marineria. (N)

2 — Moltitudine di naviganti in armata. *Lat.* classis. *Gr.* στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

Marinesco, Ma-ri-né-sco. *Add.* [*m. V. e di'*] Marinaresco. *Lat.* navicularis, nauticus. *Gr.* ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec., sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonia grande S' avvicinò di trombe, e d'altri acuti Strumenti marineschi.

2 — * (Lett.) *Appartenente alla scuola del Marini, cioè a quel manierato, turgido e concettoso poetare chè sotto il nome di* Seicentismo *è sì generalmente conosciuto e diffamato. Onde dicesi* Stile marinesco, Scuola marinesca, Epitetar marinesco *e simili.* (O)

Mariniana, * Ma-ri-ni-à-na. *N. pr. f.* (N. patron. di *Marino.*) — *Seconda moglie di Valeriano.* (Mit)

Mariniere, Ma-ri-niè-re. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Marinajo. *Lat.* nauta. *Sen. Pist.* Il mariniere pruova e assaggia il viaggio del mare.

Mariniero, Ma-ri-niè-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Marinajo. *Lib. Astrol.* Dicemmo che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come mariniero del mare.

Marino, Ma-ri-no. [*Add. e sm. parlando di persona, dicesi d' Uomo che frequenta il mare o è al servizio della marina; meglio*] Marinajo. [*Quando poi si dice:* Un buon marino o Un gran marino, *si parla d'un Uomo assai esperto nel mare.*] *Lat.* naviculator. *Gr.* ναύκληρος. (In franc. *marin* uom di mare.) *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

Marino. [*Sm.*] *Sorta di vento; ed è quello che viene di verso il mare; che anche si dice* Ponente [*dagli abitatori dell' Italia occidentale.*] *Lat.* favonius. *Gr.* ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch'entra in casa pel buco dell'acquajo.

2 — *Proverb.* Alzare a marino = *Andarsi ratto, Andarsi con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento dicono,* Alza, *a chi'l getta in alto. Lat.* solum vertere. *Gr.* μετανίστασθαι, *Tucid.*

Marino. *Add. m. Di mare. Lat.* marinus. *Gr.* θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. È una usanza in tutte le terre marine che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. 129. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. 15. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino, *E* 25. 56. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26. Ulisses e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l' avversitade e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito nè marino nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all' arte ed allo 'ngegno.

2 — *Diciamo* Le zucche marine, *quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

3 —* Aver del marino *dicesi di Chi si rode dentro per collera e digrugnare i denti; e la grazia del motto consiste nella voce* Marino, *che significa Pesce marino arrostito e posto in aceto.* (A)

4 — * (Zool.) Aquila marina. *Lo stesso che* Pesce aquila. *V.* Aquila, §. 8. (A) (N)

2 — Marino pescatore. *Nome del gabbiano reale, detto in Toscana* Zafferano cenerino. (A)

3 — * Lucertolone marino. *V.* Lucertolone, §. 2. (N)

5 — * (Bot.) Piante marine *si dicono Quelle che crescono e vegetano nel mare, ovvero in qualche suolo marino, cioè, che continuamente trovasi coperto dall'acqua del mare. Bertoloni.* (O)

6 — * (Mit.) Dei marini: *Così chiamavansi Nettuno, Nereo e l' Oceano con la schiera di tutti i loro seguaci.* (Mit)

2 — * Giove marino, *così detto come Regnatore delle acque del mare.* (Mit)

3 —* Venere marina, *siccome quella che nacque dalla spuma del mare.* (Mit)

Marino. * *N. pr. m. Variazione di* Mario. — Publio Canilio. *Uno de' tiranni dell'impero romano, cui successe Decio.—Filosofo platonico, discepolo e successore di Proclo.*—di Tiro. *Geografo del secolo primo. —Santo eremita di Dalmazia, vissuto sul monte Titano nel secolo VI.* (O)

2 —*(Geog.) S. Marino. *Città e repubblica d'Italia posta sul monte Titano fra Forlì, Urbino e Pesaro.*— Lago marino. *Lat.* Marinus Lacus. *Ant. lago d' Italia nell'Etruria, oggi probabilmente* Lago d'Orbitello. (G)

Marinone,* Ma-ri-nó-ne. *N. pr. m.* (Sembra una variazione di *Mario.*) (B)

Mario, * Mà-ri-o, Marino, Marinone, Mariotto, Mariuello. *Lat.* Ma-

rius. (Dal celt. *mar* grande.) — Cajo, *Uno de' più gran capitani della repubblica romana, tribuno e sette volte console, vincitore di Giugurta e de' Cimbri, rivale di Silla ec. — Nipote e figlio adottivo del precedente, console romano, vinto da Silla a Preneste.*—Marco Aurelio Mario Augusto. *Uno de' trenta tiranni delle Gallie, cui successe Tetrico.* — Massimo. *Storico latino, a tempo di Alessandro Severo.* (B) (Mit)

Mariola, Ma-ri-ò-la. *Add. e sf. V. è di'* Mariuola. (A)

Mariolare, Ma-ri-o-là-re. [*Att.*] *Far fraudi, e per lo più nel giuoco. Lat.* fraudem in ludo committere. *Gr.* ἀποπλανᾷν τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

Marioleria, Ma-rio-le-rì a. [*Sf. Fraude, Baratteria,*] *Inganno, e per lo più nel giuoco.* —, Marioleria, *sin. Lat.* fraus in ludo. *Gr.* ὑποβολή. (Dallo spagn. *marrulleria* inganno, dolo.) *Varch. Ercol. 78.* A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec.: noi conosciamo il mel dal pesco, ec.

Mariolo, Ma-ri-ò-lo. [*Add. e sm. V. è di'*] Mariuolo. (Dallo spagn. *marrullero* che vale il medesimo. In turco *marjol* o *meriol* astuto; in ebr. *meri* ribelle, ed *el* Iddio: Ribelle a Dio. In gr. *miaros* scellerato; in ar. *marai* negò il debito.)

Marionetta, * Ma-ri-o-nét-ta. *Sf. V. Franc. e dell' uso. V. e di'* Burattino. (In franc. *marionette.*) (Van)

Marios. * (Geog.) Mà-ri-os. *Antica città della Laconia.* (G)

Mariotto, * Ma-ri-òt-to. *N. pr. m. Variaz. di* Mario. *V.* (B)

Mariquita. * (Geog.) Ma-ri-qui-ta. *Città d' America nella Columbia.* (G)

Maris. * (Geog.) *Antica palude della Tracia. — Antico fiume della Mesia europea.* (G)

Marisa. * (Geog.) Ma-rì-sa. *Lo stesso che* Maritza. *V.* (G)

Marisca. (Chir.) Ma-ri-sca. *Sf. Specie di emorroide tumente. Lat.* marisca, *Giuv.* (Diz. Chir.)

Mariscalco, Ma-ri-scàl-co. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Maliscalco [*nel sign. del* §. *1.*] *Lat.* marescallus. » *Nov. Ant. 12. Test. Gualter.* Aminadab conducitore e mariscalco ec. andò con grandissimo esercito. (P)

2 — * *Lo stesso che* Maliscalco, *nel sign. del* §. *4. cioè,* Veterinario. (Dal celt. *maras* cavallo, e *call* saggio, prudente, perito: Perito intorno a' cavalli.) *Nov. Ant. 3.* Addomandò lo signore mariscalchi per sapere la bontà del destriere. (P) *Car. Lett. 1. 23.* Qui abbiamo un buon mariscalco. (N)

Mariso. * (Geog.) Ma-ri-so. *Antico fiume della Germania, secondo Strabone.* (Mit)

Marisono, * Ma-ri-so-no. *Add. m. V. Poet. Che risuona, Che strepita nel mare, ed è detto di* Nettuno. *Salvin. Inn. Orf.* In mar signor possente, Marisono, gravisono. (A) (N)

Marissa. * (Geog.) Ma-ris-sa. *Lo stesso che* Maresa. *V.* (G)

Maristino. * (Mit. Giap.) Ma-ri-sti-no. *Divinità de' Giapponesi che presiede alla guerra e la cui festa si celebra in aprile con un finto combattimento.* (Mit)

Maritaccio, Ma-ri-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Marito. *Lat.* maritus, improbus, scelestus. *Gr.* ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent. 3. 3.* Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio e disutile.

Maritaggio, Ma-ri-tàg-gio. [*Sm.*] *Matrimonio. Lat.* matrimonium, connubium, conjugium. *Gr.* γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov. 29. 10.* Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V. 2. 12. 2.* Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid. Pist.* O padre, dami tu questi doni per mio maritaggio?

2 — * Far maritaggio = *Maritarsi. V.* Fare maritaggio. (N)

Maritale, Ma-ri-tà-le. *Add. com. Di marito, Da marito, Matrimoniale. Lat.* maritalis, connubialis. *Gr.* γαμήλιος. *Petr. cap. 2.* Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio. *Lab. 219.* Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

Maritamento, Ma-ri-ta-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Maritaggio [o Matrimonio —, Maritazione, *sin.*] *But. Purg. 20. 2.* Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l'altre di sopra ec., non erano anco state. *Fr. Jac. T. 2. 2. 25.* Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

Maritanda, Ma-ri-tàn-da. *Add. e sf. Femmina da marito, Zitella destinata a marito. De Luc.* (A)

Maritante, * Ma-ri-tàn-te. *Part. di* Maritare. *Che marita. V. di reg.* (O)

Maritare, Ma-ri-tà-re. [*Att.*] *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio. Lat.* maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare. *Gr.* συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύναι. *Bocc. nov. 29. 4.* Molti, a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare, rifiutati n' avea. *E nov. 97. tit.* Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentil giovane la marita. *Cron. Vell. 14.* Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico, fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

2 — * Maritare una donna a forza = *Sforzarla. Din. Comp. Lib. 2. cap. 37.* Maritavansi le fanciulle a forza. (V)

3 — * *E detto anche di* Uomo che si congiunga in matrimonio a donna, *il che più propriamente dicesi* Ammogliare. *Bemb. Lett. 2. 11. 262.* Io maritai messer Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, nè vi fu altro Golo che io. *Zanott. Lett. Fam. 2. 87.* Tuttavia per ora non gli dan noja per maritarlo. (N)

4 — *Fig.* [*Dicesi di tutte quelle cose che s'accoppiano l'une coll'altre.*] *Alam. Colt. 5. 109.* Ov' a diletto suo verdegge il pomo E 'l campestre susino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all' olmo. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d' altrettante rabbie gli marito.

5 — *N. pass.* Prender marito. *Lat.* nubere. *Gr.* γαμεῖσθαι. *Bocc. nov. 29. 16.* Vero è che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov. 99. 31.* Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

Maritato, Ma-ri-tà-to. *Add. m. da* Maritare. [*Usato anche in forza di sm. Congiunto in matrimonio, e dicesi comunem. delle femmine.*] *Lat.* matrimonio junctus, maritatus. *Gr.* ὁ γαμήσας, συζευχθείς. *Bocc. nov. 28. 5.* Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. Vit. Maom.* D'altre femmine usava quanto potea o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Avea per comandamento ec. che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V. 5. 81.* Avvenne che, per scelerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua venti tra donne maritate e fanciulle e altre femmine.

2 — [*Detto anche talora di maschio, più propriamente*] Ammogliato. *Cas. lett. 65.* Ecco che chi vi avea detto così ec., che il Conte era maritato, non lo sapea.

3 — *Fig.* [Unito ad altra cosa. *Onde* Ceci maritati *diconsi comunemente Quelli che si mescolano con farina o con paste; e così parimente* Lasagne maritate *diconsi Quelle che sono accoppiate e mescolate con altre paste di forma diversa e con legumi ancora. Generalmente dicesi di tutte le minestre simili a quelle delle lasagne e de' ceci mescolati con altra cosa.*] *Lab. 191.* I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

Maritatore, * Ma-ri-ta-tó-re. *Verb. m. di* Maritare. *Che marita. Nell. Sat.* Ma quel ch' è peggio tal si mostra a dito Maritator di fanciulle, che spesso Fa la credenza di quelle al marito. (Br)

Maritazione, Ma-ri-ta-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Maritaggio, Maritamento. *V. Lat.* matrimonium, connubium, nuptiae. *Gr.* συζυγία, σύζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro che al giorno della loro maritazione.

Maritimo, * Ma-ri-ti-mo. *Add. m. V. e di'* Marittimo. *Cocch. Disc. 1. 224.* Dall' alpestro e gelido Appennino fino alle tiepide sue spiagge maritime. (N)

Marito, Ma-ri-to. [*Add. e sm.*] *Uomo congiunto in matrimonio;* [*Consorte, Sposo. Dicesi* Marito nuovo, amato, caro, fido, geloso, leale, amante, gentile *ec. Dicesi* Mandare a marito, Prendere per marito, Recare a marito, Venire in età di marito *ec.*] *Lat.* maritus, vir. *Gr.* ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov. 62. 7.* Marito, marito, egli non ci ha vicina che non se ne maravigli. *E num. 8.* Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui. *Dant. Purg. 25. 134.* Indi donne Gridavano e mariti che fur casti. *Petr. cap. 3.* Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell. 255.* To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t' avvilire, ma più tosto t' ingegna d' innalzarti, non per modo ch' ella volesse essere il marito, e tu la moglie. » *Salvin. Annot. T. B. 2. 3.* In contado, il mio *uomo*, la *donna*, per marito e moglie comunemente. (N)

2 — * *Vario uso. Vit. S. Aless. 261.* Elesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse in marito. *Bocc. g. 8. n. 2.* Lo scaggiale dai dì delle feste, che recai a marito. (*Quasi* Andando a marito.) (V)

3 — * *Col v.* Andare: Andare a marito = *Collocarsi la donna in matrimonio, ovvero Andare la sposa la prima volta alla casa del marito. V.* Andare a marito. (A)

4 — * *Col v.* Dare: Dar marito = *Maritare. V.* Dare marito. (Van)

5 — [*Col v.* Essere: Essere da marito = *Essere di età nubile; e talora il verbo si sopprime.*] *Bocc. nov. 18. 33.* Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase.

6 — *Per simil.* [*detto anche degli animali. V.* §. *8.*] *Circ. Gell. 8. 190.* Le strane ec. prudenza usano nell' occultare l' uova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl. 2. 1. 29.* Vedevasi l' astrolago prudente, Il qual del regno suo s' era fuggito, Ch' una regina in forma di serpente Gabbò, di lei faccendosi marito.

7 — *Fig.* [*Detto anche delle piante.*] *Tass. Amint. 1. 1.* Veder puoi con quanto affetto E con quanti iterati abbracciamenti La vite s' avviticchia al suo marito.

8 — [*Dicesi in modo allegorico*] Marito delle capre *per Becco, nel sign. del* §. *20, 2. Lat.* hircus. *Gr.* τράγος. *Lasc. Pinz. 4. 10.* Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l' avermi fatto marito delle capre, m' ha guasto e rottomi lo 'ncanto.

Maritoto, Ma-ri-to-to. *V. A.* [*e comp. Così dicevasi anticamente per dire*] Tuo marito, [*come anche* Fratelto *per dire* Tuo fratello *e simili.*] *Fr. Jac. T. 1. 6. 17.* Sospirerà maritoto, Che non sii di lui piena. » (*L' ediz. di Venezia 1820, Parnaso, t. 6., a pag. 213. ha:* Sospicarà maritoto, Che non sie di lui prena, ec.) (B)

Maritozzo, * (Ar. Mes.) Ma-ri-tòz-zo. *Sm. Così in Roma chiamasi una Pagnotta lunga, fatta di fior di farina e ripiena di zibibbo, e che quivi si mangia durante la quaresima; corrisponde a quella che in Firenze era detta* Pistola. (Van)

Marittima, Ma-rit-ti-ma. *Sf.* [*V. A. V. e di'*] Marina. *Vit. Plut. P. S. 13.* A significare che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello che era infra terra.

2 — (Pitt.) *Pittura di marina, o di cose marinaresche. Bald. Dec.* Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto marittime. (A)

Marittimo, Ma-rìt-ti-mo. *Add.* [*m. Di mare; dicesi anche*] Marino. —, Maritimo, *sin. Lat.* maritimus. *Gr.* ἐπιθαλάττιος. *Fir. As. 103.* Parendoci oramai tempo di lasciar l' imprese marittime. *Serd. Stor. 1. 11.* Trasportarono l' instrumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo.

2 — * (Bot.) Marittime o Marine, *si dicono quelle piante che crescono sulla spiaggia ovvero in vicinanza del mare. V.* Marino, §. 6. *Bertoloni.* (O)

3 — * (Mit.) *Uno degli epiteti di Giove fra' Sidonii, popolo interamente dedicato alla navigazione.* (Mit)

4 — * *Usato anche in forza di sm. e nel num. del più, parlando di Persona, quasi* Genti di mare o venute dal mare. *Salvin. Cicl. 14.* E con umane leggi Volgiti ad accettare a parlamento Noi supplici marittimi sconfitti. (N)

Marittimo. * (Geog.) *Lo stesso che* Maretimo. *V.* (G)

Maritza. * (Geog.) Ma-rit-za, Marizza, Marisa. *Fiume della Turchia europea nella Romelia.* (G)

Mariuccia, * Ma-ri-ùc-cia. *N. pr. f. dim. di* Maria. *V.* (B)

Marium. * (Geog.) Mà-ri-um. *Città dell' isola di Cipro, sulla costa meridionale fra Amanthus e Citium.* (G)

Mariuola. (Bot.) Ma-ri-uò-la. [*Sf.*] *Sorta d' erba* [*di cui non si ha certa notizia.*] (*Marol* è il nome turco della lattuga. In celt. *merlys* val pure un' erba aquatica.) *Lib. cur. malatt.* Cuoci nell' acqua le foglie della mariuola.

Mariuola. [*Add. e sf. di* Mariuolo.—, Mariola, *sin.*] *Bern. Orl. 2. 4. 30.* Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto.

Mariuoleria, Ma-ri-uo-le-rì-a. *Sf. V. dell' uso. Fraude, Inganno, Baratteria, specialmente nel giuoco. Lo stesso che* Marioleria. *V.* (A)

Mariuolo, Ma-ri-uò-lo. [*Add. e sm.*] *Che commette marioleria.*—, Mariolo, *sin. Lat.* scelestus, fur, latro. *Gr.* πονηρός, φώρ, λῃστής. (V. *mariolo*) *V. Flos, 16. Fir. As. 242.* Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa. *Malm. 7. 80.* S' io percossi quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio? »*Buon. Fier. 1. 1. 3.* A mariuoli Tendi tutti i lacciuoli. *E Salvin. Annot. ivi:* Mariuoli, borsajuoli, ladroncelli che si cacciano nelle calche per rubare a man salva. (N)

Mariut. * (Geog.) Ma-ri-ùt. *Lago del Basso Egitto.* (G)

Marizza. * (Geog.) Ma-rìz-za. *Lo stesso che* Maritza. *V.* (G)

Marizare, * Ma-ri-zà-re. *Att. V. di erronea ortogr. V. e di'* Marezzare e Amarezzare. *Lam. Ant. Pref.* Diciamo marizato alla greca, certamente da marizare, onde carta marizata, per essere d'un colore quasi mareggiante e a onde, come fa il mare: e quindi si dice anche marezare, ed è voce comunissima, e in bocca di tutti. Anche questo marizato è come il Paganizare del Boccaccio, cioè grecizando, benchè si usi in altro senso mareggiare. (A) (N)

Marizzato, Ma-riz-zà-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Marezzato [*e* Amarezzato. *V.*] *Lat.* undulatus. *Cr. alla v.* Amarezzare.

Marlana. * (Mit. Slav.) Mar-là-na. *Dea della raccolta.* (Mit)

Marlborough. * (Geog.) *Lat.* Cunetio *Città dell' Inghilterra da cui prese il titolo di Duca Giovanni Churchill, uno de' suoi più gran capitani.* (G)

Marlia. (Ar. Mes.) Màr-li-a. *Sf. Ferro che attraversa l' interno del maschio della campana, per tenere in perno la centina.* (A)

Marma.* *N. pr. m. Lat.* Marma. (Dall' ebr. *mirma* Dolo, Inganno.)(B)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Arabia. — della Fenicia.* (G)

Marmace, * Mar-mà-ce. *N. pr. m.* (Dal celt. *marm* piccolo, ed *ac* figlio, razza: Piccol figlio, ovvero Di piccola razza.)— *Uno de' Proci d' Ippodamia.* (Mit)

Marmaci. * (Geog.) Màr-ma-ci. *Antichi popoli d' Etiopia.* (G)

Marmaco,* Màr-ma-co. *N. pr. m.* (V. *Marmace.*)—*Padre di Pitagora.* (Mit)

Marmaglia, Mar-mà-glia. [*Sf. Gente vile ed abbietta, che dicesi anche* Plebaglia,] Bordaglia, Canaglia. *Lat.* multitudo, populi faex. *Gr.* πληθύς, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian.* (Dal franc. *marmaille* ragazzaglia, bordaglia, che viene dal celt. *marmailh* di simil senso, e questo da *marm* piccolo.) *Tac. Dav. ann. 1. 12.* Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

Marmagliaccia, Mar-ma-gliàc-cia. *Sf. pegg. di* Marmaglia. *Fortig. Ricciard. 17. 7.* Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere. (A) (B)

Marmagor. * (Geog.) Mar-ma-gòr. *Città dell' Indostan portoghese, nel territorio di Goa.* (G)

Marmanda. * (Geog.) Mar-màn-da. *Lat.* Marmanda. *Città di Francia, nel dipartimento di Lot e Garonna, sulla riva destra della Garonna.* (G)

Marmara. * (Geog.) Màr-ma-ra. *V. e di'* Marmora. (G)

Marmare, Mar-mà-re. *N. ass. Esser gelato; essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.* (A)

Marmarica. * (Geog.) Mar-mà-ri-ca. *Sf. Grande contrada marittima dell' Affrica, fra la Cirenaica, la Libia, ed il Mediterraneo. Corrisponde alla parte grecale della Barca.* (G)

Marmarige. * (Chir.) Mar-ma-rì-ge. *Sf. V. G. Lat.* marmarige. (Da *marmero* risplendo.) *Vizio della vista, per cui si vede splendore o scintille di fuoco. Detta anche* Eclampside. *V.* (O)

Marmarii.* (Geog.) Mar-mà-ri-i. *Antichi popoli della Cilicia.* (G)

Marmarino.* (Mit.) Mar-ma-rì-no. *Soprannome d' Apollo, preso da un tempio ch' egli aveva nella Marmarica.* (Mit)

Marmario.*(Geog.) Mar-mà-ri-o. *Lat.* Marmarium. *Antica città della Grecia nell' isola d' Eubea.* (G)

Marmarita.* (Arche.) Mar-ma-rì-ta. *Add. f. Aggiunto di una legione romana, perchè fu la prima volta formata nella Marmarica.* (Mit)

Marmato, Mar-mà-to. *Add. m. da* Marmare. (A)

2 — Intonacato a pasta di marmo pesto minutamente. *Malm.* (A)

3 — * Teglione marmato. *V.* Teglione. (A)

4 — Freddo marmato, *vale Freddo grande, Freddo che rende quasi assiderato e immobile a guisa di marmo. Sacc. rim.* (A)

Marmeggia. (Zool.) Mar-még-gia. [*Sf.*] *Piccolissimo vermicello che nasce nella carnesecca, e la rode. Lat.* tarmes. (Dal celt. *marm* piccolo, ed *ega* forare: Picciol foratore.) *Burch. 1. 17.* Ch' i lucci, i barbagianni e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz. 71. 1.* Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch. 3. 4.* Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all' osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. »(*Questo es. del Salv. Granch. è lo stesso che il citato di Lor. Med. Anzi non è di nessuno de' due, ma sì del Poliziano.*)(N)

2 — * *Proverb.* Le marmegge stanno nella carne fatta secca: *si dice per fare intendere, che i vecchi hanno sempre qualche mascalcia. Serd. Prov.* (A)

Marmellata.* (Ar. Mes.) Mar-mel-là-ta. *Sf. V. Franc. Gelatina di pomi cotogni semplice o alterata con aromi e datole varii colori. Lat.* marmelata. (Dal fr. *marmelade* che vale il medesimo, e che, secondo il Menagio, vien dal portoghese *mermelade* di simil senso: questo poi viene da *mermello* cotogno.) (A. O.)

2 —* (Farm.) *Denominazione data per analogia alle preparazioni farmaceutiche aventi consimili qualità. La più nota è la* Marmellata del Tronchin, *costituita da certo elettuario, il quale si compone di manna in lagrime, olio di mandorle dolci, polpa di cascia e sciroppo di capelvenere, aromatizzato con un poco di acqua di fiori di arancio o di spirito di cedro. È un purgante dolce, ora poco usato, anche perchè dopo tre giorni fermenta. Diz. Sc. Med.* (O)

Marmerese.* (Geog.) Mar-me-ré-se. *Città della Guinea Superiore, sulla Costa d' Oro, nel regno di Gura.* (G)

Marmerione, * Mar-me-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Marmerio. (Dal gr. *marmero* io risplendo: Risplendente, Illustre.) (B)

Marmigiani.* (Bot.) Mar-mi-già-ni. *Sm. Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla specie di solano detta altrimenti* Melenzana o Petronciano. *V. Targioni.* (N)

Marmista. (Ar. Mes.) Mar-mi-sta. *Add. e sm. Lavoratore di marmo. Sacc. rim. 1. 47.* Pensate dunque come io mi consoli A veder lavorar questi marmisti Urne, Cristi, saliere e fusajoli. (A) (B)

Marmitta.* (Ar. Mes.) Mar-mit-ta. *Sf. Voce dell' uso presso i soldati, per significare un Vaso di terra o di rame per cuocervi la minestra e la carne.* (Van)

Marmo. (Min.) [*Sm V. G. Nome da tempo immemorabile imposto a quasi tutte le pietre fine e dure capaci di prendere un bel polimento splendente, e le quali sono molto adoperate nella scultura e nell' architettura. Più rigorosamente,* Marmo *si appellano le varietà del carbonato di calce bianco o variamente colorato, capaci d' acquistare un liscio splendente. Alcuni marmi sono bianchi, altri neri, altri traggono al bigio, altri mischiati di rosso. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati* Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati *ec., e per lo più una sorta di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinarii e coi trapani, e se gli dà il lustro col pomice e col gesso di Tripoli, col cuojo, e struffoli di paglia. Il* Marmo *è* duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, ec. —, Marmore, Marmorito, *sin.*] *Lat.* marmor. *Gr.* μάρμαρος. (In celt. *marmur*, in ar. *mermer*, in illir. *mramor*, in ted. *marmor*, in ingl. *marble-stone*, in franc. *marbre*, in isp. *marmol.*) *Bocc. g. 3. p. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son. 226.* Consumar vidi marmi e pietre salde. *Dant. Purg. 9. 95.* Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch' i' mi specchiava in esso. *Dant. Inf. 17. 6.* Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume. *Bocc. nov. 25. 15.* Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo.

2 — bianco: * *Sono sue qualità in universale le seguenti: hanno i marmi bianchi un tale sdegno verso ogni cosa, la qual bianca non sia, che tocchi da calcina, perdono la loro bianchezza, e si tingono di macchie sanguinolenti; da olio, diventano pallidi; da vino rosso, si fanno paonazzi, e se a sorte son bagnati dall' umido che esce dal castagno, diventano neri fino al di dentro; e non vi è forza di scarpello che basti a tor via quella bruttura. Baldin. Voc. Dis.* (N)

3 — bianco del monte a S. Giuliano: * *Una qualità di marmo, d' una montagna del territorio di Pisa in Toscana, che tiene alquanto dell' Alberese. Di questo è incrostato per di fuori il duomo e il campanile di quella città. Baldin. Voc. Dis.* (N)

4 — bianco di Parigi. * *Pietra descritta da Benvenuto Cellini; ed è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gentile, che quando si cava si può lavorare co' ferri da legno; ma in progresso di tempo piglia una durezza, particolarmente nella superficie, simile a quella degli altri marmi: e dicono ancora trovarsene in Inghilterra Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — bianco di Seravezza e di Campiglia in Toscana: * *Qualità di marmo buono per lavoro di quadro e qualche poco per figure. Baldin. Voc. Dis.* (N)

6 — bianco senza vene: * *Marmo di finissima grana e grandissimo di mole, il quale si cava nella Grecia. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in Roma, il gigante di Monte Cavallo, ed il Nilo di Belvedere. Lavorasi questo marmo con gran facilità. Baldin. Voc. Dis.* (N)

7 — d' Egitto: *Così alcuni dissero il porfido.* (O)

8 — di decorazione: * *Quello di cui si fa uso per rivestirne tempii, palagi ec. e ve n' ha grandissimo numero di qualità diverse, che trovansi in Italia, in Francia, in Spagna, in Fiandra, in Affrica ec.* (D. T.)

9 — misto: * *Marmo macchiato di colori diversi. Lat.* marmora maculis distincta. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti e d' ordine composito. (N)

10 — nero: * *Ve n' ha dell' antico e del moderno: il primo, tratto dalle cave dell' isola di Lesbo fu messo in opera più tardi del bianco. La più fina e dura specie di esso marmo chiamasi ordinariamente* Paragone; *la più tenera dicesi* Nero antico. *L' altra specie di marmo nero è quella che si cava in Toscana. Baldin. Voc. Dis.* (O) (N)

11 — nero di Carrara, * *ed è di più sorte; alcuna che tira al bigio, altra mischiata di rosso; ed altra con vene bigie, le quali si veggono sopra la superficie de' marmi bianchi: pigliano quel colore, quando sono offesi dall' aria e dall' acqua. Baldin. Voc. Dis.* (N)

12 — pario, pentelico: * *Erano i marmi più noti a' Greci, i quali li cavavano dall' isola di Paro e dal monte Pentelico nell' Attica;*

di questo è la Pallade di Albàni; di quello il Frigio moribondo, l'Amazzone morta, il Vecchio eroe ucciso di Farnese. (O)

13 — ROSSO: * *Sorta di marmo, che si cava in Toscana, con la quale, insieme con marmo nero e marmo bianco, è incrostato per di fuori tutto il Tempio del Duomo di Firenze. Baldin. Voc. Dis.* (N)

14 — SALINO: * *Specie di marmo antico, a piccoli grani, di pasta bianca, o a grani grossi misto di particelle lucenti come i grani del sale.* (O)

15 — SERPENTINO. * *V.* Serpentino. *Lat.* ophites. (N)

16 — STATUARIO: * *Quello che si adopera dagli scultori per le statue, bassirilievi e simili. I marmi statuarii bianchi più rinomati sono quelli di Paro, del monte Pentelico, del monte Imeto e di Luni in Toscana. I moderni non si servono che di quei di Carrara, le cui belle qualità divengono sempre più rare: il perchè si è tentato sostituirvi i marmi di Firenze, e da ultimo quelli de' Pirenei.* (D. T.)

17 — TRASPARENTE: * *Sorta di pietra che si cava nella Grecia, e in tutte le parti Orientali: è di color bianco gialliccio; e fu adoperato dagli Antichi per edifizii di bagni e stufe, e per que' luoghi dove avessero potuto gli abitatori essere offesi dal vento. Veggonsene nella tribuna di S. Miniato a monte, vicino a Firenze, soppannate le finestre di essa, per il quale soppanno traspare la luce, particolarmente quando sono battute dal sole: trovasene ancora in opera in altri luoghi di Toscana. Baldin. Voc. Dis.* (N)

18 — * *Le diversità di marmi più ricercate dagli antichi a motivo de' loro colori furono cinque: il* Marmo di Laconia *ch'era verde; quello di* Paro, *bianco; quello di* Cartagine, *rosso; quello di* Frigia, *macchiato; quello d'*Etiopia, *giallognolo, come l'avorio invecchiato.* (Mit)

19 — * *I marmi detti* Verde antico, Verde di mare, Verde pero e Polzeverra, *sono rocce serpentine. V.* Serpentini. (D. T.)

2 — La lapide che porta inscritta qualche memoria. *Borgh. Orig. Fir. 60.* Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E 213.* De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati, ec.; e mancando il principio a questo marmo, mal si può affermare a che effetto vi siano notati. (V)

3 — * Statua. *Magal. Lett.* Quando venne di Roma la famosa statua di Venere, ec. al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabil marmo. (A)

4 — * *Fu detto da' Fiorentini per antonomasia nel num. del più* Marmi *per indicare le scalee del loro duomo che sono marmoree. Buon. Tanc. 1. 3.* Musa, deh danne tu qualche 'nvenzione Di quelle di che già non fusti parca, Quando la sera dopo l'oste a' marmi Soleva all' improviso cimentarmi. *E Salvin. Annot. ivi:* Dopo essere stato alla vicina osteria detta del Porco cantare all'improviso, come già solea farsi, a' marmi, cioè alle scalee del nostro duomo, antico seggio d'allegra gente. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Per poi cantar domanmattina a' marmi. *E Salvin. Annot. ivi:* A' marmi del duomo, ove già si ragunava la gente a discorrere; onde fece un libro intitolato *i Marmi* Antonfrancesco Doni fiorentino. (N)

5 — *Per metaf.* Durezza, Insensibilità. *Tass. Ger. 9. 86.* Ammollì il cor, che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all'ira. (M)

6 — * *Dicesi* Macerare le pietre o il marmo. *V.* Macerare, §. 6. (A)

7 — * *Dicesi* Egli è come leccar marmo. *V.* Leccare, §. 10. (A)

8 — * (Arche.) Marmi di Paro: *Marmi scritti trovati in sul principio del secolo* XVII. *nell' isola di Paro, una delle Cicladi; e chiamansi anche* d'Arundel, *nome del dotto inglese che da quell'isola li trasportò in Inghilterra. Sopra alcuni di questi marmi è scolpita la cronaca d' Atene eseguita 264 anni avanti l' era cristiana, cioè nel tempo in cui dagli storici si cominciò a far uso delle olimpiadi; laonde ella giova molto a rettificare i fatti dell' antica storia greca, come anco de' tempi favolosi ed eroici.* (Van)

9 — * (Farm.) Marmo bianco officinale: *È il proto-carbonato di calcio preparato, ed ha virtù assorbente.* (O)

MARMOCCHIO, Mar-mòc-chio. [*Add. e sm.*] *Ragazzo; e si dice per ischerzo. Lat.* puerulus. *Gr.* παιδίσκ (Dal celt. *mar moch*, ovvero *marm oc* piccol figlio. V. *marmaglia.*) *Malm. 2. 9.* E'non batteva la mia fine altrove, Ch'ad aver, prima ch' io serrassi gli occhi, In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro o sei marmocchi. » *Minucc. ivi:* Questa voce *marmocchio*, in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza e liscio del quale s' assomiglia il liscio e pulitezza del volto de' fanciulli e delle fanciullette. (A)

2 — Scioccone, *quasi* Ragazzo stolido. *Matt. Franz. Rim.* E'sono un accademia di marmocchi. (A)

MARMOLINO. (Anat.) Mar-mo-li-no. *Add. m. Agg. d'una specie di denti.* (A)

MARMORA. * (Geog.) Màr-mo-ra, Marmara. *Lat.* Elaphonesa, Proconesos, Neuris. *Isola della Turchia asiatica nel mare a cui dà il nome.*—Mar di Marmora, *detto anche* Mar Bianco *ed anticamente* Propontide. *Mare fra l'Europa e l'Asia e fra il Mar Nero e 'l Mediterraneo.* (G)

MARMORACIA. * (Bot.) Mar-mo-rà-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Acanto. *V.* (Van)

MARMORAJO, Mar-mo-rà-jo. *Add. e sm. Statuario, Scultore.* —, Marmorario, *sin. Varch. Lez. 216.* Plinio dice che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmorajo. (A) (B)

MARMORARE, * Mar-mo-rà-re. *Att. V. dell' uso. Dipignere o Disporre colori in maniera che rappresentino il marmo.* (A)

MARMORARIA, Mar-mo-rà-ri-a. *Sf. Statuaria, Scultura.* (*V.* Scultura.) *Castigl. Cortig. lib. 1. pag. 90. (Ediz. de' Class.)* Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien fatto, non si può più correggere. (A) (B) *E appresso:* La eccellenzia di Michel Angelo, e vostra, e degli altri, nella marmoraria. *E altrove:* E forse ancor parvi che la eccellenzia che voi conoscete in lui della pittura, sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiungere a quel grado. (N. S.) *Varch. Lez. 216.* Plinio dice che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi ec. (N)

MARMORARIO, Mar-mo-rà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Marmorajo. *V. Varch. lez. 165.* I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. *Castigl. Cortig. lib. 1. pag. 91. (Ediz. de' Class.)* Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più e meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario. (A) (B)

MARMORATO, * Mar-mo-rà-to. *Add. m. da* Marmorare. *Dipinto a marmo. V. di reg.* (A)

2 — [*E in forza di sm. Stucco usato dagli antichi e menzionato da Vitruvio, che si componeva in gran parte di marmo polverizzato, e serviva per diversi intonachi anche di opere esposte all' inclemenza delle stagioni.*] *Pallad.* Facciasi o marmorato, o a filari, o a scudetti.

MARMORE, Màr-mo-re. *Sm. Voce che oggi non si userebbe in prosa. V. e di'* Marmo. *Dial. S. Greg. 4. 51.* Chiaramente vi si pareva lo segno negli marmori dinanzi all' altare. (*L' edizione di Roma 1764 a pag. 322 ha:* negli marmi.) *Stor. Semif. 28.* E più ancora, perchè di begli candidi e vermigli marmori era adornata. (V) *Ar. Fur. 33. 116.* E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell' alta reggia mia. (B)

MARMORECCIO, Mar-mo-réc-cio. *Add. m. V. e di'* Marmoreo. *Soder. Colt. 86.* Perchè non vadino nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. (V)

MARMOREGGIARE, Mar-mo-reg-già-re. *N. ass. Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo.* (A)

MARMOREO, Mar-mò-re-o. *Add. m. Di marmo.* —, Marmoreccio, *sin. Lat.* marmoreus. *Gr.* μαρμάρινος. *Petr. canz. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. Vit. Dant. 25.* Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all' anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture?

2 — [Arte marmorea *si disse l'Arte di lavorare o di mettere in opera i marmi.*] *Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree.

MARMORICE. * (Geog.) Mar-mò-ri-ce, Castro Marmora. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

MARMORINO, Mar-mo-ri-no. *Add. m. Di marmo. Lat.* marmoreus. *Gr.* μαρμάρινος. *Ninf. Fies. 104.* E dura più che' sassi marmorini.

2 — *Ed in forza di sm.* Sorta di colore che tien del marmo. *Ner. Art. Vetr. 3. 56.* Fritta di cristallo, metti in padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lassarlo pulire: questo è marmorino assai bello. (M)

MARMORITO, Mar-mo-ri-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Marmo. *G. V. 12. 83. 5.* Diventarò a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov. 64.* E parea il corpo suo o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

MARMORIZZATO, Mar-mo-riz-zà-to. *Add. m. Che ha delle venature, o macchie, a somiglianza de' marmi colorati. Gab. Fis.* Argilla marmorizzata. (A)

2 — * Legno marmorizzato. *V.* Legno, §. 3, 24. (N)

MARMOROSO, Mar-mo-ró-so. *Add. m. Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo. Gab. Fis.* Quarzo marmoroso. *Targ. Viagg.* Matrice di cristallo marmoroso . . . Marmorose cavernette. (A)

MAR MORTO. * (Geog.) *V.* Asfaltide. (G)

MARMOTTA. (Zool.) Mar-mòt-ta. [*Sf. Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicchiatori, che hanno il naso, le labbra e 'l contorno della testa somiglianti alla lepre, il pelo e l'ugne del tasso, i denti del castoro, i mustacchi del gatto, gli occhi del ghiro, i piedi dell' orso, la coda corta, e mozzi gli orecchi. La specie più comune è l'* arctomys marmotta Lin. *Il corpo di sopra è di color bajo scuro più o meno carico, di sotto gialliccio grigio. Ha il pelo ruvido assai, e divien lungo sino a diciotto pollici. Abita nelle Alpi; si pasce d'insetti, di piante e di radici; si scava profonde tane con due ingressi, e dorme profondamente dal mese d'ottobre fino all'aprile. V.* Arctomo.] —, Marmotto, *sin. Lat.* mus alpinus, [arctomys alpina.] (Dal franc. *marmotte* che vale il medesimo, e che par derivato dal celt. *mar* molto, e *mote* stupido.) *Dittam. 5. 26.* Similemente dico la marmotta, Che 'l maschio suo per avarizia caccia, Poich'ha la schiena ben pelata e rotta. *Franc. Sacch. rim. 47.* Fra le marmotte d'intorno t' aggira. *E 68.* Meglio seria a star tra le marmotte.

2 — [Viso di marmotta *dicesi favellandosi di Uomo o Donna brutta.*] (In gr. *mormo* brutta donna, e *mormolytto* io atterrisco con delle larve, con degli spettri.) *Pataff. 8.* Viso di conno infermo e di marmotta.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' calzolai. Ceppo incavato, sopra di cui si battono le suole, per dar loro la forma che si vuole.* (A)

MARMOTTE. * (Bot.) Mar-mòt-te. *Sf. Così chiamano in alcuni luoghi di Toscana il* Corbezzolo. *V. Targioni.* (N)

MARMOTTO. (Zool.) Mar-mòt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Marmotta. *V. Franc. Sacch. rim. 2.* Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra e di marmotti.

MARMUTIER. * (Geog.) Mar-mu-tièr. *Lat.* Mauri Monasterium. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

MARNA. (Min.) *Sf. Che dicesi anche* Marga *e* Margone. *Terra mista di carbonato di calce, di argilla e di silice; è di color grigio giallastro, tingente; adoprasi per ingrassare i terreni. Riceve diversi nomi, secondo le sue diverse proprietà e mescolanze, come:* Terra argentaria, Terra di purgo, Marna da pipe, Marna porcellana, Marna cretacea, Marna calcarea, Marna argillosa *ec.* (In franc. *marne*, dal celt. *mara o marl* che vale il medesimo, e che sembra aver data

anche origine al *marga* de' Latini, *al mergel* de' Ted., ed al *marl* degl' Ingl.) (A) (Van)

Marna.* (Mit.) *Nome di una divinità della Siria, onorata specialmente a Gaza nella Palestina.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Matrona. *Fiume di Francia che dà nome a due suoi dipartimenti.* (G)

Marnare. (Agr.) Mar-nà-re. *Concimare un terreno colla marna.* (Ga)

Marnato. (Agr.) Mar-nà-to. *Add. m. da* Marnare. (Ga)

Mar Nero. * (Geog.) *Lat.* Pontus Euxinus. *Mare interno fra la Turchia europea, la Natolia, il Caucaso e la Russia.* (G)

Marniera, Mar-niè-ra. *Sf. Cava di marna.* (Ga)

Maro. (Bot.) [*Sm. Pianta aromatica che ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi; le foglie piccole, ovato-appuntate, intere, alquanto bianche al di sotto; i fiori porporini, ascellari, a spighe bislunghe, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è originaria della Spagna. S' assomiglia alla Persa minuta, benchè ella sia di minor cesto e di più sottili fusti, e di foglie minori e più rade, e di odore e sapore più efficace. Chiamasi anche* Teucrio, Gattaria *ed* Erba gatta. *Oltre le proprietà delle altre piante aromatiche, ha quella di forte starnutatorio, ed è buona a guarire la scabbia. Presa internamente, è nervina ed eccitante. Lo usavano molto come tonico ed antispasmodico. Lat.* teucrium marum Lin.] *Gr.* μάρον. *Ricett. Fior. 46.* Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore e sapore più efficace.

Marobbio. (Bot.) Ma-ròb-bi-o. [*Sm. Lo stesso che* Marrobbio. *V.*] *Franc. Sacch. rim. 52.* Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

Marobuda.* (Geog.) Ma-ro-bù-da. *Lat.* Marobudum. *Antica città della Germania che apparteneva ai Marcomanni.* (G)

Marobudi.* (Geog.) Ma-ro-bù-di. *Antichi popoli della Germania, che facevan parte de' Marcomanni.* (Mit)

Marocchini.* (Geog.) Ma-roc-chi-ni. *Abitanti del regno di Marocco.* (G)

Marocchino, * Ma-roc-chi-no. *Add. pr. m.* Di Marocco, Nativo di Marocco. (B)

Marocco.* (Geog.) Ma-ròc-co. *Lat.* Mauritania Tingitana. *Impero d'Affrica, uno de' quattro Stati di Barberia, composto de' Regni di Marocco, di Fetz, di Tafilet e di Susa. — Città capitale dell' impero a cui dà il nome.* (G)

Marolo, * Mà-ro-lo. *N. pr. m. Lat.* Marolus. (Dal celt. *mar* grande, e l *olaw* che si pronunzia *olao* bianco.) (B)

Maronda.* (Geog.) Ma-rón-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Marone, * Ma-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Maro. (Dal celt. *mar* grande; onde *marron* signore.) *— Compagno d'Osiride. — Figliuolo di Evante, gran sacerdote di Apollo ad Ismaro. — Figlio di Sileno. — Figlio di Orisfante, spartano ed uno de' capitani alle Termopili. — Santo anacoreta siriaco del IV. secolo. — Soprannome del poeta Virgilio.* (B) (Mit)

Maronea. * (Geog.) Ma-ro-nè-a. *Lat.* Maroneja. *Ant. città d'Italia nel paese de' Sanniti. — di Tracia nel paese de' Ciconii, oggi* Marogna. (G)

Maroneo. * (Mit.) Ma-ro-nè-o. *Soprannome di Bacco, adorato in Maronea.* (Mit)

2 —* *E per sineddoche,* Il vino stesso, *come* Lico *e simili. Salvin. Ciel. 17.* Di pretto Maroneo piena una coppa, A lui do a ber, rompendo in questi accenti. (N)

Maroni.* (Geog.) Ma-ró-ni, Marovina. *Fiume della Guinea francese.* (G)

Maronia.* (Geog.) Ma-ro-ni-a. *Lat.* Maronias. *Antica città della Siria.* (G)

Maronico. * (Lett.) Ma-rò-ni-co. *Add. m. Aggiunto di una specie di verso dattilico.* (Van)

Maronita. (St. Eccl.) Ma-ro-ni-ta. *Add. e sm. Cristiano abitatore del Monte Libano sotto il suo patriarca Antiocheno. I Maroniti compongono una setta religiosa, la quale dopo di essere stata infetta di Nestorianismo e di Eutichianismo, s'unì alla Chiesa romana nel 1182, conservando sempre il diritto di celebrare l'ufficio divino secondo il proprio rito e dialetto ch' è arabo-siriaco. I Maroniti riconobbero il concilio di Trento, ma ora ammettono in gran parte il rito greco, sebbene nominalmente addetti alla Chiesa latina. Il loro nome serve a distinguerli da' Siro-Jacobiti e Scismatici. Esso è tratto da Giovanni Marone patriarca siriaco del XII. secolo, e dal monastero di S. Marone, situato presso Apamea. Battagl. Conc. Berg.* (Min)(Ber)(N)

Maroniti.* (Geog.) Ma-ro-nì-ti. *Antichi popoli della provincia di Rodi. — Popoli della Siria nella catena del Libano e di altri monti.* (G)

Maros.* (Geog.) *Montagna della Tracia. — Fiume d' Ungheria.* (G)

Marosia, * Ma-rò-si-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Marozia. *V.* (Van)

Maroso, Ma-ró-so. *Sm. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice* Cavallone. *Lat.* aestus, fluctus, fluctuum agitatio. *Gr.* κλύδων. *G. V. 11. 3. 15.* Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br. 3. 4.* E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì e notte due volte, sanza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad. 1. 89.* Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

2 — *Per metaf.* Travaglio d'animo. *Lat.* animi angor, aestus curarum, animi fluctuatio. *Gr.* ἀδημονία. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl' incontrano.

3 — *In sign. di* Palude *o* Acqua stagnante. (V. *marese.*) *G. V. 8. 55. 17.* Alquanti, fuggendo per le fosse e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N. 6.* Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann. 2. 32.* Ebbe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

Marota, * Ma-rò-ta. *N. pr. f. Lat.* Marotas. (Dal celt. *mar* grande, ed *ot* eccellente.) (B)

Marota. * (Filol.) *Sf. Figura ridicola con due volti, l'uno dinanti e l' altro di dietro, acconciata con berretto di varii colori, posta in cima d' un bastone e contornata di sonagliuzzi, che d' ordinario si mette in mano a Momo; ma questo moderno distintivo non si trova sopra alcuno antico monumento. La Marota è dovuta all'età di mezzo; ed era lo scettro usato nella ridicola festa chiamata* Festa de' pazzi. (Dal franc. *marotte* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *mar* legno, e *hot* testa, ovvero *hott* cappuccio: Testa di legno, ovvero Cappuccio sul legno, sul bastone.) (Mit)

Marovina. * (Geog.) Ma-ro-vi-na. *Lo stesso che* Maroni. *V.* (G)

Marozia, * Ma-rò-zi-a, Marosia, Marozza. *N. pr. f. Lat.* Marotia. (Dal celt. *mar* grande, e *hwswi* che si pronunzia *hosoi* madre di famiglia.) *— Patrizia romana, figlia di Teodora, e che nel secolo IX. dominò despoticamente in Roma.* (Van)

Marpesia, * Mar-pè-si-a. *N. pr. f.* (In celt. *mar* sasso, e *feza* vincere, soggiogare: Vincitrice di luoghi sassosi, di rupi. Nella stessa lingua *mar pez* pezzo, frammento di pietra. V. *Marpessa* geog.) *— Regina delle Amazzoni, che soggiogò gli abitanti del Caucaso.* (Mit)

Marpesio, * Mar-pè-si-o. *Add. pr. m.* Del Monte Marpeso. *Onde i poeti dopo Ovidio non cessano di ripetere* Marpesio scoglio, Marmo Marpesio, *ec.* (N)

Marpessa, * Mar-pès-sa, Marpesa, Marpissa, Marfessa. *N. pr. f.* (V. *Marpesia.*) *— Figlia di Eveno re d' Etolia, amata da Apollo, moglie di Idas, madre di Cleopatra e Polidora.* (Mit)

2 —* (Geog.) Marpeso. *Lat.* Marpesus. *Monte dell'isola di Paro, che somministrava il marmo pario. — Antica città della Frigia sul monte Ida.* (G)

Marpurghese, * Mar-pur-ghé-se. *Add. pr. com.* Di Marpurgo. (B)

Marpurgo, * (Geog.) Mar-pùr-go. *Lo stesso che* Marburgo. *V.* (G)

Marr. * (Geog.) *Contea della Scozia.* (G)

Marra. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Strumento rusticano che serve per radere il terreno, e lavorar poco adentro. Lat.* marra, ligo. *Gr.* δίκελλα. *Cr. 2. 28. 3.* Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E 8. 2. 1.* Anche si dee arare, e coll' erpice e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf. 15. 96.* Però giri fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov. 84. 11.* Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all' Angiulieri ec., il ritennero.

2 — scopajola: * *Quella della quale servonsi i contadini per ripulire e radere i boschi di scope a fin di disporli alla sementa della segale. Min. Malm.* (A)

3 — *Quello strumento che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato. Alleg. 159.* Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio e dalla marra, ec. » *Baldin. Voc. Dis.* Marra da calcina. Strumento di ferro noto, con cui si maneggia la calcina alla cola, e quando si vuol mescolare con la rena, che diciamo far la calcina: è fatto questo strumento a foggia di marra d' agricoltura (con suo manico di legno), ma nell' estremità ritondo. (N)

2 — (Milit.) Spada di marra: *Spada senza filo,* [*e colla punta coperta da un bottone o simile*] *per uso di giucare di scherma. Lat.* ensis hebes. *Tac. Dav. Perd. eloq. 420.* Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra. (*Il testo lat. ha:* ferro, non rudibus dimicantes.)

3 — * (Marin.) Marre *diconsi Le estremità de' bracci o della parte curva d' un'àncora, le quali sono destinate ad entrare nel fondo del mare, e sono fatte a forma di triangolo.* (S)

2 — Ferro di due marre *si dice l' Ancora de' vascelli;* Ferro di quattro marre, *quella delle galere. Red. e[sp.] nat. 103.* Invenzion più sicura n' ha ritrovato modernamente un cert' oste d'Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un'àncora, o ferro di galera di quattro marre ec., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Issington.

Marra. * (Geog.) *Città dell' Asia nella Siria, ora nel governo di Damasco. — Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Marrabù. * (Geog.) Mar-ra-bù. *Città della Nigrizia.* (G)

Marrabiso, Mar-ra-bi-so. *Add. e sm. Mangiaferro, Sgherro, Uomo di mal affare* (Dal gr. *miaros* impuro, scellerato, e *bios* vita: Uomo di scellerata vita) *Tasson. Secch. Rap. 1. 14.* Frena l' orgoglio di que' marabisi. (*Così e non* Marrabisi *leggesi nelle migliori ediz.*)(Min)(N)

Marrajuolo. (Milit.) Mar-ra-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Sorta di guastatore negli eserciti* [*italiani antichi, così*] *detto dall'adoperare la marra* [*ne' lavori di fortificazione e nel riattare le strade. I marrajuoli erano ridotti in compagnie distinti colle loro proprie insegne.*] *M. V. 9. 30.* E co' palajuoli e marrajuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell. 333.* Tra' quai era 400 balestrieri genovesi, e duemila palajuoli e marrajuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp. 142.* E quella (*insegna*) de' marrajuoli e palajuoli bianca, entrovi dipinto marre e pale.

Marrano, Mar-rà-no. [*Add. e sm. detto di Persona*] *Infedele, Misleale;* [*ma più comunemente* Maomettano.] (Dallo spagn. *marrano,* voce poco usata, che vale scomunicato, maledetto. In franc. *maraud* briccone, furfante; in ebr. *meri* ribelle; in ar. *maridon* contumace, superbo, insolente, secondo il Golfio, e *muradet* ostinato, disubbidiente, pieno d'insolenza, secondo il Meninski.) *Ciriff. Calv. 1. 12.* Quivi fuggian banditi e condennati E Mori e Turchi, e Marrani e Giudei. *Bern. Orl. 1. 3. 15.* Uom senza legge e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico e marrano. *E 2. 23. 32.* Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. Stor. 10. 504.* Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l' ostinazione e per la malignità d' un marrano? » *Buon. Fier. 2. 4. 14.* Non dia fede a parole di Marrano. *E Salvin. Annot. ivi:* Marrano, quasi Maurano, discendente di Mori. (N)

2 — * *Onde* Aver del marrano per la testa = *Esser disleale, infedele. Car. Lett. ined. 2. 153.* Si che la pace è fatta, e S. Jacomo hà del marrano per la testa a tutto transito. (N)

2 — Agg. di Occhio vale Furbo. Baldov. Dramm. Se la vecchia con quegli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani. (A)

MARRANO. (Marin.) [Sm.] Sorta di nave, [forse simile a Brigantino, o Carovella.] (Dal ted. meer mare, e rennen correre: Che corre per lo mare, cioè Molto veloce.) Ciriff. Calv. 1. 27. Era presso l'armata de' Pagani ec., Saettie, balenier, barcon, marrani. Morg. 14. 71. E brigantin, carovelle e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

MARRASIO.* (Geog.) Mar-rà-si-o. Lat. Marrasium. Ant. cit. della Perside. (G)

MARRATA, * Mar-rà-ta. Sf. Colpo di marra. Segr. Fior. Op. t. 5. p. 382. (Fir. 1782.) Rispose che conoscevano, che al Papa bisognava dare una marrata daddovero. (Qui fig.) (N)

MARREGGIARE. (Agr.) Mar-reg-già-re. [N. ass.] Lavorar colla marra, ed e propriamente Ricoprire colla marra il grano e le biade, quando si seminano. Lat. occare. Gr. βωλοκοπεῖν. Fir. nov. 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

2 — * Picchiar ferro o altro metallo, sì che renda suono simile a quello delle marre battute sopra il terreno. Car. Am. Past. lib. 4. Cantarono Imeneo in canzoni sì rozze e scompigliate, che parvero piuttosto un marreggiar di bidenti o un ragghiar di somari che un cantar d'uomini. (Br)

MARRETE, * Mar-rè-te. N. pr. m. — Nome di un antico re d'Egitto. (Mit)

MARRETTO, Mar-rét-to. [Sm.] dim. di Marra. Lat. marra parva, ligo parvus. Gr. μικρὰ δίκελλα. Pataff. 10. Ma col marretto mi colse un marritto. » Vett. Uliv. Si cominciano a lavorar col marretto un poco più affondo. (Br)

MARRIMENTO, Mar-ri-mén-to. [Sm. ast. di Marrito.] V. A. V. e di' Smarrimento. Lat. consternatio. Tesorett. Br. 8. La doglia e 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento.

MARRITO, Mar-ri-to. Add. m. V. A. V. e di' Smarrito. Guitt. lett. 1. 4. Certo marriti siemo, e nescenti siem fatti più de' bruti animali. (V)

MARRITTA, Mar-rit-ta. [Sf. comp.] La mano destra. [Lo stesso che Manritta. V.] Buon. Fier. 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D'essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata. Alleg. 128. Vedesi un guatteraccio che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede e stumia la pignatta.» (L'edizione d'Amsterdamo 1754 a pag. 105 ha manritta.) (B)

MARRITTO, Mar-rit-to. [Sm. comp.] Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff. 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

2 — Talora è anche contrario di Mancino.

MARROBBIASTRO. (Farm.) Mar-rob-bià-stro. Sm. Marrobbio nero, ossia bastardo. (A)

MARROBBIO. (Bot.) Mar-ròb-bi-o. [Sm. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate; caratterizzato dal calice eguale con cinque a dieci denti, e la corolla col labbro superiore retto lineare. Fra le sue più usuali specie è il Marrobbio comune o volgare, che dicesi anche Mentastro, pianta che ha gli steli consistenti, pelosi, alquanto bianchi; le foglie picciolate, ovate, dentate, grinzose, pelose; i fiori alquanto bianchi, numerosi, a verticelli ascellari. Fiorisce dal giugno al settembre, ed è comune lungo le strade, i fossi, le rovine, ec. Esala, massime se sia confricato, certo odore molto penetrante ed alquanto muscato; ha sapore amaro ed un po' acre. La sua infusione tinge di nero la soluzione di solfato di ferro. Gli antichi ne facevano frequente uso, soprattutto infuso nel vino bianco, riputandolo cardiaco, stimolante, aperiente incisivo e menagogo, antelmintico e detersivo; ma la sua virtù non differisce punto da quella delle altre labiate, che contengono un principio astringente associato a qualche aromato; e però riesce stimolante e tonico. Si usano in medicina le foglie e le sommità fiorite di quest'erba; se n'estrae il succo e se ne fa anche sciroppo. —, Marobbio, Marrubbio, sin. Lat. marrubium vulgare Lin.] Cr 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. M. Aldobr. B. V. La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.» Past. Diz. Marrobbio: erba aperitiva, astersiva e deostruente, usata da' medici nella oppilazione del polmone, nella tisichezza, e nella soppressione de' mestrui, e de' puerperii, o sia sgravii del parto. (N)

2 — * Le altre specie più comuni sono il Marrobbio nero, V. Ballote, ed il Marrobbio acquatico (licopus europeus); così detti dagli erbajuoli, ma molto diversi dal vero. (A. O.) (N)

MARROCCHINATO. * (Ar. Mes.) Mar-roc-chi-nà-to. Add. m. Di marrocchino. Dicesi Montone marrocchinato la Pelle del montone conciata e colorita come quella della capra. (D. T.)

MARROCCHINO. (Ar. Mes.) Mar-roc-chi-no. [Sm.] Sorta di cuojo [di becco o di capra, concio colla galla e colorito sulla parte del fiore.] (Così detto dal Regno di Marocco d'onde quest'arte fu trasportata in Europa.)

MARRONCELLO. (Ar. Mes.) Mar-ron-cèl-lo. [Sm.] dim. di Marrone. Lat. parvus ligo. Gr. μικρὰ δίκελλα. Cr. 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. (Ar. Mes.) Mar-ró-ne. [Sm. accr. di Marra.] Strumento simile alla Marra, ma più stretto e più lungo. Lat. ligo, ligonis. Gr. δίκελλα. Lib. Ant. 54. Adunque basti loro (a' lavoratori) la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa e del marrone. Pallad. cap. 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere. Amm. Ant. 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. Lor. Med. Nenc. 10. La m'ha sì concio in modo e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

MARRONE. (Bot.) Sm. Pianta arborea che ha il tronco molto grosso, terminato da una cima che molto si estende; la scorza unita, alquanto grigia; le foglie alterne, approssimate, lanceolate, bislunghe, liscie, con denti acuti, a nervi paralelli; i frutti rotondi, vestiti di un inviluppo (Riccio) spinoso, con i semi (Castagne o Marroni) ricoperti di una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nei boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, della Svizzera ec., come pure dell'America settentrionale. Corrisponde al Fagus castanea Lin. (B)

2 — [Nome del frutto della detta pianta, ed è una] castagna maggiore dell'ordinaria. Lat. castanea major, castanea sativa. (Mostra il Muratori che tal voce non venga dal greco, ed opina che venga dal ted. marre o meglio marone di simil senso. Altri, cava marone dall'italiano. Checchè ne sia, la radice di questa voce sembra esser mar che in celt. val grande. I Napolitani ed i Romani dicono marrone non solo una castagna grande, ma un cavallo grande e di molti anni.) Cr. 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. Dav. Colt. 189. Seminavi d'Ottobre, e, anche, a un bisogno, di Marzo i marroni col piuolo poco adentro.

3 — Fig. Errore. [Onde Fare un marrone] = Errare. Lat. lapsus, error. Gr. σφάλμα. (Dallo spagn. marrar v. antiquata che val mancare, uscir dal cammino diritto.) Varch. Ercol. 90. I quali, interpretando alcun luogo d'alcuno autore, non s'appongono, ma fanno come si dice, un marrone. Bern. Orl. 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi e fa maggior marroni Certo che nelle cose della guerra. Buon. Fier. 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. E 3. 5. 3. E' sare' bene Ch'or tu facessi il secondo marrone.» E Salvin. Annot. ivi: Marroni, castagne grosse: figuratamente errori e spropositi madornali. Chi sa che non possa esser questa voce dal franzese marriment smarrimento? (N)

MARRONETO. (Agr.) Mar-ro-né-to. [Sm.] Selva di castagni da frutto. Lat. locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt. 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARRONI. * (Geog.) Mar-ró-ni. Nome dato ad alcuni avanzi di Saracini che si ritirarono nelle montagne delle Alpi allorchè da una tempesta furono gittati sulle coste della Provenza verso l'anno 900. (G)

MAR ROSSO.* (Geog.) Golfo dell'Oceano indiano, fra l'Arabia e l'Egitto, separato dal Mediterraneo per mezzo dell'istmo di Suez; detto dagli antichi Mare Eritreo e Golfo arabico. (G)

MARROVESCIO, Mar-ro-vè-scio. [Sm. comp. Lo stesso che] Manrovescio. V. Malm. 11. 30. In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Che un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MARRUBBIO. (Bot.) Mar-rùb-bi-o. [Sm.] Lo stesso che Marrobbio. V. Cr. alla v. Marrobbio.

MARRUBIO. * (Geog.) Mar-rù-bi-o, Maruvio, Lat. Marrubium. Antica città d'Italia sul Fucino, capitale de' Marsi. (G)

MARRUCA. (Bot.) Mar-rù-ca. [Sf. Pianta fruticosa che ha la radice dura, legnosa; gli steli con la scorza bruna e unita, spinosi, di un legno molto solido; le foglie alterne, ovate, intere, a tre nervi, lisce; i fiori gialli, in grappoli ascellari; i frutti a guisa di cappello. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dell'Italia. Avvene due specie che si trovano nelle siepi, cioè la Marruca bianca, crataegus monoginia, e la Marruca nera, rhamnus paliurus, da alcuni detta Giuggiolo salvatico. Lat. ziziphus paliurus Lin.] (In turco karamuk spino, rovo, pruno, ed anche ogni sorta di piante inutili.) Viv. Disc. Arn. 41. Ancorch'e' non sia mescolato e gettato sopra legname sottile o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

2 —* Così dicesi anche in Toscana quel Bastone di rovo o pruno che tengono in mano i pastori, quando tornano di Maremma e passano per Arezzo. Red. Voc. Ar. E da questo il Fagiuoli l'usò fig. in sign. di Clava. V. il §. precedente. In celt. mar legno, e ruc lo stesso che rac tagliato.) (A)

MARRUCAJO. (Agr.) Mar-ru-cà-jo. Sm. Luogo pieno di marruche. (A)

MARRUCINI. * (Geog.) Mar-ru-ci-ni, Maruceni. Antichi popoli d'Italia sull'Adriatico, fra i Vestini e i Frentani, e la cui capitale era Teate, oggi Chieti. (G)

MARRUFFINO, Mar-ruf-fi-no. [Add. e sm.] Ministro. (Dal celt. mar grande, onde marron signore, ed ufydd sommesso, soggetto: Soggetto ad un grande, ad un signore.) Cecch. Servig. 4. 8. E' mi manda a veder s'io Lo trovo; che trovarlo possa il boja, Come suo marruffino.

2 — Ministro d'arte di lana o di seta. Lat. ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch. nov. 160. Mandarono certi marruffini per essi. E appresso: Veggendo ciò uno di quelli lanajuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. Cant. Carn. Paol. Ott. 75. Giuocano i marruffin co'lor cassieri. Buon. Fier. 4. Intr. O un palmo di tela Fo, che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.» E Salvin. Annot. ivi: Marruffino, fattore di bottega di lana; forse dall'arruffare colla mano e ingannare gli avventori. (N)

MARRUGOLA, Mar-rù-go-la. Sf. Marmaglia, Minutaglia. (Dal celt. mar piccolo, e racalh plebaglia.) Baruff. Tabacch., e ved. ivi le Annot. Berg. (Min)

MARSA. * (Geog.) Antica città della Pannonia. — Lat. Maxula. Città dell'Africa nella Reggenza di Tunisi. (G)

MARSAL. * (Geog.) Lat. Bodatium, Marsallum, Marsalium. Città di Francia nel dipartimento della Meurte. (G)

MARSALA. * (Geog.) Mar-sà-la. Città della Sicilia nel Vallo di Trapani. (G)

MARSALQUIVIR. * (Geog.) Mar-sal-qui-vìr. Città della Barberia nel regno d'Algeri. (G)

MARSANA, * Mar-sà-na. N. pr. m. Lat. [illegible]. (Dall'ebr. mar amaro, e sene rovo, spino.) (B)

MARSBERGA. * (Geog.) Mars-bèr-ga, Stadberga. Città degli Stati Prussiani. (G)

MARSE.* N. pr. f. (Dal celt. marz meraviglia.) — Figliuola di Testio. (Mit)

MARSI. * (Geog.) Antichi popoli d'Italia, ne' dintorni del lago Fucino. — Antichi popoli della Germania. V. Masaci. (G)

MARSIA, * Màr-si-a. *N. pr. m. Lat.* Marsyas. (V. *Marse.* In ar. *maresa* fu tolta da qualche cosa la corteccia. V. la favola di *Marsia.*) — *Figlio di Olimpio e di Jagnide, celebre sonatore di flauto.* — *Autore di una storia di Macedonia.* — *Capitano dell' armata di Cleopatra contro Tolommeo.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume dell' Asia nella Siria.—dell' Asia minore nella Frigia.* (G)

MARSICA. * (Geog.) Màr-si-ca, Marsicana. *Sf. Quella contrada nel Secondo Abruzzo Ulteriore che fu già abitata da' Marsi.* (N)

MARSICO, * Màr-si-co. *Add. pr. m.* De' Marsi.— *Onde* Guerra Marsica *fu detta quella che i Romani ebbero a sostenere contro i Marsi.* (Mit)

MARSICO. * (Geog.) Marsico Vetere o Vecchio. *Lat.* Abellinum Marsicum. *Lo stesso che* Abellino Marsico. *V.* — Marsico Nuovo. *Lat.* Marsicum. *Città del Principato Citeriore.* (G)

MARSIGLIA. * (Geog.) Mar-sì-glia, Marsilia. *Lat.* Massilia, Massalia. *Città di Francia nella Provenza.* (G)

MARSIGLIESE, * Mar-si-gliè-se. *Add. pr. com.* Di Marsiglia. (B)

2 — * (St. Mod.) Inno Marsigliese. *V.* Inno, §. 4. (N)

MARSILIA, * Mar-si-li-a. *N. pr. f. Lat.* Marsilia. (Da *Marsilia*, nome di città, e questo dal celt. *mar* grande, e *sil* per *cil* porto.) (B)

2 — * (Geog.) *Lo stesso che* Marsiglia. *V.* (G)

MARSILIANA. * (Marin.) Mar-si-li-à-na. *Sf. Sorta di bastimento a poppa quadra e con quattro alberi.* (Van)

2 — * (Ar. Mes.) *Nome di un certo tessuto di cotone ad uso di panciotti.* (Van)

MARSILIO, * Mar-si-li-o. *N. pr. m. Lat.* Marsilius. (V. *Marsilia.*)—*Re favoloso di Spagna, alleato di Agramante. V. Ar. Fur.* (B) (Van)

MARSINGI. * (Geog.) Mar-sìn-gi. *Antichi popoli della Germania nella Slesia.* (G)

MARSIONE. (Zool.) Mar-si-ó-ne. *Sm. Sorta di saporito e minuto pesce. Matt. Diosc. 2. 29. Berg.* (Min)

MARSIVAN. * (Geog.) Mar-si-vàn. *Lat.* Euchaites. *Città della Turchia asiatica, detta anche una volta* Teodoropoli. (G)

MARSO. * *N. pr. m. Lat.* Marsus. (Dal celt. *marz* meraviglia.) — *Figlio di Circe, re degli Etruschi.*—Domizio. *Poeta latino del tempo di Augusto.* (B) (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome degli Ottavii e de' Domizii.* (O)

MARSONIA. * (Geog.) Mar-sò-ni-a. *Antica cit. della Bassa Pannonia.* (G)

MARSUPIALE. (Anat.) Mar-su-pi-à-le. *Add. e sm. Nome di due muscoli, detti anche* Obturatori interni del femore, *ed anche* Bursali; *ed è ancora nome d' una famiglia d' animali esotici, i quali hanno una specie di borsa o marsupio nel ventre, dentro cui racchiudono i nati fino a perfetto allevamento, ve n' ha molte specie. Voc. Dis.* (A)

MARSUPIALE. * (Zool.) *Sm. Specie di mammifero dell' ordine de' marsupiacei, e del genere didelfio, grande quasi come un gatto; ha il pelo giallo bruniccio di sopra ed al ventre giallo grigio; abita nell' America meridionale, e si nutre d' uccelli, d' insetti, di canne di zucchero, di patate, e di altri vegetabili. Si trattiene nelle paludi, al lido del mare. Lat.* didelphys marsupialis. (Van) (N)

MARTA. * *N. pr. f. Lat.* Martha. (Dall' ebr. *meriruth* amarezza. In celt. *mart* val salutare, bue, ec.) — *Santa, sorella di Lazzero e di Maria.— Donna di Siria, specie di profetessa, cui Cajo Mario conduceva seco nelle guerre.* (B)(Van)(Mit)

2 — * (Geog.) Santa Marta. *Piccola città d' Italia presso il lago di Bolsena, cui dà pure il suo nome.—Isoletta situata nel detto lago.— Fiume che esce da esso e sotto Corneto si gitta nel mar Tirreno.— Città d' America nella Columbia.* (G)

MARTABAN. * (Geog.) Mar-ta-bàn. *Cit. prov. e fiume nel regno di Siam.* (G)

MARTAGONE. (Bot.) Mar-ta-gó-ne. *Sm. Pianta erbacea che ha lo stelo diritto; le foglie ovate, lanceolate, verticillate, a cinque nervi; i fiori pendenti, di un colore alquanto grigio al di fuori, porporino internamente, sparsi di punti neri, a racemi terminanti, co' petali arricciati. Fiorisce nel luglio, ed è comune nei boschi ombrosi della Svizzera. Ha una varietà con le foglie e le sommità pelose. Dicesi anche* Martago, *e volgarmente* Giglio salvatico. *Lat.* lilium martagon Lin. (Gall) (Van)

MARTAMA. * (Geog.) Mar-tà-ma. *Ant. cit. dell' Africa propria.* (Mit)

MARTANICA. * (Bot.) Mar-ta-ni-ca. *Sf. Sorta d' erba, più nota sotto il nome di* Ruta capraria. (Van)

MARTANO, * Mar-tà-no. *N. pr. m. — Codardo che s' usurpò l' arme e gli onori del valoroso Grifone, come si legge nel Furioso.* (Van)

MARTAPURA. * (Geog.) Mar-ta-pù-ra. *Città dell' isola di Borneo.* (G)

MARTE. (Mit.) *Nome dato da' Gentili al Dio della guerra; da' poeti è anche detto* Gradivo, *e latinamente* Mavorte. (Detto ne' diversi dialetti celtici *mart, mars, merh, meurs* e *maworth.* Quest' ultima voce par fatta da *mawr* numeroso, forte, violento, e *thu* uccidere: Uccisore violento, ovvero Uccisione di molti. In ebr. *meratzahh* omicidio.) *Dant. Purg. 12.* Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, Armati ancora, intorno al padre loro Mirar le membra de' Giganti sparte. (A)(B)

2 —* *Molti ne noverano i mitologi e gli storici; il primo fu Belo re di Babilonia; il secondo un re d' Egitto; il terzo un re di Tracia chiamato* Odino, *ed è quello stesso cui nomasi* Marte Iperboreo; *il quarto è il Marte de' Greci soprannominato* Ares o Arete; *il quinto ed ultimo fu quello de' Latini, che i Romani per nobilitare la loro origine, dissero aver resa Rea Silvia madre di Romolo e Remo, ma che altro non fu che Amulio fratello di Numitore.* Marte *fu altresì lo stesso che l' Orione de' Parti, l' Eso de' Galli, l' Acinace degli Sciti, l' Asis di Edessa ec.* (Mit) (Van)

3 — * *Parecchi soprannomi ebbe Marte, cioè,* Armigero, Enialio o Bellicoso, Dedalo o Industrioso, Britovio, Comune, Camulo, Arete, Gradivo, Eso, Ippio, Mamerco, Marspite, Olloudio, Quirino, Salisubsulo, Secutore, Silvestre, Ginecotoante, Afneo, Tracio, Ciprio, Alloprosallo o Incostante, Oploforo o Dio armato, Invincibile, Scotitore, Statore, Vittorioso, Combattente, Pacifero, Vendicatore ec. *V. queste voci.* (O) (Mit)

4 — *Per metonimia vale anche* Pugna, *come* Bacco *per* Vino *ec. Teseid. 1. 63.* Fuggitevi di qui, vituperate, Po' (*poichè*) Marte non a voi, donne, (*i soldati, detti così per avvilirli*) s' avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch. 17. 79.* Ebbe larga ferita e ben molesta Dall' infido Alco, che in ascoso marte L' invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En. l. 7. v. 832.* Mentre così ne' campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. (M)

5 —* *Fu anche detto per* Martedì. *Bemb. Lett. 2. 7. 172.* Aspetto M. Andrea vostro, marte o mercore, e vederollo di buonissimo animo. (A)(N)

2 — (Astr.) *Quarto pianeta, partendo dal Sole, del nostro sistema planetario; esso è il più vicino alla Terra, della quale è sei volte minore. Fa il suo moto di rotazione in 24 ore e 39 minuti, e la sua rivoluzione siderale, cioè intorno al sole, in un anno e 322 giorni, ossia circa 23 mesi. Dant. Purg. 2.* Ed ecco qual, su'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino; Cotal ec. *E Par. 14.* Si costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. (A) (B)

3 — (Chim.) *Dagli antichi si disse così il ferro; onde ne' libri di medicina, parlandosi dell' Ossido di ferro, si dice* Zafferano di Marte, *e del Solfato di ferro,* Vetriolo di Marte; *e così tutte quelle che hanno il ferro per base diconsi* Preparazioni marziali. (B) (Van)

2 — SOLUBILE DEL WILLIS: * *Sopraprototartrato di potassio e di ferro.* (A. O.)

3 — VETRIOLATO: * *Solfato di protossido di ferro.* (A. O.)

MARTEDÌ, Mar-te-dì. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome del terzo dì della settimana,* [*così detto per essere stato dagli antichi consacrato al dio Marte, e rappresentato con la figura di esso Dio. Dagli ecclesiastici è detto* Feria terza.—, Martidì, Marti, Marte, *sin.*] *Lat.* dies martis. *Gr.* ἄρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. *Bocc. introd. 28.* Adivenne ec. che nella venerabile chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra persona ec., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V. 6. 80. 7.* E ciò fu martedì, a dì 4 di Settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn. 43.* Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia; E falso è quel ch' avete celebrato Il martedì passato.

MARTELLACCIO, Mar-tel-làc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Martello. *Alleg. 57.* Ed io, che n' ho uno spasimato martellaccio, com' è da credere, ec. (*Qui nel sign. di* Martello, §. 3.) (V)

MARTELLARE, Mar-tel-là-re. [*Att.*] *Percuotere col martello.* [*Lo stesso che* Ammartellare. *V.*] *Lat.* malleo percutere, malleare. *Gr.* σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l' ancudine, quanto più si martella, e più forte e più soda e migliore. *Sagg. nat. esp. 204.* Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

2 — *Fig.* Percuotere *semplicemente. Lat.* percutere. *Gr.* πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina.

3 — [Punire, Gastigare, Travagliare.] *Dant. Inf. 11. 90.* E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Jac. T. 2. 18. 68.* Sempre mai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato in che dimora.

4 —*E n. ass. Dicesi del Tormentare che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.*

5 — Sonare a martello. *Buon. Fier. 2. 1. 10.* Udito avete Che la campana or or fia che martelli.» *Ar. Fur. 10. 51.* Un ch' era alla veletta in su la rocca, Dell' armata d' Alcina si fu accorto; e la campana martellando tocca. (P)

6 — *Per simil. il diciamo del Battere che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat. 225.* E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc. 1. 126.* Chiamiamo la gelosia martello, dal martellare, cred' io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

7 — [*Dicesi in modo proverb.* Martellare il ferro mentre è caldo, *lo stesso che* Battere il ferro *ec. V.* Battere il ferro, §. 2.] *Ciriff. Calv. 2. 48.* Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito.

8 —* Dagli, picchia, risuona e martella, *suol dirsi ad uno che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfettamente reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l' ancudine. Min. Malm.* (A)

MARTELLATA, Mar-tel-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di martello. Lat.* mallei ictus. *Gr.* σφυροκοπία, τυπή. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 116.* Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava e ribadiva.

2 — *Fig.* [Scossa, Impressione nell' animo.] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 186.* Colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più.

3 —* (Med.) *Dicesi del Dolor cagionato dall' ulcere quando genera la putredine.* (Van)

MARTELLATO, Mar-tel-là-to. *Add. m. da* Martellare. *Percosso col martello, o Percosso semplicemente. Lo stesso che* Ammartellato. *V. Bin. rim. burl. 2. 216.* Perocchè i (*bicchieri*) lavorati, come ho detto ec., A costole, a cantoni, a martellati, ec. (V) (*Qui è sust., e vale* A lavoro di martello, o A tacche le quali rassomigliano il lavoro di martello; *ma forse convien leggere* e martellati.) (B) (*L' esempio è di dubbia lezione. La Cr. legge una volta* a martellati *nella v.* A costole, *ed un' altra* ammartellati *nella v.* A cantoni.) (N)

2 —* Lavorato col martello. *S. Agost. C. D. 18. 30.* Esterminerò gl' idoli intagliati e martellati. (O) (N)

3 —* (Mus.) *Dicesi* Martellata *una certa agilità di voce molto difficile, che consiste nel battere alcune note simili.* (L)

MARTELLATURA, * Mar-tel-la-tù-ra. *Sf. Il percuotere o Colpeggiar col martello. Comm. Dant. Inf. 29. proem.* E così come avuta mancanza, così sarà difettoso o in getto o in martellatura o in colori. (Br)

MARTELLETTO, Mar-tel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Martello.—, Martellino, *sin. Lat.* malleolus, parvus malleus. *Gr.* σφυρίον. *Vit. Benv. Cell. 463.* Mi prestò un pajo di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref. 64.* Stampinsi in que' proprii cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

2 — *T. de' cimatori. Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.* (A)

MARTELLIANO.* (Lett.) Mar-tel-li-à-no. *Add. m. Sorta di versi della poesia italiana di quattordici sillabe, rimati a due a due, come i versi francesi alessandrini cui corrispondono; così detti da Pier Jacopo Martelli bolognese che nel secolo* XVII. *ne fu l' inventore ovvero il restauratore.* (Van)

MARTELLINA. (Ar. Mes.) Mar-tel-li-na. [*Sf. Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall' altra il taglio; ed è proprio strumento de' muratori.*] *Cant. Carn. 167.* Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina, Fa l'opera lodare, E ben l' un sasso all'altro s' avvicina. *Borgh. Rip. 440.* Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

2 — *Altra sorta di martello, col taglio dall' una e l' altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' maestri di scarpello per lavorar le pietre dure, perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che peraltro sarebbe difficile a tagliarsi. Voc. Dis.* (A)

3 — *T. degli archibusieri. Ordigno dell'acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che ricopre lo scodellino nel quale si pone la polvere dell' innescatura, e che all' urto della pietra focaja portata dal cane quando scatta, nel rovesciarsi e scoprire lo scodellino, manda scintille di fuoco, spiccate dallo scontro della pietra, procurando così l' accensione della polvere sottoposta. Venne talvolta confusa di nome coll' acciarino, a cagione della sottil foglia d' acciajo ond' è formata la sua faccia, e fu pur chiamata* Fucile; *ma il nome di* Martellina *è il solo in uso nelle fabbriche d' armi della Toscana, e viene dall' antica sua forma, che rassomigliava ad una martellina da fabbro. La parte anteriore chiamasi propriamente* Faccia della martellina, *la posteriore* Dosso, *e quella di sotto che posa sullo scodellino prende il nome di* Contrabacinetto. *Si suole dalla milizia tenere quest' ordigno guardato dalle offese esterne dell' aria con un fodero di pelle, chiamato particolarmente il* Cappuccio. (A) (Gr)

4 — *T. di magona.* Martellina da molini. *Ferrareccia della specie detta Ordinaria di ferriera.* (A)

2 — (Mus.) *Strumento di cui le corde risuonano col mezzo di piccoli pezzetti di legno in forma di martelletti; è una specie di Piano-forte. Gian. Diz. Mus.* (B) (L)

3 — * (Agr.) *Specie di ciriegio.* (A)

MARTELLINO, Mar-tel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Martello. [*Lo stesso che* Martelletto. *V.*] *Benv. Cell. Oref. 46.* Debbe l' artefice, con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E 51.* Percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

2 —* *Detto anche per* Martellina, *nel sign. del §. 1, 3.* (A)

3 — *Fig.* Gelosia, Passione amorosa. *Cecch. Corr. 1. 3.* E perchè Il martellin batteva, e' mi contò Questa storia. (V)

MARTELLO, Mar-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Martelli *m., e ant* Martella *f.*] *Strumento per uso di battere o di picchiare,* [*ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'* Occhio, *che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la* Bocca, *che è quella parte con che si batte per piano; e la* Penna, *che è la parte stiacciata, che dicesi* Taglio, *ed è opposta alla* Bocca, *e di diverse figure e forme, secondo l'uso a cui è destinato il martello. Dicesi* Martello di ferro, di legno, di corno, forte, pesante, grande, di penna piccola, da pianuzzi, da pianare, da cesellare ec.] *Lat.* malleus. *Gr.* σφύρα. (Dallo spagn. *martillo* che vale il medesimo, è che sembra derivato dal celt. *martol* o *marzol* di simil senso. Altri il crede un dimin. del lat. *malleus*, quasi *malletello.* In franc. *marteau*) *Petr. son. 83.* Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *G. V. 12. 2. 8.* Il corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. » *Stor. Cen. 36.* Si ebbe sì gran picchiata in quello soppidiano, che parea che vi fossero tutte le martella di questo mondo, che vi dessero entro. (V)

2 — DA BATTERE A MAZZETTA: *quello di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme, cioè* Martello da tasso, *che batte per piano; altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi* Martelli da tirare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — DA METTERE A FONDO: *Sorta di martello di ferro grosso in mezzo, e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda. Strumento proprio degli argentieri, ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure e de' vasi. Baldin. Voc. Dis.* (A)

* 4 — D' APPIANARE: *Martello degli stessi artefici di metallo. È di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano, e serve per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana. Baldin. Voc. Dis.* (A)

5 — DA TASSO: * *Sorta di martello grosso e gagliardo, con bocca tonda e spianata in fronte, e penna mezza tonda; e serve per istiacciare la piastra del metallo (che debbono gli artefici lavorare) sopra l' ancudine detta* Tasso, *che è un' incudine grossa, e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia. Baldin. Voc. Dis.* (N)

6 — DA TIRARE: * *Sorta di martello di ferro, colla penna schiacciata, e nella estremità mezza tonda, usato da coloro che lavorano figure ed altre cose d' argento, per allungare e dilatare le verghe o fasce di metallo, o altro che sia. Baldin. Voc. Dis.* (N)

7 — DE' LEGNAJUOLI: *Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare, e colla penna schiacciata e angusta, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù, per mettere a lieva, e cavar chiodi; e questa sì fatta penna chiamasi* Granchio. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

8 — GROSSO DA MAGNANI, TERZO O TERZETTO, *dicesi quello che serve quando si batte in due o tre persone.* (A)

9 — *T. degli oriuolai. Quel martellino che, percuotendo la campana, suona le ore ed i quarti.* (A)

10 — [*Dicesi poetic.* Arte del martello *l' Arte dal fabbro.*] *Dant. Par. 2. 128.* Come dal fabbro l' arte del martello.

11 —* *Quell' arnese ch' è appiccato alla porta per uso di picchiare. Quando è fatto a foggia di anello dicesi* Campanella. *V.* (A)

2 — *Per metaf.* [Tormento, Flagello.] *G. V. 12. 2. 9.* Sono flagelli e martelli a' popoli, per pulire le peccata. *Lab. 246.* Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

3 — Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio. *Lat.* angor, aerumna. *Gr.* ἄλγος, ταλαιπωρία. [*V.* §. *6*, 2.] » *Car. Lett. ined. 1. 50.* De' vini avemo più passione di non poterli avere, che Vittorio non ha martello di venirsene. (N)

4 — Gelosia, *e talvolta il* Furore cagionato da essa gelosia o da altra veemente passione. *Fir. Luc. 5. 7.* Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! *B.* Il martel lavora. *Ber. Orl. 1. 5. 5.* In tutti questi gradi poi l' ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E 1. 18 58.* Agrican, che di rabbia si divora, E di martello e di furia e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza risponder altro, in piè si rizza.» *Buon. Fier. 1. 4. 4.* E di martello e di rabbia ha a crepare. *E Salvin. Annot. ivi:* Martello, latino *zelotypia*, *Gr.* ζηλοτυπία, il battito della gelosia, i batticuori, i crepacuori, i quali dà la medesima a' cattivelli amanti. Vedi tra le Rime di Monsign. Gio: della Casa il Capitolo del Martello d' Amore; onde *ammartellato* si dice uno tribolato dalla gelosia. (N)

2 — * *In questo sign. dicesi anche* Fregola di martello. *V.* Fregola, §. *4.* (N)

5 —* *Dicesi* Martello d'amore *Qualsivoglia affanno o angustia di cuore per la cosa amata; ed è detto* Martello *quasi batta e percuota il cuore, d' onde poi venne la voce* Batticuore. *V.* §. *4* *Bisc. Malm.* (A)

6 — [*Col v.* Avere: Aver martello = *Aver gelosia.*] *Cas. rim. burl. 15.* Rodesi i guanti un, quand' egli ha martello.

2 — *Ed anche* Aver cura, pensiero, travaglio *e simili. Cas. lett. 86.* Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello che ho de' casi vostri.

7 — [*Col v.* Dare: Dar martello = *Dare dolore, travaglio, ed anche Dare occasione di gelosia. V.* Dare martello.] *Menz. sat. 5.* Se non che quando per la gotta chioccia ec., Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello.

2 — * *E* Darsi col martello su per l' unghie = *Accusar se medesimo, Far male a se volendo farne altrui. V.* Darsi col martello ec. (N).

8 — [*Col v.* Reggere:] Reggere o Star forte o Tenersi al martello o a martello = *Star forte alla pruova; tolta la metafora da' metalli.* [*V.* A martello, §. 2.] *Bocc. nov. 74. 7.* Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Lor. Med. Arid. 2. 1.* Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir. 83.* Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, ec.

9 — * *Col v.* Restare: Restare a martello = *Stare a dovere, Tornare per appunto. Car. Lett. ined. 2. 120.* Perchè non voglio far cosa che non resti a martello. (N)

10 — [*Col v.* Stare:] Stare a martello = *Stare a dovere, Tornare per appunto. Salvin. Pros. Tosc. 1. 111.* Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire, ec. *Buon. Tanc. 1. 3.* Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paja così stare a martello.» *E Salvin. Annot. ivi:* Stare a martello, cioè reggere e resistere alla popolar censura; il martello è la riprova della sodezza e sincerità del metallo. (N)

2 — Stare forte al martello o a martello. *V.* §. *8*, *e V.* Stare.

11 — [*Col v.* Sonare:] Sonare a martello, *si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa quando si vuole raunare il popolo; e sì fatto sonar si dice anche* Rintoccare; *e 'l contrario si è* Sonare a distesa. [*V.* A martello, §. *1.*]

2 — *E fig.* Sonare a martello = *Percuotere. Ciriff. Calv. 1. 16.* Ma con gli sproni a martel forte suona.

3 — [Sonare non a martello ma a distesa, *fig.* = *Percotere con colpi più spessi e forti; tolta la somiglianza da' due modi di sonar le campane.*] *Bern. Orl. 1. 15. 43.* Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione: A martel non si suona, ma a distesa.

4 — [*In modo basso*, Sonar le chiappe a martello, *fig.* = *Aver paura, lo stesso che* Far lappe lappe.] *Ciriff. Calv. 4. 111.* Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli suonavano a martello.

12 — [*Proverb.*] Essere tra l' ancudine e il martello. *V.* Ancudine, §. *1, 3.*

13 — * Buon' ancudine non teme martello. *V.* Ancudine, §. *1, 4.* (N)

14 — * Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro = *Co' danari si penetra da pertutto, si espugna qualunque fortezza. Serd. Prov.* (A)

15 —* (Milit.) Martello o Martello ferrato o Martello d' arme. *Arme offensiva, adoperata da' cavalieri, fatta a modo di martello, con manico più lungo e con una punta di ferro, od un' accetta dalla parte del taglio opposta alla bocca. Davil.* Il contestabile ferito di quattro piccole ferite nel volto e di un gran colpo di martello ferrato sopra la testa. *Montecucc.* Lance con banderuole, sciable, scimitarre o stocchi lunghi, mazze di ferro, martelli d' arme. (Gr)

★

16 —* (Mus.) *Noto strumento che ha il manico forato a guisa di chiave con cui si tendono o si rilasciano le corde de' clavicembali e simili strumenti a bischeri, per ottenere la loro accordatura.* (L)

17 — * (Anat.) *Il più lungo ed il più esterno de' quattro ossicini dell' orecchio, situato tra l' incudine e la membrana del timpano alla quale trovasi attaccato. E' distinto in tre parti:* Testa, Collo e Manico. *La Testa n' è la porzione più voluminosa ed alta; è ovale, lunghetta e tutta liscia. Il Collo è uno strangolamento brevissimo ed assai grosso che sta fra la testa ed il manico, il quale porta innanzi un' apofisi sottile molto lunga che attraversa la scissura glenoidea, e dicesi* Apofisi di Raw. *Il Manico è assai più stretto del Collo e fa con esso un angolo ottuso rientrando; esso è uno de' raggi della membrana del timpano. Lat.* malleus. (A. O.) (O)

18 —* (Zool.) *Specie di conchiglia del genere ostrica, le cui valvule sono eguali e divise in tre lobi; e detta così perchè ha la figura di un martello. Trovasi ne' mari asiatici ed è una delle più preziose.* (Van)

Martello diff. da *Maglio*, *Mazzo*, *Mazzuolo*, *Mazzapicchio*. Imperocchè *Martello* è nome generico e dicesi in particolare di quello di ferro; *Mazzapicchio* è propriamente quello di legno; *Maglio* un grosso mazzapicchio; e *Mazzo* un maglio grosso. *Mazzuolo* da ultimo chiamasi quel martello di ferro, col quale gli scarpellini e gli sculteri lavorano. V. *Mazzeranga*.

MARTELLONE, Mar-tel-lò-ne. *Sm. accr. di* Martello. *Grosso martello. Min. Malm. 414. Mazzo.* Quel martellone di legno, che adoperano i macellari a dare in su la testa a' buoi. (A)

MARTENSI. * (Geog.) Mar-tèn-si. *Antichi popoli dell' Armorica.* (G)

MARTESANA. * (Geog.) Mar-te-sà-na. *Sf. Lat.* Marticiana, Martiana. *Antica provincia del Ducato di Milano.* (G)

MARTESCO, * Mar-té-sco. *Add. m. Che tiene della ferocia di Marte.*—, Martifero, *sin. Com. Dant. Par. 17.* Cioè messer Cane, il quale elli pone esser martesco. (*Un altro Codice legge* Manesco.) (N)

MARTESIA, * Mar-tè-si-a. *N. pr. f.* (In celt. *mart* ovvero *mawrth* Marte, ed *aos* figura: Che ha figura di Marte.) — *Nome di una regina delle Amazzoni.* (Mit)

MARTESII. * (Arche.) Mar-tè-si-i. *Nome che davasi ad una milizia dell' impero romano; essi eran soldati posti sulle frontiere dell' impero verso Magonza, ed obbedivano a colui che comandava in quella città. Questo corpo di milizia era incaricato di difendere le sponde del Reno.* (Dal celt. *march* o *mars* confini, frontiere, onde *martarra* vicino.) (Van)

MARTI. * *Sm. Lo stesso che* Martedì; *siccome* Luni *per Lunedì. Bemb. Lett.* (A) (*Il Bembo ha* Marte. *V.* Marte, §. 1, 5.) (N)

MARTIDÌ, Mar-ti-dì. *Sm. V. A. V. e di'* Martedì. *Fr. Giord. 75. Titolo della Pred. XVII.* Predicò frate Giordano 1304 Martidì, dì 29 di Dicembre, ec. *E 86.* Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, che è martidì; non mi coglierebbe bene. (V)

MARTIDIARE, Mar-ti-dià-re. *Att. V. A. V. e di'* Martirizzare. *Cavalc. Stoltiz. 209.* Per guarire fa l' uomo tanta dieta, e lassasi sì incendere e purgare e legare e martidiare in molti modi. (V)

MARTIDIO, Mar-ti-di-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Martirio. *Lat.* martyrium, cruciatus. *Gr.* βάσανος, ἀλγηδών. *Sen. Pist. 115.* Poi raccontò il martidio e 'l tormento che 'l cupido e l' avaro sostiene.

MARTIFERO, * Mar-tì-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Martesco. *V. Com. Dant. Par. 27. proem.* Un uomo è martifero se usa la influenza della guerra contra li nemici della Croce, e merita paradiso. (N)

MARTIGENO.* (Mit.) Mar-ti-ge-no. *Figlio o Discendente di Marte.* (Dal lat. *Martis genus* schiatta di Marte.) (Mit)

MARTIGNÌ. * (Geog.) Mar-ti-gnì. *Lat.* Octodurum, Orum Claudii, Vicus Veragrorum. *Città della Svizzera nel cantone del Valese.* (G)

MARTIGNONE, Mar-ti-gnó-ne. [*Add. e sm. Probabilmente un*] *goffo contadinone;* [*forse così detto per corruzione dell' accrescitivo di* Martino, *nome noto.*] (Per altro hassi in celt. *mar* grande, e *digon* forte. In isp. *martagon* cauto, astuto.) *Pataff. 4.* D'un grosso martignon le calde tiglia.

MARTINA, * Mar-ti-na. *N. pr. f. Lat.* Martina. (V. *Martino.*)—*Celebre avvelenatrice ricordata da Tacito.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del regno di Napoli in Terra d'Otranto.* (G)

MARTINACCIO. (Zool.) Mar-ti-nàc-cio. [*Sm.*] *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell' ordinarie. Lat.* cochlea terrestris, maxima. *Red. Oss. an. 53.* Non posso dire di averne veduto mai se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec., e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

MARTINELLA. (St. Mod.) Mar-ti-nèl-la. *Sf. Campana che si suonava un mese avanti che si movesse da Firenze l' esercito; e poi collocata sopra un alto castello di legname, portato sopra un carro, col suo suono si guidava l' esercito. Min. Malm.* (A)

MARTINELLO. (Milit.) Mar-ti-nèl-lo. *Sm. Macchina composta ordinariamente d' una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata, che s' incastra nei denti d' una ruota minore che le sta sotto, e che vien mossa da un manubrio. A dritta, o a sinistra della prima ruota v' ha un lungo pezzo dentato per lo lungo, e terminato all' estremità superiore da una gruccia, che è fuori della cassa: questo pezzo vien messo in moto dai denti della ruota grande, alzandosi ed abbassandosi secondo che viene da essa ruota sospinto. S' aggiunge talvolta una terza ruota per rendere più facile il moto della manovella. Serve per innalzare le sale delle casse, quando si cambia la ruota o si racconcia, ed è utilissimo per alzar pesi. Il Colliado ascrive l' invenzione di questa macchinetta ai Tedeschi. Tensini.* Dietro a questi due, due altri carri con quattro ruote di rispetto, un martinello, e una capra. *D' Antonii.* Il martinello è una macchina destinata a far fare un piccolo movimento, consimile a quello che si produce col mezzo della gran leva, adoperando però forza assai minore. (Gr)

2 — [*Chiamavasi così Un piccolo ordegno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi, e delle grosse balestre. Più comunemente* Martinetto. *V.*] *Ar. Fur. 24. 103.* Ma come ben composto e valido arco ec., Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. (Milit.) Mar-ti-nét-to. [*Sm.*] *Strumento con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp. 250.* Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei che si caricano con un martinetto.

2 — (Marin.) Martinetto o Drizza di mezzana: *È una manovra che serve di mantiglia al pennone di mezzana.* (In franc. *martinet.*) (S)

3 — * (Mit.) *Da' demonografi davasi questo nome al Becco che presiedeva alla tregenda. Era anche il nome di un Genio che accompagnava i viaggiatori e faceva lor prendere le strade più corte e meno pericolose.* (Mit)

MARTINGALA, Mar-tin-gà-la. [*Sf.*] *Foggia di calze che s' usavano anticamente.* (*Martingala* diceasi propriamente dagli Spagnuoli il cosciale o sia armatura della coscia.) *M. Bin. rim. burl. 1. 213.* Però nel mal fu discreto e prudente Colui che ritrovò la martingala. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo, ec.

2 — * *T. di cavallerizza. Specie di coreggia che si attacca al muso de' cavalli perchè tenga ritta la testa.* (Van)

MARTINGANA. * (Marin.) Mar-tin-gà-na. *Sf. Così chiamano i Napoletani una Specie di bastimento mercantile a vela latina.* (Van) (N)

MARTINI. * (Geog.) Mar-ti-ni. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

MARTINIA,* Mar-ti-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Martinia. (N. patron. di *Martino.*) (B)

MARTINIANO, * Mar-ti-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Martinianus. (Nome patron. di *Martino.*) — *Uffiziale dell' imperatore Licinio e da lui assunto per pochi giorni all' impero.* (B) (Mit)

MARTINICCA. * (Geog.) Mar-ti-nic-ca, Martinica. *Isola dell' America, una delle piccole Antille.* (G)

MARTINISMO.* (St. Eccl.) Mar-ti-ni-smo. *Sm. Dottrina per cui una setta antica s' immaginava di professare il cristianesimo in tutta la sua purità, pretendendo di aver commercio con le anime e con gli Angioli, e la conoscenza de' misteri della natura. Della qual dottrina dicevano essere stato S. Martino, donde trassero il loro nome.* (Van)

MARTINISTA.* (St. Eccl.) Mar-ti-ni-sta. *Add. e sost. com. Settario e seguace del martinismo.* (Van)

MARTINO, * Mar-ti-no. *N. pr. m. Lat.* Martinus. (N. patron. di *Marte.* In ingl. *mart-inn* taverna di fiera, *martin* rondone.) — *Santo vescovo di Tours nel IV. secolo. — Nome di cinque Sommi Pontefici, il primo de' quali santo. — Re di Sicilia nel principio del secolo XV.* (B) (Van)

2 — * *Usato nel proverbio:* Martino perdè la Cappa per un punto. *V.* Cappa, §. 7. (N)

3 —* (Geog.) S. Martino. *Isola del golfo del Messico.—Isola del grande Oceano australe. — Una delle piccole Antille.* (G)

MARTIRA, Màr-ti-ra. *Fem. di* Martire. *V. A. Fr. Giord. 274.* Meglio t' è (*o moglie*) che tu muoi, se morire ne dovessi, che saresti martira: beata a te! (V)

MARTIRARE, Mar-ti-rà-re. [*Att. V. poet. Lo stesso che*] Martirizzare. *V. Franc. Sacch. rim. 9.* Ordina, pensa ciò ch' altrui martira. *Ar. Fur. 27. 64.* E più l' affligge il caso, e lo martira.

2 — [*E n. ass.*] *Dant. Purg. 15. 108.* Gridando a sè pur martira, martira.

MARTIRE, Màr-ti-re. [*Add. e sost. com. Pl.* Martiri; *anticam. anche nel fem.* Martira.—, Màrtore, *sin. V. G. che vale* Testimonio, *e per antonomasia si applica a coloro che col sagrifizio della vita resero testimonianza della verità della religione cristiana.*] *Lat.* martyr. *Gr.* ὁ μάρτυρ. *G. V. 11. 2. 17.* I suoi appostoli, e gli altri santi martiri e vergini. *Serm. S. Agost. 8.* Tu se' vincolo de' patriarchi, e sollazzo de' martiri.

2 — *Per* [*metaf. o*] *simil. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir. 8. 89.* Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d' amore, Son dal volgo deriso e messo in giuoco.

3 — * (Geog.) Isole de' Martiri. *Isole nella costa meridionale della Florida Orientale.* (G)

MARTIRE, Mar-ti-re. [*Sm.*] *Tormento; e s' usa anche per Affanno e Passion d' animo. Lat.* martyrium. *Gr.* ἀλγηδών. *Petr. canz. 34. 4.* Trarre o di vita o di martir quest' alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero e in martiri e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov. 45.* Spesso avvenia che, per lo lungo continuare del pianto, dintorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire che altri riceva. *Lod. Mart. rim. 26.* Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null' altro secondo.

MARTIRIO, Mar-tì-ri-o. [*Sm.*] *Tormento che si patisce nell' esser martirizzato. Dicesi anche* Martiro. —, Martidio, *sin. Lat.* martyrium, cruciatus, tormentum. *Gr.* βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par. 15. 148.* E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l' onor di Dio; e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad. 1. 36.* Antonio, acceso di desiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

2 — Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto. *Dicesi anche* Martorio. [*V.* Fare martirio.] *Lat.* tormentum, cruciatus, tortura. *Gr.* τιμωρία, βάσανος. *Ricord. Malesp. 159.* Fece pigliare l' Abate di Valembrosa ec., essendogli apposto che a petizio. e de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessòe.

3 — Pena semplicemente. *Lat.* poena, tormentum, supplicium. *Gr.* κόλασις. *Dant. Inf. 14. 65.* Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito.

4 — Affanno o Passion d'animo. *Lat.* animi angor. *Gr.* ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. Cr.* La tentazione è grande martirio.

5 — Tempio de' martiri. *Borgh. Vesc. Fior. 432.* Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

6 — * (Icon.) *Giovanetto genuflesso, vestito di rosso, con faccia ridente volto al cielo aperto ove appare una croce raggiante; tiene due palme in mano, ed ha intorno a se varii strumenti di supplizio.* (Mit)

MARTIRIO.* *N. pr. m. Lat.* Martyrius. (Dal gr. *martyr* testimonio.) (B)

MARTIRIZZAMENTO, Mar-ti-riz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il martirizzare; Martirio. Lat.* martyrium, supplicium, cruciamentum, *Cic. Gr.* κόλασις, τιμωρία, στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi cristiani.

MARTIRIZZANTE, * Mar-ti-riz-zàn-te. *Part. di* Martirizzare. *Che martirizza. V. di reg.* (O)

MARTIRIZZARE, Mar-ti-riz-zà-re. [*Att. Dar tormento, e più comunemente si usa nel signific. di*] *Tormentare o Uccidere quelli che non si vogliono ribellare della fede di Cristo.*—, Martorezzare, Martirare, Martidiare, *sin. Lat.* cruciare, martyrio afficere. *Gr.* βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V. 1. 46. 2.* Fece in quella martirizzare santo Erculano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l' ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E 36.* Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Assai è credibile che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

2 — *Per metaf.* [Darsi pena; *e tatora* Stillarsi il cervello.] *Gal. Sist. 307.* Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO, Mar-ti-riz-zà-to. *Add. m. da* Martirizzare.—, Martorezzato, *sin. Lat.* martyrio affectus. *Gr.* βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V. 5. 7. 1.* Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del Comune di Roma. *(Così nel testo Davanz.)*

MARTIRO, Mar-ti-ro. [*Sm.*] *Martirio* [*nel primo sign.*] *Dant. Par. 10. 128.* Ed essa da martiro E da esilio venne a questa pace.

2 — Pena *semplicemente. Dant. Inf. 12. 61.* E l'un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E Purg. 23. 86.* A ber lo dolce assenzio de' martiri.

3 — Affanno o Passion d'animo. *Bocc. canz. 4.* Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz. 2. 3.* Breve conforto a sì lungo martiro.

MARTIROLOGIO. (Eccl.) Mar-ti-ro-lò-gi-o. [*Sm.*] *V. G.* [*Libro che contiene il nome de' martiri, il luogo è l' epoca del loro martirio. Comunemente è chiamato*] *Leggendario de' martiri. Lat.* martyrologium. *Gr.* μαρτυρολόγιον. (Dal gr. *martyr* testimonio, martire, e *logos* discorso.) *But. Purg. 22. 1.* Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi martiri.

MARTORA. (Zool.) Màr-to-ra. [*Sf. Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori*], *simile alla faina, di colore tra il tanè e il nero, e di pregiata pelle;* [*ha la gola e la parte inferiore del collo gialle, e il pelo del corpo bruno lucentissimo; ha la testa corta e le gambe più lunghe che quelle della faina, cui nel resto si avvicina. Abita i folti boschi de' paesi settentrionali di ambedue gli emisferi; di giorno sta ritirato nelle cavità degli alberi, e di notte va predando scojattoli, talpe, ghiri, uccelli ec.; l' inverno si avvicina a' luoghi abitati e cerca i pollai e le colombaje. La* martora *fu sconosciuta da' Greci; da' Latini si disse* Meles *e* Melis, *o* Macles *e* Maelis. *Abita pure ne' paesi meridionali del Regno di Napoli.*—, Màrtoro, *sin. Lat.* mustela martes Lin.], martes. (In franc. *martre*, in isp. *marta*, in brett. *martr.*) *Serd. Stor. 6. 221.* Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an. 10.* Lo hanno armato *(il membro genitale)* d' un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole, ec. *E 26.* Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

2 — Le pelle dell' animale suddetto. *Cant. Carn. 138.* Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette.

MARTORANO.* (Geog.) Mar-to-rà-no. *Lat.* Mamertium. *Piccola città del regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* (G)

MARTORE, Màr-to-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Martire. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

2 — *Soprannome che si dava anticam. per ischerzo a' contadini. Lat.* rusticus, rupico. *Gr.* ἀγρικός. *Nov. ant. 93. 1.* Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO, Mar-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Martore; [*ma ordinariamente e quasi detto per compassione.*] *Dav. Scism. 43.* Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot. 3. 5.* A noi altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre ec., Avvien così. *Malm. 4. 1.* Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, io pero, E' non si trova mai che ciò sia vero.

2 — *Così dicesi anche Quegli che patisce il cambio, e non è mercante.*

MARTOREZZARE, Mar-to-rez-zà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Martirizzare. *Lat.* excruciare. *Gr.* βασανίζειν. *Gr. S. Gir. 27.* Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano.

MARTOREZZATO, Mar-to-rez-zà-to. *Add. m. da* Martorezzare. *V. A. V. e di'* Martirizzato. (A) (N)

MARTORIAMENTO, Mar-to-ria-mén-to. [*Sm. Tormento, Supplizio, Il martoriare, che dicesi anche*] Martorio. *V. Lat.* cruciatus. *Gr.* βασανισμός. *Vit. S. Margh. 147.* Egli non cercheria Co'consiglieri, ch'egli avia, Di farle durare tormento Con qualch' altro martoriamento.

MARTORIANTE, Mar-to-ri-àn-te. [*Part. di* Martoriare.] *Che martoria. Lat.* crucians. *Gr.* βασανίζων. *Tac. Dav. ann. 15. 221.* Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare.

MARTORIARE, Mar-to-ri-à-re. [*Att.*] *Tormentare i rei, perchè confessino i loro misfatti.*—, Marturiare, *sin. Lat.* torquere. *Gr.* βασανίζειν. *Bocc. nov. 22. 14.* Un altro gli averebbe voluti far colare, martoriare, esaminare e domandare. *G. V. 11. 39. 6.* E funne costretto e martoriato il figliuolo di messer Pino.

2 — Tormentare, *assolutamente. Lat.* cruciare, torquere. *Gr.* κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov. 230.* E'm'hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div. 112.* Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

3 — Martirizzare. *Lat.* martyrio afficere. *Gr.* στρεβλοῦν. *Tes. Br. 2. 6.* Converti quelle genti crudeli e malvage v' erano, e alla fine fu martoriato e ucciso. *Dittam. 2. 10.* Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare e farne scempio. *E 2. 15.* Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno.» (*L'ediz. di Venezia 1820 ha:* Marzian con gli altri miei signori aduno, Che ventimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo.) (B)

MARTORIATO, Mar-to-ri-à-to. *Add. m. da* Martoriare. *V. Lat.* tortus. *Gr.* βασανισθείς.

2 — *Per simil. M. V. 6. 54.* I cavalli si nutricanò coll' erba e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

MARTORIO, Mar-tò-ri-o. [*Sm.*] *La pena e L'atto del martoriare.*—, Martoro, Martoriamento, Marturiamento, *sin. Lat.* tormentum, supplicium, cruciatus. *Gr.* κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov. 27. 37.* E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *E nov. 33. 15.* Dalla quale, sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone.

MARTORO, Mar-tò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Martorio. *V. Sen. Ben. Varch. 4. 22.* Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori. (*Il Lat. ha:* prodest et in equuleo.) *Fir. As. 189.* Il dì dipoi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco ch' e' non si fusse morto.

MARTORO. (Zool.) Màr-to-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Martora. *V.*

2 — La pelle dell' animale suddetto. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

MARTOS.* (Geog.) *Lat.* Augusta Tucci, Gemella Tuccitana. *Città della Spagna nella provincia di Jaen.* (G)

MARTURIAMENTO, Mar-tu-ria-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Martorio. *Vit. S. Margh. 147.* Farle durare tormento Con qualch' altro marturiamento. (V) (*Lo stesso esempio sta nella v.* Martoriamento.) (M)

MARTURIARE, Mar-tu-ri-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Martoriare. *Vit. S. Margh. 143.* D'unque li potea trovare, Sì li facea marturiare. *E 146.* Si lasciò marturiare. (V)

MARÙ.* (Geog.) *Fiume del Brasile nella provincia di Parà.* (G)

MARUCA.* (Geog.) Ma-rù-ca. *Antica città della Margiana, parte del Corassan nella Persia, e ne' dintorni del fiume Oxus.* (G)

MARUCEI.* (Geog.) Ma-ru-cè-i. *Antichi popoli che abitavano i dintorni della Margiana e della Battriana.* (G)

MARUCENI.* (Geog.) Ma-ru-cè-ni. *Lo stesso che* Marrucini. *V.* (G)

MARUF.* (Mit. Pers.) *Personaggio celebre tra i sofì o mistici musulmani, i quali l' onoravano come uno de' fondatori del loro ordine; vuolsi che nascesse da genitori cristiani, ma che fatto schiavo in gioventù abbracciasse l' islamismo, e divenisse uno de' più dotti interpetri del Corano.* (In ar. *merfu* esaltato, onorato.) (Van)

MARULLO, * Ma-rùl-lo. *N. pr. m. Lat.* Marullus. (Dal celt. *mar* grande, ed *ul* elevato.) — *Tribuno della plebe, nemico di Cesare.— Generale di Caligola, governatore della Giudea.— Grammatico latino sotto Tiberio.— Poeta calabrese, contemporaneo di Attila.* (B) (Mit)

MARUNDI.* (Geog.) Ma-rùn-di. *Antichi popoli della Media.— dell'India di là dal Gange.* (G)

MARUNO.* (Mit.) Ma-rù-no. *Soprannome di Mercurio, onorato come divinità tutelare de' viaggiatori nelle Alpi.* (Dal celt. *mera* condurre, prender cura. In ar. *merr* passare.) (Mit)

MARUTA, * Ma-rù-ta. *N. pr. m. Lat.* Marutha. (Dal celt. *mar* grande, ed *uth* capo: Capo de' grandi.) — *Vescovo di Martiropoli nella fine del IV. secolo, apostolo della Siria ed ivi onorato come santo.* (B) (Van)

MARUVIO.* (Geog.) Ma-rù-vi-o. *Lo stesso che* Marrubio. *V.* (G)

MARVAO.* (Geog.) Mar-và-o. *Città forte del Portogallo nella provincia di Alentejo.* (G)

MARVEGE.* (Geog.) Mar-vè-ge. *Lat.* Marvengium. *Città di Francia nel dipartimento della Lozere, capoluogo di circondario e di cantone.* (G)

MARVELLA.* (Geog.) Mar-vèl-la. *Lo stesso che* Marbella. *V.* (G)

MARZA.* (Agr.) Màr-za. *Sf. Operazione che consiste nell'unire porzione viva di una pianta ad altra pianta di cui dee far parte. Chiamasi anche* Annesto *e* Innesto. *Lat.* insertio, insitio, inosculatio. (Così detta dal farsi per lo più tale operazione in marzo.) (A. O.) (O)

2 — Quel piccolo ramicello che si taglia ad un arbore per innestarlo in un altro. *Lat.* surculus. *Gr.* κλαδίσκος. *Cr. 4. 11. 7.* Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s'innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Cant. Carn. 58.* Segalo poi, e fa nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

3 — [A marza, *posto avverb. Si dice dell'annestare colla marza. V.* A marza.] *Dav. Colt. 156.* A marza s' annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec., e solo in sul giovane fendila, e sì s'incastra la marza auzzata e scarnata con diligenza.

MARZACOTTO. (Ar. Mes.) Mar-za-còt-to. [*Sm.*] *Creduto da alcuni spezie d'unguento, ma forse termine d'una sorta di liscio.* (In isp. *mazucote* è sorta di smalto, e d' intingolo. Potrebbe derivare da *massa cocta.*) *Lab. 195.* Senzachè insino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n'erano impacciati.

MARZAJUOLO, Mar-za-juò-lo. *Add. m. Di Marzo, Marzolino. Burch. 1. 14.* Allora una farfalla marzajuola, Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

2 —* (Zool.) Marzajuola *chiamasi in Toscana l'anatra querquedula minore, detta altrimenti* Arzavola. *V.* (A)

MARZAMENI. * (Geog.) Mar-za-mè-ni. *Isola del mar Jonio presso la costa orientale della Sicilia, alla quale appartiene.* (G)

MARZAMINA. (Agr.) Mar-za-mi-na. *Add. e sf. Lo stesso che* Marzimino. *V. Soder. Colt. 93.* Riescano dolci al sapore, come è la canajuola, la marzamina, il rasone e la schiava. (V)

MARZANA. * (Mit.) Mar-zà-na. *Nome di una dea presso i Sarmati; essa era come la Venere de' Greci.* (In celt. *marz* meraviglia.) (Mit)

MARZAPANE. (Ar.Mes.) Mar-za-pà-ne [*Sm.*] *Pasta composta di mandorle, [nocciuole, pistacchi e simili con zucchero, fatta in diverse forme e piccole figure, ed anche a guisa di schiacciate e di torte.*] *Lat.* martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. (Da *maza* voce tratta dal greco, la quale significò ne' mezzi tempi una specie di pasta dolce, e da *panis* pane. È dunque pane formato con quella pasta. In isp. *mazapan*, in provenz. *massapan*, in franc. *massepain*, in ted. *marzepan*.) *Bern. rim. 1. 59.* Io parlo d'ogni sorte di confetto; In torte, marzapani e 'n calicioni Vo' sotterrarvi. *Bellinc. son. 268.* Ma or ch'i marzapan tornan frittelle, ec. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E 5 Intr. 3.* Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Cecch. Inc. 3. 2.* Com' e' mi vengono Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vuo' consolare. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 18.* D'un marzapane; quasi μζα cioè torta lat. *placenta* e pane, *pane torta.* Fra le lettere del Poliziano libro 12, avvenne una d'Ermolao Barbaro al cardinale di Siena, Piccolomini, che gli aveva regalato torte di Siena o Marzapani. (*Egli gli chiama in lat.* saccharcas placentas, *ed aggiugne* : a maza et pane, mazapanes vocatos existimemus.) (N)

2 —* (Farm.) *Composizione che si prepara facendo svaporare sino a siccità a bagnomaria latte misto ad amandole e zucchero.* (A. O.)

MARZASCA. (Agr.) Mar-zà-sca. *Sf. Il lino che si semina in primavera.* (Ga)

MARZATICO. (Agr.) Mar-zà-ti-co. *Add. m. Vernale. Aggiunto di qualunque grano che si semina in primavera, all' infuori del frumento che si dice* Marzengo, *della civaja che dicesi* Marzasca, *e del lino che si dice* Marzuolo. (Ga)

MARZEGGIARE, * Mar-zeg-già-re. *N. ass. L' alternarsi della pioggia e del sole nel mese di marzo. V. dell' uso usata nel proverb.* Se marzo non marzeggia, April mal pensa. (A)

MARZEMINO.* (Agr.) Mar-ze-mì-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Marzimino. *V.* (A) *Garz. Berg.* (O)

MARZENGO. (Agr.) Mar-zèn-go. *Add. m. Il frumento che si semina in primavera.* (Ga)

MARZIA,* Màr-zi-a, Marcia. *N. pr. f. Lat.* Martia. (Dal lat. *martius* di Marte. In celt. *marz* meraviglia.) — *Vestale condannata in Roma all' ultimo supplizio per aver violato il voto di castità.* — *Moglie di Catone.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone, come madre di Marte; con tal nome aveva essa un tempio in Roma.* (Mit)

MARZIALE, Mar-zi-à-le. *Add. com. Di Marte, Guerresco, Bellicoso; Aggiunto di cose appartenenti alla guerra. Poliz. 1. 20.* De' morti figli al marzial lavoro. *Morg. 26. 130.* E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur. 40. 62.* Di questi due guerrier, dissi, che tratti S' erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger. 16. 4.* D'oro fiammeggia l'onda; e par che tutto D' incendio marzial Leucate avvampi. (M) *Ar. Fur. 17. 86.* Audace entrò nel marziale agone. (V) *Montecucc.* Sono qualità naturali: 1. il genio marziale *ec.* (Gr) *Red. Lett. t. 6. p. 237.* Il buon dottor Bellini ec. sentendo questa scambievole, e quasi marziale riotta si trovò imbrogliatissimo. (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

3 — (Farm. e Chim.) *Aggiunto di quelle sostanze nel cui composto siavi del ferro; come* Pirite marziale, Ocra giallamina marziale ec. *siccome gli alchimisti e quindi i chimici de' tempi addietro davano al ferro il nome di* Marte, *così chiamarono* Composti marziali *i Preparati di esso, che ora diconsi piuttosto* Ferruginosi o Calibeati. *V.* (A) (O)

4 — * (Arche.) Giuochi marziali: *Giuochi instituiti in onore di Marte e che si celebravano in Roma il primo d' Agosto, con corse a cavallo, combattimenti gladiatorii e simili. V.* Giuoco, §. 11. (Mit) (N)

5 — * (Leg.) Legge marziale. *Con questo falso nome di legge, s' intende da' moderni un Bando militare, col quale si sospende per a tempo o si abolisce l' autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l' impero della spada. Questo bando si promulga nelle province o città conquistate, delle quali si teme la rivolta, e nelle rivoltate: in alcuni casi vien anche promulgato dal governatore d' una città, quando è stretta d' assedio.* (Gr)

MARZIALE. * *N. pr. m. Lat.* Martialis. (N. patron. di *Marte.*) — Marco Valerio. *Poeta latino della Celtiberia, vivuto in Roma dal tempo di Nerone a quello di Trajano.* (B) (Mit)

MARZIALITÀ, * Mar-zià-li-tà. *Sf. Contegno marziale, Piglio marziale. Ordinanz. Etrusch.* Portare con marzialità la mano destra accanto del destro ciglio. (Gr)

MARZIANA. * (Geog.) Mar-zi-à-na. Selva Marziana. *Lat.* Martiana Sylva. *Nome antico della Selva Nera.* (Mit)

MARZIANO, * Mar-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Martianus. *Lo stesso che* Marciano. *V.* (N. patron. di *Marte.*) (B)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Pannonia.* (G)

MARZIMINO. (Agr.) Mar-zi-mì-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di vitigno* [*e di uva.* —, Marzemino, Marzamina, *sin.*] *Soder. Colt. 119.* Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l' uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, ec.

MARZIO, Màr-zi-o. *Add. pr. m. Di Marte; Dedicato a Marte, Devoto a Marte. Car. En. l. 9. v. 875.* In quella guisa che gli adunchi ugnoni, Contra una lepre, o contra un bianco cigno, Stende l'augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto, ec. (M)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove come padre di Marte, siccome Giunone era chiamata* Marzia. (Mit)

3 — * (Arche.) Di Marzio. *Onde* Acqua Marzia, *Quella che Anco Marzio condusse in Roma.* (Mit) (N)

MARZIO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Marcio. *V. Lat.* Martius. (B)

MARZIOBARBULO. (Milit.) Mar-zio-bàr-bu-lo. *Add. e sm. V. L. Soldato romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l'avversario con pallottole di piombo o con canne piombate all' estremità, chiamate anch' esse* Marziobarbuli. *Trovasi scritto ancora* Marziobarbole *e* Marziobarbolo. *Lat.* martiobarbulus. (In ar. *merzeh* intervallo, viaggio lontano, e *herb* giavellotto: Giavellotto che viaggia, che ferisce da lontano. In pers. *merzeban* custode de' confini, e *herb* guerra: Guerriero custode de' confini.) *Vegez. pag. 116. (Firenze 1815.)* Il quarto ordine .... si fa d'uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d'arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch' erano piombature chiomate; e questa schiera *lieve armadura* era chiamata. *E altrove:* I marziobarbuli sopra tutte le compagnie furono preposti. (Gr)

MARZO, Màr-zo. [*Sm.*] *Nome del* [*terzo mese dell' anno volgare, il*] *primo della primavera* [*e dell' anno astronomico; così detto perchè da Romolo consacrato a Marte.*] *Lat.* Martius. *Gr.* μάρτιος, μουνυχιών, *Teod. Gaz. Pallad. Marz. 18.* Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vel. 69.* Nacquei il dì di nostra Donna d' Agosto 1314., e passò di questa vita addì 27 di Marzo 1367, essendo d' età di cinquantatrè anni. *E. 88.* Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E 138.* Lamberto nacque addì 19 di Marzo 1341. *Bocc. introd. 26.* Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr. 3. 16. 1.* L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg. 129.* D'ogni tempo si dà a calisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo e 'l Maggio.

MARZOCCHINO, Mar-zoc-chì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Marzocco. *Alleg. 194.* Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquajo.

MARZOCCO, Mar-zòc-co. [*Sm.*] *Lione, ma per lo più scolpito o dipinto.* (Dall' ebr. *mare* forma, apparenza, aspetto, e *sciahhal* o *sciacal* leone grande.) *Pataff. 2.* Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch. 2. 40.* Teco fosse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol. 64.* Dentro 'l quale aringava e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* E che marzocchi e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti. » *E Salvin. Annot. ivi:* Marzocco, lione o di rilievo o dipinto. In Firenze per Marzocco s'intende comunemente quel Lione, che sulla ringhiera del Palazzo Vecchio, di corona aurea, o giojellata sta coronato per le feste del nostro Protettor S. Giovanni Batista. Presso a Livorno avvi in mare una bella e forte torre di marmo, che si addomanda il marzocco: ed è armata di alquanti pezzi d'artiglieria, per guardia della marina; detta forse così per terrore de' legni nemici, che volessero a quella appressarsi; ed ha in cima per banderuola un Lione. (N)

2 — Uomo vile, sciocco; [*ed in questo senso è anche add. m.*] *Lat.* bliteus. *Gr.* βλάξ. (In isp. *mazacote* vale il medesimo. In celt. *mar* grande, molto, e *sot* stupido.) *Car. lett. 1. 17.* Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

MARZOLINO, Mar-zo-lì-no. *Add. m. Di marzo.* [*Dicesi anche* Marzuolo, Marzajuolo.]

2 — *Proverb.* Tanto bastasse la mala vicina, quando basta la neve marzolina: *detto così, perchè la neve di marzo tosto si liquefà.*

3 — *Ed anche in forza di sm.* Cacio d' ottimo sapore, *che si fa in alcuni luoghi* [*d'Italia;*] *detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo.* [*V.* Cacio, §§. 5 e 7.] *Franc. Sacch. nov. 98.* Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins. 82.* Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo, ec. *E lett. 2. 105.* Vi ho certi marzolini per V. Sig.; oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa! » *Salvin. Annot. F. B. 5. introd. 3.* Marzolino, lat. *caseus martuolus*, si legge nelle epistole del Poliziano. (N)

2 — *Onde il proverb.* Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; *e vale lo stesso che* Chi non è in forno, è in su la pala. *V.* Forno, §. 6.

MARZUOLO, Mar-zuò-lo. *Add. m. Di Marzo; e si dice delle biade che si seminano di questo mese. Cr. 3. 16. 1.* L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg. 52.* Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, nè grossa, O marzuola, o vernina.

MASACCIO, * Ma-sàc-cio. *N. pr. m. pegg. di* Maso, *accorc. di* Tommaso. *V.* — *Celebre pittore toscano del secolo XV.* (Van)

MASACI. * (Geog.) Ma-sà-ci, Marsaci, Marsatii, Marsi. *Antichi popoli della Germania, compresi originariamente sotto il nome di popoli Isclavones, che al tempo di Cesare abitavano di là dal Reno.* (G)

MASAI,* Ma-sà-i. *N. pr. m. Lat.* Maasai. (Dall' ebr. *maghuasc*, o come altri scrive *mahhasch* opera, ed *i* mio: Opera mia.) (B)

MASAI. * (Geog.) Masei. *Antichi arabi che abitavano ne' dintorni della Mesopotamia.* (G)

MASAL.* (Geog.) Maschal. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Aser.* (G)

MASALOT.* (Geog.) Ma-sa-lòt. *Ant. cit. della Giudea nella tribù di Neftali.* (G)

MASANDERAN.* (Geog.) Ma-san-de-ràn. *Sm. Nome di una prov. della Persia.* (G)

MASANI. * (Geog.) Ma-sà-ni. *Antichi popoli dell' Arabia Deserta.* (Mit)

MASANIELLO, * Ma-sa-nièl-lo. *N. pr. m. comp. Lo stesso che* Maso, *cioè* Tommaso, Aniello. — *Capopopolo che nella metà del secolo XVII. fece ribellare Napoli dagli Spagnuoli e ne divenne l' arbitro.* (Van)

MASANORADA. * (Geog.) Ma-sa-no-rà-da. *Antica città della Caria.* (G)

MASAPAUDA. * (Mit. Ind.) Ma-sa-pà-u-da. *Sm. Questa voce che signi-*

fica Mese di giugno, *indica una specie di quaresima praticata fra gl' Indiani, e che dura quaranta giorni, cioè dall' ultimo di ottobre sino ai dodici di Dicembre.* (Van)

MASAPIA.* (Geog.) Ma-sà-pi-a. *Sf. Antica contrada dell' Arabia, sul Mar Rosso.* (G)

MASARA. * (Geog.) Ma-sà-ra. *Antica città della piccola Armenia.* (G)

MASARI. * (Zool.) Ma-sà-ri. *Sm. pl. Sorta d' insetti imenotteri.* (Van)

MASARIDE. * (Mit.) Ma-sà-ri-de. *Soprannome di Bacco presso i Carii, derivante da Ma (nome delle nutrice di Bacco), e da Ares (nome greco del dio della guerra), perchè Ma persuase Giunone che il suo allievo di latte non era figliuolo di Giove, ma di Marte.* (Mit)

MASATI. * (Geog.) Ma-sà-ti. *Antichi popoli della Libia interna.* (G)

MASBATE. * (Geog.) Ma-sbà-te. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

MASBOTENI. * (St. Eccl.) Ma-sbo-tè-ni. *Settarii del primo e secondo secolo; si chiamavano più comunemente* Sabbatarii. *V.* (Ber)

MASCA. * (Geog.) *Antico fiume dell' Asia nella Mesopotamia, che andava a perdersi nell' Eufrate.* (G)

MASCAGNINO. (Min.) Ma-sca-gnì-no. *Sm. Nome dato da Reuss all' Ammoniaca solfatica, sale trovato sotto la forma di stalattiti giallastre, coperte di una polvere farinosa bianchiccia, ne' lagoni di Siena.* (Boss)

MASCAGNO, Ma-scà-gno. *Add. [m. V. bassa.] Scaltrito. Lat.* vafer. *Gr.* πανοῦργος. (Dallo spagn. *mas* più, e *cañon* vagabondo, girovago, astuto.) *Ciriff. Calv. 3. 93.* Esser bisogna idoneo, anzi mascagno. *Morg. 28. 21.* Sendo tanto mascagno e scalterito. *Cecch. Inc. 4. 4.* Che 'n qualche mo' non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita e mascagna d' un zingano.

MASCAL. * (Geog.) *Isola del golfo di Bengala nell' Indostan inglese.* (G)

MASCALCIA. (Veter.) Ma-scal-cì-a. [*Sf. L'arte del maniscalco.*] *Lib. Masc.* L'arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata mascalcia. » *Red. lett. 1. 31.* Ella ha trovato mentovata (*la farina dalenosa*) in un antico suo libro manuscritto toscano di mascalcia. (N)

2 — *Si dice anche per* Guidalesco, [*parlando delle bestie*; *e* Magagna, Difetto, Mancamento, *parlando di uomini.*] *Malm. 8. 41.* Acciocchè per la via, Se ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto e mascalcia. » *Minucc. ivi.* Mascalcia. Magagna, difetto, mancamento. È lo stesso che guidalesco; ma questo si dice solo delle bestie: e mascalcia, che sarebbe veramente solo delle bestie, l' usiamo anche per gli uomini, e talvolta per i materiali. (A) *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Di que' miei accidenti sto meglio; ma vi sono altre mascalcie, non dirò peggiori, ma tali che mi voglion far seppellir presto, ed io però me la rido e me la rido di cuore. (N)

MASCALOCARPA.* (Bot.) Ma-sca-lo-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* maschalocarpa. (Da *maschale* ascella, verga, e *carpos* frutto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' moschi, fondato da Sprengel; caratterizzato dal peristomio semplice con sedici denti liberi, dalla calittra dimezzata e la setola laterale.* —, Pteriginandro, *sin.* (Aq) (N)

MASCALONGO. * (Chir.) Ma-sca-lón-go. *Sm. V. G. Lat.* maschalongus. (Da *maschale* ascella, e *oncos* tumore.) *Tumore delle ascelle.* (Aq)

MASCALUCIA. * (Geog.) Ma-sca-lu-ci-a. *Città della Sicilia.* (G)

MASCALZONE, Ma-scal-zó-ne. [*Add. e sm. Propriamente Pedone, soldato di masnada, male in arnese come tutta la pedonaglia de' tempi feudali: appellazione che divenne in processo di tempo disprezzativa ed odiosa, come quella di*] Masnadiere [, *di* Bagaglione, *di* Marrajuolo *ec.*] *Lat.* miles gregarius. (Dallo spagn. *mas* più, e da *scalzone* peggiorativo di scalzo. Lo stesso ibridismo si osserva in *maspotente* che specialmente gli Aquilani usano in senso di molto potente, ed in altre voci. V. *masgalano, maslindo* ec.) *Pataff. 8.* E'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov. 62.* Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl. 2. 19. 38.* Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

2 — Assassino di strada. *Lat.* latro. *Gr.* λῃστής. *M. V. 8. 99.* I mascalzoni per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg. 5. 62.* E disse: tu credevi che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E 19. 4.* E s' e' son mascalzon, tu riderai; Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

MASCALZONESCO, Ma-scal-zo-né-sco. *Add. m. Di mascalzone. Stigl. Art. vers. 24. Berg.* (Min)

MASCARA.* (Geog.) Ma-scà-ra. *Città capitale di vasta provincia di Barberia, all' occidente dell' antico regno d' Algieri, alla quale dà il nome, e che dicesi ancora* Tremesen, Telemessen. (G)

MASCARPINA. (Ar. Mes.) Ma-scar-pì-na. *Sf. Qualità di ricotta che si fabbrica col latte di vacca.* (Ga)

MASCARPONE. (Ar. Mes.) Ma-scar-pó-ne. *Sm. Sorta di ricotta che si fabbrica colla crema del latte.* (Ga)

MASCATE. * (Geog.) Ma-scà-te. *Lat.* Mascatum. *Città dell' Arabia, capitale dell' Oman.* (G)

MASCAVATO.* (Ar. Mes.) Ma-sca-và-to. *Sm. L'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di giulebbe.* (Dallo spagn. *mascabado* che vale il medesimo.) (Van)

MASCELLA, Ma-scèl-la. [*Sf. Nome impartito alle due parti della faccia, le quali, guarnendo il contorno della bocca, sono fornite di denti, e servono a lacerare, tagliare o triturare gli alimenti. Due sono le mascelle, l' una superiore e l' altra inferiore; la superiore detta* Sincraniana *perciò che riesce immobile e continua del cranio, si compone di tredici ossa senza comprendervi i denti, cioè i due ossi proprii del naso, i due mascellari superiori, i due unguis, i due jugali, i due corni turbinati inferiori del naso, i due palatini ed il vomere. L'altra chiamata* Diacraniana, *e che sta unita al cranio per mezzo d'un articolazione mobile, non è formata che di un solo osso, cioè il mascellare inferiore.*] (*V.* Guancia.) *Lat.* maxilla, mala, mandibula. *Gr.* γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr. 9. 6. 6.* Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. g. 2. f. 1.* Niun v' era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf. 12. 78.* Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo; e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizii degli uomini iniqui. *Red. lett. 2. 172.* Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Le vipere dell' uno e dell' altro sesso hanno solamente due denti canini, co' quali mordono, stabili e sodi, e spuntano dall' osso della mascella superiore uno per banda. (N)

2 — Guancia. *Lat.* gena. *Gr.* γένυς. *Filoc. 2. 30.* Colla mano alla mascella cominciò a pensare e a rivolgersi per la mente quanti e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. » *Amor. Vis. 36.* Pon mente là a colui (*Dionisio*) che sì vilmente Veste, e si tien la mano alla mascella, Mostrando nel sembiante esser dolente. (B)

3 — * *E per metaf. Salvin. Cicl. 17.* E arnesi etnei da assettar le vittime Con mascelle di scure ripuliti. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Nome di quella parte del cane d' un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaja. Dicesi anche* Ganascia. (A)

2 — * *T. de' tessitori.* Mascelle del pettine. *Così chiamansi i Due ritti collocati esternamente alle due cime del pettine, i quali e il rendono più solido e il guarentiscono da alcuni accidenti.* (D. T.)

3 — * *Così pure ne' pettini comuni diconsi le Parti più grosse che prendono in mezzo i denti.* (D. T.)

MASCELLAI. (Marin.) Ma-scel-là-i. *Sm. pl.* Mezzanili de' boccaporti, Soglie. *Sono le intelajature a battente, che formano i quattro lati de' boccaporti, alle quali si adattano i coperchi o quartieri che servono a chiuderle.* (S)

MASCELLARE. * (Anat.) Ma-scel-là-re. *Add. com. Che ha rapporto o Che appartiene alle mascelle.* —, Massillare, *sin. Lat.* maxillaris. (A.O.)

2 — * *Aggiunto di* Arteria: Arterie mascellari, *diconsi dagli anatomici Tre arterie della faccia, l' una esterna o facciale, l'altra* inferiore o dentaria inferiore, *e la terza* interna, *ramo della carotide interna, che dà una quantità di ramicelli alle parti profonde della faccia.* (A.O.)

3 — [*Aggiunto di* Dente: Denti mascellari o molari *diconsi i*] *Denti da lato.* [*In questo sign. usasi anche nel num. del più in forza di sm.*] *Lat.* molaris, dens maxillaris. *Gr.* γομφίς. *Pallad. Marz. 25.* Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr. 9. 1. 3.* Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn. 84.* Chi ha guasto i mascellari ec., Noi abbiam molti ripari.

4 — * *Aggiunto di* Nervo: *I nervi mascellari sono in numero di due; il superiore, nato dal trifaciale, che esce dal cranio, pel foro gran rotondo, e va a perdersi nella guancia; l' inferiore, nato dallo stesso, che esce dal cranio dal foro ovale, e si porta alla base della faccia.* (A. O.)

5 — * *Aggiunto di* Osso: *Ossi mascellari, in numero di due; il superiore, che si articola con quasi tutte le altre ossa della faccia, di cui forma la parte media ed anteriore, e porta i denti superiori; l' inferiore costituente la parte inferiore della faccia, e descrive una curva, le cui due estremità s' articolano colle ossa temporali.* (A. O.)

6 — * *Aggiunto di* Vena: *Vene mascellari, disposte nello stesso modo delle arterie che accompagnano.* (A. O.)

MASCELLINA, Ma-scel-lì-na. *Sf. dim. di* Mascella. *Segn. Incr. 1. 12. 6.* Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare..... ed altri simili ordigni, ec. (A) (B)

MASCELLOALVEOLONASALE.* (Anat.) Ma-scel-lo-al-ve-o-lo-na-sà-le. *Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo abbassatore dell' ala del naso.* (A.O.)

MASCELLOCONCHIANO. * (Anat.) Ma-scel-lo-con-chià-no. *Add. e sm. comp. Nome dato a due muscoli dell' esterno dell' orecchio, che mancano nell' uomo; il primo* profondo, *impiantato assai profondamente nell' osso mascellare inferiore, al margine posteriore del collo del suo condilo, gittandosi entro la conca, ed attaccandosi vicinissimo all' unione di questa col condotto; il secondo* superficiale, *nato al lato esterno della mascella inferiore, vicino alla parotide, e terminante al lato esterno ed anteriore della radice dell' antitrago.* (A. O.)

MASCELLOLABBIALE.* (Anat.) Ma-scel-lo-lab-bià-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo triangolare delle labbra.* (A.O.)

MASCELLOLABBIONASALE.* (Anat.) Ma-scel-lo-lab-bio-na-sà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore comune dell' ala del naso e del labbro superiore.* (A. O.)

MASCELLONARINALE. * (Anat.) Ma-scel-lo-na-ri-nà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo trasverso del naso.* (A. O.)

MASCELLONE, Ma-scel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Mascella. *Lat.* grandis maxilla. *Gr.* ἀναιδὴς σιαγών. *Bocc. nov. 56. 6.* E tal v' è col naso molto lungo ec., e con mascelloni che pajono d' asino.

2 — Percossa data nella mascella, *come* Ceffone, Grifone *e simili, che vagliono* Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, *presi amendue per* Viso. *Lat.* alapa, colaphus. *Gr.* κόλαφος.

MASCELLOPALPEBRALE.* (Anat.) Ma-scel-lo-pal-pe-brà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo orbicolare delle palpebre.* (A. O.)

MASCHERA, Mà-sche-ra. [*Sf.*] *Faccia o Testa finta:* [*fassene di più sorte, come*] *di curta pesta,* [*di cartone, di tela incerata, di velluto, ed altre simili materie.*] *Lat.* oscillum, persona, larva. *Gr.* μορμολύκειον. (Dallo spagn. *mascara* che vale il medesimo ed a cui il Franciosini ed il Bullet danno varia origine. V. *mascherato* qui appresso, il Menagio alla voce *maschera* ed il Bullet alle V. *mas* e *car.*) *Bocc. nov. 32. 26.* Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo, ec. *E nov. 79. 39.* Ordinò d' avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

2 — Colui che porta la maschera sul volto. *Bern. Orl. 2. 4. 48.* Una maschera par, non cavaliero.

3 — *Per metaf. Bellinc. son. 120.* Usasi in poesia Parlar con una ma-

schera sul volto ; Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto. » *Bartol. As. p. 130. (Roma 1667.)* E avvegnachè dentro si sentono straziare il cuore dalla malinconia e dal dolore, di fuori nondimeno il nascondono con la dissimulazione, sotto una maschera di volto interamente sereno. (N)

4 — * *Col v.* Andare: Andare in maschera = *Andar mascherato, e fig. Esser levato occultamente checchessia. V.* Andare in maschera. (A)

5 — [*Col v.* Cavare:] Cavarsi la maschera, *in modo proverb.* = *Dire il suo parere alla libera e quasi con ira*, [*Dirla fuor fuori*, *Non voler esser più simulatore, che anche dicesi* Cavarsi la visiera. *V.* Cavare, §. *94.*] *Lat.* aperte iram evomere. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera.

2 — Cavar la maschera a checchessia = *Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

6 —* *Col v.* Dire: Dire in maschera = *Parlare copertamente. V.* Dire in maschera. (N)

7 — * *Col v.* Fare : Far le maschere = *Andare in maschera*, *Mascherarsi. V.* Fare le maschere. (A)

2 — [*E fig.*] Fingere. [*V.* Fare le maschere, §. 2.] *Lat.* personatum incedere , simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι σχῆμα.

8 — *Col v.* Gittare: Gittar la maschera , *fig.* = *Lasciar di operare nascostamente* , *Operare a faccia scoperta. Segner. Mann. Ott.* 3. *4.* Nella Corte ascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l'intenzion ch' egli aveva di farsi santo ; ma di poi , pigliato più cuore, gettò la maschera ec. , non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle. (V)

9 — [*Col v.* Mandare:] Mandar in maschera = *Trafugar nascosamente alcuna cosa. Lat.* clam surripere. *Gr.* κλέπτειν.

10 —* (Arche.) *Gli antichi servivansi delle maschere ne' banchetti, ne' trionfi , nelle guerre , nelle cerimonie religiose , ne' baccanali e soprattutto nel teatro. La maschera teatrale consisteva in una specie di elmo che copriva tutta la testa, e che oltre a' lineamenti del viso rappresentava ancora i capelli, la barba, le orecchie e fin gli ornamenti che le donne si mettevano in capo. Le maschere variavano assai secondo la differenza delle azioni tragiche o comiche , e secondo il sesso e l' età de' personaggi che si dovevano rappresentare in teatro. Presso i Greci ed i Romani si usavano anche certi visi posticci che presentavano sembianze analoghe al personaggio, e che servivano per rinforzar la voce : tal sorta di maschera era di metallo.* (Mit)

11 —* (Lett.) Maschere da commedia, *diconsi l' Arlecchino, il Brighella , il Pantalone , il Dottore , il Zanni , il Pulcinella , il Cola, il Coviello , il Tartaglia , il Pagliaccio ec.* (A)

12 — * (Archi.) Maschera *chiama l' architetto un volto di uomo o di donna intagliato sopra un arco, ed accompagnato talvolta da alcuni attributi che indicano l' uso cui l' edifizio dee servire.* (D. T.)

13 —* (Ar. Mes.) Maschera *chiamasi nella scherma un fusto ovale di ferro , coperto d' una tela metallica molto concava , per contenere il viso e ripararlo da' colpi del fioretto.* (D. T.)

2 —* *Quell' utensile che tengono i cesellatori , armajuoli , archibusieri , forbitori o intagliatori in pietre dure, ed in generale tutti gli artefici che adoperano ceselli, nel quale è incavata una testa , che riportano in rilievo sul metallo con un colpo di martello.* (D. T.)

14 —* (Chir.) *Fasciatura composta d' un pezzo di tela ampia quanto il volto con aperture che corrispondono agli occhi , al naso ed alla bocca , avente un cordoncino agli angoli superiori co' quali si assicura alla parte superiore del cranio , e serve così a tenere in sito i rimedi che si applicano in sulla faccia nelle scottature, nelle risipole ed in altre sue malattie.* (A. O.)

15 — (Zool.) Maschera corallina. *Specie di gabbiano, volgarmente detta anche* Moretta. *V.* Gabbiano, §. 1. (A)

16 — * (St. Mod.) Maschera di ferro. *Sotto questo nome s' indica un prigioniere di Stato, morto nel 1703 alla Bastiglia, tenuto sempre con una maschera di velluto nero sul volto , e che doveva essere ucciso se si scopriva; tal che rimane un problema istorico di cui è ancora incerta la soluzione.* (O)

MASCHERACCIA , Ma-sche-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Maschera. *V. dell'uso.* (A)

MASCHERAJO. (Ar.Mes.) Ma-sche-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Colui che fa o vende maschere. Lat.* personopola. *Gr.* προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. *4.* 5. Ve' ve' quel mascherajo, Quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni, A cintola e a collo Visi , e barbe posticce!

MASCHERAMENTO, * Ma-sche-ra-mén-to. *Sm. L' atto e L' usanza del mascherarsi. Lo stesso che* Immascheramento. *V. Ottonelli nel Dorat.* Bene, sì per le ghiottornie, e le disonestà, che si commettono di que' giorni , sì per gli omicidii e gli altri mali che ne nascono, più e maggiori dove con più licenza e più a lungo si fanno questi folli mascheramenti , essi omai si converrebbono dismettere e in tutto sbandire. (P)

MASCHERARE , Ma-sche-rà-re. *Att. Coprir con maschera.* [*Lo stesso che* Ammascherare. *V.*] (V. *mascherato.*)

2 — *N. pass.* [Coprirsi con maschera.] *Lat.* personam induere, simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι σχῆμα.

3 — *Fig.* Fingere. *Segner. Crist. instr.* 3. *14.* *4.* E, senza questo, il confessarsi non è mai nulla più che un semplice mascherarsi da penitente.» *E Mann. Magg.* 8. 2. Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera *(il peccato)* di piacere ; se ti vede inclinato al guadagno , te lo maschera di guadagno ; se ti vede inclinato alla gloria , te lo maschera di gloria. *(Qui è att.)* (V)

MASCHERATA, Ma-sche-rà-ta. [*Sf.*] *Quantità di gente in maschera. Lat.* personatorum turba. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi ? *Car. Lett. 9. 8.* La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni.

2 — Cartello che si suole distribuire dalle mascherate. *Lasc. Madrig. 40.* Tante già feci e tante mascherate , O vegliam pur dir canti.

MASCHERATO, Ma-sche-rà-to. *Add.* [*m. da* Mascherare.] *Che ha la maschera al viso.* [*Lo stesso che* Ammascherato. *V.*] *Lat.* personatus. *Gr.* πρόσωπον ὑποδεδυκώς. (In ar. *mescheret* val mascherato, buffone , e vien da *mesch* mutare in peggior forma. Par questa la migliore origine dello spagn. *mascara* , onde noi tenghiamo maschera, mascherare ec.) *Segner. Crist. instr.* 3. *19.* *17.* Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altri fu che il suo principe mascherato , s' inchina subito a quella man signorile che lo percosse.

2 — *Per metaf.* Coperto , Finto. *Lat.* simulatus , fictus, occultus. *Gr.* προσποιός , πλαστός , κρυπτός. *Fir. Disc. an. 34.* Per meglio assicurare il romito , lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec. *Tac. Dav. ann.* 5. *108.* Sentenze andavano attorno , sotto nomi di consolari , contro a Sejano , sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni. (*Qui il Lat. ha :* per occultum.) » *Segner. Mann. Magg. 8.* 2. Mai non si accosta *(Lucifero)* a fronte scoperta , con proporti il peccato come peccatore, ma bensì con proportelo mascherato , sotto una di queste larve , o di piacere , o di guadagno , o di gloria. *Dep. Decam. 119.* Questi modi figurati , e coperti , e come dir, mascherati, che di lor natura dicono una cosa, e ec. quasi sotto la maschera n' hanno un' altra. (V)

3 — *Ed in forza di sm. nel num. del più, e nel primo sign. Rim. burl.* 2. *261.* Chi li piace vedere anche uno stuolo , Come per carnoval , di mascherati, Quando il cervel ne va per l'aria a volo, Guardi ec. (B)

4 —* (Bot.) *Dicesi* Corolla mascherata o personata, *La monopetala irregolare , la quale ha i due labbri chiusi da una prominenza in modo che prende certa somiglianza col muso d'un qualche animale. Bertoloni.* (O)

2 —* *Dicesi* Fiore mascherato, *Quello che ha la corolla irregolare rassomigliantesi in qualche modo o al muso d' un animale o ad una maschera. Bertoloni.* (O)

3 — * Mascherate o Scrofolarie : *Famiglia di piante dicotiledoni monopetali a corolla ipoginia , irregolare ; stami didinamii , due de' quali alle volte abortiscono ; casella di due cavità; albume carnoso: ha per generi la Scrofularia , l' Antirrino , e la Digitale.* (Van)

Mascherato diff. da *Travestito.* Dicesi *Mascherato* chi si cuopre il volto con volto finto ; e *Travestito* chi , deposto il modo consueto di vestirsi , indossa vestimenta non proprie , nè della sua condizione. Il fine del *mascherarsi* è quello di godere incognito il divertimento del teatro, del ballo, del ridotto ; il fine del *travestirsi* è di campare da qualche pericolo, o fare una scoperta o eseguire qualche progetto.

MASCHERECCIO. (Ar.Mes.) Ma-sche-réc-cio. *Sm. T. de' conciatori, ec. Cojame concio in allume, Alluda. Tariff. Tosc.* (A)

MASCHERETO. * (Marin.) Ma-sche-ré-to. *Sm. Riflusso violento del mare nel fiume di Dordogna ove rimonta con impeto sommo.* (Par voce corrotta dal lat. *maris reditus* ritorno del mare.) (A)

MASCHERETTA, Ma-sche-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Maschera. —, Mascherina, *sin. Benv. Cell. Oref. 38.* Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo , come sono frutti , foglie , animalucci, mascherette, e simili. *E 90.* Essendosi fatte nel vaso , come si costuma , alcune mascherette ec. , si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA, Ma-sche-ri-na. [*Sf. dim. di* Maschera. *Lo stesso che*] Mascheretta. *V. Benv. Cell. Oref. 50.* Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette , di mascherine , e d' altre cose.

MASCHERINO , Ma-sche-ri-no. *Sm. dim. di* Maschera. *Mascheretta. Inferr. App.* Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini , e di borchie d' oro. (A)

2 — (Zool.) *Nome volgare d' un serino d' Angola , ossia uccello della famiglia de' passeri, nomato* Passera Canaria, *così detta perchè ha il dinanzi del capo e specialmente intorno agli occhi, così macchiato , che sembra porti una maschera. V.* Canarino. *Lat.* serinus angolensis. (A) (N)

3 — * (Bot.) *Nome volgare di una specie di pianta giuncacea che nasce ne' luoghi acquitrinosi. Lat.* schoenos compressus. *Targioni.* (N)

MASCHERIZZO, Ma-sche-riz-zo. [*Sm. V. del volgo.*] *Macchia, Lividura, Bollicella. Lat.* labes, livor. *Gr.* σπίλος , στιγμή. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Il petto ansante , ansante , ansante , ansante, Tutto chiazzato , e pien di mascherizzi. » *Salvin. Annot. ivi : Mascherizzi* , di mascherini , mascherette. (N)

MASCHERONCINO , Ma-sche-ron-cì-no. *Sm. dim. di* Mascherone , *in sign. di* Scultura. *Baldin. Voc. Dis.* (B)

MASCHERONE , Ma-sche-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Maschera. *Maschera grande. Lat.* immanis larva , persona. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un sole , Pajati un mascheron d' un carnovale. *E. 4. 1. 7.* Su, leviam lor la testa , Su, strappiam lor quel mascheron dal viso.

2 — [*Dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenti un volto o faccia che abbia del macciangbero , simile a quella che fingesi avere i Satiri , i Bacchi , i Venti ; e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n' esca l' acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.*] *Lat.* caput larvae. (Dallo spagn. *mascaron* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. nov. 73.* Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg. 194.* Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio , se non bracciuol di scala , O un mascherone in faccia d'un acquajo. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Il più deforme mascherone , Di che fontana o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

3 — *Onde fig.* Mascheron da fogna *dicesi ad Uomo bruttissimo, perchè quelli delle fogne oltre all' esser mascheroni, sono malissimo fatti dagli scarpellini ordinarii. Bisc. Malm.* (A)

MASCHIAMENTE , Ma-schia-mén-te. *Avv.* [*Da maschio , Con virtù maschia , ed anche*] *Di genere maschile. Lat.* masculine. *Gr.* ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros.* 3. *110.* Il che avviene ancora di molte di quelle voci che maschiamente si dicono nel latino le dita, le letta, le risa , e simili.

MASCHIEZZA, Ma-schiéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Maschio. [*Qualità del maschio ; Virilità.*] *Lat.* virilitas. *Gr.* τὸ ἄῤῥεν , ἀνδρεία. *Tes. Br. 5. 9.* Li maggiori sono le femmine , e li minori sono li maschi , cioè sono li terzuoli , e sono sì caldi per la maschiezza e sì orgogliosi , che appena

prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv. 14.* E qui è da sapere che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHIFEMMINA, Ma-schi-fém-mi-na. [*Add. e sost. com. comp. Persona che partecipa de' due sessi; altrimenti con greca voce*] Ermafrodito. *Lat.* androgynus. *Gr.* ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc. 2. 523.* Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suoi Iddii, che gli chiama ἀῤῥενοθήλυς, cioè maschifemmine.

MASCHILE, Ma-schi-le. *Add. com. Di maschio,* [*Mascolino.*] *Lat.* masculinus, masculus, virilis. *Gr.* ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov. 19. 34.* Quasi ad un' ora la maschil voce ed il più non voler maschio parere si partì. *Dant. Inf. 20. 47.* Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N. 111.* Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Lib. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d' adornarsi come femmina. *Salv. Spin. 1. 1.* Chi intendete voi per terzo grado maschile?

2 — * *Detto di* Donna di alti e forti sentimenti. *Pallav. Ist. Conc. 2. 649.* Ciò avvenne con altrettanto sdegno della Reina, quasi disprezzata e non riconosciuta, sì come capo della Chiesa anglicana per la inferior condizione del sesso: tasto di troppo senso all' alterezza delle Donne maschili. (Pe)

3 — * (Gram.) Mascolino. *Cr. alla v.* Maschiamente *e* Maschilemente. (N)

MASCHILE. * *Sm. ast. di* Maschio. *Salvin. Cas. 136.* Anzi egli si gloria *(Luciano)* d' avere trovata una nuova maniera di scrivere; e sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata, e il feminile col maschile avere insieme mescolato. (N)

MASCHILEMENTE, Ma-schi-le-mén-te. *Avv. In genere maschile, Da maschio;* [*che dicesi anche* Maschiamente.] —, Maschilmente, *sin. Lat.* masculine. *Gr.* ἀῤῥενικῶς. *Bemb. pros. 3. 143.* E come *chiunque* maschilemente e femminilmente si dice.

MASCHILMENTE, Ma-schil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Maschilemente. *V. Bemb. Pros. 3. 812.* Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *Santo*, maschilmente detta. *Borgh. Rip. 5.* I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sm. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* —, Mastio, *sin. Lat.* masculus. *Gr.* ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant. Inf. 18. 90.* Tutti li maschi loro a morte dienno. *E 20. 41.* Quando di maschio femmina divenne. *E Par. 32. 80.* Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov. 19. 34.* La maschil voce ed il più non voler maschio parere si partì.

2 — *Proverb.* I fatti son maschi e le parole son femmine = *Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. V. Flos, 123. Salvin. disc. 2. 247.* Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che ajuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

3 — (Milit.) *Sorta di fortificazione,* [*ed è la parte più elevata e più forte d' un castello o d' una cittadella, di forma per lo più quadra e posta ordinariamente a difesa e rinforzo della entrata principale. Detta anche* Cassero *e da' Toscani* Mastio.] *Bern. Orl. 1. 4. 67.* Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par che il maschio della rocca sia. *E 1. 15. 50.* E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio e 'l torrione. » *Bartol.* In questa medesima (*fortezza*) una minore, divelta e piantata all' alto in su un maschio, che tutto il rimanente a piè d' essa signoreggia e batte. (Gr)

4 — (Marin.) Maschio o Dado. *L' estremità di un legno foggiata a modo di potere entrare, ed esattamente occupare un incavo di simile figura fatto in altro legno o pietra, che si chiama la* Mortisa. (S)

5 — (Ar. Mes.) Maschio della campana *chiamano i gettatori Ciò che dicesi* Anima, *parlandosi d' altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricevere la marlia.* (A)

2 — *T. de' cimatori. V.* Coltello, §. 10, 2. (A)

3 —* *Strumento solido di metallo o d' altra materia, per uso d' inserirsi in anello o in altro strumento voto ad esso corrispondente.* (D.T.)

4 — * *Utensile d' acciajo che si adopera in varie arti per fare i vermi di vite in un foro.* (D. T.)

5 — DELLE CALETTATURE: * *Quel dente che si fa alla cima di un pezzo di legno o di metallo, quando si vuole unirlo ed incastrarlo con un altro; s' introduce allora il maschio nell' incastro, e s' incavicchiano insieme. Quando esso è più largo alla cima, e s' incastra in una intaccatura di forma simile alla sua, chiamasi* a coda di rondine. (D. T.)

6 — * *Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli.* (D. T.)

MASCHIO. *Add. m. Di sesso mascolino. Lat.* masculus, masculinus. *Gr.* ἀῤῥενικός. *Bocc. nov. 28. 27.* La donna partorì un figliuol maschio. *Amet. 37.* Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell. 10.* Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi e femmine di Dietajuti.

2 — [*Fig.*] Nobile, Generoso, Che ha del virile. *Lat.* masculus, fortis, virilis. *Gr.* ἀνδρεῖος. *Petr. cap. 4.* Ch' ogni maschio pensier dell' alma tolle. *E Uom. ill.* Intra queste maschie e magnanime sentenzie la terza fu pigra e vile. *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili; non hanno il cuore maschio. » *Segner. Mann. Marz. 30. 2.* Questo è ciò che con senso più maschio vuol dir l' Appostolo. (V)

3 — Grande, Sfoggiato. *Lat.* masculus, grandis, immanis. *Gr.* μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg. 7. 113.* Quel che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando, con colui dal maschio naso.

2 — *E per simil.* [*Detto di* Sabbione *o simile.*] *Cr. 1. 8. 3.* Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo, darà certane acque, e di molta abbondanza.

4 — * *Dicesi prov[erbia]l. d' Uno che tardi assai a fare alcuna cosa, la [illegible] ...* [illegible] *V.*

quale riesca poi molto bene: Egli ha indugiato, *ovvero* Egli è stato, ma poi l' ha fatta maschia, o l' ha fatto maschio. (A)

5 — (Ar. Mes.) Chiave maschia. *V.* Chiave, §. 1, 1. (A)

6 — (Bot.) *Aggiunto* [*dato impropriamente dagli antichi ad*] *alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L' agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono, ec. *Pallad. Ott. 14.* Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior. 44.* La parte minuta *(dell' incenso)*, pura e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

2 —* Fiore maschio, *dicesi propriamente quello che contiene unicamente gli stami o le loro parti essenziali, cioè le antere ed il polline. È poi da distinguersi il* Fiore maschio propriamente detto, *ossia quello che porta soltanto gli stami senza apparenza alcuna di pistillo, dal* Fiore maschio per aborto, *il quale altro non è che lo stesso fiore ermafrodito che ha l' ovario sterile.* (O)

MASCINA, * Mà-sci-na. *Sf. V. A. V. e di'* Macina. *Gr. S. Gir. 62.* Chi fa male opere, e male assempro mostra, meglio gli fosse, che l' uomo gli legasse una mascina al collo, e gittasselo in profondo di mare. (V)

MASCOLINITÀ, Ma-sco-li-ni-tà. *Sf. ast. di* Mascolino. *Perand. Lett., De Luc. Dott. Volg. 4. 10. 13. Berg.* (Min)

MASCOLINO, Ma-sco-li-no. *Add. m. Di maschio sesso; Maschile.* —, Masculino, *sin. Lat.* masculinus. *Gr.* ἀῤῥενικός. *G. V. 11. 93. 3.* Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300 in 500.

2 — (Bot.) Piante mascoline o maschie: *Quelle che portano soltanto fiori maschi.* (Ga) (O) (N)

MASCOLO, Mà-sco-lo. *Add. m. Di sesso mascolino. Sannaz. egl. 9.* Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d' acetosa luggiola. (A) (B)

2 — *Ed in forza di sm. Sannaz. Arc. pr. 10.* Nell' altra *(tavola)* si leggeva ec., e come legandogli *(ai montoni)* il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli. (N. S.)

3 —* (Milit.) *Camera mobile, che si levava da alcuni petrieri dell' antica artiglieria per caricargli dalla parte della culatta, e che si ricongiungeva al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro, chiamato* Braga. *È fuori d' uso. Da alcuni antichi artiglieri venne pur chiamato* Servitore. *Montecucc.* Alcuni di essi *(petrieri)* si chiamano a braga, e si caricano per la culatta coi loro mascoli. (Gr)

MASCROCHITA. * (Mus.) Ma-scro-chi-ta. *Sf. Antico strumento ebraico composto di canne di varie lunghezza e sonato soffiandovi.* (Van)

MASCULA, * Mà-scu-la. *N. pr. m. Lat.* Masculas. (V. *Masculo.*) (B)

MASCULA. * (Mit.) *Soprannome della Fortuna, detta più sovente* Virile. *Soprannome di Venere, rappresentata talora colla barba e con un pettine in mano.* (Mit)

MASCULINO, Ma-scu-li-no. [*Add. m. Lo stesso che*] Mascolino. *V. Cr. 2. 17. 1.* L' argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg. 1. 8.* Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

2 — * *Detto anche di* Linea. *V.* Linea, §. 6. (N)

2 — Di genere maschile. *Varch. Ercol. 253.* I Provenzali davano l' articolo femmino a tutti quei verbali cui noi diamo il masculino. *E 254.* Quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato. (V)

MASCUTENI. * (Geog.) Ma-scu-tè-ni. *Indiani degli Stati Uniti nella parte orientale dell' Illinese.* (G)

MASDORANI. * (Geog.) Ma-sdo-rà-ni. *Antichi popoli dell' Aria, fra la Partia e la Caramania deserta.* (G)

MASEFA. * (Geog.) Ma-sè-fa. *Lat.* Masepha. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

MASEI. * (Geog.) Ma-sè-i. *Lo stesso che* Masai. *V.* (G)

MASELLO, * Ma-sèl-lo. *N. pr. dim. di* Maso, *accorc. di* Tommaso. *V. Baldin.* (N)

MASEMI. * (Geog.) Ma-sé-mi. *Ant. popoli dell' Asia nella grande Armenia.* (G)

MASENA. * (Geog.) Ma-sè-na. *Piccolo fiume del Regno Lombardo-Veneto, nella Valtellina.* (G)

MASENADA, * Ma-se-nà-da. *Sf. V. A. V. e di'* Masnada. *Lucan. 42.* Quando la masenada di Cesare se ne avviddero, si si apparecchiaro di ritenere le navi. *(V. Not. 492. Guitt. Lett.)* (V)

MASEREI, * Ma-sè-re-i. *N. pr. m. Lat.* Maserei. (Dall' ebr. *masciasc* toccare, e *raghue* amico: Chi è a contatto con l' amico.) (B)

MASFA. * (Geog.) *Lat.* Masfe. *Antico paese al piede del monte Hermone, verso le sorgenti del Giordano.* — *Lat.* Masepha. *Antica città della Giudea nella tribù di Gad.* — *Lat.* Masphat. *Antica città della Giudea, nella tribù di Beniamino.* (G)

MASGALANO, Mas-ga-là-no. *Add. e sm. V. Spagn. che dicesi anche* Masgalante. *Il più galante.* —, Masgalante, *sin.* (Dallo spagn. *mas* più, e *galan* galante.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 3. 9.* Maslindo e Masgalante, dallo spagnuolo *Mas*, che vale in latino *Magis*; noi diciamo *il masgalano della conversazione*, il più galante. (A) (N)

2 —* *Ed assolutam. anche in forza di sm., quasi voglia dirsi* Il più bello, gentile, pregevole. *Magal. Lett. Scientif. 20.* Dopo le vocali, e anche non tutte, sono le labiali, e tra queste la B porta il masgalano. (N)

MASGALANTE, Mas-ga-làn-te. *Add. com. V. spagn. Lo stesso che* Masgalano. *V. Buon. Fier. 4. 3. 9.* Addomandata io fui 'n un simil ballo Da un cavalier maslindo e masgalante. (A) (N)

MASGIONE, * Mas-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Magione. *Lucan. V.* Facendo reconciliare le masgioni. (V)

MASIA, * Ma-sì-a. *N. pr. m. Lat.* Maasia. (Dall' ebr. *mahhasch* protezione, rifugio, e *jah* signore: Protezione del Signore, Opera del Signore.) (B)

MASIANI. * (Geog.) Ma-si-à-ni. *Antichi popoli delle Indie tra il fiume Cofen e l' Indo.* (G)

MASICI. * (Geog.) Mà-si-ci. *Antichi pop. della Mauritania Tingitana.* (G)

MASIERA, * Ma-siè-ra. *Sf. Monte di sassi, Macia. Facc. Soprag.* (O)

MASII. * (Geog.) Mà-si-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

Masinadiere, * Ma-si-na-diè-re. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Masnadiere. *Vit. S. M. Madd. 81.* Si feciono innanzi i crudeli masinadieri. (*Così dice il Manni da* Gentilismus gentilesimo, *da* Battesmo battesimo.) (V)

Masinissa, * Ma-si-nis-sa. *N. pr. m. Lo stesso che* Massinissa. *V.* (B)

Masinissensi. * (Geog.) Ma-si-nis-sèn-si. *Antichi popoli della Mauritania.* (G)

Masino, * Ma-si-no. *N. pr. m. dim. di* Maso, *accorc. di* Tommaso. *V.* (B)

Masistio, * Ma-si-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Masistius. (Dal celt. *mas* per *ma* buono, ed *istoa* freccia, dardo: Buon dardeggiatore.) (B)

Maslindo, Mas-lin-do. *Add. m. V. Spagn. Il più lindo e Attillato. V.* Masgalano. (Dallo spagn. *mas* più, e *lindo* lindo.) *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Da un cavalier maslindo e masgalante. (A) (N)

Masma. * *N. pr. m. Lat.* Masma. (Dall'ebr. *miscmagh* fama, romore.) (B)

Masmana, * Ma-smà-na. *N. pr. m. Lat.* Masmana. (Dal ebr. *miscman* pinguedine.) (B)

Masnada. (Milit.) Ma-snà-da. [*Sf.*] *Compagnia, Truppa di gente.*—, Masenada, *sin.* (*V.* Caterva.) *Lat.* populus, gens. *Gr.* λαός, ἔθνος. (Dallo spagn. *manada* che vale il medesimo, e che viene dal lat. *manus* di simil senso.) *Dant. Inf. 15. 41.* E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg. 2. 130.* Così vid'io quella masnada fresca. *Serd. Stor. 1. 12.* Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

2 — Famiglia. *Lat.* familia. *Gr.* οἶκος. (Dal celt. basco *mainada* famiglia, che vien da *maon* servi, clienti ec.) *Tes. Br. 1. 4.* Un'altra maniera è per governare sua masnada e sua magione e suo avere e sua ereditade. (*Così ne' migliori testi a penna; lo stampato in vece di* masnada *ha* famiglia.) *Nov. ant. 19. 1.* Un giorno avvenne che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir. 36.* Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta.

3 — Compagnia di gente armata, [*e propriamente La gente di famiglia, i servitori ed altri dipendenti, che nel medio evo seguivano in guerra il loro signore. Al tempo dell'affrancamento de' comuni italiani, questa voce significò Una compagnia, Un drappello di soldati di questo o quel comune.*] *Lat.* exercitus, militum manus. *Gr.* στρατόπεδον. (Negli antichi monum. *masnada, maisnada, mainada.* V. il §. 2.) *G. V. 7. 31. 2.* Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli dovereste soccorso. » *Ricord. Malesp.* Mandarono in loro ajuto cinquecento cavalieri; de' quali feciono capitano il conte Guido Guerra, e giunto lui innanzi colla detta masnada.. cacciò d'Arezzo la parte Ghibellina. *Pac. da Certald.* Venne Federigo con tutte sue genti per distruggerla (*Roma*), e passando per la Lombardia e per la Toscana tanti quanti Baroni, e Signori sua parte teneano tutti convocò, e a quegli impose, che quante più poteano di loro amistadi, e fedeli, e masnade adunassino, e con loro conducessinle. (Gr) *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3.* Mostrò il dottissimo Monsignor Fontanini in uno erudito Opuscolo delle Masnade, che Masnada era una famiglia di servi, poscia trasportata a significare una mano di soldati. Così si dice da i nostri antichi Cronisti *le masnade de' Tedeschi.* Franz. ant. *mesnées.* (N)

2 — *Trovasi anche usato per* Presidio della città. *Sall. Giug. 152.* Pose masnada a difendere in quelle città che erano mancate al Re. (V)

3 — * *Ora non si adopera più nel senso militare che per* Una quantità indeterminata di milizia irregolare e scomposta che vada in truppa. *Montecucc.* Ma finalmente il Bassà non venne, nè si fermò, e da una masnada di Tartari scontrata e battuta si riseppe che egli si era ritirato a Wasserhelt. (Gr)

Masnadiere. (Milit.) Ma-sna-diè-re. [*Add. e sm.*] *Soldato di masnada, e Soldato semplice;* [*ma in questo significato oggi è voce inusitata.* —, Masinadiere, *sin.*] *Lat.* gregarius miles. *Gr.* ἀγελαῖος στρατιώτης. *Bocc. nov. 27. 48.* Bene è vero che noi ci maravigliavamo dell'abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V. 10. 29. 3.* Vi mandò 200 de' migliori masnadieri che fossero in santa Maria a Monte. *E 12. 20. 6.* I Bardi erano molto forniti e guarniti a cavallo e appiè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior. 485.* Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E 522.* E i masnadieri che servivano questi della persona armata nelle cavalcate.

2 — Ladro, Assassino di strada, Cagnotto. *Lat.* latro, satelles. *Gr.* λῃστής. (V. l'etimol. di *masnada* §. 2.) *Bocc. nov. 12. 2.* Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov. 92. 3.* Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad. 1. 154.* Perseguitandolo gli masnadieri giunsero al monasterio di Maccario.

Masnah. * (Geog.) *Lago dell' Etiopia, dal quale, secondo gli Arabi scrittori, hanno origine i due celebri fiumi il Nilo ed il Niger.* (G)

Maso. * *N. pr. m. accorc. di* Tommaso. *V.* (B)

Masoga. * (Geog.) Ma-sò-ga. *Antica città delle Indie.* (G)

Masolino, * Ma-so-li-no. *N. pr. m. dim. di* Maso, *accorc. di* Tommaso. *V.* (B)

Masolo, * Mà-so-lo. *N. pr. m. di* Maso, *abbrev. di* Tommaso. (B)

Masonda. * (Geog.) Ma-són-da. *Città della Guinea inferiore nel regno di Congo, sulla riva destra dello Zairo.* (G)

Masoniti. * (Geog.) Ma-so-ni-ti. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

Masovia. * (Geog.) Ma-sò-vi-a, Mazovia. *Sf. Antico palatinato di Polonia, fra la grande e piccola Polonia, la Lituania, la Prussia e la Polesia.* (G)

Masphi. * (Geog.) Mà-spi-i. *Antichi popoli della Persia.* (G)

Massa. [*Sf.*] *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammortata insieme;* [*o piuttosto La somma delle particelle di un corpo. La* Massa *è grande, alta, soda, confusa ec.* (*V.* Ammassamento.) *Lat.* massa,] moles, acervus, congeries, strues. *Gr.* ὄγκος, σωρός, θημών. *Bocc. nov. 31. 20.* Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab. 263.* Il quale (*lezzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme e spira. *Stor. Eur. 1. 8.* Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa. *Sagg. nat. esp. 24.* I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec., e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch'e' s'attengono l'un l'altro, e puntellansi.

2 — *Per simil.* [Adunamento, Cumulo.] *G. V. 12. 20. 3.* Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec., corsono a casa i Donati. *Borgh. Vesc. Fior. 490.* E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate ec., si vede che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse. » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de' modi, si può torre assolutamente. (V)

3 — [*Detta del* Mondo, *vale La*] *macchina* [*del mondo.*] *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti?

4 — Far massa [*o* la massa] = *Ammassare, Adunare,* [*ed anche Incorporare diverse materie mescolandole insieme. V.* Fare massa, §. 2, *e V.* §. 8, 6 *e* 7.] *Lat.* colligere, congerere. *Gr.* συλλέγειν, συμφορεῖν. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 5.* Ad effetto tale andiamo adosso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

5 — [A massa, A masse, *posto avverb.* = *Abbondantissimamente, In gran quantità.*] *V.* A masse.

6 — * In massa, *posto avverb.* = *Collettivamente, Tutti insieme, Indistintamente. Magal. Lett.* Or via direte, siasi quest'anima nel modo, e siasi raziocinante in massa ec. (A)

7 — * (Fisiol.) *Dicesi* Massa de' fluidi, degli umori o umorale, del sangue o sanguigna; *cioè Mole, Volume, Corrente del sangue, de' fluidi, de' liquidi, degli umori. La* Massa è soperchiante, ridondante, notabilmente accresciuta, sproporzionata al diametro de' canali, eccedente la capacità de' vasi, superiore al loro momento, alla loro energia, contrazione ec. *Lat.* massa, moles. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ridurre la massa del sangue un poco più tenace e men facile a squagliarsi. *E appresso:* Tutta la massa sanguigna spogliata della solita sua naturale placidità, ribolle, rigonfia e diventa turgida, quindi pugne, morde, vellica e distende i vasi ec. (N)

8 — * (Milit.) *Quantità di viveri, munizioni, attrezzi ec. necessarii ad un esercito. Guicc. Stor.* Poichè per alcuni giorni fu soggiornato in Firenze per far massa di vettovaglie. (Gr)

2 — * *Adunamento, Convenio di varii corpi di soldati in un luogo determinato. Giambul. Stor. Eur.* Accampatosi colle sue genti, aspettava di avere avviso della massa de' suoi nemici per andare diritto ad investirla. (Gr)

3 — *Un grosso di soldati serrati insieme; ed in questo sign. s'adopera pure da' Francesi e da' tattici moderni. Segn. Stor.* Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo in tutti gli eventi. (Gr)

4 — * *Moltitudine di gente armata levata in fretta e tumultuosamente, d'ogni età, e quasi d'ogni sesso, con armi d'ogni maniera.* (I Francesi con questo senso apppunto dicono *lévée en masse.*) (Gr)

5 — *Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche, e che viene amministrata da un consiglio d'uffiziali d'ogni reggimento per provvedere al soldato in quelle cose alle quali non provvede lo Stato. In questo significato è tal voce adoperata anche da' moderni; i Toscani la chiamarono pure* Platta, *dallo spagnuolo* Plata *moneta. Band. ant.* Si faccia una massa o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre. (A) (Gr)

6 — Far la massa = [*Raccogliere,*] *Adunare* [*in un luogo determinato varii corpi d'esercito chiamativi da diverse parti; il che dicesi pure* Far capo grosso] *Serd. Stor. 2. 79.* Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane. *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri e marittime alla città di Cranganor. » *Guicc. Stor.* Aumentandosi continuamente l'esercito de' Collegati, che faceva la massa ad Alessandria. (Gr)

7 — * Far massa = *Ordinare le schiere in massa; nel sign. del §. 7, 3. Davil. Stor.* Claudio di Loreno, figliuolo del Duca di Guisa, fatta massa de' suoi, urtò gli assalitori. (Gr)

9 — * (Pitt.) Masse d'ombra o di luce *diconsi da' pittori Quelle grandezze di colorito che producono effetto più vivo, e più colpiscono lo spettatore.* (Mil)

10 — * (Mus.) Masse *diconsi le varie parti di armonia considerate qual tutto insieme. Gli arpeggi de' violini e delle viole legate dalle note tenute degli strumenti da fiato formano belle masse armoniche.* (L)

11 — (Filol.) *Sorta di giuoco che si fa co' dadi; forse lo stesso che 'l giuoco della Zara. Menz. sat. 1.* E sa ben ritrovare altro diletto; Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

2 — * *E così dicesi pure L'invito che in questo giuoco si fa al compagno. Cr. alla v.* Toppa, §. 2. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Chi massa? *Sc. VI.* Massa. *Sc. VII.* Massa. *Sc. V.* Toppa e tengo. *Sold.* E anche ai dadi? (Pr)

Massa, * *N. pr. m. Lat.* Massa. (Dall' ebr. *mas* tributo, censo.) (B)

2 — * (Geog.) Massa di Carrara. *Ducato d'Italia tra il Modanese, la Toscana e il ducato di Genova, proprietà una volta de' Genovesi, indi della famiglia Malaspina ed ora della Casa d'Este.* — Ducale o de' Lombardi, *Città capitale del Ducato a cui dà il nome.* — Marittima o di Maremma, *Città di Toscana in provincia di Siena.* — di Sorrento o Lubrense. — di Somma. *Piccole cit. del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G) (N)

Massaccia, Mas-sàc-cia. [*Sf. pegg. di* Massa.] *Massa grande e malfatta. Lat.* congeries, moles deformis. *Gr.* σωρὸς ἀνειδής. *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Con pali e forconi atterravano quelle massacce.

Massaciuccoli. * (Geog.) Mas-sa-ciùc-co-li. *Lago del ducato di Lucca.* (G)

Massacrare, * Mas-sa-crà-re. *Att. V. Franc. e da evitarsi. V. e di'* Trucidare, Tagliare a pezzi, Far macello *ec. Rabbi alla V.* Trucidare. (In franc. *massacrer* viene dal lat. barb. *mazacrium* massacro: e questo dal celt. brett. *maczacrein* che vale il medesimo. V. il Bullet.) (O) (Van)

MASSACRO, Mas-sà cro. *Sm. V. Franc. e da evitarsi. V. e di'* Scempio, Strage, Macello. (A) *Nani Stor. Ven. an. 1646.* (O)

2 — (Aral.) *Con questa voce Coloro che studiano l'araldica sogliono denotare una testa di cervo co' suoi palchi o corna.* (A)

3 — * (Geog.) Riviera del Massacro. *Fiume dell' isola Haiti.*—Isola del Massacro. *Isola nel Golfo del Messico. — Una delle isole de' navigatori.* (G)

MASSACUSSET. * (Geog.) Mas-sa-cus-sèt. *Sm. Uno degli Stati componenti gli Stati Uniti d' America.* (G)

MASSADA. * (Geog.) Mas-sà-da. *Ant. cit. della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

MASSAFRA. * (Geog.) Mas-sà-fra. *Cit. del Regno di Nap. in Terra d' Otranto.* (G)

MASSAGA. * (Geog.) Mas-sà-ga. *Antica città reale degli Assacani, nelle Indie, di qua dal Gange.* (G)

MASSAGETI. * (Geog.) Mas-sa-gè-ti. *Antichi popoli possenti e numerosi della Scizia asiatica.* (G)

MASSAGIO. * (Med.) Mas-sà-gio. *Sm. Specie di maneggiamento praticato dagl' Indiani dopo il bagno; e consiste in fregagioni, scricchiolamenti ed altri esercizii che fa un servo sopra il corpo della persona bagnata, durante tre quarti d' ora, ed usando a ciò acqua calda, un guanto di crine, pietra pomice ed altro. Chiamasi anche da' medici grecisti* Psilafia. (O) (Van)

MASSAIDE. * (Geog.) Mas-sà-i-de. *Tribù araba della Turchia asiatica nel governo di Damasco.* (G)

MASSAJA, Mas-sà-ja. [*Add. e sf. di* Massaro. *In Toscana dicesi* Capoccia. —, Massara, *sin.*] *Pass. 360.* La donna buona massaja sogna lino, e'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaja, alla salute e masserizia della casa, quanto sai e puoi, e più e men, secondo il bisogno. » *Vit. S. M. Madd. 5.* Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaja di casa, e governatore di tutte loro cose. (V)

2 — Vecchia, Attempata, Grave d'anni. [*V.* Massajo, §. 5.] *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d' opere spirituali e di pietà e di carità, servendo Elisabetta e gravida e massaja. *Med. Arb. Cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaja profetessa.

MASSAJO, * Mas-sà-jo. *Add. e sm. Quegli che avea cura di riscuotere i denari o altre entrate delle comunità e de' principi; che così si chiamavano in molte contrade di Lombardia, sì come ancora* Camarlinghi. —, Massaro, *sin.* (Dall'ebr. *mas* tributo, dazio, pensione, censo, e *jah* signore. In celt. *bes*, lo stesso che *mes* tributo, censo. In ar. *massia* prese a poco a poco e partitamente le ricchezze, gli averi.) *Franc. Sacch nov. 10.* E da indi innanzi ebbono molti uflicii, che le più volte erano sindachi o massai. (*Se pur non debba intendersi di quegli stessi che come maggiori e più autorevoli, aveano cura e governo degli uomini delle masse, ciò si erano castella principali tra altre vicine: il qual nome, cioè* Massa, *serbano ancora molti luoghi in varii paesi. Ottonelli.*) (P)

2 — Custode di cose mobili, *cioè masserizie o denari per lo più appartenenti al pubblico. Lat.* custos supellectilis.

3 — Uomo da far roba e da mantenerla. *Lat.* vir frugi. *Gr.* ἀνὴρ χρηστός. (Questa voce, secondo la data spiegazione potrebbe trarsi dall' ar. *masciaa* raccolse, acquistò, lucrò. Ma, secondo gli esempii, par che vaglia piuttosto temperante, sobrio, moderato: ed in questo senso vien dal ted. *mässig*, in celt. gall. *measarra*, che vale il medesimo) *Agn. Pand. 4.* Quelli i quali usano le cose come e quando e quanto basta, e non più, e l' avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc. nov. 49. 19.* In letizia con lei, miglior massajo fatto, terminò gli anni suoi. *E nov. 76. 3.* Io voglio che voi vegghiate che massajo io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell. 241.* Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massajo.

4 — * Console o Capo di alcuna arte. (Dall' ebr. *mascial* soprastare. In ar. *mesciur* noto, illustre; in pers. *mes* maggiore.) *G. V. 8. 48.* Il detto Fulcieri fece subitamente pigliare certi cittadini di parte Bianca e Ghibellini, cioè fu messer Betto Ghirardini ec. e un Massajo delle calze fu de' presi. (P)

5 — Vecchio, Attempato, Grave d'anni; [*Forse così detto per metonimia, dalla consuetudine appunto di veder preposte alla pubblica e privata economia, con quella denominazione di* Massajo, *le persone più esperte ed avanzate in età. Così per una metonimia poco diversa, la voce* Segnore o Signore *divenne in generale un titolo di padronanza e d' autorità dall' osservare che l' onorificenza e l'ossequio si presentavano principalmente a' veri Seniori. V.* Massaja, §. 2.] *Lat.* senior. *Gr.* πρεσβύτερος. (Lo stesso che *massaro*, sembra voce, checchè altri ne dica, a noi venuta dagli Arabi, i quali hanno *muscir* in senso di *senior*; *musciajych* corrispondente al lat. *seniores populi*, *ecclesiae* ec.; e *mescib* invecchiare.) » *Leg. Nat. Mad.* E tra quegli della schiatta di David era uno massajo, lo quale avea nome Gioseppo, e pensando egli che sconvenevole cosa sarebbe, che a lui fosse data una pulcella così giovane ec. *E S. Clem. Mart.* Ed ivi trovarono un uomo, ch' era molto vecchio e povero; ed egli incominciò a parlare con loro. E San Piero udendo le sue parole, e intendendo le sue condizioni, disse a lui: questi sono tre tuoi figliuoli, cioè Faustino, Fausto e Clemente. Allora quel massajo udendo questo divenne quasi tutto ismarrito ec. *E S. Mart. Vesc.* Apparì loro un massajo bellissimo, e disse: Perchè avete lasciato di non movere il sepolcro? *E appresso:* E puosonlo in quel luogo, ov' egli è ora, e quel massajo isparì, e non lo vidono più. (*Parla del santo morto in età d' anni 81, ed apparito a coloro che voleano trasportare il suo corpo.*) *E Fest. tutti San.* Poi venne uno, ch' era vestito di pelle di cammello, lo quale era accompagnato da grande moltitudine d' uomini massai ed orrevoli. (*Parla de' Patriarchi e Profeti.*) *Ottonelli.* (P)

MASSAJOLA. (Zool.) Mas-sa-jò-la. *Sf. Nome volgare di un uccelletto detto da alcuni* Vitiflora, *o perchè sommamente si diletta delle uve, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruchi, che dimoran fra l'erbe, e di lombrichi; ond'è che seguita l' aratro in tempo delle semente.* (A)

MASSALIANI. * (St. Eccl.) Mas-sa-li-à-ni. *Nome di Antichi settarii, tratto, secondo dice il Berger, da una parola ebraica che significa* Preghiera; *perchè credevano che si dovesse sempre pregare, e che la preghiera potesse servire in vece d' ogni altro mezzo per salvarsi. Per la stessa ragione da' Greci furono chiamati* Euchiti. *Detti anche* Messaliani. (Ber)

MASSAMA. * (Geog.) Mas-sà-ma. *Antica città dell'Arabia Felice, nel paese degli Omeriti.* (G)

MASSAMEI. * (Geog.) Mas-sa-mè-i. *Popolazione indiana, nel mezzo della Columbia, fra l' Amazzone, il Napa ed il Tigri.* (G)

MASSANCHERACHI. * (Mit. Ind.) Mas-san-che-rà-chi. *Nel regno di Cambosa dassi questo nome al primo ordine del clero, il quale comanda a tutti i sacerdoti e che occupa un grado superiore anche a' re. I sacerdoti del second'ordine chiamansi* Nassendechi: *sono questi una specie di vescovi eguali a' re, e che siedono sulla medesima linea. Il terz'ordine è quello de'* Mitiri, o Sacerdoti, *che prendon posto dopo il sovrano ed hanno sotto di se i* Sazi, *sacerdoti di un grado inferiore.* (Mit)

MASSANGANO. * (Geog.) Mas-san-gà-no. *Città portoghese nella Guinea inferiore, e nel regno d' Angola.* (G)

MASSANI. * (Geog.) Mas-sà-ni. *Antichi popoli dell' Indie, abitanti lungo o presso l' imboccatura del fiume Indus.* (G)

MASSARA, Mas-sà-ra. *Add. e sf. La donna che ha in custodia le masserizie della casa di campagna. Lo stesso che* Massaja. *V.* (Ga) (N)

2 — Fante, Serva. *Lat.* ancilla. *Gr.* θεράπαινα. (È da dubitare che *massara*, piuttosto che serva, indichi una contadina, una campagnuola, dal celt. *maes*, *mas*, *massa* terra, campagna. V. *massaro* §. 3. In pers. *musaq* servo.) *Com. Inf. 26.* Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

MASSARE, * Mas-sà-re. *N. pass. Unirsi in massa; meglio* Ammassarsi. *Art. Vetr. Ner. 1. 8.* Si deve mescolare, e unire prima benissimo insieme ec. e in principio mescolarla, e agitarla ec. acciò si calcini bene, e continuar così fino che comincia a massarsi, e venga in pezzetti come nocciole. (N)

2 — * *E n. ass* Invitare. *V.* Massa, §. 11, 2. *Buon. Fier. 3. 4. 3.* Chi massa? (*Cioè*, chi invita? *e parla uno degli scolari che giuocano a primiera.*) (N)

MASSARETTA, Mas-sa-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Massara. *Fr. Jac. Tod. 1. 9. 47.* La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta. (*Qui nel sign. del* §. 2. *di* Massara.)

MASSARIA. (Agr.) Mas-sa-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Masseria. (V. *masseria.*) *Borgh. Orig. Fir. 123.* Anzi posso io d' un campo, d'un prato, d' una casa da lavoratori, che allora chiamavano massaria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento e secento anni. (*Così leggesi nel Borghini stampato, e citato dal Vocabolario. La Cr. legge* Masseria.) (V)

MASSARIDE. * (Bot.) Mas sà-ri-de. *Sf. Sorta d'uva d'Affrica, buona soltanto per usi medicinali e per odori.* (O)

MASSARO, Mas-sà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Massàjo. *V. G. V. 11. 92. 2.* I camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali e massari, ec.

2 — [*E nel sign. di* Massajo, §. 3.] *M. V. 8. 61.* Perocch' e' sapieno i passi e le vie del paese, e conoscevano i massari e i paesani da cui si poteva trarre il danajo.

3 — (Agr.) *Il contadino che presiede ai lavori di un podere, e che ha la cura degli strumenti rurali. Il Massaro è da meno del Castaldo. In Toscana dicesi anche* Capoccia. (Dal lat. barb. *massarius* fittajuolo, così detto da *massaria*, che proviene dal celt. *massa*, *mas*, *maes* terra coltivata. Gli Spagn. di Aragona hanno *masa* anche in senso di terra coltivata, che i Napolitani dicono *massaria.*) (Ga)

MASSELLARE. (Ar. Mes.) Mas-sel-là-re. *Att. Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce e più purgato.*—, Ammassellare, *sin.* (V. *massello.*) (A)

MASSELLATO. (Ar. Mes.) Mas-sèl-là-to. *Add. m. da* Massellare. (A)

MASSELLATURA. (Ar. Mes.) Mas-sel-la-tù-ra. *Sf. L' atto di massellare, e Lo stato del ferro massellato.* (A)

MASSELLO. (Ar. Mes.) Mas-sèl-lo. *Sm. V. formata da* Massa, *e quasi suo diminutivo. Ammasso o Aggregato di materie agglutinate da cemento. Lam. Lez. ant.* Rottame e pezzi di altre pietre, collegati pure con calcina di tal sorta, che vengono a fare massello durissimo, come se fossero tutta una pietra soda ed intera. *Vann. Term.* Più e più masselli se ne mirano in dirittura per la strada...; e questi sono non solo de' pilastri, ma ancora pezzi di rovine caduti dagli archi. *Cellin. Vit.* Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo. (A)

2 — *Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed alla quale si attacca la presa per poterlo maneggiare sù l' incudine.* (A)

3 — Oro o Argento di massello *s' intende Lavoro di tutto oro o argento.* (A)

MASSEMA. * (Med.) Mas-sè-ma. *Sf. V. G. Lat.* massesis. (Da *massaome* io mastico.) *Lo stesso che* Masticazione. *V.* (Van)

MASSENZIO, * Mas-sèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Maxentius. (Dallo slavo *macsenje* scherma, che vien da *macs* pugnale, spada.) — Marco Aurelio Valerio. *Imperatore romano figlio di Massimiano Ercole, vinto da Costantino.* (B) (Mit)

MASSERANO. * (Geog.) Mas-se-rà-no. *Lat.* Massianum. *Città del Piemonte.* (G)

MASSERIA, Mas-se-ri-a. [*Sf. Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. V.*—, Massaria, *sin.*] (È voce ancor viva in alcuni dialetti degli Abruzzi: e proviene dal lat. barb. *maseria* ovvero *masoerius*, che deriva dal celt. *mas* o *maes* campagna, ed *er* abitazione.) *Borgh. Orig. Fir.*

★

123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento e secento anni. *Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna, ec.

2 — Quantità di qualsivoglia mercanzia (V. *massa.*) *Cant. Carn. 184.* Per far coltre e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

Masserizia, Mas-se-ri-zì-a. [*Sf.*] *Risparmio*, [*Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.*] *Lat.* frugalitas, res, quaestus. *Gr.* εὐτέλεια, σωφροσύνη. (V. *massajo*, §. 3.)» *Agn. Pand. pag. 3. (Milano 1811.)* Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto. *Dep. Decam. 72.* Come talvolta per masserizia si lieva da dosso l'uomo la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. (*In questo senso dicesi* Far masserizia.) (V)

2 — [*Onde* Fare masserizia = *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Accumulare, Far roba, ad anche Provvedersi in quantità di alcuna cosa. V.* Fare masserizia.] *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell. 62.* Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. Stor. 3. 115.* Per masserizia ch'e' faceva più del solito nel dividere il vitto a' soldati.

2 — Arnese di casa, [*come* Lettucci, Cassoni, Seggiole *ec.*] *Lat.* supellex. *Gr.* τὰ ἔπιπλα. (Dal celt. *mas* abitazione, e sia da *res* guarnito, fornito, sia da *rhaid* il bisognevole: Il bisognevole, La fornitura, La guarnigion della casa.) *Bocc. nov. 40. 13.* Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test. 1.* Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada ec. possano e debbano vendere. *G. V. 11. 113. 3.* Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie.

3 — [Masserizie da lavorare = *Strumenti d'arti e d'agricoltura.*] (Dal celt. *mas* o *maes* o *massa* campagna, terra coltivata; e sia da *res* guarnito, fornito, sia da *rhald* il bisognevole.) *Cr. 1. 13. 3.* Appresso guardi se v'ha molti o poco ferramenti e masserizie da lavorare. (*Il lat. ha*: instrumentum rusticum.) » *Vasar. Vit.* Un suo garzone, cui lasciò i vetri e le masserizie da lavorare e i suoi disegni. (A)

4 — [Quantità di mercanzia, derrate *e simili.*] (V. *massa.*) *M. V. 9. 13.* Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini e de' contadini, disordinatamente gravati, fe' grande tesoro. *Fir. Disc. an. 100.* Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l'altre sustanze, aveva una masserizia di bestiame.

5 — *Per metaf. in ischerz.* I membri genitali. *Lat.* res, *Arnob. Franc. Sacch. nov. 130.* Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor. Med. canz. 93. 2.* Salvo che s'avea serbato Una bella masserizia. *Lib. son 43.* Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

6 —* Far la masserizia della casa = *Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec. Vit. SS. Pad. 2. 258.* E per grande umiltà faceva la masserizia della casa colle sue ancelle. (V)

Masseriziaccia, Mas-se-ri-ziàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Masserizia, [*nel sign. del* §. 2] *Gell. Sport 4. 3.* Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

Masserizioso, Mas-se-ri-zió-so. *Add.* [*e sm. V. fuor d'uso.*] *Massajo, Buon economo, Risparmiante; Che fa masserizia. Lat.* vir frugi, parcus. *Gr.* χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Ch'ormai le mie cavalle Son sì vecchie e sì smunte, Che s'agguagliano a quelle Che spesso certe vedove Lo vedute Tirar masseriziose. » *E Salvin. Annot. ivi:* Masseriziose, risparmianti, faccenti masserizia, buone econome, massaje. Franzese, *bonnes menagères.* (N)

Masseriziuola, Mas-se-ri-ziuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Masserizia. *Lat.* parva supellex. *Gr.* εὐτελὴς κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand. 40.* Non crediamo però che gli uomini occupati in cose maggiori e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

Massetano, * Mas-se-tà-no. *Add. pr. m.* Di Massa. *G. V. 10. 185.* I Massetani si rubellarono dalla loro signoria (*de' Sanesi*), e cacciarono di Massa la Podestà di Siena. (Pr)

Massetere. (Anat.) Mas-se-tè-re. *Add. e sm. Muscolo valido, grosso, e carnoso, situato nella parte posteriore della guancia, il quale unitamente a' muscoli temporale e pterigoideo, contribuisce alla masticazione, premendo i denti d'una mascella contro quelli dell'altra. Questo muscolo coperto dalla pelle, del pellicciajo, dalla glandula parotide, e dal condotto dello stenone, è separato dal buccinatore mediante un grosso strato di tessuto cellulare adiposo. Dicesi anche* Masseterio *e* Massetero. (V. *masseterico.*) (A. O.) (Van)

2 — * *Dicesi da alcuni* Massetere interno *il Muscolo pterigoideo interno.* (A. O.)

Masseterico. (Anat.) Mas-se-tè-ri-co. *Add. m. Appartenente al masseterio, Ch'è relativo al muscolo massetere. Lat.* massetericus. (Dal gr. *maseter*, *eros* che mangia, e questo da *massaome* io mastico, perchè questo muscolo, unitamente agli altri due temporali e pterigoideo, serve alla masticazione, premendo i denti d'una mascella contro quelli dell'altra.) (A) (A. O.)

2 — * Arteria masseterica: *Ramo delle mascellare interna, o della temporale profonda posteriore che si perde nel muscolo masssetere.* (A. O.)

3 — * Nervo masseterico: *Ramicello del mascellare inferiore che si reca allo stesso muscolo massetere.* (A. O.)

Masseterio. (Anat.) Mas-se-tè-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Massetere. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

Massetero. * (Anat.) Mas-se-tè-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Massetere. *V.* (Van) (N)

Masseti. * (Zool.) Mas-sé-ti. *Sm. pl. Sorta di vermi intestinali.* (Dal gr. *masseteon* verb. di *massaome* io mangio; e val dunque voraci.) (Van)

2 —* *Sorta di vermi ne' pesci.* (Van)

Massetta, Mas-sét-ta. *Sf. dim. di* Massa. *Vallisn. 2. 153. Berg.* (Min)

Massi. * (Geog.) *Fiume del Brasile, nella provincia di Parà.* (G)

Massia. * (Mit. Giap.) Mas-si-a. *Sf. Così chiamansi nel Giappone certi oratorii o cappelle che s' innalzano in onore de' subalterni Dei; questi piccoli templi sono ufficiati da' Canusi o sacerdoti regolari, i quali vi stanno per ricevere i doni e le offerte de' viaggiatori devoti che vi si recano.* (Mit)

Massia.* (Geog.) *Antica città della Spagna ult. appartenente a' Tartesi.* (G)

Massica. * (Geog.) Màs-si-ca. *Antica città dell'Asia sulla sponda orientale dell' Eufrate, ed al settentrione di Babilonia.* (G)

Massicano, * Mas-si-cà-no. *Add. pr. m.* Del Massico. *Così era detto propriamente il Vino che si faceva dalle viti del monte Massico nella Campania, tanto lodato da Orazio, da Marziale ec.* (Mit)

Massicciata. (Archi.) Mas-sic-cià-ta. *Sf. Costruzione fatta con getto di sassi.* (V. *masso.*) (A)

Massicciato. (Archi.) Mas-sic-cià-to. *Sm. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.* (A)

Massiccio, Mas-sic-cio. [*Add. m.*] *Grosso, Tutto solido, Forte.* [*In opposizione di* Vuoto, *parlando di metalli.*] *Lat.* solidus. *Gr.* στερεός. (Di gran massa: in ted. *massiv*, in franc. *massif*, in isp. *macizo*, in ingl. *massy*, *massive.*) *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce insino al corridojo del muro. *Burch. 2. 48.* Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp. 96.* Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E 268.* Le quali galline, imbeccate con palline di cristallo massicce, ec.

2 — *Per metaf.* Solenne, Accreditato. *Lat.* eximius, praecipuus. *Gr.* ἔξοχος. *Red. Vip. 1. 13.* Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci e principali.

3 — * (Pitt.) Massiccio *dicesi talvolta un Edifizio, o anche una parte del medesimo, per esempio Una facciata o Una porta, che ha l'aspetto troppo pesante in proporzione delle altre parti o di altri edifizii. Il* massiccio, *il* pesante *sono l'opposto dello* Svelto. *Una colonna pure è massiccia se manca delle proporzioni, o se è troppo grossa per il peso che dee sostenere.* (Mil)

4 — *Ed in forza di sm. ast. di* Massiccio. *Bellin. Disc. 10. 268.* Questo spazio voto (*della canna*) è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E poco dopo*: In questi bocciuoli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna, vi è il massiccio della canna che lo comprende, ec. *E Disc. 11. 338.* Il tempio col sol mirarlo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio e l'ornamento nelle sue parti. (Min)

Massiccio diff. da *Grosso* e da *Solido*. *Massiccio* è attributo che si riferisce alla densità delle masse corporee, senz' alcun riguardo alla loro estensione o magnitudine. *Grosso* si applica alla sola estensione e magnitudine de' corpi senz' alcun riguardo alla loro densità. Sicchè un *muro grosso* è diverso da un *muro massiccio*. *Solido* è quel corpo che non è liquido nè fluido, e nel quale si considera principalmente l'aderenza delle particelle costitutive, senza alcun riguardo alla sua densità o grandezza.

Massico,* Màs-si-co. *N. pr. m.* (Negli ant. monumenti *massicus* vale ghiottone. In gr. *massaome* io mangio.) — *Uno de' capi che s' imbarcò sulla flotta etrusca di Enea. Era egli duce de' guerrieri di Chiusi.* (Van)

2 — * (Geog.) *Antico nome di un monte della Campania, ora vicino a Mondragone, celebre pe' suoi vini.* (G)

Massicot. (Chim.) Mas-si-còt. *Sm. Antico nome del deutossido di piombo che ha un color giallastro.* (Boss) (Van)

Massile, * Mas-sì-le. *Add. pr. com.* Della Massilia; *Appartenente a' popoli detti* Massili *e* Massiliesi. —, Massilico, *sin.* (Van)

Massilia. * (Geog.) Mas-si-li-a. *Sf. Vasto paese dell' Affrica nella Mauritania; talvolta pigliavasi per la Mauritania intera, ed anche per l'Affrica.* (G)

Massiliani.* (St. Eccl.) Mas-si-li-à-ni o Massiliesi. *Così chiamavansi i Semipelagiani, perchè ve n' erano moltissimi a Marsiglia e in que' contorni.* (Ber)

Massilico, * Mas-sì-li-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Massile. *V.* (Van)

Massiliesi. * (Geog.) Mas-si-li-é-si, Massili. *Antichi popoli d' Affrica nella Mauritania, sulle coste del Mediterraneo, vicini al monte Atlante e al giardino delle Esperidi.* (G)

Massillare. (Anat.) Mas-sil-là-re. *Add. com. V. L. Lo stesso che* Mascellare. *V.* (A)

Massima, Màs-si-ma. [*Sf.*] *Detto comunemente approvato*, [*Specie di proposizione che per la sua evidenza è passata in principio d'arte o scienza e serve come di fondamento o di regola.*] *Lat.* axioma, effatum *Gr.* ἀξίωμα. (Quasi *massima sentenza* sentenza di grandissima estensione, o importanza.) *Varch. lez. 609.* Fra quelle proposizioni grandissime che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime*. *Alleg. 166.* Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

2 — * *Oggi si usa ancora per* Principio o Regola di procedere; *onde dicesi* Buone massime, Cattive massime, *per dire Buone o Cattive regole di condotta; e dicesi anche* Un uomo di buone o cattive massime *per dire Uomo di buona o cattiva condotta.* (Van)

3 — (Mus.) *Figura o Nota musicale del valore di otto battute* [*di tempo ordinario.*]

Massima, * Massimilla. *N. pr. f. Lat.* Maxima. (B)

Massimamente, Mas-si-ma-mén-te. *Avv. Particolarmente.* —, Massime, Massimo, *sin. Lat.* maxime, praecipue. *Gr.* μάλιστα. *Bocc. nov. 20.*

1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V. 6. 83.* 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett. 56.* Del quale ho avuto una piena e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce. » *Dep. Decam. 12.* Massimamente che in altri libri buoni si legge *militari.* (V)

2 — * Assaissimo, Grandemente. *Vit. SS. Pad. 2. 246.* Per la qual cosa lo Patriarca massimamente gli onorava e teneva cari. (Pr)

MASSIMAMENTECHÈ, * Mas-si-ma-men-te-chè. *Avv. comp. Specialmente perchè. Segner. Crist. instr. 2. 20. 4.* Massimamentechè questo fuoco ancora ec. oltre l'attività naturale che ha da se stesso, ne acquisterà ec. *E 9.* Massimamentechè, non solo esse *(anime)* vengono addolorate ec., ma molto più vengono tormentate ec. *E 3. 11. 12.* Massimamentechè da qualunque lato si miri una tal bontà, non se ne scorgono i lidi. (N)

MASSIME, Màs-si-me. *Avv.* [*V. L. Lo stesso che*] Massimamente. *V. Lat.* maxime, praecipue. *Gr.* μάλιστα. *G. V. 6. 93. 2.* E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V. 9. 93.* Come uomo sagacissimo e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danajo, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime cristiano, dee acconsentirvi. *Morg. 1. 33.* Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando.

MASSIMIANISTI. * (St. Eccl.) Mas-si-mia-ni-sti. *Con questo nome fu chiamata una parte dei Donatisti, che separaronsi dagli altri l' anno 393. Essi condannarono in Cartagine Primiano, uno de' loro vescovi, e misero in luogo di lui un certo Massimiano; ma questi non fu riconosciuto dal resto de' Donatisti. Questi due partiti si perseguitavano gli uni gli altri con più violenza di quella che i Cattolici esercitavano contro di essi. In appresso si riconciliarono e si perdonarono scambievolmente gli stessi misfatti per cui si ostinavano di viver separati da' Cattolici.* (Ber)

MASSIMIANO, * Mas-si-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Maximianus. (N. patr. di *Maximus* Massimo.)—Marco Aurelio Varelio Massimiano Ercole. *Imperatore romano, amico, compagno e collega di Diocleziano.* (B) (Mit)

MASSIMILIANA, * Mas-si-mi-li-à-na. *N. pr. f.* — Cornelia. *Una delle vestali che fu sepolta viva.* (Mit)

MASSIMILIANO, * Mas-si-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Maximilianus. (Da *Maximus Aemilianus.*) — *Nome di due imperatori di Germania.* — *Nome di alcuni elettori e del primo re di Baviera.* (B) (Van)

MASSIMILLA, * Mas-si-mil-la. *N. pr. f. dim. di* Massima. *V. Lat.* Maximilla. (B)

MASSIMINO, * Mas-si-mi-no. *N. pr. m. Lat.* Maximinus. (N. patron. di *Maximus* Massimo.) — Cajo Giulio Vero. *Imperatore romano, successore di Alessandro Severo.*—Galerio Valerio. *Nipote di Massimiano Galerio, prima Cesare, poi chiamato* Augusto, *vinto da Licinio.* (B) (Mit)

MASSIMO. *Add.* [*m. superl. di* Grande.] *Grandissimo. Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp. 4.* La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi. » *Vit. SS. Pad. 273.* Questo era lo suo massimo istudio, di fuggire ec. (V)

2 — * Ottimo massimo *dicesi di Dio*; Pontefice massimo, *dicesi del Sommo Pontefice.* (Van)

3 — (Geom.) Cerchio massimo *si dice Quello che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist. 372.* Quello *(movimento annuo)* si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell' orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell' eclittica.

4 — (Mus.) *Nome d'ogni intervallo più grande del maggiore per quelli che non ammettono il grado d'* eccedente, *e più grande d' un semituono dell'* eccedente *per quelli che ammettono questo grado di più. Gian. Diz. Mus.* (B) (L)

5 — * (Mit.) *Epiteto di Giove, siccome il più grande degli Dei.* (Mit)

MASSIMO. * *Sm. La più gran parte. Bartol. Geogr. Introd.* Ahi quanto mal conoscente dell' esser suo e di qual sia la grandezza, che sola è propria e degna di chi è nato maggiore anche di tutto il massimo della natura. (P)

MASSIMO, Màs-si-mo. [*Avv. V. fuor d'uso. V. e di*] Massime o Massimamente. *Cant. Carn. 140.* La cima sta per giuvare ogni volta, Massimo il naturale. *E 200.* E accende il vigore e l' intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. * *N. pr. m. Lat.* Maximus. — *Tiranno delle Gallie ed imperatore verso la fine del* IV. *secolo.* — Petronio. *Imperatore d'Occidente, successore di Valentiniano III.* — *Filosofo platonico di Tiro, precettore di Marco Aurelio.* — *Filosofo e mago di Efeso, maestro di Giuliano.* — *Santo vescovo di Torino e scrittore ecclesiastico del* V. *secolo.*—*Santo abate e confessore, difensore della Chiesa contro i Monoteliti nel secolo* VII. (B) (Van)

2 — * (Arche.) *Cognome de' Fabii e de' Valerii; non meno che delle famiglie Carvilia, Gnazia, Fulvia, Manlia e Sulpicia.* (O)

2 —* *Soprannome adottato pure da molti imperatori, come Settimio Severo, che si disse* Partico Massimo; *Caracalla,* Massimo Armeniaco, Massimo Getico; *Claudio,* Getico Massimo; *Probo,* Francico Massimo, Germanico Massimo; *Massimano,* Persico Massimo, Sarmatico Massimo, Britannico Massimo. (O)

MASSINA. * (Geog.) Mas-si-na. *Nome di un regno della Nigrizia, e di una città, capitale di esso regno.* (G)

MASSINISSA, * Mas-si-nis-sa, Masinissa. *N. pr. m. Lat.* Masinissa. (In celt. *mas* abitazione, e *nis* per *nes* monte: Abitante ne' monti. In islav. *macs* spada, *nesin* figlio inumano: Inumano figlio della spada.)—*Re di Numidia, prima nemico e poi alleato de' Romani, amico di Scipione, vinto da Siface che poi fece prigioniere e s' impadronì de' suoi Stati, padre di Micipsa* ec. (Mit)

MASSO. [*Sm.*] *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra. Lat.* saxum ingens, saxea moles. *Gr.* πέτρος ἀναιδής. (Dal lat. *massa saxea* massa pietrosa.) *Dant. Purg. 3. 70.* Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi e pruni. *Ciriff. Calv. 2. 49.* Ch'uscia d'un verde masso un bel ruscello D'un'acqua fresca. *Buon. rim. 85.* Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato e propizio Gratta il porco, e l' ingrassa, e prende gioco.

2 — * *Così gli scarpellini chiamano la* Cava delle pietre. (A)

MASSOI. * (Farm.) Mas-sò-i. *Sm. Corteccia proveniente dalla Nuova Guinea, appartenente ad un albero reputato della famiglia de' lauri; è minuta, piana, di color grigio, di sapore analogo a quello del sassofrasso, ma più aggradevole; la sua superficie interna presenta certa trasudazione bianca, opaca, cristallina; gl' Indiani la usano in polvere quale stimolante.* (Van)

MASSOLETTA. (St. Nat.) Mas-so-lét-ta. *Sf. Particella d' alcun corpo, che presenta una figura determinata.* (Dimin. di *massula* ch' è pur essa un dimin. lat. di *massa.*) (A)

MASSONE. * (St. Mod.) Mas-só-ne. *Add. e sm. V. Franc. Con questo nome ovvero di* Frammassone o Franmassone *denominano alcuni que' moderni Settarii detti italianamente* Liberi Muratori. (Dal franc. *franc-maçon.*) (Van)

MASSONERIA. * (St. Mod.) Mas-so-ne-rì-a. *Sf. V. Franc. Setta misteriosa de' così detti* Massoni o Liberi Muratori. *V.* Muratore. (Van)

MASSONIA. * (Bot.) Mas-sò-ni-a. *Sf. Nome dato da Thunberg ad un genere della famiglia degli asfodilli, per onorare la memoria di F. Masson botanico inglese; è caratterizzato dalla corolla di sei petali patenti, da un nettario tubuloso con i denti staminiferi, e da una capsola superiore con tre ali.* (O) (N)

MASSORA. (Filol.) Mas-sò-ra. *Sf. T. de' teologi ebrei, ed è voce ebrea che significa* Tradizione. *Titolo di un' opera composta da diversi Rabini per ovviare alle alterazioni del testo ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere ec.* (In ebr. *masora* o *masoreth* da *masar* che equivale al lat. *tradere.*) (A)

MASSORETI. (Filol.) Mas-so-ré-ti. *Add. e sm. pl. Nome dato dagli Ebrei a coloro che attesero all' opera intitolata* Massora. (A)

MASSORETICO. (Filol.) Mas-so-rè-ti-co. *Add. m. Ciò che appartiene alla Massora.* (A)

MASSUA. * (Geog.) Mas-sù-a. *Città dell' Abissinia.* (G)

MASSULA. * (Geog.) Màs-su-la. *Città della Persia nel Ghiran.* (G)

MASTA. * (Geog.) *Antico nome di un monte e di una città interna dell' isola di Meroe nell' Etiopia.* (G)

MASTACCO, Ma-stàc-co. [*Add. m.*] *Atticciato,* [*Ben complesso. V. fuor d'uso.*] (Dall' illir. *mastan* grasso, pingue. In ted. *mast* ovvero *mastung* ingrassamento, e *mästein* ingrassare.)

MASTALA. * (Geog.) Ma-stà-la. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

MASTELLA. * (Ar. Mes.) Ma-stèl-la. *Sf. V. e di'* Mastello. (A)

MASTELLO, Ma-stèl-lo. [*Sm. V. L.*] *Sorta di vaso,* [*per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna essere due.* —, Mastella, Benaccia, *sin.*] *Lat.* labellum. (Viene direttamente dal barbarico *mastellum*, che riconosce la sua origine dal buon latino *matella.*) *Cr. 4. 26. 1.* Quando l' uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono e si pestano, e in mastello o in tino ec. si pongono al sole. » *Art. Vetr. Ner. lib. 1. cap. 1.* Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio. (B)

2 — * (Ar. Mes.) *Così chiamasi quella parte dell' arpa che le serve di base.* (L)

MASTAURA. * (Geog.) Ma-stà-u-ra. *Antica città della Lidia.* (G)

MASTAURENSI. * (Geog.) Ma-sta-u-rèn-si. *Antichi popoli della Lidia.* (G)

MASTERI. * (Arche.) Ma-stè-ri. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi in Atene gl' Inquisitori incaricati di far ricerche de' debitori.* (Dal gr. *master* inquisitore, che viene da *mastego* io ricerco, indago.) (Van)

MASTIA. * (Geog.) Ma-stì-a. *Antica città de' Cartaginesi nella Spagna presso le colonne d' Ercole: i suoi abitanti chiamavansi* Mastiani. (G)

MASTICA, Mà-sti-ca. [*Sf. V. A. V. e di*] Mastice. *G. V. 12. 69. 1.* Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto e rendita.

MASTICACCHIARE, Ma-sti-cac-chià-re. [*Att. e n. Masticare a stento o con isvogliatezza; altrimenti* Biasciare,] Denticchiare.

MASTICACCHIATO, Ma-sti-cac-chià-to. *Add. m. da* Masticacchiare. *V. direg.* (A)

MASTICAMENTO, Ma-sti-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Masticazione. *V.*] *Cr. alla v.* Biasciamento.

MASTICANTE, Ma-sti-càn-te. *Part. di* Masticare. *Che mastica. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

MASTICARE, Ma-sti-cà-re. [*Att.*] *Disfare* [*checchessia*] *co' denti,* [*e specialmente*] *il cibo. Lat.* mandere. *Gr.* μασσᾶσθαι. (Dal gr. *mastichao* io mastico.) *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov. 76. 14.* Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

2 — *Per metaf.* [Borbottare, Barbugliare.] *Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare che mastichino salmi e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat. 64.* Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anche le masticherai, nè inghiottiraile appiccate e impiastricciate insieme l'una coll' altra.

3 — Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra se; [*essendo solito quando si pensa a qualche cosa fissamente e con applicazione il masticare.*] *E in questo significato dicesi anche più comunemente* Rugumare, [Ruminare *ovvero* Digrumare, *che è quel masticare che fanno gli animali dal piè fesso, perciò detti* Ruminantia *da' Latini.*] *Lat.* perpendere, meditari, expendere. *Gr.* μελετᾶν, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad. 1. 14.* E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d' incorporarlesi.

2 — [*In questo significato* Masticare le parole *vale talvolta Favellare consideratamente.*] *Varch. Ercol 56.* Coloro i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

4 — * Ben dichiarare, Spianare checchessia, Snocciolare. *Alleg. 177.* Presentatelo (*un sonetto*), e masticateglielo, ridendo di me e di lui ec.(Pr)

5 — *Dicesi* Masticar male alcuna cosa *e vale Intenderla male, Adattarvisi male, o Sopportarla malvolentieri. Lat.* aegre ferre. *Gr.* χαλεπῶς φέρειν. *Malm. 4. 6.* E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male. . . .

6 — [*E n. ass. nel sign. del* §. 3.] *Bern. Orl. 1. 5. 15.* Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose: ec.

7 — (Veter.) Masticare la briglia: *dicesi del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per sè stesso s'alleggerisce senza movimenti sgarbati.* (A)

MASTICATICCIO, Ma-sti-ca-tic-cio. [*Sm.*] *La cosa masticata.*. *Lat.* mansum. *Gr.* τὸ μασσηθέν. *Alleg. 161.* Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento. (*Qui per metaf.*)

MASTICATO, Mà-sti-cà-to. *Add. m. da* Masticare. *Lat.* mansus, dentibus confectus. *Gr.* μασσηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr. 3. 8. 13.* Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins. 106.* Sul bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

2 — * (Ar. Mes.) *I cardatori chiamano* Lana masticata, *quella che non è lavorata a dovere da' cardi.* (D. T.)

MASTICATOJO. * (Med.) Ma-sti-ca-tó-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Masticatorio. *V.* (Van)

MASTICATORE, * Ma-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Masticare. *Che mastica, e propriamente dicesi di Chi è avvezzo a masticare tabacco. V. di reg.* (A)

2 — * (Anat.) *Epiteto dato da alcuni alla piccola porzione del quinto pajo, poichè per origine e per funzione è da esso distinto.* (A. O.)

MASTICATORIO. (Med.) Ma-sti-ca-tò-ri-o. *Add. e sm. Cosa da masticare, Sostanza che aumenta la secrezione della saliva; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione.*—, Masticatojo, *sin.* (A)

2 —(Farm.) *Ed in forza di sm. Sostanza che tiensi in bocca, e che si mastica per eccitare la secrezione e la escrezione della saliva e de' fluidi perspiratorii e follicolari versati del continuo sulla superficie della membrana mucosa della bocca. Lat.* masticatorium. *Lib. cur. malatt.* Sono utili li apoflemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. (V) *Ricett. Fior. 102.* Tutti gli altri medicamenti composti . . . che si hanno a adoperare, e sono le infusioni . . . gli apoflemmatismi, ovvero masticatorii. (Pr)

MASTICATÙRA, Ma-sti-ca-tù-ra. [*Sf.*] *La cosa masticata. Il masticare. Lat.* mansum, mansus. *Gr.* τὸ μασσηθέν, μάσσησις. *Red. Oss. an. 120.* Si mastichi delle mele ec., ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE, Mas-ti-ca-zió-ne. [*Sf. L'azione del masticare, ossia di triturare, spezzare, lacerare, stritolare e ridurre in piccole particelle gli alimenti solidi, acciocchè la saliva li penetri meglio, e li renda così più facili ad inghiottire e a digerirsi.*—, Masticamento, *sin.*] *Lat.* mansus. *Gr.* μάσσησις. *Cr. 2. 13. 3.* Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE. (Bot.) Mà-sti-ce. [*Sost. com. Resina o Ragia che fluisce naturalmente dal lentisco* (pistacia lentiscus), *ma il prodotto se ne aumenta mediante le incisioni. Essa è sotto la forma di lagrime di color giallo pallidissimo, di apparenza farinacea, di poco odore, e di sapore amaro ed astringente. Masticata, si rammollisce al pari della cera, divenendo ad un tempo bianca, opaca e friabile, per guisa da non intenerirsi più laddove pur si riponga una seconda volta nella bocca. Viene usata per profumarsi l' alito e rafforzare le gengive, masticandola; per profumare l' aria nelle stanze, abbruciandola; per corroborare lo stomaco e il petto, presa per bocca.*]—, Mastica, Mastico, Mastrice, *sin. Lat.* mastiche. *Gr.* μαστίχη. *Pallad. cap. 4.* Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo o a terzo. *Lib. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam. 4. 8.* Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci (*l' edizione di Venezia 1820 ha* vi) abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco mastrice a dir suona. » *Ricett. Fior. 211.* Pista ogni cosa, eccetto . . . il mastice e stiaccia; ed il mastice si macini con un poco d' olio di noci, col qual mastice ec.(Pr) *Ricett. Fior. nel diz. di A. Pasta.* La mastice è una lagrima o gomma, che si cava dal lentisco. La migliore è quella che ci si porta da Scio, che è trasparente, bianca, grossa, secca, odorata e frangibile: manco buona è la verde, e la gialla. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Lib. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuojo.» *Baldin. Voc. Dis.* Mastice, ragia di lentisco, di cui ec. servivansene già (*i legnajuoli*) per unire i legnami insieme; sebbene al presente è molto dismessa, adoperandosi in quella vece colla che si dice *da legnajuoli.*(N)

2 — * *Si dà pure questo nome ad alcune composizioni che usansi come la mastice per unire insieme diversi corpi. Simili preparazioni sono intermedie fra i luti e le malte, e sovente si applicano in modo analogo a queste ultime. Si distinguono diverse specie di mastici: Quella di limatura di ferro, di cera gialla ec. Quella detta* Mastice molle; la mastice per le commettiture metalliche, per le bottiglie, la bituminosa o mastice-bitume, la mastice de' vetrai, de' fontanieri, de' selvaggi ec. (D. T.)

MASTICII. * (Geog.) Ma-sti-ci-i. *Antichi popoli della Palestina tra le tribù di Giuda e Beniamino.* (G)

MASTICINA. * (Chim.) Ma-sti-ci-na. *Sf. Residuo insolubile che ottiensi trattando il mastice coll' alcool caldo, nell' etere e nell' olio di terebinto; forma la quinta parte del mastice.* (Van)

MASTICINO, Ma-sti-ci-no. *Add. m. Da mastice. Lat.* mastichinus. *Gr.* μαστίχινος. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' di canicolari. *Ricett. Fior. 48.* Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna soriana masticina.

MASTICO. (Bot. e Ar. Mes.) Mà-sti-co. [*Sm. V. A. V. e di'*] Mastice. *Cr. 5. 49. 2.* A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv. 1. 22.* E' par che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip. 157.* Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTICO. * (Geog.) *Lat.* Phanae Promontorium. *Capo all' estremità dell' isola di Scio nell' Arcipelago, vicino al porto dello stesso nome.* (G)

MASTIDE. * (Chir.) Mà-sti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Mastollogosi e Mastite. *V. Lat.* mastis. (Dal lat. *mastos* mammella.) (Aq)

MASTIETTARE. (Ar. Mes.) Ma-stiet-tà-re. [*Att.*] *Accomodar checchessia con mastietti.*

2 — *T. degli scarpellini. Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi.* (A)

MASTIETTATO. (Ar. Mes.) Ma-stiet-tà-to. *Add. m. da* Mastiettare. (A)

2 — *T. de' magnani.* Mastiettato in terzo *essi dicono di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.* (A)

MASTIETTATURA. (Ar. Mes.) Ma-stiet-ta-tù-ra. *Sf. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e Lo stato delle cose mastiettate.* (A)

MASTIETTE. (Marin.) Ma-stiét-te. *Sf. pl. Pezzi di rovere larghi e piatti, che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l' altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, onde sostengano le barre maestre della stessa. Diconsi anche* Maschette, Mastietti, Galtelle. (V. *mastio* e *maschio.*) (S)

MASTIETTO, Ma-stiét-to. [*Sm.*] *dim. di* Mastio, *nel sign.* [*di* Anima di metallo.] *Sagg. nat. esp. 182.* Si ridusse a incastrar per l' appunto in un mastietto dello stesso metallo.

2 — *Istrumento composto d' uno o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, o d' altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra.*

3 — *Pezzo di ferro di una serratura alla piana o simili con nasello traforato, che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla.* (A)

4 — * (Marin.) *V.* Mastiette. (D. T.)

MASTIFALO. * (Lett.) Ma-sti-fa-lo. *Nome che vien dato al principe de' demonii in un libro apocrifo citato da Cedreno, e che porta per titolo* Piccola Genesi. (Vale in gr. splendido flagello inviato dal cielo; poichè *mastix* val flagello, e *phalos* splendido.) (M t)

MASTIGATORE.* (Veter.) Ma-sti-ga-tó-re. *Sm. Morso, che è il ferro ornato di anelli, che si mette nella bocca de' cavalli, per promuovere la secrezione della saliva.* (Van)

2 — * *Pezzo di legno più o meno grosso, ravvolto in tela, racchiudente sostanze inducenti appetito, che si pone di traverso in bocca al cavallo, assicurandolo su i lati con un nastro alla nuca.* (Van)

MASTIGO.* (Zool.) Ma-sti-go. *Sm. V. G. Lat.* mastigus. (Da *mastix, igos* flagello.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù de' palpatori, distinti da antenne filiformi ad articoli cilindrici, de' quali il primo ed il secondo lunghissimi; sono così denominati dai danni che arrecano alle piante. Hanno la testa separata dal corsaletto da uno stringimento a guisa di collo, l' addomine ovale ec. Trovansi nel terreno, sotto le pietre, ne' tronchi marciti de' vegetabili. La spezie che loro servì di tipo è il* Mastigus palpalis *di Hoffman.* (Aq) (N)

MASTIGODE.* (Zool.) Ma-sti-gò-de. *Sf. V. G. Lat.* mastigodes. (Da *mastix, igos* flagello, e *idos* forma) *Genere di vermi intestinali stabilito da Zeder, a corpo cilindrico ed elastico a foggia di staffile; e così denominati da' mali che producono. Comprende il tricocefalo,* mastigodes hominis, *del citato autore. Questo verme ha il corpo rotondo, elastico, capellare anteriormente e che diviene poi più crasso, ha la bocca orbicolare, organo genitale semplice guainato. Si trova nell' intestino duodeno, nel cieco, nel digiuno, nell' ileo.*—, Mastigoide, *sin.* (Aq) (N)

MASTIGOFORA.* (Mit.) Ma-sti-gò-fo-ra. *Soprannome di Diana, sulle cui are i giovanetti spartani lasciavansi sferzare con incredibile coraggio e perseveranza.* (Dal gr. *mastix, igos* flagello, e *phero* io porto.)(Mit)

MASTIGOFORI.*(Arche.) Ma-sti-gò-fo-ri. *Add. e sm. pl. Lat.* mastigophori. (V. *Mastigofora.*) *Nome che significa Portatori di verghe; e dicevansi così certi Uscieri degli Ellenodici, o Agonoteti, i quali per ordine di que' magistrati percuotevano colle verghe gli atleti che entravano in lizza prima che ne fosse dato il segnale, come altresì quelli che per collusione si risparmiavano, e quelli in fine che dopo di essere stati esclusi da' giuochi non tralasciavano di comparirvi.* (Aq)

MASTIGOIDE.* (Zool.) Ma-sti-gò-i-de. *Sf. Lo stesso che* Mastigode. *V.* (O)

MASTII.* (Geog.) Mà-sti-i. *Antichi popoli della Libia.* (G)

MASTINO, Ma-sti-no. [*Add. e sm.*] *Spezie di cane che tenzono i pecorai a guardia del lor bestiame. Lat.* molossus. *Gr.* μολοσσός. (Dallo spagn. *mastin* che vien dal celt. *mas* abitazione, e *tuin* guardare: Cane che guarda le abitazioni. In lat. barb. *mastinus*, in franc. *mâtin*, in ingl. *mastiff.* Presso gl' Illirii *mastan* val grasso, e presso i Ted *mästen* ingrassare.) *Bocc. nov. 48. 6.* Oltre a questo, le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *Dant. Inf. 21. 44.* Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur. 46. 138.* Come mastin sotto'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s' affanna, e si dibatte in vano, ec.

MASTINO. * *N. pr. m. Lat* Mastinus. (Dal celt. *mas tuin* guardar la casa. V. *mastino add.*) (B)

MASTIO, Mà-sti-o. [*Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di'*] Maschio. *Lat.* mas, masculus. *Gr.* ἄρρην, ἀρσενικός. *Stor. Semif. 84.* Tolse donna, e tolse la Chiara figliuola di Uberto de' Giandonati, e ne ebbe i iii figliuoli fra mastii e femmine: li mastii furono quattro, ec. (V)

2 —* *E nel fem. Cecch. Assiuol. 2. 7.* Ora si vedrà se le parole di

Madonna Anfrosina sono mastie o femmine; e che fondamento io posso fare in queste sue promesse. (V)

2 — (Ar.Mes.) Sm. Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp. 142. E in questo (anello) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

2 — Quella parte dello strumento detto Vite, che s'inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref. 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo, detto mastio, è quello che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

3 — Sorta di strumento che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. [Dicesi anche Mortaletto.] Sagg. nat. esp. 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

4 — Così dicesi da' magnani, carrozzieri ec. la Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli. (A)

3 — (Milit.) Sorta di fortificazione. [V. Maschio sost. §. 3.] Buon. Fier. 4. 3, 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

4 — * (Marin.) Quel pezzo di legno cavo in cui s'impiantano gli alberi della nave; e che propriamente dicesi la Mortisa; ma più regolarmente questa voce dovrebbe corrispondere a Maschio nel sign. del §. 4. Salvin. Odiss. 37. Arbor d'abeto dentro il cavo mastio Piantaro alzando. (Pe)

MASTITE.* (Chir.) Ma-sti-te. Sf. V. G. Lat. mastitis. (Da mastos mammella.) Infiammazione delle mammelle. — , Mastide, Mastitide, Mastoflogosi, sin. (A. O.) (O)

MASTITI.* (Geog.) Ma-sti-ti. Antichi popoli d'Etiopia. — dell'Egitto. (G)

MASTITIDE.* (Chir.) Ma-sti-ti-de. Sf. V. G. Lo stesso che Mastite. V. (A. O.)

MASTOCARCINOMA.* (Chir.) Ma-sto-car-ci-nò-ma. Sm. V. G. Lat. mastocarcinoma. (Da mastos mammella, carcinos granchio, e nemo io pasco.) Cancro delle mammelle. (O)

MASTODINIA. (Chir.) Ma-sto-di-ni-a. Sf. V. G. Lat. mastodinia. (Da mastos mammella, e odyne dolore.) Malattia che consiste in un dolore considerabile, costante, periodico o continuo in una od in amendue le mammelle, cagionato dal sangue che urta le due arterie, per cui portasi alle mammelle più impetuosamente del solito, e opera con troppa forza contro i vasi delle medesime. (Aq)

MASTODONTE.* (Zool.) Ma-sto-dón-te. Sm. V. G. (Da mastos mammella, e odus, ontos dente.) Nome dato da Cuvier ad un genere di animali che credesi perduto, e che avvicinavasi a quello degli elefanti per la struttura. Esso dee classificarsi come gli elefanti nell'ordine de' pachidermi, e nella tribù de' proboscidiani. Il suo nome deriva dalla forma de' suoi denti che hanno della somiglianza colla figura delle mammelle. Le specie di questo genere nuovamente scoperte sono in numero di sei, caratterizzate da differenza di forma e di proporzione ne' denti molari, de' quali più sovente trovansi i frammenti; di esse una sola era conosciuta da qualche tempo, e la statura de' suoi individui è per lo meno eguale a quella dell'elefante. Le spoglie dell'animale di detta specie si rinvennero in copia nei terreni d'alluvione dell'America Settentrionale; e taluni hanno anche creduto, che alcune sieno state scoperte nell'antico Continente; al quale parere però Cuvier si è dichiarato contrario. Le ossa del mastodonte sono meglio conservate, e potrebbe dirsi, più fresche o recenti che tutte le altre ossa fossili conosciute. (O)

MASTOFLOGOSI. (Chir.) Ma-sto-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. mastophlogosis. (Da mastos mammella, e phlogosis infiammazione.) Lo stesso che Mastite. V. (Aq) (Van)

MASTOIDE. (Anat.) Ma-stò-i-de. Sf. V. G. Lat. mastoides. (Da mastos mammella, e idos forma, somiglianza.) Apofisi dell'osso temporale, che assomigliasi ad una piccola mammella. (Aq)

MASTOIDEO. (Anat.) Ma-sto-i-dè-o. Add. m. V. G. Lat. mastoideus. (V. mastoide.) Ch'è relativo all'apofisi detta Mastoide. Aggiunto di un muscolo lungo, poco largo, mediocremente grosso, per la maggior parte carnoso, che presenta la forma d'un V, avendo la punta al basso della gola, e co' rami ascende dietro alle orecchie. Siccome alcuni il divisero in due muscoli, riguardo alla sua origine, perciò la parte prodotta dallo sterno la chiamarono Sterno-mastoideo, quella poi derivata dalla clavicola, si disse Cleido-mastoideo. Bellinc. Disc. (A)(Aq)

2 — * Antro mastoideo, Seno mastoideo: Così chiamavansi le cellule mastoidee, incavate nello spessore dell'apofisti mastoide, e che si aprono nella cassa del timpano. (A. O.)

3 —* Apertura mastoidea: Quella che fa comunicare la cassa del timpano colle cellule mastoidee. (A. O.)

4 —* Doccia mastoidea, Solco mastoideo: Certa infossatura che scorgesi nella faccia interna della porzione mastoidea del temporale, e che fa pure parte del seno laterale. (A. O.) (Van)

5 —* Foro mastoideo: Quello ch'è posto dietro l'apofisi che dà passaggio ad un'arteria e ad una vena. (A. O.)

6 —* Incavatura mastoidea: Quella ch'è posta dietro l'apofisi, e serve d'attacco al muscolo digastrico. (A. O.)

7 —* Porzione mastoidea dell'osso temporale: Quella che sostiene l'apofisi mastoide. (A. O.)

MASTOIDOAURICOLARE.* (Anat.) Ma-sto-i-do-au-ri-co-là-re. Add. e sost. com. comp. Così da alcuni è chiamato il muscolo auricolare posteriore, che da altri dicesi Mastoidoconchiniano. (A. O.)

MASTOIDOGENIANO.* (Anat.) Ma-sto-i-do-ge-ni-à-no. Add. e sm. comp. Così da alcuni è chiamato il muscolo digastrico, che da altri è detto Mastoidoigeniano. (A. O.)

MASTOIDOLOGIA. * (Zool.) Ma-sto-i-do-lo-gi-a. Sf. V. G. Lo stesso che Mastozoologia e Mammalogia. V. (A. O.) (Van)

MASTOLOGIA.* (Zool.) Ma-sto-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. mastologia. (Da mastos mammella, e logos discorso.) Nome improprio di quella parte di storia naturale che tratta degli animali mammiferi; meglio Mastozoologia. (Aq)

MASTOLOGISTA. * (Zool.) Ma-sto-lo-gi-sta. Add. e sm. V. G. Lat. mastologista. Lo stesso che Mammalogista. V. (A. O.)

MASTOMASCELLARE. * (Anat.) Ma-sto-ma-scel-là-re. Add. e sost. com. comp. Nome dato da qualche notomista al muscolo digastrico. (A. O.)

MASTONCO. * (Chir.) Ma-stón-co. Sm. V. G. Lat. mastoncus. (Da mastos mammella e oncos tumore.) Tumore delle mammelle. (Aq)

MASTORCIO. * (Bot.) Ma-stór-cio. Sm. Specie di pianta erbacea annuale, della classe tetradinamia siliquettata, e della famiglia delle crucifere, col fusto dritto, alto circa due piedi, foglie lanciolate intiere e pinnatifide, piccioli fiori bianchi in racemi eretti e siliquette rotonde smarginate; ha grato sapore agretto e coltivasi per insalata. È nativa di Egitto e di Persia. Dicesi anche Nasturzio ortense, Sorgoncello, Crescione inglese. Lat. lepidium sativum. (N)

MASTORE, * Mà-sto-re. N. pr. m. (Dal gr. mastor, oros inquisitore, indagatore.) — Padre di Licofrone. — Padre dell'indovino Aliterse. (Mit)

MASTORRAGIA.* (Chir.) Ma-stor-ra-gì-a. Sf. V. G. Lat. mastorrhagia. (Da mastos mammella, e rhagoo io rompo.) Emorragia delle mammelle. (Aq)

MASTOZOOLOGIA. * (Zool.) Ma-sto-zo-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. mastozoologia. (Da mastos mammella, zoon animale, e logos trattato.) Lo stesso che Mammalogia. V. Dicesi anche Mastologia. (Aq) (A. O.)

MASTRA. [Fem. di Mastro.] Boez. G. S. 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, e mastra di tutte le virtudi ec., venisti?

MASTRAMELA.* (Geog.) Ma-stra-mè-la. Ant palude dalla Gallia Narbonese. (G)

MASTRE. (Marin.) Sf. pl. Certi pezzi di legno quadri, traforati nel mezzo con un buco rotondo, che si collocano sopra i ponti delle navi per il passaggio degli alberi, dell'argano e delle trombe; e per estensione di significato si dà questo nome allo stesso buco. (Dal ted. mast albero, e strich passaggio, cammino: Cammino, Passaggio dell'albero.) (S)

MASTREVOLMENTE, Ma-stre-vol-mén-te. Avv. V. e di' Maestrevolmente. Salvin. Pros. Tavole egregie, e felicemente e mastrevolmente condotte da un qualche nostro valent' uomo. (A)

MASTRICE. (Bot. e Ar. Mes.) Mà-stri-ce. [Sost. com. V. e di'] Mastice. Pallad. cap. 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme.

MASTRICHT. * (Geog.) Lat. Trajectum ad Mosam, Trajectum superius, Obtricum. Una delle più forti città del regno d'Olanda, sulla sponda sinistra della Mosa. (G)

MASTRINA. (Ar. Mes.) Ma-stri-na. Specie di cassone senza coperchio; dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l'odore. (Dal gr. mastigoo io batto, percuoto. In celt. maistre vaso.) (A)

MASTRO. Sm. Lo stesso che Maestro. V. Lat. magister. Gr. διδάσκαλος. Dant. Inf. 24. 16. Così mi fece sbigottir lo mastro. Petr. canz. 17. 5 Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del Mastro eterno. Guitt. lett. 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo che dice: ec.

2 — * E detto anche di Capi pastori. Lat. magister pecoris. Poliz. St. lib. 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra. Castigl. Egl. di Jola st. 5. Non so più maneggiar la marra o il rastro, Nè parmi dell'armento esser più mastro. (P)

MASTRO. Add. m. Primo, Principale. [Lo stesso che Maestro. V.] Lat. princeps, principalis. Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. (Dal lat. magister prefetto, governadore. In brett. maestr principale, capo.) G. V. 8. 11. 2. E alla principale e mastra porta della cittade ec. rimane il nome che avea prima la città, cioè Dardania. E cap. 12. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. E 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. M. V. 7. 77. Sappiendo che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. M. Aldobr. Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. Tav. Rit. A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. Morg. 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

2 — * E così anche Mastra chiesa, per la Chiesa principale, il Duomo. G. V. 7. 151. 1. Non vi rimase quasi casa nè chiesa che non ardesse, eziandio la mastra chiesa di Nostra Dama. (N)

2 —* (Milit.) Usato quasi in tutti i sign. di Maestro sost. §. 23. (Gr)

2 — * Gran mastro: Titolo di supremo comando e dignità in alcuni ordini di cavalleria. Magal. Lett. Come un principale che sia gran mastro di un ordine militare. (Gr)

3 — * Mastro di campo generale. V. Maestro sost. §. 23, 7. Bentiv. Ist. Fiandr. Appoggiavasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli, così per la qualità del suo carico di mastro di campo generale . . . come per la grande sua esperienza nell'armi. (Gr)

4 — * Quartier-mastro, Quartier-mastro-generale. V. Quartiere. (Gr)

MASTROZZO, * Ma-stròz-zo. Sm. Berrettino sotto la berretta, o cuffiotto del soldato. Car. Lett. 1. 23. Gli volle sgraffignar di testa la berretta, che porta con la medaglia, e col pennacchio. E lo fece sì gentilmente che 'l cuffiotto, e 'l mastrozzo che vi tien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra. (N)

MASTRUSCIERE, Mastr-u-sciè-re. [Add. e sm. com. che scrivesi anche] Maestro usciere. [V. Maestro, §. 16.] Lat. janitor. Gr. θυρωρός. Franc. Sacch. nov. 195. Chiamatemi il mio mastrusciere.

MASTUPRAZIONE. * (Med.) Ma-stu-pra-zió-ne. Sf. Lo stesso che Onanismo. V. Lat. mastupratio. (Dal lat. manus mano, e stupro io corrompo.) (A. O.)

MASTURBAZIONE. * (Med.) Ma-stur-ba-zió-ne. Sf. Lo stesso che Onanismo. V. (Van)

MASUCCIO, * Ma-sùc-cio. N. pr. m. dim. di Maso, accorc. di Tommaso. — Nome di due architetti e scultori napolitani de' secoli XIII. e XIV. (Van)

MASUI. * (Geog.) la-sù-i. Antichi popoli dell'Indie. (G)

MASULIPATAM. * (Geog.) Ma-su-li-pa-tàm. Città dell'Indostan inglese nella presidenza di Madras, sul golfo di Bengala. (G)

MASULITO. (Marin.) Ma-su-li-to. Sm. Scialuppa indiana, le cui borda-

ture sono intrecciate e cucite con fili d' erbe, e le sue calafature sono di alga. (S)

Masuola. * (Ar. Mes.) Ma-suò-la. *Sf. Ordigno adoperato da' funajuoli, e che contiene i cilindri che girano allorchè si lavorano spaghi, funi o gomene; allato o al di sopra di essa vi è il tamburo montato sopra un asse di ferro a manubrio, e v'è deviluppata una coreggia di cuojo, che passa sopra i cilindri e li fa girare tutti ad un tratto.* (In ar. *mis-ad* fune, e propriamente quella, con cui si sale alla palma.) (D. T.)

2 — * *Il passamanajo adopera lo stesso strumento per torcere, ma è portabile, e l' operajo lo tiene quasi sempre a mano; gli uncini sono fissati a rocchette in vece che a' cilindri, ed in luogo del gran tamburo della masuola del funajuolo, vi è una ruota dentata di ottone che ingrana ne' rocchetti e produce l'effetto della coreggia di cuojo.* (D. T.)

Masur. * (Mus.) *Sf. Danza nazionale polacca, con una melodia in tempo 3/4, nella quale la voce fondamentale resta sempre immobile sopra un medesimo tuono, ovvero si muove in ottave rotte come nel Murcky. Volgarmente* Mazurca. (L)

Mata. * (Geog.) *Nome di un fiume e di un lago nel Brasile.* (G)

Mataca. * (Geog.) Ma-tà-ca. *Lo stesso che* Matanzas. *V.* (G)

Mataffione. (Marin.) Ma-taf-fió-ne. *Sm. È termine di galea e di bastimenti latini. Ne' bastimenti a vela quadra diconsi* Gaschette. *Sono trecce di sfilaccia, chiamate* Trinelle, *che passano negli occhietti della testa di ogni vela, per inferirla stabilmente al pennone, o antenna.* (Dal franc. *matafion* che vale il medesimo, e che può trarsi da *mât* albero della nave, e *touffe* unione di fila, capelli od altre materie.) (S) *Morg. 26. 90.* Pensa ec. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi e la vela rannoda Col mataffione e le vele rammanta. (N)

Matagalpa. * (Geog.) Ma-ta-gàl-pa. *Nome di provincia del Guatimala, paese indipendente nell' America meridionale.* (G)

Matagrifone. * (Geog.) Ma-ta-gri-fó-ne. *Castello di Sicilia nella provincia di Messina.* (G)

Matajone. (Min.) Ma-ta-jó-ne. *Sm. Nome della marna argillosa in Toscana.* (Boss)

Matalgarde, * Ma-tal-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Mathalgardes. (Dal celt. *mat* buono, ed *algaradden* incursione: Buono a fare delle incursioni.) (B)

Matali. * (Mit. Ind.) Ma-tà-li. *Condottiero del carro di Indra.* (Mit)

Matalista, * Ma-ta-li-sta. *N. pr. m.* (Questo nome probabilmente finto dal poeta può valere in lingua celt. buono al insegnare; da *mat* buono, e *llith* insegnamento.) — *Guerriero nel Furioso dell' Ariosto.* (Van)

Matalèo. * (Bot.) Ma-tàl-lo. *Sm. Specie di pianta fruticosa della classe icosandria monoginia, famiglia delle rosacee, con foglie quasi rotonde cotonnose di sotto, ed orlate di denti acuti, i fiori bianchi in corimbi e piccoli frutti simili al lazzeruolo. Dicesi anche* Chiavardello, Sorbo delle Alpi, Lazzerolo salvatico. *Lat.* sorbus aria. (N)

Matalona. * (Geog.) Ma-ta-ló-na, Matalòni. *V. e di* Maddaloni. *Car. Lett. ined. 1. 16.* (N)

Matambà. * (Geog.) Ma-tàm-ba. *Lo stesso che* Mattemba. *V.* (G)

Matambola. * (Mit. Afr.) Ma-tàm-bo-la. *Capo de' sacerdoti presso i Cangi, quegli che si dice essere dotato della virtù di risuscitare i morti.* (Mit)

Matamora. * (Lett.) Ma-ta-mò-ra. *Sf. Prigione sotterranea nella quale in Barberia si custodiscono gli schiavi la notte.* (O)

Matan. * *N. pr. m. Lat.* Mathan. (Dall' ebr. *mathnim* lombi. Nella stessa lingua *methom* perfezione.) — *Lo stesso che* Matanai. *V.* — *Sacerdote di Baal, ucciso innanzi all' altare del suo Dio per ordine del gran sacerdote Giojada.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Isola dell' Arcipelago delle Filippine, presso la costa orientale di Zebù.* (G)

Matanai, * Ma-ta-nà-i, Matan, Matat. *Lat.* Mathanai. (Dall' ebr. *mi* per *min* da, *ethna* dono, e *jah* signore: Nato per dono del Signore.) (B)

Matania, * Ma-ta-ni-a, Matatia. *N. pr. m. Lat.* Mathania. (V. *Matania.*) (B)

Matanzas. * (Geog.) Ma-tàn-zas, Mataca. *Città e porto sulla costa orientale dell' isola di Cuba.* (G)

Matapan. * (Geog.) Ma-ta-pàn. *Lat.* Taenarium promontorium. *Capo della Grecia, all' estremità meridionale della Morea.* (G)

Mataquito. * (Geog.) Ma-ta-quì-to. *Fiume dell' Am. merid. del Chilì.* (G)

Mataram. * (Geog.) Ma-ta-ràm. *Provincia dell' isola di Giava.* (G)

Matarazzo. * (Ar. Mes.) Ma-ta-ràz-zo. *Sm. V. e di* Materasso. (Dal ted. *matratze* che vale il medesimo, e che sorge dal celt. gall. *matras* di simil senso. In fiamm. *mattras*, in ingl. *mattress*, in franc. *matelas*, che il Gollio tira dall' ar. *mathalon* di simil senso. Altri ha sospettato che *Matarazzo* fosse in origine così detto perchè battuto colle matare o co' matterelli; e *matarazzaro* si dicesse quegli che ne batte la lana, dalle matere stesse. Così i Toscani li dicono *divettini* o *camattatori*, dalle *vette* o *camati* che adoperano. V. *màtera* e *matterello.*) *Ar. Sat. 2.* Sia prima un matarazzo, che alle coste Faccia vezzi, di lana e di cotone. (P) *Bemb. Lett. 5. 133.* Un matarazzo e un tepido, e due cuscini ec. sono del magnifico M. Marco da Molin. *E 164.* Mandai ec. la coperta del suo matarazzo. *E appresso:* L'ho fatto pesare il matarazzo suo. (N)

Mataro. * (Geog.) Ma-tà-ro. *Lat.* Iluro, Diluron. *Città di Spagna nella Catalogna sul Mediterraneo.* (G)

Matassa, Ma-tàs-sa. [*Sf.*] *Certa quantità di fil [di canape, di lino, di lana, di cotone, di seta ec.] avvolta sull'aspo o sul guindolo, [e poi annodata ne' due capi con un nodo particolare che i tessitori chiamano* Bandolo.] *Lat.* metaxa. *G.* μετάξα. *Lab. 169.* Elle non ti metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia. *Fir. lett. lod. donn. 118.* Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestiere a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son. 157.* A voler dirvi quel che poco s'usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *E 325.* I' pareva in su questa bua Elena Una matassa in su un arcolajo. *Red. Oss. ann. 35.* Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

2 — *Per metaf.* [Viluppo, Gruppo di cose o Numero confuso di persone.] *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Matasse di serventi, E viluppi d' amanti uomini e donne. *Gal. Sist. 307.* Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile. *Salv. Granch. 1. 3.* Infinchè tu non guasti e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

3 — Arruffar le matasse, *in modo basso* = *Fare il ruffiano.* [*V.* Arruffare, §. 3.] *Lat.* lenocinari. *Gr.* μαστροπεύειν. *Malm. 3. 66.* Mangian spinacci, arruffan le matasse, Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

4 —* Rinvergare la matassa, *che anche si dice* Trovar il bandolo, *fig.* = *Trovare il fondamento di una cosa. Serd. Prov.* Io vo' rinvergare questa matassa. (A)

Matassata, Ma-tas-sà-ta. [*Sf.*] *Quantità di matasse.* [*I mercanti ed i tintori in seta danno questo nome ad un certo numero di matasse di seta che si riuniscono sopra uno spago, e di cui annodansi insieme i due capi, acciò le matasse non si separino.*]

2 — *Fig.* [Viluppo, Imbroglio.] *Cecch. Esalt. Cr. 4. 13.* Io gli dirò che questa È un po' d' una certa matassata, La qual vuol agio e bujo a ravviarla.

Matassetta, Ma-tas-sét-ta. *Sf. dim. di* Matassa. *Lo stesso che* Matassina. *V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Matassina, Ma-tas-si-na. [*Sm.*] *dim. di* Matassa. [*Piccola matassa.* —, Matassetta, *sin.*] *Benv. Cell. Oref. 5.* Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana.

Matasunta, * Ma-ta-sùn-ta. *N. pr. f. Lat.* Mathasunta. (Dal celt. *mat* buono, e *senti* ubbidire: Ubbidiente a' buoni, o Chi si fa ubbidire da' buoni.) (B)

Matat. * *N. pr. m. Lat.* Matat. *Lo stesso che* Matanai. *V.* (B)

Matatane. * (Geog.) Ma-ta-tà-ne. *Riviera dell' isola di Madagascar.* (G)

Matatesi. (Gram.) Ma-tà-te-si. *Sf. V. G. Figura per cui si prolunga la parola. V. e di* Metatesi. (A) (N)

Matatia, * Ma-ta-tì-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Matania. *V. Lat.* Mathathia. (Dall' ebr. *mathah* tendere, e *jah* signore: Chi tende al signore.) — *Sacerdote della famiglia degli Asmonei, e padre de' cinque figli conosciuti col nome di Maccabei.* (B) (Van)

Matavonio. * (Geog.) Ma-ta-vò-ni-o. *Lat.* Matavonium. *Antica città della Gallia Narbonese.* (G)

Matchi-Manitò. * (Mit. Amer.) *Genio malefico a cui i Selvaggi dell' America settentrionale attribuiscono tutti i mali che loro intervengono.* (Van)

Matea. * (Geog.) Ma-tè-a. *Isola del grande Oceano nell' arcipelago Pericoloso.* (G)

Matelda, * Ma-tèl-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Matilde. *V. Dante.* (N)

Matelgea. * (Geog.) Ma-tel-gè-a. *Antica città de' Garamanti.* (G)

Matelica. * (Geog.) Ma-tè-li-ca, Matellica. *Città degli Stati Pontificii, nella delegazione di Macerata.* (G)

Matelotì. * (Geog.) Ma-te-lò-ti. *Gruppo d' isolette nel grand' Oceano equinoziale, nella parte occidentale dell' Arcipelago delle Caroline.* (G)

Matematica, Ma-te-mà-ti-ca. [*Sf. V. G. Scienza o Disciplina in genere; e, per antonomasia,*] *Scienza della quantità,* [*comechè ad ogni altra superiore per utilità e per evidenza.* —, Mattematica, *sin.*] *Lat.* mathematicae disciplinae, mathesis. *Gr.* μαθηματική. *Red. Ditir. 36.* Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett. 2. 248.* Io per me credo che la superi ec., particolarmente nelle matematiche.

2 — Scienza d' indovinare. *Com. Par. 6.* Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

3 — * (Icon.) *Donna di mezza età, coperta di un velo bianco e trasparente, con un globo a' suoi piedi; ella tiene nella destra un compasso col quale forma un circolo sopra di una carta su cui si veggono già delineate alcune figure.* (Mit)

Matematicale, Ma-te-ma-ti-cà-le. *Add. com. Matematico, Appartenente a matematica. Piccol. Filos. 2. Pref., Bargagl. Impr. pag. 63. Berg.* (Min)

Matematicalmente, Ma-te-ma-ti-cal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Matematicamente. *V. Piccol. Filos. 2. 3. 5. Berg.* (Min)

Matematicamente, Ma-te-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Per via di matematica.* —, Matematicalmente, *sin. Lat.* mathematice. *Gr.* μαθηματικῶς. *Viv. prop. 103.* Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

Matematico, Ma-te-mà-ti-co. *Sost.* [*e add. m. Detto di persona.*] *Che professa matematica.* —, Mattematico, *sin. Alleg. 118.* Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico e dottore.

2 — Indovino. *Lat.* mathematicus. *Gr.* μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l' annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

Matematico. [*Add. m. Detto di cosa.*] *Di matematica, Che pertiene a matematica.* —, Mattematico, *sin. Lat.* mathematicus. *Gr.* μαθηματικός. *Red. Ins. 74.* Facendone l' esperienza il celebre e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

2 — [Arti matematiche: *così anticamente furon detti gl'*] *Indovinamenti. Guid. G.* Per composizion d' incantazioni, e arti matematiche. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi, ec.

Mateni. * (Geog.) Ma-tè-ni, Materi. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

Mateolani. * (Geog.) Ma-te-o-là-ni. *Antichi popoli dell' Apulia.* (G)

Mateologia. * (Filol.) Ma-te-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* mateologia. (Da *mateos* inutile, e *logos* discorso.) *Vaniloquio, Ciarla senza senso, Discussione di cose inutili o futili, Quistione di lana caprina. Dicesi anche* Mateotecnia. *V.* (O)

Mateologo. * (Filol.) Ma-te-ò-lo-go. *Add. e sm. Vaniloquo; Chi si occupa con importanza di cose futili e di discorsi inani.* (O)

Mateotecnia.* (Filol.) Ma-te-o-te-cnì-a. *Sf. Arte vana, inutile, senza scopo, che non reca alcun vantaggio, e costa un inane fatica; come fu la bravura di colui, che lanciando ceci da molta lontananza contro uno spillo fermato colla punta in alto ve gl'infiggeva senza fallarne alcuno.* (Dal gr. *mateos* vano, inutile, e *techne* arte.) (O)

Matera, Ma-tè-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Materia. *Sen. Pist.* Io dico essere iguali tra loro l' opere, perocchè elle sono oneste e diritte; ma grande differenza vi sarà, secondo la diversità della matera. *Dittam. 1. 12.* E, se deggio seguir ben mia matera.

2 — [*Ed in sign. di* Materia, §. 9.] *Albert. 2. 1.* Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo che fosse escito di matera.

2 — (Marin.) *V. e di'* Madiere. (S)

Matera.* (Geog.) *Città del Regno di Napoli, nella Basilicata.* (G)

Matera.* (Milit.) Mà-te-ra. *Sf. V. L. Arma fatta con un giavellotto, la cui punta ferrata era assai pesante e molto ottusa. Essa non feriva, ma faceva delle forti contusioni. Era particolarmente usata da' Galli, i quali la lanciavano colla mano.* (Il Bullet ricorda che nel vecchio francese diceasi *matras* in senso di dardo di una grossa balestra.)(Van)

Matera.* (Mit.) *Soprannome di Minerva cui erano consacrate le picche, le quali venivano appese intorno alle statue ed agli altari di lei.* (Mit)

Materassa. (Ar. Mes.) Ma-te-ràs-sa. [*Sf. V. e di'*] Materasso. *M. V. 4. 26.* Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp. 2. 42.* I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte sanza paglia e sanza materasse.

Materassajo. (Ar. Mes.) Ma-te-ras-sà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa le materasse.* —, Matrassajo, *sin. Lat.* mattarum confector, culcitrarius. *Cant. Carn. 184.* Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* 'N una bottega d' un materassajo Convenne a me fuggire.

Materassata, Ma-te-ras-sà-ta. [*Sf.*] *Colpo o Caduta su d' una materassa. Buon. Tanc. 5. 5.* Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa.

Materassino, Ma-te-ras-sì-no. *Sm. dim. di* Materasso. *Lo stesso che* Materassuccio. *V. Monos. Flos It.* (A)

2 — Essere in sul materassino, *fig.* = *Essere all' estremo, Essere in gran pericolo. Serd. Prov.* (A)

Materasso. (Ar. Mes.) Ma-te-ràs-so. [*Sm.*] *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* [*È formato d' una fodera di traliccio, di tela di canapa, di cotone o simili, la quale forma una specie di sacco schiacciato che riempiesi di lana o di crine. Quando s' empie di penne dicesi piuttosto* Piumaccio *e si costruisce diversamente.*] —, Materassa, Matarazzo, *sin. Lat.* matta, culcitra. *Gr.* στρωμνή, πέπλωμα. (V. *Matarazzo.*) *V. Flos, 169. Bocc. nov. 80. 8.* L' una aveva un materasso di bambagia bello e grande in capo. *Fir. As. 306.* Disteso un letto di mirabilissimi materassi.

Materassuccio, Ma-te-ras-sùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Materasso. —, Materassino, *sin. Lat.* culcitella, culcitula, mattula. *Vit. Benv. Cell. 304.* Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

Matere.* (Mit.) Ma-tè-re. *Dee adorate a Engia città della Sicilia. Credesi che fossero le tre ninfe* Tisoa, Neda *ed* Agno, *le quali ebbero cura dell' infanzia di Giove.* (Mit)

Materi.* (Geog.) Ma-tè-ri. *Lo stesso che* Mateni. *V.* (G)

Materia, Ma-tè-ri-a. [*Sf. Ciò di che costano gli enti composti; Tutto ciò ch'è esteso, inerto, solido ec.;*] *Subbietto di tutti i composti* [*, o sensibile o intelligibile.*] —, Matera, *sin. Lat.* materia, materies. *Gr.* ὕλη. *Dant. Par. 1. 29.* Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E 5. 52.* L'altra, che per materia t' è aperta, Puote bene esser tal che non si falla, Se con altra materia si converta. *Bocc. nov. 19. 7.* Che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov. 23. 8.* In niuno atto ho l' animo disposto a tal materia. *E nov. 25. 12.* Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *E nov. 31. 1.* Fiera materia di ragionare n' ha oggi il nostro re data. *Cas. lett. 60.* Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte. *Varch. lez. 3.* La materia prima e'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E 424.* Diceva che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello che ella non era. *Buon. rim. 66.* Poscia ch' appreso ha l'arte intera e diva D'alcun la forma e gli atti, indi di quello D' umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

2 — * *Nel senso fisico e parlandosi di* Fabbriche *o simili fu detto* Materia *Quel che i moderni chiamano* Materiali. *Car. lett. ined. 1. 18.* A Somma ho ordinato che si porti materia per fabbricare. (N)

3 —* *Nel senso astratto* Materie lubriche *si dicono gli Atti o le Parole disoneste, facili a condurre a disonestà. Segner. Parrocc. instr. 7. 1.* Guardatevi di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche. (N)

4 — * Condizione, Natura, Stato. *Fr. Giord. 41.* Siccome egli (*Dio*) fece di questo Apostolo, che prima era di mala materia, anzich' egli avesse la fede, ed era guasto e corrotto. (V)

5 — Cagione, Motivo. *Lat.* causa, occasio. *Gr.* ἀφορμή. *Bocc. nov. 22. 10.* Datole materia di disiderare altra volta quello che già sentito avea. *Petr. canz. 5. 4.* Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettòe, e dielli molte materie e cagioni di convertirsi.

6 — *Dicesi* In materia di checchessia = *In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett. 2. 197.* In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

7 — [Dare materia = *Porgere occasione o tema. V.* Dare materia.] *Dant. Inf. 20. 2.* Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon.

2 — * Dar cagione o motivo. *V.* §. 5. (N)

— * Entrare nella materia = *Cominciare a trattarne. V.* Entrare nella materia. (N)

9 — [*Fu detto anticam.*] Uscir di materia, [Esser fuori di materia,] *per Uscir del senno. Lat.* insanire. [*V.* Matera, §. 2.] » *Cavalc. Att. Apost. 75.* La qual cosa quegli non credendo che sapeano, ch' egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se' fuori di materia. (*Il lat. dice* insanis.) (V)

10 —* (Fis. e Chim.) *Questa voce si adopera o nel senso proprio di sostanza che entra nella composizione di tutt' i corpi della natura, ed ha la proprietà di cagionarci varie sensazioni agendo sopra gli organi de' nostri sensi; ovvero in senso figurato, e in tal caso è come sinonimo di* Soggetto. *Onde dicesi da' fisici* Materia elettrica, Magnetica, eterea ec., Materia del suono, del calore. ec. *Dicesi anche* Materia butirrosa *il Butirro;* caseosa, *il Cacio. Dicesi* Materia estrattiva *Quel principio ipotetico, più generalmente conosciuto col nome di* Estrattivo. (O)

2 — gialla del lupolo. * *V.* Lupolina. (A. O.)

3 — perlata di Kerkring.*: *Ossido d'antimonio bianco che si ottiene versando dell' acido nitrico nella lavatura dell' antimonio diaforetico.* (A. O.)

11 —* (Fisiol.) Materie fecali: *Ciò che rimane dalla massa alimentare, dopo che ha subìta l' azione degli organi digerenti.* (O)

12 —* (Med.) *I medici dicono:* Materia eterogenea o sia di qualità diverse; Omogenea o sia di qualità consimili; Materie sottili, mobili, ignee, caldissime, pungenti e corrosive, tartaree e sommamente mordaci, lente, viscide e grosse, ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Materie sierose deposte a poco a poco ne' polmoni, e quivi ingrossate e inviscidite . . . Materie racchiuse in piccolo spazio e quivi rigonfianti e facenti forza per ogni luogo, a guisa della polvere da guerra, quando è rinchiusa in mine ristrette e ben serrate; sarebbe necessario il tentare d'evacuare e smaltire tutta quella materia superflua, per rendere il paziente sano del tutto. (N)

2 — * *Marcia, Purulenza, Pus. Dicesi anche* Materia purulenta. *V.* Materiaccia. (A) (N)

3 — dell' igiene.* *Quel complesso di cose il cui uso convenevole o la cui influenza bene maneggiata concorre a conservare la sanità.* (G)

4 — medica. * *Ramo della medicina, che insegna a conoscere i rimedii, la loro maniera d' operare in su l' economia animale, e quella con cui si deggiono prescrivere.* (A. O.)

5 — morbifica o peccante: * *Sotto questo nome accennano i medici umoristi le sostanze liquide e solide che suppongono produttrici delle malattie.* (O)

13 —* (Ar. Mes.) Materie coloranti: *Tutte le parti componenti gli animali, i vegetabili, ed i minerali, che hanno la proprietà di tignere le sostanze che le contengono, o quelle con cui si pongono a contatto.* (Van)

14 — (Idraul.) Materie sottili: *Quelle che galleggiano, e Il fior della terra incorporata coll' acqua. Vivian. Disc. Arn.* (A)

2 — fluitate: *le ghiaje, le arene, le deposizioni trasportate da' fiumi, o altre acque correnti.* (A)

15 — * (Teol.) Materia sacramentale. *I teologi distinguono in tutti i sacramenti la* Materia *dalla* Forma. *Per la prima intendono il Segno, il rito sensibile o l' azione che costituisce il sacramento; per la seconda, le parole che esprimono l' intenzione del ministro, facendo questa azione, e l' effetto del sacramento. La materia sacramentale dividesi poi in* Remota *e* Prossima: *la prima è la cosa sensibile, necessaria alla perfezione del sagramento; la seconda è la stessa applicazione di questa materia remota.* (Ber) (G. F.)

2 — * *Dicono anche* Materia peccaminosa, *Ciò che forma la materia ne' peccati.* (G. F.)

Materia nel senso astratto diff. da *Soggetto. Materia* è ciò che impiegasi nel lavoro; *Soggetto* è ciò intorno a cui si lavora. Perchè una orazione ch' è il *Soggetto*, ottenga il suo scopo, conviene adoperare argomenti, frasi e stile convenienti, e ciò forma la *Materia.*

Materiaccia, Ma-te-riàc-cia. *Sf. pegg. di* Materia, *in sign. di* Marcia. *Bronz. rim. burl.* Elle (*le zanzare*) ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia ch' è fra pelle e pelle, ec. (A)

Materialaccio, Ma-te-ria-làc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Materiale. *Magal. lett.* Nè veggendo punto coll'immaginativa di là da quelle impressioni materialacce che ricevono degli effluvii dell'oggetto, non erano ec. (A)

Materiale, Ma-te-rià-le. *Sm.* [*più usato nel pl.*] *Materia preparata per qualsivoglia uso. Lat.* materia. *Gr.* ὕλη. *Sagg. nat. esp. 128.* Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii, arrivi a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera.» *Segner. Mann. Marz. 4. 5.* Non s' hanno da effettuare quelle opere ec. come le suole effettuare chi non cerca altro che il materiale dell' opere. (V)

Materiale. *Add. com. Di materia. Lat.* materialis. *Gr.* ὑλικός. *S. Gio. Grisost.* Molto è più rozzo il fuoco di Cristo, del quale ardea per amore, che non è il fuoco materiale. *Sagg. nat. esp. 16.* Lasciato andare gli errori che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.» *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Comechè fosse tra i (*nomi*) perfetti addiettivi, i possessivi, i materiali, e i locali, più tosto sien da riporre. (V)

2 — Semplice, Rozzo, Grossolano; *e si dice di tutte le cose che non sono raggentilite e ripulite. Lat.* rudis, crassus, impolitus. *Gr.* αὐτοσχέδιος, αὐτόσκευος, ἄξεστος. *Cr. 2. 5. 2.* Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de' nervi.

3 — [Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana.] *G. V. 12. 15. 1.* E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico e materiale.

4 — [Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante.] *Bocc. nov. 12. 4.* Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo. *E nov. 28. 3.* Avea nome Ferondo, uomo materiale e grosso senza modo. *E nov. 42. 5.* Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale e grossa mente gli ragionava.

Materialetto, Ma-te-ria-lét-to. *Add. m. dim. di* Materiale. *Magal. Lett.* Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno

no ec. da rendere il loro urto sensibile ad un organo assai materialetto, come è quello del mio odorato. (A)

MATERIALISMO. (Filos.) Ma-te-ria-lì-smo. *Sm. Dottrina di que' filosofi che son detti* Materialisti. *V.* Materialista. (A) (N)

MATERIALISSIMO, Ma-te-ria-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Materiale. *Dant. Conv. 120.* Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima e nobilissima virtù.» (*Qui nel sign. di* Materiale, §. 3.) (B)

MATERIALISTA. (Filos.) Ma-te-ria-lì-sta. *Add. e sost. com. Chi professa la dottrina del materialismo. Molti chiamano* Materialisti *Quelli che non ammettono altra sostanza se non che la materia, asserendo che gli spiriti o le sostanze spirituali sono chimere, che nell' uomo il solo corpo è il principio di tutte le operazioni di lui; e per conseguenza non ammettono Dio, e lo considerano come l' anima universale diffusa in tutti i corpi da cui provengono i loro movimenti e le loro diverse mutazioni. Altri chiamano* Materialisti *coloro che si accontentano di riputare il pensiero una modificazion della materia, anzi che di un essere distinto dal corpo: e molte volte ciò ammettono, senza negare l' immortalità dell' anima e l'esistenza di Dio.* (Ber) (N)

MATERIALITÀ, Ma-te-ria-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Materia. *Parte materiale*, [*Qualità di ciò ch' è materiale.*]—, Materialitade, Materialitate, *sin. Lat.* materialitas. *Gr.* τὸ ὑλικόν. *Teol. Mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra di te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente.

MATERIALIZZARE, Ma-te-ria-liz-zà-re. *Att. Ridurre a materiale condizione. Co. Carli Teog. d' Esiod. Berg.* (Min)

MATERIALIZZATO, Ma-te-ria-liz-zà-to. *Add. m. da* Materializzare. *Co. Carli Teog. d' Esiod. Berg.* (Min)

MATERIALMENTE, Ma-te-rial-mén-te. *Avv. In modo materiale. Lat.* materialiter. *Gr.* ὑλικῶς. *Maestruzz. 2. 1.* Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente (*cioè* secondo la materia.)

2 — Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente. *Lat.* ruditer, simpliciter. *Gr.* ἀτέχνως, ἁπλῶς. *G. V. 11. 2. 10.* Pure, materialmente parlando, la può mutare e disfare.

3 — [Fisicamente, Effettivamente.] *Com. Par. 28.* Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* È materialmente tutti veggiamo che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose.

MATERIATO, Ma-te-ri-à-to. *Add. m. V. A. Di materia, Composto di materia. Lat.* materiatus. *But. Par. 13.* Ciò che può morire, cioè le cose elementate e materiate. *Dant. Conv. 55.* La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì d' amore, come di virtù materiate.

MATERINA. * (Geog.) Ma-te-rì-na. *Antico nome di una provincia d' Italia, nell' Umbria, secondo Tito Livio.* (G)

MATERIOSO, Ma-te-ri-ó-so. *Add. m. Che dà materia. Lat.* materiam praebens. *Com. Inf. 7.* Gittastilo in bocca de' buffoni, de'cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE, Ma-ter-nà-le. *Add. com. Materno, Da madre. Lat.* maternus. *Gr.* μητρῷος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G. 127.* Desiderando di vendicare la morte del re Filis, suo maternale zio. *Lab. 131.* Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, sen' uccidono?

MATERNAMENTE, Ma-ter-na-mén-te. *Avv. Da madre. Lat.* materne. *Gr.* μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

MATERNITÀ, Ma-ter-ni-tà. [*Sf. ast. di* Materno.] *Qualità o Esser di madre.* —, Maternitade, Maternitate, *sin. Lat.* maternitas. *Gr.* τὸ μητρικόν. *Segn. Crist. instr. 3. 34. 6.* Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc. 2. 366.* Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioja, e che rattemperasse il dolore che sentiva la maternità della Vergine.

MATERNO, Ma-tèr-no. *Add. m. Di madre. Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre. Lat.* maternus. *Gr.* μητρῷος. *Bocc. nov. 16. 31.* Nè la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Purg. 26. 117.* Fu miglior fabbro del parlar materno. *Petr. cap. 10.* Il qual seco venia dal matern' alvo. *Varch. Stor. 3. 52.* Il qual munistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red. Ins. 5.* Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

MATERNO. * *N. pr. m. Lat.* Maternus. (B)

MATEROZZA. * (Ar. Mes.) Ma-te-ròz-za. *Sf. Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti acciò col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme. Dicesi anche* Carico *e* Boccaglia. (Quasi *materiozza*, dimin. di *materia.*) (D. T.)

MATEROZZOLO, Ma-te-ròz-zo-lo. [*Sm.*] *Pezzetto di legno rotondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett. 1. 28.* È chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

2 — *Per simil.* [Capocchia in cima della mazza.] *Cr. 10. 28. 2.* Chi vuole in arbore saettare i colombi o i pippioni con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso.

3 — *Proverb.* La chiave e 'l materozzolo: *Dicesi di due che vadano sempre insieme. Alleg. 166.* E' mi vien detto che voi siete diventato come dir carne e ugna, e quasi chiave e materozzolo.

MATEI. * (Geog.) Ma-tè-i. *Lat.* Mathei. *Antichi popoli dell' Indie.* (G)

MATIA. * (Geog.) Ma-tì-a. *Piccola isola del Grande Oceano equinoziale, nell' arcipelago del Mar Cattivo.* (G)

MATIANA. * (Geog.) Ma-ti-à-na. *Sf. Antica provincia dell' Aria fra l' Armenia e la Media.* (G)

MATIDIA, * Ma-tì-di-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *mat* buono, e *hyd* condizione, qualità: Di buona condizione.) — *Figlia di Marciana, sorella di Trajano e madre di Sabina moglie di Adriano.* (Mit)

MATIENA. * (Geog.) Ma-ti-è-na, Matiera. *Antica città dell' Asia sull' Eufrate. — Paese de' Matieni.* (G)

MATIENI. * (Geog.) Ma-ti-è-ni. *Antichi popoli dell' Asia Minore, nella Saragausena.* (G)

MATILACUJA. * (Mit. Mes.) Ma-ti-la-cù-ja. *Presso gli antichi abitanti del Messico davasi questo nome alla dea delle acque. Era vestita d' una camicia di color cilestro.* (Mit)

MATILDE, * Ma-til-de, Metilde, Matelda. *Lat.* Mathildes. (In ingl. *mate* compagna, e *hilding* signore: Compagna nobile, ovvero Compagna del signore.) — *Santa, moglie di Arrigo l'Uccellatore, e madre di Ottone I. — Santa, moglie di Enrico I., re d'Inghilterra. — Regina d' Inghilterra, madre di Errico II.—Sovrana della Toscana, del Lucchese, del Modanese, del Mantovano, del Ferrarese, di Reggio, Piacenza ec. nel secolo* XI., *notissima sotto il nome di* Contessa Matilde. (B) (Van)

MATILICA. * (Geog.) Ma-tì-li-ca. *Sf. Contrada d' Italia nell' Umbria; i popoli che l' abitavano erano chiamati* Matelicati. (G)

MATILO. * (Geog.) Mà-ti-lo. *Antica città de' Batavi.* (G)

MATINI. * (Geog.) Ma-tì-ni. *Antichi popoli della Puglia.* (G)

MATINICO. * (Geog.) Ma-tì-ni-co. *Lat.* Matinicus. *Isola dell' Atlantico.* (G)

MATISA. * (Geog.) Ma-ti-sa, Matissa. *Antica città dell' isola di Corsica.* (G)

MATISCO. * (Geog.) Ma-tì-sco. *Antica città delle Gallie nel paese degli Edueni, presentemente* Macon. (G)

MATITA. (Min.) Ma-tì-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Amatita. *V. Lat.* haematites. *Gr.* αἱματίτης. *Ar. Len. 3. 7.* La matita prender e Potete, e notar questo. *Borgh. Rip. 137.* Bisogna che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita, ad ubbidire quando comanda l' intelletto. » *Buon. Fier. 5. 4. 2.* Che esquisito disegnator ne 'nsegna quando vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso. *E Salvin. Annot. ivi*: La matita, lat. *aematites*, cioè pietra sanguigna; quale è la matita rossa. Sarebbe a dire *la ematita*, *la epistola*, *la elezione*; ma elidendo la seconda vocale alla maniera de' Greci nello apostrofare, dichiamo *la matita*, e gli antichi dissero *la pistola*, la *lezione*; come se fosse coll' apostrofo scritta la 'matita, la 'pistola, la 'lezione. (N)

2 — ARTIFICIALE: * *Preparazione chimica con cui s' imitano le matite naturali; l' argilla più pura n' è la base. Adoperando mista con essa la terra da ombre calcinata, ottengonsi le matite color di fuliggine; l' ossido di piombo rosso dà una bellissima matita aurora; il carminio e tutte le lacche rosse e rosee ne danno del proprio colore.* (D.T.)

3 — [NERA. *Una sorta di pietra nera, che viene a noi in pezzi assai grandicelli, e si riduce in punte, tagliandola colla punta d' un coltello. Serve per disegnare sopra carta bianca e colorata. Cavasi questa ne' monti di Francia, ed in diverse altre parti; ma la migliore viene di Spagna.*] *Borgh. rip. 139.* Se può eziandio disegnar con matita nera.

4 — ROSSA. *Una sorta di pietra tenera, che viene a noi in pezzetti, la quale segata con sega di fil di ferro, e ridotta in punte, serve per disegnare sopra carte bianche e colorate. La migliore viene d' Alemagna. Baldin.* (B)

5 — * (Pitt.) Disegni con tre matite: *diconsi quelli ne' quali le carni sono fatte in rosso, i chiari in bianco e le ombre in nero.* (Mil)

MATITATOJO. (Ar. Mes.) Ma-ti-ta-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.*» *Baldin. Decenn.* Cavatosi da tasca e matitatojo e carta, quivi al meglio che e' potette s' acconciò a disegnare, ec. (B)

MATO-GROSSO. * (Geog.) Matto-Grosso. *Vasta provincia del Brasile, di cui Villa-Bella è la capitale.* (G)

MATONE, * Ma-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Mato. (In ebr. *methom* uomo; in celt. *mat* buono.) — *Uno de' capi de' mercenarii, ribellati contro Cartagine, vinto da Amilcare.* (O)

MATRA. * (Mit. Or.) *Nome che presso alcune nazioni davasi a Venere.* (Mit)

MATRACA. * (Mus.) Ma-trà-ca. *Sf. V. Spagn. Enorme raganella in uso nella Spagna nella settimana santa in vece delle campane. Consiste in una ruota di varii palmi di diametro, la cui circonferenza è armata di martelli di legno mobili, in modo che girandosi la ruota, codesti martelli percuotono alcune tavolette inserite come denti nella circonferenza della ruota. Quando è più piccola, par che prenda il nome di* Matratura. *Gl' Italiani la chiamano* Tabella *o* Raganella. *V.* (V. *Matratura.*) (L) (N)

MATRACCIO. (Ar. Mes.) Ma-tràc-cio. [*Sm.*] *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, [e il cui ventre, di forma rotonda od ovale, può contenere molte libbre di liquido, ed ha talvolta de' tubi nella sua parte superiore; si usa per distillar l' acquavite, e se ne servon pure i chimici ed i farmacisti.*] (Dal franc. *matras* che vale il medesimo.)

MATRALI. * (Arche.) Ma-trà-li. *Add. e sf. Feste che celebravansi in Roma il giorno undici di Giugno in onore di Matuta, che i Greci chiamavano* Ino. *Le matrone romane sole erano ammesse alle cerimonie di tali feste.* (Mit)

MATRASSAJO, Ma-tras-sà-jo. [*Add. e sm. V. A. e poet. sinc. di* Materassajo.] *Lib. son. 127.* Sento che il matrassajo ha buona cera.

MATRATURA. * (Mus.) Ma-tra-tù-ra. *Sf. Tavola di legno, battuta da piccioli magli; si usa nella settimana santa quando sono fermate le campane, per avvertire il popolo dell' ora delle sacre funzioni. V.* Matraca. (In ar. *mataa* percosse con la verga. In gr. *matto* io pesto. In celt. *matru* calpestare.) (L)

MATRE. [*Sf. Lo stesso che*] Madre. *V.*

2 — [*Fig.* Motivo,] Cagione. *Dant. Inf. 19. 115.* Ahi Costantin, di quanto mal fu matre ec.

MATREMA, Mà-tre-ma. *V. comp. indecl. Idiotismo che vale Mia madre. Bemb. pros. 2. 97.* Patremo e Matrema in luogo di Patre mio e Matre mia. (V)

MATRIA. * (Geog.) Ma-trì-a. *Antica città d' Italia.* (G)

Matrica. * (Geog.) Mà-tri-ca. *Ant. città della Pannonia inferiore.* (G)

Matricale. (Bot.) Ma-tri-cà-le. [*Sm. Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, donde prese il nome.* —, Matricaria, *sin. Lat.* matricaria parthenium.] *M. Aldobr. P. N. 161.* Matricale si è caldo e secco, e conforta di sua natura lo stomaco.» *Alam Colt. 5.123.* Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ch' al tristo assenzo, Benchè la palma dia, più viene appresso. *Lasc. rim. pag. 66. (Livorno 1799.)* Misero me, che i rugiadosì, gigli Sparagi, ortica, pugnatopi (*forse* pugnitopi) e roveri Mi sembrano al toccàre, all' odor poi Assenzio, matrical, cigheri e ruta! (B)

Matricaria. * (Bot.) Ma-tri-cà-ri-a. *Sf. I botanici usano più volentieri di questo nome per indicare quel genere di piante di cui sono specie notissime e comunissime il* Matricale *e la* Camomilla. *Esso appartiene alla singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, ed i suoi caratteri sono: i fiori raggiati, l'antodio piano embriciato colle squame cartacee, il ricettacolo nudo, i semi privi di pappo, ec.* (O) (N)

Matricarii. * (Arche.) Ma-tri-cà-ri-i. *Add. e sm. Chiamavansi così alcuni uomini destinati a spegnere gl' incedii in Roma; il loro nome era derivato dal registro o matricola del* [illegible]*etore, sul quale essi erano descritti.* —, Matricularii, *sin.* (Mit)

Matricarto. (Bot.) Ma-tri-càr-to. [*Sm.*] *Specie di pianta. Serap. 121.* Centaurea minore: Dioscorides dice ch' ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto. » (*Forse è errore de' copiatori, e dee leggersi* matricario, *che vale quanto* matricale.) (B)

Matrice. (Anat.) Ma-tri-ce. [*Sf. Parte del corpo della femmina destinata a ricevere l' animale nello stato d' embrione, ed a fornirgli gli umori per nutrirlo. I medici più comunemente la chiamano* Utero, *ch' è voce più nobile.*] *Lat.* uterus, matrix. *Gr.* ὑστέρα, μήτρα. *Cr. 1. 4. 10.* Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

2 — *Per metaf.* [*dicesi de' Luoghi che sono opportuni per la generazione de' vegetali e de' minerali.*] *Cr. 7. 4. 1.* Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist. 395.* [Per terra cosa intendete voi? forse questa ec., la quale si rompe con le vanghe ec., e che in somma] è l' abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili?» *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dentro non hanno polpa di sorta alcuna, ma son piene di due o di tre o di quattro semi, i quali semi occupano tutto il vano della loro matrice. (N)

3 —* *Ed anche insign. di* Madre. *Dant. Par. 32. Algar. Sag. Arch. p. 87.* (O)

4 — (Min.) *Così dicesi talvolta la* ganga *de' minerali.* (Boss)

Matrice. * *Add. f. Agg. a* Chiesa, *Principale, Cattedrale; che dicesi anche* Madre. *Pallav. Ist. Conc. 3. 60.* Provvedere a' nuovi curati di rendite a sofficienza, sottraendole a quelle della chiesa matrice. (Pe)

Matriceta, * Ma-tri-cè-ta. *N. pr. m. Lat.* Matricetas. (Dal lat. *mater* madre, e *citum* part. di *cio* io provoco, eccito: Provocator della madre.) (B)

Matricida, Ma-tri-cì-da. [*Add. e sost. com.*] *V. L. Ucciditor della madre. Lat.* matricida. *Gr.* μητροκτόνος. *Com. Purg. 12.* E bene fue sventurato da ogni parte ec., sventurato per Urifile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida.

Matricidio, Ma-tri-ci-di-o. [*Sm. V. L.*] *Uccisione della madre. Lat.* matricidium. *Gr.* μητροφονία. *Com. Purg. 12.* Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

Matricina. (Ar. Mes.) Ma-tri-cì-na. *Sf. T. degli acquacedratai. Quella specie di strettojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni lo chiamano anche* Pera. (A)

Matricino. (Bot.) Ma-tri-cì-no. *Add. m. Aggiunto che si dà alle piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi, tanto per allevarle, che per semenza.* (A)

Matricioso, Ma-tri-ci-ó-so. *Add. m. Che patisce di mal di matrice.* [*V. bassa.*] *Lat.* hystericus. *Gr.* ὑστερικός. *Red. lett. 1. 142.* Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole, messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare.

Matricola, Ma-trì-co-la. [*Sf.*] *Tassa che l' artefice paga al comune, per potere esercitare la sua arte. Burch. 1. 128.* Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

2 — Libro dove si registrano que' che si mettono alla tassa. *Lat.* album, *Bud.*; matricula, *Tertull. Gr.* λεύκωμα. *M. V. 2. 71.* Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m'ebbero benedetto e segnato, scrissermi nella matricola loro.

3 — (Milit.) [*Registro maestro sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età e qualità esteriori d' ogni soldato. Era già in uso al tempo de' Romani.*] *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola, fare in ischiera andare.

Matricolare, Ma-tri-co-là-re. [*Att.*] *Registrare alla matricola. Lat.* in albo perscribere. *Gr.* συγγράφειν εἰς λεύκωμα. *Cant. Carn. 68.* Chi non è matricolato, La gabella paga e 'l frodo. *Tac. Dav. ann. 2. 55.* Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili.

2 —* Far pagare la matricola. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 —* *Talvolta vale anche* Pubblicare. (A)

Matricolato, Ma-tri-co-là-to. *Add. m. da* Matricolare. *Bern. rim. 1. 100.* Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre e la miniera, Ch'ell' è matricolata giojelliera. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

2 — *Per metaf.* Grande, Solenne. *Lat.* vulgatus, insignis. *Gr.* ἐπίσημος. *Alleg. 89.* Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

Matricularii. * (Arche.) Ma-tri-cu-la-rì-i. *Add. e sm. Lo stesso che* Matricarii. *V.* (Mit.)

Matrigna, Ma-tri-gna. [*Add. e sf.*] *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* —, Madrigna, *sin. Lat.* noverca. *Gr.* μητρυιά. (In isp. *madrastra*, in franc. *marâtre*, da *madre*, e *mère* che in queste due lingue significano madre. In sass. diceasi *staep mother*, ed ora in inglese *step mother*, da *step* passo, e *mother* madre; quasi Madre progressiva.) *V. Flos, 16. Bocc. nov. 98. 8.* Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap. 1.* Non volse Consentire al furor della matrigna.

2 — *Per metaf. Amm. Ant. 34. 2. 6.* La oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh. 73.* Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl. 2. 26. 9.* E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi.

3 —* Cattiva madre, Donna brusca e austera. (A)

4 — *Proverb.* Il figliuol della mala matrigna: *dicesi quando alcuno, rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più che gli altri.*

Matrignale, Ma-tri-gnà-le. *Add. com. Appartenente a matrigna.* —, Madrignale, *sin. Roseo Inst. Berg.* (Min)

Matrignamento, * Ma-tri-gna-mén-to. *Sm. Il procedere da matrigna. Com. Dant. Par. 16.* Onde l' autore dice: se questo matrignamento non fosse stato. (N)

Matrignare, Ma-tri-gnà-re. [*N. ass.*] *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* —, Matrigneggiare, *sin. Lat.* novercari. *Gr.* μητρυιάζειν. *Com. Purg. 20.* Ipolito, s' egli udiràe i preghi del mormorante danajo, non vorràe matriguare alli preghi della sua matrigna.

Matrigneggiare, Ma-tri-gneg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Matrignare. *V. Com. Par. 16.* Il matrigneggiare c'ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

Matrimoniajo, Ma-tri-mo-nià-jo. *Add. e sm. Nome scherzevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di colui che s'impaccia di far matrimonii. Fag. rim.* Avanti alla mente mi si feo ec. il magnifico Imeneo, ec. E che la Fama gli volasse allato, Dicendogli: o messer matrimoniajo, Voi mi parete sconsolato. (A)

Matrimoniale, Ma-tri-mo-nià-le. *Add. com. Di matrimonio. Lat.* matrimonialis, connubialis. *Gr.* ἐπιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V. 1. 9.* E l' amore matrimoniale, per ambizione della signoria ec., non conseguiva le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona.

Matrimonialmente, Ma-tri-mo-nial-mén-te. *Avv. Con matrimonio, Per via di matrimonio,* [*Secondo l'uso del matrimonio.*] *Lat.* matrimonialiter. *Gr.* ἐπιγαμικῶς. *Filoc. 5. 269.* Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte.

Matrimoniare, Ma-tri-mo-nià-re. *Att. Voce scherzevole. Unire in matrimonio, Maritare. Sacc. rim. 1. 168.* Sai tu chi è Imeneo? Quello che matrimonia le donzelle. (A) (B)

2 — *N. ass.* Contrarre *ed* Usare il matrimonio. *Bellin. rim. burl. 3. 295.* E nel matrimoniar (segue la glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva ec., Cioè la donna e l' uomo. (A) (B)

Matrimonio, Ma-tri-mò-ni-o. [*Sm. Unione legittima di uomo con donna. Uno de' sette sacramenti de' cattolici. Dicesi anche* Maritaggio, Ammogliamento, Conjugio, Congiugio, Connubio, Imeneo, Sponsalizio, Nozze, Parentado, Accasamento, Impalmamento, Nodo *ec. Il* matrimonio *è* legittimo, eguale, vantaggioso, sacro, lieto, solenne, onorevole, nobile, felice *ec. Dicesi* Celebrare il matrimonio, Contrarre, Strignere, Conciliar matrimonio, Esser legato a matrimonio, Tenere matrimonio *ec.*] *Lat.* matrimonium, connubium. *Gr.* συζυγία. *Maestruzz. 1. 50.* Matrimonio è una congiunzione dell' uomo e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' ufficio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è denominato più dalla madre che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi: viduale, virginale e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano; ec. *G. V. 4. 18. 1.* Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg. 25. 135.* Come virtute e matrimonio imponne.» *Vit. SS. Pad. 2. 302.* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 95.* Sempre vissero con desiderio di castità, e per sola necessità, e con pena servivano al matrimonio. (V)

2 — * *Per metaf. Coll. Ab. Isac. 40.* Chiunque ama la compagnia di questo matrimonio. (*Cioè,* delle digiune col vegghiare. *V. il chiosatore 126, 127.*) (V)

3 — Consumare il matrimonio = *Venire all'atto del congiugnersi colla moglie. Lat.* matrimonium absolvere, perficere. *Gr.* συγκαθεύδειν. *Bocc. nov. 29. 11.* Dicendo ch' al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov. 98. 23.* Quinci consumato il matrimonio, lungo e amoroso piacere prese di lei. *Varch. Stor. 9. 222.* Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

4 —* *È accompagnato con altri verbi. Pist. S. Gir. 367.* Bene era il meglio, ch' ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana. *Petr. Uom. ill.* Ordinò che il matrimonio sia prima efficacemente da' parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto. (V)

5 — * Moglie. *Vit. S. Eufros. 398.* E poi ritornoe a casa sua molto consolato; e la notte medesima giacque collo suo matrimonio. (V)

6 — * (Icon.) *Donna riccamente vestita, che porta un giogo sul collo, de' lacci a' piedi, ed una vipera al fianco; ella tiene in mano un cotogno, come simbolo della fecondità.* (Mit)

Matrina, Ma-tri-na. [*Add. e sf. V. A. V. e di'* Madrina.] Comare. (In isp. come in ital. *madrina* vien da madre: e così pare il franc. *marraine* da *mère* madre, poichè la comare adempie un ufficio materno.) *But. Purg. 12. 1.* La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò ch'ella vedea nella fronte di S. Domenico ec.

★

MATRINO.*(Geog.)Ma-trì-no. *Lat.*Matrinum.*Ant.cit.d'Italia nel Piceno.*(G)

MATRISALVIA. (Bot.) Ma-tri-sàl-vi-a.*Sf.Lo stesso che* Menta greca. *V.*(A)

MATRISELVA.(Bot.)Ma-tri-sél-va.*Sf. comp. Lo stesso che* Madreselva. *V.*(A)

MATRONA, Ma-tró-na.[*Add.e sf. Così i Romani chiamavano quella donna che aveva un solo figlio, o secondo altri, La donna maritata ancorchè senza figli. Fra noi prendesi per*] *Donna autorevole per età e per nobiltà.* —, Madrona, *sin. Lat.* matrona. *Gr.* οἰκοδέσποινα. *Dittam. 1. 24.* Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet. 16.* Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò, ec. *Dav. Scism. 5.* Per consiglio de'medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

2 — Serva di età e di sperimentata fedeltà.

3 —* Donna vecchia che va dietro la padrona in manto, *quasi* Aja e Governatrice. (Nel dialetto napolit. val direttrice di bordello, sia da *matryllion* che in gr. val bordello, sia da *matrylle* ruffiana.) *Salvin. Annot. F. B.* (A)

4 — * (Mit.) *Nome di Giunone, protettrice delle donne nubili.* (Mit)

MATRONA. * *N. pr. f. Lat.* Matrona. (B)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Gallia belgica, presentemente la Marna in Francia.* (G)

MATRONALE, Ma-tro-nà-le. *Add. com. Di matrona. Lat.* matronalis. *Gr.* ὁ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As. 81.* Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

2 —* (Bot.) Viola matronale. *V.* Esperide. (A)

MATRONALI. * (Arche.) Ma-tro-nà-li. *Add. e sf. Feste che si celebravano dalle matrone nelle calende di Marzo. Con queste feste onoravasi la memoria delle donne sabine, le quali essendo state rapite da' Romani, posero fine alla guerra crudele, che agitavasi fra le due nazioni.* (Mit)

MATRONE. (Med.) Ma-tró-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Madrone. *V.*

MATRONE. * (Mit.) *Sf. pl. Nome delle Parche.* (Mit)

MATRONEO. * (Archi.) Ma-tro-nè-o. *Sm. Luogo separato nelle antiche chiese, ch'era destinato per le donne cospicue.* (O)

MATRONIANO,* Ma-tro-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Matronianus. (N. patron. di *Matrona.*) (B)

MATRONIMICO, Ma-tro-nì-mi-co. *Add. m. V. G. Che prende la denominazione della madre. Salvin. disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa. (A)

MATROO. * (Arche.) Ma-trò-o. *Sm. Gran tempio antico d'ordine dorico in Olimpia, eretto ad onore della madre degli Dei, in cui al tempo di Pausania non esisteva più il simulacro, avendovi l'adulazione sostituito statue d'imperadori romani.* (Dal gr. *meter* madre.) (Van)

MATRUM.* (Mus.) *Sm. Nome di un'aria per flauto, che dicevasi essere stata inventata da Marsia, e della quale si faceva uso nella festa della madre degli Dei, donde le venne il nome.* (Van)

MATSMAI. * (Geog.) Mat-smà-i. *Città e governo del Giappone.* (G)

MATSURI. * (Mit. Giap.) Mat-sù-ri. *Festa delle bandiere. È la più celebre di tutte le solennità della religione primitiva del Giappone, e la principale del dio protettore di ogni città. Essa consiste in processioni e in drammatiche rappresentazioni, con canti e danze frammischiate.* (Mit)

MATTA. [*Sf.*] *V. A. Stuoja; e propriamente quella che lavoravano, e in cui dormivano e [illegible]avano i monaci. Ved. il Du-Fresne. Lat.* matta, teges, teges statoria, storea, psiathium, *S. Greg. Gr.* στορεά, ψίαθος. (Il lat. *matta* è voce celtica. In ingl. dicesi *matt* che vien dal sass. *meatt*, in franc *natte* ec.) *Dial. S. Greg. 2. 13.* E vedendolo il venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad. 1. 18[illegible].* Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea che ardesse ciò ch'io avessi in cella, e già parea che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E 192.* E inducendolo che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi: ec.

2 — * Greggia, Stuolo. *Castigl.* (A)

3 — *T. del giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei. In Francia ordinariamente è il nove di quadri.* (A)

MATTA. * (Mit. Ind.) *Idolo mostruoso nella provincia di Laos. Egli ha una ricca pagoda, cui recansi molti pellegrini, taluni de' quali si tagliano un pezzo della lingua per offrirglielo.* (Mit)

MATTACCHIONE, Mat-tac-chió-ne. *Add. e sm. accr. di* Matto. *Aret.* I mattacchioni hanno sempre le risa in somma. (A)

MATTACCINARE, Mat-tac-ci-nà-re. *N. ass. Far giuochi o rappresentazione all'uso de' mattaccini. Uden. Nis. 5. 10.* Se agli uomini di stima e di riputazione si disconviene fare con la persona il mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì. (A) (B)

MATTACCINATA, Mat-tac-ci-nà-ta. [*Sf.*] *Giuoco o Rappresentazione fatta da' mattaccini. Lat.* mimus, fabula planipedia. *Gr.* μῖμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segner. Crist. instr. 2. 18. 20.* Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? ec. *E 3. 20. 18.* Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere ec., per far le mattaccinate, si può, non mancano forze.

MATTACCINO, Mat-tac-cì-no. [*Add. e sm.*] *Giocolatore e Saltatore mascherato. Lat.* saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus. *Gr.* ὀρχηστής, μῖμος. (In ispagn. *matachin*, in franc. *matassin*, dall'ital. *matto* in senso di scherzevole; senso che si dà metaforicamente a questa voce in molti luoghi d'Italia.) *Cant. Carn. 194.* Mattaccin tutti noi siamo, Che, correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

2 — * (Lett.) Mattaccini *diconsi i Sonetti di Annibal Caro contro il Castelvetro.* (Van)

MATTACCIO, Mat-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Matto. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

MATTACCIUOLO, * Mat-tac-ciuò-lo. *Add. e sm. dim. di* Mattaccio. *Lo stesso che* Matterullo. *V.*; *ma per lo più si dice in senso non cattivo, di persona allegra, e che volentieri scherza o motteggia. Aret. Tal. 1. 1. Ald.* Ve', che ve l'ho detto. *Tal.* Mattacciuola! (Br)

MATTADI. * (Geog.) Mat-tà-di. *Città della Guinea inferiore nel regno di Undami.* (G)

MATTADORE, Mat-ta-dó-re. *Add. e sm. V. Spagn. Ucciditore. Ed è proprio soprannome che si dà alle carte nomate* Spadiglia, Maniglia e Basto, *che nel giuoco dell'ombre fanno le tre prime bazze.* (In isp. *matador.*) *Magal. lett. scient. pag. 112. (ediz. Class.)* Rinvenire e indovinare a forza di fiuto, non dico i tre mattadori di profumeria, l'ambra, il muschio e il zibetto, che a questo ci vuol poco; ma ec. (*Qui fig.*) (A) (B)

MATTAJONE. (Agr.) Mat-ta-jó-ne. *Sm. Terreno asciutto e sterile, composto di creta e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di* Biancana. *V.* (Dal celt. *maeth* campagna, terra.) *Targ. Viagg.* Margone io chiamo una specie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa e tenace, sull'andare della terra di purgo. (A)

MATTAMENTE, Mat-ta-mén-te. *Avv. Con mattezza. Lat.* insane, stulte. *Gr.* εὐηθικῶς, ἐκφρόνως. *Bocc. nov. 15. 20.* Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab. 5.* La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello che mattamente aveva impreso. *Tes. Br. 8. 2.* Dice l'uno: quegli che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l'altro: non dee.

MATTANA, Mat-tà-na. [*Sf.*] *Spezie di maninconia nata da rincrescimento,* [*e che quasi ne conduce a morire. Viene dal verbo* Macto, as. *Forse fu detto* Morir di morte mattana, *cioè di quella morte che gli Aruspici davano alle bestie destinate al sagrifizio; poscia venne a significare l'angoscia di chi è condotto a morire. Lo avere questa maninconia si dice* Sonare a mattana. *Ovvero è detta* Mattana *dall' add.* Matto, *per essere* Maninconia, *od altro, irragionevole affezione dell'animo, molto simile alla maninconia de' matti.*] (Il Bullet nota *mattana* fra le voci celtiche, in senso di follia, ed *amadam* per istupido, balordo.) *Pataff. 1.* Ne hai, ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim. 13.* E quando sentirò che si comparta Altrove il mal ch'i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann. 12. 155.* Era Procurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile ec., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana. (*Qui il lat. ha*: iners otium oblectaret.) *Bern. rim. 1. 104.* E senz'aver campana, La notte e 'l dì soneremo a mattana. *Alleg. 250.* Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm. 1. 18.* Che mojam di mattana, e crepiam d'ozio. » *Car. lett. 1. 12.* Per fuggir la mattana, son contento di farvi un cicaleccio. (N)

2 — * *Onde* Dare mattana = *Travagliare, Molestare. V.* Dare mattana. (N)

MATTAPANE. (St. Mod.) Mat-ta-pà-ne. [*Sm.*] *Alcuni dicono essere un' antica moneta veneziana d'argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. nov. 32. 13.* Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE, Mat-tà-re. [*Att.*] *V. A. Dare scaccomatto. Termine del giuoco degli scacchi. Filoc. 6. 90.* Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia. (*Qui fig.*)

2 — Confondere, Vincere, Superare; [*o piuttosto* Fiaccare, Opprimere, Affrangere, Spossare, Stancare.] (Dal ted. *abmatten* che ha questi ultimi sensi, e che vien da *matt* abbattuto, spossato, languido, stanco. In un senso simile i Napolit. hanno ammattare: e gli antichi Franc. aveano *matter.* In gr. *matto* io pesto. In ar. *machteti* alterato di colore per la tema.) *Fr. Giord. Pred. S.* Il minore e minimo scolajo nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince e matta e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov. 67.* Messer Valore ec. disse ec.: non trovai mai nessun uomo che mi mattasse, ed un fanciullo m'ha vinto e matto (*cioè* mattato.) *Franc. Barb. 179. 6.* Ma sempre guarda ch'esso non ti matti.

3 —* Ammazzare. *V. A. e L. Rim. Ant. Cecco Angileri.* Rispondi Dante, ch'io t'avrò a mattare. (*V. not. Guitt. Lett.*) (V) *Vegez. 138.* Uomini con mazzafrusti e con rombole confondeano con ritonde pietre coloro che le bestie reggiano, e mattavano. (*Cioè*, confondevano e mattavano. *Il lat. ha* mactarent) (Pr)

MATTATO, Mat-tà-to. *Add. m. da* Mattare, [*che dicesi anche* Matto. *V.* Mattare, §. 2.] *Cr. alla v.* Matto. *V.* §. 10.

MATTEA, * Mat-tè-a, Tea. *N. pr. f. Lat.* Matthaea. (V. *Matteo.*) (B)

2 — *Proverb.* Uccellare la Mattea = *Burlare, Beffare, Mettere in novelle. Lat.* illudere. *Gr.* καταγελᾶν. *Car. lett. 2. 117.* Non potea venir cosa che più uccellasse la Mattea, come si dice.

3 — Dondolare la Mattea, Minchionare la Mattea. *V.* Dondolare, §. 2, e *V.* Minchionare.

MATTEE. * (Arche.) Mat-tè-e. *Sf. pl. Con questa voce intendevasi un Servizio di vivande delicate, tritate e condite con aromi. Ateneo dice che in greco questo vocabolo indicava ogni sorta di vivande squisite, come di pesce e d'altro.* (In gr. *mattya* splendidezza, sontuosità ne' banchetti.) (Mit)

Matteggiare, Mat-teg-già-re. [N. ass.] *Far mattezze.* Lat. insanire, delirare. Gr. παραφρονεῖν. Nov. ant. 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare e matteggiare. » Bart. Simb. 1. 15. Qual vista. . . . bamboleggiare un vecchio; matteggiare la sapienza romana. (Br)

Mattematica, Mat-te-mà-ti-ca. [Sf. V. G. V. e di'] Matematica. Pros. Fior. 4. 122. Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono ec. Salvin. Pros. Tosc. 1. 383. Lo studio delle mattematiche ec. fece sì, che ec. E 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec., dice ec.

Mattematico, Mat-te-mà-ti-co. Sm. V. e di' Matematico. Gal. Sist. 157. I filosofi si occupano sopra gli univarsali principalmente ec. lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi ec. ai mattematici. Dant. Conv. 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. Salvin. disc. 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici ec., ma ec. E 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. Pros. Fior. 6. 223. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo.

Mattematico. Add. [m. V. e di'] Matematico. Pros. Fior. 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali e mattematiche si ritrovano. Salvin. Disc. 1. 65. Abramo, padre de credenti ec., fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. E 226. Quindi nasceva che le mattematiche discipline ec. non fossero da' morali filosofi ec. così prezzate. E 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, patiscono le loro tare.

Mattemba. * (Geog.) Mat-tèm-ba, Matamba. Sm. *Distretto del regno di Angola nella Guinea inferiore.* (G)

Matteo, * Mat-tè-o, Mattia, Mattio, Tejo, Maffeo, Teo. N. pr. m. Lat. Matthaeus. (In ebr. *mathahh* spandere, estendere; in gr. *mateos* vano, inutile; in celt. *mateh* buono.) — *Uno degli apostoli ed il primo de quattro evangelisti.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) S. Matteo. *Isola del grand' Oceano equinoziale. — Una delle principali isole dell' Arcipelago Mergui sulla costa dell' Indo-China brittannica. — Isola del mare di Bering.* (G)

Matteo. (Ar. Mes.) Sm. T. de' vetrai. *Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.* (Dall' ar. *mattha* che il Gollio spiega *siccescere curavit lignum viride.* In ebr. *mot* pertica, stanga.) (A)

Mattera. * (Ar. Mes.) Màt-te-ra. Sf. *Arca dove si fa il pane. Anticamente* Albone; *meglio* Madia o Asse. —, Mattora, sin. (Van) (N)

Matterello, Mat-te-rèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Matto.

Matterello. (Ar. Mes.) [Sm.] *Legno lungo e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla.* [Dicesi anche Mattero.]

Matteria, Mat-te-rì-a. [Sf. V. e di'] Mattezza. Lat. insulsitas, stultitia. Gr. ματαιότης. Fr. Jac. T. 1. 7. 1. Or udite matteria Della pazza vita mia. Fior. Virt. cap. 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. (L' ediz. di Roma legge pazzia.) E appresso: È la matteria continova con esso coloro che sono palesi matti. » (L' ediz. di Roma ha · È la pazzia continova, come sono coloro che sono palesi matti.) (B)

2 — [Cose o Parole da matti.] Fir. Disc. an. 92. Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie, ec.

Mattero, Màt-te-ro. Sm. *Pezzo di legno grosso, ovvero uno stecco, un fuscello; ed anticamente Legno da bastonare, quasi Matterello o Mazzapicchio.* (Dal celt. *mat* per *bat* bastone, ed *er* lungo, grande. In ebr. *mot* bastone, verga, stanga, pertica.) Fr. Giord. 66. Chi desse d'un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria. (A) (V) Porcacc. Berg. (O)

Matterone, Mat-te-ró-ne. [Add. e sm. accr. di] Matto. Bellinc. son. 126. I' rido, che ti buttiun matterone; Ma c' t' è poca fatica, al mio parere.

Matterullo, Mat-te-rùl-lo. [Add. e sm. dim. di Matto.] *Quasi matto.* —, mattacciuolo, sin. Lat. insanus, delirus, stultus. Gr. παράφρων, μωρός, εὐήθης.

Mattezza, Mat-téz-za. [Sf.] ast. di Matto. [*Qualità e Stato di chi è matto; Pazzia, Demenza, Follia.* —, Matteria, Mattia, Mattiera, Mattità, sin.] Lat. insania, dementia. Gr. μωρία, ἄνοια. Tesorett. Br. 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. Bocc. nov. 19. 10. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. Lab. 43. Tu dèi sapere, che quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. Dicer. Div. Quelli che peggio voglion dire, dicono che fue folle mattezza.

2 — [Fare mattezza o una mattezza = *Operare scioccamente, Fare cosa da matto.* V. Fare mattezza.] Ciriff. Calv. 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. Ambr. Furt. 4. 14. Non vi dich' io, che non s' abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo?

Mattezza diff. da *Demenza*, *Pazzia*, *Stoltizia*, *Follezza*, *Forsennatezza*. *Stoltizia* è scarsezza di senno per debolezza di sensi o per poco intendimento. *Pazzia* è mancanza di senno cagionata da riscaldamento o stralvolgimento di fantasia. *Follezza* è inconsideratamente operare o vaneggiare. Sicchè *Stoltizia* è peggio che *Pazzia*, e questa è peggio che *Follezza*: anzi dalla *Pazzia* e dalla *Follezza* si può tornare nel retto sentire, non dalla *Stoltizia*. *Mattezza* è disordine avvenuto nell' organismo del cerebro, onde più non si ragiona nè s' opera con giudizio; e però è un misto di *pazzia* e di *follezza*. *Demenza* è accidentale degradazione di senno, e quindi diversifica da *Stoltizia* che n' è naturale. *Forsennatezza* è innocua demenza e mancanza di riflessione.

Mattia, * Mat-tì-a. N. pr. m. Variaz. di Matteo. V. Lat. Mathias. (Dall' ebr. *mathahh* tendere, e *jah* signore: Tendere al signore.) — *Uno de' settantadue discepoli di G. C. sostituito nell' apostolato a Giuda Iscariote. — Imperatore di Germania fratello e successore di Rodolfo II. — Re d' Ungheria.* (B) (Van)

Mattia. [Sf. V. A. V. e di'] Mattezza. Lat. stultitia, insania. Fior. Virt. A. M. Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. Fr. Giord. Pred. S. Questa è una mattia a dicere, o a credere. Amm. Ant. 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattia e superbia. Mor. S. Greg. 12. 21. E a tanta mattia viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

2 — Balordaggine, Scempiezza, Sciocchezza. Dant. Inf. 20. Prima che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. (M)

Mattiaci. * (Geog.) Mat-ti-à-ci, Mattiaqui. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Mattiera, Mat-tiè-ra. Sf. V. A. *Lo stesso che* Matteria, Mattezza; *forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima.* Tu se' già, Agnol, scorso in tal mattiera, Che d'ogni sacco al tutto tu se' sperso. (A)

Mattiero, * Mat-tiè-ro. Add. e sm. V. A. V. e di' Matto. Guitt. Lett. 40. 90. Esso sapientissimo Salomone disviato e mattiero. (*Così va letto e non* Emattiero.) (V)

Mattina, Mat-ti-na. [Sf.] *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì.* —, Mattino, sin. Lat. mane. Gr. πρωΐ. (Secondo i più, vien dal lat. *matutina hora* ora mattutina. In celt. gall. *madainn*, in irl. *madaìn*, in franc. *matin* mattino.) Dant. Purg. 9. 14. Nell' ora che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. E Par. 31. 18. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella dove il Sol declina. Petr. son. 217. La mattina è per me più felice ora. Bocc. nov. 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo, versò la sua possessione prese il cammino. E nov. 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro e secco ec., convenne che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

2 — * *Strano costrutto.* Bocc. g. 8. nov. 6. Aveva Calandrino la mattina che costoro giunsero il dì, ucciso il porco. (*Cioè*, la mattina del giorno che ec.) (V)

3 — * *Nota uso.* G. V. lib. 1. cap. 80. La mattina per tempo anzi dì. Vit. SS. Pad. 3. 233. Venuta la mattina per tempo. (V)

4 — * *Ed aggiunto senza articolo a nome di giorno per indicare lo Spazio anteriore al mezzodì.* Sig. Viag. Mont. Sin. 52. Poi il sabato mattina ci partimmo, e giugnemmo quasi in sulla nona a uno castello che si chiamava Ebron. (N)

5 — *Proverb.* Il buon dì si conosce da mattina. V. Di, §. 33.

6 —* Chi ha a avere la mala mattina, non occorre che si levi tardi; *e vale Che l' avrà in ogni modo.* Serd. Prov. (A)

7 — * (Icon.) *Giovanetto alato che librasi nella regione aerea; porta sul capo una tela dalla quale grondano delle goccie d' acqua, simbolo della rugiada; presso di lui si vedono alcune rondinelle svolazzanti.* (Mit)

Mattinare, Mat-ti-nà-re. [Att.] *Far mattinata,* [nel sign. del §. 2. Lo stesso che Ammattinare. V.] Lat. matutinis horis psallere, canere.

2 — *Fig.* Recitare o Cantare il mattutino. Dant. Par. 10. 141. Nell' ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. But. ivi: A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

Mattinata, Mat-ti-nà-ta. [Sf.] *Tutto lo spazio della mattina, come* Giornata *si dice Tutto lo spazio del giorno.* (In provenz. *matinada.* V. *mattina*) Franc. Sacch. nov. 188. Tornò a casa sua; e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. Sen. Pist. Dormìa sino all'ora della terza passata, e quest' era la sua mattinata. » Pulc. Bec. 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata ec., O se tu vuoi di fior (*altre ediz. hanno* fuor) la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzettello, ec. (B)

2 — Il cantare e sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; *come* Serenata, *Quel che fanno la notte al sereno.* Lat. matutinum amantium carmen, matutinus cantus. Gr. πρωϊνὸν εἰδύλλιον. Bocc. nov. 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. Franc. Barb. 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

2 — [*Onde* Far mattinata o la mattinata. V. Fare mattinale.] Pass. 309. Io canterò e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata.

3 — Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav. 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti E delle mattinate.

Mattinatore, Mat-ti-na-tó-re. [Verb. m. di Mattinare.] *Che fa la mattinata, o v' interviene.* [Lo stesso che Ammattinatore. V.] Buon. Fier. 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

Mattino, Mat-ti-no. [Sm. Lo stesso che] Mattina. V. Lat. mane. Gr. πρωΐ. Lucan. In questo ragionamento, che Bruto e Catone facevano, già era sorto il mattino. Petr. canz. 9. 6. Canzon, se l' esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. Dant. Inf. 1. 37. Tempo era dal principio del mattino. E Purg. 2. 13. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. » (*Il Monti osserva che dee leggersi* sul *in vece di* suol.) (B)

2 — Levante. Dant. Inf. 26. E volta nostra poppa nel mattino. (*Cioè*, avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente.) (M)

3 — Il mattutino, *nel 2. signif.* Vit. SS. Pad. 2. 280. Avendo Abraam compiuto di cantare i suoi salmi e 'l mattino. E 4. 319. La notte infino all'ora del mattino non calò di piangere per dolore. (*Cioè*, Non ristette di piangere; o non iscemò il pianto, *forse meglio.*) Vit. S. M. Madd. 125. Digli da mia parte, che ec. mi debba aspettare solo nella sua chiesa all' ora del mattino. (*Di sotto dice:* entrò solo nella chiesa all' ora del mattutino.) (V) (*Il quarto libro delle Vite de' SS. Padri stampato in S. Orso l' anno 1474, ed il Codice della libreria Gianfilippi leggono* Mattutino *e non* Mattino. *Nell' esempio della Vita di S. M. Mad. l' ottimo codice della Barberina di Roma legge pur* Mattutino: *e però a nulla autorità è appoggiato* Mattino *per* Mattutino, *in senso d' una delle ore canoniche.*) (P. Z.)

4 —* Di buon mattino, *posto avverb.* = *Di buon' ora, Per tempo.* V. Di buon mattino. (A)

MATTIO, * Mat-ti-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Matteo. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Isola del grande Oceano equinoziale.* (G)

MATTIOLA.* (Bot.) Mat-ti-ò-la. *Sf. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, da Plumier dedicato al Mattioli. — Nome di altro genere di piante crocifere fondato dal Decandolle con alcune specie del genere* Cheiranto. *V.* (O) (N)

MATTISSIMO, Mat-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Matto. *Lat.* stultissimus. *Gr.* ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S. 54.* Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett. 13.* Onde vien lui ciò che da mattissima orbata scienza. » (*V.* Orbato, *che ha:* Unde vien da lui ciò, che *(se non)* da mattissima orbata scienzia?) (V)

MATTITÀ, Mat-ti-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Mattezza. *Lat.* insania. *Gr.* μωρία. *Mor. S. Greg. 10. 27.* Tutto quello che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano che sia mattità.

MATTO. *Add.* [*e sm.*] *Pazzo, Stolto.* —, Mattiero, *sin. Lat.* stultus, insanus, demens, mente captus. *Gr.* μωρός, εὐήθης, ἀνόητος, ἄφρων. (Dal gr. *mattabos* stolto, che lo Screvelio trae da *maten* in vano, quasi voglia dirsi Chi opera in vano, inopportunamente, senza disegno. In celt. gall ed irl. *amad*, in sass. *gemaad*, in ingl. *mad*, in provenz. *matou* folle. In ted. *matt* stanco, spossato: e da quest' ultima voce poco verisimilmente il Muratori trae *matto*.) *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia come gli volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov. 19. 14.* Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov. 41. 2.* Il quale di grandezza e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V. 7. 27.* Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg. 3. 34.* Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par. 5. 80.* Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. *Tesorett. Br. 5. 15.* Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto Ed Eva ruppe il patto. » (*La ediz. di Torino 1750 a pag. 112. ha:* Fallio l'Angiol ec.) (B)

2 — *Talora in ischerzo,* Grande [*o a meglio dire,* Smoderato, *come sono le opere de' pazzi.*] *Bern. Orl. 1. 14. 16.* Io penso ben, che voi vi ricordiate Ch' io lasciai Agricante e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

3 — * *Col v.* Andare: Andar matto = *Divenir matto, detto a modo d' iperbole. V.* Andare matto. (A)

2 — Desiderare ardentissimamente checchessia. *Lat.* deperire. *Gr.* ὑπερφιλεῖν. *Fr. Jac. T. 6. 10. 4.* Chi per Cristo ne va matto, Par agli altri mentecatto.

3 — Andar matto d'una persona *o simile vale Esserne così innamorato che quasi abbia perso il cervello. Onde dicesi* Il tale ne va matto, ne impazza, *ed anche* Il tale ne gira. *Malm.* Baldone è innamorato Della Geva di Corte, e ne va matto. (A)

4 —* *Col v.* Dare: Dare nel matto = *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente. V.* Dare nel matto. (A)

5 — [*Col v.* Essere:] Essere come il matto ne' tarocchi = *Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred. 3. 6.* Io era tra loro (come Si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro e de' banchetti.

6 —* *Col v.* Volere: Volere un ben matto = *Amare ardentemente una persona. Lo stesso che* Andarne matto. (A)

7 — *Proverb.* [Chi nasce matto, non guarisce mai:] *dicesi per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia. Alleg. 339.* Chi nasce matto, non guarisce mai.

8 — [Sa meglio i fatti suoi un matto che un savio quelli d'altrui] = *Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern. 3. 7.* Sa meglio i fatti suoi un matto, Che un savio quelli d' altrui.

9 — Un matto ne fa cento = *Praticando co' matti, si corre il risico d' ammattire. Lat.* uvaque conspecta livorem ducit ab uva. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

10 — [*T. del giuoco degli scacchi.*] Matto *per* Mattato, *add. da* Mattare. [*V.* Mattare, §. 2.] (Dal pers. *sciah* re, e *mate* è morto, onde *sciah mate* che corrisponde all' ital. *scacco matto*, vale *il re è morto.* In ebr. *meth* morto) *Filoc. 6. 89.* Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto che io era in due tratti matto da voi.

2 — * *Nel detto giuoco alcuni chiamano anche* Matto *l' Alfiere, traducendo letteralmente il franc.* Fou. (N)

11 — *T. del giuoco de' tarocchi, e minchiate e simili. Una delle carte, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. Fag. rim.* Qual matto entrar vorria in ogni verzicola. (A)

12 — *T. nel giuocò de' rulli.* Matto *è quel Rocchetto che è senza numero. Malm* (A)

13 — * (Zool.) Penna matta: *Così dicesi ne' volatili quella piuma più fina che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli. V.* Penna. (A)

2 — * *E vale anche* Posticcia, Finta, Soprapposta. *Bocc. nov. 4. 2.* Avendol già tutto unto di mele ed empiuto di sopra di penna matta, ec. (O) (N)

MATTO-GROSSO. * (Geog.) *Lo stesso che* Mato-Grosso. *V.* (G)

MATTOLINA. (Zool.) Mat-to-li-na. [*Sf.*] *Spezie di allodola* [*piccola.*] *Cr. alla v.* Allodola, §. 1.

MATTONAME,* Mat-to-nà-me. *Sm. Nome collettivo. Pezzi di mattoni.* (Van)

MATTONAMENTO, Mat-to-na-mén-to. *Sm. Lo ammattonare.* —, Ammattonamento, *sin. V. dell' uso.* (A)

2 — Pavimento di mattoni, Ammattonato. (A) *Castelvetr. Berg.* (O)

MATTONARE, Mat-to-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Ammattonare. *Cronichett. d' Amar. 150.* La loggia d'Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. » *Cron. Strin. 126.* Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec. (V)

MATTONATO,* Mat-to-nà-to. *Add. m. da* Mattonare. *V. di reg. V. e di'* Ammattonato. (O)

2 — [*Ed in forza di*] *sm.* [Luogo ammattonato, *che dicesi anche* Ammattonato.] *Lat.* solum lateribus stratum. *Gr.* δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg. 2. 33.* Cominciò l' olio a uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref. 125* Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

3 — Restare in sul mattonato, [*fig.*] *Diciamo di chi rimane senza niente. Lat.* ad incitas redigi.

MATTONCELLO, Mat-ton-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Mattone. [*Mattone piccolo.* —, Mattoncino, *sin.*] *Lat.* laterculus. *Gr.* πλινθίον. *Benv. Cell. Oref. 131.* Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

2 — *Specie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome* il Sussi. *Neri Sam. 2. 13.* Altri fanno alla mora, altri alle carte, Altri a soffino, ed altri a mattoncello. (A) (B)

MATTONCINO,* Mat-ton-cì-no. *Sm. Lo stesso che* Mattoncello. *V.* (Van)

MATTONE, Mat-tó-ne. [*Sm.*] *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile, e* Mezzana *quello di mediocre grossezza. Lat.* later. *Gr.* πλίνθος, κέραμος. (Dal celt. *maeth* terra, e *tom* per *tam* pezzo: Pezzo di terra. Nella stessa lingua *matru* calpestare: In pelvio *mattounatan* battere.) *G. V. 1. 38. 4.* Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf. 5.* Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l' uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl. 1. 21. 2.* C'hanno più fondamento e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv. 1. 33.* E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala. » *Baldin. Voc. Dis.* In Toscana i migliori mattoni formansi di terra che tien di creta, e che biancheggia, ed anche di sabbione maschio, che è una qualità di terra, la quale pende in rosso. Non è atta a buon lavoro la terra pietrosa, sabbionosa, e renosa; è però ottima la terra Samia, l'Autina, e la Modonese; in Ispagna la Saguntea, e nell' Asia la Pergamena. (N)

2 — Dare il mattone, *è Quando a' panni lani con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverbio* Dare o Fare il mattone a uno = *Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza.* [*V.* Dare il mattone.] *Lasc. Mostr. st. 29.* Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill. 4. 5.* Diavol! che voi non gli diate il mattone?

3 — Fare il mattone a uno; [*lo stesso che* Dare il mattone. *V.* §. 2.] *Malm. 6. 73.* Or le superbe pietre e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

4 — *T. del giuoco.* Uno de' semi delle carte da giuoco, *più comunemente* Quadri. *Malm.* Per non far monte in su i matton da cuori. (A)

5 — (Archi.) Matton sopra mattone. *Sorta di muro* [*sottilissimo*] *fatto di mattoni,* [*che non eccede in grossezza quello di uno di essi.*] *Dicesi anche* Soprammattone *assolutamente. Cecch. Dissim. 5. 6.* Fe' loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro. » *Franc. Sacch. nov. 192.* Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è. (V)

6 — (Marin.) *La fune che si attacca all' anello che sta nel carro dell' antenna all' albero maestro della galera.* (S)

MATTONELLA, Mat-to-nèl-la. *Sf. Diconsi così Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo.* (A)

2 — Far mattonella o Giocar di mattonella = *Colpire la mattonella prima di colpir la palla.* (A) (N)

MATTONIERO. (Ar. Mes.) Mat-to-niè-ro. [*Add. e sm. Fornaciajo di mattoni,*] *Artefice che fa i mattoni. Lat.* laterarius faber. *Gr.* πλινθευτής. *Bemb. lett. 1. 12. 144.* Ho tenuto mercato con legnajuoli e mattonieri, e maestri di casa.

MATTORA. * (Ar. Mes) Màt-to-ra. *Sf. Lo stesso che* Mattera. *V. Dial. S. Greg. 2. 13.* Fecelo porre in un albone che volgarmente si chiama mattora. (N)

MATTRA. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* mactra. (Da *mactra* madia.) *Genere di conchiglie, tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Linneo, le quali formarono altri varii generi. Desunsero tal nome dalla loro forma a foggia di madia.* (Aq)

MATTUGIO. (Zool.) Mat-tù-gio. [*Add. m.*] *Aggiunto di passera;* [*così detta, perchè non mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle folte macchie e negli argini delle fosse, e vi pone quattro o cinque uova. Dicesi anche*] *di qualch' altro uccello, che ne denota una spezie minore delle altre.* [*V.* Frosone.] *Burch. 1. 53.* Però i cappon mattugi e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

2 — [*Proverb.* Mondagli l'orzo ch' ei non è mattugio = *Preparagli cosa scelta, perchè egli è molto delicato, che non è come le passere mattuge, che sono più rozze delle altre.*] *Pataff. 3.* Mondagli l'orzo, ch' e' non è mattugio.

MATTUTINALE, Mat-tu-ti-nà-le. *Add. com. Del mattutino, Di mattutino. Lat.* matutinus. *Gr.* ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io, allegro del mattutinal sole, mi affatico a' continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO, Mat-tu-tì-no. *Sm. Il principio del giorno. Lat.* matutinum tempus. *Gr.* τὸ πρωΐ. *Bocc. nov. 23. 20.* Vi voglio dire ciò che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant. 66.* Era una notte, vicino all' ora che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Jacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato ed esaminato. *Guid. G. 18.* Già era venuto il mattutino di quella notte,

nunziandolo la stella della vicina aurora.» *Bern. Orl. 33. 13.* Svegliossi il conte Orlando al mattutino. *Ar. Fur. 43. 169.* Pallido, come colto al mattutino È da sera il ligustro o il molle acanto. (Br)

2 — L'ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti. [*V.* Dire mattutino.] *Lat.* matutinum. *Gr.* ὄρθρος. *Burch. 1. 69.* Dicono il mattutino avaccio, avaccio, Senza tonaca, cotta o piviale. *Capr. Bott. 5. 80.* Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg. 17. 123.* Qui innanzi mattutin già terza suona.

3 — [*Proverb.* Chi ha il mal vicino ha il mal mattutino = *Il cattivo vicino ci noja tutto il dì.*] *Albert. cap. 16.* Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino.

Mattutino. *Add. m. Da mattina*; [*onde si dice*: Ora mattutina, Stella mattutina, Rose mattutine *ec.*] *Lat.* matutinus. *Gr.* ἑωθινός. *Bocc. g. 2. f. 2.* Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti che mattutina stella. *Amet. 99.* Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg. 1. 115.* L'alba vinceva l'ora mattutina. *E Par. 32. 108.* Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui ch'abbelliva di Maria, Come del Sol la stella mattutina. *Tass. Ger. 1. 15.* E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com'egli avea per uso. *Bemb. Asol. 2. 125.* Contendo con la colorita freschezza delle mattutine rose.

1 — [*E quasi in forza di avv.* Al mattutino.] *Tass. Ger. 2. 56.* Ed uom che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne.

2 — (Eccl.) Ore mattutine. *Lo stesso che* Il mattutino, *nel sign. del* §. 2. *Bemb. Stor. 4. 51.* Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ora mattutine cantavano. (V)

3 — * (Mit.) Padre mattutino, Padre del mattino. *Nome col quale era adorato Giano siccome dio del tempo.* (Van)

Mattuzzo, Mat-tùz-zo. *Add. e sm. dim. di* Matto. *Lib. son. 46.* Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò ben io infino a' denti. (B)

Matuaro. * (Geog.) Ma-tu-à-ro. *Isola della Nuova Zelanda.* (G)

Matuca. * (Geog.) Ma-tù-ca. *Regno della Cafreria.* (G)

Matula. * (Archc.) Mà-tu-la. *Sf. Nome di un vaso destinato a ricevere gli escrementi umani.* (Van)

Matura. * (Geog.) Ma-tù-ra. *Città dell' isola di Ceilan.* (G)

Maturamente, Ma-tu-ra-mén-te. *Avv. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio. Lat.* considerate, prudenter, mature. *Gr.* ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g. 4. p. 3.* Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che ec. *Stor. Eur. 7. 154.* Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando ec., operò tanto ec. *Bern. Orl. 2. 30. 2.* Onde il suo successor, Maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

Maturamento, Ma-tu-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Maturazione. *V.*] *Cr. 2. 13. 10.* I quali tutti gli ottimi maturamanti comandano che nel forno del letame si facciano. *E 5. 23. 5.* Ma non è da immaginare che di questo impregnamento e maturamento la pianta femmina abbisogni.

2 — * Dare e Donare maturamento = *Maturare. Magal. Lett. 5.* Tutte le generazioni de' fruttiferi arbori, mettono i loro frutti al sole, il quale a tutti dona maturamento e perfetta digestione. (N)

Maturante, Ma-tu-ràn-te. [*Part. di* Maturare.] *Che matura. Lat.* maturans. *Gr.* ὁ πεπαίνων. *Cr. 2. 18. 4.* Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore ajuta il maturante caldo.

2 — (Med.) [Medicina maturante, *cioè*, *Digestiva*, *Suppurativa*, *Ch'è valida ad accelerare la maturità di qualche ascesso o simile. Dicesi anche* Maturativo.] *Volg. Mess.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.» *Cocch. Bagn. 113.* S'intende, come accrescendo l'afflusso, e il moto, e il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. (B)

Maturare, Ma-tu-rà-re. *N. ass. Il venir de' frutti a perfezione.*—, Ammaturare, *sin. Lat.* maturescere. *Gr.* πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L'uva simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazii lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr. 5. 12. 9.* Quelle che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

2 — *Att.* Ridurre a maturità. *Lat.* maturare. *Gr.* πεπαίνειν. *Cr. 1. 7. 4.* S'innestino di diverse generazioni di peri e meli, che maturino di ciascun mese della state e dell'autunno i lor frutti.

3 — *E per simil. Cr. 1. 7. 6.* Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame. (*Cioè*, acciocchè vi s'infracidi.)» *E 12. 14.* L'acqua del palude convenientemente matura il letame. (N)

4 — *Per metaf.* Dar fine, compimento. *Lat.* perficere, absolvere. *Gr.* ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg. 19. 91.* Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel sanza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso, 41.* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual matura ciò che tu dicesti.

5 — Fare alcuna cosa consideratamente e con maturità di consiglio. *Guicc. Stor. 7. 339.* Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

6 — Fiaccare, Affiebolire. *Lat.* debilitare, affligere. *Gr.* ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf. 14. 48.* Chi è quel grande, che non par che curi Lo'ncendio, e giace dispettoso e torto, Sicchè la pioggia non par che 'l maturi? *But. ivi*: Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

7 — * *E n. pass. detto del* Calmarsi *e* Regolarsi delle passioni. *Nard. Vit. Tebalduc.* Cominciandosi a maturare quella sua naturale veemenza (*di Giovanni de' Medici*), e la praticata riducendosi in arte, nessuna cosa si poteva in lui desiderare ec. (P)

8 — * Pigliare animo e vigore. *Dant. Par. 25.* Chè ciò che vien quassù del mortal mondo, Convien ch'a' nostri raggi si maturi. (N)

9 — *Proverb.* Col tempo e con la paglia si maturan le sorbe o le nespole. *V.* Paglia.

10 — (Chir.) *Dicesi delle aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.* [*Altrimenti* Suppurarsi.]

Maturativo, Ma-tu-ra-ti-vo. *Add. m. Che matura*, [*Ch' è atto a maturare.*] *Lat.* maturandi vim habens. *Gr.* πεπαντικός. *Red. Ins. 26.* Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

2 — [*Parlando di* Unguento, Impiastro *o simile, vale Che matura, Che conduce alla suppurazione. E però dicesi anche* Digestivo, Suppurativo, *e grecamente* Diapietico. *V.* Maturante, §. 2.] *Lib. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi, ec. *E altrove*: Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Guardati che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive e maturative.

3 — * Disposto alla maturazione o suppurazione. *Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù di ajutare la loro maturazione. (N)

Maturato, Ma-tu-rà-to. *Add. m. da* Maturare. *Lat.* maturatus. *Gr.* πεπανθείς. *Cr. 3. 7. 7.* Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

2 — *Per metaf.* Invecchiato. *Fiamm. 7. 53.* Egli robusto e fiero, sempre negli affanni e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo.

Maturatore, * Ma-tu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Maturare. *V. di reg.* (O)

Maturatrice, Ma-tu-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Maturare.] *Che matura. Tes. Pov. P. S. cap. 11.* Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice.

Maturazione, Ma-tu-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il maturare.* [*Operazione vitale con la quale la natura compie cert' atto particolare e necessario, così nelle piante come negli animali. Così infatti chiamasi il lavoro che conduce i germi o le frutta all' ultimo grado della loro perfezione.*—, Maturamento, *sin.*] *Lat.* maturatio, maturitas. *Gr.* πέπανσις. *Filoc. 7. 137.* I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons. 1. 285.* La palma ec. nella nostra Italia raro si vede; e, se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

2 — (Med.) [*Suppurazione.*] *Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù d'ajutare la loro maturazione.

Maturezza, Ma-tu-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Maturo. [*Lo stesso che* Maturità. *V.*] *Lat.* maturitas. *Gr.* ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza nè a ben venire. *Amet. 46.* Nè è da credere che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. Ben. Varch. 4. 23.* Che dall'efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga e innaffi la maturezza delle biade. *Red. Cons. 1. 290.* A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza.

Maturini. * (St. Eccl.) Ma-tu-rì-ni. *V.* Trinitarii. (Ber)

Maturino, * Ma-tu-rì-no. *N. pr. m. dim. di* Maturo. *Lat.* Maturinus.— *Pittor fiorentino allievo di Raffaele.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Dipartimento della Columbia.* (G)

Maturissimo, Ma-tu-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Maturo. *Lat.* maturissimus, maturrimus. *Gr.* ὡριμώτατος, πεπειρότατος. *Pallad. Genn. 22.* Farai bollire nell' acqua calda orbacche d'alloro maturissime, [e in grande moltitudine.] *E Febbr. 29.* Le pere maturissime intere si confettino nel sale, [e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati.]

Maturità, Ma-tu-ri-tà. [*Sf. ast. di* Maturo. *Grado o Stato a cui giunte che siano le cose hanno la perfezione che ad esse conviensi.*]—, Maturidate, Maturitate, Maturezza, *sin. Lat.* maturitas. *Gr.* πεπασμός, πέπανσις. *M. V. 4. 15.* I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr. 2. 21. 1.* Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr. 20.* Conoscesi la loro maturitade al colore fusco.

1 — *E con altro verbo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 195.* L'arbore in sulla via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù. (V)

2 — *Per simil.* [*detto del* Parto.] *Red. Ins. 7.* Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi.

3 — Età perfetta. *Lat.* aetatis maturitas. *Gr.* ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

4 — Saviezza. *Lat.* sapientia. *Gr.* σωφροσύνη. *Bocc. nov. 90. 2.* Tra molti savii alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto e sollazzo. *Amm. Ant. 30. 2. 3.* Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio, ec. *Com. Inf. 4.* Con occhi gravi e tardi, a denotare la maturitade e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S. 43.* Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

Maturna. * (Mit.) Ma-tùr-na. *Dea de' Romani che invocavasi allor quando il frumento era giunto alla maturità.* (Mit)

Maturo, Ma-tù-ro. *Add. m. Si dice propriamente di frutto, o biade ec. condotte alla loro perfezione.* (*V.* Fatto.) *Lat.* maturus. *Gr.* πέπειρος. *Nov. ant. 73. 1.* Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso*: Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Purg. 26. 55.* Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par. 13. 132.* Stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Red. Cons. 2. 29.* Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

2 — * *E detto di* Fiore. *Dant. Par. 32.* Da questa parte onde il fiore è maturo Di tutte le sue foglie, sono assisi ec. (N)

3 — *Per simil.* [*dicesi di* Ciò ch'è venuto a perfezione o compimento.]

Dant: Par. 22. 64. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi*: Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

4 — *Agg. di* Apostema *o altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina che 'l purghi.

5 — [*Agg. di* Età *o simile, fig. vale*] *Perfetta. Bocc. g.* 4. *p.* 15. Ne'loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell' età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste e sole Lacrime peso coll' età matura.

6 — * *Agg. di* Voce; *cioè Ben formata. V.* Voce. (A)

7 — *Aggiunto di* Vino, *è contrario di* Aspro. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

8 — [*E parlando di* Persona *vale*] *Di età perfetta. Lat.* maturus. *Gr.* ἀκμαίαν ἡλικίαν. *Bocc. Concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle.

9 — [*Parlando di* Donna, Matura al matrimonio *o simile vale*] *Acconcia, Atta* [*al matrimonio. Lat.* matura viro,] maturus, *Virg. Gr.* πέπειρος. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

10 — *Fig.* Prudente, Circonspetto, [*come sogliono essere coloro che sono in età matura.*] *Arrigh.* 75. Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. [Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza]; circuncidila con matura discrezione.

Maturo, * Maturino. *N. pr. m. Lat.* Maturus. (B)

Matusaele, * Ma-tu-sa-è-le. *N. pr. m. Lat.* Mathusael. (Dall' ebr. *muth* morte, e *sciaal* chiedere: Che domanda la sua morte.) (B)

Matusala,* Ma-tù-sa-la, Matusalem. *N. pr. m. Lat.* Mathusala. (Dall'ebr. *muth* morte, e *scialam* intero, perfetto: Intero fino alla morte.) (B)

Matusalem,* Ma-tù-sa-lem. *N. pr. m. Lo stesso che* Matusala. *V.* — *Figlio di Enoc, padre di Lamec ed avo di Noè, morto di 969 anni, talchè il suo nome è passato in proverbio per dinotare una longevità fuori dell' ordinaria.* (B) (Van)

Matusaro.* (Geog.) Ma-tu-sà-ro. *Lat.* Matusarum. *Antica città delle Spagne, nella Lusitania.* (G)

Matuta. * (Mit.) Ma-tù-ta. *Divinità de' Romani, la stessa che* Leucotoe, o Ino, *figliuola di Cadmo, presso i Greci. Sotto il nome di* Matuta, *Giunone aveva un tempio in Roma nella piazza dove vendevansi l' erbe.* (Così chiamata dagli antichi l' Aurora, da *matutina hora* ora mattutina. V. Hoffmann.) (Mit)

Matzamba. * (Geog.) Mat-zàm-ba. *Riviera dell' isola di Madagascar.* (G)

Mauang. * (Mit. Tart.) Ma-u-àng. *Idolo de' Tartari; ha tre facce, un occhio sull' ombellico, e uno specchio sul petto. È fornito di sei braccia, con due delle quali ag[illegible] a due sciabole che s' incrocicchiano, con due altre, tiene uno specchio e una tavoletta d' avorio, e con l' altre due brandisce un arco armato di frecce.* (Mit)

Mauleone. * (Geog.) Ma-u-le-ó-ne. *Lat.* Malleo. *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

Maumei. * (Geog.) Ma-u-mè-i. *Indiani degli Stati Uniti.* (G)

Maumettista, Ma-u-met-tì-sta. *Add. e sost. com. Che professa la religione di Maumetto. Oggi si dice più volentieri* Maomettano. *Segr. Fior. Stor.* 1. 19. Mediante la quale (*impresa*) nacque l'ordine de' Cavalieri di Jerosolima, il quale oggi ancora regna, e tiene l' isola di Rodi, rimasa unico ostacolo alla potenza de' Maumettisti. (V)

Maunque, Ma-ùn-que. *Avv. V. A. V. e di'* Gia[illegible]mai. *Lat.* nunquam. *Gr.* οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non [illegible]be cominciamento, e non avrà fine.

Maupiti. * (Geog.) Ma-u-pì-ti, Maurua. *Una delle isole della Società nel grand' Oceano equinoziale.* (G)

Maura, * Mà-u-ra, Maurina. *N. pr. f. Lat.* Maura. (B)

2 — * (Geog.) S. Maura. *Lat.* Leucadia, Leucas. *Una delle isole Joniche, detta da' Greci* Nerito, *e poi* Leucadia, *rinomata per la rupe di Leucade, ora* Capo Ducato. *V.* Leucade. (G)

Maurelio, * Ma-u-rè-li-o, Maurilio. *N. pr. m. Lat.* Maurilius. (*Maurilius* è N. patron. di *Maurus*. Può anche *Maurelio* esser composto di *Mauro* ed *Elio*.) (B)

Maurensi.* (Geog.) Ma-u-rèn-si. *Ant. popoli della Mauritania Tingitana.* (G)

Mauri. * (Geog.) Mà-u-ri. *Lo stesso che* Mori. *V.* (G)

Maurilio, * Ma-u-rì-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Maurelio. *V.* (B)

Maurina, * Ma-u-rì-na. *N. pr. f. dim. di* Maura. *V.* (B)

Mauringa. * (Geog.) Ma-u-rin-ga. *Antico nome di una provincia del Nord, sulla spiaggia del Mar Baltico.* (Mit)

Maurino, * Ma-u-rì-no. *N. pr. m. dim. di* Mauro. *V.* (B)

Mauritani. * (Geog.) Mau-ri-tà-ni. *Popoli della Mauritania.* (G)

Mauritania. * (Geog.) Mau-ri-tà-ni-a. *Sf. Lat.* Mauretania. *Parte considerabile dell' Africa settentrionale, che si estendeva dalla Numidia fino alla costa bagnata dall' Oceano. Fu da principio confusa colla Libia, in appresso divisa in tre vaste provincie, chiamate* Mauritania Cesariense, *dal nome di Cesare; e* Mauritania Tingitana *e* Sitifense, *dalle città di Tingis, oggi* Tanger, *e* Sitifi *che n' erano le capitali.* (G)

Mauritano, * Ma-u-ri-tà-no. *Add. pr. m.* Della Mauritania. (B)

Maurizio, * Ma-u-rì-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Mauritius. (N. patr. di *Maurus.*) — *Comandante della legione tebana, martirizzato per ordine di Massimiano.* — Tiberio. *Imperatore d' Oriente nel* IV. *secolo.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) S. Maurizio. *Lat.* Agaunum. *Piccola città della Svizzera Francese.* — *Bagni celebri dell' Engadina superiore nel paese de' Grigioni.* — *Piccola città della Savoja, nella Tarantasia.* — Porto S. Maurizio. *Città d' Italia nel ducato di Genova.* — *Isola dell' Oceano indiano equinoziale.* — *Città, contea e riviera del Basso Canadà.* (G)

Mauro. * (Zool.) Mà-u-ro. *Sm. Sorta di serpente nero con istrisce bianche trasversali sul dosso.* (Van)

Mauro, * Maurino. *N. pr. m. Lat.* Maurus. (In lat. *mauri* Mori. In celt. *mawr* grande, e *mawrwr* o sia *maoror* magnanimo, ecc.) — *Santo discepolo di S. Benedetto.* — Terenziano. *Governatore di Siena, poeta e grammatico latino sotto l' impero di Antonino Pio.* — Fra Mauro. *Camaldolese del secolo* XV., *uno de' più celebri cosmografi italiani.* (B) (Mit)

2 —* (St. Eccl.) Congregazione di S. Mauro: *È una riforma dell' ordine benedettino, approvata da Gregorio* XV. *I Padri di essa, detti* Maurini, *han pubblicato opere egregie ed utili non meno alla chiesa che alle lettere.* (Ber)

Mauro-Potamo.* (Geog.) *Lat.* Cephissus. *Fi. della Grecia nella Livadia.* (G)

Maurua. * (Geog.) Ma-u-rù-a. *Lo stesso che* Maupiti. *V.* (G)

Maurusii. * (Geog.) Ma-u-rù-si-i. *Antico nome che i Greci davano a' Mauri o Mori abitatori della Mauritania.* (G)

Mausoca. * (Geog.) Ma-u-sò-ca. *Antica città dell' Ircania.* (G)

Mausoleo. (Filol.) Mau-so-lè-o. [*Sm.*] *Macchina o Edificio sepolcrale* [*innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo re della Caria, cui Artemisia sua donna eresse magnifico sepolcro.*] *Per similitudine,* [*ma impropriamente, dicesi* Mausoleo] *Ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* (*V.* Avello.) *Lat.* mausoleum. *Gr.* μαυσωλεῖον. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati tanto occupato intorno a viali e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno a i teatri e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo.

Mausoli. * (Geog.) Màu-so-li. *Antichi popoli della Libia interna.* (G)

Mausolo, * Màu-so-lo. *N. pr. m. Lat.* Mausulus. (In celt. *maws* di buoni costumi, ed *ol* tutto: Tutto costumato.) — *Re della Caria, fratello e marito di Artemisia.* (B) (Mit)

Mauzim. * (Mit.) Ma-u-zim. *Dio de' Caldei, il cui culto fu da Antioco introdotto presso gli Ebrei.* (Mit)

Mavali. * (Zool.) Ma-và-li. *Sm. Nome americano d' un pesce delle Indie occidentali di straordinaria grandezza.* (O)

Mavì. [*Add. e sm. indecl.*] *Colore simile all' azzurro, ma più chiaro. Lat.* coeruleus dilutior. (Dal turco *mavì* ceruleo.) *Borgh. Rip.* 241. Il mavì è un altro colore, che s' accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Ed Esp. Nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavì scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E* 5. 5. 6. Ed a quell' altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

Mavilo, * Mà-vi-lo. *N. pr. m. Lat.* Mavilus. (Dal celt. *mawl* lode.) (B)

Mavra. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Mazabue. * (Filol.) Ma-za-bù-e. *Nome di Demonio.* (Forse così detto, perchè rappresentato sotto forma di bue; dal gr. *maza* massa di oro o di argento, e *bus* bue.) (Van)

Mazaca. * (Geog.) Ma-zà-ca. *Antica capitale della Cappadocia, a cui Tiberio diede il nome di Cesarea in onore di Augusto.* (G)

Mazace, * Ma-zà-ce. *N. pr. m.* (Dal pers. *mezak* imperito.) — *Uffiziale persiano che difese Menfi contro Alessandro Magno.* (Mit)

Mazaci.* (Geog.) Ma-zà-ci. *Antichi popoli delle Sarmazia asiatica.* (G)

Mazacila.* (Geog.) Ma-zà-ci-la. *Lat.* Mazacy. *Ant. cit. della Marmarica.* (G)

Mazaffran. * (Geog.) Ma-zaf-fràn. *Fiume della Barberia, nell' antico regno d' Algieri.* (G)

Mazagan. * (Geog.) Ma-za-gàn, Mazacan. *Lat.* Mazacanum. *Città e porto della Barberia nell' impero di Marocco, posta sull' Atlantico.* (G)

Mazagran. * (Geog.) Ma-za-gràn. *Città della Barberia nel già regno d' Algieri, e nella provincia di Mascara sul Mediterraneo.* (G)

Mazai.* (Geog.) Ma-zà-i. *Ant. pop. della Dalmazia nella Pannonia.* (G)

Mazamet. * (Geog.) Ma-za-mèt. *Cit. di Francia nel dipart. del Tarno.* (G)

Mazamo. * (Zool.) Ma-zà-mo. *Sm. Sorta di capriuolo del Messico.* (G)

Mazanomo. * (Arche.) Ma-za-nò-mo. *Sm. Così chiamavasi un gran piatto di legno sul quale si mettevano le focacce dette* Magae, *poscia s' impiegò la stessa parola per indicare un gran piatto o bacino in cui si portavano in tavola varie vivande. Lat.* maxanomum. (Dal gr. *maxis* focaccia, e *nemo* io distribuisco.) (Mit)

Mazara. * (Geog.) Ma-zà-ra, Mazzara. *Fiume e città della Sicilia.* (G)

Mazarete, * Ma-za-rè-te. *N. pr. m.* (In celt. *maz rei* vale buon re.) — *Satrapo di Media, il quale ridusse Pirene città della Jonia, e patria di Biante, sotto le leggi di Ciro.* (Mit)

Mazarino. * (Geog.) Ma-za-rì-no. *Città della Sicilia.* (G)

Mazaris. * (Geog.) Ma-zà-ris. *Antica città della Sicilia.* (G)

Mazassi. * (Geog.) Ma-zàs-si. *Antichi popoli d' Affrica.* (G)

Mazei. * (Geog.) Ma-zè-i. *Antichi popoli vicini alla Liburnia, posti da alcuni nella Dalmazia, da altri nell' Ungheria.* (G)

Mazeira. * (Geog.) Ma-zè-i-ra, Mazura. *Isola del mare di Oman nell' Arabia, sulla costa australe di Oman.* (G)

Mazenderan. * (Geog.) Ma-zen-dè-ran, Mazanderan. *Sm. Provincia della Persia bagnata dal Mar Caspio.* (G)

Mazeo,* Ma-zè-o. *N. pr. m.* (In pers. *maze* spina del dorso. In celt. *maz* buono.) — *Satrapo di Cilicia, sotto Artaserse Oco.* — *Genero di Dario e governatore di Babilonia che si arrese ad Alessandro.* (Mit)

Mazici. * (Geog.) Ma-zì-ci, Mazigi. *Antichi popoli della Libia, nella Mauritania Cesariense.* (G)

Maziesi.* (Geog.) Ma-zi-é-si, Mazii. *Popoli erranti di Affrica nella Libia.* (G)

Mazimbei. * (Geog.) Ma-zim-bè-i. *Lo stesso che* Muzimbi. *V.* (G)

Mazo.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* Mazus. (Da *mazos* mammella.) *Genere di piante esotiche della famiglia delle scrofulariee e della didinamia angiospermia, da Loureiro stabilito: presenta una corolla obbliqua, il labbro*

superiore bilobato coi lobi laterali riflessi, l' inferiore trifido coi lobi interiori, e due rigonfiamenti mammelliformi alla base. (Aq)

MAZONE. * (St Mod.) Ma-zó-ne. Sf. Sorta di moneta d' Algieri. (Van)

MAZORANI. * (Geog.) Ma-zo-rà-ni. Antichi popoli d' Asia nell' Arabia. (G)

MAZORBO. * (Geog.) Ma-zòr-bo. Is. nelle lagune di Venezia presso a Murano. (G)

MAZOVIA. * (Geog.) Ma-zò-vi-a. Lo stesso che Massovia. V. (G)

MAZULA. * (Geog.) Ma-zù-la. Nome di due antiche città dell' Africa propria, una sulla costa, la quale aveva il titolo di Colonia, e l' altra dentro terra chiamata Vecchia Mazula. (G)

MAZURA. * (Geog.) Ma-zù-ra. Lo stesso che Mazeira. V. (G)

MAZZA, Màz-za. [Sf. Bastone di non grande lunghezza, di grossezza mediocre, ma varia, fatto acconcio a diversi usi.] (V. Bacchetta.) Lat. baculus, rudis. Gr. βάκτρον, ῥάβδος. (Dal celt. maz, lo stesso che baz bastone. Nella stessa lingua matia, e massia da mat per bat, vale il medesimo. In ar. mihzam bastone corto: in pers. maze ramo secco, legno, con cui fregasi il dorso. In isp. maza, in franc. massue clava. In ebr. matte mazza.) Pass. 154. Sè percosse: con che? con ferro, con mazza, pietra, o pugno? Bocc. nov. 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. G. V. 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

2 — [Col v. Alzare:] Alzar la mazza, [fig. =] Apprestare il gastigo. Tac. Dav. ann. 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

3 —* Col v. Andare: Andare alla mazza = Essere condotto con inganno a fare checchessia di proprio svantaggio. V. Andare alla mazza. (A)

2 — * E Andare a mazza = Andare appoggiato alla mazza. V. Andare a mazza. (A)

3 — * E Lasciare andar la mazza = Succedere la cosa. V. Andare la mazza. (Pr)

4 — * Vale anche Lasciare andare la cosa, Non darsene cura. V. Andare la mazza, §. 2. (Pr)

4 —* Col v. Condurre: Condurre, Guidare, Menare o simili alla mazza = Menare al macello. Ar. Fur. 17. 131. Gli avean levato l' elmo e la corazza, E lasciato in farsetto assai vilmente; E come il condacessero alla mazza, Posto l' avean sopra un carro eminente. (P)

2 — [E fig.] Tradire, [forse preso dal condurre i bovi al macello, dove sono uccisi con mazza.] Lat. ducere in insidias. Morg. 19. 161. Tantó ch' e' possa alla mazza guidarlo. Stor. Eur. 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. Tac. Dav. ann. 6. 112. Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. Ciriff. Calv. 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

5 —* Col v. Lavorare: Lavorare a mazza e stanga = Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione, V. Lavorare, §. 8. (A)

6 — [Col v. Menare:] Menar la mazza tonda, fig. = Trattare senza rispetto ognuno a un modo. Lat. nullius rationem habere. Gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. Morg. 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. Varch. Suoc. 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s' abbia il danno. Ciriff. Calv. 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

2 — E Menare alla mazza. V. §. 4.

3 — Menare alla mazza, vale anche Ingannar uno, Aggirarlo. V. §. 4, 2. Ambr. Cofan. 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza, o pure crane Ignorante. (V)

7 — [Col v. Mettere:] Mettere troppa mazza. Varch. Ercol. 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose che non ne vendano gli speziali, e in somma che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. E 120. Guardate che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. Ambr. Furt. 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

8 — (Milit.) Baston noderuto, grosso e ferrato, che si portava in battaglia. Lat. clava, cucuma. Gr. κορύνη. (In isp. maza, in franc. massue.) Dant. Inf. 25. 32. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene die' cento, e non sentì le diece. Bern. Orl. 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore. » Buon. Fier. 1. 3. 2. E mazze e azze e sergentine e dardi. Salvin. Annot. ivi: Mazze, forse mazze ferrate. (N)

2 — [Dicesi anche Mazza ferrata.] Filoc. 2. 236. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare e d' ardere i giovani. Com. Inf. 9. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. » Segn. Facilmente colle mazze ferrate, e colle spade larghe gli tagliarono in pezzi. Bemb. Ma colui posta mano alla mazza ferrata, ch egli all' arcione avea, quella invece del coltello si mise ad adoperare. (Gr)

3 — Fig. Insegna del capitanato o generalato. Segr. Fior. decenn. 1. Talchè, successa del Conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

9 — (Marin.) Mazza da' costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra. (A)

10 — (Ar. Mes.) Mazza dicono gli stampatori Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. Voc. Dis. (A)

2 — * Grosso martello di ferro che da una parte è piano, e dall' altra grossamente appuntato ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche Mazza di ferro. Voc. Dis. (A)

3 — DA PALO. * V. Mazzapicchio. (A)

4 — DE' PITTORI. * V. Bacchetta. (A)

11 — * (Agr.) Piantone. (Forse corrotto da Marza.) Trinc. Agr. tr. 11. cap. 12. Si piantano gli agli ec., le saliche e le mazze de' salci. (P)

2 — DA PAZZI, SORDA, ULVA O PALUSTRE. * Nome volgare toscano della spiga o clava della ulva o tifa palustre. V. Buda. (A) (N)

3 — FERRATA o Mazzaferrata. * Chiamasi così una Specie di carciofo, per la similitudine che ha la sua boccia, di forma quasi rotonda, colle mazze ferrate; è priva affatto di spine. (Ga) (Van)

MAZZACAVALLO. (Ar. Mes.) Maz-za-ca-val-lo. [Sm. comp. Quasi Mazza a cavallo.] Strumento che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicato [ossia accavallato] sopra un altro, s'abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti. [Dicesi anche Altaleno. V.] Lat. tolleno. Matt. Franz. rim. burl. 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoja, e faria bene Un contrappeso d'un mazzacavallo. Malm. 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

2 — * Sferza o Staffile. Menz. sat. 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale e un po' d' aceto. (V)

MAZZACCHERA. (Ar. Mes.) Maz-zàc-che-ra. [Sf.] Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone. (Dal gr. maza, offa, pezzo di pane, e haireo o sia hereo io prendo.) » Buon. Fier. 1. 3. 13. Con ami, reti, mazzacchere e esca. E Salvin. Annot. ivi: Mazzacchera, da mazza, strumento, dice il vocabolario, da pigliare anguille o ranocchie al boccone. (N)

2 — Pigliare a mazzacchera, fig. vale lo stesso che Pigliare al boccone. V. Boccone, §. 5. Varch. Ercol. 92. Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare e parlare e rispondere in guisa che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. Morg. 17. 114. Quel che gli ho fatto mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

MAZZACORTO. (Ar. Mes.) Maz-za-cór-to. Sm. Involto di funicella grosso un dito, e lungo otto dita traverse incirca, a foggia di una corta mazza, d' onde forse ha tratto il suo nome. Red. Or. Tosc. Lega questi due legnetti insieme con fune sottile di mazzacorto. (A)

MAZZACULARE, * Maz-za-cu-là-re. N. ass. Lo stesso che Mazziculare. V. e di' Capitombolare. (V. mazzucolare.) (A) (Van)

MAZZACULO, * Maz-za-cù-lo. Sm. Lo stesso che Mazziculo. V. e di' Capitombolo. (A) (Van)

MAZZAFERRATA. (Agr.) Maz-za-fer-rà-ta. Sf. comp. V. Mazza, § 11, 3. (Ga)

MAZZAFRUSTA. * (Milit.) Maz-za-frù-sta. Sf. Lo stesso che Mazzafrusto. V. Lal. En. (B)

MAZZAFRUSTO. (Milit.) Maz-za-frù-sto. [Sm. comp. Propriamente una Frusta fatta di cinque o sei cordicelle o fili d' ottone o di ferro guerniti in cima di palle di piombo o d' altro, e legata ad un manico di legno o di ferro. Era una delle armi dell' antica milizia italiana, imitata da quelle che adoperarono gli Etiopi alla battaglia d' Ascalona nel 1099, e venuta in Occidente dopo la prima Crociata. —, Mazzafrusta, sin.] Morg. 18. 9. Uomini neri, di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. Ar. Fur. 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

2 — [Gli antichi scrittori chiamarono pure Mazzafrusto il Fustibalo de' Romani.] Lat. fustibalus. Vegez. (pag. 116. Firenze 1815.) [Nella quinta schiera si pongono talotta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusti.] Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. E pag. 23. Le ritonde pietre, colla fonda o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi.

2 — Per metaf. [Membro genitale.] Franc. Sacch. nov. 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla con mazzafrusto teso.

MAZZAGATTI. * (Milit.) Maz-za-gàt-ti. Sm comp. indecl. Arme da fuoco, cioè Piccola pistola. De Luc. Berg. (O)

MAZZAMARRONE, Maz-za-mar-ró-ne. [Add. e sm. comp.] Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggeo. [V. Babbeo.] Lat. nebulo, vappa. Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. (Dall' ar. mazron fatuo, e maron uomo. Nella stessa lingua mazmaraton donna alta e grossa, maiazon uomo muscoloso, e mezat gigante. In isp. mazo grossolano, rozzo. In celt. mas grassezza, mor grande, alto, grosso, e moran grande.) Franc. Sacch. nov. 55. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. Pataff. 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. (Marin.) Maz-za-mùr-ro. [Sm.] Tritume o Rottame di biscotto, [che oggi dicesi Macinatura, il quale serve per nutrimento delle bestie e del pollame.] (Dallo spagn. mazamorra, in franc. machemourre che vale il medesimo.)

MAZZANCOLLO. * (Bot.) Maz-zan-còl-lo. Sm. Nome volgare del Gettajone, agrostemma githago. Alcuni danno l' istesso nome al Been bianco. V. Bubbolini. Lat. cucubalus behen. (A) (N)

MAZZAPICCHIARE, Maz-za-pic-chià-re. [N. ass. e pass.] Percuotere con mazzapicchio. Benv. Cell. Oref. 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. E appresso: A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. (Ar. Mes.) Maz-za-pic-chio. [Sm.] Martello di legno. (V. Martello e Mazzeranga.) Lat. malleus ligneus. (Mazza che picchia, o con cui si picchia.) Red. Ditir. 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (il diaccio). » E Soder. Colt. 56. Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec. (B)

2 — Strumento meccanico [di legno, del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell' alzare argini o terrapieni. Viene anche adoperato da' gettatori per condensare quella terra con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti.] Detto altrimenti Pillone o Mazzeranga. Benv. Cell. Oref. 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

2 — Per metaf. [Membro virile.] Franc. Sacch. nov. 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in sulla gota, che s' udì come se fusse stata una gran gotata. Lor. Med. canz. 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

MAZZARA. * (Geog.) Maz-zà-ra. Lo stesso che Mazara. V. (G)

MAZZARANGA. (Ar. Mes.) Maz-za-ràn-ga. Sf. Lo stesso che Mazzeranga. V. (Ga)

Galil. Fort. p. 70. Per rassodarla *(la terra)* si avranno de' piloni o pistoni simili a quello che è segnato S ; e per ispianarla si adopereranno le mazzaranghe. (Gr)

MAZZARANGARE , Maz-za-ran-gà-re. *N. ass. Lo stesso che* Mazzerangare. *V.* (Ga)

MAZZARINO. * (Geog.) Maz-za-ri-no. *Piccola città della Sicilia , nella provincia di Caltanissetta.* (G)

MAZZARUNI.* (Geog.) Maz-za-rù-ni. *Fiume di Sicilia.* (G)

MAZZASCUDO , * Maz-za scù-do. *Sm. comp. Voce disusata come il giuoco che essa dinota, e che fu così detto perchè in esso si combatteva con mazza e scudo.* (Van)

MAZZASETTE, * Maz-za-sèt-te. *Add. e sost. com. Sgherro, Bravaccio. Lo stesso che* Ammazzasette. *V.* (Van)

MAZZATA , Maz-zà-ta. [*Sf.*] *Colpo di mazza. Lat.* baculi ictus. *Gr.* βακτρου πληγή. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono dimolte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov. 140.* Ciascuno di quelle mazzate , non che se ne desse pace , ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl. 2. 2. 24.* Colui una mazzata andar gli lassa , Che si pensò di fracassargli il muso.

2 —* Girare una mazzata. *Lo stesso che* Dare una mazzata. *V.* Girare , §. 8. (N)

3 —* Colpo di mazza ferrata. *B. Tass.* Ferito d'una mazzata nella mano manca e d'una archibugiata sopra il ginocchio diritto , per non perdere ogni cosa insieme , si ritirò in Asti. (Gr)

4 — *Diconsi* Mazzate sudice o da cicchi, *e vale Mazzate sode , solenni, senza discrezione , e senza badare ove si dieno.* [*V.* Dare e Darsi mazzate , *e V.* Cieco , §. 2.] *Ciriff. Calv. 2. 57.* E ricevute Avea da lui di sudice mazzate.

MAZZATELLO , Maz-za-tèl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Mazzetto. *V. Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec. 13.* O se tu vuoi di fuor la mattinata , O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERA. (Ar. Mes.) Màz-ze-ra. *Sf. T. de' tonnarotti. Fascio di pietre ben legato , ed attaccato alle reti dalla parte opposta da' sugheri, per tenere il disotto della tonnara obbligato al fondo.* (Dall' ebr. *metzorarim* legati insieme ; che vien da *tzarar* legare) (A)

MAZZERANGA. (Ar. Mes.) Maz-ze-ràn-ga. [*Sf.*] *Strumento* [*di legno per battere , assodare , ed appianare il terreno ,*] *fatto d' un legno colmo , piano nel fondo , fitto in una sottil mazza a pendio,* [*o guernito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico , co' quali s' alza e s' abbassa. Serve a' zappatori e lavoratori in tutte le opere di terra. Il Galilei peraltro assegna a questo strumento il solo uffizio d' appianare la terra.*— , Mazzaranga, *sin.*] (Dal celt. *maes* campo, terra, e *rancquein* assettare : Istrumento , con cui si assetta la terra. In pers. *mazu* trave, legno cilindrico , con cui si ripiana la terra arata.) *Cr. 1. 6. 6.* Con mazzi , ovvero mazzeranghe , fatti a ciò, fortemente si calchi e s' assodi. *Dep. Decam. 71.* La terra si dice ammazzerata , quando, essendo molle , è calpesta o battuta , onde si rassoda , e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l' aje, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

Mazzeranga diff. da *Pilone* e da *Mazzapicchio.* La Crusca non pare bene avvisata allorchè dà questi nomi quai sinonimi. Bene il Galilei distinse i due primi. *Mazzeranga* o *Mazzaranga* è una sottil mazza a pendio , fitta in una specie di larga , non grossa rotella chiusa , piana nel fondo , che adoperasi di piatto per così dire. *Pilone* o *Pistone* poi non è che un pezzo di legname ritondato ne' lati a scarpa, più picciolo , ma assai più alto della *Mazzeranga*; la sottil mazza è impiantata a piombo e pure a piombo si lascia andar giù da chi lo adopera. L' uffizio del primo e di appianare la terra già rassodata dal *Pilone* , e l' uffizio di questo è appunto di rassodarla. *Mazzapicchio* non è veramente che un martel di legno , e giusto a foggia di martello si adopera.

MAZZERANGARE, Maz-ze-ran-gà-re. [*Att.*] *Percuotere o Picchiare con mazzeranga* , [*o mazzaranga.*— , Mazzarangare , *sin.*] *Lat.* proculcare.

2 — *Per simil.* [Battere , Calpestare , Assodar co' piedi.] *Pallad. Giugn. 1.* Alcuni, mondanti l'aje, si vi spergono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie , e co' piedi la fanno mazzerangare e rassodare. (*Il Lat. ha:* diu spatiari, ac proculcare compellunt.)» (*La stampa di Verona 1810 a pag. 203 ha* : Alcuni, mondati l' aje , si vi spargono su l'acqua; e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarangare , ec.) (B)

3 — (Ar. Mes.) *T. de' salinari. Spianare colla mazzaranga le cottoje e le saline dopo che sono quasi asciutte.* (A)

MAZZERARE , Maz-ze-rà-re. [*Att. Gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande ; o legato le mani e i piedi e un gran sasso al collo. Dicesi anche* Mazzerare in mare. *Lo stesso che* Ammazzerare. *V.*] *Lat.* in culeo inclusum in mare projicere. (Dal lat. *mari serare* chiudere nel mare.) *But. Inf. 28. 2.* Mazzerare è gittar l'uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani e i piedi , e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov. 33. 17.* Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco , e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num. 18.* Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V. 6. 25. 5.* E di quegli mazzerare in mare , e tenere morendo in diverse e aspre carceri. *Lib. Dicer.* Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare , e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam. 71.* Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi e in que' tempi una sorte di supplicio , come ne avevano alcuni altri , de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l' abbacinare.

MAZZERATO , Maz-ze-rà-to. *Add. m. da* Mazzerare. *Lat.* projectus in mare culeo inclusus. *Dant. Inf. 28. 80.* Gittati saran fuor di lor vasello , E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d' un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati , cioè gittati in mare. *Bocc. nov. 41. 4.* E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO, Màz-ze-ro. [*Sm.*] *Bastone pannocchiuto;* [*anche oggi gl'Indiani selvaggi se ne servono per combattere.*] *Lat.* clava. *Gr.* κορύνη. (Dal celt. *maz* per *baz* bastone , ed *er* grande. In isp. *maza* , in franc. *massue* clava.) *Nov. ant. 39. 2.* Certo cara la comperrai: caduna avea uno mazzero sotto.» (*Il testo del Gualteruzzi legge* Mattero; *e questa è probabilmente la vera lezione. V.* Mattero e Metterello.) (P)

2 — Pane azzimo , mal lievito e sodo. (Dall' ebr. *mattza* azzimo, non fermentato. In turco *majesyz.*) *Franc. Sacch. nov. 210.* Il pane parea di mazzero e biscotto , come se fossono in galea. *Dep. Decam. 71.* Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito , o sodo; e perchè non si creda voce d'oggi e di jeri , si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTA. (Ar. Mes.) Maz-zét-ta. [*Sf.*] *Sorta di martello grosso,* [*usato da' cesellatori.*] (Dal franc. *masse* grosso martello ; e *masse* da *massa* che negli ant. monumenti indica un grosso martello di legno, e che il Bullet ricava dal celt. *macha* o *masa* percuotere , schiacciare , sfracellare ec.) *Benv. Cell. Oref. 76.* Percuotasi con un grosso martello a due mani ; il qual martello nell' arte si domanda mazzetta.

2 — Battere a mazzetta , *è il battere che fanno coloro che lavorano figure , vasi o altro lavoro di piastra d' argento , che si fa con tre martelli , l' uno detto martello da tasso , che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. Voc. Dis.* (A)

2 —* (Marin.) *Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano , e a quel piccol cavo d' erba assai sottile , che porta i sugheri , mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete.* (Da *massetta* dim. di *massa* ; piccola massa di legno.) (A)

3 —* (Agr.) *Tallo da innestare.* (Forse corrotto da *Marzetta*) *Trinc. Agr. tr. 6. cap. 5.* Acciò ec. vi si possano facilmente incastrare e accomodare le mazzette domestiche, le quali si lascino con un solo occhio per mazzetta. (P)

MAZZETTI. (Marin.) Maz-zét-ti. *Sm. pl. Nome di due pezzi di legno di una barca o battello , che servono a legare le coste con le due corde del davanti.* (S)

MAZZETTINO, Maz-zet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Mazzetto. *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO , Maz-zét-to. [*Sm.*] *dim. di* Mazzo, [*nel sign. del §. 1 ; dicesi anche* Mazzatello, Mazzolino, Mazzuolo.] *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip. 1. 49.* Io ne ho contati sino a sette *(denti)* per ogni guaina , e tutti uniti insieme in un mazzetto.

2 —* (Bot.) Fiori a mazzetto : *Quelli i cui peduncoletti sono diritti e paralleli , molto accostati e quasi egualmente alti, che sembrano formare come un mazzetto.* (O)

MAZZICARE, Maz-zi-cà-re. [*Att. V. A.*] *Percuotere con mazza. Lat.* baculo percutere. *Gr.* ῥαβδίζειν. *Pataff. 6.* Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov. 33.* Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragion d' essere ingoffato. *Morg. 27. 44.* Se' tu venuto qua con un' antenna , Per voler nostra gente mazzicare ?

2 — Battere il ferro caldo.

MAZZICATO , * Maz-zi-cà-to. *Add. m. da* Mazzicare. *V. di reg.* (O)

MAZZICATORE, Maz-zi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Mazzicare. *V. A.*] *Che mazzica* , [*Che percuote con mazza.*]

2 — [Che batte il ferro caldo.] *Lat.* malleator. *Gr.* ὁ σφυροκόπος. *S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore , e fabbro di rame e di ferro.

MAZZICULARE, Maz-zi-cu-là-re. [*N. ass. V. A. Cadere col capo all'ingiù ,*] *Tombolare.* [*Lo stesso che* Mazzucolare. *V. e di* Capitombolare.] *Lat.* provolvi , retro cadere. *Gr.* εἰς τοὔπισω πίπτειν.

MAZZICULO, Maz-zi-cù-lo. [*Sm. V. A.*] *Tombolo,* [*Caduta. V. e di* Capitombolo. — , Mazzaculo , *sin.*] *Lat.* casus , lapsus. *Gr.* πτῶσις.

MAZZIERE, Maz-ziè-re. [*Add. e sm.*] *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno della loro autorità. Lat.* clavarius , accensus. *Gr.* ῥαβδοῦχος. *M. V. 11. 41.* Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat. 6.* Impegna il lucco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa , e tra' donzelli. *Varch. Stor. 11. 363.* E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria , ma i famigli de' signori Otto.

2 — Littore. *Lat.* lictor. *Gr.* ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir. 283.* Come di Cincinnato, Fabrizio e Curio si legge , che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri , per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura e del Consolato. *Tac. Dav. ann. 16. 230.* Il suo liberto , che l' accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

3 — * *Proverb.* Al mazzier di Cristo non si tien mai porta = *Quello ch' è disposto in cielo convien che sia , A quel che vien di sopra non è riparo. Serd. Prov.* (A)

MAZZO , Màz-zo. [*Sm.*] *Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili , legate insieme. Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. (Così detto per sincope di *mazzero* che vien dall' ebr. *metzorarim* legati insieme. V. *mazzero.* In isp. *mazo* vale il medesimo.) *Nov. ant. 94. 1.* Era si iscarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani , e annoveravali alla fante. *Burch. 2. 3.* Togli un mazzo tra cavolo e fagiuoli, Un mazzo ; non dir poi : io non t' intesi.

2 — Quantità o Unione di checchessia. *Borgh. Orig. Fir. 196.* Amava meglio che i posteri avessero a domandare per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

3 — *Dicesi* Mazzo di tordi o altri uccelli , *e s' intende Sei , costumandosi* [*in Toscana*] *farne i mazzi di cotal numero.*

4 — *Dicesi* Mazzo di carte , *Tutta quella quantità insieme , che*

serve per giucare. [*V.* Carta, §. *19.*] *Infar. pr.* Certificati che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo. *(Qui per metafora.)*

5 — * *Dicesi* Mazzo di lettere, *Una quantità di lettere legate insieme.* (A)

6 — * *Col v.* Andare: Andare in mazzo = *Esser unito, Esser posto in massa cogli altri. V.* Andare in mazzo. (A)

7 — [*Col v.* Entrare:] Entrare nel mazzo o Mettere in mazzo, [*fig.*]= *Intromettersi in alcuna faccenda.* [*Viene da un proverb. che dice:* Ogni fiore vuole entrar nel mazzo; *simile a quell' altro:* Ogni cencio vuol entrar in bucato, *e si usa contro coloro, che troppo presontuosi s'introducono sempre negli altrui fatti o discorsi.*] *Malm. 6. 38.* Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone, ec.

8 —* *Col v.* Mettere: Mettere in mazzo = *Unire. V.* Mettere in mazzo. (A)

9 — *E* Mettersi in mazzo; *lo stesso che* Entrare in mazzo. *V.* §. *1,7.*

2 — Mazzapicchio o Maglio grosso. (*V.* Martello.) *Pallad. Magg. 11.* E poi sopra questo pognamo ghiaja, e con un mazzo la calchiamo. *Cr. 3. 15. 5.* E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell' acqua si pone. *Malm. 8. 68.* Datemi dunque un mazzo in sulla testa. » *Franc. Sacch. nov. 190.* Trovò Gian Sega col collo sul ceppo ec.; e'l giustiziere con la mannaja e col mazzo apparecchiarsi. (V)

3 — [*Specie di grosso martello di legno, che adoperano i macellari a dare in su la testa a' buoi.*] (Dal lat. barb. *massa* grosso martello di legno; e *massa*, giusta il Bullet, deriva dal celt. *macha* o *masa* percuotere, schiacciare, opprimere.) *Bern. Orl. 2. 19. 50.* E l' alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccajo spietato e crudo.

4 — *Quel martello che adoperano i bottai a cerchiare le botti; più propriamente dicesi* Maglio. *Bisc. Malm.* (A)

5 — *Quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec.* (A)

6 — Mazzi *chiamano gli stampatori que'* Palloncini *di pelle di cane, ripieni di lana, i quali, inzuppati della tinta o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si sopra ppone, stringendola sotto del torchio.* (A)

2 — *Onde* Alzare i mazzi, [*fig. e in modo basso* =] *Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* [*V.* Alzare, §. *6. 2.*] *Lat.* excandescere. *Gr.* ὀξυθυμεῖν. » *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Non senza ristio, ch'un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi. *E Salvin. Annot. ivi:* Similitudine tratta dagli stampatori, i quali hanno certi palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, la qual pelle a percuoterla non si schianta, ma presta e cede (onde le zucchette e morioni degli antichi fatti di questa pelle, si domandavano κυρσαῖ, cioè pelli di cane,) i quali inzuppati della tinta sono con certi manichi di legno impugnati dalli stampatori, e alzati e battuti con forza per fare maggior impressione nella carta bagnata, su i caratteri già posti in ordine. Onde Alzare i mazzi, levarsi in collera, ed esser pronto a battere. (N)

3 — Alzare i mazzi, [*fig.*]= *Andarsi con Dio.* [*V.* Alzare, §. *6, 3.*] *Lat.* solum vertere, cavum pedis ostendere. *Gr.* μετανίστασθαι, *Tucid. Salv. Granch. 3. 5.* Se Io non approderrò, i' alzerò i mazzi. » *Allegr. 314.* Ognun col suo fardello alzava i mazzi, alla bella pedona, e salutorno Noi tre. (Pr)

4 — *Ed anche fig.* Rubare, Portar via. [*V.* Alzare, §. *6.*] *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν.

Mazzo diff. da *Fascio. Mazzo* indica sempre una unione collettiva od aggregativa di cose o d'individui; e *Fascio* non si considera mai sotto questa nozione, ma bensì sotto quella soltanto di *massa* o di *materia.* Sicchè un *Fascio* di verghe differisce da un *Mazzo* di verghe.

Mazzocchiaja, Maz-zoc-chià-ja. [*Sf.*] *Quantità di mazzocchi.*

2 — Facitrice di mazzocchi, [Conciateste, *ed in questo sign. è anche add. f.*] *Cant. Carn. 102.* Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaje e giovanotte, Ben nell' arte instrutte e dotte, Come vi farem vedere.

Mazzocchio, Maz-zòc-chio. [*Sm.*] *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e si disse propriamente de' capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo.* [*Ma, secondo il Tassoni, propriamente significa* Un gambo sottile pannocchiuto in cima.] *Cant. Carn. 103.* Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così sodo porre. *E 110.* Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll' occhio. *Burch. 2. 5.* E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. Disc. 2. 484.* Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

2 — * Testiera di berretta e di cappello. *Gell., Varch. Amati.* (O)

3 — Berretta ducale. *Vasar.* Col mazzocchio, o berretta ducale, in mano. *Maun. Sig.* Mazzocchio, o corona ducale. (A)

4 — Moltitudine, Truppa. *Lat.* globus, manus, caterva. *Gr.* στῖφος, χείρ, σπεῖρα. *Guid G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

5 — (Agr.) *Spezie di grano,* [*detto anche* Grano d'Egitto, Grano del grosso, Grano di Smirne. *Lat.* triticum compositum.]

2 — *Tallo di radicchio* [*domestico quando comincia a diventare lattiginoso, il quale sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata. In Toscana dicesi ad una varietà d' indivia che cresce più tardi della primavera.*] *Malm. 11. 27.* Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi. *(Qui equivocamente.)*

Mazzocchiuto, Maz-zoc-chiù-to. *Add. m. Pannocchiuto. Pataff. 6.* E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg. 26. 73.* E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

Mazzolino, Maz-zo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Mazzo; *e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori. Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. *Gell. Sport. 3. 4.* Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc. 3. 3.* Lasciami dare de i piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

2 — * Fare al mazzolino = *Giuocare ad una sorta di giuoco di questo nome. V.* Fare al mazzolino. (A)

Mazzone. (Zool.) Maz-zó-ne. *Sm. Nome che alcuni danno al Muggine.* (In celt. *mas* adipe.) *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Muggine, detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone. (A)

Mazzucolare, Maz-zu-co-là-re. *N. ass. V. A. Cader giù in precipizio. Lo stesso che* Mazzaculare *e* Mazziculare. *V.* (Dall' ar. *mascia* camminò, e *zalucha* gettò a precipizio, cadde giù da un luogo declive, sdrucciolò e scorse a basso.) *Fr. Giord. 26.* Il nemico non ti ci mena *(sui monti alti e dirupati)*, perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare. *(Qui l' Autore reca l' esempio del Diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte.)* .... Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti.... se non per farti mazzucolare ben da alti..., per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa. (V)

Mazzuculi. * (Bot.) Maz-zù-cu-li. *Sm. Nome volgare di alcune specie di* Cucitolo. *V. Lat.* equisetum arvense, equisetum fluviatile. *Targioni.* (N)

Mazzuola, Maz-zuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Mazza. [*Bacchetta, Scudiscio.*] *Lat.* virgula, bacillum. *Gr.* βακτηρίδιον. *Bocc. nov. 22. 7.* Trovato modo d' avere un mantello ec., ed un torchietto e una mazzuola ec., nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov. 207.* Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicòe con molti ammaestramenti.

2 — (Filol.) *Sorta di supplizio, così detto dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.* » *Fortig. Ricciard. 18. 22.* E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne, Come de' buoi dimostra la scuola. (B)

3 — (Bot.) [*Vermena.*] *Cr. 6. 25. 1.* Il salvatico *(gruogo)* si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

4 — (Veter.) Mazzuola *chiamasi anche il Ganglio che si forma vicino alla nocca, quando è pervenuto a un certo volume e durezza.* (A)

2 — Mazzuole o Gambe mazzuole, *diconsi Le gambe del cavallo, che sono divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.* (A)

Mazzuolare, Maz-zuo-là-re. *Att. L' accoppare colla mazzuola, che fa il carnefice. De Luc. Dott. Volg. 6. 15. 14. Berg.* (Min)

Mazzuolo, Maz-zuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Mazzo. [*V.* Mazzetto.] *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέσμιον. *Bocc. nov 72. 5.* E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec. *Cr. 5. 17. 3.* E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E 6. 68. 1.* Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

2 — * Gruccia della civetta. *Fag. rim.* E come la civetta in sul mazzuolo Far mille inchini perch' ognora cresca De' pettirossi intorno a lor lo stuolo. *E appresso:* Pure osservate ove colui la pone Su quella gruccia, o vogliam dir mazzuolo. *E Com.* Ella è sempre alla finestra, che pare una civetta sul mazzuolo. (A)

3 — (Ar. Mes.) *Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano.* (*V.* Martello.) *Lat.* malleolus. *Gr.* σφυρίον. (Dal celt. *marzoll* martello.) *Gal. Sist. 104.* E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref. 143.* Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri e mazzuoli ec., se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

2 — *T. de magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorar il ferro a morsa.* (A)

3 — di legno. *Specie di martello ad uso degli artigiani.* (A)

4 — (Agr.) Mazzuolo da terra, *chiamano gli agricoltori quello con che schiaccian le zolle.* (A)

Me. [*Pronome personale, e si*] *pronunzia coll'*E *stretta. Voce del pronome* Io *ne' casi obbliqui.* [*Gli antichi dissero anche* Mee, Mei, Meve, Mene. *Lat.* mei, mihi ec.] *Fiamm. 1. 6.* Così egli da me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh. 56.* Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par. 2. 6.* Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz. 4. 6.* Com'io senti' me tutto venir meno. *E canz. 13. 1.* Non pur qual fu, ma pare a me che cresca.

2 — *Talora usato anche senza il segno del caso,* [*come* Me *per* A me.] » *Stor. Cint. 37.* E poco istante disse, e me te lo conviene pur dire. *Guitt. Lett. 3. 13.* Se mi togliessi la costanza del degno animo mio, e la mia vigilia e cura, confesseria me avere ricevuto ingiuria; ma se ciò non facesti, nè far potesti, tormento glorioso rendeo me l' ingiuria tua. *E 24. 61.* Ringraziate lui, padre buon nostro, di grazie molte, e grande che fatte ha me. (V)

3 —* *Si dice alcuna volta per maggior espressione, o per enfasi: il che suole avvenire con la corrispondenza di* Tu, Voi, Egli *e sì fatti. Pass. d. 5. c. 4.* E udendo che egli aveva morti due confessori, disse fra se medesimo, me non ucciderai tu. *Bocc. g. 3. n. 7.* Il peregrino allora levatosi in piè, e fiorentino parlando, disse: E me conoscete voi? (Cin)

4 —* *Congiunto con voci di dolore nel quarto caso. Lat.* me miserum. *Bocc. g. 3. n. 6.* Io, misera me, già sono otto anni, t' ho più che la mia vita amato. *E g. 9. n. 6.* Oimè, cattiva me, vedi quel che io faccio. *Petr. p. 1. canz. 7.* Lasso me, ch' i' non so in qual parte pieghi La speme, ch' è tradita omai più volte. (Cin)

2 —* *E col segno del terzo caso. Lat.* hei misero mihi. *Bocc. g. 3. n. 7.* La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Pass. d. 2. c. 4.* Male a mio uopo non vi credetti l' altro giorno, quando mi visitasti, e consigliastimi della mia salute, che misero a me, ancora era tempo di trovare misericordia. (Cin)

3 —* *E con la particella* O, *non solo in segno di doglia, ma anche con affetto di somma allegrezza. G. V. 7. 9.* Quando venne il conte Giordano, sì si diede delle mani nel volto, piangendo e gridando, o me, o me, Signor mio, che è questo. *Dant. Inf. 27.* O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese! *Petr. p. 1. canz. 17.* O me beato sovra gli altri amanti. (Cin)

★

5 — *Accoppiandosi colle particelle* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* Mi, *ma sempre in sua vece si usa* Me, [*e scrivesi* Me'l o Melo, Melo, Meli o Me gli, Me la, Me le, Me ne o Men, *in una sola parola solamente quando al verbo s'affiggono, non mai quando ad esso precedono.*] *Bocc. g. 4. p. 5.* Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov. 54. 4.* Poichè tu di'di farmelo vedere ne'vivi ec., ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov. 63. 8.* Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov. 69. 20.* Disse allora Nicostrato, ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. *E nov. 73. 6.* Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov. 79. 30.* Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec., che egli non me le mandasse a dire.

2 — *Ma quando è posta avanti alla particella* Ne, *affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il* Me *che accompagna il verbo, e fatto neutro pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov. 21. 5.* Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io glie le mandassi. *E nov. 58. 4.* Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf. 16. 12.* Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *Petr. canz. 35. 7.* Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

3 — * *E* Me ne *fu pure usato in una maniera alquanto strana. Bern. Orl. 60. 39* Rinaldo a morte pareva ferito, Passando d'un troncon per mezzo il petto, E gridava, cugino, io son finito, Via me ne porta il popol maladetto. (*Cioè*, ne porta via me.) (Cin)

6 —* *Usato in vece del caso retto, dopo il v.* Essere. *Car. Lett. 1. 12.* Io son qui con uno che per avere il mio nome, vuole esser me in ogni cosa, o più tosto ch'io sia lui. *Fir. Dial. Bell. don. Disc. 1.* Tanto posso disporre di lui, ch'io uso dire, che certo e'sia un altro me. (Cin)

7 — *Quando è giunto a verbo infinito, in vece di* Che io, *si suol mettere* Me *innanzi ad esso verbo. Per esempio*: Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad. 1. 4.* Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto ec due monaci ec. (V)

8 —* *E dopo le voci* Ecco, Quanto, Come. *Burch. Son.* Ed ecco ricco me con tutti i miei. *Fiam. 1. 51.* O figliuola, a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini da poco tempo in qua ti stimolano. *Fir. Luc. 1. 1.* È cuoco in corte o monaca in monastero che faccia un erbolato come me? *Gell. Circ. Dial. 8.* Tu ancora lo diresti se tu l'avessi provato come me. (Cin)

9 —* *Ed anche come ablativo assoluto. Petr. p. 1. son. 46.* Poi che, securo me di tali inganni, Fece di dolce sè spietato legno. (Cin)

10 — * *E pure dopo i gerundii. Vit. SS. Pad. 1. 214.* A costui come a Santo, e esperto Monaco, essendo me fortemente tentato di carne, andai. *E 217.* E io medesimo ne provai questo, che andando me insieme con lui, e col beato Abano in Sciti, lo quale era di lungi ben quaranta miglia, non mangiò nè bevve. (V)

11 —* *Col segno del secondo e del terzo caso, usato invece del pronome possessivo. Bemb. son. 91.* Ella è l'alma di me, ch' ogni sua voglia Ne fa, sì come donna in serva parte. *Pulc. Morg. 21. 8.* E questo è Ricciardetto mio fratello, E Aldinghieri e a me cugino, e a quello. *Corbacc. 27.* Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenevagli orecchi, che dir non potrei, la domandò. (Cin)

12 —* *Anteposto alcuna volta all' infinito de' verbi, invece dell'affisso che loro si suol dare in fine. Vellut. Cronic. 69.* Passandomi cortesemente di scrivere cose ch' abbiano a portare troppo a me lode, o vertù, e se in alcuna cosa trapassassi, nol farò per me lodare, ma per memoria delle cose, che intervenute sono. (Cin)

13 —* *Posto di soverchio e per aggiugnere o forza o grazia all'espressione. Fir. Trinuz. 2. 2.* Ma ditemi un poco una cosa a me. *Bemb. Asol. l. 1. Sest.* Ed io non mel sapea, ch'in quello stato Così cantando, e'n quelle dolci notti Forse avrei posto fine a la mia vita. *Corbacc. 12.* Ma mentre che io quello, che cercando andava, ritrovar non poteva, esso me con voce assai soave per lo mio propio nome chiamandomi, disse. (Cin)

14 — [*Usato dopo il* Per, *semplicemente come quarto caso.*] *Bocc. nov. 22. 2.* Intendo che per me vi sia dimostrato.

2 — [Per me *vale talora Per quello che a me s' appartiene, Dal canto mio.*] *Petr. canz. 17. 3* Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. » *Bocc. Ninf. 108.* Io per me, oramai mi rimarroe Di più seguirti, e va dove ti piace. (Cin)

15 —* *Fu detto* A me *e vale A mio giudizio, Secondo me, Secondo il mio parere o intendimento, Per quanto io giudico. Malm.* Soggiunge: o quanto sangue ha nelle vene Questo ghiottone, a me, beeva bene. (A)

16 — * *Dicesi familiarm.* Nel mio me, *e vale Secondo me, A mio parere. Vivian. Lett.* Nel mio me sono molte le determinazioni, le distinzioni e i casi che possono darsi. (A)

Me', *pronunziato coll'* E *larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che* Meglio. *Lat.* melius. *Gr.* βέλτιον. *Dant. Inf. 1. 112.* Ond' io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E 2. 36.* Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz. 24. 7.* Me' v' era che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell. 253.* Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E 334.* Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec., se il me' dee essere dell' anime. (*Così ne' testi a penna; lo stampato ha* meglio.) *Morg. 19. 108.* E se l'avesse preso me' pel collo, Credo gettato l'arebbe in Egitto. *Malm. 12. 25.* Gli è me' che a Malmantile io me ne passi. » *Pecor. g. 11. n. 1.* Quello essere il più sano ed il me' situato luogo che fosse in tutta l'Europa. (V) *Tass. Ger. 12. 4.* Quanto me' fora in monte od in foresta Alle fere avventar dardi e quadrelle. *Salv. Avvert. lib. 2. cap. 8.* Avvegnachè forse la provenzale, prima che la toscana, gli mettesse in opera in iscrittura, per me' dire, in più antichi libri rimasi sieno nel provenzale idioma. (P)

Me'. [*Troncatura di* Mezzo; *e s'usa sovente da' poeti, onde* Per me' *vale quasi lo stesso che*] *Per mezzo, Nel mezzo, Presso, Fra*, [*Vicino, Allato, Dirimpetto ciò di cui si ragiona.*] *Bocc. nov. 50. 18.* E, così andando, s' avvenne per me' la cesta. *E nov. 79. 12.* Vi sono tutte le reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Stor. 11. 372.* Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l'altra d'una punta d' alabarda per me' la verga.

2 — * *E* Per me' qui = *In questo luogo appunto. Vit. Crist.* Per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio. Batt.* Che buono stallo era ora per me' qui. (A)

Mea, * Mè-a. *N. pr. f. abbrev. di* Bartolommea. *V.* (B)

Meaco. * (Geog.) Me-à-co, Miaco. *Lat.* Meacum. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Meadù. * (Mit. Ind.) Me-a-dù. *Divinità subalterna, che i Bramini dicono essere stata creata prima del mondo, e che un giorno per ordine dell' Ente Supremo debbe venire a distruggere tutte le cose create.* (Mit)

Meandria. * (Geog.) Me-àn-dri-a. *Antica città dell' Epiro.* (G)

Meandrina. (Zool.) Me-an-drì-na. *Sf. V. G. Lat.* meandrina. (*V.* meandro sm.) *Nome di un genere di polipi dell' ordine degli attiniformi soprabitanti: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, conformato in massa emisferica o sferoidea, colla superficie convessa, scavata da solchi sinuosi, in ambo i lati forniti di lamelle trasversali o paralelle riunite in cresta, e cospiranti. Renier.* (Min)

Meandrini. * (Geog.) Me-an-drì-ni. *Antichi popoli dell' Asia.* (G)

Meandriti. (St. Nat.) Me-an-drì-ti. *Sf. pl. Polipai a superficie solcata e dentata, che trovansi fossili in forma di palle convertite in agata ne' contorni di Grodno in Lituania. Diconsi anche* Meandrine fossili, Cerebriti, Encefaloidi. (Boss) (Aq)

Meandro,* Me-àn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *me* non, ed *aner, andros* uom forte: Non forte, Non virile.) — *Figlio di Cercafo e di Anassibia.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Meander. *Fiume dell' Asia minore, che traversando la Caria e la Jonia, dopo molti giri tortuosi, si getta nel mare Egeo. Oggi detto* La Madre. (G)

Meandro. *Sm. Giravolta, Serpeggiamento, Avvolgimento intrigato; detto così dal fiume Meandro famoso presso gli antichi per la sua tortuosità.* (I Greci aveano *meandros* in senso di fiume, e di piegatura, vortice, giro. In effetto *mae* in celt. val molto, ed *en dro* intorno: Fiume che va molto intorno, che molto gira. V. Bullet alle V. *mae* e *dro*.) *Cocch. lez.* Condotto ripiegato per tanti meandri e raggiri. (A) *Bart. Geogr. 10.* Alcune (*correnti*) sempre diritte s' allungano a centinaja di miglia; altre serpeggiano, e fan mille torcimenti e meandri. (Br) *Red. Op. 2. 39. Esp. Nat.* Possa vivere (*un uomo*) col sangue rappreso ne' laghi del cuore, e negl' intrigati andirivieni e meandri de' canali sanguigni ec. (N)

2 — *Fig.* Via coperta o Raggiro di chi vuole ingannare, *ovvero* sfuggire checchessia. *Tocci Par.* Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza. (A)

3 — * (Pitt.) *Genere di disegno che imita i diversi avvolgimenti che faceva il fiume di questo nome; ed è il più grazioso degli ornamenti che abbelliscono le vesti delle antiche donne greche e romane.* (O)

4 — * (Archi.) *Sorta di ornamento architettonico, intagliato nelle fasce a foggia di andirivieni intrecciati; così detta dalle sinuosità naturali del fiume Meandro.* (Mil)

Meandropoli. * (Geog.) Me-an-drò-po-li *Antica città della Magnesia.* (G)

Meao. * (Geog.) Me-à-o. *Isola del mar dell' Indie, una delle piccole Molucche.* (G)

Meare, Me-à-re. [*N. ass. e pass. V. L. e poet.*] *Trapelare, Trapassare. Lat.* meare. *Gr.* πορεύεσθαι. *Dant. Par. 13. 55.* Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec., Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi*: La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par. 23. 79.* Come a raggio di sol, che puro mei Per fatta nube. *But. ivi*: Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

Meati. * (Geog.) Me-à-ti. *Antichi popoli della Caledonia.* (G)

Meato, Me-à-to. [*Sm. V. L.*] *Via o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili. Lat.* meatus. *Gr.* πόρος. *But. Inf. 1. 2.* Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp. 118.* Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur. 39. 56.* Che non volea ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc. 2. 379.* Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende, siccome impedita e turata è cagione d' infermità e di morte, così tenuta bene aperta, netta e facile, giocondamente mantiene e la sanità e la vita. » *Fior. Ital. l. 3. c. 11.* In Grecia era una pianura, nella quale era molti meati, cioè bocche, li quali gittavano acqua in tanta abbondanza, che tutta la contrada guastavano. (P)

2 — * (Anat.) Meato orinario: *Così chiamasi l' apertura o l' orificio dell' uretra*; cistico, *il canale cistico*; cutaneo, *il poro della pelle*; uditivo, *il condotto uditivo esterno.* (A. O.)

2 — * *Diconsi* Meati delle fosse nasali, *i Condotti profondi delle fosse nasali in numero di tre: il* superiore, *al di sotto del corno superiore che comunica colle cellule posteriori dell' etmoide; il* medio, *posto al disotto del corno etmoidale; l'* inferiore, *posto sotto il corno inferiore, e nel quale s' apre il canale nasale.* (A. O.)

Meaux. * (Geog.) *Lat.* Jatinum, Meldi. *Città di Francia nel dipartimento di Senna e Marna.* (G)

MECANEO. * (Mit.) Me-ca-nè-o. *Soprannome di Giove, siccome quello che benediceva le intraprese degli uomini.* (Dal gr. *mechane* macchina, artifizio.) (Mit)

MECASFINI. * (Filol.) Me-ca-sfì-ni. *Add. e sm. Nome degli stregoni Caldei che facevano uso d'erbe, di droghe particolari, e d'ossa de' morti per le superstiziose loro operazioni.* (Mit)

MECCA. (Ar. Mes.) Méc-ca. *Sf. Specie di vernice che si dà sopra l'argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi* Vernice di mecca, o Doratura a mecca. (A)

MECCA. * (Geog.) La Mecca. *Città dell' Arabia, detta* La santa, *nella Sacra Scrittura* Mesca, *e da qualche Greco* Macaraba. (G)

2 — * (Farm.) Balsamo della Mecca: *così chiamasi una Gomma dell' albero detto Gilead, che vien portata a quella città dall' interno dell' Arabia, e si trae principalmente dal territorio di Medina.* (O)

MECCANICA. (Fis.) Mec-cà-ni-ca. [*Sf. Parte della fisica che tratta delle leggi dell' equilibrio e del moto de' corpi, non meno che delle forze motrici per mezzo delle macchine e ordigni acconci a produrre o ad agevolare determinati movimenti: e però la meccanica è di due sorte;* Scienza razionale o speculativa, *ed* arte o pratica.] (Dal gr. *mechane* macchina.) *Varch. Lez. 200.* Come si vede nel divino libro delle meccaniche d'Aristotele. *Gal. Gall. 226.* Metafore, stimerei io, tolte dalla Meccanica. » *Giac. Oraz. 65.* All' architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l' astrologia. (N.S.)

2 — * Meccanismo. *Cocch. Disc. tosc. 1. 11.* In somma la meccanica tutta degli animali e dell' uomo. *E 22.* Non può egli quindi scoprire con qual meccanica si producono i suoi orridi effetti. (N)

3 — * (Icon.) *Donna che sta riflettendo sulle proprietà delle potenze principali, cioè la leva, il verricello, la vite, il piano inclinato ec.* (Mit)

MECCANICAMENTE, Mec-ca-ni-ca-mén-te. *Avv. In modo meccanico, Con iscienza o artifizio meccanico. Lat.* mechanice, artificialiter. *Gr.* μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

MECCANICHISSIMO, Mec-ca-ni-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Meccanico. *Segn. Polit. lib. 1. cap. 7.* Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s' imbratta. (A) (B)

MECCANICO, Mec-cà-ni-co. *Add. e sm.* [*Parlando di persona, si dice*] *Colui che esercita l'arti meccaniche. Lat.* mechanicus. *Gr.* ἀποχειροβίωτος. *Franc. Sacch. nov. 153.* E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

2 — Professore della scienza meccanica. *Gal. Mecc. 3.* Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E 5.* Perciò è necessario che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist. 157.* Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

3 — *Add.* [*m. parlando di cosa, e dicesi di Tutto ciò che appartiene alla meccanica. Onde*] Arti meccaniche *si dicono a distinzione delle* liberali, [*quelle ove più opera la mano che l'intelletto.*] *Lat.* artes vulgares, sordidae, quae manu constant. *Gr.* ἀνελευθέριοι τέχναι. *But.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim. 33.* E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno e alto.

4 — Scienza *o* Arte meccanica *o* Meccanica *si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiargli.* [*V.* Meccanica.] *Gal. Gall. 226.* Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zibald. Andr. 9.* Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

5 — [*Fig.*] Vile, Abbietto. *Lat.* vilis, abjectus, illiberalis. *Gr.* φαῦλος, ἀνάριθμος, ἀνελεύθερος. *Lab. 166.* Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii, la filosofia, ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari e meccanici, ma di virtuosi e buoni.

6 — * (Mit.) Pallade meccanica, *così detta allorchè presedeva alla costruzione delle città.* (Mit)

MECCANICODINAMICO. * (Med.) Mec-ca-ni-co-di-nà-mi-co. *Add. m. comp. Detto del sistema medico di Offmanno, fondato sopra la considerazione che tutti i fenomeni della vita dipendono da' movimenti effettuantisi per certe leggi impartite alla materia organica, e che il corpo umano è una macchina nella quale avvengono de' movimenti di una macchina superiore.* (Dal gr. *mechanicos* pertinente a macchina, e *dynamis* forza.) (Van)

MECCANISMO, * Mec-ca-nì-smo. *Sm. È l' unione delle parti di una macchina, la struttura di qualunque corpo, ed il modo con cui una forza produce un effetto: per la quale teoria il corpo umano vien considerato come una macchina; e però dicesi* Meccanismo vitale, *l'Azienda vitale. Vallisn.* (A) (Aq) (N)

MECCANITIDE. * (Mit.) Mec-ca-ni-ti-de. *Soprannome dato a Minerva e a Venere, siccome a divinità le quali favorivano gli scaltri disegni, e ne assicuravano la riuscita.* (Dal gr. *mechane* artifizio) (Mit)

MECCANOGRAFIA. * (Ar. Mes.) Mec-ca-no-gra-fì-a. *Sf. Nome dato all'arte o piuttosto al nuovo trovato del Boettiger per moltiplicare con mezzi meccanici sulla tela e ad olio le più belle opere di pittura; egli le ha riprodotte ancora sul legno, sulla porcellana, su i metalli e su la parte di sotto del vetro.* (Dal gr. *mechane* macchina, e *graphe* pittura.) (Mil)

MECCERE, Mec-cè-re. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Messere, *ma detto per ischerno e in diligione. Bocc. nov. 23. 24.* Io m' avviso che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere!

MECCIO, * Méc-cio. *N. pr. m. Lat.* Moecius. (In gr. *michos* adultero: in celt. *moec* cattivi costumi.) (B)

MECCO, * Méc-co. *Add. e sm. V. L. Adultero, Fornicatore. Lat.* moechus. *Gr.* μοιχός. *Morg. 14. 9.* Malfusso, ladro, stupratore e mecco, Fornicator, uom pien d' ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego e becco. (*Qui* Mecco *per* Meco *a cagion della rima.*) (Br)

MECCOACANNA. * (Farm.) Mec-co-a-càn-na. *Sf. Lo stesso che* Mecioacan. *V.* (A. O.) (Van)

MECCOLE. * (Veter.) Méc-co-le. *Sm. Sorta di malattia del cavallo.* (Van)

MECENATE, * Me-ce-nà-te. *N. pr. m. Lat.* Mecaenas. (In gr. *me* non, e *caenas* da *ceo* io brucio: Non ardente. In celt. *me* per *be* due, e *cen* testa: Che ha due teste, Che ha molto ingegno.) — Cajo Cilnio. *Cavaliere romano, ministro e favorito di Augusto, proteggitor delle lettere e de' letterati.* (B) (Mit)

2 — (Filol.) *Nome divenuto appellativo, e dicesi di Colui che favorisce e protegge le scienze e le belle arti.* (A)

MECENATERIA, * Me-ce-na-te-rì-a. *Sf. Protezione a favore de' dotti e degli artisti. V. dell' uso.* (Van)

MECENATICO, * Me-ce-nà-ti-co. *Add. pr. m.* Di Mecenate, Da Mecenate, Appartenente al Mecenate. *Uden. Nis. Berg.* (O)

MECHELENBURGO. * (Geog.) Me-che-len-bùr-go, Meclenburgo. *Sm. Nome di due Gran ducati nel settentrione dell'Alemagna, distinti col nome, l' uno di* Schwerin, *l' altro di* Strelitz, *e fanno entrambi parte della Confederazione Germanica.* (G)

MECHER. * (Mit. Pers.) *Luogo vicino alla Mecca, dove i Persiani credono debba aver luogo il giudizio finale.* (Mit)

MECHERO, * Mè-che-ro. *N. pr. m. variaz. di* Domenico. (B)

MECHID. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

MECHIDIA. * (Zool.) Me-chi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* mechidia. (Da *mechos* macchinazione, artifizio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, nella famiglia de' lamellicorni, e nella tribù degli scarabeidi, stabilito da Latreille, che trasse tal nome dall' artificio con cui quest' insetti si costituiscono nella sabbia la loro abitazione.* (Aq)

MECHITARISTI. * (St. Eccl.) Me-chi-ta-rì-sti. *Aggiunto che dassi ai monaci armeni di S. Lazzaro di Venezia, tratto dal nome del lor fondatore Pietro Mechitar che eresse quel monastero nel 1718.* (O)

MECI. * (Geog.) Mè-ci. *Antichi popoli d' Asia, sudditi di Dario, figliuolo d' Istaspe.* (G)

MECIOACAM. (Farm.) Me-cio-a-càm. [*Sm.*] *Lo stesso che* Mecioacan. *V. Red. Cons. 2. 5.* Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam e con la manna.

MECIOACAN. (Farm.) Me-cio-a-càn. [*Sm.*] *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che* [*è nativa del Brasile e della Nuova Spagna. V.* Mecoacan. *Appartiene ad una specie di convolvolo, non ancora ben conosciuta; in istato fresco è assai grossa, piena di succo bianco, gommoso ed insipido; all' esterno ha un colore cinereo, bianco all' interno; il suo sapore dapprima è dolcigno, dipoi un poco acre; è compatta e s' intarla con facilità. Era molto usata come purgante, ed era somministrata sotto forma d' infusione acquosa o vinosa, di polvere, di estratto o di tintura alcoolica. Chiamasi ancora* Rabarbaro bianco.] —, Meciocam, Mecioacanna, Meccoacanna, Meciocan, Mesciocan, *sin. Lat.* meciocanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album, [convolvulus mecoacanna.] *Ricett. Fior. 141.* Il mecioacan è una pianta forestiera ec., chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

MECIOCAN. (Farm.) Me-cio-càn. [*Sm. Lo stesso che* Mecioacan. *V.*] *Red. lett. 1. 381.* Io non mi servo mai nè di jalappa, nè di latte di jalappa, nè di resina di jalappa, nè di meciocan.

MECISTEO, * Me-ci-stè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *mecistos* lunghissimo.) — *Figlio di Echio, compagno di Ajace, ucciso da Polidamante.* — *Figlio di Taleo, fratello di Adrasto, padre di Eurialo, ucciso da Melippo.* (Mit)

MECISTO. * (Geog.) Me-ci-sto. *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

MECO, Mé-co. [*V. formata dalla prep.* Con, *e dal pronome* Me, *e vale*] *Con me. Lat.* mecum. *Gr.* μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov. 19. 12.* E, in segno di ciò, recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz. 39. 4.* Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Red. lett. 2. 71.* Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa e quanto può.

2 — *Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio.* [*V.* Con meco.] *Vit. SS. Pad. 1. 229.* Incontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

3 — [*Talvolta si aggiugne anche* Esso *dopo la prep.* Con.] *Bocc. nov. 15. 16.* Di vero tu cenerai con esso meco. » *Salv. Avvert. 1. 2. 14.* La particella meco con le altre sue compagne, non è altro, che il *con me*, con la preposizione addietro, e divenuto una voce: onde quante volte si truova, con meco, con esso meco, con teco, con esso teco, con seco, con esso seco, avendo riguardo all' origine, avrebbe difetto nel favellare, ma l' uso vince, e leggesi molto spesso. (Cin)

4 — *Talora si prepone alle voci* Medesimo *o* Stesso *e simili. Lat.* mecum ipse, mecum ipsa. *Bocc. proem. 4.* Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm. 3. 1.* Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As. 25.* E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

5 — [*Talvolta espresse non già compagnia, ma opposizione.*] *Dant. Par. 4. 99.* [E poi potesti da Piccarda udire, Che l'affezion del vel Gostanza tenne,] Sì ch' ella par qui meco contraddire.

6 — * *Si usò ancora per significare l' interno pensiero; ed allora vale, come* Fra mio cuore, Nel mio segreto. *Bemb. Rim. Ballat. 1.* E già dicev' io meco, o stelle, o Dei, O soave concento! (Cin)

Meco diff. da *Con me. Meco* par che talvolta esprima una relazione di compagnia più che d' altro. *Sta meco, Lo porto meco.* Ma dicesi *L'affetto mio combatte con me*, meglio che *Meco. Si lagnava con me*, vale che l' uno si lagnava all' altro di qualche suo male: *Si lamentava meco*, può valere che tutti e due si lamentassero insieme.

MECOACAN. * (Geog.) Me-co-a-càn, Mechoacan, Mecioacan. *Città e provincia del Messico.* (G)

MECOACANNA. * (Farm.) Me-co-a-càn-na. *Sf. Lo stesso che* Mecioacan. *V.* (N)

MECOCINEDO. * (Filol.) Me-co-ci-nè-do. *Add. e sm. V. G. Adultero, Bagascione, Giovanetto che fa altrui copia di se impudicamente.*(Da mechos fornicatore, e cinedos effemminato) (O)

MECOMETRO. * (Fis.) Me-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* mecometrum. (Da *mecos* lunghezza, e *metron* misura.) *Strumento per misurare la lunghezza del feto.* (Aq)

MECONA. * (Geog.) Me-có-na. *Antica città del Peloponneso.* (G)

MECONATO. * (Chim.) Me-co-nà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido meconico, con una base salificabile.* (A. O.)

2 — DI MORFINA: * *Sale che rinviensi bello e formato nell' oppio.*(A.O.)

3 — DI SODA: * *Composto d' acetato di soda e di tintura alcoolica d' oppio, il quale da alcuni vien proposto qual rimedio sicuro contro la tenia; mezzo grano è un potente veleno.* (O)

MECONE. * (Geog.) Me-có-ne. *Antico nome di un' isola dell' Arcipelago in vicinanza di Delo.* (G)

MECONIALE. * (Chim.) Me-co-ni-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Meconico. *V.* (Van)

MECONICO.* (Chim.) Me-cò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* meconicus (Da *mecon* papavero.) *Acido solido che si rinviene nell' oppio, senza colore nè odore, cristallizzabile in lunghi aghi, in lamine, in ottaedri, fusibile al fuoco e solubilissimo nell' acqua e nell' alcool; arrossa la tintura di girasole, non che le soluzioni marziali, in cui il ferro è al massimo grado di ossidazione. Fu trovato da Vogel nel 1817 combinato colla morfina nell' oppio, da cui trasse il nome.*—, Meconiale, *sin.* (A. O.) (Van)

MECONIO. (Farm.) Me-cò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* meconium. (V. *meconico.*) *Specie di narcotico estratto dal papavero; ed è la terza qualità di oppio; si estrae colla bollitura e colla pressione della pianta intera che ha già servito all' estrazione dell' oppio, il quale spontaneamente stilla dalle incisioni fatte nelle teste de' papaveri, ed anche da quello ottenuto dal succo colla sola pressione delle caselle.*(A) (Aq)

2 — (Anat. e Fisiol.) *Quell'escremento nero che s' ammassa negli escrementi del feto, e che esso espelle poco dopo nato: così detto a cagione del colore fortemente verdognolo e nericcio, simile a quello del succo di papavero.* (A) (O)

MECONITE. (Min.) Me-co-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* meconites. (Da *mecon* papavero.) *Pietra calcaria bianchiccia, formata di pietruzze simili a grani di papavero od alle uova rotonde di pesce; onde dicesi anche* Ovaja, *e grecamente* Oolite. (A) (Aq)

MECONOPSIDE.* (Bot.) Me-co-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* meconopsis. (Da *mecon* papavero, e *opsis* aspetto.) *Genere di piante della famiglia delle papaveracee, e della poliandria monoginia di Linneo, stabilito da Vignier, adottato da Decandolle, le quali piante così denominaronsi dalla loro somiglianza col papavero.* (Aq)

MECOPANE, * Me-co-pà-ne. *N. pr. m. Lat.* Mecopanes. (Dal gr. *mecos* lunghezza, e *pan* tutto: Tutto lunghezza.) (B)

MEDA.* (Geog.) Mè-da, Mba. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

MEDABA.* (Geog.) Me-dà-ba, Madaba. *Antica città della Palestina.* (G)

MEDAD, * Mè-dad. *N. pr. m. Lat.* Medad. (Dall' ebr. *madad* misura: Che misura.) (B)

MEDAGLIA, Me-dà-glia. [*Sf.*] *Spezie di moneta* [*antica fiorentina, del valore di mezzo danajo piccolo.*] *Lat.* nummus. *Gr.* νόμισμα. (Secondo il Du-Cange, viene dal lat. *medictas* metà. V. il §. seguente.) *Nov. ant. 94. 3.* Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danajo picciolo. *Fr. Jac. T. 6. 11. 9.* Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V. 9. 264. 2.* E fece medaglie bianche d'argento a guisa del re Filippo suo padre. *Guitt. lett. 1.* Chi è, che vago tanto d'alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa che valesse una medaglie, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. Pat. Nost.* La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

2 — [*Nel detto signif.*] *oggi non è più in uso, ma sì in quello delle antiche monete greche e romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo e grandezza. Lat.* numisma. *Gr.* νόμισμα. (In isp. *medalla*, che si pronunzia *medaglia*, in franc. *medaille*, in ingl. *medal*, in celt. basco *medalla*, in gall. *meideal*, in bret. *meddalen*. Secondo il Bullet, queste voci celtiche han per radice *medal* o *metal* metallo.) *Car. lett. 2. 178.* Della Munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante. *Red. Esp. nat. 82.* Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto dai Pergameni in onore di Severo e di Giulia. *E lett. 2. 63.* Desidera dalla sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle, ec.

3 — Impronta o Impresa di uomini illustri o di santi, *fatta in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett. 2. 60.* Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

4 —* Piastra di metallo variamente intagliata, che si pone ad ornamento su' berretti e cappelli, per lo più sotto il pennacchio *o simile. Car. Lett. 1. 23.* Gli volle sgraffignar di testa la berretta che porta con la medaglia e col pennacchio. (N)

5 — *Proverb.* Il rovescio della medaglia, *diciamo quando vogliamo mostrare il rovescio e'l contrario di checchessia. Fir. Luc. 3. 4.* Vedi rovescio che ha avuto questa medaglia!

MEDAGLIATA, Me-da-glià-ta. [*Sf.*] *V. A. Tutto quello che si ha per prezzo d' una medaglia, in signif. di* Moneta. *Sen. Pist.* Tu ti allegrerai, quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane. (*Il lat. ha* dupondium.)

MEDAGLIETTA, Me-da-gliét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Medaglia.—, Medaglino, *sin. Lat.* nummulus, numisma parvi moduli. *Gr.* νομισμάτιον. *Vit. Benv. Cell. 43.* Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate.

MEDAGLINO, * Me-da-gli-no. *Sm. Lo stesso che* Medaglietta. *V. Car. Lett. 3. 65.* Vi mando ancora il medaglino d'Atalarico. (N)

MEDAGLIONE, Ma-da-glió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Medaglia. *Lat.* nummus major, numisma maximi moduli. *Gr.* μεῖζον νόμισμα. *Red. Esp. nat. 82.* Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo Granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d'Eliogabalo, battuto da' Germini ec., si vede coniato un Ercole.

2 — * *Fig. Così dicesi anche in modo derisorio ed avvilit. a persona che vesta od abbia modi all' antica.* (Van)

3 — (Archi.) *Ornamento in forma di medaglia, rotondo o ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura o altro. Baldin. Dec.* Medaglioni di granito ornati di bronzo dorato. Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno. (A)

MEDAGLISTA, Me-da-gli-sta. [*Add. e sm.*] *Dilettante di medaglie. Lat.* rei nummariae studiosus. *Car. lett. 2. 251.* Del resto io desidero e voglio che diventiate antiquario e medaglista ancor voi.

MEDAGLIUCCIA, Me-da-gliùc-cia. *Sf. dim. e avvilit. di* Medaglia. *Lett. al Varchi di Franc. San Gallo.* Per aver veduto quattro medagliucce, e imparato qualche vocabolo dell' arte, fanno tanto con varie adulazioni, ec. (A)

MEDALA.*(Geog.)Me-dà-la. *Ant. cit. della Palestina nella tribù di Zabulon.*(G)

MEDAMA.*(Geog.)Me-dà-ma. *Ant. cit. della Magna Grecia, nel territorio di Nicòtera, presso al fiume dello stesso nome, oggi* Mesima. (G)(N)

MEDAPA. * (Geog.) Me-dà-pa. *Antica città della Palestina.* (G)

MEDARDO, * Me-dàr-do. *N. pr. m. Lat.* Medardus. (Dal celt. *med* dolce, trattabile, e *hardd* bello.) — *Santo vescovo della chiesa di Francia nel secolo v.* (B) (Van)

MEDDICE. * (Arche.) Mèd-di-ce. *Così chiamavasi il Supremo magistrato degli Osci.* (In celt. *meddu* aver la podestà, ed *ic* contrada, paese: Chi ha podestà nel paese. In gr. *medon* re.) (O)

MEDDIN. * (Geog.) *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

MEDEA, * Me-dè-a. *N. pr. f. Lat.* Medea. (In gr. *medeo* io reggo, io ho cura: in celt. *meddu* aver la possanza, aver molto potere, molta forza.) — *Figliuola di Oete re di Colco, amante di Giasone, e maga famosa.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Barberia nel regno d' Algieri.* (G)

MEDEBRONTE, * Me-de-brón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *medeo* io ho cura, e *bronte* tuono: Io ho cura del tuono.)—*Figlio di Megara e di Ercole, da lui ucciso in un accesso di furore.* (Mit)

MEDEIDE,* Me-dè-i-de. *N. pr. m.* (In celt. *meddwi* o sia *meddoi* ubbriacare.) —*Piloto de' pirati Tirreni, che tentarono d' incatenare Bacco.*(Mit)

MEDELA, Me-dè-la. *Sf. V. L. Medicina o Medicamento. Lib. son. 1.* Truova qualche medela a cotal peste. *E 2.* Pur per curar le tue ec. Le medele son queste: D' avviarti all' un'ora passo passo ec. (V)

MEDELLINO. * (Geog.) Me-del-li-no. *Lat.* Metellinum. *Città della Spagna nell' Estremadura, e nella provincia di Badajoz.* (G)

MEDEMBLICO.* (Geog.) Me-dem-blì-co. *Lat.* Medemblicum. *Città dell' Olanda settentrionale sul mar Germanico.* (G)

MEDEMENA.* (Geog.) Me-de-mè-na. *Antica città della Terra Promessa, nella tribù di Giuda.* (G)

MEDEMO, Me-dè-mo. *Pronome relativo m. V. e di* Medesimo. *Voce che si trova oggidì usato da molti; ma è vocabolo segretariesco, di cui non si trova esempio presso alcun buono autore nè in versi nè in prosa. E sebbene si legga ne' discorsi del Salvini stesso:* quando il medemo Iddio Signore del tutto ec., *è da credere che sia scorrezione di stampa, trovandosi poco sopra replicato per ben tre volte* medesimo. (A) *Bemb. lett. 2. 3. Berg.* (O) *Salvin. Annot. T. B. 2. 3. Medemo* non è toscano, lo che usano molti per galanteria e per trarsi fuora dalla comune. *Cortic. Gram.* Medemo voce affatto barbara, nè approvata, ch' io mi sappia, da alcuno de' nostri gramatici, se non da Girolamo Gigli pag. 61. Iacopo Pergamini nel trattato della Lingua l' ammette nel verso; ma nel Memoriale, ch' è la migliore delle sue opere, lo mette in dubbio. Niccolò Amenta nelle note al Bartoli al cap. 92. la chiama voce segretariesca. (*La citaz. del Bembo è errata. Nella corretta edizione veronese del 1743 leggesi sempre* medesimo.)(N)

MEDENI. * (Geog.) Me-dè-ni. *Antichi popoli dell' Affrica propria.* (G)

MEDEONE, * Me-de-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Medea.* In gr. *medon* re.) — *Figlio di Pilade e di Elettra.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Beozia.—nella Focide.*(G)

MEDERICO,* Me-de-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Medericus. (Dal *meddwr* possessore, ed *ic* paese: Possessore, Signor del paese.) (B)

MEDESICASTE, * Me-de-si-cà-ste. *N. pr. f.* (In celt. *meddu* aver possanza, *es* acqua, e *castu* famiglia, razza. Di razza potente nelle acque.) — *Figlia naturale di Priamo, moglie d' Imbrio.* (Mit)

MEDESIMAMENTE, Me-de-si-ma-mén-te. *Avv. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* —, Istessamente, *sin. Lat.* similiter, pariter. *Gr.* ὁμοίως, παραπλησίως, ὁμοῦ. *Tes. Br. 2. 35.* Medesimamente una volta, quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene che sia formato per suo ritondo. *E 2. 37.* Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate e le asciuga. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons. 2. 32.* Medesimamente è necessario che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

Medesimamente diff. da Parimente, Ugualmente, Similmente. Secondo che si tratta d' identità, di parità, d' uguaglianza, o di somiglianza, l' una di queste voci cadrà più opportuna dell' altra, sebbene nell' uso si scambino. *L' uno e l' altro de' rimedii operano medesimamente*, e non si direbbe *ugualmente*. Dante scrisse: *Le parti ugualmente compiute*, e non avrebbe nè anco in prosa scritto *medesimamente*. Trovasi nel Casa: *Per la mutazione di una di esse cose, la condizione dell' amicizia parimente si muta;* e qui non si avrebbe potuto dire in altro modo. E siccome tra la natura e l' arte v' è so-

miglianza ma non parità, Dante disse: *La natura . . . Similemente operando all' artista, C' ha l'abito dell'arte e man che trema.*

Medesimanza, Me-de-si-màn-za. *Sf. V. e di'* Medesimità, Medesimezza. *Bellin. Disc.* 2. Che diremmo noi, e di che sarebb'egli segno questa medesimanza di peso sempre? *E Disc.* 11. Perchè non vi è maggior medesimanza, che la totale egualità. *E poco dopo:* Che ben considerano e ben sanno questa medesimanza di tempo. (Min)

Medesimare, Me-de-si-mà-re. *N. pass. Farsi uno con un altro. Lo stesso che* Immedesimare. *V. Bellin. Disc.* 11. Con essa s' incorporano, e quasi in lei si trasformano, e con lei si medesimano in sì fatta maniera. (Min) *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 15. Strigne il marito con la sua moglie di modo che vengano tra sè quasi a medesimarsi. (N)

Medesimezza, Me-de-si-méz-za. [*Sf.*] *ast. di* Medesimo. [*Lo stesso che* Medesimità. *V.*] *Com. Par.* 29. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s'intende d' amendue, ma non d'ogni persona.

Medesimissimamente, Me-de-si-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Medesimamente. *Lat.* item, itidem, pariter, quoque. *Gr.* ὁμοίως, παραπλησίως, ὡσαύτως, καί. *Lib. cur. malatt.* L' uno e l'altro de' rimedii operano medesimissimamente.

Medesimissimo, Me-de-si-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Medesimo. *Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

Medesimità, Me-de-si-mi-tà. [*Sf. ast. di* Medesimo. *Identità, Stato e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un'altra con cui sia paragonata.*] —, Medesimezza, Medesimanza, *sin. Lat.* identitas. *Gr.* ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo e sustanzia principale ci è stata e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

Medesimito, Me-de-si-mi-to. *Add. m. Fatto il medesimo, Immedesimito, Istessito. Tomit. Rag. lib.* 2. *Berg.* (Min)

Medesimo, Me-dé-si-mo. [*Add. pronominale m. ovvero*] *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome o di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi e numeri.*—, Medesmo, *sin. Lat.* idem. *Gr.* ὁ αὐτός. (Probabilmente, secondo il Muratori, da *egomet ipsissimus* io stessissimo, onde poi si fece *ego metipsissimus* io medesimo, e finalmente *medesimo.*) *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Petr. son.* 44. Esce D' un medesimo fonte Eufrate e Tigre. *Lab.* 78. Guardando tra molte che quivi n' erano in quello medesimo abito. » *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Io non ho queste cose sapute da' vicini; ella medesima, forte di te dolendosi, me l' ha detto. *E g.* 5. *n.* 10. Or tu maladicevi così testè la moglie d' Erculano, e dicevi che ardersi si vorrebbe; come non dicevi di te medesima? (Cin)

2 — * *Nondimeno trovasi pure usato senza compagnia di nome o pronome. Cavalc. Discipl. Spir.* 130. Onde dice S. Paolo: la grazia ec.... E però dice il medesimo: la virtù diventa perfetta nell'infermità. (V) *Salv. Avvert. l.* 1. *c.* 8. Diciamo adunque ec. che in quel luogo la clausola resta sospesa e che ciò che segue appresso, della medesima sarà lo scioglimento. (P) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 53. E benchè si trovi appresso Dante, e appresso altri poeti per avventura il nome Divieto, appresso i medesimi non Divietare, ma Vietare si trova. *E appresso* 179. E per ventura chi non avesse inteso a principio chi si fosse il *gran cantor di Scio*, aspetti all' ultimo atto la ricognizione del medesimo. *E* 377. Cantò il poeta Omero ec. Nè quell'altro detto del medesimo per avventura gli disconveniva ec. *E* 419. Nè tanto dobbiamo essere schivi che in materie ec. non si usino nuovi termini, e alle medesime corrispondenti. *Red. Esp. ins.* 1. 51. Non son partoriti da esse mosche, ma bensì che e' nascono dallo sterco delle medesime. *Fir. Dial. Bell. donn.* 321. (*Fir.* 1723.) Ben mostra il Petrarca ec. come è appresso il medesimo. *Segner. Crist. instr.* 3. 12 5. Delude quella misericordia ec. ma in faccia della medesima se gli accresce. *E* 15. 9. Quando anche potesse un peccatore resistere ec. non resisterebbe all' impeto della medesima, avvalorato dalla presenza ec. (N)

2 — *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* Meco, Teco, Seco, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dèi, nè credo che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo ec.

3 — [*Ma con la particella* Seco, *secondo alcuni grammatici, così talvolta si lega, che se ne forma come un avverbio, il quale, scritto anche in una parola* Secomedesimo, *in terminazione di maschio, vale non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere.*] *Bocc. nov.* 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo suo molto secomedesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo vedendo, disse secomedesimo, [lodato sia Iddio che costui di geloso è divenuto prete.]

4 — * *Ed eziandio indeclinabilmente trovasi appo gli antichi dopo i pronomi pl. e dopo i femminili. Passav. Specch. Pen.* 197. E seguitando sua concupiscenza ec. ama le cose che sono al fine per loro medesimo, come s'elle fossono il fine. (*Così la stampa di Crusca, il Ms. ha* Medesime.) *E* 343. E' sanno bene e' medesimo che mentono per la gola. *Am. Ant.* 28. 3. 3. Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno ch'e' medesimo si vergognino delle lor lode. *Fr. Guitt. Lett.* 10. Adonque siate gelose di voi medesimo, e dal nemico dentro, ch'è vostro corpo, e da quello di fuori che demonii e uomini sono. (*V. Bottar. not.* 463.) *Vit. S. Gio. Batt.* 221. Dissono infra loro medesimo. *Gr. S. Gir.* 3. Tal fede è morta in se medesimo. (Cin) (V)

5 — *Accompagnato co' pronomi* Questo, Quello, Il, *quasi si usa come in sentimento neutro.* [*V.* §. 7. *Lat.* hoc idem, illud, idem.] » *Lab.* E quello che di questa parte ho detto, quel medesimo dico della seconda. (Cin)

6 — * *Accompagnato anche con alcuni avverbii, come* Quivi, Ivi, Così *ec. V.* Medesimo, *avv. Lat.* itidem. *Amm. Ant.* 24. 3. 6. Cassiano ivi medesimo che 'l soperchio della gola non poteo vietare, come speguere potrà l' ardente fiamma della carnale concupiscenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 30. E così medesimo fecero gli angeli che apparvero al sepolcro. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 34. E così oggidì medesimo mi pare, che la maggior parte degli uomini del mondo reputano Cristo poco savio. (Cin)

7 — * *Usato come sm.* La stessa cosa, La medesima cosa. *Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni che si facevan da' magistrati, si vede il medesimo. (V)

8 —* *E in termine scolastico. Segn. Anim. l.* 1. *c. ult.* Platone volendo che ella (*cioè l' anima*) fosse composta dell' uno, e del due, del medesimo e del diverso. (Cin)

9 —* Essere al medesimo = *Essere da capo, come prima. Car. Lett.* 2. 180. Mi promise che si terrebbe modo che io sarei rimborsato d'un tanto al mese. E io risposi ec. contentandomene, e ordinando che si pagasse di mano in mano a voi. Ora quando io pensava che si fosse cominciato, veggo che siamo al medesimo, e che mi sono pur date parole. (N)

2 — * *E variamente nello stesso sign. V.* Essere al medesimo di sempre. (Pe)

10 —* In un medesimo, *posto avverb.* = *Al tempo stesso, Congiuntamente. Bart. As. pag.* 1. *l.* 1. §. *ult.* Gli parve aver trovato la forma del vivere che cercava, e in un medesimo chi gliene poteva esser maestro. *E lib.* 2. §. 43. Poichè, tanto contra ogni sua aspettazione e speranza, intese l' ultima distruzion de' Confederati, gelò in un medesimo per timore, e avvampò per rabbia. (P)

Medesimo diff. da *Stesso* e *Desso*. *Medesimo* indica identità; *Stesso* o con più forza esprime l' idea d' identità, o senza direttamente fermarsi sopra questa idea, tende a dirigere con più intensione il pensiero ad un oggetto. Nel primo senso valga questo esempio: *Galileo nacque nel medesimo giorno in cui morì Michelangiolo, e questa stessa Firenze li produsse ambedue*; e nel secondo senso io dirò: *Qui stesso* e non *Qui medesimo*; *Uomo tutto di se stesso* e non mai *di se medesimo*. *Desso* poi è della lingua scritta; sicchè tanto diciamo d' uomo che s'è mutato: *Non è più desso:* quanto, *Non è più lo stesso*. Ma quando riconoscendo una persona esclamiamo: *è desso! mi par desso!* certo non esclameremmo in quella vece: *è lo stesso! mi pare il medesimo!*

Medesimo. *Avv. Medesimamente.* [*V.* Medesimo *add.*, §. 6.] *Lat.* itidem. *Gr.* ὁμοίως. *G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero ec., popolo grandissimo del contado di Lucca e di Pisa medesimo. *Sallust. Jug. R.* E là dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

Medesmo, Me-dé-smo. [*Pron. m. V. poet. sinc. di*] Medesimo. *V. Dant. Purg.* 26. 50. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. 84. Seco medesmo a suo piacer combatte. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno.

2 — * *Ed usato anche in prosa nel primo sign. Bemb. Lett.* 1. 299. (*Ver.* 1743.) Oltre ciò a questo cammino andando, entrerete per la via medesma di ricuperar Verona istessa. (N)

3 — [*E nel sign. di* Medesimo, §§. 5 *e* 7.] *Dant. Par.* 24. 104. Che quell' opere fosser quel medesmo.

Medi. * (Geog.) *Antichi popoli dell' Asia, originarii della Media.* (G)

Media. * (Geog.) Mè-di-a. *Sf. Lat.* Media. *Antica regione dell' Asia, tra il mar Caspio, la Persia, l' Ircania, la Partia e l' Armenia. Fu da principio chiamata* Aria, *e dopo la conquista di Alessandro fu divisa in due Stati, la* Magna Media *e la* Media Atropatena. (G)

Media. (Anat.) *Add. e sf. Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' notomisti detta anche* Mediana. *Voc. Dis.* (A)

2 —* (Mus.) *Nome latino della quarta corda del tetracordo.* (L)

Mediana. * (Geog.) Me-di-à-na. *Antica città dell' Illiria.— della Mauritania Sitifense.* (G)

Mediano, Me-di-à-no. *Add.* [*e sm.*] *V. A. Di mezzo, Mezzano, Mediocre. Lat.* mediocris, medianus. *Gr.* μέτριος, μεσήεις. *G. V.* 11. 101. 2. Chiamarono Dogio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccanegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani (*popolani*) e artefici dispiacea la signoria.

2 — [*Nel fem. per*] Mediatrice. *Capr. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti ed effetti in lei e per lei usati nel tempo della sua maternitade

3 —* (Anat.) Linea mediana: *Quella che separa il corpo in due metà eguali, e che non costituisce già un piano immaginario, poichè se ne rinvengono parecchie tracce non equivoche nella sutura sagittale, nelle falci, nel corpo calloso, nella lamina perpendicolare dell'etmoide, nelle labbra, nel palato, nella lingua ec. V.* Linea, §. 8. (Van)

2 — * Arteria mediana del sacro: *Sacra media, secondo Chaussier.* (O)

3 —* Arterie mediane della spina: *Anteriore e posteriore, secondo Chaussier.* (O)

4 —* Nervo mediano: *il più grosso di quelli che partono dal plesso brachiale; nasce dalla parte anteriore di questo plesso, fra il cubitale ed il cutaneo esterno, e dietro il brachiale cutaneo interno.* (Van)

5 —* Seno mediano del cervello: *Longitudine superiore.* (O)

6 —* Setto mediano del cervelletto: *La falce del cervelletto.* (O)

7 — Vena mediana. *Vena di mezzo alla Basilica ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito o gomito, detta anche* Comune, *perchè partecipante dall' una e dall' altra delle suddette.* (A)

Mediano. * *Add. pr. m.* Della Media. (B)

Mediante, Me-di-àn-te. [*Prep. usata col quarto caso, e*] *dinotante Col mezzo, Coll' ajuto, o Per mezzo, o Per ajuto. Lat.* ob, propter. *Gr.* διά. (Dal lat. *medium* mezzo, ciò che mena allo scopo.) *G. V.* 11. 2. 24. Iddiò mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali

noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro i quali sono in istato felicissimo! *Boez. Varch. 2. pros. 4.* Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. Cons. 2. 13.* Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

2 — *Per* Tra, Nel mezzo. *Lat.* causa., ob, inter. *Gr.* διά, ἕνεκα. *Filoc. 6. 295.* Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E 317.* E qui da lui, molti pericoli mediante, seguita, [con sottile ingegno s' argomentò di congiugner quello che ec.]

3 — *Usato anche in forza di add.* Interposto, Mediato. *Bocc. Com. Inf.* Cleopatra fu reina d' Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolommeo. (A)

4 — (Mus.) *La corda o nota che divide in due terze l' intervallo di quinta, che trovasi tra il tonico e la dominante. Gian. Diz. Mus.* (B)

Medianti,* Me-di-àn-ti. *Prep. che trovasi usato col pl. in luogo di* Mediante. *Segr. Fior. Disc. 1. 16.* Il vivere libero propone onori e premii medianti alcune oneste e determinate cagioni. *E 3. 43.* Veggendo medianti le lor forze non poter resistere ec. *Segner. Mann. Dic. 2. 3.* Predestinò di salvarti medianti l' opere buone ec. ma medianti ancor le tali e le tali in particolare. (N)

Mediare, Me-di-à-re. *N. ass. Essere interposto, Essere tra due tempi o cose. Gal. lett.* Tali congiunzioni e separazioni *(delle Medicee)* vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d' ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento che media tra'l toccare e non toccare. (A) *Vivian. Scienz. prop. 6.* Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni. (V) *Gal. Sist. 13. postul.* Tra la quiete, e qualsisia grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. (N. S.)

Mediastini.* (Arche.) Me-dia-stì-ni. *Add. e sm. pl. Schiavi dell'infima classe, impiegati da' Romani ne' più bassi uffizii della casa, e nelle più grossolane fatiche della campagna.* (O)

Mediastinite.* (Med.) Me-dia-sti-ni-te. *Sf. Infiammazione del mediastino.* — , Mediastinitide, *sin. Lat.* mediastinitis. (A. O.)

Mediastinitide.* (Med.) Me-dia-sti-ni-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Mediastinite. *V.* (Van)

Mediastino. (Anat.) Me-dia-stì-no. *Sm. Tramezzo membranoso che divide il petto per lungo in due parti laterali e che risulta dal combaciamento delle due pleure. Lat.* mediastinum, medianum. (A) (A.O.)

2 — * *Dicesi* Mediastino anteriore, *Quella parte anteriore del mediastino che ricetta il timo; e* posteriore *quella parte che trovasi vicino alla colonna vertebrale, e dà ricetto all' esofago, alla vena azigos, ed al canale toracico.* (A. O.)

3 —* *Dicesi* Mediastino del cervello, *La gran falce cerebrale.* (A. O.)

Mediastino.* (Anat.) *Add. m. Aggiunto di quelle Arterie che recano il sangue al mediastino; una delle quali dicesi* Arteria mediastina anteriore, *e le altre assai numerose e sottili che provengono dall'aorta, dalle esofacee e dalle intercostali e si spargono nel tessuto cellulare del mediastino posteriore, si dicono* Arterie mediastine posteriori *Alcuni le chiamano anche* Mediastinee. (O)

2 — *Le vene mediastine corrispondono perfettamente alle arterie. Baldin. Voc. Dis.* (A) (O)

Mediatamente, Me-dia-ta-mén-te. *Avv. Contrario d'* Immediatamente. [*Per mezzo d' altri, Mediate.*] *Lat.* mediate. *Gr.* μέσως. *Segn. Mann. Marz. 9. 4.* Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

Mediate, Me-di-à-te. *Avv.* [*V. L. e dello stil dottrinale. Mediatamente;*] *contrario d'* Immediate. *Lat.* mediate. *Guicc. Stor. 17. 44.* Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate e immediate. *Varch. Lez. 272.* Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

Mediato, Me-di-à-to. *Add.* [*m. da* Mediare.] *Interposto, Posto in mezzo. Lat.* interpositus, medius. *Gr.* μέσος. *Com. Inf. 34.* Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d' altrettante, sanza mediato giorno, ec. *Franc. Sacch. Op. div. 126.* Dio nostro Signore ha tre città, l'una è superiore, l' altra è mediata, e l' altra è inferiore. *Gal. Gall. 240.* Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

2 — Comodo, Acconcio. *V. A. Lat.* commodus, idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *G. V. 7. 37. 3.* Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

Mediato diff. da *Interposto. Mediato* per se stesso non inchiude la nozione di *frapposizione*, e suolsi impiegare per attributo a quegli effetti che si ottengono da qualche causa col soccorso di qualche mezzo. *Interposto*, *Frammezzato* o *Intermedio* significano più propriamente posto in mezzo.

Mediatore, Me-dia-tó-re. [*Verb. m. di* Mediare.] *Mezzano, Intercessore. Quegli che s' intromette tra l' una parte e l'altra. Lat.* mediator. *Gr.* μεσίτης. *G. V. 11. 129. 4.* Siccome amici e mediatori dal nostro Comune, a messer Mastino. *E 12. 48. 2.* Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch'era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca.

2 — [*Dicesi di Gesù Cristo, siccome quegli che s' interpone fra Dio e gli Uomini.*] *Mor. S. Greg. 1. 4.* Iobbe s' interpetra persona che si duole; per lo qual s' intende la passione del nostro Mediatore.

Mediatrice, Me-dia-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Mediare] *Interceditrice. Lat.* mediatrix. *Gr.* ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse come era intervenuto alla mediatrice, che proccurava il peccato. » *Segner. Mann. Sett. 17. 3.* Da che ella *(la Vergine)* concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno ec., in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di mediatrice tra l' uomo e Dio. (V)

Mediazione, Me-dia-zió-ne. [*Sf.*] *Intercessione, Interposizione. Lat.* mediatio. *Gr.* μεσίτευσις. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli che erano caduti, e giaceano.

Medica, Mè-di-ca. [*Add. e sf. di* Medico. *Medichessa.*] *Bocc. nov. 29. 9.* Dunque mi volete dare voi medica per mogliere? *Lab. 159.* Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Jac. T. 2. 14. 9.* Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* Egli m' insegnò a esser medica, e insegnommi tutte le buone erbe. » *Fior. S. Franc. 87.* Non più, o santissima Madre Vergine, o medica benedetta. *Bocc. g. 4. n. 10.* Perchè ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *Esp. Salm. 61. (Livorno 1799.)* Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandio se' nostra medica. (V) *Tass. Ger. 19. 114.* E tu chi sei, medica mia pietosa? Ella ec. Saprai, rispose, il tutto: or (tel comando, Come medica tua,) taci, e riposa. (B) *Red. Lett. 5. 268.* Lasci operare alla natura vera medica di tutti i mali. (N)

2 — (Bot.) [*Sorta d'erba perenne che ha le radici a fittone, che molto si profondano nel terreno; gli steli erbacei, diritti, lisci, angolati, ramosi; le foglie alterne, picciolate, stipulate, a tre foglioline ovato lanceolate, dentate superiormente; i fiori violetti, o porporini, che variano in giallo, o in un celeste pallido, a grappoli ascellari, più lunghi delle foglie; il legume con due o tre spine, con molti semi reniformi. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena nella Spagna, nell'Italia, ec.*] *Lat.* medica, trifolium cochleatum, [medicago sativa Lin.] *Gr.* μηδική. *Pallad. Apr. 1.* In questo mese nell' aje ec. la medica si vuole seminare. *E Sett. 7.* Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

3 —* (Mit.) *Soprannome di Minerva come quella che presiede alla medicina.* (Mit)

Medicabile, Me-di-cà-bi-le. [*Add. com.*] *Che si può medicare, Atto a esser medicato. Lat.* medicabilis. *Gr.* ἰάσιμος. *Salvin. Disc. 1. 95.* L' amore, quando ha posto piede in un' anima, appena è medicabile.

Medicaccio, Me-di-càc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Medico. *Medicastronzolo. Cellin. Vit.* Era medicata, per l' inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante. (A)

Medicame, Me-di-cà-me. [*Sm. V. L. Oggi da lasciarsi ai poeti.*] *Medicamento. Lat.* medicamen. *Gr.* φάρμακον. *Alam. Gir. 18. 2.* Poi quegl' impiastri e medicami eletti, Che necessarii son, gli àve applicati.

Medicamentario, Me-di-ca-men-tà-ri-o. *Add. m. Dicesi da alcuni* Codice medicamentario *un Libro che tratta delle medicine. Toscanamente dicesi* Ricettario. *V.* (A)

Medicamento, Me-di-ca-mén-to. [*Sm. Nome che si dà in generale ad ogni sostanza che si usa per curare una malattia, a qualunque materia atta a medicare. Dicesi anche*] Medicina, [Medicame, Rimedio, Farmaco, Argomento *ec. I* Medicamenti *sono* chirurgici, farmaceutici, dietetici, antinefritici, antisterici, antiscorbutici, antigallici *o* antivenerei, diuretici, diaforetici, alteranti *o* preparativi, interni, esterni, semplici, composti, umettanti, refrigeranti, rinfrescativi, addolcitivi, attenuanti, sottigliativi, incrassanti, incisivi, calorosi, calefacenti, riscaldanti, riscaldativi, essiccanti, disseccativi, nutritivi, corroboranti, astringenti, astrettivi, ristringitivi, lenitivi, lenificativi, lassativi, mollificanti, mollitivi, emollienti, attemperanti, aperitivi, deostruenti, disoppilativi, detersivi, astersivi, revellenti, stimolanti, irritanti, pungitivi, pettorali, cordiali, cefalici *o sia* capitali, stomacali, locali, utili, adattati, appropriati, convenevoli, confacevoli, più che proporzionati, più che utilissimi, familiari, casalinghi e naturali, sconci, sconvenevoli, disadatti, nocevoli, dannosi, contrarii, nocivi, violenti, acri e pieni di mordacissima astersione, *ec. ec.* — , Medicinale, *sin.*] *Lat.* medicamentum, medicamen, medicina. *Gr.* φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Agost.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade. *Red. Cons. 2. 6.* L' utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E 8.* Quei tanti e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

2 — *Dicesi* Medicamento evacuante *ovvero* evacuativo, solutivo, solvente, purgante, purgativo *ec. Lat.* medicamentum evacuans. *Pasta.* (B)

3 — * Far medicamenti = *Usar medicina. V.* Fare medicamenti. (Pr)

4 — * Cura, Curagione, Curazione, Medicazione. *Lat.* curatio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi dispiace di non essere padrone di me, per potere venir costì. Io ho la Signora N. N. in attual medicamento. (N)

Medicamentoso, Me-di-ca-men-tó-so. *Add. m. Medicinale, Attenente a medicamento. Lat.* medicinalis, medicamentosus. *Gr.* φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett. 2. 126.* Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec., senza verun altro ingrediente medicamentoso.

Medicante, Me-di-càn-te. [*Part. di* Medicare.] *Che medica;* [*ed è usato per lo più assolutam. per* Medico.] *Lat.* medicus, medicans. *Gr.* ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* In materia disposta a prender l' ajuto del medicante. *E Introd. 6.* O che la ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger. 12. 91.* Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

Medicare, Me-di-cà-re. [*Att. e n. ass. e*] *pass. Curare le 'nfermità,* [*che dicesi anche* Curare, Far medicina. — , Medicinare, *sin.*] *Lat.* medicari, mederi. *Gr.* ἰατρεύειν. *Bocc. nov. 40. 6.* Il medico, avvisando che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Red. Cons. 1. 95.* Vorrei che, subito ricevuta e letta questa mia diceria, subito l' illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E 2. 53.* Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli. » *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Chi si medica sano è sempre infermo. (N)

2 —* Medicarsi da alcuno = *Farsi medicare da quel tale. Franc. Sacch. 155.* La vostra è un arte che quando una famiglia si comincia a medicare da un medico, rade volte lo mutano mai. (Pr)

3 — *Fig.* Rimediare ad alcun male o disordine [o passione.] *Lat.* reparare. *Gr.* ἀκεῖσθαι. *Petr. cap. 3.* Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Car. lett. 65.*

E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl' incomodi che egli allega.» *Pist. Cic. Quint. 21.* Farai in questo modo che tu proveggbi e consigli a tutti, che tu medichi le incomodità e i disagi degli uomini e che uno padre d'Asia tu voglia essere chiamato. (Pr)

4 — Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, concia, infusioni odorose *ec. V.* Medicato, §. 2. (A) (B) *Alam. Colt. 3.* Nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo. (Br)

5 — * *E col terzo caso. Alam. Colt. lib. 5.* Medicando al calor con le fresche acque. (Br)

6 — *Per simil. si dice anche della campagna. Cresc. lib. 11. cap. 11.* Se 'l campo molto grasso e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molto, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. (V)

Medicastro, Me-di-cà-stro. [*Add. e sm. Medico di poco valore, che dicesi anche* Medicaccio, Mediconzolo,] Medicastronzolo. *Lat.* infimi ordinis medicus. *Gr.* οὐτιδανὸς ἰατρός. *Cas. lett. 9. 4.* Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm. 3. 16.* Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ingollare a crepapancia gli strani beveroni di qualche credulo ma famoso medicastro. (N)

Medicastrone, Me-di-ca-stró-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Medicastro. *Red. lett. 1. 313.* Se pure talvolta ec., per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. son necessitato ad aderire, ec. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Quei medicastroni, che più degli altri son creduli, e che in cuccagna hanno per verità infallibile. (N)

Medicastronzolo, Me-di-ca-strón-zo-lo. [*Add. e sm.*] *Medico di poco valore.* [*V.* Medicastro.] *Lat.* medicus obscurus, infimae notae medicus. *Gr.* ἄσημος ἰατρός. *Alleg. 93.* La più agevole incetta era il far profession particolare di medicastronzolo, o d'astrologastro per non dire ec.

Medicato, Me-di-cà-to. *Add. m. da* Medicare. — , Medicinato, *sin. Lat.* curatus. *Gr.* θεραπευθείς. *M. V. 1. 92.* E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

2 — Vino medicato, *si dice un' Infusione di erbe ed altro nel vino. Red. Cons. 2. 93.* Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E 94.* Fra l' una presa e l' altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

3 —* *Ed alla latina dicesi anche d'altre cose. Rucell. Ap.* Queste (*le api*) subito allor vedrai posarsi Nei luoghi medicati. (*Il lat. ha* ipsae consident medicatis sedibus.) (M)

Medicatore, Me-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Medicare.] *Che medica. Lat.* medicans, medicator, curator, medicus. *Gr.* ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. *Com. Purg. 32.* Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg. 14. 2.* Chi vede ogni cosa, cioè Iddio, medicatore e judicatore delle vostre menti. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti, Dio?

Medicatrice, Me-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Medicare.] *Che medica. Salvin. Disc. 1. 13.* Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che, vera medicatrice de' mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi. *Fav. Esop.* Da capo levava la medicatrice mano del pastore.» (*I codici Mocenigo e Farsetti hanno* leccava. *L'ediz. di Padova 1811. a pag. 94.* con riverenza d' inchinare di capo (*il leone*) leccava le medicatrici mani ec.) (B)

Medicatura. (Med.) Me-di-ca-tù-ra. *Sf. Applicazione de' rimedii alla cura delle infermità. Cocch. Bagn.* Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. (A) *E Disc. Tosc. 1. 15.* Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura meglio da se medesime si dileguano. (N)

2 — (Farm.) I medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. *Cocch. Ascl.* Par che l'aggravii ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degl' infermi levava le medicature degli altri. (A) *Giac. Oraz. 36.* Questa spezie di medicatura è da' Greci chiamata *catharsis*, cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. (N. S.)

3 — (Agr.) Medicatura *dicesi da' georgofili l' incalcinazione, o altra preposizione dei semi che sono volpati, o altrimente difettosi, perchè non tralignino.* (A)

Medicazione, Me-di-ca-zió-ne. [*Sf. V. poco usata.*] *Il medicare. Lat.* medicatio, cura, curatio. *Gr.* θεραπεία, ἴασις. *Teol. Mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana. » *Tass. lett. fam. 5. 5.* I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima che mi bisogna fare, come potrebbe veder per un consulto del medico. (V)

2 —* *Dicesi* Medicazione o Medicatura, *L' applicazione metodica d'un apparecchio o di qualche rimedio sopra una parte ammalata.* (A. O.)

Mediccara.* (Geog.) Me-dic-cà-ra. *Antica città dell' Afr. propria.* (G)

Mediceo, Me-di-cé-o *e* Me-di-ce-o. *Add. pr. m.* De' Medici, *Del nobilissimo casato o cognome de' Medici. Galil.* (A) *Salvin. Disc. Tosc. 221.* Nella famosissima libreria, o pur tesoro Mediceo di S. Lorenzo. (N)

2 — (Ast.) Stelle medicee o Medicee *assolutamente*: *Nome dato dal Galilei a quattro stelle che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sust. Magal. lett.* Dimostrazione della revoluzione delle Medicee intorno al corpo di Giove. (A) *Red. Ditir. 18.* Tra le medicee stelle astro novello. (N)

Medicheria, Me-di-che-rì-a. *Sf. Officina chirurgica. Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Annot. F. B. 3. 5. 6.* Vidi uno scheletro d' una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova. (A) (N)

Medichessa, Me-di-chés-sa. [*Sf.*] *di* Medico; [*ed è per lo più voce di derisione e di scherzo.*] *Lat.* medica, femina medendi arte perita. *Red. Esp. nat. 89.* Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere.

Medichevole, Me-di-ché-vo-le. *Add. com. Atto a medicare. Lat.* medendo aptus. *Gr.* ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

Medichino, Me-di-chì-no *Add. e sm. dim. ed avv. l' t. di* Medico. *Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovane.* — , Medicuccio, *sin. Lat.* infimae notae, seu parvae staturae medicus; medicus admodum juvenis. *Pros. Fior. parte 4. vol. 2. pag. 270.* E lo vedeste (*il giovamento*) sopra la vostra persona, quando stavi in via del mandorlo, che quel medichino cauto e guardingo si rimaneva di cavarlo (*il sangue*), e voi non guarivi. Venne quell' altro medicone belloccio, e più ardito, ec. (N. S.)

Medicina, Me-di-ci-na. [*Sf.*] *La scienza e L' arte del medicare,* [*e del conservare la sanità; Scienza dell' uomo studiata nello stato di salute, ed in quello di malattia per imparare a conservare l' una e far cessare l' altra. Dicesi anche* Arte salutare.] *Lat.* medicina, ars medica. *Gr.* ἰατρική. *Bocc. nov. 79. 3.* Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva.» *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun luogo. (N)

2 —* *Dicesi* Medicina aspettante, *la contemplazione incerta de' fenomeni morbosi, la quale viene permessa soltanto nelle malattie leggiere*; attiva, *il metodo terapeutico che non abbandona punto le malattie al loro corso naturale*; clinica, *lo studio, l' esercizio, e l' insegnamento dell' arte di guarire al letto de' malati*; comparata, *il parallelo da farsi tra le malattie dell' uomo, quelle degli animali, e l' altre de' vegetabili*; dommatica, *quella che mira a ristabilire un legame ragionato fra le osservazioni e le regole ed a riportarne la conoscenza dell' uomo sano, per congiungere queste due parti spettanti alla scienza dell' uomo in quel ramo di cognizioni che comprendesi col nome di filosofia*; domestica, *la Riunione de' precetti o pensamenti popolari relativamente alla cura delle malattie*; empirica, *quella fondata sopra le esperienze giornaliere trasmesse di generazione in generazione*; esperimentale, *la empirica ragionata la quale servì di base alla vera ed odierna medicina*; galenica, *la pratica fondata sopra la cieca credenza alle alterazioni umorali spontanee, immaginate da Galeno, e restaurate da Boerhaave*; ippocratica, *nome pomposo col quale molti medici nascondono la propria ignoranza circa lo stato attuale della scienza, e che non significa nulla*; legale, *l' applicazione delle cognizioni mediche alla soluzione di tutti i problemi relativi alla conservazione della specie umana ed all' esercizio della giustizia*; operatoria, *la chirurgia*; morale, *la cura dei morbi mediante i consigli e le consolazioni date nella mira di far prendere certa direzione speciale alle facoltà intellettuali ed effettive*; naturale, *non diversa dalla popolare, e dalla empirica, che sono in fine la stessa cosa. Diz. Sc. Med.* (O) (A. O.)

3 — * *Dicesi* Medicina militare, *l' applicazione della medicina alla cura del soldato*; nautica, *l' applicazione della medicina alla preservazione dell' uomo navigante*; operatrice, *la parte istrumentale della terapeutica*; perturbatrice, *quel metodo terapeutico con cui ci opponiamo allo sviluppo del corso de' mali*; fisiologica o anatomico-fisiologica o organica, *quella fondata sull' anatomia, sull' apertura de' cadaveri, sull' osservazione dell' uomo sano, sulla osservazione chimica, sulle esperienze, così nominata da Broussais*; preservativa, *l' arte di prevenire i mali regolando l' azione dei modificatori dell' organismo*; politica, *i rapporti della medicina con la scienza de' reggimenti civili*; popolare, *le pratiche consacrate dalla tradizione, variabili per efficacia e sempre informi*; profilattica o preservativa, *l' igiene*; curativa, *la terapeutica*; patologica, *la patologia*; sintomatica, *quella che presta attenzione esclusiva ai sintomi nello studio, nell' insegnamento e nella pratica, ec.* (O)

2 — Tutto quel che si adopera a pro dello 'nfermo per fargli ricuperare la sanità; [*che dicesi anche* Medicamento. *V.*; *e prende secondo i casi ancora i nomi di* Farmaco, Alessifarmaco, Antidoto, Panacea *ec.*] *Lat.* medicina, *Cic. Gr.* ἴαμα. *Bocc. nov. 28. 6.* La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. Ant. 1. 3. 11.* Somma medicina a sanità di corpo e d' anima è astinenza. » (*L' edizione del Marescotto ha* per sanità.) (B) *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. (V)

3 — [*Detto assolutam. s'intende*] Bevanda che abbia facoltà di evacuare. *Malm. 8. 25.* E che Galeno e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia e canta, non è meraviglia.» *E Min. Malm.* Temperatamente calda, e come si dà la medicina, che intendiam bevanda solutiva. (A)

4 — * Buona regola d'igiene. *Benv. Cell. Vit. t. 1. p. 169.* Questo legno che io pigliavo con tutta la medicina e astinenza che immaginar si possa. (N)

5 — La cura dell' infermo. *Bocc.* Cominciò la sua medicina. (*Fedro*: periculosam fecit medicinam lupo.) (V)

6 — Opera o Trattato intorno alla medicina. *Bocc. g. 1. n. 6.* La quale unzione, (*erano danari*) siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che ec. (V)

7 — *Per metaf.* [Tutto ciò che serve a portar riparo, provvedimento *o* compenso a qualche inconveniente, a qualche sventura *o simile.*] *Petr. son. 243.* Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch. 2. 3.* Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc. 3. 5.* Io t' insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor. 8. 350.* Non erano tali l' infermità d' Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

8 — *Proverb.* Cercar il mal per medicina; *lo stesso che* Cercar il mal come i medici. *V.* Medico §. 6., [*e V.* Male, §. 21, 6.]

9 — * (Veter.) Medicina veterinaria, *che dicesi anche semplicemente* Veterinaria. *V.* Mascalcia, Veterinaria, *e* Zoojatria. (O)

10 — * (Bot.) Medicina vegetale. *V.* Fitojatria. (O)

11 —* (Icon.) *Donna d' età avanzata che si appoggia a nodoroso bastone circondato da un serpente la cui pelle si va rinnovando. Il gallo, una briglia, sono posti a' suoi piedi.* (Mit)

MEDICINA. * (Geog.) *Piccola città degli Stati della Chiesa nella legaz. di Bologna. — Riviera degli Stati Uniti.* (G)

MEDICINALE, Me-di-ci-nà-le. *Sm. V. e di'* Medicamento. *Lat.* medicamen. *Gr.* ἴαμα. *Buon. Fier. 1.4.4.* Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. com. Appartenente a medicina, Da medicina,* [*o più propriamente Che serve di rimedio.*] *Lat.* medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans. *Gr.* ἰατρικός. *Cr. 8. 1. 4.* Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbajo, di molte e diverse erbe medicinali e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale.

2 — [*Agg. di* Vasello *o simile, vale*] *che contiene medicamenti. Dial. S. Greg. M. 2. 24.* Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali.

MEDICINALMENTE, Me-di-ci-nal-mén-te. *Avv. Per via di medicina, A maniera di medico. Lat.* medicabiliter. *Gr.* ἰατρικῶς. *S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion che fosson fratelli.

2 — A guisa d' ammalato. *Amm. Ant. 1. 3. 7.* Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l' anima.

MEDICINARE, Me-di-ci-nà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Medicare. *Lat.* curare, mederi, medicinam facere. *Gr.* ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Cr 11. 43. 1.* Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La diceria e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

2 — [*N. pass.* Medicarsi, Curarsi con medicina.] *Tes. Br. 4. 6.* E in questo modo si medicina della sua malattia.

MEDICINATO, Me-di-ci-nà-to. *Add. m. da* Medicinare. [*V. A. V. e di'* Medicato.]

2 — *E nel sign. di* Medicato, §. 2. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 195.* Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato e purgato. (V)

3 — Fatturato. *Lat.* medicatus. *Gr.* φαρμακευθείς. *But. Inf. 31. 1.* La lancia di Peleo e d' Achille era fatturata e medicinata.

MEDICINEVOLE, Me-di-ci-né-vo-le. *Add. com. V. A. Da medicina. Pallad. Febbr. 42.* Meschiano quel sugo, VIII. concole, in una anfora di vino; il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ec. (V)

MEDICO, Mè-di-co. [*Add. di persona, usato come sm.*] *Maestro di medicina, e Quegli che cura le 'nfermità.* [*Dicesi anche* Medicante, Maestro, Dottore. *ec. Il* Medico *è* valente, dotto, eccellente, pratico, accreditato, accurato, amorevole, sollecito, puntuale, onorato, assistente, attento, avveduto, cauto, circonspetto, coraggioso, prudente, giudizioso, discreto, celebre, diligente, clinico, empirico, saggio, studioso, erudito, sagace, industrioso, sottile, perspicace, spargirico, curante, praticante, razionale, dogmatico, galenico, dabbene, esperimentato, *ec. Dicesi che* il medico assiste al male *ovvero* alla persona ammalata, Che ha cura o l' onore di assistere, che assiste, invigila, serve di presenza, che giornalmente con la sua persona assiste e vigila per la salute *ec.*] *Lat.* medicus. *Gr.* ἰατρός. *Bocc. nov. 29. 2.* Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E nov. 36. 17.* E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo ucciso, tanti affermarono del no. *Bern. Orl. 1. 7. 35.* Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett. 45.* Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cofan. 1. 2.* Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È uffizio del buon medico aver sempre per suo primo e principale scopo il conservare in vita il suo ammalato; e per secondo, e meno principale scopo dee avere la mira di liberarlo da que' mali che lo tormentano. Il medico prudentissimo adunque, che assiste alla sanità di questo Signore, stia con l'occhio vigilante, soccorra piacevolmente alla natura in quelle cose, nelle quali ella ha di bisogno di ajuto, e la tenga in freno in quelle altre, nelle quali ella opera con eccesso. *Salvin. Annot. F. B. 3. 1. 1.* Il medico aveva titolo di maestro, perchè si dottorava nelle arti e nella fisica; perciò detto anco fisico. (N)

2 — * *Vario uso. Franc. Sacch. nov. 156.* Io sono il migliore medico di racconciare ossa che sia in Italia ec. *Bocc. g. 4. n. 10.* In Salerno fu un grandissimo medico in cirurgia. (V)

2 — *Dicesi* Medico da borse, *e vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc. 5. 3.* Gorgoglianti ma' le budella? *L. T.* No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

3 — *Dicesi* Medico da succiole, *e vale Medico di poca scienza,* [*che dicesi anche* Mediconzolo, Medicastronzolo *ec.*] *Lat.* infimi ordinis medicus. *Gr.* οὐτιδανὸς ἰατρός. *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

4 —* *Dicesi* Medico volante, *ed è opposto a* Medico curante, *e vale Medico chiamato a caso. Magal. Lett.* Questo è giusto far da medico volante con ripetere le ultime de' luoghi di autori citati dal dottore per parere di avergli studiati. (A)

5 — *Proverb.* Medico pietoso fa la piaga puzzolente, [*ovvero* verminosa o fistolosa:] *si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno che vantaggio. Lat.* familiaris dominus fatuum nutrit servum.

6 — Cercare il mal come i medici *o simile* = *Cercar di cosa che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.* [*V.* Cercare, §. 26, *e V.* Male, §. 21, 5.] *Lat.* octipedem excitare. *Ambr. Bern. 2. 7.* Tu vai cercando il mal siccome i medici.

7 — * Il medico giovane fa la gobba al cimitero: *dicesi così perchè uccide degli ammalati. Serd. Prov.* (A)

8 —* Al medico la mula si rivolta = *La cosa va al contrario, al rovescio. Monigl. Dr.* (A)

MEDICO.* *N. pr. m.* (Dal gr. *medicos* della Media.) — *Principe di Larissa, nemico di Licofrone tiranno di Fere.* (Mit)

MEDICO. *Add. m.* [*di cosa.*] *Di medico, Curativo, Attenente a medicina. Lat.* medicus. *Gr.* ἰατρικός. *Tass. Ger. 12. 74.* E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani e i detti ei sente. *Red. lett. 2. 203.* Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

2 — * (Mit.) *Soprannome d'Apollo considerato qual dio della medicina — Soprannome d' Esculapio.* (Mit)

MEDICOFISICO, Me-di-co-fi-si-co. *Add. e sm. comp. Filosofo che attende principalmente a quella parte di fisica, che concerne alla salute de' corpi. Uden. Nis. 5. 70. Berg.* (Min)

MEDICONATURALE,* Me-di-co-na-tu-rà-le. *Add. com. comp. Pl.* Mediconaturali *e* Medichenaturali *f. Concernente alla medicina e alla storia naturale. Red. Esp. Nat. 2. 65.* Il dottissimo Pietro Borelli nella centuria quarta delle sue osservazioni medichenaturali ec. (N)

MEDICONE, Me-di-có-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Medico. *Lat.* praestans medicus, ingens medicus. *Gr.* ἐπίσημος ἰατρός. » *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. p. 270.* Venne quell' altro medicone belloccio e più ardito. (N)

2 — *E per simil. Cecch. Donz. 4. 7.* Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci sciloppa Con mille passatempi?

MEDICONZOLINO, Me-di-con-zo-lì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Mediconzolo. *Vit. Benv. Cell. 213.* A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

MEDICONZOLO, Me-di-còn-zo-lo. [*Add. e sm.*] *dim. e pegg. di* Medico. [*V.* Medicastro.] *Lat.* infimi ordinis medicus. *Gr.* οὐτιδανὸς ἰατρός. *Vit. Benv. Cell. 212.* Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir. 36.* Vadan pur, vadano a svellere La cicoria e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Con sincerità di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo, risponderò a' tre quisiti che da V. Sig. mi son fatti per servizio del N. N. (N)

MEDICUCCIO, Me-di-cùc-cio. *Add. e sm. dim. e avvilit. di* Medico. *Mediconzolo, Mediconzolino. Lo stesso che* Medichino. *V. Capor.* (A)

MEDICURIO. * (Mit.) Me-di-cù-ri-o. *Nome primitivo di Mercurio, secondo alcuni; così detto perchè l' eloquenza è il mezzo più efficace e sicuro di conciliare gli uomini.* (V. *Mercurio.*) (Mit)

MEDIETÀ, Me-die-tà. [*Sf.*] *ast. di* Medio. [*Stato e Qualità di ciò ch' è medio.*] —, Medietade, Medietate, *sin. Borgh. Mon. 192.* Da questa metà e medietà fosse così chiamata medaglia.

2 — (Geom.) *Analogia o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica.* [*Oggi dicesi* Proporzione.]

2 — ARITMETICA *è quando la prima grandezza serba alla seconda la stessa ragione aritmetica che la terza alla quarta. Viv. Prop.* (A) (N)

3 — [GEOMETRICA, *quando la ragione è geometrica.*] *Viv. Prop. 14.* E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

4 — ARMONICA *quando la ragione aritmetica della prima alla seconda, serba alla ragione aritmetica della terza alla quarta, la stessa ragion geometrica della prima alla terza. Viv. Prop.* (A) (N)

MEDIMNI.* (Geog.) Me-dì-mni. *Antichi popoli dell' Etiopia. — Popolo a cui Dionigi concesse di stabilirsi in Messina.* (Mit)

MEDIMNO.* (Filol.) Me-di-mno. *Sm. Misura di cose secche la quale conteneva sei moggia romane o due terzi d' uno stajo degli Attici.* —, Medinno, *sin. Lat.* medimnus, medimnum. *Bemb. Lett. 2. 3. 91.* Danno ciascun mese ec. due terzi d'un medimno greco o in quel torno, ed è un medinno quanto sono due terzi d'un viniziano stajo. (N)

MEDINA. * (Geog.) Me-di-na. *Lat.* Jatrippa, Athrulla, Metymna. *Città dell' Arabia ov' è sepolto Maometto. — della Senegambia.* — Celi. *Lat.* Methymna Caelestis, Augustobriga. *Città e ducato della Spagna nella prov. di Soria.* — De las Torres. *Lat.* Methymna Turrium. *Città della Spagna nell' Estremadura.* — Del Campo. *Lat.* Methymna Campestris. *Città della Spagna nella provincia di Valladolid.* — De Rio Seco. *Lat.* Methymna Fluvii Sicci, Forum Egurrorum. *Città della Spagna nella provincia di Valladolid.* — Sidonia. *Lat.* Asindo, Assidonia. *Città della Spagna nella provincia di Cadice.* (G)

MEDINOS.* (Metrol.) Me-di-nos. *Sm. pl. Sorta di misura di capacità pei liquidi nel Portogallo e nel Brasile; 180 medinos equivalgono a 140 galloni inglesi.* (O)

MEDIO, Mè-di-o. *Add. m. V. L. Di mezzo. Lat.* medius. *Gr.* μέσος. *Gal. Macch. Sol. 8.* Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E 9.* La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec., parrebbe che ec.

2 — (Geom.) Medio proporzionale: *Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. Lat.* media proportionalis. *Gal. Comp. Geom. 14. tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea o il numero medio proporzionale.

3 — (Mus.) *Specie di canto usato da' Greci, col quale, come attesta il Briennio, riducevano l' animo alla quiete e tranquillità, e promovevano gli affetti liberali e pacifici. Se ne servivano negl' inni, encomii, e simili. Gian. Diz. Mus.* (B)

4 — * (Anat.) *Add. e sm. Nome dato al dito di mezzo della mano; dicesi anche* Mediano. (A) (A. O.)

2 —* Ventre medio, *cioè Il petto, secondo l'antica divisione anatomica del corpo umano. Baldin. Voc. Dis.* (A)

5 — * (Filol.) *Agg. di* Evo. *V.* (N)

MEDIO.* *N. pr. m. — Figlio di Marte, fondatore di Curi.* (Mit)

MEDIOCRE, Me-diò-cre. *Add. com. Mezzano,* [*Ch' è di mezzo fra gli estremi, Che sta tra'l molto e 'l poco, tra'l piccolo e il grande, fra il buono e 'l cattivo; dicesi piuttosto di proprietà astratte che non di quantità o di sito.*] *Lat.* mediocris. *Gr.* μέτριος. *Fir. Dial. bell. donn. 405.* Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (orecchi), è neces-

sario una forma mediocre. E Disc. lett. 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. Salv. Dial. Amic. 2. Il quale essendo parimente d'ingegno e di fortuna meno che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. Bern. Orl. 2. 13. 59. D'ombrini e pesci spade una gran schiera, Di grandi e mediocri e piccolini. Bemb. Asol. 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

Mediocreggiare, Me-dio-creg-già-re. N. ass. Star sul mediocre, Osservare la mediocrità. Uden. Nis. Nell' incidenza di alcune persone, che sono incapaci della sua magniloquenza, può mediocreggiare, tanto che accenni il costume, ec. (A)

Mediocremente, Me-dio-cre-mén-te. Avv. Con mediocrità. Lat. mediocriter. Gr. ἱκανῶς, μετρίως. Sagg. nat. esp. 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

Mediocrissimo, Me-dio-cris-si-mo. Add. m. superl. di Mediocre. Toscanel. Appl. Berg. (Min)

Mediocrità, Me-dio-cri-tà. [Sf.] ast. di Mediocre. [Stato e Qualità di ciò ch'è mediocre, Che sta in mezzo tra due cose, dicesi anche] Mezzanità. —, Mediocritade, Mediocritate, sm. Lat. mediocritas. Gr. μεσότης. Circ. Gell. 6. 152. Tu hai da sapere che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. E appresso: Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità? » Albert. 1. 38. La mediocrità nelle ricchezze e nella povertà è più da desiderare, che 'l soperchio. (Br)

2 — * (Icon.) Donna d' aspetto contento, in abito semplice ma decente, con una sola borsa in mano che tiene gelosamente; ovvero colle braccia stese fra un leone ed un agnello. (Mit)

Mediomatrici.* (Geog.) Me-dio-mà-tri-ci. Ant. popoli della Gallia Belgica. (G)

Mediossimi. * (Mit.) Me-dios-si-mi. Dei di mezzo o aerei, i quali credevasi che abitassero fra i celesti ed i terrestri. Plauto divide tutti gl' Iddii in superos, inferos et medioxumos. Servio dice ch'erano Dei marini; Apulejo li chiama Genii inferiori relativamente ai Superi, e Superiori relativamente agli uomini. Lat. medioximi, medioxumi. (Dal lat. medii sumus siamo di mezzo.) (Mit) (N)

Meditamento, Me-di-ta-mén-to. [Sm. V. A. V. e di'] Meditazione.

2 — [Pensiero.] Vit. Bart. 85. Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza che coloro tenevano.

Meditante, Me-di-tan-te. [Part. di Meditare.] Che medita. Lat. meditans. Gr. ὁ μελετῶν. S. Agost. C. D. Ma odi che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa (il Vocab. alla voce Mondezza legge pensiero) di trovar questa mondezza: tutta bolle ed infiammasi di disiderio d'averla. E appresso: Vedendo l'anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

Meditare, Me-di-tà-re. [Att. e n. Considerare alcuna cosa, Darle attenzione, Fermar lo spirito sopra qualsivoglia materia; e si dice frequentemente delle] cose sacre e spirituali. Lat. meditari. Gr. μελετᾶν. Cavalc. Frutt. ling. Voleva dire, che orando e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. S. Gio. Grisost. E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco. Vit. SS. Pad. 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando e leggendo, e sè medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

2 — Dicesi Meditare di una cosa per Meditare intorno ad una cosa. Vit. SS. Pad. 2. 138. Ecco che io mi studio e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. Vit. S. Domitil. 230. Meditando con grande amaritudine la venerabile Plautilla di questa vita mortale. (V)

3 — * Mulinare, Fantasticare, e talvolta Preparare, Allestire. (M)

Meditatamente, Me-di-ta-ta-mén-te. Avv. Studievolmente, A bello studio. Lat. consulto. Gr. ἐξεπίτηδες. Salvin. Disc. 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso o meditatamente discorrere.

Meditativo, Me-di-ta-ti-vo. [Add. m.] Dedito a meditare, [Dato, Inteso alla meditazione, Occupato nel meditare.] Salvin. Disc. 2. 50. De' quali (studiosi) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa.

Meditato, Me-di-tà-to. Add. m. da Meditare. Lat. meditatus. Gr. μελετηθείς. Buon. Fier. 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

Meditazioncella, Me-di-ta-zion-cèl-la. [Sf.] dim. di Meditazione. Piccola meditazione. Lat. meditatio perbrevis. Gr. βραχεῖα μελέτη. Gal. Sist. 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

Meditazione, Me-di-ta-zió-ne. [Sf.] Il meditare, [e La cosa meditata, Applicazion dello spirito ad alcuna cosa. Secondo il Lallebasque, è voce generica che comprende l' attenzione e la riflessione. V. queste due ultime voci. — Meditamento, sm.] Lat. meditatio. Gr. μελέτη. S. Agost. C. D. La meditazione non è altro che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida e con iscorta di propria ragione.

2 — [Considerazione de' misteri e delle grandi verità della religione cristiana.] Cavalc. Med. cuor. Questa meditazione e pensiere dee esser di quelle cose che ci mostra la fede. E Frutt. ling. La lezion propone la materia, come un cibo dell' anima; la meditazion la mastica e rumina; l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. Vit. Crist. D. Non è da soprastare nelle ordinate e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. Coll. SS. Pad. La continua lezione e meditazione delle scritture non ci satollà.

3 —* (Icon.) Donna assisa, colla fronte appoggiata ad una mano, ed assorta in profondi pensieri: tiene gli occhi chiusi, ed è ravvolta in un gran velo. Intorno veggonsi libri, figure di geometria ec. (Mit)

Mediterraneo, Me-di-ter-rà-ne-o. Add. m. Nome dinotante positura dentro a terra. Lat. mediterraneus. Gr. μεσόγαιος. » Bemb. Stor. 9. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina, di non picciola autorità nella Istria. Bocc. Com. Inf. Città mediterranea. (B) Magal. Lett. fam. 1. 84. Io ne conosco qualcuno, e in specie uno, che fa gran faccende in un paese assai mediterraneo. Borgh. Tosc. 359. Benevento, Spoleto, e Piacenza che mediterranei, quasi che n' abbiano a essere altrettanti da questo mare, e tanti, che non sieno mediterranei. (N)

2 — (Geog.) [Mare Mediterraneo o anche assolutam. Mediterraneo, dicesi Quel mare che è posto in mezzo all'Europa, l'Africa, e l'Asia, comunicante con l' Atlantico a ponente mediante lo Stretto di Gibilterra. Comprende i Mari Tirreno, l'Jonio, l'Adriatico, l' Arcipelago, quello di Marmora, il Nero, quello d' Azow. Lat. Internum mare,] Mediterraneum. Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. Tes. Br. 3. 1. Quel che vien per Ispagna e per Italia e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. E 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa. Stor. Eur. 1. 2. Si distendono a mezzo dì nel mare nostro Mediterraneo.

Meditrina.* (Mit.) Me-di-trì-na. Divinità che presedeva a' medicamenti, ed alle guarigioni. (Mit)

Meditrinali.* (Arche.) Me-di-tri-nà-li. Add. e sf. pl. Feste in onore di Meditrina, nelle quali offerivasi alla Dea del vino vecchio e nuovo; celebravansi agli undici di ottobre. (Mit)

Meditullio. (Filol.) Me-di-tùl-li-o. Sm. V. L. Propriamente il mezzo d' una cosa, e specialmente d' una terra, regione ec.; intorno all' etimologia della qual voce vedi il Forcellini ed il dict. etimol. Magal. lett. scient. pag. 371. (ediz. Class.) Non posso rispondere di ciò che passi in que' meditulli più rintanati dell' Affrica. (A) (B)

2 —* (Anat.) Lo stesso che Diploe. V. (A O.)

Medma. * (Geog.) Mèd-ma. Lo stesso che Medama, corrottamente Medua. (G) (N)

Medman.* (Geog.) Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves-Berg. (G)

Medmassa.* (Geog.) Med-màs-sa. Ant. cit. dell' Asia Minore nella Doride. (G)

Mednoi.* (Geog.) Med-nò-i. Isola della Russia asiatica nel Grande Oceano Boreale. (G)

Medo, * Mè-do. N. pr. m. Lat. Medus. (In celt. med facile, dolce, trattabile, med battaglia, e meddu aver possanza. In gr. medo io ho cura, e medos cura, consiglio.) — Figlio di Giasone e di Medea, o secondo altri, di Egeo. (B) (Mit)

Medoaci.* (Geog.) Me-do-à-ci. Antichi pop. d'Italia nella Venezia. (G)

Medoaco. * (Geog.) Me-do-à-co. Lat. Medoacus. Antico nome di due fiumi dell' Italia fra i Veneti; uno, detto Maggiore, corrisponde al Brenta, e l' altro detto Minore, corrisponde al Bacchiglione. (G)

Medobitini.* (Geog.) Me-do-bi-ti-ni. Antichi popoli della Tracia. (Mit)

Medobriga. * (Geog.) Me-do-bri-ga. Antica città della Spagna, nella Lusitania. (G)

Medoco. * (Geog.) Me-dò-co. Lat. Medulicus Pagus. Antico paese di Francia nella Gujenna. (G)

Medoe.* (Geog.) Me-dò-e. Isola del Nilo nell' Etiopia. (G)

Medone, * Me-dó-ne. N. pr. m. Lat. Medo. (Dal gr. medon principe, che vien da medo io ho cura.) — Uno de' Centauri. — Uno de' Proci di Penelope. — Figlio di Codro. — di Antenore. — di Oileo e d'una schiava. — di Pilade e di Elettra. (B) (Mit)

Medontidi.* (Arche.) Me-dòn-ti-di. Nome de' successori di Medone, che regnarono in Atene. (Mit)

Medoro, * Me-dò-ro. N. pr. m. Lat. Medorus. (In celt. meddwe o sia meddor possessore. In gr. medus cura, consiglio, e hora bellezza.) (B)

Medorrea.* (Med.) Me-dor-rè-a. Sf. V. G. Lat. medorrhoea. (Da medea pudende, e rheo io scorro.) Morbosa distillazione dalle parti vergognose, di siero, di muco, o di materia specialmente puriforme, ch' è accompagnata da diversi sintomi, i quali traggono origine dalla flogosi, da un ostacolo nella parte, dalla perdita dell' umore, o dalle leggi di consenso. A questo nome generale si riferiscono le varie specie di profluvii mucosi coi nomi particolari di Gonorrea, Blenorrea, Fluore bianco, Metrorrea, Leucorrea e simili. (Aq) (O)

Medoslanio. * (Geog.) Me-dos-là-ni-o. Lat. Medoslanium. Antica città della Gran Germania. (G)

Meduana.* (Geog.) Me-du-à-na. Ant. fiume della Gallia, oggi Majenna. (G)

Meduina, * Me-du-ì-na. N. pr. f. (Dal celt. meddu aver possanza, o win dominante: Dominatrice potente.) — Giovane romana sedotta dal proprio padre. — Cortigiana che viveva in Roma a' tempi di Giuvenale. (Mit)

Medulli.* (Geog.) Me-dùl-li. Antichi popoli d' Italia che abitavano nella contea di Mariana. (G)

Medullia.* (Geog.) Me-dùl-li-a. Antica città d' Italia nel Lazio. (G)

Medullina.* (Arche.) Me-dul-li-na. Soprannome della famiglia Furia. (O)

Medullo.* (Geog.) Me-dùl-lo. Antica città della Vindelicia. (G)

Meduna.* (Geog.) Me-dù-na. Riviera del Regno Lombardo Veneto nella provincia di Udine. (G)

Medusa, * Me-dù-sa. N. pr. f. Lat. Medusa. (In gr. medusa regina; in ebr. meduscia triturazione, trebbiatura; in ar. amma fu madre, e dosaon spezie di serpente velenoso. In quest' ultima lingua madason lancia, e chi con essa trafigge.) — Una delle tre Gorgoni, rapita da Nettuno, punita da Minerva, che le mutò i capelli in serpenti, dando loro virtù d' impietrire chiunque la riguardasse. — Figlia di Priamo. — di Stenelo. (B) (Mit)

Medusa. * (Zool.) Sf. V. G. Lat. Medusa. (Da medo io regno.) Genere di zoofiti della terza classe, e del second' ordine detto degli acalefi liberi, tipo della famiglia dello stesso nome. Vi si comprendono degli esseri marini di consistenza glutinosa, di figura più o meno orbicolare e provveduti di numerosi tentacoli, che hanno somministrato l' idea de' serpentini capelli del teschio della Gorgone Medusa. Hanno un disco più o meno convesso insopra simile al cappello di un fungo, a cui si è dato il nome di ombrella. La bocca o i succhiatoi che ne tengon luogo in mezzo alla faccia inferiore

sono più o meno prolungati in peduncolo, più o meno muniti di tentacoli di forme diverse. (Aq) (N)

Medusula.* (Bot.) Me-dù-su-la. *Sf. V.G. Lat.* medusula. (V. *Medusa.*) *Genere di piante stabilito da Loureiro col nome di Medusa, e così modificato da Persoon, nella monadelfia pentandria, di famiglia incerta, e caratterizzato dal calice di cinque sepali inferiore persistente. dalla corolla di cinque petali rivolti indentro, e dal frutto capsolare uniloculare di tre valve con sei semi. Prende tal nome da una remota analogia del loro frutto, che è una casella quasi rotonda vestita di lunghi, grossi e ripiegati peli, rappresentanti il crine della Gorgone.* (Aq) (N)

2 — * *Nome di un genere di piante della famiglia de' licheni, introdotto da Eschweiler, denominandole così dalla figura che presenta il complesso de' loro apoteci lineari, i quali, partendo da un centro comune, offrono in miniatura il ceffo di Medusa; dallo Sprengel riunito al genere* Asterisca. (Aq) (N)

Mee.* *Pronome. V.A.V. e di'* Me. (*Così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l' una e l' altra vocale interponevano una consonante, come* Autorità, Autoritàe o Autoritade, Rifinò, Rifinòe, *e simili.*) *Dant. Inf.* 26. 5. Rimontò il Duca mio, e trasse mee.

Meffe,* Mèf-fe. *V. Aret. Lo stesso che* Mialfe. *V. Aret. Dial.* (A)

Mefite. * (Mit.) Me-fi-te *Dea soprastante all' aria infetta, ossia Dea de' cattivi odori, ossia Giunone; che sotto questo nome avea diversi tempii in luoghi di aria malsana.* (Il lat. *mephitis* che lo Scaligero ricava dall' etrusco e dal siriaco, non deriva probabilmente da altro che da sinc. del lat. *mihi foetet* mi puzza.) (Mit)

Mefite.* (Chim. e Farm.) *Sf. Con questo nome è indicata ogni sorta di aria malsana, detta pure* Miasma, *nascente dalla putrefazione degli animali e vegetabili ne' siti paludosi e di acque stagnanti, capace di produrre diverse malattie e specialmente le febbri intermittenti autunnali. Dicesi* Mefite ammoniacale, *il Sottocarbonato d' ammoniaca;* calcare, *il Carbonato di calce;* di magnesia, o magnesiaca, *il Carbonato di magnesia;* marziale, *il Carbonato di ferro;* di piombo, *il Carbonato di piombo;* di potassa, *il Sotto-carbonato di potassa;* di soda, *il Sottocarbonato di soda;* volatile, *il Sottocarbonato di ammoniaca concreto.* (A. O.) (N)

Mefitico.* (Fis. e Med.) Me-fi-ti-co. *Add. m. Epiteto dato a qualunque esalazione perniciosa. Lat.* mephiticus. (A)

1 — * Aria mefitica: *così dicesi Qualunque aria alterata che cagiona l' asfissia, genera parecchie malattie e produce la morte.* (O)

2 — * (Chir.) Aria mefitica, *dicevasi il Gas acido carbonico.* (A.O.)

Mefitide. * (Zool.) Me-fi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* mephitis. (V. *mefite.*) *Genere di quadrupedi della famiglia delle martore, e dell'ordine de' carnivori; così denominati dall' odore forte ed ingrato che tramandano.* (Aq)

Mefitismo. * (Fis.) Me-fi-tì-smo. *Sm. Stato dell' aria, in cui essa trovasi saturata di effluvii putridi o di altre sostanze egualmente nocevoli all' economia animale, le quali si fanno conoscere dall' odorato, e dal gusto, ossia presenza di gas inetti alla respirazione, tanto se sieno soli, quanto se misti all' aria in sì grande quantità da renderla inetta alla respirazione, e spesso nociva talmente da produrre considerevoli malattie.* (O) (N)

Megabari. * (Geog.) Me-ga-bà-ri. *Antichi popoli dell' Etiopia.* (G)

Megabate, * Me-ga-bà-te. *N. pr. m. Lat.* Megabates. (Dal gr. *megas* grande, e *bateon* verb. di *bao* io vado: Che va a gran passi.) (B)

Megabise, * Me-ga-bi-se. *N.pr. m. Lat.* Megabises. (Dal pers. *mughbece* figli degli adoratori del fuoco.)—*Satrapo persiano, generale di Dario.— Figlio di Zopiro, genero di Serse e cognato di Artaserse.* (B) (Mit)

Megabisi. * (Arche.) Me-ga-bi-si. *Add. e sm. Sacerdoti eunuchi di Diana Efesina, secondochè era ella vergine. Gli onoravano e rispettavano sommamente, ed avevano compagne nel sacro ministero. Perchè questi sacerdoti erano eunuchi, da ciò provenne che talvolta siasi usata questa voce per indicare uomini imbelli e molli come gli eunuchi.* (Sembra che sieno stati così detti alla maniera de' Sacerdoti Persiani: poichè nella lingua pers. *megus* vale adoratore del fuoco, *bas* principale, perfetto, e *bezad* maestro. Quindi *Megabise* val preposto agli adoratori del fuoco.) (Mit)

Megabronte, * Me-ga-brón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *mega* grandemente, e *brontao* io suono.) — *Dolio ucciso da Ercole in un combattimento degli Argonauti, sulle coste di Cizico.* (Mit)

Megacarpa. * (Bot.) Me-ga-càr-pa. *Sm. V. G. Lat.* megacarpa. (Da *megas* grande, e *carpos* frutto.) *Genere di piante stabilito da Decandolle nella famiglia delle crucifere, e nella tetradinamia siliculosa di Linneo, notevoli per la grandezza de' loro frutti; i suoi caratteri sono una siliquetta piana a scodella smarginata in ambe l' estremità con i loculamenti molto schiacciati monospermi aderenti all' asse lateralmente, nessuno stilo, e la radicetta ascendente.* (Aq)(N)

Megacefala. * (Zool.) Me-ga-cè-fa-la. *Sf. V. G. Lat.* megacephala. (Da *megas* grande, e *cephale* capo.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, e della tribù cicindelete, stabilito da Latreille, i quali hanno desunto cotal nome dal loro capo, maggiore in proporzione delle altre parti. Si distinguono dalle cicindele soltanto per la lunghezza de' palpi labiali, che sorpassa notabilmente quella de' mascellari esterni.* (Aq)(N)

Megachilo.* (Zool.) Me-gà-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* megachile. (Da *megas* grande, e *chilos* labbro.) *Genere d' insetti dell' ordine degli imenotteri, della sezione dei portapungolo, della famiglia de' melliferi, e della tribù delle apiariee, stabilito da Latreille, e così denominati dalla grandezza del loro labbro superiore a foggia di quadrato allungato, al più crustaceo, e che cade perpendicolarmente tra le mascelle.* (Aq) (N)

Megacle, * Me-gà-cle. *N. pr. m. Lat.* Megacles. (Dal gr. *megas* grande, e *cleos* gloria.)—*Arconte d' Atene, che scoperse e punì severamente la congiura di Cilone. — Fratello di Dione il quale si unì a lui contro il tiranno Dionigi. — Figlio di Alcmeone, vinto da Pisistrato. — Avo materno di Alcibiade.* (B) (Mit)

Megaclide, * Me-gà-cli-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Megacle.*) — *Filosofo peripatetico, contemporaneo di Pitagora.* (Mit)

Megadini. * (Geog.) Me-ga-di-ni. *Popoli asiatici che Senofonte dice soggetti a Ciro.* (G)

Megaeteriarca. * (Arche.) Me-ga-e-te-ri-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Dignità dell' impero costantinopolitano, pari a quello di generalissimo, o piuttosto era il primo ufficiale delle coorti palatine, che chiamavansi* Alleate, *perchè erano composte di soldati raccolti nelle provincie alleate.* (Dal gr. *megas* grande, *heteros* socio, ed *archos* capo, principe.) (Aq) (Mit)

Megagnato. * (Zool.) Me-ga-gnà-to. *Sm. V.G. Lat.* magagnathus. (Da *megas* grande, e *gnathos* mascella.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri tetrameri, e della famiglia de' silofagi nella tribù de' trogostitari, stabilito da Dejean, e che Latreille denomina* Prostomis, *distinti per la grandezza delle loro mascelle.* (Aq)

Megala. * (Geog.) Me-gà-la. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Megalantropogenesia.* (Med.) Me-ga-lan-tro-po-ge-ne-sì-a *Sf. V.G. Lat.* megalanthropogenesia. (Da *megas, megalu* grande, *anthropos* uomo, e *gennao* io genero.) *Presso i fisiologi vale Arte di procreare prole robusta e leggiadra. Vale anche l' Arte di generare gli uomini grandi. V' ha una commedia ed un libro sotto questo titolo.* (Aq) (O)

Megalarte, * Me-ga-làr-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *megas, megalu* grande, ed *artos* pane.)—*Quegli che insegnò ai Beoti l' arte di fare il pane.* (Mit)

Megalartide. * (Mit.) Me-ga-làr-ti-de. *Soprannome di Cerere.* (Dal gr. *megalu* gen. di *megas* grande, ed *artos* pane: Che dà grosso pane.) (Mit)

Megalarzie.* (Arche.) Me-ga-làr-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Cerere. — Feste de' Messapi Japigi in onore di un loro re Arto, nelle quali fra le grida del popolo gli si offerivano grandi pani.* (Mit)

Megalasclepiadee. * (Arche.) Me-ga-la-scli-pia-dè-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Epidauro in onore di Esculapio. V.* Asclepie. (Dal gr. *megas, megalu* grande, e da *Esclepios* Esculapio.) (Mit)

Megale. * (Mit.) Me-gà-le. *Soprannome di Giunone, che indicava la sua superiorità in confronto delle altre dee. — Soprannome di Cibele o sia Opi o la Terra, detta anche* Gran Madre. (Dal gr. *megale* grande.) (Mit)

Megalegoria.* (Filol.) Me-ga-le-go-rì-a. *Sf. V.G. Lat.* magniloquentia. (Da *megale* grande, e *agora* parlamento.) *Stile nobile e sublime che nasce dall' acconcia disposizione de' ritmi, dalla unione convenevole de' piedi, singolarmente dattili, e dal pesar la forza armonica delle vocali, tutto adattando alla cosa che dee descriversi.* (Aq)

Megalesie.* (Arche.) Me-ga-lè-si-e. *Add. e sf. Feste romane in onor di Cibele, detta la* Gran madre o Megale. (Dal gr. *megale* grande.) (Mit)

Megalesii. * (Arche.) Me-ga-lè-si-i. *Add. e sm. Antichi giuochi che precedevano alle megalesie, e ne' quali le matrone romane danzavano intorno all' ara di Cibele.* (Mit)

Megalesio, * Me-ga-lè-si-o. *Sm. Tempio di Cibele.* (V. *megalesie.*) (Mit)

Megaletore, * Me-ga-lè-to-re. *N.pr.m.* (Dal gr. *megas, megalu* grande, e *hetor* cuore.) — *Cangiato in Icneumone, secondo i mitologi.* (Mit)

Megaloante, * Me-ga-lo-àn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *megas, megalu* grande, ed *antao* io vo incontro: Chi va incontro a' grandi.)— *Uno de' primi uffiziali di Filippo re di Macedonia, che infelicemente cospirò contro di lui.* (Mit)

Megalodonte. * (Zool.) Me-ga-lo-dón-te. *Sm. V. G. Lat.* megalodontes. (Da *megas, megalu* grande, e *odus, ontos* dente.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, sezione de' terebani, della famiglia de' portasega, e della tribù delle tentredinee di Latreille, distinti dagli organi della masticazione, e da grandi mascelle o mandibule allungate, e soprattutto dalle antenne fatte a sega o a pettine. Il suo tipo è la* Tentredo cephalothes *di Fabricio.* (Aq) (N)

Megalogia. (Filol.) Me-ga-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* megalogia. (Da *megas, megalu* grande, e *logos* discorso.) *Gran trattato, Gran discorso. V. il libro intitolato* Megalogia del miscrocosmo.—, Megalologia, *sin. Berg.* (Min)

Megalografia. (Filol.) Me-ga-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* megalographia. (Da *megale* grande, e *graphe* descrizione.) *Descrizione o Raffigurazione di alcune cose fatta in grande. Celott. lett. Berg.* (Min)

2 — * *Genere di pittura accennato da Vitruvio, che gli antichi adoperavano per ornamento interno degli edifizii, e che solo rappresentava Dei, o eroi, e le loro azioni.* (Mit)

Megalologia. * (Filol.) Me-ga-lo-lo-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Megalogia. *V.* (O)

Megalomaze, * Me-ga-lo-mà-ze. *N. pr. m.* (Dal gr. *megas, megalu* grande, e *maza* massa di oro o di argento: Chi possiede gran massa di oro o di argento.)—*Compagno di Megalarte.* (Mit)

Megalonico. * (Zool.) Me-ga-lò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* megalonyx. (Da *megas, megalu* grande, e *onyx, icos* unghia.) *Smisurato animale di cui Jefferson suppone l' esistenza per le orme che sembrano state impresse da grandi unghie da lui scoperte nelle cave dell' Ovest della Virginia. Cuvier riguarda il* megalonyx *come una specie del suo* Megatherium. (Aq)

Megalopa. * (Zool.) Me-gà-lo-pa. *Sf. V. G. Lat.* megalopa. (Da *megas, megalu* grande, e *ops, opos* occhio.) *Genere di crustacei, dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù delle galatinee, stabilito da Letreille; e così denominati da' loro occhi grandi.* (Aq)

Megalopo.* (Zool.) Me-gà-lò-po. *Sm. V. G. Lat.* magalops. (V. *magalopa.*) *Sottogenere di pesci, così denominati dai loro grandi occhi.* (Aq)

2 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, sezione de' tetrameri, famiglia degli eupodi, tribù delle sagridee, stabilito da Fabricio: sono caratterizzati da testa inclinata ben distinta dal corsaletto, e di questo più bassa, e da' loro grandi occhi. Le loro antenne son corte pressochè seghettate, l' ultimo articolo de' palpi termina in punta; si trovano nell' America Meridionale.* (Aq) (N)

Megalopoli. * (Geog.) Me-ga-lò-po-li. *Lat.* Megalopolis. *Antica città d' Arcadia , ora* Londari. (G)

Megalospermo. * (Bot.) Me-ga-lo-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* magalospermum. (Da *megas, megalu* grande, e *sperma* seme.) *Specie di piante del genere* galium, *notevoli per la grossezza de' loro semi.* (Aq).

Megalosplancnia. * (Chir.) Me-ga-lo-splan-cnì-a. *Sf. V. G. Lat.* megalosplanchnia. (Da *megas, megalu* grande, e *splanchnon* viscere.) *Tumore formato da uno de' visceri dell'addome.* (Aq)

Megalosplancno. * (Chir.) Me-ga-lo-splàn-cno. *Sm. V. G. Lat.* megalo splanchnus. (V. *megalosplancnia.*) *Incremento morboso , od Ostruzione de' visceri addominali.* (Aq)

Megalosplenia. * (Chir.) Me-ga-lo-sple-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* magalosplenia. (Da *megas, megalu* grande , e *splen* milza.) *Tumefazione della milza.* (Aq)

Megalossaco, * Me-ga-lòs-sa-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *megale* grande, *ossa* fama, ed *acos* rimedio: Chi appresta rimedii di gran fama.) — *Dolio ucciso da Castore e Polluce in un combattimento fra i Dolii e gli Argonauti , sulle coste di Cizico.* (Mit)

Megaloto. * (Zool.) Me-ga-lò-to. *Sm. V. G. Lat.* megalotis. (Da *megas, megalu* grande, ed *us, otos* orecchia.) *Nome applicato a varii animali forniti di grandi orecchie , ma al presente indica la volpe di Lalande, nomata da Iliger* canis megalotes, *animale che trovasi nell' Africa e che non è stato ben classificato e descritto; le sue orecchie eguagliano in grandezza presso a poco il corpo , e si arrampica sugli alberi.* (Aq)(N)

Megalotteri. * (Zool.) Me-ga-lòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* megalopteri. (Da *megas, megalu* grande, e *pteron* ala.) *Tribù d' insetti dell' ordine de' neurotteri , della sezione delle filicornee , e della famiglia delle planipenne , forniti di grandi ale.* (Aq)

Megamede , * Me-ga-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Megamedes. (Dal gr. *megas* grande, e *medos* consiglio : Di gran consiglio.) (B)

2 — * *N. pr. f. — Figlia di Arneo e moglie di Testio, al quale partorì le cinquanta Testiadi.* (Mit)

Megametro. (Astr.) Me-gà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* megametrum. (Da *megas* grande , e *metron* misura.) *Strumento per misurare le distanze di più gradi tra gli astri; differente dal* Micrometro, *che non giunge a misurare la distanza d' un grado.* (Aq)

Meganira, * Me-ga-nì-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *megas* grande, ed *oniros* sogno: Gran sognatrice.) — *Moglie di Celeo. — Moglie di Arcade.* (Mit)

Meganisi. * (Geog.) Me-ga-nì-si. *Una delle isole Jonie , all' oriente di S. Maura.* (G)

Meganita. * (Geog.) Me-ga-nì-ta. *Antico fiume del Peloponneso , nell' Acaja.* (G)

Megante , * Me-gàn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *megas* grande , ed *antao* io vo incontro : Chi va incontro a' grandi.) — *Padre di Perimo, ucciso da Patroclo.* (Mit)

Megapente , * Me-ga-pèn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *mega* grandemente , e *pentheo* io piango.) — *Figlio di Preto , e successore di Acrisio. — Figlio di Menelao e di Teridea.* (Mit)

Megapodio. * (Zool.) Me-ga-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* megapodius. (Da *megas* grande, e *pus, podos* piede.) *Genere d' uccelli dell'ordine delle galline ; caratterizzati da' piedi assai grandi. Vi si comprendono finora tre specie.* (Aq)

Megara , * Me-gà-ra. *N. pr. f.* (Dal celt. *maghair* pianura, terra lavorata, ovvero da *mag* pianura, ed *ar* azion di lavorare. V. il §. seg.) — *Figlia di Creonte e prima moglie di Ercole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città della Grecia , capitale della Megaride.* (G)

Megareo , * Me-ga-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Megareus. (Abitante di Megara.) — *Figlio di Nettuno. — di Apollo. — Nipote di Ercole e padre d' Ippomene. — Figlio d' Ippomene e successore di Niso al trono di Megara.* (B)(Mit)

Megaresi. * (Geog.) Me-ga-ré-si , Megarii. *Abitanti di Megara.* (G)

Megari. * (Geog.) Me-gà-ri. *Popoli dell'Indie presso il fiume Indo.* (Mit)

2 —* *Isoletta a vista di Napoli , detta pure* Isola maggiore, e del Salvatore. (N)

Megarica. * (Filol.) Me-gà-ri-ca. *Add. f. Setta filosofica istituita da Euclide di Megara.* (Mit)

Megaride. * (Geog.) Me-gà-ri-de. *Sf. Contrada della Grecia nella Livadia occidentale, fra l' Attica , il golfo di Corinto, quello di Eugia , ed il paese de' Tespii.* (G)

Megarima. * (Zool.) Me-ga-ri-ma. *Sf. V. G. L. Lat.* megarima. (Dal gr. *megas* grande, e dal lat. *rima* fessura.) *Genere di conchiglie, stabilito da Rafineschi, separandolo da quello delle terebratule; così denominate dalla gran fenditura longitudinale che presentano.* (Aq)

Megario , * Me-gà-ri-o. *Add. pr. m.* Di Megareo. *Soprannome d' Ippomene , figlio di Megareo.* (Mit)

Megaro , * Me-gà-ro. *N. pr. m.* (V. *Megara.*) — *Figlio di Giove e di una ninfa , il quale si salvò dal diluvio di Deucalione.* (Mit)

Megarso. * (Geog.) Me-gàr-so. *Antico fiume della Scizia.—dell' India. — Antica città della Sicilia. — della Cilicia.* (Mit)

Megascelide. * (Zool.) Me-ga-scè-li-de. *Sm. V. G. Lat.* magascelis. (Da *megas* grande , e *scelos* gamba.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri , della sezione de' tetrameri , della famiglia delle eupodee , e della tribù delle crisomelinee, stabilito da Dejean, e così denominati dalla grandezza delle loro gambe.* (Aq)

Megascopo. * (Fis.) Me-gà-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* megascopus. (Da *megas* grande , e *scopeo* io osservo.) *Strumento che in grande e con precisione porge all' osservatore gli oggetti.* (Aq)

Megastene , * Me-gà-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Megastenes. (Dal gr. *megas* grande, e *sthenos* forza : Di gran forza.) — *Storico e geografo greco , ambasciadore di Seleuco Nicanore a Sandrocotto re dell' India.* (B) (Mit)

Megatero. * (Zool.) Me-ga-tè-ro. *Sf. V. G. Lat.* megaterium. (Da *megas* grande, e *ther* fiera.) *Specie di mammifero di forme grandissime, dell' ordine degli edentati, e della famiglia de' tardigradi, di cui conservasi soltanto lo scheletro nel gabinetto di storia naturale di Madrid , trovato fossile a cento piedi di profondità nel Paraguai presso il Rio della Plata.* — , Megaterio , *sin.* (Aq) (N)

Megatoma. * (Zool.) Me-gà-to-ma. *Sm. V. G. Lat.* megatoma. (Da *megas* grande , e *tome* sezione.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri , della famiglia delle clavicornee , e della tribù dei dermestini, da Herbst stabilito con parecchi dermestes di Fabricio , e precisamente col suo* dermestes serra ; *distinti da antenne composte di articoli lunghi quasi conici , e da palchi mascellari terminati da articolo alquanto più grosso , e quasi cilindrico.* (Aq)

Megaza. * (Geog.) Me-gà-za. *Antica città d' Africa nella Libia.* (G)

Megbi, * Mèg-bi. *N. pr. m. Lat.* Megbis. (Dall' ebr. *migbaghuoth* tiare, mitre.) (B)

Megellia. * (Arche.) Me-gèl-li-a. *Soprannome della famiglia Postumia.* (Dall' ebr. *meghuil* pallio , toga ; e però vale togato.) (Mit)

Megena. * (Geog.) Me-gè-na. *Città della Barberia.* (G)

Megera. * (Mit.) Me-gè-ra. *La seconda delle tre Furie.* (Dall'ebr. *meghera* sega, con cui tagliavansi i rei; e ciò per simbolo de' supplicii, di cui questa Furia era ministra.) (Mit)

Megesarete, * Me-ge-sa-rè-te. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *maghuatsar* scure, e *retheth* orrore : Chi ha orror della scure.) — *Padre di Farnace.* (Mit)

Megete , * Me-gè-te. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *meghuat* piccolo.) — *Uno degli amanti di Elena.— Capitano trojano , ferito da Admeto.* (Mit)

Megfia , * Meg-fì-a. *N. pr. m. Lat.* Megphias. (Dall' ebr. *megufa* coperchio, e *jah* signore : Coperchio del signore.) (B)

Meggio , * Még-gio. *Sm. V. A. e Venez. Detto per la rima in luogo di* Meglio. *Dant. Rim. canz. 18. N. Sp.* (O)

Megia. * (Geog.) Mè-gi-a. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

Megilla , * Me-gìl-la. *N. pr. f.* (V. *Megellia.*) — *Donna di Locri , chiarissima per la rara sua bellezza.* (Mit)

Meginburga, * Me-gin-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Meginburga. (Dal ted. *mögen* potere, e *burg* castello : Castello del potere.) (B)

Meginelda , * Me-gi-nèl-da. *N. pr. f. Lat.* Meginelda. (Dal ted. *mögen* potere , e *heldinn* eroina : Eroina potente.) (B)

Meginfreda , * Me-gin-fré-da. *N. pr. f. Lat.* Meginfrida. (Dal ted. *mögen* potere o volere , e *friede* pace : Pace del potere.) (B)

Megintrude , * Me-gin-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Megintrudes (Dal ted. *mögen* potere , e *traut* fedele : Fedele al potere , Fedele e potente.) (B)

Megiso, * Me-gì-so. *N pr. m. Lat.* Megisho. (Dal celt. *meg* per *mag* figlio, ed *is* fedeltà : Figlio fedele.) (B)

Megista. * (Geog.) Me-gi-sta. *Ant. città ed isola del mare di Licia.* (G)

Megistani. * (Geog.) Me-gi-stà-ni. *Popoli dell' Asia nell' Armenia.* (G)

Megistia, * Me-gì-sti-a. *N. pr. m. Lat.* Megisties. (V. *Megisto.*) — *Aruspice di Melampo, amico di Leonida.* (B) (Mit)

Megisto , * Me-gi-sto. *N. pr. f.* (Dal gr. *megistos* massimo.) — *Figlia di Ceteo , cangiata in orsa, e posta in cielo unitamente al padre, secondo i mitologi.* (O)

Meglio , Mè-glio. *Avv. comparativo , e vale Più bene , e gli corrisponde talora la particella* Che [*manifesta , e talvolta la contiene in virtù. Anticam.* Mei, *e per troncamento* Me'.] *Lat.* melius. *Gr.* κρεῖττον. *Bocc. nov. 10. 1.* Li quali (*motti*), perciocchè brievi sono , molto meglio alle donne stanno che agli uomini. *E nov. 44. 6.* Forse quest' altra notte sarà più fresco , e dormirai meglio. *Petr. son. 234.* L'angeliche parole Suonano in parte , ov' è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad. 1. 3.* La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl' infrascritti due memorabili esempli fia manifesto.» *Vit. S. Gio. Bat. 221.* La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi ; ovvero , che diremo meglio , egli ritornava la notte a stare in contemplazione. (V)

2 — *In vece di* Più. *Lat.* magis. *Gr.* μᾶλλον. *Bocc. nov. 19. 37.* Quello che valse meglio d'altre diecimilia dobbre. *Nov. ant. 57. 1.* Il Conte d' Angiò , volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui e 'l Conte d' Universa , sì si provide ec. *G. V. 12. 8. 13.* Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio greco che franzesco. *Dep. Decam. 28.* Ancorchè, chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio, e peggio* disse per *più* e *meno* , onde è quello *uno meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi , e quello *vie peggio esser perduta,* che disse questo nostro. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 6.* Il lat. *melius* è fatto dal gr. μᾶλλον, che significa *più.* Onde i nostri contadini dando da bere dopo il primo bicchiere, invitando a bere il secondo, dicendo *la bea meglio* , cioè ella bea d'avvantaggio. Gio. Villani , *meglio di dieci milia uomini,* cioè *più.* Così congiugnendo tutt' e due gli avverbi, come qui, si viene a fare il discorso più grazioso. (N)

3 — [*Invece di* Più tosto.] *Bocc. nov. 18. 31.* Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna.

4 — In maggior quantità. *Fior. S. Franc. 36.* Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno , quand' ella ti rende meglio? (V)

5 — Più facilmente. *Stor. Barl. 67.* Fanno loro (*i falconieri ai falconi*) grande gioja , per meglio prendere la lor preda; e quando l'hanno presa , e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un'altra volta. (V)

6 — *Talora in qualche antico in luogo di* Peggio. *Guitt. lett. 16. 46.* Non si può povero uomo tribular meglio (*peggio*) , che metterlo a riccore , e poi, appresso ciò , privarlo d'esso. (V)

7 — *Dicesi* Chi meglio meglio, *e vale Gareggiando a fare, dire ec. il meglio possibile. G. V. lib. 9.* Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio vennero in quantità di CCL cavalieri. (V)

Meglio. *Usato talora coll' articolo , in forza di sust. , vale Ottimo, e dinota maggior efficacia. Lat.* melior. *Gr.* κρείττων. *Petr. canz. 39. 8.* Che con la morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m' appiglio.

2 — * *Pur coll' articolo per espressione di maggior efficacia. Bocc. g. 2. n. 3.* Al quale l'oste disse : l'opera sta pur così ; e tu puoi , se tu vuogli quivi stare il meglio del mondo. (Cin)

3 — * *Usato a modo di sm. significa anche* La parte migliore di una cosa. *Alam. Colt. lib. 1.* Ove discenda O di pioggia, o di vena onde che apporte, Depredando l'altrui, de' colli il meglio. *Bentiv. Teb. lib. 3.* Già dell'etade sua passato ha il meglio. (Br)

4 —* *Ed usato* Il meglio *in vece di* Meglio, *anche quando seguiti o non seguiti la particella* Che, *e quando, congiunto alla particella* Come, *precede o no il verbo. V.* §. 5, 2. *Bocc. g. 2. n. 7.* I giovani, la duchessa, come seppero il meglio, riconfortarono, e di buona speranza la riempirono. *E appresso:* La duchessa consentì ch'egli, come il meglio gli paresse, facesse. (Cin) *Fav.Esop.Pref.(Test. Riccard.)* E io il meglio ch'io potrò queste cose ritrarrò. (P)

5 — [*Si accorda talora co' sostantivi, ma senza cambiare terminazione, e sta in luogo di* Migliore *aggettivo, alla stessa guisa che* Migliore *per* Meglio *si disse coll' articolo o senza.*] *Cr. 9. 86. 4.* E quelle *(galline)* che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbano covare; e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab. 320.* Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare che essa sia meglio di te.» *Menz. sat. 1.* E vedi come i meglio uffizii ingolla Chi canta in quilio, ec. (V) *Soder. Colt.* Essendo l'uve deboli e acquose, lascinsi bollir più e le di meglio sorte e più sode, manco. (Cin)

6 —* *Usato in molti modi di dire con varii verbi.* Avere il meglio, *o anche senza l'articolo. V.* Avere il meglio *e* Avere meglio. *Ar.Fur. 19. 101.* La battaglia durò fin alla sera Nè chi avesse anco il meglio era palese. *Bern. Orl. 64. 41.* Rimase l'uno e l'altro mal contento, Che non si sa chi avesse meglio o peggio. (Cin)

2 — * Fare meglio, Fare il meglio, Fare il suo, il tuo meglio. *V.* Fare meglio. *Fir. Luc. 4. 1.* Tu farai il tuo meglio, ch'i' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Vell. Cron. 133.* E fatto monaco di Santo Miniato a Monte e' fece il suo meglio. *Bocc.nov.83.3.* Bruno e Buffalmacco, che queste cose sapevano, gli avevan più volte detto, che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme. (*Cioè*, le dugento lire di piccioli contanti.) (Cin) (V)

3 — Volere il meglio del mondo ad alcuno = *Amarlo ardentissimamente. Lat.* maxima benevolentia prosequi. *Gr.* εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov. 79. 25.* Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

4 — * *E variamente. Car. Lett. ined. 2. 263.* Lasciatelo ritirare alla ripa, perchè stando lontani si vorranno meglio. (Pe)

5 — * Stare meglio. *V.* Stare meglio. (A)

6 — Andare col meglio; *contrario di* Andare col peggio. *V.* Andare col meglio. (A)

7 — * Dire meglio. *V.* Dire meglio. (N)

7 —* *Usato col* Più; *ma è da fuggirsi. Cavalc. Simb. Apost. 1. 249.* Or che potrà negare alli figliuoli, poi c'ha dato quel, ch'è più meglio, cioè d'esser Padre? (N)

8 — * *Usato anche in più modi avverb.* A meglio. *Vit. S. Gio. Gualb. 300.* In persona s'ingegnò di visitarli, e correggergli onestamente, e di riducere i costumi dei monaci a meglio. (V)

2 — * Al meglio = *Nel miglior modo. Red. Lett. 1. 266.* In oggi pare, che si sia un poco risvegliato (*il Ditirambo dell'acque*) e cerco di raffazzonarlo al meglio che so. (N)

3 — In meglio. *Vit. S. Gio. Gualb. 302.* La cui vita dava grande esempro a coloro che si volevano formare in meglio. *E 303.* Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. (V)

4 — Per lo meglio. *Cavalc. Att. Apost. 105.* Onde gli Cristiani per lo meglio gli feciono partire. (V)

5 — Di bene in meglio, *ed esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* [*V.* Di bene in meglio, *e V.* Bene *sost.*, §. 28.] *Bocc. nov. 23. 19.* Le parea che 'l suo avviso andasse di bene in meglio. » *Borgh. rip. l. 1.* Ancora ha vita venendo alla luce il decimo mese, per la signoria di Marte, pianeta caldo, il quale trovandolo ben compito il conferma di bene in meglio. (Cin)

6 —* Metà meglio. *Dav. Accus. Sil.* Ancor più degno era, e metà meglio stava, se ricamar faceasi nelle reni l'impresa sua con quelle lettere intorno appariscenti e d'oro. (Cin)

9 — *Proverb.* Il meglio ricolga il peggio: *si dice quando tra due cose cattive non è differenza. Lat.* eodem in ludo docti. *V. Flos, 308.*

10 — Il meglio è nimico del bene *o simile* = *Spesso a cagione di volere il meglio si perda il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.*» *Dep. Decam. 36.* Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo, Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec. (V)

2 — [*E variamente.*] *Morg. 26. 120.* Oh quante volte avvenne Che si ricorda un savio detto antico, Che l'uomo ha solo il meglio per nimico! » *Red. Lett. 1. 305.* Io soglio dire, che in questo mondo non vi è il maggiore, ed il più terribile nemico del bene, che il volere star meglio. *E appresso: Magal. lett. fam. 1. 87.* Il Granduca Ferdinando ec. soleva dire, che nelle cose della sanità, il meglio era il maggior nemico giurato che avesse il bene. (N)

11 —* Meglio al muro: *Specie di giuoco fanciullesco. V.* Cesone. (A)

Meglioramento, Mè-glio-ra-mén-to. [*Sm. V. e di*] Miglioramento.

Megliorare, Me-glio-rà-re. [*Att. V. A. V. e di*] Migliorare. *Tes. Br. 5. 9.* Ma nella muda lo lasciano, e megliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio.

2 — [*N. pass.* Acquistare miglior essere o miglior forma.] *Vit. SS. Pad. 1. 143.* Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass. 286.* Certe persone, udendo lodare e approvare dalle genti le buone opere ch'e' fanno, si ne megliorano.

Megliorato, Me-glio-rà-to. [*Add. m. da* Megliorare. *V. e di*] Migliorato.

Megliore, Me-glió-re. [*Add. e sost. comparat. com. V. A. V. e di*] Migliore. *Fr. Jac. T. 3. 25. 21.* Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E 4. 35. 17.* Ed ogni altra persona Dèi creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad. 1. 98.* Reputandosi megliore di coloi, a cui fa queste cose.» *Tolom. Lett. al Car. 3. 7. p. 164. (Comin. 1742.)* Ma se questo nuovo uso non solo non è meglior, ma è ec. *E appresso:* Che quel modo antico fosse più bello e megliore si mostrerà più basso. (N)

Megliostante, * Me-glio-stàn-te. *Add. e sost. com. comp., che si scrive anche* Meglio stante. *Che sta meglio, riferito per lo più a ricchezze. G. V. 8. 51.* Le dilizie de' Latini acquistate anticamente per gli Franceschi, i quali erano i più morbidi e i meglio stanti che in nullo paese del mondo. (Pr)

Megna.* (Geog.) Mè-gna. *Fiume dell' Indostan inglese.* (G)

Megodomestico.* (Arche.) Me-go-do-mè-sti-co. *Add. e sm. V. G. Nome dignitoso e d'ufficio alla corte degl' Imperatori di Costantinopoli. Questa parola indica propriamente il maggiordomo, ed era lo stesso che il* Dapifer *o* Archidapifer *in Occidente.* (Dal gr. *megas* grande, e *doma* casa.) (Mil)

Megri.* (Geog.) Mè-gri. *Città della Persia.* (G)

Mei, * Mè-i. *Sm. V. A. V. e di* Mezzo. *Pallad. Giugn. 5.* Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l'altra gemma. (*V. la not. 225. Guitt. lett.*) (V)

2 — *Trovasi anche, per vezzo di dialetto, con l'*In *nel Bocc. in Tingoccio che alla Sanese risponde:* E come sarei io in mei chi, se io fossi perduto? (*Dove pur nota il* chi *per* qui.) (V)

Mei. *Avv. V. A. V. e di* Meglio. *Fr. Giord. 15.* Se tu ti nascondi, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna; e che mei tu stesso ti ne vergogni intra te medesimo. *E 64.* I discepoli non la 'ntesero bene; che mei santo Joanni dice che non intese di ciò. *Bemb. Pros. 3. 203. Mei* si dice eziandio in vece di *meglio* per abbreviamento dagli antichi; siccome la disse Buonagiunta: *Perchè la gente mei me lo credesse*; e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch'i' fossi morto.* (V)

2 — * Più in là, Più oltre. *Bocc. g. 6. n. 10.* E in brieve tanto andai a dentro, che io pervenni mei infino in India Pastinaca. (V) (N)

Meidobriga.* (Geog.) Me-i-do-brì-ga. *Antica città della Spagna, nella Lusitania.* (G)

Meilliorare, * Me-il-lio-rà-re. *Att. e n. V. A. V. e di* Migliorare. *Guitt. lett. 27. 71.* Uno vene meno, l'altro meilliora e cresce. (V)

Meinam.* (Geog.) Me-i-nàm. *Fiume della China.* (G)

Meinardo, * Me-i-nàr-do, Mainardo. *N. pr. m. Lat.* Meinardus. (Dal celt. *mein* piccolo, e *hardd* bello.) (B)

Meiningen.* (Geog.) Me-i-nin-gen, Meningen. *Città e ducato d'Alemagna, il quale fa parte della Confederazione Germanica.* (G)

Meino, * Me-i-no. *N. pr. m. dim. di* Bartolommeo. *V. Lo stesso che* Meuccio. *V. Varch. Ercol.* (N)

Meinverio, * Me-in-vè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Meinverius. (Dal celt. *mein* piccolo, e *ver*, lo stesso che *per*, bello, delizioso, incantatore.) (B)

Meità, * Me-i-tà. *Sf. V. A. V. e di* Metà. *Gr. S. Gir. 46.* Diede l'una meità del suo avere agli poveri, e l'altra metà pagò coloro, a cui avea tolto a torto. (V)

Meja, * Mè-ja. *N. pr. f. abbr. di* Bartolommea. *V.* (B)

2 —* (Geog.) *Riviera della Russia europea.* (G)

Mejo, * Mè-jo. *N. pr. m. Lo stesso che* Meo, *accorc. di* Bartolommeo. *V.* (B)

Mejonite. (Min.) Me-jo-nì-te. *Sf. Specie di pietra dura, di color bianco grigio, trasparente, dura sufficientemente per isfregiare il vetro, cristallizzata in prismi di otto facce, con frattura lamellosa nella direzione parallela alle facce del prisma, e vetrosa in altra direzione. Si è trovata in mezzo alle lave della montagna di Somma presso al Vesuvio, e Ronsè de l'Isle l'ha nominata* Giacinto bianco di Somma, *Delametherie* Giacintina di Somma, *Haüy* Sommite. (In celt. gall. *meini* pietre.) (Boss)

Mejosi.* (Med.) Me-jó-si. *Sf. V. G. Lat.* Mejosis. *Declinazione.* (A.O.)

Mela. (Agr.) Mé-la. [*Sf. Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n'ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi; come* Mela rosa, casolana, pesca, approta, della padrona, francesca, diacciata, cotogna, appia, appiola, gialla, aciocca, *ec. V. a' lor luoghi. Dicesi anche* Pomo.] *Lat.* malum. *Gr.* μῆλον. *Bocc. introd. 5.* Delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come un uovo. *E nov. 24. 3.* Fresca e bella e ritondetta, che parea una mela casolana. *Red. Cons. 2. 18.* Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

2 — rosa: * *Specie di mela odorosissima, di rubicondo e bianco colore; e specie di agrume. V.* Melarosa. (A)

3 — testa: * *Altra specie di mela. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 4.* E testa vien detta dal lat. *testa*, *vas testeum.* Così le mele teste sono dalla medesima origine, e dal colore di terra cotta così dette. (N)

4 — *Proverb.* Conoscere il pesco dalla mela = *Avere distinta ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol. 2. 77.* Dura cosa pare a me che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere che amore ec. sia a noi d'ogni nostro male cagione. » (*Più acconciamente direbbesi:* Conoscere il pesco dal melo. *V.* Conoscere, §. 26., *e V.* Melo, §. 3.) (N)

5 —* *Nota modo proverb. Franc. Sacch. nov. 138. 2.* E quando Bonanno dicea Mela, ed ella dicea, Mela e pera, sempre barbottando e attraversando, e con lei non potea aver concordia. (V)

6 — (Archi.) *Per simil.* Mela *si dice la Palla che si mette sopra le cime delle cupole e de' pinnacoli, o simili. G. V. 1. 60. 4.* Al tempo che detto Duomo era tempio di Marti, non v'era l'aggiunta del capannuccio e della mela di sopra. *E 7. 91. 3.* Essendo l'Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all' armata la sua benedizione, la mela e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g. 17. nov. 2.* Al tempo che il detto duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

7 — (Ar. Mes.) *Così chiamano varii artefici una Specie d' ancudinuzza tonda come una palla.* (A)

2 — *T. de' macellai.* Mela di culaccio : *così dicesi a uno de' diversi tagli della coscia delle bestie che si macellano.* (A)

3 — [*Quella tavoletta in cui i fanciulli imparano l'abbiccì.*] *Bocc. nov. 79. 27.* Voi non apparaste miga l' abbiccì in sulla mela , come molti sciocconi voglion fare , anzi l' apparaste bene in sul mellone.

4 — *T. degli oriuolai.* Mezza mela : *Strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. Chiamanlo ancora* Cacciafuora. (A)

8 — [*Nel num. del più diconsi per onestà le*] Natiche , o Chiappe , [*e forse altra cosa più oscena.*] *Lat.* nates. *Car. lett. 1. 18.* Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto , che dalle vostre mele. *Malm. 9. 59.* La camicia da piè fregiata e nera Da' venti, che portavan via le mele , Squaderna fuori.

Mela. * *N. pr. m. Lat.* Melas. (Dal gr. *melas* nero. Ne' varii dialetti celtici *mel* montagna , migliore , giallo , ferro.) — *Figlio di Proteo. — Figlio di Frisso e di Calciope.—Figlio di Nettuno.—Figlio di Portaone e di Eurite, padre de' nove figliuoli uccisi da Tideo.— Compagno di Ercole, ucciso da Eurito.—* Pomponio. *Geografo romano del tempo di Claudio.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Sm. Fiume della Beozia. — della Panfilia.* (Mit)

Melacchino. (Agr.) Me-lac-chi-no. *Add. m. Agg. di* Vino, *e vale Smaccato dolce, Sdolcinato; forse corrotto da* Melichino. (In celt. brett. *melach* miele , dolcezza.) *Soder. Colt. 96.* Chi disse bianco , disse dolce , e più, piccante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino, o colato. (V)

Melacciola. * (Bot) Me-làc-cio-la. *Sf. Nome volgare di alcune specie di* Erigero. *V. Lat.* erigeron viscosum, erigeron foetidum. *Targioni.* (N)

Melacitola. (Bot.) Me-la-ci-to-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Citraggine. *V. Lat.* citrago, apiastrum, [melissa officinalis Lin.] *Gr.* μελισσόφυλλον. (Dal lat. *mel* miele e *citrum* cedro ; poichè le api ne suggono il nutrimento , e ne fanno il miele, e perchè la pianta ha un odore di cedro.) *Pallad.* Il vaso , ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

Melacorifo. * (Zool) Me-la-cò-ri-fo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Melancorimo. *V.* (O)

Melacotogna. (Agr.) Me-la-co-tó-gna. *Sf. comp. Frutto del melacotogno , detto anche* Cotogna. *Tolom. Lett.* (A)

Melacotogno. * (Bot.) Me-la-co-tó-gno. *Sm. comp. Lo stesso che* Cotogno. *V.* (O)

Melada. * (Geog.) Me-là-da. *Isola dell' Adriatico sulla costa della Dalmazia.* (G)

Meladdolcito , Me-lad-dol-ci-to. *Add. m. comp. Addolcito col mele. Chiabr. Vend.* Cura di Bacco, Napoli, Felice te , che pigi Meladdolciti grappoli ! (A)

Meladermia. * (Fisiol.) Me-la-dèr-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* meladermia. (Da *melas* nero , e *derma* pelle.) *Colorito nero della pelle.* (Aq)

Melagastro. * (Zool.) Me-la-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* melagaster. (Da *melas* nero , e *gaster* ventre.) *Specie di pesce del genere labro , distinto da squame e pinne ventrali nere.* (Aq)

Melaggine , Me-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Melata. *V.* (A)

Melagnolo. * (Bot.) Me-là-gno-lo. *Sm. Lo stesso che* Melo salvatico. *V. Targioni.* (N)

Melagrana. (Agr.) Me-la-grà-na. [*Sf. Pl* Melagrane *e* Melegrane. *Frutto del melagrano, buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granelli rossi e vinosi , detti* Chicchi , *divisi da una pellicola gialla in più luoghi. La polpa di esso frutto stemperata nell' acqua ed edulcorata con lo zucchero , forma certa bevanda piacevolissima e rinfrescante, che si addice bene nelle irritazioni degli organi digerenti , qualora non sieno tanto violenti da permettere appena l' acqua pura al malato. Esso frutto è acido, dolce o vinoso, a norma della varietà. Dicesi anche* Melapunica. — , Melagranata , *sin.*] *Lat.* malum punicum , malum granatum. *Gr.* ῥοιά. *Pataff. 7.* Non dico già per dir di melagrana. *Cr. 5. 13. 1.* Le male puniche sono melagrane , che son assai note. *Vit. SS. Pad. 1. 205.* Portando uve passole e melagrane , e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che pajono sangue di becco. *Fir. Dial. bell. donn. 395.* Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana. » *Vit. SS. Pad. 1. 117.* Erano fra gli altri cibi molte poma , uve , fichi e melegrane. (V) *Cresc. 5. 13.* Delle melagrane, certe son dolci , certe son agre , o vero acetose , e certe di mezzano sapore, intra dolce ed agro. Le prime vagliono al mal del cuore , che si cagiona da collera , e al dolore che nasce nella bocca dello stomaco , o per collera rossa. La melagrana dolce ammollisce il ventre, e mitiga l' asprezza del petto , e la tossa. I noccioli delle melagrane premuti dal sugo , sono utili a ristrignere il vomito collerico , e l' egestione , e spezialmente se s' arrostiscano, e la loro polvere si bea, e ancora ammortano il riscaldamento dello stomaco , e l' acuità della collera rossa. (N)

Melagranata. (Agr.) Me-la-gra-nà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Melagrana. *V. G. V. 10. 168. 2.* Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melagranate acetose arrostite.

Melagrancia. (Agr.) Me-la-gràn-cia. [*Sf. V. A. V. e di'*] Melarancia. *Burch. 1. 30.* E una melagrancia senza buccia, Che vendettela pelle a un vajajo , Ebbe a pagar la tassa d' un fiascajo.

Melagrano. (Bot.) Me-la-grà-no. [*Sm. Uno de' più belli alberi de' nostri giardini , che cresce ne' terreni secchi , e s' innalza da quindici a venticinque piedi ; ha lo stelo arboreo , molto ramoso; i rami opposti , spinosi , sottili , lisci , angolati , per lo più alquanto rossi ; le foglie opposte, lanceolate , integerrime, liscie, rossicce nella gioventù , appena picciolate ; i fiori di un bel rosso scarlatto , quasi sessili ; i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi; divisi nell' interno in nove o dieci cellette , contenenti molti semi circondati da polpa sugosa. Fiorisce dal Luglio al Settembre, ed è indigeno dell' Italia, della Spagna, della Persia, ec. Fra le varietà si distingue quella a fior doppio. I fiori del melagrano ne provengono prosciugati dal Levante col nome di* Balausti ; *non hanno odore , bensì un sapore astringente ed amaro. Si adoperano in medicina, e la loro infusione acquosa, che è di un bel color rosso , annerisce fortemente la soluzione di protosolfato di ferro.* —, Melograno, *sin.*] *Lat.* malus punica , [punica granatum Lin.] *Pallad. Marz. 18.* Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt. 181.* I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami e rimettiticci colle barbe. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati e netti.

Melagrio. * (Med.) Me-là-gri-o. *Add. m. Agg. di* Fuoco. *Lat.* melagrius ignis. (Da *melas* nero, e *agrios* feroce.) *Nome dato da alcuni al principio vitale distruggitore.* (Aq)

Melaina. * (Mit.) Me-la-ì-na. *Soprannome di Cerere preso dall' abito di lutto che ella portò in segno del dolore da lei sofferto per la violenza usatale da Nettuno, o secondo altri , pel cordoglio che le cagionò la perdita della propria figlia.* (In gr. *melas* nero.) (Mit)

Melaleuca. * (Bot.) Me-la-lè-u-ca. *Sf. V. G. Lat.* melaleuca. (Da *melas* nero , e *leucos* bianco.) *Genere di piante della Nuova Olanda a fiori polipetali della poliadelfia poliandria , e della famiglia delle mirtoidi di Jussieu ; caratterizzato dal calice superiore diviso in cinque lobi , da cinque falangi di stami, e dalla capsola triloculare polisperma sessile cinta dal calice ingrossato. Sono così denominate dal nero dell' epidermide della loro corteccia, e dal bianco del loro legno, di cui una specie , la* Melaleuca-[illegible] *somministra legno da costruire navi , e la sua scorza che ha la proprietà di gonfiarsi nell' acqua , serve di stoppa nel carenaggio de' vascelli. Le sue foglie passano per istomatiche, diuretiche ed emmenagoghe, e si adoperano spesso contro le ostruzioni del fegato, la difficoltà del respiro e la soppressione delle regole e de' lochii ; colla distillazione somministrano un olio , noto col nome di* Olio di Cajeput. (Aq) (N)

Melambo. * (Bot.) Me-làm-bo. *Sm. Corteccia di un albero che si crede essere del genere quassia, il quale cresce a Coco, nel Perù, ne' regni di Santa Fè e di Bogota; essa non contiene nè acido gallico , nè concino , ma sibbene molta materia resinosa , amarissima, molto aromatica, usata colà come febbrifuga, vermifuga e stomachica.* (Van)

Melampia. * (Geog.) Me-làm-pia, Melampea. *Antica città dell' Asia minore , nella Lidia.* (G)

Melampige. * (Mit.) Me-lam-pì-ge. *Add. com. Epiteto di Ercole, perchè a motivo del denso vello che copriva le sue natiche esse comparivano nere ; o , secondo altri , per indicar la sua forza e virile fierezza.* (Dal gr. *melas* nero, e *pyge* natiche.) (O)

Melampiro. * (Bot.) Me-lam-pì-ro. *Sm. V. G. Lat.* melampyrum. (Da *melas* nero, e *pyros* frumento.) *Genere di piante a fiori monopetali, della decandria angiospermia e della famiglia delle rinantoidi , col calice bilabiato quadrifido, la corolla col labbro superiore ad elmetto e l' inferiore ripiegato trilobo , i loculi delle antere aguzze , e la capsola aguzza biloculare con pochi semi. Diverse specie ne nascono ne' seminati, i cui semi neri misti sovente colla segala e col frumento danno al pane un color violetto, senza renderlo nocivo alla sanità.* (Aq) (N)

Melampo , * Me-làm-po. *N. pr. m. Lat.* Melampus. (Dal gr. *melas* nero , e *pus* piede : Di piedi neri.) — *Figlio di Amitaone , nipote di Giasone , principe argivo , istruito della botanica , della medicina , dell' arte divinatoria, ed onorato da' Greci come un semideo.—Compagno di Ercole , padre di Cisseo e Gia.— Figlio di Priamo.— di Atreo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Melampode , * Me-làm-po-de. *N. pr. m. Lat.* Melampus. (Dal gr. *melas* nero, e *pus* , *podos* piede: Di piedi neri) (B)

Melampodia. * (Lett.) Me-lam-po-dì-a. *Sf. V. G. Nome di un poema attribuito ad Esiodo in onore di Melampo.* (O)

Melampodio. * (Bot.) Me-lam-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* melampodium. (Da *melas* nero, e *pus* , *podos* piede.) *Presso gli antichi davasi questo nome all' elleboro nero, di cui si attribuiva l' invenzione al famoso medico Melampo figlio di Amitaone ; ma presso i moderni è un genere di piante dell' America meridionale a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria , e della famiglia delle corimbifere , coll' antodio semplice di cinque fogliuzze, il raggio con pochi fiori, il ricettacolo paleaceo, ed i semi forniti di pappo composto di pagliuzze puntute. Hanno veramente pochissima analogia coll' elleboro , e sono così denominate dal color nero che ha la base del loro fusto.* (Aq) (N)

Melan. * (Geog.) Mè-lan. *Montagna dell' Arabia Felice nel paese degli Omeriti.* (G)

Melana. * (Geog.) Me-là-na. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Melanaeto. * (Zool.) Me-la-na-é-to. *Sm. V. G. Nome specifico dell' aquila comune che è uccello di preda distinto dal colorito più o meno bruno, l' occipite color fava, la metà superiore della coda bianca, ed il rimanente nero. Si trova nelle regioni montuose. Lat.* falco melanaetus, falco fulvus. (Da *melas, melena, melan* nero e nera, e da *aetos* aquila.) (Aq) (N)

Melanagogo. (Terap.) Me-la-na-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* malanagogum. (Da *melas* nero, ed *agoge* trasporto.) *Aggiunto de' purganti che si adoperavano un tempo con intendimento di evacuar l' atrabile. Cocch. Bagn.* Melanagogi de' più veementi e pericolosi. (A) *Pasta.* Melanagogo: Rimedio purgativo de i più gagliardi e pericolosi che gli antichi inventassero, per condur fuori del corpo l' umor melancolico. (N)

Melanantera. * (Bot.) Me-la-nan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* melananthera. (Da *melas* nero , e da *antera* V.) *Genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle corimbifere, stabilito in prima da Von Rohr nel 1792, e riprodotto da Michaux con una specie del genere* bidens *di Linneo, cui successivamente sono state aggiunte diverse altre specie ; così denominandole dal nero colore delle loro*

antere; è caratterizzato dall' antodio doppio, dalle corollucce tutte tubulose, dal ricettacolo conico paleaceo e da' semi col pappo formato di molte setole caduche. (Aq) (N)

Melanarragia. * (Med.) Me-la-nar-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* melanarrhagia. (Da *melas* nero, e *rhagoo* io rompo.) *Malattia nera, vomito di sangue nero, sintomo di gastorragia, che sempre annuncia un alto grado d' irritazione della membrana mucosa digestiva.* (Aq)

Melanchete. * (Mit.) Me-lan-chè-te. *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *melas* nero, e *chete* chioma : Di pelo nero.) (Mit)

Melancleni. * (Geog.) Me-lan-clè-ni. *Ant. popoli della Sarmazia eur.* (G)

Melancleni. * (Zool.) *Sm. pl. V. G. Lat.* melancloena. (Da *melas* nero, e *chlena* toga.) *Nome dato da Latreille ad una divisione di Carabi, che comprende i generi* Licina, Harpala e Siagona; *caratterizzati dal color nero.* (Aq)

Melancloro. * (Med.) Me-lan-clò-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* melanclorus. (Da *melas* nero, e *chloros* giallo, verde.) *Aggiunto di persona affetta da malattia nera, o da itterizia nera.* (Aq)

Melanclorosi.* (Med.) Me-lan-clò-ro-si. *Sf. V.G. Lat.* melanchlorosis. (V. *melancloro.*) *Itterizia nera; genere di malattia ordinariamente lunga e senza febbre, indicata da color nero sparso in tutta la pelle, ma steso od unito in goccie ed a foggia di macchie.* (Aq)

Melanco, * Me-làn-co. *N. pr. m. — Tiranno di Lesbo.* (Mit)

Melancolia, Me-lan-co-lì-a. [*Sf. V. G. Lesione delle facoltà intellettuali, che ha per carattere delirio tristo o gajo, ed aggirantesi esclusivamente, come dice Pinel, sopra una serie particolare d' idee, con una passione dominante e più o meno* [illegible] *il nome* [illegible] *a questo stato, perchè si credeva che dipendesse dell' atrabile o bile nera.*] — , Malanconia, Malenconia, Maninconia, Melanconia, Malinconia, *sin. Lat.* melancholia, tristitia. *Gr.* μελαγχολία. (Il gr. *melancholia* vien da *melena* nera, e *chole* bile.) *Red. Cons. 1. 90.* Quegli (*umori*) parimente, che, essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E 2. 88.* La melancolia dell' animo pensieroso ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.

2 — * Afflizione o Passion d'animo *semplicemente. V.* Malinconia, §. 2. (O)

3 — * *Dicesi* Melancolia religiosa, *Quella tristezza nata dalla falsa idea ch' alcun si forma della religione, quando si persuade che generalmente proscriva ogni piacere anche il più innocente; che non altro comandi agli uomini che la contrizione del cuore, il digiuno, le lagrime, il timore, i gemiti ec.* (Ber)

Melancolico, Me-lan-cò-li-co. [*Add. e sm. Che appartiene alla melacolia o n' è dominato. Dicesi anche di persone abitualmente rattristate ovvero meste, afflitte, taciturne.* — , Melanconico, Malinconico, Malanconico, Malincolico, Maninconico, Maninconioso, Maninconoso, Malinconioso, Malinconoso, *sin. Lat.* melancholicus, tristis.] *Red. Cons. 2. 13.* Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E 87.* Perciò sempre se ne sta mesto e melancolico.

Melanconia, Me-lan-co-nì-a. [*Sf. Lo stesso che* Melancolia. *V.*] *Red. Cons. 1. 63.* Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

Melanconicamente, Me-lan-co-ni-ca-mén-te. *Avv. Con melancolia.* — , Malinconicamente, *sin. Toscanel. Part. Orat. 93. Berg.* (Min)

Melanconico, Me-lan-cò-ni-co. *Add.* [*e sm. Lo stesso che* Melancolico. *V.*] *Vit. SS. Pad. 1. 60.* Perciocchè al suo parlare l' accidioso e melanconico diventava lieto. *E 106.* Della qual cosa maravigliandosi, diventò molto tristo e melanconico.

2 — * (Bot.) *Nome metaforico d' una specie di piante del genere amaranthus, distinte da fiori di colore oscuro e da foglie di tristo aspetto. Lat.* amaranthus melanchonicus Lin. (Aq) (N)

Melanconio. * (Bot.) Me-lan-cò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* melanconium. (Da *melas* nero, e *ancon* gomito.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle uredinee, stabilito da Link; si manifestano sotto forma di produzioni filamentose; hanno lo stroma spianato, e gli sporidii minuti globosi disciolti. La specie che servì di tipo è il* Melanconium atrum, *in cui gli angoli delle curvature presentano il colore nero più manifesto.* (Aq) (N)

Melancorifo.* (Zool.) Me-lan-cò-ri-fo. *Sm. V.G. Lat.* melancoryphus. (Da *melas* nero, e *coryphe* vertice, sommità.) *Specie di uccelli dell' ordine de' passeri, così denominato dal suo occipite nero. È la* Loxia pyrrhula *di Linneo il cui becco è rotondato rigonfiato e curvo. Dicesi anche* Melanocorifo e Melacorifo. (Aq) (N)

Melancriso. * (Bot.) Me-lan-cri-so. *Sm. V. G. Lat.* melanchrysum. (Da *melas* nero, e *chrysos* oro.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, così denominate dalla bellissima specie* (Melanchrysum spinulosom, *Cass.*) *che a Cassini servì di tipo: presenta i fiori del raggio con una corolla a linguetta, d' un bel giallo d' oro, e nella parte inferiore una gran macchia nera.* (Aq)

Melancro, * Me-làn-cro. *N. pr. m. Lat.* Melancrus. (Dal celt. *mel* montagna, ed *ancr* eremita : Eremita della montagna.) (B)

Melancufali. * (Zool.) Me-lan-cù-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* melancouphali. (Da *melas* nero, e *cephale* capo.) *Così i Greci moderni nell' isola di Candia chiamano una specie d'uccello dell'ordine de' passeri, e del genere capinera, a cagione del puro negro che lor tinge il capo, il collo e la gola.* (Aq)

Melandia.* (Geog.) Me-làn-di-a. *Antico cantone del Peloponneso, che faceva parte della Siconia.* (G)

Melandreti. * (Geog.) Me-lan-drè-ti. *Antichi popoli della Tracia.* (Van)

Melandria.* (Zool.) Me-làn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* melandrya. (Da *melas* nero, e *drys* quercia.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia delle stelinitree; così denominati dal loro colore nero dominante, e dal loro abitare specialmente sulle quercie.* (Aq)

Melandro. * (Zool.) Me-làn-dro. *Sm. V. G. Lat.* melandrus. (V. *melandria.*) *Pesce non ben determinato, nero in tutto il corpo, e violetto intorno alla testa. Esso attacca i pescatori, donde deriva la seconda parte del suo nome.* (Aq) (Van)

Melane, * Me-là-ne. *N. pr. f.* (In celt. *melan*, lo stesso che *malen* signora. Nella stessa lingua *mal* signore, ed *ean* acqua. In gr. *melena* nera.) — *Una delle figliuole di Nettuno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome di un' isola sulla costa della Jonia.* (G)

Melanegide. * (Mit.) Me-la-nè-gi-de. *Soprannome di Bacco Ermione, perchè, coperto di una pelle di capra nera, apparve a Melanto e lo abilitò ad uccidere Xanto.* (Dal gr. *melas* nero, ed *egis*, *egidos* pelle di capra.) (Mit)

Melanella. * (Zool.) Me-la-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* melanella. (Da *melas*, *melena* nero e nera.) *Genere di vermi microscopici della famiglia de' vibrionidi, e dell' ordine de' gimnodi, di cui il principale carattere è il corpo filiforme, lineare ed uguale da un' estremità all' altra, e compiutamente opaco.* (Aq)

Melanema. * (Med.) Me-la-nè-ma. *Sf. Materia intestinale, che si trova ne' cadaveri di coloro che sono morti di febbre gialla.* (Dal gr. *melas*, *melena* nero e nera, e *hema* sangue.) (Va[illegible])

Melaneo, * Me-la-nè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *mel* montagna, ed *an* abitazione : Abitante nelle montagne. Altri da *melas* nero.) — *Uno de' Centauri. — Primo re di Ecalia.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* (In celt. *mel* montagna, ed *an* veloce : Veloce su le montagne. In gr. *melao* nero.) (Mit)

Melaneo.* *Add. m. V. G. Lat.* melaneus. (Da *melas* nero.) *Formato di melanosi; come* Cancro melaneo. (A. O.)

Melanfillo.* (Bot.) Me-lan-fil-lo. *Sm. V. G. Sorta d' erba colle foglie nere menzionata da Plinio.* (Da *melas* nero, e *phyllon* foglia.) (O)

Melange.* (Geog.) Me-làn-ge. *Antica città degli Aivari, nell' India di qua del Gange.* (G)

Melangiti.* (Geog.) Me-lan-gì-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Melangola. (Agr.) Me-làn-go-la. [*Sf. Frutto del melangolo, detto anche* Arancio forte.] (Dal gr. *melon* pomo, e *chloros* verde; poichè questo frutto ha un colore men giallo e più tendente al verde che gli altri aranci.) *Buon. Fier. 5. 5. 2.* Avea per occhi due mezze melangole.

Melangolo. (Bot.) Me-làn-go-lo. [*Sm. Albero che produce quella specie di agrume che oggi comunemente si chiama* Arancio forte.] *Lat.* malum aurantium, [citrus aurantium Lin.] (V. *melangola.*) *Dav. Colt. 172.* È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni e melangoli. *E 184.* Semina melaranci, limoni e melangoli in questa maniera. *E 199.* Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo e scudicciuolo.» *Ricett. Fior.* Melangoli dolci, forti e di mezzo sapore. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si può pigliare o con un poco di acqua di tutto cedro, o di melissa o di scorzonera, o di fiori di melangoli. (N)

2 — Specie di popone. (Gli Abruzzesi chiamano *melangolo* il cetriuolo, dal gr. *melanchloros* nero e verde; poichè questo frutto è verde nel mezzo e bruno nell' estremità.) *Cresc. lib. 6. cap. 71.* E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni. (V)

Melani.* (Geog.) Me-là-ni. Monti Melani. *Catena di montagne nell' Arabia Petrea.* (G)

Melania, * Me-là-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Melania. (Dal celt. *melan* signora. In gr. *melena* nera.) — *Dama romana celebre per la sua pietà lodata da S. Agostino e da S. Paolino. — Nipote della precedente, moglie di Piniano, canonizzata dalla Chiesa.* (B) (Van)

Melania.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* melania. (Da *melas* nero.) *Genere di conchiglie della classe delle univalve, da Lamarck stabilite colle elici di Linneo, e co' bulimi di Bruguières, che hanno un tal nome pel loro colore nericcio.* (Aq)

Melanica.* (Chim.) Me-là-ni-ca. *Sf. V.G. Lat.* melanica. (V. *melania.*) *Nuova sostanza riposta fra gli acidi, da Marcet recentemente scoperto nell' orina, a cui comunica il colore nero.* (Dal gr. *melas* nero.) (Aq)

Melanida.* (Mit.) Me-là-ni-da. *Soprannome di Venere, perchè dicevasi che questa dea amava le tenebre per abbandonarsi alle sue voluttuose inclinazioni.* (In gr. *melena* nera. In celt. significa chi lega o accende le donne, ovvero chi lega, unisce alle donne; da *melan* donna, signora, *idh* legame, o *ydd* fuoco.) (Mit)

Melanide, * Me-là-ni-de, Melanido. *N. pr. m.* (V. *Melanide.*) — *Figlio di Teseo.* (Mit)

Melanide. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* melanides. (V. *melania.*) *Specie di serpe del genere vipera, e della famiglia dei serpenti, che si adopera nelle farmacie, distinto dal nero di cui è tinto il suo corpo.* (Aq)

Melanio, * Me-là-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Melanius. (Dal gr. *melas* nero.) (B)

Melanio.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* melanium. (V. *melania.*) *Con questo nome da Dalechamp venne indicata la viola calcarata; ora applicato ad una sezione di viole del genere viola, stabilita da Decandolle, la quale comprende le viole tricolorate; così denominate dal nero di cui vengono segnati i petali de' loro fiori.* (Aq)

2 — * *Nome di un genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle salicarie che hanno il calice accampanato col lembo tagliato in 6-12 denti, la corolla di 5-6 petali inseriti sul lembo del calice, ed una capsola uniloculare con pochi semi.* (N)

Melanione, * Me-la-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ippomene. *V.* (Mit)

Melanippe, * Me-la-nip-pe, Menalippe. *N. pr. f.* (In gr. *melas* nero, e *hippos* cavallo.) — *Ninfa che fu madre di Beoto. — Figlia di Eolo, amata da Nettuno. — Figlia di Chirone, sedotta da Eolo. — Regina delle Amazzoni, la cui cintura dovea da Ercole esser portata ad Euristeo. — Una delle Meleagridi.* (Mit)

Melanippia, * Me-la-nip-pi-a. *N. pr. m. Lat.* Melanippias. (B)

Melanippide, * Me-la-nip-pi-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Melanippe.*) — *Poeta e musico greco. — Poeta tragico greco.* (Mit)

Melanippie. * (Arche.) Me-la-nip-pi-e. *Add. e sf. pl. Feste solite celebrarsi in Sicione, o per onorare Menalippe, figliuola d'Eolo, e sposa clandestina di Nettuno, o per eternare la memoria di Menalippo figliuolo di Astaco, il quale nella prima guerra di Tebe valorosamente difese contro Tideo una delle porte di quella città.* (Aq)

Melanippio.* (Geog.) Me-la-nip-pi-o. *Antico fiume dell'Asia minore nella Panfilia, consacrato a Minerva.* (G)

Melanippo, * Me-la-nip-po, Menalippo. *N.pr. m.* (V. *Melanippe.*)— *Giovane greco che violò Comete, sacerdotessa di Diana Triclaria a Patrasso nel suo tempio.— Figlio di Marte e della ninfa Trizia, ondatore della città di Trizia.— Figlio di Teseo e di Perigone, il quale condusse una colonia greca nella Caria.— Figlio di Astaco, che nella guerra tebana ferì Tideo, e fu ucciso da Anfiarao.* (B) (Mit)

Melanira.* (Mit.) Me-la-ni-ra. *Soprannome di Venere. V.* Melanide. (O)

Melanite. (Min.) Me-la-ni-te. *Sf. Pietra nera, trovata presso il Vesuvio nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata in dodecaedro romboidale. Da alcuni vien detta* Granata melanite. (Boss)

Melanittero. * (Zool.) Me-la-nit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* melanictera tanagra Lath. (Da *melas* nero, e *icteros* ittero.) *Specie d'uccello del Brasile del genere Tanagra, e dell'ordine de' passeri, distinto da piume, becco e piedi neri, eccetto le piccole curvature delle penne superiori delle ali che sono bianche.* (Aq)

Melano.* (Geog.) Me-là-no. *Promontorio della Turchia asiatica, all'estremità dell'isola di Scio.* (G)

Melanocefalo.* (Zool.) Me-la-no-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* melanocephalus. (Da *melas* nero, e *cephale* capo.) *Nome greco della Capinera, da' moderni applicato ad una specie di gazza.* (Aq)

2 —* *Specie d'insetti così denominati dal loro capo nero.* (Aq)

Melanoceraso. * (Bot.) Me-la-no-cè-ra-so. *Sm. V. G. Lat.* melanocerason. (Da *melas* nero, e *cerasos* ciriegio.) *Antico nome dell'Atropa bella donna, desunto dalla forma, e dal colorito de' suoi frutti.* (Aq)

Melanocloro.* (Zool.) Me-la-no-clò-ro. *Sm. V. G. Lat.* melanochlorus. (Da *melas* nero, e *cloros* giallo.) *Specie d'uccello distinto da penne nere e gialle.* (Aq)

Melanocorifo.* (Zool.) Me-la-no-cò-ri-fo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Melancorifo. *V.* (Aq)

Melanocroo. * (Fisiol.) Me-la-no-crò-o. *Add. m. V. G. Lat.* melanochrous. (Da *melas* nero, e *chroa* colore.) *Dicesi così chi ha il corpo di color nero.* (Aq)

Melanofleo. * (Bot.) Me-la-no-flè-o. *Sm. V. G. Lat.* melanophloeum. (Da *melas* nero, *phlios* corteccia.) *Specie di piante del genere siderossilo, la cui corteccia è bruna tendente al nero.* (Aq)

Melanofora.* (Zool.) Me-la-nò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* melanophora. (Da *melas* nero, e *phero* io porto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle atericeree, e della tribù delle muscidee, stabilito da Meigen, e caratterizzato da una livrea nera. Ha per tipo la* Musca carbonaria *di Panzer.* (Aq)

Melanofori.* (Arche.) Me-la-nò-fo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* melanophori. (V. *melanophora.*) *Sacerdoti Egizii, che nelle più solenni processioni portavano il principal velo sacro e decantato della Dea Iside, il quale rappresentava la Terra, avendo il fondo nero od oscuro. Chiamavansi perciò anche* Pastofori. (Aq)

Melanogastro.* (Zool.) Me-la-no-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* melanogaster. (Da *melas* nero, e *gastor* ventre.) *Specie di gazza del genere de' corvi, colla quale Brisson forma un genere particolare, differente da quello de' corvi per la forma del becco e delle mascelle. Le vien questo nome dal nero carico del suo ventre. Viellot la chiama* Tricolor, *perchè il bianco, il grigio ed il nero regnano sulle sue piume.* (Aq)

Melanogetuli. * (Geog.) Me-la-no-gè-tu-li. *Antichi popoli della parte interna della Libia.* (G)

Melanoleuco.* (St. Nat.) Me-la-no-lè-u-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* melanoleucus. (Da *melas* nero, e *leucos* bianco.) *Nome specifico di esseri ne' quali domina il contrasto del bianco col nero.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Specie di uccelli notabili per le loro piume nere e bianche.* (Aq)

2 —* *Specie di pesci di colore argenteo con sei o sette strisce nere irregolarmente trasversali.* (Aq)

Melanoloma.* (Bot.) Me-la-nò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* melanoloma. (Da *melas* nero, e *loma* frangia.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle centauree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, le quali si distinguono per la frangia arida e nera da cui sono orlate le squame che compongono il calice comune de' loro fiori.* (Aq)

Melanonfalo.* (Bot.) Me-la-nòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* melanomphalus. (Da *melas* nero, e *omphalos* ombellico) *È sinonimo dell'*Ornithogalum arabicum, *genere di piante così denominate dalla macchia nericcia che adorna la base dei petali del loro fiore.* (Aq)

Melanonoto. * (Zool.) Me-la-no-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* melanonotus. (Da *melas* nero, e *noton* dorso.) *Specie di pesce col dorso cinericcio-bruno.* —, Melanottero, *sin.* (Aq)

2 —* *Specie di aquila distinta da nere piume sul dorso.* (Aq)

Melanopigio.* (Zool.) Me-la-no-pì-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* melanopygius. (Da *melas* nero, e *pyge* natica.) *Specie d'uccello distinto dalle nere piume che gli cuoprono l'estremità della coda e del dorso.* (Aq)

Melanopo.* (Zool.) Me-la-nò-po. *Sm. V. G. Lat.* melanops. (Da *melas* nero, e *ops* aspetto.) *Genere di corvi dell'ordine delle piche, così denominati dall'avere il becco e il collo di nero colore.* (Aq)

Melanopside.* (Zool.) Me-la-nò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* melanopsis. (Da *melas* nero, e *opsis* occhio.) *Genere di molluschi dell'ordine de' gasteropodi, e della sezione de' pettinibranchi, che ha per tipo lo* strombus ater *di Linneo. Si denominano così dalla tinta nera in essi dominate.* (Aq)

Melanopso.* (Zool.) Me-la-nò-pso. *Add. m. V. G. Lat.* melanops. (Da *melas* nero, e *ops* aspetto.) *Aggiunto di varie specie d'uccelli di nere piume; come un falcone, un merlo ec.* (Aq)

Melanorina.* (Chim.) Me-la-no-rì-na. *Sf. Materia di color nero, assai carico, riconosciuta da Braconnot nelle orine azzurre; colorisce essa le orine in nero, e va in queste accompagnata da altra materia di colore azzurro così intenso da sembrar nera; una delle sue proprietà più notabile è quella di unirsi agli acidi come gli alcali, e formare certe combinazioni brune quando evvi poco acido e di bel rosso carminio se ne contengono maggior copia. Fu detta anche* Cianorina. (Dal gr. *melena* nera.) (Van)

Melanorrinco.* (Zool.) Me-la-nor-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* melanorrhynchus, muscicapa melancorynchos. (Da *melas* nero, e *rhyncos* rostro.) *Nome antico di una specie d'uccello che si denomina così dalla nera estremità della sua mandibula superiore. Appartiene all'ordine de' passeri.* (Aq) (N)

Melanoselino.* (Bot.) Me-la-no-sè-li-no. *Sm. V. G. Lat.* melanoselinum. (Da *melas* nero, e *selinos* appio, prezzemolo.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Hoffmann, che comprende il* Selinum decipiens *di Persoon; così denominate dal colore cupo del loro fogliame.* (Aq)

Melanosi.* (Bot. e Agr.) Me-là-no-si. *Sf. V. G. Lat.* melanosis. (Da *melena* nera.) *Alterazione a cui vanno esternamente soggetti i vegetabili de' climi più caldi, i quali pigliano, atteso l'eccessivo calore, la nera tinta: alterazione opposta alla* Leucosi. (Aq)

2 — * (Med.) *I patologi dicono* Melanosi, *una materia nera liquida o solida che accidentalmente deponesi nel parenchima o alla superficie degli organi sani ed alterati. I coloramenti, i tumori e la tinta melanosica si verificano sotto la pelle, onde costituisce una malattia cutanea: vanno a tal morbo soggetti specialmente gli abitanti de' climi caldi.* (Van) (N)

Melanosinapi.* (Bot.) Me-la-no-sì-na-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* melanosinepis. (Da *melas* nero, e *sinepi* senape.) *Nome della prima sezione delle piante del genere* sinapis, *perchè ha per tipo la* Sinapis nigra. (Aq)

Melanosirii.* (Geog.) Me-la-no-sì-ri-i. *Antichi popoli della vera Siria, al di là del monte Tauro, fra l'Eufrate ed il Mediterraneo, onde distinguerli da'* Leucosirii, *che abitavano la Cappadocia.* (G)

Melanosporo.* (Bot.) Me-la-nò-spo-ro. *Add. m. V. G. Lat.* melanosporus. (Da *melas* nero, e *spora* seme.) *Aggiunto di una delle specie di piante tuberacee, che formano il genere* tuber; *così detta dal fosco colore de' suoi semi.* (O)

Melanostitta. * (Bot.) Me-la-no-stìt-ta. *Sf. V. G. Lat.* melanosticta. (Da *melas* nero, e *sticteon* verb. di *stizo* io interpungo.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Decandolle, le quali derivano tal nome da' punti neri e glandolosi di cui hanno sparsa la superficie del loro calice e delle loro foglioline.* (Aq)

Melanostoma.* (Zool.) Me-la-nò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* melanostoma. (Da *melas* nero, e *stoma* bocca.) *Specie di conchiglie del genere elice, così denominate dal nero colore dell'orificio della loro apertura.* (Aq)

Melanottero.* (Zool.) Me-la-nòt-te-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Melanonoto. *V.* (Aq)

Melanpadam.* (Mit. Ind.) Me-lan-pa-dàm. *Nome del terzo paradiso dei Bramini, il più magnifico ed il più elevato di tutti. In esso, dicono, l'Ente supremo ha stabilito il suo soggiorno.* (Mit)

Melansaggine, Me-lan-sàg-gi-ne. [*Sf. V. e di'*] Melensaggine. *Varch. Suoc. 4. 3.* Vi so dire che ella sarebbe bella, che voi per la superbia e melansaggine di lei ve n'aveste ad andare a stare in contado.

Melantacee.* (Bot.) Me-lan-tà-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* melantaceae. (Da *melas* nero, e *anthos* fiore.) *Famiglia di piante, così da Browne denominata, perchè ha per tipo il genere* melantium, *molte specie del quale hanno il fiore macchiato di nero. Questa famiglia corrisponde a quella delle Colchicacee di Decandolle.* (Aq)

Melante, * Me-làn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Melanto. *V.* (B)

Melantera.* (Bot.) Me-làn-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* melanthera. (Da *melas* nero, e *anthera* antera.) *Specie di piante del genere erica con antere di un colore cupo di porpora o nericcio.* (Aq)

Melanteria.* (Min.) Me-lan-tè-ri-a. *Sf. V. G. Benchè diano taluni questo nome alla matita nera, che è una varietà di lavagna tenera e untuosa utile per disegnare; ordinariamente però per* Melanteria *intendesi una sostanza terrea e nera proveniente dal discioglimento della lavagna piritosa.* (Da *melanotes* negrezza.) (Aq)

2 — *Spezie di vitriuolo o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero. Lat.* melanteria. *Gr.* μελαντηρία *Ricett. Fior. 50.* Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

Melanterite. (Min.) Me-lan-te-rì-te. *Sf. Nome dato da Delametherie all'* Ampelite grafica. *Detta anche* Matita nera. (Boss)

Melantia,* Me-làn-ti-a. *N. pr. f.* (In gr. *melanthes* vale chi ha il fiore nero. In ar. *milh* acqua salsa, e *melahet* nautica.)—*Ninfa del mare, amata da Nettuno, che la rese madre di Delfo.* (Mit)

Melantide.* (Mit.) Me-làn-ti-de. *Soprannome dato a Bacco, in memoria del soccorso prestato a Melanto.* (Mit)

Melantio. (Bot.) Me-làn-ti-o. *Sm. Lo stesso che* Melantro. *V.* (A)

Melantio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Melanto. *V.— Figliuolo di Dolio, uno de' Proci di Penelope.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Melantium. *Riviera della Cappadocia. — Monte della Siria.* (G)

Melanto, * Me-làn-to, Melantio, Melante. *N. pr. m.* (V. *Melantia*) *— Re di Atene, vincitore di Xanto, e capo di una nuova dinastia, detta de'* Meleidi.*— Padre di Anfimedonte.— Compagno di Bacco. — Poeta greco. — Pittore di Sicione.* (Mit)

Melantoniani. * (St. Eccl.) Me-lan-to-nià-ni. *Specie di Luterani moderati, così chiamati perchè seguivano le idee di Melantone.* (Ber)

Melantro.(Bot.) Me-làn-tro. [*Sm. Sorta di pianta*], *detta anche* Nigella, [Git, Gittajone, Gitterone. *Ne' giardini se ne coltivano due specie per l'eleganza de' loro fiori, e sono il Melantro salvatico* (Nigella damascena), *ed il Melantro domestico* (Nigella sativa.)—, Melantio, *sin.*] *Lat.* melanthium *Gr.* μελάνθιον. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più.

Melanuro. (Zool.) Me-la-nù-ro. *Sm. V. G. Lat.* melanurus. (Da *melas* nero, e *ura* coda.) *Specie di pesci del genere spero nell' ordine degli acantopterigi; così denominati dal color nero della loro coda. Questi pesci non escono di fondo al mare se non quando è in calma. Sono argentati raggiati di nericcio con una larga macchia nera in ciascun lato della coda. Si trovano nel Mediterraneo.*—, Codinero, *sin. Salvin. Opp. Pesc.* Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in frotta. (A) (N)

Melanzana. (Bot.) Me-lan-zà-na. *Sf. Lat.* solanum insanum Lin. (Dal gr. *melon* pomo, e da *cyaneos* azzurro, nerastro.) *Pianta annua del genere solano, che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose; i fiori bianchi o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' Indie, ma si coltiva anche ne' nostri orti pel suo frutto bislungo, cilindrico, di color pavonazzo, ma talvolta anche giallo o bruno, la sua polpa interna è bianca e succosa, ma si mangia fritta e in altri modi.* (Gall) (Van)

Melanzio. * (Bot.) Me-làn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* melanthium. (Da *melas* nero, e *anthos* fiore.) *Genere di piante unilobee, della famiglia delle colchicacee, dell' essandria triginia di Linneo. Michaux la colloca nella poligamia monoecia, perchè sovente i loro fiori superiori abortiscono. Hanno tal nome dalle macchie nere delle quali sono sparse le corolle apertissime di molte specie de' loro fiori. I caratteri del genere sono: la corolla di sei petali patenti colle unghie staminifere e biglandolose, la capsola triloculare, ed i semi alati. Si approssima questo genere al* veratrum, helonias, narthecium *e* zigadenus. *La radice del melanzio della Cocinchina passa per umettante ed espettorante, e si ordina nella tisi e nelle febbri ardenti.* (Aq) (N)

Melanzio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Melanzo. *V.* (V. *Melanzio* sm. In celt. *mel* montagna, ed *ant* abitante: Abitante della montagna.)(B)

Melanzo, * Me-làn-zo, Melanzio. *N. pr. m. Lat.* Melanthius. (B)

Melaranceto.*(Agr.)Me-la-ran-cé-to.*Sm. Luogo pieno di melaranci.*(Van)

Melarancia. (Agr.) Me-la-ràn-cia. [*Sf.*] *Spezie d' agrume di figura simile alla mela, e così detta dal suo color rancio.* [*Il suo succo stemperato nell' acqua inzuccherata, forma una bevanda rinfrescante, che conviene nelle affezioni infiammatorie dell' apparato digerente. La sua corteccia è dotata di evidentissime facoltà eccitanti e toniche, ed entra in molti preparamenti officinali. Dicesi anche* Arancia, *e da' Napolitani* Portogallo. —, Melagrancia, *sin.*] *Lat.* malum aureum, malum aurantium. *Gr.* χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata, di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore! *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale. »*Buon. Fier.* 5. 4. 5. De' berlingozzi colle melarancie. *E Salvin. Annot. ivi:* Melarancia, dal color rancio, detta da' botanici *malum aurantium.* (N)

2 — *Fig.* Invenzione, Finzione. [*Idiotismo poco usato.*] *Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance: Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di cc. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella s'avesse a guadagnare il pane, come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance. (*Cioè*, manco cose.)

3 — *Proverb.* Gli puzzano i fior di melarancia: *dicesi d'uno che pretenda d' essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s' usa, e pur la vediam fare a coloro a cui puzzano i fior di melarance.

Melaranciata, Me-la-ran-cià-ta. [*Sf.*] *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

Melarancio. (Bot.) Me-la-ràn-cio. [*Sm. Albero del genere cedro, distinguibile pei piccinoli alati delle sue foglie e pe suoi frutti sferici più o meno dolci. Di questo bell' albero adopransi in medicina le foglie, i fiori ed i frutti. Le prime esalano un odore piacevole, hanno sapore amaro proveniente dall' olio essenziale che contengono, unito a certa quantità di concino. Queste due sostanze comunicano ad esse la proprietà tonica, eccitante, della quale si cerca spesso trarre profitto. I petali del melarancio contengono molto olio volatile, rosso, assai odoroso, conosciuto col nome di* Nerolio; *vi si rinviene altresì certo principio amaro; la loro acqua distillata adoperasi tutto di qual calmante, il cui sapore amaro ed aromatico annuncia ch' è stimolante. Lat.* citrus aurantium Lin.] *Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci, carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

2 — *Proverb.* Fare d' un pruno un melarancio: *dicesi del Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposto. Lat.* ex thymbra lanceam conficere. *V. Flos,* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come coloi che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d' un melarancio un pruno.

3 — Discernere il pruno dal melarancio, *vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. Alleg.* 221. Chè chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

4 — Fasciare o Ricoprire il melarancio = *Vestirsi bene per ripararsi dal freddo;* [*tolta la metafora dalle difese che si fanno col pagliune a cotali arbori per lo freddo.*] *V.* Fasciare, §. 3.

Melardina. * (Bot.) Me-lar-di-na. *Sf. Reseda gialla. V.* Reseda.(Van)

Melare. * (Agr.) Me-là-re. *Sm. Lo stesso che* Melario. *Bart. Geogr. Introd.* E le api in calca, via da' lor vuoti melari gittandosi sopra le campagne ec., uscivano a foraggiare. (P)

Melario. (Agr.) Me-là-ri-o. [*Sm.*] *Luogo dove fanno le pecchie il mele.* —, Melare, *sin. Lat.* alveare, mellarium. *Gr.* σίμβλον, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

Melarosa. (Bot.) Me-la-rò-sa. *Sf. comp. che scrivesi anche* Mela rosa. *Specie di agrume. Magal. lett.* In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec.; ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume, e tra gli agrumi l' acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. lett.* Dell' altro agrume, appellato melarosa, e finalmente bizzarria, pianta nata e conservata in Firenze, (A)

2 — * *Sorta di mela.* (Van)

Melas. * (Geog.) Mé-las. *Antico nome di molti fiumi della Grecia e dell' Asia minore.* (G)

Melaside. * (Zool.) Me-là-si-de. *Sf. V. G. Lat.* melasis.(V. *melania.*) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia delle serricornee, tribù de' buprestidi, da Linneo collocati nel genere* elater, *e da Fabricio nel genere* hispa. *Olivier li ha denominati così perchè tutte le sue specie sono distinte dal colore nero, ed hanno per tipo l'* Elater buprestoides *di Linneo.* (Aq)

Melasippo, * Me-la-sìp-po. *N. pr. m. Lat.* Melasippus. (Dal gr. *melas* nero, e *hippos* cavallo: Cavallo nero.) (B)

Melasittero. * (Med.) Me-la-sit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* melasicterus. (Da *melas* nero, e *icteros* itterizia.) *Itterizia con color giallo-fosco tendente al nero.* (Aq)

Melasma. * (Med.) Me-là-sma. *Sm. V. G. Lat.* melasma. *Gr.* μέλασμα. (Da *melas* nero.) *Macchia nera che si osserva più particolarmente ai membri addominali ne' vecchi.* (A. O.)

2 — * *Ecchimosi per ammaccamento o per percossa.* (A. O.)

Melassa. (Ar. Mes.) Me-làs-sa. *Sf. Residuo dello zucchero raffinato, ed anche sciroppo che rimane dopo che il succo della canna zuccherina è stato assoggettato a tutte le operazioni necessarie per estrarne lo zucchero: da esso non può più estrarsi lo zucchero cristallizzabile che pur vi si contiene. Nel commercio distinguonsi le melasse, relativamente alle qualità, al valore ed all' uso, in melassa delle colonie, melassa di barbabietole e melassa delle raffinerie di zucchero.* (Dal franc. *melasse*, in isp. *melote* che vale il medesimo.)(A)(Van)(D.T.)

Melasso. * (Geog.) Me-làs-so. *Lat.* Mylassa. *Città della Turchia asiatica nell' Anatolia.* (G)

Melastesia. * (Chir.) Me-la-ste-sì-a. *Sf. V. G. Trasposizione di membra.* (In gr. val positura de' membri; da *melos* membro, e *stasis* positura.) (Van)

Melastoma. * (Bot.) Me-là-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* melastoma. (Da *melas* nero, e *stoma* bocca.) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, e della famiglia delle melastomee, il frutto di parecchie delle cui spezie può servire alla tintura, e mangiandone lascia sulle labbra il nero. I suoi caratteri sono il calice persistente diviso in quattro o cinque parti, altrettanti petali inseriti sul lembo del calice, le antere refratte; la bacca di tre o quattro loculamenti rivestita dal calice, ed i semi reniformi. Le foglie di alcune specie si adoperano nelle malattie di petto.* (Aq) (N)

Melastomacee. * (Bot.) Me-la-sto-mà-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* melastomaceae. (V. *melastoma.*) *Famiglia di piante indigene de' climi caldi, e specialmente dell' America meridionale e delle Antille, i frutti delle quali hanno la proprietà di tingere in nero la bocca di quelli che ne mangiano.* (Aq)

Melata, Me-là-ta. *Sf. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell' erbe,* [*o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare.* —, Melaggine, *sin.*] *Lat.* manna aerea.

2 — Vivanda fatta di mele cotte. *Fr. Jac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

3 — (Agr.) *Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s' osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.* (A)

Melatissimo, Me-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Melato. *Stor. S. Onofr.* 144. Io, udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni ec. dimenticai. (V)

Melato, Me-là-to. *Add. m. Condito di mele, Dolce.* —, Mellito, *sin. Lat.* dulcis, mellitus. *Gr.* μελιτώδης, μείλιχος. *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll' acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. [Se all' augel ec., Poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia,] Larghe vivande e ber melato uom dia, ec.» *Buon. Tanc.* 4. 8. Voltati 'n là, l' era un cespel melato. (*Parla della Lisa.*) (N)

2 — *Per metaf. detto in ischerzo,* [*ed anche sul serio, in sentimento di* Piacevole, Lusinghiero, *e simile.*] *Lat.* mellitus. *Gr.* μείλιχος. *Bocc. nov.* 28. 19. Ell' era più melata che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec., ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m' avessero impetrato ec. *Lib. Am.* Non t' ingannì adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, chè 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico; ivi s' impieghi Ogni arte femminil ch' amore alletti; Bagna di pianti e fa melati i preghi.

Melatrofia.* (Chir.) Me-la-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* melatrophia. (Da *melos* membro, e *atrophia* atrofia. V.) *Dimagrazione di un membro.* (Aq)

Melattero. * (Zool.) Me-làt-te-ro. *Sm. V. G. Lat* melapterus. (Da *melas* nero, e *pteron* ala.) *Specie di pesce del genere sparo, dell' ordine degli acantopterigi, distinto da pinne tutte nere, tranne le pettorali.*(Aq)(N)

Melazzo. (Ar. Mes.) Me-làz-zo. *Sm. Lo zucchero non raffinato.* (V. *melassa.*) (Ga)

Melazzo. * (Geog.) Milazzo. *Lat.* Mylae. *Città di Sicilia nella provincia di Messina.* (G)

Melbosice, * Mel-bò-si-de. *N. pr. f.* (In ar. *milh* acqua salsa, e *besyt* superficie piana : Superficie di acqua salsa , o sia del mare.) — *Una delle ninfe dell' Oceano.* (Mit)

Melca , * Mèl-ca. *N. pr. f. Lat.* Melcha. (Dall' ebr. *malca* o come altri legge *malcha* regina) (B)

Melcarto. * (Mit.) Mel-càr-to. *Divinità in onore della quale i Tirii celebravano ogni quattro anni de' giuochi solenni. Il suo culto era tanto conforme a quello d' Ercole , che diede luogo a' Greci di chiamare questa divinità l'* Ercole di Tiro. (In ebr. *melech* re , *eretz* terra , e *hartos* mago ; e però *Melcarto* in questa lingua vale Re della terra , ovvero Re di maghi.) (Mit)

Melchea, * Mel-chè-a. *N. pr. m. Lat.* Melcheas. (Dall' ebr. *melech* re o consigliere.) (B)

Melchi , * Mèl-chi. *N. pr. m. Lat.* Melchi. (Dall' ebr. *melech* re , ed *i* mio : Mio re.) (B)

Melchiade , * Mel-chì-a-de. *N. pr. m. Lat.* Melchiades. (Dal gr. *melech* re , e *hed* gloria : Gloria del re.) (B)

Melchiele , * Mel-chi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Melchiel. (Dall' ebr. *melech* re , ed *el* Iddio , signore : Signore de' re.) (B)

Melchiorre , * Mel-chi-òr-re , Marchionne , Migliore. *N. pr. m. Lat.* Melchior. (Dall' ebr. *melech* re, ed *or* luce : Luce de' re , ovvero Re della luce.) — *Nome di un de' tre Magi , che dall' Oriente vennero ad adorare Gesù Bambino.* (B) (Ber)

Melchiramo , * Mel-chi-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Melchiram. (Dall' ebr. *melech* re, e *ram* sublime.) (B)

Melchisedecche, * Mel-chi-se-dèc-che. *N. pr. m. Lo stesso che* Melchisedecco. *V. Segner. Crist. instr. 3. 24. 10.* (N)

Melchisedecchiani. * (St. Eccl.) Mel-chi-se-dec-chià-ni. *Nome di parecchie sette d' Eretici che comparvero in diversi tempi, insegnando differenti false dottrine sulla persona di Melchisedecco, dicendo gli uni che era un angelo, altri lo Spirito Santo, ed altri Gesù Cristo.* (Ber)

Melchisedecco, * Mel-chi-se-dèc-co , Melchisedecche. *N. pr. m. Lat.* Melchisedech. (Dall' ebr. *melech* re, e *tzaddiq* giusto, verace.) — *Personaggio non ben definito , a cui la Sacra Scrittura dà i titoli di re di Salem e sacerdote dell' Altissimo.* (B) (Ber)

Melchisua, * Mel-chi-su-a. *N. pr. m. Lat.* Melchisua. (Dall' ebr. *melech* re, e *hosciugh* salvare : Re salvatore. Nella stessa lingua *scioa* devastazione ; onde *Melech scioa* re della devastazione.) (B)

Melchiti.* (St. Eccl.) Mel-chì-ti. *Nome che gli Eutichiani condannati dal concilio di Calcedonia , diedero agli ortodossi , i quali si sottomisero all' editto dell' imperatore Marciano, che ordinava la esecuzione di esso concilio; quasi volesser dire Quei che sono del partito o della credenza dell' imperatore. Da allora in poi col nome di* Melchiti *intendevansi in generale tra gli Orientali tutti i Cristiani che non erano nè Giacobiti , nè Nestoriani, ed applicavasi lo stesso nome anche a que' Greci scismatici che non avevano abbracciato gli errori di Eutiche, nè quelli di Nestorio, abbenchè in altri domni differissero da' Greci cattolici uniti alla chiesa romana.* (Dall' ebr. *melech* re, imperadore.) (Ber)

Melcom. * (Mit.) Mel-còm. *Dio degli Ammoniti che si crede esser lo stesso che Moloc. Salomone aveagli edificato un tempio nella valle di Emion; e Manasse, re di Giuda, gli innalzò nel tempio di Gerusalemme un altare , che fu poscia rovesciato da Giosia figliuolo di lui.* (Era detto dagli Ebrei egualmente *molech* e *malcam*, ovvero *milcom*.) (Mit)

Meldi. * (Geog.) Mèl-di. *Antichi popoli della Gallia Lionese.* (G)

Meldia. * (Geog.) Mèl-di-a. *Antica città della Bulgaria.* (G)

Melditа. * (Geog.) Mel-dì-ta. *Antica città dell' Affrica propria.* (G)

Meldraria , Mel-drà-ri-a. *Sf. V. A. Ghiottoneria, Ribalderia.* (Secondo alcuni, è sinc. di *malandrineria.* In isp. *maldad* cattiveria , malizia. In celt. *mall* cattivo, e *dar* turbolento.) *Fr. Jac. T. 5. 11. 20.* Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata. (B)

Mele , Mè-le. [*Sm.*] *Liquore dolcissimo* [*prodotto dalle api.* —, Miele , *sin.*] *Lat.* mel. *Gr.* μέλι. *Dant. Purg. 18. 59.* Che sono in voi, sì come studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov. 19. 37.* In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo , ed unto di mele. *Petr. canz. 48. 2.* O poco mel molto aloè con fele ! *E son. 179.* Può far chiara la notte , oscuro il giorno , E 'l mele amaro , e addolcir l'assenzio. » *Buon. Fier. 4. 5. 25.* Va carica in Ispagna Lana , pannine e mele. *E Salvin. Annot. ivi :* Mele di Spagna che è bianco, e si mette in quella confezione , fatta di mandorle , che per la forte presa che fa col mele , si domanda torrone. (N)

2 — *Proverb.* Avere o Portare il mele in bocca e il coltello o rasojo a cintola = *Dar buone parole , e tristi fatti. Lat.* aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. *Bellinc. son. 101.* Il mele hai in bocca , e in man porti il coltello. *Salv. Granch. 2. 2.* [E' pare una donzella : La più bella maniera, le più dolci Parole. *Var.*] Mele in bocca , e rasojo A cintola. *Varch. Ercol. 102.* D' uno che dà buone parole, e frigge, si dice : egli ha il mele in bocca, e 'l rasojo a cintola.

3 — Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche = *Non potersi godere il bene senza correr de' rischi , o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport. 3. 4.* Guardate se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett. 1. 97.* In somma , non è mele senza mosche. Vossignoria non può aver delle dignità e dell' autorità, nè io degli amici e de' parenti, senza brighe.

4 — Il mele si fa leccare perch' egli è dolce = *Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. V. Flos. 13.*

Melea , Me-lè-a. *Sf. V. A.* e *Franc., al pari di* Mislea, *e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella melèa Che avrem fra poco delle mura fuore , Cadrà vittima degna al mio furore. (A)

Meleachi. * (Geog.) Me-le-à-chi. *Lo stesso che* Maliachi. *V.* (G)

Meleagrida. (Zool.) Me-le-à-gri-da. [*Sf. V. e di* Meleagride.] *Lat.* meleagris. *Gr.* μελεαγρίς. *Segn. Pred. 17. 7.* Tra gli uccelli medesimi le sole colombe e le sole tortore ammise , nè mai, come Eliogabalo, comandò che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide , o le meleagride, che son per l' aria sì rare.

Meleagride.* (Zool.) Me-le-à-gri-de. *Sf. V. G. Uccello del genere e dell' ordine de' gallinacei , volgarmente* Galline di Faraone , *così detto perchè in esso, secondo la favola, furono convertite le sorelle di Meleagro. Le sue piume bianche e nere furono riputate il simbolo dell' antica tristezza. Egli ci è venuto dall' Africa ; è grande quanto una gallina domestica , ma di collo più lungo e sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea, di color rosseggiante. Chiamasi anche* Gatto moro *e* Gallina di Guinea. —, Meleagrida , *sin. Lat.* meleagrides, gallina numidica *vel* africana. (A) (Aq)

2 —* *Genere di conchiglie proposto da Montfort, che ha per tipo il* Turbo pica , *e così denominate dal loro vario-pinto colore.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Specie di piante del genere fritillaria , dell' esandria monoginia, e della famiglia delle liliacee , i bei colori del cui fiore sono disposti in iscacchiere , come quelli delle piume della meleagride o gallina di Faraone.* (Aq)

Meleagridi.* (Mit.) Me-le-à-gri-di. *Sf. pl. Sorelle di Meleagro, le quali, desolate per la morte di esso, furono da Diana trasformate in augelli che portano ancora il loro nome.* (Mit)

Meleagrina.* (Zool.) Me-le-a-gri-na. *Sf. V. G. Lat.* meleagrina. *Nome mistico dato ad un genere di molluschi acefali di Cuvier, proposto da Brainville , che ha per tipo il* Mytilus margaritiferus *di Linneo, volgarmente* Madre perla. (Aq)

Meleagro , * Me-le-à-gro. *N. pr. m. Lat.* Meleager. (In gr. *melas* val nero, ed *agrios* fiero. In celt. *mel* per *mal* signore, ed *agren* acqua : Signore delle acque.) — *Figlio di Oeneo e di Altea, uno degli Argonauti e de' più rinomati eroi della Grecia.— Generale di Arideo. — Fratello di Tolommeo e re di Macedonia.—Poeta greco, editore della prima Antologia che si conosca.* (B) (Mit)

Melecco ,* Me-lèc-co. *N. pr. m. Lat.* Melech. (Dall' ebr. *melech* re o consigliere.) (B)

Melecher.* (Mit.) Me-lè-cher. *Dio che fu adorato da' Giudei. Secondo alcuni scrittori era egli il Sole, secondo altri, era la Luna. Le donne offerivangli una focaccia segnata di una stella, e i Greci facevano alla Luna l' offerta di un pane , sul quale era impressa la figura di questo pianeta secondario.* (Sembra dall' etimologia ch' egli sia il sole ; poichè *melech* in ebr. significa re , ed *or* luce : Re della luce.) (Mit)

Melechet.* (Mus.) Me-le-chèt. *Sm. Nome d' una tromba militare in uso nell' Egitto e nell' Abissinia , rivestita di pergamena. Non dà che un sol suono , ma fortissimo.* (L)

Meleda.*(Geog.) Me-lè-da. *Lat.* Melita. *Is. dell' Adriatico, vicino Ragusi.* (G)

Meledese,* Me-le-dé-se. *Add. pr. com.* Dell' isola di Meleda. (B)

Melega.* (Bot.) Mè-le-ga. *Sf. Lo stesso che* Melica. *V.* (N)

Melegario. (Bot.) Me-le-gà-ri-o. *Sm. Gambo o Fusto della melica o saggina.* (Dal celt. *mil* miglio , e *gar* gamba: Gamba del miglio. V. *meliga.* In pers. *maligiane* verga, ramo tenue e sottile.) *Cr. 10. 23.* Ne' capi d' un piccolo bastoncello , ovvero melegario , di lunghezza d' un sommesso , si ficcano due sottilissime verghette. (V)

Meleghetta. (Bot.) Me-le-ghét-ta. *Sf. Quella pianta ch' è detta anche* Cardamomo. *V.* (A)

Melena.*(Med.) Me-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* morbus niger. (Da *melena* nera.) *È propriamente il Morbo nero d' Ippocrate.* —, Melenorragia , Melanarragia , *sin.* (Aq)

Melena.* (Geog.) *Antico nome dell' isola di Curzola.* (G)

Melenagogo.* (Terap.) Me-la-na-gò-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Melanagogo. *V.* (A. O.) (N)

Meleneo , * Me-le-nè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *melen* biondo.)— *Figlio di Licaone.* (Mit)

Melenide.* (Mit.) Me-lè-ni-de. *Soprannome di Venere, il quale significa la Venere nera , perchè i piaceri cui presiede questa dea, appartengono più alla notte che al giorno.* (In gr. *melas* nero ; in celt. *melan* o *malen* signora.) (Mit)

Melenorraggia.* (Med.) Me-le-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* melaenorrhagia. (Da *melena* nera, e *rhagoo* io rompo.) *Lo stesso che* Melanarragia *e* Melena. *V.* (A. O.)

Melensaggine , Me-len-sàg-gi-ne. [*Sf. Scempiaggine , Sciocchezza.*] —, Melansaggine, Milensaggine, *sin. Bemb. Asol. 2. 135.* Pigro e lento, e pieno di melensaggine, si giace. *Cas. Uff. Com. 98.* Non solamente sopportino volentieri , ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie , le offese , le melensaggini loro. *Borgh. Fir. disf. 310.* Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

2 — * Atti e Parole di melenso. (A)

Melensissimo , Me-len-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Melenso. *V. di reg.*—, Milensissimo , *sin.* (A)

Melenso, Me-lèn-so. *Add.* [*e sm. Sciocco, Scimunito, Balordo.*]—, Milenso , *sin. Lat.* ineptus. (Dal gr. *meleos* stolto. In ar. *melus* e *meelu* vagliono il medesimo. In celt. *maoil* pazzo ; *maoile* rozzezza, l' esser grossolano, e *melis* insipido.) *Varch. Suoc. 2. 5.* Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne , ma bene manco melense. *Red. Oss. an. 127.* I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi , lenti , e quasi che dissi melensi e stolidi. *E lett. 1. 346.* Mi son riuscite brutte ec. , e quel che più importa , senza spirito e melense.

Meles.* (Geog.) Mè-les. *Antica città d' Italia, presa da Marcello a' Sanniti.— Fiume e città della Turchia asiatica.* (G)

Melesagora , * Me-le-sà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Melesagoras. (Dal gr. *melas* profondo , conciso, oscuro , ed *agora* discorso.) (B)

Melesandro , * Me-le-sàn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *melas* crudele, ed *aner andros* uom forte.) — *Generale ateniese.* (Mit)

*

Melesigene, * Me-le-si-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Melesigenes. (Dal gr. *melas* nero, crudele, e *genos* generazione.) (B)

2 — * *Add. pr. m. Nome patronimico di Omero, come figlio di Melete.* — , Meleteo, *sin.* (Mit)

Melessi.* (Geog.) Me-lès-si. *Ant. popoli della Spagna, nella Celtiberia.* (G)

Melete, * Me-lè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *melete* industria, meditazione, cura.) — *Giovane ateniese, amato da Timagora.— Re di Lidia, ultimo degli Eraclidi, padre di Candaulo.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Una delle tre Muse, il culto delle quali fu istituito dagli Aloidi in Tebe di Beozia.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Fiume dell' Asia Minore, presso il quale narrasi esser nato Omero. Altri pretendono che Melete fosse il nome del padre del celebre poeta.* (Mit)

Meleteo, * Me-le-tè-o. *Add. pr. m.* Di Melete. *Nome patron. di Omero. Lo stesso che* Melesigene. *V.* (Mit)

Meletetico.* (Mus.) Me-le-tè-ti-co. *Add. e sm. Antico nome di uno strumento di musica degli antichi. Secondo l' opinione di Solino, era un flauto simile a quello che i Latini chiamano* Vasca; *forse era egli di più facile uso, imperocchè lo stesso scrittore aggiunge che i musici l' adoperavano ne' primi loro sperimenti. Alcuni vogliono che il* Flauto meletetico *fosse lo stesso che il* Phonasca *di cui servivansi i musici per dirigere i tuoni della voce, e che Quintiliano appella* Tonorion, *cioè Accento musicale per moderar la voce e ben pronunziare.* (Mit)

Meleto. (Agr.) Me-lé-to. [*Sm. Luogo piantato di meli,*] *Colto di meli. Lat.* locus malis consitus. *Cr. 7. 5. 2.* E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e meleto.

2 — [*Fig. e*] *in ischerzo,* Le natiche [o Ciò che loro soggiace.] *Ciriff. Calv. 3. 104.* Perchè non valse l' armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

Meletrice, * Me-le-tri-ce. *Add e sf. V. A. V. e di* Meretrice. *But. Purg. 24. 2.* La colpa della gola è cagione di fare gl' illeciti e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici. (V)

Meletta.* (Zool.) Me-lét-ta. *Sf. V. G. Lat.* melecta. (Da *meli* miele, e *lecteon* verb. di *lego* io coglio.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione delle aculeate, e della famiglia delle mellifere, che ha per tipo l'*Apis punctata *di Linneo, caratterizzati dall' abitudine di raccogliere il miele.* (Aq)

Meleusippo, * Me-le-u-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Meleusippus. (Dal gr. *melesis* cura, e *hippos* cavallo: Chi ha cura de' cavalli.) (B)

Meleziani.* (St. Eccl.) Me-le-zi-à-ni. *Partegiani di Melesio vescovo di Licopoli, il quale formò uno scisma nel principio del* IV. *secolo che durò 150 anni.* (Ber)

Melezio, * Me-lè-zi-o, Melicio, Melizio. *N. pr. m. Lat.* Meletius. (Dal gr. *melicos* scrittor di cantilene, lirico, dolce.) — *Santo patriarca di Antiochia, uno de' più illustri prelati della chiesa d'Oriente.—Vescovo di Licopoli nel* IV. *secolo, condannato da due concilii per la sua debolezza durante la persecuzione di Massimiano.—Medico greco cristiano, verso il 400.—Geografo greco del secolo* XVIII. (B) (Van)

Melezza.* (Geog.) Me-léz-za. *Fiume e circolo della Svizzera nel Cantone del Ticino.* (G)

Melfa.* (Geog.) Mèl-fa. *Fiume del Regno di Nap. nel distretto di Sora.* (G)

Melfi, * Mèl-fi. *N. pr. f.* (Dal celt. *mel* per *mal* signore, onde *melan* signora, e *fi* per *bi* montagna: Signora della montagna.)—*Sposa di Molo, e madre di Merione.* (O)

2 — * (Geog.) *Lat.* Aufidus, Melphis. *Città del regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Melgasso.* (Geog.) Mel-gàs-so. *Città del Portogallo nella provincia di Minho.* (G)

Melia, * Mè-li-a. *N. pr. f.* (Dall' ar. *milh* acqua salsa, o sia acqua di mare, onde *mellah* nocchiero, *melahet* nautica, e *milah* vento che spinge la nave. In ebr. *melahhim* nocchieri. In celt. *malina* flusso del mare.)—*Figlia dell'Oceano, amata da Apollo, che la rese madre d'Ismaro, Tereno e delle ninfe Meliadi.— Ninfa amata da Nettuno che la rese madre di Amico.— Figlia di Agenore.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' Asia nella Caria.* (G)

Melia.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* melia. (Da *melia* frassino, ovvero da *meli* miele.) *Nome applicato ad un genere di piante dell'isola di S. Domingo, per la somiglianza del lor fogliame con quello del frassino; è caratterizzato dal calice cinquefido, dal tubo anterifero eguale alla corolla patente, e da una drupa ovata con cinque nocciuoli monospermi.* (Aq) (N)

Meliaca. (Agr.) Me-li-a-ca. [*Sf.*] *Frutto del meliaco. Lat.* malum armeniacum.

Meliacee. * (Bot.) Me-li-à-ce-e. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, di cui le melie sono il tipo. Questa famiglia contiene alberi ed arbusti esotici, i quali generalmente importano meno per la bellezza delle foglie che per l'utile che se ne trae.* (O)

Meliaco. (Bot.) Me-li-a-co. [*Sm.*] *Spezie d' albicocco,* [*ed è una pianta che ha il tronco grosso, arboreo, con una scorza bruna e screpolata; i rami distesi, alquanto rossi nella gioventù; le foglie quasi cuoriformi, grandi, lisce, dentellate; i peduncoli lunghi, alquanto rossi, glandulosi; i fiori bianchi, o di color di rosa pallida, sessili, a ciocche, e che compariscono nella Primavera prima dello sviluppo delle foglie; il frutto grosso, un poco appianato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall' altra. E indigena dell' Armenia, d'onde fu trasportata a Roma nel primo secolo. Corrisponde alla* Armeniaca vulgaris *della Enciclopedia e di Persoon. Lat.* prunus armeniaca Lin.] (Vien da sinc. di *malum armeniacum* meliaca. In gr. *melicos* dolce.) *Cr. 5. 15. 1.* Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

Meliade, * Me-li-a-de. *N. pr. f.* (N. patron. di *Melia.*)—*Figliuola di Mopso.* (Mit)

Meliadi.* (Mit.) Me-li-a-di. *Ninfe, figlie della Terra e del Cielo, credute abitatrici delle selve, che nascevano e morivano colle piante; o una specie di Amadriadi, che presiedevano alla cura delle greggi e delle mandrie.* (In gr. ed in lat. *melia* frassino. In celt. *mel* montagna; in gr. *melon* pecora.) (Mit)

Meliafora. * (Mit.) Me-li-à-fo-ra. *Soprannome di Cerere.* (Dal gr. *melia* frassino, e *phero* io porto.) (O)

Melianto. * (Bot.) Me-li-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* melianthus. (Da *meli* miele, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali della didinamia angiospermia, di famiglia indeterminata; i cui caratteri sono, il calice cinquefido rigonfio e nettarifero, cinque petali inseriti sul nettario e la capsola quatriloculare con loculi dispermi; una delle cui specie, il* Melianto piramidale, *viene così denominata, perchè la glandola che trovasi nel suo fiore distilla di continuo un liquore bruno melato avidamente ricercato dagli Africani che lo tengono come stomatico cordiale e nutritivo.* (Aq) (N)

Meliaste. * (Mit.) Me-li-à-ste. *Epiteto di Bacco, tratto da una fontana, presso la quale si celebravan le orgie di questo Dio.* (Mit)

Melibea, * Me-li-bè-a. *N. pr. f.* (Dall' ar. *milh* acqua salsa, e *bae* dimorare: Chi dimora nell' acqua salsa, cioè nel mare.) — *Figlia dell' Oceano, moglie di Pelasgo — Una delle figlie di Niobe, risparmiata da Diana.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Tessaglia. — Isola del mare di Siria, alla foce dell' Oronte.* (G)

Melibeo, * Me-li-bè-o. *N. pr. m.* (V. *Melibea.* In gr. *meleo* io ho cura, e *bus* bove: Mandriano di buoi.) — *Nome usato da Virgilio nelle Egloghe.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antico nome di un monte della Siria.—della Germania.* (O)

Melibeo. * (Zool.) *Sm. Nome poetico, da Latreille dato ad una farfalla del genere Satiro che si aggira ne' pascoli frequentati dagli armenti.* (V. *Melibeo* n. pr.) (Aq)

Melica. (Bot.) Mè-li-ca. *Sf. Pianta unilobea della triandria diginia, famiglia delle graminee, che ha i culmi diritti, alti quasi due braccia; le foglie ruvide; la pannocchia diritta, ramosa; i fiori senza resta. Fiorisce nell'estate, ed è originaria delle Indie Orientali. Così detta perchè da questa pianta le api estraggono il mele. In Toscana chiamasi* Saggina.—, Melega, Meliga, Melliga, *sin. Lat.* melica, holcus sorghum Lin. *Gr.* μηλική. (*Melice,* da *melos* canto.) (Gall) (Aq) (N)

2 — (Filol.) *Quella parte di poesia che comunemente dicesi* Lirica. (Dal gr. *melos* canto.) *Minturn. Poes. Tosc. 1. Berg.* (Min) *Salvin. Cas. 182.* Spesso appresso i retori greci nudo discorso, o nuda dizione, si contrappone alla metrica, e melica, o messa in musica. (N)

Meliceride. (Chir.) Me-li-cè-ri-de. [*Sf.*] *V. G. Spezie* [*d' ascesso o di tumore encistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al mele.*] (Da *mel* mele, e *ceros* cera.) *Lat.* meliceris. *Gr.* μελικηρίς. *Red. Cons. 1. 13.* I quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi.

Meliceridoblefaro. * (Chir.) Me-li-ce-ri-do-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* meliceridoblepharum. (Da *meliceris* meliceride, e *blepharon* palpebra.) *Tumore encistico con materia giallastra, specialmente sulla palpebra superiore.* (Aq)

Melicerta, * Me-li-cèr-ta, Melicerte, Melicerto. *N. pr. m. Lat.* Melicerta. (Dall' ar. *milh* acqua salsa, e *chyrt* essere istruito della via che debbe mostrarsi ad altrui. Quindi *Melicerto* val guida per mare.) — *Figlio di Atamante e di Ino, che si gittò in mare con esso; tenuto per patrono de' naviganti, e da' Greci chiamato* Palemone, *da' Romani confuso con* Portunno. (B) (Mit)

Melicerta. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* melicerta. (V. *Melicerta* n. pr.) *Nome mitologico dato ad un genere di animali marini radiarii, e della famiglia delle medusarie, stabilito da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche monostamate; genere che venne poi riunito alla Dianea.* (Aq)

Meliceste.* (Astr.) Me-li-cè-ste. *Nome della costellazione di Ercole.* (In ar. *milhes* forte, e *scest* andar via: Il forte che andò via dalla terra.) (Van)

Melichino, Me-li-chi-no. [*Sm. Cervogia fatta con mele; Vino di pomi.*] *Lat.* vinum ex malis, pomatium. *G. V. 11. 82. 2.* Facea e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele. » (*Potrebbe anche, anzi meglio, tal pozione esser fatta con miele, ed allora corrisponderebbe al lat.* mellina o melina.) (M)

Melicio, * Me-li-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Melezio. *V.* (B)

Melicitide. * (Bot.) Me-li-ci-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* melycitis. (Da *meli* miele, e *cytos* cavità.) *Genere di piante esotiche, della dioecia pentandria, famiglia delle terebintacee, il cui ovario superiore è attorniato da cinque scaglie nettarifere e dippiù ha i fiori dieci, il calice cinque-dentato, la corolla di cinque petali, e la capsola baccata.* (Aq) (N)

Melicloro. * (Min.) Me-li-clò-ro. *Sm. V. G. Lat.* melichloron. (Da *meli* miele, e *chloros* biondo.) *Specie di gemma ricordata da Plinio, la quale parte è bionda, e parte del color del miele.* (Aq)

Melico, Mè-li-co. *Add. m. Melodioso, Melodico, Armonioso.* (Dal gr. *melos* canto, onde *melicos* chi scrive delle cantilene, lirico, dolce.) *Salvin. Fier. Buon.* I poeti lirici ec., chiamati anche melici dall' aria e melodia colla quale cantavano le loro composizioni. (A) *E Pros. Tosc. 1. 427.* Gli altri poeti ec. dal comporre sulle lor parole il *melo*, e la musica, melici ec. fur detti, come Pindaro, Simonide, Alceo, Stesicoro ec. *E 539.* Erano poeti insieme, e compositori di musica, e cantori, che dalla musicale componitura, cioè dal *melos*, furono i Lirici della Grecia detti ancora melici. (N)

Melicocca. * (Bot.) Me-li-còc-ca. *Sf. V. G. Lat.* melicocca, melicocca bijuga Lin. (Da *meli* miele, e *coccos* grano, bacca.) *Genere di piante dell' ottandria monoginia, famiglia delle sapindacee, con i fiori quasi poligami, col calice diviso in quattro o cinque parti, quattro*

o cinque petali inseriti sul disco ipogino, ed una bacca monosperma. La specie che servì di tipo fu così denominata, frutto che consiste in una bacca contenente una polpa viscosa e gelatinosa simile al miele, di sapore misto, alquanto acido ed astringente, che si mangia al Messico. (Aq) (N)

Melicone. (Agr.) Me-li-có-ne. Sm. Gran turco, o siciliano. (V. melegario.) (A)

Melicope. * (Bot.) Me-li-co-pe. Sf. V. G. Lat. melicope. (Da meli miele, e copto io taglio.) Pianta indigena della Nuova Zelanda, che nell' ottandria monoginia forma un genere stabilito da Forster, così denominata per le sue glandule didime o come tagliate, dalle quali è cinto il suo ovario, e che Forster le considera come nettarii. Gaertner chiama questo genere Entogaunum. (Aq)

Melicrato. * (Farm.) Me-li-cra-to. Sm. V. G. Lat. melicratrum. (Da meli miele, e crateon verb. di cerannymi io mischio.) Pozione d'acqua e miele. (Aq)

Melicriso. * (Min.) Me-li-crì-so. Sm. V. G. Topazio di color d'oro o di mele. (Da meli mele, e chrysos oro.) (Van)

Melicudine, * Me-li-cù-di-ne. N. pr. f. (Dal celt. melach dolcezza, ed udd signore: Signora delle dolcezze.) — Figlia di Venere, che diede il nome di Melicudi all' isola poscia chiamata Lipari. (Van)

Melida. * (Veter.) Mè-li-da. Sf. Moccio, Malattia dell'asino. (Dal celt. melhuen moccio.) (Van)

Melie. * (Mit.) Mè-li-e. Ninfe nate, come le Erinni ed i Giganti, dal sangue caduto sulla terra allorquando Saturno mutilò il proprio padre Urano: una di esse fu da Sileno resa madre di Telo. (In ebr. mul circoncidere, tagliare: ed in ar. mels vale, secondo il Meninski, evulsis testiculis cum venis castrare arietem. Altri reputa le Melie esser figliuole di Melia che fu generata dall' Oceano. V. Melboside, Melibea ec. e su la favola V. Declaustre.) (Mit)

Melieni. * (Geog.) Me-li-è-ni. Antichi popoli che abitavano la Maliade nella Ftiotide, verso un golfo nel mare Egeo. (G)

Melifero, Me-li-fe-ro. Add. m. V. L. [V. e di' Mellifero.] Rucell. Ap. 241. Fa poi che tu avvertisca al calabrone Lor gran nimico, che per l' aere ronza, ec.; Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste.» (L' edizione del Berno di Verona 1745 a pag. 340 ha mellifero; ma Melifero, non Mellifero, hanno l' ediz. di Vinegia 1541, e di Fiorenza, Fil. Giunti, 1590.) (B) (N)

Melifillo. * (Bot.) Me-li-fil-lo. Sm. V. G. Lat. meliphyllon. (Da meli miele, e phyllon foglia.) Nome dato da Dioscoride alla Melissa, perchè le foglie di questa pianta spandono un odore aromatico di miele. Scrivesi anche Mellifilo. (Aq) (N)

Meliga. (Bot.) Mè-li-ga. [Sf. V. e di' Melica.] (V. melegario.) Dant. Conv. 209. E siccome d' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec.

Melilite. (Min.) Me-li-lì-te. Sf. Piccoli cristalli cubici o parallelepipedi, regolari e perfetti, di un color giallo di miele, esternamente coperti di una crosta d' ossido di ferro giallobruna, o giallodorato. Sono duri al grado d' intaccare l' acciajo. Questa sostanza è stata trovata in una lava nera compatta presso Roma, ed è detta da alcuni Selce romana. (Boss)

Melilla. * (Geog.) Me-lil-la. Città della Barberia nell' impero di Marocco. (G)

Meliloto. (Bot.) Me-li-lò-to. [Sm. V. G. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, da Linneo unito al genere trifoglio. La sua più comune specie è il meliloto officinale, legume indigeno di cui si usano le foglie e i fiori come emollienti.] Dicesi anche Tribolo, Sofliola, Erba vetturina, [Trifoglio officinale, Loto domestico, Trifoglio cavallino.] —, Melliloto, sin. Lat. melilotus. Gr. μελίλωτος. Pallad. Ott. 140. Se una oncia d'una erba c'ha nome meliloto ec. Ricett. Fior. 47. Il meliloto è una pianta che ha il fiore di colore simile al zafferano ec.: la migliore è quella che ha le foglie piccolissime e grassissime.

Melimeli. * (Arche.) Me-li-mè-li. Sm. pl. Antico nome di alcuni pomi che aveano sapore di mele. (O)

Melina. (Min.) Me-li-na. [Add. e sf.] Sorta di terra di color bianco, [che prende tal nome da Melo isola dell' Egeo, dov' essa si trova.] (In celt. melen bianco. In ar. milas pietra leggiera e bianca.) Vit. Pitt. 12. [Una volta che Megabizzo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate,] i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano.» E 88. Eliano ec. dice che i fattorini di esso (Zeusi) macinavano la terra melina. (V)

Melina. * N. pr. f. (Dal celt. melin biondo.)—Figlia di Tespio. (Mit)

2 — * (Geog.) Antica città del Peloponneso nell' Argolide. (G)

Melinda. * (Geog.) Me-lin-da. Città e Regno del Zanguebar. (G)

Melinea. * (Mit.) Me-li-nè-a. Soprannome di Venere, o perchè adorata in Melina, o dalle fisiche dolcezze dell'Amore. (Mit)

Melino. (Bot.) Me-li-no. Sm. Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore, e bislunghe, sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio. Lat. teucrium scorodonia Lin. (A)

2 — * (Min.) Gli antichi davano questo nome ad una bianchissima terra di cui servivansi i pittori per dipingere in bianco; essa era leggiera, morbida al tatto, fra le dita friabile e assai colorante. Pare che sia lo stesso che Melina. V. (Dal celt. melyn bianco.) (Mit)

Melinoe, * Me-li-nò-e. N. pr. f. (In celt. melan signora, ed oe gelosia: Signora gelosa.) — Nome che in un inno orfico si dà ad una figliuola di Proserpina. (Mit)

Melinofagi. * (Arche.) Me-li-nò-fa-gi. Add. e sm. pl. V. G. Lat. melinophagi. (Da melinos panico, e phago io mangio.) Aggiunto di varii popoli che si nutrivano di panico, e specialmente di alcune genti del Ponto, le quali secondo la testimonianza di Plinio, il preferivano ad ogni altro alimento. (Aq)

Melio. * (Mit.) Mè-li-o. Soprannome di Ercole, forse dai pomi d'oro ch' ei colse negli orti Esperidi. (In ar. malal fermò, milhes valoroso, e mel giovare, onde mevla benefattore, soccorritore, Iddio. In celt. mellecq nervoso, forte, virile.) (Mit)

Melio. * N. pr. m. (V. Melio mit. In celt. mel migliore, e mel per mal o mael signore. In lat. melius, comp. neutro di bonus buono.)—Spurio. Ricco ed ambizioso cavaliere romano, ucciso da Servilio Ahala. (Mit)

Melipilla. * (Geog.) Me-li-pil-la. Città e provincia del Chilì. (G)

Melipona. * (Zool.) Me-li-po-na. Sf. V. G. Lat. melipona. (Da meli miele, e ponos lavoro.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, della famiglia de' melliferi, della tribù delle apiarie, e della divisione delle sociali. Si distinguono dalle api per la forma del primo articolo de' tarsi posteriori più stretto alla base oppure fatto a triangolo a rovescio, e per esser mancanti di strie setose nella sua faccia interna. Si trovano nell' America meridionale. (Aq) (N)

Melisardo, * Me-li-sàr-do. N. pr. m. Lat. Melisardus. (Dal celt. melys dolce, e hhard bello. Nella stessa lingua melysair dolcemente parlante, e melisder dolcezza.) (B)

Meliseo, * Me-li-sè-o. N. pr. m. Pontan., Sannaz., Varch. ec. (N)

Melisma. (Lett.) Me-li-sma. Sm. Brevissima canzoncina, accordata alla canzone che dalla medesima lettera sempre comincia. (In gr. melisma cantilena.) Adrian. Demetr., Panig. Demetr. Fal. Berg. (Min)

Melismatico. (Mus.) Me-li-smà-ti-co. Add. m. Specie di canto, in cui si eseguono varie note sopra una sola sillaba del testo, a diffrenza del canto sillabico in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota, come avviene nel recitativo e nel corale. (L)

Melissa. (Bot.) Me-lis-sa. [Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labbiate, così denominate, o dall' avidità con cui le api estraggono il mele da' loro fiori, o dal nome d' una ninfa; è caratterizzato dal calice col labbro superiore spianato, la corolla col labbro superiore fatto a volta bifido o smarginato, e gli stami ascendenti. La più comune delle sue specie è la melissa officinale; pianta che ha gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi, verticillati, ascellari. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei fossi. Si adopera nelle malattie provenienti da debolezza nel sistema nervoso, ed è cefalica, stomatica, carminativa ec.; è base dell' acqua de' Carmelitani. Detta anche Cedronella, Citraggine, Limonella, Erba limonea, Appiastro, Melefillo, Mellifilo, ec. Lat. melissa officinalis Lin.], melissophyllum. Gr. μελισσόφυλλον. Lib. cur. malatt. Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. E altrove: Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri viene appellata melissa. Red. esp. nat. 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

Melissa. * N. pr. f. Lat. Melissa. (Dal gr. melissa ape.) —Ninfa di Diana, scopritrice del mele, sacerdotessa di Cerere, il cui nome venne comune a quelle che le succedettero, anzi a tutte quelle degli altri Dei. — Una delle Oceanidi, sposa d' Inaco, madre di Foroneo e di Egialeo. — Figlia di Melisso re di Creta, una delle nutrici di Giove, trasformata in ape colle sue tre sorelle e compagne nello stesso uffizio. — Figlia di Procle, moglie di Periandrio re d' Epidauro. — Vecchia donna di Corinto istruita da Cerere ne' suoi misteri, uccisa da una torma di donne, e ridotta in pezzi, dalla dea cangiati in altrettanti sciami di api che accecarono le ucciditrici. — Maga famosa immaginata dall' Ariosto. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Antica città di Africa nella Libia. (G)

Melissandro, * Me-lis-sàn-dro. N. pr. m. (Dal gr. milesios di Mileto, ed aner, andros uomo.)—Filosofo milesio, che scrisse e pubblicò una storia della guerra de' Centauri e de' Lapiti. (Mit)

Melissee, * Me-lis-sè-e. Add. pr. f. pl. Nome delle quattro sorelle, figlie di Melisso re di Creta, e nutrici di Giove. (Mit)

Melisseo. * (Mit.) Me-lis-sè-o. Soprannome di Giove, preso da una delle quattro sue nutrici. (Mit)

Melisso, * Me-lis-so. N. pr. m. Lat. Melissus. (Dal gr. melissa ape.) — Re di Creta, padre delle quattro nutrici di Giove. — Filosofo di Samo, discepolo di Parmenide, amico di Eraclito. (B) (Mit)

Melissofago. * (Zool.) Me-lis-sò-fa-go. Sm. V. G. Lat. melissophagus. (Da melissa ape, e phago io mangio.) Specie di uccello dell' ordine de' passeri, il quale si nutre d' insetti volanti, e particolarmente di api e di vespe; onde Lathams il chiamò Merops apiaster. È un bell' uccello col dorso color di fava, colla fronte e col ventre turchino acquamarina, col collo giallo circoscritto di nero. Nidifica ne' buchi che fa lungo le ripe. (Aq) (N)

Melissofono. * (Zool.) Me-lis-sò-fo-no. Sm. V. G. Lat. melissophonus. (Da melissa ape, e phone strage.) Specie d' uccello del genere cuculus sterminatore delle api. (Aq)

Melissografia. * (Zool.) Me-lis-so-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. melissographia. (Da melissa ape, e grapho io descrivo.) Descrizione delle api. (Aq)

Melisografo. * (Zool.) Me-lis-sò-gra-fo. Add. e sm. Scrittore della storia delle api. (Aq)

Melita, * Me-lì-ta. N. pr. f. (V. Melboside, Melibea ec.)—Una delle Nereidi.—Figlia del fiume Egeo, dalla quale Ercole ebbe Illo. (Mit)

2 — * (Geog.) Antico nome dell' isola di Malta. — di Meleda. (G)

Melitara. * (Geog.) Me-li-tà-ra. Ant. cit. dell' Asia nella Gran Frigia. (G)

Melitea. (Zool.) Me-li-tè-a. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati investienti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, pietroso, nodoso, ramoso, articolato ad articoli substriati. Gl' internodii turgidi, spugnosi; coperto da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera; nel diseccato sottile, permanente o cellulosa. Renier. (Min)

Meliteensi. * (Geog.) Me-li-te-èn-si. Antichi popoli della Tessaglia, nella Ftiotide. (G)

Melitene. * (Geog.) Me-li-tè-ne. Cit. e regione d' Asia, nella Cappadocia. (G)

Meliteo, * Me-li-tè-o. N. pr. m. (V. Melisseo. In gr. meliteos blando.)— Figlio di Giove e di Otreide. (Mit)

Melitia. * (Arche.) Me-li-ti-a. Sf. V. G. Lat. melitia. (Da meli miele,

c *thyo* io sagrifico.) *Specie di focaccia impastata col miele, che si offeriva a Trofonio.* (Aq)

Militia. * (Geog.) *Antica città di Grecia.* (G)

Meliticato. * (Chim.) Me-li-ti-cà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido melitico con qualche base salificabile.* (Van)

Melitico. * (Chim.) Me-li-ti-co. *Add. e sm. Acido di natura vegetabile scoperto da Klaproth, che prima lo chiamò* Onistico ; *si cristallizza in piccoli prismi od in aghi di sapor dolce, acido ed amaro, ed è poco solubile nell' acqua. In natura trovasi unito coll' allumina per fare il minerale detto* Melite. *Non se ne fa verun uso.* —, Melliti-co, *sin. Lat.* mellíticus. (A. O.) (Van)

Melitide, * Me-li-ti-de. *N. pr. m. Lat.* Melitides. (Dal gr. *melitois* di miele.) (B)

Melitina, * Me-li-tì-na. *N. pr. f. Lat.* Melitina. (Dal gr. *melitinos* di mele, cioè Dolcissima.) (B)

Melitite. (Min.) Me-li-tì-te. *Sf. Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè, ridotta in polvere, e stemperata nell' acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. Altre volte si faceva uso in medicina di questa pietra, ch' era riguardata come un sonnifero. Applicavasi eziandio esternamente per la guarigione delle ulceri. Vallisn., Mattiol. ec.* (A) (Van)

Melito, * Me-li-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *melitois* di mele.) — *Poeta ed oratore greco, accusatore di Socrate.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Paese in provincia di Napoli nel distretto di Casoria — in Princ. Citeriore. — nel Princ. Ulteriore.* (G) (N)

Melito.* (Geog.) Mè-li-to. *Paese in Calab. 1. ulter., distretto di Reggio.* (N)

Melitone, * Me-li-tó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *meliton* favo. In ar. *malatha* blandì con dolci parole, e *malthon* insaziabile nel coito.) — *Arconte de' Cadoeni nella Misia.* — *Santo e dotto vescovo di Sardi sotto Marco Aurelio.* (O) (Van)

Melitopoli. * (Geog.) Me-li-tò-po-li. *Città della Russia nella Tauride.* (G)

Melitosponda.* (Filol.) Me-li-to-spón-da. *Sf. Sacrificio il quale consisteva soltanto in libazione di miele.* (Dal gr. *melitois* di mele, e *sponde* libazione.) (Mit)

Melittide. * (Bot.) Me-lìt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* melittis. (Da *meli* miele.) *Genere di piante amanti de' boschi e de' luoghi ombrosi, della didinamia gimnospermia, e nella famiglia delle labiate, così denominate dal fornire co' loro vaghi fiori il mele alle api, e dippiù hanno il calice bifido, e le antere biloculari. Le specie più comuni cioè il* m. melissophyllum, *ed il* m. grandiflora, *hanno le foglie d' un odore aromatico e disgustoso e d' un sapore acre; passano per aperitive, vulnerarie e diuretiche, buone perciò nelle ritenzioni d' orina e nelle malattie di petto.* (Aq) (N)

Meliturgia. * (Filol.) Me-li-tur-gì-a. *Sf. V. G.* (Da *melitois* melato, ed *ergon* opera.) *Titolo di un' Opera antica di Neottolemo che trattava delle api e del miele. Pigliasi anche per Preparazione del mele, opera delle api.* (O)

Meliturgo. * (Filol.) Me-li-tùr-go. *Add. e sm. V. G. Fabbricatore di miele o aggiunto delle api che lo fabbricano.* (O)

Melizia, * Me-li-zì-a. *Sf. V. A. V. e di* Milizia. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* Era maestro e principe della melizia di Trojano imperadore. *E 292.* Costrinselo di ricevere l' ufficio di prima, cioè d' essere principe della melizia de' cavalieri dello 'mperadore. (V)

Melizio, * Me-li-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Melezio. *V.* (B)

Mella. (Ar. Mes.) Mèl-la. *Sf. Ferro da raschiare.* (Dal celt. *mel* ferro.) *Cenn. Cenn. pag. 105, cap. 121.* Poi va colla tua mella arrotata; piana quanto puoi al mondo; e con leggier mano, non tenendo la detta punta con nessuna strettezza di mano, la va fregando su per lo piano della tua ancona, spazzandoti dinanzi 'l gesso con le dette penne. *E pag. 115.* E con una mella ben piana taglia il detto oro a pezzuoli, come per bisogno ti fa alle mende che rimangono. (B)

Mella. * *N. pr. m.* (In lat. *mella* specie di sapa. In celt. *melli* agitare. Nella stessa lingua *mel* biondo, migliore, ferro.) — Anneo. *Padre di Lucano.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Fiume del regno Lomb. Ven. nella provincia di Brescia.* (G)

Mellaria.* (Geog.) Mel-là-ri-a. *Nome di due antiche città di Spagna, nella Betica.* (G)

Mellario.* (Arche.) Mel-là-ri-o. *Sm. V. L. Vaso ripieno d' idromele, che portavasi nelle feste della gran dea, a cui si facevano delle libazioni di quella bevanda, alla quale si dava il nome di latte.* (Mit)

Mellato. (Ar. Mes.) Mel-là-to. [*Sm. V. A.*] *Sorta di panno.* (Forse dal franc. *mèlè* o *meslè* mescolato, come leggesi in fatti in altri Testi.) *M. V. 3. 13.* Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno, ec. (*Così ha la stampa, sull' autorità del testo Ricci; in altri testi a penna si legge* Mescolato.)

Melle.* (Geog.) Mèl-le. *Lat.* Mellusum. *Città di Francia nel dipartimento delle Due Serre.* (G)

Melleo, * Mèl-le-o. *Add. m. Di mele, Dolce come il mele. Salvin. Odiss. 381.* Disse, e libando bevve il melleo vino. (Pe)

2 — * (Arche.) *Aggiunto dato dagli antichi ad una Specie di marmo di color giallo chiaro, che si avvicinava a quello del miele. Dicesi che se ne trovi anche oggi in molti luoghi d' Italia.* (Mit)

Mellesimo, * Mel-lé-si-mo. *Add. numerale m. V. e di* Millesimo. *Bemb. Stor. 6. 75.* L'anno della città mellesimo ed ottantesimo. (V)

Mellicolo.* (Arche.) Mel-lì-co-lo. *Soprannome che nelle antiche cronache della Spagna trovasi dato ad un re di quel paese per nome Cargori, il quale vuolsi che fosse stato il primo a scuoprire ed a introdurre l' uso del miele.* (Mit)

Mellifero, Mel-lì-fe-ro. *Add. m. V. L. Che produce o porta il mele.* —, Melifero, *sin. Lat.* mellifer. *Gr.* μελιφόρος. *Alam. Colt. 5. 123.* Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ec. *Sannaz. Arcad. pr. 9.* Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle, ec. (V)

Mellificare, Mel-li-fi-cà-re. [*N. ass.*] *V. L. Fare il mele. Lat.* mellificare. *Gr.* μελιτουργεῖν. (Dal lat. *mel facere* che vale il medesimo.) *Pallad. Apr. 11.* Se rade volte le vedremo (*l' api*), non è ivi buono il mellificare.

Mellificio,* Mel-li-fì-ci-o. *Sm. Opera delle api, Preparazione del mele.* (Van)

Mellifilo. (Bot.) Mel-lì-fi-lo. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Melissa. *V.* —, Melifillo, *sin. Alam. Colt. 4. 87.* I verdi rami Di timo e rosmarin, dell' aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta, ec. (M)

Mellifluamente, Mel-li-flua-mén-te. *Avv. V. dell' uso. In modo mellifluo, Con produzione di mele; e fig. Dolcemente, Soavemente.* (A)

Mellifluo, Mel-lì-flu-o. *Add. m. V. L. Atto a produrre il mele,* [*o D' onde scorre mele.*] *Lat.* mellifluus. *Gr.* μελίρρυτος. *Pallad. Apr. 11.* E se vedremo l' api spesso pascersi intorno ec., è segno che ivi appresso ha luoghi melliflui.

2 — *Fig.* [Dolce, Soave.] *Bocc. g. 4. p. 14.* La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri. *Zibald. Andr. 141.* Un nuovo duca con molta gente, in compagnia melliflua, con melliflui costumi. *Ar. Negr. 2. 3.* Unica Speranza mia. Oh parola melliflua! (B)

Melliga. (Bot.) Mèl-li-ga. [*Sf. Lo stesso che*] Meliga. [*V. e di* Melica.] (V. *meligario.*) *Pallad. Febbr. 6.* Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina. (*La edizione di Verona 1810 ha* meliga.) (B)

Mellilite. (Min.) Mel-li-lì-te. *Sf. Lo stesso che* Mellite. *V.* (Boss)

Melliloto. (Bot.) Mel-li-lò-to. [*Sm. Lo stesso che*] Meliloto. *V. Cr. 4. 40. 5.* Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E 6. 73. 1.* Il melliloto è caldo e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s'appella; e anche si appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo e acostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap. 38.* Origamo, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche, ec.

Mellingen. * (Geog.) Mel-lin-gen. *Lat.* Melinga. *Città della Svizzera.* (G)

Melliniori. * (Zool.) Mel-li-ni-ó-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* melliniores. (Da *meli* miele.) *Famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, stabilita da Latreille, che indi la convertì in una divisione della tribù de' crabroniti.* (Aq)

Mellino. * (Zool.) Mel-lì-no. *Sm. V. G. Lat.* mellinus. (V. *melliniori.*) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, sezione delle aculeate, famiglia de' fossori, da Fabricio stabilito, e così denominati dal colore giallo di mele che domina sul loro corsaletto, sullo scudo, sugli anelli dell' addomine e sulle zampe, e particolarmente su quelli della specie* Mellinus arvensis, o Vespa arvensis *di Linneo. Hanno le antenne filiformi inserite presso la bocca, le mandibole tridentate nelle femmine, i palpi mascellari molto più lunghi de' labiali; la base del loro addomine è a guisa di lungo pedicello.* (Aq) (N)

Mellireni. * (Arche.) Mel-li-rè-ni. *Add. e sm. pl. Nome che in Isparta davasi a' figli maggiori d' età.* (Mit)

Mellite. (Min.) Mel-lì-te. *Sf. Combustibile della classe de' composti, del color giallo dell' ambra, che al fuoco del cannello diventa nero, e cade in cenere senza dare nè fiamma, nè fumo, nè odore. La Mellite si è trovata in cristalli ottaedri, essa è tenera, e la sua frattura è concoide; acquista collo strofinamento l' elettricità resinosa. Non si è trovata questa sostanza se non ad Artern in Turingia, e nella Svizzera unita all' Asfalto. Si distingue questa sostanza perchè contiene un acido di una natura vegetabile, chiamato* Acido melitico. —, Mellilite, *sin.* (Da *mele*, di cui questa sostanza ha il colore.) (Boss) (N)

Mellitico. * (Chim.) Mel-lì-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Melitico. *V.* (Van)

Mellito,* Mel-li-to. *N. pr. m. Lat.* Mellitus. (Dal lat. *mellitus* melato.) (B)

Mellito. *Add. m. V. e di* Melato. *Delmin. Ermog. 45. Berg.* (Min)

Mellivoro. (Zool.) Mel-lì-vo-ro. *Sm. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà di colori, e de' più vaghi che sieno in America, il quale non s' appoggia sui fiori, ma vi si libra, succiando il mele che si trova nel loro nettario.* (Dal lat. *mel* *voro* io divoro il mele.) (A)

Mello, Mèl-lo. *Sm. V. L. Il collare che si adatta al collo del mastino per difenderlo allorchè si batte col lupo. Lat.* millus. (Ga)

Mello. * (Geog.) *Antica città della Giudea.* (G)

Mellobaudo, * Mel-lo-bà-u-do, Melobaude. *N. pr. m.* (Dal celt. *mel*, *mal* o *mael* signore, re, e *baud* potente.) — *Il più antico re Franco che sia nominato nella storia.* (O)

Mellonaggine, Mel-lo-nàg-gi-ne. [*Sf.*] *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. Lat.* insipientia, hebetudo. *Gr.* ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. (V. *melenso.*) *Bocc. nov. 79. 7.* Ma sì è grande l' amore, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaja ec., ch' io non posso negarvi cosa che voi vogliate. *Fir. nov. 8. 298.* O pure che lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

Mellonajo. (Agr.) Mel-lo-nà-jo. [*Sm.*] *Luogo piantato di melloni. Burch. 1. 50.* Se la chiudenda tua del mellonajo Avesse sgangherato l'usciolino.

2 — *E per metaf. Lib. son. 88.* Deh! per che cagione Non vuo'tu ch' i' gl' insali il mellonajo? *Burch. 2. 46.* Io mi ricordo, sendo giovinetto, Nel tempo ch' era in succhio il mellonajo.

2 —* (Ar. Mes.) *Add. e sm.* Colui che vende i melloni. *V. dell' uso.* (Van)

Melloncello, Mel-lon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Mellone. —, Melloncino, *sin. Pallad. Sett. 3.* Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri. (*Il Lat. ha* cucumer.)

Melloncino, Mel-lon-cì-no. *Sm. dim. di* Mellone. *Lo stesso che* Melloncello. *V. Aret. Com.* (A)

Mellone. (Bot.) Mel-ló-ne. [*Sm. Specie di pianta originaria dell' Africa e dell' Asia, del genere de' cocomeri. Nome egualmente del suo frutto ch' è di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore e sa-

pore simile al cetriuolo, ma più scipito. I suoi semi sono fra i cinque semi freddi, raddolcenti e rinfrescativi.] Lat. melangulus, Cresc.; cucumis flexuosus. (Dal gr. melon pomo.) Cr. 6. 2. 9. È da notare che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio e Febbraio seminare. E cap. 71. 2. Altri sono, che sono sottili e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. Bocc. nov. 79. 17. Anzi l' apparaste bene in sul mellone, ch' è così lungo. M. Aldobr. P.N.8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomie. Burch. 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch' e' non sia zucca o mellone. Bellinc. son. 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

2 — Fig. Riferito ad uomo vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno. Lat. nebulo. Gr. οὐτιδανός. Pataff. 2. Voi siete di guaime due melloni. Lab. 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

3 — Avere il mellone, parlandosi di Corso, Giostra, o simili, vale Esser l'ultimo, o 'l più dappoco; [ma è idiotismo fiorentino, così detto perchè alla corsa del palio si usava dare un mellone all'ultimo che arrivava alla riparata.] Lat. in postremis esse. Gr. ἐν ἐσχάτοις εἶναι. Varch. Ercol. 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec., riuscire ec., se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbachi ec., tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. Franc. Sacch. rim. 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. Alleg. 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

2 — (Ar. Mes.) Sorta di briglia che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.

3 — (Min.) Melloni del monte Carmelo. Geodi quarzose, internamente rivestite di cristalli di rocca. Traggono il nome dalla loro forma, e trovansi in varie colline della Palestina, probabilmente vulcaniche, specialmente nel Carmelo. Ne' tempi della credulità furono tenuti per melloni petrificati, e detti Meloniti o Melopeponiti. (Boss)

4 — * (Chir.) Specie di stafiloma che cresce a segno di uscir fuori dalle palpebre. (Aq)

Mellone diff. da Popone e da Cocomero. In altri luoghi d'Italia, fuor di Toscana, per Mellone intendesi lo stesso che Popone; ma in tal significato trae il nome da Mela colla quale ha qualche somiglianza, e però dovrebbe scriversi e dire Melone. Per distinguerlo per altro da quello che i Toscani chiamano propriamente Mellone, gli altri Italiani sogliono chiamar questo da Pane, e quello da acqua. Cocomero e Popone valgono poi il medesimo nel linguaggio comune, ma non in quello de' botanici.

MELLONIA. * (Mit.) Mel-lò-ni-a. Divinità campestre la quale proteggeva le api ed i loro lavori. Colui che rubava del miele o pure guastava gli alveari del suo vicino, esponevasi allo sdegno di questa Dea. (Dal lat. mel, mellis proveniente dal celt. mel, in gr. meli mele.) (Mit)

MELMA, Mél-ma. [Sf.] Belletta, cioè terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi. [Dicesi anche Loto.—, Memma, sin.](V. Fango.) Lat. limus. Gr. βόρβορος. (Dal celt. mel per bel imboccatura, foce di fiume, e moin terra molle, paludosa. Il Menagio dal gr. malagma tutto ciò che ammollisce. In illir. meljan infangato, sporcato. V. memma.) Com. Inf. 7. In questa melma, ed acqua puzzolente e nera, si percuotono e dibattono. Liv. M. L' acqua fue piccola e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose. (Qui il Lat. ha: tenuis in sicco aqua.) Arrigh. 60. [Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente:] ispezzasi [il vomere nella terra, il sasso per l' acqua, e] la melma col dito.

2 —* Benda. (Dal celt. mel testa, ed am intorno ovvero coprire: Che copre, Che cinge il capo. Nella stessa lingua mella intrecciare, e man coprire.) Fresc. Viagg. 78. In capo portano un cappelletto involtovi intorno una melma bianca attorciata alla saracinesca di tela di lino. (Pr)

MELMETTA, Mel-mét-ta. [Sf. dim. di Melma. Piccola o sottile] melma. Lat. limus, coenum. Gr. βόρβορος, πηλός. M. Aldobr. Ove vi surga melmetta, o altra ordura. Red. Oss. an, 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d'una tenera e lunga melmetta. E Cons. 1. 221. I condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo o di fango, o di melmetta, ec.

MELMOSO, Mel-mó-so. Add. m. Che ha melma, Pieno di melma. —, Memmoso, sin. Lat. limosus, coenosus. Gr. βορβορώδης, τελματώδης. Red. Oss. an. 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. (Bot.) Mé-lo. [Sm. Pianta che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente; il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa; le foglie alterne, picciolate, semplici, ellittiche, seghettate, pelose al di sotto, specialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra; i fiori alquanto bianchi, o colore di rosa, più grandi di quelli del pero, a ciocche in cima delle giovani messe, e accompagnate da piccole foglie nascenti di un verde delicato e lucido; il frutto liscio, ordinariamente rotondo, e umbilicato da ambedue le parti; il qual carattere alcuni botanici lo riguardano per generico. Fiorisce nella primavera, ed è indigena ne' boschi di molti paesi dell' Europa. Lat. pirus malus Lin.] Gr. μηλέα. Amet. 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. Alam. Colt. 1. 16. L'aspro e greve cotogno, il freddo melo.

2 — [Ed in modo allegorico.] Dant Purg. 32. 73. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti.» (È Cristo trasfigurato.) (N)

3 — Proverb. Conoscere il melo dal pesco: dicesi di Chi ha esatta notizia delle cosa; e talvolta ancora per far intendere che si sa fare distinzione di cosa a cosa. V. Conoscere, §. 26. (A)

4 —* Per Mela, Pomo; ma non è da imitarsi. Ar. Fur. 11. 22. Che ci die' quando Eva ingannò col melo. (N)

MELO, * Melozzo. N. pr. m. (In gr. melas nero, crudele, astuto: in celt. mel per mal signore.) — Cittadino di Bari, autore del rivolgimento che tolse da' Greci la Puglia e la diede a' Normanni. (Van)

MELOBAUDE, * Me-lo-bà-u-de. N. pr. m. Lo stesso che Mellobaudo. V. (Van)(O)

MELOBIO, * Me-lò-bi-o. N. pr. m. (Dal gr. melas nero, oscuro, e bios vita.) — Uno de' trenta tiranni che i Lacedemoni stabilirono in Atene. (Mit)

MELOBOSI, * Me-lò-bo-si. N. pr. f. (V. Melboside.) — Una delle Oceanidi. (Mit)

MELOBOSIDE. * (Mit.) Me-lo-bò-si-de. Nome dato da Esiodo ad una delle Ninfe che prendon cura della educazione degli uomini nella loro infanzia. (Dal gr. melon pecora, e bosis pascolo, cibo: Chi proccura il cibo alle pecore.) (Mit)

MELOCATTO. * (Bot.) Me-lo-càt-to. Sm. V. G. Lat. melocactus. (Da melon pomo, e cactos cardo.) Specie di pianta del genere cactus, originaria dell' America meridionale. L' intera pianta si presenta sotto forma d'un popone globoso, rivestito di quattordici costole prominenti, ed armate di spine; i fiori sono d' un bel rosso, ed i frutti sono simili a quelli del fico d' India. (Aq)

MELOCHIA. * (Bot.) Me-lo-chì-a. Sf. V. G. Lat. melochia. (Da meli mièle, ed echo io ho.) Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia pentandria, e della famiglia delle ermanniee, distinte dal calice cinquefido, la corolla di cinque petali obliqui, i filamenti tubercolati, le antere birostri, cinque stili, e la capsola con cinque loculamenti, cinque valve e polisperma. (Aq) (N)

MELOCHITE. (Min.) Me-lo-chì-te. Sf. V. G. Lat. melochites. (Da meli miele, ed echo io ho.) Sorta di diaspro che pel suo colore verdiccio o di miele, si approssima a quello dell' ulivo; dicesi anche Giada. (A)(Van)

MELOCOTOGNO. (Bot.) Me-lo-co-tó-gno. [Sm. comp. Pl. Melicotogni. Lo stesso che Cotogno. V.] Lat. cydonia, malus cydonea, malus cotonea, [pyrus cydonia Lin.] Pallad. Febbr. 31. tit. Del melocotogno. E appresso: I melicotogni dissono alcuni essere da porre e da seminare in diversi tempi. Dav. Colt, 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare; ma il proprio è porre i loro rami e rimettiticci colle barbe.

MELODUNO. * (Geog.) Me-lo-dù-no. Lat. Melodunum. Antica città delle Gallie, oggi Melun. (G)

MELODE, Me-lò-de. [Sf. Pl. Melode.] V. L. [e poet. Lo stesso che] Melodia. V. Lat. melos. Gr. μέλος, μελῳδία. Dant. Par. 24. 114. Nella melode che lassù si canta. E 28. 119. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODIA, Me-lo-di-a. [Sf. V. G. Nel più ampio senso Successiva unione di suoni in ritmica proporzione; nel senso più stretto è la Parte essenziale d'ogni componimento musicale; più strettamente ancora dicesi de' suoni delle voci, e non di quelli degli strumenti musicali. Essa è il discorso musicale, e riunita coll' armonia concorre a tutti gli effetti della musica, e forma l' oggetto della composizione. Comunem. per] Concento, Soavità di canto o di suono. —, Melode, sin. Lat. melodia. Gr. μελῳδία. Bocc. nov. 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. Dant. Purg. 29. 22. E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. But. ivi: Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. Dant. Par. 14. 32. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. Cavalc. Med. cuor. Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie.

Melodia diff. da Armonia. Melodia è concento, soavità di canto o di suono. Armonia è soavità e bella unione di vari e diversi canti o suoni, o di canti e suoni insieme.

MELODIANTE, * Me-lo-di-àn-te. Add. com. Che canta con melodia. Comm. Dant. Par. 31. Cioè, a Nostra Donna vidi più di mille angeli splendienti e melodianti. (N)

MELODICA. (Mus.) Me-lò-di-ca. Sf. Nome di un istromento a tasto in forma di cembalo, con un registro di flauto. (L)

MELODICO, Me-lò-di-co. Add. m. Com. Inf. 31. Acheloo è acqua, e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODICON. * (Mus.) Me-lò-di-con. Sm. Strumento a tasto, inventato dal meccanico Pietro Riselsen in Copenaghen, i suoni del quale si producono mediante il fregamento di puntali ad un cilindro di acciajo. Un altro strumento composto interamente di coristi, ed inventato anteriormente dallo stesso Riselsen ha dato origine al melodicon. (L)

MELODINO. * (Bot.) Me-lo-di-no. Sm. V. G. Lat. melodinus. (Da melon melo, e dineo io ravvolgo.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, caratterizzato dal calice con cinque denti, la corolla ipocrateriforme con cinque squame bifide, gli stami liberi rinchiusi, ed una bacca globosa polisperma; fu fondato da Forster, ed ha per tipo un arboscello della Nuova Scozia che ha i suoi fusti flessibili e rampicanti sugli alberi vicini, ed i frutti simili alle mele. (Aq)(N)

MELODION. * (Mus.) Me-lò-di-on. Sm. Strumento inventato da Diez in Germania; ha la forma di un piccolo cembolo, lungo circa quattro piedi, provvisto d' una pedaliera con sotto un' armonica per mettere in giro una rota. I suoni si cavano col mezzo del fregamento di certi bastoncini di metallo che corrono in direzione perpendicolare e successivamente, come nel cembalo. Ogni suono ne ha uno provvisto di una molla, la quale profondando il tasto, si comunica al cilindro e vien messa in vibrazione. Questo strumento imita assai bene la maggior parte degli strumenti da fiato, come il flauto, il clarinetto, il corno bassetto, il fagotto ec. ed è pure adottato come l'armonica pei pezzi musicali di tenera espressione, producendo anche le più piccole gradazioni del forte, piano, crescendo, diminuendo, staccato ec. (L)

MELODIOSAMENTE, Me-lo-dio-sa-mén-te. Avv. Con melodia. Esp. Salm. E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO, Me-lo-dio-sìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. R. Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

Melodioso, Me-lo-dió-so. *Add.m. Che ha melodìa, Pieno di melodia.* [*Lat.* harmoniacus.] *Gr.* μελῳδής. *Com.Par. 12.* Ed insiememente le loro voci melodiose e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat.Nost.* Elle cantano canzoni e novelle melodiose.

Melodista.* (Mus.) Me-lo-dì-sta. *Add. e sost. com. Compositore il quale possiede il dono naturale di creare delle belle melodie; ovvero un Amatore appassionato di melodie.* (L)

Melodoro.* (Bot.) Me-lo-dò-ro. *Sm. V. G. Lat.* melodorum. (Da *melon* pomo, e *doron* dono.) *Genere di piante esotiche da Loureiro stabilito nella famiglia delle anonacee, e nella poliandria poliginia; quindi riunito al genere* Unona; *così denominate dal loro frutto o bacca ovale, oblunga e quasi cilindrica, di piacevolissima sapore, massimamente quello della specie frutescente, le cui foglie in decozione si adoperano anche come incisive.* (Aq) (N)

Melodramma. (Lett.) Me-lo-dràm-ma. *Sm. V.G. Rappresentazione teatrale con musica e canto; ossia Dramma in musica.* (Da *melos* canto, e *drama* azione.) (A)

Melodrammatico. (Lett.) Me-lo-dram-mà-ti-co. *Add. m. Spettante a melodramma. V. dell' uso.* (A)

Meloe. * (Zool.) Mè-lo-e. *Sf. V. G. Lat.* meloe. (Da *melas* nero, ovvero da *meli* miele.) *Genere d'insetti de la seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù delle cantaridee, così denominati dal loro colore generalmente nero, o dal giallo viscoso liquore che scaturisce da ciascuno de' loro ginocchi qualora vengano toccati. Trovasi in Ispagna, in Francia, in Italia ec. sopra il salcio, il frassino ed il sambuco delle quali piante si nutre. Più comunemente dicesi* Cantaride o Cantarella. (Aq) (Diz. Med.)

Melofago. * (Zool.) Me-lò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* melophagus. (Da *melon* pecora, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, famiglia de' pupipari, tribù de' coriacei, stabilito da Latreille, i quali sono parassiti e stanno nascosti nella lana de' montoni. Vi si comprendono due specie delle quali la più notabile è il* Monophagus ovinus *di Latreille, o l'* Hippobosca ovina *di Linneo.* (Aq)

Melofaro. (Ar. Mes.) Me-lò-fa-ro. *Sm. Fanale a tre, quattro o sei picciole finestre a scanalature, alle quali invece di cristalli si applicano fogli di carta, su cui sta scritta la musica. Si usano per le serenate.* (Dal gr. *melos* cantilena, e *phero* io porto.) (L)

Melofora. * (Mit.) Me-lò-fo-ra. *Soprannome di Cerere, ossia della Terra, perchè ferace di frutti e di pascoli.* (Dal gr. *melon* pecora o pomo, e *phero* io porto.) (Mit)

Melofori. * (Arche.) Me-lò-fo-ri. *Add. e sm. V. G. Lat.* melophores. (V. *melofora.*) *Soldati della guardia de' re di Persia, che portavano un pomo d' oro in cima dell' asta.* (Aq)

Meloglosso. (Anat.) Me-lo-glòs-so. *Sm. Uno de' muscoli della lingua.* (Dal gr. *melos* canto e *glossa* lingua.) *Voc. Dis.* (A)

Melogono. (Agr.) Me-lò-go-no. *Sm. Sorta d' uva nera assai buona.* (Dal gr. *melas* nero, e *genos* specie.) *Cresc. lib. 4. cap. 4.* E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera. (V)

Melogranato. (Bot.) Me-lo-gra-nà-to. [*Sm. Lo stesso che*] Melagrano *V. Lat.* malus punica. *Gr.* ῥοιά. *Filoc. 7. 85.* E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melogranato. *Amet. 46.* Il vidi intorneato di sparti meligranati.

Melolonte. * (Zool.) Me-lo-lón-te. *Sm. V. G. Lat.* melolontha. (Da *melon* pomo, *oleo* ovvero *olo*, inus. al presente *ollymi* io distruggo, e *anthos* fiore.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' lamellicorni e della tribù degli scarabiti, che hanno desunto un tal nome dal guasto che sogliono dare ai fiori de' vegetabili, e singolarmente a quelli dei pomi ed alle viti; sopratutto una specie comune chiamata* Melolontha vitis. (Aq) (N)

Melomania. * (Lett.) Me-lo-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* melomania. (Da *melos* canto, e *mania* furore.) *Trasporto ed amore eccessivo per la musica.* (Aq)

Melomaniaco. * (Lett.) Me-lo-ma-nì-a-co. *Add. e sm. Epiteto di colui che ha la mania della musica.* (Van)

Melomeli. * (Farm.) Me-lo-mè-li. *Sm. V. G. Lat.* melomeli. (Da *melon* pomo, e *meli* miele.) *Bevanda fatta con miele e con pomi.* (Aq)

Melone, * Me-ló-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *mèlon* pecora, pomo.) — *Astrologo greco.* (Mit)

Melongena. * (Bot.) Me-lón-ge-na. *Sf. V. G. Lat.* melongena. (Da *melon* pomo, e *genos* generazione.) *Nome di una specie di solano, desunto dal suo frutto, che somigliasi ad un genere o specie di pomo. Si conosce volgarmente col nome di* Melanzana. *V.* (Aq)

Melonia. * (Zool.) Me-lò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* melonia. (Da *melon* pomo.) *Nome di due generi distinti di molluschi, uno stabilito da Lamark, e l'altro da Monfort. Quelli del primo sono piccoli corpi sferici o pomiformi, ed hanno per tipo la* melonia sphaerica, *ch'è il* clausulus indicator *di Montfort. I melonii di Montfort sono conchigliette microscopiche fossili e viventi.* (Aq)

Melonide.* (Bot.) Me-lò-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* melonis. (V. *melonia.*) *È un frutto carnoso proveniente da molti ovarii riuniti, la cui figura si assomiglia a quella del pomo.* (Aq)

Melonita. * (Min.) Me-lo-ni-ta. *Sf. V. G. Lat.* melonita. (Da *melon* pomo.) *Antico nome delle geodi silicose o di Calcedonia, le quali presentano una forma globosa rotondata come quella del popone, e che perciò diconsi anche* Melloni del monte Carmelo. (Aq)

Melope. * (Zool.) Mè-lo-pe. *Sf. V. G. Lat.* melops. (Da *melas* nero, e *ops* occhio.) *Specie di pesce distinto da una nera macchia a foggia di luna crescente dietro gli occhi.* (Aq)

Melopea. (Mus.) Me-lo-pè-a. *Sf. V. G. L' arte, le regole del canto, che noi chiamiam* Contrappunto. (Da *melos* pomo, e *pieo* io faccio.) *Salvin. Cas.* Sotto questo nome *(di Melopea)* gli antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende, oltre alle parole del poeta, il canto, l' armonia, e la saltazione. Melopea più particolarmente significa lo stesso che Contrappunto. (A)

Melopeponide * (St.Nat.) Me-lo-pe-po-ni-te. *Sf. Mellone pietrificato. V.* Mellone, §. 3. (Van)

Meloplasto. * (Mus.) Me-lo-plà-sto. *Sm. Macchinetta inventata ne' principii del secolo* XIX. *dal professore Galin a Parigi, e descritto nel suo nuovo metodo per l' insegnamento della musica. Consiste in una cassetta su cui sono fissati orizzontalmente alcuni bastoncini di ferro, non d' ugual lunghezza, ma in egual distanza l' uno dell' altro, a guisa delle linee della carta di musica; e le note co' suoni escono dalla punta d' una bacchetta virtuosa nel percuotere i suddetti bastoncini. Tal metodo propagato dal professore Geslin dopo la morte del Galin, è oramai adottato da' Francesi.* (Dal gr. *melos* canto, e *plasteon* verb. di *plasso* io formo.) (L)

Meloria.* (Geog.) Me-lò-ri-a, Maloria, Menaria. *Piccola isola della Toscana.* (G)

Melos.* (Geog.) Mè-los. *Isola del mare Egeo, oggi* Milo. — *Cit. capitale di essa.* — *Antica città della Spagna verso le colonne d' Ercole.* (G)

Meloseira.* (Bot.) Me-lo-sè-i-ra. *Sf. V. G. Lat.* meloseira. (Da *melas* nero, e *sira* catena, fune.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Agardh nel suo sistema delle alghe, le quali si distinguono pei loro filamenti semplici, cilindrici ed articolari a foggia di smaniglia o catena. Questo genere che ha per tipo la* Conferva moniliformis *di Müller venne da Bory-Saint-Vincent dedicato al naturalista Gaillon.* (Aq)

Melosi. (Chir.) Mè-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* melosis. (Da *meli* specillo.) *Intendesi con questa voce l' esplorazione che si fa mediante lo specillo.* (Aq)

Melosmo.* (Bot.) Me-lò-smo. *Sm. V. G. Lat.* melosmon. (Da *meli* miele, e *osme* odore.) *Nome applicato da Dioscoride al* Teucrium polium *di Linneo, a cagione del suo odore analogo a quello del miele.* (Aq)

Melossanto.* (Zool.) Me-los-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* meloxanthus. (Da *melas* nero, e *xanthos* giallo.) *Sorta di uccello con le penne superiori oscure e le inferiori gialle.* (Aq)

Melota. (Arche.) Me-ló-ta. *Sf. V. A. Lo stesso che* Melote. *V. Dial. S. Greg. 2. 8.* Vidi sopra a me la melota (*l' edizione di Roma 1764 nel testo ha*: lo mantello) dell' abate, ed esso pareva che mi traesse dell' acqua. (V)

Melote. (Arche.) Me-ló-te. [*Sf.*] *V. G.* [*Specie di vestimento fatto di pelle d' agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne.* —, Melota, *sin.*] *Lat.* melota. *Gr.* μηλωτή. (Da *melon* pecora, onde *melote* pelle di pecora.) *Vit. SS. Pad. 2. 30.* Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote. *E 1. 62.* La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio vescovo d' Alessandria; e a Serapione vescovo date l'altre melote. *E 63.* Meritai d' avere lo suo pallio trito e la melote. *E 58.* Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso*: Disse loro: or dove sono le vostre melote? (V)

Melotide. * (Chir.) Me-lò-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Apirenomele. *V.* (O)

Melotria.* (Bot.) Me-lò-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* melotria. (Da *melon* pomo, e forse da *tereo* io conservo.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali della monadelfia pentandria, e della famiglia delle cucurbitacee; così denominate dalla forma del loro frutto che è una bacca pomiforme oblunga; i suoi caratteri sono: i fiori poligami, il calice corollino tuboloso filiforme col lembo cinquefido, due filamenti diandri, ed una bacca triloculare polisperma.* (Aq) (N)

Melotro.* (Bot.) Mè-lo-tro. *Sm. V. G. Lat.* melothron. *Nome col quale sembra denotarsi da Teofrasto la* Brionia, *e secondo altri, la* Dulcamara; *confusione non molto rara anche a' giorni nostri fra gli empirici.* (Aq)

Melozzo, * Me-lòz-zo. *N. pr. m. accr. di* Melo. *V. Baldin.* (N)

Melpe. * (Geog.) Mèl-pe, Melpi, Melpa. *Lat.* Melpes. *Antico fiume d' Italia nella Lucania.* (G) (N)

Melpis. * (Geog.) Mèl-pis. *Antico fiume d' Italia che bagnava la campagna di Roma.* (G)

Melpomene. (Mit.) Mel-pò-me-ne. *Quella delle nove Muse, che è supposta l' inventrice delle tragedie.* (Dal gr. *melpomene* presente del participio medio di *melpo* io canto.) (A)

Melpomeneo, Mel-po-me-nè-o. *Add. pr. m. Di Melpomene, Attenente a Melpomene; Musa inventrice delle tragedie. Buon. Fier.* (A)

Melroside, * Mel-rò-si-de. *N. pr. f.* (Dall' ar. *milh* acqua salsa, e sia da *rasid* osservatore, sia da *rescid* condottiere; Osservatrice del mare, ovvero Condottiera marittima.) — *Ninfa dell' Oceano, compagna di Proserpina.* (Mit)

Melsinga. * (Geog.) Mel-sin-ga. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)

Meluggine. (Agr.) Me-lùg-gi-ne. [*Sf.*] *Melo salvatico. Vet. Colt. 39.* Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte.

Melume. (Agr.) Me-lù-me. [*Sm. Umore velenoso e adusto che ne' tempi molto caldi, cadendo a guisa di sottil pioggia nuoce assai alle viti.*] *Lat.* rubigo. *Gr.* ἰός. (Il Menagio dice che il *melume* ha il colore del mele, e che da questo ebbe nome. In celt. gall. ed irland. *mill* rovinare, distruggere.) *Cr. 4. 17. 5.* Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E 4. 3. 1.* Alcune *(viti)* sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune che 'l frutto suo dal melume perdono.

Melun.* (Geog.) Mè-lun. *Lat.* Melodunum. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Senna e Marna.* (G)

Melusina, * Me-lu-si-na. *N. pr. f.* (Dal lat. *melleus* di mele, ossia dolce, soave, che i Celti dissero *melus.*) — *Nome di una fata, mentovata spesso ne' romanzi di cavalleria.* (Mit)

Melussa.* (Geog.) Me-lùs-sa. *Antica isola vicino all' Iberia.* (G)

Meluzza, Me-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Mela. *Lat.* perparvum malum. *Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ch' egli aveva per sè, e qualche

meluzza salvatica e datteri. *Alleg. 43.* Che se non ha dei soldi, Egli e posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze e i torsi. *Buon. Fier. 3. 2. 18.* Per far volar duo meluzze per aria.*Malm.12. 18.* Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

Meluzzola, Me-lùz-zo-la. [*Sf. dim. di* Meluzza.] *Piccolissima mela. Lat.* perparvum malum. *Gr.* μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

Melzia, * Mèl-zi-a. *N. pr. m. Lat.* Meltias. (Dall' ebr. *himlit* liberare, e *jah* signore: Liberazione del signore.) (B)

Memaceni.*(Geog.)Me-ma-cè-ni. *Ant. popoli dell'Asia vicino la Persia.*(G)

Memalo,* Mè-ma-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *memele* che ha cura; e val dunque Diligente, Accurato.)—*Padre di Pisandro, uno de' capitani greci all' assedio di Troja.* (Mit)

Memarmale. * (Geog.) Me-mar-mà-le. *Nome particolare che gli antichi davano ad una parte del monte Tauro.* (G)

Ematte.* (Mit.) Me-màt-te. *Soprannome che i Greci davano a Giove, riguardato come il signore delle stagioni.* (Dal celt. *am* tempo, ed *at* padre: Padre del tempo. I Gallesi chiamano *am* la stagione, ed *athair* il padre. Altri cavano, senz' alcuna analogia di senso, questa voce dal gr. *memactes* furioso, turbolento.) (Mit)

Ematterie. * (Arche.) Me-mat-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Feste che celebravano gli Ateniesi nel mese di Ematterione, per implorare da Giove un mite inverno. Lat.* maemacteriae. (Mit)

Ematterione. * (Arche.) Me-mat-te-rió-ne. *Sm. Nome di uno de' mesi attici che corrispondeva al nostro dicembre.* (Mit)

Membliaro, * Mem-bli-à-ro. *N. pr. m.* (Dal celt. *man* uomo, *bit* buono, ed *ar* guida: Buona guida di uomini.) — *Compagno di Cadmo, andato con esso in traccia della rapita Europa.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica isola del Mediterraneo nel mare di Creta.* (G)

Membramento, Mem-bra-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Rimembranza. *Rim. ant. B. M. Bonag.* Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero alleggiare. (N. S.)

Membrana. (Anat.) Mem-brà-na. [*Sf. Nome dato ad organi sottili, flessibili, più o meno elastici, la cui struttura varia moltissimo, e che sono destinati tanto a ravvolgerne altri, quanto a rendere una secrezione, un' esalazione, ec. Si distinguono le membrane in* Semplici, *e* Composte: *le prime sono mucose, sierose o fibrose; le altre compongonsi di quest' ultime. Dicesi anche* Tonica o Tonaca o] Tunica, Buccia, Pellicola. [*La* Membrana è sottile, floscia, debole, trasparente, molle, forte, soda, ringrossata, incallita, corredata di ramificazioni sanguigne, serpeggiata di minutissimi canaletti sanguigni ec.] *Lat.* membrana. *Gr.* μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg. 167.* Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp. 117.* La quale *(bocca)* spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane.

2 — *Per* Membrane *intendono alcuni particolarmente quelle in cui è chiuso il feto nell' utero, che propriamente diconsi* Epicorio, Amnio *e* Corion. (A)

3 — * *Dicesi* Membrana accidentale *o* Falsa membrana *o* anormale, *Quella che grecamente altri chiamano* Pseudomembrana. *V.*(A.O.)

4 —* *Dicesi* Membrana cutanea accidentale, *la Cicatrice della pelle;* Membrana mucosa accidentale per cicatrizzazione, *Quella che risulta dalla flogosi, dalla soluzione di continuità, e dall'esulceramento delle membrane mucose, se fuvvi perdita di sostanza;* Membrana sierosa accidentale, *quella che si forma sopra ogni membrana sierosa infiammata, trascorso il primo periodo della infiammazione.* (O)

5 — * *Dicesi* Membrana coroide. *V.* Coroide. (N)

6 — * *Dicesi* Membrana o Tela coroidea. *V.* Coroideo. (N)

2 — (Zool.) Membrana cerosa: *così è chiamata una membrana, la quale si trova nel becco d'alcuni uccelli, così detta o perchè ha color di cera e semitrasparenza, o corrottamente dal Latino de' tempi bassi* cara, *che si tradusse* cera, *e significava* testa o faccia. (B)

3 — (Filol.) *Cartapecora. Lat.* membrana. *Gr.* περγαμηνή. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed all'inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane e cartapecore infinite.

4 — (Bot.) *Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.* (A)

5 — (Agr.) *La particella che copre immediatamente il seme, la quale vien poi ricoperta o dalla buccia, o dal guscio.* (Ga)

Membrana diff. da *Tunica, Buccia, Pellicola, Integumento. Integumento* è nome generico ed astratto che si applica ad ogni sorta d' oggetti atti a coprire de' corpi. *Membrana* indica propriamente quel qualunque integumento che serve ad involgere i membri del corpo animale. *Buccia* al contrario si usa per significare gl' integumenti superficiali e per lo più esterni delle piante, dei frutti, dei semi, e solo per similitudine si sostituisce alla pelle o cute degli animali. *Tunica*, e più volgarmente *Pellicola* o *Pellicella* o *Pellicina*, si dicono gl'integumenti tanto animali che vegetali. È d' avvertire che *Membrana* e *Tunica* sono vocaboli tecnici di scienze, e specialmente dell' anatomia animale o vegetale.

Membranaceo, Mem-bra-nà-ce-o. *Add. m. Che ha sostanza o foggia di membrana; altrimenti* Membranoso. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 — * (Filol.) Codice membranaceo, *vale Di cartapecora.* (A)

3 — * (Bot.) Foglia membranacea o membranosa, *dicesi Quella ch' è sottile, e che tra l' una e l' altra pagina è quasi mancante di polpa o sugosità;* Fusto membranaceo, *quello il quale o è appianato, come sopra della foglia, ovvero longitudinalmente fornito di ale o membrane;* Pericarpio membranaceo, *quello le cui valvole sono piatte, sottili, e si lasciano distendere senza rompersi. Bertoloni.* (O)

2 — * *Epiteto che i botanici applicano ad altre parti, come ai calici, picciuoli, peduncoli ec. quando sien essi di natura analoga ad una membrana. Bertoloni.* (O)

Membranato. * (Bot.) Mem-bra-nà-to. *Add. m. Dicesi del fusto, rami, picciuoli, peduncoli e di qualunque altra parte di un vegetabile che sia appianata e sottile, a un dipresso come una membrana. Bertoloni.* (O)

Membranetta, Mem-bra-nét-ta. *Sf. dim. di* Membrana. *Lo stesso che* Membranuzza. *V. Bellin. Disc. 4.* Vi è un bel tratto di canale, fabbricato non d' altro, che di sottili e tenere membranette, e di muscoli. (Min)

Membraniforme.* (St. Nat.) Mem-bra-ni-fór-me. *Add. m. Che rassomiglia ad una membrana per la sottigliezza e per la superficie. Lat.* membraniformis. (A. O.)

Membranoso, Mem-bra-nó-so. *Add. m. Che ha sustanza di membrana. Lat.* membranosus. *Gr.* μηνιγγώδης. *Red. Oss. an. 4.* La loro figura scorgeasi ec. in foggia d' un lungo e semplice sacco membranoso. *E 22.* Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

Membranuzza, Mem-bra-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Membrana.—, Membranetta, *sin. Lat.* tenuis membrana, parva membrana. *Gr.* τὸ ὑμένιον, *Aristot. Red. Esp. nat. 45.* Aspro e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

Membranza, Mem-bràn-za. [*Sf. V. e di'*]Rimembranza. *Lat.* recordatio. *Gr.* ὑπόμνησις. *Bocc. nov. 97. 11.* Donagli membranza Del giorno ch'io il vidi.» *Rim. Ant. Guitt. 98.* Ma poi forte può troppo, se riccore D' altrui convien che'n povertà si porga; Chè gli torna a membrenza il ben tuttore. *Nov. ant. 51.* Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l'ha fatto cavaliere. (V)

Membrare, Mem-brà-re. [*N. ass. e pass.*] *Avere in memoria, Ricordarsi.* [*Lo stesso che* Rimembrare. *V.*] *Lat.* meminisse, recordari, mentionem facere. *Gr.* ἐνθυμεῖσθαι, μνημονεύειν. (Da' più vuolsi voce corrotta da *memorare*; e ciò con grande verisimiglianza. Altri la cava da *membro*, quasi voglia dirsi raccozzare gli elementi, le membra delle nozioni composte. In celt. gall. *meamhair*, in ingl. *to remember* membrare. In isp. antiq. *membrarse* val sovvenirsi. In brett. *rambrea* sognare, vaneggiare.) *Petr. son. 246.* Membrando il suo bel viso e l' opre sante. *E son. 317.* Col membrar de' dolci anni e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son. 26.* Onde m' assal vergogna e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà ch' io mora. *E canz. 2. 4.* Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desio.

Membratura, Mem-bra-tù-ra. *Sf. Simmetria, Contorno, Taglio delle membra. Liburn. Occor. 4. Berg.* (Min)

Membrettato, (Archi.) Mem-bret-tà-to. *Add. m. Ornato di membretti.* (A)

Membretto, Mem-brét-to. [*Sm.*] *dim. di* Membro, [*per lo più nel sign. di Architettura.*] (*V.* Membricciuolo.) *Lat.* parvum membrum. *Gr.* μικρὸν μέλος. *Rucel. Ap. 248.* E' parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno.

2 — (Gram.) [*E nel sign. di* Membro, §.5.] *Car. lett. 2. 271.* Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

Membricciuolo, Mem-bric-ciuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Membro. —, Membrolino, *sin. Lat.* parvum membrum. *Gr.* μικρὸν μέλος. *Com. Purg. 23.* Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

Membricciuolo diff. da *Membretto* e da *Membrino*. Benchè tutti e tre sieno diminutivi di *Membro*, pure non potrebbero usarsi indistintamente ne' varii suoi significati. *Membricciuolo* si dirà propriamente in quello di parte del corpo, *Membretto* nel significato architettonico o grammaticale, e *Membrino* nell' osceno.

Membrilla.* (Geog.) Mem-bril-la. *Città della Spagna nella Mancia e nella provincia di Cividad-reale.* (G)

Membrino, Mem-brì-no. [*Sm.*] *dim. di* Membro, *nel sign. del* §. 2. (*V.* Membricciuolo.) *Lat.* veretriculum. *Gr.* μικρὰ σάθη. *Salvin. Disc. 2. 407.* Per bella il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena viril parte, membrino.

Membrivoro,* Mem-brì-vo-ro. *Add. m. V. poet. Che divora le membra. Lat.* qui membra peredit. *Salvin. Nic. Ter.* Putredini indurabili E le membra membrivori ne pascono. (A)

Membro, Mém-bro. [*Sm. Pl.* Membri *m.*, Membra *e poet.* Membre *fem.*] *Parte del corpo* [*d' un animale, posta affatto esternamente, più o meno voluminosa, più o meno mobile, e che serve all' esercizio de' movimenti maggiori. E però il braccio, la mano, la gamba, il piede sono membri, ma non si direbbe del capo.*] *Lat.* membrum. *Gr.* μέλος. *Bocc. nov. 25. 6.* Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab. 239.* Quel membro, il quale l' animal bruto e l'uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf. 6. 24.* Le bocche aperse, e mostrocci le sanne: Non avea membro che tenesse fermo. *E 16. 10.* Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg. 6. 147.* Hai tu mutato e rinnovato membre? (*Qui* membre *per la rima.*) *E 25. 60.* Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son. 259.* Lo spirto dalle belle membra sciolto. *E canz. 4. 3.* Com' ogni membro all'anima risponde.

2 —* *Onde* Dar le membra ad opera di vituperio = *Far copia di se. Vit. SS. Pad.* (A)

3 — * *E* Gettar le membra = *Posarle. V.* Gettare, §. 35. (N)

2 —*Detto assolutamente o anche cogli agg.* Genitale, Naturale o di natura, *e parlando dell'uomo*, Virile, [*vale il Pene, la Verga. V.* Genitale, §. 2, *e* Natura *e* Virile.] *Lat.* veretrum, membrum. *Gr.* αἰδοῖον. *Cr. 6. 61. 2.* Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br. 7. 26.* E ciò è onesta cosa, che l'uomo onesto non mostri suo membro. *Vit. Barl. 34.* Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare. *Red. Oss. an. 9.* Tutti gli

animali maschi della razza de'serpenti ec. hanno due membri genitali. *E 10.* I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

2 — * *E nel pl. fu detto anche* Le membra genitali. *V.* Genitale, §. 2. (N)

3 —* *E fu detto anche anticamente* Membro della femmina *le Pudende muliebri. Cresc. Lib. 6. cap. 96.* Anche il fomento fatto dalla sua decozione disecca l'umidità, e stringe il membro della femmina, e però le femmine di Salerno usano molto questa fomentazione. (V)

4 — *Fig. dicesi di molte cose e vale* Parte di esse. *Lat.* pars, membrum. *Gr.* μόριον, μέλος. *M. V. 4. 2.* La quale di ragione s'apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br. 1. 1.* Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch'è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente.

2 —* *Onde i Fedeli son detti* Membri del corpo mistico della chiesa; *e dicesi* Membro o Membri di un' accademia, di una società ec. (A) (Van)

3 —* *Nota vario uso. G. V. 12. 43.* Di questa legge ed altri membri che si contengono nella detta riformazione ec. (*Cioè* articoli.) (Pr)

4 —* *In tal significato benchè i grammatici prescrivano nel num. del più la terminazione in* I, *pure non manca esempio dell'altra in A. Pallav. Ist. Ist. Conc. 1. 208.* Altri promovendo il vantaggio dell'ordine secolare, altri dell' ecclesiastico di cui essi erano membra. (Pe)

5 —* *E detto de' rami degli alberi. Cresc. Lib. 5. cap. 1.* Ancora si dee tagliare tutto ciò che sia secco ne' rami, e nelle verghe, acciocchè non corrompano i membri degli arbori che vi sono presso. (V)

5 — (Gram.) [*Parte di un periodo, d'una sentenza, d'un capitolo e simili.*] *Cron. Morell. 219.* A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.» *Segn. Rett. Arist. lib. 3. pag. 116. (Venezia 1551)* Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro, ec. Li membri, come i periodi, non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo. (A)(B) *G. V. l. 6. c. 30.* E contenea in se tre membri; del mondo, da Adam infino ad Anticristo ec. (V)

6 — (Alg.) Membri di un' equazione, *dicesi dagli algebristi Ciascuna delle due grandezze, che sono divise per via del segno di egualità.* (A)

7 — (Archi.) Membro di architettura *dicesi alcuna delle diverse parti di una fabbrica, delle diverse parti di un cornicione, delle diverse modonature di una cornice. Si prende ancora per* Modonatura, *e si chiama* Membro coronato *ogni modonatura accompagnata da un listello, o gradetto, sopra o sotto.* (A) (Mil)

2 —* Membra degli ornamenti: *Sotto questo termine, gli architetti comprendono generalmente i nomi delle principali e secondarie parti degli ornamenti dell' architettura. Per principali s' intende il piedistallo, la base, la colonna, il capitello, l'architrave, il fregio e la cornice, ciascheduno de' quali è composto d'altri minori o secondarii membri, quando più quando meno, secondo il gusto di chi opera e la natura degli ordini che si vogliono usare. Baldin. Voc. Dis.* (N)

8 —* (Marin.) Membro di vascello: *Denominazione generale che si applica ad ogni pezzo di legno grosso che entri nella fabbrica del vascello, come* Piane, Allungatori, Ginocchi *e somiglianti.* (S).

Membrolino, Mem-bro-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Membro. [*Lo stesso che* Membricciuolo. *V.*] *Lat.* membrum parvum, molle. *Fir. Asin. 41.* Voltava l'intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline, ec.

2 — *Per metaf.* Particella. *Lat.* particula. *Gr.* μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

Membrone, Mem-bró-ne. [*Sm. accr. di* Membro. *Pl.* Membroni *m. e* Membrona *f.*] *Membro grande. Tac. Dav. Ann. 2. 36.* Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno, stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte. (*Qui il testo lat. ha:* latos artus.)

Membruto, Mem-brù-to. *Add. m. Di grosse membra. Lat.* membrosus. *Dant. Purg. 7. 112.* Quel che par si membruto, e che s'accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell. 47.* Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte e atante. *Bern. Orl. 1. 9. 51.* Era quel Sacripante un re membruto. *Lasc. Spir. 2. 5.* Pon' mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Persone più membrute, E atte ove più ampio Il passo più il ricerca.

Membù. (Geog.) *Città dell' impero Birmano.* (G)

Memecilo. * (Bot.) Me-mé-ci-lo. *Sm. V. G. Lat.* memecylon. (Da *memecylon* frutto di corbezzolo.) *Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, e dell' ottandria monoginia di Linneo, così denominate dal loro frutto somigliante a quello del corbezzolo e volgarmente* Rosello; *è caratterizzato dal calice appena dentato, la corolla superiore di quattro petali, le antere laterali ed una bacca.* (Aq) (N)

Memel. * (Geog.) Mé-mel. *Lat.* Memmelium, Memelburgum. *Città della Russia orientale.* (G)

Memento. * (Eccl.) Me-mèn-to. *Sm. V. L. T. di liturgia. Nome della preghiera che si fa nella messa pe' vivi e pe' morti.* (Van)

Memerco, * Me-mér-co. *N. pr. m.* (Dal celt. *mam* forza, potenza, ed *erchi* comandare: Forte comandante.) — *Primo figlio di Giasone e di Medea.* (Mit)

Memessani. * (Geog.) Me-mes-sà-ni. *Tribù della Persia nel Farsistan.* (G)

Memfi, * Mèm-fi, Menfi. *N. pr. f.* (V. *Menfi.*) — *Figliuola di Ucoreo re d'Egitto, moglie di Epalo, e madre di Egitto, Danao e Libia.* (Mit)

2 — * (Geog.) Menfi. *Lat.* Memphis. *Famosa città del medio Egitto, sulla riva sinistra del Nilo.* (G)

Memfiti. * (Geog.) Mem-fi-ti. *Sm. Lat.* Memphitis. *Antico cantone del medio Egitto al disopra del Delta.* (G)

Meminerizzare, Me-mi-ne-riz-zà-re. *Att. V. A. V. e di'* Rammemorare. (Dal lat. *memini* io ricordai.) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 331.* Ogni tuo detto e fatto è osservato e memmerizzato dagli Angeli. (V)

Memini. * (Geog.) Mè-mi-ni. *Antichi popoli della Gallia Narbonese, nel paese di Carpentrasso.* (G)

Meminia. * (Mit.) Me-mi-ni-a. *Soprannome di Venere, perchè di tutti si rammemora, o perchè presiede a' baci, siccome agli altri piaceri di amore.* (In lat. *memini* rammentai: in celt. *meaman* baciare, da *meam* bacio, e *muman* affabile.) (Mit)

Memite. * (Bot.) Me-mi-te. *Sf. Nome d' erba, detta pur* Glaucio. *V.* (Van)

Memma, Mém-ma. [*Sf. V. A. V. e di'*] Melma. *Lat.* limus tenax, grave coenum. *Gr.* βόρβορος. (V. *melma.* In celt. *men* fiume, acqua, e *moin* terra molle.) *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi e memme. *E Ann. 1. 24.* Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Prodigo fra la memma il contrapponi. *E 3. 3. 2.* Nè allorchè Fabio sfondò in quella memma.» *E Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 8.* Memma, che ancor si dice melma, dal gr. μίλμα, mescuglio, cioè un intriso di terra e d'acqua: terra ove si affonda, fango. (N)

Memmia, * Mèm-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Memmia. (Dal gr. *memao* io son pronto, io bramo ardentemente.) — Sulpicia Augusta. *Imperatrice romana, seconda moglie di Alessandro Severo.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di antica famiglia romana plebea. — Aggiunto di alcune leggi romane.* (Mit)

Memmiade, * Mem-mi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Memmiàdes. (N. patron. di *Memmio.*) (B)

Memmiano, * Mem-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Memmianus. (N. patron. di *Memmio.*) (B)

Memminga. * (Geog.) Mem-min-ga, Memmingen. *Lat.* Drusomagus. *Città della Baviera.* (G)

Memmio, * Mèm-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Memmius. (V. *Memmia.*) — *Ceppo della famiglia Memmia. — Tribuno della plebe, pretore e governatore della Bitinia, punito per concussione da Cesare.* (B) (Van)

2 — * (Geog.) *Lat.* Memmium. *Antica città d' Asia nell' Assiria.* (G)

Memmo, * Mém-mo. *N. pr. m. abbrev. di* Guglielmo. (B)

Memmoso, Mem-mó-so. *Add. m. V. e di'* Melmoso. (A) *Landin. Berg.* (O)

Memna, * Mém-na. *N. pr. m. Lo stesso che* Menna. *V. Lat.* Memna. (Dall' ebr. *minhha* dono.) (B)

Memnone, * Mèm-no-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Mennone. *V.* (Dal gr. *mnemonevo* io celebro.) (Van)

Memnoni, * (Geog.) Mem-nó-ni. *Ant. popoli dell' Etiopia, sotto l'Egitto.* (G)

Memora, Me-mò-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Memoria. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70.* In quella parte, dove sta memora, Prende suo stato.

Memorabile, Me-mo-rà-bi-le. *Add. com. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria,* [*Che si può memorare. Memorando, Memorevole.*] *Lat.* memorabilis. *Gr.* ἀξιόμνηστος. *Bocc. Intr. 27.* Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap. 5.* La gran vendetta e memorabil feo.

Memorabile diff. da *Memorevole, Memorando, Memorativo, Ricordevole.* Comechè i primi quattro aggettivi sogliono l'un per l'altro impiegarsi, non pertanto, secondo le diverse loro desinenze, servono ad esprimere diversi rapporti accessorii. Imperocchè *Memorabile* significa *cosa che si può memorare, Memorando* vale *cosa che si deve memorare, Memorevole* esprime *cosa atta ad essere memorata, Memorativo* dicesi di *cosa che fa memorare. Ricordevole* da ultimo, siccome deriva dal verbo *Ricordare* che significa *ridurre a memoria,* ora presenta la nozione di *memorando* ora di *chi si ricorda del passato.*

Memorabilissimamente, Me-mo-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Memorabilmente. *Ruscel. Impr. 3. Berg.* (Min)

Memorabilissimo, Me-mo-ra-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Memorabile. (A) *Ammirat. Berg.* (O)

Memorabilmente, Me-mo-ra-bil-mén-te. *Avv. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. Uden. Nis. 1. 1.* Ma certo memorabilmente disse Polibio, lib. 12., degli ingiuriatori a parole, ec. (A) *E Car. Sen. lett. 91. (Napoli 1824)* A che dunque dubiti, se sia bene di morir memorabilmente, od in qualche fazione virtuosa? (B)

Memorando, Me-mo-ràn-do. *Add.* [*m. Da doversi memorare.*] (*V.* Memorabile.) *Tass. Ger. 10. 76.* De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari e memorandi esempi. *Menz. rim. 1. 183.* E fia ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n'apra al memorando Acquisto.

Memorare, Me-mo-rà-re. [*Att. e n.*] *Ridurre a memoria,* [*Recare o Ricondurre alla mente. Lo stesso che* Rammemorare, *V.*] *Lat.* memorare. *Gr.* μνημονεύειν. *Dant. Purg. 23. 117.* Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che riducere nella fantasia le spezie visibili che 'l senso del viso, o vero dell' audito concepe.

Memorativa, Me-mo-ra-ti-va. *Sf. La facultà della memoria. But. Inf. 23. 1.* La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg. 17. 1.* Retentiva, ovvero memorativa, nella cottula di rieto.

Memorativo, Me-mo-ra-ti-vo. *Add. m. Della memoria.* (*V.* Memorabile.) *Com. Purg. 33.* Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l'acqua di Lete si ravvivi. *Varch. lez. 509.* La memoria, cioè la potenza memorativa, innamorata ec., chiude l'entrata.

Memorato, Me-mo-rà-to. *Add. m. da* Memorare. *Mentovato, Menzionato.* [*Lo stesso che* Rammemorato. *V.*] *Lat.* memoratus. *Gr.* μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc. 156.* Levollo sùe, e introdusselo nella memorata casetta.

2 — Rinomato, Memorabile, Famoso. *S. Agost. C. D. 3. 17.* Ov' erano quando quella memorata pestilenzia guastò Roma così acerbamente, nella quale ec. (N. S.)

Memore, Mé-mo-re. *Add. com. V. L. Lo stesso che* Ricordevole. *V. Tac. Dav. ann. 15. 94.* Adiroso sempre, diffidente, memore de' torti. (B)

Memore. * *N. pr. m.* — Sceva. *Poeta tragico latino.* (N)

Memorevole, Me-mo-ré-vo-le. *Add.* [*com. Atto ad esser memorato.*] (*V.* Memorabile.) *Bocc. Vit. Dant. 236.* Se mai alcun altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc. 5. 9.* I tuoi accidenti con

memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Liv.Dec.3.* Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gajo Fabio si diede alla persona sua memorevole esempio d' osservata religione.

Memoria, Me-mò-ri-a. [*Sf. Facoltà ovvero Forza di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi senza che rimanga o ritorni l' occasione che suscitolli. È sensoria, relativa o volitiva, secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per Memoria s' intende lo stesso atto del ritenere o riprodurre. Dicesi anche*] Reminiscenza, Ricordanza, [Rimembranza, Remmemorazione, Ricordamento *ec. La* Memoria è debile, labile, lubrica, infedele, fiacca, pigra, offesa, rintuzzata, tarda, indebolita, perduta, spenta; *ovvero per lo contrario*, pronta, felice, buona, tenace, vegeta, forte, viva, vivace, *ec. Dicesi* Correre nella memoria *o* alla memoria, Serbare nella memoria, Dileguarsi dalla memoria, Rinnovellare, Rinnovare, Rinfrescar la memoria, Trarre dalla memoria *ec. V.* §. 7. *e seguenti.*—, Memora, *sin.*] *Lat.* memoria. *Gr.* μνήμη. *Com. Par. 6.* Memoria è quella per la quale l' uomo ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br. 1. 16.* Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Dant. Purg. 25. 83.* Memoria, intelligenzia e volontade. *E Par. 14. 103.* Qui vince la memoria mia lo 'ngegno.

2 — * *Ed usato nel num. del più nel detto significato di* Potenza dell' anima. *Car. Lett. t. 1. n. 81.* Vedete che i contadini, e quelli che sono senza lettere, hanno per lo più migliori memorie che i cittadini ed i letterati. (P)

2 — [Rimembranza.] *Dant.Purg. 28. 128.* Che toglie altrui memoria del peccato. *Petr. canz. 42. 4.* E sol della memoria mi sgomento. *E son. 239.* Per la memoria di tua morte acerba. » *Dant.Inf. 24.* E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena Che la memoria il sangue ancor mi scipa. (N)

3 — [Cosa data, lasciata *o* posta in contrassegno di checchessia per ricordare ;] Ricordo, [Rammemoranza, Segnale, Segno, Monumento, Nota *ec. Dicesi anche per*] Annotazione, Istoria *o simili. Lat.* antiqua memoria, commentarius. *Gr.* ὑπομνημόνευμα. *Petr.cap.10.* Primo testor delle memorie antiche. *Bemb. Asol. 3. 200.* Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red, lett. 1. 64.* Queste memorie sono intorno alle vite e azioni de' più cospicui loro accademici.

4 — [La rimembranza degli estinti, *ed in generale* Nome, Fama, Riputazione.] *Bocc. nov. 99. 23.* Vivete e morite sicuro, che io viverò e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria.

2 — *Onde* Di buona memoria, Di felice memoria, *e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti. Lat.* piae, clārae memoriae. *Gr.* τῆς εὐσεβοῦς λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa.

3 — *E variamente. Cecch. Dissim. 1. 1.* Quivi stetti tutto quel secol d' oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior. 457.* Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. *E appresso* : Lamberto, di veneranda memoria. (V)

5 — Senno. *V.* §. 12.

6 — Le parti del capo, dove dicono alcuni, [*e fra questi recentemente Gall*,] risedere la facoltà della memoria. *Bern. Orl.1.16.22.* Orlando un manrovescio andar gli lascia, e proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As. 11.* Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. lez. 509.* Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

7 —* *Col v.* Andare : Andare per la memoria *o* nella memoria = *Pensare, Ricordarsi. V.* Andare nella memoria. (A)

8 — [*Col v.* Cadere : Cadere della memoria = *Dimenticarsi.*] *V.* Cadere, §. 34.

2 —* Cadere dalla memoria di alcuno = *Essere dimenticato da lui. Maur.Rim.Burl.* E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua (Br)

9 — * *Col v.* Condurre : Condurre a memoria = *Imprimere in mente. V.* Condurre, §. 40. (V)

10 — * *Col v.* Consegnare : Consegnare alla memoria = *Lasciare scritto, Tralasciare alla posterità. V.* Consegnare, §. 3. (N)

11 — * *Col v.* Dare: Dar memoria = *Lasciar ricorda e forma da averne memoria; ed anche Rammemorare. V.* Dare memoria. (A)

12 — *Col v.* Essere : Essere fuori della memoria = *Essere uscito di senno. Pecor. g. 1. n. 2.* Trista me, che di' tu? sei tu fuor della memoria? *Dial. S. Greg. 4. 34.* Credendo il fante che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; e turbato Onofrio pure lo molestava che v' andasse, e diceva : va, e di' a Stefano quello che io t' ho detto, chè io non sono fuori della memoria, come tu credi. (V)

13 —* *Col v.* Fare : Far memoria = *Ricordare, Rammentare; ed anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. V.* Fare memoria. (A)

14 — [*Col v.* Fermare : Fermar nella memoria alcuna cosa = *Tenerla a mente, Imprimerla.*] *V.* Fermare, §. 22.

15 — * *Col v.* Ingrossare : Ingrossar la memoria = *Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. V.* Ingrossare, §. 3. (N)

16 — * *Col v.* Mandare : Mandare alla memoria = *Mettersi in mente. V.* Mandare, §. 27. (A)

17 —* *Col v.* Mettere: Mettere la memoria in alcuna cosa = *Mettersi a cercare, Fare inchiesta; ma è uso singolare. Sen.Pist.24.* In qualunque parte delle storie tu metterai la memoria, avvenute a Roma o in altra parte, tu troverai ec. (Pr)

2 — * Mettersi alla memoria = *Imparare. Benv. Cell. Oref. 160. e 161.* Questa ossatura delle braccia si debbe mettere benissimo sicura alla memoria. (V)

3 — * Mettere nella memoria = *Imparare. Benv. Cell.Oref. 160. 161.* Acciocchè benissimo te lo metti nella memoria. (V)

18 — [*Col v.* Recare: Recare *o* Recarsi a memoria *o* alla memoria, *dicesi del Risovvenirci per noi medesimi di una cosa.*] *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello che già v' ha allogato e riposto.» *Pass.228.* La qual cosa ci si manifesta apertamente se ci recheremo a memoria delle cose dette di sopra. (V)

2 — * *E dicesi anche del* Ricordare ad altri una cosa dimenticata. *Bart. As. P. 1. l. 2. §. 42.* Si presentò all' armata, recandole più che altro, alla memoria le promesse e i meriti del P. Francesco. (P)

3 — * *E* Recare in memoria = *Fare ricordo. G. V. 6. 30.* Il quale è bene da notare, e, benchè sia in altre croniche, da recarlo in memoria in questa. (Pr)

19 — *Col v.* Restare : Restare alla memoria alcuna cosa = *Esser notata come memorabile, degna di special ricordo. Guicc. t. 9. 48.* Convocò *(Clemente VII.)* anche i Romani, ricercandogli che in tanto pericolo della patria .... i più ricchi prestassero danari per soldare fanti: alla qual cosa non trovò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati : della quale avarizia patì le pene. (Pe)

20 — * *Col v.* Ricercare : Ricercar la memoria = *Sovvenirsi. Bocc. g. 7. n. 10.* Io per me, quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso ec. (V)

21 —* *Col v.* Ridurre : Ridurre a memoria = *Ricordare. Car. Lett. ined. 1. 112.* Pur vi riduco a memoria che son qui, che non ho danari ec. (N)

2 — Ridurre ad uno a memoria alcuna cosa o di alcuna cosa = *Farlo ricordare di quella. Vit.SS.Pad. 2. 176.* Ridussegli a memoria della bellezza d' una femmina. (V)

22 — *Col v.* Tenere: Tenere in memoria = *Ricordarsi. Vit. SS.Pad. 1. 233.* E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. (V)

23 — [*Col v.* Tornare: Tornare *o* Ritornare nella memoria ad alcuno qualche cosa = *Fargliela rammentare.*] *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Nè bisognerà ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

24 — * *Dicesi* Memoria artificiale, *La rimembranza delle cose che si ritiene per un ordine ed una associazione industriosa d' idee. Car. lett. t. 1. n. 81.* Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artificiale più perfetta. (P)

25 — * *Dicesi* Memoria locale, *L' idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi o di alcune cose osservate. V.* Locale, §. 20. (A)

26 — * (Mit.) *Gli antichi adorarono la Memoria sotto il nome di* Mnemosine. *V.* (Mit)

2 — ANTICA : * *Divinità particolare adorata in Roma.* (Mit)

27 — * (Icon.) *Donna di mezza età, acconciata riccamente di perle e pietre preziose; tiensi l'estremità dell' orecchio co' due primi diti della destra; un cane è a' suoi piedi. Talvolta è disegnata come una donzella che pianta un chiodo; tal altra come una donna bifronte, in vesta nera, con una penna nella destra ed un libro nella sinistra mano.* (Mit)

Memoria diff. da *Reminiscenza*, *Ricordanza*, *Rammemorazione.* Benchè questi nomi si sogliono scambiare, non pertanto *Memoria* è quella facoltà della mente umana con la quale agevolmente si apprendono le cognizioni e fermamente si ritengono, *Reminiscenza* è la facoltà di richiamare alla mente nostra le cose che furono già precedentemente apprese dalla memoria. Il che vien significato ancora da *Rammemorazione*, se non che *Rammemorare* alcune volte esprime eziandio Raccontar di nuovo. *Ricordanza* da ultimo vale per lo più lo stato passivo della mente, alla quale senza ricerca si affacciano le cose in altro tempo apprese dalla memoria.

Memoriale, Me-mo-ri-à-le. *Sm. Contrassegno per ricordare. Lat.* mnemosynon, *Catull. Gr.* μνημόσυνον. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap. 24.* E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

2 — Memoria, Ricordo. *Lat.* monumentum, memoriale. *Gr.* μνημεῖον, ὑπόμνημα. *Lib. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia. *Cr. 12. pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello che in ogni tempo dee fare d' utilità e diletto. *Alleg. 114.* Fattone un memoriale, o un inventario, Senz' ordine però di precedenza.

3 — Supplica. *Lat.* libellus principi oblatus, libellus memorialis. *Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E 68.* Il memoriale potrebbe essere alle decime ec., ovvero potrebbe essere alle tratte.

2 — *Onde* Far memoriale = *Porger supplica. V.* Fare memoriale. (A)

4 — Catalogo, Annotazione, *e simili. Petr. Uom. ill. 26.* Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici. (V)

Memoriale. *Add. com. V. A., e forse errata.* Memorabile. *Dial. S. Greg. 4. 13.* La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio. (V) (*Altro testo legge* : era molto da avere in memoria) (B)

2 — Spettante alla memoria. *Pass. 362.* La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa ec. (V) (*Tanto nell' ediz. del Sermartelli 1580, che in quella del Vangelisti, alle citate pag. si legge* compresa.) (B)

Memoriali.* (Arche.) Me-mo-rià-li. *Add. e sm. pl. Così dicevansi appo i Latini, i segretarii degl' imperadori.* (O)

2 —* (Mit. Pers.) *Nome che portavano tutte le feste de' Magi, le quali non erano che Commemorazione de' grandi fenomeni della natura.* (Mit)

*

MEMORIALISTA, * Me-mo-ria-li-sta. *Add. e sost. com. Autore di memoriale.* (Van)

MEMORIFICARE, Me-mo-ri-fi-câ-re. *Att. Formar memoria, Ridurre a memoria. Toscanel. Arm. Berg.* (Min)

MEMORIONA, Me-mo-ri-ó-na. [*Sf.*] *accr. di* Memoria. *Car. lett. 1. 72.* Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero e più terrebbero, che le spugne.

MEMORIOSO, Me-mo-ri-ó-so. *Add. e sm. V. L. Che ha gran memória. Lat.* memoriosus. *Gr.* μνημονικός. *Bemb. lett. 1. 3. 42.* Egli medesimo, che pure è e memorioso ed eloquente, non parea si potesse ben sodisfare in isporle ed isprimerle a pieno. *E 1. 7. 96.* Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro.» *Petr. Uom. ill. 83.* Fu *(Juliano)* uomo litterato, eloquente e memorioso, e di gloria cupido. (V)

MEMORIUCCIA, Me-mo-ri-ùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Memoria. *Lat.* memoriola. *Benv. Cell. Oref. 160.* Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono.

MEMRUMO. * (Mit.) Mem-rù-mo. *Dio de' Fenicii, il primo degli uomini trapassati, secondo essi credevano, che divenisse l'oggetto di un culto religioso.* (In ar. *memat* morte, e *remm* imputridirsi: Putredine della morte. In ebr. *methim* i morti, e *rum* esser sublimato: Sublimato, Glorificato dopo morte o fra' morti.) (Mit)

MEN.* (Mit.) *Nome che valeva lo stesso che* Mese, *di cui si faceva una divinità particolare. Secondo alcuni mitologi, era lo stesso che il* Dio Luno. *Nell' Asia minore e nella Persia erangli consacrati parecchi templi, in cui giuravasi sovente pel* Men del re, *vale a dire per* La fortuna di lui. (In gr. *men* mese. V. *Mena.* In ar. *mena* fato.)(Mit)

MENA, Mé-na. *Sf. da* Menare. *Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. Lat.* negocium, opus. *Gr.* ἔργον. (Dal celt. *munar* o *monar* fatto, atto, azione, opera. Nella stessa lingua *mian* pratica, intrigo, onde il franc. *mênées* pratiche segrete. In ar. *meham* faccenda grave, *mehn* cosa facile a farsi, e *mena* cosa, alcun che.) *G. V. 12. 111. 8.* Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V. 9. 26.* Il Comune, stando in queste mene, ec. *Pallad. Febbr. 27.* Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell. 49.* Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. 4. 4. 13.* Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

2 — Condizione, Stato, Sorte. *Lat.* status, conditio, genus. *Gr.* γένος. (Dal celt. *meni* specie, sorta, maniera. Nella stessa lingua *manar* vale il medesimo, e *mine* o *mein* val qualità. In gall. *mann* condizione, causa. In ar. *manal* costituzione, natura: ed in pers. *mune* natura, costituzione, temperamento.) *Dant. Inf. 17. 39.* Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *But. ivi*: La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf. 24. 83.* E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, ec. *But. ivi*: Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie. *Vit. Barl. 39.* Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch. 1. 131.* Che siam tutti condotti a una mena.

3 —* Essere in sulle mene = *Essere in faccenda o in maneggio di alcuna cosa. Segr. Fior. Com.* (A)

MENA.* *N. pr. f. Lat.* Mena. (Dal gr. *mene* luna. In pers. *meh* e *maneg* luna, e *mehnak* luna che splende di tutta luce.) (B)

2 — * (Mit.) Mene. *Dea romana che presedeva a' mestrui delle donne. Secondo alcuni non era che un soprannome di Giunone.* (Dal gr. *menes* i mestrui.) (Mit)

MENACA.* (Geog.) Me-nà-ca. *Città dell' Arabia.* (G)

MENACANITE.* (Min.) Me-na-ca-ni-te. *Sf. Sostanza metallica, che si trova a Menacan, luogo nella contea di Cornovaglia in Inghilterra.* (Van)

MENACO, * Mé-na-co. *N. pr. m.* (Dal pers. *mehnak* luna risplendente. In gr. *meneos* mensuale, ed *acos* rimedio) — *Uno de' figliuoli d'Egitto, ucciso dalla moglie Nelo.* (Mit)

MENADE. (Mit.) Mè-na-de. *Sf. Lo stesso che* Baccante; *così detta perchè correndo co' capelli sparsi, e come forsennata, metteva alte grida celebrando le orgie di Bacco. Lat.* Maenades. (Dal gr. *menas, ados* insana. In ar. *menun* vale anche insano.) *Red. Ditir. 20.* E l'ebbre Menadi, E i lieti Epigani, A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. (N, S.) (Mit)

MENADITO, Me-na-di-to. *V.* A menadito. *Usato co' verbi* Sapere, Conoscere *e simili, cioè, Per l'appunto, Benissimo. E forse è come dire Sapere o Conoscere tanto una cosa, da menarvi sopra a dirittura il dito, ossia da sapere subito accennare col dito dov' ella è.* (In ar. *mehinet* perizia nell' operare, *mehnat* intelligente. In celt. *manan* arte, industria.) *Magal. Lett.* Fate conto che adesso io so a menadito perchè fuma qui ec. (A)

MENAFITICO. * (Arche.) Me-na-fi-ti-co. *Add. m. V. G. Aggiunto di Ballo armato, che eseguivasi colla spada, il giavellotto e lo scudo. Si diceva inventato da Minerva per celebrare la vittoria degli Dei sopra i Titani.* (Aq)

MENAGERIA. (Filol.) Me-na-ge-rì-a. *Sf. V. Franc. Serraglio de' gran Signori, ove si custodiscono le fiere ed animali venuti da paesi strani; e dicesi anche per Luogo delizioso, e di familiare diporto.* (In franc. *menagerie.*) *Magal. Lett.* Col ridurre a uso di mia abitazione un piccolo casino, che serviva di menageria alla villa. (A)

MENAGIONE, Me-na-gió-ne. [*Sf.*] *Il menare, in signific. di Tirare e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorenza di corpo. Lat.* fluxus. *Gr.* διάρροια. *M. Aldobr. P. N. 19.* Son buone a molte malattie di femmine e d'uomini, siccome a coloro che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E 213.* Se avesse menagione disordinatamente per soluzione, faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAGIRTI.* (Arche.) Me-na-gir-ti. *Add. e sm. V. G. Lat.* menagyrthae. (Da *men* mese, ed *agyrtes* ciurmadore.) *Sacerdoti di Cibele, i quali ogni mese andavano mendicando colla statua della Dea.* (Aq)

MENAGO. * (Geog.) Me-nà-go. *Fiume del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Verona.* (G)

MENAGOGO. * (Terap.) Me-na-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Emmenagogo. *V.* (A. O.)

MENAIDE.* (Bot.) Me-nà-i-de. *Sf. V. G. Lat.* menais. (Da *mene* luna.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia prossima alle convolvulacee, i cui caratteri sono il calice diviso in tre parti, la corolla ipocrateriforme, le antere quasi sessili, ed una bacca globosa quadriloculare, con quattro semi. Questo genere che comprende la sola specie* Menais topiaria *porta il nome di una pianta mentovata da Plinio, cui gli antichi attribuivano la proprietà di guarire le morsicature de' serpi. Linneo se n' è servito soltanto per adoperare questo antico nome.* (Aq) (N)

MENALA.* (Geog.) Mè-nâ-la. *Lo stesso che* Menalo. *V.* (Mit)

MENALCA, * Me-nàl-ca. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* animo, e *halce* forza: Forza d'animo.) — *Uno de' pastori che Virgilio introduce nelle sue Buccoliche.* (Mit)

MENALCETE,* Me-nal-cè-te, Menalce. *N. pr. m.* (N. patron. di *Menalca.*) — *Uno de' figli d'Egitto, ucciso dalla Danaide Adite sua moglie.* (Mit)

MENALE, * Mè-na-le. *N. pr. m.* (Dal celt. *manal* abitante di villaggio. Nella stesa lingua *man* uomo, ed *al* elevato: Elevato fra gli uomini.) — *Figliuolo di Licaone.* (Mit)

MENALE. (Marin.) Me-nà-le. *Fune che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi.* (Dall' ar. *menin* fune valida e ferma.) *Voc. Dis.* (A)

MENALEETO.* (Zool.) Me-na-le-é-to. *Sm. V. G. Specie di Aquila così detta dagli antichi, perchè abitava ordinariamente su i gioghi del Menalo. Altrimenti* Malanaeto. *V.* (In gr. *Menalos* Menalo, ed *aetos* aquila.)(O)

MENALI. (Marin.) Me-nà-li. *Sm. pl. Gli scarmi e gli allungatori de' forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi alla figura degli estremi della nave. Detti anche* Obbliqui. (S)

MENALIA. * (Geog.) Me-nà-li-a. *Lat.* Maenalia. *Antica città dell' Asia, nella Galazia.* (G)

MENALIDE. * (Mit.) Me-nà-li-de, Menalio. *Soprannome di Pane, perchè onorato sul monte Menalo.* (Mit)

MENALINA, * Me-na-lì-na. *N. pr. f. Lat.* Menalina. (V. *Menalo.*) (B)

MENALIO, * Me-nà-li-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Menalo.*) — *Padre del quarto Vulcano.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Add. pr. m. Lo stesso che* Menalide. *V.* (Mit)

MENALIONE,* Me-na-li-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Menalio.*) — *Padre di Atalanta.* (Mit)

MENALIPPE, * Me-na-lip-pe. *N. pr. f. Lat.* Menalippe. *Lo stesso che* Melanippe. *V.* (B) (Mit)

MENALIPPIDE,* Me-na-lip-pi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Melanippide. *V. Lat.* Menalippides. (B)

MENALIPPO, * Me-na-lip-po. *N. pr. m. Lat.* Menalippus. *Lo stesso che* Melanippo. *V.* (B) (Mit)

MENALO. * (Geog.) Mè-na-lo, Menala. *Antica città e monte nell' Arcadia, sacro a Pane, a Diana, ad Apollo e ad Ercole.* (Mit)

MENAMENTO, Me-na-mén-to. [*Sm.*] *Il menare. Lat.* ductio, ductus. *Gr.* ἀγωγή. *Maestruzz. 1. 87.* Il menamento della moglie e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. Ant. 3. 10. 3.* Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.» (*L'ediz del Marescotti ha . . .* con magistero ed esempio di vita, ec.) (B)

2 — Agitamento, *Lat.* agitatio. *Gr.* δόνησις. (In isp. *maneo* movimento di un membro o di tutto il corpo. V. *Menare* §. 5.) *Cr. 9. 14. 3.* Per cotale menamento si genera dolore. *E cap. 16. 2.* Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

3 — Guidamento o Progresso. *Stor. Semif. 4.* Della guerra, e menamento di quella, e del modo ec., racconterò. *E 53.* Di ciò che in quella guerra e menamento di quella era passato, minuta contezza ec. dierono. (V)

4 — Tener menamento = *Tener trattato. Stor. Semif. 88.* Fu per lo comune mandato per lo Mugello a stipolare la compera di alcune terre e castella, che per lo Capitolo dei Canonici dello nostro duomo di Firenze si tenea menamento di vendere agli signori Ubaldini. (V)

MENANDARA, Me-nan-dà-ra. *Add. e sf. V. A. che forse vale Conducitrice, Ruffiana.* (Dal celt. *men* condurre, ed *andra* fanciulla.) *Bocc. Com. Inf.* Ogni vergogna posto giù, l'essere divenute menandare, maliose, venefiche. (A)

MENANDRIANI. * (St. Eccl.) Me-nan-dri-à-ni. *Nome di una delle più antiche sette de' Gnostici, della quale fu capo Menandro, nato nella Samaria, e discepolo di Simon Mago.* (Ber)

MENANDRO, * Me-nàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Menander. (Dal gr. *menos* animo, cuore, ed *aner andros* uomo: Uomo di cuore, ovvero di animo virile. Altri dal gr. *meno* io aspettò, ed *aner andros* uomo: Chi aspetta l'uomo.) — *Poeta comico ateniese, cognominato* Principe della nuova commedia. — *Storico greco di Efeso. — di Pergamo. — di Bizanzio. — Generale ateniese vinto da' Siracusani. — da Lisandro. — Luogotenente di Mitridate spedito contro Lucullo. — Re della Battriana.* (B) (Mit)

MENANIMI. * (Geog.) Me-na-ni-mi. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

MENANTE, Me-nàn-te. [*Part. di* Menare.] *Che mena.*

2 — [*In forza di sm. Usato da' Fiorentini per* Amanuense,] Copista. *Lat.* amanuensis. (Forse quasi *manante* da *mano*. Così si dice *menata* in luogo di *manata.*) *Buon. Fier. 3. 5. 4.* A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo, Per amplificazion da empier fogli.

MENANTERIA, Me-nan-te-rì-a. *Sf. Esercizio e impiego del menante, e Luogo anche dove scrivono i menanti. Vannozz. Avvert. Pol. 117. Berg.* (Min)

MENAPIA. * (Geog.) Me-nà-pi-a. *Antica città della Battriana.* (G)

MENAPIDE,* Me-nà-pi-de. *N. pr. m.* (Dal pers. *man* onore, e *lif* clamide;

Onorato di clamide.) — *Signore persiano, da Alessandro creato satrapo dell' Ircania.* (Mit)

MENAPII.* (Geog.) Me-nà-pi-i. *Antichi popoli della Gallia Belgica.* (G)

MENARE, Me-nà-re. [*Att. e n. pass.*] *Condurre da un luogo a un altro,* [*quasi a mano o per forza.* —, Amenare, *sin.*] (*V.* Condurre.) *Lat.* ducere, ductare, minare. *Gr.* ἄγειν. (Dal lat. *minare*, che vien dal celt. *mein* o *men*, condurre, e questo da *menn* carro, cocchio. In franc. *mener*, in provenz. *menar* ec.) *M. V. 9. 75.* Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M. 1. 4.* Mandisi, se vi piace, alcuno che vel meni e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov. 18. 36.* Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E g. 4. p. 8.* Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov. 89. 10.* Perchè non t' ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Dant. Purg. 23. 73.* Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. 2(0.* Ove ancor per usanza Amor mi mena. *Cas. lett. 61.* Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

2 —*Nota uscite. *Bemb. Lett.* Se colui, che S. Signoria mi raccomanda ec. è uno di quelli che gli perdonerà se io nol merrò, e nol riceverò. *Dant. Purg. 7.* Se mi consenti io ti merrò ad esse. *Benv. Cell. Vit. 1. 90.* Disse a tutti che mi merrebbe dove volevano. (Pr) *Car. Lett. 1. 5.* Va con facultà grande, *et cum imperio*; perchè merrà seco una buona banda di genti. *E 1. 48.* E vi prometterà e griderà e merravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno ec. (N)

2 — * *E detto delle* Bestie. *Cresc. 9. 61.* Nel tempo della state (*gli armenti*) si deono due volte aprire il giorno, e menare all'acqua. (P)

3 —[*E detto di* Via. *V.* §. *84.*] *Amet. 44.* Egli aveva d' intorno di sè per tutto pianissima via, non d' altra larghezza, che quella che noi qui dimoranti diritta mena al tempio.

4 — Condurre, Trattare, Tramare. *Lat.* tractare. (In isp. *menear.* V. *mena* in senso di affare, e *menare* in senso di condurre.) *Bocc. nov. 80. 6.* Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V. 6. 10.* E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il feciono menare a un messer Andrea Giudice. » *G. V. 7. 58.* Non perch' egli sapesse nè avesse scoperto il tradimento che messer Gianni di Procida avea menato col Paglialoco e col detto papa. (Pr)

5 — Condurre, Fare arrivare. *Stor. Barl. 42.* Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria insino alla sua fine. (V)

6 — * Condurre, *nel sign. del* §. *31, e non solo è relativo ad arte o scienza, ma eziandio a qualunque officio con stipendio e provvisione.* *Guitt. lett. 13. 48.* Assegnato fuste e menato ad Arezzo per lo più leale uomo di vostra terra e nell' officio (*d' assessore d'Arezzo*) crevve la fama vostra. (V)

7 —* Fare, *come che sia, ma detto di quelle cose che a farle ci vuole un certo tempo.* *Vegez. 98.* Allato ai loro gonfaloni cavano fossa lata, o vero nove, o vero. . tredici piedi . . . menandola con siepe. (Pr)

8 — * Portare. (Dall' ar. *meen* portare, trasportare de' pesi, de' carichi, e specialmente trasportar l'acqua.) *Vegez. 157.* Si toglie l' acqua del mare e menasi per vaselli. (Pr)

9 — Amministrare, Governare, Provvedere. *Fr. Giord. 205.* Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste e ree . .; però non credettero che fossero menate per giustizia. (V)

10 — Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare *e simili.* *Lat.* agitare, commovere. *Gr.* σείειν, συγκινεῖν. (Lo spagn. *menear* vale il medesimo. In celt. gall. *jomain* scuotere, agitare, dimenare: in provenz. *menar* movimento: in illir. *mahanje* il menare, il muovere che viene da *mah* moto. Altri cava la voce da *mano*, quasi agitar con la mano.) *Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la dea Diana v' era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch' ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca e l' aghetta sieno trite, e molto menate nel mortajo coll' aceto e coll' olio rosato. *But. Purg. 18. 1.* Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr. 9. 14. 3.* Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. » *Bocc. Ninf. Fies. st. 79.* Quando sentii e vidi menar foglie Di querciolctti freschi. (B)

11 — Percuotere, *e si accoppia talora a* Colpo, Pugno [, *e tal altra a* Botta, Stoccata, Spada *e simili, e vale Colpire in questo o in quel modo, Ferire con questa o quell' arme.*] *Lat.* ictum vel pugnum infringere, ducere. *Gr.* κονδύλους τρίβειν. (Dall' ar. *mehn* percuotere. Nella stessa lingua *meen* percuotere nell' addome. In basco *mina* ferita: in irland. *jomain* vibrare, lanciare.) *Filoc. 2. 284.* Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V. 9. 59.* E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. *Com. Inf. 20.* Si inimichevolmente si menareno, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur. 12. 50.* Nè mena botta, che non vada piena. *E 39. 49.* Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st. 50.* Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro e sì perverso, Che lo fe' cader pallido e esangue. *Fir. As. 69.* Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

12 — Generare, Producere. *Lat.* ferre, producere. *Gr.* φύειν, γεννᾷν. (Dal lat. *emanare* gettar fuori.) *Cr. 5. 12. 6.* Deesi proccurare che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producano il frutto. *Tes. Br. 3. 2.* E quelli pesci ch' egli mena, non possono vivere in altro lago. *Bern. rim. 1. 16.* Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E 98.* Ha presso un lago che mena carpioni E trote e granchi e sardelle e frittura. » *Fr. Giord. 63.* La sua carne (*d' Erode*), corrompendosi, menava vermini. (V)

2 — *Onde* Menar figliuoli = *Portare, Far figliuoli.* *Franc. Sacch. nov. 207.* Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli. (V)

13 —*Per metaf.* [Aggirare.] (In celt. gall. *jomain* aggirarsi con impeto.) *Bocc. nov. 18. 39.* Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa e i suoi figliuoli menava, avvenne che ec. » *Franc. Sacch. nov. 74.* Messer Bernabò quanto più il vedea diguazzare, più dicea, Di' pur oltre, Che io t' intenderò bene. Brievemente gli menò quattr' ore a questa maniera. (V)

14 — * Combattere *assolutam.* *G. V. 6. 33.* Alla fine veggendosi i Guelfi aspramente menare, e sentendo già la cavalleria di Federico imperadore in Firenze ec. (Pr)

15 —[Indurre, Recare a dire o fare alcuna cosa.] *Petr. canz. 18. 4.* Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel ch' io non voglio.

16 — * Indurre, Provocare, Incitare. *Fav. Esop. Test. Ricc.* Per alcuna cagione non possano apporre o trovare, sì gli corrono addosso, e menanlo a piato e a briga. (P)

17 —*Congiugnesi col gerundio, come i verbi* Andare, Venire *ec., cioè* Andava parlando, Il vennero lapidando, *ec.* *Fior. S. Franc. 27.* E salutata divotamente la Vergine Maria. . ., sì la menarono (*S. Chiara*) vedendo il luogo infino a tanto ch' e' fu ora di desinare. (*Cioè*, la menarono a vedere.) (V)

18 — * *Dicesi di alcuno* Non poter più menarla in lungo, *quando pare che non possa più vivere lungamente.* (A)

19 — A BRACCIA = *Sostenere o Reggere in sulle bracciu chi non vuole o non puote reggersi da sè medesimo.* [*V.* Braccio, §. 5.] *Lat.* inter brachia correptum ducere.

20 — A CAPO = *Finire, Effettuare.* *Lat.* efficere, absolvere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti.

21 — AD EFFETTO [= *Effettuare, Eseguire, Porre in opera.* *V.* Effetto, §. *16.*]

22 — A FIAMMA. * *Lo stesso che* Mettere a fuoco e fiamma. *V.* Fiamma, §. *10.* (N)

23 — A FINE = *Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* *Lat.* ad finem ducere, perducere. *Gr.* πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Jac. T. 3. 9. 41.* Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir. 4. 19.* Così promett' io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel ch' io disegno.

24 — A GIUDICE * = *Chiamare in giudizio.* *V.* Giudice, §. *4.* (N)

25 — A GUADAGNO. * *V.* Guadagno, §. *7.* (N)

26 — ALLA MAZZA = *Tradire.* *V.* Mazza, §. *4.* 2, *e* §. *6*, 3. *Lat.* in malum adducere. *Ambr. Cof. 5. 3.* Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza.

27 — ALLEGREZZA = *Rallegrarsi.* *Giachett. Mal. cap. 212.* Il vegnente dì giunse l' ammiraglio del re di Raona con sua armata su per lo Faro, menando grande allegrezza. (V)

28 —[A MORTE, IN MORTE = *Far morire, Uccidere.*] *Petr. son. 227.* Menami a morte, ch' i' non me n' avveggio. » *Ric. Mal. cap. 6.* Ma Ettore, capitano de' Trojani, menava sì a morte i Greci, e da tal parte, che ec. (*E così al cap. 7. e 13., e al cap. 11. l' usa anche di città.*) (V)

29 — A SPASSO * = *Condurre altri a spasseggiare.* *V.* A spasso. (O)

30 — A TONDO, *invece di* Menare la mazza tonda. *V.* Mazza, §. *6* *M. V. 20. 102.* Menarono a tondo, guastando e consumando ciò ch' era in quella.

31 — BUONO = *Approvare, Concedere, Far buono.* *Salvin. Pros. Tosc. 1. 507.* Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec., menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.

32 — CALCI. * *Lo stesso che* Dare calci. *V.* Calcio, §. *5.* (N)

33 — CAROLE * = *Carolare, Ballare.* *V.* Carola, §. *1.* (O)

34 — DELLE CALCAGNE = *Correr velocissimamente, Fuggire.* *Lat.* cursu quam celerrimo abire. *Gr.* τάχιστα δραμεῖν, ἀπιέναι. *Ar. Fur. 1. 17.* Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco e alla campagna.

35 — DESIDERIO * = *Desiderare.* *Volg. Tit. Liv. Dec. 1. proem.* Ma quando li animi furono condutti ad avarizia ed a delicatezza, hanno menato desiderio di perire e in tutto struggere per superbia e lussuria. (N)

36 — DI GAMBE. * *Lo stesso che* Menare le gambe. *V.* (N)

37 — DI PIATTO LA SPADA *o simile* * = *Percuotere o Tirar colpo col piano dell' arme.* *V.* Di piatto, §. 2. (N)

38 — DI PUNTA = *Ferir di punta.* *V.* §. *86*, 2.

39 — DI QUESTA VITA *o simile* = *Morire, usato nel pass.* *Vit. SS. Pad. 1. 146.* Fu da lui posto in quel medesimo luogo, onde gli altri due primi erano assunti, e menati di questa vita. (V)

40 — DISDETTO * = *Disdirsi.* *Rett. Arist. nella Tav. Barb.* Di menare disdetto non s'avviene a coloro che sono diventati ricchi. (V)

41 — DI SPADONE A DUE GAMBE, * *fig. ed in modo basso* = *Fuggire.* *V.* Spadone. (O)

42 — [DOLORE, DUOLO *o simile* = *Far pianto, cordoglio.* *V.* Dolore, §. *6.*] *Ninf. Fies. 339.* Avrebbon fatto le pietre e gli albori Sol per pietà di lei menar dolori. » *Stor. Barl. 62.* Quando Barlaam vide lo pianto che Giosaffatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. (V)

43 — DONNA O MOGLIE = *Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* *Lat.* uxorem domum ducere, uxorem ducere. *Gr.* εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp. 1. 3.* Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Cron. Morell. 240.* Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a' dì 18 Gennajo, 1363. *Circ. Gell. 5. 122.* Doverebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanto gli dà la moglie per dota.

2 — [*Ed anche coll' accusativo di persona,* Menare *dicesi assolutam., o colle parole* a casa, *per*] Menar donna o moglie. *Bocc. nov. 20. 4.* La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, ec. *E nov. 41. 24.* Deliberarono che quello medesimo dì, che Pasimunta menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E 100. 6.* La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amm. Ant. 35. 4. 3.* In una contrada è usanza, che la nuora il di seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele niega. » *Salvin. Odiss. 449.* Sa-

via Penelopea, non te costui Essere per menare ci pensiamo, Nè men convien. (Pe)

44 — DUOLO = [*Lamentarsi. V.* Duolo, §. 3.]

2 —* Menar duolo di alcuno = *Rimpiangerlo. Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 4.* Ma più grande onore li fece il pianto ed il duolo che tutto il popolo menò di lui. (N)

45 — GIOJA * = *Gioire. Marc. Pol. Viagg. 6.* Quando il Gran Cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò gran gioja. (Br)

46 — GLI OCCHI * = *Andar guardando attorno. V.* Occhio. (O)

47 — GUERRA = *Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta. (V)

48 — I GIORNI = *Passare i dì. Lat.* dies ducere. *Gr.* διημερεύειν, *Demost. Fiamm. 2. 1.* Mentrechè io, carissime donne, in così lieta e gioiosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

49 — IL RASOJO * = *Radere. V.* Rasojo. (O)

50 — IL TEMPO. * *Lo stesso che* Menare tempo. *V.* (N)

51 — IN MORTE. * *Lo stesso che* Menare a morte. *V. Boez. 15.* I quali null' altra cosa menò in morte, se non che ec. (V)

52 — IN SERVAGGIO = *Condurre schiavo. Lat.* captivum ducere. *Gr.* αἰχμαλωτεύειν. *G. V. 7. 128. 1.* Giovani, garzoni e pulcelle e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap. 144. 5.* Giovani, e uomini e donne menarono in servaggio.

53 — LA CODA *e* Menare *assolutam. in sign. osceno. Lat.* manstuprare. *Franc. Sacch. nov. 216.* Mascio, mettendosi mano alle brache, dice a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte. E Mascio dice: va, mena qua. *Pataff. 7.* La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son. 228.* Voi errate com'un, del qual dich'io, Che, dormendo con un, gliel menò bene; Poi disse: io mi credea che fusse il mio.

54 — LA DANZA = *Guidare il ballo. Lat.* restim ducere. [*V.* Danza, §. 13.]

2 — *E per metaf.* Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno. [*V.* Danza, §. 13, 2.] *Lat.* familiam ducere. *Gr.* πρωτεύειν.

55 — L' AGRESTO, * *fig. ed in modo basso* = *Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla. V.* Agresto *sm.* §. 6. (O)

2 — * *E* Menar l' agresto a uno = *Dichiararlo corrivo o balordo. V.* Agresto, §. 6, 2. (N)

56 — LA LINGUA O LE LINGUE CONTRO ALCUNO = *Dirne male. S. Agost. C. D. 1. 1.* Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno, (V)

57 — LA ORIGINE * = *Trarre origine, Discendere da un tale o simili. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap. 56.* Erano i Sergii nati da Sergio compagno di Enea..., erano i Giulii, che menano la origine da esso Enea. (Pe)

58 — LA PRATICA * = *Condurre la pratica, Trattare, Maneggiare per lo più segretamente un negozio. Car. Lett. ined. 2. 110.* Ho cavato da Sermoneta che 'l cardinal Salviati è stato quello che ha menato la pratica del Duca di Urbino col Papa. (Pe)

59 — L' ARTE O *simile* * = *Condurre pratiche. Dant. Inf. 27.* Gli accorgimenti e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscie. (N)

60 — LA TROMBETTA * = *Sonarla. Vegez. 66.* Ha ancora la legione trombadori, e coloro che la trombetta menano. (*Il lat. ha:* tubicines, cornicines et buccinatores.) (Pr)

61 — LA VITA = *Vivere. Lat.* vitam ducere. *Gr.* βιοῦν βίον. *Gr. S. Gir. 1.* È signore di tutti coloro che buona vita menano. *Alam. Gir. 19. 42.* Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato e rio?

62 — LE CALCOLE, [O DI CALCOLE,] *fig.* = *Ajutarsi nell'atto venereo. Lat.* ducere, *Plaut. Bocc. nov. 79. 13.* Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ar. Len. 1. 1.* Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

63 — LE GAMBE, [DI GAMBE O LE SESTE] = *Fuggire. Lat.* fugere, celerrimo cursu fugere. *Gr.* φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier. 1. 5. 8.* Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

64 — LE MANI = *Combattere* [o *Percuotere altrui con replicati e spessi colpi. V.* Mano, §. 113.] *Alam. Gir. 8. 89.* Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl. 1. 4. 63.* E fuora e dentro si mena le mani.

2 — * *Si dice anche di* Chi ruba segretamente e di nascoso. *V.* Mano, §. 113, 3. (N)

3 — Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia. *Lat.* studere, festinare, satagere. *Gr.* σπουδάζειν, διαπονεῖν, ἐξάγειν. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 6.* Che s'egli impanca a desco, Mena le mani come un berrettajo. *Malm. 10. 53.* Mena le man, ch'e' pare un berrettajo. » (*Ma in questo modo ha pure altro senso. V.* Mano, §. 113, 2.) (N)

4 —* Menare a mano alcuno = *Condurlo con mano, o preso con mano. V.* Mano, §. 113, 5, e *V.* A mano, §. 2. (N)

5 — * Menar le mani pel dosso a uno = *Percuoterlo; e fig. Rigirar altri con frode a suo vantaggio. V.* Dosso, §. 14. (N)

65 — LE SESTE, * *fig* = *Camminare velocemente. V.* Sesta, e *V.* §. 63. (O)

66 — MALAMENTE ALCUNO = *Farne aspro governo o simile. Pecor. g. 25. n. 2.* E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente menavano i Francesi. (V) (N)

67 — ORGOGLIO, FIEREZZA, CRUDELTÀ *e simili* = *Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec. Lat.* saevire, superbire, *ec. Gr.* χαλεπαίνειν, ὀγκοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin. 52.* Quando è con voi quella che orgoglio mena, Ferezza e crudeltà verso colui. *Cron. Morell. 230.* E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comecchè ancora ne tenessono assai, e in ispezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio.

68 — PAROLE, [LE PAROLE] = *Fermare i patti. Lat.* rem agere, transigere. *Gr.* πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc. 4. 2.* Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

69 — PER LA BOCCA, PER BOCCA = *Proverbiare. Vit. S. Gio. Batt. 238.* Oggimai potremo noi mettere mano in quest' uomo, che ci s' ha cotanto menato per bocca. *Alleg. 240.* Ogni è qualunque ec., che sciocca Abbia, o burlando, o maliziosamente, In qualsivoglia luogo, alcun presente, Menatosi per bocca Il Fabbro siciliano. (V) *Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 24.* Oggi sono state menate per bocca le vostre mogliere; li vostri figliuoli, e voi tutti sete stati mostrati a dito. (N)

70 — PER LA LUNGA, [PER LUNGA, A LUNGA, IN LUNGO] *o simili* = *Mandare in lungo.* [*V.* Lunga *avv.*, §. 9.] *Lat.* differre, morari. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V. 11. 44. 1.* Parendo a' Fiorentini che messer Mastino e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov. 15. 17.* Postisi a cena ec., astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr. 12.* Questi che sono troppo in sommo lasciati ec., menanla a lunga. *Cecch. Dissim. 4. 9.* Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, [e non avendo testimonii da poterlo costringere, hanno pensato al fatto loro; ec.] *Ar. Supp. 4. 8.* [La differischino (*la causa*)] E giorni e mesi tanto in lungo menino, [Che stanco, alfin di spese, affanni e strazii, Brami accordarsi teco il tuo avversario.]

71 — PER LE CORNA * = *Strascinare per forza fatta nelle corna.* (O)

72 — PER LO NASO, [PEL NASO, *fig.* =] *Aggirare, Dare ad intendere. Lat.* decipere, fucum facere. *Gr.* ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *V. Flos, 105. Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch. 2. 4.* Ella sarc' la prima volta ch'io T'ho menato pel naso com'un bufolo. *Gal. Sist. 105.* Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

73 — PER PAROLA, [PER PAROLE] = *Mandare in lungo. Lat.* procrastinare, diem de die ducere. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V. 6. 24. 2.* Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno e vergogna di sè e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E 11. 136. 3.* E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole. (*Così ne' testi a penna.*) » *Vit. SS. Pad. 2. 245.* Aspettando quel buon uomo la predetta quantità d'oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole, ec. (V) *M. V. 1. f. 41.* (*Fir. 1825.*) Il Borgese andò molte volte al tesoriere per farsi pagare; il tesoriere il menava per parole. (*Sempre* Menar per parole *hanno gli esempi, e non* per parola, *come porta il tema della Crusca.*) (Pe)

2 —* Menar per parole = *Dar pastocchie. S. Cater. lett. 203. n. 4.* E ora pare, che con molta ingratitudine vogliate trattar lui, menandolo per parole, come si fa a' fanciulli. (N)

74 — SMANIE = *Far pazzie,* [*Desiderar con ardore.*] *V. Flos, 15. Bocc. nov. 72. 4.* [Messer lo prete] ne 'nvaghì sì forte che egli ne menava smanie, [e tutto 'l dì andava aiato per poterla vedere.] *Sen. Ben. Varch. 6. 30.* Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su.

75 — SOLLAZZO * = *Sollazzarsi. Franc. Barb. 370. 24.* Cantar e sollazzo menare. (V)

76 — SONNO = *Dormire. Lat.* somnus ducere. *Gr.* ὕπνον ἄγειν. *Fiamm. 4. 148.* Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

77 — TEMPO, IL TEMPO = *Spendere, Consumare il tempo. Sall. Giug. 84.* Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior. 463.* Menarono tutto il tempo de' lor Pontificati in gravi e perpetui travagli. (V)

78 — TRATTATO, [UN TRATTATO] = *Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V. 7. 137. 1.* Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d' Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venia fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d' uno sporto.

79 — UNA GRAN PASTA * *fig.* = *Trattare una materia difficile. Buon. Fier. 3. 2. 12.* Dio glie la mandi buona a questo autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta. (Pr)

80 — UNO = *Dirigerlo ne' suoi affari. Din. Comp. lib. 3.* Perchè i Bianchi e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri. (V)

81 — UNO CON PAROLE = *Aggirarlo. Din. Comp. lib. 3.* Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti. (V)

82 — VAMPO * = *Infuriarsi; e per simil. Vantarsi, Insuperbirsi. V.* Vampo. (O)

83 — VIA = *Condurre altrove, levando la cosa, di che si parla, dal luogo ove si ritrovava. Vit. SS. Pad. 2. 290.* Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l' altro fanciullo.

84 — [*N. ass. Detto di* Strada. *V.* §. 2.] *Tass. Ger. 17. 1.* Gazza è città della Giudea nel fine, Su quella via ch' inver Pelusio mena. » *Stor. S. Onofr. 149.* Presi la via che menava in Egitto (*cioè* per la quale s' andava in Egitto.) (V)

85 — Percuotere [*nel sign. del* §. 2.] *Bern. Orl. 2. 17. 37.* Tosto si volta ad Agramante, e mena.

86 — Ferire. (Dal basco *mina* ferita.) *Cron. Strin. 130.* Il primo colpo fu nella collottola ec.; e coll' ajuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec. (V)

2 — *Onde* Menar di punta = *Ferire di punta. Ar. Fur. 30. 63.* Mena di punta, e drizzò il colpo crudo Onde gittato avea colui lo scudo.

87 — Muoversi, Agitarsi. (In isp. *menearse.*) *Vit. SS. Pad. 1. 3.* Li quali (*arbuscelli*) uno venterello faceva dilettevolmente menare. (V)

88 — *Proverb.* Menar l' orso a Modana = *Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno. Lat.* oleum et operam perdere. *Fir. disc. lett. 322.* Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l' orso a Modena. *Cecch. Spirit. 1. 2.* [Al mal anno, che giunga a quello stiavo Poltrone.] Io ho tolto a menare l' orso a Modana; [Ma s'io lo intesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.] » *Buon. Tanc. 4. 6.* E un tor l' orso a Modana a menare. *E Salvin. Annot. ivi:* Il sig. Alessandro Segni, nell'appendice di Proverbii, che fa alle origini italiane Monsù Menagio, è di parere, che Orso, qui

significhi, non l'animale così detto, ma un strumento di stufajuoli, col quale, dice egli, ripuliscono il sudicio pavimento. E perchè Modana sia nelle strade non così pulita città, e il nettarle sia cosa difficile, ne sia nato questo proverbio. Io non mi sottoscrivo al parere del Segni: e credo che sia detto dall'animale, che si trova ne'monti della Garfagnana, e che per ucciderlo e portarlo a Modana, vi fusse premio: e che questa impresa di uccidere un orso, che faccia male al paese, non sia così facile. (N)

89 — Menar il can per l'aja = *Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose che non fanno a proposito.* [*V.* Cane, §. 48.] *Lat.* erronem esse. *V. Flos*, 310. *Varch. Ercol.* 94. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice, e' mena il can per l'aja.

90 — Saper di barca menare = *Sapersi ajutare. Salvin. Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). [Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia.]

91 — (Med.) [*Evacuare*, *Espellere*, *Votare*, *Purgare*], *Indur menagione*, [*ed anche in generale Operare*, *Produrre il suo effetto. Lat.* ducere, evacuare,] fluxum inducere. (Dal lat. *emanare* gettar fuori.) *Cresc.* 5. 48. 16. [Beasi l'acqua rosata sola, o con acqua di decozion di mastice e di gherofani, e spezialmente contra il flusso che procede per debilità di virtù contentiva, o] per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi, lo cuocono al fuoco; e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente. » *Ambr.Furt.* 5. 5. Alla croce di. . . . , che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl'incanti non vagliono. (V)

92 — (Milit.) Menar battendo, *o simile. Modo di dire militare, col quale si esprime l'azione d'un corpo di truppe, che caccia un corpo avversario, premendolo da vicino con frequenti cariche e vivo fuoco. È voce usata da molti buoni scrittori, e principalmente dal Davila. Dicesi anche* Condur battendo. *Montecucc.* Li condussi a caricar l'inimico, cui rotta la furia respinsero battendo sino in ripa del fiume. (Gr)

2 — * *Sono anche modi usati nella milizia i seguenti*: Menare ad ambe mani, di punta, guerra, il rastello, la spada, la spada in cerchio, le mani *ec. V. a' lor luoghi, e V.* §. 11. (Gr)

Menaria. * (Geog.) Me-nà-ri-a. *Lo stesso che* Meloria. (G)

Menarrosto. (Ar. Mes.) Me-nar-ró-sto. *Sm. comp. Strumento da cucina, che serve a girare l'arrosto.* —, Girarrosto, *sin.* (A)

Menasino, * Me-na-si-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *men* piccolo, e *sin* bello.) — *Figlio di Polluce.* (Mit)

Menastasia. * (Med.) Me-na-sta-si-a. *Sf. V. G. V. e di'* Menestasia. (Aq)

Menata, Me-nà-ta. [*Sf.*] *Tutto quello che può inchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita.* [*Ma in questo sign. è voce fuor d'uso, e dicesi meglio*] Manata. *Lat.* pugillus. *Gr.* δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce; e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com' anici in camicia.

2 — Il menare, Menamento, [Agitamento.] (V. *menare* per muovere.) *Cant. Carn.* 435. Hanno questi il pedale, O manico che dir ve lo vogliate, Grosso, forte e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

Menatella, * Me-na-tèl-la. *Sf. dim. di* Menata. *Lo stesso che* Menatina. *V. Car. Apol.* Per vedere un poco d'indizio, che ancor vi sono dell'altre spazzature, considerisi a questa menatella. (*Qui allegor.*) (Br)

Menatina, * Me-na-ti-na. *Sf. dim. di* Menata, *nel sign. del* §. 2. —, Menatella, *sin. Magal. Lett.* Mi sentirei bene da fare una menatina di sgrugnoni con quei periti che fanno caso ec. (A)

Menato, Me-nà-to. *Add. m. da* Menare. [*Condotto*] *Lat.* actus. *Gr.* ἀχθείς. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato.

2 — [Riportato, Acquistato.] *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio.

3 — [Agitato] *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

4 — [*E nel sign. di* Menare, §. 11.] *Amm. Ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate e menate.

5 — [*E nel sign. di* Menare, §. 12.] *Amm. Ant.* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce, per impeto menata.

Menatojo. (Ar. Mes.) Me-na-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento col quale si mena*, [*o dimena e muove qualche cosa.*] *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatojo dello smalto.

2 — *E fig. per* Lo Membro virile. *Lat.* penis. *Gr.* κέρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatojo. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E presso sono da ta' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatojo.

2 — *T. de' cartai. Nome che si dà a due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta di due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.* (A)

3 — *T. de' magnani ec. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo o da una conserva.* (A)

Menatore, Me-na-tó-re. [*Verb. m. di* Menare.] *Che mena o conduce. Lat.* ductor, ductator. *Gr.* ἡγεμών, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Lib. Am.* 69. E, dopo molte angosce e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciajuoli, Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato. (*Cioè*, trattatore *e* maneggiatore.)

Menatrice, Me-na-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Menare.] *Che mena. Lat.* ductrix. *Gr.* ἀρχηγέτις, *Plut. Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via che va a cielo. » (*L'edizione del Marescotti ha*: che va a salute.) (B)

Menatura, Me-na-tù-ra. [*Sf.*] *Il menare*, [*Menamento*, *Menata.*] *Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi e grandissime menature. *Lib. son.* 43. Luigi Pulci, in questa menatura Rincaran l'uova fresche e i lattovari.

2 — (Anat.) *Congiuntura dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere e dimenare. Lat.* vertebra, spondylus. *Gr.* σπόνδυλος. *Lib. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

Menavi. * (Mit. Masm.) Me-nà-vi. *Sm. Libro della teologia mistica maomettana, Commentario del Gulchendras, Codice sacro de' Sofi.* (Mit)

Mencherete, * Men-che-rè-te. *N. pr. m.* (In ar. *munakeret* combattere.) — *Duodecimo re di Menfi.* (Mit)

Mencia, * Mén-cia. *N. pr. f. accorc. di* Domenica. *V.* (B)

Mencio, Mén-cio. *Add.* [*m. V. bassa. Floscio*;] *contrario di* Consistente. (Dal franc. *mince* delicato, tenue che il Bullet trae dal celt. *min* tenue, delicato, molle, pieghevole. In ar. *menchus* magro, estenuato.) *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

Mencio. * *N. pr. m.* — *Filosofo che comparve nella China dopo Confucio.* (Mit)

Menda, Mèn-da. [*Sf. Vizio*, *Pecca*,] *Difetto.* —, Mendo, *sin. Lat.* menda, vitium. *Gr.* πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli uficii e messe, In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre.

2 — Rifacimento di danno, Ammenda. [*In questo sign. è V. A.*] *Lat.* emendatio, instauratio, restauratio. *Gr.* ἐπανόρθωσις, ἀνασκευή, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000 fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

3 — (Ar. Mes.) Menda *dicesi da' lanajuoli, Quel difetto del panno il quale non si vede se l'opera non si osserva all'aria scoperta; altrimenti* Malefatta. (A)

Menda. * (Geog.) *Antica città della Grecia.* (G)

Mendace, Men-dà-ce. *Sm. V. A. V. e di'* Mendacio. *Fr. Giord.* 201. E però mai *in perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo e la terra. (V)

Mendace. *Add. e sost. com. Bugiardo.* —, Mendage, *sin.* (*V.* Menzognero.) *Lat.* mendax. *Gr.* ψεύστης. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. 53. A' privilegi venduti e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec., perocchè egli è mendace. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

Mendacemente, Men-da-ce-mén-te. *Avv. Con mendacio*, *Bugiardamente. Lat.* mendaciter. *S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate e mendacemente, ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai; vincerai, non morirai alla battaglia; e la tua testa fia la più alta del campo.

Mendacia, Men-dà-ci-a. *Sf. V. A. V. e di'* Mendacio. *Cavalc. Med. cuor.* 219. Il diavolo nel suo tentare usa molte bugie; chè, come disse Cristo, egli è mendace, e inventore di mendacie. (V) (Mendacie *è delle varianti; il testo ha* menzogne.) (B)

Mendacio, Men-dà-ci-o. [*Sm.*] *V. L. Bugia*, [*Falsità*, *Menzogna.* —, Mendacia, Mendace, Mendazio, *sin.*] (*V.* Menzogna.) *Lat.* mendacium. *Gr.* ψεῦδος, *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene che ciò che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia e mendacio.

2 — [*Add. e sm. detto di persona. V. A.*] Mendace. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch' egli è mendacio.

Mendacissimo, Men-da-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mendace. *Lat.* mendacissimus. *S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

Mendage, * Men-dà-ge. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Mendace. *Fr. Giord.* 200. E così di tutte l'altre cose siamo mendagi. *E appresso*: E però per questa ragione tutti gli omini sono mendagi. (V)

Mendai. * (Geog.) Men-dà-i. *Antichi popoli della Tracia, originarii della Grecia.* (G)

Mendala. * (Geog.) Men-dà-la. *Antica città dell'India.* (G)

Mendamento, Men-da-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Emendamento. *Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. (V)

Mendana.* (Geog.) Men-dà-na. *Arcipelago del grande Oceano equinoziale.* (G)

Mendare, Men-dà-re. [*Att. V. poco usata.*] *Far menda*, [*Risarcire, Rifare.*] *Lat.* reficere, reparare. *Gr.* ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. (Dal lat. *mendare* addirizzare, riformare. In ingl. *to mend* riparare.) *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s'elli vi muojono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V. 7. 106. 1.* I legni de' Catalani e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

2 — Emendare. (*V.* Emendare.) *Guitt. lett. 27. 71.* Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita. (V)

Mendato, Men-dà-to. *Add. m. da* Mendare. *V. A. Guitt. lett. 3. 19.* Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati soio. (V)

Mendazio, * Men-dà-zi-o. *Sm. V. A. V. e di'* Mendacio. *Vit. SS. Pad. 2. 375.* Lo primo si è fuoco di mendazio. (V)

Mendazione, Men-da-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Ammendazione. *Cavalc. Discipl. Spir. 81.* La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, ad esempio e mendazione degli altri. (V) (*Così si legge nelle varianti; il testo ha* ammendazione.) (B)

Mende. * (Geog.) Mèn-de. *Lat.* Mineas, Vicus Minatensis, Mimatum Gabalorum. *Città di Francia nel dipartimento della Lozera.* (G)

Mendeculia. * (Geog.) Men-de-cù-li-a, Mendiculea. *Antica città della Spagna, nella Lusitania.* (G)

Mendeli.* (Geog.) Men-dè-li. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Menden.* (Geog.) Mèn-den. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Mendes.* (Geog.) Mèn-des. *Antica città del Basso Egitto.* (G)

Mendete.* (Mit. Egiz.) Men-dè-te. *Dio degli Egiziani, riputato simbolo della natura e della potenza generatrice.* (In basco *mende* generazione. In ar. *mendel* pene duro, irrigidito. In lat. *mentula* membro virile. In gr. *mendes* diceevasi il becco, sotto la cui figura si rappresentava questo Iddio.) (Mit)

Mendicaggine, Men-di-càg-gi-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Mendicità. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Jac. Cess.* Quegli ch' è usato di spendere alla larga e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

Mendicagione, Men-di-ca-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Mendicità. *Albert. 2. 41.* Potrò loro soperchiare e a necessità e povertà e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap. 44.* Mendicagione e divizie non darai a me, Dio.

Mendicamente, Men-di-ca-mén-te. *Avv. Con mendicità. Lo stesso che* Mendichevolmente. *V. Adr. Demetr. Fal. 115.* Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica. (N. S.)

Mendicante, Men-di-càn-te. [*Part. di* Mendicare.] *Che mendica*, [*Che campa di limosina, e s' usa per lo più in forza di sm.*] *Lat.* mendicans. *Gr.* ὁ πτωχεύων. *Amet. 68.* La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294.* Io non avea detto le squisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G. V. 10. 122. 2.* Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

2 — (Eccl.) [*Nome di religiosi, i quali per praticare la povertà evangelica, vivono di limosine e vanno ad accattare il loro sostentamento. I quattro ordini* mendicanti *più antichi sono i* Francescani, *i* Carmelitani, *i* Domenicani, *e gli* Agostiniani; *i più moderni sono i* Cappuccini, *i* Recolleti, *i* Minimi *ec.*] *G. V. 7. 44. 4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti.

Mendicanza, Men-di-càn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Mendicità. *Teol. Mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Com. Purg. 21.* Li mali che seguitano la prodigalitade, sono provertade, insino a mendicanza.

Mendicare, Men-di-cà-re. [*Att.*] *Chieder limosina per sostentarsi.* (*V.* Accattare.) *Lat.* mendicare, ostiatim sibi victum quaerere. *Gr.* πτωχεύειν. *Dant. Par. 6. 141.* Mendicando sua vita a frusto a frusto.

2 — *E col secondo caso invece del quarto. Car. En. 6. 138.* Andrai d'Italia a quai non terre o popoli D'aita mendicando e di sussidi? (M)

3 — [*Fig.*] Procacciarsi, Ricercare [con sollecitudine, e quasi a modo di supplichevole, come fanno i mendicanti.] » *Segn. Mann. Apr. 13. 2.* Il Santo è come il Sole: ha la sua sapienza in sè stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto ec., se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n' hanno, come fa la Luna dal Sole. (V) *Ar. Fur. 37. 2.* Non mendicar dagli scrittori ajuto Ai quali odio ed invidia il cor si rode. (P) *Esp. Pat. nost. f. 28.* Il verace umile mendica tutto giorno le preghiere e l' orazioni delle buone genti. (Fr)

4 —* Esser povero, mancante, sprovveduto affatto di checchessia. *Fortig. Rim.* Ciascun si stima di gran senno, e crede Dovizia aver di ciò ch' ei più, mendica E dà del matto e del melouso altrui. (A)

5 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *G. V. 2. 13. 3.* Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri che andassero mendicando. » *Fr. Jac. Cess.* Quegli ch' è usato di spendere alla larga e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli. (N)

Mendicatamente, Men-di-ca-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Mendichevolmente. *V. Vannozz. Avvert. Pol. 88. Berg.* (Min)

Mendicato, Men-di-cà-to. *Add. m. da* Mendicare. *Lat.* emendicatus. *Gr.* ἐρανισθείς.

2 — [Procacciato, Ricercato supplichevolmente o bassamente.] *Guicc. Stor. 5. 231.* Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior. 329.* Nè fu motivo spontaneo dell' Imperatore, ma cosa proccurata, e, per dir così, mendicata.

3 — [*Col v.* Andare: Andar mendicato, *fu detto anticamente per* Andar mendico, o mendicando.] *Fr. Jac. T. 4. 23. 5.* Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati. » *Stor. S. Eust. 272.* Come farò io misero ec., imperciocch' io non lavorai anche con mia mano, e andare mendicato si mi vergogno? (V)

Mendicatore, Men-di-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Mendicare.] *Che mendica. Lat.* mendicans. *Gr.* ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

Mendicatorio, Men-di-ca-tò-ri-o. *Add. m. Che appartiene a mendicazione. Questuoso. Guarini.* (A)

Mendicatrice, * Men-di-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Mendicare. *V. di reg.* (O)

Mendicazione, Men-di-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Mendicità. *V.* (V)

2 — *Per simil.* Il ricercare ansiosamente e con difficoltà. *Bemb. pros. 2. 72.* Sdegnando la mendicazione delle rime. (V) (B)

Mendichevolmente, Men-di-che-vol-mén-te. *Avv. Con mendicità, In modo mendicato o stentato.* —, Mendicamente, Mendicatamente, *sin. Minturn. Poet. Tosc. 4., Tomit. Rag. lib. 1. Berg.* (Min)

Mendichissimo, Men-di-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mendico. *Lat.* mendicissimus. *Guitt. lett. 1.* Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E 24.* Mendichissimo voi pascer molti!

Mendichità, Men-di-chi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Mendico. [*V. A. V. e di'* Mendicità.] —, Mendichitade, Mendichitate, *sin. Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade. » *Fav. Esop. 168.* Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d' essere in altro che in mendichità. (V)

Mendicità, Men-di-ci-tà. [*Sf. ast. di* Mendico. *Estrema povertà, per cui alcuno è ridotto a mendicare.* —, Mendicitade, Mendicitate, Mendichità, Mendicanza, Mendicaggine, Mendicagione, Mendicazione, Mendicume, *sin.*] *Lat.* mendicitas. *Gr.* πτωχεία. *Albert. cap. 35.* Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade e la tua mendicitade. *Red. lett. 1. 227.* Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

2 — Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio. *Lat.* praetextum, refugium. *Gr.* πρόφασις. *Gal. Sist. 314.* Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da queste infelicissime mendicità, sappia (giacchè si vede ch'egli non ha molta pratica nell' uso degli stromenti astronomici) che ec. (N. S.)

Mendico, Men-dì-co. *Add.* [*e sm. Pl.* Mendici *e* Mendichi.] *Quegli ch' è necessitato ad andare accattando e limosinando per sostentarsi.* [*Detto anche* Accattone, Accattatore, Bisognoso, Meschino, Necessitoso, Paltoniere, Pezzente, Pitocco, Povero *ec. Il* Mendico *è* importuno, querulo, piagnente, affamato, disprezzato, squallido, vile *ec.*] *Lat.* mendicus. *Gr.* πτωχός. *Bocc. nov. 98. 42.* Diventato non solamente povero, ma mendico ec., a Roma se ne venne. *Dant. Par. 17. 90.* Cambiando condizion ricchi e mendici. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 53.* Domandisi al giudice del maleficio in chi sieno più frequenti le ribalderie, ne' mendichi, o negli abbondanti. (Pe)

2 — *Per metaf.* [Mancante, Che scarseggia di checchessia.] *Petr. canz. 41. 1.* Il mio amato tesoro in terra truova, Che m' è nascosto, ond' io son sì mendico.

3 — Privo, *e si adopera col secondo caso. Dant. rim. 2.* Di te biasmar la lingua s' affatica; E se di grazie ti vo' far mendica, Convenesi ch' io dica Lo tuo fallir. (*Nella* Vita Nuova, *edizione di Fir. 1723, a pag. 7 si legge*: . . . E se di grazia ti vuoi far mendica, Conviensi ec.) *Rim. ant. Lap. Gian. 105.* Amor, mendico del più degno senso, Orbo nel mondo nato, ec. *Alam. Gir. 18. 59.* Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As. 8.* Noi (*asini*) a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi (*uomini*) d' ogni suo ben mendici. (M) *Salvin. Cas. 104.* Ulisse . . . alla grotta di Polifemo, mendico a principio di tutte le cose, e oltracciò addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza . . . provvede. (N)

Mendico diff. da *Povero*, *Meschino*, *Misero*, *Infelice*, *Indigente*, *Tapino*, *Tribolato*, *Pezzente*, *Pitocco*, *Accattone*, *Gramo*, *Paltone*, *Sbricio*. Tutti questi attributi applicati all' umana specie presentano uno stato d' incomoda privazione, la quale in alcuni è fisica ed in altri è morale; ma la dimostrano in differenti maniere. *Indigente*, *Povero*, *Meschino*, *Pezzente*, *Gramo*, si riferiscono per lo più a soggetti privi di beni di fortuna; colla differenza che la privazione nell' *Indigente* è minore di quella del *Povero*; quella del *Povero* minore di quella del *Meschino*, ec. *Infelice*, *Misero*, *Tribolato*, si riferiscono alla privazione di beni morali; colla differenza che la privazione nell' *Infelice* è meno forte di quella del *Misero*, e quella del *Misero* minore di quella del *Tribolato*. Ma perchè poi coloro che soffrono privazioni fisiche sono di ordinario angustiati nel morale, così qualche volta i predetti vocaboli furono applicati anche a privazioni fisiche. *Mendico*, *Tapino*, *Pitocco*, *Accattone*, *Paltone* o *Paltoniere*, si riferiscono a coloro, che privi dei beni fisici sono costretti a procurarli dagli altri alcune volte, e l' uno è peggiorativo dell' altro. *Sbricio* in fine è voce plebea che prendesi per *Mendico*.

Mendicula.* (Arche.) Men-di-cu-la. *Sf. V. L. Nome di una specie di veste, la quale pare che fu usata soltanto da' mendichi, d' onde trasse il nome.* (Mit)

Mendiculea. * (Geog.) Men-di-cu-lè-a. *Lo stesso che* Mendeculia. *V.* (Mit)

Mendicume, Men-di-cù-me. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Mendicità.] *Cron. Vell. 36.* Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov. 155.* La donna, volonterosa che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio, ec.

Mendo, Mèn-do. [*Sm. ast. di* Mendare. *V. poco usata. V. e di'* Ammenda o] Menda. *Lat.* restauratio, refectio, reparatio. *Gr.* ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V. 12. 8. 3.* Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni e interessi.

Mendo. *Add. m. da* Mendare. *V. A. quasi sinc. di* Mendato. *Risarcito. V.* Mendare, §. 1. (V) (N)

Mendo, Mén-do. [*Sm.*] *Dicesi per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume* [*che è difetto, come suona la voce latina d' onde deriva,*] *e si prende perciò in mala parte piuttosto che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto. Lat.* mendum, menda, vitium. *Gr.* πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch. 1. 1.* Bench' io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi che n' arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott. 9. 175.* In fine i proverbii son tutti approvati; questa vecchiaja (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport. 1. 2.* Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

Mendo. * (Geog.) *Lo stesso che* Amendo. *V.* (G)

Mendolo.* (Arche.) Mén-do-lo. *Sm. Nome di un pesce che i Greci usavano sacrificare a Diana, per l'analogia del suo nome greco* Manis *con quello di* Mania, *specie di furore che attribuivasi allo sdegno di Diana.* (Mit)

Mendos. * (Geog.) Mèn-dos. *Indiani del Brasile.* (G)

Mendoso, Men-dó-so. *Add. m. Scorretto, Che ha degli errori.* (A) *Castigl. Cortig. 4. 391.* Chi pensa, possedendo il corpo, fruir la bellezza, s' inganna; e vien mosso, non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinion per l' appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso e mendoso. (N. S) *Galil. Consid. Tass. 1. 30.* Notando a cosa per cosa tutto quello che in quest' opera è di mendoso. (Br)

2 — (Anat.) *Aggiunto che i notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono ora* Spurie. *Lat.* mendosus. *Gr.* νόθος. *Red. Cons. 1. 203.* Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore.

Mendoza.*(Geog.) Men-dò-za. *Città, prov. e fiume della Repubblica di Buenos-Ayres.—Isola del Grande Oceano equinoziale. V.* Marchesi. (G)

Mendù.* (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Mene, Mè-ne. *Pronome personale. V. A. e contadinesca, idiotismo toscano. V. e di'* Me. *Cavalc. Rim. 452.* (*in Dial. S. Greg. Roma 1764.*) Per nulla offesa ti parti da mene. *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla voce* Contento. A mene non cale, chè per convento venni in vita. *Buon. Tanc. 1. 4.* E s' io son bella, son bella per mene. (V)

Mene.*(Zool.) *Sf. V. G.* (Da *mene* luna.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi con dorso rilevato in guisa che, riguardandoli ne' lati, offrono un disco simile a quello della luna. Hanno il muso simile a quello dell'equula, il corpo più compresso, il ventre tagliante, il suo corpo convesso in basso per lo sviluppo dell'osso della scapola e del bacino. Se ne conosce una sola specie del mare delle Indie e della China ch' è il* zeus maculatus. (O) (N)

Mene. * (Mit.) *La stessa che la* Luna; *detta anche* Mena. (In gr. *mene* luna: in pers. *meh* luna, e *mehnuk* luna che risplende di tutta la sua luce.) (Mit)

Meneare, * Me-ne-à-re. *N. ass. V. A. e Sanese. V. e di'* Menomare. *S. Cater. Lett.* (A)

Meneceo, * Me-ne-cè-o. *N. pr. m. Lat.* Meneceus. (Dal gr. *menices* grato. In celt. *menec* memoria.)—*Padre di Creonte e di Giocasta.— Figlio di Arconte re di Tebe, che si sacrificò per la patria.*(B)(Mit)

Menechilde, * Me-ne-chìl-de. *N. pr. f. Lat.* Menechildes. (Dal sass. *man cild*, in ingl. *man child* prole dell' uomo, ossia del forte.) (N)

2 —* (Geog.) S. Menechilde. *Fr.* St.e Menehoulde. *Lat.* Sanctae Menechildis Fanum. *Città di Francia nel dipartimento della Marna.* (G)

Menecina.*(Geog.) Me-ne-ci-na. *Ant. città dell'Enotria, nella Calabria.* (G)

Menecla, * Me-nè-cla. *N. pr. f.* (Dal gr. *menos* forza, e *claio* urlo: Fortemente urlante.) — *Figlia di Ilo, madre di Eolo.* (Mit)

Meneclete, * Me-ne-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* forza e *cletos* inclito, illustre: Illustre per la forza.) — *Oratore greco, che insegnò l' eloquenza in Rodi.* (Mit)

Menecli, * Me-nè-cli *N. pr. m. Lo stesso che* Meneclide. *V.* (B)

Meneclide, * Me-nè-cli-de, Menecli. *N. pr. m. Lat.* Meneclides. (Dal gr. *menos* animo e *clis, clidos,* chiave: Chiave degli animi.) (B)

Menecmo, * Me-nè-cmo. *N. pr. m. Lat.* Menecmus. (Dal celt. *menec* memoria, e *moues* ovvero *moez* riputazione, fama: Riputato, Famoso per la memoria.) — *Statuario greco, che scrisse ancora un opera sulla scultura.* (B) (Mit)

Menecrate, * Me-ne-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Menecrates. (Dal gr. *meno* io permango, e *cratos* forza: Forza permanente.) — *Medico di Siracusa, che s' intitolò Giove. — Altro medico che viveva in Roma ne' tempi di Tiberio.— Storico greco, discepolo di Aristarco.— Architetto d'Efeso. — Generale di Seleuco.* (B) (Mit)

Menedemio. * (Geog.) Me-ne-dè-mi-o. *Lat.* Menedemium. *Antica città della Licia. — della Panfilia.* (G)

Menedemo, * Me-ne-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Menedemus. (Dal gr. *menos* forza, e *demos* popolo: Forza del popolo.) — *Amico di Ercole.— Ufficiale d'Alessandro. — Filosofo greco.* (B) (Mit)

Menedoro, * Me-ne-dò-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* forza, e *doron* dono: Che ha il dono della forza.) — *Lo stesso che* Menodoro. *V. — Pretore di Jerocesarea.* (Mit)

Menefirao, * Me-ne-fi-rà-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *man* uomo, e *fireann* virile, forte.) — *Uno de' giganti.* (Mit)

Menefrone, * Me-ne-fró-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* robustezza, e *phren* mente: Mente robusta.)—*Giovane tessalo, innamoratosi della propria madre.* (Mit)

Menegeta, * Me-ne-gè-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* robustezza, e *getes* agricoltore: Agricoltore robusto.) — *Atleta macedone, il quale seguì l'esercito di Filippo re di Macedonia.* (Mit)

Menelaje. * (Arche.) Me-ne-là-je. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi nella Laconia in onore di Menelao.* (Mit)

Menelao,* Me-ne-là-o. *N. pr. m. Lat.* Menelaus. (Dal gr. *menos* forza, e *laos* popolo: Forza del popolo.)—*Re di Sparta, fratello di Agamennone, marito di Elena, padre di Ermione. — Luogotenente di Tolommeo. — Matematico che viveva a tempo di Trajano. — Geometra greco, autore di un' opera sul calcolo delle corde.* (B) (Mit)

Meneleo, * Me-ne-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Mene[...]us. (Dal gr. *menos* forza, e *leon* leone: Forza di leone.) (B)

2 — * (Mit.) *Famoso centauro.— Nome di un cane di Atteone.* (Mit)

3 —*(Geog.) *Ant. città dell'Africa nell'Egitto.— della Marmarica.* (G)

Menenia.* (Arche.) Me-nè-ni-a. *Add. pr. f.* (Dal celt. o cantabro *menea* autorità, possanza.) *Stirpe consolare romana il cui soprannome era Lanato. — Nome di una tribù di Roma.* (Mit)

2 — *Sorta di legge o multa presso i Romani, a proporzione degli armenti. Toscanel. Precett. Berg.* (Min)

Menenii. * (Geog.) Me-nè-ni-i. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

Menenio, * Me-nè-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Menigno. *V. Lat.* Menenius. (*V.* *Menenia.*) — *Console romano.—* Agrippa. *Console che trionfò de' Sabini, e pacificò la plebe ritiratasi sul monte Sacro.*(B)(Mit)

Meneo, * Me-nè-o. *N. pr. m. Lat.* Meneus. (Dal gr. *menos, eos* forza, robustezza.) (B)

Meneo.* (Filol.) Me-nè-o. *Sm. V. G. e più usato nel pl.* Menei. *Libro sacro della chiesa greca che contiene le preci e gl' inni da re itarsi in coro, ed è diviso in 12 parti pe' dodici mesi dell' anno. Lat.* menaeum. *Buonar. Vas. ant. 76.* Si legge ec. ne i Libri degli offizi de' Santi d' ogni mese de' Greci, da essi chiamati Menei. (N)

Menesarco, * Me-ne-sàr-co. *N. pr. m. Lat.* Menesarchus. (Dal gr. *menos* animo, ed *archos* principe, imperante: Chi impera agli animi.) (B)

Menesicle, * Me-ne-sì-cle. *N. pr. m. Lat.* Menesicles. (Dal celt. *man* uomo, e *sigl* scossa, agitazione: Agitatore degli uomini. In gr. *menos* animo, e *clis* chiave: Chiave degli animi.) (B)

Menespreso, * Me-ne-spré-so. *Sm. V. A. Lo stesso che* Mispresa. *V. Rim. Ant. Ciulo d'Alcamo.* S' eo menespreso aoiti, mercè a voi m' arenno. (*V. ivi not. 19, e 376.*) (V)

Menestasia. * (Med.) Me-ne-sta-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* menestasia. (Da *menes* mestrui, e da *stasis* lo stare.) *Dolore uterino proveniente dalla cessazione o difficoltà de' mestrui. —*, Menastasia, *sin.* (Aq)

Meneste, * Me-nè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *mnestes* chi aspira alle nozze.) — *Capitano greco, ucciso da Ettore.* (Mit)

Menesteo, * Me-ne-stè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *mnesteo* io ambisco le nozze.) — *Re di Atene, che andò all' assedio di Troja. — Ultimo nipote di Eretteo.— Figlio di Ificrate.* (Mit)

Menestio, * Me-nè-sti-o. *N. pr. m.* (*V. Meneste* e *Menesteo.*) — *Uno de' capitani di Achille, figlio di Polidora figlia di Peleo. — Re d' Arna in Beozia, ucciso da Paride.* (Mit)

Menesto, * Me-nè-sto. *N. pr. f.* (Dal gr. *mnestos* sposato.) — *Una delle Oceanidi.* (Mit)

Menestrate, * Me-nè-stra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* forza, e *stratos* esercito: Forza dell' esercito.) — *Scultore greco.* (Mit)

Menestraziano, * Me-ne-stra-zià-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Menestrato.*) — *Arconte de' Sardi.* (O)

Menestriere. * (Mus.) Me-ne-strié-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Minestriere. *V.* (L)

Meneta,* Me-nè-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *menetos* che non si affretta, che tarda a punire.)—*Capitano di Alessandro e governatore di Babilonia.* (Mit)

Menete, * Me-nè-te, Menoete. *N. pr. m.* (*V. Meneta.* In ar. *mena* fato, morte, *menijjet* senso, realità, *muanet* soccorrere, e *myhnet* afflitto, miserabile. In pelv. *mona* Iddio ec.)— *Primo re e legislatore dell'Egitto, fondatore di Menfi, confuso da alcuni con Osiride e detto anche.* Mene, Mena, Menes. — *Arcade seguace di Enea, ucciso da Turno.* (Mit)

Menettolemo, * Me-net-tò-le-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* forza, e *ptolemos* così detto da' poeti per *polemos* guerra: Forte in guerra.)— *Figlio d' Ificlo, veloce nel corso, guidatore de' Flii nella guerra di Troja.* (Mit)

Meneziade, * Me-ne-zì-a-de. *Add. pr. com.* Di Menezio. — *Nome patronimico di Patroclo.* (Mit)

Menezio, * Me-nè-zi-o, Menoezio. *N. pr. m.* (In celt. *men* bello, ed *et* piacevole.)—*Re de' Locrii, compagno di Giasone, padre di Patroclo. — Figlio di Giapeto e di Climene, fulminato da Giove.—Figlio di Centonimo e custode delle mandre di Plutone.* (Mit)

Menfi,* Mèn-fi. *N. pr. m.* (*V. Menfi* n. pr. f.) — *Figlio di Giove e di Protogenia, marito di Lidia.* (Mit)

Menfi. * *N. pr. f.* (In ar. *menfi-et* utilità, emolumento, profitto.) — *Lo stesso che* Menfi. *V.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città d' Egitto; lo stesso che* Memfi. *V.* (G)

Menfite. * (Filol.) Men-fì-te. *Sf. Nome dato dagli antichi ad una pietra che credevano dotata di tal virtù che posta a macerare nell' aceto, assiderava le membra a tale da renderle insensibili al dolore, perfino all' amputazione. Dicesi che fosse presso* Memfi. (Aq) (O)

2 — (Min.) *T. de' naturalisti. Nome antico dell'Agata onice.* (Boss)

Menfite. * *Add. pr. m.* Di Menfi. (P)

Menfitica. * (Arche.) Men-fì-ti-ca. *Sf. Sorta di danza grave e guerriera, eseguita al suono di strumenti bellici.* (Aq)

Menfitide, * Men-fì-ti-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Menfi.*) — *Figlio di Tolommeo Fiscone, fatto morire dal padre.* (Mit)

Mengare, Men-gà-re. *N. ass. Menomare, Sminuire.* (Dallo spagn. *menguar* decrescere, diminuirsi; che vien da *mengua* mancanza, difetto. Il ted. *mangel* ha pur quest' ultimo senso.) *S. Cater. lett. 23. 3. V. il Vocabolario del Gigli. Berg.* (Min)

Menghino, * Men-ghì-no. *N. pr. m. accorc. e vezzeg. di* Domenico. *V.* (B)

Menglade. * (Mit.) Men-glà-de. (In ingl. *men* uomini, e *glad* contento, lieto: Contenta degli uomini. In celt. *men* pietra, e *claddu* chiudere: Chiusa fra le pietre.) — *Vergine gigantesca, che dimorava in un castello incantato.* (Mit)

Mengolino, * Men-go-li-no. *N. pr. m. dim. di* Mengolo, *variaz. di* Domenico. *V.* (B)

Mengolo, * Mén-go-lo. *N. pr. m. Variaz. di* Domenico. *V.* (B)

Mengui. * (Geog.) Men-gù-i. *Stato dell' isola di Bali, nell' arcipelago della Sonda.* (G)

Meni, * Mè-ni. *N. pr. m.* (In ar. *mena* fato, morte.)— *Re d' Egitto.* — *Lacedemone padre di Pedia.* (Mit)

Menia. * (Arche.) Mè-ni-a. *Antica famiglia di Roma.* (O)

Meniambo. * (Mus.) Me-ni-àm-bo. *Sm. Nome della cetra de' Greci che si accompagnava col flauto.* (Mit)

Meniano.*(Arche.) Me-ni-à-no. *Sm. V. L. Loggia continua, che i Romani collocavano in alcuni loro edifizii.* (In lat. *menianum* e *meniana.*)(Mit)

Menianto. * (Bot.) Me-ni-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* menianthes. (Da *mene* luna, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle genzianee, col calice diviso in cinque parti, la corolla imbutiforme irsuta, lo stimma bilobo, e la capsola uniloculare bivalve colle valve placentifere nell' asse; così denominate dalla loro virtù emmenagoga. Sono risolutive, diuretiche, e febbrifughe. La più comune delle sue specie è il* Menianto trifogliato o Trifoglio acquajolo, o Trifoglio febbrino delle officine. *V.* Trifoglio. (Aq) (O) (N)

Menichella, * Me-ni-chèl-la, Menichina. *N. pr. f. dim. di* Menica, *accorc. di* Domenica. *Salvin. Annot. F. B.* (N)

Menichido, * Me-ni-chì-do. *N. pr. m. Baldin.* (N)

Menichina,* Me-ni-chì-na. *N. pr. f. dim. di* Menica. *Lo stesso che* Menichella. *V. Salvin. Annot. F. B.* (N)

Menico, * Mé-ni-co. *N. pr. m. accorc. di* Domenico, *V.* (B)

Menicuccio, * Me-ni-cùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Menico, *accorc. di* Domenico. *V. Baldin.* (N)

Menidia. * (Zool.) Me-nì-di-a. *Sf. V. G. Lat.* menidia. (Da *mene* luna.) *Nome specifico di un pesce del genere Aterina, dell' ordine dell' acantotterigi, e della famiglia de' percoidi; desunto dal bianco metallico d'argento delle sue squame, onde alla Carolina vien detto* Pesce d'argento. (Aq)

Menigno,* Me-nì-gno, Menenio. *N. pr. m. Lat.* Menignus. (V. *Menenio.*)(B)

Menilani. * (Geog.) Me-ni-là-ni. *Ant. popoli dell' Italia nel Lazio.* (G)

Menilite. (Min.) Me-ni-lì-te. *Sf. Selce che ha la frattura resinosa quasi al pari delle resiniti, e la struttura sfogliata, rara nelle selci. Il suo colore è bruno fuliginoso; non ha quasi veruna trasparenza; e la sua forma è irregolare, rotonda sovente, nodosa, o tubercolosa. Trovasi nell' argilla a Menil-Montant presso Parigi.* (Boss)

Menillo,* Me-nìl-lo. *N. pr. m. Lat.* Menillus. (Dal gr. *menis* ira permanente, ed *illos* occhio: Occhio iracondo.) *Macedone, comandante del presidio posto da Antipatro in Atene e che tentò in vano di sedurre Focione.* (B) (Mit)

Menimamento, Me-ni-ma-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Menomamento. *Tes. Br. 6. 32.* La mansuetudine è abito laudabile intra il soperchio dell'ira e lo menimamento.» *Fr. Giord. 222.* Ma tutte quelle grandezze d'Iddio.... sono in lui sanza nullo contrario o menimamento d' alcun bene. (V)

Menimare, Me-ni-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A.* [*V. e di'* Menomare.] *Amm. Ant. 30. 1. 2.* L'izza e l'ira menimano i dì. *Tes. Br. 8. 57.* Tullio dice, che'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. S. S. Pad. 1. 52.* In tal modo, che la sua degnazione e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade. » (*L' edizione del Marescotti nell' esem. degli Amm. Ant. ha* menomano.) (B)

Menimato, Me-ni-mà-to. *Add. m. da* Menimare. *V. A.* [*V. e di'* Menomato.] *Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e ajuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

Menimo, Mé-ni-mo. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Menomo. *Amm. Ant. 6. 1. 5.* Natura di poche e menime è contenta.» (*L' ediz. del Marescotti a p. 65 ha*: Se tu vuoi adempire il bisogno, in quanto basta alla natura, nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose, però che natura di poche e minime è contenta.) (B)

Meninga.* (Geog.) Me-nin-ga. *Antica isola dell' Africa.* (G)

Meninge. (Anat.) Me-nin-ge. [*Sf.*] *Vocabolo che generalmente significa* Membrana; [*ma è particolarmente addetto a denotare quelle tre membrane che ravvolgono il cervello in tutta la cavità della testa; e denominansi* Dura madre o Dura meninge, *ch' è l' esterna assai robusta;* Pia madre, *ed è la interna, percorsa da innumerevoli vasetti, ed immediatamente contigua alla sostanza del cervello;* Aracnoidea o Tunica aracnoide, *ch' è la tenuissima, e sta fra le altre due. Chaussier le nomina* Meninge, Meningetta, Meningina.] *Lat.* meninx. *Gr.* μήνιγξ. *Salvin. Disc. 2. 217.* Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero.

Meningen. * (Geog.) Me-nin-gen. *Lo stesso che* Meiningen. *V.* (G)

Meningeo.* (Anat.) Me-nin-gè-o. *Add. m. Ch' è relativo alle meningi o solamente alla dura madre. Lat.* meningeus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Arteria meningea media, o Sfeno-spinosa, *Quella che nasce dalla mascellare interna, e n' è il ramo più voluminoso.* (O)

Meningetta.* (Anat.) Me-nin-gét-ta. *Sf. Nome dato da taluno alla Pia madre. V.* Meninge. (A. O.)

Meningina.*(Anat.) Me-nin-gi-na. *Sf. Nome dato da alcuno alla Pia madre, congiunta colla lamina cerebrale dell' aracnoide. V.* Meninge. (A. O.)

Meninginite. * (Med.) Me-nin-gi-ni-te. *Sf. Infiammazione della meningina. Lat.* meninginitis. (A. O.)

Meningite.* (Med.) Me-nin-gì-te. *Sf. Infiammazione delle meningi; e particolarmente della dura madre. Lat.* meningitis. (A. O.)

Meningocele. (Chir.) Me-nin-go-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* meningoceles. (Da *meninx, ingos* meninge, e *cele* tumore.) *Con questo nome chiama il Palletta quel tumore prodotto dall' acqua raccolta tra il cerebro e le meningi.* (Diz. Chir.)

Meningofilace. (Chir.) Me-nin-go-fi-la-ce. *Sm. Lat.* meningophylax. (Da *meninx* meninge, e *phylax* custode.) *Strumento che si adopera per medicare la ferita lasciata dal trapano nella meninge dopo l' operazione.* (Diz. Chir.)

Meningogastrico.*(Med.) Me-nin-go-gà-stri-co. *Add. m. comp. Agg. dato dal Pinel alle febbri biliose o gastriche. Lat.* meningogastricus. (A. O.)

Meningorrea.* (Chir.) Me-nin-gor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* meningorrhoea. (Da *menynx, ingos* dura madre, e *rheo* io colo.) *Travaso o Ricolta d' un fluido sopra, tra o sotto le meningi.* (A. O.)

Meningosi.* (Chir.) Me-nin-go-si. *Sf. V. G. Lat.* meningosis. *Unione delle parti ossee mercè le membrane.* (A. O.)

Meningosinfisi. * (Anat.) Me-nin-go-sin-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* meningosymphisis. (Da *meninx, ingos* meninge, e *symphysis* concrezione.) *Concrezione delle meningi colle ossa del cranio.* (Aq)

Meninni.* (Geog.) Me-nin-ni. *Antichi popoli di là dalle Alpi.* (G)

Menino, * Me-ni-no. *Add. m. Agg. di* Lupo. (In celt. *mian*, *miann* o *mein* appetito. In ar. *menun* morte. Quindi *menino* può valer famelico o mortifero.) *Morg. 27. 91.* Perchè ci parea sopra il popol cristiano Un lupo in selva arrabbiato menino. (N)

Menio, * Mè-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* mente, robustezza, ovvero dal celt. *men* piccolo, bello ec.) — *Figlio di Licaone.* — *Nome di molti illustri romani, consoli, dittatori ec.* (Mit)

Meniossereneste.* (Mit.) Me-ni-os-se-pe-nè-ste. *Nome di Dio nel Zend, libro sacro de' Parsi.* (Mit)

Menipossanza', * Me-ni-pos-sàn-za. *Sf. comp. ast. di* Menipossente. *Inferiorità di potere. Volgariz. Tull. de Amicit. f. 65.* La quale amistà, se alcuno vuol dire ch' ella regna e richieggasi per cagione di menipossanza, acciò che sia un tale per lo quale elli possa avere ciò che desidera: troppo vile nascimento e non glorioso attribuiscono all' amistà. (N)

Menipossente, Me-ni-pos-sèn-te. [*Add. e sost. com. comp. V. A.*] *Che può meno.* [*Lo stesso che* Menopossente. *V.*] *Lat.* impotens, minus potens. *Gr.* ἀκρατής. *Tes. Br. 9. 1.* Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Amm. Ant. 40. 3. 6.* Re è quegli che ha posto giù le paure e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al tempio offerse due tortore, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova o menipossente? desidera d'ajutarlo.» (*La ediz. del Marescotti nell' esempio degli Amm. Ant. ha*: ... il quale non muove l'appetito di signoria, nè il favor del popolo non stabile.) (B)

Menippe, * Me-nip-pe. *N. pr. f.* (Dal celt. *men* acqua, e sia da *ap* figlio, sia da *heppil* legnaggio, razza, stirpe: Di stirpe aquea, ovvero Prole dell'acqua.) — *Nereide madre di Orfeo.* — *Una delle Amazzoni.* — *Figlia di Orione.* (Mit)

Menippea. (Filol.) Me-nip-pè-a. *Add. e sf. Sorta di satira mescolata di verso e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, e degenerò in istile incivile e maligno.* (A) *Salvin. Cas. 134.* Menippo, in quanto conto sia stato tenuto da Varrone, egli lo mostra in fatti, non con parole; . . . poichè le satire sue appellò Menippee. (N)

Menippide, * Me-nip-pi-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Menippe.*) — *Figlio di Ercole e di una delle Testiadi.* (Mit)

Menippo, * Me-nìp-po. *N. pr. m. Lat.* Menippus. (V. *Menippe.* In gr. *meno* io permango, e *hippos* cavallo: Chi rimane a cavallo.) — *Filosofo cinico che compose tredici libri di satire.* — *Retore greco, maestro di Cicerone.* (B) (Mit)

Menischesi. * (Med.) Me-ni-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* menischesis. (Da *menes* luna, o mestrui, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione de' mestrui; onde provvengono l' amenorrea, la dismenia, la menostasia e la menolipsi.* (Aq)

Meniscio. * (Bot.) Me-nì-sci-o. *Sm. V. G. Lat.* meniscium. (Da *mene* luna, onde *meniscos* piccola luna.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, e della tribù delle polipodiacee, di cui la fruttificazione è disposta in aggregati a foggia di luna crescente.* (Aq)

Menisco.* (Arche.) Me-nì-sco. *Sm. Lat.* meniscus. (Da *meniscos* lunetta.) *Piastra d' oro o di rame in forma di luna, che poneasi sopra la testa delle statue degli Dei perchè gli uccelli non le lordassero.* (Aq)

2 —* *Ornamento muliebre, fatto in circolo.* (O)

2 —* (Anat.) *Tenue membrana o cartilagine interarticolare.* (A. O.)

3 — (Ott.) *Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall' altra, che anche dicesi* Lunula. (A)

Menisco.* *N. pr. m. Lat.* Meniscus. (Dal gr. *meniscos* Lunetta.) (B)

Meniscosta.* (Bot.) Me-ni-scò-sta. *Sf. V. G. Lat.* meniscosta. (Da *mene* luna, e *scotos* oscurità.) *Genere di piante della pentandria diginia affini a quelle della famiglia delle menispermee, caratterizzato da' fiori poligami, il calice intagliato in quattro o cinque parti, quattro o cinque petali disposti in due serie, un disco perigino con cinque denti e due bacche didime monosperme; trassero tal nome dal loro frutto reniforme o luniforme; o dall'amare i luoghi oscuri.* (Aq) (N)

Menismini.* (Geog.) Me-ni-smì-ni. *Antichi popoli dell' Africa, posti da Plinio nel numero de' nomadi Etiopi.* (G)

Menispermato.* (Chim.) Me-ni-spèr-ma-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido menispermico con una base salificabile. Lat.* menispermas. (A. O.)

Menispermico.* (Chim.) Me-ni-spèr-mi-co. *Add. m. V. G. Nome di un acido che si scoprì nella coccola orientale o* Monospermum cucculus. *Lat.* menispermicus. (A. O.)

Menispermo.* (Bot.) Me-ni-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* menispermum. (Da *mene* luna, e *sperma* seme.) *Genere di piante a fiori polipetali della esandria diginia e tipo della famiglia di tal nome, così denominate dalla forma de' loro semi; hanno i fiori dioeci col calice di cinque*

o sei sepali bratteato, la corolla di tre a otto petali, un nettario petulvideo, e tre drupe baccate. (Aq) (N)

Menispermoidi.* (Bot.) Me-ni-sper-mò-i-di. *Add. e sm. pl. V. G.* (V. *menispermo.*) *Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che comprende piante esotiche a fusti legnosi, per lo più sarmentosi, volubili da destra a sinistra, cioè in senso contrario al moto diurno del sole. Le loro foglie sono alterne, semplici o composte, sprovvedute di stipule. I fiori piccolissimi, di poco bell' aspetto, e per lo più diclini per l'aborto di uno degli organi sessuali: nascono tra le ascelle delle foglie, od anche alla estremità dei rami: sono per l'ordinario disposti a spiga o a grappolo, e rare volte solitarii.* (O)

Menna, * Mén-na, Menna. *N. pr. m. Lat.* Mennas. (Dal celt. *mennas* spirito, buon senso, cognizione.) (B)

2 —* (Geog.) *Provincia dell' Abissinia.* (G)

Menno, Mén-no. [*Add. e sm. Voce oggi poco usata.*] *Privo de' membri genitali. Lat.* eunuchus, spado. *Gr.* εὐνοῦχος. (Dal lat. barb. *mennonus* becco, castrato, che vien dal celt. *menn* capretto, e *nam* tagliato, ovvero difetto, mutilazione, mancanza di qualche membro. Ora i Gallesi chiamano *minnean* o *meann*, e que' di Cornovaglia *mynan* lo stesso capretto.) *F. V. 11. 65.* Sotto il capitanato ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff. 2.* E genti senza coglia dicon menne. (*Alcuni testi a penna leggono* senza senso.) *Lor. Med. canz. 28. 1.* Gli dice, ch' egli era menno; Le ne fe' la mostra a Prato.» *Varch. Ercol. 2. 34.* Gli accidenti inseparabili sono, come verbigrazia l'essere camuso,... essere monco o menno ec. (N)

2 — *Così più comunemente si chiama Colui che per difetto di barba apparisce come castrato.*

3 — Manchevole, Vano. *Lat.* mancus, inanis. *Gr.* πηρός, κενός. (V. Menno §. 1. In lat. *minui* esser diminuito, scemato.) *Dittam. 1. 4.* Ben so ch' al mondo per tal patto venni, Ch'io dovessi morire; e bene stimo, Chè contro a ciò tutti i pensier son menni.

Mennoe.* (Geog.) Mèn-no-e. *Riviera dell' Indo-China.* (G)

Mennone.* (Mit. Egiz.) Mèn-no-ne. *L' Amenofi degli Egizii, ossia il Sole nascente divinizzato, di cui è celebre la statua colossale in Tebe.* (In ar. *mennan* vuol dir benefico, propizio; e *mennina* con l'articolo è pur nome di Dio.) (Mit)

Mennone,* Mennone. *N. pr. m.* (In gr. *mnemonevo* io tengo a memoria.) — *Figlio di Titone e dell' Aurora, re degli Etiopi, soccorritore di Troja, ove fu ucciso da Achille.* — *Eresiarca del secolo* XVI. (Mit)

Mennonide, * Men-nò-ni-de. *Add. pr. com.* Di Mennone. (Mit)

Mennoniti.* (St. Eccl.) Men-nò-ni-ti. *Eresiarchi del secolo* XVI, *seguaci di Mennone, chiari per severità di massime, semplicità di costumi, tolleranza e carità evangelica. S' astengono dalle magistrature, abborriscono dalla milizia, e non giurano mai; hanno dogmi particolari sull' incarnazione, sulla grazia, sul millenario, sulla consumazione del creato, ma soprattutto han per carattere fondamentale il battesimo degli adulti. Hanno molta affinità co' Battisti d' America e d' Inghilterra; ed oggi chiamansi piuttosto* Telejobattisti. (O)

Meno, Mé-no. [*Particella comparativa, s' ella si giunge con avverbii o con verbi o con nomi. Le particelle* Che *e* Di *per lo più o gli seguono espresse o vi si sottintendono.*] —, Manco, *sin. Lat.* minus. *Gr.* ἔλαττον. *Bocc. nov. 19. 12.* Metti cinque mila fiorini d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E nov. 26. 23.* E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov. 81. 3.* E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son. 261.* La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf. 3. 40.* Cacciàrli i ciel, per non esser men belli.» *Bocc. g. 5. n. 2.* Quindi partitosi corseggiando, cominciò a costeggiare la Barberia, rubando ciascuno che meno poteva di lui. *Petr. p. 1. canz. 34.* S' i' 'l dissi mai, di quel ch'i' men vorrei Piena trovi quest' aspra e breve via. (Cin)

2 —* *Legato col* Che, *o in modo almeno che tra lor due non s'interponga parola espressa, nè tacita, si aggiugne qualche volta con altri avverbii. Bocc. g. 5. n. 7.* Ma forte temea, non forse di questo alcun s' accorgesse, parendogli far ben men che bene. (Cin)

2 —* *E qualche volta con addiettivi. Bocc. g. 4. proem.* Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile, non le volle nominare per lo proprio nome. (Cin)

3 —* *E con nomi sostantivi. Bocc. g. 10. n. 4.* Il pregò che in casa sua ella da lui non ricevesse che fosse meno che onor di lei. *Dant. Inf. 31.* Quivi era men che notte, e men che giorno; Sì che'l viso m' andava innanzi poco. (Cin)

4 —* *E* Meno che *per* Se non che. *Omel. S. Greg. 2. 271.* Due sono li comandamenti della carità, cioè l' amore di Dio e del prossimo, e non si può avere la carità meno che fra due. (Pr)

3 — [*Talora ha relazione e corrispondenza col* Più.] *Bocc. nov. 23. 24.* Egli parla nè più nè meno, come se uno anno o due fosser passati.» *Bocc. g. 3. n. 8.* Affermava quella *(polvere)* solersi usare ec., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire, ec. (V) *Dant. Purg. 10.* Ver è che più e meno eran contratti, Secondo ch' avean più e meno addosso. *Cresc. 4. 2.* E in questo modo sieno distanti di tre piedi, e meno e più, secondo che sarà la terra grassa o magra nella quale son piantate. (Cin)

4 — *Per* Quantità di tempo. *Franc. Sacch. nov. 140.* Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco. *(Manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più.)* (V)

5 — *Per* Quantità di numero. *Petr. Uom. ill. 145.* Nessuno Vescovo potessi essere consecrato da meno di tre vescovi. (V) (N)

6 —* *Per* Nè pure o Molto meno. *Bocc. Teseid. 2. 63.* Nè sembianza mutò l' ardita fronte, Men nel suo cor si mitigò la guerra, Anzi più fiero con parole pronte Parlando, aspra risposta egli disserra. (Cin)

7 —* *Talora prende dinanzi a se l'avv.* Poco. *Bemb. Son. 113.* Ch'ogni pena per voi, gli sembra gioco, E 'l morir vita: ond' io ringrazio Amore, Che m' ebbe poco men sin dalle fasce. (Cin) *Fior. S. Franc. 119, 120.* Per lo quale toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno ei cadea in terra tramortito. (V)

2 — *E seguito da* Che. *Vit. SS. Pad. 1. 161.* Poco meno che non annegammo in profondo. (*Lat.* parum abfuit quin ec.) (V) *Bern. Orl. 44. 53.* Perchè nel cor sentia sì grave duolo, Che poco men che di vita nol priva. (Cin) *Ovid. Pist. 134.* Poco meno che lo coltello non offese le mie mani. (Pr)

3 —* *Per* Quasi. *Albert. 1. 35.* Fannosi pigri e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizii fare e dire. *E ivi:* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza. (Pr)

8 —* *Talora si riferì all'agg. che lo precede, ritenendo la sua qualità d'avverbio. Ar. Fur. 22. 68.* Non men se donna capita o donzella Accompagnata, o sola a questa rocca, E poi v' arrivi un' altra, alla più bella L' albergo, ed alla men star di fuor tocca. *E st. 97.* Stia la più bella, e la men fuor si mande. (Cin)

9 —* *Preceduto dall'articolo fu qualche volta adoperato avverbialmente, e in forza di* Almeno. *V.* Il meno. *Varch. Stor. l. 3.* Doveste, il meno aver passato i cinquant' anni. (Cin)

2 — * *E dicesi anche* Il meno meno *per* Almeno almeno. *V.* Il meno, §. 2. (N)

10 — *Preceduto dall' avv.* Tanto *talora in singolare costrutto. Ar. Fur. 44. 47.* Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo e il Conte? Voler nol debbo; tanto men che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa. (*Parrebbe anzi che qui la parola stesse contraria al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero:* Volerlo debbo tanto men.) (Pe)

11 — [*Col v.* Avere:] Avere meno alcuna cosa = *Mancarne, Esserne privo.* [*V.* Avere meno ec.] *Lat.* carere. *Nov. ant. 54. 7.* Il cavallo non potea mangiare niente; e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuojo, e' cominciava grandemente a putire.

2 — [Aver per meno = *Preferire.*] *Ambr. Furt. 4. 14.* Quando questa cosa gli dà noja, ha per meno d'andar cento o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

12 — [*Col v.* Essere:] Essere da meno di alcuno = *Essergli inferiore. Lat.* alio inferiorem esse. *Gr.* ἀποδεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

13 —* *Col v.* Fare: Far di meno = *Far senza, ovvero Fare altrimenti. V.* Di meno, §. 3. (N)

14 — *Col v.* Trovare: Trovarsi meno alcuna cosa = *Aver meno, Aver perduto, o simile. Lasc. Spirt. 5. 1.* Tre mila e trecento scudi.. mi troverò meno, bontà degli spiriti? *Vit. SS. Pad. tom. 1. pag. 20.* Se... il desco fosse caduto della soma, sì è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l' avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *Stor. Barl. 36.* Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch' avea perduta, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 395.* E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. *(Gli era fuggita la moglie.)* (V)

15 — [*Col v.* Venire:] Venir meno = *Svenirsi, Perdere gli spiriti. Lat.* linqui animo, deficere. *Gr.* ἐλλείπεσθαι, ψυχοθυμεῖν. *Petr. canz. 4. 6.* Com' io senti' me tutto venir meno. *E canz. 8. 6.* Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son. 39.* Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

2 — Mancare. *Lat.* deesse, deficere. *Gr.* ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesorett. Br. 3. 15.* Venir non ti potria La tua ricchezza meno. *Cron. Morell. 254.* Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. Nuov. 5.* Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa che mi era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. Ben. Varch. 4. 28.* Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi. *E cap. 39.* Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

3 — * Mancare di vita. *Baldov. Lam. Cecch.* Appoich' e' piace al ciel, ch' i' venga meno ec. Tu di quest' ossa mia tien conto almeno. (P)

4 —* Venire a meno = *Mancare, Perdersi. G. V. 6. 74.* Per la sua signoria venne a meno suo lignaggio. *Chiabr. Canz.* (De' quali mi fia concesso) Così d'Italia lunge O bell'alba d'Italia, ora tramonti; E sì vien-teco, a meno Tanto del suo sereno. (P)

16 —* *Congiunto con altre particelle forma diversi modi avverb.* A meno *posto avverb. ed accompagnato dal secondo caso. Bern. Orl. 23. 17.* E favvi ben appresso a men d' un passo. (Cin)

17 —* *Preceduto dalla particella* A *e seguito da* Che, *posto in forza d' avverbio, vale* Purchè. *Magal. lett. Fam. P. 1. l. 28.* Nè segno, nè fummo ec, a meno che non venisse un diluvio, un conquasso, che mettesse sottosopra un paese. *E P. 11. l. 3.* A persuader l' universale ec., a meno che Pietro, per esempio, graziato di veder un miracolo, non venisse mai a risapere, che Paolo, Giovanni e Matteo avessero avuta l'istessa grazia. (N)

18 —* Da meno. *Particella comparativa che dinota inferiorità. V.* Da meno. *E talora si pose fra l' articolo del sost. e il sost. medesimo. Bern. Orl. 9. 2.* Che non è al mondo il da meno animale, Nè 'l più miser dell' uomo, e più infelice. (Cin)

19 — [Di meno. *Avv. che vale lo stesso che* Meno. *V.* Di meno. *E fu usato ancora in forza di* Con meno. *Anticam.* Dismeno. *V.*] *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino.

20 —* In meno, In meno che, In men di, *connota qualche volta tempo, e qualche volta spazio di checchessia. Lat.* minus quam, *vel* mi-

nori spatio temporis, *vel* loci *ec. V.* In meno. *Dant.Inf.* 22. Talor mostrava il dosso E nascondeva in men che non balena. *Petr. p.* 1. 101. Allor insieme in men di un palmo appare Visibilmente, quanto in questa vita Arte, ingegno e natura e il ciel può fare. (Cin)

21 —* Per lo meno = *Almeno. V.* Per lo meno. (O)

22 — [*Usato come*] *Nome comparativo in luogo di* Minore. *Lat.* minor. *Gr.* ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. 90. Senz'esso fora la vergogna meno. *E* 29. 57. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l altre ec. mariterai meglio, e con meno costo. » *Bocc. g.* 6. *princ.* Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. (V)

23 — *E con l'articolo innanzi sta in forza di sm. Dant. Purg.* 7. 78. Come dal suo maggiore è vinto il meno.» *E Conv. tr.* 5. *c.* 5. E credo, che da Roma a questo luogo, andando diritto per tramontana, sia spazio quasi due di mila e seicento miglia, poco dal più al meno. *Petr. P.* 3. 7. Di ciò come d'iniqua parte duolti Se 'l meglio e il più ti diedi e 'l men ti tolsi. (Cin)

2 —* *Onde* Dal più al meno = *Poco più, Poco meno, In quel torno, A un dipresso, Incirca, Quasi.* (A)

24 — Il minor numero. *Segner. Mann. Marz.* 31. 3. Il paradiso e del meno, non è del più. (V)

25 — *E nello stesso signif. usato con l'articolo pl. Segn. Mann. Marz.* 31. 3. Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero, ec. Le vie perfette ec. sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti, ec. I sentieri ec. sono frequentati dai meno (V)

Meno.* (Geog.) *Lat.* Moenus, Menus. *Fiume d' Alemagna, che si congiunge al Reno presso Magonza.* (G)

Menoba.* (Geog.) Me-nò-ba. *Ant. cit. e fiume della Spagna nella Betica.* (G)

Menobardi.* (Geog.) Me-no-bàr-di. *Antichi popoli vicini alla grande Armenia.* (G)

Menocaleni.* (Geog.) Me-no-ca-lè-ni. *Popoli delle Alpi tra Tergeste e Pola.* (G)

Menodora, * Me-no-dò-ra. *N. pr. f. Lat.* Menodora. (B)

Menodoro, * Me-no-dò-ro, Menodoro, Monodoro. *N. pr. m.* (Dal gr. *meno* io permango, e *doron* dono: Dono permanente.) — *Scultore ateniese del tempo di Nerone.* (Mit)

Menoete, * Me-no-è-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Menete. *V.* (Dal gr. *menos* forza, ed *etes* compagno: Forte compagno.) (O)

Menoezio, * Me-no-è-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Menezio. *V.* (O)

Menofane, * Me-nò-fa-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *meno* io permango, e *phanes* amore: Amor permanente.) — *Generale di Mitridate.* (Mit)

Menofilo,* Me-nò-fi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *menos* robustezza, e *philos* amico: Amico robusto.) — *Eunuco di Mitridate.* (Mit)

Menogene.* (Arche) Me-nò-ge-ne. *Soprannome di Pompeo Strabone.* (Dal gr. *menos* robustezza, e *genos* generazione; Di razza robusta.) (Mit)

Menolete. * (Mit.) Me-no-lè-te. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *menos* mente, ed *oleteon* verbale di *ollymi* io guasto, rovino, perdo: Di mente perduta.) (Mit)

Menolipsi. * (Med) Me-no-li-psi. *Sf. V. G.* (Da *menes* i mestrui, e *lipsis* abbandono, penuria.) *Cessazione de' mestrui.* (Aq)

Menologia. * (Med) Me-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* menologia. (Da *mene* luna, e *logos* discorso.) *Trattato de' mestrui.* (Aq)

Menologio. (Eccl.) Me-no-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* Menologium. (Da *men, menos* mese, e *logos* discorso.) *Martirologio, o Calendario della Chiesa greca, diviso in dodici parti, per le feste di ciascun mese dell anno.* (A)

Menomabile, Me-no-mà-bi-le. *Add. com. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendo che la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che ec.

Menomamento, Me-no-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il menomare.* [*Dicesi anche* Diminuzione. —, Menimamento, Minimamento, *sin.*] *Lat.* imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Sen. P. st.* Per opera e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

2 — (Ret.) [*Sentenza che ha luogo quando colui che favella, loda se o altra persona, e menoma le lodi sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza.*] *Rett. Tull.* 90. Un'altra sentenzia, che s'appella menomamento, ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore, *ec.* » (*L'ediz. di Venezia* 1821 *a pag.* 84 *ha:* Ed è una sentenzia che si appella menomamento, la quale ha luogo quando colui che favella, loda sè o altra persona, e menoma le lode sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza.) (B)

3 — (Med.) [*Parlandosi di* Febbre, *vale Remissione.*] *Cr.* 5. 48. 9. A coloro che hanno febbre, dopo il menomamento si dia coll'acqua fresca a bere ec. (*Qui il lat. ha* remissio.)

Menomante, Me-no-màn-te. [*Part. di* Menomare.] *Che menoma,* [*Ch'è sul menomar.*] *Lat.* imminuens. *Gr.* ὁ ἐλαττῶν. *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

2 — (Astr.) [*Aggiunto di* Luna, *significa*] *Scema,* [*Calante. V.* Luna, §. 2, 8.] *Lat.* deficiens. *Gr.* σελήνη φθινύθουσα, *Filostr. Cr.* 3. 20. 1. Colgonsi (*il pisello*) quando i gaglinoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante.

Menomanza, Me-no-màn-za. [*Sf.*] *Il menomare,* [*Diminuzione, Scemamento, Menomamento.*] *Lat.* imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

2 — Mancanza, Necessità. *Lat.* defectus, inopia. *Gr.* ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi che posso soffrir sete, e menomanza e necessità d'acque. *E appresso:* E non dee l'uomo per sì gran cosa guadagnar fame o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza e misagio delle cose necessarie alla vita.

3 — Abbassamento. *Lat.* depressio. *Com. Purg.* 13. A schifar cotali vizii si dee avere in sè carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

Menomare, Me-no-mà-re. [*Att. Far minore, Scemare,*] *Diminuire.* —, Menovare, Menare, Menomenare, Menimare, *sin. Lat.* diminuere, imminuere, attenuare. *Gr.* ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g* 1. *f.* 1. Acciocchè quello che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade.

2 — [*N. ass.* Mancare, Venir meno.] *Vit. S. Gio. Batt.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e san Giovanni lieto [sospigneva la gente, ec.] *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni, anzi ch'ella cominciasse a menomare » *Dant. Conv.* Di che le forze non menomano. (B)

3 — [*E n. pass.*] *Sallust. Jug. R.* E non però si menoma il disiderio di Giugurta.

Menomato, Me-no-mà-to. *Add. m. da* Menomare. [*Diminuito, Scemato.* —, Menovato, Menimato, *sin*] *Lat.* imminutus, diminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge e per costumi, e in niuna cosa menomato.

2 — [Scaduto di pregio, Avvilito.] *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse e menomata.

Menomenare, Me-no-me-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Menomare. *Arrigh.* 50. *Berg.* (Min)

Menomezza, Me-no-méz-za. *Sf. Picciolezza. Bellin. Disc.* 11. Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consiste in estensione proporzionata alla menomezza delle lor moli. (Min)

Menomissimo, Me-no-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Menomo. —, Minimissimo, *sin. Lat.* longe minimus, minimus, minerrimus, *Fest. Gr.* ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell'amor ch'io gli porto. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4 Per qualunche menomissimo caso si atterrano.

Menomo, Mé-no-mo. *Add.* [*m. superl. di* Piccolo.] —, Minimo, Menimo, *sin. Lat.* minimus. *Gr.* ἐλάχιστος. *Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portando egli, per aggradirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E Stor.* 5. 303. Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno e pronto nell'armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare e marciare.

Menomoni. * (Geog) Me-no-mó-ni. *Indiani degli Stati Uniti, presso il Lago Michigan.* (G)

Menomuccio, Me-no-mùc-cio. [*Add. m.*] *dim. di* Menomo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

Menoncello. (Bot.) Me-non-cèl-lo. *Sm. Specie d' erba per altro nome detta* Selvastrella, Salvastrella, Sorbastrella, Serbastrella, Pimpinella. *Si usa nell'insalata, e talvolta la state se ne mette nel bicchiere, quando vi si bee il vino. Lat.* poterium sanguisorba Lin. *Red. Voc. Ar.* (A)(N)

Menone, * Mé-no-ne. *N. pr. m. abbrev. di* Agamennone. *V.* (B)

Menone, * Me-nó-ne. *N. pr. m.* (Val memore, dal gr. *mnemonevo* io tengo a memoria) — *Capitano trojano, ucciso da Leonteo.* — *Capitano greco al servizio di Ciro il giovane.* — *Sofista, contemporaneo di Socrate.* — *Uno de' primi re della Frigia.* — *Tiranno di Sicilia.* — *Scultore allievo di Fidia.* (Mit)

Menopausa.* (Med.) Me-no-pà-u-sa. *Sf. V. G. Lat.* menopausis (Da *menes* i mestrui, e *pausis* cessazione.) *Cessazione delle regole muliebri; Tempo critico delle donne.* (A O.)

Menoplania. * (Chir.) Me-no-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* menoplania. (Da *menes* mestrui, e *plane* errore.) *Scolo mestruo che fassi per tutt' altra parte che non per l' utero.* (Aq)

Menopossente,* Me-no-pos-sèn-te. *Add. e sost. com. comp. Che può meno.* —, Menipossente, Menpossente, *sin. Vegez.* 119. Coloro che i più forti hanno vinto sono molte volte da' più menopossenti soperchiati. (Pr)

Menore, * Me-nó-re. *Add. com. V. A. V. e di'* Minore. *Fr. Barb.* 370. 3. Testo di molto menor persolina. *Guitt. Lett.* 1. 2. Despregio emmi menore ricever voi alla poveretta mensetta mia. (V)

Menorragia. (Chir.) Me-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* menorrhagia. (Da *men* mese, e *rhagoo* io rompo.) *Significa precisamente Flusso vizioso di sangue, procedente dall' utero o dalla vagina, e capace di coagularsi.* —, Aimorroja, *sin.* (Diz. Chir.)

Menorrea.* (Chir.) Me-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* menorrhoea. (Da *menes* i mestrui, e *rheo* io scorro.) *Purgazione o Scolo mestruo.* (Aq)

Menosca. * (Geog.) Me-nò-sca. *Ant. cit. della Spagna, oggi* Orio. (G)

Menoscada.* (Geog.) Me-no-sgà-da. *Antica città della Germania; forse oggi* Egra. (G)

Menossenia. * (Chir.) Me-nos-se-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* menossenia. (Da *menes* mestrui, e *xenisis* il prendere un nuovo costume, l'accordare ospitalità.) *Emorragia da qualsivoglia parte, che ritorna periodicamente in ogni mese, sostituendosi a' mestrui che non ancora comparvero o cessarono di comparire.* (O)

Menossenosi. * (Chir.) Me-nos-sè-no-si. *Sf. V. G Lat.* menoxenosis. (V. *menossenia.*) *Così dicesi qualunque anomalia nello scolo de' mestrui.* (Aq)

Menostasia. (Chir.) Me-no-sta-si-a *Sf. V. G. Lat.* menostasia. (Da *menes* i mestrui, e *stasis* lo stare.) *Mancanza, o Soppressione de' mestrui: Malattia che differisce dall' Amenorrea, in quanto che in quest' ultima sono totalmente soppressi.* (Aq)

Menotaro.* (Geog.) Me-nò-ta-ro. *Ant. città della Sarmazia asiatica.* (Mit)

Menotiranno. * (Mit.) Me-no-ti-ràn-no. *Soprannome che i Frigi davano al Sole, siccome signore e regolatore de' mesi* (Dal gr. *men* mese, e *tyrannos* dominatore assoluto.) (Mit)

Menovale, Me-no-và-le. *Add.* [*com. V. A. Di poco pregio o simile.*] —, Menovile, Minuale, *sin. Lat.* parvi ponderis, tenuis *Gr.* λιτός, ψιλός. (Da *meno.*) *Cr.* 3. 4. 3, Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi e menovali.

Menovare, Me-no-và-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Menomare. *Tes. Br. 1. 46.* Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb. 54. 9.* Quando una mischia è mossa, Porian chetar e menovar li mali. *E 89. 2.* Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap. 21.* Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S. 19.* Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, si menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

Menovato, Me-no-và-to. *Add. m. da* Menovare. *V. A. V. e di'* Menomato. *Cresc. 1. 5. 2. Berg.* (Min)

Menovile, Me-no-vì-le. *Add.* [*com. V. A. Lo stesso che* Menovale o] Minuale. *Petr. Uom. ill.* Gli fu comandato ch'ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

Menpossente, Men-pos-sèn-te. *Add. com. comp. V. A. Lo stesso che* Menopossente. *V. Franc. Sacch. Op. div. 510.* (V) *Ceff. Dicer. f. 34.* Pietosamente lo pregano che per parole maestrevoli, o per loro avere, o per loro potenza non sieno occupate le ragioni de' menpossenti Cortonesi. (N)

Menralia.* (Geog.) Men-rà-li-a. *Antica città della Spagna, appartenente ai Contestani, ovvero ai Bastuli.* (G)

Mensa, Mèn-sa. [*Sf.*] *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* [*Così detta dall' apparecchiare la tavola in mezzo a tre letti.*] *Lat.* mensa. *Gr.* τράπεζα. (Dal gr. *mese* media.) *Bocc. nov. 96. 9.* Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz. 9. 2.* E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par. 24. 6.* Di quel che cade dalla vostra mensa. » *Salvin. Pros. Tosc. 2. 113.* Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi e applausi meritatissimi. (N)

2 — [*Per sineddoche.* Quel numero di vivande che suol mettersi in tavola in una volta. *Onde* Prime mense *e* Seconde mense *chiamansi la prima mandata e la seconda mandata delle vivande.*] *Bocc. nov. 52. 8.* E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense.

2 — *Per* Seconde mense *taluni intendono anche quel che i Latini dicevano* Bellaria, *quando si portavano le frutte; che oggi diciamo semplicemente* le frutte. *Al. Adim. Oss. Pid.* (A)

3 — *Fig.* [Cibo dell' anima.] *Dant. Par. 5. 37.* Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi*: Seder un poco a mensa. Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.» *Fir. Asin. 111.* Le dolcezze dell'ultima mensa di Venere. (V)

4 — * Andare a mensa = *Accostarsi o Porsi a tavola per desinare o cenare. V.* Andare a mensa. (A)

5 —* Entrare a mensa = *Assettarvisi per mangiare. V.* Entrare a mensa (N)

6 — * Toglier le mense = *Rimuover la tavola; sparecchiarla. Tass. Ger. 17. 42.* Ma già tolte le mense, ella che vede ec. (P)

7 — *Proverb.* La mensa è una dolce o una mezza colla = *Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto. Lat.* in vino veritas. *Gr.* οἶνος καὶ ἀλήθεια. *V. Flos, 116, e V.* Cólla, § 5.

8 — * (Arche.) *Nome che davasi ad una larga pietra sepolcrale posta sulle tombe.* (Mit)

2 — * *Piatto su cui ponevano le vivande i Romani.* (O)

3 — * *Dicevasi* Mensa curiale *la Tavola in cui s' immolava a Giunone o a Cerere;* Delfica, *la Tavola rotonda sulla quale si ponevano i vasi per mangiare, ma più propriamente quelli per bere;* Feneraria, *quelle tavole che stavano intorno al foro e ne' portici de' templi e servivano pel giro delle monete.* (Mit) (O)

9 — (Eccl.) Mensa, Mensa episcopale o capitolare: *Entrata applicata al sostentamento del vescovo e di sua famiglia, o del capitolo. Lat.* mensa episcopalis. *M. V. 8. 6.* Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V. 10. 54.* In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior. 421.* Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.

2 —* *Tavola dell' altare. Cas. Impr.* La fascia che serve di zoccolo ec. ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia. (A)

3 —* Sacra mensa o Mensa Eucaristica, *dicesi L' Eucaristia, La SS. Comunione.* (A)

Mensa diff. da *Tavola*, *Desco*, *Banchetto*, *Convito*. *Mensa* è tavola intorno alla quale si siede per mangiar le vivande che vi si posano sopra. *Tavola* suole ancora usarsi per *Mensa*, ma è nome generico, ed è meno nobile di *Mensa*. Lo stesso è a dirsi di *Desco*, come nome generico, e si applica alle piccole e povere mense. *Banchetto* e *Convito* si riferiscono alla maniera di trattare e servire i commensali, e non alla materialità della mensa. Quanto alle diff. tra loro e da *Convivio* e *Simposio*, V. *Convito*.

Mensale. (Geom.) Men-sà-le. [*Sm. V. fuor d' uso.*] *Figura geometrica, quadrilatera, irregolare. Lat.* mensalis. *Gr.* τραπέζιον. *Sagg. nat. esp. 20.* Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso e 'l braccio di sopra.

Mensale. * (Mit.) *Aggiunto di* Giunone *cui erano sacre le calende d'ogni mese.* (Mit)

Mensario. * (Arche.) Men-sà-ri-o. *Add. e sm. Così presso i Romani chiamavansi i Banchieri, da* Mensa *che equivale a Banco dopo noi.* (Mit)

Menseggiare, Men-seg-già-re. *N. ass. Stare a mensa, Aver luogo nella mensa. Uden. Nis.* Sofocle anch'egli disse ec., cioè il bicchiere sprofondato non dee menseggiare. Il suo concetto è, che il bicchiere troppo grande non si metta nella mensa, rispetto alla sobrietà. (A)

Mensetta, Men-sét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mensa. *Lat.* tenuis mensa. *Gr.* δειπνίδιον. *Guitt. lett. 1.* Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

Mensola. (Archi.) Mèn-so-la. [*Sf.*] *Membro d' architettura.* [*Tavoletta che sporge dalla fabbrica ov' è affissa, per sostenere cornici, figure, vasi, colonnette ec.; ed è talora sostenuta ella stessa da un cartoccio, da una figura ec.*] *Lat.* mutulus. (Da *mensula* dim. di *mensa*.) *Dant. Purg. 10. 132.* Come, per sostentar solajo o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg. 10. 2.* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip. 21.* Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

2 — * (Mus.) *Quella parte dell'arpa che ne rinchiude il meccanismo. Su di essa trovansi anche i bischeri, i bottoni di rame che servono d' appoggio alle corde, ed i zoccoli.* (L)

3 — (Agr.) *Un pezzo come di terra, di prato, e simile. Bocc., e Lami pref. ant.* (A)

Mensolaccia, Men-so-làc-cia. *Sf. accr. e avvilit. di* Mensola. *Vasar. Rag.* Con quei quarti acuti, bislunghi, e certe mensolacce goffe. (A)

Mensoletta. (Archi.) Men-so-lét-ta. *Sf. dim. di* Mensola. *Baldin. Dec.* Mensoloni e mensolette della sala. (A)

Mensolone. (Archi.) Men-so-lò-ne. *Sm. accr. di* Mensola. *Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi. Baldin. Dec.* Mensoloni e mensolette della sala. *Voc. Dis.* (A)

Mensore. * (Milit.) Men-só-re. *Add. e sm. V. L. Colui che precedeva ne' viaggi la legione romana per misurare e segnare il sito del campo che doveva occupare, e per assegnare gli alloggi ai soldati di essa legione. Lat.* mensor. *B. Giamboni Trad. Vegez.* Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le luoguora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi. (Gr)

Menstruale. (Med.) Men-stru-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Mestruale. *V. Red. Cons. 1. 53.* Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E 54.* I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi.

Menstruato, Men-stru-à-to. *Add. m. Lo stesso che* Mestruato. *V. Cavalc. Pungil. 67.* Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. de' pecc. cap. 9.* Come dice Isaia profeta, tutte le nostre justizie sono come panno di femmine menstruate, cioè lorde ed imperfette. (V)

Menstruazione. * (Med.) Men-stru-a-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Mestruazione. *V.* (O)

Menstruo. (Med.) Mèn-stru-o. *Sm. Lo stesso che* Mestruo. *V.* (A) (N)

2 —* (Chim.) *Sostanza che possiede la virtù di sciogliere una o parecchie altre. Lat.* menstruum. (A. O.)

Mensuale, Men-su-à-le. *Add. com. D' ogni mese. Lat.* menstruus, mensualis. *Gr.* ἐμμήνιος, καταμήνιον. *Guicc. Stor. 18. 70.* Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

Mensurabile, * Men-su-rà-bi-le. *Add. com. V. L. V. e di'* Misurabile. (O)

2 — (Mus.) *Voce usata per esprimere il Contrappunto, composto di figure di vario valore. Leggasi a questo proposito Pietro Aron. Gian. Diz. Mus.* (B)

Mensuratore. (Ar. Mes.) Men-su-ra-tó-re. *Sm. Strumento detto più comunemente* Misuratore. *Del Papa Um. secc.* (A)

Menta. * (Mit.) Mén-ta. *Ninfa amata da Plutone, e però da Proserpina mutata nella pianta che porta il suo nome.* (Mit)

Menta. (Bot.) [*Sf. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labbiate, che ha per caratteri: calice persistente, monofillo, quasi regolare, tubuloso, a cinque denti; corolla ad orlo frastagliato in quattro segmenti quasi eguali, il superiore de' quali è inoltre più largo e smarginato. Si usano in medicina molte delle sue specie che sono tutte aromatiche, eccitanti e toniche. Le principali sono la* Ortense *e la* Piperitide. *La Ortense, che dicesi anche* volgare, ortolana o domestica: *pianta che ha gli steli numerosi, lisci, ramosi; le foglie sessili, lanceolate, appuntate, con i denti radi; fiori alquanto rossi, a spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell' estate, ed è comune negli orti. Lat.* mentha viridis Lin.] *Gr.* μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta e l' aneto e 'l comino e la ruta. *Amet. 44.* L' odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr. 6. 42. 1.* La sua polvere s'intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap. 76. 1.* La menta è calda e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere: l'una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe e più late e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova schiatta, e confassi più a manicare che ad uso di medicina.

2 — romana, greca, o Matrisalvia, *dicesi in più luoghi una Pianta che ha le foglie più lunghe e più larghe della salvia, simili quasi a quelle della bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d' odore grave ed acuto. In Toscana si chiama* Erba di Santa Maria, *e* Salvia romana. *Lat.* balsamita vulgaris Will. *Mattiol.* (A) (N)

3 — peperita o piperitide o pepata o viperina. *Pianta che ha gli steli diritti un poco pelosi, polloniferi; le foglie rotondo-ovate, picciolate, quasi lisce; i fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, smussate in cima. È indigena dell'Inghilterra, e fiorisce nell' estate. Lat.* mentha piperita Lin. (Gall)

4 — puleggio. * *V.* Puleggio. (O)

5 — salvatica. * *V.* §. 1, e *V.* Incensaria e Mentastro. (O)

Mentacatto, * Men-ta-càt-to. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Mentecatto. *Passav. 167.* Vanno cercando cotali confessori salvatichi Mentacatti, e rozzi. (V)

Mentagra. (Chir.) Men-tà-gra. *Sf. V. G. Lat.* mentagra. (Dal lat. *mentum* mento, *e agra* presa.) *Erpete crostoso, particolare del ment.* (Diz.Chir.)

Mentale, Men-tà-le. *Add. com. Di mente. Lat.* mentis, mentalis. *Gr.* νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità e la mondizia mentale. *Filoc. 5.262.* Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurità o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione è sacrificio mentale. *Morg. 25. 299.* Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò che tu hai veduto.

2 — * (Med.) *Dicesi* Alienazione mentale, Malattia mentale, *la Follia, la Mania.* (A. O.)

3 — (Anat.) *Ciò che appartiene al mento. E però dicesi* Nervo mentale, *Quel grosso ramo somministrato dal dentale inferiore presso l'orificio del condotto dentale, e che s' introduce in un solco scavato sotto di tale orificio. Dicesi* Foro mentale, *il termine del canale mascellare, incavato nella grossezza dell' osso mascellare, sulla cui faccia anteriore lo si scorge. Corrisponde all' incirca al livello del secondo dente incisivo, e dà passaggio alla estremità del nervo dentale inferiore.* (O)

Mentalemente, Men-ta-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Mentalmente. *Vit. S. M. Mad. 32.* Non mi penso però ch'ella gli andasse dietro in ogni luogo corporalmente, ma sì mentalemente. (V)

Mentalmente, Men-tal-mén-te. *Avv. Colla mente.* —, Mentalemente, *sin. Lat.* mente, mentaliter. *Gr.* νοερῶς. *Med. Arb. Cr.* Guata e contempla mentalmente con savizza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg. 5. 1.* Tutti questi cammini, che l'autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere e contemplare Dio, ch'è somma pace.

Mentastio. * (Bot.) Men-tà-sti-o. *Sm. Lo stesso che* Mentastro. *V.* (N)

Mentastrico. * (Bot.) Men-tà-stri-co. *Sm. In alcuni luoghi di Toscana così chiamano il* Marrubio volgare. *V. Targioni.* (N)

Mentastro. (Bot.) Men-tà-stro. [*Sm. Pianta che ha gli steli diritti, cotonosi; le foglie sessili, ovato-rotonde, grinzose, grosse, un poco dentate, cotonose al di sotto; i fiori carnicini, in spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' fossi.* —, Mentastio, *sin. Lat.* mentha rotundifolia Lin.,] menthastrum. *Cr. 6. 30 1.* Il calamento è di due fatte, aquatico e di monte: l'aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap. 75. 3.* L'altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia.

Mente, Mén-te. [*Sf. Propiamente la facoltà di intendere, di conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse.*] *Intelletto.* [*La* Mente è acuta, debole, grossa, ingegnosa, ilare, lieta, limpida, materiale, perspicace, pronta, quieta, serena, stupida, sottile, svegliata, rozza, ottusa, tranquilla, vivace.] *Lat.* mens, intellectus. *Gr.* νοῦς. (In celt. *mennat* credere, opinare, giudicare, volere, e *man* idea, nozione. In pers. *men*, in gr. *menos* animo, cuore. In ar. *meen* conoscere, sapere. In ebr. *themuna*, la cui radice è *mun*, idea, fantasma. In ted. *meinen* intendere, giudicare ec.) *Dant. Inf. 31. 55.* Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par. 7. 22.* Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Cioè liberrò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par. 7. 52.* Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E 10. 63.* Mia mente unita in più cose divise. *E 17. 14.* Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv. 41.* Onde si puote omai veder che è mente, che è quella fine e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf. 2.* Doviamo sapere che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l'uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo dove stanno li pensieri. *Bocc. nov. 16. 1.* Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov. 66. 20.* Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son. 178.* [Grazie ch'a pochi 'l Ciel largo destina, Rara virtù, non già d'umana gente,] Sotto biondi capei canuta mente, ec.

2 — Tutta l'anima ragionevole. *Lat.* animus, mens. *Gr.* θυμός, νοῦς. *Dant. Par. 12. 59.* E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Bocc. Varch. 2. 4.* Io so che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali. » *Bocc. g. 1. nov. 1.* Queste parole piacquero molto al santo uomo, e parvono argomento di bene disposta mente. (V)

3 — Memoria. *Lat.* memoria, recordatio. *Gr.* μνήμη. *Onde* Sapere a mente. *Lat.* scire memoriter. *Gr.* ἐκμανθάνειν. Tenere a mente. *Lat.* mente tenere. *Gr.* διὰ μνήμης ἔχειν. Uscir di mente. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἀμνημονεύειν. Imparare a mente. *Lat.* memoriae mandare. *Gr.* μνήμῃ παρακατατίθεσθαί τι. Tornar nella mente. *Lat.* reminisci. *Gr.* ἀναμιμνήσκεσθαι. Avere alla mente. *Lat.* in mente habere. *Gr.* ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili. But. Inf. 2.* Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione.

4 — Pensiero, Fantasia; *e si usa per lo più co' verbi* Venire, Cadere, Andare, *o simili. Lat.* mens, sententia, cogitatus. *Gr.* νοῦς, γνώμη, διάνοια. [*V. §§. 15 e 17.*]

5 — Intenzione, Volere. *Lat.* mens, voluntas. *Gr.* ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett. 9.* [Conferiscagli tutto quello ch' ella sente, come farebbe a me proprio,] perchè così è la mente di Nostro Signore.

6 — * Direzione. *Dant. Purg. 3.* E mentre che tenendo il viso basso Esaminava del cammin la mente. (N)

7 — Volontà, Affetto. *Lat.* mens, animus, voluntas. *Gr.* νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov. 22. 10.* Risposele adunque il Re, più nella mente, che nelle parole o che nel viso, turbato: ec. *E g. 10. f. 2.* Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross. 270.* Soglionsi adunque, siccome a' più savii pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son. 117.* Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* [Voi, che avete i cuori gentili e i nobili fra gli altri,] acconciate le vostre menti primamente nel piacere d' Iddio, [onorando, temendo e laudando lui.]

8 — Iddio *ovvero* Le nature intellettuali. *Lat.* mens, intellectus, intelligentia. *Gr.* νοῦς. *Dant. Par. 2. 131.* E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l'image. *E 18. 118.* Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri.

9 —* Fronte. *Dant. Inf. 3.* Finito questo la buja campagna Tremò sì forte che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. (*Potrebbe esser anche una catacresi.*) (N)

10 — Sentimento, *in fatto di fede. Dav. Scism. 100.* (*Comino 1754.*) Confermò i vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti. (V)

11 — * *Dicesi* Libertà di mente, *Lo stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione.* (A)

12 —* A mente, *posto avverb.* = *Per forza e ajuto di memoria.* (A)

13 — Di mente, *posto avverb.* = *Secondo l' opinione. V.* Di mente. *Borgh. Coll. Lat. 403.* E' resta pur vero quanto di sopra s' è di mente di Cicerone conchiuso. (V)

14 — * *Col v.* Ammuinare: Ammuinare la mente = *Illudere, Affascinare. Salvin. Iliad. 327.* Or degli Achei (Giove) ammuinò la mente, ed ai Trojani . . . Ed a Ettore recava e pregio e vanto. (N)

15 — [*Col v.* Andare: Andare per la mente = *Pensare, Rissovvenirsi. V. §. 5, e V.* Andare per la mente.] *M. V. 9. pr.* Per meglio dare a intendere quello che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove.

16 — [*Col v.* Avere: Avere a mente *o* alla mente = *Tenere nella memoria, Ricordarsi. V. §. 6, V.* A mente, *§. e V.* Avere a mente *e* Avere alla mente.] *Bocc. nov. 18. 32.* E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. *Nov. ant. 91. 1.* Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente.

2 — * Saper a memoria alcune cosa. *V.* Avere a mente, §. 2. (N)

3 — * Avere in mente o nella mente = *Stimare, Pensare. V.* Avere in mente. (N)

4 — [Avere mente *o* la mente a checchessia = *Starvi attento, Farvi considerazione, Aver cura. V.* Avere la mente *e*] Avere mente a checchessia.

17 — [*Col v.* Cadere: Cadere in mente *o* nella mente = *Appresentarsi all' animo, alla memoria. V. §. 4, e*] *V.* Cadere, *§. 59.*

2 — * Cader nella mente = *Venir nella mente. V.* Cadere, §. 50. (N)

18 — [*Col v.* Correre: Correre per la mente = *Venir nell' animo, nel pensiero. V. §. 4, e V.* Cadere, *§ 51.*] *Fiamm. 5. 129.* Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

19 — *Col v.* Dare: Dare mente = *Considerare. Lat.* animadvertere. *Bern. Orl. 1. 7. 23.* Nessun di loro all'altro dà più mente. (V)

20 — * *Col v.* Dire: Dire, Fare, Recitare ec. checchessia a mente, *cioè col solo ajuto della memoria.* (A)

21 — [*Col v.* Drizzare: Drizzare la mente in alcuno = *Volgergli il pensiero, Affissarvi l' intelletto.*] *Dant. Par. 2. 29.* Drizza la mente a Dio grata, mi disse.

22 — * *Col v.* Essere: Essere a mente = *Ricordarsi. V.* A mente, *§. 2, e V.* Essere a mente. (N)

2 —* Essere la mente = *Essere la volontà, l' intenzione di alcuno. V. §. 7.* (N)

3 — Essere perduto del corpo e della mente = *Esser rimaso senza forza o senza intelletto. Gio. Vill.* Questo Carlo divenne sì malato che era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello imperio. (A)

23 — * *Col v.* Fare: Fare a mente qualche cosa ad alcuno = *Risvegliarne la memoria. Comm. Dant. Purg. 5.* Pregavano Dante che ai loro vivi fussero fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro ec. (N)

24 — *Col v.* Giuocare: Giuocare a mente *o* alla mente, *parlando di scacchi vale Giocare senza vedere il tavoliere. V.* A mente, *§. 1, Magal. Lett.* Come que' giuocatoroni di scacchi de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo. (A)

25 — * *Col v.* Imparare: Imparare a mente = *Mandare alla memoria. V. §. 3.* (N)

26 — * *Col v.* Insegnare: Insegnare a mente = *Insegnar di memoria senza avere libri o scritti sottocchio. Cant. Carn.* Non si può ogni cosa insegnare A mente, e bisogna provare. (A)

27 — [*Col v.* Mettere:] Mèttere mente. *V. §. 28. Rim. ant. M. Pier. Vign. 112.* Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai.

2 — [*E variamente.*] *Nov. ant. 2.* Matto è colui che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo.

28 — [*Col v.* Porre:] Por mente, Metter mente *o simili* = *Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto. Lat.* mentem adhibere, animadvertere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par. 8. 142.* E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Bocc. nov. 68. 20.* E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant. 29. 2.* Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui.

2 — * Porsi mente per una pulitezza = *Attender a vestir lindo. Belc. Vit. Colomb. 254.* Uno de' fratelli andava sconciamente vestito, e facendosi gli altri beffe di lui, l'accusarono a Romolo; e udendo ciò disse: il servo di Dio il quale si pone mente per una pulitezza dimostra d' essere di vano cuore. (Pr)

3 —* Porsi mente dricto = *Volgersi indietro, Guardare quel che sta dietro. Pist. S. Gir. 359.* Disse l' angelo a Lotto, quando voleva nabissare Soddoma: non ti porre mente drieto, e partiti eziandio de' confini d' intorno. (V)

29 — * *Col v.* Prendere: Prendere a mente = *Imparare a memoria. Bartol. As. P. 1. l. 5. §. 82.* Non era il dire di quel fanciullo una leggenda presa a mente, e recitata, senza intenderne il significato. (P)

30 — [*Col v.* Recare: Recare o Recarsi a mente, alla mente, in mente= *Ricordarsi. V.* A mente, §. 2.] *Dant. Purg. 6. 6.* Qual va dinanzi, e qual dirietro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente.

31 — * *Col v.* Recitare: Recitare a mente, *cioè col solo ajuto della memoria. V.* A mente, §. 3. (N)

32 — [*Col v.* Sapere:] Sapere a mente [= *Tenere nella memoria.V.* A mente §. 3, *e V.* §. 6.]

2 — Sapere per lo senno a mente checchessia=*Saperlo benissimo, Averne piena e indubitata contezza. Lat.* optime scire, certo tenere. *Varch. Stor. 12. 449.* In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal.Sist. 1. 27.* Siccome ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

33 — * *Col v.* Stare: Stare a mente = *Essere nel pensiero, Avere a cuore. Introd. Virt. 10.* Dispregia le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco, perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume che nel gran mare. (Pr)

2 — * Stare a mente *vale anche Tenere a mente. Pandolf. Tratt. Fam. princ.* E stiati a mente che di niuna cosa è tanta copia, che non sia difficile fuori di stagione averla a trovare. (P)

34 — [*Col v.* Tenere: Tenere a mente = *Ricordarsi. V.* §. 3, *e V.* A mente, §. 2.] *Ovid. Pist. 54.* E avvegnadiochè io m'infinga di non vedere gli atti che troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Bern. Orl. 1. 19. 38.* Ucciser Ferraù, s'a mente avete Quel ch'io ho detto tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz. 119. 9.* Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente.

35 — [*Col v.* Tornare: Tornare a mente o nella mente= *Ricordare. V.* §. 3.] *Sen. Ben. Varch. 7. 25.* Egli è a bastanza e d'avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente, (*Qui il lat. ha:* in memoriam revocare.)

2 —* Tornare a mente *vale anche Tornare a coscienza. Vit. SS. Pad. 2. 194.* Abbi misericordia di me così umiliato: Ecco misero tornato a mente ec. (V)

36 — *Col v.* Trarre: Trarre della mente = *Far dimenticare. Bocc. g. 10. nov. 9.* L'altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. (V)

37 — [*Col v.* Uscire: Uscire di mente = *Dimenticare. V.* §. 3.] *Lab. 60.* Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet. 100.* Ma tutto questo m'usciva di mente.

2 — * Uscir di mente *dinota anche talvolta Astrazione Alienazione da' sensi. Bartol. As. P. 1. l. 2. §. 27.* Ma egli era uscito di mente a se medesimo, e stava con tutta l'anima dove Iddio gli faceva veder quello di che così troncamente avea parlato. (P)

38 —* *Col v.* Venire: Venire a mente = *Venire nel pensiero o nella memoria. V.* §. 4, *e V.* A mente, §. 2. (N)

39 — * (Mit.) *Gli antichi avevano della Mente fatto una divinità, la quale consigliava i buoni pensieri ed allontanava i pericolosi; l'adoravano siccome anima generale dell'universo e di ciascun ente in particolare, col nome di* Bona Mens. *Due templi in Roma l'erano consacrati.* (Mit)

40 — * (Icon.) *Giovane armato di tutto punto alla foggia de' tempi eroici, che poggia sulle ali di un'aquila; adorno ha il capo di penne, e su di esso v'è un dragone.* (Mit)

Mente. * *N. pr. m. — Re de' Ciconii. — Re de' Tafii. — Amico di Omero.* (Mit)

Mentecattaggine, Men-te-cat-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Mentecatto. [*Infermità di mente, Qualità e Stato del mentecatto; Balordaggine.*] *Lat.* amentia, hebetudo. *Gr.* ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov. 100. 28.* Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell. 270.* Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia e mentecattaggine. *E 358.* Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo a dì 2 di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol. 2. 146.* Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di sordigione.

Mentecattevole, Men-te-cat-té-vo-le. *Add.* [*e sost. com.*] *V. A. V. e di'* Mentecatto. *Albert. 2. 20.* Quelli che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E 2. 45.* In bonaccia desiderar tempestade, e stoltizia e mentecattevol cosa è.

Mentecatto, Men-te-càt-to. *Add.* [*e sm. Privo o*] *Infermo di mente, Sciocco, Pazzo.* [*Amente, Demente.* —, Mentecattevole, Mentacatto, *sin.*] *Lat.* mente captus, hebes, amens. *Gr.* ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc. nov. 28. 6.* Io credo che gran noja sia ad una bella e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V. 11. 70. 1.* Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* Il medico, quantunque da' frenetichi e mentecatti oda o riceva alcuna ingiùria, non se ne duole però o cruccia.

Mentesa. * (Geog.) Men-té-sa, Mentissa. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Menticare, Men-ti-cà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Dimenticare. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. (Dalla part. lat. esclusiva *de*, e da *mens, mentis* mente. Altri dalla frase latina sincopata *de mente cadere* cader dalla mente.) *Vit. SS. Pad. 2. 396.* E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'ufficio della notte non menticare, [e non ti voler saziare di sonno e di cibi, acciocchè sie saziato in vita eterna.]

Menticurvo, Men-ti-cùr-vo. *Add. m. comp. Astuto, Accorto. Lat.* versutus. *Gr.* ἀγκυλομήτης. *Salvin. Odiss.* Il menticurvo Ulisse. *E Iliad.* E a lui lieve il rendéo Il figliuol di Saturno menticurvo. (A) (B)

Mentiera. * (Chir.) Men-tiè-ra. *Sf. Fasciatura a foggia di fionda, che si adopera per tenere il mento rilevato e la mascella inferiore attaccata alla superiore.* (A. O.)

Mentiero, Men-tiè-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Mentitore. *Rim. ant. Guit. 99.* Alla fine di ben tutto ho il contraro, O preude laude o blasmo ogni mentiero.

2 — * (Anat.) *Add. m. Ch'è relativo al mento. Onde dicesi* Arteria mentiera *il fine dell' arteria dentale inferiore, alla sua uscita del foro mentiero;* Nervo mentiero, *il termine del nervo dentale inferiore, alla sua uscita dallo stesso foro;* Foro mentiero, *l'orifizio esterno del canale dentale inferiore posto a livello del secondo dente incisivo o canino.* (A. O.)

Mentimento, Men-ti-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.» (*L'edizione di Roma al cap. 21 ha:* Verità . . . si è usare il vero senza alcuna mischiatura di bugia, ec.) (B)

Mentino, * Men-ti-no. *Sm. dim. di* Mento. *Rim. Burl.* Quel bel mentino auzzo e tonderello. (Br)

Mentire, Men-ti-re. [*N. ass. anom.*] *Dir bugia, Non dire il vero,* [*Dire il falso.*] *Lat.* mentiri. *Gr.* ψεύδεσθαι. *Bocc. nov. 40. 21.* A cui il legnajuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz. 17. 2.* Ma più quand'io dirò, senza mentire. *Dant. Par. 4. 95.* Ch'alma beata non poria mentire. » *Varch. Ercol. 1. 191.* Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa, ma egli la crede vera, si chiama, dire le bugie, che i Latini dicevano *dicere mendacia;* ma se la crede falsa, come ella è, si chiama col verbo latino, mentire o dire menzogna. (N)

2 — [Esser falso, bugiardo.] *Bocc. nov. 33. 7.* Se le vostre parole non mentono. » *Vit. S. Gir. 100.* Un altro pestifero eretico . . ., in una certa disputazione essendogli allegato contro un' antorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva. (V)

3 — *Dicesi* Mentir per la gola, per la strozza, [sopra il capo,] *e vale Mentire sfacciatamente.* [*V.* Gola, §. 15.] *Burch. 1. 84.* E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg. 27. 79.* E s'alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza » *S. Cat. lett. 31.* Ma chi il dice.., mente sopra il capo suo. *Pass. 11.* Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: tu non hai male di rischio, ec. (V)

4 — [*Dicesi* Saper mentire *e vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna.*] *Bern. Orl. 1. 5. 29.* Di ciò ch'è fatto, non è cosa alcuna Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

5 — *Ed usato col genitivo. Amm. Ant. 27. 2. 6.* Chi grandezza va caendo (*l'ediz. Marescotti ha* cercando) ec., infigne umiltà, mente d'onestà, seguita e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina. (V)

2 — [*Dicesi* Mentire di una promessa *o simile, e vale Non attenerla, Mancar di fede.*] *Lib. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentio di ciò che promesso avea, e straniossi di Gionata.

6 — [*E col 3. caso.* Deludere, Ingannare, Indurre in errore.] *Dant. Inf. 19. 54.* Di parecchi anni mi mentì lo scritto.

7 — * *Nota costrutto. Vit. S. Domitil. 279.* Vietare i matrimonii, è vietare il nascimento degli uomini, essa natura dimostra che tu sia mentita. (*Cioè*, abbi mentito, *dicendo esser un bene la verginità.*) (V)

8 — *Att.* Falsare, Falsificare. *Lat.* falsificare. *Gr.* κιβδηλεύειν. *Guar. Past. fid. 2. 6.* Non ti bastava aver mentito il core, E'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S'anco il crin non mentivi? » *E 2. 1.* E m'insegna a mentir parole e sguardi. *Car. En. lib. 1.* E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire acconciamente, In lui ti cangia. *Chiabr. Rim.* Chi ciò scorge non scorge Castel, colori e tele, Tanto e sì ben ci mente Il tuo pennel fedele. *Valv. Cacc. 1. 91.* Nè manca al pescator, che mente l'esca, Il facil pesce onde sua preda accresca. (Br)

9 — * *E costrutto coll' accusativo di persona o di cosa, per* Tralignare, Degenerare. *Bentiv. Teb. lib. 9.* Il fanciul tremante A' piè ti posi, e confessai l'errore. Ei non mentì il mio sangue (*non tralignò da me*), e nelle selve Pargoleggiò fra gli archi. (Br)

Mentissa. * (Geog.) Men-tis-sa. *Lo stesso che* Mentesa. *V.* (Mit)

Mentita, Men-ti-ta. [*Sf.*] *Accusa o Rimprovero di menzogna. Lat.* mendacii objectatio. *Gr.* ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg. 116.* Là dove la virtù non è gradita, E'par che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

2 — *Onde* Dare una mentita ad alcuno=*Accusarlo di menzogna.* [*V.* Dare mentita.] *Lat.* mendacii incusare. *Gr.* ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

3 — *E* Toccare una mentita = *Essere accusato di menzogna. Lat.* mendacii incusari. *Gr.* ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm. 8. 21.* Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch'una mentita per la gola tocca.

Mentitamente, Men-ti-ta-mén-te. *Avv. Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza. Chiabr. Gelop. att. 2. sc. 1.* Ma noi qual fingeremo esser il loco, Dove mentitamente Deono ritrovarsi? (A) (B)

Mentito, Men-ti-to. *Add. m. da* Mentire. [*Simulato, Finto; ed anche*] *Falso, Bugiardo. Lat.* falsus, ementitus, mendax. *Gr.* ψευδής. *Petr. son. 78.* E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As. 140.* Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E 313.* Nè stette guari il misero giovane ec., che infra le mentite lagrime della falsa moglie e'pagò il comun debito della natura.

Mentitore, Men-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Mentire.] *Che mentisce.* —, Mentiero, *sin.* (*V.* Menzognere.) *Lat.* mendax, mentitor. *Gr.* ὁ ψεύστης. *Boc. lett. Pin. Ross. 284.* Coll'opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto e crede, sè medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore, ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

2 — Far rimaner mentitore alcuno = *Smentire. Nov. ant. 62.* Ma dicolo, per far rimanere mentitori i malvagi. (V)

Mentitrice, Men-ti-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Mentire.] *Che mente. Lat.* mendax femina. *Gr.* ἡ ψευδής. *Fiamm. 6. 32.* Io pregai sempre gl'Iddii, che me de'miei immaginari facessono mentitrice. » *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Che mercantessa lusinghiera e infida, A se n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza. (N)

Mento, Mén-to. [*Sm.*] *Parte estrema del viso,* [*che al disotto del labbro*

inferiore fa una prominenza più o meno considerabile. La forma di esso è quadrata, rotonda, più o meno lunga.] *Lat.* mentum. *Gr.* γένειον. *Dant. Purg.* 13. 102. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *E* 31. 73. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

2 — [*In modo basso.* Far ballare il mento] = *Mangiare. Malm.* 4. 23. Va a dir che qua si trovi pane o vino, O altro da insegnar ballare al mento.

Mentolabbiale.* (Anat.) Men-to-lab-bià-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato del mento, e da Chaussier ai muscoli quadrato e triangolare del mento, riuniti. Lat.* mentolabialis. (A.O.)

Mentone, * Men-tó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *men* bello e *ton* accento: Di bell'accento. In lat. *mentum* mento.) — *Nome di un console romano.* (O)

2 —* (Arche.) *Soprannome della famiglia Giulia.* (O)

3 —* (Geog.) *Piccola città del Principato di Monaco.* (G)

Mentone. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Mentastro. *V.* (N)

Mentoni.* (Geog.) Men-tó-ni. *Antichi popoli d'Italia, nella Liburnia, o secondo altri nella Liguria.* (G)

Mentore, * Mén-to-re. *N. pr. m. Lat.* Mentor. (Dal celt. *mentor* inventore. In gr. *menyter* delatore, e *menther* cura, sollecitudine.) — *Amico di Ulisse. — Figlio di Ercole e di una delle Testiadi. — Figlio di Euristeo. — Re di Sidone. — Cesellatore greco del secolo di Pericle.* (B) (Mit)

Mentorica.* (Geog.) Men-tò-ri-ca. *Antica contrada prossima all'Istria* (G)

Mentosto, Men-tò-sto. *Avv.* [*comp. dinotante ripugnanza d'elezione fra due cose;*] *contrario di* Piuttosto. (V. *Piuttosto* e *Tosto.*) *Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe; e mentosto le vuol sentire, che udire ch'elle sien sue.

Mentovare, Men-to-và-re. [*Att.*] *Far menzione, Nominare;* [*che dicesi anche* Memorare, Rammemorare, Ricordare ec.] *Lat.* meminisse, mentionem facere, memorare. *Gr.* μνημονεύειν. (Credesi voce tratta dal lat. *mentio* menzione. In gr. *mnemonevteon* è verb. di *mnemonevo* io ricordo. In ispagn. dicesi *mentar* per mentovare.) *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. 84. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi che furono feriti dalle saette d' Ercole.

Mentovato, Men-to-và-to. *Add. m. da* Mentovare. *Lat.* memoratus. *Gr.* μνησθείς. *Lib. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

Mentovazione, Men-to-va-zió-ne. *Sf. Menzione, Nominanza, Rammemoranza. Uden. Nis.* Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione delle qualità di esso ballo. (A)

Mentre, Mén-tre. *Avv. di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* [*Gli antichi dissero anche* Di mentre, Do mentre *e* Domentre. *V. a' lor luoghi.*] *Dicesi anche* In mentre *e* In mentrechè. *V. Lat.* dum, donec, interea. *Gr.* ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. (Dall'antiquato *domentre*, e questo dal lat. *dum interea* mentre, frattanto. In isp. *mientras* ed antic. *mientres.*) *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi e molli. *Bocc. introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

2 — *Si affigge a tal particella la voce* Che, *sempre però nello stesso significato. Lat.* dum, interea dum. *Gr.* ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 17. 3. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

3 — *Colla corrispondenza di* Così. *Fior. S. Franc.* 46. Mentre 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell' acqua, così l'anima si mondava dentro del peccato (*per* come . . . così). (V)

4 —* *Usato anche in senso di* Purchè, Qualora, *e gli si diede il soggiuntivo. Malm.* 4. 18. Offerendo di dargli ancora ajuto, Mentre dicesse quanto gli era occorso (Cin)

5 — * *Per* Poichè, Imperocchè, Perchè, *siccome l'usano oggi i moderni, non senza rimprovero de' severi grammatici. Vit. S. Franc.* 216. E nel predicare pare come fosse un cotale spolverizzamento di piedi spirituali, mentre è una occupazione d'animo intorno a molte cose. (V) *Red. Op. t.* 4. *p.* 305. Non saprei come potermi indurre a trasmettergliele ... mentre dall' essere altre volte capitate male nell' inviargliele ec. *Segner. Quar. pr.* 1. *Bern.* Troppo son rimaste deluse le mie speranze: mentre voi, non ostante sì gran motivo ec. (O)(N) *Red. nel Diz. di A. Pasta nella v.* Isterico. Veramente questo è uno di que' mali che fa maravigliare gli assistenti ed impazzire i medici, mentre un acido velenoso ec. cagiona quei storcimenti di vita, quelle finte sincopi ec. (N)

6 — *Fece talora le veci di sost. V.* In quel mentre *e* In questo mentre. *Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore ec. (*Se non che il testo Acc. legge* In questo mezzo.) (V) *Gell. Capricc. ragion.* 4. Quelle potenze, le quali attendono in questo mentre alla digestione, ed alle altre operazioni necessarie alla conservazione del corpo mio, son tanto unite meco ch'e' non può fare che elle non mi dieno qualche impedimento. *Allegr. p.* 113. In quel benedetto mentre ch' i' vo' meco medesimo fantasticando. *Malm.* 1. 55. Gliela schizzan nel viso, ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre. (Cin)

7 — * *Dicesi* Fra questo mentre *e vale lo stesso che* Fra questo mezzo. *Bentiv. Guerr. Fiandr.* 3. Erano giunti fra questo mentre in Ispagna gli avvisi di tante e sì strane novità succedute in quelle provincie. (Br)

8 — * *Fu detto* Da mentre *per Da quel tempo. Fr. Jac.* 3. 9. Che è dolor, che par s' incentre In suo core sin da mentre Stava in quel beato ventre De la Matre che 'l portone. (Cin)

9 — * *Per* Mentre che. *Cavalc. Discipl. Spir.* 168. Per giusto giudizio di Dio avviene, che il peccatore che mentre visse non si ricordò di Dio, ora mentre che muore non si ricordi anche di se medesimo. (V)

Mentuccia. * (Bot.) Men-tùc-cia. *Sf. Nome che in diversi luoghi di Toscana si dà ora alla* Calaminta. *V. Targioni.* (N)

Mentula, Mèn-tu-la. [*Sf.*] *V. L. Pinco, Cazzo. Lat.* mentula. *Gr.* αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Della risa il mell'on vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

2 — (Zool.) *Spezie di animal marino, detto altresì* Pinco marino. *Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si truovano ammucchiate e abbarbicate scambievolmente insieme. (V)

Mentulagra. * (Chir.) Men-tu-là-gra. *Sf. V. G. L. Lat.* mentulagra. (Dal lat. *mentula*, e dal gr. *agra* presa.) *Malattia del pene consistente in una convulsione, o contrazione de' muscoli ischiocavernosi.* (Aq)(A.O.)

Menuf.* (Geog.) *Lat.* Momemphis *Città e provincia del Basso Egitto.* (G)

Menura. * (Zool.) Me-nù-ra. *Sf. V. G. Lat.* maenura. (Da *mnas* insana, e *ura* coda.) *Genere d'uccelli, finora d' incerta sede, che comprende la sola specie* Manura lyrata *di Lathams, così denominati dalla bizzarra disposizione della coda, la quale nel maschio prende la forma della lira di Apollo.* (Aq)

Menuti. * (Mit. Egiz.) Me-nù-ti *Divinità adorata in Menuf, ed era forse la Dea dell'acqua. Altri la confondono con Eumenutide.* (In celt. *men* acqua, fiume.) (Mit)

Menutia.* (Geog.) Me-nù-ti-a. *Lat.* Menuthias. *Isola dell' Africa, da alcuni creduta* il Madagascar. (G)

Menutino, * Me-nu-ti-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Minutino. *Fr. Barb.* 376. 2. Testo d' un'altra, ch'è più menutina. (V)

Menzela.* (Geog.) Men-zè-la. *Riviera della Russia europea.* (G)

Menzionare, Men-zio-nà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Mentovare. *V.*] —, Menzonare, *sin. Dant. Purg.* 15. 45 Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto e consorto menzionando? *Stor. Nerl.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Serd. Stor.* 6. 241. Alt. e cose molto più brutte, le quali non ardirebbero menzionare gli uomini bene accostumati.

Menzionato, Men-zio-nà-to. *Add. m. da* Menzionare. [*Lo stesso che* Mentovato. *V.* —, Menzonato, *sin.*] *Lat.* memoratus. *Gr.* μνησθείς. *Serd. Stor.* 1. 30. Parve che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori, ec. *Dant. Conv.* 134. Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenzie ec. (V)

Menzione, Men-zió-ne. [*Sf.*] *Nominazione, Memoria,* [*Commemorazione, Rammemorazione, Ricordazione. La* Menzione *è* onorata, gloriosa, grata, spiacevole ec.] *Lat.* mentio. *Gr.* ὑπόμνησις.

2 — [*Onde* Far menzione, Farsi menzione = *Mentovare, ed anche Raccontare. V.* Fare *e* Farsi menzione.] *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

Menzogna, Men-zó-gna. [*Sf.*] *Bugia;* [*ma è voce più nobile, sebbene nell'uso difficilmente distinguesi una dall' altra.*] (*V.* Bugia) *Lat.* mendacium. *Gr.* ψεῦδος. (Dal lat. *mentior* io mentisco. In franc. *mensonge.*) *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch'ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. 126. Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello che si possa a te preporre?

2 —* Dire menzogna = *Mentire, che dicesi anche* Dire baggiane. *V.* Baggiane; *e V.* Dire menzogna. *Varch. Ercol.* 1. 191. Ma se la crede falsa (la cosa che uom dice), come ella è, si chiama con verbo latino mentire o dire menzogna. (N)

3 —* (Icon.) *Donna deforme, male acconciata, peggio vestita: ha l'abito coperto di lingue e di maschere, tiene un fascio di paglia accesa, ed ha una gamba di legno.* (Mit)

Menzognatore, Men-zo-gna-tó-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Menzognere.] *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da'poeti menzognatori.

Menzogneramente, Men-zo-gne-ra-mén-te. *Avv. Bugiardamente. Lat.* mendaciter. *Gr.* ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

Menzognere, Men-zo-gnè-re. [*Add. e sm. Chi dice menzogne; è chiamasi anche* Mendace,] Mentitore, Bugiardo. —, Menzogneri, Menzognero, Menzionieri, Menzoniere, Menzoniero, Menzognatore, *sin. Lat.* mendax, mendaciloquus. *Gr.* ψεύστης, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere. *Varch. Ercol.* 1. 191. La qual parola (*menzogna*) è provenzale, onde menzognere cioè bugiardo. (N)

Menzognere diff. da *Mentitore, Mendace, Bugiardo. Menzognere* è diverso di *Mentitore*, perchè questi è l' autore della menzogna, e quegli è colui che ha l' abitudine di dir menzogne. *Mendace* poi si applica propriamente come semplice aggettivo a soggetti non personali, come *Parola mendace, Mondo mendace.* E *Bugiardo*, quando è sostantivo, è colui che dice la bugia, e, quando è aggettivo, è lo stesso che *Mendace.*

Menzogneri, * Men-zo-gnè-ri. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Menzognere. *Gr. S. Gir. 10.* Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzogneri è. (V)

Menzognero, Men-zo-gnè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Menzognere. *V.*

Menzognetta, Men-zo-gnét-ta. *Sf. dim. di* Menzogna. *Bugietta. Minturn. Poet. Tosc. 2. Berg.* (Min)

Menzonare, Men-zo-nà-re [*Att. e n. pass. Idiotismo antico. V. e di'*] Menzionare, [Mentovare.] *Dant. Conv. 199.* Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose che nella bocca d' ogni donna stean male. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci che si potesse menzonare.

Menzonato, Men-zo-nà-to. *Add. m. da* Menzonare. *V. e di'* Menzionato. *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* E in mano del Pinello, poco fa menzonato. *Salv. Avvert. 2. 2. 22. 2.* Nella cronichetta pur testè menzonata della famiglia Morelli. (V)

Menzoniere, Men-zo-niè-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Menzognere. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere.

Menzonieri, * Men-zo-niè-ri. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Menzognere. *Gr. S. Gir. 3.* Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzonieri este. *E 32.* Disse degli peccatori, e ancora disse de' menzonieri (V)

Menzoniero, Men-zo-niè-ro. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Menzognere.] *Amm. Ant. g. 47.* Nell'amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare e puttane. » *Buon. Fier. 4. 3. 7.* La bugia Repetita si scopre: uom menzoniero Interrogato s'avviluppa. *E Salvin. Annot. ivi*: Uom menzoniero, cioè menzognero, bugiardo, che dice la menzogna, dal lat. *mentiri.* (N)

Meo, Mè-o. [*Pronome mascolino.*] *V. A.* [*rimasta a' Calabresi. V. e di'*] Mio. *Lat.* meus. *Gr.* ἐμός. *Rim. ant. Dant. Majan. 83.* L' ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso*: Che in vostra forza aggiate Lo meo disire e 'l core. *E Guitt. 92.* Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

Meo. (Bot.) *Sm. Pianta ombrellifera, detta anche nelle officine* Meo barbuto, o Meo atamantico. *Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi; la radice è uno degl' ingredienti della teriaca. Appartiene al genere aethusa, e cresce su le montagne dell' Europa meridionale. Ha la radice aromatica, acre, molto grossa, ramosa, internamente bruna, esternamente bianca. È celebrata da molto tempo come incisiva, aperitiva ed antisterica. Lat.* aethusa meum Lin. (Dal gr. *mion* minore, attesa l'estrema finezza delle foglioline di questa pianta, sottili come i capelli.) (A) (O)

Meo. * *N. pr. m. accorc. di* Bartolommeo. *V.* (B)

Meoli. (Marin.) Mè-o-li. *Sm. pl. Bracciuoli sottili, che servono a sostenere lo sperone delle galee.* (S)

Meolo. (Marin.) Mè-o-lo. *Sm. È un bracciuolo di fortissime dimensioni, ad angolo ottuso, che si applica alla ruota di prua, e sporge dalla stessa sopra la linea d' acqua, e serve di sostegno e di fondamento a tutto lo sperone. I Veneziani lo chiamano* Gorgiera. (S)

Meone, * Me-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Moeon. (In gr. *mion* minore; in ar. *maon* splendor della spada, e *mahon* stolido.) — *Re di Frigia, padre di Cibele.— Capitano latino, ferito da Enea.— Capitano tebano, risparmiato da Tideo.* (B) (Mit)

Meonia. * (Geog.) Me-ò-ni-a. *Sf. Lat.* Meonia. *Contrada dell' Asia Minore, parte della Lidia.* (G)

Meonide, * Me-ò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Moeonides. (B)

Meonide, * Meonio. *Add. pr. com.* Della Meonia. (Mit)

Meonidi. * (Mit.) Me-ò-ni-di, Meonie. *Soprannome dato alle Muse, perchè credevasi che la Meonia fosse patria di Omero.* (Mit)

Meonii. * (Geog.) Me-ò-ni-i, Meoni. *Antichi abitanti della Meonia, cioè della Lidia.* (G)

Meonio, * Me-ò-ni-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Meonide. *V.* (Mit)

Meosi. (Bot.) Me-ó-si. *Sf. V. G. Lat.* meosis. (Da *meioso* fut. di *mioo* diminuisco.) *Figura rettorica, per la quale diminuendo la cosa significata, si ha in animo d' ingrandirla. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Tale a lui dintorno lanugine si fa trista e severa. Qui detto per la figura meosi, ovvero diminuzione, *tenero pelo*, quando sono (*quelle del riccio*) punte rigide e dure. (A)

Meosire, * Me-o-si-re. *V. comp. che vale* Mio Sire. *Cittad. Op. 338. (Rom. 1721.)* Siccome i Fiorentini di Meosire fecero Messere, così i Sanesi di Mio sire fecero Missere. (N)

Meoti. * (Geog.) Me-ò-ti, Meotei, Meozii, Meotidi, Meotici. *Popoli Sciti sulle rive della Palude Meotide.* (G)

Meotico, * Me-ò-ti-co. *Add. pr. m.* Della Meotide. (B)

Meotide. * (Geog.) Me-ò-ti-de. *Add. com.* Palude Meotide. *Antico nome del mare d' Azof.* (G)

Meotidi. * (Geog.) Me-ò-ti-di. *Lo stesso che* Meoti; *ma fu detto anche di tutti i popoli abitanti intorno alla Palude Meotide.* (G)

2 — * (Filol.) *Aggiunto delle Amazzoni, perchè abitavano le rive della Palude Meotide.* (Mit)

Meppel. * (Geog.) Mèp-pel. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

Meppen. * (Geog.) Men-pèn. *Città del regno d' Annover.* (G)

Mequinenza. * (Geog.) Me-qui-nèn-za. *Lat.* Octogessa. *Città di Spagna nell' Aragona.* (G)

Mequinez. * (Geog.) Me-qui-nez. *Città dell' impero di Marocco, nella provincia di Fez.* (G)

Mer. * (Mit. Pers.) *L' angelo degli astri.* (In pers. *mihr* sole; in gr. *mero* io riluco.) — *Nome pure del Sole.* (Mit)

Mera. * Mè-ra. *N. pr. f.* (Dal celt. *mer* acqua, fiume, mare.) — *Figlia di Proteo ed una delle compagne di Diana.— Figlia di Atlante, moglie di Licaone.— Madre di Tegeate.— Una delle Nereidi.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome da' poeti dato al cane di Orione, e che significa ardente, poichè sotto questa costellazione il sole è più ardente del solito.* (In gr. *mera* calor forte, canicola.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Mera. * (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* maera. (Da *mera* calore intensissimo, *Vocab. IV.* Canicola.) *Genere di crustacei anfipodi, di cui il tipo è il* cancer gammarus grossissimus, *i quali hanno tratto un tal nome dell' abitare nei mari caldi.* (Aq)

Meracciole. * (Bot.) Me-ràc-cio-le. *Sf. Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla ginestra da granate. Lat.* spartium scoparia Lin. (In celt. *mar* acqua, ed *ach* luogo, abitazione: Abitante nell' acqua.) *Targioni.* (Mit)

Merafi. * (Geog.) Me-rà-fi. *Lat.* Meraphii. *Antichi popoli dell' Asia nella Perside.* (Mit)

Merajot, * Me-ra-jòt. *N. pr. m. Lat.* Meriaioth. (Dall' ebr. *morath* amarezza.) (B)

Meramente, Me-ra-mén-te. *Avv. Semplicemente, Solamente. Lat.* mere, simpliciter, tantum. *Gr.* καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. Stor. 12. 603.* Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp. 281.* Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

Meran. * (Geog.) Mè-ran. *Lat.* Meranta. *Città del Tirolo.* (G)

Merarca. * (Milit.) Me-ràr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* merarcha. (Da *meros* divisione, ed *arche* comando.) *Capo della merarchia nella falange. Caran. trad. El.* Il capo delle quali squadre si chiama merarca, cioè capo di due colonnelli. (Aq) (Gr)

Merarchia. * (Milit.) Me-rar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* merarchia. (V. *merarca.*) *Un corpo della falange di 2048 uomini formato da due chiliarchie. Caran. trad. El.* Due colonnelli si domandano la merarchia, cioè doppio colonnello il quale viene avere duemila e quarantotto uomini. (Aq) (Gr)

Merari, * Mè-ra-ri. *N. pr. m. Lat.* Merari. (Dall' ebr. *marar* esser amaro, onde *merorim* amarezze.) (B)

Meratrofia. * (Chir.) Me-ra-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* meratrophia. (Da *meros* parte, e *atrophia* smagramento.) *Dimagramento di una qualche parte.* (Aq)

Meraviglia, Me-ra-vi-glia. [*Sf.*] *Lo stesso che* Maraviglia. *V.* (In brett. *marvailh*, in franc. *merveille*, in isp. *maravilla*, in provenz. *merevillo* ec.) *Tes. Br. 3. 2.* E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim. 5.* Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E 41.* Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi strussi?» *Fr. Guitt. Lett. 14.* Che gustare gli potete, è meraviglia. (*Notisi che questi es. sono in signif. di* cosa meravigliosa, *significato non concesso dalla Crusca alla v.* Maraviglia.) (N)

Meravigliante, Me-ra-vi-gliàn-te. *Part. di* Meravigliare. *Lo stesso che* Maravigliante. *V. Salvin. Opp. Cacc. 2. Berg.* (Min)

Meravigliare, Me-ra-vi-glià-re. [*Att. e n. ass. e pass.*] *Lo stesso che* Maravigliare. *V.*» *Guitt. lett. 5. 22.* Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare. *Fr. Barb. 236. 16.* Nè ti meravigliare Perch' io paja iterare In questa parte certi Vizii, che già scoverti, ec. (V) *Stor. Pist. 36.* Coloro si meravigliarono assai. *E 120.* Quando quelli dell' arte gli vidono, si meravigliarono forte. (N)

Meravigliato, * Me-ra-vi-glià-to. *Add. m. da* Meravigliare. *V. di reg. Lo stesso che* Maravigliato. *V.* (O)

Meravigliosamente, Me-ra-vi-glio-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Maravigliosamente. *V. But. Purg. 30. 2.* Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appreso.

Meravigliosissimo, Me-ra-vi-glio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Meraviglioso. *Lo stesso che* Meravigliosissimo. *V.*» *Pros. Fior. part. 1. vol. 6. pag. 23.* Quel sapientissimo Re ec. mosse insino dalle orientali parti e da' più felici regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza. (B)

Meraviglioso, Me-ra-vi-glió-so. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Maraviglioso. »*Petr. Uom. ill. 21.* Del suo palazzo (*di Nerone*) la grandezza e la statura (*forse struttura, o pur significa* altezza), e l' ornamento dell' oro ed ariento e gemme fu meraviglioso. (V) *Dant. Inf. 16.* Ch' io vidi per quell' aer grosso e scuro Venir notando una figura in suso, Meravigliosa a ogni cor sicuro. (P) *Fr. Guitt. Lett. 14.* Corte tenete forte e meravigliosa. (N)

2 — Ammirato, Attonito. *Lasc. Cen. 1. nov. 1. 59.* Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e risguardata, nè veggendo altro dentrovi, che ec. *E nov. 7. 141.* Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non meno dolente che meraviglioso, poichè ec. (B)

Mercaanteria, * Mer-ca-an-te-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Mercanzia. *Fr. Jac. T. 2. 5. 31.* Perderia la mie quiete Per lor mercaanteria. (*V. la nota Guitt. Lett.*) (V)

Mercadante, Mer-ca-dàn-te. *Add. e sm. Quegli che esercita la mercatura.* —, Mercante, Mercatante, *sin. Lat.* mercator. *Gr.* ἔμπορος. (In franc. *marchand*, in isp. *mercader*, in celt. *mercher*, *marchader*, in ingl. *merchant* ec.) *Cavalc. Specch. Cr. 19.* È venduto come agnello ai lupi, ed il giusto agl' iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! (V) (*L' ediz. di Brescia pag. 18 ha*: È venduto l' agnello a' lupi, il giusto agli iniqui. Oh come crudeli mercatanti!) (B) *Cavalc. Apost. Simb. 2. 118.* Come li mercadanti, e li altri artefici. *Ar. Fur. 13. 31.* M' han promessa e venduta a un mercadante. *E 13. 35.* Che non ha mercadante in sua ragione. (N)

Mercadanzia, Mer-ca-dan-zì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Mercanzia. *Cavalc. Specch. Cr. 19.* Oh come cara e preziosa mercadanzia! (V) (*La edizione di Brescia 1822 a pag. 18 ha*, mercatanzia.) (B)

Mercantare, Mer-can-tà-re. [*N. ass. Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.*] —, Mercatantare, Mercanteggiare, *sin. Lat.* mercari. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι. (In franc. *marchander*; in prov. *marcandear* ec.) *Cr. alle v.* Mercare *e* Fare mercato.» *Benv. Cell. Vit. 300.* (*Milano 1824.*) Il Re non troverà mai il pari di costui; e questo nostro Cardinale lo vuole mercantare, come se fussi una soma di legne. (B) *E T. 2. f. 10.* Io era andato a mercantare tre cavalli per andarmene alla volta di Francia. *Bemb. Stor. 1. 1.* E perciò gli uomi-

ni di quella contrada per antica loro usanza al mercantare dati ec. alle città di lui e castella per loro traffichi e mercatanzie passavano.(N)

2 — * Stiracchiare il prezzo di un' opera fatta. *Bald. Dec.* (A)

Mercante, Mer-càn-te. [*Add. e sm. Lo stesso che* Mercadante *e*] Mercatante. *V. Buon. Fier. 2. 4. 11.* Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.» *Sen. Pist. 94.* Altri comandamenti dobbiam dare all' usuriere, altri al lavoratore di terra, altri al mercante ec. (Pr)

2 — * *Coll' agg. di* Grosso, *vale Ricco. V.* Grosso, §. 14 (N)

2 — *Proverb.* Fare orecchie di mercante o di mercatante = *Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace. V.* Fare [orecchie. §. 2.] *Lat.* audiens non audit. *Gr.* ἀνηκουστῶν. *V. Cron. Morell. 264.* Tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

Mercanteggiare, Mer-can-teg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che* Mercantare, *e*] Mercatantare. *V. Lat.* mercaturam facere. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι.

2 — *Per metaf. Red. lett. 1. 349.* E mercanteggia in questo suo tormento.

Mercantesco, Mer-can-té-sco. *Add.* [*m. Di mercatante, Appartenente a mercatante.*] —, Mercatantesco, *sin.* (*V.* Mercantevole.) *Lat.* mercatorius. *Gr.* ἐμπορικός. *Cron. Morell. 334.* Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere mercatantesche.

Mercantessa, Mer-can-tés-sa. *Fem. di* Mercante. —, Mercatantessa, *sin.*] *Lat.* mercatrix, negociatrix. *Gr.* ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier. 2. 4. 6.* Vieni, sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' osterie stia mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggieri *E 5. 3. 6.* Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

Mercantevole, Mer-can-té-vo-le. *Add.* [*com. Di mercante.*] *Mercantile, Mercantesco. Lat.* mercatu facilis. *Gr.* εὔωνος. *Franc. Sacch. rim. 35.* La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

Mercantevole diff. da *Mercantile, Mercantesco* e *Mercatorio.* Considerati secondo le analogie della lingua, ciascuno di questi aggettivi complessi, derivati da *Mercante* o *Mercantare* può offrire qualche differenza che li distingua l' un dall' altro. *Mercantevole* si applica a que' soggetti che sono più facili a mercantarsi: *Lino bello e mercantevole, Grano netto e mercantevole,* ec. *Mercantile* significa ciò che appartiene a mercante, e deriva da *Mercantare: Contratto mercantile, Bottega mercantile, Guadagno mercantile,* ec. *Mercantesco* vale ciò che è simile alle abitudini, agli usi, alle maniere de' mercanti: *Animo mercantesco, Costumi mercanteschi, Destrezza mercantesca,* ec. *Mercatorio* poi serve ad indicare quegli oggetti che sono destinati alla mercatura: *Nave mercatoria, Piazza mercatoria, Deposito mercatorio.*

Mercantile, Mer-càn-ti-le. *Add.* [*com. Di mercante.*] —, Mercatantile, *sin.* (*V.* Mercantevole.) *Lat.* ad mercaturam spectans, mercatorius. *Gr.* ἐμπορικός. *Stor. Eur. 2. 42.* Non si sapeva se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida e mercantile. *Dav. Camb. 94.* Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita e cambio.

Mercantilmente, Mer-can-til-mén-te. *Avv. Con uso mercantile.* —, Mercatantilmente, *sin. Segn. Stor. 2. 42.* Mercantilmente, come persona ricca, faceva molti negozii. *E 5. 174.* Le faccende che travagliavano mercantilmente i privati, ec. (B)

Mercantone, Mer-can-tó-ne. [*Add. e sm. accr. di* Mercante.] *Grosso mercante.* —, Mercatantone, *sin. Lat.* mercator valde dives, locuples. *Gr.* ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

Mercantuzzo, Mer-can-tùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Mercante. [*Mercante di poco credito.* —, Mercatantuolo, Mercatantuzzo, *sin.*] *Lat.* mercator nihili.

Mercanzia, Mer-can-zì-a. [*Sf. Il mercantare, L' arte del mercantare, e la merce stessa.*] —, Mercatanzia, Mercaanteria, Marcadanzia, *sin. Lat.* merx, mercatura, mercimonium. *Gr.* ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. (In ebr. *marcoleth,* in bret. *marchadures* ec.) *Cron. Morell. 260.* Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim. 23.* La mercanzia tutta n' esaltava.

2 — *E fig. Cecch. Assiuol. 5. 2.* E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l' avete saggiata! *(Parla di donna.) E appresso:* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata. (V)

3 — * *E detto anche di ogni sorta di cosa, ancorchè incorporea. Malm.* Ma non più tosto l' uomo il piè v' ha messa, Ch' ella diventa un' altra mercanzia Per i gran sforzi ec. *E appresso:* Lo studiare è un' altra mercanzia. (A) *Cavalc. Espos. Simb. 2. 92.* Or dico dunque, che li santi uomini sempre sono in dispetto di sè, e perciocchè si oscura cosa è lo cuor dell' uomo ... però dico, che la più oscura mercanzia che sia, si è quella degli uomini. (N)

4 —* *Dicesi* Far mercanzia = *Mercatantare. V.* Farsi mercanzia. (A)

5 — * *Dicesi* Levar mercanzie = *Comperarle. V.* Levare, §. 60. (A)

6 — * *Proverb.* Chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi danari diventan mosche = *Chi non sa far l' arte, in cambio di guadagnare perde. Serd. Prov.* (A)

7 — (St. Mod.) Mercanzia *si dice in Firenze un Tribunale che con autorità somma decide e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell' esecuzioni civili. Varch. Stor. 2. 33.* La quale *(casa)* in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia. *Malm. 12. 11.* Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d' un piato della Mercanzia.

Mercanziuola, Mer-can-ziuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Mercanzia. *Lat.* negotiolum, mercatura tenuis. *Gr.* εὐτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci e mercanziuole.

Mercare, Mer-cà-re. [*Att. Fare il mercante, Trafficare; il che dicesi anche* Mercanteggiare,] Mercantare. *Lat.* mercari, mercaturis rem quaerere. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Franc. Sacch. Op. dir.* Non mercare niuna cosa il sabato.

2 — [*E fig.* Comperare.] *Petr. son. 177.* Pur lagrime e sospiri e dolor merco. *Bemb. Asol. 1. 18.* Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore.

3 — [*E n. ass.*] *Dant. Par. 16. 61.* Tal fatto è Fiorentino, e cambia e merca. *Tass. Ger. 20. 142.* Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

Mercatabile, Mer-ca-tà-bi-le. *Add. com. Atto a trafficarsi. Lat.* mercatu facilis. *Gr.* εὐώνητος. *Dav. Camb. 93.* Le cose mercatabili sono o robe o danari.

Mercatale, Mer-ca-tà-le. [*Sm. V. A. V. e di'*] Mercato. *Fir. Disc. an. 44* Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul mercatale. » *Ricord. Malesp. cap. 157.* E avvenne che infra l' anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli ch' erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Gangherela nel mercatale del detto Montevarchi. (V)

Mercatantare, Mer-ca-tan-tà-re. [*N. ass*] *Fare il mercante.* [*Lo stesso che* Mercantare. *V.*] *Lat.* mercaturam facere. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap 34.* Meglio è ne' gran luoghi e ricchi usare e mercatantare, che ne' piccioli e poveri. *Buon. Fier. Intr. 1.* A quel m' appiglio poi, mercatantando.

Mercatante, Mer-ca-tàn-te. [*Add. e sm. Lo stesso che* Mercadante. *V.*] *Lat.* mercator, negociator. *Gr.* ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb. 93.* Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov. 19. 3.* Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant. Inf. 27. 90.* Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell. 50.* Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante. » *Borgh. Vesc. Fior. 588.* Erano mercatanti della Chiesa, e del detto Papa; il che secondo l' uso di que' tempi importa, credo io, il maneggio del riscuotere e pagare, e quel che oggi si direbbe, depositario o tesauriere. *Guitt. Lett. 1. 4.* Tutto esto mondo cercano mercanti, tribulati, affritti, fango accattando di preziose pietre. O miseri o nescenti, che non mercatare sanno con esso gran mercatante nostro signore. (*V. la nota 44. Ivi, che dicesi anche* Mercaante.) (V)

2 — *Proverb.* Fare orecchie di mercatante. [*V.* Mercante, §. 2, *e V.* Fare orecchie, §. 2.] *Flos, 286. Pataff. 2.* Sempre tu fai di mercatante orecchia.

Mercatantesco, Mer-ca-tan-té-sco. *Add.* [*m. Lo stesso che* Mercantesco. *V.*] *Bocc. nov. 99. 17.* Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Lib. Viagg.* Nella citta signorile e mercatantesca di Damasco.

2 — Alla mercatantesca, *posto avverb.* = *A modo di mercatante. Lat.* mercatorum more. *Gr.* ἐμπορικῶς. *M. V. 9. 30.* I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

Mercatantessa, Mer-ca-tan-tés-sa *Fem. di* Mercatante. [*Lo stesso che* Mercantessa. *V.*] *Tratt. gov. fam. 16.* Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism. 46.* Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi ch' io gli baratti a quello.

Mercatantile, Mer-ca-tan-tì-le. *Add* [*com. Lo stesso che* Mercantile. *V.*] *Lat.* ad mercatorem spectans, mercatore dignus. *Gr.* ἐμπορικός. *M. V. 3. 9.* Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

Mercatantilmente, Mer-ca-tan-til-mén-te. *Avv. Con uso mercantile.* [*Lo stesso che* Mercantilmente. *V.*] *Lat.* mercatorum more. *Gr.* ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

Mercatantone, Mer-ca-tan-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Mercatante. [*Lo stesso che* Mercantone. *V.*] *Alleg. 237.* Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

Mercatantuolo, Mer-ca-tan-tuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Mercatante. [*Lo stesso che* Mercatantuzzo *e* Mercantuzzo. *V.*] *Bocc. nov. 68. 22.* Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

Mercatantuzzo, Mer-ca-tan-tùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Mercatante. [*Lo stesso che* Mercantuzzo *e*] Mercatantuolo. *V. Lat.* mercator trioboli. *Gr.* ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov. 68. 21.* Se tu dèi stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d' asino. *Ambr. Furt. 4. 7.* Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

Mercatantuzzolo, Mer-ca-tan-tùz-zo-lo. *Add. e sm. dim. e avvilit. di* Mercatantuzzo. *Tomit. Rag. lib. 3. Berg.* (Min)

Mercatanzia, Mer-ca-tan-zì-a. [*Sf.*] *Il mercatantare.* [*L' arte del mercatante. Lo stesso che* Mercanzia, *sin*] *Lat.* mercatura, negotiatio. *Gr.* ἐμπορία, πραγματεία. *G. V. 3. 1. 6.* Popolo sollicito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solleciti, e spermentati in mercatanzia. *E 11. 87. 3.* Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov. 14. 3.* La costa d' Amalfi ec., piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia.

2 — Gli effetti e roba che si mercatanta e si traffica, Merci. *Lat.* merx, mercimonium. *Bocc. nov. 19. 25.* Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E nov. 80. 2.* Tutti i mercatanti che in quelle mercatanzie capitano ec., tutte in un fondaco ec. le portano.

3 — *Per simil. M. V. 3. 38.* Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa ai popoli, e mercatanzia de' tiranni. *Albert. cap. 9.* Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia. *(Così ne' testi a penna dell' Accademia.)*

4 —* *Fig. e col v.* Fare. *Franc. Sacch. nov. 214.* Avvenne per caso ch' egli ebbe adocchiato un porco di smisurata grassezza ec., e fatto ragionamento con due contadini che spesso lo accompagnavano a fare delle sue mercatanzie, si puosono di volere fare il detto porco. (N)

5 — (St. Mod.) *Uno de' tribunali di Firenze. V.* Mercanzia, § 7. *Cron. Vell. 81.* Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da'Gabellieri del sale. *Cronichett. d'Amar. 225.* Tutte l'arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i Sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell'arti ec., vennono a'Signori.

Mercatare, Mer-ca-tà-re. [*N. ass. Far il mercante,*] *Mercatantare. Lat.* mercari, mercaturis rem quaerere. *Gr.* ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr. 7.* Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov. 33. 10.* Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb. 93.* Mercatare o contrattare si è dare tanto d'una o più cose, per averne tanto d'una o d'altre.

2 — [*Att.*] Fare il prezzo della mercatanzia. *Lat.* pretium constituere. *Gr.* ὠνὴν τιθέναι. *Fir. As. 12.* Perciocchè Lupo, che è uno de'primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Pentito sel batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E 4. 4. 10.* Mostrami grossagrana; io la mercato; Siam d'accordo.

3 — Trattare di vendere o di comprare, Contrattare. *Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n' ebbe lire ventiquattro. (A)

Mercatato, Mer-ca-tà-to. *Add. m. da* Mercatare. *Lat.* mercatus. *Gr.* ὠνησάμενος. *Cr. alla v.* Mercato, §. 5. » *Tac. Dav. ann. 14. 196.* Essi forse l'ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec. (B)

Mercato, Mer-cà-to. [*Sm.*] *Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera e vende.* [*Foro o Portico dove i mercatanti si riducono a trattare i lor negozii.*—, Mercatale, *sin.*] *Lat.* mercatus. *Gr.* ἐμπόριον, πρατήριον. (In celt. gall. *marchnad*, *margadh* e *marcait*, in brett. *marchad*, in isp. *mercado*, in franc. *marché*, in ted. *markt*, in ingl. *market*, ec.) *Dant. Par. 16. 121.* Già era 'l Caponsacco nel mercato.» *Buon. Tanc. 4. 2.* Sì ch'un tratto in mercato, bello e intero Comparirci vestito anch'io di nero. (N)

2 — [*Coll' aggiunto di* Vecchio *o di* Nuovo, *dicesi di due mercati notissimi in Firenze.*] *Bocc. nov. 83. 6.* Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone.» *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 6.* Fra le colonne di mercato nuovo, ove si ragunava la nobiltà e i negozianti. (N)

2 — Radunanza di popolo per vendere e comprare merci. [*V.* Fare mercato, §. 10, 4]

3 — Trattato del prezzo della mercanzia. *Lat.* commercium. *Gr.* συμβόλαιον. [*V.* §§. 11. e 14.]

4 — *E fig.* Pratica e Ragionamento. *Lat.* commercium. *Gr.* συμβόλαιον. [*V.* §. 14, 2.]

5 — Prezzo della cosa mercatata. [*Onde* Buon mercato, Gran mercato, Miglior mercato, *dicesi del prezzo basso, e* Mal mercato *del caro.*] *Lat.* pretium. *Gr.* τιμή. *M. V. 1. 28.* Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro.» *Sig. Viagg. Mont. Sin. 8.* Appresso vi si fa bellissimo pane e buono, e miglior mercato d'ogni tempo che noi. (N)

2 — *Onde i modi avverb.* A buon mercato, A buonissimo mercato *ec. che per lo più s' uniscono co' v.* Avere, Dare, Vendere, Comprare *e simili. V. a' lor luoghi.* (A)

6 — Grasce e Vettovaglia. [*V. A.*] *Lat.* commeatus. *Gr.* κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

7 — *Per simil.* Quantità grande, Moltitudine. *Bern. rim. 1. 6.* Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

8 —* *Col v.* Attaccare: Attaccare un mercato = *Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. V.* Attaccare, §. 8. (A)

9 —* *Col v.* Avere: Aver buon mercato o a buon mercato checchessia = *Averla con poco costo. V.* Avere buon mercato. (N)

2 — [*Ed* Avere gran mercato, grandissimo mercato *e simili* d'una cosa = *Averla a bonissimo prezzo.*] *Ambr. Cofon. 5. 7.* E n' ha avuto grandissimo mercato, in buona fè.

3 — [*E fig.*] Averla a buon mercato, *si dice di Chi scampa un gran pericolo. Lat.* discrimen vel periculum evadere. *Gr.* ἐκ κινδύνου σώζεσθαι. *Malm. 8. 75.* Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L'invito tiene, ec.» *Pecor. g. 25. n. 2.* Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia, andiamo con poca gente, sì che gli paja aver buon mercato di noi. (*Cioè*, poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore.) (V)

4 — Aver più faccende che un mercato = *Aver che fare assai.*

10 —* *Col v.* Dare: Dare a buon mercato = *Vender a prezzo vile. V.* Dare a buon mercato. (N)

11 —* *Col v.* Essere: Essere a mercato = *Contrattare del prezzo delle merci. V.* Essere a mercato. (V)

12 — *Col v.* Fare: Fare mercato o il mercato = *Mercantare, Contrattare.* [*V.* Fare mercato, §. 1.] *Cron. Morell. 329.* Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl. 3. 6. 51.* Par che il mercato sia fatto a contanti.

2 — Far buon mercato o gran mercato = *Contrattare a poco prezzo. E così per lo contrario*, Far mal mercato = *Contrattar caro. V.* Fare mercato, §. 2. (A)

3 — *E per metaf. Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu fai dell'altrui vita buon mercato.

4 — [Fare il mercato = *Radunare le genti colle mercanzie per contrattarle. V.* Fare mercato, §. 4.] *Cron. Morell. 322.* Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V. 1. 42. 2.* Dove i Fiesolani facevano loro mercato.

5 — Fare mercato di checchessia = *Farvi bottega, Guadagnarvi.*

6 — Fare un mercato. *V.* §. 13.

13 — [*Col v.* Parere:] Parere un mercato, Fare un mercato, o *simili*, *si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano, cicalando. Lor. Med. canz. 55. 2.* Quando all'uscio voi filate, Sempre mi pare un mercato.

14 —* *Col v.* Stare: Stare al mercato = *Intervenire al luogo dove sia mercato. V.* Stare ec. (A)

15 — [*Col v.* Tenere: Tenere a mercato = *Trattare di comperare o di vendere.*] *Bocc nov. 83. 3.* Come se da spendere avesse avuto diecimilia fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva.

2 — [Tener mercati = *Tener pratiche, ragionamenti.*] *Bocc. nov. 26. 10.* E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l'avrei ec. levato d'addosso.

16 — [*Proverb.*] Tre donne fanno un mercato, *cioè hanno materia da discorrere e trattare, come un'adunanza in dì di mercato.*

17 — In piazza e in mercato ognuno è licenziato. *V.* Piazza.

18 — Ognun va col suo senno al mercato. *V.* Senno.

Mercatore, * Mer-ca-tó-re. *Verb. m. di* Mercare. *Che merca, Che isborza il prezzo di alcuna cosa, e fig. Mediatore, Redentore. Cavalc. Frutt. Ling. 14.* Non può adunque essere dispregiata quella orazione, che tanto mercatore a Dio porge. (V) (*La buona ediz. del Bottari in luogo di* Mercatore *legge* Mezzano, *e l'Alberti dà per voce antica* Mezzatore, *il medesimo che* Mezzano. *Dunque è da credere e il vuole anche il buon senso, che la lezione vera debba essere* Mezzatore.) (M)

Mercatore.* *N. pr. m.— Autore ecclesiastico del* IV. *secolo.* (O)

Mercatorio, Mer-ca-tò-ri-o. *Add. m. Spettante al traffico, Mercatabile, Mercantile.* (*V.* Mercantevole.) *Ser. Not. a Dard. Bemb. 279. Berg.* (Min)

Mercatura, Mer-ca-tù-ra. [*Sf.*] *L' arte del mercatantare. Lat.* mercatura, mercatio. *Gr.* ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb. 93.* La mercatura si è un'arte trovata dagli uomini per sopperire a quello che non ha potuto far la natura di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria o comoda al vivere umano. *Circ. Gell. 3. 79.* De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

Merce, Mèr-ce. [*Sf. In generale si comprende sotto questo nome qualunque cosa mobile di cui si possa far traffico e commercio, e per fino il danaro. Dicesi anche, ma in senso alquanto più ristretto*, Mercanzia,] Mercatanzia. *Lat.* merx. *Gr.* τὸ ὤνιον. *Com. Inf. 7.* Siccome a Mercurio le merci, ond'è Dio de' mercatanti. » *Fr. Giord. S.* Il mercatante, che ha la merce nella bottega sua, vuole guadagnare d'ogni cosa. (V)

2 — *Per metaf. Dant. Par. 11. 123.* Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi che buona merce carca. *Petr. canz. 42. 2.* Ella carca di ricca merce onesta.

Mercè, Mér-cé. [*Sf. sinc. di*] Mercede. *Dant. Rim. 26.* Perchè mercè volgendosi a me famo.

2 —* *Ed usato ancora anticamente nel num. del più. Amm. ant. p. 2.* Egli non ha provato quando è 'l duolo, e fallace a' bisogni per le mercè altrui. (Cin)

2 — Merito o Cosa meritoria. *Lat.* meritum. *Gr.* σπουδαῖον ἔργον. *Dant. Par. 32. 73.* Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. Senza merito di loro operazione. *S. Gio. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non aoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio? » (*Qui la prima volta val* Merito, *la seconda* Premio.) (N)

3 — Ajuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità. [*V.* Mercede, §. 3.] » *Guitt. Lett. 13. 34.* Fuggiti e diliberati dell'unghie sue e 'n della mercè tornati di Dio lor padre. (*Cioè*, nella misericordia, bontà.) (V)

4 — * Cortesia. *Guitt. Lett. 19. 51.* Ora non so ec. s'io pugno in mercè o in orgoglio. . . Che se pugno a mercè, feroce siete. (V)

5 — *Si usa talora, sopprimendone l' articolo o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso,* [*e vale* Per grazia o Per cortesia. *Così* Sua mercè, La sua mercè, La vostra mercè *e simili* = *Per grazia sua, Per cortesia vostra e simili.*] *Varch. lez. 502.* Dicesi ec. mercè, e significa quello che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero: *quae tua est pietas, vel benignitas.*» *Bocc. g. 2. n. 10.* Io sono qui venuto per riaverti, e questo gentil uomo, la sua mercè, mi ti rende. *E g. 10. n. 4.* Voi, la vostra mercè, avete onorato il mio convito, ed io voglio onorar voi alla persesca. *Rim. Ant. Gianni Alfani.* Ch'amor la sua mercè mi dice, ch' io Nolla tema mostrare Quella ferita d' ond' io vo' dolente. *Bocc. g. 2. Ballat.* E quel che 'n questo m' è sommo piacere È ch' io gli piaccio quanto egli a me piace, Amor, la tua mercede. (Cin)

6 — * *Ed anche senza l' articolo* La. *Dant. Inf. 2.* Io son fatta da Dio, sua mercè tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Ar. Sat.* Apollo, tua mercè, tua mercè santo Collegio delle Muse ec. (Cin) (N)

7 — *Ed ironicamente.* [Per o A colpa.] *Petr. canz. 29. 4.* Or par, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise. » *Bocc. g. 6. n. 9.* Delle quali (*laudevoli usanze*) oggi niuna ve n'è rimasa, mercè dell'avarizia, ec. *Guitt. lett. 14. 40.* Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra (*a vostra colpa*), torretelo via. (V)

8 — [*Dicesi ancora frequentemente e sempre nel sign. del* §. 5. La Dio mercè, La mercè di Dio, La buona mercè di Dio, Iddio mercè, Per la mercè di Dio, Vostra buona mercè *e simili. V.* Dio, §. 16.] *Bocc. nov. 15. 12.* Dove io, la buona mercè d'Iddio, è non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov. 66. 10.* Quanto potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio e di que-

ata gentildonna, scampato sono. » *Bocc. in Giletta 262.* La Dio mercè, e la vostra. *E g. 3. n. 3.* La mercè di Dio e del marito mio, io ho tante borse, ec. *Fir. Asin. 93.* Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, ec. (V)

9 — [*Senza l'articolo innanzi e col caso appresso, come* Mercè di Dio *ec. V. il §. precedente.*] *Dant. Par. 15. 53.* In ch'io ti parlo, mercè di colei.

10 — * *Si costruisce non solo col secondo ma anche col terzo e quarto caso, ed è preposizione che vale* Per la cagione, Mediante. *Segner. Pred.* E per tale la celebra ognun de' padri mercè la sua beltà, mercè il suo candore, mercè la sua degnazione. *Magal. Lett.* Potendo il sig. Paolo servirla anco in questo con un sommo accerto, mercè di un gusto così raffinato. (A) *Viv. disc. Arn. 17.* Mercè individualmente all'intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. *Ar. Fur. 7. 35.* Mercè all' anel che fuor d'ogni uman uso La fa sparir quando l' è in bocca chiuso. *Red. Op. 3. 239.* Comparvero in pubblico mercè il famoso Commandini di Urbino. *Segner. Crist. instr. 2. 13. 19.* Mercè la indisposizion sì pestilenziale a voi sopraggiunta. *E Quar. Pred. 7. n. 7.* Mercè i singhiozzi, mercè i ruggiti, che ogni altro suono opprimevano. (N)

11 — * *Talora gli si aggiunse la particella* Per. *Dant. Majan. Son.* Provedi saggio ad esta visione, E per mercè ne trai vera sentenza. (Cin)

12 — [*Talora senz' altro appoggio si adopera a fine di piegare a checchessia l' animo altrui. Lat.* quaeso.] *Guitt. lett. 13.* Fuggite, mercè, fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso*: Parcetemi, mercè, e voi e altri tutti.» *E Lett. 10. 28.* Forzatevi, mercè, dunque forzate in quanto potete trarre di voi amore, amando e onorando lui. *E Lett. 12. 35.* O signori miei, mercè pur pensate, come a nobile persona e potente e magna stae servire vizii, ed esser sottoposto al suo servaggio. *E 30.* Mercè, carissime mie ec. (*V. la nota 176.*)(V)

13 — [*Dicesi* Mercè per Dio, *per dare maggior forza al discorso.*] *Bocc. nov. 19. 21.* Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi, di che io t' ho offeso.» *E g. 2. n. 9.* A cui la donna piangendo disse, ahi! mercè per Dio, non volere divenire micidiale di chi mai non t' offese, per servire altrui. *Fr. Guitt. Lett. 10.* Guardatelo dunque, mercè per Dio, guardate, che in vaso fievolissimo avete esso. (Cin) *Vit. S. Eufr. 401.* Mercè per Dio, non mi abbandonate. *E appresso*: Mercè per Dio, ponete rimedio a questa battaglia. (V)

14 — * Utile. *Omel. S. Greg. 2. 27.* Se hanno alcuna cosa tale che degnamente meriti d' essere ripresa, se voi volete, potete recarla ad uso di vostra mercè. (Pr)

15 — * *Talora si replicò. Pecor. g. 5. canz.* E questo è quel che giorno e notte 'l grido, Mercè, mercè, signor, per Dio. (Cin)

16 — *Per modo di ringraziare,* Mercè, Gran mercè, [Grandissima mercè; *servono come particelle di ringraziamento per favore o cosa ricevuta ad altrui. V.* Gran mercè *e* Grandissimo, §. 3.] *Lat.* bene est. *Gr.* καλῶς ἔχει. *Bocc. nov. 72. 14.* Dice il sere, che gran mercè, e che vuoi gli rimandiate il tabarro. *E nov. 74. 7.* Tutto lieto disse: madonna, gran mercè.» *Segr. Fior. Mandr. 2. 2. C.* Non mi son a Parigi affaticato tanti anni per imparare per altro, se non per poter servire a' vostri pari. *N.* Gran mercè. *Morg. 9. 21.* Al gallo parve che fussi un bel giuoco; Gran mercè disse, che insegnato m' hai. (Cin) *Vit. S. Gio. Bat. 242.* S. Giovanni gl' inchinò il capo e disse: Gran mercè a te, messere. (V)

2 — * Gran mercè, *si usò ancora per quello che noi diciamo* Io sto fresco. *V.* Granmercè, §. 3. (Cin)

3 — * *Usato anche in forza di sm. V.* Granmercè, §. 4. (N)

17 — * *Col v.* Andare: Andare all' altrui mercè. *V.* Mercede, §. 6. (N)

2 — * *Nello stesso sign. dicesi* Andare per le mercè altrui. (P)

18 — * *Col v.* Avere: Aver mercè o mercede di alcuno = *Averne pietà, compassione. V.* Mercede, §. 3. *Bocc. g. 5. n. 4.* Ben vi priego io (se esser può) che voi abbiate della mia vita mercè, e che io non muoja. (V)

19 — * *Col v.* Dire: Dire mercè = *Render grazie. V.* Dire mercè. (N)

20 — [*Col v.* Essere: Essere mercè = *Essere cosa molto utile.*] *Bocc. nov. 90. 11.* Tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch' e' sia peccato o vizio, ma egli è virtù e mercè. » *Cron. Vell. p. 53.* Niccolò morì nella detta mortalità e fu mercè, perchè era un pessimo garzone. (Cin)

2 — * Essere nella mercè di checchessia = *Essere nell' arbitrio, nella potestà sua. V.* Essere nella mercè ec. (Pr)

21 — [*Col v.* Fare: Fare mercè = *Far cosa meritoria.*] *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccidesse.

2 — * *Ed anche* Dar guiderdone, Conceder premio. *V.* Fare mercè. (N)

22 — * *Col v.* Gridare: Gridar mercè = *Raccomandarsi pregando. V.* Gridare, §. 17. (N)

23 — [*Col v.* Rendere:] Render mercè. *V.* Mercede, §. 9.

24 — [*Col v.* Rimettere:] Rimettersi alla mercè altrui = *Rimettersi in arbitrio o alla discrezione altrui; che anche si dice* Rimettersi nelle braccia d' alcuno. *Lat.* alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere. *Gr.* ἐπιτρέπειν αὐτὸν τινι. *G. V. 10. 213. 2.* Il re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa, [e riconciollo il Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.]

25 — * *Col v.* Venire: Venire a mercè. *V.* Mercede, §. 10. *Petr. canz. 1. 7.* Però di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante umile, Dopo quantunque offese a mercè viene. (Pr)

Mercechè, Mer-ce-chè. *Avv. che scrivesi anche* Mercè che *e vale* [*Imperciocchè,*] *Perciocchè. Lat.* etenim, quia. *Gr.* γάρ, ὅτι. *Segn. Mann. Giugn. 24. 4.* Gli umili sono appunto coloro, a i quali Iddio volentieri dà la sua grazia, *humilibus dat gratiam*, mercè che gli umili sono servi fedeli.» *Ar. Fur. 9. 72.* E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa, Mercè che 'l suo destrier corre più forte. *Malm. 10. 56.* Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch' un piè nè anche egli abbia mosso, Mercè ch' ei sa, che il diavolo È bugiardo, E quanto ei sia sottile e fili grosso. (Cin)

2 — Poichè. *Segner. Parr. instr. 7. 1.* Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. (V) *E Crist. instr. 1. 22. 21.* Tra le febbri niuna più si stenta a medicare che l' etica; mercè che le altre sono accese ec. (N)

Mercede, Mer-cé-de. [*Sf.*] *Premio, Guiderdone, Ricompensa.* —, Mercè, Merzede, Merzè, *sin. Lat.* merces, dis, praemium. *Gr.* μισθός. *Dant. Par. 11. 110.* Piacque di trarlo suso alla mercede Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E 20. 108.* E ciò di viva speme fu mercede.

2 — Merito o Cosa meritoria. (*In isp.* merced.) *Dant. Inf. 4. 34.* Che non peccaro; e s' egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S' egli hanno mercedi ec. S' egli hanno meritato in questa vita ec., come non sono meritati del lor bene adoperare? » *Dant. Par. 28.* E del vedere è misura mercede. (N)

3 — Ajuto, Misericordia, Pietà ec. *Lat.* misericordia, auxilium, pietas. *Gr.* ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. (*In pers.* mihr misericordia, e *geda* povero, onde *mihr geda* misericordia verso il povero.) *Nov. ant. 81. 3.* Nol seppi tanto pregar d' amore, ch' egli avesse di me mercede. *Petr. son. 41.* Che quando più il tuo ajuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

4 — Premio. *Chiabr. Guerr. Got.* Dunque dovea su la più verde etade Trovar sì dura e sì crudel mercede Un che tra 'l rischio delle genti armate, In suo valor fea conto? (A) (N)

5 — [*Usato in forza di modo avverb. come* Mercè, §. 5.] *Petr. son. 21.* Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede.

6 — [*Col v.* Andare:] Andare all' altrui mercede = *Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere ajuto. Lat.* alicujus opem implorare. *Gr.* εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V. 9. 24.* [Avendo ricordo che la riotta, ch' era stata tra lui e messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, per che avea perduta la signoria della terra;] avendo provato ch' e' il perder lo stato, con andare all' altrui mercede.

7 — * *Col v.* Avere: Aver mercede di alcuno = *Averne pietà. V.* §. 3. (N)

8 — * *Col v.* Domandare: Domandar o Dimandar mercede = *Chieder ajuto, compassione e simili. V.* §. 3., *e V.* Domandare, §. 2, 2. (N)

9 — [*Col v.* Rendere:] Rendere mercede o mercè = *Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim. 8.* Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag. 106.* Rendo mercede ad Amor vostro sposo, Che in voi servir leal m' ha ritenuto. *Ar. Fur. 43. 103.* Or io son qui per renderti mercede Del beneficio che mi festi allora.

10 — * *Col v.* Venire: Venire alla mercede o mercè = *Sottoporsi, Mettersi nell' arbitrio altrui. Introd. Virt. 60.* Considerando il detto delli ambasciadori come i Giuderi deliberatamente veniano alla mercede, sì si mosse a misericordia. (Pr)

11 — * (St. Eccl.) Padri della mercede o delle Redenzione degli schiavi: *Ordine religioso ch' ebbe origine in Barcellona nel 1223 per la redenzione de' Cristiani ridotti in cattività presso gl' Infedeli. Era sul principio una congregazione di gentiluomini, che si chiamavano*, Confratelli della congregazione di Nostra Signora della Misericordia, *Fu poi da Gregorio IX. approvato ed assoggettato alla regola di S. Agostino. Questa mutazione divise i cherici ed i laici: i cavalieri furono incorporati ad altri ordini militari, e la Congregazione della Mercede fu composta di soli ecclesiastici.* (Ber)

Mercedona. * (Mit.) Mer-ce-dó-na. *Dea de' Romani che aveva cura delle mercatanzie e de' pagamenti.* (Mit)

Mercedonio. * (Archeo.) Mer-ce-dò-ni-o. *Add. m. Mese antico de' Romani corrispondente al febbrajo. Era intercalare o bisestile, o alternativamente di 22 o 23 giorni. Prese il nome, secondo Festo, dalla dea Mercedona.* (Mit)

Mercenajo, Mer-ce-nà-jo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Mercenario. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* Per tre cose si serve in questa vita: la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire; la seconda, il mercenajo serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Jac. T. 1. 3. 5.* Or son così avvilato Da una mercenaja, Figlia di taverna.

Mercenariamente, Mer-ce-na-ria-mén-te. *Avv. Con salario. Lat.* mercede. *Gr.* μισθῷ. *Cr. alla v.* Stare con altri.

2 — Venalmente, Per mercede. *Car. lett. 1. 13. Berg.* (Min)

Mercenario, Mer-ce-nà-ri-o. [*Add. e sm. parlando di Persona.*] *Che serve a prezzo*, [*a mercede.*] —, Mercennario, Mercennajo, Mercenajo, *sin. Lat.* mercenarius, mercede conductus. *Gr.* μισθωτός, ἐργάτης.

2 — *Ed in forza di add. parlando di cosa. Varch. lez. 204.* Tutte le arti, quantunque meccaniche e mercenarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni per che ciò facciano; onde il muratore adopera l' archipenzolo, e 'l legnajuolo la squadra, senza sapere ec. (A)(B)

3 — * (Milit.) *Soldato che milita a prezzo, che milita per mercede. Si usa per lo più in senso di disprezzo, e per opposto alla milizia propria e nazionale. Segn.* Conciossiachè i mercenarii non mettano l' animo, ma tolgano la roba ai cittadini. *Bentiv.* Ma per contrario i nemici che erano mercenarii la maggior parte, vili di cuore, e più vili di mano, prima pensando a fuggire che al combattere ec. (Gr)

Mercennajo, Mer-cen-nà-jo. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Mercenario.] *Annot. Vang.* Il mercennajo fugge, perocchè egli è mercennajo, e non s' appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennajo della mercè sua.

Mercennario, Mer-cen-nà-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di'* Mercenario.] *Cavalc. Specch. Cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf. 7.* Le spezie dell' avarizia sono ec., il peccato di coloro che per violenza entrano nelle chiese, l' avarizia de' prelati mercennarii, ec.

S. Gio. Grisost. Noi mercennarii, li quali per sola paura d'Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo reame del Cielo, siamo di vil cuore.

Mercennume, Mer-cen-nù-me. [*Sm.*] *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc. 159.* Frate Egidio faceva ogni mercennume ec.: egli ajutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori. » *Vit. S. Eufr. 170.* La farina formentava, il pane coceva, e ogni altro mercennume facendo, continuamente ec. (Pr)

Merceria, Mer-ce-rì-a. [*Sf.*] *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili. Lat.* merx. *M. V. 6. 61.* Votarono la città d'ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

2 — La bottega del merciajo; [*ed anche* La via dove sono molte botteghe di merciai.] » *Navager. Berg.* (O)

Mercia. * (Geog.) Mèr-cia. *Antico paese nel centro dell' Inghilterra, che fu uno de' regni dell'Eptarchia.* (G)

Merciadro, Mer-cià-dro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di* Merciajo. *Guitt. lett. 21.* Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

Merciajo, Mer-cià-jo. [*Add. e sm. Colui*] *che fa bottega di merceria.* —, Merciadro, *sin. Quad. Cont.* E de' dare 42 tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V. 11. 93. 5.* Mercatanti e merciai gran numero. *Buon. Fier. 4. Intr.* Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch' usano onnipotenti i veletiai, Merciai e calzolai. *E 4. 4. 2.* E il verno star le sere Assediato al caldan d' uno speziale, D' un merciajo, d' un barbier, d' un rigattiere. *Malm. 3. 9.* V' è lanajuoli, orefici e merciai, Notai, legisti, medici e dottori.

Merciajuolo, Mer-cia-juò-lo. [*Add. e sm. Quasi dim. di* Merciajo. *Fem.* Merciajuola.] *Merciajo di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciajuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti, ec. *Pecor. g. 1. nov. 2.* Trovò una merciajuola che era tutta atta a quello ufficio, e sì le disse: ec. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Un merciajuol per ultimo a bottoni Fornito e a spilletti, aghetti e fibbie.

Mercimonio, Mer-ci-mò-ni-o. *Sm. V. L. Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Parroc. instr. cap. 7.* Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono (*tali persone facinorose*), vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio. (A)(B)

Merco. * (Bot.) Mèr-co. *Sm. Nome di una pianta erbacea della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, con foglie lirate, e grandi fiori zolfini coll' antodio monofillo intagliato, il ricettacolo nudo ed i semi con pappo piumoso.* —, Lattugaccio, *sin. Lat.* arnopogon dalechampii. *Targioni.* (N)

Mercoledì, Mer-co-le-dì. [*Sm. comp. indecl.*] *Nome del quarto giorno della settimana;* [*che dagli ecclesiastici è detto* Feria quarta, *ed è personificato con la figura di Mercurio, cui era sacro, e dal quale trasse il nome.* —, Mercordì, Mercore, *sin.*] *Lat.* Mercurii dies. *Gr.* ἡ τετάρτη. *Bocc. introd. 46.* Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

2 — *Proverb.* Guardare verso mercoledì, *o simili: si dice a Chi, in vece di stare attento e applicare a ciò che conviene, va vagando coll' occhio in qua e in là, o sta fiso in altro luogo. Pataff. 5.* Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig. 2. 1.* Io guardava verso mercoledì.

Mercordì, Mer-cor-dì. *Sm. Lo stesso che* Mercoledì. *V. Tass. Lett. poet.* (A) *Pecor. g. 21. n. 2.* Li Guelfi si teneano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente. (V)

Mercore, * Mèr-co-re. *Sm. Voce sul far delle altre Luni e Marti. V. e di* Mercordì o Mercoledì. *Bemb. Lett. 2. 7. 172.* Aspetto messer Andrea vostro marte o mercore, e vederollo di buonissimo animo. (A)(N) *Castigl. Cortig. 2. 209. N. Sp.* (O) *Bern. Rim. Burl. 2. 194.* Mercore stemmo in Viterbo a morfire. *Bemb. Lett. 2. 3. 92.* Credendo quel dì, nel quale eglino giunsero in Ispagna, esser mercore, verbi causa, esso era Giobia. (N)

Mercorella. (Bot.) Mer-co-rèl-la. [*Sf. Genere di piante della diècia enneandria, della famiglia delle euforbie, distinto da' fiori apetali con i calici trifilli, e due stili, e le capsole didime. La più comune delle sue specie è la* Mercorella annua, *pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, angolato; le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, liscie; i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, in spighe gracili. È comune negli orti. Ha odore e sapore spiacevole nauseoso; il succo spremutone è mucilaginoso, alquanto salato. Sta fra le cinque erbe emollienti, e riesce utile applicata esteriormente a foggia di cataplasma o di fomento. Fu anche riputata purgante, ma non può esserlo che in piccolo grado. Tuttavia non è usata gran fatto al presente. Dicesi anche volgarmente* Buon Enrico, Erba strega, Punzoncella, Marcorella, Mercuriale. *V.* Cinocrambe. *Lat.* mercurialis annua Lin.] *Gr.* λινόζωστις. (Gli antichi attribuivano a Mercurio il primo uso di questa pianta. *Lemery.*) *Pataff. 4.* Pilatro, mercorella e petacciuola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett. 1. 119.* Mercorella, bietola, ana m. 1.: bolli in brodo di castrato.

Mercorellato, Mer-co-rel-là-to. *Add.* [*m. Aggiunto di cosa composta con mercorella.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

Mercuria, * Mer-cù-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Mercuria. (V. *Mercurio.*) (B)

Mercuriale, Mer-cu-ri-à-le. *Add. com. Di mercurio, D'ariento vivo. Red. lett.* (A) *Cocch. Disc. tosc. 2. 168.* Ei propone di questa sua tisichezza contagiosa per mezzo dell' unzione mercuriale ec. (N)

2 — *Fig.* Vivo, Istabile, Impaziente *Morell. Gentil.* (A)

3 — * (Farm.) Preparazioni mercuriali, *ed anche assolutamente* Mercuriali, *chiamansi con nome collettivo i varii rimedii in cui entra il mercurio. Lat.* mercurialia. (A) (O)

4 —* (Med.) Malattia mercuriale: *Malattia cutanea prodotta dall'amministrazione delle preparazioni di mercurio.* (A. O.)

5 —* (Arche.) *Feste che celebravansi nell'isola di Creta, ed anche in Roma in onore di Mercurio, e che servivano di attrattiva al commercio.* (Mit)

6 — * (Comm.) *Sf. Nota di prezzi di derrate, secondo che furono stabiliti a norma delle vendite fatte di esse ne' pubblici mercati.* (O)(N)

Mercuriale.* (Bot.) *Sf. Lo stesso che* Marcorella e Mercorella. *V.* (Van)

Mercuriale.* *N. pr. m. Lat.* Mercurialis. (Dal lat. appo a *Mercurio.*) (B)

Mercurio. (Mit.) Mer-cù-ri-o. *Dio dell'eloquenza, del commercio e de' ladri, messeggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale aveva gli posto l' ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Questa divinità era considerata dai Pagani qual ministro ed oratore de' celesti, protettore de' viandanti e de' pastori, condottiero delle anime all' inferno, dio de' ciarlatani e d'ogni specie di furfanti. I più lo fanno figlio di Giove e di Maja. Gli Egiziani lo chiamavano* Thoth, *i Fenicii* Thautus, *gli Etruschi* Camillo, *i Greci* Ermete, *i Galli* Teutate. *Aveva il petaso in testa, il caduceo in mano, i talari a' piedi. A lui attribuivano l' invenzione della lira di sette corde, della filosofia, dell' astronomia, degli apologhi, dell' eloquenza ec.* (In celt. *merchor* mercante; *marchwr* o sia *marchor* messaggiero; *mar car* condultore de' morti, da *mar* morto, e *car* lo stesso che *ar* conduttore; *mer car* grande nel discorso, da *mer* grande e *car* per *ar* discorso. In lat. *mercari*, in ebr. *machar* mercanteggiare.) *Dant. Par. 4.* Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio e Marte a nominar trascorse. *Car. lett. 2. 185.* Dal lato sinistro dell'ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla. (A) (B) (N)

2 —* *Molti soprannomi furono dati a Mercurio, de' quali vedi a' lor luoghi la spiegazione, ed eccone l' elenco:* Acacesio, Acaceto, Agetore, Agonio o Enagonio, Agoreo, Alete o Alipede, Aliemio, Arcade, Argicida o Argifonte, Arnitto, Arpedoforo, Atlantide, Caducifero o Caduceatore, Camillo, Caridote, Cerdemporo, Cillenio, Cillio, Crioforo, Cleptide, Crisorrapide, Ctonio, Diattoro, Dolio, Ennio, Enodio o Viale, Epaitto, Epimelio, Epitio, Erinnio, Evodio, Forense, Malevolo, Ministratore, Mocco, Nabo, Nomio, Nonacriate, Pacifero, Pancrate, Parammone, Piledoco, Poligio, Pompeo, Profano, Promaco, Pronao, Propileo, Psicagoge, Quadrato, Quadricipite, Rabduco, Strofeo, Tetragono, Tricefalo, Tricipite. (Mit)

2 —* (Astr.) *Nome di uno de' pianeti del nostro sistema solare, ed è il più vicino al sole.* (N)

3 —* (Arche.) Mercurio *chiamavano gli Ateniesi il primo fra i colpevoli che incontrava il supplizio quando erano molti; siccome quegli che imparava agli altri la via del Tartaro.* (Mit)

2 —* Mercurii *chiamavansi certi giovanetti di tre, dieci e dodici anni, i quali venivano impiegati nella celebrazione de' misteri, particolarmente a Trofonio. Corrispondono ai Camilli de' Romani.* (Mit)

3 —* Porzione di Mercurio *chiamavano i Romani quella parte di carni che in ogni sagrifizio prima delle altre staccavasi per consacrarla a quel Dio.* (Mit)

4 — * (Geog.) Isola di Mercurio o Ermea: *Così dissero gli antichi quell' Isoletta presso la Sardegna, che ora dicesi* Maddalena. — Promontorio di Mercurio, *il Capo Buona in Affrica.* — Tumolo di Mercurio. *Un paese di Spagna presso Nuova Cartagine.* — Delubro di Mercurio. *Un paese d'Etiopia presso il quale trovavansi diamanti.* (G)

Mercurio. (Fis. Chim. e Med.) [*Sm. Metallo registrato tra i duttili, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura. Ridotto solido, sembra malleabile, e si crede ottaedra la figura de' suoi cristalli. Incontrasi in natura non men puro che combinato collo zolfo, coll' argento e col cloro. Combinasi poi con molti altri metalli, e se ne fanno amalgami utilissimi nelle arti, come quelli di oro, e di argento, che servono ad indorare ed inargentare; e l'amalgama di stagno con cui si compongono le foglie per gli specchi. Serve pure ad estrarre dalle miniere l'oro e l' argento, con cui si combina avidamente. In istato metallico o naturale, non è usato che per le arti, e per fare i barometri e i termometri; serve poi nella medicina per frizioni, ed anche talvolta preso per bocca in qualche caso di colica o vomito, ma in questo secondo modo è pericoloso. D'ordinario viene somministrato unito al grasso, che dicesi* Unguento mercuriale o Unguento napoletano; *o in pillole unito al sapone, alla polvere di liquirizia, all' amido. In istato di vapore è un veleno, onde quelli che lo lavorano patiscono infiniti accidenti più o meno gravi. Dicesi anche* Idrargirio o] Argento vivo, [*a cagione del colore e della mobilità sua.*] *Lat.* argentum vivum, mercurius chymicorum. *Gr.* ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur. 15. 70.* Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Red. Oss. an. 116.* In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Nel ventesimo giorno dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse ec. *E appresso:* Ogni dieci giorni pigliava due scrupoli di pillole aggregative con venti grani di mercurio precipitato dolce. *Cocch. Disc. 1.* Il mercurio dolce mal preparato io l' ho veduto cagionare atrocissimi dolori di ventre, infiammazione e la morte; nè mai simil cosa è avvenuto dall' uso del mercurio vivo estinto col zucchero o con altre sostanze. Dal mercurio ravvivato dal cinabro ho veduto talvolta nascerne escoriazioni infiammatorie e tormentosissime della pelle alla quale fu applicato. (N)

2 —* *Dicesi* Mercurio acetato, *l' Acetato di deutossido di mercurio;* alcalizzato, *il mercurio macinato con doppia quantità di magnesia od occhi di granchio;* calcinato, *il deutossido di mercurio ottenuto col fuoco;* carbonato, *il carbonato di mercurio bianco;* caustico giallo, *l' ossido giallo di mercurio per l' acido solforico;* cinereo di Black o di Saudern, *de' preparati poco dissimili dal mercurio solu-*

tile di Hahneman; corrosivo giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; corrosivo rosso, il precipitato rosso; crudo, il mercurio puro; cosmetico, il muriato di mercurio ammoniacale insolubile; del Moscati, il protossido di mercurio, ricavato col far bollire mercurio dolce in un liscivio di potassa pura; di Marte o di vita, il muriate d'antimonio o la polvere d'Algarotti; dolce, dolcificato o dulcificato o calomelano, il protocloruro di mercurio; fosforico, il fosfato di mercurio; giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido fosforico; muriatico, il muriato di mercurio soprassaturo sublimato; muriatico ammoniacale forte, il muriato di mercurio ammoniacale insolubile; muriatico corrosivo, il muriato di mercurio ossigenato; nitroso, il protonitrato di mercurio; ossidato rosso, il deutossido di mercurio; gommoso di Plenk, il mercurio macinato con gomma arabica e sciroppo; precipitato bianco, il precipitato; precipitato giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; precipitato rosso, il deutossido di mercurio; precipitato per se, il deutossido di mercurio ottenuto col fuoco; rivivificato di cinabro o purificato, il mercurio ottenuto dalla decomposizione del solfuro; solubile di Hahneman, quella sostanza che si ottiene versando a goccia a goccia ammoniaca dilungata nell'acqua in una dissoluzione di protonitrato di mercurio, e procurando che una piccola parte di questo sale resti disciolta; sublimato corrosivo, il deutocloruro di mercurio, detto anche semplicemente Sublimato corrosivo; sublimato dolce, il muriato di mercurio soprassaturo sublimato; tartarizzato, il mercurio macinato con doppia quantità di cremor di tartaro; vetriolato, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; zuccherato, il mercurio macinato con zucchero. (A. O.) (O) (Diz. Med.)

2 —* Dicesi anche Protosolfuro di mercurio, l'etiope minerale, e Deutosolfuro o Persolfuro di mercurio, il cinabro degli antichi; Solfuro di mercurio, la maniera più abbondante di mercurio quando è unito collo zolfo, e dicesi anche allora Cinabro nativo; Mercurio argentato o Amalgama d'argento nativo, il mercurio associato all'argento; Cloruro di mercurio o Mercurio muriatico, il mercurio nello stato di cloruro. (O) (Diz. Med.)

3 —* Usato nel num. del più per Mercuriali. Red. nel Diz. di A. Pasta. Circa poi i mercurii e gli altri simili medicamenti mercuriali, anco questi non parmi che in conto veruno convengano. (N)

MERCURIO.* N. pr. m. Lat. Mercurius. (B)

2 — * (Geog.) Baja della Nuova Zelanda, nel grande Oceano australe. (G)

MERCURIOVENERE, Mer-cu-rio-vè-ne-re. Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Maschiofemmina, Ermafrodito. Salvin. Disc. Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l'antica superstizione un innesto nelle favole ec., che chiamarono perciò ermafrodito, ovvero Mercuriovenere. (A)

MERDA, Mèr-da. [Sf. V. bassa] Escremento del cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone per [le parti posteriori; altrimenti Sterco, Escrementi, Ejezioni alvine ec.] Lat. merda. Gr. κόπρος. Dant. Inf. 18. 116. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s'era laico o cherco. E 28. 27. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia.

2 — Dicesi talora per dispregio o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt. 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda. Cecch. Inc. 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi e tue merde mi ha rovinato.

3 —* Mona merda è detto ingiurioso usato fra gente di vil condizione e in modo basso. Malm. Ed ei che da colei punger si sente, Perde il rispetto... Con dirgli mona merda e ogni male. (A)

4 —* Mangiar merda di galletto = Indovinare l'avvenire. V. Galletto, §. 1, 3; e V. Mangiare, §. 30. Alleg. 68. (V) (N)

MERDELLONE, Mer-del-ló-ne. Add. e sm. V. bassa. Merdoso, e fig. Arrogantone, Arrogantaccio. (In isp. merdellon voce bassa e popolare vale sporco, mal proprio.) Bern. Mogliazz. (A)

MERDI.* (Geog.) Mèr-di, Serdi. Antichi popoli della Tracia. (G)

MERDO.* (Geog.) Mèr-do. Città dell'isola di Sumatra. (G)

MERDOCCO, Mer-dòc-co. [Sm. Unguento o] Impiastro che s'usa a levare i peli. Lat. psilothron. Gr. ψίλωθρον. (Par voce corretta dal gr. merdo io privo, e thricos genit. di thrix pelo. In ar. marata, in ebr. marat svelse i peli dal corpo.) Menz. sat. 8. Ond'egli allor gridò, messo in furore: Diasi a colui che al cul mi dà il merdocco.

MERDOSAMENTE, Mer-do-sa-mén-te. Avv. Da merda. [V. bassa.]

2 — Per metaf. Sordidamente, Con dispregio. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 298. Donde m'avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della maliziosa Circe, che così vilmente ec., così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato?

MERDOSETTO, Mer-do-sét-to. Add. e sm. dim. di Merdoso, e fig. Arrogantello, Presuntuosetto. Lall. En. Trav. 10. 24. L'adultero pastor, quel merdosetto, Che cagionò la lunga orribil guerra. (Min) (N)

MERDOSO, Mer-dó-so. Add. [m. e parlando di persona usasi anche in forza di sm. V. bassa.] Imbrattato di merda. Lat. merda inquinatus. Gr. κόπρου πληρωθείς. Dant. Inf. 18. 131. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll'unghie merdose. Pataff. 9. E un putito, e quindici merdosi.

2 — Fig. detto per vilipendio. Buon. Fier. 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo.

MERED,* Mè-red. N. pr. m. Lat. Mered. (Dall'ebr. mered ribellione.) (B)

MERELLA.* (Arche.) Me-rèl-la. Sf. Giuoco usato da' Romani ma poco noto. (Mit)

MEREMOT, * Me-re-mòt. N. pr. m. Lat. Meremoth. (Dall'ebr. meriruth amarezza, e mamrorim amarezze.) (B)

MEREND.* (Geog.) Mè-rend. Lat. Morunda. Città della Persia. (G)

MERENDA, Me-rèn-da. [Sf.] Il mangiare che si fa tra 'l desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia. Lat. merenda. Gr. τὸ πρόδειπνον. V. Fios, 177. Bocc. nov. 37. 7. Molto avendo ragionato d'una merenda che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. E nov. 85. 14. Ed oltre a questo, n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. Franc. Sacch. rim. 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

2 — * Col v. Andare: Andare a merenda = Recarsi in alcun luogo per merendare. V. Andare a merenda. (A)

3 —* Col v. Dare: Dar merenda = Apprestar la merenda. V. Dare merenda. (A)

4 — Col v. Stare: Stare a merenda = Merendare. V. Stare a merenda. (A)

5 — [Proverb.] Stimar uno quanto il cavolo a merenda = [Averlo in niuna stima.] V. Cavolo, §. 14.

MERENDARE, Me-ren-dà-re. [N. ass. e pass.] Il mangiare tra 'l desinare e la cena. Lat. merendare. Gr. δειλινὸν βρῶμα λαμβάνειν. Bocc. nov. 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. Buon. Fier. 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano. » Red. Op. 4. 317. (Ediz. Nap. 1778.) Dolce cosa ognor mi pare Con Lirinda e con Lisetta Lo sdrajarmi in sull'erbetta D'un bel prato, e merendare. (N)

2 —* Att. col quarto caso, come Desinare e Cenare. Aret. Sat. Per Dio vero ch'io ascolto godendo Il bene che ciascun dice di voi, E lo desino, il ceno e lo merendo. (Qui metaforicamente.) (Br)

MERENDONACCIO, Me-ren-do-nàc-cio. [Add. e sm.] pegg. di Merendone, [e usasi anche nel fem.] Cecch. Spir. 4. 5. Su, alzala, Merendonaccia, che se' grande e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE, Me-ren-dó-ne. [Add. e sm.] Scioperone, Scimunito. Lat. nebulo. Gr. οὐτιδανός. Lor. Med. canz. 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone, ec. Bellinc. son. 260. Certi nuovi pietosi merendoni. Buon. Fier. 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi e morbidi. » E Salvin. Annot. ivi: I merendoni, cioè i balocconi, dall'intrattenersi merendando. (N)

MERENDUCCIA, Me-ren-dùc-cia. [Sf. dim. di Merenda. Lo stesso che] Merenduzza. V. Malm. 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

MERENDUOLA, Me-ren-duò-la. Sf. dim. di Merenda. Lo stesso che Merenduzza. V. Car. Long. Sof. 86. Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lei d'assaggiar de' bocconi che mangiano i cittadini. (M)

MERENDUZZA, Me-ren-dùz-za. [Sf.] dim. di Merenda. —, Merenduccia, Merenduola, sin. Lat. merendula, coenula. Gr. δόρπος. Fir. As. 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. Lor. Med. canz. 28. 4. Facciono una merenduzza di baccel senza salina.

MERENFRASSI.* (Chir.) Me-ren-fràs-si. Sf. V. G. Lat. meremphraxis. (Da meros parte, e emphrasso io ostruisco.) Ostruzione parziale di qualche parte. (Aq)

MERENI.* (Geog.) Me-rè-ni. Antichi popoli Goti, vinti da' Vandali. (G)

MERENZIANA,* Me-ren-zi-à-na. N. pr. f. Lo stesso che Emerenziana. V. (Dal lat. merens che merita.) (B)

MERERI.* (Filol.) Me-rè-ri. Sm. pl. Capi de' Demonii, i quali secondo i demonografi, si frammischiano alle folgori ed ai lampi colla mira d'infettare l'aria e produrre la peste. (Dall'ebr. meri ribelle.) (Mit)

MERETRICARE, Me-re-tri-cà-re. [N. ass.] V. L. Far la meretrice, [» la vita di meretrice.] Lat. meretricari. Gr. πορνεύειν. Guid. G. Conciossiecosachè quella che appena a te degnamente si confaceva d'esser sposa, tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE, Me-re-trì-ce. [Sf.] Femmina che fa copia di suo corpo altrui per mercede. [Detta anche Cortigiana, più volgarmente Puttana, Baldracca, Landra, Zambracca, Bagascia, Mandracchia ec., e con denominazione più onesta, Femmina di mondo, di partito, da conio ec. La Meretrice è avara, infame, insaziabile, rapace, sfacciata, vile, vituperata ec. —, Meritrice, Meletrice, sin.] Lat. meretrix. Gr. πόρνη. Bocc. nov. 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. G. V. 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. Cavalc. Frutt. ling. Come dice Ugo di san Vittore: a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

2 — Fig. Dant. Inf. 13. 64. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. E Conv. 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro che l'hanno fatta, di donna, meretrice.

3 —* Far fronte di meretrice = Divenir impudente, sfacciato. V. Fare fronte, §. 3. Cavalc. Frutt. Ling. Tu hai fatto fronte di meretrice. (A)

4 — E in forza di add. f. parlando di cosa. Vit. SS. Pad. 1. 6. Guai a te, città meretrice. Arrigh. 57. Allora io dissi: o matto mostro, mostro, meretrice fortuna, non dee esser licito a me parlare solamente? (V)

5 —* (Mit.) Soprannome di Venere in Abido, Samo, Cipro ec., ove nel giorno della sua festa le donne prostituivansi in pubblico. (Mit)

MERETRICIAMENTE, Me-re-tri-cia-mén-te. Avv. A foggia di meretrice. Salvin. Disc. 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO, Me-re-trì-ci-o. [Sm.] V. L. Puttanesimo. Lat. meretricium. Gr. τὸ πορνικόν. But. Finalmente per lo meretricio della moglie morì. E Purg. 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec., e levasle del biasimo del meretricio. Gutt. lett. 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

2 — Luogo dove stanno le meretrici. But. Inf. 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. E appresso: Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. Add. m. Di meretrice. Lat. meretricius. Gr. πορνικός. Fr. Giord. Pred. R. Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti. » Salvin. Inn. Om. (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Su mense allegre e liete, Dicon botte a vicenda e villanie Sopra Saturno e Maja ben calzata, Che accusar pria di meretricio amore. (B)

2 — Per metaf. Gal. Gall. Mem. e lett. 1. 94. Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quella servitù meretricia di dover esporre le mie fatiche al prezzo arbitrario di ogni avventore. (Pe)

Meretricola, Me-re-tri-co-la. *Add. e sf. dim. di* Meretrice. *V. L. Sgualdrinella*, *Puttanella. Bocc. Com. Inf.* Chiama la Filosofia queste Muse, meretricole sceniche. (A)

Mergenteim.* (Geog.) Mer-gen-tè-im, Mergental, Mariental. *Lat.* Mergenternum. *Città del Regno di Virterberga.* (G)

Mergere, Mèr-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L. Tuffare*, [*Cacciar checchessia dentro un corpo liquido. Più comunemente* Immergere.] *Lat.* mergere. *Gr.* βυθίζειν. *But. Purg.* 28. 1. Finge l' autore che abbia l' officio di mergere l' anime purgate nel fiume Lete.

2 — *Per metaf.* [Atterrare, Abbattere.] *Dant. Purg.* 19. 120. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l' affondò.

3 — [Mergere gli uomini a morte = *Condurre a morte, o Far precipitare in un male. Modo fuor d' uso.*] *Gutt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte.

Mergete. * (Mit.) Mer-gè-te. *Soprannome di Giove*, *come quegli da cui dipendevano le Parche.* (Mit)

Merghi. * (Geog.) Mer-ghi, Mergui. *Arcipelago della parte orientale del golfo del Bengala*, *sulla costa dell' Indo-China Britannica.* (G)

Mergiana. * (Mit. Orient) Mer-già-na. *Fata ricordata sovente ne' romanzi orientali. Credesi che venuta in Europa vi fosse conosciuta sotto il nome di Fata* Mergian o Morgian, *d' onde venne quello di* Morgana. *V.* (In ar. *mergie* rifugio, *mergiu* sperato, richiesto; in pers. *mihrgija* amica.) (Mit)

Mergo. (Zool.) Mèr-go. [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi. Hanno il becco cilindrico e più piccolo delle oche ordinarie; in ciascuna mandibula vi sono de' piccoli denti puntati lungo gli orli e diretti in dietro; l' apice della mandibula superiore è curvo; vivon di pesci, e perciò raggiransi intorno ai laghi ed ai fiumi. La loro carne è molto stimata, per essere di buon sapore. Il* Mergo maggiore, *detto volgarmente* Smergo, *è il* Colimbo massimo *del Gesnero. Il* Mergo, o Smergo maggiore brizzolato, *è detto anche* Mergo Artico. *Vi è pure il* Mergo minore, *il* Mergo di gola rossa, di gola nera *ec. Dicesi anche* Marangone *e* Smergo.] *Lat.* mergus. *Gr.* αἴθυια. (*Mergus* da *mergo* io immergo. Così pure in ted. dicesi *taucher* da *tauchen* tuffare, in illir. *norac* da *noriti* cacciarsi sott' acqua, in ar. *gammasaton* da *gamasa* sommerse nell' acqua, in franc. *plongeon* da *plonger* tuffare, in isp. *somorgujo* da *somorguiar* immergere ec.) *Dittam.* 5. 21. [Dietro Atalante e Marocco hanno i merghi;] Gli ultimi questi sono e nel ponente, Neri a vedere come corbi o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s' era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco. *Red. Ins* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni; [i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli che si tuffano e predano sott' acqua, e usano le paludi e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume.]

2 — oca. *Specie di uccello del genere mergo che è d' una grossezza intermedia fra l' anitra e l' oca; ma la sua statura, la sua piuma ed il suo volo ristretto gli dan più somiglianza all' anitra; il becco ed i piedi son rossi, le penne della testa vi formano una specie di ciuffetto, il manto è nericcio con macchie bianche sulle ali. Questo uccello è detto anche* Oca marina, *perchè frequenta il mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibula superiore ripiegata in punta. Hanno per costume d' immergersi e molto trattenersi sott' acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un' ala al vento, della quale si servono come di vela. Il* Mergo oca nero e bianco *è detto volgarmente in Toscana* Domenicano, *ed altrove in Italia* Mergone, Garganello *e* Polono. *Il* mergo oca minore, *altrimenti detto* Monaca bianca, *è volgarmente detto in Toscana* Smergo, Domenicano minore. *V' è anche il* Mergo oca-nero, *lo* stellato, *il* cenerino, *quello di becco lungo col ciuffo*, *ec. Lat.* mergus merganser Lin. (A) (N)

2 — (Agr.) [*Quel tralce che a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello si sotterra.*] (Dal lat. *mergo* io immergo, avviluppo.) *Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello tralce si sotterra.

Mergone. (Zool.) Mer-gó-ne. *Sm. Nome volgare del mergo oca nero e bianco.* (A)

Mergui. * (Geog.) Mer-gù-i. *Lo stesso che* Merghi. *V.* (G)

Meri. * (Geog.) Mè-ri. *Antica città della Siria.* (G)

Meria, Me-ri-a. *Sf. più comunem. usato nel pl.* Merie. *S' intendono*, *con voce del volgo fiorentino, Luoghi ameni e deliziosi. La plebe usa spesso di dire* Andiamo alle merie, *cioè a divertirci alla campagna, su gli erbosi prati*, *ed in altri luoghi di vaga apparenza.* (Dal celt. *mer* o *mar* bosco. In ar. *mera* luogo di pascolo, prato. In ingl. *merry* gajo, ameno, festevole. Vedi l' ultimo esempio.) *Salvin. Fier. Buon.* Tetto di frasche davanti all' osterie, fatto per comodità di chi vuole star a bere e mangiare all' aria, o, come il volgo dice, alle merie. (A) *E Annot. F. B.* 3. 1. 3. Lo idiotismo della plebe, *andare alle merie*, cioè a spasso, come per esempio alle cascine, e simili freschi e ameni suburbani boschetti, credo sia derivato da andare al meriggio, cioè al rezzo. (N)

Meriare, Me-ri-à-re. *N. ass. sinc. di* Meriggiare. *T. de' pastori e del volgo. Giacere o Dormire all' ombra*, *per difendersi dal caldo e dagl' insetti. Voce forse sincopata da* Meriggiare. *V.* Merio. (*V. Meria.*) (A)

Meribrega. * (Geog.) Me-ri-brè-ga. *Antica città della Lusitania.* (G)

Merice. * (Zool.) Mè-ri-ce. *Sm. V. G. Lat.* meryx. (Da *meryo* io aggomitolo, ravvolgo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' litofagi, e della tribù de' trogossitarii; così denominati dalle venature intersecate*, *in forma di rete*, *di cui sono coperte le loro elitri. Le loro mandibule son picciole, ed i palpi mascellari salienti. Comprende una sola specie, cioè la* Meryx rugosa *di Latreille*, *che presenta le elitri reticolate.* (Aq) (N)

Mericismo.* (St. Nat.) Me-ri-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* merycismus. (Da *merycizo* io rumino.) *Questo vocabolo esprime tanto la Ruminazione di certi animali, quanto una Malattia analoga dell' uomo.* (Aq)

Merico, * Mè-ri-co. *N. pr. m.* (In gr. *merikos* singolare, e *meryco* io rumino. In celt. *merica*, da *mer* o *mar* foresta.) — *Uno de' tre uffiziali che comandavano nell' Acradina*, *cittadella di Siracusa*, *quando i Romani s' impadronirono di quella città.* (Mit)

Mericologia.* (Zool.) Me-ri-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* merycologia. (Da *meryco* io rumino, e *logos* discorso.) *Trattato degli animali ruminanti.* (Aq)

Merida. * (Geog.) Mè-ri-da. *Lat.* Emerita Augusta. *Città della Spagna nell' Estremadura*, *anticamente capitale della Lusitania.* — *Città del Messico.* — *della Columbia.* (G)

Meride, * Mè-ri-de. *N. pr. m.* — *Re d' Egitto*, *cui viene attribuito la costruzione del lago che porta il suo nome.* — *Re dell' India, il quale fuggì d' innanzi ad Alessandro.* (Mit)

Meridiana. * (Ast.) Me-ri-di-à-na. *Sf. Si dà questo nome alla linea d' intersecazione d' una superficie qualunque col piano verticale del meridiano. Questa linea è* verticale *ne' quadranti solari verticali, ed* orizzontale *negli orizzontali. Basta per condurre una meridiana segnare un giorno qualunque all' ora precisa del mezzogiorno l' ombra portata sopra una superficie da un filo a piombo liberamente sospeso. V.* Gnomone *e* Quadrante solare. (D. T.)

Meridiano. (Astr.) Me-ri-di-à-no. *Sm.* [*Circolo massimo che passa pei poli del mondo*, *taglia l' equatore ad angoli retti, divide la sfera in due emisferi uguali; l' uno orientale e l' altro occidentale, e serve di termine donde si comincia a contare la longitudine.*] *Lat.* circulus meridianus. *Gr.* μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. 86. Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l' orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. Questo circulo è quello che divide l' uno emisperio e l' altro in due metà, sicchè l' una metà è verso oriente, e l' altra è verso occidente. *Gal. lett. ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare.

2 — (Fis.) Meridiano magnetico. *Significa la linea nella quale si ferma un ago calamitato, posto liberamente sopra un perno. V.* Magnetico, §. 1, 3. (S)

Meridiano. *Add. m. Di mezzo giorno.* —, Meriggiano, Meridio, *sin. Lat.* meridianus. *Gr.* μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Jerusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. 10. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Sist.* 278. Sen lo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

2 —* *Agg. di* Sonno: *Quello ch' è preso dopo mezzogiorno o sia dopo il pasto.* (Mit)

3 —* (Arche.) Meridiani *chiamavansi una classe di Gladiatori, che entravano nell' arena circa l' ora del mezzodì*, *e si battevano fra loro con una specie di spada: succedevano ai bestiarii.* (Mit)

Meridie, * Me-ri-di-e. *Sm. V. A. e L. V. e di'* Meriggio. *Lat.* meridies. *Comm. Dant. Inf.* 29. Ma il poeta intende pure che 'l sole fosse in meridie. (N)

Meridio, Me-ri-di-o. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Meridiano. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l' Etiopo inver settentrione.

Meridionale, Me-ri-dio-nà-le. *Add. com. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* —, Australe, *sin. Lat.* meridianus, meridialis. *Gr.* μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1. Il meridionale (*vento*), secondo il più ovvero maggior parte delle cittadi e de' luoghi, è caldo e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori, ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre sono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo E satrapi e signor meridionali. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che in certe città e luoghi i venti meridionali sono più freddi che a noi. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono e i torrenti.

Meridrosi. * (Med) Me-ri-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* merhidrosis. (Da *meros* parte, e *hidros* sudore.) *Sudore proveniente da qualche parte.* (Aq)

Merie, Me-ri-e. *Sf. pl. V.* Meria. (A)

Merigge, Me-rig-ge. [*Sost. com. V. poet. Lo stesso che*] Meriggio. *V. Dant. Purg.* 25. 2. Che 'l sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcuna otta verso il merigge. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 1. 3. *Sull' ora del merigge.* Merigge dal lat. *meridies*, quasi *medidies*, mezzo dì, mezzo giorno. (N)

2 — Il tempo del mezzodì. *G. V.* 11. 99. 1. Nell' anno 1339 ec. scurò il sole ec.; ma perchè fu dopo il merigge al decrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. » *Vegez.* 62. Non solamente di mattina, ma di poi la merigge messi alle prove. (Pr)

Meriggevole, Me-rig-gé-vo-le. *Add. com. Uso a meriggiare*, *a star al fresco sotto l' ombra. Lat.* umbraticus, meridie ad umbram consistens. *Varch. Sen. Benef.* 4. 2. In questa parte ci convien combattere colla delicata turba e meriggevole degli Epicurei, i quali filosofano a tavola ne' lor conviti, ec. (N.S.)

Meriggia, Me-rig-gia. [*Sf. Il tempo del mezzodì. V. A. V. e di'*] Meriggio.

2 — Ombra. (*V. meriggiare*, §. 2) *Libr. Astrol.* Sappi che le ville che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le merigge, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

3 — * Per le merigge = *All' ombra. Vit. S. M. Madd.* 84. Si scostarono, e stavansi ind' oltre per le merigge. (V)

Meriggiana, Me-rig-già-na. [*Sf.*] *Tempo di mezzodì. Lat.* meridies, tempus meridianum. *Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

Meriggiano, Me-rig-già-no. *Add.* [*m. Lo stesso che* Meridiano. *V.*] *Amm. Ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai

mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Lib. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle che si volgono ad amore, e gliamanti degni non discacciano da sè. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana che m'è data.

Meriggiare, Me-rig-già-re. [*N. ass. Dormire di mezzogiorno.*] *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio. » (*Il Boccaccio sul fine della Giornata sesta disse* Dormire di meriggiana: *e* Dormir meriggiano *il Frate da S. Concordio.*) (M)

2 — Porsi *o* Stare all'ombra [nelle ore calde di mezzogiorno.] *Lat.* meridie ad umbram consistere, meridiari. *Gr.* μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. Cacajuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop.* [*pag. 72. Padova 1811.*] Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *E pag.* 21. Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Esp. Pat. Nost.* Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare.

Meriggio, Me-rìg-gio. [*Sm.*] *Parte o Sito esposto al mezzogiorno.* —, Merigge, Meridie, *sin. Lat.* plaga meridiana, clima meridianum. *Gr.* μεσημβρινὸν κλίμα. *Sallust. Jug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Pallad. Genn.* 13. Ne'luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio e più brillante Verso l'occhio del sole il fianco innalza.

2 — Il tempo del mezzodì. [*In questo sign. fu detto anche*] Merigge *e* Meriggia. *Lat.* meridies. *Gr.* μεσημβρία. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec., Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non far quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio.

3 — Ombra, [Luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizione di chechessia; *ma in questo sign. è voce impropria, poichè* Andare, Stare *ec.* al meriggio, *parrebbe che volesse dir piuttosto* Andare a scaldarsi a' raggi del sole di mezzogiorno, *che* andare all'ombre per esserne al riparo, *secondo che bene osservò il Minucci.*] *Lat.* umbra in meridie, umbra. *Gr.* σκιά, ἀποσκιασμός. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Lib. Astrol.* E fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra.

4 — * *E fig. Fav. Esop.* 28. Temporalmente per questo cane possiamo intendere ciascuno che in gioventudine mangia il pane altrui e sta al meriggio de' possenti signori. (*Altra edizione ha* merigge.) (Pr)

5 — [Di meriggio = *A mezzo dì, In tempo di mezzo giorno. V.* Di meriggio.] *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole.

Meriggio. *Add. m. Di mezzodì. Lat.* meridianus. *Gr.* μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

Meriggione, Me-rig-gió-ne. *Avv. Detto colla stessa maniera, che* Carpone, Ginocchione, *e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra. Lat.* meridiando. *Gr.* μεσημβριάζειν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì?

Merina, Me-rì-na. *Sf. La pecora di razza spagnuola.* (*Merinos* in isp. è aggiunto di armenti che cangian sito o pascolo; e vien dall'ar. *merr* passare. Chiamasi pur *merinos* l'inspettor degli armenti) (Ga)

Merina. * (Geog.) *Antica città d'Italia nella Puglia.* (G)

Merino, Me-rì-no. *Sm. Il montone di razza spagnuola.* (V. *Merina.*) (Ga)

Merio. (Agr.) Me-rì-o. *Sm. Idiotismo de' pastori. Meriggio. Luogo per lo più vicino all'acque, dove nell'ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. V.* Meriare. (V. *Meria.*) (A)

Meriologia.* (Med.) Me-rio-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* meryologia. (Da *meryo* io aggomitolo, e *logos* discorso.) *Trattato delle glandule conglomerate.* (Aq)

Merione, * Me-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Merio. (In gr. *merois* chi divide in parti. In celt. *mer* grande, ed *on* principale: Primo fra i Grandi.) — *Compagno d' Idomeneo all' assedio di Troja.* — *Figlio di Esone.* (B) (Mit)

Merioneta. * (Geog.) Me-ri-o-né-ta. *Lat.* Merviaia. *Nome di una contea d' Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

Merismo. (Ret.) Me-ri-smo. *Sm. V. G. Specie di figura rettorica, spettante alla descrizione. Mazz. Dif. Dant.* 3. 69. *Berg.* (Min)

Merita. * (Bot.) Me-rì-ta. *Sf. V. G. Lat.* meryta. (Da *meryo* io aggomitolo.) *Genere di piante della dioecia tetrandria, da Forster stabilito, e da Lamarck figurato, le quali si distinguono pe' loro fiori maschi disposti in gomitoli sessili.* (Aq)

Meritamente, Me-ri-ta-mén-te. *Avv. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente. Lat.* merito, jure. *Gr.* εἰκότως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' nostri sermoni. » *Cirif. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch' ei resta uccellato. (B)

Meritamento, Me-ri-ta-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Merito. *Lat.* meritum, praemium, remuneratio. *Gr.* ἆθλον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento della futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

Meritante, Me-ri-tàn-te. [*Part. di* Meritare.] *Che merita. Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire che i nulla meritanti sieno sì altamente da i gran signori favoreggiati. » *Segner. Crist. instr.* 2. 26. 15. Veniva ad essere moralmente un medesimo il meritante. (N)

Meritare, Me-ri-tà-re. [*Att.*] *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare. Lat.* praemio afficere, remunerare, reddere gratiam. *Gr.* ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδιδόναι. *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattoli. *Amm. Ant.* 10. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. (*L'ediz. Marescotti ha* rimeritato.) *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare (*l'edizione Marescotti ha* rimeritare) i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Mejan.* 87. E non sono meritato Già d'alcun bene che di gioja sentisse.» (*L'ediz. dello Zane 1731 a pag. 241 ha*: Lasso! mercè cherete Ho lungiamente usato, E non son meritato Già d'alcun bene che di gio' sentisse.) (B)

2 — *E col terzo caso. Amm. Ant.* 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato salvamente, ec.: e che poss'io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Ringraziando disse: meritino gl'Iddii sì alta fatica a te grazioso, [il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne' nostri orecchi, ec.]» (*L'ediz. Marescotti nell' es. degli Amm. Ant.* 2. 6. 5. *ha*: La mia patria m'ha nutricato sanamente, ec.: e posso io rendere in contraccambio a quella, ec.) (B) *Filoc. l.* 7. *n.* 49. Dio per me vi meriti il rimanente. *Passav.* 140. Iddio tel meriti per me, padre mio. *Rim. ant. l.* 9. *Faz. Ubert.* Che se fortuna ben ponesse mente, In meritargli quel che sanno fare, E' non avrebber pan che manicare. (N)

2 — Esser degno di male *o* di bene, secondo l'operazioni. *Lat.* mereri, dignum esse. *Gr.* ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d'essere amata sommamente da un nobile e gran barone. *Petr. son.* 272. Che meritò la sua invitta onestate.» *Bocc. nov.* 91. Ma certo il vostro valor merita ch'io m' opponga alle sue forze. *E* 98. La bellezza di costei merita d'essere amata da ciascheduno. (N)

2 — * *E variamente. Cavalc. Med. Cuor.* 120. Di nulla tanto meritiamo, quanto di mal patire. *E* 133. La tribolazione, come dicemmo, è via del regno di vita eterna, e facci più meritare che niuna altra opera, e la speranza ne cresce. (V)

3 — Far meritevole, Acquistare altrui alcuna cosa. *Pass.* 265. In prima l'umiltà merita all'uomo la divina grazia. *E* 271. E poi (*l'umiltà*) gli merita d'avere l'onore e l'esaltazione della gloria.

4 — Pagare *o* Valutare il merito, *cioè l'usura o l'interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

5 — * *Dicesi* Meritare un cavallo *o simili di Chi ha fatto qualche errore. V.* Cavallo, §. 13. (N)

6 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

7 — [*E nel sign. del* §. 2.] *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch' avrà servito.

8 — [*E nel sign. del* §. 3.] *Dant. Par.* 4. 21. Di meritar mi scemi la misura.

2 — * *E variamente. Sallust. Giug.* 153. Alla gente di Numidia la quale ottimamente meritava debbia provvedere. (Pr)

9 — *Dicesi* Meritare d' uno *e vale Esser benemerito d'alcuno. Lat.* benemereri de aliquo. *Gr.* εὐεργετεῖν τινα. *Dant. Inf.* 26. 81. S' i' meritai di voi assai o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

2 — * *E s' accompagna pure con la particella* Bene, *a somiglianza del latino. Jac. Nard. Vit. Tebald.* Tento di lodare con grato animo chi valorosamente operando ha ben meritato della mia (*patria.*) (P)

10 — * Valere. *Agnol. Pandolf.* 145. Se arete più impegno di me e osserverete più dottrina e studio, tanto meglio comprenderete il vero... nè stimate di me più che io meriti. (Pr)

11 — * *Dicesi* Meritare a Dio, *o anche assolutam.* Meritare *per Acquistar merito presso Dio. Franc. Sacch. nov.* 32. Adunque dico, che il prestare si può fare ec. ed ancora più, che chi presta, merita. *E* 59. Noi, per meritare a Dio, abbiamo fatta la fossa (*pel morto*): preghiamo il prete, rechi la croce e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo. (V)

12 — * *E con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 274. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè in salvare pur te, od in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 383. Vietoglielo per farlo meritare di ubbidienza. (V)

Meritare diff. da *Rimeritare*, *Rimunerare*, *Ricompensare*, *Ristorare.* Comunque questi verbi sogliono usarsi nella stessa significazione, diversificano tra loro. *Meritare* è propriamente *Aver merito*: così, *questa donna meritò d' essere amata. Rimeritare* alcune volte si adopera per *Meritare di nuovo*; ma il vero suo significato è quello di *Render merito*: come, *Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore che non lascia il vizio. Rimeritare* è diverso di *Rimunerare*, perchè *Rimunerare* è dar doni per una semplice riconoscenza di ricevuti benefici, e *Rimeritare* è dar premio commensurato a rigore col vero valore del merito. *Guiderdonare* poi significa retribuir qualche cosa ad altri per qualche officio prestato: e *Ricompensare* e *Ristorare* valgono rifar altri di qualche spesa sostenuta o di qualche danno riportato.

Meritatissimo, Me-ri-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Meritato. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla lor mensa, e ricevendo brindisi e applausi meritatissimi.» *Tolom. lett. lib.* 5. *pag.* 164. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono dalla lor ambiziosa gola una meritatissima pena. (B)

Meritato, Me-ri-tà-to. *Add. m. da* Meritare. *Lat.* meritus, debitus. *Gr.* ἄξιος, πρέπων. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. ann.* 109. Quando e' mi si rivolge per l'animo la frettolosa e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo che sia maggior parte di virtù il desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio il desiderarli stemperatamente.

2 — Rimeritato, Rimunerato. *Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si partì con la licenzia imperiale. (V)

Meritatore, Me-ri-ta-tó-re. *Verb. m. di* Meritare. *Che merita, cioè Che ricompensa, rimerita. Fr. Giord. 216.* Ancora è *(Dio)* meritatore di tutte le cose, e del bene e del male, e di tutti i meriti. (V)

Meritevole, Me-ri-té-vo-le. *Add. com. Che merita.* —, Meritoso, *sin.* (*V.* Degno.) *Lat.* bene meritus, optime meritus. *Gr.* ἄξιος. *Lib. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

2 — Meritato. *Boez. 119.* Altri in miseria meritevole (lat. *alios in cladem meritam*) strabocò la cresciuta felicitade indegnamente. (V)

Meritevolemente, Me-ri-te-vo-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Meritevolmente. *Stor. S. Eug. 388.* Il quale meritevolemente ebbono per vescovo. (V)

Meritevolissimamente, Me-ri-te-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Meritevolmente. *Bemb. lett. vol. 3. pag. 37. (Venezia 1552.)* Non avete voluto che a me lungamente stiano celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli de' quali, per l'amore che meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io ec. (B)

Meritevolissimo, Me-ri-te-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Meritevole. —, Meritissimo, *sin. Lat.* dignissimus. *Gr.* ἀξιώτατος. *Salvin. Disc. 1. 210.* Pel merito d'aver esso non solo conservata, ma accresciuta ec. l'accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. *E 2. 529.* Benemeriti vengono adunque a essere dell'uman genere, e della grazia de' gran signori ec. meritevolissimi coloro che con tutta lor possa questa sì bella facoltà *(la poesia)* coltivano.

Meritevolmente, Me-ri-te-vol-mén-te. *Avv. Con merito, Degnamente, Giustamente,* [*Debitamente, Legittimamente, A ragione, Con diritto.* —, Meritevolemente, Mertatamente, *sin.*] *Lat.* merito, jure, non injuria. *Gr.* εἰκότως. ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch'egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm. 5. 62.* Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febbr. 15.* Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

Meritissimamente, Me-ri-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Meritamente. *Lat.* meritissime. *Gr.* δικαιότατα. *Pros. Fior. 5. 194.* Alla quale *(corruttela naturale)*, sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati [per la disubbidienza e trasgressione dei primi parenti.]

Meritissimo, Me-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Meritevole. [*Lo stesso che* Meritevolissimo. *V.*] *Varch. lez. 156.* Tutte le cose ec. furono, magnifico e meritissimo Consolo, nobilissimi e dottissimi Accademici ec., [prodotte da Dio e dalla Natura a cagione e per benefizio dell'uomo.]

Merito, Mè-ri-to. [*Sm. Pl.* Meriti *m., ed ant.* Merita *f.*] *Il meritare, nel sign. assoluto.* [*Poetic.* Merto.] *Lat.* meritum. *Gr.* τὸ ἄξιον. *Dant. Purg. 7. 19.* Qual merito o qual grazia mi ti mostra? *Petr. canz. 5. 2.* Che per merito lor punto si pieghi. *Vit. S. Gio. Gualb. 335.* Avvenne per le merita del santo Padre uno miracolo. (V)

2 — *Ma preso in cattiva parte vale* Demerito. *Vit. SS. Pad. 1. 217.* Questi di tale e di tanta bontade, dopo molti sudori ec., per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica. (V)

3 — *Ed anche* Gastigo. *Bocc. g. 8. n. 1.* Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch'io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito (*cioè* pena meritata.) (M)

4 —* Debito. *Mor. S. Greg. 8. 39.* Non bastandogli *(all' ipocrita)* in questa vita il peccato suo, di bisogno è che dipoi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui. (V)

2 — Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro. *Lat.* praemium, compensatio. *Gr.* γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov. 19. 22.* Io non feci mai cosa per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm. 4. 186.* Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec., e in merito di quelli le mie orazioni e preghiere esaudisci.

3 — Onore, Lode, Gratitudine. *V.* Merto, §§. 3, 4 e 5. (M)

4 — Frutto. *Lat.* fructus. *Gr.* ὀπώρα. *Cr. 2. 17. 2.* Allora le piante vengono a merito.

5 — Usura, Interesse. *Lat.* foenus, usura. *Gr.* τόκος. *Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div. 131.* A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Com. Inf. 17.* Resta di vedere se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov. 13. 9.* E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito e capitale. *Gal. Comp. 9.* In somma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dèi reiterar l'operazion cinque volte.

6 —* *Col v.* Avere: Avere merito = *Meritare, e dicesi anche in cattiva parte. V.* Merto, §. 2. (N)

2 —* Avere merito o buon merito ad alcuno = *Essergli grato. V.* Merto, §. 3. (N)

3 — [Avere merito di alcuna cosa = *Esserne premiato.*] *Dittam. 1. 21.* Merito n'ebbe d'alcun benefizio. (*L'ediz. di Venezia 1820 ha:* E per l'onor che rese al mio ospizio La verginetta Clelia in via sacra, Merito n'ebbe d'alto benefizio.) (B)

7 —* *Col v.* Dare: Dar merito = *Rimeritare. V.* Dare merito. (N)

8 —* *Col v.* Dimandare: Dimandare a merito = *Chieder l'usura. V.* §. 5 (N)

9 — [*Col v.* Entrare:] Entrare ne' meriti = *Entrare nella ragione o nella sostanza di chechessia. Tac. Dav. Stor. 4. 354.* Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm. 5. 36.* Risponde Psiche a questa diceria: Io non entro, signore, in questi meriti.

10 — [*Col v.* Fare: Far cosa di merito = *Far cosa*] *degna di merito,* [*cioè di premio.*] *Cavalc. Specch. Cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia.

11 — [*Col v.* Rendere: Render merito o il merito o i meriti = *Rimeritare. V.* Rendere merito.] *M. V. 7. 65.* Feciono promettere e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò ch'aveva fatto contro a lui.

12 —* *Col v.* Ricevere: Ricever merito = *Esser guiderdonato. V.* §. 2. (N)

13 —* *Col v.* Togliere: Togliere il merito = *Ricevere usura. V.* §. 5 (N)

14 —* *Col v.* Venire: Venire a merito, *detto delle piante* = *Far frutto. V.* §. 4. (N)

15 — (Leg.) Merito della causa *vale La sostanza di essa. Gal. Sist. 351.* Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente profferita dalla parte.

16 —* (Teol.) *La bontà morale delle azioni degli uomini ed il premio dovuto ad esse.* (A)

2 —* *Dicono i teologi* Merito de congruo *quello che hanno le opere buone, le quali precedono la giustificazione.* (G. F.)

17 —* (Icon.) *Giovane coronato d'alloro, assiso sulla sommità di un dirupato scoglio; è armato, e tiene un libro nella mano.* (Mit)

Merito diff. da *Merto.* Non sempre, nemmeno in poesia, questo potrebbe a quello sostituirsi, benchè non sia che la sua sincope. Ma l'uso e la propietà del linguaggio rigetterebbero *Merto* per usura, per frutto, per la sostanza della causa, non meno che in più modi di dire in cui *Merito* è adoperato.

Merito. *Add. m. sinc. di* Meritato, *ed è lo stesso che* Mertato. *Sannaz. Arcad. pros. 3.* Niente il sonno ec. delle merite lode scemare potuto avea. *E pros. 21.* Che dirò io de' giuochi ec., e, tra le altre cose, delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo, non picciola gloria delle volgari Muse? (V)

2 — Giusto, Degno. *Fav. Esop. 155* La dottrina dell'ammaestrare ec. per meriti esempli. (*L'edizione di Padova 1811 a pag. 117 ha:* Dice l'autore, che la dottrina dell'ammaestrare fa grande utilità per merito degli esempli, ec.) (V)

3 —* Meritevole. *Bemb. Lett. 1. 4. 105.* Ella conoscerà non avere amato persona non merita della sua buona grazia, avendo me amato ed onorato, come ha. (N)

Meritoriamente, Me-ri-to-ria-mén-te. *Avv. In modo meritorio, Con acquisto di meriti.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Meritorio, Me-ri-tò-ri-o. *Add. m. Degno di merito o di premio. Lat.* praemio dignus, meritorius. *Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass. 82.* Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par. 29. 65.* Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l'affetto gli è aperto. (*Qui* meritoro *invece* di meritorio *per la runa.*) *M. V. 9. 55.* Mostrando che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case, che è stolta cosa.

2 — Meritato, Dovuto. *Boez. 23.* Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gl'innocenti Con pena meritoria a' profani. *Cavalc. Discipl. spir. 130.* Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l'uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna. (*Cioè,* degna di premio eterno.) (V)

3 —* Meritevole, Che merita; *ma in questo sign. è V. A. Stor. Semif. 2.* Narrazione meritoria di restare a perpetua luce. *E 4.* Perocchè in quella molti fatti meritorii di rinomanza seguirono. (V)

Meritosissimo, Me-ri-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Meritoso. *Bellinc., Burch.* (A)

Meritoso, Me-ri-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Meritevole. *Cap. Impr. 5.* Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni e meritosi costumi. *Fr. Jac. T. 4. 11. 27.* Nè potrete dir, nè fare Cosa che sia meritosa.

Meritrice, Me-ri-tri-ce. [*Add. e sf. V. A. V. e di'*] Meretrice. *Gr. S. Gir. 1.* Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 2.* Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E 171.* Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. (*In ambo le citazioni l'ediz. di Verona 1799 ha* meretrice.) (B)

Merla. (Zool.) Mèr-la. [*Sf. di*] Merlo. *V.* —, Merola, Merula, *sin. Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l'aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire.

2 — [Merla acquatica o acquajola. *V.* Merlo, §. 5, 2.] *Morg. 14. 58.* La merla nera, e la merla acquajuola.

2 — *Proverb.* La merla ha passato il Po. *V.* Merlo, §. 5, 5.

Merlango.* (Zool.) Mer-làn-go. *Sm. Specie di pesce del genere gado, che pescasi tutto l'anno sulle spiagge della Francia, ove se ne fa grandissimo consumo; la sua carne è leggera, sfaldosa, di piacevole sapore e di facile digestione.* (D. T.)

Merlare. (Archi. e Milit.) Mer-là-re. [*Att.*] *Fare i merli,* [*Guarnire di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre ec.*] *Lat.* pinnas construere, pinnis munire. *G. V. 12. 45. 2.* Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà.

2 —* *Viene altresì adoperato da' moderni nel signif. di Rintagliare le feritoje, un muro o qualunque altra siasi opera di difesa, dietro la quale stando riparati si possa per le feritoje offendere il nemico, appunto come dagli antichi merli sull'alto delle mura. V.* Merlato, §. 2. (Gr)

2 —* (Marin.) *Cucire una vela ralinga con cordella detta* Merlino o Merlatura. *Dicesi anche* Orlare. (A) (O)

Merlata.* (Archi. e Milit.) Mer-là-ta. *Sf. Ordine di merli sopra l'estremità delle mura. Si disse anche* Merlatura. *F. Vill.* Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche e merlata armata di ventieri. (Gr)

Merlato, Mer-là-to. *Add. m. da* Merlare. [*Munito di merli.*] *Lat.* pinnis munitus. *Amet. 38.* Quai torri eccelse o quai merlati muri Ci negherien l'entrata, ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate e bianche. *Tass. Ger. 11. 31.* Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E 18. 77.* Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

2 — *E detto nel sign. di* Merlare, §. 1, 2. *Bartol.* Sono merlati da entrambe le parti e di fuori e dentro; e vi si può combattere dalle fe-

ritoje difeso da' nemici di fuori, e da cittadini dentro se si ribellasseio. *(Qui parla di castelli di legname.)* (Gr)

MERLATURA. (Archi. e Milit.) Mer-la-tù-ra. [*Sf.*] *Ornamento di merli. Il merlare.*

2 — (Ar. Mes.) *Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.8.299.* E non è che, fra l' ottone e 'l vetro e la legatura e l' orlatura e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

3 — * (Marin.) *Cordella o Linea a due fila, della quale servonsi per far legacce, o per attaccare piccole pulegge o carrucolette e le estremità delle corde grosse quando si guarnisce un vascello delle sue corde.* (O)

MERLETTATO, Mer-let-tà-to. *Add. m. Fatto a merletti. Fag. rim. 5. 125. (Lucca 1733.)* Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà. (A) (B)

MERLETTO. (Ar. Mes.) Mer-lét-to. [*Sm. Tessuto leggiero, che si fa con filo, lino, seta o fili d'oro, d'argento o di rame dorato, inargentato; ed è lavoro assai delicato che serve ad ornare abiti o checchessia. Quando è fatto con filo di lino dicesi propriamente* Merletto; *s'è di seta, dicesi* Blonda; *prende poi il nome di* Merletto d' oro, di argento buono o falso, *secondo i fili metallici ond' è composto. Trasse la denominazione dalla sua similitudine a' merli degli edifizii.*] *Red. Oss. an.83.* Intorno intorno ha la pelle corredata d'alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLINARE. (Marin.) Mer-li-nà-re. *Att. Dicesi* Merlinare una vela *per Cucire la vela con merlino alla ralinga ne' luoghi delle bugne, delle scotte, delle patte di boline per rinforzarli.* (S)

MERLINGOTTO; Mer-lin-gòt-to. *Add. e sm. Merlotto, Tordo, Inesperto, Sciocco. Lall. En. Trav. 9. 143.* Voi con veste intagliate a scaccafava Dite, a che siete buoni, o merlingotti? (Min) (N)

MERLINO, * Mer-lì-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *mer* grande, sublime, e *lin* maestro.) — *Mago scozzese del* v. *secolo, al quale vennero attribuiti incantesimi e profezie in gran numero: i romanzi di cavalleria sono pieni del nome suo, il quale perciò è divenuto generico, volendo significare un insigne stregone.* (Mit)

MERLINO. (Marin.) *Sm. Specie di spago o funicella di tre fili, ciascuno de' quali insieme attorti serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele nei siti dove hanno a soffrire maggiori sforzi. I Veneziani lo chiamano* Forzino. (Dal franc. *merlin* che vale il medesimo. In ar. *merr*, fune; in gr. *mermis* funicella.) (S)

MERLO. (Archi. e Milit.) [*Sm. La*] *parte superiore* [*d'ogni lavoro di fortificazione murato, o di qualunque altro edificio,*] *la quale non è continuata, ma interrotta ad ugual distanza. Lat.* pinna. *Gr.* ἔπαλξις. (Dal lat. *moerulus* dim. di *moerus* muro.) *M. V. 1. 98.* Fornironlo e di pietre e di legname e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg. 20. 6.* Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn. 116.* Era ognun su per le mura Fra duo merli per ventura. *Malm. 9. 15.* Cominciaro a tirar non solo i merli, ec. » *Baldin. Voc. Dis.* Questi merli usavano gli antichi fare sopra le mura delle città o sopra la parte più alta delle torri o palazzi, non tanto per ornamento, quanto per fortificazione, onde a taluno de' detti merli solevano farvi la feritoja. (Gr) *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Un merlo della torre di Nembrotte. *E Salvin. Annot. ivi:* Merlo è il becchetto o la parte superiore delle muraglie, non continuata ma interrotta con distanze uguali. (N)

2 — * *Fig.* Esservi del merlo = *Non essere espugnato il tutto, Restare ancora qualche parte da abbattere, e dicesi di cosa che abbia sempre delle difficoltà da superarsi. Min. Malm.* (A)

2 — (Arald.) *Per simil.* Merli *si dicono i Becchetti della corona. M. V. 3. 8.* Caddegli la corona in capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli.

2 — *Onde fig.* [Avere alti i merli = *Esser da più di un altro.*] *Dittam. 2. 23.* Qui t' ammaestro che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli. » *Dittam. 2. 23.* Qui t'ammaestro che non pigli briga Con uom ch'abbia più alti di te i merli. (P)

3 — (Ar. Mes.) *Merletto, Merluzzo. Fir. rim. 45.* Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

4 — * (Marin.) *La vela latina ch' è verso la prua.* (A)

5 — (Zool.) [*Specie di uccello tutto nero, che ha il becco e le orbite di colore giallo. La femmina è bruna di sopra, bruno-rossiccia di sotto con macchie brune sul petto, ed ha il becco che non è smarginato. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi; il maschio si tiene comunemente nelle gabbie, e s'impara a cantare variatamente. Nidifica ne' boschi. Lat.* merula, turdus merula Lin.] *Gr.* κόττυφος. *Filoc. 5. 62.* Veder mi parea levar quell' uccello che a guardia dell' armata Minervá si pone e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg. 13. 123.* Come fa il merlo per poca bonaccia.

2 — ACQUATICO o ACQUAJOLO. *Uccello che è d' un bajo nericcio, di sotto bianco gialliccio, alla sommità delle penne remiganti ha delle strisce rossicce. È più piccolo della specie precedente, si arrampica sulle canne come un picchio, ed unendone insieme tre, vi costruisce il suo nido; il maschio canta continuamente nel tempo che la femmina cova. Lat.* turdus arundinaceus Lin. *Pino.* (B)

3 — MARINO, *detto anche* Codirosso maggiore. *Sorta d' uccello che si diletta solamente d' abitar sui monti i più scoscesi.* (A)

4 — *Così dicesi ancora ad un razza di pesce marino. Red. Oss. an. 175.* Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*) ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

5 — *Proverb.* La merla ha passato il Po *o* Il merlo ha passato di là dal rio: *si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili. Lat.* fuere quondam strenui Milesii. *Pataff. 3.* E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz. 22. 2.* E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 273.* Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

MERLÒ. * (Geog.) *Riviera della Russia europea.* (G)

MERLONE. (Zool.) Mer-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Merlo. *Merlo grande. Cant. Carn. 459.* Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte e de' merloni.

2 — (Milit.) *Quella parte del parapetto ch' è fra una cannoniera e l'altra. Galil.* Ventitre braccia pe' due cerchi che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. *Ed altrove:* I merloni e le cannoniere si faranno dalla parte di fuori di piote ben commesse. (Gr)

MERLOTTO, Mer-lòt-to. [*Sm. dim. di* Merlo. Merlotta, *f.*] *Merlo giovane. Lat.* merulae pullus. *Gr.* κοττύφου νεοττός. *Lib. cur. malatt.* Raccogli quello sterco che fanno i merlotti quando sono nel nidio. *Car. Matt. son. 8.* Tu, che in lingua di gazza e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 4.* Merlotto, merlo pargoletto, nidiace, semplice; onde il franzese fece *niais*, e *niaiserie*, quasi *starnotto*, *perniciotto*, e come in alcuni luoghi dicono *picciotto* il piccione; e questa desinenza è degli uccelli teneri. (N)

2 — [*Fig. Usato anche in forza di add.*] *parlando di* Uomo, *e vale Balordo, Grossolano.* [*Dicesi anche* Gazzerotto.] *Lat.* hebes, stolidus. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E 3. 4. 4.* Merlotto che tu se'. *E 4. 2. 1.* E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi e merlotti. *Malm. 2. 59.* Credi tu pur ch' io sia così merlotto?

3 — * Fare il merlotto = *Fingersi addormentato, Fare la gatta morta. Baldov. Cecc. Varl. Lam. st. 19.* Perchè io stò cheto, e fo il merlotto, E sotto sopra i' so' meglio del pane; Ma se verun vuol mettermi al di sotto, Dovento arrapinato come un cane. (Br)

MERLUZZO. (Ar. Mes.) Mer-lùz-zo. [*Sm. dicesi meglio*] Merletto. *Fir. rim. 12.* Tra quei merluzzi e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier. 4. 4. 21.* E il collo in gogna fra merluzzi e bissi E collanuzze arrandellato e fitto.

2 — (Zool.) *Pesce* [*che ha la mascella inferiore più lunga della superiore. Questa è la specie che salata si trasporta in molte parti sotto l' accenato nome, e da alcuni è detto anche*] Baccalà; [*altre specie però di questo genere comunemente si scambiano colla medesima. Lat.* gadus merlucius Lin.] (Secondo il Menagio, vien da *maris lucius* luccio di mare. In franc. dicesi *merluche*, in isp. *merluza.*) *Menz. sat. 11.* Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

MERMERO, * Mer-mè-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *mermeros* sollecito, ansante.) — *Uno de' Centauri. — Capitano trojano ucciso da Antiloco. — Figlio di Giasone e di Medea.* (Mit)

MERMESSO. * (Geog.) Mer-més-so. *Lat.* Mermessus. *Antica città dell'Asia Minore, nella Troade.* (G)

MERMNADE. * (Arche.) Mèr-mna-de. *Sf. Antico nome di una delle famiglie che regnarono nella Lidia, dopo gli Eraclidi; Gige fu il primo di tal casa e Creso l' ultimo.* (Mit)

MERMUT, * Mèr-mut. *N. pr. m. Lat.* Mermuth. (Dall' ebr. *mar* amarezza, e *muth* morte: Amarezza della morte.) (B)

MERO, Mè-ro. *Add.* [*m. V. L.*] *Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* (*V.* Mondo.) *Lat.* merus, purus. *Gr.* ἄκρατος. *Dant. Par. 9. 114.* Come raggio di sole in acqua mera. *E 11. 18.* Ed io senti' dentro a quella lumiera, Che pria m' avea parlato, sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E 30. 59.* Tale, che nulla luce è tanto mera. *Sagg. nat. esp. 142.* Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza. » *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E lo bee annacquato e lo bee mero. *E Salvin. Annot. ivi*: *Pretto*, cioè *puretto*, che corrisponde al *merum* de' latini, schietto, puro. (N)

2 — (Leg.) Mero imperio *si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'* imperio misto. *Lat.* jus gladii, merum imperium. *G. V. 10. 169. 1.* Si diedono e misono al Comune di Firenze, siccome loro distrettuali contadini, con mero e misto imperio.

MERO. * (Milit.) *Sm. Uno de' corni della falange; lo stesso che* Difalangarchia. (Dal gr. *meros* parte.) *Caran. Trad. El.* Chiamano quest' ordine Mero, il quale è eziandio il corno. (Gr)

2 — * *Chiamasi pure con questo nome da' Greci* Tutta una torma di cavalli. *Caran. Trad. Leon.* Sottoposta alla turma, che da' Greci è chiamata mero. (Gr)

MEROB, * Mè-rob. *N. pr. f. Lat.* Merob. (Dall'ebr. *meriba* lite, conflitto.) (B)

MEROBALDO, * Me-ro-bàl-do. *N. pr. m.* (Dal celt. *mer* grande; alto, elevato, e *baud*, lo stesso che *bald* ardito.) (O)

MEROBAUDE, * Me-ro-bà-u-de. *N. pr. m.* (V. l' etim. di *Merobaldo.*) — *Console romano, generale di Valentiniano e di Graziano. — Nome di due altri consolari della stessa famiglia nel principio del* v. *secolo.* (Mit)

MEROCELE. (Chir.) Me-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* merocele. (Da *meros* femore, e *cele* tumore.) *Ernia crurale formata dalla caduta dell' intestino o dell' omento, o d' ambedue insieme, ovvero dell' utero e della vescica usciti dall' addomine passando sotto l' arco crurale.* (Aq)

MEROCLE, * Mè-ro-cle. *N. pr. m. Lat.* Merocles. (Dal gr. *meros* parte, e *cleos* gloria: Partecipe della gloria.) (B)

MEROD. * (Geog.) Mè-rod, Merud, Amaravati. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

MERODAC, * Me-ro-dàc. *N. pr. m. Lat.* Merodach. (Dall' ebr. *mar* amarezza, e *dach* pesto, macerato: Macerato dall' amarezza.) — *Re di Babilonia, posto fra gli Dei e adorato da' Babilonesi.* (B) (Mit)

MERODIPA. * (Geog.) Me-rò-di-pa. *Ant. cit. dell' Asia minore, nella Caria.* (G)

MERODONE. * (Zool.) Me-ro-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* merodon. (Da *meros* parte, e *odus* dente.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle notacantee, e della tribù delle sirfie, stabilito da Meigen, e caratterizzati da una tromba assai più corta della testa e del corsaletto. La loro testa viene prolungata anteriormente in forma di dente o becco corto e perpendicolare.* (Aq)

MEROE. * (Geog.) Mè-ro-e. *Penisola della Nubia nel Sennaar.* (G)

MEROLA. (Zool.) Mè-ro-la. *Fem. di* Merlo. *V. e di* Merla. *Sannaz. Arcad. Pr. 10.* Cantavano le merole, le upupe e le calandre. (V)

MEROLLA, Me-ról-la. [*Sf. V. A. V. e di*] Midolla. (V. rimasta nel dialetto napolitano.) *Dittam. 1. 14.* Rotte le furon l'ossa e le merolle, Per dire il vero, secondoch' io udio.

MEROLLO, Me-ról-lo. [Sm.] V. A. V. e di' Midolla. Fr. Jac. T. 4.39. 4. Che 'l tuo spiacer è coltello Ch' entro al merollo ha passato.
2 — E per metaf. Dittam. 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo.
MEROPE,* Mé-ro-pe. N. pr. f. Lat. Merope. (In gr. merops, opos uomo.)— Figlia di Cipselo, re d' Arcadia, moglie di Cresfonte e poi di Polifonte re di Messenia, madre di Epito, che uccise quest'ultimo quando stava per darle la mano. — Una delle Atlantidi, sposa di Sisifo. — Figlia di Enopione, amata da Orione.—Una delle mogli di Priamo. — Una delle figlie di Pandaro.— Una delle sorelle di Fetonte.—Moglie di Megareo, e madre d' Ippomene.—Una delle nuore di Priamo.—Figlia di Eretteo e madre di Dedalo. (B) (Mit)
2 —* N. pr. m. (V. Merope n. pr. f. In celt. mer grande, e hop grido di chi chiama persona lontana: Alto-gridante.)—Uno de' giganti che tentarono di scacciare gli Dei dall' Olimpo. — Indovino di Percote, padre di Arisbe, maestro di Esaco.—Re dell' isola di Coo, alla quale diede il suo nome.—Uno de' capitani trojani ucciso da Turno.(Mit)
MEROPE. (Zool.) Sf. V. G. Lat. merops. (Da mirizo io divido, e ops, opos voce.) Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri, i quali nutronsi d' insetti, e singolarmente di vespe, onde si dicono Vespai; vanno a torme, e danno suoni articolati assai difficili a potersi proferire dall' uomo. Tali uccelli hanno il becco curvato triangolare alla base, allungato terminato in punta acuta, compresso, sotto e sopra carenato; la lingua merlata alla sommità, ed i piedi corti passeggianti. Nel mezzogiorno di Europa ve ne ha una specie detta merops apiaster distinta dal dorso fulvo, dalla fronte e ventre color d'acqua marina, collo giallo circoscritto di nero; nidifica ne' buchi che si forma lungo le ripe. Pino. (B) (Aq) (N)
MEROPIA. * (Chir.) Me-ro-pì-a. Sf. V. G. Lat. meropia. (Da meros parte, e ops vista.) Oscuramento parziale della vista. (Aq)
MEROPIO,* Me-rò-pi-o. N. pr. m. Lat. Meropius. (N. patron. di Merope.)(B)
MERORAFE. * (Mit.) Me-ro-rà-fe. Soprannome di Bacco. (Dal gr. meros coscia, e raphe cucitura: Cucito nella coscia.) (Mit)
MERORE, Me-ró-re. Sm. V. L. Tristezza, Mestizia. Lat. moeror. Cartar. Imag. Dei. Berg. (Min) Omel. S. Greg. 1. 10. Allora li nuvoli del nostro merore ed afflizione trapassano, e li dì della vita per chiarità dello eterno sole cominciano a risplendere. (Pr)
MERORRISSI. * (Chir.) Me-ror-ris-si. Sf. V. G. Lat. merorrhixis. (Da meros femore, e rhexis rottura.) Ernia dell' intestino solo o dell' epiploo insieme, i quali usciti pel discioglimento o rottura del peritoneo, passano sotto il ligamento del Poupart. (Aq)
MEROT. * (Geog.) Mè-rot. Città dell' Indostan inglese. (G)
MEROVALDO, * Me-ro-vàl-do. N. pr. m. Lo stesso che Baldomaro. V. Lat. Merobaldus. (V. Merobaldo.) (B)
MEROVEO, * Me-ro-vè-o, Merovico. N. pr. m. Lat. Meroveus. (V. Merovico.)—Terzo re di Francia, che successe a Clodione e fu padre di Childerico. — Secondo figlio di Childerico Primo. (B) (Mit)
MEROVICO, * Me-ro-vì-co. N. pr. m. Lo stesso che Meroveo. V. Lat. Merovicus. (Dal celt. mer grande, e wic valoroso.) (B)
MERROMENI. * (Geog.) Mer-ro-mè-ni. Antichi popoli dell' Illiria. (G)
MERSEA. * (Geog.) Mer-sè-a. Isola d' Inghilterra. (G)
MERSEBURGO. * (Geog.) Mer-se-bùr-go. Lat. Martisburgum, Marisburgum, Martinopolis. Città e Reggenza degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia. (G)
MERTADORE, * Mer-ta-dó-re. Add. m. V. A. Rimuneratore. Guitt. lett. 36. 83. Maladetti esti, che non aman Signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici. (V)
MERTARE, Mer-tà-re. Att. V. poet. sinc. di Meritare. Tris. It. lib. (A)
2 — Usato anche in prosa da qualche antico. Guitt. lett. 25. 65. Come, mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene? (V)
MERTATAMENTE, Mer-ta-ta-mén-te. Avv. V. e di' Meritevolmente. Rim. ant. P. N. Inghilfr. Stava com' uom dottoso, Da che mertatamente Non serve a chi l' ha onrato.
MERTATO,* Mer-tà-to. Add. m. da Mertare. V. Lo stesso che Meritato. V. (N)
MERTO, Mèr-to. [Sm. sinc. di Merito. V. poet. Lo stesso che Merito. V.] (V. Merito.) Dant. Par. 3. 97. Perfetta vita ed alto merto inciela Donna più su. E 14. 33. Ch' ad ogni merto saria giusto muno.
2 — E preso in cattiva parte, Gastigo. Dant. Inf. Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. Guitt. lett. Sarebbe mattezza e fallo assai minore offender l' uomo e fare vendetta, se sicurtà avesse di non prenderne merto. (Cioè, di non riaverne altrettanto di male.)(V)
3 — Gratitudine. Ar. Fur. 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi ec., Che me n' aria buon merto.(M)
4 — Onore, Lode. Ar. Fur. 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti. (M)
5 — Premio, Guiderdone, Ricompensa. Guitt. Lett. Come esser può danno dove divino è merto? E altrove: U' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene U' non merto, piacendo lui. (A)
6 — * Ciò che rende l' uomo degno di premio o di pena. Dant. Purg. 11. E come noi lo mal che avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno e tu perdona, Benigno e non guardare al nostro merto. (Pr)
MERTOLA.* (Geog.) Mèr-to-la. Lat. Julia Myrtilis. Città del Portogallo. (G)
MERU.* (Geog.) Mè-ru. Lat. Meruacum. Cit. di Francia nel dip. dell' Oisa. (G)
MERUA.* (Geog.) Mè-ru-a. Antica cit. della Spagna Tarragonese. (G)
MERUCRA.* (Geog.) Me-rù-cra. Antica città di Spagna nella provincia di Siviglia. (G)
MERUD.* (Geog.) Mè-rud. Lo stesso che Merod. V. (G)
MERULA.* (Zool.) Mè-ru-la. Sf. V. A. V. e di' Merola e Merla. V. Sannaz. Egl. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rossignol, che stride. Fag. Rim. Ha un intelletto facile e pieghevole, Che s' apre come una lacustre merula. (A)
2 — * (Mus.) Antico registro d' organo fuor d' uso che consisteva in una cassetta di stagno con tre o quattro canne, la quale, essendo riempita con acqua, mandava un suono simile al garrire degli uccelli. (L)
MERULA. * N. pr. m. (In lat. merula merlo, in celt. mer grande, ed ol tutto: Grande in tutto, o Tutto grande.) — Cornelio. Console romano, compagno di Cinna. (Mit)
2 —* (Arche.) Soprannome della famiglia Cornelia. (O)
3 —* (Geog.) Antica città d' Italia nella Liguria. (G)
MERULO, * Mè-ru-lo. N. pr. m. Lat. Merulus. (V. Merula.) (B)
MERVA.* (Geog.) Mèr-va. Città della Tartaria indipendente. (G)
MERVANO, * Mer-và-no N. pr. m. (Dall'ar. muhruban benevolo, benefico, misericordioso, conservatore.)— Nome di alcuni califfi omiadi. (Mit)
MERZÈ, Mer-zè. [Sf. V. A. Lo stesso che Mercè. V. e di'] Mercede. Fr. Jac. T. 3. 30. 1. Vergin polzella, per merzè, Merzè ti chero ch' aggi di me. E 3. 30. 3. Al tuo dolce figlio Per noi chiedi merzè. Gr. S. Gir. 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. Din. Comp. 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze.
2 — * E variamente. Rim. Ant. Guid. Giudice. (Nota 460. Guitt. lett.) In sua merzè m' ave conceputo. (Cioè, in sua grazia.) (V)
MERZEDE, Mer-zè-de. [Sf. V. A. V. e di'] Mercede. —, Merzè, sin. Guitt. lett. 26. Grazia e merzede a voi signor dibonaire.
2 — * E variamente. Bocc. canz. 2. Io gli piaccio, quant' egli a me piace, Amor, la tua merzede. (Cioè, per tua grazia.) (V)
MES.* N. pr. m. Lat. Mes. (Dall'ebr. mas sciolto, ovvero da mas tributo.)(B)
MESA, * Mè-sa. N. pr. m. Lat. Mesa. (Dall'ebr. mosciaghuoth salvezze, soccorsi.) (B)
2 —* (Geog.) Isola della Dalmazia. (G)
MESABATE, * Me-sa-bà-te. N. pr. m. (In pers. mes principe, signore, e bateb degno. In ar. musabbet maledictis incessere.) — Eunuco persiano, il quale per ordine della regina Parisatide fu scorticato vivo, perchè aveva troncato il capo e la mano al giovine Ciro. (Mit)
MESADA,* (Geog.) Me-sà-da. Antica città dell' Arabia Petrea. (G)
MESADE, * Mè-sa-de. N. pr. m. (In gr. mesatos medio. In celt. mes campagna, ad abitante: Abitante nella campagna. In ar. mesa-yd prosperità, musedded chi bene e felicemente opera, mus-ed beato.) — Principe che regnò sopra alcuni popoli della Tracia. (Mit)
MESAGEBI.* (Geog.) Me-sa-gè-bi. Antichi popoli di Etiopia. (G)
MESAGNA.* (Geog.) Me-sà-gna, Mesagne, Messagna. Lat. Messana Apuliae. Città del regno di Napoli nella prov. di Terra d' Otranto. (G)
MESALONGHI.* (Geog.) Me-sa-lòn-ghi. Lo stesso che Missolunghi. V. (G)
MESAMBRIA.* (Geog.) Me-sàm-bri-a, Mesumbria. Antica città della Tracia sul Ponto Eussino. (G)
MESANI.* (Geog.) Me-sà-ni. Antichi popoli verso il golfo persico. (G)
MESAPO, * Mè-sa-po. N. pr. m. Lat. Mesapus. (Dal celt. maesa combattere, pugnare, ed ap figlio: Figlio della pugna.) (B)
MESAPOLI.* (Geog.) Me-sà-po-li. Antica cit. dell' Asia minore nella Jonia. (G)
MESARAICO.* (Anat.) Me-sa-rà-i-co. Add m. V. e di' Mesenterico. (A. O.)
MESAREO. * (Anat.) Me-sa-rè-o. Sm. V. e di' Mesenterio. (Dal gr. meros mezzo, e area ventre, intestino.) (O)
MESARNO. * (Arche.) Me-sàr-no. Sm. Tributo di mezza pecora, della quale fa menzione una novella d' Isacco Comneno. (Dal gr. mesos mezzo, ed ars, arnos agnello.) (O)
MESATA, Me-sà-ta. [Sf.] Un mese intero. Lat. mensis integer, mensis integri spatium. Gr. μὴν ὅλος.
2 — Nell' uso comune, si dice anche per La paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro. (A)
MESAUBIO, * Me-sàu-bi-o, Mesaulio. N. pr. m. (Dal gr. mesos medio, ed avlion ovile: Educato, Dimorante in mezzo all' ovile.) — Schiavo di Eumeo intendente d' Ulisse. (Mit)
MESAULIO, * Me-sàu-li-o. N. pr. m. Lo stesso che Mesaubio. V. (Mit)
MESAULO.* (Arche.) Me-sà-u-lo. Sm. Presso i Greci ed i Romani era, secondo Vitruvio, un picciolo cortile posto in mezzo a due case, o a due ale di edifizio, che serviva come oggidì a dar lume alle camere e sfogo alle abitazioni. (Dal gr. mesos medio, ed avle atrio.)(Mit)
MESCAL.* (Mus.) Sm. Istrumento turco, composto di varie canne. (L)
MESCERE, Mé-sce-re [Att. e n. anom.] Mescolare e Confondere insieme. —, Miscere, sin. Lat. miscere, commiscere. Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. Tes. Br. 3. 8. Metteravi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l'acqua esce. Lib. cur. malatt. Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.
2 — Versare il vino o altri liquori nel bicchiere per dar bere. Lat. miscere potum, infundere. Gr. κεραννύναι, κεράσαι. Bocc. nov. 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. Dittam. 5. 11. Che come a chi ha sete è buon ch' uom mesca. Boez. Varch. 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande. Salvin. Cicl. 21. Mesci; dammi sol tanto il bicchier pieno. E 22. Cic. Via mesci pure. Ul. Io mescio; taci solo. (N)
2 —* Ed usato in n. pass. Red. Annot. Ditir. 63. Si dovea appoco appoco ec. come quando si attaccava la bocca alle fiale, o si mesceva con esse. (N)
3 — Per metaf. Dant. Par. 17. 12. Perchè t' ausi A dir la sete sì che l' uom ti mesca. But. ivi: Ti mesca, cioè ti sazii l'appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. Petr. cap. 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce. (Cioè, produce.)
4 — Diciamo [ed è modo poco usato oggidì] Non poter dir, mesci, quando altrui non è dato un minimo che di tempo. Lat. ne minima quidem morula interjecta. Morg. 27. 96. E restava in effetto Morto, ch' un tratto non potea dir: mesci.
5 —* Adoperato parlando di Zuffa o Battaglia, conforme al latino Miscere manus, praelia. Ar. Fur. 27. 29. Dall' altra parte i Capitan Carleschi Stringon con Alamanni e con Britoni Quei di Francia, d'Italia e d'Inghilterra; e si mesce aspra e sanguinosa guerra. Tass. Ger. 12. 56. D'or in or più si mesce, e più ristretta Si fa la pugna e spada oprar non giova. (P) Ar. Fur. 36. 30. La scaramuccia fiera e sanguinosa, Quanto si possa immaginar, si mesce. (Br)

★

Meschedo.* (Geog.) Mésched. *Città della Persia.* (G)

Meschela.* (Geog.) Me-schè-la. *Antica città dell' Africa.* (G)

Meschia, * Mé-schia. *Sf. Bevanda composta di vino e di mele. Volg. Tit. Liv. Dec. 1. l. 10. cap. 47.* Fece voto a Giove vincitore che, s'elli cacciava le inimiche legioni, farebbe un poco di meschia. (*Il lat. ha* : paucillum mulsi.) (P)

Meschiamento, Me-schia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Mischiamento. *V. Tes. Br. 1. 14.* Molte nobilità sono nell' anima per natura; ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole e debile, onde la fa peccare.

Meschianza, Me-schiàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. di* Mischianza,] Mescolanza. *Amm. Ant. 1. 1. 15.* Di rado fa meschianza bellezza con senno.»(*L'ediz. del Marescotti ha:* Di rado s'accolgono insieme bellezza con senno.) (B)

Meschiare, Me-schià-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Mischiare. *Lat.* immiscere. *Gr.* ἐμμιγνύναι. (In ar. *mes'g*, in celt. *mesk.*)» *Segr. Fior.* In modo quelli davanti con quelli di dietro si meschiarono, che l' uno disordinò l' altro, e tutto l'esercito fu costretto mettersi in volta. (Gr)

Meschiato, Me-schià-to. *Add. m. da* Meschiare. [*V. A. V. e di'*] Mischiato. *Bern. Orl. 2. 12. 11.* A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

Meschinaccio, Me-schi-nàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Meschino. *Salv. Granch. 1. 2.* Abbattutolo L' infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E 3. 8.* Meschinaccia, a quel che T' ha condotta la tua cattività.

Meschinamente, Me-schi-na-mén-te. *Avv. Da meschino. Lat.* misere, infeliciter. *Gr.* ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue dolori fatiche. *Gell. Sport. 4. 6.* Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l' andar così meschinamente vestito. *Sen. Ben. Varch. 4. 11.* Se l' utilità propia, e l' annoverare meschinamente quant' io debba guadagnare, mi debbe far liberale, ec.

Meschinello, Me-schi-nèl-lo. *Add.* [*e sm. dim. di* Meschino.] *Poveretto; ed è quasi lo stesso che* Meschino. —, Meschinetto, *sin. Lat.* misellus, infelix. *Gr.* ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis. 23.* Ahi lassa! or son così guiderdonate Tutte le meschinelle ch' aman voi? *Capr. Bott. 1. 11.* Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo nè contento alcuno in questo corpo nè da giovane nè da vecchio. *Fir. As. 289.* Nè parve lor finalmente cosa più al proposito che con veleno torre la vita al meschinello. *E 310.* La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv. 1. 9.* Quivi lor vita solitaria e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

Meschinetto, Me-schi-nét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Meschino. [*Lo stesso che* Meschinello. *V.*] *Lat.* misellus. *Gr.* σχέτλιος. *Morg. 22. 207.* E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

Meschini.* (Geog.) Me-schi-ni. *Antichi abitanti della Cappadocia* (G)

Meschinia, Me-schi-ni-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Meschinità. *Fr. Jac. T. 6. 5. 27.* Prendo per te difetto, Vergogna e meschinia.

Meschinissimo, Me-schi-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Meschino. *Lat.* miserrimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *Segn. Pred. 13. 8.* Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l' anima lo o.

Meschinità, Me-schi-ni-tà [*Sf.*] *ast. di* Meschino. [*Stato di chi è meschino; Miseria, Povertà.*] —, Meschinitade, Meschinitate, Meschinia, *sin. Lat.* mendicitas, miseria. *Gr.* πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade.

2 — * *Fig.* Picciolezza *o* Viltà d' animo in qualche azione. *Bart. As. P. 1. l. 8. §. 4.* Ma un' altra sottile malizia rinvennero ec. dicendo ad infamia de convertiti, che essi solo per meschinità d' avarizia, si erano indotti a quell' orribile sacrilegio ec. (P)

Meschino, Me-schi-no. [*Add. e sm. Servo, e così*] Meschina *per Ancella, Serva.* (*V.* Mendico.) (Negli antichi monumenti *meschinus*, dal vecchio franc. *meschin* giovane servo. In questa lingua trovasi pure *meschine* e *mequine* piccola serva: e tali voci il Bullet crede di origine celtica.) *Dant. Inf. 9. 43.* E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell' eterno pianto, ec. *Bocc. Com. Dant. 98.* Le meschine, cioè le damigelle. » *Dant. Inf. 27.* Venir se ne dee giù tra' miei meschini. (B)

2 — [Misero, Infelice, Dolente.] *Lat.* mendicus, miser, infelix. *Gr.* πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. (Dall' ar. *meskin*, in ebr. *mischen* indigente, misero. In ar. *meskin* vale anche umile, supplice, povero. In isp. *mezquino* povero.) *Bocc. nov. 98. 42.* Con tutti quegli di casa sua povero e meschino fu d' Atene cacciato. *Petr. canz. 17. 1.* Ma s' egli avvien ch' ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine, ec. *E canz. 27. 2.* Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl. 2. 20. 4.* S' Orlando avesse fatto del meschino Allorch' e' fu invitato al torniamento, Belle se n'aria fatto Norandino. » *Dant. rim. 2.* Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospirando pensoso venia, Per non veder la gente, a capo chino. (B)

3 — * *Dicesi* Meschino alla vita mia *e vale Misero me! Fir. Asin. 1. 8.* Mi menò seco a dormire, e subito, o meschino alla vita mia! che io mi misi seco allato, mi senti' entrare addosso il mal della vecchiaja. (N)

4 — * (B. A.) *Dicesi* Meschino *il disegno s'è di piccole o strette forme; lo stile, s' è piccolo, freddo, leccato; il genere, s' è piccolo in se stesso e non rilevato dalla bellezza dell' esecuzione. Così dicesi* Meschina *la composizione, se non ispiega tutte le ricchezze del soggetto; l' esecuzione, se è timida e secca; la scelta, se non può essere sostenuta da verun ripiego dell' arte ec.* (Mil)

Meschio, Mè-schio. *Add. m. V. e di'* Mischio, Mischiato. *Petr.* (A)

Meschita. (Filol.) Me-schi-ta. [*Sf. Luogo dove i Turchi fanno orazione. Più comunemente* Moschea. *V.*] (In pers. *mus̓ku* tempio d'Idoli, in ar. *mes'-er* o sia *mescer* tempio della Mecca, e *mesgidon* o sia *mesgid* tempio in generale.) *But. Inf.* Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad orare. *Tass. Ger. 3. 11.* Traean supplici e meste alle meschite.

2 — [*E per simil.*] *Dant. Inf. 8. 70.* Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi :* Perchè que' luoghi *(le meschite)* hanno torri a modo di campanili ove montano li loro sacerdoti a chiamare lo popolo che vada ad adorare Iddio, però l' autore chiama le torri di Dite meschite.

Mescianza, Me-sciàn-za. [*Sf.*] *V. A. Avversità, Disavventura. Lat.* casus adversus, infortunium. *Gr.* δυστυχία. (Dal celt. *misean* calamità, avversità, infortunio. In ar. *mesceqqet* avversità, afflizione, incomodo; in ebr. *maschhat* distruzione.) *G. V. 7. 120. 3.* Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d' Italia. *Franc. Sacch. nov. 87.* È mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

Mescibile, Me-scì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Miscibile. *V. Segn. Polit. lib. 4 cap. 10. pag. 118.* (*Venezia 1551*) È da sapere che nel misto (*stato*) concorrono i mescibili, e che ec. (B)

Mescinia. * (Arche.) Me-scì-ni-a. *Antica famiglia romana.* (O)

Mesciroba. (Ar. Mes.) Me-sci-rò-ba. [*Sf. comp.*] *Vaso o Boccale col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.* —, Misceroba, *sin. Lat.* aqualis, gutturnium. *Gr.* πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon. 161.* Era l' uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar d' acqua alle mani bacini e mescirobe, ogni cosa d' ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino e nel coperchio della mesciroba lavorato di smalto o di niello, dove era per lo più l' arme del padron sola, ec. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 11.* Mesciroba, che pare che sia fatto dal mescere, pure è dell' arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato. » *E Iliad. lib. 3. v. 359.* Portava poi lucente mesciroba Il messaggiero Ideo, ed auree coppe. (B)

Mescitore, Me-sci-tó-re. [*Verb. m. di* Mescere.] *Che mesce. Lat.* pincerna, pocillator, a poculis. *Gr.* οἰνοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.» *Salvin. Odiss. 138.* E allor disse al mescitore, O sia coppiere, il gran valor D' Alcinoo: Pontonoo, cratere, il vin mescendo, Distribuisci a tutti. (Pe)

Mesciuto, Me-sciù-to. *Add. m. da* Mescere. »*Sen. Provid. 427.* Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? (*Cioè*, a cui si mesce in bicchiero prezioso per gemme.) (V)

2 — *E per metaf. Salvin. Pros. Tosc. 1. 422.* Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell' anima, penetra e si distilla, [e d' inusitata dolcezza riempiela.]

Mesclatamente,* Me-scla-ta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Mescolatamente. *Rim. Ant. Guitt.* (*V. nota 192. Guitt. lett.*) E gioja, e dolor mesclatamente rende. (V)

Mescolamento, Me-sco-la-mén-to. [*Sm.*] *Il mescolare* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* permixtio, admixtio, confusio. *Gr.* ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono che dicono, che quello che l'api suggono, traendolo del più tenero dell' erbe e de' fiori si muta in quella qualità per confezione e mescolamento. *Cr. 2. 25. 3.* Porgono loro nutrimento e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V. 7. 38.* Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d' alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi : l' un modo è per toccamento, e l' altro per mescolamento.

Mescolante, Me-sco-làn-te. [*Part. di* Mescolare.] *Che mescola. Lat.* miscens, permiscens. *Gr.* μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet. 54.* Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

Mescolanza, Me-sco-làn-za. [*Sf.*] *Mescolamento, e le Cose mescolate e confuse.* —, Meschianza, Mischianza, Mistianza, *sin. Lat.* confusio, mixtura. *Gr.* σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L' atto della nostra operazione, quasi a modo dell' orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suo' termini, sanza mescolanza d' alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

2 — *Semplicemente dicesi di Più sorte d' erbe mescolate insieme, per farne insalata. Lat.* olerum farrago. » *Fag. Com.* La mescolanza sta bene nell' insalata minuta. (A) *Red. lett. pag. 109.* (*nelle Op. vol. 8. Ediz. Class.*) Delle sue Mescolanze (*del Menagio*) poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere e saporose erbucce, le quali mescolanze appunto da noi . . si appellano. (B)

3 — (Lett.) *Nel pl. Miscellanea. V. §. 2. Red. Lett.* Godo che le sia giunto alle mani il bellissimo libro del ec., come le mescolanze del Signor Egidio Menagio, ove vi sono alcuni miei versi. *E lett. pag. 109,* (*nelle Op. vol. 8. ediz. Class.*) È piaciuto a Vossignoria Illustrissima di aggiugnere nelle sue Mescolanze le mie ruvide lettere, le quali al palato de' lettori non possono ec. (A) (B)

4 — * (Farm.) *Azione di unire varie sostanze di natura differente, parecchie droghe semplici o preparate, per comporne certi medicamenti valevoli a soddisfare a molte indicazioni nello stesso tempo, o provveduti essi medesimi di proprietà affatto nuove.* (O) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* E mi servirei sempre di una sola cosa, per non far di quelle mescolanze, colle quali alle volte noi altri medici ne facciamo resultare un *tertium quid* che non fa a nostro proposito nè a proposito del male. (N)

5 — * (Chim.) Mescolanze frigorifere : *Così chiamansi que' composti che diminuiscono il calorico nel fluido che si vuole raffreddare, o congelare.* (G. P.)

Mescolanza diff. da *Mescolamento*, *Mescolata*, *Mescuglio*, *Mistione*, *Mischiamento*, *Mescolato*, *Mescolatura*, *Mischiatura*, *Mestura*, *Rimescolatura*, *Commischiamento*, *Tramestio*, e *Trameseo-*

lamento. Queste voci sono sinonime quando significano una unione disordinata di più cose eterogenee che nella composizione restano senza penetrarsi o confondersi. Ma differiscono tra loro, perchè *Mescolanza* particolarmente usasi eziandio per miscellanea, per una specie d'insalata e per una preparazione di farmacia; *Mescolato* è proprio di lane per fabbricar panno e del panno stesso; *Rimescolanza* e *Rimescolamento* hanno la nozione di nuova mescolanza, ed indicano ancora tumulto di popolo, terrore che ci viene da subita paura o dolore; *Commischiamento*, non altrimenti che *Rimescolanza* e *Rimescolamento*, è nuova mescolatura; *Tramestio* e *Tramescolamento* valgono una tale mestura che le cose mischiate si confondano.

MESCOLARE, Me-sco-là-re. *Att. e n. pass. Confondere, Mettere insieme cose diverse;* [*Mischiare.*] (*V.* Confondere.) *Lat.* miscere, confundere. *Gr.* μιγνύναι, συγκεραννύειν. (Trovasi negli ant. monumenti *mescla* per miscela, che il Bullet cava dal celt. *mesk* di simil senso. In provenz. *mesclar*, in isp. *mezclar* mescolare.) *Cr. 9. 31. 3.* Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll'albume d'uovo e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov. 77. 51.* Ricorditi del freddo che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab. 157.* Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass. 145.* Sono alcuni che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Cas. lett. 69.* Scrivimi dunque o volgare o latino, sempre mescolandovi de' versi e delle sentenze o greche, o altro.

2 — Congiugnersi carnalmente. *Lat.* rem habere. *Gr.* μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G. 53.* Perisca colui il quale da prima mescolòe le giovani donne cogli giovani forestieri. (*Cioè*, operò che si mescolassero.) *Lib. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro che soverchio si sono mescolati con femmine. » *Car. En. lib. 7.* D'Ercole e di Rea Sacerdotessa ascosamente nato Nel bosco d'Aventino era costui: Chè colla madre il poderoso Iddio Quivi si mescolò. (Br)

3 — * *Vario uso. Vit. S. Gio. Batt. 213.* Non andrà molto, che si mescolerà (*intorbiderà*) questa tua allegrezza per le parole che tu udirai. *Borgh. Arm. Fam. 44.* Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi. *E Vesc. Fior. 414.* Lo spirituale (*governo*) col quale non si mescolava (*non s' impacciava*), col governo secolare. (V)

4 — * *Dicesi delle* carte da giuoco *e vale Farle. Monigl. Dr.* Ho mescolate le carte, sono a monte. (A)

5 — * *Dicesi de'* veleni *e vale Prepararli. Salvin. Cas. 155.* Nerone fece venire a se, per manipolare veleni, e l'ebbe in familiarità; acciocchè anche a lui insegnasse mescolare i veleni. (N)

6 — *Proverb.* Mescolar le lance colle mannaje = *Unire insieme cose disparate: Lat.* contraria contrariis jungere. *Varch. Ercol. 295.* Voi mescolate le lance con le mannaje.

7 — (Milit.) [*N. pass. Stringersi addosso al nemico con tanta risolutezza da entrare nelle sue file e combattere a corpo a corpo. Si dice anche* Meschiarsi *e* Mischiarsi.] *Guid. G. 105.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. » *Varch. Stor.* Si combattè in Affrico da' cavalli del Bichi aspramente, e si mescolarono in guisa che quattro cavalli del Bichi restarono prigioni. *E altrove:* Ivi Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati, Su, valenti uomini, mescoliamci, faceva quello ch' egli era usato di fare. *Bemb. Stor.* Quelli rattamente fornito il cammino co' Mantovani a battaglia si mescolarono, e di loro parte ne uccisero, parte ne presero. *Davil. Stor.* Caricò monsignore di Villars con la sua squadra la parte ov'era il marescial di Birone, e Giovanni Battista Sansone si mescolò dall'altra ov'era la persona del re. (Gr)

MESCOLATA, Me-sco-là-ta. [*Sf.*] *Mescolamento.* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* permixtio. *Gr.* ἀνάμιξις. *Art. Vetr. Ner. 2. 42.* Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un' altra mescolata.

2 — * Alla mescolata, *posto avverb.* = *Mescolatamente. V.* Alla mescolata. (A)

2 — * *E detto nel senso militare cioè Gli uni cogli altri in confuso; mescolatamente offensori e difensori, assaltanti ed assaltati. Bentiv. Stor.* Fu necessario che il principe facesse battere più volte le mura, e dar ferocemente ancora più assalti; nell'ultimo de' quali entrati i regii alla mescolata coi difensori, ne commisero un orribil macello. (Gr)

MESCOLATAMENTE, Me-sco-la-ta-mén-te. *Avv. Non da per sè, Confusamente.*—, Mesclatamente, *sin. Lat.* permixtim, confuse, promiscue. *Gr.* μίγδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr. 6. 23. 2.* Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*). *M. V. 8. 77.* Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn. 349.* Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una e dell'altra?

MESCOLATISSIMO, Me-sco-la-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Mescolato. *Bemb. pros. 2. 64.* Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime e mescolatissime. (V)

MESCOLATO, Me-sco-là-to. *Sm. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso* Mescolato, *che oggi più comunemente si direbbe* Panno mistio. (*V.* Mescolanza.) *Lat.* pannus polymitus. *Gr.* τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov. 23. 4.* Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11, sol. 5, dan. 6 per br. 11, quar. 3 di mescolato di Borsella, vestire d'Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell. 113.* Si mandò a lui alcuni ambasciadori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, ciascheduno di sciamito azzurro e di roba di scarlatto ec., con due compagni di mescolato. *E 123.* Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M. V. 4. 49.* Vestiti di un'assisa tutti di doppii vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

2 — Mescolanza *semplicemente. Lat.* mixtura, mixtio. *Gr.* μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 310.* Perocchè spregiato il volgar fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. m. da* Mescolare. *Lat.* mixtus, confusus, admixtus. *Gr.* μιχθείς, συγκεχυμένος, κεκραμένος. *Amet. 62.* Essi, di plebei, mescolati tra' nobili ec., cercano il cielo. *G. V. 10. 122. 2.* Sempre chè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G. 1.* Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata.

2 — [*E nel sign. di* Mescolare, §. 5.] *Bern. Orl. 1. 4. 49.* Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra ed a sinistra il brando mena.

3 — [*Fig.*] Turbato, Travagliato, Rimescolato. *Lat.* perturbatus, confusus. *Gr.* ταραχθείς, ἀνταραχθείς. *Vit. S. Gio. Batt. 231.* Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto pensoso e tutto mescolato.

MESCOLATURA, Me-sco-la-tù-ra. [*Sf.*] *Mescolanza.* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* mixtura. *Gr.* μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolature d' altre cose. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sono tali vermiglie (*dell' agate*), e tali grige, con certe mescolature che nascono nell' isola di Creti.

MESCONOSCERE, Mes-co-nó-sce-re. [*Att. anom. comp. V. A. Lo stesso che*] Misconoscere. *V. Guitt. Lett. 1.* Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere e disaminare.

MESCUGLIARE, Me-scu-glià-re. *Att. Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme. Rusp. rim. burl. 3. 202.* Talor mescuglia i fatti tristi e' buoni, Come se un Padre abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni. (A) (B)

MESCUGLIO, Me-scù-glio. [*Sm. Lo stesso che* Miscuglio. *V.*] (*V.* Mescolanza.) *Lat.* permixtio, congeries, mixtura. *Gr.* συνάθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa che non ha in se mescuglio. *Alleg. 228.* O stravagante, o sciocco, o vil mescuglio! *E 264.* E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

2 — *E fig.* Confusione. *Borgh. Arm. fam. 16.* Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. (V)

MESCURARE, Mes-cu-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Trascurare. *Lat.* negligere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. (Dal ted. *miss* part. inseparabile che muta il senso del verbo seguente, e che vien dal celt. *mis* cattivo, infelice.) *Amm. Ant. 22. 5. 4.* E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano. » (*L'edizione del Marescotti ha:* Se non temono dei lor fatti quando eglino pensano, deono spaventarsi quando gli numerano.) (B)

MESE, Mé-se. [*Sm.*] *Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio che comprende il corso lunare. Lat.* mensis. *Gr.* μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov. 28. 21.* In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov. 41. 4.* Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par. 25. 102.* Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son. 47.* Benedetto sia il giorno, il mese e l'anno.

2 — *Dicesi* Non aver tutti i suoi mesi = *Essere scemo, pazziccio. Lat.* mente captum esse. *Gr.* παραφρονεῖν. *Malm. 4. 8.* E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

3 — [*Nel num. del più*] Mesi *per* Mestrui. *Lat.* menstrua. *Gr.* καταμήνια. *Lib. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi, ec.

4 — Mese per mese, *posto avverb.* = *D'ogni mese. Car. lett. 3. 9. (Comino 1735.)* Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch'egli talvolta non ha spendere per casa, egli non vuole avervi a pensare, ed ha detto ec. (M)

5 — (Mus.) *Era il nome della quarta corda del secondo tetracordo greco, e significava* Media. *La sua chiave era l'* A, *la voce* la, mi, re. *Aveva pure tal nome la prima corda del quinto tetracordo, la cui chiave e voce erano le suddette. Gian. Diz. Mus.* (B)

6 —* (Mit.) *Gli antichi avevano divinizzato il mese. V.* Men. *Avevano chiamati Ati re de' mesi. V.* Menotiranno. *Ciascun mese era posto sotto la protezione di una divinità: a* Gennajo *presedeva Giunone, a* Febbrajo *Nettuno, a* Marzo *Minerva, ad* Aprile *Venere, a* Maggio *Apollo, a* Giugno *Mercurio, a* Luglio *Giove, ad* Agosto *Cerere, a* Settembre *Vulcano, ad* Ottobre *Marte, a* Novembre *Diana, a* Dicembre *Vesta.* (Mit)

2 —* *Dicesi* Mese civile *quello che non ha numero prescritto di giorni, ma varia secondo i paesi;* solare, *il tempo che il sole impiega a passare da un segno del zodiaco nell'altro;* naturale o lunare, *quello spazio che comprende il corso lunare ed è triplice:* il periodico, *cioè il tempo che la luna impiega a tornare nello stesso punto del zodiaco ed è composto di ventotto giorni e un' ora;* il sinodico, *cioè il tempo che la luna impiega a tornare al punto opposto al sole, e dura giorni 29, ore 1/2 e m. 33;* il fasico o apparente, *ed è quel tempo nel quale la luna è visibile, cioè dal primo giorno dopo quello in cui si congiunge col sole.* (O)

MESELEMIA, * Me-se-le-mi-a. *N. pr. m. Lat.* Meselemia. (Dall'ebr. *mascial* dominare, e *jah* signore: Dominio del Signore.) (B)

MESEMBRIA. * (Geog.) Me-sèm-bri-a. *Lo stesso che* Missivri. (G)

MESEMBRIANTEMO.* (Bot.) Me-sem-bri-an-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* mesembriantemum. (Da *mesembria* mezzodì, e *antheo* io fiorisco.) *Genere di piante a fiori polipetali superiori dell' icosandria pentaginia, e della famiglia dello stesso nome: col calice cinquefido e molti petali lineari; i fiori delle sue specie per la maggior parte si schiudono verso il mezzogiorno.* (Aq) (N)

MESENE.* (Geog.) Me-sè-ne. *Antica città della Tracia.— Contrada dell'Asia, fra l'Eufrate ed il Tigri.— Contrada e città della Sicilia, secondo Stefano di Bizanzio.* (G)

MESENTEREFRASSI.* (Med.) Me-sen-te-re-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* mesenteremphraxis. (Da *mesenterion* mesenterio, e da *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione del mesenterio.* (Aq)

MESENTERIA.* (Med.) Me-sen-te-ri-a. *Sf. Nome che dà Alibert alla tabe mesenterica, la quale, nella di lui nosologia naturale, forma il secondo genere delle adenosi.* (A. O.)

MESENTERICA.* (Bot.) Me-sen-tè-ri-ca. *Sf. V. G.* (V. *Mesenterio.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, da Tode stabilito, le quali si caratterizzano da un' espansione variamente ramificata, strisciante, gelatinosa e venosa, simile alla membrana chiamata* Mesenterio. (Aq)

MESENTERICO. (Anat.) Me-sen-tè-ri-co. *Add. m. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio.*— , Meseraico, Mesaralico, *sin.*

2 —* Arterie mesenteriche, *sono in numero di due*: la superiore *che nasce dall'aorta, al di sotto della celiaca: da essa escono le coliche destre, ed essa distribuisce i suoi ramicelli all' intestino tenue*; l'inferiore *che nasce dall' aorta poco prima del suo termine, dà le coliche sinistre, e si estende vicino all' ano.* (A. O.)

3 — Glandule mesenteriche: *sono i gangli linfatici del mesenterio.* (A.O.) *Red. Cons. 1. 26.* Stimerei che dovesse temperare e raddolcire gli acidi ec., e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti. (V)

4 — * Plessi mesenterici : *sono distinti in superiore ed inferiore, che accompagnano le arterie dello stesso nome, e provengono dal plesso solare.* (A. O.)

5 —* Vene mesenteriche : *sono distinte in superiore ed inferiore, che terminano ambedue nella splenica.* (A. O.)

2 — (Med.) [*Che si riferisce al mesenterio e dicesi di malattie.*] *Pros. Fior. 6. 251.* Se ella è nelle vene meseraiche e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina.

2 —* Atrofia mesenterica. *V.* Tabe mesenterica. (O)

3 —* Febbri mesenteriche : *Nome dato da Baillou alle gastro-enteritidi acute, indicate fino a questi ultimi tempi col nome di* Febbri gastriche o mucose. *Diz. Sc. Med.* (O)

4 —* Febbre enteromesenterica: *Nome dato da Petit e Serres ad una varietà della gastro-entero-mesenteritide cronica, con ricrudimento acuto che termina, pel maggior numero di casi, con la morte, non ostante l'azione de' tonici, ch'essi raccomandano contro tale malattia. V.* Enteromesenterica. *Diz. Sc. Med.* (O)

MESENTERIFORME. * (Bot.) Me-sen-te-ri-fór-me. *Sf. V. G. Lat.* mesenteriformis. (Da *mesenterion* mesenterio, e dal lat. *forma* forma.) *Specie di piante crittogame del genere lichene : l' estremità delle loro espansioni sono increspate, e ricciute come quelle del mesenterio.* (Aq)

MESENTERIO. (Anat.) Me-sen-tè-ri-o. [*Sm. Piegatura del peritoneo che, dopo di averlo coperto, si addoppia al livello dell' orlo posteriore, e prolungasi in due lamine, che lasciano fra se e l'intestino uno spazio triangolare. Questa membrana tiene attaccati e sospesi gl' intestini tenui, è assicurata obbliquamente in dietro dal lato sinistro del corpo della seconda vertebra lombare sino alla fossa iliaca destra e mostrasi ondulata ed increspata anteriormente; è di forma irregolare, tutta piena di pinguedine, d' ogni sorta di vasi, di glandole e di nervi.*] — , Mesareo, *sin.*] *Lat.* mesenterium. *Gr.* μεσεντέριον. *Red. Oss. an. 21.* Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n'era una quantità innumerabile. *E 132.* Il mesenterio d' una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

MESENTERITE.* (Med.) Me-sen-te-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* mesenteritis. *Infiammazione del mesenterio. Altrimenti* Mesenteritide. (A. O.)

MESENZIO,* Me-sèn-zi-o, Mezenzio. *N. pr. m. Lat.* Mesentius. (Dal celt. *mis* cattivo, ed *kensi* frequentare : Chi frequenta i cattivi.)— *Re di Etruria crudelissimo, alleato di Turno, ucciso da Enea.* (B) (Mit)

MESERAICO. (Anat.) Me-se-rà-i-co. [*Add. m. Lo stesso che* Mesenterico. *V.*] *Lat.* meseraicus. *Red. Cons. 1. 279.* Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior. 6. 251.* Se ella è nelle vene meseraiche e nel mesenterio, meseraica e mesenterica si denomina.

MESERIA, * Me-sè-ri-a. *Sf. V. A. V. di* Miseria. *Cavalc. Frutt. ling. 162.* Recanlo in meseria di servitù. (V)

MESETTO, Me-sét-to. *Sm. dim. di* Mese. *V. scherz. Magal. lett.* Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello in che troverò mancante la vostra descrizione. (A)

MESEZEBELE,* Me-se-ze-bè-le, Mesizabele. *N. pr m. Lat.* Mezesebel. (Dal cald. *scezib* liberare, ed *el* signore : Liberazione del Signore.) (B)

MESFARRE, * Me-sfàr-re. *N. pr. m. Lat.* Mesphar. (Dall'ebr. *mispar* narrazione, computo.) (B)

MESFATTO, Mes-fàt-to. *Sm. V. A. V. e di* Misfatto. *Guitt. lett. 40. 92.* Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denajo uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare. (V)

MESGIOGIBACHI.* (Mit. Ind.) Mes-gio-gi-bà-chi. *Sacerdoti impiegati nel servizio delle moschee interne, ove recansi le donne del serraglio per fare orazione.* (Mit)

MESIA.* (Geog.) Mè-si-a. *Sf. Lat.* Moesia. *Antico nome di una provincia di Europa che estendevasi dal Danubio e dalla Sava fino al Ponto Eusino: dividevasi in* Alta e Bassa, *che ora diconsi* Bulgaria e Servia. (Mit)

MESITE.* (Mit. Pers.) Me-si-te. *Nome che davano al dio Mitra, perchè teneva il luogo di mezzo fra Orosmane ed Arimane.* (In gr. *mesos* medio.) (Mit)

MESITICO.* (Arche.) Me-sì-ti-co. *Sm. Tributo che si pagava per occupare un luogo nel mercato.* (Dall' ebr. *mas* tributo.) (O)

MESIZABELE, * Me-si-za-bè-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Mesezebele. *V. Lat.* Mesizabel. (B)

MESMA.* (Geog.) Mè-sma. *Antica città d'Italia, edificata da' Locrii.* (G)

MESMERISMO. * (Fis. e Med.) Me-sme-ri-smo. *Sm. Nome dato al magnetismo animale, da quello di Antonio Mesmer medico tedesco, autore di questa dottrina.* (A. O.)

MESO. * (Geog.) Mé-so. *Riviera della Russia asiatica.* (G)

MESOBATENA. * (Geog.) Me-so-ba-tè-na. *Antica contrada dell' Asia nella Perside.* (G)

MESOCEFALICO.* (Anat.) Me-so-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* mesocephalicus. (Da *mesos* medio, e *cephale* capo.) *Nome dato da Chaussier all' arteria basilare.* (Aq)

MESOCEFALO. * (Anat.) Me-so-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* mesocephalum. (V. *mesocefalico.*) *Nome dato da Chaussier al ponte di Varolio.* (A.O.)

MESOCIECO.* (Anat.) Me-so-ciè-co. *Sm. V. G. L.* (Dal gr. *mesos* mezzo, e dal lat. *caecum* cieco.) *Piegatura del peritoneo che s' osserva talvolta alla parte posteriore del cieco.* (A. O.)

MESOCOLO. (Anat.) Me-so-cò-lo. *Sm. V. G. Lat.* mesocolon. (Da *mesos* mezzo, e *colon* colon.) *Nome dato alle piegature del peritoneo che tengono in sito le varie parti del colon; e però dicesi anche* Mesocolon. *Cocch. Bagn.* Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, massime dietro all' omento, tra il ventricolo ed il mesocolo. (A)

2 —* *Dicesi* Mesocolo iliaco, *quello che ravvolge la S del colon*; lombare destro, *quello che tiene fisso il colon ascendente*; lombare sinistro, *quello che tiene insito il colon discendente*; trasverso, *quello che serve d'attacco al colon trasverso, ed è il maggiore di tutti.* (A.O.)

MESOCONDRIACO.* (Anat.) Me-so-con-dri-a-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* mesocondriacum. (Da *mesos* medio, e *condros* cartilagine.) *Aggiunto dato da Boerhaave a due fascetti di fibre carnose, situati fra gli archi cartilaginosi della trachea.* (Aq)

MESOCOPO.* (Mus.) Me-sò-co-po. *Sm. Specie di flauto usato da' Greci.* (O)

MESOCORIO. * (Geog.) Me-so-cò-ri-o. *Lat.* Mesocorion. *Antica città d' Italia nella Messapia.* (G)

MESOCORO. (Mus.) Me-so-cò-ro. *Add. e sm. V. Lat.* mesochorus. (Da *mesos* mezzo, e *choros* coro.) *Gli antichi davano questo nome al Capo de' suonatori, il quale dava il segno d' incominciare, e dirigeva l' orchestra, la quale, al dir di Vopisco, riferito dal Bartolini, era talvolta composta, nei cori delle tragedie e commedie, di quattrocento suonatori. Gian. Diz. Mus.* (B)

MESOCRANIO. * (Anat.) Me-so-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* mesocranium. (Da *mesos* mezzo, e *cranion* cranio.) *Dicesi così il mezzo della testa.* (Aq)

MESOCURO. * (Arche.) Me-so-cù-ro. *Add. e sm. V. G. Lat.* mesocurus. (Da *meson* mezzo, e *curos* giovane.) *Attore nell' antica tragedia di mezza età, e distinto dalla metà della testa rasa.* (Aq)

MESODME. * (Anat.) Me-sò-dme. *Sm. V. G. Lat.* mesodme. (Da *mesos* medio, e *domos* casa.) *Lo stesso che* Mediastino. *V.* (Aq)

MESODMITIDE. * (Med.) Me-so-dmi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso* Mediastinitide. *V.* (Aq)

MESODOS.* (Med.) Me-sò-dos. *Sm. V. G. Lat.* mesodos. (Da *meson* mezzo, e *ode* canto.) *Così i Greci chiamavano la parte del tenore. Gian. Diz. Mus.* (B)

MESOGASTRICO.* (Anat.) Me-so-gà-stri-co. *Add. m. V. G. Lat.* mesogastricus. (Da *meson* mezzo, e *gaster* ventre.) *Che occupa la metà del ventre; e però dicesi* Regione mesogastrica, *la regione ombellicale.* (A.O.)

MESOGASTRO. * (Zool.) Me-so-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* mesogaster. (Da *meson* mezzo, e *gaster* ventre.) *Specie di pesce, così denominato dalle sue natatoje situate nella metà del ventre.* (Aq)

MESOGEA. * (Arche.) Me-so-gè-a. *Sf. Tribù d' Atene che teneva il mezzo della città.* (Da *meson* mezzo, e *ge* terra.) (Aq)

MESOGLOSSO. * (Anat.) Me-so-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* mesoglossus. (Da *mesos* medio, e *glossa* lingua.) *Nome dato da alcuni ai vasi o nervi che scorrono in mezzo della lingua, ed in particolare al genioglosso.* (Aq) (A. O.)

MESOIDE. * (Mus.) Me-sò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* mesoide. (Da *mesos* medio, ed *ode* canto.) *Specie di melopea, in cui il canto aggiravasi sulle corde medie.* (Aq)

MESOLA. * (Geog.) Mè-so-la. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

MESOLABIO. (Mat.) Me-so-là-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* mesolabium. (Da *meson* mezzo, e *lebo* per *lambano* io piglio.) *Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medie proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.* (A)

MESOLEUCO.* (Zool.) Me-so-lè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* mesoleucus. (Da *meson* mezzo, e *levcos* bianco.) *Specie di pesce del genere chetodone, la cui parte anteriore è bianca, e la posteriore è bruna; appartiene all' ordine degli acantopterigi; è dell' America e dicesi* chaetodon mesoleucos. (Aq) (N)

2 — * (Min.) *Gemma distinta da una lingua bianca nel mezzo.* (Aq)

3 — * (Bot.) *Erba e fiore notabili per una linea candida che ne attraversa la foglia.* (Aq)

MESOLIA. * (Geog.) Me-sò-li-a. *Antica contrada dell' India.* (G)

MESOLITO. * (Min.) Me-sò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* mosolithus. (Da *meson* mezzo, e *lithos* pietra.) *Così Berzelico denomina un mesotipo d' Islanda, mescolato alla scolezite, di tessuto fibroso, e non molto compatto.* (Aq)

MESOLLAMO, * Me-sòl-la-mo, Messulamo. *N. pr. m. Lat.* Mesollam. (Dall' ebr. *mescialim* parabole.) (B)

MESOLOBARI.* (Anat.) Me-so-lo-bà-ri. *Add. com. V. G. Lat.* mesolobares. (Da *meson* mezzo, e *lobos* lobo.) *Nome dato da Chaussier alle arterie del corpo calloso.* (Aq)

MESOLOBO. * (Anat.) Me-so-lò-bo. *Sm. V. G.* (V. *mesolobari.*) *Nome dato da Chaussier al corpo calloso.* (Aq)

Mesologaritmo * (Mat.) Me-so-lo-ga-ri-tmo. *Sm. V. G. Lat.* mesologarithmus. (Da *meson* mezzo, *logos* discorso, e *arithmos* numero.) *Termine usato da Keplero per esprimere i logaritmi dei co-seni e delle co-tangenti: i primi da alcuni sono chiamati* Anti-logaritmi, *ed i secondi* Differenziali.(Aq) *Magal. Lett. fam. 1. 39.* Ecco i versi ec. nel maggiore strepito de' logaritmi, mesologaritmi, e tomologaritmi ec.(N)

Mesoloma.* (Zool.) Me-sò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* mesolemas. (V. corrotta da *mesomela*, e questa vien da *meson* mezzo, e *melas* nero.) *Specie di mammifero* (canis mesolemas Lin.) *del genere e della famiglia de' cani, e dell' ordine de' carnivori, che sembra un composto della natura del lupo e del cane: è così denominato dalla varietà de' suoi colori, avendo per lo più il pelo bruno-rosso misto d' un grigio chiaro e di nero, colla punta della coda del tutto nera. Abita al Capo di Buona Speranza.* (Aq)

Mesomeria. * (Anat.) Me-so-me-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* mesomeria. (Da *meson* mezzo, e *meros* femore.) *Parte del corpo che giace fra i femori.* (Aq) (A. O.)

Mesometro.* (Poes.) Me-sò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* mesometrum. (Da *meson* mezzo, e *metron* misura.) *Piede metrico di cinque sillabe, tutte brevi, trunne quella di mezzo lunga.* (A)

Mesomioni. * (Zool.) Me-so-mi-ó-ni. *Sm. V. G. Lat.* mesomyona. (Da *meson* mezzo, e *myon* muscolo.) *Nome applicato alla prima sezione del primo ordine della sesta classe de' molluschi conchiliferi, la cui conchiglia presenta una sola impressione muscolare situata quasi nel centro; ma la cerniera è priva di denti, od al più ne ha due concentrici, ed il muscolo costrittore delle valve è poco visibile e picciolissimo.* (Aq)

Mesomora. * (Bot.) Me-sò-mo-ra. *Sf. V. G. Lat.* mesomora. (Da *meson* mezzo, e *meros* parte.) *Nome dato da Rivin ad una specie di piante del genere* Cornus, *desumendolo dalla loro piccolezza.* (Aq)

Meson. (Mus.) Mè-son. *Sm. V. G. Lat.* meson. (Da *meson* mezzo.) *Era il nome del secondo tetracordo, cioè delle medie; è connesso al primo, e principia dalla sua quarta corda. Gian. Diz. Mus.* (B)

Mesonfalo.* (Anat.) Me-sòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* mesomphalus. (Da *meson* mezzo, e *omphalos* ombellico.) *Nome dell' ombellico, desunto dalla sua situazione ch' è nel mezzo.* (Aq)

Mesonicchio. * (Zool.) Me-so-nic-chio. *Sm. V. G. Lat.* mesonychium. (Da *meson* mezzo, e *onyx*, *ycos* unghia.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, della famiglia de' melliferi, e della tribù delle apiarie, i quali si distinguono per due spine che terminano il tarso, e che formano come due piccolissime unghie.* (Aq)

Mesonittico.* (Filol.) Me-so-nit-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* mesonyctium. (Da *meson* mezzo, e *nyx*, *nyctos* notte.) *Inno che nel rito greco cantavasi alla mezza notte.* (Aq)

Mesopentecoste. * (Filol.) Me-so-pen-te-cò-ste. *Sf. V. G. Lat.* mesopentecoste. (Da *meson* mezzo, e *pentecoste* pentecoste.) *Così chiamavasi da' Greci la quarta settimana dopo Pasqua come intermedia tra questa solennità e quella della Pentecoste.* (Aq)

Mesopicni. (Mus.) Me-so-pi-cni. *Add. m. V. G. Lat.* mesopychi. (Da *meson* mezzo, e *pycynos* spesso.) *Gli antichi chiamavano così il secondo suono di qualunque tetracordo. Gian. Diz. Mus.* (B)

Mesopleuri. * (Anat.) Me-so-plè-u-ri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* mesopleuri. (Da *meson* mezzo, e *plevron* costa.) *Aggiunto de' muscoli intercostali.* (Aq)

Mesopo. * (Bot.) Me-sò-po. *Sm. V. G. Lat.* mesopus. (Da *meson* mezzo, e *pus* piede.) *Sezione de' funghi dei generi agarico, boleto ed idno, in cui si comprendono le specie che hanno il gambo centrale; è l'opposto del pleuropo, o della sezione di quelli che l' hanno laterale.* (Aq)

Mesopoliti. * (Geog.) Me-so-po-lì-ti. *Antichi popoli dell' Asia Minore, presso la Jonia.* (G)

Mesopontico.* (Mit.) Me-so-pòn-ti-co. *Soprannome di Nettuno.* (Da *meson* mezzo, e *pontos* mare.) (Mit)

Mesoporfiri. * (Arche.) Me-so-pòr-fi-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* mesoporphyri. (Da *meson* mezzo, e *porphyra* porpora.) *Vesti splendide e magnifiche, o Tonache ornate nel mezzo di linee e strisce di porpora, simili alle antiche dalmatiche.* (Aq)

Mesopotamia. * (Geog.) Me-so-po-tà-mi-a. *Sf. Lat.* Mesopotamia. *Vasta prov. dell' Asia, situata fra l' Eufrate ed il Tigri. Ora chiamasi* Diarbek. (G)

Mesoretto. (Anat.) Me-so-rét-to. *Sm. V. G. L. Lat.* mesorectum. (Dal gr. *mesos* medio, e dal lat. *rectum* intestino retto.) *Piegatura del peritoneo che attacca la faccia posteriore del retto alla superficie anteriore del sacro.* (Aq) (A. O.)

Mesoscelocele. * (Chir.) Me-so-sce-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* mesoscelocele. (Da *mesos* medio, *scelos* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia perineale.* —, Mesoscelofima, *sin.* (Aq)

Mesoscelofima.* (Chir.) Me-so-sce-lò-fi-ma. *Sm. V. G. Lat.* mesoscelophyma. (Da *mesos* medio, *scelos* coscia, e *phyma* tumore.) *Lo stesso che* Mesoscelocele. *V.* (Aq)

Mesosfero. * (Bot.) Me-sò-sfe-ro. *Sm. V. G. Lat.* mesosphaerum. (Da *mesos* medio, e *sphera* palla, sfera.) *Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate dalle achene emisferiche. Ha per tipo la* Ballota suaveolens *di Linneo figlio.* (Aq)

Mesospermo. * (Bot.) Me-so-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* mesospermum. (Da *mesos* medio, e *sperma* seme.) *Specie di rete, o Tessuto vascolare esistente fra le due membrane dello spermoderma, ossia Pelle del seme. Il mesosperma è assai visibile nel seme delle piante leguminose.* (Aq)

Mesostrofoni. * (Arche.) Me-so-stro-fò-ni. *Add. e sm. pl. Giorni in cui gli abitanti di Lesbo offerivano pubblici sacrificii.* (Mit)

Mesotenare. * (Anat.) Me-so-tè-na-re. *Add. e sm. V. G. Lat.* mesothenar. (Da *meson* mezzo, e *thenar* palma della mano.) *Porzione profonda del muscolo corto piegatore del pollice della mano, congiunta all' adduttore di questo dito.* (A)

Mesoteo.* (Mit.) Me-so-tè-o. *Soprannome di Bacco, preso da una città dell' Acaja, ov' era adorato.* (O)

Mesotipo. (Min.) Me-sò-ti-po. *Sm. V. G. Lat.* mesotypus. (Da *meson* mezzo, e *typos* forma.) *Specie di pietra dura, che però appena attacca il vetro; che diviene elettrica col calore; che fusa col cannello ribolle, ed acquista qualche fosforescenza; che polverizzata, e gettata nell' acido nitrico, forma in capo a qualche ora una gelatina di qualche consistenza. La tessitura di queste pietre è radiata; sono esse d' ordinario poco voluminose, e composte di fasci di prismi aciculari divergenti da un centro comune; sono lucide, e di un colore che si avvicina a quello della perla.* (Boss)

Mespila.* (Geog.) Mè-spi-la. *Ant. cit. dell' Asia sulle frontiere della Media.* (G)

Mespilofora.* (Bot.) Me-spi-lò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* mespilophora. (Da *mespile* nespolo, e *phero* io porto.) *Genere di piante proposto da Necker, che a cagione del suo frutto, ha per tipo il* Mespilus germanica *di Linneo.* (Aq)

Mesraimo,* Mes-ra-ì-mo. *N. pr. m. Lat.* Mesrhaim. (Dall' ebr. *matzar* tribulare.) (B)

Messa. (Eccl.) Més-sa. [*Sf.*] *Il Sacrificio che offeriscono i sacerdoti cristiani* [, *cattolici o greci*,] *a Dio.* [*La* Messa *è* piana, cantata, solenne, votiva, da requiem *o* de' morti ec.] *Lat.* missa, sacrum, sacrificium. *Gr.* λειτουργία. (Vuolsi da' più così detta dal lat. *missio* rinvio; poichè anticamente innanzi al sacrificio faceansi uscire i catecumeni ed i penitenti. Altri deduce *messa* da Messia ec.) *Bocc. nov. 70. 9.* Ch' egli facesse per lui dire delle messe e delle orazioni. *Lab. 142.* Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stieno alla chiesa, sanno come si volge al fermamento. *G. V. 4. 8. 1.* Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa, disse: ec. *Dav. Scism. 74.* I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo e Sangue di Cristo, già da' primi novizii nella fede a celebrarlo ammessi, messa appellato.

2 —* *Dicesi* Messa di precetto, *quella che i Fedeli debbono sentire ne' dì festivi almeno dall' epistola inclusivamente per soddisfare al precetto della Chiesa;* Messa de' catecumeni, *dicevasi quella parte di culto divino, che precedeva le preci comuni de' comunicanti;* secca o navale, *quella usata nel Belgio, la quale consisteva nell' introito, nella colletta, nell' epistola, nel vangelo ec. ma senza la consacrazione, e fu proibita dal Concilio di Parigi nel 1212, e da più sinodi;* solitaria, *quella introdotta nel secolo* VIII *da' monaci, per soddisfare alla loro semplicità, e che fu proscritta da molti concilii.* (G. F.)

3 —* *Dicesi* Messa maggiore *la messa solenne. V.* Maggiore, §. 6. (N)

2 — Quella parte della messa ch' è cantata dal coro o da' musici. *Varch. Ercol. 270.* Compongono e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni, ec.

3 —* *Col v.* Andare: Andare a messa o alla messa = *Andare ad assistere al sacrifizio della messa. V.* Andare alla messa. (A)

2 — * Andare a messa = *Ordinarsi al sacerdozio. V.* Andare a prete. (A)

4 — *Col v.* Apparecchiare: Apparecchiare a messa = *Ordinar le cose per la messa. Vit. S. Eugen. 377.* E quando venne all'ora di sesta, apparecchiare a messa. (V)

5 — * *Col v.* Dire: Dir messa = *Celebrare il sacrifizio della messa. V.* Dire messa. *Bocc. g. 3. n. 3.* Vorrei che voi mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di San Gregorio, e delle vostre orazioni. (V)(N)

6 — *Col v.* Entrare: Entrare o Uscire la messa = *L' andar che fa il prete all' altare per dire la messa. Cecch. Servig. 1. 3.* Alla messa (*vo*): son io a otta? *Dom.* Sì: Poco può star a uscirne una. *E più sotto:* Sta; odi la messa che entra. (V)

2 — * *Ed* Entrare a messa, *parlando del prete, vale Incominciare a celebrarla. V.* Entrare a messa. (V)

7 — [*Col v.* Perdere:] Perder la messa = *Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

8 —* *Col v.* Servire: Servire la messa *dicesi di Chi assiste e risponde al prete quando dice messa. V.* Servire. (N)

9 — * *Col v.* Stare: Stare alla messa = *Assistere al sacrifizio della messa. V.* Stare alla messa. (A)

10 — *Col v.* Udire: Udir messa = *Star presente alla messa. Bocc. g. 1. n. 6.* Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce. *E appresso:* Dimandò, se egli avesse la messa udita quella mattina. *Segner. Mann. Lugl. 8. 2.* Quando anche tu faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono: digiunare, disciplinarsi, udir messa, ec. (V)

11 — *Col v.* Uscire: Uscire la messa. *V.* §. 6.

12 — *Proverb.* Non sapere mezze le messe [*o* mezza la messa] = *Esser poco informato d' alcuna cosa. Pataff. 2.* Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc. 4. 6.* Be' mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol. 57.* Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole ec., per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

Messa. *Verb. f. di* Mettere, *vale il Mettere, l' Introdurre. M. V. 9. 36.* Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec., e vedendo ec. che poco era in grazia e in amore de' suoi cittadini per la messa che fatta avea della compagna in Forlì ec., prese partito d' arrendersi.

2 — * *Onde* Messa in musica *vale il Mettere in musica. Salvin. Cas. 182.* Spesso appresso i Retori greci nudo discorso o nuda dizione si contrappone alla metrica e melica, o messa in musica. (N)

2 — Muta di vivande, *che oggi diciamo* Servito. *Lat.* missus. *G. V. 11. 59. 6.* Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce. » *Bart. Ricr. 2. 9.* Potranno imbandirla a molte messe di piatti d' oro e d' argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi? (B)

3 — (Comm.) Messa *dicono i mercatanti a quella Porzione ch' e' mettono per corpo della compagnia. Lat.* sors, caput. *Gr.* ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell.6.* Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato, per la grande messa che aveva fatta Donato di Mico ne' signori e baroni di Francia e Inghilterra. *Dep. Decam. 15.* Così messo e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

4 — (Bot.) *Il Pollone e Germoglio delle piante. Lat.* germen. *Gr.* θάλλος. *Dav. Colt. 169.* Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe. » *Bart. Ricr. 1. 3.* Alcune (*piante*) meglio provano e fan più messe al piano, altre al monte; certe aman l' ombroso, e certe il solatio. (Br)

5 — (Mus.) Messa di voce. *È uno de' più belli ornamenti del canto. Consiste nell' intuonare una nota piuttosto piano, rinforzandola gradatamente fino al maggior forte, indi a poco a poco, ritornando al primo grado in cui s' incominciò. È chiaro che tale ornamento non si può formare che in una nota di lungo valore, o in una cadenza libera; quest' ornamento può servire di cadenza, aggiuntovi un piccolo trillo nel fine. Gian. Diz. Mus.* (B)

Messa, * Mès-sa. *Sf. V. A. V. e di'* Messe. *Guitt. Lett. 3. 5.* Gualderete messa di vero e colorato e magno gaudio. *(V. ivi la nota 121.)* (V)

Messa. * (Geog.) *Lat.* Temeste. *Antica città della Barberia nell' impero di Marocco.* (G)

Messabati. * (Geog.) Mes-sa-bà-ti. *Ant. popoli dell' Asia nella Perside, il cui paese corrisponde alla Elimaide, ossia al paese degli Eleuti.* (G)

Messaggeria, Mes-sag-ge-rì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Ambasceria. *Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch' egli tenesse la masseggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

Messaggia, * Mes-sàg-gia. *Add. e sf. di* Messaggio, *nel sign. di* Messo. *Liburn. Berg.* (O)

Messaggiere, Messaggiero, Mes-sag-giè-ro. [*Add. e sm.*] *Ambasciadore, Messo, Messaggio. Lat.* legatus, internuntius, nuntius. *Gr.* ἀγγελός, ἀγγελιοφόρος. (Dal lat. *missus* inviato. In bret. *mesajour* in franc. *messager*, in isp. *mensagero* messaggiero.) *Dant. Purg. 2. 70.* E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novelle, ec. *Guid. G. 100.* E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno e verranno da me a te, e diranno e rapporteranno l' esser della battaglia. *Bocc. nov. 80. 8.* Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto, ec. *Bern. Orl. 1. 28. 50.* Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

2 — [*E fig.*] *Amm. Ant. 3. 7. 5.* Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento e nella faccia del giovane! come è vera e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura!

Messaggio, Mes-sàg-gio. [*Add. e sm.*] *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate. Lat.* nuntius. *Gr.* ἄγγελος. *G. V. 10. 55. 40.* Acciocchè ogni messaggio o persona che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg. 5. 28.* E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E 22. 78.* Per li messaggi dell'eterno regno. (*Cioè, gli Apostoli.*)

2 — [*Soltanto in forza di sm.*] Ambasciata. *Lat.* nuntius. *Gr.* ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir. 14. 12.* L' altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

Messagna. * (Geog.) Mes-sà-gna. *V. e di'* Mesagna. (G)

Messala, * Mès-sa-la, Messalina. *N. pr. f. Lat.* Messala. (B)

Messala, * Messalino. *N. pr. m.* (In celt. *messabl* lodevole: *mansla* scandalo, offesa, disonore, torto, maldicenza. In ar. *mesla* donna che ha gomiti gracili.) — Marco Valerio. *Padre di Valeria moglie di Silla. — Console e primo prefetto di Roma sotto Augusto. — Nome di due altri consoli e di più illustri romani della famiglia Valeria, e fu questo soprannome dato la prima volta a Valerio Corvino, per la presa da lui fatta di Messina.* (Mit)

Messale. (Eccl.) Mes-sà-le. [*Sm.*] *Libro in cui sta registrato ciò che s'appartiene al sacrificio della messa. Lat.* missale. *Gr.* εὐχολόγιον. *Pass. 143.* Il prete ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism. 76.* Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri.

Messalemet, * Mes-sa-le-mèt. *N. pr. m. Lat.* Messalemeth. (Dall' ebr. *mascial* dominare, e *muth* morte: Dominator della morte.) (B)

Messalina, * Mes-sa-li-na. *N. pr. f. dim. di* Messala. — Valeria. *Imperatrice romana, nipote e moglie di Claudio, la dissolutezza della quale è passata in proverbio.* — Statilia. *Moglie di Nerone, di Ottone e di altri.* (B) (Mit)

Messalino, * Mes-sa-li-no. *N. pr. m. dim. di* Messala. (V. *Messala*) — M. Valerio. *Governatore della Dalmazia sotto Tiberio.* (Mit)

Messalo. * (Geog.) Mès-sa-lo. *Lat.* Messalum. *Ant. cit. dell' Arabia Felice.* (G)

Messana. * (Geog.) Mes-sà-na. *Antico nome di Messina. V.* (G)

Messapeo. * (Mit.) Mes-sa-pè-o. *Soprannome di Giove, onorato alle falde del monte Taigeto, nella Laconia.* (G)

Messapia. * (Geog.) Mes-sà-pi-a. *Sf. Lat.* Messapia. *Contrada d'Italia,* oggi Terra d' Otranto. (Mit)

Messapii. * (Geog.) Mes-sà-pi-i. *Antichi popoli della Messapia.* (G)

Messapo, * Mès-sa-po. *N. pr. m.* (Dal celt. *mows* umido, ed *ap* figlio: Figlio dell' umido.) — *Figlio di Nettuno, domator di cavalli e che ajutò Enea contro Turno.* (Mit)

Messara. * (Geog.) Mès-sa-ra. *Riviera e distretto dell' isola di Candia.* (G)

Messatide. * (Geog.) Mes-sà-ti-de. *Antica città dell' Acaja.* (Mit)

Messe, Mès-se. [*Sf.*] *V. L. Ricolta,* [*anticam.* Messa.] *Lat.* messis. *Gr.* ἄμητος. *Ar. Fur. 30. 51.* Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami e grano e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger. 20. 10.* Tempesta o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

Messene, * Mes-sè-ne. *N. pr. f.* (Dal celt. *mes* campagna, ed *ens* capo: Capo della campagna.) — *Figlia di Triopante re d' Argo e moglie di Policaone, il quale a sua istigazione s' impadronì di una parte della Laconia, cui diede il nome di lei.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città del Peloponneso, capitale della Messenia; ora le sue ruine stanno presso Mauromati.* (G)

Messenia. * (Geog.) Mes-sè-ni-a. *Sf. Lat.* Messenia. *Antica contrada della Grecia; che occupava la parte sciloccale del Peloponneso.* — Alta Messenia, Bassa Messenia. *Nome di due nuovi dipartimenti della Grecia nella Morea.* (G)

Messenio, * Mes-sè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Messenius. (B)

2 — * *Add. pr. m.* Della Messenia. (B)

Messeraggine, Mes-se-ràg-gi-ne. *Sf. L' esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico. Lat.* domini agnomen. *Carl. Fior.* Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii, ec. *(Qui in ischerzo e ironico.)* (N. S.)

Messeratico, Mes-se-rà-ti-co. [*Sm. V. A.*] *Titolo di messere. Lat.* domini agnomen. *Lib. son. 89.* Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl. 3. 6.* Messer fava, messer Bartolo, oh guarda, Non tanti messeratichi; fa manco Cerimonie, e più fatti.

Messere, Mes-sè-re. [*Sm. Quasi* Mio sire.] *Uno de' titoli di maggioranza,* [*oggi quasi uscito d'uso.* —, Meccere, *sin.*] *Lat.* dominus, dominus meus. *Gr.* κύριος. (Dal celt. *me* mio, e *syr* signore; in ingl. *my sir* vale il medesimo.) *Bocc. nov. 1. 4.* Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov. 1. 24.* Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov. 7. 11.* Il famigliare rispose: messer no. *E nov. 20. 5.* Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov. 39. 7.* Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov. 60. 4.* Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer S. Antonio del vostro grano. *Nov. ant. 23. 1.* Messer lo 'mperador Federigo sì avea due grandissimi savii. *Dant. Purg. 24. 31.* Vedi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son. 246.* Guitton saluti, e messer Cino, e Dante. » *Salvin. Annot. T. B 2. 5.* Messere risponde al latino *Domine; dominus papa, dominus rex,* Messer lo papa, messer lo re. Ci è rimaso Messer Domenedio. (N)

2 — *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale* Il padrone; *onde* Fare il messere, *che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando;* e Esser messere e madonna, *cioè Essere assoluto e dispotico padrone. Lat.* dominus, pater familias. *Gr.* οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov. 66. 6.* Madonna, ecco messer che torna. *Morg. 9. 30.* Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl. 1. 7. 53.* Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv. 4. 136.* Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna.

3 — *Spesso, e più nel vocativo, per proprietà di lingua, ha l'articolo. Bern. rim.* Venite via, il mio messer Francesco. *Salv. Avvert. 2. 2. 3.* Messer lo Podestà, io ti priego per Dio, ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re ec., sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi balia che ec. (V)

4 — *E col relativo* Mio, Suo *ec. avanti. Vit S. Aless. 263.* Venne dunque il ministro d' Alessio al suo messere, dicendo: Guarda ec. (V)

5 — * *Col v.* Dare: Dare del messere = *Trattare altrui in parlando o scrivendo con quel titolo. V.* Dare, §. 44, e *V.* Dare del messere, §. 2. (A)

6 — * Giudice che amministra giustizia. *Stor. Semif.* Trassonne a forza lo messere, che per justizia amministrare per lo Conte risedea. (A) *Buon. Fier. 4. 5. 19.* Dimmi, tu vai cercando, Ch' io ricordi al messer le tue magagne. *E Salvin. Annot. ivi:* Al messere, al giudice. (N)

7 — * Padre. (In alcuni luoghi di Abruzzo *Messere* è titolo di onore che le nuore danno a' suoceri.) *Vit. S. Gio. Batt. 202.* Ed incontanente si pensava *(S. Gio: Battista)* d' arrecarne *(di quei frutti)* a Messere e a Madonna. (*Cioè*, al padre ed alla madre, *come nota il Manni.*) (V)

8 — Albanese messere. *Modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. Varch. Ercol. 93.* Quando taluno dimandato d' alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, Io sto co' frati ec.

9 — * *Oggi più comun. dicesi di* Chi è aggirato, uccellato. *Onde il modo* Essere fatto il messere. *V.* (N)

10 — * L'ano. *Magal. Lett. fam. 1. 59.* Perchè il Boyle è in grado da poter mancare ogni giorno, e come è morto, me ne posso nettare il messere. (N)

Messerino, Mes-se-rì-no. [*Sm.*] *dim. di* Messere. [*V. poco usata.*] *Pataff. 4.* Il messerino storpio col manco.

Messetta, Mes-sét-ta. *Add. e sf. Ruffianella, Fasservizii, Pollastriera.* (Dal lat. *missa* inviata.) (A) *Liburn. Berg.* (O)

Messia. (Eccl.) Mes-sì-a. *Sm. indecl. Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi.* (Dall' ebr. *masciahh* unto o sacrato, nome che gli Ebrei davano ai sacerdoti, ai profeti ed ai re.) *Vit. S. Gio. Bat. 194.* La sua madre madonna santa Lisabetta gl'insegnava chiamare il nome di Dio, e 'l nome di Gesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello e Salvatore. *Segn. Mann. Giugn. 29. 2.* Era profetizzato, come il venturo Messia dovea discendere da lignaggio di David. (V)

Messiato. (Eccl.) Mes-si-à-to. *Sm. Dignità di Messia. Segner. Mann. Giugn. 24. 5.* Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato (*S. Gio. Bat.*), nè si diede altro titolo che di Voce. (V)

Messicani. * (Geog.) Mes-si-cà-ni. *Nome che comprende generalmente gli abitatori della Confederazione Messicana.* (G)

Messicano, * Mes-si-cà-no. *Add. pr. m.* Del Messico. (B)

Messico.* (Geog.) Mès-si-co. *Sm. Già Intendenza ed ora uno degli Stati Messicani.*— *Il* Messico o Stati Uniti Messicani. *Contrada della parte meridionale dell'America settentrionale, che forma una repubblica federativa, già soggetta alla Spagna sotto il nome di* Nuova Spagna. — Golfo del Messico. *Sfondamento dell' Atlantico verso la metà della costa orientale dell' America.* (G)

2 — * *Città capitale di detti Stati.* (G)

Messidato, * Mes-si-dà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Mescolato, Mesticato. *Fr. Barb. 76. 2.* Vengon qui dottrine messidate. (V)

Messie.* (Mit.) Mès-si-e. *Dee delle messi; eravene una per ogni sorta di messe.* (O)

Messina.* (Geog.) Mes-sì-na. *Lat.* Zancle, Messana. *Città della Sicilia, capitale della provincia del suo nome.*— Faro di Messina. *Lat.* Fretum Siculum. *Stretto che divide la Sicilia dalla rimanente Italia, e congiunge il Mare Jonio col Tirreno; dicesi anche assolutam.* Faro. (G)

Messinese, * Mes-si-né-se. *Add. pr. com.* Di Messina. (B)

Messino.* (Geog.) Mes-sì-no. *Sm. Antico paese di Francia nella Lorena, del quale Metz era la capitale.* (G)

Messione, Mes-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Missione.] *Il mandare. Lat.* missio, missus. *Gr.* ἀποπομπή, ἀπόστολή. *Dant. Conv. 168.* Chi non è ancora il buon Re di Castella ec., o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione? [...] tre feste: la Pasqua, ch' è la Resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr. 4. 17. 8.* La materia che vi deè succedere, fortifica, e all' utilità del frutto ajutà per la mession del sole.

2 — * *Onde* Far messione d' alcuno = *Inviarlo per negozii, per trattare affari. Pallav. Ist. Conc. 2. 185.* Il re avea fatta messione al Pontefice d' un segretario, stringendo il trattato della lega. (Pe)

3 — * Invio di sacerdoti a predicar la fede di Cristo. *Pallav. Ist. Conc. 1. 428.* Onde appunto su que' giorni stessi nella Religione fondata da Ignazio Lojola . . istituita per fine speciale delle messioni, ebbesi risguardo ec. (Pe)

Messiticcio. (Agr.) Mes-si-tic-cio. [*Sm.*] *Messa, Pollone o Germoglio delle piante. Lat.* germen, surculus. *Gr.* βλαστός, θάλλος. *Lib. cur. malatt.* Coglierei messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

Messo, Mès-so. [*Sm. parlando di persona.*] *Messaggio. Lat.* nuntius, internuntius. *Gr.* ἄγγελος, ἀγγελία. (Dal lat. *missus* inviato.) *Petr. canz. 44. 2.* Indi i messi d'Amore armati usciro. *E son. 45.* Con l' altro richiudete da man manca La strada a'messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par. 12. 73.* Ben parve messo e famigliar di Cristo. *E 28. 32.* Che 'l messo di Juno Intero a contenerlo sarebbe arto. (*Cioè, l'Iride.*) *Bocc. nov. 23. 24.* Non so io ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov. 40. 6.* Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

2 — Famiglio o Famigliare di luoghi pubblici e magistrati. *Lat.* lictor, accensus, apparitor. *Gr.* ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell.* Bergo Simoni, messo del detto uficiale e della sua corte, rapportò ec. *G. V. 11. 92. 5.* I messi, che servono tutte le signorie. *M. V. 4. 84.* Gli esattori e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Lib. son. 59.* E fa divario Da un disutil messo al commissario. *E 61.* Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl. 2. 26. 50.* Lo schiavo, ch' era tristo più ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

3 — *Proverb.* Non è più bel messo che se stesso: *Dicesi per fare intendere che Chi vuole ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se stesso; lo stesso che* Chi non vuol mandi e chi vuol vada. *Min. Malm.* (A)

2 —[*Detto di cosa.*] Muta di vivande, Servito. [*Lo stesso che* Messa, *nel sign. del* §. 2.] *V. Dep. Decam. car. 15 e 16.* (Dal lat. barb. *missus* vivanda, che vuolsi dedotto dal lat. puro *missus in mensam*, inviato alla mensa. In franc. *mets* vivande.) *Bocc. nov. 5. 7.* Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., ma pure venendo l'un messo appresso l'altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V. 4. 2. 5.* E 'l Conte palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo. (*Così nel testo Davanz.; lo stampato ha:* della prima mensa.) *Serd. Stor. 6. 224.* A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

Messo, Més-so. *Add. m. da* Mettere. *Posto. Bocc. nov. 19. 16.* Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi ritornò.

2 — Tramandato. *Bocc. nov. 48. 6.* Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna.

3 — Inviato, Mandato. *G. V. Vit. Maom.* Facendolo signore e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio.» *Vit. S. Margh. 151.* Un serpente maladetto Che dal ninferno fue messo ec. (V) *Dant. Purg. 30.* Ed un di loro, quasi dal ciel messo, Veni sponsa de Libano, cantando, Gridò tre volte, e tutti gli altri appresso. (P) *Nat. S. Gio. Bat. 29.* Apostolo è tanto a dire quanto messo, onde dice il Vangelio: fu uomo messo da Dio, il quale aveva nome Giovanni. (N)

4 — Rinchiuso. *Borgh. Rip. 290.* Il quale (*borgo*) essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome.

Messoli.* (Geog.) Mès-so-li. *Antichi popoli dell' Africa.* (G)

Messore, Mes-só-re. *Add. e sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Mietitore. *V. Alam. Egl. 1. 152.* Non vedi ch' ogni augel s' asconde in valle ec.? Già lo stanco messor s'asconde all'ombra Lieto, ec. (A) (B)

Messorio, Mes-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente alla mietitura. Salvin. Inn. Orf.* Falci messorie. (A)

2 — (Anat.) *Dicesi* Falce messoria *ad un'addoppiatura della dura madre, disposta in guisa di falce.* (A)

Messua.* (Geog.) Mes-sù-a. Misua. *Antica cit. dell' Africa propria.* (G)

Messura, Mes-sù-ra. *Sf. Mercede, Raccolta.* (Da *messe.*) *Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. (Min)

Mestare, Me-stà-re. [*Att.*] *Tramenare, Agitare o con mestola o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido. Lat.* commiscere, agitare. *Gr.* κυκᾶν, κυκεῖν. (Dal lat. *mixtum* mescolato, misto.) *Cr. 5. 48. 4.* Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad. Lugl. 7.* Continuamente mestandolo, e di forza.

2 — *E n. pass.* Mescolare. *Lat.* commiscere, permiscere. *Gr.* συμμιγνύναι, συμφυρᾶν. *Lib. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta in cibo insieme col beveraggio.

3 — [*N. ass.*] Operare con saccenteria, Comandare o Amministrare checchessia. *V. bassa*, [*ed è traslato a Maneggiare come superiore e capo qualsivoglia faccenda, che noi diciamo ancora:* Far le minestre.] *Lat.* negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. *Buon. Fier. 3. 1. 3.* E' sa quanto egl'importa Le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento, E un pajo d' occhiali al naso All'uom che mesta, e fa di sè cimento. *E 4. 5. 2.* Mi varrò del tempo E dell' occasione Per far l' ufizio mio: mesti chi vuole.

4 — [*Ed in forza di sm.*] *Malm. 1. 45.* Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un dì per uno.

Mestato, Me-stà-to. *Add. m. da* Mestare. [*Mescolato.*] *Cr. 9. 83. 2.* E per quindici dì (*i polli de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

Mestatojo. (Ar. Mes.) Me-sta-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento con cui si mesta. Ricett. Fior. 91.* Agitandola con un mestatojo fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

Mestatore, Me-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Mestare.] *Che mesta. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori e improntì, Scalzator di negozii e di segreti.

Mestatrice, * Me-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Mestare. *V. di reg.* (O)

Mestellini.* (Bot.) Me-stel-lì-ni. *Sm. Lo stesso che* Scardiglione. *V.* (N)

Mesteri, * Me-stè-ri. *Sm. V. A. V. e di'* Mestiere. *Guitt. Lett. 7. 24.* Ma grave, e periglioso Mesteri, fa vero valor provare. *E 27. 71.* Savere appare u' non è mesteri. (V)

Mestica. (Pit.) Mé-sti-ca. [*Sf.*] *Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s' impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere.* [*Dicesi anche dagli artefici* Imprimitura. —, Mesticanza, *sin.*] (V. *misto.*) *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. *Borgh. Rip. 145.* Se il campo di essa tavola o tela, da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E 174.* La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varii colori.

2 — *Nel num. del più*, Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. *Vasar.* Messi i colori (usò i colori sodi nel far le mestiche e le tinte) ai luoghi loro con un pennello grossetto e molliccio, le univa insieme ec. *Magal. Lett.* Le varie mestiche della tavolozza di un pittore. (A)

Mesticanza. * (Pit.) Me-sti-càn-za. *Sf. Lo stesso che* Mestica. *V. Ner. Art. Vetr. 4. 64.* Si dia la medesima quantità con la mesticanza del croco di Marte. (N)

Mesticare, Me-sti-cà-re. [*Att.*] *Dar la mestica*, [*e anche Mescolare i colori. V.* Mesticato.]

2 — *N. pass.* Dimesticarsi. *Lat.* consuetudinem vel familiaritatem inire. *Vit. S. Gio. Bat. 292.* Incominciò a trovare di quelle bestiole piccole che stavano per lo bosco, e incontanente corse a loro, e presele ec., e recossele in grembo, e mesticavasi con loro, e diceva: ec.

Mesticato, Me-sti-cà-to. *Add. m. da* Mesticare. [*Mescolato, Impiastrato.* —, Messidato, *sin.*] *Borgh. Rip. 53.* Quando (*i colori*) sono ben distesi, e con ragione mesticati.

Mesticatore, Me-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Mesticare. *Che mestica o mescola i colori. Bald. Dec.* Veduta che la tavola, in cui doveva ec., era ancora quella stessa che ella era uscita dal mesticatore, ec. (A)

Mesticatrice, * Me-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Mesticare. *Che mestica. V. di reg.* (O)

Mestichino. (Pit.) Me-sti-chì-no. *Sm. Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin.* (A) (B)

Mestieraccio, Me-stie-ràc-cio. *Sm. pegg. di* Mestiere. *Cattivo mestiere. Fag. Com.* Il birro è mestieraccio in verità. *Ner. Sam. 2. 2.* Oh tre volte felice età dell' oro! ec. Non perchè il male e il medico non v'era ec., Ma perchè non usava ancora in terra Quel mestieraccio porco della guerra. (A) (B)

Mestiere, Me-stiè-re. [*Sm. Propriamente Esercizio di opera manuale, senza verun soccorso d' ingegno; e però prende questo nome ogni arte meccanica e manuale. Anche le arti liberali hanno il loro meccanismo, ma questo richiede dell'ingegno. Il* Mestiere è meccanico, fabbrile, servile, faticoso, lucroso, nobile, umile, vile ec. *Dicesi anche* Mestieri, Mistieri, Mesteri] —, Mestiero, *sin.* (*V.* Arte.) *Lat.* ars, opificium, ministerium. *Gr.* τέχνη, χειρούργημα. (Dal lat. *ministerium* ministero, servitù, impiego. In franc. *métier*, in brett. *mecher* vagliono il medesimo. In provenz. *mesteirau* chi esercita un mestiere.) *Bocc. nov. 22. 3.* Ma per altro da troppo più che da così vil mestiere. *E nov. 42. 2.* Assai leggiadro e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V. 9. 38.* Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier che sia intra gli uomini ec., e sì c'insegna tutte l'arti e mestieri che sono bisogno alla vita dell' uomo.» *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Molte sue opere, la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran profitto di quei mestieri, corrono, infino a oggi, tuttavia per le stampe. (V)

2 — [Far mestiere, il mestiere = *Professare arte, Far bottega.*] *V.* Fare mestiere, §. 1.

3 — *E* Fare per mestiere = *Operare come se fosse suo mestiere. V.* Fare mestiere, §. 2. (A)

4 — *Proverb.* Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere =

Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. *V.* Fare mestiere, §. 4.

5 —*Guastar l' arte o il mestiere=*Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. V.* Guastare, §. 9. (A)

2 — Bisogno, [Uopo.] *Lat.* opus, necesse. *Lat.* ἀνάγκη. (Dallo spagn. *menester* che vale lo stesso. In provenz. *mestie* bisogno. In ted. *muss* necessità, forza, obbligo, dovere: *du must* tu dei, tu sei obbligato, tu hai mestiere: *ich muste* io doveva, io aveva uopo. In ingl. *it must* ciò bisogna: *I must do it* io debbo far ciò, bisogna che io ciò faccia.) *Dant. Inf. 30. 108.* Ho io il braccio a tal mestier disciolto.

2 — *È nel num. del più. V.* Mistiere.

3 — [*È anticam.* Mestiere del corpo *per Bisogno naturale.*] *Franc. Sacch. nov. 10.* Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo.

4 — [*Col v.* Avere: Aver mestiere = *Abbisognare.*] (V. *mestiere* in senso di bisogno, uopo.) *Dant. Par. 8. 83.* La sua natura, che, di larga, parca Discese (*cioè* che, di liberale, avara divenne) avria mestier di tal milizia.

5 — * *Col v.* Essere: Esser mestiere = *Abbisognare. V.* Mestieri, §. 1. (N)

6 — [*Col v.* Fare: Far mestiere o di mestiere = *Far di bisogno, Abbisognare.*] *V.* Fare mestiere, §. 3.

7 — *È variamente. Gr. S. Gir. 16.* Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec., che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l' oro nella fornace. *Guitt. lett. 27. 71.* Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno e periglio e mestieri grandi (necessità. *Ved. la nota 340,*) si face e si mantiene e s' ammilliora. (V)

3 — *Anticamente* Esequie. (Dal lat. *ministerium funebre* servizio funebre. In pers. *must* querimonia.) *Diar. Monal.* Adì 8 Ottobre morì in Verona Francesco di Jacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì, adì 15 di Dicembre, a ore tre di notte, morì in Verona Adoardo di Jacopo Bueri, adì 27 detto si fece il mestiere in Firenze.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 1. 5.* In antica scrittura presso il Signor Niccolò Bargiacchi, di buoni libri, e particolarmente di manoscritti raccoglitore e intenditore perfettissimo, si legge mestiere per l' ufizio e messa de' morti (detta in lat. *agenda*, quasi faccenda, funzione, λειτουργία) quasi ministero e servizio sacro. (N)

Mestiere diff. da *Mestieri* e *Mistieri.* Ponendo in una schiera le voci *Mestiere, Mestiero, Mestieri, Mistieri,* la Crusca dichiara che in tutte le maniere ugualmente si adoperano. Ma nel senso di Arte, Esercizio, Professione se tutti adopereranno *Mestiere* e *Mestiero* in ambo i numeri, non potrà usarsi *Mestieri* e *Mistieri* in quello del meno. E del pari mancherebbe tutta la grazia al proverbio: *Chi fa l' altrui mestiere ec.* se gli si sostituisse *Mestieri.* In fine gli antichi adoperaron *Mestiere* e *Mestiero* nel sentimento di Esequie, ma non mai *Mestieri* e *Mistieri.* Queste quattro voci non sembrano realmente sinonime che nel significato di Bisogno.

MESTIERI, Me-stiè-ri. [*Sm. indecl. Lo stesso che*] Mestiere. *V.* [*Ma è nel secondo significato di* Bisogno, Necessità. *Onde* Aver mestieri, Esser mestieri, Far mestieri o di mestieri = *Abbisognare. V.* Fare mestiere, §. 3.] *Amm. Ant. G. 139.* Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.» *Gr. S. Gir. 32.* La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello. (*Un altro testo legge:* Ci fa più mestieri che ec.) *Fr. Giord. 255.* Iddio hae figliuolo perfetto compiuto . . . , ed in lui hae ciò ch' egli vuole; e però non gli era mestieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mestieri. (V)

2 —* (Marin.) Legni di mestieri *fu detto da qualche antico per Legni da trasporto, da trafficare, che noi diremmo* Navi mercantili. *G. V. 7. 74.* Non ho galee armate da battaglia, ma legni di mestieri e disarmati. (Pr)

MESTIERO, Me-stiè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Mestiere [*in tutti i suoi significati. Onde primieramente* Far mestiero o il mestiero = *Professare arte, Fare bottega. V.* Fare mestiere o mestiero.] » *Car. Lett. vol. 1. num. 80.* A voi, signor Lodo, quanto alla caccia, diciamo, che v' avemo in questo mestiero per molto intendente. (P)

2 — Bisogno, [*onde* Aver mestiero, Essere o Far mestiero=*Abbisognare.*] *V.* Fare mestiere, § 3.

3 — Ministero. *Cavalc. Med. Cuor. 227.* La quale santa vergogna Dio considerando, per mestiero d' angeli subitamente gli fece trovare dall' altro lato del fiume. (V)

4 — Esequie, *come si trova presso gli antichi. Franc. Sacch. nov. 153.* Lo trovò stare malinconoso e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente.

MESTISSIMO, Me-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mesto. *Lat.* moestissimus. *Gr.* σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano in volto scontenti e mestissimi. *Ar. Fur. 24. 80.* A questo la mestissima Isabella ec. Disse: ec. *E 30. 43.* Così diss' egli; e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA, Me-sti-zi-a. [*Sf.*] *Dolore, Afflizione, Melanconia.* [*Affezione dell' animo addolorato.*] *Lat.* moestitia, moeror, tristitia. *Gr.* λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

Mestizia diff. da *Dolore, Disgusto, Pena, Cordoglio, Dispiacere, Afflizione, Scontentezza, Melancolia.* La *Mestizia* e la *Scontentezza* s' adoperano solo per lo stato dell' animo; e perchè la *Mestizia* nasce dalla *Scontentezza*, questa è minore di quella. Ma la *Melancolia* significa qualche cosa più della *Mestizia*, dinotando lo stato morale di colui che per intensi patimenti d' animo si abbandona a pensieri afflittivi e desolanti: ed è effetto del temperamento. Per le altre differenze V. *Dispiacere.*

MESTIZO, Me-sti-zo. *Add. m. Che è di colore misto tra bianco e bronzino; e dicesi propriamente d' uno che sia generato da un Indiano e da un' Europea, o da un Europeo e da un' Indiana. Più comunem.* Meticcio. *V.* (È lo spagn. *mestizo*, che viene dal lat. *mixtus*, donde i Francesi han fatto il loro *metis.*) *Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizo, e come mulazzi. (A)

MESTLETE,* Me-stlè-te. *N. pr. m.* (In gr. val pieno di obblio, da *mestos* pieno, e *lethe* obblio.) — *Fratello di Antifo, comandante de' Meonii, all' assedio di Troja.* (Mit)

MESTO, Mè-sto. [*Add. m. Che ha mestizia; Tristo, Afflitto,*] *Addolorato, Malcontento. Lat.* moestus, tristis. *Gr.* σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son. 297.* Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf. 1. 135.* E color che tu fai cotanto mesti. *Fr. Gior. Pred.* Se ne stava con volto mesto e lagrimevole.

2 — *Per metaf.* [Oscuro *ovvero* Che reca mestizia.] *Dant. Inf. 13. 106.* E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

3 — * *Anticamente e erroneamente per* Misto. *Guitt. Lett. 1. 7.* Se ad esti vani, vili e piccioli beni e tribulosi e mesti di tanti mali, avesse criati noi. *E Lett. 13. 37.* In del mezzo di pace, porta guerra e tribulazione nel maggio gaudio; e simili di ogni parte quando bene da male è, e di noja mesto. *Guitt. Rim. 387.* Peso travaio mesto; Dato e tolto a buon modo, Sempre piazente a me. (*V. ivi la nota 66.*) (V)

MESTOLA. (Ar. Mes.) Mè-sto-la. [*Sf.*] *Strumento per lo più da cucina, di legno o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare e tramenar le vivande che si cuocono, o le cotte. Lat.* rudicula coquinaria. *Cr. 9. 104. 5.* La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E 10. 35. 6.* Ma nel mezzo rata. *Burch. 1. 38.* E mestole ferrate bergamasche.

2 — *Onde proverbial.* Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo, *e vale che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

3 — *Quello strumento di legno, col quale si giuoca e dassi alla palla. Lasc. Pinz. 2. 2.* Ringraziato sia il manico della mestola.

4 — *Onde* Far correre il giuoco colla sua mestola = *Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier. 1. 5. 6.* E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

5 — *La cazzuola de' muratori. Lat.* trulla.

6 — * *Strumento a foggia di grosso cucchiajo con cui si prendono danari sopra un banco.* (A)

7 — *Strumento che adoperano alcune lavandaje per battere i panni lini; ed è un pezzo di legno quadro, cui lasciasi alla metà della sua larghezza un manico rotondo ed a piano inclinato da ambo i lati.* (D.T.)

8 — [*Fig. Detto di* Uomo,] *Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno. Lat.* insipidus, insulsus, hebes. *Gr.* ἀναίσθητος, βλάξ. *Bocc. nov. 32. 10.* Disse allora donna mestola. *Lab. 292.* E te or goccionlone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

2 —*(Coregr.) Ballo della mestola: *Specie di ballo rusticale dove il cenno dello invito è il tocco di una mestola o la consegna di quella. V.* Pezzuola, e *V.* Ballo, §. 2. (A) (N)

3 — (Bot.) *Pianta che ha le foglie o articolazioni più grandi, più rotonde e più grosse di quelle del* Cactus opuntia, *quasi senza spine; i fiori piccoli, di un rosso sanguigno, con gli stami più lunghi dei petali. Fiorisce fra l' Agosto ed il Settembre, ed è indigena nella Sicilia, nel Messico, e in altri paesi dell' America meridionale. È il nome volgare della cocciniglia, detta dagli autori* Nopal. *Lat.* cactus cochenillifer. (Gall)

MESTOLACCIA. (Bot.) Me-sto-làc-cia. *Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose; i fiori piccoli, alquanto bianchi o rossi, numerosi in verticilli, che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolati. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. Ha una varietà con le foglie più strette. Detto anche* Mestolaccio, *e da' botanici* Alisma. *V. Lat.* alisma plantago Lin. (Gall) (N)

MESTOLATA, Me-sto-là-ta. [*Sf.*] *Colpo di mestola. Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudicc udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca.

MESTOLETTA, Me-sto-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mestola. — , Mestolino, *sm. Benv. Cell. Oref. 91.* Il gesso si viene a rappigliare in guisa che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO, Me-sto-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Mestola. [*Lo stesso che* Mestoletta. *V.*] *Lib. son. 36.* Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all' erta. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner. 7. 117.* Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap. 119.* Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm. 9. 53.* Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei che han da invitare.

MESTOLONE, Me-sto-ló-ne. [*Add. e sm. accr. di* Mestola, *nel sign. del §. 1, 8.*] *Si dice d' uomo scimunito, e di grosso ingegno. Lat.* insipidus, tardus, hebes. *Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch. 3. 4.* Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

2 — (Zool.) *Nome che si dà in qualche luogo della Toscana a quella specie di Anatra salvatica, che con altro nome è detta* Paletione, Fischione, Cucchiajolo. *Lat.* anas latirostra. (A)

MESTORE, * Mè-sto-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *mnester* ammonitore.) — *Figlio di Perseo e di Andromeda. — Figlio naturale di Priamo.* (Mit)

MESTOTE.* (Bot.) Me-stò-te. *Sf. V. G. Lat.* mestotes. (Da *mestotes* pienezza.) *Genere di piante proposto da Salander, denominato così dall' embrione grasso, e da' suoi cotiledoni o lobi seminali carnosi. Decandolle prese questo genere per tipo della sua famiglia delle chailetiacee, e si servì del nome Mestote per indicare la prima sezione del genere* Chailetia. (Aq)

MESTRIANA.* (Geog.) Me-stri-à-na. *Antica città della Pannònia.* (G)

MESTRUALE. (Med.) Me-stru-à-le. *Add. com. Di mestruo; [ed è per lo più aggiunto di* Sangue *o di* Purgazione. *Onde le frasi* Purgazione mestruale; Purghe, Evacuazioni, Regole, Sangui mestruali, *che si-*

gnificano Mestrui o Mestruazione. —, Menstruale, *sin.*] *Lat.* menstruus. *Gr.* ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Considero che avendo avuto pel passato, ed avendo anche presentemente scarse le sue evacuazioni mestruali, ne avviene per conseguenza che ec. (N)

Mestruante, Me-stru-àn-te. *Add. com. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Vallisn.* (A)

Mestruato, Me-stru-à-to. *Add. m. Da mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* —, Menstruato, *sin. Lat.* menstruatus. *Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda e mestruata. » *Cavalc. Pungil.* 67. Le nostre giustizie sono più lorde che panno mestruato. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 771. Ove il Profeta disse: Le nostre giustizie sono a guisa di un panno di donna mestruata, non parlò egli delle nostre opere, quasi elle tutte sieno maculose e colpevoli. (Pe)

Mestruazione. (Med.) Me-stru-a-zió-ne. *Sf. Il mestruo.* —, Menstruazione, *sin.* (A)

Mestruo. (Med.) Mè-stru-o. [*Sm. Scolo*] *di sangue, che ogni mese hanno le donne* [*, dopo la pubertà e sino all' età critica, nello stato di buona salute. Chiamansi altrimenti* Regole, Ordinarii, Fiori, Purgazioni o Purgagioni o Purghe, Mesi, Lune, Corsi ec. *V.* Mestruale. *I* Mestrui *sono* acquosi, abbondanti, anticipati, carichi, corrotti, costanti, copiosi, diminuiti, dirotti, fastidiosi, foschi, gialli, grossi, incostanti, lividi, nericci, oscuri, posposti, puzzosi, rossi, regolati, restituiti, scarsi, soppressi, tenui, scoloriti, sottili, stagnanti, verdastri, viscidi, viscosi. *Dicesi* Moto de' mestrui, Mossa de' mestrui, Stagnamento, Rattenimento, Soppressione, Ritenzione, Diminuzione, Stillicidio, Incostanza, Varietà de' mestrui. *Dicesi* Rimettere, Rinviare, Restituire, Promovere, Muovere, Provocare i mestrui; Costrignere, Reprimere, Temperare, Addolcire, Modificare i mestrui. —, Menstruo, *sin.*] *Lat.* menstrua. *Gr.* καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino, costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*), o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

2 — (Chim.) *Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s' immerga. Lat.* menstruum. *Red. Esp. nat.* 71. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

Mestruo. *Add.* [*m. Aggiunto a* Periodo *o* Movimento *vale*] *Di mese,* [*Mensuale.*] *Lat.* menstruus. *Gr.* ἐμμήνιος. *Gal. lett. Med.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo che conduce le macchie, ma dico dell' altro che dee trasferir l' asse ed i poli di questo mestruo.

2 — Mestruale, [Di mestruo.] *Lat.* menstruus. *Gr.* ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

Mestura, Me-stù-ra. [*Sf.*] *Mescolamento, l' Aggregato delle cose mescolate.* [*Più comunemente* Mistura.] (*V.* Mescolanza.) *Lat.* mixtura. *Gr.* μῖξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre e di bue sozza mestura. » *Salvin. Cas.* 170. Mescolanza di molte e diverse cose e una mestura o guazzabuglio, per un traslato di cose sacre. (N)

Mesturaggine, Me-stu-ràg-gi-ne. *Sf. Meschiamento, Meschianza. Matt. Diosc.* 1. 64. *Berg.* (Min)

Mesua.* (Geog.) Mè-su-a. *Antico nome della parte marittima della Gallia Narbonese.* (G)

Mesue. * Me-su-e. *N. pr. m.* (Dall' ar. mesyh sincero.)—*Medico arabo del secolo* IX. (O)

Mesula.* (Geog.) Mè-su-la. *Antica città d' Italia nel paese de' Sabini.* (Mit)

Mesurado. * (Geog.) Me-su-rà-do. *Paese della Guinea superiore sulla costa de' Grani.* (G)

Mesurata.* (Geog.) Me-su-rà-ta. *Città della Barberia nel regno di Tripoli.* (G)

Mesventura, * Me-sven-tù-ra. *Sf. V. A. Lo stesso che* Misventura. *V. Sall. Catel.* 44. Sollecitava ec. chiunque gli parea o per costumi, o per mesventura acconcio a novità. (V)

Meta, Me-ta. [*Sf.*] *Termine. Lat.* meta, terminus. *Gr.* ὅρος, τέρμα. (In ar. mita vale il medesimo. In ebr. mattara scopo, bersaglio.) *Dant. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. 123. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. 108. Quinci comincia, come da sua meta.

2 — (Arche.) *Guglia, o checchè altro avente figura piramidale, ad ornamento di archi, sepolcri, o altri edifizii. E così chiamavansi i Confini del Circo, ch' erano tre colonne piramidali, intorno alle quali giravano i carri.* (In lat. *meta*, in ant. gall. mat, in basco *meta* mucchio, cumulo. I Franc. dicono *motte* un mucchio di terra.) *Car. (Son.* Questo al buon ec.) È molti e cerchi e mete e mausolei All' immortalitate ergo e consacro. *Bemb. rim.* 120. E cerchi e mete, e cento palme d' oro. (B)

2 — * *Dicevasi* Meta sudante, *Quella fontana di Roma ch' è fra l' anfiteatro di Tito e l' arco di Costantino, perchè aveva forma di meta dalla cui estremità sgorgava l' acqua.* (O)

3 —* *Fu detta* Meta murcia, *la prima metà del circo, perchè situata presso il tempio della Dea Murcia.* (G)

3 — (Agr.) *La barca o massa fatta di forma quadrilatera.* (B)

Meta, Mé-ta. [*Sf.*] *Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo e 'l bue. Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. (V. *meta* in senso di guglia. In gall. *mathaic* letame, in illir. *metelo* spazzatura, immondezza.) *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. » (*Il Salvini vorrebbe qui leggere* metà.) (N)

2 — Don Meta, *Nome finto d' uomo per ischerzo* [*o spregio.*] *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri.

Meta. * *N. pr. f.* (Dal celt. *met* beni, ricchezze.)—*Figliuola di Oplete, e moglie di Egeo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Columbia.* (G)

Metà, Mé-tà. [*Sf.*] *Una delle due parti di checchessia tra di loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.*—, Metade, Metate, Metae, Meità, *sin. Lat.* dimidium. *Gr.* τὸ ἥμισυ. (Dal lat. *medietas* metà.) *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoja al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

2 —* Far la metà di nonnulla = *Non far cosa veruna. V.* Nonnulla. (A)

3 — *Quando è unito ad un altro nome per mezzo della particella* Di, *questa talvolta per proprietà si lascia. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. (V) *G. V.* 11. 94. Erano più grossi e della metà voluta. (Pr)

4 — *Nota modo. Ar. Fur.* 26. 41. Quel Fiton, che... fu sì orribile..., Alla metà di questo non fu tutto, Nè tanto abbominevol, nè sì brutto. (Pe)

Metabele, * Me-ta-bè-le. *N pr. m. Lat.* Metabel. (Dall' ebr. *mu* quanto, *tob* buono, ed *el* Iddio.) (B)

Metabele.* *N. pr. f. Lat.* Metabeel. (V. *Metabele.*) (B)

Metabo, * Me-tà-bo. *N. pr. m.* (Dal celt. *mat* bene, ricchezze, ed *ab* padre: Padre delle ricchezze.)—*Padre di Camilla, fondatore di Metaponto.*—*Figlio di Sisifo.* (Mit)

Metabole. * (Ret.) Me-tà-bo-le. *Sf. V. G. Lat.* metabole. (Da *meta* partic. indicativa di cangiamento, e *bole* getto. Indi *metabole* mutazione.) *Ripetizione della medesima idea cambiando le espressioni.* (Aq)

2 — * (Med.) *Passaggio d' uno stato morboso all' altro, ossia Cangiamento di carattere di malattia.* (Aq)

3 — * (Mus.) *Passaggio da un ordine di armonia ad un altro.* (Aq)

4 — * (Milit.) *Movimento d' ogni soldato della falange, con cui voltavasi o per evitare il nemico di fronte o per volger la faccia verso il medesimo se lo aveva alle spalle.* (Aq)

Metabolelogia. * (Med.) Me-ta-bo-le-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* metabolelogia. (Da *metabole* cambiamento, e *logos* discorso.) *Trattato de' cambiamenti che possono succedere nel decorso delle malattie.* (Aq)

Metacarpiano. * (Anat.) Me-ta-car-pià-no. *Add. m. Lo stesso che* Metacarpico. *V.* (O)

Metacarpico.* (Anat.) Me-ta-càr-pi-co. *Add. m. Che appartiene o è relativo al metacarpo.*—, Metacarpiano, *sin. Lat.* metacarpicus. (A. O.)

2 — * *Diconsi* Arterie metacarpiche *i Due rami principali somministrati dalla radiale;* Articolazioni metacarpiche, *quelle colle quali le quattro ultime ossa del metacarpo s' uniscono insieme alla lor parte superiore;* Falangi metacarpiche, *le prime falangi delle dita;* Legamento metacarpico, *la fascetta tesa avanti le estremità inferiori delle quattro ultime ossa del metacarpo;* Linea metacarpica del carpo, *quella ch' è composta dal trapezio, dal trapezoide, dall' osso maggiore e dall' osso forcuto;* Muscolo metacarpico del pollice, *l' oppositore di questo dito;* Nervi metacarpici, *quelli che provengono dal cutaneo interno, dal radiale e dal cubitale;* Ossa metacarpiche, *sono cinque, uno per ciascun dito.* (A. O.) (O)

Metacarpio.* (Anat.) Me-ta-càr-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* metacarpius. (Da *metacarpion* metacarpo.) *Piccolo muscolo carnosissimo, obbliquamente posto tra il grosso ligamento trasversale od anulare interno del carpo e tutta la faccia interna del quarto osso del metacarpo. Il suo uffizio è far girare il quarto osso del metacarpo verso il pollice, per rendere più concava la parte della mano.* (Aq)

Metacarpo. (Anat.) Me-ta-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* metacarpus. (Da *meta* dopo, e *carpos* carpo.) *Parte anteriore della mano, ch' è compresa tra il carpo e le dita. Dicesi* Palma *nella faccia anteriore, e* Dorso *nella posteriore. È composto di cinque ossi lunghi un po' concavi nel davanti, convessi nel di dietro, meno voluminosi nel corpo che nelle estremità, e finienti con prominenza ineguale. Voc. Dis.* (A) (Aq)

Metacarpofalangico.* (Anat.) Me-ta-car-po-fa-làn-gi-co. *Add. m. comp. Nome dato alle articolazioni delle ossa del metacarpo colle falangi che corrispondono a ciascuna di esse. Lat.* metacarpophalangianus. (A. O.)

2 — del pollice. * *Nome dato da Chaussier al muscolo adduttore del pollice. Lat.* metacarpophalangianus pollicis manus. (A. O.)

3 — laterale. * *Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli interossei palmari. Lat.* metacarpophalangicus lateralis. (A. O.)

4 — laterale sopra palmare. * *Nome dato da Chaussier a ciascuno dei muscoli interossei dorsali della mano. Lat.* metacarpophalangicus lateralis supra palmaris. (A. O.)

Metacentro. (Marin.) Me-ta-cén-tro. *Sm. V. G. Lat.* metacentrum. (Da *meta* al di là, e *centron* centro.) *Termine d' architettura navale. È il punto più alto, a cui portando il centro di gravità del bastimento, esso si tenga fermo e diritto nell' acqua tranquilla.* (S)

Metacinema.* (Chir.) Me-ta-ci-nè-ma. *Sm. V. G. Lat.* metacinema. (Da *meta* oltra, e *cineo* io muovo.) *Sconcerto della pupilla che consiste in un moto irregolare.* (Aq)

Metacismo. (Filol.) Me-ta-ci-smo. [*Sm.*] *V. G. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. *Lat.* metacismus. *Gr.* μετακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

Metaco.* (Geog.) Me-tà-co. *Lat.* Metacum. *Ant. cit. dell' Arabia Felice.* (G)

Metacondilo.* (Anat.) Me-ta-còn-di-lo. *Sm. V. G. Lat.* metacondylus. (Da *meta* oltre, e *condylos* articolo o giuntura.) *Ultima falange delle dita o Falangetta.* (A. O.)

Metaconso. * (Geog.) Me-ta-còn-so. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Metacoresi. * (Med.) Me-ta-cò-re-si. *Sf. V.G. Lat.* metachoresis. (Da *metachoreso* fut. di *metachoreo* io passo in diverse parti, il qual verbo vien da *meta* oltre, e *choreo* io accedo, progredisco.) *Trasporto di umori morbifici da una parte del corpo in un' altra. Nome applicabile a certe malattie, come la Risipola, il Reumatismo, l'Artritide.* (Aq)

Metacronismo. (Filol.) Me-ta-cro-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* metacronismus. (Da *meta* altra, e *chronos* tempo.) *Specie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Uden. Nis. 1.7.* Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato. (A) (B)

Metadella. (Metrol.) Me-ta-dèl-la. [*Sf.*] *Misura che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale; e allora la diciamo anche* Mezzetta. (Da *metà.*) *Pataff.* 7. Del Morrua ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottobr. 14.* In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio. (*Qui il testo lat. ha* metreta.) *Alleg. 317.* Di sotto son mezzine e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti e metadelle. *Lor. Med. canz. 66.4.* Del tuo vin non vo' più bere; Va, ripon la metadella.

Metadula. * (Geog.) Me-tà-du-la. *Città della Cappadocia.* (G)

Metae, * Me-tà-e. *Sf. V. A. V. e di'* Metà. *Fior. S. Franc 99.* Vedea che Cristo non entrava nell' ostia. . . . ed egli non profferia l'altra metae delle parole, cioè *Corpus meum.* (*Questo autore ha spesso questo vezzo nelle parole così accentate.*) (V)

Metafisica. (Filos.) Me-ta-fi-si-ca. [*Sf. V. G. Scienza degli enti considerati nelle loro relazioni più generali, del mondo in astratto, dell' anima e di Dio. Secondo altri, è la riunione de' principii generali delle scienze e delle arti.*] *Lat.* metaphysica. *Gr.* μεταφυσικὴ. (Da *meta* al di là, dopo, e *physis* natura; così detta perchè s' insegnava dopo la fisica; o piuttosto perchè nella classificazione de' libri d' Aristotile fatta da Andronico Rodio, quelli che trattavano dell'ente in generale furono posti *meta fisica*, cioè dopo le cose fisiche.) *Fr. Jac. T. 1.1. 11.* Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. Nuov. 48.* E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

Metafisicale, Me-ta-fi-si-cà-le. *Add. com. Di metafisica, Metafisico. Lat.* metaphysicus. *Gr.* μεταφυσικός. *Gal. Sist. 126.* Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero e 'l bello sono una cosa medesima.

Metafisicamente, Me-ta-fi-si-ca-mén-te. *Avv. In maniera metafisica. Lat.* metaphysice. *Gr.* μεταφυσικῶς. *Salvin. Disc. 2. 219.* L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.

Metafisicare, Me-ta-fi-si-cà-re. *N. ass. Discorrere in modo metafisico, Speculare metafisicamente.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Metafisico, Me-ta-fi-si-co. [*Add. m.*] *Di metafisica. Lat.* methaphysicus, ad primam philosophiam pertinens. *Gr.* μεταφυσικός. *Dant. Par. 24. 133.* E a tal creder non ho io pur pruove Fisice o metafisice. *Varch. lez. 6.* Tanto nota per sè stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

2 — *E in forza di sm.* [*Parlando di Persona vale*] Filosofo, Uomo che professa o spiega metafisica. *Varch. lez. 12.* Appresso il metafisico, che considera la quiddità ed essenza delle cose.

Metafisicomania. * (Filol.) Me-ta-fi-si-co-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* metaphysicomania. (Da *metaphysice* metafisica, e *mania* furore.) *Vizio del discorso che consiste nell' abuso delle idee astratte, per cui l'oratore si rende inintelligibile al maggior numero degli uditori, e soventi volte a se medesimo.* (Aq)

Metafo. * (Geog.) Mè-ta-fo. *Lat.* Metafus. *Antica città dell' Africa nella provincia di Algieri.* (G)

Metafora. (Ret.) Me-tà-fo-ra. [*Sf. V. G. Figura per cui un vocabolo dalla propria significazione trasportasi ad un' altra estranea, ma colla quale abbia almeno qualche analogia. Dicesi anche* Traslato.] *Lat.* translatio, metaphora. *Gr.* μεταφορα. (Da *meta* oltre, e *phero* io trasporto.) *Lib. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un'altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz. 2.10.5.* Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi sono loro. *Alleg. 163.* Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl' idioti dell' età loro.

Metaforeggiare, Me-ta-fo-reg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Metaforizzare. *V. Algar. lett. 41.* Certa cosa è, che il metaforeggiare che abbia in sè novità, è una ec. (A) (B) *Gigli Voc. Cater. 79.* Ed io pensava, se con questa voce (*mengare* per *menovare*) avesse la Santa (*Caterina*) voluto metaforeggiare ec. (N)

Metaforetta, Me-ta-fo-rét-ta. *Sf. dim. di* Metafora. *Pallav. Tratt. stil. cap. 22.* Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadria che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec. (A) (B)

Metaforicamente, Me-ta-fo-ri-ca-mén-te. *Avv. Con metafora, Per metafora. Lat.* metaphorice. *Gr.* μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez. 330.* Lo descrive metaforicamente e per accidente, come vedremo di sotto.

Metaforico, Me-ta-fò-ri-co. *Add. m. Di metafora. Lat.* metaphoricus. *Gr.* μεταφορικός. *Varch. lez. 10.* Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. » *Segner. Mann. Marz. 6. 2.* Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg. 7. 4.* Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi e procedere. *E Agost. 3. 1.* Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale. (V)

Metaforisti. * (St. Eccl.) Me-ta-fo-ri-sti. *Eretici i quali spiegando in senso metaforico ciò che la Santa Scrittura c' insegna sulla persona e natura di G. C., negavano essere lui l' immagine ed il Verbo d' Iddio Padre.* (Ber)

Metaforizzare, Me-ta-fo-riz-zà-re. [*N. ass.*] *Far metafore, Metaforicamente parlare.* —, Metaforeggiare, *sin. Lat.* metaphorice loqui, metaphoris uti. *Gr.* μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par. 1.* Vuole l'autore, metaforizzando, per esemplo mostrare come è esaudito da Apollo. *E 7.* Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die e per notte.

Metaforona, Me-ta-fo-ró-na. *Sf. accr. di* Metafora. *Metafora strampalata. Tesaur. Cann. 9. Berg.* (Min)

Metafraste. * (Filol.) Me-ta-frà-ste. *Add. e sm. V. G. Lat.* metaphrastes. (Da *meta* oltre, e *phrastera* verb. di *phrazo* io dico, io trasporto un discorso in un' altra forma o lingua.) *Traduttore, Commentatore, Interpellatore.* (Aq)

Metafrasto, * Me-ta-frà-sto. *N. pr. m.* (V. *metafraste.*) — *Agiografo greco del decimo secolo.* (O)

Metagene, * Me-ta-gè-ne. *N. pr. m. Lat.* Metagenes. (Dal gr. *meta* oltre, e *genos* generazione soprannaturale.) — *Architetto greco.* (B) (Mit)

Metagirti. * (Mit.) Me-ta-gir-ti. *Ministri subalterni di Cibele, di professione mendicanti, così chiamati dalle limosine che raccoglievano in nome della Madre degli Dei.* (Dal gr. *meta* oltre, ed *agyrtes* mendico, giocoliere.) (Mit)

Metagitnie. * (Arche.) Me-ta-gi-tni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* metagitniae. (Da *meta* oltra, e *gitonia* vicinanza.) *Feste dell' Attica, istituite dagli abitanti di Melito, i quali sotto gli auspicii di Apollo, abbandonarono il borgo da loro abitato per istanziare in un borgo vicino, chiamato* Diomeo. (Aq)

Metagitnio. * (Mit.) Me-ta-gi-tni-o. *Soprannome di Apollo adorato in un tempio vicino ad Atene, ed erettogli nella occasione delle feste metagitnie.* (Mit)

Metagitnione. * (Cron.) Me-ta-gi-tni-ó-ne. *Sm. V. G. Secondo mese dell' anno ateniese, giusta alcuni; o settimo, giusta altri; corrispondente a maggio, od a luglio, nel quale si celebravano le feste metagitnie.* (Mit)

Metagoniti. * (Geog.) Me-ta-go-ni-ti. *Antichi popoli d' Africa che abitavano presso il Capo Metagonio sulla costa della Mauritania Tingitana.* (G)

Metalce, * Me-tàl-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *meta* oltre, e *halce* forza: Fortissimo.) — *Uno de' figli di Egitto, ucciso la prima notte del matrimonio da sua moglie Cleopatra.* (Mit)

Metalepsi. (Ret.) Me-ta-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* Metalepsis. (Da *meta* al di là, e *lepsome* fut. medio del verbo inusit. *lebo* io prendo.) *Specie di tropo, per cui l'antecedente pigliasi pel conseguente e così viceversa.* —, Metalessi, *sin.* (A) (Aq)

Metalessi. * (Ret.) Me-ta-lès-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Metalepsi. *V.* (A)

Metallario, Me-tal-là-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Metalliere. *V. Garz. Piazz. 375. Berg.* (Min)

Metallasia. * (Bot.) Me-tal-la-si-a. *Sf. V. G. Lat.* metallasia. (Da *metallaxo* fut. di *metallatto* io cambio.) *Genere di piante fondato da Brown nella famiglia delle sinanteree, e nella singenesia poligamia eguale di Linneo, che comprende diverse specie del genere* gnaphalium; *così denominate perchè le squame componenti l' involucro o calice comune de' loro fiori cambiano forma e colore.* (Aq) (N)

Metallassi. * (Med.) Me-tal-làs-si. *Sf. V. G. Lat.* metallaxis. (V. *metallasia.*) *Cambiamento della natura o della forma di una cosa, per cui dicesi in medicina* methodus medendi metallactica, remedium metallactium: *giova a cambiare la condizione dell' organismo: per esempio Il mercurio nella sifilide, e gli acidi nello scorbutico.* (Aq)

Metallasso. * (Geog.) Me-tal-làs-so. *Antica cit. della Cappadocia.* (Mit)

Metallico, Me-tàl-li-co. *Add. m. Di metallo, Che attiene a metallo. Lat.* metallicus. *Gr.* μεταλλικός. *Gal. Comp. Geom. 18.* Esplicazione delle linee metalliche. *E 19.* Prepostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior. 86.* Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

Metalliere. (Ar. Mes.) Me-tal-liè-re. [*Add. e sm.*] *Che lavora metalli.* —, Metallario, *sin. Segn. Crist. instr. 2. 14. 15.* Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l' oro nel fuoco.

Metallifero, Me-tal-li-fe-ro. *Add. m. V. G. Lat.* metallipherus. (Da *metallon* metallo, e *phero* io porto.) *Che genera metallo. Cocch. Bagn.* Ovunque sono metalli, o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero. (A)

Metallina. (Ar. Mes.) Me-tal-lì-na. *Sf. T. de' metallurgici. Rame nero, o Regolo della prima fusione. Lat.* lapis cupreus. *Biring. Pirot.* L' arsenico in compagnia di quasi tutte le miniere de' metalli mescolati insieme per sublimazione fanno il risagallo ec., e nelle fecce di tal sublimazione ec. lasciano una metallina bianchissima, ma frangibile (A)

Metallino, Me-tal-lì-no. *Add. m. Di metallo. Lat.* metallicus. *Gr.* μεταλλικός. *Cr. 11. 4. 3.* L' acque pessime sono le lacunali ec., e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Lib. Amor. 70.* Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell' erba.

Metallino. * (Geog.) *Lat.* Metallinum. *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (G)

Metallo. (Min.) Me-tàl-lo. [*Sm. Nome generico dato a sostanze semplici, solide o liquide, generalmente più pesanti dell' acqua, aventi maggior o minor lucentezza, proporzionate a ricevere pulitura, conduttrici del calorico e dell' elettricità, e le quali combinandosi cogli acidi formano ora gli alcali, o degli ossidi senza sapore, ed ora degli acidi. Gli antichi non conoscevano che sette metalli,* oro, argento, mercurio, rame, ferro, stagno e piombo. *Ora se ne conoscono altri trentasei e sono:* zinco, bismuto, antimonio, arsenico, cobalto, platino, nichel, manganese, tungsteno, telluro, molibdeno, uranio, titanio, cromo, colombio, palladio, rodio, iridio, osmio, cerio, potassio, sodio, litio, bario, calcio, stronzio, magnesio, silicio, aluminio, ittrio, glucinio, zirconio, tormio, selenio e cad-

mio. V. tutte queste voci.] Lat. metallum. Gr. μέταλλον. (In celt. metal, mettel, miotail, meiteal, in arm. midal, in ar. muhl, medenì e me-den, in ted. metall, in illir. mejed ec.) G. V. 9. 9. 3. L' acciajo e ferro doma ogni altro metallo. E 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. Vit. SS. Pad. 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaja di metallo con una catena molto rugginosa. E altrove: Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. Dant. Purg. 24. 138. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. But. Tutti i metalli per materia e per forma sustanziale sono una medesima cosa; ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d' ariento vivo e di solfo. Dav. Mon. 107. Nelle viscere della terra il sole e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

2 — (Ar. Mes.) Metallo elettro. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'argento; ed è il più fine, e serve per getti di statue ed altro. Baldin. (A)

2 — PER CAMPANE. Un composto di quattro quinti di rame e un quinto di stagno. Baldin. (A)

3 — PER ARTIGLIERE. Un composto di nove decimi di rame e un decimo di stagno, volendolo crudo assai. Baldin. (A)

4 — STATUARIO. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'ottone, che si fa secondo l'ordine e modo d' Italia, perchè trovasi che gli Egizii facevano con due terzi di ottone e un terzo di rame. Baldin. (A)

5 —* Per Bronzo cioè Metallo artifiziato. È voce usata impropriamente da' pratici. Biring. Pirotec. Così cambia nome, e non più rame, ma bronzo si chiama, ovvero per maggior distinzione, da' maestri è detto metallo. Montecucc. Quanto alla materia dell'artiglieria, se ne fa di cuojo, di ferro e di metallo; questo è un composto di rame e di stagno a diverse leghe. (Gr)

6 —* Poeticamente per gli Strumenti di metallo che si sonano negli eserciti. Ar. Fur. 31. 87. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. Tass. Ger. 18. 59. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d' elefanti. (Gr)

7 — * Pure poeticam. per Ogni spezie d' artiglieria. Menz. rim. 1. 50. Nè fo al fragor de' bellici metalli D' eco tremenda rimbombar le valli. (N. S.)

3 —* (Mus.) Dicesi della voce, per similitudine delle campane; onde Aver buon metallo di voce, cioè Voce che pare un campanello. E così per lo contrario Aver cattivo metallo di voce; le quali cattive voci si chiamano per beffa Voci di gatto scorticato, di strigolo. Magal. Lett. Allora ei caverà fuori un metallo di voce che vi parrà un tuono. (A)

4 —* (Bot.) Nome che in alcuni luoghi di Toscana vien dato al Viburno. V. Lantana, §. 2. Targioni. (N)

Metallografia. (Fis.) Me-tal-lo-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. metallographia. (Da metallon metallo, e grapho io descrivo.) Parte della tecnologia che tratta della descrizione de' metalli. (Aq)

Metallurgia.* (Fis.) Me-tal-lur-gì-a. Sf. V. G. Lat. metallurgia. (Da metallon metallo, ed ergon lavoro.) Arte di estrarre i metalli da' minerali, e fa parte della mineralogia. (D. T.)

2 — (Chim.) Quella parte della chimica, che attende alla preparazione e depurazione de' sotterranei metalli e de' minerali per uso di medicina. (A)

Metallurgico, Me-tal-lùr-gi-co. Add. m. Di metallurgia. Targ. Viagg. lett. Arte metallurgica. (A)

Metallurgo, * Me-tal-lùr-go. Add. e sm. Fisico che studia l' arte di preparare e lavorare i metalli. (O)

Metamorfisti. * (St. Eccl.) Me-ta-mor-fì-sti. Eretici del secolo XVI, i quali sognarono che nel salire al cielo il corpo di G. C. erasi trasformato. (Aq)

Metamorfopsia. (Chir.) Me-ta-mor-fo-psì-a. Sf. V. G. Lat. metamorphopsia. (Da metamorphosis cambiamento, ed opsis vista.) Significa visione sfigurata, la quale procede da un vizio dell'occhio, che fa vedere le figure degli oggetti differenti da quello che io; cioè maggiori o minori o inversi o instabili o tortuosi. V' è anche la Metamorfopsia immaginaria, cioè il Vedere cose non presenti, ed è proprie de' deliranti, de' maniaci, de' visionarii ec. (Diz. Chir.) (O)

Metamorfose, Me-ta-mòr-fo-se. Sf. V. G. V. e di' Metamorfosi. Car. Lett. part. 1. lett. 22. Ecci opinione che quest' anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso; e farebbe gran senno il galioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito che s' ha già perduto colle Muse. (B)

Metamorfosi, Me-ta-mòr-fo-si. [Sf. V. G. Mutazione della forma,] Trasformazione. —, Metamorfose, sin. Lat. transformatio, metamorphosis, transmutatio. Gr. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. (Da meta partic. indicativa di cangiamento, e morphe forma.) Alleg. 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. Red. Esp. nat. 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

2 — * (Zool.) Dicesi de' cambiamenti successivi che subiscono certi animali nella loro conformazione, ed anche nella struttura interna, durante il corso della loro vita. Dicesi anche del triplice cangiamento di forma cui va soggetta la maggior parte degl' insetti prima di giungere al loro ultimo stato che riguardasi come perfetta, cioè di larva o bruco, di ninfa o crisalide e d' insetto perfetto. (Aq)

3 — * (Med.) Dicesi d' Ogni cangiamento che subisce l' organismo nello stato sano e nel morboso. (Aq)

4 — * (Bot.) Metamorfosi delle piante: Mutazioni a cui vanno soggetti i vegetabili al pari degli animali, che secondo Linneo accadono così: Primieramente s' apre e diluta la corteccia e ne viene il calice o perianto; indi il libro si espande e si trasforma nella corolla, il legno si converte negli stami, in fine la corolla si trasforma in pistillo. Bertoloni. (O)

2 —* Così chiamasi ancora il cangiamento de' fiori semplici in doppii; quelle mostruosità cui le piante vanno soggette per causa di offese recate loro dagl' insetti, anche le gomme ed il seme ancora; infine il cambiamento che succede capovolgendo una pianta, per cui si vede che dalla parte da cui dovrebbero spuntare le foglie spuntano invece altre radici o viceversa dalla radice che prima era si sviluppano foglie e fruttificazioni. Bertoloni. (O)

5 — * (Mit.) Trasformazione di un dio o di un uomo in un altro essere. Distinguonsi in apparenti, cioè quelle de' Numi, che duravano un dato tempo, e reali, cioè quelle perpetue degli uomini, come di Licaone in lupo ec. (O)

Metamorfosico, Me-ta-mor-fò-si-co. Add. m. Appartenente a metamorfosi, e Di metamorfosi. Uden. Nis. 2. 25. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ec. (A) (B)

Metanea. * (Mit.) Me-ta-nè-a. Dea del [illegible]entimento. (Dal gr. metania penitenza; che vien da meta oltre, al di là, ed ania tristezza.) (Mit)

Metania. (Teol.) Me-ta-nì-a. Sf. V. G. Pentimento di quel che si è detto o fatto, espresso con doglia. (V. Metanea.) Toscanel. Appl. Berg. (Min)

Metangismoniti.* (St. Eccl.) Me-tan-gi-smo-nì-ti. Eretici che pazzamente immaginarono essere il Divin Verbo nel Padre, come un vaso dentro di un altro. Detti anche Mentangi. (Dal gr. meta insieme, e angion vase.) (Ber)

Metanira, * Me-ta-nì-ra, N. pr. f. Lo stesso che Meganira. V. (Mit)

Metao. * (Geog.) Me-tà-o. Antica città dell' isola di Lesbo. (G)

Metapa. * (Geog.) Me-tà-pa. Antica città dell' Acarnania. (G)

Metaparaale.* (Zool.) Me-ta-pa-ra-à-le. Sm. Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire all' osso paraal situato al di là del secondo pezzo inferiore, oltre, cioè, al cicleale negli animali ne' quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie. (Dal gr. meta al di là.) (A.O.)

Metaperiale. * (Zool.) Me-ta-pe-rià-le. Sm. Nome dato da Geoffroy-St. Hailaire all'osso pariale situato al di là del secondo pezzo superiore, cioè oltre al cicleale negli animali, ne' quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie. (A.O.)

Metapina. * (Geog.) Me-ta-pì-na. Antica isola situata all' imboccatura del Rodano. (G)

Metaplasmo. (Ret.) Me-ta-plà-smo. Sm. V. G. Lat. metaplasmus. (Da meta oltra, plasma formazione, e da plasso io formo.) Figura che consiste nell' aggiungere o togliere in principio, in mezzo od in fine d' una parola, una lettera od una sillaba. Dicesi anche Conversione. (A) (Aq)

Metaplesside. * (Bot.) Me-ta-plès-si-de. Sf. V. G. Lat. metaplexis. (Da metaplesso io ferisco, che vien da meta partic. aumentativa, e plesso io ferisco.) Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, proposto da Brown; così denominandole dal pungolo che termina le loro foglie. (Aq)

Metaponto, * Me-ta-pón-to. N. pr. m. (Dal gr. meta al di là, e pontos mare.) — Re dell' isola di Caria, marito di Teano, e poi di Melanippe madre di Eolo e Beoto. (Mit)

2 — * (Geog.) Lat. Metapontum, Metapontium, Metabum. Antica città d' Italia nella Lucania, alla foce del Bradano. (G)

Metaporopeja. (Chir.) Me-ta-po-ro-pè-ja. Sf. V. G. Specie di deostruzione, ed è proprio il ritorno dei sottili meati del corpo allo stato lor naturale. (Dal gr. meta oltre, poros passaggio, e pieo io fo.) Garz. Piazz. 30. Berg. (Min)

Metaporopoesi.* (Med.) Me-ta-po-ro-po-é-si. Sf. V. G. Lat. metaporopoesis. (Da meta oltra, poros poro, e pieso fut. di pieo io fo.) Cambiamento ne' pori, o secondo Galeno, nella estremità de' capillari sanguigni. (Aq)

Metaptera. * (Zool.) Me-ta-ptè-ra. Sf. V. G. Lat. metaptera. (Da meta con, e pteron ala.) Genere di conchiglie proposto da Rafineschi, le quali si distinguono per una forma ovale triangolare dilatata posteriormente in ala, e per un segmento inclinato sull' ala istessa. (Aq)

Metaptosi. (Med.) Me-tà-pto-si. Sm. V. G. Lat. metaptosis. (Da meta oltre, e ptosis caduta.) Permutazione di una malattia in un' altra, o, per meglio dire, Trasporto di una materia morbosa da un luogo all' altro. —, Metatosi, sin. (Diz. Chir.)

Metarme,* Me-tàr-me. N. pr. f. (Dal gr. meta part. accrescit., ed arme congiunzione.) — Figlia di Pigmalione re di Cipro, e moglie di Cinira. (Mit)

Metaro.* (Geog.) Me-tà-ro. Ant. fiume della Spagna Tarragonese. (Mit)

Metaschematismo. * (Med.) Me-ta-sche-ma-ti-smo. Sm. V. G. Lat. metaschematismus. (Da meta oltra, e schema figura.) Cambiamento della forma di una malattia, rimanendo lo stesso carattere della medesima. (Aq)

Metasincrisi. (Med.) Me-ta-sin-crì-si. Sf. V. G. Lat. metasyncris. (Da meta che indica cambiamento, e syncrisis congiunzione, confronto.) Cambiamento che si fa in tutto il corpo, od in alcuna delle sue parti. Indi si dice metasincritica una serie continuata di rimedii ad oggetto di ristabilire le particelle, di cui son composti i corpi, nello stato necessario per la conservazione della sanità. (Aq)

Metasincritico. * (Med.) Me-ta-sin-cri-ti-co. Add. m. Che appartiene alla metasincrisi: così chiamavansi anticamente i rimedii, cui assegnavasi la virtù di determinare le metasincrisi, la rigenerazione del corpo o di alcuna delle sue parti. (A. O.)

Metassiatico. * (Arche.) Me-tas-si-à-ti-co. Sm. Tributo da' Romani imposto al filo più prezioso, cioè alla seta. (O)

Metastasi. (Med.) Me-tà-sta-si. Sf. V. G. Lat. metastasis. (Da metasteo io trasferisco.) Cambiamento di sede di una malattia, ovvero Trasporto di una materia morbosa dalla parte che essa occupava verso di un' altra, per qualunque cagione avvenuto; e può essere anche talora favorevole e salutare. (A) (A. O.)

Metastatico.* (Med.) Me-ta-stà-ti-co. Add. m. V. G. (Da methistemi io trasferisco.) Dicesi di tutto ciò che è riferibile o dipendente dalla metastasi; come Crisi metastatica, Tumore metastatico ec. (Aq)

(1) Meteorico acciajo, vedi acciajo

METASTELMA. * (Bot.) Me-ta-stèl-ma. *Sm. V. G. Lat.* metastelma. (Da *meta* con, e *stemma* corona, serto.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Brown, e caratterizzato dalla corolla campanulata, dal ginosterio nudo, la corona di cinque denti, e lo stimma mutico; così denominate per la corona che adorna l'orificio della corolla de'loro fiori.* (Aq)(N)

METATARSICO. (Anat.) Me-ta-tàr-si-co. *Add. m. Che appartiene o Che ha relazione al metatarso. Lat.* metatarsicus. *Onde dicesi* Arteria metatarsica, *il Ramo esterno della pediculare che dà parecchi rami al piede, distinti in posteriori ed anteriori;* Articolazioni metatarsiche, *quelle che risultano dall'unione delle ossa del metatarso tra loro;* Falangi metatarsiche, *le prime falangi delle dita del piede;* Legamenti metatarsici trasversali, *quelli che sono situati gli uni sul dorso, gli altri sulla pianta del piede, e servono a rafforzare le articolazioni;* Linea metatarsica del tarso, *quella che si compone delle tre ossa cuneiformi e del cuboide;* Ossa metatarsiche, *quelle che sono distribuite una per ciascuna falange delle dita.* (A. O.) (O)

METATARSIO.* (Anat.) Me-ta-tàr-si-o. *Sm. V. G. Lat.* metatarsius. (Da *meta* oltra, e *tarsos* tarso.) *Massa carnosa situata sotto la massa del piede attaccata alla parte della gran tuberosità del calcagno, la quale progredendo termina in una specie di tendine corto che attaccasi alla tuberosità ed alla parte superiore della faccia inferiore del quinto osso del metatarso, e serve a muovere quell'osso al modo stesso che il pericarpio muove il quarto ed ultimo osso del metacarpo.* (Aq)

METATARSO. (Anat.) Me-ta-tàr-so. *Sm. V. G. Lat.* metatarsus. (Da *meta* dopo, e *tarsos* tarso.) *Parte del piede ch'è posta tra il tarso e le falangi delle dita. È composta di cinque ossa, uno per ciascun dito. Esso forma il collo del piede di sopra, la pianta del piede di sotto; Queste ossa differiscono tra loro in lunghezza e volume, essendo il primo più grosso e più corto, il secondo più lungo, gli altri tre gradatamente meno lunghi; per altro i quattro ultimi conservano all'incirca lo stesso volume; il loro corpo è alquanto incurvato dall'alto al basso. Quanto alla estremità falangica, che dicesi* Testa, *essa appare uniforme in tutti, e presenta certa eminenza, che si articola con la estremità posteriore delle prime falangi, ed è retta da una specie di collo stretto. Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ec. in falangi de'diti; ma le prossime a queste non si chiaman metacarpo, ma metatarso. (A) (O)

2 — FALANGICO: * *Nome dato a ciascuna delle cinque articolazioni delle ossa del metatarso colle prime falangi delle dita del piede. Lat.* metatarsophalangicus. (A. O.)

3 — FALANGICO DEL MIGNOLO: * *Il flessor breve della piccola falange, secondo Dumas. Lat.* metatarsophalangicus minimi digitis. (A. O.)

4 — FALANGICO DEL POLLICE: * *Nome dato da Dumas al muscolo trasversale delle falangi. Lat.* metatarsophalangicus pollicis manus. (A.O.)

5 — FALANGICO LATERALE: * *Nome dato da Chaussier a ciascuno de'muscoli interossei del piede. Lat.* metatarsophalangicus lateralis. (A.O.)

6 — FALANGICO TRASVERSALE DEL POLLICE: * *Nome dato da Chaussier al muscolo trasversale delle dita. Lat.* metatarsoinfraphalangicus trasversalis pollicis. (A. O.)

7 — SOTTOFALANGICO DEL POLLICE: * *Nome dato da Chaussier al muscolo abduttore obliquo della falange maggiore. Lat.* metatarsoinfraphalangicus pollicis. (A. O.)

METATESI. (Med. e Chir.) Me-tà-te-si. *Sf. V. G. Lat.* metathesis. (Da *meta* part. indic. di cangiamento, e *thesis* posizione.) *Processo operatorio che consiste nello smuovere, per maggior utile dell'ammalato, la cagione della sua malattia. Dicesi anche* Metacoresi e Metaschematismo. (A) (Aq)

2 — (Gram.) [*Spostatura o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come* Drento *per Dentro*, Strupo *per Stupro*, Giugnere *per Giungere*, Pignere *per Pingere*.—, Matatesi, *sin.*] *Lat.* metathesis. *Gr.* μετάθεσις. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 366.* Da cui due ne fecero i Latini: uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec.; l'altro mutando l'aspirazion greca, ec.

METATO. (Agr.) Me-tà-to. *Sm. Seccatojo di castagne.* (Da *meta* in senso di mucchio.) *Targ. Viagg.* Metati, di cui molti si trovano dentro ai castagneti della valle de'Buti nel Pisano. (A)

METATONE.* (Archi.) Me-ta-tó-ne. *Sm. Spazio intermedio tra un dentello e l'altro.* —, Metoca, *sin.* (V. *Metoca.*) (Mil)

METATORACE. * (Zool.) Me-ta-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* metathorax. (Da *meta* oltra, e *thorax* torace.) *Estremità posteriore del torace degl'insetti, la quale porta lo scudo e l'inserzione dell'addomine.* (Aq)

METATORE. (Milit.) Me-ta-tó-re. *Add. e sm. Specie di soldato antico romano; è lo stesso che Foriere. Garz. Piazz. 649. Berg.* (Min)

METATOSI. * (Med.) Me-tà-to-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Metaptosi. (O)

METAURO. * (Geog.) Me-tà-u-ro, Metro. *Lat.* Metaurus. *Fiume degli Stati della Chiesa, nella Delegazione di Urbino e Pesaro.* — *Lat.* Metaurum. *Antica città e fiume nel paese de' Bruzii.* (G)

METE.* (Med.) Mè-te. *Sf. V. G. Lat.* methe. (Da *methe* vinolenza.) *Dicesi così grecamente l'Ubbriachezza.* (Aq)

METECIA. * (Arche.) Me-tè-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* metoecia. (Da *meta* part. indic. di mutamento, ed *icos* casa.) *Tributo che gli stranieri pagavano per avere la libertà di soggiornare in Atene.* —, Metoecia, Metocia, *sin.* (Mit)

METECIE.* (Mit.) Me-tè-ci-e. *Add. e sf. pl. Sacrificii istituiti da Teseo in memoria dell'avere gli abitanti di Atene lasciato i borghi per adunarsi nella città.* —, Metoecia, Metoici, *sin.* (Da *metocia* trasmigrazione.) (Mit)

METELIDE.* (Geog.) Me-tè-li-de. *Ant città d'Egitto alla foce del Nilo.* (Mit)

METELINO. * (Geog.) Me-te-lì-no. *Sangiacato della Turchia europea, che comprende la maggior parte delle isole del settentrione dell'Arcipelago.* — *Moderno nome dell'antica isola di Lesbo.* — *Città capitale della medesima.* (G)

METELLA.* Me-tèl-la. *N. pr. f. Lat.* Metella. — *Moglie di Silla.* (B)(Mit)

METELLA. (Bot.) Me-tèl-la. *Add. f. Dicesi* Noce metella *quella pianta annua, fetida, il cui frutto o seme spinoso è di colore alquanto giallo. La sua proprietà, come quello dello Stramonio, è narcotica e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel. Lat.* datura metel. (Dal gr. *methe* ebbrezza.) (A) (O)

METELLO, * Me-tèl-lo. *N. pr. m. Lat.* Metellus. (Dal celt. *mettel* metallo, e *metellus* di buon metallo. In ar. *mitell* duro, fermo: in ted. *mittel* ricchezze, beni.) (B)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Cecilia, e però di molti uomini grandi della medesima. V'ebbero diciannove sommi pontefici, due dittatori, tre principi del senato, sette censori, nove trionfatori, venti consoli, venticinque generali di cavalleria nello spazio di 290 anni. Portarono anche varii soprannomi illustri, come* Balearico, Cretico, Macedonico, Numidico, *ed altri volgari, come* Calvo, Caprario, Celere, Nipote, Negro ec. (Mit)

METELLOPOLI. * (Geog.) Me-tel-lò-po-li. *Lat.* Metellopolis. *Antica città della Frigia.* (G)

METEMERINA.* (Med.) Me-te-me-rì-na. *Add. f. V. G. Lat.* metemerina. (Da *meta* fra, e *hemera* giorno.) *Aggiunto di* Febbre, *e vale Quotidiana.* (Aq)

METEMPSICOSI. (Filos.) Me-tem-psi-có-si. *Sf. V. G. Lat.* metempsicosis. (Da *meta* oltra, *en* in, e *psyche* anima.) *Trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro: dottrina insegnati dagli Egizii a Pitagora e da lui ai Greci; ma che fu generalmente adottata dagli Orientali, dagl'Indiani, da' Chinesi, da' Germani, da' Galli ec. Secondo alcuni, il passaggio facevasi non solo da un corpo ad un altro di animale, ma anche nelle piante. Salvin. Disc.* (A) (Mit)

METEMPTOSI. (Astr.) Me-tem-ptó-si. *Sm. V. G. Lat.* metemptosis. (Da *meta* oltra, *en* in, e *ptosis* caduta.) *L'equazione necessaria per combinare il corso del Sole con quello della Luna.* (A)

METEMSOMATOSI. * (Mit.) Me-tem-so-ma-tó-si. *Sf. V. G. Nome che dà Fénélon alla credenza druidica intorno alla vita futura; e significa il passaggio ad abitare un altro paese; perocchè non ben chiaro apparisce se eglino credessero nella metempsicosi, o s' immaginassero tal altro paese.* (Dal gr. *meta* part. indic. di mutazione o passaggio, e da *soma*, *atos* corpo.) (Mit)

METEO. * (Mit.) Me-tè-o. *Nome di uno de' cavalli di Plutone.* (Dal gr. *metatheo* inseguo, trascorro, seguo nel corso.) (Mit)

METEORA. (Fis.) Me-tè-o-ra. [*Sf. Nome generico col quale s'indicano tutti i fenomeni che succedono ed hanno origine nell'atmosfera; come le pioggie, le nevi, le gragnuole, le tempeste ec. Esse non accadono che nello strato inferiore dell'atmosfera che comprende la sesta parte dell'altezza sua.*] *Lat.* meteora, quae in sublimi apparent. *Gr.* μετέωρα, [μετέωρον.] *Com. Inf. 26.* Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Or che diversi segni e imagin nuove Par che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. lez. 248.* Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della meteora.

2 — * *Diconsi* Aeree *le meteore che sono effetto della semplice agitazione dell'aria;* luminose, *quelle che mostrano qualche effetto particolare della luce;* ignee, *quelle che possono abbruciare;* acquee, *quelle prodotte da' vapori dell'acqua differentemente modificati, e talvolta da una nuova formazione di questo fluido.* (O) (G. P.)

METEORE. * (Geog.) Me-tè-o-re. *Gruppo di alpestri massi della Grecia, nella Livadia.* (G)

METEORICO. (Fis.) Me-te-ò-ri-co. *Add. m. Di meteora. Lo stesso che* Meteorologico, *che è voce più usata. Uden. Nis. 3. 124.* Qui mi sarà subito serrata la bocca da'fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne, ec. (A) (B)

2 — (Bot.) Meteorico *dicesi quel fiore che nell'aprirsi e nel chiudersi segue i cambiamenti che succedono nell'atmosfera.* (Aq)

3 —* (Med.) Dolori meteorici: *Quelli che si fanno sentire al di sopra del peritoneo, ed affettano le parti esterne e superficiali del corpo.* (Aq)

METEORISMO. (Med.) Me-te-o-rì-smo. *Sm. V. G. Lat.* meteorismus. (Da *meteoros* elevato.) *Elevazione o Gonfiagione del basso ventre in parte od in tutto, prodotta da venti o flatuosità.* (Aq)

METEORISTA. (Fis.) Me-te-o-rì-sta. *Add. e sost. com. Filosofo che discorre delle meteore. Dicesi anche* Meteorologico. —, Meteorologo, *sin. De Luc. Dot. Volg. 3. 9. 4. Berg.* (Min)

METEORO.* (Bot.) Me-tè-o-ro. *Sm. V. G. Lat.* meteorus. (Da *meteoros* elevato.) *Genere di piante stabilito da Loureiro nella monadelfia decandria di Linneo, non diverso dal genere* butonica *di Rumphius* (herba amboin) *che ha per tipo il* meteorus coccineus *di Loureiro, e la* Butonica terrestris *di Tumb. Albero molto elevato, d'onde ha un tal nome.* (Aq)

METEOROGRAFO.* (Fis.) Me-te-o-rò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* meteorographus. (Da *meteora* meteora, e *grapho* io descrivo.) *Strumento usato nelle osservazioni meteorologiche.* (Aq)

METEOROLITO. * (Fis.) Me-te-o-ro-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* meteorolithes. (Da *meteoros* sublime, e *lithos* pietra.) *Con questo nome s'indicano le masse solide che precipitano dalle alte regioni atmosferiche sopra la superficie della terra. Dicesi anche* Aerolite. *V.* (Aq)

METEOROLOGÍA. (Fis.) Me-te-o-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* meteorologia. (Da *meteora* meteora, e *logos* discorso.) *Parte della fisica che tratta della scienza delle meteore.* (A) (Aq)

METEOROLOGICO. (Fis.) Me-te-o-ro-lò-gi-co. *Add. m. Di meteora*, [*Ch'è relativo alla meteorologia.* —, Metrologico, *sin.*] *Lat.* meteorologicus. *Gr.* μετεωρολογικός. *Varch. lez. 432.* Di queste impressioni e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

2 — * *Onde* Osservazioni meteorologiche *diconsi il Complesso de' risultamenti somministrati da varii strumenti, come il Barometro, il*

Termometro, *l' Igrometro*, *l' Anemometro*, *l' Elettroscopio e l' Ago calamitato*, *osservati più volte al giorno*, *e ordinariamente tre*, *cioè la mattina*, *il mezzodì e la sera*, *per un variabile tratto di tempo.* (O)

2 — * (Astr.) Mese meteorologico: *Quello la cui durata corrisponde al soggiorno apparente del sole ne' varii segni del zodiaco.* (O)

3 — *In forza di sm.* Scrittore di meteore, [*ossia* Meteorista. *V.*] *Gal. Macch. Sol. 97.* Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti e le discorrenti per l' aria.

METEOROLOGO * (Fis.) Me-te-o-rò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Meteorista. *V.* (O)

METEOROMANZIA. * (Filol.) Me-te-o-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* meteoromantia. (Da *meteora* meteora, e *manthia* divinazione.) *Divinazione tratta singolarmente dal lampo e dal tuono.* (Aq)

METEOROSCOPIA. (Fis.) Me-te-o-ro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* meteoroscopia. (Da *meteora* meteora, e *scopeo* io osservo.) *Misura e dimostrazione presa dalle meteore. Mazz. Dif. Dant. 1. 27. Berg.* (Min)

METEOROSCOPO. (Fis.) Me-te-o-rò-sco-po. *Sm. V. G. Nome che fu dato anticamente agli strumenti che servivano ad osservare e determinare la grandezza*, *la distanza ec. dei corpi celesti*, *una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.* (A)

METERE, * Mè-te-re. *V. A. V. e di* Mietere. *Pass. 319.* Se noi vi seminiamo le cose spirituali ec. non è gran fatto se non metiamo delle vostre cose temporali. (V)

[illegible] tut. di *didome* io do: Datrice di ebbrezza.) — *Figlia di Eupalamo*, *moglie di Cecrope*, *madre di Pandione.* (O)

METIBI. * (Geog.) Me-ti-bi. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

METICCIO.* (St. Nat.) Me-tic-cio. *Add. e sm. Nome col quale s' indica un essere generato da due esseri di specie diversa. Più particolarmente Chi nasce da un Europeo e da una Indiana, e viceversa. Altrimenti* Mestizo. *V.* (Dallo spagn. *mestizo*, in franc. *métis*, che vale il medesimo, e che proviene dal v. *mesturar* mischiare.) (A) (A. O.)

2 — *Parlando di bestie*, Meticcia *chiamasi la Bestia nata da madre e padre della medesima specie*, *ma di diverse razze. Quella che nasce da padre e madre di specie diversa si chiama* Mulo (In isp. *mestizo*.) (Ga)

METICHEO. * (Arche.) Me-ti-chè-o. *Sm. Tribunale di Atene*, *il quale amministrava la giustizia. Per esservi ammesso era uopo aver passato i trenta anni*, *aver ottenuto molta considerazione e non essere debitore al pubblico erario. Chi v' entrava, giurava a Giove, ad Apollo*, *ed a Cerere di giudicare in tutto conforme alle leggi, ed ove legge non fosse*, *secondo la propria coscienza. Fu così detto dall' architetto Metico.* (Mit)

METICO, * Mè-ti-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *meticos* inquilino.) — *Architetto ateniese*, *da cui prese nome una piazza ed un edifizio dove si teneva tribunale in Atene. V.* Meticheo. (Mil)

METIDE. * (Mit.) Mè-ti-de. *Dea della prudenza, che alcuni fanno moglie di Giove.* (Dal gr. *metis* prudenza, consiglio.) (Mit)

2 — * *N. pr. f.* — *Una delle Oceanidi.* (Mit)

METIDOTE. * (Mit.) Me-ti-dò-te. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *methe* ebbrezza, e *dotes* datore: Datore di ebbrezza.) (Mit)

METIDRIO. * (Geog.) Me-ti-dri-o. *Antica città d' Arcadia.* (Mit)

METILA. * (Geog.) Mè-ti-la. *Antica capitale de' Marsi, stabiliti presso il Reno*, *e de' Batavi.* (G)

METILDE, * Me-tìl-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Matilde. *V.* (B)

METILIA. * (Arche.) Me-tì-li-a. *Famiglia patrizia*, *che Tullio Ostilio trasferì da Alba in Roma.* (V. *Metilio.*) (Mit)

2 — * *Nome di una legge*, *la quale determinò le attribuzioni del dittatore e del maestro de' cavalieri.* (Mit)

METILIO, * Me-tì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Metilius. (Dal gr. *metis* consiglio, prudenza.) — *Romano che accusò Fabio Massimo in senato.* (B) (Mit)

METINA. * (Mit.) Me-ti-na. *Dea che presedeva al vino*, *ed era onorata in Roma nel dì ultimo di Novembre.* (Dal gr. *methy* vino.) (Mit)

METINATI. * (Geog.) Me-ti-nà-ti. *Antichi popoli d' Italia.* (G)

METINNA, * Me-tin-na, Metimna. *N. pr. f.* (Dal gr. *methe* ebbrezza, ed *hymno* inno: Inno dell' ebbrezza.) — *Figlia di Macareo*, *moglie di Lepidno.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Methymne. *Antica città dell' isola di Lesbo.* (G)

METINNEO,* Me-tin-nè-o. *Add. pr. m.* Di Metinna. *Onde* Vate Metinneo *fu detto Arione*, *perchè nato in Metinna.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco. Salvin. Cas. 4.* Lieo e Metinneo per questo il nominarono. (N)

METIOCO,* Me-ti-o-co. *N. pr. m. Lat.* Metiocus. (Dal gr. *metoicos*, o sia *meticos* inquilino.) — *Figlio di Milziade.* (B) (Mit)

METIONE, * Me-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *metio* io do consigli, e *methyo* son ebbro.) — *Figlio di Eretteo e marito di Alciope.* (Mit)

METISCO,* Me-ti-sco. *N. pr. m* (In gr. *methysco* io rendo ebbro. In qualche dialetto celt. *maddie* carro.) — *Condottiero del carro di Turno.* (Mit)

METISTICO.* (Filol.) Me-tì-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* methisticus. (Da *methys* vino, onde *methysticos* inebbriante.) *Dicesi così tutto ciò ch' è relativo o dipendente da ubbriachezza*, *o ch' è inebbriante.* (Aq)

2 — * (Med.) Contagii metistici: *Quelli che al pari de' liquori spiritosi producono temulenza.* (Aq)

METISTICO. * (Bot.) *Sm. Specie di piante del genere piper*, *con cui gl' isolani del mare del Sud fanno bevande inebbrianti.* (Dal gr. *methysticos* inebbriante.) (Aq)

METITORE, * Me-ti-tó-re. *Add. e sm. V. A. V. e di* Mietitore. *Pallad. Giug. 2.* Puotene segare un metitore esperto e buono VI moggia il dì: il meno esperto metitore ne segna almeno tre. (V)

METITURA, * Me-ti-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di* Mietitura. *Pallad. Giug. 2.* Agual comincia la metitura dell' orzo. *E 3.* E di questo mese ne' luoghi freddi faremo la metitura de' legumi. (V)

2 — * Ricolta di altre rendite della terra. *Pallad. Settemb. 10.* Nel prato nuovo possiamo seminare le rape se volemo: la metitura delle qua' finita, potrem mandare a compimento quello che detto è. (V)

METOCA. * (Archi.) Me-tò-ca. *Sf. V. L. Lo stesso che* Metatone. *V.* (Dal gr. *meta* tra, ed *echo* io tengo.) (Mil)

METOCHE. * (Filol.) Me-tò-che. *Sf. V. G. Lat.* metoche. (In gr. *metoche* ha fra gli altri sensi quello di ambito: e vien da *meta* fra, e *echo* io tengo.) *Propriamente il Circuito del mare.* (Aq)

METODICAMENTE, Me-to-di-ca-mén-te. *Avv. Con metodo. Lat.* ordinatim, ordinate. *Gr.* μεθοδικῶς. *Gal. Sist. 10.* Avendo molto bene e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol. 107.* Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODICO, Me-tò-di-co. *Add. m. Che tratta con metodo*, *Ordinato. Lat.* methodicus, ordinatus. *Gr.* μεθοδικός, εὔτακτος. *Car. lett. 2. 120.* E, quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara e distinta e metodica e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre o replicare. » *Cocch. Disc. Tosc. 1. 36.* La disposizione metodica e scientifica che i moderni botanici hanno felicemente introdotta ec. (N)

2 — (Med.) *In forza di sm.* Metodici *chiamansi una Setta di medici antichi che riducevano tutta l' arte curativa de' morbi a pochi comuni principii od apparenze. Cocch. Bagn.* Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici, della cui setta egli era, cioè Aureliano. (A) *E Disc. Tosc. 1. 19.* Potrebbe addursi l' autorità degli empirici e de' metodici. *E 30.* Degli empirici poi e dei metodici e d' alcuni moderni che han giudicata superflua ai medici ec. (N)

M[illegible] *martirizzato nel quarto secolo*, *e scrittore ecclesiastico.* (B) (Ber)

METODISMO. * (Med.) Me-to-di-smo. *Sm. Nome d' una setta di medici che attribuiva tutte le malattie ad uno strignimento o rilasciamento delle parti solide*, *o ad uno stato intermedio che riunisce i caratteri de' due primi. Eran in su di queste distinzioni fondate le indinazioni curative.* (A. O.)

METODISTI. * (St. Eccl.) Me-to-di-sti. *I Protestanti danno questo nome ai Controversisti Francesi*, *perchè seguirono diversi metodi per attaccare il protestantesimo.* (Ber)

2 — * *Nome di una Setta formata nel passato secolo in Inghilterra da Withefield*, *che si propose la riforma de' costumi e lo stabilimento del dogma della grazia deformato dall' Arminiasmo.* (Ber)

METODIZZARE, * Me-to-diz-zà-re. *Att. Dar metodo, Regolar con metodo. Delmin. Berg.* (O)

METODO, Mè-to-do. [*Sm. V. G. Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l' ordine che è nelle cose*, *o di disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente*, *e tutte insieme col proposto fine*, *quello cioè di convincere noi stessi*, *o gli altri*, *circa alcuna verità. Dividesi in* Analitico e Sintetico. *V.*] *Lat.* via et ratio docendi. *Gr.* μέθοδος. (Dal gr. *meta* oltre, e *hodos* via.) *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi che io cammini con un metodo che i filosofi appellano, ec., e altrove scrivono senza metodo e senza ragione. *Varch. lez. 356.* Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

2 — * Stile, Usanza, Costume, Modo. (A)

3 — * (Med.) *Maniera determinata di trattare le malattie. Dicesi* Metodo curativo, *il trattamento d' una malattia*, *secondo le regole dell' arte*; *e* Metodo operatorio o operativo, *le disposizioni o regole generali secondo le quali un' operazione vuol esser fatta.* (A. O)

4 — * (Bot.) *Quella qualunque sorta di ordine e distribuzione per la quale vengono i vegetabili*, *secondo alcuni sabiliti principii*, *divisi e distribuiti in classi*, *ordini*, *generi*, *specie e varietà. Dicesi* Metodo artificiale *ed* arbitrario *quello nel quale si sceglie indifferentemente tra tutte le parti del vegetabile*, *massime fra gli organi della fruttificazione*, *un certo numero di caratteri che servir devono di base o di termine di confronto*; naturale *è quel metodo*, *nel quale si approfitta di tutti i rapporti che v' hanno nella organizzazione de' vegetabili.* (O)

METOECIA. * (Filol.) Me-to-è-ci-a. *Sf. Lo stesso che* Metecia. *V.* (Aq)

METOECIE. * (Mit.) Me-to-è-ci-e. *Add. e sf. Lo stesso che* Metecie. *V.* (Aq)

METOETE. * (Arche.) Me-to-è-te. *Add. e sm. Nome che davasi a qualunque straniero domiciliato in Atene.* —, Metoico, *sin.* (Dal gr. *metiemi* io passo, che vien da *meta* oltre, ed *imi* io vo: quindi vale passaggiero.) (Mit)

METOMANIA. * (Med.) Me-to-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* metomania. (Da *methe* ubbriachezza.) *Vizio dell' ubbriachezza, ossia Invincibile cupidigia di bere*: *vocabolo proposto da Kuhn invece del meno adottato* Dipsomania. (Aq)

METONE, * Me-tó-ne. *N. pr. f.* (In celt. *meth* grosso, ed *on* principale; quindi vale grossissima. In ebr. val virile, da *methom* uomo.) — *Figlia del Gigante Alcioneo.* (Mit)

2 —* *N. pr. m. Lat.* Meton. — *Figlio di Orfeo.* — *Astronomo d' Atene*, *autore del ciclo che porta il suo nome.* (B) (Aq)

3 — * (Geog.) Motona. *Antica città della Messenia.* — *dell' Eubea* — *della Perside.* (Mit)

METONICO, * Me-tò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Metone. (B)

2 — (Cron.) *Aggiunto del Ciclo lunare*, *o periodo di 29 anni*; *così detto dal suo inventore Metone*, *antico astronomo ateniese. Oggidì si dice* Numero d' oro. (A)

METONIMIA. (Ret.) Me-to-nì-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* metonimia. (Da *meta* oltra, e *onyma* nome.) *Figura rettorica*, *nella quale si pone la causa per l' effetto*, *ovvero il continente per lo contenuto*, *l' effetto per la causa*, *il segno per la cosa significata*, *ed in generale s' indica una cosa senza chiamarla col proprio suo nome.* —, Metonomia, *sin. Car. Apolog. pag. 63.* (*Parma 1558.*) Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite che questa sia una metonimia? (B)

METONIMICAMENTE, Me-to-ni-mi-ca-mén-te. *Avv. In modo metonimico, Con metonimia. Mazz. Dif. Dant. 1. 22. Berg.* (Min)

METONIMICO, Me-to-nì-mi-co. *Add. m. Attenente a metonimia*, *Di metonimia. Adim. Pind.* Metafora metonimica. (A)

Metonomia. (Ret.) Me-to-nò-mi-a. *Sf. V. e di'* Metonimia. *Tass. lett. 381.* Non pare che sia la medesima figura che metonomia è detta.(V)

Metonomasia. (Filol.) Me-to-no-mà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* metonomasia, (V. *metonimia.* Vien da *meta* oltre, ed *onomasia* denominazione.) *Cangiamento del nome proprio in altra lingua mediante la traduzione: una volta vezzo favorito de' dotti italiani e alemanni. Così* Forteguerri *si disse* Carteromaco, Trapassi *divenne* Metastasio *ec.* (A)(Aq)

Metopa. (Archi.) Mè-to-pa. *Sf. V. G.* (Da *meta* oltra, e *ope* buco.) *Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio dorico. Voc. Dis.*(A)

Metopantralgia. * (Med.) Me-to-pan-tral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* metopantralgia. (Da *metopon* fronte, *antron* cavità, e *algos* dolore.) *Dolore che si fa sentire nei seni frontali.* (Aq)

Metopantrite. * (Med.) Me-to-pan-trì-te. *Sf. V. G. Lat.* metopantritis. (Da *metopon* fronte, e *antron* cavità.) *Infiammazione dei seni frontali.* (Aq)

Metope, * Mè-to-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *meta* particella indicativa di cangiamento, ed *ops*, *opos* occhio, voce: Di voce o Di occhio cangiante.)—*Moglie di Sangerico e madre di Ecuba.—Figlia d' Illadone, e moglie di Asopo.* (Mit)

Metopia. * (Zool.) Me-to-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* metopia. (Da *metopon* fronte.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle muscidee, caratterizzati dall' ampia e gue al luogo ove nascono, ed il corpo ha l' aspetto delle mosche ordinarie.* (Aq) (N)

Metopio. (Bot.) Me-tò-pi-o. [*Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle terebentinacee, e della pentandria triginia di Linneo stabilito da Brown col* rhus metopium Lin; *così denominate dal loro frutto, ch' è una drupa ovale, liscia ed arida, in qualche modo simile alla fronte. Da questa pianta cola una sostanza resinosa, da' Greci e da' Latini confusa coll'* Ammoniaco o Timiama, *che si ottiene da una pianta ombrellifera. V.* Ammoniaco. *Lat.* metopium. (V. §. 2.) *Ricett. Fior. 17.* L'armoniaco, detto da' Greci e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d' una ferula, secondo Dioscoride, e, secondo Plinio, d' un arbore detto metopio.

2 — * (Zool.) *Genere d' insetti stabilito da Panger, dell' ordine degl' imenotteri, caratterizzati dalla larga lor fronte. Appartengono questi insetti alla famiglia degl' icneumoni; hanno il corpo pressochè cilindrico, quasi sessile e lunghissimo, il secondo articolo de' palpi mascellari è molto dilatato.* (Dal gr. *metopon* fronte.) (Aq) (N)

3 — * (Farm.) *Nome di un unguento egizio.* (Aq)

Metopo, * Mè-to-po. *N. pr. m. Lat.* Metopus. (V. *Metope.*) (B)

Metopodinia. * (Med.) Me-to-po-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* metopodinia. (Da *metopon* fronte, e *odyne* dolore.) *Dolore alla fronte.* (Aq)

Metopomanzia. * (Lett.) Me-to-po-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* metopomantia. (Da *metopon* fronte, e *manteo* io indovino.) *Lo stesso che* Metoposcopia. *V.* (Aq)

Metoposcopia. (Lett.) Me-to-po-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* metoposcopia. (Da *metopon* fronte, e *scopeo* io osservo.) *Arte di riconoscere l' inclinazione e l' indole di ciascuno dall' osservazione delle linee della sua fronte.—*, Metopomanzia, *sin. Magal. lett. scient. pag. 147.* In questa ipotesi ec. due scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia e la metoposcopia, mentre levato il senso, ec. (A) (Aq) (B)

Metoposcopo. (Lett.) Me-to-pò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Esperto in metoposcopia, Fisonomista Dat. Vit.* Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez. pag. 21. (Edizione del Matini 1687.)* Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fossero tali, che da' fisonomisti e da' metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune ec., noi per questo non possiamo accordare ec. (A) (B)

Metorome. * (Geog.) Me-to-ró-me. *Antica città della Cappadocia.*(G)

Metra, * Mè-tra. *N. pr. f.* (In gr. *metra* matrice, utero.)—*Figlia di Erisittone, amata da Nettuno, e moglie di Antolico.* (Mit)

Metragirte. * (Mit.) Me-tra-gìr-te. *Soprannome di Cibele.* (V. *Metragirti.*) (Aq)

Metragirti.* (Arche.) Me-tra-gìr-ti *Add. e sm. pl. Lat.* metragyrtae. (Da *meter* madre, ed *agyrtes* mendicante.) *Sacerdoti di Cebele e di Iside, i quali andavano accattando per le città e le campagne; portavano campanelli coi quali radunavano il popolo, eccitandone poi la liberalità con mille astuzie. Dicevansi anche* Menagirti. (Aq)(Mit)

Metraglia. (Milit.) Me-trà-glia. *Sf. Quantità di palline in ferro battuto di numero e peso determinato, collocate entro un tubo di latta che si soprappone al sacchetto di polvere nelle cariche a cartocci. Gli scrittori più nobili dicono* Scaglia, *sebbene i progressi dell' arte militare mettano ora fra l' una e l' altra notabile differenza. V.* Scaglia *e V.* Sparare. (Dal franc. *mitraille* che il Bullet deduce dal brett. *mintrailh* che vien da *mine* metallo, e da *drailh* pezzo, frammento. In isp. dicesi *metralla*) *D' Antonii.* L' obice s' adopera incavalcato sopra una cassa poco diversa da quella de' cannoni, e scaglia, cartocci di metraglia, e granate reali. (Gr)

Metralgia. * (Med.) Me-tral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* metralgia. (Da *metra* matrice, e *algos* dolore.) *Dolore della matrice.* (Aq)

Metranastrofia. * (Chir.) Me-tra-na-stro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* metranastrophia. (Da *metra* matrice, ed *anastrophe* rivolgimento.) *Rovesciamento dell' utero.* (Aq)

Metrano, * Me-trà-no. *N. pr. m. Lat.* Metranus. (Dal celt. *met* beni, e *ran* corrente: Corrente, Fiume di beni.) (B)

Metratresia. * (Chir) Me-tra-tre-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* metratresia. (Da *metra* utero, e *treso* fut. di *trao* io perforo.) *Perforazione dell'utero.* (Aq)

Metrelcosi. * (Chir.) Me-trel-có-si. *Sf. V. G. Lat.* metrhelcosis. (Da *metra* matrice, ed *helcos* ferita.) *Esulcerazione dell' utero.* (Aq)

Metrenchite. * (Med.) Me-tren-chì-te. *Sf. V. G. Lat.* metrenchytes. (Da *metra* matrice, e *chyo* io verso.) *Liquido che injettasi nella matrice.* (Aq)

Metrenfrassia. * (Chir.) Me-tren-fras-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* metramphraxis. (Da *metra* matrice, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione della matrice.* (Aq)

Metreo, * Me-trè-o, Metrete. *N. pr. m.* (Dal gr. *metretes* misuratore.)—*Padre di Pigmalione e Didone.* (Mit)

Metreta. (Arche.) Me-trè-ta. *Sf. V. L. Mezzaruola, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congi.* (V. *Metreo.*) *Pallad. Nov. 22.* Mettine due concule in una metreta d' olio. (V) *Teseid. 11. 51.* E le metrete di vini spumanti E dell' oscuro sangue, e 'l grazioso candido latte, ec. (B) *Carl. Svin. 16.* Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli e metrete, E trulle e lagene. (N)

Metreurisma. * (Med.) Me-tre-u-rì-sma. *Sm. V. G. Lat.* metreurisma. (Da *metra* utero, e *evrys* largo.) *Dilatazione dell' utero.* (Aq)

Metri, * Mè-tri. *N. pr. m. Lat.* Metri. (Dall' ebr. *matar* pioggia.) (B)

Metrica. * (Mus.) Mé-tri-ca. *Sf. V. G. Lat.* metrica. (Da *metron* misura.) *Terza parte della musica, la quale con probabili ragioni conosce le misure de' diversi metri, cioè dell'* eroico, *del* jambico, *e dell'* elegiaco; *mentre le altre due parti, l'* Armonica *cioè ha per oggetto l' inflessione di parecchi suoni tra loro concordi, e la distinzione di essi tra l' acuto ed il grave; e la* Ritmica *mira al concorso delle parole onde conoscerne il valore, nonchè la dissonanza e la consonanza.* (Aq)

Metricamente, V. Metrico, §. 3. (N)
metrice. *Gr.* μετρικῶς. *Bocc. Vit. Dant. 258.* Conoscendo che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

Metrico, Mè-tri-co. *Add. m. Di metro. Lat.* metricus. *Gr.* μετρικός. *Franc. Sacch. rim. 50.* I' era tra 'l calor che morte induce, Quand'ebbi la tua metrica vivanda. *E 68.* Composi e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico.

2 — *In forza di sm.* [*Parlando di persone,* Poeta, Colui che fa versi.] *Varch. Ercol. 268.* Il metrico è colui il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; chè altro non significa metro, che misura.» *Salvin. Annot. F. B.* Presso i metrici il piede pirrichio di due sillabe brevi, di corto tempo, esprimente la velocità della moresca. (A)

3 — (Poes.) [Arte metrica o Metrica *dicesi l' Arte di far versi.*] *Bern. rim 1. 2.* Son ben in arte metrica erudito. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 24.* Evvi l' arte metrica, delle misure de' versi; e metrici si dicono gli artefici, come Efestione e simili. (A) (N) *E Cas. 62.* La medesima ragione è degli altri versi, che dagli autori di metrica si chiamano satirici. (N)

Metriopatia. * (Med. e Filol.) Me-tri-o-pa-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* metriopathia. (Da *metrios* moderato, e *pathos* passione, affezione.) *Stato moderato de' dolori, de' patimenti o delle passioni.* (A. O.)

Metrite. * (Chir.) Me-trì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Metritide. *V.* (A. O.) (N)

Metritide. (Med.) Me-tri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* metritis. (Da *metra* utero.) *Infiammazione dell' utero. Detta anche* Metrite, Isterite, Isteritide, Isteroflogosi. *V.* (Diz. Chir.)

Metrito. (Med.) Me-trì-to. [*Add. e sm. V. A. Specie di febbre terzana; detta anche* Emitreo *e*] Mitrito. (Dal gr. *metron* misura, che qui si prende in senso di periodo: e val dunque Febbre periodica.) *Vit. SS. Pad. 1. 70.* Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici.

Metro. (Mat.) Mè-tro. [*Sm. V. G.*] *Misura. Lat.* metrum. *Gr.* μέτρον. *Dant. Purg. 27. 51.* Tant' era ivi lo 'ncendio, senza metro. *E Par. 28. 9.* E vede che 'l s' accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè come s'accorda la nota del canto colla sua parola che la segna, e colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

2 — *Oggi è L' unità di misura lineare inalterabile, presa dalla distanza dell' equatore della Terra ad uno de' suoi poli, tolta sulla superficie stessa della Terra.* (S)

3 — * *Fig.* Modo, Tenore. *Buon. Fier. 4. 4. 24.* E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro. (N)

4 — * *E detto della Moneta. Buon. Fier. 5. 5. 7.* Eccò 'l nummo, ecco 'l talento, Comune al mercatar metro e strumento. *E Salvin. Annot. ivi:* Metro, cioè comune misura; che così definisce Aristotile la moneta, poichè tutte le robe che si comprano e vendonsi, conguaglia e pareggia. (N)

2 — (Poes.) *Verso di quantità determinata di sillabe. Lat.* metrum, versus. *Gr.* μέτρον, στίχος. *Dant. Inf. 19. 89.* Ch' io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet. 15.* Le tue bellezze, degne d' ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol. 283.* Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è ritmo, ma non all' opposto; e ogni verso è metro e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere.

3 — * (Geog.) *Altro nome del* Metauro. *V.* (G)

Metroache. * (Arche.) Me-trò-a-che. *Sf. Feste in onore di Cibele o di Cerere. Salvin. Cas. 34.* Poichè molte cose nelle sacre cose Dionisiache e nelle metroache, cioè materne di Cibele madre degli Dei, o di Cerere, molto similissime. (N)

Metrobii. * (Geog.) Me-trò-bi-i. *Antichi popoli della Perside.* (G)

Metrobio, * Me-trò-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Metrobius. (Dal gr. *metron* misura, e *bios* vita: Di vita misurata, cioè regolata, ben diretta.)— — *Comico favorito di Silla.* (B) (Mit)

Metrocampsia. * (Chir.) Me-tro-cam-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrocampsia. (Da *metra* matrice, e *campsis* piegatura.) *Inflessione della matrice* (Aq)

Metrocele. * (Chir.) Me-tro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* metrocele. (Da *metra* matrice, e *cele* tumore.) *Ernia formata dalla discesa della matrice. Detta anche* Isteronfalocele. *V.* (Aq)

Metrocelidi. * (Med.) Me-tro-cè-li-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* metrocelides. (Da *meter* madre, e *celis* macchia.) *Così si dicono da Ippocrate i nei materni.* (Aq)

Metrociana. * (Bot.) Me-tro-ci-à-na. *Sf. V. G. Lat.* metrocyana. (Da *metra* matrice, e *cyon* cane.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro legume a foggia di matrice di cagna. Ha molta affinità coi generi* Scotia *e* Cynometra. (Aq)

Metrocle, * Mè-tro-cle. *N. pr. m. Lat.* Metrocles. (Dal gr. *meter* madre, e *cleos* gloria: Gloria della madre.) (B)

Metroclete, * Me-tro-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *meter* madre, e *clitos* inclito: Di madre inclita.)—*Discepolo di Teofrasto.— Educatore di Cleombroto e Cleomene.* (Mit)

Metrocomia. * (Eccl.) Me-tro-co-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrocomia. (Da *meter* madre, e *come* villaggio.) *Principale villaggio e residenza un tempo d' un Corepiscopo; ed ora d'un decano rurale, in alcuni luoghi chiamato* Vicario foraneo. (A)

Metrodinia. * (Med.) Me-tro-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrodynia (Da *metra* matrice, e *odyne* dolore.) *Dolore della matrice.* (Aq)

Metrodoro, * Me-tro-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Metrodorus. (Dal gr. *meter* madre, e *doron* dono: Dono della madre.)—*Filosofo di Chio, discepolo di Democrito, maestro d' Ippocrate, di Anassarco ec. — Discepolo di Epicuro. — Pittore e filosofo ateniese. — Maestro del figlio di Paolo Emilio. — Discepolo di Carneade. — Favorito di Mitridate e suo ambasciadore a Tigrane.* (B) (Mit)

Metrofane, * Me-tro-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Metrophanes. (Dal gr. *meter* madre, e *phanes* sole: Sole della madre.) —*Luogotenente di Mitridate, il quale invase l' Eubea.* (B) (Mit)

Metroflogosi. * (Chir.) Me-tro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* metrophlogosis. (Da *metron* matrice, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione della matrice.* (Aq)

Metrogamia. * (Filol.) Me-tro-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrogamia. (Da *meter* madre, e *gamos* nozze.) *Abbominande nozze presso i Persiani de' figli colle proprie madri.* (Aq)

Metrolito. (St Nat.) Me-tro-li-to. *Sm. V.G.* (Da *meter* madre, e *lithos* pietra.) *Diconsi così le pietre generate nelle conchiglie, ovvero nella cavità dell' integumento duro di alcuni animali.* (A) (Aq)

Metrologia. * (Mat.) Me tro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrologia. (Da *metron* misura, e *logos* discorso.) *Trattato delle misure.* (Aq)

Metrologico. (Fis.) Me-tro-lò-gi-co. *Add. m. V. e di'* Meteorologico. *Lat.* meteorologicus. *Gal. Sagg. 81.* Che la riflessione e refrazione non si possa far da materie ed impressioni metrologiche, se non quando contengono in sè molt' acqua ec., dico non esser talmente vero che non possa esser anco altrimenti. (N.S.)

Metrolossia. * (Chir.) Me-tro-los-si-a. *Sf. V. G. Lat.* metroloxia. (Da *metra* matrice, e *loxos* obbliquo.) *Obbliquità della matrice, ossia Inclinazione della medesima verso un lato. Dicesi anche* Isterolossia. *V.* (Aq)

Metromania. * (Med.) Me-tro-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* metromania. (Da *metra* matrice, e *mania* furore.) *Furore uterino. Altrimenti* Ninfomania, Isteromania, Andromania. (Aq)

2 — (Filol.) *Mania, ossia Furore di far versi.* (Dal gr. *metron* verso, e *mania* furore.) (A)

Metrometro. (Mus.) Me-trò-me-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Metronomo. *V.* (A) (N)

Metronomi. * (Arche.) Me-trò-no-mi. *Add. e sm. Ispettori delle misure ne' mercati di Atene.* (Mit)

Metronomo. (Mus.) Me-trò-no-mo. *Sm. V. G.* (Da *metron* misura, e *nomos* legge.) *Pendolo, il quale col grado di lentezza o celerità delle sue oscillazioni indica i tempi della musica. Oggi il più usato è quello che porta il nome di* Malzel *inventore o al certo perfezionatore di tale strumento.* —, Metrometro, *sin.* (L)

Metroo. * (Arche.) Me-trò-o. *Sm. V.G. Lat* Metroum. (Dal gr. *meter* madre.) *Sacrifizio in Atene ad onore della madre degli Dei. Così pure chiamavasi l' edificio ove si conservavano le leggi ed i decreti della Repubblica, e nel quale era una statua di quella dea.* (Aq)

Metropoli, Me-trò-po-li. [*Add. e sf. V. G. Nome dato anticamente a quelle città greche che avean fondato colonie; da' Romani a quelle ch' erano capi di provincia, regione ec.; da' moderni ad una città capitale d' uno stato o di una provincia, a cui le altre sono subordinate nelle cose civili o nell' ecclesiastiche: d' ordinario è la residenza delle due podestà ecclesiastica e secolare.*] *Lat.* metropolis *Gr.* μητρόπολις. (*Metropolis* dal gr. *meter* madre, e *polis* città.) *But.* A lui s' appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. ann. 1. 20.* Cesare arse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor. 6. 216.* Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

Metropoli. * (Geog.) *Lat.* Metropolis. *Antica città della Sarmazia europea. — della Frigia. — della Tessaglia. — dell' Acarnania.—del Ponto. — della Doride.— della Jonia ec.* (G)

Metropolita, Me-tro-po-li-ta. *Add. e sm. Sacro pastore, che ha il governo di tutta una provincia. Arcivescovo. Oliv. Pal. Ap. Pred. 107., Battagl. Ann. 16. 6. 19. Berg.* (Min)

Metropolitano, Me-tro-po-li-tà-no. *Add. m. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa, o della città principale della provincia. Lat.* metropolitanus, metropolita. *Gr.* μητροπολίτης. *Maestruzz. 1. 28.* Il primo si è, quando isvariassono ne' divini ufficii dall' usanza della chiesa metropolitana.

2 — *In forza di sm.* [*Parlando di persona, il* Vescovo di una metropoli.] *Dant. Par. 12. 138.* Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo. » *Petr. Uom. ill. 52.* Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano possino dare contra vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l' apostolica autorità. (V) (*L' ediz. del Bindoni 1534 a pag. 20 ha: ...* contra vescovo accusato sentenza, se ec.) (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 740.* E se le parrocchie soggiacessero a monistero non situato in veruna diocesi, allora il metropolitano nella cui provincia fosser collocate, procedesse in ciò come delegato della Sede Apostolica. (Pe)

Metropolitano. * (Geog.) *Riviera della Turchia europea nell' isola di Candia.* (G)

Metropolitico, Me-tro-po-li-ti-co. *Add. m. Appartenente a Metropolita. De Luc. Dott. Volg. 2. 3. 2., Battagl. Ann. 1604 Berg.* (Min)

Metropolipo. * (Chir.) Me-tro-pò-li-po. *Sm. V. G.* (Da *metra* utero, e *pollypus* polipo.) *Polipo uterino.* (Aq)

Metroptosi. * (Chir.) Me-trò-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* metroptosis. (Da *metra* matrice, e *ptosis* caduta.) *Caduta della matrice. Lo stesso che* Isteroptosi *e* Isterottosi. *V.* (Aq)

Metrorragia. * (Chir.) Me-tror-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* methrorragia. (Da *metra* matrice, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia uterina. Lo stesso che* Isterorragia. *V.* (Aq)

Metrorrea. (Chir.) Me-tror-rè-a. *Sf. V.G. Lat.* metrorrhoea. (Da *metra* utero, e *rheo* io scorro.) *Scolo di qualunque materia dall' utero. Lo stesso che* Isterorrea. *V.* (Aq)

Metrorresia. * (Chir.) Me-tror-re-si-a. *Sf. V. G. Lat.* metrorrhexia. (Da *metra* matrice, e *rhexis* rottura.) *Rottura della matrice.* (Aq)

Metrossidero. (Bot.) Me-tros-sì-de-ro. *Sm. V. G. Lat.* metrossideros. (Da *metra* madre, e *sideros* ferro.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell' icosandria monoginia, e della famiglia delle mirtee di Jussieu, così denominate dal durissimo loro legno; è caratterizzato dal calice cinquefido, la corolla di cinque petali, molti stami lunghissimi, la capsola inferiore di quattro o cinque loculamenti con molti semi.* (Aq) (N)

Metrossilo. (Bot.) Me-tròs-si-lo. *Sm. V.G. Lat.* metroxylon (Da *metra* matrice, utero, e *xylon* legno.) *Nome dato da Rottboll al* sagus rhumphi *di Willd; specie di palma il cui midollo, interposto fra le fibre legnose, somministra una fecola amilacea, molto nutriente, e nota sotto il nome di* Sagou; *questa pianta da C. Bauhin è detta* Arbor farinifera, Palmam ferens. (Aq) (N)

Metrotomia. (Chir.) Me-tro-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* metrotamia. (Da *metra* matrice, e *tome* io taglio.) *Sezione della matrice, ossia Operazione cesarea.* (Aq)

Mettente, Met-tèn-te. [*Part. di* Mettere.] *Che mette. Red. Cons. 1. 199.* Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose.

Mettere, Mét-te-re. [*Att. anom.*] *Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti e molte frasi.*

1 — Porre, Collocare. *Lat.* ponere, collocare. *Gr.* τιθέναι, ἱστάναι. (Trovasi il lat. *mittere* in parecchi sensi a questo finitimi; p. e. *corpus in sepulcrum mittere* collocare il corpo nel sepolcro, *in possessionem mittere* porre in possesso ec. In franc. dicesi *mettre*, in isp. *meter*, in illir. *metati.*) *Bocc. nov. 21. 7.* Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi. » *Guitt. Lett. 39. 89.* Mio lavoro è solo di volvere la mia ritonda ruota, e di mettere le cose sottane alle sovrane, e le sovrane alle sottane. (*Cioè*, sottosopra.) (V)

1 —* *E parlando di* Luogo *o simile*, Esser messo in un luogo = *Esservi allogato. Dant. Inf. 6.* Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente Luogo se' messa. (N)

2 —* Mandare, Comunicare *o simili.* (Dal lat. *mittere* che vale il medesimo.) *Pallad. 1. 4.* Spesse fiate le parti di sopra del corpo, se sono inferme, mettono le infermità giù alle membra di sotto. *E Gen. 10.* Possiamo porre la vigna con solchi o con iscrobi, ma è meglio con solchi, imperocchè i più lavorati mettono meglio l' omore alla vite. (Pr)

3 — * Scoccare, Lanciare, Gittare. *Lat.* mittere. *Brun. Tesorett. 12.* E vedrai le saette Che fuor dell' arco mette. *E 19.* E sovente trae gran colpi di saette; E là dove le mette, Convien che fora paja Chi ec. (Br)

4 — Por dentro, Inchiudere. *Lat.* condere, deponere, ingerere, [intromittere.] *Gr.* ταμιεύειν, ἀποσώζειν, ἀποτιθέναι. *Cron. Vell. 34.* Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato di Ogni-santi.

5 — Introdurre, Far ricevere. *Lat.* introducere, [intromittere.] *Gr.* εἰσάγειν. *Bocc nov. 79. 24.* E chi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc. 141.* Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare. » *Fr. Giord. 151.* Si legge oggi come il Segnore mise i lavoratori nella vigna. *Lasc. Pinz. 2. 4.* Diavol, ben sarebbe stitica! metteremla per la parte dinanzi. *Vit. SS. Pad. 1. 137.* Di po' molta e mirabile dottrina, che ci diede, vi ci misse e menòe nel suo orto. (V)

1 —* *E variamente.* Metter uno con chicchessia = *Far opera che egli ci possa andare, che ne sia ricevuto. Bocc. g. 5. n. 5.* Gli aveva promesso di metterlo con lei, come avvenisse che Giacomino ec. da sera fuori di casa andasse. *E appresso:* Quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. (*In questi esempi in senso disonesto.*) (V)

6 — [Contribuir la massa per formare il capitale d' una compagnia di negozio.] *Cron. Vell. 25.* Feciono una bottega d' arte di lana, ove il detto Jacopo mettè 2000 fiorini.

7 — *Parlando di giuoco, lo stesso che* Metter su, [*nel sign. del §. 1. V.*] *Lat.* in ludum symbolam conferre. *Cant. Carn. 8.* Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

8 — *Detto di* Moneta *o simile, ed anche, a quella simili., di cosa immateriale*, Spendere. *Fr. Giord. 126.* Si l' ama (*le cose del mondo*) e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l' anima e la vita. (V) *G. V. 7. 8.* Ov' è l'ajuto, ch'io ho dalla parte ghibellina, ch' io ho cotanto servita e messo in loro cotanto tesoro? (Pr)

1 —* *Ed anche assolutamente. G. V. 11. 77.* Convenne che 'ngaggiasse a usura la sua corona, e tutti i suoi gioelli per avere danari per resistere alla guerra; perocchè per guardare le sue terre e fortezze gli convenia a ciascuna mettere grossamente. (Pr)

9 —* *Detto di tempo o simile.* Consumare, Impiegare. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almen questo farà, che quanto tempo in leggerla metterete, tanto a' vostri sospiri ne torrà. *Tes. Br. 1. 16.* Con tutto ch' elli (*Iddio*) il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e il settimo riposò. *Car. Am. Past. lib. 1.* Metteva assai tempo a quagliar latte, a far pizze e simili altre bisogne. (Br) *Sen. Pist. 48.* Siamo in pensieri od in angoscia della nostra vita, la quale noi non abbiamo bene usata, nè ben messa una sola ora. (*Nota il costrutto.*)(Pr)

10 — * *Parlando di* Navi *o simile*, Metterle in mare, su per un fiume ec. = *Adoperarle alla navigazione.* *G. V. 9. 308.* Grande navilio con vittuaglia, e con gazzarre armate misono su per lo fiume di Po, le quali scontrandosi ec. (Pr)

11 — * *Parlando di* Pena *o simile*, Esser messo ad alcuna pena = *Essere cruciato in un tormento; secondo il valore che ha la particella* A. *Dant. Inf. 6.* Ma dimmi chi tu se', che in sì dolente Luogo se' messa, e a sì fatta pena, Che s' altra è maggior, nulla è sì spiacente.(N)

12 — Scommettere, *che dicesi anche* Metter pegno. *V. Lat.* ponere. *Bocc. g. 2. n. 9.* Metti cinquemila fiorini d' oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso*: Mise cinquemila fiorini d'oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno. (V) (N)

13 — Cominciare a nascere o spuntare, *e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* [*V.* Dente, §. 15.] *Lat.* enasci dentes, cornua, etc. *Gr.* ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Petr. son. 280.* È questo il nido, in che la mia fenice Mise l' aurate e le purpuree penne? *Red. Esp. nat. 85.* Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E 91.* Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 289.* Amore ec. fa metter l' ale all' anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti dei fanciulli ec., che è una cosa mista di diletto e di consumamento.

14 — Collocare in matrimonio, Maritare. *Lat.* nuptui dare. *Gr.* ἀνδρί συζευγνύειν. *Ar. Supp. 3. 4.* Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

15 — Ammettere, *nel signific. del* §. 7. *Lat.* admittere. *Cr. 9. 77. 1.* I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troje. *E num. 6.* I verri che si deono mettere alle troje, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l ottimo tempo di mettere alle troje si è da calendi di Febbrajo insino a' 12 di Marzo. *Pallad. Marz. 25.* Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

2 — * *Dicesi egualmente* Mettere il maschio alla femmina, *che* la femmina al maschio. *Pallad. 5. 10.* Agual prima si vuole mettere la pecora al montone. (Pr)

16 — Proporre, ad effetto di mandare a partito. *Cron. Vell. 111.* Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

17 — * Giudicare, Stimare, Tenere. *V.* Mettere per fatto *e* Mettere per uscita. (V) (N)

18 —* Diffinire, Dichiarare. *Pecor. g. 25. n. 2.* E se ciò non farete, mettiamo voi scomunicati e interdetti. (V)

19 — * Imputare. *G. V. 9. 49.* La qual cosa da' suoi gli fu messa in grande diffalta e peccato. (Pr)

20 —* Annoverare, Comprendere una cosa fra altre accennate. *Ar. Fur. 34. 70.* E lo trovano (*il regno della Luna*) uguale, o minor poco Di ciò che in questo globo si raguna, In questo ultimo globo de la terra, Mettendo il mar che la circonda e serra. (P)

2 — * *E col secondo caso.* *S. Eug. 392.* Cristo m' ha messo dei suoi santi, e il padre mio è nel numero de' Patriarchi. (V)

21 — Abbassare. [*V.* Mettere in basso, Mettere in basso stato ec.] *Lat.* deprimere. *Gr.* ἐπικαταβάλλειν.

22 — Travagliare. [*V.* Mettere in affanno.] *Lat.* divexare, angore afficere. *Gr.* ἐλαύνειν κακοῖς.

23 —* Muovere, Indurre. *Bocc. g. 1. n. 6.* Qual fu quella parola che t'ha messo ad aver questa compassione di noi? (*Altri leggono* Mosso; *ma il Testo Mannelli ha* Messo.) (V)

24 — [*N. ass.*] Pullulare, Germinare. *Lat.* pullulare, germinare. *Gr.* βλαστεῖν, ἀναβλαστάνειν. *Cr. 2. 96.* Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in sè l' umore, e 'l calore, per li quali pullula e mette. *E 11. 11. 3.* Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e ajutate dal Sole temperato germoglieranno e fioriranno. *E lib. 5. cap. 8.* Questo arbore (*il cederno*) non è mai senza frutti, conciossiecosachè per abbondanza d' umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi. (V)

2 — *In questo senso dicesi anche* Mettere fuori. *V.* §. 2. (P)

25 — Sboccare; *e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* *Lat.* corrivare, corrivari. *G. V. 11. 1. 3.* Ogni fossato che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap. 1. 10.* Per la giunta di più fiumi che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g. 11. nov. 1.* Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

26 — *Parlando di* Giuoco, *nel signif. del* §. 7. *Cant. Carn. 6.* No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l'un alzi, e l'altro metta.

27 —* Convenire, Tornare. *V.* Mettere meglio ad alcuno. (N)

28 —* Venire alla pruova, al fatto. *G. V. 10. 29.* Castruccio e sua gente forte isbigottiro; e in nulla parte s'ardivano a mettere nè avvisare poi colla nostra gente. *E 77.* Si tornò a Tiboli... e là dimorò intorno di uno mese per cercare via e modo di entrare nel regno, ma per povertà di moneta... e' passi forti e guardati dal duca di Calavra... non s' ardì a mettere e tornossi a Roma. (Pr)

METTERE A AVANZO, IN AVANZO * = *Mettere a conto d' utili.* *V.* Avanzo, §. 4. (N)

— A BASSO * = *Atterrare, Demolire.* *Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 4.* Sappiate, signori, che già la mia casa non contraddirà a la vostra libertade. Io metterò tutta a basso e la casa e ciò che vi ha. (N)

2 — Ridurre in luogo inferiore. *Lat.* submittere, demittere. *Gr.* ἐπικαταβάλλειν.

3 — * *E fig. Il che dicesi anche* Mettere in basso. *V. Sen. Pist. 4.* Fortuna giammai non alzò tanto alcuno che ella nol minacciasse di farlo cadere dell' altezza dove ella l' avea posto, e metterlo a basso.(Pr)

— A BENE * = *Tornare in acconcio, Convenire, Condurre al bene.* *Pallav. Ist. Conc. 1. 147.* Fingiamo che Cristo.... ponga in libertà di questa saggia Assemblea lo spogliare il Papa della posseduta preminenza: veggiamo se mette a bene. (Pe)

— A BOCCA * = *Accostare alla bocca.* *V.* Bocca, §. 28. (N)

— A BOLLIRE, * *fig.* = *Sparger grido, romore.* *V.* Bollire, §. 15. (N)

— A BOTTINO = *Saccheggiare.* *Lat.* depopulari. *Gr.* κατασυλεύειν. [*V.* Bottino, §. 3.]

2 — * Accomunare, Far comune. *Car. Lett. ined. 1. 34.* Fategli fede, che io gli voglio tutto il mio bene, e che della memoria in fuori, non è cosa ch' io non mettessi a bottino con lui; e quando ci metto la Giulia, può ben pensare ch' io dica da vero. (N)

— A CAMPO, IN CAMPO = *Metter fuori alla luce.* *V.* Campo, §. 6, 10. (V)

2 — * Mettere campo = *Accampare l'esercito.* *V.* Campo, §. 6, 9. (N)

3 — * Mettere il campo a romore = *Indurre a sollevazione.* *V.* Campo, §. 6, 11. (N)

— A CAVALLO = *Acconciare altrui sul cavallo.* *G. V. 8. 78. 7.* Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo.

2 — Mettere a cavallo una spada *o simili* = *Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec.* [*V.* Cavallo, §. 14.]

— A COMUNE = *Mettere in comune, Mettere insieme.* *Car. Volg. Long. Am.* E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino e tutta la vettovaglia. (Min)

— A CONDIZIONE DI MORTE = *Mettere in grave pericolo, o simile.* *V.* Condizione, §. 14. (V)

— ADDIETRO, A DIETRO, DIETRO * = *Non curare, Mettere in non cale.* *V.* Addietro, §. 6. (N)

2 — * Impedire a uno il suo avanzamento. *V.* Addietro, §. 6, 2. (P)

3 — * Posporre. *Com. Dant. Inf. 7.* Quella creatura la quale la natura vuole che sia messa dietro a tutti. *E Par. 12.* Ne' grandi officii del cardinalato sempre mise a dietro le temporali cure. *Arrighet. lett. 3.* Non mi dorrò io quando vedrò il granello del grano mettere dietro alla paglia. (Br)

— ADDOSSO, A DOSSO = *Addossare.* *Lat.* ingerere. *Sen. Sen. Pist. 94.* Tu erri, se tu credi che' vizii nascano con noi. E' ci son messi addosso.

2 — Accusare, Incolpare. *Lat.* criminari. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. [*V.* Addosso, §. 7.] *G. V. 9. 22. 1.* Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

3 — Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. [*V.* Addosso, §. 7, 2] *Cecch. Corr. 1. 2.* E sì m' ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glien' ebbi a promettere.

— AD EFFETTO, IN EFFETTO = *Eseguire.* *V.* Effetto, §. 17. (V)

— AD ESECUZIONE. * *Lo stesso che* Mettere a esecuzione. *V.*; *e V.* Esecuzione, §. 7. (N)

— AD INDUGIO, IN INDUGIO = *Procrastinare.* *V.* Indugio, §. 4, *e V.* Mettersi in indugio. (N)

— A DISTRUZIONE * = *Distruggere.* *Nov. Ant. 31.* Veniano uccidendo a destra ed a sinistra, sicchè misero i nemici a distruzione. *Tes. Br. 2. 29.* Le loro case furono messe a fuoco ed a fiamma ed a distruzione. (Br)

— A ENTRATA = *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* *Lat.* rationibus accepti referre.

2 — *E per metaf.* Creder sicuramente. *Malm 7. 21.* Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata.

— A ESECUZIONE, [AD ESECUZIONE, IN ESECUZIONE] = *Eseguire.* *Lat.* exsequi. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell. 296.* Dipoi ho riconosciuto, quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello che fosse salute di me e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E 361.* Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

— A' FERRI * = *Ammazzare.* *Com. Dant. Par. 9.* Uccisero tutti uomini, femmine, fanciulli e vecchi, e li buoi, pecore, e asini misero a' ferri. (Boves etc. in ore gladii percusserunt. *Jos. 6.*) (Br)

— A FERRO E FIAMMA. * *Lo stesso che* Mettere a fuoco e fiamma. *V.* Mettere a fuoco, §. 3. *Bentiv. Ist. Fiandr.* Messo a ferro e fiamma tutto il paese, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte. (Gr)

— A FERRO E FUOCO. * *Lo stesso che* Mettere a fuoco e fiamma. *V.* Mettere a fuoco, §. 3. *Tac. Dav. ann. 14. 194.* Tutti i paesani, neutrali o nemici, messi a ferro e fuoco. (N)

— A FIL DI SPADA O PER FIL DI SPADA O AL TAGLIO DELLA SPADA * = *Uccidere, Fare in pezzi.* *V.* Spada, *e V.* Filo, §. 25 (N)

— A FILO ALTRUI PER FAR CHECCHESSIA * = *Fargli venir voglia di quella tal cosa.* *V.* A filo §. 5, *e* Filo, §. 25, 2. (N)

— A FINE * = *Recare ad effetto.* *Sen. Pist. 16.* O Iddio sturberà il mio provvedere.... o fortuna non mi lascerà mettere a fine la mia provvedenza. (Pr)

— A FUOCO = *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* [*V.* Fuoco, §. 27.] *Lat.* ad ignem admovere. *Gr.* πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Ar. Len. 4. 10.* Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va pur; chè mettere lo saprò senza te al fuoco una pentola.

2 — [*E detto in ischerzo.*] *Burch. 2. 12.* Abbiamo un cuoco Che tien la carne sotto la grondaja, E con la neve stretta mette a fuoco.

3 — Mettere a fuoco e fiamma = *Impetuosamente abbruciare, Rovinare ec.*; *che dicesi anche* Mettere a ferro e a fuoco, Mettere a

ferro e a fiamma. [*V.* Fiamma, §. 11, e *V.* Fuoco, §. 32, 2.] *Lat.* perdere, depopulari, igni tradere. *Gr.* κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δῃοῦν. » *Tes. Br.* 2. 29. Le loro case furono messe a fuoco ed a fiamma ed a distruzione. (N)

— A GUADAGNO = *Render fruttifero. V.* Guadagno, §§. 8 e 11.

— A GUASTO * = *Guastare, Mandare a male, Distruggere. V.* Guasto *sm.* §. 4. (Gr)

— AGUATO, METTERE AGUATO AD ALCUNO* = *Fare aguati contro alcuno. V.* Aguato, §. 2. *Vegez.* 134. Questo è il tempo quand' è convenevole di mettere agnati. *G. V.* 12. 54. Si ragunarono in boschi ed in maresi, e misero aguato ai detti signori e alla loro gente. (Pr)

— AL CURRO = [*Instigare, Metter su.*] *V.* Curro, §. 6, 2.

2 — * Mettere uno in sul curro, *fig.* = *Persuaderlo a checchè si sia, mostrandoglielo agevole. V.* Curro, §. 6. (N)

— AL DI SOTTO = *Deprimere. Lat.* subigere, subjicere. *Gr.* ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per nenna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun'altra cosa, che a sè medesimo. (*Il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit.)

— A LETTO ALCUNO * = *Mettere alcuno a dormire, Ajutarlo a girne a letto. Fir. Asin.* Ed ecco la mia Lucia, che già avea messo a letto la sua padrona. (N)

— AL FERRO. * *Lo stesso che* Mettere ne' ferri. *V.* (N)

— AL FONDO IL PENSIERO = *Dimenticare, Sommergere nell' obblio. Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch' avea di biasmar sempre e d' odiar quella Schiera gentil che pur adorna il mondo. (M)

— AL FUGGIRE * = *Mandare in fuga, Costringere a dar volta. Fr. Jac. Cess.* Combattendo contro quelli d' Assiria. . . misero li nemici loro al fuggire. (Gr)

— ALLA PRUOVA = *Pruovare. Lat.* exponere ad periculum. *Gr.* πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

2 — * Esercitare. *Vegez.* 70. Se saranno legioni o vero ajuti di amistadi spesso si mettano alla pruova, perocchè secondochè 'l ben usato cavaliere desidera battaglia ec. (*Il lat. ha:* exerceantur.) (Pr)

— ALLA RAGIONE. * *Lo stesso che* Mettere a ragione. *V.* (N)

— ALLA SICURTA'. *Lo stesso che* Mettere sotto la guardia, la difesa. *Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici. (V)

— ALLA VIA = *Porre in arnese, Ridurre in pronto. Lat.* parare, expedire. *Gr.* παρασκευάζειν.

2 — Mettersi alla via. *V.*

— ALLE COLTELLA = *Ammazzare. Lat.* gladio interficere vel interimere, in manus gladii tradere. *Gr.* φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

2 — * Mettere alcuno alle coltella = *Incitarlo alla vendetta. V.* Coltello, §. 6. (N)

— ALLE FORCHE * = *Impiccare o anche assolutam. Sospendere ivi su checchessia. Nov. Ant.* 56. Acciocchè 'l potesse mettere alle forche in colui cambio. (Br)

— ALLE SPADE = *Ammazzare. G. V. lib.* 11. *cap.* 17. E gli uomini tutti misono alle spade. (V) *Volg. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 10. Li Romani ec. tutti li missero alle spade e per simile occisono tutti gli ostaggi. (N)

— AL LIBRO = *Scriver nel libro, Passar le partite.*

— AL LOTTO = *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

— AL NIENTE = *Annientare, Distruggere. Lat.* absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere. *Gr.* ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Ma poi non pensò se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente, chi temperatamente non sa fare e usare.

— AL PARTITO. *Lo stesso che* Mettere a partito. *V.* (V)

2 — Proporre la scelta di alcuna cosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. In verità vi dico, che se Iddio mi mettesse al partito, più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore de' Re coi regnami loro. (V)

— AL PELO ALCUNO AD UN ALTRO.* *Lo stesso che* Mettere attorno. *V. Car. Lett. ined.* 2. 17. Pure avemo loro messo Aurelio al pelo. (N)

— AL PUNTO = *Piccare,* [*cioè Mordere, Pugnere, ed anche Aizzare, Instigare.*] *Lat.* adigere. *Gr.* ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate. » *Car. Lett. ined* 3. 191. Lasciamo stare che non è ben servita (S M.)... che i popoli sono maltrattati e malcontenti, che 'l consiglio del Marchese è di persone che non sanno far altro che rubare e metterlo al punto. (Pe) *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 141. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non curando sperimentarsi. *Varch. Ercol.* 1. 144. Mettere su uno o metterlo al punto . . . è instigare alcuno ec. *V.* Mettere su. (N)

— AL TAGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che* Mettere a fil di spada. *V. G. V. lib.* 10. *cap.* 28. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade. (*E così spesso quest' autore. Il testo Recanati legge* misono alle spade, *come Mettere alle coltella.*) (V)

— A MACELLO O AL MACELLO * = *Fare strage. V.* Macello, §. 3. (Gr)

— A MANO * = *Esporre all' uso. V.* Mano, §. 114, 2. (N)

— A MEGLIO* = *Preferire, Reputar meglio. Pallav. Ist. Conc.* 2. 396. Ma con questi esser buon senno l'usare ogni condiscensione, mettendo a meglio perdere il temporale, che insieme e 'l temporale e lo spirituale. (Pe)

— A MIRA * = *Prender la mira. V.* Mira. (Gr)

— A MORIRE = *Condurre alla morte. Esop. Fav. Ricc.* 15. 42. Ajutami che io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a morire. (B)

— A MORTE = *Ammazzare. Lat.* interficere, interimere. *Gr.* ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

— A NIENTE, A NEENTE = *Disertare, Rimandar vuoto. Guitt. lett.* 3. 12. Impie' gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise. (*È il* divites dimisit inanes *del* Magnificat) (V)

— ANIMO. * *Lo stesso che* Metter cuore. *V. Bart. As. p.* 1. *l.* 2. §. 42. Non vi bisognava altro parlare del capitano per metter animo alla soldatesca, da combattere contro a que' Barbari coraggiosamente. (P)

— A NON CALERE, [IN NON CALERE,] IN NON CALE = *Non curare, Non far conto. V.* Calere, §. 3. *Lat.* posthabere *Gr.* ὕστερον τίθεσθαι *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*), riconoscendo ciò che avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne sentì, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

— A NUMERO * = *Ingrossare di gente le compagnie e simili. V.* Numero. (Gr)

— A ORDINE, IN ORDINE = *Preparare, Acconciare. Fir. As.* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Dell' una e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine.

— A ORO O D'ORO = *Indorare. Lat.* auro oblinere, inaurare. *Gr.* χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuojo di serpente, Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 225. Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso volterrano.

— A PARTITO [O AL PARTITO] = *Proporre la deliberazione d' alcuna cosa. Lat.* aliquid decernendum proponere. *Gr.* ψηφίσματι ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

2 — * Mettere alla pruova. *Belc. Vit. Colomb.* 274. Consigliandosi Romolo co' suoi figliuoli e fratelli deliberarono di metterlo (*uno de' fratelli*) a partito, perocchè non poteva molto perseverare in quello. (Pr)

— A PETTO = *Confrontare.*

2 — Mettere a petto chicchessia = *Porlo per avversario.* [*V.* A petto, §. 4.] *Lat.* opponere, committere cum aliquo. *Gr.* συμβάλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone e ad Epicari, messagli a petto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire ch' io sia men forte e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

3 — Porre guardia o per osservatore. *Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

— A PERFEZIONE * = *Compiere, Perfezionare. Ceff. Dicer. f.* 6. Io ho per certo che quello ch' io per difetto del mio basso ingegno non ho saputo comprendere, voi in brieve raccoglierete la 'ntenzione con la vostra chiara intelligenza, e metteretela a perfezione. (N)

— A PIEDI ALCUNO = *Scavalcarlo, Gettarlo giù da cavallo. Lat.* de equo dejicere. *Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: come vedi, M' ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E perch' io sappia chi m' ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora. (M)

— APPRESSO = *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. (V)

— A RAGIONE, ALLA RAGIONE = *Fare stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

— ARGENTO O *simili* = *Coprir con argento.*

2 — *E* Mettere in argento = *Inargentare. Lat.* argento bracteare, inargantare. *Gr.* περιαργυροῦν.

— A RICCORE * = *Far diventar ricco. Guitt. Lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio che metterlo a riccore, e poi appresso ciò privarlo d'esso. (V)

— A RIPENTAGLIO = *Arrisicare.* [*V.* A ripentaglio.] *Lat.* periclitari, periculum facere. *Gr.* κινδυνεύειν. *Fir. Disc. an.* 78. Perchè io non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo ch' io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

— A ROMORE [= *Indurre sollevazione e tumulto.*] *V.* Mettere romore, §. 2.

— A ROVINA * = *Rovinare. Lasc. Mostr. st.* 9. Con essa mette ogni cosa a rovina. (Br)

— A SACCO, [A SACCOMANNO] = *Saccheggiare.* [*Dicesi anche* Mettere in preda. *V.*, *e V.* A sacco, §. 1, A saccomanno, e Saccomanno.] *Lat.* depraedari. *Gr.* κατασυλᾶν. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

— A SBARAGLIO * = *Sbaragliare. V.* Sbaraglio. (Gr)

— A SEDERE, *fig.* = *Deporre altrui di carica, o simili. Lat.* honore privare. *Gr.* ἀξιώματος στερεῖν.

— A SOQQUADRO. *Lo stesso che* Metter sossopra. *V. Fir. As.* 291. Gridando e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Ch' egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

— ASSEDIO, L' ASSEDIO * = *Assediare. V.* Assedio, §. 8. (N)

— A STRAPAZZO = *Strapazzare.*

— A TAVOLA ALCUNO. *V.* Tavola. (V)

— A TERRA, *fig.* = *Ammazzare, Cagionar la morte. M. V. lib.* 7. *cap.* 92. E gran quantità d' uomini e di femmine mise a terra. (V)

2 — * Abbattere, Atterrare. *Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. (*il lat. ha:* evertit.) (Pr)

— ATTORNO.* *Lo stesso che* Mettere per guardia, per osservatore, Met-

★

tere al pelo, a petto. *Car. Lett. ined. 3. 71.* Ed all' ultimo voglio lor mettere attorno al signor Torquato. (N)

— A UCCISIONE * = *Uccidere. V.* Uccisione. (Gr)

— A USCITA = *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon. 185.* Ma in capo al mese, o quel tempo che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

2 — *E fig.* Aver per dimenticato. *Franc. Sacch. nov. 160.* Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potèo. *Sen. Ben. Varch. 1. 2.* Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benefizii a uscita.

— AVANTI. * *Lo stesso che* Mettere innanzi. *V.* (P)

2 —* Sporgere, Inoltrarsi, *e dicesi in senso neutro. Bartol. As. p. 1. l. 2. §. 42.* E servigli a ciò molto opportunamente il rivaggio stesso del fiume, dove metteva avanti una punta, bastevole a ripararargli le spalle. (P)

3 — * Preferire, Anteporre. *Ar. Fur. 45. 46.* E che la tua amicizia al padre e a quanti Parenti io m' abbia al mondo, io metta avanti. (P)

4 — * Produrre, Professare, Sostenere, Far prevalere. *Nov. Ant. 63. (Test. Gualt.)* E il cavaliere rispose ec. Nè misfatto ho fatto loro, se non che io volea mettere il vero avanti. *E appresso:* Ed io, siccome io dissi di prima, per mettere il vero avanti, dissi che 'l re Meliadus era migliore. (P)

— A VEDERE = *Persuadere. S. Agost. C. D. 1. 15.* Andò costui *(Attilio Regolo)*, e disse; e mise a vedere il contrario nel senato *(cioè, che non erano da ricomperare i prigioni) E 1. 27.* Abbiamo più breve via di salute, sicura e libera da tutti li pericoli di peccare; cioè, che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d' uccidere sè medesimi, ec. Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare a mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà ec. (V)

— A VISO. * *Parlandosi dell' archibuso vale Porre o Prender la mira; poichè per affisar l'occhio in essa, onde aggiustar il colpo al bersaglio, ce lo accostiamo alla vista Matt. Franz. Rim. burl.* Ma non è questo il secondo piacere Raccontar dov' e' fu, e che l'uccello Non si creda a tal colpo sostenere? E dir del mode, come bello bello N' andasti a lui, e che mettesti a viso, E lo investisti subito a capello? (Br)

— BANDO * = *Pubblicare, Ordinar per bando. V.* Bando, §. 11. (N)

2 — Mettere in bando = *Bandire, Sbandeggiare. V.* Bando, §. 11, 2. (V)

3 —* *E detto delle cose,* Cacciar via, Dissipare. *V.* Bando, §. 11, 3. (N)

— BENE TRA ALCUNI = *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

2 — Metter bene = *Esser utile, Tornare in acconcio.* [*V.* Bene, *sm.* §. 21.] *Lat.* conducere, expedire. *Gr.* συμφέρειν. *Amm. Ant. 2. 3. 11.* A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V. 3 28.* Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc. 3. 4.* Dio ci mandi male che ben ci metta.

— BOCCA O LA BOCCA O LA LINGUA DOVE NON SI DEBBE * = *Favellare di cose non lecite. Varch. Ercol. 1. 174.* Chi favella di quelle cose delle quali è interdetto il favellare, mette la bocca o la lingua dove non debbe. (N)

2 — * Mettere a bocca, Mettere di bocca. *V. a' lor luoghi.* (N)

— BOCE. *Lo stesso che* Metter voce. *V. Stor. Pist. 167.* Messer Toro cavalcò, e mise boce che andava per giurare la figliuola che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte nè altri si pensasse quello perchè egli andava. *E 169.* Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dava 1500 barbute.

— CAPO = *Dar altrui superiore.*

2 — Metter foce, Sboccare. [*V.* Capo, §. 38.] *Red. Oss. an. 8.* La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E 9.* Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

3 — Mettere il capo in grembo ad alcuno, *fig.* = *Riposarsi sopra d' alcuno, Fidarsi di lui.* [*V.* Capo, §. 38, 5.] *Lat.* alicui fidem habere. *Gr.* πιστεύειν τινί.

4 — Mettere il capo sotto di alcuna cosa = *Nascondervelo. Bocc. g. 7. n. 1.* Della quale *(fantasima)* io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s' avesse, tale che, come io sentita l' ho, messo il capo sotto *(s'intende sotto le lenzuola, sotto le coperte)*, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro. (V)

5 — Mettere nel capo, nel cuore *ec.* = *Persuadere.* [*V.* Capo, §. 38, 4.] *Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν.

6 — Metter nel capo ad alcuno = *Farlo capace di alcuna cosa, Insegnargliene. Lat.* instruere, docilem reddere. *Gr.* παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov. 41. 4.* Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere nè costume alcuno.

— CARNE * = *Venire in buon essere di carne, Ingrassare. Col. Rienz. lib. 1.* Mise colore e carne assai, e meglio macinava e meglio dormiva. (Br)

— CASA = *Aprire casa, Venire ad abitare. Lat.* domicilium incolere. *Gr.* οἰκητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

— CERVELLO = *Cominciare ad usar prudenza.*

2 — Mettere il cervello a partito = *Mettere in confusione, Dar da pensare,* [o, *secondo la più comune accezione, Far giudizio, Far senno, Ridurre alle vie di ragione. V.* Cervello, §. 15.] *Lat.* perturbationem injicere, perturbare. *Gr.* ταράττειν, θορυβεῖν.

3 — Mettere il cervello a bottega = *Ingegnarsi, Industriarsi.*

— COLORE * = *Divenir colorito. V.* Mettere carne. (Br)

— COLTE O *simili* * = *Imporle, Comandarle. Comm. Dant. Inf. 12. Proem.* E mettono colte e dati agli altri, ed essi ricoglitori della moneta. (N)

— COMPASSIONE = *Muovere a compassione. Lat.* misericordiam concitare. *Gr.* ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov. 82. 8.* La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di sè metteva compassion nell' altre.

— CONSIGLIO = *Maturamente discorrere ed esaminare. Lat.* perpendere, expendere. *Gr.* ἐξετάζειν. [*V.* Consiglio, §. 22.] *G. V. 11 117. 2.* Acciocchè mettano consiglio e riparo a simili casi.

2 — * Usar provvedimento, riparo. *Nov. ant. 99.* Ora so io vostro corruccio e vostro dolore, ed onde viene, ed io metterò consiglio in vostro corruccio, s' a voi piacerà ec. *Sen. Pist. 112.* E però noi la sogliamo tagliare sopratterra *(la vite)* perchè se non viene a bene, che l' uomo vi metta altro consiglio o innestila sotterra. (Pr)

— CONTO = *Esser utile, Tornar bene. Lat.* bene in rem vertere. *Gr.* συμφέρειν. [*V.* Conto, §. 23, 2.] » *Vit. Pitt. 59.* Mette contro a voi, Ateniesi, il mantenere il jus della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *Borgh. Tosc. 333.* Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoja e Siena, e se altri ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. (V)

2 — [Mettere a conto = *Far capitale, Fare assegnamento.*] *V.* Conto, §. 23, 3.

3 — * Mettere il conto = *Fare i conti. V.* Metter il conto. (N)

4 — Mettere in conto, o a conto = *Conteggiare, Computare.* [*V.* Conto, §. 23.] *Lat.* computare, reputare.

5 — Mettere mal conto = *Tornar male, Nuocere. Borgh. Fir. disf. 273.* Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare. (V)

— CORAGGIO * = *Dar animo, Incoraggiare. Car. Am. Past. lib. 4.* Con animose parole mise loro coraggio a combattere. (Br)

— CRISTERI = *Dar serviziali. Lat.* clysteribus purgare, curare. *Gr.* κλύζειν. *Bern. rim. 1. 117.* Non vi lasciate metter più cristeri, Che per Dio vi faranno poco onore.

— CUORE [O ANIMO] = *Dare animo.* [*V.* Cuore, §. 37, 2.] *Lat.* animum addere. *Gr.* ϑαρσύνειν.

2 — * Mettere il cuore in alcuna cosa. *V.* Cuore, §. 37, 3, *e V.* Mettere il cuore in alcuna cosa. (N)

3 — Mettere in cuore = *Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* [*V.* Cuore, §. 37.] *Lat.* constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere. *Gr.* βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι.

4 — *E* Mettersi in cuore. *V.*

— CURA = *Badare, Por mente.* [*V.* Cura, §. 17.] *Lat.* animum vel mentem intendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov. 151.* Quanti noccioli ha la nespola? E quelli risponde: non so io; ch'io non vi misi mai cura.

2 — * Metter cura di checchessia = *Averne cura, Curare. Ovid. Pist. 18.* Achille di lei non mise cura, per lo grande amore ch'elli portava a Patroclo. (Pr)

3 — * Metter la cura = *Applicare, Attendere. V.* Cura, §. 17, 2. (N)

— DA BANDA [O DA PARTE] = *Tralasciare. Lat.* mittere, praetermittere. *Gr.* λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall. 223.* Che io avessi del tutto messo da banda l'occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

2 — * Scegliere ec. *V.* Banda, §. 11. (N)

— ACCORDO = *Accordare. Lat.* conciliare, concordes facere. *Gr.* φιλιοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. *Gal. Sist. 419.* A voi, signor Simplicio, lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

— DADI FALSI = *Introdurre ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli che giuocano di vantaggio. Lat.* falsos talos jacere, falsis talis inter ludendum abuti. *Gr.* τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾶν. *Maestruzz. 2. 11. 5.* Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

— DAVANTI = *Introdurre, Ammettere alla presenza. Bocc. g. 9. n. 9.* I due compagni ec., per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi. (V)

— DEL SUO, [DEL LORO] = *Scapitare. Lat.* detrimentum pati. *Gr.* ζημιοῦσθαι *Cant. Carn. 108.* E benchè assai del nostro vi mettiano *(in vece di* mettiamo *per la rima)*, Per contentarvi appieno, Volentier lo fareno.

2 — Porre, Inserire alcuna cosa di sua testa, di suo capriccio. *Dep. Decam. proem.* I libri latini ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. (V)

3 — *E* Mettere il suo. *V.*

— DENTRO, ENTRO * = *Introdurre, ed anche Impiegare. V.* Dentro, §. 7. (N)

2 —* Mandar dentro, Cacciare innanzi, Ricever dentro. *Franc. Sacch. nov. 146.* La mattina di buon' ora giunse con l' asino e con l'alloro. E trovato colui che aspettava mise l' asino e l' alloro dentro. *Fior. S. Franc. 16.* E se noi pur costretti dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchieremo e chiameremo, e pregheremo per l' amore di Dio con grande pianto, che ci apra, e mettaci pure dentro. (V)

— DI BOCCA = *Parlare o Trattar con parole. Lat.* verbis agere. *Gr.* διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

2 — * Mettere di bocca *vale anche Dire in favellando più che non è. V.* Bocca, §. 28, 2. (N)

— DI COSCIENZA = *Offendere, Intaccare la coscienza. Lat.* conscientiam laedere. *Gr.* συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol. 317.* Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

— DI DIETRO * = *Lasciare checchessia da farsi di poi. Sen. Pist. 17.* L' uomo non si dee apparecchiare, nè fornire d' alcuna cosa, prima che di quella che tu prolunghi e metti di dietro. *(Il lat. ha:* post caetera paras.) (Pr)

— DIETRO * = *Posporre. V.* Mettere addietro, §. 3. (N)

2 — Metter dietro [le spalle o] alle spalle = *Non curare, Mettere in non cale. Lat.* negligere, postponere. *Gr.* ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν.

— AD ORO. * *Lo stesso che* Mettere a oro. *V.* (N)

— ENTRO. *Lo stesso che* Mettere dentro, *nel sign. d'* Introdurre. *Pallad. 39.* Farai alla bocca delle fornace commettere di sopra una caldaja

di rame tutta sì chiusa, che solamente dall' uno lato vi metta entro una cannella di piombo. (Pr)

2 — Mettere entro alcuno in qualche luogo = *Introdurvelo. V.* Mettere, §. 5. (N)

— ERBA = *Far pullulare l' erba.*» *Amm. Ant. 3. 5. 10.* Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo, ec. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba e fioriscono, e poi invaniscono?(V)

2 — *E* Mettere a erba o in erba = *Aderbare, e Pascer d' erba.* [*V.* Mettersi a erba.]

— FOCE = *Sboccare.* [*V.* Foce, §. 2, 2.] *Lat.* influere. *Gr.* εἰσρέειν. *Red. Oss. an. 8.* Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l' une dall'altre, negl' intestini. *E 9.* Alcuni *(canali)* vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

— FUOCO = *Attaccar fuoco. G. V. 11. 117. 9.* Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano.

— FUORI = *Cavare. Lat.* eximere, emittere, ducere. *Gr.* ἐνάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov. 12. 18.* Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

2 — * *E detto assolutam., parlando di piante e simili vale* Germinare. *Cresc. lib. 6. cap. 75.* Se il suo gambo si piega in terra, si converte e si muta in radice, e tosto mette fuori e pullula. (P)

— GRIDA. [*Lo stesso che* Mettere strida. *V.*] *Malm. 4. 10.* Così domandan chi sia quei ch' esclama, E mette grida ed urli sì bestiali.

— GUAI = *Piagner forte, Guaire.* [*V.* Guajo, §. 6.] *Lat.* illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare. *Gr.* στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat. 84.* Non istà bene nè mostrar la lingua ec., nè gittar sospiri, e metter guai.

— GUARNIGIONE * = *Guarnire un luogo di un numero di soldati sufficiente a guardarlo così al di dentro come al di fuori.* (Gr)

— I CANI ALLE COSTE O COSTOLE D' ALCUNO = *Aizzarli contro alcuno. V.* Costola, §. 1, 7. *Bocc. g. 5. n. 8.* Gran viltà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica. (V)

— I DENTI* = *Il Nascere e Spuntar de' denti. V.* §. 13, e *V.* Dente, §. 15. (N)

2 — I DENTI IN ALCUNO = *Addentarlo. V.* Dente, §. 15, 2. (N)

— IL BECCO IN MOLLE = *Entrare a parlare di checchessia.* [*V.* Becco, §. 7, 2.] *Lat.* sermonis ansam arripere. *Gr.* λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Atleg. 184.* Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

2 — * *E* Mettere il becco in molle = *Bere. V.* Becco, §. 7. (N)

— IL CAPO SOTTO.* *V.* Mettere capo, §. 4. (N)

— IL CARRO INNANZI A' BUOI: * *Dicesi di Chi fa prima quello che dovrebbe far dopo. V.* Carro, §. 5. (N)

— IL CASO * = *Proporre la quistione. V.* Caso, §. 14. (N)

— IL CHIODO AD ALCUNA COSA * = *Assicurarla stabilmente. V.* Chiodo, §. 1, 4. (Pe)

— IL CONTO* = *Fare i conti. Sen. Pist. 14.* L' uomo non può avere allegrezza d' alcun bene, per lo quale egli sta in paura e in sollecitudine, perocchè sempre pensa d' aggiugnervi alcuna cosa, e in questo mezzo gli esce di mente d'usarlo, mettendo il conto suo spesse volte, e pensa al termine de' suoi debitori. (*Il lat. ha*: rationes accipit.) (Pr)

— IL CUORE IN ALCUNA COSA O PERSONA = *Innamorarsene. Ar. Fur. 13. 7.* Mi giova sempre avere in fantasia, Ch'io non misi il mio cuore in luogo immondo (*cioè* in oggetto vile.) (M)

2 — [Mettere il cuore in alcuno *vale anche*] *Por fede in lui. Petr. cap. 2.* Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo.

— IL GIOGO. [*Propriamente vale Porre sul collo d' un pajo di buoi quell' arnese che si chiama* Giogo; *ma*] *fig.* = *Soggiogare, Mettere in servitù. Lat.* jugum imponere. *Gr.* ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist. 80.* Diliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella che ti mette il giogo. *E 85.* Franchigia e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose che ci mettono il giogo.

— IL PARTITO = *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd. 78.* Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù o Barabban, ch' era ladro.

2 —* Preporre una deliberazione da prendere. *Franc. Sacch. nov. 67.* Mette il partito, che era proposto di mandare un bullettino ec. Metti il partito, e metti e rimetti, non si potè mai vincere. (V)

— IL PIEDE ADDENTRO DI ALCUNA COSA * = *Internarvisi. Pass. 305.* Mettendo il piede troppo addentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa, nè puote, nè dee voler guardare: che e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi si annega dagli incauti e curiosi e vani cercatori. (V)

— IL PIEDE A STRETTA. *V.* A stretta, §. 4.

— IL PIEDE IN ALCUN LUOGO * = *Entrarvi. V.* Piede. (Gr)

— IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO, *fig.* = *Vincerlo di valore, oppur di virtù. Ar. Fur. 26. 49.* Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. (M) *E 46. 39.* Non vuol, se ben nel resto a Ruggier cede, Ch' in cortesia gli metta innanzi il piede. (Pe)

— IL SUO O CHECCHESSIA IN UNA COSA = *Spenderlo o Consumarlo nella medesima. Lib. son. 57.* E ch' io non sia da te per lui deguato, Ci metterei la Pieve e 'l Piovan tutto.

2 — * *E variam. parlando di persona. G. V. 12. 55.* La cagione fu (*del fallimento*) ch'eglino aveano messo il loro e l' altrui nel re Aduardo d' Inghilterra ed in quello di Cicilia. (Pr)

— IN ABBANDONO = *Trascurare, Abbandonare.* [*V.* Abbandono, §. 3.] *Lat.* deserere, negligere, contemnere. *Gr.* καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Galat. 43.* Ma il più della gente invaghisce sì di sè stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

— IN ABOMINAZIONE = * *Far abbominare. Bartol. Stor. Cin. Introd.* Avvilita e del pari colle frenesie de' forsennati messa in deriso la teologia e in abominazione l' ipocrita vita de' Bonzi. (N)

— [IN AFFANNO = *Travagliare, Affliggere.*] *Bocc. nov. 31. 14.* Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai.

— IN ALBOROTTO* = *Commuovere, Mettere in iscompiglio. V.* Alborotto. (N)

— IN ALTO * = *Innalzare a prospero stato. Sen. Pist. 19.* Piacesse a Dio che tu fossi invecchiato in pace in casa tua secondo l'uso de' tuoi naturali, e la fortuna non ti avesse messo in alto. (Pr)

— IN AMORE UNA COSA = *Far sì che ella si ami. Fior. S. Franc. 23. tit. cap. 13.* Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade. (V)

— IN ARCA * = *Raggruzzolar moneta per avarizia. Dant. Par. 8.* Avria mestier di tal milizia Che non curasse di mettere in arca. (Br)

— IN ARME * = *Armar gente, Levar soldati. V.* Arme, §. 33. *Segn. Stor.* Questa terra che poteva mettere in arme ventimila uomini. (Gr)

— IN ARNESE = *Preparare.*

— IN ASSETTO = *Assettare, Accomodare, Disporre.* [*V.* Assetto *sm.* §. 4.] *Lat.* aptare, accommodare. *Gr.* ἁρμόζειν, προσάπτειν. *Bocc. nov. 17. 29.* Tutti i suo' cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V. 8. 48. 1.* Trattato e messo in assetto col Papa e col re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uff. Com. 117.* Le imprese con diligenza e savìezza in assetto messe, al contrario riescono.

2 — * *Detto d'*Esercito, *di* Soldati *ec. vale Mettergli in ordine per questa o quella fazione od impresa; e si usa anche nel n. pass. Segr. Fior. Leg.* Ho scritto a VV. SS. come il duca di Romagna metteva in assetto gente per partirsi. (Gr)

— IN ATTO = *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* [*V.* Atto *sm.* §. 13.] *Lat.* agere, ad agendum se comparare. *Gr.* πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι.

2 — *E* Mettere in atti = *Produrre. V.* Atto *sost.*, §. 21, 2.

— IN AVANZO. * *Lo stesso che* Mettere a avanzi. *V. Car. Lett. ined. 1. 56.* Il Papa. . . ha mostro d' essere indolcito tanto, che possiamo metter quasi in avanzo che non sia per proceder contra i padroni. (*Cioè*, Mettere a conto d' utile.) (Pe)

— IN AVVENTURA = *Arrischiare.* [*V.* Avventura, §. 4, 2.] *Lat.* fortunae committere. *Gr.* εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov. 19. 16.* In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab. 14.* Non vedi tu tutto il giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, [contra le leggi umane e divine adoperando?]

— IN BANDO * = *Bandire. V.* Bando, §. 11, 2., e Mettere bando, §. 2. (N)

— IN BASSO * = *Umiliare, Deprimere, Abbassare. V.* Basso *sm.*, §. 5. (N)

2 — [*E nello stesso sign. dicesi* Mettere in basso stato.] *Petr. son. 257.* Come m' avete in basso stato messo.

— IN BATTAGLIA * = *Disporre, Schierare l' esercito in ordinanza di battaglia. Tac. Dav.* Vocula non ebbe agio di esortare nè di mettere in battaglia. (Gr)

— IN BRIGA = *Procacciare affanno, Mettere in affanno. V.* Briga, §. 11. *Guitt. lett. 14. 43.* Consangunei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. (V)

— IN CACCIA = *Mettere in fuga. V.* Caccia, §. 14. *Lat.* fugare. *Sen. Pist. 113. pag. 374.* Alessandro guastava e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d' India. (N. S.) *Din. Comp. Ist. lib. 1.* Per lo soperchio de' nemici, furono messi in caccia. *Comm. Dant. Par. 6.* Li leofanti nella prima battaglia furono feriti e messi in caccia *Introd. Virt. 40.* Ad intendimento . . . . di rompere e di mettere in caccia tutta sua gente. (Br) *Vegez. 130.* Quando la sinistra parte del nemico comincerai a fedire dal lato e di dietro senza dubbio gli metterai in caccia. (Pr)

— IN CALDO * = *Riscaldare. V.* Caldo *sm.* §. 7. (N)

— IN CAMPAGNA: * *Detto d' Esercito o di Soldati vale Spedirgli alla guerra, Uscire a campo con essi. Montecucc.* L' anno millecinquecentosessantasei l' imperatore Massimiliano II. mise in campagna venticinquemila cavalli e ottantamila fanti. (Gr)

— IN CAMPO = *Cavar fuori, Produrre. Lat.* in medium afferre, proferre. *Gr.* εἰσφέρεσθαί τι. *Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

— IN CANZONA, IN CANZONE = *Burlare.* [*V.* Canzona, §. 2.] *Lat.* joco habere, irridere. *Gr.* τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Ambr. Cof. 5. 8.* Una cosa che importa, non s' ha a mettere In canzona.

— IN CAPO, * *dicesi del Mettere sopra il capo checchessia ec. V.* Capo, §. 38, 2 e 3. (N)

— IN CARRIERA. * *Lo stesso che* Dar la carriera. *V.* Carrriera, §. 7. (N)

— IN CHIUSA, *fig.* = *Incarcerare.* [*V.* Chiusa, §. 1.] *Lat.* in carcerem inducere. *Gr.* καταβάλλειν εἰς τὴν φυλακήν.

2 — [*E* Metter gli uccelli in chiusa = *Metterli al bujo*,] *Chiuderli. V.* Chiusa §. 1, 5.

— IN CIELO = *Lodare in estremo, o sommamente. Lat.* laudibus extollere, laudibus in coelum vehere. *Gr.* ἐν πολλῷ ἐπαίνῳ τίθεσθαι. *Ar. Cass. 1. 5.* Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier. 5. 5. 1.* Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

2 — * *E variamente. Borgh. Col. Milit. 435.* Si vede che e' cerca di metterle (*le cose di Cesare*) ben suso in cielo. (V)

— IN COMPROMESSO, IN GRAN COMPROMESSO, * *cioè In gran pericolo. V.* Compromesso *sm.*, §. 2. *Segn. Stor. l. 2.* Le quali cose si sono parte consumate, ec. parte messe in gran compromesso. (N)

— IN CONCIO = *Acconciare, Accomodare, Preparare.* [*V.* Concio, §. 8.] *Lat.* aptare, parare. *Gr.* διασκευάζειν. *G. V. 7. 57. 1.* Ordinò e mise in concio d'armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

— IN CONSIDERAZIONE = *Fare avvertire. Lat.* considerandum aliquid proponere. *Gr.* εἰς σκέψιν παραδοῦναι τινί τι. *Gal. Gall. 241.* Parmi di sentire alcuno degli avversarii ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna. » *Red. 7. 156. Consulti.* Si mette in considerazione, se in un soggetto melanconico,

magro, e adusto ec. Si mette parimente in considerazione se fosse opportuno allargar un poco la mano nel bere acqua. *E Lett. 1. 338.* Le voglio mettere in considerazione ec. il non entrar a parlare di quello *(fuoco)* del purgatorio. (N)

— IN CONVENTO, [NEL CONVENTO] = *Introdurre in monasterio. Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento e luogo de' frati di Santa Maria Novella.

— IN CORDE = *Incordare, nel sign. del* §. 1. [*V.* Corda, §. 6.] *Lat.* musico instrumento chordas aptare. *Gr.* νευρα προσάπτειν.

— IN CUORE = *Mettere in grazia, in fantasia. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una vergine santa ec., si ch' ella mi cominciò a dimostrare amore. (V)

— IN DEPOSITO * = *Depositare. V.* Deposito, §. 4. (N)

— IN DERISO * = *Deridere. V.* Deriso *sm.* §. 2. e *V.* Mettere in abominazione. (N)

— IN DIFESA, IN BUONA DIFESA: * *Detto di Luogo o Fortezza, vale Guarnirlo e munirlo per modo da potersi difendere dalle offese dal nemico. Bartol.* Macao va tra le famose piazze dell' India ... per l'oramai inespugnabil fortezza che l' assicura, accordatovi a metterla in buona difesa ciò che può dare il beneficio della natura colla disposizione del sito, e ciò che vi può aggiugnere il magistero dell' arte col lavorio della mano. (Gr)

— IN DISGRAZIA. *V.* Mettere in grazia.

— IN DISPETTO * = *Rendere odioso, mal voluto. Bartol. Stor. Comp. Pref.* Conciosiachè penne in lingue non manchino, e d'Eretici oltre numero, e a gran numero di Cattolici, e in mille forme scrivendo e favellando, s' adoperano, secondo lor talento, per mettere in dispetto al mondo e in pubblico vitupero la Compagnia. (P)

— INDUSTRIA DI FARE ALCUNA COSA * = *Adoperarsi con ogni diligenza, con ogni cura ec. Pallav. Ist. Conc. 3. 45.* Tali principi erano ribelli e nemici del Papa, ed arebbero messa industria di corrompere il sinodo. (Pe)

— IN EFFETTO. * *Lo stesso che* Mettere ad effetto. *V.* (N)

— IN ERRORE * = *Indurre ad errare, Ingannare, Traviare. V.* Errore, §. 9. (Pr) *Introd. Virt.* 42. Cacciate via tutte le resie che aveva seminate nel mondo, che mettono le genti in errore. (Br)

— IN ESECUZIONE *o simili.* [*Lo stesso che* Mettere a esecuzione. *V.*] *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

— IN ESILIO * = *Esiliare. Din. Comp. Ist. lib.* 1. Cominciarono i cittadini ad accusare l' un l' altro, e a condannarli e a metterli in esilio. (Br)

— IN ESSERE * = *In buona condizione, Ristaurare cosa danneggiata. Car. Lett. ined.* 2. 308. Se la sforniscono, come par che abbian disegnato di fare, e di bestiami e di strami, e la ristoppiano, come dicono che son soliti far quelli che escono da un affitto, la riducono a termine, che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi si fa, non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. (Pe)

— [IN FACCENDA,] IN FACCENDE = *Dar da fare. Lat.* negocium imponere, negocium facessere. *Gr.* ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

— IN FATTO * = *Mandare ad effetto. Tes. Br.* 1. 6. Siccome a lui *(a Dio)* piacque, mise elli in opera ed in fatto il suo proponimento, e fece il mondo. (Br)

— IN FERRO. * *Lo stesso che* Mettere ne' ferri. *V.* (N)

— IN FONDO, * *fig.* = *Affondare. Mandare in perdizione. V.* Fondo. §. 14. (N)

2 — * *E parlando de' metalli. V.* Fondo, §. 20, 6. (N)

— IN FORSE, [NEL FORSE] = *Recare in dubbio. Lat.* in dubium revocare. *Gr.* ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue li vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

— IN FUGA = [*Fugare.*] *V.* Fuga, §. 1, 3.

2 — * *Fig.* Mettere in fuga i sospiri. *V.* Fuga, §. 1, 4. (N)

3 — * Mettersi in fuga. *V.* (N)

— IN GANGHERI = [*Accomodare a' gangheri la cosa che va sgangherata.*] *V.* Ganghero, §. 8.

— IN GRAZIA O IN DISGRAZIA [= *Ingraziare o Disgraziare.*] *Lat.* laudare vel vituperare aliquem. *Gr.* ἐπαινεῖν ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza e il favore d' alcun gran maestro con lodarlo e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo e dirne male.

— IN GRIDO * = *Pubblicare checchè sia, Farne romore. V.* Grido, §. 8. (N)

— IN GUARNIGIONE: * *Parlandosi di soldati vale Porgli alla difesa ed alla guardia di una città o fortezza o luogo munito, ed anche Mandargli alle stanze nelle città per ripesargli o per isvernare. V.* Guarnigione, §. 2. *Bentiv. Stor. Fiandr.* E perchè di già cominciava il verno, fu necessario più di pensare a metterla *(la gente)* in guarnigione, che di farla uscire in campagna. (Gr)

— IN INVIDIA ALCUNO * = *Destare invidia in lui. Ar. Cap.* Muovono, afflitti dal continuo male, Tanta pietà, che 'l ciel metton sovente Quaggiù in invidia. (Br)

— IN ISCONFITTA = *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste de' Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli misono in isconfitta e in fuga.

— IN ISCRITTURA = *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari, ec. *E* 3. *proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all' opera del mettere in iscrittura. (V)

— IN LUSSURIA * = *Essere in caldo. Cresc.* 9. 69. Tutto 'l tempo che le pecore mettono in lussuria deono una medesima acqua usare. (Pr)

— IN MANO, O ALLE MANI DI ALCUNO * = *Essere alla cura di lui. V.* Mano, §. 114, 25. (N)

2 — Metter mano: *parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. V.* Mano, §. 114, 4. *Ambr. Furt.* 2. 7. M' ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia *(della fanciulla.)* (V)

— IN MAZZO = *Unire. V.* Mazzo, §. 1, 7. *Lat.* in unum acervum immittere. *Gr.* συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose *(opinioni.)*

— IN MEMORIA * = *Narrare, Ricordare. Volgariz. Tullio della Vecchiezza f.* 34. *(Ediz. Manni.)* Ancor è messo in memoria che concio fosse cosa che in Atene a certi giuochi alcuno di gran tempo venisse nel luogo diputato... in un grande assettamento di gente non gli fu dato luogo in niuna parte dalli suoi cittadini. (N)

— IN MEZZO = *Porre fra due o più cose. Lat.* in medio statuere, vel ponere. *Sen. Gr.* παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male.

2 — * Prendere in mezzo. *Benv. Cell. Vit.* Per la qual cosa mi crebbe la paura, pensando di non dare in qualche imboscata di parecchi altri simili che mi avessino messo in mezzo. *Porcacc. Trad. Curz.* Dario ordinò da principio d' occupare con una parte delle sue genti il giogo del monte, per mettere in mezzo il nemico ed alla fronte ed alle spalle. (Gr)

3 — Differire, Frammezzare. *Lat.* moram interponere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Sanza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò: ec.

4 — Ingannare. *Lat.* circumvenire. *Gr.* πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' andai al rezzo.

— IN MUSICA = *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E, se non doman, l'altro Te la reco, composta e messa in musica.

2 — *Fig.* Porre difficultà o impedimenti, Mandare in lungo.

— IN NEGLIGENZA = *Dispregiare, Trascurare. Guidott. Ret. cap.* 48. Cioè di fare quello che ha fatto l' avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli o che sozze cose ne nascerebbero innanzi. (M)

— INNANZI, [*fig.*] = *Aggrandire,* [*Esaltare. V.* Innanzi, §. 14, 2.] *Lat.* promovere, provehere, evehere. *Gr.* παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima, e lasciatolo stare, e poco da loro messo innanzi, egli per sè medesimo ec. *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, chi ti possa aitare e metterti innanzi, accostati a esso. » *Sen. Pist.* 19. La tua prodezza e avacciata, buona fortuna t'ha troppo messo innanzi. (Pr)

2 — Proporre. [*V.* Innanzi, §. 14.] *Lat.* proponere. *Gr.* προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, li misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti li misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sanginetto ec. come potevano aver la città di Pistoja per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L'avere S. M. tentato quanto l'occasione fin qui le ha messo innanzi, fa che ec.

3 — Mettere in tavola le vivande. *Dant. Par.* 10. Messo t' ho innanzi: omai per te ti ciba. *(Qui metaforic.)* (V)

4 — Palesare, Manifestare. *Lat.* manifestare. *Gr.* παραδεικνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

5 — * Anteporre. *Comm. Dant. Par.* 12. Ne' grandi offici del cardinalato sempre mise a dietro le temporali cure, e le spirituali innanzi. (Br)

6 — Dimostrare, Dare ad intendere. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Or ti guarda, e sappi che il nimico ti procura d' ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello e tua suora, e di menargli alla solitudine. (V)

— IN NEGOZIO = *Cominciare a trattare.*

— IN NON CALE. *Lo stesso che* Mettere a non calere. *V.*, e *V.* Cale, §. 1.

— IN NOTA = *Notare, Descrivere. Lat.* notare, describere. *Gr.* ἀπογράφειν, ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Questo avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que' del regno al loro signore.

— IN NOVELLE = *Burlare, Deridere. Lat.* aliquem irridere, illudere, ludibrio habere. *Gr.* ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noja, ed a metterlo in novelle.

— IN OBLIO = *Scordarsi. Lat.* oblivioni mandare. *Gr.* τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza, a me mostrata ne i giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se il tuo metti in oblio?

— IN OPERA. * *V.* Mettere opera, §§. 2, 3, e 4. (N)

— IN OPERAZIONE = *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico che ec. (V)

— IN ORDINANZA * = *Schierare i soldati, l' esercito. V.* Mettersi in ordinanza. *Giambul. Stor. Eur.* Messo adunque lo esercito in ordinanza. (Gr)

— IN ORDINE = *Lo stesso che Mettere in assetto, Accomodare. Lat.* aptare, accomodare. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 169. Lamberto, che già s'era messo in ordine, avendo la chiave, con i compagni alla camera, dove aspettava il pedante, se ne venne. (M)

2 — Mettere in ordine = *Preparare. V.* Mettere ordine, §. 2.

— IN PAROLE ALCUNO = *Dargli cagione di parlare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline. (V)

— IN PAURA * = *Indurre timore, Impaurire. Com. Dant. Par.* 6. Acciò che questa gente mobile, e che non avea niuna fede, per esemplo terribile mettesse in paura. (Br) *Volg. T. Liv. l.* 1. *c.* 23. Poichè il popolo fu fuora del pericolo della guerra: acciocchè elli non cadessero in lussuria e vizii se elli stessono oziosi ec. si pensò di metterli in paura de li Dei. (N)

— IN PIEDI *: *Parlando di guerra vale Incominciarla. V.* Piede. (Gr)

— IN PRATICA = *Praticare, Esercitare. Lat.* efficere, perficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

— IN PREDA.* *Lo stesso che* Mettere a sacco. *V.* Preda. *Bart. As. part. 1. l. 2. §. 43.* E di colà intesa la sconfitta de' Barberi, che gli aveano usurpati e messi in preda gli stati, incontanente spiegò bandiera *ec.*(P)
— IN PRIGIONE = *Imprigionare. Cavalc. Att. Apost. 100.* Gli misono in prigione. *E appresso:* Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. (V)
— IN PUNTELLI = *Puntellare. Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν, στηρίζειν.
2 — [*E detto piuttosto di una Operazione dell'antica milizia, colla quale facendosi sotto le mura di una città assediata le scalzavano, reggendole intanto con puntelli, finchè terminata la cava, e rovesciati con macchine, e abbruciati i puntelli, le facevano rovinare V.* Cava *e* Varrocchio.] *G. V. 7. 100. 1.* Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E 11. 52. 5.* Presono la rocca di Gangheret o ec., e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.
— IN PUNTO = *Mettere in ordine, Preparare.* [*V.* Mettersi in punto.] *Lat.* parare, comparare. *Gr.* συσκευάζειν, πορίζεσθαι.
— IN QUETO = *Acquietare. Lat.* pacare. *Gr.* ἐξιλάσκειν. *G. V. 8. 68. 4.* Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.
— IN QUISTIONE = *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba o danaro. Franc. Sacch. nov. 174.* Dunque mi mettete voi il mio in questione? (*li miei danari, dicendo di non avermeli a dare.*) (V)
2 — * *E* Mettere alcuno in quistione=*Fargli interrogazioni. Nov. Ant. 40.* (*Test. Gualt.*) I cavalieri, mettendolo in quistione, pregaronlo che aprisse sua risposta. (*Il Testo del Borghini ha:* Mettendo in questione il suo detto, *e varrebbe Facendo soggetto di quesiti o disputazioni il suo detto.*) (P)
— IN REPUTAZIONE = *Accreditare. Lat.* laudare apud aliquem. *Gr.* ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett. 34.* Ella mi ha messo in reputazione appresso sua signoria illustrissima e con le parole e con le scritture.
— IN RIVOLTA = *Metter sossopra, Distruggere, Annichilare. Lat.* labefactare, ad nihilum redigere. *Filic. rim. pag. 219.* (*Canz.* O tu, *ec.*) E quasi dal tempo accreditate fole Col tuon di sue parole Mette in rivolta, onde non più s'adori L'idol quaggiù di luminosi errori! (N.S.)
— IN ROTTA * = *Sconfiggere. V.* Rotta. (Gr)
— IN SACCO, [*fig.*= *Strignere o Convincere altrui con gli argomenti in forma ch' ei non abbia o non sappia che rispondere.*] *V.* Sacco.» *Salvin. Annot F. B. 4. 5. 22.* Esser messo in sacco per altro si dice di chi negli atti di filosofiche conclusioni è stretto e legato in maniera dall' avversario colla forza delle ragioni che non sa liberarsene. (N)
— IN SANTO [= *Tornar la donna in chiesa la prima volta dopo il parto.*] *Borgh. Vesc. Fior. 427.* Il quale nome di Santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò, ed a' nostri di si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo coll' antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.
— IN SENTINELLA. * *V.* Sentinella. (Gr)
— IN SERMONE ALCUNO * = *Interrogarlo. Dant. Inf. 32.* E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ch' io fui il Camiscion de' Pazzi. (N)
— IN SESTO = *Lo stesso che* Mettere in assetto. *V. Lat.* parare, apparare. *Gr.* ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm. 1. 15.* Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ci rende e mette in sesto.
— INSIEME = *Radunare, Raccogliere. V.* Insieme, §. 14. *Borgh. Fis. disf. 259.* Ottenne ec. che qua ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme. (V)
— IN SILENZIO UNA COSA * = *Passarla sotto silenzio, Non farne menzione. Chiabr. Rim.* Taccio di Clizia, Trapasso Isifile, Metto in silenzio Procri di Cefalo. (Br)
— IN SOSPETTO = [*Rendere una cosa sospetta ad uno.*] *Lat.* in suspicionem adducere. *Gr.* ὑποψίαν προσάγειν. *Gal. Gall. 224.* La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò che non esce dalle scuole peripatetiche.
2 — * *Parlando di persona,* Metter sospetto ad uno = *Farlo insospettire. Fav. Esop. 21. Test. Ricciard.* Noi di ciò facciamo sembianti per mettere sospetto alla gente. (P)
— IN SQUADRONE. * *V.* Squadrone. (Gr)
— IN STUPORE = *Far maravigliare, stupire. Fior. S. Franc. 49.* Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed al Re ec., tutti gli mettea in grande stupore per le alte parole ec. (V)
— IN SUCCHIO. *Lo stesso che Mettere in filo altrui a far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. V.* Filo, §. 25, 2.
— IN SUL FILO ALCUNO * = *Indrizzarlo secondo il costume o stile. V.* Filo, §. 25, 3. (N)
— IN SUL LIUTO * = *Penare un pezzo a dire o a fare alcuna cosa. V.* Liuto, §. 1, 2. (N)
— IN TENUTA * = *Dar possesso. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 224.* Quando c'vidde il bello c'disse: io metto in tenuta da parte del re quest'uomo qui di quel giuoco di palla, insieme con quelle oasette che al detto giuoco si appartengono. (N)
— IN TERRA = *Mandar a terra, Abbattere. G. V. lib. 11. cap. 1.* Mise in terra l' antiporto della detta porta ec., e mise in terra l'antiporto della detta porta ec., e mise in terra per forza. (V)
2 — * Mettere in terra *detto assolutam. vale anche Prender terra, Scender di nave sopra la riva. Bartol. Geogr. Cap. 8.* Queste sono le campagne d' Uraba, per lo cui golfo siamo entrati a mettere in terra. (P)
3 — Svilire, Riprendere, *ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. Ann. 1. 5.* I prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. (V)
4 — Fare smontare. *Bocc. g. 9. n. 4.* Il Fortarrigo, con l'ajuto de' villani, il mise in terra del palafreno. (V)
5 —* *È più fortemente ancora per* Cacciar di sella con asta *o simile. Ar. Fur. 36. 43.* E venia per trovar quella guerriera Che l'avea al primo scontro in terra messa. (P)

— IN TESTA = *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello o altro. Lat.* tegere caput. *Gr.* κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa.» *Varch. Suoc. 1. 2.* Che si fa, Pistoja? metti in testa; dove si va? (N)
— IN TRAVAGLIO = *Travagliare. Pass. 11.* Il duolo della infermitade occupa l'uomo, e mettelo in travaglio. (V)
— IN UN CALCETTO [ALTRUI = *Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo.*] *V.* Calcetto, §. 4.
— IN VENTRE ALCUNA COSA = *Mangiarla. Fr. Giord. 30.* Prese (*Cristo*) forma di pane e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui. (V)
— IN VIA, PER VIA = *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Franc. Sacch. nov. 6.* Io vorrei qualche uccello . . . , e però ho mandato per te, perchè diversa gente e diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno. (V)
2 — *E per metaf.* Incamminare. *Cecch. Dissim. 1. 2.* Che diavolo vorrestù che egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a fare anco cotesto; per via lo metti. (V)
— IN VITUPERO * = *Privar d' onore, Svergognare. V.* Mettere in dispetto. (P)
— IN VOCE = *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare. Lat.* inquirere, edicere. *Gr.* κηρύττειν. *Nov. ant. 19. 1.* Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento, trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.
— IN VOLTA = *Mettere in fuga, Far dar volta addietro. Lat.* in fugam vertere. *Gr.* τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V. 8. 78. 6.* E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da'nimici, e miseli in volta. *E 9. 45. 2.* E col vantaggio che aveano del poggio, gli misono in volta e in isconfitta.
2 —* *E* Mettere in volta *si disse dagli architetti per Fabbricare a volta. G. V. 12. 46.* Il palagio antico . . . si merlò con beccatelli e misesi in volta il tetto di sopra perchè non potesse ardere. (Pr)
— LA BOCCA DOVE NON SI DEBBE. * *V.* Mettere bocca. (N)
— LA LINGUA DOVE NON SI DEBBE. * *V.* Mettere bocca. (N)
— LA LINGUA IN MOLLE * = *Bere smoderatamente. V.* Lingua, §. 21.(N)
— LA MANO AL COLLARINO, *in modo basso* = *Prendere e tirare pel collarino. Salvin. Disc. 2. 256.* Il che, credo io, allude all' essere rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino.
— LA MANO IN ALCUNA COSA* = *Provvedervi. V.* Mano, §. 114, 5.(N)
— LA MEMORIA IN ALCUNA COSA * = *Mettersi a cercare, Farne inchiesta. V.* Memoria, §. 17. (N)
— L' AMORE AD ALCUNA COSA O PERSONA * = *Amarla. F. V. 1. 99.* E però talora ti torrà il figliuolo e la moglie, o torratti la sanità del corpo tuo alle quali cose mettevi l'amor tuo. (N)
— L'ASTA E 'L TORCHIO* = *Consumare tutto. V.* Aste, §. 2. *Cecch. Dot. 3. 4.* Se a posta di due grossi, che gli arebbe speso a farlo rassettare, e'ne coglie una imbeccata, e' vi metterà l'asta e'l torchio, e arà fatta la guadagnata. (N)
— LE ALI. * *V.* Mettere, §. 13. (N)
— LE CORNA. *V.* Mettere, §. 13. (N)
— LEGGE IN MANO AD ALCUNO* =*Comandargli. V.* Mano, §. 114, 8.(N)
— LEGNE AL O NEL FUOCO, * *fig.* = *Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira in altrui. V.* Fuoco, §. 32, 3. (N)
— LE GUARDIE * = *Collocare soldati a guardia di un luogo. Cinuz.* Ma se gli è comandato (*al caporale*), che vada solo con la sua squadra a far qualsivoglia cosa necessaria alla guerra, egli allora ha la medesima autorità, e comando sopra essi suoi soldati, che ha il capitano istesso, potendo mettere le guardie, le sentinelle, le ronde, dove e quanto, e quanti più gli parranno esser necessarii. (Gr)
— LE MANI ADDOSSO ALTRUI * = *Catturare. V.* Mano, §. 114, 9., *e V.* Mettere mano, §. 6. (N)
2 — * *E* Mettere le mani addosso a uno = *Ucciderlo. V.* Mano, §. 114, 10. (N)
3 — * Mettere le mani ad una cosa = *Darle di piglio. V.* Mano, §. 114. 11. (N)
4 — * Mettere le mani innanzi per non cadere. *V.* Mano, §. 114, 12. (N)
5 — * Metter le mani innanzi a chicchessia = *Appropriarsi l'altrui dritto. V.* Mano. §. 114, 13. (N)
6 — Mettere le mani nelle cose altrui=*Rubare. V.* Mano, §. 114, 14.(N)
— LE PIUME. * *V.* Mettere, §. 13. (N)
— LE RONDE. * = *Disporle. V.* Mettere le guardie. (N)
— LE SENTINELLE. * = *Collocarle. V.* Mettere le guardie. (N)
— LE SORTI * = *Gettar le sorti. Fresc. Viag. 155.* Quivi appresso si è una cappella, nel quale luogo furono messe le sorti sopra le vestimenta di Cristo. (*È quello del salmo e del vangelo,* super vestem meam miserunt sortem.) (Pr)
— L' INGEGNO * = *Adoperarsi, Applicarsi. Nov. Ant. 1.* Al postutto metti lo 'ngegno tuo sì che tu quelle pietre mi rechi. *Introd. Virt. 10.* Hannovi messo tutto loro ingegno, e sonosi morti e non hanno potuto avere niente. (Br)
— L' INTENDIMENTO AD UNA COSA*=*Volgervi l'animo, e la volontà. Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 1.* Appresso questo misse il suo intendimento a cose divine. (N)
— L' UNGUENTO E LE PEZZE = *Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* Pezza. *Red. lett. 1. 412.* Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento e le pezze.
— MALE = *Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male.* [*V.* Male *sost.*, §. 11.] *Lat.* discordias serere. *Gr.* διχασμὸν ποιεῖν.
— MANO, [LE MANI] = *Cominciare, Darsi a fare,* [*Dare opera. V.* Mano, §. 114, 15.] *Lat.* manum operi admovere. *Gr.* προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell. 5. 124.* Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste

mettervici le mani. Alleg. 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

2 — Metter mano in un ragionamento = Entrarvi. Bocc. g. 6. n. 1. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea ec., senza finita, lasciò stare. E g. 10. n. 4. Se noi (novellando) ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. (V)

3 — Metter mano ad uno = Investirlo con parole. V. Mano, §. 114, 17. Vit S. Gio. Batt 243. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciògli a dire la più empia villania ec. (V)

4 — Cavar l'armi dal fodero, Impugnarle. [V. Mano, §. 114, 16.] Lat. gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere. Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. Malm. 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

5 — Per metaf. E parlando del peccato, vale Commetterlo. Vit. SS. Pad. 4. 81. Nondimeno ciascuna riceve pene e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. (V)

6 — Metter le mani addosso = Catturare, Pigliare. [V. Mano, §. 114, 9.] Lat. prehendere. Gr. λαμβάνειν. Borgh. Rip. 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. (Qui figuratam.)

7 — Metter mano [o le mani] in pasta = Cominciare una faccenda. [V. Mano, §. 114, 20.] Lat. manus operi admovere, admoliri, aggredi. Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργον, Plat. Alleg. 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

8 — Metter tra le mani = Raccomandare, Commettere. [V. Mano, §. 114, 23.] Lat. alicujus fidei commendare. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. Bocc. nov. 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

9 — Metter nelle mani = Dare altrui in potere.

10 — Metter per le mani = Proporre. Bern. rim. 1. 105. Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo che lo faceste ec.

11 — Mettere alle mani = Indurre a rissa. [V. Mano, §. 114.]

12 — Metter le mani nel fuoco: [Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s'è per dire. V. Mano, §. 114, 7, e] V. Fuoco, §. 32, 5.

13 — * Metter la mano al collarino. V.

14 — * Metter mano in gola ad alcuno = Afferrarlo per la gola. V. Mano, §. 114, 19. (N)

15 — * Metter mano in uno = Cominciare a parlarne. V. Mano, §. 114, 21. (N)

16 — * Metter mano alle coltella = Impugnare il pugnale. V. Coltello, §. 6, 2. (N)

— MEGLIO AD ALCUNO* = Convenirgli più. Bemb. Asol. 95. Siccome più gli va per l'animo, o meglio gli mette. (V) Car. Lett. 2. 160. Vostra Signoria Illustrissima pensi quel che meglio le mette, ed a tutto che si risolva, mi par che la debba ringraziare de l'ingenuo modo di procceder seco. E 293. Vostra Signoria si risolva di quel che meglio le mette. (Pe)

— MENTE = Por mente, Considerare. [V. Mente, §. 27.] Lat. mentem adhibere, animadvertere. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν.

— MEZZO = Ajutarsi con intercessioni e ufficii. Lat. in rem suam interponere. » Cecch. Assiuol. 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m' ajutate qui col mio cognato, ec. Rin. Eh, messer Uguccione, tra parenti non s' ha a tener odio. Uguc. Lo sciagurato ha tanto ardir che mette mezzi? (V)

— NE' FERRI, IN FERRO, AL FERRO = Imprigionare con ferri a' piedi. [V. Ferro, §. 13.] Lat. in vincula conjicere. Gr. ἀπάγειν ἐς τὸ δεσμωτήριον. Cron. Vell. 127. E' presi mise in ferro nell' Agosta.

— NEL CONVENTO. * Lo stesso che Mettere in convento. V. (N)

— NEL FORSE. * Lo stesso che Mettere in forse. V. (N)

— NELLA MEMORIA * = Imparare a mente. V. Memoria, §. 17, 3. (N)

— NELL' ANIMO = Far concepire, Introdurre, Cagionare. Lat. in animum injicere. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. Bocc. nov. 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento gli mise nell'animo.

— NELLA STRADA, [PER LA STRADA] = Incamminare, Indirizzare. Lat. monstrare viam. Gr. προοδοιπορεῖν. Fir. As. 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute. (Qui per metaf.)

— NELLA VIA = Insegnare la via. Lat. viam monstrare. Gr. προοδοιπορεῖν. Bocc. nov. 30. 4. A lui te n' andrai; e misela nella via.

2 — Fig. Instruire, Ammaestrare. Lat. erudire, docere. Gr. διδάσκειν.

— NEL PETTO,* fig. = Ispirare. Disc. Dec. Tit. Liv. l. 1. c. 11. Giudicando i cieli che gli ordini di Romolo non bastavano a tanto imperio, messono nel petto del Senato romano di eleggere Numa Pompilio. (N)

— NEL RAGIONARE = Mettere in parole. Bocc. g. 2. n. 7. Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le parea ricevere ec., le disse: ec. (V)

— NIEGO. Lo stesso che il Far niego di Dant. Inf. 26., cioè Negare, Dir di no. Antonio da Montefeltro: Proteggimi, signor, da' miei nemici, Difendami tua grazia, te ne prego, Insieme con la patria e con gli amici, E prego che al mio dir non metti niego. (M)

— OPERA = Operare. Lat. operari, efficere. Gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

2 — Mettere in opera = Effettuare. Lat. exsequi. Gr. ἐπιτελεῖν. Bocc. Introd. 11. Il mettevano in opera a lor potere.

3 — Adoperare, Servirsi. Lat. uti. Gr. χρῆσθαι. Ar. Len. 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi che hanno messo in opera.

4 — Ridurre ad atto, ad opera. Vit. SS. Pad. 1. 12. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera. (V) Tes. Br. 1. 6. Siccome a lui piacque (a Dio), mise in opera e in fatto il suo proponimento, e fece il mondo. (N)

5. — * Mettere in opera alcuno = Dargli impiego o commissione di far qualche cosa. Benv. Cell. Vit. t. 3. f. 28. Così passando innanzi parecchi sere, il Duca mi messe in opera dove io cominciai a ritare quei membri che mancarono alle dette figurine. (N)

— ORDINE = Ordinare. Lat. parare, ordinare. Gr. παρασκευάζειν.

2 — Mettere in ordine o a ordine = Preparare, Acconciare. [V. Mettere a ordine.] Lat. parare, instruere. Gr. εὐτρεπίζειν. Ambr. Furt. 1. 3. Va tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

— ORRORE O SPAVENTO * = Inorridire, Spaventare. Bart. As. p. 1. l. 3. §. 49. Era nel fondo della mezza notte, quando si sentì di lontano un improvviso alzar di grida, e un domandar ajuto alla disperata, che mise in tutta la nave orrore e spavento. Segner. Mann. Settemb. 28. 1. E non è questa una decisione da mettere sommo orrore, se non s' interpreta nella più cortese maniera che sia possibile? (N)

— PAROLE* = Voler persuadere altri parlando a far ciò che non vorrebbe. Varch. Ercol. 1. 192. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa che egli fare non vorrebbe, e allega sue ragioni, delle quali colui non è capace, suole spesso avere per risposta: tu ci metti parole tue; a nessuno confortatore non dolse mai testa. (N)

— PAURA = Intimorire. Lat. metum injicere. Gr. δέος ἐνεργάζεσθαί τινι. Amet. 12. Niuno pericolo gli mette paura. E 32. Ricordandola, mi mette paura. Albert. cap. 17. E non solamente l'amistade per paura non si accatta e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. E appresso: Niuna forza d' imperio è tanta, che, mettendo paura, possa bastar lungamente.

— PEGNO = Assicurare con pegno. Lat. pignore securum reddere. Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. Cron. Morell. 315. Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

2 — Scommettere. Fr. Jac. T. 2. 6. 1. Cinque sensi mess' han pegno Ciascun d' esser il più breve. » Borgh. Orig. Fir. 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo e nudo d'ogni appoggio. (V)

— PENSIERO * = Dare apprensione, timore. Buon. Tanc. 4. 3. Con quel pugnale mi mette pensiero. (N)

— PER FATTA ALCUNA COSA = Giudicarla siccome fatta, Ridurre ad atto, ad opera. Vit. Benv. Cell. t. 16. f. 19. Messer Baccio lietamente mi disse: noi ce ne torneremo insieme; e la messe per fatta. (N)

— PER FIL DI SPADA. * Lo stesso che Mettere a fil di spada. V., e V. Filo, §. 25. (N)

— PER LA STRADA. * Lo stesso che Mettere nella strada. V. (N)

— PER LE MANI * = Proporre. V. Mano, §. 114, 22, e V. Mettere mano, §. 10. (N)

— PER NEGLIGENTE e simili = Tacciare di negligente. Borgh. Col. lat. 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l'hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato e sonnacchioso. (V)

— PER SERVIDORE = Porre alcuno al servigio altrui.

2 — * Mettersi per servidore. V. (N)

— PERSONA * = Rifarsi nutrito e florido del corpo. Vit. Benv. Cell. v. 1. f. 273. Costui in que' pochi mesi messe persona, e ristoratosi dallo stento divenne il più bel giovane di Roma. (Pr)

— PER TERRA.* Lo stesso che Mettere a basso, Demolire. Volg. Tit. Liv. l. 2. c. 11. Li poderi furono venduti, la città fu messa per terra. Li consoli si tornaro con trionfo per la grande ira che avevan vendicata. (N)

— PER USCITA, * fig. = Tener per perduto; opposto a Mettere a entrata. S. Cat. Lett. 32. Convienvi dunque fare ragione di aver perduta la vita del corpo, e metterla per uscita. (N)

— PER VIA. * Lo stesso che Mettere per la via. V. (N)

— PIATO = Darsi briga, Prendersi pensiero. Vit. S. Gio. Batt. 197. Alcuna volta si poneva a sedere ec., e tanto si dilettava, comechè fanciullino, che non pareva che mettesse piato di tornare a casa. (V)

— PIEDE, [I PIEDI] = Entrare in alcun luogo. Lat. ingredi. Gr. εἰσβαίνειν. Dant. Inf. 14. 23. Guarda che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. Ar. Len. 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

2 — Metter piede fuori di alcun luogo = Uscirne. Lat. solum vertere. Gr. μετανίστασθαι. Ar. Len. 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

3 — Metter piede addosso a chicchessia, fig. = Signoreggiarlo, Strapazzarlo.

4 — * Mettere un piede in falso. V. Falso sm. §. 4. (N)

— PIEDI A TERRA. * V. Piede. (Gr)

— POCO DA UN TEMPO AD UN ALTRO = Consumar poco tempo. Franc. Sacch. nov. 190. Facendo busso e tumulto e con arme e con bastoni, sì come volessono e rubare e predare ec., e questo facessono per tre volte, mettendo poco dall' una volta all' altra.

— RAGIONE = Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. Lat. perpendere, examinare, calculos ponere. Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. Dial. S. Greg. M. La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò che in que' dì ec. Amm. Ant. 3. 2. 3 La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

— RIMEDIO = Rimediare. Lat. prospicere, consulere, providere. Gr. προνοεῖσθαι. Cron. Morell. 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

— RIPARO = * Riparare. G. V. 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio e riparo a simili casi. (N)

— ROMORE = Far romore, Romoreggiare.

2 — Mettere a romore = Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione. Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. G. V. 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. Fir. As. 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. E 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre e tutta la famiglia.

— SOLFO NELL' ANIMO DI ALCUNO, fig. = Accenderlo a sdegno, ad atti irosi, a calde determinazioni. Pallav. Ist. Conc. 1. 799. Saper gli che mettesse questo solfo nell'animo dell' imperatore, e per qual sinistro fine ec. (Pe)

— SOSPETTO AD UNO* = Farlo insospettire. V. Mettere sospetto. §. 2. (N)

— SOSSOPRA O SOTTOSOPRA = Confondere, Commuovere. Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. Segr. Fior. Cliz. 5. 3.

Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

— SOTTERRA: *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ar. Fur. 28. 100.* Nè men biasmar che l'avaro si debbe, Che il suo ricço tesor mette sotterra. (M)

— SOTTO * = *Sommergere. Dant. Inf. 21.* Ecco uno degli anzian di Santa Zita: Mettetel sotto (*sommergetelo nella pece*), ch' io torno per anche A quella terra che n' è ben fornita. (Br)

2 — * *Ed in senso di* Porre l' agnello, il capretto, il vitello o *simili* a poppare sotto la madre, od a poppare in genere. *Salvin. Odiss. 185.* Ed assiso mugnea pecore e capre, E la prole a ciascuna mise sotto. (Pe)

— SOTTO L' ARMI * = *Ordinare le schiere, Prepararle alla fazione. Davil.* Il governatore andato alla porta nuova verso la mezzanotte, e condottivi i Tedeschi, gli mise sotto l' armi in ordinanza. (Gr)

— SPAVENTO * = *Spaventare. V.* Mettere orrore. (N)

— STRIDA, [UNO STRIDO,] GRIDA *o simili* = *Stridere. Lat.* vociferari, stridere. *Gr.* βοᾶν. *Bocc. nov. 15. 38.* Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Morg. 21. 71.* Ella mettea talvolta certe strida, Che par che dell' Inferno proprio sieno. » *Varch. Ercol. 1. 110.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida' strilli e tifoli, è proprio quello che i Latini dicevano *vociferari,* cioè gridare, quanto altri n' ha in testa ovvero in gola. (N)

— STUDIO * = *Applicarsi, Attendere e simili. Dant. Conv. 3. 12.* Per amor io intendo lo studio il quale io mettea per acquistare l' amore di questa donna. *Vett. Uliv.* Mettendo studio a lodar l' ulivo. *E ivi:* Confortando le genti a mettervi studio e fornirsene più che possono. *Segner. Pred. Pref.* Ho io bensì procurato nell' elocuzione di mettere ogni mio studio ec. (Br)

— SU. *Detto assolutam., vale Mettere fuori danari per giucare. Lat.* ludiariam pecuniam in medium statuere. *Galat. 67.* Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto. (*Qui per similit.*)

2 — Scommettere. *Bocc. nov. 56. 4.* E se egli ce n' è niuno che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri.

3 — [*E variamente.*] *Galat. 42.* Colui che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto il: *non fu così*, e lo: *anzi sta come vi dico io,* nè il mettere su de' pegni.

4 — Mettere su alcuno = *Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro. Lat.* instigare. *Gr.* παροξύνειν. *Tac. Dav. Stor. 3. 320.* Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria e fama. *Varch. Suoc. 5. 1.* Nè il padre o la madre si pensassero che fossi io che lo mettessi su. » *Ed Ercol. 1. 144.* Mettere su uno, o, metterlo al punto, il che si dice ancora metterlo al curro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dovere dire o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo come e' possa e debba o farla o dirla. (N)

5 — Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi. *Franc. Sacch. nov. 52.* E brievemente, e' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto. (B)

6 — Cominciare ad usare, Introdurre. *Lat.* incipere habere, uti. *Gr.* κατάρχεσθαι, ἔχειν, χρῆσθαι. *Menz. sat. 1.* Ed ora ha messo su cocchio e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. (V) *E 2.* E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe sù le commedie e gl' istrioni. (B)

— SUL FATTO ALCUNO = *Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. n. 175.* In una casa sono una brigata che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto. Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino. (V)

— TAVOLA = *Far convito. Lat.* convivium facere. *Gr.* συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov. 59. 3.* Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov. 89. 8.* Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V. 7. 88. 2.* Avea ne' detti tempi in Firenze da 200 cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri e donzelli, che sera e mattina metteano tavola. *Cron. Morell. 290.* Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. Stor. 9. 265.* Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola e vivono splendidamente da gentiluomini. » *Pass. 295.* Spesso far conviti, metter tavole bene imbandite di ricchi vaselli, e molte vivande. (V) *Varch. Ercol. 1. 117.* Per fare spesse volte pasto, che anticamente si diceva metter tavola. (N)

2 — Mettere in tavola = *Portar le vivande in tavola.*

3 — Mettere la tavola = *Apprestar la mensa. Lat.* mensam parare. *Gr.* τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g. 3. f. 5.* Messe le tavole d' intorno alla bella fonte. *E nov. 96. 5.* Essendo le tavole messe allato al vivajo, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

4 — * Far preparar le vivande. *Bocc. g. 5. n. 9.* Tanto ch' io vada a far mettere la tavola. (*V. il luogo.*) (V)

— TEMPO = *Consumare il tempo, Spendere il tempo. Lat.* remittere tempus. *Gr.* ἀναπαύεσθαι. *Cron. Vell. 67.* Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d' andare a' Comuni loro.

2 — Mettere tempo in mezzo = *Indugiare. Lat.* intermittere. *Gr.* διαλείπειν. *Bocc. Vit. Dant. 44.* Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin. 1. 2.* Voglio andar via adesso, chè non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc. 5. 1.* Sempre si vorrebbe far le cose quando l' uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

— TERRORE * = *Atterrire. Lasc. Gigant. St. 103.* Tal che a' Giganti mette gran terrore. (Br)

— TIFOLI. * *Lo stesso che* Mettere strida o stridi. *V.* (N)

— TRA LE MANI * = *Commettere alla cura. V.* Mano, §. 114, 23, e *V.* Mettere mano, §. 8. (N)

2 — * Dare o Consegnare in potere. *V.* Mano, §. 114, 24 (N)

— TROPPA CARNE AL FUOCO * = *Imprendere troppe cose a un tratto. V.* Carne, §. 14. (N)

— TROPPA MAZZA. *V.* Mazza, §. 7.

— UNA CANZONETTA SU LA SAMPOGNA *o simile* = *Accompagnarla col suono, cantandola. Car. Long. Sof. lib. 3. pag. 66. (Firenze 1811)* Dafni . . ., argomentandosi d' imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna, ec. (M)

— UNA PULCE NELL' ORECCHIO *, *fig.* = *Dire una cosa che tenga in confusione e dia da pensare. V.* Pulce. (N)

— UN COCOMERO IN CORPO AD ALCUNO, * *fig.* = *Metterlo in dubbio, in pensiero. V.* Cocomero, §. 4. (N)

— UN TALLO SUL VECCHIO, [*fig.*] = *Ringiovanire. Lat.* juvanescere. *Gr.* ἀκμάζειν. *V.* Flos, 9. *Segr. Fior. Mandr. 5. 6.* Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

— URLI, URLA, UN URLO * = *Urlare, e si dice sì nel proprio come nel traslato. V.* Mettere strida. *Malm. 4. 10.* E mette gridi ed urli sì bestiali. *Bentiv. Teb. l. 1.* Giunta che fu di Citerone in cima E scoprì Tebe, un sì grand' urlo mise... Che ne sonar per molte miglia i lidi. (Br)

— VELA * = *Distender le vele e andar via, Far vela. Bart. Pov. cont. 4.* Già gli pareva metter vela e starsi signore in poppa, con a piè un esercito di marinai ubbidienti al cenno. (Br)

— VIGORE A FARE UNA COSA * = *Porre tutta la forza nel farla. Ar. Fur. 41. 17.* Tre volte e quattro il pallido nocchiero Mette vigor, perchè 'l timon sia volto E trovi più sicuro altro sentiero. (Pe)

— VIRTUDE IN ALCUNO = *Renderlo virtuoso. Lat.* virtutem addere. *Boez. 63.* Or è questa forza ne' magistrati e negli officii, che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizii discaccino? (V)

— VOCE, BOCE. *Lo stesso che* Dar voce. *Lat.* edicere. *Gr.* ἐπαγγέλλειν.

2 — * Chiamare. *Dant. Purg. 19.* Io volsi gli occhi, e 'l buon Virgilio: almen tre Voci t' ho messe, dicea; surgi e vieni. (Br)

METTERE. [*N. pass.*] *Porsi dentro, Inchiudersi. Bocc. introd. 24.* Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno.

2 —* *Talora si tace il verbo che dovrebbe portare appresso secondo il discorso. G. V. 7. 103.* Presono il conte della Marcia e de' più eletti baroni e baccellieri d' arme che fossono in tutta l' oste. . . e misonsi contro l' aguato. (*Cioè*, ad andare contro l' aguato.) (Pr)

3 — *Parlandosi di* vestimenti = *Vestirsi. Lat.* induere. *Gr.* ἐνδύειν. *Bocc. nov. 79. 37.* Mi metterò la roba mia dello scarlatto. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 85.* Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l' abito, e male vive in quello stato, che non è quelli che mai l' abito non si misse. (V)

4 —* *Nel signif. di* Mettere, §. 15, 2. *Dicesi egualmente bene* Mettersi il maschio alla femmina, *che* la femmina al maschio. *Pallad. 4. 13.* Non si mettano (*le vacche*) anzi tre anni al toro. (Pr)

5 — Entrare. *Lat.* ingredi. *Gr.* εἰσβαίνειν. *Dant. Par. 2.* Non vi mettete in pelago; chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son. 240.* Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo? *Bocc. introd. 54.* Con lento passo si misero per un giardino.

6 — Indursi, Muoversi, Imprendere. *Lat.* aggredi. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov. 13. 8.* Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov. 24. 7.* Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov. 25. 2.* Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov. 28. 9.* Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello che io mi metto a far per voi. *E nov. 29. 21.* Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov. 30. 13.* Messosi a cercarla, e ritrovatala ec., la rimenò in Capsa. *Fir. As. 108.* Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E 207.* Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

7 —* Uscire, Spuntare, Comparire. *Bart. As. p. 1. l. 6. §. 26.* Quivi posarono alquanto; e prima che si mettesse l' alba, armati uscirono all' assalto. (P)

8 —* *Dicesi* Mettersi in alcuna cosa *e vale Porsi con impegno a farla. Ar. Rim.* Tu sei per certo di grand' intelletto; In ciò che tu ti metti, esci perfetto. (Br)

2 — *Ed in quasi simile signif. Cavalc. Att. Apost. 161.* Presono per consiglio di pur mettersi, se per alcun modo potessono pervenire a Fenice, e quivi vernare. E mettendoci (*cioè in viaggio*) avemmo grandissime tempestadi. (V) (N)

9 — *Dicesi* Mettersi in alcun luogo *e vale Entrarvi, Incamminarvisi. Stor. Barl. 2.* Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al diserto, e per istare e vivere come eremito. (V)

10 — *Dicesi* Mettersi ad alcuno, *e vale Rimettersi, Abbandonarsi a lui. Vit. SS. Pad. 2. 7.* Quelli benedetti monacelli, che s' erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. (V)

11 — * Interporsi. *Car. Lett. ined. 1. 91.* Ho letto una lettera che scrivete a M. Mattio piena di sdegno e di minacce, ma perchè mi parvero amorevoli, non mi voglio metter tra voi. (N)

12 — Addurre, Recare in mezzo. *Borgh. Col. lat. 396.* Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una. (V)

METTERSI A BATTAGLIA * = *Battagliare. V.* Battaglia, §. 12, *e* Mettersi in battaglia, §. 2. (N)

— A BOTTEGA, * *fig.* = *Mettersi con tutta l' applicazione a far checchessia, Mettersi al punto. V.* Bottega, §. 7. *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 222.* Si mise in tutto e per tutto a bottega per far contro a di me. (N)

— A CAMPO * = *Accamparsi. Ricord. Malesp.* Poi presono Aquino senza contasto, e per forza ebbono la rocca dal re ch' era fortissima: poi si misono a campo a S. Germano. (Gr)

— A CONTO. * *Lo stesso che* Mettersi in conto. *V.* (N)

— AD ASSEDIO O ALL' ASSEDIO * = *Assediare. Simone della Tosa.* I Ghibellini con Tedeschi entrarono in Poggibonzi e il Maliscalco tenne

loro dietro, e posevisi ad assedio. *Sallust. Giug.* In tal modo Giugurta si pose all' assedio della terra. *Bentiv.* Quindi egli tornò ad accostarsi nuovamente a Cambrai, con disegno pure di mettersi a quell' assedio. (Gr)

— A ENTRATA, AD ENTRATA = *Appropriarsi alcuna cosa. Franc. Sacch. nov. 88.* Costoro tutta di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s'avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. (V)

— AD ENTRATA * = *Mettersi in sospetto e simile. V.* Entrata, §. *8.* (N)

— A ERBA O IN ERBA = *Pascersi d' erba, Aderbarsi. Lib. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

— AFFANNO = *Affannarsi, Affliggersi. Lat.* animo angi, afflictari. *Ar. Fur. 30. 38.* Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh! non per dio, di così lieve cosa. (M)

— A FORTEZZA = *Fortificarsi. Lat.* se munire. *Gr.* κρατύνειν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono che'Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo e a piedi ec., e misonsi a fortezza.

— A FUOCO LE VIVANDE *o simile* = *Porre le vivande a fuoco per cuocerle. Supp. 5. 3.* A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola.

— A GAMBE = *Fuggire. Car. Long. Sof. 71.* Dafni non potè aver tanta pazienza *(di contar le dramme)*; e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe per trovar Driante. (M)

— A GUADAGNO * = *Guadagnar di peccato. V.* Guadagno, §. *8*, 2. (N)

— AL DISPERATO * = *Disperarsi. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 188.* Questa lite mi dava grandissimo affanno e toglievami tanto tanto tempo che più volte mi volsi mettere al disperato per andarmi con Dio. (N)

— ALLA CAMPAGNA * = *Incominciare la guerra campale, che dicesi anche* Uscire alla campagna. *Davil. Stor.* Conosceva essere necessario di mettere insieme le forze de' Collegati, per opporsi . . . se il re con un grosso esercito si mettesse alla campagna. (Gr)

— ALLA CONTESA * = *Impegnarsi nella contesa. V.* Contesa, §. 3. (N)

— ALLA FORTUNA = *Correr la sorte. Pecor. g. 8. n. 2.* Per nôi fa la battaglia ec., e di mettersi alla fortuna. (V)

— ALLA MEMORIA * = *Imparare. V.* Memoria, §. 17, 2. (N)

— ALLA MORTE = *Arrischiare la vita. V.* Mettersi a morte, §. 2. *Lasc. Parent. 4.* 7. Io sono uscito fuori per mettermi alla morte, e fargli certa la servitù mia. (V)

— ALLA VIA, [IN VIA] = *Inviarsi. Lat.* iter arripere. *Gr.* ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Pist. 63.* Nella notte passata fu più leggiere il vento, ec.; perchè non ti mettesti alla via? *Stor. Barl. 105.* Egli e la sua compagnia si misono alla via per andare al suo padre. (V)

— ALLE MANI DI ALCUNO. * *Lo stesso che* Mettersi in mano di alcuno. *V.* Mano, §. *98*, *5.* (N)

— ALL' INCHIESTA * = *Andare in traccia, ed anche Mettersi all' impresa. V.* Inchiesta, §. 5. (N)

— AL NIEGO = *Prepararsi a dare la negativa di una cosa di cui s' aspetti di essere pregato. Dant. Purg. 17.* Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. (M)

— AL SOLDO * = *Assoldarsi. V.* Soldo. (Gr)

— AL TORNO, * *fig.* = *Esaminare, Discutere alcuna cosa. Pallav. Ist. Conc. 1. 797.* Tutto l'esempio del decreto . . . a molti dispiaceva, e come oscuro, e come troppo carico di ragioni, e per altri rispetti: Onde fu statuito che si mettesse di nuovo al torno. (Pc)

— AL VISO: * *Detto di schioppo, o simile* = *Spianarlo contro l' obbietto che si vuol percuotere, fermandone il calcio alla spalla, onde accostarlo al viso per pigliar la mira. Detto anche* Mettere a viso. *V. Benv. Cell. Vit.* Io dissi: Quel po' del capo solo basterebbe a me per ammazzarlo; se m'aspettassi solo ch'io mi mettessi al viso il mio stioppo, io l' investirei certo. (Gr)

— A MORTE, ALLA MORTE = *Ammazzarsi. Cavalc. Pungil. 26.* Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. (V)

2 — * Mettersi a morte *vale anche Andare incontro alla morte. Volg. Tit. Liv. l. 16. c. 14.* Elli dicevano: noi combattiamo di fuori, e mettiamci a morte per la libertade e per lo imperio di Roma, quando noi torniamo siamo presi ed imprigionati. (N)

— A NON CALERE * = *Non far conto. G. V. 10. 7.* Ma però niente valse e della moglie e figliuolo si mise a non calere. (Pr)

— A ORDINE; * *lo stesso che* Mettersi in ordine. *V. e V.* A ordine, § 3 (N)

— A PARTITO CON UNO = *Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. Franc. Sacch. nov. 34.* Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di saldo, ec. (V)

— A RISCHIO = *Arrischiarsi. Fr. Giord. 96.* Vedete a rischio che si misero. (*Nota modo strano, in vece di* Vedete rischio a che si misero.) (V)

— A SAPERE = *Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. Vit. S. Gio. Batt. 238.* E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n'udia, ec. *(Era la druda d'Erode, che spiava de' fatti di S. Gio. Batt.)* (B)

— AVANTI, O INNANZI = *Procedere, Andare avanti. Bocc. g. 2. n. 5.* Or via, mettiti avanti; io ti verrò appresso. (V)

— A VOLO * = *Levarsi a volo, Sollevarsi. Chiabr. Rim.* Ma la donna crudel si mise a volo *E altrove:* Ratto si mise a volo; e si condusse Sopra le piaggie dell' etereo polo. (Br)

— COLL' ARCO DELLA SCHIENA O STIENA. *Lo stesso che* Mettersi coll' arco dell' osso. *V.* Arco, §. 5, *4.* (N)

— COLL' ARCO DELL' OSSO = *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* [*V.* Arco, §. 5, 3.] *Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* διατείνεσθαι. *V. Flos*, *294.*

— CONSIGLIO IN ALCUNO * = *Usar provvedimento, riparo. Sen. Pist. 29.* Io non sono ancora disperato del nostro amico Marullino, perocchè si potrà correggere ancora, se sanza tardare si mette consiglio in lui e se gli porge la mano. (Pr)

— DA BANDA * = *Mettersi in luogo spartato. V.* Banda, §. 11. (N)

— DIETRO * = *Seguitare, Inseguire. V.* Dietro, §. *14.* (N)

— DIETRO [LE SPALLE], ALLE SPALLE = *Non curare. Red. Cons. 1. 100.* Ed io dissi apertamente a S. Sign., che questo non era male di trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle.

— FREDDO * = *Cominciare a far freddo. Car. Am. Past. lib. 3.* Fatto giorno, si mise un gran freddo, con una borea, che ogni cosa bruciava. (Br)

— IN ARME * = *Prepararsi, Apprestarsi a combattere, Impugnar l'arme. V.* Arme, §. 33. *Davil. Stor.* Espugnati i borghi per ogni parte i capitani contennero con grandissima costanza i soldati, che non discorressero a saccheggiare confusamente, sin che entrata la cavalleria, non si mettesse in arme per reprimere quelli che avessero ardito di sortire dalla città. (Gr)

— IN ASSETTO * = *Mettersi in ordine. V.* Assetto, *sm.* §. *4. Lasc. Cen. 2. nov. 7. 168.* Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni. (B)

— IN ATTO * = *Principiare a fare. V.* Atto, *sm.*, §. *13.* (N)

— IN AVVENTURA = *Arrischiarsi. Bocc. g. 8. n. 10.* Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. (V)

— IN BATTAGLIA * = *Schierarsi, Ordinarsi in battaglia. Cinuz.* Ordinare che il restante dell' esercito, così di cavalleria, come di fanteria si metta in battaglia e in isquadroni nella piazza d' arme. (Gr)

2 —* Mettersi a battaglia *o* alla battaglia *o* nella battaglia = *Dare o Far battaglia. Ricord. Malesp.* Contro al comandamento del re Carlo . . . che per niun modo nè caso che occorresse si mettesse a battaglia. *Ed altrove:* In sulla piazza di Modona si misono alla battaglia contro a' Ghibellini. (Gr)

— IN BUSCA DI CHECCHESSIA * = *Andarne in cerca. Chiabr. Rim.* Uscirà d'Inghilterra alcun Milorte, E metterausi in busca delle flotte. (Br)

— [IN CAMMINO, IN VIA = *Incamminarsi, Avviarsi.*] *Bocc. nov. 18. 34.* Perchè messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne.

— IN CARICA * = *Ritirarsi di galoppo dalla faccia del nimico; ma si dice soltanto della cavalleria. Melzo.* Incontrata nell' entrare in un villaggio, una compagnia di corazze, si mise in carica ordinatamente; ma dopo essersi ritirato per qualche spazio, riconobbe di non esser seguitato. (Gr)

— IN CONCETTO DI EC. * = *Acquistar riputazione di ec. V.* Concetto, §. *14.* (N)

— IN CONOSCENZA * = *Farsi conoscere, Rendersi noto, famigliare. Bart. As. part. 1. lib. 5.* §. 2. E senza frapporre indugio, messisi in conoscenza de' padri, fu accettato fra' nostri. (P)

— IN CONTO O A CONTO = *Computare, Conteggiare. M. V. 8. 106.* Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree e buone fortune. *Franc. Sacch. Op. div. 106.* Non mancando con questo peccato, non si mette a conto la natività sua con quelli che nati sono delle femmine.

— IN CUORE, [IN CORE] = *Persuadersi, Deliberarsi.* [*V.* Cuore, §. 37.] *Ar. Fur. 43. 183.* Di non partirsi quindi in cor si messe.

2 — * Mettere in grazia, in fantasia. *Vit. SS. Pad. 2. 61.* Misesi in cuore a una vergine santa ec., sì ch' ella cominciò a dimostrare amore. (V)

— IN CURA * = *Mettersi in curiosità. V.* Cura, §. 5. (N)

— IN DOSSO = *Vestirsi. Lat.* se se induere. *Gr.* ἐνδύεσθαι. *Burch. 2. 3.* Ispacciati; sta su; mettiti in dosso.

— IN EFFETTO. * *Lo stesso che* Mettere ad effetto. *V. Ar. Fur. 5. 19.* Acciò dunque il voler del ciel si metta In effetto per te, che di Ruggiero T' ha per moglier fin da principio eletta, Segui animosamente il tuo sentiero. (P)

— IN FUGA * = *Fuggire. V.* Fuga, §. *1*, 2. (N)

— IN GUARDIA * = *Prepararsi alla difesa; ed è termine della scherma. V.* Guardia, §. *28.* (Gr)

— IN INDUGIO. * *V.* Mettere ad indugio. *V. Volg. Tit. Liv. l. 3. c. 9.* La legge Terentilla si messe in indugio per lo ingegno dei padri. (N)

— IN MANO * = *Dare, Consegnare. V.* Mano, §. *114*, 3. (N)

— IN MARE = *Gittarsi nel mare. Cavalc. Att. Apost. 165.* Comandò che quegli che sapeano notare si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole, ec. (V)

— IN MENTE * = *Mandare alla memoria. V.* Mandare, §. 27. (N)

— IN MOLLE = *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare. V.* Molle. *Lat.* in aquam infundere. *Gr.* εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Cant. Carn. 187.* Sceglìesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra.

— INNANZI. *Lo stesso che* Mettersi avanti. *V. Bocc. g. 8. n. 4.* L'un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si dirizzò verso la camera, dove messer lo proposto giaceva (V)

2 — *E coll' acc. di cosa. Segner. Mann. Lugl. 5. 3.* Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. (V)

3 — Mettersi innanzi *vale anche Cacciarsi innanzi. Lat.* trudunt res ante ruuntque, *Lucrez. G. V. lib. 11. c. 1.* Divellendo alberi *(Arno)*, e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino, ec. (V)

4 — * Mettersi innanzi alcuno = *Farselo andare avanti. Stor. Barl.* 2. Prese la moglie e li figliuoli e miselisi innanzi, e andossene. (V) *Dant. Purg. 33.* Poi le si mise innanzi tutti e sette. (N)

— IN ORDINANZA: * *Dicesi dello schierare i soldati, l' esercito. Bentiv. Ist. Fiand.* Onde chi può dubitare di noi che i nemici al primo lampo delle nostre armi non debbano mettersi in fuga piuttosto che in ordinanza? (Gr)

— IN ORDINE, A ORDINE = *Prepararsi, Acconciarsi*, [*Disporsi in ordinanza.*] *Fir. As 112.* I ladroni levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite.

2 —* Porsi in assetto, Accomodarsi. *Lasc. Cen. nov. 7. 169.* Lamberto, che già s'era messo in ordine, avendo la chiave, con i compagni alla camera dove aspettava il pedante, se ne venne. (B)

— IN PAROLE = *Parlare. Fr. Giord. 120.* E però non mi mise in più parole . . ., che non erano mestieri. (V)

— IN PERDERE ALCUNA COSA, * *cioè in pericolo di perderla. Caval. Frutt. Ling.* 282. Li vassalli e sudditi delli Tiranni del mondo si mettono in perdere l'anima ed il corpo, per vendicare le ingiurie di questi loro signori. (V)

— IN PUNTO = [*Mettersi in ordine, Prepararsi.*] *Cron. Morell.* 286. E comandato che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

— IN VIA = *Incamminarsi, Mettersi in viaggio. Bocc. g. 8. n. 4.* Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via. (V) *E Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co' caprari, quattro para di buoi, vesti per la'nvernata, e la moglie libera; e ciò fatto, si misero in via con molti cavalli. (M)

— IN VOLTA * = *Fuggire. G. V.* 12. 76. Gli Scotti dal subito assalto dubitandosi che gl' Inghilesi non fossono in maggior quantità di gente, si misero in volta e furono sconfitti. (P)

— LA GIORNEA, * *parlandosi del Sole fu detto in ischerzo per Grandemente infocarsi. V.* Giornea, §. 6. (N)

— MORTO, *parlando di corpo = Stendersi. Vit. S Franc.* 238. Confessato ch'ebbe il peccato, il corpo si mise morto *(si stese)* com'era prima, e quell'anima fue al prete, liberata da quella grave sentenzia. (V)

— NELLA BATTAGLIA *od* ALLA BATTAGLIA O IN BATTAGLIA O A BATTAGLIA = *Fare a combattere, Prender parte alla battaglia, Entrarvi. V.* Battaglia, §. 12. (Gr) (N)

— NELLA QUALITA' O NELLA NATURA DI ALCUNA COSA * = *Trasmutarsi in quella. Sen. Pist.* 112. Neuna vite si può innestare s' ella è vecchia e rosa, o debile e sottile. Ella non riceverà il tralcio che vi si vorrà su innestare o ella no'l nutricherà e no'l giugnerà seco, e non si metterà nella sua qualità nè nella sua natura. (*Il lat. ha :* in qualitatem ejus naturamque transibit.) (Pr)

— NEVE = *Cader neve dal cielo, Nevicare. Lat.* ningere. *Gr.* νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

— OGNI COSA IN SUL TAVOLIERE, * *fig.* = *Porre in rischio tutto il suo, le proprie facoltà. Car. Lett. ined.* 3. 189. Giudicò che gli si debba far largo per tutto perchè se ne vada. .. e che con ogni poco di sinistro che venisse de le genti che ci sono, si metterebbe ogni cosa in sul tavoliere. (Pe)

— PENSIERO = *Pensare, Darsi pensiero. Car. Long. Sof.* 79. Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s' avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui. (*Nota quel* di *avanti il* come.) (M)

— PER MORTO = *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 10. Gettan le turbe dall'eccelse cime E merli e torri, e si metton per morte. (M)

— PER OGNI VIA * = *Tentar tutti i modi. Stor. Semif.* 33. Vedendo gli Sanesi come . . . troppo di forza e podere avevano cresciuto, si si messero per ogni via a vedere di tale effetto sconciare. (V)

— PER SERVIDORE = *Andare a servire altri. Lat.* alicujus se in servitutem dare. *Gr.* εἰς δουλείαν ἑαυτόν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

— RIMEDIO = *Rimediarsi. Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze.

— SOTTO = *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra. Lat.* obruere. *Gr.* καταβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò che si trova innanzi.

— SOTTO I PIEDI, [SOTTO A' PIEDI] ALCUNA COSA = *Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

— STUDIO * = *Applicarsi, Attendere e simili. Dant. Conv.* 3. 12. Lo studio che si mette in acquistare un'amistà. (Br)

— SULLA DIFESA: * *Dicesi di Esercito o di Capitano, che cessando dall'offendere il nemico, si restringa in sito vantaggioso per difendersi. Bentiv. Ist. Fiandr.* Levossi di là intorno poi don Giovanni, e prese risoluzione di mettersi totalmente sulla difesa in un sito forte, che unisse gli alloggiamenti del suo esercito con la città di Namur. (Gr)

— SULL' IMBROCCATA : * *Modo di dire degli schermidori, ed è una Spezie di guardia col pomo più alto della punta.* (A) (Gr)

— SUR UN FILO * = *Pigliare un tenore di vita. V.* Filo, §. 10. (N)

— TRA CARNE E UGNA. *V.* Carne, §. 19.

— VENTO, [UN VENTO] = *Cominciare a soffiare o a tirare il vento. Lat.* ventum flare incipere. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso. » *Car. Am. Past. lib.* 2. In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare. *E lib.* 4. La notte seguente mettendosi vento di pelago, verso il lito risospinta *(la nave)* urtò ec. (Br)

METTIDORO. (Ar. Mes.) Met-ti-dò-ro. *Add. e sm. comp. V. e di* Mettiloro. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

METTILORO. (Ar. Mes.) Met-ti-lò-ro. [*Add. e sm. comp.*] *Chi mette a oro o indora* [*colla foglia dell' oro. Dicesi anche* Mettitor d'oro.—, Mettidoro, *sin.*] *Lat.* inaurator. *Gr.* χρυσοχόος. *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTIMASSARE, * Met-ti-mas-sà-re. *Add. e sost. com. comp. indecl. Mezzano che colloca massare al servigio. Garz. Piazz. Berg.* (O)

METTITORE, Met-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Mettere.] *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T'abbarbaglian villani.

2 — * Colui che mette al lotto *e simili. Fag. Rim.* Metteran tutti e dame e cavaglieri: De' mettitori ne vuol avanzare. (A)

3 — *Dicesi* Mettitore di falsi, [mali] o malvagi dadi, *Chi giuoca a dadi di vantaggio. Lat.* subdolus talorum jactator. *Gr.* ὑποδολίως στραγαλίζειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.

4 — (Ar. Mes.) Mettitor d'oro; *lo stesso che* Mettiloro. *V. Vasar.* Avendo sempre intorno ec. ricamatori, pittori, mettitori d'oro, ed altri simili artefici. (A)

METTITRICE, * Met-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Mettere. *Che mette. V. di reg.* (O)

METTITURA, Met-ti-tù-ra. [*Sf.*] *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vajo, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. (*Cioè*, per la manifattura del mettere e accomodar dette pelli.)

METUALI. * (Geog.) Me-tu-à-li. *Popoli della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

METULO. * (Geog.) Mè-tu-lo. *Lat.* Metulum. *Antica città de' Japidi, oggi* Medling. (G)

METZ. * (Geog.) *Lat.* Divodurum, Mediomatrici o Mediomatrices, *indi* Mettis o Metae, *ed anche* Divodurus Mediomatricum, Divodurum Mediomatricorum, Civitas Mediomatricorum. *Città di Francia capitale del dipartimento della Mosella.* (G)

MEU. (Bot.) Mè-u. [*Sm.*] *Sorta d' erba detta oggi anche* Finocchiana, *che nasce in luoghi alpestri. Lat.* meu. *Gr.* μῆον. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta che produce il gambo e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

MEULAN. * (Geog.) *Lat.* Mellentum, Medlintum. *Città di Francia nel dipartimento di Senna e Oisa.* (G)

MEULIVIACO. * (Mit.) Meu-li-vi-à-co. *Nome di un dio ignoto, che leggesi in una iscrizione trovata nella Spagna, e riportata dal Muratori.* (In celt. *meu* mio, e *llyvyd* signore, governadore, piloto.) (O)

MEURI, * Mè-u-ri. *N. pr. m. Lat.* Meuris. (Dal celt. *meur* grande.) (B)

MEURS. * (Geog.) Mè-urs. *Lat.* Meursius. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Cleves.* (G)

MEURTHE. * (Geog.) *Lat.* Morta. *Fiume e dipartimento di Francia.* (G)

MEUSIMO, * Me-ù-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Mehusim. (Dall'ebr. *mesciamma* stupore, ammirazione.) (B)

MEVANIOLA. * (Geog.) Me-va-ni-ò-la. *Ant. cit. d'Italia nella Romagna.* (G)

MEVANIA. * (Geog.) Me-và-ni-a. *Antica città d'Italia appartenente agli Olumbri, oggi* Bevagna. (G)

MEVE, * Mè-ve. *Pronome personale. V. A. e idiotismo toscano. V. e di'* Me. *Rim. Ant. Guitt. (V. la nota 263. Guitt. Lett.)* E se Madonna amasse in voi E voi meve, Se fosse nève Foco mi porria. *Rim. Ant. Ciulo dal Camo.* Se di meve trabagliati, Follia lo ti fa fare. *Rim. Ant. Dant. da Majan.* 80. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvene. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza Mi mostra ec. (V)

MEVELEVI. * (Mit. Maom.) Me-ve-lè-vi. *Ordine di Dervicci, così detti da Meveleva che ne fu il fondatore.* (Mit)

MEVIA, * Mè-vi-a. *N. pr. f. — Donna dissoluta ricordata da Giovenale.* (Mit)

MEVIO, * Mè-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Mevius. (In celt. *meu* briaco, e *mew* ozioso.) — *Cattivo poeta del secolo d' Augusto, tanto spregiato da Orazio.* (B) (Mit)

MEZABBO, * Me-zàb-bo. *N. pr. m. Lat.* Mezaab. (Dall'ebr. *mizbeahh* altare.) (B)

MEZAI. * (Geog.) Me-zà-i, Mazei. *Antichi popoli dell' Illiria.* (G)

MEZE. * (Geog.) Mè-ze. *Città di Francia nel dip. dell'Herault.* (G)

MEZEN. * (Geog.) Me-zèn. *Fiume e città della Russia europea nel governo di Arcangelo.* (G)

MEZIA. * (Arche.) Mè-zi-a. *Nome di quella porta di Roma ch'era anche detta* Esquilina. (O)

MEZIERES. * (Geog.) Me-ziè-res. *Lat.* Maceriae. *Città di Francia, capitale del dipartimento delle Ardenne.* (G)

MEZILOTHAIM. * (Mus.) Me-zi-lo-thà-im. *Sm. Parola ebraica con cui dinotavansi certi campanelli, di cui erano forniti i timpani degli antichi Ebrei.* (O)

MEZIO, * Mè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Metius. (Dal gr. *metiois* potente in consiglio. In celt. *met* diviso, tagliato, separato. In altro dialetto della stessa lingua *meth* grosso, grasso.)—Suffezio. *Secondo dittatore d'Alba, fatto morire da Tullo Ostilio.* — Tarpa. *Uno de' cinque giudici, istituiti da Augusto, per decidere sul merito delle opere poetiche prima che fossero pubblicate.* (B) (Mit)

MEZONEURON. * (Bot.) Me-zo-ne-u-ròn. *Sm. Lat.* mezoneuron. (Da *mezon* per *meizon* o sia *mizon* maggiore, comparat. di *megas* grande.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, stabilito da Desfontaines, denominandole così dalla maggior nervatura del legume; hanno il calice diviso in cinque parti colla lacinia infima massima, la corolla di cinque petali, gli stami incurvi, ed il legume membranoso indeiscente co' semi attaccati al lato interno della maggior nervatura.* (Aq) (N)

MEZUZOTH. * (Mit. Ebr.) Me-zu-zòth. *Sm. Nome che davano gli Ebrei a certi pezzi di pergamena rotolata, sulla quale stavano scritti i precetti del decalogo e pochi altri versetti del* Deuteronomio, *non meno che la parola* Sciadai, *uno de' nomi di Dio. Pongono tale rotolo alle porte delle case, delle camere, de' luoghi frequentati, e lo toccano in passando, indi si baciano il dito.* (Ber)

MEZZA, Mèz-za. *Sf. Posto assolutamente s'intende* [*propriamente Il Mezzo dell' ora che corre; ma in Firenze*] *s'intende per le Tre ore e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

2 —* *Detto anche di* Metà di peso *o simile. Bemb. Stor.* 69. Che a sei loro figliuoli una libbra e mezza d'oro per ciascuno si dovesse dare. *Galil. lett. a Piccheno 16 Novemb.* 1607. Sia attaccato libbre 6 e mezza di qualsivoglia materia, e credo ec. che le libbre 6 e mezza fussero pesate alla grossa ec. *Red. lett.* 454. (*Ediz. Fior.* 1724) Se ne pigli ec. la seconda mattina una libbra e mezza. *E* 268. Ana dramme una e mezza. *E* 120. *Recipe* Tartaro di vin bianco polverizzato once mezza. (N)

MEZZABARBA, Mez-za-bàr-ba. *Add. e sm. comp. Che ha barba sol per metà, Di mezza barba. Salvin. Teocr. Idill.* 6. Dameta già, ed il bifolco Dafni ec., Un di lor rosso, è mezzabarba l'altro. (A) (B)

MEZZABBRACCIAFUSTO. (Bot.) Mez-zab-brac-cia-fù-sto. *Add. e sm. comp. V.* Abbracciafusto. (A)

MEZZACULII. * (Mit. Maom.) Mez-za-cù-li-i. *Filosofi maomettani, i cui sentimenti sono direttamenti opposti a quelli de' Malumigi.* (Mit)

★

Mezzado. (Archi.) Mez-zà-do. *Sm. Camera d'inferior piano. Lo stesso che* Mezzanino. *V. Guarin.* (A)

Mezzadria. (Leg. e Agr.) Mez-za-drì-a. *Sf. Società. Quel contratto con cui si dà un podere, o altro, col carico di lavorarlo o coltivarlo, ritirando dal socio, o mezzadro, la metà o una porzione del prodotto.* (Ga)

Mezzadro. (Leg. e Agr.) Mez-zà-dro. *Add. e sm. Socio. Colui che prende a mezzadria un campo, un podere, o altro, coll' obbligo di lavorarlo e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno.* (Ga) *Murat. Fil. Mor. p. 44. Berg.* (O)

Mezzajuolo. (Leg. e Agr.) Mez-za-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte. Lat.* partiarius, colonus partiarius. (Trovasi negli ant. monumenti *mezajolus* per gastaldo: e deriva, secondo il Bullet, da *mes* o *maes* campagna.) » *Soder. Colt. 24.* È ben vero che le vigne ogni dì vengono a noja a' mezzajuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino ec.: ma chi le lascia a grido di villani, getta via la spesa. (V)

Mezzalana. (Ar. Mes.) Mez-za-là-na. [*Sf.*] *Sorta di panno fatto di lana e lino.* [*Dicesi anche* Accellana.] *Lat.* pannus partim e lana, partim e lino confectus. *Gr.* ἡμιέριον. *Malm. 12. 33.* Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavi di mezzalana. » *Minucc. ivi: Mezzalana.* Tela fatta di lino e lana, che in una sola parola si dice anche *accellana*, quasi *accia e lana*; roba assai da' nostri contadini. (A)

Mezzaluna. (Milit.) Mez-za-lù-na. *Sf. comp. che scrivesi anche* Mezza luna. *Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino che si colloca innanzi alla cortina, ed è talvolta munita di due aloni o fianchi. Davil.* Il conte di Mongomerì aveva a mezzo il colle fabbricata una mezza luna di terreno, la quale con le spalle alla fortezza, e con la fronte rivolta alla campagna fiancheggiasse le mura della città. *Tensin.* La mezza luna essendo da principio fatta tonda, fu così chiamata dalla similitudine che aveva con la mezza luna. *Montecucc.* Intanto l' inimico diede un furioso assalto alla mezza luna del forte. (Gr)

2 —* *È anche nome d'Ordinanza della cavalleria ne' secoli* XVI *e* XVII, *colla quale si distendevano due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo. Melzo.* Nel formar la mezza luna dee il capo avvertire di piegare e far torcere le compagnie in forma più o meno curva, secondo la qualità del sito. *Davil.* Ai due squadroni di mezzo, i quali facevano il fondo della mezza luna, comandava il Re, ed il Principe di Condè. (Gr)

Mezzamosca. (Zool.) Mez-za-mó-sca. *Sf. Nome che si dà in Toscana ad una specie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino e di nero. V.* Gabbiano. (A)

Mezzana. (Ar. Mes.) Mez-zà-na. [*Sf.*] *Sorta di mattone, col quale principalmente s' ammattonano i pavimenti.* [*Così detto perchè è di grossezza media tra il mattone e la pianella.*] *Ricett. Fior. 100.* Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane e di embrici. *Benv. Cell. Oref. 125.* Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.» *Baldin. Voc. Dis.* Una sorta di mezzane, che è la migliore, si fabbricano a Campi (luogo discosto a Firenze per la parte occidentale da cinque miglia) onde hanno preso il nome di campigiane; della medesima qualità ancora se ne fanno a Signa e ritengono il nome di campigiane, perchè sono in tutto simiglianti a quelle nella bontà e nella misura. Queste campigiane sono ottime per archi e volte, e per far pavimenti, ma per quest' ultimo lavoro vanno arrotate. (N)

2 — *T. di magona. Ferraccia della specie delle bullette.* (A)

2 — (Mus.) *Nome di una corda del leuto, del violino, ed altri simili istrumenti,* [*la quale sta in mezzo alle altre.*] *Lat.* chorda media, intermedia. *Gr.* νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an. 150.* Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino che dicesi la mezzana.

3 — (Marin.) *Nome della vela che si spande alla poppa del navilio. Lat.* epidromus. *Gr.* ἐπίδρομος. *Morg. 20. 35.* Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

2 — Albero di mezzana: *È il nome di quello degli alberi di una nave, ch' è più verso l' indietro, ed è minore degli altri; ed è pure il nome del di lui guernimento.* [*V.* Albero, §. 5.] (S)

Mezzanamente, Mez-za-na-mén-te. *Avv. Mediocremente. Lat.* mediocriter. *Gr.* μετρίως. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Cr. 2. 22. 7.* Nell' umida ovvero bassa *(terra)* si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br. 7. 5.* L' opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù e del meno. *Pallad. Ottob. 13.* Se ve n' ha abbondanza, scemane bene; e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo. » (*L'edizione di Verona 1810 ha:* Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il mele; guardando, se ve n'è abbondanzia, scemarne bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo; e l'altra metà lasciare per sostentar l' api di verno.) (B)

Mezzananza,* Mez-za-nàn-za. *Sf. V. A. V. e di* Mezzanità. *Comm. Dant. Par. 12. Proem.* La settima è, che predicando mezzananza s' osservi. (N)

Mezzanatrice,* Mez-za-na-tri-ce. *Add. f. V. A. V. e di* Mediatrice. *Comm. Dant. Par. 25. Proem.* La seconda, circa la mezzanatrice Vergine Maria. (N)

Mezzane. (Marin.) Mez-zà-ne. *Sf. pl. Quei pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri o serrette delle stesse boccaporte.* (S)

Mezzanetto, Mez-za-nét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Mezzano. [*Men che mezzano.* —, Mezzanino, *sm.*] *Benv. Cell. Oref. 64.* In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova. » *Bemb. Lett. 5. n. 228.* Che non siano grandi (*le candele*), ma mezzanette, da poter entrar nelli miei candelieri. (N)

Mezzanezza, Mez-za-néz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Mezzanità. *Sen. Pist. 116.* Io non veggio come mezzanezza d' infertà potesse esser buona, nè utile. » (*Questo esempio è ripetuto qui sotto alla voce* Mezzanità. *Non essendo mezzanezza da alcun altro esempio ajutata, ha tutto l' aspetto di voce falsa.*) (M)

Mezzania. (Ar. Mes.) Mez-za-nì-a. *Sf. Si dice al corallo minore di tutti, e fassene l' assortimento come degli altri, formando i mazzi di sei libre, composti di cinquantaquattro fila.* (A)

2 — (Marin.) *E' quella parte della galea, ch'è dall' albero di maestra sino al banco della dispensa.* (S)

Mezzanino. (Archi.) Mez-za-nì-no. *Sm. Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani.* —, Mezzado, *sin. Bald. Dec.* Scaletta che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. (A)

2 — *Fig.* Ricettacolo. *Magal. Lett.* (A)

2 — (Marin.) *La costa maestra, la maggiore di tutte le coste, la quale si colloca verso il mezzo del bastimento, alquanto più verso poppa.* (S)

2 — *Così anche dicesi la fune che è nel mezzo della tenda, ed è sorretta da' puntelli.* (S)

Mezzanino. *Add. m. dim. di* Mezzano. *Lo stesso che* Mezzanetto. *V. Bellin. Bucch. 195.* E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l' acqua v' era, ec. (A) (B)

Mezzanità, Mez-za-ni-tà. [*Sf. ast. di* Mezzano *add.*] *Mediocrità, cioè Il mezzo tra 'l poco e 'l troppo.* —, Mezzanitade, Mezzanitate, Mezzanezza, Mezzananza, *sin. Lat.* mediocritas, modus. *Gr.* μετριότης. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam. 53.* Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

2 — * Uscire dalla mezzanità, *cioè Da uno stato di mezzo, di moderazione, o simili. Pallav. Ist. Conc. 1. 256.* Violentava il Papa ad uscire dalla mezzanità nella quale s' era contenuto un pezzo, ed avrebbe desiderato di perseverare. (Pe)

2 — *Ast. di* Mezzano *sost.* Intercessione, Interposizione. *Lat.* mediatio. *S. Agost. M. V. 11. 32.* La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp. 3. 83.* Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore ec., si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani. *Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro i quali mostrano di poter molto apporre.» (*L' ediz. di Firenze 1815 a pag. 10 ha:* Nè non si troverà niuno che dia, quando ec., i quali mostrano di potere molto appo te.) (B) *Pallav. Ist. Conc. 1. 471.* Violava la tregua stabilita con la mezzanità del Papa. (Pe)

3 — [Ruffianeria.] *Zibald. Andr. 139.* Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo. » (*Si parla de' nefandi amori di Pasifae.*) (M)

Mezzano, Mez-zà-no. [*Add. usato in forza di sm. parlando di Persona.*] *Mediatore che tratta negozio tra l' una persona e l' altra. Lat.* intercessor, mediator. *Gr.* μεσίτης. *V. Flos, 16. Bocc. nov. 64. 13.* Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V. 1. 94.* Non ebbe altro legame, che la fè, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf. 8.* Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l' autore e li demonii, pare volere menarsi » *Pallav. Ist. Conc. 2. 410.* Scrisse al Pontefice con pregarlo della sua confermazione. . . ., adoperando in ciò per mezzano il Polo. (Pe)

2 —* Onde Mettere mezzani a uno = *Interporre mediatori. Vasar. Vit.* Messono mezzani a Filippo, che ritornerebbero volentieri. (A)

2 — Ruffiano. *Lat.* leno. *Gr.* προαγωγεύς. *Bocc. nov. 23. 5.* Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Fir. Disc. an. 38.* Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi.» *Car. En. lib. 4. v. 934.* Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole e mezzana (B)

3 — Di mezzana età. *Lat.* mediae aetatis. *Gr.* μεσῆλιξ. *Tesorett. Br. 5. 24.* Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante?» *Franc. Barb. Reggim. donn. pag. 11. (Roma 1815.)* E como s'ella è vecchia, E como s' è mezzana, E como s' ella giovane rimane, ec. (B)

Mezzano diff. da *Sensale* e da *Mediatore.* Queste voci sono sinonime quando valgono Colui che tratta negozio tra l' una persona e l' altra. Ma in ciò differiscono tra loro, che *Mediatore* significa ancora *Intercessore*, *Sensale* è particolarmente chi s' intromette tra il venditore e il compratore, e *Mezzano* usasi più comunemente nel senso di *Ruffiano.*

Mezzano. *Add. m. Di mezzo. Lat.* medius. *Gr.* μέσος, μέτριος. *Bocc. Introd. 13.* Servavano tra questi due, di sopra detti, una mezzana via. *Dant. Purg. 29. 110.* Ed esso tendea sù l'una e l' altr'ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Com. Inf. 29.* Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap. 1.* La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo. (*Cioè, moltiplica i capelli.*)

2 — Mediocre. *Lat.* mediocris. *Gr.* μέτριος. *Vit. SS. Pad. 2. 34.* Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria e mezzana astinenzia. *Sallust. Jug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr. 8. 2. 1.* Primieramente si misura lo spazio del terreno che si dee al verzier deputare, secondo la facultà o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim. 45.* Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

Mezzano diff. da *Mediocre*; chè *Mezzano* suolsi riferire a soggetti di località, così: Servavano tra questi due una mezzana via; e *Mediocre* si rapporta alla quantità estensiva, come: Ciascuno di mediocre giudizio lo può giudicare.

Mezzano. (Archi.) *Sm. Uno de' piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Dicesi anche* Mezzanino *e* Mezzado. *Lasc. nov. 3. 81.* E lasciatolo colmo di speranza, tornatasene in casa, trovò nel mezzano Violantina più che mai pensosa; e stimato luogo e tempo opportuno al suo disegno, di lontano la messe in parole di Steva. (B)

2 — (Idraul.) *Quel che i Toscani chiamano* Isola ; *ed è così detto, perchè sta nel mezzo a due rami del fiume. Dicesi anche* Bonello. (A)

Mezzare, Mez-zà-re. [*N. ass.*] *V. A. Diventar mèzzo.* [*V. e di'* Immezzare ,] Ammezzare. *Lat.* mitescere. *Gr.* πεπαίνεσθαι. *Pallad. Genn. 15.* Mettansi *(le sorbe)* ne' vasi fatti di terra , o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.» (*La stampa di Verona ha:* Serbansi le sorbe, se si colgano dure , e mettansi ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, ed empiansi ; ed ivi cominciano ad immezzare.) (B)

Mezzarion. (Bot.) Mez-zà-ri-on. [*Sm. Lo stesso che* Mezzereon *e*] Camelea. *V. Serap. 139.* Mezzarion, idest calmolea, Diascorides dice ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco.

Mezzaruola , Mez-za-ruò-la. [*Sf.*] *Spezie di misura, corrispondente al Lat.* metreta. *Gr.* μετρητή. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due o tre mezzaruole.

Mezzatinta. (Pit.) Mez-za-tìn-ta. *Sf. comp. Quel colore , sia pur di qualsivoglia sorta , ch' è fra il chiaro e lo scuro; mediante il quale l' artefice , dopo il sommoscuro e mezzoscuro , si va accostando al chiaro per quindi portarsi al sommo chiaro. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

2 — * Mezzotinto *dicesi dagl' Inglesi un genere d' incisione o intaglio in rame a guisa di matita.* (Mil)

Mezzatore, Mez-za-tó-re. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Mediatore. *Serm. S. Agost.* Va pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore e avvocato tra' peccatori e Iddio. *Fr. Jac. T. 3. 9. 38.* Quest' è 'l nostro mezzatore , Che dà pace al peccatore.» *Pallav. Ist. Conc. 1. 475.* Sarebbe dannosa al Cristianesimo , perchè il Papa, dichiarandosi avversario, perderebbe tosto la confidenza e l'autorità di mezzatore per la concordia. (Pe)

Mezzavocale, Mez-za-vo-cà-le. *Add. f. comp. che scrivesi anche* Mezza vocale. *Lo stesso che* Semivocale. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 5.* Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali , mezze vocali e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica. (V)

Mezzedima , Mez-zè-di-ma. [*Sf. comp.*] *V. A. Mezzo della settimana. Mercoledì. Lat.* Mercurii dies. *Gr.* ἡμιεβδομάς. (Da sinc. del lat. *medium hebdomadae* mezzo della settimana.) *V. Flos , 45. Vit. SS. Pad. 2. 210.* Ordinò che la quarta e sesta feria , cioè la mezzedima e'l venerdì , gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *M. V. 4. 87.* Onde papa Innocenzo Sesto ec., faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist. 169.* Presono patti co' Pisani , e mezzedima anni 1343, a'dì 28 di Maggio, diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora ; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l' altre quattro tempora.

2 —* *Onde* Mezzedima sera *per. Mercoledì sera. Vit. S. M. Madd. 64.* Ma ecco, che venne la mezzedima sera; e nel libro della vita di Cristo si pone questo nella mezzedima sera come Cristo cenò colla Madre, e colla Maddalena, e con Marta, e con Lazzero, e co' suoi Apostoli (V)

Mezzellone , Mez-zel-ló-ne. *Add. com. Mezzo tra liquido e sodo, che si spessisce ; Bazzotto. Bellin. Bucch. 141.* Ei pian piano Mezzellon va facendosi, e poi sodo. (A) (B)

Mezzereon. (Bot.) Mez-zè-re-on. [*Sm. Che scrivesi anche* Mezzereo. *Lo stesso che* Mezzarion *e*] Camalea. *V. Ricett. Fior. 47.* Il mezzereon degli Arabi , o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) , sono oggi amendue conosciute.

Mezzetta, Mez-zét-ta. [*Sf. Vaso di terra invetriata che serve per misurare il vino , ed è capace della quarta parte di un fiasco fiorentino ; detta anche*] Metadella. (Vuolsi così detta , perchè contiene il mezzo della metà, ossia il quarto di un fiasco. V. *mezzina.*) *Alleg. 130.* Ma se'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. Disc. 3. 83.* Mezzina , appresso noi vaso di rame e di terra, forse dalla misura che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale

2 — (Ar. Mes.) *T. de' lanajuoli. La metà d'una pajuola, perciò detta anche* Mezza pajuola. (A)

Mezzettino , Mez-zet-ti-no. *Sm. dim. di* Mezzetta. *Ambr. Cof. 4. 10.* Più presto andiamone A ber un mezzettin. (B)

Mezzetto. (Ar. Mes.) Mez-zét-to. *Sm. T. delle cartiere, stamperie, ec. Carta difettosa ; Fogli orlati , strappati , ragnati , o altrimenti difettosi.* (A)

Mezzina , Mez-zì-na. [*Sf.*] *Vaso di terra cotta, o di rame , da tenere o da portare acqua. Brocca. Lat.* hydria. *Gr.* ὑδρία. (Dal pers. *mezende* vase di terra da conservar l' acqua. In ar. *mezn* empir l'otre, *meza-id* , *mezadet* e *mezud* otri maggiori, composti di doppio cuojo.) *Vit. SS. Pad. 2. 104.* Fa Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d' acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim. 20.* E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

Mezzissimo , Mez-zis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mezzo. *Cr. 5. 20. 9.* Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

Mezzo , Méz-zo. *Add. m. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo 'nfracidare.* (*V.* Fracido.) *Lat.* maturus, caducus. *Gr.* πέπειρος, ὥριμος. (Dal celt. *mezel* o *pezel* ritenuto da' Brettoni nel medesimo senso. Nel dialetto napolitano dicesi *nizzo* dall' ar. *nezig* che vale il medesimo. In quest'ultima lingua *mezer*, *mezr* e *muzur* vale l' inacetirsi del latte, del vino o del sidro , sì che punga la lingua : e *muzz* dicesi la pesca od il vino che ha un sapor misto di acido e dolce. V. *moisir* in fr. e *mohecerse* in isp.) *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco ed alla mollezza , che sono mezze. *E Marz. 20.* Le nespole per serbare si colgono che non sieno mezze. *Ricett. Fior. 11.* Il tempo di corgli *(i frutti)* è quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm. 3. 53.* Fatta più bolsa d'una pera mezza.

2 — [*E fig.*] *Pataff. 10.* Soda, e non mezza , torrai una mazza.

3 — *In forza di sm.* La parte mezza. *Franc. Sacch. nov. 18.* Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

4 — [*E per simil.* Belletta , Luogo molliccio.] *Dant. Inf. 7. 128.* Così girammo della lorda pozza Grand' arco, tra la ripa secca e 'l mezzo. *But. ivi :* Il mezzo , dove era la palude.

Mezzo, Mèz-zo. *Sm. Termine egualmente distante da' suoi estremi* [*Detto per accorciativo* Me' *e dagli antichi* Mei, *e talora* Miluogo. *V.*] *Lat.* medium. (Dal lat. *medium*, come *arzente*, orzo, verzura, da ardente, da *ordeum* e da verdura.) *Dant. Inf. 1. 1.* Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son. 59.* S' al principio risponde il fine e'l mezzo. *Bocc. g. 3. p. 4.* Esso avea d' intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime.» *E g. 6. proem.* Aveva la luna, essendo nel mezzo del cielo, perduti i suoi raggi. (Cin)

2 — * *E riferito ancora a* Tempo. *Cr. l. 3. 15.* Di quindi al mezzo d'Aprile insino alla fine d' Aprile è ottimo il seminare. *Alam. Colt. 3. 396.* Ben misuri fra sè quanta sia lode Al donnesco valor in mezzo il verno , e nel mezzo d' Aprile alle compagne Nel più solenne di portar dell' uve. (Cin)

3 — *E replicato* , Mezzo mezzo [*serve per esprimere con maggiore esattezza*] *il* mezzo appunto. *Red. Oss. an. 91.* Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima e più sottil punta della coda.» *Salvin. Iliad. 193.* Con questa urtò d' Ajace il grave scudo. . . . Nel mezzo mezzo del suo colmo. (Pe)

4 —* *Preceduto dall' articolo* Il *o* Lo *e dalla prep.* Per, *dicesi qualora non abbia dopo se altra voce che si regga da lui, e che dovrebbe esser posta col quarto caso ; pur col secondo anche ben si congiunge. Fiam. l. 5.* Io m' infinsi d' aver in queste mie avversità fatto alcun voto, il quale volendo fornire, posso passare per il mezzo della terra del mio amante. *G. V. 1. 43.* E questo fiume d' Arno corre quasi per lo mezzo di Toscana. *Dant. Purg. 26.* Che per lo mezzo del cammin acceso Venia gente col viso incontr' a questa. (Cin)

5 — *Dicesi* In quel mezzo , In questo mezzo , [Fra questo mezzo , Fra quel mezzo, *e*] *vagliono Intanto.* [*V. a' lor luoghi.*] *Lat.* interea. *Gr.* ἐν τούτῳ. *Bocc. nov. 24. 9.* Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad. 1. 103.* Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E 153.* In quel mezzo rimanendo alcuni con lui , gli altri occultamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E 192.* Ma infermandomi io in quel mezzo, innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E 239.* Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell. 72.* In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl. 1. 14. 66.* In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì e notte cavalcando. *Alam. Gir. 2. 1.* In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese. » *Pecor. g. 10. n. 1.* Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb. 324.* Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec. , il prete ec. si appressa alle cataste delle legne , ec. (V) *Pecor. g. 25. n. 1.* Avendo nettata la pelle da ogni carne , la sparsero di cenere , e la posero al sole ad asciugarsi , e fra quel mezzo attesero a darsi buon tempo , mangiando la carne. (Cin)

2 —* In quel mezzo *vale anche Fra l' uno e l' altro. Lat.* inque, utrunque. *Cr. 9. 6.* Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro , nè troppo dolce , ma in quel mezzo. *Morg. 18. 124.* Che non vuol esser arso , ma ben cotto, Non molto caldo e non anco di ghiaccio, Anzi in quel mezzo. (Cin)

3 —* *Dicesi anche* In quel mezzo tempo, In questo mezzo tempo. *V. a' lor luoghi* , *e V.* Mezzo *add.* §. 11. (N)

6 —* *Dicesi* Nel bel mezzo *e vale Dentro, In mezzo, Quasi nel centro. Red. Lett. 4. 226. (Fir. 1724.)* Non sembrano composte in Parigi *(le poesie)* , ma nel bel mezzo della Toscana. (N)

7 — [*Col v.* Avere :] Non aver mezzo = *Pender negli estremi. Lat.* non servare mediocritatem. *Gr.* οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son. 59.* Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. , Tal mi governa.

2 — [Aver mezzo = *Aver modo, interposizione, mediazione.*] *Sport. Gell. 5. 6.* Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto ; manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin. 5. 4.* Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì.

8 —* *Col v.* Dare : Dare mezzo = *Concedere il mezzo e il modo per arrivare al fine desiderato. V.* Dare mezzo , §. 1. (N)

2 —* Dare nel mezzo = *Investire nella parte di mezzo. V.* Dare, §. 32, *e V.* Dare nel mezzo , §. 1. (N)

3 — [Dare nel mezzo,] Dare in quel mezzo, *parlandosi di giudicare , si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* [*V.* Dare mezzo , §. 2.] *Lat.* ferire medium. *Gr.* μεσιτεύειν.

4 —* Dare per mezzo = *Colpire per mezzo. V.* Dare per mezzo, §. 1. (N)

5 — Darla pel mezzo = *Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* [*V.* Dare mezzo, §. 2, *e V.* Dare per mezzo, §. 2.] *Lat.* frontem perfricare, pudori nuncium remittere. *Gr.* οὐκ ἐπίστασθαι ἐρυθριᾶν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς. *Bern. Orl. 1. 11. 7.* La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici ed amici il Re superbo. *Buon. Fier. 1. 3. 11.* Che, per fingersi pii, portàr la veste Degli uomini più giusti , Che , spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E 3. 2. 2.* E in veder questi e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g. 4. intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami , e pel mezzo Libero la darò.

9 — *Col v.* Mettere : Mettere o Porre mezzo o mezzi a checchessia = *Mettere intercessori per conseguirlo, Ajutarsi con intercessioni e ufficii. V. a' lor luoghi.* (A)

10 — *Col v.* Tenere : Tenere il mezzo = *Stare egualmente lontano dagli estremi. Agn. Pand. Gov. Fam.* Sono quelli che sanno tenere il mezzo tra il poco e il troppo. (P)

11 — La metà del tutto ; Una delle due parti tra loro eguali o quasi

eguali. [*V.* Mezzo *add.* §. 1.] *Lat.* dimidium. *Gr.* ἥμισυ. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci averebbe ora meno un danajo in mezzo. (*Qui è posta la* In *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare.*) » *G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti. (*Dicesi* carati *in plur., sebben vi sia il* mezzo *sing.*) (V) *Ar. Fur.* 31. 22. Durò l'assalto un'ora e più che 'l mezzo D'un'altra. (Pe) *Red. app. Magal. lett. fam.* 1. 83. Se vengo a trattenerla per un mezzo ottavo d'ora, non le dovrei ec. (N)

12 — Mediocrità, Misura. *Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria ec. sanza niuno mezzo usano. (V)

13 — Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione. *Lat.* modus, via, ratio. *Gr.* τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona.

14 — [*Detto di Persona vale*] Mezzano. *Onde* Esser mezzo = *Esser mediatore, Avere impegno che s'effettui ciò che si tratta.*] *Lat.* mediatorem esse. *Gr.* μεσιτεύειν. *Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore. » *Din. Comp. lib.* 1. E celatamente ordinarono che il Papa fusse mezzo alla loro discordia. (B)

2 — *Onde* Servir per uom di mezzo = *Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 356. Il padre di quel mess. Tegghiajo tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s'assicurasse di contrattare co' Conti ec., si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere. (V)

3 — *Vale anche nel senso proprio* Star fra due cose. *Lat.* medius. *Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male. (*Virgilio, che in groppa a Gerione si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda.*) (V)

4 —* *E quasi nel senso di* Partecipante dell'una e dell'altra cosa. *Tas. Ger.* 7. 1. Nè più governa il fren la man tremante, e mezza quasi par tra viva e morta. (P)

15 — (Fis.) *Il Fluido ambiente, o Il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto o la quiete. Dant. Par.* 27. 74. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*); ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero o più grave alleggerisce più o meno l'ago che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca e propria cagione de' diversi movimenti e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

Mezzo. *Add.* [*m. Dicesi di una delle due parti di un tutto tra loro eguali o quasi eguali.*] *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *E nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son.* 59. Tal mi governa, ch' i' non son già mezzo.

2 — La parte di mezzo. *Dant. Purg.* 29. 54. Di mezza notte nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato; e così mezzo vespro. » *Dant. Inf.* 34. La via è lunga e 'l cammino è malvagio, E già il sole a mezza terza riede. (N)

2 —* *E detto di Luogo, alla latina. Dant. Purg.* 14. Ed io: Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia. (N)

3 — Mediocre, Di mezzana grandezza, *come* Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada *e simili. Din. Comp.* 1. 25. In Pistoja era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uom di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. [Voglionsi i magliuoli da porre scegliere che] non sieno di vite troppo infime e piccola, nè di troppo suprema e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi (*gli uliveti*) in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

4 — * Interposto, Che sta nel mezzo fra l'uno e l'altro. *Segr. Fior. Disc. Dec. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 1. Ne si avvidero prima dell'errore fatto, che i Romani, domi tutti i popoli mezzi fra loro e i Cartaginesi, cominciarono a combattere insieme dell'imperio di Sicilia e di Spagna. (N)

5 — *E così diciamo* Mezzocerchio, Mezzocolore, *e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi.*

6 —* *Unito in composizione con altri vocaboli talvolta pure si collocò dopo, come nella v.* Verdemezzo. *V.* (Cin)

7 —* *Detto anche di Cosa che non sia affatto quella che indica il nome, ma quasi alquanto. Bocc. Filoc. l.* 3. Ben v'era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti. *Cr.* 5. 16. Le nespole da serbare si colgono che non sien mezze, le quali molto dureranno in ordine appiccate mezze mature. (Cin)

8 —* *E quasi in cambio di* Semi. *Cron. Vell.* 135. La più bella guardatrice e governatrice d'infermi ec..; puossi dire sia mezza medica. *S. Agost. C. D.* 2. 14. Soprappone costui li mezzi iddii agli eroi, cioè savii principi e baroni deificati dopo la morte. (Cin)

9 —* *Aggiunto di* Acqua *o simile*: Tornare mezza = *Ridursi alla metà. Pallad.* 1. 4. Cuocinla (*l'acqua*) infine a tanto che torni o terza o mezza. (Pr)

10 — [*Aggiunto di* Sapore:] Di mezzo sapore = *Che è tra un sapore e l'altro. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo o Italiano? *T.* Di mezzo sapore. (*Qui figuratam., e vale*: un poco dell'uno, e un poco dell'altro.)

11 — *Aggiunto di* Tempo: Mezzo tempo *propriamente vale Il tempo che è tra due termini; e però i modi avverb.* In questo mezzo tempo, In quel mezzo tempo *che valgono Intanto. V. a' lor luoghi. Vellut. Cron.* 38. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto soprastemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprii. (V) *Salvin. Cas.* 150. Non perchè mancassero chi nel mezzo tempo ch' è d'anni ottantadue, o in quel torno, scrivessero satire, ma ec. (N)

2 — Mezzo tempo *vale anche Primavera e Autunno*, [*ed anche Medio evo.*] *Lat.* media veris, autumnique temperamenta. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata e della state, ed i mezzi tempi della primavera e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

12 — * (Milit.) *Dicesi* Mezza asta, Mezza bomba, Mezza colubrina, Mezza fila, Mezza luna, Mezza paga, Mezza parallela, Mezza picca, Mezza spada, Mezza zagaglia, Mezzo bastione, Mezzo cannone, Mezzo sagro, Mezzo soldo, Mezzo tiro ec. *V.* Asta, Bomba, Colubrina, Fila, Lama, Mezzaluna, Paga, Parallela, Picca, Spada, Zagaglia, Bastione, Cannone, Falcone, Soldo, Tiro. (Gr)

13 — * (Marin.) Mezzo parallelo. *Parallelo che occupa un mezzo fra il parallelo della partenza e quello dell'arrivo, e sopra cui si contano le leghe minori.* (O)

2 —* Mezza chiave. *Nodo che si fa d'una corda sopra un' altra corda o sopra alcun' altra cosa.* (O)

14 — (Mus.) Mezzo soprano. *La voce che trovasi fra il soprano e l'alto. Gian. Diz. Mus.* (B)

2 —* Mezzo tuono. *Lo stesso che* Semituono. *V.* (O)

Mezzo. *In forza d'avv. per Quasi*, [*Alquanto, In parte.*] *Lat.* propemodum, fere. *Gr.* μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato. » *Gell. Capr. rag.* 4. Mi pare ognora mill'anni di rifare questo giuoco, se io però non ho sognato, che ne sto mezzo mezzo in dubbio. (Cin)

2 — [*E in una quasi così fatta maniera.*] *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor che mi si serra, Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco. » *Petr. p.* 1. *canz.* 4. Pur io mossi indi i piedi Mezzo tutto quel dì tra vivo e morto. (Cin)

3 — [*E replicato quasi nello stesso senso.*] *Lat.* propemodum, jam, quasi. *Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

2 —* *Preceduto da qualche particella, diviene modo avverb. o preposizione composta come molte altre di questa lingua. E primamente con* A: A mezzo = *Per metà. V.* A mezzo. *Agn. Pand. p.* 4. Non si potrebbe dire a mezzo la loro perversità. *Morg.* 21. 29. Non mangia a mezzo che sellò Bajardo. *Ar. Fur.* 43. 135. Bisunto e sporco, e d'abito mendico, Nè a mezzo ancor di sua bruttezza io dico. (Cin) (N)

2 — * A mezzo = *Nel mezzo, Nella metà. V.* A mezzo, §. 2. (N)

3 — A mezzo, *posto avverb.* = *A comune, A metà per uno. Lat.* pro dimidia. *G. V.* 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non volere i Fiorentini vicini ec., cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

4 — Non vedere alcuno a mezzo = *Portargli un grandissimo affetto. Lat.* in oculis aliquem ferre. *Gr.* δεινῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

5 — [A mezzo *in forza di preposizione precede per lo più il* 4. *caso.*] *Petr. son.* 216. È fornito il mio tempo a mezzo gli anni. » *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Nè vi dovrà esser grave . ., se al sole guarderete, il quale non è ancora a mezzo il cielo. (Cin)

6 —* *Ma si unisce anche per generi e numeri al nome che l'accompagna, il quale allora gitta via l'articolo. Indi i modi* A mezza bocca, A mezza botte, A mezza costa, A mezza lama, A mezza notte, A mezza perdita, A mezz' aria, A mezza spada, A mezza state, A mezza via ec. *V. a' lor luoghi, e V.* Mezzo *add.* §. 10 *e* 11. (Cin) (N)

7 —* *Nella stessa maniera dirassi* Da mezzo la scala *e* Da mezza scala; In mezzo la strada *e* In mezza strada, Di mezzo il cielo, *e* Di mezzo cielo *ec. Bocc. g.* 7. *n.* 5. A me conviene questa sera essere a cena e ad albergo altrove, e perciò serrerai ben l'uscio della via, e quello da mezza scala. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada. (Cin)

3 — [*Preceduto dalla particella* Al: Al mezzo *vale lo stesso che* A mezzo, *cioè Alla metà.*] *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse.

4 —* *Con la particella* Da: Da mezzo *serve anche al quarto caso. V.* §. 2, 7. *Dant. Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso Regno Da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia. (Cin)

2 — * *Dicesi in modo avverb.* Da mezzo in giù, Da mezzo in sù. *V.* (N)

5 — [*Colla particella* Di: Di mezzo, *posto avverb. col v.* Andare:] Andarne di mezzo = *Patirne pregiudizio. Lat.* damnum subire, detrimentum pati. *Gr.* ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

2 — *Col v.* Entrare: Entrare di mezzo = *Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo . ., e l'altra per verisimile. (V)

3 — [*Col v.* Essere:] Esser di mezzo. [*Lo stesso che* Esser mezzo. *V.* Mezzo *sost.* §. 14.; *e vale anche Esser neutrale. V.* Essere di mezzo.]

4 —* *Col v.* Stare: Star di mezzo *vale propriamente Star nella parte media. V.* Di mezzo, §. 2. (N)

5 — [*Fig.*] Star di mezzo = *Star neutrale. Lat.* neutri parti se addicere, medium se gerere. *Gr.* πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

6 — * *Col v.* Togliere: Toglier di mezzo = *Levare, Rimuovere,*

Distornare. Volg. Tit. Liv. D. 1. l. 3. c. 22. Ricordando per consiglio ec., tolse di mezzo ogni contenzione e battaglia. (P)

7 — * Di mezzo *in forza di prep. s' accompagna col 4 caso ovvero col sost., come* A mezzo. *V.* §. 2, 7. *e V. i modi* Di mezzogiorno, Di mezza notte ec. *Dant. Purg. 2.* Da tutte parti saettava il giorno Lo sol ch' avea con le saette conte Di mezzo il ciel cacciato 'l capricorno. (Cin)

8 — * Di mezzo *talora accompagnato a nome o a pronome par che stia come in forza di add. Dant. Inf. 12.* E quel di mezzo ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone. (Cin)

9 — [*Ed agg. a* Via. *Onde fig.*] Tener la via di mezzo = *Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. disc. 3. 21.* Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

6 — * *Colla particella* In: In mezzo *prende talora il secondo caso. Bocc. g. n. 2. 7.* Ed in mezzo di loro fattala sedere, non si potè di ragionar con lei prender piacere; perciocchè essa poco o niente di quella lingua intendeva. *Petr. p. 1. 93.* In mezzo di duo amanti onesta altera Vidi una donna. (Cin)

2 — [*E talvolta il quarto.*] *Petr. son. 272.* Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. (*Qui per* Dentro , Quasi nel centro.) » *Fiam. l. 6.* Nè volendo , de' miei occhi caddero lagrime , ed in mezzo le voci mie venne l' usato pianto. (Cin)

3 — * *E talora, ma più di rado, il terzo. Petr. p. 1. 13.* Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio , come posson queste membra Da lo spirito lor viver lontane. *E 1. 18.* Più volte già per dir le labbra apersi, Poi rimase la voce in mezzo al petto. (Cin)

4 — * *Talora col caso preceduto dalla preposizione* Fra. *Morg. 17. 11.* Ecco il sol, disse, fra le stelle in mezzo. (Cin)

5 — *Col v.* Mettere : Mettere in mezzo = *Porre fra due o più cose. V.* Mettere in mezzo , § 1. (A)

6 — *E* Mettere in mezzo spazio, dimora *o simile* = *Differire, Tardare. V.* Mettere in mezzo , §. 2. (A)

7 — Mettere in mezzo = *Ingannare.* [*V.* Mettere in mezzo, §. 4.] *Lat.* decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν.

8 — * *Col v.* Porre : Porre in mezzo = *Andare , Mettere in campo, Allegare. V.* Porre in mezzo. (A)

9 — * *E* Porre in mezzo o di mezzo dimora , indugio *o simili* = *Frapporre dimora , Tardare. V.* Porre in mezzo. (A)

10 — *Col v.* Portare : Portare in mezzo. *Lo stesso che* Produrre in mezzo. *V. il §. seguente. Tass. Ger. 10. 36.* Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio.(P)

11 — [*Col v.* Produrre :] Produrre, [Portare in mezzo] = *Addurre, Mettere in campo , Allegare. Lat.* in medium afferre. *Gr.* εἰσφέρεσθαι. *Bocc. g. 4. p. 15.* E se non fosse , che uscir sarebbe del modo usato del ragionare , io producerei le istorie in mezzo.

7 — *Colla particella* Per: Per mezzo = *Per metà. Bocc. Filoc. l. 7.* Il velo del Tempio di Salomone si divise per mezzo. (Cin) *Legg S. Eust. 275.* E ciascuno si giurò di non lasciare l' uno l' altro , e di ciò ch' egli avessero in quell' oste fosse comune e per mezzo. (V)

2 — * Per mezzo *come prep. prende comunemente il quarto caso. Bocc. g. 2. n. 7.* Altri di basso stato per mille pericolose battaglie per mezzo il sangue de' fratelli e degli amici loro saliti all'altezza de' regni conobbero , non senza la morte loro , che nell' oro alle mense reali si beveva il veleno. *Petr. p. 1. canz. 5.* Lo qual per mezzo questa oscura valle La condurrà ec. (Cin)

3 — * *Ed anche prende il secondo, benchè di rado. M. V. 2. 23.* Una notte si mise nel campo de' nemici e per mezzo delle guardie , non pensando , che gente de' Fiorentini si mettessero fra loro, virtuosamente si misono nella scarperia. *Guid. G. Ball.* Ella con gli occhi lor si volser tanto , Che vider , come 'l core era ferito; E come un spiritel nato di pianto Era per mezzo de lo colpo uscito. (Cin)

8 — *Ed anche avverbial. fu detto* Nessun mezzo *per In verun modo. Lat.* nihil medium. *Vit. S. M. Madd. 112.* Non voleva (*Maria*) nessun mezzo , se non Gesù , pensare. (*Quando non importi intervallo o simile.*) (V)

9 — [*Preceduto dalla particella* Senza:] Senza mezzo = *Immediatamente. Lat.* immediate. *Gr.* ἀμέσως. *Dant. Par. 7. 67.* Ciò che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E 30. 122.* Che dove Dio sanza mezzo governa , La legge natural nulla rileva.

2 — *E simile. Vit. S. Gio. Bat. 208.* Acciocchè senza alcuno mezzo potesse sempre pensare e lodare Iddio. (*Cioè*, senza cosa che lo interrompesse.) (V)

10 — * *E* Cotal mezzo *per Quasi. Bemb. Asol. l. 3.* Da subita maraviglia sopra ppreso e mirando cotal mezzo con vergogna. (Cin)

Mezzo. * (Geog.) *Isola del mare Adriatico sulla costa della Dalmazia.* —Isola del Mezzo. *Nome di due isolette nell' Arcipelago della Sonda e sulla costa meridionale della Nuova Olanda.* (G)

Mezzobusto , Mez-zo-bù-sto. [*Sm. comp.*] *Busto dimezzato ; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche* [*e per lo più senza braccia.*] *Lat.* herma. *Gr.* ἑρμῆς. *Salvin. Disc. 1. 25.* Lo stesso Ermes , unito con Atena , cioè Pallade , diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzobusto, [che per ornamento del suo studiolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone.]

Mezzocerchio, Mez-zo-cér-chio. [*Sm. comp.*] *La metà del cerchio.* —, Semicerchio , *sin. Lat.* semicirculus. *Gr.* ἡμίκυκλος. *Gal. lett. Med. 41.* E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom. 209.* Si descriva il mezzocerchio ec. , che questo darà i punti cercati.

Mezzocolore , Mez-zo-co-lò-re. [*Sm. comp.*] *Color di mezzo tra due de' principali colori ; come del vino, quello si dice* Mezzocolore, *che è tra bianco e rosso. Red. Oss. an. 59.* In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato e il mezzocolore.

Mezzodì , Mez-zo-dì. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Mezzo dì. *Punto della metà del giorno. Detto anche* Meriggio. *V.*] —, Mezzodie, Mezzogiorno, *sin. Lat.* meridies. *Gr.* μεσημβρία. *Alam. Colt. 1. 24.* Poi quella parte , ove riguardan l' Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa , Ch' elle possan tornar nel modo primo.

2 — * *Opposto a* Settentrione. *V.* Mezzodie. (N)

3 — Il vento che spira dalla parte di mezzodì. *Lat.* Auster , Notus. *Gr.* νότος. *Bern. Orl. 2. 6. 36.* Sopra la spiaggia la prora percosse; Traeva mezzodì terribil vento.

4 — L' equinozio, *che il dì è la metà di 24 ore. Dant. Inf. 24.* In quella parte del giovinetto anno , Che 'l Sole i crin sotto l' Aquario tempra , E già le notti al mezzo di sen vanno. (V)

5 — *In modo avverb.* A mezzodì , In mezzo di = *Nell' ora di mezzodì* , Di meriggio. *V.* A mezzodì. *Vit. SS. Pad. 3. 307.* Passato alquanto tempo , il morto apparve in mezzo di visibilmente a un monaco di quel luogo. (V)

6 — *Trovasi anche usato* Il mezzo del dì *per* Mezzodì. *Alam. Colt. 3. 60.* Ma perchè solo un dì non può compire Tutto il tuo vendemmiar, guardisi bene Di dar principio a quella parte , dove Scalda il mezzo del dì. *Vit. SS. Pad. 1. 5.* Ed essendo (*Antonio*) in sul mezzo del di, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio.(V)

Mezzodie , Mez-zo-dì-e. [*Sm. V. A. V. e di*] Mezzodì. *Lib. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie. *Ovid. Pist. 51.* Certo cotale notte fia più candida che 'l mezzodie. *Guid. G. 46.* Ordinato già il Sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro.

Mezzogiorno , Mez-zo-giór-no. [*Sm. comp. Pl.* Mezzogiorni *e* Mezzigiorni.] *Il punto della metà del giorno.* [*Lo stesso che* Mezzodì. *V.*] *Lat.* meridies. *Gr.* μεσημβρία. *Varch. Stor. 11. 353.* Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

2 — Una delle quattro regioni del mondo, *ed è quella opposta a Settentrione.* [*In questo sign. è senza pl.*] *Lat.* meridies. *G. V. 11. 67. 1.* Attraversando l' emisperio infino al mezzogiorno.

3 — Nome di vento che spira a noi da quella parte; [*più comunem.* Austro, Ostro, Noto.] *Lat.* Auster. *Gr.* νότος. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Quei greti e stagni riempie , che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

4 — *In modo avverb.* A mezzogiorno = *Verso la parte meridionale. V.* A mezzogiorno , §. 2. (A) (N)

2 — [Alla metà del giorno. *V.* A mezzogiorno, §. 1.] *Boez. Varch. 3. 11.* Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia.

5 — * Di bel mezzogiorno = *Nel punto del mezzogiorno , nel colmo del mezzodì. V.* Di bel mezzogiorno. (A)

Mezzofioretto.* (Bot.) Mez-zo-fio-rét-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Semiflosculo. *V.* (O)

Mezzograppolo. (Agr.) Mez-zo-gràp-po-lo. [*Sm. comp. indecl.*] *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. Red. Ditir. 32.* Su, trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo , e alla franzese.

Mezzolana , Mez-zo-là-na. *Sf. V. A. V. e di* Mediocrità. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè , secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle Scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell' anima.

Mezzolanamente, Mez-zo-la-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Mediocremente. *Pallad. Marz. 21.* Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr. 4. 3. 1.* Alcune (*viti*) sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente , alcune poco o niente. *E cap. 9. 3.* Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente , e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra , e calchi co' piedi. *E 10. 37. 1.* I pesci si pigliano con ceste di vimini , che da capo sono larghe mezzolanamente , e da piede strette.

Mezzolanità , Mez-zo-la-ni-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Mediocrità.—, Mezzolanitade , Mezzolanitate, *sin. Cr. 11. 9. 2.* In tutte queste cose la mezzolanità si richiede , e sempre è utile , quando è agguagliata.

Mezzolano , Mez-zo-là-no. *Add. m. V. A. V. e di* Mediocre. *Albert. cap. 38.* Di grande animo è le grandi cose dispregiare , volere anzi mezzolane cose , che troppe , perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap. 5.* Fa una fossa ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno , è magra; se torna in capo, è mezzolana. *Cr. 9. 95. 2.* Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro , usano nel mezzo dell' alveario.

2 — (Agr.) *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una spezie di fava.*

Mezzombra. (Pit.) Mez-zóm-bra. *Sf. comp. Quello spazio ch' è tra 'l lume e l' ombra , mediante il quale un colore passa nell' altro , digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Mezzomondo, Mez-zo-món-do. *Sm. comp. Pl.* Mezzimondi. *Gran quantità. Bellin. Disc. 9.* Divien la vela , a forza di vento che la percuota , d' una gagliardia sì vigorosa e sì forte , ch'ella prende a scherno . . i mezzimondi di peso, de' quali l' industria umana la carica, mentre chiude veri mezzimondi di mercanzie tutte pesanti ne' ventri di quelle navi. (Min)

Mezzoquarto , Mez-zo-quàr-to. [*Sm. comp.*] *Spezie di misura di cose liquide. Alleg. 317.* Di sotto son mezzine e catinelle ec. , Boccali, mezzoquarti e metadelle.

Mezzorilievo. (Scult.) Mez-zo-ri-liè-vo. [*Sm. comp. che scrivesi anche* Mezzo rilievo. *Quella*] *sorta di scultura* [*che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata*; *ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde , che si dicono di tutto rilievo.*]

Mezzoscuro. (Pit.) Mez-zo-scù-ro. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mezzo scuro. *Oscuro temperato. Voc. Dis.* (A)

Mezzotermine , Mez-zo-tèr-mi-ne. *Sm. comp. che scrivesi anche* Mezzo termine. *Ripiego. Bellin. Disc. 9.* Per provare la proposizione di sopra

io mi vaglio di un mezzotermine più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devesi. (Min)

Mezzovo.* (Geog.) Mez-zò-vo. *Città della Turchia europea nell' Albania. — Catena di montagne che corrisponde alla maggior parte dell' antico Pindo.* (G)

Mezzule. (Ar. Mes.) Mez-zù-le.[*Sm.*] *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s' accomoda la cannella.Dant.Inf.28.22.* Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V. 9. 45. 1.* Nel piano dell' Ancisa in sull' isola d'Arno, che si chiama il mezzule. (*Qui quasi nome proprio.*) *Cant. Carn. 169.* Bisogna assai avvertenza; Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg. 22. 163.* Il monte Sinai porterei in collo, Com'e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch. 1. 13.* Ma i moscion che figlian tra' mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E 1. 124.* I mezzuli eran già nelle capruggine.

Mi. *Particella che si pone in vece di* Me, *per esprimere il terzo o il quarto caso del pronome* Io, *e o si adopera davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

2 — *Adoperato invece del terzo caso. Lat.* mihi. *Gr.* ἐμοί. *Bocc. nov. 26. 9.* E se non fosse che tu m' hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l' avrei ec. levato daddosso. *Dant. Inf. 4. 1.* Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par. 2. 9.* E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap. 2.* E benchè fosse onde mi dolse e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

3 — *Adoperato invece del quarto caso. Lat.* me. *Gr.* ἐμέ. *Bocc. nov. 15. 34.* Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf. 23. 37.* Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell. 73.* Mi fece de' primi Priori. *E 98.* Le gotti mi aveano già preso nelle mani.

4 — * *Anteposto talora all' infinito. Gel. Capr. Rag. 6.* Torniamoci adunque al nostro solito ufficio, e se egli non vorrà non mi occupare in altro, parleremo alquanto insieme, come noi sogliamo. (Cin)

5 — *Talora è particella riempitiva,* [*ovvero ornamento, ed un cotal vezzo di favellare.*] *Lat.* equidem. *Gr.* ἔγωγε. *Bocc. nov. 21. 13.* Io mi credo che le suore sien tutte a dormire. *E canz. 9. 1.* Io mi son giovinetta, e volentieri M' allegro e canto. *Petr. canz. 8. 2.* Nè so quant' io mi viva in questo stato. *Dant. Purg. 27. 101.* Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò che voi avreste fatto.

2 — *Ed in modo alquanto diverso,* Dimmi *per* Di da parte mia. *Vit. S. Gio. Batt. 261.* E poi disse (*Gesù a Gio. Batt.*) con un volto benigno: dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua. *Nov. Ant. 1.* Lo 'mperadore diede loro risposta, e disse: ditemi al signor vostro che ec. *Liv. cap. 21.* Vattene, diss' egli, e dimmi a' Romani, che agli Dii piace che la mia Roma sia capo di tutto il mondo. (V) *Morg. 2. 48.* Dimmi a Carlo, diceva ancora Orlando, Che si consigli col suo Gano antico. *E 51.* Dimmi a Rinaldo mio figliuol d'Amone, Che la mia compagnia, che io lasciai, Gli raccomando con affezione. (Cin)

3 — * *Ed anche non affisso al verbo. Bocc. nov. 23.* Vorrei che voi mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di S. Gregorio. (Pr)

4 —* *E con altro verbo. Bocc. nov. 77.* Deh! vammi per la mia fante, e fa sì che ella possa quassù a me venire. (V)

6 — *Talora soprabbonda in modo alquanto diverso e più plebeo. Ambr. Furt. 3. 3.* Tu mi par pazzo, a me. *Bocc. nov. 88. 9.* Che zanzeri mi mandi tu dicendo a me? (V) *Firenz. Nov. 7. 232.* Che mi fa a me?.. Ti conterà le cento lire, e tu me le darai poi a me. (N)

7 — *Si prepone alle particelle* Ti, Si, Ci, Vi. *Bocc. nov. 7. 13.* Nè mai nell'animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c' è entrato. *E nov. 17. 54.* A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov. 25. 13.* Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr' jeri.» *Bocc. g. 10. n. 9.* Iddio qui mandato mi v'ha. (V) *Lab.* Il quale con lenti passi appressandomisi, in parte mi pose paura, e in parte mi recò speranza. (Cin)

8 — *Si prepone ancora alle particelle* Te ne, Se ne, Ve ne, Ce ne. *Bocc. nov. 23. 14.* Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec., avendo forse avuto per male ch'io mi ve ne sia doluta, per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *Rim. Ant. Re Enz. 113.* Del mio servir non veo, Che gioia mi se ne accresca.» (*L'ediz. dello Zane a pag. 327 ha* gio'.)(B) *Lab.* Io non so che dirmitene se non quando io vicin v' abitai, assai volte da così tatto fiato offeso, vi credetti altra morte fare che di cristiano. *Borgh. Rip. I. 1.* Ma checchè avvenire mi se ne debba, non lascerò di far prova di contentarvi. (Cin)

9 — *Si pospone alle particelle* Il, Lo, Li, Gli, La, Le. *Bocc. nov. 70. 6.* Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov. 77. 57.* Bastiti adunque questo; e, come a valente uomo, sieti assai l'esserti potuto vendicare, e l'averlomi fatto conoscere. *E num. 41.* Nè essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov. 81. 5.* E, per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno.» *Lab.* Appena che io posso sperare giammai perdono, o salute, quantunque tu la mi prometta, si mi par grave e spiacevole il mio peccato. *Filoc. l. 2.* O questa spada si bagnerà nel mio cuore, cacciandolamivi io, o diverrò cenere teco in un medesimo fuoco. (Cin)

2 — *E preposto a* Gli *in forza di particella riempitiva. Vit. S. Margh. 134.* Io non so com'io mi gli possa nuocere, s' egli combatte con meco. (*Cioè, resistere, far male a difesa.*) (V)

10 — *Alla particella* Si *talora anche si pospone.*

11 — * *Talvolta si antepose al gerundio precedendogli la negazione. Borgh. Rip. l. 1.* Non lascerò di compiacervi, non mi astringendo però a particolare dichiarazione, perchè troppo lungo sarebbe il nostro ragionamento. (Cin)

12 —* *Attaccato ad alcune voci de' verbi toglie loro sovente la vocale ultima e se la consonante finale sia* N, *suole cambiarla nella sua propria, raddoppiandola. Petr. p. 1. son. 15.* Piovommi amare lagrime dal viso. *Ar. Fur. 32. 1.* Sovviemmi che cantar io vi dovea. *Cas. Canz. 3. str. 5.* Talor negli occhi e nella fronte viemmi. (Cin)

13 —* *Se la sillaba a cui si attacca abbia l'accento, la* M *ancora si replica. Bern. Orl. 9. 60.* E ne son ben contento, ed emmi grata Ogni vergogna, che torni in tu'onore. *Petr. p. 1. son. 39.* Vivrommi un tempo omai: ch' al viver mio Tanta virtute ha sol un vostro sguardo. *E canz. 11.* Fammisi perdonar molt' altre offese. *Cas. canz. 3. str. 5.* Pietosa tigre il ciel ad amar diemmi. (Cin)

14 —* *Se poi la sillaba si formi di un dittongo, allora si tace soltanto la vocale seconda senza raddoppiare la consonante. Vit. S. Onofr. 139.* Ed io Panuzio in verità, udite tai parole, maravigliami molto. (V) *Dant. Inf. 33.* Quetami allor per non farli più tristi. *Petr. p. 1. son. 67.* Vorremi a miglior tempo essere accorto. *Bern. Rim. Burl.* Ed andiam via, ch'anch'io trovar vorremi A così gloriosa impalazione. (Cin)

15 —* *Quando si attacca al verbo in fine e va sotto un medesimo accento con esso lui, suole nella poesia, se ciò torni comodo allo scrittore, cambiare la vocale* I *in* E. *Petr. p. 1. son. 163.* L' aura soave che fra verdi fronde, Mormorando a ferir nel volto viemme, Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde. *E Canz. 39.* E parte il tempo fugge Che scrivendo d' altrui di me non calme. *Ar. Fur. 13. 81.* Di molta fila esser bisogno parme A condur la gran tela ch' io lavoro. (Cin)

16 — (Mus.) *Una delle note musicali ed è il terzo suono della scala diatonica. Allegr. 265.* Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. (V)

Mi.* (Geog.) *Distretto della China — del Giappone.* (G)

Mia. * *N. pr. f. — Donna greca, di cui rimane un' epistola sull' educazione de' figli.* (O)

Miacanto.* (Bot.) Mi-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* myacanthos. (Da *mys, myos* sorcio, e *acantha* spina.) *Nome di una pianta in Teofrasto, da Bauhin creduta la* centaurea calcitrapa, *e da Dalecamp l'* asparagus acutifolius. (Aq)

Miaco.* (Geog.) Mi-à-co. *Lat.* Miacum. *Antica città della Spagna. — Lo stesso che* Meaco. *V.* (G)

Miadi.* (Geog.) Mi-à-di. *Isola dell' Arcipelago Radack nel grande Oceano equinoziale.* (G)

Miaffe, Miàf-fe. *V. usata dagli antichi invece di* Gnaffe. *Fr. Giord. Pred. 3. 11.* Questa è mala catena altresì. E sai come tiene miaffe a costantel (*Il Bottari nella nota 128 alle* Lett. Fr. Guitt. *stima che andrebbe letto divisamente* mia fè, *cioè* per mia fè, *come si dice* Dio mercè *in vece di* Per la Dio mercè.) (V)

Miagogi. * (Filol.) Mi-a-gò gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* miagogi. (Da *thyma* vittima, ed *agoge* trasporto.) *Ministri, i quali allorchè ascrivevansi i giovani ateniesi al ruolo delle loro tribù, portavano vittime sì per immolarle a Giove, a Minerva, a Diana, e sì per servire a feste e danze. Tali sagrificii chiamavansi* Apaturie *e* Curcoti. (Aq)

Miagolare, Mia-go-là-re. [*N. ass.*] *È il mandar fuori la voce, che fa il gatto.* —, Miagulare, Gnaulare, *sin. Lat.* ejulare. [*Gr.* ὀλολύζειν.] (In fr. *miauler*, in isp. *maullar*, in ted. *miauen*, in ingl. *to mew*, in ill. *maukati*, in turco *mijavlamak*, in brett. *miaouat, miaouai, myaoual*, e *myaoui* ec. le quali voci son fatte per onomatopea.) *Tratt. gov. fam. 72.* Altrimenti gannisco, abbajano o miagolano, invitando a' cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov. 177.* E chi miagolava, come fa la gatta. *Buon. Fier. 2. 4. 22.* E gatti miagolare, e ustolar cani. *Alleg. 74.* Per non far come le gatte di Gennajo, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch. 2. 18.* Allotta ben sentl'io miagolare. *Varch. Ercol. 62.* Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitàre ec., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm. 9. 20.* Miagola e soffia il gatto, e s' arronciglia.

2 — Nicchiare, [Dolersi, Rammaricarsi; *modo basso.*] *Lat.* conqueri. *Gr.* χλοινάζειν. *Varch. Ercol. 55.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. son. 16.* Non ti vergogni? ancor cinguetta e miagola, Bolla acquajuola, nigol di pidocchi. *E 65.* Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Canto, o miagolo, o belo, o forse abbajo. *E 3. 2. 7.* Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi e abbaja e miagola.

Miagolata, Mia-go-là-ta. *Sf. Il mandare che fa il gatto la voce, e Il verso fatto dal gatto.* (*V.* Miagolio.) *Bracciol. Sch. 5. 1. Berg.* (Min)

Miagolio, Mia-go-lì-o. *Sm. Il verso di uno o di più gatti che miagolano. Fag. rim.* Il gatto è amante ec., E va a veder la gatta sua signora ec., E come insieme fosser Tirsi e Clori, Fanno un' egloga in versi altitonanti, ec. Al dolce miagolio, che va alle sfere ec., Chi non potrà l' udito trattenere? (A)

Miagolio diff. da *Miagolata* e da *Miao. Miagolio* s'intende di più versi fatti di seguito o in confuso da uno o più gatti. *Miagolata* può intendersi d' un solo di tai versi, ed è propriamente il mandar che fa il gatto la voce quando miagola. *Miao* è il nome di questa voce medesima.

Miagro. (Bot.) Mi-à-gro. *Sm. V. G. Lat.* myagrum. (Da *mya* mosca, e *agra* presa.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliculosa, famiglia delle crucifere; caratterizzato dal calice eretto, ed il frutto coriaceo sugheroso indeiscente monospermo; così denominate dal loro glutine, a cui rimangono attaccate le mosche. Dicesi anche* Miaro, *ed è erba simile al guado.* (A) (Aq) (N)

Miagro. * (Mit.) *Lo stesso che* Miiagro. *V.* (O)

Miagroide. * (Bot.) Mi-a-grò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* myàgroides. (Da *myagres*, miagro, e *idos*, aspetto.) *Nome dato da Barrelier alla*

Draba verna *di Linneo, a cagione della sua somiglianza col miagro.* (Aq)

MIAGULARE, Mia-gu-là-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Miagolare. *V.*

MIAMI. * (Geog.) Mi-à-mi. *Nome di due riviere degli Stati Uniti nell' Ohio, distinti col nome di* Grande *e* Piccolo Miami. (G)

2 — * *Popoli Indiani nello Stato dell' Ohio, detti anche* Maumei. (G)

MIAMINO, * Mi-a-mì-no. *N. pr. m. Lat.* Miamin. (Dall' ebr. *mijamin* a destra.) (B)

MIANE. * (Geog.) Mi-à-ne. *Città della Persia.* (G)

MIANGIDE. * (Bot.) Mi-àn-gi-de. *Sf. V. G. Lat.* myangis. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *angion*, vaso.) *Specie di piante del genere* angiorchis *di Petit-Thouars, così denominate dal pelo di sorcio di cui è vestita la loro casella, che ha la forma d' un vaso.* (Aq)

MIAO, Mi-à-o. [*Sm.*] *Voce che manda fuori il gatto quando miagola.* —, Miau, *sin.* (*V.* Miagolio.) *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Notturno miao miao D' innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol che chiurli, Batter d' usci e finestre, e tu sii a letto, E sia di verno, hacci egli ugual dispetto?

MIAO. * (Mit. Chin.) *Nome che i Chinesi danno a' loro templi, presso i quali d' ordinario avvi un monastero.* (Mit)

MIAO. * (Geog.) *Città della China.* (G)

MIARIM. * (Geog.) Mi-a-rìm. *Fiume del Brasile.* (G)

MIARO. (Bot.) Mi-à-ro. *Sm. Lo stesso che* Miagro. *V.* (A)

MIASI. * (Mit. Giap.) Mi-à-si. *Templi o Pagodi de' Giapponesi, presso i quali dimorano i Bonzi. Son detti anche* Miai. (Mit)

MIASMA. (Fis. e Med.) [illegible] *miasma* contaminazione, sconcezza.) *Parola adoperata ad indicare l' emanazioni che sfuggono da' corpi degli ammalati, dalle materie vegetali ed animali in putrefazione che soprattutto han luogo nelle paludi, ne' laghi e negli stagni, e che ispirate formano la cagione delle febbri intermittenti periodiche, spesso perniciose e letali. Così diconsi anche quelle emanazioni gasose o vaporose che procedono dal corpo umano, anche in istato di sanità, quando per la ristrettezza del luogo o la quantità degl' individui, esse concentransi tanto da viziar l' aria che vi si respira. Targ. Viag.* Miasmi alcaici sulfurei de' paduli. (A) (O) (N)

MIASMATICO. * (Med.) Mi-a-smà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* miasmaticus. *Che appartiene od ha attinenza con miasma. E però* Malattie miasmatiche *si dissero quelle che dipendono da' miasmi.* (A. O.)

MIASTENIA. * (Med.) Mi-a-ste-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* myasthenia. (Da *myon* muscolo, da *a* priv., e da *sthenos* vigore.) *Debolezza muscolare.* (Aq)

MIAU, * Mi-à-u. *Sm. Lo stesso che* Miao. *V. Varch. Ercol. 1. 191.* Onde chi vuol beffare alcuno, gli grida dietro, *tran trana*, tratto dal suono delle trombe, o *miau miau*, dalle gatte. *Segn. Stor. l. 4. p. 112.* Per maggior dispregio di detto Maromaldo, faceva contraffare da' soldati la voce di una gatta alle mura, che dicendo Miau miau s' assomigliava al suo nome. (N)

MIAZENA.* (Geog.) Mi-a-zè-na. *Antica città dell' Asia, all' occidente dell' Eufrate.* (G)

MIBAR. * *N. pr. m. Lat.* Mibahar. (Dall' ebr. *mehhir* prezzo.) (B)

MICA. * *N. pr. com. Lat.* Micha. (Dall' ebr. *machach* esser povero: Povero, Umile.) — *Figlia di Filodemo, trucidata da Lucio.* (B) (Mit)

MICA. *Sf. V. L. Briciola, Minuzzolo.* (Il lat. *mica* briciolo, minuzzolo, che ne' mezzi tempi si trova in senso di piccol pane, è dal celt. *mic* il più piccolo. In gr. *miccos* piccolo. In isp. *miga* particella.) *Fr. Jac. T. 3. 32. 20.* Non dare come povero, Se se' ricco, una mica. (V)

2 — (Min.) *Specie di pietra untuosa, che trovasi in pagliuole o in laminette flessibili ed elastiche, pulite naturalmente, e lucide quanto il vetro. I colori della mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo ed il nericcio, ed a questi va unito uno splendore metallico, che emula quello dell' oro e dell' argento; ma la polvere, che ne risulta, è sempre grigia, e non lucida. Volgarmente chiamasi* Argento di gatto. (Dal lat. *mico* io risplendo.) (Boss)

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come* Già, Pure, [*ed è tanto della prosa quanto del verso.* —, Miga, *sin.*] *Lat.* non quidem. *Gr.* οὐ μέν. *Bocc. nov. 96. 2.* Una ne dirò, non mica d' uomo di poco affare. *Petr. son. 90.* E perchè mitigato, non che spento, Nè mica trovo il mio ardente disio. *Fir. Trin. 3. 2.* Son novelle, e vere, non son mica favole. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Gli antichi nostri diceano necute, come *nè mica*, e *ni mica*, franzese antico *ni mie*, cioè nè anche una mollica di pane, un minuzzolo. *Gigl. Voc. Cater. 81.* Mica ec. dal *mica* latino, che vale *briciola* fu, ed è in uso a tutt' i Toscani ec. I Lombardi dicono *minga*, e *brisa*; i Francesi *pas.* (N)

2 — [*E con la corrispondenza del* Ma *nel proseguimento del periodo.*] *Tass. Amint. prol.* Chi crederia che sotto umane forme E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei; [Ma tra grandi e celesti il più potente.] *Galat. 26.* Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Bern. Orl. 1. 13. 14.* Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso e tardo.

3 — [*E con doppia negazione.*] *Bocc. nov. 69. 24.* Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Vit. Barl. 6.* Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica.

Mica diff. da *Punto*, *Punto punto*, *Nulla*, *Nulla nulla*. *Mica* nega la cosa in parte o con qualche modificazione: e *Punto* nega assolutamente e del tutto. Onde altro è dire: *Non è mica buono*; ed altro: *Non è buono punto. Nulla* e *Niente* valgono una negazione maggiore di quella di *Punto*; sicchè è più dire: *Non è vero nulla* o *niente*, che: *Non è punto vero. Punto punto*, e *Nulla nulla* sono vaghezze, le quali in ciò differiscono tra loro, che *Nulla nulla* unito al *se* si pospone al verbo, e si suole ancora unire all' *in* e al *per* e al *con*, il che non può farsi di *Punto punto.*

MICACEO. (Min.) Mi-cà-ce-o. *Add. m. Di mica.* (B)

MICADDO. * (Mit. Giap.) Mi-càd-do. *Supremo pontefice della religione de' Simoisti, ch' è divinizzato e parificato a' Cami, da' quali credesi discendere.* (Mit)

MICAELE, * Mi-ca-è-le. *N. pr. m. V. e di'* Michele. (B)

MICAGROSTIDE.* (Bot.) Mi-ca-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* micagrostis. (Da *miccos* piccolo, e *agrostis* gramigna.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, che comprende una sola specie, notevole per la sua piccolezza, la* camagrostis minima *di Décandolle.* —, Camagrostide, *sin.* (Aq)

MICAJA, * Mi-cà-ja. *N. pr. m. Lat.* Michaia. (Dall' ebr. *machach* esser povero, e *jah* signore: Povertà del Signore.) (B)

MICALA. * (Geog.) Mi-cà-la. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

MICALE, * Mi-ca-le, Micalea. *N. pr. f. Lat.* Micale. (In ebr. *michlol* perfezione, consumazione; in celt. *michiall* delirio, imprudenza.) — *Maga, madre de' Lapiti Brorea ed Orione.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e promontorio dell' Asia Minore, famoso per una vittoria de' Greci sopra i Persiani.* (Mit)

MICALEA, * Mi-ca-lè-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Micale. *V.* (Mit)

MICALESSA. * (Geog.) Mi-ca-lés-sa. *Antica città della Beozia.* (Mit)

MICALESSIA. * (Mit.) Mi-ca-lès-si-a. *Soprannome di Cerere, pel tempio che aveva in Micalessa.* (Mit)

MICANTE, Mi-càn-te. [*Add. com.*] *V. L. Risplendente. Lat.* micans. *Gr.* διαστίλβων. *Morg. 19. 17.* Avrien giurato e detto per certezza, Che fusson più che 'l sol belli e micanti.

MICASCHISTO. (Min.) Mi-ca-schì-sto. *Sm. Dicesi lo Schisto micaceo, com-* [illegible]

MICASTRO.* (Bot.) Mi-cà-stro. *Sm. V. G. Lat.* mycastrum. (Da *myces* fungo, e *astron* stella.) *Genere di funghi della sezione delle licoperdiacee, stabilito da Rafinesque, assai analogo al genere* geastrum *di Persoon, così denominati dal loro peridio stellato.* (Aq)

MICAZIONE.* (Filol.) Mi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Nome antico del giuoco della mora, usato presso i Greci e presso i Romani.* (Mit)

MICCA. [*Sf. V. fuor d' uso. Un tantino, Una picciolissima quantità, nel significato di* Mica *sf.*] (Dal lat. *mica* briciolo. V. *mica.*) *Pataff. 7.* Non ti darei una micca di broda. » *Salvin. Annot. Malm. 10. 17.* Ser Brunetto Latini, servendosi di questa voce Micca nel suo libro ec. mostra che sia antica cittadina di Firenze; sebbene qui pare che voglia dire un briciolo, dal latino *mica.* (B) (N)

2 — Minestra. [*Voce inusitata.*] *Lat.* panis ex jure, jusculum. *Gr.* ζωμίδιον. ([illegible] celt. *micas* che vale il medesimo. Negli ant. monumenti trovasi altresì *mica* in senso di picciol pane, e *micullia* per tutto ciò che si mangia; dal celt. *mi* bocca, secondo il Bullet. In isp. *migas* è una sorta di manicaretto. V. gli esempii seguenti.) *Morg. 3. 51.* Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm. 10. 17.* Così le fa ingojar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte, ec. » *Buon. Tanc. 5. 3.* Vien, mia ma' la micca ha scodellata. *E Salvin. Annot. ivi:* Micca. La pappa, la minestra, dal latino *mica*, minuzzolo di pane, mollica. (N)

MICCIA. (Milit.) [*Sf.*] *Corda* [*di stoppa di lino, lisciviata nella cenere, e talvolta*] *concia col salnitro, la quale serve ad allumare le artiglierie,* [*quando non si adopera il soffione; viene a questo effetto avvolta all' estremità superiore d' un' asticciuola con un de' capi in fuori. Anticamente si usava anche per dar fuoco agli archibugi. Fu pur chiamata* Corda *e* Corda cotta. —, Miccio, *sin.*] (In franc. *mèche*, in ingl. *match*, in isp. *mecha*, dal gr. *myxa* lucignolo. In lat. *myxus* è il luminello, o sia lo anello, dove si pone il lucignolo. In pers. *mech* val fuoco.) » *Montecucc.* La miccia giorno e notte s' abbrucia. (Gr)

2 — *Dicesi in modo assoluto* Miccia accesa, *per significare La facoltà di far uso delle artiglierie, ed anticamente della moschetteria, mediante la miccia già accesa per dar fuoco. È una delle clausole delle capitolazioni, quando chi si arrende ottiene gli onori della guerra. Davil. Stor.* Marciando in ordinanza con palle in bocca, miccie accese, insegne e cornette dispiegate. *Bald. Dec.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. (B) (Gr)

2 — (Marin.) Miccia, o Anima dell' albero, *dicesi quel Pezzo principale dell' albero, cui si adattano tutti gli altri, quando esso è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia.* (Dall' ar. *mychechet* midollo, nocciuolo, la miglior parte di qual si sia cosa. In isp. *miga* è pur la principale sostanza di una cosa.) (A)

2 — *Dicesi* Miccia *o* Maschio del timone, *Il primo pezzo di legno che forma il corpo del timone.* (A)

3 — (Zool.) [*Sf. di* Miccio *e vale*] Asina. (Vuolsi dedotto dal gr. *micylos* o *miccos*, in celt. *mic* piccolo. In illir. *magaricca* asina: in ar. *meqqa* cavalla di corpo lungo.) *Pataff. 3.* Quando le micce saran cavriuoli. *Luig. Pulc. Bec. 3.* Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce. » *Salvin. disc. tosc. 5. 420.* Quel miccia, vezzeggiativo d' asina, quasi μετετεκ, che in greco vale *piccola, piccolina ec.* (N)

MICCIADE, * Mic-ci-a-de. *N. pr. m. Lat.* Micciades. (Dall' ar. *mechadim* servi, cortigiani, ministri, eunuchi. In pers. *mechyde* figlio disubbidiente.) (B)

MICCIANZA, Mic-ciàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Mescianza. *V. Lat.* malum, aerumna, improbitas. *Gr.* ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία. (In ingl. *mischance* significa appunto disdetta, disgrazia. In franc. *méchance* valse una volte malignità: e sembra questo il senso di *miccianza* nel primo degli esempii riferiti qui *appresso.*) *M. V. 6. 44.* Essendo accampati l' uno presso all' altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra che tra' cognati fosse. *G. V. 12. 73. 3.* Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. » (*Non per* Disavventura, *come secondo la Crusca, vale* Mescianza, *ma per* Mescolamento, Rivoluzione *e quasi* Miscianza, *interpetrò Remigio fiorentino questa parola. I nuovi Editori fioren-*

tini hanno preferito la lezione Meccianza, *derivandola dal Francese* Meschance, disdetta, disgrazia.) (P)

Micchichino, Mic-ci-chì-no. [*Add. e sm.*] *usato talora anche a modo d'avv.* [*dim. di* Miccino. *Pochin pochino.*] —, Micolino, Miccinino, *sin. Lat.* paulisper, paululum, aliquantisper. *Gr.* δί ὀλίγου χρόνου. (V. *miccino.*) *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino. » *E Salvin. Annot. ivi*: Ser Brunetto nel Pataffio, *Micolino*, lat. *exigua mica*, un briciolo, un minuzzolo. (N)

Micciere, Mic-ciè-re. [*Add. com.*] *V. A. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

Miccierello, Mic-cie-rèl-lo. *Sm. dim. di* Miccio. *Asinello. Fav. Esop.* 87. Movendosi il villano di Gennajo, ch'era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo miccierello andò al bosco per le legne. (A) (V)

Miccingogo, Mic-cin-gò-go. [*Add. e sm. V. A., e d'oscura significazione.*] (Dal celt. gall. *mogach* rozzo, ruvido, ispido, e da *ogan* giovane. Nella stessa lingua *mi-eannach* non bello, non elegante, non gentile. V. *magogo.*) *Pataff.* 2. Egli è un miccingogo, e piglia il grillo. (*Nel testo del principe Ghigi si legge* maccingogo, *e il comento spiega* maccianghero.) » (*L'annotatore dell' ediz. di Venezia 1819, Parnaso, vol. 2., spiega questo vocabolo per* Uomo grande e grosso come un miccio.) (B)

Miccinino, Mic-ci-ni-no. [*Add. e sm. usato anche in forza d'avv.*] *dim. di* Miccino. [*Lo stesso che* Miccichino *e* Micolino. *V.*] *Lat.* paulisper, aliquantulum. *Gr.* δί ὀλίγου χρόνου. *Lor. Med. Nenc.* 43. S'io ti toccassi un miccinin la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano. [illegible] (Dal gr. dorico *miccos* per *micros* piccolo, che dicesi pur *miccylos*. In celt. *mic* vale il medesimo In provenz. *mouceou* brandello, particella di un tutto.) *Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d'avvertenza, Ei vedrà che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur; deh dammene un miccino.

2 — *In forza d'avv.* Miccino o Un miccino = *Alquanto, Un poco. Lat.* paululum, aliquantisper. *Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò, ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch'io torni, un miccino.

3 — A miccino *posto avverb.* = *A poco a poco, Con gran risparmio.* [*V.* A miccino.] *Lat.* parce, sensim, paulatim. *Gr.* φειδωλῶς. *M. Aldobr. P. N.* 250. Nulla della semenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio, quand'ella piscia a miccino.

4 — [*Col v.* Dare: Dare a miccino = *Dare a poco per volta.*] *Fir. rim.* 50. È un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male.

5 — [*Col v.* Fare: Fare a miccino = *Consumare a poco per volta, usar risparmio. V.* Fare a miccino, *e*] *V.* A miccino.

6 — [*Col v.* Favellare:] Favellare o Parlare a miccino [= *Dir poco e adagio*] *Lat.* sensim loqui. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio e a miccino, è dir poco e adagio, per non dir poco e male.

Miccio.* (Milit.) *Sm. V. A. V. e di'* Miccia. *Segner.* Poichè due modi di darle fuoco egli usò: si valse in alcune navi del miccio, il qual per una parte della carena occultamente tirato, sporgeva dentro la mina. *Melz.* Portavano da principio questi archibugieri il miccio, ma dopo si conobbe esser più comodo l'aver a cavallo gli archibugi a ruota. (Gr)

2 —* *E forse in senso di* Torchio o Fanale. *Bartol. As. p.* 1. *l.* 6. §. 26. Le sentinelle, allo splendore de' micci accesi, se ne avvidero, e gridarono All' armi. (P)

2 — (Zool.) [*Usato anche come vezzeg. di*] Asino. *Lat.* asinus. *Gr.* ὄνος. *Pataff.* 6. Confiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si si morde. *E appresso*: Coregge lunghe e sorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio, Cacando fave riconce col guscio.

Miccoco.* (Geog.) Mic-cò-co. *Regno della Guinea inferiore.* (G)

Miceciti.* (St. Nat.) Mi-cé-ci-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* mycecytes. (Da *mycês* fungo, e *cytos* cavità.) *Nome applicato ai polipi fossili, la cui struttura somiglia quella de' funghi, ossia a quelli del genere* mycedium *divenuti fossili.* (Aq)

Micedio. * (St. Nat.) Mi-cè-di-o. *Sm. V. G. Lat.* mycedium. (Da *myces* fungo, e *ides* forma.) *Nome generico di alcuni polipari lamelliferi e fungiformi, collocati da Lamarck ne' generi meandrina, pavonia, e monticulara.* (Aq)

Micella. * (Geog.) Mi-cèl-la. *Isola dell' Oceano indiano, una delle più picciole delle Molucche.* (G)

Micena, * Mi-cè-na. *N. pr. f. Lat.* Micena. (Dal celt. *mych* grande, superiore, ed *en* testa: Di testa grande, Di talento superiore)—*Figlia d'Inaco e moglie di Arestore, la quale credesi aver dato il nome a Micene.* (B) (Mit)

Micene.* (Geog.) Mi-cè-ne. *Antica città dell' Argolide.* (Mit)

Micene.* (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* mycene. (Da *mycês* fungo.) *Decima tribù de' funghi, del genere agarico di Fries.* (Aq)

2 —* *Quarta sezione del genere agarico, secondo Persoon, nella quale vengono compresi gli agarici notevoli per la loro picciolezza.* (Aq)

Micenema.* (Bot.) Mi-ce-nè-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Micinema. *V.* (Aq)

Miceneo, * Mi-ce-nè-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Micene.*) — *Figlio di Sparone, e nipote di Foroneo, al quale si attribuisce la fondazione di Micene.* (Mit)

2 — * *Add. pr. m.* Di Micene. — *Soprannome di Agamennone re di Micene.* (Mit)

Miceni. * (Geog.) Mi-cè-ni *Ant. popoli della Mauritania Cesariense.* (Mit)

Micenide, * Mi-cè-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Micenis. (V. *Micene.*) (B)

2 —* *Add. pr. com.* Di Micene. *Nome patronimico d'Ifigenia, figlia di Agamennone re di Micene.* (Mit)

Micerino, * Mi-ce-ri-no. *N. pr. m.* (Dal celt. *mic* piccolo, ed *er* uomo. In gr. *myceros* mandorla.) — *Figlio di Cheope, successore di Cefreno suo zio nel regno di Egitto.* (Mit)

Micete. * (Mit.) Mi-cè-te. *Soprannome di Nettuno, al quale immolavansi tori neri.* (Dal gr. *mycetes* che muggisce.) (Mit)

Micetobii. * (Zool.) Mi-ce-tò-bi-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* mycetobii. (Da *myces* fungo, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nemoceree, e della tribù delle tipularie fungivore; che hanno l' abitudine di vivere nel loro primo stato sui funghi.* (Aq)

Micetocara. * (Zool.) Mi-ce-tò-ca-ra. *Sf. V. G. Lat.* mycetocara. (Da *myces* fungo, e *chero* io godo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli etoromeri, e della famiglia delle stenelitri, stabilito da Latreille: amano di abitare sui funghi. Comprende cinque o sei specie, il cui tipo è il* mycetochara humeralis, o cistela humeralis *di Fabricio.* (Aq)

Micetodee. * (Bot.) Mi-ce-to-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* mycetodeae. (Da *myces, mycetos* fungo, e *idos* forma.) *Sezione di piante crittogame, della famiglia delle mucidinee, che comprende i generi* Isaria *e* Aphelothecium, *così denominate dalla loro somiglianza co' veri funghi.* (Aq)

Micetodei. * (Bot.) Mi-ce-to-dè-i. *Sm. pl. V. G.* (V. *micetodee.*) *Tribù di funghi della famiglia delle licoperdiacee o dei gastromici, la quale comprende delle produzioni fungose col peridio semplice e persistente.* (Aq)

M[illegible] *Lat.* mycetopha- [illegible] *myces, mycetos* fungo, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti della terza sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio; così chiamati dalla loro abitudine di trovarsi in primavera dentro i funghi, e sotto la scorza degli alberi vecchi, donde traggono il loro alimento.* (Aq)

Micetofila. * (Zool.) Mi-ce-tò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* mycetophila. (Da *myces, mycetos* fungo, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri e delle tipularie fungivore, stabilito da Meigen, e così denominati dall' abitare su' funghi.* (Aq)

Micetologia. * (Bot.) Mi-ce-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* mycetologia. (Da *myces, mycetos* fungo, e *logos* discorso.) *Trattato de' funghi.* (Aq)

Micetomiza. * (Zool.) Mi-ce-to-mi-za. *Sf. V. G. Lat.* mycetomyza. (Da *myces, mycetos* fungo, e *myzeo* io succhio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle muscidee; che abitano sui funghi, da' quali, mediante il succhiatojo o tromba, di cui sono proveduti, succhiano il loro alimento.* (Aq)

Michea, * Mi-chè-a. *N. pr. m. Lat.* Michaea, Michaeas. (Dall'ebr. *mi* chi, *cho* come, e *jah* Iddio: Chi simile a Dio?) — *Profeta figlio di Temla, a tempo di Acabbo.* — *Il settimo de' Profeti minori, detto il* Moratita, *dal luogo della sua nascita.* (B) (Ber)

Michea.* (Mit.) *Aggiunto di Venere, i cui sacrifizii si celebravano nelle spelonche e ne' più occulti penetrali.* (Dal gr. *myce* chiusura.) (Mit)

Michela, * Mi-chè-la, Michelina. *N. pr. f.* (B) (N)

Michelaccio, Mi-che-làc-cio. *N. pr. m. Si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d' uno che non vuol darsi altro pensiere che di campare allegramente senza fastidii:* Far la vita di Michelaccio, *cioè Mangiare e bere e spassarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Mangiare, bere, andare a spasso ec., questa è appunto quella che da noi si chiama l'arte di Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. (*Viene questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo d' aver lungamente maneggiati gli affari pubblici, ritirato da ogni impiego rispondeva a chi il chiedesse di pigliare alcun ufficio:* Io non voglio far nulla.) *Ner. Sam.* 11. 9. Allor la Maliarda per il naso Lo prende, e dice: su, mascalzonaccio, Che qui vivendo scioperato e a caso, L' arte facendo vai del Michelaccio. (A) (B)

Michelangelo, * Mi-che-làn-ge-lo, Michelangiolo, Michel Agnolo, Angelo Michele, Angelmichele. *N. pr. m. comp. Lat.* Michael Angelus, Angelus Michael. (B)

Michele, * Mi-chè-le, Micaele, Michelino, Chello, Chelino, Chilino, Ghilino, Michelozzo, Michelaccio. *N. pr. m. Lat.* Michael. (Dall' ebr. *mi* chi, *co* ovvero *cho* come, ed *el* Iddio: Chi come Dio?) — *Nome del capo degli angioli, e però appellato* Arcangelo. — *L' angelo tutelare della nazione ebrea, secondo Daniele.* — *Nome di parecchi imperatori di Costantinopoli*: Michele I. *detto* Rancabè, II. il Balbo, III. Porfirogenito, IV. il Paflagonio, V. Calafato, VI. Stratiotico, VII. Duca *detto* Parapinace, VIII. Paleologo. (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Michele. *La maggiore delle isole Azore.* — *Una delle isolette circonvicine a Venezia, detta* S. Michele di Murano. (G)

5 —* (St. Mod.) Ordine di S. Michele: *Ordine militare francese, istituito da Luigi XI. nel 1469 ad Amboisa, in onor dell' Arcangelo Michele antico protettore della Francia.* (O)

Micheletti. * (St. Mod.) Mi-che-lét-ti. *Sm. pl. Nome che gli Spagnuoli danno ai montanari abitanti ne' Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell' Aragona, che servono di guida ai viaggiatori, e sono pure buoni alla milizia, facendosene reggimenti che tenevano la stessa denominazione di* Micheletti. (In isp. *micalete*, in franc. *miquelet.*) (G)

Micheliano *, Mi-che-li-à-no. *Add. pr. m.* Di Michele, *ed anche* Del Micheli *celebre botanico. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 198. S' ammirano in gran numero le piante micheliane. (N)

Michelina, * Mi-che-lì-na. *N. pr. f. dim. di* Michela. *V.* (N)

Michelino, * Mi-che-lì-no. *N. pr. m. dim. di* Michele. *V.* (B)

Michelozzo, * Mi-che-lòz-zo. *N. pr. m. accr. di* Michele. *V.* (Mil)

Michelstadia. * (Geog.) Mi-chel-stà-di-a. *Città del Granducato di Assia Darmstadia.* (G)

Michia. * (Mit. Egiz.) Mi-chì-a. *Sost. com. Simbolo degli Egizii nella loro scrittura geroglifica. Era la figura d' una lunga pertica terminante in un T, traversata da una o più stanghette indicanti i pro-*

gressi dello accrescimento del Nilo. Questa figura divenne l'ordinario segno d'un bene desiderato o della liberazione da un male : gli Egizii ne fecero un amuleto cui appendevano al collo degl' infermi ed anche alla mano di tutte le divinità benefiche. (Mit)

Michigan. * (Geog.) Mi-chi-gàn. *Luogo e territorio della parte settentrionale degli Stati Uniti.* (G)

Micia, Mì-cia. [*Sf. di* Micio. *V.*] *M. Bin. rim. burl. 1. 199.* E se avevan di pan solo una bricia, Se l' avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco o alla micia.

Miciberna. * (Geog.) Mi-ci-bèr-na. *Ant. cit. in riva all'Ellesponto.* (Mit)

Micida, Mi-cì-da. [*Add. e sost. com.*] *V. A. V. e di'* Omicida. *Lat.* homicida. *Gr.* ἀνδροφόνος. *Dittam. 1. 15.* Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura e micida.» *(L'edizione di Venezia 1820 ha :* Di questi fu sepoltura e omicida.) (B)

Micidia, Mi-cì-di-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Micidio. [*V. e di'* Omicidio.] *Fr. Jac. T. 1. 13. 29.* L'altro capo è l' invidia, Che a Cain fe' far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offeria buon pecorini.

Micidiale, Mi-ci-di-à-le. [*Add. com. Lo stesso che* Omicidiale *e*] Omicida. *V.* —, Micidiaro, *sin. Lat.* homicida. *Gr.* ἀνδροφόνος. *Bocc. nov. 19. 21.* Non voler divenire micidiale di chi mai non t' offese. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale.» *Lod. Mar. Virg. 164.* Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che il nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial, solo costui I miei sensi ha piegato. (B)

2 — [*Per lo più dicesi delle cose che recano direttamente la morte.*] *Red. Esp. nat. 36.* Parmi ora che voi mi domandiate, se forse l' artifizio che si usa in far l' olio del tabacco, possa produrre ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità.

3 — *Per metaf.* [*Detto anche di qualsivoglia cosa che rechi gravissima pena o fastidio.*] *Petr. son. 38.* Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi.

4 — [*Ed in forza di sm. parlando di persona.*] *Bocc. nov. 77. 61.* A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. » *Salvin. Odiss. 510.* Se di figli e fratelli i micidiali Non punirem. (Pe)

Micidialissimo, Mi-ci-dia-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Micidiale. *Uden. Nis. 3. 83.* Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica ec., verrebbono ec. annullate da quella sua tormentosa, continua e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride. (A) (B)

Micidiaro, Mi-ci-di-à-ro. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Micidiale. *Lat.* homicida. *Gr.* ἀνδροφόνος. *Guitt. lett. 20.* Quello è micidiaro di sè stesso, che il corpo e l' anima sua a morte mette eternale.» *(Fra Guitton qui, pag. 54, non dice* micidiaro, *ma* micidaro; *e* micidaro *avea detto parimente a lett. 16. 46.* : O come non vergogna *(non è vergogna, oppure non si vergogna)* predicare innocenzia uom micidaro? *Rim. ant. Pier. delle Vigne*: Che volsono sguardare Agli occhi micidiari. *(Così leggono i Dep. Decam. 54. Nota del P. Lombardi.)* (B)

Micidio, Mi-cì-di o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Omicidio. —, Micidia, *sin. Lat.* homicidium. *Gr.* ἀνδροφονία. (V. propria del dialetto napolitano.) *G. V. 4. 14. 1.* Isfuggito e in bando dello imperio per micidio fatto. *E 5. 38. 4.* Che a' piè della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n' escono, e procedono brighe e zuffe, guerre, micidii, bestemmie e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim. 63.* In lei nequizia, crudeltà e micidii. *Burch. 1. 85.* Frati Agostini, e'l cuoco e la badessa Di pippion tronfi fanno gran micidio.

Micina, Mi-cì-na. *Sf. dim. e vezzeg. di* Micia. *Lasc. Nov.* Il piloto somigliava troppo bene un gattone in fregola; laonde il pedante cominciò a dire : Micia, micia, micia, micina mia; e intanto tentava se ella ec. (A)

Micinema. * (Bot.) Mi-ci-nè-ma. *Sf. V. G. Lat.* mycinema. (Da *myces* fungo, e *nema* filo.) *Genere di conferve stabilito da Agardh, e caratterizzato da' filamenti membranosi come di consistenza fungosa. Servì ad esso di tipo la* conferva pteridis, *che è quella produzione lanuginosa che osservasi sulle radici della* pteris aquilina *di Linneo.* (Aq)

Micino, Mi-ci-no. *Sm. dim. e vezzeg. di* Micio. *Piccolo gatto.* —, Mucino, *sin. Salvin. Annot. F. B.* (A)

2 — I micini hanno aperti gli occhi : *si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati. Salvin. Buon. Fier.* (A)

Micio, Mi-cio. [*Sm. V. per lo più fanciullesca invece di*] Gatto. *Lat.* feles. *Gr.* αἴλουρος. (Detto *miscia* e *muscia* ne' dialetti del regno di Napoli e di altri luoghi d' Italia. Queste parole par che vengano dagl' Illirii, appo i quali *mis*, *muci* è la voce, con cui si chiama il gatto; e questo poi dicesi *macska.* Nella stessa lingua *misc* topo. In ar. *muchadis* gatto.)

Micippe, * Mi-cip-pe. *N. pr. f.* (Dal celt. *mi* bocca, e *cip* rapimento: Bocca che rapisce.) — *Figlia di Pelope.* (O)

Micipsa, * Mi-ci-psa. *N. pr. m. Lat.* Mycipsa. (In islavo *macs* spada, ed *ispis* esempio: Esempio di spada, o sia Esempio, Modello de' guerrieri.) — *Re di Numidia, primogenito di Massinissa.* (B) (Mit)

Micito, * Mi-ci-to. *N. pr. m. Lat.* Micythus. (Dal gr. *mycetos* chi può muggire.) (B)

Micitto, * Mi-cit-to. *N. pr. m.* (V. *Micito.*) — *Schiavo fedele di Anassilao tiranno di Reggio, da lui eletto reggente e tutore de' figli.* (Mit)

Micoderma. * (Bot.) Mi-co-dèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* mycoderma. (Da *myces* fungo, e *derma* pelle.) *Genere di funghi, stabilito da Persoon nella sezione delle tremeloidee, che comprende produzioni fungose e pelliformi nascenti sopra molte sostanze organiche umide ed in fermentazione.* (Aq)

Micognosia. * (St. Nat.) Mi-co-gno-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* mycognosia. (Da *myces* fungo, e *gnoo* io conosco.) *Cognizione de' funghi, Perizia nel conoscerli, nel classificarli, nel distinguere i venefici dagli esculenti.* (O)

Micogone. * (Bot.) Mi-co-gó-ne. *Sm. V. G. Lat.* mycogon. (Da *myces* fungo, e *gônia* angolo.) *Genere di funghi della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, che comprende, secondo lui, una sola specie nascente sui funghi in putrefazione : presenta numerosi filamenti intralciati fra loro ad angoli, con sporidii pedicellati e solitarii. Ha per tipo la* mycogona incarnata *di Persoon.* (Aq)

Micografia. * (St. Nat.) Mi-co-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* mycographia. (Da *myces* fungo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' funghi; Parte della fitografia.* (O)

Micol. * *N. pr. f. Lat.* Michol. (Dall' ebr. *mi* chi, e *chalil* perfetto: Chi è perfetto.) — *Figlia di Saulle e moglie di Davide.* (B) (N)

Micolino, Mi-co-lì-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Miccino, *usato anche talora a maniera di avv. Un pochin pochino.* [*Lo stesso che* Miccichino. *V.*] *Lat.* pauxillulus. (Dal gr. *miccylos* piccolino.) *Bocc. nov. 62. 12.* Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff. 1.* Digrigna un micolino smanzeroso. *Arrigh. 62.* Non sai tu quello micolino che la scienza a scuola diedeti? *Burch. 2. 32.* E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

Micologia. * (St. Nat.) Mi-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* mycologia. (Da *mycês* fungo, e *lògos* discorso.) *Ramo della storia naturale che ha per iscopo lo studio de' funghi, vastissima famiglia di vegetabili che comprende i funghi propriamente detti, le licoperdiacee, gl' ipossili, le mucidinee e le uredinee.* (Aq)

Micone, * Mi-có-ne. *N. pr. m. Lat.* Mico. (Dal gr. *mycos* muto, impuro, cattivo.) — *Pittore ateniese, rivale di Polignoto.* — *Figlio di Nicostrato, e scultore siracusano.* — *Giovine ateniese, trasformato da Cerere in papavero, secondo i mitologi.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Myconos. *Città e isola dell' Arcipelago, fra Nasso e Tine.* (G)

Micono, * Mi-cò-no. *N. pr. m.* (V. *Micone.*) — *Figlio di Ennio, il quale diede il suo nome all' isola di Micone.* (Mit)

Miconponzio. * (Geog. e Mit.) Mi-co-pòn-zi-o. *Ampia voragine presso Eraclea sul Ponto Eusino, per dove spacciavasi che Ercole fosse disceso all' inferno.* (Mit)

Micosi. * (Chir.) Mi-có-si. *Sf. V. G. Lat.* mycosis. (Da *myces* fungo.) *Escrescenza fungosa o polipo mucoso.* (A. O.) (O)

Micotrogo. * (Filol.) Mi-co-trò-go. *Add. m. V. G. Lat.* micotrogos. (Da *miccos* dorico per *micros* piccolo, e *trogo* io rodo.) *Uomo di poco cibo, piccolo mangiatore: voce comicamente composta da Plauto o forse tolta da qualche comico greco.* (O)

Micracanto. * (Bot.) Mi-cra-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* micracanthum. (Da *micros* piccolo, e *acantha* spina.) *Nome specifico di piante con le spine le quali sono piccole ed anche rare.* (Aq)

Micrampelide. * (Bot.) Mi-cram-pè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* micrampelis. (Da *micros* piccolo, e *ampelos* vite.) *Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, affine alle momordiche, dalle quali non diversificano che pei frutti rigonfi, spinosi, a due o tre lobuli monospermi, e simili nel rimanente ad una piccola vite, donde trassero tal nome.* (Aq)

Micranico, Mi-crà-ni-co. *Add.* [*m. Voce poco usata.*] *Di emicrania, Attenente a emicrania. Lat.* hemicranicus. *Gr.* ἡμικρανικός. *Segner. Pred. 9. 3.* Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici ec., che dolore vivissimo saria quello!

Micranta. * (Bot.) Mi-cràn-ta. *Sf. V. G. Lat.* micranthes. (Da *micros* piccolo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante stabilito da Havvorth a scapito del genere sassifraga di Linneo, in cui si comprendono quelle che vanno provedute di fioretti verdastri ed agglomerati, cioè la* saxifraga pensylvanica *di Linneo, e la* saxifraga hieracifolia *di Willd.* (Aq)

Micrantemo. * (Bot.) Mi-cran-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* micranthemum. (V. *micranta.*) *Genere di piante, della diandria monoginia, famiglia delle primulee, distinto dal calice quadrifido, la corolla quadriloba, e la capsola globosa uniloculare bivalve polisperma colla placenta centrale; fondato da Michaux, e così denominato a cagione della notabile piccolezza de' suoi fiori. Gmelin la chiama* Globifera *pel suo ovario globoso.* (Aq) (N)

Micranteo. * (Bot.) Mi-cran-tè-o. *Sm. V. G. Lat.* micrantheum. (V. *micranta.*) *Genere di pianta della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia triandria di Linneo, stabilito da Desfontaines; distinte per la piccolezza dei loro fiori che hanno il calice trisepalo, e la corolla tripetala ne' maschi, ed il solo calice persistente diviso in sei lacinie ne' femminei, con tre piccioli stili e la capsola tricocca.* (Aq) (N)

Micrantera. * (Bot.) Mi-cran-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* micranthera. (Da *micros* piccolo, e *anthera* antera.) *Genere di piante della famiglia delle guttifere, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Choisy, le quali furono così denominate dalla piccolezza delle loro antere, sembrando a prima vista due piccoli pori i due loculi ond' esse sono formate; hanno il calice di quattro sepali, dieci petali, lo stimma peltato e la bacca con cinque loculi.* (Aq) (N)

Micranto. * (Bot.) Mi-cràn-to. *Sm. V. G. Lat.* micranthus. (V. *micranta.*) *Genere di piante della didinamia angiospermia, stabilito da Wendland, fornite di piccoli fiori. Comprende la sola specie* micranthus oppositifolius *di Wendl.*, phaylopsis parviflora *di Willd.*; *da' moderni riunito al genere* Aetheilema. (Aq) (N)

Micrelio. * (Bot.) Mi-crè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* michrelium. (Da *micros* piccolo, e *hèlios* sole.) *Genere di piante sinanteree, della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Forskal; così denominate dalla somiglianza delle loro specie ad un piccolo elianto o girasole. Da Wahl venne unito al genere* eclipta. (Aq)

Micrencefalio. * (Fisiol.) Mi-cren-cè-fa-li-o. *Sm. V. G. Lat.* micrencephalion. (Da *micros* piccolo, ed *encephalos* cervello.) *Cervello piccolo.* (Aq)

Microbase. * (Bot.) Mi-crò-ba-se. *Sf. V. G. Lat.* microbasis. (Da *micros* piccolo, e *basis* base.) *Il disco, sostegno e base dell'organo femmineo delle piante, dal ginobase non diverso, se non per la piccolezza, il quale, all'epoca della fioritura, porta quattro loculi poco visibili. Tali sono i frutti delle labiate e delle borraginee, male a proposito classificate da' Linneani nei semi nudi.* (Aq)

Microcarpea. * (Bot.) Mi-cro-car-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* microcarpaea. (Da *micros* piccolo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della diandria monoginia di Linneo, non tanto notevole per la piccolezza loro propria, quanto per quella de' loro frutti; hanno il calice tuboloso, la corolla bilabiata, e la capsola bivalve col sepimento in fine libero.* (Aq) (N)

Microcarpo. * (Bot.) Mi-cro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* microcarpon. (V. *microcarpea.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, traendone il nome dalla piccolezza del loro frutto o dalle loro gemme seminifere che sono una finissima polvere. Questo genere di molto si approssima al Trichia di Persoon.* (Aq)

Microcefali. * (Zool.) Mi-cro-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* microcephali. (Da *micros* piccolo, e *cephale* capo.) *Tribù d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, e della famiglia de' brachelitri, che hanno la testa piccola, e quasi nascosta nel corsaletto.* (Aq)

Microcefalo. * (Zool.) Mi-cro-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G.* (V. *microcefali.*) *Aggiunto di ogni animale che, in proporzione del rimanente del corpo, abbia la testa piccola.* (Aq)

2 — * *Nome particolare di una specie di mammifero dell' ordine de' cetacei, del genere* monodon, *distinto dal Narwal volgare per una testa più piccola.* (Aq) (N)

3 —* *Genere d' insetti dell'ordine de' carabici, che desumono tal nome dalla picciolezza della loro testa.* (Aq)

Microcloa. * (Bot.) Mi-crò-clo-a. *Sf. V. G. Lat.* microchloa. (Da *micros* piccolo, e *chloa* erba verde.) *Genere di piante della famiglia delle graminee e della triandria diginia di Linneo, distinte dalla glume uniflore bivalvi, le corolline villose mutiche, e la spiga unilaterale non articolata.* (Aq) (N)

Microco. * (Bot.) Mi-crò-co. *Sm. V. G. Lat.* mycrocos. (Da *micros* piccolo, e *coccos* cocco.) *Specie di piante esotiche, a fiori polipetali della poliandria monoginia, e della famiglia delle tiliacee, del genere grenia, che si distinguono per la piccolezza de' loro frutti.* (Aq)

Microcoleo. * (Bot.) Mi-cro-co-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* microcoleus. (Da *micros* piccolo, e *coleos* vagina.) *Genere di piante, proposto da Desmazières per collocare delle produzioni ambigue della classe delle efrodie de' moderni, e della famiglia delle oscillarie: così dette dalle loro piccole vagine donde escono i filamenti semplici come uniti in fascio.* (Aq)

Microcoride. * (Bot.) Mi-cro-cò-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* microcorys. (Da *micros* piccolo, e *corys* elmo.) *Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, le quali desunsero tal nome dal labbro superiore della loro corolla; che presenta la forma d' un piccolo elmo; sono distinte dal calice cinque-fido eguale, la corolla col labbro superiore abbreviato, l' inferiore trilobo, col lobo medio più largo, gli stami superiori con un lobo delle antere irsuto e gl' inferiori colle antere bifide sterili.* (Aq) (N)

Microcosmico. (Filol.) Mi-cro-cò-smi-co. *Add. m. V. G. Spettante a microcosmo. Garz. Piazz. 25. Berg.* (Min)

Microcosmo. (Filol.) Mi-cro-cò-smo. *Sm. V. G.* (Da *micros* piccolo, e *cosmos* mondo.) *Piccolo mondo, o Compendio dell'universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. Baldin. Dec.* I filosofi dissero che l'uomo è un microcosmo. ... Il microcosmo dello Scanelli.... Compose un libro intitolato il microcosmo, nel quale volle mostrare la fabbrica dell'uomo. (A)

Microcustico. * (Fis.) Mi-cro-cù-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* microcusticus. (Da *micros* piccolo, e *acusticos* pertinente all' udito.) *Strumento destinato a far udire i più deboli suoni.* —, Microfonio, *sin.* (Aq)

Microdattilo. * (Zool.) Mi-cro-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* microdactylus. (Da *micros* piccolo, e *dactylos* dito.) *Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle di Linneo, e di quelli da riva, ossia trampolieri de' moderni, così denominati da' corti loro diti. Son distinti dal becco lungo curvo e fesso fino a sotto l'occhio, onde hanno la fisonomia e la natura degli uccelli di preda; le loro gambe altissime son terminate da dita molto corte un poco palmate alla base, e dal pollice che non può toccar la terra.* (Aq) (N)

Microdone. * (Zool.) Mi-cro-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* microdon. (Da *micros* piccolo, e *odûs* dente.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, famiglia degl'icneumonidi, distinti da piccoli denti, con cui hanno guarnite le mandibole.* (Aq) (N)

Microfenicio. * (Zool.) Mi-cro-fe-nì-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* microphoenix. (Da *micros* piccolo, e *phinix* fenice.) *Nome d'una specie d' uccello del genere cottinga, dell' ordine de' passeri, così denominato per essere molto raro in Italia, come vien detto della favolosa Fenice.* (Aq)

Microfonio. (Fis.) Mi-cro-fò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* microphone. (Da *micros* piccolo, e *phone* voce.) *Lo stesso che* Microcustico. (Aq)

Microftalmo, * (Fisiol.) Mi-cro-ftàl-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* microphthalmus. (V. *microttalmo.*) *Lo stesso che* Microttalmo. *V.* (A. O.)

Microftere. * (Zool.) Mi-cro-ftè-re. *Sm. V. G. Lat.* microphthira. (Da *micros* piccolo, e *phthir* pidocchio.) *Denominazione della settima famiglia delle aracnidee trachearie, la quale comprende le specie parassite degl' insetti provveduti di sei zampe, onde si assomigliano a piccoli pidocchi.* (Aq)

Microgastro. * (Zool.) Mi-cro-gà-stro. *Sm. V. G. Lat.* microgaster. (Da *micros* piccolo, e *gaster* ventre.) *Specie d' insetti distinti da addomine assai corto, piccolo e quasi triangolare.* (Aq)

Micrografia. (Fis.) Mi-cro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* micrographia. (Da *micros* piccolo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degli oggetti che non sono visibili fuorchè coll' uso del microscopio.* (A)

Microlena. * (Bot.) Mi-cro-lè-na. *Sf. V. G. L. Lat.* microlaena. (Da *micros* piccolo, e *chlena*, in lat. *laena* sajo velloso.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, caratterizzato da piccole squame lanose contenenti il fiore.* (Aq)

Microlepidoto. * (Zool.) Mi-cro-le-pi-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* microlepidotus. (Da *micros* piccolo, e *lepis, lepidotos* squama.) *Nome specifico di pesci, come del genere* labrus *ec., tratto dalla piccolezza delle squame che ricoprono il loro corpo.* (Aq)

Microleuconinfea. * (Bot.) Mi-cro-leu-co-nin-fè-a. *Sf. V. G. Lat.* microleuconymphaea. (Da *micros* piccolo, *levcos* bianco, e *nymphea* ninfea, sorta d'erba.) *Nome dato da Boerhâve all'idrocaride, desunto dalla piccolezza della pianta, dalla somiglianza colla ninfea, e dal color bianco de' suoi fiori.* (Aq)

Micrologia. * (Filol.) Mi-cro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* micrologia. (Da *micros* piccolo, e *logos* discorso.) *Trattato degli oggetti di grande tenuità.* (Aq)

2 — *Titolo che Guido d' Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.* (A)

3 — *Dicesi anche della soverchia cura che altri prende delle cose minute e frivole, e costui vien detto* Micrologo. (A)

Micrologo. (Filol.) Mi-crò-lo-go. *Add. m. V. G. Detto di scrittore che imprende a trattare cose frivole, o si cura troppo delle minutezze; ed anche per lo contrario di scrittore laconico e conciso, che in poche parole comprende alti sensi.* (A) (Aq)

Microloma. * (Bot.) Mi-crò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* microloma. (Da *micros* piccolo, e *lôma* frangia.) *Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, osservabili per la piccola frangia che circonda l' orificio del tubo della loro corolla; sono caratterizzate dalla corolla tubolosa panciuta, e le squame nettarifere rinchiuse nel tubo ed alternanti con fascetti di peli.* (Aq) (N)

Microma. * (Bot.) Mi-crò-ma. *Sf. V. G. Lat.* microma. (Da *micros* piccolo.) *Nome applicato da Décandolle ad una sezione di piante del genere xyloma, la quale comprende quelle specie che presentano piccolissima la fenditura del loro peritecio.* (Aq)

Micromega. * (Ar. Mes.) Mi-cro-mè-ga. *Sm. V. G. Lat.* micromega. (Da *micros* piccolo, e *megas* grande.) *Strumento che rappresenta la sesta parte del quadrante.* (A)

2 —* (Lett.) *Titolo d'un romanzo filosofico e satirico di Voltaire.* (Aq)

Micromeria. * (Fisiol.) Mi-cro-me-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* micromeria. (Da *micros* piccolo, e *meros* parte.) *Difetto del corpo, che consiste nell' avere una parte più piccola del naturale.* (Aq)

Micrometro. (Fis. e Astr.) Mi-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* micrometum. (Da *micros* piccolo, e *metron* misura.) *Vi hanno due sorte di micrometri, il* semplice *ed il* composto. *Il primo inventato da Kirck nel 1677 consiste in un anello di rame o di acciajo forato diametralmente a vite, e serve a misurare picciolissime moli. Il secondo è una macchina astronomica, che col mezzo di una vite serve a misurare nei cieli con una grandissima precisione delle piccole distanze e moli, come il diametro del sole, i pianeti ec. Quest' ultimo strumento ha avuto due inventori, Huyghens in Olanda e Gascoigne in Inghilterra. Il micrometro di cui si fa uso presentemente è quello di Azout.* (A) (G. P.)

Micromizidee. * (Zool.) Mi-cro-mi-zi-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* micromyzides. (Da *micros* piccolo, e *myzo* io succhio.) *Famiglia d' insetti dell'ordine de' ditteri, stabilita da Fallen, e da Latreille unita alla sua tribù delle muscidee: i suoi individui sono distinti per la picciolezza del succhiatojo.* (Aq)

Micrommata. * (Zool.) Mi-cròm-ma-ta. *Sf. V. G. Lat.* micrommata. (Da *micros* piccolo, e *omma, ommatos* occhio.) *Genere d'aracnidee, dell' ordine delle pulmonarie, così denominate da' loro piccoli occhi disposti sopra due linee.* (Aq)

Micropeplo. * (Zool.) Mi-cro-pè-plo. *Sm. V. G. Lat.* micropeplus. (Da *micros* piccolo, e *peplon* mantello.) *Genere d' insetti, dell'ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia delle clavicornee, e della tribù delle peltoidee, distinti particolarmente da corsaletto orbato in modo che sembrano coperti di un piccolo manto.* (Aq)

Micropetalo. * (Bot.) Mi-cro-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* micropetalon. (Da *micros* piccolo, e *petalon* petalo.) *Genere di piante stabilito da Persoon nella decandria tetraginia di Linneo, e nella famiglia delle cariofillee; così denominate dalla piccolezza de' loro petali; è caratterizzato dal calice di cinque sepali, la corolla di cinque petali, e la capsola ovata quadrivalve.* (Aq) (N)

Micropeza. * (Zool.) Mi-cro-pè-za. *Sf. V. G. Lat.* micropeza. (Da *micros* piccolo, e *peza* pianta del piede.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericee, della tribù delle muscidee, i quali si distinguono per la piccolezza del loro tarso.* (Aq)

Micropila. * (Bot.) Mi-crò-pi-la. *Sf. V. G. Lat.* micropyla. (Da *micros* piccolo, e *pylé* porta.) *Punto o piccolo foro situato lateralmente al bellico del seme delle piante fanerogame, il quale indica il luogo in cui i vasi conduttori della fecondazione vanno a terminare.* (Aq)

Micropo. * (Bot.) Mi-crò-po. *Sm. V. G. Lat.* micropus. (Da *micros* piccolo, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere; così denominate dalla sottigliezza del loro fusto, massime vicino alla radice, e distinte dall' antodio doppio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi ravvolti nelle squame dell' antodio ingrossate.* (Aq) (N)

Microporo. * (Bot.) Mi-crò-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* microporus. (Da *micros* piccolo, e *poros* meato.) *Genere di funghi, il cui cappello è nella parte inferiore traforato da innumerevoli poretti.* (Aq)

Micropso. * (Zool.) Mi-crò-pso. *Sm. V. G. Lat.* microps. (Da *micros* piccolo, e *ôps* occhio.) *Specie di mammifero dell' ordine de' cetacei, del genere de' fiseteri, che ha una natatoja dorsale, ed è per mole, il più ragguardevole dopo la balena, così denominato dai brillanti e dorati suoi occhi, piccolissimi in proporzione della testa ch' è somma-*

mente grossa. Si trova nel Mediterraneo, nel Mar glaciale ed è il più crudele nemico delle foche. (Aq) (N)

Microrchide. * (Fisiol. e Med.) Mi-cròr-chi-de. Sm. V. G. Lat. microrchides. (Da micros piccolo, e orchis testicolo.) Piccolo testicolo; ed è o difetto naturale per mancanza di sviluppo; o malattia atrofica, la quale è molto più frequente della prima causa. Avviene talvolta che il testicolo si riduce alla piccolezza d' un pisello o d'un fagiuolo: e se sono così ridotti ambedue, l' uomo perde la facoltà di generare, ne consegue il dimagramento degli arti inferiori, e la loro imbecillità, il pallore della faccia, il diradamento della barba, la debolezza dello stomaco, il disordine delle facoltà intellettuali. (Aq)

Microrchide. * (Fisiol.) Add. m. Aggiunto di chi ha i testicoli sommamente piccoli. (Aq)

Microrrizomania. * (Bot.) Mi-cror-ri-zo-ma-ni-a. Sf. V. G. Lat. microrrhizomania. (Da micros piccolo, da rhiza radice, e mania furore.) Malattia delle piante, in cui piccolissime radici abbondantemente e contra natura si moltiplicano. (Aq)

Microscoma. * (Zool.) Mi-crò-sco-ma. Add. e sm. V. G. Lat. microschoma. (Da micros piccolo, e oschos ramicella.) Nome dato da Redi all' axidia conchyloga, perchè l' animale vi si presenta sotto la forma d' un piccolo ramoscello. (Aq)

Microscopici.* (Zool.) Mi-cro-scò-pi-ci. Sm. pl. V. G. Lat. microscopica. (Da micros piccolo, e scopeo io osservo.) Classe d' animali invisibili all' occhio nudo, e solo osservabili col microscopio, il quale ne ingrandisce considerabilmente le forme. Sono più o meno traslucidi, e sprovveduti di membra: il loro corpo è contrattile in tutto od in parte: hanno evidentemente l' organo del tatto: si possono nutrire esclusivamente per assorbimento, la loro generazione sembra operarsi per divisioni, o per emissione di gemme quando non è spontanea o tomipara; e vivono infine esclusivamente nell'acqua. (Aq)

Miroscopico. (Fis.) Mi-cro-scò-pi-co. Add. m. Appartenente a microscopio; aggiunto di qualunque oggetto che non possa esaminarsi senza il microscopio. (A) (Aq)

Microscopio. (Fis.) Mi-cro-scò-pi-o. [Sm. V. G. Strumento formato d'una o più lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime.] Lat. microscopium. Gr. μικροσκοπεῖον. (Da micros piccolo, e scopeo io osservo.) Sagg. nat. esp. 268. La qual, veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo. Red. Ins. 22. S' irrorino ec. i cadaveri delle mosche ec., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. E 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d'un sol vetro. » Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 7. Le voci telescopio. . . . e microscopio, che i piccoli oggetti ingrandisce; perchè se ne ammiri e se ne veggia la natural tessitura; l' uno cannocchiale, e l'altro detto occhialino. (N)

Microscopista. (Fis.) Mi-cro-sco-pi-sta. Add. e sost. com. Colui che fa diligenti inspezioni naturali col microscopio. Vallisn. 2. 139. Berg. (Min)

Microsolena. * (Zool.) Mi-cro-so-lè-na. Sf. V. G. Lat. microsolena. (Da micros piccolo, e sole tubo.) Genere di polipi, della famiglia delle tubiporee, e della divisione de' polipari petrosi, che si trovano allo stato fossile sotto forma di piccoli tubi, o canali capillari. (Aq)

Microsomia.* (Fisiol.) Mi-cro-so-mi-a. Sf. V. G. Lat. microsomia. (Da micros piccolo, e soma corpo.) Corporatura sommamente piccola. (Aq)

Microsonio. * (Mus.) Mi-cro-sò-ni-o. Sm. V. G. L. Lat. microsonium. (Da micros piccolo, e dal lat. sonus suono.) Strumento che serve ad abbassare la voce od il suono d' uno strumento a corde. (Aq)

Microspermo. * (Bot.) Mi-cro-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. microspermum. (Da micros piccolo, e sperma seme.) Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzato dall' antodio campanulato eguale di molti fiori, i fioretti del raggio bilabiati maggiori; il ricettacolo nudo ed i semi col pappo di una a tre reste; comprende una sola specie, il microspermum nummulariae-folium Lagasca, piccola pianta indigena della Nuova Spagna, e notevole per la minutezza de' suoi semi. (Aq) (N)

Microstachide. * (Bot.) Mi-cro-stà-chi-de. Sf. V. G. Lat. microstachys. (Da micros piccolo, e stachis spiga.) Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia triandria di Linneo, stabilito da Jussieu a scapito di alcune specie del genere tragia, desumendone il nome dalla disposizione de' fiori maschi, i quali si presentano in ispighe cortissime e gracili. (Aq)

Microstemma. * (Bot.) Mi-cro-stèm-ma. Sf. V. G. Lat. microstemma. (Da micros piccolo, e stemma corona.) Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dalla piccola corona che ne circonda gli stami, ossia che riveste l' orificio del brevissimo tubo della loro corolla; hanno la corolla ruotata cinquefida, la colonna della fruttificazione libera, la corona staminea carnosa, lo stimma mutico, due follicoli gracili e lisci ed i semi chiomati. (Aq) (N)

Microstoma. * (Zool.) Mi-crò-sto-ma. Sm. V. G. Lat. microstoma. (Da micros piccolo, e stoma bocca.) Genere di pesci, dell' ordine de' malacotterigi addominali, stabilito a scapito del genere esox, e caratterizzati da piccola bocca. (Aq) (N)

Microtea. * (Bot.) Mi-cro-tè-a. Sf. V. G. Lat. microtea. (Da micros piccolo.) Pianta delle Antille, che forma un genere nella pentandria diginia, e nella famiglia delle chenopodie; così denominata dalla piccolezza de' fiori e de' frutti; ha il calice diviso in cinque lacinie; cinque a otto stami, due a quattro stili, ed un achenio echinato. (Aq) (N)

Microtide. * (Bot.) Mi-crò-ti-de. Sf. V. G. Lat. microtis. (Da micros piccolo, e us, otos orecchio.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, notevoli per le loro antere lateralmente provedute di due piccole appendici in forma di orecchie; hanno il perigonio ringente, i sepali esterni soprapposti al labbretto, e gl' interni quasi simili ed ascendenti; il labbro dissimile bislungo colla base callosa e le antere in cima della colonna imbutiforme. (Aq) (N)

Microtrachelo. * (Fisiol.) Mi-cro-tra-chè-lo. Add. m. V. G. Lat. microtrachelus. (Da micros piccolo, e trachêlos collo.) Aggiunto di chi ha il collo notabilmente corto. (Aq)

Microttalmo. * (Fisiol.) Mi-crot-tàl-mo. Add. m. V. G. Lat. microphthalmus. (Da micros piccolo, e ophthalmos occhio.) Aggiunto di chi, in proporzione della testa, ha piccoli gli occhi. —, Microftalmo, sin. (Aq)

Microtteri. * (Zool.) Mi-cròt-te-ri. Sm. V. G. Lat. microptera. (Da micros piccolo, e pteron ala.) Nome dato da Gravenhorst agl' insetti coleotteri, da Cuvier detti brachelitri; ossia al gran genere linneano staphylinus; a cagione della piccolezza delle ali. (Aq)

Microttero.* (Zool.) Mi-cròt-te-ro. Sm. V. G. (V. microtteri.) Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglia delle percoidee, i quali trassero tal nome dalla piccolezza delle loro pinne natatoje. (Aq)

Micruro.* (Zool.) Mi-crù-ro. Sm. V. G. Lat. micrurus. (Da micros piccolo, e ura coda.) Specie di topo, o altro simile animale, di cortissima coda. (Aq)

Micuipampa.* (Geog.) Mi-cu-i-pàm-pa. Città del Perù. (G)

Mida.* N. pr. m. Lat. Midas. (Dal celt. med, medd ovvero madou beni, ricchezze. Si vegga la favola di Mida.) — Re di Migdonia, figlio di Gordio, contemporaneo di Orfeo. (B) (Mit)

Mida.* (Zool.) Sm. V. G. Lat. midas. (Da Midas Mida.) Genere d'insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù dello stesso nome, stabilito da Fabricio a scapito del genere musca di Linneo, dandogli un nome eroico. Hanno le antenne molto più lunghe della testa, di cui il terzo articolo forma una massa ovoidale divisa transversalmente in due articoli con ombilico alla loro estremità. (Aq) (N)

2 —* (Arche.) Nome che aveva il fortunatissimo colpo nel giuoco de' dadi, cioè de' tre sei. (O)

Midaco.* (Geog.) Mi-dà-co. Lat. Midacum. Antica città dell'Asia, nell' Armenia. (G)

Midai.* (Geog.) Mi-dà-i. Città dell' impero Birmano. (G)

Midamo, * Mi-dà-mo. N. pr. m. (Dal celt. mid pugna, ed am moltiplicità: Chi si è trovato in molte pugne.) — Uno de' figliuoli di Egitto, ucciso dalla Danaide Aminome. (Mit)

Midao.* (Zool.) Mi-dà-o. Sm. V. G. Lat. midaus. (Da mydao io puzzo.) Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori plantigradi che comprende la sola specie midaus meliceps, così denominato dall' odore fetido che spandono questi animali. (Aq) (N)

Middelb[illegible] * (Geog.) Mid-del-bùr-go. Lat. Middelburgum, Mediomburgum [illegible] telloburgus. Città de' Paesi Bassi, cap. della Zelanda. (G)

Middelfu[illegible] (Geog.) Mid-del-fùr-ta. Città e porto della Danimarca nella Fionia. (G)

Middlesia.* (Geog.) Mid-dlè-si-a. Lat. Middlexia. Ingl. Middlesex. Contea d' Inghilterra. — degli Stati Uniti. (G)

Middleton.* (Geog.) Mid-dle-ton. Città d' Inghilterra — d' Irlanda. — degli Stati Uniti. — Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

Middone, * Mid-dó-ne. N. pr. m. Lat. Mygdon. (Dal celt. myg glorioso, onorato, e don signore.) (B)

Middonide, * Mid-dò-ni-de. N. pr. m. Lat. Mygdonides. (N. patron. di Middone.) (B)

Middonio, * Mid-dò-ni-o. N. pr. m. Lat. Mygdonius. (B)

Midea, * Mi-dè-a. N. pr. f. (Dal gr. mydao, in lat. madeo io son umido. In celt. mwyd o sia moyd l'azion di umettare.) — Ninfa dalla quale Nettuno ebbe Aspledone. — Figlia di Filante, dalla quale Ercole ebbe Antioco. (Mit)

2 —* (Geog.) Antica città della Beozia. — dell' Argolide. (G)

Midesi.* (Med.) Mi-de-si. Sf. V. G. Lat. mydesis. (Da mydaô esser viziato per soverchia umidità.) Corruzione d'una parte del corpo con iscolo di fetente sierosità. —, Midosi, sin. (Aq)

Midia.* (Geog.) Mì-di-a. Lat. Salmydesus. Città della Turchia europea nella Romelia. (G)

Midiomia.* (Geog.) Mi-di-o-mì-a. Antica città dell' Etolia. (G)

Midlotiano.* (Geog.) Mi-dlo-ti-à-no. Sm. Contea della Scozia. (G)

Midnapora.* (Geog.) Mi-dna-pò-ra. Città dell' Indostan inglese. (G)

Midoglia, * Mi-dò-glia. Sf. V. A. V. e di' Midolla. Fr. Jac. T. 2. 25. 3. Vadane alla midoglia, Seconda la sua voglia. (V)

Midolla, Mi-dól-la. [Sf.] Detto assolutamente, è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia, [che alcuni antichi scrittori chiamarono Molza e i moderni Mollica. —, Midoglia, Mirolla, Merollo, sin.] Lat. medulla. Gr. μυελός. Cr. 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile e più dura ec., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa e enfiativa, e flemma viscosa genera.

1 — E fig. Cavalc. Specch. Cr. E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto e ordinato poco mi curo. » Vit. SS. Pad. 3. 3. 20. E veramente il buono Pastore di Cielo è venuto, e alle pecorelle le quali con tutte le midolle del cuore gridando a lui son ricorse, ha dato per mezzo, e pruova di fuoco una sentenzia più chiara che 'l sereno. (V)

2 — (Anat.) [Sugo oleoginoso, infiammabile, bianchiccio, o giallicc io, che riempie l' interno delle ossa brevi, il tessuto celluloso delle estremità delle ossa lunghe e la loro cavità centrale.] Più comunemente la diciamo, senz' altro aggiunto, Midollo. Lat. medulla. Gr. μυελός. Petr. son. 122. E ricercarmi le midolle e gli ossi. E son. 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. Fir. As. 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. Bern. Orl. 1. 17. 8. Pur m'allentaro gli amorosi guai, Ond' ebbi le midolle e l' ossa accese. E 2. 1. 81. E nudrito l' ha da piccolino Sol di midolle e nervi di lione. Ar. Fur. 7. 57. Di midolle già d'orsi e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

2 —* *Dicesi* Midolla allungata, *Quella porzione della midolla spinale che si estende dal foro occipitale sino al ponte di Varolio.* *Lat.* medulla oblungata. (A. O.)

3 — *Dicesi* Midolla spinale, [o rachitica o vertebrale, *Quel cordone nervoso che si estende dal ponte di Varolio sino alla seconda vertebra lombare lungo il canale vertebrale.*] *Lat.* spinalis medulla, dorsalis medulla. *Gr.* μυελὸς νωτιαῖος. *Red. Ins. 83.* Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an. 11.* Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de'due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

4 — *Fig.* Sostanza, Concetto. *Lat.* medulla. *Gr.* μυελός. *Bocc. Vit. Dant. 265.* Come che la suavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza, sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al paone*) si confà.

3 — (Bot.) *La parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam* Midollo. *Lat.* medulla. *Cr. 2. 4. 15.* Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nudrisconsi della midolla, e imperciò n' hanno molta, e di questa generazione è la vite.» *Ricett. Fior.* Le radici si purgano dalla midolla di dentro la quale in molte è inutile. (N)

Midollare. (St. Nat.) Mi-dol-là-re. *Add. com. Che ha midolla; Della natura di midolla.* (A)

2 —* (Bot.) Inserzioni midollari: *le fibre in cui da ultimo si converte il midollo negli alberi vecchi e si assomigliano a raggi o linee transversali divergenti, come quelle di un quadrante da orologio. Bertoloni.* (O)

2 — * Produzioni *od* Appendici midollari *chiama Daubenton le dette inserzioni, quando non si estendono oltre il tessuto legnoso vicino, e non cambiano di colore.* (Aq)

3 —* (Anat.) Arterie midollari: *Quelle che penetrano nelle ossa per recarsi alla midolla;* Canale midollare: *Le cavità interne degli ossi lunghi;* Cavità midollari: *Le cavità interne degli ossi;* Sistema midollare: *Riunione della midolla e della sua membrana;* Sostanza midollare del cervello; *Una delle due sostanze che trovansi nel cervello, così detta per la sua bianchezza;* Sostanza midollare del rene, *più spesso detta* Tubulosa. *V.* Succo midollare: *il grasso delle ossa che sta nella sostanza spugnosa.* (A. O.) (O)

Midollati. (Zool.) Mi-dol-là-ti. *Sm. pl. Nome di una divisione di animali, i quali, considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico-midollare libero. Renier.* (Min)

Midollina. * (Chim.) Mi-dol-li-na. *Sf. Nome dato da John alla midolla della ghianda unguentaria, del girasole ec., che ha per caratteri d'essere insolubile nell'acqua, nell'alcool, n*[illegible]*ere e negli olii, di non avere nè odore nè sapore, d'essere molto* [illegible]*a, di sciogliersi nell'acido nitrico col quale dà l'acido ossali*[illegible]*, e di somministrare molta ammoniaca facendola distillare.* (Aq)

Midollo, Mi-dol-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Midolla *in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* *Lat.* medulla. *Cr. 2. 7. 3.* Il sapor del midollo e 'l vigore è secondo la natura e virtù della radice. *Pallad. Genn. 16.* S' e' s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo (*cioè*, l' anima.) *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha di fori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia; e una parte dura, atta a esser divisa e fessa, addomandata legno; e un' altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo.

2 — *Per metaf.* La parte migliore di chicchessia. *Lat.* medulla. *Gr.* μύελός. *G. V. 8. 71. 5.* E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e' cari luoghi della cittade.

Midollonaccio, Mi-dol-lo-nàc-cio. [*Add. e sm. V. bassa.*] *Si dice di Persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* *Lat.* levis, nimium facilis, simplex. *Gr.* εὐήθης. *Cecch. Mogl. 3. 3.* O Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d' ozzoldi, lasciarsi Svolger così!

Midolloso, Mi-dol-ló-so. *Add. m. Pieno di midolla.* *Lat.* medullosus. *Gr.* μυελόεις. *Cr. 2. 4. 15.* Di questa generazione è la vite; ma è meno midollosa, che non è l'ebbio e 'l sambuco. *Lib. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

2 — * (Bot.) *Aggiunto di* Fusto: *Quello che nel centro è pieno di midolla. Bertoloni.* (O)

Midolluto, * Mi-dol-lù-to. *Add. m. Pieno di modolla; e fig. Interno, Recondito.* *Com. Dant. Purg. 30.* Ma più midolluta ed intrinseca sposizione si può dire che ec. (N)

Midone, * Mi-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *mid* combattimento, ed *on* capo, principale: Capo di combattimenti. In gr. *mydon* carne fungosa.) — *Uno de' guerrieri trojani, ucciso da Achille. — Figlio di Antinna, ucciso da Antiloco. — Fratello di Amico, ucciso da Ercole.* (Mit)

Midosi. * (Med.) Mi-do-si. *Sf. Lo stesso che* Midesi. *V.* (A. O.)

Midriasi. (Chir.) Mi-dri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* mydriasis. *Gr.* μυδρίασις. *Dilatazione morbosa ed immobilità più o meno grande, talvolta totale della pupilla, conservando la retina in parte od in tutto la sua sensibilità.* (A) (A. O.)

Miecfòride. * (Geog.) Mi-ec-fò-ri-de. *Antica città dell' Egitto.* (Mit)

Miecislao, * Mi-e-cis-là-o. *N. pr. m.* (Dallo slavo *mljecsan* di latte, e *lav* leone: Leon di latte, Leone tenero.) — *Nome di due re di Polonia.* (O)

Miele, Miè-le. [*Sm. Lo stesso che*] Mele. *V. Lat.* mel. *Gr.* μέλι. » *Cecch. Inc. 3. 2.* Or che il zucchero cola, e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. *Red. Op. 7. 242. Consult.* Col mettervi dentro ec. quei tanti olii, e quei tanti lattovarii e giulebbi e mieli. (N)

Mielite. * (Med.) Mi-e-li-te. *Sf. V. G. Lat.* mylitis. (Da *myelos* midolla.) *Infiammazione della midolla spinale, che meglio direbbesi* Notomielitide. —, Mielitide, *sin.* (Aq)

Mielito. * (Farm.) Mi-è-li-to. *Sm. Preparazione officinale della consistenza di uno sciroppo e la cui base è il miele. L' acqua pura, i diversi infusi e decotti, i succhi delle piante ec. entrano nella sua composizione. Dicesi anche* Melato. *Lat.* mellitum. (Diz. Med.)

2 — * *Dicesi* Mielito d' acetato di rame, *Il miele con acido acetico impuro, ed acetato di rame soprassaturo;* Mielito acido con scilla, *il Miele con acido acetico impuro;* Mielito di borace, di calce, di colchico ec. *il Miele con borace, con calce, con colchico ec.* (Diz. Med.)

Mieloftisi. * (Med.) Mi-e-lo-fti-si. *Sf. V. G. Lat.* myelophthisis. (Da *myelos* midolla, e *phthisis* corruzione.) *Ftisi dorsale, od Irritazione cronica della midolla spinale.* (Aq)

Miemite. (Min.) Mi-e-mi-te. *Sf. Calce carbonatica lenta.* Miemite *dicesi una varietà che è di un color verde pallido, che trovasi più spesso in grandi masse, che non è cristallizzata regolarmente, e che ha una tessitura lamellare. Fu ancora detta da alcuni* Spato magnesiano. (Boss)

Mietere, Miè-te-re. [*Att. e n. anom.*] *Segare le biade,* [*Tagliar le spighe, Far la mietitura, Ricogliere.* —, Metere, *sin.*] *Lat.* metere. *Gr.* θερίζειν. *Cr. 3. 21. 1.* La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano e non mietono. *Dant. Purg. 14. 85.* Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son. 133.* E del mio campo miete Lappole e stecchi colla falce adunca. *Vit. SS. Pad. 2. 105.* Padre, dimmi, che farò io ora che vado a mietere?

2 — * *E fig. Buon. Tanc. 4. 1.* Tu se' venuto a mieter nel mio campo. (*Lat.* falcem immisisti in messem alienam.) (N)

3 — *Per metaf.* [Tagliare, Raccorre.] *Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da' perversi predicatori. *Petr. son. 225.* Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d' onor che sovr' ogni altra mieti.

4 — *Per simil.* [Uccidere a colpi di spada.] *Bern. Orl. 1. 4. 50.* Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio o 'l grano.

5 — * Raccogliere checchessia. *Salvin. Opp. Pesc.* Gli uni allora mietendo colle penne Rena, stan quatti senza far difesa. (A)

6 — * *E detto de' fiali del mele, per* Ismelare. *Cresc. 9. 103.* Quando s' ode il mormorio grande e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali. (Br)

Mietitore, Mie-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Mietere.] *Che miete.* —, Metitore, Messore, *sin. Lat.* messor. *Gr.* θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint. 1. 2.* E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

Mietitrice, Mie-ti-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Mietere.] *Che miete. Fr. Giord. Pred. R.* La morte, antica mietitrice dell' umane vite.

Mietitura, Mie-ti-tù-ra. [*Sf.*] *Il mietere.* —, Metitura, *sin. Lat.* messis. *Gr.* θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l' uno e l' altro crescere infino al tempo della ricolta e della mietitura. *Pallad. cap. 6.* Le semente che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr. 12. 6. 1.* In questo tempo si può seminare il miglio e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell' orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

2 — Il tempo del mietere.

3 — * Messe, Ricolta. *Omel. S. Greg. 1. 258.* Non crescerebbe per tutto il mondo tanta e sì copiosa mietitura di fedeli se ec. (*Qui metaf.*) *E 2. 272.* La mietitura è molta, ma gli operai pochi. (Pr)

Mietuto, Mie-tù-to. *Add. m. da* Mietere. *Lat.* messus. *Gr.* θερισθείς. *Segner. Crist. instr. 3. 9. 19.* Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi, di quel che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

2 — * *E per metaf. Segner. Pred. 27. 7.* Non va molto che per qualche trista influenza muore la sposa, nel più bello appunto mietuta del suo fiorire. (P)

Mieza. * (Geog.) Mi-è-za. *Antica città della Macedonia.* (G)

Miga. [*Particella. V. A. V. e di*] Mica. *Lat.* non quidem. *Gr.* οὐ μέν. *Bocc. nov. 19. 37.* Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov. 79. 27.* Voi non apparaste miga l' a bi ci in sulla mela ec., anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Lab. 299.* Avendo riguardo a quello che io detto t' ho, non miga a quello che tu per li tuoi studii potevi sapere.

Miga.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* miga. (Da *miga* confusamente.) *Specie di conchiglia del genere* baccinum, *così denominata dal trovarsi alla rinfusa con altre specie.* (Aq)

Migale. * (Zool.) Mi-gà-le. *Sf. V. G. Lat.* mygale. (Da *mys* topo, e *galè* donnola.) *Genere di aracnidee, dell' ordine delle pulmonarie e della famiglia degli aracnidi di Latreille, caratterizzati da corpo grosso, senz' antenne, e con palpi pediformi inseriti nella estremità delle mascelle: onde presero tal nome per remota analogia col topo ragno.* (Aq)

2 — * *Genere di mammiferi, dell' ordine de' carnivori insettivori, che comprende due specie, il* mygale moscoviticus, sorex moscatus *di Linneo, ed il* mygale pyrenaicus *di Geoffroy. È annoverato nel Levitico fra gli animali immondi.* (Aq)

Migalgara. * (Geog.) Mi-gal-gà-ra, Malgara. *Città della Turchia europea, nella Romelia.* (G)

Migaluro. * (Bot.) Mi-ga-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* mygalurus. (Da *mygalê* sorcio, ragno, e *ura* coda.) *Genere di piante, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Link con due specie del genere festuca, cioè la* festuca myurus, *e la* festuca bromoides, *caratterizzate e così denominate da' sottili peduncoli che sostengono i loro fiori, simili in qualche modo alle zampe de' ragni d' acqua, e dalla forma di coda che ha la loro spiga.* (Aq)

Migdone, * Mig-dó-ne. *N. pr. m.* (V. *Middone.*) — *Re di Tracia, fratello di Ecuba e padre di Corebo.* (Mit)

Migdonia. * (Geog.) Mig-dò-ni-a. *Sf. Antica provincia della Macedo-*

nia, su' confini della Tracia, che diede anche il nome a tutto quel regno. — Distretto della Frigia. — Provincia della Mesopotamia (G)

Migdonia. * (Mit.) *Soprannome di Cibele, perchè adorata in Migdonia.* (Mit)

Migdonide, * Mig-dò-ni-de. *Add. pr. com.* Di Migdone, *o* Della Migdonia. (Mit)

Migdonii.* (Geog.) Mig-dò-ni-i. *Antichi abitanti della Migdonia.* (G)

Miglia.* *V. A. V. e di* Migliajo. *Cecch. Corred. 1. 3.* Aveva vinto Parecchi centi, e miglia di ducati. (V)

Migliacciare, Mi-gliac-cià-re. [*N. ass.*] *Mangiare migliacci in quantità.* —, Smigliacciare, *sin. Franc. Sacch. rim. 13.* Così potess' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena e desinare!

Migliaccio, Mi-gliàc-cio. [*Sm.*] *Spezie di vivanda simile alla torta* [*fatta del sangue del porco, o di altro animale, ben disfatto, e fritto in padella. Forse fu così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usano i Toscani ancor oggi in contado far torte nella teghia, che pur son chiamate* Migliacci, *siccome ancora son dette* Castagnacci *quelle che son fatte con farina di castagne.*] *Lat.* tyrotarichus. *Gr.* τυροτάριχος. *Bocc. concl. 8.* Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab. 191.* Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp. 1. 19.* Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg. 16. 42.* Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che, man giando il migliaccio, [illegible] *Malm. 7. 55.* Ch' ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

2 — (Ar. Mes.) [*Di qui* Migliaccio *e* Far migliaccio, *dicono i gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare e si rappiglia, per la similitudine ch'egli ha allora con tal vivanda.*] *Benv. Cell. Oref. 128.* Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio, *E 129.* Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

Migliajo, Mi-glià-jo. [*Sm.*] *Nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in* aja, *come* Centinaja, Paja, *e simili.* —, Miglia, Migliaro, *sin. Lat.* mille, chilias. *Gr.* χιλιάς. *Dant. Par. 23. 28.* Vid' io sopra migliaja di lucerne Un sol che tutte quante l'accendea. *E 29. 134.* Vedrai che 'n sue migliaja Determinato numero si cela. *Lab. 148.* Mirabil cosa, che in tante migliaja d' anni, quante trascorse sono ec., esserne diece solamente trovate savie. *Vegez.* E chiamasi la compagnia del migliajo. *Bern. Orl. 1. 10. 30.* Ventidue centinaja di migliaja Di combattenti avea seco Agricane. *Sagg. nat. esp. 128.* E di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre. *Cas. lett. 69.* Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo.

2 — Miglio, Spazio di passi. [*V. A.*] *Lat.* miliare. *Gr.* μίλιον. *G. V. 4. 32. 1.* Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg. 13. 22.* Quanto di qua per un migliajo si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isac. 54.* Molte volte a coloro, ch' erano presso al mondo quasi per un migliajo o due ec., condusse e menòe a loro le femmine.

3 — Mostrarsi delle sei migliaja *vale lo stesso che* Mostrarsi delle cento miglia; [*ed è modo ant.*] *V.* Miglio, §. 1, 3. *Pataff. 1.* Or tu ti mostri delle sei migliaja.

4 — A migliaja, *posto avverb., dinota Quantità innumerabile o grandissima.* [*V.* A migliaja.] *Lat.* innumera. *Gr.* μυρία. *Bocc. nov. 78. 21.* Non c' è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaja.

Miglialsole. (Bot.) Mi-glial-sò-le. [*Sm. Pianta i cui semi, quando sono maturi, hanno la grossezza del miglio bianco, e sono bigi, lucenti e duri a rompersi, cosichè pajono piccole pietre; per la qual durezza e figura ebbe nome di* Litospermo *o* Seme di pietra, *e* Miglialsole. *Lo stesso che* Litosperma. *V. Lat.* lithospermum officinale Lin.] *Lib. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea.

Migliare. * (Med.) Mi-glià-re. *Add. com. Lo stesso che* Miliare. *V.* (O)

Migliarina. (Zool.) Mi-glia-rì-na. [*Fem. di* Migliarino. *V. Specie d'*] *uccello.*

Migliarino. (Zool.) Mi-glia-rì-no. *Sm. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, detto da molti* Fringuello d' inverno, o nivale, *perchè viene nell' inverno, e parte nell' autunno. Molto somiglia al Bravieri, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi che venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato* Fringuello della Lapponia. *È alquanto più grande che il Fringuello ordinario, che ha la gola di color rosso ranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l' Ortolano, e s' ingrassa come questo. Lat.* millaria avis, passer frangilla montana, frangilla lutea, *ec.* (A)

2 — * (Bot.) *Così dicesi anche il* Litospermo o Miglialsole. *V.* (N)

2 —* *Lo stesso nome in alcuni luoghi di Toscana vien dato ad una pianta graminacea alla triandria diginia che produce minutissimi semi. Lat.* aira caespitosa Lin. (N)

Migliaro, Mi-glià-ro. *Sm. Pl.* Migliara. *Nome numerale. Lo stesso che* Migliajo. *V. Fr. Barb. 189.* Senestri son leggieri Migliara, perchè peri. (V) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 35.* Atta a far forza di più migliara di libbre. (N)

2 — Miglio, Spazio di passi. *V. A. Fr. Barb. 207. 7.* Camminando Migliaro la giornata. (V)

Migliarola. (Ar. Mes.) Mi-glia-rò-la [*Sf. Una di quelle piccole palline di piombo con le quali si carica lo schioppo per uso della caccia.*] *Lat.* plumbea pilula. (Da *miglio.*) *Gal. dial. mot 31.* Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec., come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E 66.* Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

Miglio. [*Sm.*] *Pl. f.* Miglia. *Lunghezza* [*presso a poco*] *di tre mila de' nostri passi;* [*ma ve n' ha di molte altre lunghezze, e varia secondo i luoghi, ed anche talora secondo i tempi.*] *Lat.* miliarum, miliare. *Gr.* μίλιον. *V. Flos, 16. Tes. Br. 2. 40.* In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita, ec. *Bocc. nov. 19. 19.* Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov. 39. 5.* Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par. 19. 80.* Per giudicar da lungi mille miglia. *E 30. 1.* Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz. 22. 4.* Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger. 9. 16.* A men d' un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s' avvicina.

2 — A mille miglia, *fig.* = *A gran pezza, o simile. V.* A mille miglia. *Borgh. Orig. Fir. 231.* Molte cose in prima vista appajono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon. 171.* In que' tempi verisimilmente dovettero (*le lor facoltà*) essere assai sottili, ed al sicuro, non a mille miglia di quel che elle furono poi. (V)

3 — Mostrarsi delle cento miglia = *Non rispondere a proposito a quel che t' è domandato, mostrandosene molto lontano;* [*il che fu detto anche* Mostrarsi delle sei migliaja.] *Lat.* ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. *Franc. Sacch. nov. 112.* Franco ha detto istasera il vero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro: di che? Dice quella: oh tu ti mostra delle cento miglia! *E nov. 141.* E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov. 211.* Il Gonnella, udendo la proferta, s' allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

2 — (Bot.) [*Nome dato a varie specie di graminacee che si coltivano pe' loro semi, i quali portano lo stesso nome. Il* Gran miglio *detto* Melega o Miglio africano *è l'* holcus sorghum *de' botanici; il* Miglio degli uccelli *è il* panicum italicum *e* miliaceum; *il* Gran miglio *o* Miglio indiano *è il* Maiz. *Queste piante si coltivano principalmente per nutrire i bestiami, ed i campagnuoli ne fanno un pane pesante, ma nutritivo. La loro coltivazione è la medesima che quella delle biade marzuole ed altri cereali. In generale le piante del miglio hanno un bell' aspetto; i loro fiori sono in grosse pannocchie strette in ispighe che si curvano pel peso de' semi.*] *Lat.* milium. *Gr.* κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz. 3.* Nelle contrade calde e secche semineremo aguale il panico e lo miglio. *Cr. 3. 2. 3.* Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap. 18. 1.* Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo; e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam. 2. 26.* [Il Barbarossa è questi, ch' io ti dico,] Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio e di panico.

2 — * *Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee; caratterizzato dall' infiorazione pannocchiuta, il calice unifloro bivalve erbaceo acuto, la corolla bivalve cartilaginea munita di resta o mutica, ed il seme corticato. Lat.* milium. (N)

3 — degli uccelli. *Pianta rada, pendente, che ha i fiori di un verde alquanto giallo, o violetto; il seme piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; le foglie derivanti da ciascun nodo dello stelo, guainanti, larghe da quattro a otto pollici, con un nervo bianco nel mezzo, irsute nella guaina; le radici fibrose, alquanto bianche, da cui escono tre o quattro steli diritti. È originaria dell' India. Lat.* panicum miliaceum Lin. (B)

4 — giallognolo. *È nome di una specie di miglio, la quale distinguesi per li fiori in un grappolo fatto a foggia di spica, per li calici acuti, splendenti, e turgidi alla base, e per la resta dorsale della corolla sporgente fuori del calice. È pianta annuale, appartenente alla classe triandria diginia, e nasce in copia nella Liguria, nella Toscana e nell' Italia meridionale. Lat.* milium lendigerum Lin. *Savi Bot. Etr. 1. p. 30.* Miglio giallognolo. (B)

Migliolino. * (Chir.) Mi-glio-lì-no. *Sm. Piccolo tumore duro, del colore, della forma e della grossezza d' un grano di miglio, che nasce nello spessore della pelle delle palpebre. Lat.* miliolum. (A. O.)

Migliolo, Mi-gliò-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Mugliuolo. *V. e di* Bicchiere. (B)

Miglioramento, Mi-glio-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il migliorare.* —, Meglioramento, *s n. Lat.* melior constitutio, praestantior status. *Gr* βελτίωσις. *Bocc. nov. 49. 8.* Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov. 97. 15.* Il Re intese prestamente quello che questo miglioramento voleva dire. *G. V. 11. 93. 8.* Recando di fuori assempro d' ogni miglioramento e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

2 — La parte migliore dell' avere. *Lat.* pars potior. *Gr.* τὰ βελτίονα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli e di roba. *Salv. Granch. 3. 8.* Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv. 2. 64.* Avendo messo a bottino e a sacco Degli avversarii il lor miglioramento.

3 — * (Med.) *Cambiamento in meglio d' una malattia, il quale può essere o reale o apparente; il che dicesi anche talora* Alleggiamento, Alleggerimento, Sollevamento, *ec. In questo significato il* Miglioramento *è* breve, bugiardo, costante, dubbio, durevole, fallace, grande, incerto, infido, insidioso, mortifero, notabile, pericoloso, stabile, verace *ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Avrò caro d' intendere il suo miglioramento, che a poco a poco verrà più con la pazienza che con la violenza del medicamento. *E altrove:* Presentemente non riconosce più quel miglioramento, ma le pare di starsi alle medesime di prima. (N)

2 —* *In altro senso dicesi* Il miglioramento della morte. *Buon. Tanc. 3. 12.* E' fu il miglioramento della morte. *Salvin. Annot. ivi:* E' fu 'l miglioramento della morte. Questo è andato in proverbio dalle continue quotidiane esperienze; poichè quando son vicini a morte,

non so come gli uomini migliorano, e la vita ridotta a un sottil filo di fiato, pare che sia un piccolo lumicino, che vicino allo spegnersi, fa una gran fiaccola, la quale tosto ricade in una totale oscurità (N)

Migliorante, Mi-glio-ràn-te. [*Part. di* Migliorare.] *Che migliora*, [*Che ricupera la sanità, le forze.*] *Lib. cur. malatt.* Quando si truovano miglioranti della febbre.

Miglioranza, Mi-glio-ràn-za. [*Sf.*] *ast. di* Migliore. *L'esser migliore*, [*Qualità di ciò ch' è migliore.*] *Lat.* praestantia, melior constitutio. *Gr.* ἐξοχή. *Lib. Am. 40.* E se altro più degno vien poi; la miglioranza di quello non dee fare pregiudicio alla bontà dell' altro. *E appresso:* Quelle che diceste, che la miglioranza d' uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell' altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt. 80.* Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza e grandezza.

Migliorare, Mi-glio-rà-re. [*Att.*] *Ridurre in migliore stato.*—, Megliorare, Ammigliorare, Ammilliorare, *sin. Lat.* meliorem facere, in melius augere. *Gr.* βελτιοῦν. *F. V. 11. 99.* Feciono in santa Reparata fare una cappella ec., con intenzione di migliorarla. *Bocc. nov. 84. 3.* Si dispone volersene andare a lui, credendone la sua condizione migliorare.

2 — *E variamente. Vit. Benv. Cell.* E che se io gliene rilegassi, lo migliorerei assai di quello che era. (A) *Borgh. Arm. fam. 15.* Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose dalle loro migliorate. (V)

2 — Avvantaggiare, *parlando di lucro o simile. Bocc. g. 9. n. 4.* Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? (*Cioè*, farmi aver il vantaggio di tre soldi.) (V)

3 — Far migliorare. *Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato e alleviato dalla mia malattia.

4 —* *Dicesi* Migliorare la vita, *e vale Ristabilire le forze e la sanità. Vit. Benv. Cell.* Tutte le volte che io andavo a questa mia caccia, migliorava la vita mia grandemente, perchè l'aria mi conferiva forte. (A)

5 — *N. ass.* Ricuperare le forze, Alleggerirsi dalla malattia; [*il che dicesi anche* Riaversi, Rimettersi, Rifarsi, Riprender forza, Ripigliar vigore, *ec.*] *Lat.* convalescere. *Gr.* ἀναῤῥωννύειν. *Bocc. nov. 97. 15.* È il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata.

6 — Acquistare miglior essere o miglior forma, [Profittare, Acquistare, Prosperare.] *Lat.* meliorem fieri. *Gr.* βελτιοῦσθαι. *Dittam. 2. 20.* Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino.» (*L'edizione di Venezia 1820 ha:* Cotal è stato, lassa, il mio destino, Che ec. Nè par per migliorare il mio cammino.) (B)

Migliorativo, Mi-glio-ra-tì-vo. [*Add. usato anche in forza di sm. Ciò che ha forza, virtù, potenza di migliorare.*] *Lat.* meliorem faciens. *Zibald. Andr.* Sono medicamenti che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

Migliorato, Mi-glio-rà-to. *Add. m. da* Migliorare.—, Megliorato, *sin. Lat.* melior effectus. *Amm. Ant. 3. 5. 7.* Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.» *Allegr. 204.* La quale (*capitolessa*) voi. . . vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete migliorata, sì che io possa farla andare attorno. (B)

2 —* *Parlando di malato, vale* Ridotto in istato migliore; *il che dicesi anche* Alleggerito, Alleggiato, Sollevato, Sgravato, *ec. Lat.* levatus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Pure con l'ajuto de' medicamenti datile da V. S. ora è migliorata assai. (N)

Migliore, Mi-glió-re. [*Add. com.*] *Più buono.*—, Megliore, *sin. Lat.* melior, praestantior. *Gr.* κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov. 19. 19.* Come in parte fosse colla donna che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov. 26. 13.* E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov. 29. 13.* Ragunata una parte de' maggiori e de' migliori uomini del suo contado. *E nov. 8). 10.* Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par. 22. 136.* E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. canz. 8. 4.* Lassai di me la miglior parte addietro. *Cas. lett. 21.* Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che io ho trattato.

2 — Più comodo, Più delicato. *Vit. SS. Pad. 1. 113.* Udivagli parlare, e dire: Per certo questi romiti solitarii fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri. (*Cioè*, si trattano meglio. *Dal contesto apparisce che questo è il vero senso.*) (V)

3 — * *Aggiunto a* Braccio, *val Destro. Giambul. Stor. Eur. lib. 4.* Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi ec. (Br) *Tass. Ger. 19. 18.* Argante, od arte o sua ventura fosse, Sovra ha il braccio migliore e sotto il manco. (N)

4 —* *Non è permesso dire* Più migliore; *nondimeno trovasi una volta usato per analogia col greco. Salvin. Disc. Tosc. 6. 505.* Adesso a Ftia m' invio, ch'è più migliore; così dice nel Greco, per far più espressivo il comparativo, nè l' ho trascurato io nel toscano. (N)

5 — [*In forza di sm.*] *G. V. 6. 79. 5.* Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son. 248.* Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov. 70. 7.* Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm. 1. 6.* Siccome ad un che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

6 — * *Dicesi* Estimar per lo migliore *e vale Riputare cosa migliore. Pallav. Ist. Conc. 3. 49.* Ma io estimai per lo migliore serbarne interamente il discorso alla conclusione. (Pe)

7 — [*Parlando di* Battaglia *o simile vale*] *Il vantaggio. Guid. G.* Allora avieno li Trojani il migliore della battaglia.

8 — *Parlando di* Partito *o simile*, *Il più utile. G. V. 7. 37.* E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi. (V)

9 — [*E nel pl.* I migliori *assolutam. per gli Uomini migliori.*] *Petr. son. 210.* Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

10 — [*In forza di avv. per* Meglio.] *Tes. Br. 3. 9.* E però fanno eglino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti loro abitacoli. *Sannaz. Arcad. proem.* Certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire. *E egl. 12.* Ma, per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto e 'l bacolo. (B)

11 —* *E variamente. Franc. Sacch. nov. 31.* Alla prima parola domandarono quello che era di quel buon vino: Disse il fante, migliore che mai. (*Cioè*, Ne è migliore che mai; *avendo quelli domandato* che ne fosse.) (V)

Migliore.* *N. pr. m. V. e di'* Melchiorre. (B)

Migliormente, Mi-glior-mén-te. *Avv. Meglio, In miglior modo. Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min) *Varch. Ercol. 269.* (*Fir. 1570.*) Secondo che al compositore d' esso pare, che miglioramente torni. (N)

Migna. (Agr.) [*Sf.*] *Quantità di mignoli. Lat.* florum oleae multitudo. *Vett. Colt. 77.* I susini ec. non però le tengono chiuse (*le bocche*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E 78.* Vuole il sole l' ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s' apra.

Mignatta. (Zool.) Mi-gnàt-ta. [*Sf. Genere di vermi della dodicesima famiglia degli anellidi abranchi senza setola, di cui formano parte, ed appartenenti al genere* hirudo *di Linneo, e sono comunissime quelle chiamate* Medicinale *o* Grigia *e* Provenzale, *ovvero* Officinale *o* Verde. *Ve ne sono più specie, la più comune è la medicinale. È un animale vermiforme, molliccio, scuro, ed alcun poco screziato, che sta nelle acque paludose e vive suggendo il sangue di altri animali. Ha il corpo oblungato, qualche volta depresso, bocca cinta di labbro, estremità posteriore munita di un disco stiacciato, per mezzo de' quali si fissano ai corpi, per succhiare; sono ermafrodite, avendo l'organo genitale maschile nel terzo anteriore del corpo, e la vulva un poco più indietro. Si applica a varie parti del corpo per estrarre localmente il sangue, senza ricorrere alle incisioni: ogni mignatta può succhiarne una buona mezz' oncia. Dicesi anche* Sanguisuga.] *Lat.* hirudo, sanguisuga. *Gr.* βδέλλα. (Dal celt. *mig*, o *mich* piccolo, e *nathar* o *nathair* serpente.) *Cr. 11. 4. 3.* L' acque pessime son le lacunali e paludali, e quelle che tengono mignatte. *Lib. Am. 53.* Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom. 1. 3.* La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere.» *Salvin. Annot. T. B. 5. 9.* Le cavò sangue poi colle pignatte. Volea dire le mignatte, quasi *miniate*, quasi in latino *miniatulae*. (N)

2 — [*Ed anche in forza di add. f., come pare.*] *Pallad. cap. 37.* Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe.

2 — *Per metaf.* [Mignatta delle borse altrui, *dicesi di Chi indebitamente esige o per vie illecite cava da altri danari o roba.*] *Malm. 6. 58.* Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui.

3 — Uomo misero e spilorcio. (*V.* Avaro.) *Lat.* sordidus.

Mignattone. (Zool.) Mi-gnat-tó-ne. *Sm. Nome volgare di una specie di chiurlo. V.* Chiurlo, §. 3. *Lat.* numenius maior, fuscus. (A)

Mignella, Mi-gnèl-la. [*Add. e sm. V. bassa e poco usata.* Spilorcio,] Spizzeca. (*V.* Avaro.) *Lat.* cumini sector, sordidus, avarissimus. *Gr.* κυμινοπρίστης, ῥυποκόνδυλος, φιλοχρήματος. (Questa voce potrebbe credersi venuta da *mignolo* in senso di minimo per indicare chi va dietro a' minimi risparmii, chi menoma la spesa. Se non che il celt. gall. ha *miannach* avaro, cupido, e *miannag* avara, da *miann* desiderio, avidità.)

Mignolare. (Agr.) Mi-gno-là-re. [*N. ass. V. poco usata. Il mandar fuori che fa l' ulivo i mignoli.*] *Lat.* florescere, germinare. *Gr.* βλαστεῖν, θάλλειν. *Vett. Colt. 77.* Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.

Mignolo. (Anat.) Mi-gno-lo. [*Add. e sm.*] *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano.* (Dimin. ital. del gr. *mion*, minore. In celt. *mion* o *min*, val piccolo, minuto, delicato. In ebr. *min* val meno.) *Cr. 9. 18. 7.* Appresso si pesti alquanto pepe coll'aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell' acqua, e refrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

2 — (Agr.) [*Sm.*] Mignoli *si dicono anche le Boccioline degli ulivi. Lat.* flores olearum. (Bocciuoli, mignoli, cioè piccolini.)

Mignoncello, Mi-gnon-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Mignone. *Menz. sat. 9.* E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

Mignone, Mi-gnó-ne. [*Add. e sm. Amico intimo,*] *Favorito. Lat.* deliciae, delicium, in deliciis habitus. *Gr.* τὰ παιδικά. (Dal celt. *mignon* che vale il medesimo. In ar. *megnun* è nome di celebre amante.) *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del re Alessandro. *Morg. 24. 50.* Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Red. Ditir. 43.* Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot. 205.* Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl. 1. 7. 69.* Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza; Or fatti liberar dal tuo mignone. » *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ufiziali, favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l' autorità, gonfian la grazia. *E Salvin. Annot. ivi:* Mignoni, dal sassonico *minna* che vale amare. (N)

2 — [*Detto di Cane, Gentile, Favorito.*] *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Però vi dico, giovani miei sozii, Che l' ir la notte fuora È da faine, e non da can mignoni.

3 — * (Milit.) *Foggia particolare d' armatura difensiva delle braccia, introdotta dagli Spagnuoli in Italia verso la fine del secolo* XVI, *e*

che durò ancora per qualche tempo nel secolo susseguente: era propria degli uffiziali della gente di piede, più corta e più leggiera del bracciale della gente a cavallo. Cinuzz. Il Capitano di picche. . . . dee esser provvisto di buon rondaccio forte, d' un buono e forte targhetto a botta, d'un petto e schiena a botta co' suoi mignoni, che gli armin le braccia dalle spalle infino al gomito. *E appresso:* Il capitano d' archibusieri marcerà alla testa della compagnia armato con petto e schiena e goletta, con mignoni a botta ec. (Gr)

Migo * (Geog.) *Antica città dell' Africa, nella Marmarica.* (G)

Migonitide. * (Mit.) Mi-go-ni-ti-de. *Soprannome di Venere, adorata a Migonio, pianura della Laconia.* (Mit)

Migrana, Mi-grà-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emigrania. *V. e di'* Emicrania. *Varch. Test. Amati.* (B)

Migrare, Mi-grà-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L. Andare, Partire.* —, Emigrare, *sin. Lat.* migrare. *Gr.* μετοικίζεσθαι. *Fr. Jac. T. 6. 38. 4.* Dal mondo e dalla carne m'ha levato, In Jesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap. 4.* Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

Migrato, * Mi-grà-to. *Add. m. da* Migrare. *V. di reg.* —, Emigrato, *sin.* (O)

Migrazione, Mi-gra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Andata, Partenza, Trasmigrazione.* —, Emigrazione, *sin. Lami Lez. ant.* Il Macchiavelli, il Borghini, il Del Migliore, hanno confuso il passaggio e migrazioni generali di popoli ec. colle colonie romane, le quali stanno a quelle migrazioni, come la specie al genere. (A)

Migri. * (Geog.) *Città della Persia nell'Armenia.* (G)

Mihir. * (Mit. Pers.) *Divinità persiana che i Greci ed i Romani chiamavano* Mitra, *e confusero col Sole.* (Mit)

Miia, * Mi-i-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *myia* mosca.) — *Donna amante di Endimione, cangiata in mosca da Diana, secondo i mitologi.* (Mit)

Miiagro. * (Mit.) Mi-i-à-gro. *Genio immaginario, al quale attribuivasi la virtù di scacciare le mosche durante il sacrifizio. Detto anche* Miiacero, Miiode, Apomiò, *in Africa* Agor, *da' Fenicii* Belzebù. (Da *myia* mosca, ed *agra* presa: Prenditor di mosche.) (Mit)

2 — * *Soprannome di Ercole.* (Mit)

Miiocefalo. * (Chir.) Mi-i-o-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* myiocephalum. (Da *myia* mosca, e *cephale* capo.) *Specie di stafiloma o Tumore dell' iride: se è piccolo, piglia questo nome perchè nella forma e nel colore somiglia la testa d' una mosca; ma quando è più grosso, nero e rotondo chiamasi* Stafiloma *per antonomasia, perchè pare un acino di uva nera.* —, Miocefalo, *sin.* (Aq)

Miiodarie.* (Zool.) Mi-i-o-dà-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* myiodariae. (Da *myia* mosca, e *idos* somiglianza.) *Nuovo ordine d' insetti ditteri, stabilito da Robineau Desvoidy a scapito del copioso genere* Musca *di Linneo. Il numero di questi insetti da quell' autore descritti finora oltrepassa i tre mila e sono divisi in sei famiglie.* (Aq)

Miiode. * (Mit.) Mi-i-ò-de. *Lo stesso che* Miiagro. *V.* (Mit)

Miiode. * (Bot.) *Sf. Specie di piante del genere* ophrys, *il cui fiore somiglia perfettamente una mosca.* (Dal gr. *myia* mosca, ed *idos*, somiglianza.) (Aq)

Miiodeopsia. * (Chir.) Mi-i-o-de-o-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* myiodeopsia. (Da *myia* mosca, *idos* forma, e *opsis* vista.) *Vizio dell' occhio per cui su tutti gli oggetti sembra vedere uno o più punti neri, mosche, zanzare, ed altri insetti volanti, o fiocchi di lana nera, tela di ragno sdruscita, od una specie di nebbia o di nuvoli: effetto dell' opacità d' una parte del cristallino, o della sua capsola, o del vitreo, o di corpi opachi esistenti nell' umore acqueo de' nefeli, di cicatrici, o d' altre macchie della cornea ec.* —, Miodeopsia, *sin.* (Aq)

Miioteri. * (Zool.) Mi-i-ò-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* myiothera. (Da *myia* mosca, e *ther* belva.) *Famiglia d' uccelli dell' ordine de' silvani in cui vengono compresi quelli che sono divoratori e sterminatori di mosche.* (Aq)

Miitide. * (Med.) Mi-i-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* myitis. (Da *mys* muscolo.) *Vocabolo più esatto che non è* Mioitide, *per esprimere l' infiammazione di un muscolo.* (Aq)

Mila. *Add. e sost. numerale indecl., in significato di* Migliaja. *Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non si dee dir* Mille. —, Milia, Millia, *sin. Chiabr. Guerr. Got. 2. 18.* E duo mila la somma delle genti, E fatte son di feritori eletti, ec. (A) *Bemb. Stor. 12. 176.* Eran per numero diecotto mila. (V)

Mi la. * (Mus.) *Indica la mutazione d' ambe queste sillabe sul suono* Mi *o* La. (L)

Milabro. * (Zool.) Mi-là-bro. *Sm. V. G. Lat.* mylabris. (Da *myle* macina, e *abros* molle.) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglie delle trachelidee, e della tribù delle cantaridee, forniti di elitre flessibili, e che trovansi per l' ordinario su i molli fiori di cui si pascono.* (Aq)

Milaci. * (Geog.) Mi-là-ci. *Antichi popoli dell' Epiro.* (Mit)

Milacride. * (Zool.) Mi-là-cri-de. *Sm. V. G. Lat.* mylacris. (Da *myle* macina, e *acris* locusta.) *Sorta d' insetti che dimora ne' molini, e ne' palmenti e si nutriscono di farina.* (Aq)

Milanese, * Mi-la-né-se. *Add. pr. com.* Di Milano. (B)

2 — * (Geog.) Il Milanese. *Così chiamavasi il Ducato di Milano, e così dicesi ancora tutto quello stato di cui Milano era la capitale.* (G)

Milanione. * Mi-la-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Milanion. (Dal celt. *mulain* ostinato, ovvero da *milein* pallido.) — *Amante di Atalanta.* (B) (Mit)

Milano. * (Geog.) Mi-là-no. *Lat.* Mediolanum. *Città capitale del Regno Lombardo-Veneto, del governo e della provincia di tal nome.* (G)

Milasa. * (Geog.) Mi-là-sa. *Ant. cit. dell' Asia Minore nella Caria.* (G)

Milasio, * Mi-là-si-o. *N. pr. m.* (Da *mil* guerra, ed *as* forza, fermezza: Forte in guerra) — *Fondatore di Milasa.* (Mit)

Milazzo. * (Geog.) Mi-làz-zo. *Lo stesso che* Melazzo. *V.* (G)

Milburga, * Mil-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Milburges. (Dal celt. *mil* guerra, e *burg* città: Città di guerra, Guerriera.) (B)

Mile. * *N. pr. m. Lat.* Milesius. (In irl. *mil* soldato, onde il lat. *miles*. In ar. *milhes* forte.) — *Padre comune di tutte le antiche dinastie irlandesi.* (Mit)

Milecarto. * (Mit.) Mi-le-càr-to. *Lo stesso che* Melicarto. *V.* (Mit)

Milensaggine, Mi-len-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Milenso. *Sciocchezza, Balordaggine.* [*Lo stesso che* Melensaggine. *V.*] *Lat.* insipientia. *Gr.* ἀφροσύνη. *Bocc. nov. 10. 3.* E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

Milensaggine diff. da *Sciocchezza* e *Balordaggine*. La *Balordaggine* s' appartiene a colui che per qualche accidentale confusione di mente, non può far uso del retto suo giudizio: La *Milensaggine* all' individuo che, per ottusità d' ingegno, o per debolezza di temperamento, non conosce il pregio delle cose, nè ad esse si sente inclinato: e la *Sciocchezza* a chi non sa far buon uso del senno conceduto gli da natura.

Milensissimo, Mi-len-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Milenso. [*Lo stesso che* Melensissimo. *V.*] *Segner. Pred. 8. 139.* Senofane ec., sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste egli confessava di essere milensissimo.

Milenso, Mi-lèn-so. *Add.* [*e sm. Lo stesso che* Melenso. *V.*] *Lat.* insipidus, ineptus. *Gr.* ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g. 1. f. 2.* Filomena ec., acciocchè milensa non paresse ec., tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *E nov. 50. 6.* Non vorrei che tu credessi che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. Stamp. ant. 62. 1.* La contessa Antica e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam. 1. 7.* Sempre il cattivo da vili e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Non si dee apposta d' alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni e de' mali. *E 4. 98.* Nè si ricorda la milensa, che Sofia non per altro capitò male.

Milesia. * (Geog.) Mi-lè-si-a. *Sf. Prov. dell' Asia Minore nella Jonia.* (G)

Milesii. * (Geog.) Mi-lè-si-i. *Antichi popoli della Grecia asiatica nella Jonia. — del Peloponneso. — Nome degli abitanti di Mileto.* (G)

Milesio. * (Mit.) Mi-lè-si-o. *Soprannome di Apollo adorato in Mileto.* Milesia *fu anche detta Cerere, dal tempio che aveva in Mileto.* (Mit)

Miletide, * Mi-lè-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Miletis. (V. *Mileto*.) (B)

Miletide. * *Add. pr. com.* Di Mileto. — *N. patron. di Bibli, figlia di Mileto.* (Mit)

Mileto, * Mi-lé-to. *N. pr. m. Lat.* Miletus. (Dal celt. *mileata* bellicoso.) — *Figlio di Apollo e di Acacalli figlia di Minosse, marito di Idotea, fondatore o conquistatore di Mileto, padre di Bibli e di Cauno. — Figlio di Lelege.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Miletus. *Città capitale della Jonia, detta prima* Lelegide, Pitiuda o Pitiusa *ed* Anattoria. — *Città del Regno di Napoli, nella Calabria Ulteriore Seconda.* (G)

Miletopoli. * (Geog.) Mi-le-tò-po-li, Berisbal. *Antica città dell' Asia nella Misia.* (G)

Milford. * (Geog.) Mil-fòrd. *Cit. d' Inghilterra nel paese di Galles.* (G)

Milfosi. * (Chir.) Mil-fo-si. *Sf. V. G. Lat.* milphosis. (Da *milphe* ovvero *milphosis* che in gr. val caduta delle sopracciglia.) *Malattia delle palpebre, da cui cadendo i peli, i nepitelli compariscono rossi, quasi fossero dipinti col minio.* —, Miltosi, Madarosi, *sin.* (Aq)

Milia, * Mi-li-a. *Add. e sf. num. indecl. V. A. V. e di'* Mila. *Vit. SS. Pad. 1. 81.* Ragunarono più che diece milia tra uomini e femmine e fanciulli per lui ritenere. *Cavalc. Att. Apost. 113.* Menasti teco nel deserto ben quattro milia malandrini armati. *Bocc. introd.* Oltre a cento milia creature umane si crede, per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *Fr. Giord. 44.* Che di tante milia milia *(mille migliaja)* de' santi e d' angeli... non si troverrebbe uno peccatore. (V) *Sig. Viag. Mont. Sin. 61.* Dicesi che vi si accendono ogni sera per tutte le vie più di trenta milia lampane. (N)

Miliana, * (Geog.) Mi-li-à-na. *Cit. della Barberia nel regno d' Algieri.* (G)

Miliare. (Anat.) Mi-li-à-re. *Add. com. Aggiunto dato a certe glandule scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi.* (A)

2 — (Med.) *Agg. di Febbre di un genere particolare, caratterizzata dall' eruzione cutanea di piccole vescichette della forma e grossezza d' un grano di miglio, che si seccano e cadono in isquame. Questa malattia dicesi anche assolutamente la* Miliare o Migliare. *Lat.* miliaris. (A) (A. O.)

3 — (Arche.) *Agg. di Pietra o Colonnetta che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.* (A)

4 — * (Bot.) Glandole miliari: *Quelle che si osservano sulle foglie de' cipressi, de' pini, ec., che essendo insieme ammassate prendono una forma molto minuta a guisa di miglio.* (O)

Miliavisio. * (Arche.) Mi-lia-vi-si-o. *Sm. Moneta d' argento romana, che sotto Costantino Magno ed i suoi successori valeva la decima parte del nummo.* (O)

Milichio. * (Mit.) Mi-li-chi-o. *Soprannome di Giove. — di Bacco.* (Mit)

Milico, * Mi-li-co. *N. pr. m. Lat.* Milicho. (Dall' ebr. *melucha* regno.) (B)

Milino, * Mi-li-no. *N. pr. m.* (Biasimevole, dal celt. *millein* biasimo.) — *Re di Creta, ucciso da Giove.* (Mit)

Miliobatide. * (Zool.) Mi-li-o-bà-ti-de. *Sm. V. G. Lat.* myliobatis. (Da *mylia* strido co' denti, e *batos* spina.) *Genere di pesci dell' ordine de' condropterigi a branchie fisse. Hanno la testa saliente fuori le pettorali che sono più larghe transversalmente che nelle altre raje, onde hanno qualche somiglianza ad un uccello di preda che ha le ali distese in modo da farle assomigliare all' aquila, le loro mascelle son munite di lunghi denti piatti.* (Aq) (N)

Miliodromo. * (Arche.) Mi-lio-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* miliodromos. (Da *milion* miglio, e *dromos* corso.) *Nome di una piazza di Costantinopoli, nella quale sorgeva una colonna simile al* milliarium aureum *di Roma; serviva per le corse delle bighe ed altri giuochi.* (Aq)

Milione. (Arit.) Mi-li-ó-ne. [*Sm.*] *Nome numerale. Somma di mille migliaja.* —, Millione, *sin. Lat.* decies centena millia. *Gr.* ἑκατὸν μυριάδες. *G. V. 11. 20. 1.* Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valore e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro ec., che ogni milione è mille migliaja di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell. 97.* Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini. *Bern. Orl. 1. 9. 34.* Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio.

2 — *Talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Red. lett. 2. 59.* Salutate per mille milioni di volte l'abate Brunetti. *E 107.* V. Sig. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec., e lo saluti per un milione di volte. *E 149.* Al padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.» *Bern. Orl. 2. 21. 41.* Ch' un servigio val più, che s'abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

Milionesimo, Mi-lio-né-si-mo. *Add. e sm. Una delle parti componenti un milione. Del Papa nat. um. secc.* (A)

Militante, Mi-li-tàn-te. [*Part. di* Militare.] *Che milita. Lat.* militans. *Gr.* ὁ στρατεύων. *G. V. 11. 49. 10.* In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra.

2 — * *Detto di cose e vale* Ch' è in favore, Che prova o convalida le ragioni di alcuno o di alcuna cosa. *V.* Militare, §. 3. *Lam. Dial.* Le altre ragioni militanti a favore dell'altra sentenza ec. (A)

3 — (Eccl.) [*Agg. di* Chiesa: Chiesa militante *dicesi per opposto a* Trionfante, *ed è divisa in due ordini, cioè* Viatori *e* Purganti, *e sono tutti i Fedeli viventi sulla terra nel seno della Chiesa; ed è appellata* Militante *perchè la vita del Cristiano sulla terra è considerata come una battaglia ch' ei dee dare al mondo, al demonio ed alle proprie passioni.*] *Dant. Par. 25. 52.* La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani che son nel mondo. *Maestruzz. 1. 36.* Non è dubbio ch' egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante.

2 — [*E detto de' Fedeli stessi.*] *Maestruzz. 1. 40.* A cui si de' dare questo sagramento? ec. A coloro che muojono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti.

Militare, Mi-li-tà-re. [*N. ass.*] *Esercitare l' arte della milizia. Lat.* militare. *Gr.* στρατεύειν. *Segr. Fior. Stor. 4. 103.* Avea militato assai tempo per la città di Firenze nella guerre del Duca. *Varch. Stor. 11. 359.* E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia.» *Car. En. lib. 3. v. 939.* Era costui, Come prima ne parve, e poscia udimmo, Greco, e di quei che militaro a Troja. (B)

2 — *E con altra accompagnatura. Segner. Mann. Magg. 20. 5.* Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a sè medesimo ec. Il venturiere milita solo al suo Re. (V)

3 — [Giovare,] Potersi addurre [in favore, *e dicesi per lo più delle ragioni che si possono addurre in pruova.*] *Sagg. nat. esp. 192.* È manifesto che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. Stor. 3. 61.* Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro.» *Fag. Com.* Crederei che quando ancor io fo il medesimo, dovesse militare la stessa ragione. (A)

4 — [*Per simil. Detto de'* Fedeli militanti, *e s' accompagna anche col terzo caso.*] *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. » *Segner. Mann. Magg. 20. 5.* Se tu pensi a te stesso ec., militi a te, non militi a Gesù Cristo. (V)

5 — *Per metaf. Dant. Par. 12. 35.* Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E 25. 57.* Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. » *Segner. Mann. Novemb. 8. 4.* Disordine che è nell' ira, qualor ella non milita alla ragione. (V)

6 — Affannarsi. *Bocc. g. 4. p. 4.* Mentre io ne' vostri servigi milito.

7 —* Usare, Esercitare gli ufficii del suo essere. *G. V. 4. 21.* Nella cui corte fu uno italiano di nobili costumi e di grande legnaggio, e liberale e ammaestrato nell'armi, destro e dotato di tutt'i doni, siccome quegli in cui il legnaggio chiaramente suole militare. (Pr)

Militare. *Add. com. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia;* [*e dicesi di Persone e di Cose.*—, Militorio, *sin.*] *Lat.* militaris. *Gr.* στρατιωτικός. *Filoc. 1. 41.* Era questi ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare. *Gal. Comp. geom. 1.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico e militare, primamente faremo principio, ec. » *Algar.* Nè già questo sarebbe il solo esempio di uomini non militari, ch'abbian dato regole per ben condurre un esercito. (Gr)

2 —* *Detto di Persona si adopera da' moderni in forza di sm. D'Antonii.* L'idea vantaggiosa che la maggior parte de' militari suole avere indistintamente dell'artiglieria ec. (Gr)

3 —* *Detto di Antica colonia. Borgh. Col. Milit. 421.* Si è cominciata a introdurre, come nuova sorte di Colonie, e la dicono Militare (quando pur si accetti tal nome.) (Gr)

4 — * *Detto di Danza. V.* Danza, §. 6; e Ballo, §. 14. (N)

5 —* Alla militare, *posto avverb.* = *All' usanza militare, Secondo le regole e gli usi militari. Segner.* Quella notte poi, siccome da' regii fu celebrata nel campo alla militare con feste di cannoni e di fuochi ec. (Gr)

Militarmente, Mi-li-tar-mén-te. *Avv. A usanza di soldati,* [*Da soldato, Secondo gli usi della milizia.*] *Lat.* militariter. *Gr.* στρατιωτικῶς. *Liv. Dec. 3.* Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

Militatore, Mi-li-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Militare. *V. A.*] *Militante. Lat.* militans. *Gr.* ὁ στρατεύων. *Lib. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

Milite, Mi-li-te. [*Add. e sm. Propriamente è voce da usarsi nel parlare della romana milizia, nella quale il soldato veniva chiamato* Milite *da* Mille, *cioè dai mille giovani che ogni tribù doveva fornire alla legione.*] *Lat.* miles. *Gr.* στρατιώτης. (In celt. *mil* guerra, e *mil* soldato; in ar. *milhes* forte, coraggioso.) *Segr. Fior. Art. guerr. 26.* Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit. 429.* Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) militi, ma risponderebbe a mercennarii ec., ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi o militi o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s'intenda bene, fussero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec.

2 — Soldato [*in generale, e più propriamente usato da' nostri antichi nel significato di* Soldato a cavallo, *per distinguerlo dal fante.*] *Morg. 25. 190.* Però, militi miei, se voi sarete Quel ch'io v'ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì che voi vittoria arete.» (V. *il Murat. Ant. Ital. dissert. 26.*) *Franc. Sacch. Capit. pubblicato dal Poggiali.*) Ridolfo, Bindo, Vieri, e Simon Furo... militi, ed altri assai che 'l dir m' è scuro. *E appresso:* Scolajo e Maghiardo De' Cavalcanti, militi sinceri. (P)

Militello.* (Geog.) Mi-li-tèl-lo. *Cit. della Sicilia in prov. di Catania.* (G)

Militorio, Mi-li-tò-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di*] Militare. *Lab. 325.* Sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii. (*Così hanno i Testi a penna e le migliori stampe.*)» (*Appresso i Dep. Decam. 12. leggesi questo Testo così:* Nel qual atto ad una ora sè, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono; *e soggiungono:* Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione (*di mutar l'A in O, scrivendo, massimamente che in altri libri buoni si legge* militari. *Così nota il P. Lombardi. Noi abbiamo osservato che l'ediz. di Bologna 1516 a pag. 60 ha essa pure* militari.) (B)

Militta. * (Mit.) Mi-lit-ta. *Soprannome che gli Assirii davano a Venere Urania.* (Mit)

Milizia, Mi-li-zi-a. [*Sf. V. L. Moltitudine d' uomini ordinata all' armi e disciplinata a combattere;*] *Esercito di gente armata.* —, Milizia, *sin. G. V. 1. 39. 2.* Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi e Tedeschi ec., menò seco a fare cittadinesche battaglie. » *Davil. Stor.* Il re sarebbe rimaso senza entrate, senza fortezze, senza sudditi, senza milizia e senza denari. (Gr)

2 — *Onde* Levar milizia = *Arruolar soldati per condurli a guerreggiare. V.* Levare, §. 26. (A)

2 — Arte della guerra. *Lat.* militia. *Gr.* στρατεία. *Petr. cap. 8.* E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch'orba non fusse.» *Davil. Stor.* Lasciandosi deludere dalle arti d'un giovanetto, che pur allora principiava i primi rudimenti della milizia. *Montecucc.* Nè Druso in camera alle ombre amene, ma ai fervidi raggi del sole imparò la milizia, arte propria de' regi e de' grandi, la quale nè a un tratto, nè per una o due campagne s'apprende. (Gr)

2 —* *Onde* Usare milizia = *Guerreggiare, Esser sempre parato a combattere. Volg. Tit. Liv. l. 1. c. 20.* Vattene, diss' egli e dimmi a' Romani che alli Dii piace che la mia Roma sia capo di tutto il mondo, e che elli debbino usare milizia e fatti d' arme. (N)

3 — * Il militare, L' esercitar l' armi. *Bentiv. Stor.* Chi di noi è qui, che non abbia veduta, o fatta qualche azione egregia in sì vecchia milizia, come è la nostra? (Gr)

4 —* Qualità di soldatesca, Spezie di milizia, *il che dicesi pure* Arma. *Davil. Stor.* I Raitri voltarono, conforme all' uso della loro milizia, per tornare a prendere la volta alle spalle dell' esercito. (Gr)

5 — * *Detto anche assolutamente per* Milizia cittadina o provinciale; *ed in questo significato giova a differenziare i soldati stanziali o d'ordinanza dagli altri. Varch. Stor.* Crearono l'ordinanza della milizia fiorentina. *Segn. Stor.* Dentro la città s'ordinò ancora la milizia... e furono lor distribuite l'armi sotto i capitani ed altri capi, che ogni mese gli esercitavano a trar l'archibuso, e a servare gli ordini militari. (Gr)

6 — Ordine di grado cavalleresco, [Ordine di cavalleria.] *Dant. Par. 15. 140.* [Poi seguitai lo 'mperador Currado,] Ed ei mi cinse della sua milizia; [Tanto per bene oprar gli venni in grado.] *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere. » *Dant. Par. 16.* Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec., Da esso ebbe milizia e privilegio. (B)

7 — *E per simil. Dant. Purg. 32. 22.* Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par. 5. 117.* Prima che la milizia s'abbandoni. *But. Par. 8. 2.* Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

8 —* Numero determinato di soldati a cavallo; *così detto dagli antichi nel significato della* Compagnia *o dello* Squadrone *de' moderni. In questo senso è in disuso. Vend. Crist.* Io farò di mia amistà ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. (Gr)

9 —* *Dicesi* Milizia perpetua, *Quella soldatesca che si mantiene in ogni tempo sotto le armi agli stipendii d' uno Stato. Montecucc.* Tiene il Turco una milizia perpetua in piedi, che con reclute continue sempre piena mantiensi. (Gr)

10 — * *Dicesi* Maestro di milizia, *Chi è provetto nelle cose di guerra. V.* Maestro, §. 23, 8. (Gr)

Miliziotto.* (Milit.) Mi-li-ziòt-to. *Add. e sm. Soldato di milizia, nel significato di* Milizia cittadina. *D'Antonii.* Tosto che comparvero tre battaglioni de' nostri con alcuni miliziotti spediti dal Piemonte. (Gr)

Millanta, Mil-làn-ta. *Nome numerale indeterminato* [*com. indecl.*], *detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov. 73. 5.* Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

2 — [*Ed anche in composizione con altro numero.*] *Bocc. nov. 60. 10.* E ch' egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli ch' egli

aveva a dare altrui. *Red. Cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTAMENTO, Mil-lan-ta-mén-to. *Sm. V. e di'* Millanteria. *Casin. Pred.* 1. 5. *Berg.* (Min)

MILLANTARE, Mil-lan-tà-re. [*Att.*] *Aggrandire e Amplificare smoderatamente*; [*forse derivato da* Millanta.] *Lat.* amplificare, exaggerare, extollere. *Gr.* αὐχεῖν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. I Greci non lo contano ne'loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

2 — *N. ass. e pass.* Vanagloriarsi, Vantarsi. *Lat.* se se jactare, venditare, gloriari, mirari. *Gr.* αὐχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Lib. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l' invidia insulta, e si millanta. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? *V.* Vanagloriarsi, ammirar sè stesso, dir bene di sè me- [illegible] non pure di quello che sono, ma di quello che esser possono; e fu tratto da quelli che parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca mille ,, e la prima tacca della stadera de' quali dice un migliajo.] » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 1. Millantarsi è detto dal gonfiare il numero nelle recite delle imprese, de' morti, de' feriti e simili; derivati dal mille, detto millanta, per ischerzo, colla desinenza del quaranta, cinquanta eccetera. Salvator Rosa nella satira della musica: ... E le puttane Il nome millantar di virtuose. (*Qui è att.*) (N)

MILLANTATO, Mil-lan-tà-to. *Add. m. da* Millantare. *Segner. Incr.* 2. 16. 16. Dentro la coppa d'oro d'una millantata riformazione. (A) (B)

MILLANTATORE, Mil-lan-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Millantare.] *Che si millanta. Lat.* gloriosus, ostentator, jactator, thraso. *Gr.* ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire.

MILLANTATRICE, Mil-lan-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Millantare. *Segner. Panegir. S. Ant.* §. 5. E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fe' Antonio vedere con le sue opere? (A) (B)

MILLANTATURA, Mil-lan-ta-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Millanteria. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. Berg.* (Min)

MILLANTERIA, Mil-lan-te-rì-a. [*Sf.*] *Il millantarsi;* [*il che dicesi anche* Vantamento, Jattanza, Vanagloria, Sbraciata, Sbracio, *ec. La* Millanteria *è* superba, vana, bugiarda, falsa, ridicolosa, gloriosa, orgogliosa, nojosa *ec.* — , Millantamento, Millantatura, Millanto, *sin.*] *Lat.* ostentatio, jactantia. *Gr.* ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab.* 237. Lasciamo stare l' alte e grandi millanterie ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie.

MILLANTO, Mil-làn-to. [*Sm. V. poco usata. V. e di'*] Millanteria. *Lat.* jactantia. *Gr.* κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di sè medesimo, servono e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Nè taceva Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio. *Franc. Sacch. rim.* 19. Bisse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLAU. * (Geog.) Mil-là-u. *Lat.* Aemilianum. *Città di Francia nel dipartimento dell' Aveyron.* (G)

MILLE. *Nome numerale* [*comune indeclinabile*] *che vale Dieci centinaja. Lat.* mille. *Gr.* χίλιοι. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. 78. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Monteropoli, ne ragunarono da mille.

2 — *Per* Mille volte. *Fior. S. Franc.* 178. Vendere mille tanto pregio più, che non è il suo valore. (V)

3 — [*In modo avverb.*] A mille a mille. *Lo stesso che* A migliaja. [*V.* A mille a mille.] *Lat.* milleni, innumerabiles. *Gr.* μύριοι.

4 — *Talora si prende per Numero indeterminato, e vale* Grandissima quantità. *Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. 78. Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

5 — [*Dicesi*] Stare in sul mille [= *Tenere una certa gravità negli atti, nel parlare e nell' apparenza più che conveniente al suo grado.*] *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

6 — [*Dicesi*] Parere mill' anni che segua alcuna cosa = *Non vedere l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio ed ansietà. Lat.* avide expectare, nil antiquius habere. *Gr.* ἐπιχαίνειν, χαίνειν ἐπί τι. *Cron. Morell.* 298. Al gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi; e così fece. *Morg.* 18. 159. E l' oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni e' se n' andasse.

7 — * *Usato in composizione con altri nomi numerali, come* Millecinquecento, Milledugento *ec. Borgh. Colon. Rom.* 379. Scrive essere state aggiunte a quella di Aquileia mille cinquecento famiglie. *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Visitai tutti quelli monasteri, ne' quali stanno, secondo ch' io vidi, bene milledugento monaci provatissimi. *Borgh. Vesc. Fior.* 525. L' anno milledugentonovanta, quando era già pochi anni avanti creato l' uffizio de' Priori. *E* 553. So, che a Monte di Croce, e di quella vicinanza innanzi al milledugentoventicinque, ec. andava per Rettore un Visconte. *Vit. SS. Pad.* 1. 179. Tutti quelli monaci, che sono ben millequattrocento, fanno ciascuno per se maggiore astinenzia. *Vit. S. Gio. Gualb.* 333. Passòe di questa vita felicemente nel millesettantatrè incominciandosi dalla Domenicale incarnazione. (V)

MILLE. * *N. pr. m. Lat.* Milles. (In lat. *miles* soldato; in ar. *milhes* forte.) (B)

MILLECUPLO, Mil-lè-cu-plo. *Add. m. comp. Che è mille volte più. Tagl. lett.* Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del decuplo, del centuplo e del millecuplo. (A)

MILLEFOGLIE. (Bot.) Mil-le-fò-glie. [*Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Millefoglio. *V.*] *Lat.* millefolium. *Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

MILLEFOGLIO. (Bot.) Mil-le-fò-glio. *Sm. comp. Specie di pianta del genere* [illegible] *superflua, famiglia delle corimbifere, la quale ha fiori piccoli radiati con calice comune, ovale ed emisferico, embricato di squame appuntate, strisciate, conniventi; flosculi in mezzo del fiore ermafroditi; semiflosculi femminili in picciol numero, con linguetta breve, solcata a tre denti, larga; frutti e semi nudi senza piuma, sopra un ricettacolo comune fornito di pagliette lanceolate. Così detto dalle sue molte foglie sottilissimamente divise. Le sue qualità amare ed aromatiche la fanno collocare fra gli stimolanti tonici.* — , Millefoglie, Stratiode, Chiliofillo, *sin. Lat.* achillea millfolium Lin. (Gall) (O)

2 — MAGGIORE. *Specie di achillea, cui distinguono le foglie due volte pennate, fesse, colle lacinie lanceolate, seghettate, ed i fiori in corimbo composto ed aperto. È pianta appartenente alla singenesia superflua, e nasce ne' luoghi montani della Liguria, del Piemonte, della Toscana, ed altrove. Lat.* achillea magna *Wild. Mattiol.* 2. 1200. Nascene una spezie dimolto più grande nel contado di Gorizia in sul monte Salvatino, di cui è qui il ritratto; e però parmi che ragionevolmente si possa egli chiamare millefogli maggiore. (B)

2 — * (Zool.) *Terzo ventricolo de' ruminanti, che anche dicesi* Centofoglie, Omaso. (A. O.)

MILLEFIORI, * Mil-le-fió-ri. *Sm. comp. indecl. V. dell' uso.* (A)

2 — * (Ar. Mes.) Acquavite di millefiori: *così dicesi quella che è composta di più fiori distillati.* (A)

2 — * *Specie di tabacco colorato ed odoroso.* (A)

3 — * (Farm.) *Così chiamasi parimente l'orina di vacca posta in un vaso ad uso di medicina. Onde* Acqua di millefiori, Olio di millefiori *vale Acqua o Olio distillato dallo sterco di vacca.* (A)

MILLEFORME, Mil-le-fór-me. *Add. com. comp. indecl. Di mille o varie maniere. Meglio dicesi* Moltiforme. *Lat.* milleformis. *S. Agost. C. D.* 19. 23. Sentono non esser contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere, ec. (V) *E* 22. 20. Or contro li milleformi incorsamenti delli Demonii, or chi si confida della sua innocenza? (N)

MILLEGRANA. * (Bot.) Mil-le-grà-na. *Sf. Lat.* herniaria. *Nome comune del genere* Erniaria. *V.* (N)

MILLE ISOLE. * (Geog.) Lago delle mille isole. *Parte del fiume S. Lorenzo ove sono sparse presso a 170 isolette.* (G)

MILLELATERO. (Geom.) Mil-le-là-te-ro. *Add. m. comp. Aggiunto di figura regolare di mille lati e di mille angoli.* (A)

MILLEMORBIA. * (Bot.) Mil-le-mòr-bi-a. *Sf. Pianta che anche dicesi* Scrofolaria. *V.* (A)

MILLENARII. (St. Eccl.) Mil-le-nà-ri-i. *Così chiamavansi quegli Eretici, i quali credevano che G. C. regnerebbe sulla terra co' suoi santi in una nuova Gerusalemme per lo spazio di mille anni, prima del giorno del giudizio, nel quale regno s' immaginavano un' abbondanza inesauribile d' ogni sorta di beni, e che si sarebbero goduti senza peccato i diletti della carne. Detti anche* Chiliasti. *V.* (Ber)

MILLENARIO, Mil-le-nà-ri-o. *Add. m. Di mille. Lat.* millenarius. *Gr.* χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

MILLEPIEDI. (Zool.) Mil-le-piè-di. *Sm. comp. indecl. Genere d' insetti, così nominati dalla moltiplicità de' loro piedi. Appartengono all' ordine degli apteri e costituiscono il genere onisco secondo Linneo. Oggi formano un genere di crustacei dell' ordine degl' isopodi. Trovansi nelle cantine e sotto le pietre; hanno un odore disgustoso ed un sapore piccante dolcigno. Usavasi molto il sugo di quest' insetti nell' itterizia, nelle congestioni sierose lattee ed in altre malattie: si crede che contengano del nitrato di potassa; ma è ignota ancora la loro analisi chimica e l' uso medico n' è abbandonato. Lat.* millepeda. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12. V' è tra gl' insetti un animale che chiamasi millepiedi, e pure con mille appena si move. (A) (G. P.) (N)

2 — * (Farm.) *Nome con cui ordinariamente nelle farmacie e nelle ricette viene indicato l' aselluccio, ch' è una specie del genere onisco, le cui antenne hanno soltanto sette articoli; si trova ne' luoghi umidi sotto le pietre. Dicesi anche* Millepiedi delle officine, *e volgarmente* Porcello di S. Antonio. *Lat.* oniscus asellus, millepedes. (A. O.) (N)

MILLEPORA. (St. Nat.) Mil-lè-po-ra. *Sf. V. G. L. Lat.* millepora. (Dal lat. *mille*, e dal gr. *poros* meato.) *Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo pietroso, internamente solido, polimorfo, ramoso e frondescente, perforato da pori semplici cilindrici, spesso minimi, qualche volta invisibili, perpendicolari all' asse, od ai piani del polipajo. Renier.* (Min)

MILLERIA. * (Bot.) Mil-lè-ri-a. *Sf. Genere di piante della famiglia delle corimbifere, scoperto a Panama ed alla Vera Croce, e così deno-*

minata per onorare la memoria di Filippo Miller; e caratterizzato dall' antodio semplice con pochi fiori, il ricettacolo nudo, un solo fiosetto radiale femminco, ed i semi privi di pappo. (O) (N)

Millesimo, Mil-lé-si-mo. *Sm. Tutto lo spazio d' anni mille.* —, Millesmo, Mellesimo, *sin. Lat.* mille annorum spatium. *Gr.* χιλιὰς ἐτῶν.

2 — [*È detto in generale anche di* Tempo indeterminato, *di una* Data *o simile, sebbene maggiore o minore di mille anni.*] *Franc. Sacch. Op. div. 91.* In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat. 75.* Perciocchè i panni, che sono d' un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo. »*Cas. Impr.* Coperta e chiusa ec. l' anno 1445, come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello. (A)

Millesimo. *Add. m. Di mille. Lat.* millesimus. *Gr.* χιλιοστός. *Petr. canz. 11. 6.* Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap. 7.* Se tu sentissi La millesima parte di mia gioja. *Ovid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc. an. lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl. 1. 10. 47.* Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

Millesmo, Mil-lé-smo. [*Sm. sinc. di* Millesimo. *V. poet. Lo stesso che* Millesimo. *V.*] *Dant. Par. 20. 129.* Dinanzi al battezzar più d' un millesmo.» *E Par. 23.* Se mò sonasser tutte quelle lingue ec. Per ajutarmi [illegible]

Millia, * Mil-li-a. *Add. e sost. numerale com. indecl. V. A. V. e di'* Mila. *Fr. Giord. 191.* Le scritture sono piene, che si sono mostrati gli Angeli mille millia volta. (V)

Millia. * *N. pr. m. Lat.* Millias. (Dallo slavo *milli* amabile.) (B)

Milliarii.* (St. Eccl.) Mil-li-à-ri-i, Milliasti. *Lo stesso che* Millenarii e Chiliasti. *V.* (N)

Milligramma.* (Mat.) Mil-li-gràm-ma. *Sm. V. G. L. Lo stesso che* Chilogramma. *V.* (O) (N)

Millilitro. * (Mat.) Mil-li-lì-tro. *Sm. V. G. L. Lo stesso che* Chilolitro. *V.* (O) (N)

Millimetro. * (Mat.) Mil-lì-me-tro. *Sm. V. G. L. Lo stesso che* Chilometro. *V.* (O) (N)

Millione. * (Arit.) Mil-li-ó-ne. *Sm. V. e di'* Milione. *Segner. Crist. instr. 2. 3. 3.* Ecco più di un millione di persone. *E 2. 3. 5.* Un viaggio di quarantadue millioni di miglia. *E appresso, 6.* Han dato a morte più d' un millione di persone. *E 2. 3. 11.* Trentamila millioni. . . tre millioni di millioni. . . tre millioni d' eserciti . . . un millione di soldati . . . più assai di trentamila trecentodue millioni di miglia. . . trenta millioni. . . trentamila milioni d' armate. . . più di trentamila millioni di soldati. (N)

2 — * *Posto avverbial.* A millioni e millioni. *Segner. Crist. instr. 2. 19. 3.* Vincerà a millioni e millioni di volte quella stanza a te nota, ove ora soggiorni. (N)

Millistero. * (Mat.) Mil-li-stè-ro. *Sm. comp. V.* Stero. (O)

Milo. * *N. pr. m. Lat.* Mylus. (B)

2 — * (Geog.) *Lat.* Melos. *Città e isola dell' Arcipelago.* (G)

Milocario. * (Bot.) Mi-lo-cà-ri-o. *Sm. V. C. Lat.* mylocarium. (Da *mylao* strido co' denti, e *caryon* noce.) *Genere di piante della famiglia dell' eriche e della decandria monoginia di Linneo; che si denominano così dal loro frutto, che giunto a maturità ed agitato tramanda uno stridore dispiacevole. Il suo tipo è il* mylocaryum ligustrinum *Willd.* (Aq)

Milofaringeo. * (Anat.) Mi-lo-fa-rin-gè-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* mylopharynceus. (Da *myli* denti molari, e *pharynx* faringe.) *Nome dato da qualche anatomico al muscolo* milocloo. (A. O.)

Miloglosso. (Anat.) Mi-lo-glòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* myloglossus. (Da *myli* denti molari, e *glossa* lingua.) *Nome di due muscoli che nascono a' lati della mascella inferiore verso la radice degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame.* (A) (Aq)

Miloioidea. * (Anat.) Mi-lo-i-o-i-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* myloïoidea. (Da *myli* denti molari, e *ioides* l' ioide.) *Linea prominente che si rinviene sulla faccia interna del corpo dell' osso mascellare inferiore, ed incomincia presso la sinfisi del mento donde si reca al lato interno degli alveoli de' due ultimi denti molari, ove forma una specie di scatola oblunga.* (O)

Miloioideo. (Anat.) Mi-lo-i-o-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Nome di un muscolo del collo, largo, compresso e triangolare, il quale dalla linea obbliqua interna della mascella inferiore, si porta al corpo dell' ioide che rialza e porta in avanti.* (A) (A. O.)

Milone,* Mi-ló-ne. *N. pr. m. Lat.* Milo. (Dal celt. *mil* guerra, ed *on* principale: Principale in guerra. Nella stessa lingua *milon* pietra, rocca.) — *Famoso atleta di Crotone.* — T. Annio. *Tribuno di Roma, nemico ed uccisore di Clodio, difeso da Cicerone.* — *Generale di Pirro.* — *Tiranno di Pisa.* (B) (Mit)

Milonia.* (Geog.) Mi-lò-ni-a. *Ant. cit. d' Italia nel paese de' Sanniti.* (G)

Milordino, * Mi-lor-di-no. *Add. e sm. V. vezzeg., dim. di* Milord o Milorte, *e dicesi di Uno che fa il bello e il galante. M. Cortic. Elog.* Che cosa vuol dir cicisbeo? E' vuol dir vagheggino, damerino, parigino, milordino, e altri nomi siffatti. (A)

Milorte, * Mi-lòr-te. *Add. e sm. V. ingl. che risponde a* Mio signore. (In ingl. *mylord*, cioè, *my lord* mio signore.) *Chiabr. rim.* Uscirà d' Inghilterra alcun milorte, E metteransi in busca delle flotte. (N)

Miloslavia. * (Geog.) Mi-lo-slà-vi-a. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Milostomo. * (Zool.) Mi-lò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* mylostomus. (Da *myli* denti molari, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci spari, della divisione de' toracici linneani, ordine degli acantopterigi addominali, distinti da un palato, tutto, per dir così, guarnito di denti molari.* (Aq) (N)

Milotro. * (Arche.) Mi-lò-tro. *Sm. V. G. Lat.* mylothros. (Da *myle* mola, e *otheo* io spingo.) *Canzone di mugnai e di fornari.* (Aq)

Milta. * (Mit.) *Epiteto che i Fenicii, gli Arabi, ed i Cappadocii davano a Diana.* (In ar. *melahet* bontà, bellezza, eleganza, e *melda* fanciulla tenera e molle. In celt. *malt*, in ted. *milde*, in sass. *mild* dolce, benigno. In islavo *millost* grazia, favore. Nella lingua dell' Indostan *mita*, in ebr. *mathoq* dolce. In lat. *mitis* benigno.) (Mit)

Miltemberga. * (Geog.) Mil-tem-bèr-ga. *Città della Baviera.* (G)

Milto. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* miltus. (Da *miltos* minio.) *Pianta della costa del Mozambico nella Cafreria orientale, la quale, secondo Loureiro, forma un genere nella dodecandria pentaginia. Sembra che sia della famiglia delle ficoidee, e comprende una sola specie, il* Miltus africana, *così denominata dal rossiccio colore delle lisce sue foglie; da' moderni riunito al genere* Glinus. (Aq) (N)

Miltosi. * (Chir.) Mil-to-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Milfosi. *V.* (Aq)

Miluogo, Mi-luò-go. [*Sm comp. indecl. V. A. e Franc.*] *Mezzo, quasi Mezzo del luogo,* [*come nel francese* Milieu. *V.* Mezzo.] *Lat.* medium, meditullium. *Gr.* μέσον. *Nov. ant. 92. 1.* Spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni romane vac. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schierà. *Introd. Virt.* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br. 2. 35.* E questa è la ragione, perchè la terra, ch'è 'l più grande elemento e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo [illegible] gli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore che è appellato albero di vita. *Vit. Barl. 40.* Nel miluogo della città fece fare una molto bella chiesa. *Varch. Stor. 9. 258.* Di manierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

Milvagino. * (Zool.) Mil-va-gi-no. *Sm. Nome volgare del pesce rondine.* —, Milvo, *sin.* (A)

Milvino. * (Mus.) Mil-vi-no. *Sm Nome che alcuni autori antichi danno ad una specie di flauto; o perchè era fatto d' osso di nibbio, o perchè l' acutissimo suo suono rassomigliava al grido del nibbio.* (*Milvus* in lat. nibbio.) (Mit)

Milvo. * (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Milvagino. *V.* (A)

Milza. (Anat.) [*Sf. Viscere parenchimatoso, vascolare, di tessuto molle e spongioso, di colore rosso più o meno carico, collocato profondamente nell' ipocondrio sinistro, al disotto del diaframma, al disopra del colon discendente, tra le cartilagini delle false coste ed il fondo del ventricolo.*] *Secondo gli antichi medici, è la sede dell' umor maninconico. Lat.* splen, lien. *Gr.* σπλήν. (Dal ted. *milz* che vale il medesimo.) *Pallad. Lugl. 6.* Risolve la flemma, giova a coloro che sentono della milza. *Cr. 6. 8. 2.* Alla durezza della milza facciasi impiastro d' assenzio cotto. *Guid. G. 160.* Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza e le coste. *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Dee costui dire al medico i mali ch'egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta ch' i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv. 2. 70.* E fracassògli la milza e l' arnione.» *Buon. Tanc. 2. 3.* Io 'l mio cuor non vo' mettere in infilza; Se 'l suo è poco, cavisi la milza. (N)

2 — *Fig.* Stiracchiar le milze = *Stentare. Lat.* victu laborare. *Gr.* εἶναι ἐν ἐνδείαις βίον. *Ant. Alam. rim. 21.* Io mi sto pianamente il me' ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

Milziade, * Mil-zi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Miltiades. (Dal celt. *mille* distruggere, e *tiad* o *siad* testa: Testa distruttrice.) — *Capitano ateniese, vincitore di Dario in Maratona, e salvatore della patria.* — *Nome di un Arconte di Atene.* — *Figlio di Cipselo, vincitore nel carro a' giuochi olimpici.* — *Santo Papa del secolo IV. successore di S. Eusebio: detto anche* Melchiade. (B) (O)

Milziadee.* (Arche.) Mil-zi-a-dè-e. *Add. e sf. pl. Sacrifizii accompagnati da corse di cavalli, che celebravansi da' popoli del Chersoneso, in onore di Milziade capitano ateniese, e fondatore di quella colonia, il quale aveva colà governato quasi da re.* (Mit)

Milzo. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Mencio. *V.* (Nel senso che suol darsi a questa parola, cioè nel senso di non consistente, può trarsi dall' ar. *mizal* debole. È però da dubitare, che non differisca da' *smilzo*. V.)

2 — *Per metaf.* [Povero.] (In ar. *muhzid* povero.) *Cron. Vell. 13.* La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato.

Mima. *Sf. di* Mimo. *L. Adim. sat. 4.* Ma se nel palco baldanzosa e gaja Sale una mima, a lei fortuna in grembo Versa con larga man le doble a staja. (A) (B)

Mima. * *N. pr. m.* (Dal celt. *mi-mhar* incivile, malnato.) — *Gigante fulminato da Giove.* — *Uno de' centauri uccisi alle nozze di Piritoo.* — *Figlio ed amico di Teano.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Mimalcii. * (Geog.) Mi-màl-ci-i. *Antichi popoli della Libia.* (G)

Mimalloni. * (Mit.) Mi-mal-ló-ni. *Baccanti o Sacerdotesse di Bacco, di cui procuravano imitar la figura mettendo corna sul capo allorchè celebravano le di lui orgie.* —, Mimallonidi, *sin.* (Dal gr. *mimele* arte, perizia d' imitare.) (Aq) *Salvin. Cas. 19.* Bacche o Baccanti, e Lene e Thyie, e Mimalloni e Naidi e Ninfe, e Titiri appellati. (N)

Mimane,* Mi-mà-ne. *N. pr. m.* (In celt. *mi* part. negativa, e *mean* chiaro, famoso. In pers. *mihmani* ospitalità, convito.) — *Capo de' Bebricii, ucciso da Polluce nella spedizione degli Argonauti.* (Mit)

Mimansa. * (Mit. Ind.) Mi-màn-sa. *Nome di una setta filosofica nelle Indie, che ammette un destino invincibile, e si dà all' esame critico delle opinioni delle altre scuole.* (Mit)

Mimante,* Mi-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Mimas. (Dal celt. *mi* part. negativa e *manntan* timidità: Non timida.) (B)

Mimesco, Mi-mé-sco. *Add. m. Da mimo, Mimico, Buffonesco. Girald. Disc. pag. 233. Berg.* (Min)

Mimesi. * (Ret.) Mi-mè-si. *Sm. V. G. Lat.* mimesis. *Gr.* μίμησις. (Da *mimos* imitatore.) *Figura con cui s' imita il suono della voce, le parole, i gesti e le azioni di taluno.* (Aq) *Salvin. Cas. 56.* Non ogni mimesi o imitazione è ridicola. (N)

Mimete. * (Bot.) Mi-mè-te. *Sm. V. G. Lat.* mimetes. *Gr.* μιμητής. *Genere di piante della famiglia delle proteacee, della triandria monoginia di Linneo, le quali nella forma del loro fogliame imitano altre piante, come il* mirto, *la* timelia *ec. I suoi caratteri sono: il calice quasi eguale colle lacinie distinte, i capolini ascellari involucrati; il ricettacolo piano colle pagliuole decidue, ed una noce sessile.* (Aq)(N)

Mimetico. (Lett.) Mi-mè-ti-co. *Add. m. Imitatorio, Da mimo, o commediante. Gr.* μιμητικός. *Salvin. Cas.* (A) *Salvin. Cas. 52.* I generi del poema sono tre, cioè, attivo o immitativo, che i Greci dicono dramatico o mimetico ec. *E 179.* Platone insegna la poetica doversi tra quelle arti annoverare, le quali si raggirano intorno alle cose che realmente non sono, ma sono idoli e immagini di quelle che sono; e le quali da lui son dette ora mimetiche cioè imitatorie, ora icastiche, cioè fingitive, altrove iconopee o idolopoetiche cioè immaginifiche, o facitrici d'idoli e d'immagini. (N)

2 — * *E potrebbe anche esser usato in forza di sf.* Mimetica *al pari che* Drammatica. *Salvin. Cas. 52.* Quindi nacquero due appellazioni di questa poesia: poichè mimetica o imitativa si disse, per l'eccellenza della imitazione. (N)

Mimetrico. * (Lett.) Mi-mè-tri-co. *Add. m. Aggiunto di Mimo, Dramma o simile che sia scritto in metro. Salvin. Cas. 182.* Questa (com- [illegible] altrove anche chiamata mimetrica, in metro, ovvero Imitativa con metro, [illegible] dramatiche imitazioni. (N)

Mimetta, Mi-mét-ta. *Sf. dim. di* Mima. (Min)

2 — Donna di piacere, Concubinetta, Puttanella. (Dal celt. *miomatt* cattivo, disonesto; voce rimasta agl' Irlandesi.) *Faust. Filip. 2. Berg.* (Min)

Mimica. * (Filol.) Mi-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* mimica. (V. *mimete.*) *L'arte de' mimi; e parte della poesia, che concerne i mimi; e però dicesi* Arte mimica. *V.* Mimico. (Aq)

Mimicamente, Mi-mi-ca-mén-te. *Avv. In modo mimico, Buffonescamente. Tesaur. Cann. Berg.* (Min)

Mimico, Mi-mi-co. *Add. m. V. L. Da mimo. Lat.* mimicus. *Gr.* μιμικός. *Menz. sat. 3.* Adatti pure a mimiche bajuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea che Curculione e solo ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

Mimis. * (Mit. Scand.) *Antico Saggio, ovvero Dio della saggezza presso gli Scandinavi.* (In illir. *mimo* sopra, ed *umni* sapiente: Sopra i sapienti, o Sapientissimo.) (Mit)

Mimma. [*Sf. V. vezzeg. e poco usata.*] *V. e di'* Ninna. *Lat.* pupa, pupa pusilla, *Oraz. Gr.* κορίδιον, παιδισκάριον. (Checchè ne dica qui appresso il Salvini, la v. *mimma* presenta un raddoppiamento del celt. *min* piccolo. V. *Mimmo.*) *Cr. alla v.* Ninna. » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 1.* Ninne, bambine, noi storpiando per vezzo la voce, diciamo bassamente mimme; se non fosse questa da *mimus*, imitatore, perchè l'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che pajono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti Mimmi, quasi mimi. (N)

Mimmi. * *Sm. Sorta di foggia donnesca oggi disusata. Fag. Rim.* Se più convenga cresta o battilogia, Se il mimmi sia più lecito portare. (A)

Mimmo. * *Add. m. Piccolo e Quasi da bambino.* (Dal celt. *min min* piccolo piccolo.) *Fag. Rim.* Egli ha un'anima grande, ed io l'ho mimma. (A)

Mimnermo, * Mi-mnèr-mo. *N. pr. m.* (Dal celt. *mymryn* minuzia, e *hermes* indovino: Indovino fino alle minuzie.)—*Lo stesso che* Minermo. *V.*—*Poeta e musico greco, cui è attribuita l'invenzione del verso pentametro e della elegia.* (Mit)

Mimo. * *Sm. V. L. Nome comune ad una specie di poesia drammatica antica, agli autori di essa ed agli attori, altrimenti detti* Istrioni o Strioni. *Chiamavansi tai componimenti* Mimi *perchè con essi imitavansi espressamente il dire ed il fare degli uomini. Il* Mimo *riceveva il nome di* Pantomimo *presso i Romani se cantava o recitava; di* Urbano *il ridicolo ma onesto; di* Scurra *il disonesto; di* Planipede *quello che non avea nè socco nè coturno; di* Esodiario *quello che chiudeva la favola con buffonerie; di* Aretologo *quello che parlava di cose virtuose; di* Sterconeo o Cupreo *quello che rappresentava le turpitudini; di* Sannione *quello che contorceva il volto ec. Gli scrittori di* Mimi *dicevansi meglio* Mimografi. (Mit) *Salvin. Cas. 56.* Ma de' mimi o rappresentanze o Farse burlesche appresso gli antichi più idee furono in uso. *E appresso:* Sono certi mimi, de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri burlette. *E appresso:* Dal qual luogo appare, essere stata cotanta la bassezza e viltà de' mimi, che per rappresentare un mimo, talora questi Planipedi, o Recitanti in piano piè, e senza zoccolo, non si vergognassero talora d'impiegare de' cani ammaestrati nell'istrionica. (N)

2 — [*Nello stile nobile, parlando di persona, si usa in generale per*] Istrione. *Lat.* mimus. *Gr.* μίμος. *Buon. Fier. Intr. 2. 3.* Larve, e strioni, e mimi immascherati. » *Bocc. Com. Dant. cap. 1.* Recitando li commedi quelle nel luogo detto scena, quante volte introducono varie persone a ragionare, tante della scena uscivano i mimi trasformati da quelli che prima avevano parlato e fatto alcun atto. (*Era scritto* Mimmi, *per arbitrio del copista.*) (P)

3 — [*Ed anche per il* Componimento comico, *ed il*] Recitamento stesso degli Strioni. *Varch. Ercol. 259.* Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

Mimofira. (Min.) Mi-mò-fi-ra. *Sf. V. G. Lat.* mimophyre. (Da *mimos* imitatore, e *phyro* io meschio.) *Nome dato da Brognart ad alcune roccie, le cui parti sono inviluppate da una pasta molto distinta, come alcune grauwake, alcune rocce e pudinghe porfiroidi, nelle quali un cemento argilloide riunisce grani distinti di feldspato, e talvolta di quarzo, di schisto argilloso, ec.* (Boss)

Mimografo. * (Filol.) Mi-mò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* mimographus. (Da *mimos* imitatore, e *grapho* io descrivo.) *Scrittore di mimi. I più celebri appo i Latini furono Gn. Mattio, Decimo Laberio, Publio Siro a' tempi di Cesare; Filistione sotto Augusto; Silore sotto Tiberio; Virgilio Romano sotto Trajano; Marco Marcello sotto Antonino. Di P. Siro rimangono alcune sentenze gravi e giudiziose.* (Mit)

Mimologia. * (Filol.) Mi-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* mimologia. (Da *mimos* imitatore, e *logos* discorso.) *Trattato dell' imitazione; ed anche discorso imitativo.* (Mit)

Mimone. * (Mit. Ind.) Mi-mó-ne. *Sm. Uno degli Dei telchini.* (Mit)

Mimosa. (Bot.) Mi-mó-sa. *Sf. Genere di piante della poligamia monecia, famiglia delle leguminose, la quale contiene molte specie arboree, fruticose ed erbacee, talvolta spinose; è caratterizzato dal calice con quattro o cinque denti, la corolla monopetala inferiore con 4 o 5 denti, quattro a dieci stami; ed un lomento per frutto. Tra le specie più utili di questo genere si distinguono la* Mimosa nilotica *e la* Mimosa senegalense, *dalle cui cortecce trasuda naturalmente la gomma arabica e la gomma del Senegal; somministrano varie gomme anche le* mimose farnesiana, arabica, tortuosa e gommifera. *Il succo dell'acacia dell'Egitto vien somministrato da' legumi della* mimosa nilotica; *il cacciù dalla* mimosa catechù *che alligna nelle Indie; il pisello zuccherino di S. Domingo, dalla* mimosa inga *ec. Molte delle mimose hanno la singolare proprietà di richiudere le fogliette al toccarle, tal che investite con la estremità delle dita si ritirano, e non si distendono che dopo qualche poco di tempo; perciò dette ancora* Erbe sensitive. *Le specie* la viva, la pigra, la prostrata e [illegible] la sensitiva, la quadrivalve, ne: poichè imita la contrattilità degli animali.) *Magal. Lett.* (A)(O)(N)

Mimose. (Min.) Mi-mó-se. *Sf. pl. Specie di roccie stabilita da Haüy: esse sono composte essenzialmente di pirossena e di feldspato laminoso.* (Boss)

Mimulo. * (Bot.) Mi-mu-lo. *Sm. V. G. Lat.* mimulus. (Da *mimos* imitatore.) *Pianta de' prati, le cui foglie, secondo Plinio, imitavano il trifoglio.* (Aq)

2 — * *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle scrofolarie; hanno il calice prismatico, la corolla quasi campanolata col lembo bilabiato, lo stimma bilamellato, e la capsola biloculare con i sepimenti placentiferi ne' lati. La corolla di queste piante imita il muso di alcuni animali.* (Aq) (N)

Mimusopo. * (Bot.) Mi-mu-sò-po. *Sm. V. G. Lat.* mimusops. (Da *mimo* scimia, ed *ops, opos* aspetto.) *Genere di piante a fiori monopetali, dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle sapotacee, i cui fiori hanno la corolla monopetala coll'orificio frangiato da piccole lacinie, nel cui complesso presentasi l'aspetto di un muso di scimia, il calice diviso in sei o otto lacinie, ed una bacca con pochi semi.* (Aq) (N)

Mina. [*Sf.*] *Misura di legno o di ferro, che è la metà dello stajo. Lat.* hemina. *Gr.* ἡμίνα. *Cr. 5. 51. 5.* Di quegli che son per la vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine e stai. *Stor. Eur. 7. 160.* Per dividersi il moggio nostro in staia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l'una.

2 — (Arche.) *Sorta di moneta greca del valore di cento dramme. Gr.* μνᾶ. *Borg. Orig. Fir. 62.* Pare che lo pigli per cento mine attiche (V)

3 — (Min.) *Lo stesso che* Miniera. *Lat.* fodina. *Gr.* μεταλλεῖα. (Dal ted. *mine* che vale il medesimo. In franc. ed in ingl. *mine*, in isp. *mina*, in brett. *min* che val pure metallo.) *Ar. Fur. 46. 136.* Come talvolta ove si cava l'oro Là tra i Pannoni, e nelle mine ibere, ec.

4 — (Bot.) [*Nome antico di*] *Una spezie di albero. Pallad.* Mina è albero d'Arabia, di altezza di cinque cubiti, simile al bianco spino.

5 — (Milit.) [*Quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura o nel sasso, per empierlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. S' intende sotto il vocabolo di* Mina *qualunque lavoro sotterraneo che si fa pel fine sovra indicato.*] *Lat.* cuniculus. (Dal ted. *mine* che vale il medesimo. Altri dal lat. *minare* per condurre, come dicesi *condotto* per canale. Nel dialetto di Vannes *minoten*, in gall. *mynediad* sentiero, passaggio.) *Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg. nat. esp. 128.* Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. Stor. 11. 394.* Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina. » *Ar. Fur. 27. 24.* Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde e cammina, Sì che occhio appena dietro se le volve. *Algar.* Nulla fece il comandante di quanto richiedeva la ragion militare; non fece le sortite a tempo, non fece giuocar le mine, non mise impedimento alcuno agli approcci. (Gr)

2 — * *Diconsi* Mine *semplicemente o* Mine d'offesa, *Quelle che si fanno per offesa;* Mine di difesa *e più comunemente* Contrammine, *quelle che si fanno o sotto il recinto principale, o sotto la strada coperta, o sotto lo spalto a motivo di difesa e per iscoprire ed impedire le mine del nemico e mandare in aria quello spazio od opera che sta lor sopra, sulla quale l'inimico si fosse alloggiato. I lavori co' quali il minatore si conduce sino al sito determinato per farvi la mina chiamansi più propriamente* Gallerie, *in capo alle quali sta la camera della mina.* (Gr)

3 — * *Dicesi* Camera della mina, *Quella cavità propriamente nella quale si colloca la polvere per la carica della mina: essa cangia per altro di nome, e prende quello di* Forno, *o di* Fornello della mina, *quando le si è riposta dentro la carica sopraindicata. Venne altresì chiamata* Cubo. *Montecucc.* Gl' imperiali dopo aver cavate le mine.... per mancamento di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiare da farle volare, che ec. *Ed altrove:* Si fanno le mine scendendo a piombo, a scarpa, a scala, con traverse, o con pozzi, e si conducono le strade e i canali nei piani, a livello; nelle rivolte, ad angolo retto; e pervenutosi al luogo, che si vuol far volare, si fa in capo di esso la camera o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. (Gr)

4 — * Dicesi Carica della mina, Quella quantità di polvere, che si adopera pel giuoco della mina, e che vien collocata nel centro del fornello. Lo spazio entro il quale si pone la carica, guarnito intorno intorno di forti tavoloni, e ricoperto sotto e sopra di sacchi o d' altra materia che preservi la polvere dall' umidità, vien chiamato dagl' Italiani Passa, e dai Francesi Coffre. La polvere della carica si racchiudeva altresì in sacchetti o barilozzi, ed anticamente in luogo della cassa si usarono i Tonelli. V. Tonello. (Gr)

5 —* Dicesi Cubo della mina, ed è lo stesso che Camera della mina. V. §.3. Montecucc. Pervenutosi al luogo che si vuol far volare, si fa in capo di esse (rivolte) la camera, o il cubo capace di tanti barili di polvere quanti ne richiede la resistenza del luogo. (Gr)

6 —* Dicesi Fornello o Forno della mina, La Camera della mina quando è stata in essa riposta la carica. Questi fornelli diconsi di primo ordine, quando son posti in giusta profondità; di secondo ordine, quando son posti al disotto de' primi: e così pure le gallerie ed i rami. I fornelli più vicini alla superficie che si vuol mandare in aria chiamansi più particolarmente Focate. (Gr)

7 — * Dicesi Galleria della mina, Un condotto scavato sotto terra, sostenuto via via da telai, col quale si va a svolte e con gomiti al sito indicato per farvi la camera della mina. Questo condotto si suddivide in altri più stretti i quali chiamansi Rami della galleria. Chiamansi Gallerie capitali, quelle che sono situate lungo le capitali de' bastioni o d' altre opere; magistrali, o d'inviluppo, quelle poste sotto l'estremità degli spaldi o poco presso; d'ascolta, quelle che prendono origine da queste ultime, e si stendono per la campagna ad una data lunghezza parallelamente alle capitali delle opere e non molto distanti fra se, onde sentire se il nemico si cacciasse fra esse. (Gr)

8 — * Dicesi Imbuto della mina, Quel vacuo che lascia la mina intorno a se dopo lo scoppio. (Gr)

9 —* Dicesi Intasamento della mina, Quel masso di terra o d' altra materia, col quale si chiude per ultimo il fornello della mina, ed ogni altro lavoro che vi si faccia per renderlo impermeabile all' acqua ed all' aria. Con meno proprio vocabolo e più francese alcuni lo chiamano Borratura. (Gr) (N)

10 — Dicesi Discesa, o Scala della mina, ed è quell' andito per cui si cala alle mine; e dicesi più propriamente Discesa, se l'andito è di terra, e Scala, se è di pietra, o di mattoni. (Gr)

11 —* Dicesi Linea o Raggio d'esplosione della mina, Quella linea che dal centro del fornello si suppone condotta sino alla periferia della superficie esterna dell' imbuto. (Gr)

12 —* Dicesi Mina di demolizione, Quella che ha per solo scopo di atterrare una muraglia od un edifizio qualunque, senza procurare altro danno col loro scoppio, che vien perciò ridotto mediante la diminuzione della carica all'effetto desiderato. Queste mine o fornelli di mina sogliono usarsi per disfare la cinta d'una fortezza che si voglia abbandonare, o per abbattere magazzini ed altri edifizii; si usano altresì nella guerra campale per atterrar torri, ponti, ec. D'Antonii. Per compimento delle mine di demolizione basterà qui aggiungere, che, dovendosi minare un qualche ponte di muraglia, si praticheranno i fornelli nelle fondamenta de' pilastri, e non potendosi ciò eseguire, si faranno essi fornelli fra le imposte di due archi. (Gr)

13 — * Dicesi Pozzo della mina, Quello scavo perpendicolare ed obliquo che si fa per giungere a stabilire il piano delle gallerie, de' rami e de' fornelli. Si fanno eziandio Pozzi nelle contrammine per raccoglier l'acque; e questi, o separati o uniti mediante un condotto che va dall' uno all'altro, giovano ad opporre maggiore ostacolo al minator nemico. (Gr)

14 —* Diconsi Rami della mina, Quei condotti più stretti, ne' quali si suddivide talora il condotto principale della mina, ossia la sua galleria. Montecucc. Nelle mine... si fanno talóra più rami e più cubi. (Gr)

15 — * Dicesi Regola del fuoco della mina, La misura che si osserva dal minatore nel dare la conveniente lunghezza alle salsiccie, perchè i fornelli s' accendano a tempo determinato. Con men proprio vocabolo, e più francese, alcuni lo chiamano Compassamento del fuoco. (Gr)

16 — * Dicesi Salsiccia della mina, Una spezie di manica lunga e stretta di tela, piena di polvere, che serve a dar fuoco alla carica delle mine a tempo determinato, e che si colloca in un canaletto di legno chiamato Truogolo, che tocca dall' un de' capi alla polvere della carica, e dall' altre sporge fuori della camera perchè si possa allumare senza pericolo. Questa salsiccia poi si accende o collo stoppino, che pende fuori d'una delle sue estremità, o coll'esca, chiamata da' minatori Frate o Monaco, che giova a determinare con qualche maggior precisione il tempo dell'accensione; o con un ordigno chiamato particolarmente Cassetta, o finalmente con un altro anche più complicato chiamato da' pratici Sorcio. Montecucc. Tutta l' industria consiste nel turare fortemente la bocca della camera, e tutto all' intorno, lasciandovi lo spazio sotto per lo stoppino, o salsiccia, o sementella. D' Antonii. Le salsiccie di comunicazione si conducono entro truogoli di legno impegolati. (Gr)

17 — * Dicesi Sfera d' azione della mina, Quella i cui raggi si estendono dal centro del fornello sino ai punti ove cessa l'effetto della mina. (Gr)

18 — * Dicesi Sfera di friabilità della mina, Tutta quella massa sferica di terra, che si allarga co' suoi raggi dal centro del fornello della mina fino ai punti ne' quali le molecole del terreno non sono più smosse dal suo effetto, o dove la tenacità del terreno non è più alterata. (Gr)

19 —* Dicesi Sfera di rottura della mina, Quella parte della sfera di friabilità nella quale possono per l' effetto della mina essere danneggiate le gallerie, i sotterranei, ec. (Gr)

20 — * Dicesi Sfiatatojo o Spiraglio della galleria della mina, L'apertura di figura cilindrica, o conica tronca, o piramidale tronca, che va a sbucare al di sopra, per dar lume ed aria alle gallerie ed ai rami della mina. (Gr)

21 — * Dicesi Solido d' escavazione della mina, Quella porzione di terreno o di muro che la mina caccia fuori nello scoppiare, e che secondo la sua forma vien chiamata da alcuni Paraboloide, da altri Cono tronco, da altri Iperboloide, e così variamente. (Gr)

22 —* Dicesi Spiraglio della mina, Quella piccola apertura per la quale la salsiccia di comunicazione viene a metter capo fuori della camera della mina, onde poter essere a suo tempo accesa. Bentiv. Stor. Di mattoni e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel solo spiraglio ch' era necessario per introdurre a suo tempo il fuoco nella polvere d' archibuso, della quale doveva esser ripiena. (Gr)

23 — * Dicesi Telajo della galleria della mina, Quell' aggregato di travicelli insieme congegnati pe uso de' lavori sotterranei delle gallerie. (Gr)

24 —* Col v. Armare: Armar la mina, le gallerie ec., s'intende de' lavori fatti ne' luoghi sotterranei per assicurare gli scavi, reggendone le pareti tutto all' intorno con travicelli e tavoloni congegnati insieme per modo da sostenere i fianchi delle gallerie o delle camere, ed appuntellarne i volti. Tensini. Si farà il canale della mina largo tre piedi e meno, ed alto quattro, armandosi, come dicono i minatori, di sopra e dalle parti con [illegible], ma essendo tutto o creta, o forte, si potrà far di muro. Si armerà il suddetto canale nel seguente modo, ec. Busca. E perchè il terreno difficilmente in molte parti per se stesso si sostiene, ci converrà armare la cava di forti tavoloni, e con buoni puntelli sostenere la parte di sopra principalmente, e poi le spalle, finchè si arrivi al luogo statuito. (Gr)

25 —* Col v. Bucare: Bucar la mina = Aprire il terreno con foratoi o lunghi aghi di acciajo, per arrivare dalla superficie esterna al sito della mina, scoperta ch' ella è, onde il fluido elastico strigato nell' accensione della polvere, sfiatando per l'apertura, non faccia più effetto. Montecucc. Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle. (Gr)

26 — * Col v. Caricare: Caricar la mina = Collocare nella camera della mina quella quantità di polvere, che vien creduta necessaria a mandar in aria le sovrapposte materie: a quest' effetto si chiude la polvere entro una forte cassa di legno, si ricopre e si tura con tela e con terra, lasciatavi nel sito più acconcio l'apertura adattata all' introduzione del salsiccione. Montecucc. Gl' imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l' anno 1645, per maucamento di polvere da caricarne le camere, tanto ebbero da indugiar da farle volare, che ec. (Gr)

27 — * Col v. Cavare: Cavar la mina = Aprire nel terreno indicato lo spazio conveniente alla costruzione della mina. Montecucc. Gl' imperiali dopo aver cavate le mine sotto Glogau in Slesia l'anno 1645, per mancamento di polvere ec. (Gr)

28 — * Col v. Fare: Far giuocar la mina = Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto. Alberti. Far giuocare una mina, il cannone, o simili, vale Dar fuoco alla mina, o sparare l' artiglierie, perchè facciano il loro effetto. Montecucc. Fece l'inimico giuocar una mina nell' angolo del rivellino. (Gr)

29 — * Dicesi Far volare la mina = Dar fuoco alla carica della mina per mandare in aria le materie sotto le quali è scavata. Dav. Avendo di già, benchè con poco effetto, fatto volare una mina. (Gr)

30 — * Col v. Incontrare: Incontrare o Riscontrare la mina = Trovare la mina del nemico, arrivandovi per vie sotterranee, o per via di pozzi che dalla superficie esterna vanno a mettere in essa. Bentiv. Stor. Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. (Gr)

31 — * Col v. Petardare: Petardare la mina = Abbattere col petardo una delle pareti della camera della mina, per occuparla prestamente, o sventarla. Montecucc. Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, bucarle, petardarle. (Gr)

32 — * Col v. Riscontrare: Riscontrar la mina, vale lo stesso che Incontrare la mina. V. §. 30. Montecucc. Si riscontrano (le mine) al favore de' bastioni voti, e se sono pieni, si scava un pezzo nel mezzo, d' onde si va verso le mine. (Gr)

33 —* Col v. Scoprire: Scoprire la mina = Riconoscere il sito, dove il nemico scava la sua mina, sia tendendo l'orecchio per udire il rumore del lavoro, sia girando attorno per vedere il lume del minatore, sia ponendo sulla superficie del terreno sospetto un tamburo con dadi e pezzetti di sughero sopra, i quali saltellando per l' effetto dello scuotimento sotterraneo fanno avvertito chi guarda, sia finalmente collo scandagliare il terreno di sopra o dai lati con foratoi, trivelle, e tente d' ogni maniera. Montecucc. Si scuoprono (le mine) vedendo il lume, o udendo il rumore per li forami che si fanno in terra, sotto, sopra, e dai lati con foràtoi, ed aghi lunghi d' acciajo; o passandovi una canna bucata, siccome anche ponendo ne' luoghi sospetti l'ago magnetico, e tamburi con dadi, legumi, pezzetti di sughero traversati di setole sopra essi. (Gr)

34 —* Col v. Sfiatare: Sfiatar la mina = Render vano l'effetto della mina mediante un'apertura o sfiatatojo, che dalla superficie esterna del terreno metta nella camera di essa, onde il fluido elastico che si striga nell' accensione della polvere, trovando uno sfogo, non abbia più forza da esercitare contra la materia che lo circonda. MS. Ugo Caciotti. La contrammina è quella strada sotterranea che si fa per incontrare la mina del nemico, acciò sfiati, e non faccia effetto. Segner. Fatta allor dal nemico sfiatar la mina in più parti, nell' avvenire a nulla servì. (Gr)

35 — * Col v. Sventare: Sventare la mina: Dicesi in significato n. ass. e pass. di quelle mine che non fanno effetto, od esercitano la

loro potenza fuori del luogo disegnato; ed in signif. att. vale Impedire o Render vano l' effetto loro. Bentiv. Stor. Alle mine di fuori contrapponevano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, o facendole infruttuosamente sventare. *Montecucc.* Rimediare alle mine col contramminarle di sotto, o riscontrarle, sventarle, ec. (Gr)

36 — * *Fig.* Fare mina in casa = *Tendere insidie ad alcuno nella sua casa. V.* Fare mina in casa. (N)

6 — (Marin.) Mina d' un brulotto: *è il Canaletto o Doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotto.* (S)

7 —* Aria, Aspetto, *usato alla francese, ma è da fuggire. Magal. Lett.* Avvenenza, gioventù, buona mina, buona grazia, brio, disinvoltura. (A)

Minab. * (Geog.) *Città della Persia.* (G)

Minaccevole, Mi-nac-cé-vo-le. *Add. com. Che minaccia.* —, Minaccievole, Minacciante, Minaccioso, Minace, *sin. Lat.* minax, minitabundus. *Gr.* ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Filoc. 5. 36.* Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm. 1. 75.* Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d' acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br. 9. 29.* Ma ben si guardi egli che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger. 6. 23.* Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

Minaccevolmente, Mi-nac-ce-vol-mén-te. *Avv. Con minaccie, A modo minaccevole.* —, Minacciosamente, *sin. Lat.* minaciter. *Gr.* ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostrò un grandemente e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. Stor. 4. 46.* E di questo s' era egli minaccevolmente in paese vantato.

Minaccia, Mi-nàc-cia. [*Sf.*] *L' atto del minacciare, Il minacciare.* [*Usato da' buoni scrittori quasi sempre nel plurale. La* Minaccia *è* terribile, aspra, dura, orrenda, tremenda, gravissima, non fallace, vana, ingiuriosa, superba, feroce, temuta, derisa *ec.* —, Minaccio, Minacciamento, Minacciatura, *sin.*] *Lat.* minae, minatio. *Gr.* ἀπειλή. *Bocc. nov. 77. 19.* Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov. 98. 25.* Tanto innanzi sospignersi con romori e colle minacce, quando penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf. 17. 89.* Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son. 307.* Nè minacce temer debbo di morte. *S. Agost. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass. 236.* Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch. 2. 4.* Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L' ira del cielo e le minacce ride. » *Car. Lett. 1. 122.* Io torno tanto pieno delle minaccie loro, che ho bisogno di voi ec. *Bemb. Lett. 3. 7. 214.* Arete avuto lettere ec. sopra le minaccie, che ha fatto il Palenzuola di volermi porre in piato ec. (N)

2 — *Col v.* Fare *o* Gettare: Far minaccia, Gettar minaccia = *Minacciare. V. §. 1. Dial S. Greg. 1. 10.* Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia, dicendo: ec. (V)

3 — *Proverb.* Di minacce non temere, di promesse non godere = *Non sempre le minacce e le promesse hanno il loro effetto.*

4 — * (Icon.) *Donna agitata con gli occhi ardenti, il volto acceso; in una mano tiene una spada, nell' altra un bastone; è vestita di bruno, e sta in mezzo d' una nube non affatto oscura.* (Mit)

Minacciamento, Mi-nac-cia-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Minaccia.] *Com. Inf. 5.* Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento che Iddio gli fae.

Minacciante, Mi-nac-ciàn-te. [*Part. di* Minacciare.] *Che minaccia.* [*Lo stesso che* Minaccevole. *V.*] *Lat.* minitans, minax, minitabundus. *Gr.* ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *Amet. 58.* Io un incognito mormorio, minacciante danni, d' intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant. 232.* Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire. *Alam. Gir. 29. 79.* Poscia a me dice in minacciante viso: ec. *Buon. Fier. Intr. 1.* Fulminar minacciante il bel drappello.

Minacciare, Mi-nac-cià-re. [*Att. e n. ass.*] *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto e movimento severo di mano o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli. Lat.* minari, minitari, interminari. *Gr.* ἀπειλεῖν. *But.* Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. nov. 18. 36.* E minacciògli forte di battergli. *E nov. 98. 38.* Per questo il lacerate, minacciate ed insidiate. *Dant. Inf. 29. 26.* Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg. 12. 46.* O Roboan, già non par che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son. 218.* Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger. 2. 91.* E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte e minacciar le stelle. *E 2. 92.* Ché la guerra accettiam che minacciate.

2 — [*E col secondo caso.*] *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. » *Cavalc. Pungil. 240.* È peccato molto stolto e presontuoso, quando l' uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà, o Dio ti farà sì e sì. (V) *Tass. Ger. 10. 46.* E dirò pur benchè costui di morte Bieco minacci, e 'l vero udir si sdegni. (P)

3 — * *E col terzo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 163.* Ma la stessa notte i Luterani affissero . . . . l' intimazione . . . . la qual minacciava in primo luogo al Mogontino . . . ., e poi . . . . a tutti gli altri superiori. (Pe)

Minacciato, Mi-nac-cià-to. *Add. m. da* Minacciare; *usato anche in forza di sm. Lat.* comminatus. *Fir. As. 264.* Al porto il menava la tema de' minacciati martirii. » *Franc. Barb. 156. 16.* Più son li minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non ha a schifo, ec. (V) *Bocc. nov. 77. 19.* Sapeva niuna altra cosa le minacce essere che arme del minacciato. (N)

Minacciatore, Mi-nac-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Minacciare.] *Che minaccia. Lat.* minans, minitans. *Gr.* ἀπειλητικός, ἐπαπειλῶν. *M. V. 9. 30.* Ma i' grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br. 7. 42.* Se magnanimitade e fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore e enfiato e crucciato e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E 4. 2. 7.* Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

Minacciatorio, Mi-nac-cia-tò-ri-o. *Add. m. Minaccevole, Minaccioso, Bravatorio. Contil. lett. Berg.* (Min)

Minacciatrice, Mi-nac-cia-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Minacciare.] *Che minaccia. Lat.* comminatrix. *Gr.* ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ella si vede Cruda e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

Minacciatura, Mi-nac-cia-tù-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Minacciamento. *V. e di*] Minaccia. *Cron. Vell. 75.* La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

Minaccievole, Mi-nac-cié-vo-le. *Add. com. V. e di* Minaccevole. *Bemb. Lett.* (A) *Tass. nel son.* (Quel che l' Europa ec.) Tal dianzi il Trace vincitor propose Far servo il mar con minaccievol fronte. (P)

Minaccio, Mi-nàc-cio. [*Sm. V. fuor d' uso. V. e di'*] Minaccia. *Lib. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Fir. nov. 1. 179.* Pietà era a veder que' poveri passeggieri, per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel che bisognava. *E 2. 208.* Lucia, ancorchè per li molti minacci e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec., niente si smarrì. *Burch. 1. 90.* Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. Stor. 15. 723.* A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la vanità de' minacci loro.

Minacciosamente, Mi-nac-cio-sa-mén-te. *Avv. In modo minaccioso. Lo stesso che* Minaccevolmente. *V. Segner. Pred. 12. 6.* Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Panegir. Ordin. sacr. §. 10.* Le stesse mura par ch' ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe. (A) (B)

Minaccioso, Mi-nac-ció-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Minaccevole. *V. Lat.* minax, torvus, severus. *Gr.* ἀπειλητικός, ἀγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. ann. 12. 160.* Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco e minaccioso. *Alam. Colt. 1. 2.* E minaccioso e torvo 'l barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E 2. 49.* Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger. 2. 81.* Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

Minace, Mi-nà-ce. *Add. com. V. L. e Poetic. Lo stesso che* Minaccioso, Minaccevole. *V. Corsin. Torracch. 4. 68.* Tenn' egli alquanto in lei le luci fisse; Indi, scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, e sì lor disse: ec. *E 16. 100.* Il Conte, contr' a lui minace e fiero, Della tromba attendea segno guerriero. (A) (B)

Minace. * (Geog.) *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

Minagara. * (Geog.) Mi-na-gà-ra. *Ant. cit. dell' India al di qua del Gange.* (G)

Minare. (Milit.) Mi-nà-re. [*Att. e n.*] *Far mine* [*sotto le mura d' una città, d' una fortezza, sotto un' opera di fortificazione ec.*] *Lat.* cuniculos agere. *Gr.* ὑπορύττειν. *Guicc. Stor. 19. 129.* Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

2 — * (Ar. Mes.) *Penetrare più o meno profondamente nella terra a fine di scoprire e lavorare i filoni ec. delle miniere metalliche; nel che consiste l' arte del minatore ingegnere.* (G. P.)

Minareti. * (Archi.) Mi-na-rè-ti. *Sm. pl. Spezie di torri usate presso i Turchi, le quali terminano in punta, con sopra una mezza luna, e sono ricoperte di piombo. Non hanno nè campane nè oriuoli, ma nelle ringhiere che vi ricorrono intorno son praticate alcune nicchie per gl' Imani che di là annunziano al popolo le ore della preghiera.* (In ar. *menaret*, plur. *menavir*, *menair* o *menajir*, oltre a questo senso, ha quelli di fanale, lanterna, luogo di luce.) (Mit)

Minas-Geras. * (Geog.) *Provincia centrale del Brasile.* (G)

Minatico. * (Geog.) Mi-nà-ti-co. *Lat.* Minaticum. *Antica città della Gallia nella seconda Belgica.* (G)

Minato, Mi-nà-to. *Add. m. da* Minare. *Segn. Stor.* Abbandonato l' assedio di Vienna stata da lui minata e battuta. (A) (Gr)

Minatore. (Milit.) Mi-na-tó-re. *Add. e sm. Soldato che scava le mine e le difende. Accad. Cr. Mess.* In faccia e nelle fiancate le sue feritoje, per combattere corpi, simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. (A) *Cinuzz.* Il generale dell' artiglieria ha podestà e autorità di comandare a tutti ingegneri, minatori, polveristi e simili. *Montecucc.* Uccidere i minatori, cacciargli con granate, fumi fetidi, trombe e simili stromenti. (Gr)

2 — * Attaccare il minatore = *Principiare i lavori della mina col minatore, che fa il primo scavo nella muraglia nemica, o sotto di essa. Accad. Cr. Mess.* Simili alle gallerie per uso di attaccare il minatore. *D' Antonii.* Attaccare il minatore s' intende allora, quando esso minatore rompe la muraglia dell' opera attaccata per introdurvisi, oppure quando, fatta già dal cannone una competente rottura, s' introduce in questa per dilatare maggiormente la breccia collo scoppio de' fornelli. (Gr)

Minatorio, Mi-na-tò-ri-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Che minaccia. Lat.* minax, minatorius. *Gr.* ἀπειλητικός. *Guicc. Stor. 3. 420.* Il Pontefice con Brevi veementi e minatorii lo comandasse. *E 123.* Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorii.

Minazia. * (Arche.) Mi-nà-zi-a. *Famiglia romana plebea, oriunda da' Sabini.* (Dal lat. *minax* minaccevole.) (O)

Minca. * (Mit. Rab.) *Sf. Preghiera degli Ebrei dopo il mezzogiorno, la quale corrisponde alla nona de' Cristiani.* (Mit)

Minchia, Min-chia. [*Sf. V. A. ed oscura.*] *Sembra lo stesso che* Coso,

[*nel signif. di* Membro virile; *ed in questo senso la v. è intesa in molti luoghi degli Abruzzi, delle Calabrie e di Sicilia. In Napoli dicesi* Menchia o Menghia.] *Lat.* mentula. *Gr.* πέος. (Dal celt. *min* piccolo, sottile, e *cuid* coso. In ted. *männliche glied* membro virile, in pers. *mecik* pene. In quest' ultima lingua *mung* ciò che vi ha di più cattivo e più vile in ciascuna specie di cosa. V. *minciabbio.*) *Lib. son. 22.* Che tu se' tutto minchia, fava e zugo.

2 — (Zool.) Minchia di re: *Piccolo pesce gentile, strisciato di colori diversi, verde, giallo e rosso; alcuni sono strisciati per lungo, ed altri per traverso. Detto anche in Toscana volgarm.* Cazzo di re. *V.* Cazzo, §. *4.* (A) *Red. Op. 1. 102.* Tra quei pesci che ho osservati, ho rinvenuto avella il grongo .... lo minchia di re, la sardina ec. (Pr)

3 — (Marin.) Minchia d'un albero, *altrimenti* Scassa. *È un' intelajatura di legname, nella quale è contenuto il piede dell'albero di maestra, come un maschio nel suo incastro; essendo la parte inferiore dell'albero tagliata in forma quadrata, per adattarvisi esattamente.* (S)

Minchiate, Min-chià-te. [*Sf. pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono Cartacce, 40 Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciaschedano da per sè separatamente.*] *Dicesi altrimenti* Tarocchi e Germini. *Malm. 8. 61.* Appunto il Generale a far s'è posto Alle minchiate.

Minchiatista, Min-chia-ti-sta. *Add. e sost. com. Colui che giuoca alle minchiate. Bisc. Malm.* Come coloro che giuocano alle minchiate si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori. (A)

Minchionare, Min-chio-nà-re. [*Att. e n. V. bassa.*] *Burlarsi di checchessia.* [*Dicesi anche allo stesso modo* Coglionare.] *Lat.* illudere, irridere. *Gr.* καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ei se gli goda, e trastulli e minchioni E pazzeggi con essi. *E 3. 1. 9.* Passa 'l poggio, Diceva alcuno; alcun: passa la nave; Per minchionarci. *E 3. 2. 12.* Credi che ci minchionin? tu se' pazzo.» *Magal. Lett. fam. 1. 82.* Che mi minchionate eh! padron mio allampanatissimo? (N)

2 — *Anche in modo basso dicesi* Minchionar la fiera, Minchionar la Mattea, *e vagliono lo stesso che* Minchionare *assolutamente. Malm. 4. 15.* Laddove, minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor: ec. *E 7. 15.* Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

Minchionato, Min-chio-nà-to. *Add. m. da* Minchionare. [*Burlato, Deriso.*]

2 — [*Ed usato anche in forza di sm.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 102.* Talchè il ripreso s'allegri, e'l minchionato sappia grado della minchionatura.

Minchionatore, Min-chio-na-tó-re. [*Verb. m. di* Minchionare. *Che minchiona. Dicesi anche*] Corbellatore, Coglionatore. *Lat.* derisor. *Gr.* καταγελαστής. *Cr. alla v.* Corbellatore.

Minchionatorio, Min-chio-na-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma. *Bellinc. Cical. pag. 13.* Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcela ec. (A)

Minchionatrice, * Min-chio-na-trì-ce. *Verb. f. di* Minchionare. *Che minchiona. V. di reg.* (O)

Minchionatura, Min-chio-na-tù-ra. [*Sf. V. bassa.*] *L'atto del minchionare. Salvin. Disc. 2. 393.* Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l'Eolo. *E Pros. Tosc. 1. 102.* Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

2 —* Cosa di poco o di niun momento; *più comunemente* Minchioneria. *Magal. Lett.* A ben considerarlo, sono piuttosto minchionature. (A)

Minchioncello, Min-chion-cèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Minchione; *e dicesi propriamente di Chi fa il vagheggino, l'innamorato.* (A) *Sacc. rim. 1. 228.* In figura di sapere Certi dotti minchioncelli Vanno al bujo, e danno in quelli ec. (B)

Minchione, Min-chió-ne. [*Add. e sm. V. bassa.*] *Balordo, Sciocco. Lat.* bardus, iners. *Gr.* βλάξ, ἀναίσθητος. (Dall' ar. *megnun* stolto.) *Salv. Granch. 1. 2.* E non fanno divario mai da me Al munistero. *V.* Minchioni. *Bellinc. son. 392.* Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl. 1. 29. 49.* E l' assicura che seco ragioni, Ch' Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm. 2. 18.* Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. *E 5. 1.* Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

2 — * Minchionatore. *Magal. Lett. Fam. 1. 40.* Minchione, ha' tu a fare con esso meco questi complimenti; e parti egli d' aver bisogno di accreditarmi la tua amicizia con sì fatti modi? (N)

3 — * *Ed in forza di add. fem. parlando di cosa. Magal. Lett. fam. 1. 35.* O via su, l' ho inteso quanto basta; ma è una minchiona esperienza cotesta del piegarsi la lamina. (N)

4 — * Minchion minchione, *così ripetuto si appropria a dimostrare uno che faccia lo sbalordito. Bisc. Malm.* (A)

Minchioneria, Min-chio-ne-rì-a. [*Sf.*] *Motto, Detto giocoso. Lat.* jocus, facetiae. *Gr.* παίγμα, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

2 — Cosa di poco o di niun momento. *Lat.* fabulae, nugae. *Gr.* μῦθοι, λῆροι. *Buon. Fier. 2. 2. 1.* Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l' orecchio.

3 — Errore grande, Sproposito, Corbelleria. *Lat.* errata. *Gr.* σφάλματα. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 211.* Aristotile, copiato in questo luogo da Plinio, non dice mai una tale minchioneria.

Minchionevolezza, Min-chio-ne-vo-léz-za. *Sf. Qualità di minchione. Bellin. Cical. 11.* Il mondo fu ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che ec. (A) (B)

Minciabbio, Min-ciàb-bi-o. [*Sm. V. A.*] *Parte del corpo dell' animale, e forse il membro genitale.* (V. *minchia.* V' ha chi sospetta che il lat. *mingere* orinare abbia potuto dar origine a chiamar *Minciabbio* il Membro con cui si orina.) *Lib. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

Mincio. * (Geog.) Min-cio. *Lat.* Mincius. *Fiume dell' Italia superiore, che scorre nel Veronese e nel Mantovano e si getta nel Po.* (G)

Mindanao. * (Geog.) Min-da-nà-o, Magindanao. *Una delle isole Filippine. — Capitale di detta isola.* (G))

Mindanasi. * (Geog.) Min-da-nà-si. *Abitanti di Mindanao.* (Mit)

Mindaro, * Min-da-ro. *N. pr. m. Lat.* Mindarus. (Dal ted. *minder* minore.) B)

Mindelenia. * (Geog.) Min-de-lè-ni-a. *Lat.* Rostrum Nemoriae, Mindelenium. *Ted.* Mindhelaim. *Città della Baviera.* (G)

Minden. * (Geog.) *Lat.* Minda. *Città e reggenza degli Stati Prussiani, nella Vestfalia.* (G)

Mindia. * (Arche.) Min-di-a. *Nome di antica famiglia romana.* (Dal celt. *mynd* montagna.) (O)

Mindiade. * (Mit.) Min-dì-a-de. *Soprannome di Diana, dal tempio che aveva in Mindo.* (Mit)

Mindo. * (Geog.) *Antica città d' Arcadia o di Caria.* (Mit)

Mindoro. * (Geog.) Min-dò-ro. *Una delle isole Filippine.* (G)

Minei. * (St. Eccl.) Mi-nè-i. *Nome dato ai Nazzareni da S. Girolamo, che suppone essere una setta di Giudei. Oggi i Rabbini chiamano* Minei *quelli che hanno una religione diversa dalla loro.* (Dall' ebr. *min* specie, genere, onde *minim* sette, eresie, ed eretici.) (Ber)

Mineide, * Mi-nè-i-de. *Add. pr. com.* Di Minia. — Mineidi *si appellano Leucippe, Leuconoe ed Alcatoe, figliuole del Tebano Mineo, secondo i mitologi, mutate in pipistrelli.* (Mit)

Minella, Mi-nèl-la. *Sf. Sorta di misura. Garz. Piazz. 198. Berg.* (Min)

Mineo, * Mi-nè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Minia. *V.* (In celt. *min* piccolo, delicato, sottile; *myn* dolce, pietra, acqua, montagna; *mine* clemenza.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Menae. *Città di Sicilia nella prov. di Catania.* (G)

Minera, * Mi-nè-ra. *Sf. V. e di'* Miniera. *Bemb. Stor. 1. 1.* A trarre della terra l'argento attendevano, dalle loro minere e fosse ec. (N)

2 — * *E per simil. Car. Lett. a Bern. Spina p. 12. (Comino 1764.)* Le fantasie sono le esalazioni che, secondo che trovano la minera disposta, così si fissano in diversi metalli. (N)

Minerale. (St. Nat.) Mi-ne-rà-le. [*Sm. Nome che davasi per lo passato soltanto alle materie saline, solforose e metalliche, e che ora si dà a tutte le materie che trovansi sulla superficie del globo o nel suo interno non organizzate. Si comprendono però fra i minerali anche i fossili e tutte le sostanze componenti l' atmosfera terrestre. Sono esseri privi di vita, ma non inerti. Han per carattere il non nudrirsi, non imputridire, formarsi e crescere per sola azione delle affinità, comporsi per la semplice giusta soprapposizione delle molecole omogenee, le quali nel congiugnersi non subiscono alcun mutamento, crescere per nuovi strati che si applicano alla loro superficie, non avere alcuna intima circolazione, rimanersene in perfetto riposo, per cui durerebbero eterni se non fossero soggetti all' azione di cause estrinseche le quali sole possono distruggerle. S' arroge che i minerali non hanno la individualità specifica se non nella molecola integrante che costituisce la loro specie particolare; che non hanno altro che uno stato qualunque di aggregazione o riunione nelle proprie molecole; che non patiscono verun bisogno cui sia uopo di soddisfare per la loro conservazione, che finalmente non posseggono veruna facoltà, ma soltanto diverse proprietà.*] *Lat.* metallum. *Gr.* μέταλλον. (Dal ted. *mineral* che vale il medesimo. In celt. *min* metallo, e *reol* regola; onde *min reol* ciò ch' è sotto la regola de' metalli.) *Com. Inf. 29.* Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. lez. 4o.* Tutte le impressioni che si fanno non pure sotto la terra e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp. 128.* Secondo la varia tintura che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier. 5. 5. 1.* E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

2 — * *Usato anche in forza di add. com.* Appartenente a miniera o che partecipa della natura de' minerali. *Onde* Regno minerale, Materie minerali ec. (A)

3 — * Acque minerali *diconsi quelle che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come zolfo, ferro, manganese ec. V.* Acqua minerale. (A). *Red. Cons. 7. 48.* Non si senti inclinato a condescendere all' uso dell' acque minerali. (N)

Mineralista. (St. Nat.) Mi-ne-ra-lì-sta. *Add. e sm. Osservatore de' minerali.* —, Mineralogista, *sin. Targ., Vallisn.* (A)

Mineralizzare. (St. Nat.) Mi-ne-ra-liz-zà-re. *Att. Combinare una sostanza che serve ad alterare la proprietà del metallo.* (A)

Mineralizzato. (St. Nat.) Mi-ne-ra-liz-zà-to. *Add. m. da* Mineralizzare; *e dicesi delle sostanze combinate co' mineralizzatori. Targ. Pred.* Fanghiglie mineralizzate. *Gab. Fis.* Piombo mineralizzato dallo zolfo. Oro mineralizzato con antimonio, galena, blenda. (A)

Mineralizzatore. * (Chim.) Mi-ne-ra-liz-za-tó-re. *Add. e sm. Parola con cui si vuole indicare tutte quelle materie che spesso entrano ne' minerali, e segnano in certa maniera la natura de' metalli che formano la base d' una miniera.* (A) (A. O.)

Mineralizzazione. (St. Nat.) Mi-ne-ra-liz-za-zió-ne. *Sf. Il ridurre a stato di minerale, ossia la forza con cui tendono ad unirsi per affinità due o più corpi, di cui almeno uno è metallico.* (A)

Mineralogia. (St. Nat.) Mi-ne-ra-lo-gì-a. *Sf. Quella parte dello studio della natura, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi* Minerali; *sebbene talvolta questo vocabolo si ristrigne a significare la ricerca de' caratteri che distinguono le sostanze minerali le une dalle altre, lo studio delle loro proprietà, e la loro metodica distribuzione.* (Da *miniera*, e dal gr. *logos* discorso.) (A) (O)

Mineralogista. * (St. Nat.) Mi-ne-ra-lo-gì-sta. *Add. e sm. Naturalista che si occupa specialmente de' minerali. Lo stesso che* Mineralista. *V.* (A. O.)

Minerario, Mi-ne-rà-ri-o. *Add. e sm. Chi lavora intorno le miniere. Meglio* Minatore. (A) (N)

Minermo, * Mi-nèr-mo, Mimnermo. *N. pr. m. Lat.* Mimnermus. (Dal gr. *mimno* io rimango, ed *ermos* nesso: Nesso permanente.) (B)

Minerva. (Mit.) Mi-nèr-va. *Dea della guerra, della sapienza e delle arti. Si rappresenta armata da capo a piedi con una lancia in mano, avendo vicini molti strumenti di matematica. Detta anche* Pallade. (V. il ragionamento intorno a' principii dell' arte etimologica. In celt. *men* giudizio, ed *errua* forza, onde *men-errua* forza e giudizio.) *Dant. Par.* 2. L' acqua ch' io prendo, giammai non si corse: Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse. (A) (B)

2 — * *I soprannomi dati a* Minerva *sono i seguenti:* Acria, Agorea, Ajantide *o* Eantide, Alalcomenia *o* Alalcomenide, Alcide, Alea, Alifera, Ambulia, Anemotide, Apaturia, Aracintide, Area, Armipotente, Armisona, Arnalia, Asia, Assiopenà, Ausiliare, Aristobula, Aventina, Berecinzia, Boarmia, Budea, Cabardiacense, Calcicea *o* Calcieca, Calcidica, Calinite, Capita *o* Capta, Catutiana, Cecropia, Celeuteja, Cesia, Cidonia, Ciparissa, Cissea, Cliduca *o* Portachiave, Colocasia, Coria, Corifasia, Cranea, Crastia, Criseopilice, Csenia, Elea, Endartica, Ergane *o* Laboriosa, Flavia, Flaviana, Frenale *o* Frenatrice, Gigantofontide, Gorgone, Igiea, Inventrice, Iliade, Itomia *o* Itonia *o* Itonide *o* Itoniade, Ippia *o* Equestre, Ippolaide, Larissea, Lennia, Littorea, Macchinatrice, Madre, Magarsi, Medica, Meliense *o* Miliense *o* Iliense, Memore, Musica, Narcea, Nicide, Nedusia, Ocsiderca *o* Chiaroveggente, Oleria, Onga, Ottalmite, Ospitale, Ossesia, Pacifica, Pallade, Panachoide, Panatenea, Pania, Pareia, Peonia, Patrima, Piletide, Plinteria, Poliade *o* Poliuca, Promacorma, Pronea, Pronaa, Saitide, Salpinga, Salutifera, Saronide, Sicione, Scira, Siga, Steniade, Sumade, Tacropola, Telchinia, Termine, Tritonia *o* Tritonide, Unigena, Vergine, Zoteria ec. (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome di molti antichi luoghi, e principalmente d'una città in Sicilia. — Isola del Grande Oceano.* (G) (Mit)

Minervale. * (Arche.) Mi-ner-và-le. *Sm. V. L. Onorario, secondo alcuni, Strenna, secondo altri, che gli scolari in Roma davano ai loro maestri nelle vacanze delle feste di Minerva.* (Mit)

Minervali. * (Arche.) Mi-ner-và-li. *Add. e sf. pl. Feste che i Romani celebravano in Gennajo ed in Marzo ad onor di Minerva, e duravano cinque giorni.* (Mit)

Minervetta, * Mi-ner-vét-ta. *N. pr. f. dim. di* Minerva. *Salvin. Disc. Tosc.* 2. *318.* Una Minervetta, o una Palladuccia, che così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion.* (N)

Minervia, * Mi-nèr-vi-a, Minervina. *N. pr. f.* (Di *Minerva.*) — *Prima moglie di Costantino, e madre di Crispo* (Mit)

Minervina, * Mi-ner-vì-na. *N. pr. f. dim. di* Minervia. *V.* (Mit)

Minervino, * Mi-ner-vì-no. *N. pr. m. dim. di* Minervo. *V. Lat.* Minervinus. (B)

Minervio. * (Arche.) Mi-nèr-vi-o. *Sm. Edifizio sacro a Minerva; e così particolarmente chiamavasi quel Tempietto dedicato a Minerva Capitolina nella undecima regione di Roma a piè del Monte Celio.* (Mit)

Minervo, * Mi-nèr-vo, Minervino. *N. pr. m. Lat.* Minervus (Appartenente a *Minerva* oppure *Ateniese.*) (B)

Minestra, Mi-nè-stra. [*Sf.*] *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro.* [*Detta in modo basso, e quando è scodellata calda,* Basina *e* Basoffia. *La* Minestra *è* stretta, lunga, brodosa, grassa, umida, *ec.*] *Lat.* jus, jusculum. *Gr.* ὁ ζωμός. (In isp. *menestra*, viene, secondo il Menagio, dal lat. *ministratum* ministrato, somministrato, servito, fornito: ed in vero i Napolitani dicono al cuoco *minestrate*, in vece di dir gli *mettete le vivande ne' recipienti, con cui denno portarsi a tavola*, o più brevemente *somministrate*. V. *minestrare* §. 1. Il Bullet trae *minestra* dal celt. gall. *mynestr* o *menestr* chi prepara le vivande, la qual voce però è ben simile al lat. *minister.*) *Coll. SS. Pad.* Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. *1.* Se talor ne avanzano Minestra o broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. *175.* Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. » *E nel Diz. di A. Pasta.* Alle volte sia minestra d' erbe, come d' endivia, di borrana, di lattuga, di cucuzza. *E appresso*: Minestra brodosa ed umida, o di semplice pan bollito o stufato ovvero grattato. *E appresso*: Non si faccia scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra e assai brodosa di paste non lievite. (N)

2 — Tanta materia da fare una minestra, *cioè quanta n' entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla (*cioè* tanta carne, che facesse otto minestre.)

3 — *Per metaf.* [Faccenda, Affare, Cosa.] *Bern. rim.* 1. *9.* Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra Che non la può capire ogni scodella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell' è un' altra minestra, che il farle piccole.

4 — Far le minestre, [*fig. e in*] *modo basso* = *Governare, Comandare. Lat.* gubernare. *Gr.* κυβερνᾶν. *Malm.* 12. *27.* Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

2 — *E* Farsi la minestra come le piace = *Intendere o Acconciare le cose al piacer nostro. V.* Mestola, §. 1, 2. *Franc. Sacch. nov.* 228. Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. (V)

Minestraccia, Mi-ne-stràc-cia. *Sf. pegg. di* Minestra. *Lall. En. Trav.* 11. *Berg.* (Min)

Minestrajo, Mi-ne-strà-jo. *Add. e sm. Colui che fa o dispensa la minestra. Bronz. rim. burl.* 3. *49.* E ch' e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestrajo ec. Si sceglie, ed è creato campanajo. (A) (B)

Minestrare, Mi-ne-strà-re. [*Att.*] *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella. Lat.* jusculum ingerere, egerere. *Gr.* ζωμὸν ἐκφορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

2 — [*Fig.*] Governare, Amministrare. *Lat.* gubernare, [administrare.] *Gr.* κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza. (*Lo stampato però ha* ministrare.) » (*E* ministrare *si dee leggere: perciò questa, qui registrata dalla Crusca, è voce spuria.*) (M) *Vit. SS. Pad.* 1. *246.* Questa santissima e beatissima Melania gli seguitò e minestrava, e sovvenia delle sue facultadi. *E appresso*: Questa benedetta non potendo loro minestrare pubblicamente, ispesse volte prendea abito d' un frate. (V)

3 — Conciar male. *Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti e de' rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi come gli uomini sono fediti e minestrati.

Minestrato, * Mi-ne-strà-to. *Add. m. da* Minestrare. *V. Messo nella scodella.* (O)

2 — * *E detto di altro cibo,* Cotto e preparato. *Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò ch' egli uccidesse uno de' tre buoi soli ch' erano nel luogo; e minestrato, fosse dato a mangiare ai frati. (V)

Minestrella, Mi-ne-strèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Minestra. *Lo stesso che* Minestrina. *V. Vit. S. Margh.* 131. Ond' ella le porgea la minestrella.

Minestrello. (St. Mod.) Mi-ne-strèl-lo. [*Add. e sm. V. A. V. e di* Ministrello.] (V. l' etimol. di *ministrello.*) *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe. » (*Nota che la Cr. alla v.* Gabba *legge* ministrello; *onde si potrebbe credere che questo* minestrello *sia voce falsa; pure si ponga mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux *e* Menestriers: *di che vedi il Du Cange in* Ministrelli.) (B) (*La Cr. legge nello stesso esempio* Ministrelli *alla v.* Ministrello.) (M)

Minestriere. (St. Mod.) Mi-ne-striè-re. [*Add. e sm. V. A. V. e di*] Ministriere, [Ministrello] (Dal franc. *menestrier* che vale il medesimo.) *M. V.* 8. *44.* Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. » (*Le migliori copie a penna e l' ultima ristampa fiorentina leggono* Ministriere.) (P)

Minestrina, Mi-ne-strì-na. [*Sf.*] *dim. di* Minestra. —, Minestrella, Minestruccia, *sin. Varch. Stor.* 14. *558.* I più credettero che il suo siniscalco l' avvelenasse in quella minestrina.

Minestruccia, Mi-ne-strùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Minestra. [*Lo stesso che* Minestrina. *V.*] *Fr. Jac. T.* 3. 2. *6.* Sol la dolciata cioppa Volea, non minestruccia.

Minestruolo, * Mi-ne-struò-lo. *Add. e sm. Chi fa o mangia le minestre. Facc.* (O)

Minete, * Mi-nè-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *min* piccolo, ed *et* piacevole. In gr. *mimno* io rimango, ed *etes* amico: Amico permanente. Nella stessa lingua *minytho* io diminuisco.) — *Re di Lirnesso, marito di Briseide, ucciso da Achille.* (Mit)

Minetra, * Mi-nè-tra. *N. pr. f.* (Dal celt. *min* delicato, ed *ethra* piccolissimo.) — *Nome di una ninfa.* (Mit)

Mingalla. * (Geog.) Min-gàl-la. *Una delle isole Ebridi.* (G)

Mingherlino, Min-gher-li-no. [*Add. m.*] *Magrino, Sottilino.* (*V.* Gracile.) *Lat.* gracilis. *Gr.* ἰσχνός. (In provenz. *mingou*, dall' ar. *menchub*, *menquf* o *menchus* gracile, magro, estenuato. In quest' ultima lingua *menqus* scemato, *munkehil* debole, cadente. In isp. *menguar* scemare, diminuire.) *Varch. Stor.* 15. *558.* Era scarso della persona, e anzi mingherlino che no.

Minginim. * (Mus.) Min-gi-nìm. *Sm. Antico strumento ebreo, che da molti si confonde col salterio, da altri col cembalo. Gian.* (O)

Mingrelia. * (Geog.) Min-grè-li-a, Mingrellia. *Sf. Provincia della Russia asiatica; la Colchide degli antichi.* (G)

Mingreliani. * (Geog.) Min-gre-li-à-ni, Migrelli. *Abitanti della Mingrelia, mescuglio di Georgiani, Armeni, Tartari ed Ebrei.* (G)

Minho. * (Geog.) *Lat.* Minius. *Fiume della Spagna che dà nome ad una provincia del Portogallo.* (G)

Minia, * Mi-ni-a, Mineo. *N. pr. m.* (V. *Mineo.*) — *Tebano, padre delle Mineidi. — Figlio di Crise, re de' Minii, padre di Orcomene.* (Mit)

Miniante, * Mi-ni-àn-te. *Part. di* Miniare. *Che minia. V. di reg.* (O)

2 — (Bot.) *Di piccolo fiore, ed è aggiunto di una specie di trifoglio. Salvin. Nic. Ter.* (A)

Miniare. (Pitt.) Mi-ni-à-re. [*Att. e n.*] *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina,* [*ovvero sull' avorio,*] *servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. Lat.* minio picturare. *Gr.* μιλτογραφεῖν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte e molte figure.

2 — [*Per simil.* Imbellettare,] Lisciare. *Malm.* 7. *45.* Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minii o si lustri le quoja.

3 — *Per metaf.* [Profondamente e Squisitamente imprimere o dipingere nell' animo.] *Fr. Jac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato.

Miniato, Mi-ni-à-to. *Add. m. da* Miniare. [*Lavorato di minio o di miniatura.*] *Lat.* coloratus. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec., Miniati ed illustrati.

2 — *E siccome col miniare arriva il perfetto artefice con sottilissimi e replicati punti di colore a rappresentare al vivo le più squisite minutezze, perciò dicesi parlando di ritratto imitato eccellentemente:* Egli è tanto simile che e' par miniato, *o come più volgarmente si dice,* maniato. (A)

3 — [*Per simil.* Imbellettato, Lisciato.] *Guar. Past. fid.* 1. 5. E fai tuo nido E tua cura e tua pompa e tuo diletto La scorza sol d'un miniato volto.

4 — Essere o Parere tutto miniato, *dicesi di persona o di cosa che*

abbia grandissima rassomiglianza con un' altra. Lasc. Cen. 2. nov. 7. 171. Di stucco, di stoppa, di cenci avevan composto un uomo, che alla statura e al viso massimamente somigliava tutto il pedante. . . ., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen. 3. nov. 10. 257.* Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente. (B)

MINIATO, * Mi-nià-to. *N. pr. m. Lat.* Minias. (Dal celt. *min* piccolo, ed *as* ovvero *at* padre: Figlio di padre piccolo.) (B)

2 —* (Geog.) S. Miniato. *Città di Toscana nella prov. di Firenze.* (G)

MINIATORE, Mi-nia-tó-re. [*Verb. m. di* Miniare.] *Che minia. Lat.* minio pictor, colorator. *Gr.* μιλτογραφεύς. *Com. Purg. 11.* E questo pruova per Oderisi d' Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg. 11. 2.* Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATRICE, Mi-nia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Miniare.] *Che minia Pros. Fior. 4. 206.* Non vi avendo alcuno o nostrale o straniero, di qua o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe ec., che non ambisse ec.

MINIATURA. (Pit.) Mi-nia-tù-ra. *Sf. L'arte del miniare. Genere di pittura in piccolo, in cui s' impiegano sulla pergamena o sull' avorio colori stemperati nell' acqua di gomma. Si punteggiano solamente le carni, e si dipingono a guazzo i fondi e i panneggiamenti. Si fanno anche delle miniature tutte punteggiate.* (Mil)

2 — Pittura miniata. *Lat.* res minio picta. *Gr.* μιλτόγραμμα. *Car. lett. 2. 236.* Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINICA.* (Geog.) Mi-ni-ca. *Antica città della Siria.* (G)

MINICIA.* (Arche.) Mi-nì-ci-a. *Antica famiglia romana, prima patrizia, poi plebea, i cui soprannomi furono* Augurino, Rufo, Termo. (O)

MINIEE.* (Arche.) Mi-ni-è-e. *Add. e sf. Feste istituite dagli abitanti di Orcomeno, che prima chiamavansi* Minii. (Mit)

MINIEO.* (Geog.) Mi-ni-è-o. *Antico fiume dell'Elide.* (Mit)

MINIERA, Mi-niè-ra. [*Sf.*] *Luogo dal quale s' estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.*—, Minera, *sin. Lat.* fodina. *Gr.* μεταλλεῖα. (V. *mina.*) *Pass. 326.* Sa ec. le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro e dell'argento, e degli altri metalli. *E 341.* Come sarebbe di trovare avere o tesoro nelle proprie cave e miniere. *Cr. 1. 5. 1.* E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec., se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl. 2. 17. 4.* In essa or quel pianeta, or questo suole Produr quel che miniera noi chiamiamo. *E 2. 17. 5.* Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell'oro e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Serd. Stor. 6. 217.* Hanno miniere d'oro, d'argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

2 — *I mineralisti danno diversi aggiunti alle diverse specie di miniere, secondo le materie a cui sono unite, come* Miniera d' oro larvata, *ossia* Quarzo ocraceo; Miniera d'argento vetroso, e plumbea con fioriture vitrioliche; Miniera di rame schistosa; Miniera d'antimonio amorfa; Miniera di ferro, *ec.* (A)

2 — *Per simil.* [Sede, Residenza, Ricetto di checchessia.] *Sagg. nat. esp. 128.* Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii. *E 129.* Siccome il fuoco e la luce nella miniera del Sole, così anch'ella o nell'aria, o nell'acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E 227.* La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato o per valido strofinamento in tutti que' corpi dove n' è miniera.

MINIERALE, Mi-nie-rà-le. *Add. com. Di miniera, Attenente a miniera. Cr alla v.* Acquaborra. [*Ma è voce inusitata, e forse è un errore di stampa, in luogo di* Minerale.]

MINII.* (Geog.) Mi-ni-i. *Lat.* Mynaei, Minyeni. *Antichi popoli della Grecia, che abitarono nella Beozia, nella Jonia, nell' isola di Lenno, nella Laconia, nell' Elide, nell' Arcadia ec.* (Mit) (G)

MINIMA. (Mus.) Mi-ni-ma. [*Sf.*] *È una delle note musicali,* [*che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta.*] *Varch. lez. 636.* I Latini, ec., se era longa (*la sillaba*), la proferivano lungamente e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

MINIMAMENTO, Mi-ni-ma-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di*] Menomamento. *Lat.* imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizii son generati per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

MINIMARE, Mi-ni-mà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Menomare. *Vit. S. Gio. Batt. 236.* Vedi che la gente ène minimata a te. (V) *Leggend. S. Gio. Batt. 34.* Intorno alla nativitade di S. Giovanni, cominciano i dì a minimare. (N)

MINIMATO, * Mi-ni-mà-to. *Add. m. da* Minimare. *V. A. V. e di'* Menomato. *Leggend. S. Gio. Batt. 34.* Il corpo di Cristo fu levato in alto, e il corpo di Giovanni fu minimato del capo. (N)

MINIMI.* (St. Eccl.) Mi-ni-mi. *Nome di un ordine di frati mendicanti, istituito in Calabria nel XV. secolo da S. Francesco di Paola, e però anche volgarmente detto* de' Paolotti. (Ber) (N)

MINIMISSIMO, Mi-ni-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Minimo. [*Lo stesso che* Menomissimo. *V.*] *Lib. Pred.* La carità loro si è minimissima e freddissima. *Gal. Gall. 251.* Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO, Mi-ni-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Piccolo. [*Lo stesso che* Menomo. *V.*] *Lat.* minimus. *Gr.* ἐλάχιστος. *Bocc. nov. 98. 55.* Non guardino, qualunque s' è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Dant. Par. 31. 138.* Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp. 5.* Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo e del caldo.

2 — [*Usato anticamente col* Più, *ma à da fuggire.*] *Com. Inf. 23.* L'oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo e 'l più vizioso.

3 — [*Parlando di persona, usato anche come sm.*] *Cavalc. Specch. Cr.* Quello che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. » *Franc. Sacch. nov. 5.* In questa forma, o contro minimi o pecorelle, sempre sono fieri. (P)

4 —* *Diconsi* Minimi componenti, *Le particelle componenti o picciolissimi corpicelli de' fluidi e de' solidi del corpo umano. Lat.* componentia minima. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Rimettere i minimi componenti delle fibre motrici in miglior tuono e nell' ordine loro conveniente. *E appresso*: Evitare quelle cose che possonò mettere in turbolenza li fluidi, e sconcertare l' ordine e la simmetria de' loro minimi componenti. (N)

5 — *Dicesi* Minimo che *in forza di sm. e vale lo stesso che Un tantino, Un jota. Lat.* unguis transversus, hilum. *Gr.* μικρὸν ὅσον γρύ. *But.* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol. 103.* Quando alcuno vuole che tutto quello che egli ha detto vada innanzi, senza levarne uno jota, o un minimo che, si dice: ec.

6 — *Di esi* Cosa minima *e vale lo stesso che* Minimo che. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 193.* A me è per cosa minima esser giudicato da voi. (V)

7 —* (Mus.) Intervallo minimo: *Quello ch' è più piccolo del minore, o diminuito per quelli che ammettono questo grado di più, non riconosciuto ora nella musica.* (L)

MINIO. (Min. e Chim.) Mi-ni-o. [*Sm. Ossido rosso di*] *piombo, che, precipitato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra 'l rosso e 'l giallo, tendente allo scarnatino.* [*V'è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco. Si adopera nella pittura e in altre arti.*] *Lat.* minium. *Gr.* μίλτος. *Lib. cur. malatt.* L'unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip. 210.* Quel minio che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca, per forza di fuoco.

2 — *Dicesi* Minio nativo *una Varietà di piombo ossidato o di piombo carbonico, secondo Haüy.* (Boss) (B)

2 — (Pitt.) *Miniatura od Ogni sorta di pittura,* [*ma in questo senso non è più usato.*] *Fiamm. 7. 66.* Non ti sia cura d'alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Borgh. Rip. 386.* Della seconda maniera è un quadretto d'un Cristo ch'è ora nell' orto, tanto finito, che par di minio. *Dittam. 4. 4.* Io dico, quando Paolo e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso e guastato fu ogni bel minio. » (*L' edizione di Venezia 1820 ha*: Io dico, quando Paolo e Flamminio ec.) (B)

MINIO.* *N. pr. m.— Uno de' favoriti di Antioco re di Siria.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Minium, Minius. *Antico fiume della Toscana.— Città e fiume della Lusitania.* (G)

MINISFATTO,* Mi-nis-fàt-to. *Sm V. A. V. e di'* Misfatto. *Rim. Ant. Mazzeo di Riccio da Messina.* Dunque ragion è, donna, che il nostro amore Si parta affatto; ch' io aggio audito dire, Che solamente per un minisfatto Si perde lontano buono servire. (*V. Not. 375. Guitt. Lett.*) (V)

MINISTERIALE, Mi-ni-ste-rià-le. *Add. com. Di ministerio, Appartenente a Ministero. Borgh. Vesc. Fior. 517.* Avevano i loro servi distinti in ministeriali, Aldioni principalmente, ed in rusticani. (V)

MINISTERIATO, Mi-ni-ste-rià-to. *Sm. Ufficio del ministro, Ministerio. Siri Mem. Recond. vol. 8. Berg.* (Min)

MINISTERIO, Mi-ni-stè-ri-o. [*Sm.*] *Il ministrare l'uficio,* [*Impiego, Carico. Dicesi anche*] Ministero. *Lat.* ministerium. *Gr.* διακονία. *Pass. 118.* Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s'adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole e abitatore, stando in questa vita.

2 — * *Onde* Fare il ministerio = *Esercitare o Adempiere il ministerio. V.* Fare ministerio. (N)

2 — Ordine, Opera. *Lat.* ministerium, officium. *Gr.* δουλεία, ἔργον. *Pass. 365.* Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterii occulti.

MINISTERO, Mi-ni-stè-ro. [*Sm. Ufficio, Impiego, Carico,*] *Ministerio.* » *Mor. S. Greg. Prol. 12.* Colla voce dimostra la signoria di colui, il cui ministero gli usa nella lezione. (V)

2 — Ordine, Opera. *Dant. Par. 10. 117.* Più addentro vide L' angelica natura e 'l ministero.

3 — *Prendesi anche per* Funzione e Governo de' ministri d' un Principe, *e talvolta per li* Ministri stessi. *In questo sign. non direbbesi* Ministerio. (A) (N)

Ministero diff. da *Ufficio, Carica, Impiego.* Queste parole quando dinotano pubblico servigio, nell' ordinario discorso si sostituiscono vicendevolmente. Ma non pertanto l' idea propria dell' *Ufficio* è di obbligar a fare una cosa utile alla società; quella del *Ministero* è di operare per un altro, a nome di un altro, cioè di un padrone che comanda; quella di *Carica* è di portare un peso, o di sostenere una cosa penosa pel bene e vantaggio comune; quella dell' *Impiego* è d' essere attaccato al lavoro ch' è comandato. Sicchè l' *Ufficio* impone un dovere, il *Ministero* un servigio, la *Carica* delle funzioni, l' *Impiego* dell' occupazione.

MINISTRANTE, Mi-ni-stràn-te. *Part. di* Ministrare. *Che ministra. Buon. Fier.* Andamenti V' eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi. (A)

MINISTRARE, Mi-ni-strà-re. [*Att. e n. ass.*] *Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie. Lat.* suppeditare, suggerere, sufficere. *Gr.* πορίζειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie! *Capr. Bott. 1. 11.* Non avendo io a ministrare gli spiriti ai sentimenti suoi. *Tass. Ger. 4. 23.* Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

2 — * Ajutare, Servire. *Vit. SS. Pad. 2. 76.* Dio gli avea mandato l'Angelo suo a ministrarlo. (V)

3 — Esercitare il suo proprio uficio in servigio d'altri; [*e dicesi tanto*

di persone quanto di cose.] *Lat.* ministrare. *Gr.* διακονεῖν. *Dant. Purg. 30. 59.* Quasi ammiraglio che 'n poppa ed in prora Viene a veder la gente che ministra. *But. ivi*: La gente che ministra, cioè serve, cioè la ciurma che remiga, e fa li servigii che s'appartengono a loro. *E Purg. 17. 1.* Li sentimenti del corpo, che ministrano all'apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione.

4 — Governare, Reggere. *Introd. Virt.62.(Firenze 1810.)* Nelle dette chiese mise ministri, per li quali si lodasse il Signore, e le dette chiese si dovessero ministrare. (V) *Sen. Pist.117.* Egli può scegliere qualunque parte della natura gli piace per finire la vita, conciossiacosachè questi sono gli elementi per li quali il mondo è ministrato.(Pr)

5 — Amministrare, Maneggiare. *Lat.* administrare, tractare. *Gr.* διοικεῖν. *G. V. 8. 68. 1.* [Si fece di nuovo una setta, accostandosi co'Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo che] volea che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro che aveano avuto a ministrar la moneta.

6 — * *E detto della* Giustizia, *cioè Amministrarla. Car. Lett. 2.15.* E non so anco perchè i suoi servitori abbiano ad essere esclusi di domandare a Vinegia quella giustizia, che quella eccelsa Repubblica ministra con tanta sua gloria a tutto 'l mondo. *E 18.* O, se io venissi dagli Antipodi, la signoria di Vinegia non mi farebbe ministrar giustizia? (N)

7 — (Milit.) Ministrare le artiglierie. *Lo stesso che Governarle, cioè, Maneggiarle, Caricarle, Metterle in mira, Spararle ec.: il che da' moderni dicesi* Servire. (Gr)

Ministrare diff. da *Amministrare.* Sembra che in tutti i significati di *Amministrare* possa sostituirsi *Ministrare*; ma non quello a questo nel significato di Esercitare il proprio ufficio in servigio altrui. Ancora militarmente dirassi *Amministrare la guerra*, non *Ministrare*; *Ministrare le artigliere*, non *Amministrare.*

Ministrativo, Mi-ni-stra-tì-vo. *Add. m. Atto a ministrare. Varch. lez. 201.* Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, [perchè pare che operi alcuna volta senza la natura, come quando o racconcia l'ossa, o taglia la carne fracida.]

Ministrato, Mi-ni-strà-to. *Add. m. da* Ministrare. *V. §. 1.* (Min)

Ministratore, Mi-ni-stra-tó-re. [*Verb. m. di* Ministrare.] *Che ministra. Lat.* ministrator. *Gr.* ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

Ministratrice, Mi-ni-stra-tri-ce. *Verb. f. di* Ministrare. *Tass. Dial. il Ficin. Berg.* (Min)

Ministrazione, Mi-ni-stra-zió-ne. [*Sf.*] *Il ministrare, Ministerio;* [*Maneggio d' affari. Dicesi più comunem.* Amministrazione, *ma per la diff. tra queste voci V.* Ministrare.] *Lat.* ministerium, administratio. *Gr.* διακονία, ὑπηρεσία. *Coll. Ab. Isac. 43.* Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro.

2 — [*Dicesi* Ministrazione de' Sagramenti, *l'Azione di conferirli.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti.

Ministrello. (St. Mod.) Mi-ni-strèl-lo. [*Add. e sm. Voce dinotante un antico uffizio di Corte. Uomo che in qualità di giullare; o buffone, o cantore, abitava la Corte; e talora valse semplicemente Servo di corte,*] *Uomo di corte.* —, Minestrello, Ministriere, Minestriere, Menestriere, *sin. Lat.* ministellus, aulicus minister. (Dal franc. *Minestrel* che vale il medesimo, e che deriva dal lat. barb. *ministerialis* proveniente dal lat. puro *ministerium* carica, impiego.) *Tratt. pecc. mort.* Come sono le menzogne di lusinghieri e di ministrelli ec., che dicono le buffe, e le menzogne, e le gabbe, e le risa.

Ministriere. (St. Mod.) Mi-ni-strié-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Ministrello] (Dal franc. *ménétrier* che vale il medesimo.) *G. V. 7. 1. 3.* Di gente di corte, ministrieri o giucolari non si dilettò mai. *E 8. 61. 3.* Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Maffeo.» *Teseid. 7. 99.* La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente: Quivi aveva giullari e ministrieri Di diversi atti, ec. (B)

Ministro, Mi-ni-stro. [*Add. e sm.*] *Che ministra, Che ha il maneggio e 'l governo delle cose. Lat.* minister. *Gr.* διάκονος. *Bocc. nov. 27. 10.* E se i ministri dicono della giustizia e di Dio. *E nov. 52. 3.* E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf. 29. 55.* Giù per lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire, infallibil giustizia, Punisce i falsator. *E Purg. 30. 18.* Ministri e messaggier di vita eterna. *E Par. 10. 28.* Lo ministro maggior della natura. *Petr. son. 53.* Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett. 8.* Molte cose trattate e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

Ministrone, * Mi-ni-stró-ne. *Add. e sm. accr. di* Ministro. *Gran ministro. Bald. Lett. di Baccio.* Solito de' ministroni, il non ammettere quello che non dipende da loro. (A)

Ministruccio, Mi-ni-strùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Ministro. *Vannoz. Avvert. pol. 838. Berg.* (Min)

Minito, * Mi-ni-to. *N. pr. m.* (Esile, minuto, dal gr. *minytho* io diminuisco. In celt. *mine* clemenza, ed *it* per *at* padre: Padre della clemenza, ovvero Padre clemente.) — *Uno de' sette figli di Niobe.* (Mit)

Minnei. * (Geog.) Min-nè-i. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (Mit)

Minnim. * (Mus.) *Sm. Strumento antico ebraico di corda; riferito nel trattato talmudico* Aruchim, *ma senza descrizione. Gian.* (O)

Minnisaro, * Min-ni-sa-ro. *N. pr. m.* (In ebr. *min* specie, genere, e *sar* principe, della razza de' principi.) — *Nome di un re di Armenia, del quale si hanno medaglie.* (O)

Minnoduno. * (Geog.) Min-no-dù-no. *Lat.* Minnodunum. *Antica città dell' Elvezia.* (G)

Mino. * *N. pr. m. accorc. di* Guglielmo o Tommaso. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Antica città di Sicilia.* — *Provincia del Giappone.* — *Fiume di Spagna. V.* Minho. (G)

Minoa. * (Geog.) Mi-nò-a. *Isola del golfo Saronico.* (G)

Minoi, * Mi-nò-i. *N. pr. m. V. e di* Minosse. (V. *Minosse.*) *Dant. Par. 13.* (N)

Minoide, * Mi-nò-i-de. *N. pr. f. Lat.* Minois. (Da *minoi.*) (B)

2 — * *Add. pr. com.* Di Minosse. — *Nome patronimico di Arianna, figlia di Minosse.* (Mit)

Minolfo, * Mi-nòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Minulphus. (Dal ted. *mein* mio, e *hülfe* ajuto.) (B)

Minome.* (Zool.) Mi-nò-me. *Sm. V. G. Lat.* mynomes. (Da *nys* sorcio, e *nome* pascolo.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti, e della famiglia de' murini di Latreille, proposto da Rafineschi per collocarvi il* Mynomes pratensis, *comune nella Pensilvania. Hanno grande somiglianza col* Mus arvalis Lin., o Campagnuolo comune; *e la loro denominazione proviene appunto da questa somiglianza, e dal frequentare che fanno i pascoli.* (Aq)

Minoo.* (Arche.) Mi-nò-o. *Sm. Nome di uno de' mesi che Luciano attribuisce agli abitanti dell'isole Fortunate.* (Mit)

Minopena, * Mi-no-pè-na. *N. pr. f.* (Dal celt. *men* acqua, o montagna, e *pein* primo: Primo, Prima fra le acque, ovvero Prima nella montagna.) — *Nome di una ninfa.* (Mit)

Minora. * (Geog.) Mi-nò-ra *Lo stesso che* Minorica. *V.* (G)

Minorante, Mi-no-ràn-te. *Part. di* Minorare. *Che minora. De Luc. Dott. Volg. 6. 15. 8. Berg.* (Min)

Minoranza, Mi-no-ràn-za. [*Sf.*] *ast. di* Minore.» *Bellin. Lett. Giorn. letter. tom. 4.* Se similmente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stranissima proporzione di minoranza colla grossezza di un capello.(Min)

2 — [Diminuzione, Scemamento.] *Lat.* depressio, imminutio, minoratio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

3 — Piccolezza. *Lat.* parvitas. *Gr.* μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia quanto all' [illegible]anza.

Minorare, Mi-no-ra-re. [illegible] *Diminuire, Scemare. Lat.* minuere, imminuere, extenuare. *Gr.* ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *But. Inf. 5. 1.* Non che di posa, ma di minor pena; cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg. 10. 2.* Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più e meno dell' eccellenzia.

Minorare diff. da *Minuire, Appiccolare, Scemare. Minorare,* come derivato dal comparativo *Minore*, inchiude un virtuale rapporto, ed è riferibile alla quantità estesa. *Minuire* si appartiene alla quantità numerica o discreta, e non già alla continua. *Appiccolare* al contrario dicesi della quantità continua formata. *Scemare* suolsi più propriamente riferire, o agli oggetti di materia informe, o ad animali, ne' quali si vuol notare qualche decremento; sicchè s' addice meglio alla quantità continua che alla discreta. *V.* Appiccolare.

Minorasco. (Leg.) Mi-no-rà-sco. [*Sm.*] *Fidecommisso che appartiene al minor fratello. Lat.* minoraticum.

Minorativo, Mi-no-ra-tì-vo. *Add. m. da* Minorare. [*Che minora.*]

2 — (Terap.) *Usato anche in forza di sm. per Medicamento che leggiermente evacui,* [*o faccia qualsiasi sottrazione da minorare l'accresciuto morboso eccitamento vitale.*] *Lat.* medicamentum minorativum. *Lib. cur. malatt.* È uopo che avvalli subito un minorativo.

Minorato, * Mi-no-rà-to. *Add. m. da* Minorare. *V.* (N)

Minorazione, Mi-no-ra-zió-ne. *Sf. Minoranza, Minorezza. De Luc. Dott. volg. 6. 15. 4. Berg.* (Min)

Minorca. * (Geog.) Mi-nò-rca. *Lo stesso che* Minorica. *V.* (G)

Minore, Mi-nó-re. [*Add. e sost. com.*] *Comparativo di* Piccolo; *contrario a* Maggiore. —, Menore, *sin. Lat.* minor. *Gr.* ἐλάττων. *Dant. Inf. 11 64.* Onde nel cerchio minore, ov'è il punto Dell' universo ec., in eterno è consunto. *E Par. 6. 120.* Perchè non li vedem minor, nè maggi. *Petr. son. 211.* A guisa d'una rosa Tra' minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov. 22. 4.* Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf. 8.* E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

2 —* *Ed usato col* Più, *ma non è da imitarsi. Gal. Lett. al Castelli. (Racc. d' Autore del mot. delle acque t. 4. p. 42.)* Non meno che ne' laghi più bassi per le derivazioni d'altri più minori fiumicelli.(Pe)

2 — * Privo. *Comm. Dant. Par. 16.* La qual cosa biasima l' autore, perchè li detti Conti (*di Montemurlo*) ne sono minori. (N)

3 — (Leg.) *Parlando di persona, Colui che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di sè e della roba. Segner. Mann. Apr. 7. 1.* In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si truovano fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore che gli governa. *E num. 4.* Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come udisti, ancora minori. *E appresso*: Il diritto all'eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E poco dopo*: I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all' eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch'arrivi l'età legittima, costituita dal padre. *E di sotto*: Quei che peccavano nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d' intero senno, perch' erano ancor minori. (V)

4 — (Filos.) [*In forza di sf.*] Minore o La minore, *è termine usato da' logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl. 1. 35.* È nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

5 — (St. Eccl.) Frati minori *si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco.* [*V.* Frate, §. 4.] *G. V. 7. 44. 4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' Frati Minori e Predicatori. *E 9. 156. 2.* Il Papa ec. fece un decreto, che l' ordine de' Frati Minori non potessono avere niuno comune propio.» *But. Purg. 6. 1.* Ebbe grandissima paura, e avutosi, di farsi frate minore. (V)

5 — * Cherici minori: Congregazione di cherici regolari istituiti in Napoli nel secolo XVI, la cui destinazione è la stessa che degli altri Cherici regolari, cioè di adempiere esattamente tutti i doveri dello stato ecclesiastico. (Ber)
6 — (Eccl.) Ordini minori. Si distinguono quattro ordini minori, così detti perchè le loro funzioni non sono tanto importanti come quelle degli ordini maggiori: l'ostiario, il lettore, l'esorcista e l' acolito. (Ber)
7 — (Mus.) V. Maggiore, add. §. 19. (A)
8 — * (St. Mod.) Andare per la minore. V. (A)
9 — * (Marin.) Albero minore; così chiamasi ancora l'albero di Bompresso. V. (O)
10 — In forza di avv. per Meno. Bocc. g. 10. n. 9. Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo ec. di fare ancora non minore a messer Torello, ch'egli a lui fatto avesse. (V)

Minoretto, Mi-no-rét-to. Add. m. dim. di Minore. Alunn. Ricch. Ling. Lett. Berg. (Min)

Minorezza, Mi-no-réz-za. Sf. Minorità, Minorazione. Piccol. Poet. Arist. 15., Delmin. Ermog. 86. Berg. (Min)

Minori. * (Geog.) Mi-nó-ri. Lat. Minora. Città del Regno di Napoli, nella provincia del Principato Citeriore. (G)

Minorica. * (Geog.) Mi-nò-ri-ca, Minora, Menorca. Lat. Isola Minor, Balearis Minor. La seconda delle isole Baleari. (G)

Minoringo, Mi-no-rìn-go. [Add. e sm.] Minimo; contrario di Maggioringo. Lat. minimus. Gr. ἐλάχιστος. Varch. Ercol. 292. A pena era io de' minoringhi.

Minorità. (Leg.) Mi-no-ri-tà. Sf. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà. (A)

Minormente, Mi-nor-mén-te. Avv. V. A. V. e di' Meno. Lat. minus. Gr. ἧσσον. S. Agost. C. D. Se questa pistola d' Alessandro, che è molto manifesta, [illegible], quanto minormente e [illegible] a quelle scritture, le quali profferono, come piene d' antichità favolose? » E 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne e di tutte le membra? (V)

Minosse, * Mi-nòs-se, Minoi. N. pr. m. Lat. Minos. (Dall' ebr. mana numerare, calcolare, ed asciam peccato, delitto: Calcolator de' peccati.) — Figlio di Giove e di Europa, re di Creta, uno de' giudici dell' inferno. — Re di Creta, marito da Pasifae, padre di Androgeo, Glauco, Deucalione, Fedra ed Arianna. (B) (Mit)

Minotauro. * (Mit.) Mi-no-tà-u-ro. Sm. V. G. Lat. minotaurus. (Da Minos Minosse, e tavros toro.) Mostro mezzo uomo e mezzo toro, frutto della passione avuta per un toro da Pasifae moglie di Minosse. (Mit) Car. Lett. 8. t. 1. p. 344. (Comin. 1725.) Teseo ammazzò il Minotauro. (N)

Minotto. * (Marin.) Mi-nòt-to. Sm. Lungo pezzo di legno in cima al quale è un rampino di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l' ancora dilungata dal bordo del vascello, quando si tira su, perchè non danneggi il bastimento. Dicesi anche Butta in fuori, Difesa ec. (Dal gr. amynatho io soccorro, custodisco.) Sav. (O)

Minski. * (Geog.) Città e governo della Russia européa. (G)

Minto. * (Geog.) Città dell' isola Banca. (G)

Minturno. * (Geog.) Min-tùr-no. Antica città d' Italia nel Lazio, sulla via Appia. (G)

Minuale, Mi-nu-à-le. Add. com. Di bassa condizione. [Lo stesso che Menovale. V.] Lat. plebejus. (Dal lat. minus meno: Chi é da meno degli altri cittadini.) Fir. As. 98. È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi ec., più agevole, dico, che non son quelle de' minuali. Tac. Dav. Stor. 1. 263. Vecchi e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali. » Stor. Semif. 94. Tali cose per gli tempi passati in non molta stima per gli minuali uomini sono state, ec. (V)

Minuare, * Mi-nu-à-re. Att. V. A. V. e di' Minuire. Cavalc. Specch. Cr. 57. Incominciasi tanto a minuare che si spegne. (V)

Minuccio, * Mi-nùc-cio. N. pr. m. dim. e vezzeg. di Jacopo. V. (B)

Minuciano, * Mi-nu-cià-no. N. pr. m. Lat. Minucianus. (B)

Minuet, * Mi-nu-ét. Sm. V. Franc. V. e di' Minuetto. Magal. Lett. 11. Non v' è stata sarabanda, nè minuet, nè burè, nè tarantella, che non si sia sentita e veduta. (A) (N)

Minuetta, * Mi-nu-ét-ta. Sf. V. Franc. V. e di' Minuetto. Fortig. Ricciard. 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette. (A) (B)

Minuettina, Mi-nu-et-tì-na. Sf. dim. di Minuetta; ma vale lo stesso. Fortig. Ricciard. 10. 44. Si rallegra la gente parigina ec., Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Menco e monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina, ec. (A) (B)

Minuetto, Mi-nu-ét-to. Sm. Danza nobile e grave fra due persone, composta di un sol passo rinnovato sulla stessa figura. —, Minuet, Minuetta, sin. Algar. Lett. È più difficile fare il passo del minuetto, che tagliare una capriuola. (A)

Minufillo. * (Bot.) Mi-nu-fil-lo. Sm. V. G. Lat. minuphillis. (Da minyos minuto, e phyllon foglia.) Nome d' una specie di pianta orchidea, del genere phyllorchis; così denominata dalla piccolezza delle sue foglie. (Aq)

Minugia, Mi-nù-gia. [Sf. Pl. Minugia e Minuge. Lo stesso che] Budello. —, Minugio, sin. Lat. intestinum. Gr. ἔντερον. (Non da minuto, come dice il Menagio, ma dal celt. mionach intestini; voce rimasta a que' di Galles.) Tes. Pov. P. S. cap. 27. Contro l'uscire delle minuge di sotto scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro. Dant. Inf. 28. 25. Tra le gambe pendevan le minugia. But. ivi: Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. Vit. S. Ant. E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.
2 — Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati o simili animali. Lat. nervus, fides, chorda. Gr. νεῦρον. Varch. Ercol. 267. Quelli che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni, ec. Sagg. nat. esp. 183. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. E 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. Buon. Fier. 4. 4. 11. E quei che fan le corde di minugia, E quei che fan le trine.

Minugiajó. * (Ar. Mes.) Mi-nu-già-jo. Add. e sm. Quello che fa corde di minugia. (A)

Minugio, Mi-nù-gio. [Sm. V. A. V. e di'] Minugia. Lib. Masc. La parte [illegible]osa, stretta dal freddo, sta nel minugio. E appresso: Se trovi durezza nel minugio, sappi che egli hae il dolore in uno minugio che si chiama colon.

Minuire, Mi-nu-i-re. [Att. Lo stesso che Diminuire,] Scemare. —, Minuare, sin. (V. Minorare.) Lat. diminuire, imminuire. Gr. ἐλαττοῦν. Mor. S. Greg. 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. Morg. 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama e 'l grido e la magnificenza. Bemb. Stor. 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito.
2 — N. ass. Diventar minore. Cavalc. Specch. Cr. Io debbo minuire, e Cristo crescere.

Minuito, Mi-nu-i-to. Add. m. da Minuire. Lo stesso che Diminuito, Scemato. V. Bemb. Stor. (A)

Minuscularii. * (Arche.) Mi-nu-scu-là-ri-i: [illegible] sm. pl. Cittadini romani [illegible], cioè quelli la cui fortuna non superava i cinquanta soldi d' oro. (Mit)

Minuscolo, Mi-nù-sco-lo. [Add. m. V. L.] Picciolo, [Quasi minimo.]
2 — [Aggiunto di Lettera:] Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente vale Lettera minore dell' altre. Red. Annot. Ditir. Gli antichi chiamavano (lettera) grossa, a differenza della minuscola e piccola. E appresso: Ne' tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e traliguante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. Salvin. Pros. Tosc. 2. 20. Dette perciò majuscole, majuscolette e minuscole.

Minuta, Mi-nù-ta. Sf. Bozza di scrittura. (Dallo spagn. minuta che vale il medesimo. In franc. minute, in ingl. minutes.) Bern. rim. 1. 67. La lettera è minuta, che si nota: Dipoi s' estenderà con altra penna. Cas. lett. 21. Essendo informato con lettere di don Antonio mio fratello ec., ho fatto fare un' altra minuta. E 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. Car. lett. 2. 205. Stanno nel modo medesimo che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per ii scorbii e per le rimesse alle volte poco leggibili che nelle minute si fanno.
2 — * Saper la minuta di checchessia = Saperlo bene a fondo. Salv. Granch. 1. 2. Ma io mi penso che tu, che ne sai Così ben la minuta, non ti dei Essere stata con le man cortesi A orare. (N)

Minutaglia, Mi-nu-tà-glia. [Sf.] Una certa quantità di cose minute. (V. Minuteria.) » Bellin. Disc. 12. Attende il pittore a sì minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovare, ma nè men pensare piccolezza minor di quella. (Min)
2 — Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe. Lat. infima plebis, infima sortis homines. Gr. δημίδιον. Cron. Vell. 146. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. Alleg. 86. Perchè non ha ella (la verità) tanto di garbo insieme, ch' ella s' accosti ec. a' grandi più tosto che alla minutaglia.

Minutamente, Mi-nu-ta-mén-te. Avv. In minute parti. Lat. minutim, minutatim. Gr. εἰς λεπτότατα. Bocc. g. 6. f. 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. Fiamm. 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. Sagg. nat. esp 46. Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l' argento vivo ec., avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.
2 — Particolarmente, Precisamente. Cas. Uf. Com. 96. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura e la qualità del suggetto permette.

Minutamento, * Mi-nu-ta-mén-to. Sm. V. e di' Diminuzione. Facc. (O)

Minutante, Mi-nu-tàn-te. Participio di Minutare. Che minuta; e dicesi propriamente in forza di sm. di Scrittore o Componitore di minute nelle segreterie. Magal. Lett. Da tre mesi in qua ho nella mia segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto. (A)

Minutare, * Mi-nu-tà-re. Att. Fare, Distendere minute. V. dell'uso. (O)
2 — * Ridurre in piccoli pezzetti o minuzzoli. V. e di' Sminuzzare. (O)

Minutato, * Mi-nu-tà-to. Add. m. da Minutare. V. e di' Sminuzzato. Facc. (O)

Minutello, Mi-nu-tèl-lo. Add. m. Dim. di Minuto. Bracciol. Schern. 12. 11. Ma questo, in fede mia, miglior di quello Mi sembra, e da resistere alle botte; Chè non è, come lui, sì minutello. (B)

Minuteria, Mi-nu-te-rì-a. [Sf. Nome collett.] Minutaglia. » Vasar. Non offuscar ne' disegni il musaico coll' abbondanza o copia delle troppe figure, e con le molte minuterie de' pezzi, perchè ciò le confonde. (A)
2 — [Dicesi de' Lavori gentili di orificeria, che conduconsi interamente col cesello; opposto di Grosseria. Corrottamente Bigiotteria.] Benv. Cell. Oref. 39. Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.
3 — * Dicesi anche in generale di que' lavori gentili che servono ad adornar le persone, le stanze ec., dove s'impiegano sostanze diverse dall' oro e dall' argento. I tornitori ne fanno di legno, di osso, di

tartaruga, d'avorio; se ne fanno di elegantissimi in madreperla, in rame dorato, in oro di Manheim, in crisocalco e specialmente in acciajo: le minuterie di acciajo diconsi più propriamente Gargantiglie. (D. T.)

Minuteria diff. di *Minutaglia*. *Minuteria* esprime propriamente aggregato di cose minute, senza alcun annesso di spregio. *Minutaglia* poi indica collezione di oggetti minuti e spregevoli. Nel numero del più *Minuteria* ha poi nelle arti quel senso che non appartiene punto a *Minutaglia*.

MINUTEZZA, Mi-nu-téz-za. [*Sf. Piccolezza.*] *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli.» *Cocch. Disc.* La scrittura nel titolo, a cagione della minutezza, e della strana formazione, par che non produca sufficiente certezza. (A)

2 — Cosa di poca importanza; *altrimenti* Minuzia. *Lat.* minutia. *Gr.* τὸ λεπτόν. *Varch. Ercol.* 189. Queste, come altre minutezze, non essendo diterminate, sono indifferenti.

MINUTIERE. (Ar. Mes.) Mi-nu-tiè-re. *Add. e sm. Quell' orefice che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d'oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di giojelli. Il suo opposto è* Grossiere. *Corrottamente* Bigiottiere. *Baid. Voc. Dis.* (A)

MINUTINO, Mi-nu-ti-no. *Add. e sm. dim. di* Minuto. *Mingherlino, Sottilino.* —, Menutino, *sin. Franco Lett. lib.* 1. *Berg.* (Min) *Parnaso Italiano* 8. 109. Testo d'un' erba, c'ha nome gentiliana, Fa la mia donna giojosa partire; Testo d'un' altra, ch'è più minutina, È gran cagione del mio regioire. (B)

MINUTISSIMAMENTE, Mi-nu-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Minutamente. *Lat.* minutissime. *Gr.* εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO, Mi-nu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Minuto. [*Estremamente piccolo.*] *Lat.* minutissimus. *Gr.* λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto che quasi nera parea. *Fir. Disc. anim.* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec., perchè tengano cura diligentissima e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 34. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

2 — Frivolissimo, Leggierissimo. *Lat.* levissimus, minutissimus. *Gr.* φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. Ant.* 22. 5. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e minime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime.

MINUTO, Mi-nù-to. *Sm. La sessantesima parte, di un grado del cerchio;* [*che dicesi anche* Minuto primo.] *Lat.* minutum. *Gr.* λεπτόν. *Tolom. Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi e mezzo, e in altura di diciotto gradi e venzei minuti.

1 — *E così* Minuto secondo *dicesi La sessantesima parte di un minuto primo; e* Minuto terzo *La sessantesima parte di un minuto secondo.* (B)

2 — La sessantesima parte dell' ora; [*e dicesi anche* Minuto primo.] *Lat.* horae minutum. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 158. Nell' esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl.* 2. 16. 54 E parmi ogni minuto una giornata.

1 — [*Dicesi* Minuto secondo *la sessantesima parte del minuto primo.*] *Sagg. nat. esp.* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora.

3 — *Presso gli architetti suol dinotare la sessantesima e qualche volta la trentesima parte o divisione d'un modulo.* (A)

4 — Sorta d'infima moneta, *altrimenti chiamata* Picciolo. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. L'hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregiò due minuti che offerse la vedova. (V) *E Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti che le restavano. (Min)

5 — Una minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. *M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole, ec. *Burch.* 2.32. Quand' io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch'è senz'osso. (*Qui detto in equivoco.*)» *Vit. S. Eufrag.* 177. Avendo lessato minuto per le suore ec. il diavolo impedì i suoi piedi. (*Il lat. ha*: olus coquebat.) (V)

1 — *E fig. in ischerzo. Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini e Orvietani, e bessi ec.

MINUTO. *Add. m. Picciolissimo. Lat.* minutus. *Gr.* μικρότατος. *Bocc. Introd.* 6. A cui grandi e rade, ed a cui minute e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella e buona creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

2 — Minuale, Di bassa condizione, Di plebe. *Lat.* plebejus, humili loco natus. *G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro che l'oste procedesse. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. [Il cui ben fare (*di Claudio e di Valerio*)] Fece ben fare al pol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini e da gente minuta.

2 —* *Aggiunto a* Gentiluomo, *quando si voglia indicare che sia di minor nobiltà rispetto a quelli d'assai maggiore. Pallav. Ist. Conc.* 2. 644. Contenevano elle parole.... di gran soddisfazione verso l'umanità del Nunzio riverito da se, come principalissimo patrizio di quella repubblica della quale egli era nato suddito ed in condizione di minuto gentiluomo da Capo d'Istria. (Pe)

3 — Tenue, Di poca importanza. *Lat.* minutus, tenuis, parvus. *Gr.* μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese, per guadegneria di sè.

4 — Preciso, Particolare, Puntuale. *Lat.* minutus, exactus. *Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere che si ritruovi alcuno che ne desideri più minuta notizia.

5 — Stentato; *contrario di* Rigoglioso. *Lat.* minutus, pusillus, gracilis. *Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; fu di mesi sette; e perchè era molto minuto e iscriato, credendo non vivesse, il fece battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

6 — *Aggiunto di* Bestia, *si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec. Lat.* pecudes, grex. *G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

7 — *Aggiunto di* Danaro. *Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dielli (*Zaccheria*) una moneta d'argento, la quale aveva, e dissegli che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro che un danajo minuto. (V)

8 — *In modo avverb.* A minuto, Per minuto, [In minuto] = *Minutamente, In molte particelle.* [*V.* A minuto, §. 8, 1; *e V.* In minuto.] *Lat.* minutatim, frustatim. *Gr.* κατὰ μέρη. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto.

2 — * Sottilmente, Diligentemente. *V.* A minuto, §. 3. (A)

3 — [*E col v.* Vendere: Vendere a minuto, *cioè A libbre, A once. V.* A minuto, §. 2.] *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000.

Minuto diff. da *Tenue* e *Sottile*. *Minuto* propriamente appartiene alla quantità estensiva, *Tenue* esprime la quantità intensiva, e *Sottile* s'applica a que'corpi che per la loro lunghezza hanno poca profondità. Sicchè dicesi: *Erba minuta, Tenue cibo* e *Carta sottile*. Ma questi vocaboli quando si usano metaforicamente, possono sembrar sinonimi. Per le altre diff. di Minuto da Fino, *V.* Fino.

MINUTO. *Avv. Minutamente. Lat.* speciatim, exacte. *Gr.* ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto e chiaro Dir come andasse questo caso strano.

2 — *E replicato*, Minuto minuto *ha forza di superl., e vale Minutissimamente. Lat.* minutissime. *Gr.* εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA, Mi-nù-zi-a. [*Sf.*] *ast. di* Minuto. *Cosa di poca importanza, Parte minuta.* [*Dicesi anche in quasi analogo significato* Minutezza, Minuzzolo, Briciolo, Tritole, Miccino, Acca, Atomo, Favilla, Festuca, Granellino, Lisca, Pelo *e simili.*] *Lat.* minima pars, minutia. *Gr.* λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par.* 14. 114. Così si veggion qui ec. Le minuzie de' corpi lunghe e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi che hanno tra sè li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d'Orlando.

2 — Piccolezza. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte, in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

3 — (Arit.) *Appresso gli aritmetici per* Minuzia *s'intende Il numero rotto. Baldin.* (B)

MINUZIA.* *N. pr. f.* (V. *Minuzio.*) — *Vestale sepolta viva nell' anno di Roma* 418. (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome di antica famiglia romana.* (O)

MINUZIO, * Mi-nù-zi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *minutus* minuto, piccolo.) — *Nome di molti illustri Romani, Tribuni, Consoli, Dittatori.* — Rufo. *Maestro de' Cavalieri sotto il Dittatore Fabio Massimo, battuto da Annibale, e poscia ucciso a Canne.* — Felice. *Oratore latino e cristiano del* II. *secolo.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Dio che i Romani invocavano per le minuzie, ed aveva un tempietto presso la porta Minuzia.* (Mit)

MINUZIUCOLA, Mi-nu-ziù-co-la. [*Sf.*] *dim. di* Minuzia. *Coserella di pochissima importanza. Lat.* minima res. *Red. lett.* 2. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale.

MINUZZAGLIA, * Mi-nuz-zà-glia. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Minuzzame. (A)

MINUZZAME, Mi-nuz-zà-me. [*Sm.*] *Quantità di minuzzoli,* [*di piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli artefici del ferro, come fabbri e magnani, che così chiamano i ritagli del ferro.* —, Minuzzaglia, *sin.*] *Lat.* minimarum partium congeries. *Gr.* σκυβάλων συλλογή.

2 — Pezzuoli. *Lat.* frustula, fragmenta. *Gr.* λεπτά, τεμάχια. *Vend. Crist.* Manicai di quelli pani e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE, Mi-nuz-zà-re. [*Att. e n. pass.*] *Minutissimamente tritare.* [*Più comunemente* Sminuzzare. *V.*] *Lat.* frustillatim dissecare. *Gr.* κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Perciocchè li sassi del muro caduto l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca. » (*L'esempio de'* Dial. S. Greg. *nella stampa di Roma, lib.* 2. *cap.* 13, *leggesi così:* Perchè gli sassi del muro caduto gli avevano tutto minuzzato e lacerato (*nelle varianti leggesi* dilacerato) non solamente gli membri, ma tutte l'ossa.) (V)

2 —* *Vario costrutto. Pallad. 11. 20.* Gittando via i cuoi delle mele cotogne. . . minuzza trite e sottilissime particelle delle dette mele, e cuoci. (*Cioè: minuzza le mele in trite ec.*) (Pr)

3 — *Fig.* Diligentemente considerare, Esaminare. *Lat.* expendere, perpendere. *Gr.* ἐξακριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA; Mi-nuz-zà-ta. [*Sf.*] *Frondi minute che si spargono in terra per le feste. Fir. rim. 48.* Ch' io ... rifò talor d' un' insalata, D' un po' di cacio, e d' un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO, Mi-nuz-zà-to. *Add. m. da* Minuzzare. [*Tagliato in minutissimi pezzi. V. e di* Sminuzzato. *Gr.* κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov. 39. 7.* Il cuoco presolo, e postavi tutta l' arte e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec., ne fece un manicaretto. *Fr. Jac. Cess.* Co' denti si tagliò la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr. 9. 82. 5.* Poi loro si dia (*a' paoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

2 — *Per metaf.* [Diviso in piccolissime parti.] *Lat.* imminutus. *Fr. Jac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non posson passare, se non minuzzate. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate e divise, trapassare a' più. (*Qui il lat. ha* comminutae.)

MINUZZO, Mi-nùz-zo. [*Sm. V. A. V. e di*] Minuzzolo. *Franc. Sacch. rim. 69.* Perchè l' un fa dimino, e par che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a tua livrea ed a minuzzi.

MINUZZOLARE, * Mi-nuz-zo-là-re. *Att. Fare in minuzzoli. V. di reg. V. e di* Sminuzzolare. (O)

MINUZZOLATO, Mi-nuz-zo-là-to. *Add. m. da* Minuzzolare. *Fatto in minuzzoli, Minuzzato. V. e di* Sminuzzolato. *Adrian. Demetr. Berg.* (Min)

MINUZZOLINO, Mi-nuz-zo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Minuzzolo. *Lat.* longe minima pars. *Gr.* τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Lib. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, Mi-nùz-zo-lo. [*Sm.*] *Minutissima parte di checchessia; ma più propriamente del pane; Briciola, Tritolo* [, *Mica.*] —, Minuzzo, *sin. Lat.* mica. *Gr.* ψιχίον. *But.* Di quel che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div. 105.* E quella rispose: Signore di quelli minuzzoli che si gittano a' cani, di quelli dà a me; così avviene che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua e con sangue. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli che caggiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr. 9. 99. 3.* Mele darai loro ec., ovvero minuzzoli di carne arrostita.

2 — *Posto a modo di avv., vale Punto. Ambr. Cof. 4. 13.* E stato intorno a quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern. 2. 3.* E che sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra, ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s' è per far minuzzolo. » *Salvin. Disc. Tosc. 5. 420.* Gli antichi Toscani formarono il mica: non è mica questa cosa come voi dite, cioè, non è nè anche un minuzzolo. *E Cas. 38.* Nè giova un minuzzolo a questa lettura che ec. (N)

Minuzzolo diff. da *Tritolo*, *Mica*, *Briciola* e *Brano*. *Tritolo* è una minutissima particella d' un corpo tritato. A *Minuzzolo*, per essere sinonimo di *Tritolo*, manca la nozione del tritare. *Mica* s' applica quasi sempre ai piccoli frammenti del pane. *Briciola* differisce da *Mica*, perchè inchiude di più una nozione di rottura o di schiacciamento. *Brano* vale un pezzo strappato con violenza dal suo fusto, e dicesi il più delle volte di carne o di panno.

MIO. *Pronome prossessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia, e nel numero del più,* Mie. —, Meo, *sin. Lat.* meus, a, um. *Gr.* ἐμός. (Da *meo*, come *Dio* da *Deo*, e *meo* dal lat. *meus*, come *Deo* da *Deus.*) *Bocc. nov. 1. 21.* Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov. 19. 3.* Io non so come la mia si fa. *E nov. 23. 25.* Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par. 2. 3.* Dietro al mio legno, che cantando varca. *E 4. 8.* Dalli miei dubbii d' un modo sospinto. *Petr. canz. 38. 2.* I miei sospiri, ch' addolciscon l' aura. *E st. 3.* Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son. 202.* Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

2 —* *Ha talvolta rinchiuso l' articolo. Petr. 1. 44.* Mie venture al venir son tarde a pigre. (Cin)

3 — * *Col v. sostantivo e senza appoggio di art. o di nome, ha il sentimento del* Sum mei juris *o simile de' Latini. Lab.* Alla quale disposizione fu la divina grazia sì favorevole, che infra pochi di la perduta libertà racquistai; e come io soleva, così sono mio. (Cin)

2 — * *Ed anche con altri verbi di quasi simil significato. Fiamm. l. 3.* E come ha egli me tenuta e tiene tra' miei parenti e nella mia città sua, così lui tra' suoi nella sua conservi mio. *E g. 7. n. 7.* Tu m' hai fatta in così poco spazio, come le tue parole durate sono, troppo più tua divenire ch' io non son mia. *Ar. Fur. 13. 7.* Fui presa del suo amore, e non m' avvidi, Ch' io mi conobbi più non esser mia. (Cin)

3 — * *Ed anche senza verbo che gli preceda. Ar. Fur. 9. 37.* Come quelli Che cresciutici in corte, ed allevati Si son con noi da teneri zitelli; E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. (Cin)

4 — * *Talvolta soprabbonda. Buon. Fier. 4. 4. 20.* Mettersi con vergogna del mestiero, E con irreverenza mia di me. *E Salvin. Annot. ivi:* Quello *di me* aggiunto a mio possiede una graziosa comica energia e forza. (Cin)

5 — [*Trovasi mutato nella particella* Mo, *ch' è voce accorciata di* Mio, *e così* Ma *per* Mia, *quando a nome sostantivo talvolta si affisse; ma la forma del dire è bassa, e sempre fu della plebe. V.* Mogliama.] *Bocc. nov. 76. 7.* Mogliama nol mi crederrà. *E nov. 77. 16.* Questo uscio fa sì gran romore, quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s' io t' aprissi. » *Cron. Vell. 32.* Ora farebbe bisogno a me d' avere moglie più che a figliuolmo. *Pataff. 5.* E patrignomo fu un segaremi, Cuginomio, signormo e l' oca Gianni. (Cm)

2 —* *In vece di* Mogliama, *fu detto anche talora* Mogliema. *V.* (Cin)

6 — [*In forza di*] *sm.*, [*independente da nome, ma con l' art. è voce neutra che vale Il mio avere, La mia roba, I miei denari,*] *La cosa di mia proprietà, di mio dominio. Lat.* meum. *Bocc. nov. 1. 9.* Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol. 2. 129.* Madonna, e' mi giova molto che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. » *Lab.* Quando quello era, ella spendeva del mio. (Cin)

2 — *E posto astrattamente per esprimere possesso, anche senza l' art. Guitt. lett. 3. 10.* Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio e Tuo. (V)

3 — * *E vario. Red. Op. 232.* Si compiacerà di avvisarmi nella sua lettera di quali sonetti di mio ella abbia la copia. *Gell. Sport. 2. 1.* Che se ci venisse la tua mano Laldomine a riportarmi cert' accia, ch' ella ha di mio, io la possa pagare. (Pr)

4 — * Dare nel mio = *Provocare in ciò dove altri vale e sa. V.* Dare nel mio. (N)

7 — * *Nel numero del più, alla sopraddetta maniera independente e con l' art., val quanto* Familiari, Parenti *e simili. Filoc. l. 7.* Io rivedrò li miei, li quali forsi già è lungo tempo, dierono per me pietose lagrime, credendo che io fossi morto. *Ar. Fur. 2. 40.* Lasciai lor via seguir quegli altri miei, Senza mia guida e senza alcun rettore. (Cin)

8 — * *Nel num. del più gli antichi usarono* Mia *per* Mie. *Fr. Giord. 296.* Quando alcuno è rifuggito a loro . . . soglion dire: questi è fuggito sotto le braccia mia. (V)

2 —* *E* Mie' *per* Miei, *che potrebbe usarsi anche oggidì. Franc. Sacch. nov. 134.* Io son pur pagato di buona moneta da questi mie' signori. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 36.* Mie' per miei ec. perciocchè potrebbe scriversi ec. i mie' amici, i mie' parenti. (V)

3 — * *E* Miei *per* Mie. *Fr. Jac. T. 1. 9. 49.* Dio vi salvi suore miei, Dir vi vo' li fatti miei. (V)

4 — * *E* Mieje *per* Mie. *Guitt. Lett. 3. 48.* Misse di sopra foco all' ossa mieje. (*Così legge l' ottimo T. V. nota 464 ivi.*) (V)

9 — * *E* Mi' *per* Mio. *Sen. Pist. 201.* La vecchiezza del mi' padre, che molto mi amava, mi ritenne. (V)

MIO.* *N. pr. m. Lat.* Mys. (In gr. *mys*, *myos* muscolo, topo; in celt. *mis* cattivo.) (N)

MIOAM. * (Mit.) Mi-o-àm. *Genio invocato da' Basilidi.* (Mit)

MIOCEFALO. * (Chir.) Mi-o-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* myocephalum. (Da *myia* mosca, e *cephale* testa.) *Lo stesso che* Miiocefalo. *V.* (O)

MIOCELIALGIA. * (Med.) Mi-o-ce-li-al-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* myocoelialgia. (Da *myon* muscolo, *cilia* basso ventre, e *algos* dolore.) *Dolore ne' muscoli del basso ventre.* (Aq)

MIOCELITE. * (Med.) Mi-o-ce-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* myocelitès. (Da *myon* muscolo, e *cilia* basso ventre.) *Infiammazione de' muscoli del basso ventre.* (O)

MIOCOLITIDE. * (Med.) Mi-o-co-li-ti-de. *Sm. V. G. Lat* myocolitis. (Da *myon* muscolo, e *colon* intestino.) *Infiammazione de' muscoli addominali.* (Aq)

MIOCONCA.* (Zool.) Mi-o-cón-ca. *Sf. V. G. Lat.* myoconcha. (Da *myon* muscolo, e *conche* conchiglia.) *Genere di conchiglie proposto da Sowerby per collocarvi una conchiglia che trovasi nell' oolite, molto simile nella forma alle modiole, ma ben da esse diversa per le impressioni muscolari patentissime da cui è distinta, e così denominata.* (Aq)

MIOCTONO. * (Mit.) Mi-ò-cto-no. *Soprannome di Apollo, come di struttore de' sorci.* (Dal gr. *mys*, *myos* sorcio, e *ctino* io uccido.) (Mit)

MIODESOPSIA. * (Chir.) Mi-o-de-so-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* myodesopsia. (Da *myia* mosca, *idos* rassomiglianza, ed *ops*, *opos* vista.) *Lo stesso che* Miiodeopsia. *V.* (A. O.)

MIODINIA.* (Med.) Mi-o-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* myodinia. (Da *mys*, *myos* muscolo, e *odyne* dolore.) *Dolore muscolare, per lo più reumatico.* (Aq)

MIOFLOGOSI. * (Med.) Mi-o-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* myophlogosis. (Da *myon* muscolo, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione de' muscoli.* (Aq)

MIOGRAFIA. * (Anat.) Mi-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* myographia. (Da *myon* muscolo, e *logos* discorso.) *Descrizione de' muscoli.* (Aq)

MIOLOGIA. (Anat.) Mi-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* myologia. (Da *myon* muscolo, e *logos* discorso.) *Quella parte della notomia, che tratta de' muscoli.* (A)

MIOMANZIA. * (Filol.) Mi-o-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* myomantia. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *mantia* divinazione.) *Arte di predire il futuro dal grido o dal rosicchiare de' sorci.* (Mit)

MION. * (Mit. Giap.) *Sm. Divinità giapponese dell' ordine de' Cami e de' Fotochi. È la divinità tutelare della setta de' Fochessani.* (Mit)

MIONARCOSI. * (Med.) Mi-o-nàr-co-si. *Sf. V. G. Lat.* myonarcosis. (Da *mys* muscolo, e *narce* torpore.) *Senso di torpore ne' muscoli.* (Aq)

MIONI. * (Geog.) Mi-ò-ni. *Antichi popoli dell' Epiro.* (G)

MIONIA. * (Geog.) Mi-ò-ni-a. *Antica città della Grecia presso i Locrii Ozolii.* (G)

MIONIMA.* (Bot.) Mi-ò-ni-ma. *Sf. V. G. Lat.* myonima. (Da *mys*, *myos* sorcio, ed *onemon* utile.) *Genere di piante dell' isola di Francia, da Jussieu stabilito, a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee; distinto dal calice minimo, e la corolla divisa in quattro parti col tubo corto, le antere sporte, ed una drupa colla noce quadriloculare con quattro semi; così da Commerson denominato perchè il loro frutto, o bacca globosa, è avidamente cercato da' topi.* (Aq) (N)

MIONTE. * (Geog.) Mi-òn-te. *Antica città della Caria.* (Mit)

MIOPALMO. * (Med.) Mi-o-pàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* miopalmus. (Da *mys*,

myos muscolo, e *palmos* vibrazione, palpitazione.) *Palpitazione de' muscoli o de' tendini.* (Aq)

Miope. * (Zool.) Mi-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* myope. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *ops* occhio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia dei conopsarii di Latreille, forniti di tre piccoli occhi lucidi simili a quelli de' sorci. Hanno il corpo allungato, le antenne più corte della testa terminate in paletta con uno stiletto e le ali cresciute sul corpo.* (Aq) (N)

Miope. (Chir.) *Add. e sost. com. V. G. Chi vede come il sorcio, cioè gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.* (V. *miopia.*)(A)

Miopia. (Chir.) Mi-o-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* myopia. (Da *mys*, *myos* topo, e *ops* occhio.) *Vista corta, o confusione ed oscurità di vista riguardo ad oggetti lontani, simile a quella del topo. Proviene questo difetto dalla troppa convessità della cornea o della lente cristallina; donde avviene che i raggi visuali sieno troppo convergenti, cioè che si uniscono prima d' esser giunti alla retina; hanno per conseguenza i miopi bisogno o d' applicar l' oggetto assai vicino all' occhio, o di servirsi d' un vetro concavo.* (Aq)

Miopiasi. * (Chir.) Mi-o-pi-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Miorressia. *V.* (Da *mys*, *myos* muscolo, e *piesis* pressione, crucio.) (Aq)

Miopotamo. * (Zool.) Mi-o-pò-ta-mo. *Sm. V. G. Lat.* myopotamus. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *potamos* fiume.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' rosicanti che comprende la sola specie* myopotamus coypus *di Molina; si denominano così dalla loro somiglianza coi sorci, e dall' abitare che fanno presso i fiumi. Questi animali sono comuni negli Stati del Chili, di Buenos-Ayres ec.* (Aq)

Miorressia. * (Chir.) Mi-or-res-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* myorrhexia. (Da *myon* muscolo, e *rhexis* rottura.) *Lacerazione de' muscoli.* —, Miopiasi, *sin.* (Aq)

Mioschilo. * (Bot.) Mi-ò-schi-lo. *Sm. V. G. Lat.* myoschilos. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *chylos* succo.) *Arboscello del Perù, che forma un genere nella pentandria monoginia, e nella famiglia delle timelee; caratterizzato dal calice corollino di cinque petali, gli stami inseriti al ricettacolo, lo stimma diviso, ed una drupa monosperma; del quale i sorci (quelli cioè del genere* myopotamus coypus *di Molina) amano la sostanza ed il succo del frutto.* (Aq) (N)

Miosi. * (Chir.) Mi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* myosis. (Da *myoso*, fut. di *myo* chiudo od ammicco gli occhi.) *Vizio dell' occhio, contrario alla* Midriasi, *che consiste in una ftisi della pupilla, la quale preternaturalmente e costantemente restrignesi: malattia altrimenti detta* Stenocoria o Stenocoriasi. (Aq)

Miosite. * (Chir.) Mi-o-sì-te. *Sf. V. G. Lat.* myositis. (Da *myon* muscolo.) *Infiammazione de' muscoli. — Così anche alcuni appellano il Reumatismo.* (A. O.)

Miosota. * (Bot.) Mi-o-sò-ta. *Sf. V. G. Lat.* myosotis. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *us*, *otos* orecchio.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee; così denominate dalle foglie delle loro specie, che sono lanceolate, ispide e pelose; hanno i fiori ipogini colla corolla ipocrateriforme munita di squame alla gola, gli stami rinchiusi e quattro noci perforate alla base.* (Aq) (N)

Miosso. * (Zool.) Mi-òs-so. *Sm. V. G. Lat.* myoxus. (Da *myoxos* sorcio delle Alpi, ghiro.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' roditori, della famiglia de' ghiri. Comprende il ghiro comune,* myoxus glis, *che per le sue abitudini di abitare le foreste, di rampicarsi sugli alberi ec. assai somiglia allo scojattolo, benchè la maniera di prepararsi il nido sia differente.* (Aq) (N)

Miosuro. * (Bot.) Mi-o-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* myosurus. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *ura* coda.) *Pianticella che nella poliandria poliginia e nella famiglia delle ranunculacee forma un genere volg. chiamato* Coda di sorcio, *a cagione del suo frutto lunghissimo a coda di sorcio; ha i fiori inferiori, il calice di cinque sepali, la corolla di cinque petali colle unghie tubolose e molte cariopsidi acute raccolte in ispiga.* (Aq)(N)

Miosuroide. * (Bot.) Mi-o-su-rò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* myosuroides. (Da *myosuros* miosuro, e *idos* figura.) *Nome specifico di piante che hanno la figura o l' abito del miosuro.* (Aq)

Miotillità. * (Med.) Mi-o-til-li-tà. *Sf. V. G. Lat.* myotillitas. (Da *mys*, *myos* muscolo, e *tillo* io pizzico, mordo.) *L' irritabilità, ossia la Proprietà de' muscoli di raccorciarsi, di contorcersi o di variamente contrarsi per l' influenza della volontà, o per quella di varii stimolanti; de' quali fenomeni la causa è tuttavia fra i più reconditi misteri.* (Aq)

Miotomia. (Anat.) Mi-o-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* myotomia. (Da *myon* muscolo, e *tome* io taglio.) *Quella parte della notomia, che ha per oggetto la dissezione.* (A)

Miottero. * (Zool.) Mi-òt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* myopterus. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *pteron* ala.) *Genere di mammiferi della prima famiglia de' carnivori detti chiropteri, che comprende il pipistrello descritto da Daubanton col nome di* Sorcio volante. *La loro somiglianza col sorcio, e le membrane aliformi di cui sono provveduti, diedero motivo a tale denominazione. Ve n' ha una sola specie, la* myopteris Daubantonii *di Geoffroy.* (Aq) (N)

Miottono. * (Bot.) Mi-òt-to-no. *Sm. V. G. Lat.* myoctonon. (Da *mys*, *myos* sorcio, e *ctino* io uccido.) *Uno de' nomi dati all' aconito di Plinio* (ranunculus Thora Lin.), *pianta indigena di Eraclea Pontica, dagli antichi detta anche* Pardalianche e Telifono, *velenosa, e sterminatrice de' sorci e delle pantere.* (Aq)

Miquelona. * (Geog.) Mi-que-lò-na. *Nome di due isole dell' Atlantico presso la costa meridionale di Terranova.* (G)

Mir. * (Mit. Pers.) *Dio de' Persiani, quello che i Greci ed i Romani chiamarono* Mitra. (In pers. *mir* val sole, mondo ed anche amicizia: *mihr* poi significa sole ed amore.) (Mit)

Mira. [*Sf.*] *Segno* [*posto ad una delle estremità delle balestre, e poi delle canne da fuoco,*] *nel quale s' affissa l' occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo* Porre o Prendere la mira. *Lat.* collineare. *Gr.* στοχάζεσθαι. (Dal franc. *mire* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. brett. *mir* di simil senso. In isp. *mira*, in polon. *mierzicz*. Gl' Illirii hanno *omjerati* in senso di prender la mira. V. *mirare.*) *Gal. Sist. 243.* Quando io v' avessi drizzato la mira d' un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenervela aggiustata.

2 —* *Dicesi* Linea della mira. *V.* Linea, §. 11, 5. (Gr)

3 —* *Dicesi in modo avverb.* A mira certa, A mira ferma, *e vale Tirare ad un bersaglio fermo, e però facile a colpirsi. Bentiv. Stor.* Piantò sull' erto d'un poggio vicino alcuni pezzi di artiglieria, i quali a mira certa percotevano con gran danno i Francesi. (Gr)

4 — * *Col v.* Cogliere: Cogliere la mira; *lo stesso che* Prendere la mira. *V. §. 1, 8. Serdon. Istor. lib. 13.* Mentre . . . coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e gli diede nel focone del suo archibuso, e rotto l' impeto gli cavò l' occhio col quale pigliava la mira. (N)

5 — * *Col v.* Mettere: Mettere a mira, *dicesi delle artiglierie, quando si aggiustano in modo che vadano col tiro a toccare lo scopo determinato. Biringocc.* Ci bisogna due altre considerazioni con ingegno e pratica d' arte; una è in caricarle *(le artiglierie)*, l' altra è il dirizzarle dove hanno a percorrere, che si dice, metterle a mira. (Gr)

6 — * *Col v.* Pigliare: Pigliar di mira o la mira. *Lo stesso che* Prendere la mira. *V. §. 1, 4. Cinuz.* E tirando destramente e presto come conviene, e collo star colla vita e col polso fermo, e con appoggiar sempre il viso al calcio di esso *(archibuso)*, e pigliar di mira senza fallire. (Gr)

7 — [*Col v.* Porre: Porre la mira; *Lo stesso che* Prender la mira.] *Morg. 4. 51.* Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla.» (*Qui fig.*) *Varch. Stor.* Gli posero la mira, e dato fuoco a un sagro, lo colsero per la mala ventura nella coscia dritta. *Cellin. Vit.* E volto il mio archibuso... posi la mira nel mezzo appunto ad uno ch' io vedevo sollevato dagli altri. (Gr)

8 — [*Col v.* Prendere: Prendere, Pigliare, Porre, Torre, Togliere, Cogliere la mira = *Aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.*] *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo.

9 — [*Col v.* Tirare: Tirare di mira, *dicesi d' armi di getto e da fuoco tirate contro un bersaglio determinato, e particolarmente per indicare quel tiro che altrimenti si dice* Di punto in bianco.] *Serd. Stor. 7. 284.* Erano feriti da ogni parte da' dardi e artiglierie de' nemici tirate di mira. » *Torricelli.* Si accorse l' industria militare, che l'uso d' una macchina tanto nobile, e di tanta conseguenza, quanto è l' artiglieria, sarebbe stato troppo ristretto, e di poco beneficio, se quella non si fusse potuta adoperare se non dentro a quella poca distanza, ch' ella tira di punto in bianco, o vogliam dire di mira, senza darle con la squadra ajuto vantaggioso di alcuna elevazione. (Gr)

10 — [*Col v.* Togliere: Togliere di mira o la mira; *Lo stesso che* Prendere la mira. *V.*] *Ar. Fur. 9. 31.* Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l' avea di lontan di mira tolto. *Bern. Orl. 1. 6. 37.* Par che sia stato un' ora a tor la mira.

2 — *Usato anche figuratamente. Onde* Por la mira, Aver la mira o simili, *fig. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell' Avere la mente volta a checchessia.* (Dall' ar. *murad* fine, scopo.) *Franc. Succh. rim. 45.* Ben giunse a questa mira Sardanapalo e Roboam, e molti Ch' a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp. 218.* Come quelle che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch. 2. 2.* Dove domine Tien la mira costui? *Alleg. 88.* Dipoi chi è imprigionato, Uscir per miserabile ha per mira.

3 —* Alzar la mira, *fig. = Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiare nel prezzo di checchessia. Fag. Com.* Questi vagabondi, che vanno attorno vendendo certe cose ec. alzan la mira e chieggono degli spropositi. (A)

4 — Pigliar di mira [= *Aver fiso l' occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte, e vale*] *Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d' ajutarlo.*

5 — * Tener la mira, *fig. = Aver l' intenzione. Car. Lett. ined. 2. 42.* Ho preso un poco di lume della mira che tiene. (N)

6 —* Tirar di mira, *fig. = Vedere. Onde* Tirar poco o molto di mira, *vale Aver buona o cattiva vista. V.* Tirare. (A)

7 — * Torre di mira alcuna cosa, *fig. = Prefiggersela per fine. V.* Togliere. (A)

Mira diff. da *Vista, Disegno, Scopo, Intenzione, Fine.* Quando questi vocaboli sono presi nella generica intellettuale nozione di un fissato oggetto a cui si rivolga la mente, si debbono intendere con le seguenti differenze. La *Vista* è vaga, e consiste in ciò che si vuol procurare, prendendo le misure che si giudicano utili a riuscir nell' intento. La *Mira* è più della *Vista*, perchè è una fissazione dello sguardo mentale in qualche oggetto, e però non è vaga. Lo *Scopo* è più fisso, e dicesi allorchè si fanno sforzi per giugnere al punto a cui si vuole. Il *Disegno* è ancora un concepimento più fermo, ed indica il modo con cui venire all' intento. L' *Intenzione* è diversa dal *Disegno*, perchè questo significa un' idea già accolta, e quella solo un movimento o una propensione dell' animo verso qualche oggetto. Il *Fine* è il complemento dell' *Intenzione*.

Mira. * (Geog.) *Lat.* Myra. *Antica città arcivescovile della Licia. — Città del Portogallo. — Riviera della Columbia.* (G) (N)

Mirabella. * (Agr.) Mi-ra-bèl-la. *Sf. Nome volgare di una specie di susina di ottimo sapore.* (A)

Mirabile, Mi-rà-bi-le. *Add. com. Degno di maraviglia;* [*che dicesi anche* Maraviglioso, Stupendo, Miracoloso *ec. Lo stesso che* Ammirabile. *V.*] *Lat.* mirificus, mirabilis, mirus. *Gr.* θαυματοποιός,

θαυμαστός, θαυμάσιος. *Bocc. nov. 17. 26.* Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par. 2. 25.* Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son. 210.* Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett. 1. 295.* Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

2 —* Straordinario, Grandissimo, Eccessivo. *Vit. SS. Pad.* Una volta gli venne mangiato certa erba velenosa, e sentendo poi incontanente mirabili torsioni di corpo ec. (A) *Vit. SS. Pad. 2. 282.* Pensando da quanta altezza e purità di vita, in quanta viltà e bruttura era caduta venne in mirabile disperazione. . . e piagneva amaramente. *Bocc. nov. 13.* Maravigliossi Alessandro udendo, la moglie esser figliuola del re d'Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. (Pr)

3 —* *E col secondo caso. Vit. SS. Pad. 2. 259.* E questo era mirabile di lui che ec. (V)

4 —* *Ed in forza di sm. per* Maraviglia, Cosa maravigliosa. *Algar.* Va in compagnia col mirabile. (A) *Pallav. Ist. Conc. 2. 56.* I quali fogli per conseguire spaccio senza fatica d'investigare o facoltà di trovare il vero, s'empiono di mirabile, di maledico, ma tutto falso. (Pe)

MIRABILIA, * Mi-ra-bi-li-a. *Sf. pl. V. L. Maraviglie. Tac. Dav. Vit. Agr. 30.* Pensasi, che oltre là, come d'ogni novità non saputa avviene, siano mirabilia: ma e' non c'è altro che onde e sassi. (*Il lat. ha:* Omne ignotum pro magnifico est) (V)

2 —* Farsi mirabilia = *Maravigliarsi. Pucc. Centil.* E del mio dire non ti far mirabilia. (A)

MIRABILEMENTE, Mi-ra-bi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Mirabilmente. *V. Vit. SS. Pad. 2. 85.* A tempo di freddo si confortava mirabilemente. (V)

MIRABILISSIMAMENTE, Mi-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Mirabilmente. *Lat.* maxime mirandum in modum. *Gr.* θαυμαστότατα. *Vit. Benv. Cell. 64.* Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO, Mi-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mirabile. [*Lo stesso che* Ammirabilissimo. *V.*] *Lat.* mirificissimus. *Gr.* θαυμαστότατος. *Filoc. 5. 15.* Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As. 306.* Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip. 514.* Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE, Mi-ra-bil-mén-te. *Avv. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* [*Lo stesso che* Ammirabilmente. *V.* —, Mirabilemente, *sin.*] *Lat.* mirifice, mirabiliter. *Gr.* θαυμαστῶς. *Bocc. nov. 31. 20.* Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm. 1. 47.* Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio. *Dant. Purg. 25. 86.* Per sè stessa cade Mirabilmente all'una delle rive.

2 — Grandemente. *Vit. SS. Pad. 1. 35.* Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne. » *Cavalc. Att. Apost. 99.* Li cavalieri e li soldati a cui guardia era nella prigione, non trovandolo, furono mirabilmente turbati ed in quistione. (Pr)

MIRABOLANO. (Bot.) Mi-ra-bo-là-no. [*Sm. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami alterni, un poco rossi, leggermente pelosi; le foglie pennate; le foglioline quasi lineari, ellittiche, molto lisce, nervose, quasi sessili, stipulate, con una piccolissima punta nella sommità; i fiori di un bianco alquanto rosso, sopra peduncoli filiformi; i frutti grossi, a guisa di bacche, di un grigio-cenerino, co' semi alquanto bianchi, angolati e soavi al gusto. È indigena dell'India orientale.* —, Mirobolano, *sin. Lat.* phyllanthus emblica Lin.,] myrobalanum, prunus myrobalanus. *Gr.* μυροβάλανος.

2 — [*Nome comune ai frutti (simili alle susine) di molti alberi differenti, che appartengono a' generi* phyllanthus *e* myrobalanus. *Provengono secchi dalle Indie orientali o dall'America, od in genere da' paesi stranieri, in forma di ghianda o di noce ovale. Se ne distinguono cinque specie, e sono l'* emblico, *il* bellirico, *il* chebulo, *l'* indico nero *ed il* citrino. *Tutte queste specie sono amare, di sapore aspro: la loro bollitura si annerisce con la giunta del solfato di ferro, ed arrossa la carta azzurra. Dobbiamo agli Arabi la introduzione nella medicina di questi frutti, ch'essi tengono quali purganti blandi. Certo sono potentemente astringenti; ma sebbene celebratissimi nel medio evo, ora poco o nulla vengono usati in medicina.*] (Dal gr. *myron* unguento, e *balanos* ghianda; perchè questo frutto, che ha la forma di ghianda, entrava una volta nella formazion di certi unguenti.) *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N. 46.* Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior. 47.* I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E 75.* Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACANTA.* (Bot.) Mi-ra-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* myracanthos. (Da *myros* miro, pesce, e *acantha* spina.) *Nome dato all'* Eringio de' campi, *tratto dalle spine bianche che guarniscono i suoi fiori, somiglianti a quelle che vestono la nuca del* myrus, *pesce del genere murena di Linneo.* (Aq)

MIRACOLAJO, Mi-ra-co-là-jo. *Add. e sm. V. dello stil familiare. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. V.* Casoso. (A) *Caracciol. Berg.* (O)

MIRACOLO, Mi-rà-co-lo. [*Sm.*] *Cosa soprannaturale, Opera e Effetto che non si può fare se non dalla prima cagione.* [*Dicesi anche* Prodigio, Portento. *Il* Miracolo *è* grande, stupendo, strepitoso, divino, singolare, inudito, continuato, *ec.*] *Lat.* miraculum, portentum, ostentum, prodigium. *Gr.* θαῦμα. *G. V. 4. 14. 5.* Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov. 96. 14.* M'è sì strano e sì nuovo che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Petr. son. 254.* O miracol gentile, o felice alma!

2 — Cosa grande, maravigliosa, [sorprendente.] *Cron. Morell. 309.* Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. *Dant. Par. 18. 63.* Veggendo quel miracolo più adorno (*Beatrice ornata di più chiara bellezza.*) » *Bemb. Stor. 7. 102.* Tutta la città s'impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal miracolo (*dallo strepito, tuono e terremoto per la polvere accesa in un magazzino*), sonò a stormo nella piazza. (V) *Petr. son. 268.* L'alto e novo miracol, ch'a' dì nostri Apparve al mondo. (*Cioè*, Laura.) (Br)

3 —* Cosa mirabile, quantunque non grande nè prodigiosa. *Leggend. S. Gio. Batt. 25.* Grandi miracoli sono mangiare le mele salvatiche, e grilli, e vestirsi di peli di cammelli e cotali altre cose. (N)

4 —* *Col v.* Fare: Far miracolo o miracoli = *Operarli. V.* Fare miracolo. (A)

2 —* *Dicesi anche fig.* Far miracolo di checchessia *e* Far miracolo. *V.* Fare miracolo, §§. 2 *e* 3. (A)

5 — [*Nel numero del più diconsi*] *alcuna volta* Miracoli *i Contrassegni affettati d'ammirazione. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Al ciel ne vanno le misericordie E i miracol del volgo.

2 —* *Onde* Fare i miracoli = *Fare segni affettati d'ammirazione. V.* Fare i miracoli. (A)

6 —* (Bot.) Susino del miracolo: *così chiamasi in Toscana una bella specie di susino. Dav. Colt. 185.* L'altra turba di perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani ec. fanno per tutto, purchè vi sia grasso. (A) (N)

Miracolo diff. de *Prodigio.* Il *Prodigio* non oltrepassa i limiti della natura, della quale è al di sopra il *Miracolo.* Sicchè i magi di Faraone fecero *prodigi*, Mosè *miracoli.*

MIRACOLONE, Mi-ra-co-ló-ne. [*Sm. accr. di* Miracolo.] *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo. Lat.* monstrum, prodigium. *Gr.* τέρας. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg. 89.* Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE, Mi-ra-co-lo-sa-mén-te. *Avv. Per miracolo, Con miracolo. Lat.* mire, miraculo. *Gr.* θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili; ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg. 25. 2.* Questo fa la divina justizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol. 34.* Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO, Mi-ra-co-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Miracoloso. *Red. lett. 1. 101.* Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

MIRACOLOSO, Mi-ra-co-ló-so. *Add. m. Di miracolo, Che ha del soprannaturale. Lat.* mirificus, admirabilis. *Gr.* θαυματοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov. 89. 6.* Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V. 9. 292. tit.* Di miracolosa neve che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl. 1. 17. 49.* Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

2 —* *È detto in senso d'ironia. Magal. Lett.* Voi siete in certe cose miracoloso. (A)

MIRADORE, Mi-ra-dó-re. [*Verb. m. di* Mirare. *V. A. V. e di'*] Miratore.

2 — [*In forza di sm.*] Specchio. *Guitt. lett. 5.* Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio e miradore, ove si provvedesse e agenzasse ciascuna valente e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù.

MIRAGIO. * (Fis.) Mi-rà-gio. *Sm. V. Fr. Nome dato da taluni a certo fenomeno di ottica, il quale consiste in ciò, che sotto qualche condizione, gli oggetti veduti in lontananza, molto prossimi all'orizzonte, sembrano doppi; ma una delle loro imagini è diritta, l'altra rovescia.* (Dal fr. *mirage.*) (O)

2 —* *Altro fenomeno, che si verifica sulla superficie della terra allorquando in una vasta ed arida pianura sembra che il suolo venga terminato all'orizzonte da una inondazione generale, cosicchè i villaggi sparsi in quel tratto di paese somigliansi ad isole poste in mezzo ad un gran lago, nel quale riflettonsi le immagini loro rovesciate, indistinte peraltro ed in massa, come se l'acqua fosse agitata.* (O)

MIRAGLIO, Mi-rà-glio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Specchio. *Lat.* speculum. *Gr.* κάτοπτρον. (Dal basco *miralla*, in franc. *miroir*, in provenz. *miraou* specchio. In ar. *mirat*, pl. *miraia* vale il medesimo.) » *Dant. Purg. 27.* Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo miraglio. (M)

2 — [*E per metaf.* Esemplare.] *Guitt. lett. 13.* Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti e' minori vostri.

MIRAGUSTO, Mi-ra-gù-sto. *Sm. comp. Sorta di vivanda appetitosa; altrimenti* Tornagusto. *V. Pros. Fior.* (A)

MIRALLEGRO, Mi-ral-lé-gro. *V. comp. da* Mi *e* Rallegro, *usato in forza di sm. nel significato di* Congratulazione. *Fag. rim.* Ed oltre a questo, mirallegri a josa. *Min. Malm.* Portato in seggiola per la Corte, riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto. (A)

MIRAMENTO, Mi-ra-mén-to. *Sm. Il mirare. Cavalc. Espos. Simb. 1. 91.* La undecima in vani miramenti, ed aprimenti di Salterio o di Evangelii. (V)

2 — (Marin.) *Diconsi* In miramento *gli oggetti che talvolta in mare compariscono più elevati dell'orizzonte per una rifrazione che si fa da una leggiera nebbia particolarmente nel mattino, essendo il tempo in calma e tranquillo.* (S)

MIRAMIONE. * (St. Eccl.) Mi-ra-mi-ó-ne. *Congregazione di fanciulle le*

quali senza fare voti, si dedicavano ad istruire le donzelle del loro sesso ad alla cura delle inferme. Furono fondate a Parigi l' anno 1665 da Madama di Miramion vedova religiosa e caritatevole, col titolo di Comunità di Santa Genovefa. (Ber)

MIRANDA. * (Geog.) Mi-ràn-da. *Città del Portogallo sul Duero.—di Spagna sull' Ebreo.* (G)

MIRANDO, Mi-ràn-do. *Add.* [*m. V. poet. sinc. di* Ammirando. *Maraviglioso,*] *Mirabile. Lat.* mirabilis. *Gr.* θαυμαστός. *Ar. Fur. 13. 39.* Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando. » *Volg. Tit. Liv. Dec. 3. lib. 2. cap. 12.* In tempo che a Roma fossero annunciati prodigii mirandi ed atroci. (Pe)

MIRANDOLA. * (Geog.) Mi-ràn-do-la, La Mirandola. *Lat.* Mirandura. *Città del ducato di Modena.* (G)

MIRANDOLANO, * Mi-ran-do-là-no. *Add. pr. m.* Della Mirandola. (B)

MIRANTE, Mi-ràn-te. [*Part. di* Mirare.] *Che mira. Lat.* intuens. *Gr.* ἐισορῶν. *Bocc. Amet. 67.* In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io.» *Dant. Conv. 109.* E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti e disaminanti lo valore di questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa. (V)

MIRANTERA.* (Bot.) Mi-ran-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* myranthera. (Da *myria* numero indeterminato, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle omalinee, che comprende arbusti eleganti che hanno numerosi fiori disposti in grappoli.* (Aq)

MIRARE, Mi-rà-re. [*Att. e n. Fissare lo sguardo,*] *Fisamente guardare.* (*V.* Guardare.) *Lat.* fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri. *Gr.* ἐνορᾶν. (In franc. *mirer*, in isp. *mirar*, in provenz. *mirauar*, dal celt. *myre* o *byre* vedere. In ar. *mirue* mirare: in ebr. *mara* l' atto del vedere, da *raa* vedere: in illir. *zamjerati* che par composto di *za* appresso, e *mjerati*, vale anche rimirare. In brett. *mirout* o *miret*, secondo il Pelletier, è lo stesso che osservare.) *Dant. Par. 7. 62.* Molto si mira, e poco si discerne. *E 25. 17.* Mi disse: mira, mira; ecco il barone. *Petr. son. 204.* Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol. 1. 72.* Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger. 2. 93.* Poichè la tempra e la ricchezza e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

2 — *E col terzo caso. Cavalc. Pungil. 51.* Or come miri a quelli che ti disprezzano, e taci, e permetti che l' empio conculchi quello che è più giusto di lui? (V)

3 — * *E talora così costrutto par che aggiunga maggior espressione al sentimento. Franc. Sacch. Capit. pubblicato dal Poggiali.* Mirando indietro al tuo passato scanno, E' cittadin che governavan quello, Dolor m' assale e non senza gran danno. (P)

2 — *Per simil. si riferisce allo 'ntelletto, e vale* Diligentemente considerare. *Lat.* contemplari, animadvertere, inspicere. *Gr.* θεωρεῖν. *Bocc. canz. 4. 3.* Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf. 9. 62.* Mirate la dottrina che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz. 5. 5.* Che s' al ver mira questa antica madre, ec. *E canz. 18. 5.* Mirate qual Amor di me fa strazio. *E canz. 29. 7.* Signor', mirate come il tempo vola. *Bern. Orl. 1. 25. 1.* Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina che s' asconde Sotto queste coperte alte e profonde.

3 — Affisar l' occhio per aggiustare il colpo al berzaglio; [*il che dicesi anche* Prendere o Pigliare o Porre la mira, Togliere di mira.] *Lat.* collineare. *Gr.* εὐστοχεῖν. » *Cinuzz.* Serrato l'occhio sinistro con prestezza, mirar di sopra la mira lungo la canna. (Gr)

2 — *È detto fig. Bemb. pros. 3. 101.* Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempi di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più se dovere essere dalla loro fatica lodati si credono. (V) *Magal. Lett.* Mirando verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro, infin d'allora a valersene in questo nuovo impiego. (A)

4 — [*Fig.*] Volgere il pensiero ad ottener chécchessia, Aver riguardo a chécchessia; *tolta la metaf. dal Fisamente guardare che fa colui che tira al berzaglio; che anche si dice* Aver la mira, o Tener la mira. *Lat.* animum intendere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. (V. *mira* in senso di scopo, fine, disegno, pensiero.) *Liv. Dec. 3.* Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur. 30. 50.* E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

MIRASOLE. (Bot.) Mi-ra-só-le. *Sm. Lo stesso che* Ricino. *V. Lat.* ricinus communis Lin. (Gall) (Caren)

MIRATO, Mi-rà-to. *Add. m. da* Mirare. *Rimirato, Guardato. Lat.* conspectus, inspectus. *Gr.* βεβλεμμένος. *Amet. 57.* La mia faccia egualmente mirata da' giovani e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, Mi-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Mirare.] *Che mira.*—, Miradore, *sin. Lat.* fixis oculis aspiciens. *Gr.* ἐφορῶν.

2 — [*In forza di sm. e meno usato.*] Specchio. *Lat.* speculum. *Tes. Br. 2. 18.* Luca tanto vale a dire, quanto miratore e lucente.

MIRATRICE,* Mi-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Mirare. *Che mira. V. di reg.* (O)

MI RE. * (Mus.) *Indica la mutazione d' ambe queste sillabe sul suono* La. *V.* Solmisazione. (L)

MIREPSICO. * (Bot.) Mi-rè-psi-co. *Add. m. Aggiunto dato ad una specie di balano.* (O)

MIRGOROD. * (Geog.) Mir-go-ròd. *Città della Russia europea.* (G)

MIRIADE, Mi-ri-a-de. *Sf. V. Franc., usata oggidì da varii scrittori, che significa* Diecimila; *e per esprimere un numero grande, e quasi infinito dicono:* Miriade di miriadi. (Dal gr. *myrias* diecimila. Nella stessa lingua *myrii* dieci mila, od anche innumerabili.) (A) *Bojard. Orl. Inn., Vallisn. 3. 423. Berg.* (Min)

MIRIADENO. * (Bot.) Mi-ri-a-dè-no. *Sm. V. G. Lat.* myriadenus. (Da *myrii* infiniti, e *aden* glandula) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, caratterizzate da foglie sparse di molte glandole.* (Aq)

MIRIAGRAMMA. * (Mat.) Mi-ri-a-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* myriagramma. (Da *myrias* miriade, e *gramma* gramma.) *Misura decimale del peso di diecimila grammi.* (Aq)

MIRIALITRO. * (Mat) Mi-ri-a-li-tro *Sm. V. G. Lat.* myrialitrum. (Da *myrias* miriade, e *litra* libbra.) *Nuova misura decimale della capacità di diecimila litri.* (Aq)

MIRIAMETRO.* (Mat) Mi-ri-à-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* myriametrum. (Da *myrias* miriade, e *metron* metro.) *Misura itineraria in Francia di diecimila metri.* (Aq)

MIRIANA. * (Zool) Mi-ri-à-na. *Sf. V. G. Lat.* myriana. (Da *myrii* numero indefinito.) *Genere di vermi anellidi, dell' ordine delle nereidee, il quale comprende la sola spacie detto* myriana longissima, *sulla quale contansi più di trecento anelli.* (Aq)

MIRIANDRI. * (Geog.) Mi-ri-àn-dri. *Antichi popoli d'Asia nella Siria.* (G)

MIRIANDRO. * (Geog.) Mi-ri-àn-dro. *Antica città della Siria.* (G)

MIRIANTO. * (Bot.) Mi-ri-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* myrianthus. (Da *myrios* infinito, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, così denominato da' piccolissimi e numerosissimi loro fiori.* (Aq)

MIRIAPODI.* (Zool) Mi-ri-à-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* myriapoda. (Da *myrios* infinito, e *pus, podos* piede) *Nome da Latreille applicato alla terza classe degli animali invertebrati, privi di ale e proveduti di un gran numero di piedi.* (Aq)

MIRIARCA. * (Milit.) Mi-ri-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* myriarca. (Da *myrias* miriade, e *arche* comando.) *Nome che davasi nei greci eserciti ad un capo di diecimila soldati, corrispondente all' incirca al nostro generale di divisione.* (Aq)

MIRICA.* (Bot.) Mi-rì-ca. *Sf. V. G. Lat.* myrica. *Gr.* μυρίκη. (Da *myro* io stillo.) *Così dicevasi anticamente una Specie di tamarisco, arbusto comune dell'Italia meridionale; ed ora è il nome di un genere di piante della tetrandria diginia, famiglia delle amentacee, i cui fiori sono monoeci colle squame degli amenti quasi tonde ed i frutti drupacei. Vi si riferiscono due arbusti che allignano ne' fondi paludosi, ove credesi assorbano l' aria impura. L' uno di essi è la* mirica odorosa, *i cui frutti hanno un forte ed aromatico odore, adoprati altre volte come condimento nelle vivande, detti anche* Pepe di Brabante. *L' altro, la* mirica cerifera, *porta de' frutti sferici, alla cui superficie v' è una crosta che arde come la cera, della quale si fanno certe candele verdi che ardono con fiamma lugubre. Alla Carolina si raccolgono questi frutti, e mettonsi in sacchi di tela nell'acqua bollente. Il calore fonde la cera, la quale esce a traverso il sacco, e viene a galla del' acqua, donde si trae. I Negri ne fanno lampioni che adoperano ad illuminare. Detto anche* Tamerice. —, Mirice, *sin.* (D. T.) (N) *Salvin. Iliad. 274.* Disse; e da se alto elevando pose Su una mirica; e chiaro segno impose, Facendo un fascio di sbarbate canne, E di fronzute rama di mirica. (Pe)

MIRICA.* *N. pr. f.* (In gr. *myrice* è nome di un albero. In celt. gall. *mireag* fanciulla scherzevole.) — *Nome d' una Ninfa.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' isola di Cipro.* (G)

MIRICE. (Bot.) Mi-rì-ce. [*Sm. Lo stesso che*] Tamerice [*e* Mirica. *V.*] *Lat.* myrica. *Gr.* μυρίκη. *Cr. 2. 8. 1.* Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici nelle parti della Magna.» *Fortig. Ricc.* O pur tra l'umili mirici Il platano di rami sì felici. (A)

MIRICEO.* (Mit) Mi-ri-cè-o. *Soprannome dato ad Apollo, siccome quegli che presiede alla divinazione praticata per mezzo de' rami di erica, o* myrica, *alla quale davasi l'aggiunto di profetica. Allora gli si poneva in mano un ramo di questa pianta.* (Mit)

MIRICINA.* (Chim.) Mi-ri-cì-na. *Sf. Nome dato da John ad una delle due sostanze che entrano, secondo lui, nella composizione della cera delle api. È insolubile nell' acqua, nell' etere e nell'alcool; ma solubilissima negli olii fissi e volatili.* (Dal gr. *myron* unguento.) (O)

MIRICO.* (Geog.) Mi-ri-co. *Antica città della Troade.* (Mit)

MIRIFICARE, Mi-ri-fi-cà-re. *Att. Rendere mirifico, Portare a maraviglia. Muss. Pred. 2. 628. Berg.* (Min)

MIRIFICATO, * Mi-ri-fi-cà-to. *Add. m. da* Mirificare. *V. di reg.* (O)

MIRIFICO, Mi-rì-fi-co. *Add. m. V. L. Maraviglioso. Lat.* mirificus. *Gr.* θαυματοποιός. *Bocc. Vit. Dant. 253.* Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Jac. T. 3. 23. 8.* Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost. 10.* O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRINA, * Mi-rì-na. *N. pr. f.* (In gr. *myrine* mirto. In celt. *mirain* bello, rilucente.) — *Regina delle Amazzoni, uccisa da Mopso.* — *Moglie di Toante e madre d' Isipile.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Ant. cit. dell'isola di Lenno.—dell'Asia.—dell'Eolide.* (G)

MIRINA.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* myrina. (Da *myros* miro, pesce) *Genere d' insetti, dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papilionidi, così denominati dai colori di cui vanno ornati, simili a quelli della* murena myrus Lin. (Aq)

MIRINGITIDE.* (Med.) Mi-rin-gì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* myringitis. (Dice il Castelli nel lex. med. che *myrinx barbaris dicitur membrana tympani in aure interna.*) *Infiammazione della membrana del timpano.* (Aq)

MIRINO,* Mi-rì-no. *N. pr. m.* (V. *Mirina.* In celt. *mir* diporto, divertimento, ed *in* contrada: Contrada piacevole, cui si va per diporto.) — *Fondatore della città di Mirina nell' Eolide.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, dal tempio e dall' oracolo che aveva in Mirina.* (Mit)

MIRIOCOCCO.* (Bot.) Mi-rio-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* myriococcum. (Da *myrios* infinito, e *coccos* cocco.) *Genere di funghi della famiglia delle licoperdiacee, collocato nella seconda classe de' gasteromiceti.*

Vengono così denominati dagli sporangii o semi numerosissimi che contengono. (Aq)

MIRIOFILLO.* (Bot.) Mi-rio-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* myriophillum. (Da *myrios* infinito, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante acquatiche a fiori incompleti, della monoecia poliandria, e della famiglia delle igrobiee di Richard; così denominate dalla finezza, dalla moltiplicità e da' frastagli delle loro foglie numerosissime.* (Aq)

MIRIOMORFO.* (Mit.) Mi-rio-mòr-fo. *Soprannome di Bacco e di Apollo, dalle molte loro trasformazioni.* (Dal gr. *myrios* infinito, e *morphe* forma.) (Mit)

MIRIONIMA. * (Mit.) Mi-ri-ò-ni-ma. *Nome dato ad Iside, Osiride ec., perchè prendevano un numero infinito di nomi.* (Dal gr. *myrios* infinito, ed *onyma* nome.) (Mit)

MIRIOSTOMA.* (Bot.) Mi-ri-ò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* myriostoma. (Da *myrias* numero indefinito, e *stoma* bocca.) *Genere di funghi, della famiglia delle licoperdiacee, analoghi ai geastri, il cui tipo è il* lycoperdon colliforme *di Dickson, così denominati dal loro aprirsi alla sommità per molti fiori arrotondati.* (Aq)

MIRIOTECA. * (Bot.) Mi-rio-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* myriotheca. (Da *myrios* infinito, e *thece* teca o casella.) *Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, così denominate a cagione della moltitudine di caselle che costituiscono la loro fruttificazione.* (Aq)

MIRIOZOO. * (Zool.) Mi-rio-zò-o. *Sm. V. G. Lat.* myriozoum. (Da *myrias* numero indefinito, e *zoon* animale.) *Altro nome della* millepora truncata Lin., *ch'è una specie di polipo a polipajo, e fu introdotto da Donati, considerando esso nei numerosi suoi pori altrettante celle contenenti un animaletto.* (Aq) (N)

MIRISA.* (Geog.) Mi-rì-sa. *Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

MIRISTICA.*(Bot.) Mi-rì-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* miristica. (Da *myristicos* odoroso.) *Genere di piante della monadelfia ottandria, e tipo della famiglia di tal nome, caratterizzato da' fiori dièci col calice trifido, le antere biloculari, lo stilo brevissimo, lo stimma lobato, ed una drupa monosperma colla noce arillata, la cui più importante specie è la* miristica aromatica, *bell' albero delle Molucche, che produce quel frutto così noto sotto il nome di* Noce moscada. (O) (N)

MIRLEA.* (Geog.) Mir-lè a. *Ant. cit. dell' Asia minore, detta poi* Apamea. (G)

MIRMECE, * Mir-mè-ce. *N. pr. m.* (V. *Mirmecide.*) *Baldin.* (N)

MIRMECIA. * (Zool.) Mir-mè-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* myrmecia. (Da *myrmex* formica.) *Genere d' insetti imenotteri, della tribù delle formicarie, stabilito da Fabricio, e riportato da Latreille al genere* myrmica. (Aq)

2 — * (Chir.) *Specie di verruca che viene nella palma delle mani, o nella pianta de' piedi, ove comunemente risentesi una sensazione di formicolio incomodissima. Dicesi anche* Mirmecio, Mirmecismo e Mirmeciasi, *Lat.* myrmecia. (A) (A. O.)

MIRMECIDE, * Mir-mè-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Mirmecides. (Dal gr. *mymex*, *myrmecos* formica.) — *Artista di Mileto, che facea carri non più grandi dell' ala d' una mosca.* (B) (Mit)

MIRMECIO. (Chir.) Mir-me-cì-o. *Sm. Lo stesso che* Mirmecia. *V.* (Aq)

MIRMECISMO. * (Chir.) Mir-me-cì smo. *Sm. Lo stesso che* Mirmeciasi e Mirmecia. *V.* §. 2. (A.O.) (N)

MIRMECISO. * (Med.) Mir-me-cì-so. *Add. m. V. G. Epiteto del polso formicolante.* (Dal gr. *myrmex* formica.) (A. O.)

MIRMECITE. (Min.) Mir-me-cì-te. *Sf. V. G.* (V. *mirmeciso.*) *Sorta di gemma su cui è naturalmente rappresentata l' immagine d'una formica.* (A) (Aq)

MIRMECODI. * (Zool.) Mir-me-cò di. *Sm. pl. V. G. Lat.* myrmecodes. (Da *myrmex*, *myrmecos* formica, e *idos* somiglianza.) *Genere d' insetti, dell'ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù delle mutillari, così denominati dalla loro somiglianza colle formiche. Le femmine hanno il corsaletto eguale in sopra, ma diviso in tre segmenti mediante suture, hanno i palpi mascellari cortissimi col secondo articolo delle antenne incastrato nel primo.* (Aq) (N)

MIRMECODIA. * (Bot.) Mir-me-cò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* myrmecodia. (V. *Mirmecodi.*) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, che ha per tipo la* myrmecodia tuberosa, *pianta parassita che vive sui vecchi alberi, ed è sempre coperta di formiche; oggi riunita al genere* Lasiostoma. (Aq) (N)

MIRMECOFAGI.* (Zool.) Mir-me-cò fa-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* myrmecophagi. (Da *myrmex*, *myrmecos* formica, e *phago* io mangio.) *Denominazione data ad una famiglia di mammiferi dell' ordine degli sdentati, tutti stranieri per l' Europa, indicando con essa la loro abitudine di pascersi di formiche. Sono animali villosi con lungo muso terminato da piccola bocca senza alcun dente, con lingua filiforme che molto si allunga e che intromettono ne' formicai e ritengono gl' insetti attaccati per la saliva viscosa che vi si separa. Si trovano nelle regioni calde e temperate di America.* (Aq) (N)

MIRMECOFILO. * (Zool.) Mir-me-cò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* myrmecophilus. (Da *myrmex* formica, e *philos* amico.) *Specie d' insetto del genere grillo, così denominato perchè convive mai sempre colle formiche.* (Aq) (N)

2 —* *Genere d' insetti dell' ordine degli ortotteri, famiglia de' grilli, stabilito da Latreille, al quale servì di tipo la* blatta acervorum *di Pantzer.* (Aq)

MIRMECOLEONE. * (Zool.) Mir-me-co-le-ó-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Mirmicoleone. *V.* (Aq)

MIRMENA.*(Geog.) Mir-mè-na. *Antica città abitata da Antropofagi, collocata da' alcuni nell' Etiopia.* (G)

MIRMICA. * (Zool.) Mir-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* myrmica. (V. *mirmeciso.*) *Genere d' insetti imenotteri aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù delle formicarie, da Latreille stabilito a scapito delle formiche di Linneo. Hanno un pungiglione, ma il pedicello dell' addomine è formato da due nodi, le antenne sono scoverte, i palpi mascellari lunghi di sei articoli distinti.* (Aq) (N)

MIRMICE, * Mir-mi-ce. *N. pr. f. Lat.* Myrmex. (V. *Mirmecide.*) — *Moglie di Epimeteo, e madre di Efiro. — Donna che fu da Minerva, secondo i mitologi, cangiata in formica, e tenuta madre de' Mirmidoni.* (Mit)

MIRMICOLEONE. (Zool.) Mir-mi-co-le-ó-ne. [*Sm. V. G. Genere d' insetti a quattro ali, dell' ordine dei nervotteri, della famiglia dei fillicorni, e della tribù de' formileoni di Latreille, i quali sono tanto perniciosi agli altri insetti, e massime alle formiche, quanto i leoni agli altri quadrupedi. Una famiglia di questo genere è chiamata dei* Mirmicoleonidi. — , Mirmecoleone, *sin.*] *Lat.* mirmicoleon. (Dal gr. *mirmex* formica, e *leon* leone.) *Mor. S. Greg. 514.* Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere, per impacciare e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica e leone.

MIRMIDONE, * Mir-mi-dó-ne. *N. pr. m.* (Dal celt. *mirmet*, proveniente da *marm* piccolo, e da *don* principe, signore.) — *Figlio di Giove, marito di Eurimedusa, padre di Attore.* (Mit)

MIRMIDONI.* (Geog.) Mir-mi-dó-ni, Mir-mì-do-ni. *Antichi popoli della Tessaglia. — dell' isola di Egina.* (G)

MIRMIDONIA. * (Geog.) Mir-mi-dò-ni-a. *Antico nome dato all' isola di Egina.* (G)

MIRMILLONI. * (Arche.) Mir-mil-ló-ni. *Add. e sm. pl. Specie di gladiatori, che combattevano contro i Reziarii, ed erano armati di scudo e di falce; e portavano sull' elmo la figura di un certo pesce. Detti anche da altri* Mirmiconi, Mirmidoni e Galli, *perchè venivano dalle Gallie o perchè armavansi alla foggia de' Galli.* (Mit)

MIRMOSA.* (Zool.) Mir-mó-sa. *Sf. V. G. Lat.* myrmosa. (Da *myrmos* formica.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, della famiglia degli eterogenei, e della tribù de' mutillari di Latreille, che tengono il mezzo fra il genere tifia ed il mutilla; sono così denominati dalla loro grande somiglianza colle formiche, dalle quali distinguonsi pel corsaletto eguale di sopra, ma diviso in due segmenti distinti, addomine conico nelle femmine, ellittico e depresso ne' maschi.* (Aq) (N)

MIRO. *Add. m. V. L. Maraviglioso, Stupendo. Lat.* mirus. *Gr.* θαυμάσιος. *Dant. Par. 14. 24.* Così all' orazion pronta e devota Li santi cerchi mostràr nuova gioja Nel torneare e nella mira nota. *E 24. 36.* Ch' ei portò giù di questo gaudio miro. *E 28. 53.* Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro ed angelico templo. *Amet. 23.* Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue e conferma in sè delle venute Ninfe la mira bellezza, ec.

2 — *Ed in forza di sm.* Prodigio, Miracolo, Cosa mirabile, *ma è V. A. Franc. Sacch. nov. 127.* Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta! (V)

3 — * Sorta di misura. *Garz. Berg.* (O)

MIROBOLANO.*(Bot.) Mi-ro-bo-là-no. *Sm. Lo stesso che* Mirabolano. *V.* (A O.)

MIROBRECARIO. * (Filol.) Mi-ro-bre-cà-ri-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* myrobrecarius. (Da *myron* unguento, e *brecho* io irrigo, bagno.) *Profumiere che prepara odorosi unguenti.* (Aq)

MIROBRIGA.* (Geog.) Mi-ro-bri-ga. *Ant. cit. della Spagna nella Betica.* (G)

MIROCLETE, * Mi-ro-clè-te, Mirocle. *N. pr. m. Lat.* Mirocles. (Dal gr. *myron* unguento, e *cletos* chiamato: Chiamato agli unguenti.) (B)

MIRODENDRO. * (Bot.) Mi-ro-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* myrodendron. (Da *myron* liquido profumo, e *dendron* albero.) *Genere di piante della famiglia delle meliacee, e nella poliandria monoginia; col calice di cinque pezzi, la corolla di cinque petali, le antere biloculari, lo stimma a cinque lobi, e l'ovario superiore cinqueloculare, il cui tipo è un albero della Gujana; così denominato dal tramandare dalle incisioni fatte sopra il suo tronco, un liquore rosso, balsamico, odorosissimo, che può paragonarsi allo storace.* (Aq) (N)

MIRODIA.* (Bot.) Mi-rò di-a. *Sf. V. G. Lat.* myrodia. (Da *myron* liquido profumo, e da *odu* pret. med. di *ozo* io olezzo.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della famiglia delle bombacee di Kunth e della monadelfia poliandria, da Aublet stabilito col nome di* Quaribè o Quaribea, *datole alla Gujana, e così denominate da Schwartz a cagione del soave odore che tramandano; sono distinte dal calice tubuloso cinquefido, la corolla di cinque petali bislungo-lineari, la colonna anterifera allungata, e la capsola drupacea di due a tre loculamenti.* (Aq) (N)

MIROLLA, Mi-ról-la. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Midolla. (V. propria del dialetto napolitano.) *Dittam. 1. 9.* Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch' io nomai, son acqua e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla. » (*L' ediz. di Verona 1820 ha*: Or perchè veggie fino alla merola (*e rima con* invola) ec., e ciò che prende ingola.) (B)

MIRONE,* Mi-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Myron. (Dal gr. *myron* unguento.) — *Tiranno di Siracusa. — Scultore greco, allievo di Agelade.* (B) (Mit)

MIRONIANO, * Mi-ro-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Mirone.*) — *Storico antico.* (Mit)

MIRONIDE,* Mi-rò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Myronides. (N. patron. di *Mirone.*) — *Capitano ateniese che soggiogò i Tebani.* (B) (Mit)

MIROPE, * Mi-ro-pe. *N. pr. f. Lat.* Myrops. (Dal gr. *myro* io stillo, ed *ops*, *opos* occhio: Occhio stillante.) (B)

MIROPOLA,* Mi-rò-po-la. *Add. e sm. V. G.* (V. *miropolio.*) *Profumiere, Chi fa o vende profumi.* (O)

MIROPOLIA. * (Geog.) Mi-ro-pò-li-a. *Città della Russia Europea.* (G)

MIROPOLIDE. * (Geog.) Mi-ro-pò-li-de. *Antica città della Grecia presso le Termopile.* (Mit)

MIROPOLIO. * (Filol.) Mi-ro-pò li-o. *Sm. V. G. Lat.* myropolium. (Da *myron* unguento, e *poleo* vendere.) *Bottega da profumiere.* (Aq)

MIROSLAVIA. * (Geog.) Mi-ro-slà-vi-a. *Piccola città della Polonia.* (G)

MIROSMA.* (Bot.) Mi-rò-sma. *Sf. V. G. Lat.* myrosma. (Da *myron* unguento, olio odoroso, e *osme* odore.) *Genere di piante esotiche unilobee, della monandria monoginia, e della famiglia delle scitaminee;*

che traggono tal nome dal loro odore di olio ; e sono distinte dal calice trisepalo , la corolla esterna tripetala , e l' interna col lembo quadripartito, l' antera semplice, lo stimma imbutiforme, e la capsola polisperma. (Aq) (N)

MIROSPERMO. * (Bot.) Mi-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* myrospermum. (Da *myron* unguento , e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche, a fiori polipetali , della decandria monoginia, famiglia delle leguminose ; così denominate da un liquore balsamico che circonda il lor seme ; è caratterizzato dal calice campanulato , la corolla pentapetala quasi papiglionacea, gli stami incurvi , ed il legume con pochi semi rigonfio in punta e membranoso alla base. Da alcune sue specie si hanno le tre qualità di balsamo peruviano, e dal* myrospermum toluiferum *si ha il balsamo del Tolù.* — , Mirossilo , *sin.* (Aq) (N)

MIROSSILO. * (Bot.) Mi-ròs-si-lo. *Sm. V.G. Lat.* myroxylon. (Da *myron* olio odoroso, e *xylon* legno.) *Nome che dà Linneo al mirospermo di Iacquin , e Decandolle alla undecima sezione del genere* myrospermum. (Aq)

MIROTECA. * (Filos.) Mi-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* myrotheca. (Da *myron* unguento , e *thece* ripostiglio.) *Scatola da profumi.* (O)

MIROTICO. * (Bot.) Mi-rò-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* myrothicum. (Da *myron* unguento odoroso , e *thece* ripostiglio.) *Genere di funghi , formati da filamenti corti intralciati, coperti da sporule o teche ; i quali nel principio sono d' una consistenza quasi fluida o liquida. Comprende una sola specie, il* myriothecium roridum *di Tode*, o dacrydium *di Linck.* (Aq)

MIRRA. * *N. pr. f. Lat.* Myrrha. (V. *Mirra* sf.) — *Figlia ed amante di Ciniro, madre di Adone, mutata, secondo i mitologi, nell' albero che produce l' incenso. Detta anche* Smirna. (B) (Mit)

MIRRA. [*Sf. Specie di gomma o di resina che per incisione, e talvolta da sè , scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto , in Arabia , e specialmente in Abissinia ed è tuttavia ignoto ai botanici. Essa trovasi in grani, e sono migliori quelli grandi quanto una noce o più ; è di odore grato, di sapore acre , amaro ed aromatico. Era stimata utile contro moltissime malattie, e particolarmente contro le affezioni croniche del polmone; oggi non è che un eccitante.*] *Lat.* myrrha. *Gr.* σμύρνα. *Com. Par. 7.* Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero di Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde e amara. La goccia che per se discorre, è migliore che quella che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf. 24.111.* E nardo e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra , che ci guarda e conserva, chè non caggiamo in puzza e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.» *Ricett. Fior.* La mirra è lagrima d' uno arbore d' Arabia. Eleggesi quella che è fresca , fragile, leggiera e tutta di un colore , e quella che nel rompersi mostra alcune vene bianche e lisce simili all' unghie , minuta di granella , amara, acuta, pungente ed odorata. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ella (*la mirra*) è incisiva , attenuante ed aperiente. (N)

2 — * *La* mirra officinale *corrisponde alla cassia gummifera di Bruce, e scola, secondo Laureiro, dal* laurus myrrha. *Ci perviene in granelletti giallorossi esternamente, scuri internamente, di sapore amaro, di odore proprio aromatico. E' antelmintica , stomatica , vulneraria, antiputrida, emmenagoga, eccitante il sistema linfatico. Internamente si usa nell' isterismo, nelle affezioni cachetiche, nelle ostruzioni della matrice , per eccitare i mestrui ed i lochii, contro l' asma , la tosse, l' itterizia , le affezioni scorbutiche.* (O)

MIRRARE. (Farm.) Mir-rà-re. [*Att.*] *V. A. Condire colla mirra, Infonder mirra.* — , Immirrare , *sin.*

2 — *Fig.* Onorar con mirra. *Dant. Par. 6.48.* Ebber la fama che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice , la quale volentieri corono e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore. (*Altri però spiegano diversamente questo luogo.*) *But. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Justiniano ; ma è scritto per due *r*, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol. 190.* Il medesimo Dante: Ebber la fama che volentier mirro, in vece di miro. *C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo mirrare dalla mirra , quasi volesse dire imbalsimare e conservare.

MIRRATO, Mir-rà-to. *Add. m. da* Mirrare. *Condito o Mescolato con mirra.* —, Immirrato , *sin. Lat.* myrrhatus. *Gr.* ἐσμυρνισμένος. *Fr. Jac. T. 2. 28. 5.* E gustai mirrato aceto.

2 — [Vino mirrato *dicevasi appo gli antichi il Vino misto a poca mirra perchè si conservasse più a lungo; ed era tenuto in gran pregio. Presso gli Ebrei, il Vino mirrato ch' essi davano a' condannati a morte, era un liquore soporifero, con mirra infusavi, e riusciva amarissimo; ond' è che dicevasi* Vino misto a fiele.] *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

2 — *Per metaf.* Pieno di amaritudine, di tormento. *Med. Arb. Cr.* O Madre d' Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro , e abbraccia il tuo dolce Figliuolo , e sopra di lui raddoppia gli amari e mirrati sospiri , e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRRIDA. * (Bot.) Mir-ri-da. *Sf. V. G. Lat.* myrrhida. (Da *myrrhis* mirride.) *Nome dato da Plinio al* Geranium moschatum Lin. , *desunto dall' odore balsamico di cui è provveduto.* (Aq)

MIRRIDE. * (Bot.) Mir-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* myrrhis. (Da *myron* olio odoroso.) *Genere di piante della famiglia delle ombrellifere e della pentandria diginia di Linneo , così denominate dall' odor balsamico de' loro semi ; è caratterizzato dal frutto piramidato con cinque costole , coronato dagli stili, e l' ombrella senza involucro.* (Aq) (N)

2 — AROMATICA : *Pianta che ha lo stelo liscio ; le foglie bipennate; le foglioline cuoriformi , ovate , dentate , qualche volta intere ; i fiori bianchi , in ombrelle piccole ; i frutti con due punte. Fiorisce nella state, ed è indigena della Germania. Lat.* chaerophillum aromaticum Lin. (Gall)

MIRRINA. * (Bot.) Mir-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* myrrhina. (Da *myron* unguento odoroso.) *Antico nome del mirto , tratto dal soave odore de' suoi fiori e de' suoi frutti.* (Aq)

MIRRINITE.* (Min.) Mir-ri-nì-te, Mirrite. *Sf. V. G. Lat.* myrrhites. (Da *myrrha* mirra.) *Sostanza minerale del colore della mirra, odorosa sotto lo sfregamento, e menzionata da Plinio: è varietà di succino, o carabe bruno.* (Aq)

MIRSIFILLO.* (Bot.) Mir-si-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* myrsiphillum. *Genere di piante della famiglia delle asparaginee, stabilito da Willd. nell' esandria monoginia di Linneo, in cui vengono comprese alcune specie del genere medeola. Il nome di questo nuovo genere è desunto dalla forma delle sue foglie a foggia di un vaso; i suoi caratteri sono : il calice corollino di cinque sepali rivolti in fuora, due stili incollati insieme , ed una bacca triloculare con i loculi dispermi.* (Aq) (N)

MIRSILIO , * Mir-sì-li-o , Mirsilo. *N. pr. m.* (V. *Mirso.*) — *Figlio di Mirso, ultimo re di Lidia della stirpe degli Eraclidi, da' Greci chiamato* Candaule. (Mit)

MIRSILO, * Mir-si-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Mirsilio. *V. Lat.* Myrsilus. (B)

MIRSINA. * (Bot.) Mir-sì-na. *Sf. V. G. Lat.* myrsine. (Da *myrsine* mirto.) *Genere di piante esotiche , a fiori monopetali , della pentandria monoginia , e tipo della famiglia delle mirsinee , le quali nel frutto, nelle foglie, ne' fiori , hanno l' aspetto di piccoli mirti ; è distinto da' fiori poligami , il calice quasi cinquefido persistente , la corolla cinquefida, gli stami opposti alle lacinie della corolla , lo stimma quasi lobato , e la bacca pisiforme.* (Aq) (N)

MIRSINITE.* (Bot.) Mir-si-nì-te. *Sf. V. G. Lat.* myrsinites. (Da *myrsine* mirto.) *Nome specifico di un' euforbia , desunto da qualche somiglianza de' suoi frutti e foglie con quelle del mirto.* (Aq)

MIRSINO.* (Geog.) Mir-sì-no. *Antica cit. della Grecia nell' Elide.* (Mit)

MIRSO. * *N. pr. m. Lat.* Myrsus. (In celt. *mair sus* grande ed elevato.)— *Re di Lidia, padre di Mirsilio.—Storico greco , contemporaneo di Solone.* (B) (Mit)

MIRTACANTA. * (Bot.) Mir-ta-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* myrtacantha. (Da *myrtos* mirto , e *acantha* spina.) *Nome dato da Lobelio al* Ruscus aculeatus *di Linneo , volgarm.* Pungitopo , *desunto dalle foglie simili a quelle del mirto e terminate a foggia di spina.* (Aq)

MIRTALE, * Mir-ta-le. *N. pr. f.* (In gr. *myrtos* mirto : in celt. gall. *miortal* mirto , mortella , che ora gl' Ingl. dicono *myrtle.*) — *Cortigiana romana, favorita di Orazio.* (Mit)

MIRTARE, * Mir-tà-re. *N. ass. Ornar di mirto. Alfonso de' Pazzi in un sonetto pubblicato dal Poggiali.* I Toschi campi del tuo vomer ara, Che li frutti producon dolci e rari , Ond' io te sopra te corono e mirto. (P)

MIRTEO , Mir-tè-o. *Add. m. V. L.* [*e A. Lo stesso che*] Mirtino. *V. Pallad. Marz. 27.* E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo e rosso.

MIRTETO. (Agr.) Mir-té-to. [*Sm.*] *V. L. Luogo pieno di mirti. Lat.* myrtetum. *Gr.* μυῤῥινών. *Tass. Ger. 10. 63.* Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte , e un fiumicel diffonde.

MIRTI. * *N. pr. f. Lat.* Myrtis. (V. *Mirtale.*) (B)

MIRTIDANO. * (Filol.) Mir-ti-da-no. *Add. m. V. G. Lat.* myrtidanum. (Da *myrtos* mirto, e *danos* dono.) *Nome antico dato a' varie produzioni del mirto , ed anche al suo frutto ed al vino preparato con esso. Dioscoride si limita ad indicare con tal nome le escrescenze ineguali e tubercolose che vengono sopra i mirti.* (Aq)

MIRTIDE , * Mir-ti-de. *N pr. f. Lat.* Mirtis. (V. *Mirto.*) — *Poetessa greca, creduta maestra di Corinna e di Pindaro.* (Mit)

MIRTIFILLO. * (Bot.) Mir-ti-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* myrtiphyllum. (Da *myrtos* mirto, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della famiglia delle rubiacee , e della pentandria monoginia di Linneo , le cui foglie somigliano quelle del mirto. Questo genere venne da Browne riunito alle* Psycotrie , *sotto il nome di* Psycotria myrsiphylla. (Aq)

MIRTIFORME.* (St. Nat.) Mir-ti-fór-me. *Add. com. comp. V. L. Che ha la forma d' una foglia di mirto. Lat.* myrtiformis. (A. O.)

2 — (Anat.) *Dicesi* Muscolo mirtiforme, *Quel piccolo fascetto irregolare di fibre carnose, che scorgesi sotto l' ala del naso, dietro il labbro superiore , e serve ad abbassare la detta ala* ; Fossa mirtiforme *od* incisiva , *quella incavata nell' osso mascellare superiore dentro la fossa canina* ; Caruncole mirtiformi, *que' tubercoletti rossastri, piatti o rotondi , variamente prominenti , nel numero di due o cinque o sei , che veggonsi nell' entrata della vagina.* (A) (A. O.) (O)

MIRTILIDE. * (Geog.) Mir-ti-li-de. *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (Mit)

MIRTILLO.* (Bot.) Mir-tìl-lo. *Sm. Piccolo arboscello della famiglia delle vacciniee , che cresce abbondevolmente sui monti e nelle foreste de' paesi settentrionali , delle cui bacche e frutti mangerecci si possono preparare bevande rinfrescanti e grate. I tintori ne traggono un principio colorante rosso. Lat.* vaccinium myrtillus. (O) (N)

2 —* *Dicesi anche* Bagole *ovvero* Uva orsina. *Lat.* vaccinium myrtillus. (A. O.)

2 — *Coccola della mortella. Lat.* bacca myrthi. *Cr. 5. 17. 1.* I mirtilli , i quali sono i suo' frutti (*della mortella*) , ovvero bacche, son freddi nel primo grado , e secchi nel secondo.

MIRTILO,* Mir-ti-lo. *N. pr. m. Lat.* Myrtilus.— *Auriga di Enomao , fatto gittare in mare da Pelope.* (B) (Mit)

MIRTINO, Mir-tì-no. *Add. m. Di mirto,* [*Di color di mirto.*] —, Mirteo, *sin. Lat.* myrtinus, myrteus. *Gr.* μυρσινίτης. *Cr. 5. 48. 12.* A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè* l' olio violato), il sambuchino, il mirtino.

MIRTIOCOCCO. * (Zool.) Mir-ti-o-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* myrtiococcus. (Da *myrtos* mirto , e *coccos* cocco, bacca.) *Nome da Belon dato ad un insetto , o gall' insetto , che vive su i frutti del mirto.* (Aq)

MIRTITE.* (Min.) Mir-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* myrthites. (Da *myrtos* mirto.) *Pietra odorosa del colore del mirto : stropicciata sa di nardo* (Aq)

MIRTO. (Bot.) *Sm. Genere di piante nell' icosandria monoginia e nella*

famiglia delle mirtee di Jussieu, caratterizzate dal calice superiore, la corolla di quattro o cinque petali perigini, ed una bacca di uno a tre loculi con altrettanti semi; così denominati dal soavissimo odore che diffondono le loro foglie ed i loro fiori, non che dall' olio essenziale-aromatico che per distillazione se ne estrae, e dal sugo oleoso buonissimo che proviene dalle premute loro bacche, il quale esternamente si adopera per ristringere le parti e ristabilirne l'elasticità. (Aq) (N)

2 — [*Il* mirto officinale, *detto anche*] Mortella [o Mirto comune *è adoperato in medicina, e se ne distilla un' acqua aromatica e risolvente, buona per le frizioni e bagnuoli. Quest' arbusto odoroso è sempre verde, era sacro a Venere; e perciò i poeti erotici e gli armanti se ne coronavano la fronte; in Atene i supplichevoli, i magistrati, ed anche i vincitori ai giuochi istmici portavano corone di mirto. Esso era anche sacro alle ninfe del mare.*] *Lat.* myrtus. *Gr.* μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. 90. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

Mirto.* *N. pr. f.* (Dal gr. *myrtos*, in lat. *myrtus* mirto.) — *Figlia di Menezio, sorella di Patroclo, una delle mogli di Ercole. — Amazzone, ch' ebbe da Mercurio un figlio chiamato Mirtilo.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica isola del Mare Egeo, dalla quale credesi aver esso preso il nome di Mirtoo.* (Mit)

Mirtoessa, * Mir-to-és-sa. *N. pr. f.* (Dal celt. *merat* condurre, prender cura, ed *oes* vita: Chi prende cura della vita di alcuno, Chi la conduce o governa.) — *Una delle ninfe che allevarono Giove in Arcadia.* (Mit)

Mirtoidi.* (Bot.) Mir-tò-i-di. *Sf. pl. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, quasi tutte esotiche, ed ammirate per la bellezza delle loro foglie. Tutte portano fusto frutescente od arboreo, e foglie semplici per lo più opposte, rare volte alterne. In parecchi generi hanno certi punti che le fan parere trasparenti, osservate contro la luce. I fiori loro sono ermafroditi e completi, esalano odore gradito, e sono variamente disposti su le piante, ora ascellari e solitari, ora a grappolo ed alterni sopra l' asse comune. Bertoloni.* (O)

Mirtoo.* (Geog.) Mir-tò-o. *Lat.* Mirtoum. Mare. *Nome dato anticamente alla parte del Mare Egeo, compresa fra l' Eubea, l' Attica, il Peloponneso, e il Capo Malo.* (G)

Mirtundo. * (Geog.) Mir-tùn-do. *Lat.* Mirtundium. *Antica città della Trifilia.* (Mit)

Mirzapura.* (Geog.) Mir-za-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Mis.* *N. pr. m.* (In gr. *mys*, *myos* muscolo o topo. In celt. *mis* cattivo.) — *Artefice greco, eccellente nell'arte di lavorare e pulire l' argento.* (Mit)

Misaele, * Mi-sa-è-le. *N. pr. m. Lat.* Misael. (In ebr. *mimscial* dominatore, prefetto. In celt. *mis* cattivo, ed *ael* angelo.) (B)

Misagatia. * (Filol.) Mi-sa-ga-tì-a. *Sf. V. G. Lat.* misagathia. (Da *mysos* odio, ed *agathos* buono.) *Odio de' buoni o del bene.* (O)

Misagiato, Mis-a-già-to. *Add.* [*m. comp*] *V. A.* [*V. e di'* Disagiato.] *Lat.* incommode agens, miser. *Gr.* κακοπαθῶν, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh ajuto di ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

Misagio, Mis-à-gio. [*Sm. comp.*] *V. A. V. e di'* Disagio. *Lat.* incommodum. *Gr.* βλάβη. (In ted. *miss*, in ingl. *mis*, è particella inseparabile che inverte il senso od il cangia da buono in sinistro. Proviene dal celt. *mis* cattivo. In ar. *meisum* infausto, perverso, *mesh* cosa deforme ed invisa. In gr. *misos* odio.) *G. V.* 9 320. 2. Faccendo loro fare tormenti e grandi misagii, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d' agio; e se ve n' ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. Ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moria di fame e di freddo e di misagio. *E* 27. Non credo che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore. (*Cioè* afflizione.) *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s' acquista.

Misallelia.* (Filol.) Mi-sal-le-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* misallelia. (Da *misos* odio, e *allelon* degli uni e degli altri.) *Odio reciproco, Vicendevole avversione, Inimicizia d' ambe le parti.* (O)

Misalta, Mi-sàl-ta. [*Sf. V. fuor d'uso.*] *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia e rasciutta e secca.* (Dall' ingl. *meat* cibo, alimento, e *salt* salato, onde *salt meat* cibo salato.) *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta si m' imballa, Cha sai che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta.

2 —* Essere uscito di misalta, *dicesi popolarmente in Toscana di donna che sia stata bella e che sia magra ed asciutta.* (A)

Misaltare, Mi-sal-tà-re. [*Att. V. A.*] *Far misalta.*

2 — *Per simil.* Acconciare a modo di misalta. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misaltati (*i granelli*) ed asciutti.

Misaltato, * Mi-sal-tà-to. *Add. m. da* Misaltare, *V.* (N)

Misamo, * Mi-sà-mo. *N. pr. m. Lat.* Misaam. (Dall' ebr. *mi* per *min* da, e *sciamajim* cielo: Vegnente dal cielo. In celt. *mi-shamh* ruvido, aspro.) (B)

Misandra.* (Bot.) Mi-sàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* misandra. (Da *misos* odio, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione fatta da' botanici, stame.) *Genere di piante della dioecia diandria, da Jussieu stabilito con una pianta dello stretto di Magellano; nella quale Commerson, che la portò in Francia, incontrò bensì molti individui femminini, ma un solo maschio; indi riunito al genere gunnera.* (Aq) (N)

Misantropia, (Filol.) Mi-san-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* misanthropia. (Da *misos* odio, e *anthropos* uomo.) *Odio portato in generale agli uomini; contrario di* Filantropia. *Lo stesso che* Androfobia. *V.* (A)

Misantropo. (Filol.) Mi-sàn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Odiatore degli uomini; e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di* Filantropo. (A)

Misautia.* (Med.) Mi-sa-u-tì-a. *Sf. V. G. Odio di se stesso; che dicesi anche* Misopsichia (Dal gr. *misos* odio, ed *avtos* esso medesimo.) (Aq)

Misavvedutamente, Mis-av-ve-du-ta-mén-te. *Avv. comp. All' improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente. V. Lat.* improviso, de improviso. *Gr.* ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. (*V. misagio.*) *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalio, e senza far battaglia vinse il nimico.

2 — Non provvedutamente, Senza avvedimento. *Fr. Giord.* 204. Concedettero che l' altre cose del mondo più minute fossero per abbattimento e fortuito; e che queste cose, che intervegnon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso e di rimbalzo, misavvedutamente. (V)

Misavvenimento, Mis-av-ve-ni-mén-to. [*Sm. comp. V. A. Lo stesso che* Misavventura. *V. e di'*] Disavventura. *Lat.* infortunium. *Gr.* δυσπραγία. *Amm. Ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

Misavvenire, Mis-av-ve-nì-re. [*Verbo impersonale comp. V. A.*] *Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* [*V. e di'* Disavvenire.] *Lat.* infeliciter cedere. *Gr.* δυστυχῶς φέρεσθαι. (*V. misagio.*) *Liv. M.* Che credete voi ch'egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove:* Non era neente maraviglia s' egli era loro misavvenuto, perocchè egli avevano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea o misavvenia ad alcuno uomo o per l' amistà ec.

Misavventura, Mis-av-ven-tù-ra. [*Sf. comp. V. e di'*] Disavventura. —, Misventura, *sin. Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία, δυσπραξία. *Amm. Ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura. » *Salvin. Cas.* 23. La qual misavventura essendo al misero accaduta, come uomo feroce, e non sofferente di strapazzo ec. (N)

Miscadere, Mis-ca-dé-re. [*Verbo impers. comp. V. A. Lo stesso che*] Misavvenire. [*V. e di'* Disavvenire.] *Lat.* male evenire, male contingere. *Gr.* δυστυχῶς περιέχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea o misavvenia ad alcuno uomo, o per l' amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade si duramente, ch' egli ne perde il senno e la veduta.

Misce. * *V. L. Usata da' medici nelle ricette, per dire* Mesci. *Red. Cons.* Magisterio di conchiglie marine, occhi di granchi polverizzati dramma una e mezzo: Misce. (A) *E Lett.* 5. 204. (*Ediz. Nap.* 1778.) Misce, e cola per carta sugante. (N)

Miscea, Mi-scè-a. [*Sf.*] *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo o vecchie,* [*che abbiano del curioso; Mescuglio di bazzecole e di curiosità vane.*] *Lat.* supellex minimi pretii. (In gr. *misci* minuzzoli, avanzi della cena, spazzature. In gall. *mi-sgeinm* sporcizia, sudiciume.) *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell'Indie ci s'appiattan di gran sferre, E di strane miscee. *E* 4. 2 7. Tal per ischerzo, e talun per miscea Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscee, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

Miscel. * (Mus.) *Sm. V. Turca. Strumento di musica turco, ch'è una zampogna di ventidue canne.* (O)

Miscella. (Leg.) Mi-scèl-la. *Sf. Nome di non certa etimologia, dato ad un' antica legge romana, la quale, sotto certe condizioni, scioglieva il conjuge superstite dall' obligo di vedovanza, impostogli dal testamento del consorte, mantenendo tuttavia a quello il dritto allegato o all' eredità. Toscanell. Precett. Berg.* (Min) (Caren) *Salvin. Cas.* 170. Da' Giureconsulti la legge Giulia Papia Poppea si noma miscella, cioè miscellanea, o mescolanza; poichè contiene molti e diversi capitoli. (N)

Miscellanea, Mi-scel-là-ne-a. *Sf. V. L. Libro che contiene varie cose di argomento e materia diversa.* (A) *Lor. Med. Lett. ined. Filic. p.* 39. Gli manda l' annesso esempio della miscellanea poetica. (Pe) *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 66. Tali sono quei de i trattati ec. delle miscellanee, de i giornali, delle critiche ec. (N)

2 —* *Più generalmente* Misto, Miscuglio di cose diverse. *Salvin. Cas.* 127. Da' medesimi frammenti . . appare . . . . essere state le satire d' Ennio una miscellanea di diverso genere di versi. (N)

Miscellaneo, Mi-scel-là-ne-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Mischiato di più cose. Lat.* miscellaneus. *Gr* συλλογιμαῖος. *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io lo ajutava con lo spendere.» *Salvin. Cas.* 131. Poichè di questa scrittura miscellanea, nè esempio, nè nome ai greci uomini fu noto. *E* 170. Sature le chiamavano, cioè leggi miscellanee ec. *E* 173. Una senile finalmente favola, Cui con ispirto miscellaneo al lume Di lucerne la satira giucò. (N)

2 — * *Ed in forza di sm. pl. nello stesso sign. di* Miscellanee, *sf. Bottar. Lez. Decam.* 1. 163. Paolo Colomiez della Roccella ne' suoi miscellanei istorici pubblicati in franzese l' anno 1675 corresse ec. (N)

Miscello, * Mi-scèl-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. *mis* infelice, e *cellaig* signore; ovvero da *mis* infelice, e *celi* Iddio: Iddio degl' infelici, od Infelice signore.) — *Figlio di Alemone, protetto da Ercole, fondatore di Crotone.* (Mit)

Misceroba, * Mi-sce-rò-ba. *Sf. Lo stesso che* Mesciroba. *V. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 22. Chi porta la lettiera e chi bacina, e le miscerobe di Dommasco lavorate, che sono veramente le più belle del mondo. (N)

Mischia, Mi-schia. [*Sf.*] *Quistione, Riotta;* [*così detta, secondo l' opinione comune, dal mischiarsi insieme quei che s' azzuffano.* —, Mislea, *sin.*] (*V.* Barruffa e Battaglia.) *Lat.* rixa, lis. *Gr.* ἔρις. (In ar. *musciaqqet* contesa, e *musaqat* pugnare.) *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all' una parte e all'altra loro medicina fanno. *Varch. Stor.* 10. 314. Di già s' era cominciato una ferocissima mischia.» *Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra turbe tante, Usciam di que-

sta mischia, ed in disparte I' potrò teco, e tu meco provarte. (B) *Salvin. Annot. F. B. 34. 11.* Quindi, dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento, dagli antichi detta *mislea.* (N)

2 — [*Onde* Appiccar mischia, Far mischia = *Venire a quistione, a rissa. V.* Fare mischia.] *Varch. Stor. 11. 361.* Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti ed essendone feriti dall' una parte e dall' altra, che ec.

3 — *E per simil.* Disputa. *Lat.* quaestio. *Gr.* ζήτησις. *Bocc. nov. 96. 2.* E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d' appiccarsi a mischia con un tal collegio.

4 — Mischianza. *Car. Apol. 104.* Le figure e le locuzioni ai poeti son quel che i colori e le mischie ai dipintori. (B)

5 — * Moltitudine di persone o di bestie in confuso. *Car. En. lib. 6.* Saria de' figli o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio E che mischia ha d' intorno? (*Il lat. ha*: quis strepitus circa comitum?) *Diodat, Esod. 8.* Manderò sopra te, sopra i tuoi servidori . . . una mischia d' insetti; e le case degli Egizii . . . saranno ripiene di quella mischia. (Br)

MISCHIAMENTO, Mi-schia-mén-to. [*Sm.*] *Il mischiare.*—, Meschiamento, Mischiato, Mischiatura, *sin.* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* permixtio, confusio. *Gr.* διάμιξις, σύγχυσις. *Cr. 1. 4. 4.* Il loto la mondifica (*l' acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L' altra cagione, perchè elle si sozzano e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. Ant. 40. 2. 6.* I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE, Mi-schiàn-te. [*Part. di* Mischiare.] *Che mischia. Lat.* miscens, commiscens. *Gr.* μίσγων, συμμιγνύων.

2 — Colui che fa mischia, Romoreggiante. *Lat.* rixans, litigiosus. *Gr.* ἐριστικός, φιλόνεικος. *Liv. Dec. 3.* Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA, Mi-schiàn-za. [*Sf.*] *Mescolamento.* —, Meschianza, Mescolanza, *sin. Lat.* immixtio. *Gr.* μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d' altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione e dalla mischianza della carne. *Vit. Pitt. 14.* Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec., con mischianza e composizione di colori. » *Salvin. Cas. 171.* Siccome la satira, o satura è mestura, e mischianza di più cose; così ec. (N)

MISCHIARE, Mi-schià-re. *Att.* [*Unire e Confondere una cosa con un' altra; Frammischiare, Tramischiare, Intramischiare, Immischiare, Commischiare, ec.*] —, Meschiare, *sin. Lat.* immiscere, commiscere. *Gr.* συμμιγνύναι, ἐμμιγνύναι. (In ar. *mesg* e *mesg*, in brett. *mesqa* e *mesquein*, in gall. *measg* e *mysgu*, in illir. *mjescati*, in ted. *mischen*, in isp. *mezclar* e così pure in provenz., in ingl. *to mix*, in gr. *mixein e misgein.*) *Pallad. Marz. 3.* Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

2 — [*Fig. Dicesi delle cose morali, cioè* Unire, Giugnere una cosa ad un' altra.] *Nov. ant. pr. 2.* Se li fiori che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Petr. son. 62.* Ch' a poco a poco par che 'l tempo mischi.

3 — [*N. ass.*] Far mischia o rissa, Adirarsi. *Lat.* rixari. *Com Inf. 31.* La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio; e poi porse a questa puntura la medicina.

4 — *E n. pass.* [Ingerirsi, Intrigarsi.] *G. V. 1. 20. 2.* La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze.

5 — [*E nel signif. del* §. 2.] *Dant. Par. 4. 107.* Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offese.

6 — * Congiugnersi carnalmente. *S. Agost. C. D.* (O) *Salvin. Odiss. 133* Con questa si mischiòe Nettun, e generò figlio Nausitoo. *E Inn. 557.* Ove di Saturno il figlio Colla ricciuta ninfa mescolossi. (Pc)

2 —* *Nello stesso senso fu detto* Mischiarsi, Mescolarsi e Rimescolarsi in amistanza, in letto, in amore. *Salvin. Odiss. 100.* Cerere dalle belle trecce a Jasione nel suo cuore Cedendo si mischiò in amistanza E in letto. (Pc) *E Cas. 21.* Il poeta nell' inno di Venere, molte cose avendo dette delle ninfe de' monti, della pratica de' Sileni, e di Mercurio colle medesime, queste cose soggiugne: I Sileni con queste, e lo spiante Uccisor d' Argo, mischiansi in amore Nel cupo delle amabili spelonche. (N)

7 — (Milit.) *Assalire e stringere così risolutamente un corpo di truppe, che ogni soldato venga alle mani con un soldato avversario, e si mischi colle file de' nimici. Car. Eneid. 6.* Al terzo assalto Mischiarsi ambe le schiere, e l' un con l' altro Vennero a zuffa. (*Qui il testo Virgiliano ha*: totas Implicuere inter se acies. *V. l. 6. v. 631 e 632.*) (Gr)

Mischiare diff. da *Confondere, Disordinare, Scompigliare. Mischiare* addita un' unione disordinata di più cose eterogenee, le quali, non essendo aderenti ed unite, si possono tuttavia distinguere. *Disordinare* significa qualche cosa di meno, perchè dicesi di quegli oggetti che hanno perduto il loro proprio luogo nell' ordine generale in cui si trovavano, ma che vi ci possono tornare. *Confondere* è più di *Mischiare*, indicando compenetrazione di più materie informi. *Scompigliare* val quanto *Disordinare*, ma in una maniera più scomposta e più sconvolta. Sicchè dicesi un suono *confuso*, una biblioteca *disordinata*, cavalli e cavalieri *misti* insieme, la gente sbaragliata e *scompigliata.* Non pertanto i primi tre di questi vocaboli sogliono in alcune occasioni usarsi l' un per l' altro.

Mischiare diff. da *Mescolare.* Queste voci sono sinonime in quasi tutti i loro significati, ma la proprietà del linguaggio chiede che si dica *Mescolare* e non *Mischiare* i veleni per Prepararli; *Mischiare* e non *Mescolare* nel senso assoluto di *Far mischia* o *Adirarsi.*

MISCHIATA, Mi-schià-ta. *Sf. Meschianza, Mescolamento. Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 11.* Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento. (A) (N)

MISCHIATAMENTE, Mi-schia-ta-mén-te. *Avv. Mescolatamente, Con mescuglio. Lat.* permixte, confuse. *Gr.* μίγδην, μεμιγμένως. *Cr. 6. 2. 8.* Se mischiatamente si seminino (*l' erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle che saranno da trasporre. *Petr. Uom. ill.* Rotto l' ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V. 9. 219. 5.* Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO, Mi-schià-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Mischiamento. *Lat.* commixtio, permixtio. *Gr.* σύμμιξις, διάμιξις. *G. V. 12. 8. 14.* La qual compagnia ec. poco s'osservò ec., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap. 17. 7.* S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. m. da* Mischiare. *Mischio.*—, Meschiato, Immischiato, *sin. Lat.* commixtus. *Gr.* συμμιχθείς. *G. V. 5. 9. 1.* E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *Dant. Inf. 3. 37.* Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso, 68.* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par. 32* Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp. 2. 28.* Tanto feciono col detto Papa, dicendo che la città tornava in mano de' Ghibellini ec., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois. *M. Aldobr. P. N. 14.* Vino mischiato in acqua inebria più tosto che non fa il puro.

2 — [*E nel senso bellico di* Mischiarsi. *V.* Mischiare, §. 7.] *G. V. 6. 59. 2.* Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec., i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro.

MISCHIATURA, Mi-schia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Mischiamento. *V.* (*V.* Mescolanza.) *Lat.* permixtio. *Gr.* διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizii lo ipocrito non dà in sè lor color puro.

MISCHIO. *Sm. Mescuglio. Lat.* confusio, permixtio. *Gr.* σύγχυσις, διάμιξις. (V. *mischiare.*) *Dant. Par. 25. 131.* Si quietò con esso il dolce mischio Che si facea del suon. *But. ivi*: Con esso e 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

2 — (Min.) *Sorta di marmo così detto. Trovasene in molti luoghi di Toscana, nelle montagne di Carrara, ed a Verona. Serve per far porte, pavimenti, colonne, ed altri belli ornamenti. La sua macchia è fra 'l rosso e 'l pavonazzo, con diverse vene bianche: se ne servirono gli antichi, e l' usano continuamente i moderni, per adornamenti di lor fabbriche e palagi, ricevendo ella bellissimo pulimento, ed essendo assai forte. Veggonsene anche di diversi altri colori, cioè gialletti, rossetti, e che tirano al bianco, al bigio, e al nero; pezzati di bianco e rosso, e di più colori venati. Havvene de' verdi, neri e bianchi, e tutti, quantunque sieno di differente durezza, altri più altri meno, e non ostante sieno assai duri, si lavorano con facilità co' soliti strumenti. Baldin. Voc. Dis.* (A) *Car. En. lib. 1. v. 729.* Qui fabbricava la sidonia Dido Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea, colonne e fregi Di mischi, e gradi e travi e soglie e porte Di risonante e solido metallo. (B) *E Lett. Fam. t. 2. n. 1.* Risolva ancora se le piacciono i componimenti di mischio, o se volesse ogni cosa di marmo, benchè per campo delle figure di marmo, e delle cornici, par che stiano benissimo, e facciano la cosa ricca; e li mischi sono in essere senza che vi si spenda molto. (P)

MISCHIO. *Add.* [*m. da* Mischiare. *Mescolato, Mischiato.*]—, Meschio, Misto, Mistio, *sin. Lat.* discolor. *Gr.* ἑτερόχροος. » *Alam. Colt. 4. 98.* Chi il pavimento sotto e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace seu la fresca amurca. (V) *Alam. Colt. lib. 5.* Tre giorni tenga In vin mischio di mele, in latte puro Il seme a macerar. *E ivi*: L' altro è squamoso e di color dipinto Or verde, or giallo or di mill' altri mischio. (Br)

2 — *Aggiunto a* Panno, Marmo o *simili, vale Di diversi colori.* [*V.* Mischio, *sost.* §. 2.] *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette, Panni neri, mischi e rossi.

MISCIBILE, Mi-sci-bi-le. *Add. com. Che si può mescolare;* [*e dicesi propriamente di quelle cose, dal concorso, mischiamento, stropicciamento e conflitto delle quali una cosa diversa può risultare.* —, Mescibile, *sin.*] *Lat.* commiscibilis, *Tert.* » *Cocch. Disc. Tosc. 2. 118.* Alla mescolanza de' quali col moderato umore oleoso vegetabile si deve quel sugo loro miscibile discioglienle. (A) (N)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Segn. Anim. 1. 10.* Non dice ch' e' fosse un mezzo composto d' elementi in questo senso, com' è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili.

MISCOGNOSCERE, Mis-co-gnó-sce-re. [*Att. anom. comp. V. A. Lo stesso che*] Misconoscere. *V. Vit. Barb. 31.* Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica che ciascuno debbia onorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento. (*Cioè*, io non nego.) » *Guitt. Lett. 39. 88.* Piò che altri miscognobbi, che 'l fiore della mia città in vane e discorrevili cose fomentai. (*Nel testo si legge*: Piò che altri, misconnovi. *V. not. 3945. ivi.*) (V)

MISCONOSCENTE, Mis-co-no-scèn-te. [*Part. di* Misconoscere. *V. A.*] *Che misconosce. Lat.* ingratus, immemor beneficii. *Gr.* ἀγνώμων. *Esposiz. Vang.* Sono uomini insaziabili e misconoscenti.

MISCONOSCERE, Mis-co-nó-sce-re. [*Att. e n. anom. comp. V. A.*] *Disprezzare,* [*Vilipendere.*]—, Miscognoscere, Mesconoscere, *sin. Lat.* despicere. *Gr.* περιϊδεῖν. (V. *Misagio.*)

MISCONTENTO, Mis-con-tèn-to. *Add.* [*m. comp. V. poco usata.*] *Non soddisfatto, Mal contento. Lat.* non contentus. *Gr.* ουκ αυτάρκης. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiarono la signoria d' una donna detta Erato.

MISCOPETALO. * (Bot.) Mi-sco-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* miscopetalum. (Da *misci* minuzzoli, pezzi, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle sassifragee, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Haworth a scapito della* sassifraga rutundifolia *di Linneo, le*

quali fra gli altri caratteri presentano i petali fra loro molto distinti, o come pezzi separati. (Aq)

MISCOTINI.* (Geog.) Mi-sco-ti-ni. *Indiani degli Stati Uniti, fra il Mississipì ed il lago Michigan.* (G)

MISCREDENTE, Mis-cre-dèn-te. [*Add. e sm. comp. Che non crede alla vera fede, Incredulo,*] *Infedele.*—, Discredente, Malcredente, Scredente, *sin.* (*V.* Etnico.) *Lat.* incredulus, infidelis. *Gr.* ἄπιστος. (V. l'etim. di *misagio.*) *Tes. Br. 2. 25.* Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente e gli eretici. *E 3. 2.* Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl. 42.* Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale. *Buon. Fier. 4. 2.* Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie, ec. » *Bottar. Lez. Decam. 2. 35.* Sono infra gli altri alcuni miscredenti eretici. *E 75.* Minacciandolo di farlo ardere, come se stato fosse un miscredente eretico. (N)

2 — * *E col secondo caso. Pallav. Ist. Conc. 1. 8.* Poichè il Pontefice e il popolo non è miscredente di quegli articoli che riputavan costoro per soli necessarii e fondamentali. (Pe)

MISCREDENZA, Mis-cre-dèn-za. [*Sf. comp.*] *Mala credenza, L'errar nella fede. Lat.* incredulitas, infidelitas, impietas. *Gr.* ἀπιστία. *Bocc. nov. 6. 2.* Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br. 7. 82.* Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati e in loro miscredenza.

2 — Contumacia, Malignità. [*V. A.*] *Lat.* contumacia. *Gr.* αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Le legioni poste alle latora, per codardia o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto. » *Stor. Semif. 19.* Ma poco accadde incitargli alle miscredenze e mali portamenti. *E 20.* Sotto la costui signoria (*cominciarono*) a peggio che mai adoperare, e con maggior miscredenza ancora di prima a diportarsi. (V)

MISCREDERE, Mis-cré-de-re. [*N. ass. comp.*] *Creder male;* [*e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede.*] *Lat.* perperam, vel male credere. *Gr.* κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism. 11.* Già era costui per lo suo miscredere detto Vicario dell' Inferno del Re.

2 — * *E con varia accompagnatura. Pallav. Ist. Conc. 1. 628.* Escluse da quel Concilio ogni libertà per arrogarla egli a sè, ed a' suoi compagni nel miscredere sopra le dottrine quivi diffenite. (Pe)

3 —* Non credere. *Guitt. Lett. 36. 82.* Mostra che miscredemo esserne merto. (V)

MISCUGLIO, Mi-scù-glio. *Sm. Mescolanza confusa.*—, Mescuglio, *sin.* (V. *mischiare.*) *Red. Ort. Tosc.* (A) *Corsin. Torracch. 12. 14.* Di morti, e di feriti e d'atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio, ec. (B) *Red. Lett. 5. 275.* Pretendiamo di far quelle nostre belle e decorose ricette, tutte piene di un miscuglio di tante e tante cose tra di loro differentissime. (N)

2 —* Alterazione, Falsificamento. (A)

MISDIRE, Mis-di-re. [*N. anom. comp. V. A.*] *Dir male. Lat.* obtrectare, male dicere. *Gr.* λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. (V. l'etimol. di *misagio.*) *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli che t'odiano, e ti hanno misfatto o misdetto.

2 — Contraddire. *Lat.* contradicere. *Gr.* ἀντιλέγειν. *Tes. Br. 7. 25.* Ma se bisogno non fa misdire a cose che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che ec.

MISE.* (Mit.) *Secondo gli Orfici, è la madre di Bacco, la casta, la regina ineffabile; essa è ermafrodita, e trovansi in lei riunite le idee della madre natura, della luna e della fertilità.* (In gall. *mis* o *mios* luna, mese, stima, rispetto: *meas* frutto: *maise* bellezza, eleganza, grazia, fior d'albero: *mi-meus* senza misura.) (Mit)

MISELLO, Mi-sèl-lo. *Add. m. V. A. e L. Tapinello, Meschinetto, Miserello.* (Dal lat. *misellus* che ciò appunto significa.) (V) (N)

2 — Lebbroso. (Dal lat. barbaro *misellus*, che significa lebbroso, e che proviene dal celt. *mezell* o *pezell* lebbroso, putrido, corrotto. Indi l'ant. franc. *mesel* e *mezeau* lebbroso, e *mezellerie* lebbra. Indi pure *mésé* per lebbroso nel dialetto di Alsazia. In ebr. *mazor* piaga, ulcera.) *Gr. S. Gir. 29.* Dice nel Vangelo lo nostro Signore a un misello ch'egli sanò: va, e mostrati alli preti. (V) *G. V. 8. 108.* Fu di poco valore e magagnato in sua vecchiezza disordinatamente in vizio carnale.... iscusandosi per certa malattia che avea di venire misello. (*E osservazione indubitata de' medici, essere una sorta di lebbra accompagnata immancabilmente da smisurato desiderio carnale, e ciò scusa da dovero Roberto re di Napoli di cui parla Giovanni Villani.*) (Pr)

MISENESE, * Mi-se-né-se. *Add. pr. com.* Di Miseno. (B)

MISENO, * Mi-sè-no. *N. pr. m. Lat.* Misenus. (Nome dedotto, checchè ne dica la favola, dal promontorio di Miseno, e questo dall' ebr. *min* specie, e *scen* scoglio acuto: Specie di scoglio acuto. Tal è pur ora Miseno.)—*Figlio di Eolo, peritissimo trombettiere, addetto ad Ettore e poi ad Enea, seguendo il quale perì presso al promontorio cui diede il nome.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Misenum. *Antica cit. della Campania.* Promontorio o Capo Miseno. *Promontorio che sorge non lungi da Pozzuolo, rimpetto all' isole d'Ischia e di Procida.* (G) (N)

MISEO.* (Arche.) Mi-sè-o. *Sm. Tempio dell' Acaja consagrato a Cerere Misea.* (Mit)

MISERABILE, Mi-se-rà-bi-le. *Add. com. Ripieno di miseria, Degno di compassione,* [*Ridotto a mal termine, che dicesi anche* Afflitto, Dolente, Diserto, Infelice, Misero, Miserevole, Tapino, Tristo ec. —, Miserevole, *sin.*] *Lat.* miserabilis, miser. *Gr.* τλήμων, ἄθλιος. *Vit. SS. Pad. 186.* Venne in tanta oppinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch' era miserabil cosa. *Filoc. 1. 56.* Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, [veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario, ec.] *Cavalc. Frutt. ling.* E non t'avvedi che tu se' povero e nudo, cieco e misero e miserabile? *Scal. S. Agost.* L'umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg. 88.* Dipoi ch' è imprigionato, L'uscir per miserabil ha per mira.

2 — Piccolissimo, Scarsissimo, *ed anche* Troppo stretto. *Red. Oss. an. 196.* Ho trovato in una tartaruga marina di 69 libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d'una miserabile oncia.

MISERABILEMENTE, Mi-se-ra-bi-le-mén-te. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Miserabilmente. *Lat.* miserabiliter. *Gr.* ἐλεεινῶς. *Vit. S. M. Madd. 110.* Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

MISERABILISSIMAMENTE, Mi-se-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Miserabilmente. *Varch. Stor. 12. 441.* Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E 16. 640.* Le protestazioni che fece a Dio e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente ed infamissimamente trattato, furono tali e tante, che ec.

MISERABILISSIMO, Mi-se-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Miserabile. *Lat.* miserrimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *S. Agost. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V. 129.* Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra e nel sangue e tra gl' inganni le spoglie miserabilissime d'un morto.

MISERABILITÀ, Mi-se-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Miserabile. *Lo stesso che* Miserevolezza. *V. Cr. alla v.* Miserevolezza.

MISERABILMENTE, Mi-se-ra-bil-mén-te. *Avv. Con miseria.*—, Miserabilemente, Miserevolmente, *sin. Lat.* miserabiliter, misere. *Gr.* ἀθλίως. *Vit. SS. Pad. 1. 215.* Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta e così vile battaglia. *E altrove:* Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Jobbo.

Miserabilmente diff. da *Miseramente*, questa seconda voce può ancora significar *fieramente*, il che non si dee dire dell' altra. Onde la vipera pugne *miseramente* e non *miserabilmente.*

MISERACCIO, Mi-se-ràc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Misero. *Cecch. Dot. 3. 5.* Uh! che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir. 4. 1.* Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d'ogni male.

MISERAMENTE, Mi-se-ra-mén-te. *Avv.* [*Con miseria, Infelicemente*], *Miserabilmente.* (*V.* Miserabilmente.) *Bocc. nov. 34. 16.* Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del lor amore aver sentito, di mala morte morirono.

2 — *Fig.* [Fieramente.] *Red. Vip. 1. 9.* Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell' amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie ch' io ne meno.

3 — [In dolente guisa, Dolorosamente.] *Dant. Inf. 14. 20.* Che piangean tutte assai miseramente. *Morg. 8. 3.* E così morto l' ha riconosciuto; Ond' ei piangea di lui miseramente.

4 — [Scarsamente.] *Cron. Morell. 311.* Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente.

MISERANDO, Mi-se-ràn-do. *Add.* [*m. Degno di compassione*], *Miserabile. Lat.* miserabilis, miserandus. *Gr.* ἐλεεινός. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* In questo consolato nacque esempio miserando e atroce. *E stor. 2. 282.* Allora i vinti e' vincitori con un mare di lagrime e miseranda allegrezza maladicevano l' armi civili. *Fir. As. 124.* I miserandi genitori, per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d' una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim. 35.* Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando!

MISERAZIONE, Mi-se-ra-zió-ne. [*Sf. V. L. Lo stesso che*] Misericordia. *V. Lat.* misericordia, miseratio. *Gr.* ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G. 63.* Alquanti credettero che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica Gentilitade ch'elli fossero traslatati in cielo. *Varch. lez. 466.* Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

MISERELLO, Mi-se-rèl-lo. *Add.* [*e sm.*] *dim. di* Misero. *Lat.* misellus. *Gr.* ταλαίπωρος. *Dant. Purg. 10. 82.* La miserella infra tutti costoro Parea dicer: ec. *Stor. Eur. 4. 80.* E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As. 123.* Venuto il giorno che la necessità dell' ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena, ec. *E 223.* Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE, Mi-se-rè-re. *V. L. Usata da' nostri* [*poeti*] *in cambio di Abbi misericordia. Lat.* miserere. *Gr.* ἐλέησον. *Dant. Inf. 1. 65.* Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz. 49. 10.* Miserere d' un cuor contrito, umile. *E son. 48.* Miserere del mio non degno affanno.

2 — (Eccl.) [*In forza di sm.,*] *il Salmo che così incomincia.*

2 — * *E più chiaramente colle prime parole latine. Dant. Par. 32.* Sara, Rebecca, Judit e colei Che fu bisava al Cantor, che per doglia Del fallo disse: miserere mei. (N)

3 — [*Fig. e per ischerzo.* Cantare addosso altrui un miserere = *Caricarlo di percosse.*] *Bern. Orl. 2. 31. 13.* E' mi ha cantato addosso un miserere.

3 — (Med.) *Quel mal degl' intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche* Volvolo *e grecamente* Ileo o Passione iliaca. *V.* Volvolo. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 263.* Quel male degl' intestini, che ec. per lo più uccide l' uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato *volvolo*, o *mal del miserere.* (A) (N)

4 — * (Mus.) *Nome della composizione musicale del salmo 50, sia in falso bordone, a sole voci, con organo o con l' orchestra.* (L)

MISEREVOLE, Mi-se-ré-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Miserabile. *Lat.* miserabilis. *Gr.* ἐλεεινός. *Fiamm. 7. 12.* Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Com. Purg. 9.* La donna alle figure cognosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore e le parole.

MISEREVOLEZZA, Mi-se-re-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Miserevole. [*V. A.*]

Infelicità. —, Miserabilità, *sin. Lat.* infelicitas, aerumna. *Gr.* ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

Miserevolmente, Mi-se-re-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Miserabilmente. *V. M. V. 1. 31.* Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Liv. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

Miseria, Mi-sè-ri-a. [*Sf.*] *Infelicità, Calamità.*—, Meseria, *sin.* (*V.* Angustia.) *Lat.* miseria, infelicitas. *Gr.* ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g. 4. p. 3.* Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov. 31. 27.* Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. Ant. 29. 2. 3.* Niuna virtù è che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è sanza invidia. *Dant. Inf. 5. 123.* Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E 2. 92.* Chè la vostra miseria non mi tange. *E Purg. 20. 106.* E la miseria dell' avaro Mida, Che segui alla sua domanda ingorda. *Petr. canz. 49. 1.* Miseria estrema delle umane cose. *E son. 25.* Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. *Tratt. Giamb.* Niuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo e della femmina, come pensare e riconoscere la sua miseria.

2 — Strettezza nello spendere; [*ma non si prende per* Avarizia *assolutamente detta, ma pel suo effetto, che dicesi anche in altra maniera* Sordidezza, Grettezza, Pidocchieria.] *Lat.* avaritia, sordes. *Gr.* φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V. 9. 325. 3.* Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell. 246.* Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia o di miseria. *E 331.* Questo capitano servì male il Comune, e non attese se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

3 — * Estrema povertà. *Col. Rienz. lib. 2.* Po' la morte sua, suo figlio venne in tanta miseria, che vivea d' insegnare li garzoni l' alfabeto, e forse più non sapea. *Ar. Fur. 43. 76.* A spender cominciò senza ritegno ec. Io credo ben che non passar duo verni Ch' egli uscì fuor di tutti i ben paterni ec. Pensò, poi ch' in miseria era venuto, D' andare ove non fosse conosciuto. (Br)

4 — Dappocaggine. *Bocc. nov. 9.* La donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noja propose di volere mordere la miseria del detto Re. (V)

5 — * *E variamente. Passav. 274.* E l' uomo in miseria della colpa e della pena, e 'l porco e 'l cane, che sono senza colpa, hanno pur la miseria della pena. (*Qui per* male.) (V)

6 — * Cosa di niuna considerazione. *Onde dicesi p. e.* Perde una miseria di tre lire ... È la miseria di pochi giorni ec. (A)

7 — * *Dicesi* Cosa fatta a miseria, *cioè Fatta con soverchio risparmio, gretta*; *e così* Abito fatto a miseria, *vale Corto e stretto; contrario di* Fatto a crescenza. (A)

8 —* (Icon.) *Donna mesta assisa sopra un fascio di cannerotte in più luoghi, ed in mezzo ad un canneto, che fu sempre il simbolo della infelicità, donde anzi i Latini fecero la V.* Calamitas, da calamus canna. — *Nel significato del §. 2. La Miseria è rappresentata qual donna scarna tutta leprosa, coperta appena le parti vergognose, cui van lambendo le piaghe delle gambe alcuni cagnetti: stende le mani chiedendo limosina.* (Mit)

Miseria diff. da *Infelicità*, e *Calamità*. La *Calamità* è un avvenimento disgustoso a chi n' è percosso. La *Miseria* esprime lo stato fisico di chi vive con pena e con istento. L' *Infelicità* è lo stato morale di chi è scontento della sua sorte. Sicchè la *Calamità* può non rendere *misero* un uomo, e non farlo *infelice* che per poco tempo: la *Miseria* può andare senza l' *Infelicità*, come scorgesi in quelli che o volontariamente o rassegnatamente la sopportano: e l' *Infelicità* può trovarsi eziandio in mezzo agli agi, agli onori ed a' divertimenti.

Misericordevole, Mi-se-ri-cor-dé-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di*] Misericordievole. *Albert. cap. 44.* Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade. » *M. V. 3. 215.* Non recherebbono a maraviglia quello che avviene, ma a misericordevole gastigamento della divina mansuetudine. (Pe)

Misericordevolmente, Mi-se-ri-cor-de-vol-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di*] Misericordievolmente. *Dant. Conv. 54.* Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

Misericordia, Mi-se-ri-còr-di-a. [*Sf.*] *Affetto che si muove nell' animo nostro,* [*e ne spigne*] *ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo.* —, Miserazione, Misiricordia, *sin.* (*V.* Commiserazione e Compassione.) *Lat.* misericordia. *Gr.* ἔλεος. *Fior. Virt. A. M.* Misericordia si è a perdonare l' offese che sono fatte, e gastigare ec., a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap. 53.* La misericordia è virtude che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf. 3.* Misericordia e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg. 15. 1.* Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E 18. 1.* Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov. 19. 19* Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *Dant. Inf. 3. 50.* Misericordia e giustizia gli sdegna. *E Par. 33. 19.* In te misericordia, in te pietate. *Tes. Br. 7. 61.* Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure e sulle povertà de' tormentati.» (*Il Vocabol. e l' ediz. del Sessa con manifesto errore leggono* tormenti.) (B)

2 — [*Col v.* Avere: Avere misericordia o in misericordia = *Usarla.* (*V.* Avere misericordia.] *Bocc. nov. 77. 61.* Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia.» *Vit. S. Zanob. 319.* Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto:* Ond' è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli era servo di santo Zanobi. (V)

3 —* *Col v.* Chiamare: Chiamar misericordia. *Lo stesso che* Gridare misericordia. *V.* Chiamare, §. 16. (N)

4 — * *Col v.* Chiedere: Chieder misericordia = *Chieder pietà. Dant. Inf. 9.* Misericordia chiesi, che m' aprisse. (N)

5 — * *Col v.* Fare: Far misericordia. *Lo stesso che* Avere misericordia. *V.* Fare misericordia. (N)

6 — [*Col v.* Gridare: Gridare, Chiamare o Chiedere misericordia, *propriamente vale Chieder pietà o perdono.*] *Malm. 3. 29.* E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

2 — *Prendesi alcuna volta per lo Gridare che fa il popolo:* Misericordia! *in segno di ammirazione o di spavento. Buon. Fier. 2. 4. 15.* Al ciel ne vanno le misericordie E i miracol del volgo. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, il gridare del popolo misericordia per lo spavento, va al cielo. (N)

7 — *Col v.* Tornare: Tornare alla misericordia di Dio = *Tornare nella sua grazia. Fior. S. Franc. 49.* Tornare alla misericordia di Dio. (V)

8 — * *Col v.* Valere: Valere a misericordia, *cioè per ottenere misericordia. Car. Lett. ined. 3. 253.* Ma io non voglio che queste scuse mi vagliano se non a misericordia, la qual prego che m' impetri da S. Eccellenza. (Pe)

9 — * *Col v.* Venire: Venire alla misericordia = *Farsi a domandare misericordia. G. V. 4. 22.* Vegnendo il detto imperadore in Lombardia alla misericordia del detto papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve e in su il ghiaccio appena gli fu perdonato. *E 5. 12.* Con tutto che era pacificato colla chiesa e venuto alla misericordia del detto papa ec. *Stor. Tob. cap. 3.* (*Verona 1800.*) Egli sarà lecito di venire alla tua misericordia perocchè tu non ti diletti nelle nostre perdizioni. (Pr)

10 —* (Mit.) *Divinità onorata di culto particolare in Atene ed in Roma: aveva altare nella pubblica piazza, ovvero tempio, dove trovavano asilo gl' infelici ed i colpevoli perseguitati da' lor nemici.* (Mit)

11 —* (Icon.) *Donna bianca di carnagione, con gli occhi grossi, il naso un po' aquilino, ed una ghirlanda d' ulivo in capo: sta colle braccia aperte, e nella destra tiene un ramo di cedro col frutto; a' piedi ha una cornacchia.* (Mit)

Misericordievole, Mi-se-ri-cor-dié-vo-le. *Add. com. Degno di compassione, Da muover misericordia.*—, Misericordevole, *sin. Lat.* miserandus. *Gr.* ἐλεεινός. *Sallust. Jug. R.* Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma.

2 — Benigno, Misericordioso, [*e così ora l' usiamo*] *Lat.* misericors, benignus. *Gr.* ἐλεήμων, ἤπιος *M. V. 7. 1.* Non recherebbono a maraviglia quello che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

Misericordievolemente, * Mi-se-ri-cor-die-vo-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Misericordievolmente. *V. Vit. S. Gio. Gualb. 284.* La divina grazia misericordievolemente si manifesterebbe in Giovanni. (V)

Misericordievolmente, Mi-se-ri-cor-die-vol-mén-te. *Avv. Con misericordia.*—, Misericordevolmente, Misericordievolemente, Misericordiosamente, *sin. Lat.* misericorditer. *Gr.* ἐλεημόνως. *Bocc. Vit. Dant. 252.* In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' appressima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa.» *Vit. S. Gio. Gualb. 320.* A voi manifesto sia, come l' altissimo Iddio pietosamente, e noi misericordievolmente il velamento, e oscurità di questo fatto de' nostri cuori abbia levato. (V)

Misericordiosamente, Mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Misericordievolmente. *V.*] *Bocc. nov. 6. 4.* Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amore delle pecore sue le nostre cose esteriori.

Misericordiosissimamente, Mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Misericordiosamente. *Varch. Ercol. 275.* E chi non vede che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E lez. 642.* Chi pronunziasse debitamente e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec., arebbe ciò fatto.

Misericordiosissimo, Mi-se-ri-cor-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Misericordioso. —, Misericordissimo, *sin. Lat.* misericordissimus, *S. Agost. Gr.* ἐλεημονέστατος. *Teol. Mist.* La quale s' è misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell. 340.* Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre Vergine Maria, la salute dell' anima del mio figliuolo.

Misericordioso, Mi-se-ri-cor-dió-so. *Add. m. Che ha misericordia,* [*Che fa altrui misericordia, Che agevolmente si muove a pietà; Benigno, Mite, Pietoso, Clemente, Misericordievole,*] *Compassionevole. Lat.* misericors. *Gr.* ἐλεήμων. *Bocc. nov. 29. 14* Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi. *E nov. 42. 10.* Ella è donna antica e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isac 13.* Misericordioso è colui che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

2 — *E con varie accompagnature. Vit. SS. Pad. 2. 287.* Era nientedimeno egli e la moglie molto misericordioso de' poveri. *Petr. Uom. ill. 132.* Fu Imperadore cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso. (V)

Misericordissimo, Mi-se-ri-cor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Misericordioso. *V. A. V. e di*] Misericordiosissimo. *Lat.* misericordissimus, *S. Agost. Gr.* ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima

il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

MISERISSIMAMENTE, Mi-se-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Miseramente. *Liburn. Occorr. 6. Berg.* (Min) *Car. Lett. Sen. 6.* Essendo negligentissimi in goder gli amici, gli piangono poi miserissimamente. (Br)

MISERISSIMO, Mi-se-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Misero. [*Infelicissimo, e poeticamente* Miserrimo.] *Lat.* miserrimus. *Gr.* ἐλεεινότατος. *Bocc. nov. 93. 10.* Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf. 9.* Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Boez. Varch. 3. 5.* Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti.

2 — Avarissimo. *Lor. Med. Arit. 1. 1.* E che vuoi tu che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo?

3 — [*Aggiunto d'* Ingegno,] *cioè Povero e scarso d'invenzione. Amm. Ant. 10. 1. 2.* Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne.

MISERO, Mi-se-ro. *Add. m. Infelice, Calamitoso.* (*V.* Mendico.) *Lat.* miser, infelix. *Gr.* τλήμων, ἄθλιος. *Bocc. nov. 18. 33.* Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov. 19. 35* Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son. 213.* Oh misera ed orribil visione! *E 278.* Misero mondo, instabile e protervo! *E canz. 9. 5.* Misero me, che volli? *Dant. Purg. 6. 85.* Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par. 28. 2.* Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V. 10. 7. 2.* Messer Ugo il dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le delicatezze si diletta e giace.

2 —* *Nota costrutto. Guitt. Lett. 10. 31.* O misera miserissima, sovra di tutte misere d'esto mondo. (V)

2 — Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. *Cr. 1. 13. 1.* Dee prevedere la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente e misero.

3 — Piccolo, Troppo stretto, Scarso. *Lat.* curtus, angustus. *Gr.* κολοβός. *Galat. 36.* Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo, sarebbono soprabbondanti ec., forse alla lor natura sarebbono miseri e ristretti. *Fir. As. 192.* Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp. 178.* Faceva divenir misero il vaso alla mole dell'acqua che v'è dentro.» *Fr. Giord. 141.* I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema e misera; ma la Vergine Maria la diè colma. (V)

4 — Avaro, Colui che troppo s'astiene dall'usare il suo, [Sordido.] (*V.* Avaro.) *Lat.* avarus, sordidus, illiberalis. *Gr.* φιλάργυρος, ῥυποκόνδυλος, σμικρολόγος. *Mor. S. Greg.* In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello ch'egli desidera. *Bocc. nov. 93. 14* Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati s'è dato. *Bern. Orl. 1. 23. 2.* Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi? *Gell. Sport. 5. 3.* Io ho una padrona di queste spirituali che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaja, la più misera e la più strana donna di tutto Firenze.» *Segr. Fior. Princ.* Avaro in nostra lingua è ancor colui che per rapire desidera d'avere, misero chiamiamo quello che troppo s'astiene dall'usare il suo. (N)

5 —* *Dicesi in modo di esclamazione,* Misero a me, *e più comunemente* Misero me. *Lat.* eheu, me miserum! *Fir. As. 1. 8.* Picchiandosi la fronte con la man destra: misero a me, disse. (N)

MISERONE, Mi-se-ró-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Misero. *Lasc. Pinz. 4. 4.* Cred'egli però che noi ci muojam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO, Mi-sér-ri-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Misero. [*V. L. Più comunemente* Miserissimo.] *Lat.* miserrimus. *Gr.* ἀθλιώτατος. *Guitt. lett. 1.* Noi la cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze.*) *Fir. As. 168.* Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E 228.* E quello che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTÀ, Mi-ser-tà. [*Sf. V. A.*] *Miseria in significato di* Avarizia.—, Misertade, Misertate, *sin. Lat.* avaritia. *Gr.* φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov. 23.* Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov. 200.* Così per misertà d'un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

2 — Povertà, Mancanza. *Lat.* parvitas, angustia, inopia. *Gr.* στενότης, ἀθυμία, ἀπορία.

3 — [Viltà o Piccolezza d'animo, Pusillanimità.] *Amm. ant. G. 39.* Misertà d'animo è dolersi del male anzichè e' vegna.

MISETO. * (Geog.) Mi-sè-to. *Lat.* Misetus. *Ant. città della Macedonia.* (G)

MISFACITORE, Mis-fa-ci-tó-re. *Verb. m. di* Misfare. *V. poco usata. V. e di'* Malfattore. *Bracciol. Schern. 9. 28.* Tu del polo Rettor, che fai nel sempiterno chiostro? Che fai delle saette? e qual più indegno Misfacitor connoveratti a sdegno? (B)

MISFARE, Mis-fà-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare.*—, Malfare, *sin. Lat.* patrare facinus, delinquere. *Gr.* πλημμελεῖν, παρανομεῖν. (V. l'etimol. di *misagio*. In lat. *male facere* mal fare: in fr. *méfaire* recar torto ad altrui.) *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V. 9. 121. 2.* Per soddisfacimento delle spese, e di quello ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g. 25. nov. 2.* I Siciliani aveano tanto misfatto allo re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Costoro segretamente tirano a sè i più feroci e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

2 — Contravvenire. *Lat.* adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant. 51. 5.* Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto.

MISFATTO, * Mis-fàt-to. *Add. m. da* Misfare. *Guitt. lett. 19. 50.* Come uom misfatto (*disfatto, rovinato*) vennivi a casa, e toccaivi con pietade. (*Se non vogliam dire che* Misfatto *sia in luogo di* Misfattore, *come* Traito *in luogo di* Traditore.) (V) *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli che inverso di noi misfanno e hanno misfatto (O)(N)

2 —* Illecito, Peccaminoso. *Bocc. Com. Dant. cap. 4.* Bene adoperarono, e dispiacque loro i vizii e le misfatte cose. (P)

MISFATTO. [*Sm.*] *Peccato, Scelleratezza.*—, Minisfatto, Mesfatto, Forfatto, Malfatto, *sin. Lat.* scelus, facinus, delictum. *Gr.* πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. (In franc. *méfait*. In ingl. *misdeed* da *mis* part. insepar. addetta a volgere in male il senso della parola, cui si annette, e *deed* fatto. In ted. *missethat* da *miss* part. inseparabile, e da *that* fatto. In ar. *mesaet malefactum, vitium.* In gr. *mysos* scelleratezza) *Bocc. nov. 8. 15.* Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V. 1. 30. 2.* Non ardì di fare prendere Catilina, nè justiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant. 56. 1.* Federigo imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp. 2. 41.* Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa.

2 — [Peccato, Colpa, Offesa di Dio.] *Red. Ins. 115.* I ricreduti Manichei ec. tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti o fiori.

MISFATTORE, Mis-fat-tó-re. [*Verb. m. di* Misfare. *V. A. V. e di'*] Malfattore. *Lat.* reus, malefactor. *Gr.* αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

MISGETI. * (Geog.) Mis-gè-ti. *Antichi popoli dell' Iberia europea.* (G)

MISGRADITO, Mis-gra-dì-to. *Add.* [*m. comp. V. poco usata.*] *Non gradito. Lat.* ingratus. *Gr.* ἀχάριστος. (V. l'etim. di *misagio.*) *Tac. Dav. Stor. 4. 340.* Che guiderdone aspettate dal vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISCHNA. * (Mit. Ebr.) *Sf. Parte del Talmud, divisa in 63 libri, ed è il testo originale e primitivo del dritto civile e canonico presso gli Ebrei.* (O)

MISI. (Min.) [*Sm. Spezie di vetriuolo metallico, che si dissolve pestandolo prima nell' acqua o nel vino o nell' aceto, e fu così chiamato dagli antichi.*] *Lat.* misy. (*Mis* è il nome pers. del rame. Appo i Gr. trovasi *misy* in senso di succo metallico.) *Ricett. Fior. 24.* Il calciti è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E 77.* Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

2 —* (Bot.) *In alcuni luoghi di Toscana così chiamasi il tartufo.* (N)

MISIA.* (Geog.) Mi-si-a. *Sf. Lat.* Mysia. *Antica contrada dell' Asia minore, oggi compresa nell' Anatolia, ed era divisa in* grande e piccola. *Trovansi negli antichi geografi i nomi di* Misia Abrettena, Combusta, Elespontica, Morena, Olimpena, *che sono dati a varie parti di quella provincia secondo la loro situazione.—Piccola contrada del Peloponneso.* (G)

2 — * *Antica città dell' Albania.— della Troade.— della Partia* (G)

MISIA. * (Mit.) *Add. f. Aggiunto di Venere e di Diana nella Laconia. — di Cerere nella Misia del Peloponneso.* (Mit)

MISIDE. * (Zool.) Mi-si-de. *Sm. V. G. Lat.* mysis. (Da *myso* fut. di *myo* io comprimo.) *Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' mucrari, e della tribù degli schizzopodi, stabilito da Latreille. Sono distinti da un corpo assai piccolo, allungato, stretto e molle; cosicchè si lasciano facilmente comprimere.* (Aq)

MISIE.* (Arche.) Mi-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Cerere, che celebravansi in Argo o presso Pellene.* (Mit)

MISII.* (Geog.) Mi-si-i. *Antichi abitanti della Misia.* (G)

MISILMERI.* (Geog.) Mi-sil-mè-ri. *Piccola città della Sicilia.* (G)

MISIMIANI.* (Geog.) Mi-si-mi-à-ni. *Ant. popoli dipendenti da Colco.* (G)

MISINABE.* (Geog.) Mi-si-nà-be. *Lago dell' alto Canadà.* (G)

MISINGRINO,* Mi-sin-gri-no. [*Add. m.*] *Pataff. 2. 3.* Non t' affannare a gerla misingrino. (*Il commentatore ha questo vocabolo per un soprannome.*)

MISINO, * Mi-si-no. *N. pr. m. accorc. di* Tommasino, *dim. di* Tommaso. *V.* (B)

MISIO,* Mi-si-o. *N. pr. m.* (In celt. gall. *mis, mios* o *meas* rispetto, considerazione. In ar. *muzyf* ospite.)—*Argivo che ricettò Cerere in propria casa, quindi l' eresse un tempio.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antico fiume d' Italia nel Piceno.—dell' Eolide.* (G)

MISIRICORDIA, * Mi-si-ri-còr-di-a. *Sf. V. A. V. e di'* Misericordia. *Vit. SS. Pad. 2. 63.* Diedemi Iddio certo segno e fiducia d'avere misiricordia, e indulgenzia del mio peccato. (V)

MISITRA.* (Geog.) Mi-sì-tra. *Lo stesso che* Mistra. *V.* (G)

MISLEA, Mi-slé-a. [*Sf.*] *V. A.* [*e francese.*] *V. e di'* Mischia. [*I nostri antichi scrittori di romanzi l'adoperavano particolarmente ad indicare i combattimenti e gli scontri fatti con la spada e co' pugnali a differenza di quelli fatti con le armi lunghe ne' tornei. Il Borghini nota ch'era la* giostra *di lance e la* mislea *di spade.*] *Lat.* rixa, contentio, lis. *Gr.* δίκη, ἔρις, διαφορά. (Dal fr. *meslée* che ora si scrive, e che probabilmente ne' tempi più antichi si scriveva *mélée* che vale il medesimo. Questa voce vien poi dal celt. *mil* battaglia. In gr. *hamilla* pugna. V. *milite.*) *Nov. ant. 42. 1.* Allora si ricominciò la mislea, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V. 8. 38. 7.* Onde si cominciò una grande zuffa e mislea. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta e mislea. *E altrove:* Grande fue la misléa, e poco d'avvantaggio avea dall'uno all'altro. *Ciriff. Calv. 1. 3.* Con centomila armati alla mislea. *E 2. 39.* Tu doveresti pure a questa credere, Ch' io non andrei senz' essa alla misléa.

MISLEALE, Mis-le-à-le. [*Add. com. comp. Contrario di* Leale. *Infedele, Perfido, Disleale.* [*Lo stesso che* Bisleale.—, Sleale, Isleale, *sin.*] *Lat.* perfidus, infidus. *Gr.* ἄπιστος. (V. l'etimol. di *misagio.*) *Bocc. nov. 1. 5.* Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier. 4. 4. 9.* Ecci egli scampo Per salvar gli uom' dabben da i misleali?

2 — *Per metaf.* [*detto di* Argento *o simile*] *vale Cattivo, Di cattiva lega.*

Dav. Mon. 111. Fu Marcantonio, tra l'altre cose, infamato d'aver battuto il danajo dell'ariento misleale, e mescolato col ferro.

Misleale diff. da *Disleale*. Nel senso proprio sembra aver quello un grado maggiore di malvagità che non ha l'altro. Nel fig. detto di metallo di cattiva lega, non mai si adoprerebbe *Disleale. V.* Fello.

MISLEALTÀ, Mis-le-al-tà. [*Sf. com. ast. di* Misleale. *Mancanza di fede, Perfidia.*] —, MisleaItade. Mislealtate, Mis'eanza. *sin. Lat.* perfidia, infidelitas. *Gr.* ἀπιστία. *Tac. Dav. Vit. Agr. 388.* La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole.

MISLEANZA, Mis-le-àn-za. [*Sf. Lo stesso che* Mislealtà. *V.*] *Lat.* perfidia, fraus. *Gr.* ἀπιστία, δόλος. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio e misleanza. *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Facendo romore, che molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, ec.

MISMI.* (Geog.) *Popoli dell'Indo-China, nell'Assam.* (G)

MISNIA.* (Geog.) Mi-sni-a. *Sf. Provincia dell'Alta Sassonia, già Margraviato, ora Circolo di quel regno.* (G)

MISO. *Add. m. da* Mettere. *V. A. V. e di'* Messo, *nel significato di* Posto, Collocato (Voce propria del dialetto napolit.) *Dep. Decam. 119.* Per dare un saggio della voce *Miso*, il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea miso mente allo vi o piacente, ec.* Il conte Guido Novello, che fu tutto del re Manfredi: *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso.* E M. Rinaldo d'Aquino: *Et in gran distanza Per voi, bella, son miso.* E Jacopo da Lentino, quello che Dante chiama il Notaro: *In tante pene è miso, Che vive quando muore, ec.* Oltre che ella si truova, benchè parcamente, usata da' nostri, come da Buonagiunta da Lucca, che visse con quegli più antichi: *Donna, vostre bellezze, Ch' avete nel bel viso, M' hanno priso, e miso in diffianza.* E dopo ancora disse Dant. Inf. 26.: *Ove Eteocle col fratel fu miso.* E Par. 7.: *Come giusta vendetta giustamente Punit i fosse, l'hai in pensier miso.* E M. Cino: *Avendo in tanta altura il suo cuor miso.* (V) *Ist. Pist. 173.* Aveano sì stretta Pistoja, che non vi potea essere miso dentro nulla. (N)

MISOCAMPO.* (Zool.) Mi-so-càm-po. *Sm. V. G. Lat.* misocampus. (Da *misos* odio, e *campe* bruco.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, sezione de' terebrani, famiglia de' pupivori, tribù delle calciditee, stabilito da Latreille; così denominati perchè nascondono le loro uova nelle larve degli altri insetti, nel cui corpo si svolgono e si nutrono ne' primi periodi della loro vita. La specie più comune è il badeguaris di Latreille*, ichneumon bedeguaris *di Linneo.* (Aq)

MISOCAPNO.* (Lett.) Mi-so-cà-pno. *Sm. V. G.* (Da *misos* odio, e *capnos* fumo.) *Titolo di un' opera di Giacomo I. re d'Inghilterra.* (O)

MISOGALLO.* (Lett.) Mi-so-gàl-lo. *Sm. V. G. L.* (Dal gr. *misos* odio, e dal lat. *gallus* francese.) *Titolo di un'operetta postuma di Vittorio Alfieri, mista di prosa e di versi, in cui sfoga la bile contro il governo repubblicano e la nazi ne francese.* (O)

MISOGAMIA.* (Med. e Filol.) Mi-so-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* misogamia. (Da *misos* avversione, e *gamos* nozze.) *Avversione al matrimonio.* (Aq)

MISOGAMO.* (Med. e Filol.) Mi-sò-ga-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* misogamus. (Da *misos* avversione, e *gamos* nozze.) *Dicesi così chi abborisce il matrimonio.* (Aq)

MISOGINIA.* (Med. e Filol.) Mi-so-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* misogynia. (Da *misos* odio, e *gyne* donna.) *Avversione al sesso femminino.* (Aq)

MISOGINO.* (Med. e Filol.) Mi-sò-gi-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* misogynus. *Chi abborrisce il sesso femmineo.* (Aq) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 324.* Siccome di Euripide, che dalle sue frequenti, e eloquenti accuse del femminil sesso, misogino, ovvero odiatore delle donne fu soprannominato. (N)

MISOIDE. (Mus.) Mi-sò-i-de. *Sf. Sorta di melodia antica, composta sulla corda di mezzo, che dicevasi Tetracordo meson.* (Dal gr. *mesos* medio, e *ode* canto.) *Gian. Diz. Mus.* (B)

MISOLAMPO.* (Zool.) Mi-so-làm-po. *Sm. V. G. Lat.* misolampus. (Da *misos* odio, e *lampo* io luco.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia de' melasomi, tribù de' blapsidi, stabilito da Latreille, i quali fuggono ed odiano la luce; perlochè Dumeril colloca questo genere nella famiglia delle lucifuge, o lucifuge sotto il nome di Pimelia.* (Aq)

MISOLIDIO.* (Mus.) Mi-so-lì-di-o. *Add. m. comp. V. G. Modo trovato dalla poetessa Saffo, la quale non potendo accomodare la sua voce a cantare i suoi poemi nel modo lidio, accrebbe il sistema di esso di un semituono, e formò un nuovo modo, che fu la quarta armonia, ossia la misolidia.* (Dal gr. *mesos* medio, e *Lydios* Lidio.) (O)

MISOMACEDONI.* (Geog.) Mi-so-ma-cè-do-ni. *Antichi popoli dell' Asia nella Misia, frammisti ai Macedoni.* (Mit)

MISONE, * Mi-só-ne. *N. pr. m. Lat.* Myso. (Dal celt. *miosun* odio, risentimento, malizia. In gr. *mysos* scelleratezza.) — *Spartano, ch' era uno de' sette sapienti della Grecia.* (B) (Mit)

MISOPOGONO.* (Filol.) Mi-so-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* misopogonos. (Da *misos* odio, o *pogon* barba.) *Opera composta dall' imperator Giuliano, per rispondere ai sanguinosi motteggi che gli prodigarono gli abitanti d'Antiochia, de' quali motteggi erano soggetto il suo cinismo abituale, le sue triviali maniere, la sua bizzarria d' vozione, il suo vestire, il grottesco suo corteggio filosofico, e soprattutto la foltezza dell' appuntata sua barba.* (O)

MISOPSICHIA.* (Med. e Filol.) Mi-so-psi-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* misopsychia. (Da *misos* odio, e *psyche* anima.) *Odio o Noja di vivere, malattia di spirito, proprio delle anime deboli. Dicesi anche* Misantia. (Aq)

MISOR.* *N. pr. m.* (In ar. *mesrur* lieto, ilare, *mesur* furibondo, avido di cibo, *mes er* tempio. In ebr. *masora* tradizione.) — *Figliuolo di Amino o di Mago, padre di Thaut.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Ruben.* (G)

MISORE.* (Geog.) Mi-só-re, Missore. *Sm. Provincia dell'Indostan meridionale, quasi tutta soggetta ad un Radjah tributario degl' Inglesi.* — *Città capitale della medesima.* (G)

MISOSARCOMA.* (Chir.) Mi-so-sar-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* myxosarcoma. (Da *myxa* muco, e *sarx sarcos* carne.) *Specie di sarcocele nel quale si trova la mucosità concreta.* (A. O.)

MISPARA.* (Geog.) Mi-spà-ra. *Cantone dell'Indostan inglese.* (G)

MISPIKEL. (Min.) Mi-spi-kèl. *Sm. Ferro arsenicale, o Pirite arsenicale comune.* (Boss)

MISPREGIARE, Mis-pre-già-re. [*Att. comp.*] *V. A. V. e di'* Dispregiare. *Lat.* aspernari, spernere, contemnere, negligere. *Gr.* καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. (V. l'etim. di *misagio.*) *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveano sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa che a questo appartenesse.

MISPREGIATO, * Mis-pre-g-à-to. *Add. m. da* Mispreg are. *V. A. V. e di'* Dispregiato. (O)

MISPRENDERE, Mis-prèn-de-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. V. e di'* Errare. *Lat.* errare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. *Vit. Barl. 17.* S'io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

2 — [Dispregiare.] *Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere e sanza contradetto.

3 — * Riprendere, Rinfacciare. *Fac.* (O)

MISPRESA, Mis-pré-sa. *Sf. V. A.* [*V. e di'* Errore.] *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα. (In franc. *méprise* vale il medesimo, e credesi una sinc. di *mauvaise prise* cattiva presa. In celt. *mis* cattivo, e *preiz* presa.) *Rim. ant. Dant. Majan. 77.* Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E 81.* Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza, ec.

MISSA.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* myxa, cordia mixa Lin. (Da *myxa* muco, mucosità.) *Specie di piante del genere cordia, così denominate dal loro frutto che contiene una polpa assai viscosa, con cui nell' Oriente si fa del vischio.* (Aq)

MISSERE, Mis-sè-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Messere. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesu Cristo.

MISSICIO.* (Milit.) Mis-si-ci-o. *Add. e sm. Soldato veterano che aveva ottenuto congedo onorevole. Lat.* miss cius. (O)

MISSILE.* (Milit.) Mis-si-le. *Add. com. V. L. adoperata in istile nobile per aggiunto d' ogni arma da lanciare, ed anche di ogni projetto.* (Gr)

MISSILI.* (Filol.) Mis-si-li. *Sm. pl. V. L. Doni di danaro che in Roma si gittavano al popolo in occasione delle incoronazione de' principi; talvolta gittavansi in vece uccelli, noci, dattili, fichi ec., e talvolta ancora tessere con le quali andavasi poi a riscuotere formento, animali, danaro, o abiti, secondo che era da essa indicato. Lat* missilia. (O)

MISSINIPI.* (Geog.) Mis-si-ni-pi. *Fiume della Nuova Brettagna, detto anche* Riviera inglese. (G)

MISSINO.* (Zool.) Mis-si-no. *Sm. V. G. Lat.* myxine. (Da *mysso* io smungo.) *Genere di pesci dell' ordine de' condrotterigi, a branchie fisse, e della famiglia de' succhiatori, così denominati dall'abitudine di attaccarsi ai grandi pesci mediante i loro denti fatti ad amo, de' quali succhiano la sostanza, e specialmente il sangue.* (Aq)

MISSIONARIO. (Eccl.) Mis-sio-nà-ri-o. *Add. e sm. Sacerdote spedito per le missioni, Chi predica nelle missioni.* (A) (N)

MISSIONE, * Mis-si-ó-ne. *Sf. Il mandare; e si adopera principalmente in senso politico, parlando di ambasciatori, d' inviati, di deputati, rappresentanti, ec.* —, Messione, *sin. Lat.* missio. *Gr.* ἀποστολή. *Magal. Lett.* Che abbiano messo fuori ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione. (A) (N)

2 — (Eccl.) *Dicesi propriamente in oggi Il mandare che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani.* [*E chiamansi ancora con questo nome gli stabilimenti formati ne' paesi infedeli per condurre i popoli alla cognizione del cristianesimo.*] *Segner. Crist. instr. 3. 33. 10.* E cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

2 — *Il potere che si dà dal vescovo a' ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i sagramenti.* (A)

3 — (Teol.) *I teologi con questa parola* Missione *intendono denotare, come una delle tre Persone divine proceda dall'altra, quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di sè medesima.* (A)

4 — (Med. e Chir.) Emissione, *e si dice per lo più del sangue. Lat.* sanguinis emissio. *Gr.* φλεβοτομία. *Red. lett. 1. 257.* Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons. 1. 212.* Per soddisfare all' ottime e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo ec.

5 — (Milit.) *Licenza, ma si adopera solamente parlando di quella che ottenevano i soldati degli antichi Romani. Essa era* assoluta *o* legittima, *quando ottenevasi dopo di aver servito tutto il tempo prescritto;* causaria, *quando ottenevasi per necessità, come per malattia, deformità ec.,* graziosa, *quando ottenevasi per favore del capitano, e sovente non era ratificata dai censori;* ingiuriosa, *quando il congedo consisteva nell' esser cacciato dalla milizia per qualche delitto, e dichiarato incapace di servire o in perpetuo o per un dato tempo. Borgh. Arm. Fam. 11.* I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione e licenza della lor milizia, che e' chiamavano missione. (V) (O)

6 — * (Geog.) Paese delle Missioni. *Una delle provincie della Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

MISSIRIZIO. (Filol.) Mis-si-ri-zi-o. *Sm. Trastullo da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore sicchè, tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte che gr vita, e si chiama ancora* Saltamartino. (Dal lat. *missilis* che si getta, si lancia.) *Bisc. Ann. Fag.* (A)

Missisagni. * (Geog.) Mis-si-sà-gni. Indiani dell' Alto Canadà, erranti sulle rive de' laghi Huron e Superiore. (G)

Mississipì. * (Geog.) Mis-sis-si-pì, Mississippi Lat. Mississipius Fluvius. Fiume degli Stati Uniti, che dà pur nome ad uno degli Stati meridionali di quella repubblica. (G)

Missivo, Mis-si-vo. Add. m. e talvolta Missiva in forza di sf. Invievole. Ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano. —, Missorio, sin. Magal. lett. (A)

Missivri. * (Geog.) Mis-si-vri, Misivri, Mesembria. Lat. Mesambria, Mesembria. Città della Turchia europea nella Bulgaria. (G)

Misso. Add. m. V. A. e L. Mandato, Trasmesso. V. e di' Messo. Lor. Med. (A)

Misso. * N. pr. m. Lat. Mixus. (Dal gr. myxa muco: Che abbonda di muco.) (B)

Missolonghi. * (Geog.) Mis-so-lón-ghi, Missolongi, Mesalonghi. Città della Grecia nella Livadia. (G)

Missore. * (Geog.) Mis-só-re. Lo stesso che Misore. V. (G)

Missorio, Mis-sò-ri-o. Add. m. Lo stesso che Missivo. V. Gesuald. Lez. 16. Berg. (Min)

Missosarcoma. * (Chir.) Mis-so-sàr-co-ma. Sm. V. G. Lat. myxosarcoma. (Da myxa muco, e sarx, sarcos carne.) Specie di sarcocele nel quale si trova la mucosità concreta. (A. O.) (Aq)

Missotrico.* (Bot.) Mis-sò-tri-co. Sm. V. G. Lat. myxotrichum. (Da myxa muco, e thrix, thricos crine.) Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Kunze, e caratterizzate da' filamenti continui molto ramosi, fra loro intralciati a guisa di crini. (Aq)

Missuri. * (Geog.) Mis-sù-ri. Fiume che dà nome ad uno degli Stati Uniti d' America. (G)

Missuris. * (Geog.) Mis-sù-ris. Indiani degli Stati Uniti nel territorio del Missuri. (G)

Mista. (Agr.) Add. f. Aggiunto di quella gemma che nel tempo stesso produce fiori e foglie (Ga)

Mistacida. * (Zool.) Mi-sta-ci-da. Sf. V. G. Lat. mystacida. (Da mystax mustacchi, basette.) Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, della sezione de' filicorni, e della famiglia de' plicipenne, distinti da peli lunghi, setacei e pendenti dalle mascelle. (Aq)

Mistacinie. * (Zool.) Mi-sta-cì-ni-e. Sm. pl. V. G. Lat. mystiaciniae. (V. mistacida.) Famiglia d' animali microscopici, stabilita da Bory de Saint-Vincent nell' ordine de' tricodei, così denominati dalle ciglia mobili disposte sopra molte parti del loro corpo, che presentano l' idea di piccoli mustacchi. (Aq)

Mistacino. * (Bot.) Mi-sta-cì-no. Sm. V. G. Lat. mystacinus. (V. mistacida.) Specie di piante del genere rhamnus, il cui fusto non si sostiene che mediante viticchi attortigliati a foggia di mustacchi. (Aq)

Mistacodella. * (Zool.) Mi-sta-co-dèl-la. Sf. V. G. Lat. mistacodella. (Da mystax mustacchi, basette.) Genere d' animali microscopici, della famiglia delle mistacinee, e dell' ordine della tricodee, caratterizzati da un corpo anteriormente terminato da una fessura più o meno distinta, formata come da labbri ineguali guarniti di cigli simili ai mustacchi. (Aq)

Mistagogia.* (Filol.) Mi-sta-go-gì-a. Sf. V. G. Lat. mystagogia. (Da mystes iniziato, e agogos duce.) Spiegazione de' misteri agl' iniziati. (O)

Mistagogo. * (Filol.) Mi-sta-gò-go. Add. e sm. V. G. Ministro istrutto nelle cose sacre, ed incaricato di spiegarne i misteri agl' iniziati. Cicerone dà questo titolo a quello che indicava agli stranieri le ricchezze e la rarità de' tempii degli Dei; ed Ammiano Marcellino, coll' autorità di Menandro, chiama Mistagogo della vita il buon Demone, o Genio, che sino dalla nascita è custode invisibile dell' uomo. (Aq)

Mistamente, Mi-sta-mén-te. Avv. Mischiatamente, Promiscuamente. M. V. 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l'una seguita. . . . la santa Chiesa ec., e l'altra. . . lo 'mperio, ec. (B)

Mistario. * (Arche.) Mi-stà-ri-o. Sm. V. L. Vaso in cui si mesceva l' acqua col vino. (O)

Mistè. * (Geog.) Vulcano delle Ande nel Perù. (G)

Misteca. * (Geog.) Mi-stè-ca. Paese montuoso del Messico, abitato da Selvaggi. (G)

Mistelbac. * (Geog.) Mi-stel-bàc. Città dell' Arciducato d' Austria. (G)

Misteri, * Mi-stè-ri. Sm. V. A. Lo stesso che Mistieri. V. Guitt. lett. 21. 57. Misteri gli è procacciare cià e là. (V)

Misteriale, Mi-ste-rià-le. Add. com. Spettante a misterio, Misterioso. Garz. Piazz. 249. Berg. (Min)

Misterialmente, Mi-ste-rial-mén-te. Avv. [V. A. V. e di' Misteriosamente.] Vit. Cr. Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola. S. Agost. C. D. Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

Misterio, Mi-stè-ri-o. [Sm. Cosa occulta; in generale Cosa impossibile o difficile a comprendersi. Più particolarmente si usa per] Segreto sagro, [che i Latini dicevano Arcano. Ebbero questo nome talune credenze e riti segreti che praticavansi in onore di certi Dei, così chiamati perchè la cognizione n' era interdetta al volgo, e nota solo agl' iniziati, dopo lunghe e penose prove, e con pericolo della vita ove gli avessero rivelati. Riguardavano in generale la cosmogonia e l' astronomia; ma degenerarono per lo più in abominazione e caddero nel discredito. V. Eleusino. —, Mistero, sin.] (V. Arcano.) Lat. mysterium, arcanum. Gr μυστήριον. (Il gr. mysterion è dall' ebr mistarim segreti, nascondigli; che vien da sathar essere occulto.) Fir. As. 159. Io ti priego ec. per li taciti misterii de' suoi tabernacoli.

2 — * Ed in altro significato. M. V. lib. 1. cap. 11. Avea. . . . procacciato dispensazione dal Papa, colla quale ruppe quattro gravi misterii. (Questi Misterii furono; primo, che egli sposando una violò il Testamento, e la disposizione di tale che avea ordinato diversamente per la successione del Regno; secondo, il giuramento di ciò prestato sul corpo di Cristo; terzo, la dispensa di prendere la nipote per moglie; quarto, il prenderla di quaresima. E però vegga il tenore che siano questi Misterii.) (V)

3 — (Eccl.) [Parlandosi della religione cristiana s' intende Tutto ciò che la Chiesa propone ai Fedeli come punto di fede, e ch' era in parte nella stessa venerazione presso gli Ebrei. In questo senso il Mistero è sublime, ammirabile, profondo, tremendo ec.] Fir. As. 324. Ne fe' copia colla sua eloquenzia e dottrina de' misterii degli antichi Ebrei.

2 — [Parlando del Rosario, i Misterii sono altrettanti] Punti o soggetti da contemplarsi [nella storia della Vergine e della passione di Gesù; e si dividono in Dolorosi, Gloriosi e Gaudiosi. V. Gaudioso, §. 3; e Glorioso, §. 8.]

3 — Cerimonia della religione. Dant. Vit. Nuov. 37. Quand'io aveva veduto compire tutti i dolorosi misterii che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. Franc. Sacch. Op. div. 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza misterio.

4 — Dicesi Misterio della nostra salute l' Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb. 324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi, ec., si appressa ec. (V)

4 — * (Terap.) Rimedio di virtù ignota, che tiensi segreto dallo scopritore. Meglio Arcano. (O)

5 —* (Mus.) Misterii erano dapprima detti que' Canti religiosi che si eseguivano a' tempi delle crociate dalle compagnie de' pellegrini allorchè tornavano da Gerusalemme. Dipoi divennero rappresentazioni sceniche spirituali in cui la musica avea molta parte. Chiamaronsi nella origine Misterii, perchè destinati ad istruire il popolo ne' misterii della religione. V. Ludo, §. 3. (L)

Misteriosamente, Mi-ste-rio-sa-mén-te. Avv. Con misterio. —, Misterialmente, sin. Lat. mystice, arcane. Gr. μυστικῶς, κρυφιαίως. Lib. Pred. Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. Gal. Sagg. 7. Volle misteriosamente accennargli ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.

Misteriosissimo, Mi-ste-rio-sis-si-mo. Add. m. superl. di Misterioso. Segner. (A)

Misterioso, Mi-ste-rió-so. Add. m. Che ha in sè misterio, Da farne misterio. Lat. mysticus, mysteria continens. Gr. μυστικός. Fr. Giord. Pred. R. Considerai queste misteriose parole. Carl. lett. g. 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo che ve ne siete accorto.

2 — * (Mit) Soprannome di Bacco onorato nell' Argolide. (Mit)

Mistero, Mi-stè-ro. Sm. Lo stesso che Misterio. V. (V. Arcano.) Cr. alla v. Trinità. Segner. Mann. Giugn. 6. 5. Eccoti l'alto mistero ineffabilissimo dell'incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. (B)

2 —* Anticamente trovasi talvolta adoperato per Mestiere. Guitt. Lett. 4. 21. È esso nostro mistero degnissimo e utilissimo e orrato. E 13. 37. Quanta è, Signor miei, vostra rancura, e quanto affanno d'amici e di nemici, e di Comune e de' vostri proprii misteri vostro onore vano? (V)

Mistete, * Mi-stè-te. N. pr. m. (Dal gr. mystes iniziato.) — Figlio del poeta Valgio, amico di Orazio. (Mit)

2 —* (Mit.) Aggiunto di Bacco. (Mit)

Mistia, Mi-sti-a. [Sf Idiotismo fiorent. V. e di'] Mischia. Lat. rixa, contentio, lis. Gr. ἔρις. Buon. Fier. 4. 1. 1. Fuggir m'è intervenuto, Udendo da vicin' mistie e percosse.

Mistia.* (Geog.) Ant. città d' Italia nel Bruzio, corrottam. Mistra. (G) (N)

Mistianza, Mi-stiàn-za. [Sf. Idiotismo fiorent. V. e di' Mischianza,] Mescolanza. Lat. commixtio, concretio. Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. Fr. Giord. Pred. R. Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

Mistiato, Mi-stià-to. Add. [m. Idiotismo fiorent. V. e di'] Mischiato. Lat. commixtus, permixtus. Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. Buon. Fier. 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi. Liv. M. Con preghiere mistiate a paura. Borgh. Col. Milit. 424. Veggendo... la cittadinanza romana mistiata, e per poco, si può dire, occupata tutta nel sangue delle provincie attorno. (V)

Misticamente, Mi-sti-ca-mén-te. Avv. Misteriosamente, Allegoricamente; [ovvero Secondo la teologia mistica.] Lat. arcane, arcanum in modum, mystice. Gr. ἀπορρήτως, κρυφιαίως, μυστικῶς. Com. Par. 1. È da notare che l' autore favella quivi misticamente e per figura. S. Agost. C. D. Li terreni e temporali beneficii, li quali concede misticamente alli buoni e alli rei la providenza di Dio. Fir. Dial. bell. donn. 381. Misticamente parlando, non importano altro che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

Misticare, Mi-sti-cà-re. Att. Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare. Matt. Franz. rim. burl. 3. 85. Colle menzogne mistìcar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. (A) (B)

Misticeto.* (Zool.) Mi-sti-cè-to. Sm. V. G. Lat. mysticetus. (Da mystes iniziato nelle cose sacre, ne' misterii della religione, e cetos balena) Così veniva dagli Antichi chiamata la Balena (Balaena mysticetus Lin.), ora detta Franca o di Groelandia, attesa l' incredibile ed enorme sua corporatura, o forse pe' sensi misteriosi che sotto il suo nome si contenevano. (Aq)

Mistichificato, * Mi-sti-chi-fi-cà-to. Add. m. V. scherz. Misterioso, Ch' è fatto con mistichità. Bellin. Bucch. In Barro Buccherro sta espresso, Con mistichificata maestria, Ciò ch' esso Barro Bucchero si sia. (A)

Mistichissimo, Mi-sti-chis-si-mo. [Add. m] superl. di Mistico. Salvin. Pros. Tosc. 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima, Sir hasirim ha per titolo.

Mistichità, Mi-sti-chi-tà. [Sf.] ast. di Mistico. [V. A. Qualità di ciò ch' è mistico o misterioso] —, Mistichitade, Mistichitate, sin. Lat. mysterium, allegoria. Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. Com. Par. 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

Mistico, Mì-sti-co. Add. m. Misterioso, [Allegorico, o più propriamente Attenente alla teologia mistica.] Lat. mysticus, allegoricus.

Mistrà, spezie di Acquavite, vedi Scubacca —

Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. Esp. Salm. Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. Pass. 310. Dicono sottigliezze e novitadi e varie filosofie con parole mistiche e figurate. Red. Ditir. 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

2 — * E riferito a persona. Fir. Disc. An. 12. Trovasi nelle favole del mistico Esopo, che un lione ebbe bisogno d'un vile animaletto. (N)

3 — Aggiunto di Teologia, cioè Quella spezie di teologia che dicesi anche ascetica; sebbene la mistica significhi più propriamente l'ascetica sublime, cioè la mera contemplativa. In questo senso usasi anche in forza di sf. Salvin. Centur. 1. Disc. 60. La sublime e contemplativa, che ec. si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi mistica da S. Dionisio, o da chiunque si fosse l'autore del libretto di teologia mistica. (A) (B)

4 — Parlando di Persona, si usa anche in forza di sm. e vale Colui ch'è addetto alle cose ascetiche. Segner. Mann. Dic. 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto, sii mistico ancor eccelso, qual era Davide, ec. (V)

Mistiere, Mi-stiè-re. Sm. V. A. Meglio Mestiere o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere. Cecch. Angiul. Avvegnachè i' di ciò non ho mistiere. Fr. Barb. 257. 8. Che mistier non ti sia, Se non di compagnia. (V) Bemb. Stor. 1. 6. Avevano anco essi mistiere di riparare il loro capo. (N)

Mistieri, Mi-stiè-ri. [Sm. V. A. Meglio] Mestiere [o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere.] (V. Mestiere.) Amm. ant. G. 139. Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.» Guitt. Lett. 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. Fr. Giord. 255. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. E 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di salire sette scaloni. Stor. Barl. 10. E se mistieri vi farà, io sono apparecchiato di mostrarvi la mia arte. E 39. Ma ora mi fa mistieri lo tuo ajuto. (V)

2 — Ed usato anche nel pl. Fr Giord. 300. Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra, (del SS. Sacramento) e per li mistieri che n'jera. (Cioè, per li bisogni che n'erano.) (V)

Mistiero, Mi-stiè-ro. Sm. V. A. Meglio Mestiere o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere. Guitt. lett. 1. 5. Di male conosciuto dipartire, non dee esser mistiero ammonigione. (V) Bemb. Lett. 1. 1. 10. A tempo ha risguardato sopra il povero giovane, che ha per addietro avuto mistiero del sovvenimento de' suoi amici. (N)

Mistilineo. (Geom.) Mi-sti-li-ne-o. Add. m. Aggiunto delle figure composte di linee rette e di curve. (A)

Mistio, Mi-sti-o. Sm. [Idiotismo fiorent. V. e di'] Mischio. Borgh. Orig. Fir. 184. Non solamente l'essersi ridotti questi edifizii a case private ha guasto l'antica forma loro ec., ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole e incrostature di marmi e di mistii, ec.

Mistio. Add. [m. Idiotismo fiorent. V. e di'] Mischio. Buon. Fier. 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

Mistione, Mi-sti-ó-ne. [Add. m. L'atto di mescolare due o più cose insieme, per lo più liquide e Il liquido che risulta da tal mescolanza. Dicesi anche Mescolamento, Mistianza,] Mescolanza. (V. Mescolanza.) Lat. mixtio. Gr. μίξις, κρᾶσις. Lib. cur. malatt. Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. Cant. Carn. 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Dalla sproporzionata copia e mistione di questi umori viene imbrattato il sangue ec. (N)

2 — * (Med.) Mistione organica: Tutto ciò che concorre a formare l'essere vivente: espressione introdotta dal Bufalini, e sulla quale poggia il suo sistema di patologia. (A. O.)

Mistissinni. * (Geog.) Mi-stis-sìn-ni. Indiani della Nuova Bretagna, presso al lago dello stesso nome. (G)

Misto. Add. m. Mescolato. Lat. mixtus, confusus. Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. Dant. Par. 2. 143. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. E 16. 49. Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di Campi e di Certaldo e di Figghine, Pura vedeasi nell'ultimo artista. Petr. son. 273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

2 — (Leg.) Misto imperio si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere e difendere la propria giurisdizione. G. V. 10. 169. 1. Si diedono e misono al Comune di Firenze ec. con mero e misto imperio.

3 — (Fis.) Aggiunto de' corpi naturali, composti di più cose, di natura diversa, a differenza degli elementari; e s'usa per lo più in forza di sust. Segn. Mann. Giugn. 27. 5. Tuttor non opera (la sapienza divina) con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti? (A) (V)

4 — * (Min.) Agg. di Marmo; lo stesso che Mischio add. V. §. 2, e V. Marmo, §. 1, 9. (N)

5 — (Geom.) Linea mista dicesi Quella che è composta di linea retta e curva. V. Linea, §. 1, 6. (A)

6 — (Mus.) Misto chiamasi il modo che partecipa dell'autentico e del plagale. (L)

Misto. * (Zool.) Sm. V. G. Lat. mystus. (Da mysteon verb. di myo io comprimo.) Genere di pesci della divisione degli addominali, da Gronovio stabilito con una specie del genere siluro, detto da Linneo Alasias, e da Sonnini chiamato Chilbi, che offre tra gli altri caratteri una testa grande e compressa. (Aq)

Mistocchino, Mi-stoc-chi-no. Sm. Specie di schiacciatina, o focaccia fatta di castagne. Bertold. 15. 12. Berg. (Min)

Mistopolo. * (Mit.) Mi-stò-po-lo. Soprannome di Apollo come preside a' misteri. (Mit)

Mistra. * (Geog.) Misitra. Cit. della Grecia, ant. capitale della Morea, non lungi dall'antica Sparta; oggi capitale del dip. della Laconia. (G)

Mistretta. * (Geog.) Mi-strét-ta. Lat. Amastra, Mytistratus, Amestrata, Matustratum. Città di Sicilia nella diocesi di Cefalù. (G) (N)

Mistro. * (Archc.) Sm. Misura da' liquidi presso i Greci. Eravi il Grande ed il Piccolo mistro: il primo conteneva la decimasesta parte del kotilo; ed il secondo poco meno della quarta parte del ciato romano. (O)

Mistura, Mi-stù-ra. [Sf.] Mescuglio, Mescolamento. —, Mestura, sin. Lat. mixtura, permixtio, admixtio. Gr. κρᾶσις. Bocc. g. 6. f. 10. Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. Dant. Purg. 28. 29. Tutte l'acque ec. Parrieno avere in sè mistura alcuna. E Par. 7. 125. Io veggio il fuoco, L'acqua e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. But. ivi: E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. Cr. 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. Tes. Br. 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

2 —* Per metaf. Com. Dant. Inf. 1. Fu dunque la prima etade appellata d'oro, pura senza mistura di vizii ec. (N)

3 —* (Farm.) Nome dato in generale a qualunque unione di cose semplici diverse; ma più particolarmente a que' farmachi composti di liquidi e di solidi che per unirsi non hanno d'uopo che d'essere agitati, e molto si rassomigliano alle pozioni o bevande. (Diz. Med.)

4 — * (Mus.) Voce mista di Organo, in cui ogni tasto, oltre il suo proprio suono, fa sentire contemporaneamente la sua terza, quinta ed ottava; si usa però solo come ripieno in unione a varie altre voci semplici. (L)

Misturare, * Mi-stu-rà-re. Att. Alterare per mistura. V. di reg. (O)

Misturato, Mi-stu-rà-to. Add. m. da Misturare. Alterato per mistura. Tasson. Pens. div. lib. 1. Berg. (Min)

Misturetta, * Mi-stu-rét-ta. Sf. dim. di Mistura. Doni A. Berg. (O)

Misulami. * (Geog.) Mi-su-là-mi. Antichi popoli dell'Africa propria. (G)

Misura, Mi-sù-ra. [Sf.] Determinazione di quantità, e Strumento col quale si distingue. [Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a due capi, cioè delle lunghezze, come sono il dito, il cubito, il braccio, il passetto, la canna, il piede, il passo, il miglio ec. e delle capacità, e queste sono quelle de' vasi pe' liquidi, come il bicchiere, il quartuccio, la mezzetta, il boccale, il fiasco, il barile, la soma, ovvero per le cose aride come il pizzicotto, il pugno, il quartuccio, la mezzetta, la metadella, il quarto, la mina, lo stajo, il moggio ec. Da ultimo furono introdotti in Francia le Misure metriche, per renderne generale ed uniforme il sistema, traendo dalla natura l'unità delle misure lineari, e facendo servir di base questa unità alla determinazione delle misure di superficie, di volume e di capacità, non meno che alla determinazione de' pesi e delle monete. V. Metro, Gramma, Litro e i loro composti. Anticamente dicevasi anche Bria. —, Mizura, sin.] Lat. mensura. Gr. μέτρον. (Mensura dall'ebr. mesura che vale il medesimo. In celt. meas, in ar. mesahet, in ted. maas o mäss, in ingl. measure, in illir. mjerra, in franc. mèsure.) Dant. Conv. 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll'una, e compera coll'altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. G. V. 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo; perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. E cap. 72. 6. Aveau frodato il Comune, falsando la misura e 'l peso del pane.

2 — [E detto anche di cose astratte ed immateriali.] Tratt. gov. fam. La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza e discrezione. Dant. Purg. 30. 108. Perchè sia colpa e duol d'una misura.

2 — Coll' aggiunto di Buona, vale Misura colma, piena. [V. A buona misura.]

2 — Buona misura altresì vale Arroto, Giunta. Gal. Sist. 206. Produrrò, per colmo e buona misura della discussion passata, un'altra fallacia de' seguaci di Tolomeo e di Aristotile.

3 — Coll' agg. di Colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante. Lat. mensura redundans, superfluens. Fr. Giord. Pred. S. Sempre le misure d'Iddio son colme e traboccanti.

4 — Coll'agg. di Rasa, vale Spianata, Pareggiata; contrario di Colma. Lat. mensura aequa. Gr. μέτρον ἐξομαλισθέν. G. V. 8. 68. 5. Valse lo stajo del grano alla misura rasa soldi 26 di soldi 52 il fiorino d'oro in Firenze. E cap. 82. 8. Valse lo stajo del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

5 —* Coll' agg. di Scema o Scarsa o Stentata, vale Non piena; contrario di Buona e di Colma. V. §. 1; e V. A misura, §. 4. (N)

6 — Per simil. Termine, Regola, Modo, Ordine, [Norma, Legge, Confine, Fine; ed in generale Termine prescritto alle operazioni ed alle cose; e dicesi del Verso, della Danza e simili, non meno che di tutte le cose astratte.] Lat. modus, modestia. Gr. μέτρον, σωφροσύνη. Com. Inf. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. Pecor. g. 4. n. 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. Nov. ant. 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura. Tes. Br. 7. 25. Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. Cron. Vell. 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo e misura, ove poi si fece sanza misura.

7 — Contraccambio, Merito. Lat. mensura, hostimentum. Gr. ἀμοιβή, ἀντάμειψις. Fr. Giord. Pred. S. Riceverai cotale misura, chente farai altrui. E altrove: Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

8 — Provvedimento, Partito preso. Pass. Parlam. Scip. e Ann. 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. (V)

★

9 —* *Col v.* Dare: Dare a misura, *cioè*, *Misuratamente. V.* Dare a misura. (A)

10 — [*Col v.* Essere:] Essere tagliati ad una misura, *che anche si dice* Esser tutti d'una buccia *o simili*, *è maniera che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte. Lat.* ejusdem farinae homines, ex eodem ligno.

2 — Esser tagliato ad una certa misura = *Avere alcuna particolar qualità. Bern. Orl. 1. 10. 25.* Avendo visto tutti i cavalieri E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d'essi è tagliato.

11 —* *Col v.* Fare: Fare misura = *Misurare. V.* Fare misura. (A)

2 — Far buona misura = *Esser largo nella misura, Dare le cose abbondantemente. V.* Fare misura, §. 2. (A)

3 — * Fare a misura = *Operare con regola, sapientemente. V.* Fare a misura. (N)

12 — *In modo avverb.* A misura = *Misuratamente, Con misura. Lat.* modo, proportione. [*V.* A misura, §. 1.]

13 — * A misura del possibile = *Per quanto è possibile. Pallav. Ist. Conc. 1. 388.* I quali (*papi*) a misura del possibile hanno riformata la corte e 'l clero. (Pe)

14 — * A misura di carbone, di crusca *e simili* = *A soprabbondanza, Soprabbondantemente. V.* A misura, §. 2; *V.* Carbone, §. 3; *e V.* Crusca, §. 5. (A)

15 — * A buona misura, A colma misura = *Soprabbondantemente. V.* A buona misura. (N)

16 — Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura = *Smisuratamente, Grandissimamente.* [*V.* Fuora, §. 12.] *Dant. Purg. 23. 65.* Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz. 11. 6.* Ahi nova gente, oltra misura altiera! *Bocc. nov. 22. 4.* Sanza misura della Reina s'innamorò.

17 — * Per misura = *Misuratamente. Esp. Pat. Nost. p. 37.* Fae la ragione per misura parlare e tacere e considerare. (Pr)

18 — * (Mat.) Comune misura di due quantità: *Quella colla quale si possono misurare esattamente le due quantità senza che ne risulti residuo alcuno.* — Massima comune misura: *è la maggiore delle varie comuni misure che due quantità possono avere; come per esempio* 2 *è* comune misura di *12 e di 18*, *6 n' è la* massima. *Dav. Camb. 101. (Comino 1754.)* Per fuggir tanta molestia convennero di elegger alcuna cosa, che fosse comune misura del valor di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse. (N)

19 —* (Med.) *Azione di misurare; Metodo d'esplorazione che ha per iscopo di determinare in una maniera esatta le dimensioni del petto od altra parte. Lat.* mensuratio. (A. O.)

20 — (Milit.) Mira; [*onde* Pigliar la misura *talvolta vale Pigliar la mira, perchè chi vuol colpire in un segno misura coll'occhio la distanza e l'altezza del medesimo, e vi accomoda la mira a proporzione*] *Malm. 1. 55.* Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

21 — * (Mus.) *La* Battuta o Misura *è la divisione de' suoni in ispazii di tempo eguali, e viene indicata col mezzo d'una linea, detta* Stanghetta, *che attraversa il rigo.* (L)

2 — * *Dicesi* Misura del fiato *l' Artifizio da usarsi dal cantante per regolare il fiato e riprenderlo sempre in quel punto ed in quel luogo in cui meno apparisca pregiudicata l'unità del sentimento.* (L)

22 — (Bot.) Misure botaniche. *Presso gli antichi usavansi la tesa, il piede parigino, il pollice, la linea, il punto; ora sono esse ridotte alle seguenti: Capello, Linea, Unghia, Pollice, Palmo minore, Spanna, Palmo maggiore o Dodrante, Piede, Gomito, Braccio, Tesa. Bertoloni.* (O)

23 —* (Icon.) *Donna di buono aspetto, modestamente abbigliata. Nella destra mano tiene il piede romano, nella sinistra la squadra e il compasso; sotto i piedi le si vede la decempeda, e al suo fianco sta il livello col piombo che pende a perpendicolo.* (Mit)

Misurabile, Mi-su-rà-bi-le. *Add. com. Atto a misurarsi, Che si può misurare; contrario d'* Immenso. —, Misurevole, Mensurabile, *sin. Lat.* mensurabilis. *Gr.* μετρητός. *Guid. G.* La terza ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

Misurabilità, Mi-su-ra-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Misurabile. *Bellin. Disc. 11.* Iddio vi fe' e vi costituì di una misurabilità così poco distante dal nulla. (Min)

Misuramento, Mi-su-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il misurare*, [*Misura.* —, Misuranza, Misurazione, *sin.*] *Lat.* dimensio. *Gr.* μέτρησις. *Teol. Mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

2 — * (Marin.) *L' arte di ridurre ad una misura nota la capacità o contenuto ignoto del bastimento; o altrimenti L' arte di valutare il peso della nave pel suo trasporto d'acqua; altrimenti* Scandagliamento. *Sav.* (O)

Misurante, Mi-su-ràn-te. [*Part. di* Misurare.] *Che misura. Lat.* metiens. *Gr.* ὁ μετρήσας. *Dav. Camb. 94.* Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

Misuranza, Mi-su-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Misuramento.] Misura. *Lat.* mensura, modus. *Gr.* μέτρον, τρόπος. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena:* In piacer si mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Jac. T. 6. 16. 25.* Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

Misurare, Mi-su-rà-re. [*Att.*] *Trovar la quantità* [*ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi* Misura. —, Ammisurare, *sin. V.* Commensurare.] *Lat.* metiri. *Gr.* μετρεῖν. *Com. Par. 33.* Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Par. 10. 30.* E col suo lume il tempo ne misura.

2 — * *Nota uscita. Dant. Purg. 10. 24.* Misurrebbe in tre volte un corpo umano. (P)

2 — *E col dativo di persona. S. Cater. lett. 2. 47.* Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui. (V)

3 — [*Per simil.* Misurare co' passi le vie, i campi, *o simile* = *Andare per quelle posatamente, quasi contando i passi.*] *Petr. son. 28.* I più diserti campi Vo misurando a passi tardi e lenti.

4 — * *E più nobilmente in senso metaforico detto della Terra. Tass. Ger. 15. 30.* E la terra misuri, immensa mole, Vittorioso, ed emulo del sole. (*Parla di Cristoforo Colombo.*) (P)

5 — * *Ed applicato a cose morali. Amm. Ant. 1. 4.* Stolte sono quelle menti, che vogliono misurare lo merito della persona per qualità di suo corpo. (P)

6 — * *E riferito a cose poetiche, nel sign. di* Misura, §. 6. *Salvin. Cas. 184.* Misurando adunque con questa regola i suoi ragionamenti o sermoni Flacco, niuno maravigliare si dee, che ec. (N)

7 — * *E per metaf. del primo sign. Dant. Par. 19.* E quinci appar, ch'ogni minor natura È corto ricettacolo a quel bene Che non ha fine e sè in se misura. (*Cioè Dio.*) (N)

8 — *Fig.* Contrappesare, Far paragone. *Lat.* perpendere, versare, *Oraz. Gr.* ἐξετάζειν. *Bocc. nov. 10. 4.* Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov. 16. 27.* Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec.

9 — [*N. ass. nel 1. signif.*] *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare.

10 — *Fig.* Considerare, Ponderare, Stimare. *Poliz.* (*Canz.* I' non mi vo' scusar, s' i' seguo Amore ec.) Amore ed onestade e gentilezza, A chi misura ben, sono una cosa. (M)

11 — [*N. pass. nel significato del* §. 8.] *Bocc. nov. 69. 4.* Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par. 7. 41.* S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

12 — [*Fig.*] Non ispendere più di quel che comporti il tuo avere. *Cron. Morell. 272.* Sopra tutto ti misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport. 4. 6.* Chi non si misura, è misurato. *Sen. Ben. Varch. 2. 16.* Non avendo colui (come quegli che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono.

13 — * Essere della stessa misura = *Essere uguale. Bart. Tens. 47.* Or voi, presa la spira ne' suoi capi A C, stiratela fino a tanto che la sua lunghezza A C sia raddoppiata, e misurisi con la linea G H I. (Br)

14 — *Proverb.* Chi si misura, la dura [= *Chi si regola nello spendere, non impoverisce.*] *V. Flos*, 222.

15 — (Marin.) *Stazare un bastimento. V.* Stazare. (S)

Misuratamente, Mi-su-ra-ta-mén-te. *Avv. Con misura, Regolatamente,* [*A regola.* —, Ammisuratamente, *sin.*] *Lat.* via et modo, moderate. *Gr.* μετρίως, κοσμίως. *Com. Purg. 22.* Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg. 8. 84.* Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son. 50.* Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

Misuratezza, Mi-su-ra-téz-za. [*Sf.*] *Misura, Moderazione. Lat.* modus. *Gr.* μέτρον, σωφροσύνη. *Salvin. Disc. 1. 116.* Ottima cosa è la misura e la misuratezza.

Misurato, Mi-su-rà-to. *Add. m. da* Misurare. —, Ammisurato, *sin. Lat.* dimensus, emensus. *Gr.* διαμετρηθείς.

2 — [Moderato, Discreto, Temperato. *Lat.* moderatus, equus, temperatus.] *Petr. canz. 18. 5.* Misurata allegrezza Non avria 'l cor, ec. » *Bell. Man. 24.* E se dai martiri Non mi dan pace o tregua quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia. (N. S.)

3 — [Acconcio, Adattato. *Lat.* aptus, accommodatus.] *M. V. 8. 42.* Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno.

4 — [Ponderato. *Lat.* ponderatus, perpensus.] *Bern. Orl. 2. 19. 11.* E le parole poco misurate a Fiordelisa disse, minacciando.

5 — [Ben conformato, Regolato bene.] *Galat. 77.* Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui, belli e misurati.

6 — * *E detto di* Poesia *o simile nel significato di* Misura, §. 6. *Salvin. Cas. 177.* Quelli che così sentivano, così la poesia definivano: la Poesia è un ragionamento misurato o con metro, contenente favole; o senza la voce misurato, o con metro. (N)

7 — *In forza di sm.* [La cosa misurata.] *Dav. Camb. 94.* Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

Misuratore, Mi-su-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Misurare.] *Che misura. Lat.* mensor. *Gr.* μετρητής. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par. 31.* Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Conv. 56.* Non è uomo che sia di sè vero e giusto misuratore.

2 — (Idraul.) *Strumento da misurare il peso dell' acque. Red. lett.* I misuratori dell'acque e degli altri fluidi sono di tutta perfezione. (A)

3 — (Marin.) *Strumento che serve a misurare il cammino che fa la nave.* (A)

Misuratrice, Mi-su-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Misurare.] *Che misura. Lib. Pred.* La mano dell' onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio.

Misurazione, Mi-su-ra-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Misuramento. *Lat.* dimensio, metatio. *Gr.* μέτρησις. *Gal. Dif. Capr. 211.* Vedete dunque che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

Misuretta, Mi-su-rét-ta. *Sf. dim. di* Misura. *Doni I Marm. Berg.* (Min)

Misurevole, Mi-su-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Misurabile. *V. Declam. Quintil. P.* Iddio, fabbricator dell' anno misurevole.

Misurino. * (Zool.) Mi-su-rì-no. *Sm. Nome di una sorta di bruco, che movendosi si ripiega come un anguillino.* (A)

Misusare, Mis-u-sà-re. [*N. ass. comp.*] *V. A. Abusare*, [*o piuttosto Malamente usare.*] *Lat.* abuti. *Gr.* καταχρῆσθαι. (V. l'etimol. di *misagio.*) *Varch. Ercol. 213.* Misusare dicevano gli antichi nostri quello che i Latini *abuti*, cioè malamente e in cattiva parte usare.

Misusato, * Mis-u-sà-to. *Add. m. da* Misusare. *V. di reg.* (O)

Misuso, Mis-ù-so. [*Sm. comp.*] *Abuso*, [*o piuttosto Mal uso.*] *Lat.* abusus. *Gr.* κατάχρησις. (V. *misagio.*) *Varch. Ercol. 213.* Tra l' uso de' letterati e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.

Misvenire, Mis-ve-nì-re. [*N. ass*] *Venir manco*, *Perdere gli spiriti*; [*più comunemente* Disvenire, Svenire.] *Lat.* consternari, animo deficere. *Gr.* ἀθυμεῖν. (V. l' etimol. di *misagio.*) *Bocc. nov. 29. 26.* Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l' anello, e i figliuoli ancora. *Tac.Dav.Ann. 6.128.* Alli sedici di Marzo misvenne; e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

2 — Venir mal fatto, Aver cattivo successo. *Lat.* malo eventu cedere. *Gr.* κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc. 5. 313.* Chi ci vieterà ec. di credere che l' ultimo cavaliere, non per amore che alla donna portasse, ma invidioso del ben che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli?

Misventura, Mis-ven-tù-ra. [*Sf. comp. V. A. V. e di'*] Disavventura, [Disventura, Sventura. —, Mesventura, *sin.*] *Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. (V. *misagio.*) *Amm. Ant. 18. 2. 7.* Nella povertà e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici. » (*L' ediz. del Marescotti ha* sventure.) (B)

Mitama. * (Mit.) Mi-tà-ma. *Genio il cui potere veniva da' Basilidi opposto ai cattivi demoni: se ne trova il nome su' loro amuleti.* (Mit)

Mitavia. * (Geog.) Mi-tà-vi-a, Mittavia. *Lat.* Mittavia. *Città della Russia europea nella Curlandia.* (G)

Mite. *Add. com. V. L. Piacevole, Mansueto, Soave. Lat.* mitis. *Gr.* πρᾶος. *Dant. Purg. 15. 102.* E 'l Signor mi parea benigno e mite. *Cas. Instr. Card. Caraff. 7.* Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite e mansueto. *Segr. Fior. Stor. 8. 212.* Diventò intanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

Miteco, * Mi-tè-co. *N. pr. m. Lat.* Mitecus. (Dal gr. *mytes* taciturno, ed *icos* casa: Taciturno in casa.) — *Sofista siracusano, il quale insegnò l' arte di ben cucinare.* (Mit)

Mitella. * (Arche.) Mi-tèl-la. *Sf. V. L. Specie di mitra o acconciatura orientale del capo, la quale involgeva i capelli, copriva le gote, e chiudevasi sotto il mento.—Altra specie d' ornamento del capo femminile, ch' era alto nel mezzo, e ristringevasi ai lati, adorno di ricami e gemme, stretto posteriormente con lacci che in latino dicevansi* edimicula, *in greco* anademata. (O)

2 — * (Bot.) *Genere di piante a fiori polipetali, della decandria diginia e della famiglia delle sassifragee, così denominate dalla forma del loro frutto, che consiste in una casella ovale rotondata, aperta in due valve d' eguale grandezza; hanno il calice panciuto, la corolla di cinque petali perigini pinnatifidi, e due stimmi sessili.* (O) (N)

Mitemente, Mi-te-mén-te. *Avv. V. L. Piacevolmente. Lat.* leniter. *Gr.* ἠπίως. *Segner. Crist. instr. 3. 26. 8.* E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

Mitera, Mì-te-ra. *Sf. Lo stesso che* Mitra *nel 1. signif. che ora più si usa.* (*V.* Mitra.) *S. Agost. C. D. 2. 10.* Gli Romani gli ordinarono (*a Romolo*) il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi romane. (V)

2 — Foglio accartocciato che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull' asino, o si teneva in gogna. *M. V. 3. 61.* Commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg. 19. 40.* Tu nascesti tra mitere e tra gogne. *Fir. Lucid. 5. 3.* Io v'ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera. » *Buon. Fier. 4. 4. 8.* Le gogne oziose e le mitere e i remi. *E Salvin. Annot. ivi:* La mitera di foglio si pone in capo a coloro che vanno sull' asino per alcun delitto commesso. (N)

3 — *Talora si disse altrui per ingiuria, come* Forca, Capestro, *o simili. Lib. son. 52.* Capestro, gogna, mitera e giustizia.

Miterare, Mi-te-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Metter la mitera. Il che si fa dal boja a chi è condennato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna; ed è segno d'infamia e di vituperio. Burch. 2. 83.* Sicch' e' convien ch' io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Ti possa condannare, Miterare, scopare.

Miterato, * Mi-te-rà-to *Add. m. da* Miterare. *V. di reg.* (O)

Miterino, Mi-te-rì-no. *Add. e sm. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat. 1.* E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat. 8.* Costui è un miterin pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell' Egitto.

Miterone, Mi-te-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Mitera. *Mitera grande. Lat.* grandis mitra, infula. *Gr.* μείζων μήτρα. *Malm. 12. 19.* E al miteron, che a torre aveva in testa ec., Pigliare il volo all' aria alfin convenne.

Mitiaro. * (Geog.) Mi-ti-à-ro, Mittiero. *Una delle isole Harvey nel grande Oceano equinoziale.* (G)

Mitidice, * Mi-ti-di-ce. *N. pr. f.* (Dal celt. *mith* per *bith* donna, e *dich* forte.) — *Sorella di Adrasto.* (Mit)

Mitidio, Mi-tì-di-o. [*Sm. V. A. e*] *bassa. Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Lat.* methodus. *Gr.* μέθοδος. *Pataff. 5.* Va con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm. 1. 14.* E dicendo che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

Mitigamento, Mi-ti-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il mitigare.* —, Mitigazione, *sin. Lat.* mitigatio, lenimen, moderatio. *Gr.* παρηγορία. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S. 26.* Non è degno ch' egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

Mitigante, Mi-ti-gàn-te. *Part. di* Mitigare. *Che mitiga. Pap. Burch.* Mitiganti lavativi. (A)

Mitigare, Mi-ti-gà-re. *Att. Far mite, Placare, Addolcire. Lat.* mitigare, placare, lenire, moderari. *Gr.* παρηγορεῖν, πραΰνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce e mitiga Dio; la lagrima lo sforza: quella l' unge; e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr. 4. 20. 1.* Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl. 1. 3. 56.* Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

2 — * *E con l' affisso superfluo. Passav. 114.* Per virtù delle chiavi di S. Chiesa il ministro, cioè il prete .... quella pena si mitiga e temperala e falla sì proporzionata ec. (*Se già non avesse a leggersi* Si.) (Pr)

2 — * *E n. ass. Vit. S. Eufrag. 171.* Allora la badessa ec. tolse olio e sale, e unselane; e fatta sopra lei orazione, mitigò un poco, e tornò in se medesima. (*Migliorò delle sue ferite.*) (V)

3 — *E n. pass* [Deporre l' ira o lo sdegno, Placarsi, Acchetarsi, Rappacificarsi, Quietarsi *ec.*] *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano.

Mitigare diff. da *Placare*, *Addolcire*, *Lenire*. *Mitigare* s' appartiene più al fisico che al morale dell' uomo; ma in qualunque modo s' adopera, sempre vale scemamento d' azione, di forza o di moto. *Placare* al contrario conviene al morale maggiormente che al fisico; e significa sempre il sopprimere e il togliere del tutto l' effetto di qualche passione o d' altra cosa morale o fisica. Sicchè *placasi l' uomo sdegnato, quando gli è dall' altrui persuasioni mitigata la collera. Addolcire* e *Lenire* soglionsi prendere nel senso di *Mitigare*; ma propriamente *Addolcire* è opposto all' Amarezza, e *Lenire* all' asprezza.

Mitigativo, Mi-ti-ga-tì-vo. *Add. m. Atto a mitigare. Lat.* mitigatorius, leniendi vim habens. *Gr.* παρηγορικόν. *Cr. 4. 20. 5.* L' uva, il cui sapore è sottile ec., è dello stomaco confortativa ec., della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur. 1. 24.* Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa e diminutiva della rigorosa severità di quello, ec.

Mitigato, Mi-ti-gà-to. *Add. m. da* Mitigare. *Lat.* lenitus, mitigatus. *Gr.* παρηγορηθείς, μειλιχθείς. *Petr. son. 90.* E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio.

Mitigatore, Mi-ti-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Mitigare.] *Che mitiga. Lat* mitigator, lenitor. *Gr.* ὁ πραΰνων, ὁ μειλίσσων. *Filoc. 3. 240.* O sonno ec., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

Mitigatrice, * Mi-ti-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Mitigare. *V. di reg.* (O)

Mitigazione, Mi-ti-ga-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Mitigamento. *V. Lat.* mitigatio, lenimentum. *Gr.* παρηγορία, πράϋνσις. *Bocc. lett. Pin Ross. 288.* Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, fare'lo volentieri. *Com. Purg. 21.* Il sole a sua mitigazione attrae l' umor della terra.

Mitilacee. * (Zool.) Mi-ti-là-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* mytilaceae. (Da *mytilos* mitilo.) *Famiglia di conchigliacee, stabilita da Cuvier, ch' è la seconda delle acefale, e che ha per tipo il genere* mytilus. (Aq)

Mitilene, * Mi-ti-lè-ne. *N. pr. f.* (In celt. *meath* campagna, e *len* bello. — *Figlia di Macareo, fondatrice della città che porta il suo nome* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città dell' isola di Lesbo, ora* Castro. (G)

Mitilene. * (Zool.) *Sm. Specie di uccello dell' ordine de' passeri, e del genere emberiza, il quale co' replicati suoi gridi avverte gli altri uccelli dell' apparizione dello sparviere o d' altro grifagno; per lo che quelli di Metelino, donde ha tratto il nome, lo tengono in forte gabbia per servire di guardia al pollame, e distinguesi pel becco simile a quello del canario, e per le penne della coda rigide ed acute. Lat.* emberiga oryzivora. (Aq) (N)

Mitilenie. * (Arche.) Mi-ti-lè-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste che gli abitanti di Mitilene celebravano fuori della città in onore di Apollo.* (Mit)

Mitilo. * (Zool.) Mi-ti-lo. *Sm. Lat.* mytilus. *Genere di molluschi acefali, di alcune cui specie la carne bianco giallastra è molto pregiata, tuttochè di difficile digestione.* —, Mitolo, Mitulo, *sin.* (O)

Mitilocarde. * (Zool.) Mi-ti-lo-càr-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* mytilocardes. (Da *mytilos* mitilo, e *cardia* cuore.) *Divisione di conchiglie del genere* cardium, *la quale comprende le specie che hanno affinità co' mitili.* (Aq)

Mitissimamente, Mi-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Mitemente. *Lat.* mitissime. *Gr.* πραότατα. *Filoc. 7. 475.* Chi, se la fortuna contraria, tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, ec.

Mitissimo, Mi-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mite. *Fiamm. 4. 64.* Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

Mito. * (Filol.) *Sm. Voce introdotta da poco nelle lingue europee per indicare le invenzioni mitologiche degli antichi, in luogo dell' antica e comune parola* Favola. (In gr. *mythos* favola.) (O)

2 — * (Mit.) *Nome del dio del mare presso i Kamsciadali.* (O)

Mitodis. * (Mit.) Mi-tò-dis. *Una delle tre divinità inferiori de' Cimbri, forse non diversa da* Mitotin. (Mit)

Mitolo. * (Zool.) Mi-to-lo. *Sm. Lo stesso che* Mitilo. *V.* (N)

Mitologia. (Lett.) Mi-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* mithologia. (Da *mythos* favola, e *logos* discorso.) *Studio o Trattato intorno alle favole. Bocc. Com. Inf.* (A)

2 —* *E nel num. del più. Salvin. Cas. 178.* Sovente appresso lo stesso ed altri scrittori, favole, favoleggiamenti, mitologie, o discorsi e ragionamenti di favole, si usano per lo stesso come se tu dicessi poemi. (N)

Mitologico. (Lett.) Mi-to-lò-gi-co. *Add. m. Spettante a mitologia.* (A)

Mitologista. (Lett.) Mi-to-lo-gì-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Mitologo. *V. Carl. Fior. 175.* E a voi, che siete mitologista, dee sovvenire degli esempli da quattro in su. (A) (B)

Mitologo. (Lett.) Mi-tò-lo-go. *Add. e sm. Colui che tratta delle antiche favole, o in quelle è versato.* —, Mitologista, *sin. Lat.* mythologus. *Salvin. Centur. 2. Disc. 11.* Non contenti (*i Greci*) di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono ec. (A) (B)

Mitosati. * (Zool.) Mi-to-sà-ti. *Sm. V. G. Lat.* mitosata. (Da *mitos* filo.) *Sesta classe d' insetti del sistema entomologico di Fabricio, distinto e così denominato da corpo lineare ed attero, e da antere setacee. Questo ordine corrisponde a quello de' miriapodi di Latreille.* (Aq)

MITOSTENOMETRO. * (Fis.) Mi-to-ste-nò-me-tro. *Sm. V. G.* (Da *mitos* filo , *sthenos* forza , e *metron* misura) *Strumento che serve a misurare la forza del filo della seta.* (O)

MITOSTORICO. (Filol.) Mi-to-stò-ri-co. *Add. m. comp. Di narrazione favolosa , cioè misto di storico e di mitologico.* (V. *mito.*) *Uden. Nis. 3. 18.* Là dove nella Buccolica , si per la imitazione ec. , si per li ragionamenti d'amore, di emulazione e di varianza mitostorica è ec. condita di molti gusti poetici. (A) (B)

MITOTIN. * (Mit. Scand.) Mi-tò-tin. *Il più grande di tutti i maghi , il quale tolse a farsi Dio in vece di Odino allorchè questi, disonorato da Frigga sua moglie , si ritirò ; ma quando Odino, dopo dieci anni d' esilio , ritornò , tutti coloro che in assenza di lui , usurpato avevano la divinità, furono costretti a deporla.* (Presso i Celti e pur ora presso quei di Galles *mi-thaitinn* val dispiacere, disgusto, offesa.)(Mit)

MITRA. *Sf. V. G. Specie di ornamento da portare in capo , che primamente fu usato con molta varietà di forme presso i popoli antichi, ed era una specie di benda assai larga.*—, Mitria, *sin. Cavalc. Pungil. 263.* Perchè sono levate le figliuole di Sion , e vanno ec. molto ornate , Iddio le farà calve , e torrà loro le trecce , e gli ornamenti di capo , cioè le corone e li spilli e le mitre e i busti e gli balzi.(V)(N)

2 — *Ornamento* [*che dall' undecimo secolo in poi venne usato esclusivamente da' vescovi , da taluni abati e prelati della chiesa occidentale , non essendo stato adottato che molto più tardi da quelli della orientale. La mitra, secondo il Pontificale romano, significa misticamente l' elmo della salute ; i suoi due apici esprimono la scienza de' due testamenti , e le due fasce pendenti sugli omeri simboleggiano lo spirito e la lettera della Sacra Scrittura.*] *Lat.* tiara, mitra. *Gr.* τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov. 15. 35.* E poi dato il pasturale e la mitra e i guanti ec., ogni cosa diè loro. *G. V. 9. 279. 1.* E per intrasegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *Petr. cap. 6.* Le mitre con purpurei colori.

3 — * *Fig. in sign. di* Vescovo o Vescovado. *Pallav. Ist. Conc. 1. 149.* A poco a poco davasi ardire alle mitre più pederose e più remote di gareggiar colla tiara di Pietro. (Pe) *Tass. Ger. 10. 76.* E da Cesari ingiusti e da' rubelli Difenderan le mitre e i sacri tempi. (Br)

4 —* *Quasi in senso di* Elmo. *Salvin. Iliad. 449.* Sarpedon poi quando i compagni vide Senza mitra ed usbergo e senza cinto , Domi sotto le mani di Patroclo. (Pe)

5 — * *E in sing. di* Mitera , §. 2. *Malm. 3. 62.* Mena gente avanzata a mitre e gogne , Da vender fiabe chiacchiere e menzogne. (N)

6 — (Zool.) *Genere di conchiglie stabilito da Lamarck colle volute di Linneo , distinte da forma cono-piramidale. Alcune di esse sono fusiformi o turricolate , a spire acute in cima ed a base incavata. Hanno per tipo la voluta episcopale di Linneo.* (Aq)

7 — * (Mit.) *Divinità persiana , che i Greci ed i Romani confusero col Sole , e che dal Zend-Avesta apparisce essere stato creato da Ormuzd, cui era subordinato , ed essere stato collocato dalla credenza popolare fra il sole e la luna , di cui credeasi compagno. Soleva essere invocato di unita al sole.* (V. *mihr.*) (Mit) (N)

Mitra diff. da *Mitera.* Forse in origine *Mitra* non fu che una sinc. di *Mitera*, e valsero entrambi Tiara ; ma l' uso lasciò poi al primo questo significato onorevole , serbando all' altro il disonorevole cui va unita l' idea di pena infamante. E però *Mitra* non si potrebbe ora dire ad alcuno per ingiuria ; nè le *Mitere* significherebbero nel traslato vescovi e prelati , ma sì Coloro che vanno sull' asino esposti al pubblico dispregio con quel segno d' infamia. I mitologi ed i zoologi in fine che tolsero la voce *Mitra*, non mai direbbero in quello scambio *Mitera.*

MITRACE. * (Min.) Mi-trà-ce. *Sm. Pietra preziosa che trovasi in Persia, e così detta perchè , presentata al Sole , mostrava gran varietà di colori.* (Mit)

MITRAGIRTI. * (Arche.) Mi-tra-gir-ti. *Lo stesso che* Metragirti. *V.* (Mit)

MITRALE. * (Filol.) Mi-trà-le. *Add. com. Che rassomiglia ad una mitra. Lat.* mitralis. (A. O.)

2 — * (Anat.) *Nome dato dagli anatomici a due valvole triangolari , o piuttosto alle due linguette della valvola che chiudono l' apertura per cui l' orecchietta sinistra del cuore comunica col ventricolo sinistro.* (A. O.)

MITRARE, Mi-trà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Mitriare. *V.*

MITRARIA. * (Bot.) Mi-trà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* mitraria. (Da *mitra* mitra.) *Arboscello dell' Arcipelago di Chiloe nell' America meridionale, con cui Cavanilles forma un genere nella didinamia , così denominato dalla conformazione de' suoi fiori grandi e scarlattini.* (Aq)

MITRASACME. * (Bot.) Mi-tra-sà-cme. *Sf. V. G. Lat.* mitrasacme. (Da *mitra* mitra , e *acme* punta.) *Genere di piante esotiche della tetrandria monoginia di Linneo , le quali si distinguono per la forma de' loro fiori.* (Aq)

MITRATO , Mi-trà-to. [*Add. m. da* Mitrare. *Lo stesso che*] Mitriato. *V. Car. lett. 2. 177.* Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato , torrito. *(Qui per simili.)*

2 — Miterato. *Menz. sat. 12.* E con le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.(A)(B)

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Bocc. lett. Pin. Ross. 277.* Nè dubito che, se bene nel passato si fosse guardato , non avesse molti più mitrati la nostra corte.

MITRE.* (Mit.) *Nome che taluni danno ad un Dio adorato da' Persiani, come il primo ed il maggiore degli Dei , e che fanno diverso da Mitra.* (V. *Mitra.*) (Mit)

MITREO. * (Arche.) Mi-trè-o. *Sm. Antro o cella , in cui si adorava il Dio Mitra.* (Aq)

MITRIA , Mi-tri-a. [*Sf. V. e di'*] Mitra. *M. V. 7. 91.* Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose , e collo stile dell'oro , e la mitria in capo, e l' anello in dito. *Dav. Scism. 34.* Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria, piena di gioie , per metterlasi il giorno della festa.

MITRIACHE.* (Arche.) Mi-tri-a-che. *Add. e sf. pl. Feste e misteri di Mitra, i quali vennero dalla Persia e si stabilirono in Sicilia al tempo di Pompeo , passarono in Roma sotto Trajano , e di là si diffusero per la Grecia , l' Italia , l' Elvezia , la Germania e le Gallie.* (Mit)

MITRIARE, Mi-tri-à-re. [*Att.*] *Mettere in capo la mitria.*—, Mitrare, Immitriare , *sin. Lat.* mitram imponere. *Gr.* μίτραν ἐπιθεῖναι.

2 — *Per metaf.* [Coronare , Glorificare.] *Dant. Purg. 27. 142.* Perch' io te sopra te corono e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo , e guidatore dell' anima tua all' eterna salute.

MITRIATO , Mi-tri-à-to. *Add. m. da* Mitriare. *Che porta od ha facultà di portare la mitra* — , Mitrato, Immitriato, *sin. Lat.* infula ornatus. *Gr.* μίτρα κεκοσμημένος. *Intr. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati e Vescovi.

2 —* *Ed in forza di sm. per* Vescovo. *Pallav. Ist. Conc. 3. 533.* Ora i vescovi del Concilio avvisandosi che nella prigionia di quel gran mitriato *(l' arcivescovo di Toledo)* . . . . tutto l' ordine loro rimanesse avvilito se ne richiamarono. (Pe)

MITRIDATE, * Mi-tri-dà-te. *N. pr. m. Lat.* Mitridathes. (Dal pers. *mithra*, e da *dad* dono : Dono del Dio Mitra.)— *Nome di sette re del Ponto, l'ultimo de' quali, soprannomato* Eupatore, Dionisio o Bacco e il Grande, *dopo un regno glorioso e fortunoso, fu vinto e scacciato da' Romani. — Nome di tre re de' Parti.— di un re d' Iberia.— di un re di Comagena.— di un re di Armenia.* (B) (Mit)

MITRIDATE.* (Filol.) *Sm. Nome che si dà alle raccolte grammaticali di vocabolarii o di transunti sulle lingue : tratto dalla celebrità del gran Mitridate re di Ponto , il quale , fra le chiare sue doti , aveva pur quella di poter discorrere senza interpreti con tutte le numerose nazioni barbare della Scizia e del Caucaso a lui soggette.* (O)

MITRIDATICO. (Farm.) Mi-tri-dà-ti-co. *Add. m. Di mitridato. Red. Cons. 2. 33.* Recipe conserva di fiori di salvia ec., confezione mitridatica, ec.

MITRIDATIDE , * Mi-tri-dà-ti-de. *N. pr. f.* (V. *Mitridate.*) — *Figlia di Mitridate il Grande , avvelenata dal padre.* (Mit)

MITRIDATO. (Farm.) Mi-tri-dà-to. [*Sm.*] *Sorta di antidoto,* [*la cui virtù si credea essere*] *contro i veleni.* [*Era composto di moltissimi ingredienti , e se ne attribuiva l' invenzione al re Mitridate. Ora più non si adopera , e sembra sostituitagli la teriaca.*] *Lat.* mithridation, *Q. Ser. Samm. Gr.* μιθριδάτειον , *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola , e diamusco dolce ed amaro. *Red. Oss. an. 104.* La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano e col mitridato.

MITRILE.* (Agr.) Mi-tri-le. *Sm. V. Aret. Quel lungo legno o antenna che si mette nel mezzo del pagliajo ; Stollo da pagliajo.* (Dal celt. *meth* mezzo , e *rhwyll* mazza.) *Red. Voc. Ar.* (A)

MITRIO , * Mi-tri-o. *N. pr. m. Lat.* Mitrius. (V. *Mitra.*) (B)

MITRITO. (Med.) Mi-tri-to. [*Sm. V. A.*] *Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima che il Benedetto* [*Forse Emitriteo.*] *Franc. Sacch. nov. 123.* E spezialmente il prete , che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

MITROBARZANE , * Mi-tro-bar-zà-ne. *N pr. m. Lat.* Mitrobarzanes. (Dal pers. *mithra* nome di un Dio, e *parsa* divoto : Divoto a Mitra.)— *Re di Armenia.— Generale di Tigrane, spedito contro Lucullo.*(B) (Mit)

MIRROCARPA.* (Bot) Mi-tro-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* mitrocarpa. (Da *mitra* mitra, e *carpos* frutto.) *Classe o divisione di piante nella crittogamia, distinte da frutti coperti d' una cuffia, che cade al tempo della maturità. Comprende i muschi.* (Aq)

MITTE. (Med.) *Sm. Malattia d' occhi , alla quale vanno d' ordinario soggetti i nettacessi,* (In ted. *mist* sterco ; in illir. *metilo* spazzatura ; in ar. *matahha* ejecit merdam suam.) (Diz. Chir.)

MITTENDARII.* (Arche.) Mit-ten-dà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome che davasi ai commessarii spediti nelle provincie, in certe importanti occasioni, per avere l' occhio sulla condotta de' governatori e farne rapporto al prefetto del pretorio.* (Dal lat. *mitto* io mando.) (Mit)

MITTENVALDA. * (Geog.) Mit-ten-vàl-da. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

MITTEO , * Mit-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *myttos* muto.)—*Re di Atene, padre di Antiope.* (O)

MITTERIA.* (Zool.) Mit-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* mycteria. (Da *mycter* naso.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, che comprende la* mycteria argala , *la* mycteria americana , *e la* mycteria asiatica , *le quali da' moderni vengono unite al genere ciconia, perchè hanno l' apertura del loro becco mediocre , le narici e l' inviluppo reticolato de' loro tarsi , le palme considerevoli : caratteri analoghi a quelli delle cicogne , dalle quali distinguonsi soltanto pel becco leggermente ricurvo in alto. Sono così denominate dal loro lungo ed acuto becco alquanto ricurvo in arco o a naso aquilino.* (Aq) (N)

MITTERO. * (Zool.) Mit-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* mycterus. (Da *mycter* naso, proboscide.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, sezione degli eteromeri , famiglia degli stenelitri , e tribù de' rincostomi , i quali si distinguono per la parte anteriore della testa assai allungata a foggia di muso o di piccola proboscide. Se ne conosce una sola specie , cioè il* mycterus curculioides *di Claire, che è il* rhinomacer umbellatorum *di Fabricio.* (Aq)

MITTIERO.* (Geog.) Mit-tiè-ro. *Lo stesso che* Mitiaro. *V.* (G)

MITTIRIDE.* (Zool.) Mit-ti-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* mictyris. (Da *mictos* misto , e *chyron* sciame d' api.) *Genere di crustacei , dell' ordine de' decapodi , della famiglia dei branchiuri , e della tribù de' quadrilateri, così denominati dal loro guscio intralciato di linee profonde che lo rendono favoso , e dal colore giallo onde assomigliasi ad un piccolo sciame d' api.* (Aq)

MITTOFO.* (Zool.) Mit-tò-fo. *Sm. V. G. Lat.* mictophum. (Da *mictos* misto, e *ophis* serpente.) *Genere di pesci stabilito da Rafineschi , desumendone il nome dalla loro forma che presenta l' immagine di pesce insieme e di serpente; e che perciò sembra doversi riportare allo* Scopelus Humboldtii *di Risso.* (Aq)

MITULITO.* (Min.) Mi-tu-li-to. *Sm. V. G. Lat.* mytulithes. (Da *mytilos*

mitilo, e lithos pietra.) Specie di conchiglie, dette volgarmente Datteri di mare [i trificati. (Aq)

Mitulo. (Zool.) Mi-tu-lo. Sm. Lo stesso che Mitilo. V. (A) (N)

Miuro. (Med.) Mi-ù-ro Add.m.V.G.Lat. myurus. (Da mys, myos topo, e ura coda.) Aggiunto di polso, le cui pulsazioni vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili. Se ritornano all'antico primo grado di forza, il polso dicesi Miuro reciproco. (A) (A. O.)

2 —* (Bot.) Specie di piante del genere festuca, della triandria monoginia e della famiglia delle graminee, che prende un tal nome dalla forma lunga e stretta della sua pannocchia. (Aq)

Miva. (Med.) [Sf.V.A.] Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele e con altri ingredienti. Lat. miva. (Mive in pers. dinota non solo la mela cotogna, ma ogni modo di frutta. In ar. mev diconsi i datteri maturi in su l' albero.) Lib. cur.malatt. Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. Volg. Mes. Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

Mivolo, Mi-vo-lo. [Sm.] V. A. V. e di' Bicchiere. Lat. cyathus. Gr. κύαθος. (Dall' illir. umivalo conca, catino. In ar. muhvil dicesi l'urna, la secchia, e propriamente quella che inclinata sta versando dell' acqua.) Nov. ant. 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

Mixis.* (Mus.) Sf. V.G. Lat. mixis. (Da mixis miscela.) Parte dell'antica melopea, con cui venivano convenevolmente misti e combinati i diversi suoni, e dalla cui varietà risultava un' armonia gratissima. (Aq)

Mizine. * (Zool.) Mi-zì-ne. Sf. pl. V. G. Lat. myzine. (Da myzo io succhio.) Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione delle aculeate, della famiglia de' fossori, e della tribù degli scoglieti, distinti da una linguetta trifida, colla divisione media delle quali, che è più grande delle altre, succhiano il loro alimento. (Aq)

Mizino.* (Geog.) Mi-zi-no. Lat. Mizinum. Ant. città della Galazia. (G)

Mizione, * Mi-zi-ó-ne. N. pr. m. Lat. Mitio. (Dal celt. mi particella negat., e ton morbido, molle, delicato.) (B)

Mizossilo.* (Zool.) Mi-zòs-si-lo. Sm.V.G.Lat. myzoxylum. (Da myzo io succhio, e xylon legno.) Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli ometteri e della famiglia degl' imenelitri, i quali hanno l'abitudine di succhiare il legno. Il myzoxylum meli reca grandissimo danno alla pianta del pomo. (Aq)

Mizura, * Mi-zù-ra. Sf. V. A. V. e di' Misura. Gr. S. Gir. 59. A cotal mizura, come voi misurate, vi misurerà Iddio. (V)

Mnasalece, * Mna-sà-le-ce. N. pr. m. (Dal celt. mna donna, e salik salutare: Salutare alle donne.)—Poeta epigrammatico greco. (Mit)

Mnasea, * Mna-sè-a. N. pr. m. Lat. Mnaseas. (Dal celt. mna donna, e seasam proteggere: Protettor delle donne.) (B)

Mnasia, * Mnà-si-a. N. pr. m. (Dall' ebr. min da, e scion desolazione, miseria: Vegnente dalla miseria.)—Storico fenicio.—Storico greco. (Mit)

Mnasiclete, * Mna-si-clè-te. N. pr. m. (Dal gr. mneso fut. di mimnesco io fo ricordare, e cletos inclito: Inclito e Che si fa ricordare.) — Generale di Timbro. (Mit)

Mnasilo, * Mnà-si-lo. N. pr. m. (Dal celt. mna donna, e syllu mirare: Chi mira le donne.)—Pastore o Satiro, il quale si unì con Cromide ed Egle per legare Sileno. (Mit)

Mnasinoo, * Mna-si-no-o. N. pr. m. (Dal gr. mneso fut. di mimnesco io fo ricordare, e nus mente: Mente ricordevole.)—Figlio di Polluce e di Febe. (Mit)

Mnasippida, * Mna-sip-pi-da. N. pr. m. (V. Mnasippo.)—Lacedemone, che abusò della credulità del popolo. (Mit)

Mnasippo, * Mna-sip-po. N. pr. m. (Dal gr. memneso ricorda, e hippos cavallo.) — Generale spartano, comandante d' una spedizione contro Corcira. (Mit)

Mnasiteo, * Mna-si-tè-o. N. pr. m. Lat. Mnasiteus. (Dal gr. memneso ricorda, e theos Iddio: Ricorda Iddio.)—Amico di Arato. (B) (Mit)

Mnasone, * Mna-só-ne. N. pr. m. (Dal gr. mneso futuro di mimnesco io fo ricordare.)—Tiranno di Elazia. (Mit)

Mneme.* (Mit.) Mnè-me. Nome d'una delle tre Muse che i Tebani riconoscevano: le altre due erano Melete ed Aede; cioè Memoria, Meditazione e Scrittura, i tre fonti dello scibile. (In gr. mneme memoria.) (Mit)

Mnemecefalico.* (Filol.) Mne-me-ce-fà-li-co. Add. m. V. G. Aggiunto di un balsamo che credevasi efficace a conservare perpetua nell'animo la memoria. (Da mneme memoria, e cephale capo.) (Mit)

Mnemone, * Mnè-mo-ne. N. pr. m. Lat. Mnemon. (Dal gr. mnemon valente per memoria.) (B)

2 — * (Filol.) Soprannome dato ad Artaserse per la sua grande memoria. (Mit)

Mnemonico. * (Lett.) Mne-mò-ni-co. Add. m. V. G. Aggiunto di tutto ciò che serve ad ajutare la memoria. (V. mnemosine.) (O)

Mnemonidi. * (Mit.) Mne-mò-ni-di. Lo stesso che Mnemosinie. V. (Mit)

Mnemosine. * (Mit.) Mne-mò-si-ne. La Dea Memoria, figlia del Cielo e della Terra, sorella di Saturno e di Rea, da Giove fatta madre delle nove Muse. (In gr. mnemosyne memoria.) (Mit)

Mnemosinie.* (Mit.) Mne-mo-si-ni-e. Aggiunto delle Muse, figlie di Mnemosine. —, Mnemonidi, sin. (Mit)

Mnene. * (Mit. Afr.) Mnè-ne. Uno dei Gangas, ossia Sacerdoti del Congo. Egli fa credere ai Negri che gl' idoli mangiano i covoni del grano d' India che vengono appesi agli alberi, e cui poscia egli ruba di nottetempo. (Mit)

Mnerione,* Mne-ri-ó-ne. N. pr. m. Lat. Mnerion. (Dal celt. mna donna, e rion cammino: Chi va su 'l cammino, su l' orme delle donne.) (B)

Mnesarco, * Mne-sàr-co. N. pr. (Dal gr. mna libra, e sarx, sarcos carne: Libra di carne.)—Filosofo greco, discepolo di Panezio. (Mit)

Mnesicle,* Mnè-si-cle. N. pr. m. Lat. Mnesicles. (Dal gr. mnesis memoria, e cleos gloria: Memore della gloria.) (B)

Mnesiclete,* Mne-si-clè-te. N.pr.m. (Dal gr. mnesis memoria, e cletos inclito: D' inclita memoria.)—Architetto greco, che costrusse in Atene i Propilei. (Mit)

Mnesidamo, * Mne-sì-da-mo. N. pr. m. (Dal gr. mnesis memoria, e damos dor. per demos popolo: Memore del popolo.) — Uffiziale che cospirò contro il luogotenente di Demetrio. (Mit)

Mnesigetone,* Mne-si-ge-tó-ne. N.pr.m.Lat. Mnesigeton. (Dal gr. mnesis memoria, e giton vicino: Memore, Che ha memoria de' vicini.) (B)

Mnesilao,* Mne-si-là-o. N. pr. m. (Dal gr. mnesis memoria, e laos popolo: Memore del popolo.)—Figlio di Polluce e di Febe. (Mit)

Mnesiloco, * Mne-si-lo-co. N. pr.m. Lat. Mnesilochus. (Dal gr. mnesis memoria, e lochos coorte: Memore della coorte.) (B)

Mnesimace, * Mne-sì-ma-ce. N. pr. f. (Dal gr. mnesis memoria, e mache pugna: Memore della pugna.) — Figlia di Dessameno, amata da Euritione. (Mit)

Mnesimoca,* Mne-sì-mo-ca. N. pr. m. (Dal gr. mnesis memoria, e mochos beffatore: Memorabile beffatore.)— Nome di un poeta comico antico. (Mit)

Mnesinoe. * (Mit.) Mne-sì-no-e. Nome che portò Leda. (Dal gr. mnesis memoria, e noos mente: Mente memore.) (Mit)

Mnesistrato,* Mne-sì-stra-to. N. pr. m. Lat. Mnesistratus. (Dal gr. mnesis memoria, e stratos esercito: Memore dell' esercito.) (B)

Mneso, * Mnè-so. N. pr. m. (Dal gr. mnesis memoria.) — Uno de' capitani trojani ucciso da Achille. (Mit)

Mneste, * Mnè-ste. N. pr. m. (Dal gr. mnestevo ambisco le nozze.) — Greco ucciso da Ettore. (Mit)

Mnesteo, * Mne-stè-o. N. pr. m. Lat. Mnesteus. (Dal gr. mnestevo io ambisco le nozze, ovvero da mnestia memoria.) — Capitano trojano, seguace di Enea in Italia.—Liberto di Agrippina che si uccise dopo la morte di lei. (B) (Mit)

Mnestra,* Mnè-stra. N. pr. f. (Dal gr. mnestira studiosa, memore, ovvero da mnestria pronuba.)—Danaide che uccise il marito Egeo (Mit)

Mnevi. * (Mit.) Mnè-vi. Nome che portava il toro consagrato al Sole in Eliopoli. (Mit)

Mniara.* (Geog.) Mni-à-ra. Antica cit. della Mauritania Cesariense. (G)

Mniaro. * (Bot.) Mni-à-ro. Sm. V. G. Lat. mniarum. (Da mnion muschio.) Genere di piante esotiche che nella monandria diginia e nella famiglia delle chenopòdie forma un genere stabilito da Forster, e così denominato dall' aver le apparenze del muschio; è caratterizzato dal calice orciolato quadrifido, il frutto monospermo rinchiuso nella base del calice indurito. (Aq) (N)

Mnio. * (Bot.) Sm. V. G. Lat. mnium. (da mnion muschio.) Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi di Jussieu, in cui vengono comprese molte specie. (Aq)

Mo. Avv. di tempo. [V. oggidì più lombarda e napoletana che toscana. Ora, Adesso, [Issa.—, Mone, sin.] Lat. modo, nunc. Gr. νῦν. (Viene da sinc. del lat. modo.) Dant. Par. 4. 32. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti che mo t' appariro. But. ivi: Mo, cioè avale. Dant. Par. 22. 11. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. Guicc. Stor. 25. E 'l signor nostro ec., tutto onore, senza onta, metta e tegna in voi mo e sempre. Franc. Sacch. rim. 60. E veggio ciò ch' è mo nel tristo mondo. Bocc. nov. 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? » (Nota che questo detto è in bocca di persona veneziana.) (B) Dant. Inf. 23. Che più non si pareggia mo ed issa, Che l' un coll' altro fa, se ben s' accoppia Principio e fine colla mente fissa. (Cin)

2 — [Riferito ad un altro Mo, sta in vece di Quando, Talora.] Dant. Par. 31. 48. [Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi,] Mo su, mo giù, e mo ricirculando. » (La Nidobeatina legge: Or su, or giù ed or ricirculando.) (Cin)

3 — * Talvolta gli si pose innanzi Pure, per esprimere Allora allora. Dant. Purg. 8. Verdi come fogliette pur mo nate Erano in veste. (Cin) Poliz. St. lib. 1. 15. Ovver tra fiori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio scoglio. (P)

4 — [Prese ancora dinanzi a se i segni de' casi.] Franc. Sacch. nov. 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratteria come inimico mortale.» Bocc. Teseid. 12. 13. Da mo avanti Ciascun festeggi, e il pianger e gli omei Lascinsi star, se a me piacer volete. Cron. Vell. 10. Perchè per lo tempo avvenire si possa ritrarre alcuna cosa di quello che in fine a mo non è stato ritratto. (Cin)

5 — * Si usò ancora per mostrare il punto in cui si compie un termine di tempo. Castigl. Cortig. 1. 4. Monsignor d' Angolem, il quale tanta speranza mostra di se, quanta, mo quarta sera, disse il signor Magnifico. (Cin)

6 — [Talora si raddoppia] Mo mo, e così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm. 6. 40. Sta pur, dic'èi, con l'animo posato, Che a servirti mo mo vo'dar di piglio.

Mo'. Sm. sinc. di Modo. Buon. Fier. 4. 2. 7. E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. (V) Salv. Granc. 1. 3. G. V' entrerrai A ogni modo. F. Come! G. In mo' d'archetti. (N)

Moa.* (Geog.) Mò-a. Isola dell'arcipelago della Sonda.— delle Antille. (G)

Moab, * Mò-ab, Moabbe. N. pr. m. Lat. Moab. (Dall' ebr. mi quale, ed ab padre: Chi, Quale è il padre?) — Figlio di Lot, e progenitore de' Moabiti. (O)

2 — * (Geog.) Pianura presso il Giordano ove fecero gl' Israeliti la loro cinquantaduesima stazione. (G)

Moabbe,* Mo-àb-be. N. pr. m. Lo stesso che Moab. V. (V. Moab.) (B)

Moabiti. * (Geog.) Mo-a-bì-ti. Antichi popoli della Palestina, nemici degl' Israeliti, assoggettati da Davide. (G)

Moadia, * Mo-a-di-a. N. pr. m. Lat. Moadia. (Dall' ebr. meod fortezza, e jah signore: Fortezza del signore.) (B)

Moagete. * Mo-a-gè-te. N. pr. m. (Dal gr. mogeo io soffro infortunii, ed agetos ammirabile: Ammirabile in soffrir gl' infortunii) — Nome di un re di Cibira, che ha medaglie. (O)

Moansa.* (Mit. Afr.) Mo-àn-sa. Gran sacerdote de' Mori del Congo. (Mit)

Moatazaliti.* (Mit. Maom.) Mo-a-ta-za-li-ti. Settarii musulmani, i quali, per non parere di quelli che ammettono moltiplicità in Dio, non di-

stinguono gli attribuiti di lui, ma tutti li comprendono nella sua essenza. (Mit)

Moatra. (Leg.) Mo-à-tra. Sf. Specie particolare di contratto usurario, nel quale uno, che ha bisogno urgente di danaro, compra a caro prezzo, ma con un termine più o meno lungo al pagamento effetti o merci che rivende nell' atto stesso a prezzo vile ma a pronti contanti. (Dallo spagn. mohatra che vale il medesimo.) (A) (O)

Moavia, * Mo-à-vi-a. N. pr. m. (Dall' ar. muhevvi chi prende, prenditore, ovvero detenuto. Nella stessa lingua muhevves furibondo, pazzo di amore. In pers. meves bello come la luna.) — Nome di due Califfi ommiadi. — Generale ottomano che fece abbattere il colosso di Rodi. (Mit)

Moba. * (Geog.) Mò-ba. Antico nome di una parte considerabile dell' Arabia. (G)

Mobba. * (Geog.) Mòb-ba. Regno dell' Africa, altrimenti Bergù. (G)

Mobedi. * (Mit. Pers.) Mo-bè-di. Sacerdoti de' Parsi, soli a cui sia permesso di entrare nell' Atesch Gah, ossia nel luogo del fuoco, per custodirlo e mantenerlo con legna e profumi: solo in caso di necessità può farne le veci un semplice parso. (Mit)

Mobilare, Mo-bi-là-re. Att. Lo stesso che Mobiliare. V. Magal. Lett. 9. Berg. (Min)

Mobilato, Mo-bi-là-to. Add. m. da Mobilare. Lo stesso che Mobiliato. V. Accad. Cr. Conq. Messic. lib. 3. Berg. (Min)

Mobile, Mò-bi-le. Sm. Facultà o Avere che si può muovere, [e trasferire da un luogo ad un altro, come sono tutte le cose che cadono sotto l' appellazione di arnesi, suppellettili, masserizie ec.; opposto di Stabile. —, Mobole, sin.] Lat. bona mobilia, suppellex. Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. G. V. 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e certa cosa per centinajo dello stabile. Tes. Br. 1. 4. La seconda è iconomica la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni e nostre ereditali, e avere e mobili e rendita per dispendere e ritenere, secondochè 'l luogo e tempo muove. E 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. Dittam. 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava e presentava altrui.

2 — Onde Far mobile [= Accumulare delle facoltà.] V. Fare mobile.

3 — (Astr.) Primo mobile chiamavano gli [antichi] astronomi il nono cielo, che, [secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall oriente verso l' occidente.] Lat. primum mobile. Dant. Par. 30. 107. Reflesso al sommo del mobile primo. But. ivi: Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. E Purg. 4. 2. Lo primo mobile si gira dall' Oriente inverso l' Occidente, e tirasi dirieto l' ottava spera. Com. Inf. 7. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. Gal. Sist. 114. Hanno ritrovata gli astronomi ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

4 — (Fis.) Ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi. (B)

5 — (Ar. Mes.) Primi mobili degli oriuoli da tasca, diconsi dagli oriuolai il tamburo, la ruota, ossia prima ruota, e la ruota del minuto. Secondi mobili diconsi la corona, la serpentina e 'l tempo. (A)

6 —* (Milit.) Dicesi di Ogni projetto considerato rispetto al moto che e' fa. Torricelli. Se gli spazii A B C saranno scorsi dal mobile nel medesimo tempo, gl' impeti o forze nel colpire saranno come gli spazii A B C respettivamente. (Gr)

Mobile. Add. com. Ciò ch' è atto a muoversi, o a esser mosso. Lat. mobilis. Gr. κινητός. Dant. Purg. 18. 20. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

2 — Volubile, Incostante, Leggiere. Lat. varius, mutabilis, mobilis. Gr. ποίκιλος, τραπελός, ελαφρός. Petr. son. 150. Femmina è cosa mobil per natura. Bocc. nov. 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

3 — (Leg.) [Beni mobili. V. Mobile, sm., §. 1.] Bocc. nov. 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò.

4 —* (Eccl.) Feste mobili: Quelle che non si celebrano o non ricorrono sempre nello stesso giorno dell' anno, benchè sieno affisse ad un giorno medesimo della settimana. (A)

5 — (Mus.) Mobili o Alterabili: Così si dicono quegli strumenti, il suono de' quali può ad arbitrio del suonatore rendersi più acuto o più grave. Furono anche detti Mobili li suoni del tetracordo, descritti da Euclide, a differenza degli estremi, che sono stabili. Gian. Diz. Mus (B)

6 —* (Milit.) Nella milizia moderna si adopera particolarmente, oltre a molti altri usi nel suo significato proprio, anche nel figurato di aggiunto a quei corpi di soldatesca che scorrono rapidamente da un luogo all' altro, non avendo stanza ferma in nessuno, e ponendola qua e là secondo le occorrenze. I buoni scrittori italiani dell' arte adoperarono in questo stesso significato la voce Volante. Si dice altresì di soldati pronti a mettersi in moto, ad esser messi in moto, accinti ad entrare in guerra, ad una spedizione. (Gr)

Mobile.* (Geog.) Baja del golfo del Messico. — Città degli Stati Uniti, nello stato di Alabama. (G)

Mobiliare, Mo-bi-li-à-re. N. ass. Fornir di mobili. —, Mobilare, sin. (A)

Mobiliato, Mo-bi-li-à-to. Add. m. da Mobiliare. —, Mobilato, sin. Accad. Cr. Mess. Appartamenti separati, e tutti mobiliati con ugual pompa e magnificenza. (A)

Mobilissimo, Mo-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Mobile. Red. Cons. 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre e mobilissime del sangue e degli altri fluidi del nostro corpo.

Mobilità, Mo-bi-li-tà. [Sf.] ast. di Mobile. [Abitudine o Facilità ad esser mosso.] —, Mobilitade, Mobilitate, sin. Lat. mobilitas. Gr. εὐκινησία. Coll. SS. Pad. Ancora alla mobilità sua congiugne l' aiuto d' Iddio. Gal. Sist. 112. Dandosi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.

2 — [Fig. Incostanza.] Amm. An. 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s' ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra.

Mobilitare, Mo-bi-li-tà-re. N. pass. Farsi mobile. Lucr. Marchett. lib. 3. v. 367. Il caldo quindi, Quindi dell' aura l' invisibil forza Riceve il moto, e quindi l' aere, e quindi Si mobilita il tutto. (M)

2 — * (Milit.) Att. Mettere in moto, Dar moto, e direbbesi propriamente del mettere in movimento, per entrare in guerra, soldatesche in riposo o non ancora ordinate a questo fine. (È il fr. mobiliser.) (Gr)

Mobilitato, * Mo-bi-li-tà-to. Add. m. da Mobilitare. V. di reg. (Gr)

Mobilmente, Mo-bil-mén-te. Avv. Con mobilità, Con moto. Lat. cum motu. Filic. rim. pag. 593. (Son. Se d' orologio ec.) Vedrei in qual guisa il carcere natio Rompe, e con vanni mobilmente immoti A Dio l' alma sen vola, e passa in Dio. (N. S.) E Bellin. Disc. 1. Qualsisia cosa composta, sia essa composta di parti mobilmente o immobilmente congiunte. (Min)

Moboasu. * (Geog.) Mo-bo-a-sù. Città della Guinea superiore. (G)

Mobolato, Mo-bo-là-to. Add. m. V. A. Che ha mobole, Ricco. Lat. dives, locuples, pecuniosus. Gr. πολυκτήμων, πλούσιος, πολύπορος. G. V. 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. E cap. 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra sè. M. V. 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec., assai se ne partirono dal servigio. (Così nel ms. Covoni; lo stampato ha inobolato.)»(L' ediz. del 1562, citata dagli Accademici, a pag. 301 ha mobolato.) (B)

Mobole, Mò-bo-le. [Sm.] V. A. V. e di' Mobile. Lat. divitiae. Gr. χρήματα. G. V. 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello e 'l mobole della parte, ch' era assai.

2 — [Far mobole. Lo stesso che Far mobile.] V. Fare mobole.

Mobonnai,* Mo-bon-nà-i. N. pr. m. Lat. Mobonnai. (Dall' ebr. mibna esemplare, forma, simiglianza, e jah Iddio: Fatto a somiglianza di Dio.) (B)

Mobucarace.* (Geog.) Mo-bu-ca-rà-ce. Ant. città della terza Palestina. (Mit)

Mocajardo. (Ar. Mes.) Mo-ca-jàr-do. [Sm.] Sorta di tela antica di pelo. Lo stesso che Camojardo. V. —, Mucajardo, sin. Cecch. Dot. 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocajardo.

Mocamba. * (Geog.) Mo-càm-ba, Mocambo. Riviera del Mozambico. (G)

Mocarangua. * (Geog.) Mo-ca-ran-gù-a. Lo stesso che Monomotapa. V. (G)

Mocarso. * (Geog.) Mo-càr-so. Lat. Mocarsus. Antico nome di una contrada della Tracia. (G)

Mocata. * (Geog.) Mo-cà-ta. Antica città dell' Asia nella Bitinia. (G)

Mocca. (Marin.) Mòc-ca. Sf. È un pezzo di legno tornito, bucato con uno o più buchi, a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento. (Dallo spagn. mochar troncare, vegnente dal basco mocha troncato: e però vale tronco, ovvero pezzo di legno. In gr. mochlos stanga, randello, palo di ferro o di legno, leva. In ebr. maqqel verga, bastone: in celt. mach per bach mazza, concavo, cavità. V. moccolo.) (S)

Moccadini. * (Geog.) Moc-ca-di-ni, Moccadelii. Antichi popoli dell' Asia Minore nella Licia. (G)

Moccadore, * Moc-ca-dó-re. Sm. Lo stesso che Moccatojo. V. Bemb. Lett. 5. n. 40. Compratemi due moccadori da candele della sorte di quelli che io uso qui, se ce ne sono. (N)

Moccatojo, Moc-ca-tó-jo. Sm. Quello strumento, con cui si smoccolano le lucerne. —, Moccadore, sin. Davil. Guerr. civ. 9. Berg. (Min)

Mocceca, Moc-cè-ca. [Add. e sm. V. bassa e fuor d' uso.] Si trova detto d' Uomo dappoco, [che quasi non sappia nettare i mocci.] Lat. mucosus, idest stultus, imprudens, Cornut. supra Pers. Gr. βλάξ. (In gr. mochos, in dialetto napol. smocco, cioè fatuo, sciocco, insipido, melenso; in isp. mochuelo besso, ignorante, stupido; in ar. ebmek fatuo.) Franc. Sacch. rim. 40. Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle? Burch. 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe': ve' s' io ho gioco.

2 — [In forza di sf.] Dappocaggine. Lor. Med. Beon. cap. 6. Chi è colui che non gli è drieto molto ec., Che par che la mocceca l' abbia colto?

Mocchetta. * (Ar. Mes.) Moc-chét-ta. Sf. V. Franc. Specie di drappo di lana velloso o lanuginoso, tessuto, incrocicchiato e cimato come i velluti; si adopera nella fabbrica de' piccoli tappeti da piedi, di guerniture comuni di mobili ec. (Dal franc. moguette.) (D. T.)

Moccicaglia, Moc-ci-cà-glia. Sf. Quantità di materie moccicose. Vallisn. 2. 473. Berg. (Min)

Moccicaja, Moc-ci-cà-ja. [Sf.] Materia simile a' mocci. Lat. mucus. Gr. μύξα. Red. Oss. an. 110. Muojono ec., lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. E 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaja viscosa e rappresa.

Moccicare, Moc-ci-cà-re. [N. ass.] Lasciarsi cadere il mocci del naso. —, Smoccicare, sin. Lat. muco vel nasi pituita abundare. Gr. κορύζης εἶναι μεστόν.

Moccichino, Moc-ci-chì-no. [Sm.] Pezzuola da soffiarsi il naso; [così detto da' mocci. Oggi più comunemente Fazzoletto.] Lat. muccinium, Arnob., strophiolum, sudariolum. Gr. ῥινόμακτρον. (In basco mocadera, in isp. mocador, in brett. mouchouer, in franc. mouchoir, in provenz. moucadou, in dialetto napol. moccaturo.) Bocc. nov. 72. 4. E, oltre a ciò, era quella che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda ed il ballonchio, quando bisogno faceva, che vicina che ell' avesse, con bel moccichino e gentile in mano. Galat. 9 Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. E 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. Luig. Pulc. Bec. 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

Moccichino diff. da Fazzoletto e Pezzuola. Moccichino vale solo il Fazzoletto da naso, e non è voce molto gentile. Dicesi ugualmente Fazzoletto e Pezzuola da naso, da sudore, da collo; ma Fazzoletto

si rapporta più all'uso, e *Pezzuola* più alla cosa in se stessa: questa traendo origine da *pezza*, quello da *faccia*.

Moccicone, Moc-ci-có-ne. [*Add. e sm. accr. di* Mocceca.] *Si dice d' Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.* [*V.* Babbione.] *Lat.* iners, ineptus, fungus, mucus, lentus. (V. *mocceca.*) *V. Flos, 39. Gr.* βλάξ. *Lor. Med. canz. 16. 2.* Tu se' l fior de' mocciconi. *Bern. rim. 1. 112.* Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr. 3. 8.* Istasera la voglio mettere a letto io: di che hai tu paura, moccicone? » *Las. Gelos. 3. 3.* Tu sei graziosa! moccicona. (V)

Mocciconeria, Moc-ci-co-ne-rì-a. [*Sf. V. bassa.*] *Dappocaggine, Scioccheria. Lat.* ineptia, stultitia. *Gr.* ἀπειροκαλία, τερατεία. *Cecch. Inc. 3. 2.* Voi farete qualche mocciconeria: chi è amante, vuol essere animoso.

Moccicoso, Moc-ci-có-so. *Add. m. Imbrattato di mocci.*—, Moccioso, *sin. Lat.* mucosus. *Gr.* βλεννώδης. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* To, ve n'è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

2 — *Per metaf.* Dappoco. *Lab. 229.* Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, o moccicose.

Moccio, Móc-cio. [*Sm.*] *Escremento che esce dal naso,* [*e si separa dal sangue, portandosi per molte piccole arterie alla membrana grassa, della quale sono soppannate le nari; e ciò si fa per mezzo di moltissime glandole, delle quali la stessa interna membrana è corredata.*] *Lat.* mucus. *Gr.* κόρυζα, βλέννα, μύξα. (In ebr. *meq*, in basco *mucaya*, in gall. *smug* o *smuig*, in brett. *mechien*, in turco *sumuk*, in isp. *moco.*) *Lor. Med. canz. 59. 3.* Sempre fu una zambracca, col suo naso pien di mocci.

2 — [*Fig.*] Affogar ne' mocci, *si dice d' Uomo dappoco, che s' avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda.* [*V.* Affogare, §. 18.]

3 — * (Veter.) *Malattia de' solipedi, che consiste nello scolo dalle narici d' una mucosità più o meno densa, con ulcerazione qualche volta della membrana mucosa nasale e tumefazione de' ganglii linfatici sottolinguali. Si distingue in* benigno, maligno *e* falso. *Quando è benigno e leggiero chiamasi anche* Corizza. *I più lo ritengono morbo contagioso. Dicesi anche* Cimurro, Piorinrea, Morva. *Lat.* struma. (A. O.)

2 —* *Il moccio delle pecore è una specie di catarro nasale che non ha veruna affinità col moccio de' cavalli.* (O)

Moccioso, Moc-ció-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Moccicoso. *V. Lat.* mucosus. *Gr.* μυξώδης. *Lib. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre mocciose molto.

2 — [*Fig.*] Dappoco. (V. *mocceca.*) *Buon. Fier. 3. 3. 12.* I beli Di mocciosi ascoltar donne e ragazzi.

3 — * (Veter.) *Agg. di cavallo, cui il moccio cola dalle narici o da qualche altra parte del corpo.* (A. O.)

Mocco. * (Mit.) Móc-co. *Soprannome di Mercurio.* (O)

Moccolaja, Moc-co-là-ja. *Sf. Fungo formata dalla lucerna.* (V. *moccolo*, §. 2.) *Salvin. Annot. F. B. 4. 1. 11. Rendean fungose:* Nelle lucerne .... quando fanno quella moccolaja. (*V.* Fungoso, §. 3.) (A) (N)

Moccolino, Moc-co-lì-no. [*Sm.*] *dimin. di* Moccolo. *Lat.* cereus perparvulus. *Gr.* τυτθὸν κηρίον. *Burch. 2. 1.* Burchiel si rimarrebbe in sul colore D' un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat. 9.* Non fu chi desse un moccolin di cera.

Moccolo, Móc-co-lo. [*Sm.*] *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* [*Volgarmente detto* Cerino.] *Lat.* candela, candelae semiustae reliquum. (Dallo spagn. *mochar*, ovvero *desmóchar* troncare: e però vale una candeletta, di cui sia stata troncata, o siasi arsa una parte. In basco *mocha* mutilato, troncato.) *Bocc. nov. 72. 3.* Portando loro della festa ec. alcun moccolo di candela. *E num. 12.* Pensando che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno, non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov. 121.* Dato di piglio a tutte le candele e moccoli che quivi ardevano ec., a quello le puose. *Morg. 8. 73.* Manda pel prete, e fa trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

2 — Fungo formato dalla lucerna. (Dallo spagn. *moco* che vale il medesimo, e che vien detto *mouc* ovvero *moucailloun* da' Provenzali. I Brettoni ebber *mouch*, come ora i Francesi hanno *moucheron* in senso di lucignolo della candela: il medesimo che i Gallesi dicono *smal coinnle.*) *Cavalc. Espos. Simb. 1. 85.* Ed è tal differenza fra la (*Fede*) viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch' è spenta, e non v' è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il qual non è idoneo ec., ma piuttosto rende fumo e fetore. (V)

3 — La punta del naso. *Fir. Dial. bell. donn. 414.* Tra il labbro di sopra, e quel che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione che paja un picciol solco.

2 — [*E detto di quella del cavallo.*] *Cr. 9. 9. 1.* Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare.

4 — * Moccio pendente dal naso. *Modo basso. Salvin. Sc. Erc.* Dalle sue nari i moccoli grondavano. (A)

5 — *Dicesi in modo proverb.* Se tu non hai altri moccoli, *o simili: cioè: Se non hai altro assegnamento, ec. Lat.* si alia re non vales. *Gr.* εἰ μὴ ἄλλο τι ἰσχύεις. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

Moccolone, Moc-co-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Moccolo. *Lat.* candela magna. *Gr.* μεῖζον κηριον.

2 — [*Fig. e*] *per ischerno detto in cambio di* Moccicone. *Burch. 2. 51.* Non cercar più ch' io dico moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

Moccolosa, Moc-co-ló-sa. *Sf. Voce di gergo. Lo stesso che Moccolo, Candela; onde* Al lume di moccolosa *è modo furbesco, che vale* Al lume di candela, o All' oscuro. *Serd. Prov.* (A)

Mocha. * (Geog.) Mó-cha, Moka. *Isola del grande Oceano australe, presso il Chili.* (G)

Mochissos. * (Mit. Afr.) Mo-chìs-sos. *Dei o Genii venerati dagli abitanti di Loango, ma subordinati al Dio Supremo.* (Mit)

Mocho. * (Bot.) Mò-cho. *Sm. Lo stesso che* Moco. *V.* (A. O.)

Moclico. * (Terap.) Mò-cli-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* moclicus. (Da *mochleo* io muovo.) *Purgante violento ossia drastico.* (A. O.) (N)

Moco. (Agr.) Mò-co. [*Sm. Pianta leguminacea, da' cui semi cavavasi una*] *spezie di biada simile alla veccia,* [*che è cibo proprio dei colombi e la cui farina è una delle cinque risolventi. Volgarmente detto* Lero, Veggioli, Ingrassabue, Girlo, Capogirlo, Orobo, *ec. Lo stesso che* Ervo. *V.* —, Mocho, *sin.*] *Lat.* ervum. *Gr.* ὄροβος. (Dall' ar. *meekul* cibo.) *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie e fave. *M. V. 3. 56.* Le fave lire tre lo staio, e così i mochi e le vecce. *Alam. Colt. 5. 110.* Così trall'acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste. » *Ricett. Fior. 55.* L' orobo ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi. (N)

2 — * *Nel significato di* Fiore, Nonnulla *o simili. Rim. Ant. Dant. Majan.* Che di savere ver voi ho men d'un moco. (V) *Varch. Ercol. t. 1. p. 187.* Diciamo con parole antiche: io non ne darei un parrucchino o veramente buzzago, e con moderne, una stringa .... un moco, un pistacchio ec. (N)

3 — *Proverb.* Avere o Tenere l' occhio o gli occhi a' mochi = *Aver diligente cura di non esser gabbato o rubato. Lat.* sibi recte prospicere, cavere, consulere. *Gr.* φυλάττεσθαι. (*Forse qui Moco, secondo il Tassoni, è corrotto da moccoli, che sogliono esser rubati da fanciulli e da servitori.*) *Pataff. 10.* Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. *Lib. son. 20.* E di' ciò che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Ma zitti intanto e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm. 10. 30.* E ch' egli ha sempre all' uscio gli occhi a i mochi.» *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all' altre biade di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più che l' altre danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l' occhio e badare con più attenzione ai mochi che all' altre biade. (B)

Mocoa.* (Geog.) Mo-cò-a. *Città e regione della Columbia.* (G)

Mococo. (Zool.) Mo-cò-co. *Sm. Specie di mammifero del genere lemure, ch' è compreso nell' ordine de' quadrumani, distinti dalle simie per un muso allungato ed acuto come quel della volpe. Esso ha la testa con macchie bianche; il dorso cinereo, rossigno; la coda cinta di anelli alternativamente bianchi e neri. Abita a Madagascar. Lat.* lemur catta Lin. *Rangoni.* (A) (B) (Caren) (N)

Mocodos.* (Geog.) Mo-cò-dos. *Popoli della Guinea inferiore nel regno di Benguela.* (G)

Mocomoco.* (Geog.) Mo-cò-mo-co. *Città dell' isola di Sumatra.* (G)

Mocona.* (Geog.) Mo-có-na. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

Moconga.* (Geog.) Mo-cón-ga. *Riviera della Guinea inferiore.* (G)

Mocontapura.* (Geog.) Mo-con-ta-pù-ra. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Mocoreti. * (Geog.) Mo-co-ré-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Mocori,* Mo-cò-ri. *N. pr. m. Lat.* Mochori. (Dall' ebr. *mecher* vendita) (B)

Mocorocas.* (Geog.) Mo-co-rò-cas. *Popoli selvaggi della Guinea inferiore nel regno di Benguela.* (G)

Mocsa. * (Chir.) Mó-csa. *Sf. Cilindro di cotone o di qualunque altra sostanza lanuginosa, che si fa ardere sopra la pelle, per praticare una cauterizzazione lenta, graduata, più o meno profonda.* (O)

Mocura.* (Geog.) Mo-cù-ra. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Moda, Mò-da. [*Sf.*] *Usanza; e si dice propriamente dell' Usanza che corre* [*, e specialmente di quella del vestire; Foggia.* La Moda è novella, praticata, giovevole, lodevole, gentile, vana, dispendiosa, ridicola, *ec.*] *Lat.* praesentis temporis mos. *Gr.* τὸ τήμερον ἔθος. (Dallo spagn. *moda* che vale il medesimo, e che deriva dal basco *moda*, *modea* o *modera* di simil senso. Altri dal lat. *modus* modo, ovvero da *modo* ora. In franc., in ted. ed in ingl. *mode* moda. Ne' varii dialetti celtici *modh* e *modd* usanza, foggia, costume. In ebr. *mad* vestimento.) *Salvin. Disc. 1. 388.* I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l' antica moda del loro canto » *E Salvin. Cas. 144.* Il quale forbito cortigiano non ebbe riguardo all antica moda del secolo di Lucilio. (N)

2 — Alla moda, *posto avverbial.* = [*Secondo la moda presente.*] *V.* Alla moda.

Modaccio, Mo-dàc-cio. *Sm. pegg. di* Modo. *Fag. rim.* Per quello svenevole modaccio, In vece d'obbligarvi e entrarvi in grazia ec. (A)

Modaci.* (Geog.) Mo-dà-ci. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

Modale. (Log.) Mo-dà-le. *Add. com Appartenente a modo condizionale.* (A)

Modalità. (Log.) Mo-da-li-tà. *Sf. Ragion formale del modo.* (A)

Modanatura. (Ar. Mes.) Mo-da-na-tù-ra. [*Sf.*] *Foggia o Componimento di membretti,* [*o piuttosto Qualunque rialzo, Qualunque parte prominente, quadrata o rotonda, retta o curva, che sporge da un piano, che serve di ornamento d' architettura, e che riunita con altre parti, forma le cornici, le imposte, le basi delle colonne, i pilastri.*] » *Baldin. Vit. Bernin.* Tirar le modanature. (A) (Mil)

2 — * (Milit) *Per le modanature del cannone, del mortajo e dell' obice. V.* Cannone, Mortajo, Obice. (Gr)

Modania.* (Geog.) Mo-da-nì-a, Mudania. *Città della Turchia asiatica.* (G)

Modano. (Ar. Mes.) Mò-da-no. [*Sf.*] *Misura o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro,* [*ed è diverso secondo le diverse professioni.* —, Modine, *sin.*] (Dall' ebr. *madon* misura.)

2 — *Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti.*

2 — (Archi.) *Più propriamente è termine* [*degli architetti, ed è il nome di una misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d' architettura, o si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell' imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche*] Modulo. *Buon.*

Fier. 2. 2. 6. E diessi a restaurar quelle anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

3 —(Astr.) [*Parlando delle* Stelle, *cioè Modello, Misura, Tipo o simile sotto cui quelle si classificano.*] *Lat.* modulus. *Gr.* τύπος. *Lib. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti.

Modellamento, Mo-del-la-mén-to. *Sm. T. delle arti. Formazione. Gori Long. sez. 8.* La terza, un certo modellamento delle figure; e queste sono doppie: le prime del concetto, l'altre della dicitura. (A)

Modellare, Mo-del-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Far modello* [*di checchessia, tanto di pittura che di scultura e di architettura.*] *Lat.* effórmare, fingere. *Gr.* πλάττειν. *Red. Oss. an. 88.* Se vi possano esser mignatte che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

Modellato, Mo-del-là-to. *Add. m. da* Modellare. *Lat.* efformatus. *Gr.* πλασθείς. *Red. Ins. 87.* Altri (*animali*) nello stesso tempo modellati di pura terra.

Modellatore, Mo-del-la-tó-re. [*Verb. m. di* Modellare.] *Che modella. Lat.* efformator. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 458.* Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore ed artefice.

Modellatrice, * Mo-del-la-tri-ce. *Verb. f. di* Modellare. *V. di reg.* (O)

Modelletto, Mo-del-lét-to. [*Sm. dim. di* Modello.]—, Modellino, *sin. Lat.* parvum exemplar, formula, modulus. *Gr.* μικρὸς τύπος. *Vit. Benv. Cell. 465.* Io lo detti a fare con i miei disegni e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E 506.* Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

Modellino, Mo-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Modello. [*Lo stesso che* Modelletto. *V.*] *Vit. Benv. Cell. 28.* Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E 471.* A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

Modello, Mo-dèl-lo. [*Sm.*] *Rilievo dell'opera che si vuol fare,* [*ed è di grandezza e di materia diversa.*] *Lat.* modulus, forma, typus. *Gr.* τύπος. (*Modulus* è diminut. di *modus* modo. In ted. *modell*, in franc. *modèle*, in ingl. *model*, in basco *modela.*) *Bern. rim. 1. 93.* Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un'ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom. 22.* Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria, fatto, verbigrazia, di stagno; e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame. » *Baldin. Voc. Dis.* Modello è quella cosa che fa lo scultore o architetto per esemplare o mostra di ciò che dee porsi in opera, di varia proporzione all'opera da farsi; poichè il modello alcuna volta è minore, alcun'altra è della stessa grandezza. Fannosi i modelli di varie materie, a gusto de' professori, e secondo il bisogno; cioè di legname, di cera, di stucco o d'altro. È il modello prima e principal fatica di tutta l'opera, essendo che in essa guastando e raccommodando arriva l'artefice al più bello e al più perfetto. Serve agli architetti per istabilire le lunghezze, larghezze, altezze e grossezze, il numero, l'ampiezza, la specie e la qualità di tutte le cose, come debbano essere, acciò la fabbrica sia perfetta: ed ancora per deliberare sopra le maestranze diverse, delle quali si dee valere nel condurre l'edificio, siccome per ritrovare la spesa che debba farsi in esso. (N)

2 — *E per metaf.* [Esemplare, Prototipo.] *Lat.* forma. *Gr.* τύπος. *Tac. Dav. ann. 13. 163.* Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiaciute.» *Salvin. Pros. Tosc. 1. 142.* Che non si può dire ec. dell'imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di consumata virtù, o di fioriscente savièzza. (N)

2 — (B. A.) *Così dicesi propriamente anche a uomo o donna che nell'accademia del disegno, nudo o vestito, sta fermo per essere da' giovani studenti e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. Vasar.* (A)

3 — Ridurre dal modello, *dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.* (A)

3 — * (Ar. Mes.) *Chiamasi* Modello *tutto ciò che imita o in tutto o in alcune parti isolate, ma in minori proporzioni, una macchina, un oggetto qualunque di grandezza naturale, e per lo più a fin di servire alla istruzione ne' macchinisti de' manifattori ec.* (D. T.)

2 —* *Chiamansi egualmente* Modelli, *benchè di naturale grandezza i pezzi di legno o di metallo che si preparano per fonderli di ferro o di bronzo a fine di comporne una macchina.* (D. T.)

3 —* *Diconsi* Modelli *i Prototipi de' pesi e delle misure, i quali, assicurati da ogni alterazione, debbono servir di regola per verificare tutte le copie che se ne traggono.* (D. T.)

4 — * *Si dà anche il nome di* Modello *a qualunque istrumento costruito con somma diligenza, e che può servire di archetipo termine di confronto a tutti gli altri.* (D. T.)

5 — *T. di magona.* Modello puro. *Specie di ferrareccia che comprende la Regettina minore di due libbre il braccio, il Nastrino che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiera, il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre.* (A)

4 —*(Chir.) *Figura rappresentante un uomo od una donna, o solamente l'addome e la pelvi d'una donna, e di cui si fa uso per esercitare gli allievi all'applicazione delle fasciature, od alla pratica dell'ostetricia.* (A. O.)

5 —* (Marin.) *Nome che si dà alle piane che formano la figura e le grazie del vascello. Distinguonsene quattro specie, cioè:* Primo, *la piana che si mette sotto lo sbaglio maestro, e che gli corrisponde, del pari che tutto quanto le sovrasta perpendicolarmente:* Secondo, Terzo, o Quarto del davanti o del didietro, *la seconda, la terza, la quarta piana verso il davanti, o verso il didietro, e ciò che vi sorge sopra; cioè, una piana, due ginocchi e 4 o 6 allungatori.* (O)

2 —* *Dicesi talvolta assolutam.* Modello del davanti o del didietro, *per esprimere il modello dell' uno o dell' altro di questi lati; ma quello del didietro dicesi talora l'*ultimo. *Sav.* (O)

Modena.* (Geog.) Mò-de-na. *Lat.* Mutina. *Città e ducato d' Italia.* (G)

Modenese, * Mo-de-né-se. *Add. pr. com.* Di Modena. (B)

2 — * (Geog.) *Sm. Lo stato, Il territorio di Modena.* (O)

Moderamento, Mo-de-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Moderazione. *Lat.* moderatio, moderamen. *Gr.* μετριότης. *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb. 104. 15.* In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert. 2. 34.* Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

Moderante,* Mo-de-ràn-te. *Part. di* Moderare. *Che modera. V. di reg.* (O)

Moderanza, Mo-de-ràn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Moderazione. *Lat.* continentia, moderatio, modestia, temperantia. *Gr.* σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap. 55.* La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all'ermellino. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza e savièzza ne' libri passati assai è detto.

Moderare, Mo-de-rà-re. [*Att. Ridurre checchessia a minore misura più convenevole, Recare al convenevole, Por modo, Temperare,*] *Modificare.* —, Ammoderare, *sin.* (*V.* Modificare.) *Lat.* moderari, temperare, cohibere. *Gr.* εὐθύνειν, ἐπέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv. 181.* La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism. 22.* La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. ann. 3. 62.* Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett. 57.* Perciò io la prego ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me.

2 — * *Nota uscita antica. Agn. Pandolf. 5.* Chi spesso le prova e usa, se non sarà fuori di se le interporrà e moderrà. (*Cioè*, modererà.) (Pr)

2 — *E n. pass.* [Reprimere l'impeto della collera o d'altro affetto, Dar luogo alla ragione, Reprimere il desiderio, la passione ec.; *che anche dicesi* Contenersi, Rattenersi, Rattemperarsi,] Temperarsi. *Tac. Dav. ann. 3. 57.* Agrippina ec., vinta da disperato dolore, pochi di ristette a moderarsi. (*Qui il lat. ha:* animum componere.) *Bern. Orl. 1. 18. 55.* Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

Moderata, * Mo-de-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Moderata. (B)

Moderatamente, Mo-de-ra-ta-mén-te. *Avv. Con moderanza,* [*Con moderazione; che anche dicesi* Temperatamente, Regolatamente, Misuratamente.—, Ammoderatamente, *sin.*] *Lat.* frugaliter, modeste, moderate. *Gr.* μετρίως, κοσμίως σωφρόνως. *Bocc. introd. 10.* Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. Cons. 1. 8.* Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

Moderatezza, Mo-de-ra-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Moderazione. *V. Gori Long. 3. 38.* Altro non è, che un affetto intempestivo e vano, ove non ha bisogno d'affetti; o pure uno smisurato affetto, ove la moderatezza abbisogna. (B) *Nan. Stor. Ven. l. 10.* (O)

Moderatissimo, Mo-de-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Moderato. *Lat.* moderatissimus, aequissimus. *Gr.* σωφρονέστατος. *Segner. Crist. instr. 3. 19. 18.* E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria afflizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom. 371.* Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl' inimici superati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

Moderativo, Mo-de-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a moderare. De Luc. Dott. Volg. 3. 8. 26. Berg.* (Min)

Moderato, Mo-de-rà-to. *Add.* [*m. da* Moderare.] *Che ha moderanza, Temperato.*—, Ammoderato, *sin. Lat.* moderatus. *Gr.* σώφρων. *Bocc. nov. 78. 1.* Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov. 90. 2.* Essendo voi tutte discretissime e moderate. *Guar. Past. fid. prol.* Qui, non veduta altrove, Libertà moderata e senza invidia Fiorir si vide, ec.

2 — * (Mus.) *Movimento ed intensità intermedii fra il presto ed il lento, fra il forte ed il piano; per lo più trovasi come epiteto dell'* Allegro, *e ne tempra la vivacità.* (L)

Moderatore, Mo-de-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Moderare.] *Che modera. Lat.* moderator. *Gr.* διοικητής. *S. Agost. C. D.* Esso, come signore e moderatore, lo regge e dispone. *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Soggiunse lo discreto moderatore ec., che Giara era isola disabitata e aspra.

2 — * (Ar. Mes.) *Alcuni meccanici danno questo nome ad una parte in certe macchine, che serve a moderare la velocità del moto e regolarlo. Generalmente però questo pezzo a parte, o l'unione di varii che abbiamo tale scopo, dicesi piuttosto* Regolatore. (D. T.)

3 —* (Arche.) *Nome che avevano presso i Romani taluni supremi magistrati di qualche città o capo di qualche collegio.* (Mit)

Moderatorio, Mo-de-ra-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a moderazione. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 38. Berg.* (Min)

Moderatrice, Mo-de-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Moderare.] *Che modera. Lat.* moderatrix. *Gr.* διοικήτρια. *Dant. Conv. 181.* La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice ed acquistatrice de' grandi onori. *Bemb. Asol. 3. 160.* Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta e sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii, ec.

Moderazione, Mo-de-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il moderare, Il dar regola e temperamento alle cose;* [*Regola, Modo, Misura.*—, Moderamento, Moderanza, Moderatezza, *sin.*] (*V.* Modestia.) *Lat.* moderatio. *Gr.* κυβέρνησις.

Com.Purg.6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* [*124*. Altri sono vizii consuetudinarii, alle quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine; siccome la intemperanzia, e massimamente del vino. E questi vizii si fuggono e si vincono per buona consuetudine; e] fassi l'uomo per essi virtuoso, sanza fatica avere nella sua moderazione. *Red. Cons. 1. 68.* Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

2 —* (Icon.) *Donna di età provetta, che ha per attributi un freno, una riga ed un orologio a polvere.* (Mit)

Modern. * (Geog.) *Lo stesso che* Modra. *V.* (G)

Modernamente, Mo-der-na-mén-te. *Avv. All' uso moderno, Al modo d'oggidì,* [*Al dì d' oggi, Da poco tempo addietro, Da poco in qua; che anche dicesi* Odiernamente, Nuovamente, Novellamente.] *Lat.* recenter, nuper, modo. *Gr.* ἄρτι, ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez. 116.* Quanto alla sperienza non possono allegare altro che quello che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. *E 2. 4. 20.* Modernamente l' ha restaurato.

2 — * Recentemente, Ultimamente. *Mann. Ist. Decam. 1. 132.* Nelle istorie più recondite ec. scopertesi per avventura modernamente. (N)

Modernissimamente, Mo-der-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Modernamente. *Lat.* recentissime. *Gr.* πρὸ μικροτάτου, ἔγγιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all' uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

Modernissimo, Mo-der-nìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Moderno. *Magliab. Lett. Berg.* (Min)

Modernità, Mo-der-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Moderno. [*Qualità di ciò che è moderno.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 176.* Quanti bei fiori di schietta e nativa antichità e di vaga e leggiadra modernità ha egli posti ne' margini del suo Vocabolario ec.

Moderno, Mo-dèr-no. *Add.* [*m. Del tempo nostro, De' nostri giorni, ed anche*] *Che è secondo l' uso presente; Nuovo, Novello. Lat.* recentior, nuperus, hodiernus. *Gr.* νεοχμός, νεαρός, νεώτερος. (In isp. *moderno*, in franc. *moderne*, in ted. ed in ingl. *modern*, in gall. *nodha* può trarsi dal lat. *modo* poco fa, testè, poc' anzi, come da *nuper*, che ha pur questo senso, gli antichi trassero *nuperus* che val anche nuovo, moderno. V. *moda.*) *Lab. 73.* Condiscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ec. alcune ne nominò della nostra città. *Amet. 94.* Spregiando il mondo e le cose moderne. *Petr. cap. 2.* Ove raffigurai alcun' moderni. *E canz. 5. 6.* Tu c'hai, per arricchir d' un bel tesauro, Volto l' antiche e le moderne carte. *E son. 32.* I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, ec. *Dant. Par. 16. 33.* Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bern. Orl. 1. 13. 5.* E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

2 — Alla moderna, *posto avverb.* = *Come s'usa ora. V.* Alla moderna. (A)

Modesta, * Mo-dè-sta. *N. pr. f. Lat.* Modesta. (B)

Modestamente, Mo-de-sta-mén-te. *Avverb. Con modestia. Lat.* modeste. *Gr.* κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente e con divozione, secondoch' è scritto nel salmo. *Tac. Dav. Stor. 2. 274.* Cecina, come avesse dietro all'Alpi lasciata la licenza e la crudeltà, passò per l' Italia modestamente. *Bemb. Asol. 1. 13.* Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

Modestia, Mo-dè-sti-a. [*Sf. La virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri, di là dal poco e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti, alle parole illibato costume, e segnatamente animo alieno dalla sregolatezza del senso e dall'orgoglio. La* Modestia *è* amabile, civile, cortese, grata, prudente, nobile, schietta, semplice, rara, umile, vergognosa, verginale *ec.*] *Lat.* modestia. *Albert. cap. 55.* La modestia è un'arte da affermare lo movimento e l' onore e tutte le nostre faccende di là dal poco e di qua dal troppo. *Petr. cap. 5.* Senno e modestia all'altre due confine. *Guar. Past. fid. 1. 5.* Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto.

2 — * *Talora si prende anche per* Verecondia. (A) *Salvin. Cas. 144.* La muta è vereconda, e per modestia Non parla. (N)

3 — * (Icon.) *Giovinetta vestita di bianco, col capo coperto di un velo e non più; tiene in mano uno scettro, in cima al quale è un occhio; gli sguardi ha fitti al suolo, ed è tutta affatto coperta dall' abito.* (Mit)

Modestia diff. da *Decenza, Contegno, Compostezza, Pudore.* Queste voci non pure hanno diverso significato l' una dall'altra, ma eziandio alcune di esse, secondo che s' applicano ad uomo o a donna, hanno una particolar nozione. Nelle donne, il *Pudore* è segno e dimostrazione pressochè involontaria d' onesto timore e di candor d' anima, e le modera negli atti e negli sguardi; la *Decenza* è una legge di società varia nelle varie civiltà, e mostrasi negli abiti e nelle cose esterne: la *Modestia* è dovere personale, ed è ne' sentimenti segreti; il *Contegno* notasi ne' gesti e nel portamento, ed è il guardiano della *modestia*: la *Compostezza* regola le maniere, ed è la salvaguardia della buona fama. Negli uomini, la *Modestia* può essere indizio d' animo timido; e in tal caso è vizio, mentre nelle donne è sempre virtù: e il *Contegno* talvolta indica troppa gravità e si accosta alla sostenutezza.

Modestia diff. anche da *Moderazione* e *Temperanza. Modestia* è timida dimostrazione d' innocenza o d'umiltà. *Temperanza* è Virtù contraria d' ogni disordinato appetito, signoreggiamento severo di ogni diletto de' sensi, ma principalmente della gola e della libidine. *Moderazione* è Facoltà della ragione di contener l' animo ne' suoi moti al di qua d'ogni troppo. Onde la natura ha data la *Modestia* per compagna alle donne; la voce delle leggi congiunta col bisogno della propria conservazione raccomanda all'uomo la *Temperanza*; ed una retta ragione illuminata dall' esperienza può sola dimostrare la necessità della *Moderazione.*

Modestino, * Mo-de-stì-no. *N. pr. m. Lat.* Modestinus. (N. patron. di *Modestus* Modesto.) — Erennio. *Console e giureconsulto romano, consigliere di Alessandro Severo, di Massimino e di Probo, uno de' nove giureconsulti alle cui opinioni Teodosio diè forza di legge.* (Mit)

Modestissimamente, Mo-de-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Modestamente. *Lat.* modestissime. *Gr.* κοσμιώτατα. *Bocc nov. 28. 4.* E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V. 8. 82.* E quando ebbono detto modestissimamente quello che e' vollono ec., il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse, ec.

Modestissimo, Mo-de-stìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Modesto. *Moderatissimo. Lat.* [moderatissimus.] *Gr.* κοσμιώτατος. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Nel cibo e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all' ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As. 74.* Anzi assai sovente empie il suo seno d' una modestissima allegrezza. *E Dial. bell. donn. 389.* Consorte accettissima del gentilissimo e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip. 1. 63.* Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

Modesto, Mo-dè-sto. *Add. m. Che ha modestia;* [*dicesi anche* Rattenuto, Temperato, Guardingo, Composto, Ritroso, Schivo *ec.*] *Lat.* modestus. *Gr.* κόσμος. *Bocc. nov. 2. 10.* Siccome a colui che sobrio e modesto uomo era. *Dant. Par. 14. 35.* E io udì' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E 29. 58.* Quelli che vedi qui furon modesti. *Petr. son. 299.* Al volto, a quell' angelica modesta Voce, che m' addolciva, e or m' accora.

2 — Moderato, In poca quantità; *contrario di* Eccedente. *Red. Cons. 1. 35.* Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

Modesto. * *N. pr. m. Lat.* Modestus. — *Scrittore latino, autore di un'opera di cose militari. — Vescovo di Gerusalemme, oratore sacro del VII. secolo.* (B) (O)

Modia, * Mò-di-a. *N. pr. f.* (Dal lat. *modus* moderazione, ordine, regola. In celt. *modh* regolatezza di costume, modestia.) — *Ricca vedova della quale parla Giovenale.* (Mit)

Modiale, * Mo-di-à-le. *Add. com. Della misura di un moggio.* (O)

Modiana.* (Geog.) Mo-di-à-na. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

Modica.* (Geog.) Mò-di-ca. *Lat.* Mothyca. *Città della Sicilia nella provincia di Siracusa.* (G)

Modico, Mò-di-co. *Add. m. V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, o simile. Cavalc. Specch. Cr. 196.* Tu hai la virtù modica, la quale fa l' uomo reputarsi piccolo e vile. (V) (*L'ediz. di Brescia a pag. 172 ha:* Nell'Apocalisse disse Dio all'anima umile: ecco io t' ho aperto l' uscio; perocchè hai la virtù modica, cioè l'umiltà, la quale ec.) (B)

Modificante, Mo-di-fi-càn-te. [*Part. di* Modificare.] *Che modifica, Che modera. Lat.* temperans. *Gr.* συγκιρνῶν. *Red. lett. 1. 116.* Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue.

Modificare, Mo-di-fi-cà-re. [*Att. e n. pass.*] *Moderare, Temperare. Lat.* moderare, temperare. *Gr.* ὐθύνειν, συγκιρνᾶν. *Bocc. nov. 58. 8.* Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona e si rimette; alle volte si perdona e si modifica. *S. Agost. C. D.* Niente proveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell. 109* E questo era in modificare e raffrenare le male e ree operazioni di coloro. *Galat. 37.* Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l' altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien nojoso atto, e deesi fuggire o modificare.

2 — Produrre cangiamento, Cangiare il modo d' essere d' alcuna cosa. *Cr. alla v.* Eh. *V.* §. 7. (B)

3 —* Addolcire, Attutire, Rattemperare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fa di mestiere per quanto fia possibile impedire o modificare ne' fluidi questa facilità tanto grande da mettersi in impeto di effervescenza. *E appresso*: Fa di mestiere con ogni gentilezza temperare, modificare, addolcire, innacquare le particelle saline, sulfuree, acri e mordaci, che si trovano in tutte quante le sorte de' fluidi. (N)

Modificare diff. da *Moderare* e *Temperare.* Comunque queste voci sogliono usarsi l' una per l' altra, ed in ispecie nel traslato, non pertanto non significano propriamente lo stesso. *Modificare* vale Ridurre, Scemare o Diminuire, per quanto si può, la forza o l' effetto; *Moderare* indica Ridurre la diminuzione al modo ed alla misura che si vuole, ed ha ancora la nozione di reggere e governare; *Temperare* applicasi per similitudine a que' soggetti, la cui intensione può essere equilibrata o minorata con la forza de' contrarii. Sicchè con proprietà dicesi: *Modificar l' indole; Moderar la passione; Temperare il vino con l' acqua.*

Modificativo, Mo-di-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a modificare. Tes. Pov. P. S. cap. 3.* Uccidonsi le lendini con tutte cose che sieno amare, modificative e consuntive. (B)

Modificato, Mo-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Modificare. *Lat.* temperatus. *Gr.* εὔκρατος. *Gal. Sist. 357.* Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

Modificazione, Mo-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il modificare.* [*Nella filosofia vale Cangiamento nella maniera di essere di alcuna cosa. Lat.* immutatio. *Gr.* ἐναλλαγή, μετάστασις,] μετριότης. *Gal. Sist. 313.* Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

★

Modigliana.* (Geog.) Mo-di-glià-na. *Lat.* Mutilium. *Piccola città del Granducato di Toscana.* (G)

Modiglione. (Archi.) Mo-di-glió-ne. *Sm. Specie di mensole che gli architetti pongono sotto il gocciolatojo de'cornicioni, secondo la natura degli ordini, e fanno uffìcio di reggerli. Dicesi anche* Mutulo. (In fr. ed in isp. *modillon* dall' ar. *emudon* appoggio, sostegno. In ar. *emadon* costruzioni fatte in alto: ed *emada* sostenne con opra più alta, con colonna od altro appoggio.) *Baldin. Voc. Dis.* (A)

Modin.* (Geog.) Mò-din. *Antica città della Palestina.* (G)

Modine, Mò-di-ne. [*Sm. Idiotismo fiorent. V. e di'*] Modano, [Modello.] *Lat.* modulus.

Modinha.* (Mus.) Mo-di-nha. *Sf. Piccola canzonetta portoghese, non dissimile dalla canzonetta spagnuola, con accompagnamento di chitarra o di pianoforte, ad una voce sola od anche a due, particolarmente in uso fra i contadini e la gente comune di notte nelle contrade delle grandi città. Le* Modinhas *per altro sono assai in favore presso le dame portoghesi, ed acquistano per quel che si dice, un incanto particolare eseguite da esse.* (L)

Modio, Mò-di-o. [*Sm.*] *V. L. Sorta di misura de' solidi* [*e de'secchi; ma s' intende comunemente di grani, e conteneva sedici sestarii, cioè libbre ventiquattro delle nostre.*] *Lat.* modius. *Cr. 4. 42. 1.* La cenere del sermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur. 7. 160.* Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio latino essere una misura da grano e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarii, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de'quali sestarii contiene a peso libbre una e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24, e non più; laonde manifestamente apparisce che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

Modiolo.* (Arche.) Mo-di-ò-lo. *Sm. V. L. Un quarto di un modio; e per simil. Vaso da bere, o Cuffia di donna che avevan la forma di tale misura.* (Mit)

Modista. * (Ar. Mes.) Mo-di-sta. *Add. e sf. Operaja e mercantessa di mode cioè che attende principalmente a quanto riguarda gli ornamenti superficiali del vestir delle donne.* (D. T.)

Modo, Mò-do. [*Sm.*] *Guisa, Maniera, Via.—,* Mo', *sin. Lat.* modus, via, ratio. *Gr.* τρόπος. (In celt. *mod, modd* e *modh*, in ungherese *meood*, in franc., in ted. ed in ingl. *mode*, in isp. *modo* ec.) *Bocc. pr. 7.* Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare e da passar quello ec., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto o in parte l'animo a sè. *E Introd. 40.* Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov. 23. 9.* Per assai cortese modo il riprese. *E nov. 34. 6.* E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov. 98. 25.* Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo e que' di Sofronia in un tempio fe' ragunare. *Petr. son. 61.* Se 'n altro modo cerca d' esser sazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par. 3. 90.* La grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *Com. Inf. 12.* Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass. 178.* Alcuni ec. d'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore [ec., vanamente se ne lodano.]

2 — Maniera, Costume, Usanza. *Lat.* mos. *Gr.* τρόπος. *Bocc. nov. 31. 4.* Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov. 96. 4.* Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

2 — *E variamente. Cavalc. Att. Apost. 80.* Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge de'Profeti, li principi della sinagoga dissono: ec. *Dep. Decam. 21.* Questo modo di mettere una voce più chiara o più usata per le proprie de'libri antichi ec. si trova così spesso e tanto inconsideratamente fatto (*cioè* usato *e* praticato,) che è una passione. (V)

3 — Misura, Regola. *Lat.* modus, mensura, finis. *Gr.* μέτρον. *Bocc. nov. 28. 3.* Uomo materiale e grosso senza modo. *Amm. Ant. 4. 2. 3.* Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate; e se passano modo e misura, sono vizii. *Pass. 81.* Come il digiuno e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo e con misura.

4 — Volontà, Piacimento. *Lat.* modus, arbitratus, *Terenz. Gr.* γνώμη. *Bocc nov. 19. 14.* A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov. 21. 5.* Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov. 62. 13.* Te' questo lume, buono uomo, e guata s' egli è netto a tuo modo.

5 — Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso, Fine *ec. V.* §§. *15, 16 e 17.*

6 — Forma, Figura, Apparenza. *Fr. Giord. 304.* Il Segnore apparve loro *(a' Discepoli d' Emmaus)* in modo di peregrino, e non in sua forma. *Dant. Inf. 34.* Non avean penne *(le ali di Lucifero)*, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ello. (V)

7 — Termine, Fine. *S. Agost. C. D. 1. 36.* Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte. (V)

8 — *Col v.* Andare: Andare, Dire, a modo di alcuno, *cioè secondo il volere, il consiglio o il desiderio altrui. V.* Andare a modo di alcuno. (A)

9 — [*Col v.* Avere:] Aver [modo o] il modo = *Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo. Lat.* copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere. *Gr.* εὐπορεῖν. *Alam. Colt. 4. 94.* Se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. Ann. 3. 79.* Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett. 21.* E perchè sua signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustriss., non mi pare ec.

10 — [*Col v.* Dare: Dar modo o il modo = *Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità.*] *V.* Dare modo.

11 — *Col v.* Fare: Fare a modo = *Operare in modo conveniente; ed anche Operare in guisa o a similitudine. V.* Fare a modo; e *V.* A modo, § 3, 2. (A)

12 — [*Col v.* Mancare:] Mancare il modo = [*Esser povero, Non aver da spendere o Non aver comodo.*] *Capr. Bott. 3. 55.* Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studii, e massime di quelli che potrebbono e che non manca loro il modo?

13 — [*Col v.* Porre: Porre modo = *Raffrenare, Moderare. V.* Porre modo.] *Bocc. nov. 42. 3.* Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrig. 54.* Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida.

14 — *Col v.* Stare: Stare a modo = *Essere conforme al modo dovuto. E* Stare al modo altrui = *Essere secondo la volontà e desiderio altrui. V.* Stare a modo. (A)

15 — [*Col v.* Tenere: Tener modo = *Adoperar via o simile.*] *Bocc. nov. 21. 6.* Cominciò Masetto a pensare che modo dovesse tenere.

16 —* *Col v.* Togliere: Tor modo a far checchessia = *Usare o Trovar qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf. 18.* Come i Roman per l'esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo monte Hanno a passar la gente modo tolto; Che da l' un lato ec. (Br)

17 — *Col v.* Trovare: Trovar modo o modi = *Trovare la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa. V.* Trovare modo. (A) *Bocc. g. 1. nov. 1.* Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec., pensò quegli commettere a più persone; e a tutti trovò modo. (*Cioè,* trovò a chi commettergli.) *E nov. 3.* Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse. *Bocc. g. 3. n. 1.* O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E g. 3. n. 1.* Dispose di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il monistero vituperato. *E g. 3. n. 2.* Nè altro ingegno nè via c' era, se non trovar modo, com'egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. *E sotto*: Trovato modo d' avere un mantello, ec. (V)

18 — *Modi avverb.* A modo, A modi = *Come, In guisa, In maniera. V.* A modo, §. 1. (A)

2 — * A misura, Con moderazione. *V.* A modo, §. 2. (N)

3 — * A proposito, Opportunamente, Acconciamente. *Salvin. Odiss. 420.* Tuttociò, certo, o Dea, dicesti a modo. (Pe)

19 — A modo alcuno = *In alcuna maniera. V.* A modo, §. 4. (A)

20 — A modo e a verso = *Convenevolmente; Risentitamente; Moderatamente. V.* A modo, §. 5, 2, *e* §. 3. (A) (N)

21 — * *Dicesi anche* A modo che, A modo come ec. *V.* A modo, §§. *6 e 7.* (N)

22 — A ogni modo, Ad ogni modo = *Niente di manco, Non per tanto. V.* A ogni modo, §§. *1 e 2.* (A) *Varch. Ercol. 383 (Comino 1744)* E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E 386.* E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive. (V)

2 — * *E vale anche* Ad ogni patto. *V.* A ogni modo, §. 4. (N)

3 — * *E ripetuto per maggior forza. Bemb. Lett. 3. 2. 37.* Aspetto V. S. ad ogni modo ad ogni modo, e così la priego e stringo e scongiuro a fare. (N)

23 — A un modo = *Similmente, A un pari, Egualmente. V.* A un modo. (A)

24 — * Di un modo, D' un modo = *Egualmente. V.* Di un modo. *Dant. Par. 3.* La grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *E 4.* Intra duo cibi distanti e moventi D' un modo. *E ivi*: Dalli miei dubbi d' un modo sospinto. (Br) (N)

25 — * In modo = *Siffattamente. V.* In modo. (N)

26 —* In modo che. *Lo stesso che* Dimodochè. *V.* Di modo che. *V.* (N)

27 — In ogni mo' o modo = *Comunque la cosa vada. V.* In ogni modo. (A)

28 — * In un modo = *Ad ogni modo. V.* In un modo, §§. *1 e 2.* (N)

29 — Per certo modo = *In alcuna maniera. Lat.* quodammodo. *Segn. Mann. Lugl. 8. 3.* Se non che tu fai, per certo modo, di peggio. (V)

30 — Per lo modo = *Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov. 84.* Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. (V)

31 — Per modo che = *In guisa che. V.* Per modo che. (A)

32 — Per un modo di parlare, Per modo di dire = *In certa guisa, Per dir così. Lat.* quodammodo, ut ita dicam. *Mor. S. Greg. 6. 20.* E per un modo di parlare, noi possiamo dire che ec. (V)

33 — *Dicesi* Per modo di *per A guisa di. Bocc. g. 2. n. 7.* Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. *Cavalc. Att. Apost. 155.* Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. (V)

34 — *Proverb.* Dove è uomini è modo = *Dove sono uomini, si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr. 3. 3.* Dove è uomini, è modo: uh! io per me Era impacciata.

35 — (Gram.) *Presso i gramatici si usa per significare le differenti maniere di conjugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Congiuntivo, Infinito. Alcuni fra i modi tolgono l' ottativo e pongono il* condizionale. *Salv. Avvert. 1. 1. 14.* Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda. (V) (N)

2 — * *Dicesi* Modo basso, *parlandosi di Scrittura o di Favella; ed è espressione la quale dinota che quella voce o frase non è in uso che presso gente volgare o in triviali discorsi.* (A)

3 —* *Così dicesi anche da' gramatici* Modo avverbiale *quando le parole sono poste assolutamente in maniera di avverbio;* Modo di dire, *una frase o maniera di parlare. V.* §. 32. (N)

36 — (Filos.) *Presso i filosofi denota una maniera di essere, od una qualità od attributo d' una sostanza o d' un soggetto che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.* (A)

2 — *Presso i logici si prende per la modificazione di una proposizione.* (A)

37 — * (Med.) Modo di vitto, Modo di vivere: *Norma, Regola e Metodo di vivere e della vita. Lat.* victus ratio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Modo di vivere ben regolato, e tutto umettante. *E appresso*: Queste cose non saranno impossibili da ottenersi, se la Signora si vorrà soggettare per lungo tempo alle buone regole de' medicamenti, e di un regolatissimo modo di vitto lungamente continuato. E questo regolatissimo modo di vitto è necessario, necessarissimo. (N)

38 — (Mus.) *L' ordine moderato de' tuoni: così detto perchè non è la-*

cito di trapassare i suoi confini senza disgustare l' orecchio : ossia certa determinata forma di melodia fatta con ragione ed artificio contenuta sotto un determinato ordine di numeri o di armonia accomodati alla materia contenuta nell' orazione; oppure il Modo è una certa forma e qualità di armonia che si trova in ciascuna delle sette specie del diapason. V. Grave, §. 17. Gian. (O) (N)

2 — * Presso gli antichi i principali modi furono il Dorio, il Frigio, il Lidio, così detti da' popoli che gli usavano, i quali gli presero dalla natura. Furono poi regolati ed accresciuti con le armonie proprie di altre nazioni, come la Jonia, la Eolia, la Locrense ec. e moltiplicati replicandone alcune armonie nel grave, altre nell' acuto, come 'l Ipodorio, l' Iperdorio ec. Altri diedero cinque Modi alla voce media, cinque alle grave, detti Plagali, e cinque all' acuta detti Autentici, altri in fine li ridussero a sette o otto ; ma troppo sono discrepanti le opinioni degli antichi, perchè si possa stabilire l' ordine de' loro tuoni con certezza. Gian. (O)

3 — * Presso i Latini i primi istitutori novelli dell' armonia presero da' Greci quattro soli modi, il Dorio o primo, il Frigio o secondo, il Lidio o terzo ed il Misolidio o quarto. S. Gregorio vi aggiunse i Laterali o Plagali, e chiamando i primi Autentici, li pose a due a due così : Proto autentico, Proto plagale, Deutero autentico, Deutero plagale, e via discorrendo ; ossia Dorio, Ipodorio, Frigio, Ipofrigio, Lidio, Ipolidio, Misolidio, Ipomisolidio, contraddistinti da' numeri 1, 3, 5, 7 autentici, 2, 4, 6, 8 plagali. Quest' ordine di tuoni o modi durò fino ad Enrico Glareano, che nel 1547 li ridusse a 12 mediante la divisione armonica ed aritmetica. Gian. (O)

4 — * Presso i moderni il Modo si divide in Maggiore o Minore. Il maggiore è quello nel quale i suoni principiando da un dato che si chiama fondamentale in ascendere si succedono con quest' ordine: suono fondamentale, seconda maggiore, quarta, quinta, sesta maggiore, settima maggiore, ottava; in discendere : suono fondamentale, seconda minore, terza minore, quarta, quinta, sesta minore, settima minore, ottava. Modo minore è quello nel quale i suoni principiando da uno dato in ascendere, si succedono con quest' ordine: Fondamentale seconda maggiore, terza minore, quarta, quinta, sesta maggiore, ottava ; in discendere: fondamentale, seconda maggiore (talvolta minore), terza maggiore, quarta, quinta, sesta maggiore, settima minore, ottava. Alle volte la sesta in ascendere, e la seconda in discendere nel Modo minore sono minori. Nella nostra musica pertanto sono due soli i modi ; ma siccome dodici sono i suoni suscettivi ciascuno di modo maggiore o minore, così abbiamo ventiquattro modi. Gian. (O)

Modoaldo, * Mo-do-àl-do. N. pr. m. Lo stesso che Monaldo. V. (Dal celt. mood modo, maniera, ed alden elevato: Elevato nelle maniere, o Di maniere elevate.) (B)

Modocii. * (Geog.) Mo-dò-ci-i. Ant. popoli della Sarmazia asiatica. (G)

Modogallici. * (Geog.) Mo-do-gàl-li-ci. Antichi popoli delle Indie. (G)

Modogulla. * (Geog.) Mo-do-gùl-la. Antica città dell' Indie. (G)

Modolare, Mo-do-là-re. Att. e n. pass. V. e di' Modulare. Sannaz. Egl. 12.202. Ovver quando in su l'alba esclama e modola. Berg. (Min) (N)

Modomastica. * (Geog.) Mo-do-mà-sti-ca. Sf. Contrada dell' Asia, nella Caramania deserta. (G)

Modone. * (Geog.) Mo-dó-ne. Lat. Methone. Cit. della Grecia nella Morea. (G)

Modortia. * (Geog.) Mo-dòr-ti-a. Lat. Modoetia. Antica città degl' Insubri. (G)

Modra. * (Geog.) Mò-dra, Modern. Città dell' Ungheria. (G)

Modrena. * (Geog.) Mo-drè-na. Antica città della Bitinia. (G)

Modubi. * (Geog.) Mo-dù-bi. Antichi popoli dell' Indie, di là del Gange. (G)

Modugno. * (Geog.) Mo-dù-gno. Piccola città del regno di Napoli in Terra di Bari. (G)

Modulante, Mo-du-làn-te. Part. di Modulare. Che modula. Bocc. Com. Inf. Non altrimenti sono, che due cambiali modulanti la comodità delle nostre parole. (A)

Modulare, Mo-du-là-re. [Att. e n. pass.] V. L. Regolare il canto ed il suono, [Far uso di una o di varie successive modulazioni ; Percorrere tutte le corde di un tuono o di varii, l' una dopo l' altra, impiegandole melodicamente o armonicamente, come si pratica ne' preludii, o con maggior regolarità ancora ne' pezzi di differenti caratteri. Talvolta prendesi anche nel senso di Maneggiare; dicendosi Ben modulare la voce per Ben maneggiarla. —, Modolare, Ammodulare, sin.] Lat. modulari. Morg. 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

Modulato, * Mo-du-là-to. Add. m. da Modulare. —, Ammodulato, sin. V. di reg. (O)

Modulatore, Mo-du-la-tó-re. Verb. m. di Modulare. Che modula. Gravin. Trag. (A)

Modulatrice, Mo-du-la-tri-ce. Verb. f. di Modulare. Che modula. Pignor. Lett. Berg. (Min)

Modulazione. (Mus.) Mo-du-la-zió-ne. [Sf. Maniera di stabilire e di trattare il modo; ma più comunem. L' arte di condurre successivamente in varii modi sì l' armonia che il canto, con grazia non meno che correzione. V. Melopea.] Lat. modulatio. Gr. μέλος. Cavalc. Frutt. ling. Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

Modulità. (Mus.) Mo-du-li-tà. Sf. Misura armonica, Modulazione. Piccol. Filos. 2. 2. 22. Berg. (Min)

Modulo, Mò-du-lo. [Sm.] V. L. [Modello, Forma o Disegno.] Lat. modulus. Gr. τύπος. Gal. Sist. 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma ed all' esempio degli altri corpi naturali.

2 — (Archi.) Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d' architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, tutta da piede, pigliandone d' ordinario la metà, che si divide in minuti e parti di minuti ; e questa metà sarà il modulo. (A)

3 —* (Numism.) Il diametro d' una medaglia, tutte le grandezze delle quali sono state ridotte a tre moduli. (O)

Modun. * (Geog.) Città della Mongolia. (G)

Modunda. * (Geog.) Mo-dùn-da. Antica città dell' Etiopia. (G)

Modunga. * (Geog.) Mo-dùn-ga. Antica città dell' Africa nella Mauritania Cesariense. (G)

Modura. * (Geog.) Mo-dù-ra, Modusa. Antica città della penisola indiana da qua del Gange. (G)

Modutti. * (Geog.) Mo-dùt-ti. Antica città dell' isola Taprobana. (G)

Moedo. * (Numism.) Mo-è-do. Sm. Moneta d' oro di Portogallo, che vale circa sessanta franchi. Dicesi anche Moedoro. (O)

Moegilani. * (Geog.) Mo-e-gi-là-ni, Moegirani. Antichi popoli d' Italia nel Lazio. (G)

Moen. * (Geog.) Mò-en, Moone, Mon, Muen, Mona. Lat. Amuena. Isola della Danimarca nel Baltico. (G)

Moentini. * (Geog.) Mo-en-tì-ni. Antichi popoli dell' Illiria. (G)

Moesia. * (Geog.) Mo-è-si-a, Moasi, Mousi. Riviera dell' isola di Sumatra. (G)

Mofetico. * (Fis. e Med.) Mo-fè-ti-co. Add. m. Lo stesso che Mefitico. V. (A)

Mofetta. (Fis.) Mo-fét-ta. Sf. Luogo dove per cagione di gas perniciosi gli animali non possono respirare e vivere. V. Averno, §. 3. (V. mefite.) (A)

2 —* Esalazione o Gas non atto alla respirazione. Alcuni chiamano Mofetta atmosferica il Gas azoto. Lat. mopheta, mephitis. (V. mefite.) (A. O.)

Mofimo, * Mo-fi-mo. N. pr. m. Lat. Mophim. (Dall' ebr. m che tra' numeri significa quaranta, e pim bocche : Quaranta bocche.) (B)

Mogadore. * (Geog.) Mo-ga-dó-re, Mogodor. Città della Barberia nell' impero di Marocco. (G)

Mogentiana. * (Geog.) Mo-gen-ti-à-na. Ant. cit. della Pannonia inferiore. (G)

Moggiata. (Agr.) Mog-già-ta. [Sf.] Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior. 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili, d' ordine di papa Alessandro ec., quattro moggiate di terra.

Moggio, Mòg-gio. [Sm. Vaso col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora la quantità della cosa misurata. Il moggio in Firenze è di ventiquattro staja ; il moggio romano è la quarantottesima parte del fiorentino. In Francia il moggio era una misura ideale, formata di molte altre misure per le sostanze liquide o solide ed usata unicamente per semplificare la numerazione. Nel Regno di Napoli è misura di superficie e di varia estensione.] Stor. Eur. 7. 160. Manifestamente apparisce che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l' una. Din. Comp. 3. 92. Dati furono loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano.

2 — [E fig.] Bocc. nov. 85. 9. Gnaffe! tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare.

3 — [Proverb. Bisogna mangiar molte moggia di sale con un uomo prima che si conosca = Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare e conversare insieme lungamente.] Albert. cap. 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia.

Mogiasfemimi. * (Mit. Maom.) Mo-gia-sfè-mi-mi. Setta musulmana che attribuisce corpo a Dio. (Mit)

Mogielnica. * (Geog.) Mo-giel-nì-ca. Piccola città della Polonia. (G)

Mogilalismo. * (Fisiol.) Mo-gi-la-lì-smo. Sm. V. G. (Da mogis stentato, e laleo io parlo.) Difficoltà di pronunzia. (A. O.)

Mogilno. * (Geog.) Mo-gìl-no. Città degli Stati Prussiani. (G)

Mogio, Mò-gio. Add. m. Di spiriti addormentati ; contrario di Desto e di Vivace. Lat. tardus, hebes. Gr. μαλακός. (V. l'etimol. di magogo. In ar. magion stolto, chi assisosi una volta, sa appena levarsi : in ebr. mug illanguidire, incatorzolire, indozzare.) Red. Ins 134. Nacquero altrettante mosche ec., e nacquero moge e sbalordite. Varch. Stor. 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio.

2 — Proverb. Can mogio e caval desto, dicesi per esprimere i contrassegni di bontà che deono avere questi animali.»(Poichè i cacciatori tengono per buona qualità del bracco l'essere svogliato e dormiglioso fuori del suo esercizio.) (P)

Moglena. * (Geog.) Mo-glè-na. Cit. della Turchia eur. nella Romelia. (G)

Moglia, * Mó-glia. Sf. Pl. Moglie. V. A. V. e di Moglie. Salv. Avvert. 2. 1. 17. Poscia che moglia nel minor numero ne' libri del miglior secolo si legge pur qualche volta. Sen. Pist. 120. Ora vuole moglia ora vuole amica. Vit. SS. Pad. 2. 221. Lo quale era bigamo, cioè che aveva avute due moglie. G. Vill. Sper. Per la qual cosa molte gentili donne, moglie degli useiti di Firenze, per necessità in su l' Alpe di S. Pellegrino ec. Cavalc. Att. Apost. 128. Accompagnandoci quegli colle moglie e figliuoli. (V)

Mogliama, Mó-glia-ma. [Sf. comp. indecl. V. A. e bassa.] Mia moglie. —, Mogliema, sin. Lat. mea uxor. Gr. γυνή μου. Pataff. 5. Magite, come fa del sol la spera, A mogliama miglior, che concubine. Bocc. nov. 76. 8. Mogliama nol mi crederrà. Sen. Pist. E' ti ricorda bene della pazza che fu di mogliama.

Mogliata, Mó-glia-ta. [Sf. comp. indecl. V. A.] Tua moglie. —, Moglieta, sin. Lat. tua uxor. Gr. γυνή σου. Bocc. nov. 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata di' ch' e' ti sia stato imbolato. E num. 9. Io non vorrei che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata e di noi. Liv. M. Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

Mogliazzo, Mo-gliàz-zo. [Sm. V. bassa che fu usata in senso disprezzativo.] Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze. Lat. matrimonium, connubium, conjugium. Gr. γάμος. Quad. Cont. Demmone per lui fiorini 1 d' oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi ; ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. Fr. Giord. S. Pred. 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano che le carnalitadi e questi mogliazzi fossono nell'altra vita. Franc. Sacch.

nov. 107: Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Burch. 1. 6.* Andaro jermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo. » *Bart. Ben. rim. pag. 2. (Livorno 1799.)* Con la ribeca mia cantando impazzo, S'io non fo teco, o Tina mia, un mogliazzo. (B) *Car. Lett. ined. 1. 25.* Avvisatemi che si fa del mogliazzo di Scipione. (N)

Moglie, Mó-glie. [*Sf.*] *Femmina congiunta in matrimonio*; [*che dicesi anche* Donna, Consorte, Sposa, Compagna *ec. La moglie è legittima*, amorosa, dolce, cara, diletta, fedele, savia, onesta, pudica, importuna, crucciosa, strana, odiata, adirata, maltrattata, abbandonata, infedele, infelice.—, Moglia, Mogliera, Mogliere, Moglieri, Moje, Muliera, *sin.*] *Lat.* uxor, conjux. *Gr.* γυνή. (Dal lat. *mulier* donna.) *Bocc. nov. 18 35.* Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov. 27. 44.* Appresso costoro le sirocchie e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf. 16. 45.* La fiera moglie più ch'altro mi nuoce.

2 — * *Vario uso. Vit. S. Eufros. 397.* Aveva una molto bellissima donna di moglie *(per moglie,)* e non se ne aveva figliuoli. *E 404.* Aveva così bellissima donna di moglie. *Bocc. g. 4. proem.* Aveva una sua donna moglie *(così nel testo Mannelli)*, la quale egli sommamente amava, ed ella lui. (V)

2 — *Col v.* Andare: Andare a moglie altrui = *Peccar con lei. Nov. Ant. 14.* Calensino, rettore d'una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato, vi cadde uno suo figliuolo. (V)

3 — * *Col v.* Avere: Avere alcuna per moglie = *Esser congiunto con lei in matrimonio. G. V.* Arrigo ec. ebbe per moglie Costanza. *Guid. G.* Pari l'avea per moglie. (A)

4 — * *Col v.* Dare: Dar moglie = *Ammogliare. V.* Dare moglie, §§. 1 e 2. (A)

2 —* Dar per moglie: *dicesi parlandosi di fanciulle da marito per Maritarle, ed anche fig. V.* Dare moglie, §§. *3 e 4.* (A)

5 — *Col v.* Fare: Farsi moglie o a moglie alcuna = *Prenderla per moglie. V.* Farsi a moglie. *Dial. S. Greg. 3. 26.* Si se la congiunse, e fecesela moglie illecitamente. (V) (N)

6 —* *Col v.* Menare: Menar moglie *val propriam. Condur la moglie a casa, ed anche Ammogliarsi, ma in quest' ultimo caso dicesi meglio* Toglier moglie. *V.* Menare, §. *43. Segr. Fior. vit. Castr. 109.* Lodava Castruccio assai gli uomini che toglievano moglie e poi non la menavano; e così quelli che dicevano di volere navigare e poi non navigavano. (A) (N)

7 — * *Col v.* Partire: Partire dalla moglie = *Separarsene, Ripudiarla. Sig. Viag. Mont. Sin. 14.* Questo modo fanno perchè niuno non s'avvezzi a partire dalla moglie tante volte. (N)

2 — * *E n. pass. Detto della moglie che si separa dal marito. Sig. Viag. Mont. Sin. 14.* E in fine ella *(la moglie)* si parte da lui, se egli non promettesse di far meglio la sua volontà ed ella sia contenta. (N)

8 — * *Col v.* Pattovire: Pattovir moglie = *Prender moglie, ma è modo antico. Fav. Esop. 7.* Il sole pattovì moglie; e sappiendolo la terra ec. (Pr)

9 — [*Col v.* Pigliare: Pigliare, Prender moglie = *Ammogliarsi.*] *Bern. Orl. 2 17. 2.* Vorrei che mi dicesse un di costoro che si marita, ovver che piglia moglie, ec. » *Buon. Tanc. 2. 5.* Non sono il primo, e non sarò anche 'l sezzo, Che moglie pigli Che non sia sua pari. (N)

10 — * *Col v.* Prendere: Prender moglie. *Lo stesso che* Pigliar moglie. *Fav. Esop. 5. T. R.* Dice lo conto che 'l Sole una volta volle prendere moglie, e mandollo dicendo a tutte le creature. (P)

11 —* *Col v.* Togliere: Toglier moglie, per moglie = *Ammogliarsi. Bocc. Com. Dant. cap. 16.* Perchè assai manifestamente si può comprendere, non sottomettersi a piccol pericolo colui il quale a tor moglie si dispone. (P) *Buon. Tanc. 4 7.* S'io tolgo moglie sugli assegnamenti D'aver governo o di successione. *Maestruzz. 1. 23.* Chi corrompe la vergine e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi? *M. V. 9. 5.* Si tolse per moglie una femmina mondana. (N)

12 — *Proverb.* Chi ha o toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzia. *Circ. Gell. 5. 126.* Usate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza; ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

13 — Dagli moglie e halo giunto: *dicesi per denotare l'incomodo che apporta seco il prender moglie.*

14 — Doglia di moglie morta dura infino alla porta: *dicesi per denotare che il duolo della moglie morta passa presto. V. Flos. 364 Nel qual significato diciamo anche*: Il duol della moglie è come il duol del gomito.

15 — Malanno e moglie non manca mai.

16 — Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.

17 — [Non si dee lodare bella moglie, vin dolce e buon cavallo: *dicesi*] *per denotare che le cose appetibili non si devono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg. 125.* Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

18 — Ogni uomo ha buona moglie, e cattiva arte: *detto proverbiale contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

19 — Tal gastiga la moglie, che non l'ha; che quando e' l'ha, gastigar non la sa: *Risposta di colui, che è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

MoglIema, Mo-glie-ma. [*Sf. comp. indecl. V. bassa. Lo stesso che*] Mogliama. *V.* (V. propria del dialetto napolitano.) *Cecch. Dot. 1. 1.* E lasciommi La sua figlia qui in casa con mogliema.

Mogliera, Mo-gliè-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Moglie. (Dal lat. *mulier* i provenzali fecero *molher*, gli Spagnuoli *muger*, e gl' Italiani *mogliera*, *mogliere*, *mogliera*.) *Pataff. 7.* La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V. 10. 7. 1.* Lasciandogli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re.

Mogliere, Mo-gliè-re. [*Sf. V. A. V. e di'*] Moglie. *Bocc. 18. 41.* Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap. 1.* Assai più fida, Che l'avara moglier d'Anfiarao.

Moglieretta, Mo-glie-rét-ta. *Sf. dim. di* Mogliera. *Francesch. Com. 36. Berg.* (Min)

Moglieri, Mo-gliè-ri. [*Sf. V. A. V. e di'*] Moglie. *Guitt. lett. 13.* Non già dire alcuno puote, scusando sè: io non posso o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

Moglieta, Mó-glie-ta. *Sf. comp. indecl. V. A. Lo stesso che* Mogliata. *V.* V. propria del dialetto napolit.) *Bemb. Pros. 2. 97.* Mogliema e Moglieta ec., alle quali voci non si dà l'articolo, ma si leva; chè non diciamo ec. *della moglieta*, ma *di moglieta*, ec. (V)

Mogodor. * (Geog.) Mo-go-dòr. *Lo stesso che* Mogadore. *V.* (G)

Mogol. * (Geog.) Mo-gòl. Impero del Mogol o del Gran Mogol. *Antico stato dell' Asia meridionale, composto di tutti i paesi dell' India conquistati da Tamerlano. Dicesi anche* Mogor. (G)

2 —* (St. Mod.) *Titolo che davasi al principe maomettono ch' era in addietro imperatore del detto Stato, ed il più potente sovrano dell' India orientale. Questa voce indiana propriamente vale* Circonciso. *Oggi evvi ancora a Dehly un personaggio decorato dello stesso titolo, ma è interamente soggetto agl' Inglesi.* (G) (O)

Mogolà.* (Geog.) Mo-gò-là. *Ant. città dell' Asia Minore, nella Caria.* (G)

Mogolia. * (Geog.) Mo-gò-li-a. *Sf. Lo stesso che* Mongolia. *V.* (G)

Mogolistan. * (Geog.) Mo-go-li-stàn. *Sm. Lo stesso che* Mongolia. *V.* (G)

Mogon. * (Mit. Celt.) Mo-gòn *Divinità, anticamente adorata da taluni popoli della Nortumbria.* (In celt. gall. *mogan* giovine eroe.) (Mit)

Mogostan. * (Geog.) Mo-go-stàn. *Sm. Lat.* Carmania deserta. *Paese della Persia, tra il Laristan, il Beluchistan e il Golfo persico.* (G)

Mogostoca. * (Mit.) Mo-gò-sto-ca. *Soprannome di Diana perchè padrona de' parti.* (Dal gr. *mogos* fatica, crucio, travaglio, e *tocos* parto.) (Mit)

Mogontino,* Mo-gon-ti-no. *Add. pr. m.* Di Magonza. *Pallav. Ist. Conc. 1. 98.* Egli rispose parimente in iscritto che la colpa era del Papa, il quale o non doveva dispensare col Mogontino in tanta moltitudine di vescovadi, o non doveva ec. *E 1. 193.* Ma la stessa notte i Luterani affissero . . . l'intimazione . . . la quale minacciava in primo luogo al Mogontino . . . e poi ec. (N)

Mogonzio. * (Mit Germ.) Mo-gòn-zi-o. *Nume de' Germani; forse il fiume Meno.* (Sembra anzi il potere personificato; poichè appo i Germani *mögen* val potere.) (O)

Mogrebini. * (Geog.) Mo-gre-bi-ni. *Arabi della parte occidentale dell' Egitto.* (G)

Moguani. * (Geog.) Mo-gu-à-ni. *Popolazione di Betjuani nella Cafreria.* (G)

Moguri. * (Mit. Maom.) Mo-gù-ri. *Nome che nelle Maldive si dà a' consiglieri di giustizia e di religione.* (Mit)

Mohilos. * (Geog.) Mo-hi-lòs. *Lat.* Mohilovia. *Città e Governo della Russia europea.* (G)

Moine, Mo-i-ne. [*Sf. pl.*] *Spezie di carezze di femmine e di bambini*, [*a fine di compiacere e di acquistar la grazia di colui a cui si parla; Parole lusinghevoli accompagnate con carezze per ottenere l'intento o ricoprire un errore; Blandizie,*] *Lezii.*— Muine, Moinerie, *sin. Lat.* blanditiae, mollia verba, illecebrae. *Gr.* χρηστολογία. (Dal celt. *mwyniaith* carezze, lusinghe, maniere dolci, parole obbliganti. La lett. *w* si pronunzia per o.) *Agn. Pand.* A tutte le parole e moine presta lieta fronte e orecchie. *Cron. Morell. 261.* I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire, e dà parole per parole. *M. Bin. rim. burl. 1. 182.* Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Cant. Carn. Paol. Ott. 86.* E le troppe moine delle madri Fan con vergogna e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri. » *Buon. Tanc. 4. 2.* E non volere or più moine o staggi. (N)

2 — [Far moine = *Far carezze fanciullesche e femminili.*] *V.* Fare moine.

Moinerie, * Mo-i-ne-ri-e. *Sf. pl. Lo stesso che* Moine. *V. Magal. Lett. fam. 1. 82.* Venga un poco ec. e con quelle moinerie, che sa fare il Redi, e darà in ciampanelle. (N)

Moingona. * (Geog.) Mo-in-gó-na. *Riviera degli Stati Uniti nel Missurì, detta anche* Riviera de' Monaci. (G)

Moiniere, Mo-i-niè-re. [*Add. e sm. V. A.*] *Che fa moine. Dial. S. Greg. 1. 4.* Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori e moinieri » *(L' edizione di Roma 1764 a pag. 30 legge ingannati; il codice Strozzi ha piagentieri.)* (B) *Nard. Dec. Liv. 4. 4.* Biasimandoli che ec. ora esser moinieri e andare adulando, tradissero la causa comune. (P)

Moiragete. * (Mit.) Mo-i-ra-gè-te. *Sopran. di Giove, siccome quegli che dirige le Parche e il Destino.* (Da *mira* destino, ed *agetes* guida.) (Mit)

Moisasur. * (Mit. Ind.) Mo-i-sa-sùr. *Capo degli angioli ribelli.* (Mit)

Moisè, * Mo-i-sè. *N. pr. m. Lo stesso che* Mosè. *V.* (B)

Moissac. * (Geog.) *Lat.* Mussiacum. *Città di Francia nel dipartimento di Tarno e Garonna.* (G)

Moja. (Ar. Mes.) Mò-ja. *Sf. Così chiamano alcuni popoli italiani que' pozzi d'acqua salata, donde si fa il sale.* (*V.* corrotta dal lat. *muria*, cioè salamoja o saliva. In ar. *maa* il pozzo abbondò di acqua. In ebr. *majim*, in ar. *ma*, in ar.-egizio *moja* acqua.) *Targ. Prodr.* Origine, differenze ed usi delle moje, o acque salate. (A) *Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 3. Moim* in ebraico acque; onde alcuni deducono le moje di Volterra, ove si fa il sale. (N)

2 — (Min.) *Sorta di roccia, che è una specie di tufo vulcanico, ossia una lava attenuata, e di poi agglutinata dalle acque.* (Dal celt. *main* o *maen* pietra, roccia, ed *ean* acqua. In ar. *main* liquido. In isp. *mojar* umettare, bagnare, e *mojon* ammasso, cumulo.) (Boss)

Mojac. * (Zool.) Mò-jac. *Sm. Nome americano di un uccello del Canadà.* (O)

Mojana. * (Milit.) Mo-jà-na. *Sf. Spezie d' artiglieria di mezzana gros-*

sezza da otto a dieci libbre di palla, corta di canna e rinforzata, che fu particolarmente in uso ne' secoli XVI. e XVII: se ne trova frequente la memoria negli scrittori militari di quel tempo, alcuni de' quali la pongono fra le artiglierie delle galere. Oggi i cacciatori chiaman Mojane gli archibusi di lunghezza maggiore che l' ordinaria. Ms. Ugo Caciotti. Mojana, spezie d' artiglieria. (Dallo spagn. moyana che vale il medesimo.) (Gr) (N)

Mojane. (Marin.) Mo-jà-ne. Sf. pl. Piccoli pezzi d' artiglieria, che si dispongono sulle galee a lato del cannone di corsia; diconsi anche Sagri. (S)

Moje, * Mó-je. Sf. V. A. V. e di' Moglie. Brun. Etic. 139. E serà servato il marito dalla moje, il padre dal figliuolo. (V)

Mojeni. * (Mit. Ind.) Mo-jè-ni. Nome che prese Misnù nell' istante della sua metamorfosi in donna per sedurre i Giganti. (Mit)

Moka. * (Geog.) Mò-ka. Città dell' Arabia nell' Yemen. Detta anche Mocha, Mocca, Moccha, o Mokha. (G)

Mola. (Ar. Mes.) Mò-la. [Sf. Pietra di figura circolare di cui si fa uso per macinare il grano ne' mulini, detta perciò per maggior distinzione Mola mugnaja; altrimenti Macina o] Macine. [Oltre alle mole da macinare, vi hanno poi quelle da aguzzare o affilare, e sono cilindri di gres di varie grandezze attraversati al centro da un asse di ferro su cui esse girano. In molte arti le mole di varie dimensioni sono utensili indispensabili. I cristalli si tagliano e si bruniscono con mole di lamierino e di legno tenero. Adoperansi mole di acciajo intaccate collo scalpello per appuntare gli aghi, gli spilli e le punte di Parigi. I brunitori si servono di mole di legno che fanno mordere coprendole di pomice, di smeriglio, di rosso d' Inghilterra e simili.] Lat. mola. Gr. μύλη. Dant. Conv. 117. Conviene anche che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. Fr. Jac. T. 2. 25. 2. Il vizio della gola, Più pesante che mola. Buon. Fier. 3. 5. 3. Gran s' insacchi, uve s' incestino, Girin mole, e tin si pestino. » E 3. 5. 5. Si rigiran rotando, imitatori D'una mola mugnaja. Salvin. Annot. ivi: D' una macine da mulino; a differenza d'altra mola, come quella che fa apparenza di gravidanza, e non è; detta dal latino, moles. (N)

2 — [Per metaf. usato a significare una schiera d' anime beate che, facendo cerchio a Dante, gli si giravano intorno.] Dant. Par. 12. 3. A rotar cominciò la santa mola. E 21. 81. Girando sè come veloce mola.

2 — (Arche.) Gli antichi chiamavano Mola ferraria, la Macina pel ferro, con cui si aguzzavano le armi; Fullonia o Pannaria, la Macina per battere i panni; Olearia, la Macina per l' olio. (Mit)

2 — * Gli antichi dicevano Mola salsa, Una pasta di farina salata colla quale coprivasi la fronte delle vittime prima di sgozzarle; dal che venne il verbo Immolare. (Mit)

3 — (Chir.) Massa di carne, informe, [insensibile, ora molle, ora più o meno dura,] che si genera nell' utero in luogo del feto, [e dal quale viene espulsa dopo maggior o minor tempo dalla sua formazione.] Lat. mola. Cr. 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne e bugiarda pregnezza. Circ. Gell. 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamata da' medici mola.

4 — (Zool.) Mola o Pesce mola. Pesce, il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l' altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, e da altri Bottazzo o Tamburo. Lat. capriscus Salv., tetrodox hispidus Linn. (A)

2 — Dentatura di animale mostruoso. Ar. Fur. 17. 59. Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola; E si mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu lontano a gir sotto la mola. (M)

Mola. * (Geog.) Lat. Turres Julianae. Città del regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari, detta anche Mola di Bari. — Un' altra Mola è presso Gaeta e però detta Mola di Gaeta. (G)

Molada. * (Geog.) Mo-là-da. Lat. Molath. Antica città della Palestina. (G)

Molare, Mo-là-re. Add. com. Aggiunto di selce. Specie di pietra che si adopera nelle fabbriche, per fondamenta, contrafforti, muri di terrazzi ec.; lavorasi in mole, dal che le viene il nome; percossa coll' acciarino scintilla, è assai dura, e si può tagliare in guisa da facilitare la macina. Gab. Fis. Selce molare. (Dal lat. moles mole.) (A) (D.T.)

2 — (Anat.) Aggiunto del terzo ordine de' denti, che anco diconsi mascellari, l' ufizio de' quali è di tritare il cibo a guisa di mola; ed usasi anche in forza di sm. pl. (A)

2 — * Glandule molari. Nome che danno a due ammassi di follicoli, situati nella spessezza delle guance, dirimpetto all' ultimo dente molare, ed i cui condotti escretori si aprono alla parte posteriore della faccia esterna della gota. (A. O.) (O)

Molata. * (Geog.) Mo-là-ta. Pic. isola dell' Adriatico, presso Zara. (G)

Molato, Mo-là-to. Add. m. Arrotato, Affilato alla mola. Guarin. Segr. (A)

Molcapur. * (Geog.) Mol-ca-pùr. Città dell' Indostan inglese. (G)

Molcere, Mól-ce-re. Verbo difett. V. L. [e poet.,] e vale alquanto meno che Addolcire. Lat. mulcere, mitigare, lenire. Gr. θέλγειν. Petr. son. 312. Fuor di man di colui che punge e molce. Varch. rim. 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l doler torna gioia, e 'l danno caro. Lod. Mart. rim. 15. Pensier, che mi distrugge e molce il core. Menz. rim. 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira. » E Ar. Fur. 43. 34. Tanto Melissa allosingommi e mulse. (Qui per molse da Molcere, e non da Mulgere, che allora significherebbe munse.) (Pe) (N)

Molcom, * Mò-com. N. pr. m. Lat. Molchom. (Dall' ebr. melachim pl. di melech re o consigliere.) (B)

Moldantenia. * (Geog.) Mol-dan-tè-ni-a. Città della Boemia. (G)

Moldava. * (Geog.) Mol-dà-va. Fiume della Boemia. — della Gallizia. (G)

Moldavi. * (Geog.) Mol-dà-vi. Abitanti della Moldavia. (G)

Moldavia. * (Geog.) Mol-dà-vi-a. Sf. Provinia la più settentrionale della Turchia europea, con titolo di Principato, già parte della Dacia montuosa. (G)

Molde. * (Geog.) Mòl-de. Città della Norvegia. (G)

Mole, Mò-le. [Sf. V. L. Edifizio grandioso,] Macchina, [come Tempii, Teatri, Obelischi e simili.] Lat. moles. Gr. ἄχθος. Disc. Calc. 6. Quanti magnifici teatri ec., e altre superbissime moli fossero in Olimpia, ec. Tass. Ger. 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L' alta mole d' error, forse tal era. » Buon. Fier. 5. 1. 10. Cittadine magioni e moli regie. Test. Rim. Poco spazio di terra Lasciano omai l'ambiziose moli Alle rustiche marre, ai curvi aratri. (N)

2 — E presso i Romani era una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. La mole d' Adriano veniva terminata da una pina di bronzo. (A) Ar. Fur. 29. 33. Imita quasi la superba mole Che fe' Adriano all' onda tiberina. (N)

3 — E fig. [Gran disegno.] Tac. Dav. ann. 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole.

4 — Grandezza. Lat. moles. Red. Esp. nat. 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr' altre pure in un cappone che ec.

Mole diff. da Macchina. Un masso di straordinaria grandezza e di peso ingente dicesi Mole, e la Macchina è qualunque opera artificiale ed ingegnosa atta a semplificare o ad accrescere il movimento de' corpi. Sicchè qualche Macchina solo per la sua grandezza può dirsi Mole.

Mole. * (Mit.) Dee de' molinari, credute figlie di Marte, perchè quel dio schiacciava gli uomini, come le mole il grano. (Piuttosto perchè molos in gr. val pugna, e mil o mol in celt. val guerra, combattimento.) (Mit)

Molecola. (Fis.) Mo-lè-co-la. Sf. Piccola particella di un corpo. —, Molecula, sin. (A)

2 — * Piccola mole. Del Pap. Berg. (O)

Molecolati. (Zool.) Mo-le-co-là-ti. Sm. pl. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per essere formati a molecole sparse. Renier. (Min)

Molecula. (Fis.) Mo-lè-cu-la. Sf. Lo stesso che Molecola. V. Cocch. Ascl. Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse e sciolte ec. invece degli atomi di Democrito. (A)

Molee. * (Arche.) Mo-lè-e. Add. e sf. pl. Feste istituite in Arcadia in memoria di un combattimento in cui Licurgo uccise Ereutalione. (Dal gr. molos combattimento.) (Mit)

Molegeni. * (Geog.) Mo-le-gè-ni. Antichi popoli della Scizia di qua dall' Imaus. (G)

Molemba. * (Geog.) Mol-lém-ba. Lo stesso che Mallemba. V. (G)

Molenda. (Fis.) Mo-lèn-da. [Sf. Lo stesso che] Mulenda. V. » Nell. Sat. Che non si scordi toglier la molenda. (Br)

Molengor. * (Geog.) Mo-len-gòr. Città dell' Indostan. (G)

Molestamente, Mo-le-sta-mén-te. Avv. Con molestia. Lat. moleste, graviter. Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. Amm. Ant. 11. 4. 6. Conviene che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. Vit. SS. Pad. 1. 64. E stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine e la frequenzia delle genti ec., pensò in sè medesimo, e disse: ec.

Molestamento, Mo-le-sta-mén-to. [Sm. V. A. Lo stesso che Ammolestamento. V. e di'] Molestia. Lat. divexatio. Gr. παρενόχλησις, ἀνία. Tes. Br. 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giuguerlo, di tal guisa corre.

Molestante, Mo-le-stàn-te. Part. di Molestare. Che molesta. Lo stesso che Ammolestante. V. Del Pap. Cons. L' esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl' intestini. (A)

Molestare, Mo-le-stà-re. [Att.] Dar molestia, fastidio; [che dicesi anche Nojare, Travagliare, Incomodare, Inquietare, Infestare, Gravare, Turbare, Infastidire,] Importunare. [Lo stesso che Ammolestare. V.] Lat. molestiam afferre, molestare, vexare. Gr. παρενοχλεῖν. Bocc. g. 4. p. 4. Mentre io ne' vostri servigi milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. S. Gio. Grisost. Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno sè medesimo per disordinata fatica. Dant. Inf. 5. 33. Voltando e percotendo gli molesta. Din. Comp. 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. Tass. Ger. 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati e rotti, Nè molestate son le cene liete.

2 — * Danneggiare. Pallad. 3. 30. Altri furo che colsero le mele dell' arbore non molestandole. (Il lat. ha: illaesa.) (Pr)

Molestatissimo, Mo-le-sta-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Molestato. Lat. infensissimus. Gr. ἔχθιστος.

2 — Molestissimo. Lat. molestissimus. Gr. ἀνιαρώτατος. Dic. Div. Hanno indotta contra di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c' è sopra capo. » (Sembra un superlativo greco-latino.) (N)

Molestato, Mo-le-stà-to. Add. m. da Molestare. [Travagliato, Incomodato. Lo stesso che Ammolestato. V.] Lat. molestatus, vexatus. Gr. παρενοχληθείς. Red. Cons. 1. 166. Io temo che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

Molestatore, Mo-le-sta-tó-re. [Verb. m. di Molestare.] Che molesta. [Lo

stesso che Ammolestatore. *V.*] *Lat.* turbans, molestans. *Gr.* παρενοχλος. *Stor. Eur. 1. 14.* A cagione ch'egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

Molestatrice, * Mo-le-sta-trì-ce. *Verb. f. di* Molestare. *Che molesta. V. di reg. Lo stesso che* Ammolestatrice. *V.* (O)

Molestevile, Mo-le-sté-vi-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Molestevole. *Guitt. lett. 21.* Dice che femminile fuggire è molestevile cosa.

Molestevole, Mo-le-sté-vo-le. *Add. com. Di molestia, Che dà molestia.*—, Molestevile, *sin. Lat.* gravis, molestus. *Gr.* βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l'assalimento più occulto.

Molestia, Mo-lè-sti-a. [*Sf. Il molestare,*] *Noja, Fastidio, Importunità.*—, Molestamento, Ammolestamento, Molesto, *sin. Lat.* molestia. *Gr.* δυσφερία. *G. V. 6. 68. 4.* I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno e molestia. *Red. Cons. 1. 121.* Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

2 —* *Col v.* Dare: Dare molestia = *Molestare. V.* Dare molestia (A)

2 —* *E* Darsi molestia = *Affliggersi ec. V.* Darsi molestia. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Far molestia = *Molestare. V.* Fare molestia.] *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia.

Molestissimamente, Mo-le-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Molestamente. *Lat.* molestissime. *Gr.* ἀνιαρώτατα. *Amm. Ant. 3. 6. 12.* Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E 30. 8. 3.* D' essere ammonito lo buono n'è lieto, ma ciaschedumo pessimo molestissimamente sostiene correttore.» (*Nel primo esempio l' ediz. del Marescotti ha*: D' essere ammonito il buono n'è lieto; ma, quanto uno è peggiore, tanto più malagevolmente sostien chi il corregga.)(B)

Molestissimo, Mo-le-stìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Molesto. *Lat.* molestissimus. *Gr.* ἀνιαρώτατος. *S. Gio. Grisost. cap. 1.* Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. Stor. 11. 538.* La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima, ec. *Red. Cons. 1. 123.* Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

Molesto, Mo-lè-sto. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Molestia. *Lat.* molestia. *Gr.* βαρύτης. *G. V. 5. 37. 2.* Fu soprannominato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E 7. 37. 5.* Con aguati e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso*: Onde facea all' oste molto molesto. *E 12. 83. 4.* Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

Molesto. *Add.* [*m. Che reca molestia; altrimenti.*] *Nojoso, Fastidioso, Odioso, Importuno. Lat.* molestus, importunus, gravis. *Gr.* δύσφορος. *Dant. Par. 17. 130.* Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son. 276.* Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap. 8.* Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre e molesti all'umil plebe. *Vit. SS. Pad. 1. 234.* Questi tre debitori mi furono molesti.

Moleta.* (Geog.) Mo-lé-ta, Muleta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Molfeo, * Mol-fè-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *mol* uccidere, e *feh* ovvero *fehahein* vincere: Vinto ed ucciso, ovvero Chi vince ed uccide.)— *Guerriero ucciso da Perseo, nel combattimento che accadde nella corte di Fineo.* (Mit)

Molfetta.* (Geog.) Mol-fét-ta. *Lat.* Melfictum. *Città del regno di Napoli nella provincia di Terra di Bari.* (G)

Molgere, Mól-ge-re. *Att. anom. V. L. Mugnere, Spremere dalle poppe il latte. Lat.* mulgere. (N. S.)

2 — *Fig.* Baciare ardentemente, libidinosamente. *Lat.* ardenter, libidinose osculari, osculari sugendo. *Sold. Sat. 1.* Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga. (N. S.)

Moli. * (Filol.) Mò-li. *Sm. V. G. Erba favolosa, mostrata da Mercurio ad Ulisse, siccome utile a preservarlo dagl'incantesimi di Circe. La radice era nera, il fiore bianco come latte: nè era concesso ai mortali di strapparla. Gr.* μῶλυ. (Da *molyo* io rintuzzo, e sottintendi i veleni, gl'incantesimi.) *Salvin. Odiss.* Nere avea barbe, Fior somigliante al latte, Moli appellanlo Gli Dii, difficile è cavarlo agli uomini Mortali. (A) (Mit)

2 — * (Bot.) *Nome specifico di una pianta del genere aglio, di cui però non ha l' odore. I botanici ne riconoscono varie specie, fra le altre quella che chiamasi* Ruta salvatica e Camemoli. *V.* (Aq) (O)

Molibdato.* (Chim.) Mo-li-bdà-to. *Sm. V. G. Lat.* molybdatus. (Da *molibdos* piombo.) *Sale formato dalla combinazione dell'acido molibdico con una base salificabile.* (Aq)

Molibdenico. * (Chim.) Mo-li-bdè-ni-co. *Add. m. Lo stesso che* Molibdico. *V.* (O)

Molibdeno. (Min.) Mo-li-bdè-no. *Sm. V. G. Lat.* molibdeana. (Da *molibdos* piombo.) *Metallo fisso, solido, frangibilissimo, difficilissimo a fondersi, ed acidificabile, grigio-azzurrognolo di spezzatura ineguale e granellata. Sinora non si è rinvenuto che in combinazione col piombo, l' ossigeno e lo zolfo. Fu così detta dal colore del suo solfuro, ch' è appunto simile a quello del piombo, o piuttosto della piombaggine.*—, Moldeno, *sin.* (B) (Aq)

Molibdico. * (Chim.) Mo-li-bdi-co. *Add. m. V. G. Lat.* molibdicus. (V. *molibdeno.*) *Nome d' un acido metallico, solido, bianco, poco sapido, inodorifero, e poco solubile nell' acqua, che rinviensi in natura combinato col piombo e non serve ad alcuno uso.*—, Molibdenico, *sin.* (A. O.)

Molibdite.* (Chim.) Mo-li-bdi-te. *Sf. V. G. Lat.* molibditis. (V. *molibdeno.*) *Globo o Palla o Lamina di piombo.* (Aq)

Molibdito.* (Chim.) Mo-li-bdi-to. *Sm. V. G. Lat.* molibditum. (V. *molibdeno.*) *Sale formato dalla combinazione dell' acido molibdoso con qualche base salificabile.* (O) (Aq)

2 —* (Min.) *Marcassito o Minerale in cui trovasi piombo.* (Aq)

Molibdoide. * (Min.) Mo-li-bdò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* molibdoides. (Da *molibdos* piombo, e *idos* somiglianza.) *Specie di miniera di piombo, meno pesante, ma più compatto del comune.* (Aq)

2 — * *Nome usato pure per indicare le sostanze minerali che hanno qualche somiglianza col piombo.* (Aq)

Molibdomanzia.* (Filol.) Mo-li-bdo-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* molybdomantia. (Da *molibdos* piombo, e *mantia* divinazione.) *Divinazione praticata per mezzo dell'osservazione de' moti e delle figure del piombo liquefatto.* (Aq)

Molibdorichia.* (Min.) Mo-li-bdo-ri-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* molybdorhychia. (Da *molibdos* piombo, e *oryche* scavamento.) *Miniera o Cava di piombo.* (Aq)

Molibdoso.* (Chim.) Mo-li-bdó-so. *Add. m. Acido che si ottiene triturando insieme una parte di molibdeno in polvere e due di acido molibdico, ponendo il mescuglio ridotto in pappa, entro l' acqua ben calda, finchè diventi azzurro, aggiugnendovi allora otto o dieci parti d' acqua, e facendo bollire il tutto per alcuni minuti. È polveroso ed azzurro, sciogliesi nell' acqua ed arrossa i colori azzurri vegetabili. Diz. Sc. Med.* (O)

Molid, * Mò-lid. *N. pr. m. Lat.* Molid. (Dall'ebr. *mul* circoncidere, e *jad* mano: Mano che circoncide.) (B)

Molideno.* (Chim.) Mo-li-dè-no. *Sm. Lo stesso che* Molibdeno. *V.* (A. O.)

Moliensi.* (Geog.) Mo-li-èn-si. *Antichi popoli della Grecia.* (G)

Molina.* (Geog.) Mo-li-na. *Città della Spagna nell' Aragona.* (G)

Molindii.* (Geog.) Mo-lin-di-i. *Ant. popoli dell' Indie di là dal Gange.* (G)

Molinello. (Ar. Mes.) Mo-li-nèl-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Mulinello. *V.*

2 — *Strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere ferrature e cose simili. Car. Lett. 2. 91.* Vorrei che fosse una molla, come son queste d' acciajo violentata dal suo molinello.

Molinismo.* (Eccl.) Mo-li-ni-smo. *Sm. Nome dato al sistema teologico del P. Luigi Molina, Gesuita spagnuolo, il quale non ammetteva grazie efficaci per se stesse, molto attribuiva al libero arbitrio, supponeva in Dio una scienza da lui detta* Media *relativamente agli atti* condizionali, *e credeva che la predestinazione era posteriore alla previsione de' meriti: sistema inverosimile, poco conforme allo spirito ed alla lettera della Scrittura, non meno che alla tradizione, ma pure non formalmente condannato dalla Santa Sede, ed ora quasi dimenticato.* (B)

Molinista. * (Eccl.) Mo-li-ni-sta. *Add. e sost. com. Seguace del molinismo.* (Ber)

Molino, Mo-li-no. [*Sm. Lo stesso che*] Mulino. *V. Maestruzz. 2. 27.* Ne' molini a vento o d' acqua, i quali sanza grande opra e fatica d' uomo si fa, credo che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati, ma i molini che macinano con giumenti, si debbono ripesare.

Molinosismo.* (Eccl.) Mo-li-no-sì-smo. *Sm. Dottrina del prete Spagnuolo Molinos sulla vita mistica, la quale insegnava il più eccessivo quietismo e fu condannata da Innocenzo XI.* (Ber)

Moliona, * Mo-li-ó-na. *N. pr. f.* (V. *Molione.*)—*Moglie di Attore.* (Mit)

Molione, * Mo-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Molion. (Dal celt. *moliannus* lodato.)—*Principe Trojano, compagno e scudiere di Timbreo, ucciso da Ulisse. — Uno de' figli di Eurito, ucciso da Ercole.* (B) (Mit)

Molionide, * Mo-li-ò-ni-de. *Add. pr. com.* Di Molione.—*Nome di Eurito e Cteato, figli di Attore e di Moliona, uccisi da Ercole.* (Mit)

Molise. * (Geog.) Mo-li-se. *Paese e provincia del Regno di Napoli, una volte Contea, e anticamente parte del Sannio.* (G)

Molismo.* (Geog.) Mo-li-smo. *Lat.* Molismum. *Ant. città della Gallia.* (G)

Moliterno. * (Geog.) Mo-li-tèr-no. *Piccola città del regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

Molitorio. (Agr.) Mo-li-tò-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Masseterio. *V.* (A)

Molla, Mòl-la. [*Sf.*] *Strumento per lo più di acciajo, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond'egli fu mosso; e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni. Lat.* elaster, elasterium. *Gr.* ἐλαστήρ, ἐλαστήριον. (Dall'ar. *meal* tornare, essere riportato indietro: e secondo questa radice la parola esprime ancor più che il franc. *ressort.*) *Car. lett. 2. 215.* La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste; ed è tale, che quanto più si strigne e si travaglia, tanto è di più forza e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp. 22.* Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.» *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 4.* Scatto si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione, che si leva a gran distanza. Molla da i Greci detta *elatere* cioè strumento spignitore (siccome *Elaterio* il cocomero asinino, che premuto schizza il sugo) in franzese *ressort*, cioè strumento che risorge e scatta; in inglese *spring*, strumento che spinga e stretto scappa in fuori. (N)

2 — * *T. de' cordari.* Molla di corde. *Una corda eterna fermata e tesa fra due punti fissi, diviene una molla allorchè la si torce, passando fra due fili, un pezzo di legno, e facendo fare alla corda varii giri intorno alla retta che unisce i punti fissi. Lo sforzo che fa la corda per istorcersi si comunica al bastone, e lo fa girare; quest' azione talvolta s' impiega utilmente per produrre un movimento o per impedirlo.* (D. T.)

3 — * *T. degli oriuolai. Lunga lamina d' acciajo temperato, ravvolto a spirale, e chiusa in un tamburo. Questa lamina tiene ad ogni capo un occhio o foro, uno de' quali riceve un uncino fissato sul giro interno del tamburo, l' altro un dente lasciatovi sulla superficie dell' albero centrale. Quest' albero è indipendente dal tamburo, e gira liberamente in due fori, che lasciano passare i perni nell' asse di questo cilindro. Si comprende che se si fissi l' albero, e si faccia girare il tamburo o viceversa, la molla si stringerà intorno all' albero*

riempiendo lo spazio che era vuoto nel centro, e lasciando vuoto quello ch' era pieno alla circonferenza : e quando si lascerà in libertà la parte ch' era fissa, l'albero o il tamburo, questo farà forza per girare e stendere la molla. Tale è la forza motrice degli oriuoli da tasca, e della maggior parte di quelli a pendolo. (D. T.)

4 — * *T. de' carrozzieri. I calessi, le carrozze ec. hanno meccanismi destinati a diminuire le scosse prodotte da un moto veloce sopra un terreno disuguale ; e però le casse loro sono sospese a molle congegnate in diverse maniere ; ma per lo più sono lame d'acciajo, sottili, di lunghezza inuguali, applicate le une sulle altre in modo da rinforzare l' unione nel mezzo.* (D. T.)

2 — *Per simil.* [Elasticità.] *Sagg. nat. esp.36.* Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte di questo effetto. *Red. Oss. an. 143.* Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla.

3 — [*Pure fig, dicesi di qualsivoglia cosa che abbia virtù di far muovere l' animo.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 13.* Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità e 'l diletto.

Mollaccio, Mol-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Molle. [*Voce poco usata.*]

2 — [*Aggiunto di* Vino *vale Fiacco.*] *Pallad. Ottob. 14.* E aguale là ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso. »(*Qui il testo latino legge* saporis humecti.) (B)

Mollah. * (Mit. Maom.) *Add. e sm. Dignità ecclesiastica de' Musulmani, corrispondente agli arcivescovi. I Mollah vengono scelti dal Gransignore fra i Muderis. La loro giurisdizione non si limita alle materie ecclesiastiche, ma si estende ancora alle civili e criminali. Tra loro viene scelto il Muftì.* (Mit)

Mollame, Mol-là-me. [*Sm.*] *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto. Lat.* pars carnosa. *M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec., è freddo e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti, in caccia ; e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco, ec. *Red. Vip. 1. 18.* Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato e delle ganasce.

Mollare, Mol-là-re. [*N. ass. V. bassa.*] *Finare, Restare.* (*V.* Allentare.) *Lat.* desinere, cessare. *Gr.* λήγειν. (Dal gr. *mello* io cesso. In ar. *mehel* fermarsi, porsi in quiete ; *mehl* quiete ; e *mehl* far qualche cosa poco a poco, a bell'agio. In gall. ed in irl. *moll* stazione.) *Bocc. nov. 79. 26.* Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab. 239.* La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br. 1. 36.* E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff. 6.* Gonfiai, e poi mollai di dire : o micci. *Pover. Avved. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isac. 40.* Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

2 — [*Parlando di corde o simili*,] Allentarsi. *Sagg. nat. esp. 190.* Poichè da principio ristriguendosi la corda, e' veniva a mollare.

3 —* *In questo senso usasi anche attivamente. Ar. Fur. 21. 31.* In prigion sei nè crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli. (*Qui fig.*) (Pe)

Molle, Mòl-le. *Add.* [*com. opposto a* Duro.] *Trattabile, Pieghevole, Flessibile. Lat.* tractabilis. *Gr.* καμπτός. *Amm. Ant. 2. 2. 1.* Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As. 105.* Con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. *Cr. 2. 23. 4.* L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare.

2 — Asperso d' acqua o d' altro liquore, Bagnato. *Lat.* humectus, humefactus, madidus, madefactus. *Gr.* ὑγρός. *Petr. son. 25.* Non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E 212.* Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli ? *Dant. Purg. 1. 102.* Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov. 55. 6.* Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec., cominciarono a ragionare. *Red. lett. 2. 29.* Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido e molle.

3 — * Fresco, Temperato, Refrigerante. *Lat.* mollis. *Ar. Fur. 8. 20.* Stassi cheto ogni augello all' ombra molle. *E nell' Egl. di Tirsi e Melibeo pubblicata nel Poligrafo del 1812.* Or che il verde ramarro all' ombra molle Della spinosa siepe si nasconde. (P)

4 — [Facile, Che agevolmente si piega all' altrui volontà: *metaf. presa dalla mollezza di que' corpi che acconsentono al tutto. In questo senso disse anche Ovidio* Mollis in obsequium.] *Dant. Inf. 19.* [187. Nuovo Jason sarà, di cui si legge Ne' Maccabei ;] e come a quel fu molle Suo re, così fia a lui chi Francia regge. » (*Il senso è : Come Antioco, re della Siria, agevolmente piegossi a concedere il sommo sacerdozio a Giasone, spogliatone Onia, fratello di lui; così Filippo il bello, re di Francia, fia molle o sia condescendente a dar le chiavi del cielo a papa Clemente Quinto, natio di Guascogna.* Molle *adunque in questi versi suona ben altro che* Benigno, Piacevole (*come spiegarono i compilatori fiorentini e bolognesi;*) *voci che si prendono sempre in buon senso ; dove* Molle *per lo contrario lo ha sempre più o meno cattivo, e qui pessimo, favellandosi d' un malvagio, che per moneta conferì ad un altro della sua risma il santissimo degli uffici spirituali.*) *Ar. Fur. 28. 45.* Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate, E proviam se son l' altre così molli. (*Giocondo ed Astolfo, a cui le mogli avevan rotto fede, consigliano di abbandonarle, e cercando altre terre, prender esperienza se le altre femmine sieno tanto prone a far copia di sè, quanto furon le loro.*) (Br)

5 — *Per metaf.* Benigno, Piacevole. *Lat.* lenis, mitis, mollis. *Gr.* πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle e dolce rompe l' ira, e la dura e aspra suscita furore.

6 — Debole, Fiacco. *Lat.* debilis, mollis. *Gr.* ἀσθενής. *Amm. Ant. 12. Vocab. IV.* 5. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Com. Inf. 20.* Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle e da niente.

7 — Morbido, Delicato, Effemminato. *Lat.* delicatus, effeminatus, mollis. *Gr.* ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg. 24. 124.* E degli Ebrei, ch' al ber si mostràr molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par. 19. 124.* Vedrassi la lussuria e 'l viver molle. *Tesorett. Br.* Non sia corrier nè molle, Nè corrente, nè folle.

8 — * *Agg. di* Labbro. *Tass. Son.* Quel labbro, che le rose han colorito, Molle si sporge e tumidetto in fuore, ec. (N)

9 — * *Agg. di* Desco. *V.* Desco, §§. *5 e 6.* (N)

10 — *Usato come in forza di sm. e quasi astratto di* Molle *add.; contrario di* Duro. *E però dicesi* Dare *o simile* nel molle. *Bartol. Ortogr. cap. 3. §. 1.* Altrimenti dareste di poco nel troppo molle, e nel simile ad affettato. (*Qui è detto del discorso, per* fiacco, lezioso ec.) (P) (N)

11 — Fedire o Ferir nel molle, *fig.* = *Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V. 8. 31.* Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia che già correa di loro, si ristrinsono e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

12 — Mettere in molle = *Mettere cosa solida in alcun liquido. Benv. Cell. Oref. 34.* Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, ec.

2 — * Mettere le labbra in molle = *Bere. Ar. Fur. 22. 12.* Non avea messo ancor le labbra in molle ec. (N)

3 — Mettere il becco in molle [= *Bere, e fig. Cicalare continuamente, o ragionare di cose aliene.*] *V.* Becco, [§§. *7 e 8 ; e V.* Mettere il becco in molle.]

13 — Tenere in molle = *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat. 4.* Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

14 — (Ar. Mes.) Punto molle *chiamano i sarti un punto lente, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono. Altrimenti* Basta, *onde il v.* Imbastire. (A) (N)

15 — * (Zool.) Molli *furono anche detti talvolta i molluschi. Segner. Crist. instr. 1. 2. 7.* Sono come quegli animali, che i filosofi chiamano molli, i quali quasi tutti hanno il capo tra i piedi e 'l ventre. (N)

Molle diff. da *Bagnato. Molle* è attributo che nel senso proprio si applica a que' corpi che nella loro sostanza sono arrendevoli, e cedibili al tatto : e *Bagnato* è attributo che appartiene a que' corpi che o sono resi molli dall' umidità o da qualche liquore, o da questo solo ne vengono aspersi. Inoltre *Molle* per similitudine può significar morbido, delicato, trattabile, pieghevole, flessibile, debole, fiacco, effeminato ec. : il che non vuolsi dir di *Bagnato.*

Molle. [*Sf. pl.*] *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco ; e si dice sempre del numero del più.* —, Molli, *sin. Lat.* forceps. *Gr.* πυράγρα. (Da *molla* : e par detto nel plur. perchè si forma di due gambe elastiche. Altri sospetterà che venga dal celt. *mell* giuntura, nesso, o piuttosto da *mel* ferro. In ar. *muhl* metallo, ferro fuso ; *mil* stile di ferro, co 'l quale accecavansi i rei ; *muellif* che congiunge due cose ; e *mell* carboni accesi. Il Menagio trae la voce da *molle* per pieghevole.) *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano.

2 — [*Usato anche per afferrare e pigliar qualche cosa.*] *Borgh. R p. 451.* Con l' altra (*mano*), in cui ha un pajo di molle, tiene il ferro d' una freccia.

3 — *Dicesi* Errore, Cosa *o simili* da pigliar con le molle, *e vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz. 4. 1.* Egli dice e crede cose che si piglierebbon colle molle. *Alleg. 325.* O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm. 2. 14.* Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente !

Molleca. (Zool.) Mol-lè-ca. *Sf. Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio. Matt. Diosc. 2. 10. Berg.* (Min)

Molleggiamento, Mol-leg-gia-mén-to. *Sm. Il molleggiare. V. dell' uso* (A)

Molleggiante, Mol-leg-giàn-te. *Part. di* Molleggiare. *Che molleggia. V. dell' uso.* (A)

Molleggiare, Mol-leg-già-re. *N. ass. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso. V. dell' uso.* (A)

Mollemente, Mol-le-mén-te. *Avv. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente. Lat.* humane, benigne, molliter. *Gr.* φιλανθρώπως, ἠπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* Erode gli rispose mollemente : Frate, guarda quel che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

2 — Fiaccamente, Pigramente, [Freddamente.] *Lat.* molliter. *Gr.* ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V. 1. 68.* Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E 10. 100.* La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm. 6. 22.* Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto agli afflitti increscè di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

3 — * Femminilmente, Effemminatamente. (A)

Moller.* (Geog.) Mòl-ler. *Isola del Grande Oceano equinoziale nell' Arcipelago Pericoloso.* (G)

Mollestre. * (Arche.) Mol-lè-stre. *Sf. pl. V. L. Pelli di pecora che cuoprivano gli elmi. Lat.* mollestrae. (Questa voce lat. è dal gr. *melote* pelle di pecora. In celt. *malle* indica la stessa pelle rivestita del suo pelo. Il Bullet per altro spiega *mollestra* per pelle di montone : e la cava dal celt. *mollt* montone.) (O)

Molletta. (Ar. Mes.) Mol-lét-ta. *Sf. Pezzo di ferro che sta attaccato a un de' capi della fune, con cui si attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.* (A)

2 — *T. de' macellai. Lo stesso che* Lampredotto, *nel sign. del* §. 2. (A)

3 — *T. de' lanajuoli. Mollettatura. V.* (A)

Mollettatura. (Ar. Mes.) Mol-let-ta-tù-ra. *Sf. T. de' lanajuoli. L'ultima riveditura del panno.* (A)

Mollette. (Ar. Mes.) Mol-lét-te.[*Sf. pl.*] *dim. di* Molle. *Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli. Lat.* volsellae. *Cant. Carn. 137.* Voglion zibellini o dossi, Lisci, rasoi e mollette. *Art. Vetr. Ner. 2. 44.* Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Con le mollette andate e con le seste, Parole e locuzioni organizzando.

Mollettina. (Ar. Mes.) Mol-let-ti-na. *Sf. dim. di* Molla. *Piccolissima molla.* Mollettina di un ombrello, d'una scatola, ec. Mollettine d'acciajo per l' asse delle fiancate. Mollettine di calesse. (A)

2 — *Nel num. del più è anche dim. di* Mollette; *onde diconsi* Mollettine da cesellatori, giojellieri, ec. (A)

Mollettone. * (Ar. Mes.) Mol-let-tó-ne. *Sm. V. Franc. Tessuto di lana o di cotone liscio o incrocicchiato, onde si fanno fodere, sottocalzoni, invogli di materassi ec. L' apparecchio di questo tessuto è una spazzolatura, a fine di aprire la corda, e dare una direzione uguale ai peli che si fanno stare piegati con una pressione alquanto prolungata fra piastre calde di ferro. Per lo più i mollettoni lavoransi nelle fabbriche di coperte, e alla stessa guisa, se non che si adoperano fili più fini.* (D. T.)

Mollezza, Mol-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Molle. *Flessibilità, Tenerezza,* [*Qualità di ciò ch' è molle.*] *Lat.* flexibilitas. *Gr.* εὐκαμψία. *Amm. Ant. g. 88.* La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr. 2. 23. 4.* Avviene che quella (*pianta*), la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita e schiaccia e lacera, che si possa ficcare ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

2 — *Per metaf. Amm. Ant. 40. 9. 6.* Certamente bisogna che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

3 — Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza. *Lat.* mollities, remissus animus. *Gr.* ἀνανδρία. *M. V. 4. 92.* Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com. Inf. 7.* Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, ec. *Sen. Pist.* È natural lentezza e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d' animo; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

4 —* (Icon.) *Donna che dimora in un dormitorio: i Piaceri accidiosi le scherzano intorno, le siede accanto la Voluttà, ed il Sonno spande sovr' essa incessantemente papaveri. Sempre lassa, sbadiglia, stende le braccia, chiude gli occhi, e va addormentandosi.* (O)

Molli, Mòl-li. [*Sf. pl. Lo stesso che*] Molle. *V. Burch. 1. 46.* Le molli e la paletta ebbon la caccia, Perch'ella tornò men quattro matasse. *E 1. 125.* Onde tosto le molli e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

Mollica, Mol-lì-ca. [*Sf.*] *Polpa,* [*Parte molle;*] *e si dice per lo più di quella del pane.* [*Altrimenti* Molsa *e più espressam.* Mollica di pane.] *Red. Cons. 1. 175.* Può essere ec. una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane e di uova.» *Gigli Voc. Cater. 85.* Mollica dal *mollis* latino, o dal *mollete* spagnuolo, che pane saporoso e buono vuol dire. (N)

2 —* *Nel pl.* Briciole, *e fu adoperato anche dagli ant. Volg. Vang. (Venezia 1823.)* Li cani mangiano delle molliche che caggiono dalla mensa del signore loro. *(Sono parole di altra simile versione antica, citate nelle sue note dall'editore di quel testo di lingua.)* (P) *S. Cater. lett. 243. n. 5.* In questa vita noi non possiamo avere altro che delle molliche, che caggiono dalla mensa. (N)

Mollicchioso, * Mol-lic-chió-so. *Add. m. Floscio, Spiacevolmente morbido al tatto. Mattiol.* come si spogliano i granchi, e le locuste de' lor gusci, rimanendogli sotto una simil pelle mollicchiosa, come è quella di questi animali quando si mutano. (A)

Molliccico, Mol-lic-ci-co. *Add.* [*m. V. poco usata. Lo stesso che*] Molliccio. *V. Tac. Dav. ann. 1. 24.* Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico, davano stramazzate. *E Stor. 3. 326.* Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette e molliccìche.

Molliccio, Mol-lic-cio. *Add. m. Alquanto molle,* [*o anche Soffice, Pastoso, Cedevole.* —, Molliccico, *sin.*] *Lat.* humidulus, humidus. *Gr.* ὑγρός. *Franc. Sacch. nov. 53.* Il contadino ec., sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz. 107. 4.* Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. Stor. 1. 263.* Ma quel dì, essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili.

Mollicello, Mol-li-cèl-lo. [*Add. m.*] *dim. di* Molle. *Lat.* tenellus, mollicellus. *Alam. Colt. 5. 128.* Perchè venga miglior, che'n giro stenda Le mollicelle frondi.

Mollicola, Mol-lì-co-la. *Sf. dim. di* Mollica. *S. Cater. lett. 16.* Non mi denegate delle mollicole che io v' addimando per li vostri figliuoli. (V)

Mollificamento, Mol-li-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il mollificare.* [*Lo stesso che* Ammollamento. *V.*] *Lat.* mollimentum, lenitio, laxatio. *Gr.* μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E 5. 17. 5.* Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti *(della mortine)*, bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap. 38. 2.* Conforta *(la galla dell' arcipresso)* i nervi, e fortifica e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

Mollificante, * Mol-li-fi-càn-te. *Part. di* Mollificare. *Che mollifica. V. di reg. Lo stesso che* Ammolliente, Emolliente. *V.* (O)

Mollificare, Mol-li-fi-cà-re. [*Att.*] *Far molle, Render molle; e spessissimo si usa metaforicamente, e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire.* [*Dicesi anche* Ammollare, Mollificare, Mollire.] (*V.* Ammollare *e* Allenire.) *Lat.* mollire, mollificare, laxare. *Gr.* μαλάσσειν. *Filoc. 7. 30.* Io non ispero che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò che crudeltà ingiustamente ha indurato. *Guicc. Stor. 14. 703.* Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E 17. 2.* Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. Cons. 1. 125.* Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negl' intestini, onde ha tempo di mollificare le pareti, ec.

2 — * *E n. ass. Cr. cap. 38. 2.* Conforta *(la galla dell' arcipresso)* i nervi, e fortifica e mollifica, ovvero strigne il mollificamento. (N)

3 — [*E n. pass.*] *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica.» *Magal. Lett.* Mollificandosi per mezzo dell'umore quel glutine, che in sì fatta guisa le legava. (A)

Mollificativo, Mol-li-fi-ca-ti-vo. *Add.* [*m.* Mollitivo, Mollificante,] *Atto a mollificare;* [*e dicesi per lo più de' Rimedii. Lo stesso che* Ammolliente. *V.*] *Lat.* molliendi vim possidens. *Gr.* μαλακτικός. *Cr. 6. 41. 3.* Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Item, se vi cade pietra o granelli, mettivi suso cose mollificative.

Mollificato, Mol-li-fi-cà-to. *Add. m. da* Mollificare. *Lat.* mollitus, mollificatus, laxatus. *Gr.* μεμαλαγμένος. *Red. Cons. 1. 124.* Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, ec.

2 — * *Fig.* Raddolcito, Non più sdegnato verso alcuno od alcun' altra cosa o persona. *Pallav. Ist. Conc. 2. 399.* A cominciar l' opera, aspettasse che i popoli fossero o più mollificati verso la Sede Apostolica, il cui nome odiavano nemichevolmente, o ec. (Pe)

Mollificazione, Mol-li-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il mollificare.* [*Lo stesso che* Mollificamento, Ammollamento. *V.*] *Lat.* mollimentum, lenitio, laxatio. *Gr.* μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr. 3. 8. 3.* Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà ajuto. *E 9. 29. 1.* Se le spallacce saranno dure, s' immorbidino col malvaviscchio e co' cavoli pesti ec., e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

Mollire, Mol-lì-re. [*Att.*] *Ammollire.* (*V.* Ammollare.) *Lat.* mollire. *Gr.* μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade.

2 — * Snervare, Effeminare. *Lat.* emollire. *Omel. S. Greg. 1. 251.* Li fedeli e santi uomini, i quali nessuno diletto del secolo potea mollire ed indebolire della fortezza della sua virtù. (Pr)

Mollissimo, Mol-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Molle. *Lat.* mollissimus. *Gr.* μαλθακώτατος. *Sen. Ben. Varch. 4. 13.* Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

Mollitivo. (Terap.) Mol-li-ti-vo. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Mollificativo, [Ammolliente. *V.*] *Lat.* molliens. *Gr.* ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior. 291.* Cerotto mollitivo magistrale, ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red. Cons. 1. 124.* Fra questi rimedii loderei il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

Mollizia, * Mol-li-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Mollizie, *nel sign. del §. 3. Maestruzz. 2. 13. 1.* E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è mollizia, quando senza giacere insieme, corrompe l'uno l'altro. (N)

Mollizie, Mol-lì-zi-e. [*Sf. indecl.*] *V. L.* Mollezza, [Tenerezza.] *Lat.* flexibilitas. *Gr.* εὐκαμψία. *Gal. Gall. 241.* Nè l'uno nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno e del pane.

2 — *Per metaf.* Dilicatezza, Morbidezza. *Lat.* mollities. *Gr.* μαλθακία. *M. V. 1. 26.* Costui alcun tempo tenne vita femminile e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. Stor. 16. 798.* Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall' altro la sua mollizie, caricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

3 — (Eccl.) *Sorta di peccato carnale,* [*Polluzione volontaria. Altrimenti* Mollizia. *Lat.* mollities,] pollutio. *Gr.* μαλακία. » *Segn. Conf. istr. cap. 2.* È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie, e poi richiesto; quante volte ec., ha scoperta alla fine la verità. (V)

Mollore, Mol-ló-re. [*Sm. Lo stesso che*] Mollume. *V. Cant. Carn. 154.* Quello usiam tanto, ch'e' passi il mollore. *E 192.* Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch' assai guastano i mollori.» *Soder. Colt.* Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi e asciutti, buoni e privi d'ogni gemitio e mollor d' acque stagnanti. (Br)

Mollugine. * (Bot.) Mol-lù-gi-ne. *Sf. V. G. Lat.* mollugo. (Da *molyx* molle, languido.) *Specie di piante del genere galium, di cui il fusto e le foglie sono molli in confronto singolarmente di quelle di alcune altre specie del genere stesso.* (Aq)

Mollugo. * (Bot.) Mol-lù-go. *Sm. Genere di piante della triandria triginia, famiglia delle cariofillee, caratterizzato dal calice di cinque fogliuzze cartacee senza corolla, e da una capsola triloculare polisperma; da' moderni riunito al genere farnaceo.* (N)

Mollume, Mol-lù-me. [*Sm.*] *Bagnamento e Umidità cagionata dalla pioggia.* —, Mollore, *sin. Lat.* humidum. *Gr.* τὸ ὑγρόν. *Cr. 3. 4. 2.* Offendegli *(i ceci)* molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E 4. 4. 8.* Sono altre spezie d' uve bianche ec., che troppo il mollume e i molti pericoli temono. *E num. 9.* Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume.

Mollusco. * (Zool.) Mol-lù-sco. *Add. e sm. Pl.* Molluschi *e* Mollusci. *Denominazione di una classe di animali invertebrati e privi di scheletro, talora nudi, come le seppie, i polpi e certi lumaconi, non d' altro coperti che d' una viscida bava; talora vestiti di un nicchio o conchiglia, come ve ne ha di molti, sia terrestri, sia acquatici, specialmente marini, e formano una estesissima classe. Detti anche* Molli. *V.* Molle *add., §. 14. Lat.* mollis, *Plin. Gr.* μαλακία, *Arist.* (Dal lat. *mollis* molle.) (A) (Carena) (N)

Molna. * (Geog.) Mòl-na. *Città della Danimarca nel Lavenburgo.* (G)

Molnapura. * (Geog.) Mol-na-pù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Molo, Mò-lo. [*Sm.*] *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti.* (In gr. barb. *molos*, dal lat. *moles* che trovasi ad un dipresso adoperato nel medesimo senso.) *M. V. 11. 30.* La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl. 2. 13. 33.* Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto. *Serd. Stor. 4. 170.* Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

Molo. * *N. pr. m.* (Dal gr. *molos* battaglia, che i Gall. e gl' Irland. dicono *mol*; ovvero da *moli* lodare.) — *Padre di Merione.* — *Figlio di Minosse II.* — *Figlio di Marte e di Demonice.* — *Filosofo Rodio, maestro di Cicerone e di Giulio Cesare.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Fiume della Grecia, nella Beozia.* (G)

Moloc. * (Mit.) Mò-loc, Moloch. *Uno de' principali dei dell' Oriente, adorato dagli Ammoniti sotto le forme di uomo e di vitello. Se gli offerivano vittime umane. Venne confuso con Mitra; altri vi ravvisò Saturno o Priapo, altri il Sole, altri il Sole e la Luna.* (Dall' ebr. *malach* regnare, ovvero da *malech* regnatore, dominatore, re.) (Mit)

Molochia. * (Bot.) Mo-lò-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* molochia. (Da *malache*, ovvero *moloche* malva.) *Nome dato da Serapione all'* anagallis arvensis *di Linneo, desunto dalle proprietà emollienti ch' egli le attribuiva.* (Aq)

Molochinario. * (Arche.) Mo-lo-chi-nà-ri-o. *Add. e sm. Nome che davano i Romani a quegli artefici che preparavano il molochino.* (O)

Molochino. * (Arche.) Mo-lo-chì-no. *Sm. Certo colore russomigliante al fiore di malva, secondo Nonio; col quale tingevansi le vesti.* (Dal gr. *malache*, ovvero *moloche* malva.) (O)

Molocria. * (Geog.) Mo-lò-cri-a. *Antica città della Grecia nell' Elide.* (G)

Mologa. * (Geog.) Mo-lò-ga. *Città della Russia europea sul Volga.* (G)

Molone, * Mo-ló-ne. *N. pr. m. Lat.* Molon. (Dal gr. *molos* pugna.) (B)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Pomponia in Roma.* (O)

Molonga. * (Mit. Afr.) Mo-lón-ga. *Sacerdote del Congo, il cui ufficio consiste nel predire il successo delle malattie.* (Mit)

Molongo. * (Mit. Afr.) Mo-lón-go. *Nome col quale i popoli vicini al Monomotapa riconoscono un essere supremo del quale hanno un' idea confusa, nè il temono, nè l' adorano, ma riguardano i lori sovrani quali dei, dando loro i pomposi titoli di signori del sole e della luna, di re della terra e del mare, ed attribuendo loro assoluto impero sulla natura.* (Mit)

Moloppa. * (Geog.) Mo-lòp-pa. *Riviera della Cafreria.* (G)

Molopsò. * (Zool.) Mo-lò-pso. *Sm. V. G. L. Lat.* molops. (Dal lat. *moles* mole, e dal gr. *ops* aspetto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, sezione de' pentameri, famiglia de' carnivori terrestri, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, che comprende de' carabi notabili per le loro grossezza e forza.* (Aq)

Molorchee. * (Arche.) Mo-lor-chè-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite in Grecia ad onore di Molorco.* (Mit)

Molorco, * Mo-lòr-co. *N. pr. m. Lat.* Molorchus. (Dal gr. *melon* pecora, ed *archos* principe: Principe delle pecore.) — *Vecchio pastore del paese di Cleone, nel regno d' Argo, ospite di Ercole, il quale per gratitudine uccise il leone nemeo che devastava quelle parti.* (B) (Mit)

Molossi. * (Geog.) Mo-lòs-si. *Antichi popoli, abitatori dell' Epiro.* (G)

Molossia. * (Geog.) Mo-lòs-si-a, Molosside. *Sf. Contrada dell' Epiro, che fu poi detta* Pandosia. (G)

Molosso, * Mo-lòs-so. *N. pr. m. Lat.* Molossus. (Dal celt. *molosus* grande, elevato, che vien da *moil* montagna. Nella stessa lingua *mul* signore, ed *os* abitazione: Signore di abitazioni.) — *Figlio di Pirro e di Andromaca, il quale diede il nome a' popoli su cui regnò.* — *Nome di un generale Ateniese.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove adorato presso i Molossi.* (Mit)

3 — * *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Molosso. (Zool.) [*Sm.*] *Sorta di cane grande e feroce,* [*così detto perchè la sua razza è della Molossia. Presso gli antichi erano tai cani tenuti in gran conto, e celebri per fedeltà nella custodia degli armenti e per destrezza nella caccia.*] *Lat.* molossus. *Gr.* μολοττός. *Segner. Crist. instr. 3. 36. 17.* Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran molossi. » *Car. En. lib. 4. v. 194.* Ecco ec. Venirne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quegli un veltro a guinzaglio, e lunghe file Van di segugi incatenati avanti. (B)

2 — * (Poes.) *Nome di un piede di verso, composto di tre lunghe, ond' è detto anche* Trimacro, *il quale così chiamavasi o perchè era usato nella danza de' Molossi, o perchè entrava negl' inni a Giove Molosso, o perchè dominava nella marcia de' Molossi.* (Aq) (O)

Molpa. * (Geog.) Mól-pa. *Antica città ad oriente di Palinuro distrutta da Bellisario.* (N)

Molpadia, * Mol-pà-di-a. *N. pr. f.* (Dal celt. *mol* uccidere, e *padus* costante: Costante in uccidere.) — *Amazzone che con un colpo di giavellotto uccise Antiope.* (Mit)

Molpagora, * Mol-pà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Molpagoras. (Dal gr. *molpe* cantilena, ed *agora* compra: Comprator di cantilene.) (B)

Molpi, * Mól-pi. *N. pr. m.* (Dal gr. *molpe* canto.) — *Nobile giovine dell' Elide, il quale aveva una statua nel tempio di Giove Eleo, perchè s' era lasciato sagrificare onde por termine ad una desolatrice siccità.* (O)

Molpo. * (Arche.) Mól-po. *Add. e sm. Nome di Magistrato di Efeso nella Jonia.* (O)

Molsa, Mól-sa. [*Sf.*] *V. A. Midolla di pane.* (Dall' ar. *melaset* esser molle o mollezza; e però corrisponde a *mollica.*) *M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci e pesche, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di mele e di latte, e d' un poco di vino. (*Il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio.*) » (*Secondo il Tassoni*, molsa di pane in acqua *è il pan grattato.*) (P)

2 — * Mulsa o *forse* Vino melato. *Lat.* aqua mulsa, mulsum. (In ar. *melsa* vino molle, e che facilmente e lievemente sen va per le fauci. In gr. *molax* vino che solea gustarsi nello stringer le alleanze. In gall. *milsean* cose dolci, confetture.) *Pallad. 4. 13.* Se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora e nella molsa, nasceranno ec. (*Il lat. ha:* mulso et lacte.) *E 4. 19.* Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acqua per tre dì. (Pr)

Molsen. * (Geol.) Mòl-sen, Melsen. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Molsenia. * (Geog.) Mol-sè-ni-a. *Ted.* Molsheim, Moltzen. *Lat.* Molchemium. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

Molta. (Agr.) Mòl-ta. *Sf. Vino melato. Lat.* mulsum. *Gr.* οἰνόμελι. *Pallad. cap. 25.* Non cheggiono se non solamente la state ec. grano o miglio macerato nella molta, cioè vino bollito con mele, ovvero il mosto. (V) (*Probabilmente deve leggersi* Molsa, *come ne' due esempi dello stesso autore allegati a detta voce.*) (N)

Moltalato. * (Bot.) Mol-ta-là-to. *Add. m. comp. Aggiunto di* Seme. *Quello munito di varie appendici, come in alcune ombrellifere. Bertoloni.* (O)

Moltangolare. * (Bot.) Mol-tan-go-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di* Caule: *quello che consta di molti angoli. Bertoloni.* (O)

Molteplice, Mol-té-pli-ce. *Add. com. V. e di'* Moltiplice. *Bemb. Stor. 1. 8.* La fortuna è varia, molteplice, subita. (V) (*Questo esempio è ripetuto in* Moltiplice.) (N)

Molticapsulare. * (Bot.) Mol-ti-ca-psu-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di* Frutto: *Quello ch' è formato di molte caselle. Bertoloni.* (O)

Molticcio, Mol-tìc-cio. [*Sm. Terra fatta liquida dall' acqua; più comunemente*] *Poltiglia, Mota. Lat.* limus, coenum. *Gr.* πηλός, τέλμα. (V. *malta* in senso di belletta, limo, fango. In ebr. *melet* argilla. In franc. *moite* umidetto.) *Franc. Sacch. nov. 210.* Venuto il giorno, col canto delle botte e de' ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim. 47.* Nibbii arzagoghi, e balle di sermenti, Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

Moltifera. * (Bot.) Mol-ti-fe-ra. *Add. f. comp. Aggiunto di* Pianta: *Quella che dentro l' anno mette i fiori più volte. Bertoloni.* (O)

Moltifido. * (Bot.) Mol-tì-fi-do. *Add. m. Aggiunto del calice, della corolla, del filamento, della foglia, dello stimma, del viticchio, qualora siano divisi sin quasi alla metà in varie parti.* (O)

Moltifiorito. (Bot.) Mol-ti-fio-rì-to. *Add. m. comp. Che ha gran copia di fiori. Lat.* floribus abundans. *Salvin. Inn. Orf.* (A)

Moltifloro. * (Bot.) Mol-ti-flò-ro. *Add. m. comp. Aggiunto del caule che porta molti fiori; del calice che riunisce e difende non solo molti flosculi e semiflosculi separati, ma che può ancora contenere promiscuamente flosculi e semiflosculi; della gluma, del peduncolo, della spata, della spighetta, sempre che comprendano e portino molti fiori. Bertoloni.* (O)

Moltiforme, Mol-ti-fór-me. *Add. com. comp. Che ha molte forme, Che si dimostra sotto molti aspetti.* — , Multiforme, *sin. Sannaz. Arcad. pr. 10.* Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli ec. la moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi ec. (A) (V)

Moltifronte, Mol-ti-frón-te. *Add. com. comp. Che ha molte fronti, Vario negli aspetti. Car. Arist.* (A) *Car. Rett. 3. 5.* Licofrone chiamò il cielo moltifronte. (Br)

Moltilatero. (Geom.) Mol-ti-là-te-ro. *Add. m. comp. Che è di molti lati, Che ha molti lati. Voc. Dis.* (A)

Moltiloba. * (Bot.) Mol-ti-lò-ba. *Add. f. comp. Agg. di* Foglia: *Quella che ha molti lobi o seni ottusi. Bertoloni.* (O)

Moltiloculare. * (Bot.) Mol-ti-lo-cu-là-re. *Add. com. comp. Aggiunto di* Pericarpio: *Quello che per più tramezzi è diviso in molte cavità. Bertoloni.* (O)

Moltiloquenza, Mol-ti-lo-quèn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Moltiloquio. *V. Grill. Lett. Vol. 2. Berg.* (Min)

Moltiloquio, Mol-ti-lò-qui-o. [*Sm. V. L. Soverchio parlare, Discorso di molte cose, e per lo più Cianciamento,*] *Ciarleria,* [*Loquacità.* — Multiloquio, Moltiloquenza, Multiloquacità, *sin.*] *Lat.* multiloquium. *Gr.* πολυλογία. *Cavalc. Pungil. 248.* Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E 249.* E però anco dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità ec. ed essempi porre ed allegare a mostrare ec. il male del moltiloquio.

Moltiloquio. [*Add. m. comp. V. A. Pieno di ciance.*] *Cavalc. Pungil. 241. tit.* Del parlare ozioso e moltiloquio.

Moltiloquo, * Mol-tì-lo-quo. *Add. m. Pieno di ciance. Voce da preferirsi a* Moltiloquio *add.* (O)

Moltimoggia. * (Mit.) Mol-ti-móg-gia. *Soprannome dato a Cerere, e vale Che è abbondante di moggia di grano, che dà grano largamente. Lat.* abundans medimnis. *Salvin. Callim.* Cerere moltimoggia. (A)

Moltinomato, * Mol-ti-no-mà-to. *Add. m. comp. Rinomato, Famoso, Celebre. Lat.* celebris. *Salvin. Inn. Orf.* Tu scellerato del famoso polo. . . . moltinomata, reverenda ec. (V)

Moltinomio. (Mat.) Mol-ti-nò-mi-o. *Add. e sm. comp. Aggiunto delle quantità composte di parecchie altre; dicesi anche* Polinomio. (Dal lat. *multus* molto, e *nomen* nome: Di molti nomi. Val dunque Complesso di molte quantità diversamente denominate ed espresse.) (Diz. Mat.) (O)

Moltinutrice. * (Mit.) Mol-ti-nu-trì-ce. *Soprannome dato a Cerere, e vale Che nutrisce molti. Lat.* multos nutriens. *Salvin. Callim.* Cerere moltinutrice. (A)

Moltiparo, Mol-ti-pa-ro. *Add. m. comp. V. L. Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez.* (A)

Moltipetala. * (Bot.) Mol-ti-pè-ta-la. *Add. f. comp. Aggiunto di* Corolla. *Lo stesso che* Polipetala. *V. Bertoloni.* (O)

Moltiplicabile, Mol-ti-pli-cà-bi-le. *Add. com. Che può moltiplicarsi. Grill. Lett. vol. 3., Bonarell. Disc. pag. 161., De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 24. Berg.* (Min)

★

Moltiplicamento, Mol-ti-pli-ca-mén-to. [*Sm. Accrescimento in numero.*] —, Multiplicamento, *sin. Lat.* multiplicatio, multiplicatus. *Gr.* παλλαπλασιασμός » *Fr. Giord. Pred.* Moltiplicamento o accrescimento in bene. (V)

Moltiplicando. (Arit.) Mol-ti-pli-càn-do. *Sm. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro; ed è uno de'* Fattori. (A) (N)

Moltiplicante, Mol-ti-pli-càn-te *Part. di* Moltiplicare. *Che moltiplica.* —, Multiplicante, *sin. Bocc. Vit. Dant.* 245. Questa buona e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare. (V)

Moltiplicare, Mol-ti-pli-ca-re. [*Att. Accrescer di numero e di quantità.*] —, Multiplicare, Moltipricare, Multipricare, *sin. Lat.* multiplicare, augere. *Gr.* πληθύνειν. *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie.

2 — * Aggrandire, Arricchire. *Pist. S. Gir.* 418. Dio cortese lo moltiplicò *(Giacobbe)* in tanto, che dopo vent'anni tornò ricco e moltiplicato d'avere e di famiglia. (V)

3 — [*N. ass.* Crescere in numero e in quantità.] *Red. Cons.* 1. 40. Coll'uso di que' sali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. » *Franc. Sacch. nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine e col rasojo, ec. (*Cioè*, crescendo in arricchire.) (V) *Dittam.* 6. 8. Moltiplicava come la mal erba (N)

4 —* (Arit.) *Operazione aritmetica, e vale Far la moltiplicazione. V.* Multiplicare. (A) *Bemb. Pros.* 3. 222. Il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numerare ed al moltiplicare danno opera nel fare delle ragioni. (V)

Moltiplicatamente, Mol-ti-pli-ca-ta-mén-te. *Avv.* [*Con moltiplicità, Con accrescimento.*] —, Multiplicatamente, *sin. Lat.* moltipliciter. *Gr.* πολλαπλασίως. *Salvin. Disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell'ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina e senno?

Moltiplicatissimo, Mol-ti-pli-ca-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Moltiplicato. *Lat.* summopere auctus, summopere multiplicatus. *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec. (N. S.)

Moltiplicato, Mol-ti-pli-cà-to. [*Add. m. da* Moltiplicare.] —, Multiplicato, *sin. Lat.* multiplicatus, auctus. *Gr.* πληθυνθείς.» *Segn. Conf. istr. cap.* 11. Come un torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi. (V)

2 — * Aggrandito, Arricchito. *Pist. S. Gir.* 418. Dio cortese lo moltiplicò *(Giacobbe)* in tanto che dopo vent'anni tornò ricco e moltiplicato d'avere e di famiglia. (V)

3 — * (Bot.) Fiore moltiplicato: *Quello che, fuori del suo stato naturale, porta un maggior numero di petali: moltiplicazione ordinariamente procurata dall' arte del giardiniere; e però dicesi* Fior doppio, *se la corolla è soltanto duplicata*, triplo, quadruplo, *se la corolla è triplicata o quadruplicata*; e pieno, *se tutti gli stami si sono convertiti in petali, per cui il fiore si è reso sterile e incapace di portar semi atti a propagare la specie. Bertoloni.* (O)

Moltiplicatore, Mol-ti-pli-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Moltiplicare. *Che moltiplica.*] —, Multiplicatore, *sin. Lat.* multiplicator. *Gr.* αὐξητής. *Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

2 — (Arit.) *Quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione, ed è uno de'* Fattori. (A) (N)

Moltiplicatrice, * Mol-ti-pli-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Moltiplicare. *Che moltiplica.* —, Multiplicatrice, *sin. V. di reg.* (O)

Moltiplicazione, Mol-ti-pli-ca-zió-ne. [*Sf. Il moltiplicare e La stessa quantità moltiplicata. Moltiplico.*] —, Multiplicazione, *sin. Lat.* multiplicatus. *Gr.* πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale che non sia di grandissima moltiplicazione. » *Pros. Fior. pag.* 4. *vol.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec. (N)

2 —(Arit.) *Quella regola o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato.* (A)

3 — * (Bot.) Moltiplicazione delle piante: *Una delle due maniere con cui i vegetabili si riproducono. Nelle piante la generazione si fa mediante lo sviluppo de' semi, la* moltiplicazione *si opera facendo nascere una gemma su qualche parte del tronco, delle radici o de' rami. La natura od il caso operano spesso da loro tale moltiplicazione; ma l' arte l' esegue più regolarmente, giovandosi di varie sorte di mezzi, come sono i* piantoni, *le* burghe o trattore, *le* margotte, e *l'* innesto. *Bertoloni.* (O)

Moltiplice, Mol-ti-pli-ce. *Add. com. Di varie maniere, Moltiplicato.* —, Multiplice, Molteplice, *sin. Lat.* multiplex. *Gr.* πολλαπλάσιος. *Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice e subita. *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi e moltiplici errori.

2 —* (Mat.) *Dicesi che una grandezza è moltiplice di un' altra, quando la prima contiene la seconda in se un dato numero di volte senza residuo: e due grandezze o più sono* egualmente moltiplici *di altrettante, quando ciascuna delle prime contiene ciascuna delle seconde per ordine lo stesso numero di volte.* (N)

3 — (Mus.) *Uno de' cinque generi di proporzione, che si dice pure* Sub-multiplice, *ed è quello in cui l' antecedente numero, essendo maggiore, contiene più volte compitamente il numero minore; se due volte, chiamasi* Proporzione dupla; *se tre*, tripla; *se quattro*, quadrupla: *e questa è la* moltiplice. *Gian. Diz. Mus.* (B)

Moltiplicemente, Mol-ti-pli-ce-mén-te. *Avv. In molti modi, o simile. Boez.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente e temporalmente amministra. (V)

Moltiplicità, Mol-ti-pli-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Moltiplice. [*Numero indefinito di diverse cose.*] —, Multiplicità, *sin. Lat.* numerus, copia. *Gr.* πλῆθος. *Segner. Mann. Nov.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello che più toglie la confusione si è la moltiplicità degli appartamenti.

Moltiplico, Mol-ti-pli-co. *Sm. Lo stesso che* Moltiplicazione [*nel* 1.° *signif.*] *V. Lat.* multiplicatio. *Gr.* πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann. Marz.* 20. 3. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò che tralasci di tirare di rendita. » *Magal. Lett. fam.* 1. 44. Non si vedrebbe nel mondo questo gran moltiplico, che hanno fatto ec. (N)

Moltipricare, * Mol-ti-pri-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Moltiplicare. *Dial. S. Greg.* 1. 8. Dio avea predestinato di moltipricare lo seme di Abram. (V)

Moltisiliquose. * (Bot.) Mol-ti-si-li-quó-se. *Add. f. pl. Agg. di piante. Ordine naturale di piante, da Linneo proposto nel suo saggio di metodo naturale, le quali hanno per pericarpio diverse piccole caselle che rassomigliano a silique. Bertoloni.* (O)

Moltiprova, * Mol-ti-prò-va. *Add. com. comp. Che ha fatto prova di molte cose, Che è molto esperimentato. Lat.* multa expertus. *Salvin. Inn. Orf.* Sempiterna Del moto apportatrice, moltiprova. *(Qui è detto della Natura.)* (A)

Moltisillabo. (Gram.) Mol-ti-sìl-la-bo. *Add. m. comp. Che è di molte sillabe.* —, Polisillabo, *sin. Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba. (A) (B)

Moltisonante, * Mol-ti-so-nà-nte. *Add. com. comp. Che rende gran suono. Salvin. Inn. Om.* 570. Andonne sulla sera Lungo il lido del mar moltisonante. (A) (Pe)

Moltissimamente, Mol-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Moltissimo. *Liburn. Selvett.* 5. *Berg.* (Min)

Moltissimo, Mol-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Molto. *Lat.* plurimus. *Gr.* πλεῖστος. *Com. Inf.* 28. Volle l' autore ad intelligenzia parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano che queste cose temporali sieno cose grandi e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l' amasse, ma mai gli occhi in verso lui teneva.

2 — * *Trovasi anche talora unito alla particella* Di, *in modo da formare con essa una sola parola. V.* Dimoltissimo. (N)

Moltissimo.* *Avv. superl. di* Molto. *Lat.* quam maxime. *Cr. alla v.* Più che più. (Cin) *Salv. Avvert. Disc.* 2. 1. 2. 23. (V)

Moltitudine, Mol-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *Numero copioso;* [*e spesso dicesi delle persone e delle cose, ed anche è in signific. di Popolo.* —, Multitudine, *sin.*] (*V.* Affluenza.) *Lat.* multitudo, copia. *Gr.* πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l'universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose, diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, È forza che vi sia confusione.» *Vit. S. M. Madd.* 125. Vide la Santissima Maria Maddalena stare in mezzo di due moltitudine d' angeli. (V)

2 — Abbondanza, *detto di* Acqua, Sangue *e simili. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d' acqua fu dal cielo mandata, ec. (V) *Comm. Dant. Inf.* 5. Fu la prima femmina che portò arme e sparse moltitudine di sangue umano. (N)

Moltivalve. (Zool.) Mol-ti-vàl-ve. *Add. com. comp. Dicesi delle conchiglie composte di più di due valve o parti.* (A) (N)

2 — * (Bot.) *Agg. di* Gluma, *se risulta formata da più di due squame che involgono il fiore. Bertoloni.* (O)

Moltizie.* (Arche.) Mol-ti-zi-e. *Sf. pl. V. L. Vesti di seta o di bambagia leggerissime per la state. Lat.* multitia, orum. (O) (N)

Molto, Mól-to. *Sm. Gran copia, Gran quantità. Lat.* multum, plurimum. *Gr.* πολλά, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto ed insipido.

2 — * Il poco o Il molto, *vale lo stesso che* Il tutto. *Ar. Fur.* 9. 48. Sei castella ebbi in Fiandra, e l' ho vendute, E 'l poco o 'l molto prezzo, ch' io n' ho tratto, Parte tentando per persone astute I guardian corrompere, ho distratto; E parte per far muovere a li danni Di quell' empio, or gl' Inglesi, or gli Alemanni. (Cin)

3 — * Tra 'l molto e 'l poco *si usò per esprimere ciò ch' è di mezzo fra l' eccesso e il difetto. Alam. Colt.* 3. 283. La natura dell' uomo più saldo e vero Non ha sostegno alcun, se questo prenda Con misura e ragion tra 'l molto e 'l poco. (Cin)

Molto. *Add. m. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai,* [*Anticamente* Manto. *V.*] *Lat.* multus. *Gr.* πολύς. *Bocc. introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. *E* 18. 28. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca e più fredda che neve Non percossa dal sol molti e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

2 —* *Variato per generi e numeri, ma independente da nome. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Credonsi molto, molti sappiendo, che altri non sappia nulla. (Cin) *Gr. S. Gir.* 67. Molti sono di quelli, che vanno per quella via ampia. (V) *G. V.* 5. 40. Vi moriro il detto Otto e molta di sua gente. (Pi)

3 — [*Ed independente o no da nome espresso, in compagnia del comparativo.*] *Bocc. nov. 43. 17.* Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf. 14. 25.* Quella che giva intorno, era più molta; [E quella men, che giaceva al tormento.] » *Bocc. Lett.* Quello che a molti si vede essere addivenuto, si dee con molta minor noja patire. (Cin)

4 — *Vi si aggiunge talora l' articolo per enfasi. Vit. SS. Pad. 2. 92.* Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore. (V)

5 — * *Talvolta si separò dal suo sust. per voci frapposte. Alam. Colt. 3. 774.* Molti vid' io cultor, che 'l suo frumento Dentro una lorda pelle avvolto un tempo Tennero innanzi. (Cin)

6 — * *Trovasi* Molti *usato in senso astratto. Galat.* Vuole essere la bellezza uno, quanto si può il più; e la bruttezza per lo contrario è molti. (Cin)

7 — * *Nel quarto caso e nel numero del più frequentemente si trova preceduto dalla particella* Di; *anzi talora si unisce con essa in modo da formare un solo vocabolo* Dimolto, *a guisa di nuovo aggettivo. V.* Dimolto *add. Bocc. nov.* Non ti diedi io di molte busse? *Galat.* E potreiti, se egli stesse bene di farlo, nominare di molti. (Cin)

8 — * *Agg. a* Tempo *forma i modi avverb.* A molto tempo, Da molto tempo, Di molto tempo. *V. Salvin. Odiss. 108.* Lui sotto l' acqua pose a molto tempo, Nè poteo troppo tosto sollevarsi Dall' empito terribil del gran fiotto. (Pe) (N)

9 — * *Agg. a* Notte *o simile*, Molta notte *vale* Molto tempo della notte. *Bocc. g. 9. n. 10.* Perciocchè già molta notte andata n'era. (V)

10 — * *Usasi add. in luogo d' avv. Vit. SS. Pad. 2. 117.* Ammaestraronlo della fede, e con molta spirituale e grande allegrezza lo battezzarono. *E 2. 128.* In questo luogo usa una leonessa molta pericolosa. *Vit. S. Franc. 162.* Ne dirò uno di molti *(miracoli)*, che avvenne poichè la sua fama fu molta cresciuta. *E 129.* Era uno frate di molta grande umiltà. *Vit. S. M. Madd. 8.* Tu se' ora in grande debolezza, e molta è cresciuta la tua infermitade. *Borgh. Tosc. 352.* Son molte rare, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. (V)

11 — * *Dicesi anche* Molti più, *con parola fra mezzo. Vit. S. Gir. 107.* Non ho dubbio, che molti sono più que' che vanno a perdizione, che a salute. (V)

2 — * *Ed anche* Moltipiù *assolutam. Pros. Fior. p. 2. V. 3. pag. 84.* Ultimamente, comecchè moltipiù si ritrovino i suoi significati ec. (N)

Molto. *Avv. quantitativo che vale Assai, In gran copia, Grandemente. Lat.* admodum, multum, valde, [vehementer.] *Gr.* πολλά, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov. 18. 43.* Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *Petr. canz. 5. 7.* Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia e la mente. *Franc. Sacch. nov. 210.* Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma. » *Bocc. g. 4. proem.* Non essendo io ancora al mezzo della mia fatica venuto, essi sono molti e molto presumono. (Cin)

2 — [*Alle volte connota tempo e vale* Un pezzo, Lungamente, Molto tempo. *Lat.* diu.] *Dant. Purg. 24. 88.* Non hanno molto a volger quelle ruote. » *Franc. Sacch. nov. 198.* E questo faccendo, potrebbe molto ben essere, che innanzi che fosse molto *(molto tempo trascorso)*, tu te ne troveresti dugento fiorini in borsa. *Petr. Uom. ill. 257.* E non dopo molto Enzio ec. fu da loro preso. *E appresso:* Nè molto poi Federigo ec. fu affogato. *E di sotto:* Non molto poi fu preso da' Saracini. *Vit. SS. Pad. 1. 237.* Tu non istaresti molto in questa terra. (V) *Bocc. g. 2. n. 6.* Lungamente chiamò i figliuoli, e molto per ogni caverna li andò cercando. (Cin)

3 —* *In compagnia di sost. che abbia titol d' onore o l' opposto. Bocc. g. 9. n. 4.* Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale che molto suo signore era, si dispose di volersene andare a lui. *G. V. 10. 159.* E mandati privatamente la notte dinanzi quattrocento e cinquanta cavalieri, onde era capitano il Gobole tedesco, molto maestro di guerra, cavalcò in fino presso Serravalle. (Cin)

4 —* *Più comunemente trovasi in compagnia di nome add. Lat.* multum. *Bocc. g. 10. n. 6.* Il quale più per un intramettere, che per molto cara e dilettevol vivanda, fu messo davanti al re. *Cresc. 2. 6.* E sono fiori molto odoriferi per l'umido sottile ec. (Cin)

5 — [*E col comparativo tra esso e il nome. Lat.* multo.] *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Molto maggiore onore vi fia per l'avvenire una grossa cottardita e povera, che i cari drappi e' vai non hanno fatto per lo passato. » *E g. 2. n. 4.* Al quale servigio gli fu molto più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E proem.* Elle sono molto men forti che gli uomini a sostenere. (Cin)

6 —* *Ed in compagnia di avverbii. Bocc. g. 8. n. 10.* Io era tutta sua senza questo, e con questo sarò molto maggiormente. *E g. 1. n. 4.* E molto bene comprese, il messere aver potuto conoscere, quella giovane essere nella sua camera. (Cin) *Salvin. Odiss. 240.* Ben molto assai me egli scongiurava. (Pe) *Cavalc. Tratt. pazien. c. XI.* Pognamo, che grande male sia dire villania altrui, o fargli guerra o danno, molto vie peggio è ucciderlo. (N)

7 — *Accompagnandosi con verbi, con avverbii e con nomi*, [*volentieri dopo loro si mette.*] *Bocc. 19. 38.* De' quali quel paese è copioso molto. » *E g. 2. n. 7.* Non sentendosi rispondere ad alcuno, si maravigliò molto. *E g. 7. n. 2.* La quale costumatamente molto, e con lieto viso gli ricevette. *E g. 7. n. 10.* Io son per li miei peccati, da me commessi, in gravissime pene, ed angosciose molto. (Cin)

8 — *Talora anche fu accompagnato col superlativo;* [*forma di dire usata pur da' moderni, ma da lasciarsi agli antichi.*] *Nov. ant. 43. 1.* Narcisso fu molto bellissimo: un giorno avvenne che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l'acqua vide l'ombra sua molto bellissima. *Lib. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare, ec. *Franc. Sacch. nov. 112.* Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata. *Red. Ditir. 43.* Nè m'importa se un tal calice Sia d'avorio o di salice ec., Purchè sia molto grandissimo. » *Salvin. Odiss. 228.* Che sulla terra era molto bellissimo Tra' fiumi. (Pe) *Red. Op. 4. 232.* Hanno giudicata la salsiccia per molto squisitissima. *E 233.* Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo; e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. (N)

9 —* *Con la corrispondenza di* Poco. *Filoc. l. 7.* E quasi niuno era in Roma, che per ricevuto dono, o molto o poco non fosse lor tenuto. *E g. 8. n. 7.* Non volendo nè poco nè molto dire, nè far cosa che a lei fosse a piacere. (Cin)

10 — *Posto assolutamente, è termine che denota ammirazione. Fir. Trin. 2. 6.* Molto s' è rimutato, che fino a iersera non ha mai voluto sentir fumo. (*Cioè*, sembra gran cosa che si sia rimutato). *Cecch. Inc. 5. 9.* Molto ora s' è scoperto!

11 —* *Agg. al v.* Essere: Esser molto = *Costare, Importare molto. V.* Essere molto. (N)

2 —* Esser molto di alcuno = *Essergli in grazia, Essergli intrinseco. Franc. Sacch. in un'annot. sopra un suo sonetto, pubblicata dal Poggiali.* Essendo io Franco podestà di S. Miniato, essendo molto del detto Messer Pieri, io mi disposi di mandarli uno sonetto. (P)

12 — *Agg. al v.* Sapere, *e posto assolutamente, ha talvolta senso ironico, e vale il contrario. Lat.* scilicet. *Gr.* δηλαδή. *Fir. Luc. 5. 3.* E' sa molto dove e's'è. *Cecch. Inc. 1. 2.* Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa si sia moglie. (*Cioè*, sa poco, o nulla.)

13 — *Diciamo:* Di qui a poco non è molto, *quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

14 — *Talora si costruisce con alcuna particella avanti.* Da molto, *in forza d' aggiunto, è contrario di Da poco.* [*V.* Da molto.] *Lat.* praestans, bonus, frugi. *Gr.* ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov. 49. 19.* Li fratelli, udendo l' animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov. 31.* Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

2 —* *E* Da molto più *per Di molto maggior pregio. V.* Da molto, §. 2. (N)

15 — Di molto, *in forza d'avv., che scrivesi anche* Dimolto, *vale Grandemente. V.* Dimolto *e il suo accrescitivo* Dimoltone. *Segn. Mann. Dicembr.* Potresti in onor divino oprar dimolto. (B) (N)

16 — [In molto = *In molte cose.*] *Fiamm. 7. 5.* E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

17 — [*Talora si raddoppiò per dargli più forza.*] Molto molto, *così raddoppiato, vale lo stesso che Troppo o Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat. 78.* Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata. » *Ar. Fur. 44. 46.* Al mio fratello Che molto e molto è più di lor prudente. (Cin) *Bemb. lett. 1. 5. 125.* Si dispartirono, molto molto a voi raccomandandosi ec. (N)

18 — * *Dicesi:* Più che molto, *e vale lo stesso che* Moltissimo. *Ar. Fur. 5. 8.* Perch'egli mostrò amarmi più che molto, Io ad amar lui con tutto il cor mi mossi. (Cin)

19 — * *Posto assolutamente per* Che miracolo. *Cecch. Assiuol. 5. 7.* Molto in quest' abito un par vostro? (V)

Moltofessa.* (Bot.) Mol-to-fés-sa. *Add. f. comp. Agg. di foglia; meglio dicesi* Moltopartita. *V.* (O) (N)

Moltopartita.* (Bot.) Mol-to-par-ti-ta. *Add. f. comp. Agg. di* Foglia: *Quella che viene profondissimamente divisa in molte parti bislunghe.* —, Moltofessa, *sin. Bertoloni.* (O)

Moltoramoso.* (Bot.) Mol-to-ra-mó-so. *Add. m. comp. Agg. di* Tronco: *Quello ch'è guernito di molti rami disposti senza ordine ed in gran quantità. Bertoloni.* (O)

Moluas.* (Geog.) Mò-lu-as. *Popolazione poco nota nell'interno dell'Africa, a levante dal Congo.* (G)

Moluccella.* (Bot.) Mo-luc-cèl-la. *Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate; caratterizzato dal calice campanulato spinoso più largo della corolla.* (N)

Molucche.* (Geog.) Mo-lùc-che. *Sf. pl. Arcipelago d'isole fra quella di Celebe e la Nuova Guinea, distinte in* grandi *e* piccole. *Sono bagnate dal grande Oceano equinoziale, e da quelle parti di esso che da dette isole prendono il nome di* Passaggio *e di* Mare delle Molucche. *Diconsi anche* Isole delle Spezie. (G)

Moluchi.* (Geog.) Mo-lù-chi. *Indiani al N. O. della Patagonia.* (G)

Momandi.* (Geog.) Mo-màn-di. *Popoli dell' Afganistan proprio.* (G)

Mombaza.* (Geog.) Mom-bà-za, Monbaza. *Isola dell Oceano indiano, sulla costa orientale dell' Africa nel Zanguebar.* (G)

Momemfi.* (Geog.) Mo-mèm-fi. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Momenetto.* (Zool.) Mo-me-nét-to. *Sm. Specie di scimia caudata alla quale in ispecialità, forse per essere o credersi più atta ed inclinata all'imitazione che le altre scimie, danno i Francesi l'epiteto di* Momenet, *quasi diminutivo di* Momo, *cioè* Buffoncello. (Piuttosto dim. del gr. *mimo* simia: e si sa che in questa lingua *mimos* vale imitatore. In provenz. *mounino* simia.) (O)

Momentaneamente, Mo-men-ta-nea-mén-te. *Avv. In un momento. Lat.* momento temporis. *Gr.* ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Oss. an. 115.* I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

Momentaneo, Mo-men-tà-ne-o. *Add. m. Di breve tempo, Caduco. Lat.* caducus, momentaneus, momentarius, *S. Ambrog. Gr.* πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* E'l momentaneo e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita smisurato ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. ann. 19.* La puntura impressa dalla testa secca è una semplice e momentanea puntura del dente.

Momentaneo diff. da *Caduco. Momentaneo* è attributo di que' fenomeni o fatti che durano per brevissimo tempo; e *Caduco* di que' soggetti che di loro indole sono facili a cadere, ossia a finire. Onde

in luogo di *Momentanea puntura* e di *Città caduche*, non può dirsi *Puntura caduca* e *Momentanee città*.

MOMENTO, Mo-mén-to. [*Sm. Pl.* Momenti *e ant.* Momenta.] *Brevissimo spazio di tempo. Lat.* momentum, temporis punctum. *Gr.* ῥοπή, στιγμή. *Petr. son. 242.* In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son. 285.* O giorno, o ora, o ultimo momento! *Filoc. 6. 198.* La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell'avvenuto male. *Cas. lett. 26.* Sia certa V. S. Illustriss. e Reverendiss. che io non preterisco e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

2 —* *Onde in modo avverb.* Di momento in momento = *Da un momento all'altro. V.* Di momento in momento. (N)

2 — [*Così da' meccanici dicesi Quella forza o peso o violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro. Virtù, Forza, Efficacia, con la quale il motor move, e il mobile resiste, qualunque sia la ragione di tal virtù.*] *Lat.* momentum. *Gr.* ῥοπή. *Gal. Mecc. 601.* Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* È dunque il momento quell'impeto d'andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp. 34.* Alla quale (*altezza*) il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E 72.* Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

2 —* *Così dicesi anche La quantità di moto, ossia Il prodotto di una massa per una velocità. Così dicesi ancora la quantità di moto originario che prende un corpo nel primo istante in cui è distrutto l'equilibrio. Finalmente la stessa espressione ha altri significati nella meccanica scientifica, che si legano al calcolo infinitesimale.* (D.T.)

3 — *Per metaf.* Cosa [o Persona] di momento, di grande o di piccolo momento *vale Cosa* [*o Persona*] *d'importanza, o di molta o di poca importanza. Lat.* res magni seu parvi ponderis, momenti. *Gr.* πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur. 1. 1.* Il che di quanto momento fosse alla rovina dell'Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch. 2. pros. 1.* Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl. 2. 21. 30.* Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento ec., La medicò con erbe e con unguento. *Galat. 10.* E non guardare perchè le sopraddette cose ti pajano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse, se elle sono molte, sogliono uccidere.» *Guicc. Stor. lib. 1.* Non lasciò indietro diligenzia od arte alcuna per farsi propizii quelli che erano di momento in questa deliberazione. *E lib. 2.* Non avea tante genti in sul Taro, che fossero di molto momento alla vittoria. (B) *Varch. Stor. 3. 47.* Stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco ec. il tracollo. (*È quel di Terenzio: Andr. 1. 5.* Dum in dubio est animus, paullo momento huc illuc impellitur.) (V)

2 —* Cosa di momento *vale anche Della durata di un momento. Introd. Virt. 15.* Quel che ne diletta nel mondo è cosa di momento, e quel che ne tormenta nell' altro dura mai sempre. (Pr)

4 — Movimento *Amet. 59.* E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento Che fanno i monti per li suoi dolori.» *Guitt. lett. 10. 27.* Ogni costume, ogni atto, ogni momento rettissimo. (V)

5 — Parte, Mezzo, Modo *o simili. Guicc. Stor. 3. 152.* Riputavasi che nel passare l' esercito franzese il fiume, consistesse momento grande alla vittoria. (Pe)

6 — [Sorta di antica misura.] *Zibald. Andr. 59.* Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once.

7 — * (Fisiol.) *Dicesi* Momento delle fibre di una data parte, *L'adoprar suo onde resistere; più comunemente* Reazione. (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Or se per disgrazia accade, che il momento e l' energia delle fibre della tunica nervosa dello stomaco, sia maggiore del momento e dell' energia delle fibre della tunica carnosa di esso stomaco, che ne può avvenire? Ne può avvenire ec. (N)

8 — * (Terap.) *Dicesi* Momento d' un rimedio, *Il suo adoperare in sull' organica struttura.* (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per venir in chiaro, se nel nostro caso convengano, e sieno per essere opportuni i vomitatorii antimoniali pigliati per bocca, e mandati nello stomaco; convien prima determinare come, o in qual maniera nello stomaco operi il momento e l' energia dell' antimonio o di altri simili vomitatorii. (N)

Momento diff. da *Attimo* e da *Istante.* Queste voci, comecchè indichino una tenuissima quantità di tempo, hanno qualche diversità tra loro. *Momento*, o usisi determinatamente o indeterminatamente, riferiscesi alla quantità del tempo, ed *Attimo* alla celerità. *Istante* potrebbe dirsi sinonimo di *Attimo* se per lo più non s' impiegasse con qualche nozione relativa.

MOMIMO. * (Mit.) Mò-mi-mo. *Sm. Uno de' due assessori che i Fenici d' Edessa davano al Sole.* (Mit)

MOMMEARE, * Mom-me-à-re. *N. ass. V. scherz. Berteggiare, Buffoneggiare.* (Da *Momo*, dio dello scherzo e delle berte.) *Car. Lett. 3. 73.* Oltre a queste cose, si fanno banchetti regali, balli gloriosi, mascherate ricchissime, un mommeare all' usanza di qua (*di Brusselle*) di cose di gran valuta, un baciare, un brancicare, ed uno appiattar di dame, che io non so che me ne dire; se non che mi pare una bella vita, e che mi piace più che la guerra. (N)

MOMMELLIANO. * (Geog.) Mom-mel-li-à-no. *Lat.* Mommelianum. *Città degli Stati Sardi, ducato di Savoja.* (G)

MOMINO, * Mo-mì-no. *N. pr. m. dim. di* Momo, *accorc. di* Girolamo. *V.* (B)

MOMO, * Mò-mo. *N. pr. m. accorc. di* Girolamo. *V.* (B)

MOMO. * (Mit.) *Figlio del Sonno e della Notte, dio del motteggio e delle arguzie.* (Dal gr. *momos* disonore, obbrobrio, macchia, vitupero, che vien dall' ebr. *mum* vizio, macchia, ignominia.) (Mit)

MOMOLO. * (Bot.) Mò-mo-lo. *Sm. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle personate, caratterizzato dal calice prismatico cinquefido, la corolla quasi accampanata col lembo quasi bilabiato diviso in sei lobi quasi uguali; lo stimma bilamellati e la capsola con i sepimenti placentiferi ne' lati Lat.* mimulus. (N)

MOMORDICA. (Bot.) Mo-mòr-di-ca. *Sf. Lo stesso che* Balsamina. *V. Lat.* momordica balsamica Lin. (B)

2 — * *Dicesi* Momordica pungente o claterio, *Il cocomero asinino o elaterio. V.* (O)

MOMPARIGLIA. (Ar. Mes.) Mom-pa-ri-glia. *Sf. T. degli stampatori. V. corrotta da* Nompariglia. *V.* (A)

MOMPONI.* (Bot.) Mom-pó-ni. *Sm. In alcuni luoghi della Toscana così chiamasi il* Corbezzolo. *V. Targioni.* (N)

MONA, Mó-na. [*Add. e sf. Usato anticam. in luogo di*] Madonna, [*ma che oggi non può essere usato che per avvilire la persona a cui si pone; detto anche*] Monna. *Lat.* domina, domna. *Gr.* δέσποινα. *Vit. SS. Pad. 2. 18.* O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an. 90.* Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz. 55. 3.* Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm. 1. 65.* Un certo diavol d' una mona Cionna, Figliuola d' un guidone ignudo e scalzo. *E 5. 18.* In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.» *Salvin. Annot. F. B. 5. 5. 6.* Gli antichi diceano. . . . madonna: da questo derivarono monna e mona. (N)

2 — * *In modo scherzevole. Buon. Fier. 4. 5. 1.* Che mona Onesta era stata la prima Che non lasciò di Bono alcuna razza. *E Salvin. Annot. ivi.* Scherzo: mona Onesta, maritata a Bono, non ebbe rede. (N)

3 — * *Dicesi anche in modo scherzevole di Donna schifiltosa e difficile,* Mona Schifa 'l tutto, Mona Schifa 'l poco. *Salvin. Annot. T. B. 2. 1.* E' ti pute ogni cosa, cioè tu sei mona Schifa 'l tutto. (N)

4 — [*In modo basso,*] Mona merda, *detto a donna per disprezzo* [*o ingiuria. V.* Merda, §. 111.] *Fir. Luc. 4. 1.* Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc. 5. 3.* O va or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

5 — * *Proverb.* Più sù sta mona luna. *V.* Luna, §. 15. *Varch. Ercol. 1. 171.* Quando alcuno per iscusarsi ec. dice d' aver detto o fatto o di voler fare o dire alcuna cosa per alcuna cagione e ha l'animo diverso dalle parole, s' usa, per mostrarli che altri conosce il tratto, e che la ragia è scornata, dirgli: più sù sta mona Luna, da un giuoco che i fanciulli e le fanciulle facevano già in Firenze. (N)

Mona diff. da *Monna*, unicamente nel significato di Scimmia, che trovasi dato alla seconda di queste voci e non alla prima.

MONA.* *N. pr. m. Lat.* Monas. (Dal gr. *monos* solo, ovvero dal celt. *mon* buono.) (B)

2 — * (Geog.) *Nome antico dell'isola detta oggi* Anglesey. —*Isola della Danimarca.* — *dell' arcipelago delle Antille.* (G)

MONABATI.* (Geog.) Mo-na-bà-ti. *Antico nome dato agli abitanti di Monabae nella Isauria.* (G)

MONACA, Mò-na-ca. [*Add. usato in forza di sf.*] *Religiosa regolare. Lat.* monacha, *S. Girol.*; sanctimonialis, *S. Agost. G. V. 4. 20. 3.* La contessa Matelda fondòe uno nobile munasterio di monache. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 10.* Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm. 7. 73.* Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero ec.

2 — [*Col v.* Fare: Far monaca, Farsi monaca = *Mettere o entrare una donna in religione monastica. V.* Farsi monaco o monaca.] *Bocc. nov. 36. tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca.

3 — *Usato coll'agg. di* Donna. *Bocc. g. 9. n. 2.* Buona e santa donna, secondo la opinione delle donne monache, ec. (*Di sopra avea detto:* Tra l' altre donne monache che v' erano.) (V)

4 — * *Anticamente detto anche di* Donna non religiosa. *Comm. Dant. Inf. 5.* Lo rinchiusero in un monisterio di donne: quivi sverginò la monaca Deidamia, figliuola di Licomede. (N)

5 — * (Zool.) Monaca bianca. *Nome volgare dato al* Mergo, oca minore. *V.* Mergo, §. 1, 2. (A) (N)

MONACALE, Mo-na-cà-le. *Add. com. Di monaco.* —, Monachile, Monacile, *sin. Lat.* monachicus. *Gr.* μοναχικός. *Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

MONACANDA, Mo-na-càn-da. *Add. e sf. Zitella che è per farsi monaca. Jac. Sold. Sat. 5.* La figlia monacanda, che s' addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini, ec. (A) (B)

MONACARE, Mo-na-cà-re. [*Att.*] *Far monaca,* [*o monaco.*] *Lat.* monasterio aliquam [vel aliquem] dicare, sanctimonialem facere. *Vit. SS. Pad. 2. 261.* Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia.

2 — *Per simil.* [*anticam. fu detto anco, parlando di Gentili, del* Far abbracciare lo stato di Vestale.] *Com. Par. 6.* E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di dea Vesta.

3 — *N. pass.* Farsi monaca [o monaco.] *Pecor. g. 24. ball.* Ond'io mi vo' per certo monacare, Nè d' alcun esser mai più innamorata. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 617.* Se per avventura essi padri volessero col negare l' assenso forzarle o a monacarsi, o a prender qualche marito a loro spiacente, potervi provvedere il vescovo. (Pe) *Segner. Crist. instr. 1. 9. 2.* Trovando un figliuolo generato da lui prima di monacarsi. *E 1. 15. 5.* Costringono le loro figliuole a monacarsi di mala voglia. (N)

MONACARIA, Mo-na-ca-rì-a. *Sf. T. collettivo e scherz. I monaci. Aret. Rag.* Volli provare fino a' signori, la frataria, la pretaria e la monacaria sopra tutto. (A)

MONACATO, * Mo-na-cà-to. *Add. m. da* Monacare. *Fatto monaco o monaca. V. di reg.* (O)

2 — [*E in forza di*] *sm.* Il farsi monaco, L' esser monaco, Stato mo-

nacale. [*Oggi più comunemente* Monachismo.] *Lat.* monachismus. *Gr.* μοναχισμός. *Maestruzz. 1. 58.* La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E 2. 11. 2.* Nel monacato e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par. 4. 2.* Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l'affezion del monacato.

Monacazione, Mo-na-ca-zió-ne. *Sf. Il fare o farsi monaca. Lat.* virginis monasterio dicatio. *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 262.* E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. (N.S.) *Lemmo di Bald. Testam. num. 38.* Lascio alla Filippa ec. altri fornimenti per la detta sua monacazione. (P)

Monaccordo. (Mus.) Mo-nac-còr-do. [*Sm. V. e di*] Monocordo.

Monacella, Mo-na-cèl-la. [*Sf. dim. di* Monaca. — , Monachella, Monachetta, Monachina, Monacuccia, *sin.*] *Fir. nov. 1. 180.* Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Lor. Med. canz. 87. 4.* Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolor. *Cant. Carn. 117.* Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

2 — * (Bot.) *Specie di funghi mangiabili, che hanno lo stipite bianco, ed il cappello a foggia di mitra intagliata in diverse guise, di color nerastro. Lat.* helvella esculenta, helvella monachella, helvella mitra. (N)

Monacello, Mo-na-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Monaco, [*ma vale lo stesso, o che s'usi per una specie di vezzo, o che per disprezzo. Dicesi anche* Monachetto, Monachino, Monacuccio.] *Lat.* monachus, humilis monachus, junior monachus. *Gr.* ταπεινὸς καλόγηρος. *Vit. SS. Pad. 2. 7.* Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni e incendii della carne. *E Frutt. ling. 6.* Un monacello giovane in una badia di san Benedetto, essendo accusato a san Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim. 45.* Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Burch. 1. 103.* Vescovi armati, e preti e monacelli.

Monachella, Mo-na-chèl-la. *Sf. dim. di* Monaca. *Lo stesso che* Monacella. *V. Bott. Dial. 4. 131.* Paolo Veronese . . . vide che certe monachelle barattarono con un quadro triviale d'un Fiammingo un suo, che ec. (B)

Monachetta, Mo-na-chét-ta. [*Sf. dim. di* Monaca. *Lo stesso che* Monacella. *V.*] *Ciriff. Calv. 1. 6.* E in qualche parte monachetta farmi.

Monachetto, Mo-na-chét-to. [*Sm. dim. di* Monaco. *V.*] Monacello. — , Monachino, *sin. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'abate. *Morg. 1. 121.* I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne, o per acque.

2 — (Ar. Mes.) *Quel ferro, nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia, per serrar l'uscio.*

3 — (Archi.) *Nome che si dà a que' legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi* Monachino. (A)

4 — (Zool.) *Specie di uccello* [*acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero.*] *Lat.* albellus. *Red. Oss. ann. 152.* Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa parte bianco e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

Monachile, Mo-na-chì-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Monacale. *V. Lat.* monasticus. *Gr.* μοναστικός. *M. V. 10. 12.* Nel quale si dicea che doveva, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito e stato monachile. *Vit. SS. Pad. 2. 190.* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

Monachina, Mo-na-chì-na. [*Sf.*] *dim. di* Monaca. [*Lo stesso che* Monacella. *V.*] *Malm. 1. 4.* Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto. (*Qui figuratamente intende di quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono.*)

2 —* (Zool.) *Specie di uccello di color negro e bianco dell'ordine delle piche. Nidifica nelle gran siepi, e negli alberi folti, ove depone sette uova. Appellasi volgarmente* Carcarazza. *Lat.* corvus monedula Lin. *Gr.* κολοιός, *Arist. V. Macrì Sidernogr. p. 419. n. 4.* (N)

Monachino, Mo-na-chì-no. *Sm. dim. di* Monaco. *Lo stesso che* Monachetto. *V. Bocc. g. 3. nov. 1.* Come che diversi monachini generasse, pur sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. (V)

2 — (Archi.) *Sostegno che serve a calzare i puntoni.* (A)

3 — (Zool.) *Specie di uccello* [*del genere lossia nell'ordine de' passeri. È cinereo di sopra, rosso di sotto, con berrettino nero, la femmina ha del grigio rossiccio in vece di rosso. Nidifica su diversi alberi, ne' boschi cedui, lungo le strade, il suo canto naturale è dolce, ed impara a cantare ed a parlare. Chiamasi con altro nome* Ciuffolotto, o Fringuello marino. *Lat.* loxia pyrrula,] pyrrula rubicilla. *Gr.* πυῤῥούλας.

Monachino. *Add. m. Aggiunto di Colore scuro che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov. 99.* Pareagli che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim. 1. 34.* Egli era terza, e parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina o nera. *Lib. son. 129.* S'io mi fo in dosso un frate o monachino, Torrò giuoco alle gazze e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son. 15.* Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato. (*Qui in equivoco.*)

2 — [*Per simil., ed anche in forza di sm.*] *Forse da questo colore si dice* Monachino *Quel livido che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg. 332.* Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagione dell'altro.

Monachismo, Mo-na-chi-smo. [*Sm. Stato monacale; detto anticamente*] Monacato. *Lat.* monachismus. *Gr.* μοναχισμός. *Dav. Scism. 56.* Con darci licenza d'uscire di questa servitù empia del monachismo.

2 — * Nome collettivo di tutti i monaci. *Fag. Rim.* I vostri rari pregi A me furono sempre e noti e chiari ec. al monachismo, al clero. (A)

Monacile, Mo-na-ci-le. [*Add. com. V. A. V. e di'* Monacale, o] Monachile. *Vit. SS. Pad. 1. 187.* Spogliogli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto e officio ecclesiastico. *E 192.* A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E 2. 190.* S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo e la professione monacile dagliele.

Monaco, Mò-na-co. [*Add. e sm. Pl.* Monaci *e* Monachi.] *Religioso regolare;* [*o in generale Uomo che mena la sua vita nella solitudine e nel chiostro, a fine di ritirarsi dal mondo e consacrarsi a Dio.*] (*V.* Anacoreta.) *Lat.* monachus. *Gr.* μοναχός. (Dal gr. *monachos* solitario.) *Bocc. nov. 99. 42.* Il quale l'abate e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par. 22. 81.* Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac. 13.* Monaco è colui che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Ecco che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi. » *Omel. S. Greg. 2. 218.* Trovò due monachi quasi in abito di peregrini. (Pr) *Cavalc. Simb. 1. 383.* Vedrò grande vendetta di quelli monachi . . . Quelli monachi diventarono lebbrosi . . . Riputossi micidiale delli detti monachi. *Amm. Ant. p. 199. n. 4. (Fir. 1734.)* Atanasio a' monachi. (N)

2 —* *I monaci che vivono in comunità chiamansi più propriamente* Cenobiti; *quelli che vivono soli,* Eremiti o Anacoreti; *quelli che vanno attorno girando,* Vagabondi, Girovaghi, *e anticamente* Sarabaiti. (Ber)

2 —* Fare o Farsi monaco = *Mettere, o Entrare in religione monastica. V.* Fare monaco *e* Farsi monaco. (A)

3 — *Proverb.* L'abito non fa 'l monaco = *L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* [*V.* Abito, §. 6.]

4 — (Archi.) *Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Voc. Dis.* (A)

5 — (Zool.) *Quell'uccello che dicesi anche* Monachino. *V.* §. 3. *Lat.* [loxia pyrrhula,] pyrrhula rubicilla. *Morg. 14. 59.* Quivi era la calandra, e 'l cardellino. E 'l monaco, ch'è tutto rosso e nero.

Monaco. * (Geog.) *Lat.* Monoeci Arx, Monoecum, Herculis Monoeci portus. *Città d'Italia, cap. del principato dello stesso nome, all'estremità della costiera occidentale di Genova.* — *Lat.* Monachium, Monacum. *Città capitale del Regno di Baviera.* (G)

Monacordo. (Mus.) Mo-na-còr-do. [*Sm. Idiotismo toscano. V. e di*] Monocordo. *Bellinc. son. 179.* Se 'l targon, ch'è fra la salsiccia e 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

Monacuccia, Mo-na-cùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Monaca. [*Lo stesso che* Monacella. *V.*] *Lib. son. 96.* Che questa monacuccia fie infreddata.

Monacuccio, * Mo-na-cùc-cio. *Sm. dim. e vezzeg. di* Monaco. *Lo stesso che* Monacello. *V. Facc.* (O)

Monade. (Filos.) Mò-na-de. *Sf. V. G. Nome adoperato da Pitagora, per esprimere gli elementi semplici ed indivisibili de' corpi; renduto poi celebre dalla filosofia di Leibnitz: e secondo lui, esprime non solo quegli elementi, ma ogni altro ente semplice o sia immateriale, e però comprende pur le anime umane e Dio, ch'egli onora come prima delle monadi.* (Da *monas, monados* unità; poichè non risulta da più parti.) *Conti A.* (A) (N)

2 — (Filol.) *L'Asso del giuoco. Salvin. Fier. Buon.* Lo lascio solo, senza compagnia, come è l'asso del giuoco, che è la monade. (A)

3 — (Zool.) *Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl' infusorii omogenei, di un corpo pieno, puntiformi e microscopici. Osservati col microscopio sembrano tanti piccoli punti che muovonsi con somma celerità, e sono sprovveduti di organi motori. Renier.* (Min) (N)

Monadelfia. * (Bot.) Mo-na-dèl-fi-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* monadelphia. (Da *monos* solo, e *adelphos* fratello.) *Nome dato da Linneo alla decimasesta classe del suo sistema, in cui comprende tutte le piante a fiori ermafroditi, che portano gli stami uniti mediante i filamenti in un solo corpo. Gli ordini di questa pianta sono desunti dal numero delle antere; onde dicesi* Monadelfia triandria, pentandria, ettandria, ottandria, decandria, endecandria, dodecandria *e* poliandria. *I moderni riducono questi ordini a soli cinque.* (Aq)

Monadelfo. (Bot.) Mo-na-dèl-fo. *Add. m. V. G. Lat.* monadelphus. (V. *monadelfia.*) *Aggiunto di que' fiori, i cui stami o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi* Diadelfi, *e* Poliadelfi *se ne hanno più.* (A)

2 — * *Aggiunto di Pianta che ha i filamenti degli stami uniti in un solo gruppo o fascetto.* (A. O.)

Monadi. * (Geog.) Mò-na-di. *Ant. popoli dell'Italia, sterminati da Diomede.* (G)

Monadista. * (Filos.) Ma-na-dì-sta. *Add. e sost. com. Chi è seguace del sistema Leibniziano delle monadi.* (O)

Monadologia. * (Filos.) Mo-na-do-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* monadologia. (Da *monas* monade, e *logos* discorso, trattato.) *Nome dato al celebre sistema delle monadi, ossia degli esseri semplici di Leibnizio.* (O)

Monagan. * (Geog.) Mo-na-gàn. *Lat.* Monaghanum. *Città e contea dell' Irlanda.* (G)

Monaldo, * Mo-nàl-do, Monardo, Modoaldo. *N. pr. m. Lat.* Monaldus. (Dal ted. *mein* mio, e *held* eroe.) (B)

Monandria. (Bot.) Mo-nàn-dri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* monandria. (Da *monos* solo, e *aner, andros* uomo, e per estens. stame.) *Nome dato da Linneo alla sua prima classe, nella quale fa entrare le piante a fiori ermafroditi che portano un solo stame, ed è divisa in due sezioni:* Monandria monoginia *e* Monandria diginia. (Aq)

Monandro. * (Bot.) Mo-nàn-dro. *Add. m. V. G. Aggiunto di pianta che*

ha un solo stame per ciascun fiore; oppure Aggiunto di fiore che ha un solo stame. (V. monandria.) (Aq)

Monantema. * (Bot.) Mo-nan-tè-ma. Add. f. Termine che usasi per indicare che la fioritura e fruttificazione delle piante viene disposta sopra un solo ordine. Bertoloni. (O)

Monantemo.* (Bot.) Mo-nan-tè-mo. Sm. V. G. Lat. monanthemum. (Da monos solo, e anthos fiore.) Specie di piante del genere asplenium, caratterizzate da una sola linea di fruttificazione. (Aq)

Monanto. * (Bot.) Mo-nàn-to. Sm. V. G. Lat. monantus. (V. monantemo.) Specie di piante distinte da' fiori isolati, e non a due a due, come nelle altre specie del medesimo genere. (Aq)

Monantodda. * (Geog.) Mo-nan-tòd-da. Città dell' Indostan inglese. (G)

Monarca, Mo-nàr-ca. [Add. e sm. V. G. Colui che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.] Lat. monarcha. Gr. μονάρχης. (Dal gr. monos solo, ed archos principe.) Franc. Sacch. rim. 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. Red. Vip. 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran monarca non cede, così ec.

2 — [E per simil.] Petr. son. 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno.

Monarcale, Mo-nar-cà-le. Add. [com. Lo stesso che Monarchico. V.] Amet. 32. Da Cajo Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.» Pallav. Ist. Conc. 1. 846. Adunque la necessità del governo monarcale si palesò tanta per esperienza che ec. E 2. 340. Ogni governo monarcale per conservarsi illeso ha bisogno d' avere in qualunque provincia qualche nervo prevalente di sudditi non sottoposti a chi è quivi superiore immediato e perpetuo. (Pe)

Monarchessa, Mo-nar-chés-sa. Sf. di Monarca. V. non usata. Aleandr. Dif. Marin. part. 1. Berg. (Min)

Monarchia, Mo-nar-chì-a. [Sf. V. G. Quello Stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema.] Lat. monarchia. Gr. μοναρχία. (V. monarca.) Com. Inf. 2. Di lui doveano scendere li fondatori del romano imperio, universal monarchia e principato del mondo. Petr. canz. 11. 7. Che puoi drizzar, s' i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

2 — * Dicesi Monarchia costituzionale o limitata, Quel governo il cui Capo non può esercitare l'assoluto proprio diritto, se non d'accordo con i principali rappresentanti della nazione. Queste privilegiate persone formano quei corpi che chiamansi Parlamento in Inghilterra, Camere de' Pari e de' Deputati in Francia, Diete in Ungheria, Stati nel regno di Svezia ec. ec. (A)

3 — * (Icon.) Giovane donna d' altero e superbo contegno, coronata di raggi, con un diamante in petto: tiene uno scettro ed è assisa in trono: le stanno appiedi fasci d' armi e scudi. Il lione, l' aquila, il serpente, sono suoi attributi: talvolta la esprimono con un leone o con un' aquila coronata in capo. (Mit)

Monarchico, Mo-nàr-chi-co. Add. [m. Di monarca,] Di monarchia. —, Monarcale, sin. Lat. monarchicus. Gr. μοναρχικός. Salvin. Disc. 2. 512. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico.

2 — * (St. Eccl.) Monarchici furon chiamati alcuni Eretici del secondo secolo, seguaci di Prassea, i quali negarono la Trinità delle persone in Dio ed ammettendone una sola, confusero Dio con G. C., ed il fecero nascere, patire e morire ec. Furono anche detti Patropassiani. (Ber)

Monarchista, * Mo-nar-chì-sta. Add. e sost. com. Partigiano del governo monarchico. (Aq)

Monarda. * (Bot.) Mo-nàr-da. Sf. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle labiate, distinte dal calice cilindrico striato, la corolla bilabiata col labbro superiore strettissimo ravvolto agli stami, e due cariopsidi. Vi si noverano molte specie che si coltivano per la bellezza de' loro fiori. Lat. monarda. (N)

Monardo,* Mo-nàr-do. N. pr. m. Lo stesso che Monaldo. V. (B)

Monaro, Mo-nà-ro. Add. e sm. V. e di Mugnajo. (Così detto per sinc. di mulinaro, o forse ancora per affettata imitazione del francese meunier che vale il medesimo.) Bemb. Lett. (A) Bemb. Lett. 5. n. 165. Quelli monari, o chi si sia ec. tutto 'l dì quelli monari mi togliono anche quella poca acqua con frasche ec. (N)

Monasteriale, Mo-na-ste-rià-le. Add. com. Appartenente a monasterio. De Luc. Dott. Volg. 4. 13. 13. Berg. (Min)

Monasteriani. * (St. Eccl.) Mo-na-ste-ri-à-ni. Lo stesso che Anabattisti. V. (Ber)

Monasterio, Mo-na-stè-ri-o. [Sm. Lo stesso che] Monastero. V. Vit. SS. Pad. 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a sè li signori e li principi del mondo, rubarono e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterii ec. E 123. E poi con molta grazia e caritade ci menòe al suo monasterio.

2 — * Ant. nel pl. Monasteria per Monasterii. Dial. S. Greg. 1. 14. Era usanza delle monasteria, che quando ec. (V)

Monastero, Mo-na-stè-ro. [Sm. V. G.] Abitazione di monaci o monache. [V. Convento, Badia, Ritiro. Il Monastero è divoto, famoso, solitario, rimoto, ricco ec. ec.] —, Monasterio, Munistero, Monistero, Monisterio, Munisterio, Munasterio, sin. (V. Chiostro.) Lat. monasterium. Gr. μοναστήριον. (V. monaco.) Bocc. nov. 27. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. Vit. SS. Pad. 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. Bern. Orl. 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

Monasticamente, Mo-na-sti-ca-mén-te. Avv. Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb. 3. 328. Acciocchè monasticamente sotto l'obbedienzia del santo padre Giovanni a Dio servissono. (V)

Monastico, Mo-nà-sti-co. Add. m. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco. Lat. monasticus. Gr. μοναστικός. Vit. SS. Pad. 1. 207. Quegli che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarie ardito d'agguagliarlo a quell'altro. E altrove: Ci ammonia, insegnandoci la via e 'l modo della monastica conversazione. E appresso: Se tanta bontà m' ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato e rinunziato al suo battesimo e alla professiou monastica, ed è sì benigno, che anche m' ajuta.

Monastir. * (Geog.) Mo-nà-stir. Città di Barberia nella Reggenza di Tunisi. — Città e Sangiacato della Turchia europea nella Romelia. (G)

Monattide.* (Bot.) Mo-nàt-ti-de. Sf. V. G. Lat. monactis. (Da monos unico, e actis raggio.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle eliantee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, distinte dal raggio del loro fiore composto d'un solo floretto femmineo. (Aq)

Monaulete.* (Mus.) Mo-na-u-lè-te. Add. e sm. V. G. Lat. monauletes. (Da monos solo, ed avlos flauto, onde monavlos canna o sampogna singolare.) Suonatore di un flauto semplice. (Aq)

Monaulo. (Mus.) Mo-nà-u-lo. Sm. V. G. (V. monaulete.) Sorta di tibia propria per le nozze. Lo stesso che Calamaulo. V. Gian. Diz. Mus. (B)

Monbaza. * (Geog.) Mon-bà-za. Lo stesso che Mombaza. V. (G)

Moncalieri. * (Geog.) Mon-ca-liè-ri. Lat. Mons Calerius. Città degli Stati Sardi nella provincia di Torino. (G)

Moncalvo. * (Geog.) Mon-càl-vo. Lat. Mons Calvus. Città degli Stati Sardi nella provincia di Casale. (G)

Moncare, Mon-cà-re. Att. Render monco, Mutilare. (Dal lat. mancus monco, che ha una sola mano.) Battagl. Ann. 1638. 4. Berg. (Min)

Moncenisio.* (Geog.) Mon-ce-ni-si-o, Monte Cenisio. V. Cenisio. (G)

Moncherino, Mon-che-rì-no. [Sm.] Braccio senza mano, o con mano storpiata. —, Monchino, Moncone, sin. Lat. brachium mancum, mutilum. Gr. βραχίων κολοβός. Nov. ant. 59. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch' avea meno l' una mano. Dant. Inf. 28. 104. Ed un, ch' avea l' una e l'altra man mozza, Levando il moncherin per l' aura fosca, ec. Gridò: ec. Bern. Orl. 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti e moncherini.

2 — La mano stessa staccata dal braccio. Morg. 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

3 — Per simil. detto anche del Tronco spezzato di un'asta, o simile. Salvin. Iliad. Brandiva Ajace Telamonio indarno Colla sua mano il moncherin dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava. (A)

Monchino, Mon-chì-no. [Sm. Lo stesso che] Moncherino. V. Lat. brachium mutilum. Gr. βραχίων κολοβός. (V. monco.) But. Inf. 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò: ec.

Monchir.* (Mit. Maom.) Mon-chìr. Nome degli Angeli che hanno l'ufficio d'interrogare i morti e di tormentare i reprobi, secondo i Musulmani. (Mit)

Monclar.* (Geog.) Mòn-clar. Città di Francia nel dipartimento di Tarno e Garonna. (G)

Monco, Món-co. Add. m. Senza mano, o Con mano storpiata [o senza qualche altro membro.] Lat. mancus. Gr. πηρός. Bocc. nov. 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. Maestruzz. 1. 47. Che sarà quando due preti, l' uno è monco, e l' altro muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? Risp. Non sarà battezzato. Franc. Sacch. Op. div. 98. Chi ha una figliuola attratta o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se 'l vorrebbe per sè.» Varch. Ercol. 2. 34. Gli accidenti inseparabili sono, come verbigrazia, l' essere camuso, cioè avere il naso piatto e schiacciato, essere monco, o menno, essere cieco ec. (N)

2 — Tronco. Lat. truncus. Gr. κολοβός. Dant. Purg. 19. 9. Colle man monche, e di colore scialba. Tass. Ger. 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l' omicida ingiusto.

3 — Per metaf. Manchevole. Lat. mancus. Dant. Inf. 13. 30. Li pensier, c' hai, si faran tutti monchi.» Buon. Fier. 3. 4. 9. E l'occasion monca resta in asso. Salvin. Annot. ivi: Monca, cioè, manca, mancante. (N)

4 — [Ed in forza di sm.] Gr. S. Gir. Cercai per le piazze e per le vie, per li ciechi e per li zoppi, per gli assiderati e pe' monchi.

Moncone, Mon-có-ne. [Sm. Lo stesso che] Moncherino. V. Lat. brachium mutilum, manus trunca. Gr. βραχίων κολοβός. Morg. 3. 5. A chi potando Venia le mani, e cascano i monconi.

Moncorvo.* (Geog.) Mon-còr-vo. Città del Portogallo. (G)

Moncugino, Mon-cu-gì-no. Sm. comp. V. Franc. Mio cugino. Bern. Rim. 1. 25. Voi conoscete gli asini da buoi, Sete lo moncugino e monsignore, E converrà che raccogliate noi. (V)

Monda. * (Geog.) Mónda, Munda. Antica riviera delle Spagne nella Lusitania. — delle Indie nella penisola al di qua del Gange. (G)

Mondabile, Mon-dà-bi-le. Add. com. Che può mondarsi, Espiabile. Panig. Quest. Berg. (Min)

Mondaccio, Mon-dàc-cio. [Sm.] pegg. di Mondo. Lat. pessimus mundus. Gr. κάκιστος κόσμος. Fir. nov. 2. 207. In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. Car. lett. 1. 79. Mi pareva che questo mondaccio non lo meritasse.

Mondamente, Mon-da-mén-te. Avv. Con mondizia, Puramente. Lat. pure, munditer. Gr. καθαρῶς. Teol. Mist. Ti leverai speditamente e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

Mondamento, Mon-da-mén-to. [Sm.] Il mondare, Il nettare. Lat. purgatio. Gr. κάθαρσις. Cr. 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d' erba. (Il lat. ha: sarritio.)

Mondana, Mon-dà-na. [Add. usato in forza di sf.] Puttana, Meretrice. Lat. meretrix. Gr. πόρνη. Dittam. 5. 22. Io vedea per tutto andare a piede Uomini e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. Franc. Sacch. nov. 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n' hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. Salv. Granch. 3. 4. Io voglio Andar carnescialando qua e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

Mondanamente, Mon-da-na-mén-te. Avv. Alla mondana; contrario di

Religiosamente *e di* Spiritualmente. *Lat.* profane. *Gr.* κοσμικῶς. *G. V. 6. 15. 2.* Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

2 — Secondo 'l mondo o All'usanza del mondo. *Lat.* ex hominum more. *Gr.* κατὰ τὸν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori e sposi novelli, e quelli che tornano con gran vittoria, sogliono in que'tempi dare. *E appresso*: Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l' uomo dell' arbore piantato in buona terra, che da quello che è posto nella selva. *Com. Purg. 16.* Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela.

Mondanetto, * Mon-da-nét-to. *Add. m. dim. di* Mondano. *Brun. Tesorett. 21.* Che sai che siam tenuti Un poco mondanetti. (Br)

Mondanino. * (Zool.) Mon-da-nì-no. *Add. e sm. Nome volgare d' una specie di grossi colombi bianchi, o neri e bianchi, o grigi macchiati di bianco che sono i più comuni Diconsi anche* Mondani. (A)

Mondanità, Mon-da-ni-tà. *Sf. ast. di* Mondano. *Qualità di ciò ch' è mondano. Salv. Avvert. 2. 2. 5.* Qui *mondo* val quasi *mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento. (V)

2 —* *Nel num. del più per* Cose mondane. *Aret. Rag.* Voi siete in paradiso nè avete impaccio de' figliuoli nè de' mariti, nè delle mondanità. (A)

Mondano, Mon-dà-no. *Add. m. Di mondo*, [*Che appartiene al mondo*;] *contrario a* Divino o Sacro, [o Spirituale.] *Lat.* profanus, mundanus. *Gr.* κοσμικός. *Bocc. nov. 41. 7.* Egli giudicava le divine cose esser di più reverenza degne, che le mondane. *E nov. 99. 2.* Per dovere correggere i difetti mondani. *G. V. 5. 14. 2.* Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioje mondane. *But.* Non può essere che l' uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana. *Dittam. 1. 25.* Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere.» (*L'edizione di Venezia 1820 ha* Mortal.)(B)

2 — * Del mondo, Mondiale. *Del Pap.* Mondani globi. (A)

3 — * *Agg. di* Spazio: Mondano spazio *vale Spazio voto. Guid. Grand.* Chi riguarderà il moto di questi mobili vedrà muoversi il corpo A nello spazio mondano ec. (A)

4 — [*Agg. di* Femmina:] Femmina mondana *vale lo stesso che* Mondana *sf.* [*V.* Femmina, §. 5.] *V. M. V. 9. 5.* Si tolse per moglie una femmina mondana.

5 — Alla mondana, *posto avverb.* = *Mondanamente. Cr. nella v.* Mondanamente. (A)

6 — (Zool.) *Aggiunto di una specie di grossi colombi, altrimenti detti* Mondanini. (A)

7 — *In forza di sm.* [Secolare, Laico, Laicale; *contrario di* Ecclesiastico.] *Malm. 5. 65.* Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo. » *Comm. Dant. Purg. 3.* Perciocchè in quello così fatto luogo molto s' avanza per l' orazione di mondani che sono in istato di grazia. (N)

Mondante, Mon-dàn-te. *Part. di* Mondare. *Che monda. Pallad. Giug. 1.* Alcuni, mondanti l' aje, si dispergono su l' acqua ec. (A) (B)

Mondara. * (Geog.) Mon-dà-ra, Mundara. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Mondare, Mon-dà-re. [*Att.*] *Propriamente Levar la buccia* [*o scorza a checchessia.*] *Lat.* decorticare, purgare. *Gr.* ἀπολέπειν. *Cr. 4. 11. 2.* Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall' una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son. 127.* A mondar fichi a lui furon già otto.» *Fr. Giord. 73.* Mondando un pome con un coltellino. . . vollelsi ficcare per lo petto. (V) *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Un bocconcino Di pancouessa (*noce*) ti darà buon bere, Se tu la mondi. *Salvin. Annot. ivi*: Se tu la mondi, cioè, se tu la sbucci. (N)

2 — Tor via agli alberi i rami bastardi ed inutili. *Della vite si dice* Rimondare. (Ga)

3 — [*Dicesi* Mondare il grano *e vale Separarlo dalla loppa.*] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Trovarono dormire l' ostiaria, che era diputata a mondare il grano.

2 — [*E fig.*] *Esp. Pat. Nost.* Nostro Signore monderà suo grano al die giudicio.

4 — Purgare, Nettare, [Far mondo, Mondificare, Ripulire *ec.*, *e dicesi così delle cose come dell' animo.*] (*V.* Astergere.) *Lat.* purgare, mundare, detergere. *Gr.* περικαθαίρειν, διακαθαρίζειν. *Filoc. 7. 161.* Ascalione e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual, levato, fece l' antico tempio mondare, siccome l' altra volta. *Tes. Br. 3. 5.* Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa. *G. V. 1. 59. 2.* Il quale lo battezzò, mandandolo della lebbra. *Dant. Purg. 16. 31.* Ed io, o creatura, che ti mondi ec., Maraviglia udirai.

5 — [*E n. pass.* Purgarsi, Mondificarsi.] *Com. Purg. 22.* Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari.» *Tratt. Virt. Mor. num. 90.* Quant' uomo alcuno è di maggiore valore Cade in peggior sentenza Di piccola fallenza, Di che leggermente non si monda. (P)

6 — * Mondarsi gli stinchi = *Scorticarsi. Buon. Tanc. 2. 3.* Si monderà gli stinchi con un segolo. *E Salvin. Annot. ivi*: Si monderà ec. Si sbuccerà, si scorticherà. (N)

7 — * Mondagli l' orzo che e' non è mattugio. *V.* Mattugio, §. 2. (N)

Mondato, Mon-dà-to. *Add. m. da* Mondare. *Mondo. Lat.* decorticatus. *Gr.* ἀπολεπισθείς. *Red. Oss. an. 26.* Altre (*glandule*) simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons. 2. 29.* Nel quale (*brodo*) fossero state bollite delle susine fresche ben mature e mondate.

2 — Purgato, Netto. *Lat.* mundatus, detersus. *Gr.* καθαρισθείς. *Fr. Jac. T. 2. 17. 3.* Ch' esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì mondato, Ch' esso ci possa regnare.

3 — * (Farm.) *Dicesi di Qualunque sostanza dalla quale si separarono le parti inutili o i corpi che gli si potevano trovare uniti.* (O)

Mondatore, Mon-da-tó-re. [*Verb. m. di* Mondare.] *Che monda*, [*Che leva la buccia o scorza.*] *Lat.* purgator, mundator. *Gr.* καθαριστής. *Cr. 3. 15. 4.* Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo.

2 — [Che purga.] *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore e salvatore.

Mondatrice, * Mon-da-tri-ce. *Verb. f. di* Mondare. *V. di reg.* (O)

Mondatura, Mon-da-tù-ra. [*Sf.*] *Il mondare. Lat.* mundatio. *Gr.* κάθαρσις.

2 — Il tempo del mondare. (Ga)

3 — Buccia, Scorza, [Quello che si toglie via nel mondare.] *Lat.* liber, cortex. *Gr.* λέπισμα. *Lib. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

Mondazione, Mon-da-zió-ne. [*Sf.*] *Il mondare. Lat.* purgatio, mundatio. *Gr.* κάθαρσις. *Esp. Vang.* Offera il sacrificio che comanda Moisè a sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Com. Purg. 21.* Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

Mondego. * (Geog.) Mon-dé-go. *Lat.* Munda, Monda. *Fiume del Portogallo. — Riviera del Brasile.* (G)

Mondevì. * (Geog.) Mon-de-vì. *Lo stesso che* Mondovì. *V.* (G)

Mondezza, Mon-déz-za. [*Sf.*] *Nettezza, Purità.* — , Mondizia, Mondia, *sin. Lat.* mundities. *Gr.* καθαριότης. *Salvin. Disc. 1. 7.* A bandirlo da quegli, per la richiesta decenza e mondezza, ci abbisognò l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano. *S. Agost. C. D.* Ma odi che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensiero di trovare questa mondezza, tutta bolle ed infiammasi di disiderio d' averla.» (*Il Vocabol. alla voce* Meditante *legge*: pensa di trovar questa mondezza: tutta ec.) *Faz. Ubert. Allegr. della Verg. terz. 13.* Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. (B)

Mondezzajo, Mon-dez-zà-jo. [*Sm. Lo stesso che* Sterquilino,] Letamajo. *V. Lat.* sterquilinium. *Gr.* κοπρεών. *Segner. Crist. instr. 2. 12. 12.* Vedete che al fin si riducono come l' uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E 3. 10. 10.* Non mi maraviglio che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzajo, che dentro del loro petto.

Mondi. * (Geog.) Món-di, Mundi. *Città dell' Indostan.* (G)

Mondia, Mon-dì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Mondezza. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell' opere venne Enoc.

Mondiale, Mon-di-à-le. *Add. com. Del mondo.* — , Mundiale, *sin. Lat.* mundanus, mundialis, *S. Gir. Gr.* κοσμικός. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Jac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi, mi spoglio.

Mondificamento, Mon-di-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Mondificazione. *V.*] *Lat.* purgatio. *Gr.* κάθαρσις. *Cr. 5. 10. 18.* Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento e nettamento.

Mondificante, Mon-di-fi-càn-te. [*Part. di* Mondificare.] *Che mondifica. Lat.* purgans. *Gr.* καθαρίζων. *Red. Cons. 1. 205.* Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti e mondificanti e corroboranti.

Mondificare, Mon-di-fi-cà-re. [*Att. e n. ass.*] *Far mondo, Nettare, Purgare. Lat.* mundificare, purgare. *Gr.* καθαρίζειν. *Pallad. cap. 4.* Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa e viscosa. *Cr. 1. 6. 8.* Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall' erbe che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica e santifica da ogni immondezza.

Mondificativo. (Terap.) Mon-di-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha forza e virtù di mondificare.* [*Lo stesso che* Detersivo. *V.*] *Lat.* purgandi vim habens. *Gr.* καθαριστικός. *Cr. 3. 16. 3.* L' orzo ec. è freddo e secco, ed ha virtù mondificativa e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive e mondificative. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive e mondificative.

Mondificato, Mon-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Mondificare. *Lat.* purgatus, mundificatus. *Gr.* καθαρισθείς. *Cr. 4. 48. 8.* Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato e lucidissimo apparisca.

Mondificazione, Mon-di-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il mondificare*; [*Purgazione.* — , Mondificamento, *sin.*] *Lat.* purificatio, purgatio, mundificatio. *Gr.* καθαρμός, καθαρισμός. *Cr. 3. 15. 9.* Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N. 158.* Vale alla stranguria e dissuria, e mondificazione di matrice.

Mondiglia, Mon-dì-glia. [*Sf.*] *Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose le quali si mondano e purgano*; *Feccia, Nettatura. Lat.* purgamentum, purgamen. *Gr.* κάθαρμα, περίψημα. *Pallad. cap. 33.* A' prati è buono il letame giovane e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Tac. Dav. Germ. 384.* Nel mare per le prode e reflussi pescano l' ambra, che chiamano gleso, senza cercare nè sapere ec. come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie che approdano. (*Qui il lat. ha* ejectamenta maris.)

2 — [Lega di metallo.] *Dant. Inf. 30.* [*90.* E m' indussero a battere i fiorini,] Che avevan tre carati di mondiglia.

3 — [*E allegor.*] *Dav. Scism. 66.* Verificando appunto il detto d' Isaia: Ecco l' argento tuo si è convertito in mondiglia. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 620.* Privò (*Lutero*) la chiesa di molti Principati: ma parve che ciò per divina provvidenza riuscisse piuttosto un potarla che un troncarla. . . . E non meno parve che ciò riuscisse non tanto un diminuire quanto un purgar l' oro per farne apparir la bontà in paragone della separata mondiglia. (Pe)

Mondino, * Mon-dì-no. *N. pr. m. dim. di* Raimondino, *accorc. di* Raimondo. *V.* (B)

Mondissimo, Mon-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mondo. — , Mundissimo, *sin. Lat.* mundissimus, purissimus. *Gr.* καθαρώτατος. *Med. Arb. Cr.* Avvegnachè ella fosse tutta mondissima e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto e mondissimo, e guardarlo che non sia tocco da

veruno turbazioni. *Dant. Conv. 152.* L'albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo e purissimo.

Mondizia, Mon-di-zi-a. [*Sf.*] *Nettezza*, *Purità.* [*Lo stesso che* Mondezza. *V.*] *Lat.* munditics, puritas. *Gr.* καθαριότης. *Dant. Purg. 21. 61.* Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ben ti mostra adunque, che in sè medesimo sia mondo quegli che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec., se non se per alcuna purgazione o mondizia gli sia data l'entrata. *Salust. Jug. R.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche.

Mondjusi. * (Geog.) Mond-jù si, Mongiusi. *Popoli dell'Asia nel Zanguebar.* (G)

Mondo, Món-do. *Sm.* [*Pl.* Mondi *e ant.* Mondora *f.*] *Il cielo e la terra insieme*, *e ciò che si racchiude in essi*; *Universo*; [*Complesso di tutti gli esseri mutabili non meno simultanei che successivi.*] *Lat.* mundus, universitas. *Gr.* κόσμος, πᾶς. *Bocc. g. 1. f. 5.* Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab. 148.* Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante tascorse sono poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par. 2. 121.* Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl. 2. 17. 1.* Colui che pose nome piccol mondo All' uomo, ebbe d'ingegno un ricco dono. *Malm. 8. 4.* Ed egli, che d'un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci o piova.

2 — Parte di esso, *cioè* la Terra sola, [o il Globo terrestre.] *Lat.* terrarum orbis. *Bocc. nov. 19. 35.* Sei anni andata tapinando in forma di uom per lo mondo. *Dant. Purg. 23. 77.* Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son 30.* Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son. 262* Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E canz. 38. 5.* Null' al mondo è che non possano i versi. *Tac. Dav. ann. 15. 214.* Eranvi uccellami e salvaggiumi di varii capi del mondo.

3 — Parte di essa terra, Paese, Regione. *Lat.* regio, orbis, gens. *Gr.* χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov. 26. 2.* Alquanto è da uscire della nostra città ec., e ec. alquanto delle cose che per l' altro mondo avvenute sono raccontare. *Tac. Dav. ann. 3. 73.* E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane o nimiche. (*Il lat. ha:* gentes.)

4 — *Fig.* Il Genere umano, [Tutti gli uomini in generale, *o anche* La maggior parte degli uomini, Il comune degli uomini. *In questo senso dicesi che il* Mondo *è* adulatore, infido, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, instabile, protervo, lusinghiero, errante, maligno, guasto, malvagio, incostante ec.] *Lat.* orbis. *Gr.* κόσμος. *Dant. Par. 10. 15.* Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz. 9. 2.* Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son. 210.* Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe; Conobbil' io. *Bocc. nov. 8. 5.* Gran vergogna e biasimevole del mondo presente. *E nov. 65. 14.* Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro che per male vi venisse. *Red. lett. 2. 268.* Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi.

5 — [*Con altri sost. vale* Gran numero di persone,] Quantità grande di checchessia. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann. 13. 179.* Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più che di latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir. 27.* Vogliono che sia detto da Jano, il quale, venuto in questo paese, ci collocasse un mondo di colonie. » *Bern. Rim.* Con un mondo di bestie e di persone. (N)

6 — * La società degli uomini, con cui si ha da convivere, *o vero* Parte di essa società. *In questo senso dicesi*: Amare il mondo, Far gran figura nel mondo ec. (A)

7 — * Mondanità, Cose mondane. *Fr. Giord. 5.* Tutti sono essuti uomini carnali e compresi di malo amor di mondo. *Vit. S. M. Madd. 45.* L'ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia, che s'erano così spogliati del mondo. *Fav. Esop. 34.* Coloro che vivono disordinatamente, coltivano i mondi altrui, e coloro che sono abbassati per lo loro male operare, vogliono essere rilevati per l' altrui ben fare. (V)

8 — *Dicesi* L' altro mondo, Mondo di là, *e vagliono Paradiso*, *o Inferno*, *o Luogo dell' altra vita. Lat.* supera, infera. *Gr.* τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov. 70. 8.* Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov. 77. 99.* Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *Salvin. Disc. 1. 103.* Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti. *E 410.* Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

9 — * *Dicesi* Mondo defunto, *l'Inferno. V.* Defunto, §. 3. (N)

10 — *Dicesi* Il più bello, Il migliore ec. del mondo, *e simili*; *e vale Ottimo*, *Bellissimo*, *Il maggiore o Il più eccellente in quel genere.* [*Ed anche non assolut.*, *ma coll' indicaz. di persona o cosa.*] *Bocc. nov. 13. 15.* E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov. 18. 36.* Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov. 77. 16.* Da poco in qua s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet. 15.* E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline, ec. *Red. Lett. 2. 149.* Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo. » *Tav. Rit. G. S.* Ed appresso cominciò fare lo maggior pianto del mondo. *E di sotto*: Ed era la più vituperata cosa del mondo. (V)

11 — *Dicesi* Cosa del mondo o Modo del mondo, *e vale Cosa nessuna*, *Affatto affatto*; *onde* Per cosa del mondo = *In nessun modo. Dep. Decam. 44.* Misuravan le cose tutte col passetto dell' utile, nè volevano per cosa del mondo intendere che e' dovesse passar più l' onesto che il comodo. *Bocc. g. 4. n. 6.* De' così fatti e de' più spaventevoli assai n'ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno me n'è intervenuto. *Dep. Decam. 81.* Vi si mette il Ti, segno suo proprio, senza che vi faccia cosa del mondo. *Fr. Giord.* Nullo ti può toccare nè offendere in nullo modo di mondo. *Vit. S. Franc. 185.* Non gli lasciate salire alle dignità ecclesiastiche per niuno modo di mondo. (V)

2 —* *E variamente nello stesso sign. Bocc. g. 3. n. 3.* Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia come fai tu. *E g. 3. n. 4.* Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad essere seco, se non in casa sua. *E sotto*: Dove io credessi, che tu a niuna persona del mondo l'appalesassi ec. io te la insegnerei ec. *E g. 5. n. 9.* Come vuoi tu lui che non ha cosa del mondo? (*Cioè* niente affatto.) *Bocc. g. 7. n. 6.* Che hai tu a fare con messer Lambertuccio? Il giovane rispose, niuna cosa che sia in questo mondo. *Decam. 109.* È nostro e buono (*verbo*), ma di altro significato ec. e non punto del mondo a proposito in quel luogo. (V)

12 — * *Dicesi* Donna del mondo, *La Vergine. Vit. S. Franc. 163.* Per la grande devozione ch' egli avea alla Donna del mondo. (N)

13 — *Dicesi* Femmina di mondo, *e vale lo stesso che* Mondana. [*V.* Femmina, §. 5] *Sen. Ben. Varch. 7. 4.* Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

14 — *Dicesi* Al mondo, *e si usa in alcune frasi per ripieno*, *ma che dà forza. Sen. Ben. Varch. 3. 2.* Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo. » *Borgh. Col. Milit. 433.* Avendo gli atti pubblici innanzi, senza un disagio al mondo ne cavava tutte queste particolarità. (V)

15 — * *Dicesi* Cosa *o simili* dell' altro mondo, *e vale Cosa grande*, *straordinaria. Magal. lett.* Non mi sono io portato bene? Orsù m'aspetto un ringraziamentone dell' altro mondo. (A)

16 — * *Strano modo ad uso di riempitivo. Vit. S. M. Madd. 2.* Or sì ch' io vado dietro pure a pensare, che la Maddalena fusse sposa di Giovanni non affermando, ma dilettandomi di pensare così il mondo. (*Se già non valesse* Dilettandomi che così ne pensi il mondo.) (V)

17 — *Dicesi in modo avverb.* Un mondo, *e vale Un buondato*, *Assai*, *Dimolto. Lat.* admodum, multum. *Gr.* λίαν, σφόδρα. *Bron. rim. burl. 2. 243.* Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura e danno, Che stanno da costor discosto un mondo? » *Borgh. Mon. 139.* L' occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in certi casi e tempi non ha veramente paragone. *E 159.* Quantunque ec. d' Asia fussero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie e morbidezze in Roma. *E Fir. disf. 293.* Che (*la qual cosa*) farebbe un mondo per chi amasse di tenere l' opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior. 251.* Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam. 99.* Noi avremmo talvolta campo di allegrarci un mondo. (V)

18 —* *Col v.* Andare: Andare per lo mondo = *Viaggiare. V.* Andare per lo mondo. (A)

2 —* Andare il mondo in carbonata, Andare il mondo sottosopra = *Seguire rovina irreparabile. V.* Andare il mondo ec. (A)

19 — *Col v.* Cacciare: Cacciar del mondo = *Sterminare. Bocc. g. 2. n. 8.* Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo non faccia. (V)

20 —* *Col v.* Cercare: Cercare il mondo = *Correrlo*, *Visitarlo. Buon. Fier. 4. 4. 23.* E che cercato quinci e quindi il mondo Siansi arricchiti di prudenza e senno. (N)

21 —* *Col v.* Dare: Dare al mondo = *Partorire. V.* Dare al mondo. (A)

22 — * *Col v.* Dileguare: Dileguarsi dal mondo = *Fuggire in luoghi lontani*, *Allontanarsi in modo che se ne perda la traccia. V.* Dileguare, §. 5. (N)

23 — [*Col v.* Essere:] Essere *o* Stare al mondo = *Essere al secolo*, *Starsi laico. Lat.* in seculari statu vel habitu esse. *Gr.* ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g. 4. p. 7.* Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov. 50. 5.* Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

2 — Essere nell' altro mondo, *fig.* = *Esser fuori di sè*, *o di senno. V.* Essere nell' altro mondo. *Franc. Sacch. nov. 82.* La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del signore, che era nell' altro mondo (*ubbriaco*), appena gli potè bere ec. (V)

3 — Essere tutto quel del mondo, *o simili* = *Essere il più che possa essere*, *ec. Ambr. Cof. 5. 2.* Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

24 — * *Col v.* Mandare: Mandar nell' altro mondo = *Far morire. V.* Madare, §. 72. (N)

25 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare il mondo com' e' viene = *Non si affliggere o turbare di checchessia. Lat.* nulla re angi. *Bern. Rim. 1. 83.* Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch. 1. 2.* Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

26 — [*Col v.* Stare: Stare al mondo. *Lo stesso che* Essere al mondo. *V.* §. 23.] *Bocc. nov. 36. tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca.

2 — * Stare in capo al mondo = *Abitare in parte lontana. V.* Stare ec. (A)

27 —* *Col v.* Uscire: Uscire del mondo = *Morire. Petr. Uom. ill. 27.* Morì di flusso di ventre: e sentendosi stringere alla morte, rizzandosi disse: Debbe lo 'mperadore uscire del mondo giacendo in terra? e così ritto ritto si morì. (V) *Leggend. S. Gio. Batt. 26.* Egli ebbe dono stando nel ventre, e nell' uscire del ventre, e nello stallo del mondo, e nell'uscire del mondo. *E 29.* Nell'uscire del mondo ebbe tre doni, però che divenne martire non vinto, che allora acquistò la vittoria del martirio. (N)

28 — *Proverb.* Questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale: *dettato che vale*, *che A taluno è propizia*, *a taluno contraria la fortuna.*

29 — Bisogna lasciare il mondo come e' si trova, o come e' si è trovato = *Conviene lasciar le cose senza mutarle. Dep. Dec. 1.* Altri,

più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l'hanno trovato. (V)

30 — Il mondo è di chi se lo piglia = *Gli arditi ottengono ciò che vogliono. Lat.* audaces fortuna juvat. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Altri, affidati Dal fautor proverbio antico e vero, Il mondo esser di quel che se lo piglia, Vi poneau su la mano.

31 — Tutto il mondo è paese [= *Per tutto si può vivere, Per tutto s' incontra del bene e del male.*] *V.* Paese.

32 —* (Geog.) *Dal significato generale di* Mondo, *che abbraccia tutto il globo terrestre, derivano varie denominazioni geografiche:* Mondo antico: *L'emisfero noto agli antichi, e che comprendeva la più gran parte dell' Asia, quasi tutta l' Europa, e parte dell' Africa;* Mondo greco: *Quello che comprendeva la più gran parte dell'impero turco, la Persia, una parte dell' Italia ec.;* inferiore: *Così dicesi il Globo terrestre, come* Mondo superiore *chiamasi il celeste; e si dà anche il nome di* Mondo *all' unione de' due globi;* Mondo nuovo o Nuovo mondo: *L'emisfero scoperto da'moderni e che comprende le due Americhe e le isole che le circondano;* Mondo romano: *Quello che comprendeva tutta l'Europa, ed una porzione dell'Asia e dell'Africa.* (G)

33 — * (Filol.) Mondo muliebre: *Gli ornamenti e tutte le masserizie femminili.* (O)

34 — * (Arche.) *Così chiamavasi a Roma una gran fossa presso i Comizii, ove Romolo comandò che ciascuno gettasse le primizie di quanto adoperava o per necessità o per decoro o per piacere.* (Mit)

2 — *Dicevasi in Roma* Mondo aperto *un Tempietto rotondo dedicato agli Dei infernali, e che aprivasi solo tre volte l' anno.* (Mit)

35 —* (Mit.) *Divinità presso gli antichi.* (Mit)

Mondo diff. da *Universo* e da *Terra*. Queste voci, che nel linguaggio comune sono sinonime, diversificano non poco nel filosofico. Che la *Terra* è una parte del *Mondo*, ossia del sistema planetario spettante al nostro Sole, e il *Mondo* è una parte integrale dell' *Universo*, cioè, di tutto ciò ch' è negl' immensi spazii del cielo.

Mondo. *Add. m. Mondato, Netto. Lat.* mundus. *Gr.* καθαρός. *Tes. Br. 3. 5.* Ma sopra tutte maniere d' acqua, si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg. 28. 28.* Tutte l' acque, che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna.» *Poliz. Rim. 121.* Li suoi capelli d' oro, I denticelli mondi, Bianchi puliti e tondi Mi fan vivo. (N)

2 — [*E fig.*] Puro. *Dant. Purg. 21. 58.* Tremaci quando alcuna anima monda Si sente, sì che surga, o che si muova. *Lab. 151.* Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè da' vizii debb'esser colui il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger. 11. 7.* Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte.

3 —* *E con qualche varietà. Vit. SS. Pad. 2. 123.* La mia carne è monda da questa ancilla di Dio. *Cavalc. Att. Apost. 125.* Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè, che non v'ho consentito a peccato.(V)

Mondo diff. da *Netto*, *Puro*, *Pretto*, *Mero*, *Schietto*. *Mondo* dicesi di quelle aggregazioni d' individui, dalle quali fu tolto ciò che v' era di eterogeneo o di cattivo: e per similitudine dicesi ancora di quegl' individui, da cui si stacca ciò ch' è inutile o dannoso; onde il grano ed un fico possono e l' uno e l' altro essere *mondi*. *Netto* s' applica a' corpi la cui superficie è spoglia d'ogni lordura: e figuratamente gli si accordano le nozioni di Buono, Leale, Schietto, Spedito, Pronto, Illeso ec. *Puro* è attributo proprio de' corpi che nulla contengono d' eterogeneo nella loro interna sostanza. *Pretto* vale lo stesso che *Puro*; ma appartiene particolarmente al vino, ed ha alcune volte la significazione traslata di Vero o Reale, come: *è pretta vanitade il mondo*. *Mero* dicesi di quelle materie, principalmente liquide, che sono sole del loro genere e non miste ad altre; ma si adopera quasi sempre nel senso figurato di solo: onde vien detto, *Mera verità*, *Mera speranza*. *Schietto* da ultimo è attributo che s' applica a quelle materie a cui non son miste altre di diverso genere; e però differisce da *Puro*, per cui intendesi la materia che non contiene feccia o superfluità. Suolsi ancora dire degli alberi e de' rami nel significato di Netto; del discorso e delle parole in quello di Vero, Sincero, Franco ec.; e delle cose che sono opposte alle grosse ed alle massiccie: sicchè udiamo ripetere, *Lauro schietto*, *Schiette parole*, *Gamba schietta*.

Mondonedo. * (Geog.) Mon-do-nè-do. *Prov. della Spagna, una delle sette piccole provincie ond' è composta la Gallizia. — Lat.* Mindonia, Mindon, Glandomirum. *Città della Spagna, cap. della detta provincia.* (G)

Mondovì.* (Geog.) Mon-do-vì, Mondevì. *Provincia degli Stati Sardi, divisione di Cuneo.—Lat.* Mons Vici, Mons Regalis. *Città degli Stati Sardi, cap. della detta provincia.* (G)

Mondragone.*(Geog.) Mon-dra-gó-ne. *Cit. di Spagna nel Guipuscoa.—Nome anche di notissimo paese del R. di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

Monduàldo. (Leg.) Mon-du-àl-do. [*Add. e sm.*] *Tutore o Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non poteano obbligarsi, nè far contratto veruno.* —, Manovaldo, *sin. Lat.* mulierum curator, manovaldus. (Dal sass. *mund* difesa, patrocinio, tutela, e *haldan* tenere: Tenitor di tutela. In ted. *mündel halter* tenitor di pupillo.) *G. V. 2. 7. giunt.* In quella parte, dove danno monduàldo, ovvero in volgare, manovaldo, alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto.

2 — *Proverb.* [Non aver bisogno di monduàldo: *dicesi di chi è pratico del mondo.*] *Varch. Ercol. 78.* Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa; egli non ha bisogno di monduàldo, o procuratore, ec.

Mone, * Mò-ne. *Avv. V. A. V. e di* Mo. *Fr. Barb. 240. 6.* Quel libro ancor te 'l pone, Ch'io t' ho detto pur mone. (V)

Mone, * Mó-ne. *N. pr. m. accorc. di* Simone. *V.* (B)

Monecia. (Bot.) Mo-nè-ci-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Monoecia. *V.* (Aq)

Moneco, * Mo-nè-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Monego. *V.* (Mit)

Moneda. (Filol.) Mò-ne-da. *Sf. Quella sorta di poesia, nella quale i poeti con favoleggiamento descrivono una sola persona, ma che sia famosa.* (Dal gr. *monas*, *monados* unità.) *Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

Monego, * Mo-nè-go, Moneco. *N. pr. m.* (In celt. *mon* buono, ed *ac* razza: Di buona razza. In gr. *monyx*, *monychos* che ha unghie ferme.)— *Guerriero della Colchide, ucciso da Giasone.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Ercole.* (Mit)

Monegonda, * Mo-ne-gòn-da. *N. pr. f. Lat.* Monegundes. (Dal ted. *mann* uomo, e *kunde* scienza, cognizione: Che ha cognizione degli uomini.)(B)

Monelleria, Mo-nel-le-rì-a. *Sf. Azione da monello. E talora è preso in men cattivo senso. Ricci Callign.* (A)

Monellesco, Mo-nel-lé-sco. *Add. m. Di monello. Menz. sat. 11.* Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

Monello, Mo-nèl-lo. [*Add. e sm. Propriamente Colui che finge la povertà e la miseria, o la carica più del dovere per ritrovar compassione; ma generalmente si prende per*] *Mariuolo. Lat.* malus, scelestus, vafer. *Gr.* πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. (Secondo alcuni, vien da sinc. di *demoniello*. In ar. *muhyl ein* fraudolento uomo; *manaa* tolse ciò che per dritto spettava ad altri, ebbe poche sostanze, e *manon* bugiardo. In celt. *monnyn* bizzarro, capriccioso, fantastico.) *Malm. 3. 67.* Maestro de' bianti e de' monelli. *E 7. 69.* Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

2 — * *Onde*: Gettarsi al monello = *Ricorrere alla finzione, Appigliarsi alla frode, alle invenzioni, al cattivo. Baldov. Dr.* (A)

3 — * *S'usa sovente in senso men cattivo e non ingiurioso, rispondenta a* Furbetto, Furbacchiotto, *ed è modo di dir popolare. Baldov. Dr.* Sebbene i' so il merlotto, Son di molto monello. (A)

4 —* *Dicesi anche popolarmente per vezzo Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne' falli piacevoli dimostri un' amabile vivacità ed una graziosa accortezza.* (A)

5 —* *Dicesi altresì per ingiuria a ragazzo birbone e discolo. Bisc., Facc.* (A)

Monembasia.*(Geog.) Mo-nem-ba-si-a. *Altro nome di Nap. di Malvasia.* (G)

Moneride.*(Arche.) Mo-nè-ri-de. *Sf. Nave d'un semplice ordine di remi.* (O)

Monesi. * (Geog.) Mo-né-si. *Ant. popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

Moneta, Mo-né-ta. [*Sf.*] *Metallo coniato per uso di spendere.* [*Dicesi anche* Danaro, Pecunia, Contanti, *e più particolarmente* Soldi, Scudi, Ducati, Oro, Argento ec. *La* Moneta *è* buona, corrente, legittima, spendibile, di peso, di zecca, di bassa lega, d' oro, d'argento, di rame ec.] *Lat.* moneta. *Gr.* νόμισμα. *Bocc. nov. 33. tit.* E per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V. 2. 17. 1.* E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani e a papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *Dant. Par. 19. 19.* Induce falseggiando la moneta. *E 29. 126.* Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon. 111.* Moneta è oro, ariento o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir. 127.* Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono che questa voce di natura sua importi quel che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.» *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Di malvage monete, stronze, rase. *E Salvin. Annot. ivi:* Stronze, cioè, stroncate, tagliate. Perciò in Inghilterra alla moneta piccola d' argento son messe intorno intorno certe tacche. . . . e alle maggiori monete alcune lettere intorno. (N)

2 — *E fig. Dant. Par. 24. 84.* Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega e'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

2 —* *Come da' Latini, così da' buoni Toscani si disse solo nel num. del meno. Pur v' ha qualche eccezione. Bern. Son.* O spirito bizzarro ec. Sonvi ritratte su certe monete, Con quel che si condisce l'insalata, Di varie sorti, come le monete. (P)

3 — *Dicesi* Moneta bianca, *La moneta d' argento, a distinzione di quella di rame o d' oro. Lat.* collybus. *Gr.* κόλλυβος. *Lasc. Gelos. 4. 9.* Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d' ariento.

2 —* *Ed anche senza l' aggiunto di* Bianca. *Lasc. Parent. 1. 2.* Guardate se voi aveste a canto due scudi per sorte... Non importan d'oro o di moneta. . . *Fab.* Togli per amor di Dio; questi son due ducati di giulii. (V)

4 — * *Dicesi* Moneta corrente, *Quella che corre comunemente e con prezzo determinato. V.* Corrente, §. 11. (N)

5 —* *Dicesi* Moneta di peso, *Quella che niente cala del suo legittimo. Cavalc. Med. cuor.* Si considera la moneta dal banchiero, cioè ec. se ha debito peso. *Bern. Rim.* Guarda se i ducati son di peso. (A)

6 — [*Col v.* Battere: Batter moneta = *Improntar metalli della impronta di chi la fa battere.*] *V.* §. 1, *e V.* Battere, §. 37, 2.» *Borgh. Mon. 188.* Battendosi la moneta, che chiamarono nera. (V)

7 — [*Col v.* Correre: Correre o Non correre una tal moneta = *Essere o Non essere accettata.*] *V.* Correre, §. 27, 2.

2 — * *E* Correre o Non correre moneta = *Contrattare con moneta o senza. V.* Correre, §. 27. (N)

8 —* *Col v.* Pagare: Pagar di buona o di mala moneta, *fig.* = *Corrispondere o non corrispondere co'portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. V.* Pagare ec. (A)

2 — * *Nel cattivo senso dicesi anche* Pagar di moneta senza conio. *V.* Conio, §. 2. (N)

9 —*(Mit.) *Soprannome, con cui Giunone aveva un tempio in Roma.* (Mit)

10 —*(Icon.) *Sopra le medaglie romane la Moneta è personificata con tre figure, tenenti a' piedi un fornello, per significare i tre metalli, onde erano composte le monete: simboli ordinarii ne sono il cornucopia e la bilancia.* (Mit)

Monetaccia, Mo-ne-tàc-cia. *Sf. pegg. di* Moneta. *Grill. Lett. al Porta. Berg.* (Min)

Monetaggio, Mo-ne-tàg-gio. [*Sm.*] *Spesa che occorre per fare la mo-*

neta. Lat. impensa metallo flando, feriendo. *Dav. Mon. 121.* Ad altri pare onesto che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

Monetale. * (Filol.) Mo-ne-tà-le. *Add. com. Di moneta, Spettante a moneta.* (O)

2 — Triumviri monetali: *Magistrati in Roma che invigilavano al conio delle monete, ed erano talvolta quattro, talvolta due, ma sempre dicevansi triumviri. Borgh. Mon. 154.* Come si mostra nel titolo de' Signori della moneta, che e' chiamavano Triumviri monetali. (V)

3 — * Apollo monetale: *Soprannome che tolse Commodo nelle monete.* (O)

Monetare, Mo-ne-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Batter la moneta, Ridurre a moneta. Lat.* cudere monetam, metallum flare, ferire. *Gr.* νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb. 94.* Durava appo i Trojani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare che l'oro si monetasse. *E Mon. 120.* In verità, quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

Monetario, Mo-ne-tà-ri-o. *Add. e sm. Falsificator di monete. Garz. Piazz. 587., Oliv. Pal. Ap. Pred. 149. Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr. 3. 15. 11.* Quando si faccia la grazia della vita ad un monetario ec. che se gli consenta il ritenere le impronte e gl'istrumenti di cui si valse a falsificar le monete. (N)

2 — * (Arche.) Monetarii *chiamavano i Romani quelli artefici che coniavano le monete, i quali facevano corpo separato, ed ubbidivano ai loro procuratori.* (O)

3 — * Strumenti monetarii: *Quelli adoperati per battere la moneta, come l'incudine, il martello e la tenaglia, ed erano distintivi di alcune famiglie romane in talune medaglie consolari.* (O)

4 — * Città monetarie: *Quelle ove si coniava moneta.* (O)

Monetato, Mo-ne-tà-to. *Add. m. da* Monetare. [*Ridotto a moneta.*] *Lat.* cusus, signatus. *Gr.* κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg. 224.* La quale *(grazia)* mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon. 121.* In somma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

Monetiere, Mo-ne-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Che batte la moneta. Lat.* monetarius. *Gr.* ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faceano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri.

2 — [Falsator di monete, Monetario.] *Dant. Inf. 30. 124.* Allora il monetier: così si squarcia La bocca sua, ec.

Monetina, Mo-ne-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Moneta. *Picciola moneta. Lat.* nummulus. *Gr.* νομισμάτιον. *Segner. Crist. instr. 1. 18. 3.* Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento.

Monetuzza, Mo-ne-tùz-za. *Sf. dim. e pegg. di* Moneta. *Vil moneta. Car. Apol. 81.* Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa che mi mettete innanzi, di nulla impronta e di nulla valuta? (B)

Monfalcone. * (Geog.) Mon-fal-có-ne, Monte Falcone. *Città del regno Illirico.* (G)

Monferina. (Coregr.) Mon-fe-rì-na. *Sf. Danza che si usa particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia, di carattere gajo, con una melodia in tempo 6f8, divisa in due parti di otto battute ciascuna, e se ne ripete solo la seconda; il movimento n' è vivace.* (L)

Monferrato.* (Geog.) Mon-fer-rà-to, Monte Ferrato. *Sm. Lat.* Mons Ferratus. *Antico marchesato d' Italia, di cui Casale era la capitale, ora compreso negli Stati Sardi.* (G)

Monfia. * (Geog.) Mon-fì-a. *Isola dell' Oceano indiano sulla costa di Zanguebar.* (G)

Monforte. * (Geog.) Mon-fòr-te. *Lat.* Mons Fortis. *Nome di tre città di Francia. — di Spagna.* (G)

Monga. * (Geog.) Món-ga. *Sf. Paese della Nigrizia.* (G)

Mongallo. * (Geog.) Mon-gàl-lo. *Città del Zanguebar.* (G)

Mongana, Mon-gà-na. [*Add. f.*] *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte.* [*V.* Lattonzo.] *Lat.* vitula, vitulus lactens. *Gr.* ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. (Secondo il Muratori, da *mungere*) *Fir. Luc. 3. 2.* Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella mongana ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. » *Car. Volg. Oraz. II. S. Greg. Nazianz.* Ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi. (Min) *Red. Op. 3. 272.* Il primo de' quali medicamenti si è un brodo fatto con vitella mongana. (Pr)

Mongas. * (Geog.) Món-gas. *Popoli indipendenti tra la Capitaneria generale di Mozambico e 'l Monomotapa.* (G)

Mongearti. * (Geog.) Mon-ge-àr-ti. *Popoli dell' Africa nella parte occidentale del Sahara.* (G)

Mongella. * (Geog.) Mon-gèl-la. *Piccola isola del Golfo persico.* (G)

Monghir. * (Geog.) Mòn-ghir. *Lo stesso che* Boglipur. (G)

Mongibello. (Geog.) Mon-gi-bèl-lo. *Vulcano della Sicilia, altrimenti* Etna. —, Mongiubello, *sin.* (G)

2 — *Fig.* Grande incendio interno. *Segner. Paneg. S. Filippo, § IV.* Sfogando forse per quell'adito il cuore più francamente, qual piccolo mongibello, le interne arsure. (A) (B)

Monginevro, * (Geog.) Mon-gi-né-vro. *Lat.* Mons Matrona. *Alta montagna del Piemonte che fa parte dell' Alpi Cozie.* (G)

Mongiubello. * (Geog.) Mon-giu-bèl-lo. *V. e di* Mongibello. *Fr. Giord. 197.* E quello di Cattanea, quando quello fuoco di Mongiubello venia, gittava gran fiamma ec. (V)

Mongiusi. * (Geog.) Mon-giù-si. *Lo stesso che* Mondjusi. *V.* (G)

Mongolat. * (Geog.) Mon-go-làt. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Mongolcòta. * (Geog.) Mon-gol-cò-ta. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Mongolfiera.* (Fis.) Mon-gol-fiè-ra. *Sf. Nome del pallone aereostatico immaginato da Montgolfier, che s' innalza e sostiene nell' atmosfera per solo effetto dell' aria, chiusa nell' involglio che forma il pallone e dilatata dal calore.* (D. T.)

Mongoli. * (Geog.) Mon-gò-li, Mogoli. *Popoli che abitano la Mongolia.* (G)

Mongolia.* (Geog.) Mon-gò-li-a, Mogolia, Mogolistan. *Sf. Vasta contrada dell'impero Chinese, diviso in due parti e che confina colla Russia.* (G)

Mongoluarra. * (Geog.) Mon-go-lu-àr-ra, Monguluarra. *Città dell' Indostan.* (G)

Moncomery. * (Geog.) Mon-go-me-rỳ. *Lat.* Mons Gomerici. *Ant. contea di Francia nella Normandia. — Città e contea d' Inghilterra nel paese di Galles. — Nome di dodici contee degli Stati Uniti.* (G)

Mongor. * (Geog.) Mòn-gor, Mungur. *Principato dell' Indostan.* (G)

Moni. * (Geog.) Mó-ni, Monni. *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

Monica, * Mò-ni-ca. *N. pr. f. Lat.* Monica. (Dal gr. *monachos* solitario.) — *Santa, madre di S. Agostino.* (B) (O)

Monicchio, Mo-nic-chio. *Add. e sm. dim. di* Monna. *Più comunem.* Monnino. *Aret. Rag.* Pare un monicchio, che mena la bocca come se masticasse il boccon d'altri. (A)

Monico, * Mò-ni-co. *N. pr. m.* (V. *Monego.*) — *Nome di un centauro.* (Mit)

Monile, Mo-ni-le. [*Sm.*] *V. L. Catena d' oro o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche diciamo* Collana. *Lat.* monile. *Gr.* ὅρμος. *Petr. son. 152.* Forma senz' arte un sì caro monile, Ch' ogni core addolcisce. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere. *Menz. rim. 1. 198.* Dolce allor che compose Di bei ligustri e fiori Monile al sen di latte.

2 — * (Arche.) *Ornamento usato presso i soldati romani.* (O)

Monilifero. * (Bot.) Mo-ni-lì-fe-ro. *Add. m. Aggiunto di pericarpio rappresentante una serie di globetti a guisa di un monile di perle. Bertoloni.* (O)

Moniliforme. * (Bot.) Mo-ni-li-fór-me. *Add. com. comp. Aggiunto di qualche parte di una pianta che abbia la figura di un monile di perle. Bertoloni.* (O)

Monillani.* (Geog.) Mo-nil-là-ni. *Is. della Turchia eur. nella Romelia* (G)

Monima, * Mò-ni-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *monimos* stabile, diligente.) — *Donna milesia, sposa di Mitridate il Grande.* (Mit)

Monima.* (Bot.) Mo-ni-ma. *Sf. V. G. Lat.* monima. (Da *monimos* stabile.) *Genere di piante della dioecia poliandria, stabilito da Petit-Thouars a scapito dell' ambora, costituendolo per tipo della nuova famiglia delle monimiee. Comprende sinora due sole specie: la* Monima rotundifolia, *e la* Monima ovalifolia; *i suoi caratteri sono, nel fior maschio il calice globuloso quattro o cinquefido, e le antere che si fendono lateralmente, e nel fiore femmineo il calice tuboloso aperto in punta, cinque a sei germi cogli stili laterali, ed una bacca formata dal calice con quattro a cinque drupe monosperme.* (Aq) (N)

Monimento, Mo-ni-mén-to. [*Sm. V. corrotta di*] Ammonimento. [*Lo stesso che* Monimento. *V.*] *Lat.* monitus. *Franc. Barb. 228. 17.* E questo generale Monimento assai vale.

2 — [*Per idiotismo di*] Monumento, *cioè*, Avello, Sepoltura *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar che deon morire. *Bocc. nov. 28. 23.* E viderlo già del monimento uscir fuora. *E nov. 94. 6.* Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V. 6. 64. 5.* Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più che nullo altro. *Bern. Orl. 3. 1. 34.* Con arte il trasse fuor del monimento. » *Dant. Inf. 9.* Simile qui con simile è sepolto, E i monimenti son più e men caldi; ec. (B)

Monimo, * Mò-ni-mo. *N. pr. m. Lat.* Monimus. (V. *monima.*) — *Schiavo corintio, discepolo di Diogene e Crate.* (B) (Mit)

Moninsima. * (Geog.) Mo-nin-si-ma. *Gruppo d' isole del grande Oceano boreale, a scirocco del Giappone.* (G)

Monipolio. (Leg.) Mo-ni-pò-li-o. [*Sm. V. e di* Monopolio.] *G. V. 10. 154. 4.* Ancora feccro ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini e monipolii e posture.

Monire, Mo-ni-re. [*Att. V. A. V. e di*] Ammonire. *Lat.* monere. *Gr.* νουθετεῖν. *Franc. Barb. 50. 7.* Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E 125. 12.* Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

Monismo. (Filos.) Mo-ni-smo. *Sm. Ipotesi del monista. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Monista. (Filos.) Mo-nì-sta. *Add. e sm. Filosofo, che ammette un solo principio di sostanza in tutte le cose, o che crede se solo esistente.* (Dal gr. *monos* solo.) *Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Monisterio, Mo-ni-stè-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Monastero. *V.*] *Vit. SS. Pad. 2. 68.* Fue un frate in un monisterio molto nobile e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito, ec.

2 — * Recinto *semplicemente, parlandosi di donna non religiosa. Com. Dant Inf. 5.* Lo rinchiusero in un monisterio di donne: quivi sverginò la monaca Deidamia figliuola di Licomede. (N)

Monistero, Mo-ni-stè-ro. [*Sm. Lo stesso che* Monastero. *V.*] *Dant. Purg. 18. 122.* Che tosto piangerà quel monistero. *Bocc. nov. 36. 22.* In un monistero assai famoso di santità essa e la sua fante monache si renderono.

2 — * *E nel sign. di* Monisterio, §. 2. *Comm. Dant. Inf. 26.* Piangono lo inganno per lo quale trassero Achille del monistero, donde Deidamia se ne uccise, e il detto Achille ne conseguì morte. *E appresso:* La madre sua Tetis.... l'avea nascoso in uno monistero di vergini nell' isola di Schiro. (N)

Monito, * Mò-ni-to. *N. pr. m.* (Dal celt. *monet* andare; e però si spiega viaggiatore.) — *Figlio di Acama e di Laodice.* (Mit)

Monitore, Mo-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Monire. *Che monisce. Lo stesso che*] Ammonitore. *V. Lat.* monitor. *Gr.* παραινέτης. *But. Purg. 23. 1.* Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

2 —* (Arche.) Monitori *chiamavansi in Roma Coloro ch' erano incaricati di sopravvedere i giovani che esercitavansi nel campo di Marte; quelli che correggevano e suggerivano agli attori; quelli che suggerivano ai candidati i nomi de' cittadini; quelli che intimavano i sagrifizii e presedevano alle sacre cerimonie; i servi che avvisavano i padroni di ciò che avevano a fare ec.* (Mit)

Monitore.* *N. pr. m. Lat.* Monitor. (Dal lat. *monitor* consigliere.) (B)
Monitoriale,* Mo-ni-to-rià-le. *Add. com. Appartenente a monitorio.* (A) *De Luc. Berg.* (O)
Monitorio. (Leg.) Mo-ni-tò-ri-o. [*Sm.*] *Precetto* [*e più comunemente. Scomunica.* — , Munitorio, *sin.*] *Lat.* praeceptum, monitorium. *Gr.* παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. Stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance e spade ottenere quel che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze e monitorii.
Monitrice,* Mo-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Monire. *Che monisce. V. di reg.* (O)
Monizione, Mo-ni-zió-ne. [*Sf. sinc. di*] Ammonizione. *Lat.* admonitio, monitum. *Gr.* παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. Stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l' ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.
2 — * Avviso. *Fag. Comm.* E poi senza alcuna precedente monizione, nè meno per *diem ante*, si parte *insalutato hospite* colle figliuole. (A)
Monlhery. * (Geog.) Mon-lhe-rỳ. *Lat.* Mons Letherici. *Città di Francia nel dipartimento di Senna ed Oisa.* (G)
Monlupello. * (Geog.) Mon-lu-pèl-lo. *Lat.* Mons Lupelli. *Città di Francia nel dipartimento del Ain.* (G)
Monmery. (Geog.) Mon-me-rỳ. *Lat.* Mons Medius. *Città di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)
Monmoransi. * (Geog.) Mon-mo-ràn-si. *Lat.* Mono Morentiacus, Montemorensciacum. *Città di Francia nel dip. di Senna ed Oisa.* (G)
Monmoriglione. * (Geog.) Mon-mo-ri-glió-ne. *Lat.* Mons Maurilionis. *Città di Francia nel dipartimento della Vienna.* (G)
Monmut. * (Geog.) Mòn-mut. *Ingl.* Monmouth. *Lat.* Monumetia. *Città e contea dell' Inghilterra.* (G)
Monna, Món-na. [*Add. e sf. sinc. di*] Madonna. (*V.* Mona.) *Lat.* domina, domna. *Gr.* κυρία, δέσποινα. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata ec., innamorato oltre misura ec., meritò di godere del suo desiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec., non è altro che donna e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia, figliuola del detto Lippaccio, fu bella e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare.
2 — La Bertuccia e la Scimia. *Lat.* simia. *Gr.* πίθηκος. (Dallo spagn. *mona* simia femina, che viene, secondo il Bullet, dal celt. *mones* o *mouna* simia: e *mouna* da *mounhia* muover le labbra senza suono a foggia di chi parla sommessamente: la quale attitudine si lascia spesso osservar nelle simie. In ar. *mejmun* simia.) *Lasc. rim.* Starà tanto ec., Che gli sia presentata un' altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.» *E Salvin. Annot. ivi:* Monne, scimie, dette così quasi *madonne*, donde sincopatamente mone e monne. Così bertucce quasi da *Berta*, nome di donna. (N)
3 — * Dare la monna = *Uccellare, Beffeggiare. V.* Dare la monna. (N)
4 — *In modo basso*: Pigliar la monna *o simili* = *Imbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec., significano esser ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Aveva la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.
5 — *E* Cotto come una monna = *Briaco all' ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdrajaron sull' erbetta Tutti cotti come monne. *E Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.
Monnerino, Mon-ne-ri-no. *Add. e sm. Nome di vilipendio, come Ruffiano.* (Da *monna* in senso di simia, come moscherino da *mosca*.) *Jac. Sold. sat.* 1. Crederai tu, che allor molto gl'importi Che il popolo lo ch'ami monnerino, O torcimanno, o in altri nomi storti? (A) (B)
Monnino, Mon-ni-no. [*Sm.*] *dim. di* Monna *per* Bertuccia. *Lat.* simiolus. *Gr.* πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel casino Il quattro delle coppe, c'ha il monnino.
2 — [*Nel num. del più* Monnini *più propriamente son quelli che diconsi* Concetti falsi *o* Concettini, *chiamati* Monnini, *secondo alcuni, quasi* Mottini.] *Piccoli motti o pure,* [*secondo altri,*] *come Atti della piccola monna o bertuccia.* (Sembra però più probabile che questa voce sia del celt. *mon*, lo stesso che *man* idea, immagine che si ha nello spirito: e però *monnino* varrà ideuzza, pensieretto, concettino, immaginetta.) *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch' egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.
3 —* Dare i monnini, *dicesi di Chi parlando con un altro lo sforza a dir parola che rimi con un' altra che a quel tale dispiaccia. Bisc. Malm.* (A)
4 — * Dar de' monnini *vale anche Dar de' motti, Motteggiare. Bisc. Malm.* (A)
Monnone, Mon-nó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.» *Salvin. Annot. ivi:* Qui gli scimmiotti, perchè adulti son detti monnoni, cioè bertuccioni. (N)
2 — *Fig.* Uomo calvo e pelato a guisa di monna. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. Monnone vale figuratamente uomo calvo e pelato a guisa di monna. (A) (N)
Monnos.* (Geog.) Món-nos. *Indiani del Brasile, nella prov. di Porto Seguro.* (G)
Monnosino, Mon-no-si-no. *Add.* [*m. V. A.*] *Grazioso, Giocoso.* (Dallo spagn. *mono* che vale il medesimo. Altri direttamente da *monna* per simia, animale uso a buffoneggiare. In ar. *meunina* benigno, benefico.) *Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall' arco mio, e son sì monnosini, Che ec.
2 — *Usato come sm. quasi dim. di* Monnino *per* Bertuccino, *Figliuolo della monna, o scimia. Salv. Annot. Op. Pesc.* Plinio a tutto pasto usa *catuli draconum*, *catuli vulpium*, *catuli simiae*, che questi ultimi i Toscani dissero *monnosini*, dalle madri dette *monne*. (A) *E Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 4. I figliuoli piccoli delle monne si chiamano monnosini. (N)
Monnuccia, Mon-nùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Monna. *Lib. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce.
Monobriga.* (Geog.) Mo-no-bri-ga. *Antica cit. della Spagna Betica.* (G)
Monocchio, Mo-nòc-chio. *Add. e sm. V. A. V. e di* Monocolo. *Rim. ant. B. M. Cin. Pist.* E veggiovi veder come il monocchio, Che gli altri del maggior difetto varga. (N. S.)
Monocero.* (Zool.) Mo-nò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* monoceros. (Da *monos* solo, e *ceras* corno.) *Specie di mammifero, volgarmente chiamato* Liocorno, *od* Unicorno, *di cui gli antichi hanno parlato con tanta contraddizione, ed il quale esser non può che un ente favoloso, a meno che non abbiasi con questo nome inteso d' indicare il* Rinoceronte *armato di un corno solo. Sonnini crede che il* Brehis *ed il* Liocorno *siano lo stesso quadrupede. V.* Liocorno. (Aq) (N)
2 —* *Nome esteso da molti naturalisti per indicare diversi animali provveduti di un solo corno. E però* Monocero o Liocorno di mare *fu detto il Narwal, specie di cetaceo notevole pel suo dente conico, diritto, bianco come l' avorio, e lungo più di sei piedi, situato sulla mascella superiore, del quale servesi per difendersi contro le foche ed i delfini. Propriamente dovrebbe chiamarsi* Monodone. *V.* Liocorno, §. 2. (Aq)
3 — *Nome di un genere di polipi degli attineiformi vaganti: Corpo nudo, carnoso, conoideo, libero, contrattile, vagante; apertura superiore terminale, che serve di bocca, col margine esterno trasversale rugoso, e l' interno tentacolato; tentacoli in un sól ordine, tre a tre riuniti nella base; ed uno più carnoso, e degli altri grandemente maggiore; ano inferiore terminale. Renier.* (Min)
Monocerografia.* (Lett.) Mo-no-ce-ro-gra-fi-a. *Sf. Titolo di un'opera di Andrea Bacci, medico e filosofo italiano del secolo* XVI, *che tratta dell' unicorno e delle sue virtù.* (Dal gr. *monoceros* unicorno, e *grapho* io descrivo.) (O)
Monochili.* (Zool.) Mo-nò-chi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* monochilis. (Da *monos* solo, e *chele* branca, unghia bipartita.) *Famiglia di mammiferi caratterizzati da una sola unghia: se poi ne hanno due, tre, quattro, cinque, ec.; diconsi* Dichili, Trichili, Tetrachili, Pentachili, ec. (Aq) (N)
Monochiro.* (Anat.) Mo-nò-chi-ro. *Sm. V. G. Lat.* monochir. (Da *monos* solo, e *chir* mano.) *Mostro per difetto nato con una sola mano.* (Aq)
2 — * (Zool.) *Lat.* monochirus. *Divisione di pesci del genere* Pleuronectes, *che comprende quelli che hanno una sola pinna pettorale ed anche piccola.* (Aq)
Monochitone. * (Filol.) Mo-no-chi-tó-ne. *Add. com. V. G.* (Da *monos* solo, e *chiton* veste, tonaca.) *Aggiunto di persona in camicia, come ora direbbesi; cioè coperta di una tonaca sola; come appunto stavano in letto le donne antiche.* (Mit)
Monoclinie. (Bot.) Mo-no-cli-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* monocliniae. (Da *monos* solo, e *cline* letto.) *Divisione di piante, nella quale vengono comprese quelle che in ogni fiore hanno riuniti gli organi de' due sessi, diverse dalle Diclinie che gli hanno separati in varii fiori.* (Aq)
Monococco. * (Bot) Mo-no-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* monococcum. (Da *monos* solo, e *coccos* cocco, granó.) *Specie di piante del genere* Triticum, *le cui glume sono uniflore, e portano un solo seme applicabile ad altre specie provvedute d' un sólo grano.* (Aq)
Monocolo. (Med.) Mo-nò-co-lo. [*Add. sm. V. G. L.*] *Che ha un occhio solo;* [*Che nasce con un occhio di meno: tali nelle favole i Ciclopi; tali i mostri per difetto che veggonsi alla giornata.* —, Unocolo, Monocchio, *sin.*] *Lat.* monoculus. *Gr.* μονόφθαλμος. (Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *oculus* occhio.) *Ciriff. Calv.* 1. 22. E conveniа col capo qui si giuocoli, Chè facevan cogli archi assai monocoli.» *Salvin. Eur.* Se il tizzon nel cranio entrando, Della Terra il figliuol monocol arda. (A)
2 — * *Agg. di* Vista. *Salvin. Eur.* E grida che di vista io son monocola, Ch' io sono un suggettaccio, una carrucola. (A)
2 — (Ar. Mes.) *T. degli ottici. Dicesi* Cannocchiale monocolo *quello con cui non si guarda che con un occhio solo.* (A)
3 —* (Chir.) *Usato anche in forza di sm. Fasciatura destinata a mantenere sopra uno de' due occhi un apparecchio qualunque, che si fa con una fascia ravvolta in un solo gomitolo, e composto di giri alternativamente obbliqui, che passano sopra l' occhio ammalato, ed orizzontale che circondano la testa al di sopra delle due orecchie. Si chiama pure* Occhio semplice. (A. O.)
Monocolon. * (Gram.) Mo-no-cò-lon. *Sm. V. G. Lat.* monocolon. (Da *monos* solo, e *colon* membro, verso.) *Periodo d' un solo membro, più comunemente chiamato* Inciso. (Aq)
Monoconca. * (Zool.) Mo-no-cón-ca. *Sf. V. G. Lat.* monoconcha. (Da *monos* unico, e *conche* conca.) *Sezione di conchiglie nel sistema di Klein, che costituisce il passaggio dalle univalve alle bivalve. In essa sono collocate le* Patelloidi, *che hanno le suture poco distinte, in guisa che sembrano univalve.* (Aq)
Monocordo. (Mus.) Mo-no-còr-do. [*Sm. V. G.*] *Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* [*Dicesi anche* Armonometro. *V.*] —, Monaccordo, Monacordo, *sin. Lat.* monochordum. *Gr.* μονόχορδον. (Da *monos* solo, e *chorde* corda.) *Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l' ottava. *Burch.* 1. 43. Che stu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno Bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d' ottone, o d' altri metalli, come i mo-

nocordi. Morg. 28. 45. Ch' io toccherò poi forse un monocordo, Ch' io troverò la solfa e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

2 — * Così chiamasi anche La regola armonica o canonica, perchè serve a misurare i suoni gravi ed acuti. (O)

Monocotiledoni. (Bot.) Mo-no-co-ti-le-dò-ni. Add. e sm. pl. Lo stesso che Monocotiledonie. V. (Aq) (N)

Monocotiledonie. * (Bot.) Mo-no-co-ti-le-dò-ni-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. monocotyledonae. (Da monos solo, e cotyledon ciotola, vase da bere. V. cotiledone.) Piante nel sistema di Jussieu, i cui semi hanno un solo lobo o cotiledone, e costituiscono una delle tre grandi divisioni del suo metodo. —, Monocotiledoni, sin. (Aq)

Monocotiledono. * (Bot.) Mo-no-co-ti-le-dò-no. Add. m. V. G. Aggiunto di pianta, il cui seme ha un solo lobo. (O)

Monocrepide. * (Mit.) Mo-no-crè-pi-de. Soprannome di Mercurio, perocch' egli prestò uno de' suoi stivaletti a Perseo quando questo eroe andò a combattere le Gorgoni. (Dal gr. monos solo, e crepis, idos spezie di calzare.) (Mit)

Monocroma.* (Pitt.) Mo-no-crò-ma. Sm. V. G. Lat. monocroma. (Da monos solo, e chroma colore.) Quadro d' un solo colore. (Aq)

Monocromato. (Pitt.) Mo-no-crò-ma-to. Add m. V. G. Agg. di Quadro o simile d' un sol colore, Chiaroscuro, come viene conghietturato. Vit. Pitt. 32. Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò monocromato. Quel ch'ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch'ella fosse così detta dall' essere d' un color solo. E 33. Petronio, descrivendo una galleria, menzionò i monocromati di mano d'Apelle. E 34. Nè altro, a mio credere, erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiariscuri ec., i quali, benchè veramente sieno d' un color solo, v. g. bianco, giallo ec., per mezzo de' lumi e dell' ombre e dei chiari e degli scuri acquistano distinzione e rilievo. (V)

Monocrono. (Lett.) Mo-no-crò-no. Add. m. V. G. Lat. monochronos. (Da monos solo, e cronos tempo.) Di un tempo solo. (M)

Monoculi. * (Geog.) Mo-nò-cu-li. Nome dato dagli antichi ad alcuni popoli Sciti, perchè creduti avere un sol occhio, o piuttosto perchè dal perpetuo tirar l' arco tenevano un occhio chiuso. (Mit)

Monodattilo. * (Zool.) Mo-no-dàt-ti-lo. Sm. V. G. Lat. monodactylus. (Da monos solo, e dactylos dito.) Genere di pesci da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, compreso nell' ordine degli acantopterigi, caratterizzati da un solo raggio cortissimo, e visibile appena, ad ogni pinna toracica. (Aq) (N)

Monodia. (Mus.) Mo-no-dì-a. Sf. V. G. Lat. monodia. (Da monos solo, e ode canto.) Canto lugubre nell' antica tragedia, perchè, come spiega Suida, in quella sorta di poesia ogni canto lamentevole veniva eseguito da uno solo sulla scena, senza il coro. Da' latini dicevasi Sicinium, quasi Singularis cantilenae vox. Salvin. Cas. 49. Alle monodie o canti funebri a voce sola, e al pianto l' adoperavano scempie. (A) (Aq) (N)

Monodiaria. * (Filol.) Mo-no-di-à-ri-a. Add. e sf. V. G. Cantatrice che eseguiva sola sulla scena la monodia, senza il coro; i canti accompagnati dal coro dicevansi Corodie. (Mit)

2 — * Donna pagata per cantare dietro a' morti le canzoni lugubri, dette Monodie. (Mit)

Monodico. (Archc.) Mo-nò-di-co. Add. m. V. G. Appartenente a monodia. (A)

Monodinamide. * (Bot.) Mo-no-di-nà-mi-de. Sf. V. G. Lat. monodynamis. (Da monos solo, e dynamis forza.) Arboscello esotico, che nella monandria monoginia forma un genere da altri chiamato Usteria o Maurandie, e da Gmelin così denominato perchè una delle cinque divisioni del suo calice non è maggiore delle altre. (Aq)

Monodo, * Mo-nò-do. N. pr. m. (Da monos solo, e odus dente.) — Figlio di Prusia, che nella bocca aveva un solo osso, il quale teneva il luogo di una fila di denti. (Mit)

Monodone. * (Zool.) Mo-no-dó-ne. Sm. V. G. (V. monodonte.) Lo stesso che Liocorno di mare o Monocero, V. § 2. (Aq)

Monodonte. * (Zool.) Mo-no-dón-te. Sm. V. G. Lat. monodonta. (Da monos solo, e odus, odontos dente.) Genere di conchiglie da Lamarck stabilito colle Troques o Trochus Labio di Linneo, il quale comprende quelle la cui apertura è munita d'un solo dente. (Aq)

Monodora. * (Bot.) Mo-no-dò-ra. Sf. V. G. Lat. monodora. (Da monos solo, e doron, dono.) Genere di piante della famiglia delle annonacee, e della poliandria monoginia, stabilito da Dunal, al quale servì di tipo l' Annona myristica di Gaertner, e ciò per avere un frutto unico prodotto da un solo ovario. (Aq)

Monodoro, * Mo-no-dò-ro. N. pr. m. Lo stesso che Menodoro. V. (N)

Monoecia. (Bot.) Mo-no-è-ci-a. Add. e sf. V. G. Lat. monoecia. (Da monos solo ed icia casa, famiglia.) L'esistenza de' fiori unisessuali sopra il medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze. Nel sistema linneano significa e classe ed ordine, perchè per Classe monoecia s' intende la ventunesima classe, i cui fiori unisessuali sono sopra il medesimo individuo; e per Ordine monoecio è indicato l'ordine primo della classe poligamia, nel quale i fiori ermafroditi ed unisessuali si trovano sopra lo stesso individuo. Quanto poi nella Monoecia hassi una stessa spiga, composta di fiori superiormente tutti maschi, o inferiormente tutti femmine, e viceversa, allora è l' Androginia, e tutte le spighe di questa fatta si dicono Monoiche e Androgine. —, Monecia, sin. (B)

2 — * Piante monoecie: diconsi quelle che appartengono all' ordine ed alla classe monoecia; dette anche Monoiche e Moneche. (O)

Monoepiginia. * (Bot.) Mo-no-e-pi-gi-ni-a. Add. e sf. V. G. Lat. monoepyginia. (Da monos solo, epi su, e gyne femmina, e per estens. pistillo.) Classe del metodo di Jussieu che rinchiude le piante monocotiledoni a stami epiginii. (A. O.)

Monofagi. * (Geog.) Mo-nò-fa-gi. Nome di antichi popoli Sciti, così detti per la somma loro frugalità, perchè accostumati a mangiare una sola volta al giorno. (Mit)

Monofagia. * (Filol.) Mo-no-fa-gì-a. Sf. V. G. Lat. monophagia. (Da monos solo, e phago io mangio.) Abitudine di mangiar solo. (O)

Monofagie. * (Archc.) Mo-no-fa-gì-e. Add. e sf. V. G. (V. monofagia.) Feste tra gli Egineti ad onore di Nettuno, nelle quali i padroni mangiavano senza servi, con mesto silenzio, in commemorazione dell' accoglimento taciturno e privato che fecero ai loro compatriotti ritornati in pochissimo numero dalla guerra di Troja, dove la maggior parte erane perita. (Mit)

Monofalangia. * (Archc.) Mo-no-fa-lan-gì-a. Sf. V. G. Lat. monophalangia. (Da monos solo, e phalanx, phalangos falange.) Ordine che nelle marcie solea tenere una falange. (Aq)

Monofillo. * (Bot.) Mo-no-fìl-lo. Add. m. V. G. Lat. monophyllum. (Da monos solo, e phyllon foglia.) Calice o Perianto d' una sola foglia con base intera, sebbene con lembo diviso. È pure nome specifico di piante provvedute d'una sola foglia. —, Monofilo, sin. (Aq)

2 — * Dicesi principalmente del calice, dell'involucro, della spata, qualora siano di un solo pezzo o anche divisi, ma con le divisioni che non arrivano sino alla base. Bertoloni. (O)

Monofilo. * (Bot.) Mo-nò-fi-lo. Add. m. V. G. V. e di' Monofillo. (Aq)

2 — Nome specifico delle piante provvedute d' una sola foglia. Vallisn. La lenticchia palustre è monofila. (A) (Aq)

3 —* Nome che s'applica eziandio al fusto, quando per altro non porti che una sola foglia. Dicesi anche Unifogliato. (O)

Monofilo.* N. pr. m. (Dal gr. monos solo, e philos amico.) — Eunuco di Mitridate che gli affidò la custodia di una delle sue figlie. (Mit)

Monofisismo. * (St. Eccl.) Mo-no-fi-sì-smo. Sm. V. G. Lat. monophysmus. (Da monos solo, e physis natura.) Eresia sostenuta da un certo Giacopo di Etiopia, i cui seguaci si dissero prima Monofisiti, e poscia da lui denominaronsi Giacobiti: consisteva nel sostenere in G. C. la sola natura divina. (Aq)

Monofisiti. * (St. Eccl.) Mo-no-fi-sì-ti. V. Monofisismo. Detti anche Cajanisti, Eutichiani e Giacobiti. (Aq) (Ber)

Monofono. * (Mus.) Mo-nò-fo-no. Add. m. V. G. Lat. monophonus. (Da monos solo, e phone voce.) Accordo di più suoni o voci del medesimo grado. Lo stesso che Unisono. V. (Aq)

Monofora. * (Zool.) Mo-nò-fo-ra. Sf. V. G. Lat. monophora. (Da monos solo, e phoros apertura.) Genere di molluschi analogo ai gasteropodi di Cuvier, che hanno un corpo libero gelatinoso, trasparente, e son provveduti d'un tubo digestivo e munito d'un solo foro od apertura. Bory di Saint-Vincent dà questo nome al genere Pyrosoma: molluschi che si mostrano sotto forma di tubi provveduti d'un solo orificio. (Aq)

Monogamia. (Leg.) Mo-no-ga-mì-a. Sf. V. G. Lat. monogamia. (Da monos solo, e gamos nozze.) Stato di colui che si è ammogliato una sola volta. (A) (Aq)

2 — * (Bot.) Nome dato all'ordine VI. della classe XIX. di Linneo chiamata singenesia, il quale comprende le piante, i cui fiori, senza essere inseriti sopra un ricettacolo comune, sono separati, ed hanno i loro stami riuniti in cilindro per mezzo delle loro antere. (Aq)

Monogamico.* (Bot.) Mo-no-gà-mi-co. Add. m. V. G. Lat. monogamicus. (V. monogamia) Dicesi d' una pianta a fiori non composti, i cui stami sono riuniti per le antere. (A. O.)

Monogamo. (Leg.) Mo-nò-ga-mo. Add. e sm. V. G. Colui che non ha avuto che una sola moglie. (A)

Monogastrico.* (St. Nat.) Mo-no-gà-stri-co. Add. m. V. G. Lat. monogastricus. (Da monos solo, e gaster, gasteros ventre.) Che ha un solo ventricolo. (A. O.)

Monogini. * (Bot.) Mo-no-gì-ni. Add. com. pl. V. G. Lat. monogyni. (Da monos solo, e gyne donna, e per estensione pistillo.) Aggiunto de' fiori d'un solo pistillo, e delle piante che li producono. (Aq)

Monoginia. (Bot.) Mo-no-gi-ni-a. Add. e sf. V. G. Lat. monogynia. (V. monogini.) Primo ordine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, nelle quali comprendonsi le piante i cui fiori sono caratterizzati da un solo pistillo. (Aq) (N)

Monoginico.* (Bot.) Mo-no-gì-ni-co. Add. m. V. G. Lat. monogynicus. Aggiunto di pianta, ciascun fiore della quale non contiene che un solo pistillo. (A. O.)

Monografia. * (Lett.) Mo-no-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. monographia. (Da monos solo, e grapho io descrivo.) Parte della critica, che si esercita sopra una sola opera, od un autore particolare. (Aq)

2 —* Così dicesi anche il Trattatello, Discorso o simili che riguardi un subbietto solo. (O)

Monografico. (Lett.) Mo-no-grà-fi-co. Add. m. V. G. Di monografia. Onde Critica monografica, lo stesso che Monografia, nel significato del §. 1. (Aq)

Monografide. * (Bot.) Mo-no-grà-fi-de. Sf. V. G. Lat. monographis. (Da monos solo, e grapho io scrivo.) Nome specifico d' una pianta del genere graphorchis, sparsa di macchie simili a' caratteri d' una scrittura orientale, ma tutti d'un solo colore. (Aq)

Monogramma. (Filol.) Mo-no-gràm-ma. Sm. V. G. Lat. monogramma. (Da monos solo, e gramma lettera.) Carattere fattizio, composto delle principali lettere di un nome, e talvolta di tutte; cifra formata di parecchie lettere connesse insieme; cui bisogna distinguere dalle iniziali e dalle abbreviazioni. I monogrammi servivano di segno, di sigillo, o d' arme gentilizia: furono soggetti di molte discussioni, ma rimangono ancora in alcuna oscurità. Salvin. Buon. Fier. Magri magri, quasi monogrammi, di una sola lunga linea. Cicerone: Di monogrammi ab Epicuro dicuntur, i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec. (A) Buonar. Vas. ant. vet. pref. 12. Alcuni vogliono, che il nome di Cristo ec. che gli antiquarii più dotti chiamano il monogramma di Cristo, sia invenzione di Costantino. (N)

2 — * (Bot.) Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Schkuhr, che comprende la pteris graminea di Poiret, Pteris mono-

gramma *di Commerson; e così denominate dall'aver disposta la fruttificazione in una sola linea, corrispondente alla nervatura mediana della foglia.* (Aq)

Monoica. (Bot) Mo-nò-i-ca. *Add. f. V. G. Lat.* monoica. (Da *monos* solo, e *icos* casa.) *Pianta che sul piede stesso porta fiori maschi e fiori femminei, ma in luoghi separati; cioè fiori stamiferi e fiori pistilliferi nello stesso individuo.* (Ga) (Aq)

Monoigiughe.* (Bot.) Mo-no-i-giù-ghe. *Add. f. pl.V.G.L.* monojugae. (Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *jugum* giogo.) *Così diconsi le foglie, quando una sola coppia di esse in luogo di essere sulla cima, sta lungo i lati opposti del picciuolo comune. Bertoloni.* (O)

Monoipoginia.* (Bot.) Mo-no-i-po-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* monohypogynia. (Da *monos* solo, *hypo* sotto, e *gyne* femmina, e per estensione pistillo.) *Classe del metodo di Jussieu la quale rinchiude le piante monocotiledone a stami ipoginei.* (A. O.)

Monolino.* (Filol.) Mo-no-li-no. *Sm. Filo di perle.* (Dal lat. *monile* collana.) (O)

Monolito.* (Archi.) Mo-no-li-to. *Sm.V.G.Lat.* monolithes. (Da *monos* solo, e *lithos* pietra.) *Obelisco, Piramide o Colonna d'una sola pietra.* (Aq)

Monologia.* (Lett.) Mo-no-lo-gi-a. *Sf.V.G. Lat.* monologia. (Da *monos* solo, e *logos* discorso.) *Ragionamento che seco stesso tiene un personaggio sulla scena. Dicesi anche* Soliloquio. *V.* (Aq)

Monologo. (Lett.) Mo-nò-lo-go. *Sm. V. G.* (V. *monologia.*) *Scena d'un'opera teatrale, in cui l'attore parla solo.* (A)

Monomachia. (Filol.) Mo-no-ma-chì-a. *Sf. V.G. Lat.* monomachia. (Da *monos* solo, e *mache* combattimento.) *Combattimento di due persone nemiche o contraddicenti, coll'apparato di certe formalità usate ne' tempi di mezzo; Duello.* (A)

2 — * (Arche.) *Nome che davasi anche a' particolari combattimenti de' giuochi olimpici in Grecia e del circo in Roma, i quali terminavano sempre con la morte di uno de' combattenti, e talora di entrambi.* (Aq) (O)

Monomania.* (Med.) Mo-no-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* monomania. (Da *monos* solo, e *mania* furore.) *Nome dato dall' Esquirol al delirio parziale, cronico, privo di febbre, limitato ad una sola idea, a certa affezione unica, a speciale serie d'idee, rimanendo inalterate sopra qualunque altro oggetto le facoltà intellettuali ed affettive; ossia è la lesione di una sola facoltà mentale, come la follia costituisce l'alterazione di tutte le facoltà appartenenti a questo genere: è una mania parziale. Dividesi in* Monomania allegra, *o semplicemente* Monomania, *e* Monomania trista *ch'è la* Malinconia *degli antichi, la* Lipemania *di Esquirol. Le si danno poi varii nomi secondo l'oggetto sopra di cui essa si aggira: però dicesi* Antropofagia, Convulsioni demoniache, Demonomania, Erotomania, Isteromania, Licantropia, Ninfomania, Teomania, Zoomania, *ec. Diz. Sc. Med.* (O)

Monomaniaco.* (Med.) Mo-no-ma-ni-a-co. *Add. e sm. Infermo di monomania.* (Aq)

Monomarita.* (Filol.) Mo-no-ma-ri-ta. *Add. e sf. V.G.L.Lat.* monomarita. (Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *maritus* marito.) *Donna ch'ebbe un solo marito; Univira.* (O)

Monomeri.* (Zool.) Mo-nò-me-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* monomera. (Da *monos* solo, e *meros* parte.) *Ultima sezione degl' insetti dell'ordine de' coleotteri, così denominati dall' articolo de' loro tarsi.* (Aq)

Monomerio.* (Arche.) Mo-no-mè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* monomerius. (Da *monos* solo, ed *hemera* giorno.) *Spettacolo d'un giorno solo: facevasi di bestie non feroci, ma mansuete.* (O)

Monometro. (Poes.) Mo-nò-me-tro. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *metron* misura.) *Aggiunto di verso composto di un piede o di due ne' versi che si misurano per dipodia.* (B)

2 — * *Aggiunto di Poesia, che procede con un solo metro. Salvin. Cas. 183.* Nella poesia monometra, ovvero che cammina con un solo metro, questa condizione luogo alcuno non ha, l'altre cose sono comuni. (N)

Monomiarie.* (Zool.) Mo-no-mi-à-ri-e. *Sf. pl. V.G.Lat.* monomyariae. (Da *monos* solo, e *mys, myos* muscolo.) *Ordine di animali conchiferi, forniti di un solo muscolo per attaccarsi.* (Aq)

2 —* *Divisione di conchiglie, stabilita da Lamarck, la quale comprende quelle che sono provvedute d'una sola impressione muscolare, nominando* Dimiaree *la seconda divisione che comprende le altre che son munite di due impressioni.* (Aq)

Monomio. (Mat.) Mo-nò-mi-o. *Sm. V. G.* (Da *monos* solo, e *onoma* nome.) *Grandezza espressa, senza che quelle, onde è composta, sieno unite per via de' segni* Più *o* Meno. (A)

Monomorfo.* (Zool.) Mo-no-mòr-fo. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *morphe* forma.) *Aggiunto che si applica specialmente agli animali infusorii.* (O)

Monomotapa.* (Geog.) Mo-no-mo-tà-pa, Benemotapa, Meotapa, Macarangua. *Sm. Paese dell'Africa nella Cafreria, abitato da' Cafri, una volta potente impero.* (G)

Monongaela.* (Geog.) Mo non-ga-è-la. *Fiume e contea degli S-U.* (G)

Monopegia.* (Med.) Mo-no-pe-gì-a. *Sf.V.G.Lat.* monopegia. (Da *monos* solo, e *pego*, lo stesso che *pegnyo* io fisso.) *Dolore fisso in un sol punto della testa.* (Aq)

Monoperiginie.* (Bot.) Mo-no-pe-ri-gi-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* monoperigineae. (Da *monos* solo, *peri* intorno, e *gyne* femmina, e per estensione pistillo, organo femminco.) *Nome di una sezione di piante, che comprende le monocotiledonee provvedute di stami inseriti intorno al pistillo.* (Aq)

Monopetalo. (Bot.) Mo-no-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* monopetalus. (Da *monos* solo, e *petalon* petalo.) *Aggiunto di fiore o di corolla. I fiori monopetali sono quelli formati d'un solo ed unico pezzo o petalo, le cui divisioni, se pur ci sono, non giungono mai sino alla base. Le corolle monopetale si distinguono facilmente dalle altre perchè si distaccano e cadono tutte intere, come nella borrana, nel gelsomino, nel vilucchio ec. Si distinguono pure facilmente dalle polipetale, perchè gli stami stanno per lo più ad esse attaccati in numero determinato. I fiori a corolla monopetala sono distinti in regolari ed irregolari.* (A) (O)

Monopira.* (Zool.) Mo-nò-pi-ra. *Sf. V.G.L. Lat.* monopyra. (Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *pyrus* pero.) *Genere di polipi de' mari di Sicilia, stabilito da Rafineschi, e così denominati dal loro corpo semplice, ossia dalla loro semplice forma. Comprende due specie: la* Monopyra recurvata, *e la* globulosa. (Aq)

Monopireno.* (Bot.) Mo-no-pi-rè-no. *Sm. V.G.Lat.* monopyrenus. (Da *monos* solo, e *pyren* nocciuolo.) *Frutto che ha un sol nocciuolo o seme.* (Aq)

Monopleurobranchia.* (Zool.) Mo-no-pleu-ro-bràn-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* monopleurobranchia. (Da *monos* solo, *pleura* lato, e *branchios* branchie.) *Terz' ordine de' molluschi, stabilito da Brainville, il quale comprende quelli che hanno gli organi respiratorii branchiali situati al lato destro del loro corpo.* (Aq)

Monopodia.* (Poes.) Mo-no-po-dì-a. *Sf. V.G. Lat.* monopodia. (Da *monos* solo, e *pus, podos* piede.) *Maniera di scandere i versi, contando i piedi a uno a uno, come si fa nell' esametro, pentametro ec.* (Aq)

Monopodio. (Filol.) Mo-no-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* monopodium. (V. *monopodia.*) *Tavolino d'un solo piede.* (M)

Monopola.* (Mit.) Mo-nò-po-la. *Epiteto dell' Aurora, alla quale i poeti davano un solo cavallo.* (Dal gr. *monos* solo, e *polos* puledro.) (Aq)

Monopoli.* (Geog.) Mo-nò-po-li. *Lat.* Monopolis. *Città del regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

Monopolio. (Leg.) Mo-no-pò-li-o. [*Sm. V. G. Privilegio conceduto dal governo ad una determinata persona o società, di vendere esclusivamente qualunque cosa, coll' obbligo di pagare al fisco una certa somma: privilegio che talvolta prendonsi abusivamente i privati cittadini con pregiudizio degli altri, non meno che dello Stato.*] — , Monipolio, *sin. Lat.* monopolium. *Gr.* μονοπώλιον. (Dal gr. *monos* solo, e *pole* vendita.) *Serd. Stor. 2. 69.* Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo e dagli altri regni. *E 9. 356.* Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto a' Portoghesi. » *Buon. Fier. g. 4. introd.* Tu mio fedele Monopolio animoso, Che coll' industria tua raccogli in uno Rasciugando le piazze, Rastiando e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro e dell' argento; Con esso e con quel credito sicuro, Che ti fan le tue chiavi e i doppii inganni E ti danno i tuo' effetti, adunerai Ciò che c' è di migliore. *E Salvin. Annot. ivi*: Il monopolio: vendita d' un solo, appalto; quasi da un latino *ad pactum.* (N)

Monopolista. (Leg.) Mo-no-po-li-sta. [*Add. e sost. com.*] *Operator di monopolii. Lat.* monopolii confector. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Chi fu colui Che tu con tanta briga e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc. 8.* A' maggiori e più crudi e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori e minor le pene impose.

Monoprosopo.* (Filol.) Mo-no-prò-so-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* monoprosopus. (Da *monos* solo, e *prosopon* persona.) *Pantomimo che co' gesti e colla danza rappresentava un solo personaggio, come Adone, Ajace, Ercole ec., o più personaggi trasformandoli in se solo; poichè se parecchi pantomimi rappresentavano più personaggi differenti, dicevansi* Poliprosopi. (Aq)

Monopso.* (Med.) Mo-nò-pso. *Add. e sm. V.G. Lat.* monopsus. (Da *monos* solo, e *ops* occhio.) *Chi ha un occhio solo; che più comunemente dicesi* Monocolo. (Aq)

Monoptero,* Mo-nò-pte-ro. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *pteron* ala.) *Lo stesso che* Monottero. *V.* (Mit)

Monoptoto.* (Gram.) Mo-nò-pto-to. *Add. m.V. G. Lat.* monoptotum. (Da *monos* solo, e *ptoton* verb. di *ptipto* io cado.) *Nome di una sola desinenza in amendue od in tutti e tre i numeri, trattandosi di voci greche.* (Aq)

Monorchide.* (Fisiol.) Mo-nòr-chi-de. *Add. e sm. V.G. Lat.* monorchis. (Da *monos* solo, e *orchis* testicolo.) *Aggiunto d' uomo o di qualunque altro animale che abbia un sol testicolo; il che alle volte può essere in apparenza, mentre l' altro testicolo è soffermato all'anello inguinale. Può anche il testicolo essere doppio, cioè ambi congiunti nel mezzo dello scroto.* (Aq)

Monorchite.* (Zool.) Mo-nor-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* monorchites. (Da *monos* solo, e *orchis* testicolo.) *Specie di priapolite con una concrezione di forma ovoide, detta* Diorchite *quando ne ha due.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Specie di piante del genere* Orchis, *fornita di un solo tubero radicale testicoliforme, quando parecchie piante della serie stessa ne hanno due.* (Aq)

Monorritmo.* (Poes.) Mo-nor-ri-tmo. *Add. e sm. V. G. Lat.* monorrhytmus. (Da *monos* solo, e *rhythmos* ritmo.) *Sorta di versi d'un solo e medesimo numero di piedi, sillabe e desinenze.* (Aq)

Monorriza. (Bot.) Mo-nor-ri-za. *Add. f. V. G. Lat.* monorrhizae. (Da *monos* solo, e *rhiza* radice.) *Serie di piante con una sola radice.* (Aq)

Monoscelo.* (Fisiol.) Mo-nò-sce-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *monos* solo, e *scelos* gamba.) *Mostro per difetto, nato con una sola gamba.* (Aq)

Monosillaba. (Gram.) Mo-no-sil-la-ba. [*Sf. V. G.*] *Parola di una sola sillaba.* —, Monosillabo, *sin. Lat.* monosyllaba. *Gr.* μονοσυλλαβή. (Da *monos* solo, e *syllabe* sillaba.) *Varch. Ercol. 182.* Nè vi prenda maraviglia, se troverrete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec., la quale vi paja stare oziosamente e di soverchio.

Monosillabo. (Gram.) Mo-no-sil-la-bo. [*Sm. Lo stesso che*] Monosillaba. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 47.* Non par che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi che terminano tutti e cinque in consonanti. *E 48.* Certamente si da a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia e alla dolcezza.

Monosillabo. (Gram.) *Add. m. Di una sillaba sola. Lat.* monosyllabus. *Gr.* μονοσύλλαβος. *But. Inf. Proem.* Possono (*i versi*) anco essere di

dieci (*sill'abe*), siccome quelli che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba. » *Uden. Nis. 3. 15.* Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba. (N)

MONOSIZIA. * (Filol.) Mo-no-si-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* monositia. (Da *monos* solo, e *sitos* alimento.) *Abitudine di mangiare una sola volta al giorno.* (Aq)

MONOSPERMALTEA.* (Bot.) Mo-no-sper-mal-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* monospermalthaea. (Da *monos* solo, *sperma* seme, e *althea* altea, malvavischio.) *Specie di piante simili all' altea, caratterizzate da una sola casella, che succede a ciascuno de' loro fiori, e la quale contiene un solo seme.* (Aq)

MONOSPERMO.* (Bot.) Mo-no-spèr-mo. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *sperma* seme.) *Aggiunto di pericarpio, il quale non contiene che un solo seme.* (Aq)

MONOSSILO. * (Filol.) Mo-nòs-si-lo. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *xylon* legno.) *Aggiunto di mobile od altro fatto di un solo pezzo di legno.* (O)

MONOSSILONE.* (Filol.) Mo-nos-si-ló-ne. *Sm. V. G.* (V. *monossilo.*) *Barchetta monossila, cioè fatta di un solo tronco di albero.* (O)

MONOSTACHIO. (Bot.) Mo-no-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* monosthachicus. (Da *monos* solo, e *stachys* spiga.) *Specie di piante che si distinguono per la loro unica spiga.* (Aq)

MONOSTEMONI.* (Bot.) Mo-no-stè-mo-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* monostemoni. (Da *monos* solo, e *stemon* stame.) *Aggiunto de' fiori di un solo stame. Diconsi anche* Monandri. *V.* Monandria. (Aq)

MONOSTICO. (Poes.) Mo-nò-sti-co. *Sm. V. G.* (Da *monos* solo, e *stichos* verso.) *Epigramma o Composizione poetica d' un verso solo.* (A)

MONOSTILO. * (Bot.) Mo-nò-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* monostylos (Da *monos* solo, e *stylos* colonna, stilo.) *Aggiunto di fiori o di piante il cui fiore ha un solo stilo.* (Aq)

MONOSTOMA. (Zool.) Mo-nò-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* monostoma. (Da *monos* solo, e *stoma* bocca.) *Nome di un genere di vermi parenchimatosi dell'ordine de' trematodi: Corpo molle, allungato e rotondato, o schiacciato; hanno un sol succhiatojo o nell' apertura inferiore, o nelle anteriori. Trovansi negli uccelli e ne' pesci. Renier.* (Min) (N)

MONOSTROFICO. (Poes.) Mo-no-strò-fi-co. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *strophe* strofa.) *Aggiunto dato a canto d' una strofa sola. Minturn. Poet. Tosc. Berg.* (Min)

MONOSTROITE.* (Zool.) Mo-no-stro-ì-te. *Sf. V. G. Lat.* monostroites. (Da *monos* solo, e *ostrion* ostrica.) *Nome dato da Mercate ad un echinodermo fossile che trovasi isolato, e che ha qualche somiglianza coll' ostrica.* (Aq)

MONOTEISMO. * (Eccl.) Mo-no-te-ì-smo. *Sm. V. G. Nome che si dà in generale a tutte le religioni con cui si adora un solo Dio, come la cristiana, la maomettana, l'ebrea, ec.; contrario di* Politeismo. (Da *monos* solo, e *theos* Iddio.) (N)

MONOTEISTA. * (Eccl.) Mo-no-te-ì-sta. *Add. e sost. com. Chi professa il monoteismo.* (N)

MONOTELISMO.* (St. Eccl.) Mo-no-te-lì-smo. *Sm. Eresia de' Monoteliti. V.* (Ber)

MONOTELITI.* (St. Eccl.) Mo-no-te-lì-ti. *Eretici del settimo secolo, che riconoscevano in G. C. una sola volontà ed operazione divina, riputando la natura e volontà umana come puramente passive, onde furono condannati nel sesto Concilio generale.* (Dal gr. *monos* solo, e *thelo* io voglio; onde *thelema* volontà.) (Aq)

MONOTOCA. * (Bot.) Mo-nò-to-ca. *Sf. V. G. Lat.* monotoca. (Da *monos* solo, e *tocos* parto.) *Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle epacridee, stabilito da Brown, e così denominate dall' ovario monospermo che cangiasi in una drupa con un solo seme; esse hanno dippiù il calice bratteato, la corolla imbutiforme o ipocrateriforme nuda, ed i filamenti attaccati ad un nettario orciolato periginio.* (Aq) (N)

MONOTOMO. * (Zool.) Mo-nò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* monotomus. (Da *monos* solo, e *tome* taglio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Herbst colle specie* lyctus juglandis et crenatus *del genere* Lyctus *di Fabricio; denominandoli così dal presentare il loro corpo una sola divisione* (Aq)

MONOTONIA. (Filol.) Mo-no-to-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* monotonia. (Da *monos* solo, e *tonos* suono.) *Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell'espressione e tuono di voce, sia in altra cosa. Algar.* I soggetti cavati dalla storia . . . sogliono peccare di servitù e monotonia. (A)

MONOTONO. (Filol.) Mo-nò-to-no. *Add. m. V. G. Che e quasi sempre su lo stesso tuono.* (A)

2 — * (Pitt.) *Se un colore predomina in un quadro, questo anche dicesi* Monotono. (Mil)

MONOTREMI.* (Zool.) Mo-nò-tre-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* monotremi. (Da *monos* solo, e *treo* io perforo.) *Nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire ad un ordine di animali singolari, che comprende gli ornitorrinchi, e gli echidni, indigeni della Nuova Olanda, i quali si distinguono per una sola apertura non che per gli organi della generazione, e per le secrezioni dell' orina e dello sterco. Appartengono alla classe de' mammiferi nell' ordine degli edentati.* (Aq) (N)

MONOTRIGLIFO. (Archi.) Mo-no-tri-gli-fo. *Sm. V. G.* (Da *monos* solo, e *trigliphos* triglifo.) *Intercolonnio della larghezza di un solo triglifo e due metope.* (A) (Mil)

MONOTROFO. * (Filol.) Mo-nò-tro-fo. *Add. m. V. G.* (Da *monos* solo, e *trophe* nutrimento.) *Soprannome od Epiteto di chi si nutre da se solo, senza che alcuno lo serva o lo ajuti.* (O)

MONOTROPA. * (Bot.) Mo-nò-tro-pa. *Sf. V. G. Lat.* monotropa. (Da *monos* solo, e *trope* volgimento.) *Genere di piante parassite a fiori polipetali, della decandria monoginia, e tipo della famiglia delle monotropee; così denominate dalle scaglie alterne e distinte che ne cuoprono lo stelo, e fanno le veci di foglie, stando continuamente rivolte da una sola parte: hanno il calice di quattro o cinque sepali, la corolla di altrettanti petali solcati, lo stimma peltato e la capsola di quattro a cinque loculamenti polispermi con i semi arilati.* (Aq) (N)

MONOTTALMO. * (Fisiol.) Mo-not-tàl-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* monoptalmus. (Da *monos* solo, e *ophtalmos* occhio.) *Lo stesso che* Monocolo, *nel primo significato.* (Aq)

MONOTTERIGIO.* (Bot.) Mo-not-te-rì-gio. *Add. m. V. G. Lat.* monopterygium. (Da *monos* solo, e *pterygion* piccola ala.) *Aggiunto de' semi d' un' ala sola.* (Aq)

2 — * (Zool.) *Specie di pesce che per l' unica sua spina dorsale distinguesi dagli altri del medesimo genere.* (Aq)

MONOTTERO.* (Zool.) Mo-nòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* monopterus. (Da *monos* solo, e *pteron* ala.) *Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione degli apodi, distinti, e così denominati dall' unica loro pinna caudale.* —, Monoptero, *sin.* (Aq)

2 — * *Nome di due specie di pesci: una del genere* gadus, gadus mediterraneus Lin., *che ha una sola pinna rotonda alla coda; e l'altra del genere* scombro *con lo stesso carattere; entrambe trovansi nel Mediterraneo.* (Aq) (N)

2 —*(Filol.) *Tempio rotondo degli antichi, sostenuto da un solo ordine di colonne.* (Aq)

MONOVAR.*(Geog.) Mo-no-vàr. *Cit. della Spagna nella prov. d' Alicante.* (G)

MONPELLIERI. * (Geog.) Mon-pel-liè-ri, Montpellier. *Lat.* Mons Pessulanus, Mons Pessulus, Monspellium, Mons Puellarum. *Città di Francia nel dipartimento dell' Herault.* (G)

MONREALE.* (Geog.) Mon-re-à-le, Morreale. *Lat.* Mons Regalis, *Città di Sicilia nella provincia di Palermo.— Isola, distretto e città del Basso Canadà. — Città di Francia nel dip. dell' Aude.* (G)

MONROE.* (Geog.) Mon-rò-e. *Nome di dieci contee degli Stati Uniti.* (G)

MONROVIA.* (Geog.) Mon-rò-vi-a. *Città della Guinea superiore.* (G)

MONS.* (Geog.) *Lat.* Mons Hannoniae. *Città de' Paesi Bassi, capitale della provincia di Analto.* (G)

MONSANTO.* (Geog.) Mon-sàn-to. *Città del Portogallo.* (G)

MONSELMINI.* (Geog.) Mon-sel-mi-ni, Monslemini. *Popoli d' Africa nella parte occidentale del Sahara.* (G)

MONSENI. * (Geog.) Mon-se-ni. *Lo stesso che* Montecenisio *e* Cenisio. *V. Magal. Lett. fam. 1. 64.* (N)

MONSERRATO. * (Geog.) Mon-ser-rà-to. *Lat.* Mons Serratus. *Sp.* Monte Serrado. *Monte di Spagna nella Catalogna. — Una delle piccole Antille.* (G)

MONSIGNORE, Mon-si-gnó-re. [*Add. e sm. comp. V. Franc.*] *Mio signore. Titolo di maggioranza. Lat.* dominus, domnus, dominus meus. (In franc. *monseigneur.*) *Bocc. nov. 18. 45.* Monsignore, ecco qui il padre e'l figliuolo. *E nov. 96. 11.* Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl. 10.* Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la 'mbasciata.

2 — *Oggi lo diciamo solamente a' Prelati,* [*od a persone de' Reali di Francia, come dire il Delfino, o il fratello del re.*] *Cecch. Esalt. Cr. 5. 8.* Finito lì le cirimonie, Cesare contò a monsignore ec. *Bern. rim. 1. 1.* Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E 1. 56.* Quel monsignor degli stival tirati. *E appresso*: Che pur veniva da monsignor mio.

MONSIGNORETTO, Mon-si-gno-rét-to. *Add. e sm. dim. di* Monsignore. *Giovane prelato. Aret. Rag.* (A)

MONSLEMINI.* (Geog.) Mons-le-mi-ni. *Lo stesso che* Monselmini. *V.* (G)

MONSOL. * (Geog.) Mon-sòl. *Città della Guinea inferiore, capitale del Regno di Anzico.* (G)

MONSONE. * (Marin.) Mon-só-ne. *Sm. Nome dato a un vento regolare che domina in certi paraggi sul mare delle Indie per cinque o sei mesi di seguito, e dappoi soffia per altri cinque o sei mesi di seguito dalla parte opposta. V.* Aliseo. (In isp. *monzon*, donde a noi è venuta questa voce. In franc. *mousson.*) (G)

MONSTRO,* Món-stro. *Sm. V. L. V. e di'* Mostro. *Alam. Colt. 5. 134.* Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante e dei frutti. (V)

MONSTROLIO. * (Geog.) Mon-strò-li-o. *Lat.* Monstrolium, Monasteriolum. *Fr.* Montreuil-sur-mer. *Città di Francia nel dip. del Passo di Calè.* (G)

MONSTROSO, Mon-stró-so. *Add. m. V. e di'* Mostruoso. *Ruccel.* (A)

MONSTRUO, * Món-stru-o. *Sm. V. A. V. e di'* Mostro. *Petr. Uom. ill. 18.* (V)

MONSTRUOSISSIMO, Mon-stru-o-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Monstroso o Monstruoso. *V. e di'* Mostruosissimo. *Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

MONSU', Mon-sù. *Add. e sm. indecl. V. storpiata dal francese* Monsieur, *che vale Signore, e s' usa parlando di un Francese. Red. lett. 4. 274.* Ho caro che monsù Morello stia bene. *Fortig. Ricciard. 10. 44.* Si rallegra la gente parigina ec. Esce del bosco fuor la contadina Con monsù Monco e monsù Gianni a lato, Che van ballando una minuettina. *Red. lett. 3. 125.* In casa di monsù Charàs. *E 6. 114.* Comandò a monsù Stenone. *E 3. 62.* Monsù Blondò inglese. *E appresso*, 223. Monsù Choutt. *E 224.* Monsù Carlier. *Gigli Voc. Cater. 129.* Monsù Dorante. *E 195.* Monsù di Fremont. (A) (N)

MONSULMANO, Mon-sul-mà-no. *Add. e sm. V. e di'* Musulmano. *Nani Stor. Ven., Boccalin. Rag. Parn. 63., Casin. Pred. 1. 44. 14. Berg.* (Min)

MONTA, Món-ta. [*Sf.*] *L'atto del montare.* [*Il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.*] *Lat.* admissura. *Gr.* ἐπίβασις. *Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale èe stato alla monta, si èe pessima.

MONTA. * (Geog.) Munta. *Città dell' Indostan.* (G)

MONTA CASCA. (Marin.) *È una sorta di vogatura, che si fa quando il rematore monta bene sul banco, e cade gagliardamente.* (S)

MONTAGNA, Mon-tà-gna. [*Sf. Propriamente Grande congerie di terra o di sasso, molto elevata al di sopra del livello del mare; ma s' intende generalmente con questo nome un lungo tratto di paese occupato da più monti ammucchiati l' uno accanto all' altro colle loro cime distinte e più o meno alte, e colle loro pendici variamente inclinate. Si confonde sovente con*] Monte. *Lat.* mons. *Gr.* ὄρος. (Da *monte.*

In isp. *montaña* che si pronunzia *montagna: in franc. montagne.*) *Bocc. nov. 95. 2.* In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg. 3. 6.* Chi m'avria tratto su per la montagna? *Petr. cap. 3.* Fonti, fiumi, montagne, boschi e sassi. *Cas. lett. 74.* Non ispendere ec. in amori di montagna si bella e sì cara occasione e ventura.

2 —* *Le Montagne prendono per lo più le loro denominazioni da' paesi ne' quali giacciono, come* Le montagne della Savoja, della Lunigiana, di Garfagnana *ec.— Esse chiamansi* Alte o Basse, *secondo che sono più o meno elevate sopra il livello del mare; queste ultime chiamansi anche* Monti *e* Montagnuole.— *Quelle fra le montagne che sono più alte di tutte le circostanti, e che sogliono essere coperte di neve una gran parte dell' anno, chiamansi* Alpi. *V.— Si dà altresì alla montagna il nome di* Pietra *o di* Sasso, *ma solamente alle più alte cime di certe Alpi isolate, le quali non sono più che un masso di nuda pietra. — Altre cime molto appuntate prendono dalla forma loro il nome di* Corno, *di* Cornata, *di* Cornocchio : *queste acute eminenze serbano ancora in alcuni luoghi il loro nome latino di* Verruca. — *V' hanno fra le montagne certi valichi o passi, pe' quali si sormontano o si attraversano con manco disagio : i più stretti e difficili si chiamano* Gole, Forre, Strette *o* Serre ; *altri formati d' incavature o vallate fatte dalle acque, meno disastrosi de' primi, si chiamano particolarmente* Bocchette, Foci, Barchi *o* Varchi. — *Quelle parti di esse che si sporgono in mare e vi sprofondano dentro le loro radici, si appellano* Capi ; *se propagati dalla terra ferma vanno a risaltare nel mare, levando la cima fuori del suo livello, si dicono* Isole ; *e le minori fra esse prendono i nomi di* Isoletta, Isolotto, Scoglio *ec. — Le montagne ed i monti hanno naturalmente per tutta la loro lunghezza una spezie di estremità acuta, formata dalla congiunzione de' fianchi, la quale si chiama propriamente* Sommità, *ed anche le* Lari, *d' onde si partono le acque, che scendono al di qua o al di là di essa pe' fianchi opposti : queste si chiamano anche* Dorso *o* Schiena *della montagna, per similitudine della schiena dell' animale quadrupede : i* Fianchi *poi, o* Coste *che si voglian dire, sono per lo più interrotti da risalti, fra i quali si formano le vallate; essi vanno talvolta diramandosi tanto lontano dalla montagna principale, che cangiano di natura, e quindi di nome, chiamandosi in questo caso* Diramazioni *o* Branche: *i fianchi stessi di una montagna prendono il nome di* Acquapendente *rispetto allo scolo delle acque, e di* Pendice *rispetto al pendio che hanno verso il basso. Ne' fianchi delle montagne vi sono* Seni, Caverne, Antri, Grotte, Burroni, Dirupi *ec.— Le estremità più basse de' monti, che scendono al piano della terra, si chiamano* Falde ; *e quella parte di esse, che tocca la terra e vi si sprofonda, si chiama* Radice. — *Le montagne hanno più punte, oltre alla cima ed alla sommità, che è per tutto il corpo della montagna ; e queste punte si chiamano* Vette *quando sono elevatissime, e* Creste *le più piccole e le meno elevate, come quelle de' poggi ed anche delle colline. —Da ultimo, una serie di montagne continuata per un lungo tratto di paese si chiama* Catena, *come una serie di gioghi o di poggi si chiama* Giogaja. — *Gli aditi pe' quali si entra dalla pianura nelle montagne, si chimano propriamente* Bocche, *e quelli pe' quali si scende da esse nella pianura*, Uscite *o* Sbocchi.— *Le strade ed i sentieri pe' quali si sale verso la cima delle montagne, appellansi* Erte; *e quelli pe' quali si scende*, Scese. (Gr)

Montagna diff. da *Monte*, *Colle*, *Collina*, *Clivo*, *Piaggia*, *Poggio*, *Dosso*. Quando queste voci hanno un' affine significazione, diversificano alcun poco tra loro. Nella parola *Montagna* ci è un' idea più vasta che in quella di *Monte* ; sicchè questo dicesi più propriamente delle particolari e specificate masse di terreno che per natura si elevano sopra le pianure, e quella è nome più generico : onde si dirà, il *Monte Sinai* e le *Montagne svizzere.* Per la stessa ragione la *Valle* è l' opposto del *Monte*, e la *Pianura* della *Montagna*. Il *Colle* e la *Collina* sono piccoli monti, e non già aspri, scoscesi ed incolti, ma piani, colti e fruttiferi : e l' uno è alquanto diverso dall' altra, perchè la *Collina* è propriamente la sommità o schiena del colle; e dicesi talvolta per indicare genericamente la località de' colli in confronto della pianura o della montagna. *Clivo* e *Piaggia* indicano il pendio de' colli ; ma la *Piaggia* è meno repente del *Clivo*. *Poggio* significando un luogo elevato, può metaforicamente usarsi per *Monte* o *Colle* ; e *Dosso* per similitudine alla loro convessità.

3. — * (Ar. Mes.) Montagne russe. *Si è dato questo nome a Certi piani inclinati, lunghi da due a trecento metri, guerniti da una strada a guide di ferro, lungo la quale si scende, o per dir meglio si sdrucciola per effetto del proprio peso in piccole carrette, le cui ruote corrispondono alle rotaje della strada.* (D. T.)

Montagnaccia, Mon-ta-gnàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Montagna. *Lat.* praeruptus, impervius mons. *Gr.* κρημνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 130.* Poi servon d' ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

Montagnana. * (Geog.) Mon-ta-gnà-na. *Piccola città del regno Lombardo-Veneto, nella provincia di Padova.* (G)

Montagnetta, Mon-ta-gnét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Montagna.—, Montagnuola, Montagnola, *sin. Lat.* monticulus, clivulus, collis. *Gr.* ὄριον, βουνός. *Bocc. g. 6. f. 8.* Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso* : Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol. 3. 183.* La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

Montagnino, Mon-ta-gni-no. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Montanino. *V. But. Inf. 29. 1.* La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

Montagnino diff. da *Montagnoso*, *Montanesco*, *Montano*. Benchè tutti derivano da *Montagna* o da *Monte*, pure differiscono secondo le nozioni dell' analogia impresse alle diverse loro desinenze. *Montagnino* o *Montanino* importerebbe propriamente rapporto di origine o di provenienza, ma quando parlasi della qualità de' luoghi, che sono d' indole di Monte o Montagna, quantunque trovisi qualche esempio dell' uso di quelle due voci, pure sarebbe più apposito *Montagnoso*. Del pari *Montanesco* dovrebbe riserbarsi ad esprimere solamente rapporto di simiglianza, anzi che quello di provenienza o di origine. *Montano* esprime poi rapporto di appartenenza ; e quando esprime origine o provenienza non va sostituito a *Montanino* o *Montagnino*. Non pertanto i nostri classici poco badarono a queste troppo filologiche e sottile distinzioni.

Vocab. IV.

Montagnola, * Mon-ta-gnò-la. *Sf. dim. di* Montagna. *Lo stesso che* Montagnuola *e* Montagnetta. *V. Allegr. 260.* Essendomi io partito dalla salvatica magrezza dell' alide montagnole della sterilissima Valdimarina. (Pr)

Montagnoso, Mon-ta-gnó-so. *Add. m. Di montagna.* (*V.* Montagnino.) *Lat.* montanus, montosus. *Gr.* ὀρεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn. 15.* Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E 17.* La noce ec. ama i luoghi mantagnosi, umidi e freddi.

Montagnuola, Mon-ta-gnuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Montagna. [*Lo stesso che* Montagnetta. *V.*] *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso* : E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30 braccia.

Montagnuolo, Mon-ta-gnuò-lo. *Add. m. Lo stesso che* Montanino. *V. Car. Long. Sof. 21.* Fu la preghiera esaudita, e la sua persona trasformata in questo uccello salvatico e montagnuolo. (B)

2 — * *Ed in forza di sm. per* Montanaro. *Gianni. Lez. ling. Tosc. 1. 200.* Poco diverso mostrerebbe il suo favellare da quello de' giullari, e de' buffoni, o de' goffi e inesperti montagnuoli. (N)

Montague.* (Geog.) Mon-ta-gù-e. *Is. del grande Oceano australe.—boreale. —equinoziale.— Golfo sulla costa N.O. della Nuova Olanda.* (G)

Montalbano.* (Geog.) Mon-tal-bà-no. *Fr.* Montauban. *Lat.* Mons Albanus. *Città di Francia, cap. del dipartimento di Tarno e Garonna.* (G)

Montalcino. * (Geog.) Mon-tal-ci-no. *Lat.* Mons Alcinus. *Piccola città di Toscana in provincia di Siena.* (G)

Montalto.* (Geog.) Mon-tàl-to. *Lat.* Mons Altus. *Piccola città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Ascoli. — Lat.* Uffugum. *Città della Calabria citeriore.* (G) (N)

Montambanco, Mon-tam-bàn-co. [*Add. e sm. Chi vende rimedi nelle pubbliche piazze; così detto dal montar ch'egli fa sul banco quando vuol vendere; detto anche*] Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano *ec.*—, Montimbanco, *sin. Lat.* circulator. *Gr.* ἀγύρτης. *Malm. 1. 56.* L' insegna di costoro è un montambanco, C' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

Montamento, Mon-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il montare. Lat.* ascensus. *Gr.* ἀνάβασις. *Com. Inf. 34.* Se monta, il montamento è verso il cielo ; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *But. Purg. 8. 1.* Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento ch' egli facea. *E 10. 1.* Questo volgere or da destra, or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Jac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

Montana. * (Geog.) Mon-tà-na. *Antica città della Norica.—Città dell' Indostan inglese.* (G)

Montanaro, Mon-ta-nà-ro. *Add. m. Di montagna, Che sta nelle montagne. Dicesi anche* Alpigiano. *V. Salvin. Inn. Om.* (*sopra Pane al v. 61.*) Degl' Immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre ; e allato a Giove ec. s'assise (A)

2 — [*E parlando di persona si usa in forza di sm. per*] Uomo di montagna. *Lat.* monticola. *Gr.* ὀρεινόμος. *Dant. Purg. 26. 68.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *G. V. 6. 55. 2.* Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari *Liv. Dec. 3.* Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Stor. 10. 271.* Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari e masnadieri.

Montanello, Mon-ta-nèl-lo. *Add. e sm. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* Selvagge ninfe, e dive montanelle. (A)

2 — (Zool.) *Uccelletto* [*che ha la fronte e 'l petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali sono nere, cogli orli bianchi, e il rimanente del corpo grigio. V.* Fanello. *Lat.* montacilla ruberra.] *Morg. 14. 58.* E l' usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz. 3. 4.* Calandra o montanello, Madre, che a me non piace.

Montanesco, Mon-ta-né-sco. *Add. m. Di montagna.* (*V.* Montagnino.) *Lat.* montanus, monticola. *Gr.* ὀρεινός, ὀρινόμος. *Ovid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

Montanino, Mon-ta-nì-no. *Add. m. Di montagna, Nato nelle montagne.* —, Montagnino, Montagnuolo, *sin. Lat.* montanus, monticola. *Gr.* ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br. 5. 12.* Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi ; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf. 15.* Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro e montanino. *Franc. Sacch. rim. 21.* O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre e belle?

2 — [*Fig.*] Incolto, Rozzo. *Lat.* rudis. *Gr.* ἄγριος. *Dant. rim. 31.* O montanina mia canzon, tu vai : Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

3 — Alla montanina, *posto avverb.*= *Secondo l'uso de' montanari. Infer. Appar.* Donna quasi vestita alla montanina, col busto dinanzi scollato. (A)

4 —* *Ed in forza di sm. Lor. Med. Rim.* Vaghe le montanine e pastorelle, Onde venite? (*Qui in forza di sost. e col vocativo. Il qual modo di favellare è fuor di regola in tutto : nè in basso, nè in alto dire, non è punto del volgar nostro, e non per altro in quegli scherzi si pose dall' autore, che per formarne il suo verso, e provvederlo con*

quell' articolo d' una sillaba, che gli mancava. Così nota il Salviati, Avvert. Vol. 2. pag. 69.) (V) (*Di quest' uso però havvi più esempi, i quali si possono vedere alle voci* I, §. 9, Il, §. 14. e La , §. 8.) *Firenz. Rag.* 132. Per guastare ec. o il dolce canto delle vaghe montanine, o 'l soave mormorio delle loro onde. (N)

5 —*(Ar.Mes.) Pelli montanine: *Le pelli conce senza pelo.* (A)

6 —*(Zool.) *In forza di sm.* Montanino *è sorta di uccello detto anche* Monachino. *V.* (A)

MONTANISTI.* (St. Eccl.) Mon-ta-nì-sti. *Eresiarchi, seguaci di Montano, i quali dapprima nulla avevano mutato del Simbolo, ma per le loro novità in disciplina furono dannati nel 172: poscia introdussero alcune pratiche singolari, p. e., di non ammettere alla comunione rei di delitto, di stimare adulterii le seconde nozze, di fare tre quaresime rigorosissime ec. Insegnavano che dovevansi cercare non fuggire le persecuzioni, andare incontro alla morte ec. Essi sussistettero oltre un secolo dopo la morte di Montano nell'Asia, e particolarmente in Frigia; penetrarono in Africa, ove corruppero Tertulliano; poi si divisero in due sette, delle quali una seguì Proclo e l'altra professò il sabellianismo. Milziade ed Apollonio scrissero contro di loro.* (Ber)(O)

MONTANO, Mon-tà-no. *Add.m. Di monte.* (*V.*Montagnino.) *Lat.* montanus. *Gr.* ὀρεινόν. *Cr.6.31. 1.* Il montano (*calamento*) è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir. 15.48.* Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell'incontro de'due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face Ch'ardesse in mezzo alla montana cava. » *Bemb.Stor.* 2. 23. Acciocchè egli, fornito il viaggio montano *(per i monti)*, dovesse aspettarlo. (V)

2 — (Min.) Carne montana, *chiamasi da'naturalisti una Specie di asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti in laminette divisibili.* (A)

3 — * (Chim.) Azzurro montano. *V.* Azzurro, §. 3, 2. (D. T.)

4 — * (Arche.) Montani *chiamavansi in Roma i cittadini che abitavano su i colli.* (O)

5 — * (Mit.) Montana. *Soprannome di Diana, perchè adorata su i monti, o perchè amante della caccia.* (Mit)

MONTANO.* *N. pr. m. Lat.* Montanus. (Dal lat. *mons*, *montis* monte.) — *Poeta latino, che compose elegie. — Oratore che viveva sotto Vespasiano. — Favorito di Messalina. — Uno de' senatori consultato da Domiziano sul modo d' accomodare un rombo. — Eresiarca del* 11. *secolo.* (B) (Mit)

MONTANTE, Mon-tàn-te. *Part. di* Montare. *Che monta. Alam.Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian timide e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse. (A) (V)

2 —* (Marin.) Stilo montante: *Pezzo di legno dritto, sopra del quale è una testa di moro, in cui passa il bastone della bandiera di poppa.* (O)

2 — Montanti del risalto di poppa: *diconsi que'pezzi di legno d'appoggio in risalto, che risaltano all' indietro, e sostengono la parte superiore della poppa con tutti i suoi ornamenti. Diconsi anche* Corbette. *Sav.* (O)

MONTANZA, Mon-tàn-za. [*Sf.*] *Il montare, Il sollevarsi. Lat.* ascensus, profectus, incrementum. *Gr.* ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l'anno la montanza d' un palmo.

2 — Luogo alto.

3 — *Per metaf.* Grado sublime, Dignità. *Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTAPERTO.* (Geog.) Mont-a-pèr-to. *Paese di Toscana celebre per una rotta avutavi da' Fiorentini.* (N)

MONTAPIÈ. * (Marin.) Mon-ta-piè. *Sm. comp. L' appoggio su cui fan forza i piedi de' galeotti che remano. È piantato come i banchi, un piede più basso. Sav.* (O)

2 —*Piccolo montapiè: *dicesi L' appoggio de' piedi de' galeotti che remano, quando vogano avanti. È piantato sopra la stessa linea de' banchi, appoggiato da un lato sopra un miccione o sopraccorsia, e dall' altro sopra una staffa di ferro, ch' è attaccata alla forca o gruccia. Sav.* (O)

MONTAPIGNATTA. * (Filol.) Mon-ta-pi-gnàt-ta. *Add. e sm. comp. Soprannome dato da Omero al topo. Salvin. Batroc.* (A)

MONTARE, Mon-tà-re. [*N. ass. e pass.*] *Salire ad alto*, [*Ascendere.*] (Da *monte.*) (*V.* Ascendere.) *Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Dant. Par. 14. 139.* Perchè si fa montando più sincero. *E* 22.103. Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu si ratto moto.» *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo. (N)

2 — *Dicesi* Montare a cavallo [sul cavallo, sopra il cavallo,] in sella *o simili* = *Salire a cavalcioni sul cavallo.* [*V.* Montato, §. 1.] *Lat.* equum conscendere. *Gr.* ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov. 60. 8.* Messo il piè nella staffa, e montato sù, non disse altro. *E nov. 84. 8.* Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec., montò a cavallo. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12.2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch' ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.» *Fir. As.* 221. Che non montiamo noi a' destrieri. (V)

2 — *Ed usasi anche assolutam. Ar Fur. 36.29.* Di qua, di là gridar si sente All'arme, Come usati eran far quasi ogni giorno: Monti chi è a piè, chi non é armato s'arme; Alla bandiera ognun faccia ritorno. (M)

3 — * *Dicesi anche del* Salire in monte, in nave *o in altro luogo. V.* §. 14. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Salvin. Cas.* 105. Seriamente agisce Ulisse, il quale ec. vincitore al vinto insultando, colmato di gioja, monta sulle navi co' suoi compagni, ritornando alla patria. (N)

4 — [*Per metaf.*] *Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta e cresce. » *Vit. SS. Pad.* 4.222. Così il beato Francesco per contemplazione sempre montava a Dio, e discendea al prossimo per caritade. *Sen. Pist.* 18. La cosa debole, che leggiermente s' appiglia, nutrica una piccola favilla, e falla montare in gran fiamma. (V)

5 — Salire in alto stato, Crescere di fortuna. *Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano impoverire e smontare, come era montato. (V)

6 — Crescere di prezzo. *Lat.* ingravescere, cariorem fieri. *Gr.* βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V. 11. 99. 2.* Il detto anno in sulla ricolta valse lo stajo del grano soldi 20, e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo stajo del grano presso a soldi 30, montando ognindi.

7 — Crescere, *assolut. Lat.* crescere, increscere, gliscere. *Gr.* αὐξάνειν, προάγεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto gli onori e beneficii a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec., che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. [Come in Corte di Roma fu la novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e' Cardinali, ch'amavano lo Stato di S. Chiesa, n' ebbono gran dolore e compassione, si per gli Fiorentini, e si] perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi.

8 — Importare, Rilevare. *Lat.* prodesse, interesse. *Gr.* διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose. » *Borgh. Orig. Fir.* 12. Alla somma del tutto non monta cosa da farne stima. *E* 166. Sia questo come si voglia che poco monta in questo proposito. (V)

9 — Valere. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione* ec., come se *(le parole)* con questo ordine fosser tessute da chi le parla: *Lepido il ribaldo* ec. *Bocc. g. 3. n. 9.* Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, ed a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, ec.; ma niente montarono. (V)

2 — * *E variamente. Benv. Cell. Oref.* 106. Se non si avessero limoni, piglisi aceto forte, chè tanto monta. (*Cioè*, è lo stesso.) (Pr)

10 — * Occupare, Prendere. *Fav. Esop.* 33. Con le mani non potea lavorare perchè la debolezza gli montò addosso. (Pr)

11 — *Diciamo del* Raccolto o Sommato d' un conto di più partite, *e del* Costare *e* Valere *di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come:* Una pezza di drappo monta tanto, *avendo riguardo al costo del braccio o della canna. Lat.* constare, valere. *Gr.* ἰσχύειν, δύνασθαι, *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

2 — *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una *(beffa)* che m' è montata più di sette. (V)

12 —* *Con l' ausiliare* Essere. *Espos. Patern. f.* 24. Chi fosse in questo grado d' umiltade montato . . . . elli sarebbe beato in questo secolo. *E appresso*: Tu sii montato nel settimo grado. (Pr)

13 —*Att.* Far salire, Innalzare. *Lat.* extollere. *Gr.* ἐξαίρειν. *G. V. 9.* 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecesi uomo ec., volendo montar noi fino alla deità.

14 — [*E nel sign. del* §. 1.] *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.» *Alam. Antig.* E con lor di Parnaso s' argomenta Montar la cima, ove chi giunge è nulla. (P) *But. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento ch' egli faceva. (N)

15 — Apportare. *Lat.* afferre. *Fr. Giord. Pred. D.* E poich' e' l'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

16 — *Dicesi del* Congiungersi degli animali, il maschio colla femmina. *Lat.* coire, concumbere. *Gr.* συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan, ch' e' fien buoni A montar le galline.

17 — DI STIMA * = *Crescere in istima, in riputazione. Pallav.* 1.199. Risorgerebbe l' autorità de' Sacerdoti, e monterebbe di stima l' acquisto delle Indulgenze. (Pe)

18 — IL GRILLO AD ALCUNO * = *Imbronciare. V.* Grillo, §. 6. (N)

19 — IL MOSCHERINO,* *fig.* = *Subitamente adirarsi. V.* Moscherino. (N)

20 — IN ALTEZZA D' ONORE. * *Nota bel modo. Ar. Fur.* 43. 84. Dicendole che a donna nè bellezza, Nè nobiltà, nè gran fortuna basta Sì che di vero onor monti in altezza, Se per nome e per opre non è casta. (Pe)

21 — [IN ALTURA, *lo stesso che* Montare in superbia. *V.* Altura, §. 6.] *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura.

22 — IN BESTIA. *Lo stesso che* Montare in collora. [*V.* Bestia, §. 7.]

23 — IN COLLORA, IN BESTIA, IN RABBIA, *e simili* = *Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi. Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora.

24 — [IN CORRUCCIO; *lo stesso che* Montare in collora. *V.*] *Alam. Gir.* 12. 31. E si malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta.

25 — IN ESASPERAMENTO * = *Esasperarsi. Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative (N)

26 — IN FURORE = *Infuriare, Incrudelire.* (*V.* Furia.) *Lat.* furore corripi. *Gr.* ἐκμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei, invano mercè addomandante, uccise.

27 — [IN IRA = *Accendersi di sdegno. V.* Ira, §. 10.] *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo.

28 — IN ISTATO = *Crescere di grado o dignità. Guidott. Rett.* 64. Con senno, con ingegno, con forza sei montato in grande stato. (M)

29 — IN ORGOGLIO; [*lo stesso che* Montare in superbia. *V.* §. 32.] *Tes. Br.* 1. 12. Quegli ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto

onore, che l' avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio.

30 — IN POSSANZA * = Venire in grande stato. Tit. Liv. l. 1. c. 20. Quelli di Fidena temendo del potere de' Romani innanzi che montassero in quella possanza che parea lor ch' elli dovessino salire, s' affrettaro di muovere guerra. (N)

31 — IN RABBIA; [lo stesso che Montare in collora. V. §. 23.] Tass. Ger. 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

32 — IN SUPERBIA, IN ORGOGLIO, [IN ALTURA,] o simili = Insuperbire, Inorgoglire. Lat. superbire. Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. G. V. 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. Din. Comp. 1. 4. Uno nobile e grande cittadino cavaliere ec., ricchissimo di possessioni, montò in superbia.

2 — * E variamente. G. V. 2. 8. Maometto divenuto di povertà in ricchezza, si montò in grande orgoglio e superbia. (Pr)

33 — LA LUNA * = Montar la collora. V. Luna, §. 10. (N)

34 — LA STIZZA, LA COLLORA, LA BIZZARRIA, [LA RABBIA] e simili = Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi. Lat. ira corripi, excandescere, irasci. Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι. Disc. Calc. 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. Bern. Orl. 1. 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarria. E 1. 24. 36. S' ella (la collera) gli monta non ne domandare. » Buon. Tanc. 4. 8. Guarda se lor la rabbia era montata. (N)

2 —* Ed assolutam. in questo sign. dicesi Ella gli è montata. Varch. Ercol. 1. 191. Onde si dice d' uno che ha preso il broncio: Ella gli è montata. (N)

35 — (Ar.Mes.) Montare o Smontare, dicesi assolutamente dagli artisti il Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle. Bisc. Montare o smontare un oriuolo. (A)

2 — UNA LAMA = Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.

3 — I CARDI = Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce. (A)

36 — * (Milit.) Montare la guardia = Incominciare a far la guardia. Accad. Cr. Conq. Mess. Scelsero sito per acquartierarvisi poco fuori dell' abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie e ponevano le loro sentinelle. Nan. Stor. Ven. Essi, data subito mostra, andarono a montar la guardia alla breccia di S. Andrea. (Gr)

2 — SULLA BRECCIA: * Dicesi de' soldati assaltanti, che passando sulle rovine fatte in un' opera nemica tentano di entrare in essa per occuparla. Bentiv. Eransi fatti due ponti per servirsene a passare il fosso e a montare sulla breccia. Segner. Si accostano al fosso e quivi combattono: montano sulla breccia, ed un Marchegiano prima di tutti pianta sulle mura l'insegna. (Gr)

37 — (Marin.) Montare i cannoni = Tenere i cannoni pronti e disposti a servire. (S)

2 — AL VENTO * = Carreggiare per prendere il vantaggio del vento. (O)

MONTARGIS.* (Geog.) Mon-tar-gis. Lat. Mons Argissus, Mons Agri. Città di Francia, nel dipartimento del Loiret. (G)

MONTASCENDI. (Idraul.) Mon-ta-scén-di. Sm. comp. Traghetto o Via che cavalca un argine; ed è così detto dal salire e scendere delle persone. (A)

MONTATA, Mon-tà-ta. Sf. ast. di Montare. Salita, Erta. —, Montato, sin. Lat. ascensus, jugum acclive, clivus. Gr. πρόσαντες. M. V. 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell' alpe. But. Inf. 8. 2. Già scendea la montata giù per li cerchi. Ciriff. Calv. 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

2 — L'atto del montare. Lat. inscensus, conscensus. Gr. ἐπίβασις, ἀνάβασις. But. E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

3 — Innalzamento, Crescimento. Lat. incrementum. Gr. ἐπίδοσις. G. V. 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

4 — (Ar. Mes.) Gradino, Scalino. Onde Predellino a due o tre montate. (A)

5 — (Archi.) Montata o Pedata d' un ponte: Dicesi quella parte che dal livello del terreno s' alza fino al ripiano del ponte. (A)

MONTATILE, Mon-tà-ti-le. Add. com. Che si può montare, o esser montato. Salvin. Op. Cacc. Nè simile agli uccelli hanno montatile Letto (gli struzzi), ma ec. (A)

MONTATO, Mon-tà-to. Sm. V. A. V. e di' Montata. Fr. Barb. 134. 17. Non crede quel, che non prova l' altezze, Esser peso in grandezze; Desidera del suo comune stato Salir dov' è il montato; Poi si conosce; e dice: io stava bene. (V) (Il montato par che qui valga piuttosto Chi è montato.) (N)

MONTATO. Add. m. da Montare. Lat inscensus, conscensus. G. V. 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec., felli e dileggiati ec., montati per la fallace e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. M. V. 1. 22. Montati e assettati sopra i loro cavalli, con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. Franc. Sacch. rim. 55. Gli smemorati ec., Montati in sella, stanno a dar giudizio.

2 — (Milit.) Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V. 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati che uscissono anche di Firenze. M. V. 2. 39. Con 500 cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. Franc. Barb. 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti e ben montati. » Davil. Guer. Franc. Nè credevano di poter trovare incontro che potesse nuocere al numero così superiore di gente ben armata, ben montata, ben provveduta. (Gr)

3 — (Marin.) Ben corredato, Ben munito. Accad. Cr. Mess. Spedì due vascelli ec. ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente. (A)

MONTATOJO, Mon-ta-tó-jo. [Sm. Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo; altrimenti] Cavalcatojo. Cr. alla v. Cavalcatojo.

2 — * Ciò che serve a montare in carrozza o simili. (A)

MONTATORE, Mon-ta-tó-re. Verb. m. di Montare. Che monta. Salvin. Inn. Om. (sopra Castore e Polluce, v. 23.) Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri. (A)

2 — Parlandosi di Cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d' altri animali. Salvin. Nic. Ter. Di cinerizia fulminante vipera. Allor che al viperello montatore ec. La fiera il capo tronca al suo consorte. (A)

MONTATRICE, * Mon-ta-tri-ce. Verb. f. di Montare. V. di reg. (O)

MONTBARD.* (Geog.) Lat. Mons Barrus, Mons Bardorum. Città di Francia nel dipartimento della Costa d' Oro. (G)

MONTE, Món-te. [Sm.] Parte della terra più eminente. [Voce più del verso che della prosa, se non è accompagnato ad un nome proprio, come Monte Etna, Monte S. Gottardo ec. I monti minori diconsi Colli. Il Monte è alto, alpestre, aspro, erto, orrido, sassoso, dirupato, scosceso, inaccessibile, deserto, disabitato, dilettevole ec. Diconsi Radici, Falde, Pendici, Fianchi, Vette, Sommità, Colmo, Erta ec. del monte.] (V. Montagna.) Lat. mons. Gr. τὸ ὄρος. Dant. Par. 1. 138. Se d' alto monte scende giuso ad imo. Petr son. 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti. G. V. 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. Cr. 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico e di monte: l' aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella.

2 — Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l'articolo, ed ora no; che è più spesso. (Ved. il Salviati.) Vit. S. Madd. 98. E lascerollo morto in su monte Calvario? E poco sotto: A rimanere solo in sul monte Calvario. (V)

3 — Fig. Massa di checchessia. (V. Mucchio.) Lat. acervus. Nov. ant. 18. 2. Un altro giorno avvenne ch' elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec.; uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. E nov. 57. Or avvenne che nel mezzo dell' arringo il destrier del conte d' Universa cadde con tutto il conte in un monte. Bern. Orl. 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. Tass. Ger. 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

4 — Onde Un monte di checchessia = Una gran quantità, Assai. Fir. Luc. 3. 4. Aspetto che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? Borgh. Orig. Fir. 197. Io potrei e di questi, e di quelli che verranno appresso, arrecare un monte d' esempii.

2 — Un monte di volte o simile = Moltissime volte. Dep. Decam. 101. Ella è (la voce lucignere) un monte di volte nel maestro Aldobrandino ec. (V)

5 — [Col v. Andare:] Andare a monte [Cadere in un monte = Cadere due o più cose l' una sull' altra.] V. Andare a monte, §. 4. [e V. §. 3.]

2 —* Parlando di giuoco vale, Non continuarlo, ma ricominciarlo da capo. Onde fig. dicesi del non si proseguire un negozio o altro. V. Andare a monte e V. A monte, §. 3. (A) (N)

3 — [E fig.] Bern. Orl. 2. 6. 27. Io non ti saprei dir di ch' era armato, Chè tutti sbigottiti andammo a monte.

6 — [Col v. Fare:] Fare monte [= Ammontare; ed in termine di giuoco] dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; [e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta, come se per quella volta non si giuocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. V. Fare monte.]

2 — * E per simil. si dice d' ogni altra cosa che non si voglia tirar avanti o proseguire. V. Fare monte, §. 3. (A)

7 —* Col v. Mandare: Mandare a monte. Lo stesso che Andare a monte e Far monte. V. Mandare, §. 35. (N)

8 —* Col v. Pigliare: Pigliare il monte = Cominciare a salirlo, Camminare su pel monte. V. Pigliare. (N)

9 — [Col v. Porre:] Porre a monte alcuna cosa = Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte. Lat. deserere. Gr. ἀπολείπειν. Ar. sat. 1. Se le contrasti, pon' la pace a monte.

10 — In modo avverb. Da monte a valle = Da sommo ad imo, Da capo a piè. V. Da monte a valle.

2 — Fig. Da monte e da valle = Per tutti i versi. [V. Da monte a valle, §. 2.]

11 — A monti, posto avverb. = In gran numero. Stor. Eur. 5. 105. Si annegarono quasi che a monti. » Borgh. Mon. 140. Io posso dire di averne veduti a monti (di que' privilegi.) E Vesc. Fior. 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. E Dep. Decam. 139. Alcune cose ec. si potevano arrecare, e, per via di dire, a monti proporre a' lettori. (V) Car. Lett. ined. 1. 110. Sono comparsi corrieri e lettere a monti per ognuno, ed io non ho pure un verso da persona. (N)

12 —* A monte, posto avverb. = Ad alto, All'insù. V. A monte. (A)

2 —* In massa, In cumulo. Ar Fur. 34. 87. La più capace e piena ampolla, ec. Astolfo tolle; e non è sì leggera Come stimò, con l' altre essendo a monte. (P)

13 —* Proverb. Solo i monti non s'incontrano o simile: per dinotare che le Persone le quali si separano, comunque vadan lontano, pure possono insieme ritrovarsi. Ar. Fur. 23. 1. Dice il proverbio, che a trovar si vanno Gli uomini spesso e i monti fermi stanno. (P)

14 — (St. Mod.) Luogo pubblico, dove si pigliano o si pongono danari a interesse. Lat. mons. M. V. 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. Segn. Pred. 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

2 — Onde Luogo di monte [Credito di somma determinata in un monte.] V. Luogo, §. 15.

3 —* E Monte di pietà, Monte di pegni, dicesi Quel pubblico luogo dove mediante un pegno si prestano danari o senza o con picciolo interesse. (A) (N)

4 —* Così dicesi anche Monte frumentario quel Luogo o Stabilimento ove sotto date condizioni si danno sementi per le messi o danaro per comperarle; così detto dall'accumularvisi come in monte. (N)

5 — Uffizio del debito pubblico. M. V. 3. 102. Amati. (B)

6 — Ordine o Stato civile. Varchi Ist., Segni Ist. 5. Amati. (B)

★

15 —* (Eccl.) *Simbolo di Chiesa. Buonar. Vas. ant. vetr. 47.* I due monti ec. dimostrano la Santa Chiesa ec. E però i cristiani artefici collocarono sopra il monte l' immagine di Gesù Cristo ec. Avrebbono trovati gl' insegnamenti di Cristo sul monte, cioè nella dottrina de' Santi Apostoli, e de' successori loro depositarii delle divine tradizioni. (N)

16 —*(Chirom.)Monti *chiamansi Quelle piccole prominenze che trovansi nella palma della mano alla radice delle dita, a cui si danno i nomi de' pianeti. Il* Monte di Marte *sta sotto il pollice, il* Monte di Giove *sotto l' indice, il* Monte di Saturno *sotto il medio, il* Monte del Sole *sotto l' anulare, il* Monte di Venere *sotto il mignolo, il* Monte di Mercurio *fra il pollice e l'indice, il* Monte della Luna *nella parte opposta.* (Mit)

17 —* (Anat.) Monte di Venere: *Prominenza larga e rotonda, la quale si sviluppa davanti al pube delle donne, e si copre di peli nella lor pubertà: è formata da un tessuto cellulare adiposo abbondantissimo. V.* Pettignone. (O)

18 —* (Mit.) *I Monti erano riputati figli della Terra, e tenuti da per tutto in grande venerazione, anzi adorati talvolta come divinità, massimamente i più alti.* (Mit)

2 — * Ninfe de' monti. *V.* Oreadi. (Mit)

19 —* (Geog.) Monte Aureo. *V.* Gianicolo.— Aventino. *V.* Aventino.— Baldo. *Monte del Regno Lombardo Veneto.* — Bianco. *Monte della catena delle Alpi, il più alto in Europa; dicesi anche* Gobba del dromedario, *e anticamente* Monte maledetto.—Capitolino. *Lo stesso che* Campidoglio *e* Capitolio. *V.*— Casino o Cassino. *Lat.* Mons Cassinus, Cassinum. *Piccolo monte presso S. Germano, nella cui vetta sta la più nobile abbazia de' Benedettini.* — Cavallo. *Una delle colline di Roma moderna, anticamente detto* Monte Quirinale. — Celio. *V.* Celio.— Cenisio. *V.* Cenisio.— Circello. *V.* Circeo.— Citorio, *cioè* Citatorio. *Luogo di Roma ove si radunavano i candidati.*— degli Ulivi. *Monticello all' oriente e presso di Gerusalemme, da cui lo divide la valle di Giosafat.*— della Scaglia. *V.* Scaglia.— dell' Uccello. *Lat.* Avicula. *Monte della Svizzera, ch' è la più alta vetta del S. Gottardo.*— di Brianza. *V.* Brianza.— Esquilino. *V.* Esquilino.— Feltro. *Piccolo monte del ducato di Urbino, che diede il nome alla famiglia de' conti, poi duchi d' Urbino.*— Gargano. *V.* Gargano.— Giordano. *Picciola collina di Roma, ora occupata dal palazzo Orsini.*— di Giove. *Nome delle Alpi pennine.* — Maggiore. *Cima del Monte Baldo.*— Nuovo. *Collina vulcanica surta in una notte vicino Pozzuoli.*— Palatino. *Uno degli antichi colli di Roma, prossimo al Capitolino.*— Quirinale. *Colle di Roma, ora* Monte Cavallo.— Rosa. *V.* Rosa.— Rotondo. *La più alta montagna della Corsica, nel centro di essa.*— Sacro. *Collina dove si ritirò il popolo di Roma, sdegnato contra il Senato.*— S. Bernardo. *V.* Bernardo.— Sinai. *V.* Sinai. — Terribile. *V.* Terribile. — Testaceo. *Collina formata in Roma nel Campo Ficulino da' rottami di vasi di terra; oggi corrottamente* Testaccio.— Vaticano. *V.* Vaticano — Viminale. *V.* Viminale.— Toro. *La più alta montagna dell' isola di Minorica.* Viso. *V.* Monviso.— Monti Altaici. *V.* Altai. — Monti Cerauni, Acrocerauni, della Chimera. *V.* Cerauni.—Monti de' Profeti. *V.* Abdias.— Rio del Monte. *Riviera della Spagna nell' Estremadura.* (G)

MONTE. * *N. pr. m. accorc. di* Rodomonte. *V.* (B)

MONTEBELLO.* (Geog.) Mon-te-bèl-lo. *Villaggio della prov. di Rovera, celebre per una vittoria riportata nel 1800 da' Francesi, comandati da Lannes.— Gruppo di tre isole dell' Oceano indiano.* (G)

MONTEBIANCO.* (Geog.) Mon-te-biàn-co. *Cit. della Sp. nella Catalogna.* (G)

MONTECATINO.* (Geog.) Mon-te-ca-ti-no. *Villaggio di Toscana, celebre per le sue acque termali e minerali.* (G)

MONTECORVINO. * (Geog.) Mon-te-cor-vì-no. *Stato del regno di Napoli nel Principato citeriore.* (G)

MONTECHRISTI.* (Geog.) Mon-te-chri-sti. *Città della Columbia. — dell'isola di Haiti.* (G)

MONTEFALCONE.* (Geog.) Mon-te-fal-có-ne. *Lo stesso che* Monfalcone. *V.* (G)

MONTEFERRATO.* (Geog.) Mon-te-fer-rà-to. *Lo stesso che* Monferrato. *V.* (G)

MONTEFIASCONE. * (Geog.) Mon-te-fia-scó-ne. *Lat.* Falisca, Faliscorum Mons. *Città degli Stati della Chiesa, nella deleg. di Viterbo.* (G)

MONTEFORTE.* (Geog.) Mon-te-fòr-te. *Piccola cit. del regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (N)

MONTEFUSCO.* (Geog.) Mon-te-fù-sco, Montefuscolo. *Città del regno di Napoli nel principato Ulteriore.* (G)

MONTE-HERMOSO.* (Geog.) *Città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

MONTELEONE.* (Geog.) Mon-te-le-ó-ne. *Città del regno di Napoli nella Calabria ulteriore Seconda, detta presso gli antichi* Hipponium, *poi* Vibo Valentia o Vibona. (G)

MONTELIMART. * (Geog.) Mon-te-li-màrt. *Lat.* Montilium Adhemari. *Città di Francia nel dipartimento della Droma.* (G)

MONTELLA.* (Geog.) Mon-tèl-la. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

MONTE LUCIO. * (Geog.) *Lat.* Mons Lucius. *Fr.* Montluçon. *Città di Francia nel dipartimento dell' Allier.* (G)

MONTE LUIGI.* (Geog.) *Cit. di Francia nel dip. de' Pirenei Orientali.* (G)

MONTEMALO.* (Geog.) Mon-te-mà-lo. *Monte sotto Roma. Dant. Par. 15.* (N)

MONTEMARANO. * (Geog.) Mon-te-ma-rà-no. *Lat.* Mons Maranus. *Picc. città del regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

MONTEMAYOR.* (Geog.) Mon-te-mà-yor. *N. di due città di Portogallo.* (G)

MONTEMIGLIANO. * (Geog.) Mon-te-mi-glià-no. *Lat.* Montmelianum. *Fr.* Montmelian. *Città degli Stati Sardi nella Savoja.* (G)

MONTEMILETTO.* (Geog.) Mon-te-mi-lét-to. *Piccola cit. del R. di Napoli, nel Principato ulteriore.* (N)

MONTE MORELLO.* (Geog.) *Piccolo monte di Toscana che ha dato luogo al proverbio.* Darsi di Monte Morello per la testa. *V.* Darsi ec. (N)

MONTEMURLO.* (Geog.) Mon-te-mùr-lo. *Castello di Toscana, già di Casa Conti.* (G)

MONTENEGRINI.* (Geog.) Mon-te-ne-grì-ni. *Popoli indipendenti da' Turchi, che abitano nel Montenegro.* (G)

MONTENEGRO. * (Geog.) Mon-te-né-gro. *Sm. Paese della Turchia europea, confinante con la Dalmazia.* (G)

MONTENOTTE.* (Geog.) Mon-te-nòt-te. *Villaggio degli Stati Sardi, nella provincia di Savona, celebre per la vittoria riportata nel 1796 da' Francesi sugli Austro-Sardi.* (G)

MONTEPAGANO.* (Geog.) Mon-te-pa-gà-no. *Piccola cit. del regno di Napoli nel 1. Abruzzo Ulteriore.* (N)

MONTEPAVONE.* (Geog.) Mon-te-pa-vò-ne. *Piccola cit. del regno di Napoli nella 2. Calabria ulteriore.* (N)

MONTEPELOSO. * (Geog.) Mon-te-pe-ló-so. *Lat.* Mons Pelusus. *Piccola città del regno di Napoli nella Basilicata.* (G)

MENTEPERDUTO. * (Geog.) Men-te-per-dù-to. *V.* Perduto. (G)

MONTEPULCIANO.* (Geog.) Mon-te-pul-cià-no. *Lat.* Mons Politianus. *Città di Toscana nella provincia di Firenze.* (G)

MONTEREALE. * (Geog.) Mon-te-re-à-le. *Città del regno di Napoli nel Secondo Abruzzo ulteriore.* (N)

MONTEREGGIONE. * (Geog.) Mon-te-reg-gió-ne, Monteriggioni. *Antico castello de' Sanesi. Dant. Inf. 31.* (N)

MONTEREY.* (Geog.) Mon-te-rè-y. *Cit. di Sp. nella Galizia.—del Messico.* (G)

MONTEROZZOLO, * Mon-te-ròz-zo-lo. *Sm. Piccolo monte, nel senso di* Massa di checchessia. *Col. Rienz. lib. 1.* Giace nudo, supino, ferito e morto in un monterozzolo canto 'l muro de la cittade. (Br)

MONTE S. ANGELO. * (Geog.) *Lat.* Mons S. Angeli. *Città del regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

MONTE S. GIULIANO. * (Geog.) *Monte e città della Sicilia nella provincia di Trapani.* (G)

MONTESANO. * (Geog.) Mon-te-sà-no. *Picc. cit. del R. di Napoli nel Principato citeriore.* (N)

MONTESARCHIO. * (Geog.) Mon-te-sàr-chio. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

MONTESCAGLIOSO. * (Geog.) Mon-te-sca-glió-so. *Piccola città del regno di Napoli nella Basilicata.* (N)

MONTEVELI. * (Mit. Maom.) Mon-te-vè-li. *Capo d' una moschea.* (Mit)

MONTEVERDE. * (Geog.) Mon-te-vér-de. *Gruppo d' isole nel Grande Oceano equinoziale. Lat.* Mons Virilis. *Piccola città del regno di Napoli nel Principato ulteriore.* (G)

MONTE VERGINE. * (Geog.) *Monte del Regno di Napoli, ant.* Monte di Cibele, *con un' antica abazia di Verginiani, nel Principato ulteriore.* (G)

MONTEVIDEO. * (Geog.) Mon-te-vi-dè-o. *Repubblica dell' America meridionale, fra il Brasile, il Paraguay, il Buenos-Ayres, l' Atlantico e il Rio della Plata; detta anche* Cisplatina.— *Cit. capitale di essa repubblica, detta anche* S. Filippo. (G)

MONTEZUMA, * Mon-te-zù-ma. *N. pr. m.— Nome di due imperatori del Messico.* (O)

MONTGOMERY. * (Geog.) Mont-go-me-rỳ. *Lat.* Monsgomerici. *Contea di Francia nella Normandia.— Città e contea del paese di Galles.— Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

MONTIA. * (Bot.) Món-ti-a. *Sf. Nome dato da Micheli ad un genere della classe triandria, ordine triginio, della famiglia delle portulacee, in onore del botanico Monti; è caratterizzato dal calice disepalo, la corolla irregolare cinqueloba, gli stami epipetali, e la capsola trivalve trisperma.* (O)(N)

MONTICCIUOLO, * Mon-tic-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Monte. *Lo stesso che* Monticello. *V. Bemb. Asol. 2.* Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero. (Br)

MONTICELLARE, * Mon-ti-cel-là-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di* Ammonticellare. *Pallad. 3. 28.* Ovvero si monticellano (*le pere*), e poi si mettono nel vasello. (Pr)

MONTICELLINO, Mon-ti-cel-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Monticello. *Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano che solo aveva.

MONTICELLO, Mon-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Monte. —, Monticciuolo, *sin. Lat.* monticulus, collis. *Gr.* ὄριον, βουνός. *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. Dec. 3.* In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt. 1. 7.* Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

2 — *Per simil.* [Piccolo mucchio.] *Tes. Br. 5. 26.* Ella, per aver vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr. 27.* Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip 1. 84.* Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero. » *Alam. Colt. 1. 29.* Poi menarlo ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte, ec. (V)

MONTICELLO.* (Geog.) *Cit. degli Stati Uniti nella Georgia.—nel Mississipì* (G)

MONTICOLARIA. (Zool.) Mon-ti-co-là-ri-a. *Sf. Nome d' un genere di polipi a polipajo stabilito da Lamark nella famiglia de' corticali, tribù de' ceratofiti, dell'ordine degli attinieformi soprabitanti: Polipajo pietroso stabilmente attaccato, conformato in strati incrostanti, od in massa subglobosa, o gibbosa, o lobata, o disteso in lobi subfoliacei; colla superficie superiore echinata da stelle elevate, piramidate, colliniformi; coll' asse centrale solido, semplice o dilatato; circondato da lamelle che da esso partono divergendo a raggi; le colline sono elevate a cono come se fossero stelle salienti. Renier.* (Min) (N)

MONTIERA, Mon-tiè-ra. [*Sf. V. A.*] *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega.* [*Lat.* pelasus.] (Dallo spagn. *montera*, che vale il medesimo.) *Malm. 8. 7.* Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio e la montiera. » *Tasson. Secch. 4. 2.* Cinto di capitani e nobil gente, Col capo disarmato e la montiera. *E Tasson. Annot. ivi*: La montiera è un cappelletto alla spagnuola da portare in casa, che usavano anche gli antichi; onde Svetonio in Augusto: *Domi quoque non nisi petasatus sub dio spatiabatur.* (P)

MONTILLA. * (Geog.) Mon-tìl-la. *Lat.* Montulia. *Città di Spagna nella provincia di Cordova.* (G)

MONTIMBANCO, Mon-tim-bàn-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Montambanco.

V. Magal. Lett. Se a' loro giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec. (A)

MONTINO.*(Mit.)Mon-ti-no. *Dio de' Romani, protettore delle montagne.*(Mit)

MONTISTA, Mon-ti-sta. *Add. e sost. com. Ufficiale di quel luogo pubblico, ove si tengono danari a interesse. Nani Stor. Ven. lib. 12., Battagl. ann. 1641. 2. Berg.* (Min)

MONTIVAGO, Mon-ti-va-go. *Add. m. comp. Che va vagando su i monti. Piccol. Poet. Arist. 339., Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

MONTLHERY.* (Geog.) Mont-lhe-ry'. *Lo stesso che* Monlhery. *V.* (G)

MONTONCELLO, Mon-ton-cèl-lo. [*Sm*] *dim. di* Montone.—, Montoncino, *sin. Dial. S. Greg. 3. 22.* Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO, Mon-ton-cì-no. [*Sm. dim. di* Montone. *Lo stesso che*] Montoncello. *V.*

2 — La pelle del montone. *Lib.son.73.* Rossi di montoncin gli scarpettini.

MONTONE, Mon-tó-ne. [*Sm.*] *Il maschio della pecora, che serve per far razza. Lat.* aries. *Gr.* κριός. (Aveano i Celti *maout* o *molt* in senso di maschio delle pecore castrato, ed aggiungendovi la voce *taro* che val toro, indicavano questo maschio non castrato. Indi sorse il *mouton* de' franc. che val castrato, ed il nostro *montone* detto ne' mezzi tempi *multo*, *multonis*. Altri cava montone da *montare.*) *Tes.Br.3.2.* E sappiate che nella riviera del Mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni che ne beono incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab. 294.* Erano, come fango, da loro scalpitati, ec.; e, peggio che montoni maremmani, spregiati.

2 — *Per metaf.* Uomo senza ragione, Stolido. *Lat.* amens, stolidus. (Anche i franc. hanno *mouton* in questo senso.) *Gr.* ἄφρων, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.41.12.* Considerando che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo. » *Franc. Sacch. nov. 205.* Letta che l' ebbe (*la lettera*), fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone. (V)

3 — *Proverb.* Cercar cinque piedi al montone=*Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà dove ella non è.* [*V.*Cercare, §. 21.]

4 — (Ar. Mes.) *La pelle del montone. Cant. Carn. 93.* E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

5 — (Astr.) *Uno de' segni celesti, altrimenti detto* Ariete. *Lat.* aries. *Gr.* κριός. *Dant. Purg. 8. 134.* Il sol non si ricorca sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre ed inforca. *E Par. 29. 2.* Quando amboduo li figli di Latona, Coverti del Montone e della Libra, Fanno dell' orizzonte insieme zona.

6 — (Milit.) [*Antica macchina militare da batter mura. È sinonimo d'* Ariete, *nel senso del §. 4.*] *Lat.* aries. *Guid. G. 78.* Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificii che si chiamano montoni. *Tass. Ger. 11. 40.* E ben cadeva alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone. *Malm. 11. 24.* Ed in foggia d'ariete o montone Tiranla addietro, e dannole l'andata.

7 — (Numis.) *Sorta di moneta antica di Francia, di cui V. il Du-Fresne alla voce* Multones. *M. V. 9. 84.* Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 migliaia di montoni d'oro.

8 — * (Veter.) Salto del montone: *Così dicesi quel Salto che fanno i cavalli spiccandosi in alto e scalciando co' pie' di dietro.* (A)

Montone diff. da *Ariete*. Nel significato zoologico, astronomico e militare non v' ha fra queste voci altro divario che d' esser *Ariete* più nobile, e perciò meglio adoperata in poesia. Ma nel senso metaforico non potrebbe *Ariete* sostituirsi a *Montone*; nè questo a quello come macchina idraulica. Nel linguaggio delle arti non si direbbe *Un buon ariete*, come *Un buon montone* per indicare la pelle concia di questo animale. Valga lo stesso nell'espressione de' cavallerizzi: *Salto del montone.* Finalmente i *montoni d' oro di Francia* non potrebbero diversamente chiamarsi.

MONTONE. * (Geog) *Lat.* Utis. *Riviera della Toscana.* (G)

MONTONILE, Mon-to-ni-le. *Add. com. Attenente a montone, Che ha forma di montone. Garz. Piaz. 639. Berg.* (Min)

MONTONINO, Mon-to-ni-no. *Add. m. Di montone, Simile al montone. Lat.* arictinus. *Gr.* κρίιιος. *Zibald. Andr. 66.* Quegli che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso e montonino, con braccia e gambe pilose.

2 — * (Veter.) *Testa del cavallo, quando è talmente convessa che la rende di conformazione simile a quella del montone.* (A)

MONTORO.* (Geog.) Mon-tô-ro. *Lat.* Montorium. *Città di Spagna nella provincia di Cordova.* (G)

MONTPELLIER. * (Geog.) Mont-pel-lièr. *Lo stesso che* Monpellieri. *V.*(G)

MONTRESOR.* (Geog.) Mon-tre-sòr. *Lat.* Mons Tesauri. *Città di Francia nel dipartimento d'Indra e Loira.* (G)

MONTRICARDO. * (Geog) Mon-tri-càr-do. *Lat.* Mons Tricardi, Mons Tricardus. *Città di Francia nel dipartimento di Loira e Cher.* (G)

MONTROSA.*(Geog.) Mont-rò-sa. *Lat.* Mons Rosarum. *Città di Scozia.*(G)

MONTUCCIO, * Mon-tùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Rodomontuccio. *V.*(B)

MONTUI, * Mon-tù-i. *Nome che ha dato luogo al modo proverb.e basso* Far Pin da Montui. *V.* Fare ec. (A) *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Starsi acquattata, e là far capolino, In ultimo vedete La gatta di Masino. E d'altra mano Aggiuntovi, ponete Mente, Pin da Montui fare il medesimo. *E B. T. 5. 5.* E Pin da Montui Fa capolino. *E Salvin. Annot. ivi*: Montui, cioè Mont'Ugi cioè d'Ugo, fognato il g. (N)

MONTUOSISSIMO, Mon-tuo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Montuoso. *Massareng. Annot. Sannaz. Berg.* (Min)

MONTUOSITÀ, Mon-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Montuoso. [*Qualità di ciò ch' è montuoso.*] *Lat.* montuositas. *Gr.* τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nunz. Sid. 86.* Fermandosi il nostro vedere ed intendere nella sola montuosità e disegualità della luna. *E 87.* Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi che il molto rev. padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO, Mon-tu-ó-so. *Add. m. Alpestre, Pieno di monti. Lat.* montuosus. *Gr.* ὀρεινός. *Dittam. 4. 20.* Silvestra e montuosa è la contrada. *Cr. 2. 26. 5.* Molte fien le generazioni delle terre ec.: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V. 11. 90.* Per vie montuose ed aspre e malagevoli.

2 — *Dicesi anche de' Campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti. Cresc. 2. 18. tit.* Della coltura del campo montuoso e vallicoso. (A)

3 — *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l'enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

MONTURA. (Milit.) Mon-tù-ra. *Sf. Neologismo de' militari. V. e di'* Divisa. *E' adoperato piuttosto come termine generico di tutto ciò che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante.* (Quasi *munitura* da *munitum* part. di *munio* io guarnisco, armo.) (A) (Gr)

MONUMENTO, Mo-nu-mén-to. [*Sm. Edifizio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona o fatto illustre e memorabile.*] —, Monimento, Munimento, *sin. Lat.* monumentum.

2 — Avello, Sepoltura. *Lat.* sepulcrum. *Gr.* τάφος, μνῆμα. *Vit. SS. Pad. 1. 156.* La gente, ch' erano d' intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori.

3 — Ricordanza, Ricordamento, Segno; Ciò che serve a far sovvenire di una cosa. *Lat.* monumentum. *Gal. Sist. pref.* Gradiscano quelle due grand' anime, al cuor mio sempre venerabili, questo pubblico monumento del mio non mai morto amore. *Cortig. Castigl. 1. 78.* E forse ancor volse (*Alessandro*) eccitar qualche nobile ingegno a scriver di sè, mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava e venerava i sacri monumenti delle lettere. *Ar. Fur. 4. 53.* Restano ancor di più d' una lor prova Li monumenti e li trofei pomposi. (N. S.) *Borgh. Orig. Fir. 267.* Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola ...., si potesse mai spegnere, l' accompagnò con una cappella o tempietto. (V)

MONUSTE, * Mo-nù-ste. *N. pr. f.* (Dal celt. *mon* acqua, ed *ustu* attingere, cavare: Chi attinge, Chi cava l'acqua.)—*Una delle Danaidi.*(Mit)

MONVISO. * (Geog.) Mon-vì-so, Monteviso. *Lat.* Mons Vesulus. *Una delle più alte cime delle Alpi Cozie in Piemonte.* (G)

MONZA. * (Geog.) Món-za. *Lat.* Modoesia, Mogontia. *Città del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Milano.* (G)

MONZICCHIO, Mon-zic-chio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Mucchio. *Lat.* acervus. *Gr.* σωρός. *Ciriff. Calv. 4. 113.* Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MONZON. * (Geog.) Món-zon. *Città di Spagna nell' Aragona.* (G)

MOONE. * (Geog.) Mo-ó-ne. *Lo stesso che* Moen. *V.* (G)

MOPELIA. * (Geog.) Mo-pè-li-a. *Una delle isole della Società nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

MOPSA, * Mò-psa. *N.pr.f.* (V. *Mopso.*)—*Una delle cinque Sirene.*(Mit)

MOPSO, * Mò-pso. *N. pr. m. Lat.* Mopsos. (Dal gr. *mops* di vista non acuta.)— *Figlio di Apollo e di Manto, indovino e capitano greco. —Uno degli Argonauti, il quale ebbe un oracolo nella Libia.— Uno de' Lapiti.— Capitano degli Argivi, fondatore di Fasela. — Nome celebre nelle poesie pastorali de' Greci e de' Romani.* (B) (Mit)

MOPSOPIA, * Mo-psò-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Mopsopia. (Dal gr. *mops* di corta vista, e *pios* pinguedine: Pingue e di corta vista.) (B)

2 — * (Geog.) *Nome antico dell' Attica.* (Mit)

MOPSOPIO,* Mo-psò-pi-o. *Add. pr. m.* Della Mopsopia. *Appartenente all' Attica. Onde* Giovane mopsopio *fu detto Trittolemo, perchè nato nell' Attica.* (Mit)

MOPSOPO, * Mo-psò-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *mops* di corta vista, ed *ops*, *opos* occhio.)—*Ant. re d' Atene che diede il suo nome all' Attica.*(Mit)

MOQUA. * (Mit. Maom.) Mò-qua. *Sf. Ceremonia fanatica usata da' Maomettani indiani. Quelli che tornano dal pellegrinaggio della Mecca, prendono un coltello avvelenato da una parte, e con esso corrono per le vie uccidendo quanti incontrano che non sieno della lor legge, sino a che alcuno gli uccida; ed allora il popolo li venera come santi.* (In ar. *muqassim* chi divide e dona; *muqsit* chi giustamente distribuisce.) (Mit)

MOQUI. * (Geog.) Mò-qui, Mochi. *Sm. pl. Indiani indipendenti del Messico, sulla Iaquesila.* (G)

MOQUISIA. * (Mit. Afr.) Mo-quì-si-a. *Sf. Qualunque ente in cui risiede una virtù segreta per fare il bene ed il male, e per iscoprire le cose passate e future. La Moquisia di Tirico è la più venerata: quella di Kikokoo presiede al mare, ed è una statua di legno assisa: quella di Malemba è la dea della sanità. La Moquisia* Coffi *è un sacchetto pieno di conchiglie e serve per la divinazione.* (In ar. *muqassim* chi divide e dona, *muqsit* chi giustamente distribuisce) (Mit)

MORA, Mò-ra. [*Sf.*] *Frutto del moro e del rogo; ma quella del rogo più comunemente si dice* Mora prugnola. [*Dicesi anche* Morajuola.] (*V.* Gelsa.) *Lat.* morum. *Gr.* μωρον, σικάμινον. *Cr. 5. 14. 5.* Le more son di due maniere: o agre non perfettamente mature; o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett. 16.* Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare e bollire. *G. V. 8. 82. 6.* Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina e di semola, nero come mora, e duro come smalto » *Car. En. lib. 3. v. 1021.* Pascomi d'erbe, Di coccole e di more e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi e fieri: Vita e vitto infelice! (B) *Pasta.* Le more mature sì nere, che bianche, tanto di siepe quanto di gelso, sono mollificanti, e lassative: le immature sono astringenti, e si usano contro le diarree, dissenterie, sputo di sangue, e profluvio di mestrui. (N)

2 — *Proverb.* Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennajo dalle more: *Dicesi quando difficilissimamente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe. Lat.* alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse. *Gr.* ἀπαραίτητον, δυσμείλικτον, δύστροπον εἶναι. *Ambr. Furt. 1. 3.* Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennajo dalle more. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più che Gennajo dalle more. *Varch. Ercol. 233.* Voi dite in un certo modo il vero e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennajo dalle more.

MORA. [Sf.] *Monte di sassi. Lat.* acervus lapidum, congeries, moles. *Gr.* λίθινος ὄγκος, σωρός. (Dal celt. *moran* mucchio, cumulo, ammasso. Nella stessa lingua *mar* pietra, e *mor* detto ora *mur* da'Gallesi, muro, riparo, baluardo, collina. Essi hanno anche *moran* per indicare un gran numero, una quantità, una moltitudine. In isp. *moron* monticello, collina, poggio.) *G. V. 7. 9. 8.* E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V. 3. 57.* Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg. 3. 129.* Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Però, fatta la testuggine, disfecero quelle more.

2 — Massa di frasconi. (V. l'etim. preced. In gall. *mieri* siepaglia, macchia, erica, onde ne' mezzi tempi si fe' *mora* nel medesimo senso. Nello stesso dialetto *meur* ramo.) *Dep. Decam. 7.* Ed è in uso ancora de'nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.

3 — Indugio, Intervallo. *V. L. Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *Varch. Ercol. 264.* Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento e l'altro.» *Car. En. lib. 4. v. 74.* Chè 'l crudo verno, il tempestoso mare ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora e di ritegno. (B)

4 — (Leg.) Essere [o Cadere] in mora [= *Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti, per aver indugiato a soddisfare all' obbligazione convenuta.*] *Malm. 6. 88.* Poi, s'ella è in mora, viensi a un' inibita; [E non giovando, alla comminazione, Ch'in pena caschi delle forche a vita.]

2 — Purgar la mora *si dice da' legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. Bisc. Malm.* (A)

5 — (Filol.) *Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde* Fare alla mora [= *Giuocare alla mora. V.* Fare alla mora.] *Lat.* micare digitis. (In isp. *morra*, in franc. *mourre*, in ingl. *mora*, dal celt. gall. *meur* dito; onde giuocare alla mora è giuocare alle dita.) *Morg. 27. 23.* E non potrà, se volesse far ora, Levar più d'un colla mano, e dir sette, Al giuoco delle corna, o della mora. *Lib. son. 32.* Che l'hanno i portatori alle colonne Per bocca più ch' e' non hanno la mora.

6 — * (Mus.) *Era presso gli antichi la misura delle sillabe, colla quale si usavano nel canto. Una sillaba lunga era composta di due* Morae, *ed una breve di una sola.* (L)

7 —* (Milit.) *Una delle cinque coorti che formavano un esercito spartano, composta di 500, o 700, o 900 uomini; chè le opinioni svariano. Erano sei, secondo altri, ciascuna comandata da un polemarco, da quattro ufficiali suoi dipendenti, da otto subalterni a que' quattro, e da sedici subalterni a quegli otto. In questa milizia non ammettevansi che uomini liberi da' 30 a' 60 anni. Gr.* μόρα. (O)

8 — * (Chir.) *Escrescenza carnea, a mo' capezzolo, che insorge sull' angolo maggiore dell' occhio.* (Da *mora* frutto.) (A. O.)

2 —* *Diconsi* Fatti a guisa di mora *Quei calcoli orinarii composti di ossalato di calce, che sono forniti sulla loro superficie di tubercoli o capezzoli, che dan loro certa rassomiglianza col frutto del gelso. Diz. sc. med.* (O)

MORA. * *Fem. di* Moro, Negro. (A)

MORA. * (Geog.) *Città della Spagna nella Catalogna. — nella provincia di Toledo. — della Nigrizia.* (G)

MORABITI.* (St. Mod.) Mo-ra-bi-ti. *Nome che si dà in Africa ai musulmani chè professano dottrina e santità, e sono molto venerati dal popolo.* (Mit)

MORACCA. * (Geog.) Mo-ràc-ca. *Riviera della Turchia europea.* (G)

MORACE. (Marin.) Mo-rà-ce. *Sm. Pezzo di legno tenero e rotondato, che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell' albero, per preservare i capi che s' incappellano allo stesso, onde non siano danneggiate dallo sfregamento, appoggiandosi alle traverse medesime, che sono angolari, e di legno duro.* (In celt. *mar* legno, ed *ach* ciò che copre, inviluppa, circonda, guarentisce.) (S)

MORAD, * Mò-rad. *N. pr. m. Lo stesso che* Amurat. *V.* (In ar. *murad* voluto, bramato; *imret* venir principe, imperadore. In ted. *imaret* prefettura, imperio.) (O)

MORADABAD. * (Geog.) Mo-ra-da-bàd. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

MORAGGINE, Mo-ràg-gi-ne. *Sf. Morosità, Tardanza, Indugio. Car. Lett. 3. 28.* Il Moro mi promise sabato di venir ec., e poi se ne dimenticò ec.; sicchè la S. V. perdonerà questa mia negligenza alla moraggine sua. (A)(N)

MORAI.* (St. Mod.) Mo-rà-i. *Sm. pl. Luoghi consacrati con religiose cerimonie alla sepoltura de' morti nelle isole degli Amici e del mare del Sud.* (Mit)

MORAITA, * Mo-ra-i-ta. *Add. pr. com.* Della Morea. (B)

MORAJOLO.* (Agr.) Mo-ra-jò-lo. *Sm. Lo stesso che* Morajuolo. *V.* (A)

MORAJUOLA. (Agr.) Mo-ra-juò-la. [Sf.] *Frutto del moro;* [*più comunem.*] Mora. *V. Lat.* morum. *Gr.* μῶρον. *Zibald. Andr. 110.* Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero morajuole, che è tutt' uno.

MORAJUOLO. (Bot.) Mo-ra-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Ulivo* [*sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio.* —, Morajolo, Morinello, *sin.*] (Così detto dal frutto nero che somiglia la mora. In gr. *moria* oliva sacra.) *Dav. Colt. 186.* Ulivo coreggiuolo e infrantojo, contrarii in questo al morajuolo ec., alsi non si tocchino, se non da giovani. *E 187.* Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo morajuolo, il fico, il susino e 'l melagrano.

2 — * *V' è un' altra specie di Morajuolo, che ha le foglie strette, verdi, frutto piccolo, scabro, verde e lustro, grosso in fine, ristretti verso il gambo. Una terza specie di ulivo morajuolo ha le foglie corte, il frutto nero tondeggiante, ec.* (A)

MORALE, Mo-rà-le. *Sm. Costume buono. Lat.* mos. *G. V. 8. 64. ut.* De' morali che ebbe in sè papa Bonifazio.

2 — Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità. [Regola de' costumi o delle azioni umane. [*In questo signif. si usa più comunem. come sf.*] *Lat.* moralitas. *Gr.* τροπολογία. » *Segn. Parroc. instr. 5. 2.* Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale e di metafisica. *E Mann. Sett. 1. 4.* Che ti varrà la tua scienza di poesia, di jus civile, di jus canonico, di morale, di teologia sublimissima se ti danni? (V)

3 — *E nel 1.° signif. ma in genere fem. Mor. S. Greg. 19. 19.* Prolago della seconda parte delle morali. (*Ved. not. 289. Lett. Gutt. Lo stampato legge:* Prolago del secondo volgarizzatore del resto de' Morali di S. Gregorio papa.) (V) (N)

4 — * (Icon.) *Donna rappresentata sotto la figura di Minerva, ovvero con un libro, un freno ed un regolo; sovente in abito bianco.* (Mit)

MORALE. *Add. com. Appartenente a costume. Lat.* moralis. *Gr.* ἠθικός. *G. V. 9. 135. 2* E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass. 294.* I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali e le morali.

2 — [Filosofo che ha composto opere di filosofia morale.] *Dant. Inf. 4. 141.* E vidi Orfeo, Tullio e Lino e Seneca morale.

3 — * Uomo ben costumato, Di buoni costumi. *Franc. Sacch. nov. 255. frammento.* Fu nella nostra città uno cavaliere valoroso e morale, chiamato ec. (N)

MORALEGGIARE, Mo-ra-leg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Moralizzare. *V. Uden. Nis. 3. 109.* Seneca dunque, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli, prudentissimamente può e dee sotto più angusti termini ordinare il concetto suo. *E altrove:* Moraleggia Filostrato per bocca di Apollonio. (A) (B)

MORALISSIMAMENTE, Mo-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Moralmente. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 15.* Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure uno solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti ec., dicea moralissimamente uno antico poeta.

MORALISSIMO, Mo-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Morale. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 241.* Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico, ec.

MORALISTA, Mo-ra-li-sta. [*Add. e sm.*] *Professore di morale,* [*Scrittore di cose morali.*] *Lat.* moralis disciplinae magister, professor. *Gr.* ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son. 246.* O gloria de'Latin, buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch'al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITÀ, Mo-ra-li-tà. [Sf.] *ast. di* Morale. *Insegnamento morale.* —, Moralitade, Moralitate, *sin. Lat.* moralitas, sententia, intellectus moralis. *Gr.* γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg. 18. 69.* Però moralità lasciaro al mondo. *Com. Purg. 1.* E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all' altro proffera cose ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve.

2 — [*Il senso morale ch'è chiuso sotto il velame dell'allegoria o della favola.*] *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

3 — Costumi laudevoli. *Feo Belc. Vit. Colomb. 32.* Vedea nella Cristianità più atti virtuosi, più scienze, più moralitadi. (V)

MORALIZZABILE, Mo-ra-liz-zà-bi-le. *Add. com. Che può ridursi a morale. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 10. Berg.* (Min)

MORALIZZANTE, Mo-ra-liz-zàn-te. *Part. di* Moralizzare. *Che moralizza. Uden. Nis.* (A)

MORALIZZARE, Mo-ra-liz-zà-re. [*N. ass.*] *Ridurre a moralità.* —, Moraleggiare, *sin. Lat.* ad moralitatem redigere. *Gr.* εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf. 1. 2.* Imperocchè non fu intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO, Mo-ra-liz-zà-to. *Add. m. da* Moralizzare. *Lat.* ad moralitatem redactus. *Gr.* εἰς τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli che 'mparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

MORALIZZAZIONE, Mo-ra-liz-za-zió-ne. *Sf. Riducimento della cosa a moralità. Uden. Nis. 5. 16., De Luc. Dott. volg. 3. 6. 10. Berg.* (Min)

MORALMENTE, Mo-ral-mén-te. *Avv. Con moralità. Lat.* moraliter. *Gr.* τροπολογικῶς. *Bocc. nov. 89. 5.* Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg. 33. 72.* La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber moralmente.

2 — Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità. *Lat.* more hominum. *Segn. Pred. 6. 4.* Non parendo moralmente possibile ch'un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. (V)

MORANO.* (Geog.) Mo-rà-no. *Piccola città del regno di Napoli nella Calabria citeriore.* (G)

MORANZA, Mo-ran-za. [Sf.] *V. A. Stanza, Dimora, Magione. Lat.* domicilium, mansio. *Gr.* μονή. *Lib. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto e sopra tutto. (*Favella del cielo immobile*)

MORA PRUGNOLA. (Agr.) *Il frutto del rovo. V.* Mora, §. 1. *Lat.* rubus fruticosus. (Ga)

MORASMO. (Med.) Mo-rà-smo. *Sm. Continua propensione al sonno. Battagl. ann. 1644. 13. Berg.* (Min)

MORASTI.* (Geog.) Mo-rà-sti. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

MORAT.* (Geog.) Mò-rat. *Lat.* Muratum, Moratum. *Lago e città della Svizzera.* (G)

MORATALLA.* (Geog.) Mo-ra-tàl-la. *Cit. della Sp. nella prov. di Murcia.* (G)

MORATO.* (Chim.) Mo-ra-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido morico con qualche base salificabile. Lat.* moras. (A. O.)

MORATO. *Add. m. Nero a guisa di mora, Nero pieno. Lat.* niger, fuscus. *Gr.* μέλας. (V. *moro.*) *Vit. Plut.* Egli vide che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura e morata. *Fir. Dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, ec.

2 — Ben costumato. *Piccol. Poet. Arist. 255.*, *Tesaur. Lett. Miss. 2. 7. Berg.* (Min)

Moratori.* (Arche.) Mo-ra-tó-ri. *Add. e sm. pl. Epiteto o Soprannome che davano i Romani a quegli avvocati che con raggiri e cavilli cercavano di portare in lungo le cause.* (O)

Moratoria.* (Leg.) Mo-ra-tò-ri-a. *Sf. Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a' banchieri, negozianti o ad altri debitori.* (Az)

Moratorio. (Leg.) Mo-ra-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad indugio. De Luc. Ist. 3. 21. Berg.* (Min)

Morava.* (Geog.) Mo-rà-va. *Riviera dell'impero austriaco.—della Turchia europea nella Servia.* (G)

Moravi.* (Geog.) Mo-rà-vi. *Popoli della Moravia.*— Monti Moravi. *Catene di montagne nel centro dell'Europa sul limite della Moravia e della Boemia.* (G) (N)

Moravia.* (Geog.) Mo-rà-vi-a. *Sf. Paese dell' impero d' Austria, con titolo di Margraviato, e che comprende la Slesia austriaca.* (G)

Morbea.* (Geog.) Mor-bè-a. *Riviera dell'impero di Marocco.* (G)

Morberello, * Mor-be-rèl-lo. *Sm. dim. di* Morbo. *Lo stesso che* Morbetto. *V. Ar. Sat.* Così rifrusti i monsignor plebei Un morberello a cavallo a cavallo. (Br)

Morbetto, Mor-bét-to. [*Sm.*] *dim. di* Morbo.—, Morberello, Morbuzzo, *sin. Lat.* levis morbus. *Gr.* οὐ βαρεῖα νόσος.

2 — *Agg. ad Uomo, come* Forca, Capestro *e simili. Lor. Med. Arid. 4. 5.* Va poi, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa.

Morbidamente, Mor-bi-da-mén-te. *Avv. Con morbidezza, Deliziosamente. Lat.* molliter, delicate. *Gr.* μαλακῶς, τρυφερῶς. *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente e morbidamente [in pura terra.] *Solil. S. Agost. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto e allevato.» (*Questo stesso esempio leggesi puntualmente anche nell'Introduzione alle Virtù, edizione di Firenze 1810, a pag. 7, linea prima.*) (B) *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente. (V) *Com. Dant. Inf. 12.* Questo loro ministerio assai morbidamente fanno. (N)

2 — * Piacevolmente, Colle buone. *Car. Lett. ined. 3. 94.* Son forzato a trattener costui morbidamente e il meglio che posso. (N)

3 —* Riguardosamente, Con soavi maniere, Con gentilezza. *Car. Lett. ined. 2. 2. 3.* Io n' ho scritto . . . che io per tentare se 'l partito accennato di Michel Agnolo fosse col lasciar Parma al Duca o no, avea con buon proposito detto a Sua Santità, che tenendo S. Ecc. Parma, le avrebbe data ogni altra satisfazione, che avesse saputo desiderare, e che m' avea risposto morbidamente: questo non si può per adesso. (Pe)

Morbidamento, Mor-bi-da-mén-to. [*Sm.*] *Il render morbido.* [*Lo stesso che* Ammorbidamento. *V.*] *Lat.* mollificatio. *Cr. 2. 8. 9.* Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*).

Morbidetto, Mor-bi-dét-to. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Morbido. *Alquanto morbido. L. Adim. sat. 5.* Vuol ch' abbia il tratto dolce, agile il passo, ec.; Che nell' april degli anni appena entrato, Senz' alcun pel, sia morbidetto e culto, ec. (A) (B)

Morbidezza, Mor-bi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Morbido. [*Qualità di ciò ch' è morbido; Dilicatezza, Trattabilità.*] *Lat.* mollitudo. *Cr. 9. 4. 1.* La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino o la canapa. *Sagg. nat. esp. 139.* Il quale (*oro*) per lo sforzo dell'acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo. *Serd. Stor. 3. 114.* Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella.

2 — *Fig.* Delizie, Effeminatezza, Delicatezza. *Lat.* deliciae. *Bocc. nov. 60. 12.* Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab. 138.* Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. *G. V. 6. 71. 3.* Colla loro grossa vita e povertà feciono maggiori e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza e ricchezza. *M. V. 9. 59.* Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto e crudele.

3 — * Soverchia dolcezza, Indulgenza, Facilità; *detto di confessore troppo indulgente. Pallav. Ist. Conc. 2. 347.* Ma quanto è alla prima obbiezione, la morbidezza di molti confessori non è senza mancamento; quando però l' infermità del penitente non persuadesse loro di allettarlo nel principio della conversione con quelle maniere soavi. (Pe)

4 — * Schifiltà, *siccome pare. M. V. 5. 5.* Porne alcuno esempio in nostri ricordi forse non fia da biasimare, se non da coloro che per morbidezza d'animo sono amatori delle brevi leggende. (Pe)

5 — (B. A.) *Pastosità, L' essere morbido e pastoso. La morbidezza nella pittura, nella scoltura, e nell' incisione, è un mezzo per esprimere la grazia, e anche la bellezza. Baldin. Dec.* Morbidezza e leggiadria de' panni.—Maniera migliorata, quanto alla morbidezza e pastosità. (A) (Mil)

Morbidissimo, Mor-bi-dis-si-mo. [*Add m.*] *superl. di* Morbido. *Lat.* mollissimus. *Gr.* μαλακώτατος. *Com. Inf. 6.* La natura si contenta di pane e d' acqua; la gola domanda carissime e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov. 101.* Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As. 322.* Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

Morbido, Mòr-bi-do. *Add. m. Dilicato, Trattabile, Soffice. Contrario a* Zotico *e* Ruvido. *Lat.* mollis, tener. *Gr.* μαλακός, ἁπλοῦς. (Dal ted. *murb* che vale il medesimo.) *Cron. Morell. 246.* Ella avea le mani come d'avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde come candele. *Arrigh. 50.* Il letto mio, bene morbido, con agute spine pugne i tristi membri.

2 — [*Contrario di* Compatto.] *Bocc. nov. 33. 3.* Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti.

3 — *Fig. Riferito alla pronunzia. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 10.* E del C e del G morbidi il simigliante poco innanzi si mosterrà. *E appresso*: Nel GH e CH, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E 1. 3. 1. 17.* Del C morbido avverrebbe ciò che s'è detto. (V)

4 — *Per metaf. si trasporta alle delizie e a' costumi. Lat.* mollis, delicatus. *Gr.* μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov. 30. 2.* Quantunque Amore i lieti palagi e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam. 1. 24.* Dico in quel tempo morbido e giocondo. *Cas. Uff. Com. 97.* Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi.

5 —* Facile ad esser mosso negli affetti dell'animo. *G. V. 8. 39.* Uomini erano morbidi ed innocenti, salvatichi e ingrati siccome genti venuti di piccolo tempo in grande stato e podere. (Pr)

6 —* Agiato. *G. V. lib. 8. cap. 50.* I quali erano più morbibi e meglio stanti, che in nullo paese del mondo. (*Nota pure quel* meglio stanti, *per* Più benestanti.) (V)

7 —* Piacevole. *Sen. Pist. 11.* E Pompeo, che fu di dolce e di morbida maniera, arrossava spesse volte, e maggiormente quando e' parlava al popolo. (V)

8 — * Dolce. *Salvin. Odiss. 383.* Oh! così a me morbida morte dia Diana casta. (Pe)

9 — (B. A.) *Dicesi di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche* Pastoso *e* Carnoso. *Voc. Dis.* (A)

10 — [*Ed usato in forza di sm., detto di persone, nel signif. del §. 4*] *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e griderranno.

Morbidone, Mor-bi-dó-ne. *Add. m. accr. di* Morbido. *Molto morbido. Aret. Com.* (A)

Morbidotto, * Mor-bi-dòt-to. *Add m. dim. di* Morbido. *Alquanto morbido. Matt. Franz. Rim. burl.* Chi può tenga una sella fatta a posta, E sopra un cuscinetto morbidotto. (Br)

Morbifero, Mor-bi-fe-ro. *Add.* [*m. Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.*—, Morbifico, *sin. Lat.* morbosus.] *Gr.* νοσοποιός. (Dal lat. *morbus* morbo, e *fero* io porto.) *Red. Cons. 1. 223.* Ma se tra le particelle acide e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le mozioni morbifere.

Morbifico, Mor-bi-fi-co. *Add. m. Lo stesso che* Morbifero. *V.* (Dal lat. *morbus* morbo, e *facio* io fo.) *Cocch. Disc. 2. 134.* Disporre il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. (A) (N)

Morbiglione. (Med.) Mor-bi-glió-ne. [*Sm. Specie di malattia esantematica contagiosa che si manifesta con esantemi maculosi rossi acuti, con febbre, sintomi catarrali, e con macchie di un rosso carico lentiformi alquanto rilevato, spesso confluenti e racemose, con successiva forforacea desquamazione della cuticula.*] —, Rosolia, Morbillo, Morviglione, *sin. Fr. Jac. T. 4. 32. 6.* Rogna secca e flemme false, Mal di tigna sì m' incalze, Morbiglion di dietro ec.

Morbihan. * (Geog.) Mor-bì-han. *Sm. Golfo di Francia nell' Atlantico, che ha dato il nome ad uno de' suoi dipartimenti.* (G)

Morbillo.* (Med.) Mor-bìl-lo. *Sm. Nome comune della* Rosolia. *V.* (A. O.)

Morbilloso.* (Med.) Mor-bil-ló-so. *Add. m. Che dipende dalla rosolia. Onde* Febbre morbillosa. *Lat.* morbillosus. (A. O.)

Morbino, Mor-bì-no. *Sm. Voglia di ridere, e di far ridere.* (Così detto dal riso involontario che si offre in alcuni morbi, e frequentemente nell' isterismo.) *Capor. Rim. burl. Berg.* (Min)

Morbisciatto, Mor-bi-sciàt-to. *Add. e sm. Ammalaticcio, Malazzato, Cagionevole. Car. Lett. 1. 12. Berg.* (Min) *Car. Lett. fam. 1. 12.* E tirando a quella volta, maravigliosamente ci si presentarono avanti alcuni morbisciatti, che ne diedero lingua ed indirizzo per venir dove siamo. (*Tutte le edizioni leggono* Morbisciatti *e non* Morbisciati, *come registrò il Bergantini.*) (N)

Morbo. (Med.) Mòr-bo. [*Sm Col nome di morbo intendesi qualunque alterazione generale o parziale, superficiale o profonda, dell'eccitamento vitale, di qualche organo o tessuto organico, per la quale la macchina non può serbare il tipo normale delle sue fisiologiche funzioni. Quindi è che ogni aberrazione dalla buona salute costituisce morbo. Questo stato innormale non può definirsi in generale, essendo oggetto astratto ed ideale; onde per potersene formare una idea uopo è partire dalla conoscenza dello stato sano, come per definire le tenebre, bisogna conoscere prima la luce.*] *Lat.* morbus. *Gr.* νόσος. *Red. Cons. 1. 193.* Il morbo da che è originato questo sintoma ec., non è altro che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

2 — [*Onde* Morbo anglico o sudatorio, *V.* Sudore; ceruleo, *V.* Cianodermia; cossario. *V.* Cossalgia; latteo, *V.* Latteo, §. *6*, 2; nero. *V.* Melena; pedicolare. *V.* Ftiriasi; petecchiale. *V.* Petecchie; regio. *V.* Itterizia; mercuriale. *V.* Idrargirosi; sacro, comiziale, erculeo. *V.* Epilessia; strangolatore. *V.* Crup; virgineo. *V.* Clorosi; venereo o gallico. *V.* Gallico, Malfranzese, Venereo.] *Vit. SS. Pad. 1. 84* Fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade che si chiama morbo regio *Salv. Disc. 1. 13.* Il piacere di Venere, come quello che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

3 — [*Dicesi assolutam. per antonomasia, o anche con l' agg. di* Pestilente, Pestilenziale ec.] *per Peste. Lat.* pestis, pestilentia. *Gr.* λοιμός. *Lib. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc. 5. 5.* Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim. 1. 5.* Non deste mai bevanda sì molesta A un ch'avesse il morbo, o le petecchie. » *Salvin. Annot. B. T. 5. 7.* I signori uffiziali di quel magistrato (*della sanità*) si diceano al tempo che non usavano tante signorie, i *messeri del Morbo*, cioè della peste, ch' è una malattia la più grave fra tutte le malattie. (N)

4 —* *Presso i Latini*, Morbo acquato, *significava il morbo me-*

rico, di quelli che hanno gli occhi simili all'arco baleno; comiziale, *l'epilessa, così detta perchè si scioglievano i comizii nel caso che alcuno ivi presente fosse assalito da questo male*; sontico, *qualunque malattia grave, secondo l'espressione delle dodici tavole, per cui gli affari giudiziali venivano rimessi ad altro giorno se il giudice o il litigante erano impediti da tale morbo.* (O)

5 — [Pessimo odore pestilenziale. *V.* Gettare, §. *42.*] *Lat.* foetor, graveolentia. *Gr.* δυσωδία. *Dittam. 1. 28.* Che 'mprima consumar le biade e l'erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba.» (*L'ediz. di Venezia 1820 legge*: Che in prima consumar le biade e l'erba, E poi cadute in mar gittar tal morbo, Che, di sei, tre e più di vita isnerba.) (B)

2 — *Per metaf.* [*Con l'agg. di* Amoroso *o simile : Il mal d'amore.*] *Bemb. Asol. 1. 61.* Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

3 —* Tribolazione. *Malm. 10. 35.* Per levar questo morbo da tappeto. (*Cioè, per togliere questa peste, questa tribolazione dal mondo.*) (A)

4 —* Danno, Calamità *o simili. Buon. Tanc. 5. 7.* Or non ci resta Più in casa nostra di fanciulle il morbo. (N)

Morbo diff. da *Malattia*, *Peste*, *Puzza*, *Contagio*. La *Malattia* nasce dal *Morbo*, essendo questo un'alterazione qualunque del sistema normale della macchina umana, e quella lo stato del corpo fuori dell'ordine della natura per effetto del morbo. La *Peste* ed il *Contagio* è un particolar morbo diffusivo. E la *Puzza* è tutt'altra cosa del *Morbo*; ma siccome alcuni morbi rendono spiacevole odore, o la puzza può produrre il morbo, così per similit. alcune volte dicesi *Morbo* per *Puzza*.

MORBOGALLICO. (Med.) Mor-bo-gàl-li-co. *Sm. comp. Lo stesso che* Morbo gallico, *cioè* Malfranzese, Lue venerea, Malattia venerea ec. *V. a' lor luoghi. Garz. Piazz. 215. Berg.* (Min)

MORBO REGIO. (Med.) [*V.* Morbo, §. *1. 2. e V.*] Itterizia. *Lat.* icteros, regius morbus. *Gr.* ἴκτερος. (Nel lat. *morbus regius* l'epiteto *regius* sembra corrotto da *aurigo* antico nome dell'itterismo; nome tratto da *aurum* oro, di cui gl'itterici hanno il colore. Quindi Orazio li chiama *auriginosi.* V. altre etim. alla parola *regius* nel. diction. *octolingue.*)

MORBO SACRO. (Med.) [*V.* Morbo §. *1, 2. e V.*] Epilessia. *Lat.* morbus comitialis. *Gr.* επιληψία.

MORBOSAMENTE, Mor-bo-sa-mén-te. *Avv. In modo morboso. Co. Barbier. Lett. Berg.* (Min)

MORBOSO, Mor-bó-so. *Add. m. Di morbo, Che ha del morbo, Che appartiene a malattia o che la muove. Cocch. Bagn.* Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. (A)

MORBUZZO, Mor-bùz-zo. *Sm. dim. di* Morbo. *Lo stesso che* Morbetto. *V. Car. Apol. 192.* Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v'hanno lasciato trascorrere, per veder quanto si stende questa vostra insolenza? (*Qui figuratamente, nel signif. di* Morbetto, §. *2.*) (B)

MORCELLIANO,* Mor-cel-li-à-no. *Add. pr. m. Del Morcelli, Fatto secondo lo stile del Morcelli, celeberrimo autore di latine iscrizioni e di opere sulle medesime.* (B)

MORCHIA, Mòr-chia. [*Sf.*] *Feccia dell'olio;* [*che dicesi anche* Sentina. *V.* —, Morcia, Amurca, *sin.*] *Lat.* amurca. *Gr.* ἀμοργή. *Cr. 5. 19. 17.* Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap. 19.* Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granajo. *E 37.* Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir. 4.* Dall'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro.» *Buon. Tanc. 4. 1.* Si straformino in vespe e 'n calabroni Tutte le pecchie mie e'l mele in pegola e l'olio in morchia, e'n zucche i miei poponi. (N)

2 — *Per metaf.* [La parte più vile, od inutile di chechessia.] *Pass. 24.* Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO, Mor-chió-so. *Add. m. Pieno di morchia. Lat.* amurcae plenus. *Gr.* ὀμοργῆς μεστός. *Pallad. cap. 6.* L'uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch. 2. 47.* Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA, Mòr-cia. [*Sf. V. e di'*] Morchia. *Cant. Carn. 18.* Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

MORCONE.* (Geog.) Mor-có-ne. *Piccola città del regno di Napoli nella provincia di Molise.* (G)

MORDACCHIA. (Ar. Mes.) Mor-dàc-chia. *Sf. Museruola, Frenello. Pallav. Conc. Trent. 1. 2. 2., Casin. Pred. 1. 4. Berg.* (Min)

MORDACE, Mor-dà-ce. *Add. com. Che per natura morde.* (*V.* Maledico e Caustico.) *Lat.* mordax. *Gr.* δηκτικός. *Fir. As. 69.* Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi. » *Ar. Fur. 10. 105.* Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso agosto ec. Negli occhi il punge e nel grifo mordace. (Br)

2 — *Per metaf.* Pungente, Aspro. *Lat.* mordax, spinosus, *Oraz. Gr.* δακέθυμος. *Ricett. Fior. 34.* L'ottimo (*elleboro*) è il bianco, frangibile ec., che non sia subito e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la sciliva.

3 — [*Ed in senso morale.*] *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordàci sollecitudini. *Guid. G. 83.* Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra majestade. *Bern. Orl. 2. 19. 6.* Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori.» *Varch. Boez. lib. 3. pros. 7.* I figliuoli per nostri tormentatori, la condizione de' quali, e sia qualsivoglia, quanto sia mordace, non fa mestiero di ricordarlo a te. (P)

4 —* *E detto di persona che biasima altrui, vale* Morditore, Frizzante, Pungitivo, Detrattore. (A) *Varch. Ercol. 171.* E questi tali maldicenti si chiamano a Firenze malelingue ec., e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci. (N)

5 — (Ar. Mes.) *Detto di Tanaglia, o altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime e mordaci. (A)

6 —* (Med.) *Dicesi del calore della pelle, singolarmente delle palme delle mani, quando si patisce certo senso penoso di secchezza alla mano che tocca siffatto tessuto; e dicesi pure di ogni altra causa morbosa che produce un senso analogo a questo;* Mordente, Mordicante, Morditore, Pungente, Pugnereccio, Vellicante, Corrosivo, Erosivo, Irritante, Irritativo *ec. Lat.* mordax. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sughi acri e mordaci. . . . Sughi viscosi e mordaci. . . . Sierosità lissiviose e mordaci. . . . Marce mordaci e corrosive. (N)

MORDACEMENTE, Mor-da-ce-mén-te. *Avv. Con mordacità. Lat.* mordaciter. *Gr.* δηκτικῶς.

2 — *Per metaf.* Aspramente, Pungentemente. *Lat.* aspere, acriter, mordicus. *Gr.* τραχέως, ὀδάξ. *Petr. Uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap. 25.* Quello dèi fare segretamente e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch. 2. 7.* Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO, Mor-da-cét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Mordace. *Red. Cons. 1. 45.* E per conseguenza ec. allora compariscano frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta e pungente, che le cala dal naso. *E 46.* Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta e pungente.

MORDACISSIMO, Mor-da-cìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mordace. *Lat.* mordacissimus. *Gr.* δηκτικώτατος. *Red. lett. 1. 51.* Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E 89.* Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco.

2 — *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. (B)

MORDACITÀ, Mor-da-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Mordace. [*Qualità di ciò ch'è mordace, Forza, Virtù di mordere o pungere; Morsura, Acrimonia, Acredine.*] —, Mordacitade, Mordacitate, *sin. Lat.* mordacitas. *Gr.* τὸ δηκτικόν.

2 — *E fig. V.* Mordace, §. *4. Salv. Avvert. 1. 2. 21. tit.* Contra la vana mordacità d'alcuni moderni non Toscani. (B)

3 — *Per metaf.* [Asprezza, Acrimonia.] *Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDAD.* (Mit. Pers.) Mòr-dad. *Angelo della morte, secondo l'opinione de' Guebri, da' quali i Musulmani l'hanno preso.* (Dal pers. *murden* morire, onde *murd* è morto, e *dade* datore: Dator di morte.) (Mit)

2 —* *Angelo che presiede agli alberi, a' semi, alle biade ed in generale a tutto ciò che riguarda l'inverno.* (Dal pers. *murdad* nome del mese di novembre nell'anno persiano-medo.) (N)

MORDATI.* (Filol.) Mor-dà-ti. *Add. e sm. pl. Nome che danno i Turchi a quegli abbominevoli uomini, che con triplice apostasia sono dal cristianesimo passati al maomettismo, da questo al cristianesimo di nuovo, e finalmente sono tornati al maomettismo. Essi li disprezzano, ma questi apostati al contrario ostentano zelo rigoroso.* (In ar. *merdud* rigettato, respinto, restituito, riprovato; *murted* apostata.) (Mit)

MORDELCI.* (Med.) Mor-dél-ci. *Sm. Nome d'una malattia particolare dell'Indie Orientali. L'alterazione delle funzioni digestive è il suo carattere distintivo. S'attribuisce alle alternative di caldo e di freddo, alle quali vanno sottoposti gli abitanti di quel clima.* (Dall'ar. *merdud* restituito, rigettato, riprovato.) (A. O.)

MORDENTE. (Ar. Mes.) Mor-dèn-te. *Sm. Composto di diversi colori, o altre materie, mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura;* [*e si dice d'ogni materia, di che s'imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra.*] *Lib. son. 100.* Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto. *Borgh. Rip. 222.* De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.» *Ricett. Fior.* Fannosi ancora delle altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano mordenti. (N)

2 —* *Nelle arti diverse da quelle del doratore, diconsi* Mordenti *le sostanze con le quali si mordono o corrodono le superficie de' metalli. Nella tintura chiamansi* Mordenti *que' corpi che hanno la doppia proprietà di unirsi alla fibra organica de' tessuti, ed alla materia colorante con cui si tingono, risultandone perciò una tripla combinazione, nella quale il mordente serve in certa guisa di legame comune tra la sostanza colorante e il tessuto, per cui l'unione riesce molto più intima, e meno distruggibile.* (D. T.)

3 — *Onde* A mordente, *posto avverb. si dice di detta maniera d'indorare e inargentare. V.* A mordente. (A)

2 — (Mus.) *Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni, come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un solo mezzo tuono.* (A)

MORDENTE. [*Part. di* Mordere, *usato per lo più in forza d'*] *add. com. Che morde. Lat.* mordax. *Gr.* δηκτικός.» *Ar. Fur. 2. 5.* Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altr'odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi a' morsi venir, ec. (M) *Salvin. Annot. B. T. 2. 3.* E i detti mordaci da Omero furono appellati δακέθυμοι, mordenti il cuore. (N)

2 — *Fig.* Mordicativo, Pungente. *Pallad. cap. 4.* La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente e mordente. *Ricett. Fior. 28.* Le parti di questo animale (*castoro*), che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave e fastidioso, di sapore acre e mordente. *Red. Cons. 1. 94.* Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE, Mòr-de-re. [*Att. anom.*] *Strigner co' denti*; [*altrimenti* Morsicare.] *Lat.* mordere. *Gr.* δάκνειν. *Bocc. nov. 85. 12.* E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, quella sua bocca vermiglinzza. *Petr. canz. 42. 1.* Che l'uno e l'altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg. 24. 116.* Legno è più su, che fu morso da Eva.

2 — *Fig.* [Pungere *o simile.*] *Petr. canz. 6. 3.* Finchè mi sani 'l cor colei che il morse. » *Omel S. Greg. 1. 128.* Non fu morsa la sua mente da veruna dilettazione di peccato. (Pr)

3 — [*Unito con la voce* Dente, Mordere col dente *fig. puo valere Invidiare, Odiare, Perseguitare; ovvero Consumare, Uccidere ec.*] *V.* Dente, §§. 2 e 3.

4 — *Per metaf.* Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare. *Lat.* criminari, culpare, mordere, *Terenz. Gr.* καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. Introd. 29.* Nè ancora dar materia agl'invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g. 4. p. 13.* Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov. 6. 7.* Con ridevol motto lui e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov. 7. 2.* Il quale messer Cane della Scala d'una subita e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella.

5 — [*E n. ass. nel 1.° signif.*] *Bocc. nov. 53. 2.* Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *Cas. lett. 62.* Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle che mordano e traggano.

6 — * *Dicesi* Dare da mordere = *Dare occasione di mormorare. V.* Dare da dire. (N)

7 — Rimordere. *Lat.* remordere, latrare. *Gr.* ὑλακτεῖν. *Guitt. lett. 1.* Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?

8 — * *N. pass. nel sign. del §. 1. Burch. 2. 48.* Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena sì si morde. (N)

9 — *Dicesi* [*nel senso proprio, ed anche fig.*] Mordersi le mani *o* le dita, [*o* il dito,] *del Pentirsi o Dolersi di checchessia,* [*ed anche in segno di Minaccia, Disperazione e simili. V.* Dito, §. 12.] *Lat.* graviter poenitere. *Gr.* δεινῶς καταγινώσκειν. *Cecch. Dot. 2. 2.* Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Malm. 1. 5.* Offerta glie l'avea già, lo confesso, Ma sommene anche poi morse le mani. » *Dant. Inf. 33.* Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. (M) *Varch. Ercol. 1. 100.* E se ha animo di volersi, quando che sia, vendicare, stralunando o strabuzzando gli occhi verso il cielo, (*si dice*) *si morde il secondo dito, e' minaccia,* e più stizzosamente, *mordersi o manicarsi o mangiarsi le mani per rabbia.* (N)

10 —* *Proverb.* La vipera morde il ciarlatano. *V.* Ciarlatano, §. 3. (A)

11 — (Marin.) *N. ass. Dicesi parlando dell' ancora, quando una delle sue marre entra nel fondo, e si afferra.* (S)

Mordexin. * (Med.) Mor-dè-xin. *Sm. Malattia endemica a Goa. Consiste in vomiti che inaspettatamente assalgano la persona, e non finiscono spesso che colla morte.* (A. O.)

Mordiaco. * (Geog.) Mor-dì-a-co. *Lat.* Mordiacum. *Città dell' Asia nella Pisidia.* (G)

Mordicamento, Mor-di-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Mordicazione. *V.*] *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr. 5. 2. 4.* Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

Mordicante, Mor-di-càn-te. [*Part. di* Mordicare.] *Che mordica. Lat.* mordicans, vellicans. *Gr.* ἀποκνίζων. *Red. Lett. 1. 86.* Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che ec. *E 441.* Suole spesse volte internamente nell' ano ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante.

2 — * (Med.) *Nome dato al calore della pelle, quando fa provare alla mano un senso di pugnimento, di pizzicore molesto.* (A. O.)

Mordicantissimo, Mor-di-can-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mordicante. *Red. Cons. 1. 16.* Senza che per anco nè il medico, nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima.

Mordicare, Mor-di-cà-re. [*Att.*] *Dicesi di Quello effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o disseccativa* [*su qualunque parte sensitiva del corpo. Vellicare, Titillare, Pizzicare, Pungere, Mordere.*] *Lat.* mordicare, urere. *Amm. Ant. 33. 2. 5.* Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. Esp. nat. 100.* La radice di quejio ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

Mordicativo, Mor-di-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Che ha virtù di mordicare,*] *Che ha mordacità. Lat.* mordax, urens. *Gr.* δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa e mordicativa.

Mordicazione, Mor-di-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il mordicare;* [*che dicesi anche* Irritamento, Irritazione, Morsura, Mordacità ec. —, Mordicamento, *sin.*] *Lat.* mordicatio, morsus. *Gr.* δῆγμα, δῆξις. *Cr. 5. 18. 10.* La sua corteccia (*del noce*) arrostita è disseccativa, sanza mordicazione. *Serap. 12.* La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù (*dell' alcanna*) si è disseccativa, sanza mordicazione.

Mordigallina. (Bot.) Mor-di-gal-li-na. [*Sf. Nome volgare dell'anagallide.*] *Lat.* morsus gallinae, [anagallis arvensis.] *Gr.* ἀνάγαλλος. *Tes. Pov. P. S. cap. 8.* Lo succo dell' erba che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue e l'albugine.

Mordimento, Mor-di-mén-to. [*Sm.*] *Il mordere,* [*Morso.* —, Morditura, *sin.*] *Lat.* morsus. *Gr.* δῆξις. *Fr. Jac. T. 2. 3. 6.* Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

2 — *Per metaf.* Maldicenza, Riprensione. *Bocc. nov. 23. 23.* Costui, che già due altre volte conosciuto avea che montavano i mordimenti di questo frate ec., disse ec.

Morditore, Mor-di-tó-re. [*Verb. m. di* Mordere.] *Che morde. Lat.* mordax. *Gr.* δήκτης.

2 — *Per metaf.* Maledico, Riprensore. *Lat.* detractor, obtrectator. *Gr.* διάβολος, καταλάλος. *Com. Par. 24.* Quello che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g. 4. p. 20.* Perchè tacciansi i morditori. *Cas. Uff. com. 105.* Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 161.* Ed in ciò confessa egli d'essere stato pungitivo e morditore più dell' onesto. (Pe)

3 — [*Colui che volendo soddisfare alla sua ghiottornia, e non potendo del suo, sel procaccia alle altrui mense, appoggiando, come dicesi, la labarda.*] *Bocc. nov. 88. 2.* [Essendo in Firenze uno... chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo quanto alcun altro fosse giammai, e non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea, essendo peraltro assai costumato, e tutto pieno di belli e piacevoli motti,] si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore, [e ad usare con coloro che ricchi erano, e di mangiare delle buone cose si dilettavano; e con questi a desinare ed a cena, ancor che chiamato non fosse ogni volta, andava assai sovente.]

Morditrice, Mor-di-trì-ce. *Verb. f. di* Mordere. *Salvin. Nic.* E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Op. Pesc.* Così quel pesce per amore stringe Del mar la fiera morditrice bestia. (A)

Morditura, Mor-di-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Mordimento. *V. Alam. Op. Tosc. vol. 2. pag. 2.* Tornando oggi la seconda volta davanti la Majestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche..., ella ed io... deggiam per avventura sentire non poche morditure da' nostri lettori. (A) (B)

Morduani. * (Geog.) Mor-du-à-ni, Morduati, Mordvati, Morduini. *Popoli della Russia eur. principalmente sulle rive del Volga e dell' Oka.* (G)

Morduto, Mor-dù-to. *Add. m. da* Mordere, *più comunem.* Morso. *Cortig. Castigl. 2. 204.* Non meritano in ciò le donne essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E 216.* Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E 219.* Purchè non siano mordute di poca onestà. (*Qui nel sign. di* Mordere, §. 4.) (N.S.) (B)

Morea. * (Geog.) Mo-rè-a, Moria. *Sf. Penisola della Grecia, anticamente detta* Peloponneso. (G)

Morebat. * (Geog.) Mo-re-bàt. *Città dell' Arabia.* (G)

Moreccio. (Bot.) Mo-réc-cio. *Sm. Nome che i contadini Pisani danno al fungo porcino. V.* Ghezzo, §. 2. *Red. Etim.* (A)

Morella. (Bot.) Mo-rèl-la. [*Sf. Nome che si dà indistintamente a quattro diverse specie di erbe; cioè, 1. alla Matricaria ossia Partenio, Lat* matricaria Parthenium; 2. *alla Consolida media, Lat.* ajuga reptans; 3. *alla Consolida minore, Lat.* prunella vulgaris, *e* 4. *al Solatro nero, Lat.* solanum nigrum.] (In franc. *morelle*, prende il nome dal color bruno delle sue bacche.) *Cr. 4. 44. 4.* Per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba che si chiama morella. *E 6. 104. 1.* Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap. 6.* Oppio, mandragora ec., trita, e confetta con succo di morella ec., e ungi la fronte.

2 — * *Arboscello della China e della Cochinchina, che secondo Loureiro, forma un genere nella monoecia monandria, famiglia delle amentacee, il cui frutto quasi rotondo somiglia ad un grosso moro o gelso; è caratterizzato dalle squame trigone con un' antera sessile ne' fiori maschi, due stimmi ed una drupa con noce biloculare.* (Aq) (N)

2 — (Ar. Mes.) *Lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinc. son. 268.* Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. Madr. 19.* Ond' io rimasi, Come direste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm. 9. 17.* Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s'e' v'è grilli, serva per morella.

Morella.* (Geog.) *Lat.* Bilgarri. *Cit. della Sp. nella prov. di Valenza.* (G)

Morello, Mo-rèl-lo. *Add. m. Di color nero. Lat.* niger. *Gr.* μέλας. (Dal franc. ant. *morel* nero, proveniente dal celt. *mor* che ha il medesimo senso. V. *moro.*) *Ar. Fur. 23. 28.* Fa sopra seta candida e morella Tesser ricamo di finissim' oro.

2 — [*E detto di* Cavallo di manto nero.] *Ar. Fur. 38. 77.* E su un bajo corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano, A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg. 12. 42.* Cavalcava un' alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte.

Morellotto, Mo-rel-lòt-to. *Add. m. dim. di* Morello. *Alquanto morello. Aret. Rag.* Grande, ossuto, morellotto, allegro, ed amico di ciascuno. (A)

Morena. (Zool.) Mo-ré-na. [*Sf. Lo stesso che* Murena. *V.*] *Tes. Br. 4. 1.* Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda; e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male; ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg. 14. 66.* Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec.; morena, e scarza, e cheppia.

Morena. * (Geog.) *Sf. Antica contrada dell' Asia che faceva parte della Misia.* — Sierra Morena o Monti Mariani. *Lat.* Ariani Montes, Marianus Mons. *Catena di montagne nella Spagna meridionale.* (G)

Morenia.* (Bot.) Mo-rè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* morenia. (Da *moron* gelso.) *Palma grande del Perù, che forma un genere nella dioecia esandria, il cui frutto è composto di bacche globose somiglianti al frutto del gelso.* (Aq)

Morente, Mo-rèn-te. *Part. di* Morire. *Lo stesso che* Moriente. *V. Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Moreotto, * Mo-re-òt-to. *Add. pr. m.* Della Morea. (O)

Moresca, Mo-ré-sca. [*Sf*] *Sorta di ballo* [*antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passata a' nostri avi,*] *che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll' arme degli antichi, detto in lat.* pyrrhica. *Gr.* πυῤῥίχη. *Varch. Ercol. 267.* I numeri che si truovano ne' movimenti soli sanza l'armonia, sono quelli che nascono da' movimenti ne' quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, ec. *E 270.* Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti ne' quali non sia nè suono nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d' Ercole, ec. » *Buon. Fier. 2. 4. 1.* Moresche, mattaccini, messeratiche Farete ragunare. *E Salvin. Annot. ivi*: *Moresche*, Danze e

sallazioni armate all' uso de' Mori ; lat. pyrrichae, onde presso i metrici il piede pirrichio, di due sillabe brevi , di corto tempo , esprimente la velocità della moresca. E Annot. F. B. 5. 5. 5. Descrive la danza da noi detta la moresca. (N)

2 — E per simil. Morg. 26. 89. E sì si fece più d' una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio e tresca. Ambr. Furt. 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno che voi vedeste mai. Bern. Orl. 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche e volte intorno , e sì l' aggira , Ch' ella tutti i suoi colpi al vento tira.

Moresco, Mo-ré-sco. Add. m. Di Moro, [Attinente a' Mori.]» Tass. Ger. 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D'ingegno più, che di vigor di mano: Ei di furtivi aguati è mastro egregio, Ed' ogn'arte moresca in guerra ha 'l pregio. (V)

2 — Alla moresca , posto avverb.= All'usanza de' Mori. Ciriff. Calv. 2.64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca.

3 — * (B. A.) Detto nel senso di Arabesco sm. V. (N)

Moret.* (Geog.) Mò-ret, Muret. Cit. di Fr. nel dip. di Senna e Marna. (G)

Moreto.* (Filol.) Mo-ré-to. Sm. V. L. Intingolo composto d' aglio, apio, ruta, cipolla , coriandro, formaggio, olio ed aceto. Lat. moretum. (O)

Moreton. * (Geog.) Mo-re-tòn. Baja sulla costa orientale della Nuova Olanda. (G)

Moretta. (Zool.) Mo-rét-ta. Sf. Specie di gabbiano , detto anche Maschera corallina. Ha il capo nero , il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo che la Canapiglia. V. Gabbiano. (V. morello e moro.) (A)

Morettevolmente , Mo-ret-te-vol-mén-te. Avv. Quasi moreschevolmente , da Moresca ballo , siccome pare. Bellinc. Disc. 10. Han fatto sempre , e fanno ancor tuttavia , tante e sì belle le prove de' balli e de'canti loro quei sì morettevolmente taccollevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini. (Min) (N)

Moretto, Mo-rét-to. Add. e sm. dim. di Moro, in significato di Nero. Bellin. Bucch. 154. Il Bucchero moretto ec. Si l'era sempre a' giorni suoi piaciuto , ec. (A) (B)

Morevara. * (Geog.) Mo-re-và-ra. Città dell' Indostan. (G)

Morfasmo. * (Arche.) Mor-fà-smo. Sm. V. G. Lat. morphasmus. (Da morphazo io imito col ballo.) Sorta di antica danza, in cui imitavansi la voce , la figura ed i moti d' ogni sorta d' animali. (Aq)

Morfea. (Med.) Mor-fè-a. [Sf. V. G.] Infermità che vien nella pelle, simile alla scabbia, [e che si mostra sotto foggia di una macchia corimbacea ; o di molte piccole macchie riunite le une vicino alle altre in varii punti dell'esterno del corpo. Lat. morphea,] vitiligo. Gr. ἀλφός. (Così detta , secondo i più vogliono, dal gr. morphe forma esterna, la quale può dirsi sede di questa malattia. In ar. meruf chi ha le mani affette da ulcere.) M. Aldobr. P. N. 129. Ingenerano litigini, cancro e morfea. Cr. 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

2 — * Forse per Macchia bianca sulla pelle de'cavalli. Cresc. 9. 9. La morfea, cioè la bianchezza ch' è nel collo o nel viso o sopra gli occhi, fa il cavallo più rustico. (Pr)

Morfeo.* (Mit.) Mor-fè-o. Uno degli Dei chiamati Sogni, figlio del Sonno e della Notte. (Dal celt. morfil'a dormire , onde divorfilla svegliarsi. In brett. pur ora morc' hedi sonnacchiare. In ar. mureffeh queto , tranquillo) (Mit)

Morfia, Mor-fì-a. [Sf.] Voce in gergo che vale Bocca. Onde Empier la morfia = Pappare.] Lat. os, bucca. (Da morfire. Secondo altri, dal gr. morphe forma, come per contrario da os bocca i Latini traevano os in senso di volto , di aspetto.) Varch. Ercol. 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingajuoli o berlingatori coloro i quali si dilettano d' empier la morfia, cioè la bocca, pappando e leccando.

Morfina.* (Chim.) Mor-fì-na. Sf. Lat. morphina. Principio immediato di natura alcalina scoperta dal sig. Sertuerner, ch' esiste nell' oppio e nell' estratto di papavero indigeno combinato all' acido meconico. È bianca, in aghi prismatici rettangolari, senza odore, quasi insipida a cagion della sua insolubilità , ma amarissima quando è sciolta ed inalterabile all' aria; nell' acqua fredda è quasi insolubile, nella bollente si scioglie in parte ; nell' etere e nell' alcool si discioglie perfettamente, inverdisce lo sciroppo di viole, si combina cogli acidi e forma de' sali neutri solubili ; al contatto dell' acido nitrico fassi rossa e turchina co' sali di ferro. Agisce energicamente come narcotico nell' economia animale ; si usa l' acetato di morfina come energico calmante. (Aq) (N)

Morfio. * (Chim.) Mòr-fi-o. Sm. Nome dato da Sertuerner alla morfina. (A. O.)

Morfire, Mor-fì-re. [N. ass.] V. A. e di gergo. [Che viene da Morfia bocca , e vale perciò] Mangiare o Mangiare assai.—, Smorfire, sin. Lat. plenis buccis comedere, helluari. Gr. μαφύσσειν. (In franc. morfer , dall' ar. murfis , dove la s si pronunzia come in sciabla , e che significa intemperante nel cibo e nella venere. Altri da smorfire, e questo da ex part. privat., e dal gr. morpho forma, come se volesse dirsi empier di tanto cibo la bocca da sformare il viso.) Matt. Franz. rim. burl. 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire , E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni ed alquanto dormire.

Morfna.* (Zool.) Mòr-fna. Sf. V. G. Lat. morphna. (Da morphnos nero.) Specie di aquila , così denominata dal bruno scuro colore che domina sopra il suo corpo. (Aq)

Morfonduto. (Veter.) Mor-fon-dù-to. Sm. Malattia del cavallo , detta anche Infreddatura. (Dal fr. morfondu part. di morfondre agghiadare , infreddare.) (A)

Morgan. * (Geog.) Mòr-gan. Isola presso la Nuova Olanda. — Nome di nove contee degli Stati Uniti. (G)

Morgana, * Mor-gà-na. N. pr. f. (Dall' ar. merqian munito di magia, che proviene da raqa incantò , fascinò.)—Nome di una celebre maga , sorella di Artù , allieva di Merlino , famosa ne' romanzi di cavalleria. (Mit)

2 — * (Fis.) Fata morgana: Nome che gli abitanti di Reggio in Calabria danno ad uno spettacolo singolare che apparisce talora nell' aria sopra la loro città , d' ordinario verso la metà della state ; ed è un aggruppamento di vapori tanto svariato e moltiforme da rappresentare castella , palagi , colonne , teatri , foreste , e perfino compagnie d' uomini e d' animali. (Forse così detta dalla maga Morgana, cui il popolo attribuiva questo prodigio. Altri dal ted. morgen mattina, ch' è il tempo ordinario di questo fenomeno.) (O)

Morganato , Mor-ga-nà-to. Sm. V. A. V. e di' Signoria. Fr. Jac. T. 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo morganato. (Dal celt. mor vasta campagna , e can capo : Capo della campagna.) (V)

Morganato. Add. m. V. A. V. e di' Signorile. Rim. Ant. Dant. Majan. 73. Viso mirale , e gola morganata , Non ho trovata tua par di bellezze. Rim. Ant. Chiaro Davanzati. (V. not. 310. Guitt. Lett.) Che la sua bocca aulisce più che rosa , Viso amoroso e gola morganata. (V)

Morgante,* Mor-gàn-te. N. pr. m. (In brett. morgand disdegnoso , arrogante. In gall. morgantach magnifico.) — Nome di un gigante da cui intitolò Luigi Pulci il suo poema del Morgante, quasi Maggior gigante. (N)

Morganzia. * (Geog.) Mor-gàn-zi-a. Lat. Morgantium. Antica città della Sicilia. (G)

Morgap. * (Geog.) Mòr-gap. Città della Persia nel Farsistan. (G)

Morgarten. * (Geog.) Mor-gàr-ten. Città della Svizzera. (G)

Morges. * (Geog.) Mòr-ges. Lat. Morginum. Città della Svizzera. (G)

Morgete , * Mor-gé-te. N. pr. m. (In gr. morgevo io impongo de' pesi al cocchio. In celt. mor nobile, e goed sangue : Di nobil sangue.) — Re d'una provincia d'Italia, il quale successe ad Italo, e diede agli Enotrii il nome di Morgeti. (O)

Morgeti.* (Geog.) Mor-gé-ti. Antichi popoli d' Italia, che scacciati dagli Enotri , passarono in Sicilia. (G)

Morgiano. (Agr.) Mor-già-no. [Sm.] Spezie di uva e di vitigno. Soder. Colt. 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso , e pienissimo di vino. E 121. Il raffone e'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi , ec.» Salvin. Annot. T. B. 4. 1. Morchia. . . . onde Morgiano, uva nera molto. (N)

Morgione, * Mor-gió-ne. N. pr. m. (In celt. mor nobile , e gion desiderio : Di nobili desiderii.) — Figlio di Vulcano e di Aglae. (Mit)

Morgiti.* (Mit. Maom.) Mor-gì-ti. Una delle sette principali del maomettismo : sono acerrimi difensori della loro religione : pretendono che l' empietà accompagnata da costante fede non sarà mai punita, e che la pietà e le opere buone prodotte da una credenza erronea non diano diritto alla beatitudine. (Mit)

Morgo. * (Geog.) Mòr-go. Lo stesso che Amorgo. V. (G)

Morgore.* (Geog.) Mor-gó-re, Murgore. Cit. dell'Indostan inglese. (G)

Morhange. * (Geog.) Mo-rhàn-ge. Lat. Morantiacum. Città di Francia nel dipartimento della Mosella. (G)

Mori,* Mò-ri. N. pr. m. (Dal celt. mor nobile, grande.)—Figlio d' Ippozione , ucciso da Merione all' assedio di Troja. (Mit)

2 — * (Geog.) Mauri. Nazione ora sparsa nell' Africa maestrale , e particolarmente negli Stati barbareschi di Tunisi , Algeri e Marocco, nel Sahara occidentale e nella Senegambia. Quando gli Arabi entrarono nella Spagna nel secolo VIII. , molti Mori gli accompagnarono , e così questa denominazione si estese a tutti i maomettani che signoreggiarono quella penisola. Poeticamente dicesi anche in generale di tutti i Saraceni. (G) (A)

3 — * Trovasi usato anticamente nel pl. Morichi per Mori o Mauri. Com. Dant. Inf. 29. E accogliendo ad essa (città) villani e uomini di condizione bruni e morichi , chiamolli mirmidoni. (N)

4 — * (Geog.) Città della Guinea superiore. (G)

Moria, Mo-rì-a. [Sf.] Mortalità pestilenziale. Lat. morbus , lues. Gr. νόσος, φθορά. (Dall' illir. moria , o morje peste. Secondo altri , vien dal lat. mori morire , come mortalitas da mors, mortis morte. Negli ant. monumenti trovasi moria per bestia morta d' infermità. In gr. moros morte. In pers. mar infermo. In ar. merez infermità, e merih viziato, imbecille. In isp. morrina malattia epidemica.) Cron. Morell. 280. Dipoi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori. Lib. Viagg. Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale. Alleg. 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moria, che non campasse chicchessia. Bern. rim. 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennajo, O altro, appetto a quel della moria, Non è bel tempo, che vaglia un danajo.

2 — Parer la moria , fig.= Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol. 5. 2. A questo modo , vecchio pazzo, si fa eh ? In casa parer sempre la moria , per riuscir poi fuori fresco cavaliero. (V)

Moria. * (Geog.) Lo stesso che Morea. V. (G)

Moriana. * (Geog.) Mo-ri-à-na. Sf. Fr. Maurienne. Provincia degli Stati Sardi nella Savoja. (G)

Moribondo , Mo-ri-bón-do. Add. [e sm.] Ch' è in termine di morire. Lat. moribundus. Gr. ἀποθνήσκων. Fr. Giord. Pred. R. Per lo ajuto in quello estremo punto de' moribondi. Tac. Dav. Stor. 4. 364. Pativano sopra tutto d'acqua , e già moribondi stramazzavano in terra per tutto.

Moricampo.* (Geog.) Mo-ri-càm-po. Ant. nome del monte di Lancastro. (G)

Moriccia, Mo-ric-cia. [Sf.] Mora, Rovina. Lat. maceria. Gr. θριγγός. (V. mora.) Tac. Dav. ann. 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d'un forte che fece il padre sul monte Tauno.

2 — [Muro a secco di pietre ammontate senza ordine.] Dep. Decam. 7. Di qui è moriccia , che vale que'monti di sassi che da'lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda.» Salvin. Odiss. Per ricoglier da far siepi o moricce , Perchè fosser difesa del verziere , Giti se n' eran. (A)

Moricciuolo, *Mo-ric-ciuò-lo. Sm. V. A. V. e di Muricciuolo. Fior. S. Franc. 102. Montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare. (V) (N)

Morice. (Anat. e Med.) Mo-rì-ce. [Sf. pl. Vene dell'ano fatte turgide, dilatate e varicose, dette anche Emorroidali, ed assolutam. Moroidi, o Emorroidi. E così chiamasi ancora l'] enfiamento di dette vene, nato superfluità di sangue che [per infiammagione] concorre in quelle parti.] —, Morici, sin. Lat. haemorrhois. Gr. αἱμοῤῥοΐς. (Dal gr. hemorrheca p. di hemorrheo io soffro flusso di sangue.) Burch. 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. E 2.75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti sia tra le morice.

Morici. (Anat. e Med.) Mo-rì-ci. [Sf. pl. Lo stesso che] Morice. V. Cr. 1. 4. 14. L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello ch'esce delle morici. Lasc. Madr. 45. Per le morici degna medicina.

Moricino, Mo-ri-cì-no. [Add. e sm.] dim. di Moro, in signific. di Uomo nero. Morg. 19. 128. Contaminò con lusinghe e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi.

Morico.* (Mit.) Mo-rì-co. Soprannome che i Siciliani davano a Bacco, allorchè nel tempo della vendemmia ne imbrattavano la statua con vino dolce e fichi. (Dal gr. moryxo fut. di morysso io sporco, macchio.) (Mit)

Morico.* (Chim.) Mò-ri-co. Sm. Nome di un acido da Klaproth trovato nelle concrezioni bruno-nerastre che formansi per trasudamento sulla superficie della corteccia del moro o gelso nero, nelle quali trovasi combinato alla calce: cristallizza in aghi finissimi di colore di legno pallido, ha sapore acre, arrossa la tintura di girasole; l'aria non lo altera, sciogliesi facilmente coll'acqua e coll'alcool; scaldato in una storta si decompone in parte, ed in parte si sublima in cristalli prismatici trasparenti senza colore. —, Morossalico, sin. Diz. Sc. Med. (O)

Moriduno.* (Geog.) Mo-ri-dù-no. Lat. Moridunum. Antica città della Gran' Brettagna. (G)

Moriente, Mo-ri-èn-te. [Part. di Morire.] Che muore, Ch'è in atto di morire. —, Morente, sin. Lat. moriens. Gr. ἀποθνήσκων. Liv. M. Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti. Dav. Scism. 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo, conte di Soffolch, per ordine del padre moriente, come sedizioso, ec.

Moriforme.* (Chir.) Mo-ri-fór-me. Add. com. Epiteto dato ai calcoli orinarii, formati dall'ossalato di calce. (A. O.)

Morigerare, Mo-ri-ge-rà-re. Att. Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess. Si tollerarono alcuni eccessi, ec.: vero è che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli. (A)

Morigeratezza, Mo-ri-ge-ra-téz-za. Sf. Regola lodevole di costume, Contegno di buon costume. Piccol. Filos., Tagliazucch. Pros. e Poes. pag. 187. Berg. (Min)

Morigerato, Mo-ri-ge-rà-to. Add. m. da Morigerare. Benaccostumato. Guarin. Idrop. 1. 2. Oh che disciplinata gioventù! oh che morigerati discepoli, più de' Socratici pazienti! ec. (A) (B)

Moriglione. (Zool.) Mo-ri-glió-ne. Sm. Nome che si dà in Toscana all'Anatra penelope, detta anche Bibbio e Caporosso. È raggiata di nero, ha il petto color vinoso, la testa rossa, la fronte biancopallida, con un poco di nero e di verde nelle ali; la capsola della sua trachea è arrotondata, mediocre ed ossosa. Lat. anas Penelops. (V. morello e moro. In franc. morillon è specie d'uva che desume ancora il suo nome dal color nero.) (A) (N)

Morii.* (Geog.) Mò-ri-i. Lat. Mories. Antichi popoli dell'Indie. (Mit)

Morillii.* (Geog.) Mo-rìl-li-i. Ant. popoli dell'interno della Macedonia. (Mit)

Morimarusa.* (Geog.) Mo-ri-ma-rù-sa. Nome dato da' Cimbri al Mar morto. (G)

Morinda.* (Bot.) Mo-rìn-da. Sf. V. G. Lat. morinda. (Da moron gelso, e indos indiano.) Genere di piante dell'India, a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, il cui frutto, amaro, aromatico e vermifugo, ha la forma di quello del gelso. (Aq)

Morinello. (Agr.) Mo-ri-nèl-lo. Sm. Nome che si dà in alcuni luoghi all'olivo detto Morajuolo. V. (A)

Moringa.* (Bot.) Mo-rìn-ga. Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose; la cui principale specie è la Moringa oleifera, i cui semi furono celebri sotto il nome di Noce di Ben, Pianta, unguentaria, Balano mirepsico. V. Ben. Il legno nefritico che, secondo moltissimi, traesi dal ben oleifero, ne perviene dal Nuovo Mondo. Diz. Sc. Med. (O)

Moringeñ.* (Geog.) Mo-rìn-gen. Città del regno di Annover. (G)

Morini.* (Geog.) Mo-rì-ni. Ant. popoli della Gallia Belgica seconda. (G)

Morio.* (Mit.) Mò-ri-o. Soprannome dato dagli Ateniesi a Giove, o perchè fosse loro parziale, o perchè nell'Accademia eranvi alcuni gelsi a lui sacri, e chi li toccava era sacro alle Furie. (In gr. miro io divido, e moron gelso.) (Mit)

Morioga.* (Bot.) Mo-ri-ò-ga. Sf. Albero del Malabar, la cui radice vien creduta un eccellente alessifarmaco. (O)

Morioncino, Mo-ri-on-cì-no. [Sm.] dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di cappelletto. Lat. galericulum. Gr. πιλίδιον. Salvin. Disc. 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec., che fusse un berrettino di cuojo. (Potrebbe dirsi parrucchino, a cui corrisponde anche il lat. galericulum.)

Morione. (Milit.) Mo-ri-ó-ne. [Sm. Arme difensiva del capo in tutto simile alla celata aperta, ma con cresta altissima. L'orlo del morione era rivolto all'insù, e terminava sulla fronte ed alla nuca in due punte parimente rivolte all'insù. Serviva particolarmente alla gente da piè. Detto da' moderni Caschetto. V.] Lat. cassis. Gr. κόρυς. (Dal franc. morion, in brett. mavryon che il Bullet deduce dal celt. mor, moru o mawr testa. Il Bochart crede quest'armatura così detta, perchè introdotta da' Mori. Dagli spagn. è chiamata morrion.) Lib. cur. malatt. Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo.» Montecucc. Sono le armi difensive fra noi, corazze intiere con petto e schiena, elmetto, bracciali, cosciali, manopole, morione o celata aperta. (Gr)

2 — (Min.) Gemma d'ordinario molto nera e trasparente, e questa è detta Prannio. Alcuna volta si vede pendere in color di carboncolo, e questo dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla Sarda e alla Corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n'ha ancora un altro che s'assomiglia al Giacinto. Lat. morion. (V. moro.) Voc. Dis. (A)

Morioni.* (Arche.) Mo-ri-ó-ni. Add. e sm. pl. Uomini gobbi, zoppi, contraffatti, con testa puntuta, lunghe orecchie, e di ridicolo aspetto, i quali introducevansi ne' conviti per divertire. Quanto più erano deformi, tanto più caro vendevansi. Taluno fu pagato 2000 sesterzi. —, Morrioni, sin. (In lat. morio, onis buffone, sciocco. In gr. moros, in ar. marygh fatuo.) (Mit)

Morire, Mo-rì-re. N. ass. e pass. anom. Uscir di vita; [che dicesi anche Spirare, Trapassare, Finire, Perire, ec. e con diversi modi, Passare nell'altra vita, Partire di questo mondo, Finir di vivere, Spirar l'anima, Passar di vita, Passar di questa all'altra vita, Render l'anima a Dio, al Creatore, Andare a far i fatti suoi, Andare a Volterra, Andare a veder ballar l'orso, Andarsene, Andarsene a Babboriveggioli, a Patrasso, Andare fra quei più, Andarsene per le poste, Tirare le calze, Tirar le cuoja, Tirare il calzino, ec. Dicesi Morire soavemente, felicemente, di subito, volentieri, infelicemente, a stento, in pochi giorni, in braccio a' suoi, lietamente, anzi tempo, di suo male, di vecchiezza, di mala morte, intrepidamente, con forte animo ec.] Lat. mori. Gr. τελευτᾶν. Bocc. nov. 18. 32. E molti altri e fratelli e nipoti e parenti tutti morirono. E num. 33. In luogo di quello che morto era, il sustitui. E nov. 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo e sano, e mai non morii, nè fu' morto. E nov. 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. Pallad. cap. 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono. Dant. Par. 3. 100. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma. E 13. 52. Ciò che non muore, e ciò che può morire. Petr. canz. 4. 5. Non son mio, no; s'io moro, il danno è vostro. E 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista. E 18. 7. Ch'io spero Farmi immortal, perchè la carne moja. E cap. 1. Ed ella ne morio; vendetta forse D'Ipolito. Tass. Ger. 1. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente.

2 —* Uscite antiche o fuor d'uso. Cavalc. Stoltiz. 265. Li figliuoli li quali e' non corresse duramente come dovea, moritteno (morirono) di mala morte. E Espos. Simb. 1. 97. Subitamente moritte (morì) pieno di molti peccati. E 145. Per quella colpa, ed essi morittono (morirono) e noi tutti moriamo. E 184. Egli con loro moritteno (morirono) di mala morte. Gr. S. Gir. 2. Tanta grande isperanza v'hanno, che alquante fiate vi muorno (vi muojono.) Cant. in morte di M. Cane della Scala nella Tav. Barb. Morte crudel, perchè or ci abbandona, Che con lui non moremo? (moriamo.) Omel. Orig. 289. Vivendo, me gli starò a lato; e moriendo (morendo) mai non mi partirò da lui. Fr. Giord. 64. I discepoli non la 'ntesero (la parola di Cristo) imperocchè la 'ntendeano che Cristo avesse detto, che non murrebbe (morirebbe) mai, e che rimanesse in vita. E 73. Che farà questi? or non murrà (morirà) mai? (V) Cavalc. Simb. 1. 48. Morse lo ricco, e fu sepolto nell'inferno. E 1. 168. Morono quasi di fame. E 1. 468. Moritte con pena. Car. lett. fam. 1. 4. nella Giunta. Quel che si morse, per non esser fatto morire: e che dopo morte risuscitò. Car. En. 9. 451. (Ediz. Nap. 1753.) Così non morse, (morì) che si vide avanti morto il nemico. (N)

3 —* È con varie accompagnature. Cavalc. Att. Apost. 166. Vedendo quegli barbari prendere la mano di Paolo a quella bestia, credendo che di ciò egli morisse, dissono ec. Gr. S. Gir. 2. E muojono in questa folle isperanza. Segner. Mann. Feb. 1. 3. Se vuoi così ancor crocifisso morir al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. E appresso: Il mondo muore a te quando ec., e così a te è come morto. Tu muori al mondo, quando ec., e così allora tu sei come morto a lui. (Qui per metaf.) Mor. S. Greg. Bene erano morti e seppelliti di questa vita di fuori coloro ec. (V) Stor. Barl. 8. Adonide. . . . alla fine morì d'uno porco salvatico. (Cioè, ferito o morso da un porco salvatico.) (N)

2 — Per metaf. Mancare, Consumare, [Estinguere;] e si usa anche in significato att. Lat. deficere, extingui. Gr. διαφθείρεσθαι. Petr. son. 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. E canz. 13. 2. Qual foco non avrian già spento e morto L'onde che gli occhi tristi versan sempre? Dant. Inf. 3. 15. Ogni viltà convien che qui sia morta. Stor. Eur. 1. 1. Dopo il vile rifiuto d'Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado.

3 — Finire, Terminare, Perder la forza, [Finire il moto.] Sagg. nat. esp. 68. L'ultima delle quali (palle) vada a morire in un beccuccio assai lungo. Serd. Stor. 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida.» Disc. Calc. Rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato che gli è allato, vanno fra gli spettatori a morire. (A)

4 —* Perdersi, Consumarsi, Finire; e dicesi non men di cose stabili che terminano in alcun luogo, che di acque ristagnanti. Cr. alla v. Stagno. Dant. Inf. 25. Come procede, innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora e 'l bianco muore. E Purg. 7. 72. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca Là ove più che a mezzo muore il lembo. (N)

5 — In signif. att. vale Ammazzare, [ma solamente nel participio pass., accompagnato con gli ausiliarii Essere o Avere.] Lat. caedere, occidere, interficere. Gr. κτείνειν. G. V. 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. E cap. 34. 2. Onde molti di loro furono morti e presi. Petr. canz. 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morte. Bocc. nov. 85. 7. Disse Bruno pianamente: vedestila? Rispose Calandrino: oimè,

si; ella m' ha morto. (*Qui figuratam.*) » *Vit. S. Franc.* 248. Fue accusato falsamente, che dovea aver morto un uomo con la moglie, e con tutta la famiglia. *Petr. Uom. ill.* 23. Da' Giudei fu lapidato, dipoi da loro con una pertica morto. *E* 27. Alla fine fu morto nel furore del popolo. (V) *Ar. Fur.* 36. 33. Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E st.* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l'avesse morto, ed a che guisa. (Pe)

6 —* *E n. pass. nello stesso significato per* Ammazzarsi. *Cavalc. Med. Cuor.* 21. Si son disperati e hannosi morti per diversi modi (V) *Sen. Pist.* 53. Di questi fu Scipio il suocero di Pompeo che fue capitano di quella medesima oste, dove Catone s' era morto. (Pr)

7 — * *Dicesi* Lasciarsi morire *per Sostener di morire. Pist. S. Gir.* 44. Cattivella, non ti lasciar morire; fatti bene mentre puoi. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Di ciò non dubitate, perciocchè io mi lascerei innanzi morire che io cosa dicessi ad altrui che voi mi diceste che io non dicessi. *G. V.* 6. 22. Per la qual cosa il detto savio (*Pier delle Vigne*) per dolore si lasciò morire in prigione, e chi disse che egli medesimo si tolse la vita. (*Cioè*, Sostenne di morire in prigione.) (V)

8 — * *Dicesi* Mettere a morire = *Condurre alla morte. V.* Mettere a morire. (N)

9 — *Dicesi* Vo' morire, Poss' io morire, o *simili*: *maniere di giuramento. Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo'morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all' anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s' è posto a Veder giucare alla palla.

10 —* *Dicesi* Ei vuol morire, *quando alcuno fa una cosa che non ha mai fatta in vita sua* (A) *Buon. Fier.* 3. 2. 2. L'albergatore Che dee voler morir, fatt' ha le fogge, Ed uscito è dal manico, e ingozzati Ci ha molto bene a isonne. *E Salvin. Annot. ivi*: Quando uno fa una cosa che non ha mai fatta in vita sua, dichiamo: ei vuol morire; quasi gli umori gli sian mutati e alterati, come preparazioni alla total mutazione di vita in morte. (N)

11 —* *Dicesi* Son morto, *ed è maniera d'interjezione esprimente Grande smarrimento d'animo, per grave ed improvviso accidente sopravvenuto di subito. Bocc. nov.* 63. Madonna Agnesa, questo sentendo, disse: son morta! chè ecco il marito mio. (Pr)

12 — * *Dicesi* Morire a dolore = *Morire dolorosamente*, *ovvero Aver dolore di morte. G. V.* 7. 27. E veggendo la sua gente così barattare e venire in fuga, moria a dolore. (V)

13 — A FERRO * = *Essere ucciso con ferro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 335. Volentieri sarebbono innanzi voluti morire a ferro. *E appresso*: Senza esser morti a ferro, possiamo essere martiri. *E* 341. Finir la vita in un momento per esser morto a ferro. (V)

14 — COLLA GHIRLANDA O COLLA CORONA = *Morir vergine.* [*V.* Ghirlanda, §. 4.] *Lat.* virginitatem ad mortem usque servare. *Gr.* μέχρι θανάτου παρθενεύειν.

15 — CON LINGUA * = *Morire colla lingua spedita*, *Senza prima perdere i sensi. V.* Lingua, §. 22. (N)

16 — DELLE RISA = *Ridere smoderatamente. Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir faralto d' altro che di risa.

17 — DI CHICCHESSIA, *detto assolutamente*, *vale lo stesso che Esserne fieramente innamorato. Lat.* deperire aliquem. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fir. Trin.* 3. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L' è cosa certissima: La muor di voi.

18 — DI FAME, DI SETE, DI SONNO, DI FREDDO, *e simili* = *Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* [*e per estens.* Morire di fame = *Esser mendico. V.* Fame, §. 8.] *Lat.* fame, siti etc. summopere laborare. *Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muojo di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E Cons.* 2. *g.* 2. La sconsolata si moria di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.» *Fav. Esop.* 3. *T. Ricc.* La pecora fu semplice, e non fece libello contro li testimonii falsi che moriano di fame. (P) *Dant. Par.* 30. Simili fatti v' ha al fantolino Che muor di fame e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera, e . . . ne presi una buona satolla. (Br)

2 —* *E* Morir di fame in una madia, o in un forno di stiacciate cotte, o in una nave di biscotto, o in Altopascio, *dicesi proverbialmente di un dappoco. V.* Fame, §. 13. *Serd. Prov.* (A) (N)

19 — DI MORTE. *Lo stesso che* Morire di suo male. *V.* §. 22. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Non morrò di morte, ch'io diventerò povero perfettamente. (*Qui è un cotal giuramento.*) (V)

20 — DI RABBIA, DI SDEGNO, O *simili* = *Esser da sì fatte passioni grandemente agitato e commosso. Lat.* angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari. *Gr.* ἄγχεσθαι, συνεκτήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno e di rabbia moriva, Ch'a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

21 — DI SUA MORTE * = *Morir di morte naturale. Marc. Pol. Viag.* 132. Egli mangiano d'ogni brutta carne, e d'uomo che sia morto di sua morte e' molto la mangiano volentieri. (Br)

22 — DI SUO MALE = *Morir di morte naturale. G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguccione dalla Faggiuola di suo male.

23 — DI VOGLIA DI CHECCHESSIA = *Averne veementemente desiderio. Lat.* desiderio contabescere, angi cupiditate. *Bocc. nov.* 83. 9. Ma pel certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

24 — IN DIO, IN GESU' CRISTO, NELLA ETERNA PACE DI CRISTO *e simili* = *Morir santamente. V.* Dio, §. 37. *Lat.* mori in osculo Domini., *g.* 18. *n.* 2. Ed appresso morì in Dio. *G. V.* 7. 37. Venendo a morte *Pecor.* levò gli occhi al cielo, e disse:... e queste ed altre orazioni dette, morì in Jesù Cristo. (*Parla di S. Luigi re di Francia.*) *Petr. Uom. ill.* 46. Morì nella eterna pace di Cristo. (V)

2 —* *E per contrapposto* Morire nell'ira di Dio = *Morire empiamente, da peccatore. Dant. Inf.* 3. Quelli che muojon nell'ira di Dio Tutti convengon qui d' ogni paese. (P)

25 — IN ETERNO * = *Perdere la celeste vita. Vit. SS. Pad.* 11. 72. (*Ediz. Bol.* 1825.) Se il monaco tiene a freno lo ventre e la lingua confidisi che non morirà in eterno. (N)

26 — IN LETTO D'ONORE, * *cioè In campo. V.* Onore. (A)

27 — IN SU TRE LEGNI * = *Essere impiccato. V.* Legno, §. 3, 39. (N)

28 — LA LINGUA IN BOCCA. * *V.* Lingua, §. 22, 2. (N)

29 — LA PAROLA TRA' DENTI. * *V.* Dente, §. 29. (N)

30 — MORTE, *usato in signif. att.*, *a similitudine del* Viver vita. *Car. En. lib.* 9. *v.* 622. Che farà? Con che forze e con qual armi Fia che lo scampi? Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *Ivi* 1411. Osano anch' elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir le prime a morir morte onorata. (M) *Fr. Jac. T.* 3. 13. 22. Tu non volesti, figlio, partire; Dura morte volesti morire. (Pe)

31 — MOSCHETTATO * = *Essere ucciso a colpi di moschetto. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 2. Guardate un poco que' soldati infelici, dannati ec. poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morir moschettato. (N)

32 — SUL SUO LETTO: *si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene. Salvin. Disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

33 — *Proverb.* [Un bel morire onora tutta la vita.] *Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch' un bel morir tutta la vita onora.

34 — *T. del giuoco delle minchiate.* Morire = *Passare nel monte dell' avversario.* (A)

MORISACHI. * (Mit. Giap.) Mo-ri-sà-chi. *Uno degli Dei della religione del Sinto.* (Mit)

MORISCHI. * (Geog.) Mo-rì-schi, Morisqui. *Sp.* Moriscos. *Nome dato ai Mori rimasti nelle Spagne dopo le conquiste di Ferdinando ed Isabella e l' espugnazion di Granata.* (O)

MORISENI. * (Geog.) Mo-ri-sè-ni. *Sm. pl. Popoli della Tracia, presso la riva del Ponto Eusino.* (G)

MORISONIA. * (Bot.) Mo-ri-sò-ni-a. *Sf. Nome dato da Plumier ad un genere della classe monadelfia, ordine dell' icosandria, famiglia delle capparidee, in onore di Morison; i cui caratteri sono: il calice ovato a rovescio bifido, quattro petali ed una bacca stipitata globosa.* (O) (N)

MORITALGO, * Mo-ri-tàl-go. *N. pr. m.* (Dal celt. *mor* grande, e *talca* forza: Di gran forza.) — *Re de' Galli, posto da loro fra gli Dei.* (Mit)

MORITOJO, Mo-ri-tó-jo. [*Add. m.*] *V. A. V. e di* Mortale. *Lat.* moriturus, mortalis. *Gr.* θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoja.

MORLACCHI. * (Geog.) Mor-làc-chi. *Popolo di origine slava, che abita la Morlacchia.* (G)

MORLACCHIA. * (Geog.) Mor-làc-chia. *Sf. Paese dell' impero d' Austria, nella Dalmazia maestrale, tra la Croazia militare e il littorale ungherese.* (G)

MORLACCO. (Ar. Mes.) Mor-làc-co. *Add. e sm. Specie di pelle concia in olio di pesce.* (In brett. *morlard* olio di pesce; in gall. *murlach* pesce cane.) *Tariff. Tosc.* Morlacchi, o pelli morlacche, o castori. (A)

MORLES. * (Geog.) Mòr-les, Morlieri. *Fr.* Morlaix. *Città di Francia. nel dipartimento di Finisterra.* (G) (N)

MORMIEROSO, Mor-mie-ró-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Smanzeroso, Cascante di vezzi e di smancerie. Lat.* mollis, illecebrosus. *Gr.* τρυφερός. (Checchè ne dica il Salvini, par voce tolta dall' ar. *murmar* donna molle.) *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando e languendo, Presa per man colei sì mormierosa. » *E Salvin. Annot. ivi*: Mormierosa, smorfiosa, cascante di vezzi e di smangerie, invece di smanierosa. (A) (N)

MORMIRIDE. * (Zool.) Mor-mì-ri-de. *Sm. V. G. Lo stesso che* Mormiro. *V.* (O)

MORMIRO. * (Zool.) Mor-mi-ro. *Sm. V. G. Lat.* mormyr. (Dal gr. *marmero* splendo.) *Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, che trassero tal nome dal giallo azzurro-argenteo colore delle loro squame.* —, Mormiride, *sin.* (Aq)

MORMO. (Filol.) Mór-mo. *Sm. Specie di larva, in faccia e sembianza femminile.* (Dal gr. *mormo* strega, donna di volto orrendo, maschera.) *Mazz. Dif. Dant.* 1. 63. *Berg.* (Min)

MORMOLICHEO. * (Filol.) Mor-mo-li-chè-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Mormolicio. *V.* (O)

MORMOLICIO. * (Filol.) Mor-mo-lì-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* mormolycium. (Da *mormo* maschera, e *lycos* lupo.) *Maschera, secondo Esichio, di orribile aspetto, che serviva in teatro, e, a parere d'Eustazio, rappresentava il terrore di Mormo e la forza del lupo. Secondo altri, serviva per rappresentare le ombre. Detto anche* Mormolicheo, Mormolicheja, Mormolicheo. (Aq) (O)

MORMONE. (Filol.) Mor-mó-ne. *Sm. Specie di diavolo che dicesi andare errando per impaurire.* (V. *mormo.*) *Mazz. Dif. Dant.* 1. 63. *Berg.* (Min)

MORMORACCHIARE, Mor-mo-rac-chià-re. [*N. ass. frequentativo e dim. poco usato di* Mormorare.] *Biasimare, Dir male. Lat.* obtrectare, maledicere. *Gr.* διασύρειν, κατηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l'animo di farla.

MORMORAMENTO, Mor-mo-ra-mén-to [*Sm.*] *Il mormorare, cioè, Quel certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* [*Lo stesso che* Mormorazione. *V.*] *Lat.* strepitus, murmur. *Gr.* γογγυσμός. *Com. Par.* 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono e un mormoramento. *Morg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non ch' egli è certo mormoramento.

2 — [Mormorazione, Maldicenza, Detrazione.] *Lat.* susurrus, susurratio, rumor. *Gr.* ψιθυρισμός, θρυλλίδιον. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti.

3 — *E per metaf. Coll. Ab. Isac.* 49. Nè consumazione di peccato sanza mormoramento delli vizii.

MORMORANTE, Mor-mo-ràn-te. [*Part. di* Mormorare.] *Che mormora. Lat.*

susurrans. *Gr.* ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno, fra le mormoranti frondi d' un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec., non ombra veruna gli è soave.

Mormorare, Mor-mo-rà-re. [*N. ass.*] *Quel leggier romoreggiare che fanno l' acque correnti e il vento.* —, Mormulare, Murmurare, *sin.* (*V.* Brontolare.) *Lat.* murmurare. *Gr.* ψιθυρίζειν. (In gr. *mormyro* io mormoro. In illir. *romoniti*, *mormoriti*, in ingl. to *murmur*, in franc. *murmurer*, in turco *murmurar*. in ted. *murren* mormorare. In gall. *mounmhor*, in ted. *mirmir* mormorio ec.) *Petr. son.* 248. O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresche e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. 19. Udir mi parve un mormorar di fiume. » *Fir. Rim.* Al dolce mormorar di queste canne. (Br)

2 — Sommessamente parlare; *quasi* Bisbigliare, [Pispigliare, Susurrare.] *Lat* susurrare. *Gr.* ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. 37. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. » *Varch. Ercol.* 1. 104. Quelli che favellano piano e di segreto l' uno all' altro, o all' orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, in somma che fanno *bao bao* come si dice, e *pissi pissi*, si dicono bisbigliare, e ancora, e non così propriamente, con verbi latini, susurrare e mormorare. (N)

3 — *Per simil.* [*dicesi del verso delle colombe.*] *Dant. Par.* 25. [21. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno,] l' uno e l' altro pande, Girando e mormorando, l' affezione. *Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec., per alquanto spazio dimorate, mormorando ec.

4 — Biasimare altrui, Dirne male. *Lat.* de alicujus fama detrahere, male dicere. *Gr.* λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. Cr.* E però fu detto al paziente Jobbe da un suo amico, il quale si credeva che Jobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

5 — Bufonchiare, Borbottare, Aver per male. *Lat.* iniquo animo ferre. *Gr.* χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo prudente non mormora quando è corretto.

6 — Lamentarsi. *Vit. SS. Pad.* 3. 297. Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi. (V)

7 — [Dare da mormorare = *Dare occasione o materia perchè si mormori.*] *V.* Dare da ridire.

8 — [*Att. nel sign. del* §. 2.] *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole. *Dant. Purg.* 32. 37. Io senti' mormorare a tutti Adamo.

Mormoratore, Mor-mo-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Mormorare.] *Che mormora. Lat.* susurro, detractor, murmurator, obtrectator. *Gr.* διασύρτης, καταλάλος, κακολόγος. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saria forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saria accusatore, nè non saria mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

Mormoratrice, Mor-mo-ra-trì-ce *Verb. f.* [*di* Mormorare.] *Che mormora. Lat.* murmuratrix. *Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma e mormoratrice.

2 — * *Agg. di* Lingua *vale Maledica.* (A)

Mormorazione, Mor-mo-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il mormorare*; [*Rumore, Susurro, Bisbiglio.* —, Mormoramento, Murmurazione, *sin.*] *Lat.* susurratio. *Gr.* καταλαλιά. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. Cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

2 — [*Per lo più si prende per* Detrazione, Discorso che ha per iscopo il disonore o svantaggio del prossimo.] (*V.* Maldicenza.) *Lat.* detractio, murmuratio. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale.

Mormore, Mór-mo-re. *Sm. V. L. Lo stesso che* Murmure *e* Mormorio. *V. Lat.* murmur. *Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d'ira; Gemiti di chi langue e di chi spira (N. S.)

Mormoreggiante, Mor-mo-reg-giàn-te. *Part. di* Mormoreggiare. *Che mormoreggia.* (A) *Alamanni. Berg.* (O)

Mormoreggiare, Mor-mo-reg-già-re. [*N. ass.*] *frequentativo di* Mormorare. *Lat.* murmurare, susurrare. *Gr.* ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano.

2 — [Borbottare, Aver per male.] *Segr. Fior.* 6. 153. L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi.

Mormorevole, Mor-mo-ré-vo-le. *Add. com. Che mormora. Lat.* susurrans. *Gr.* ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta, più vicino alla mormorevole fonte.

Mormorio, Mor-mo-rì-o. [*Sm.*] *Il mormorare*; [*Bisbiglio, Susurro*; *nel quale significato dicesi anche poeticamente* Mormore *e* Murmure.] (*V.* Bisbiglio.) *Lat.* murmur. *Gr.* ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. Stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli, pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

2 — *Dicesi* Mormorio di flati, *cioè Ruggito, Borbottamento, Gorgogliamento, Borbogliamento. Lat.* ventris murmur. *Pasta.* (B)

3 — *Dicesi* Mormorio di orecchi, *o* negli orecchi *per Rombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinnio. V.* Bucinamento, § 2. *Lat.* aurium murmur, sonitus. *Pasta.* (B)

4 — Ripetio interno. *Vit. S. Madd.* 23. A lei rimase le veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. (V)

5 — Biasimo, Riprensione *Lat.* susurratio, detractio. *Gr.* καταλαλιά. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono e dannano Gisippo *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa e del divino mormorio, quando disse: ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

6 — * Lamento, Querela, Borbottamento. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Per queste ed altre divote parole Frontonio confortando i frati, li fece cessare dal mormorio. *Leg. B. Umil. cap.* 3. Tutte le cose di molestia portava pazientemente senza mormorio. (P)

Mormorioso, Mor-mo-ri-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Mormoroso. *V. Buon. Fier.* (A)

Mormorità, Mor-mo-ri-tà. [*Sf.*] *V. A. Mormoramento.* —, Mormoritade, Mormoritate, *sin. Lat.* murmur, susurratio. *Gr.* ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato.

Mormoroso, Mor-mo-ró-so. *Add.* [*m. Ciò che reca grande mormorio o susurro; e però più adatto di*] Mormorevole. —, Mormorioso, *sin. Lat.* susurrans. *Gr.* ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

Mormulare, Mor-mu-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Mormorare. *Guitt. Lett.* 30. 88. Dunqua di che pur piangi? di che ti lamenti? di che mormuli? nulla ingiuria t' è fatta. (V)

Mornand. * (Geog.) Mòr-nand. *Cit. di Francia nel dip. del Rodano.* (G)

Morni. * (Geog.) Mòr-ni. *Principato dell' Indostan.* (G)

Morninton. * (Geog.) Mòr-nin-ton. *La più grande delle isole Wellesley, nel golfo di Carpentaria.* (G)

Moro, Mò-ro. *Add. e sm. Nero, Morato, e dicesi di colore.* —, Mauro, *sin.* (In gr. *mavros*, lo stesso che *amavros* oscuro, nericcio; in pers. *muri* erba che tinge in nero; in celt. *mor* nero. In turco *mor*, in bas. *morea* pavonazzo, in isp. *morado* violetto cupo, nericcio. V. *morello.*) *Baldin. Voc. Chiabr. It. lib. Amati.* (B)

2 — Uomo di razza nera ed etiopica. *Lat* Maurus. *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l' audaci imprese io canto, Che furo al tempo che passaro i Mori D'Affrica il mar. *Griff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi e condennati E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei.

Moro. * (Bot.) *Sm. Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle urticacee. Lo stesso che* Gelso. *V. Trasse tal nome da una delle sue specie* (morus nigra), *generalmente sparsa, e più nota agli antichi pe' suoi frutti nutrienti neri e rinfrescanti: il fogliame è verde-oscuro. I frutti del moro, cioè le* more, *sono di sapore dolce e mucilaginose, epperò utili nelle angine, nella raucedine, e se ne fanno diversi composti per tale uso.* (Aq) (O) (N)

2 — [*Nome che si dà a diverse specie e varietà del genere suddetto, coll' aggiunto di* bianco, salvatico, rosso, nero *ec. Sono tutti alberi che hanno il tronco arboreo, con la scorza crepolata; i rami diffusi, le foglie (le quali si danno in cibo a quei bachi che fanno la seta) alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise o lobate, quasi lisce; i fiori ascellari, per lo più diecii; le bacche bianche, rosse, pavonazze, e nere. Fioriscono nel Giugno. Sono originarie della China e della Persia, ove sono spontanee; ma al presente si coltivano in quasi tutta l' Europa meridionale. Dicesi anche*] Gelso. *Lat.* morus. *Gr.* συκάμινος. *Pallad. Febbr.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma traligنano nel pome e nell'albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

Moroblefaro. * (Chir.) Mo-ro-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* moroblepharum. (Da *moron* gelso, e *blepharon* palpebra.) *Tubercolo sulla palpebra superiore di color rosso-livido, molle ed indolente.* (Aq)

Morocca. * (Geog.) Mo-ròc-ca. *Antica città della Spagna nel paese de' Cantabri.* (G)

Morochite. (Min.) Mo-ro-chì-te. *Sf. Specie di terra saponaria, o Smettite, che serve al digrassamento delle lane.* (Boss)

Morocomio. * (Med.) Mo-ro-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* morocomium. (Da *moros* pazzo, e *comeo* io curo, io ho cura.) *Ospedale in cui si curano i pazzi.* (Aq)

Moroidale. (Anat.) Mo-ro-i-dà-le. *Add. com. Di moroide,* [*o Attenente alle moroidi.* [*V. A. V. e di'* Emorroidale.] *Lat.* haemorrhoidalis. *Lib. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue che viene dalle vene moroidali.

Moroide. (Anat. e Med.) Mo-rò-i-de. [*Sf. pl. Lo stesso che* Emorroide, *o*] Morice. *V. Lat.* haemorrhois. *Gr.* αἱμοῤῥοΐς. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 8. Disenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

Moroidi. (Anat. e Med.) Mo-rò-i-di. [*Sf. pl. Lo stesso che* Emorroide, Morice, Moroide. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. » *Red. Op.* 4. 172. (*Ediz. Fior* 1724.) Muovono e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue. (N)

Morola, Mò-ro-la. *Sf. Frutto del moro. V. poet. Lo stesso che* Morajuola, Mora. *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Ciascun mangiava all' ombra dilettevole Or latte e ghiande, ed or ginebri e morole. (V)

Morologo. * (Filol.) Mo-rò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Lat.* morologus. (Da *moros* pazzo, e *logos* discorso.) *Aggiunto e nome di coloro che non aprono bocca che non dicano sciocchezze.* (Aq)

Moromora. (Zool.) Mo-ro-mò-ra. *Sf. Specie di Razza, così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fungo di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della Razza ordinaria, e il suo sapore sovente sa quasi come d'orina.* (A)

Moron. * (Geog.) Mò-ron. *Ant. città della Lusitania, oggi* Almerin. — *Città della Spagna, nella provincia di Siviglia.* (G)

Morona. * (Geog.) Mo-ró-na. *Riviera della Nuova Granata.* (G)

Morone. * (Agr.) Mo-ró-ne. *Sm. Specie di vitigno e di uva d'ottimo sa-*

pore , ma alquanto austero. Ve ne sono due varietà dette Morone farinaccio *e* Morone nero. *V.* Raffaone. (V. *moro.*) (A)

Moronto , * Mo-rón-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *moros* , *moroèntos* fatale. Nella stessa lingua *moroies* stoltezza.) — *Fratello di Cacciaguida. Dant. Par.* (N)

Morontobara. * (Geog.) Mo-ron-to-bà-ra. *Ant. città delle Indie.* (G)

Morosamente , Mo-ro-sa-mén-te. *Avv. Lungamente. Cavalc. Espos. Cr.* Morosamente non vi si diletti. (A)

Morosi.* (Med.) Mò-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* morosis. (Da *moros* fatuo.) *Malattia del cervello , che credesi d' ordinario conseguenza della epilessia, della letargia e simili ; la follia e la stupidità sono le sue specie.* (Aq)

Morosina , * Mo-ro-si-na. *N. pr. f. Lat.* Morosina. (B)

2 — * (Geog.) *Piccola isola del regno Illirico.* (G)

Morosità.* (Med.) Mo-ro-si-tà. *Sf. Alcuni nosologi fecero un ordine di malattie che chiamarono* Morosità, *nel numero delle quali collocarono la pica , la bulimia , la polidipsia , l' antipatia , la nostalgia , la panofobia , la satiriasi , la ninfomania , il tarantismo , e l' idrofobia. Lat.* morositas. (A. O.)

Moroso, Mo-ró-so. *Add. m. Che dura, o indugia lungamente. Lat.* morosus, moras nectens. *Gr.* διηνεκής , χρόνιος.

2 — (Teol.) Dilettazione morosa: *Quella sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segner. Crist. instr. 3. 16. 3.* Le compiacenze , i consensi , e le dilettazioni morose , le quali ingannano tanti , ec.

Moroso. *Add. usato in forza di sm. parlando di persona. V. bassa contadinesca , sinc. di* Amoroso , *che si usa in vece di Amante , Damo, Innamorato. Notajo Arrigo Testa, Rim. Ant. 417.* (*Nota 100. Guitt. Lett.* Io son vostro moroso. (V) *Buon. Tanc. 1. 1.* Ella ha un altro di te più bel moroso. *E Salvin. Annot. ivi* : Moroso, amoroso, amante, damo , innamorato , franz. *amoureux.* (A) (N)

Morosofia. * (Lett.) Mo-ro-so-fi-a. *Sf. V. G. Titolo scherzevole o satirico d' un opuscolo di Ridolfo Goclenio , diretto contro il gesuita Roberti , che aveva confutata la di lui dottrina della cura delle ferite per mezzo del magnetismo.* (Dal gr. *moros* stolto , e *sophia* sapienza : Stolta sapienza, cioè Scienza vana.) (O)

Morossalico.* (Chim.) Mo-ros-sà-li-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Morico. *V.* (Da *moros* gelso , e *oxis* acido.) (A. O.) (O)

Morotochi. * (Geog.) Mo-ro-tò-chi. *Indiani dell' Alto Perù.* (G)

Morotoi. * (Geog.) Mo-ro-tò-i. *Una delle isole Sandwich.* (G)

Morpeth. * (Geog.) Mòr-peth. *Cit. dell' Inghilterra, nella Nortumbria.* (G)

Morrafio , * Mor-rà-fi-o. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *meri* ribellione, e *rapha* sciogliersi , cessare , porsi in riposo : Chi fa cessare, Chi scioglie la ribellione.) — *Uno de' figliuoli di Menelao e di Elena.* (Mit)

Morreale. * (Geog.) Mor-re-à-le. *Lo stesso che* Monreale. *V.* (G)

Morrioni. * (Arche.) Mor-ri-ó-ni. *Lo stesso che* Morioni. *V.* (Mit)

Morris. * (Geog.) Mòr-ris. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

Morrone. * (Geog.) Mor-ró-ne. *Monte dell' Abruzzo ulteriore presso Sulmona.* (G)

Mors. * (Geog.) *Isola della Danimarca.* (G)

Morsa. (Archi.) Mòr-sa. [*Sf. Più usato nel pl.*] Morse. *Pietre o Mattoni , i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro.* [*Dicesi anche* Addentellato. *V.*] *Bocc. nov. 44. 9.* Appiccandosi a certe morse d' un altro muro , con gran fatica e pericolo se caduto fosse , pervenne in sul verone.

2 — (Ar. Mes.) *Strumento col quale i fabbri e gli orefici , e altri artefici stringono o tengon fermo il lavoro ch' egli hanno tra mano , per lavorarlo. Sagg. nat. esp. 134.* Serrata dunque e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo , l' empiemmo d' acqua. *E 146.* Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie nè con morse.

3 — (Veter.) *Strumento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo , e si strigne , perchè stia fermo. Pallad. Marz. 27.* Se la cavalla scalcheggiasse e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon. 247.* Infino al 1330 , e più oltre , si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli , ec.

4 — * (Marin.) Morse della lancia: *Legni messi nella coverta per posarvi la lancia, mediante le quali si tiene diritta. Detti anche* Cavalletti. (A)

Morsaro. (Ar. Mes.) Mor-sà-ro. *Add. e sm. Artefice che fabbrica o vende morsi. Garz. Piazz. 641. Berg.* (Min)

Morsburgo. * (Geog.) Mors-bùr-go. *Cit. del Granducato di Baden.* (G)

Morsecchiare , Mor-sec-chià-re. [*Att.*] *dim.* [*o piuttosto frequentativo*] *di* Mordere. [*Morsicare. Lat.* morsicare,] dentibus distringere, fodicare, lacerare , mordere. *Gr.* καθάπτεσθαι. *Com. Inf. 27.* Costei per nullo modo volle consentire : scapigliolla. graffiolla e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece , salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med. canz. 34. 3.* E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch. 2. 28.* Qual animal m' appuzza , qual morsecchio.

Morsecchiato , Mor-sec-chià-to. *Add. m. di* Morsecchiare. *Lat.* lacer, corrosus , arrosus. *Franc. Sacch. nov. 197.* A gran fatica la riebbono, la maggior parte morsecchiata e rotta (*la carta,*) come quella che un mese era stata in lor giuridizione.

Morsecchiatura , Mor-sec-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Il morsecchiare , e 'l Segno che lascia il morso, che più comunemente si dice* Morsicatura. *Lat.* morsiuncula. *Sen. Pist. 99.* Questo non è dolore , anzi è una morsecchiatura , e tu ne fai dolore.

Morseggiare, Mor-seg-già-re. [*Att.*] *frequentativo di* Mordere. *Lat.* identidem mordere. *Gr.* συνεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz. 71. 2.* Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch' ella morseggia.

Morsellato , Mor-sel-là-to. *Sm. Lo stesso che* Ammorsellato. *V. Fav. Esop. 97.* Andò a un bicchierajo, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto collo, ed empiella d'un odorifero e dilicato morsellato. *E 98.* La cicogna col suo lungo collo e savio becco mangiò tutto il morsellato. (V) (*Il primo es. è lo stesso che quello posto dalla Cr. alla V.* Ammorsellato. *L' ediz. di Padova 1811 a pag. 74 e 75 legge in ambo gli esempli* Ammorsellato , *e così pure il codice Mocenigo.*) (B)

Morselletto , Mor-sel-lét-to. [*Sm. dim. di* Morsello.] *Bocconcello per lo più di materia medicinale. Lat.* buccella. *Gr.* ψωμίον. *Morg. 19. 66.* Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son. 249.* Equivocando , desti morselletti A' gufi che notavan nel guazzetto. *Red. Cons. 1. 135.* Inoltre si è usata la polvere viperina , i morselletti fatti di carne di vipere , ec.» *Ricett. Fior.* I morselletti si fanno di spezii de' lattovarii piacevoli , e si toglie per ogni libbra di zucchero cotto a forma di manuscristi un' oncia di spezii , e dassegli forma tonda e stiacciata , o a modo di mandorla. (N)

Morselli. (Marin.) Mor-sèl-li. *Sm. pl. Ami corti che servono a varii usi.* (S)

Morsello , Mor-sèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Morso. *Bocconcello. Lat.* buccea. *Gr.* ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove*: Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl. 32.* Altresì come il pescatore adesca l'amo d'alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

2 — *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola. (*Il Lat. ha:* clausula utilis et salutaris.)

Morsetto. (Ar. Mes.) Mor-sét-to. *Sm. Piccolo strumento simile alla morsa , da tenersi in mano per lavori sottili.* (A)

Morsicante , Mor-si-càn-te. *Part. di* Morsicare. *Che morsica. Usasi anche in signif. di* Mordicante. *V. di reg.* (A)

Morsicare , Mor-si-cà-re. [*Att. frequentativo di* Mordere. *Dicesi anche* Morseggiare ,] Morsecchiare. *Lat.* dentibus distringere, fodicare, lacerare , mordere. *Gr.* καθάπτεσθαι. *Fr. Jac. T. 2. 3. 1.* Deh guardati da' lupi , Che ti von morsicare. *Fir. As. 53.* Perciocchè non ti ricordi d'essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E 205.* Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

Morsicato , Mor-si-cà-to. *Add. m. da* Morsicare. *Lat.* morsu saucius, vulneratus , laesus. *Gr.* δηχθείς. *Red. Vip. 1. 30.* Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da sè medesimi succiati s'erano il luogo morsicato.

2 —* (Bot.) Foglia morsicata , *che dicesi anche* smorsicata , troncata o spuntato-intagliata: *Quella che non termina in punta, ma che nella sua sommità va a finire con ineguali divisioni , per modo che apparisce come tagliata o mozzata co' denti. Bertoloni.* (O)

2 —* Radice morsicata: *Quella che non va a terminare in punta. Bertoloni.* (O)

Morsicatura , Mor-si-ca-tù-ra. [*Sf. Il morsicare , Il segno che lascia il morso. Dicesi anche* Morsura *e*] Morsecchiatura. *Lat.* morsio , morsus. *Gr.* δῆξις. *Red. Vip. 1. 30.* Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

Morsimo, * Mor-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Morsimus. — *Figliuolo di Filocle.* (B) (N)

Morso , Mór-so. *Sm. Il mordere.* [*Colpo di denti o di rostro a fine di mordere.*] *Lat.* morsus. *Gr.* δῆγμα, δῆξις, δηγμός. *Pass. 243.* Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava il morso in questo pane e in questo cacio. *Vit. SS. Pad. 1. 59.* Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip. 1. 31.* Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso , tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

2 — La parte ferita col morso. *Red. Esp. nat. 3.* Servivano d' antidoto sicurissimo , poste sul morso delle vipere. *E 9.* Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

3 — Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti. *Lat.* buccella. *Gr.* ψωμίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin. 1. 1.* Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco.

4 — *Per metaf. Lat.* morsus , morsiuncula. *Gr.* δῆγμα , δῆξις. *Bocc. g. 4. p. 2.* È tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g. 5. f. 2.* Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti , o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son. 67.* Per far voi certo , che gli estremi morsi Di quella , ch' io con tutto 'l mondo aspetto , Mai non sentii. *Lod. Mart. egl. 1. 66.* Che mal conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch. 3. pros. 5.* Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture e trafitte delle paure ?

5 — [*E per simil. detto delle unghie.*] *Dant. Inf. 29. 79.* Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè.

6 — Movimento , Pungimento. *Dant. Par. 26. 55.* Però ricominciai : tutti quei morsi Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi.

7 — Rimorso , Rimordimento. *Lat.* morsus , conscientiae vis. *Gr.* συνειδήσεως δῆγμα. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d'animo passare vita. *Dant. Purg. 3. 9.* O dignitosa coscienza e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso !

8 — Puntura , Dolore. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa impiastro in sulla bocca dello stomaco; caccia li morsi dello stomaco.

9 — * *Col v.* Dare : Dar morso , Dar di morso = *Mordere. V.* Dare di morso. (A)

10 —* *Col v.* Fare: Fare a morsi e a calci = *Fare una fiera contesa. V.* Fare a morsi ec. (A)

11 — (Ar. Mes.) *Tutto 'l ferro della briglia , Freno ; e dividesi in* Guardia *e in* Imboccatura. *Lat.* lupatum. *Gr.* χαλινός. *Petr. cap. 7.* Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso.

2 — *E per metaf. Tass. Ger. 4. 53.* E confortando mi rendè sì ardita , Che del timor non mi ritenne il morso. *E 15. 7.* Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la ripa, e gli rallenta il morso.

12 —* (Agr.) *Quel picco che ha il vino, che nel bello e' par che morda*

la lingua. Chiabr. rim. Questo è il nettar mio, che ad ogni sorso Soave su la lingua imprime un morso. E altrove: Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso. (Br)

13 — (Veter.) Primo o secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo; [e quindi Puledri di primo o secondo morso secondo che mutano i primi o i secondi denti.] Cr.9.1.3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano il primo morso, e allora s' appella puledro di primo morso ec.; e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

14 — (Bot.) Morso del diavolo. Pianta che ha le radici corte, grosse, fibrose, troncate, esternamente nere; i culmi alti un braccio, quasi semplici; le foglie radicali cigliate, ovali; le foglie cauline lanceolate, distanti, ristrette verso la base; i fiori celesti, un poco globosi, coi peduncoli molto lunghi. È comune ne' prati umidi e sui monti, e fiorisce verso la fine della state. Lat. scabiosa succisa Lin. (Gall)

Morso, Mòr-so. Add. m. da Mordere. [Ferito co' denti. —, Morduto, sin.] » Ner. Sam. 10. 6. Girava il suo cervel come un frullone, Che il ritratto parea della pazzia; Onde graffiato il sen, morso le labbia, Così proruppe alfin pregno di rabbia. (B)

Morsura, Mor-sù-ra. [Sf.] Il mordere, [e Il luogo ove si è morso; che dicesi anche Morsicatura,] Morso. Lat. morsus. Gr. δῆγμα. Vit. SS. Pad. 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. Fiamm. 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m' avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. Cr. 4. 1. 3. Le punture degli scorpioni e le morsure de' cani con olio sana. M. Aldobr. P. N. 202. Nè morsura nè puntura d' alcuna ferucola velenosa.» Red. nel Diz. di A. Pasta. Farà attaccare tre o quattro sanguisughe per ogni coscia nel mezzo della parte domestica, e quando le sanguisughe si sono ben piene, e che si staccano, soglio far applicare sopra le loro morsure una coppetta. (N)

2 — E fig. [per un certo Rodimento, Mordacità, Acrimonia.] Lat. mordacitas, aciditas, acrimonia. Gr. ὀξύτης, στρυφνότης. M. Aldobr. Medicina contr' a dolore e a torsione di stomaco, e contr' a morsura e mancamento di stomaco.» Pasta alla v. Morsura. Significa ancora un certo rodimento di alcuna parte del corpo; come a dire: Morsura dello stomaco. Lat. oris ventriculi morsus. (N)

3 — Per simil. [detto di Dolore, Pena e simili.] Cavalc. Med. cuor. Ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

4 — Sodducimento, [Tentazione, detto di Demonii ec.] Fr. Giord. Così chi guata e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni e morsure delle demonia e degli avversarii.

Morta. (Ar. Mes.) Mór-ta. Sf. Dicesi Conciare il pesce a morta, e vale Lessarlo nella salamoja, e metterlo in ceste appena levato dalla caldaja. (V. ammortare. Anche i Franc. hanno amortir per macerare.) (A)

2 — (Idraul.) Morta di fiume chiamasi dagl' idraulici il fondo del fiume, le cui acque naturalmente, o per altre, son deviate. Dicesi anche Fiume morto o Letto vecchio. (A)

Mortadella. (Ar. Mes.) Mor-ta-dèl-la. [Sf.] Spezie di salsicciotto. —, Mortadello, sin. Lat. tucetum, tomaculum. Gr. ἀλλᾶς, κόμμα. (Dal lat. myrtatum che vale lo stesso. Vedi il Menagio. Vien poi myrtatum a myrto. Poichè innanzi all' introdursi del pepe, usavasi il mirto a condire sì fatti camangiari.)

Mortadello. (Ar. Mes.) Mor-ta-dèl-lo. [Sm. V. A. V. e di'] Mortadella. Bocc. Concl. 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

Mortagna.*(Geog.) Mor-tà-gna. Lat. Moritania. Cit. e riviera di Francia. (G)

Mortajetto, Mor-ta-jét-to. [Sm.] dim. di Mortajo. —, Mortaietto, sin. Lat. mortariolum, parva pila. Cant. Carn. 232. E per non istraziare Il suo licor perfetto, Nel nostro mortajetto lo pestiamo.

Mortajo. (Ar. Mes.) Mor-tà-jo. [Sm.] Vaso [di metallo, di pietra, di marmo, di legno, di vetro ec. entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si voglion ridurre in frantumi, in poltiglia, in polvere. —, Mortaro, sin.] Lat. mortarium. Gr. ὅλμος. Bocc. nov. 72. 13. Mandolla pregando che le piacesse di prestargli il mortajo suo della pietra ec., che egli voleva far della salsa. E Concl. 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello. Red. Cons. 2. 32. L' acciajo si pesti nel mortajo di bronzo.» Red. nel diz. di A. Pasta alla v. Mughetto. Feci pestare de' bottoni di rose rosse nel mortajo di marmo col pestello di legno ec. (N)

2 — Proverb. Battere, Pestare, o Diguazzar l' acqua nel mortajo = Affaticarsi senza profitto. [V. Acqua, §. 56.] Lat. oleum et operam perdere, aquam in mortario tundere.

3 — T. de' conciatori. Quel luogo dove si tengono le pelli in concia. Dicesi anche Addobbo o Canale. Band. Ant. (A)

4 — T. de' fonditori. Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. V. Fondere, §. 1, 3. Voc. Dis. Fondere a mortajo. (A) (N)

2 — (Agr.) [Luogo che contiene materia lasciata ivi morta.] Pallad. Marz. 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortajo all' albore.

3 — (Milit.) [Macchina da lanciar sassi nelle città assediate, prima dell' invenzione delle artiglierie. Detto anche Mortaro.] Lat. mortarium, pyloclastrum. Ciriff. Calv. 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole e mortai.

2 — Grosso pezzo d' artiglieria, assai corto di canna, e molto largo di bocca, che aggiustato sotto un angolo assai più aperto di quello del cannone, serve a scagliar bombe ed altri projetti grossissimi in tiro curvilineo. L' anima del mortajo è lunga una volta e mezza circa il suo calibro: l' angolo sotto il quale s' aggiusta è vario assai. V' ha ora tre spezie di mortai, e si distinguono dal diametro, il quale è di 12, di 10 e di 8 pollici. Ve n' ha altri più piccoli per cacciar granate e projetti di minor peso e grossezza. Si fabbricarono già con una camera in fondo, ch' era una seconda apertura più ristretta assai della bocca, entro la quale si metteva la polvere della carica collo stoppaccio: queste camere ebbero varie forme, ma dopo l' invenzione del maresciallo di campo Gomer le camere si fanno comunemente in forma di cono tronco. Gli scrittori del secolo XVI e XVII. adoperarono indifferentemente le voci Mortajo e Trabocco, anzi quest' ultima nel significato di Mortajo fu più usata dell' altra. Le parti principali del mortajo sono: l' Anima, la Camera, il Focone, le Maniglie o Ansole, gli Orecchioni, il Rinforzo, lo Scudicciuolo o Conchiglia, la Volata. Le modanature di questo pezzo sono: la Gola delle volata, la Gola di rinforzo, la lista del rinforzo, la Lista superiore ed inferiore della bocca, e il Toro della bocca. Varch. A' Volterrani feciono più danno i sassi, che con i mortai erano tratti dai soldati della fortezza. (Gr)

3 —* Dicesi Ceppo del mortajo, Letto da mortajo, Un grosso e forte telaro di legno, guarnito di ferro, sul quale posa il mortajo ed il petriero. A' tempi moderni questo telajo si compone talvolta di due cosce di ferro fuso congiunte da grossi calastrelli di legno forte, guarnito delle necessarie chiavarde; e se ne fa altresì di legno ferrato, di forma parallelepipeda, e coll' incastro ove posa il ventre del pezzo, e colle orecchioniere incavatevi dentro: su questa sorta di telaro si adatta pur anco la suola del mortajo detto A suola. D' Antonii. Per disegnare i ceppi, o dicansi casse da mortajo, d' uopo è avere le misure del pezzo, per cui si dee disegnare il ceppo. (Gr)

4 —* Dicesi Mortajo petriero. V. Petriero. (Gr)

Mortajone, Mor-ta-jó-ne. Sm. accr. di Mortajo. Corsin. Torracch. 8. 14. Ha nell' insegna (il Nini) un mortajon da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec. (A) (B)

Mortale, Mor-tà-le. Sm. La parte mortale. Quello ch' è capace di morire, ed è suggetto a morte. Lat. mortale, pars caduca, mortalis. Gr. τὸ θνητόν. Petr. son. 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì? Buon. rim. 70. Già non ponno in oblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri e sacri inchiostri.» Dant. Purg. 26. Quinci su vo, per non esser più cieco: Donna è di sopra, che n' acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco. (V)

2 — [In signif. di] Uomo [o Donna.] Lat. mortalis. Gr. θνητός. Dant. Par. 4. 68. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. Bocc. Intr. 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale. Buon. rim. 70. Che se in tutti l' avesse sparsa (la beltà), quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il cielo E rimborsarsi poi non ben potea.» Dant. Par. 10. Cor di mortal non fu mai sì digesto A divozione, ed a rendersi a Dio ec. E 28. E se tanto segreto ver profferse Mortale in terra, non voglio che ammiri. (Parla di S. Dionigi Areopagita.) (V)

2 — * Trovasi talvolta nel num. del più e nel femminile Mortai per Mortali, ma non è da imitarsi. Salvin. Odiss. 104. Che dicevol non è.... Gareggiar le mortai colle immortali. (E così altrove.) (Pe)

Mortale. Add. com. Aggiunto di tutto ciò ch' è soggetto a morte, o che cagiona morte; [nel primo caso dicesi anche Caduco, Instabile, Manchevole, Transitorio; e nel secondo, Mortifero, Velenoso, Ferale, Letale ec. —, Moritojo, sin.] Lat. mortalis, lethalis. Gr. θνητός. Petr. canz. 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi e frali Degli uomini mortali. E 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. E 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. E son. 203. E benchè 'l primo colpo aspro e mortale Fosse da sè. Dant. Inf. 12. 23. Qual è quel toro che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. Bocc. nov. 19. 7. Io ho sempre inteso, l' uomo essere il più nobile animale che tra' mortali fosse creato da Dio. Tass. Ger. 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo e il salto Sì ch' ei stordisce, e giace immobil pondo.» Franc. Sacch. Op. div. 106. S. Giovanni non peccò mai, nè mortale (mortalmente) nè venialmente. (V. not. 224. Guitt. Lett.) (V)

2 — [Trovasi usato anche come aggiunto a diverse cose, ed allora sta in luogo di De' mortali.] Petr. canz. 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni. E son. 50. Se assai o poco Questi preghi mortali Amore sguarda.

3 — Dicesi Nimico mortale, Nimista mortale e vale Capitale; [cioè tale che perseguiti la vita dell' avversario.] Bocc. nov. 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito e me mortal nimistà. Burch. 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante.» (Qui fig.) (N)

4 — Fig. Detto anche delle piante. Cresc. lib. 4. cap. 12. Ma da tagliare sono i mortali; intorti e deboli, e nei mali luoghi nati sermenti. (V)

5 — [Agg. di Peccato:] Mortale dicono i teologi, per simil., a quel peccato più grave [commesso con pieno consenso,] che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale. Lat. mortale. Gr. θανάσιμον. Pass. prol. 3. Furono preservati e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. Vit. SS. Pad. 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

6 — Pure per simil., Molto grave. Buon. rim. 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore.

7 —* Laccio mortale, dicesi poetic. per Corpo. V. Laccio, §. 6. (N)

8 — * Salto mortale: dicesi del saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani o con altro. V. Salto. (A)

9 — * Saltatori mortali: diconsi quelli che fanno il salto mortale. V. Saltatore. (A)

10 —* (Med.) Malattie mortali: Quelle che terminano con la morte. (O)

Mortale diff. da Mortifero, Morticcio, Morticino, Mortificato. Mortale può esprimere ciò ch' è soggetto a morte, e ciò che cagio-

na morte. *Mortifero* vale solamente ciò che reca morte. *Morticcio* dicesi delle cose che sembrano e non son morte. *Morticino* è attributo delle cose appartenenti ad animali o a vegetali morti naturalmente. *Mortificato* si suol dire quel membro dell' animal vivo, o quella parte d' un vegetale ugualmente vivo, che per mancanza di nutrizione, o per altro, sembra aver perduta la vita, e la può riacquistare.

MORTALEMENTE, * Mor-ta-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Mortalmente. *Passav.* 347. Non è dubbio, che peccano mortalemente. (V)

MORTALETTO. * (Ar. Mes.) Mor-ta-lét-to. *Sm. dim. di* Mortajo. *Piccolo mortajo.* —, Mortaretto, *sin. Lall. Eneid. Berg.* (O)

2 — *T. de' cerajuoli. Candela grossa e corta, fatta di getto, ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è detto anche* Spirino. (A)

2 — (Milit.) *Strumento di bronzo o di ferro, talvolta di legno, fatto a foggia d' un piccolo mortajo, che si carica con polvere e che si spara in occasione di solennità e d' allegrezza. È anche chiamato* Mastio, *ma la voce* Mortaletto *è più comune in tutta l'Italia. Cas. impr.* Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone e di mortaletti, e la sera si fecero fuochi. *Salvin. Annot. F.B.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti che noi chiamiamo masti, piccoli mortai. (A) (Gr) (N)

2 — * *Ebbe pure questo nome una sorta di piccolo mortajo, col quale si cacciavano minuti projetti, come si usò poscia coi petrieri. A. di Costanzo.* Il campo aragonese era dì e notte infestato dal castello di Sant' Eramo con una specie d' artiglieria, che si chiamava mortaletto, il quale oltre la palla grande tirava una buona quantità di pietre piccole rinchiuse in una gabbia di legno, che si spargevano in più parti con occisione grande e pericolo di tanti gran personaggi ch' erano nel campo. (Gr)

3 — (Marin.) Mortaletto della tromba. *Pezzo di legno cilindrico e vuoto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell' anima della tromba, e serve per non lasciar ricadere abbasso l' acqua già tirata su.* (A)

MORTALISSIMAMENTE, Mor-ta-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Mortalmente.

2 — Grandissimamente, *e pigliasi in mala parte. Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO, Mor-ta-lis-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Mortale. *Lat.* maxime noxius, lethalis. *Gr.* βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l' altre piante per la mortalissima amaritudine che ha in sè. (*Cioè*, che ha potenza di uccidere.) *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato, ec.

2 — Grandissimo. *Lat.* immanis, maximus. *Gr.* μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era, ec.» *Bergh. Col. milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici e mortalissimi nimici, ec. (V)

MORTALITÀ, Mor-ta-li-tà. [*Sf.*] *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi*; [*cioè, Voce che si applica alla quantità proporzinale di uomini e di donne, che soccombono in certo spazio di tempo in una popolazione determinata. Talora piglia più specialmente il nome di Moria, Contagio, Pestilenzia, Peste ec. La* Mortalità è orribile, grave, lagrimevole, aspra, fiera, universale *ec.*] —, Mortalitade, Mortalitate, Mortaria, *sin. Lat.* lues popularis, morbus, pestis, contagium. *Gr.* λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L' un piangeva per la misera fame; L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile patriarca a vedere soppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso*: Avendo rispetto che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

2 — *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato* Mortalite. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere, le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre e le fami, non è da maravigliarsi.

3 — [*Anche anticam. trovasi usato*] *per lo sost.* Mortale. *Lat.* mortalitas. *Dant. Par.* 33. 32. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi*: Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. » *E lib.* 17. *cap.* 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali e come grandi sieno quegli misterii delli santi Angeli. *E* 18. 15. E così il nostro mediatore...guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra. (B)

4 — Uccisione. *Lat.* caedes. *G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec., colla maggiore mortalità che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea.

5 —* Fare mortalità = *Fare strage. Bemb. Stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti. (V)

6 — * *Fig. Dicesi anche di cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa. Car. Am. Past. l.* 4. Mirava Lamone con grande stupore e con grandissimo affanno tanta mortalità di fiori, e piangendo gridava. (M)

MORTALMENTE, Mor-tal-mén-te. *Avv. Con morte, In maniera che apporta morte.* —, Mortalemente, *sin.* (*V.* Mortamente.) *Lat.* lethaliter. *Gr.* θανατικῶς. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza e le coste.

2 — Con peccato mortale. *Lat.* mortaliter. *Cavalc. Specch. Cr.* L' uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente nè mortalmente.

3 — Grandissimamente. *Lat.* quammaxime, summopere. *Gr.* μάλιστα. *Nov. Ant.* 60. 4. Ancorachè il re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE, Mor-ta-mén-te. *Avv. Mortalmente, Da morto. Lat.* instar mortui. *Gr.* νεκροῦ δίκην. *Segn. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

Mortamente diff. da *Mortalmente*. Il primo, come derivato da *Morto*, esprime lo stato di colui che non è più vivo; il secondo, come derivato da *Mortale*, esprime lo stato di colui ch' è soggetto a morte, ma che però vive tuttavia. *Mortamente* perciò vale *Come morto*, ovvero *Alla guisa di morti*, significazioni che non sono proprie di *Mortalmente*.

MORTARA.* (Geog.) Mor-tà-ra. *Lat.* Mortaria. *Città degli Stati Sardi, capitale della Lomellina.* (G)

MORTARETTO. (Ar. Mes. e Milit.) Mor-ta-rét-to. *Sm. Lo stesso che* Mortaletto. *V.* (A)

MORTARIA, * Mor-ta-rì-a. *Sf. V. e di* Mortalità. *Car. Lett. ined.* 1. 104. La S. V. avrà inteso le sconfitte, che ci ha dato questo anno la mortaria traditora. (N)

MORTARO. (Ar. Mes.) Mor-tà-ro. *Sm. Lo stesso che* Mortajo. *V. Salvin. Buon. Fier.* Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, piccoli mortari. (B)

2 — * (Milit.) *Lo stesso che* Mortajo, *nel sign. del* §. 3. *Segn.* La palandra è macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime. *Segner.* Palle di bronzo grandi e incavate, ripiene tutte di polvere e di materia tenacemente incendiosa; le quali da vasti mortari vibrati in alto, ec. (Gr)

MORTE, Mòr-te. [*Sf. La cessazione della vita ne' corpi organizzati. Parlando dell' uomo, la* Morte è aspra, dura, grave, infelice, acerba, amara, cruda, crudele, avventurosa, dolorosa, illustre, ignominiosa, immatura, inopinata, improvvisa, inaspettata, aspettata, certa, incerta, violenta, repentina, vicina, inevitabile, penosa, imminente, accelerata, affrettata, onesta, dolce, beata, lenta, comune a tutti, *ec.*] *Lat.* mors. *Gr.* θάνατος. (In gr. *moros*, in ar. *mitet*, in franc. *mort*, in isp. *muerte*, in illir. *smårt* morte. In gall. *mort*, in ingl. *murder*, in sass. *morder* omicidio, uccisione ec. In pers. *murden* morire.) *Tratt. Consol.* Nè la morte nè l' amor si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S' io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E Uom. ill.* E così la morte d' uno fosse la vita e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. 21. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine e riposo di pianto e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

2 — * *Dicesi* Morte naturale, *Quel fenomeno generale di tutti gli esseri forniti di vita, per lo quale in conseguenza della loro natura cessano a grado a grado di sentire e di vivere*; accidentale, *quella che accade con maggiore o minore lentezza, in conseguenza di malattia, ovvero prodotta ad un tratto da qualche grande disordine delle funzioni vitali*; subitanea, *quella che accade tutto ad un tratto in conseguenza di qualche causa che agisca sopra il cuore, il cervello o il polmone*; apparente, *l' asfissia*; reale, *quella ch' è contraria di apparente, cioè quando siavi faccia ippocratica, raffreddamento del corpo, scoloramento della pelle, oscuramento e depressione degli occhi, immobilità muscolare, mancanza di respirazione e di circolazione, rigidezza degli arti, e finalmente putrefazione, solo segno di morte che sia affatto sicuro.* (O) *Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana... di berbice morta di morte naturale. (N)

3 — * L' atto del morire. *Magal. Lett.* Quel dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti, che s' adattano alle più segrete esigenze de' nostri interessi. (A)

4 — * *Vario uso. Fav. Esop.* La penitenzia indugiata fino all' estrema vita della morte non loda. *Petr. Uom. ill.* 27. Morì di flusso di ventre: e sentendosi stringere alla morte, rizzandosi disse: Debbe lo 'mperadore uscire del mondo giacendo in terra? e così ritto ritto si morì. (V)

5 —* *Dicesi* Articolo o Punto di morte, *L' agonia. V.* Articolo, §. 4. (A) (N)

6 — * *Dicesi* Miglioramento della morte. *V.* Miglioramento, §. 3, 2. (N)

7 — * *Dicesi* Egli è buono a mandarlo per la morte, *quando alcuno tarda assai a tornare donde era stato mandato, o a comparire dov' è aspettato.* (A)

8 — * *Dicesi* Morte d' onore *per Morte onorata. Franc. Barb.* 63. 8. Ragion faccia, che ponga Morte d' onor innanzi a vita mala. (V)

9 — * *Col v.* Andare: Andare alla morte = *Morire. V.* Andare alla morte. *Bocc. nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. (V)

10 —* *Col v.* Cadere: Cadere in morte = *Morire. Coll. ab. Isac.* 109. Or non caddero in morte ad un' ora venticinque migliaja di figliuoli d' Israel. (V)

11 —* *Col v.* Campare: Campar da morte = *Evitarla. Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte. (N)

12 —* *Col v.* Chiamare : Chiamar la morte = *Implorarla, Gridar che venga. V.* Chiamare, §. 16, 2. (N)

13 —* *Col v.* Condurre : Condurre o Menare a morte : *sono locuzioni, che oltre il proprio e diretto significato, si possono anche figuratam. riferire alla cagion della morte. Dant. Inf. 5. 106.* Amor condusse noi ad una morte. (P)

14 — * *Col v.* Conseguire : Conseguir morte = *Averla. Com. Dant. Inf. 26.* Piangono lo inganno per lo quale trassero Achille dal monistero, donde Deidamia se ne uccise, e il detto Achille ne' consegui morte. (N)

15 —* *Col v.* Dare : Dar morte, la morte, a morte = *Uccidere. V.* Dar morte ec. (A)

2 — * *E* Darsi morte = *Uccidersi. V.* Darsi morte. (A)

16 — [*Col v.* Essere:] Esser colla morte in bocca [o in bocca alla morte] = *Esser vicino alla morte*, [*Essere in grandissimo pericolo di morire. V.* Bocca, §. 23, 2.] *Lat.* esse morti proximum.

2 — Essere una morte, *si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto o pena, quasi Cosa che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch' è una morte.

3 — Essere una morte, *si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

4 — Esser la morte, *dicesi parlando di cose da mangiare. Il Lasca* de' piselli *dice che* l' olio e 'l pepe è la morte loro; *cioè che con quel condimento danno ottimo sapore.* (V)

5 —* Esser vicino a morte = *Star per morire. V.* Miglioramento, §. 3, 2. (N)

17 — * *Col v.* Fare, Far morte, Far buona morte, Far la buona morte, Far morte onorevole. *V.* Fare morte. (A)

2 — * *E* Far mala morte. *G. V. 8. 44.* Di che uno minestriere festeggiando disse : mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. (N)

18 — * *Col v.* Ferire : Ferire a morte *non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. V.* A morte, §. 2. (N)

19 — * *Col v.* Giudicare : Giudicare a morte, alla morte = *Sentenziare a morte. V.* Giudicare, §. 11. (N)

20 — * *Col v.* Gridare : Gridare la morte = *Desiderarla a sè o ad altrui. V.* Gridare, §. 12. (N)

21 — * *Col v.* Ingojare : Ingojarsi la morte = *Prender veleno mortifero V.* Ingojare, §. 5. (N)

22 —* *Col v.* Manceppare : Manceppare alla morte = *Ammazzare. V.* Manceppare, §. 2, 2. (N)

23 — * *Col v.* Menare : Menare a morte, in morte = *Far morire, Uccidere. V.* Menare, §§. 28 e 51; *e V.* §. 13. *Petr. son. 196.* Ira è breve furor; e chi nol frena È furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte. (P) (N)

24 — * *Col v.* Mettere : Mettere o Porre a morte = *Ammazzare. V.* Mettere a morte, *e V.* Porre. (A) *Ar. Fur. 18. 3.* Per lui sue genti a morte furon messe. (V)

2 —* Mettersi a morte, alla morte = *Ammazzarsi. V.* Mettersi a morte. (N)

3 —* *Vale anche* Arrischiare la vita, Andare incontro alla morte. *V.* Mettersi alla morte, *e* Mettersi a morte, §. 2. (N)

25 — * *Col v.* Morire : Morire di morte, di sua morte = *Morir di morte naturale. V.* Morire, §§. 19 e 21. (N)

2 — * *E* Morir morte. *V.* Morire, §. 30. (N)

26 — * *Col v.* Pensare : Pensar morte a uno = *Pensar di ucciderlo. V.* Pensare. (A)

27 — * *Col v.* Porre : Porre o Mettere a morte = *Uccidere. Ar. Fur. 17. 8.* E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por le sue genti a morte. (P)

28 — [*Col v.* Prendere : Prender la morte da alcuno = *Riceverla.*] *Dant. Par. 6. 78.* [Piangene ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendogli innanzi, dal colubro] La morte prese subitana ed atra.

29 — * *Col v.* Purgare : Purgare a morte. *V.* A morte, §. 4. (N)

30 — *Col v.* Ricevere : Ricever morte = *Sostenere, Patire la morte. Bocc. g. 3. n. 5.* Spero tanta essere la cortesia vostra, che non sofferrete, che io per tanto e tale amore morte riceva per guiderdone. (N)

31 — *Col v.* Sostenere : Sostener morte = *Comportarla, Patirla. Cavalc. Specch. Cr. cap. 4.* In quanto uomo, satisfece, sostenendo morte. (P)

32 — * *Col v.* Venire : Venire a morte = *Morire. Alam. Antig.* Deh fia g' ammai che giovin sì leggiadra Vie più d' ogni altra valorosa al mondo, Sol per esser pietosa a morte vegna? (P)

2 — * Venir la morte = *Giugner l' ora del morire. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Quando la morte verrà, avrò una santa pazienza; perchè son certo più che certo, che lo aver paura non è cagione che la morte si ritiri. (N)

33 — A morte, Infino a morte *o simili, co' v.* Odiare, Nimicare, Ferire ec. = *Mortalmente.* [*V.* A morte, §§. 1 e 2.] *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Poichè m' ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo, ec.

2 — * *E con vario atto. Espos. Patern. f. 76.* Non have pietà di sua povera madre malata a morte. (Pr)

34 — * Alla morte alla morte : *Grido di chi vuol morto alcuno. V.* Alla morte alla morte. *Bocc. g. 5. n. 3.* Un guato di ben venticinque fanti subitamente usci addosso a costoro, gridando, Alla morte alla morte. (V)

35 — *T. di giuoco. Nel giuoco dell' oca è quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.* (A)

36 — (Leg.) Morte civile *dicesi da' legisti la Privazione de' diritti e vantaggi della società civile. V.* Civile *add.*, §. 5, 4. (A)

37 — (Bot.) *La cessazione compiuta delle funzioni de' vegetabili, la quale avviene sempre gradatamente, e termina definitivamente colla putrefazione.* (O) *Cresc. lib. 5. cap. 12.* Ma se questo acconciamento non si può fare, si si deono difendere con pali *(i frutti del melo)*, con pertiche e con funi dalla rottura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte. (V)

2 — * Albero della morte. *V.* Tasso. (A)

38 — (Teol.) Morte dell' anima *dicesi Lo stato dell' anima che cade in peccato mortale, come quello che priva l' anima della sua vita sopranaturale.* (A) (P)

39 — * (Mit.) *Figlia della Notte, concepita senza intervento d' altro Nume, sorella del Sonno, implacabile nemica della specie umana, odiata perfino dagl' Immortali.* (Mit)

40 — (Icon.) *I poeti e gli oratori personificano la Morte, ed i pittori e gli scultori la rappresentano in forma d' un carcame o scheletro umano armato di falce; ed in questo significato si dice che la* Morte è cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, tetra, fiera, orrida, iniqua, *ec. ec.* (A)

Mortella. (Bot.) Mor-tèl-la. [*Sf. Specie di piante del genere mirto, che ha il fusto legnoso; i rami numerosi, flessibili, diritti, frondosi, nella gioventù alquanto rossi, quadrangolari; le foglie opposte, quasi sessili, lanceolato-ovate, integerrime, coriacee, lucide; i fiori bianchi, peduncolati, solitarii, ascellari; i frutti piccoli, ovoidi, di un colore porporino quasi nero. Fiorisce nella state, ed è indigena nella maggior parte de' paesi meridionali dell' Europa, nell' Asia e nell' Affrica. Sonne di varie specie. Le sue foglie servono per conciare il cuojo, e per istillarne l' acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* [*Dicesi anche* Mirto officinale o comune. *V.* Mirto §. 2. —, Mortina, Mortine, Mortino, Morteto, *sin. Lat.* myrtus communis Lin.] *Gr.* μυρσίνη. (Da *myrtillus* dim. del lat. *myrtus* che vale il medesimo. In franc. *mirtille*, in ingl. *myrtle*, in gall. *miortal*, in ar. *murd* o *mured* ec.) *G. V. 10. 56. 1.* Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e d'alloro. (*Cioè*, di frondi di mortella.) *Cr. 5. 17. 1.* La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an. 27.* Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d' acqua di fiori di mortella.» *Ar. Fur. 6. 21.* Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme e d' amenissime mortelle. (Min)

Mortelletta. (Bot.) Mor-tel-lét-ta [*Sf.*] *dim. di* Mortella. *Picciola mortella. Soder. Colt. 68.* Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva e piena d' umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec.

Mortellina. (Bot.) Mor-tel-lì-na. *Sf. Mortella di foglia doppia. Lat.* myrtus minor vulgaris. (A)

Mortellone. * (Bot.) Mor-tel-ló-ne. *Sm. Varietà di mortella a larghe foglie detta anche* Mortella romana o betica. *Targioni.* (N)

Mortero. * (Geog.) Mor-té-ro. *Isola dell' Adriatico sulla costa della Dalmazia.* (G)

Morteto. (Bot.) Mor-té-to. *Sm. V. A. V. e di'* Mortella. *Sall. Giug. 537.* Un colle ec. vestito d' oliastri e di morteti, e d' altre generazioni d' arbori, li quali in arida terra e in renosa sogliono nascere. (V)

Mortezza, Mor-téz-za. *Sf. Qualità di ciò che è o par morto. Vasar. lett.* Formasi la stultizia e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze e mortezze di quelle : variasi il color delle carni. (A)

Morti. (Marin.) Mòr-ti. *Sm. pl. Quegli stanti di pietra, di legno e di ferro, che sono posti ne' porti e ne' cantieri per assicurarvi con funi il bastimento.* (Dal turco *mertek* colonna. Altri li vuole così detti dall' essere immobili.) (S)

Mortia, Mor-ti-a. *Sf. Specie di vivanda salata; e di qui taluno ricava la voce* Mortadello. (V. *mortadello.*) *Franc. Barb. 259. 20.* Ova e solci e mortia, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai ec. (V)

Morticcio, Mor-tic-cio. *Add. m. Che ha del morto.* (*V.* Mortale.) *Lat.* morticinus, cadavereus. *Gr.* θνησιμαῖος. *Agn. Pand. 47.* Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto, la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

2 — * *Agg. di* Colore, *cioè Pallido.* (A)

Morticinio. * (Arche.) Mor-ti-cì-ni-o. *Sm. Con questa voce, la quale trovasi in alcune opere antiche, gli eruditi intesero d' indicare quel tributo, che il principe esigeva anticamente dagli eredi, dopo la seguita morte di qualche suo vassallo.* (G. F.)

Morticino, Mor-ti-ci-no. *Sm. dim. di* Morto. *Lat.* parvus mortuus, exiguum cadaver.

Morticino. *Add. m. Aggiunto per lo più di Carne e Lana, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* (*V.* Mortale.) *Lat.* [morticinus.] *Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

2 — *Agg. di* Legname, *si dice del Legname che si secca naturalmente sul terreno.*

Mortiferamente, Mor-ti-fe-ra-mén-te. *Avv. Con morte. Lat.* mortifere, lethaliter. *Gr.* θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda ec., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

Mortiferissimo, Mor-ti-fe-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Mortifero. *Mortalissimo. Vannozz. Avvert. Pol. 84. Berg.* (Min)

Mortifero, Mor-ti-fe-ro. *Add.* [*m. V. L. Che fa morire,*] *Che apporta morte.* (*V.* Mortale.) *Lat.* mortifer, lethifer. *Gr.* θανατώδης, θανατηφόρος. *Bocc. Introd. 4.* Nell' egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov. 33. 14.* Con promesse e con doni a fare un' acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. *Petr. cap. 11.* Voi sete offesi Di un grave e mortifero letargo.

Mortificagione, Mor-ti-fi-ca-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Mortificazione. *Moral. S. Greg. 5. 3.* Così per lo simile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione. (V)

Mortificamento, Mor-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Mortificazione.] *Vit. SS. Pad. 1. 236.* Ti confesso che non sono ancora giunto a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir. 26.* Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Gio. Grisost.* E così da ogni

parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v'è più menzione delle delizie e della gloria di prima.

Mortificante, Mor-ti-fi-càn-te. [*Part. di* Mortificare.] *Che mortifica. Lat.* lethifer, mortificans. *Gr.* θανατηφόρος. *Cr. 1. 2. 4.* Gli ardenti venti e le mortificanti rugiade dannificano e struggono le piante. *E 2. 16. 3.* Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap. 21. 11.* Quello *(vento)* che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

Mortificare, Mor-ti-fi-cà-re. *Att. Quasi far morto; Reprimere, Rintuzzare il vigore,* [*Macerare, Domare, Comprimere.*] *Lat.* reprimere, comprimere, premere, cohibere. *Gr.* ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr. 2. 14. 3.* In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.

2 — *Per simil.* [Reprimere i sensi, le passioni *e simili.*] *Lat.* mortificare, *S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati e maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso e la propria volontà. *Tes. Br. 1. 18.* Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re e signori di molte maniere.

3 — [Addolorare, Attristare.] *Vit. Plut.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e non voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la 'ntenzione che egli aveva nel suo cuore; favellò dolcemente e piatosamente.

4 — Abbassare, Rintuzzare l'amor proprio altrui. *Feo Belc. Vit. Colomb. 123.* Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. (V)

5 —* *Nota modo. Cavalc. Frutt. Ling. 330.* Gastigava lo corpo suo, cioè mortificava alli vizii, ed al mondo. (V)

6 — *N. pass.* [Scemar di vigore.] *Cr. 2. 17. 5.* Se troppo debole perverrà *(la pianta)* alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà.

7 — *Presso i medici,* Perdere ogni senso, [Rendersi insensibile.] *Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

8 — *Presso gli ascetici,* Praticar penitenze corporali, Macerarsi. *Feo Belc. Vit. Colomb. 30.* In modo si mortificò ed umiliò, che ec. *Mor. S. Greg. 5. 3.* Mai non mancano di mortificarsi dalla importunitade de'desiderii temporali, dal tumulto di queste disutili cure, e dall'amore delle continue turbazioni. (V)

Mortificatamente, Mor-ti-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. V. dell'uso. Con mortificazione, In guisa mortificata.* (A)

Mortificatissimo, Mor-ti-fi-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mortificato. *Lat.* maxime cohibitus, repressus. *Gr.* μάλιστα κατασταλθείς. *Segn. Pred. 1. 4.* Ci smentirebbe un'infinità di mortificatissimi Anacoreti.

Mortificativo, Mor-ti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù e potenza di mortificare. Lat.* comprimendi, cohibendi, mortificandi vi praeditus. [*Gr.* θανατοποιός.] *Cr. 2. 1. 1.* Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

Mortificato, Mor-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Mortificare. [*Rintuzzato, Domato, Macerato, ec.*] (*V.* Mortale.) *Lat.* mortificatus. *Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo e nella carne mortificata gl'incendii della lussuria rampollavano. *Col. SS. Pad.* Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo, secondo l'Apostolo, non già le cose che si veggono, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare e toglier via dal corpo il membro corrotto e mortificato. *E Pred. S. 16.* I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.» *Fr. Giord. 286.* Sono tanto pessimi *(certi serpenti)*, che nullo è ardito di andarci, se non in due mesi dell'anno, quando per lo freddo, e altre cagioni sono quasi mortificati. (V)

2 — *E con vario atto. Vit. SS. Pad. 1. 207.* Era mortificato ad ogni consolazione mondana. (V) (N)

Mortificazione, Mor-ti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il mortificare.* [*La* Mortificazione *è* aspra, grave, penosa, rigorosa, strana, inusitata, indiscreta ec. —, Mortificagione, Mortificamento, *sin.*] *Lat.* mortificatio.

2 — [Disgusto, Affronto.] *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli che desiderano tale mortificazione, sono assomigliati a coloro che cavano tesoro.

3 — [*Detto della carne*, Rintuzzamento della sensualità.] *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne.

4 — [*Detto de' vizii*, Rintuzzamento, Repressione.] *Maestruzz. 1. 32.* Appo Iddio più vale la mortificazione de'vizii, che l'astinenza de'cibi.

5 — (Med.) *Presso i medici, significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene. Lat.* mortificatio. *Lib. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

6 —* (Icon.) *Donna estenuata e malinconica, che porta un cilicio ed una disciplina.* (Mit)

Mortina. (Bot.) Mor-ti-na. [*Sf. Lo stesso che*] Mortella. *V. Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii e di mortine erano cresciute. *Cr. 1. 4. 16.* L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortina e sorbe si deono mettere.» *Tac. Dav. ann. 2. 64.* Nel trionfo maggiore lo Generale vittorioso entrava in Roma ec. Nel secondo, con corona di mortine, più venerea che marziale. (N)

Mortine. (Bot.) Mor-ti-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Mortina. [*V. e di* Mortella.] *Fiamm. 1. 66.* La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine.

Mortino. (Bot.) Mor-ti-no. [*Sf. V. A. V. e di* Mortella.] *Lat.* myrtus. *Gr.* μυρσίνη. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

Mortisa. (Marin.) Mor-ti-sa. *Sf. V. Franc. e si adottò da alcuni per significare l'incastro, o buco, nel quale s'introduce e si adatta esattamente un altro pezzo.* (S)

Mortissimamente, Mor-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Mortamente. [*Delolissimamente, Freddissimamente.*] *Segn. Mann. Lugl. 30. 2.* L'amano come una cosa che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

Mortito, Mor-tì-to. [*Sm.*] *Spezie di manicaretto* [*o gelatina, così detta dall'esservi infuso dentro coccole di mortine.*] *Burch. 1. 14.* Un giuoco d'aliossi in un mortito. *Morg. 23. 38.* Di gente smozzicata saracina, Da poter far mortito o gelatina. *E 27. 56.* E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. » *Bart. Ben. rim. pag. 7.* (*Livorno 1799.*) Non val migliacci presentargli o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè ec. (B)

Morto, Mòr-to. *Sm.* [*Il corpo umano separato dall'anima; altrimenti*] Cadavero. *Lat.* cadaver. *Gr.* πτῶμα. *Bocc. Introd. 23.* E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n'avevano sei o otto. *G. V. 8. 40. 1.* Andando messer Corso Donati e i suo' seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec., tutta la gente, che erano alla morta si levarono a romore. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

2 — Chi è passato all'altra vita, [Defunto, Trapassato.] *Lat.* defunctus, mortuus. *Bocc. nov. 23. 9.* Il pregò che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segn. Pred. 9. 154.* E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de'morti?» *Dant. Purg. 12.* Morti li morti e i vivi parean vivi. (N)

3 — * *Assolutam. detto*, Il peccatore; *ed è forma di dire presa dalla S. Scrittura e da' SS. PP. S. Cater. Dial. 143.* Proveggo alla necessità di quel morto. (N)

4 — La parte morta. *Cresc. lib. 9. cap. 50.* Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l tuello, allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell'unghia. (V)

5 —* *Col v.* Andare: Andare al morto = *Accompagnare il cadavere alla sepoltura. V.* Andare al morto. (A) (N)

6 — * *Col v.* Dare: Dare a un morto = *Perder la fatica, il tempo. V.* Dare a un morto, *e V.* Incenso, §. 2, 2. (N)

7 —* *Col v.* Essere: Non essere nè morto nè vivo. *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Non son nè morti Nè si posson dir vivi. (N)

2 — *Ed* Essere il morto in sulla bara. *V.* §. 13.

8 — * *Col v.* Guardare: Guardare un morto = *Vegghiare alla sua guardia. V.* Guardare, §. 23. (N)

2 —* *E fig.* Guardare il morto *dicesi di Chi sta senza parlare. V.* Guardare, §. 23, 2. (N)

9 —* *Col v.* Mostrare: Mostrare il morto in sulla bara. *V.* §. 13. (N)

10 — *Col v.* Piagnere: Piagnere morto = *Far tribolo, corrotto. E il Lugere de' Latini. Vit. S. Gir. 13.* Non è cosa vana, sopr'a'buoni morto piagnere? (V)

11 —* *Col v.* Sonare: Sonare a morto = *Sonare per avvisare al popolo il mortorio. V.* Sonare a morto. *Fortig. Rim.* Del resto o suoni a morto o suoni a festa, In quanto a me sempre sarà tutt'uno. (A)

12 —* *Col v.* Trovare: Trovare il morto: *si dice popolarmente di chi trova danaro nascosto.* (A)

13 — *Proverb.* Essere il morto in sulla bara, *o* Mostrare il morto in sulla bara: *si dice di Cosa che sia presente e manifesta. Lat.* rem in comperto esse, liquido constare. *Gr.* ἀριφανὲς εἶναι. *V. Flos, 308. Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch. 3. 9.* Per l'amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier. 1. 2. 6.* Una capona veglia non si sgara; Il morto è 'n sulla bara. » *E Salvin. Annot. ivi*; Il morto è in sulla bara; cioè la esperienza lo addita, non ci è rimedio. (N)

14 —*Co'morti non combattono se non gli spiriti. *Varch. Ercol. 1. 18.* Io mi vo' pur ricordare che non solo Poggio, il Filelfo, Lorenzo Valla, e molti altri fecero invettive contra i vivi, ma eziandio contra i morti, i quali non potevano avergli offesi; e se pure offesi gli aveano, co' morti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti. (N)

15 — Ricordare i morti a tavola = *Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo. Cecch. Servig. 5. 12.* Costui va ricordando i morti a tavola.

16 — * Stare a piangere il morto = *Piagnere e Rammaricarsi inutilmente. Malm.* (A)

17 — (Eccl.) Il dì de' morti, Festa de' morti, *ed anche assolutam.* I morti: *La Commemorazione de' defunti, che fa la Chiesa dopo il dì d'Ognissanti. Fior. S. Franc. cap. 50. tit.* Come, dicendo messa il dì de' morti ec., vide molte anime liberate dal purgatorio. *Dav. Not. Camb. 110.* (*Comin. 1754.*) Quella *(fiera)* di tutti i Santi, il dì dopo i morti. (V) (N)

Morto. *Add. m. Uscito di vita;* [*che dicesi anche* Defunto, Estinto, Spento, Trapassato, Perito, *e poeticamente* Esangue.] *Lat.* mortuus, defunctus. *Gr.* ἀποθανών, τετελευτηκώς. *Bocc. nov. 19. 13.* Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg. 23. 55.* La faccia tua, ch'io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son. 36.* Pianse morto il marito di sua figlia. *E 232.* Se viva e morta ne dovea tor pace.

2 — * *E variamente. Bocc. introd.* Essendo gli stracci d'un povero uomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica *(Di sopra avea detto:* La cosa dell'uomo infermo stato o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell'uomo ec.) *Mor. S. Greg. 6. 24.* Bene erano morti e sepelliti da questa vita di fuori coloro i quali ec. *E 25.* Questo non è altro senonchè 'l perfetto prima ha seppellita l'anima sua come morta da desiderii di questo mondo per buone operazioni della sua vita attiva, e appresso per la vita contemplativa. (V)

2 — *Dicesi* Essere morto o innamorato morto [o morto fracido] d'alcuno o *simili* = *Esserne grandemente innamorato. Lat.* deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαι. *Fir. Luc. 2. 2.* Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

3 — * *Dicesi* Pigliare o Prender per morto, *quando i medici o i cerusici pigliano a curare uno d'alcuna infermità disperata, e lo pi-*

gliano come morto, acciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. Serd. Prov. Bocc. nov. Ma che egli altro che per morto nol prenderebbe. (A)

4 — *Dicesi* Portare *o simile* per morto, *cioè come morto, vicino a morte. Guicc. Stor. 3.125.* Il Pontefice da una vigna appresso a Vaticano è repentinamente portato per morto nel palazzo pontificale; e incontinente dietro è portato per morto il figliuolo. (Pe)

5 —* *Dicesi* Dammelo morto: *detto ch' è in uso tra mercatanti i quali negoziano con credito, e però non si sa l' aver loro; ma la morte per lo più chiarisce il tutto, e si scuoprono i crediti e gl' intrighi.* (A)

2 — * Dammelo morto *ha ancora un altro senso analogo a quello di* Prendere *o* Pigliare per morto. *V.* §. 3. (A)

6 — * *Dicesi* Cader morto, Restar morto *e simili. V.* Cadere, §. 58. *Morg. 4. 31.* E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone. *Segn. Stor. 1. 5.* Benchè, innanzichè gli suoi v' intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo d' una moschetta. (N)

7 — * *Dicesi* Mettersi morto = *Distendersi il corpo siccome morto;* e Mettersi per morto *del Credersi in pericolo inevitabile di morte. V.* Mettersi morto *e* Mettersi per morto. (N)

8 — [*Dicesi* Morto di fame,] di sete, di fatica, di paura *o simili, e vale Sommamente travagliato per tal cagione. Lat.* siti pene extinctus, etc. *Gr.* δίψῃ ἀπολλύμενος. *Boez. Varch. 3. 12.* Tantal, morto di sete, L' acque non pur rimira, ec. *Ar. Fur. 23. 95.* E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier. 2. 4. 29.* E poscia il caso Narrocci, ansando morto di paura.

2 — [*Fig.*] Morto di fame *si dice talora per* Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere. [*V.* Fame, §. 6.] *Lat.* inopia maxime laborans. *Gr.* σπάνει βίου πιεζόμενος. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism. 36.* Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo morto di fame.

9 — [*Agg. di* Acqua:] Acqua morta *vale Acqua ferma, stagnante.* [*V.* Acqua morta.] *Lat.* aqua stagnans, mortua. *Gr.* ὕδωρ λιμνάζον. *Lib. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte.

10 —*Agg. di* Angolo: Angolo morto o rientrante, *in termine di fortificazione, è Quello che porta il suo punto nel corpo del lavoro.* (A)

11 —[*Agg. di* Carbone: Carbone *o simile* morto *vale Spento; e dicesi per opposizione a* vivo, acceso.] *Lat.* extinctus, mortuus. *Gr.* ἀποσβεσθείς. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto e carbone vivo, ec.

12 — [*Agg. di* Carne,] *per Ammortita, Mortificata. Cron. Vell. 139.* Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

13 — [*Agg. di* Colore *o simile*] *per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf. 8. 127.* Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

14 —**Agg. di* Corpo: Corpo morto = *Cadavere. V.* Corpo, §. 24. (N)

15 — [*Agg. di* Danaro:] Danaro morto *vale Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. V.* Tener morto, [*e V.* Danaro, §. 8.]

16 — * *Agg. di* Fiume: Fiume morto; *lo stesso che Morta di fiume. V.* Morta, §. 2. (A)

17 — *Agg. di* Fondo: Fondo morto *è quella porzione del letto d' un fiume, fosso, ec. dove l' acqua stagna. V.* Fondo *sm.* §. 23, 2. (A)

18 — [*Agg. di* Fornello:] Fornello morto, Padella morta, [Padellotto morto] ec. *da' chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner. 4. 62.* Nel calcinarlo (*il piombo*) si avverta che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga che il fornello vada assai morto; che, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E 64.* Si avverta che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

19 — *Agg. di* Forza: Forza morta: *La tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della terra. V.* Forza, §. 22, 2. (A)

20 — [*Agg. di* Fuoco:] Fuoco morto: *Medicamento che ha virtù d' incuocere o abbruciar lentamente.* [*V.* Fuoco, §. 47.] *Lat.* causticum. *Gr.* καυστικόν. *Lib. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

21 —* *Agg. di* Gaggio: Gaggio morto = *Capitale perduto. V.* Gaggio, §. 5. (N)

22 — *Agg. di* Lingua: Lingua morta *dicesi Quella che più non si parla dal volgo, che è tutta spenta, come disse Dante. V.* Lingua, §. 3, 8. *Salv. Avvert. 1. 1. 13.* Era usanza ec. il nomar l' opere con titoli di morte lingue, o straniere. (V)

23 — *Agg. di* Mano: Mano morta. *V.* Mano, §. 144. (A)

24 — *Agg. di* Opera *o simile per Nulla, Vana, Senza effetto. Gell. Capr. Bott. 1.* E' nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. (M)

2 —* Opera morta *in marineria ha un altro senso in opposizione ad* Opera viva. *V.* Opera. (N)

25 — *Agg. di* Parola, Poesia *o simile, per Flebile, Trista, Lugubre. Petr. son. 16.* Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Dant. Purg. 1.* Ma qui la morta poesia risurga. (M)

26 — [*Agg. di* Peso:] Peso morto; *termine che esprime il solo peso del grave. Sagg. nat. esp. 141.* Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.» *Sagg. Nat. esp. 128.* È di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse e senza forse vi vorrebbero migliaja e migliaja di libbre. (N)

27 — *Agg. di* Pianta. *Cresc. lib. 4. cap. 12.* Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello ch' è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap. 17.* Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. (V)

28 — [*Agg. di* Piazza:] Piazza morta *si dice la Paga che tira il capitano di quel soldato che non ha.*

29 — [*Agg. di* Pietra:] Pietra morta; *Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref. 133.* Preparisi dipoi una pietra morta, di grossezza d' un mezzo braccio. *E 140.* Il che non interviene di un' altra sorta di pietra tanè, detta morta.

2 — *E fig. Petr. canz. 30. 4.* Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva.

30 — * *Agg. di* Terreno *vale Infecondo. Bart. As. P. 1. lib. 5. §. 1.* La pianura anch' esso è terren magro e morto, da non potersi addomesticare per qualunque coltivamento si adoperi a migliorarlo. (P)

31 — *Agg. di* Vino. *Cresc. lib. 11. cap. 27.* Il vino s' offende di più cagioni, per caldo, per freddo, ec. E alcuna volta s' offende in tanto, che del tutto perde ogni calor naturale; e allora per niuno modo si può curare, perocch' è morto, e al morto niuna cosa fa pro. (V)

32 — * (Geog.) Mare Morto. *Lat.* Mare Mortuum, Lagus Asphaltites. *Lago della Turchia asiatica nella Siria; detto anche* Lago Asfaltico *od* Asfaltite. (G)

Mortorio, Mor-tò-ri-o. [*Sm.*] *Onoranza o Cirimonia nel seppellire i morti.*—, Mortoro, Mortuagio, *sin.* (*V.* Esequie.) *Lat.* funus, funebris pompa. *Gr.* κῆδος. *Pass. 313.* Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufìcio di mortorio al mio corpicello. *Serd. Stor. 6. 239.* Allettati da questi pasti, hanno principalmente l' occhio a' mortorii de' ricchi. *Fir. As. 313.* Non molto dipoi che fur finite le cirimonie dell' uno e dell' altro mortorio, la donna ebrea se ne andò a trovar la moglie ra del morto giovane.

2 — [Cimiterio, *così detto da' morti che ivi si sotterrano. Modo ant.*] *Lat.* monumentum. *Gr.* μνῆμα. *G. V. 10. 98. 3.* Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma. (*Così il testo Davanzati.*)

Mortoro, Mor-tò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Mortorio. *V. Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, e tutte l' altre cose. *E 254.* E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, ec.» *Morg. 22. 145.* Quivi l' esequie s' ordina e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro. (B)

Mortuagio, * Mor-tu-à-gio. *Sm. V. e di'* Mortorio. *Car. Lett. ined. 3. 26.* Per questo e per supplire al pagamento del mortuagio, ed a le spese della spedizione, estinsi tutte le pensioni. (Pe)

Mortuale, Mor-tu-à-le. *Add. com. Della morte, o Appartenente a mortorio. Bellat. Disc. fun.* L' anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno. (A)

2 —* *Agg. di* Urna: *Quella ove sono riposte le ceneri de' morti. V.* Urna. (A)

Mortuorio, * Mor-tu-ò-ri-o. *Sm. Frutti della commenda correnti dal dì della morte del Commendatore spettanti al comune erario. Lat.* mortuorium. *Bemb. Lett. 1. 11. 241.* Per lo vacante e mortuorio della commenda di Bologna, la quale ebbi con questa di Benevento ec. (N)

Morula, Mò-ru-la. *Sf. dim. di* Mora. *Piccolo intervallo, Indugiello. Silos, Serm. Berg.* (Min)

Morunda. * (Geog.) Mo-rùn-da. *Antica città dell' Asia nella Media.— nell' India al di qua dal Gange.— nell' Atropatene.* (G)

Morunti.* (Geog.) Mo-rùn-ti. *Antichi popoli dell' India.* (G)

Morvan.* (Geog.) Mòr-van. *Sm. Lat.* Pagus Morvinnus, Morvennium, Morundia. *Ant. paese di Francia nella Borgogna e nel Nivernese.—,* Montagne del Morvan. *Monti della Francia che dividono il bacino della Loira da quello della Nievra.* (G)

Morven.* (Geog.) Mòr-ven. *Montagna di Scozia.* (G)

Morvidamento, Mor-vi-da-mén-to. *Sm. V. e di'* Morbidamento. *Lor. Med. Com.* (A)

Morvido, Mòr-vi-do. *Add.* [*m. V. e di'*] Morbido. *Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός. *Red. Ins. 155.* Proccurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidassero animaletti di veruna sorte. *E Esp. nat. 27.* Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido e ricciutello. *E Oss. an. 72.* Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti che s' eran conservati molli e morvidi.

Morviedrese, * Mor-vie-dré-se. *Add. com.* Di Morviedro. (B)

Morviedro.* (Geog.) Mor-vié-dro. *Lo stesso che* Murviedro. *V.* (G)

Morviglione. (Med.) Mor-vi-glió-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Morbiglione. *V.* (V. propria del dialetto napolitano.)

Morvillieri.* (Geog.) Mor-vil-liè-ri. *Fr.* Morvilliers. *Piccola città della Francia nel dipartimento de' Vosgi.* (G)

Mosa, * Mò-sa. *N. pr. m. Lat.* Mosa. (Dall' ebr. *matsa* trovare: Trovato.) (B)

2 —* (Geog.) *Sf. Fr.* Meuse. *Fiume che sorge in Francia, ove dà nome ad un dip., entra ne' Paesi Bassi, e mette foce nel mar del Nord.* (G)

Mosaico,* Mo-sà-i-co. *Add. pr. m.* Di Mosè. (A)

Mosaico. (B. A.) *Sm. Lo stesso che* Musaico. *V. Borgh. Vesc. Fior. 438.* Nella tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri. (V)

Mosambico.* (Geog.) Mo-sàm-bi-co. *Lo stesso che* Mozambico. *V.* (G)

Mosbach.* (Geog.) Mòs-bach. *Lat.* Mosbacum. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Mosca, (Zool.) Mó-sca. [*Sf. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri; hanno i due primi articoli delle antenne molto più corti del terzo, che forma una paletta allungata e prismatica e la setola è spesso piumosa. La specie più comune è la* Mosca domestica *che ha il pelo delle antenne barbuto, il corsaletto di grigio cinereo, con quattro raggi neri, l' addomine di un bruno nericcio. Si distingue il maschio dalla femmina da' cinque ultimi anelli dell' addomine che questa ha in forma di tubo lungo e carnoso che introduce in una fenditura verso l' addomine del maschio. Le larve vivono ne' letamai caldi ed*

umidi.] Lat. musca. Gr. μυῖα. Arrigh. 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. Cavalc. Frutt. ling. La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. Bocc. nov. 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche e dalle vespe e da'tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all'ossa divorato. Dant. Inf. 17. 51. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. Vit. SS. Pad. 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece ponere e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.» Dant. Inf. 26. Come la mosca cede alla zanzara. (Cioè, la sera, quando ritirate le mosche, si mettono le zanzare.) (N)

2 — Coll' agg. di Culaja vale Importuna, e per simil. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo. [V. Culajo, §§ 2. e 3.]

² — * E così coll' agg. di Canina. Salvin. Iliad. 589. Perchè, o mosca canina, inzighi in briga Gli Dei? (N)

3 — Dicesi per beffa Cacciarsi le mosche dalle rene, e vale Farsi la disciplina. Franc. Sacch. nov. 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri ec., metterci canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene, ec. (V)

4 — Modi proverb. E'non si può avere il mele senza le mosche = E' non si può acquistar bene veruno senza noja e fastidio. [V. Mele, §. 3.] Lat. ubi uber, ibi tuber. V. Flos, 308.

5 —* Alla pentola che bolle le mosche non vi si appressano: dicesi per Avvertire che non si dee stuzzicar coloro che sono in collera, perchè essi possono nuocere. (A)

6 — Egli è più fastidioso d'una mosca: si dice di Persona molto nojosa. Lat. musca importunior.

7 — Essere, Restare o simile come mosca senza capo: si dice di Chiunque resta o è senza alcuno indirizzo. [V. Capo, §. 32, 2.] Cecch. Dissim. 2. 4. Vuo' tu ch'io venga là come mosca senza capo? Ambr. Furt. 4. 5. Vi dirò il vero: io son venuto quasi come mosca senza capo. Lasc. Streg. prol. È restata come mosca senza capo.

8 — Far d'una mosca un elefante = Far gran caso delle cose piccolissime. Cecch. Dissim. 1. 1. [E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia che potessino averlo simile e più bello,] se e' volessero pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d'una mosca un elefante.

9 — In bocca chiusa non entrò mai mosca = Altri non può essere inteso senza parlare; o pure Chi non chiede, non ottiene. [V. Bocca, §. 69.]

10 — La mosca tira il calcio ch'ella può: si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può. Lat. edentulae maxillae. V. Flos, 255.

11 — Levarsi le mosche dal naso, o d'intorno al naso = Non si lasciar fare ingiuria. Lat. injurias propulsare. Gr. λώβην ἀμύνειν. Cecch. Servig. 3. 2. Gli mostrerrete, che sete persone Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. Malm. 7. 86. Ma io, che da' miei di mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

12 — Le mosche si posano o danno addosso a' cava'magri = [Le disgrazie cadono sempre addosso a' più deboli, I più deboli sono sempre quelli che ne vanno di mezzo. V. Cavallo, §. 52.] Lat. canis pauperem peregrinum semper infestat. V. Flos, 310. Cecch. Donz. 5. 2. Le mosche danno addosso a' cava'magri.» Cecch. Dissim. 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri. (V)

13 — Saltar la mosca [ad alcuno] = Incollerirsi. Lat. indignari. Gr. ὀργίζεσθαι. Bern. Orl. 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice: ec.

14 — Per simil. Neo o Macchia di pelo, la quale una volta dicevasi di quelle che si lasciavano alle due estremità del labbro superiore, ed ora dicesi di Quel pezzetto di barba che si lascia nel mezzo del mento. Anguill. 12. 154. Amati. (A) (B) (N)

15 —* Fig. Cosa da sprezzo. Vit. SS. Pad. 4. 193. Perchè v'affidate a vostre mosche di danari, non avete trovato vivanda da mangiare. (V)

16 —* Dicesi Mosca di S. Giovanni, di S. Marco, una Specie d'insetto conosciuto sotto il nome di Difolo. V. (N)

17 — (Filol.) Mosca cieca. Giuoco puerile, [da' Greci passato ai Romani, i quali chiamavanla musca aenea. Bendansi gli occhi ad uno, il quale viene leggermente percosso da tutti gli altri, finch' egli riesce a por le mani sopra qualcuno.] V. Flos, 19. Pataff. 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. Franc. Sacch. rim. 40. Va, fa a mosca cieca, E non seguir più Marte nè Ciprigna. Ciriff. Calv. 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Chè lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

² —* E poeticamente trovasi usato Giucare a mosca semplicemente. V. Giucare, §. 7. (N)

³ — Fig. Darla a mosca cieca. Varch. Ercol. 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello che alcuno vuol dire.

⁴ — Menare, Zompare o simili a mosca cieca, fig. = Dar senza discrezione. Morg. 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta; A mosca cieca quel tratto faceva. Malm. 1. 40. Con quel batocchio zompa a mosca cieca.

18 — * (Astr.) Mosca ediana. Specie di costellazione. V. Ape, §. 3. (N)

19 — (Marin.) Piccolo bastimento leggiero, e di un'andatura velocissima, il quale è al seguito d'una squadra, a fine di poter osservare i movimenti di un nemico, renderne conto con prontezza, e portare ordini rapidamente da una nave ad un' altra. (S)

Mosca.* (Geog.) Città e governo della Russia europea sopra il fiume dello stesso nome. (G)

Moscada. (Farm.) Mo-scà-da. [Add. e sf. Agg. di Noce,] Noce moscada, [Da un albero indigeno delle Molucche si ha questa piccola noce ovale, dura ed untuosa, di color bigio e venato di rosso esternamente, rossiccio internamente con vene oscurette, di odor particolare, soave e forte, sapor caldo, piccante e grato. Contiene steorina, elaina, olio volatile bianco acre, acido, fecola, gomma, ec. Il macis è l'anello del frutto della noce moscada in forma di membrana densa flessibile divisa in più pezzi, gialliccio, sapor caldo, odore grato aromatico. Dalla noce medesima si ottiene il burro che si usa come incitante e corroborante degli organi digestivi.] Lat. nux moscata, aromatica. (Il lat. moscata è da moschus muschio. Poichè questa noce ha presso a poco il colore del muschio, ed è similmente aromatica.) M. Aldobr. P. N. 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, si vi mettete garofani, noci moscade, moscado ed incenso.

Moscadato, Mo-sca-dà-to. Add. m. Che ha odor di moscado. Lo stesso che Muschiato. V. Cant. Carn. 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

Moscadella. (Agr.) Mo-sca-dèl-la. [Add. e sf.] Nome di uva, [detta anche] Moscadello. (In ar. misket-azumi uva moscadella. V. moscadello.) V. Cr. 4. 4. 9. Sono altre spezie d'uve ec., e queste sono moscadelle e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare. (Il testo lat. ha muscatellus.) Red. Ins. 41. L'uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

Moscadelletto. (Agr.) Mo-sca-del-lét-to. [Sm.] dim. di Moscadello. Red. Ditir. 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

Moscadello. (Agr.) Mo-sca-dèl-lo. [Sm.] Nome d' uva, detta così dal sapore che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. [Nel primo significato dicesi anche Moscadella, ma non già nel secondo. —, Moscatello, sin.] (In ar. misket-mudam vino moscadello. V. moscadella.) Matt. Franz. rim. burl. 2. 176. Grechi, sangimignani e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Pajon tutti rannate e acquerelli. Red. Ditir. 4. Coronato sia l'eroe che nelle vigne Di Petraja e di Castello Piantò prima il moscadello.

2 — * Usato anche in forza di agg. e dicesi del Vino egualmente che dell' Uva. (V. moscadella.) (A)

3 — Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutta che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege, e simili. (In ar. misket armudi pero moscadello.) Dav. Colt. 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. Cant. Carn. 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi e sodi. Buon. Fier. 4. Intr. E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco a poco trarne un gran popone. Red. Oss. an. 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle.

Moscado, Mo-scà-do. [Sm.] Materia odorifera, [più comunemente detta] Muschio. V. Lat. muscus. Gr. μόσχος. (Dall'ar. misk muschio, onde mishet parte, porzione di muschio. V. muschio.) M. Aldobr. P. N. 54. Si dee l'aiere purgare e disseccare con fummi ec., ambra, incenso, moscado, costo, storace, ec. Fr. Giord. S. Pred. 40. Or ti va, lava bene, e vedrai quello che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, e che pietre preziose! E appresso: Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d'una bestia ch'è a modo di cavriolo. Vit. SS. Pad. Rispondeva, che in luogo de' moscadi e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. Buon. Fier. 4. 5. 3. Nè ch' egli avesse i calzon di velluto E 'l sajo, ed ammorbasse di moscado.

Moscado. * (Bot.) Add. m. Noce moscado, o anche assolutamente Moscato, chiamasi un albero della famiglia de' lauri che cresce alle Molucche, l'amandorla del cui frutto serve ad un tempo di condimento e di rimedio incitante. Lat. myristica aromatica. (V. moscada) (A.O.)

Moscajo, Mo-scà-jo. [Sm.] Quantità di mosche adunate insieme.

2 — E fig. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa. Malm. 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscajo, S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e' pare un berrettajo.

Moscajola. (Ar. Mes.) Mo-sca-jò-la. [Sf. Lo stesso che] Moscajuola. V. Red. Ins. 25. Acciocchè l'aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscajola.

Moscajuola. (Ar. Mes.) Mo-sca-juò-la. [Sf.] Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne o altro camangiare. —, Moscajola, Moscaiuola, sin. Red. Ins. 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle moscajuole.

Moscardino. (Zool.) Mo-scar-di-no. [Sm. Specie di uccello, detto anche] Moscardo. Lib. Viagg. Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri e moscardini, e altri uccelli di ratto.

² — Specie di sorcio, così detto a cagione d'un certo odor di muschio che egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini, e non mai nelle case. Ve n' ha una specie che è senza odore. (A)

2 — (Ar. Mes.) T. de' profumieri, ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato. Mattiol. (A)

Moscardo. (Zool.) Mo-scàr-do. [Sm.] Uccello di rapina; il maschio dello sparviere. [Detto anche Moscardino.] Lat. tertiarius, percon, percidion. (Vuolsi così detto dall' abitudine che gli si attribuisce di prender le mosche; e così pure il franc. émouchet, sparviere maschio, si cava da mouche mosca. In ant. brett. mouchel piccolo uccello di rapina. In ar. mesk prendere.) Cr. 10. 2. 3. E alcuni che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità. (Il testo lat. ha muschetus.) Filoc. 5. 63. Vidi tra l' ultimo Ponente e il regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo e un gheppio, e seguitare un girifalco e un moscardo. Morg. 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. Cant. Carn. 165. Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri.

Moscare, Mo-scà-re. N. ass. V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barb. 363. 1. Se più non raggia il Sol, ed io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno. (V)

Moscarna.* (Geog.) Mo-scàr-na. Ant. cit. dell' Asia, nella Caramania. (G)

Moscaruolo, Mo-sca-ruò-lo. Add. m. Aggiunto d'una specie di sorcio. Fortig. Ricc. 26. 61. Ed ha d'attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte e tassi, e sorci moscaruoli. (A) (B)

Moscata. (Zool.) Mo-scà-ta. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi vaganti. Corpo libero, carnoso, cilindraceo,

digitiforme , contrattile , spontaneamente allungantesi, e di membrana mollissima sottile vestito. Apertura superiore terminale , che serve di bocca, attorniata da due ordini di tentacoli, nell' esterno maggiori, nell interno minori. Ano inferiore laterale. Renier. (Min)

Moscatellina. * (Bot.) Mo-sca-tel-li-na. *Sf. V. G. Lat.* moscatellina. (Da *moschus* muschio.) *Specie di piante del genere adoxa , così denominata dal lieve odore di muschio che spandono le sue foglie, particolarmente dopo la pioggia.* (Aq) (N)

Moscatello. (Agr.) Mo-sca-tél-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Moscadello. *V. Soder. Colt. 82.* Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro , vi si pongano de' fiori di salvia , ec. *E appresso* : Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

Moscato. (Veter.) Mo-scà-to. [*Add. e sm.*] *Aggiunto di quel mantello de' cavalli , che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche , che oggi dicesi propriamente* Leardo moscato. *Bellinc. son. 315.* Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo , anzi moscato.

2 — * Sparso di macchiette nere a guisa di mosche. *Bart. Ricc. 1. 11.* Le più sono dipinte a capriccio o granite, gocciolate, moscate ec. (Br)

3 — [*In forza di sm.*] *per* Moscado , [*Materia odorifera.*] *Fr. Jac. T. 3. 7. 1.* Sopr' ogni altro moscato Parmi che renda odore.

Moscatone. (Zool.) Mo-sca-tó-ne. *Sm. Nome volgare del gabbiano picchiettato. V.* Gabbiano. (A)

Moscerino. (Zool.) Mo-sce-ri-no. [*Sm. Lo stesso che*] Moscherino. *V.*

Moscetto , * Mo-scét-to. *Add. e sm. Nome de' piccoli faccendieri e proprietarii in Maremma.* (A)

Moschea. (Filol.) Mo-schè-a. [*Sf.*] *Tempio de' Turchi,* [*o piuttosto di tutti i Maomettani, ove non si veggono nè altari nè figure nè imagini, ma molte lampade e molte cupolette sostenute da colonne di marmo o di porfido. Son precedute da un cortile ombreggiato di cipressi , sicomeri ec. , in mezzo al quale sotto un vestibolo è una fontana per le alluzioni : intorno son portici ove abitano imani , studenti e poveri viandanti. Anticamente* Moschetta. — , Meschita, *sin*] *Lat.* mesqueta. (In ar. *mesgid* tempio , *mezkit* tempietto. In pers. *musku* tempio.) *Ciriff. Calv. 3. 96.* Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. Stor. 4. 145.* Edificarono una moschea con molte lampadi , che stessero accese in perpetuo. *E 5. 183.* Dov' era il palazzo del Re , e la moschea de' Maomettani.

Moscheaccia. (Filol.) Mo-sche-àc-cia. *Sf. pegg. di* Moschea. *Fortig. Ricc. 23. 35.* Corre egli furibondo per le strade, E d'alto incendio la città minaccia ; Chè di mano a non so qual deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia. (A) (B)

Moscheide. * (Lett.) Mo-schè-i-de. *Sf. Titolo di poema giocoso in quattro canti di Giambattista Lalli, ove s' introduce Domiziano, che, interrotto in un sogno piacevole dalla puntura di una mosca , intimò guerra a tali insetti.* (O)

Moscheni.* (Geog.) Mo-schè-ni. *Antichi popoli dell' Asia, nella Grande Armenia.* (G)

Moscherino. (Zool.) Mo-sche-rì-no. [*Sm.*] *dim. di* Mosca. [*Si dà questo nome a tutti quei piccoli insetti volatili che hanno due ali, qualunque sia il genere di cui fan parte , che ronzano per aria , si cacciano negli occhi , in gola e nel naso dando noja ed offesa.*] — , Moscerino, Moschino, Moscino, Mosciolino, *sin. Red. Ins. 18.* Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi e neri moscherini. *E Oss. an. 73.* Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l' ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Che vi daran men noja i moscherini. » *E Salvin. Annot. ivi* : Moscherini, animaletti che ronzano per aria, si cacciano negli occhi , in gola , danno noja ed offesa ; fan pizzicare il naso ; il quale è la sede dell' ira , e della collera ; onde pigliare il moscherino , è per qualche piccolo sospetto o puntiglio arricciare il naso. Pigliare i moscherini per aria , cioè puntigli minuti, leggieri , volanti. (N)

2 — [*Col v.* Levare :] Levarsi i moscherini dal naso , [*fig.*] = *Non si lasciar fare ingiuria. Lat.* injurias propulsare. *Gr.* λώβην ἀμύνειν. *Buon. Tanc. 5. 5.* Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

3 — [*Col v.* Montare:] Montare, Salire o Venire il moscherino = *Subitamente adirarsi. Morg. 20. 40.* Non domandar , quando e' l' udì Rinaldo , Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov. 2. 206.* Or io non vi dico se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt. 4. 1.* Quando mi monta il moscherino , i' andrei fino al sepolcro.

4 — * *Col v.* Pigliare : Pigliare il moscherino = *Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio; così detto dal fare il moscherino pizzicare il naso , il quale è come la sede dell' ira e della collera. V. §. 1.* (A)

2 — * Pigliare i moscherini per aria , *fig.* = *Pigliare i puntigli minuti e leggieri. V. §. 1.* (A)

Moschetta. (Zool.) Mo-schét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Mosca. *Lat.* muscula, musca pusilla. *Red. Ins. 108.* Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante , che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E 121.* Meglio potrete vederne la figura ch' io ve ne mando in questo foglio , nel quale è delineato il verme , [l' uovo in cui si trasfigura il verme], e la moschetta che esce da quell' uovo.

2 — (Milit.) [*Saetta acuta che si lanciava colla balestra prima della invenzione delle artiglierie. Detta pure*] Moschetto. (Dall' ar. *misqes* pl. *musaqrs* saetta fornita di lunghe punte. Nella stessa lingua *masekket* è spiegato dal Meninski per ultima *sagitta in aleatorio lusu.*) *Stor. Pist. 95.* Messer Simone fu fedito d' una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo.

2 — , [*Chiamossi pure con questo nome un pezzo di minuta artiglieria. Più comunemente*] Moschetto. *Segn. Stor. 1. 5.* Benchè, innanzichè gli suoi v' intrassero , ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso* : Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d' un colpo di moschetta. » *Varch. Stor.* Uno de' bombardieri chiamato Nannone , fattavi condurre sopra una moschetta , la scaricava ogni ora una volta. (Gr)

3 — * (Filol.) *Antic. usato per* Moschea. *V. Sig. Viagg. Mont. Sin. 19.* Sarebbe troppo lungo a narrare le chiese de' Saracini che si chiamano moschette , ed hanno campanile , e quando vogliono significare che sia l' ora delle nona, i preti delle moschette vanno su i campanili e lassù dove comincia la cupola del campanile si ha di fuori un ballatojo di leguame. *E appresso* : Ancora alla compieta salgono in sulla detta moschetta , e per lo simile modo gridano. (N)

Moschetta, * (Bot.) *Add. f. Agg. di una spezie di rosa. Navager. Berg.* (O)

Moschettare , Mo-schet-tà-re. *Att. Uccidere con colpo di moschetto ; siccome* Archibugiare , *con colpo di archibugio. È pena militare capitale , che dicesi anche* Passar per le armi. *Fag. rim.* Che la trippa un ti sfondi , e il capo screpoli , O ti moschetti , se per sorte scapoli? (A) *Baldin.* A Monterchi . . . fu capitano il Melagari genovese , che poi lo moschettarono in Arezzo. (Gr)

Moschettata, Mo-schet-tà-ta. [*Sf.*] *Colpo di moschetto* [*nel significato del §. 3.*] *Lat.* sclopi majoris ictus. *Red. Esp. nat. 15.* Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava e più orribil salva di moschettate. » *Davil.* Saettando la sottoposta pianura con grandissima furia di moschettate. *Segner.* Trafitto da una moschettata nel capo , incontanente perdè la vita. (Gr) *Car. Lett. ined. 2. 207.* Il Sig. Federico Savello da la muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla , e si dubita che farà male i fatti suoi. (Pe)

Moschettato , Mo-schet-tà-to. *Add.* [*m. da* Moschettare.] *Ucciso a colpi di moschetto. Segn. Crist. instr. 3. 36. 2.* [Mirate un poco que' soldati infelici , dannati al dado , cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavoliere con questa legge , che di lor muoja chi sortirà minor punto, con che batticuore lo gettano ec.,] poichè si tratta di tanto , o di andar libero , o di morire moschettato!

Moschetteria. (Milit.) Mo-schet-te-rì-a. *Sf. Quantità di colpi di moschetto , ed anche Quantità di moschettieri. Davil. Stor.* Avanzossi il Re precipitosamente sotto alle artiglierie, ed alla moschetteria più del dovere. *Cinuz.* In questi tempi la maggior parte delle vittorie si acquistano col mezzo dell' artiglieria, e colla prestezza dell' archibuseria e moschetteria. (A) (Gr) *Sanseverin. Berg.* (O)

Moschettiere. (Milit.) Mo-schet-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg. 382.* Se il piombo si liquefà sicuramente arrivando sopra un corsaletto , poca botta potrà fare ; onde gran meraviglia mi resta , che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro.

Moschettina , Mo-schet-tì-na. [*Sf.*] *dim. di* Moschetta *nel primo significato. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle tante e diverse moschettine che si posano sul letamajo.

Moschetto. (Milit.) Mo-schét-to. [*Sm.*] *Strumento bellico* [*antico ch'era un' arme da tiro , la quale si scagliava colla balestra , prima della invenzione delle artiglierie. Detto anticamente anche* Moschetta.] (V. *moschetta*, §. 2.) Secondo alcuni, questa voce deriva, come quelle della maggior parte delle armi da tiro de' tempi di mezzo , dagli uccelli di rapina , e fu presa, a parer di costoro , per similit. da una sorta di sparviero chiamato a quel tempo *Muschetto* e *Muscetta* , come nel Francese antico *Mouschet* , dall' istinto di questo animale di dar la caccia alle mosche. Altre spezie di sparviero hanno dato l'origine alle voci militari *Smeriglio* , *Sagro* , *Falcone* ec.) *G. V. 10. 21. 3.* Molti ne furo fediti e morti di moschetti di balestri di Genovesi.

2 — [*Pezzo d' artiglieria minuta e manesca che s' adoperò ne' secoli* XV. *e* XVI.] (In franc. *mousquet*, in isp. *mosqueto*, in ted. *muskete* ec.) *Ciriff. Calv. 4. 122.* E spingardelle e moschetti e spingarde.

3 — [*Arma da fuoco portatile , della quale si assegna l' invenzione al principio pel secolo* XVI , *fatta in tutte le sue parti come l' archibuso , ma più grossa assai , e però grave al maneggio pel suo gran peso , che era di 18 a 20 libbre , e per la lunghezza della canna di sette palmi toscani almeno , la quale veniva perciò portata da' più robusti soldati , e maneggiata coll' ajuto d' una forcina. Nel secolo* XVII. *quest' arma andò soggetta a molti cangiamenti , ora posposta all' archibuso , ora ridotta a miglior forma , e preferitagli nelle battaglie per la maggior passata che faceva ; finalmente venne abolita sul finire dello stesso secolo al tempo in cui tutte le fanterie presero il fucile. V.* Archibuso , Fucile.] *Bern. Orl. 2. 28. 9.* Un moschetto convenne provvedere , Per far cader quell'onorata chioma. *Sagg. nat. esp. 242.* Cioè uno d' un tiro di moschetto, l' altro di artiglieria. » *Cinuz.* Il moschettiere sarà uomo più di vita , e più gagliardo dell' archibusiere , per essere il moschetto più lungo e grosso dell' archibuso comune poco men della metà. *E altrove :* Nella nostra moderna milizia , ordinariamente e per lo più sono tre sorte di soldati , secondo le tre sorte d' armi offensive e difensive migliori di tutte le altre , che s' usano oggi : l' archibuso , il moschetto e la picca. *Montecucc.* Gli archibugi non si adoprano più negli eserciti alemanni , avvegna che il moschetto fa maggior passata. (Gr)

4 — * *Ora la voce è rimasta in alcuni paesi d'Italia a specificare una sorta di scoppietto , che alcune cavallerie leggiere portano pendente col calcio all' insù da una bandoliera ad armacollo , alla quale si appicca con un gancio. In questo signif. si avrebbe piuttosto a chiamar* Moschettina o Moscheltino *volendosi tradurre esattamente il* Mousqueton *de' Francesi , ch' è un diminutivo di* Moschetto. *Tutte le parti di quest' arma da fuoco portatile hanno le stesse denominazioni di quelle del fucile.* (Gr)

5 —* *Dicesi* Moschetto da cavalletto, *e vale lo stesso che* Moschettone, *quel Grosso moschetto da posta incavalcato sopra uno o due cavalletti, e che serve nelle difese delle strette, de' corridoi, delle brecce, ec. Davil. Stor. Franc.* Con le artiglierie , coi moschetti grandi da cavalletto , col lanciare fuochi artifiziali non cessavano di molestare. (Gr)

6 —* *Dicesi* Moschetto da giuoco, *Un pezzetto d' artiglieria in bronzo, usato da' Veneziani anche nel secolo* XVII. *nella scuola pratica*

del Bombardiere, di canna molto allungata, e stretta verso il collo, che portava una libbra di palla di ferro. Moretti. Il moschetto da gioco è un pezzetto usato nell'esercizio de'bombardieri de'signori Veneziani da libb. 1 di palla di ferro. (Gr)

Moschettoncino. (Bot.) Mo-schet-ton-cì-no. *Sm. Sorta di fiore del genere de' narcisi. Claric. Ist. Piant. Berg.* (Min)

Moschettone. (Milit.) Mo-schet-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Moschetto [*nel 2 e 3. signif.*] *Serd. Stor. 13. 512.* Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta.» *Davil.* Erano negli armamentarii della città più di settanta falconetti e moschettoni, a maneggiar i quali con grandissima sollecitudine s'esercitavano i cittadini. *Montecucc.* La prima fila può anche aver moschettoni. (Gr)

2 — (Zool.) *Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paludi, dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche* Pantana e Pittima. (A)

Moschi. * (Geog.) Mó-schi. *Antichi popoli d' Asia, fra l' Eufrate, la Colchide e le coste del Ponto Eusino.* (G)

Moschiano, * Mo-schià-no, Mosciano. *N. pr. m.* (Dal gr. *moschineos* che scherza, lussureggia in modo giovanile. In ar. *meskun* sedato, placato.) — *Nome d'un Pretore degli Atrasioti.* (O)

Moschicida. * (Filol.) Mo-schi-cì-da. *Add. e sost. com. Chi uccide le mosche. Lalli intitolò il suo poema della Moscheide anche* Domiziano il moschicida. (O)

Moschicidio, Mo-schi-cì-di-o. *Sm. V. scherz. Uccisione di mosche. Bertold. 12. 11. Berg.* (Min)

Moschino. (Zool.) Mo-schì-no. *Sm. dim. di* Mosca. *Piccola mosca. Lo stesso che* Moscherino. *V. Segner. Incr. 1. 25. 28.* Tela di ragni, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec. (A)(B)

Moschione, * Mo-schió-ne. *N. pr. m. Lat.* Moschion. (Dal gr. *moschion* piccol vitello.) — *Nome di un magistrato in Atene. — di un poeta comico greco, ec.* (B) O)

Mosciamà. (Ar. Mes.) Mo-scia-mà. [*Sf.*] *Sorta di salume fatto* [*della parte intercostale, ossia il filetto*] *del tonno,* [*tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato.*] (In ar. *mosammed* cosa dura, *mosmet* solido, e *mes'mum*, dove la *s* si pronunzia come in sciabla, sparso di odore.) *Menz. sat. 11.* Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo e 'l mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

Mosciano, * Mo-scià-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Moschiano. *V.* (O)

Moscino. (Zool.) Mo-scì-no. [*Sm. dim. di* Mosca. *Lo stesso che* Moscerino e] Moscherino. *V. Segn. Pred. 2. 6.* La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino.» *E Crist. instr. 2. 9. 7.* Inghiottivano un cammello senza difficultà, e poi temevano d'inghiottire un moscino. *Salvin. Annot. F. B. 1. 3. 10.* Moscioni, moscini, insetti intorno alle botti o tini. (N)

2 — *Per* Moscione. *V.* (A)

Moscio, Mó-scio. *Add. m. Vizzo. Lat.* mollis, flaccidus. *Gr.* χαλαρός. (Dall' ar. *munhescim*, con cui il Meninski traduce il lat. *flaccidus.* In turco *jumsciak* molle, in gr. *moschos* tenero, novello.)

Mosciolino. (Zool.) Mo-scio-lì-no. *Sm. Lo stesso che* Moscherino *V. Vallisn. 3. 568. Berg.* (Min)

Moscione. (Zool.) Mo-sció-ne. [*Sm. Specie d' insetto dell' ordine de' ditteri, che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche* Moscino.] *Lat.* culex vinarius. *Gr.* κώνωψ. (Dal franc. *moucheron* che vale il medesimo. Altri stima questa voce corrotta da *mustio*, *onis*, e trae *mustio* da *mustum* mosto.) *Cr. 4. 29. 1.* La quale schiuma e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni. (*Il testo lat. ha* cenopes.) *E cap. 37. 1.* Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist. 31.* Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

2 — * Favelliamo de' Moscioni: *Dicesi, perchè si muti ragionamento. V.* Favellare de' moscioni. (N)

3 — *Per ischerzo si dice di* Gran bevitore. *Lat.* bibaculus. (In franc. *moucheron* moscione è ritenuto pur nel senso di beone.) *Franc. Sacch. nov. 31.* E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier. 1. 3. 10.* Tutte le botti N'andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

Mosco, * Mó-sco. *N. pr. m.* (In gr. *moschos* vitello: in ebr. *maschil* intelligente, sagace.) — *Storico fenicio. — Filosofo sidonio, primo scrittore di anatomia. — Poeta buccolico greco di Siracusa. — Retore greco.* (Mit)

Moscolatri. * (Filol.) Mo-sco-là-tri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* moscholatri. (Da *moschos* vitello, e *latrevo* io adoro.) *Agg. degli Ebrei adoratori del Vitello d' oro nel deserto.* (Aq)

Moscolatria. * (Filol.) Mo-sco-la-trì-a. *Sf. Adorazione del vitello d'oro.* (Aq)

Moscoleato, Mo-sco-le-à-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A. Composto con muschio* [*e olio,*] *Che ha odore di muschio. Bocc. nov. 80. 10.* Ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto.

Moscolo. (Bot.) Mó-sco-lo. [*Sm.*] *V. A.* [*Nome comune a tutte le diverse specie di muschi e di licheni che nascono*] *nelle fonti, e su per li pedali degli alberi. V. e di'* Muschio. *Lat.* [muscus, lichenes.] *Gr.* βρύον. *Pallad. Febbr. 12.* Il moscolo, là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

2 — (Anat.) *V. e di'* Muscolo. *Pallad. Marz. 23.* Voglionsi scegliere (*i buoi*) ec. co' moscoli attorti, gli orecchi grandi, ec.

3 — * (Milit.) *Macchina antica militare. V. L. V. e di'* Muscolo. *Vegez. pag. 161. (Firenze 1815)* Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname e sassi e terra riempiono ec. E sono chiamati moscoli, da certi animali del mare, perchè... cotidianamente alle balene danno ajuto. (Gr)

Moscon. * (Geog.) *Lat.* Mosconnum. *Antica città della Gallia Aquitanica.* (G)

Mosconaccio, Mo-sco-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Moscone. *Cas. rim. burl. 1. 21.* Le vespe, e certi mosconacci neri, S' un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul tagliere.

Mosconcello, Mo-scon-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Moscone. —, Mosconcino, *sin. Franc. Sacch. rim. 69.* Se alla buca viene un mosconcello, Subito (*il ragnuolo*) esce fuora, e piglia quello.

Mosconcino, Mo-scon-ci-no. [*Sm. dim. di* Moscone. *Lo stesso che*] Mosconcello. *V. Lib. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

Moscone, Mo-scó-ne. [*Sm. accr. di* Mosca.] *Mosca grande. Lat.* musca granditor. *Gr.* μείζων μυῖα. *Dant. Inf. 3. 66.* Erano ignudi e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch' eran ivi. *Franc. Sacch. Op. div. 48.* Acciocchè si guardino bene dalle mosche e da'mosconi. *Burch. 1. 31.* Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins. 14.* Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso e rosso nel fondo.

Moscongreco. * (Bot.) Mo-scon-grè-co. *Sm. comp. V. contadin. V. e di'* Musco greco. *Buon. Tanc. 1. 1.* Sarebbe un moscongreco, un agliogriso. *E Salvin. Annot. ivi*: Moscongreco, agliocriso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso, Mosco greco, Elicriso. (N)

Moscos. * (Geog.) Mó scos. *Lo stesso che* Mosquitos. *V.* (G)

Moscosseranzia. * (Bot.) Mo-scos-se-ran-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* moscoxerantia. (Da *moschos* ramo tenero, germoglio o pistillo, e *xereno* io secco.) *Malattia delle piante, che consiste nel disseccamento del pistillo.* (Aq)

Moscova. * (Geog.) Mo-scó-va. *Fiume di Russia, nelle vicinanze di Mosca.* (G)

Moscovata. * (Ar. Mes.) Mo-sco-và-ta. *Sf. Zucchero greggio estratto dalle canne o dalle barbabietole, ed è un miscuglio di minuti cristalli pregni di melassa o sciroppo incristallizzabile.* (Da *mesco.*) (D. T.)

Moscovia. * (Geog.) Mo-scò-vi-a. *Sf. V.* Russia. (G)

Moscovito, * Mo-sco-vì-to. *Add. pr. m.* Della Moscovia. (B)

Mosè, * Mo-sè, Moisè, Muisè. *N. pr. m. Lat.* Moises. (In ebr. *mosceh* da *masciu* estratto. Si sa che Mosè bambino fu estratto dalle acque) — *Legislatore e primo storico degli Ebrei, della tribù di Levi, fratello di Aronne e di Maria.* (B) (O)

Mosella. * (Geog.) Mo-sèl-la. *Lat.* Mosella. *Fiume d'Europa che sorge in Francia ove dà nome a un dipartimento, e gettasi nel Reno.* (G)

Moseo, * Mo-sè-o, Mosete. *N. pr. m. Lat.* Moseus. (V. *Mosete.*) (B)

Mosete, * Mo-sè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Moseo *V. Lat.* Moysetes. (Dall' ebr. *miscthe* convito.) (B)

Mosgo. * (Geog.) Mó-sgo. *Sm. Paese della Nigrizia.* (G)

Mosideo, * Mo-si-dè-o. *N pr. m.* (Dal gr. *musa* musa, e *deo* io ho bisogno: Io ho bisogno delle Muse.) — *Nome di un magistrato degli Smirnei.* (Mit)

Mosineci. * (Geog.) Mo-si-nè-ci. *Popoli d' Asia, presso la Colchide ed il Ponto Eusino.* (G)

Mositilo. * (Geog.) Mo-sì-ti-lo. *Montagna di Lenno.* (Mit)

Mosobabbo, * Mo-so-bàb-bo. *N. pr. m. Lat.* Mosobab. (Dall' ebr. *mesciubba* ribellione.) (B)

Mosquito. * (Geog.) Mos-quì-to. *Piccola isola del gruppo delle Vergini nelle Antille. — Riviera del Brasile.* (G)

Mosquitos. * (Geog.) Mo-squì-tos, Moscos, Moskitos, Moskiti. *Indiani della parte orientale del Guatemala.* (G)

Moss. * (Geog.) *Città della Norvegia.* (G)

Mossa, Mòs-sa. [*Sf.*] *Il muoversi. Lat.* motus, motio, expeditio. *Gr.* κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις. (In ebr. *mus'* muoversi.) *G. V. 10. 198. 2.* E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni ajuto. *Petr. cap. 5.* Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso e grave assalto. *Franc. Sacch. rim. 8.* Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove*: Venite là, onde tal mossa nacque. » *Segner. Mann. Ag. 3. 1.* Gli Ebrei già solevano usar la tromba ec. per fare la mossa de' padiglioni ne' lor viaggi. (V)

2 — * Movimento, Commozione, Ribellione. *Stor. Semif. 34.* Adunarono la meglio e la più poderosa oste, che per molto passato avessero fatto . . . e per più fare reputare tale mossa, di ogni affare della guerra diedero piena balìa a Messer Chiarito ec. *E 41.* Essendosi in questo li Fiorentini chiariti che la mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto che la sola nostra caparbiaggine. (V)

3 — * Istanza, Sollecitamento. *G. V. 9. 328.* Sotto colore di pace a petizione e mossa de' prigioni teneano trattati con Castruccio contra il volere degli altri cittadini. (Pr)

4 — *Col v.* Dare: Dare la mossa = *Dar la spinta. Dant. Inf. 33.* Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l' anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. (V)

5 — * *Col v.* Fare: Far mossa = *Muoversi, Dar segno di muoversi, Partirsi. V.* Fare mossa. (A)

2 — Far buona o cattiva mossa. *V.* Fare mossa, §. 2.

Mossangani. * (Geog.) Mos-san-gà-ni. *Stato dell' Interno dell' Africa.* (G)

Mossaranga. * (Geog.) Mos-sa-ràn-ga. *Impero della Cafreria.* (G)

Mosse, Mòs-se. [*Sf. pl.*] *Luogo donde si muovono a corso i cavalli che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo* Barberi *Lat.* carceres. *Gr.* ὕσπληγξ. *G. V. 9. 316. 3.* E poi ec. fece, in dispetto e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. Ben. Varch. 2. 25.* Come quelli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

2 — [*Col v.* Dare:] Dare le mosse = *Dare il segno di muoversi a' barberi o a' cavalli.* [*V.* Dare le mosse, §. 1.] *Lat.* e carceribus mittere. *Gr.* ἀφ' ὕσπληγγος ἀφιέναι.

2 — *E fig. V.* Dare le mosse, §. 1.

3 — [Dare le ultime mosse = Terminare di dar ordine o impulso a checchessia.] Buon. Fier. 4. 2. 7. Durò porger la mano, e ritirarla Più volte, pria che dar l' ultime mosse A cavarli di man due giulii.

4 — Dar le mosse a' tremuoti. [V. Dare le mosse, §. 3. e] V. Terremuoto.

5 —* Comandare, Dirigere un esercito in battaglia. G. V. 7. 81. Per agurio e consiglio d'uno Guido Bonatti ... che si facea astrolago, ovvero per altra arte, il conte da Montefeltro si reggea e dava egli le mosse. (Pr)

3 — [Col v. Essere:] Esser buone mosse : modo proverbiale, solito dirsi quando si viene, dopo molto indugio o difficoltà, alla conchiusione di qualche affare. Malm. 7. 9. Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

4 — [Col v. Furare :] Furare o Rubar le mosse = Prevenire in dire o far cosa che altri prima avesse in pensier di fare. Lat. antevertere, praevenire, eripere e manu manubrium. V. Flos, 213. Lat. φθάνειν. Cecch. Esalt. Cr. 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. Varch. Ercol. 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uova in bocca.

5 — Col v. Lasciare: Lasciare le mosse = Partirsi dalle mosse. Segn. Mann. Giugn. 28. 3. Hai da sforzarti di correre con quell' istesso fervore con cui lasciasti le mosse. (V)

6 — [Col v. Pigliare :] Pigliare [o Prender] le mosse, fig. = Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov. 32. 15. Se n'entrò in casa d' una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. Ambr. Furt. 5. 4. Sono uscito fuori con animo d' andare al governatore a narrargli il caso che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mosse.

7 — [Col v. Rubare :] Rubar le mosse; [lo stesso che Furare le mosse. V. §. 4.] Ambr. Cof. 2. 2. Io già volealo Dir, chè l'avea pensato; ma rubastemi Le mosse.

8 — [Col v. Stare] : Stare, Tenere alle mosse o simili = Stare o Tenere a segno, Avere o Far aver pazienza. Tac. Dav. ann. 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. E Vit. Agr. 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. Buon. Fier. 4. Intr. Con quel fren che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. Malm. 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

9 —* Dicesi fig. Dal pallio alle mosse, cioè Dal principio al fine. Lat. a carceribus ad calcem. (A) (N)

10 — (Archi.) Mosse degli archi : Quei conii di pietra che stanno da basso con la testa sotto l' arco. Voc. Dis. (A)

MOSSIDÙ. * (Geog.) Mos-si-dù. Città della Nigrizia. (G)

MOSSIMAGON. * (Mit. Ind.) Mos-si-ma-gòn. Sm. Festa che si fa nel giorno del plenilunio dell'undecimo mese ch'è mossi (Febbrajo), o nel giorno susseguente; ed è una purificazione in un' acqua santa. Gli abitanti di Pondicheri, che non hanno stagno sacro ne' lor pagodi, recansi al fiume Tircangi, ivi digiunano e pregano pe' morti. (Mit)

MOSSINI. * (Geog.) Mos-sì-ni. Antichi popoli dell' Asia propria, ne' dintorni di Pergamo. (G)

MOSSO, Mòs-so. Add. m. da Muovere. Lat. motus. Bocc. nov. 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi, così abbiam detto. Varch. lez. 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di sè stessi, che all' autorità. Malm. 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un querciuolo.

2 — Venuto, Caduto. Dant. Purg. 29. 126. L' altr' era, come se le carni e l' ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea neve testè mossa. E Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli uman privati parea mosso. (V)

3 — (Mecc.) In forza di sm. Il corpo cui si è dato il moto da un movente. Magal. lett. Quanto più ci discostiamo dalla similitudine e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più ec. (A)

4 — * (Mus.) Più mosso : vuol dire Accelerare il movimento. (L)

MOSSOLINO. (Ar. Mes.) Mos-so-li-no. Sm. V. e di' Mussolino. (A)

MOSSONA. * (Geog.) Mos-só-na. Antica città di Toscana nella provincia inferiore Sanese. (G)

MOSSOSOS. * (Geog.) Mos-sò-sos. Popoli della Guinea inferiore nella parte orientale del Congo. (G)

MOSSUL. * (Geog.) Mos-sùl. Sm. Pascialicato della Turchia asiatica nel Kurdistan. — Lat. Derbeta, Labana, Mausilum. Città della Turchia asiatica, capitale del detto pascialicato. (G)

MOSSULA. * (Geog.) Mòs-su-la. Città della Guinea inferiore. (G)

MOSTACCHIO, Mo-stàc-chio. [Sm.] Basetta arricciata. —, Mustacchio, sin. Lat. mystax retortus, intortus. [Gr. μύσταξ.] (In brett moustaich, in isp. mostacho, in franc moustache, in ingl. mustaches. Tutte queste voci son dal celt. mus labbra, muso, e staga, che negli antichi monumenti leggesi stacha attaccare : Attaccato al labbro. In sass. muth bocca, e stican attaccare una cosa ad un'altra in modo che le aderisca.) Buon. Fier. 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. E 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi. » E Salvin. Annot. ivi : (primo es.) Mostacchi, basette arricciate, μύστακες, detti anche baffi, da βαφή, tinta. (N)

MOSTACCIACCIO, Mo-stac-ciàc-cio. [Sm.] pegg. di Mostaccio. Buon. Fier. 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone.

MOSTACCIATA, Mo-stac-cià-ta. [Sf. Colpo di mano aperta sul mostaccio; più comunem. Guanciata, Schiaffo,] Gotata. —, Mostaccione, sin. Lat. alapa, colaphus. Gr. κόλαφος.

MOSTACCIATINA, Mo-stac-cia-ti-na. Sf. dim. di Mostacciata. Piccola gotata, per lo più data per vezzo. Aret. Rag. (A)

MOSTACCINO, Mo-stac-ci-no. Sm. dim. e vezzeg. di Mostaccio. Lo stesso che Mostacciuzzo. V. Fag. Tom. 3. Com. 1. att. 1. sc. 11. Che crediate che i mostaccini belli non piacciano anche a me? Fortig. Ricc. 10. 94. Ma a queste donne che piace e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi? (A) (B)

MOSTACCIO, Mo-stàc-cio. [Sm. Faccia,] Ceffo, Muso. Lat. os, facies. Gr. πρόσωπον. (Da mostaccio in senso di basetta, presa la parte per lo tutto.) Galat. 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. Morg. 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. Bern. Orl. 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena. » Varch. Ercol. 1. 121. Il nostro musare viene da muso, cioè viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno, e mostaccio, e massimamente negli animali. Rusp. son. 1. Son le sue gote e 'l ruvido mostaccio, Da mandarvi i cazzotti in guarnigione. (N)

2 —* Batter checchessia altrui nel mostaccio = Ingiuriosamente avventarglielo; e fig. Rinfacciargli una cosa, Rimproverargliela. V. Battere checchesia ec. (A)

3 — Per Mustacchio. Bern. rim. 1. 67. Voi sol de' Turchi vedeste i mostacci. (V) (La Cr. legge Mustacci nello stesso esempio riportato alla v. Mustacchio. V. §. 2.) (N)

MOSTACCIONE, Mo-stac-ció-ne. [Sm. Lo stesso che] Mostacciata. V. Bern. rim. 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. Morg. 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

2 — * Girare un mostaccione, lo stesso che Darlo. V. Girare, §. 8. (N)

MOSTACCIUOLO. (Ar. Mes.) Mo-stac-ciuò-lo. [Sm. Specie di pane o] pasta con zucchero, spezie e altro; [forse così detta, secondo alcuni, perchè in principio era impastata con del mosto, o sapa per farlo dolce; in vece di essere addobbato con droghe, zucchero ec. come si costuma al presente.] (Quanto a me, penso che questa voce sia dallo spagn. mostachon che vale presso a poco il medesimo, e non tolgo che mostachon derivi da mosto mosto, che quando è molto denso, dicesi mostazo.) Car. lett. 2. 103. Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi truovo sgangheratissimo. E 163. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli che m' avete mandati.

2 — Sorta di pasta fatta con farricello di grano e mosto, e dipoi secca per uso di fermento. Pallad. 11. 21. Del mostacciuolo che si usa in luogo di fermento. (V) (Pr)

MOSTACCIUZZO, Mo-stac-ciùz-zo. [Sm.] dim. [e vezzeg.] di Mostaccio. Visetto. —, Mostaccino, sin. Lat. vulticulus. Gr. προσωπάριον. Buon. Tanc. 2. 3. Orsù ascolta, mostacciuzzo bianco. » E Salvin. Annot. ivi : Mostacciuzzo, cioè visino, musetto. Da mostacchi, μύσταχες parte visibile del viso, derivò la voce mostaccio. (N)

MOSTAGAN. * (Geog.) Mo-sta-gàn, Mostaganin. Lat. Cartenna, Mostaganum, Murustaga. Cit. della Barberia, nella Reggenza di Algeri. (G)

MOSTAJA. (Agr.) Mo-stà-ja. [Add. e sf.] Sorta di uva [molto dolce.] Soder. Colt. 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l'uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja, ec.

MOSTAR. * (Geog.) Mo-stàr. Lat. Mostaria, Andetrium, Mandetrium. Città della Turchia europea nella Bosnia. (G)

MOSTARDA. (Ar. Mes.) Mo-stàr-da. [Sf.] Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, de' quali ha il medesimo uso. Lat. sinapium, embamma de musto. (Dal celt. moustard o mwstard che vale il medesimo. In ingl. mustard, in isp. mostaza ec.) M. Aldobr. P. N. 124. Confortano l' appetito, quando l' uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. Tratt. gov. fam. 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera; non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. Burch. 1. 12. E' torchii fecion segno ch' e' pioveva, E ch' e' rinforzerebbe la mostarda. Galat. 25. Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

2 — Far venir la mostarda al naso; si dice del Muovere ad ira alcuno; [perchè nel mangiar la mostarda, quando è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore che forza a lagrimare.]

3 —* E per la Senapa stessa. Tes. Pov. cap. 12. Per la migrana, che sia vecchia, fa come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia. (N)

4 —* (Bot.) Nome volgare del lepidicem latifolium; specie di pianta crocifera analoga alla senapa. (N)

MOSTELLA. (Zool.) Mo-stèl-la. Sf. Pesce nobile di mare, più gentile, più stiacciato e più lungo del nasello, a cui s'assomiglia nel resto. (A)

MOSTENI. * (Geog.) Mo-stè-ni. Ant. cit. dell' Asia minore nella Lidia. (G)

MOSTI, * Mó-sti. N. pr. m. (In illir. most cervello.) — Re d' Epiro, del quale vi hanno medaglie. (O)

MOSTO. (Agr.) Mó-sto. [Sm.] Vino nuovo, e non ancor ben purificato. Lat. mustum. Gr. γλεῦκος. (In ar. mistar, in teut. most, in ted. most, in illir. mast, in isp. mosto, in fr. moût ec. I pers. dicono mustar il vino nuovo.) Pataff. 6. E ricordossi il mosto e l' acquerello. Bocc. nov. 72. 19. Entro col mosto e colle castagne calde si rappattumò con lui. Sen. Pist. Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. Cr. 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri le more, metti nel mosto. Scal. S. Agost. Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva?

2 — * Sugo recente delle uve spremute o pigiate. Cr. 4. 23. Quando ogni acino ugualmente (i pigiatori) avranno calcato, suso i raspi e le granella, si sollievino e traggano, acciocchè 'l mosto di molto omore discorra di sotto a' tini. (Caren)

3 — [Dicesi Azzuffarsi col mosto nello stesso sign. di Azzuffarsi col vino. V. Azzuffarsi, §. 4.] Ciriff. Calv. 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto.

4 — [Dicesi Conoscere l'acquerello dal mosto cotto, di Chi ha esatta notizia delle cose, e sa il conto suo. V. Conoscere, §. 26.] Burch.

1. 2. A dir che voi vogliate pur che' buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto!

5 — *Dicesi* Mettervi o Andarne il mosto e l' acquerello, [*quando altri per far checchessia non si cura che tutto vada in rovina.*] *V.* Acquerello, §. 2.

Mostocotto.* (Ar. Mes.) Mo-sto-còt-to. *Sm. comp. Specie di confettura economica, la quale si fa coll' uva più dolce e matura, che si spreme, e si mette il mosto ad evaporare al fuoco in un bacino di rame bene stagnato.* (D. T.)

Mostoni.* (Geog.) Mo-stó-ni. *Città del Tibet.* (G)

Mostoso, Mo-stó-so. *Add. m. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto. Lat.* musteus. *Gr.* γλεύκινος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de'mesi e de'giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec., mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

Mostra, Mó-stra. *Sf.* [*Ambiziosa dimostrazione, Ostentazione; dicesi anche*] Mostramento.—, Mostranza, *sin.* (*V.* Apparenza.) *Lat.* ostentio, ostentatio. *Gr.* ἐπίδειξις. (V. *mostrare.*)

2 — Apparenza o Dimostrazione. *Lat.* signum, species. *Gr.* εἶδος. *Lib. Amor.* Non ha mostra d' avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza; fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

3 — * Importanza apparente, ma non reale. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 453. Ma oltre a questi (*argomenti*) ne recarono un altro di qualche mostra; il quale è commemorato con operante ed appariscente forma dal Soave. (Pe)

4 — Esemplo, Saggio di checchessia. *Lat.* specimen. *Gr.* δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi e mostre e scampoli. » *Cocch. Disc. tosc.* 1. 203. Aveva egli con singolare intelligenza e con indefesso amore e non senza sua gravissima spesa raccolte le mostre (*delle piante.*) *E* 216. Esempio ne sono le mostre di vilissime piante. (N)

2 — * *Onde dicesi anche* Mostra d'una pietra, di una miniera, di un legno, *o di altra simil cosa spettante all'istoria naturale. Targ. Viagg.* Mostre di schisto, o sasso morto. (A)

5 — *Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercatanzie perchè sien vedute, ed anche la Distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e'l fondacajo ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse: ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha, ec.

6 — [*Col v.* Andare: Andare a mostra = *Mostrarsi ad effetto di esser considerato. V.* Andare a mostra.] *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. È tenuto oggi villano, e non galantuomo ec., se alcuno non vuole che la sua moglie vada a mostra per tutto.

7 —* *Col v.* Dare: Dar mostra o a mostra = *Mostrare, Dare perchè si consideri, ovvero Dare a divedere. V.* Dare mostra e Dare a mostra. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 366. Vennero dal Verallo risposte di molta speranza intorno alla pace; dando mostra il re di condiscendere (Pe)

8 — [*Col v.* Fare, Far mostra o la mostra = *Mostrare. Onde* Far bella mostra, Fare cattiva mostra *ec. V.* Fare mostra, Fare cattiva mostra.] *Pass.* 119. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e'l fare mostra di sè. *E* 289. La vanagloria, non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare e farne mostra. *Boez. Varch.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, faccendo la mostra dell'opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio e la propria virtù della buona coscienza.

2 —* Far mostra, *parlandosi di commedia o simile, par che valga quanto Rappresentarla, Recitarla in sulla scena. Car. Lett. ined.* 2. 241. De la commedia non ho più inteso altro: penso che ne farete mostra per questo carnevale, per la medesima cagione che si differisce di farla qui, e facendosi, avrò caro che me ne diate avviso. (Pe)

9 — * *Col v.* Stare: Stare a mostra, Stare in sulla mostra = *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. Gal. Cap. Tog.* Perchè la roba stava in sulla mostra, E si vendeva a peso ed a misura. (A)

10 — (Ar. Mes.) *Quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

2 — *Parlando degli oriuoli, s' intende Quella parte che mostra l' ore; e dicesi assolutamente di quegli oriuoli che non suonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori che possono essere nella division della mostra, ec.

11 — (Milit.) *La Rassegna d' un esercito,* [*o d' un corpo di soldati, per riconoscerne il numero, l' armamento, le vestimenta e la istruzione Lat* ostensio,] lustratio. *Gr.* περιπόλησις. » *Segr. Fior.* Chi non comparirà alla mostra, e non avrà scusa legittima, perda, quando sia appuntato per la prima volta, il ducato della sua paga. (Gr)

2 — * *E perchè al tempo della mostra i soldati si appresentano in ischiera colle armi in punto, e colle loro più belle divise, si chiamò pur* Mostra, *una Comparsa di soldatesca per rendere gli onori militari. Varch. Stor.* Fece il Duca Alessandro in quel medesimo tempo una mostra della migliore e della meglio armata parte delle fanterie. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Le bandiere si tengono piuttosto per far bella una mostra che per altro militare uso. (Gr)

3 — [*A' tempi cavallereschi era una comparsa che facevano i cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza, vestiti di tutte armi, a visiera alzata e colla lancia sulla coscia, seguiti da' loro scudieri, paggi e staffieri.*] *Dant. Inf.* 22. 2. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

4 — * Aver piazza mostra. *V.* Piazza. (Gr)

5 —* Comparire alla mostra. *V.* §. 11, 1. *Ar. Fur.* 14. 28. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di se notizia. (P)

6 — * Dare mostra o la mostra = *Rassegnare i soldati, Esaminarne il numero, l' istruzione, la disciplina ec. V.* Dar mostra, o la mostra. *Davil.* Diede ella medesima la mostra agli Svizzeri ed a' Tedeschi. (Gr) *Nan. Stor. Ven.* Essi, data subito mostra, andarono a montar la guardia alla breccia di S. Andrea. (N)

7 — Far mostra o la mostra. [*Lo stesso che Dar la mostra. V.* Fare mostra e Farsi mostra.] *Lat.* lustrare exercitum. *Gr.* περιπολεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano e guidatore di 1500 cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande e bella.

8 —* *E* Far mostra o la mostra *dicesi anche nel signif. de' precedenti* §§. 2 e 3. (N)

9 —* Passar mostra, o Passar la mostra: *si dice de' soldati cui vien data la mostra. Montecucc.* Per mantener sempre compite, e ripiene le compagnie, facciansi passar mostra ogni due o tre mesi. (Gr)

12 — (Mus.) *Segno che si pone nell' ultimo della riga, per dimostrare ed indicare la prima nota della figura ventura in questo modo:* S. *Gian. Diz. Mus.* (B)

Mostra. *Fem. di* Mostro, *ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

Mostrabile, Mo-strà-bi-le. *Add. com. Che può mostrarsi. Lat.* monstrabilis. *Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello mostrabile e visibile senza occhiali. » *Car. Lett. ined.* 1. 237. Con tutto ciò scriva una lettera mostrabile. *E* 249. Vi disse che l' ultima scritta dal cardinale a Santa Croce non era parsa mostrabile. (N)

Mostramento, Mo-stra-mén-to. [*Sm.*] *Il mostrare, Dimostrazione.*—, Mostrazione; *sin. Lat.* ostensio, demonstratio, ostentatio. *Gr.* ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d' astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch' io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

Mostrante, Mo-stràn-te. [*Part. di* Mostrare.] *Che mostra. La.* monstrans, ostendens. *Gr.* ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia ec. cogli ampii rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre o quattro scheggiuole, mostranti all'occhio l' interna cavità.

Mostranza, Mo-stràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Mostra. *Dimostrazione. Lat.* monstratio, ostensio, ostentatio, signum. *Gr.* δεῖξις, ἐπίδειξις, σδαειον. *Fr. Jac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

2 — [*Onde* Far mostranza = *Mostrare, Far mostra.*] *Rim. ant. P. N. Rin. d' Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo e giuoco.

2 — Apparenza. *Bocc. Am. Vis.* 30. Tu t' abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che e' vani avvedimenti Cacci da te, ec (A)(B)

Mostrare, Mo-strà-re. [*Att.*] *Porre l' oggetto innanzi alla vista; Manifestare, Palesare così agli occhi, come allo 'ntelletto; Insegnare.* (*V.* Apparire.) *Lat.* monstrare, ostendere. *Gr.* δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l' avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 21. 10. Di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Dant. Purg.* 23. 102. L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 52. E la via di salire al ciel mi mostra. *E* 238. Lei, che'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. *E* 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

2 — * *Varie uscite. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Voi mostrasti e voi diresti per mostraste e direste ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Alam. Colt.* 3. 59. E gli mostre (*cioè*, mostri) segnal, che tutte insieme han dato al corso fin. *Vit. S. Gio. Batt.* Non ci andrà molto tempo ch' io vel mosterrò. (*Cioè*, mostrerò.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Avvegnachè quest' ultima nell' altra guisa stia sempre male, come innanzi si mosterrà. *E* 2. 2. 2. 4. Si come partitamente poco di sotto con esempli si mosterrà. *E* 2. 2. 5. Il mosterranno i predetti esempli. *Vit. SS. Pad.* 1. 155. Ora mosterrà Iddio, se questi, che si scusa del micidio, ci ha colpa o no. *Cavalc. Stoltiz.* 278. Vinto dalla caritade, Che gli è mostra. (*Cioè*, mostrata.) *Borgh. Orig. Fir.* 20. Avendo a sufficienza mostro che erano ec. di Grecia venuti. (V)

2 — *Dicesi anche propriamente de' miracoli, ed è l'ostendere della S. Scrittura. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Dopo la morte del venerabile

Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. *Fr. Giord. 286.* Pena è segno di peccato . . . e Cristo sostenne pene: sicchè in ciò mostrava peccatore. *Fav. Esop. 15.* L' autore ci ammaestra che le cose vane e dolorose, avvegnachè mostrino di grande apparenza, non siano in verun modo seguitate. (V)

3 — Dare. *Lat.* tradere. *Gr.* παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad. 2. 141.* Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia.

4 — * Concedere *o simile. Salvin. Odiss. 59.* Che ad Elena Gli Dei non più mostravan prole, poi Che ingenerò l'amabile figliuola Ermione. (Pe)

5 — * Dar segno, indizio. *Lat.* tradere. *Bocc. g. 3. n. 6.* Ma come che questo sia stato *(che un tale siasi preso ad onta il mio amore)*, o no; nella mia persona niuna cosa ne mostrò mai. (V)

6 — *Dicesi* Mostrare a dito = *Accennare, Additare.* [*V.* A dito, e Dito, §. 13.] *Lat.* digito ostendere. *Gr.* χειροδεικτεῖν.

2 — *E fig.* Mostrare con evidenza. *Sen. Pist. 71.* Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale e chent' egli è e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito.

7 — FRETTA * = *Affrettarsi. Bocc. nov. 80. 5.* E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. (N)

8 — I DENTI, IL DENTE, * *fig.* = *Mostrarsi ardito, coraggioso e senza paura. V.* Dente, §. 17. (O)

9 — IL BIANCO PER NERO, * *fig.* = *Dare ad intendere una cosa per un' altra. V.* Bianco *sm.*, §. 5. (O)

10 — IL CALCAGNO, * *fig.* = *Darsi in fuga, Fuggire. V.* Calcagno, §. 8. (N)

11 — IL CULO: * *è un atto fatto altrui per ischerno e dispregio. V.* Culo, §. 8. (N)

2 — * *Fig. e in modo basso,* Palesare i fatti suoi. *V.* Culo, §. 8, 2. (N)

12 — IL MORTO IN SULLA BARA. *V.* Morto *sm.*, §. 13.

13 — IL VISO O IL VOLTO, [*fig.*] = *Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare. Lat.* obviam ire, *Tacit.*; audenter se opponere, resistere. *Gr.* ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Circ. Gell. 3. 90.* Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri che arrecano il mondo e la fortuna. *Tac. Dav. ann. 3. 322.* Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' imperio combattesse. *Malm. 8. 55.* E che d' incanto e diavoli non teme, Perch' egli è uom che sa mostrare il viso.

2 — *E* Mostrare buono o cattivo viso [= *Mostrarsi amico o nemico.*] *V.* Viso.

14 — LA FACCIA DI ALCUNA COSA * = *Mostrarne l'apparenza. V.* Faccia, §. 23. (N)

15 — LA FRONTE, * *fig.* = *Difendersi contro chicchessia, Coraggiosamente contrastare, Stare a tu per tu. V.* Fronte, §. 12. (N)

16 — LA LUNA NEL POZZO. *V.* Luna, §. 14.

17 — LARGHEZZA * = *Dimostrarsi largo, liberale e d' animo favorevole. Car. Lett. ined. 2. 142.* In tutte queste cose ha mostro larghezza e spirito favorevole. (N)

18 — LUCCIOLE PER LANTERNE * = *Dare ad intendere una cosa per un' altra. V.* Lucciola, §. 1, 2. (O)

19 — PER LIMBICCO * = *Mostrar checchessia con difficoltà o di rado o per somma grazia. V.* Limbicco, §. 2. (O)

20 — SEMBIANTE * = *Far vista o dimostrazione. V.* Sembiante. (O)

2 — * *E coll' affisso superfluo. Espos. Patern. p. 64.* Dio si mostra grande sembiante d' amore, quand' elli invia l' avversitadi. (Pr)

21 — UNA COSA PER UN BUCO O FESSO DI GRATTUGIA * = *Mostrarla per grazia particolare. V.* Grattugia, §. 5 (N)

22 — [*N. ass. nel sign. del §. 1.*] *Bocc. nov. 2. 4.* Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra *(fede)* era migliore che la giudaica. *E nov. 16. 15.* Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov. 19. 2.* Il quale non pare che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov. 69. 8.* Io ti mostrai, pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna e mia stea per l' amor ch' ella ti porta. *E nov. 76. 2.* Chi Calandrino, Bruno e Buffalmacco fossero, non bisogna ch' io vi mostri. *Petr. son. 21.* Fu per mostrar quant' è spinoso il calle.

23 — Apparire, Parere, [Dar vista.] *Lat.* apparere, videri. *Gr.* φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V. 1. 29. 3.* E così mostra che Roma si reggesse a signoria di Re 254 anni. *Bocc. Introd. 40.* Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. » *Fior. S. Franc. 161.* Che nella apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi. *Vit. S. Franc. 190.* Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di danari. (*In questi due es. supplisci il v.* Essere.) *G. V. 10. 87. 3.* E così mostra *(si vede)* che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non preterire. *Bocc. g. 4. n. 7.* Il giudice ec. disse, Mostra che questa salvia sia velenosa. *Franc. Sacch. nov. 226.* Per e converso gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli affetti sono diavoli. (V)

2 — * *E vario. Pallad. 11. 14.* Il vin di un anno ti parrà che mostri di lunghissima etade, se ec. (*Cioè*, che apparisca di essere.) (Pr)

24 — Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere. *Lat.* fingere, simulare. *Gr.* προσποιεῖσθαι, πλάττειν. *Bocc. nov. 12. 19.* Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov. 16. 22.* Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov. 76. 15.* A noi volevi mostrare che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist. 170.* Lo Duca, per la molta moneta che li mandava, mostrava di non vedere.

25 — [*Nel senso del §. 3.*] *Gal. Sist. 254.* Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

26 — Insegnare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 334.* Uno terzo significato del mostrare si è l'insegnare.

27 — * *Usato a guisa di nome per* Mostramento. *Bocc. g. 6. n. 10.* Dovendo venire al mostrar della penna dall'Agnolo Gabriello. (V)

28 — * *N. pass. nel signif. del §. 23. Sen. Pist. 12.* Io mi crucciai allora e dissi: ei si mostra che questi albori non sieno curati, perocchè non hanno foglie. (Pr)

29 — * Esser volto, Guardare verso una parte. *Benv. Cell. Oref. 10.* Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con fare che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita, si mostri al fuoco. (V)

30 — Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori. *Lat.* prodire. *Gr.* προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist. 79.* Castruccio era in Pistoja, e non si mostrava. *Dant. Par. 13. 134.* Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce. *Petr. canz. 9. 6.* Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

31 — [*E nel signif. del §. 24.*] *Bocc. nov. 26. 4.* Cominciò a mostrarsi dell' amore di Catella disperato.

32 — * *Dicesi* Mostrarsi cogli effetti ad uno, *cioè*, *Colle opere, co' fatti essergli amico, servitore. Car. Lett. ined. 2. 244.* E prego Iddio, che mi dia occasione di mostrarmele con gli effetti. (Pe)

33 — * *Dicesi* Mostrarsi d' alcuna cosa *per Farne le mostre. Dant. Canz.* Io mi son pargoletta bella e nova; E son venuta per mostrarmi a vui Delle bellezze e loco, dond' io fui. (Br)

34 — * *Dicesi* Mostrarsi delle sei migliaja, delle cento miglia = *Non rispondere a proposito a quel che t'è domandato. V.* Migliaja, §. 3, e Miglio, §. 1, 3. (N)

35 — * *Dicesi* Mostrarsi di buon aere, di buon' aria, *cioè*, *Affabile, Manieroso. V.* Aere, §. 5, e Aria, §. 14. (N)

36 — * *Dicesi* Non mostrarsi chiaro con alcuno = *Esser grosso, Aver collera seco. V.* Chiaro *add.*, §. 22. (N)

37 — (Ar. Mes.) *I giojellieri dicono che* Una pietra mostra bene, *per dire Che ha vista, appariscenza, Che brilla e splende assai. Cellin. Oref. 17.* Colla detta tinta d' azzurro oscuro hanno mostrato benissimo. *(Parla di diamanti)* Si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. (A) (V)

2 — * *E detto anche di smalto. Ner. Art. Vetr. 6. 105.* Quello sarà smalto giallo bello assai per smaltare in metallo da oro in fuori, ove non mostreria bene. (Pr)

38 — * (Milit.) *Dar la mostra, Far la mostra. Segr. Fior.* La mostra delle genti d' arme si è fatta, che passano seicento uomini d' arme, computati due cavalli leggieri per un uomo d' arme: mostrò i mille fanti del Duca d' Urbino, e seicento altri fanti, che ha fatti fare a Nanni Morattini da Forlì, e di più trecento Svizzeri della sua guardia. (Gr)

MOSTRATIVO, * Mo-stra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Dimostrativo. *V. Adrian. Muzzi.* (O)

MOSTRATO, Mo-strà-to. *Add. m. da* Mostrare. [*Dimostrato, Accennato, Dato a conoscere.* —, Mostro, *sin.*] *Lat.* monstratus, ostensus. *Gr.* δειχθείς, ἀποδειχθείς. *Bocc. nov. 35. 8.* Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov. 94. 2.* Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam. 1. 3.* Misimi allor per la mostrata via.

2 — Fatto, Operato, *parlandosi di prodigio. V.* Mostrare, §. 2. *Fior. S. Franc. 106.* Fatto questo, santo Francesco con li compagni . . . ringraziarono Iddio del miracolo mostrato. *(Avea fatto rampollare una fonte d' acqua da un sasso.)* (V)

MOSTRATORE, Mo-stra-tó-re. [*Verb. m. di* Mostrare.] *Che mostra. Lat.* monstrator, ostentator. *Gr.* ὁ δεικνύων. *Vegez.* Perchè i medesimi sono di sè medesimi mostratori. *Bocc. nov. 89. 6.* Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Aggirator di cani E d' orsi, mostrator di mummie e mostri.

MOSTRATRICE, Mo-stra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Mostrare.] *Che mostra. Lat.* monstratrix. *Gr.* ἡ δεικνύουσα. *Amm. Ant. 3. 7. 5.* Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza *(la vergogna)*, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aporto uscio del Paradiso.

MOSTRAVENTO. (Marin.) Mo-stra-vèn-to. *Sm. comp. indecl. Pennello di piume, che coll' agitarsi mostra il vento.* (S)

MOSTRAZIONE, Mo-stra-zió-ne. [*Sf.*] *Il mostrare.* [*V. A. V. e di'* Mostramento.] *Lat.* monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *M. V. 9. 82.* Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.

2 — * Indicazione. *Am. Vis.* Con molta fatica lo seguì, e la cagione fu che questionavamo alcuna volta a non voler seguir sua mostrazione. (A)

MOSTREGGIATO. (Ar. Mes.) Mo-streg-già-to. *Add. m. T. de' sarti. Che ha mostreggiatura.* (A)

MOSTREGGIATURA. (Ar. Mes.) Mo-streg-gia-tù-ra. *Sf. T. de' sarti. Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.* (A)

MOSTRETTA, Mo-strét-ta. *Sf. dim. di* Mostra. *Piccola mostra, nel sign. del §. 1. Aret. Rag.* Mia madre saputa volle fare un giorno una mostretta di me, fingendo che fosse a caso. (A)

MOSTRIFICO, Mo-strì-fi-co. *Add. m. Che ha del mostro. Liburn. Occorr. 11., Landin. Ist. Plin. lib. 28. e 33. Berg.* (Min)

MOSTRINO. (Ar. Mes.) Mo-stri-no. *Sm. T. degli oriuolai. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca, che segna il registro.* (A)

MOSTRO. (Anat.) Mó-stro. [*Sm. Corpo organico, nel quale la conformazione, il collocamento, od il numero delle parti non seguono le regole ordinarie; o piuttosto Feto creato sotto le comuni condizioni, ma nel quale uno o più organi o parti non parteciparono delle trasformazioni successive che formano il carattere della organizzazione.* —, Monstro, Monstruo, *sin.*] *Lat.* monstrum. *Gr.* τέρας. *Dant. Purg. 32. 147.* Simile mostro in vista mai non fue. *E v. 158.* Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva. » *(Qui allegoricamente, poichè parla del mostruoso carro legato all' albero e nel quale è simboleggiata la corte pontificia.)* (N)

2 — *Per metaf. dinota* Singolarità, *e si usa in buona e cattiva parte.* [*In questo signif. dicesi* Mostro di scienza, di dottrina *e simili.*] *Lat.* portentum. *Petr. son. 303.* O delle donne altero e raro mostro. *Varch. Ercol. 273.* Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro e un miracolo di natura.

2 — * (Filol.) *Gli ant. chi comprendevano sotto il nome di* Mostri *le Sfin-*

gi , le Chimere, le Arpie , le Sirene, i Grifi, i Centauri, le Idre, i Tritoni, il Capricorno , il Minotauro , il Pegaso, gli Stinfolidi, Cerbero ec. V. a' lor luoghi. (Mit)

Mostro. *Add. m. da* Mostrare, *sinc. di* Mostrato. *Car. lett.* Tantopiù che ha mostro di non essere un goffo. *E altrove*: Non dubito punto dell'amore di V. S. verso di me, perchè me ne avete mostri già molti esempi. (A) *Tas. Ger. 6. 77.* Poi mostra a dito ed onorata andresti Fra le madri latine e fra le spose Là nella bella Italia, ec. *Cas. lett. ined. 19.* Ma pure alcuni di qua, a chi io ho mostro la copia di quello ch'io scrissi, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta. (M) *Ar. Fur. 45. 2.* Servio e Mario e Ventidio l'hanno mostro Al tempo antico, e il re Luigi al nostro. (P) *Borgh. Orig. Fir.* Si potrebbe ricevere per certissimo argomento se dove colui scrisse ch'elle furono da coloro promesse, avesse mostro che fussero state date. *Vett. Uliv.* Ma perchè io ho . . . mostro in parte di quanto giovamento e diletto egli sia a' corpi umani, non è da lasciare ec. *E altrove*: Come è mostro, questi ulivini si tramutano il quinto anno. (Br) *Omel. S. Greg. 1. 75.* In tutti li segni, li quali ci furono mostri. *Vit. SS. Pad. 2. 345.* Togli l'anime nostre da sì occulti giudicii che ci hai mostri. (Pr) *Bemb. lett. 1. 1. 9.* Nè ha giovato che i miei gli abbian mostro ordini di Vostra Santità. *Car. Lett. 1. 48.* Secondo che dal mio procuratore gli sarà mostro esser di ragione. *E 2. 25.* Nè anco crederci di poter ciò fare senza ingiuriare la fortezza sua, e l'animo che ha sempre mostro grandissimo ec. *E 2. 255.* Vi prego che mi crediate, che per l'amore che m'avete mostro. *Benv. Cell. Vit. 2. 205.* Per la qual cosa colle mie gran fatiche io m'era mostro al gran re. *Segr. Fior. Art. Guerr. L. 5. pag. 185.* Io vi ho mostro come si ordina un esercito per far giornata con un altro esercito. (*V. altri es. in* Mostrare, §. 1, e §. 1, 2.) (N)

Mostrosissimo, Ma-stro-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Mostruoso. *V. e di'* Mostruosissimo. *Segner. Mann. Giugn. 6., e Crist. instr. 2. 17. 12. Berg.* (Min)

Mostrosità, Mo-stro-si-tà. [*Sf. V. e di'*] Mostruosità. *Varch. lez. 97.* Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E 111.* Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

Mostroso, Mo-stró-so. *Add.* [*m. V. e di'*] Mostruoso. *Lat.* monstrosus, portentosus. *Gr.* τερατώδης. *Varch. Ercol. 37.* Cotesti sono casi o mostrosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Boez. Varch. 4. rim 3.* Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni. *E lez. 111.* Se un mostro si considera formalmente come mostroso, ec.

Mostruosamente, Mo-stru-o-sa-mén-te. *Avv. Con mostruosità. Lat.* monstrose. *Gr.* τερατωδῶς. *But. Purg. 32. 2.* Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

Mostruosissimo, Mo-stru-o-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mostruoso. —, Mostrosissimo, Monstruosissimo, *sin. Segner. Crist. instr. 1. 20. 24.* La quale (*volontà*) da sè sola concepisce col desiderio quell'aborto mostruosissimo del peccato. *E 2. 17. 12.* Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti e piangenti.

Mostruosità, Mo-stru-o-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Mostruoso. [*Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa.*] —, Mostruositade, Mostruositate, Mostrosità, *sin. Lat.* monstruositas. *Gr.* τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità che a questo mostro s'assomigli. *Varch. lez. 111.* La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

2 —* (St. Nat.) *Nome generico col quale s'indica ogni vizio di conformazione congenito che si osserva in una o più parti del corpo di qualche essere vivente.* (O)

3 —* (Bot.) *Detto delle piante, quando alcuna di esse allontanasi dal suo stato naturale, per cui differisce dalle altre o per la grandezza o picciolezza di alcune delle sue parti o pel numero maggiore o minore de' suoi organi ordinarii. Le più importanti mostruosità delle piante sono: i fiori doppi, le piante ibride, prodotte dalla combinazione di varii e differenti polviscoli, e la prolificazione, che accade per eccesso di nutrizione. Anche la confusione de' germi di diversa specie, e di quelli pure omogenei, quando sono costretti a vivere molto uniti insieme, singolarmente nello stato di mollezza, può essere cagione di anomalie mostruose. Bertoloni.* (O)

Mostruoso, Mo-stru-ó-so. *Add. m. Che ha del mostro.* —, Mostroso, Monstroso, *sin. Lat.* monstrosus. *Gr.* τερατώδης. *Pass. 240.* Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V. 9. 25.* Nacquero parecchi fanciulli contraffatti e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf. 12.* Si gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi.

2 — [*Metaf.* Straordinario, Singolare, Ch'è fuor di natura.] *Bern. Orl. 1. 18. 4.* Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.» *Petr. Uom. ill. 20.* In ogni scelleratezza fu (*Nerone*) mostruoso. (V)

3 — [*Fig.*] Deforme, Bestiale. *Lat.* deformis, turpis, monstrosus. *Gr.* ἀναιδής. *Bocc. nov. 98. 8.* Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

Mostruoso diff. da *Portentoso* e da *Prodigioso*. *Mostruoso* come derivante da Mostro, ha doppio aspetto, e può prendersi in cattiva ed in buona parte. *Portentoso* o *Prodigioso* mostra o prenunzia fenomeni straordinarii, ciò che ha sembianza di mostruoso, ma non prende le significazioni assolute di Deforme, Bestiale e simili che appartengono all'altro. V. *Ammirabile.*

Mota, Mò-ta. [*Sf.*] *Terra quasi fatta liquida dall' acqua; alla quale diciamo anche* Loja, Fango. (*V.* Fango.) *Lat.* lutum, coenum. *Gr.* πηλός. (Dal fen. *mot* fango. V. il Bullet alla V. *moues.* In ingl. *mud*, in olandese *modder*, in irl. *muda*, in ted. *mist* vagliono il medesimo. In ar. *metin* coperto di fango. In pol. *mottig* sporco. In franc. *moite* umido. In celt. *maeth* terra: *mw* o sia *mo*, acqua, ed *at* terra.) *G. V. 11. 1. 9.* Lasciando la città, e tutte le vie, case e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim. 9.* E conciala con liscio, e non con mota. *Malm. 7. 18.* Per la mota sì ben si scandolezza. *E 9. 29.* Avviene allora nè più nè meno un iota, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

2 — Dar nel fango come nella mota, *fig.* = *Favellare senza distinzione e riguardo così degli uomini grandi come de' piccoli. V.* Dare nel fango, *e V.* Fango, §. 5. (A) (N)

Motaccio, * Mo-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Mota. *V. usata in qualche luogo del contado fiorentino per esprimere un terreno di sua natura molto molle.* (A)

Motaci.* (Arche.) Mo-tà-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Sorta di servi che accompagnavano ai ginnasii i ricchi loro padroni, ed erano essi ancora istruiti. A questi, purchè compiuta avessero la loro educazione, Licurgo accordava la cittadinanza spartana.* (O)

Motala.* (Geog.) Mò-ta-la. *Fiume di Svezia.* (G)

Motana.* (Geog.) Mo-tà-na. *Isola dell'Arcipelago delle Marchesi.* (G)

Motapa.* (Geog.) Mo-tà-pa. *Sm. Lo stesso che* Monomotapa. *V.* (G)

Motazaliti.* (Mit. Maom.) Mo-ta-za-lì-ti. *Settarii maomettani, il cui errore sta nel credere che il Corano sia stato creato e non coeterno a Dio: proposizione scomunicata da esso Corano e dannata da' Sunniti.* (Mit)

Moteno.* (Geog.) Mo-tè-no. *Lat.* Motenum. *Ant. cit. dell'Alta Pannonia.* (G)

Moterello, Mo-te-rèl-lo. *Sm. dim. di* Moto; *e qui nel sign. di Moto convulsivo. Del Papa Cons.* Alcuni sensi di dolore, i quali ec. altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi. (A)

Motia, * Mo-ti-a. *N. pr. f.* (In celt. *maoth* delicato.) — *Donna che indicò ad Ercole la persona che avevagli rubato i tori.* (Mit)

Motieni.* (Geog.) Mo-ti-è-ni. *Antica città dell' Iberia.* (G)

Motilità.* (Fis.) Mo-ti-li-tà. *Sf. Facoltà di muoversi. Lat.* motilitas. (A. O.)

Motiloni.* (Geog.) Mo-ti-ló-ni. *Indiani della Columbia.* (G)

Motir.* (Geog.) Mò-tir. *Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Motiva, Mo-ti-va. *Sf. V. A.* [*derivata*] *da* Muovere, [*ed usata in sign. di*] *Cagione, Invenzione, Origine, Cominciamento al fare. Lat.* causa, origo, occasio. *Gr.* αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V. 12. 8. 18.* Fu motiva e assento del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto. *E cap. 42. 2.* Di queste leggi, e altri membri che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di sconce cose a' secolari impotenti.

Motivante,* Mo-ti-vàn-te. *Part. di* Motivare. *Che motiva. V. di reg.* (O)

Motivare, Mo-ti-và-re. [*Att.*] *Menzionare, Mentovare. Lat.* mentionem facere, memorare, commemorare. *Gr.* μνημονεύειν. » *Magal. lett. fam. 1. 41.* Io vi scrissi, se ben mi ricordo, che il sig. Vincenzio Viviani m'avea motivato qualche cosa in contrario. (N)

2 — Appoggiar con motivi, ragioni o argomenti, Provare, Dimostrare. *V.* Motivato, §. 2. *Magal. lett. scient. pag. 131. (Fir. 1721.)* Era il discorso della solenne degradazione de'bruti da animali sensibili a puri insensibili automati . . . e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec. (B) (N)

Motivato, Mo-ti-và-to. *Add. m. da* Motivare. *Lat.* memoratus. *Gr.* μνησθείς. *Red. Cons. 1. 218.* Stimo che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

2 — * *Nel signif. di* Motivare, §. 2. *Salvin. Annot. F. B. 1. 4. 3.* La prima sentenza che si dia dentro di noi d'una persona la prima volta vista, è motivata dall' aspetto, dalla cera, dall' aria del volto e dalla fisonomia. (N)

Motivo, Mo-ti-vo. [*Sm. Ciò che muove a fare, Il perchè, La ragione,*] *Cagione, Occasione, Impulso;* [*e anticam.*] Motiva [*Il* Motivo *è* forte, efficace, conveniente, giusto, onesto, ragionevole *ec.*] (*V.* Cagione.) *Lat.* caussa, origo, occasio. *Sagg. nat. esp. 40.* L'ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d'aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins. 119.* Non v'è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an. 15.* Ho grand'occasione e molti motivi di crederglielo.» *Fior. S. Franc. 188.* Bisognerebbe ch'egli pensasse. . . . il come, il perchè e il tempo, e 'l modo. . . . e 'l suo proprio effetto e la intenzione del suo motivo. (V)

2 — * Causa, Cagione materiale che produce qualche effetto. *Red. Cons.* Motivi dogliosi delle flussioni articolari. (A)

3 — Commozione, Movimento. *Stor. Eur. 4. 78.* La quale (*Germania*), sollevata già ed in sull' armi, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia. » *Borgh. Orig. Fir. 256.* Nè essi nuovi abitatori arebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec. nè i vecchi, per malcontenti che fussero, occasione o facultà di tentare nuovi motivi. *E 258.* Cesare nel primo empito del suo motivo mandò M. Antonio ad Arezzo. *Cron. Strin. 130.* Dove al primo motivo fu assaltato il Magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia. (V)

4 — * Moto, Movimento, Impulso. *Lat.* motus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ritorna a sentire i soliti motivi dogliosi delle flussioni articolari. *E appresso.* Se la febbre va continuando, sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l'utero non facesse motivo veruno di scarico. (N)

5 — * *Col v.* Dare: Dare i motivi = *Assegnar la cagione, e, presso i legali, Porre in carta i fondamenti del giudizio da pronunziarsi. V.* Dare i motivi. *Band. Ant.* (A) (N)

6 — * *Col v.* Fare: Far motivo = *Motivare, Proporre l'affare. Magal. Lett. Fam. 1. 60.* E senza fare altrimenti motivo al Gran Duca, levar l'animo a Ghigi di passar più innanzi. (N)

2 — * Fare motivo di alcuna cosa. *V.* §. 4. (N)

3 — Fare il motivo = *Addurre le ragioni d'una sentenza data.* (A)

7 — [*In modo avverb.* Di suo, loro ec. motivo = *Di sua ec. spon-*

tanea volontà.] Petr. Uom. ill. Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità.» Borgh. Col. Lat. 409. Di loro proprio motivo e volontà ec. fuggivano come in franchigia in queste Colonie.

8 — (Mus.) Idea primitiva e principale, tema con cui si comincia per lo più un pezzo di musica. Quanto più regna l'unità de' pensieri in un pezzo, tanto più tutto quello di cui è composto esce direttamente o indirettamente dal motivo o da' motivi che lo formano, poichè è ben raro che non vi siano più temi in una composizione musicale, i quali però dovrebbero avere tutti una certa analogia fra loro. Da ciò derivano le espressioni Motivo principale, Motivo secondario ec. Algar. Motivo o soggetto d' una sonata, che vegna il medesimo in tutta una sonata. (A)(L)

9 — * (Teol.) Motivi di credibilità: Per queste parole s' intendono i caratteri e contrassegni generali che debbono persuadere ogni uom ragionevole che la religione cristiana sia la vera. (G. F.)

Motivo. Add. m. Che muove, Atto a muovere. Lat. ciendi vim habens, excitativus. Gr. κινητικός. But. Purg. 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. Col. Ab. Isac. cap. 15. L' anima non hae posa delle cogitazioni motive che le vengono. Varch. Lez. 153. Le potenze, ovvero virtù dell'anima sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

Motivone, Mo-ti-vó-ne. [Sm.] accr. di Motivo. Red. lett. 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbe a sbalordire così, ec.

Moto, Mò-to. [Sm.] Il trasferirsi [da un luogo ad un altro; Movimento, Trasportamento, Passaggio. Il Moto è accelerato, ritardato, eguale, regolato, appropriato, convenevole, equabile, sconvenevole, stravolto, vizioso, violento, naturale, soave, lento, piccolo, scomposto, perturbato, disordinato, irregolare, disadatto, sproporzionato, veloce, celere, rapido, concitato, lento, languido, tardo, ritardato, impedito, distrutto, perduto, racquistato, restituito, rinforzato, ravvivato, ec.] Lat. motus, motio. Gr. κίνησις. Dant. Par. 2. 127. Lo moto e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. E 10. 9. Dove l'un moto all' altro si percuote. E 12. 6. E moto a moto, e canto a canto colse. Fiamm. 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti e i loro moti speculava. Red. Ins. 82. Saltellando e volando parcano, per così dire, il moto perpetuo.

2 — * Onde Diciamo che Un corpo è in moto, quando esso o le varie sue parti cambiano successivamente di situazione rispetto a certi oggetti da noi giudicati in riposo. (O)

3 — * Dicesi Moto uniforme quello in cui la celerità è costante, e nel quale il mobile trascorre sempre lo stesso spazio in un uguale intervallo di tempo, fino a che non patisca resistenza; uniformemente accelerato, quello risultante dall' azione di una forza che, conservando sempre la stessa intensità, comunica, per tutto il tempo che dura la sua azione, successivamente al corpo una celerità sempre maggiore; uniformemente ritardato, quello risultante dall' azione di una forza acceleratrice, che opera sempre, non nel verso dell'impulso primitivo, ma inversamente, sì che scema ad ogni istante la celerità iniziale per quegli stessi gradi per cui l' aumenterebbe operando nel medesimo verso; rettilineo, quello che descriverebbe qualunque punto materiale, venendo abbandonato a se medesimo, dopo ricevuta una impressione, se niuna forza, niun ostacolo sopraggiugnesse a cangiare ad ogni istante la direzione del suo moto; curvilineo, quello che risulta dall'azione continua di una forza o di un ostacolo che cangia ad ogn' istante la naturale direzione rettilinea di un qualunque punto materiale posto in moto. (O)

4 — * Dar moto = Far muovere. V. Dare moto. (A)

5 — * E Far moto = Muoversi. V. Fare moto. (A)

6 — * E detto di Metro o simili. Salvin. Cas. 162. Questo metro gli scrittori delle Atellane appetirono: Conciossiachè egli è con giocosi moti rammorbidito, a' gesti degli operanti assai acconcio. (N)

2 — Motivo, Impulso. M. V. 9. 95. Dipoi, di proprio moto del santo Padre, l' uficio e dignità del senato di Roma, e tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola.

3 — Dicesi Moto proprio, o Motuproprio, Quel decreto cui suol fare il Papa od altro Principe assoluto; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà. Vasar. Vit. Buon. Finalmente papa Paolo gli fece un moto proprio, come lo creava capo di quella fabbrica. E appresso: Volle che fosse dichiarato nel moto proprio, com' egli serviva la fabbrica per l' amor di Dio. (B) Car. Lett. ined. 2. 183. Gli ha detto ancora che facci accomodare un moto proprio a suo modo sopra l'abbadia di Farfa. (Pe)

2 — * Trovasi talora in sign. di Supplica, ma non è in uso. Vit. Benv. Cell. t. 1. f. 135. I' cavai di petto un moto proprio, pel quale io domandava quel detto uffizio del maestro delle stampe della zecca. (N)

4 — [Dicesi Moto locale, quello che si fa per cambiamento di luogo. V. Locale, §. 3.] Circ. Gell. 1. 34. Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel che le bisogna?

5 — Dicesi in modo avverb. Di moto proprio = Spontaneamente, Da sè. Lat. ultro. Gr. αὐτομάτην. Segn. Mann. Magg. 16. 5. Cadono a terra di moto proprio. (V)

6 — * Fatto d' arme, Fazione, Impresa militare. Guicc. Stor. lib. 5. Restando nell' una e l'altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molti prigioni, tra i quali Galeazzo capo di questo moto. Bemb. Stor. I moti di Melano furono di questa maniera. (Br)

7 — * Esercizio del corpo. In questo significato il Moto è mite, piacevole, blando, faticoso, laborioso, grande, lungo, continuato, indefesso ec. Lat. exercitium. Red. nel Diz. di A. Pasta. La violenza del moto fu quella che o ruppe una piccola vena de' reni, o fece aprire pur di una piccola vena l' estrema bocchetta. (N)

8 — (Fisiol.) Dicesi Moto spontaneo ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dall' anima, come quello del cuore, delle arterie, del cervello. (A)

2 — * Diconsi Moti vitali quelli che risultano dal concorso di molte forze, o fors' anco dalla varietà di una forza stessa in direzione ed intensità. Moti vitali sensibili, sono quelli più o meno estesi ed apparenti, come quelli risultanti dall' azione muscolare, e da quella specie di turgescenza che alcuni vollero fare proprietà distinta col nome di Erettilità. Moti vitali insensibili, si dicono quelli che, per essere piccolissimi e lentissimi, sfuggono a' nostri sensi, nè si appalesano che mediante gli effetti loro. Tutti poi sono continui od intermittenti, e soggetti a più o men lunghi intervalli di riposo. Alcuni dipendono dalla volontà, altri ne sono indipendenti; alcuni avvengono negli oggetti esterni, altri nella economia animale; quelli sono distinti in generali e parziali ed hanno per fine il trasporto del corpo o di una parte di esso da un luogo ad un altro, o sia comprendono la storia delle attitudini e de' movimenti progressivi: i secondi concorrono all' adempimento di quelle varie funzioni il cui complesso forma la vita interna od organica. (O)

9 — (Med.) Moto convulsivo: Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio. Lat. motus convulsivus. Gr. σπασμός. Sagg. nat. esp. 115. Un'altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. Red. lett. 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d' occhi e la febbre le piacciono? E 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

10 — (Anat.) Moto peristaltico: Azione dello stomaco e degl' intestini per cui, mediante una pressione progressiva dall' alto al basso spingono verso l' uno i residui degli alimenti. Cotal moto chiamasi ancora vermicolare, perchè si rassomiglia a quel moto col quale i rettili si trasferiscono da un luogo all' altro. V. Peristaltico. Pasta. (B)(O)

11 — * (Idraul.) Moto litorale e radente. V. Litorale, §. 2. (N)

12 — (Mus.) È una varia progressione di due o di più parti, che cantano o suonano insieme. Gian. Diz. Mus. (B)

2 — * Dicesi questo Moto contrario, quando due parti procedono in modo che la più alta discende, e la più bassa, ascende; obliquo, quando una delle parti, sia la più alta, sia la più bassa, cambia il suono, mentre le altre ascendono o discendono; retto, quando le parti procedono equabilmente tanto ascendendo, quanto discendendo. (O)

Moto. Add. m. V. A. e poet. V. e di' Mosso. Franc. Barb. 73. 10. E pensi sempre quale era d' avanti, E 'l volger della rota, Com'ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. Dant. Purg. 23. Così diretro a noi più tosto mota Venendo e trapassando ci ammirava, ec. (V) E Par. 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto, con amore ec. (B) Ar. Fur. 39. 38. Tra i quali e noi giace l'instabil suolo Di quell'arena ognor da' venti mota. (P)

Motola. * (Geog.) Mò-to-la, Motula, Mottola. Lat. Motuola. Città del regno di Napoli nella provincia di Terra d' Otranto. (G)

Motona,* Mo-tó-na. N. pr. f (Dal gr. mothon motteggiatore, arrogante.) — Figlia di Oeneo e di una sua favorita. (Mit)

Motorca. * (Geog.) Mo-tòr-ca. Lago del Perù. (G)

Motore, Mo-tó-re. [Verb. m. di Muovere.] Che muove; Movitore. Lat. motor. Gr. κινητής. M. V. 4. 48. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. Amet. 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. Petr. canz. 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. Dant. Purg. 25. 70. Lo motor primo a lui si volge lieto. E Par. 2. 129. Lo moto e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. E 29. 44. Che non concederebbe che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

2 — * (Mecc.) Nome che danno i meccanici alla causa che pone in moto un qualunque meccanismo. (D. T.)

3 — (Anat.) Nome ed anche Aggiunto di alcuni muscoli e nervi del corpo umano. (A)

4 —* Trovasi talvolta usato per Lodatore, Promotore o simile. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 214. Prese (il Bologna) quell' altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l' opere mie, facendosi motore di antichi. (N)

Motorio. (Filol.) Mo-tò-ri-o. Add. m. Aggiunto dato a quella specie di commedie antiche, che ricercava i cori mobili. Girald. Disc. pag. 230. Berg. (Min)

Motoso, Mo-tó-so. Add. m. Imbrattato di mota. Lat. coenosus, lutosus. Gr. πηλώδης. Tac. Dav. ann. 2. 35. Scelgono un piano stretto e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

2 — Per metaf. [Turpe, Disonesto.] Pass. 337. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto.

Motrice, Mo-tri-ce. [Verb. f. di Muovere. Che muove.] Movitrice. Lat. motrix. Dant. Conv. 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice. E 118. Massimamente conoscono quella intelligenzia motrice, perocchè sono spezialissime cagioni di quella. Gal. Macch. Sol. 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

Motrico. * (Geog.) Mò-tri-co. Città della Spagna nel Guipuscoa. (G)

Motrillo. * (Geog.) Mo-tril-lo. Lat. Mirmium Julium, Motrilium. Città di Spagna nella provincia di Granata. (G)

Motta, Mòt-ta. [Sf.] Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa. [Altrimenti Frana. In Calabr. dicesi Falesa dal fr. falaise; in Lombardia Lavina con voce usata da S. Girolamo, S. Isidoro, Paolo Diacono ed altri. V. Macrì, Sidernograf. p. 302.] (V. Mucchio.) Lat. locus praeruptus, locorum praerupta. Gr. ἀπότομοι πέτραι, Lucian. (Da ammottare, se non piuttosto ammottare da motta, e motta dall' ar. mettar luogo alquanto più alto de' circostanti, e che ha una fenditura. In celt. mot eminenza, zolla combustibile, nel qual ultimo senso dicesi mouto da' Provenzali. In franc. motte zolla, pezzo di terra separata dall' aratro, dalla zappa od altrimenti. In ar. muhdet parte prominente di terra: e mutun duriores colles.) Stor. Eur. 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizii, pieno di balze, di scogli e di motte.

*

Motta. * (Geog.) *Città di Francia nel dip. dell' Alta Marna.* (G)

Motteggeria, Mot-teg-ge-ri-a. *Sf. Il motteggiare. Salvin. Cas.* 61. Propria in oltre della satirica fu una certa particolar frase e motteggeria, della qual cosa non si ritrovando appresso Aristotile precetto alcuno, ec. (A) (N)

Motteggevole, Mot-teg-gé-vo-le. *Add. com. Di natura di motteggiare, Faceto. Lat.* facetus. *Gr.* εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec., rispose: ec. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlone e burlevole, come motteggevole.

Motteggevolmente, Mot-te-ge-vol-mén-te. *Avv. Da motteggio, In modo motteggevole. Lat.* jocose. (A) *Minturn. Berg.* (O)

Motteggiamento, Mot-teg-gia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Metteggio. *V. Lat.* jocus, dicterium. *Gr.* σκῶμμα. *Salvin. Disc.* 2. 375. Vaglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, e d' un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. I motteggiamenti e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici.» *Min. Malm.* Giuoca di spadone a due gambe, cioè fugge: motteggiamento usitatissimo verso coloro che fuggono per paura. (A)

Motteggiante, Mot-teg-giàn-te. *Part. di* Motteggiare. *Che motteggia, o Che esprime motteggio. Fortig. Ricc.* 26. 83. E di parole impure E motteggianti n' ebbe a più non posso. *Bisc. Malm.* Bertuccia, la quale è animale scherzevole, ed in un certo modo motteggiante. (A)(B) *Salvin. Cas.* 14. Ma così i riditor, così pregiare I motteggianti satiri fia bene. (N)

Motteggiare, Mot-teg-già-re. [*N. ass. Scherzare con motti piacevolmente, Dir motti ad alcuno,*] *Burlare, Cianciare. Lat.* nugari, garrire, nugas agere, jocari. *Gr.* φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l'abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Rispose motteggiando, che vi sarebbe, quando il giudice delle malie avesse citato le parti. *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco o da motteggio o per ciancia o da burla, si chiama dal verbo latino giocarsi, e dal toscano motteggiare, cianciare, burlare, ec.» *Bocc. nov.* Parti egli d'aver viso da motteggiare? *E altrove*: Dove non ha luogo il ridere, quivi disdice il motteggiare ed il cianciare. (A)

2 — * *Talora vale* Offendere. (A)

3 — * Discorrere, Far motto *o simile. Cavalc. Med. cuor.* 299. Ma S. Bernardo sopra questa parola motteggiando dice, che non saranno riformati quanto al corpo secondo la chiarità del corpo di Cristo, se non quelli, gli cuori de' quali sono in prima riformati alla umilià di Cristo. (V)

4 — * *E col terzo caso. Vit. S. Gio. Batt.* 231. E quella sua misera che teneva *(Erode)* se n' avvide, e incominciogli a motteggiare. (V)

5 — [*Ed att.* Pugnere, Incitare co' motti.] *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno che l' abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate; e trovandolo si il motteggiò, e disse: ec. » *Bocc. nov.* 5. E senza più motteggiarla, temendo delle sue risposte fuor d' ogni speranza desinò. *E nov.* 10. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo e di fargli onore, ed appresso di motteggiarlo di questo suo innamoramento. (N)

Motteggiato, Mot-teg-già-to. *Add. m. da* Motteggiare. *Cas. Uf. Com.* 102. All'incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta e odiosa parola morsi saranno, si deono perciò eglino con lieta faccia e con piacevolezza rispondere.

Motteggiatore, Mot-teg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Motteggiare.] *Che motteggia, Burlone.* —, Motteggiere, Motteggiero, *sin. Lat.* nugator, congerro. *Gr.* φλύαρος, ἀδολεσχής. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore.

Motteggiatrice, Mot-teg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Motteggiare. *Che motteggia* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Motteggiere, Mot-teg-giè-re. *Add. e sm. V. e di'* Motteggiatore. (A)

Motteggiero, Mot-teg-giè-ro. *Add. e sm. V. e di'* Motteggiatore. *Aret. Rag.* Il medico vuol essere parlante, motteggiero, e pieno di facezie. (A)

Motteggio, Mot-tég-gio. [*Sm.*] *Il motteggiare,* [*ed anche Arguzia, Facezia.* —, Motteggiamento, *sin.*] (*V.* Baja.) *Lat.* jocus. *Gr.* παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensi che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati e ristretti?

2 — [Da motteggio = *Da beffe, Da burla, Da giuoco, Per ischerzo, Scherzosamente, Giuchevolmente. V.* Da motteggio.] *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a colei da motteggio, ed a lui non da burla.

3 — * *Col v.* Dire: Dire da motteggio = *Dir da burla, per ischerzo. V.* Dire da motteggio. (N)

4 — [*Col v.* Fare: Fare da motteggio, per motteggio = *Far le viste, le lustre. V.* Fare motteggio.] *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio.

5 — * (Icon.) *Uomo che pone una ridicola maschera sul volto di colui ch' è soggetto de' suoi sarcasmi: ha lo sguardo maligno ed in mano un dardo bicuspidato, perchè più della maldicenza, offende l'uomo ed il suo amor proprio.* (Mit)

Motteggioso, Mot-teg-gió-so. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Che motteggia. Lat.* jocosus, facetus. *Gr.* εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

Mottetto, Mot-tét-to. [*Sm.*] *dim. di* Motto. *Lat.* verbum, jocus. *Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso*: Quando un mottetto d'un vil marinajo si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto, so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

2 — (Poes.) [*Sorta di componimento poetico per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto.*] *Red. Annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

3 — (Mus.) *Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Compongono e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l' altre composizioni loro.

Mottino.* (Milit.) Mot-tì-no. *Sm. V. A. che molti credono di origine spagnuola ed introdotta verso il secolo* XVI. *per indicare Sollevamento di soldati; e da essa cavano le parole* Ammottinare, Ammutinare, Ammutinamento, *ed anche* Abbottinare *che stimano usato per amor di dialetto dal Davanzati.* (Dal lat. *motus*, in gr. *mothos*, ovvero *mythos* sedizione, tumulto. In isp. *motino* sedizione, *amotinar* ammutinare. In franc. *mutinerie* sedizione, e *mutin* che il Bullet ricava dal celt. brett. *mutin*, sedizioso. In oland. *meuiten* ovvero *muiten* far sedizione, tumultuare. In ingl. *mutiny* sedizione. V. *ammutinare* ed *abbottinare.*) *Cinuz.* Qualunque tenterà di fare, o consiglierà, o acconsentirà di fare, o farà mottino alcuno, o sollevamento di tumulti o di sedizioni, o con parole, o con fatti, ... verrà dannato alla pena capitale. (Gr)

Motto, Mót-to. [*Sm.*] *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* [*Dicesi anche* Arguzia, Frizzo, Motteggio. *Il* Motto *è* piacevole, leggiadro, sensato, acuto, pronto, coperto, frizzante, pungente *ec.*] *Lat.* dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium. *Gr.* ἔπος, γνωμη, παροιμία, στομυλία, σκῶμμα. (Dal gr. *mythos* parola, onde formossi il lat. barb. *muttum*, ed indi lo spagn. *mote*, il franc. *mot* e l' ital. motto.) *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. 115. Ora si va con motti e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza e leggiadria, e tostano movimento d' animo. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 5. Egli medesimo *(il Casa)* pare che creda *motto* venire da *moto*, mentre il diffinisce: *moto tostano d' ingegno.* Ma è credibile che venga piuttosto da μῦθος, *parola, motto*; onde *Far motto*, far parola visitando (il provenzale *mots et son* parole e musica) e che poi procedesse a significare parola scherzosa, arguta, piccante, che in poco dice molto, sentenziosa, piena di sentimento. *E Annot. Buon. Tanc.* 2. 3. I detti mordaci . . . noi li chiamiamo motti pungenti, piccanti; così gli diciamo anche bottoni, e *sbottonare* motteggiare. (N)

2 — Parola. *Lat.* dictum, verbum, sententia. *Gr.* ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. 7. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

3 — Momento. *V. A. Bemb. pros.* 3. 206. Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda; che si disse ancora *motto*: sì come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto. (V)

4 — *Col v.* Dare: Dar motto, Fare, Toccare un motto d'alcuna cosa = *Favellarne brevemente, e talvolta Farne menzione. V.* Dare motto. (A)

5 — [*Col v.* Fare:] Fare motto a uno = *Parlargli per salutarlo.* [*V.* Fare motto, §. 2.] *Lat.* aliquem salutare, compellare. *Gr.* ἀσπάζεσθαι, προσκαλεῖν. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. 101. E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante D' uomo, cui altra cura stringa e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna, andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

2 — Far motto, o Non far motto, *assolutamente* = *Parlare o Non parlare.* [*V.* Fare motto, §. 1] *Lat.* mutire, ne mutire quidem. *Gr.* μύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. 48. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuoi, senza far motto. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito, non faccendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

3 — Non far nè motto nè totto = *Star cheto cheto. Modo di dire basso, come* Nè uti nè puti. [*V.* Far motto, §. 5.] *Lat.* insalutato hospite. *Franc. Sacch. nov.* 158. E così fece, sanza fare alcuna dimostrazione, o motto o totto.

4 — Fare, [Gittare,] Toccare, [Ritoccare, o *simili*] un motto d'alcuna cosa. [*V.* Far motto, §. 3.] *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito. » *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne *(di certe voci)*, così passando, un motto. (V)

5 — Fate motto! *Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso.* [*V.* Fare motto, §. 6.]

6 — * Fare motto = *Dare avviso* ec. *V.* Fare motto, §. 4 (N)

6 — * *Col v.* Gettare: Gettare i motti al vento = *Parlare in vano. V.* §. 6, 4, *e V.* Gettare, §. 36. *E* Gettare un motto. (N)

7 — [*Modi avverb.* A motto a motto = *A parola a parola, A cosa per cosa. V.* A motto a motto.] *Lib. Dic.* Ma dolcemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi.

8 — *E* Di motto in motto, *nello stesso signif. Fav. Esop.* 184. In tanto il donzello con morta lingua e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto. (V)

9 — * *E* Motto a motto, *nello stesso signif. Ar. Fur. 5. 30.* E gli narrò l'istoria motto a motto. (N)

10 — (Poes.) Mottetto, *nel signif. del §. 2. Red. Annot. Ditir. 80.* E *Motto* ne' primi rozzi tempi significava ogni sorta di composizione poetica, e le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2.): *I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, sì facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto.* Nell'antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti.* (B)

11 —* (Milit.) Dare il motto; *lo stesso che* Dare il nome. *V.* Nome. *MS. Ugo Caciotti.* Dare il motto, ovvero il nome, è quello che dà il Generalissimo, o Maestro di campo, la sera per contrassegno di conoscere i soldati, e altri che vanno attorno la notte, per sapere se sono amici, o no. *D'Antonii.* Spediranno pattuglie fuori della strada coperta sino al tiro dello schioppo, e queste nell' incontrarsi si daranno scambievolmente il motto, secondo le ordinarie formalità del servizio. (Gr)

Mottozzo, Mot-tóz-zo. [*Sm.*] *accr. di* Motto.

2 — [*Col v.* Fare:] Fare un mottozzo. [*V.* Fare mottozzo.] *Lib. Son. 68.* I' mi vengo a scusar del gran mottozzo Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig. 2. 4.* Così mezzo tedesco e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo' a Bologna. *Lasc. Spir. 5. 2.* Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello e dall' amico.

Mottuzzo, Mot-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Motto. *Mott. Franc. rim. burl. 2. 105.* Come un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

Motufuri.* (Geog.) Mo-tu-fù-ri-i. *Antichi popoli dell'Africa propria, al mezzo del monte Mampsaro.* (G)

Motula. * (Geog.) Mò-tu-la. *Lo stesso che* Motola. *V.* (G)

Motuproprio, Mo-tu-prò-pri-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Moto proprio. *V.* Moto, §. 3. *Salvin. Disc.* Il nostro serenissimo Sovrano ec. con suo benigno motuproprio confermò nella carica di luogotenente in questa accademia il senatore Alessandro Segni. (A)

Motura, Mo-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. Moto, Movimento. Lat.* motio. *Gr.* κίνησις. *Fr. Jac. T. 6. 31. 13.* Sopra senso e natura Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

2 — Cagione movente. *Com. Purg. 21.* In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura.

Moturoa.* (Geog.) Mo-tu-rò-a. *Isola del Grande Oceano Australe presso la Nuova Zelanda.* (G)

Mouni.* (Geog.) Mo-ù-ni. *Popoli della parte settentrionale dell'impero Birmano.* (G)

Mouni.* (Mit. Ind.) *Spiriti riconosciuti ed ammessi dagl'Indiani, sebbene i lor sacri libri non ne facciano menzione: corrispondono ai folletti degli Europei. Secondo quelli, non hanno corpo, ma pigliano qual forma più lor piace: muovonsi piuttosto di notte per muovere agli uomini; procurano di far cadere in pozzi od in fiumi gli smarriti viaggiatori, trasformandosi in lumi, case, uomini, animali, e nascondendo il pericolo. Gl' Indiani, per renderseli propizii, innalzano loro statue colossali a cui rivolgono preci.* (Mit)

Mousi.* (Geog.) Mo-ù-si. *Lo stesso che* Moesia. *V.* (G)

Moventaneo, * Mo-ven-tà-ne-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Momentaneo. *Guitt. Lett. 1.* Le vane miserie moventane e povere suoie ricchezze. (V)

Movente, Mo-vèn-te. [*Part. di* Movere.] *Che muove* [*o si muove.*] —, Muovente, *sin. Lat.* movens. *Gr.* ὁ κινῶν. *Dant. Par. 4. 1.* Intra due cibi distanti e moventi.

2 — Che principia. *Amet. 45.* Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce.

3 — Agile, Che si muove agevolmente; [*il che dicesi anche* Ben movente.] *Tes. Br. 2. 32.* Questa complessione ec. fae l'uomo rosso e ingegnoso, acuto, fiero e leggieri e movente, e cresce in istante. *E 3. 5.* La sua leggerezza la fa ben movente dall'una qualità all'altra.

4 — [Cagione movente = *Che dà impulso, Che determina.*] *Amet. 101.* Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna, prima movente cagione.

5 —* *In forza di sm.* Ciò che dà l'impulso, ch'è la cagion principale delle operazioni di alcuno. *Gal. Framm. Par.* Bisognerebbe, per ristorar la perdita de' venti gradi d' impeto, restituirgliene altri venti, ma la forza del movente non ne ha da prestare se non cinque. *E appresso:* Quanta forza vuol che sia quella del primo movente, del qual ella si vuol servire. *Magal. Lett.* Non crederò mai, che tolto di mezzo l'impegno del coraggio, e dell' amore (movimenti che non si trovano così in tutti), la sola forza della libidine ve gli facesse entrare. *E appresso:* Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più cresce l'attitudine al muovere. (A)

Movenza, Mo-vèn-za. [*Sf.*] *Movimento, Moto,* [*e propriamente è termine di pittura e di scultura.*] *Lat.* motus. *Gr.* κίνησις. *Car. lett. 2. 171.* Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip. 313.* Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec.» *Vasar. Vit.* Gagliardissimo nelle movenze delle figure, e terribile nelle teste de' maschi e delle femmine. *Salvin. Disc.* Statue dell' antico Dedalo, le quali per la movenza ch'ell'esprimevano, e per lo spirito infusovi dal maestro furono credute animate, e semoventi. (A)

2 — Grazia di movenza *dicesi dagli artisti Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani, e d'altre membra, e della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento o affettazione. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Movere, Mò-ve-re. [*Att. anom. V. e di'*] Muovere.» *Franc. Barb. 50. 7.* Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in prià. (N)

2 — * *Dicesi* Mover parole *e vale* Parlare. *Tass. Ger. 10. 32.* Ben tu giungi a grand' uopo: ascolta e taci, Poi movi a tempo le parole audaci. (P)

3 — *N. pass.* Darsi moto, Pigliar moto. *Bocc. nov. 38. 12.* Sentendo ch' egli non si movea ec. cognobbe, ch' egli era morto. *E nov. 79. 35.* Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi.

Movevole, Mo-vé-vo-le. *Add. com. Atto a muoversi.* [*V. A. V. e di'*] Movibile. *Cr. 4. 6. 1.* Se l' asciutta ghiaja a pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec., non lascia le radici di state aver sete.

2 — Volubile. *Liv. Dec. 3.* Egli hanno gli animi più movevoli e più leggieri ch' io non vorrei.

3 — Persuasibile. *Albert. 2. 27.* Sii movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

Movibile, Mo-vì-bi-le. *Add. com. Atto a muoversi.* —, Movevole, *sin. Lat.* mobilis. *Gr.* κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d' acciajo.

Movimento, Mo-vi-mén-to. [*Sm.*] *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee. Lat.* motus. *Gr.* κίνησις. *Tes. Br. 1. 15.* Ragione è movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par. 33. 37.* Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg. 6. 1.* Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. *E 18. 1.* Se consente al buono movimento ec., merita ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Io trarrò a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza e con ogni suo movimento. *Bocc. nov. 33. 2.* Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto.» *Galat. 48.* Sono i motti speziale prontezza e leggiadria, e tostano movimento d' animo. (N)

2 — Novità, Tumulto. *Fir. As. 108.* Resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse.

3 — Instinto [o Impulso interno.] *Soliloq.* Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare.» (*Questo stesso esempio leggesi nell'*Introduzione alle Virtù *a pag. 12, ediz. di Firenze 1810.*) (B)

4 — Pratica, Impegno, Istigazione *o simile. Car. Volg. Long. Am 4.* Ma non posso già soffrire ch'egli abbia ad essere lo strazio e'l vituperio di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo, ec. (Min)

5 —* Provocazione, Incentivo. *Salust. Cat. 18.* Molte altre cose sapea e facea acconciamente che sono movimento a lussuria. (*Il lat. ha:* multa alia, quae instrumenta luxuriae sunt.) (Br)

6 — Origine. *Lat.* origo. *Gr.* ἀρχή. *G. V. 5. 29. 4.* Avemo raccontato di loro nascimento e movimento. *M. V. 3. 89.* Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

7 — [*Diconsi* Movimenti della fortuna *i suoi*] *Mutamenti. Bocc nov. 16. 1.* Gravi cose e nojose sono i movimenti varii della fortuna.

8 — *Dicesi* Movimento degli affetti *per Gli affetti stessi.* (A)

9 — * Dar movimento = *Muovere. V.* Dare movimento. (A)

10 — * Di suo movimento, *posto avverb.* = *Di sua spinta, spontaneamente, ec. Pallav. Ist. Conc. 2. 161.* Ciò da lui erasi fatto non per opera loro, ma di suo movimento, giudicando lui che questo convenisse al suo carico di protettor della Chiesa. (Pe)

11 — (Mus.) *Così chiamasi il moto che si osserva nell' eseguire un dato pezzo di musica, ed è relativo al suo maggiore o minor grado di celerità o di lentezza. Tali gradi dividonsi in cinque specie principali secondo l' ordine seguente:* Largo o Lento, Adagio, Andante, Allegro e Presto. *Tutti gli altri movimenti come p. e. il* Grave, *il* Larghetto, *l'* Andantino, *l'* Allegretto *ed il* Prestissimo, *non sono che semplici modificazioni di queste cinque specie. Altri epiteti si adoperano ancora per determinare con esattezza il grado del tale o tal altro movimento, e sono:* Affettuoso, Agitato, Amoroso, Grazioso, Maestoso, Sostenuto, Giusto, Moderato, Cantabile, Con brio, Vivace, Spiritoso *ec. ec.* (B) (L)

12 —* (Astr.) *Dicesi* Movimento orario, *la Quantità variata di un astro in un' ora, sì in longitudine che in latitudine;* Movimento proprio, *Quello pel quale un pianeta avanza ciascun giorno di un certo spazio dall' Occidente all' Oriente.* (G)

13 —* (Milit.) *Moto regolato, che si fa da una soldatesca, per mutar ordine o luogo così in campo, come nelle marce e nelle battaglie. Cinuz.* In questo ammaestransi i soldati, cioè ad osservar tutte le qualità de' movimenti . . . , e per intender meglio questa qualità de' movimenti, è necessario ancora insegnar loro a conoscere tutti i suoni delle trombe e de' tamburi. *Ed altrove:* Osservar gli ordini in que' varii movimenti senza confondersi, con saper non solo come, e quanta distanza abbia da tener nel marciare, e nello star fermo, e nel combattere, ma ancora il luogo, che gli tocca, ec. *Segner.* Ed era di star sempre all' erta per osservare i loro movimenti, e quindi prender occasione di attaccarsi. *Montecucc.* Quanto più sono spediti, semplici, e minori i movimenti, e le mutazioni principalmente in presenza dell' inimico, tanto migliori si stimano. (Gr)

Movitiva, Mo-vi-ti-va. *Sf. Movimento, Mossa, Commozione. Lat.* motus. *Gr.* κίνησις. *M. V. 7. 101.* Chi potrebbe, senza fallare, scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl. 2. 1.* Ma deh per vostra Fè dite: l'altra volta, quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

Movitivo, Mo-vi-ti-vo. [*Sm.*] *Origine. Lat.* origo, caussa. *Gr.* ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose che son da Dio, hanno fondamento e movitivo d' umiltà.

Movitivo. *Add. m. V. A. Instabile. Vit. S. Gir.* Abbandona queste caduche cose e movitive. (V)

Movitojo. (Ar. Mes.) Mo-vi-tó-jo. *Sm. T. de' battilori e filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche, collocata sovra un piedestallo di legno, in cui è fissato un perno, onde può girare con facilità nel filar l' oro.* (A)

Movitore, Mo-vi-tó-re. [*Verb. m. di* Movere.] *Che muove*, *Motore. Lat.* motor. *Gr.* κινητής. *M. V. 6. 21.* Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf. 7.* Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant. 242.* Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv. 78.* Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

Movitrice, Mo-vi-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Muovere.] *Che muove. Lat.* motrix. *But. Par. 18. 1.* E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.

Movitura, * Mo-vi-tù-ra. *Sf. da* Muovere. *Impulso*, *Cagione a fare. G. V. 12. 8.* Fu movitura e consentimento del Duca per recarsi l'amore del popolo minuto. (Pr) (*La Cr. legge diversamente lo stesso es. alla v.* Motiva.) (N)

Movizione, Mo-vi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Mozione.] *Esp. Vang.* Il primo infermo che discendea nella piscina dopo la movizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

Movuto, * Mo-vù-to. *Add. m. da* Muovere. *V. A. V. e di'* Mosso. *Boez. 23.* Cosa movuta dal tu' atto puro. (V)

Moxa. * (Farm.) Mò-xa. *Sf. Col nome di moxa vuolsi che i medici chinesi distinguano un cilindretto lungo circa un pollice, e largo circa sei linee, composto delle foglie dell'*artemisia vulgaris, *e della lanugine di questa pianta; o pure formato di seta, di lana, di bambagia, di peli di diversi animali. I Tartari usavano l'* agaricus igniarius, *specie di fungo noto; i Greci impiegavano la tela di lino bollita nel lissivio e fatta in piccioli gomitoli; i moderni usano il cotone, altri la midolla del girasole, altri della miccia di cannoniere, dell' esca del potassio. Si applica sulla cute, si brucia per causticare, arrossire, riscaldare e rivellere nelle infiammazioni lente ec.* (In gr. *myxa* stoppino, lucignolo o muffa.) (N)

2 — * *Nitrato di potassa, così detto sia perchè si ricava dalle orine di molti animali, sia perchè la sua formazione è principalmente favorita dall' orina, sia perchè arde con molta facilità e molta luce.* (In illir. *mocsa* orina, in gr. *myxa* lucignolo.) (Diz. Med.) (N)

Moz. * (Geog.) *Piccola città del Portogallo.* (G)

Mozabi. * (Geog.) Mo-zà-bi. *Popoli della Barberia, nel Beled al Djerid, verso il Regno di Algeri.* (G)

Mozambico. * (Geog.) Mo-zàm-bi-co, Mosambico. *Stretto dell' Oceano Indiano, sulla costa sciloccale dell'Africa, tra la Capitaneria generale di Mozambico e l'isola di Madagascar.— Capitaneria generale, che comprende i possedimenti portoghesi del Sud-Est dell'Africa.— Città capitale della detta capitaneria generale e del governo dello stesso nome.* (G)

Mozarabo. * (St. Eccl.) Mo-zà-ra-bo. *Lo stesso che* Mozzarabo. *V.* (Ber)

Mozari. * (Geog.) Mo-zà-ri. *Popolazione dell' Afganistan proprio.* (G)

Mozdok. * (Geog.) Mòz-dok, Mosdock. *Città della Russia europea, provincia del Caucaso.* (G)

Mozione, Mo-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il muovere, Moto, Movimento.*—, Movizione, *sin.* (*V.* Emozione.) *Lat.* motio. *Gr.* κίνησις. *Gal. Sist. 251.* Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello che di tal mozione si muove. *Red. Cons. 1. 122.* Fanno bollore e mozione nel sangue. *E 223.* Allora si fanno i bollimenti e le mozioni ec.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Particelle salsuginose e pungenti de' fluidi abili a mettersi in impeto di mozione. *E appresso:* Il male non è altro che un accrescimento di fluidi, che tra di loro si agitano e ribollono, e in questo bollore ed agitazione occupano maggiore spazio di luogo di quello che naturalmente occuperebbono se non fosse in mozione d' effervescenza. (N)

2 —* *Sorta di vento periodico, ora, con neologismo geografico tolto dal fr., detto* Monsone. *V. Serd. Stor. 3. 109.* Hoggi dal vulgo preso il nome, come io credo, dallo spingimento de'venti, son chiamati mozioni (*L'Ubaldini nella Tav. Barber. alla v.* Sione *lo chiama* Mozzone.) (V) (N)

Mozuas. * (Geog.) Mo-zù-as. *Indiani nel mezzogiorno della Colombia, fra il Tapura ed il Putumayo.* (G)

Mozzamente, * Moz-za-mén-te. *Avv. Con parole mozze*, *Con mozzamento. Bemb. Lett. 5. n. 229.* Mi parlò l'altra sera molto mozzamente insieme con M. Luca Gallo e disse di tornar, nè l' ho più visto. (N)

Mozzamento, Moz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il mozzare.*—, Dimozzamento, *sin. Lat.* truncatio, mutilatio. *Gr.* πήρωσις, περικοπή. *Maestruzz. 2. 29. 2.* Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E 2. 29. 5.* Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione.

2 — *Per metaf.* [Separazione, Allontanamento da qualche cosa.] *Lat.* separatio, resecatio, amputatio. *Gr.* ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze e d'onor mondani.

3 — (Gram.) *Per simil.* [*si dice anche quella Figura, che da' Greci è detta* Sincope.] *Varch. Lez. 483.* Per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè, mozzamento.

Mozzarabico. (Eccl.) Moz-za-rà-bi-co. *Add. m. Aggiunto di Rito praticato in alcune chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della signoria degli Arabi nella Spagna.* (A)

Mozzarabo. (St. Eccl.) Moz-zà-ra-bo. *Add. e sm. Nome che si dà ai Cristiani della Spagna, discendenti da' Mori e da' Saraceni, per cagione del rito particolare che da essi vien praticato.*—, Mozarabo, *sin.* (In isp. *mozarabe*, da *mozo* giovine, valletto, e da *Arabo.* Altri da *Mouza* soggiogator degli Spagnuoli, e da *Arabo.*) (A)

Mozzare, Moz-zà-re. [*Att.*] *Tagliare una parte dal tutto*, [*Diminuire il tutto d' alcuna sua parte. Altrimenti* Troncare, Amputare, Mutilare.—, Dimozzare, *sin.*] *Lat.* truncare, amputare, mutilare. *Gr.* κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. (Dal basco e cantabro *motzù*, *moztù moztud* che il P. Hervas spiega per tagliare, taglio, tagliato. Indi pure è il ted. *mutzen* accortare, tosare, tagliar gli orecchi ad un cavallo o ad un cane. Gli Arabi dicono *meqsa* il camelo, o la pecora, a cui siensi recise l'estremità delle orecchie, e *moqzab* la falce addetta a potare.) *G. V. 4. 1. 1.* A Giovanni suo diacano cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni suddiacano, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E 8. 93. 2.* E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. nov. 81. 10.* Se essi mi . . . traessero i denti, e mozzassermi le mani, [o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io?]

2 — *Per simil.* [*si dice di* Cerimonie, Discorso, *o altro, e vale Abbreviare*, *Troncare*, *Finire.*] *Lat.* truncare, amputare. *Gr.* κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf. 9. 95.* A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat. 37.* Oltre a ciò, bisogna avere risguardo al tempo, all'età, alla condizione di colui con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec., e con gl'infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l' uom può. *Fir. Disc. an. 20.* Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac. 9.* E poichè tu avrai mozzato Il parlare di fuori, congiungi all' orazione tua la misericordia.

3 — *Per metaf.* Separare. *Dant. Purg. 16. 15.* Guarda che da me tu non sii mozzo.

4 — *Dicesi* Mozzare il fiato *dell' Impedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

5 — *Dicesi* Mozzar le mani, i denti, *e simili, del sentimento che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.*

6 — * *Dicesi* Mozzar la via = *Impedir di venire. Pecor. g. 12. n. 2.* Ogni volta che lo sapessero gli mozzerebbono la via. (V)

7 — * *Dicesi* Mozzar le lunghe, le indugie, *e vale Togliere*, *Troncare ogni indugio, ogni ritardo. V.* Lunga, §. 1, 2; *e V.* Indugia, §. 2. (Pe)

8 —* *Talora gli si aggiugne la particella* Via; *come in* Andare, Passare *e simili. F. V. 1. 98.* E questo purgamento si fa in potaudoli, e mozzandone via il soperchio. (N)

9 — * *Dicesi assolutam.* Mozzarla *per Troncare il discorso, Farla finita. Matt. Franz. Rim. burl.* Sappiatemi poi dir che ve ne pare, E qui la mozzo, e a voi mi raccomando. (Br)

Mozzare diff. da Amputare, Mutilare, Troncare. Non si può *mutilare* nè *amputare* senza un istrumento tagliente, di che non ha sempre mestieri chi *mozza* o *tronca*. E *Troncare* più propriamente significa tagliar il tronco dell' albero per separarlo dal suo pedale.

Mozzato, Moz-zà-to. *Add. m. da* Mozzare. [*Troncato*, *Mutilato.*—, Mozzo, Dimozzato, *sin.*] *Lat.* truncus, truncatus, mutilus. *Gr.* κολοβός.

Mozzatura. (Ar. Mes.) Moz-za-tù-ra. *Sf. T. de' gettatori di campane. Il complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.* (A)

Mozzetta. (Eccl.) Moz-zét-ta. [*Sf. Pelliccia che i canonici ed altri ecclesiastici portano sul braccio sinistro; in origine era destinata a coprire la testa e le spalle in tempo d'inverno nell'officio della notte.*] (Dal celt. *muz* coprire. Questa voce congiunta ad *al* testa, dette il lat. barbaro *almucium*, il ted. *mütze* copertura del capo, ed il franc. *aumuce* ovvero *aumusse* che ora ha il senso del nostro *mozzetta.* Anche in ar. trovasi *mu-ezzed* veste, il cui lembo si porta nel braccio; e *myzad* fascia od ornamento del braccio.) *Menz. sat. 12.* Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta.

Mozzetto, Moz-zét-to. *Sm. dim. di* Mòzzo. *Piccol pezzo di metallo, cera, ec. Red. lett.* V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V.S. chiamava catto, ed io credeva che fosse il cacciù (A)

Mozzicare, Moz-zi-cà-re. *Att. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. V. A. V. e di'* Smozzicare. (Da *mozzare.*) (V) (N)

Mozzicato,* Moz-zi-cà-to. *Add. m. da* Mozzicare. *V. A. V. e di'* Smozzicato. *Lett. Feder. II. Imper. a' Genovesi, nella Tav. Barb. alla voce* Cecato. Tali sono cecati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. (V) (*Questa lettera trovasi stampata dopo l' Etica d'Arist., compendiata da Brunetto Latini, Lione 1568, e l' esempio riscontrasi a pag. 162, lin. 2.*) (B)

Mozzicoda, Moz-zi-có-da. *Add. com. comp. Aggiunto d' animale cui sia stata mozzata la coda. Salvin.* Vipero aguzzo in capo ec., o mozzicoda, stendene lo strascico. (A)

Mozzicone, Moz-zi-có-ne. [*Sm.*] *Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia. Lat.* truncus. *Gr.* κορμός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor. 11. 351.* Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg. 26. 96.* Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti o più, se chi scrive non erra, E cadon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

Mozzina, Moz-zi-na. [*Add. e sost. com.*] *V. bassa. Astuto*, *Scaltrito. Lat.* vafer, improbus, nequam, astutus. *Gr.* πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. (Voce vegnente dagli Ar. appo i quali *mezza* val perfido, menzognero, *muzemm* chi fa cose vituperevoli, *muznib* delinquente, *mezim* vituperato, vizioso. Essi hanno anche *mazhin* chi vince con l' ingegno. In ted. *müssig* perditempo.) *Malm. 7. 73* Ma perch' ell'è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, Vede ec.

Mozzineria, Moz-zi-ne-rì-a. *Sf. Atti e Parole di mozzina. Lor. Panc. in Magal. lett. vol. 2. p. 15.* (*Firenze 1769.*) Ogni giorno più mi trovo soddisfatto del suo buon procedere, e di quella sua maniera di trattare alla buona, che scuopre benissimo l' aria dell' animo suo tutto candido, senza lisci di cortigianeria, o di mozzinerie artifiziose. *Bell. Bucch. 120.* D' ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un' India di mozzineria. (A)

Mozzo, Mózzo. *Sm. La parte dove è il mozzamento. Lat.* sectum. *Gr.* τμῆμα. *Pallad. Apr. 11.* Sega il legno cavato di sotto e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

2 — Servo di corte che fa le faccende più vili. (Dallo spagn. *mozo* valletto, servo. Nel dialetto celt. di Cornovaglia *moz* val serva, giovinetta, vergine. In turco *mucio* mozzo di nave, ragazzo.) *Menz. sat.*

1. L' ajutante, il spazzino, il mozzo, e peggio, San cinguettar come cornacchie e putte. E 3. [Quando Trimalcion nel bagno chioccia,] Accordati col mozzo a far la spia, ec.

2 —* Onde Mozzo di stalla per Garzone di stalla. Tassoni. (P)

3 — (Marin.) Così dicesi ogni ragazzo che sulle navi serve il capitano ed altri ufficiali, ed ha incumbenza di spazzare la coverta, e tener conto di sfilarze ec., per darle ai marinai quando ne hanno bisogno. (V. l' etimol. del §. 2.) (A)

Mozzo, Mòz-zo. Sm. Pezzo d' argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa. Lat. frustum. Gr. τεμάχιον. Dav. Colt. 196. Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente; però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo, di tutta lor terra.

2 — (Ar. Mes.) Mozzo della ruota: si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze. Lat. modiolus.

2 — T. de' gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce o manichi della campana, per tenerla sospesa. (A)

3 — E dicesi egualmente delle piccole campane. (A)

Mozzo, Mó-zo. Add. [m. sincope di] Mozzato. V. Lat. truncus, mutilus, amputatus, sectus. Gr. πηρωθείς, κολοβωθείς, κολοβός, κυλλός. Dant. Inf. 7. 57. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. Com. Inf. 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec., e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. Disc. Calc. 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

2 — [Agg. di Lettera: Lettere mozze = Scritture in cifra.] Dant. Par. 19. 134. La sua scrittura fien lettere mozze.

Mozzo.* N. pr. m. accorc. di Giacomozzo, dim. di Giacomo. V. Jacopo. (B)

Mozzone.* (Ar. Mes.) Moz-zó-ne. Sm. V. usata in qualche luogo per Frustino, o sia quella parte della frusta, con cui si suol farla scoppiare, o come dicono, Chioccare. (A)

Mozzorecchi, Moz-zo-réc-chi. [Add. e sm. comp. indecl. V. bassa.] Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo; [detto così, perchè quei malfattori, che per la tenera età sono esenti dalla pena ordinaria, venivano in taluni luoghi dalla giustizia contrassegnati.] Lat. scelestus, vafer. Gr. στιγματίας. Malm. 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

2 —* In altri luoghi d' Italia, come nel Romano, dicesi in men cattivo significato a' Menanti, o Ajutanti de' Curiali, ed anche a' Curiali stessi di poca importanza o riputazione. (A) (N)

Mucaceira. * (Geog.) Mu-ca-cè-i-ra. Isola del Portogallo, alla foce del Montego. (G)

Mucajardo. (Ar. Mes.) Mu-ca-jàr-do. [Sm. Lo stesso che] Mocajardo. V.

Mucato.* (Chim.) Mu-cà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido mucico con una base salificabile. Lat. mucas. (A. O.)

Mucca.* (Agr.) Sf. V. dell'uso. Nome che si dà in Toscana alle vacche di Lugano, o di quella razza. (Dal gr. mycao, o come altri pronunzia, mucao, in lat. mugio io muggisco. In illir. mukkati muggire. In pers. muk pecora.) (A)

Mucceria, Muc-ce-rì-a. [Sf.] V. A. Beffa, Villania, [o piuttosto Burbanza, Pompa vana.] Lat. jocus, irrisio, ludus. Gr. παίγνια, σκῶμμα. [illegible] mucciare.) M. V. 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate muccerie ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. F. V. 11. 63. La troppa voglia ch' ebbono d' impiccare li asinini [illegible] fare le beffe e muccerie, loro tolse il consiglio. » (L' Ottonelli nella sua copia leggeva, nel primo es. E ivi alla bessa con l' usate burbanze ad eterna ec.; e nel secondo: Ma la troppa voglia ch' ebbono d' impiccare gli asini, e di fare la beffe e le burbanze, tolse loro il consiglio.) (N)

Mucchero. (Farm.) Mùc-che-ro. [Sm.] V. Ar. Acqua in cui più volte sieno state infuse le rose o le viole. Lat. mucharum. Volg. Mes. E questa cotale infusione si appella mucchero di rose e di viole.

Mucchierello, Muc-chie-rèl-lo. [Sm. dim. di Mucchio. Lo stesso che] Mucchietto. V. Luig. Pulc. Bec. 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' è la bica.

Mucchietto, Muc-chiét-to. [Sm.] dim. di Mucchio. —, Mucchierello, sin. Lat. parva congeries. Red. Oss. an. 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. E 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. Malm. 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

2 —* A mucchietti, posto avverb. = In gran quantità, In massa. Trinc. Agr. tr. 3. cap. 2. Altrimenti nascerebbero a mucchietti, e non in giusta distanza. (P)

Mucchio, Mùc-chio. [Sm.] Quantità di cose [o di persone] ristrette e accumulate. —, Monzicchio, sin. (V. Ammontonamento.) Lat. congeries, cumulus, acervus. Gr. σωρός, σάγμα, συνάθροισμα. (Dal gr. mycon che vale il medesimo, e che altri pronunzia mucon.) V. Flos, 17. Fior. Ital. D. Quivi si fece mucchi d' arme e di cavalli e d' uomini morti. Dant. Inf. 27. 44. E di Franceschi sanguinoso mucchio. Pataff. 5. E la bagascia mia n'ha un buon mucchio. Tass. Ger. 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena; Vedeansi in mucchi e in monti i corpi avvolti.» Pallav. Ist. Conc. 1. 520. Continua egli poi con un mucchio di falsità. (Qui fig.) (Pe)

2 — * (Bot.) Nome volgare di un alberetto tutto vischioso con foglie lanciolato-lineari e fiori bianchi rosacei, della classe poliandria monoginia, famiglia delle cistee. Lat. cistus monspeliensis. (N)

2 — * Nome dato alla riunione de' conidi. V. Conide. (N)

Mucchio diff. da Monte, Motta, Meta, Catasta, Cumolo, Acervo. Il Monte, nel senso di massa di corpi uniti insieme, è più grosso del Mucchio e sorge più alto; sicchè dicesi, Un mucchio di gente ristretta insieme, e Un monte di persone rovesciate l' una sull' altra; nè direbbesi Un monte, ma Un mucchio di peli. Monte e Mucchio sono vocaboli d' indole collettiva, potendo essere costituiti di corpi della medesima o di diversa specie. Motta significa solo una massa elevata di corpi della stessa specie; onde si suol dire Una motta di terra o di arena. Meta è diversa di Mucchio e di Motta, perchè Motta è più propriamente la naturale elevazione di una porzion di terreno, Mucchio è ancora più propriamente un cumolo di oggetti individuali, e Meta principalmente vale un cumolo di materia che si considera informe; sicchè vien detto: Una motta di terra, Un mucchio di mattoni, Una meta di fieno. Acervo è qualche cosa più di Mucchio, perchè si riferisce ad oggetti individuali di maggior mole. Siccome tutti questi vocaboli indicano una massa di forma conica o piramidale, così Cumolo, che significa un semplice non formato ammassamento, quando si concepisce sotto quelle forme può dirsi ugualmente per Mucchio, Motta e Meta. Catasta da ultimo è una massa di legname di misura determinata od indeterminata, e presenta una forma paralellepipeda.

Mucciaccio, * Muc-ciàc-cio. Add. e sm. V. Sp. e dello stile scherzevole. Garzone, Servidore. (È lo spagn. muchacho fanciullo, garzoncello.) Bin. Rim. Burl. O tener sempre in mano la scopetta, E farsela portar dietro al mucciaccio. (A)

Mucciare, Muc-cià-re. [N. ass.] V. A. Farsi beffe, Burlare. Lat. aspernari, negligere, irridere. Gr. καταμωκᾶσθαι. (In franc. se moquer in provenz. moucar, in ingl. to mock, in sir. ed in cald. muk, in gr. mocan, sembra a noi rimasto dal celt. moccio che vale il medesimo, e ch' è tanto isofono al nostro mucciare. In franc. moquerie, in ingl. mockery, in gr. mocia beffa. In gall. mogair derisore.) M. V. 6. 59. Dicendogli che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. Fr. Jac. T. 1. 9. 28. Quand' io giunsi, trova' alquanti Ch' all' aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti: Tutti allor diersi a mucciare.

2 — Trafugarsi, Fuggirsi; [ed in questo significato usasi anche in n. pass.] Lat. fugere, fugae se dare. Gr. φεύγειν. (In tur. qachmaq fuggire, in ar. muqle-yt fuggente, machyl fuggitivo.) Dant. Inf. 24. 127. Ed io al Duca: digli che non mucci. Liv. M. Rimproveravangli, ch' egli s' era mucciato e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. E appresso. Se non fossero boschi, ov' elli s' abbattero e mucciarono. Fr. Jac. T. 3. 6. 39. Venitel a pigliare, Che non ne può mucciare. Vit. SS. Pad. 1. 91. Temendo che non si partisse ec., sollicitamente il guardavano che non mucciasse.

3 — [Att.] Schifare. (V. il §. precedente.) Fr. Jac. T. Voi con ipocrisia Per esser onorato, Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. Albert. 2. 16. Quello che per sentenza del tuo animo sia negato, mucciallo. E cap. 40. Pensa dunque che sia utile mucciare la contenzione.

Mucciato, * Muc-cià-to. Add. m. da Mucciare. V. (N)

Mucelagine, * Mu-ce-là-gi-ne. Sf. V. e di' Mucilagine. Pasta. (N)

Mucellaggine, Mu-cel-làg-gi-ne. [Sf. V. A. V. e di'] Mucilagine. Volg. Mes. Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. Ricett. Fior. 143. Recipe mucellaggine di psillio, cavata secondo l' arte once due. E appresso: Di poi aggiugni la mucellaggine e rimena tanto che s'incorpori e diventi bianco.

Mucellagginoso, Mu-cel-lag-gi-nó-so. [Add. m. V. A. V. e di'] Mucilaginoso.

Mucellaginoso, Mu-cel-la-gi-nó-so. [Add. m. V. A. V. e di'] Mucilaginoso. Volg. Mes. Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

Muchir. * (Geog.) Sm. Paese della Nigrizia. (G)

Muchirisi. * (Geog.) Mu-chi-rì-si. Lat. Muchirisis. Ant. città de' Persi. (G)

Muci. Voce colla quale si chiama il gatto. (In isp. micho è voce usata per chiamare o carezzare il gatto. V. micio e mucia.) Lib. Mott. Una donna che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte; e cominciò a chiamare muci, muci. Franc. Sacch. nov. 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

Mucia, Mù-cia. [Sf.] Gatta [e propriamente quella ch' è piacevole e mansueta.] —, Muscia, Micia, sin. Lat. felis. Gr. αἴλουρος. (Dall' illir. macska, gatto, onde macsii che si pronunzia macii spettante a' gatti. In isp. miz e mozo, in ar. muchadis gatto.) G. V. 11. 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi, colla gatta, ovvero mucia, allato.

2 — Nome che si dà a quelle code di volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per ispolverare le tavole, e altri arnesi o masserizie. (Dal ted. sehmucken ripulire, aggiustare, ornare.) Car. Apol. (A)

3 — * Onde dicesi in proverbio Dar un cavallo con le mucie e vale Dar un leggier gastigo. Serd. Prov. (A)

Muciano, * Mu-ci-à-no. N. pr. m. (N. patr. di Mucio.) — Nome di un generale romano sotto Ottone e Vitellio. — Presidente della Siria, il cui nome leggesi in una medaglia d' Antiochia. — Celebre romano a cui Vespasiano dovette l' impero. (O)

Mucico. * (Chim.) Mù-ci-co. Add. e sm. Nome di un acido solido, bianco, polveroso e poco sapido, che si ottiene trattando la gomma coll' acido nitrico. Lat. mucicus. (A. O.)

Mucidan. * (Geog.) Mu-ci-dàn, Muscidan. Lat. Mulcedinum, Mulcedonum. Città di Francia nel dipartimento della Dordogna. (G)

Mucido, Mù-ci-do. Add. m. Vizzo, Cascante. Lat. mucidus, mollis, vietus. Gr. εὐρώδης, εὐρώεις, σαπρός. Lab. 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

2 — Per metaf. [Dappoco, Infiacchito, e talvolta Molle, Umido.] Galat. 41. Siccome quelli che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi e mucidi. Buon. Fier. 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanto Della lor dappocaggine.

3 — Saper di mucido, diciamo alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore. Lat. mucere, mucorem contrahere. Gr. σήπεσθαι.

4 — [*Ed in forza di sm.*] *Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo e dal freddo incotto e sucido Pel camminare in furia al secco e al mucido.» *Vasar.* L' umido dell' acqua e il mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec. (A)

Mucilaggine, * Mu-ci-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Mucilagine. *V. Pasta.* (N)

Mucilagine, Mu-ci-là-gi-ne. [*Sf. Sostanza particolare contenuta in alcuni vegetabili, la quale ha molta somiglianza colla gomma, e però chiamasi da' chimici e farmaceuti* Idrato gommoso. *Molti vegetabili la somministrano se si spremono dopo d' averli imbevuti per un certo tempo di acqua; altri non ne danno senza averli prima fatti bollire in essa. Se ne preparano principalmente coll' altea, coll' amido, colla gomma arabica, colla gomma dragante, col lichene, colla liquirizia, col musco, col silio o psilio ec. ad uso de' medici.*] —, Mucilaggine, Mucillaggine, Mugellaggine, Muccelagine, Mucellaggine, *sin. Lat.* succus crassus, viscidus, mucillago. *Gr.* ἰκτίσσμα. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche o di cocomero, trite ec. in mucilagine di silio, e di simili.

2 — * *Umore del corpo che sia più del dovere viscoso ed attaccaticcio. V.* Mucillaggine. *Pasta.* (N)

Mucilagginoso, * Mu-ci-lag-gi-nó-so. *Add. m. Lo stesso che* Mucilaginoso. *V. Pasta.* (N)

Mucilaginoso, Mu-ci-la-gi-nó-so. *Add. m. Di qualità di mucilagine.* —, Mucellaginoso, Mucellagginoso, Mucilagginoso, *sin. Lat.* mucosus, viscidus. *Gr.* μυξώδης, πλινερός. *Cr.* 6. 93. 2. A quelli che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Red. Cons.* 1. 217. È ben facile che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli ec.

Mucillaggine, Mu-cil-làg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Mucilagine. *V. Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec.» (*Qui nel sign. di* Mucilagine, §. 2) (N)

Mucina, Mu-ci-na. [*Sf. dim. di* Mucia. *Lo stesso che* Muscina, Gattina. *V.*] (In illir. *macsica* che si pronunzia *macica*. V. *mucia e muci.*) *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la mucina.

Mucino, Mu-ci-no. [*Sm.*] *Piccolo gatto, Gattino.* —, Muscino, Micino, *sin. Lat.* felis catulus. *Gr.* αἰλούρου σκύμνος. (In illir. *macsich* che si pronunzia *macich* gattino. V. *mucia e muci.*) *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D' un bel mucin che l' era stato dato. » *E Salvin. Annot. ivi*: Mucino, piccolo gatto, oggi mucino. Il proverbio all' antica dice mucino. (N)

2 — *Proverb.* I mucini hanno aperto gli occhi: *si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi. » *Buon. Tanc.* 4. 2. Ch' ormai aperto ha gli occhi ogni mucino. *E Salvin. Annot.* 2. 5. 2. I mucini hanno aperto gli occhi; e si dice di chi non è più cucciolo, nè semplice, come i di fresco nati. (N)

3 — * La gatta frettolosa fa i mucini orbi: *dicesi di Chi per troppa fretta fa male alcuna cosa. V.* Gatta, §. 23. (A)

4 —* Egli è stato stato, e poi ha fatto i mucini orbi, *dicesi di Uno che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale non riesca poi molto bene.* (A)

Mucio, * Mù-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Muzio. *V. Lat.* Mucius. (Dal fen. *much* esser povero, venir sottomesso.) (B)

Mucisso.* (Geog.) Mu-cis-so. *Lat.* Mucissus. *Ant. cit. della Cappadocia.* (G)

Muco.* (Fisiol.) *Sm. Fluido viscoso, faciente fila, inodorifero ed insipido, che separano le membrane mucose, sane ed infiammate, e che rinviensi pure allo stato solido in molte parti dure del corpo degli animali. Lat.* mucus, mucor. (In ebr. *muq*, in gr. *myxa*, in basco *muquia*, in ar. *sumuk*, in gall. ed in irl. *smug*, *smuig*.) (A. O.)

Muconi. * (Geog.) Mu-có-ni. *Antichi popoli dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Mucosità, Mu-co-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Mucoso. [*Fluido che contiene del muco o che ne ha l' apparenza.*] *Viscosità.* —, Mucositade, Mucositate, *sin.* [*Lat.* mucus.] *Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere che venisse da qualche poco di bile che svolazzi allo stomaco, ed appiccbisi a quella mucosità che impiastra internamente la tunica di esso stomaco. » *E nel Diz. di A. Pasta.* È notissimo l' utile che porta (*il ber caldo*) ne' dolori, nella languidezza e nelle rclassazioni dello stomaco, travagliato dalle mucosità pituitose. *Cocch. Lett. nel Diz. di A. Pasta.* Questa mucosità dello stomaco e degl' intestini sono sughi naturali e da lasciarsi dentro. (N)

Mucoso, Mu-có-so. *Add.* [*m. Che è della natura del muco, Che ha muco;* Moccioso, *Moccicoso, Tenace, Tegnente, Appiccaticcio, Viscido,*] *Viscoso, Mucilaginoso. Lat.* mucosus, viscidus. *Gr.* μυξώδης, πλινερός. *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degl' intestini ritenevasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo che possa esser venuto da qualche porzione spermatica e mucosa che abbia intasato il canale della verga.

2 — * (Anat.) Membrane mucose: *Quelle che rivestono i condotti, le cavità ec. che comunicano all' esterno per mezzo di aperture che si trovano alla pelle, e la cui superfice separa un fluido mucoso che le lubrica. Una volta erano distinte con nomi diversi di* Pituitaria, Villosa, Fungosa, Polposa, Porosa, Villosa-papillare. *Ora si considerano tutte come quelle che formano una gran membrana mucosa che dal principio del tubo alimentare va fino all' ano, la quale mette varie appendici prolungate a foggia di fondo di sacco, variamente estese e ramificate nella massa del corpo, e terminanti con la propria apertura nella pelle esterna o nella interna per guisa da formare un immenso integumento interno assai più vasto della pelle.* (O)

3 — * (Med.) Malattia, Flemmasia mucosa: *Quella che ha sua sede in una membrana mucosa.* (A. O.)

2 — * Febbre mucosa: *Specie di febbre acuta, di corso lungo ed irregolare, nella quale sono più spesso infiammati lo stomaco, gl' intestini, la membrana mucosa bronchiale, non di raro l' encefalo, e talora tutte le membrane mucose. V.* Febbre, §. 1, 118. *Lat.* febris pituitosa, mucosa. (O)

Mucriti. * (Geog.) Mu-cri-ti. *Antichi popoli che abitavano ne' dintorni del Lindo.* (G)

Mucronato. (St. Nat.) Mu-cro-nà-to. *Add. m. V. L. Agg. di tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale, o simil cosa terminante in punta. Lat.* mucronatus. *Gr.* κεντρωτός, ὀξυτενής. (A) (N)

2 — (Anat.) *Aggiunto dato a quella cartilagine pieghevole, e acuta in cima, che si prolunga appiè dello sterno. Voc. Dis.* (A)

3 — (Bot.) *Mucronate diconsi le foglie che terminano con una spina, o punta forte e pungente.* (A)

Mucrone. (Anat.) Mu-cró-ne. *Sm. V. L. L' estremità inferiore del cuore, che si avanza verso il manco lato.* (Dal lat. *mucro* punta.) *Ardel. Anat. Parn. Berg.* (Min)

Mucti. * (Mit. Ind.) *Sm. Beatitudine celeste che la scuola del Veda fa consistere in un assorbimento profondo nella essenza divina senza escludere il sentimento di tale felicità.* (Mit)

Mucuambundi. * (Geog.) Mu-cu-am-bùn-di. *Popoli della Guinea inf.* (G)

Muda [*Sf.*] *Il mudare,* [*che dicesi anche* Mudagione, *o il*] *Luogo dove si muda. Lat.* pennarum mutatio, vel locus ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. (Dallo spagn. *muda* che vale il medesimo V. *mudare.*) *But. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. 22. Breve pertugio, dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *But. ivi*: Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l' aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 61. 1. E poneasi uno sparvier di muda in su un' asta. *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che laguardasse e governasse in muda.

2 — Muta, Cambiamento, [*ma in questo sign. è V. A.*] *Lat.* commutatio, subrogatio, substitutio. *Gr.* μεταβολή, ἀντάλλαγμα. (Così detta al modo degli Spagnuoli.) *Stor. Ajolf.* Quando giunse l' altra muda della sopraggiuardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

3 — * *Onde* Fare a muda = *Alternare. V.* Fare a muda. (P)

Mudagione, Mu-da-gió-ne. [*Sf. Il mudare*], *Muda. Lat.* pennarum renovatio, pennarum mutatio. *Gr.* πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto.

Mudania. * (Geog.) Mu-dà-ni-a. *Lat.* Cianus Sinus. *Golfo del mare di Marmara.* — *Lat.* Myrlea, Apamea Bithyniae. *Città della Turchia asiatica, detta anche* Modania. *V.* (G)

Mudare, Mu-dà-re. [*N. ass.*] *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovano le penne. Lat.* mutare, pennas renovare, pennas mutare. *Gr.* πτερὰ ἀνανεοῦν. (In ispagn. *mudar*, in ingl. *to moult*, in oland. *muyten*, in illir. *mitaritise.* V. *muda.*) *Lab.* 251. Brocciuta, quali sogliono gli uccelli che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogni uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier che in selva muda.» *Dant. Rim. lib. V, ball.* 1. E l' un dicea: or vedi bella druda. Dicea l' altro: ella muda. (N)

2 —* *Talvolta si dice anche del Cervo quando rinnova le corna.* (A)

3 — * *E n. pass. Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' agosto. (N)

Muderi. * (St. Ott.) Mu-dè-ri. *Add. e sm. pl. Nome che i Turchi danno ai professori di quelle Accademie che i principi Ottomani eressero ne' recinti o ne' dintorni delle moschee: sono incaricati d' insegnare il diritto civile ed il canonico. Il muderi della moschea di Solimano è il principale, e sovente giugne alla dignità di muftì.* (Mit)

Mudevi. * (Mit. Ind.) Mu-dè-vi. *Dea della discordia e della miseria presso gl' Indiani.* (O)

Mudon. * (Geog.) *Lat.* Minidunum, Minnodunum, Meldunum. *Città della Svizzera nel Cantone di Vaud.* (G)

Mudulti. * (Geog.) Mu-dùl-ti. *Ant. popoli dell' isola di Taprobana.* (G)

Muezini. * (St. Ott.) Mu-e-zi-ni. *Add. e sm. pl. Imani, il cui impiego consiste nell' annunziare ad alta voce, cinque volte al giorno, dalla sommità de' Minareti, l' ora della preghiera.* (In ar. *muezzin.*) (Mit)

Muffa. (St. Nat.) [*Pianta crittogama che nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno.*] *Lat.* mucor. *Gr.* εὐρώς. (Dal ted. *muff*, in oland. *mufheit* che vale il medesimo. In ar. *meefun* corrotto, marcioso, *me-fun* putrido, e *muffid* che corrompe.) *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei e crocei che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Dant. Par.* 12. 114. È derelitta Sì, ch' è la muffa dov' era la gromma. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo il vino e i vasi si liberino dalla muffa. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo e secco per pietanza.

2 — * *Fig.* Albagia. *Fag. Com. F.* Batti nè più replicare di grazia. *B.* Uh uhi, quanta muffa! (A)

3 — [Aver muffa o] Saper di muffa [= *Muffare.*] *Cresc.* 4. 44. 1. Se il vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec.

4 — [Cavar la muffa dell' elmetto,] *fig.* [= *Spezzare il capo.*] *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso, E cavògli la muffa dell' elmetto, Ch' il capo gli ha com' una zucca fesso.

5 — Venire, Crescere *o simili* la muffa al naso, e Venir la muffa as-

solutamente , si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza. Lat. irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. (In ar. *muhfyz* chi provoca l' ira d'altrui.) *Ciriff. Calv. 2. 68.* A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia e sbuffa. *Menz. sat. 1.* E sai s' al naso mio cresce la muffa.

6 — (Pitt.) Muffa *dicesi da' pittori una certa rifioritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina. Vasar.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec. (A)

Muffare, Muf-fà-re. [*N. ass.*] *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* —, Ammuffare, *sin. Lat.* mucere, mucorem contrahere. (In ted. *müffeln* e *muffen*; in oland. *muffen.*) *Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son. 262.* E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv. 3. 116.* E faccian che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz. 1. 3.* Guarda che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

2 — * *È n. pass. Mattiol. Berg.* (O)

3 — [*Proverb.*] S' e' non veniva, il pan muffava. *V.* Pane.

Muffaticcio, Muf-fa-tic-cio. *Add. m. Alquanto muffato. Lat.* situ, squalore, mucore obsitus.

2 — *Per metaf.* [*Detto di persona vale*] Mal complessionato. *Lor. Med. canz. 68. 13.* Com' io veggo ta' lunatichi, Muffaticci e goffi e rozzi.

Muffato, Muf-fà-to. *Add. m. da* Muffare. *Compreso da muffa.* —, Ammuffato, Muffito, Muffo, Muffido, *sin. Lat.* mucore corruptus. *Gr.* αὐχμῷ διεφθαρμένος. *Bocc. Vit. Dant. 67.* Trovarono alquante scritture tutte per l' umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn. 170.* Certe botti muffate O per vecchiezza o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzia.

Muffeggiare, Muf-feg-già-re. *N. ass. Muffarsi, Venire a stato di rancidume. Pascol. Risposta al Novell. Fior. Berg.* (Min)

Muffetto, Muf-fét-to. *Add. e sm. Profumino, Cacazibetto, Cascamorto.* (Dall' ar. *muheffel* adornato. Nella stessa lingua *muhfi* chi con troppa cura tosa le sue basette, e si acconcia la barba. Quindi pare che muffetto sia quegli che a forza di allindarsi cerca di piacere alle donne. Altri da *muffa*, come se voglia dirsi, puzzolente per soverchi profumi.) *Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Un dileggiatorino . . . cioè un muffetto, un suggetino, che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è. (A) (N)

Muffetto. * (Geog.) *Monte d' Italia nel Bresciano.* (G)

Muffido, Mùf-fi-do. *Add. m. V. e di'* Muffato. *Lat.* mucidus. *Ar. Cass., Sannaz. Amati.* (B)

Muffito, Muf-fi-to. *Add. m. Lo stesso che* Muffato. *V. Soder. Colt. 106.* Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino. (V)

Muffo. *Add.* [*m. sinc. di*] Muffato. *V. Burch. 2. 62.* Egli era forte, amaro, muffo e chino, Con bianchi fior, ma non v' eran le foglie.

Muffola. * (Ar. Mes.) Mùf-fo-la. *Sf. Parte del fornelletto a riverbero da saggio, che consiste in una cavità semicilindrica, nella quale s' introducono le coppelle.* (Dallo spagn. *mufla* parte superiore della fornace a coppella. In ar. *mifa* fornace da mattoni.) (A. O.)

2 — * *Vaso di terra cotta, che ponsi in mezzo ai fornelli di coppellazione, destinato a ricevere le cose coppellate. Dicesi anche* Coppella. (V. l' etim. del §. 1. In ar. *mufeddemet* vas epistomio tectum, e *myhfed* vase in forma di tazza o bicchiere, con cui gli Arabi misurano il grano.) *Diz. sc. med.* (O)

Mufione. (Zool.) Mu-fi-ó-ne. *Sm. Animale analogo al daino per la struttura del corpo, e nel muso e nel pelo corto, liscio e lucente. Le corna sono simili a quelle de' montoni. Vive ne' paesi settentrionali, nella Grecia, in Corsica ed in Sardegna.* —, Mufo, *sin.* (Dal fr. *mouflon.*) (A)

Mufira. * (Geog.) Mu-fi-ra. *Riviera dell' interno dell' Africa.* (G)

Mufo. * (Zool.) *Sm. Lo stesso che* Mufione. *V. Cirif. Calv. 2. 14.* E cominciorno a seguitar li stuoli Di cervi e daini e mufi e capriuoli. (N)

Mufti. (St. Ott.) *Add. e sm. Capo della religione maomettana, supremo pontefice degli Ottomani, il quale s'intitola* Facitore di leggi, Oracolo de' giudizii, Prelato dell' Ortodossia *ec.* (In ar. *mufti* val sapiente.) *Segner. Incr. 2. 22. 18.* Ogni mufti è supremo interprete della legge turchesca, diverso da qualunque altro di simil grado. (A) (B)

2 — (Bot.) *Sorta di ranuncolo detto anche* Ranuncolo orientale, *che è di color bianco cenerognolo, e variegato di macchiette gialle e lineette porporine. Magal. lett.* I ranuncoli asiatici, come il Gigante, il Turban doré, Il Gran giallo, ed il Mufti. (A)

Mugavero. (Milit.) Mu-gà-ve-ro. [*Add. e sm. V. Ar. Soldato catalano, armato alla leggiera, a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nelle guerre dell' Italia meridionale ne' secoli* XII, XIII *e* XIV, *ne' quali s' indicava con questo nome la fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di Cristiani.*] (Dall' ar. *myghvar* ovvero *mughavir* combattente, bellicoso. La seconda V. val anche depredatore.) *G. V. 7. 102. 1.* S' era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri a piè. *E 8. 82. 2.* Ruberto duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi e Catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V. 4. 21.* Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec., messo in terra i cavalieri e i mugaveri, fece scorrere il paese. » *Cron. Bologn. an. 1307. (Murat. Rer. Ital. V. 18. c. 314.)* Cavalcarono i Bolognesi con la loro possanza, e con gli amici sopradetti a Castello Sanpiero ... e come furono ivi giunti, i cavalieri mugaveri con alquanti cavalieri di Bologna da cavalli e da cavalle, corsero ad Imola. (Gr)

2 — *Spezie di dardo, del quale andavano armati questi soldati.* (Gli Arabi chiamano anche *myghvel* una spezie di spada lunga e sottile a due punte.) *M. V. 9. 19.* Quello di Araona venne con 5000 cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

Mugellaggine, Mu-gel-làg-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Mucilagine. *M. Aldobr.* Recipe olio d' uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di sitio, mugellaggine di foglie di salvia. *Vocab. IV.*

Mugellano. * (Geog.) Mu-gel-là-no. *Abitante del Mugello.* (G)

Mugello. * (Geog.) Mu-gèl-lo. *Sm. Contrada del Gran Ducato di Toscana, a settentrione di Firenze.* (G)

Mugghia, * Mùg-ghia. *Sf. V. A. V. e di'* Mugghio. *Vit. S. Gir. 4.* Subito *(il lione)* con grande mugghia corse loro addosso. (*Se quel* grande *non fusse idiotismo per* grandi.) (V)

Mugghiamento, Mug-ghia-mén-to. [*Sm.*] *Il mugghiare. Lat.* mugitus. *Gr.* μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d' uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

Mugghiante, Mug-ghiàn-te. [*Part. di* Mugghiare.] *Che mugghia. Lat.* mugiens. *Gr.* μυκώμενος. *Alam. Colt. 2. 48.* Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge. » *Salvin. Opp. Cacc.* Saltan tutti d'intorno alle lor madri ec. Alle mugghianti *(capre)* i capretti. (A)

Mugghiare, Mug-ghià-re. [*N. ass.*] *Propriamente Il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino.* [*Il che dicesi anche* Boare.] —, Mugliare, Muggire, *sin. Lat.* mugire. *Gr.* μυκᾶσθαι. (In gr. *mycao* io muggisco. In illir. *mukati*, in celt. *mucella*, in franc. *meugler*, in isp. *mugir* muggire. In ar. *mugil* vacca che ha un vitello.) *Vit. SS. Pad. 1 80.* Quei buoi, veggendogli, incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. » *Car. En. lib. 8. v. 553.* E nell' andar... ad ogni passo intorno Udian greggi belar, mugghiare armenti. (B)

2 — [*Per simil.*] *Dicesi anche del Ruggir del leone.* [*V.* Mugliare, §. 2.] » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 1.* Il mugliare o mugghiare, proprio del bue, muggire, ma per figura si dice ancor del leone. (N)

3 —* *Si attribuisce anche ad altri animali, come Capre, Pecore e simili. V.* Mugghiante. (A)

4 — *Per metaf.* [*detto di Uomini, del Mare, dell'Aria ec.*] *Lat.* mugire, *Oraz.* *Dant. Inf. 5. 29.* Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E 27. 10.* Mugghiava colla voce dell' afflitto. *Bocc. nov. 77. 66.* E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G. 185.* Allora comincióe a mugghiare l' aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Orl. 1. 26. 29.* Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone.

Mugghievole, * Mug-ghié-vo-le. *Add. com. Che mugghia. Franc. Sacch. Batt. Vecch. 2. 4.* Al suon de' corni ed al mugghievol strido ec. (O) (N)

Mugghio, Mùg-ghio. [*Sm.*] *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d' altre bestie.* [*Dicesi anche* Mugghiamento.] —, Muglio, Muggito, Mugito, Mugghia, *sin. Lat.* mugitus. *Gr.* μυκηθμός. *Vit. SS. Pad. 1. 66.* Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghi di buoi, pianti di femminelle, rugiti di leoni, strepito e romore come d' oste, ec. *Lab. 29.* Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim. 14.* Se, come intendo, la campana grossa V' intuona l' ore, e' mugghi de' lioni, ec. *E 28.* Mugghi di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì ch' io mi levai. *M. V. 3. 90.* Poi son vivificati dal mugghio della madre e del lione fatto sopra loro.

2 — *Per simil.* Grido lamentevole [di chi è sopraffatto da dolore, sdegno o altro violentissimo affetto.] *Lat.* mugitus. *Gr.* μυκηθμός. *Nov. ant. 99. 12.* Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido e uno mugghio doloroso. *Ciriff. Calv. 2. 68.* Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghi, che pareva un toro.

Muggia. * (Geog.) Mùg-gia, Muglia, Muja. *Lat.* Mingua. *Piccola città dell' Ilirio, sul golfo di Trieste.* (G)

Muggine. (Zool.) Mùg-gi-ne. [*Sm.*] *Spezie di pesce di mare,* [*la cui prima aletta o pinna del dorso ha cinque raggi forti e spinosi; fra gli occhi e gli angoli della bocca da ambo i lati porta due ossetti ruvidi e duri. I Romani lo aveano destinato per supplizio agli uomini colti in adulterio, e lo facevano introdurre loro a forza nell' ano.*] *Lat.* mugil, cephalus. *Gr.* κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* I pesci mondi erano tutti quegli che non avieno scaglie, siccome sono muggine, ec. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* La cenere della testa di luccio o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg. 7.* Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine o ragno. » *Salvin. Opp. Pesc.* Soli sono i muggini benigni, Nè offendon quei della medesma razza, Nè niun dall' altra nascita. (A)

Muggiolare, Mug-gio-là-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Mugolare. *Pataff. 5.* Che muggioli per uno scontrinello. *E 8.* E muggiolando dice: molla, molla.

Muggire, Mug-gi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Mugghiare. *V. Lat.* mugire. *Gr.* μυκᾶσθαι.

2 — [*Fig. Detto del* mare quando rumoreggia in tempesta.] *Fr. Jac. T. 4. 16. 17.* E 'l mare muggirà da tutti i lati.

Muggito, Mug-gì-to. [*Sm.*] *Il muggire.* [*Lo stesso che* Mugghio. *V.*] *Lat.* mugitus. *Gr.* μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf. 27. 1.* Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana. » (*V.* Rimbombamento, *ove si legge* mugito.) *Car. En. lib. 8. v. 327.* Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero. (B)

Mugherino. (Bot.) Mu-ghe-rì-no. *Sm. Pianta che ha lo stelo diffuso, ramoso; le foglie opposte, semplici, membranose; le inferiori cuoriformi, smussate; le superiori acute; i pezioli pubescenti; il calice con otto divisioni lesiniformi; la corolla col tubo più corto, che nell' altre specie. Fiorisce nell' estate, ed è originaria dell' Indie. Lat.* jasminum sambac Lin. (Gall)

Mughetto. (Bot.) Mu-ghét-to. [*Sm. Pianta che ha lo scapo nudo, un-*

golato, curvo per il peso de' fiori che porta nella cima; le foglie per lo più in numero di due, radicali, ovate, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; i fiori pendenti, a grappolo per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, cornei, ed è originario de' boschi de' paesi settentrionali. È suscettivo di due varietà: una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso; e l'altra a fior rosso, o carnicino. Il primo suol esser bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire, ma alle volte interamente è giallo, o violetto. Questo fiore è capitale e cordiale, e polverizzato muove lo starnuto. Lat. convallaria majalis Lin.,] lilium convallium. (Dal franc. muguet che vien dal celt. moghedi esalare: e ciò dall'odore ch'esala da questa pianta. In brett. megeden vapore, esalazione.) Red. Oss an. 120. Un simile effetto press'a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'aranci. Buon. Fier. 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa Ch'esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole in seno? E 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti e di giunchiglie.» E Red. nel Diz. di A. Pasta. Lo stesso avviene con le rose incarnate e co' fiori di arancio; ma ne' fiori di mughetto vi muojono (i lombrichi) in meno di mezz'ora. (N)

2 —* Dicesi Mughetto salvatico la Poligala. V. (A. O)

3 — E fig. detto di qualche persona. (In franc. muguet galante verso le dame, sempre allindato, profumato ec.) Menz. sat. 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch' al tristo odore A me par l'erba che vulvaria han detto. (V)

2 —* (Med.) Eruzione miliare della membrana mucosa, che investe la bocca e le vie digerenti ne' bambini poppanti ed in quelli da cinque in sei anni che siano deboli, delicati, mal nudriti, tenuti in luoghi umidi o nel succidume. (Dal celt. gall. o irl smug muco, ed et, lo stesso che at gonfiore, tumore: Gonfiore, Tumore della membrana mucosa.) Diz. sc. med. (O)

3 —* (Veter.) Mughetto degli agnelli, volgarmente detto Ulcera: Malattia analoga a quella del mughetto de' fanciulli, alla quale sono esposti gli agnelli ne' paesi bassi ed umidi, in ovili sucidi troppo pieni, privi d'aria, o d'aria malsana. Diz. sc. med. (O)

Mugillano, * Mu-gil-là-no. N. pr. m. Lat. Mugillanus. (In islavo mogilan scavator di sepolcri. In celt. miaghail è rimasto a' Gallesi in senso di famoso, rispettato) Nome di antica famiglia romana, che ebbe tre consoli, tre tribuni militari ed un censore. — Papirio. Senatore romano, ucciso dal Gallo, cui egli avea colpito del suo bastone d'avorio, perchè quel barbaro avea osato prenderlo per la barba. (Mit)

Mugiloide.* (Zool.) Mu-gi-lò-i-de. Sf. Lat. mugiloides. (Dal lat. mugil muggine, e dal gr. idos somiglianza.) Genere di pesci, per la loro conformazione simili a quei del genere mugil. (Aq)

Mugilomoro.* (Zool.) Mu-gi-lò-mo-ro Sm. Lat. mugilhomorus. (Dal lat. mugil mugile, e dal gr. homoros prossimo, finitimo, affine.) Genere di pesci assai analoghi a quei del genere mugil. (Aq)

Mugiloni.* (Geog.) Mu-gi-ló-ni. Antichi popoli della Germania. (G)

Mugiolare, Mu-gio-là-re. [N. ass. V. A. Lo stesso che] Muggiolare. [V. e di' Mugolare.] Pataff. 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando.

Mugito, Mu-gi-to. [Sm. V. A. V. e di' Mugghio,] Muggito. Fr. Giord. Pred. R. Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il rugito a' lioni.

Muglia. * (Geog.) Mù-glia. Lo stesso che Mugghia. V. (G)

Mugliare, Mu-glià-re. [N. ass. V. A. V. e di'] Mugghiare.

2 — Per simil. [dicesi di animali diversi dal bue, ed anche del leone.] Buon. Fier. 4. 2. 1. O in vece di mugliar, canti un leone. Fir. Disc. an. 27. Il Biondo tornò a mugliare una o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. Burch. 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino.

3 — Gridare lamentevolmente. Cron. Morell. 334. Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre.

Muglio, Mù-glio. [Sm. Pl. Mugli m., e Muglia f. V. e di'] Mugghio. Fir. Disc. an. 12. Egli metteva sì orribili muglia, che facea paura a tutto quel vicinato.

2 — Per metaf. Dittam. 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona.» (L' ediz. di Venezia 1820 ha: E nel forte spirar tal mugghio suona Con voci spaventevoli per entro, Che smarrir vi farebbe ogni persona.) (B)

3 — [È detto del mare.] Burch. 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia.

Mugnaja, Mu-gnà-ja. Add. e sf. di Mugnajo. La moglie del mugnajo, Colei che macina grano o tiene mulino. (A) Salvin. Odiss. 423. E d'augurio voce Di casa donna mandò fuor mugnaja, Vicino ove le macine posavano. (Pe)

2 —(Zool.) Sorta d'uccello aquatico; [lo stesso che Mugnajo. V. §. 6.] Buon. Fier. 2. 5. 7. Altre, di piume cinte, Si trasformano in folaghe e in mugnaje. » Pros. Fior. P. 4. vol. 3. pag. 127. Questi sono certi uccellacci grandi come nibbii, del colore e fattezze delle nostre mugnaje. (N.S.) Salvin. Annot. F. B. 2. 5. 7. Mugnaje, sorta parimente d'uccello acquatico. È tutto bianco, onde pare infarinato, come i mugnai. (N)

Mugnajo, Mu-gnà-jo. [Add. e sm. parlando di persona. Quegli che esercita l'arte di ridurre i cereali in farine, e separarne le varie specie di crusca. Dicesi anche Mulinaro,] Macinatore [e ant. Monaro.] Lat. molitor. Gr. ἀλήθης. (Dal franc. meunier che vale il medesimo) Coll. SS. Pad. Egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. Lab. 127. Il fante, il lavoratore, il mugnajo, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. Esp. Pat. Nost. Come fa l'asino del mugnajo, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

2 —* Proverb. Essere come il sacco del mugnajo = Accomodarsi al poco ed all' assai. Serd. Prov. (A)

3 — * Essere come il topo del mugnajo: dicesi di Coloro che praticando con periti di alcun' arte si presumono di saperla, e alla prova poi rimangono con vergogna, non avendone che una infarinatura, come il topo del mugnajo ch' è sempre infarinato. Serd. Prov. (A)

4 — * Il mugnajo è d'accordo col gabelliere: dicesi quando due tristi si accordano insieme, e chi ha a rivedere il pelo o i conti tiene con chi frauda. Serd. Prov. (A)

5 — * Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo = Esaminare una cosa alla grossa e non alla minuta. V. Bilancia, §. 1, 9. (A)

6 — * (Zool.) [Specie] d'uccello aquatico [dell'ordine de' palmipedi; forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i mugnai. Appellato anche Mugnaja. Lat. larus argentatus.] Gr. κέπφος. Red. Oss. an. 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

Mugnajo. Add [m. detto di cosa.] Di mulino, Da mulino. Lat. molitorius. Buon. Fier. 3. 5. 5. Si rigiran rotando, imitatori D'una mola mugnaja.

Mugnere, Mù-gne-re. [Att. anom. n. ass. e pass.] Premere o Trarre alcuna cosa [da un' altra; nel quale senso usasi spesso fig. per Diminuire, Affievolire, o simile.] —, Mungere, Smungere, Smugnere, sin. Lat. pressare, emulgere. Gr. ἐξαμέλγειν. (Dal lat. emungere che val premere, trarre il più che si può da una cosa.) Lab. 51. E mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. Dant. Purg. 13. 57. [Per gli occhi] fui di grave dolor munto. E Par. 21. 87. Tanto ch' io veggio La somma essenzia, della quale è munta. Dittam. 1. 26. Più e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse e munse. E 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire; Qui puoi pensar se la distrusse e munse. M. V. 9. 76. Pochi n' avea lasciati, che avessono polso o forma d'uomo, e con avergli munti e premuti infino alle sangui. Agn. Pand. 2. Porregli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii. Ar. Len. 3. 1. Or l'astuzia Bisogneria d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.» Dant. Inf. 24. 43. La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui sù, ch' io non potea più oltre, Anzi m' assisi nella prima giunta. (N)

2 — Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. Lat mulgere. Gr. ἀμέλγειν. (Da emungere premere, trarre il più che si può da una cosa. Altri direttamente da mulgere.) Cr. 9. 68. 5. Anche per tutta la state (le pecore) prestamente si mungono nell' aurora del dì. Amm. Ant. Chi fortemente mugne, trae fuori sangue.

3 —[Trovare il becco più duro a mugnere,] per simil. e in modo proverb. = Trovare maggior difficoltà. M. V. 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere.

4 — * Leccare, Premer con la lingua. Bocc. Teseid. 7. 115. Tale a veder, qual tra giovenchi giugne Non armati di corna il fier lione Libico, ed affamato i denti mugne Con la sua lingua. (Br)

Mugnitore, Mu-gni-tó-re. Verb. m. di Mugnere. Che mugne. Salvin. Iliad. lib. 13. v. 8. E de' chiari Ippomolghi, o mugnitori Di cavalle, ec. (A) (B)

Mugnitrice, * Mu-gni-trì-ce. Verb. f. di Mugnere. V. di reg. (O)

Mugnone. * (Geog.) Mu-gnó-ne. Torrente vicino a Firenze. (G)

Mugolamento, Mu-go-la-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Mugolio. V. Lat. gannitus, ejulatus, querela. Gr. κνυζηθμός, κλαυθμυρισμός. Lasc. rim. Ma la galanteria, Ch' egli ebbe singolare, È, ch' ei non fu mai sentito abbajare; Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi e i venti. (Parla d'un cane.)

Mugolare, Mu-go-là-re. [N. ass.] Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza o per piacer ch' e' senta, e qualche volta per dolore. —, Mugiolare, Muggiolare, sin. Lat. gannire, subejulare, conqueri. Gr. κνυζᾶν, ὀδύρεσθαι. (In ar. mugellib dar fuori una voce. In gall. meaghal l' abbajare del cane o il miagolare del gatto: mugach parlante col naso. In illir. mukal roco, fioco, mukoglasan che ha un suono rauco. In vecchio germ. mucken parlare indistintamente. V. Armstrong. In queste voci come in mugolare è sensibile l' onomatopea.)

2 — [Per simil. detto anche del gatto.] Cant. Carn. 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. » Segr. Fior. Com. Ivi ad un pocolino si sentì mugolar di sorta, che simigliava un di questi gattoni che vanno la notte in fregola. (A)

3 — [Detto del tigre.] S. Agost. C. D. Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figlioli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità?

4 — [Detto del lupo.] Malm. 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa e mugola.

5 — [È detto anche de' fanciulli.] Buon. Fier. 4. 1. 1. Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo Far marina, tremare e mugolare.

Mugolio, Mu-go-lì-o. [Sm. V. indistinta e che non finita muore fra' denti. Lagnìo. —, Mugolamento, sin] Lat. gannitus, ejulatus, querela. Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός. Ciriff. Calv. E messo un certo mugolio, Qual morto in terra si vide distendere.

Mugonia.* (Archeo.) Mu-gò-ni-a. Add. e sf. Nome di una delle porte di Roma antica. (O)

Muilla.* (Geog.) Mu-il la, Mohilla, Moely. Una delle isole Comore, nel canale di Mozambico. (G)

Muine, Mu-i-ne. [Sf] Lo stesso che Moine. V. Lat. illecebrae, mollia verba. Gr. θελκτήρια. Red. lett. 1. 393. Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajuolo, or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine prega, scongiura, ec. E 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. Sig. non mai ha voluto concedermi che ec.

Muja. * (Geog.) Lo stesso che Muglia e Mugghia. V. (G)

Mujuolo,* Mu-juò-lo. Sm. Misura di vino, siccome pare. (Dal lat. mo-

diolus boccale, ciottola.) *Franc. Sacch. nov. 82.* È 'l Signore gli chiama, e dice: Date bere a ciascheduno tre mujuoli ec. Chiamategli la seconda volta, dice, date sei bicchieri. (V)

MUKDEN.* (Geog.) *Cit. della China, dove sono le tombe degl' imperatori.* (O)

MULA. [*Sf. di*] Mulo. *La femmina del mulo. Bocc. nov. 91. 4.* E donogli una delle miglior mule che mai si cavalcasse. *Cas. lett. 62.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello che mula o cavallo che ci sia.

2 — Far da mula, Far mula di medico = *Aspettare.* [*V.* Fare mula.] *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando, E cautela mia.

3 — Tener la mula *o* Regger la mula = *Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier. 4. 1. 2.* Nè ch' anch' io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

4 — * Dare una mula; *lo stesso che* Dare il cavallo. *Min. Malm.* (A)

5 —* Incinghiar la mula: *dicesi fra' giuocatori quando hanno buone carte. V.* Incinghiare, §. 2. (A)

2 — Pantufola, [Pianella.] (Voce troncata dal lat. *mulleus calceus*, spezie di borzacchino di cui facean uso i figliuoli de' senatori romani. In franc. dicesi *mules.*) *Varch. Ercol. 158.* Pantufola, per quella sorta di pianelle che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco.

3 — (Chir.) Mule *dicono i chirurghi Quelle pustole che procedono dal soverchio caldo, come dal troppo freddo, e che spariscono sollecitamente col solo allontanamento della causa.* (Dal franc. *mules* arrossimento e gonfiore occasionato ne' talloni dal freddo; pedignone. La qual voce il Bullet trae dal celt. brett. *muled* dello stesso senso, e Le Duchat da *mules* pantofole. In gall. *mul* moltitudine, ed *at* tumore, onde *mul at* moltitudine di tumori. *Mul* val pure cima, mucchio, e *mwllny* calore.) (Diz. Chir.)

MULA. * (Geog.) *Città della Spagna nella provincia di Murcia.* (G)

MULACCHIA. (Zool.) Mu-làc-chia. [*Sf. Specie di uccello del genere de' corvi nell' ordine de' passeri, grosso presso a poco quanto un piccione, di un nero poco profondo che tende al cinereo attorno al collo ed al ventre e qualche volta tutto nero; nidifica ne' campanili, nelle antiche torri; sono i nemici più vigilanti agli uccelli di preda. Detto anche* Pola *e* Ipega. *Lat.* corvus] monedula. *Gr.* κολοιός. (Pegg. di *mula*: e mula è sinc. del lat. *monedula* mulacchia. In celt. brett. *moullech* è nome di un uccello, che noi diciamo piviere. In ar. *mukavele* parlare.) *Com. Par. 21.* Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a riufrescar l'aere, roteano. *Morg. 22. 62.* Talchè parevan mulacchie e stornelli. *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Comparser di sotterra certi corvi, Ovver mulacchie nere. *E 5. 3. 8.* Lasciarli esca di corvi e di mulacchie.

MULACCHIAJA, Mu-lac-chià-ja. [*Sf.*] *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

2 — [*Fig.*] Cicaleccio nojoso, *come* Cornacchiaja, *e simili. Lib. Son. 92.* Con una mulacchiaja di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

MULACCIA, Mu-làc-cia. *Sf. pegg. di* Mula, *bestia. Lall. En. Trav. 4. 154.* Dido ostinata come una mulaccia. *Berg.* (Min) (N)

MULACCIO, Mu-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Mulo. *Lat.* pessimus mulus. *Gr.* κάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 185.* È fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl. 1. 26. 62.* Deh! disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULAGGINE, Mu-làg-gi-ne. *Sf. Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunemente, dal vizio naturale de' muli, per Caparbietà* (A) *Doni A. F. Berg.* (O)

MULARE, Mu-là-re. *Add. com. Appartenente a mulo, Da mulo, Mulino. Salvin. Iliad.* E quegli i figli la mular carretta Di buone ruote comandò che armassero. *Adim. Pind.* Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo. (A)

MULATTIERE, Mu-lat-tiè-re. [*Add. e sm.*] *Quegli che guida i muli.* —, Mulattieri, *sin. Lat.* mulio. *Gr.* ὀρεοκόμος. *Bocc. nov. 89. 9.* Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec.; per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec., lo incominciò a battere. *E num. 12.* Ricorditi della risposta che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c' increbbe. *Dial. S. Greg. M. 3. 8.* Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 134.* Per la pesta de' muli e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi.» *Franc. Sacch. nov. 152.* Li quali erano tutti uomini mulattieri e asinai della corte. (V)

2 — * *E col v.* Andare. *Car. Lett. ined. 2. 231.* Intanto state sano, e andate per via di mulattieri. (*Parlando qui il Caro di un tale ch' era stato travagliato da diverse male venture, pare che usi questa frase o proverbio, che allor corresse, nel senso di* Andare nascosto e queto, *aspettando il buon punto per aver soddisfazione de' torti ricevuti.*) (N)

MULATTIERESCO, Mu-lat-tie-ré-sco. *Add. m. Da mulattiere. Aret.* Dicendo con voce mulattieresca, ec. (A)

MULATTIERI, Mu-lat-tiè-ri. *Add. e sm. Idiotismo Fiorent. V. e di'* Mulattiere. *Salv. Avvert. 2. 1. 16.* Nomi che nel nominativo singolare hanno due fini o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbii di simil guisa: *mulattiere, mulattieri*, ec. *Bocc. g. 9. n. 9.* A' quali il mulattieri rispose: ec. (*Così leggesi nel testo del Mannelli.*) (V)

MULATTO.* (Fisiol.) Mu-làt-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Mulazzo. *V.* (O)

MULAUSEN. * (Geog.) Mu-là-u-sen. *Lat.* Mulkusa. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.—Città di Francia nel dip. dell' Alto Reno.* (G)

MULAZIM.* (St. Ott.) Mu-là-zim. *Add. e sm. V. turca. Ufficiale turco delle nuove truppe regolari, che corrisponde al luogotenente nelle armate tedesche e francesi. Ve ne sono sedici per ogni battaglione e quarantotto per ogni reggimento.* (O)

MULAZZO. (Fisiol.) Mu-làz-zo. *Add. e sm. Dicesi di chi è generato da un Europeo e da una Mora, o da un Moro e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero e del bianco.* —, Mulatto, *sin. Salvin. Buon. Fier.* Zingani, sono di color mestizio, e come mulazzi. (A)

MULBERGA. * (Geog.) Mul-bèr-ga. *Lat.* Molyberga. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

MULCIBERO.* (Mit.) Mul-ci-be-ro. *Soprannome di Vulcano, perchè conosceva l' arte di addolcire il ferro.* (Dal celt. *mel* ferro, e *cyboli* ripulire: Ripulitore del ferro. Altri dal lat. *mulcere ferrum* battere il ferro.) (Mit)

MULDA. * (Geog.) *Riviera dell' Alemagna.* (G)

MULDORFIA. * (Geog.) Mul-dòr-fi-a. *Città della Baviera.* (G)

MULELACHIA.* (Geog.) Mu-le-là-chi-a. *Antica città dell' Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

MULENBAC.* (Geog.) Mu-len-bàc. *Città della Transilvania.* (G)

MULENBURGO.* (Geog.) Mu-len-bùr-go *Sm. Contea degli Stati Uniti* (G)

MULENDA, Mu-lèn-da. [*Sf.*] *Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo in farina.* —, Molenda, *sin. Lat.* molitoris operae merces, pretium. *M. V. 7. 81.* Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all' usata mulenda.

MULERIA, Mu-le-rì-a *Sf. Quantità di muli. Doni Fil. mor. 32. Berg.* (Min)

MULETA. * (Geog.) Mu-lè-ta. *Lo stesso che* Molcta. *V.* (G)

MULETTA, Mu-lét-ta. [*Sf. dim. di* Mula.] *Guicc. Stor. 14. 693.* Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

MULETTACCIA, * Mu-let-tàc-cia. *Sf. pegg. di* Muletta. *Benv. Cell. Vit. 1. 259.* In questo mentre veniva a saltacchioni in sur una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini. (Pr)

MULETTINO, * Mu-let-ti-no. *Sm. dim. di* Muletto. *Facc. Soprag.* (O)

MULETTO, Mu-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Mulo. —, Muluccio, *sin. Lat.* parvus mulus. *Gr.* μικρὸς ὀρεύς. *G. V. 6. 92. 4.* Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone e scarsella, com' io ci venni. *Tesorett. Br.* Trovai uno scolajo Sur un muletto bajo. » (*Il Vocabol. alla voce* Sor *legge: Tesorett. 2.* Incontrai uno scolajo Sor *ec.; e così pure l' ediz. di Torino 1750 a pag. 37.*) (B)

2 — * (Marin.) *Bastimento portoghese di mezzana grandezza che ha tre alberi con vele latine.* (S) (O)

MULGRAVE.* (Geog.) Mul-grà-ve. *Nome dato ad un arcipelago del Grande Oceano equinoziale, e ad un piccolo gruppo d' isole che fa parte di esso Arcipelago.* (G)

MULIACA. (Bot.) Mu-lì-a-ca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Meliaca. *Lat.* pomum armeniacum, nux armeniaca. *M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumie e muliache. (*Il testo di P. N. ha* umiliache.)

MULIEBRE, Mu-li-è-bre. *Add. com. V. L. Di donna*, [*Appartenente a donna, Femminile.*] *Lat.* muliebris. *Pecor. g. 16. nov. 2.* Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt. 14.* Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo.

2 — [*Dicesi di taluni mali che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti che distinguono il loro corpo da quello de' maschi.*] *Red. Cons. 2. 80.* Viene affermato essere afflitta da un tumore duro ec. con fluore muliebre bianco.

3 —* (Mit.) *Soprannome della Fortuna con cui aveva un tempio fuori di Roma, in quel luogo in cui Veturia e Volunnia avevano col pianto piegato Coriolano.* (Mit)

MULIERA, * Mu-liè-ra. *Sf. V. e di'* Moglie. *Tes. Br. 206.* Sedusse a ria manera Quella prima muliera. (N)

MULINAJO, * Mu-li-nà-jo. *Add. e sm. Lo stesso che* Mulinaro. *V. Fav. Esop. 14. Test. Riccard.* Quando venne la notte, lo mulinajo del molino recò assai dell' acqua. (P)

MULINARE, Mu-li-nà-re. [*N. ass.*] *Fantasticare, Pensar fisamente*, [*Andar vagando con l'immaginazione, Ghiribizzare.*] *Lat.* meditari, secum cogitare, mente versare. *Gr.* μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 99.* Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per via di conjetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina. *Tac. Dav. ann. 1. 3.* Non avere ec. altro mai che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E Stor. 2. 269.* Dì e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg. 250.* Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As. 1.* La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.» *Salvin. Annot. F. B. 2. 2. 8.* Mulinare si dice volgere per la mente un fisso pensiero, che sovente rende l'uomo malinconico e pazzo. *E 2. 4. 28.* Mulinare dichiamo noi rigirarsi col pensiero sopra una stessa cosa, facendo il cervello quasi un mulino: lat. *mente volutare.* (N)

MULINARO, Mu-li-nà-ro. [*Add. e sm. Macinatore di grano, che dicesi anche*] Mugnajo. —, Mulinajo, *sin. Lat.* molitor, molarius, molendinarius. *Gr.* ἀλήθης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov. 4.* Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell' abate.

MULINATO, * Mu-li-nà-to. *Add. m. da* Mulinare. *V.* (N)

MULINELLA. (Ar. Mes.) Mu-li-nèl-la. *Sf. Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.* (A)

MULINELLO. (Ar. Mes.) Mu-li-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Mulino. —, Molinello, *sin. Lat.* pistrilla. *Gr.* μικρὰ μύλη. *M. V. 8. 95.* Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

2 — *Qualsivoglia strumento con ruota. Gli speziali ne hanno di più sorte per far polveri. Molti ve ne sono fra gli artefici, ed in ispecie quel mulinello col quale si torce la seta per far vergola. Bisc. Malm.* (A)

3 — *Certo strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature, e cose simili,* [*ed anche Macchina con ruota di ferro e manubrio, atta ad alzare gravi pesi, ossia Cilindro, alle cui teste s' adattano i pironi che lo muovono. Detta anche* Arganetto. *V.*, *e V.* Molinello, §. 2.]

4 —* *Sorta di trastullo da ragazzi. Buon. Fier. 2. 2. 8.* Correr sopra un fuscel sottil sottile Col mulinello in mano al Saracino. *E*

★

Salvin. Annot. ivi: Mulinello è una canna in cima della quale sono impernate due ali di carta, a foggia di quelle de' mulini a vento; e l' usano i ragazzi per loro trastullo: ed è simbolo di pazzia; perchè portandosi incontro al vento, acquista un velocissimo moto, e gira indefessamente; siccome appunto fa il cervello de' pazzi. (A) (N)

2 — (Fis.) *Così chiamasi Il mulinare, o il Rigiro de' venti, dell'acque, o simili. Lat.* turbo, vortex. *Volg. Mes.* Come fanno li venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

 1 — *E per metaf.* Rigiro, Macchinazione, Disegno. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Tu avevi In seno il mulinel che lavorava. *Malm. 10. 8.* Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia.

3 —*(Marin.) *Pezzo di legno con cui si ferma l'argano sopra la nave.*(A)

Mulino. (Ar. Mes.) Mu-li-no. [*Sm. Pl.* Mulini *m.* e Mulina *f. Si dà questo nome ad ogni macchina che serve a polverizzare, acciaccare e tritare una sostanza qualunque; ed anche ad altre che hanno altri meccanici uffici, come mestare, segare, gualcare e simili. V.* §. 4. *Così dicesi anche il luogo dove per tali macchine si macina.*]—, Molino, *sin. Lat.* moletrina, pistrinum. *Gr.* μύλον. (In gr. *mylon* che altri pronunzia *mulon*, in celt. gall. *muilion* e *muileann*, in irl. *mulin*, *mulinn* e *mulionn*, in illir. *mlin*, *melin*, *mjelinka* e *melenica*, in ted. *mühle*, in ingl. *mill*, in sass. *mylen*, in belg. *malen* ec. Tutto ciò mostra che *mulino* ci è rimasto immediatamente dalle lingue antiche già parlate in Italia, anzi che esser tratto da sinc. del lat. *moletrina.*) *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanto acqua e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E g. 4. f. 3.* Parte per lo giardino ec., e parte verso le mulina che fuor di quel macinavano, e chi qua e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf. 23. 47.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.» *Bemb. Stor. 9. 127.* Ordinarono, che in ogni contrada della città mulina da girarle co'cavalli si facessero. *Bocc. g. 3. princ. 6.* Nel mezzo del qual prato era una fonte ec. la quale ec. verso il piano discendendo avantichè a quel divenisse, con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore, due mulina volgeva. (V) *Bemb. Stor.* Ruote eziandio e macine per mulina da grano incominciate si fornivano. (Gr)

2 — [*Dicesi* Mulino a vento, da vento o d'acqua, *secondo che macina per la forza del vento o dell' acqua. E così dicesi* Mulino a mano, a braccio, da bestie.] *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato.» *Montecucc.* Mulini a acqua, a vento, a mano. *Regis Trad. Senof.* Converrà che abbiamo fin di qua in pronto mulini a braccio da far pane. *Ciriuz.* Siano dentro la fortezza mulini a mano per macinare *Montecucc.* Fabbricar mulini a mano. *Melz.* Cinquecento fanti nemici, che erano intorno ad un mulino da vento. (Gr) *Baldin. Voc. Dis.* Sono i mulini di varie sorte, cioè a mano, da bestie, a vento, e più comunemente d' acqua; e sebben tutti fanno con le macini il medesimo effetto, per la diversità degli strumenti che muovon le macini, secondo il mezzo adoperato per dar loro il moto, si vengono come abbiam detto a distinguere. (N)

3 — *Dicesi* Mulino a secco *quello che macina senz' acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. Guicc. Stor. 7. 100.* Nel qual tempo essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provveddero presto con le mulina a secco a questa incomodità. (Pe)

4 — * *Dicesi* Mulino da polvere *quello che serve a preparare la polvere da sparo. E così abbiamo i* Mulini da olio, da frutta, da mondar l' orzo e 'l riso, da senapa, da malto, da vallonea, da gualcare, da carta, da segare i legnami, da macinare i colori, da tabacco, *ec. ec. Montecucc.* Con magazzini, arsenali, mulini da polvere, fonderie, ospedali, spezierie. (Gr)

5 —* *Fig. e in senso disonesto. Franc. Sacch. nov. 206.* Ed ecco Farinello che sì franco cavaliero era stato, e dicegli che tutta notte s'è sentito male al mulino. (*In tal senso dicesi anche* Abbarattare.) (V)

 1 —* *E variamente. Fir. nov. 11. 35.* (*Pisa 1816.*) Cecc' Antonio, ancorchè, come io vi dissi, fusse assai bene oltre di tempo, e il suo asino assai mal volentieri una volta il mese portasse del grano al suo mulino, *ec.* (N)

6 — *Per metaf.* Naspo o Arcolajo. *Ar. Fur. 33. 3.* Poi ch' ebbe visto sul fatal mulino ec. (Min)

7 —* *Dicesi* Acqua a mulino *e vale* E' fa niente. *V.* Acqua, §. 22. (N)

8 — *Proverb.* Chi è primo al mulino, prima macina = *Chi è più sollecito, esce prima di briga. Cecch. Prov. 77.* Chi prima giugne al mulin, prima macina. (B)

9 — Nè mulo nè mulino nè signore per vicino, nè compare contadino: *pur proverbio che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

10 — Tirare o Recare l'acqua al suo mulino = *Avere più riguardo al proprio interesse che all' altrui. Lat.* omnia ad suam utilitatem referre. *Franc. Sacch. rim. 48.* Ciascun reca per acqua al suo mulino. *E Op. div. 59.* Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin. 2. 2.* Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son. 23.* Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

Mulino. *Add. m. Di mulo. Buon. Fier. 2. 3. 4.* E sortita al bestiame Asinino, mulino e cavallino, Ho la ripa del fiume in ver ponente. » *Salvin. Iliad. 669.* Da la caviglia il mulin giogo tolsero Di bosso, ad un bilico e ben chiovato. (Pe)

2 — * *Agg. di* Cocchio *o simile vale* Tirato da muli. *V.* Mulare. *Salvin. Iliad. 669.* Essi trassero fuori il ben rotato Cocchio mulino, bel, di fresco fatto. (Pe)

Mulio,* Mù-li-o. *N. pr. m.* (Dal celt. *mul* signore.)—*Capitano trojano ucciso da Patroclo. — Capitano degli Epei rovesciato dal carro di Nestore. — Araldo di Anfinomo.* (Mit)

Mull.* (Geog.) *Una delle isole Ebridi.* (G)

Mullaghera. * (Bot.) Mul-là-ghe-ra. *Sf. Nome volgare di due piante leguminose, cioè del Latiro afaga, e del Loto trifoglino. Lat.* lathyrus aphaca, lotus corniculatus Lin. *Targ.* (N)

Mullei.* (Arche.) Mul-lè-i. *Sm. pl. V. L. Specie particolare di calzari, di cui usavano primitivamente i re d' Alba, e che furono poi adottati da' romani patrizii.* (In lat. *mulleus calceus*: e *mulleus* dal celt. *mul* signore: Calzare ad uso di signori, di principi.) (O)

Mullingar.* (Geog.) Mul-lin-gar. *Città dell' Irlanda.* (G)

Mullo.* (Zool.) *Sm. V. L. Lo stesso che* Triglia. *V. Lat.* mullus. *Magal. Lett. fam. 1. 84.* Apicio e Vitellio sarebbero andati alla pesca dei mulli di ottanta libbre, o delle murene. (N)

Mulluvia. * (Geog.) Mul-lù-vi-a. *Lo stesso che* Mulvia. *V.* (G)

Mulo. [*Sm.*] *Animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina.* [*La femmina dicesi*] Mula. [*V. Il figlio che nasce da un cavallo e da un' asina, chiamasi più propriamente* Bardotto *e anticam. detto* Burdone. *V.*] *Lat.* mulus, hinnus. *Gr.* ἡμίονος. *Cr. 9. 58. 1.* Nascono i muli del cavallo e d'asina, o d' asino e di cavalla; ma quelli che nascono d'asino e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov. 89. 9.* Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec.; per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via e ora da quella attraversandosi ec., per niun partito passar volea. *G. V. 10. 59. 2.* E caricandogli a muli e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via.

2 —*Per simil. si dice d'* Uomo nato di non legittimo matrimonio; *altrimenti* Bastardo. *Lat.* nothus, spurius. *Gr.* νόθος. *Dant. Inf. 24. 125.* Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul ch' i' fui. *Bern. Orl. 1. 28. 10.* Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

3 —* *Questa voce usasi talvolta in cambio di* Meticcio *o* Ibrido. (O)

Mulomedico, Mu-lo-mè-di-co. *Add. e sm. comp. Medico che cura le infermità delle bestie. Oggi dicesi* Veterinario. *Vallisn.* (A)

Mulona, Mu-lò-na. [*Sf.*] *accr. di* Mula. *Mula grande. Lasc. Sibill. 3. 5.* Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come san Giorgi, sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d' altro colore allegro, infino in terra.

Mulona.* (Geog.) *Antica città dell' Etiopia.* (G)

Mulsa. (Ar. Mes.) [*Sf. Acqua cotta con mele; cioè nove parti di acqua e dieci di mele; detto anche* Idromele, Molsa, Mulso. *V.* Molsa, §. 2. *Presso i Romani il* Mulsum *era mele sciolto nel vino, ossia* Vino melato.] *Lat.* aqua mulsa. *Gr.* ὑδρόμελι. *Cr. 5. 2. 4.* Le quali (*mandorle*), innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso:* Poi gli lasciano (*i gusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì e una notte. *E 9. 98. 3.* La qual mulsa si fa così: si toglie parti nove d' acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

2 —* (Farm.) *Acqua medicamentosa artificiale. Lat.* aqua mulsa. (A. O.)

 1 —* *E trovasi anche in forza di add., come nel latino. Pallad. Marz. c. 28.* Ancora rosmarino cotto in acqua mulsa (o molsa) raffreddato. (N)

Mulso. * (Ar. Mes.) *Sm. Lo stesso che* Mulsa. *V. Lat.* mulsum. *Salvin. Nic. Ter.* Barba bianchiccia, e del sapor del mulso. *E Nic. Al.* E i Silfi triti con bianco olio ed entro Beva di dolce mulso. *Lam. Lez. Ant.* Inoltre danno alle donne ec. il mulso, e le torte o schiacciate. (A)

Multa. [*Sf. V. L.*] *Condannagione o Pena* [*in danaro.*] *Lat.* mulcta. *Gr.* ζημία. *Stat. Merc.* Costriguere in persona e in cose, eziandio per multa e per guasto de' beni. *Ar. Fur. 23. 3.* Nè la pensava mai veder, non ch' ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa. *E sat. 5.* Si stilla notte e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii e multe, e con balzello.

Multan.* (Geog.) *Città, Provincia e regione dell' Afganistan.* (G)

Multare. (Leg.) Mul-tà-re. *Att. Condannare a pagare una multa.* (A)

Multato. (Leg.) Mul-tà-to. *Add. m. da* Multare. *Sottoposto a multa, Condannato.* (A)

Multicapsulare.* (Bot.) Mul-ti-ca-psu-là-re. *Add. com. comp. Nome dato ai frutti composti di gran numero di capsule. Lo stesso che* Molticapsolare. *V. Lat.* multicapsularis. (A. O.)

Multicaule.* (Bot.) Mul-ti-cà-u-le. *Add. com. comp. Che ha una quantità di steli. Lat.* multicaulis. (A. O.)

Multifido, * Mul-ti-fi-do. *Add. m. comp. Che è diviso in un numero infinito di parti. Lo stesso che* Moltifido. *V. Lat.* multifidus. (A. O.)

Multifloro,* Mul-ti-flò-ro. *Add. m. comp. Che porta una quantità di fiori. Lo stesso che* Moltifloro. *V. Lat.* multiflorus. (A. O.)

Multiforatile, Mul-ti-fo-ra-ti-le. *Add. com. comp. Che traspira l'aria per molti fori. Rob. Titi Annot. Ap. Rucell. Berg.* (Min)

Multiforme, Mul-ti-fòr-me. *Add. com. comp. V. L. Lo stesso che* Moltiforme. *V.* (A) *Salvin. Cas. 72.* La quale ora chiamava tumida e multiforme, cioè piena di fasto ec. (N)

Multilobato.* (Bot.) Mul-ti-lo-bà-to. *Add. m. comp. V. L. Che ha molti lobi, dicesi di foglia. Lo stesso che* Moltiloba. *V. Lat.* multilobatus. (A. O.)

Multiloculare.* (Bot) Mul-ti-lo-cu-là-re. *Add. com. comp. V. L. Lo stesso che* Moltiloculare. *V. Lat.* multilocularis. (A. O.)

Multiloquacità, Mul-ti-lo-qua-ci-tà. *Sf. comp. Soverchio parlare. Lo stesso che* Moltiloquio. *V. Uden. Nis.* Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti. (A)

Multiloquio, Mul-ti-lò-qui-o. *Sm. V. L. Lo stesso che* Moltiloquio. *V. Cavalc. Frutt. ling. 38.* Come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi in del multiloquio. (V) (*Così ha una varia lezione; l' edizione di Roma alla pag. citata nel testo ha:* esauditi nel molto parlare.) (B)

Multilustre, Mul-ti-lù-stre. *Add.* [*com. comp. V. L. Di molti lustri.*] *Annoso. Lat.* annosus. *Gr.* πολυετής. *Ar. Fur. 46. 91.* Or s' un giunnetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio o cerva multilustre, ec.

Multimamma.* (Fisiol.) Mul-ti-màm-ma. *Add. e sf. comp. V. L. Che ha più di due mamme. Meglio direbbesi* Multimammia. *Lat.* multimamma. (A. O.) (O)

2 — * (Mit.) *Soprannome della Diana Efesina, preso dal numero delle sue mammelle, datele siccome simbolo della fecondità della terra.* (Mit)

Multiparta. * (Med.) Mul-ti-pàr-ta. *Add. f. comp. Agg. di femmina che ha partorito più individui in una volta.* (A. O.)

Multipartito.* (Bot.) Mul-ti-par-ti-to. *Add. m. comp. Ch'è profondamente diviso in numero indeterminato di fettucce oblunghe.* (A. O.)

Multiplicamento, Mul-ti-pli-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il multiplicare.* [*Lo stesso che* Moltiplicamento. *V.*] *Lat.* multiplicatio. *Gr.* πολλαπλασιασμός. *Lib. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue e d' umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento o accrescimento in bene. *Com. Par.* 25. Lo multiplicamento dell' ammonimento dimostra l' utilità di questa virtude.

Multiplicante, Mul-ti-pli-càn-te. [*Part. di* Multiplicare.] *Che multiplica.* [*Lo stesso che* Moltiplicante. *V.*] *Lib. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

Multiplicare, Mul-ti-pli-cà-re. [*Att. Lo stesso che* Moltiplicare. *V.*] *Lat.* multiplicare, augere. *Gr.* πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g. 4. p.* 5. Io avviso che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov. 83.* 2. Ciò che di lui si ragiona, non può altro che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad. 1. 118.* Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane che è rimaso in queste sporte?

2 — * *E con varie accompagnature, anche nel n. ass. Vit. SS. Franc.* 200. Dio vi leverà queste pistolenzie, e multiplicheravvi ne' beni temporali. *Dep. Decam.* 32. Multiplicando di errore in errore, come spesso l' uno si tira dietro l' altro. *Vit. SS. Pad. 2. 254.* Vedendomi continuamente multiplicare de' beni temporali. *G. V. 1. 42.* La città cominciò a crescere e multiplicare di Romani. (V) *G. V. 1. 2.* Avendo più mogli aveano molti figliuoli e discendenti e multiplicaro in molto popolo. (Pr)

2 — *N. ass.* Crescere in numero e in quantità. *Lat.* crescere. *Gr.* αὐξάνειν. *Bocc. nov. 11. 9.* La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov. 48. 3.* Pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam. 1. 29.* Invidia, superbia e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E 2. 15.* Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d'Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch' erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia. » *Ar. Fur. 43. 41.* Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me veder farsi quella onta; E multiplica sì senza ritegno, Ch' in ira al fine e in crudele odio monta. (Pe)

2 — * Crescere in forza e in potenza, Migliorare. *Ceff. Dicer. f.* 20. Noi avemo ferma speranza che per amore della giustizia, e per la benivoglienza del nostro comune multiplicare, voi delibererete per tale modo la nostra richiesta che fia laude di Dio ec. (N)

3 — *Dicesi* Multiplicare in novelle, [in parole, in dispute] o *simili, e vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento*, ec. *Bocc. nov. 82. 8.* Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. » *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io ormai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute, ec. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare. (V)

4 — *Dicesi* Multiplicare in insania, *e vale Crescere, Farsi innanzi nell' insania. Guicc. Stor. t. 10. fac.* 13. I magistrati ... *(di Firenze)* multiplicarono in tanta insania, che, cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro ... a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti della città. (Pe)

5 — * *Sullo stesso andare dicesi* Multiplicare in amaritudini *e simili. Pallav. Ist. Conc. 3. 645.* Meglio riputarsi, per non multiplicare in amaritudini, rimaner così dall' una e dall' altra parte, sinchè Iddio comunicasse maggior lume intorno alla convenienza. (Pe)

6 — * *Dicesi* Multiplicare in avere e persone, *cioè Crescere in sostanze ed in famiglia. Cron. Vell.* 3. Multiplicando in avere e persone, venne volontà al detto Bonaccorso e figliuoli di Donato di abitare meglio e fare altrove fondaco. (Pe)

7 — (Arit.) *Termine che esprime la terza operazione aritmetica. Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Lib. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

Multiplicatamente, Mul-ti-pli-ca-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Moltiplicatamente. *V.*] *Lat.* multipliciter. *Gr.* πολλαπλασιῶν. *Amm. Ant. 11. 6. 10.* Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

Multiplicativo, Mul-ti-pli-ca-tì-vo. *Add. m. Atto a multiplicare, Aliquoto; corrispondente a* Moltiplice. *S. Agost. C. D. 11. 30.* Nel numero di nove, quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa: uno sì, però che è la nona parte di esso numero; e così tre. (N. S.)

Multiplicato, Mul-ti-pli-cà-to. *Add. m. da* Multiplicare. [*Lo stesso che* Moltiplicato. *V.*] *Lat.* multiplicatus, auctus. *Gr.* πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς. *Dant. Par. 2. 137.* Così l' Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propia dell' arte o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione; chè multiplicata la cagione, multiplicato l' effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll' attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui e co' suoi compagni i sacrificii e i giuochi ricominciarono.

2 — (Arit.) *In forza di sm.* [*per* Multiplicazione *nel signif. del* §. 5.] *Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276 per 100 mila si dee divider prima per 582. » *Boez.* 51. Questo medesimo novero d' anni, e'l suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può. (V)

Multiplicatore, Mul-ti-pli-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Multiplicare. *Lo stesso che* Moltiplicatore.] *Lat.* multiplicator, auctor. *Gr.* αὐξητής. *Filoc. 3. 25.* E di questo piacere era multiplicatore e ritenitore nella mia mente un chiarissimo e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti e in tutte le sue opere.

Multiplicatrice, * Mul-ti-pli-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Multiplicare. *V. di reg. Lo stesso che* Moltiplicatrice. *V.* (O)

Multiplicazione, Mul-ti-pli-ca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Moltiplicazione. *V.*] *Lat.* multiplicatio, augmentum, auctus. *Gr.* πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. mist.* Infondendo le virtù e le forze dell' anima colla multiplicazione e abbondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

2 — (Arit.) *E nel sign. di* Moltiplicazione, §. 2. *Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100 mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l' istesso.

Multiplice, Mul-ti-pli-ce. *Add.* [*com. V. L. Lo stesso che*] Moltiplice. [*nel signif. del* §. 1.] » *Salvin. Cas.* 185. Ma siccome della rettorica dicitura varii sono i gradi, varii i caratteri, varia finalmente e multiplice la differenza, così ec. (N)

2 — [*E nel signif. del* §. 2. *di* Moltiplice.] *Gal. Comp. geom.* 1. Prenderò un numero multiplice dell' altro undici volte.

3 — *Agg. di* Proporzione. *Varch. Giuoc. Pitt.* La proporzione razionale d'inegualità maggiore, chiamata multiplice ec., è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto e precisamente, come contiene due uno. *Viv. Prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l' ugualmente multiplici della prima e della terza.

Multiplicità, Mul-ti-pli-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Multiplice. [*Lo stesso che* Moltiplicità. *V.*] —, Multiplicitade, Multiplicitate, *sin. Lat.* multiplicitas. *Viv. Prop.* 23. E perciò quando col preso numero d' egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. *Red. lett. 2. 22.* In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza.

Multiplico, Mul-ti-pli-co. *Sm.* [*Lo stesso che* Moltiplico *e*] Multiplicazione [*nel signif. del* §. 1.] *Lat.* multiplicatio. *Gr.* πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E 'n conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

Multiplo. (Arit.) Mùl-ti-plo. *Add. m. Dicesi di un numero che contiene un altro un certo numero di volte esattamente.* (Diz. Mat.)

2 — * (Bot.) Ovario multiplo o moltiplice *dicesi quando ve n' hanno molti in un fiore. Bertoloni.* (O)

Multipricare, * Mul-ti-pri-cà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Moltipricare. *V. e di'* Moltiplicare. *Vit. S. Gio. Batt.* 250. Io gli promisi di multipricare lo seme suo. *Gr. S. Gir.* 27. Chi guarda la legge si multiprica le sue orazioni. *Stor. Barl.* 25. Iddio amò tanto lui e la sua semenza, che molto gli multipricò. *Vit. S. Zenob.* 312. Veggendo Santo Zanobi lo stato, là ove egli era pervenuto, multipricò duo tanti in santità. (V)

Multisiliquose. * (Bot.) Mul-ti-si-li-quó-se. *Add. f. pl. Lo stesso che* Moltisiliquose. *V.* (O)

Multitudine, Mul-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Moltitudine. *V. Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. Stor. 9. 224.* E perchè la multitudine e varietà delle leggi generava nel creare e mandar fuora gli ambasciadori ed i commessarii difficultà e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

Multivalvo.* (St. Nat.) Mul-ti-vàl-vo. *Add. m. Epiteto dato ai frutti ed alle conchiglie che hanno molte valvole. Lo stesso che* Moltivalve. *V. Lat.* multivalvis. (A. O.)

Mulua.* (Geog.) Mu-lù-a. *Città e Stato dell'Africa centrale.* (G)

Muluccio, * Mu-lùc-ciò. *Sm. dim. di* Mulo. *Lo stesso che* Muletto. *V. Benv. Cell. Vit. t. 2. p.* 305. Alzato gli occhi lo vidi senz' arme in sur un muluccio come un asino. (N)

Mulvia.* (Geog.) Mùl-vi-a, Mulluvia, Muluia, Muluca. *Lat.* Malva, Malvana. *Fiume della Barberia nell' impero di Marocco.* (G)

Mulvio, * Mùl-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Mulvius. (Dal celt. *mul* signore, e *iw* ovvero *juw* acqua: Signor delle acque.) (B)

Mumbo-Jumbo. * (Mit.) *Specie d' idolo di cui valevansi i Negri della Guinea per ispaventare le loro donne, dando loro ad intendere che eran da esso di continuo sorvegliate.* (Mit)

Mumbos.* (Geog.) *Popolo dell' Africa interiore.* (G)

Mumel.* (Geog.) *Lago del Gran ducato di Baden.* (G)

Mumia, * Mù-mi-a. *Sf. V. e di'* Mummia. *Pasta.* (N)

Mummia, Mùm-mi-a. [*Sf.*] *Cadavero secco nella rena* [*per effetto de' raggi solari, sia o non sia stato imbalsamato; e generalmente qualunque animale imbalsamato o disseccato.* —, Mumia, *sin.*] (Dal lat. *mumia*, e questo da *mumija* che in ar. turc. e pers. vale il medesimo. Vuolsi poi che *mumija* venga da *mum* che in quelle lingue significa cera; poichè la cera è uno degl' ingredienti principali nella preparazion delle mummie.) *Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia ch' inverso Roma guata. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Aggirator di cani E d' orsi, mostrator di mummie e mostri. *Malm. 6. 52.* Le statue sono abbrustolite e scure Mummie del mar venute della rena.

2 — [*Così chiamavasi altre volte un composto di diversi ingredienti, coi quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri.*] *Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano,

balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili, ec.

3 — *Per simil. e in ischerzo.* Uomo brutto e secco. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Sì, scrofaccia, sì mummia, sì, befana. *Bern. rim. 1. 93.* Una mummia appiccata a tramontana.

4 — Far le mummie *vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg. 22. 126.* Che faceva le mummie anzi befana.

Mummia. * (Arche.) *Add. f. Antica famiglia romana plebea ma consolare.* (O)

Mummificare. * (Chim.) Mum-mi-fi-cà-re. *Att. Ridurre un corpo organico allo stato di mummia.* (A. O.)

Mummificazione. * (Chim.) Mum-mi-fi-ca-zió-ne. *Sf. Conversione in mummia.* (A.O.)

Mummio, * Mùm-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Mummius. (Dall' ebr. *mum* neo, macchia, vizio.) — *Nome di un poeta latino. — Pretore romano. — Luogotenente di Crasso.* — Lucio. *Console romano.* — Publio. *Romano conosciuto per nobili modi e versatile fare.* — Spurio. *Fratello di Mummio Acaico, oratore e stoico.* (B) (Mit)

Mummiografia. * (Lett.) Mum-mio-gra-fì-a. *Sf. Titolo d' un' opera latina dal P. Paolino da S. Bartolommeo, contenente la descrizione delle mummie del museo Obizzi. Lat.* mumiographia. (Dal lat. *mumia* mummia, e dal gr. *graphe* descrizione.) (O)

Munassichiti. * (St. Maom.) Mu-nas-si-chi-ti. *Sm. pl. Nome che i Turchi danno a certi filosofi, i quali formano una setta particolare, e adottano il sistema di Pitagora sulla metempsicosi.* (Mit)

Munasterio, * Mu-na-stè-ri-o. *Sm. V. e di'* Monastero. *G. V. 4. 20. 3.* La contessa Matelda fondoe uno nobile munasterio di monache. (N)

Munazia. * (Arche.) Mu-nà-zi-a. *Add. f. Antica famiglia romana plebea ch' ebbe il tribunato della plebe.* (O)

Munazio, * Mu-nà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Munatius. (Dal celt. gall. *munata* campione.) — Planco. *Console romano. — Oratore che accompagnò Cesare nelle Gallie, fu console con Bruto, e fece decretare ad Ottavio dal senato il titolo d' Augusto.* — Grato. *Cavaliere romano, amico d' Orazio.* (B) (Mit)

Munceriani. * (St. Eccl.) Mun-ce-ri-à-ni. *Lo stesso che* Anabattisti *V.* (N)

Munda. * (Geog.) *Antica città della Spagna nella Betica. — Riviera della Guinea superiore, detta anche* Riviera del Pericolo. (G)

Mundara. * (Geog.) Mun-dà-ra. *Lo stesso che* Mondara. *V.* (G)

Mundare, * Mun-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Mondare. *Guitt. Lett. 24. 62.* Orando, curando e solicitando, che divina pietate abbracci loro *(i prossimi)* e li ritenga sotto dello scudo suo, mundando ad ogni laido. (V)

Munden. * (Geog.) *Lat.* Munda. *Città del regno di Annover.* (G)

Mundi. * (Geog.) *Lo stesso che* Mondi. *V.* (G)

Mudiale, Mun-di-à-le. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Mondiale. *Dant. Conv. 177.* Tratta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

Mundicia, * Mun-dì-ci-a. *Sf. V. A. e L. Dilicatezza. Lat.* munditiae. *Sall. Giug. 182.* Io appresi così, che le dilicate mundicie si convengono a femmine, l' affaticare alli uomini. (V)

Mundissimo, Mun-dìs-si-mo. *Add. m. V. A. V. e di'* Mondissimo. *Fr. Giord. 289.* Egli *(Cristo)* era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne. (V)

Mundo. * *N. pr. m.* (Dal lat. *mundus* puro.) — *Giovane cavaliere romano.* (Mit)

Mundra. * (Geog.) *Marca della Transilvania.* (G)

Mundrucania. * (Geog.) Mun-dru-cà-ni-a. *Sf. Comarca del Brasile, provincia di Para.* (G)

Muneramento, Mu-ne-ra-mén-to. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Rimunerazione. *Lat.* muneratio, remuneratio. *Gr.* ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not. 5.* Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce e sale.

Munerare, Mu-ne-rà-re. [*Att. e n.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Rimunerare. *Lat.* munerari. *Gr.* ἀμείβειν. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

Muneratore. * (Arche.) Mu-ne-ra-tó-re. *Sm. Presidente dello spettacolo de' gladiatori a Roma che facevasi in onore de' morti. Dicevasi anche* Munerario. (Mit)

Munerazione, Mu-ne-ra-zió-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'* Rimunerazione.] *Lat.* muneratio. *Gr.* ἀμοιβή. *Morg. 1. 80.* De' beneficii tuoi pietosi e giusti Renda il Signore a te munerazione.

Munfia. * (Geog.) Mùn-fi-a. *Antica città d' Egitto.* (G)

Mungere, Mùn-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Mugnere. *V. Dant. Inf. 12. 135.* Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra.

Mungo. * (Bot.) *Sm. Nome volgare di una specie di fagiuolo indigeno della Turchia, i cui semi piccioli e verdi danno un cibo sano e saporoso, e si dà anche per biada ai cavalli. Lat.* phaseolus mungo Lin. *Targioni.* (N)

Munichia. * (Mit.) Mu-ni-chi-a. *Add. f. Soprannome di Diana onorata in un sobborgo di Atene.* (In celt. *mun* foresta, ed *ic* contrada: Contrada boscosa. In gall. *muineach* spinoso.) (Mit)

Munichie. * (Arche.) Mu-ni-chi-e. *Add. e sf. pl. Feste annue solite a celebrarsi nel porto di Atene in onore di Diana Munichia.* (Mit)

Munichio. * (Geog.) Mu-nì-chi-o. *Antico nome di uno de' tre porti di Atene, situato fra il Pireo ed il capo Sunio: eravi anche ivi presso un borgo dello stesso nome.* (Mit)

Munichione. * (Cron.) Mu-ni-chi-ó-ne. *Decimo mese dell' anno ateniese, che corrispondeva alla fine di Marzo ed al principio di Aprile.* (Mit)

Municipale, Mu-ni-ci-pà-le. *Add. com. Di municipio. Lat.* municipalis. *Gr.* πολιτικός. *M. V. 4. 76.* Si reggesse secondo gli statuti e le leggi municipali. *Din. Comp. 1. 4.* Le quali leggi e patti e promesse fe' scrivere tra le leggi municipali della città. *Tac. Dav. Stor. 4. 331.* Nacque in Terracina, terra municipale, di Cluvio capitano di Primopilo.

Municipe. (Arche.) Mu-nì-ci-pe. *Add. e sm. Abitatore di città o castello che aveva le sue proprie leggi, e godeva i privilegi della cittadinanza romana. Lat.* municeps. *Borgh. Col. rom. 365.* Ma se si fussero trasferiti ad abitare ed esercitare la cittadinanza a Roma, di quegli, dico, che aveano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. *Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 249.* I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare. (N. S.)

Municipio. (Arche.) Mu-ni-ci-pi-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Così chiamavansi quelle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana.*] *Lat.* municipium. *Borgh. Orig. Fir. 12.* Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per sè stesse libere, e con proprie leggi.

Munico, * Mù-ni-co. *N. pr. m.* (In islavo *minuch* transitorio, passaggiero. In celt. *mynych* assiduo. V. *munichia.*) — *Figlio di Demofoonte e di Laodice — Celebre indovino, marito di Lelanta, padre di Alcandro, Megaletore, Fileo ec.* (Mit)

Muniensi. * (Geog.) Mu-ni-èn-si. *Lat.* Munienses. *Ant. popoli dell' Italia.* (G)

Muniente. * (Bot.) Mu-ni-èn-te. *Add. com. Agg. che dà Linneo a quella specie di sonno o di attitudine delle foglie semplici, le quali di giorno stanno orizzontali sopra lunghi picciuoli, e poi tendono e s' abbassano attorno al fusto durante la notte in maniera che formano una specie di volta o cappello, sotto a cui i fiori e le tenere foglie vengono riparate dalla rugiada e dalla pioggia, nè soffrir ponno altri danni esterni. Bertoloni.* (O)

Munificente, Mu-ni-fi-cèn-te. *Add. com. Che usa munificenza, Liberale.* (A) *Garz. Berg.* (O)

Munificentemente, Mu-ni-fi-cen-te-mén-te. *Avv. Con munificenza o liberalità.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Munificentissimo, Mu-ni-fi-cen-tìs-si-mo. [*Add. m. superl. di* Munificente.] *Liberalissimo. Lat.* munificentissimus. *Gr.* δωρητικώτατος. *Red. lett. 2. 184.* Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta una o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore.

Munificenza, Mu-ni-fi-cèn-za. [*Sf.*] *V. L. Eccellente liberalità;* [*e più propriamente quella degl' Imperatori romani, per cui davano al popolo giuochi e spettacoli, onde è espressa nelle medaglie che ne tolgono anche talora il nome. A quell' esempio si è detto poi delle liberalità de' principi e di altri grandi signori.*] —, Munificenzia, *sin. Lat.* munificentia. *Gr.* μεγαλοπρέπεια. *Red. Ins. 114.* Essendomi stata favorevole la generosa e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore. *Car. lett. 2. 178.* Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante.

Munificenzia, Mu-ni-fi-cèn-zi-a. [*Sf. V. L. V. e di'*] Munificenza. *Car. Lett. 2. 178.* Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli.

Munifici. * (Arche.) Mu-nì-fi-ci. *Add. e sm. pl. Soldati che non avevano alcuna esenzione, onde prestavansi ad ogni ufficio, e non solo facevano il servigio militare; ma portavano anche nel capo l' acqua, le legna ec.* (Mit) *Vegez. 63.* Perciò erano chiamati munifici, perchè faceano servigi. (Pr)

Munifico, Mu-nì-fi-co. *Add. m. V. L. Liberale. Lat.* munificus. *Gr.* δωρηματικός. *Car. lett. 2. 178.* Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli.

Munimento, Mu-ni-mén-to. [*Sm. Pl.* Munimenti *m. e* Munimenta. *f. V. A. V. e di'*] Monimento. » *G. V. 10. 98. 3.* Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma. (*Così il testo Davanzati.*) (N)

2 — Avvertimento, Ammonimento. *Franc. Barb. 101. 19.* Sì ch' esta donna parte In certa guisa Ciò che divisa Da' munimenti di nostra salute.

Munimo, * Mù-ni-mo. *N. pr. m. Lat.* Munim. (Dall' ebr. Abitazione.) (B)

Munire, Mu-nì-re. [*Att. e n. pass. V. L.*] *Fortificare,* [*e Provvedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito.*] *Lat.* munire. *Gr.* ἐχυροῦν. *Serd. Stor. 8. 296.* Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. » *Davil. Stor.* Non si sentendo forze sufficienti a resistere alla campagna, munite al meglio che gli era stato possibile tutte le piazze, si tratteneva in luoghi fortissimi. (Gr)

2 — [*E per simil.* Difendere, Confortare.] *Fir. Dial. bell. donn. 370.* A cagione ch' e' fussero muniti e difesi da ogni pericolo ec., gli fortificò co' peli delle ciglia. *Tass. Am. 5. 1.* E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaja.

Munisterio, Mu-ni-stè-ri-o. [*Sm. V. A. V. e di'* Monastero *e*] Monistero. *Vit. SS. Pad. 2. 68.* I frati lo seppellirono vilmente all' ultima parte del munisterio.

Munistero, Mu-ni-stè-ro. [*Sm. Pl.* Munisteri *m., e* Munistera *f. V. e di'* Monastero *e*] Monistero. *G. V. 1. 25. 3.* La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

Munitissimo, Mu-ni-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Munito. *Lat.* munitissimus. *Gr.* ὀχυρώτατος. *Varch. Stor. 1. 11.* Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. Stor. 2. 20.* Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *E 5. 67.* Il castello, di sito e natura munitissimo ec., a' nemici avea dato.

Munito, Mu-nì-to. *Add. m. da* Munire. *Lat.* munitus. *Gr.* ἐχυρός. *Guicc. Stor. 12. 621.* Passò l' esercito viniziano ec. per levare ec., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite.

Munitoria, Mu-ni-tò-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Monitorio. *Stor. Semif. 19.* Ma tali munitorie, in cambio di attutirgli, più gl' inasprirono. (A) (V)

Munitorio, Mu-ni-tò-ri-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Monitorio. —, Munitoria, *sin. Lat.* monitus, praeceptum. *Gr.* παραίνεσις, ἐντολή.

MUNIZIO.* (Geog.) Mu-nì-zi-o. Lat. Munitium. Antica città della Grande Germania. (G)

MUNIZIONARE. (Milit.) Mu-ni-zio-nà-re. Att. Fornire la fortezza delle occorrenti munizioni da guerra e d' ogni altro apprestamento militare. È voce molto usata dagli scrittori del secolo XVII, e particolarmente dai pratici, che la estendono all' Apparecchio de' proietti e dell' armamento necessario ad ogni batteria di bocche di fuoco pel loro buon servizio in una imminente fazione. Cinuz. Soccorrere e munizionare un luogo assediato. Nan. Stor. Ven. lib. 4. Inviò (Ferdinando Duca di Mantova), com'è solito, a Venezia Federigo Gonzaga a complire per la successione sua, ed insieme a ringraziare de' soccorsi, che gli furono con riguardevole somma di denari ampliati, affine di munizionare Casale. Montecucc. Ei bisogna munizionare ora una piazza, ora un' altra, e le nuovamente occupate di tutto punto fornire. (Gr)(Berg)

2 — * Detto de' soldati vale Provvederli delle necessarie munizioni per una fazione. V. Munizionato. (Gr)

MUNIZIONATO, Mu-ni-zio-nà-to. Add. m. da Munizionare. Tasson. Pens. div. lib. 10. Berg. (Min)

2 — * Detto di soldati vale Provvisti di quanto è necessario per una fazione. Cinuz. S' ordinerà poi il numero della gente ben armata e munizionata, con la quale s' ha da dar le scalate. (Gr)

MUNIZIONE. (Milit.) Mu-ni-zi-ó-ne. [Sf.] Fortificazione, Riparo. Lat. munitio. Gr. ἐχύρωμα. Mor. S. Greg. Ordinerai l' assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere. Serd. Stor. 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere e con munizioni » Segner. Considera, che nessun castello, per forte che egli si sia, o per ben guardato, è giammai sicuro, se non gli si aggiungono le munizioni esteriori. Bartol. Visitarono tutte le munizioni, e si rifornirono le men forti a reggere ad uno assalto. (Gr)

2 — Provvisione [di tutto ciò ch' è necessario agli eserciti tanto per vivere quanto per combattere.] Lat. commeatus. Gr. ἀμοιβή. Segr. Fior. Art. guerr. 154. Conviene avere munizione da vivere. Segn. Rett. 21. Circa la munizione e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città. » Guicc. Stor. Cittadella ampia e forte, mal provveduta secondo l' uso delle fortezze della Chiesa, perchè vi erano pochi fanti, poche vettovaglie, e quasi niuna munizione. Bentiv. Stor. Fiandr. Divenuto signore di quella città, aveva atteso a munirla e di recinto e d' armi e di munizioni e di vettovaglie. (Gr)

3 — * Calibro. Cinuz. Gli archibusi dovrebbono esser tutti con buona culatta rinforzata, e tutti d' una medesima munizione di poco men d' una oncia di palla, o d' una oncia intera. (Gr)

4 — * Nel senso del §. 1. dicesi Munizione a mano, e vale Fortificazione fatta per opera d' uomo, nè si adopera se non quando si vuol differenziare queste difese da quelle che si hanno naturalmente dal sito. Bartol. Di verso colà non v' avea munizioni a mano, bastandovi quella della natura. (Gr)

5 — Nel senso del §. 2. dicesi Munizione da guerra La polvere e 'l piombo con cui si caricano archibusi e bombarde, e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso » Davil. Non vedendo comparire la munizione da guerra, ch' era restata indietro per la malagevolezza del cammino, e della quale la fanteria aveva bisogno, per avere, combattendo tutto il giorno, consumata la sua. Bartol. Mandatovi a comperar munizione da guerra. Montecucc. Per munizione da guerra s' intende particolarmente la polvere, le palle, la miccia ec. (Gr)

2 — E fig. Malm. 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin che è una manna.

6 — Diconsi Munizione da guerra e da bocca, [da bocca e da guerra, di guerra e di bocca,] gli Arnesi militari e le Cose commestibili [necessarie ad un esercito.] Lat. instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiae, commeatus. Gr. κατασκευή.» Montecucc. Abbiasi tanta munizione da bocca e da guerra nel campo, che ella possa fornire a tutto il tempo dell' assedio. E altrove: Munizion di guerra e di bocca. (Gr)

7 — * Dicesi Carro da munizione o delle munizioni, Quel carro sul quale si trasportano le munizioni da guerra. Cinuz. La qual guardia non dee lasciar entrare nel quartiere persona alcuna, che non sia ben conosciuta, nè permettere che niuno s' accosti a' carri delle munizioni, ed in particolar della polvere. (Gr)

8 — * Dicesi Palla di munizione, Pane di munizione, Soldato di munizione. V. Palla, Pane, Soldato. (Gr)

9 — [Anticamente, forse per corruzione, trovasi] Munizione per Ammonimento, Monizione. Lat. monitio, munitus. Gr. παραίνεσις. G. V. 6. 15. 2. Il detto papa Onorio gli fece citazione e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNIZIONIERE. (Milit.) Mu-ni-zio-niè-re. Add. e sm. Distributore delle munizioni o viveri ai soldati. Cinuz. Ed essendo grandissimo carico questo del commessario generale, egli fa altri commessarii, e munizionieri, e fornai, e altri molti uffiziali, e liberamente comanda a tutti quello che particolarmente ciascuno dee fare. MS. Ugo Caciotti. Capo munizioniere, quello che sopraintende agli altri munizionieri, e a tutte sorti di munizioni da guerra. Tensin. Dimanderà i munizionieri, facendosi dare il conto di tutta la provvisione sì di guerra, come di viveri. Montecucc. Cappellani, medici, chirurgi, ingegneri, impresarii, munizionieri, armajuoli, fornai, legnajuoli ec. (Gr)

2 — (Marin.) Nome di chi fornisce le navi di biscotto, bevanda, carne, pesci, legumi, e in generale delle altre provvisioni che servono alla sussistenza degli equipaggi. Talora esso rappresenta una compagnia di provveditori, volgarmente Provvigionieri, il quale ha contratto con lo Stato l' impegno di somministrare a un certo dato prezzo i viveri, munizioni da bocca ec. pel mantenimento dell' equipaggio necessario alle navi. (S) (O)

MUNNAPURA. * (Geog.) Mun-na-pù-ra. Città che fu antica capitale dell' Indo-China. (G)

MUNO. [Sm.] V. L. [A. e Poet.] Presente, Dono, Ristoro. Lat. munus. (In ebr. minhha.) Dant. Par. 14. 33. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. But. ivi: Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. Franc. Sacch. rim. 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec., Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNSTER. * (Geog.) Città di Francia nel dipart. dell' alto Reno. — Lat. Momonia. Prov. dell' Irlanda. — Lat. Munigardevordia, Moningroda, Monasterium. Cit. degli Stati prussiani nella prov. di Vestfalia. — Lat. Munsterberga. Città degli Stati prussiani nella provincia di Slesia. (G)

MUNSTERBERGA. * (Geog.) Città e principato della Slesia Prussiana. (G)

MUNSTERIANI. * (St. Eccl.) Mun-ste-ri-à-ni. Setta di eretici. Lo stesso che Anabattisti. V. (N)

MUNTINGIA. * (Bot.) Mun-tin-gi-a. Sf. Genere di piante istituito da Plunier ad onore del botanico Abramo Muntins, ed era composto di una sola pianta, cui Linneo unì al rhamnus. Egli poi diede il nome di Muntingia ad un genere della famiglia de' tiliacei. (O)

MUNTO. Add. m. da Mugnere [e Mungere. Spremuto, e dicesi propriamente del latte.] Lat. emunctus. Gr. ἰσχνός. Red. Ins. 83. Quel greco poeta ec. paragona i Greci ed i Trojani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. E Esp. nat. 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

2 — * Ed in generale per Diminuito, Affievolito. V. Mugnere, §. 1. (N)

3 — E per metaf. [in sign. di Smunto, Magro, Secco, Stenuato] Lat. macilentus. Gr. λεπτός. Dant. Purg. 24. 17. Da ch' è sì munta Nostra sembianza via per la dieta.

4 — [Munto di senno per Privo di senno.] Franc. Sacch. rim. 55. Di senno munti, e giovanetti sono.

MUNTOBRICA. * (Geog.) Mun-to-bri-ca. Antica città della Lusitania. (G)

MUNUSCOLO, Mu-nù-sco-lo. [Sm.] dim. di Muno. V. L. Lat. munusculum. Lor. Med. canz. 92. 5. Trovan persona cortese, Non curando noja o spese, Con munuscoli e lettruzze Dicon mille favoluzze.

MUONIO. * (Geog.) Mu-ò-ni-o. Riviera sul limite della Svezia e della Russia. (G)

MUOVENTE, Muo-vèn-te. Part. di Muovere. V. e di' Movente. (A)

MUOVERE, Muò-ve-re. [Att. anom.] Dar moto, cioè Levar da un luogo e porre in un altro. [Ant. Azzicare.] —, Movere, sin. Lat. movere, ciere. Gr. κινεῖν. Petr. canz. 9. 3. Muove la schiera sua soavemente. E 11. 2. Non spero che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. E son. 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda.

2 — Per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere. Lat. commovere, persuadere. Gr. πείθειν. Bocc. nov. 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia e la sua novella la reina e ciascun altro a ridere. E nov. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. una grida. E nov. 41. 15. Quello che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. E nov. 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. Tac. Dav. Stor. 2. 273. Il qual Po a certi Batavi e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.» Ar. Rim. cap. 1. 12. Io venni dove le campagne rosse Eran del sangue barbaro e latino, Che fiera stella dianzi a furor mosse. (P)

3 — Rimuovere, Alterare, Tor via. Lat. removere, amovere. Gr. ἀποκινεῖν. Bocc. nov. 96. 2. Quello che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. (Ved. i Dep. Decam. 150) » Vit. SS. Pad. 1. 99. E per contrario la mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso e mosso da sè ogni vizio e sua cagione, fa luogo ec. (V)

4 — * E nel signif. del §. 2. Passav. 198. Ciascun atto al quale tale volontà muove, è peccato mortale. (Pr)

5 — Mutare, Cambiare. Lat. loco movere, immutare. Gr. μετακινεῖν. Bern. rim. 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso. E mai non se l' ha mosso, Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece. » (Ved. Gualdirosso. Nel fine del terzo volume delle Rime burlesche trovasi questa varia lezione: Che 'l sudor fatto ha bigio igual di rosso.) (B)

6 — Commuovere gli affetti. [V. §. 34.]

7 — Dicesi Muover dubbio, quistione ec. vale Proporre. Lat. quaestionem proponere. Gr. προβάλλειν. Bocc. nov. 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. M. V. 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. Dav. Scism. 7. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

8 — BATTAGLIA * = Incominciarla, e fig. Cominciar le offese. V. Battaglia, §. 18. (N)

9 — BOCCA * = Aprirla. V. Aprire, §. 17, e Bocca, §. 29. (A)

10 — CAMPO * = Muover l' esercito in campagna. V. Campo, §. 6, 12. (N)

11 — DETTI = Pronunziar detti, parole, o simile. Franc. Sacch. nov. 226. Spesso muovono detti che pajono sozzi e vituperosi ec. (V)

12 — DIMANDE = Dimandare. Salv. Avvert. 1. 1. 14. E vergogn' è, che giovinetto soro Ad antico e saggio uom dimande muova. (V)

13 — D' UN LUOGO ALCUNO =* Chiamarlo, Farlo venire. Din. Comp. lib. 1. I potenti contadini ec. per sdegno del popolo, molti modi trovarono per abbatterlo, e mossono di campagna un franco e ardito cavaliere, che avea nome messer Gian di Celona. (P)

14 — GUERRA O LA GUERRA* = Portar guerra. Lat. commovere bellum. V. Guerra, §. 20. (N)

15 — [I FIORI] = Aprirli. Petr. canz. 38. 1. L' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori.

16 — IL CORPO = Fare andar del corpo; e si dice delle cose lubricative. [In questo senso dicesi anche] Muovere assolutamente. [V. §. 33., e V. Corpo, §. 4, e §. 36.] Lat. alvum ciere. Gr. κοιλίαν κινεῖν. Red. Cons. 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra e mezzo di acqua d' orzo.

17 — [IL PIEDE = Camminare.] Dant. Par. 5. 6. Così nel bene ap-

preso muove il piede. » *Cas. son. 2.* Come per dubbio calle uom muove il piede. (N)

18 — IL TRATTATO = *Proporlo. Giachet.Mal. cap. 215.* Il conte Guido da Montefeltro, che n'era signore, fece muovere al detto messer Gianni certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V. lib. 7. cap. 80.* Il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muovere e cercare, come quelli che era savio, e mastro di guerra e di trattati. (V)

19 — IN FUGA * = *Fugare. V.* Fuga, §. 1, 3. (N)

20 — [I SOSPIRI = *Far sospirare.*] *Petr. son. 35.* Per quella ch'alcun tempo mosse in vano i suoi sospiri.

21 — LA COLLERA * = *Fare andare in collera. V.* Collera, §. 6. (N)

22 — L' ARMI * = *Far guerra. V.* Arme, §. 34. (N)

23 — LITE = *Cominciare a litigare.* [*V.* Lite, §§. 3 e 4.] *M. V. 11. 23.* Adì 30 d'Agosto, detto anno, mossono lite al Comune. *Dep.Decam. 82.* Muovi lite; acconcio non ti falla.

24 — PAROLE = *Parlare. Lat.* loqui. *Guid. G. 13.* E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm. 5. 44.* Muovendo ad ora ad ora cotali parole.

25 — PATTI* = *Proporli. G.V. 10. 10.* Come il re Ruberto e 'l Duca mosse i primi patti ai Fiorentini. (Pr)

26 — PERSECUZIONE = *Perseguitare. Petr.Uom. ill. 44.* Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione. (V)

27 — PRIEGHI = *Pregare. Lat.* orare, precari. *Gr.* παρακαλεῖν, ἀρᾶσθαι. *Dittam. 2. 12.* Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.» (*L'ediz. di Venezia ha:* dee 'l figliuol.) (B)

28 — UN INGANNO = *Ingannare. Franc.Sacch. nov. 224.* Questo conte Joanni da Barbiano ec. mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. (V)

29 — *N. ass.* Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare. *Lat.* originem ducere, derivare. *Gr.* ἀρχὴν ἐξάγειν. *Franc. Sacch. rim. 4.* Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia? *Petr. son. 169.* D'un bel, chiaro, pulito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m'incende e strugge *E canz.38.1.* Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc. canz. 5. 1.* Amor, la vaga luce Che muove da' begli occhi di costei, Servo m' ha fatto. *M. V. 3. 69.* La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger. 5. 52.* Scorrer l'Egitto, e penetrar sin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove. *Sagg.nat. esp. 175.* Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d'aura gelata. » *Dant. Inf. 18.* Così da imo della cerchia scogli Movien che ricidean gli argini e i fossi In fino al pozzo. *Borgh. Orig. Fir. 205.* Strada maestra, e che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la città, movendo dalla porta *Sanctae Mariae* per dritto a quella di Duomo, e passando ec. (V)

30 — * Provenire, Nascere, Discendere. *Borgh. Arm. Fam. 82.* Movendo la radice di questa distinzione dalla natura. (V) (N)

31 — Darsi moto, Pigliar moto. *Petr.canz.5.8.* Or muovi, non smarrir l' altre compagne. *Dant.Par. 13. 66.* Le cose generate, che produce Con seme e senza seme, il ciel movendo. *Bocc. nov. 15. 25.* Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere.

32 —* Entrare in un discorso. *Ambr. Cofan. 4. 13.* Perciò, che secondo il suo muovere, Risponderò. (V)

2 — * *E variamente. Car. Lett. ined. 1. 121.* Quanto a' particolari non è uscito a cosa alcuna, ed a me non è parso di muovere da me. (*Cioè, Non ho creduto bene di entrare io primo a favellare delle nostre cose.*) (N)

33 — [Fare andare del corpo.] *Red.Cons.209.* Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

34 — Commuovere gli affetti. *Lat.* movere. *Gr.* κινεῖν. *Amm. Ant. 11. 2. 2.* Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. lez. 631.* I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora e a muovere. Ma come si può o muovere o dilettare senza l' eloquenza?

35 —* Mandare ambasciata *o simile. Fav. Esop. 159.* Allora i felloni e malvagi lupi stimarono maliziosamente ingannare le pecore, e mossono loro per far pace con le pecore. (V)

36 — *Detto de' Denti, vale* Spuntare. *Lor.Med. canz. 50. 4.* Dice che vuol comperare Tutte bestie ch' abbian mosso.

37 — *Detto delle Piante,* Mettere, Pullulare. *Lat.* florescere, germinare. *Dav. Colt. 171.* Scegli, quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere.

38 — *Detto de' Metalli che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref. 36.* Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere, di non lasciarlo scorrere affatto. (V)

39 — *Dicesi* Muovere a battaglia *per Apparecchiarsi alla battaglia. Sall. Giug. 132.* Diterminò di non prima muovere a battaglia, ch'egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare. (V)

40 —* *Dicesi* Muovere a pietà *per Eccitar compassione, Impietosire. V.* Pietà, *e V.* A pietà. (O)

41 — *N. pass.* Darsi moto, Pigliar moto. *Petr. canz. 47. 1.* Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par. 3. 86.* Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria. *Bocc. nov. 17. 40.* Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire.

42 — [*Dicesi* Muoversi da un luogo, da una cosa, *e vale*] *Partirsene. G. V. 11. 29. 2.* Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso.

43 —* Indursi, Determinarsi. *Passav.207.* La volontà di ciascuno, quando è ordinata dalla diretta regione, si muove a quelle cose che si convengono. (Pr)

44 —* Cominciare, *detto per similit. di cosa che continua senza muoversi. V.* §. 29. *Dant. Inf. 23.* Più che tu non speri S' appressa un sasso che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon fieri. *(Cioè, che cominciando dalla cerchia, attraversa tutti i valloni.)* (V)

45 — * *Dicesi* Muoversi a briga *o simile* con alcuno = *Aver briga con esso. Din. Comp. lib. 1.* Rapportava molto peggio non si dicea, perchè i Cerchi si movessono a briga co' Donati. (P)

MURA. (Marin.) *Sf. Cavo che serve a murare le vele, cioè a tirare e fermare dalla parte della prua, o del davanti della nave, la bugna, o angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo che la sua superficie interiore sia colpita dal vento, quando è obliquo alla rotta. Dicesi anche* Contra, Amura. (Dallo spagn. *amura* che vale il medesimo. In ar. *merr* fune, *emras* funi, *murachat* laxare, dimittere velum.) (S)

MURABUTINI. * (Geog.) Mu-ra-bu-ti-ni. *Tribù araba di Barberia, nella Reggenza di Tripoli.* (G)

MURACCIO, Mu-ràc-cio. [*Sm. pegg. di* Muro.] *Muro cattivo*, [*Muro vecchio e rovinoso.*] *Lat.* rudus. *Gr.* ἐρείπιον. *Luig. Pulc. Bec. 10.* Io era jersera dal noce di Mejo, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl. 1. 5. 74.* Per un certo muraccio rotto e guasto Monta alla cima il gran signor d' Anglante.

MURAD. * *N. pr. m.* (Dall' ar. *murad* voluto, bramato.) — *Capo de' Mamelucchi, tiranno dell'Egitto nella fine del secolo scorso.* (O)

MURAGLIA. (Archi.) Mu-rà-glia. [*Sf. Fabbrica di sassi o mattoni commessi insieme. Dicesi anche*] Muro. *Lat.* paries. *Gr.* τεῖχος. (*V. muro.* In franc. *muraille*, in isp. *muralla*, in brett. *murailhou.* Negli antichi monumenti trovasi *muraillia* e *muralha.*) *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. Stor. 6. 220.* Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. Stor. 9. 260.* I quali *(spedali)* hanno tutti muraglie capacissime.

2 — AMMANDORLATA, *dicono i professori a quella, nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo 'l regolo e 'l piombino. Baldin.* (B)

3 — INCERTA, *dicesi quella, nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de' lati (per quanto sia possibile) si accosti a' lati dell' altre pietre che gli sono a canto; e tale accostamento di lati usasi anche nel lastricare. Baldin.* (B)

4 — ORDINARIA, *chiamano gli autori (a distinzione della* Muraglia ammandorlata) *quella, nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo, che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l' archipenzolo e il piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l' altre. Baldin.* (B)

5 —* *Dicesi anche* Muraglia reticolata o a rete, in piano, collegata, di getto, fatta a scarpa, di pietre quadrate ec. (A)

6 —* *Stato della fabbrica rispetto all' opera del muratore. Vasar. Vit. Michelozzo.* Se coloro che, dalla prima pianta in poi vi lavorarono, ritornassero in vita, non la riconoscerebbono, anzi crederebbono, che fosse non la loro, ma una nuova muraglia, ed un altro edifizio. (A)

2 —* (Milit.) *Trovasi questa voce adoperata nel significato di* Recinto principale d' una città murata, *ed anche in quello più particolare di* Ramparo. *V. Giambull. Stor. Eur.* Fatto dare *(Canuto)* uno assalto terribilissimo alla muraglia, ottenne prima la Terra che e' si sapesse la sua ferita. *Davil.* Si piantò la batteria, e dopo non molta difficoltà presa la muraglia forzatamente d' assalto, ec. *Bentiv.* In quel sito più alto vien dominata *(Aquisgrana)* da certe colline, che a tiro di moschettos' accostano alla muraglia; onde in un subito può aver le artiglierie sopra le case. (Gr) *Car. Lett. ined. 2. 207.* Il sig. Federico Savello da la muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, ec. (N)

2 —* Piede della muraglia *dicesi La parte inferiore, la più bassa del recinto d'una fortezza. Davil. Stor.* Attese a fabbricare una galleria coperta di legnami per poter sicuramente trapassare la fossa e condursi al piede della muraglia. (Gr)

3 — (Veter.) *Quella parte dell' unghia del cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma.* (A)

MURAGLIONE, Mu-ra-gliò-ne. *Sm. accr. di* Muraglia. *Grossa muraglia. Accad. Cr. Mess.* (A)

MURAJOLA. (Bot.) Mu-ra-jò-la. *Sf. Specie d' erba volgarmente detta* Vetriola. *V. Lat.* parietaria officinalis Lin. (A) (N)

MURAJOLO. (St. Nat.) Mu-ra-jò-lo. *Add. m. Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli che s'arrampicano per le mura.* (A)

MURALE, Mu-rà-le. *Add. com. Di muro, Appartenente a muro*; [*e dicesi di fortificazione, di macchine, di artiglierie, d'assalto ec. per offendere o difendere le mura d'una città, a differenza di* campale.] *Lat.* muralis. *Gr.* τειχικός. *Tass. Ger. 10. 16.* Nè sasso che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso e folto. *E 11.41.* Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale. » *Bemb.Stor. 11. 156.* Per una scala murale vi si condusse. *E 12. 167.* Posto l' esercito con le artiglierie murali a battere le mura. (V)

2 — (Arche.) [Corona murale *chiamavano i Romani quella che si dava a chi primo saliva sulle mura della città assediata. V.*Corona, §. 16.] *Tass. Ger. 11. 65.* La gente, che pur dinanzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

3 —* (Chir.) Calcoli murali *chiamansi taluni calcoli vescicali composti d' ossaluto di calce, che rassomigliano ai rozzi muri od alle more per le rugosità, e bernoccoli di cui è coperta la loro superficie.* (A.O.)

4 —* (Bot.) *Si dà pure questo nome alle piante che crescono in su le mura o lungo esse.* (A. O.)

MURAMENTO, Mu-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il murare, e le Mura stesse. Lat.* aedificatio, constructio. *Gr.* οἰκοδομία, σύνταξις. *Lib. Viagg.* E ui

sopra al muramento e sopra le scalee v'è certo traversamento, ovvero ordinamento, acconcio con bello e finissimo marmo dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe' fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

Murano.* (Geog.) Mu-rà-no. *Lat.* Amorianis, Muranium. *Is. della prov. di Venezia , anticamente una delle sei contrade di quella città.* (G)

Murante, * Mu-ràn-te. *Part. di* Murare. *Che mura. Comm. Dant. Inf. 5.* A costei murante la gran Cartagine arrivò Enea per forza di tempesta di mare. (N)

Murare , Mu-rà-re.[*Att. e n.*] *Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina , per far muri ed edificii. Lat.* aedificare, struere. *Gr.* οἰκοδομεῖν , συντάττειν. (Da *muro.*) *Bocc. nov. 73. 20.* Calandrino , vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre ?

2 — Legar con cemento chechessia. *Benv. Cell. Oref. 125.* E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura , in cambio di calcina , ec. (V)

3 — Circondar di mura , Rinchiudere. *Cronichett. d'Amar. 122.* Quelli della terra vi feciono una chiesa , e muraroglivi , e istettonvi quattrocento anni.

4 — * Fabbricare , Costruire. *Borgh. Vesc. Fior. 528.* Il che fece col tempo venir voglia ec. di murarvi accanto ec. un magnifico e, secondo que' tempi , agiato palazzo. (V)

5 — [*Per simil. detto di* Nido *o simile.*] *Tes. Br. 5. 34.* Questo nido murano , e fasciano d' una erba che ha nome sacchiel.

6 — [*Parlando di città, luogo ec. vale* Fortificarlo di mura ; *donde* Terra murata *per città forte* , Murata *per cittadella, e* Muraglia *per cinta primaria d' una città. In questo signif. usasi d'ordinario come n. ass.*] *G. V. 1, 7. 4.* Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura e di maravigliose pietre. *Amet. 40.* Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d'Apollo fu d'altissime mura murata. *Ricord. Malesp. 141.* E delle pietre si murò poi la città d' oltr' Arno.» *Segr. Fior.* E voglio mi basti l'autorità de' Romani, i quali nelle terre che volevano tenere con violenza, smuravano e non muravano. (Gr)

7 — * Far fabbricare. *Magal. Lett.* Quando non lo vogliate , lo venderò a un mio vicino che mura. (A)

8 — * Rinchiudere in luogo donde non s' abbia da uscire : *ed è modo basso per dire Chiudere in carcere o in monastero di perpetua clausura. Aret. Rag.* E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò ec. io voglio murar questa cornacchia, questo corvaccio. (A)

9 — *Dicesi* Murare a cassa, *ed è un modo di murare usato dagli antichi , alzando da due lati alcune tavole per coltello , in tanta distanza, quanto volevano che fosse grosso il muro; in tanta altezza, quanto volevano che alzasse il primo ordine di esso muro , e riempiendole poi di calcina e ghiaja , o di calcina , frombole e cementi alla rinfusa ; e sopra il primo ordine alzavano poi l secondo, seguitando fino all' ultima altezza della fabbrica. V.*Cassa, §.10.*Baldin.*(B)

10 — *Dicesi* Murare a secco , *e vale Murare senza calcina.* [*V.* A secco , §. 3.]

2 — *E fig.* Far cosa poco durevole. [*V.* A secco, §. 3, 5.] » *Salvin. Annot. T. B. 1. 4. Murare a secco;* cioè senza presa o stabilità. *Muro a secco* sono sassi messi insieme senza calcina. E murare a secco si suol dire per ischerzo a chi mangia senza bere. (N)

3 — *Ed in ischerzo si dice anche il* Mangiare senza bere. [*V.* §. 10, 2., e *V.* A secco , §. 3, 2.]

11 —* *Dicesi* Murare una porta, una finestra *o simili, e vale Turarne il vano con calcina e mattoni o sassi.* (A)

12 — [*Dicesi* Murarsi una casa *e vale*] *Fabbricarsela per suo uso. Borgh. Rip. 357.* Egli in Mantova si murò e dipinse una casa.

13 — *Fig. e n. pass.* Attaccarsi fortemente. *Sagg. nat. esp. 156.* Come egli hanno il sale , si muran subito insieme, e s'indurano come sasso.

14 — [Stabilirsi, Rafforzarsi.] *Dant. Par. 18. 123.* Dentro al templo Che si murò di segni e di martiri.

15 — *Proverb.* Murare e piatire è dolce impoverire. *Lat.* aedificia et lites pauperiem faciunt. *V.* Flos, 136.

16 —* Chi mura di verno, mura in eterno, *che altri dicono* Mura di ferro. *Le muraglie fatte di verno sono più durabili, perchè le pioggie spesso bagnandole son cagione che la calcina fa miglior presa, e la muraglia divien più durabile.* (A)

17 —* Mi son murato in un forno : *dicesi di Chi si fa il male da se stesso , e di Chi opera inconsideratamente. V.* Forno , §. 3. (N)

18 — (Marin.) Murare le vele. *V.* Mura. (B)

Murat.* (Geog.) *Lat.* Muratum. *Cit. di Francia nel dipart. del Cantal.* (G)

Murata. (Archi.) Mu-rà-ta. *Sf. Cittadella , o Parte più forte d'essa. M. V. 7. 58.* Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec., e presi tre cittadini che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap. 59.* Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna e sua gente nella murata e nella rocca. *E cap 64.* Il Capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie e'l figliuolo nella murata , mandò per soccorso a messer Bernabò.

2 — (Marin.) *Il fianco interiore della nave sopra la coperta , ossia l' opera morta della parte di dentro della nave* (S)

Murato , Mu-rà-to. *Sm. V. A. Chiusura. Feo Belc. Vit. Colomb. 81.* Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio. (V)

Murato. *Add. m. da* Murare. *Lat.* muratus. *Gr.* τετειχισμένος. *Tes. Br. 3. 8.* Farai una cisterna che sia per lungo più che per largo , e sia ben murata in alto. *Gal. Sist. 113.* Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza , che le schiere de' fanciulli che sopra vi corrono.

2 — Circondato di mura. *G. V. 1. 48. 1.* Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattosi aprire un giardino ec. , in quello , che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell. 95.* Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata.

3 — *Per metaf.* Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Si diero ospiti varii, e gente accorsa A sviluppparli de'vestiri acquosi , Scalzarli a forza d' argani, murate Loro le calze 'n gamba.

Muratore , Mu-ra-tó-re. [*Add. e sm. Operajo che unisce insieme le pietre e i mattoni di un edifizio e li lega con un cemento. Esso è per lo più sotto la direzione d' un architetto o di un maestro muratore. Quell' operajo ch' è incaricato di tagliar le pietre della forma che conviene dicesi più propriamente* Apparecchiatore. *Spetta pure al muratore il disporre le pianelle ed i quadri de' pavimenti ec. Gli strumenti del muratore sono: un piombino, un livello, alcuni regoli, qualche compasso , la martellina , la cazzuola, lo sparviero , il paniere, il vassojo , lo schifo ec.*] *Lat.* coementarius , structor, faber murarius. *Gr.* οἰκοδόμος. *Bocc. nov. 62. 3.* Ed esso coll'arte sua, ch' era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *Sen. Ben. Varch. 6. 16.* E noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa (*le mura*). *Bern. Orl. 3. 6. 2.* Uno era fabbro , cuoco , muratore , Perchè a quell' esercizio aveva il core.

2 —* (St. Mod.) Liberi Muratori. *V.* Massone. (N)

Muratorio , Mu-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di muratore, Appartenente al muratore* [*o al murare. Onde* Arte muratoria *per Arte del fabbricare o Architettura.*] *Segn. Polit. 7. 354.* L'arte muratoria è ordinata per fin della casa. *E Etic. 1. 42.* [L'altre cose tutte si mettono in atto, qual' è] nell' arte militare la vittoria ? nell' arte muratoria la casa? e simili e simili ?

Murbogi.* (Geog.) Mur-bò-gi. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Murchio. (Zool.) Mùr-chio. *Sm. T. de' pescatori. Specie di ferraccia con lunghissima coda , ed ale come il pipistrello , da cui per altro è diverso.* (A)

Murci.* (Filol.) *Add. m. pl. V. L. Agg. che i Romani davano a coloro i quali, per timore d' essere obbligati a portare le armi, tagliavansi il pollice.* (Il lat. *murci* è dal celt. *meur* dito, ed *urchur* l' atto del gettare.) (Mit)

Murcia. * (Mit.) Mùr-cia. *Dea della dappocaggine.* (Secondo Festo , *murcidi* eran detti dagli antichi Latini gli uomini ignoranti e dappochi. In celt. *morcousket* essere intormentito , assopito , stupefatto : e vien da *mur* dita , e *cusg* intormentito.) (Mit)

2 —* *Soprannome di Venere, dalla mollezza che ispira.* (Dall'ebr. *morech* mollezza , delicatezza.) (Mit)

2 —* (Geog.) *Sf. Provincia della Spagna con titolo di Regno.—Lat.* Murcia Vergilia. *Città capitale di essa provincia.* (G)

Murcido , * Mùr-ci-do. *Add. m. Pigro , Dappoco.* (V. l'etim. di *murcia.*) *S. Agost. C.D. 4. 16.* La dea Murcia ec. fa l' uomo , come disse Pomponio , murcido , cioè molto pigro , e non operante. (V)

Murcielagos.* (Geog.) Mur-cie-là-gos. *Indiani della parte sciloccale della Columbia.* (G)

Murco. * *N. pr. m. Lat.* Murcus. (V. *murci.* In ebr. *maraq* pulire , tergere.) — *Romano che si oppose al primo triumvirato.* — Stazio. *Romano che trucidò Pisone nel tempio di Vesta.* (Mit)

Murella , * Mu-rèl-la. *Sf. dim. di* Muro, *più comunemente dicesi* Murello. *Sacc. Rim.* Il mesto salta sopra una murella, Chiama que' luoghi e il sindaco risponde. (A)

2 —* Murelle *o* Morelle: *Sorta di giuoco, che meglio dicesi* Piastrelle. (A)

Murello, Mu-rèl-lo.[*Sm. dim. di* Muro.] *Piccolo muro, e forse quello che noi diciamo* Muricciuolo, *che è Quel muro che sporta in fuori appiè della facciata della casa , fatto per uso di sedere , o per fortezza della parete.* [*Dicesi anche* Murella , Muretto , Muriccio, Muricino.] *Petr. Uom. ill.* Quelli montarono per le mura e per li murelli , per udire e per rispondere quello che 'l fatto richiedeva.

Murena,* Mu-rè-na. *N. pr. m. Lat.* Murena. (In lat. *muraena* specie di pesce.) — *Luogotenente di Silla.* — *Romano condannato a morte per aver cospirato contra Augusto.* (B) (Mit)

2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Licinia.* (O)

Murena. (Zool.)[*Sf. Genere di pesci della divisione degli apodi, a corpo serpentiforme liscio e scorrevole. La loro più comune specie è l'anguilla comune. I Latini davano questo nome alla lampreda, pesce caro appo loro, che facevano ingrassare ne' vivai.* —, Morena, *sin.*] *Lat.* muraena. *Gr.* σμύραινα , μύραινα. *Bern. Rim 1.19.* Ma chi ha gusto, fermamente tiene Ch' elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni e le murene. *Red. Oss. an. 155.* In tutte quante quelle moltissime murene che da me sono state considerate ec., ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E 156.* Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno , la murena e 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

Mureno , * Mu-rè-no. *N. pr. m.* (V. *Murena.*) — *Amico di Turno, ucciso da Enea.* (Mit)

Murenoblenna. * (Zool.) Mu-re-no-blèn-na. *Sf. V. G. Lat.* muraenoblaenna. (Da *murena* murena, e *blenna* muco.) *Genere di pesci della famiglia degli ofititi di Dumeril: la superficie del loro corpo è coperta d' una materia mucosa come quella delle murene. Comprende una sola specie, la* muraenoblenna olivacea *Lacép.* (Aq)

Murenoide. * (Zool.) Mu-re-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* muraenoides. (Da *murena* murena , e *idos* somiglianza.) *Genere di pesci della divisione de' giugolari , da Lacépède stabilito con alcune specie ch' erano state inconvenientemente collocate fra le blennie ; e così denominate dalla loro grande conformità colle murene.* (Aq)

Muret. * (Geog.) *Lat.* Murellum. *Città di Francia, nel dipartimento dell' Alta Garonna.* (G)

Muretto, Mu-rét-to. [*Sm. dim. di* Muro. *V.* Murello.] *Piccol muro. Lat.* parvus murus. *Gr.* τειχίον. *Bocc. nov. 15. 21.* Salito sopra un muretto che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n' andò.

Murganzia. * (Geog.) Mur-gàn-zi-a. *Lat.* Murgantia. *Antica città d'Italia, nel Sannio.* (G)

Murgenzio. * (Geog.) Mur-gèn-zi-o. *Lat.* Murgentium. *Ant. cit. della Sicilia.* (G)

Murgi. * (Geog.) *Antichi popoli della Spagna Betica.* (G)

Murgis. * (Geog.) *Antica città della Spagna verso i confini della Betica; forse* Almeria. (G)

Murgisca. * (Geog.) Mur-gi-sca. *Antica città della Tracia.* (G)

Murgore. * (Geog.) Mur-gó-re. *Lo stesso che* Morgore. *V.* (G)

Muria. (Chim.) Mù-ri-a. *Sf. V. L. Acqua nella quale sia sciolto sale marino;* Salamoja. *Lat.* muria. *Pallad. Nov. 24.* Scegli l'ulive, e macera nella muria *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria. (V)

2 — *Sostanza finora ignota, che combinata coll' ossigeno dà origine all' acido muriatico.* (A)

Muria. * (Geog.) *Città della Nigrizia.* (G)

Muriacite. (Min.) Mu-ria-ci-te. *Sf. Calce solfatina, impregnata di sal marino, detta anche* Soda muriatica gessifera. *Il gesso è spesso impregnato di sal marino, talchè si scava qualche volta come una miniera di sale.* (Boss)

Muriana. * (Geog.) Mu-ri-à-na. *Sf. Ant. contrada della Picc. Armenia.* (G)

Muriati. (Chim.) Mu-ri-à-ti. *Sm. pl. Diconsi le combinazioni dell'acido muriatico, o marino, con una base alcalina, terrosa, o metallica. Oggi si dicono* Idroclorati. (Boss)

Muriatico (Chim.) Mu-ri-à-ti-co. *Add. m. Agg. di* Acido. *Idracido composto di cloro e d'ossigeno. Oggi dicesi* Acido idroclorico. (A)

2 — * *Dicesi* Acido muriatico ossigenato *il Cloro;* Acido muriatico sopraossigenato *il Clorico.* (A. O.)

Muricalcite. (Min.) Mu-ri-cal-ci-te. *Sf. Calce carbonatica lentapicrite, così nominata da Kirwan.* (Boss)

Muricato. (St. Nat.) Mu-ri-cà-to. *Add. m. Fatto a spine resistenti. Lat.* muricatus. (A)

Muriccia, Mu-ric-cia. [*Sf. Monte di sassi, altrimenti detto* Macia, Rovinaccio,] Mora. —, Moriccia, *sin.* (V. *mora.* Negli ant. glossarii *muricos* pietre. V. il Bullet.) *Franc. Sacch. nov. 53.* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

Muriccio, Mu-ric-cio. *Sm. Murello. Salvin. Odiss.* Intese Il divo Ulisse, e della casa uscio Fuori del gran muriccio della stalla. (A)

Muricciolo, Mu-ric-ciò-lo. *Sm. dim. di* Muriccio. *V. e di'* Muricciuolo. (A)

Muricciolone, Mu-ric-cio-ló-ne. *Sm. accr. di* Muricciolo; *ma non si direbbe fuor di quelli che sono fatti per difesa di fondamenti, o di cosa fatta in grande, a similitudine di muricciolo. Targ. Viagg.* Acquidotto fatto di calcistruzzo e mattoni in forma d'un gran muricciolone. (A)

Muricciuolo, Mu-ric-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Muro. *Lo stesso che*] Murello. *V.* [*E più propriamente dicesi di què Banchi di fabbrica, ove si vendono libri o cose vecchie.*] —, Muricciolo, Moricciuolo, *sin. Lat.* sedile lapideum, saxeum, marmoreum, lateritium. *Fir. Rag. 135.* Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Lib. son. 87.* Qui non è muricciuoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg. 315.* Al principio dell alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo. » *Franc. Sacch. nov. 20.* Ed avendo un sasso in mano, s' accostò dietro a Guido al muricciuolo o panca, tenendo in su essa la mano col detto sasso. (V)

2 —* Sedile *in generale Buonar. Vas. ant. vetr. 101.* Furono queste cattedre, o troni, collocati in cima delle medesime tribune alquanto più alti de' muricciuoli, o sedili, che le circondavano, fatti per i preti. (N)

Murice. (Zool.) Mù-ri-ce. *Sost. com. Genere di conchiglie marine univalvi, feconde di un liquor rosseggiante, con cui dagli antichi si tingevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. Il* Murice è aculeato, mucronato, occhiuto, piramidato, rostrato, triangolare, ventricoso, ec. *Lat.* murex. *Gr.* κογχύλιον. (In ar. *ehmer*, in illir. *rumen* rosso.) (A) (N)

2 —* (Milit.) Murice ferreo. *Antica macchina militare per attraversare la strada al nemico. Facevasene anche di bronzo, ma allora chiamavasi* Tribolo. *Erano quattro punte eguali, lunghe diciotto pollici, fuse e legate con un globo del diametro di sette linee, e disposte in modo che, in qualunque verso fossero gittate o si lasciassero cadere, tre di quelle punte servivano sempre d'appoggio ad una che rimaneva perpendicolarmente in alto, e produceva l'effetto che attendevasi da tale arma difensiva.* (Mit)

Muricino, Mu-ri-cì-no. *Sm. dim. di* Muro. *V.* Muretto. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Ventiera. (A)

Murigeno. * (Chim.) Mu-ri-ge-no. *Sm. Sostanza verdegiallastra, che combinata coll' ossigeno forma l'acido muriatico. Chiamasi anche* Muria e Clorina. (O)

Murileguli. * (Filol.) Mu-ri-lè-gu-li. *Add. e sm. pl. Pescatori impiegati a raccogliere i murici, da' quali traevasi la porpora.* (Dal lat. *murex* murice, e *lego* io scelgo.) (Mit)

Muritta, * Mu-rit-ta. *N. pr. m. Lat.* Muritta. (Dall'ar. *mura-et* dar consiglio.) (B)

Murka. (Min.) *Sf. Sorta di gnesio, che serve a far macine da olio, d'onde ha tratto il suo nome.* (In lat. *amurca*, in gr. *amorge* morchia.) (A)

Murki. * (Mus.) *Sm. Componimento per cembalo, fuor d'uso, in cui il basso consisteva totalmente in ottave rotte.* (L)

Murmurare, * Mur-mu-rà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Mormorare. *Gr. S. Gir. 22.* La colomba si ha nove vertudi, ciò ch'ella si murmura (*un altro testo legge* gemisce, *e un altro* piange), e sceglie lo più bello grano. (V)

Murmurazione, * Mur-mu-ra-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Mormorazione. *Vit. S. Gir. 35.* Ivi non è ambizione, nè murmurazione, nè detrazione, nè irrisione. (V)

Murmure, Mùr-mu-re. *Sm. V. L. e poet. Lo stesso che* Mormorio. *V.* —, Mormore, *sin. Marchett. Lucr. lib. 6. v. 293.* Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d' ogn' intorno ivi racchiusi Fremono. *Ar. Fur. 31. 5.* Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E 42. 80.* Onde con grato murmure cadea L'acqua di fiore in vaso d'alabastro. *E Cant. Giunt. 5. 28.* Perciò s'affretta con la terza prova Di vincer la durezza de' demòni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce, e gran scongiurazioni. (A) (B) (Pc)

Muro. [*Sm. Pl.* Muri *m., e più comunem.* Mura *fem. Quella parte della fabbrica ch'è composta di*] *sassi o mattoni commessi con calcina l'una sopra l'altro ordinatamente. Lat.* murus, paries. *Gr.* τεῖχος. *Bocc. nov. 24. 12.* Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son. 278.* Qual per tronco o per muro edera serpe. *E canz. 11. 3.* L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 312.* Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'imagini. *Din. Comp. 1. 26.* Le belle mura della città furono dirupinate. *E 2. 41.* Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore. » *Dant. Inf. 25.* Non quel che cadde a Tebe giù da' muri. *M. V. lib. 10. cap. 34.* Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia, ec. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Usansi fare i muri in modo che nell' alzar diminuiscano a proporzione in grossezza; e quella parte che immediatamente esce del terreno, d'ordinario si fa più sottile del fondamento la metà; si va assottigliando ordine per ordine, avvertendo che il mezzo del muro nella più alta parte batta a piombo col mezzo del muro di sotto. (N)

2 — * *Anticam. nel pl. fu usato* Mure *per* Mura *o* Muri. *Pecor. g. 10. n. 2.* Che alcuno non dovesse passare le mure di Roma ec (V) *Omel. S. Greg. 2. 252.* Per negligenza sono presi dentro alle mure della città. (Pr)

3 — *Dicesi* Muro a secco *il Muro fabbricato senza calcina. Lat.* maceries. *Gr.* θριγχίον. *Franc. Sacch. nov. 53.* Ne venne alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec., si puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. » *Buon. Tanc. 5. 7.* O c'non c'è egli: Gli è valico Arno, per istar duo dì A far un mur a secco a Tan Bucegli. *E Salvin. Annot. ivi:* Mur a secco, muro senza calcina, che molte volte serve di siepe. Lat. *maceria.* (N)

4 — *Dicesi* Muro soprammattone *il Muro di mattoni, grosso quanto un mattone. Lat.* paries, murus. *Gr.* τεῖχος. *Franc. Sacch. nov. 191.* La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua, ec. *Buon. Fier. 3. 3. 12.* Ha per tramezzo un mur soprammattone.

5 — * *Dicesi* Muro maestro *il Muro principale di un edifizio.* (A)

6 — * *Dicesi* Muro crociato *il Muro imbrattato e scompisciato, perchè si suol dipignere delle croci ne' muri dove si vorrebbe impedire che si facesse bruttura.* (A)

7 —* *Dicesi* Muro ben murato, o ben secco, *il Muro ben fabbricato e lavorato, o piuttosto quello che ha fatto presa ed è asciutto; al contrario di* Muro fresco. *Moral. S. Greg. 8. 34.* Qual cosa pare che sia più forte, che un muro ben grosso e ben murato. In fatti chiamasi muro fresco, e non rasciutto dall' umore, il muro che senza fatica può essere cacciato a terra; all' incontro chiamasi muro ben secco, il muro che diventa duro contra ogni percossa anzi ribatte e spezza ogni cosa che lo urti. (V)

8 — * *Dicesi* Linea di muro *la Dirittura del muro. V.* Linea, §. 3, 4 (A)

9 — * *Diconsi* Muri di faccia, *quelli d'una casa che stendonsi lungo le strade, corti, giardini ed altri luoghi esterni;* Muri di tramezzo, *quelli che dividono le stanze;* Muri acuminati, *quelli che sono appuntati superiormente ove poggiasi il tetto;* Muri ciechi, *quelli che non hanno aperture d' usci o finestre;* Muri divisorii, *quelli che separano due fondi e sono costruiti a spese comuni de' padroni di essi;* Muri di cinta, *quelli che chiudono una corte, un giardino ec. nè sostengono verun edificio;* Muri di terrazza, *quelli che sostengono terre che s' innalzano molto più da un lato che dall'altro;* Muri d' appoggio, *que' muri bassi, che servono di parapetto ad una terrazza, ad una finestra o simile.* (D. T.)

2 — *Fig.* [Difesa, Riparo.] *Dant. Par. 32. 20.* Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Guid. G. 100.* E così sarai tu loro continuo muro all' incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad. 1. 19.* Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

3 — [Ostacolo, Impedimento.] *Petr. son. 43.* Tra la spiga e la man qual muro è messo? » *Dant. Purg. 27.* Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro. (*Cioè, son le fiamme, per cui Dante dovea passare onde giugnere alla sua Beatrice.*) (Br)

4 — Abituro, Stanza. *Lat.* domicilium. *Gr.* οἰκητήριον. *Dant. Par. 22. 76.* Le mura che soleano esser badia, Fatte sono spelonche ec. *But. ivi:* Le mura ec., cioè li monasterii usati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

2 — * *Onde* Le sacre mura, *per Monastero, Convento, Chiostro e simili.* (A)

5 — * *Col v.* Battere: Battere il capo nel muro o al muro = *Disperarsi. V.* Capo, §. 26. (N)

6 — * *Col v.* Dare: Dar del capo nel muro *o ne'* muri = *Disperarsi. V.* Dare capo, §. 5. (N)

7 — [*Col v.* Dire:] Dire al muro, *fig.* = *Parlare a chi non attende. Lat.* canere surdis. *Bern. Orl. 1. 25. 53.* E'fu appunto come dire al muro.

8 — [*Col v.* Essere:] Essere *o* Stare a muro a muro = *Essere contiguo d' abitazione, Stare allato, accanto, d' abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport. 5. 5.* Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro.

9 — [*Col v.* Stringere:] Stringere [o Serrare] fra l'uscio e'l muro [= *Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare. V.* Serrare, Stringere *e*] Uscio.

10 —* *Col v.* Trovare: Trovarsi tra l' uscio e 'l muro = *Aver mal fare da tutte le bande. V.* Uscio. (O)

11 — * A muro a muro, *dicesi di casa contigua ad altra. V.* A muro a muro, *e V. §. 8.* (N)
12 —* *Proverb.* Muro bianco, Carta di pazzi: *Dicesi perchè gli sciocchi e scioperati scrivono spesso sulle mura e vi figurano diversi loro capricci. Serd. Prov.* (A)
13 — * *T. di giuoco.* Meglio al muro. *Dicesi a una Specie di giuoco fanciullesco che si fa con chiose o monete. V.* Cesone. (A)
14 — (Chir.) *Anticamente fu usato per* Callo. *Cresc. lib. 9. cap. 10.* E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro ovvero callo s' appella volgarmente, il quale si fa sotto il cuojo. (V)
15 — * (Veter.) Verme muro. *V.* Verme. (A)
Muro. * (Geog.) *Lat.* Murus. *Piccola città del Regno di Napoli nella Basilicata.* (G)
Muroela. * (Geog.) Mu-ro-è-la. *Antica città dell' Alta Pannonia.* (G)
Muron. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)
Murra. (Arche.) *Sf. Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan* [illegible] *Lat.* murra, murrha. *Salvin. Callim.* Mollemente non fui d' unguenti aspersa; Fatta sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andavo altiera. *Magal. Lett.* Vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo, di murra e di gioje, che avrebbono potuto farmi giuoco. (A)
Murrani. * (Geog.) Mur-rà-ni. *Antichi popoli dell' Asia propria.* (G)
Murrano,* Mur-rà-no. *N. pr. m. Lat.* Murranus. (Dal celt. *mor* grande, nobile, ed *an* puro, verace.) — *Uno della stirpe de' re del Lazio, cui Enea precipitò dal suo carro.* (B) (Mit)
Murrina.* (Arche.) Mur-rì-na. *Sf. Antica bevanda dolcissima; composta di vino dolce ed aromi.* (Dal lat. *myrrha* ch'era uno degl' ingredienti di questa bevanda. In ar. *murra* è anche una specie di vino.) (O)
Murrino. (Arche.) Mur-ri-no. *Add. m. di* Murra. *I vasi murrini erano presso i Romani preziosi per forma, lucidezza e trasparenza; ma non è ben noto qual ne fosse la materia: si credono di una specie di agata, o di una pietra appartenente al genere onice, o di porcellana che veniva dall' India. Primo gli addusse Pompeo vincitore di Mitridate. Gli Egiziani ne facevano molti de' falsi, e di questa fatta sono i più de' sussistenti: i veri sono quasi tutti periti.* (V. *murra.*) *Magal. Lett.* Se i tanto decantati ed ancor dubbiosi vasi murrini bagnati avessero acquistata grazia e odore, crederei ec. (A) (Mit)
Murrobatrarii. * (Arche.) Mur-ro-ba-trà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Profumatori.* (Mit)
Mursed-Abad. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G).
Mursella. * (Geog.) Mur-sèl-la, Murcella. *Antica città della Pannonia inferiore.* (G)
Mursia. * (Geog.) Mùr-si-a, Mursa. *Ant. città della Bassa Pannonia.* (G)
Mursio. * (Geog.) Mùr-si-o. *Lat.* Mursium. *Ant. cit. della Jonia.* (G)
Murtea. * (Mit.) Mur-tè-a, Murtia. *Soprannome di Venere, preso dal mirto ch' era a lei sacro.* (Mit)
Murtoleide. * (Lett.) Mur-to-lè-i-de. *Sf. Titolo di una raccolta di sonetti mordacissimi del cav. Marini contro Gaspare Murtola, che con satire lo aveva provocato.* (O)
Murulongi. * (Geog.) Mu-ru-lòn-gi. *Popolazione di Betjuani nella Caferia intorno al Litakn.* (G)
Murusura. * (Geog.) Mu-ru-sù-ra. *Sf. Paese dell' interno dell' Africa, tra il Monomotapa ed il Benguela.* (G)
Murviedro. * (Geog.) Mur-viè-dro, Morviedro. *Lat.* Muri Veteres. *Città della Spagna nella provincia di Valenza, anticamente* Sagunto. (G)
Murzuk. * (Geog.) *Città della Barberia, capitale del Fetzan.* (G)
Musa. (Mit.) [*Sf. V. G.*] *Nome di deità proposta* [*alle belle arti ed alle scienze. Le Muse dicevansi figlie del Cielo, o più comunemente, figlie di Giove e di Mnemosine. Da prima se ne noverarono tre, il cui culto venne istituito in Grecia dagli Aloidi, cioè* Melete, Mneme e Aede *vale a dire* Meditazione, Memoria e Canto. *Piero poi ne recò il numero a nove in onore delle sue figlie, introducendone il culto in Beozia, ma le altre sei furono al tutto immaginarie. Ecco i loro nomi:* Clio *che presedeva alla storia;* Euterpe, *alla musica;* Talia, *alla commedia;* Melpomene, *alla tragedia;* Tersicore, *alla danza;* Erato, *ai versi amorosi;* Polinnia, *alla retorica;* Urania, *all' astronomia e* Calliope, *alla poesia epica. V. a' lor luoghi.*] *Lat.* musa. *Gr.* μοῦσα. (Dall' ebr. *musor* disciplina, erudizione.) *Bocc. g. 4. p. 5.* Dicono che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par. 2. 9.* Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.
2 — * *Ecco i soprannomi dati alle Muse:* Aganippidi, Aonidi, Camene, Castalidi, Eliconidi, Ilissiadi, Libetridi, Meonidi, Olimpiadi o Olimpiche, Pegasidi, Pieridi, Tespiadi, Alate, Ardalidi, Citeriadi, Ianzie, Ligie, Lidie, Mnemosinidi o Mnemonidi, Parnassidi o Parnassie, Partenie o Partenidi, Pateidi, Pimplejadi o Pimplee o Pimplie, Tespie, Vergini, *ec.* (O)
3 — * *Sotto il nome di* Musa *o piuttosto di* Muta, Tacita, Lara, *è conosciuta una Dea de' pastori che Mercurio rese madre de' Lari, secondo i mitologi.* (Mit)
4 — * *Per metonimia,* Composizione di versi, o Canto poetico. *Molz. Ninf. tib. st. 42.* Conti sono ambidue, ambidue conti, Mercè dell' alta sua silvestre musa. *March. Lucr. lib. 6.* Anima la siringa e fa che dolce Versin le canne sue musa silvestre. (Br)
5 —* Poeta o Poesia. *Dant. Par. 15.* Sì pia l' ombra d'Anchise si porse (Se fede merta nostra maggior musa) *(Virgilio.) E 18.* Sì ch' ogni musa ne sarebbe opima. *Comm. Dant. Par. 18.* Ogni musa, cioè ogni poeta avrebbe assai a dire. (Br) *Ar. Fur. 20. 1.* Le donne antique hanno mirabil cose Fatto nell' armi, e nelle sacre muse. (N)
2 — (Mus.) *Strumento* [*musicale da fiato.*] *Lat.* tibia. *Gr.* αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde e organi, non appartengono all' arte.
3 — (Bot.) *Genere di piante da Linneo riportata alla classe poligamia monoecia, e da' moderni alla classe pentandria monoginia; tipo della famiglia cui dà il nome; caratterizzato ne' fiori ermafroditi, dalla corolla dipetala, col petalo superiore eretto cinquedentato e l'inferiore nettarifero intatto, cogli stami abortivi; e ne' fiori maschi dalla corolla monopetala bifida, lo stimma quasi bifido, un rudere di un sesto stame, ed una bacca polisperma. La sua specie più nobile è quella conosciuta sotto il nome di* Musa paradisiaca: *Pianta che ha la radice bislunga, bulbosa, fibrosa; lo stelo arboreo, poco consistente, cilindrico, semplice; le foglie accartocciate nella gioventù, quindi distese orizzontalmente, grandissime, nervose, di un verde delicato e lucido a guisa di un drappo di seta; i fiori a spiga; i frutti numerosi intorno ad un' asse, alquanto gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa, che abbonda di un sugo agro-dolce molto piacevole. Fiorisce dall' Ottobre all' Aprile; ed è indigena ne' climi caldi delle due Indie e dell' Affrica. I frutti di questa specie di* Musa a frutto lungo *e di quelli della* Musa a frutto corto (musa sapientum) *chiamansi anche* Muse, *o piuttosto* Banani *o* Fichi banani. *I primi sono farinosi, zuccherosi, di sapore grato; si mangiano crudi, cotti ed in mille guise preparati. I secondi hanno una certa polpa fresca, delicata e fondente, e mangiansi sempre crudi. Nelle Indie se ne fa gran consumo; e sono colà molto ricercati dagli abitanti, e specialmente da quelli di razza affricana.* (Gall) (O) (N)
2 — *Spezie di mela;* [*o forse Il frutto della musa paradisiaca o d' altra musa.*] *Morg. 25. 293.* Rinaldo un pome, che si chiama musa, Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.
Musa. * *N. pr. f.* (V. *musa* mit. In celt. *mus* bello, piacevole.) — *Regina di Bitinia, figlia di Nicomede III.* (O)
2 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia Pomponia. Onde* Antonio Musa *chiamossi quel Liberto di detta famiglia, celebre medico romano, che risanò Augusto da una malattia di fegato, e ne ottenne insigni favori.* (Mit)
3 — * (Geog.) *Monte, Valle e antico borgo dell' Arabia* (G)
Musa.* *Sf. V. A. che sembra una corruzione di* Muso. *Franc. Sacch. Battagl. Vecch. 2. 12.* E fitto ave il destrier fino a la musa Nel sangue di cotanto vil podere. (N)
2 — [*Onde fu detto*] Stare alla musa *per Musare. Lat.* cunctari, haerere. *Gr.* μέλλειν. (In celt. *musal* arrestarsi. Indi il franc. ant. *musage* ritardo, e *musart*, detto in lat. barb. *musardus* ozioso, scioperato. Indi pure il ted. *musse* ozio, agio, tempo: onde *stare alla musa* è stare in ozio, essere nella inazione. Anche in ingl. *to amuse* val trattenere, tenere a bada.) *Franc. Sacch. nov. 186.* Venne alle mani di certi che se l' ebbono come ella fu cotta *(l' oca)*, e colui, di cui ell' era, si stette alla musa la sera d' Ognissanti.
Musacchino. (Milit.) Mu-sac-chì-no. [*Sm. Ornamento dell' antica armatura del braccio, cioè quella parte dello spallaccio fatta a foggia di muso di lione, di cane e simili animali.*] *Filoc. 2. 278.* E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.
Musaccia, Mu-sàc-cia. *Sf. pegg. di* Musa. *Lasc. rim. part. 1. pag. 104.* Ond' ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore.. E quelle traditore Musacce abbandonar, vili e dappoche, ec. (B)
Musagete. * (Mit.) Mu-sa-gè-te. *Soprannome di Apollo, perchè sovente veniva rappresentato in compagnia delle Muse.* —, Musegete, *sin.* (In gr. *musa* musa, e *agetes* conduttore, capitano.) (Mit) *Salvin. Cas. 18.* Perciò negl' inni d' Orfeo presidente delle Muse Apollo si celebra, Musagete, cioè guida-muse. (N)
2 — * *Soprannome di Ercole, perchè purgando la terra da' mostri, procurava riposo alle Muse.* (Mit)
Musagori. * (Geog.) Mu-sa-gò-ri. *Nome comune dato dagli antichi a tre isole vicino a quella di Creta.* (G)
Musaicista. * (B. A.) Mu-sa-i-cì-sta. *Add. e sost. com. Chi lavora di musaico. V. di reg. Fazio degli Uberti disse* Musaico. *V.*) (P)
Musaico. (B. A.) Mu-sà-i-co. [*Sm. Pl.* Musaici e Musaichi. *Rappresentazione di oggetti, fatta con pezzuoli spianati di pietre o di vetri, di varii colori, commessi insieme in modo di produrre l' effetto d'una pittura.*] —, Mosaico, *sin. Lat.* musivum, *S. Ag.*; emblema, *Bud*; opus tessellatum. *Gr.* ἔμβλημα. (Il lat. *musivum* vuolsi così detto, perchè di simili opere faceasi molto uso ne' musei. V. *museo.* In ar. *mu-ejjen* è lo stesso che il lat. *tessellatus.*) *G. V. 12. 45. 3* E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Dittam. 5. 3.* E pensa, s'hai veduto e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna e compon la sua figura, ec. » (*Nell' es. del Dittam. l' ediz. di Venezia 1820 ha:* . . . . Adorna e compon ben la sua figura.) (B) (*Ma qui* musaico *significa piuttosto* musaicista.) (P) *Ar. Fur. 42. 74.* Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. (Pe) *Salv. Avvert. 2. 1. 16.* Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra, che comune abbia l' una e l' altra terminazione, come ritropichi e ritropici, musaichi e musaici e s' altri per la ventura se ne trovasse de' simiglianti. *Borgh. Orig. Fir. 305.* Nel cortile del vescovado cavandosi son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico. (V) *Baldin. Voc. Dis.* Musaico. Sorta di pittura la più durevole che si trovi, essendo che, dove quella fatta di colori col tempo si consuma, questa divien sempre più bella. Lavorasi con alcuni pezzi di vetro, e con pietruzze o pezzuoli di smalto di colori diversi; e pe' campi e altri luoghi, dove va l' oro, usasi di dorare i medesimi vetri ec. a fuoco. Si commettono sopra stucco forte, composto di misture diverse, le quali col tempo lo fanno indurire, che l' opera, per così dire, non ha mai fine. (A)
2 — *Dicesi* Musaico di rilievo, *Un accomodato componimento di vetri, pietre e nicchi di varie sorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. Baldin.* (B)
3 — *Dicesi* Musaico rustico, *Quello che usasi dagli architetti per*

adornamento delle fontane di giardini; ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti, per essere stati troppo cotti nella fornace; e delle colature di vetro, che si fanno quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo contengono. Questi si commettono con bell' ordine nello stucco, e fannosene figure, animali, e altro. Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare; o d' alcune piccole frombolette di più colori, simigliantissime alla ghiaja. Baldin. (B)

4 —* *Dicesi* Musaico di vetri colorati, *Una sorta di pittura che si fa, mettendo insieme vetri di più colori, unendogli fra loro con piombi accanalati da ogni banda: servono per finestre da chiese e palagi. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — [*In modo avverb.* A musaico = *In forma di musaico e si unisce per lo più co' verbi* Fare, Lavorare *e simili.*] *Red. Oss. an. 137.* Delle quali *(glandule)* è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento. *(Qui per similit.)*

6 —* *Fu detto anche* Musaico di legname *la Tarsia. V.* Tarsia. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *Usato a maniera d' add. Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d' opera musaica.

Musaico. *Add. m. Anticamente usato come derivante da* Musa; *onde* Lavoro, o Legame musaico, Arte musaica, *cioè Poesia. Dant. Conv. 64.* E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza e armonia. (V)

Musala.* (Geog.) Mu-sà la. *Is. della Russia eur. nel golfo di Filandia.* (G)

Musaragno.* (Zool.) Mu-sa-rà-gno. *Sm. V. G. Lat.* sorex araneus. (Da *mys* sorcio, e *arachne* ragno.) *Specie di mammifero del genere de' sorci, ordine de' carnivori, famiglia degl' insettivori; è grigio con coda quadrata lunga quanto il corpo. Si crede che colla sua morsicatura produca una malattia a' cavalli, ma ciò è falso. Hanno il corpo coperto di folti e fini peli, coda assai lunga, grossezza d' un sorcio, muso ed occhi piccoli di talpa; grande distruttore di ragni e d' altri insetti. I gatti ammazzano questo animale, e non lo mangiano per avere un odor disgustevole.* —, Museragnolo, *sin.* (Aq)(N)

Musardo, Mu-sàr-do. *Add.* [*e sm.*] *Che musa, Che sta musando.* [*Detto anche* Muso *e* Musorno.] (V. *musa* in senso di trattenimento.) *Tratt. pecc. mort.* Donne e donzelle ec., che sovente si parano e s'apparecchiano più contamente e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

Musarna.* (Geog.) Mu-sàr-na. *Antica città della Gedrosia.* (G)

Musarni.* (Geog.) Mu-sàr-ni. *Sm. pl. Popoli della Gedrosia presso l' Aracosia.* (G)

Musare, Mu-sà-re. [*N. ass.*] *Stare oziosamente a guisa di stupido;* [*e volgarmente questa v. vuolsi tratta per*] *metafora dall' atto che fanno le bestie quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato. Lat.* cunctari, haerere, immorari. *Gr.* μέλλειν. (V. *musa*. §. 2.) *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf. 28. 43.* Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc. 3. 4.* Ve' s' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol. 66.* Non mi pare che egli abbia quella proprietà che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento che sporti in fuora, e pare che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o: che sta colui a musare?

Musata, Mu-sà-ta. [*Sf.*] *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Car. lett. 2. 6.* Che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

Muscari. (Bot.) Mù-sca-ri. *Sm. Specie di un giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche* Muschio *e* Musco greco, *e dal Mattioli è detto* Bulbo vomitorio. *Lat.* hyacinthus muscari. (A)

Muscaria.* (Geog.) Mu-scà-ri-a. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

Muscario.* (Mit.) Mu-scà-ri-o. *Soprannome di Giove. Lo stesso che* Apomio. *V.* (Mit)

Muscato, Mu-scà-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Muschiato. *Cr. 8. 6. 3.* Anche è un modo, per lo quale si fa l' uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata, d' invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

Muschiato, Mu-schià-to. *Add. m. Che ha mescolanza del muschio, Che ha odore di muschio.* [*Che ha infuso del muschio.*] —, Muscato, Moscadato, Mustiato, *sin.* » *Fag. tom. 3. Comm. 1. att. 1. sc. 9.* Cotesta scatolina vi piace, vo' giocare, più che se fusse piena di pasticche muschiate, ec. *Battagl. ann. 1649. 7. Berg.* (Min)

Muschietto.* (Bot.) Mu-schiét-to. *Sm. Nome volgare del fiore che dicesi* Ambretta. *V.* Ambretta. §. 2. (N)

Muschio. (St. Nat. e Med.) Mu-schio. [*Sm. Sostanza particolare segregata in una specie di borsa di due in tre pollici che un mammifero dell'ordine de' ruminanti senza corna, detto* monschus moschiferus, *il quale vive nel Tibet, nella Gran Tartaria, China e Siberia, porta sotto al basso ventre innanzi al prepuzio; lo ha soltanto il maschio. È in grumi solidi untuosi al tatto, color bruno cupo con tinta di rosso che sembra sangue coagulato e disseccato, sapore alquanto amaro e ingrato, odore molto diffusibile. È composto di acqua, ammoniaca, stearina, oleina, gelatina, fibrina, albumina, olio volatile, acido indeterminato, materia carbonata, sali a base di ammoniaca, di potassa e di calce; brucia rapidamente con fiamma bianca; è stimolante diffusivo. È adoperato in medicina, e nell' arte del profumiere. Usasi anche il* Muschio artifiziale, *ed è un precipitato resinoso di color giallo, che sa di muschio, e s' ottiene col versare a poco poco acido nitrico fumante in sull' olio di succino purgato. È di forza assai inferiore al vero muschio. In questo signif. gli antichi dissero anche* Moscolo *e*] Musco; [*ma non è da imitarsi.*] *Lat.* moschus. *Gr.* μόσχος. (In ar. ed in pers. *misk* e *mus' k*, in celt. *musg* e *musq*, in islavo *moscak* ec.) *Serd. Stor. 6. 218.* Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini nè Greci), tratto da alcune fiere che hanno effigie di golpe ammazzata a furia di bastonate, dipoi putrefatte. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io per me soscrivo, che i lattovarii jacintini e alchermes in questi casi presenti non abbiano luogo veruno, e particolarmente in quei febbricitanti ne' quali si teme che venga il delirio, o che di già sia scomparso per cagione delle ambre e de' muschi. (N)

2 — (Bot.) [*Famiglia di piante; ma in questo signif. i moderni preferiscono dire*] Musco. *Lat.* muscus. *Gr.* βρύον. (In ted. ed in ingl. *moss*, in sass. *meos*, in franc. *mousse*, in isp. *musco* ec.) *Cr. 1. 8. 10.* Se *(l'acqua)* sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E 7. 2. 6.* Ma quando saranno vecchi *(i prati)*, e coperti di muschio, si radano: e acciocchè il muschio si consumi ec., vi si dee spesso metter la cenere.

Muschio diff. da *Musco*. Sia come sostanza odorosa, sia come pianta, gli antichi confusero le due parole, usurpandole indistintamente l'una per l' altra. Ma i moderni per amor di chiarezza e proprietà, han ritenuto *Muschio* soltanto nel primo significato, e *Musco* sol nel secondo. Nel pl. non si può fare distinzione. Valga per gli add. *Muschioso* e *Muscoso* ciò che si è detto pe' sost. *Muschio* e *Musco*.

Muschioso, Mu-schió-so. *Add.* [*m. Di muschio, Attenente a muschio. Ant.*] Muscoso. (*V.* Muschio.) *Pallad. Sett. 10.* E se'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. » *Poliz. canz. pag. 47. (Comino 1728.)* Ahi quanta invidia t' aggio, Alto e muschioso faggio, ec. (B) (*In detti esempi dovrebbesi dire piuttosto* Muscoso.) (N)

Muscia, Mù-scia. [*Sf. Lo stesso che*] Mucia. *V.*

Muscina, Mu-scì-na. [*Sf. dim. di* Muscia. *Lo stesso che* Gattuccia. *V.*] *Franc. Sacch. nov. 130.* Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

Muscino, Mu-scì-no. [*Sm. dim. di* Muscia. *Lo stesso che*] Mucino. *V.*

Musco. (Bot.) [*Sm. Ordine di esseri organici vegetabili, che possono chiamarsi i pigmei di quel regno. Sono pianticelline appartenenti all' undecimo ordine dell'ultima classe del sistema di Linneo, ossia della crittogamia; abbondantissimi ne' paesi settentrionali, perchè amano il freddo e l' umido; alcuni parassitici ed altri terrestri; la maggior parte perenni e portanti fusti molto delicati, semplici o ramosi, diritti o serpeggianti; foglie alquanto membranose, semplici, sessili, sparse, e per lo più embriciate. Tutti hanno un organo molto apparente, ch' è un' urna o pisside particolare, quasi sempre stipitata, e coperta da una cuffia o calitra. Sono monoici, dioici, ed ermafroditi: i fiori hanno forma o di gemma o di stella, oppure sono disposti a globetti più o meno ovali: il loro calice comune, da Wildenow detto perigonio, consta di molte fogliette simili a quelle del rimanente della pianta; ma ne' fiori gemmacei sono convergenti, patenti ne' fiori stellati. I fiori femminei stanno nelle ascelle delle foglie, ed hanno un calice comune. In ciascun fiore non rimane, seguita la fecondazione, che uno o pochi germi fecondati, e gli altri tutti abortiscono. L' ovario è cilindro-conico, lo stilo sottile, lo stimma troncato. Il frutto è una casella od urna formata di due membrane libere o aderenti e d' un coperchio, nè vi si riscontra che una cella, una colonna centrale detta* sporangidio, *e molti semi globosi, lisci o scabri. L' urna è sostenuta da un picciuolo, detto* seta o carpoforo; *l' interna membrana di essa è sottilissima, l'esterna cartilaginosa, e la sua base talora ingrossata forma ciò che dicesi* apofisi. *Allo schiudersi del coperchio si trova l' imboccatura dell' urna, che in alcuni generi è nuda, ma nella maggior parte è chiusa da una o due serie di denti o ciglia, dal cui insieme sorge il peristomio. In questo signif. gli antichi dissero anche*] Muschio; [*ma non è da imitarsi.*] *Menz. rim. 1. 194.* Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

2 —* *Dicesi* Musco o Musco catartico *il Lichene Islandico. V.* (B)(N)

3 — *Dicesi* Musco o Musco greco, *Quella specie di giacinto che chiamasi anche* Muscari. *V.* (A)

4 —* *Dicesi* Musco di Corsica o marino, *Una pianta marina ch'è un mescuglio di diversi fuchi, più comunemente conosciuta sotto il nome di* Corallina. *V.* (A) (O)

5 —* *Dicesi* Musco quercino, *il Polipodio volgare.* (N)

6 — *Il musco che cresce su' cranii umani dicesi* Usnea. *V.* (A)

2 — (St. Nat. e Med.) *Materia odorifera nota.* [*V. e di'* Muschio.] *Ricett. Fior. 49.* Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema.

Muscografia.* (Bot.) Mu-sco-gra-fi-a. *Sf. Lat.* muscographia. (Dal lat. *muscus* musco, e dal gr. *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' muschi.* (Aq)

Muscolare. (Anat.) Mu-sco-là-re. *Add. com. Di muscolo*, [*Che appartiene o Ch' è relativo a' muscoli.*] —, Musculare, *sin.* [*Lat.* muscolaris.]

2 — [*Onde* Fibra muscolare *dicesi quella che costituisce i muscoli;* Forza muscolare, *Quella ch' è inerente ai muscoli;* Sistema muscolare, *La riunione de' muscoli del corpo;* Azione muscolare, *L' esercizio della forza muscolare;* Moto o Movimento muscolare, *I cangiamenti in vario grado notevoli che accadono nella situazione o ne' legami di un muscolo a causa della sua contrazione o del suo rilassamento.*] *Red. Cons. 1. 218.* Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre che tessono i legamenti articolari e' tendini muscolari.

Muscolatura, * Mu-sco-la-tù-ra. *Sf. Aggregato di muscoli. Facc.* (O)

Muscoleggiamento. (B. A.) Mu-sco-leg-gia-mén-to. *Sm. La formazione e l' ordinamento de' muscoli d' una persona, o d' una statua. Magal.*

part. 1. lett. 4. Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo. (A) (B)

MUSCOLEGGIARE. (B. A.) Mu-sco-leg-già-re. *N. ass. Formar muscoli, Fornir di muscoli. Bald. Dec.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto e l' ottima maniera di muscoleggiare. (A)

2 — * *E att. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Muscoli alla moda. Ardiscono muscoleggiare le loro figure più a seconda di un certo lor nuovo gusto e capriccio, che secondo quello che dimostra essa natura. (N)

MUSCOLETTO, Mu-sco-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Muscolo. —, Muscolino, *sin. Benv. Cell. Oref. 45.* Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti e l' attitudini di quelle figurine.

MUSCOLINO, Mu-sco-li-no. [*Sm.*] *di* Muscolo. *Lo stesso che* Muscoletto. *V. Varch. Ercol. 60.* Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini.

MUSCOLITI. (St. Nat.) Mu-sco-li-li. *Sm. pl. Muscoli fossili. Diconsi anche* Mitoli fossili, *e* Mitoliti. (Boss)

signi, eminentemente contratti, pe' quali si eseguono i movimenti degli animali. Così detto o per la figura simile ad un sorcio scorticato; o dalle funzioni, perchè i muscoli, collocati all' esterno della vita interna sono un riparo capace di sentimento e di moto che serve a conoscere e rimuovere tutto ciò che può nuocere agli organi interni. Ant.] Moscolo *e* Musculo. *V. Lat.* musculus, torus. *Gr.* μυών. (Dal gr. *mys* sorcio, e da *myo* chiodo.) *Pallad. Marz. 25.* La sua persona piena spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq. 413.* Ma sangue buono e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore e grazia. *Red. Esp. nat. 44.* Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura falcata.» (*Nell' es. del Pallad. l' edizione di Verona a pag. 167 ha :* In forma volem trovare. . . e tutto 'l corpo (*del cavallo*), cioè la tua persona, pieno, spesso di muscoli, ec.) (B)

2 —* *Gli antichi chiamavano erroneamente* Muscoli cavi *quelli che servono alla vita organica, e* Muscoli pieni *quelli che servono alla vita animale.* (O)

3 —* *I muscoli ricevono diversi nomi, ed appartengono alle diverse parti del corpo. Nel capo se ne contano generalmente trentadue, nella cervice otto, nell' orecchio dieci, nelle palpebre quattro, nell' occhio dodici, nel naso sei, nelle labbra nove, nella lingua otto, nella laringe ventiquattro, per la deglutizione sette, nel petto trentadue, nella scapula e nel dorso ventidue, nel ventricolo tre, nel ventre inferiore dieci, nell' intestino retto tre, nelle parti genitali nove, negli omeri dieci, nel cubito diciotto, nel carpo dodici, nelle dita della mano cinquantasei, nel femore ventiquattro, nella gamba e tibia ventidue, nel tarso quattordici, nelle dita del piede quarantotto. Baldin. Voc. dis.* (N)

2 — * (B. A.) Muscoli alla moda. *Termine molto espressivo, ed usato assai dal Tintoretto (portato da Luigi Scaramuccia pittore perugino nel suo libro delle Finezze de' pennelli italiani) divenuto poi detto familiare de' nostri artefici per dispregio di coloro, che non considerando come la natura è sempre la stessa, ardiscono muscoleggiare le lor figure più a seconda d' un certo lor nuovo gusto e capriccio, che secondo quello che dimostra essa natura. Baldin. Voc. Dis.* (N)

3 — (Milit.) *Galleria, ossia, Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva da' Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passare le torri. Talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche. Dicesi anche* Moscolo. *V. Segr. Fior. Art. Guerr.* Erano molti gli strumenti, co' quali gli antichi assaltavano le terre, come arieti, torri, muscoli. (Gr)

MUSCOLOCUTANEO.* (Anat.) Mu-sco-lo-cu-tà-ne-o. *Add. m. comp. Che appartiene ai muscoli ed alla pelle. Lat.* musculocutaneus. (A. O.)

2 —* *Dicesi* Nervo muscolocutaneo esterno, *quello somministrato dal plesso brachiale; e* Nervo muscolocutaneo della gamba, *quello fornito del nervo ischiatico popliteo esterno.* (A. O.)

MUSCOLOGIA.* (Bot.) Mu-sco-lo-gì-a. *Sf. Lat.* muscologia. (Da *musco*, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato de' muschi.* (Aq)

MUSCOLOIDEA.* (Zool.) Mu-sco-lo-i-dè-a. *Add. f. Agg. d'una spezie di cama del Messico.* (A)

MUSCOLORACHIDEO.* (Anat.) Mu-sco-lo-ra-chi-dè-o. *Add. m. comp. Nome dato ai ramicelli posteriori delle arterie intercostali, lombari e sacre. Lat.* muscolorachideus. (A. O.)

MUSCOLOSO, Mu-sco-ló-so. *Add. m. Pieno di muscoli.* —, Musculoso, *sin. Lat.* musculosus, torosus. *Gr.* μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo e muscoloso. *Cr. 9. 58. 1.* L' asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo e muscoloso. *Red. Oss. an. 172.* Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

2 — * *E fig. Salvin. Cas. 158.* Poichè la dicitura manca di muscolose braccia, e di spirito agonistico, o battaglieresco. (N)

MUSCONONGI.* (Geog.) Mu-sco-nòn-gi. *Indiani della Nuova Brettagna, che fanno parte della nazione de' Chipenai.* (G)

MUSCOSO, Mu-scó-so. [*Add. m. Di musco. Anticamente*] Muschioso. (*V.* Muschio.) *Lat.* musco obductus. *Gr.* πολύμνιος. *Menz. rim. 1. 307.* Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna ed adombra! » *Rucell. Ap. 216.* Sopra un verde prato, Cinto d' abeti e d' onorati allori, Che bagna or un muscoso e chiaro fonte, ec. (B)

MUSCRISURO.* (Zool.) Mu-scri-sù-ro. *Sm. V. G. Lat.* muschrysurus. (Da *mys* sorcio, *chrysos* oro, e *ura* coda.) *Specie di ghiro, colla metà inferiore della coda di colore d' arancio e col muso di topo.* (Aq)

MUSCULARE. (Anat.) Mu-scu-là-re. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Muscolare. *V. Red. Cons. 1. 27.* Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e musculari. *E lett. 1. 354.* Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la musculare.

MUSCULO. (Anat.) Mù-scu-lo. [*Sm. V. e di'*] Muscolo.

2 — (Zool.) *Spezie di conchiglia* [*bivalve.*] *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, ec. de' pettini, delle pinne, de' musculi, delle foladi, de' balani ec.

MUSCULOSO, Mu-scu-ló-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Muscoloso. *V. Red. Oss. an. 15.* Feci mordere un colombo torrajuolo nella parte musculosa del petto.

MUSE.* (Mit. e Filol.) *Sf. pl. V.* Musa, §. 1. (O)

MUSEANTE, Mu-se-àn-te. *Add. com. Che si diletta di musei, Che sta sul far musei. Magal. Lett.* Ella vi viene scritta come a museante: Museante, non di musa, ma di museo. (A)

MUSEE. * (Arche.) Mu-sè-o. *Add.* [illegible] *di Giove e delle Muse.* (Mit)

MUSEGETE. * (Mit.) Mu-se-gè-te. *Soprannome di Apollo. Lo stesso che* Musagete. *V. Salvin. Cas. 5.* Apollo Musegete o vogliam dire guidatore delle Muse. (N)

MUSEO, * Mu-sè-o. *N. pr. m. Lat.* Musaeus. (Dal gr. *musios* musico.) — *Poeta greco discepolo di Orfeo.* — *Uno de' giganti.* — *Figlio della Luna e di Eumolpo, eccellente nella medicina.* — *Poeta ateniese.* — *Altro poeta greco del terzo secolo, autore del poemetto intitolato* Ero e Leandro. — *Poeta latino, contemporaneo di Marziale.* (B) (Mit)

MUSEO.* (Filol.) *Sm. V. G. Magnifico edifizio in Alessandria d' Egitto, eretto da Tolommeo Filadelfo nella stessa sua reggia, per mantenervi a pubbliche spese letterati di chiaro nome.* — *Così chiamavasi anche quella sala di esso dove imbandivasi la mensa a tutti gli uomini celebri per sapere che capitavano in Alessandria.* — *Così fu pure detto un tempio sacro alle Muse; un luogo dell' isola di Creta, ove dicevasi che le Sirene avessero disputato con le Muse; così una Collina di Atene, dal poeta Museo ch' era ivi sepolto.* (Mit)

2 — [*Oggi Luogo dedicato alle Muse, cioè, alle arti ed alle scienze, e destinato a conservarvi cose ad esse relative; altrimenti* Galleria. *Onde dicesi* Museo di storia naturale, Museo di droghe medicinali, di pitture, di scolture, di antichità e di altre rarità naturali od artificiali. *Si danno* Musei numismatici, lapidarii, diplomatici ec. *Si dà ancora questo nome alla raccolta stessa di cose insigni per eccellenza o per rarità. Taluni danno pure questo nome ad un edifizio in cui si raccolgono o si dispongono tutti gli oggetti relativi alla istruzione scientifica e vi si comprendono ancora le sale ad uso di biblioteca.*] *Lat.* museum. *Gr.* μουσεῖον. *Red. Oss. an. 2.* Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldrovando.

2 — (Lett.) *Titolo d' un libro particolare;* [*ed in generale chiamansi con questo nome le collezioni stampate e le dichiarazioni delle cose contenute ne' musei, come* il Pio Clementino, l' Ercolanese, il Brandeburgico, il Veronese, il Britannico ec.] *Red. Esp. nat. 97.* Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec.

MUSERAGNOLO, * Mu-se-rà-gno-lo. *Sm. V. che trovasi nel vocab. di Natanael Duez e nella prosodia del P. Spadafora, che col Domenichi la dichiara per un Animaletto, detto da' Latini* Mus araneus. *Lo stesso che* Musaragno. *V. Car. Lett. ined. 1. 112.* Pur vi riduco a memoria, che son qui, che non ho denari, che non so dove averne, che m' ho già venduti due cavalli, che non si vive di museragnoli, che io non sono atto a ire per la case d' altri, e che le cose vanno strette per ognuno. (*Il* Museragnolo, *sia pure un animaletto, in latino* mus araneus, *qui è detto in modo proverb., ed è come se scritto si fosse*, Non si vive di aria solamente.) (N)

MUSERINI. * (Mit. Maom.) Mu-se-rì-ni. *Nome che si danno fra' Turchi coloro che professano l' ateismo.* (Mit)

MUSERUOLA. (Ar. Mes.) Mu-se-ruò-la. [*Sf. Ordigno che si mette al muso dell' animale, perche non morda. Altrimenti* Musoliera,] Frenello.» *Salv. Avvert. 1. 2. 1.* Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o se gli mette quasi la museruola. (V)

2 — *Quella parte della briglia, ossia Quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

MUSETTA, Mu-sét-ta. *Sf. dim. di* Musa. *V. scherz. Magal. Lett.* Con attestati di stima e d' aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona. (A)

2 —* (Mus.) *Strumento da fiato composto di una pelle di montone in forma di una vescica, d'un bordone, di varie ance e d'un soffietto.* (L)

MUSETTO, Mu-sét-to. *Sm. dim. di* Muso. *Musino. Salvin. Buon. Fier.* Stare colla bocca chiusa come il topo, c'ha il musetto lungo e aguzzo, e tienlo chiuso. (A)

MUSI.* *N. pr. m. Lat.* Musi. (Dall' ebr. *mus* muoversi, toccare: Che si muove, o Che tocca.) (B)

MUSIA.* (Mit.) Mù-si-a. *Una delle Ore.* (Mit)

MUSICA, Mù-si-ca. [*Sf. Arte d' esprimere sentimenti determinati mercè suoni regolati.*] *Lat.* musica. *Gr.* μουσική. (In pers. *musyky* musica, e *musikar* sampogna a canne ineguali.) *Ter. Br. 1. 3.* La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio che per lo nome della parola noi intendiamo quell' organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere che in tanta afflizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione.» *Buon. Fier. 2. 4. 3.* E la musica Di tuono uscita è questa. *E 3. 4. 9.* E a gente sonnacchiosa che concorde Sul metro d'una musica soave. *E Salvin. Annot. ivi:* La musica ammoina e concilia

il sonno. *Red. nel Diz. di A.Pasta.* I nostri arcavoli ... si diedero ad intendere, che la musica fosse di alcuni mali del corpo una possente medicina. (N)

2 —* *Gli antichi distinguevano la musica in moltissime guise; come* mondana, umana, artificiale, antica, moderna, contemplativa, speculativa, teoretica, didattica, geometrica, aritmetica, istorica, attiva *o* pratica, colorata, poetica, melopoetica, enunciativa, narrativa, signatoria, modulatoria, combinatoria, corale *o* piana, ritmica, mensurale *o* figurata, metrica, recitativa, armonica, melodica, diatonica, cromatica, enarmonica, ecclesiastica, drammatica, scenica, coraica, ipocrematica, mimica *o* muta, vocale, istrumentale, sinfoniale, organica, mista, metabolica, patetica, tragica, retorica, letteraria, sfigmatica, etica, politica, metafisica, gerarchica, archetipa, *ec. ec. I moderni ne fanno pure parecchie divisioni. Sembra da preferirsi quella della* Musica *in* teoretica *e* pratica: *la prima è la scienza musicale che considera i suoni come oggetti della natura* [illegible] Musica è sublime, seria o patetica, *cioè propria ai sentimenti grandi, sublimi e terribili*; di mezzo carattere o temperata, *cioè adattata ai dolci e miti*; e comica o buffa, *la quale è più popolare ed intelligibile che nobile, più allegra che spiritosa, e comprende in generale tutto ciò che appartiene al genere comico ed alla caricatura. Distinguesi ancora la* Musica *in* istrumentale o d'armonia e vocale; *quella si scrive per gli strumenti di qualunque specie; questa si adatta alle parole che cantando si proferiscono. Dicesi* Musica da ballo, *quella destinata ad animare i passi e i movimenti de' ballerini, sia nella sala, sia nel teatro*; da camera, *quella che riguarda i pezzi di musica adattati ad una sala, come* sinfonie, concerti, quartetti, suonate, variazioni, fantasie, arie, canoni, notturni *ec.*; da chiesa, *quella destinata all' ammirazione, alla lode di Dio, de' santi e delle cose sacre; è per lo più applicata a parole latine, e comprende le messe, e le varie sue parti, le antifone, i salmi, i mottetti ec.*; figurata, *quella che s' aggira in modo promiscuo per note di differente valore e movimento, a differenza della* Musica corale, *la cui melodia s' aggira solo per omogenee note principali*; teatrale, *quella che comprende i drammi e gli oratorii, e le singole loro parti.* (L)

2 — Mettere in musica [= *Disporre al canto con note musicali.*] *V.* Mettere in musica.

2 —* *E fig.* Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo una cosa *ec. V.* Mettere in musica, §. 2. (A) *Salvin. Annot. T.B. 4. 4.* Ponla in sul liuto; mettila in musica, che la musica allunga, particolarmente la nostra. (N)

3 —* *E* Metterla in musica, *che anche si dice* Passarsela in complimenti, *vale Perdere il tempo in vane cerimonie e senza toccare la sostanza del negozio. Min. Malm.* (A)

3 —* *Dicesi* Musica da gatti; *e vale Musica arrabbiata, cattiva.* (A)

4 — *In modo basso,* Contrasto, Contesa, *come*: Che musica è questa? Finiamo questa musica, [Quando ha da finire questa musica?] *e simili* [*per dire Che negozio, Che cosa è questa? Quando finirà questo affare, questa faccenda?*]

5 — Allegria di suono e canto. *Salvin. Sc. Erc.* E tutta la città conviti e balli E musiche teneano ed allegrie. (A)

6 — * (Zool.) *Nome di parecchie conchiglie, le quali per la disposizione delle macchie sembrano una carta di musica.* (Aq)

7 — * (Icon.) *Donna che tiene in mano la lira, ha fisso lo sguardo su di un libro, e tiene a' piedi diversi strumenti e carte musicali, una penna, una stadera, ed un' incude.* (Mit)

Musica.* *Add. e sf. di* Musico. *Cantatrice. Fag. Com.* Se voi foste musica, sareste chiamata su i primi teatri. *E Rim.* E voi Muse, che pur musiche siete. *Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 3.* Virtuosa, nome, che si dà alle musiche, alle cantatrici. (A) (N)

Musicaccia, * Mu-si-càc-cia. *Sf. pegg. di* Musica. *Facc. Soprag.* (O)

Musicale, Mu-si-cà-le. *Add. com. Attenente a musica.* —, Musichevole, *sin. Lat.* musicus. *Gr.* μουσικός. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali.

2 — [*Agg. di* Istrumento. *V.* Istrumento, §. 3.] *Cr. 5. 38. 1.* Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

Musicalissimo, Mu-si-ca-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Musicale. *Tasson. Pens. div. lib. 10. Berg.* (Min)

Musicalmente, Mu-si-cal-mén-te. *Avv. In maniera musicale,* [*In modo musico, Conformemente alle regole della musica.* —, Musicamente, *sin.*] *Lat.* musice. *Gr.* μουσικῶς. *Salvin. Disc. 2. 141.* I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a' suoi luoghi, sovente non sembreranno versi, ma prosa. *E Pros. Tosc. 2. 119.* Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi furtivi e non manifesti respiri. *E 121.* Con discrezione si leggano, e musicalmente.

Musicamente, Mu-si-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Musicalmente. *V. Mazz. Dif. Dant. Introd. Berg.* (Min)

Musicani. * (Geog.) Mu-si-cà-ni. *Antichi popoli dell' Indie, che abitavano la terra o regione dello stesso nome, ed era la più meridionale dell' Indie.* (G)

Musicare, Mu-si-cà-re. [*N. ass.*] *Cantar di musica. Lat.* canere. *Gr.* ᾄδειν. *Com. Par. 1.* O Apollo, dice l' autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora che tu vincesti Marsia. » *Bellin. Bucch. 85.* E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n' ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch' ei fa diventar bianco ogni maestro. (A)

2 — *E per simil.* [*Detto delle Cicale.*] *Salvin. Pros. Tosc. 1. 106.* Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare.

3 —* Esercitarsi nella musica. *Fabrin. Berg.* (O)

4 —* *Ed in sign. att. Salvin. Cicl. 20.* Zitto, zitto ch' ebriaco Strepito malgrazioso musicando Sciocco cantor scordato, e ch' e per piagnere, Delle sassee magioni esce già fuore. (N)

Musichetto, Mu-si-chét-to. *Add. e sm. dim. di* Musico. *Lo stesso che* Musichino. *V. Fag. rim.* Il vostro musichetto. (A)

Musichevole, Mu-si-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Musicale. *V. Ner. Sam. 6. 15.* Vanne il Palandri ec., Nè con tal furia mai Sterope e Bronte Batton l' incude in musichevol metro, Come ec. (A)(B)

Musichino, Mu-si-chì-no. *Add. e sm. dim. e vezzegg. di* Musico. *Musico giovane o di bassa statura.* —, Musichetto, *sin. Salvin. Annot. T.B. 2. 5.* E canta come un lucherino: uccelletto piccolo, e grandioso musichino. Noi dichiamo: Cantare come una calandra. (*Qui per simil.*) (A)(N)

Musico, Mù-si-co. *Sm.* [*parlando di persona. Dicesi tanto di Chi compone la musica, quanto di chi l' eseguе; ma nel secondo sign. chiamasi ancora*] Cantore, Canterino. *Lat.* musicus, cantor. *Gr.* αὐλῳδός, ψάλτης. *Dant. Conv. 72.* Di tutte l' arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant. 10. 2. 13.* Se mal canti colui che si vuol far tenere buono musico. *Sen. Ben. Varch.* [illegible] circostanti, che gridano, non lascia sentire. » *Salvin. Annot. T. B. 1. 4.* I musici premono nel fare spander la voce; e i maestri di recitare in far sentire le sillabe finali. (N)

2 —* *Dicesi* Musico pratico, *Quello che pone all' atto col suono o col canto quanto ha considerato lo speculativo*; speculativo, *quello che va investigando le proporzioni armoniche de' suoni e la proporzionalità delle consonanze, ed ha cognizione della musica umana e mondana, e cerca coll' intelletto l' essenza delle cose appartenenti alla musica, e con ispeculazioni matematiche e filosofiche considera le qualità de' suoni. Gian.* (O)

3 — * *Quello il quale nella sua infanzia fu privato dell' organo della generazione, acciocchè mantenesse la voce acuta. Più comunemente* Castrato. *In questo senso dicesi* Primo musico *quel cantore evirato che rappresenta la parte principale ne' melodrammi*, e Secondo musico *quello che ha una parte secondaria. Oggi tal parola è applicata anche alle donne, poichè rappresentano esse ne' teatri le parti de' castrati. Gian.* (O) (L)

4 —* (Mit.) *Soprannome di Bacco.* — Musica. *Soprannome di Pallade* (Mit)

Musico. *Add.* [*m. Pl.* Musici *e* Musichi.] *Musicale. Lat.* musicus. *Gr.* μουσικός. *Lib. Rep.* Coloro che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf. 19.* Conviene che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son. 14.* Isparso è quel gentil musico suono, Che fe' già tanti ingegni alti e leggiadri Fiorir per fama sempiterna e bella. *Bemb. Asol. 2. 131.* Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d' alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate e musiche mani. *Salvin. Disc. 2. 309.* Ora siccome l' origine e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici.

Musicografo. * (Ar. Mes.) Mu-si-cò-gra-fo. *Sm. Strumento inventato non ha guari in Torino, mercè del quale la musica sonata dal professore sul pianoforte trovasi scritta al tempo stesso coll' indicazione del tempo, colla divisione delle battute, col valor delle note, cogli accidenti, colle pause ec. V.* Pantofano. (Dal gr. *musice* musica, e *grapho* io descrivo.) (L)

Musicomania. * (Med.) Mu-si-co-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* musicomania. (Da *musice* musica, e *mania* furore.) *Specie di mania che ha per carattere un' eccessiva passione per la musica.* (A. O.)

Musicone, Mu-si-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Musico. *Alleg. 172.* Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone.

Musimone. * (Zool.) Mu-si-mó-ne. *Sm. Sorta di ariete, che invece di lana ha il pelo come le capre. Lat.* musimo. (O)

Musimos. * (Mit. Afr.) Mu-si-mos. *Sm. Festa delle anime presso i popoli vicini al Monomotapa.* (Mit)

Musino, Mu-si-no. [*Sm.*] *dim. di* Muso, *Musetto. Buon. Fier. 2. 2. 4.* Che n' è, che n' è di quel musin di miuio, Di quel mio musin d' or, musin di gemme?

2 — (Zool.) *Una razza di anguille.* (In celt. *mous* o *mus* piccolo.) *Red. Ins. 72.* I gavonchi altresì, che sono una razza d' anguille che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchi minori, l' anguille gentili, e quelle altre che son dette musini. *E Oss. an. 157.* Ne' gavonchi e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

Muslubio. * (Geog.) Mus-lù-bi-o. *Lat.* Muslubium. *Antica città dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Muso. [*Sm.*] *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra; e si dice anche d' altri animali. Lat.* rictus. *Gr.* χάσμα. (Dal franc. *museau* muso, che vien dal celt. *mus*, *musell* o *muiseal* dello stesso senso. In basco *musu* bacio, *musua* bocca. In provenz. *musou* grugno del cinghiale o del porco. In ingl. *muzzle* muso di un bue o di un toro.) *But. Inf. 22. 2.* Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov. 36. 9.* Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov. 61. 5.* Vedrebbe un teschio d' asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg. 3. 81.* Come le pecorelle escon del chiuso ec., Timidette atterrando l' occhio e 'l muso.

2 — *Per simil. Dicesi del* Viso dell' uomo, *ma per ischerno o per ischerzo.* [*Appellasi anche* Ceffo, Mostaccio, Grifo, Grugno *e simili.*] *Dant. Inf. 18. 104.* Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. » *Varch. Ercol. 1. 121.* *Musare* viene da muso, cioè viso o volto, che si dice ancora ceffo, grifo, niffolo, grugno e mostaccio, e massimamente negli animali. *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 12.* Onde il franzese *s' amuser*, stare col muso serrato, per godere intentamente di alcun trattenimento. (N)

2 — [*E detto anche di* Demonii.] *Dant. Inf. 22. 106.* Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando 'l capo.

3 — Broncio, Segno di cruccio, *altrimenti* Musata. (In celt. *mus* muso,

e *monsa* ovvero *monza* mettersi in collera, increspar le ciglia, arricciare il naso, far brutto ceffo.) *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa; non tanti musi, E non tanti occhi strani.

2 — * *E col v.* Fare. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 12. *Che ci fa ceffo;* ci fa muso, ci fa broncio o boncio. (N)

4 — * *Detto anche di quello delle ranocchie e dell' estremità del capo de' pesci.* (A) *Dant. Inf.* 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori. (N)

5 — Torcere il muso, *si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso e del ritroso. Lat.* naso suspendere adunco. *Gr.* μυκτηρίζειν. *Dant. Purg.* 14. 48. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea.

6 — * (Anat.) Muso di tinca. *Orifizio vaginale dell' utero. Lat.* os tincae. (A. O.)

Muso. *Add. m. Che musa.* [*V. A. V. e di'*] Musardo. (V. *musare* e *musa.*) *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa e in città lieta e dilettevole gente, musa e trista.

Musofaga.* (Zool.) Mu-sò-fa-ga. *Sf. Lat.* musophaga. (Da *musa*, il *bananier* de' Francesi, e *phago* io mangio.) *Nuovo genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, così denominati dal vivere de' frutti della musa o fico di Adamo. Il loro carattere consiste nell' avere la base del becco che forma un disco che ricovre una parte della fronte. La specie nota è la* musophaga violacea, *distinta da un po' di rosso attorno agli occhi, dalle penne violacee, dall' occipite e grandi penne dell' ali color chermisi. Abita nella Guinea e nel Senegal. Dicesi anche* Tonvaco. *V.* (Aq) (N)

Musogonia. * (Filol.) Mu-so-go-nì-a. *Sf. V. G. Titolo di un poemetto del cavalier Monti, sulla generazione delle muse.* (Da *musa* musa, e *gone* generazione.) (Aq)

Musoliera. (Ar. Mes.) Mo-so-liè-ra. [*Sf.*] *Strumento che si mette al muso de' cani, e d' altri animali mordaci, acciocch' e' non possano aprir la bocca, e mordere. Lat.* orea. *Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera; Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

Musomania. * (Filol.) Mu-so-ma-nì-a. *Sf. V. G. Eccessiva passione per la musica; o piuttosto per la poesia.* (Da *musa* musa, dea del canto, e *mania* furore.) (A. O.) (N)

Musona, Mu-só-na. *Sf. accr. di* Musa. *V. scherz. Magal. Lett.* Con attestati di stima e d'aggradimento per il poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù e di ridurre una musetta a una musona. (A)

Musonare, Mu-so-nà-re. *N. pass. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente dei musoni. Fag. rim.* Guardate mai che bel divertimento È il musonarsi per galanteria? (A)

Musone, Mu-só-ne. [*Add. e sm.*] *Chi musa, o fa muso,* [*Musorno.*] *Lat.* tristis, cunctator, otiosus. *Gr.* μελλητής. (V. *musare.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi, Verbi grazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e capona. » *E Salvin. Annot. ivi:* Musona, che fa musa, che imboncia per poco. (N)

2 — [*Col v.* Fare:] Fare il musone, *si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche* Fare a chetichelli. *Lat.* homo tectus, occultus. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

2 —* *E* Far musone = *Star cheto col viso basso e dar segno di broncio o di malcontento. Buon. Tanc.* Ma tu rubida assai più che l'ortica Gli se' stata d' attorno a far musone. (A)

3 — * *Nello stesso signif. dicesi anche* Star musone. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 5. Musorno propriamente colui che musa, che fa muso, che sta musone. (N)

Musone diff. da *Accigliato*, *Accipigliato*. *Musone* è voce bassa, ed indica colui ch'è preso da tristezza. *Accigliato* dicesi di chi è mesto e di chi è sdegnato. *Accipigliato* dicesi solamente di chi è sdegnato.

Musone. [*Sm.*] *Colpo dato nel muso, Mostaccione. Lat.* ictus in faciem.

2 — (Milit.) *T. usato dagl' ingegneri italiani del secolo* XVI *e* XVII. *ma posposto ora a quello di* Orecchione. *V. Galil. Tratt. di Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata *orecchione*, e da altri *musone.* (Pe)

Musone. * (Geog.) *Fiume d' Italia nelle Marche.* (G)

Musonio, * Mu-sò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Musonius. (Pertinente alle Muse.) — Cajo. *Filosofo stoico romano. — Filosofo cinico romano del tempo di Nerone.* (B) (Mit)

Musopale. * (Geog.) Mu-so-pà-le. *Antica città dell' Indie.* (G)

Musoriti.* (Filol.) Mu-so-rì-ti. *Add. e sm. pl. Lat.* musoritae. (Dal gr. *mys* topo, e *rhyter* custode.) *Nome degli Ebrei adoratori de' cinque sorci o topi d' oro che i sacrificatori de' Filistei ordinarono di porre sull' Arca allorchè dovettero restituirla al popolo d' Iddio.* (Aq)

Musorno, Mu-sòr-no. [*Add. e sm. Lo stesso che* Musone e Musardo. *V.*] *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare Sanza attristarti, e star come un musorno.

2 — [Fare il musorno *è lo stesso che* Fare il musone. *V.* Musone, §. 2.] *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda! e' fa 'l musorno.

3 — * *Usato per* Muso, *ma è voce contadinesca e da non imitarsi. Buon. Tanc.* 5. 5. Non si poteva dir una palora, Ch' ella non fesse tanto di musorno. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, tanto di muso. Musorno propriamente colui che musa, che fa muso, che sta musone, ma qui è preso per muso. (N)

Muspeleim.* (Mit. Scand.) Mu-spe-lè-im. *Sm Mondo luminoso, ardente, inabitabile per gli stranieri, ove impera Surtur il nero, nelle cui mani splende una spada fiammeggiante. Egli verrà alla fine del mondo, vincerà tutti gli Dei, ed abbandonerà alle fiamme l' universo.* (Mit)

Musquaki.* (Geog.) Mu-squà-ki. *Indiani degli Stati Uniti, nello Stato d' Indiana verso la riva meridionale del lago Michigan.* (G)

Musquillo. * (Geog.) Mu-squìl-lo. *Gruppo d' isole nel Grand' Oceano equinoziale.* (G)

Mussa. * (Geog.) *Riviera della Nigrizia.—Città del Giappone.* (G)

Mussala. * (Geog.) Mus-sà-la. *Città della Senegambia.* (G)

Mussangani. * (Geog.) Mus-san-gà-ni, Mossangani. *Popoli dell' interno dell' Africa, fra i Cazembi e i Canganiras.* (G)

Mussas. * (Mit. Rab.) *Sm. Preghiera usata presso gli Ebrei moderni il primo giorno di ogni mese, il giorno di Sabato, ed al principio dell' anno.* (Mit)

Musselburgo. * (Geog.) Mus-sel-bùr-go. *Lat.* Musselburgum. *Città della Scozia.* (G)

Mussidia. * (Arche.) Mus-sì-di-a. *Famiglia romana plebea e nuova.* (Dal gr. *mys*, o come altri pronunzia, *mus* sorcio, ed *idos* aspetto, somiglianza: Simile a sorcio.) (O)

Mussini. * (Geog.) Mus-sì-ni. *Antichi popoli dell' Africa propria.* (G)

Mussitazione.* (Med.) Mus-si-ta-zió-ne. *Sf. Movimento delle labbra che fanno certi ammalati senza articolare alcuna parola. Lat.* mussitatio. (Da *mussito* io mormoro in mezzo ai denti.) (A. O.)

Mussite. (Min.) Mus-sì-te. *Sf. Varietà della diopside d' Haüy, c' ha per forma il prisma a quattro facce.* (Boss)

Mussolina. (Ar. Mes.) Mus-so-lì-na. *Sf. Lo stesso che* Mussolino. *V. Magal. lett.* 16., *Accad. Cr. Conq. Mess. lib.* 3. *Berg.* (Min)

Mussolino. (Ar. Mes.) Mus-so-lì-no. *Sm. Sorta di tela bambagia.—*, Mussolo, Mussolina, Mossolino, *sin.* (In franc. *mousseline*, in isp. *muselina*, da *musul* città dell' Asia nel Diarbek su la riva dritta del Tigri. Poichè da quella città son venute in Europa le prime tele di questa fatta: e colà eran trasportate dall' India per la Persia o per lo golfo persico.) *Accad. Cr. Mess.* Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette. *L. Adim. sat.* 3. Vedrai che il bello, onde gli amanti impiaga, Vien da scuffie, da trine e mussolini, E gran forza d' inganni appar sì vaga. (A) (B)

Mussolo. (Ar. Mes.) Mùs-so-lo. *Sm. Lo stesso che* Mussolino. *V.* (A)

Mussomeli. * (Geog.) Mus-so-mè-li. *Città della Sicilia.* (G)

Mussulmano. * (Filol.) Mus-sul-mà-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Musulmano. *V.* (O)

Mussur. * (Geog.) *Monte e riviera del Turchestan Chinese.* (G)

Mustacchino, * Mu-stac-chì-no. *Sm. dim. di* Mustacchio. *V. di reg.* (O)

2 — * (Zool.) *Uccelletto detto anche* Basettino. *V.* §. 2. (A)

Mustacchio, Mu-stàc-chio. [*Sm. più comunemente usato nel numero del più*] Mustacchi. [*Quella parte della barba ch' è sopra il labbro; altrimenti* Baffi, Barbigi,] Basette. *V.* [*Lo stesso che* Mostacchio. *V.*] *Lat.* mystaces. *Gr.* μύσταχες. (V. *mostacchio.*) *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi ch' egli han fino alla cintola. » *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Guarda quel che giù tirandosi Il cappel su gli occhi, aguzzasi I mustacchi ec. *E Salvin. Annot. ivi: Mustacchi*, dal gr. μυσταχες i peli di gatto. Fr. *les moustaches*, le basette, che si dicono ancora baffi. (N)

2 — [*E* Mustacci *per* Mustacchi *a cagione della rima, o piuttosto come pl. di* Mustaccio.] *Bart. Ben. rim.* 1. 97. Voi sol de' Turchi vedeste i mustacci. » (*Questo esempio è tratto non da* Bart. Bern. rim. *ma dal* Bern. rim. 1. 67. *il quale non dice* mustacchi, *ma* mustacci. *In fatti nella Cr. del* 91 *leggesi* Bern. rim.) (V)

3 — (Marin.) Mustacchi di verga, Mustacchi di civada; *Sono manovre, le quali insieme con le mantiglie sostengono il pennone attaccato al suo albero. I mustacchi sono composti di una corda che porta i suoi due rami a destra ed a sinistra, discendendo verso il pennone.* (S)

Mustacchioni, Mu-stac-chió-ni. *Sm. pl. accr. di* Mustacchi. *Lasc. rim. part.* 2. *pag.* 139. L' avere il volto in due parti diviso, L' una da vecchio, e l' altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento. (B)

Mustaceo. * (Arche.) Mu-stà-ce-o. *Sm. V. L. Vivanda di farina e vin dolce, usata da' Romani.* (O)

Mustafà,* Mu-sta-fà. *N. pr. m.* (In ar. *mustefa* eletto.) — *Nome di quattro imperatori de' Turchi.* (O)

Mustafabad. * (Geog.) Mu-sta-fa-bàd. *Città dell' Indostan.* (G)

Mustela, * Mu-stè-la. *N. pr. m.* (Dal lat. *mustela* donnola.) — *Romano amico di Cicerone.— Gladiatore ricordato da Cicerone.* (Mit)

Mustella, Mu-stèl-la. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Donnola. *Lat.* mustela. *Gr.* γαλῆ. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l' uccide e vince.

Mustellino, Mu-stel-lì-no. *Add. m. V. L. Di donnola. Lat.* mustelinus. *Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elatterio e con olio mustellino e con olio comune.

Musti. * (Geog.) *Antica città dell' Africa.* (G)

Mustiato, Mu-sti-à-to. *Add. m. V. e di* Muschiato. *Taglin. Lett.* Pelli mustiate con ambra. (A)

Mustilla. * (Geog.) Mu-stìl-la. *Antica città della Cilicia.* (G)

Mustio. (Bot.) Mù-sti-o. *Sm. V. e di* Muschio, *o piuttosto* Musco *nel signif. del* §. 1. *Vettor. Colt. pag.* 72. (*Firenze* 1569.) Avvertiscono ancora i medesimi (*Latini*), che si spicchi loro (*agli ulivi*) d' in sul pedale il mustio, il quale vi si genera, massimamente ne' luoghi umidi. (A) (B)

Mustiola, * Mu-sti-ò-la. *N. pr. f. Lat.* Mustiola. (Da *mustela* che in lat. val donnola.) (B)

Musucca.* (Mit. Afr.) Mu-sùc-ca. *Nome del Diavolo presso alcuni popoli africani: essi lo temono assaissimo e lo riguardano come nemico del genere umano, ma non gli rendono omaggio.* (Mit)

Musulani. * (Geog.) Mu-su-là-ni. *Antichi popoli dell' Africa, nella Numidia.* (G)

Musulmanismo. * (Filol.) Mu-sul-ma-nì-smo. *Sm. Lo stesso che* Maomettismo. *V.* (Mit)

Musulmano. (Filol.) Mu-sul-mà-no. *Add. e sm. Nome che si danno i Maomettani, e significa* Salvato. *Trae l' origine dalla loro costumanza primitiva di costringere tutti i prigionieri di guerra o pros-

sare il Corano o morire; e quando alcuno faceva tal professione di fede, gridavano: Muselmoon, che in arabo vuol dire: È salvo.—, Monsulmano, Mussulmano, sin. (In turco ed in pers. musulman si usa ora in senso di fedele, ortodosso, credente nel vero Iddio. Quindi musulmanlyk in turco è la religion maomettana: e musulmani in pers. val pertinente alla vera religione.) (Mit)

Musurgia. * (Filol.) Mu-sur-gi-a. Sf. V. G. Lat. musurgia. (Da musa musa, e ergon opera.) Titolo di un'opera musicale del P. Kircher. (Aq)

Mut. * (Mit.) Nome che gli antichi Spagnuoli davano a Plutone, ovvero alla Morte; a cui prestavasi a Cadice un culto particolare. (Dall' ebr. muth morte.) (O)

Muta. [Sf.] Il mutare, Scambio, Vicenda. Lat. mutatio, vices. Gr. ἀμοιβή. M. V. 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute che fatte avieno di luogo in luogo.

2 — * Ciò che si tiene in serbo per mutare, il Cambio. Magal. Lett. Godete di aver la muta delle dame, come de' giustacuori. E altrove: La muta equivalente della biancheria sudicia. (A)

3 — Dicesi Muta a quattro, o Muta a sei, la Carrozza tirata da quattro o sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. Lat. quadriuges, sejuges. (V. muta, §. 6.)

4 — A muta, A muta a muta, posti avverbial. = Vicendevolmente. [V. A muta, e V. A muta a muta.] Lat. mutuo. Gr. πρὸς ἀλλήλους.

5 — (Agr.) Lo stesso che Dormita. V. (Ga)

6 — * (Ar. Mes.) Muta dicesi da' cacciatori ad una quantità di cani destinati alla caccia e che abbiano presso a poco la stessa grandezza e velocità. (In isp. muta, in franc. meute vagliono lo stesso: e secondo Le Duchat, vengono dal lat. turma mota stuolo mosso verso un dato scopo. In ar. mutegiaviz, in celt. gall jomad molti. I Napolitani dicono in molte occasioni muto per molto.) (D. T.)

7 — * (Milit.) Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; Il mutare le sentinelle, le guardie ec. Anticam. Muda. V. Baldel. Volg. Ces. Nella seconda muta delle sentinelle di quella notte, con istrepito e rumori grandi uscirono dal campo senza veruno ordine. (Gr)

2 — * Dar la muta = Cambiar le guardie, le sentinelle, le guarnigioni, i soldati in una fazione, ec. Montecucc. Non dà il Turco la muta alle guardie, nè a' lavoratori, i quali entrati una volta ne' posti, vi stanno sino al fine dell' assedio. (Gr)

Muta. * (Mit.) Dea del silenzio, non diversa da Lara. I Romani le sacrificavano per impedire la maldicenza. (Mit)

Mutabile, Mu-tà-bi-le. Add. com. Atto a esser mutato, Che si muta, [Soggetto a vicenda e mutazione; che dicesi anche Mobile, Movibile, Girevole, Volubile, Variabile, Alterabile, Trasmutabile, Instabile, Incostante, Vario, Versatile, ec. —, Mutevole, sin.] (V. Leggiero.) Lat. mutabilis, mutationi obnoxius. Gr. τρεπτός. Tes. Br. 1. 14. Che ella (l'anima) è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. S. Agost. C. D. Da essa (volontà) incomincia il male degli spiriti mutabili. Vit. SS. Pad. 1. 52. Dite che l' anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile e convertibile ec.» Tass Ger. 9. 3. Chè nel mondo mutabile e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. (V)

Mutabilissimamente, Mu-ta-bi-lis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Mutabilmente. Lib. cur. malatt. Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

Mutabilissimo, Mu-ta-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Mutabile. Lat. apprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam. Le stagioni, che sono mutabilissime.

Mutabilità, Mu-ta-bi-li-tà. [Sf.] ast. di Mutabile. [Qualità di ciò ch'è mutabile; che dicesi anche Variabilità, Volubilità,] Mutamento. —, Mutabilitade, Mutabilitate, sin. Lat. mutabilitas. Gr. ἀστασία. But. Purg. 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. Amm. ant. 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. Fr. Giord. Pred. S. 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. Gal. Macch. Sol. 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità, la mutabilità ec., non possano da noi essere apprese.

2 — Leggerezza, Incostanza. Lat. levitas, inconstantia. Gr. κουφότης, ἀστασία. Sal. Jug. R. Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. Mor. S. Greg. Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. Fr. Giord. E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. Amm. ant. 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizii di mutabilitade è suggetta.

Mutabilmente, Mu-ta-bil-mén-te. Avv. Con mutabilità. —, Mutevolmente, sin. Lat. mutabiliter, inconstanter. Gr. ἀστάτως. Esp. Vang. Troppo mutabilmente si governa.

Mutacismo. * (Filol.) Mu-ta-ci-smo. Sm. Pronunzia viziosa, che consiste nell' abuso delle lettere b, m, p, che diconsi mute. (A. O.)

Mutalasca. * (Geog.) Mu-ta-la-sca. Città della Cappadocia. (G)

Mutamento, Mu-ta-mén-to. [Sm. Lo stesso che Mutazione. V.] Lat. mutatio. Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. Bocc. Concl. 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre esser in mutamento. E nov. 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose non sappiendo che d' Arrighetto si fosse ec., se ne fuggì a Lipari. Dant. Purg. 28. 7. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. Vit. SS. Pad. Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. Tes. Br. 1. 10. E d'altra parte Dio e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. E 2. 50. Ma quando l' uomo l' uccide a forza, quel non è mutamento di natura. E appresso: Mutamento è quell' opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l' acque, e molte altre cose d' uno luogo in un altro. Cr. 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

2 —* Far mutamento = Scambiare, Mutare. V. Fare mutamento. (A)

Mutande. (Ar. Mes.) Mu-tàn-de. [Sf. pl. Piccole bruche, ossia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi.] Lat. subligaculum. Gr. περίζωμα. Bern. Orl. 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande. E 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. Varch. rim. burl. 1. 26. Un orinale è cosa antica e sciocca Più ch' andarsi a bagnar colle mutande. Malm. 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

Mutante, Mu-tàn-te. Part. di Mutare. Che muta, Che si muta. Magal. part. 1. lett. 25. Questo moto può considerarsi in due modi: o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo, o come accidentale all' istesso spirito. (A) (B) Comm. Dant. Inf. 30. Dimostrate tre qualitadi di falsarii, qui la quarta induce, mutanti il vero non nella persona, ma nell' animo. (N)

Mutanza, Mu-tàn-za. [Sf. Variazione,] Mutamento. [In questo signif. è] V. A. Lat. mutatio. Gr. ἀλλαγή. Fr. Giord. Pred. Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

1 — [Onde Far mutanza per Fare mutamento.] V. Fare mutanza.

2 — (Coregr.) Cambiamento di figure diverse di un balletto. Allegr. pag. 237. (Amsterdamo 1754.) Quei ciottolati miseri e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S' imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia, ec. Accad. Cr. Mess. Entravano a due a due, facendo le loro mutanze ec., senza perdere la battuta. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle. (A) (B)

Mutarame. (Ar. Mes.) Mu-ta-rà-me. Add. e sust. masc. T. degli strozzieri. Mutati in ramo, o a ramo, o Di prima muta, diconsi Quegli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco. (A)

Mutare, Mu-tà-re. Att. Variare, Cangiare, [Recare da uno stato ad un altro; che dicesi anche Volgere, Rivolgere, Scambiare, Tramutare, Voltare ec.] Lat. mutare. Gr. ἀλλάττειν. Fav. Esop. E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. Bocc. nov. 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcun atto, disse. Petr. son. 300. Piansi e cantai; non so più mutar verso.

2 — * E con varie accompagnature. Borgh. Col. Rom. 374. Potendosi mutare questa ec. di grado colonico a stato municipale. Bocc. g. 1. n. 4. Avendo del tutto mutato proposito da quello perchè andato v'era. Franc. Barb. 89. 10. Dunqua mutranno i difettivi in peggio. (V) Vit. S. Marg. 131. Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò ch' ella venisse dinanzi a lui. (N)

2 — Trasportare, Trasferire da un luogo ad un altro, detto anche di cose immobili. Vit. S. Gio. Gualb. 305. Era disposto di mutare il monistero altrove. E 310. Legarono uno de' buoi per le corna; ma eglino nol poterono mutare di luogo. Cavalc. Espos. Simb. 1. 90. Chi l'avesse (questa fede), potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. Bocc. g. 8. n. 6. Se egli nol muta (il porco) di là ove egli era testè. (V)

3 — Volgere in qualche parte. Tes. Br. 5. 8. Piglia (l'aquila) li suoi figliuoli, e volgeli verso li razzi del Sole; e quello che vi guarda diriltamente, senza mutare suoi occhi, si è ricevuto ec.; e quello che muta li suoi occhi, si è rifiutato e cacciato del nido. (V)

4 — Convertire, Trarre, Svolgere. Vit. SS. Pad. 2. 84. E lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare. S. Eufr. 163. Ma per niun modo la poterono mutare del suo proponimento. (V)

5 —* Tradurre, Recare da una lingua in un'altra. Dant. Conv. Si mutò di greco in latino. (A)

6 — Dicesi Mutare alcuno per Mutargli i panni. Vit. S. Elisab. 457. Ed ella in persona gli serviva (gl' infermi) e mutava e lavava ec. (V)

7 — * Dicesi Mutare il digiuno = Romperlo. V. Digiuno sm., §. 8. (N)

8 — * Dicesi Mutar mantello o simili e vale Mutare pensiero o opinione. V. Mantello, §. 6. (N)

9 —* Dicesi Mutar parole in luogo di Fare o Muover parole, cioè Parlare. Fav. Esop. 11. Bevendo il lupo dalla parte di sopra del fiume venne l'agnello per sua mala ventura. ... al quale il lupo mutò simiglianti parole. (Pr)

10 —* Dicesi Mutar registro, e fig. vale Mutar maniera. V. Registro. (A)

11 — Dicesi Far mutare alcuno di luogo per Fargli cangiar luogo. Bocc. g. 5. n. 5. E così l' uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (V)

12 — N. ass. nel primo signif. Vit. SS. Pad. 4. 155. Onde egli dicea ..., che quando egli udiva ricordare l' amore di Dio, sempre gli mutava il cuore in grande tenerezza. (V)

13 — Tramutarsi di luogo in luogo. Tes. Br. 3. 8. E quando ella (la cisterna) è ben unta, e asciutta lungamente, l' acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l' acqua che v' è dentro.

14 —* Detto di alcuni animali, vale Cambiar di pelle o di guscio. (A)

15 — N. pass. [nel primo signif.] Mor. S. Greg. Mutarsi non è altro se non passare da una cosa a un'altra, ed in sè medesimo non essere stabile. Dant. Par. 15. 51. Du' non si muta mai bianco, nè bruno.

16 — [E nel signif. del §. 13.] Bocc. nov. 27. 6. Di che egli dubitò forte che morta non fosse, o di quindi mutatasi.» Bocc. g. 2. fin. Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato e provveduto. (V)

17 — Partirsi, Allontanarsi, e dicesi anche metaf. Bocc. g. 9. n. 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi. (V)

18 — Commuoversi per qualche affetto. Stor. Barl. 14. E lo padre, quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò. (V)

2 —* E col terzo caso. Dial. S. Greg. 3. 17. Quel suo cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava. (V)

3 —* *In questo sign. dicesi anche* Mutarsi di mille colori. *V.* Colore, §. 12. (N)

19 —* Muoversi *semplicemente. Bocc. Teseid. 8. 72.* E si feriro di tutta lor possa Sugl' elmi con le spade, ed ispezzaro Parte di quegli; ma qual torre è mossa Da picciol vento, cotal si mutaro Di su i destrieri. (Br)

20 —* *Dicesi* Mutarsi dal male al bene, *e vale Passare, cambiandosi, dal male al bene. Omel. S. Greg. 2. 259.* Noi siamo presi cattivi e mutianci dal male al bene. (Pr)

21 —* *Dicesi assolutam.* Mutarsi *per Mutarsi di luogo. Bocc. g. 3. n. 4.* Quivi senza mutarsi, in presenzia di loro Ricciardo per sua moglie sposò la Catterina. (*Erano ambedue in letto.*) (V)

22 — *E col segno del terzo caso. Cresc. lib. 2. cap. 8.* E spezialmente se il luogo si converta e muti ad arenositade e a sabbione. *E cap. 13.* Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa. (V)

23 — *Dicesi* Mutarsi i panni, *propriamente per Metter su il bruno. Vit. S. M. Madd. 6.* Le vedove ec. si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l' anello, e mutavansi i panni. (*È quel di Orazio:* Mutata domos veste linquis, *della dea Fortuna.*) (V)

24 — *Ed anche assolutam.* Mutarsi *vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. Cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi; ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

25 —* (Agr.) Mutare i mosti. *Operazione colla quale si muta la naturale disposizione de' mosti, e in generale di tutti i liquidi zuccherini, per cui si arresta in essi la fermentazione, e non possono più trasformarsi in liquori vinosi.* (D. T.)

26 —* (Milit.) Mutar la guardia = *Mutare i soldati posti a guardia d' un luogo.* (A)

27 — (Marin.) Mutare un' àncora = *Mutare il luogo, dove si è gettata da prima l' àncora, ad altro punto.* (S)

Mutare diff. da *Cangiare*, *Variare*, *Permutare*, *Cambiare*, *Commutare*, *Barattare*, *Trasmutare*, *Rimutare*. Questi verbi, che spesso si usano come sinonimi, hanno le seguenti particolari nozioni: *Mutare* è sostituire una cosa all' altra; *Cangiare* esprime una mutazione delle qualità d' un dato individuo; sicchè dicesi: *Mutarsi i panni*, e *Cangiar l' aspetto*. *Variare* diversifica da *Cangiare* e *Mutare*, perchè o significa far vario, e prende la complessa nozione di diversità e moltitudine; o intendesi per divenir vario, e vale per lo più dissimiglianza della qualità; o adoperasi per esser vario, ed esprime differenza nella qualità: de' quali particolari significati non godono gli altri due verbi. *Permutare* indica dare una materia stabile per un' altra: *Barattare una merce o genere per l' altro*; *Cambiare danari per danari*. *Commutare* è sostituire una cosa all' altra senza un corrispondente valore; *Tramutare* esprime mutazione di luogo, di stato o di forma. *Rimutare* significa Mutar di nuovo. Onde *Si commuta la pena*, *Si tramutano gli uomini* da un luogo ad un altro; questi *tramutano* i loro stati, e le insegne si *tramutano* da quello che solevasi vedere; e la natura di molti è di *Mutare* e *Rimutare*. *V.* Cambiare.

Mutastro, Mu-tà-stro. *Add. m. Alquanto muto; siccome* Sordastro, *Alquando sordo. De Luc. Ist. 2. 13. Berg.* (Min)

Mutatamente, Mu-ta-ta-mén-te. *Avv. Con mutazione.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Mutato, Mu-tà-to. *Add. m. da* Mutare. *Lat.* mutatus, immutatus. *Gr.* ἀλλαχγείς. *Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Amet. 46.* Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec., e vidi le mutate radici del gelso. *Lab.* [*127.* Se l' uomo non sapesse già molte ec.] esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp. 181.* Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

2 — *E col secondo caso. Vit. S. Franc. 159.* Quando ec. li cittadini d' Ascesi lo viddono tutto livido, e mutato della mente ec., si 'l cominciarono a sgridare. (V)

Mutatore, Mu-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Mutare.] *Che muta. Lat.* immutator. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap. 3.* E vedrai come i mutator di stati E' donator di regni sempremai Son con esilio o morte ristorati.

Mutatrice,* Mu-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Mutare. *Che muta. V. di reg.* (O)

Mutazione, Mu-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Il mutare.*] *Variazione*, [*Cambiamento, Trasmutazione. La* mutazione è improvvisa, totale, sensibile, nuova, insolita, grande *ec.* —, Mutamento, *sin.*] (*V.* Catastrofe e Conversione.) *Lat.* mutatio. *Gr.* ἀλλαγή. *G. V. 1. 50. 2.* E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E 2. 18. 1.* Il quale fece nella Chiesa molte e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. *Com. Inf. 20.* Quando è alcuna congiunzione o aspetto di pianeti che producono mutazioni nel tempo. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Chi è costì presente vede e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. (N)

2 — (Mus.) *È una certa passione che accade nell' ordine della melodia, e si forma dal traportare alcun simile in luogo dissimile. Gian. Diz. Mus.* (B)

2 —* Registri di mutazione, *diconsi negli organi francesi quelli che rendono la quinta o la terza, e si dividono in* semplici e composti. (L)

3 —* *Dicesi* Mutazione della voce, *Quel cangiamento che si osserva nella voce degl' individui d' ambo i sessi quando passano dalla fanciullezza alla pubertà.* (L)

3 —* (Arche.) Mutazioni o Mansioni *chiamavano i Romani quelle stazioni che corrispondono alle nostre poste.* (Mit)

Mutevole, Mu-té-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Mutabile. *V. Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V. 2. 34.* L' imperadrice, sentendo l' armata di presso, come femmina mutevole ec., cominciò a sospettare. *Amm. ant. 35. 2. 3.* Variata e sempre mutevole cosa è femmina.

Mutevolmente, Mu-te-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Mutabilmente. *V. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

Mutezza, Mu-téz-za. [*Sf. ast. di* Muto. *Stato di colui che non può articolare parole colla bocca; grecamente* Afonia.] —, Mutolezza, Mutaggine, *sin. Lat.* loquelae vacuitas. *Gr.* κώφωσις. *Fr. Jac. T. 4. 32. 11.* A me venga cechitate E mutezza e sorditate.

Muth.* (Mit. Egiz.) *Divinità egiziana, non diversa da Iside.* (Nel Copto *Muth* significa Madre; e tal soprannome le si conviene perfettamente come rappresentante la natura.) (Mit)

Mutico. (Bot.) Mù-ti-co. *Add. m. Che è privo di reste, Che non ha nè punte nè spine. Lat.* muticus. (A) (A. O.)

Mutila.* (Geog.) Mù-ti-la. *Antica città dell' Istria.* (G)

Mutilamento, Mu-ti-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Mutilazione. *V. Segn. lett. risp. 8. 1.* Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa. (A) (B)

Mutilante, * Mu-ti-làn-te. *Part. di* Mutilare. *Che mutila. V. di reg.* (O)

Mutilare, Mu-ti-là-re. *Att. Render mutilo o mozzo, Troncare al corpo alcuno de' suoi membri, od a queste membra una qualche lor parte.* (*V.* Mozzare.) (A) (Gr)

2 — *Per estensione dicesi anche di altre cose o reali ovvero astratte. Segner. lett. risp. 9. 3.* Ma ciò non è mutilare l' autorità ec., perchè non si dissimula ec. (A) (B)

Mutilatamente, Mu-ti-la-ta-mén-te. *Avv. Con mutilamento, Troncamente. Davil. Guerr. civ. 6. Berg.* (Min)

Mutilato, Mu-ti-là-to. *Add. m. da* Mutilare. *Nani Stor.* Pose a terra gran numero di storpiati, che sparsi per le provincie, mostrando le membra o inutili o mutilate, riempirono i popoli di orrore e di pianto. (A) (Gr)

2 — *E fig. detto di* Vocaboli *o altro. Castigl. Cortig. lett. dedic.* Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti e manchi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni, ec. (A) (N)

3 —* (Bot.) *Dicesi di qualunque parte d' una pianta, che per qualche accidente sia in realtà priva, o paja priva di qualche sua parte essenziale. Molte volte si giudicano mancanti certe piante che sono soltanto mutilate. Bertoloni.* (O)

Mutilatore, Mu-ti-la-tó-re. *Verb. m. di* Mutilare. *Che mutila, Troncatore. Segn. lett. risp. 9. 5.* Egli ha fatto tanto, a fine ch'io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito dond'è nato. (A) (B)

Mutilatrice, Mu-ti-la-tri-ce. *Verb. f. di* Mutilare. *Che mutila. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Mutilazione, Mu-ti-la-zió-ne. *Sf. Il mutilare; e dicesi propriamente della privazione d' un membro o di qualche altra notabile parte dell' esterno del corpo, sia che dipenda da accidente, o da malattia, o da operazione chirurgica. Dicesi anche* Troncamento, Troncatura. —, Mutilamento, *sin.* (A) (B)

2 — *Per estensione dicesi anche di altre cose. V.* Mutilare, §. 2 e Mutilato, §. 2. *Segn. lett. risp. 9. 5.* Di quante cose ho io dette ec., nessuna è riuscita più molesta a' nemici d' essa, o più intollerabile di questa mutilazione che ho qui notata. (A) (B)

Mutilo.* (Filol.) Mù-ti-lo. *Sm. V. L. Legno pel riposo delle galline; ovvero Legno che spunta nelle fabbriche.* (Dal lat. *mutulus palus* palo, pertica mozza. Presso Vitruvio *mutilus* indica una parte prominente dell' edifizio, come sono i cantieri nelle corone dell' ordine dorico. In ar. *emuda* sostenne con palo, colonna od altro appoggio sottoposto.) (O)

2 —* (Arche.) *Soprannome della famiglia Papia.* (In lat. *mutilus* storpio.) (O)

3 —* (Mit.) *Dio de' Sanniti.* (Mit)

4 —* (Geog.) *Lat.* Mutilum. *Ant. cit. dell' Italia nella Flaminia.* (G)

Mutilo. *Add. m. Mozzo, Mozzato, Troncato. Lat.* mutilus. *Gr.* κολοβός. *Sannaz. Arcad. Egl. 12.* Qual tauro in selva con le corna mutile, ec. *Lami Lez. ant.* Il diploma di Desiderio, che, benchè sia mutilo in principio, pure si conosce che avea messo il suo nome in caso retto. (A) (B) *Gal. Sagg. 92.* E parmi, s' io non m' inganno, che il suo progresso (*della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. (N. S.)

Mutina.* (Geog.) Mu-ti-na. *Antico nome di Modena.* (G)

Mutinete,* Mu-ti-né-te. *N. pr. m.* (In ebr. *matanoth* doni, da *mathan* donare, e val dunque Donatore o Donato.) — *Luogotenente di Annibale, al quale i Romani concessero la cittadinanza dopo la presa di Agrigento.* (Mit)

Mutini.* (Arche.) Mu-ti-ni. *Sm. pl. Nome che davano i Latini agli ermi che collocavano all' ingresso de' palagi; e significa* Custodi muti. (Mit)

Mutinitino.* (Mit.) Mu-ti-ni-ti-no. *Dio del silenzio.* (Mit)

Mutino.* (Mit.) Mu-ti-no, Muto o Mulino. *Soprannome di Priapo, ossia Priapo rappresentato sotto forma di membro virile. L' antichità ci ha conservato molti simulacri rappresentanti Mutino, gli uni a foggia di terrina, gli altri alati, altri che servivano di lampada, ec. Questo dio aveva un tempio in Roma, ov' era una statua, sulle cui ginocchia faceansi sedere le giovani spose nel dì precedente alle nozze, contra gl' incantesimi.* (In ar. *metn* matrimonio, e *mutenakyh* matrimonium inter se ineuntes.) (Mit)

Mutissimo, Mu-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Muto. —, Mutolissimo, *sin. Liburn. Selvett. 2. Berg.* (Min)

Mutitazione.* (Filol.) Mu-ti-ta-zió-ne. *Sf. Invito mutuo a pranzo, che usavano i Romani; cioè uno ch' era stato invitato a pranzo, usava d' invitare nel dì seguente tutti quelli ch' erano stati convitati con lui.* (O)

Muto. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlando di persona. Chi non ha l' uso della favella.*] —, Mutolo, Mutto, *sin. Lat.* mutus. *Gr.* ἄφωνος. *Dant. Par. 10.* Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui che

non può parlare. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto : Chi più ne parla , è muto.

2 —* Chi non favella benchè possa parlare, ma se ne sta cheto. *Dant. Purg.* 13. Ben sapev' ei che volea dir lo muto. (N)

Muto. *Add. m. Cheto.*—, Mutolo, *sin.* (*V.* Cheto.) *Lat.* mutus. *Petr. son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute. *Dant. Purg.* 31. 87. Quale i fanciulli vergognando muti , Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *E Par.* 17. 87. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo, dove erano ridotti , stavano tutti muti e smarriti. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v' ha mandato esca, come mandò a Daniello.

2 — *Per simil. e poetic.* Privo. *Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d' ogni luce muto , Che mugghia ec. (V)

3 —* Personaggi muti, Persone mute, *diconsi nel linguaggio della scena que' che non parlano nella rappresentazione ; detti anche* Tacenti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Valerio maestro di casa del podestà ec. accompagnato da più persone mute. *Salvin. Annot. ivi :* Anche i Greci hanno i personaggi muti. (A) (N)

4 — *Da' grammatici diconsi* Mute *o* Mutole *le consonanti* B C D G P T Z , *a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si proferiscono da loro , le mute nè si proferiscono da loro , nè s' accennan punto ; ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono che fanno gli strumenti nel pronunziare. Tra la schiera delle* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

5 —* Fuoco muto *dicesi Una spezie di fuoco artifiziato che non iscoppietta.* (A)

Mutolaggine ,* Mu-to-làg-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Mutezza. *V. Leggend. S. Gio. Batt.* 17. Zaccheria . . . . domandò segnale dall' Angelo , e l' Angelo perchè quegli non credette alle sue parole , il percosse della piaga della mutolaggine. (N)

Mutolezza , Mu-to-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Mutolo. [*Lo stesso che* Mutezza. *V.*] *Esp. Vang.* La sordezza e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

Mutolissimo , Mu-to-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Mutolo. [*Lo stesso che* Mutissimo. *V.*] *Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimo alle difese ?

Mutolo, Mù-to-lo. [*Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Lo stesso che* Muto *sm. V.*] *Lat.* mutus. *Gr.* ἄφωνος, κωφός. *Bocc.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto , niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec., e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

2 — [*Detto anche di* Chi non favella per dispetto , vergogna , timore ec.] *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna ch' era mutola e gravida, ec. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l' innanzi.

Mutolo. *Add.* [*m. detto di cosa ; Cheto, Tacito, Che non fa romore. Lo stesso che*] Muto. *V. Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per il mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola e la insensibil materia della carne.

2 — *Agg. di certe lettere dell' alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per sè medesime. V.* Muto , §. 4. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali , e mutole. *E partic.* 8. Ad altre (*consonanti*) si dice mutole , perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l'estremo o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adoperi il gorgozzule , principale organo della voce ; onde lettere mutole, cioè quasi senza voce , siamo usati di nominarle. (V)

3 — * Alla mutola , *posto avverb.* = *Senza parlare, Tacitamente. V.* Alla mutola. (A)

Mutra.* (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Mutto.* *Add. e sm. V. A. V. e di'* Muto. *Fr. Barb.* 48. 22. Ma turba tutto e sta gran pezza mutto. *E* 218. 3. Nè figliuoli parlanti e mutti. *E* 289. Se non son sordi e mutti. (V)

Muttra.* (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

Mutuali.* (Geog.) Mu-tu-à-li, Metuali. *Popoli della Turchia asiatica.* (G)

Mutuamente , Mu-tua-mén-te. *Avv. Scambievolmente. Lat.* mutuo. *Gr.* πρὸς ἀλλήλους. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti.

Mutuante. (Leg.) Mu-tu-àn-te. *Part. di* Mutuare. *Che mutua, Che dà danaro a mutuo.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Mutuare. (Leg.) Mu-tu-à-re. *Att. Dar danaro a mutuo.* (A)

Mutuatario. (Leg.) Mu-tua-tà-ri-o. *Add. e sm. Colui che riceve a mutuo.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Mutuato.* (Leg.) Mu-tu-à-to. *Add. m. da* Mutuare. *Dato a mutuo. V. di reg.* (O)

Mutuazione, Mu-tu-a-zió-ne. [*Sf.*] *Contraccambio, Scambievolezza. Lat.* vices , alternatio. *Gr.* ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si èe facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

Mutucumenzi.* (Geog.) Mu-tu-cu-mèn-zi. *Antichi popoli dell' Italia.* (G)

Mutuin.* (Mit. Afr.) Mu-tu-in *Sm. Uno de' sacerdoti di Ganga.* (Mit)

Mutullo.* (Geog.) Mu-tùl-lo. *Fiume della Numidia.* (Mit)

Mutulo. (Archi.) Mù-tu-lo. *Sm. Specie di modiglione della cornice dorica, detta anche* Mutilo. (Dal lat. *mutulus* usato in questo senso da Vitruvio.) (A) (Mil)

Mutuo. (Leg.) Mù-tu-o. *Sm. Imprestito di danaro ; Contratto , col quale uno de' contraenti consegna all' altro una data quantità di cose, le quali con l' uso si consumano , con l' obbligo a quest' ultimo di restituirgli altrettanto della medesima specie e qualità.* (A) (N)

Mutuo. *Add.* [*m. T. relativo che dinota qualche cosa ch'è reciproca fra due o più persone ; Vicendevole,*] *Scambievole. Lat.* mutuus. *Gr.* ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. 63. U' si dotar di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d' avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. 24. E vidi cento sperule , che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi che l' una gittava all' altra.

2 — * (Lett.) Mutuo insegnamento : *sotto questo nome è conosciuto un Metodo pronto ed economico inventato in Francia da Pollet, indi con poche diversità introdotto in Inghilterra da Bell e Lancaster, per insegnare a leggere , scrivere e calcolare per forma che il maestro nulla insegna, ed i fanciulli s' istruiscono fra loro, nè un capo v' è necessario che per mantener l' ordine, regolare le ore degli esercizii, i premii ed i gastighi.* (D. T.)

Muyscas. * (Geog.) Mu-y'-scas. *Una delle tre grandi nazioni più notevoli, che popolavano l' America. Le altre due erano i Messicani e i Peruviani.* (O)

Muzana. * (Geog.) Mu-zà-na. *Antica città dell' Asia.* (G)

Muzangaja. * (Geog.) Mu-zan-gà-ja. *Città dell' isola di Madagascar.* (G)

Muzia , * Mù-zi-a. *N. pr. f.* (V. *Muzio.*) — *Terza moglie di Pompeo, da lui ripudiata e sposatasi a M. Scauro. — Moglie di Giulio Cesare , amata da Clodio. — Madre di Augusto.* (B) (Mit)

Muziano,* Mu-zi-à-no, Muciano. *N. pr. m. Lat.* Mucianus. (N. patron. di *Muzio.*) (B)

Muzimbi. * (Geog.) Mu-zìm-bi, Mazimbei, Zimbachi. *Popolazione nera dell' Africa orientale.* (G)

Muzio , * Mù-zi-o , Mucio. *N. pr. m. Lat.* Mutius. (Dal celt. *mouz* bruno.) — Cajo. *V.* Scevola. — Publio. *Console romano insieme con Nasica.* — Quinto. *Pontefice amico di Cicerone, console , giureconsulto ec. — Augure e console insieme con Metello, anche celebrato da Cicerone. — Architetto romano. — Suocero di Cajo Mario. — Amico di Tiberio.* (B) (Mit)

Muzzo , Muz-zo. [*Add. m. V. A.*] *Di mezzo sapore. Lat.* medii saporis. (Dall' ar. *muzz* vino, granato od altro che abbia un sapor misto di dolce e di acido.) *Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre e lazze ec. ; alcune sono pontiche, ovvero lazze , alcune agre , alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello che è tra 'l dolce e l' acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Lib. cur. malatt.* Ottimo èe il sugo delle mele muzze.

N

N

N. [*Sost. com.*] *Lettera* [*che si pronunzia appoggiando la punta della lingua al palato, vicino ai denti superiori, e facendo in parte passar la voce pel naso ; perciò chiamata* Linguale nasale. *È la decima delle consonanti, e la decimaterza lettera dell' alfabeto italiano. È*] *di suono simile alla* M, [*nella quale si cambia sempre avanti a* B *e* P , *come* Giambattista , Giampiero , Imbiancare , Imparentare , *in luogo di* Gianbattista, Gianpiero, Inbiancare, Inparentare, *e così pure* Tiemmi *per* Tienmi *e simili.*] *Questa lettera si raddoppia, come l' altre consonanti , dov' è mestieri, come* Panno , Cenno. *Posta dopo la* G , *perde una gran parte del suo suono , e quasi un' altra lettera ne diventa ; e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* Agnello. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* Gnaffe, Gnau , Gnocco , Gnomone. *Riceve dopo di sè delle consonanti , il* C , D , F, G , S , T, V , Z, [*ed anche* L , Q *e* R] *nel mezzo della parola , ma in diversa sillaba , e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* Banco, Banda, Enfiato, Vangelo, Mensa , Vento , Convito , Stanza , [Sanle, Appropinquare , Eurico.] *Ammette avanti di sè , in mezzo della parola la* R *e la* S, *come* Arnie, Disnebbiare, [*ed anche la* B, D, L, M, P, *come* Abner, Dnieper, Salnitro, Mnesteo, Clitemnestra, Pneumatico;] *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola , se non ne' verbi composti colla preposizione* Dis, *ma nel principio più spesso , come* Snodare , Snello ; *in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M , *con quel suono più sottile che ell' ha nella voce* Confusa , *siccome si dice nella lettera* S.

2 — *Anticamente mutato in* L , *per idiotismo da non imitare. Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa , e pigliallo per legge (*cioè* piglianlo.) *Nov. ant.* 37. I cavalieri ec. pregarollo che ec. (*cioè* pregaronlo.) *Bocc. Lab.* O possiegolla pur solutamente le bestie. *Originale del Petrarca* : E se qui la memoria non m'aita, Come suol fare , escusilla i martiri. (V)

3 — * (Arit.) *Presso i Greci significa* 50 , *ed anche presso i Latini, ma questi più spesso la usarono per indicare* 90, *secondo Ugutione, e* 900 , *secondo Baronco. Con una linea sopra* N̄ *valeva* 9000. (O)

4 — * (Marin.) N *significa* Nord o Settentrione. (O)

5 —* (Med.) N. *Nelle ricette è abbreviazione della parola* Numero. (A. O.)

'N. *Coll' apostrofo a tergo* 'N *per* In *trovasi usato in principio di periodo, anzi di un verso, ed anche in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale. Cavalc. Stoltiz. 174.* 'N esta dura battaglia. *E 277.* C' han 'n ogni nostra via lacci composti. (*L' ediz. di Venezia 1820, Parnaso, vol. 8., a pag. 46, ha*: Che in ogni nostra via lacci han composti.) *E 281.* Star 'n esta vita a questi cotai piace. (*La veneta ediz. a pag. 50 ha*: Star in 'sta vita ec.) *Vit. S. Domitil. 301.* Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Jac. T. 1. 17. 11.* Se ti vuoi fare innanzi, Puoilo provar 'n estante. *Fr. Jac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello. (*Vedi alla voce* Screzio.) (V)(B)

NA. * (Mit. Giap.) *Sm. Specie di lauro assai raro, che tutto l' anno conserva le foglie, e nel Giappone riguardasi come albero di felice augurio.* —, Nagi, *sin.* (Mit)

NAAB. * (Geog.) Nab. — *Riviera della Barberia. — della Baviera.* (G)

NAABI, * Na-à-bi. *N. pr. m. Lat.* Nahabi. (Dall' ebr. *nabi* profeta.) (B)

NAAF. * (Geog.) *Riviera dell' Indostan inglese.* (G)

NAAGRAMA. * (Geog.) Na-a-grà-ma. *Antica città dell' Asia sul Gange. — Antica capitale dell' isola di Taprobana.* (G)

NAALOL. * (Geog.) Na-à-lol. *Città della Palestina, nella tribù di Zabulon.* (G)

NAAM. * *N. pr. m. Lat.* Naham. (Dall' ebr. *nahham* consolarsi, onde *nehhama* consolazione.) (B)

NAAMA, * Nà-a-ma. *N. pr. f.* Naama. (Dall' ebr. *naam* parlare, onde *neum* discorso, parola.) — *Sorella di Tubalcaino, secondo il Talmud, una delle quattro madri de' Demonii.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

NAAMAN, * Na-à-man. *N. pr. m. Lat.* Naaman. (Dall' ebr. *nehhamah* consolazione, onde *nihhumim* consolazioni.) (B)

2 — * (Geog.) *Gruppo d' isole nel golfo arabico.* (G)

NAAMANI, * Na-a-mà-ni. *N. pr. m Lat.* Nahamani. (V. *Naaman.*) (B)

NAAMAT. * (Geog.) Na-a-màt. *Antica città della Giudea, nella media tribù di Manasse.* (G)

NAAMUTELAI. * (Mit. Maom.) Na-a-mu-te-là-i. *Religiosi maomettani di Persia, implacabili nemici degli Hideri.* (Mit)

NAANCO. * (Geog.) Na-àn-co. *Città della Guinea superiore.* (G)

NAAR. * (Mit. Maom.) *Sm. Nome che danno i Maomettani ad uno de' giorni dell' ultimo mese del loro anno, nel quale fanno sacrifizio alla Mecca.* (Mit)

NAARA, * Na-à-ra, Naarata. *N. pr. f. Lat.* Nahara. (Dall' ebr. *naghuara* fanciulla.) (B)

NAARAE. * Na-a-rà-e. *N. pr. m. Lo stesso che* Naaria. *V.* (O) (N)

NAARAI, * Na-a-rà-i, Naasson. *N. pr. m. Lat.* Naharai. (Dall' ebr. *naghuir* fanciullo.) (B)

NAARATA, * Na-a rà-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Naara. *V. Lat.* Nabarata. (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Palestina nella tribù di Efraim.* (G)

NAARDA. * (Geog.) Na-àr-da. *Antica città della Siria.* (G)

NAARDEN. * (Geog.) Na-àr-den. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

NAARIA, * Na-a-ri-a, Naarae. *N. pr. m. Lat* Naaria. (Dall ebr. *naghuir* fanciullo, e *jah* signore: Fanciullo del signore.) (B)

NAARNALI. * (Geog.) Na-ar-nà-li. *Antichi popoli della Germania, fra l' Ovatro e la Vistola.* (G)

NAAS. * (Geog.) *Città dell' Irlanda.* (G)

NAASSON, * Na-às-son. *N. pr. m. Lo stesso che* Naarai. *V. Lat.* Nahasson. (B)

NAAT. * *N. pr. m. Lat.* Nahat. (Dall' ebr. *nahhath* riposo.) (B)

NABABURO. * (Geog.) Na-ba-bù-ro. *Lat.* Nababurum. *Antica città della Mauritania Cesariense.* (G)

NABADI. * (Geog.) Nà-ba-di. *Antichi popoli dell' Africa, nella Mauritania Cesariense.* (G)

NABAJOA. * (Geog.) Na-ba-jò-a. *Riviera del Messico.* (G)

NABAJOT, * Na-bà-jot. *N. pr. m. Lat.* Nabajoth. (Dall' ebr. *nebuath* vaticinii, profezie.) (B)

NABAL. * (Geog.) *Città della Barberia.* (G)

NABALO, * Nà-ba-lo. *N. pr. m. Lat.* Nabal. (Dall' ebr. *nabal* stolto.) (B)

NABANNAI. * (Geog.) Na-ban-nà-i. *Antichi popoli dell' Asia nella Serica.* (G)

NABARI. * (Geog.) Nà-ba-ri. *Città del Giappone, nell' isola di Nifon.* (G)

NABARZANE, * Na-bar-zà-ne. *N. pr. m.* (Dal pers. *neberd* battaglia, e *san* onore: Onor delle battaglie.) — *Generale e traditore di Dario.* (Mit)

NABASI. * (Geog.) Na-bà-si. *Ant. popoli della Mauritania Cesariense.* (G)

NABAT. * *N. pr. m. Lat.* Nabat. (Dall' ebr. *nibbat* guardare: Che guarda.) — *Figlio d' Ismaele.* (B) (O)

NABATA. * (Geog.) Na-bà-ta. *Lat.* Nabatha. *Città della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)

NABATEA. * (Geog.) Na-ba-tè-a. *Provincia e città d' Arabia.* (G)

NABATEI. * (Geog.) Na-ba-tè-i, Nabateni. *Popoli dell' Arabia, discendenti da Ismaele. — Nome dato poeticamente a tutti gli Orientali.* (G)

NABDAI. * (Geog.) Nab-dà-i. *Antichi popoli della Palestina.* (G)

NABIANI. * (Geog.) Na-bi-à-ni. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

NABIDE, * Nà-bi-de. *N. pr. m. Lat.* Nabis. (In basco o cantabro *nabussi* signore, *nabatsa* orribile, esecrando.) — *Tiranno di Sparta — Sacerdote di Giove Ammone, ucciso mentre combatteva contro i Romani nella seconda guerra punica.* (B) (Mit)

NABIS. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nabis. (Da *Nabis* tiranno di Sparta.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisei, e della tribù de' nudicolli, stabilito da Latreille con alcune specie del genere* reduvius *di Fabricio, così denominati dal divorare che fanno gl' insetti più deboli di loro.* (Aq)

NABISSARE, Na-bis-sà-re. [*N. ass. sinc. d'* Innabissare. *V. A. e contadinesca.*] *Infuriare, Imperversare.* [*Lo stesso che* Innabissare e Abissare. *V.*] *Lat.* furere, debacchari. *Gr.* μαίνεσθαι. (Viene, secondo i più, da *abisso* o *nabisso*; ed in fatti per *nabissare* molti usan di dire *far l' inferno.* Per altro in arabo *nabiz* vale appunto ira.) *Red. Annot. Ditir. 128.* Il Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti.

2 — Rovinare, Fracassare, [Andar sottosopra,] Sprofondare. *Vit. S. Gio. Batt.* Temeano che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi e ville e castella per un tremuoto. » (*Lo stesso esempio citato dalla Cr. sotto la v.* Abissare *ha* abissate.) *Buon. Fier. 2. 4. 29.* Per far la città nostra Perire e nabissar. *E Salvin. Annot. ivi*: Cioè *innabissare*, andare in abisso, sprofondare. (N)

3 —* Nabissare nel mare *o simile*=*Sommergersi. Vit. SS. Pad.* Nel tempo che Faraone perseguitò tanto gli figliuol d' Isdrael, e' nabissò nel mare. (A)

4 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Franc. Sacch. nov. 66.* E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua.

5 — [*E nel secondo sign.*] *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo.

6 — *Att.* Mandar sottosopra. *Lat.* evertere, demergere, sternere, subruere. *Gr.* στρέφειν, ἀναιρεῖν, καταβυθίζειν. *Fr. Jac. T.* Non consideri, peccatore, Ch' io ti posso nabissare? » *Pist. S. Gir. Eust. cap. 1.* Intendi ancora per te ed a te detta quella parola, la quale disse l' angelo a Lotto, quando voleva nabissare Soddoma ec. *E cap. 11.* Cantiamo, lodando il nostro Signore, perch' è così magnificato, avendo nabissati li nostri nimici. *E S. Agost. Pist. a Cir.* Che per questo mandoe Iddio il diluvio nel mondo, e nabissò Soddoma e Gomorra. (N)

7 — [*Ed in forza di nome.*] *Bocc. nov. 79. 39.* Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza.

NABISSATO, Na-bis-sà-to. *Add. m. da* Nabissare. [*Lo stesso che* Innabissato, e Abissato. *V.*] *Lat.* subrutus, eversus. *Gr.* ἀνάστατος. *Tac. Dav. ann. 2. 45.* Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti, ec.

NABISSO, Na-bis-so. [*Sm. V. e di'*] Abisso. *Lat.* abyssus, tartarus, tartara. *Gr.* τάρταρος. *Vend. Crist. 40.* Tolse uno de' maggiori principi e de' maggiori baroni che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord. S. Pred. 20.* Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove*: Dice la Scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

2 — [*E perchè in Abisso v' è confusione e disordine,*] *le donne fiorentine chiamano* Nabissi *i fanciulli che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male,* [*ed anche i giovani insolenti che guastano e chiappano.*] *Dicesi anche* Fistolo, Facimale. » *Buon. Tanc. 4. 9.* Trovava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone, ec.: Come nabissi Glie l' acchiapparon tutte. (B) *E Salvin. Annot. ivi*: Perchè in abisso v' è confusione, nabissi si chiamano i giovani insolenti, e che guastano e chiappano. (N)

3 — *Per simil. Ciriff. Calv. 3. 111.* E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

NABLA. * (Geog.) *Antica città della Sarmazia asiatica.* (G)

NABLA. * (Mus.) *Sf. Antico strumento ebraico, da alcuni creduto il salterio, da altri la lira. Detto anche* Nablium, Nebel. (L)

NABLONIO. * (Bot.) Na-blò-ni-o. *Sm. V. G Lat* nablonium. (Da *nabla* nablio o salterio.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, proposto da Cassini, le quali piante sono così denominate dalla forma del loro frutto che rappresenta l' immagine d' una lira antica.* (Aq)

NABLUSA. * (Geog.) Na-blù-sa. *Lo stesso che* Naplusa. *V.* (G)

NABO. * (Mit.) *Divinità degli Assirii o de' Cananei, la quale dopo Baal, teneva il primo luogo.* (Mit)

2 — * (Geog.) Nebo. *Città della Palestina nella tribù di Ruben.* (G)

NABONASSARRE, * Na-bo-nas-sàr-re. *N. pr. m. Lat.* Nabonassar. (V. *Nabo.*) — *Re di Babilonia, che ha dato nome ad un' Era, la più famosa delle antiche, ma fittizia, poichè si suppone che egli fosse il fondatore del regno di Babilonia. Tal Era risale a 26 febbrajo 747 avanti G. C., e contiene periodi di 1460 anni giulii. Altri lo chiamano* Beleso, *altri* Balad o Baladano. (Mit)

NABOPOLASSARRE, * Na-bo-po-las-sàr-re. *N. pr. m.* (V. *Nabo.*) — *Re di Babilonia, padre di Nabucodonosor.* (Mit)

NABORRE, * Na-bòr-re. *N. pr. m. Lat.* Nabor. (Dall' ebr. *nabi* profeta, ed *or* luce: Luce de' profeti.) (B)

NABOT. * *N. pr. m. Lat.* Naboth. (Dall' ebr. *nebuath* vaticinii, profezie.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica Città eretta dai figli di Ruben.* (G)

NABUCCO, * Na-bùc-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Nabucdonosor. *V.* (N)

NABUCCODONOSSORRE, * Na-buc-co-do-nos-sòr-re. *N. pr. m. Lo stesso che* Nabucdonosor. *V. Segner. Crist. instr. 3. 14. 5.* (N)

NABUCDONOSOR, * Na-buc-do-nò-sor, Nabuccodonosor, Nabuccodonossorre, Nabucco. *N. pr. m. Lat.* Nabuchodonosor. (Si suol trarre dall' ebr. *nabagh* emanare, *din* giudizio, e *sar* principe: Principe che emana i giudizii. Ma la v. è di tutt' altra origine. V. *Nabo.*) —, *Re d' Assiria, vinto da Ciassare. — Re di Babilonia, cognominato* Il Grande, *celebre conquistatore dell' Oriente.* (B) (Mit)

NABUS. * (Mit.) *Nome sotto il quale Mercurio era adorato in Cizico.* (Mit)

NABUZARDANO, * Na-bu-zar-dà-no. *N. pr. m. Lat.* Nabuzardan. (Dall' ebr. *nabi* profeta, *zur* straniero, e *dajjan* giudice: Profeta e Giudice straniero.) (B)

NABUZESBAZ, * Na-bu-zès-baz. *N. pr. m. Lat.* Nabuzesbaz. (Dall' ebr. *nabi* profeta, e *baza* sprezzare: profeta sprezzato.) (B)

NACABA. * (Geog.) Na-cà-ba. *Lat.* Nachaba. *Antica città dell' Arabia Deserta. — del Giappone.* (G)

NACANTA. * (Geog.) Na-càn-ta. *Cit. del Giappone, nell' isola di Nifon.* (G)

NACCARO, Nàc-ca-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Nacchera. *But. Purg. 26. 2.* Faccendo i loro sagrificii di notte con naccari e con tamburi.

2 — *E poeticam. anche da' moderni. Sannaz. Arcad. egl. 9.* Io vidi malinconico Selvaggio andar per la sampogna e i naccari, Che gl' involasti tu, ec. (B)

★

NACCHERA, Nàc-che-ra. [*Sf. Pl.* Nacchere *ch'è più in uso.*] *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi* [*per lo più*] *a cavallo.* — , Naccaro, Nacchero, Gnacchera, *sin. Lat.* tympanum. *Gr.* τύμπανον. (Dall'ar. *naqron* che vale il medesimo. In ebr. *nahaq* far tumulto, strepito.) *G. V. 10. 59. 5.* Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov. 79. 31.* I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo. *Bern. Orl. 2. 28. 18.* Nacchere e corni e tamburini e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg. 27. 55.* E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. Annot. Ditir. 84.* Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti. » *Montecucc.* Toccar le trombe e le nacchere dove non è gente, e non toccare dove ella è. (Gr)

2 — *Dicesi anche nel pl.* Nacchere [o Castagnette], *Uno strumento fanciullesco di legno che si suona per baja;* [*o piuttosto quell'istrumento da percossa, composto di due piccoli pezzi di legno duro, fatti in forma di noce, i cui orli si combaciano insieme. Le nacchere si attaccano per via d'un cordone al pollice, e vi si fanno sdrucciolar sopra rapidamente le altre dita, con che si viene a produrre un battimento simile al trillo, che imprime un carattere molto gajo così al canto come alla danza che si accompagnano col suono di questo strumento.*] *Lat.* crotalum. *Gr.* κρόταλος. *Red. Annot. Ditir. 81.* Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, o d'ossi o di gusci di noce o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra, si batte con la destra.

3 — *E per simil. Morg. 18. 126.* Fa ch'e' sia caldo, a poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere.

4 — *Per metaf.* Sonar le nacchere = *Dar delle busse, Percuotere. Lat.* flagris caedere, verberare. *Gr.* μαστίζειν, αικίζειν. *Franc. Sacch. nov. 86.* Com'ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov. 192.* Tantoché Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

2 — (Zool.) [*Gran nicchio di mare, ossia Genere di conchiglie bivalvi, fatte in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone, o fiocco di pelo forte come seta, detto* Pelo di nacchera, *con cui l'animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dall'ondate del mare.*] (Dallo spagn. *nacar* guscio della conchiglia.) *Red. Annot. Ditir. 83.* Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine che da Plinio furono chiamate *Pernae*, e dal Mattiuolo e dall'Aldrovando furono dette *Pinnae*, le quali producono una certa lana o seta chiamata volgarmente da' medici *Pelo di nacchera.*

3 — *Nel num. del più, Piccoli pezzi di pasta, di castagne o di farina dolce fritti in padella. L. Panciat. Cic.* Perchè io so che si friggono infino le nacchere o castagnette che si chiamino. (A) (*La Cr. alla v.* Castagnetta *interpretò diversam. coteste* Nacchere.) (N)

4 — * (Bot.) *Nome volgare di una specie di colutea, comune ne' boschi, e notevole pe' suoi legumi rigonfi come vesciche. Lat.* colutea arborescens. (N)

NACCHERETTA, Nac-che-rét-ta. *Sf. dim. di* Nacchera. *Dicesi anche* Naccherino. *Fortig. Ricc.* Parte crotali usava e naccherette. (A)

NACCHERINO, Nac-che-rì-no. [*Sm. dim. di* Nacchera. *Naccheretta.*] *Franc. Sacch. rim. 14.* Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. » *Stor. Semif. 38.* Fe' nella oste bandire per lo seguente die un assalto generale ec., e trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ec (V)

2 — [*Usato anche in forza di add.*] Suonator di Nacchera. *Lat.* tympanotriba. *Gr.* τυμπανοτρίβης. *G. V. 11. 92. 3.* Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, cennamella e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandògli un suo naccherino a domandar la battaglia.

3 — *Per vezzo detto anche a un* Fanciullo vezzoso *o ad* Alcun piccolo animale. *Segr. Fior. Mandr. 5. 2.* E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

NACCHERO, Nàc-che-ro. *Sm. V. poco usata. V. e di* Nacchera. *Fav. Esop. 173.* Conciò il cuojo, e dell'una parte fece un crivello ec., e dell'altra parte un pajo di naccheri. (V) (*L'ediz. di Padova 1811 a pag. 131 ha* nacchere.) *Sannaz. Arcad. pr. 10.* Nella quale (*grotta*) arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spirti, come se mille mila naccheri vi si sonassero. (B)

NACCHERONE, Nac-che-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* [Nacchero *e*] Nacchera. *Ciriff. Calv. 1. 20.* E corni e tamburacci e naccheroni. *E 2. 48.* Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano; ec. *Morg. 26. 45.* E si sentiva i più strau naccheroni, E tante busne e corni alla moresca.

NACHOD. * (Geog.) *Città della Boemia.* (G)

NACHOR. * *N. pr. m. Lo stesso che* Nacorre. *V.* (O)

NACOLEJA. * (Geog.) Na-co-lè-ja. *Ant. città della Gran Frigia.* (G)

NACOMISII. * (Geog.) Na-co-mì-si-i. *Antichi popoli della Mauritania Cesariense.* (G)

NACONA. * (Geog.) Na-có-na. *Antica città della Sicilia.* (G)

NACORRE, * Na-còr-re, Nachor. *N. pr. m. Lat.* Nachor. (Dall' ebr. *nachar* straniero, ovvero da *naqar* scavare.) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Mesopotamia.* (G)

NACRASA. * (Geog.) Na-crà-sa. *Antica città della Lidia.* (G)

NACRI.* (Geog.) *Lat.* Arcilis. *Is. dell'Arcipelago, una delle Sporadi,* (G)

NACRIA. * (Geog.) Nà-cri-a. *Antica città della Campania.* (G)

NACRITE. (Min.) Na-crì-te. *Sf. Specie di pietra untuosa, che si presenta in piccole pagliuole di un color bianco argenteo, grigio di perla lucido; è friabile, ed untuosa al tatto, e lascia sulle dita una polvere color di perla; è leggerissima, si gonfia alcun poco nell'acqua e si fonde facilmente alla lampada dello smaltatore.* (Boss)

NACTAI. * (Geog.) Na-ctà-i. *Popoli de' dintorni del Ponto Eusino.* (G)

NACUENSI. * (Geog.) Na-cu-èn-si. *Popoli della Mauritania Cesariense, posti da Plinio appiè del monte Garaphes. Altri scrivono* Acuensi. (G)

NADA. * *V. Spagn. Avv. Niente, Nulla. P. Salvetti nel suo lamento per la perdita d'un grillo.* (O) *Lall. En. 9. 43.* Moro io di voglia che per me ridutta Sia al fin l'impresa, e non ne chero io nada: L'onor mi basta. (N)

NADAB. * (Mit. Maom.) *Sm. Supremo pontefice, ossia Gran sacerdote de' Persiani, la cui dignità corrisponde a quella del muftì, con la differenza che il nadab può privarsi dell'ecclesiastica sua dignità per aspirare agl' impieghi civili; il che non è concesso al muftì. Ha sotto di se due giudici, uno detto* Seiik, *l'altro* Casi, *che decidono in materia di religione.* (Mit)

NADABBO, * Na-dàb-bo. *N. pr. m. Lat.* Nadab. (Dall' ebr. *nadab* liberalmente donare.) (B)

NADABIA, * Na-da-bì-a. *N. pr. m. Lat.* Nadabia. (Dall' ebr. *nadib* liberale, *jah* signore.) (B)

NADAGARA. * (Geog.) Na-da-gà-ga, Naragara. *Ant. città dell'Africa.* (G)

NADDO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Naldo, *accorc. di* Rinaldo. *V.* (B)

NADENDAL.* (Geog.) Na-dèn-dal. *Cit. della Russia eur. nella Finlandia.* (G)

NADIR. (Astr.) [*Sm.*] *Voce araba, usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo* [*opposto allo Zenit,*] *dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NADIR. * *N. pr. m.* (In ar. *nadir* singolare, esimio. In pers. *nadire* inopinato, *nadiredin* di rara dottrina.) — *Re di Persia, gran generale e conquistatore, conosciuto sotto il nome di* Thamas-Kulikhan. (Mit)

NADONE. * (Geog.) Na-dó-ne. *Città dell' Indostan.* (G)

NAEROE.* (Geog.) Na-è-ro-e. *Is. occidentale sulla costa della Norvegia.* (G)

NAFEG, * Nefeg. *N. pr. m. Lat.* Napheg. (Dall' ebr. *nophech* carbonchio, specie di gemma.) (B)

NAFFE. [*Voce bassa fiorentina. Specie di giuramento.*] *Lo stesso che* Gnaffè [*e* Affè, *ma meno usato.*] *Lat.* mehercule, mediusfidius, aedepol. *Gr.* νὴ τὸν ἡρακλέα. (V. qui appresso l'etimol. recata dal Varchi. In celt. *naf* Iddio creatore.) *Salv. Granch. 1. 2.* Naffe, se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof. 4. 4.* Naffe, io mi trasecolo Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E 5. 1.* Naffe, egli è una morte a viverci. *Gell. Sport. 1. 4.* Naffe, io non so che uomo si sia questo mio compare. *E 5. 2.* Naffe, veggendo la cosa condotta a questo, ec. *Lasc. Streg. 3. 3.* Naffe, Iddio ci ajuti. *Varch. Lez. 5. 515.* Quello ec. che usano ancora le donne, parlando fiorentinamente: naffe, io non so; e in altri simili modi, credo che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fè, lasciato indietro la preposizione *per.*

NAFILO. * (Geog.) Nà-fi-lo. *Antico fiume del Peloponneso che metteva foce nell' Alfeo.* (Mit)

NAFIRI. * (Mus.) Na-fì-ri. *Sm. Nome di una tromba indiana.* (L)

NAFIS. * *N. pr. m. Lat.* Naphis. (Dall' ebr. *nephesc* anima.) (B)

NAFTA. (Min.) Nà-fta. *Sf. Bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, d'odore terebentinaceo, più leggiero dell'acqua ed infiammabile all'avvicinarsi d'un corpo ardente; s'incontra nella Persia, in Calabria, in Sicilia ed altrove. Alla temperatura ordinaria si esala in vapori. È detto con altro nome* Olio di sasso. *Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera de' doratori, ed in alcuni rimedii. Lat.* naphta. *Gr.* νάφθη. (In cald. ed in sir. *naphta*: in ar. *nifi* e *nefi*, onde *nefat* o *neffat* luogo ferace di nafta.) *Voc Dis.* (A) *Serap. 74.* Bedagoras dice, che lo aspalto judaico risolve nella proprietà della nafta. (N)

2 — * (Farm.) Nafta impura: *Sostanza che distilla naturalmente da alcune rupi, o si raccoglie alla superficie di alcuni laghi: ha odore penetrante e nauseante: usasi per frizioni, come risolvente stimolante, ne' dolori e nelle paralisi. Gl' Indiani l' adoperano a comporre certe vernici. Serve anche a preparare utilmente il gas illuminante.* (O) (D.T.)

2 — D'ACETO: * *Miscella d'aceto concentrato ed alcool, aggiuntovi sale di tartaro disciolto nell' acqua.* (A. O.)

NAFTA. * (Mit.) *Nome che gli Egizii davano alla Vittoria.* (Mit)

NAFTE.* (Arche.) *Sf. Droga colla quale Medea strofinò la veste e la corona da lei spedite a Creusa.* (Mit)

NAGA. * (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

NAGABIDA. * (Geog.) Na-ga-bi-da. *Ant. cit. dell' isola di Taprobana.* (G)

NAGADIBI.* (Geog.) Na-ga-di-bi. *Antichi popoli dell' isola di Taprobana.* (G)

NAGAMANGALAM. * (Geog.) Na-ga-man-ga-làm. *Città dell' Indostan.* (G)

NAGAPUTCE. * (Mit. Ind.) Na-ga-pùt-ce. *Sf. Cerimonia per lo più praticata dalle donne indiane: in certi giorni dell'anno esse si recano in riva alle paludi, ove crescono l'arichi ed il margosiero, piante da loro stimate maschio e femmina, vi caccian sotto un lingam di pietra, indi si bagnano, dopo l'abluzione lavano il lingam, gli ardono dinnanzi alcuni pezzi d'un legno particolare, gli gettano fiori, e gli domandano ricchezze, posterità e lunga vita pe' mariti.* (Mit)

NAGARA. * (Geog.) Na-gà-ra. *Città dell' India, anticamente* Nysa. (G)

NAGARAM. * (Geog.) Na-ga-ràm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

NAGARET. * (Mus.) Na-ga-rèt. *Sm. Specie di timpani in uso nell' Abissinia, che vengono percossi da un bastone curvo, lungo tre piedi, e si attaccano a' muli da sella.* (L)

NAGASACHI. * (Geog.) Na-ga-sà-chi. *Città del Giappone.* (G)

NAGATI. * (Mit. Ind.) Na-gà-ti. *Astrologi del Ceilan, molto astuti: esercitan lor potere soprattutto sui fanciulli, e i padri ne profittano per isbarazzarsi inumanamente della soverchia figliuolanza. Fanno predizioni anche sui matrimonii, sulle malattie, ed ottengono somma fede.* (Mit)

NAGATO. * (Geog.) Na-gà-to, Nangato. *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

NAGDEMI.* (Geog.) Nag-dè-mi. *Ant. popoli dell'Asia minore nella Lidia.* (G)

NAGERI. * (Geog.) Na-gè-ri. *Antichi popoli della Taprobana.* (G)

NAGIA. * (Geog.) Na-gi-a. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

NAGILUSA. * (Geog.) Na-gi-lù-sa. *Antica isola della Cilicia.* (G)

NAGLEFARE. * (Mit. Celt.) Na-glè-fa-re. *Sf. Nave fatale, formata d'un-*

ghie... uomini morti; essa sarà fatta nella fine del mondo, e la sua apparizione atterrirà uomini e dei: sur essa dall' oriente verranno i Genii malefici. (In ted. *nagel* unghia, e *fähre* scafa, barchetta: Barchetta di unghie) (Mit)

Nagnata. * (Geog.) Na-gnà-ta. *Antica città dell' Ibernia.* (G)

Nagnatai.* (Geog.) Na-gna-tà-i. *Popoli dell' antica Ibernia, sulla costa occidentale.* (G)

Nagoja. * (Geog.) Na-gò-ja. *Cit. del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

Nagolda. * (Geog.) Na-gòl-da. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Nagone. * (Agr.) Na-gó-ne. *Sm. V. e di'* Navone. *Mattiol. Berg.* (O)

Nagore. * (Geog.) Na-gò-re. *Città dell' Indostan.* (G)

Nagotama. * (Geog.) Na-go-tà-ma. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nagpara. * (Geog.) Nag-pà-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Nagpura.* (Geog.) Nag-pù-ra. *Città e Stato dell'Indostan, nel territorio de' Maratti, vassallo degl' Inglesi.* (G)

Nagu. * (Geog.) *Isola della Finlandia.* (G)

Nahum, * Naum. *N. pr. m. Lat.* Nahum. (Dall'ebr. *num* dormire.)— *Uno de' dodici profeti minori.* (Ber)

Naibe. * (Mit. Ind.) Na-i-be. *Sm. Dottore della legge, il quale nelle Maldive ha cura delle leggi e della religione. I Naibi hanno sotto di se de' sacerdoti detti* Catibi *per esercitare la giustizia: il capo di tutti dicesi* Pandiaro, *ed è sommo pontefice ed insieme primo magistrato della nazione: non si allontana mai dal re.* (Mit)

Naibo. (Filol.) Nà-i-bo. [*Sm. V. A. più usata nel pl.* Naibi. *Carte da giuocare.*] (Viene dallo spagn. *naypes* che vale il medesimo, e che procede dal basco *naipea* di simil senso.) *Cron. Morell. 270.* Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone e simili. *Morg. 7. 62.* E com'e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, re di naibi o di scacchi; Col mio battaglio convien ch' io t' ammacchi.

Naide. * (Zool.) Nà-i-de. *Sf. V. G. Lat.* nais. (V. *Najade* mit.) *Genere di vermi acquatici, così nominati da Lamouroux: hanno la bocca priva di tentacoli e tromba, senza digitazioni nella parte posteriore; non presentano alcuna traccia d' occhi, e corrispondono alle vermicolari di Gmelin.* (Aq)

Naidi. * (Mit.) Nà-i-di. *Ninfe compagne di Bacco. Salvin. Cas. 113.* Leggi: *Abitar la magione colle Naidi Ninfe.* Le Ninfe compagne di Bacco per tutto i poeti chiamano Naidi. (N)

Naim. * (Geog.) *Antica città della Palestina, di là del Giordano, presso Cafarnao.* (G)

Nair. * (Geog.) *Città dell' Indostan.* (G)

Naire.* (St. Mod.) Nà-i-re, Nairs. *Add. e sm. Nobile indiano, al quale spetta particolarmente l' onore della milizia. I Nairi sono nell'India la terza classe dell' universo popolo, e sono allevati all'armi, nelle quali riescono eccellentissimi. Serdonati.* Ha quattro ordini d' uomini nel suo regno: Satrapi e Signori, che volgarmente chiamano Caimali; sacerdoti e curatori delle cose sacre, questi sono Bracmani d' antichissima origine e nome; Soldati e maestri di guerra tutti nobili, nominati Nairi. *E altrove*: I nostri poi colle artiglierie grosse rivolte verso la città rovinarono molti edifizii, e sbranarono molte persone, e ne fecero grave scempio, e fra questi un Naire molto grato al re, che in un subito gli cadde morto a' piedi. (Gr)

Nairn. * (Geog.) *Città e contea della Scozia.* (G)

Nairs. * (St. Mod.) *Nome della casta militare degl' Indostani del Malabar nell' Indostan inglese. Lo stesso che* Naire. *V.* (G)

Naisso. * (Geog.) Na-is-so. *Lat.* Naissus. *Antica città della Dardania, presso l' Elesponto, ora* Nissa. (G)

Naja, * Najade. *N. pr. f.* (V. *Najade.*)—*Ninfa del monte Ida, che sposò Capi, cui partorì Anchise.—Altra ninfa, dalla quale Saturno ebbe Chirone.— Altra ninfa che da Bucolione fu resa madre di Esepo e Pedaso.—Altra ninfa sposa di Otrione, madre di Ofitione.— Ninfa marina, figlia di Tetide e dell' Oceano, madre di Glauco e di Lelege.— Altra ninfa moglie di Magrete e madre di Polidette e di Ditti.* (Mit)

Najac.* (Geog.) *Lat.* Najacum. *Cit. di Francia, nel dip. dell' Aveyron.* (G)

Najada. (Mit.) Nà-ja-da. [*Sf. Pl.* Najade. *V. A. V. e di'*] Najade. *Dant. Par. 33. 49.* Ma tosto fien li fatti le Najàde, Che solveranno questo enigma forte. *Amet. 4.* I Satiri, le Ninfe, le Driade, e le Najade, e qualunque altro Semone, seguitandoli, se ne abbelliscono. *Bern. Orl. 3. 7. 12.* Tra le Najade al bel fiume del riso, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiso.

Najade. (Mit.) Nà-ja-de. [*Sf. Pl.* Najadi.] *Ninfe,* [*figlie di Giove o dell' Oceano, madri de' Satiri. Presedevano alle fontane ed a' fiumi, soggiornavano d' ordinario nelle acque, ma talvolta anche nelle praterie e ne' boschi, e spesso in antri vicini al mare.* —, Najada, *sin.*] *Lat.* Najades. *Gr.* νηϊάδες. (Suol dedursi dal gr. *naio* io scorro, e meglio ancora si dedurrebbe dal celt. *naiden* acqua scorrente in un letto o canale.) *Red. Cons. 2. g. 3.* Su su, pronte omai correte Alle Najadi di Boboli. Bella Najade diletta, Se per sete io vengo meno, ec.» (*Questi versi sono nell'* Arianna inferma, *altro Ditirambo del Redi.*) (B)

Najadee. * (Bot.) Na-ja-dè-e. *Sf. pl. Lat.* najadeae. (V. *Najade* mit.) *Famiglia di piante, stabilita da Jussieu, e da lui posta nella classe delle acotiledonee, che comprende le piante acquatiche, onde ebbero anche i nomi di* fluviali *e di* patomofilee. *Ora la famiglia di tali piante appartiene alla classe delle monocotiledonie cogli stami ipoginii.* (Aq)

Najadi. * (Bot.) Nà-ja-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* najades. (V. *najadee.*) *Genere di piante, da cui trasse il nome l' antica famiglia delle najadi, che, secondo il sistema di Linneo, si collocano nella monoecia triandria. Sono piante abitatrici delle acque; e la loro specie più comune fra noi è la* Najas tetrasperma *di Willdenow.* (Aq)

Najera. * (Geog.) Na-jè-ra, Nagera. *Cit. della Spagna, nelle prov. di Burgos.* (G)

Najot. * (Geog.) *Antica città della Giudea, nella tribù di Efraim.* (G)

Nalat. * *N. pr. f.* (Dall' ebr. *nehhiloth*, che secondo i Rabbini, è nome di un istrumento musico, e secondo i PP. greci e latini, vale eredità.) — *Moglie di Cam.* (Mit)

Nalda. (Bot.) *Sf. Specie di digitale, che distinguesi dalle altre per le foglie del calice e del fusto lanceolate e lisce, e per le corolle picciole e acute, col labbro superiore bifido. Appartiene alla classe didinamia, ed all' ordine angiospermio di Linneo. E pianta perenne, che trovasi per tutto nelle selve ombrose dell' Italia, e fiorisce nel Giugno e Luglio. Dicesi anche* Erba nalda. *Lat.* digitalis lutea *Linn. Targ. Tozz. It. bot. 2. p. 543.* Erba Nalda. (B)

Nalda.* *V.* All' analda. (A)

Naldo, * Naddo. *N. pr. m. accorc. di* Rinaldo. *V.* (B)

Nalgonda.* (Geog.) Nal-gón-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Nalubi.* (Geog.) Na-lù-bi. *Popoli della Senegambia.* (G)

Nama.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* nama. (Da *nama* linfa.) *Genere di piante nella pentandria diginia, famiglia delle idroleacee di Brown, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, la corolla rotata, gli stami rinchiusi, e la capsola biloculare col sepimento interrotto placentifero; la specie che gli ha servito di tipo è indigena della Giammaica e cresce presso le sorgenti delle acque e lungo i fiumi.* (Aq) (N)

Nama. * (Mit.) *Vocabolo misterioso adoperato ne' riti mitriaci, allusivo al sangue che sgorga dalla ferita del toro colpito da Mitra.* (In pers. *nem* umidità.) (Aq)

Namado. * (Geog.) Na-mà-do. *Lat.* Namadus. *Fiume dell' Indie, oggi* Nerbeda. (G)

Namanda.* (Mit. Giap.) Na-màn-da. *Sf. Preghiera giaculatoria che viene continuamente recitata da una pia confraternita d' Amida, e che n' è la principale funzione, e significa*: Beato Amida, deh ci salva! (Mit)

Namanda.* (Geog.) *Città del Giappone, nell' isola di Nifon.* (G)

Namangio.* (Anat.) Na-màn-gio. *Sm. V. G. Lat.* namangion. (Da *nama* linfa, e *angion* vaso.) *Denominazione più propria che non* Linfangio *per significare i vasi linfatici.* (Aq)

Namangiologia.* (Anat.) Na-man-gio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* namangiologia. (Da *namangio*, e *logos* discorso.) *Lo stesso che* Linfangiologia. *V.* (O.)

Namaqui. * (Geog.) Na-mà-qui, Namachi. *Popoli dell' Ottentozia occidentale.* (G)

Namazi.* (Mit. Maom.) Na-mà-zi. *Sf. pl. Preghiere comuni che i Turchi debbono fare ogni giorno, cioè cinque volte entro ventiquattro ore, allo spuntare del giorno, a mezzodì, alle quattro pomeridiane, al tramonto, a notte: le tre prime sono fisse, le altre due mobili secondo le stagioni.* (Mit)

Nambu.* (Geog.) Nubo. *Città del Giappone.* (G)

Namburi. * (Mit. Ind.) Nam-bù-ri. *Primo ordine de' sacerdoti del Malabar, i quali hanno giurisdizione spirituale e temporale: dopo il sovrano sono le più potenti e rispettabili persone dello stato.* (Mit)

Nameico.* (Chim.) Na-mè-i-co. *Add. m. Lo stesso che* Zumico. *V.* (A.O.)

Namgan. * (Geog.) *Città della Tartaria indipendente.* (G)

Nammanzia.* (Geog.) Nam-màn-zi-a. *Lat.* Nammantia. *Antica città d' Italia nella Valeria.* (G)

Namsi.* *N. pr. m. Lat.* Namsi. (Dall' ebr. *nimsciah* esser unto.) (B)

Namslavia.* (Geog.) Nam-slà-vi-a. *Ted.* Namslau. *Lat.* Namslavia. *Città degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Namuele, * Na-mu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Namuel. (Dall' ebr. *num* dormire, ed *el* Iddio: Chi dorme in Dio.) (B)

Namur.* (Geog.) *Lat.* Namon, Namureum. *Città e prov. de' Paesi Bassi.* (G)

Namusa.* (Geog.) Na-mù-sa. *La principale delle isole Menguis, nell' arcipelago delle Filippine.* (G)

Nana.* *Add. e sf. di* Nano. *Donna mostruosa per piccolezza. V.* Nano. (A)

Nanaguna.* (Geog.) Na-na-gù-na. *Antica riviera delle Indie.* (G)

Nanca.* (Geog.) *Gruppo d' isolotti nell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Nanchas.* (Geog.) *Indiani della Parte settentrionale del Messico.* (G)

Nanchino.* (Geog.) Nan-chì-no. *Lo stesso che* Nankino. *V.* (G)

Nancy.* (Geog.) *Lat.* Nancium, Nanceium. *Città di Francia, già capitale del Ducato di Lorena.* (G)

Nandair.* (Geog.) Nan-dà-ir, Nandere. *Città dell' Indostan.* (G)

Nandana.* (Mit. Ind.) Nan-dà-na. *Sm. Il giardino d' Indra. V.* Indra. (Mit)

Nandaprajaga. * (Mit. Ind.) Nan-da-pra-jà-ga. *Sm. Luogo di pellegrinaggio nell' Indostan.* (Mit)

Nandi.* (Mit. Ind.) *La ninfa o la dea della gioja, secondo i Gentù.* (Mit)

Nandiguelsuer.* (Mit. Ind.) Nan-di-guel-sù-er. *Portinajo del Caulasa, che va rappresentato con testa tauriforme.* (Mit)

Nandoda.* (Geog.) Nan-dò-da. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nandura.* (Geog.) Nan-dù-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nandurbara.* (Geog.) Nan-dur-bà-ra. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nanea.* (Mit. Orient.) Na-nè-a. *Dea che aveva un rinomato tempio ad Elimaide nella Persia: gli uni la credevano Diana, o la Luna, Appiano la stimò Venere, e Polibio la chiama Venere Elimea; altri vogliono che fosse Cibele.* (Ed io sospetto che sia Cerere, poichè *nan* in pers. significa pane.) (Mit)

Nanea.* (Lett.) *Sf. Titolo d' un poema eroicomico del Lasca intorno ai nani.* (N)

Naneo, * Na-nè-o. *Add. m. Di nano. Lasc. Nan. 2. 52.* Sì fu potente il gran naneo furore. (Br)

Nanerello, Na-ne-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Nano. [*Piccolo nano.*] —, Nanetto, Nanino, Nanerottolo, Nanuzzo, *sin. Lat.* pumilio. *Gr.* νανοφυής. *Car. Matt. 9.* Venga di quegli alati nanerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

Nanerottolo, Na-ne-ròt-to-lo. [*Sm. dim. di* Nano.] *Lo stesso che* Nanerello. *V.*

Nanetto, Na-nét-to. *Sm. dim. di* Nano. *Lo stesso che* Nanerello. *V. Car. Apol. pag. 211.* Mostravano questi nanetti d' aver qualche interesse ed anche nimicizia col barbagianni. (A) (B)

Nanfa. (Farm.) [*Add. f.*] *Aggiunto d' acqua odorifera* [*cavata per distillazione, e si suol dire quella che si distilla dal fior d' arancio. Lo stesso che* Lanfa. *V.*, e *V.* Acqua nanfa.] (V. l' etimol. di *acqua nanfa*. In ar. *naphahha* sparse il suo odore, spirò fragranza.)

Nanfanione, * Nan-fa-ni-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Namphanion. (In pers. *nan* pane, e *fene* ingordigia: Ingordigia di pane.) (B)

Nanfio.* (Geog.) Nàn-fi-o. *Lat.* Membliaros. *Lo stesso che* Anafi. *V.* (G)

Nanga.* (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

Nangato.* (Geog.) Nan-gà-to. *Lo stesso che* Nagato. *V.* (G)

Nanghinata.* (Milit.) Nan-ghi-nà-ta. *Sf. Arme in asta de' Giapponesi, fatta d'un ferro largo, acuto e tagliente come una mezza spada, fermato sopra un manico di legno. Bartol.* E gli fu tronco (*il collo*) a un colpo di nanghinata, ch'è una mezza spada larga e in asta. (Gr)

Nangis.* (Geog.) *Città di Francia nel dip. di Senna e Marna.* (G)

Nangologi. * (Geog.) Nan-gò-lo-gi. *Antichi popoli delle Indie al di là del Gange.* (G)

Nangustia, * Nan-gù-sti-a. *Sf. V. A. V. e di'* Angustia. *Guitt. lett. 3. 18.* Tormenta noi in nangustia di tante tribolazioni. (V)

Nankino.* (Geog.) Nan-ki-no, Nankin, Nanchino. *Città della China.* (G)

Nanina, Na-nì-na. *Sf. dim. di* Nana. *Piccolissima nana. Salvin. Cas. 144.* La piccola e nanina è tutta grazia, E saporita. (A) (N)

Nanino, Na-nì-no. *Sm. dim. di* Nano. *Lo stesso che* Nanerello. *V. Magal. lett.* La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa; il viso, d'uomo, come sarebbe quello d'un nanino. (A)

Nanna.* (Mit. Celt.) *Moglie di Baldero, la quale dopo d'averlo perduto, morì di dolore e fu abbruciata con lui con un nano vivo, ed un cavallo del proprio marito.* (Dal celt. *nan*, in basco *nanoa* nano.) (Mit)

Nanna. [*Sf.*] *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare o cullare i bambini vogliono farli addormentare dicendo:* Ninna nanna. *Lat.* lallus. (È voce interamente persiana Poichè in questa lingua *nanu* vale, secondo il Meninski, vox, qua foeminae cunas agitantes, infantes sedare solent. Il lat. *nenia* è propriamente un canto lugubre. o una novelletta che si racconta a'fanciulli.) *V. Flos, 15. Dant. Purg. 23. 111.* Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. » (*Cioè*, sta in fasce.) (N)

2 — [*Ed usasi anche ripetuto e senza articolo.*] *But. Purg. 23.* Nanna: questa è una interjezione adulante e lusingante, che usano le balie quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna nanna. *Lor. Med. canz. 23. 6.* Ella dice nanna nanna, Mentre che facea quel fatto.

3 — Far la nanna, Andare a nanna = *Dormire, e Andare a dormire.* (Credesi frase tratta dal sonno che la nanna concilia a' bambini. In ar. *naim* chi dorme; in ebr. *num* sonnecchiare.) *Fir. rim. burl. 130.* Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanajo nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm. 6. 25.* Ma subito gli venne il sonno in cocca, Onde ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Ed or n'andate, dormiglioni, a nanna.

Nanna.* *N. pr. f. accorc. di* Giovanna. *V.* (B)

Nannaco, * Nàn-na-co. *N. pr. m. Lat.* Nannacus. (Dal gr. *neanicos* forte, valoroso: In ar. *nanechas* pane che solletica l'appetito.) — *Uno de' più antichi re della Grecia, il quale predisse il diluvio di Deucalione.* (B) (Mit)

Nanneti.* (Geog.) Nan-né-ti. *Antichi popoli della Gallia celtica.* (G)

Nanni. * *N. pr. m. accorc. di* Giovanni. *V.* (B)

Nanni.* *Sm. Usato col v.* Fare. *V.* Fare il nanni. (A)

Nannigi.* (Geog.) Nan-nì-gi, Nannagi, Dannagi. *Antichi popoli dell'Africa interna.* (G)

Nanno. * *N. pr. m.* (In gr. *nannos* o *nanos* nano, pigmeo.) — *Re de' Segobrigi, il quale favorì i Focesi nella fondazione di Marsiglia.* (Mit)

Nannunfero. (Bot.) Nan-nùn-fe-ro. *Sm. Pianta che ha la radice serpeggiante, grossa, carnosa, nodosa al di sopra; le foglie radicali, con lunghi pezioli, cuoriformi, intere; lisce, grandi, natanti; i fiori gialli, solitarii, grandi, sostenuti da un peduncolo simile al peziolo; il calice di cinque foglie; il frutto ovoide. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. Lat.* nymphaea lutea Lin. (Nannunfero è corrotto da *nenuphar:* e questo è dall'ar. *ninevfer*, o *ninufer* che vale il medesimo. Sospettava il Bullet che *nenuphar* venisse dal celt. *nan* o *nean* nuotare, ed *upher*, lo stesso che *ber* acqua, stagno: poichè i fiori di questa pianta spesso nuotan su l'acqua.) (Gall)

Nano. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona.*] *Uomo mostruoso per piccolezza;* [*opposto a* Gigante. *La donna dicesi* Nana.] *Lat.* pumilio, nanus. *Gr.* νάνος. (In basco *nanoa*, in isp. *enano*, in franc. *nain* vaglion il medesimo. In ebr. *nin* figlio; in isp. *niño*, in dial. napol. *ninno* fanciullo.) *Dant. Conv. 108.* Quegli che della buona generazione degno non è, questo non è altro che chiamare lo nano gigante. *Arrigh. 45.* Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur. 18. 36.* Così furendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t'invia. *Red. Cons. 2. g. 43.* Io vo' cantare al suon d'un campanaccio La leggenda d'un nano impertinente. »(*Questo esempio è tolto da uno Scherzo in quarta rima del Redi. Vedi a pag. 155 del vol. 2. delle Opere dello stesso, ediz. de' Classici.*) (*Nel primo esempio il Cav. Monti nel* Saggio d'errori *ec. a pag. 22 legge:* Avvegnachè . . . chi dirà nobile quelli che della buona generazione degno non è? Questo ec.) (B)

Nano. [*Add. m.*] *Si dice di varie cose, quando non arrivano alla loro naturale e ordinaria grandezza.* [*Denominazione applicata a tutti gl'individui di tutte le classi degli animali e de'vegetabili che sono di piccola statura: Picciolezza che può dipendere ne' vivipari, e particolarmente ne' mammiferi della specie umana, da mancanza di nutrizione nel seno materno o fuori di esso, dalle condizioni de' luoghi, da rachitismo, scrofole od altro vizio, dalla ristrettezza dell' utero, ... la simultanea esistenza di più embrioni nella medesima gestazione. Gli antichi e moderni supposero popoli di nani; ma i* Trogloditi, *i* Pigmei, *i* Chimos *e simili non sono che favole.*]

2 — *Si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi specialmente di edifizio o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. Voc. Dis.* Edifizio nano. *Vasar.* Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *Cellin. Vit.* Per non alterare l'ordine della porta che era fatta a detto palazzo, quale era grande e nana, di quella lor maniera franciosa. (A)

3 — *Agg. di* Fico, Melo *e simili. Dav. Colt. 180.* Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura.

4 — [*Agg. di* Gallina:] Gallina nana. [*Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie. V.* Gallina, §. 1, 4.]

5 — *Agg. di* Lettera: Lettere nane, *vale Goffe. Benv. Cell. Oref 64.* Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse o nane, perchè non avrebbono grazia. (V)

6 — * *Proverb.* Domandar se S. Cristofaro era nano = *Metter dubbio nelle cose chiare e certe, e prender fatica vana. Serd. Prov.* (A)

Nano. * *N. pr. m.* (In gr. *nanos* nano; *nean*, *neanos* audace.) — *Uno degli antichi re della Grecia, discendente da Licaone, re d' Arcadia. — Primo nome d' Ulisse.* (Mit)

2 — * (Mit. Celt.) Nani: *Specie di creature, nate dal corpo del gigante Imo, cioè dalla polvere della Terra: erano vermini dapprima, ma per ordine degli dei furono dotati di ragione e figura umana, abitando però sempre la terra e le rupi. Modsoguero e Dirino n'erano i più ragguardevoli.* (*Nan* in celt. ebbe fra gli altri sensi quello di pigmeo.) (Mit)

Nanodea. * (Bot.) Na-no-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* nanodea. (Da *nanos* nano.) *Genere di piante che sembra doversi collocare nella famiglia delle santalacee di Browne, che comprende una sola specie, la Nanodea mucosa di Gaertner, piccolissima pianta indigena dello Stretto di Magellano.* (Aq)

Nanosbi. * (Geog.) Na-nò-sbi. *Antichi popoli della Libia inferiore.* (G)

Nansarina. * (Geog.) Nan-sa-ri-na. *Città della Nigrizia.* (G)

Nansemondo. * (Geog.) Nan-se-món-do. *Riviera e contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

Nante. *Avv. sinc. di* Innante. *V. A. V. e di'* Innanzi. *Fr. Jac. T. 1. 2. 42.* Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l' uomo si debbia cibare. (V)

Nantes. * (Geog.) *Lat.* Condivicum, Civitas Namnetum, Namnetes, Condovicum, Namneta. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Loira inferiore.* (G)

2 — * (St. Mod.) Editto di Nantes. *Editto promulgato dal re Arrigo IV. in Nantes il 1598 a favore de' Calvinisti, e rivocato da Luigi XIV. nel 1685.* (Ber)

Nanti. [*Avv. e prep. sinc. di* Innanti.] *V. A. V. e di'* Innanzi. *Lat.* ante. *Gr.* πρίν. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' Amore mi ferisse il core. *Fr. Jac. T. 4. 1. 1.* Deh fate penitenzia Nanti che passi 'l tempo. *E 4. 1. 5.* Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia.

Nanticochi. * (Geog.) Nan-ti-cò-chi. *Indiani dell'America settentrionale nello Stato del Maryland.* (G)

Nantiposto, * Nan-ti-pó-sto. *Add. m. comp. V. A. V. e di'* Anteposto. *Fr. Jac. T. 2. 17. 4.* Nantiposto, il suo volere Ad ogni cosa che sia. (V)

Nantua. * (Geog.) Nan-tù-a. *Lat.* Nantualis, Nantoacum, Nantuacum. *Città di Francia nel dipartimento dell' Aix.* (G)

Nantuati. * (Geog.) Nan-tu-à-ti. *Antichi popoli compresi fra quelli della Gallia, e che abitavano la parte del Valese vicina al Lemano.* (G)

Nantucket. * (Geog.) Nan-tu-ckèt. *Città e isola degli Stati Uniti nel Massachuset.* (G)

Nantvico. * (Geog.) Nant-vi-co. *Ingl.* Nantwich. *Città d' Inghilterra nella Contea di Cester.* (G)

Nanuzzo, * Na-nùz-zo. *Add. e sm. dim. di* Nano. *Lo stesso che* Nanerello. *V. Lasc. Nan. 1. 82.* Mellin, ch' era un nanuzzo sgangherato. (Br)

Nanzi. [*Avv. e preposiz. sinc. d'* Innanzi.] *V. A.* [*e contadinesca. V. e di'*] Innanzi. *Coll. Ab. Isac, cap. 43.* Rinnuova nell'animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte. *Amm. Ant. 36. 7. 7.* Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. » (*L' ediz. del Marescotti ha* inanzi *con semplice* n, *come* inanti. *V.* Innanti.) (B) *Red. Lett. 6. 236.* Il P. Sirola ec. ha descritto nella sua predica quelle donne, che fattesi incontro ec. si alzarono i panni di nanzi, e fecero mostra, oibò oibò oibò, et iterum oibò. V' era presente il Granduca. *Buon. Tanc. 1. 1.* Nanzi ch' io pensi d' averla ingojata. *E Salvin. Annot. ivi:* Nanzi per avanti, innanzi. (N)

Napari. * (Geog.) Na-pà-ri. *Antico fiume della Scizia.* (G)

Napata. * (Geog.) Na-pà-ta. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

Nape. * (Mit.) *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *napos* foresta, pendio di monte.) (Mit)

Napea. (Mit.) Na-pè-a. *Sf. Pl.* Napee. *Ninfe che i poeti preposero alle foreste, alle colline, ai boschetti, ai prati, alle valli, ed avevano presso a poco il culto delle Najadi.* (Dal gr. *napos* bosco, pendio di monte.) *Chiabr. Op. t. 2. pag. 416. (Geremia 1730.)* A' sospiri di zefiro soavi E per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E 423.* I regii alberghi spaziosi, gli orti Mirabili, soggiorni di Napee, ec. (A) (B)

Napea. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* Napaea. (Da *napeos* pendio di montagna.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali della famiglia delle malvacee, che naturalmente vengono ne' luoghi selvosi della Virginia.* (Aq)

Napeca. * (Bot.) Na-pè-ca. *Sf. V. G. Lat.* napeca. (Da *nape* selva, luogo montuoso.) *Specie di piante del genere* ziziphus, *la quale cresce spontanea nelle selve e ne' luoghi montuosi.* (Aq)

Napello. * (Bot.) Na-pèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Nappello. *V.* (A. O.)

Napeo. * (Mit.) Na-pè-o *Soprannome di Apollo.* (Mit)

Napiforme, * Na-pi-fór-me. *Add. com. Epiteto dato da' botanici alle radici la cui forma rassomiglia a quella di un navone.* (O)

Naplusa. * (Geog.) Na-plù-sa, Nablusa, Nablus. *Lat.* Sichem, Mabartha, Neapolis. *Città della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

Napo. (Bot.) [*Sm.*] *Lo stesso che* Navone. *V.* [*Lat.* napus.] *Pallad.* Di

questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi e luoghi umidi.» *Alam. Colt. 5. 119.* Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto saper napi e radici, ec. (B)

Napo. * (Geog.) *Riviera della Columbia.* (G)

Napoleoncino, * Na-po-le-on-cì-no. *N. pr. m. dim. di* Napoleone. *V.* (B)

Napoleone, * Na-po-le-ó-ne, Napoleoncino, Napolino, Nappo. *N. pr. m. Lat.* Napoleon. (Dal celt. *nap*, lo stesso che *nab* figlio, e *leon* leone: Figlio di leone.) — Buonaparte. *Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, il più celebre uomo de' tempi moderni, che nacque in Ajaccio e morì in S. Elena nel 5 maggio 1821.* (B) (O)

2 —* (Geog.) *Con questo nome furono chiamati per qualche tempo diversi luoghi di Francia ed una porzione della costa meridionale della Nuova Olanda, che ora dicesi* Terra di Freycinet. (G)

Napoleone. * *Add. e sm. Nome dato dall' adulazione ad una specie di colore, tra rosso, pallido, e lilas, ai giorni di Napoleone Bonaparte.* (O)

Napoleoneide. * (Lett.) Na-po-le-o-nè-i-de. *Sf. Poema o altro Componimento in onore di Napoleone. Titolo di un poema del Petronio.* (N)

Napoleonico. * Na-po-le-ò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Napoleone. *V. dell' uso e di reg.* (N)

Napoleonide, * Na-po-le-ò-ni-de. *Add. pr. com.* Di Napoleone. *V. di reg.* (N)

Napoleonista, * Na-po-le-o-nì-sta. *Add. e sost. com. Chi è aderente a Napoleone, Chi n' è ammirator passionato. V. di reg.* (N)

Napoletanamente, * Na-po-le-ta-na-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Napolitanamente. *V. Car. Lett. ined. 1. 29* Se per napoletaneria (che nol credo) napoletanamente vi rispondo, che ve ne bacio le mani (N)

Napoletaneria, * Na-po-le-ta-ne-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Napolitaneria. *V. Car. Lett. ined. 1. 29.* Se per napoletanaria (che nol credo) napoletanamente vi rispondo, che ve ne bacio le mani. (N)

Napoletano, * Na-po-le-tà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Napolitano. *V. Cr. alla v.* Fine, §. 1. (B) *Bocc. nov. 16.* Per moglie aveva una bella e gentil donna similmente napoletana. (Pr)

Napoli. * (Geog.) Nà-po-li. *Lat.* Neapolis, *anticam.* Partenope. *Città capitale del Regno delle Due Sicilie, dalla quale prende nome la provincia ed il Regno stesso.* — Golfo di Napoli. *Golfo del mar Tirreno che bagna le coste della prov. di Napoli; e dicesi anche* Cratere. — Regno di Napoli. *Così chiamasi da molti la sola parte continentale del Regno delle Due Sicilie, detta per lo addietro* Regno di Puglia. — di Barberia. *Città d' Africa nel regno di Tunisi, detta anche* Nabal, Nabel, Nabis, Nebel *ed ora deserta.* — di Malvasia. *Città della Grecia nella Morea, sopra un' isoletta dell' Arcipelago, presso l' antica Epidauro, detta* Monembasia. — di Palestina. *V.* Naplus. — di Romania. *Lat.* Nauplia, Anaplia. *Città principale di Grecia nella Morea, già porto di Argo, detta anche* Nauplia e Anaboli. *V.* — *Nome di una delle quattro città che formavano l' antica Siracusa.* (G)

Napolino, * Na-po-lì-no. *N. pr. m. accorc. di* Napoleone. *V.* (B)

Napolitanamente, * Na-po-li-ta-na-mén-te. *Avv. Alla napolitana.* —, Napoletanamente, *sin. Caporal. Berg.* (O)

Napolitaneria, * Na-po-li-ta-ne-rì-a. *Sf. Costume e cosa propria di Napolitano.* —, Napoletaneria, *sin. Caporal. Berg.* (O)

Napolitanismo, * Na-po-li-ta-nì-smo. *Sm. Modo, Guisa da Napolitano. Aleandr. Berg.* (O)

Napolitanissimo, * Na-po-li-ta-nìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Napolitano. *V. scherz. Grill. Berg.* (O)

Napolitano, Na-po-li-tà-no. *Add. pr. m.* Di Napoli, Del Regno di Napoli. —, Napoletano, Neapolitano, *sin. Salv. Lett. Mod. 30* (B)

Nappa. [*Sf.*] *Fiocco. Lat.* lemniscus. *Gr.* λημνίσκος. (Dal celt. *ann* corrispondente a' nostri articoli il, la, e da *hup* fiocco, nodo. In franc. dicesi *houpe.*) *Griff. Calv. 67.* E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, che il sangue intorno gli faccia le nappe. *Serd. Stor. 15. 585.* Portavano un baldacchino di seta rossa, colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

2 — * (Bot.) Nappe di cardinale. *Nome volgare di diverse specie di celosie che si coltivano per la vaghezza de' loro fiori. Lat.* celosia castrensis, cristata, rubra ec. (N)

Nappa diff. da *Fiocco*, *Frangia*, *Gallone*, *Penero*, *Bioccolo*, *Vello.* La *Nappa* ch' è alle tende delle finestre, quella con cui si dà la polvere cipria, le *Nappe* che pendono da' baldacchini, da' cingoli de' preti, dalle cinture militari ec. sono tutto altro che fiocchi: e il *Fiocco* delle scarpe, quello d' un cappello da donna, quel d' una rete da mettere in capo, non è al certo una *Nappa.* Il *Fiocco* è più grande del *Bioccolo*: e un *Fiocco di lana* è ad un *Vello*, come la parte è al tutto. La *Frangia* può essere simile alla *Nappa* ed il *Fiocco* per la materia onde è composta, ma non mai per la forma. In alcuni dialetti le *Nappe d' oro* diconsi Galloni; ma *Gallone* in Toscana è la striscia d' oro o d' argento che orna una paratura o altra cosa che serve d' ornamento. Il *Penero* è l' orlo quasi sfilacciato alle fasce de' bambini, ed a' tovagliuoli, e quella parte della frangia delle tende che finisce in tanti fiocchettini di fila.

Nappello. (Bot.) Nap-pèl-lo. [*Sm.*] *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccino.* [*Ha gli steli diritti, semplici, di un braccio e mezzo; le foglie palmate, a molte divisioni lineari, distinte da un solco; i fiori di un turchino cupo, in ispiga terminale. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' monti.* —, Napello, *sin.*] *Lat.* aconitum napellus Lin. *Cr. 6. 64. 1.* Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo e mortale, ed è di somma e smisurata caldezza e siccità. *Morg. 25. 109.* Ma non mostrò, che l' ha nascoso e sallo, L' arsenico, il nappello e 'l risagallo.

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 388.* Sol che si lasci operare il braccio de' Pontefici, non è pericolo che per difetto de' loro inquisitori non rimanga sollecitamente suffogato il nappello ne' pascoli del gregge cristiano. (Pe)

Nappetta, Nap-pét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Nappa. *Lat.* parvus lemniscus. *Red. Esper. Ins. 164.* Tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell' ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera.

2 — * (Milit.) *Fiocchetto di lana o di filo, d' argento o d' oro, col quale s' adornano i berrettoni, i quaschi ed ogni altra copertura del capo de' soldati e degli uffizioli.* (Gr)

Nappina, Nap-pì-na. *Sf. dim. di* Nappa. *Per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Buon.* Sportelline ec. con nappine rosse. (A)

Nappo. [*Sm. Tazza.*] *Coppa, Vaso da bere.* —, Anappo, *sin. Lat.* poculum. *Gr.* δέπας. (Dal lat. barb. *hanapus* calice, tazza, vaso da bere, che vien dal vecchio franc. *hanap* procedente dal celt. *hanap*, *hanaf* o *hanath* dello stesso senso. In sass. *hnaep* vale il medesimo. In ted. *napf* tazza di legno, scodella.) *Nov. ant. 22. 1.* Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf. 4.* Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov. 47. 12.* Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov. 80. 15.* E volevagli pur donare due bellissimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad. 1. 74.* Le quali cose udendo Ilarione ec., fecegli dare un nappo pieno di acqua, col quale egli soleva bere.

2 — *Oggi usasi per* Bacino. *Lat.* lebes, malluvium. *Gr.* λέβης, χειρόνιπτρον. (Dal ted. *napf* catino.) *Serd. Stor. 5. 213.* Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. Stor. 3. 83.* Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

3 — * Pizzo, Broccolo, Barbetta, *cioè que' fili di barba che alcuni si lascian crescere sul mento; oggi comunemente* Mosca. (V. *nappa.*) *Bisc. Annot. Fag.* (A) (N)

Nappo diff. da *Coppa*, *Bicchiero*, *Gotto*, *Calice*, *Giara*, *Cantaro*, *Tazza*, *Ciottola*, *Pechero.* Il *Nappo* è vaso da bere che può esser fatto di varie forme. La *Coppa* serve ancora a riporvi cose solide o liquide non potabili; ma comunemente significa un vaso da bere, di forma rotonda, non molto cavo e di larga apertura. Il *Bicchiero* è anche vaso da bere, ma distinguesi dalla *Coppa* e dal *Nappo*, per avere il più delle volte la forma cilindrica e per essere quasi sempre di vetro o cristallo, laddove la materia di quegli altri due vasi può essere eziandio di metallo, di terra, di legno ec. *Gotto* vale un piccolo bicchiere, come *Pechero* un grande; ed è voce poco nobile. Il *Calice* è vaso da bere, ed è quasi una conca fatta a campana sostenuta da un fulcro terminante in un largo e rotondo piede: suolsi principalmente riferire a quel vaso sacro di nobile metallo, di cui i nostri sacerdoti si valgono a celebrare la messa. *Giara* è voce spagnuola, ed indica un vaso di cristallo senza piedi con due manichi per uso del bere. La *Tazza* è altresì una specie di vaso per lo più di vetro, di terra ed anche di metallo ad uso di bere, la cui propria forma è quasi quella d' una coppa, la quale sia fornita di un coperchio mobile, di un piede stabile variamente figurato, *e talora di manico.* Per *Ciottola* comunemente intendesi un vasetto da bere senza piede di tenuta di poco più di un bicchiere; ma può eziandio valere un vaso destinato a conservare il vino od altri liquori. Il *Cantaro* era presso gli antichi un vaso potatorio ansato, attribuito a Bacco: ed ora significa in molte parti d' Italia un vaso escrementizio, fatto di terra a due anse, di forma cilindrica, con bocca svasata, che i Toscani dicono *Pitale.*

Nappo. * *N. pr. m. accorc. di* Napoleone. *V.* (B)

Nappole. * (Bot.) Nàp-po-le. *Sf. Nome volgare di una specie di* Xanthium, *i cui frutticelli armati di spinuzze uncinate si attaccano tenacemente al vello degli armenti. Lat.* xanthium strumarium. (V. *Lappola.*) *Targioni* (N)

Nappone, Nap-pó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Nappa. *Nappa grande. Menz. sat. 6.* Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Bench' abbian a' cavai fiocchi e napponi.

Napuca. * (Geog.) Na-pù-ca. *Antica città della Dacia.* (G)

Nara. * (Geog.) *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* — *Riviera della Russia europea nel governo di Mosca.* (G)

Narabo. * (Geog.) Na-rà-bo. *Ant. fiume della Pannonia inferiore* (G)

Narac. * (Mit. Ind.) *Sm. Regione de' serpenti, l' inferno degl' Indiani.* (Mit)

Naragara * (Geog.) Na-ra-gà-ra. *Lo stesso che* Nadagara. *V.* (G)

Narajam. * (Mit. Ind.) Na-rà-jam. *Sm. Lo spirito divino ondeggiante sulle acque prima della creazione del mondo.* (Mit)

Narancia, * Na-ràn-cia. *Sf. V. e di'* Arancia o Melarancia. *Marinell. Berg.* (O)

Narancio, Na-ràn-cio. *Sm. V. e di'* Arancio o Melarancio. *Ar. Fur. 18. 138.* Mirti, e cedri, e naranci, e lauri il loco, E mille altri soavi arbori han pieno. (N. S.)

Naranza, * Na-ràn-za. *Sf. V. e di'* Arancia o Melarancia. *Navager. Berg.* (O)

Narbasi. * (Geog.) Nar-bà-si. *Antichi popoli delle Spagne.* (Mit)

Narbata. * (Geog.) Nar-bà-ta *Lat.* Narbatha. *Antica città della Palestina nella media tribù di Manasse.* (G)

Narci. * (Geog.) *Antica città dell' Illirio.* (Mit)

Narbona. * (Geog.) Nar-bó-na. *Lat.* Narbo Martius, Civitas Atacinorum, Colonia Decumanorum. *Fr.* Narbonne. *Città di Francia nel dipartimento dell' Aude.* (G)

Narbonese, * Nar-bo-né-se *Add. pr. com.* Di Narbona (N)

2 — * (Geog.) Gallia Narbonese. *Una delle quattro parti della Gallia, secondo i Romani, e comprendeva la Linguadoca, la Provenza, la Savoja e 'l Delfinato.* (G)

Narcafto. * (Bot.) Nar-cà-fto. *Sm. V. G. Lat.* narcaphthon. (Da *narcaphthon* narcasto.) *Nome officinale della corteccia dell' albero, che somministra l' olibano. I commentatori di Dioscoride vogliono che sia il macis, il legno d' aquila, la rasura dello storace rosso.* (Aq)

Narcasi. * (Geog.) Nar-cà-si. *Antichi popoli della Caria.* (G)

Narce. * *N. pr. m.* (Dal gr. *narce* torpore, stupore: e par che indichi un personaggio, la cui mostruosa statura induceva stupore.) — *Il più grande de' Centauri.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Narces. *Antica città della Numidia.* (G)

Narcea. * (Mit.) Nar-cè-a. *Soprannome sotto al quale Minerva ebbe un tempio in Elide.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Riviera della Spagna, nelle Asturie.* (G)

Narceo, * Nar-cè-o. *N. pr. m.* (V. *Narce.* In celt. gall. *nearach* felice.) — *Figlio di Bacco e Fiscoa, il quale si fè potente in Elide ed istituì sacrifizii al padre.* (Mit)

Narciso, * Nar-ci-so. *N. pr. m. Lat.* Narcisus. (Da narcisso fiore e pianta. V.) — *Giovanetto bellissimo di Tespi, di cui raccontano i poeti che s' innamorò della propria immagine, ondechè si diede la morte, e dal suo sangue nacque il fiore che porta il suo nome.—Liberto e favorito di Claudio.—Favorito di Nerone condannato a morte da Galba. — Giovane atleta che strangolò Commodo.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) S. Narciso. *Isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Narciso. (Bot.) [*Sm. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle narcissoidee od amarillidee, che alcuni credono così denominate dall'acuto odore de' loro fiori, o dalla loro bellezza, alludendo alla favola di Narciso. I loro fiori, che portano lo stesso nome, sono contenuti, prima dello sviluppo in una guaina o spata membranacea di una sola foglia, piegata in due, che si apre lateralmente dando così passaggio a molti fiori, con la corolla imbutiforme o ipocrateriforme, e con nettario petaloideo di diversa forma e colore. Ve n' ha parecchie specie, i cui bulbi posseggono più o meno la proprietà emetica, antispasmodica, febbrifuga ed antidissenterica. Le più note di tali specie sono il* Narciso de' poeti, *il* Narciso de' prati o pratense e il Narciso a mazzolino o] Tazzetta. —, Narcisso, Marciso, *sin. Lat.* narcissus. *Gr.* νάρκισσος. (Gli etimologisti greci traggono *narcissos* da *narce* stupore su 'l supposto che l' odor grande de' fiori di questa pianta induca stupore. In realtà *narcissos* è dal pers. *nergis* che vale il medesimo, e che gli Arabi dicono *nergis*. Appo i poeti pers. *nergis* dicesi anche l' occhio dell' amante, o in generale l' occhio.) *Lib. cur. malatt.* L' olio de' narcisi ammollisce e riscalda.

2 — * Narciso marino. *V.* Emerocale valentina. (N)

Narcissino, Nar-cis-sì-no. *Add. m. Aggiunto di cosa pertinente a narcisso.* (Aq)

Narcisso. (Bot.) Nar-cis-so. [*Sm. Lo stesso che*] Narciso. *V. Alam Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

Narcissoidi. * (Bot.) Nar-cis-sò-i-di. *Add. e sf. pl. Famiglia naturale di piante monocotiledonie, che hanno una corolla per lo più tubolosa nella base e divisa nel lembo in cinque parti quasi eguali, che qualche volta vengono internamente raddoppiate dal nettario, sei stami d' ordinario attaccati al tubo, filamenti distinti, ovario semplice, aderente, munito d' un solo stilo avente nell' apice uno stimma semplice o trifido; caselle per pericarpii, radici fibrose o bulbose; fusti erbacei e talvolta frutescenti cauliciformi, sempre muniti alla base di foglie alterne, guainanti, per lo più sugose, di rado ferme e coriacee. Bertoloni.* (O)

Narcosi. (Med.) Nàr-co-si. *Sf. V. G. Lat.* narcosis. (Da *narce* stupore.) *Stato di stupore in cui cade l' infermo per una condizione morbosa che ha luogo nel cervello e ne' nervi che vi hanno origine: sopore che vien prodotto particolarmente da certe sostanze che dirigono la loro azione sugli organi indicati; come la belladonna, l' aconito, lo stramonio, il giusquiamo, l' oppio, il vino.* (Aq) (N)

Narcotico, Nar-cò-ti-co. *Add. m. V. G. Sonnifero, Che induce sonno. Lat.* somnifer, soporifer. *Gr.* ναρκωτικόν. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche. » *Ner. Sam.* 7. 46. Che per aver quest' erba singolare Narcotica virtù, come vuol Plinio, Farà tutti i soldati addormentare, ec. (B)

2 — * (Farm.) *Usato anche in forza di sm. e nel pl.* Narcotici *chiamansi più propriamente quelle Sostanze medicinali cui si attribuisce la special proprietà di scemare l' attività del sistema nervoso e di provocare certa calma grata, sino al sopore profondissimo.* (O)

Narcotina. * (Chim.) Nar-co-tì-na. *Sf. Principio immediato scoperto dal sig. Derosne nell'oppio nel 1802. È in aghi setosi, inodori, insipidi e bianchi; non è alcalina nè acida; si scioglie negli olii, negli eteri e negli acidi, senza formar mai sali; si scioglie in ventiquattro parti di alcool bollente, ed in cento freddo; ha forza stupefaciente e deleteria; secondo Magendie, è possente incitante. Detta anche* Oppiana, Sale di Derosne ec. (A. O.) (N)

Narcotismo. * (Med.) Nar-co-tì-smo. *Sm. Instupidimento, Sopore Sonno morboso prodotto dall' azione di sostanze narcotiche.* (A. O.)

Nardino, Nar-dì-no. *Add. m. Di nardo. Lat.* nardinus. *M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella e il fegato conforta.

Nardo. (Bot.) [*Sm. Nome dato a varie piante di specie diversa. — Genere di piante unilobee, della triandria manoginia, famiglia delle graminee, che coll' arbusto degli antichi, così denominato, forse altro non hanno di comune salvo l' odore aromatico. Si reputa alessiterico, cefalico, stomatico, nefritico ed isterico.* — Indiano o Spiconardo, *che proviene dalle Indie e da Giava; è una sostanza vegetabile grossa e lunga quanto il dito mignolo, composta d' un pedale e di molti filamenti, ne' quali attentamente guardando si scorgono parecchie nervature di foglie diseccate; ha odore forte, colore bruno o nerastro, sapore saldo ed aromatico. È un mescuglio di sette od otto piante almeno, fra le quali distinguonsi due o tre gramigne, una valeriana ed un meliloto. Peraltro Linneo ne distinse una col nome speciale di* Nardo, *i cui caratteri sono: radice dura, odorosa, nodosa; culmi articolati, frondosi, simili a quelli delle canne; foglie lunghe, larghe, lisce, fiori a pannocchia, di verde pallido. Era usato molto dagli antichi come profumo e come alessifarmaco: ora è poco in uso. Lat.* andropogon nardus Lin.—Celtico. *Radice di una specie di valeriana, detta appunto* Celtica.—Italiano. *V.* Lavendula.—salvatico. *V.* Asaro.] *Lat.* nardus. *Gr.* νάρδος. (In ebr. *nerd*, in pers. *nerdin*, in celt. *nardy*, in ted. *narde* ec.) *Dant. Inf.* 24. 111. Ma sol d incenso lagrime e d' amomo, E nardo e mirra son l' ultime fasce.

Nardo. * *N. pr. m. accorc. di* Leonardo. *V.* (B)

Nardò. (Geog.) *Lat.* Neritum. *Città del Regno di Napoli nella provincia di Terra d' Otranto.* (G)

Nardosmia. * (Bot.) Nar-dò-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* nardosmia. (Da *nardos* nardo e *osme* odorato.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini a scapito delle tussilagini di Linneo; le quali hanno tal nome dall' odore di nardo che spandono.* (Aq)

Nare. [*Sf. Pl. V. A. V. e di*] Nari. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l'astore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte e larghe, e la pagliolaja molto pendente. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Poliz. st.* 1. 31. E rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

Narea. * (Geog.) Na-rè-a, Naria, Enarea, Enaria. *Sf. Regione dell' Abissinia.* (G)

Nareda. * Na-rè-da. *N. pr. m.—Figlio di Brama, legislatore degl' Indiani.* (Mit)

Narei. * (Geog.) Na-rè-i. *Antichi popoli dell' India.* (Mit)

Narensi. * (Geog.) Na-rèn-si. *Antichi popoli della Dalmazia.* (Mit)

Narenta. * (Geog.) Na-rèn-ta, Narona. *Lat.* Naro. *Riviera della Turchia nella Bosnia.* (G)

Nareti. * (Geog.) Na-ré-ti, Nariti. *Ant. popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Narfe. * (Mit. Celt.) *Figlio di Loke, fratello di Vale: fu divorato da questo, ed i suoi intestini [illegible]angiati poscia in catene di ferro, servirono di legami al proprio padre.* (Mit)

Narfi. * (Mit. Scand.) *La Notte eterna, ossia l' Erebo.* (Mit)

Nargava. * (Geog.) Nar-gà-va, Nadagara. *Ant. cit. dell' Africa propria.* (G)

Nargo. * (Geog.) Nargoe, Narguene, Nargen. *Isole della Russia Europea nel governo di Estonia.* (G)

Nari. [*Sf. pl. Nome dato a due aperture, di forma ellittica, poste al disotto del naso.*] *Meati e Buchi del naso Detti anche* Narici.—, Anari, Nare, *sin.* (*V.* Narice) *Lat.* nares. *Gr.* μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca e dalle nari, e co' capelli sparti dall' uno lato e dall' altro. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. » (*Il Vocabol. alla voce* Tonamento §. *porta l' esempio di M. Aldobr. B. V. colla citazione* Zibald. Andr. 120.) (B)

2 — * *Usato in forza di sm. Bocc. Pist. Pr. S. Apost. f.* 10. (*Ediz.* 1829) I quali quasi tutti io vedeva co' nari del naso umidi, con le gote livide, con gli occhi piagnenti, ec. (Pe)

Naria. * (Geog.) Nà-ri-a. *Lo stesso che* Narea. *V.* (G)

Narice, Na-ri-ce. [*Sf. Uno de' fori del naso; più comunem. usato nel num. del più.*] *Lib. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia che cola giorno e notte dalle narici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnersi le narici.

Narici diff. da *Nari*. *Nari* è della lingua scritta, e più poetico ch' altro; *Narici* è più familiare, e si usa ancora nel numero del meno. Diciamo *Narici* de' buoi, de' cavalli, de' cani, per indicare il loro naso; e quando dicesi le *Narici* degli uomini, s' intende de' buchi del naso.

Naricia. * (Geog.) Na-rì-ci-a. *Antica città della Magna Grecia.* (G)

Naricio, * Na-ri-ci-o. *Add. pr. m. — Agg. di Ajace d' Oileo, perchè nato in Naricia.* (Mit)

Narisci. * (Geog.) Na-ri-sci, Naristi, Varisci, Varisti. *Antichi popoli della Germania sulle rive del Danubio, che si estesero dalla Franconia alle frontiere della Boemia.* (G)

Nariti. * (Geog.) Na-rì-ti. *Lo stesso che* Nareti. *V.* (G)

Narmali. * (Geog.) Nar-mà-li. *Lat.* Narmalis. *Ant. cit. della Pisidia.* (G)

Narni. * (Geog.) *Lat.* Nequitium, Narnia. *Città dello Stato della Chiesa, nella delegazione di Spoleto.* (G)

Narniese, * Nar-ni-é-se. *Add. pr. com.* Di Narni, Abitante di Narni. (B)

Narno. * *N. pr. m. Lat.* Narnus. (Dal celt. *nar* vicino, e *nov* fiume: Vicino al fiume.) (B)

Naro. * (Geog.) *Città della Sicilia.* (G)

Narona. * (Geog.) Na-ró-na. *Lo stesso che* Narenta. *V.* (G)

Narova. * (Geog.) Na-rò-va. *Riviera della Russia europea.* (G)

Narraga. * (Geog.) Nar-rà-ga. *Antica città e fiume dell' Asia.* (G)

Narraganseti. * (Geog.) Nar-ra-gan-sé-ti. *Indiani degli Stati Uniti, sulla baja dello stesso nome.* (G)

Narragione, Nar-ra-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di*] Narrazione. *Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

Narrain. * (Mit. Ind.) *Lo stesso che* Crisna, *l' Apollo degl' Indiani.* (Mit)

Narraine. * (Mit. Ind.) Nar-rà-i-ne. *Moneta d' argento che vale poco meno di un franco, ed è usata da' Botanniani i quali la offrono ai Deuti ossia Genii del luogo per renderseli propizii.* (O)

Narramento, Nar-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Narrazione. *V.*] *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' abbate Serapione degli otto principali vizii. *Lib. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

Narrante, Nar-ràn-te. [*Part. di* Narrare.] *Che narra. Lat.* narrans. *Gr.* ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

Narrare, Nar-rà-re. [*Att. e n.*] *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare.* —, Enarrare, Inarrare,

Innarrare, *sin. Lat.* rem ordine narrare, narrare, exponere. *Gr.* κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. 40. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenza di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Chè la moglie dell' Orco gli lo narra. » *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo. (V)

2 — * *Dicesi* Narrare checchessia a bocca, *ed è l' opposto dell' esprimerla in iscritto. V.* Bocca, §. 30. (N)

Narrare diff. da *Raccontare*, *Contare*, *Riferire*, *Esporre*, *Descrivere.* Questi verbi si sogliono usare l' uno per l' altro, ma non pertanto non bisogna tralasciar di dire in che differiscono. *Narrare* s' applica più propriamente a' fatti storici o ad avvenimenti gravi, e suppone d' ordinario un cert' ordine ed una certa chiarezza. *Raccontare* è verbo meno nobile, e si fa con minore gravità e diligenza del *Narrare.* *Contare* ha usi meno generali e meno nobili di *Raccontare.* *Riferire* è propriamente raccontar cose che a colui al quale si raccontano importi più o meno il saperle. *Esporre* vale per lo più interpretare i proprii concetti o gli altrui, ma suole eziandio indicare il modo del narrare. *Descrivere* è dar risalto a certe parti più che ad altre della narrazione. Onde assai propriamente si dirà: *si narra la storia; si racconta un fatto avvenuto o una leggiadra novella, si conta una favola; si riferisce nelle società il bene e si tace il male; si espone un' imbasciata o un passo oscuro di Dante; le cose narrate possono essere bene o male esposte; si descrive una tempesta, un viaggio, un luogo e simili.*

Narrativa, Nar-ra-tì-va. [*Sf. Esposizione d'un fatto,*] *Narrazione. Lat.* narratoria oratio. *Gr.* ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demetr. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

Narrativamente, Nar-ra-ti-va-mén-te. *Avv. In modo narrativo.* (A) *Mazzol. Berg.* (O)

Narrativo, Nar-ra-tì-vo. *Add. m. Che narra, Acconcio a narrare.* —, Narratorio, Enarrativo, *sin. Lat.* narratorius. *Gr.* ἐξηγητικός.

2 — [Modo narrativo: *è quando l' oratore o il poeta favella egli e non introduce altri a parlare.*] *Varch. Lez.* 506. Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

Narrato, Nar-rà-to. *Add. m. da* Narrare. [*Raccontato, Esposto.* —, Inarrato, Innarrato, *sin.*] *Lat.* relatus, expositus, enarratus. *Gr.* ἐπαγγελθείς, δηλωθείς. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno e dimostramento delle non narrate.

2 — * Inarrato, *da* Arra. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 10. Va uom ch'è ricco ed ha moglie narrata. (V)

Narratore, Nar-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Narrare.] *Che narra. Lat.* narrator. *Gr.* ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

Narratorio, Nar-ra-tò-ri-o. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Narrativo. *V. G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria e offertoria; la seconda narratoria e supplicatoria.

Narratrice, Nar-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Narrare.] *Che narra. Lat.* narrans. *Gr.* διηγουμένη. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio. » *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, col quale la narratrice risponde quasi a una tacita quistione. (V)

Narrazioncella, Nar-ra-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Narrazione. *Breve narrazione.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

Narrazione, Nar-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il narrare.* [*Ordinato favellamento di cosa, a fine di darne notizia altrui; che dicesi anche* Raccontamento,] Racconto, [Narrativa. *La* Narrazione *è* ornata, pura, semplice, esquisita, distesa, lunga, intera, *ec.* —, Narragione, Narramento, *sin.*] *Lat.* narratio. *Gr.* ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone, sorridendo. *Dant. Purg.* 33. 46. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade.

2 —* Far narrazione = *Narrare. V.* Fare narrazione. (A)

3 —* (Rett.) *Guidott. Rett.* 34. Narrazione è la seconda parte della diceria, per la quale si conta il fatto sopra lo quale si dee dire; ec. (M)

Nars.* (Mit. Arab.) *Divinità degli antichi Arabi, i quali la rappresentavano sotto forma di un' aquila.* (Mit)

Narsapor.* (Geog.) Nar-sa-pòr. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Narseo, * Nar-sè-o. *Add. pr. m. Lat.* Narseus. (B)

Narsete, * Nar-sè-te. *N. pr. m. Lat.* Narses. — (Dal pers. *nevreside* tenero, che pullula.) — *Nome di un re di Persia della stirpe de' Sassanidi.* — *Celebre eunuco, generale di Giustiniano, primo esarca d' Italia.* — *Generale greco, che si sollevò contro Foca.* (B) (Mit)

Narsinga.* (Mit. Ind.) Nar-sìn-ga. *Festa indiana celebrata soltanto ne' tempii di Visnù e dura nove giorni.* (Mit)

Narsingor.* (Geog.) Nar-sìn-gor. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nartece. (Filol.) Nar-té-ce. *Sf. V. G. Lat.* nartex. (Da *nartex* ferula, sferza.) *Nelle antiche chiese greche così dicevasi il luogo presso la porta, ma dalla parte interna, nel quale, a certi passi dell' ufficio divino, eran costretti a starsene i catecumeni, gli energumeni ed i penitenti. Ma nelle moderne chiese de' monaci nel* Nartece *stanno tatora i monaci laici, e nelle chiese de' secolari le donne, che vengono dagli uomini separate con balaustri, inferriate e graticci.* (Aq)

Nartecia.* (Bot.) Nar-tè-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* narthecia. (Da *narthex* ferula.) *Nome dato da' naturalisti a parecchi generi della classe delle monocotiledonie, e della famiglia de' giunchi, e delle colchicacee. Quello proposto da Moering è formato coll'* antericum ossifragum *di* Linneo, *ed il* Narthecium di Jussieu *e di Lamarck, venne da Smith cangiato nel suo genere* Tofieldia. (Aq)

Nartecoforo.* (Mit.) Nar-te-cò-fo-ro. *Soprannome di Bacco, desunto dalla canna con cui veniva rappresentato.* (Dal gr. *nartex* sferza, e *phero* io porto.) (Mit)

2 —* (Filol.) *Soprannome che davasi anche a quelli che erano iniziati ne' misteri di Bacco.* (Mit) *Salvin. Cas.* 28. Ma questi (*ministri di Bacco*) Tirsofori o Nartecofori, cioè Tirsiferi e Feruliferi solamente s' appellavano. (N)

Narva.* (Geog.) *Cit. della Russia europea nel governo di Pietroburgo.* (G)

Narvale. * (Zool.) Nar-và-le. *Sm. Genere di mammiferi dell' ordine de' cetacei; invece di denti propriamente detti hanno delle produzioni dritte e puntute impiantate nell' osso intermascellare, e diretti verso l' asse del corpo: tanto la forma del corpo che quella della loro testa assomiglia molto a quella de' porci marini. Così detto dai Danesi ed altri popoli settentrionali che ne vanno alla pesca: i suoi denti sono stimati più di quelli dell' elefante, perchè bianchissimi e non soggetti ad ingiallire. Contiene una sola specie ch' è grandissima ed ha i due lati della mandibula inferiore armati di un dente di materia simile all' avorio, lungo da sette in otto piedi, che fu sempre creduto corno di rinoceronte, animale favoloso. Chiamasi anche* Rinoceronte marino. (Detto nella lingua del paese *narval*, *narwal* ovvero *narhwal.*) (Mit) (N)

Narvar. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Narzale, * Nar-zà-le. *N. pr. m. Lat.* Narzales. (In ar. *nezala* pl. di *nezl* uomo di vil condizione. In celt. *nerz* vigore, forza.) (B)

Nasabuti. * (Geog.) Na-sa-bù-ti, Nazabuti. *Antichi popoli dell' Africa propria.* (G)

Nasacara.* (Geog.) Na-sa-cà-ra. *Città del Giappone.* (G)

Nasaccio, Na-sàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Naso. *Lat.* immanis nasus, deformis nasus. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio che fosse di giaccio; Chè il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio Che voi l' avreste detto d' un montone. *Car. lett.* 1. 22. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasaccio diff. da *Nasone*; chè questo indica la sola grandezza, e quello la deforme grandezza del naso. Onde *Nasone* dicesi anche delle donne, tra le quali, per orrende che siano, non è facile trovare un *Nasaccio.*

Nasaggine, Na-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Naso. [*Specie di titolo che il Caro diede per ischerzo a Gio. Francesco Lione avente un naso sesquipedale secondo che egli scrisse, a quel modo che si dice* La maestà sua, *e simile. Altre somiglianti parole esso compose pure scherzevolmente, come* Nasaria, Nasea, Naseide, *per significar Discorso del naso, ec.*] *Car. lett.* 1. 20. Perchè la nasaggine sua mi comandò ch'io gli scrivessi appartatamente. » *E* 1. 22. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro. (N)

Nasale. (Milit.) Na-sà-le. [*Sm.*] *Parte dell' elmo che cuopre il naso. Lat.* nasi tegmen, tutamentum. *Gr.* ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe.

2 — (Farm.) *Sorta di medicamento* [*che opera sul naso, muovendo lo starnuto.*] *Lat.* errhinum. *Gr.* ἔρρινον. *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini, o nasali, i serviziali, le cure, ec.

Nasale. *Add. com. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 22. Ogni libro che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. *E appresso*: Mi dubito che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

2 — * (Anat.) *Dicesi* Canale nasale, *quel Canale composto dell' osso mascellare superiore, talvolta solo, ma quasi sempre unito col turbinato inferiore e con l' osso lagrimale, che descrivendo una piccola curva, in alto termina nel solco lagrimale, ed all' ingiù si apre nel naso;* Muscolo nasale, o dilatatore, *il trasverso del naso;* Nervo nasale anteriore, *un Ramo dell' oftalmico;* Nervi nasali posteriori, *quelli nati nella parta interna del ganglio sfeno-palatino;* Ossa nasali, *quelle che formano il dorso ed il vertice del naso, e che si articolano col coronale;* Fosse nasali, *le due grandi cavità di forma irregolare, separate da un tramezzo, le quali son poste tra le orbite, al di sotto del cranio, van rivestite della membrana pituitaria, e sono la sede del senso dell' odorato;* Gobba nasale, *quell' eminenza posta in mezzo alla fronte, più sporgente ne' vecchi che ne' giovani, e per solito cribrata da piccioli fori, che scorgonsi sulla superficie esterna del frontale, nella parte inferiore della linea media;* Incurvatura o Incavatura nasale, *Quello spazio dentellato presentato dall' osso frontela sopra la linea media, nella regione inferiore della fronte, destinato ad articolarsi con le osse proprie del naso nel mezzo, e con le apofisi ascendenti delle ossa mascellari superiori ne' lati;* Apofisi nasale, *od* ascendente, *quella prominenza appianata lateralmente, la quale s' innalza sopra il rimanente dell' osso mascellare superiore, nel suo lato interno;* Arteria nasale, *quel ramo dell' oftalmica, che esce dall' orbita al disopra del tendine del muscolo orbicolare delle palpebre;* Vene nasali, *quelle che segnano la distribuzione delle arterie, cui corrispondono;* Spine nasali, *che sono in numero di tre*: la superiore, *che occupa il mezzo dell' incavatura nasale;* l' inferiore ed anteriore, *fatta dalle due ossa mascellari superiori, e posta al disotto*

dell' apertura anteriore delle fosse nasali; l' inferiore e posteriore, *formata da due ossa del paluto, alla parte posteriore della volta palatina*; Regione nasale, *quella pertinente alla faccia ed occupata dal naso.* (A. O.) (O)

3 — * (Fisiol.) *Dicesi* Suono nasale, *Quello prodotto dalla risonanza dell' aria entro le cavità nasali, qualora queste non comunichino con l' esterno*; Voce nasale, *Quell' alterazione della voce prodotta dalla difficoltà che provano i suoni articolati nell' essere le fosse nasali affatto o mezzo otturate*; Muco nasale, *Il muco separato dalla membrana pituitaria.* (A. O.)

4 —* (Med.) *Dicesi* Emorragia nasale, *l' Epistassi. V.* Emorragia, §. 1. Polipo nasale, *quello che si sviluppa nelle fosse nasali.* (A. O.)

5 — * (Gram.) *Dicesi* Lettera nasale, *Quella che si profferisce con suono nasale. La* N *p. e. è consonante nasale.* (N)

NASAMONE ,* Na-sa-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. dor. *nasos* per *nesos* isola, e *mone* soggiorno: Soggiornante in un'isola.)— *Figlio di Anfitemi e di Diana.* (Mit)

NASAMONI. * (Geog.) Na-sa-mó-ni. *Antichi popoli d' Africa.* (G)

NASARD.* (Mus.) *Sm. Registro d' organo di canne d' anima, detto così dal suo suono nasale.* (L)

NASARE, Na-sà-re. [*Att. Fiutare, Odorare. Lo stesso che*] Annasare. *V. Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Jac. T. 5. 1. 10.* All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie nasare.

NASARIA, Na-sa-ri-a. *Sf. V. scherz. Discorso appartenente al naso. Car. Lett. 1. 22.* E pur jeri mi fu detto, che ci era una nuova nasaria in sonetto. (A) (N)

NASATA, Na-sà-ta. [*Sf. Propriamente Colpo di naso, o Accostamento del naso per fiutare una cosa*; *e fig. in modo basso*] *Ripulsa o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata. Lat.* repulsa. *Gr.* ἀποδοκιμασία.

2 — Frequente mentovare di naso. [*Voce finta per ischerzo.*] *Car. lett. 1. 30.* E fammomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera.

NASAVA. * (Geog.) Na-sà-va. *Antico fiume dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

NASBANA. * (Geog.) Na-sbà-na. *Ant. cit. dell' India al di qua del Gange.* (G)

NASCA. * (Geog.) *Città del Perù.* (G)

NASCALE. * (Chir.) Na-scà-le. *Sm. Nome di un pessario di lana o di cotone che una volta si metteva nella vagina dopo d' averlo acconciamente fatto molle di unguento o manteca. Lat.* nascale. (A. O.)

NASCATO. * (Bot.) Na-scà-to. *Sm. Lo stesso che* Narcafto. *V.* (A. O.)

NASCENTE, Na-scèn-te. [*Part. di* Nascere.] *Che nasce. Lat.* nascens, oriens, gliscens. *Gr.* φυόμενος. *Liv. Dec. 3.* I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par. 8. 70.* [E la bella Trinacria ec.] Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol. 3. 204.* Generatore e moderatore di tutte le nascenti cose.

2 — * *In forza di sm.* Chiunque nasce. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

3 — Parto, *in signif. di* Creatura partorita. *S. Agost. C. D. Muzzi.* (O)

NASCENZA, Na-scèn-za. [*Sf. Il nascere.*] *V.* Nascimento. *Lat.* ortus, origo, nativitas. *Gr.* ἀρχή, ὕπαρχή, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Lib. Astrol.* Quando questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

2 — [Escrescenza], Enfiato, *come* Fignolo, Ciccione *e simili. Lat.* tuber, inflatio. *Gr.* φῦμα. *Bocc. nov. 29. 4.* Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov. 45. 14.* Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet. 28.* Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

3 — *Per simil.* [*dicesi anche delle piante.*] *Cr. 11. 13. 1.* Per lo troppo umido e grasso letame, la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE, Nà-sce-re. [*N. ass. e pass. anom.*] *Venire al mondo, Uscire alla luce*, [*Cominciare ad essere, Uscir fuori ec. Dicesi propriamente di animali e vegetabili.*] *Lat.* nasci, oriri. *Gr.* γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son. 4.* Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov. 5. 8.* Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov. 15. 10.* In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov. 77. 47.* Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nata.

2 — * *Uscite antiche. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Non si può nascondere che nacqueno (*nacquero*) di forestiero. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 471.* Chiaramente mostra che Dio nascette (*nacque*) della Vergine Maria. *E Att. Apost. 42.* Comandò, che si uccidessono tutti i fanciulli che nasciessono (*nascessero*) di nuovo. *Petr. Uom. ill. 159.* Certe novità contra la fede nacquono. *Il Menz. sat. 1. 97. ha*: Naschiamo *per* Nasciamo. (V) *Introd. Virt. 5.* Della detta luce nascero (*nacquero*) sette grandi e maravigliosi splendori. (Pr)

3 — * *Ed unito alla particella* Si *in un cotal atto tutto proprio. Pallad. 12. 7.* La castagna si semina e con piante che si nascono e con semi. (*Il lat. ha* plantis quae sponte nascuntur.) (Pr)

4 — * *Nota altri modi. Cavalc. Att. Apost. 87.* Essendo nella detta terra di Listri uno sciancato insino che nacque (*cioè insino dalla sua natività*), sicchè mai ito non era. *Vit. SS. Pad. 2. 321.* Io padre mio, fui nata (*nacqui*) in Egitto. (V) *Dant. Inf. 23.* Ed io a loro: I' fui nato e cresciuto Sovra'l bel fiume d'Arno alla gran villa. *E Par. 8.* Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cignersi la spada. (*Cioè*, fu partorito, fu generato.) (Br)

2 — [*E fig. Dicesi anche di altre cose inanimate ed immobili.*] *Sagg. nat. esp. 12.* Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa corte d' altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione e all' uso di esso.

3 — *Parlando di* Edificio *vale Alzarsi, Sorgere. Fir. Asin. 109.* E nel mezzo del bosco nasceva un reale palazzo. (V)

4 — [*Parlandosi di* Fiumi, Fontane *ec. vale Pollare,*] *Scaturire. Dant. Purg. 5. 96.* Appiè del Casentino Traversa un'acqua c' ha nome l'Archiano, Che sopra l' ermo nasce in Apennino. *Stor. Eur. 6. 129.* Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l'Alpi giustamente chiamate somme. *E 154.* Questo fiume nasce a' confini nella Japidia.

5 —* *Parlando delle* Uova, *è Il dar fuori di se il pulcino. Pallad. 1. 28.* Avendo queste (*uova*) della gallina compiuti venti dì, avranno quelle del pavone trenta e verranno a nascere insieme nella luna trigesima. *Red. Op. 1. 130.* L' altre cinque uova nacquero sette giorni dopo il primo, e n'usciron fuora altrettante mosche. (Pr)

6 — Surgere, Apparire. *Lat.* emergere, oriri. *Gr.* ἀναδύεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd. 5.* Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov. 19. 10.* Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., poche sarebber quelle che v' attendessero. *Vit. SS. Pad. 1. 218.* Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

2 — * *Onde* Il giorno nasce *vale Il dì schiarisce, spunta.* (A)

7 — * Prendere a poco a poco sembianza. *Chiabr. rim.* Mentre di più color per te nascea Il volto desiato, Sempre ti vidi allato Colle sorelle sue star Pasitea; Nè mai fu tratto pennel, nè mai fu tinta Sulle tele distesa Che non fosse a contesa La verace sembianza e la dipinta. (Br)

8 — Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine. *Lat.* oriri, fluere, contingere. *Gr.* γίγνεσθαι, καταῤῥεῖν, συμβαίνειν. *Bocc. Introd. 10.* Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *E nov. 27. 47.* Ogni rugginuzza che fosse nata nelle menti d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov. 41. 18.* Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano che colui ec. *E nov. 98. 20.* Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti. *Dant. Purg. 15. 96.* Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E 18. 142.* Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero e diversi.

9 — * *Usato attivam. Pallad. 4. 14.* Questi (*semi*) nasceranno insieme congiunti una radice insieme collegata, la quale è appellata fongia. (*Se già per una ellissi non fosse da intendersi*: nasceranno in una radice *ec. Ed anche così il modo sarebbe non ordinario, e da notare, e varrebbe un* Germogliare, *o simile.*) (Pr)

10 — * *Dicesi* Nascere senza licenza *di Chi non nasce da legittimo matrimonio. V.* Licenza, §. 7. (N)

11 — * *Dicesi* Nascer d' un guscio, *parlando di più cose, ed è lo stesso che* Nascer d' un uovo. *V.* Guscio, §. 7. (N)

12 — * *Dicesi* Nascer vestito, *Quando il feto viene alla luce, involto nella seconda, che consiste in due tuniche, da alcuni dette* Membrane, *una chiamata* Corio *e l' altra* Amnio, *nelle quali sta rinchiusa la creatura nell' utero.* (A)

13 — [*Onde fig. ed*] *in modo proverb.* Nascer vestito o Esser nato vestito, *si dice di Chi è fortunato,* [*per la opinione del volgo, che chi nasce coperto, o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto.*] *Lat.* omnium esse felicissimum. *Gr.* εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Malm. 7. 51.* Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

14 — * *Dicesi* Nascere a un parto, ad un corpo, *parlandosi di gemelli. V.* A un parto, *e V.* Corpo, §. 37. (N)

15 — * *Ed in forza di sm.* Nascimento. (*V.* Nascimento.) *Cronichett. 25.* Che se non è noto il tempo preciso del suo nascere, non per questo è stata ascosa la sua vita. (M)

Nascere diff. da *Sorgere, Apparire, Scaturire, Avvenire, Derivare, Originare, Provenire, Venire, Accadere, Seguire, Succedere.* Per similitudine si suol dire *Nascere* in luogo di *Sorgere, Apparire, Scaturire, Derivare, Originare, Provenire*, perchè nel proprio significato non poco differiscono tra loro; dovendosi applicare il verbo *Nascere* propriam. alle cose organizzate che dallo stato di feto o germe passano in quello della luce o dell' atmosfera, il verbo *Sorgere* alle cose che verticalmente vengon fuori dal basso in alto, il verbo *Apparire* non alle sole cose organizzate che nascono, ma a tutte quelle che vengono alla vista o alla luce, il verbo *Scaturire* al primo scoppiare o uscir dell' acqua dalla terra o da massi, il verbo *Derivare* principalmente alla provenienza dell'acqua e poi a qualunque altra provenienza, il verbo *Originare* alla primiera esistenza delle cose riguardo al luogo ed all'autore dell' origine, e il verbo *Provenire* a quelle cose che vengono d' altro luogo. Parlandosi di mali, *Nascere* diff. da *Venire*, chè *Nascere* si dice di que' mali che sovrastano di poco o di molto alla cute, e *Venire* quasi sempre de' mali che non sorgono materialmente fuori: sicchè *Viene la febbre* e *Nasce un tumore*. Per conoscere la vera differenza che v' ha tra *Nascere, Avvenire, Accadere, Seguire, Succedere*, giova por mente all' eventualità de' fatti che accennano, all' importanza loro, all' indole fausta o infausta. Quanto all' eventualità, *Accadere* esprime d'ordinario un avvenimento non inaspettato a tutti, ma in parte almeno a colui che n' è il principale soggetto; *Succedere*, una cosa non affatto eventuale, e giova soprattutto a indicare quegli avvenimenti ne' quali apparisce veramente una successione da cosa a cosa; *Seguire*, una maggiore eventualità e comprende tutti i casi possibili; *Avvenire*, un' assoluta eventualità, e fatti non pure preveduti ma comuni e ordinari. *Nascere* da ultimo ha più dell' inaspettato e del singolare di ciò che suole. Quanto all' importanza, *Accadere* ed *Avvenire* dicesi di qualunque piccola cosa; *Seguire* de' fatti di non grande entità; *Succedere* di quelli che hanno maggiore im-

portanza; e *Nascere* di quelli che più direttamente riguardano la persona a cui si parla o della quale si parla. Quanto all' indole fausta o infausta della cosa, *Accadere* può aver senso indifferente, ma sempre più in male che in bene. *Avvenire* e *Seguire* si prendono in buono e in mal senso; *Nascere* dicesi più frequentemente di disgrazie che d' altro; e *Succedere* finalmente dovrebbesi piuttosto applicare a casi lieti che a tristi, badando al lieto senso della voce *Successo*. *V.* Accadere.

NASCI. * (Geog.) *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

NASCICA. * (Geog.) Na-scì-ca. *Ant. città dell' Indie al di qua del Gange.* (G)

NASCIMENTO, Na-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il nascere.* [*Dicesi anche* Natività, Nascita, Nascenza, Natale, Orto, *ec. Il* Nascimento *è felice, aspettato, illustre, giocondo ec.*] *Lat.* ortus, origo. *Gr.* ἀρχή, ἀπαρχή, γένεσις. *Tes. Br. 1. 11.* E perciò tutti i mali che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell' ira. *Dant. Inf. 3. 105.* Bestemmiavano ec. L' umana spezie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza e nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

2 — Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine. *Lat.* origo, progenies. *Gr.* ἀρχή, γενεά. *G. V. 11. 79. 3.* Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento.» *Vit. S. Franc. 153.* Delle parti della Valle Spoletana della città d' Ascesi traendo nascimento. (V)

Nascimento diff. da *Nascita*, *Nascere*, *Natività*, *Natale*, *Natali*. *Nascimento* dicesi non solo delle persone, ma di qualunque cosa il cui apparire possa in qualche modo paragonarsi al nascere. *Nascita* è tutto insieme l' atto e il tempo del nascere, nè si dice con proprietà se non d' animali ragionevoli. Onde si dirà *Il nascimento della romana grandezza*, *Il dì della nascita d' Alessandro*, e non altrimenti. *Nascere* sost. è molto affine a *Nascimento*; ma non pertanto non si potrà sempre adoperar l' uno per l' altro; sicchè *Un fiume nel suo nascere*, e non nel suo nascimento, *è povero d' acque*, e simili. *Natività* serba pochi e limitati usi: come *Cieco dalla natività*, *La natività di Gesù*, *della Vergine*, *del Battista* ec. *Natale* dicesi solo o del giorno di nascita degli antichi, o del dì della nascita di G. C.; nel qual secondo significato useremo *La notte di natale* e simili, e non *della natività*. *Natali* da ultimo valgono Stirpe, Condizione: e però *Chiari*, *Splendidi*, *Bassi natali*.

NASCIO. * (Mit.) Nà-scio. *Dea adorata presso i Romani, che le offerivano sacrifizii in Ardea, città del Lazio, ove aveva tempio. Ella aveva in cura il nascere de' fanciulli, ed era dalle donne invocata per ottenere parti felici.* (Mit)

NASCITA, Nà-sci-ta. [*Sf. Origine*, *Principio*, *Procedimento*, *Apparimento*,] *Nascimento.* (*V.* Nascimento.) *Lat.* ortus, nativitas, natalis, dies genitalis *Gr.* γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

2 — Nascito. *Lat.* genitura. *Gr.* γονή. *Tac. Dav. ann. 6. 118.* Gli domandò s' egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno e quel dì. *E Ann. 16. 231.* E che fa? acchiappa le lettere d' Antejo, e le nascite, e i pronostichi che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. (Astrol.) Nà-sci-to. [*Sm.*] *V. A. Natività*; *ed è Quella figura o Quel calculo che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione o pianeta l' uomo ci nasce.* [*Detto anche* Nascita.] *Lat.* genesis, genitura. *Gr.* γένεσις, γονή. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCITURO, Na-sci-tù-ro. *Add. m. V. L. Che nascerà*, *Che sarà per nascere.* *Baldin. Dec.* Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi e nascituri. (A)

NASCIUTO, Na-sciù-to. *Add.* [*m. da* Nascere.] *V. A. V. e di'* Nato. [*Trovasi peraltro usato anche da qualche poeta non antico.*] *Zibald. Andr.* Seppe che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Lib. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia.» *Ar. Fur. 32. 13.* Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, Brama vedere il ciel di stelle adorno. (Pe)

NASCONDAGLIA, * Na-scon-dà-glia. *Sf. Lo stesso che* Ascosaglia. *V. Porcacch. Berg.* (O)

NASCONDELLO, Na-scon-dèl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Nascondiglio. *Bell. Bucch.* Come in un' imboscata ec. Gli par cosa da strani nascondelli. (A)

NASCONDENTE, Na-scon-dèn-te. [*Part. di* Nascondere.] *Che nasconde.* *Lat.* abscondens. *Gr.* ὁ κρύπτων. *Amet. 18.* Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

2 — Che si nasconde; [*onde* Esser nascondente = *Nascondersi, o piuttosto Esser inclinato a nascondersi, ma in questo significato è V. A.*] *Tes. Br. 5. 11.* Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poich' egli è nascoso, non fuggirà giammai.

NASCONDERE, Na-scón-de-re. [*Att. anom.*] *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima*; [*Occultare*, *Appiattare*, *Rimpiattare*, *Soppiattare*, *ec.* —, Ascondere, Niscondere, Innascondere, *sin.*] *Lat.* abscondere, abdere, occultare, celare. *Gr.* κρύπτειν. *Bocc. nov. 33. 18.* Quantunque la Maddalena s' ingegnasse di nasconderla molto, pur s' accorse Folco, ch' ella v' era. *E nov. 77. 30.* I suo' panni, sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Cas. lett. 28.* Che in questo spazio ec. potrà nascondere e impedir tutto il suo, [e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. E. vede.]

2 — * *Vario uso. Pass. 116.* Nascondonsi ancora dal Diavolo (*cioè al Diavolo*) i peccati confessati, de' quali non puote più accusare. (*Di sotto dice*: Tiegli a mente (*i peccati*), e recagli a mente all' uomo nella ora della morte, davanti al giudicio di Dio: la qual cosa non può fare de' peccati confessati, i quali si confondono, e dimenticagli.) *Moral. S. Greg. 2. 25.* L' anima sua è in amaritudine, e Iddio ha nascosa da me la parola. (V) *E 6. 31.* Tu gli nasconderai nel secreto del volto tuo dalla conturbazione degli uomini. *E 8. 18.* E di fuori mi nascondo dalla battitura di quello aspro giudice. *E 31. 8.* Allora ci nascondiamo noi alla faccia del timore del Signore nella terra cavata, se gittando fuori le cogitazioni terrene, noi ci nascondiamo all' ira del rigido giudice nella umiltà della nostra mente. (N)

2 — Coprire. *Petr. canz. 16. 3.* Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, [Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse dai poggi e dalle valli.]

3 — *Per metaf.* [Non iscoprire, Tener celato checchessia.] *Lat.* occultare, abscondere. *Gr.* κρύπτειν. *Lab. 1.* Qualunque persona, tacendo, i beneficii riceuti nasconde, ec. *Pass. 267.* Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg. 8. 68.* Poi volto a me: per quel singolar grado Che tu dèi a colui che sì nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir. 10.* Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

4 — * *Dicesi* Nascondere la marcia al nemico = *Andar cauto*, *Usare stratagemma, perchè egli non ne abbia sentore.* (A)

5 — *N. pass.* [*nel primo signif.*] *Bocc. nov. 65. 10.* Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena.

6 — *E colle particelle sottintese.* *Lat.* se se abscondere. *Petr. son. 203.* L' alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m' avea la mente accesa. (N. S.) *Fav. Esop. 58.* Ciascuno peccatore il quale si crede poter nascondere dalla potenzia di Dio e si rallegra ec. (*Se già non dovesse il* si *di* Crede *poter valere anche per* Nascondere.) *E appresso*: Non possiamo dinanzi a lei (*la morte*) nascondere o campare. (Pr)

Nascondere diff. da *Celare*, *Occultare*, *Sopprimere*, *Appiattare*, *Rappiattare*, *Impiattare*, *Rimpiattare*, *Acquattare*, *Agguattare*. *Nascondere* è più che *Celare*, questo è negativo e quello è positivo, e *Celare* più comunemente usasi nel traslato. Onde, *La notte nasconde e non cela le cose*; *La donna timida cela, la scaltra nasconde*; *Chi cela non iscopre, chi nasconde copre.* *Occultare* è il fine o l' effetto del *Nascondere*; sicchè *per meglio occultarsi uno si nasconde in luogo riposto.* *Appiattare* è un nascondere in luogo angusto od incomodo, sì che la cosa o persona appiattata debba d' ordinario restringere in parte il proprio volume, o almeno non collocarsi a tutt' agio, per poterci capire: dicesi anche nel traslato che *L' errore è appiattato con arte*, *Le insidie si appiattano sotto forma di lusinghe.* *Rimpiattare* usasi più spesso attivamente che *Appiattare*; quando è n. pass. esprime un nascondiglio angusto, ma non sempre incomodo: l' uomo si può rimpiattare in un luogo con una parte del corpo non per nascondersi, ma per stare in difesa o per altro checchè sia; ed è verbo che non ha il senso traslato di *Appiattare*. *Impiattare* è meno comune di *Rimpiattare*, e dicesi più di persona che di cosa. *Rappiattare* eziandio è più raro, e par non s' adopri che n. pass. e parlandosi di persona. *Acquattarsi* e *Agguattarsi* valgono solo nascondersi curvandosi e rannicchiandosi, laddove *Appiattarsi* può ancora indicar semplicemente nascondersi dietro a un riparo. *Sopprimere* da ultimo implica l' idea di distruzione o di nascondimento perpetuo, in che differisce da *Nascondere* che indica atto per lo più temporario, senza fine ostile e senza intenzione di distruggere la cosa nascosta: onde non si potrà dire altrimenti che *Sopprimere un ordine religioso*, *una edizione*, *il sudore* ec.

NASCONDEVOLE, Na-scon-dé-vo-le. *Add. com. Atto a nascondere.* *Lat.* reductus, densus, occultus. *Gr.* κρύφιος. *Bemb. Asol. 2. 118.* Seguonsi per le nascondevoli selve e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO, Na-scon-dì-glio. [*Sm.*] *Luogo secreto, atto a nascondervi* [*o dove si nasconde*] *checchessia*; *Ripostiglio*, [*Ascosaglia*, *Nascondaglia.* —, Nascondello, Niscondiglio, *sin.*] *Lat.* latebra, latibulum. *Gr.* φωλεός, κρησφύγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Agost. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. Stor. 15. 615.* Tagliarono a pezzi il Proposito e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.

2 — * (Chir.) *Nome volgare dei seni o fondi di sacco che si formano spesso lungo il tragitto principale delle fistole.* *Diz. Sc. Med.* (O)

NASCONDIGLIUOLO, Na-scon-di-gliuò-lo. [*Sm.*] *dim. di* Nascondiglio. *Lat.* parva latebra. *Gr.* μικρὸς φωλεός. *Lib. Dic.* Come la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO, Na-scon-di-mén-to. [*Sm.*] *Il nascondere*, [*L' occultare*; *Occultamento.* —, Niscondimento, Ascondimento, *sin.*] *Lat.* occultatio. *Gr.* κατάκρυψις. *Filoc. 1. 158.* Faccendo cercare se la misera fortuna n' avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Lib. Astrol.* Da che si ripone il sole insino al nascondimento del crepuscolo.

2 — Nascondiglio. *Lat.* latebra. *Gr.* φωλεός. *Com. Par. 1.* Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol. 2. 142.* Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco e con amore! *Serd. Stor. 7. 267.* Si occultarono dentro a' noti nascondimenti.

NASCONDITORE, Na-scon-di-tó-re. [*Verb. m. di* Nascondere.] *Che nasconde.* —, Asconditore, Nisconditore, *sin.* *Lat.* occultator. *Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi ch' è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo.

NASCONDITRICE, Na-scon-di-trì-ce. [*Verb. f. di* Nascondere. *Che nasconde.* —, Nisconditrice, Asconditrice, *sin.*] *Lat.* occultatrix. *Infar. Sec. 226. Cr.* Queste son parole. *R.* Parole di verità. *Inf.* Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE, Na-sco-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Nascostamente. *V.*] *Lat.* clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim. *Gr.* κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov. 29. 21.* E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete a lato. *E nov. 98. 34.* Ma dolersi del modo,

*

nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. Dant.Inf.21. Coverto convien che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. Din. Comp. 2. 39. E poi nascosamente n'andarono dal lato di Parte nera. Demet. Segn. 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. E 104. L'occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

2 — In forza di preposizione [con la particella Da.] Bocc.nov.35.10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

Nascosissimo, Na-sco-sis-si-mo. Add. m. superl. di Nascoso. Lo stesso che Nascostissimo. V. Lat. occultissimus, maxime abditus. Carl.Fior. 185. Sappi, chi altri, che costui, avrebbe saputo mai ripescar tra i Vocabolarii quel nascosissimo luogo di Dante? (N. S.)

Nascoso, Na-scó-so. Add. m. da Nascondere. [Lo stesso che Nascosto. V.] Lat. latens, abditus, absconditus, occultus. Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. Bocc. nov. 77. 49. Voi non v'accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. Dant. Purg. 22. 30. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion che son nascose. Petr. cap. 4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso e sconosciuto giacque. Gr. S. Gir. 20. Sapienza nascosa e tesoro nascoso non vale nulla. Bemb. Asol. 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

2 — Di nascoso, posto avverb. = Nascosamente. V. Di nascoso. (A)

Nascostamente, Na-sco-sta-mén-te. Avv. [Di nascosto, Di nascoso;] Celatamente, Occultamente, Copertamente. —, Nascosamente, Niscostamente, Ascostamente, Ascosamente, sin. Lat. latenter. Gr. κρύβδην. G. V. 12. 110. 4. Nascostamente e di notte, a' dì 15 di Gennajo, si partì dal castello con sua privata famiglia.

Nascostissimo,* Na-sco-stìs-si-mo. Add.m. superl. di Nascosto. —, Nascosissimo, Ascosissimo, sin. Segner. Incred. 1. 33. 11. Ora questo sì grande arcano che con la morte finisca il tutto ec. sarebbe nascostissimo a tutti i buoni, che con tanto lor costo vanno dietro le insegne della onestà. (N)

Nascosto, Na-scó-sto. [Add. m. da Nascondere.] —, Nascoso, Niscoso, Innascoso, Ascosto, Ascoso, Ascuso, Ascondito, sin. Lat. occultus. Gr. κρύφιος. Dant.Purg. 19. 84. Nel parlar avvisai l'altro nascosto. Petr. canz. 8. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. Cron. Vell. 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. Vit. SS. Pad. 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. Sagg. nat. esp. 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo, al pari delle altre più nascoste e più rare, ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

2 — * Di nascosto, posto avverb. = Nascostamente. V. Di nascosto. (A)

3 — * (Ar. Mes.) Dicesi Nascosta una calettatura in cui i pezzi sono congiunti al paro, sì che la commettitura non appaja. (D. T.)

Nasea, Na-sè-a. Sf. Nome di certo libro o discorso che si compone intorno al naso. V. scherz. Car. Lett. 1. 22. Prego Iddio, che metta in cuore al Brittonio, che vi faccia una naseide, più grande di quella sua rotonda; e che ogni libro che si compone, sia nasea in onor della nasale maestà vostra. (A) (N)

Nasebin. * (Geog.) Na-sè-bin, Nizibin. Città della Turchia asiatica. (G)

Naseca, Na-sé-ca. Sf. V. scherz. Dicesi di naso piccolo e brutto. Car. lett. 1. 22. Temo, che non ne perdiate tanto di riputazione, che non sia poi naseca che non voglia fare a taccio col vostro nasone. (A) (N)

Naseide, Na-sè-i-de. Sf. V. scherz. Poema intorno al naso. Car. Lett. 1. 22. Prego Iddio, che metta in cuore al Brittonio, che vi faccia una naseide, più grande di quella sua rotonda. (A) (N)

Nasello, * Na-sèl-lo. Sm. dim. di Naso. Più propriamente Nasetto. V. (A)

2 — Uomo di picciol naso; [e in questo signif. è add. e V. A.] But. Purg. 7. 2. Sordello mostra a Virgilio e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

3 — (Ar. Mes.) Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.

2 — Strumento di ferro a forma di tanaglia, che si adatta alle narici de' bovi per tenerli in freno. (Ga)

4 — (Zool.) Sorta di pesce [di mare, la cui carne è molto bianca, e leggiera allo stomaco.] Lat. asellus. Gr. ὀνίσκος. Red. Oss. an. 179. Come avviene nell' anguille, ne' gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

Nasenur.* (Geog.) Na-sè-nur. Antica isola fra la Gallia belgica e l'isola de' Bretoni. (G)

Nasetto, Na-sét-to. [Sm.] dim. di Naso. [Nasello.] Lat. nasulus. Car. lett. 1. 22. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

2 — Uomo di piccolo naso. Dant. Purg. 7. 103. E quel nasetto, che stretto a consiglio Par con colui c'ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. But. ivi: Sordello mostra a Virgilio e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

Nasetto diff. da Nasino, Nasello. Nasino è il più vezzeggiativo di tutti. Nasetto comincia ad esprimere piccolezza non bella. Nasello o Nasuccio, secondo il favellare d'oggidì, indica piccolezza inconveniente e deforme. D'un bambino si direbbe più volentieri Nasino, d'un ragazzo Nasetto. Nasello e Nasetto dicesi anche a persona di picciol naso; non così Nasino.

Nasevole, Na-sé-vo-le. Add. com. V. scherz. Appartenente al naso, Nasale. Car. lett. (A)

Nasevolissimo, Na-se-vo-lis-si-mo. Add. m. superl. di Nasevole. Car. Lett. 1. 22. Che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro. (A) (N)

Nasi. * (Filol.) Add. e sm. V. Ebr. Così gli Ebrei chiamavano il capo della tribù, delle grandi famiglie, ed anche de' popoli: ora Nasi è il capo, il presidente, il primo giudice del sinedrio. (Mit)

Nasia, * Nà-si-a. N. pr. m. Lat. Nasia. (Dall' ebr. nitzeahh vincere, e jah signore: Signore che vince.) (B)

Nasica, * Na-si-ca. N. pr. m. Lat. Nasica. (Dall' ebr. nasaq ascendere, e però vale Chi ascende, Chi monta, Chi si eleva.) — Soprannome di uno degli Scipioni. — Nome di un romano avarissimo, deriso da Orazio. (B) (Mit)

Nasidieno, * Na-si-di-è-no. N. pr. m. (V. Nasidio.) — Cavaliere romano deriso da Orazio. (Mit)

Nasidio, * Na-sì-di-o. N. pr. m. Lat. Nasidius. (Dal celt. nasad nobile.) — Generale romano, amico di Pompeo, e poi di Antonio. (Mit)

Nasino, Na-sì-no. [Sm. dim. di Naso.] Nasetto. (V. Nasetto.) Lat. nasulus. Gr. ῥινάριον. Car. lett. 1. 22. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec. che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasio. * (Geog.) Nă-si-o. Lat. Nasium. Ant. cit. della prima Belgica. (G)

Naso. [Sm. Eminenza piramidale posta alla parte inferiore del fronte, e che copre l'apertura anteriore delle fosse nasali; per questo] membro gli animali apprendono l'odore, ed in esso risiede l'organo dell'odorato. Lat. nasus. Gr. ῥίν, μυξωτήρ, μυκτήρ. Bocc. Introd. 5. 45. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d'inevitabil morte. Dant. Inf. 25. 45. Mi posi il dito su dal mento al naso. E Purg. 7. 113. Cantando con colui dal maschio naso. Tesorett. Br. 3. E lo naso affilato, E lo dente argentato. Vit. SS. Pad. 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. Fir. Dial. bell. donn. 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo. Fr. Jac. T. 1. 13. 21. Il suo naso proffilato Sente molto l'odorato. Lor. Med. Beon. 1. L'altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso.

2 —* Dicesi in modo basso, Naso che piscia in bocca, il Naso molto aquilino, perchè ha la punta torta in verso la bocca, e pare che vi coli dentro. (A)

3 —* Dicesi Naso aquilino, Quello ch' è lungo, diritto, un poco appuntato ed inclinato all' ingiù. V. Aquilino add., §. 2.; camuso, schiacciato o rincagnato, quello ch'è depresso nella radice, largo nella base, essendo questa molto inclinata nel davanti, come pure le sue aperture; arricciato, quello notevole per la semplicissima elevatezza del suo lobo che termina in punta; appuntato, quello di cui soverchiamente acuta è la punta. V. §. 1.; arcionato, quello che ha un' escrescenza sul mezzo. V. Arcionato, §. 2. Le varietà delle parti sono infinite. Bello e ben conformato è dunque il naso quando il dorso è perfettamente retto, non porgendo veruna incavatura dal lobo insino alla fronte. (O) (N)

4 — * Dicesi Radice del naso, la Sommità della piramide nasale, che continua colla parte inferiore e media della fronte; Punta del naso, quella parte di esso, più o meno appuntata, che sporge sopra il labbro superiore, e nella quale si confondono le due parti di esso variabilmente prominenti, gonfie, disgiunte per di dietro, ravvicinate dinanzi, che chiamansi Ale o Penne del naso; Dorso del naso, quella linea prominente, rotonda, variamente obbliqua, in cui si fa l'unione delle facce laterali del naso. V. Nari o Narici. (O)

5 — Per simil. [detto delle piante.] Pallad. Febbr. 13. I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi ne' viticci. » (Il volgarizzamento fedele al testo latino ha: La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l'anno di prima pendero le uve, si voglino tutti tagliare, e lasciare i nuovi, rasine i viticci, e ogni ramuscolo inutile.) (M)

6 — * Fig. Naso lungo dicesi di Uomo che guarda le cose troppo per lo sottile. Cecch. Masc. Prolog. Non gli venisse... o fatto o detto... qual cosa Da dar materia a certi nasi lunghi Di torlo su. (Pr)

7 — * Col v. Arricciare: Arricciare il naso = Stizzirsi. V. Arricciare, §. 4. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 7. Il naso, che si dice arricciarsi e pigliare il moscherino per lo pizzicor dell' ira, si è residenza di quella; onde gli Ebrei l'ira e il furore chiamano af, cioè naso. (N)

8 — * Col v. Dare: Dare di naso, Dare di naso per tutto = Cercar d' ogni cosa. V. Dare di naso, §§. 1 e 2. (A)

2 —* Dar di naso in tasca = Dar noja; e dicesi in tasca o in cupola o negli orecchi, per isfuggir altra voce immodesta; il che anche si dice assolutam. in modo basso Dar di naso. V. Dare di naso, §. 4. Malm. Che s'egli ti vuol darti, dia di naso. E Min. Annot. ivi: Ti dia di naso: detto sporco, usitatissimo nella plebaglia in senso di disprezzo, e s'intende di naso in culo; per ricoprire, si dice negli orecchi o in tasca: e serve per esprimere la poca stima che si fa della bravura ed autorità d'uno. (A)

3 — * Dare nel naso = Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. V. Dare nel naso. (A)

4 — [E fig.] si dice del Sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metafora tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato. [V. Dare nel naso, §. 2.] Lat. displicere. Gr. ἀπαρέσκειν. Buon. Fier. 2. 4. 17. E poi l'afferri colla mia 'mbasciata, Che è per darli nel naso.

9 — * Col v. Essere: Essere di buon naso cioè Di buon odorato. Car. Am. Past. lib. 1. Appressati (i cani) alla fonte, come quelli che erano di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all' erta. (Br)

10 — [Col v. Fare:] Fare il naso rosso: modo basso e vale Mangiare e bere abbondantemente. Lat. opipare, comessari. Gr. νωγαλίζειν, κωμάζειν. Cecch. Esalt. Cr. 1. 4. Messer, i' vo' che in queste nozze D'Erasto noi facciamo il naso rosso.

11 — [Col v. Fummicare:] in modo basso, Fummicare altrui il naso = Vivere, Campare. Lat. spiritum ducere, superstitem esse. Gr. ἐπιβιοῦν, περιλιμπάνεσθαι. Varch. Suoc. 2. 2. Se mi dài di queste battisoffiole, tu vorrai che 'l naso mi fummichi poco.

12 — * Col v. Levare: Levarsi i moscherini dal naso, fig. = Non si lasciar fare ingiuria. V. Moscherino, §. 2. (N)

13 — [*Col v.* Menare:] Menare, [Guidare, Pigliare per lo naso,] pel naso, *fig.* = *Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel che non è.* [*V.* Menare, §. 72.] *Lat.* decipere, fucum facere. *Gr.* τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *V. Flos*, 105. *Morg.* 25. 115. Che, come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

14 — [*Col v.* Pigliare: Prendere], Pigliare pel naso. *Lo stesso che* Menar pel naso. *V.* §. 13. *Lat.* decipere, fucum facere, in rem suam ducere. *Gr.* ἀπατᾶν, φεναχίζειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, luschi in dar di vista a' proprii affari, N' andar presi pel naso dagli attori.» *E Salvin. Annot. ivi*: Presi pel naso. Similitudine tratta dalle bufole, che si menan pel naso con anello di ferro nelle nare. (N)

15 — [*Col v.* Rimanere:] Rimanere o Restare con un palmo di naso o con tanto di naso = *Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. Lat.* lupus hiat. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora rimaner bianco; e più modernamente, con un palmo di naso. *Cecch. Donz.* 4. 8. E vederlo restar con tanto di Naso. *Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

2 — * *È variamente*: Naso che esce fuori del palmo, *dicesi, fig. di Chi fa il naso lungo lungo per temenza che gli falliscano le sue speranze. Car. Lett. ined.* 2. 17 e 18. Pacecco ha mostrata una spedizione di 30 colonnelli, e secondo loro, siete tutti in bocca all'Orco; ma con effetto ci si veggono nasi ch' escon fuori del palmo. (Pe)

16 — [*Col v.* Toccare:] E' non si può toccare il naso: *si dice d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta, se ne risenta e adirisi. Lat.* bilis semper in nare sedet, Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi. *Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Chè non son usi esser lor tocco il naso.

17 — [*Col v.* Venire:] Venir la muffa al naso = *Stizzirsi.* [*V.* Muffa, §. 5.] *Lat.* acris bilis in naso sedet. *Gr.* δριμεῖα χολὴ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr.*

2 — * Far venire la mostarda al naso: *si dice del Muovere ad ira alcuno. V.* Mostarda, §. 2. (N)

18 — *Proverb.* [Se t' è detto, tu hai meno il naso, ponviti la mano =] *Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole o inverisimili. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t'è detto, tu hai meno il naso, ponviti la mano.

19 — * (Ar. Mes.) Naso. *T. de' pescatori di tonno. Nome che si dà a quella parte del tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è più gustoso del tonno salato.* (A)

20 — (Milit.) Naso del baluardo. *V.* Angolo, §. 6, 9. (Gr)

21 — (Marin.) Naso della nave. *Si dice talvolta del davanti o del tagliamare d' un bastimento. Così si dice che un bastimento è troppo sul suo naso, per significare ch' è troppo caricato a prora. Questa espressione è triviale.* (S)

Naso, * Nasone. *N. pr. m. Lat.* Naso. (In lat. *nasus* naso. In ebr. *nasi* duce, principe. In celt. *nas* o *neach* alto, elevato.) — *Uno degli uccisori di Cesare.* — *Soprannome di Ovidio.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Piccola città della Sicilia presso un fiumicello dello stesso nome.* (G)

Nasolobare. * (Anat.) Na-so-lo-bà-re. *Add. com. comp. Nome dato da Chaussier ad uno de' due rametti ne' quali si divide il filamento interno del ramo posteriore appartenente al nervo nasale. Lat.* nasolobaris. *Diz. Sc. Med.* (A. O.)

Nasologia, Na-so-lo-gì-a. *Sf. Discorso intorno al naso. Baruff. Tabacch. Annot. Berg.* (Min)

Naso mozzo. * (Bot.) *Sm. comp. Nome volgare di un alberetto comune ne' boschi di Europa, del genere Stafilea. V. Lat.* staphylaea pinnata. *Targioni.* (N)

Nasone, Na-só-ne. [*Sm.*] *accr. di* Naso. (*V.* Nasaccio.) *Lat.* immanis nasus. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' cefli, ve' che menti, ve' che teste Calve e bernoccolute, ve' ganasce! Oh guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 22. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.»(*Si avverta che il Caro disse sempre* naso *nel Testo, e non già* nason *nell' edizione Cominiana 1725 citata dalla Crusca, e nella stessa del 1742; e che solo nell' edizione del 1591 Venezia, appresso Bernardo Giunti num. 17 disse* nasuttissimo Nason vostro.) (N)

2 — * (Zool.) *Genere di pesci della quarta tribù della famiglia degli scamberoidi e dell' ordine degli acantotterigi, da Lacépède stabilito coi chetodoni di Linneo, nella divisione de' toracici; così distinti e denominati da una protuberanza in forma di corno o tumore che hanno sul naso.* (O)

Nasoculare. * (Anat.) Na-so-o-cu-là-re. *Add. com. comp. Nome dato da Soemering al nervo nasale. Lat.* naso-ocularis. (A. O.)

Nasopalatino. * (Anat.) Na-so-pa-la-ti-no. *Add. m. comp. Che appartiene al naso ed al palato. Onde* Nervo nasopalatino, *un ramicello dello sfeno-palatino;* Ganglio nasopalatino, *quello ch' è posto nel foro palatino anteriore. Lat.* naso-palatinus. (A. O.)

Nasopalpebrale.* (Anat.) Na-so-pal-pe-brà-le. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo articolare delle palpebre. Lat.* naso-palpebralis. (A. O.)

Nasorre, Na-sòr-re. [*Sm.*] *accr. di* Naso, *ma detto solo per ischerzo. Car. lett.* 1. 22. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.»(*Probabilmente errore di stampa per* Nasone, *tanto più che appresso non già* Nason *ma* Naso *leggono le edizioni del 1725 e 1742.*) (N)

Nasosopraciliare. * (Anat.) Na-so-so-pra-ci-lià-re. *Add. e sost. com. comp. Nome dato da qualche anatomico al muscolo sopraciliare. Lat.* naso-superciliaris. (A. O.)

Nasotiani. * (Geog.) Na-so-ti-à-ni. *Antichi popoli dell' Asia, presso la Sogdiana.* (G)

Naspa. * (Geog.) *Riviera del Messico.* (G)

Naspare, Na-spà-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Innaspare,] Annaspare. *V. Lat.* filum agglomerare. *Gr.* μηρύειν. (V. *annaspare* ed *innaspare*. In ted. *abhaspeln* ovvero *abspolen* innaspare; *haspel* aspo.) *Franc. Sacch. rim.* Con fusa non si naspa; E tal arraspa, che niente acquista.

Naspevole, Na-spé-vo-le. *Add. com. Che ha del naspo, Che gira come un naspo. Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

Naspo. [*Sm. Lo stesso che*] Aspo. *V. Lat.* alabrum. (V. *aspo* e *naspare*.) *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all' aco, al fuso, Al pettine e al naspo sono intenti.

Nassa. (Ar. Mes.) [*Sf. Strumento da pescare. È una specie di paniere conico, fatto di varii cerchi che vanno sempre scemando di grandezza dall' apertura in poi, sostenuti da alcune bacchette lunghe e diritte cui sono legati con vimini le cui eime non oltrepassano il maggior circolo. Tutte queste bacchette sono riunite con buono spago o con una funicella che diviene la cima del cono. L' apertura è rotonda e grande quanto la base, ma vien ristretta da alcune bacchette di vimini che rientrano facendo un altro cono, la cui cima non è chiusa. Il pesce che vede l' esca nel fondo della nassa, passa a traverso queste bacchette che si piegano per lasciarlo entrare, ma gli vietan l'uscita. Essa è poggiata sopra la sabbia, vi è ritenuta da' piombi o sassi ond' è caricata e serve a prendere i pesci grossi. Assume pure i nomi di* Arnia, Paniere, Bertovallo.] *Lat.* nassa, fiscella. *Gr.* γύργαθος, τάλαρος. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll' entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì e la notte col peso d' alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.»(*L' ediz. di Bologna a carte* 4 *ha*: Ma non potendolo celare, prese una nassa, e impegolata che l' ebbe, gli mise dentro lo figliuolo ec.) (B)

2 — * *E fig. Segner. Pred.* 2. 1. Dev' egli (*il predicatore*) tendere su l' uditorio le nasse della divina parola. (Br)

2 — (Farm.) Nasse *dicono anche gli speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch' ell' hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili.* »*Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, antenitorii, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec., e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s'inventano per comporre e fare elisiri, ec. (V)

Nassavia. * (Geog.) Nas-sà-vi-a, Nassovia, Nassau. *Lat.* Nassovia. *Città e ducato d' Alemagna nella Vestfalia, parte della Confederazione Germanica. Dividevasi in più contee, distinte con altri nomi aggiunti a quello di Nassavia.* — *Isola dell' Oceano indiano.* — *Città capit. dell' isola della Nuova Provvidenza e dell' Arcipelago delle Lucaje.* — *Baja sulla costa meridionale della Terra del Fuoco.* (G)

Nassib. * (Mit. Maom.) *Sm. Nome che i Musulmani danno al destino, cioè a quel libro il quale, secondo il Corano, trovasi scritto in cielo, e che contiene la buona e la cattiva fortuna di tutti gli uomini, alla quale non possono essi menomamente sottrarsi.* (Mit)

Nassio, * Nàs-si-o. *N. pr. m.* (In celt. *nas* lo stesso che *neach* alto, elevato. In ebr. *nasa* elevare, *nasi* principe, duce.) — *Figlio di Polemone, che diede il suo nome all' isola di Nasso.* (Mit)

Nasso. (Bot.) [*Sm.*] *Lo stesso che* Tasso. *V. Lat.* taxus. *Gr.* σμῖλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti e nell' alpi; è ottimo per balestri e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso e l' edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi o d' avorni.

Nasso. * *N. pr. m.* (V. *Nassio.*) — *Figlio d' Apollo e d' Acacalli.* — *Figlio di Endimione.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Naxus, Naxos. *Città ed isola dell' Arcipelago, la più grande delle Cicladi, detta anche* Nassia *e* Naxia. *Lat.* Naxos. *Antica città della Sicilia.* — *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

2 — *Fig.* Lasciare in Nasso = *Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto e senza consiglio. V.* Lasciare, §. 31. (A)

Nassuana.* (Geog.) Nas-su-à-na. *Antica città della Grande Armenia.* (Mit)

Nassunia. * (Geog.) Nas-sù-ni-a, Nasunia. *Ant. cit. della Sarmazia as.* (G)

Nastagio. * Na-stà-gio. *N. pr. m. accorc. di* Anastasio. *V.* (N)

Nasto. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* nastus. (Da *nastos* ripieno.) *Pianta o canna, affinissima al bambù, da Commerson portata dall' isola di Francia, che forma un genere nell' esandria diginia, della famiglia delle graminee, e che si denomina così dall' essere internamente solida e piena, contra il solito delle altre canne.* (Aq)

Nastrajo. * (Ar. Mes.) Na-strà-jo. *Add. e sm.* Tessitore *di nastri*; *Fettucciajo.* (A)

Nastrande. * (Mit. Celt.) Na-stràn-de. *Sm. Nome che danno gli Scandinavi al secondo inferno, ossia a quel tristo soggiorno destinato a ricevere i vili, gli assassini e gli spergiuri dopo l' incendio del mondo e la distruzione di tutte le cose.* (Mit)

Nastriera, Na-striè-ra. [*Sf.*] *Ornamento o Intrecciatura di nastri. Lat.* cheleuma. *Gr.* χήλευμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa ec. Già m' abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

2 — * Assortimento di nastri o Luogo dove si serbano. *Algar. Berg.* (O)

Nastrino, Na-stri-no. [*Sm.*] *dim. di* Nastro. *Lat.* amentum exiguum. *Gr.* ναχύριον. *Lib. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini e di tanti colori.

2 — *T. di magona.* Nastrino o Nastrino per grate: *Nome di due specie di ferrareccia, della specie detta* Modello *di distendino. Il* Nastrino *che non arriva alle tre libbre il braccio, è compreso nella classe delle ferrareccie dette* Modello puro. (A)

Nastro. [*Sm. Tessuto di seta, di filo, di lana ec. sottile, di lunghezza indeterminata ma di poca larghezza; assai vario non meno per*

le materie ond' è fatto che per i colori, la forma, gli usi cui serve. Dicesi anche Fettuccia; ma nell' uso più comune il Nastro è di seta, la Fettuccia di lino, di lana o di cotone.] (V. Banda.) Lat. taenia. Gr. ταινός. (Dal lat. barb. nastale, che vien dal celt. gall. nas fascia, legame, e toll testa: e significava la fascia che stringeva il pallio intorno al collo. In celt. nestait legame, connessione.) M. V. 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi, con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo e del Comune. Ar. Fur. 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d'argento.

2 — Per simil. [dicesi di Cosa poco larga e sottile.] Sagg. nat. esp. 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

3 — Continuazione di raggio. Dant. Par. 15. 22. Al piè di quella croce corse un astro ec., Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse.

Nasturcio. (Bot.) Na-stùr-cio. [Sm. V. A. V. e dì] Nasturzio. Cr. 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. E cap. 82. 1. Il nasturcio è caldo e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. Amet. 45. Quivi malva, nasturci, aneti, e 'l saporito finocchio, ec.

Nasturzio. (Bot.) Na-stùr-zi-o. [Sm. Nome che prendono diverse specie di piante. Dicesi Nasturzio d' India o indiano, una specie di Tropeolo, notevole pe' suoi bei fiori color rancio, e pel sapore agretto simile al nasturzio comune; dicesi anche Fior d' astuzia, Cappuccina, Cardamo, Fior chiodi, Agretto ec. Lat. tropaeolum majus Lin. Dicesi Nasturzio acquatico, una pianta che ha la radice trucciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennatedispari, con le foglioline rotonde, sugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. Fiorisce sul principio dell' estate, ed è comune nei rigagnoli, ove lentamente scorre l' acqua.] —, Nasturcio, sin. Lat. [sisymbrium nasturtium Lin.] Gr. κάρδαμον. (Dal lat. nasi torsio torcimento del naso: e ciò a cagione de' movimenti, che qualche specie di questa pianta eccita nel naso.) Alam. Colt. 5. 119. L' infiammante nasturzio a i serpi avverso. E 128. Del nasturzio, del rafan, dell' eruca. Ricett. Fior. 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

2 — orientale. * Lo stesso che Arabide. V. (N)

3 — ortense: * Maniera d' erba che ha le medesime facoltà del nasturzio aquatico, ma in grado più rimesso. Lat. lepidium sativum. Pasta. (N)

Nasutissimo, Na-su-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Nasuto. Car. lett. 1. 22. Nasutissimo M. Gio. Francesco. E 1. 22. Che non sia vassallo e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

Nasuto, Na-sù-to. Add. m. Che ha gran naso. Lat. nasutus. Gr. μυκτηριστής. Dant. Purg. 7. 124. Anche al nasuto vanno mie parole. Cas. rim. burl. 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto.

Nasville. * (Geog.) Nas-vil-le. Città degli Stati Uniti. (G)

Nata. * (Geog.) Città della Columbia. (G)

Natagai. * (Mit. Ind.) Na-ta-gà-i. Dio creatore di tutte le cose, riconosciuto dagli abitanti del Mogol, a cui per altro non rendono alcun culto. (Mit)

Natale, Na-tà-le. [Sm.] Natività, Nascimento. (V. Nascimento.) Lat. natalis, dies natalis. Gr. γένεσις. Fr. Giord. Pred. R. Venuto il giorno del natale del Re. Serd. Stor. 1. 13. All' una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale. E 2. 71. Discoperse un' altra isola, la quale fu nominata Santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

2 — (Eccl.) Natale o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. nov. 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. Pass. 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un' altra ec., si scontrò in una femmina sola. Cr. 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale si giungono (gli agnelli) colle madri.

Natale. Add. com. Natìo. Lat. natalis, patrius. Gr. ἐπιχώριος. Filoc. 1. 29. Dolente chè strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. Amet. 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec., entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' Trojani Iddii. Poliz. st. 1. 51. Mia natal patria è nell' aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima.

2 — [Natalizio, Della nascita.] Bemb. pros. 1. 45. Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete, con isconcio di voi, il mio natale di della vostra presenza onorato.

Natale diff. da *Natalizio*. *Natalizio* è più comune, e *Natale* è del verso e della lingua scritta. Non pertanto diremo sempre *Feste natalizie*, *Natalizii regali*, *Astro natale*; e non altrimenti.

Natale. * N. pr. m. Lat. Natalis. (B)

2 — * (Geog.) Città del Brasile.— Terra e Riviera della Cafreria. — Città dell' isola di Sumatra. (G)

Natalia, * Na-ta-li-a. N. pr. f. Lat. Natalia. (Dall' ebr. natal elevare, e jah signore: Signore elevato, ovvero Elevato dal signore.) (B)

Natalizio, Na-ta-li-zi-o. Add. m. Appartenente al natale. (V. Natale.) Red. Lett. Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze. (A)

2 — Usato in forza di sm. sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita. Red. Lett. Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio benedetto che voglia concederli ogni bramata felicità. (A)

3 — Ed usato anche nel sf. pl. Segner. Crist. instr. 3. 35. 22. Che solennità sono mai quelle che veggonsi fra' fedeli nelle natalizie dei Santi solo con mercati, con giuochi, ec.? (A) (B)

Natan. * N. pr. m. (Dall' ebr. nathan donare.) — Nome di tre illustri Rabini. (G)

Natana. * (Geog.) Na-tà-na. Popolazione indiana nella Nuova Bretagna. (G)

Natanaele, * Na-ta-na-è-le. N. pr. m. Lat. Nathanael. (Dall' ebr. nathan donare, ed el Iddio: Dono di Dio.) (B)

Natania, * Na-ta-ni-a. N. pr. m. Lat. Nathania. (Dall' ebr. nathan donare, e jah signore: Dono del signore.) (B)

Natano, * Na-tà-no. N. pr. m. Lat. Nathan. (Dall' ebr. nathan donare: Donatore o Donato.) — Profeta che vivea sotto il regno di Davide. (B) (Ber)

Natante, Na-tàn-te. [Part. di Natare.] Che nata. [Lo stesso che Nuotante e Notante. V.] Lat. natans. Gr. νηχόμενος. Buon. Fier. 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose, ec. Come pompose e vaghe D' un natante forzier le belle ninfe. » Segner. Pred. 8. 5. Dileggiavate, come delirio di malinconia disperata, racchiudersi da sè stesso dentro l' angustie di una prigione natante. (V)

2 — (Bot.) Agg. di Foglia o Fusto, diconsi quelli che galleggiano a fior d' acqua. (B)

Natare, Na-tà-re. [N. ass.] V. L. [V. e dì Nuotare e meglio] Notare. Lat. natare. Gr. νήχεσθαι. Fr. Jac. T. 2. 18. 27. Va natando come pesce. E 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

Natativo, * Na-ta-ti-vo. Add. m. Che nuota o Atto a natare. S. Ag. C. D. 8. 16. (O)

Natatore, * Na-ta-tó-re. Verb. m. di Natare. V. di reg. V. e dì Nuotatore. (A)

Natatoria, Na-ta-tò-ri-a. [Sf.] V. L. [Luogo artificialmente costrutto e ripieno d' acqua, destinato a potervi notare.] Lat. natatoria. Gr. κολυμβήθρα. Franc. Sacch. Op. div. 125. Disse che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura; chè chi nuota, tiene le braccia in croce.

Natatorio, * Na-ta-tò-ri-o. Add. m. Tutto ciò che serve al nuoto. E però diconsi Natatorie quelle alette o pinne de' pesci che loro servono a nuotare. Romani. (N)

Natatrice, * Na-ta-tri-ce. Verb. f. di Natare. Lo stesso che Nuotatrice. V. Chiabr. Rim. Quivi ad ognor le natatrici schiere Per le liquide vie fan labirinti. (Br)

2 — Parlando di cosa, direbbesi più propriamente Galleggiante. Fortig. Ricc. S' affatica ciascun perchè si cave (del legno) L' onda che fa le merci natatrici. (A)

Natchez. * (Geog.) Città degli Stati Uniti nel Mississipì. (G)

2 —* Popolazione dell' America settentrionale, ora quasi distrutta. (G)

Nates. * (Anat.) Sf. pl. V. L. Natiche. Nome dato a due de' quattro tubercoli quadrigemelli che sono situati per di dietro della commessura posteriore del cervello e sulla glandula pineale. Sono i superiori: gl' inferiori diconsi Testes. (Dal lat. nates natiche.) Diz. Sc. Med. (O)

Natica, Nà-ti-ca. [Sf. Sono le natiche quelle due prominenze rotonde, collocate nella parte inferiore e posteriore del tronco; le quali sono formate principalmente dal muscolo gluteo maggiore, tra cui e la pelle avvi uno strato più o meno denso e profondo di tessuto cellulare adiposo. Niun mammifero, eccetto l'uomo, ha le natiche propriamente dette, rotonde e prominenti. Dicesi anche, ma con voce men nobile,] Chiappa. Lat. nates, clunes. Gr. γλουτοί, πυγαί. Dittam. 4. 26. Vero è ch' egli han mutato vezzo e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' e' or è vivo, Che gli ha frustati più su che la natica. Fav. Esop. Acciocchè con essa coprisse le sue brutte e callose natiche. Lab. 189. Estimando che l'aver ben le gote gonfiate e vermiglie e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec., fossono grandissima parte di bellezza in una donna. Dant. Inf. 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. » (Nel primo es. l' ediz. veneta del 1820 ha: Vero è ch' essi han mutato e vocce e pratica Per bontà di Odoardo, ch' ora è vivo, ec.) (B)

2 — [Grattarsi le natiche dicesi fig. del Far cosa inutile e vana, quasi non rimanga altro di più importante a fare.] Ar. Len. 4. 2. Poi dopo le fatiche e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

Natica diff. da *Chiappa*, *Culo*, *Culatta*, *Sedere*, *Ano*, *Podice*, *Deretano*. Le *Natiche* e le *Chiappe* involgono similmente la nozione di forma; ma *Natica* è più nobile e grave di *Chiappa*, che può eziandio estendere la significazione ad ogni cosa che si può chiappare. *Culo* e *Sedere* e *Podice* valgono quella parte di dietro del corpo colla quale si siede, senza indicar la sua forma; ma *Culo* è meno nobile di *Sedere*; e questo di *Podice*, che viene singolarmente usato da' medici nelle loro gravi relazioni. *Deretano* indica nel proprio significato ciò che rimane di dietro, e per similit. nel discorso civile s'impiega per *Culo* ch' è voce troppo bassa.

Naticale, Na-ti-cà-le. Add. com. V. scherz. Delle natiche. Frugon. La frusta del Diavolo, ossia il gastigo naticale. (A)

Naticuto, Na-ti-cù-to. Add. m. Che ha grosse natiche. Lat. crassis natibus. Lab. 192. Pienamente di divenir paffuta e naticuta le venne fatto. Galat. 51. Perciocchè e' pare che l'asino scherzi, o che alcuno forte grasso e naticuto danzi o salti spogliato in farsetto.

Natigai. * (Mit. Tart.) Na-ti-gà-i. Dei penati de' Tartari Mongoli, i quali invigilano ai beni della terra e sono custodi delle famiglie. (Mit)

Natinei. * (Filol.) Add. e sm. pl. Uomini dedicati al servigio del Tabernacolo e poi del Tempio presso i Giudei, per portar le legna e l'acqua necessarie pe' sacrifizii, ed eseguire gli altri ministeri più faticosi e più vili. (Ber)

Natio, Na-ti-o. Add. [m. Lo stesso che] Nativo, [da cui deriva, ed è voce notabile, sebbene formata dalla plebe che froda l' U consonante in molte parole, come Caallo, Ia, per Cavallo, Via.] Del luogo, Del paese dove altri è nato. Lat. nativus, natalis, patrius. Gr. ἐπιχώριος. G. V. 7. 151. 1. S'apprese il fuoco nella città di Nojone in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natio. Dant. Inf. 10. 26. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. Petr. son. 161. Fuggo dal mio natio dolce aere Tosco. Vit. SS. Pad. 1. 242. Un altro ne vidi ec., ed era natio di Tarso. Din. Comp. 3. 85. Il cardinale Pelagrù, natio di Guascogna ec., fu mandato Legato a Bologna. Bemb. pros. 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s' è egli dal natio parlare mezzanamente discostato.

2 — Naturale. *Petr. canz. 34. 5.* Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros. 1. 35.* Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio e proprio quel parlare.

Natio diff. da *Nato*, *Naturale*, *Patrio*, *Paterno*. *Natio* e *Nato* si applicano ambedue al luogo ove si nasce; ma *Natio* riguarda la sola origine, e *Nato* il luogo di nascita o i genitori o altro particolare del nascere: sicchè si dirà, *Ugo Foscolo nativo della Grecia è nato sul mare*. *Natio* diff. da *Naturale*, perchè *Natio* dicesi di persona e di cosa, ed è tutto della natura senza il concorso dell'opera umana; e *Naturale* dicesi soltanto di cosa, ed in esso può aver luogo lo studio. Onde *Ogni pregio natio è naturale*, non *Ogni vezzo naturale è natio*: e la *Lingua natia* è quella che abbiamo imparata dal nascere, e la *Lingua naturale* è quella de' suoni inarticolati e de' gesti. Per render più semplice la loro differenza, è da sapere, che *Natio*, come abbiamo già detto, si applica propriamente al paese ove altri è nato, e *Naturale* vale ciò che appartiene o deriva dalla natura. *Patrio* significa ciò che appartiene alla patria, e *Paterno* ciò che appartiene al padre o che deriva da lui; sicchè il primo si riferisce a particolar luogo, ed il secondo a persona.

NATISO.* (Geog.) Na-ti-so, Natisone. *Piccolo fiume d'Italia che si gitta nell'Adriatico all'oriente di Aquilea.* (Mit)

NATIVAMENTE, Na-ti-va-mén-te. *Avv. In maniera natia. Salvin. Pros. Tosc. 1. 417.* Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre cose nel lor genere finite e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli ec. non possiamo in alcun modo arrivare. » (*Qui sembra rispondere al naivement de' Francesi.*) (N)

2 — Secondo la nativa proprietà, *ovvero* Nel modo nativo. *Salv. Avvert. 1. 2. 19.* Come se ec. i lor savii, di tutto'l libro delle novelle, sino a cento parole nativamente forse pronunziassero. (V)

NATIVIDADE.* (Geog.) Na-ti-vi-dà-de. *Città del Brasile.* (G)

NATIVITÀ, Na-ti-vi-tà. [*Sf.*] *Natale, Nascimento.*—, Natívitade, Nativitate, *sin.* (*V.* Nascimento.) *Lat.* ortus, exortus, nativitas. *Gr.* γένεσις. *G. V. 10. 22. 1.* All' ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov. 100. 18.* Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf. 15.* Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Vit. SS. Pad. 1. 31.* Così fece a Zaccaria, quando gli annunziò la natività di S. Giovanni ec., ed anche dell'Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E 47.* E volendo allegare le demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua nativitade, ec. *Serm. S. Agost. 89.* Fu mandato da cielo il messo annunziatore, l'angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade.

2 — Nascito. *Fr. Jac. T. 6. 6. 11.* Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Salvin. Disc. 1. 67.* Altro non è che bestialità, volere la natività sapere non solo degli uomini, ma delle città. *E Pros. Tosc. 1. 402.* Mattematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di nativitadi, ma dottrinato.

NATIVO, Na-ti-vo. *Add. m. Che si ha dalla nascita.*—, Natio, *sin. Lat.* nativus, insitus, ingenitus. *Gr.* ἔμφυτος. » *Ar. Fur. 1. 68.* E tanto gli occupò la fantasia Il nativ' odio, il dubbio e la paura, Ch' inavvedutamente uscì di via. *Tass. Lett. varie 180. (Ediz. Pisa 1825.)* Io son così dolente del poco giovamento il quale ho sentito in questo paese nativo, e sotto questo benignissimo cielo, quanto sono dell' infermità medesima. (*Qui vale* Dove si ha avuto il nascimento.)(P)

2 — Naturale. *Lib. cur. malatt.* Affiebolisce grandemente il calore nativo dello stomaco.

3 — (Min.) *Agg. di Metallo:* Metallo nativo *dicesi quello che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto. Dicesi pure di altre sostanze, di qualche sale, di qualche combinazione, di qualche acido, ec. I metalli che si trovano per solito nativi, sono l'oro, l'argento, il mercurio, il platino, il rame, il tellurio, ed il bismuto.* (Boss)

NATO. [*Add. usato in forza di sm. parlando di persona*, *e vale*] *Figliuolo. Lat.* natus, gnatus. *Gr.* ἔγγονος. *Dant. Inf. 4. 59.* Isdrael con suo padre e con suoi nati. *E 10. 111.* Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg. 27. 213.* E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

2 — * *Dicesi* Nato ad un corpo, *parlando di gemelli. V.* Corpo, §. 37.(N)

3 — * A' di de' nati = *A memoria di uomini. V.* A' dì, §. 4. (A)

NATO. *Add. m. da* Nascere.—, Nasciuto, *sin.* (*V.* Natio.) *Lat.* natus, ortus. *Gr.* γεννηθείς, γεγονώς. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg. 4. 33.* Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderii, nate dentro da lui. *Din. Comp. 3. 83.* Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria, ec. *Bemb. Asol. 3. 174.* Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò. *E pros. 1. 14.* Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto. » *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto. *Vit. S. Girol. 1.* Girolamo fu figliuolo d' Eusebio, nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Cavalc. Att. Apost. 134.* Io sone uomo Giudeo, nato di Tarso di Cilicia, ma notricato in questa città. *E 138.* Io sono nato di questa cittade; cioè vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre ch'avea privilegio di cittadino antico di Roma. (V)

2 — [*Dicesi* Ignudo nato, *e vale lo stesso che* Nudo, *ma ha alquanto più di forza. V.* Ignudo, §. 2.] *Bocc. nov. 90. 8.* Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata.

3 — [*Dicesi* Cieco nato, *Il cieco dalla natività.*] *Vit. SS. Pad. 1. 71.* Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato.

4 — *Dicesi in modo antico* Solo nato, *cioè Tutto solo*, *Solo soletto. Stor. S. Eustach. 270.* Riposandosi loro, si lasciaro andare il maestro de' Cavalieri solo nato, cacciando il cerbio. *Vit. S. Gir. 3.* Solo nato forava (*cioè penetrava*) i diserti. (V)

NATÒ, * Natuccio. *N. pr. m. accorc. di* Donato. (B)

NATOLIA. * (Geog.) Na-to-li-a. *Sf. Lo stesso che* Anatolia. *V.* (G)

NATOLICA. * (Geog.) Na-tò-li-ca. *Piccola isola della Turchia europea, all'ingresso del golfo di Patrasso.* (G)

NATRICE. (Zool.) Na-tri-ce. [*Sf.*] *Spezie di* [*rettile dell'ordine degli ofidiani, del genere de' colubri, poco grosso, detto così dal nuotare. Nel capo ha due o tre macchie bianco-giallicce o pallide, che insieme sembrano formare un collare attorno alla nuca; in dietro vi sono due altre macchie nere grandi che entrando nelle gialle formano la figura della lettera* V. *Il dorso è cinereo, turchiniccio, nereggiante, con due file di macchie nere alternanti, 19 ordini di squame carenate. È lungo due a tre piedi. Si trova nelle siepi, ne' prati, nelle valli, ne' laghi, nelle acque stagnanti, e s'intromette nelle case rurali; è innocuo e domestico; nella Sardegna è allevato dalle giovinette, scherza con i bambini, si volge intorno alle braccia, lambisce il latte e la saliva. Lat.* coluber natrix.] *Gr.* ὕδρος. (Detto così dal nuotare, o, come vuole il Bullet, dal celt. *nathur* o *nathair* serpente.) *Lib. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente che da' fisici si appella natrice.

NATRO. (Chim.) *Sm. Nome dato dagli antichi all' alcali minerale nativo, o carbonato di soda, che trovasi disciolto nelle acque di molti laghi, ed anche cristallizzato sulle rive e nel fondo de' loro bacini. Sembra risultare dalla doppia decomposizione del sal marino e del carbonato di calce che trovansi insieme, la quale si opera mediante l'umidità e il calore del clima.* (In franc. *natron* o *natrum.*)(Boss)(D.T.)

NATROLITE. (Min.) Na-tro-li-te. *Sf. Pietra dura, con tessitura fibrosa o radiata, con fibre fine, e strettamente unite, di color giallo-bruno olivaceo, ed alcune zone ondulate dello stesso colore più o meno intenso. Intacca appena il vetro: non fa effervescenza nell' acido nitrico, ma vi forma gelatina.* (Boss)

NATRUM. * (Geog.) *Lat.* Erythron. *Antica città della Barberia.* (G)

NATTA. [*Sf. Beffa, Burla,*] Giarda. (*V.* Celia.) *Lat.* illusio, ludus. *Gr.* ἐμπαιγμός. (Comunemente da *natta* in senso di tumore, come dicesi ancora vescica. In pers. *netil* fraude, impostura. In illir. *hiniti* ingannare.) *Varch. Ercol. 84.* Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g. 2. 13.* Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv. 3. 79.* Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa o natta. *Lor. Med. canz. 68. 11.* Non far mai volentier natte; Lascia farle a certe matte.

2 — *Proverb.* Far la natta a' vermini, *si dice di Quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibil. 1. 3.* E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch. 3. 13.* L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni.

3 — (Chir.) [*Nome dato comunemente a quella specie di tumori cistici che da' chirurgi vengono detti* Lupe, Meliceridi *e simili. Escrescenza carnosa, o sia Tumore carnoso con follicolo. Lat.* tumor cum folliculo.] (Dal celt. *nat* tumore, enfiatura. Anche in ar. *nati* vale intumescens, turgens, prominens, e *nevtet* tumore nel collo, nel petto, nell' inguine ec. del camelo.) *Pataff. 3.* Egli ha più d' una natta. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Buon Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte e perpetue senici. » *Salvin. Annot. ivi*: *Natte, afte*, tumori e infiammazioni di gingive. (N)

4 — (Marin.) *Stuoja fatta di canne, o una specie di copertojo fatto di canne spaccate, e intrecciate le une colle altre, ovvero di scorze d' alberi, di cui servonsi nelle navi per guernire o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la stiva, allorchè è piena di grani, per difenderla dall' umido. Dicesi anche* Canniccio. (S)

1 —* *E prendesi anche per Istuoja in generale.* (In franc. *natte*, dal lat. *matta* che vale il medesimo. In ar. *net* strato di cuojo concio.) *Magal. Lett. fam. 1. 43.* Non hai più scritto, che diavolo ne sia stato, di quello scheletro, simile all' umano, che trovò Giovanni Trullo in quella natta a Castel Gandolfo. (N)

5 — * (Arche.) *Soprannome della famiglia romana Pinaria.* (Mit)

NATTI. * (Mit. Ind.) *Spiriti aerii, temuti da' Birmani.* (Mit)

NATTORE. * (Geog.) Nat-tó-re. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

NATUCCIO, * Na-tùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Nato, *accorc. di* Donato. *V.*(B)

NATUNA. * (Geog) Na-tù-na. *Isola del mar della China.* (G)

NATURA, Na-tù-ra. [*Sf. Principio intrinseco delle operazioni di ogni ente*,] *Proprietà*, *Quiddità*, *ed Essenza particolare d' alcuna cosa. Lat.* essentia. *Gr.* οὐσία, φύσις. *Bocc. Intr. 7.* O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov. 19. 7.* Per quello che a me paja, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg. 5. 114.* Per la virtù che sua natura diede. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Li quali tutti animali gridavano e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà e natura. *Pass. 325.* La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura. *Boez. Varch. 2. pros. 5.* E se dicessi che essi son belli di lor natura, questo che è ate? *Sagg. nat. esp. 15.* Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Umori di benigna o di maligna natura. (N)

2 — [La proprietà che un essere trasse dalla propria nascita, *per opposito a quelle di cui può andar debitore all' arte; altrimenti* Usanza, Inclinazione, o Disposizione dell' animo,] Genio, Costume. *Lat.* mos. *Gr.* ἦθος. *Bocc. nov. 31. 15.* Questi vuole che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par. 22. 102.* Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. Ben. Varch. 7. 20.* A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez. 2. pros. 1.* Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

2 —* *Onde* Far natura *è lo stesso che* Far abito. *V.* Fare natura. (A)

3 — Nascita, Origine. *Vit. S. Franc. 249.* In Ischiavonia avea una contessa nobilissima per natura. (V)

4 — * Sorta, Specie, Razza: *in questo senso dicesi* Affari di tal natura, Beni di questa o quella natura. (A)

5 — * Complessione, Temperamento, *ossia L'operazione meccanica del corpo dell' animale. In questo senso la* Natura è forte, franca, robusta, ferrigna, lodevole, ottima, infelice, infermiccia, debole, fiacca, languida, cagionevole, miserabile, debilitata, sconcertata ec. *Lat.* natura. *Franc. Sacch. Nov.* Così è di sua natura bilioso, malinconico ec. *E appresso*: Il quale crescendo con poca prosperità e non molto di forte natura, la madre ne facea gran guardia . . . li diede moglie una fanciulla baldanzosa, e gaja e di forte natura. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Derivare e revellere gli umori alle parti alle quali la natura è solita di mandargli. *E appresso*: Adattare i medicamenti alla natura, complessione e abito di corpo dell' ammalato. *E appresso*: Non essendo dovere violentar la natura ad una cosa alla quale per tanto tempo ha avuta una repugnanza così grande. (N)

6 —* *Dicesi ancora di* Ogni ente in generale così creato come increato. *Magal. Lett.* Restasse da appurare se negli spazii intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che oziose vi ripose Epicuro. (A)

7 — * *Stato delle cose che cadono sotto i nostri sensi.* (O)

8 — * *Quella tendenza o Impulso, per cui l'uomo propende per le cose che giovano alla propria conservazione. In questo senso dicesi*: La natura richiede la tal cosa; Vuolsi dar qualche cosa alla natura; Soddisfare, Contentar la natura. (A)

9 — * *Quel lume naturale, ossia nato con l'uomo, che lo rende capace di scernere il bene dal male; come*: La natura c' insegna... La natura prescrive di onorare il padre e la madre *ec.* (A)

2 —* *In questo senso si dice* La legge di natura *per opposizione alla* Legge antica *ed alla* Legge di grazia. (A)

10 —* Stato naturale dell' uomo *opposto allo* Stato di grazia. *In questo senso dicesi la* Natura è fragile, guasta, corrotta ec. (A)

11 — Le forme, L' essenze e Le cagioni delle cose; *onde si dice Natura, Principio del moto e delle quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muojono.* [*Ed in più stretto significato, dicesi degli effetti che risultano da un tal ordine in ogni persona.*] *Lat.* natura. *Gr.* φύσις. *Bocc. nov. 53. 2.* Natura, madre di tutte le cose e operatrice. *Petr. son. 4.* Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato Tal, che natura e 'l luogo si ringrazia. *S. Agost. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l' estreme vestigie della natura. *Dant. Purg. 8. 130.* Uso e natura sì la privilegia. *But. ivi*: Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. *Varch. Lez. 6.* La natura è un certo principio e cagione di muovere e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si serva sempre di medicamenti piacevoli, gentili, semplici e tali quali per lo più dalla natura, o per dir meglio da Dio benedetto sono stati messi al mondo. *E appresso*: Contrario ai modi della natura, la quale nelle sue operazioni grandissime cammina sempre e opera con gran simplicità di modi e di cose. (N)

12 —* Complesso degli esseri che compongono l'universo, *cioè* l' Universalità assoluta delle cose visibili ed invisibili, *vale a dire* Tutto il possibile. (O)

13 —* *L' aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.* (A)

14 — [Il complesso delle leggi che governano gli enti; *ed in questo senso, ch' è il più comune, prevalse l' uso di personificar la natura. E però nominiamo* Dio *la causa prima, considerandola qual principio intelligente, e nominiamo* Natura *la produzione, la esistenza ed il movimento di tutti i corpi dell' universo procedenti da quella prima causa. Così nella scuola vecchia dicevasi* Natura naturante, *Iddio creatore della natura;* Natura naturata, *l' animale, l'uomo;* Natura generante, *i cieli per la loro influenza: della quale ultima distinzione giova non far conto, deplorando i sogni dell' astrologia.*] *Com. Par. 8.* E nota ch' egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale e l' uomo.

15 —* Figura, Immagine. *Ovid. Pist. 148.* Il bianchissimo Cigno sotto la cui natura il Sommo Giove si dilettò con la tua madre. (B)

16 — *Così dicesi per onestà quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini e i Greci. Lat.* natura. *Gr.* φύσις. *Cr. 6. 8. 1.* A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell'assenzio*). *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola e discende putredine, o altro fradiciume. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l' uomo colla femmina, cioè che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Zibald. Andr. 66.* Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno, o 'n faccia, o'n petto, o 'n sulla natura, di ferro o di fuoco.

2 — * *È detto anche delle bestie. Salvin. Cas. 125.* Un vecchio becco alle capre leccare la natura. (N)

17 — Il membro [genitale.] *Burch. 1.122.* Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo, A capo chino, senza far mai motto, Piegato e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref. 117.* Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

18 — Il deretano, *ma in questo caso si aggiunse* di dietro. *Cresc. lib. 6. cap. 125.* Il tasso barbasso . . . vale contr' alle morici . . . , se la natura di dietro dello nfermo, dopo l'uscita, se ne forbe. *Amati.* (B)

19 —* *Dicesi* Natura umana *L'uomo stesso, cioè, La natura considerata nell' uomo, ed è la struttura, l' azione organica di esso, o nello stato normale, o lesa e disordinata.* La natura umana *dicesi altresì per Gli uomini, Il genere umano.* (A) (O)

20 — * Di natura, *posto avverb.* = *Naturalmente. V.* Di natura. (N)

21 —* (Med.) *Dicesi* Natura di una malattia, *La modificazione accaduta negli organi lesi, ossia lo stato organico insolito che nuoce in vario grado all'adempimento delle funzioni. V. §. 1.* (O) (N)

22 — (Mus.) Natura grave e acuta [*significano in astratto Il grave e l' acuto.*] *Ciriff. Calv. 1. 33.* Perchè la zolfa non è qui segnata O per bi-molle, o per natura grave.

23 —* (St. Nat.) Maestro in natura *fu detto anticam. per Filosofo naturale, Naturalista. G. V. 9. 264.* Fautore e sostenitore . . di maestro Gian di Gandone, e di Mastro marsilio di Padova, grandi maestri in natura e astrologhi. (Pr)

24 — * (Filos.) *Secondo il sistema d' Epicuro, cantato da Lucrezio, e riprodotto empiamente da Spinosa, essa non è che Dio, e Dio non è che il complesso degli enti.* (O)

25 — * (Mit.) *Divinità che gli uni fan madre, altri moglie ed altri figlia di Giove. Gli Assiri l' adoravano col nome di* Belo, *i Fenici sotto quello di* Moloc, *gli Egizii sotto quello di* Ammone, *gli Arcadi sotto quello di* Pane. *Anche la* Diana d' Efeso *co'suoi simboli significava la natura e le sue produzioni. Molti ammettevano un dio particolare della natura umana, che vuolsi non diverso dal* Genio. (Mit)

26 — * (Icon.) *Fanciullo che stende la mano alla Fede.— Donna coperta da un velo.—Donna con le mammelle piene di latte ed un avoltojo in mano.—Donna alata, armata di faretra, d' egida e di elmo radiato, con sopravi un' urna; con una mano tiene un timone, con l' altra un cornucopia che porta un gallo e termina in ariete.—Ninfa sdrajata su d'un panneggiamento che, in parte ripiegato, le serve d' origliere: ha le labbra semichiuse, poggia sul destro lato e tiene una mano sotto al capo: i capelli ondeggiano sul panno; due vene di licore sgorgano dalle sue mamme, e cadono entro due bacini di diaspro, indi si uniscono e formano un ruscello, su' cui margini crescono il meliloto, il ramarino e simili piante leggiadre: tutto ciò in mezzo d' un aperto padiglione.* (Mit)

Naturaccia, Na-tu-ràc-cia. *Sf. pegg. di* Natura *nel sign. di* Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. *Fortig. Ricc. 11. 6.* E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro, Come per foco si raffina l' oro. *Aret. Rag.* Supplisci col tuo naturale alla mia naturaccia. (*Cioè, col tuo buon ingegno al mio cattivo.*) (A) (B) *Nell. Sat.* Ed io che (grazie a questa naturaccia) cinguetterei quant'altro barbagiani, Sono in gabbia pasciuto a ciò ch'io taccia. (Br)

Naturale, Na-tu-rà-le. *Sm. Natura,* [*Proprietà ed Essenza particolare di alcuna cosa o persona.*] *Cron. Morell. 242.* E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo; e nel tempo visse, e se ne vide buona isperienza. *Morg. 28, 28.* Avea buon natural, buona scienza.

2 — Natura *nel suo primo sign. Segn. Mann. Magg. 21. 2.* L'acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette ec.; te le lascia nel puro lor naturale, ch' è tutto loto. La Grazia non sol ti rende quella mondezza che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l'accresce. *E Giugn. 4. 3.* Dio non ti mette il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale; e lasciandoti in esso, ti lascia cieco. (V)

3 — La figura e L' oggetto naturale dal quale cava il pittore l' opera sua. *Vit. Pitt. 97.* Alcuni asseriscono che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E 99.* È da credere che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori. » *Baldin. Voc. Dis.* Naturale chiamano i pittori quell' uomo che ignudo o vestito sta fermo per essere ritratto. (N)

2 — *Onde* Dipingere e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale *e simili, si dicono del Dipignere o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. Lib. Son. 37.* E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E 39.* Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

3 —* Fare dal naturale o al naturale. *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Naturale. E fatto dal naturale; per esempio, uomo, albero, mano, aria ec. fatto al naturale, vale rappresentato in disegno, in pittura o in scultura, con aver tenuto il modello o naturale per ricavarlo. E fatto al naturale vale rappresentato in disegno pittura o scultura, simigliante assai alla natura della cosa rappresentata. (N)

4 — *E* Stare al naturale, *si dice dell'Oggetto che sta dinanzi al pittore o disegnatore, a fine d' esser ritratto. Salvin. Disc. 2. 356.* Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo. » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Naturale: E lo star fermo di colui per tale effetto d' esser ritratto, dicono, stare al naturale. (N)

5 — [Maggiore, Minore ec. del naturale *o che* il naturale, *cioè, della figura,*] *dell' altezza o statura naturale. Borgh. Rip. 22.* Ora ha fra mano una Venere di marmo, maggiore che il naturale.

4 — Il membro virile. *Lat.* penis, membrum virile. *Gr.* κέρκος. *Nov. ant. stamp. ant. 86. 1.* Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava neuno che fosse sì grande ad assaj. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale. (*Qui anfibologicamente.*)

5 — * Condizione di nascita, Stirpe. *Sen. Pist. 19.* Piacesse a Dio che tu fossi invecchiato in pace in casa tua, secondo l' uso de' tuoi naturali, e la fortuna non ti avesse messo in alto. (*Il lat. ha*: intra natalium tuorum modum.) (Pr)

6 — *Parlando di* Persona, *Abitante, Natio, Paesano. Lat.* indigena. *Pros. Fior. P. 4. v. 3. 141.* I naturali della Costa (dico i Nairi) son tutti Gentili. *E pag. 142.* D' un'altra sorte di Gentili è ripiena la terra, che chiamano Bracmani, i quali, ancorachè naturali, pajono forestieri. (N. S.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 419.* Come era per esempio tra gli Attici, e gli Atticisti, cioè tra quelli antichi naturali del paese ec. (N)

7 — Maestro o Scrittore delle materie naturali. [*Oggi più comunemente* Naturalista.] *Lat.* physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiae naturalis scriptor. *G. V. 11. 33. 1.* Dissesi per alcuni astrologi e naturali, che la congiunzione di Mars e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt. 94.* Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.» *Cresc. lib. 2. cap. 19.* Onde l' opere di tutti i naturali testimoniano queste cose. (Naturalisti *dicono i Lombardi.*) (V)

8 — * (Leg.) Dritto naturale. *V.* Dritto *sm.*, §. 2. (N)

Naturale diff. da *Natura*, *Carattere*, *Temperamento*, *Costituzione*, *Complessione*. *Naturale* esprime il temperamento del corpo e dell' animo; e *Natura* ciò che costituisce l' essere, vale a dire la sua sostanza fornita di tutte le qualità principali. Sicchè *Naturale* non si applica che all' uomo, ed è meno di *Natura*, che si applica a tutte le cose e comprende una nozione più larga. *Carattere* è quasi l' impressione che la natura e le abitudini e gli affetti e i pensieri stampano nell'animo o nelle azioni dell'uomo, e più interamente che *Naturale* comprende gli effetti della volontà, dalla quale esso naturale è diretto e dominato. Inoltre il *Naturale* può star da se, e il *Carattere* si dimostra nella conversazione con gli altri. Se *Naturale* ha quasi sempre senso morale; *Temperamento* l'ha morale e fisico, esprimendo quella temperie d'umori che fanno l'uomo essere tale o tal altro quanto allo stato del corpo e quanto ai sentimenti dell' animo. Onde il *Naturale* è come la base del *Carattere*, e il *Temperamento* è l' effetto dell' umor dominante: il primo riguarda più l'interno dell' uomo, e il secondo talvolta i suoi modi; e sì alcuno può essere di *buon naturale* e di *pessimo temperamento*. La *Costituzione* è più che il *Temperamento*, essendo questo formato dalla mescolanza degli umori, e quella dal sistema intero delle parti costitutive del corpo. La *Complessione* in fine indica propriamente le abitudini formate, le pendenze o le disposizioni abituali, siano esse nate dal temperamento, o da qualche altro elemento costitutivo del corpo.

NATURALE. *Sf. Scienza delle materie naturali. Lat.* rerum naturalium, vel historiae naturalis scientia. *Giac. Oraz. 65.* All' architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l' astrologia. (N. S.)

NATURALE. *Add. com. Di natura, Secondo natura.* (*V.* Natio.) *Lat.* naturalis. *Gr.* φυσικός. *Bocc. Intr. 23.* Quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli e rari danni a' savii mostrare ec., eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. *E nov. 27. 24.* L' usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg. 17. 93.* Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d' animo; e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* È naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp. 178.* Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

2 —* *E nel pl.* Natura' *per* Naturali. *Borgh. Orig. Fir. 160.* Spesso ajutano a più scoprire i natura' difetti. (V)

2 — *Agg. a* Giorno, *vale Intero. Fior. S. Franc. 160.* E stettero così rinchiusi tre dì naturali. (V)

3 — [*Agg. a* Figliuolo o Fratello, *talora non è contrario di* Legittimo, *ma talora anche vale*] *Bastardo, Non legittimo.* [*V.* Fratello, § 3.] *Lat.* illegitimus, e concubina natus, naturalis. *Gr.* νόθος. *Maestruzz. 1. 69.* I non legittimi, non legittimamente nati, sono di molte maniere: alcuno detto è *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcun altro è chiamato *naturale*, cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E 1. 70.* Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa esser moglie, ec. *Guid. G. 33.* E, sanza questi, il detto re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine. *E 98.* Ciò fue Sarpedone, figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

4 — *Parlando delle Cose da mangiare,* [*o da bere,*] *in sign. di Buone e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate. Lat.* merus, impermixtus, simplex. *Gr.* ἄκρατος.

5 — *Agg. ad* Acqua: *Dicesi a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale. Sagg. nat. esp. 4.* L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è principalmente a cagione che ec. ell'è più gelosa. *E 5.* L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce.

6 — * *Agg. a* Morte: *Quel fenomeno generale di cui gli esseri forniti di vita, per lo quale in conseguenza della loro natura cessano a grado a grado di sentire e di vivere. V.* Morte, §. 2. (N)

7 — Semplice, Senza arte. *Lat.* nativus, simplex. *Gr.* γνήσιος, ἁπλόος.

8 — (Mus.) *Questa voce ha più sensi.* Canto naturale, *ed è quello in cui non si sente niente di sforzato, ed in cui l' arte è tanto nascosta, che non comparisce.* Armonia naturale *chiamasi la disposizione degli organi all' armonia.* Canto naturale *si è quello in cui non vi sono nè bemolle, nè diesis. Gian. Diz. Mus.* (B)

9 —* (Fisiol.) Funzioni naturali: *Quelle che hanno per iscopo la conservazione, ed il riproducimento dell' individuo o della specie: singolare, o piuttosto erronea restrizione di significato presso gli antichi. V.* Funzione, §. 7. *Diz. sc. med.* (O)

10 — * (Fis.) Storia naturale. *V.* Storia. (N)

11 — * (Mit.) Dei naturali: *Il Mondo, il Sole, l' Aria, l' Acqua, la Terra, la Tempesta, l' Amore ec.* (Mit)

NATURALE. * *Avv. V. A. V. e di* Naturalmente. *Com. Dant. Inf. 13.* Virgilio vuole ragionare naturale. (N)

NATURALEGGIARE, Na-tu-ra-leg-già-re. *Att. Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Lo stesso che* Naturalizzare. *V. Uden. Nis. 2. 42.* Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell' Euclione di Plauto. (A) (B)

NATURALEGGIATO, Na-tu-ra-leg-già-to. *Add. m. da* Naturaleggiare. *Lo stesso che* Naturalizzato. *V. Uden. Nis. 2. 32.* Espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga. (A) (B)

NATURALEMENTE, Na-tu-ra-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Naturalmente. *Pass. 320.* Abbia lo 'ngegno e la memoria naturalemente buona. (V) (*L' edizione del Vangelisti, e quella del Sermartelli, alle pag. citate hanno* naturalmente.) (B)

NATURALEZZA, Na-tu-ra-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Naturale. [*Natura, Proprietà. Dicesi anche* Naturalità.] *Lat.* natura, naturae proprietas. *Gr.* φύσις, ἰδιότης. *Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo e secco. *Demetr. Segn. 119.* Quella sprezzatura e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. Cons. 1. 249.* La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica e innocente, che se non venga stuzzicata e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.» *Magal. Lett.* Incantato della vostra galantissima naturalezza di scrivere. (A) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mali di lor naturalezza difficili a guarire. Le superfluità ec. conservano tuttavia la loro mobilità, ed ancora la loro sulfurea ed ignea naturalezza; e di questa naturalezza ignea è effetto altresì che i medicamenti evacuanti, tanto piacevoli, quanto risentiti, non muovono il corpo e non fanno operazione alcuna. *E appresso*: La bile di sua naturalezza è caldissima (per servirmi ora di simil voce nota alla comune inteligenza.) *E appresso*: Se ella non è morta infin a qui, ne può saper grado alla sua naturalezza forte, robusta e ferrigna. (N)

2 — Difetto, Debolezza di natura. *Segn. Mann. Ott. 30. 3.* Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze. (V)

NATURALISSIMAMENTE, Na-tu-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Naturalmente. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 487.* Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua jonica, da lui così bene con tutte le grazie e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti.» *Bemb. pros. 2. 83.* Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga, ec. (V)

NATURALISMO.* (Med.) Na-tu-ra-li-smo. *Sm. Sistema di certi medici che attribuivano il producimento della guarigione, se non di tutte, di molte malattie ad una potenza occulta che chiamavano* Natura. (O)

NATURALISSIMO, Na-tu-ra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Naturale. *Lat.* maxime naturalis. *Gr.* φυσικώτατος. *Bemb. Asol. 2. 118.* Se naturalissimo amore i lor semi e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol. 269.* Il poetare è ec. naturalissimo all' uomo. *Borgh. Rip. 279.* Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALISTA. (Fis.) Na-tu-ra-li-sta. [*Add. e sm.*] *Professore di cose naturali. Salvin. Pros. Tosc. 1. 210.* Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista, ec.?» *But. Par. 26.* Dicono i naturalisti, che l' occhio è composto di più sode toniche, come foglie. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 107.* Affermano molti insigni antichi naturalisti ec. *E 1. 217.* Somministrar possono (*i corpi*) in ogni tempo giocondo spettacolo agli occhi eruditi del filosofo naturalista. (N)

2 — (Pitt.) Naturalista *fra' pittori dicesi Colui che, ad esempio del Caravaggio, non si applica che a disegnare dal naturale. Baldin. Dec.* Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale... Vincenzio Antonio Campi, il minore de' tre fratelli pittori ec., fu buon naturalista, tenendosi sempre all' imitazione del vero. (A)

3 —* (Filos.) *Chi riconosce come necessaria la sola religione naturale, e la rivelata o rigetta come falsa, o non riconosce come necessaria. Leon. Pascol. Berg.* (O)

NATURALITÀ, Na-tu-ra-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Naturale. *Lo stesso che* Naturalezza [*nel 1. signif. V.*] —, Naturalitade, Naturalitade, *sin. Lat.* naturae proprietas, natura. *Gr.* ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv. 39.* La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol. 221.* In somma, non hanno quella naturalità e fiorentinità (per dir così), la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso*: Occorrono molte volte alcune cose che hanno bisogno della naturalità fiorentina.

2 — * Diritto per cui lo straniero è considerato come nativo di un tal paese. *Oggi volgarmente* Naturalizzazione. *Car. Lett. negoz. 9.* È anco necessario ch' impetriate la naturalità per dieci miei servitori ec., e bisognando specificar quali sieno i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa. (P)

3 — * Lettere di naturalità, *cioè di cittadinanze. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 164.* Era in questo giunto il maravigliosissimo bravo Pietro Strozzi, e ricordato al re le sue lettere di naturalità, il re subito comandò che fussino fatte. (N)

NATURALIZZARE, * Na-tu-ra-liz-zà-re. *Att. Fare o Rappresentare al naturale.* —, Naturaleggiare, *sin.* (O)

2 — * (Leg.) Accordare il diritto di naturalità. *Bernardoni.* (O)

NATURALIZZATO, Na-tu-ra-liz-zà-to. *Add. m. da* Naturalizzare. —, Naturaleggiato, *sin. Magal. Lett.* (A) *Morell. F. G. Berg.* (O)

2 —* *Agg. di* Colui al quale sia stato accordato il diritto di naturalità. (A)

NATURALMENTE, Na-tu-ral-mén-te. *Avv. Per natura, Secondo la natura,* [*Da se, Per sua natura, Di sua natura.* —, Naturalemente, Naturale, *sin.*] *Lat.* naturaliter, natura, secundum naturam. *Gr.* κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. introd. 1.* Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando, riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Par. 22. 104.* Nè mai quaggiù, dove si monta e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz. 5. 4.* Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son. 39.* E perchè naturalmente s' aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg. 16. 2.* L' anima naturalmente ha notizia del sommo Bene. *Cr. 9. 35. 1.* Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp. 110.* Sì la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata, come il bollore nell' acqua tiepida, restarono im-

mantinente. *Borgh. Rip. 479.* Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè* al vivo).

Naturante, Na-tu-ràn-te. *Add. com. Che dà natura, come cagione efficiente*, [*ed è per lo più aggiunto di Natura, e s'intende di Dio, come creatore della natura.*] *Lat.* efficiens, naturans. *Gr.* ἐνεργῶν. *Com. Par. 8.* Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l'animale e l'uomo. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 81.* La natura si prende in due modi: o come natura naturante ec., o come natura generante.

Naturare, Na-tu-rà-re. [*Att.*] *Ridurre in natura, Prender natura. Lat.* in naturam transire. *Gr.* εἰς φύσιν ἀπιέναι. *Franc. Barb. 354. 2.* Perchè ogni creatura Simil di sè natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare e de' cibi, secondoch' è generato e naturato in noi.

2 — * Formare, Comporre secondo l'ordine della natura. *Introd. Virt. 6.* La potente natura da lo 'ncominciamento della mia nativitade mi fece compiutamente con tutte le membra, e come a ciascun membro diede la virtù dell'officio suo, secondo ch'è usata di fare cui ella vuole perfettamente naturare. (Pr)

3 — [*E n. pass.*] Prender natura, [Ridursi in natura; *e dicesi d' un abito così ben confermato che s' è convertito in natura.*] *Bemb. Asol. 1. 61.* Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

Naturato, Na-tu-rà-to. *Add. m. da* Naturare. *Ridotto in natura, Che ha preso natura. Lat.* in naturam transiens, in naturam versus. *Gr.* εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv. 85.* Li quali, naturati dell'amore del santo Spirito, fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim. 12.* Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore; Così par che ciascun sia naturato. *(Parla de' villani.) G. V. 12. 117. 3.* Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm. 46.* Tanto ha potuto e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo, ec. » *Rim. ant. c. 5. Cecco Angiulieri.* Dunque quest' uom come morir potrebbe, Che sa cotanto, ed è sì naturato, Che, come struzzo, il ferro ismaltirebbe? (*Par che qui vaglia*, di sì forte e buona natura.) (V)

2 — [Secondo natura], Naturale. *Lat.* naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus. *Gr.* φυσικὸς, συμφυὴς, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa che uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale e mantenente. *Dant. Conv. 193.* Ed io credo che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

3 — * Disposto da natura ad alcuna cosa. *Segr. Fior. Framm. Ist. t. 2. f. 38.* Una parte de' cittadini non confidarono in lui per essere mal naturato alle armi. (N)

4 — * (Filos.) Natura naturata. *T. degli scolastici e de' teologi, per indicare gli animali e l'uomo, siccome creati da Dio, detto da essi* Natura naturante. *V.* Natura, §. 14. (N)

Nau, * Naum. *N. pr. m. Lat.* Nahum. — *Il settimo de' Profeti minori.* (Dall'ebr. *nuahh* requie.) (O)

2 —* (Geog.) *Altro nome del capo delle Colonne, già Promont. Lacinio.* (G)

Naubari. * (Geog.) Na-u-bà-ri. *Lat.* Naubarum. *Antica città della Sarmazia europea.* (G)

Naubolide, * Na-u-bò-li-de. *N. pr. m.* (V. *Naubolo.*) — *Uno de' Traci corridori mentovato da Omero.* (Mit)

Naubolo, * Nàu-bo-lo. *N. pr. m.* (Dal celt. *neubeul* puledro.) — *Padre di Schedio e di Epistrofo, capitani greci all' assedio di Troja. — Figlio d' Ippaso.* (Mit)

Naucide, * Nàu-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Naucides. (Dal celt. *neachd* rimasto a quei di Galles in senso di mallevadore.) — *Scultore d'Argo, figlio di Motone e fratello di Periclete.* (B) (Mit)

Nauclari. * (Arche.) Nau-clà-ri. *Lo stesso che* Naucrari. *V.* (Aq)

Nauclea. * (Bot.) Nau-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* Nauclea. *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, così denominate dalla forma della loro corolla che è monopetala ed infundibuliforme: o per antifrasi, non essendo il loro legno atto alla costruzione delle navi; mentre esposto alle intemperie subito si corrompe; sebbene alla Gujana se ne facciano de' mobili per la casa; hanno dippiù i fiori in capolini, il calice persistente, i frutti drupacei dicocchi polispermi, ed i semi membranosi marginati.* (In gr. *navs* nave, e *cleos* gloria: Gloria delle navi. In celt. *nav*, lo stesso che *av* acqua, stagno, e *cleis* rotto. Che si rompe all' acqua.) (Aq) (N)

Nauclete, * Nau-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *navs*, nave, e *cletos* chiamato: Chiamato alle navi.) — *Generale delle truppe mercenarie che i Lacedemoni spedirono contra Tebe.* (Mit)

Naucoride. * (Zool.) Nau-cò-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* naucoris. (Da *nao* io nuoto, e *coris* cimice.) *Genere d' insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia delle idrocorisee o cimici d' acqua di Latreille; così denominati dalla loro grande conformità colle cimici, e dalla loro abitudine e celerità del nuotare per mezzo delle loro lunghe zampe posteriori che agiscono in luogo di remi. Hanno i due piedi anteriori terminati ad ugnatura col labro grande, triangolare e che ricopre la base del becco.* (Aq) (N)

Naucrari.* (Arche.) Nau-crà-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Cittadini ragguardevoli detti anche* Demarchi, *ne' borghi dell'Attica, tenuti in tempo di guerra (oltre a dare due cavalieri equipaggiati a loro spese per l'esercito di terra in servizio della Repubblica) ad allestire una nave di cui essi in persona avevano il comando.* —, Nauclari, *sin.* (Da *navs* nave, e *crateo* io comando.) (Aq)

Naucrate, * Nau-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Naucrates. (Dal gr. *navs* nave, e *crateo* io comando.) — *Poeta greco. — Oratore greco del tempo d' Augusto.* (B) (Mit)

Naucrate. * (Zool.) Nàu-cra-te. *Sm. V. G.* (Da *navs* nave, e *crateo* io tengo fermo.) *Specie di pesce del genere echeneide, molto simile alla remora che fu dagli antichi creduta da tanto da fermare una nave nel più veloce suo corso. È un poco più allungata della stessa remora e trovasi pure nel Mediterraneo. Lat.* echineis naucrates. (Aq) (N)

Naucratide.* (Geog.) Nau-crà-ti-de. *Lat.* Naucratis. *Ant. cit. dell'Egitto.* (G)

Naufragante, Nau-fra-gàn-te. [*Part. di* Naufragare.] *Che naufraga. Lat.* naufragans, naufragus. *Gr.* ναυαγός. *Segn. Crist. instr. 3. 16. 1.* Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall' ire a fondo. *Menz. rim. 1. 27.* E tra fervide tempeste Chi fia che aita a i naufraganti appreste?

Naufragare, Nau-fra-gà-re. [*N. ass.*] *Far naufragio*; [*Sommergersi, Annegare, Affondare.*] *Lat.* naufragari. *Gr.* ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso*: Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

Naufragato, Nau-fra-gà-to. *Add. m. da* Naufragare. *Boez. 3.* Io naufragato, e sanza legno che mi levi, percosso dal secco vento, ec. (V)

Naufragio, Nau-frà-gi-o. [*Sm.*] *Frangimento e Rompimento di navi*; [*Fracassamento, Perdita di bastimento che urta contro a scogli o cala a fondo, o perisce per qualsiasi accidente; Sommergimento, Affondamento, Annegamento.*] *Lat.* naufragium. *Gr.* ναυάγιον. (*Naufragium* da *navis* nave, e *fregi* io ruppi.) *G. V. 11. 2. 16.* Dell' altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvii, battaglie, naufragii avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. Discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. Ben. Varch. 6. 9.* Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l' aver fatto naufragio.

2 — Cosa e Persona naufragata *o* sommersa. *Lat.* res naufraga, persona submersa. *Filic. Rim. pag. 429. (Canz.* Del piccol *ec.)* E già il legno fatal, che della rea Terra notò sui gran naufragi sparsi, Acque su cui notar più non vedea. (N. S.)

Naufrago, Nàu-fra-go. *Add.* [*e sm.*] *Che ha fatto naufragio. Lat.* naufragus. *Gr.* ναυαγός. *Fiamm. 7. 12.* Io immagino lei edificar Cartagine ec., e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf. 1.* Come 'l naufrago ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll' ansietà del polmone. *Sen. Ben. Varch. 4. 37.* E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

Naufragoso, Nau-fra-gó-so. *Add. m. V. A. Pericoloso di naufragio. Lat.* naufragiis infamis. *Gr.* δυσελλώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi e naufragosi.

Naulo, Nà-u-lo. [*Sm. V. A. e L. Così chiamavasi la moneta che ponevasi nella bocca de' morti per pagare a Caronte il tragitto della barca. Dal che poi si disse in generale pel*] *Danaro che si paga per passare sopra la nave.* [*Oggi* Nolo.] —, Navolo, *sin. Lat.* naulum. *Gr.* ναῦλον.

2 — *E fig. Fr. Jac. T. 6. 10. 12.* Chi passar vuol questo mare Dell' amor deggia impazzare; Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmeria. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede Amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ei volle il core.

Nauloco. * (Geog.) Nau-lò-co. *Antica città della Tracia. — della Locride. — della Sicilia.* (Mit)

Naum. * *N. pr. m. Lo stesso che* Nau. *V.* (B)

Naumachia. (Arche.) Nau-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* naumachia. (Da *navs* nave, e *mache* combattimento.) *Pugna navale; e così pur si chiamava il luogo, dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un anfiteatro la cui area, denominata* Arena, *veniva ripiena d' acqua per via d' alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d' un combattimento navale. Baldin. Dec.* (A) *Bemb. lett. 2. 3. 99.* Piacemi della naumachia. *Segner. Crist. instr. 3. 24. 18.* Gli antichi Romani ec. prima di porre in mare l'armata, che volevano muovere contra l' Affrica, si esercitavano lungamente nella naumachia. (N)

2 — * *Specie di giuoco di scacchi, ricordato da Polluce.* (Mit)

Naumachiarii. * (Arche.) Nau-ma-chi-à-ri-i. *Add. e sm. pl. Prigionieri e delinquenti condannati a combattere nelle naumachie.* (Mit)

Naumburgo.* (Geog.) Na-um-bùr-go, Neoburgo. *Lat.* Neoburgum. *Cit. degli Stati Prussiani nella prov. di Sassonia. — nella provincia di Slesia.* (G)

Naupatto. * (Geog.) Nau-pàt-to. *Lat.* Naupactus. *Antica città dell'Etolia nell' Acaja, ora* Lepanto. (G)

Naupidama, * Nau-pi-da-ma. *N. pr. f.* (In ebr. *neve* bello, e *pidjom* redenzione, liberazione: Bella liberazione, ovvero Bella liberata.) — *Figlia di Aufidamante, madre di Augia.* (Mit)

Nauplia.* (Geog.) Nàu-pli-a. *Antica città del Peloponneso nell'Argolide, ora* Napoli di Romania. (G)

Naupliade, * Nau-pli-a-de. *Add. pr. m.* Di Nauplio. — *Nome patronimico di Palamede.* (Mit)

Nauplio,* Nàu-pli-o. *N. pr. m. Lat.* Nauplius. (Dal gr. *navs* nave, e *plev* io navigo: Navigatore.) — *Principe d' Argo, uno degli Argonauti, fondatore di Nauplia, padre di Preto. — Re dell' isola di Eubea, marito di Climene e padre di Palamede.* (B)(Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Nauplium. *Antica città dell' Eubea* (G)

Nauplio. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* nauplius. (Da *navs* nave, e *pleo* io navigo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle inulee, stabilito dal Cassini. Comprende delle piante acquatiche da Linneo collocate nel genere* buphthalmum. (Aq)

Nauporto. * (Geog.) Nau-pòr-to. *Lat* Nauportum. *Antica città de' Taurisci, verso la sorgente della Riviera dello stesso nome.* (G)

Nauprestidi. * (Mit) Nau-prè-sti-di. *Soprannome delle sorelle di Priamo, figlie di Laomedonte; cioè Etilla, Astioche, Medesicastro; così dette perchè giungendo in Italia arsero le loro navi.* (Dal gr. *navs* nave, e *prester* chi incendia.) (Mit)

Naura. * (Geog.) Nà-u-ra. *Porto delle Indie, sulla costa della contrada Limirica. — Contrada della Scizia asiatica.* (G)

Nausa, Nà-u-sa. [*Sf. V. A. V. e di'*] Nausea.

3 — [Prender nausa, Far nausa o nausea=*Nauseare.*] *Demetr. Segn.* La testa di coloro che dicono troppi spessi periodi si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Le dolcezze d' Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.» *E Salvin. Annot. ivi* : Gli corrono a far nausa. Nausa, latino *nausea*, che 'l dichiamo anche in volgare. Gr. ναυτία, detto dal navicare quando il mare fa rivoltar lo stomaco. (N)

Nausea, Nàu-se-a. [*Sf. Sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare o che è vicino il vomito ; ed anche Inappetenza, Grande ripugnanza, Avversione per gli alimenti. Dicesi anche* Stomacaggine,] Fastidio. — , Nausa , Nauseamento, *sin Lat.* nausea, nautea. *Gr.* ναυσία. (In gr. *navsia* , da *navs* nave, era quella sensazione molesta, ond' è cagione il moto della nave.)

2 — [*Fig.*] Fastidio, Abbominazione. *Varch. Stor. 12. 451.* Io non credo che alcuno ec. possa leggere queste cose o senza riso, o senza nausea.

Nausea diff. da *Schifo* , *Ribrezzo* , *Fastidio*, *Ripugnanza*. *Schifo* è il primo sentimento che fa la cosa dispiacevole; e *Ribrezzo* è quel moto di nervi che si desta all' aspetto o al pensiero di cosa che vivamente disgusti o impaurisca. *Nausea* è un dispiacere o male prodotto da qualche cosa allo stomaco. Sicchè la vista sola del cibo fa ribrezzo o fa schifo , e la nausea viene dopo averlo assaggiato : ed un cibo disgustosissimo può far ribrezzo, non perchè schifo o nauseante , ma perchè agrissimo , amarissimo , o perchè vi sia timor di veleno o di male. *Fastidio* si suol dire in luogo di *Nausea*, ma non è molto in uso in Toscana, nè ha i derivati analoghi come *Nausea*. La *Ripugnanza* da ultimo può essere certa naturale avversione ad un cibo o ad altra cosa , senza che se n' abbia schifo a vedere , o nausea dipoi : e può non essere così forte da destare ribrezzo.

Nauseabondo , Nau-se-a-bón-do. *Add.* [*m. V. L.*] *Pieno di nausea, Che prende nausea. Lat.* nauseans , nauseabundus. *Gr.* ἀσώμενος, ἀσώδης. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

Nauseamento, Nau-se-a-mén-to. [*Sm.*] *Il nauseare. Lo stesso che* Nausea. *V.*

Nauseante, Nau-se-àn-te. [*Part. di* Nauseare.] *Che nausea, Che induce nausea.* » *Salvin. Pros. tosc. 1. 123.* Sbandite adunque sono ec. le invidie , le maldicenze , le smoderate allegorie , le nauseanti oziosità, i viziosi e gli oziosi discorsi. (N)

Nauseare , Nau-se-à-re. [*Att. Muover nausea*], *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* (*V.* Annojare.) *Lat.* nauseare. *Gr.* ναυσιᾶν. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo.

Nauseativo , Nau-se-a-ti-vo. *Add. m. Atto a recar nausea. De Luc. Dott. Volg. 5. 15. 9. Berg.* (Min)

Nauseato , Nau-se-à-to. *Add. m. da* Nauseare.

Nauseosamente , Nau-se-o-sa-mén-te. *Avv. Con nausea, In modo nauseoso. Murat. Fil. mor. cap. 25. Berg.* (Min)

Nauseosissimo , Nau-se-o-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Nauseoso. *Pascol. Risp. Novell. Fior. Berg.* (Min)

Nauseoso , Nau-se-ó-so. *Add. m. Che fa nausea. Lat.* nauseosus , nauseam ciens. *Gr.* ναυσιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine , ancorchè nauseose , portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco , ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sori ha l' odore grave e lezzoso e nauseoso. *Red. Cons. 2. 21.* Sono così nauseose , che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo o di ferro.

Nausicaa , * Nau-sì-ca-a. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *neve* bello , e *sachach* proteggere , coprire : Bella protettrice , o Bella che copre , veste.) — *Figlia di Alcinoo , re de' Feaci, moglie di Telemaco.* (Mit)

Nausicle,* Nàu-si-cle. *N. pr. m. Lat.* Nausicles. (Dal gr. *navs* nave , e *cleos* gloria : Gloria delle navi.) (B)

Nausiclete , * Nau-si-clè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *navs* nave , e *cletos* chiamato : Chiamato alle navi.) — *Capitano ateniese, spedito in soccorso de' Focesi.* (Mit)

Nausifane , * Nau-sì-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Nausiphanes. (Dal gr. *navs* nave , e *phanos* chiaro : Chiaro navigatore.) (B)

Nausimedonte , * Nau-si-me-dón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *navs* nave , e *medon* principe : Principe delle navi.) — *Figlio di Esione.* (Mit)

Nausimene , * Nau-si mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *navs* nave, e *meno* io permango , dimoro : Chi dimora nelle navi.) (Mit)

Nausinoo, * Nau-si-no-o. *N. pr. m.* (Dal gr *navs* nave, e *noos* mente : Mente delle navi.) — *Figlio di Ulisse e di Calipso.* (Mit)

Nausiteo , * Nau-si-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *navs* nave , e *tio* io onoro, stimo, apprezzo : Chi apprezza , stima le navi o la nautica.) — *Piloto di Teseo.* (Mit)

Nausitoe,* Nau-si-to-e. *N. pr. f.* (V. *Nausitoo.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

Nausitoo , * Nau-si-to-o. *N. pr. m. Lat.* Nausitous. (Dal gr. *navs* nave , e *thooo* io rendo veloce.) — *Figlio di Nettuno e di Peribea , padre di Alcinoo.* (B) (Mit)

Naustatmo. * (Geog) Nau-stà-tmo. *Lat.* Nausthatmus. *Antica città del Ponto.— Antica città dell' Africa nella Pentapoli.— dell' Asia , nella Troade ec.* (G)

Nauta , Nà-u-ta. [*Add. e sm. V. L. Pl.* Nauti *m.* e Naute *f.*] *Nocchiero, Marinaro. Lat.* nauta. *Gr.* ναύτης. *Ar. Fur. 15. 68.* E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere ed incaute Di viandanti e d' infelici naute.

Nautaci. * (Geog.) Nau-tà-ci. *Antichi popoli della Sogdiana.* (G)

Naute , * Nà-u-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *navtes* , in lat. *navta* nocchiero.) — *Uno de' capitani trojani, seguace d' Enea.* (Mit)

Nautellipsite. * (Zool.) Nau-tel-li-psi-te. *Sf. V. G. Lat.* nautellipsites. (Da *navtes* nocchiero , e *lipso* fut. di *lipo* io lascio.) *Genere di conchiglie fossili delle moltiloculari in forma di navicella, stabilito da Parkinson, che ha per tipo l'* ellipsolites ovatus *di Sowerby.* (Aq)

Nautia. * (Med.) Nau-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* nautia. (Da *navs* nave.) *Voglia di vomitare con isforzi inutili e considerabili, onde ottenere l' intento , e con un disgusto per ogni sorta di alimenti : malattia a cui vanno singolarmente soggette le persone che navigano. Dicesi meglio* Nausea. (Aq) (O)

Nautica. (Marin.) Nàu-ti-ca. *Sf. V. L. Scienza di navigare.* [*V.* Istiodromia.] *Lat.* ars nautica. [*Gr.* ναυτικὴ τέχνη.] (Dal gr. *navs* nave.) *Viv. prop. 98.* Se la bussola e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

Nautico, Nàu-ti-co. *Add. m. V. L. Di nave,* [*o Che appartiene alla navigazione. Parlando di persona può usarsi anche in forza di sm. e vale Perito in nautica.*] *Lat.* nauticus. *Gr.* ναυτικός. *Serd. Stor. 1. 46.* Non mancherebbe loro nè strumenti nautici , nè vettovaglie.

Nautilacee. * (Zool.) Nau-ti-là-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* nautilacea. (Da *navtilos* navigatore.) *Nome dato da Blainville ad una famiglia di malacozoari della classe de' cefalofori , a cagione della forma della loro conchiglia.* (Aq)

Nautile , Nàu-ti-le. *Add. com. Navigante.* (Dal gr. *navtilos* navigante.) *Magal. lett.* (A)

Nautilio. (Zool.) Nau-tì li-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Nautilo. *V.* (B)

Nautilo. (Zool.) Nàu ti-lo. [*Sm. V. G. Genere di molluschi, della classe de' cefalopodi cartilaginei, composti di scaglie e cartilagini le quali , comparendo essi a fior d'acqua, pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora l'animaletto ad una navicella, da che ha tratto il nome. Tutte le conchiglie son contornate a spirali simmetriche, ossia divise in tramezzi ed in più cavità.* — , Nautilio, *sin.*] *Lat.* nautilus. *Gr.* ναυτίλος. (Dal gr. *navtilos* navigatore.) *Red. lett. 1. 144.* Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore , de' buccini , de' nautili , de' turbini , delle conche , ec.

Nautilofora. * (Zool.) Nau-ti-lò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* nautilophora. (Da *navtilos* navigatore , e *phero* io porto.) *Famiglia di molluschi o malacozoari, proposta da Cray, che corrisponde a quella delle nautilacee. Comprende i generi* Orthocera , Spirula, Cristallaria , Sphaerula, Rotaclea, Nautilus *ed* Ammonita. (Aq)

Nautodici. * (Arche.) Nau-to-dì-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* nautodicae. (Da *navtes* navigatore , e *dice* giustizia.) *Giudici scelti a sorte in Atene per decidere sommariamente le quistioni insorte tra' mercatanti ed i marinari , e per invigilare nel giorno sedici di ciascun mese , affine che i figli de' marinari stranieri che servivano nelle flotte della Repubblica , non usurpassero, nell' iscriversi sui pubblici registri, i diritti de' cittadini.* (Aq)

Nautonosocomio. * (Marin.) Nau-to-no-so-cò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* nautonosocomium. (Da *navtes* marinajo, e *nosocomion* nosocomio.) *Ospitale destinato singolarmente a curarvi i marinai.* (Aq)

Nauzia. * (Arche.) Nàu-zi a , Nauziana. *Lat.* Nautia. (Dal lat. *nautes*, in gr. *navtes* nocchiero.) *Nome di antica famiglia romana.* (Mit)

Nava. * (Geog.) *Antico fiume della Germania.* (G)

Navale , Na-và-le. *Sm. Pl.* Navali e Navai *per sinc. Luogo dove si fabbricano le navi. Presso i Latini significava anche* Porto. *Rucell. Ap. 219.* Come dentr' ai navai della gran terra , Fra le lacune del mar d' Adria posta , Serban la pece la togata gente. (A) (B)

Navale. *Add. com. Di nave , Attenente a nave.* — , Navile , *sin Lat.* navalis. *Gr.* ναυτικός. *Bocc. nov. 41. 13.* Fatto segretamente un legno armare , con ogni cosa opportuna a battaglia navale , si mise in mare. *E lett. Pin. Ross. 272.* Alcibiade , dagli Ateniesi cacciato , divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior. 56.* Non si usando oggi delle peci , se non la navale.

2 —*(Arche.) Corona navale : *era presso i Romani una corona ornata di figure rappresentanti prore di vascelli, la quale veniva data a coloro che primi salivano sulla nave nemica. V.* Corona , §. 16. (Mit)

3 — * (Mit.) *Soprannome d' Apollo sotto il quale Augusto gli eresse un tempio sul promontorio di Azio.* (Mit)

Navale. * *N. pr. m. Lat.* Navalis. (B)

Navalestro, Na-va-lè-stro. [*Add. e sm. V. poco usata fuor di Toscana. Meglio*] Navichiere , [Navicellajo , Nocchiero.] *Lat.* portitor. *Gr.* πορθμεύς. *Viv. Disc. Arn. 5.* Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

Navalestro diff. da *Navigante* , *Navicellajo* , *Navichiere* , *Navigatore* , *Nocchiero*, *Piloto* , *Timoniere*. *Navalestro* è quel che conduce le barche che servon di passo dall' una all' altra riva del fiume; ed in Firenze , dicendosi il *Navalestro* , comprendesi il luogo dov' è il passo , coll' uomo e la barca. *Navichiere* è d'altri dialetti toscani, e val sempre la persona. Il *Navicellajo* non mena i passeggeri dall' una all' altra riva, ma conduce per il fiume persone, e per lo più merci. *Navigante* è nome comune e al passeggiero che naviga , e a coloro che guidan la barca. *Navigatore* è affinissimo a *Navigante* , ma indica qualche cosa di più , perchè quasi comprende la nozione della lunghezza o degli stenti del viaggio. *Nocchiero* è colui che guida la nave , e abbraccia tutti gli uffici necessari a governarla. *Piloto* è quegli il cui impiego è di sedere al timone. *Timoniere* è chi compie di passaggio e per poco tempo l' ufficio del *Piloto*. Sicchè nelle grandi navi il *Piloto* è distinto dal *Nocchiero* : e in ogni barca ogni marinajo, purchè si metta al timone, può far da *Piloto* e divenir *Timoniere*. E però queste voci si sogliono usare l' una per l' altra ; ed in ispecie *Nocchiero* dicesi nella poesia in luogo di *Piloto*, ed anche nella prosa quando trattasi di antichi piloti o padroni di barca.

Navalia. * (Geog.) Na-và-li-a. *Antica città della Germania inferiore.* (G)

Navan. * (Geog.) *Città d' Irlanda.* (G)

Navarca.* (Arche.) Na-vàr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* navarcha. (Da *navs* nave, e *archos* capo.) *Lo stesso che* Ammiraglio. *V.* — , Navarco, *sin.* (Mit)

Navarco , Na-vàr-co. *Sm. Lo stesso che* Navarca. *V. Garz. Piazz. 649. Berg.* (Min)

Navari.*(Geog.) Na-và-ri, Navarri. *Ant. popoli della Sarmazia europea.* (G)

Navarino. * (Geog.) Na-va-ri-no, Avarino, Neocastro. *Lat.* Navarinum, Coryphasium , Abarinus. *Città della Grecia in Morea , nel dip. del-*

*

l'Alta Messenia. Il Vecchio Navarino o Zunchio ch'è presso al porto di Navarino, vuolsi che sia l'antico Pilo. (G)

Navarra. * (Geog.) Na-vàr-ra. Sf. Antico regno di Spagna che dividevasi in Alta o Superiore, e Bassa che ora fa parte della Francia.(G)

Navarresio.*(Geog.) Na-var-rè-si-o. Lat. Navarresium. Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei. (G)

Navarrese. * (Geog.) Na-var-ré-se. Add. pr. com. Della Navarra. (B)

Navata. (Marin.) Na-và-ta. [Sf.] Tutto quel [carico] che può portare in una volta la nave; [intendendosi però soltanto delle barche di piccoli trasporti, alle quali si dà in qualche luogo il nome di Navi.] Com. Inf. 3. Tanta è la moltitudine che arrivano in Inferno, che anzich' una navata sia giunta di là, di qua è accolta l' altra.

2 — (Archi.) Negli edifizii si dice per lo stesso che Nave. V. §. 5. » Bart. Ricr. 1. 5. È celebre per ingegno Buschetto il greco che disegnò il duomo di Pisa a cinque navate. (Br)

Nave. (Marin.) [Sf. V. G. Sebbene questo vocabolo significhi propriamente ogni] Legno da navigare, [pure più spesso si usa a significare i bastimenti grandi, che hanno tre alberi, con più ordini di vele; altri per uso di trasportare mercanzie, altri armati per servizio dello Stato e della guerra.] Lat. navis. Gr. ναῦς. (In pers. nave palischermo, burchiello, anzi ogni cosa concavà.) Bocc. introd. 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. Petr. son. 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onda combattuta e vinta. E 216. Subito acciò ch' ogni mio ben disperga E m' allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch' al mio mal sempr' è sì presta. » Petr. Uom. ill. 98. Vegnendo d' Affrica, con molte migliaja di uomini e di nave, fu sconfitto. (Qui Nave per Navi.) (V)

2 — Dicesi Nave da gabbia, cioè che ha una o più gabbie; a differenza delle navi minori, che non ne hanno alcuna. Ar. Fur. 39. 28. Miracol fu veder le fronde sparte Produr fuste, galee, navi da gabbia. (P)

3 — [Dicesi Nave grossa per Nave di fila o di linea, come più comunemente si dice o] Legno da guerra. Guicc. Stor. 17. 38. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

4 — Dicesi Nave da carico [e vale Nave per uso di portar carico. V. Carico sm., §. 14, 3.]» Salvin. Cicl. 20. Come nave da carico. (N)

5 — * La nave prende diversi nomi secondo la forma, la grandezza, l' uso ec. e sono per lo più esotici, ma adattati nel linguaggio de' marini; come per esempio Bojera, Buche, Brigantino, Bugaletto, Cague, Checchia, Filuca, Flutta in panna, Fregata, Galera, Galiotta, Goletta, Gondola, Lugre, Gatto, Giunco, Pinco, Polacca, Senale, Slop, Stambecco o Schimbecco o Zambecco, Tartana, Vascello ec. ec. (G. P.)

6 — E Barca semplicemente. Dant. Inf. 3. 82. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo.

7 — [Allegoricamente, Il corpo umano.] Petr. son. 156. Passa la nave mia colma d' oblio Per aspro mar a mezza notte il verno.

8 — * Lastricar la nave = Mettere suolo a suolo le mercanzie nella nave. (A)

9 — * Morirsi di fame in una nave di biscotto, proverb. dicesi di un dappoco. V. Morire, §. 18, 2; e Fame, §. 13. Serd. Prov. (A)

10 — Proverb. Alla nave rotta ogni vento l' è contrario = A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce. Lat. miseris omnia adversa.

11 — Dove va la nave, può andare il brigantino = Dove ne va il più, ne può andare il meno. [V. Brigantino, §. 2.] Lat. pereunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria.

2 — (Archi.) Per simil. Quella parte di chiesa, o d' altro edifizio, che è tra 'l muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. M. V. 10. 68. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. Borgh Rip. 89. Nell' ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. Borgh. Vesc. Fior. 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano. » E 410. Quando era intera (la Basilica), così si vedea giusta, e con tutte le sue proporzioni regolata e distinta, e sulla nave del mezzo, come e' la chiamano, e ne' suoi portici, o chiostri che a destra e sinistra gli sono, e noi pure chiamiamo colla medesima voce di nave. (V)

2 — Con questo nome, o di Navata o di Portici, chiamasi un ordine o numero di portici o logge che si fanno ne' tempii, nelle basiliche, ne' cortili, e somiglianti edifizii, quando più e quando meno. Voc. Dis. (A)

Nave diff. da Navigio, Vascello, Bastimento. Nave è nome generico, che abbraccia ogni sorta di legni nautici, tanto da carico che da guerra: e più particolarmente vale un grosso legno che scorre per le acque. Navigio, secondo la Crusca, è identico a Nave, ma per l' uso comune dicesi di legni di minor mole delle navi. Vascello si applica per lo più alle grosse navi da guerra. E Bastimento non solo può indicare una nave d' ogni genere, ma ancora più comunemente si riferisce alle navi mercantili.

Navera, Nà-ve-ra. Sf. V. A. Ferita d' arma acuta o tagliente. (V. inaverare. In pers. navek saetta da ferire, e neva punta.) Tav. Rit. Qui si è un cavaliere di lontano paese, il qual ec. innaverato sconciamente, e di sua navera non truova alcuno ajuto, nè rimedio di guarire. (A) (Gr)

Naveresco, Na-ve-ré-sco. Add. m. V. A. Attenente a navigazione. Lat. navalis. Gr. ναυτικός. Liv. Dec. 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

Navetta, Na-vét-ta. [Sf.] dim. di Nave. [Lo stesso che Navicella. V.] Lat. navicula. Gr. πλοιάριον. Vit. Plut. E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. But. Purg. 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. Guicc. Stor. 2. 100. Avendo perduta una navetta Biscaina.

Navia. * (Geog.) Nà-vi-a. Riviera della Spagna. (G)

Navicabile, Na-vi-cà-bi-le. Add. [com. V. e di'] Navigabile.

Navicamento, Na-vi-ca-mén-to. [Sm. V. A. V. e di'] Navigamento. Coll. SS. Pad. Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec.

Navicante, Na-vi-càn-te. [Part. di Navicare. V. A. V. e di'] Navigante. G. V. 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare.

Navicare, Na-vi-cà-re. Sm. [V. A. V. e di'] Navigare in signif. di Navigamento. Franc. Sacch. nov. 154. Al fine egli era venuto 35 migliaja di miglia, che è de' maggiori navicari che si faccia.

Navicare. N. ass. [V. A. V. e di'] Navigare. Dant Inf. 21. 10. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. G. V. 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare.

2 — Dicesi Navicare a seconda, [alla seconda,] e vale Navigare secondando il corso dell' acqua. Lat. secundo flumine nare. Agn. Pand. 7. Ditemi: se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno, e, come accade, voi v' infangaste il viso e le mani, sarebbe vostra quell' acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

Navicato, Na-vi-cà-to. Add. m. da Navicare. [V. A. V. e di'] Navigato. Buon. Fier. 3. 5. 5. O quel (pane) che vostro pur or navicato Facesti a me gustare.

Navicatore, Na-vi-ca-tó-re. [Verb. m. di Navicare. V. A. V. e di'] Navigatore. Sen. Pist. A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella.

Navicatrice, * Na-vi-ca-trì-ce. Verb. f. di Navicare. V. di reg. V. e di' Navigatrice. (O)

Navicazione, Na-vi-ca-zió-ne. [Sf. V. A. V. e di'] Navigazione.

Navicella. (Marin.) Na-vi-cèl-la. [Sf.] dim. di Nave. [Ed è propriam. quella Piccola barca senz' alberi nè vele nè timone che si fa andare co' remi. Dicesi anche Burchio, Barchetta, Navicello, Navetta, Navicula ec.] Lat. navicula, navigiolum. Gr. πλοιάριον. Bocc. nov. 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. Nov. ant. 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito. Vit. SS. Pad. 1. 45. Volendo visitare li monasterii de' suoi frati d' intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati che andavano a quei luoghi medesimi; e stando in quella navicella, sentio una grande e non usata puzza. Bern. Orl. 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. » Dant. Inf. 17. Come la navicella esce di loco In dietro in dietro, sì quindi si tolse. (N)

2 — Per simil. [dicesi anche dell' Uomo con ardito traslato, imitato dal latino. Properz. L. 3. eleg. 2. Non est ingenii cymba gravanda tui.] Dant. Purg. 1. 2. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. E 32. 129. O navicella mia, com' mal se' carca. Petr. canz. 34. 5. Chi sì dolce apria Mio core a speme nell' età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia.

3 — * Così dicesi pure a quel piccolo paniere sospeso sotto il pallone aereostatico, e nel quale stanno gli aereonauti. (D. T.)

2 — (Ar. Mes.) [Anche per simil.] si dice Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, [e specialmente quello in che nelle chiese tiensi l' incenso.] Lat. cymbium. Gr. κύμβιον. Vit. Pitt. 51. [Son celebri altri gruppi di figure, ec.; Nè furono in minor pregio ec.] un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso, ec.

3 — (Archi.) Piccola navata. Borgh. Rip. 88. Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. E appresso: La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

4 — * (Zool.) Genere di molluschi, il quale, secondo Lamarck, comprende tre specie, cioè la Navicella elliptica (patella porcellana Lin.), la Lineata e la Tessellata, così denominate dalla forma che hanno di una conchiglia. (Aq)

Navicella diff. da Navicello. Il Navicello è quel che porta roba pe' fiumi o lungo i lidi del mare. La Navicella può essere assai più grande e battere l' alto mare. Inoltre la Navicella nel senso figurato è quella in cui tiensi nelle chiese l' incenso; e nel traslato disse Dante La navicella dell' ingegno, e noi diciamo tuttodì La navicella di Pietro: ne' quali significati non può usarsi Navicello.

Navicellajo. (Marin.) Na-vi-cel-là-jo. [Add. e sm.] Quegli che guida il navicello. (V. Navalestro.) Lat. navicularius. Gr. ναύκληρος. Varch. Stor. 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba. Buon. Fier. 4. 5. 18. Il votò in Arno; onde un navicellajo Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe' vedovo. Red. lett. 2. 99. Mi ha promesso che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellajo che se gli porgerà.

Navicellata. (Marin.) Na-vi-cel-là-ta. [Sf.] Quanto può portare in una volta una navicella. Lat. onus naviculae. Gr. πλοιαρίου φόρτος. Red. lett. 1. 144. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate.

Navicellino. (Marin.) Na-vi-cel-lì-no. [Sm.] dim. di Navicello. Navicello piccolo. Lat. cymbula, lenunculus. Gr. κυμβίον. Zibald. Andr. Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

Navicello. (Marin.) Na-vi-cèl-lo. [Sm.] dim. di Nave. [Lo stesso che Navicella nel primo sign.] (V. Navicella.) Lat. navicula, linter. Gr. πλοιάριον. Varch. Stor. 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba.

Navicellone. (Marin.) Na-vi-cel-ló-ne. Sm. accr. di Navicello. Fag. rim. V' è fra gli altri navicelli un navicellone tutto dorato.... A pelago non ve ne sono di que' navicelloni, contuttochè e' sia in Val d'Arno. (A)

Navichiere. (Marin.) Na-vi-chiè-re. [Add. e sm.] Quegli che tragetta con barche o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro. V. (V. Navalestro.) Lat. nauta, portitor. Gr. ναύτης, πορθμεύς. But. In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare. (Qui vale nocchiere, marinajo.)

Navicola.* (Zool.) Na-vi-co-la. *Sf. Lat.* navicula. (In gr. *navs*, in lat. *navis* nave: e da *navis* vien *navicula* navicella.) *Nome d'una sezione del genere arca proposto da Blainville nella sua Malacologia: è l'* Arca Noe *di Linneo.* (Aq)

2 —* (St. nat.) *Genere di esseri d'incerta sede, essendo da alcuni posti nel regno vegetabile, da altri nel regno animale: fu stabilito da Bory de Saint-Vincent nella famiglia delle baccillarie. Comprende degli esseri microscopici, lineari, compressi sui due lati, ed assottigliati all'estremità, come una spola di tessitore.* (Aq)

Navicolare, * Na-vi-co-là-re. *Add. com. Che ha forma di navicella.* —, Naviforme, *sin. Lat.* navicolaris. (A) (O)

2 — (Anat.) *Agg. di tre cavità o fosse, dette anche* Cimbiformi. *La prima è assai superficiale, e trovasi fra le due linee prominenti formate dall'antelice, una delle prominenze spettanti al padiglione dell'orecchio; la seconda consiste in certa dilatazione che presenta l'uretra nella base del glande; la terza è una piccolissima infossatura trasversale tra l'apertura della vagina e la commessura posteriore delle grandi labbra, o la forchetta.* (A) (O)

2 —* Osso navicolare: *Uno degli ossi del tarso, detto anche* Scafoide. (O)

3 —* (Bot.) *Così dicesi qualunque parte delle piante che abbia tal forma. Bertoloni.* (O)

Navicula, * Na-vi-cu-la. *Sf. dim. di* Nave. *V. L. V. e di'* Navicella. *Comm. Dant. Purg. 1.* Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula. (Br)

Navicularia.* (Bot.) Na-vi-cu-là-ri-a. *Sf. V. G.* (V. *Navicola.*) *Genere di piante, stabilito da Heister a scapito della salvia glutinosa, denominandole così a cagione delle brattee intere e navicolari di cui sono ornate.* (Aq)

Naviforme, * Na-vi-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Navicolare. *V.* (O)

Navigabile, Na-vi-gà-bi-le. *Add. com. Che si può navigare.* —, Navicabile, *sin. Lat.* navigabilis. *Gr.* πλώϊκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare che non è navigabile. *Tac. Dav. ann. 15. 215.* Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride e monti. *Serd. Stor. 7. 261.* Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

Navigadore, Na-vi-ga-dó-re. *Verb. m. di* Navigare. *V. A. V. e di* Navigatore. *Fr. Barb. 263. 18.* Tenga per lo mar alto, E diverse levi alto Insegne de'signori Presso a'navigadori, Come conosce e vede Che il suo miglior richiede. (V)

Navigamento, Na-vi-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il navigare.* —, Navicamento, Navigare, *sin. Lat.* navigatio. *Gr.* ναυτιλία. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d'andare. *But. Inf. 3.* Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg. 30. 1.* Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinajo per mare.

Navigante, Na-vi-gàn-te. [*Part. di* Navigare.] *Che naviga.* —, Navicante, *sin.* (*V.* Navalestro.) *Lat.* navigans. *Gr.* ναυτιλλόμενος. *Dant. Purg. 8. 2.* Era già l'ora che volge il desio A' naviganti. *Petr. canz. 9. 4.* E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

2 — (Zool.) *Poetic. usato per* Nautilo. *Baldi Poes. past. Amati.* (B)

Navigare, Na-vi-gà-re. *Sm. Lo stesso che* Navigamento. *V.* —, Navicare, *sin.*

Navigare. *N. ass. Andar con nave per acqua,* [*Andar per mare, Passare il mare. Dicesi* Navigare felicemente, terra terra, marina marina, a forza di remi, per forza di vento, a vele gonfie, a vele spiegate, chiuse, ristrette, a tutte vele, a piene vele, col vento in poppa, con poco vento, con vento leggiero, con vento contrario, prospero *ec. Dicesi* Navigar largo, di traverso *ec.*] —, Navicare, *sin. Lat.* navigare, navibus transjicere. *Bocc. pr. 4.* Sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne'suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son. 34.* Del lito occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Vit. SS. Pad. 1. 89.* Navigando egli per certe contrade ec., insino da lungi s'udivano le boci delle demonia che erano per le terre d'intorno.

2 — *Fig.* Governarsi, [Condursi.] *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Massimamente a Nerone, primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare. (*Il lat. ha:* quid in praesentiarum conduceret, oblitum.)

3 — *Dicesi* Navigare a seconda [o alla seconda.] *V.* Navicare, §. 2.

4 —* *Dicesi* Navigare a ritroso = *Navigare contro la corrente, e dicesi anche per metaf. V.* A ritroso, §. 5. (N)

5 — *Dicesi* Navigar per perduto, [per perso,] *di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. Lat.* vela ventis permittere. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Suoc. 4. 6.* Dio l'ajuti, ch'e'n'ha bisogno, e naviga per perduto.

6 — *Dicesi* Navigare secondo i venti *e vale proverb. Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù. Lat.* navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam. *Gr.* πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα. *V. Flos, 126.*

7 — [*N. pass. nel signif. del §. 1.*] *Serd. Stor. 6. 217.* Vi corrono fiumi che si navigano ancora con grosse navi.

8 —* *Att. nel primo sign. Car. En. lib. 1.* Gente inimica a me, mal grado mio, naviga il mar Tirreno. *E lib. 3.* Acciò più franco Naviglii i nostri mari. (Br)

9 — Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia. *Lat.* navi transvehere. *Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita.

Navigato, Na-vi-gà-to. *Add. m. da* Navigare. —, Navicato, *sin. Lat.* navi trajectus. *Gr.* πορθμευθείς.

Navigatore, Na-vi-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Navigare.] *Che naviga, Che fa l'esercizio del navigare, Marinaro.* —, Navicatore, Navigadore, *sin.* (*V.* Navalestro.) *Lat.* naviculator, navicularius, nauta. *Gr.* ναύτης, ναυβάτης. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da'lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre e porci, o di bufole o tori.

2 —* (Geog.) Isole de'Navigatori. *Arcipelago del Grande Oceano equinoziale.* (G)

Navigatorio, Na-vi-ga-tò-ri-o. *Add. m. Atto a navigare, Appartenente a navigazione,* [*Che serve alla navigazione; e così dicesi* Arte navigatoria, Strumenti navigatorii *ec.*] *Lat.* navicularis, navicularius. *Gr.* ναυτικός. *Gal. Sist. 98.* Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

Navigatrice, * Na-vi-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Navigare. *Che naviga. V. di reg.* —, Navicatrice, *sin.* (O)

Navigazione, Na-vi-ga-zió-ne. [*Sf.*] *Il navigare,* [*L'arte del navigare.*] —, Navicazione, *sin. Lat.* navigatio. *Gr.* ναυτιλία. *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'isola di Delfos. *Serd. Stor. 1. 5.* I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E 1. 8.* Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E 1. 11.* Traportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima.

2 — * *Viaggio per acqua solamente, siasi per mare, sia ne' laghi o ne' fiumi. Onde dicesi* Bella *la navigazione, quando il vento è favorevole;* felice, *quando la nave è giunta in porto senza aver corso pericolo;* buona, *quando fu stimato a dovere il solcamento della nave;* impropria, *quella che si fa di spiaggia in spiaggia e a vista delle terre, ec. ec.* (O)

3 — * *Dicesi* Navigazione alturiera o d'Altura. *V.* Alturiera. (N)

4 —* (Icon.) *Donna coronata di poppe di navi, con le vesti agitate dal vento: da un lato appoggiasi sopra un timone, dall'altro tiene lo strumento che serve a misurare i gradi di longitudine; a' piedi ha l'orologio marittimo, la bussola, il tridente ec.* (Mit)

Navigio. (Marin.) Na-vi-gio. [*Sm. V. L. Naviglio.*] (*V.* Nave *e* Naviglio.) *Lat.* navigium. *Gr.* πλοῖον. *Dant. Par. 2. 14.* Per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco. *Petr. canz. 31. 2.* Tragge a sè il ferro, e 'l fura Dal legno in guisa che i navigii affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparte isole Cicladi.» (*Forse qui* Avventuroso navigio *potrebbe significare* Prospera navigazione.) (Caren)

2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc. 3. 354.* E perchè l'andata del cardinal Osio, divisata . . . dal Mantovano, sarebbe stata viaggio di maggiore e più lento navigio; deliberarono di spigner frattanto un più agil battello, e rivolser l'animo al Commendone. (Pe)

Naviglio. (Marin.) Na-vi-glio. [*Sm.*] *Nome universale d'ogni legno con che si navighi.* —, Navilio, Navile, *sin. Lat.* navigium. *Gr.* πλοῖον.

2 — Moltitudine di legni da navigare; [*ma in questo senso è V. A.*] *Lat.* classis. *Gr.* στόλος.

Naviglio diff. da *Navigio*, *Flotta*, *Convoglio*, *Flottiglia*. *Naviglio*, oltre il significato di *Navigio*, ha ancora quello di una moltitudine di legni da navigare: la quale s'è di navi da guerra, dicesi *Flotta* o *Armata*; se di navi mercantili, *Flottiglia*; e se di navi armate per iscorta e difesa delle flottiglie, chiamasi particolarmente *Convoglio*.

Navile. (Marin.) Na-vi-le. [*Sm. Lo stesso che* Naviglio *e*] Navilio [*nel signif. del §. 2.*] *Lat.* classis. *Gr.* στόλος. *G. V. 7. 106. 1.* I Pisani vi trassero da Pisa a piede e a cavallo, e presono il detto navile. *E 12. 94. 1.* In compagnia del detto navile 12 galee armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec., con piene vele, fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia.

2 — * *Per* Nave *semplicemente. Ar. Fur. 10. 48.* Quando vide scoprire alla marina Molti navili, e tutti alla sua volta. (P)

Navile. *Add. com. Di nave, Marittimo.* [*V. A. V. e di'* Navale.] *Lat.* maritimus. *Gr.* ἐπιθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandòe ec. che vadano con Pari col detto oste navile.

Navilio. (Marin.) Na-vi-li-o. *Sm. Nome universale d'ogni legno con che si navighi. Lo stesso che* Naviglio. *V. Bocc. nov. 80. 5.* Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia e'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v'hanno. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Porto che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri.» *Pecor. g. 2. nov. 15.* Si partirono da Troja con più di dodici mila persone, e con molti navilii, e navicando per mare arrivarono ec. (V) *Ar. Fur. 10. 100.* Come sospinto suol da Borea od Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto. (P) *Buon. Fier. 2. 2. 8.* Navilii armati Arrancar per le biade e pe' canneti. (N)

2 — Moltitudine di legni da navigare. *G. V. 7. 37. 3.* Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *E 9. 251. 1.* Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V. 3. 86.* E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam. 1. 19.* Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E 2. 14.* Allor venia Con gran navilio incontro me acerbo.

3 — Naulo, Navolo. *Vit. SS. Pad. 2. 322.* Se tu hai di che pagare lo navilio (*il testo Ricci ha* nolo), e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io, come vagabonda, gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio; ma io pure sarrò (*salirò*) in su uno di questi legni, e poi ch'io sarò intra 'l mare, bisogno fia che mi notrichino, e 'l corpo mio fia loro per navilio. (V)

Naviliotto. (Marin.) Na-vi-li-òt-to. *Sm. dim. di* Navilio. *Piccolo navilio. Vannoz. Art. mil. Berg.* (Min)

Navilubio.* (Geog.) Na-vi-lù-bi-o. *Lat.* Navius. *Piccolo fiume di Spagna.* (G)

Navinabi.* (Geog.) Na-vi-nà-bi. *Indiani della Columbia.* (G)

Navio, * Na-vi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *navis* nave; Pertinente alle navi.) — Accio. *Augure romano al tempo di Tarquinio Prisco.* (Mit)

Navislavia.* (Mit.) Na-vi-slà-vi-a. *Dea poco nota, forse invocata da' naviganti prima di porsi in mare, od al sorgere delle tempeste.* (Dal celt. *nave* naviglio, e da *llyvio* governare, condurre, dominare.) (Mit)

Navitacee.* (Zool.) Na-vi-tà-ce-e. *Sf. pl. Lo stesso che* Neritacee. *V.* (O)

Navolo, Nà-vo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Naulo. *V. Vit. SS. Pad. 1. 86.* E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per sè e per Gazano, ec.

2 — [*E fig.*] *Vit. SS. Pad. 1. 85.* Portando seco un libro de' Vangeli ec., istimando con quello pagare lo navolo.

Navone. (Bot.) Na-vó-ne. [*Sm. Pianta crocifera generalmente coltivata, ch' è una specie di cavolo, la cui radice carnosa è notissima per le sue qualità alimentari, e da i semi si estrae olio buono a bruciare. Detto anche* Colsat e Ravizzone. —, Nagone, Napo, *sin. Lat.* brassica napus,] napus. *Pallad. Lugl. 2.* Di questo mese seminiamo i napi cioè navoni e rape, in campi e luoghi umidi, ec.; ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr. 6. 84. 1.* Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale. *E 12. 7. 1.* Ancora intorno alla fine si seminano le rape e i navoni. *Alam. Colt. 5. 139.* Il ventoso navon, la rozza rapa, Sì congiunti tra lor, ch' assai sovente L' un si cangia nell' altro.

2 — [*E fig.*] *Agg. a* Uomo, *vale Balordo, Minchione, o simili. Bellinc. son. 293.* Baggianaccio navon, dov' è 'l cervello?

Naxac.* (Mit. Ind.) *Sm. Soggiorno di pene, ove gli abitanti del Pegù fanno giugnere le anime dopo parecchie trasmigrazioni nel corpo degli uccelli.* (Mit)

Naxia. * (Geog.) Na-xì-a. *Lo stesso che* Nasso. *V.* (G)

Nazabuti. * (Geog.) Na-za-bù-ti. *Lo stesso che* Nasabuti. *V.* (G)

Nazada. * (Geog.) Na-zà-da. *Antica città della Media.* (G)

Nazala. * (Geog.) Na-zà-la. *Antica città della Fenicia.* (G)

Nazama. * (Geog.) Na-zà-ma. *Antica città della Siria.* (G)

Nazamba. * (Geog.) Na-zàm-ba. *Antica città della Cilicia.* (G)

Nazarda. (Marin.) Na-zàr-da. *Sf. Barca di un sol legno scavato. Specie di Canòa.* (In celt. irl. *nave* naviglio, e *sard* lo stesso che *ard* puntuto.) *Tolom. lett. lib. 6. pag. 219.* Ha di poi una quantità grande di nazarde, che sono navilii d' un legno solo, e scavati, e queste portano da vintotto o trenta uomini l' una, con altri navilii da fiumi per far ponti, bisognando. (A) (B)

Nazareato. * (Filol.) Na-za-re-à-to. *Sm. Stato o Condizione de' Nazareni presso gli Ebrei, che consisteva nell' astenersi dal vino, nel portare i capelli lunghi secondo che crescono, e nel non toccare i morti.* —, Nazareo, *sin.* (V. *nazarei.*) (Ber)

Nazarei. * (St. Eccl.) Na-za-rè-i. *Lo stesso che* Nazareni. *V.* (In ebr. *nazir* nazireo, cioè separato, astemio, religioso, da *nazar* separare, astenersi: e ciò a motivo di certe pratiche, per cui distingueansi dal resto degli Ebrei.) (G. F.)

Nazareiti. * (Filol.) Na-za-re-ì-ti. *Add. e sm. pl. Ebrei che professavano il nazareato; detti anche da alcuni* Nazareni o Nazarei. (Mit) (N)

Nazareni.* (St. Eccl.) *Eretici del 11. secolo, ed erano quelli Ebrei che, convertiti al cristianesimo, non volevano astenersi da ogni segno di giudaismo, e però si separarono dagli altri Ebrei cristiani. Si divisero in due sette, una delle quali conservò il nome di* Nazareni, *e gli altri furon chiamati* Ebioniti. *Si distinguevano dal portare i capelli non mozzi.* —, Nazarei, *sin.* (V. *nazarei*) (B) (Ber)

2 — * *Onde diconsi comunemente* Capelli alla nazarena, *I capelli portati in lungo e cadenti in zazzera.* (B)

2 — Frati nazareni. *Nome volgare con cui sono appellati i* Religiosi della penitenza, *perchè istituiti in virtù della visione avuta da una monaca di Salamanca, chiamata Suor Rosa di Gesù Nazareno, e perchè lo stesso istituto è posto sotto la protezione del medesimo Nazareno. L' istituto è di vita regolare, coi tre voti solenni, e col giuramento di sostenere con tutto l' impegno il mistero della Immacolata Concezione della Beata Vergine; col peso di molti digiuni, di assistere i moribondi, fare le missioni ec.* (Ber)

Nazareno, * Na-za-rè-no. *Add. pr. m.* Di Nazaret. *Dicesi per antonomasia di Gesù, che fu educato in quella città.* —, Nazzareo, Nazzareno, *sin.* (B)

Nazareo. * (Filol.) Na-za-rè-o. *Sm. Lo stesso che* Nazareato. *V.* (O)

Nazaret.* (Geog.) Nà-za-ret, Nazara, Nasra, Nazzarette. *Lat.* Nazareth. *Ant. città della Palestina, ora nel pascialicato di Acri, presso il Tabor.* (G)

2 — * (St. Eccl.) Santa Casa di Nazaret: *così dicesi Quella che si venera in Loreto, qual monumento della misteriosa incarnazione del Verbo.* (Ber)

Nazario, * Na-zà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Nazarius. (Dall' ebr. *nazir* separato.) (B)

2 — * (Geog.) S. Nazario. *Lat.* Sanctus Nazarius. *Città di Francia nel dipartimento della Loira inferiore.* (G)

Nazaro, * Nà-za-ro. *N. pr. m.* (V. *Nazario.*) *Baldin.* (N)

Nazianzeno, * Na-zian-zè-no. *N. pr. m. Lat.* Nazianzenus. (B)

Nazianzeno. * *Add. pr. m.* Di Nazianzo. — Il Nazianzeno *dicesi antonomasticamente S. Gregorio che nacque a Nazianzo.* (B) (O)

Nazianzo. * (Geog.) Na-zi-àn-zo. *Lat.* Nazianzus. *Antica città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

Nazionale, Na-zio-nà-le. *Add. com. Di nazione, Della stessa nazione.*

Nazionalità, * Na-zio-na-li-tà. *Sf. Qualità di nazionale. De Luc. Dott. Volg.* (O)

Nazionalizzare, * Na-zio-na-liz-zà-re. *Att. Accordare il dritto di nazionalità. V. dell' uso.* (O)

Nazionalizzazione.* (Leg.) Na-zio-na-liz-za-zió-ne. *Sf. Il dritto, La qualità di nazionale. V. dell' uso.* (O)

Nazione, Na-zió-ne. [*Sf.*] *Generazione d' uomini nati in una medesima* [*regione,*] *provincia o città,* [*e più propriamente* Nazioni *chiamansi le Unioni di uomini in civiltà sociale, cioè, sotto un regolare governo, e con permanenti leggi.*] *Lat.* natio. *Gr.* ἔθνος. *Bocc. nov. 18. 2.* Nacque tra l' una nazione e l' altra grandissima nimistà. *M. V. 1. 2.* Pensando l' utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. (*Cioè*, alle genti.) *Stor. Eur. 1. 1.* Il che di quanto momento fusse alla rovina dello Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni che non solamente inondarono nella Europa, ma e nell' Africa ancora.

2 — * *Dicesi* Nazioni barbare, *Quelle società d' uomini, le quali quantunque riunite in corporazioni, non hanno però leggi nè costumi fondati sulla giustizia e sull' equità.* (G)

2 — Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta, [*ma in questo significato è caduto di uso.*] *Lat.* ortus, origo, genus, progenies. *Gr.* ἀρχή, γένος. *Tes. Br. 1. 46.* Non temer niente, chè la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popol d' Israel. *G. V. 1. 26. 1.* E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni e fuggitivi e sbanditi, e gente d' ogni condizione, disposti a mal fare. *Bocc. nov. 66. 2.* S' innamorò d' un giovane ec. assai piacevole e costumato, comecchè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell. 225.* Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma, per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte. *E 316.* Egli era uomo di vile nazione. » *Pallad. Ist. Conc. 2. 208.* Ne vestì esso un giovane chiamato Innocenzo, di nazione sì oscura, ch' ella rimane ancora ignota alla fama. (Pe)

3 — [Luogo natale, Provincia.] *Dant. Inf. 1. 105.* E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro.

Nazzareno, * Naz-za-rè-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Nazareno. *V.* (Ber)

Nazzareo, * Naz-za-rè-o. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Nazareno. *Lat.* nazaraeus. *Cavalc. Espos. Simb. 2. 224.* E però Daniele lo chiama Santo delli Santi, e così è detto Nazzareo, cioè Santo. (N)

Nazzarette.* (Geog.) Naz-za-rèt-te. *Lo stesso che* Nazaret. *V. Segner. Crist. instr. 3. 8. 4.* (N)

Ne. [*Particella*] *che dinota qualità d' avv. di moto* [*di luogo o da luogo. Lat.* hinc, inde.] (V. qui appresso l' etimologia del Salvini. In ted. *hin* è avverbio che indica moto dal luogo, in cui taluno parla, ad un altro; *ona* in basco per qui, per là; *ann* ovvero *hann* in brett. qui.) *Dant. Purg. 25. 131.* Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass. 276.* Non si tiene polvere e cenere colui che si pone in altura di stato e di dignità; chè la cenere e la polvere, posta in alto, ne è portata e sparta dal vento. » *Salvin. not. Cas. son. 54.* Da che qui mi viene il taglio, non tornerà male affatto una da altri, ch' io sappia, per ancora non tocca osservazione sopra questa particella *Ne*, la quale per lo più pare riempitiva, e posta più per eleganza, o anco per puntellare, o rinzeppare il verso, che per altro. Ma ella è di grandissima virtù, e rappresenta la forza della particella latina *Inde* da cui è fatta. Da i nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal lat. *Inde* primieramente *Ende*, voce anco antica spagnuola, valente lo stesso; e come *nd* sdrucciola facilmente in due *nn*, come si vede nel Napoletano, che *Mondo* dice *Monno*; *Ende* si venne a dire *Enne*; dalla qual voce così per infingardaggine di pronunzia trasfigurata, la prima sillaba, cioè *En*, si presero i Franzesi; la seconda *Ne* prendemmo noi, che in sostanza tanto vale quanto *Indi.* (Cin)

2 — *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio,* [*o per usato modo di ragionare.*] *Bocc. nov. 12. 13.* La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò che ne fosse. » *E g. 3. n. 9.* La quale infinito amore ec. pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi; di che la giovinetta fieramente rimase sconsolata. (V) *E g. 2. n. 7.* Chetamente n' andò per la camera in fino alla finestra. (Cin)

3 — *Talora sta in forza di pronome, in vece di* A noi. [*Lat.* nobis.] (Similmente in ar. la voce *an* posposta al verbo significa noi, a noi. In vecchio brett. *ne* noi.) *Bocc. nov. 1. 11.* Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo. *Petr. canz. 29. 7.* E siccome la vita Fugge, e la morte n' è sopra le spalle. *G. V. 2. 12. 6.* Avendo detto brevemente il corso e signoria de' successori e discendenti di Carlo Magno ec., sì ne pare di necessità di dire ancora quello che adoperarono gl' Imperadori Franceschi.

4 — *Ed in vece di* Noi, [*quarto caso. Lat.* nos.] » *Lab.* Egli con la sua caritativa pietà sempre ne va sollevando, e le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo Padre, ne va chiamando. *Pet. p. 1. 172.* Or con sì chiara luce, e con tai segni Errar non dessi in quel breve viaggio, Che ne può far d' eterno albergo degni. (Cin)

5 — [*Talora riferisce persona o cosa nel secondo e nel sesto caso, d' amendue i numeri, riguardando*] *materia o cagione accennata di sopra.* (In vecchio bret. *en* egli; in gall. '*n* in luogo di *an*, significa loro; in pers. *an* egli, colui.) *Bocc. nov. 21. 3.* Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari. (*Cioè*, di quel salaro.) *E num. 8.* Se egli sapesse lavorar l' orto, e volesseci rimanere, io mi credo che noi n' avremmo buon servigio. (*Cioè*, di lui.) *E nov. 84. 2.* Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè che amendumi gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme (*cioè*, per questa cagione). » *Vit. SS. Pad. 2. 161.* E poichè più volte n' ebbelo pregato *(Dio)*, un dì l' Angelo di Dio venne ec. (*per* ne l' ebbe, *o* il n' ebbe, *o* ebbelone, *o* ebbelne.) (V) *Bocc. g. 3. n. 2.* Egli pianamente andando, a quanti in quella casa ne giacevano, a tutti in simil maniera sopra l' orecchie tagliò i capelli. (*Cioè*, a quanti d' essi in quella casa giacevano.) *Petr. p. 3. 2.* Ivi 'l vano amator, che la sua propia Bellezza desiando, fu distrutto; Povero sol per troppo averne copia. (*Cioè*, per aver troppo copia d' essa bellezza.) *Bocc. Proem.* Il mio amare, al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per se medesimo si diminuì. (Cin)

6 — * *E riferendo a cosa, talora per* Vi. *G. V. 12. 31.* Fu ristretta la terra per mare e per terra, che nullo ne potea entrare nè uscire. (Pr)

7 — *Talora* [*ne' sopraddetti significati*] *si prepone alle particelle* Lo, [Li] o Gli, La, Le, *e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov. 23. 23.* Tu faresti quello che far dovevi, di mandarleno, come facesti. *E nov. 54. 3.* Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov. 77. 68.* Là tornati con una tavola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. *E nov. 80. 23.* E avendo alcun denajo, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate e ben magliate. *E nov. 91. 12.* Quel forziere ec. voglio che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare. » *Petr. Uom. ill. 255.* L' Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne le quali erano nella chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *Bocc. g. 8. n. 2.* Avvenne che tra l' altre sue popolane, che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome ec. (V)

8 — *Talora alle medesime particelle si pospone, ed anche alla particella* Il. *Bocc. nov. 4. 6.* Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov. 47. 10.* La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov. 69. 20.* Io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori primachè l' opera andasse più innanzi. *M. V. 6. 15.* Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *F. V. 11. 78.* Dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

9 — [*Più frequentemente*] *si pospone alle particelle* Me, Te, Se, Ce, Ve, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov. 4. 6.* L' abate ec., avvisando che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E nov. 58. 4.* Egli è il vero che io me ne sono venuta tosto. *E appresso*: Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov. 77. 10.* Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo ec. *E num. 26.* Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim. 17.* Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *E Purg. 26. 46.* L' una gente sen va, l' altra sen viene. *E Par. 2. 20.* La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci ec. *Petr. canz. 5. 7.* E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria sen promette. *E 35. 7.* Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

10 —* *Talora s' è pur posposta alla particella* Si. *Bocc. g. 8. n. 2.* Ed ella disse: Bene sta, se voi volete andar, sì andate, se non si ve ne durate. (Cin)

11 — *Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposta. Bocc. nov. 23. 9.* S' egli questo negasse sicuramente, gli dite che io sia stata quella che questo v' abbia detto, e siamivene doluta. *G. V. 1. 12. 2.* Prese Ansiona, figliuola del detto re Laumedon, e menollasene in Grecia. *Petr. son. 272.* Ella il se ne portò sotterra e 'n cielo.» *Bocc. Amet.* Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degl'Iddii, delle quali niuna parte mi se ne occulta. *Bocc. g. 8. n. 9.* Ed a voi ne faremo ancora quell'onore, che vi se ne conviene. (Cin)

12 — *Talora gli antichi, per riposo della pronunzia aggiunsero la particella* Ne *a parole terminate in accento, o a monosillabe*; [*onde non solamente dicevano* Fane, Stane, Ene, Puone, Saline, *per* Fa, Sta, È, Può, Salì, *e molt' altre sì fatte*; *ma eziandio* Mene, Tene, Ione, Tune *per* Me, Te, Io, Tu, *e simili.*] *Dant. Purg. 4. 24.* Come da noi la schiera si partine. *E Par. 27. 33.* Pur ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt. 97.* Che, per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso:* Per tutto ciò agguagliare Non poria mai l'onore nè lo bene Che per voi fatto m' ene. » *Dant. Purg. 25.* Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch'a farsi quelle per le vene vàne. *E Inf. 18.* Li Colchi del monton privati fene. *Franc. Barb. 260. 2.* Argana con ciò ch' ane A stiva cose dentro. *E 374. 12.* Tanto gli varrae La sepoltura, ch' ae, Se pentuto rimane; Quanto, se pinta l' ane. *E 106. 3.* Bel tapetto alcun celone. *E 81. 19.* Certa gente ch' one Trovata. (V)

13 — * *Talora si distaccò dal verbo, da cui dipende, e gli si pospose altra particella. Bemb. Asol. 88.* Ma certo, avvengane che può, io ne pure farò prova. (*Cioè*, io pure ne farò prova.) (V)

14 — * *Talora si allontanò dall' infinito, sua natural sede, e si unì al participio. Vellut. Cron. p. 82.* Per rimediare a tanto male, e per non potere essere ripresine, una mattina di S. Giovanni ci partimmo da San Miniato. (*Invece di* poterne o potere essere ripresi.) (Cin)

15 — * *Attaccandosi alle terze plurali de' verbi, loro toglie l' ultima vocale. Morg. 25. 228.* Fa che si dice d' Ercol le colonne, E che più là molti periti sonne. (*Cioè*, ne sono.) *Cresc. l. 4. c. 23.* Coloro che portano i cofani maggiori, o vero corbe, o vero che nelle ceste l'uva colgono, cavinne le foglie. (*Cioè*, ne cavino.) (Cin)

16 — * *Presso gli antichi scrittori si trova cambiato in* En. *V.* En. *Bocc. Am. vis C. 13.* Forte temendo, che l'alta apritura Si richiedesse, e quanto più en spezzava, Tanto cresçeva più l' ardente cura. (Cin)

17 — * *Parimente presso i più antichi si trasmutò in* Nde, *ponendosi in fine di alcune voci. Gr. S. Girol. 63.* Sinde ne pare loro grande peccato. (*Così il MS. B. con lezione diversa dallo stampato, che ha* Si ne.) *Monte Andrea nella raccolta del Redi. Canz. 36.* E sono ei ricchi? no, che non è loro, Ma sottoposti son a ammassar oro, E sonde serbatori, e guardiani. (*Cioè*, ne sono.) *Notar Giacomo, Racc. sudd. son. 59.* Che l' uomo vinde possa divisare. (*Cioè*, ve ne.) *M. Gio. d' Arezzo, Racc. sudd. son. 60.* Fatemi come fa lo pellicano, Che fere lo figlio, e fal morire, E poi sinde ripente, che l' ha morto. (*Cioè*, se ne.) (*Si veggà la Tavola de' Gradi di S. Girolamo dove si trovano altri esempi di* Laonde *per* Ne lo, *di* Chende *per* Che ne, *di* Minde *per* Me ne, *di* Inde *per* Io ne, *e di* Fande *per* Ne fa.)(Cin)

18 — *Talora sottinteso anche dove par necessario. Bocc. nelle Papere 276.* Che mai più per ricordanza vedute non avea. (*Cioè*, non ne.) *E sotto*: Che mai più alcuna veduta non avea. *E g. 4. n. 10.* Rifatevi dell' altra (*cioè* rifatevene.) E fece far della nuova (*cioè* ne fece far.) (*Il Salviati parla d' altri luoghi simili, e credegli errati*; *ma questa par fermamente proprietà di lingua.*) (V)

NE. *Preposizione in vece di* In, *allora che ne segue l' articolo, gli si affigge e formasi* Nel, Nello, Nelli, Nella *e* Nelle, *come pure* Negli *e* Nei, *e pure* Nę'. [*V. a' lor luoghi.*] *Lat.* in. *Gr.* ἐν.

NÈ. *Particella che nega, e vale* Non, *e anche Congiunzione negativa, e vale* E non. *Si pronunzia colla* E *alquanto aperta, ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.*—, Ni, *sin. Lat.* nec, neque. *Gr.* οὐδέν, μηδέν. (*Na* in molti dialetti celtici, in pers. ed in sass. è particella negat. In gr. *ne* è anche spesso in compos. una part. negativa appo i Greci. L' è parimente *ne* appo i Latini: e *ne*, *ni*, *nih*, l'erano appo i Goti. In ted. *nie* non mai.) *Bocc. Intr. 43.* Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E 46.* Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet. 35.* Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E 45.* Nè è di quella via il suolo dall' arido paleo occupata, nè in tutto il cuopre l' abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf. 15. 100.* Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son. 6.* Nè mi vale spronarlo, o dargli volta. » *Varch. Ercol. 244.* Avete dunque a sapere, che questa particella, o monosillaba *ne*, si pronunzia e si scrive alcuna volta coll' *e* aperto, e dicesi *nè*, e alcuna volta coll'*e* chiuso, e dicesi *ne*; quand' ella si scrive, e pronunzia coll' *e* aperto, ella è avverbio di negazione, e significa propriamente quello che i Latini dicevano *nec*, ovvero *neque*, donde si vede che ella è cavata, cioè *non*, o veramente *e non*. (Cin)

2 — *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la* nec *o la* neque, *così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nov. 98. 28.* Perciocchè dal vero nè nell' una nè nell' altra non intendo partirmi. *E num. 37.* Io non cercai nè con ingegno nè con fraude d' imporre alcuna macula all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf. 25. 63.* Nè l'un nè l' altro già parea quel ch' era. *Petr. son. 19.* Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama.

3 — *Talora si replica più fiate. Bocc nov. 1. 32.* Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza nè infermità nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d' Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far ch' egli ec. *Petr. son. 30.* Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, Nè di muro o di poggio o di ramo ombra, Nè nebbia che 'l ciel cuopra e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento ond' io mi lagni, ec.

4 — * *Talvolta invece di replicarla, gli si fece corrispondere la particella* O. *Bern. Orl. 59. 1.* come avvien, che nè in prosa è detta o in rima Cosa che non sia stata detta prima. (Cin)

2 — *E talvolta le andò innanzi la congiunzione* E. *Bemb. son. 84.* Nè freno il corso, e nè la sete spengo. (Cin)

5 — *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc nov. 43. 9.* Comecchè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l' avrebbero lasciato. *Petr. canz. 44. 7.* Leggiadria nè beltate Tanta non vide il sol, credo, giammai. *Gr. S. Gir. 3.* Colui che ave orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, sì chiude l' uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. » *Bocc. 4. 3.* Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevano macerare. (*Cioè*, il vigore del quale e la freschezza nè i digiuni ec.) (Pr)

2 — *Ed anche seguito da* Non *non cambia comunemente di valore. Vit. SS. Pad. 1. 30.* Non sono però da essere adorati come Dii, nè non ce ne dobbiamo maravigliare. *Stor. Pist. 109.* Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere. *E 126.* Non ti potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere. (V) *Bocc. g. 3. n. 6.* Voi non siete la prima, nè sarete l' ultima, la quale è ingannata; nè io non v'ho ingannata per torvi il vostro (*marito*), ma per soverchio amore che io vi porto. *Pass. d. 3. c. 1.* Gesù Cristo nostro Salvatore più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non se ne curava, nè non lasciava il bene della dottrina, e de' miracoli. (Cin) *S. Cater. dial. cap. 52.* Nè non può l'anima, se non ha in se queste tre potenzie, avere perseveranzia. *E cap. 54.* Nè non si cura di avere la compagnia. *Bocc. g. 2. n. 2.* Nè giammai non m'avvenne che io perciò altro che bene albergassi. (N)

3 — *Ma* Nè non *vale anche il* Neque non *de' Latini, ed afferma colle due negative. Ved. Moral. T. 1. 252.* (V)

6 — *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant. 16. 1.* Francesco da Calboli, rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza, nè in Furlì gli era rimaso amico, rispose: ec. *Bocc. nov. 27. 14.* Di che sì fatta paura m' entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui, e per non averne cagione, sua lettera nè sua ambasciata più volli ricevere. » *Bemb. Pros. 3. 214.* *Nè* ec., posta da' prosatori in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così: E comandolle che più parole nè romor facesse; ed ancora: Acciò che egli senza crede, nè essi senza signor rimanessero. (V)

2 — *E nota uso. Borgh. Vesc. Fior. 560.* O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo (*o forse non intendendo*) bene la forza delle scritture dinanzi, ec. (V)

7 — *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale* O, O pure, Ovvero, O veramente. *Lat.* aut, vel, sive. *Gr.* ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc. 190.* Del più santo che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz. 40. 7.* Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *E son. 44.* Prima ch' i' truovi in

ciò pace nè tregua. *E 295.* Onde quanto di lei parlai nè scrissi ec. Fu breve stilla d' infiniti abissi. » *Gr. S. Gir. 11.* Più dobbiamo amare Iddio, che padre nè madre. *Bell. Man. 94.* Ogni altra aita omai per me fia tarda, Se non quest'una, ove il dolor mi mena, Se pianti nè sospiri il Ciel riguarda. *Ivi: Ant. da Ferrara 159.* Or che mi vale il mondo tempestare ec. Nè sovversar gli fluvii? (*Nell' ultimo es. del Petr., secondo annotò il Tassoni, non manca qui l'alternativa* O; *nè anche la particella* Ne *sta per* Ovvero, *come hanno creduto il Castelvetro, il Varchi e il Bembo; ma la voce* Quanto *va ripigliata due volte, come si dicesse*: Onde quanto di lei parlai, quanto ne scrissi.) (V) *Bocc. g. 10. n. 10.* Io mai non mi sono accorto, che in parola, nè in fatto dal mio piacer partita ti sii. *Petr. p. 1. canz. 21.* Come lume di notte in alcun porto Vide mai d' alto mar nave, nè legno. *Bemb. son. 42.* . . . E s' io dettai rime nè versi, Tristi, non lieti fur, com' eran dianzi. (Cin) *Varch. Ercol. 184.* Alcuna volta nè non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive. (N)

8 — * *Talora esprime la significanza della semplice negazione quando precede la copula, la quale in questo senso è superflua. Vit. SS. Pad. 2. 2.* Non pensate e nè abbiate sollecitudine, che *(quid)* dobbiate mangiare, o bere, o vestire. (V)

10 — *Per* Nè eziandio, Nè pure, Nè anco. *Lat.* ne dum, ne quidem. *Borgh. Orig. Fir. 204.* Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec., ma nè uomo grave e sentito, che non se ne rida. *Bocc. g. 3. n. 8.* E questo sapeva sì cantamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava. (V) *Giaconin. Oraz. p. 37.* Colpa del tempo, il quale perpetuo inimico de le opere de gli uomini, nè a quelle di Aristotile vuole avere riguardo. *Ar. Fur. 44. 48.* Se la donna s' affligge, e si tormenta, Nè di Ruggier la mente è più quieta. (Cin) *Pallad. 1. 1.* Parlando pulitamente ai villani e s'è seguito che la loro dottrina nè da quelli che son savissimi si puote intendere. (Pr)

2 —* *Ed anche non seguita da verbo, ma riferendosi al verbo antecedente. Bocc. g. 2. n. 5.* Chi entrerrà dentro? A cui l'altro rispose: Non io. Nè io, disse colui, ma entrivi Andreuccio. (*Cioè,* nè pure io vi entrerò.) (Cin)

11 — * *Se gli posposero altre particelle, come* Pure, Ancora, Meno, Manco *ec. Cavalc. Specch. Cr. 113.* Io non ebbi nè pur dell' acqua, e tu inebrii di molti vini. *Soder. Vin. pag. 4.* Non rifiutando nè ancora la creta, di che si fanno i piatti, sebbene di sua natura sia inimica loro. *Fr. Giord. Pred.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto egli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. *Cr. Pref.* Nè meno con tal distinzione si è preteso interdirne l'uso agli accorti scrittori. *E più avanti:* Nè meno i nomi de'loro strumenti hanno avuto luogo nel presente Vocabolario. *Menz. sat. 10.* Meglio fa Buda: ei per uscir d'imbroglio Non ci pensa nè meno, e vive quieto, E da i flutti si scosta, e dallo scoglio. *Fir. Disc. 1. Anim.* Della prima spezie non accade ragionare, nè manco della seconda. (Cin)

2 — * *E con parola frapposta, anche in principio di discorso. Bocc. g. 1. n. 6.* A dire cominciò: nè io altresì tacerò un morso dato da un valente uomo secolare ad uno avaro religioso. (Cin)

12 — *Talora innanzi alle particelle* Ancora, Pure, Ancora se, *o simili, sta in forza di* Ancorchè, *come per esemplo:* Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi. *Lat.* nedum, ne quidem, etiamsi. *Gr.* κἄν.

13 — Nè ancora *per* E nè pure. *Bocc. g. 8. n. 2.* Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse. (V)

14 — *Contrapposto ad* E, *alla latina. Amm. Ant. 309. 310. (Fir. 1661.)* L'avarizia nè per frutto d'avere benavventurosa, e per cupidità d' acquistare a (*forse* è) miserissima. (V) (*L' ediz. del Marescotti a pag. 256 ha:* L' avarizia per frutto d' avere non è avventurosa, e per cupidità d' acquistare è miserissima.) (B)

15 — *Talvolta dicesi* E nè *per* Nè. *Vit. SS. Pad. 22.* Non pensate, e nè abbiate sollecitudine che dobbiate mangiare ec. (V)

16 — *Talora, per sostegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi* Ned; [*benchè non molto volentieri i moderni abbiano seguitato poi cotal uso.*] *G. V. 12. 80. 1.* Ned eziandio il detto Re d'Ungheria non poteo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son. 138.* Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri.

17 —* *Alcuna volta ad una proposizione negativa colla* Nè, *succede un concetto affermativo, preceduto da* E. *Bemb. Asol. lib. 1.* Il che quanto esser debba lor caro, nè io ora dirò, ed essi meglio potranno negli altri loro più maturi anni giudicare. (Cin)

18 — *Di altri diversi significati di questa particella V. il Varch. Lez. 485., ed Ercol. 183. e seg.*

Ne'. *V. A. Avv. che si usa dinanzi alla parola* Vero, *formandosi una maniera avverbiale,* Ne' vero? *che domanda e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell'*E' *per* Egli, *che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente; per esemplo:* Il tale è galantuomo; ne' vero? Io gliele dissi a colui; ne' vero? *E vale: Non è e' vero che 'l tale è un galantuomo? Non è e'vero che io gliele dissi a colui? Lat.* nonne?

Nea.* (Geog.) *Antica isola del mare Egeo.—Antica città della Troade.— dell'Egitto —della Palestina.* (G)

Nealce, * Ne-àl-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *ne* particella negativa, e talvolta intensiva, e da *alceis* forte.) — *Amico di Turno, che uccise Salio.* (Mit)

Nealcete, * Ne-al-cè-te, Nealice, Nealicete. *N. pr. m.* (Dal gr. *ne* part. negativa, *alix, alicos* eguale, ed *etes* amico: Amico ineguale.) — *Famoso pittore greco.* (Mit)

Nealenia.* (Mit.) Ne-a-lè-ni-a. *Dea adorata in Germania, in Inghilterra, nelle Gallie, ed anche in Italia: chi la crede la Luna nuova, chi una delle dee Madri, e chi una divinità marittima. E' raffigurata quando ritta, quando assisa, sempre giovane, coperta dal capo a' piedi con una veste. I simboli che l' accompagnano sono: cornucopia, frutti al seno, paniere, cane.* —, Neallenia, *sin.* (Dal celt. *neall* nobile, illustre, e sia da *an* che il Bullet dimostra aver significato nutrice, sia da *ana* che in qualche antico dialetto di questa lingua valse madre.) (Mit)

Nealice, * Ne-à-li-ce. *N. pr. m. Lo stesso che* Nealcete. *V.* (Mit)

Nealicete, * Ne-a-li-cè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Nealcete. *V.* (Mit)

Neallenia.* (Mit.) Ne-al-lè-ni-a. *Lo stesso che* Nealenia. *V.* (Mit)

Nealn.* (Mit.) *Divinità adorata ad Hulle in Germania; che da Keisler viene riputata non diversa da Nealenia.* (Mit)

Neamante, * Ne-a-màn-te. *N. pr. m.* (Dal celt. *neamhain* impetuosità.) — *Trojano, ucciso da Merione.* (Mit)

Neandria.* (Geog.) Ne-àn-dri-a, Neandrio, Neandro. *Lat.* Neandrium. *Antica città della Troade.* (G)

Neandro, * Ne-àn-dro. *N. pr. m. Lat.* Neander. (Dal celt. *neos* nuovo, ed *aner, andros* uomo.) — *Figlio di Macareo, il quale s' impadronì dell' isola di Coo, e vi regnò.* (B) (Mit)

Neanto.* (Bot.) Ne-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* neanthus. (Da *neos* nuovo, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, le quali trassero tal nome dalla singolarità e novità della struttura del loro fiore.* (Aq)

Neanto. * *N. pr. m.* (Dal gr. *neos* nuovo, ed *anthos* fiore.) — *Figlio di Pittaco. — Storico ed oratore di Cizico.* (Mit)

Neapolitano, * Ne-a-po-li-tà-no. *Add. pr. m. V. e di'* Napolitano. *Segr. Fior. Op. t. 5. 118. (Fir. 1782.)* Da Napoli s' intende, che quelli Neapolitani si preparano a ricevere il re onorevolissimamente, e che Consalvo si prepara a girli incontro, e onorarlo. (N)

Neapoliti.* (Geog.) Ne-a-po-lì-ti. *Ant. popoli dell'is. di Sardegna.* (G)

Nearchi.* (Geog.) Ne-àr-chi. *Ant. popoli della Gallia Narbonese.* (G)

Nearco, * Ne-àr-co. *N. pr. m. Lat.* Nearchus. — (Dal gr. *neos* nuovo, ed *archos* principe.) — *Ammiraglio d'Alessandro, e comandante della flotta greca che la prima navigò nell'Oceano Indiano.* (B) (Mit)

Nearda.* (Geog.) Ne-àr-da. *Lat.* Neharda. *Antica città della Babilonia.* (G)

Neardieni.* (Geog.) Ne-ar-di-è-ni. *Beduini che abitano nella provincia di Costantina.* (G)

Neath.* (Geog.) *Città e riviera del paese di Galles.* (G)

Nebaaz.* (Mit.) Ne-bà-az. *Dio degli Evei.* (Mit)

Nebai, * Ne-bà-i. *N. pr. m. Lat.* Nebai. (Dall' ebr. *nib* frutto, germe) (B)

Neballat.* (Geog.) Ne-bal-làt. *Antica città della Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

Nebbia. (Fis.) Néb-bia. [*Sf. Ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono coprire sul far del mattino, o la sera, od anche in alcune ore del giorno, alcune terre, segnatamente le umide e basse;* [*tali vapori, più o meno circoscritti nella lor massa, intorbidano diversamente la trasparenza dell'aria, e non differiscono dalle nubi se non perchè occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli più prossimi alla superficie del globo.*—, Nebola, Nebula, *sin.*] *Lat.* nebula. *Gr.* νεφέλη, νέφος, νεφέλιον. *But.* Nebbia, è vapor denso e umido, che esce de' fiumi, stagni e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. *Petr. son. 30.* Nè nebbia che'l ciel cuopra, e'l mondo bagni. *E 275.* Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab. 26.* Seguir mi vidi a una nebbia sì folta e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

2 —* *Dicesi* Nebbia discendente, *quella che dipende dall'abbassamento della temperatura atmosferica; e* Nebbia ascendente, *quella che si solleva dalla superficie della terra o dell' acqua; e notasi principalmente in primavera ed in autunno.* (O)

2 — * *Per simil. dicesi di* Qualunque offuscazione della vista. *Alam. Antig.* Gli occhi coperti di una nebbia oscura. (P)

3 — *Per metaf. Lat.* nubes, caligo. *Gr.* νέφος, ἀχλύς. *Amet. 35.* Co'suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Fece iuvanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia.

4 — Ignoranza o Cecità. *Dant. Purg. 1. 98.* Che non si converria l'occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di Paradiso.

5 —* Gran quantità, *come* Nuvolo. *Fr. Giord. 153.* Santo Paolo dice così, . . . degli esempli de' Padri santi: eglieno m' hanno fatti una nebbia di tanti esempli di virtù. (Nubem testium, *ha nella lettera agli Ebrei.*) (V)

6 —* *E detto di quella che cagiona la rena nel deserto. Sig. Viagg. Mont. Sin. 48.* Sì grande è la mossa e la nebbia di quella rena, che ogni uomo v' affogherebbe entro. (N)

7 — [*Col v.* Imbottare:] Imbottar nebbia = *Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire; Stare senza far nulla.* [*V.* Imbottare, §. 2.] *Lat.* actum agere, frustra niti, otiari. *Gr.* ματαιοπονεῖν, *Aristof.*

8 — [*Col v.* Incantare:] Incantar la nebbia = *Mangiare e bere la mattina a buon' otta.* [*V.* Incantare, §. 4.] » *Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 5. E poi non tema io nebbia.* Bere si dice incantar la nebbia. E veramente, *vino depellere curas*, come dice Tibullo, non è altro che disnebbiare la mente da' nojosi pensieri col calore del vino. (N)

9 —* *Col v.* Vedere, Sapere *o simili:* Vedere, Sapere, Conoscere una cosa per nebbia = *Farlo confusamente, indistintamente; a quella guisa che dicesi anche* Veder per nube. *Lat.* audire, scire per nebulam, *Plaut. Tass. Ger. 10. 21.* Ma pur dirò, perchè piacer ti debbia Ciò che oscuro vegg' io quasi per nebbia. (N)

10 —* (Chir.) Nebbie *diconsi Certe macchie della cornea trasparenti, sottilissime, superficiali, di color bianco ceruleo, che occupano tutta o la massima parte della cornea, ora soltanto una sua porzione, ora sono sparse qua e là sopra varii punti della sua superficie: non tolgono intieramente la vista, ma la offuscano* (O)

Nebbio. * (Bot.) Néb-bio. *Sm. Lo stesso che* Ebbio. *V.* (N)

Nebbionaccio, Neb-bio-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Nebbione. *Fag. Com.* (A)

Nebbione, Neb-bió-ne. [*Sm.*] *accr. di* Nebbia; *ma si dice propriamente di Nebbia alta, e sollevata da terra. Lat.* ingens nebula, densa; atra nebula.

Nebbioso, Neb-bió-so. *Add. m. Pieno di nebbia. Lat.* nebulosus. *Gr.* ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell' orto. *Franc. Sacch. nov. 36.* Per uno pessimo tempo piovoso e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr. 13.* Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E Agost. 8.* E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr. 6. 100. 1.* La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni.

2 — *Per metaf.* [*Detto di* Cristallo *o* Vetro = *Appannato, Offuscato.*] *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 292.* Di pochi e di nebbiosi e di aggravati bicchieri fornita.

Nebio. * (Geog.) Nè-bi-o, Nebbio. *Lat.* Nebicium, Cesunum. *Antica città dell' isola di Corsica.* (G)

Nebo. * (Geog.) Né-bo. *Lo stesso che* Nabo. *V.* (G)

Nebogaste, * Ne-bo-gà-ste. *N. pr. m. Lat.* Nebogastes. (Dal ted. *neben* presso, e *gast* forestiere, ospite: Chi è presso l'ospite, Chi lo assiste con cura.) (B)

Nebola, * Né-bo-la. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Nebbia. *Fr. Barb. 364.* Vedrete molte nebole apparite. (V)

Nebone, * Ne-bó-ne. *N. pr. m. Lat.* Nebo. (Dall' ebr. *nabi* profeta, vate, oratore) (B)

Nebra. * (Geog.) Né-bra. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Nebria. * (Zool.) Nè-bri-a. *Sf. V. G. Lat.* nebria. (Da *nebros* cerviatto.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, dell' ordine de' terrestri, e della tribù de' carabici; da Latreille formato e descritto; così denominati dalla forma delle loro corte antenne setacee; il corsaletto è in forma di cuore troncato, il corpo allungato, linguetta delle gambe corta.* (Aq) (N)

Nebride. (Filol.) Nè-bri-de. *Sf. V. G. Pelle di camozza, di capra, di daino o di pantera onde soleasi vestire Bacco ed i Baccanti. Gr.* νεβρίς, ιδος. (Da *nebros* cerbiatto.) *Chiabr. Op. tom. 2. pag. 343. (Geremia 1730.)* Ecco movo i passi erranti, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccanti. *Red. Ditir. 19.* Al suon del cembalo, Al suon del crotalo, Cinte di nebridi, Snelle Bassaridi, Su su mescetemi ec. *Menz. rim. 1. 237.* Due lo reggon sulle braccia, E gli ciondola la testa; Con gran festa Un la nebride gli slaccia. (A) (B) (Mit) *Salvin. Cas. 66.* Il vestito satirico, la nebride, cioè pelle di cerviotto, o di daino; pelle di capra, cui appellavano anche *hizane* o di becco, e ancora di pardo o di pantera, tessuta. (N)

Nebridopeplo. * (Mit.) Ne-bri-do-pè-plo. *Soprannome di Bacco, dalla nebride onde si vestiva.* (Mit)

Nebrissa. * (Geog.) Ne-bris-sa. *Antica città della Spagna nella Betica, ora* Lebrissa o Lebrina. (G)

Nebrissense, * Ne-bris-sèn-se. *Add. pr. com.* Di Nebrissa. (O)

Nebrite. * (Mit) Ne-brì-te. *Sf. Pietra sacra a Bacco. Plinio dice ch'era nera, altri rossastra, o gialla-bruna, come la pelle de' Fauni e de' Satiri.* (V. *nebridopeplo.*) (Mit)

Nebrocarete. * (Mit.) Ne-bro-ca-rè-te. *Soprannome di Apollo, cioè, Che ama di coprirsi di pelli di cerbiatti.* (Dal gr. *nebros* cerbiatto, e *charteon* verb. di *chero* io godo.) (Mit)

Nebroda. * (Mit) Ne-brò-da. *Sm. Principe dell'impurità, secondo i Manichei: egli creò Adamo ed Eva insieme con Sacla, ec.* (Mit)

Nebrode. * (Mit.) Ne-brò-de. *Soprannome di Bacco.* (V. *nebridopeplo.*) (Mit)

Nebrodi. * (Geog.) Ne-brò-di. *Lat.* Nebrodes. *Montagne della Sicilia, oggi* Madoni. (G)

Nebrofone, * Ne-brò-fo-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *nebros* cerbiatto, e *phonero* io uccido.) — *Una delle ninfe del seguito di Diana.* (Mit)

Nebrofono, * Ne-brò-fo-no. *N. pr. m.* (V. *Nebrofone.*) — *Figlio di Giasone e d' Issipile.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Nebula, Nè-bu-la. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Nebbia. *Lat.* nebula, nubes. *Gr.* ὁμίχλη, νεφέλη. *Dant. Vit. Nuov. 3.* A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc. Cr. 342.* Avvegnachè andasse in nebula, non fue per ajuto o per necessitade, ma dimostròe che ogne creatura è suggetta al creatore.

2 — *Per metaf.* Macchia, Oscurità. *Bocc. lett. Pin. Ross. 283.* Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare *(la fama)*, se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia o da falsa opinione stata gittata.

Nebulento, * Ne-bu-lèn-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Nebuloso. *Comm. Dant. Purg. 16.* Esemplifica il modo che l' autore tenne per questa nebulenta iracundia. (N)

Nebuletta, Ne-bu-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Nebula. *Lat.* parva nebula, nubecula. *Gr.* νεφέλιον. *Dant. Conv. 36.* E poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole.

2 — Nuvoletta. *Dant. Vit. Nuov. 26.* Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima.

Nebulone, Ne-bu-ló-ne. *Add. e sm. V. L. Uomo vano, da niente. Lat.* nebulo. *S. Agost. C. D. 9. 4.* Giustamente colui non aveva temuto per la vita d'uno scellerato nebulone, ma sè ec. (B)

Nebuloso, Ne-bu-ló-so. *Add.* [*m. Pieno di nebbia,*] *Nebbioso.* —, Nebulento, *sin. Lat.* nebulosus. *Gr.* ὁμιχλώδης. *Dant. Inf. 4. 10.* Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet. 87.* I nebulosi fumi si risolverono nell'aere.

2 — * *Per metaf. Poliz. Rim. canz. 1.* Struggendo gli occhi nebulosi e foschi. (N)

3 — (Astr.) Stelle nebulose, *si dicono dagli astronomi, a distinzione delle lucide,* [*quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta attraverso d' uno strato di nebbie.*] *Lat.* nebulosae. *Com. Par. 2.* Che tutte le lucide *(stelle)* fossono d' una natura, tutte le nebulose d'un' altra. *Gal. Sist. 361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide e bellissime.

Nebuzan. * (Geog.) Ne-bu-zàn. *Sm. Lat.* Nebustanus Ager. *Antica contrada di Francia nella Guascogna, ora compresa ne' dipartimenti dell' Alta Garonna e degli Alti Pirenei.* (G)

Necaone, * Ne-ca-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Necaon. (In gr. *nicao* io vinco, e *ne chaos* non buono, non chiaro) (B)

Neccio, Néc-cio. *Sm. Lo stesso che* Niccio. *V.* (A)

Nece, Nè-cè. *Sf. indecl. V. L. che vale Morte o Un morto: Voce che rimane ancora in essere tra gli Aretini, i quali la dicono per ischerno o compassione a chicchessia, che abbia cattiva cera, e sia male in essere di sanità, o sia magro, secco e smunto. Lat.* nex. (In gr. *necys* morto.) *Red. Voc. Aret., Fr. Giord. Pred.* Accostati, nece; non aver paura. (A) (B)

Necessare, * Ne-ces-sà-re. *Att. sinc. di* Necessitare. *V. Liburn. Berg.* (O)

Necessariamente, Ne-ces-sa-ria-mén-te. *Avv. Di necessità,* [*Per necessità, Per forza, Indispensabilmente.*] *Lat.* necessarie, necessario. *Gr.* ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp. 178.* I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' intera capacità del vaso.

Necessario, Ne-ces-sà-ri-o. *Sm.* [*Condotto da immondizie; detto anche* Latrina, Privato, Destro, Cacatojo,] Cesso, Agiamento. *Lat.* latrina. *Gr.* κοπρών. *Pass. 110.* Tagliato a pezzi e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

2 — Cameretta o Stanzino ov' è il necessario. *Bern. rim. 1. 4.* La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern. 2. 3.* Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

Necessario. *Add. m. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* —, Necessaro, *sin. Lat.* necessarius. *Gr.* ἀναγκαῖος. *Bocc. nov. 83. 12.* Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Concl. 6.* Chi non sa che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par. 4. 9.* Poich' era necessario, ne commendo. *Cas. lett. 27.* M'è parso necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. Ecc.

2 — [*Agg. a* Ragioni *o simili vale*] *Che necessariamente conchiudono. Tes. Br. 2. 45.* Secondo che tutti li filosofi pruovano per molte ragioni diritte e necessarie. *Varch. Stor. 9. 245.* Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili.

3 — Aver necessaria una cosa = *Essere necessaria ad alcuno. V.* Avere necessario. *Pass. 317.* Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della Scrittura santa. (V) (*L' ediz. del Vangelisti alla citata pag. ha:* Fecesi discepolo d' un Ebreo, per apparare bene la lingua ebraica, la quale gli era necessaria per lo translatare la Scrittura santa.) (B)

4 — (Leg.) Erede necessario; *dicesi Quegli che succede necessariamente nell' eredità di chi muore.* (A)

5 — * (Bot.) Poligamia necessaria. *Nome dato da Linneo al quart' ordine della singenesia o diciannovesima classe del suo sistema sessuale, perchè i fioretti del centro difettosi e forse mancanti di stimma non possono venire fecondati. Quindi perchè abbiano da maturare i loro semi divengono* necessarii *quelli della circonferenza, siccome i soli che possono essere fecondati dagli stami dei fiorellini del centro. Bertoloni.* (O)

Necessarissimamente, Ne-ces-sa-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Necessariamente. *Lat.* ex maxima necessitate. *Gr.* ἀναγκαιότατα. *Lib. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

Necessarissimo, Ne-ces-sa-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Necessario. *Lat.* maxime necessarius. *Gr.* ἀναγκαιότατος. *Sen. Ben. Varch. 6. 29.* Roppero leghe necessarissime per isfogare l' ira loro. *Bemb. Asol. 3. 187.* Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle che sono sue certissime, proprissime, necessarissime tacendo, e da parte lasciando, per non sue. *Red. Cons. 1. 12.* Credo che sia necessario necessarissimo che per molti e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

Necessaro, * Ne-ces-sà-ro. *Add. m. V. A. V. e di'* Necessario. *Guitt. Lett. 30. 85.* Necessaro è perda l' una *(consolazione)* chi l'autra vuol possedere. (V)

Necesse, Ne-cès-se. *V. L.* [*e inusitata.*] *Di necessità, Necessario. Lat.* necesse. *Gr.* τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par. 3. 77.* S' essere in caritate è qui necesse.

Necessità, Ne-ces-si-tà. [*Sf.*] *Estremo bisogno che violenta,* [*Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far senza, dicesi anche, ma con diversi gradi dicesi* Uopo, Bisogno o Bisognanza, Urgenza.] —, Necessitade, Necessitate, Necistà, Nicissità, Nicessità, Nicistà, *sin.* (*V.* Bisogno.) *Lat.* necessitas, summa inopia. *Gr.* ἀνάγκη. *Bocc. Intr. 3.* Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E 17.* Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf. 7. 89.* Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco.

2 — Le cose necessarie. *Fr. Jac. T. 2. 5. 24.* Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua necessitate. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 175.* L' uomo avaro piuttosto crede d' avere le sue necessità avendo danari, che avendo Dio. (V)

3 — * Quantità necessaria. *Fr. Giord. Pred.* Quando ne pigli la necessità tua, cioè quello ch' è necessario alla vita tua. (Br)

4 — *Col v.* Avere: Avere di necessità = *Aver bisogno. Segner. Mann. Dic. 5. 1.* Se tu gli addimandi quella *(sapienza)*, della quale hai di necessità nello stato tuo, ec. (V)

5 — * *Col v.* Essere: Esser necessità = *Esser necessario. V.* Essere necessità. (N)

6 — Di necessità, *posto avverb.* = *Necessariamente. V.* Di necessità.

7 — *Proverb.* Far della necessità virtù = *Accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* [*V.* Fare della necessità virtù.] *Lat.* parere necessitati, desperationem in virtutem vertere. *Gr.* τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Buon. Fier. 4. 1. 9.* Della necessità farem virtù.

8 — La necessità fa vecchia trottare, *che anche si dice:* Bisognino fa trottar la vecchia; *modo proverb. che vale, che La necessità costrigne altrui all' operare. Lat.* duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus, *Ovid. M. V. 9. 42.* Necessità fa vecchia trottare. *F. V. 11. 69.* La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano.

9 — La necessità non ha legge: *si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.* [*V.* Legge, §. 5.]

10 — La necessità tornare in volontà, *dicesi Quando si fa per elezione ciò che prima erasi fatto per forza. Vit. SS. Pad. 1. 4.* La necessità tornò *(parla di S. Paolo, primo eremita)* in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana. (V)

11 — * (Teol.) Necessità di mezzo, Necessità di precetto, *significan Mezzo necessario, Precetto che induce necessità. Segn. Conf. istr. cap. 7.* Molti vogliono che la cognizione esplicata della Trinità, e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute ec. Altri per contrario ci avvisano, ch' ella non sia richiesta, se non per necessità di precetto. (V)

12 — * (Mit.) *Dea adorata come la più assoluta divinità, alla quale Giove stesso doveva obbedire. Presso i poeti sovente è presa pel Destino a cui essa pure obbedisce, e allora fanno le Parche figlie di lei. Altri la dicono figlia della Fortuna.* (Mit)

13 — * (Icon.) *Donna con le braccia stese, in atto di dettare le sue leggi, con lunghe unghie ed un giogo, e con un peso alla cintura, che la strascina a forza. Altri la dipingono collocata su di un eminente trono che tiene tra le ginocchia un fuso di diamante; e le tre Parche, poste a' piedi dell' ara, colle loro mani lo volgono in giro.* (Mit)

Necessità diff. da *Bisogno, Occorrenza, Uopo, Mestieri.* Queste voci si sogliono impiegare l'una per l'altra, ma non pertanto hanno tra loro significati alquanto diversi. *Necessità* ora esprime ciò senza di cui non si può fare nè ottener qualche cosa, ed ora la coazione e la violenza che per l' estrema mancanza d'una cosa inducono altri a qualche opera. *Bisogno* è meno di *Necessità*, perchè è mancamento di qualche cosa, di cui in certo modo si può far senza. *Occorrenza* significa un bisogno che in modo impreveduto ed eventuale ci si fa incontro. *Uopo* è propriamente un bisogno a cui si unisca la nozione di utilità. *Mestieri*, la cui origine non ben si conosce, non si saprebbe a quale delle sopradette parole più fosse affine ed in che differisce; ma pare che più che le altre comprenda l'idea d'uno spontaneo dovere.

Necessitante, Ne-ces-si-tàn-te. *Add. com. Che necessita; ed è per lo più aggiunto di* Grazia, *cioè Grazia o Motivo cui non possiam resistere, e che necessariamente trascina il consenso della volontà. Segn. Pal. Ap. Pred. 9. 16.* Che starci a divisare una Grazia necessitante? Non sarebbono tutte dall' evangelista Giovanni questa mattina notate invano tante finezze che Cristo usò ec., se poi la Grazia ci facesse operar di necessità? *E Incr. 1. 24. 7.* E certo che non sono esse *(le stelle)* cagioni necessitanti; altrimenti urteremmo di subito nello scoglio, . . . che l' arbitrio, riconosciuto nell' uomo . . ., sia ristretto in ceppi. (B)

Necessitare, Ne-ces-si-tà-re. [*Att.*] *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità,* [*Astringere.* —, Necessare, *sin.*] *Lat.* cogere, vim inferre. *Gr.* ἀναγκάζειν. *But. Purg. 16. 1.* Noi siamo incitati, ma non necessitati. *Sagg. nat. esp. 22.* Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

2 — [*E col quarto caso sottinteso.*] *Com. Inf. 7.* È di necessitade che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non ch' egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg. 16. 1.* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. » *Bottar. Dial.* Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi toscani nei moderni franzesi. (N)

Necessitare diff. da *Obbligare, Costringere, Forzare, Sforzare, Violentare, Far forza, Stringere. Necessitare* dicesi delle cose assolute, uguali, invincibili; sicchè non si adoprerà mai, per proprietà di lingua, parlandosi di azioni morali, ma bensì di fisici movimenti. *Obbligare* è Legare e Far dipendente, e Imporre un dovere. *Costringere* è Stringere, Molestare, Impedire, Strappare più che ottenere l' assenso. *Forzare* è trascinare, distruggere la volontà opposta, o almeno porre in contrasto il volere con l'opera. *Violentare* è Opprimere, Oltraggiare, Domare con modi fieri e insolenti l' altrui volontà. Sicchè *I precetti del Vangelo obbligano il Cristiano, ma non lo costringono: Un importuno con le sue preghiere vi costringe, ma non vi forza, perchè voi potete resistergli: Una potenza irresistibile e contraria ci forza a desistere, ma non ci violenta, perchè noi non attendiamo la violenza, per rimoverci dal nostro proposito: Un padrone, Un despota che vi comanda cosa turpe o malvagia, vi ci violenta con durissimi trattamenti: L' uomo si obbliga, si sforza anche da se; ma vien costretto e violentato dagli altri. Sforzare* pare che esprima alcune volte qualche cosa più di *Forzare*, talchè direbbesi star di mezzo tra il *Forzare* ed il *Violentare*: così *Far forza* è talvolta meno di *Forzare. Stringere* in fine è men che *Costringere*; sicchè potrebbesi dire d'alcuno che *Stretto dagli altrui ragionamenti vedesi costretto a far qualche cosa.*

Necessitatissimo, Ne-ces-si-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Necessitato. *Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Min)

Necessitato, Ne-ces-si-tà-to. *Add. m. da* Necessitare. *Lat.* vi coactus. *Gr.* ἀναγκασθείς. *Lor. Med. Com. 185.* Nasce il dubbio ec., e di questo un pensiero di ritrarne l' amor suo; ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier. 3. 2. 6.* L' opre onorano altrui, non negli ossequii Necessitati, ed a schivar gastigo. *E 4. 2. 7.* Saldi, senza piegar, terrapienati, Non cedono a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

2 — *Nota costrutto. Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere. (V)

Necessitoso, Ne-ces-si-tó-so. *Add. m. che è in necessità, Bisognoso. Lat.* inops, egenus. *Gr.* ἄπορος, ἐνδεής. *S. Agost. C. D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Jac. T. 4. 37. 14.* Al meschin necessitoso Dà secondo la tua entrata.

Necesso,* Ne-cès-so. *N. pr. m. Lat.* Necepsus. (B)

Nechi. * (Geog.) Nè-chi. *Riviera della Columbia.* (G)

Nechido. * (Mit. Rab.) Ne-chi-do. *Angelo che, secondo il Talmud, presiede al pane ed agli alimenti.* (Mit)

Neci. * (Mit.) Nè-ci. *Nome sotto il quale tributavansi grandi onori a Marte in Ispagna.* (Dal gr. *neicos* o sia *nicos* guerra. In celt. *nec* impetuoso, rapido, e *neich* nobile, eccellente.) (Mit)

Necica. * (Geog.) Ne-ci-ca. *Ant. cit. dell' Asia Minore nella Cilicia.* (G)

Necidalidee. * (Zool.) Ne-ci-da-li-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* necydalides. (Da *necys* morto, e *dalos* tizzone.) *Tribù d' insetti che ha per tipo il genere necidalo, stabilita da Latreille.* (Aq)

Necidalo. * (Zool.) Ne-ci-da-lo. *Sm. V. G. Lat.* necydalis. (Da *necys* morto, e *dalos* tizzone.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione dei tetrameri, della famiglia de' longicorni, della tribù delle necidalidee, stabilito da Linneo, che loro impose questo nome a riguardo del colore nero, e della forma allungata e cilindrica del loro corpo somigliante ad un tizzone spento. La loro testa è piegata in avanti, l' ultimo articolo de' palpi è più grosso, presso a poco cilindrico oppure ovoidale e troncato.* (Aq) (N)

Neciomanzia.* (Filol.) Ne-cio-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* necyomantia. (Da *necys* morto, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione che praticavasi evocando l' anima di persona morta, onde scoprire le occulte cose, conoscere i futuri eventi. Se il morto presentavasi sotto la forma aerea, dicevasi* Sciomanzia o Psicomanzia. (Aq)

Necisie. * (Arche.) Ne-ci-si-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* necysia. (Da *necys* morto.) *Feste ateniesi, solite celebrarsi nel mese di antesterione (gennajo), in commemorazione dei loro defunti, offrendo dei sacrifizii alla Terra ed alle Anime de' trapassati nell' esilio od in paese straniero, chiamandole tre volte a nome, sulla credenza che quelle ritornassero allora dall' inferno a partecipare invisibilmente de' conviti, che in totale occasione facevansi. Corrispondono alle* Lemurali *de' Romani.* (Aq) (Mit)

Necistà, Ne-ci-stà. [*Sf. V. A. V. e di'* Necessità.] —, Necistade, Necistate, *sin. Vit. S. M. Madd. 5.* Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

Necker. * (Geog.) *Lat.* Neccarus, Neccarius, Nicer, Nicerus. *Riviera dell' Alemagna.—Città del regno di Virtemberga.—Circolo del Gran ducato di Baden.— Isoletta del grande Oceano Boreale, a maestro delle isole Sandwich.* (G)

Necoda, * Ne-cò-da. *N. pr. m. Lat.* Necoda. (Dall' ebr. *naqod* vario, macchiato, punteggiato, ovvero da *noqed* pastore.) (B)

Necretice.* (Geog.) Ne-crè-ti-ce. *Antica contrada della Colchide.* (G)

Necro.* (Mit.) Nè-cro. *Divinità degli antichi Spagnuoli, comunemente creduta il dio Marte, cui Omero chiama* an dreiphontes, *sterminatore d' uomini.* (Dal gr. *necros* morto.) (Aq)

Necrobia. * (Zool.) Ne-cro-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* necrobia. (Da *necros* morto, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù dei claroni; da Linneo indicato col nome generico di* dermestri, *da Geoffroy uniti ai claroni, e da Latreille stabiliti in questo genere, così denominandoli dalla loro abitudine di vivere ne' legni morti. La loro specie più comune è la* Necrobia violacea *di Latreille,* dermestes violaceus *di Linneo.* (Aq)

Necrofagi.* (Zool.) Ne-crò-fa-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* necrophagi. (Da *necros* morto, e *phago* io mangio.) *Famiglia d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita; che comprende i generi di quelli che si nutrono di materie animali più o meno corrotte; o della sanie che stilla dalle piaghe degli alberi, o prodotta dai funghi putrefatti.* (Aq)

Necrofobia.* (Med.) Ne-cro-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* necrophobia. (Da *necros* morto, e *phobos* spavento.) *Timore della morte; sintoma di malattia ipocondriaca.* (Aq)

Necrofobo. * (Med.) Ne-crò-fo-bo. *Add. e sm. V. G. Lat.* necrophobus. (V. *necrofobia.*) *Che ha paura della morte.* (A. O.)

Necroforo. * (Zool.) Ne-crò-fo-ro. *Sf. V. G. Lat.* necrophorus. (Da *necros* morto, e *phero* io porto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia delle clavicornee, e della tribù delle peltoidee, da Fabricio stabilito; così denominati dall' abitudine di portarsi sopra i cadaveri per deporvi le loro uova, dalle quali nascono le larve che si nutrono della sostanza cadaverica. Questi insetti vengono tratti da lontano dai cadaveri, e specialmente quelli delle talpe e de' sorci, e ciò pel finissimo loro odorato. Hanno l' estremità delle mandibole intere e senza denti, le antenne un poco più lunghe della testa terminata da una clave grossa e corta in forma di bottone e distintamente perfoliata; i tarsi anteriori son larghi e guarniti di molti fiocchetti. La specie più comune è la* sylpha vespillo. (Aq) (N)

Necrolito.* (Min.) Ne-cro-li-to. *Sm. V. G. Lat.* necrolithes. (Da *necros* morto, e *lithos* pietra.) *Nome introdotto da Brocchi per indicare il così detto* Sasso morto o Pietra morta. *È la* roccia trachitica *nelle vicinanze di Roma.* (Aq)

Necrologia. (Filol.) Ne-cro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* necrologia. (Da *necros* morto, e *logos* discorso.) *Descrizione compendiosa delle azioni principali e del costume d'una persona ch' è passata all' altra vita.* (Aq)

2 —* (Eccl.) *Registro particolare de' morti di una comunità.* (O)

3 —* (Med.) *Registro sul quale s' inscrive il nome degli ammalati che*

soccombono, e le lesioni per cui dovettero morire, come pure le particolarità che appresentarono i loro cadaveri. (A. O.)

Necrologio.* (Eccl. e Med.) Ne-cro-lò-gi-o. *Sm. Lo stesso e forse meglio detto che* Necrologia *nel significato de' §§. 2 e 3.* (O)

Necromante. * (Filol.) Ne-cro-màn-te. *Add. e sm. V. A. e G. V. e di'* Negromante. (Da *necros* morto, e *mantes* indovino: Chi trae sue divinazioni da' morti.) (O)

Necromantico.* (Filol.) Ne-cro-màn-ti-co. *Add. m. V. G. V. e di'* Negromantico. (O)

Necromanzia. (Filol.) Ne-cro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Negromanzia. *V.* (Da *necros* morto, e *mantia* divinazione.) *Petr. Uom. ill. 144.* Maumetto profeta de'Saracini, in necromanzia potentissimo.(V)

Necronite.* (Min.) Ne-cro-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* necronites. (Da *necros* morto.) *Sostanza pietrosa, descritta da Hayden di Baltimora, la cui composizione è tuttora ignota, ma presenta i caratteri esterni del feldspato: essa così venne denominata dall'odore cadaverico che spande fregata od infranta.* (Aq)

Necroperna. * (Filol.) Ne-cro-pèr-na. *Add. m. V. G. Soprannome di Achille, il quale vendette il corpo d'Ettore a Priamo padre di lui.* (Da *necros* cadavere, e *pernemi* io vendo.) (Mit)

Necropoli.* (Geog.) Ne-crò-po-li. *Nome dato ad una specie di sobborgo della città d'Alessandria in Egitto, ov'erano molti giardini e sepolcri, e tutto ciò che abbisognava per imbalsamare i corpi morti: come dire, il cimiterio.* (G)

Necropompo.* (Mit.) Ne-cro-pòm-po. *Soprannome di Mercurio, siccome quegli che conduce le anime de'morti.* (Dal gr. *necros* morto, e *pompevo* io conduco la pompa, io trasporto.) (Mit)

Necroscopia.*(Med.)Ne-cro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* necroscopia. (Da *necros* morto, e *scopeo* io esamino.) *Esame, o apertura de' cadaveri.*(Aq)

Necrosi. (Chir.) Ne-crò-si. *Sf. V. G. Lat.* necrosis. (Da *necroo* io mortifico.) *Mortificazione del tessuto osseo, caratterizzata dall' annerimento delle ossa, dalle quali si distaccano delle schegge come se fossero carbonizzate e prive della parte organica nè più si riproducono; è cagionata dalla continua azione dell'aria sulle ossa prive di periostio, da discrasie, e da altre cause consimili. Cooper.* (Min) (N)

2 —* (Med.) *Genere di malattia cronica in cui le membra, i piedi e le mani, dopo d'essere state attaccate da dolore e stupore, si appassiscono e disseccano, il più sovente senza essere gonfie, e perdendo il senso ed il moto si separano ordinariamente dal corpo per effetto d'un eccessivo freddo: il che vedesi non di rado nei climi più settentrionali.* (Aq)

3 —* (Bot.) *Genere di malattia delle piante, che lentamente le consuma, divenendo le parti affette aride e nere.* (Aq)

Necrotalassa. * (Geog.) Ne-cro-ta-làs-sa. *Nome che avea un porto o golfo naturale nella parte occidentale dell'isola di Corfù.* (Mit)

Nectiberi.* (Geog.) Ne-ctì-be-ri. *Antichi popoli della Mauritania Tingitana.* (G)

Neda, * Nè-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *nedys* ventre, ovvero da *nedyia* intestini.) — *Una delle nutrici di Giove sul monte Liceo.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antica città e fiume del Peloponneso nell'Arcadia.* (G)

Nedinno.*(Mit.) Ne-din-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ne* part. accrescitiva, e *dinos* grande, veemente, perito, crudo.)—*Nome di uno de' Centauri.*(Mit)

Nedino.* (Geog.) Ne-dì-no. *Lat.* Nedinum. *Antica città della Liburnia.*(G)

Nediusa.* (Med.) Ne-di-ù-sa. *Add. f. V. G. Lat.* nedyusa. (Non è ben fissa la lezione di questa voce. Siccome suol essere scritta, par che venga da *nedys* ventre, ed *usia* sostanza; e però significa Quella sete che vien dalla stessa sostanza del ventre, sete in somma organica e quindi insaziabile.) *Agg. di sete inestinguibile, presso Ippocrate.*(Aq)

Nedjed.* (Geog.) Ned-jed, Nedged, Nedsied. *Sm. Paese dell' interno dell' Arabia, fra il golfo persico ed il golfo arabico:* è l'Arabia deserta *degli Antichi.* (G)

Nedona.* (Geog.) Ne-dó-na. *Antica città e fiume della Licaonia.* (G)

Nedroma. * (Geog.) Ne-drò-ma. *Città della Barberia nella Reggenza d' Algieri.* (G)

Nedusia. * (Mit.) Ne-dù-si-a. *Soprannome col quale Minerva ebbe un celebre tempio sulle rive del fiume Neda.* (Mit)

Neea. * (Bot.) Ne-è-a. *Sf. V. G. Lat.* neaea. (Da *neo* io aggomitolo.) *Genere di piante esotiche dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle nittaginee, col calice di due o tre sepali, la corolla superiore tubolosa, ed una drupa monosperma coronata dal calice; così denominate dalla conformazione della loro noce scanalata, la cui mandorla è involta in tre bucce.* (Aq) (N)

Neemia,* Ne-è-mi-a. *N. pr. m. Lat.* Nehemias. (Dall'ebr. *nehhama* consolazione.) — *Figlio di Elcia, coppiere di Artaserse, da cui ottenne di potere riedificare Gerusalemme, della quale fu poi governatore; autore del secondo libro di Esdra.* (B) (Mit)

2 — * (Mit. Rab.) *Nome del primo de' due Messia, secondo i Talmudisti.* (Mit)

Neenie. * (Arche.) Ne-è-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* neoeniae. (Da *neos* nuovo, e *inos* vino.) *Feste in onore di Bacco, che celebravansi al primo gustare del vino nuovo.* (Aq)

Neente, Ne-èn-te. [*V. A. V. e di'*] Niente. (Dal franc. *néant* che viene dal celt. *neant* niente. Secondo altri, è dal lat. *ne ens quidem*, ciò che nè pure è un ente.) *Dant. Par. 4. 74.* Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Vit. SS. Pad. 2. 203.* Non è per mio merito fatto questo; ch' io per me sono neente. *Tac. Dav. Post. 446.* Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

2 — *E nel senso affermativo.* [*V.* Niente, §. 3.] *Vit. SS. Pad. 1. 40.* Venuta meno l' acqua, e gli uomini e 'l cammello affogavano di sete; e cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero, ec.

3 — * Essere neente = *Non giovare. V.* Niente, §. 7, 6. *Rim. Ant. Fr. Guitt.* Tutto il dolor ch' eo mai portai fu gioja, E la gioja neente appo il dolore. (V)

4 — [Venire a neente = *Non riuscire a nulla.*] *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude.

5 — * Giurar per neente, *cioè, per un menomo che. Fr. Giord. Pred. M. 2. 62.* Qui si vietano tutti i spergiuri, e tutti i giuri che non sono necessità, come cotali matti che tutto di giurano per neente.(N)

Neentedimeno, Ne-en-te-di-mé-no. [*Avv. V. A. V. e di'*] Nientedimeno. *Vit. SS. Pad. 2. 156.* Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza.

Neentemeno, Ne-en-te-mé-no. [*Avv. V. A. V. e di'*] Nientemeno [*e* Nientedimeno.] *S. Gio. Grisost.* Avvegnachè e' paja, o sia minor che 'l peso de' suoi peccati, neentemeno ec. *E appresso:* Neentemeno vedi che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm. S. Agost.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Franc. Barb. 102. 23.* Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande. » *Pier delle Vigne Lett. a Papa Greg. Ms. citato nella Tav. dell'Ubaldini.* Neentemeno tutta via più arditamente desiderava il tesoro del celestiale paese. (V)

Neera, * Ne-è-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *nearos* giovanile, recente.) — *Donna amata dal Sole, che la fece madre di Fetusa e Lampezia.* — *Una delle ninfe di Niobe.* — *Moglie di Strimone.* — *Figlia di Pereo, moglie di Aleo, e madre di Cefeo, Licurgo ed Auge.* — *Favorita di Tibullo.* — *di Orazio.* (B) (Mit)

Neerda. * (Geog.) Ne-èr-da. *Antica cit. della prov. di Babilonia.* (G)

Neerlandia. * (Geog.) Ne-er-làn-di-a. *Sf. Nome olandese del Regno de' Paesi Bassi.* (O) (N)

Neerlandese, * Ne-er-lan-dé-se. *Add. pr. com.* De' Paesi Bassi. (N)

Neeto. * (Geog.) Ne-è-to. *Lat.* Neetum. *Antico fiume d' Italia.* (G)

Nefa, Nè-fa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Noja, Afa. (Dall' ar. *neef* aver noja, fastidio di qualche cosa.) *Pataff. 1.* Tu mi fai nefa, levati di quinci.

Nefaleo. * (Mit.) Ne-fa-lè-o. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *nephalios* vigile, sobrio, prudente.) (Mit)

Nefalie. * (Arche.) Ne-fà-li-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* nephaliae. (Da *nepho* io son sobrio, onde *nephalios* sobrio, prudente.) *Festa de' Greci in onore della sobrietà.* (Aq)

Nefalione, * Ne-fa-li-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *nephalios* vigile, sobrio, prudente.) — *Uno de' figli di Minosse.* (Mit)

Nefandezza, Ne-fan-déz-za. [*Sf. ast. di* Nefando. *Qualità e Stato di ciò ch' è nefando. Scelleraggine.*] —, Nefandigia, Nefandità, *sin. Lat.* flagitium. *Gr.* μοχθηρία.

2 — Sodomia. *Dav. Scism. 61.* In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri barone d' Ungerford, condannato di nefandezza.

Nefandigia, Ne-fan-dì-gia. [*Sf. Lo stesso che* Nefandezza. *V.*] *Tac. Dav. ann. 15. 214.* Per non lasciare alcuna nefandigia lecita e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria, detto Pittagora.

Nefandissimo, Ne-fan-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nefando. *Lat.* impurissimus. *Gr.* μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll' anima di nefandissime scelleraggini imbrattata. » *Segr. Fior. Op. vol. 6. pag. 203. (Filadelfia 1797.)* Se battere il padre e la madre per qualunque cagione è cosa nefanda, di necessità ne segue il lacerare la patria essere cosa nefandissima, perchè da lei ec. (B)

Nefandità, Ne-fan-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nefando. *Lo stesso che* Nefandezza. *V.* —, Nefanditade, Nefanditate, *sin. Varch. Stor. 16.640.* Risaputa così grave e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

Nefando, Ne-fàn-do. *Add.* [*m. V. L. Da non doversi dire; ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, sacrilego, osceno.* —, Infando, Nefario, *sin.*] *Lat.* nefandus, infandus, nefarius. *Gr.* μιαρός, ἀθέμιστος. *Filoc. 7. 86.* Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell. 9. 107.* E'si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann. 16. 235.* Curzio Montano, di versi nefandi componitore. *Bern. Orl. 1. 28.5.* Che, come sopra udiste, s' accorgeva Che commetteva un peccato nefando. *Serd. Stor. 1. 2.* Onde tutti i popoli e tutte nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti e superstizioni.

Nefariamente, Ne-fa-ria-mén-te. *Avv. In modo nefario, Con scelleratezza.* (A) *Faust. Berg.* (O)

Nefario, Ne-fà-ri-o. *Add.* [*m. V. L.*] *Scellerato.* [*Lo stesso che* Nefando. *V.*] *Lat.* scelestus, nefarius. *Gr.* μιαρός, ἀθέμιστος. *Lab. 301.* Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi disposi. *Fir. As. 178.* Ma quel nefario uomo, che più d' una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto. *E Disc. an. 60.* Io non credo che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa.» *Bart. Ben. rim. pag. 6. (Livorno 1799.)* Deh fatti per mio amor donna novella, Ch' io ne morrò, e per questo nefario Omicidio n' andrai forse al Vicario. (B)

Nefasto, Ne-fà-sto. *Add. m. V. L. Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi e giudicare. Buon. Fier. 1. 3. 2.* Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, dì nefasti, Quasi non favellanti fur chiamati. *Volg. Tit. Liv. t. 1. pag. 27.* Egli ordinò ancora li giorni li quali si chiamano fasti e nefasti, però che sono alquanti di nelli quali non è buono operare. (A) (N)

2 — *E per simil. Magal. Lett.* Si ha egli a formare statuti di quando convenga, o no, raddoppiare una posta, dichiarare fasti o nefasti i giorni della settimana per giuocare? (A)

2 — Che è di cattivo augurio, Infame. *Segner. Pred. 26. 1.* Hanno anch' essi i suoi dì chiamati nefasti, a imitazion de' Gentili: e chi farà che in veruno di quelli già mai s' inducano a porsi in via verso

qualche lontan paese? *E Crist. istr. 3. 31. 10.* Narra Plutarco, che anticamente vi erano alcune porte chiamate refaste, cioè infelici ed infami, perchè per esse uscivano solamente i rei condotti al patibolo. (N.S.)

NEFEG, * Nè-feg. *N. pr. m. Lo stesso che* Nafeg. *V. Lat.* Nepheg. (B)

NEFELE, * Nè-fe-le. *N. pr. f. Lat.* Nephele. (In gr. *nephele*, onde il lat. *nebula* nebbia. Nella stessa lingua *nephalios* vigile, prudente, sobrio.) — *Seconda moglie di Atamante re di Tebe, che lo fece padre di Frisso ed Elle.—Madre de' Centauri, la quale assistette i suoi figli nel combattimento che ebbero contra Ercole.* (B) (Mit)

NEFELEIDE, * Ne-fe-lè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Nepheleis. (V. *Nefele.*) (B)

2 — * *Add. pr. com.* Di Nefele. *Nome patronimico di Elle, figlia di Nefele.* (Mit)

NEFELIM. * (Mit. Ebr.) Nè-fe-lim. *Sm. pl. Nome che dà la Scrittura ai figli nati dal commercio degli angeli colle figlie degli uomini. Secondo l'autore del libro di Enoc, erano figli de' Giganti e padri degli Eliud: talvolta davasi questo nome anche ai Centauri, figli di Nefele.* (In ebr. *niphlaim* meraviglie, cose mirabili, da *niphla* esser mirabile.) (Mit)

NEFELINA. (Min.) Ne-fe-li-na. *Sf. V. G. Lat.* nephelina. (Da *nephele* nebbia, nuvolo.) *Specie di minerale della famiglia de' siliciati alluminosi; o produzione vulcanica che trovasi sulla vetta del Vesuvio: ma Haüy la denominò così perchè sta nella regione delle nubi. Da alcuni è detta* Pietra di Somma o Sommite. (Boss)

NEFELIO. (Chir.) Ne-fè-li-o. *Sm. V. G. Piccola macchia bianca, prodotta dalla cicatrice di un' ulcera sopra l' occhio.* (Dal gr. *nephele* nuvolo, nebbia.) (Diz. Chir.)

2 — * *Nome che si dà a quella specie di leggiere nuvolette che nuotano di mezzo alle orine.* (Aq)

3 — * *Nome che si dà pure a quelle lievi macchie bianche che vengono sulla superficie delle unghie e somigliano a nuvoletti.* (Aq)

2 — * (Bot. e Med.) *Albero delle Indie che nella ottandria monoginia e nella famiglia delle sapräindacee forma un genere, da Labillardiere poscia unito al genere* euphoria, *e così denominato dalle lunghe e flessibili spine che, quasi nube, esternamente ne ricoprono il frutto ch' è una drupa. La polpa di questo frutto si adopra con buon esito nella dissenteria. Lat.* euphoria nephelium. (Aq) (N)

NEFELOCENTAURI. * (Mit.) Ne-fe-lo-cen-tà-u-ri. *Sm. pl. Centauri nudi, popolo imaginario posto da Luciano nella luna.* (Dal gr. *nephele* nuvolo, e *centavros* centauro.) (Mit)

NEFELOCOCIGIA. * (Filol.) Ne-fe-lo-co-ci-gia. *V. G. Città imaginaria che Luciano pone nelle nubi, ove fa regnare un Corono figlio di Cottifione.* (Mit)

NEFELÓIDEA. * (Med.) Ne-fe-lo-i-dè-a. *Add. f. V. G. Lat.* nepheloides. (Da *nephele* nuvola, e *idos* somiglianza.) *Aggiunto dell' orina che presenta nella sua superficie una nube.* (Aq)

NEFELOMANZIA. * (Filol.) Ne-fe-lo-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat* nephelomantia. (Da *nephele* nuvola, e *mantia* divinazione.) *Divinazione tratta dal colore, dal moto e dalle forme diverse delle nuvole.* (Aq)

NEFELOPIA.* (Chir.) Ne-fe-lo-pì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Nefelopsia. *V.* (Dal gr. *nephele* nebbia, nuvola, ed *ops*, *opos* occhio.) (O)

NEFELOPSIA. (Chir.) Ne-fe-lo-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* nephelopsia. (Da *nephele* nuvola, nebbia, ed *opsis* vista.) *Vizio della vista, per cui l' infermo reputa veder gli oggetti come a traverso di una nebbia, d' una tela, o delle tenebre.* —, Nefelopia, *sin.* (Aq)

NEFEONITI.* (Geog.) Ne-fe-o-ni-ti. *Ant. popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

NEFERI. * (Geog.) Nè-fe-ri. *Antica città dell' Africa.* (G)

NEFERITE, * Ne-fe-rì-te. *N. pr. m. — Re d' Egitto, amico di Agesilao.* (Mit)

NEFO. * *N. pr. m.* (Dal gr. *nepho* io son sobrio, vigile, prudente.) — *Figlio di Ercole e della Tesuade Prassitea.* (Mit)

NEFRALGIA. (Med.) Ne-fral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephralgia. (Da *nephros* rene, e *algos* dolore.) *Dolore patito in un solo rene od in entrambi, nonchè quello di cui si riferisce la sede all' uno od all' altro di siffatti organi, od anche ambidue. E' un sintomo della nefritide o della presenza de' calcoli nelle reni. Diz. Sc. Med.* (Aq) (O)

NEFRALGICA. * (Med.) Ne-fràl-gi-ca. *Add. f. V. G. Agg. di febbre quotidiana che comincia con un accesso di dolore di reni.* (Aq)

NEFRANDRA. * (Bot.) Ne-fràn-dra. *Sf. V. G. Lat.* nephrandra. (Da *ne* particella privat., *phren* sede delle passioni, e *aner*, *andros* uomo.) *Genere di piante nella didinamia angiospermia, e nella famiglia delle pirenacee, da Wildenow stabilito, e da lui stesso poi unito al genere* vitex Lin., *desumendo tal nome dalla pretesa loro virtù di reprimere i moti della concupiscenza carnale.* (Aq)

NEFRELCOSI. * (Chir.) Ne-frèl-co-si. *Sf. V. G. Lat.* nephrelcosis. (Da *nephros* rene, e *helcos* ferita.) *Esulcerazione de' reni.* (Aq)

NEFRELMINTICO. * (Med.) Ne-frel-min-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephrelminthicus. (Da *nephros* rene, e *elminx*, *elminthos* verme.) *Dolore cagionato da vermi contenuti ne' reni.* (Aq)

NEFRENFRASSIA. * (Med.) Ne-fren-fras-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephremphraxia. (Da *nephros* rene, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione, Ingorgo, Lesione organica de' reni.* (A. O.)

NEFRETICO. * (Med.) Ne-frè-ti-co. *Add. m. V. e di'* Nefritico. (A. O.)

NEFRINA. * (Anat.) Ne-frì-na. *Sf. V. G. Lat.* nephrina. (Da *nephros* rene.) *Nome dato da Thomson all' urea.* (A. O.)

NEFRITE. * (Med.) Ne-frì-te. *Sf. V. G. Così alcuni chiamano la* Nefritide. *V.* (A. O.)

2 — (Min.) *Nome dato da Werner alla Giada nefritica, o* Nefrite *di Haüy, detta volgarmente* Pietra nefritica, *perchè si credea giovevole nelle malattie delle reni. V.* Giada. (Boss)

NEFRITICA. (Med.) Ne-frì-ti-ca, [*Sf.*] *Lo stesso che* Nefritide. *V. Red. Cons. 2. 123.* Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica.

NEFRITICO. (Med.) Ne-frì-ti-co. *Add. m. V. G.* [*Che ha relazione ai reni, Che risiede ne' reni, Che viene adoperato nella cura delle malattie de' reni.* —, Nefretico, *sin.*] *Lat.* nephriticus. *Gr.* νεφριτικός.

2 — [Dolore nefritico, *e impropriamente* Colica nefritica, *chiamasi il dolore renale, che ha per causa una infiammazione del rene, o la sua irritazione cagionatavi dalla presenza di uno o più calcoli, V.* Dolore, §. 1, 11.] *Red. Cons. 1. 27.* Quando dunque questo concorso e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

2 — * (Min.) Pietra nefritica. *V.* Nefrite. (Aq) (N)

3 — * (Bot.) Legno nefritico: *Così dicesi il legno della guilandina moringa, albero della famiglia delle leguminose, i cui semi danno l' olio di ben; legno che non ha verun sapore, ma somministra certa decozione di colore ceruleo pallido, altre volte riputata utilissima contra le coliche nefritiche. V.* Legno, §. 3, 25. (O)

4 — [*Adoperato anche in forza di sm. parlando di persona, e vale Che è affetto d' una malattia de' reni.*] *Tes. Pov. P. S. cap. 27.* La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati.

NEFRITIDE. (Med.) Ne-frì-ti-de. [*Sf. V. G. Infiammazione di uno o di ambo i reni.* —, Nefrite, Nefritica, Nefroflogosi, *sin.*] *Lat.* nephritis. *Gr.* νεφρίτις. *Red. Cons. 1. 26.* La gotta e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo che coloro che patiscono podraga, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, ec. *E 30.* Il voler liberare in tutto e per tutto Sua Eminenza con forza e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide e da' flati, io l'ho per impossibile.

NEFROCATTOLICO. * (Farm.) Ne-fro-cat-tò-li-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* nephrocatholicon. (Da *nephros* rene, e *catholicos* universale.) *Rimedio potente pel mal di reni.* (Aq)

NEFROCELE. (Chir.) Ne-fro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* nephrocele. (Da *nephros* rene, e *cele* tumore.) *Ernia formata dalla caduta di qualche rene.* (Aq)

NEFRODIO. * (Bot.) Ne-frò-di-o. *Sm V. G. Lat.* nephrodium. (Da *nephros* rene, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Richard stabilito con alcune specie di polipodii di Linneo, e così denominate dalla forma dell' indusio reniforme che ricopre la loro fruttificazione.* (Aq) (N)

NEFROFLEMMATICO. * (Med.) Ne-fro-flem-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephrophlegmaticus. (Da *nephros* rene, e *phlegma* muco.) *Agg. antico della iscuria prodotta dalla presenza di copiose mucosità nell' orina.* (A. O.)

NEFROFLOGOSI.* (Med.) Ne-fro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* nephrophlogosis. (Da *nephros* rene, e *phlogosis* infiammazione, ardore.) *Lo stesso che* Nefritide. *V.* (Aq)

NEFROGRAFIA. * (Anat.) Ne-fro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephrographia. (Da *nephros* rene, e *grapho* io descrivo.) *Parte dell' anatomia che descrive i reni.* (Aq)

NEFROJA. * (Bot.) Ne-frò-ja. *Sf. V. G. Lat.* nephroia. (Da *nephros* rene, e *hoios* simile.) *Arboscello della Cochinchina, che forma un genere nella monoecia esandria, e nella famiglia delle menispermacee; così denominato dalle sue drupe piccole, carnose e reniformi. Decandolle le unì al* cocculus *col nome di* cocculus nephroia (Aq)

NEFROLITE. * (Chir.) Ne-frò-li-te. *Sf. V. G. Lat.* nephrolithus (Da *nephros* rene, e *lithos* pietra.) *Calcolo orinario, nato entro la cavità o la sostanza del rene.* —, Nefrolito, Nefrolitiasi, *sin.* (Aq)

NEFROLITIASI. * (Chir.) Ne-fro-li-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* nephrolithiasis. (Da *nephros* rene, e *lithos* pietra.) *Lo stesso che* Nefrolite. *V.* (Aq)

NEFROLITICO.* (Chir.) Ne-fro-li-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephrolithicus. (V. *nefrolitiasi.*) *Effetto o altro prodotto dalla presenza d' un nefrolite.* (A. O.)

NEFROLITO.* (Chir.) Ne-fro-li-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Nefrolite. *V.* (Aq)

NEFROLITOTOMIA. * (Chir.) Ne-fro-li-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephrolithotomia. (Da *nephros* rene, *lithos* pietra, e *tome* taglio.) *Incisione del rene onde estrarne un calcolo.* (Aq)

NEFROLOGIA. (Anat.) Ne-fro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephrologia. (Da *nephros* rene, e *logos* discorso.) *Trattato de' reni.* (Aq)

NEFROMA. * (Bot.) Ne-frò-ma. *Sm. V. G. Lat.* nephroma. (Da *nephros* rene.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Achario, le quali hanno tal nome dalla loro lamina proligera, situata ai margini del tallo e di figura reniforme.* (Aq)

NEFROPIICO. * (Med.) Ne-fro-pì-i-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephropyicus. (Da *nephros* rene, e *pyon* pus.) *Agg. di Affezione cagionata dalla suppurazione delle reni.* (Aq)

NEFROPIOSI. * (Med.) Ne-fro-pi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* nephropyosis. (Da *nephros* rene, e *pyon*, o *pyos* pus.) *Suppurazione delle reni.* (Aq)

NEFROPLEGIA. * (Med.) Ne-fro-ple-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephroplegia. (Da *nephros* rene, e *plegin* aor. 2. infin. di *plesso* io colpisco.) *Paralisi, od Atonia del rene.* (Aq)

NEFROPLEGICO. * (Med.) Ne-fro-plè-gi-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephroplegicus. *Detto dell' iscuria qualora vien creduta effetto d' una paralisi di reni.* (V. *nefroplegia.*) (Aq)

NEFROPLETORICO. * (Med.) Ne-fro-ple-tò-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephropletoricus. (Da *nephros* rene, e *plethora* pletora.) *Detto di Affezione cagionata dalla pletora delle reni.* (Aq)

NEFROPSIDE. * (Zool.) Ne-frò-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* nephrops. (Da *nephros* rena, e *ops* occhio.) *Genere di crostacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de macruri e della tribù degli astacinei, stabilito da Leach; e così denominati da' loro occhi grandi e reniformi.* (Aq)

NEFRORRAGIA. * (Chir.) Ne-fror-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* nephrorrhagia. (Da *nephros* rene, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia renale, la quale non si riconosce se non quando ne consegue la ematuria, che allora dicesi* renale. *Diz. Sc. Med.* (O)

NEFROSPASTICO. * (Med.) Ne-fro-spà-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* nephrospasticus. (Da *nephros* rene, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Dolore cagionato da spasimo delle reni.* (Aq)

Nefrostra.* (Bot.) Ne-frò-stra. *Sf. V. G. Lat.* nephrostra. (Da *nephros* rene, e *ostrion* ovvero *ostreon* nicchio.) *Nome usato da Necker per indicare una casella reniforme sessile e nascosta sotto la fruttificazione di molte licopodiee.* (Aq) (N)

Nefrotoma. * (Zool.) Ne-frò-to-ma. *Sm. V.G. Lat.* nophrotoma. (Da *nephros* rene, e *tome* taglio.) *Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia delle nemocere, e della tribù delle tipularie, stabilito da Meigen; così denominati dalla figura reniforme delle divisioni od articolazioni di cui sono formate le loro antenne.* (Aq)

Nefrotomia. (Chir.) Ne-fro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* nephrotomia. (V. *nefrotoma.*) *Operazione che consiste nello incidere il rene, per estrarne i calcoli sviluppati nella sua cavità o nella sua sostanza. Diz. Sc. Med.* (Aq)

Nefrotromboide. * (Med.) Ne-fro-trom-bò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* nephrothromboides. (Da *nephros* rene, *thrombos* grumo, e *idos* forma.) *Affezione cagionata da coagulo di sangue ne' reni.* (Aq)

Neftali, * Nè-fta-li. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *nifthal* o *niftal* lottare, ovvero da *nifthal* perverso.) — *Sesto figlio di Giacobbe, capo di una delle dodici tribù d' Israele.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Giudea.* (G)

Nefte. * (Mit. Egiz.) Nè-fte. *Moglie di Tifone, amata da Osiride.* (Mit)

Neftide. * (Mit. Egiz.) Nè-fti-de. *Forse la stessa che* Nefte; *ma secondo Plutarco, essa era presa per Venere o per la Vittoria.* (In ebr. *niftha* e *nifta* esser sedotto, allettato, tirato con lusinghe, rallegrarsi: i quali sensi più si addicono a Venere che alla Vittoria.) (Mit)

Neftuimo, * Ne-ftu-ì-mo. *N. pr. m. Lat.* Nephtuim. (Dall' ebr. *nifthahh* o *niftahh* essere sciolto, aperto) (B)

Nefusimo,* Ne-fu-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Nephusim. (Dall' ebr. *nephascim* anime.) (B)

Nega. * (Geog.) *Antica città dell' Albania.* (G)

Negabile, Ne-gà-bi-le. *Add. com. Che si può negare; ed è il positivo d'* Innegabile. (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

Negabilità, Ne-ga-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Negabile. *Sansev. Pred. Berg.* (Min)

Negamento, Ne-ga-mén-to. [*Sm. V. e di'* Negazione.] *Lat.* negatio, inficiatio. *Gr.* ἄρνησις, ἀπαγόρευμα. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. Cr.* Ridicendo e affermando il negamento tre volte. »*(L'ediz. di Firenze 1819 a pag. 41 ha:* Temendo *(S. Piero)* la morte, negò colui che è vita, ridicendo e raffermando ec.) (B)

Negante, Ne-gàn-te. [*Part. di* Negare.] *Che nega. Lat.* denegans. *Gr.* ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov. 6. 4.* Con queste e altre parole assai, col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell' anime, gli parlava.

Negapatam. * (Geog.) Ne-ga-pa-tàm. *Lat.* Negapatanum. *Città dell' Indostan inglese, già capitale de' possedimenti olandesi nelle Indie.* (G)

Negare, Ne-gà-re. [*Att.*] *Dir di no, Disdire, Non concedere,* [*Disconsentire, Dar ripulsa, Non accordare ec. Dicesi* Negare ostinatamente, francamente, spesso, alla prima, apertamente *ec.*—, Niegare, Dinegare, Denegare, *sin.*] *Lat.* negare, renuere, recusare. *Gr.* ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov. 1. 7.* Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *E nov. 18. 3.* Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov. 71. 8.* Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov. 77. 39.* Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg. 2. 96.* Più volte m'ha negato esto passaggio.

2 — * Impedire. *Fav. Esop. 48.* Pregava le gambe che nel portassino via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento. (A) (N)

3 — Contraddire. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 62.* Quanto più l' uomo la nega *(la propria volontà)* e mortifica, tanto più cresce in virtù. *E appresso:* Procuri, come disse Cristo, di negare e vilificare sè medesimo. (V)

4 — Ricusare. *Fior. S. Franc. 120.* Tutti traevano a vederlo . . ., o s' ingegnavano di toccarlo, e di baciargli le mani; e non potendole egli negare alla divozione delle genti, ec. (V)

5 — Pentirsi, Ricredersi. *Vit. S. Domit. 278.* Quello che hoe fatto, o potentissimo Principe, non lo negherò mai *(cioè, Non mi pentirò, nè ritrarrò dal voto di verginità del quale tu mi sconforti.)* Io ho fuggito le tenebre, ec.; per la qual cosa non t' affaticar troppo, e non m' impedire. (V)

6 — [Rinnegare. *Lat.* abnegare, renuntiare.] *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli. »*Rucell. Orest. att. 2.* Noi non vogliam negar l' amata patria. (P)

7 — * Non acconsentire. *G. V. 11. 137.* Stimandosi di certo che i Fiorentini per la loro alterezza . . . negassono la sua domanda e richiesta. *Stor. Tob. cap. 9. (Verona 1800.)* Vedi apertamente siccome Raguel m' ha scongiurato la cui volontà io non posso negare. (Pr)

8 — [*E con vario atto quasi in forza di n. ass. nel sign. del §. 1.*] *Bocc. nov. 34. 12.* E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. » *Guitt. lett. 3. 11.* Io, pensando ciò, nego di consolare l' anima mia, avendo la tua eternale consolazione. (Nego, *cioè* non voglio.) *Bocc. g. 10. n. 9.* Acciò che negar non potessero d'esser la sera con lui. (V)

9 — [*Ed assolutamente anche nel sign. del §. 1.*] *Dant. Conv. 77.* Per un modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare.

10 — Rifiutare. *Ar. Fur. 45. 20.* Questa condizion contiene il bando ec.: La donna da lui vinta esser s' intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda. (V)

11 — *N. pass.* Ricusare d' ajutare. *Vit. S. Franc. 154.* Giammai ec. a colui che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe. (V)

12 — *Nota uso.* Negarsi degno d' alcuno = *Mostrarsene non degno. Bocc. g. 6. n. 7.* Dispose ec. di voler più tosto ec. morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante. (V)

13 — [*Proverb.*] Negar il pajuolo in capo [= *Non voler confessare cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.*] *V.* Pajuolo.

Negativa, Ne-ga-tì-va. *Sf. Negazione.* [*V. più propriam. usata ne' modi:* Stare, Mettersi *o simile* in sulla negativa, *e vale Negare.*] *Cecch. Corr. 3. 1.* [È vero, che se mai si risapesse, La colpa sare' mia.] Pur io starò In sulla negativa.

Negativa diff. da *Negazione. Negazione* è contrapposto ad Affermazione, *Negativa* ad Assenso. Sicchè si può *Dar gentilmente una negativa*, senza usare quelle troppo esplicite formole di *negazione* che offendono tanto l' orecchio e i chiedenti. *Negazione* è voce tecnica in grammatica, in logica, in metafisica; *Negativa* è parola eminentemente sociale.

Negativamente, Ne-ga-ti-va-mén-te. *Avv. In modo negativo.* (A) *Piccolom. Berg.* (O) *Segner. Crist. instr. 2. 18. 24.* Non diminuendola *(la misericordia)* già positivamente, da quella che ella fu dal suo primo instante, ma diminuendola, almen negativamente, da quella che potrebb' essere. *E 3. 1. 17.* Non già che egli positivamente induri loro il cuore con accrescere la loro malizia, ma perchè l' indura negativamente, non usando la misericordia. (N)

Negativo, Ne-ga-tì-vo. *Add. m. Che ha forza di negare*, [*e può avere senso filosofico, matematico, legale.*] *Lat.* inficialis. *Gr.* ἀρνητικός. *Segn. Crist. instr. 3. 30. 19.* Con pena negativa nella sottrazione di qualche ajuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. » *E Mann. Apr. 27. 4.* Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorti di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giugn. 4. 3.* Questi vocaboli ec. non han senso positivo ec., ma l' hanno sol negativo; che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio. (V)

Negato, Ne-gà-to. *Add. m. da* Negare. —, Dinegato, Denegato, *sin. Lat.* negatus, denegatus. *Gr.* ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet. 74.* Tentò i miei matrimonii, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. Ant. 23. 3. 9.* Oh fedeltà de' segreti, sempre negata a' grandi mali! *M. V. 5. 7.* Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

Negatore, Ne-ga-tó-re. *Verb. m. di'* Negare. *Che nega. Uden. Nis. 3. 77.* Quistionano i critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi la dea Venere sul principio. (A) (B)

Negatorio, Ne-ga-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a negazione. Toscanel. Appl. Berg.* (Min)

Negatrice, Ne-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Negare. *Rinald. Mostr. Berg.* (Min)

Negazione, Ne-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il negare;* [*Repulsa, Ricusa.*—, Negamento, *sin.*] (*V.* Negativa.) *Lat.* negatio, inficiatio. *Gr.* ἄρνησις. *Bocc. nov. 82. 4.* Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa.

2 — [Disdetta.] *Guicc. Stor. 12. 565.* Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

3 — (Filos.) [*Privazione d' una proprietà, di cui un suggetto non è capace.*] *Dant. Conv. 77.* Il reverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

4 —* *Per* Annegazione, *cioè Negamento della propria volontà. Segner. Mann. Ap. 19. 4.* Troverà que' pascoli, i quali in terra recò colla negazion di se medesimo ec. (V)

Negeta.* (Geog.) Ne-gè-ta. *Antica città dell' Africa.* (G)

Negghiente, Neg-ghièn-te. [*Add. com.*] *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

Negghienza, Neg-ghièn-za. [*Sf.*] *V. A. Pigrizia, Trascuraggine. Lat.* socordia, segnities, pigritia, inertia. *Gr.* ὄκνησις, ῥαθυμία, ἀκηδία. (V. nata da corruzione di negligenza.) *Med. Arb. Cr.* Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell' accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg. 4. 105.* Ed ivi eran persone Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

2 — Avere in negghienza, Mettere a negghienza, *e simili* = *Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore. Lat.* negligere, nihili facere, neglectui habere. *Gr.* ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Albert. cap. 33.* Chi disidera l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap. 35.* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciànle non coltivate. *Dant. Conv. 76.* Mettere a negghienza di sapere quello che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

Neghiettoso, Ne-ghiet-tó-so. *Add.* [*e sm.*] *V. A. V. e di'* Neghittoso. (V. *neghittoso.*) *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap. 9.* Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

2 —* *Ed accompagnato col secondo caso. Espos. Patern. f. 80.* Quand' elli truova l' uomo ozioso e neghiettoso di ben fare, elli il mette in opere di peccato. (Pr)

Neghittosamente, Ne-ghit-to-sa-mén-te. *Avv. Con negghienza.*—, Nighittosamente, *sin. Lat.* segniter, oscitanter. *Gr.* ἀμελῶς. » *Car. En. lib. 4. v. 401.* Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea, servo d'Amor, ligio di donna, A fondar l' altrui regno, e 'l tuo non curi? (B)

Negghittosissimo, Ne-ghit-to-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Neghittoso. *Bemb.* (A)

Neghittoso, Ne-ghit-tó-so. *Add.* [*e sm.*] *Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato,* [*Infingardo, Negligente.*—, Neghittoso, Nighittoso, Aneghittoso, *sin.*] *Lat.* socors, piger, iners, lentus, desidiosus. *Gr.* ὀκνηρός, ῥᾴθυμος, ἀργός. (Dall' ebr. *neghuetsal* esser pigro, tardo, negligente. Secondo il Muratori, è un derivativo barbarico di *neglectum* part. di *negligo* io trascuro, onde forse fu tratto, dic' egli, *neglectosus* neghittoso. Altri da *negghienza.*) *Petr. canz. 11. 2.* Sì che

la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire: egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim. 1. 31.* Non può cor neghittoso ec. Alle grand'opre avere il Cielo amico. *E 334.* Per te il cor neghittoso ognor si desta.

Negi.* (Mit. Chin.) *Sacerdoti secolari del Giappone, che hanno l'amministrazione de' templi; detti anche* Canusi. (Mit)

Negin.* (Geog.) Nè-gin. *Città della Russia europea.* (G)

Negla.* (Geog.) Nè-gla. *Antica città dell'Arabia.* (G)

Neglettamente, Ne-glet-ta-mén-te. *Avv. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente. Lat.* pigre, desidiose, negligenter. *Gr.* ἀμελῶς, ἀκηδέστως, ὀκνηρῶς. *Com. Purg. 8.* Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

Negletto, Ne-glét-to. *Add.* [*m. da* Negligere.] *Trasandato, Disprezzato*, [*Non curato.*] *Lat.* neglectus. *Gr.* ὀλιγωρηθείς. *Petr. canz. 41. 5.* Dal laccio d' or non fia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e innanellato ed irto. *Fiamm. 4. 85.* I negletti capelli d'oro ec., siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger. 7. 9.* Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile e negletta. *Ar. Fur. 7. 75.* Finchè dell'armi sue, più di neglette, Si fu vestito dal capo alle piante.

2 —* *Col terzo caso. Tass. Ger. 7. 9.* La nostra povertà vile e negletta; Altrui vile e negletta, a me sì cara, Che ec. (N)

Negletto diff. da *Dispregiato. Dispregiato* è più che *Negletto*, perchè *Negletto* dicesi ciò di che non si ha cura, e *Dispregiato* ciò di cui non si ha cura e si tiene a vile.

Neglezione, Ne-gle-zi-ó-ne. *Sf. Trascuranza, Indiligenza. Lo stesso che* Negligenza. *V. Segn. Gov. Arist.* E mutansi (*gli Stati*) per neglezione, cioè quando e' lasciano, per straccurataggine, esser ne' magistrati supremi quei che non siano amici di quel governo. (A)

Negli, Né-gli, [*che scrivesi anche* Ne gli. *Preposizione che*] *si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all'* I *comunemente si segna d' apostrofo. Dant. Par. 12. 100.* E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. Concl. 10.* Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli che hanno negli studii gl' ingegni assottigliati. *E Vit. Dant. 262.* Non si può alcuna scienza bene negl'intelletti adattare. *E Proem. 8.* Nelle quali novelle piacevoli ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son. 56.* E 'l cor negli occhi e nella fronte ho scritto.

Negligentaccio, Ne-gli-gen-tàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Negligente. *Caraff. Pred. Berg.* (Min)

Negligentare, Ne-gli-gen-tà-re. [*Att.*] *Trascurare. Lat.* negligere. *Salvin. Disc. 2. 328.* Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando, come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.» *Del Pap. Cons.* Raffrenare quel corrosivo e velenoso liquido ec., il quale se fosse negligentato accrescerebbe di giorno in giorno. (A)

Negligentato, Ne-gli-gen-tà-to. *Add. m. da* Negligentare. *V.* (A)

Negligente, Ne-gli-gèn-te. [*Part. di* Negligere, *usato più spesso in forza di sost. com. Che neglige,*] *Che trasanda le cose e non ne tien cura; Trascurato*, [*Straccurato, Infingardo, Indiligente, Neghittoso, Spensierato, ec.*] —, Nigligente, Negrigente, Nigrigente, *sin. Lat.* negligens, socors, iners. *Gr.* ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων. *Dant. Purg. 4. 110.* Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr. 2. 16. 9.* Avvegnachè con fatica si lavori (*il campo*), nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br. 5. 17.* E quando nasce alcuna tra loro (*api*), che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più.

2 —* *E colle particelle* Di, Del *e simili. Cavalc. Espos. Simb. 1. 37.* I fedeli, perchè sono negligenti di cercar maestri, o d' investigar per se stessi la verità e di pregar Dio, che la riveli loro, che sono escusati, ma accusati. *E 1. 263.* Considerando che Dio è giusto, non siate negligente della penitenza. *Vit. SS. Pad. 1. 97.* Avvegnachè di se fosse tanto negligente e crudele ec. (*Parla di uno che non curava il suo corpo. In questo senso dicesi anche* Tenero *e* Spietato di se o d' altrui) *E 2. 101.* Così se l' anima è negligente d' attizzare lo fuoco e 'l lume dell'amore divino nel suo cuore, ec. (V)

3 — * *E colle particelle* A, Al *e simili. V.* Negrigente. (N)

4 — * Mettere per negligente *o simile = Tacciare di negligente. V.* Mettere per negligente. (N)

Negligentemente, Ne-gli-gen-te-mén-te. *Avv. Con negligenza, Trascuratamente. Lat.* negligenter, incuriose. *Gr.* ἀμελῆτι, ἀκηδέστως. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro come lentamente e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderii nocevoli della golosità del ventre, ec.

Negligentissimo, Ne-gli-gen-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Negligente. *Lat.* negligentissimus. *Gr.* ῥαθυμώτατος. *Car. lett. 1. 154.* Mi contento che voi crediate ch' io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo.

Negligentone, * Ne-gli-gen-tó-ne. *Add. e sm. accr. di* Negligente. *Red. lett. 43.* Io griderò fin di qua: Ah negligente, negligentone. (B)

Negligenza, Ne-gli-gèn-za. [*Sf.*] *Trascuraggine*, [*Spensieratezza, Infingardaggine, Indiligenza, ec.*] —, Negligenzia, Nigligenza, Negrigenza, Negrigenza, Negrigienza, Nigrigenza, Nigrigenzia, Neglezione, *sin. Lat.* negligentia, socordia, incuria. *Gr.* ἀμέλεια, ῥαθυμία, ἀφροντισία. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba, ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà; per la qual cosa non è sollecita la ragione a diliberar di farlo, quel che debbe, o nel modo che debbe. *Tes. Br. 7. 62.* Negligenza è quando l' uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *G. V. 9. 325. 2.* Quelli che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza che vi s' inframmetta, ec. *Tass. Ger. 2. 18.* Le negligenze sue sono artifici.

2 — * Avere a negligenza = *Trascurare. V.* Avere a negligenza. (Pr)

3 —* Avere in negligenza = *Non curare. V.* Avere in negligenza. (N)

3 — * Mettere in negligenza = *Dispregiare, Trascurare. V.* Mettere in negligenza. (N)

4 — * (Icon.) *Donna scarmigliata, vestita d'abiti laceri, negligentemente sdrajata presso di un orologio a sabbia rovesciato.— Donna assisa con aria melanconica, testa piegata, mani in seno, braccia incrocicchiate. Così la dipingevano gli Egizii. Una testuggine che cammina sulla veste di lei, n' è il simbolo.* (Mit)

Negligenza diff. da *Trascuranza, Trascuratezza, Trascuraggine, Trascurataggine, Sbadataggine, Non curanza.* La *Negligenza* è opposta alla Diligenza ch' è cura messa o prestata con un certo amore; e la *Trascuranza* all' Accuratezza, ch' è cura continua ma vigilante; sicchè nella *Negligenza* è pigrizia, nella *Trascuranza* è impazienza. Quando la *Non curanza* cade sopra cose degne d' esser curate, indica più propriamente l' interno sentimento, la causa che spigne altrui alla trascuranza. La *Trascuranza* riguarda una serie d'atti, una specie di vizio: la *Trascuratezza* può riguardare il tale o tal atto; onde chi con *trascuratezza* presta all' amico l' opera sua, ne dimostra più *trascuranza* che cura. La *Trascurataggine* parimente è un atto di trascuratezza or più or meno grave: la *Trascuraggine* è un abito piuttosto che un atto; e però anche chi non pecca di *trascuraggine* può cadere in qualche *trascurataggine*. La *Sbadataggine* val meno che la *Negligenza* o la *Non curanza* o la *Trascuranza*, perchè nasce dal mancar della necessaria attenzione, non già dal non volere assolutamente prestarla, e dal non curare o disprezzare la cosa; sicchè la *Sbadataggine* conduce alla *Negligenza*, e la *Negligenza* aggrava la *Sbadataggine*.

Negligenzia, Ne-gli-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di*] Negligenza. *Tes. Br. 5. 43.* Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbii. *Dant. Purg. 2. 121.* Qual negligenzia, quale stare è questo? *Vit. SS. Pad. 2. 99.* Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia.

Negligenziaccia, Ne-gli-gen-ziàc-cia. *Sf. pegg. di* Negligenza. *Bern.* (A)

Negligere, Ne-gli-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L. Dispregiare, Trascurare;* [*che s'usa in alcune voci soltanto, come negli esempli.*] *Lat.* negligere, contemnere. *Gr.* ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura e intenzione. *Dant. Purg. 7. 92.* E fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par. 3. 56.* E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.» *Cocch. Disc. tosc. 1. 236.* Indur potrete i vostri socii ad acquistare a pubblica utilità, negligendo i minuti riguardi ec. (N)

Neglimela * (Geog.) Ne-gli-mé-la. *Antica cit. dell'Africa interna.* (G)

Nego, * Nè-go. *Sm. V. e di* Niego. *Dant. Inf. 26.* Che non mi facci dell' attender nego. *E Purg. 17.* Malignamente già si mette al nego. *Bocc. Ninf. Fies.* Che questo mio priego Degni esaudire, e non mi facci nego. (*In questi esempi gli Accad. della Cr. leggono sempre* Niego, *contraddicendo all' Ottonelli, alla precedente loro ediz. ed a quella da essi data di Dante. I buoni testi che accennano, sono probabilmente quelli che furono trascritti in Toscana, e forse troppo alla toscana; ma l' Estense e parecchi altri testi danteschi osservati dall' Ottonelli leggono* Nego. *Si potea dunque restituire l' articolo come m' era nel primo Vocab., cioè* Nego *e* Niego, *alla guisa che si è pur ritenuto* Prego *e* Priego.) (P)

Negocio, * Ne-gò-ci-o. *Sm. V. e di* Negozio. *Fir. Dial. bell. donn. 381.* Nelle veneree azioni e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti. (N)

Negombo.* (Geog.) Ne-góm-bo. *Lat.* Negumbum. *Cit. dell'is. di Ceilan.* (G)

Negori.* (Mit. Giap.) Ne-gó-ri. *Setta giapponese, assai numerosa, che riconosce per autore Ambodoxi: è divisa in tre classi, una addetta al culto, una alla milizia, ed una alla fabbrica delle armi.* (Mit)

Negossa. (Ar. Mes.) Ne-gòs-sa. [*Sf. V. L. Sorta di rete da pescare.*] —, Negosso, *sin. Lat.* negossa. *Cr. 10. 36. 4.* Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte.

Negosso. (Ar. Mes.) Ne-gòs-so. [*Sm. V. L. Lo stesso che*] Negossa. *V. Cr. cap. 37. 1.* Siccome di sopra de' negossi abbiam detto. (*Il testo lat. ha* negossa.)

Negoziale, Ne-go-zi-à-le. *Add. com. Di negozio, Appartenente a negozio. Toscanel. Precett., della Barb. Dif., Frangip. Parl. Sen., Platin. Art. Or. Berg.* (Min)

Negoziamento, Ne-go-zia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Negoziazione. *V. Piccol. Poet. Arist. 58. Berg.* (Min)

Negoziante, Ne-go-zi-àn-te. [*Part. di* Negoziare, *più spesso usato in forza di sm.*] *Che negozia, Negoziatore. Lat.* negociator. *Gr.* πραγματευτής. *Serd. Stor. 6. 221.* Vi sono spessi alberghi e osterie da ricevere i forestieri e' negozianti. *E 7. 250.* Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

Negoziante diff. da *Negoziatore, Mercante, Mercatante, Mercatore, Merciajo, Merciajuolo. Negoziante* è più nobile di *Mercante*, ed indica una idea più vasta e generale; sicchè un banchiere non direbbesi *mercante*, ma bensì *negoziante*: e un ricco negoziante, per esempio in drappi, potrebbesi chiamar *mercante*. *Negoziatore* non è propriamente, come venne usato dal Segneri, il titolo che distingua la professione, ma serve ad indicare un negoziante infaticabile ne' suoi affari e che lavora di molto: e inoltre non bene userebbesi *negoziante pubblico* per *negoziatore pubblico*. *Mercatante* è voce poco usata, e *Mer-*

catore appena soffrirebbesi nella poesia; ma non pertanto sono sinonimi di *Mercante*. *Merciajo* è oggidì colui che venda refe, aghi, spilli, stringhe, pettini, bullette, amido, nastri, cotone, calze, pezzuole, tela battista, bottoni da camicie, anime di bottoni, e simili cose: e dicesi in alcuni luoghi anche *Merciajuolo*, ma *Merciajuolo* è proprio chi vende a un dipresso le medesime cose, portandole qua e là, specialmente in campagna.

Negoziare, Ne-go-zi-à-re. [*N. ass. e pass.*] *Fare e Trattar negozii mercanteschi, o d'altra maniera. Lat.* negociari. *Gr.* πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello che vuol dire negoziare, chè io per me non lo 'ntendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello che fa bisogno; ed è un verbo che ha avuto origine da una parola che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda. » *Cas. Op.* 5. 257. Questa settimana santa si è tutta spesa in oficii in chiesa, e non è stato possibile negoziare per l'istorie nè per lo privilegio. (N)

2 — *Dicesi anche il* Trattare che fanno i principi le cose di stato; [*e si dice anche talvolta d'ogni altra persona costituita in dignità.*] *Lat.* rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere. *Gr.* συμβουλεύειν.

3 — *In sentimento osceno*, Congiugnersi carnalmente. *Lat.* congredi, rem habere. *Gr.* συνουσιάζειν.

4 — *Usato in forza di nome per* Negoziato. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Questo è il negoziare che s'aveva a ire a fare col Commessario? (V)

Negoziativo, Ne-go-zia-ti-vo. *Add. m. Di negozio, Appartenente a negoziazione. Buommatt. Tratt.* Materie negoziative, o dottrinali. (A)

Negoziato, Ne-go-zi-à-to. *Sm. Negozio, Trattato. Lat.* tractatus, negocium. *Gr.* πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. Crist. instr.* 5. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. » *E Mann. Magg.* 17. 2. Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladronecci? finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati; non potrà valergli la forza, ec. (V)

Negoziato diff. da *Negozio*, *Negoziazione*. La *Negoziazione* è politica; il *Negoziato* è mercantile; il *Negozio* è, in senso generalissimo qualunque affare, o per celia, una cosa qualunque che abbia in se del singolare e dello strano, o che si voglia rappresentare da un lato ridicolo. Poi *Negozio* è, nell'uso il luogo dove si vendon le merci; da ultimo è l'atto del far cambi o vendite o compre; e in questo senso è affinissimo a *Negoziato*. Se non che il *Negoziato* versa sopra valori non piccoli, il *Negozio* anche sopra minuti. Così chi compra o baratta de' libri, fa un *negozio* che certo non è un *negoziato*. E traslatamente diciamo fare un buono o un cattivo *negozio*, di qualunque siasi danno o vantaggio, anco non mercantile, che ci provenga da condizioni o da contratti o da obbligazioni che si stringono con altrui.

Negoziato. *Add. m. da* Negoziare. » *Vinc. Mart. lett. pag.* 58. (*Giunti* 1606.) Quelli che a Napoli credevano che li trattamenti così bassamente negoziati per la riconciliazione, fussono di volontà di V. E., e ancora questi ec. (B)

Negoziatore, Ne-go-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Negoziare.] *Che negozia.* (*V.* Negoziante.) *Lat.* negociator. *Gr.* πραγματευτής. *But. Par.* 5. 2. Nel quale (*cielo di Mercurio*) finge che si rappresentino gli spiriti che sono stati attivi nel mondo, negoziatori e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? *Enr.* Un fiorentino Negoziatore in Londra.

2 —* Ambasciatore, o semplice Inviato politico, Oratore, *siccome pare. Pallav. Ist. Conc.* 2. 396. Ed a cotal fine mandò in quelle parti Arrigo Peningo suo famigliare con varie lettere, specialmente al Legato Dandino, e ad Antonio Bonvisi negoziatore nell'Inghilterra, ed anche alla stessa Maria. (Pe)

Negoziatrice, Ne-go-zia-tri-ce. *Verb. f. di* Negoziare. (A) *Scupol. Berg.* (O)

Negoziazione, Ne-go-zia-zió-ne. [*Sf.*] *Il negoziare*; [*Mercatura, Traffico; e pigliasi anche per Trattato*,] *Maneggio*. —, Negoziamento, *sin.* (*V.* Negoziato.) *Lat.* negotiatio, tractatio. *Gr.* πραγματεία. *Segner. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum* l'ingegno speso in negoziazioni maligne. » *Accad. Cr. Mess.* Si determinò a commettere alla di lui schiettezza, e integrità una così gelosa negoziazione. *E appresso*: Si riconobbero impensieriti gli ambasciadori, per non aver conseguito che quell' esercito si ritirasse, al qual centro erano dirette tutte le linee della loro negoziazione. (A)

Negozietto, Ne-go-zi-ét-to. [*Sm.*] *dim. di* Negozio. [*Negoziuccio.*] *Lat.* negotiolum. *Gr.* πραγμάτιον. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d'importanza, che il broglio ec. non conteneva altro che ec.

Negozietto diff. da *Negoziuccio*. Il primo può esprimere un negozio anche buono e ben utile, ma che così si chiama per vezzo: il *Negoziuccio* è sempre dappoco.

Negozio, Ne-gò-zi-o. [*Sm.*] *Faccenda, Traffico, Affare*, [*Cura, Briga, Impresa, Bisogna, ec.* —, Negocio, *sin.*] (*V.* Negoziato.) *Lat.* negocium, res. *Gr.* πρᾶγμα. *Dant. Par.* 11. 7. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio che si tratta. *Red. Cons.* 1. 83. Crederei che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora, fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura.

2 — *Per simil. Petr. cap.* 4. E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

3 —* *Nel num. del più, in significato di* Genitali. *Salvin. Odiss.* 378. Al Re Echeto guastator di tutti I mortali; che naso taglieranne, Ed orecchi con ferro dispietato, E i negozii strappando, darà a' cani. (Pe)

4 —* *Col v.* Dare: Dare al negozio più colore, Dar colore al negozio = *Far apparir per vero quel che è incerto, Dargli verisimilitudine. Min. Malm.* (A)

2 —* Dare negozio = *Commettere. V.* Dare negozio (N)

5 —* *Col v.* Essere: Essere a negozio = *Trattar d'un affare. V.* Essere a negozio. (N)

6 —* *Col v.* Fare: Far negozio = *Negoziare. V.* Fare negozio. (A)

2 —* Fare negozio, *come* di seta, *o simile* = *Far bottega. V.* Fare negozio, § 2. (A)

3 —* Fare negozio di checchessia, o su che si sia = *Mettere checchessia in negozio. V.* Far negozio di checchessia, §. 3. (A)

7 —* *Col v.* Intavolare: Intavolare o Intelajare un negozio = *Cominciarlo, Farne la proposizione. V.* Intavolare negozio, §. 6.; *e V.* Intelajare, §. 2. (A) (N)

8 —* *Col v.* Mettere: Mettere in negozio = *Cominciare a trattare. V.* Mettere in negozio. (A)

9 —* *Col v.* Strignere: Strigner negozio con alcuno = *Trattare di un affare. Pallav. Ist. Conc.* 3. 405. Appena esso fu partito che giunsero in Trento lettere del Cardinal Borromeo al Gualtieri, e al Visconti per istrigner con lui negozio intorno alla venuta del Papa in Bologna. (Pe)

10 —* *Col v.* Vacare: Vacare a' negozii = *Attendervi, Darvi opera. V.* Vacare. (P)

Negozio diff. da *Traffico*, *Commercio*. *Commercio* vale una compiuta comunicazione reciproca, che abbraccia tutti i cambi che si fanno in tutta l'estensione della circolazione. *Negozio* indica l'esercizio, l'occupazione e la professione particolare del *Commercio*, onde differisce da questo, come un' azione subalterna dipendente dalla principale. Per *Traffico* si può intendere una specie di *negozio* che fa passare di luogo in luogo, o di mano in mano, o che fa circolare un qualche particolar oggetto di *commercio*, coll' opera di agenti intermedii, posti tra il primo venditore e l'ultimo compratore. Sicchè *Commercio* è vocabolo più generale, comprendente in se tutti i negozii ed i traffichi che son atti ad operazioni particolari; e versa sempre in affari di maggior importanza: il *Traffico* può essere individuale, parziale, minuto, siccome può essere grande e ricco, ma allora si determina col dire, traffico in grande; e soffre meglio di *Commercio* il plurale: nel commercio interno ha più luogo il traffico che nell' esterno: quando diciamo, *Possedere un commercio, Aprirlo, Proteggerlo*, non si userebbe *Traffico* in queste frasi; ma ben si direbbe, *Fare il traffico*, ovvero *Occuparsi nel traffico*, *Interrompere il traffico* o simile e non tutti i trafficanti sono mercanti, e il possidente medesimo può trafficar le sue rendite, può trafficare una cambiale scontandola ec.

Per le differenze di *Negozio* da *Faccenda*, *Affare*, *Bisogna*, *Occorrenza*. V. *Faccenda*.

Negozione, Ne-go-zi-ó-ne. *Sm. accr. di* Negozio, *ma per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare. Sacc. rim.* 1. 97. Questo per me è un negozione egregio: Di questo, più che d'altro, avea bisogno Io che son de' riarsi nel collegio. (A) (B)

Negoziosissimo, Ne-go-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Negozioso. *Bemb. lett.* 2. 2. 25. Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare.

Negozioso, Ne-go-zi-ó-so. *Add. m. Di negozio, Che fa volentieri negozii.* » *S. Agost. C. D.* 16. 23. Li spirituali . . . remoti dalle negoziose cogitazioni degli uomini. (N)

2 —* *Agg. di Parte o simile, riguardante negozii. Pallav. Ist. Conc.* 2. 538. Dalla parte cerimoniosa passò il Conte alla negoziosa. (*Qui nel significato di negozii politici.*) (Pe)

Negoziuccio, Ne-go-zi-ùc-cio. [*Sm. dim. di* Negozio.] *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* (*V.* Negozietto.) *Lat.* negociolum, recula. *Gr.* πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci e mercanziuole.

Negraccio, Ne-gràc-cio. *Add. m. pegg. di* Negro. *Lall. En. Trav.* 6. 65. Scanna a la Notte vecchia malandrina Un'agnelletta di color negraccio. (Berg) (N)

Negrefazione, Ne-gre-fa-zió-ne. *Sf. Annerimento, Anneramento. Piccol. Filos.* 1. 2. 9. *Berg.* (Min)

Negreggiare, Ne-greg-già-re. [*N. ass. Tendere al negro. Lo stesso che*] Nereggiare. *V. Lat.* nigrescere. *Gr.* μελαίνεσθαι. *Ricett. Fior.* 57. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. » *Car. Volg. Long. Amor.* 4. Un' ellera s'abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l'uve negreggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse. (Min)

2 — [Far negreggiare = *Annerire.*] *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E* 7. 122. L'allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare.

Negretto, Ne-grét-to. [*Add. m. dim. di* Negro. *Lo stesso che*] Neretto. *Lat.* subniger, fuscus. *Gr.* πελιδνός. *Bern. Orl.* 2. 22. 25. Nè già il lor Re gli avanza di figura; Negretto è come loro e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos' io, e un poco negretto.

Negrezza, Ne-gréz-za. *Sf. Lo stesso che* Nerezza. *Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 96. (*ediz. de' Class.*) Però ben dir si può che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono graziosi e soavi; neri di quella chiara e dolce negrezza; ovvero azzurri, ec. (A) (B) *Ricciard.* 1. 59. Che trasse sul dorato suo carretto L'amato vecchio colà dove bella Ell' è negrezza: io dico in Etiopia. (N)

Negri. * (Geog.) Né-gri. *Popoli d'Africa, primi abitatori di quella parte di mondo, una delle tre razze primitive della specie umana.* (G)

Negrigente, Ne-gri-gèn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Negligente. *Lat.* negligens, socors. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli, vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli i quali egli trovava negrigenti ec., cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere e flagellare come negrigente.

Negrigenza, Ne-gri-gèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Negligenza. *Lat.* negligentia, socordia.

Negrigenzia, Ne-gri-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Negligenza. *Vit. SS.*

Pad. 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

Negrigienza,* Ne-gri-giè-n-za. *Sf. V. A. V. e di'* Negligenza. *V. Guitt. lett. 7. 23.* Non negrigienza, nè pigrezza alcuna, Nè cosa altra depona Vostro iscudo da ben forte pugnare. (V)

Negrillos.* (Geog.) Ne-gril-los. *Popoli dell' Asia, nell' interno dell' isola di Borneo, simili ai Papus del Grande Oceano.* (G)

Negrinube, * Ne-gri-nù-be. *Add. com. comp. indecl. Soprannome omerico dato a Giove. Salvin. Inn. Om.* Di Leda ec. Mista in amor col negrinube Giove. (A)

Negrinuvolo, * Ne-gri-nù-vo-lo. *Add. m. comp. indecl. Soprannome omerico dato a Saturno, e a Giove. Salvin. Iliad.* E tutti accusa Davano al negrinuvolo Saturnio. *E appresso:* Or tu fa quindi priego Al negrinuvol Saturnino d'Ida. (A)

Negrissimo, Ne-gris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Negro. [*Lo stesso che* Nerissimo. *V.*] *Fiamm. 1. 22.* O se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l' avrei trapassato! (*Qui per metaf.*)

Negro, Né-gro. [*Add. m. Lo stesso che*] Nero. *V. Dant. Inf. 14. 56.* O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz. 40. 8.* Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

2 —* *Agg. di* Pane, *che dicesi anche* Bruno, Bigio, *ed è Pane d' inferior condizione del bianco. Fir. Asin. 147.* Pan negro. (V) (N)

3 — *Per metaf.* [Funesto, Malincolico, Sinistro.] *Lat.* ater, infaustus. *Gr.* μέλας, ἀποφρημος. *Petr. son. 211.* Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E 284.* Forse presago de' dì tristi e negri. *Bern. Orl. 1. 26. 62.* Che non ti stimo e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

4 — [*Ed in forma di sm.* Uno degli estremi de' colori, *opposto al bianco.*] *Rim. ant. M. Cin. 59.* Il gran contraro ch' è tra 'l bianco e 'l negro.

5 — * *Anche in forza di sm. si dice oggidì invece di* Moro, *parlandosi degli Africani, e massime di quelli che si trasportano in America, o che si vendono come schiavi. Magal. Lett.* Io voglio domandarvi come voi crediate capace un negro di Capo Verde di determinar quel che implichi contraddizione colla natura umana. *Salvin. Opp. Cacc. 3. pag. 107.* Ma quantunque talor prendan con lacci Ben attorti un ippagro in scaltri aguati Negri Indiani, subito non vuole Gustar con labbra cibo. (A) (N)

Negro. * *N. pr. m. Baldin.* (N)

2 — * (Geog.) Rio Negro. *Riviera dell' America Meridionale.* (G)

Negrofumo. (Ar. Mes.) Ne-gro-fù-mo. *Sm. comp. Nero di Fumo, Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.* (A) *Vallisn. Berg.* (O) (N)

Negromante. (Filol.) Ne-gro-màn-te. [*Add. e sm. V. G. Che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti*;] *Che sa l' arte della negromanzia*; [*ma più comunemente prendesi in generale per Mago.*] —, Necromante, Nigromante, *sin. Lat.* necromantes. *Gr.* νεκρομάντις. (V. *necromante.*) *Lab. 133.* Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine maliose e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim. 46.* Pieno è il mondo di falsi profeti ec., Di sogni e fantasie, D' indovini, d' auguri, o negromanti. *Alam. Gir. 13. 86.* Era quivi in quei tempi un negromante, In quell' arte dottissimo ed esperto. » *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Un negromante fine e simil tresche. *E Salvin. Annot. ivi:* Negromante; quegli che indovina, evocando l' anime de' morti. (N)

Negromantessa, Ne-gro-man-tés-sa. [*Sf.*] *di* Negromante. *Lat.* saga, venefica. *Gr.* ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso che fata e negromantessa.

Negromantico. (Filol.) Ne-gro-màn-ti-co. *Add. m. Di negromanzia.* [*Onde* Arte negromantica *per la* Negromanzia.] —, Necromantico, Nigromantico, *sin. Lat.* necromanticus, magicus. *Gr.* νεκρομαντικός. *Bocc. nov. 95. 5.* Per arte negromantica proffereva di farlo. *Com. Par. 6.* Ammaestrato da Pittagora, filosofo negromantico. *Guid. G. 11.* La quale per forze e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre.

2 — *Ed in forza di sm. per* Negromante. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 101.* I negromantici, cioè quelli li quali per loro incantazione dicono che fanno apparire li morti, ec. (V)

Negromanzia. (Filol.) Ne-gro-man-zi-a. [*Sf. V. G. Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti.*] —, Necromanzia, Nigromanzia, *sin. Lat.* necromantia. *Gr.* νεκρομαντεία. *G. V. 10. 41. 1.* Aveva dette e rivelate per la scienzia d' istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. *Bocc. nov. 79. 8.* Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

2 — * *Arte di conoscere le cose nascoste sotterra, o nell' oscurità, come i metalli, le pietrificazioni, e in questo senso viene adoperato da Paracelso.* (Dal lat. *niger* negro, e dal gr. *mantia* divinazione.) (Mit)

Negroponte.* (Geog.) Ne-gro-pón-te. *La più grande delle isole dell' Arcipelago, anticamente* Eubea. — Canale di Negroponte. *Stretto tra l' isola di Negroponte e la Livadia, anticamente* Euripo. — *Città della Grecia, anticamente* Calcide. (G)

Negrore, Ne-gró-re. *Sm. V. e di'* Negrezza o Nerezza. *Chiabr.* (A)

Negros.* (Geog.) Né-gros. *Gruppo d' isole nel Grande Oceano, sulla costa della Nuova Guinea. — Isola dell' Arc. delle Filippine, altrimenti* Buclas. (G)

Negundo. (Bot.) Ne-gùn-do. *Sm. Specie di acero, che distinguesi dalle affini per le foglie pennate a ciuffo, disugualmente seghettate e lobate, e per li grappoli con fiori dioici. Appartiene alla classe poligamia, ed all' ordine monoecio di Linneo, ed è albero nativo nell' America settentrionale, il quale cresce molto presto, e perciò adoperasi per ornamento ne' nostri boschetti artefatti. Il suo legno è assai elastico, e buono per gli strumenti musicali. Dicesi anche* Acero virginiano. *Lat.* acer negundo *Lin. Targ. Tozz. Inst. bot. 3. 380.* (B)

Neh? *È interjezione d' interrogazione.* (*Anne* presso i Latini *e na* presso i celt. gall. son partic. interrogative. *Anna* in ebr. val quaeso, obsecro, nel qual senso i Napolit. dicono *neh.*) *Lasc. Gelos. 3. 10.* Chi la tenerebbe ora (*vostro nipote*), che ella non potesse farvi... ? e forse lo farà prima che sia giorno. *Laz.* Che neh? *Giull.* Farvi qualche scorno. (*È detto con più enfasi, quasi dicesse:* Che vorrestù mo dire?)(V)

Nei, Né-i [o Ne'. *V. accorciata della prep.* Nelli; *è pronunziata con* E *chiusa, e si usa al pari di* Nelli. *V. Talora si scrisse anche* Ne i.] *Amet. 42.* Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da' fieri draghi. *Petr. canz. 4. 9.* [E fui l' uccel, che più per l' aria poggia,] Alzando lei che ne' miei detti onoro.

2 — *Per* Contro [o Verso.] *Lat.* in. *Gr.* εἰς. *Fiamm. 5. 162.* La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno » *Bocc. g. 2. n. 1.* Il giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire; anzi, per avventura avendo alcuno odio ne' Fiorentini, del tutto era disposto ec. (N)

Nei. * (Mus.) *Sm. Specie di flauto traverso di canna in uso presso i Turchi.* (L)

Neide, * Né-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *neis, neidos* rozzo, ignaro, timido.) — *Figlia di Zeto, che diede il suo nome ad una delle porte di Tebe.* (Mit)

Neide.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* neides. (Da *neis, neidos* debole, timido.) *Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù de' lunghilabbri, stabilito da Latreille: sono forniti di corpo lungo e gracile, di zampe lunghissime e sottili, talchè nuotando si sostengono sopra di quelle, onde il corpo non tocca l' acqua, le antenne sono caudate e reflesse alla loro estremità.* (Aq) (N)

Neidenburgo. * (Geog.) Ne-i-den-bùr-go. *Piccola città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, regg. di Konisberga.* (G)

Neiente, * Ne-ièn-te. *Particella. V. A. V. e di'* Niente. *Rim. Ant. Dant. Majan. nella Tav. Barb.* E ciascun' altra paremi neiente. *Gr. S. Gir. 13.* Chi ha temenza del nostro signore, neiente (*così nella nota 216. lett. Fr. Guitt.*) gli falla. *Rim. ant. Messer Folcacchieri, nella Tav. Barb. not. 216. Guitt. lett.* Ed io pace avere non posso neiente. *E Cino dal Camo ivi:* Di ciò che dicomi vitama (*vita mia*) Neiente non ti bale (*vale.*) *E Meo de' Muconi ivi:* Avvegnachè neiente Credesse veramente. *E Guido Guid. delle Colonne.* Neiente vuole Amor senza penare. *Gu tt. lett. 14. 40.* Divisione tornati halli a neiente quasi. *E 37. 86.* Cerca, neiente troverai. (V)

Neira. * (Geog.) Né-i-ra, Banda Neira. *Una dell' isole Banda, nell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Neisse. * (Geog.) Ne-is-se, Nissa. *Cit. e ant. principato della Slesia.* (G)

Neitea. * (Zool.) Ne-i-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* neithea. (Da *neon* testè, e *theo* io pongo.) *Nuovo genere di conchiglie, proposto da Drouet nella famiglia delle arcacee: il suo tipo è il* pecten aquicostatus *di Lamarck.* (Aq)

Neith. * (Mit.) *Sf. Divinità principale di Sais e del Basso Egitto, corrispondente alla Minerva degli Ateniesi. Altri vogliono che fosse analoga ad Iside, come causa produttrice dell' universo e specialmente del sole, in somma la Natura. — Divinità delle acque presso i Galli.* (In lingua copta *noet* Iddio. Ne' dialetti celtici di Galles e d' Irlanda la voce *neith* non significò acqua, ma battaglia. Per altro in vecchio brett. *naiden* vale acqua corrente in letto o canale; *nodd* succo; e *not* porto. In gr. *notis* [illegible].) (Mit)

Neiva. * (Geog.) Né-i-va. *Città della Colombia, dip. di Cundinamarca, capoluogo di prov. — Riviera della Russia asiatica.* (G)

Nel. [*Prep. che*] *si usa nel singolare maschile nelle voci che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante.* (È voce formata da *in*, ed *il*, che el primieramente si scrisse; onde leggerai ne' più antichi *in el bello, in el convito*, e simili; che poscia per maggior brevità, e per pronunzia più dolce, gittato via *i*, dell' *in*, scrissero *nel*, in una sola voce congiunto.) *Bocc. nov. 68. 8.* Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Petr. son. 3.* Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

2 — *Per* Col o Per. *Vit. S. Eufr. 173.* E chiamolla nel proprio nome. (V)

3 — *Per* Circa. *Bocc. nov. 14. 8.* Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso. *E nov. 17. 39.* Messala nel ragionare del dispetto che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse. (*Cioè* introdottala a ragionare).

4 — *Per* Verso. *Lat.* erga. *Gr.* πρός. *Boc. nov. 92. 1.* Lodata era già stata la magnificenzia del re Alfonso nel fiorentin cavaliere usata.

2 — * *È riferendosi a luogo. Bemb. Asol. 1.* Dall' altra (*parte*) onorati allori lungo il muro vie più nel cielo montando. (Cin)

5 — * *E per significare partecipazione o complicità in qualche fatto. G. V. 4. 26.* Con favore di certi malvagi Romani, ch' erano nel tradimento. (Cin)

6 — * *Per* Al. *Tac. Dav. ann. 1.* Druso che pendea nel crudele, fece Vibuleno e Percennio a sè venire e ammazzare. *Laud. Spirit. p. 38.* (*Bologn. Bonard.*) Contempla quella turba sconsolata, Giudicata da Dio nel fuoco eterno. (Cin)

7 — *Invece di* Tra o Dal. *Vit. SS. Pad. 1. 148.* Filemone molto famoso e amato nel popolo. (V)

8 — * *Per* Su, Sopra. *Cresc. 9. 32.* Tutte queste cose. . . si pongan distese nel capo dell' anca sconcia. (Pr)

Nelcinda. * (Geog.) Nel-cin-da. *Cit. dell' Arabia sulla costa del Mar Rosso.* (G)

Nel di dentro. * *Posto avverb.* = *Al di dentro. Segner. Crist. instr. 1. 24. 7.* Sanno come il Mongibello, accoppiare colla neve della canizie, c' hanno al di fuori, l' incendio della concupiscenza che covano nel di dentro. *Filic. Rim. son. 116.* Nel di dentro è sì cruda, empia e deforme? (N)

Nel di fuori. * *Posto avverbial.* = *Al di fuori. Segner. Crist. instr. 1. 31. 5.* La malizia ec. ancorachè non venga a sgorgare nel di fuori, ma ristagni tutta di dentro ec. *Salvin. Pros. tosc. 1. 38.* Ogni cosa spira grandezza, e grandezza non ricercata dall' apparenza, nè tutta riposta nel di fuori. (N)

Neleide, * Ne-lè-i-de, Nelide. *N. pr. m. Lat.* Neleides. (V. *Neleo.*) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Diana.* (Mit)

Neleidi, * Ne-lè-i-di. *Add. pr. com. pl.* Di Neleo. *Nome patronomico di Nestore e degli altri figli di Neleo.* (Mit)

Neleidie. * (Arche.) Ne-le-i-di-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite in onore di Diana da Neleo.* (Mit)

Neleio, * Ne-lè-jo. *Add. pr. m.* Di Neleo.—*Nestore figlio di Neleo.* (Mit)

Neleo, * Ne-lè-o, Nileo *N. pr. m. Lat.* Neleus. (Dal gr. *nelees* che non ha misericordia.) — *Celebre re dell'antica Messenia, figlio di Nettuno e di Tiro, padre di Nestore.* — *Figlio di Codro e fratello di Medone, re di Atene, e fondatore d' una colonia nel territorio di Mileto.* (B) (Mit)

Nel futuro. * *Posto avverb.* = *Nel tempo avvenire, In avvenire. V.* Futuro, §.3,2. *Sanazz. Arcad. pros.7.* Con più alto stile canterai gli amori di Fauni e di Ninfe nel futuro. (B)

Nel genero. * *Posto avverb.* = *Generalmente. V.* Genero *sm.*, §. 3. (N)

Neli. * (Geog.) Nè-li. *Popoli trogloditi, posti da Plinio sul golfo Arabico.* (G)

Nelide, * Nè-li-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Neleide. *V. Lat.* Nelides. (Dal gr. *nelites* senza colpa.) (B)

Nell' [o Ne l'. *Prep. la quale*] *segnata d' apostrofo rappresenta* Nello, Nella, Nelli, Nelle, *quando queste in vocale s'incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano e si proferiscano. Bocc. nov. 41. 2.* Adunque, siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.64.2.* Cadde nell'animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. *Petr. son. 238.* E nell' eterno lume, Quando mostrai di chiuder, gli occhi apersi. *Dant. Par. 30. 117.* Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie? » *Petr. p. 3. 238.* Ne l' età sua più verde e più fiorita. (Cin)

2 — [*Per* Circa, Intorno, In su.] *Lat.* sub. *Gr.* ὑπό. *Dant. Purg. 9.52.* Dianzi nell'alba, che precede al giorno ec., Venne una donna, e disse: ec. (*cioè* in sull' alba.) *Cr. 9. 68. 4.* Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì.

Nella, Nél-la, [o Ne la. *Prep. che*] *si dice nel numero del meno nel genere femminile.* [*V.* Nell'.] (Dal lat. *in illa* in quella.) *Bocc. nov. 9. 3.* Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda della ingiuria che m'è stata fatta, ma ec. *Dant. Par. 4. 94.* Io t' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.

2 — *Usato per* Attorno. *Lat.* circum. *Gr.* περί. *Bocc. nov. 36. 8.* A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro.

3 — * *Staccata dall' articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima. Dant. Purg. 17. 55.* Questi è divino spirito, che ne la Via d' andar su ne drizza, senza prego, E col suo lume se medesmo cela. (Cin)

Nella, * Nél-la. *N. pr. f. accorc. di* Annella, *dim. di* Anna. (B)

Nella fine. *Posto avverb.* = *Finalmente. Bocc. g. 4. n. 10.* E più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all'animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza. (V)

Nella pace di dio. * *Posto avverb.* = *In pace, Con Dio. Franc. Sacch. nov. 101.* Noi ti preghiamo, che ti sia raccomandato questo piccolo ronzino ec. va nella pace di Dio. (V)

Nella per fine. * *Posto avverb.* = *Finalmente, In somma, In conclusione. V.* Fine *sm.*, §. 17. (N)

Nella prima giunta. * *Posto avverb.* = *Alla o A prima giunta. Dant. Inf. 24.* Anzi m' assisi nella prima giunta. (O) (N)

Nelle, Nél-le, [o Ne le. *Prep. che*] *serve nel numero del più nel genere femminile,* [*innanzi a voce che da vocale non incominci.*] *Bocc. lett. Pin. Ross. 272.* L' avere nelle miserie compagni, suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz. 4. 8.* E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

2 —* *Trovasi ancora innanzi a vocale, al pari di* Nella *e* Nello, *ma ora dicesi* Nell'. *V. Bocc. g. 6. Fin.* E se alquanto s'allarga la vostra onestà nel favellare, per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire, non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. (Cin)

3 — * *Talora fra essa preposizione, e i casi che ne dipendono, si collocarono altre parole. Soder. Colt.* Nelle valli dove concorre scolamento di terreno buono, stanno benissimo le vigne, e nelle moderatamente alte cime de' monti. (Cin)

4 — * *Staccata dall' articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima, al pari di* Ne la. *Ar. Fur. 17. 27.* La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigottì sin al padrone antiquo. Tre dì e tre notti andammo errando ne le Minacciose onde per cammino obliquo. (Cin)

Nelli, Nél-li, [o Ne li. *Prep. che*] *si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia e si scrive* Nei, *o pure* Ne'. *V. Bocc. Intr. 25.* Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa o faccenda curavano. » *E Vis. Cant. 3.* Ora sommerso misero ondeggiare Tu il vedi là ne li salati lidi. (Cin)

2 — * *Talora fra essa prep., e i casi che ne dipendono, si collocarono altre parole. Bemb. Asol. 1.* Dagli altrui esempi ammaestrati ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o camminati sentieri della vita, quasi provati e nocchieri e viandanti più sicuramente ci mettiamo. (Cin)

Nello, [o Ne lo. *Prep. che*] *si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da S, cui altra consonante ne segua,* [*e anche talora innanzi a vocale. V.* Nell'.] (Dal lat. *in illo* in quello.) *Bocc. nov. 48. 3.* Perseverando adunque il giovane e nello amare e nello splendere smisuratamente, parve ec. *Petr. son. 40.* Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo. » *Bocc. g. 6. fin.* E se alquanto s' allarga la vostra onestà nel favellare, ec. non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. (N)

2 — * *Staccato dall' articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima. Dant. Par. 11. 13.* Poi che ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio, in che avanti s'era, Fermossi, come a candellier candelo. (Cin)

Nellore. * (Geog.) Nel-ló-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Nell' ultimo. * *Posto avverbial.* = *Ultimamente, Alla fine. Lasc. Cen. 3. nov. 10. 271.* Nell' ultimo, preso l' uno dall' altro licenza, maestro Manente se n' andò a stare con Burchiello. *E 278.* Nell' ultimo, andati fuori, entrò dentro maestro Manente. (B)

Nelmo, * Nèl-mo. *N. pr. m. accorc. di* Guglielmo. (B)

Nelo, * Né-lo. *N. pr. f.* (In gr. *neleos* crudele. In celt. *neall* nobile.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiume della Spagna Tarragonese.* (G)

Nelombio. * (Mit. Ind.) Ne-lòm-bi-o. *Sm. Tempio e Luogo di pellegrinaggio dell' Indostan.* (G)

Nel resto. *Posto avverb.* = *Del rimanente, Del resto. Segn. Mann. 25. 1.* A dire il vero, si stimano; nel resto non sono grandi. *E Apr. 27. 1.* Nel resto qual precetto potea darsi di più ragionevole? (*Ha la forza del latino* attamen.) (V)

Nel rimanente. *Posto avverb.* = *Del resto. Segner. Mann. Nov. 14. 2.* Nel rimanente, a tollerar con pazienza qualche grave persecuzione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E 20. 2.* Nel rimanente come vuoi tu promettert di succhiare, quasi latte, le inondazioni ec. (*Ha la forza del lat.* attamen.) (V)

Nelson. * (Geog.) Nel-sòn. *Fiume della Nuova Brettagna.* — *Contea e città degli Stati Uniti.* — *Isola dell' Arcipelago del Nuovo Shetland meridionale.* (G)

Nel vero. *Posto avverbial.* = *Veramente, In verità.* [*V.* In vero, § 2.] *Lat.* revera. *Gr.* ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol. 2. 74.* Perciocchè, nonchè il corpo nel vero più che l' animo degli uomini non appaja, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros. 1. 33.* Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua attica distendeano, che in altra, siccome quella che è nel vero più vaga e più gentile.

Nemalito. * (Min.) Ne-ma-li-to. *Sm. V. G. Lat.* nemalithes. (Da *nema, atos* filo, e *lithos* pietra.) *Nome dato da Nuttal ad una varietà di magnesia idrata; la quale si presenta come un aggregato di fili: trovasi a Hoboken nella Nuova Yersey.* (Aq)

Nemaloni. * (Geog.) Ne-ma-ló-ni. *Antichi popoli delle Alpi, posti da Plinio fra quelli vinti da Augusto.* (G)

Nemanturista. * (Geog.) Ne-man-tu-ri-sta. *Ant. città della Spagna.* (Mit)

Nemate. (Min.) Nè-ma-te. *Sm. Nome dato da Haüy ad una roccia costituente la formazione de' porfidi indipendenti; forse un* Perlstein pomiciforme. (Dal gr. *nema*, *nematos* filo.) (Boss)

Nemato. * (Zool.) Nè-ma-to. *Sm. V. G. Lat.* nematus. (Da *nema, nematos* filo.) *Sottogenere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de terebrani, della famiglia dei portasega, e della tribù de' tentredini; stabilito da Turine a scapito dei tenthredo di Fabricio, i quali, tra gli altri caratteri, offrono antenne di nove articoli semplici nei due sessi, lunghe, filiformi o setacee. Il suo tipo è il* nematus salicis Tur. *che abita nelle selve sopra i salci.* (Aq)

Nematocera. * (Zool.) Ne-ma-tò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* nematocera. (Da *nema, nematos* filo, e *ceras* corno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nematocere, e della tribù delle tipularie, stabilito da Meigen, distinti da antenne filiformi.* (Aq)

Nematocere. * (Zool.) Ne-ma-tò-ce-re. *Sf. pl. V. G. Lat.* nematocerae. (*V.* nematocera.) *Nome che dà Dumeril, in un con quello di filicorni, che significa lo stesso, ad una famiglia di lepidotteri, la quale comprende i generi d' insetti notevoli per antenne filiformi.* (Aq)

2 — * *Famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, che comprende i generi provveduti di antenne da molti articoli, da 9 a 16, filiformi o setacee.* (Aq)

Nematode. * (Zool.) Ne-ma-tò-de. *Sf. V. G. Lat.* nematodes. *Gr.* νηματώδης. (Da *nema, nematos* filo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù degli elatteridi, stabilito da Latreille, i quali si distinguono per la loro gracile ed allungata struttura. Il suo tipo è l'* elater filum *di Fabricio.* (Aq)

Nematoidei. (Zool.) Ne-ma-to-i-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* nematoidei. (Da *nema, nematos* filo, e *idos* somiglianza.) *Nome che da Rudolph fu dato al primo ordine de' vermi intestini, detti pure cavitari. Son distinti dalla cute esteriore più o meno guarnita di fibre muscolari ed in generale striate trasversalmente, da una cavità addominale ove è un canale intestinale diretto e distinto che va dalla bocca all' ano, dove veggonsi distintamente gli organi genitali d' ambo i sessi; non han vasi, ma due filamenti che sembrano cordoni nervosi che nella bocca si comportano a guisa di anello. Gli organi genitali interni consistono in tre lunghi vasi che contengono il seme o l' uova. Renier.* (Min) (N)

Nematoplata. * (Bot.) Ne-ma-tò-pla-ta. *Sf. V. G. Lat.* nematoplata. (Da *nema, nematos* filo, e *platys* largo.) *Genere di piante d' incerta sede, della famiglia delle frigillarie, che si presentano sotto la forma di lunghi e larghi fili. Comprende varie specie, delle quali la più notevole è la* nematoplata bronchialis, *ch' è la* conferva pectinalis *di Muller, descritta da Decandolle col nome di* diatoma floceosum. (Aq)

Nematopo. * (Zool.) Ne-mà-to-po. *Sm. V. G. Lat.* nematopus. (Da *nema, nematos* filo, e *pus, podos* piede.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisidi, e della tribù de' lunghilabbri; stabilito da Latreille; così denominati dalla sottigliezza de' loro piedi.* (Aq)

Nematopodi. * (Zool.) Ne-ma-tò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* nematopoda. (*V.* nematopo.) *Classe di molluschi malentozoari, stabilita da Blainville, la quale comprende i cirripodi di Lamarck, ed è divisa in due*

famiglie: quella de' lepadii, e quella de' balanidi, nella quale si comprendono i molluschi proveduti di tentacoli filiformi che nella loro mozione fanno l' ufficio di piedi. (Aq)

Nematospermo. * (Bot.) Ne-ma-to-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* nematospermum. (Da *nema, nematos* filo, e *sperma* seme.) *Genere di piante della diandria diginia, famiglia delle amentacee, caratterizzate dal calice corollino quadrifido, col nettario quasi rotondo staminifero, e da una bacca monosperma con due semi sostenuti da lungo cordone ombelicale.* (Aq) (N)

Nematoteci. * (Bot.) Ne-ma-to-tè-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* nematotheci. (Da *nema, nematos* filo, e *thece* ricettacolo.) *Nome dato da Persoon alla prima divisione del primo ordine de' funghi, che comprende quelli filamentosi intralciati e sparsi di ricettacoli. Nella* Synopsis methodica fungorum *dello stesso Persoon, questo nome è dato al sest' ordine che comprende i funghi bissoidei.* (Aq)

Nematuri. * (Zool.) Ne-ma-tù-ri *Sm. pl. V. G. Lat.* nematura. (Da *nema, nematos* filo, e *ura* coda.) *Nome dato da Dumeril ad una famiglia d' insetti dell' ordine degli atteri, cui egli chiama anche* Seticaudi, (*nella quale si comprendono i generi* furbicine e lipisma *di Linneo,*) *i quali hanno l'addome ben distinto terminato da una seta o filo.* (Aq)

Nemauchena. * (Bot) Ne-mau-chè-na. *Sf. V. G. Lat.* nemauchenes. (Da *nema* filo, e *avchen* collo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini pigliando per tipo la* crepis aspera *di Linneo, e così denominate da un collo lungo e filiforme che sostiene un pennacchietto bianco.* (Aq)

Nemausini. * (Geog.) Ne-ma-u-sì-ni. *Indiani degli Stati Uniti, verso il centro del territorio di Missurì.* (G)

Nemauso, * Ne-mà-u-so. *N. pr. m.* (*Namiusus, Namiusum* e *Nemausus* sono i nomi latini di Nimes, e vengono dal celt. *nama* fonte. In gr. *nama* corrente di acqua: in ebr. *names* divenir liquido: ed in pers. *nem* umido. Si sa che Nimes è presso al fonte Nemauso, ed al fiume detto da' Latini *Vardo.*) — *Nome di un discendente d' Ercole, che ricevette gli onori divini a Nimes, di cui fu creduto fondatore.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome di Nimes.* (Mit)

Nemazoarii. * (Zool.) Ne-ma-zo-à-ri-i. *Sm. pl. Lo stesso che* Nemazooni. *V.* (Aq)

Nemazooni. * (Zool.) Ne-ma-zo-ò-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* nemazoones. (Da *nema* filo, e *zoon* animale.) *Nome da non molto introdotto da Gallion per indicare degli esseri microscopici della classe degl' infusorii, ossia dei filamenti composti di animaletti, che venivano annoverati tra le conferve. Alle prime osservazioni di quel naturalista servì la* conferva comoides *di Dillwyn; ma dappoi al nome di* Nemazooni *sostituì quello di* Nemazoarii. (Aq)

Nembifero, * Nem-bì-fe-ro. *Add. m. V. poet. Lo stesso che* Nemboso. *V. Varan. Vis.* 2. Dal nembifero mosse alto Appennino D' atri vapor nitrosi un turbin carco Su l' albeggiar del rorido mattino. (Br)

Nembo, Nèm-bo. [*Sm.*] *Subita e repentina pioggia, che non piglia gran paese.* [*Specie di procella, la più lieve, la meno violenta, e la più imperfetta di tutte, che consiste in mediocri e momentanei soffi di vento, in piogge od ondate interrotte, ed in piccola grandine rotonda e bianchissima.* —, Nimbo, *sin.*] *Lat.* nimbus. *Gr.* ὄμβρος. *Menz. rim.* 1. 141. E l' empie Furie dal tartareo albergo Uscir veloci e preste, Di procelle e di nembi armate il tergo.

2 — *Per simil.* [*Subita e Densa diffusione o spargimento di qualsiasi cosa, a modo di pioggia.*] *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell' amoroso nembo. (*Cioè, di una densa pioggia di fiori.*) *Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi e dell' altre arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec., voltaron le spalle. » *Tas. Ger. Conq.* 3. 11. Par che d' Angeli ancor lucido nembo Acqueti le tempeste, e i venti affrene. *E* 20. 38. Quinci veder pareali in riva all' acqua D' Angeli un nembo che lampeggia e vaga. (*Per sentire tutta l' espressione di questa metafora, bisogna rappresentarsi alla mente certe mirabili glorie figurate da' principali nostri pittori.*) (P)

3 —* *Ed anche si adopera fig. per significare Una grossa quantità di soldati raccolti insieme, e che muovano con rapidità e con rumore in battaglia. Car. En.* Dopo Turno venia di fanti un nembo. (*Il Testo ha:* insequitur nimbus peditum.) (Gr)

Nemboso, Nem-bó-so. *Add. m. Procelloso, Tempestoso.* —, Nimboso, Nembifero, *sin. Chiabr. serm.* 4. Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d'Orion nemboso. *Red. Ditir.* 35. Ella (*l' acqua*) rompe i ponti e gli argini, E con sue nembose aspergini Sui fioriti e verdi margini Porta oltraggio ai fior più vergini. (A) (M)

Nembrod, * Nèm-brod, Nemrod, Nembrot, Nembrotte. *N. pr. m.* (Dall' ebr. *namar* pantera, leopardo, e *hod* robustezza: Robusto come pantera, come leopardo.) — *Figlio di Chus, nipote di Cam, il primo che usurpò il supremo potere sugli uomini, a lui si attribuisce la fondazione di Babilonia e di Ninive.* (Mit)

Nemea, * Ne-mè-a. *N. pr. f.* (In gr. *nemos, nemeos* boscoso: e *nemo* io distribuisco. V. *Nemauso.*) — *Figlia di Asopo, che diede il suo nome ad una provincia dell' Argolide.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica contrada del Peloponneso nell' Elide.* — *Antica città dell' Argolide.* (G)

Nè meno. *Avv. Lo stesso che* Nemmeno. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto gli è, se spera di vincere, perchè con esse, non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. (V) *Segner. Incred.* 2. 4. 10. Tutte unite insieme (*le sette*) non apporteranno nulla di vero, ma nè meno di apparente, operato in confermazione de' loro errori. (N)

Nementuri. * (Geog.) Ne-men-tù-ri. *Ant. popoli delle Alpi marittime.* (G)

Nemeo, * Ne-mè-o. *Add. pr. m.* Di Nemea. (B)

Nemeo. * (Mit.) Nemete. *Soprannome di Giove, preso dal culto che gli era reso a Nemea.* — *Soprannome di Ercole.* (Mit)

2 — (Arche.) Giuochi nemei. *Uno de' quattro grandi giuochi, celebri presso i Greci, e che secondo la più comune opinione, furono istituiti da Ercole in onore di Giove Nemeo, dopo aver vinto il leone della foresta nemea, che fu la sua prima fatica.* (A) (Mit)

Nemeonico. (Arche.) Ne-me-ò-ni-co. *Add. e sm. Colui che restava vincitore ne' giuochi Nemei.* (A)

Nemerte, * Ne-mèr-te, Nemertide, Nimerte. *N. pr. f.* (Dal celt. *ner* acqua, e *merat* condurre, avere ingerenza: Chi ha ingerenza nelle acque.) — *Una delle Nereidi, figlia di Nereo e di Doride.* (Mit)

Nemese. * (Mit.) Nè-me-se. *Divinità, figlie dell' Erebo e della Notte, confuse da taluni con le Eumenidi.* (Dal gr. *nemesis* indignazione, riprensione, vendetta.) (Mit)

Nemesi. * (Mit.) Nè-me-si. *Divinità formidabile; creduta figlia dell' Oceano e della Notte, e della Giustizia, che osservava quanto accudeva sulla terra, invigilava alla punizion de' colpevoli, comandava anche al cieco Destino, o perseguitava soprattutto le offese all' ossequio paterno ed all' amore.* (Dal gr. *nemesis* vendetta.) (Mit)

2 — *In forza di sf. Quell' effetto che ci fa sdegnare a dolore della buona fortuna di chi ne sia indegno, o pigliar dispiacere di chi ha male, non lo meritando. Segn. Rett. Arist. pag.* 72. (*Venezia* 1551.) Per la ragione, ch' egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene; però questo affetto della Nemesi s' attribuisce agli Dei. *E Etic. lib.* 2. *cap.* 7. La Nemesi è un mezzo infra l' invidia, e il rallegrarsi del male altrui. (A) (B)

Nemesia. * (Bot.) Ne-mè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* nemesia. (Da *nemo* io distribuisco, onde *nemesis* distribuzione.) *Nome mitologico che dà Ventenat ad un genere formato con alcune specie tolte dagli antirrini di Linneo, e caratterizzate dal calice diviso in cinque parti, la corolla personata speronata, e la cassola biloculare bivalve co' semi marginati disposti in otto serie.* (Aq) (N)

Nemesiano, * Ne-me-si-à-no. *N. pr. m. Lat.* Nemesianus. (Appartenente a Nemesio.) — Marco Aurelio Olimpio. *Poeta didascalico e buccolico latino del terzo secolo.* (B) (Mit)

Nemesie. * (Arche.) Ne-mè-si-e. *Add. e sf. pl. Solennità in onore de' morti, nelle quali invocavasi Nemesi, come dispensatrice delle pene e de' premii nella vita futura.* (Mit)

Nemesio, * Ne-mè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Nemesius. (V. *Nemesi.*) — *Filosofo e scrittore greco, autore di un elegante trattato della natura dell' uomo, che ci è pervenuto.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Nemesium. *Antica città della Marmarica.* (G)

Nemestrino. * (Mit.) Ne-me-strì-no. *Dio che aveva in cura le foreste, ed era stimato sovrano delle Driadi, de' Fauni, de' Satiri e d'altre divinità de' boschi.* (Dal lat. *nemus*, in gr. *nemos* bosco.) (Mit)

Nemestrino. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nemestrinus. (Da *nemesao* io mi sdegno.) *Nome mitologico di un nuovo genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, e della famiglia de' tanistami di Latreille, i quali, come i bambili ed i pangoni, sdegnano posarsi su i fiori, ma vi si librano sopra colle ali, ed introducendovi la loro lunga proboscide n' estraggono la sostanza melata e se ne cibano.* (Aq)

Nemetali. * (Geog.) Ne-me-tà-li, Nemetani. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Nemete. * (Mit.) Ne-mè-te. *Soprannome di Giove. Lo stesso che* Nemeo. *V.* (Mit)

Nemeti. * (Geog.) Ne-mè-ti. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Nemetobriga. * (Geog.) Ne-me-to-brì-ga, Nertobriga. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Nemetocenna. * (Geog.) Ne-me-to-cèn-na. *Lat.* Nemetacum, Atrebates. *Antica città della Gallia, oggi* Arras. (G)

Nemetore. * (Mit.) Ne-mè-to-re. *Soprannome di Giove, cioè vendicatore.* (In gr. *nemetor* distributore, da *nemo* io distribuisco. Nella stessa lingua *nemesis* vendetta.) (Mit)

Nemezio, * Ne-mè-zi-o. *N. pr. m.* (In islavo *nemeti*, lo stesso che *zanjemjeti* ammutolire. In celt. *nemetis* tempio.) — *Personaggio favoloso, che dalla Scizia passò in Irlanda, donde fu scacciato da' Giganti.* (Mit)

Nemi. * (Geog.) Nè-mi. *Picciol lago, poco distante da Roma.* (G)

Nemia. * (Bot.) Nè-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* nemia. (Da *nema* filo.) *Genere di piante esotiche stabilito da Bergio, che da Linneo venne detto* manulea, *a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle personnee, distinte, fra gli altri caratteri, da un calice diviso in cinque parti lineari e consistenti.* (Aq)

Nemia. * (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (G)

Nè mica. *Avv. Non già, Nè pur un poco.* —, Ni mica, *sin. Lat.* nequaquam, ne minimum quidem. *Gr.* μηδὲ γρύ. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch' io morrò di duolo. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s' allontana. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

Nemicamente, Ne-mi-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Nimichevolmente. *V.*] *Lat.* infense, inimice, hostiliter. *Gr.* ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano.

Nemicare, Ne-mi-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Nimicare. *V. Lat.* hostilem in modum exagitare, insectari. *Gr.* ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

Nemicato, * Ne-mi-cà-to. *Add. m. da* Nemicare. *V. di reg. Lo stesso che* Nimicato. *V.* (O)

Nemichevole, Ne-mi-ché-vo-le. *Add. com. Da nemico, Crudele, Fiero.* [*Lo stesso che* Nimichevole. *V.*] *Lat.* crudelis, ferus, inimicus. *Gr.* ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. Dec.* 3. Non per tanto intorno al consolo era più agra e più nemichevol battaglia.

Nemichevolmente, Ne-mi-che-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Nimichevolmente. *V.*] *Lat.* infense, inimice, hostiliter. *Gr.* ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalio, e pigliò crudelmente. *Stor. Ajolf.* Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente.

Nemicissimo, Ne-mi-cis-sì-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nemico. [*Lo stesso che* Nimicissimo. *V.*] *Lat.* inimicissimus, infensissimus. *Gr.* ἔχθιστος. *Sen. Ben. Varch. 5. 19.* Vuoi tu che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

Nemico, Ne-mi-co. [*Add. usato in forza di*] *sm.* [*parlandosi di persona. Lo stesso che*] Nimico. *V. Lat.* inimicus, hostis. *Gr.* πολέμιος. *Bocc. nov. 16. 3.* Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num. 27.* E come amico, e non come nemico, il commisi. *Dant. Inf. 3. 63.* Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui. *Petr. canz. 4. 4.* Della dolce ed acerba mia nemica È bisogno ch' io dica. *Serm. S. Agost. 13.* Perdesi l' onore, acquistansi i nemici.

2 — *Assolutamente e per antonomasia*, Il Diavolo. *Vit. SS. Pad. 1. 17.* La qual cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esemplo l'ermo non si incominciasse ad abitare, ec.

3 —* Dare fra' nemici = *Caricarli. V.* Dare fra' nemici. (Pe)

4 — * Fare nemico = *Render nimico. V.* Fare nemico. (N)

5 — * Recare a nemico = *Inimicare*, *Provocare a nimicizia. G. V. 10. 84.* Per lo male stato del nostro comune, e per recarne i Sanesi a nemici ec. si rendè per lo meno reo. (N)

Nemico. *Add.* [*m. parlando di cosa. Lo stesso che*] Nimico. *V. Sagg. nat. esp. 229.* Il caldo che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell' ambra. *Buon. rim. 13.* Però non val che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica. » *Dant. Inf. 10. 122.* Ripensando A quel parlar, che mi parea nemico. (*Essendogli stato predetto da Farinata, che sarebbe cacciato da Firenze.*) (Min)

Nemistà, Ne-mi-stà. [*Sf. Lo stesso che* Nimicizia,] Nimistà. *V.* —, Nemistade, Nemistate, *sin. Lat.* inimicitia, hostilitas. *Gr.* ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant. 100. 13.* Questa nemistade, che tu di', non t'ho io dimostrata. *Fr. Jac. T. 6. 4. 10.* Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed incorsi liberarne Da mondana avversitate, Da umana nemistade.

Nemisti. * (Geog.) Ne-mi-sti. *Popoli della Gallia, forse non diversi da'* Nemetes o Nemeti. (G)

Nemmeno, Nem-mé-no. *Avv.* = *Nè anche, Nè pure.* —, Nè meno, Neppure, *sin. Menz. sat. 1.* Ma l' entrata d' un pero o d'una vite Non dareste, e nemmeno un fico secco. *E sat. 10.* Meglio fa Buda: Ei, per uscir d'imbroglio, Non ci pensa nemmeno, e vive queto. (V) *Cocch. disc. Tosc. 1. 5.* Nemmeno devono coll'anatomia confondersi le tanto applaudite esclamazioni, e come veramente dicono, gl' inni devoti e i nobili sforzi ec. *E 56.* Nè col loro metodo di studiare l' inspezione nemmeno filosofica degli animali ec. nemmeno lo studio ec. (N)

Nemocefalo. * (Zool.) Ne-mo-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* nemocephalus. (Da *nema* filo, e *cephale* capo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù de' brentidei; così denominati per la loro testa prolungata in forma di filo.* (Aq)

Nemofila. * (Bot.) Ne-mò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* nemophila. (Da *nemos* bosco, e *philos* amico.) *Genere di piante della piccola famiglia delle idrofillee, ch' è una sezione della famiglia delle borraginee di Jussieu, della pentandria monoginia di Linneo; che ha per tipo la* Nemophila phacelioides, *le quali allignano e prosperano ne' boschi dell' America settentrionale. Sono caratterizzate dal calice diviso in dieci parti, la corolla campaniforme, dieci nettarii scrobicolati, lo stilo bifido e la capsola con quattro semi.* (Aq) (N)

Nemoglossati. * (Zool.) Ne-mo-glos-sà-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* nemoglossatae. (Da *nema* filo, e *glossa* lingua.) *Seconda sezione degl' insetti dell' ordine degl' imenotteri di Latreille, corrispondenti al genere* apis *di Kirby, distinti e così denominati dal loro labbro inferiore somigliante ad una lingua stretta, lineare ed assai lunga.* (Aq)

Nemognata. * (Zool.) Ne-mo-gnà-ta. *Sf. V. G. Lat.* nemognatha. (Da *nema* filo, e *gnathos* mascella.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' trachelidei, e della tribù delle cantaridee; stabilito da Illiger; i quali sono notabili per le mascelle di qualche maschio, molto prolungate e filiformi e curvate di sotto.* (Aq) (N)

Nemolapato. * (Bot.) Ne-mo-là-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* nemolapathum. (Da *nemos* bosco, e *lapathon* romice.) *Specie di romice o lapazio, che cresce ne' boschi. Lat.* rumex nemolapathum Lin. (Aq)

Nemolito. * (Min.) Ne-mo-li-to. *Sm. V. G. Lat.* nemolithes. (Da *nemos* bosco, e *lithos* pietra.) *Nome dato ad erborizzazioni pietrose, che rappresentano foreste e boschi.* (Aq)

Nemonomi. * (Zool.) Ne-mò-no-mi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* nemonomi. (Da *nemos* bosco, e *nemo* io pascolo.) *Agg. degli animali selvaggi, o che vivono ne' boschi.* (Aq)

Nemorali. * (Arche.) Ne-mo-rà-li. *Add. e sm. pl. Feste che celebravansi nella foresta d' Aricia in onore di Diana Aricina.* (Dal lat. *nemus, nemoris* bosco.) (Mit)

Nemorense. * (Mit.) Ne-mo-rèn-se. *Soprannome di Diana, Dea de' boschi.* (Dal lat. *nemus, nemoris* bosco.) (Mit)

Nemorio, * Ne-mò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Nemorius. (Dal lat. *nemus, nemoris* bosco.) (B)

Nemosia. * (Zool.) Ne-mò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* nemosia. (Da *nemos* bosco.) *Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, e della famiglia dei dentirostri, stabilito da Vieillot con una specie del genere tanagro di Linneo; i quali amano i boschi.* (Aq)

Nemosoma. * (Zool.) Ne-mò-so-ma. *Sf. V. G. Lat.* nemosoma. (Da *nema* filo, e *soma* corpo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia dei silofagi, il cui corpo è lineare o filiforme. Hanno le antenne in mascelle perfoliate, appena più lunghe della testa: questa ultima parte del corpo è larga presso a poco quanto il corsaletto.* (Aq) (N)

Nemospora.* (Bot.) Ne-mò-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* nemospora. (Dal gr. *nema* filo, e *spora* seme.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, le quali presentano i loro sporidii ritenuti da fili gelatinosi.* (Aq)

Nemosso.* (Geog.) Ne-mòs-so. *Lat.* Nemossus. *Antica città delle Gallie.* (G)

Nemotelo.* (Zool.) Ne-mò-te-lo. *Sm. V. G. Lat.* nemotelus. (Da *nema* filo, e *telos* fine.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidei di Latreille, stabilito da Geoffroy, che loro impose questo nome, prendendolo dal succhiatojo composto di due finissime setole o fili.* (Aq)

Nemottera.* (Zool.) Ne-mòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* nemoptera. (Da *nema* filo, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, della famiglia delle planipenne, e della tribù de' panorpati di Latreille, che si denominano così dalle loro ali inferiori molto lunghe. Le loro antenne sono cortissime di tre articoli, de' quali l' ultimo è conico e fusiforme, diviso in quattro anelli e terminato da un piccolo stiletto. Si trovano ne' siti paludosi.* (Aq) (N)

Nemra.* (Geog.) Nèm-ra, Nunbra. *Antica città della Palestina, nella tribù di Gad.* (G)

Nemrod, * Nèm-rod. *N. pr. m. Lo stesso che* Nembrod. *Lat.* Nemrod. (V. *Nembrod.*) (B) (O)

Nemura.* (Zool.) Nè-mu-ra. *Sf. V. G. Lat.* nemura. (Da *nema* filo, e *ura* coda.) *Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri, della famiglia delle planipenne, e della tribù de' perlari di Latreille. Fabricio lo chiama* Semblis, *Latreille* Nemura nebulosa, *Geoffroy* Perla nigra fusca, *e sono così denominati dai fili cortissimi de' quali a guisa di coda è terminato il loro addome. Il loro labbro è patentissimo, le mandibole cornee, gli articoli pressochè egualmente lunghi, e perciò differiscono dalle perle.* (Aq) (N)

Nemurs. * (Geog.) Nè-murs. *Fr.* Nemours. *Lat.* Nemosium, Nemoracum, Nemus. *Città di Francia nel dipartimento di Senna e Marna, già capitale del Catinese, con titolo di ducato.* (G)

Nencio, * Nèn-cio, Nenzo. *N. pr. m. dim. di* Lorenzo. *V.* (B)

Neni.* (Mit. Ind.) Nè-ni. *Nome di quei giovanetti siamesi, che i loro padri pongono presso i Zalapoini per essere educati ed istruiti nella religione e nella morale.* (Mit)

Nenia.* (Mit.) Nè-ni-a. *Dea de' funerali, particolarmente onorata da' vecchi; non la invocano che all' entrare in agonia. Aveva tempio fuori di Roma presso la porta Viminale, e precedea a' canti funerei.* (In pers. *nenn* poema debole, infelice: in ar. *nehm* ovvero *neim* gemere.) (Mit) *S. Agost. C. D. l. 6. c. 9.* La Dea Nenia, che si canta nel reputare e lamentare che si fa nella morte de' vecchi. (N)

2 — (Filol.) *Sf. V. L. Canto funebre usato dagli antichi. Salvin. Callim.* Dissero l'aria sacra di Lucina: Tosto l'aer di bronzo rimbombonne Con una nenia ben gagliarda e forte. *E Opp. Cacc. 2. pag. 82.* Ma benanco tralle fiere, Avvisando la lor fine di morte, Questa razza (*l' elefante*) la nenia n' apparecchia. (A) (N) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 155.* La dilettuosa Euterpe ec. mirabili impressioni mette ne' cuori, ora di duolo colle lamentevoli nenie ec. (N)

2 — Epitaffio, Iscrizione sepolcrale. *Fir. rim. 91.* Violando le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie e giuste mani. (A) (B)

3 —* Nanna. (V. *nanna.*) *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 11.* Questa è una Nenia; che noi perciò dichiamo con onomatopea, la ninna nanna, cantilena delle nutrici per fare addormentare i bambini, cullandogli. (N)

Neniaton.* (Mus.) Ne-ni-à-ton. *Sm. Una delle arie spondaiche, composta di note lunghe ed eguali, che serve tanto a condolere su' morti, come ad addormentare i fanciulli.* (O)

Nennio, * Nèn-ni-o. *N. pr. m.* (Elevato, dal celt. *nen* elevazione.) — *Storico inglese del IX secolo.* (O)

Nensia.* (Geog.) Nèn-si-a. *Antica città dell' Africa propria.* (G)

Nente, Nèn-te. *Avv. V. A. V. e di'* Niente. *Rim. ant. Fr. Guitt* Ch'inverso voi non feci fallo niente. *Rim. ant. Stefano Protonotario di Messina, o, secondo altri, nella Tav. Barb.* (*anche nella not. 216. Guitt. lett.*) *Piero delle Vigne.* Poi ch' io son conoscente, Ch'ella non cura nente. *Guitt. lett. 35. 80.* Nente ragion lo vuole. (V)

Nentidava.* (Geog.) Nen-ti-dà-va. *Antica città della Dacia.* (G)

Nenufar. (Bot.) Ne-nu-fàr. [*Sm. Lo stesso che*] Ninfea. *V. Lat.* nymphaea, nenuphar, *Cr. Gr.* νυμφαία. (Dall' ar. *ninufer*, in pers. *nirufer* che vale il medesimo.) *Cr. 6. 83. 1.* Il nenufar è freddo e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquitosi, ed ènne di due maniere: una che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

Nenufarino. (Bot. e Farm.) Ne-nu-fa-ri-no. *Add. m. Di nenufar. Cr. 5. 48. 10.* Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

Nenzo, * Nèn-zo. *N. pr. m. accorc. di* Lorenzo. *V.* (B)

Neo, Nè-o. [*Sm. Nome che indica le macchie di varie specie che si osservano in sulla pelle de' fanciulli neonati, e che non iscompajono più. Il volgo le attribuisce all' influenza degli appetiti, de' desiderii e delle impressioni della madre sul feto.* —, Nevo, *sin.*] *Lat.* naeus. *Gr.* φυσικὴ ὑπερσάρκωσις, σπῖλος, σπίλωμα. *Bocc. nov. 19. 16.* Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro. *E num. 18.* Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine.

2 — *Per simil.* [Piccolo difetto, Imperfezioncella.] *Red. lett. 2. 38.* Abbiamo determinato per obbedienza e per ossequio di legger l'opera insieme; e le prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io, gliel' avviseremmo. » *Mann. Lez. Ling. tosc. 2. 5.* Il perchè io dovrò giustamente essere compatito, se io mi dessi nulla nulla a credere, che contratta si sia, o si contragga di presente, qualche neo di ruggine ec. (N)

3 —* Que' segni posticci che si mettono sul volto le donne. (A) *Gozz. Serm. 1.* Un aureo scatolino Di nei ripieno. (N)

Neobula, * Ne-ò-bu-la. N. pr. f. Lat. Neobula. (Dal gr. neos nuovo, e bule consiglio: Nuovo consigliere.) — Figlia di Licambo, promessa sposa ad Archiloco. — Giovinetta a cui Orazio indirizzò un'ode (B)(Mit)

Neoburgo. * (Geog.) Ne-o-bùr-go. Lo stesso che Naumburgo. V. (G)

Neocabi,* Ne-o-cà-bi, Neocabide. N. pr. m. (In gr. vale cibo fresco, recente, da neos recente e cabe cibo.) — Nome di un re d'Egitto. (Mit)

Neocastello. * (Geog.) Ne-o-ca-stèl-lo. Lat. Neucatrosetum. Città dell'Inghilt. — dell' Irlanda. — del Canadà. — della Nuova Olanda. (G)

Neocastro.* (Geog.) Ne-o-cà-stro. Antico nome di Navarino. (G)

Neocesarea.* (Geog.) Neo-ce-sa-rè-a, Niesara, Adrianopoli. Lat. Neocaesarea. Antica città della provincia del Ponto, spesso compresa nella Cappadocia, ora Niksar. (G)

Neoclaudiopoli.* (Geog.) Neo-clau-di-ò-po-li. Lat. Neoclaudiopolis. Antica città della Paflagonia. (G)

Neocle, * Ne-ò-cle, Neoclito, Neoclide. N. pr. m. Lat. Neocles. (Dal gr. neos nuovo, e cleos gloria.) — Filosofo ateniese, padre o fratello di Epicuro. (B) (Mit)

Neoclide, * Ne-ò-cli-de. N. pr. m. Lo stesso che Neocle. V. (B)

Neoclito, * Ne-ò-cli-to. N. pr. m. Lo stesso che Neocle. V. (Può esser anche un nome originario, da neos nuovo e clitos chiamato: Nuovamente chiamato.) (B)

Neocoro. (Arche.) Ne-ò-co-ro. Add. m. V. G. Nome che si diede primieramente a' custodi de' tempii, e poi si estese eziandio alle città e provincie che fecero erger tempii in onore di Roma e degl' Imperadori. (Da neos tempio, e corco io spazzo. adorno.) (A)

Neocreti.* (Geog.) Ne-o-crè-ti. Antichi popoli dell' isola di Creta. (G)

Neodamode.* (Filol.) Ne-o-da-mò-de. Add. e sost. com. V. G. Lat. neodamodes. (Da neos nuovo, e demodes popolare.) Liberto, o schiavo che per qualche segnalata azione divenuto libero, esercitava i diritti di cittadino, presso gli Spartani. (Aq)

Neoenia.* (Arche.) Ne-o-è-ni-a. Add. e sf. V. G. (Da neos nuovo, e inos vino.) Festa che celebravasi in onore di Bacco quando per la prima volta pigiavasi l' uva. (Mit)

Neofila, * Ne-ò-fi-la. N. pr. f. Lat. Neophila. (B)

Neofilo, * Ne-ò-fi-lo. N. pr. m. Lat. Neophilus. (Dal gr. neos nuovo, e philos amico.) (B)

Neofito. (Eccl.) Ne-ò-fi-to. [Add. e sm. V. G. che significa Pianta novella. Si chiamaron così i Pagani, Ebrei e simili da poco tempo convertiti alla fede, perchè si riguardava il battesimo che riceveano come una nuova nascita. Anche al presente si chiaman Neofiti i Proseliti fatti da' missionarii tra gl' Infedeli. Finalmente si chiaman Neofiti i cherici di fresco ordinati, e i novizii ne' monasteri.] Lat. neophytus. Gr. νεόφυτος. (Dal gr. neos nuovo, e phyton pianta.) Fr. Giord. Pred. R. Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre cassale. Serd. lett. 2. 727. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

Neofito. * N. pr. m. Lat. Neophytus. (V. neofito add.) (B)

Neofrone, * Ne-o-frò-ne. N. pr. m. Lat. Neophron. (Dal gr. neos nuovo, e phren senno.) — Figlio di Timandra, cangiato in avoltojo da Giove. (B) (Mit)

Neofrone.* (Zool.) Sm. V. G. Lat. neophron. (Da neos nuovo, e ophrys Sopracciglio.) Sottogenere di uccelli formato con una specie di avoltojo nell' ordine de' predatori, stabilito da Savigny, che ha per tipo il vultur percnopterus Lin.; così chiamati a cagione della loro cera nuda e sparsa di rari peli simili a sopraccigli nascenti. (Aq) (N)

Neogalo.* (Med.) Ne-ò-ga-lo. Sm. V. G. Lat. neogala. (Da neos nuovo, e gala latte.) Latte separato dopo il colostro. (A. O.)

Neografia.* (Gram.) Ne-o-gra-fì-a. Sf. Lo stesso che Neografismo. V. (Aq)

Neografismo. (Gram.) Ne-o-grà-fi-smo. Sm. V. G. Lat. neographismus. (Da neos nuovo, e graphe descrizione.) Innovazione nella maniera di ortografizzare, per utilità o bellezza della scrittura; e la maniera innovata. —, Neografia, sin. (A) (O)

Neografo. (Gram.) Ne-ò-gra-fo. Add. e sm. V. G. Colui che studievolmente ortografizza in modo inusitato. (A)

Neolà.* (Geog.) Nè-o-la. Sm. Piccolo regno della Senegambia. (G)

Neologia. (Gram.) Ne-o-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. neologia. (Da neos nuovo, e logos discorso.) L' uso e l' arte di formar nuove voci, che, se son tratte dal greco o dal latino, e facciano propriamente di mestieri, non sono difettose; ma se son tratte da altre lingue senz' alcun bisogno, ma per mera ignoranza della propria, è brutto vizio. —, Neologismo, sin. (A) (Aq)

Neologico. (Gram.) Ne-o-lò-gi-co. Add. m. V. G. Aggiunto di vocabolo o linguaggio proveniente da neologia. (A)

Neologismo. (Gram.) Ne-o-lo-gi-smo. Sm. V. G. Lo stesso che Neologia. (A) (Aq)

Neologo. (Gram.) Ne-ò-lo-go. Add. e sm. V. G. Colui che, parlando o scrivendo, fa uso frequente di nuove voci. (A)

Neomago. * (Geog.) Ne-o-mà-go. Lat. Neomagus, Noviomagus Batavorum. Antica città della Seconda Germania, oggi Nimega. (G)

Neomenia. (Astr.) Ne-o-mè-ni-a. Sf. V. G. Lat. neomenia. (Da neos nuovo, e mene luna.) Primo giorno della luna o del mese, giorno sacro presso gli Egizii, gli Ebrei, i Greci, i Romani, da' quali era anche passato ai primi Cristiani. (A) (Mit)

2 — * (Arche.) Le neomenie erano feste che gli antichi celebravano ad ogni nuova luna. I Greci le celebravano in onore di tutti gli dei, ma particolarmente di Diana e di Apollo. I Romani alle Neomenie sostituirono le calende. (Mit)

Neomeniasti. * (Mit.) Ne-o-me-nià-sti. Add. e sm. V. G. Nome presso i Greci di coloro che celebravano le feste delle neomenie. (Mit)

Neomenio.* (Mit.) Ne-o-mè-ni-o. Soprannome d' Apollo onorato nel novilunio, perchè credevasi che tutti gli astri prendessero lor luce dal sole. (Mit)

Neomeri, * Ne-o-mè-ri. N. pr. f. (Dal celt. gall. nion onda, e muir ovvero mer mare: Onda del mare.) — Una delle Nereidi. (Mit)

Neomeridi. * (Zool.) Ne-o-mè-ri-di. Sm. pl. V. G. Lat. neomeris. (Da neos nuovo, e meros parte.) Genere di polipi dell' ordine de' tubuluri, e della divisione de' flessibili, che presentano per caratteri: polipario semplice, incrostazione cellulosa nella parte superiore, bulbosa nella parte media, e scagliosa nell' inferiore. Da questa novità di forma, nelle tre parti in cui sono divisi, hanno desunto un tal nome. (Aq)

Neomisia, * Ne-o-mì-si-a. N. pr. f. Lat. Neomisia. (Dal gr neos nave, e mysiao io nauseo: Nauseato per lo moto della nave.) (B)

Neone, * Ne-ó-ne. N. pr. m. Lat. Neon. (Dal gr. neos, nea, neon recente, fresco, giovane.) — Uno de' generali de' diecimila Greci che combattettero sotto le bandiere del giovane Ciro. (B) (Mit)

2 — * (Geog.) Antica città della Grecia nella Focide. (G)

Neoni. * (Mit. Afr.) Ne-ó-ni. Nome di que' sacerdoti del Congo, il cui uffizio speziale è di guarire le malattie. (Mit)

Neontensi. * (Geog.) Ne-on-tèn-si. Antichi popoli della Beozia. (G)

Neontico, * (Geog.) Ne-òn-ti-co. Antica città dell' Eolide. — della Tracia. — della Caria. (G)

Neontino.* (Geog.) Ne-on-ti-no. Nome di alcune antiche città della Grecia. (G)

Neopetra.* (Min.) Ne-o-pè-tra. Sf. V. G. Lat. neopetra. (Da neos nuovo, e petra pietra.) Nome dato da Saussure ad una specie di minerale d' apparenza silicea od a frattura scagliosa, che si trova nelle roccie di diversa formazione e natura, chiamando l' altra specie Paleoptera: questa è un feldspato, quella è la selce cornea, corrispondente all' hornstein infusibile de' mineralogisti tedeschi. (Aq)

Neopolo, * Ne-ò-po-lo. N. pr. m. Lat. Neopolus. (Dal gr. neos giovine, e poleo io giro: Giovane girovago. Nella stessa lingua nea pole nuova vendita.) (B)

Neoride. * (Geog.) Ne-ò-ri-de. Sf. Regione dell' Asia vicina alla Gedrosia. (Mit)

Neoriti. * (Geog.) Ne-o-rì-ti. Abitatori della Neoride. (Mit)

Neosti. * (Geog.) Ne-ò-sti. Antica città della Siria. (G)

Neotea. * (Filol.) Ne-o-tè-a. Add. f. V. G. Lat. neothea. (Da neos nuovo, e thea dea.) Titolo assunto dalla famosa Cleopatra, quando, per compiacere il Triumviro Marc' Antonio, che preso avea quello di Bacco, vestì l' abito sacro d' Iside. (Aq)

Neoterico. * (Filol.) Ne-o-tè-ri-co. Add. m. V. G. Lat. neotericus. (Da neos nuovo.) Propriamente vale Nuovo o Giovanile; e perchè la giovanezza suol essere inconsiderata, fig. dicesi di Chi è privo di prudenza e di ragione. Così per altra metafora Neoterici nelle scuole sono appellati i novatori, perchè introducono contro la sana ragione erronee novità teologiche. (Aq) (Ber)

Neoteride.* (Geog.) Ne-o-tè-ri-de. Sf. Antica contrada dell' India nella Gedrosia. (G)

Neoterio, * Ne-o-tè-ri-o. N. pr. m. Lat. Neoterius. (Da neos giovine, nuovo, ed heteros compagno.) (B)

Neoterismo. * (Filol.) Ne-o-te-ri-smo. Sm. V. G. (V. Neoterico.) Smania d' innovazione. (Aq)

Neotichiti. * (Geog.) Ne-o-ti-chì-ti. Antichi popoli della Eolia. (G)

Neottia. * (Bot.) Ne-ot-ti-a. Sf. V. G. Lat. neottia. (Da neottia nido.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, da Jacquin stabilito ed adottato da Swartz; così denominate dalla forma della loro corolla in qualche modo simile ad un nido. Richard ne adotta per tipo la Neottia nidus avis, ch' è l' ophrys nidus avis di Linneo; e per caratteri del genere ritiene il perianzio connivente, il labbro bifido, la colonna breve coll' apice ripiegato, lo stimma trasverso, l' antera terminale, e le masse di polline granolose riunite per mezzo di una glandola. (Aq) (N)

Neottocritti.* (Zool.) Ne-ot-to-crìt-ti. Sm. pl. V. G. Lat. neottocrypti. (Da neos nuovo, e cryptos nascosto.) Nome d' una famiglia d' insetti imenotteri, stabilito da Dumeril, comprendente quattro generi: Leucospis, Chalcis, Diplolepis e Diapria. I neottocritti depongono le uova sotto la corteccia, o nel tessuto legnoso delle piante ove nascono, e rimangono nascoste le loro larve e neonati, nè si manifestano che arrivati allo stato d' insetti finiti: d' onde lor venne tal nome. (Aq)

Neottolemie.* (Arche.) Ne-ot-to-lè-mi-e. Add. e sf. V. G. Feste in onore di Neottolemo, che celebravansi ogni tre anni in Delfo. (Mit)

Neottolemo, * Ne-ot-tò-le-mo. N. pr. m. Lat. Neoptolemus. (Dal gr. neos nuovo, e ptolemos usato da' poeti per polemos guerra.) — Soprannome di Pirro figlio di Achille, così detto perchè soltanto dopo la morte del padre si recò alla guerra di Troja, o piuttosto perchè era giovanissimo quando prese le armi. — Re de' Molossi, padre di Olimpia. — Re di Epiro, zio di quel Pirro che fece guerra ai Romani. — Re di Armenia. — Luogotenente di Mitridate — Poeta tragico ateniese, favorito da Filippo, re di Macedonia. (B) (Mit)

Neozonza,* (Mit. Pers.) Ne-o-zón-za. Sf. Festa solenne che i Persiani celebrano al principio dell' equinozio di primavera, e dura parecchi giorni; allora i grandi del regno offrono doni ed omaggi al principe; fannosi pure pubbliche preci per la conservazione de' beni della terra, ec. (Mit)

Nepente.* (Bot.) Ne-pèn-te. Sm. V. G. Lat. nepenthes. (Da ne particella privat., e penthos lutto, tristezza.) Genere di piante a fiori incompleti della dioecia monadelfia, o della monadelfia dodecandria giusta i moderni, e di famiglia indeterminata; caratterizzato dal calice corollino, dalle antere riunite in capolino, lo stimma sessile peltato quadrilobo, e la capsola quadriloculare con molti semi arillati. La specie più notevole è detta Nepenthes distillatoria, perchè sulla estremità delle sue foglie vedesi un' urna concava che ogni mattina si trova piena di circa mezzo bicchiere d' acqua limpida e dolce: grande ristoro all' assetato viandante nelle Indie, nel Madagascar ed altrove. (Aq)(N)

2 — * (Farm.) Bevanda anodina o sorta di oppiato inventato da Teodoro Zuingero e da lui creduto efficace a calmare qualunque dolore. Trovasi registrato nelle vecchie farmacopee. (Aq)

3 — (Filol.) Pianta d' Egitto, ricordata da Omero, siccome quella che era usata da Elena, ridotta in polvere e mista al vino per calmare la tristezza e rallegrare il cuore. Red. Ditir. 8. Egli (il vino) è d' Elena

il nepente, Che fa stare il mondo allegro, ec. *E Annot. Ditir. 41.* Non saprei lodarlo (*il caffe*) nè per diletto nè per medicina, ancorchè vi sieno persone che voglion dire.... non sia altro che l' antico nepente di Elena, ec. (A) (B)

4 —* (Mit.) *Soprann. di Apollo, che dissipa la tristezza.* (V. il §. 1.) (Mit)

Nefesino, * Nè-pe-si-no. *Add. pr. m.* Di Nepe, *o sia* Nepi. (B)

Nepeta. * (Bot.) Nè-pe-ta. *Sf. Lo stesso che* Neputa *e* Nepitella. *V. Mattiol. Berg.* (N)

Nepi. * (Geog.) *Lat.* Nepeta. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Viterbo.* (G)

Nepia, * Nè-pi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *nepia* infanzia, leggerezza, stoltezza.) — *Figlia di Giasone.* (Mit)

Nepidei.* (Zool.) Ne-pi-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* nepides. (Da *ne* particella negat., e *pus*, *podos* piede.) *Tribù d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, e della famiglia delle idrocorisee, stabilita da Latreille, la quale comprende quelli che hanno i piedi anteriori uncinati, le cosce grosse con solcatura al di sotto per ricevere i bordi inferiori della gamba. I loro tarsi son corti, e quasi nella origine si confondono colla gamba, formando con essa un grande uncino, onde sembrano mancanti di veri piedi: carattere che ha lor meritato tal denominazione.* (Aq)

Nepista.* (Geog.) Ne-pi-sta. *Antica città della Caramania.* (G)

Nepitella.* (Bot.) Ne-pi-tèl-la. *Sf. Lat.* nepeta. (Vuolsi così detta dal lat. *nepa* scorpione: poichè una delle specie di questa pianta credeasi buona a guarire il morso dello scorpione. *Lemery.*) *Nome generico di più specie di* Melisse. *V.* —, Nipitella, Nepeta, Neputa, *sin.* (O) (N)

2 — [*Pianta che ha gli steli deboli, ramosi, alquanto bianchi, vellutati; le foglie ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, co' peduncoli ascellari, dicotomi, più lunghi delle foglie. Fiorisce dal Giugno al Novembre, ed è comune lungo le strade, specialmente di collina. Detta anche* Nepitella salvatica. *Lat.* melissa nepeta Lin.] *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati. *Cr. 6 31. 1.* Il calamento è di due fatte: acquatico e di monte. L'aquatico s'appella mentastro, quello delle montagna si chiama nepitella.

3 — calaminta: * *Specie di melissa comunissima in Europa, che ha odore fortissimo, aromatico, con sapore acre e caldo, e che possiede virtù stimolanti che perde seccandosi. V.* Calaminta. *Lat.* melissa calamintha Lin. (A. O.)

Nepitello. (Anat.) Ne-pi-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Nepitelli *m.*, e Nepitella *f.*] *Orlo propriamente della palpebra dell' occhio* [*o anche la Palpebra stessa.*] —, Nipitello, *sin. Lat.* gena, palpebra. (In ar. *nefs* occhio, e *telae* difesa, presidio; onde *nefs telae* vuol dire presidio, difesa dell' occhio.) *Pallad. Marz. 27.* Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore. *Cr. 9. 58. 1.* Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi o degli orecchi, varierà molto il color della creatura. (*Il Lat. ha:* palpebris, aut auribus.) *Burch. 1. 28.* Sicchè fra i nepitelli di Plutone Già trionfava la salsiccia nuova. » (*Il Chiosatore delle Coll. Ab. Isac. 130. 131. è d' avviso che* i nepitelli *non sieno* gli orli, *ma* i peli delle palpebre.) (V)

Nè più nè meno. *Posto avverb. = Per l' appunto Non diversamente; Quel medesimo. Lat.* adamussim. *Nov. ant. 94. 3.* A lei parve che dicesse bene, e nè più nè meno fece. *Bocc. nov. 1. 15.* Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora su la mia morte, nè più nè meno ne sarà. *E nov. 76. 1.* Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec., così nè più nè meno son tirata io da quello di Calandrino. *Amet. 95.* E quello, nè più nè meno che'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d'infinite faville isfavillante.

2 — [*E variamente.*] *Bocc. nov. 36. 11.* De' così fatti, e de' più spaventevoli (*sogni*) assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno m' è intervenuto

Nepo.* (Geog.) Nè-po. *Isola della Russia europea nel governo di Arcangelo.* (G)

Nè poco nè molto.* *Posto avverb. = Niente affatto. Bocc. g. 3. n. 5.* Ben si guardasse, che a niuna cosa, che egli dicesse, rispondesse nè poco nè molto. *Magal. lett. fam. P. 1. l. 11.* Non c' è di bisogno di tanti preparativi, e si fa in quell'articolo, come fanno gli avversarii in tant' altri, all'intelligenza de'quali non gli ajuta la lor Filosofia nè poco nè molto. (N)

Nè poco nè punto. *Posto avverb. = Nè mica, Niente affatto.* —, Nè punto nè poco, *sin. Lat.* ne minimum quidem, haudquaquam. *Gr.* οὐδὲ γρύ, μηδαμῆ, μηδαμῶς. *Soder. Colt. 45.* Quando gela di Dicembre, e ancora passa di Gennajo, non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti. *Red. Cons. 1. 61.* Nè la gonorrea si soffermò nè poco nè punto. *E 77.* Nulladimeno io non mi sento nè poco nè punto inclinato a credere che ec. *E Oss. ann. 118.* Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi. *E lett. 1. 383.* Non ha risparmiato nè poco nè punto la mia arciconsolare dignità.

Nepomuceno, * Ne-po-mu-cè-no. *Add. pr. m.* Di Nepomuck.—Giovanni. *Santo canonico di Praga, limosiniere dell'imperator Venceslao, che il fece annegare nella Moldava per non aver voluto rivelare la confessione dell' imperatrice sua moglie.* (O)

Nepomuck.* (Geog.) Ne-po-muck. *Città della Boemia.* (G)

Nepote, Ne-pó-te. [*Add. e sost. com. Lo stesso che* Nipote. *V.*] *Lat.* nepos. *Gr.* ἔγγονος, ἀπόγονος, ἔκγονος. *Bocc. nov. 13. 7.* Ad attendere a'fatti loro un giovane lor nepote, che aveva nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf. 16.* Nepote fu della buona Gualdrada.

Nepote.* *N. pr. m.*— Cornelio. *V.*—Flavio Giulio. *Imperatore romano nella fine dell'impero d' Occidente.* (O)

Nepotillo, * Ne-po-til-lo. *Sm. dim. di* Nepote. *V. A. V. e di'* Nipotino. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 185.* Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa ec. (V) (N)

Nepotino, Ne-po-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Nepote. [*Lo stesso che* Nipotino. *V.*] *Car. lett. 2. 203.* Ho sentito grandissimo contento della nuova che m' ha data de' suoi cari nepotini.

Nepotismo, Ne-po-ti-smo. *Sm. Lo stesso che* Nipotismo. *V.* (A)

Nepoziano, * Ne-po-zi-à-no. *N. pr. m.*— Flavio Popilio. *Usurpatore dell' impero dopo la morte di Costante.* (Mit)

Neppure, * Nep-pù-re. *Avv. comp. Lo stesso che* Nemmeno. *V.* (V. *nè e pure.*) *Cocch. Disc. Tosc. 2. 19.* In tutta la classe degli autori di medicina non ve n'è neppur uno che si possa anteporre al Bellini. (N)

2 — *Scrivesi anche* Nè pure *e* Nè pur. *Cavalc. Specch. Cr. 113.* Io non ebbi nè pur dell'acqua, e tu inebrii di molti vini. (*Lat.* ne aquam quidem. *L'edizione di Brescia 1822 a pag. 99 ha:* Io non bebbi pur dell' acqua; e tu ti ec.) *E Att. Apost. 144.* Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. *Vit. SS. Pad. 1. 84.* La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire, condusse a prezzo un cammello ec. (*Se già non valesse* nè solamente.) (V)

Nè punto nè poco.* *Posto avverb. Lo stesso che* Nè poco nè punto. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 544* Nè la lingua di Galles somiglia punto nè poco, per quel ch' io sento, l' inglese, detta perciò da i paesani lingua sassone. (N)

Neputa. (Bot.) Nè-pu-ta. *Sf. Lo stesso che* Nepitella. *V. Sannaz. Arcad. egl. 8.* E non ti sdegnerai portar su l'omero La cara zappa, e pianterai la neputa, L'asparago, l'aneto e'l bel cucumero. (A) (B)

Nequam.* (Mit.) Nè-quam. *Preteso principe de' Magi, al quale le cronache di Magonza attribuiscono la fondazione della loro città.* (In lat. *nequam* cattivo: in basco *nequez* male; e *nequea* travaglio, fatica, stanchezza.) (Mit)

Nequino.* (Geor.) Ne-quì-no. *Lat.* Nequinum, Narnia. *Antica città d'Italia nell' Umbria.* (G)

Nequiore, Ne-qui-ó-re. *Add. comparativo com. V. A. e L. V. e di'* Peggiore. *Cavalc. Frutt. ling. 177.* Prende sette spiriti nequiori (*Così ha una varia lezione; il testo legge* spiriti più iniqui) di lui. (V) (N)

Nequiron.* (Mit. Giap.) Ne-qui-ron. *Una delle tre divinità giapponesi che presedono alla guerra. Le altre due sono* Denichi *e* Maristini. (Mit)

Nequissimo, Ne-quis-si-mo. *Add. e sm. superl. V. L.* Iniquissimo. *Lat.* nequissimus, iniquissimus, maxime impius. *Gr.* πονηρότατος. *G. V. 2. 3. 1.* E molte altre città di Campagna e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec., levò. *Vit. SS. Pad. 2. 67.* Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec., e percossonmi. *Ambr. Bern. 2. 7.* Oh nequissimo! Ordiva prima, e po' voleva tessere.

Nequità, Ne-qui-tà. [*Sf.*] *sinc. di* Iniquità. *Lo stesso che* Nequizia. *V.* —, Nequitade, Nequitate, *sin. Albert. cap. 6.* Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

Nequitanza, Ne-qui-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Nequizia. *Fr. Jac. T. 4. 12. 12.* Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza.

Nequitezza, Ne-qui-téz-za. *Sf. V. e di'* Nequizia. *Tolom. Oraz. a Clem. VII. Berg.* (Min)

Nequiti.* (Mit. Afr.) Ne-quì-ti. *Setta stabilita nel regno del Congo, la quale tiene le sue assemblee in luoghi cupi e sconosciuti.* (Mit)

Nequitoso, Ne-qui-tó-so. *Add. m. Che ha nequizia;* [*Malvagio.*—, Niquitoso, *sin.*] *Lat.* nequam, improbus. *Gr.* πονηρός. *Fr. Jac. T. 1. 3. 3.* Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. *Buon. Fier. 5. Intr. 1.* E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E 5. 4. 5.* E nequitoso e ratto, Con molta al fianco e berrovaglia e plebe, Sgombrò la piazza.

Nequizia, Ne-quì-zi-a. [*Sf.*] *Malvagità, Scelleratezza, Malizia.*—, Nequità, Niquità, Nequitanza, Nequitezza, Iniquizia, Innequizia, Iniquità, *sin. Lat.* nequitia, pravitas. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par. 4. 69.* È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *G. V. 10. 24. 2.* Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim. 35.* E come in mar così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz. 52. 3.* E tanta è la lor nequizia, È la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l' ore.

2 — Rabbia, Stizza. *Franc. Sacch. nov. 86.* Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. (V)

Ner. * *N. pr. m. Lat.* Ner. (Dall'ebr. *ner* o *nir* lucerna.) (B)

Nera.* (Geog.) Né-ra. *Riviera degli Stati della Chiesa nella delegazione di Spoleto.— Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

Nerabo.* (Geog.) Ne-rà-bo. *Lat.* Nerabus. *Antica città della Siria.* (G)

Nerac.* (Geog.) *Lat.* Neracum. *Cit. di Fr. nel dip. di Lot e Garonna.* (G)

Nerameda.* (Mit. Ind.) Ne-ra-mè-da. *Sacrifizii umani che un tempo facevansi nell' Indostan a Cali moglie di Sivan, considerato qual Giove Stigio, o Plutone.* (Mit)

Nerangia. * (Mit.) Ne-ràn-gi-a. *Sf. Specie di divinazione usata fra gli Arabi, e fondata sopra parecchi fenomeni del sole e della luna.* (In pers. *naran* sole. In ar. *nejjir* sole, luna.) (Mit)

Nerastro, Ne-rà-stro. *Add. m. Che tende al nero, Alquanto nero.*—, Nericcio, Nerigno, *sin.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

Nerata. * (Geog.) Ne-rà-ta. *Antica città della Liburnia.* (G)

Nerbare, Ner-bà-re. [*Att.*] *Percuoter con nerbo. Lat.* nerveo flagro caedere. *Gr.* τοῖς νεύροις μαστίζειν.

Nerbata, Ner-bà-ta. *Sf. Colpo di nerbo.*—, Nervata, *sin. Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 4.* E nell' aceto a stagionarsi con nerbo, perchè le nerbate sien più frizzanti. (A) (N)

Nerbato, Ner-bà-to. *Add. m. da* Nerbare. *Percosso con nerbo. V. direg.* (A)

Nerbeda. * (Geog.) Ner-bè-da. *Fiume dell' Indostan.* (G)

Nerbo, Nér-bo. [*Sm. Pl.* Nerbi *m.*, e *ant.* Nerbora *f. Quella parte del corpo che ora meglio dicesi*] Nervo. *Lat.* nervus. *Gr.* νεῦρον. *Fr. Giord.*

Pred. D. Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le veni, e le nerbora. *Scal.S.Agost.* Dàgli la benedizione che l'Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes.Br. 5. 44.* Abbiano ec. *(i buoi)* dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred. 71.* Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l'ossa, e le membra, e le nerbora.

2 — *Onde per metaf.* Forza, Importanza, Il migliore. [*E parlando di cose militari* La parte migliore, La più forte d'un esercito o di qualunque altra cosa appartenente alla guerra: *tolta la metafora dall'essere i nervi la parte più elastica e più vigorosa del corpo umano.*] *Lat.* robur. *Tac. Dav. Stor. 2. 288.* Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger. 18. 102.* Che il nerbo delle genti ha 'l Re in ajuto »*Guicc. Stor.* Riscontrato le bande nere, che erano il nerbo dell' esercito. *(Qui risponde all' élite de' Francesi.)* (Gr)

3 — [*Adoperasi anche per la* Parte più scelta di un corpo di soldati, che in certe occasioni si fa operare e combattere separatamente dalle altre.] *Tac. Dav. ann. 1. 10.* Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore.

4 — [Il nerbo del viso = *L'acume della vista, Tutta la forza della vista.*] *Dant. Inf. 9. 73.* Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso.

5 — Essere di buon nerbo, Aver buon nerbo *e simili* = *Esser forte e gagliardo. Lat.* robustum esse. *Ar. Fur. 35. 47.* Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dèi d'andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl. 2. 1. 63.* Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ha di gigante, e forte nerbo.

2 — Corda di strumento. *Lat.* chorda nervea. *Gr.* τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m'insegni come le gravi e le acute voci s' accordano insieme, e come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono. (*Il tèsto lat. ha* nervus.)

3 — *Quello di che ci serviamo come di frusta, ad uso di nerbare. Buon. Fier. 4. 2. 4.* Le granate e le scope A te, briccone, a te poltrone, io serbo, È nell'aceto a stagionarsi un nerbo.

Nerbo diff. da *Nervo*. Nel linguaggio anatomico, i moderni non seguono l'antico uso di confondere queste due voci, nè mai direbbero *I nerbi*. Si scambiano per altro nel senso metaforico, e quando significa la corda dell'arco, dicesi *Nervo*, e quando la sferza con cui si nerba diccsi *Nerbo*, abbenchè troviamo poi indistintamente usate le voci *Nerbata* e *Nervata*. La differenza notata al primo sign. de' sost. *Nerbo* e *Nervo* si estende ancora ai loro add. *Nerboso* e *Nervoso*.

Nerbolino, Ner-bo-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Nerbo. *Lat.* nervulus. *M.V. 11.60.* La mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *(Qui per similit.)* » *Bart. Simb. 3. 13.* Io dissi ella essere una convulsione di que' suoi nerbolini ritraentisi verso il loro principio. *(Parla de' contorcimenti che fa l' erba sensitiva, quanda è ella tocca.)* (Br)

Nerborosamente, Ner-bo-ro-sa-mén-te. *Avv. In modo nerboroso, Con nerbo, Con forza.* —, Nervosamente, *sin. Vallisn. 1. 36. Berg.* (Min)

Nerboroso, Ner-bo-ró-so. *Add. m. Lo stesso che* Nerboruto. *V. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

Nerboruto, Ner-bo-rù-to. *Add.m. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza.* —, Nerboroso, Nerboso, Nerbuto, *sin. Lat.* nervosus, torosus, fortis. *Gr.* νευρώδης, σταθερός, ἰσχυρός. *Bocc. nov. 88. 6.* Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab. 32.* Asciutto e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V. 7. 1. 3.* Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

2 — Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. *Cresc. 9. 11. 1.* Se il luogo *(del cavallo infermo)* non fia nervoso, con ferri ec.; ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato. (V)

3 — *Per metaf.* [Sodo, Forte.] *Dav. Colt. 194.* Dove l'altro tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

Nerboso, Ner-bó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Nerboruto. *V. Lat.* nervosus. *Pallad. Marz. 23.* Voglionsi scegliere *(i buoi)* novelli colle membra quadrate e grandi ec., le gambe sode, nerbose e piccole.

Nerbuto, Ner-bù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Nerboruto. *V.*] *Lor. Med. canz. 106. 3.* E vnol carne nerbuta, senza l'osso.] *Cant. Carn. Paol. Ott. 35.* Bisogna che chi ha questo mestiero Sia ben fatto e ossuto ec., Ma sopra tutto giovane e nerbuto.

2 — *Per metaf.* Forte, Gagliardo. *Cas. Oraz. 50.* Sono per lo più indizio di gagliarda e forte nerbuta natura.

Nere.* (Mit.) Nè-re. *Sm. Spazio di tempo favoloso di cui usavano i Caldei nella loro cronologia: indicava 600 anni.* (Mit)

Nerecini. * (Geog.) Ne-re-ci-ni. *Lo stesso che* Neritini. *V.* (G)

Neredi. * (Geog.) Ne-rè-di. *Lo stesso che* Neresi. *V.* (G)

Neregele, * Ne-rè-ge-le. *N.pr.m. Lat.* Neregel. (Dall'ebr. *neragel* esploratore, da *ragal* esplorare.) (B)

Nereggiamento, Ne-reg-gia-mén-to. *Sm. Vajezza, Brunezza, Negrore. Cr. alla V.* Vajezza. (A)

Nereggiante, Ne-reg-giàn-te. [*Part. di* Nereggiare.] *Che nereggia.* —, Nigricante, Nericante, *sin. Lat.* nigricans. *Gr.* ὑπομέλας. *Lib. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

Nereggiare, Ne-reg-già-re. [*N. ass.*] *Tendere al nero, Tirare al nero.* —, Negreggiare, *sin. Lat.* nigrescere, ad nigrum vergere. *Gr.* ὑπομελαίνεσθαι.

Nereggiato, Ne-reg-già-to. *Add. m. da* Nereggiare. *Salvin. Op. Cacc. 3. pag. 122.* Ch'egli ha coda ben lunga e serpentina, Nereggiata con certi come ciuffi Di testa estremi. (A) (N)

Nereide, * Ne-rè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Nereis. (B)

Nereide. (Mit.) [*Add. pr. usata in forza di sf. Nome comune delle figlie di Nereo e di Doride, che formavano una delle famiglie delle ninfe marine. Esiodo ne conta 50, Apollodoro 45, Igino 49, Omero 33.*] (V. *nereo.*) *But. Purg. 29.* Imperocchè altre *(Ninfe)* abitavano alle fonti, e chiamavansi Najade; altre al mare, e chiamavansi Nereide.

2 —* (Icon.) *Rappresentansi le Nereidi come giovani ed avvenenti fanciulle, co' capelli intrecciati di perle, sopra delfini o cavalli marini, con in mano il tridente di Nettuno, nell' altra un delfino o una vittoria o una corona o rami di corallo: anche metà donna e metà pesce.* (Mit)

Nereidea. * (Bot.) Ne-re-i-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* nereidea. (V. *Nereo.*) *Genere di piante crittogame, stabilito da Stackhouse con alcune specie di fuchi di Linneo, così denominandole da' luoghi umidi ove quelle allignano.* (Aq)

Nereidi.* (Zool.) Ne-rè-i-di. *Sm. pl. Prim' ordine della classe degli anellidi nel metodo di Savigny, i quali abitano le acque fabbricandosi con sottil tessuto di seta un asilo tra le ineguaglianze degli scogli, delle conchiglie, e procacciandosi la preda di altri novelli vermi marini, o di polipi, di cui si alimentano.* (Aq)

Nereio, * Ne-rè-i-o. *Add. pr. m.* Di Nereo. — *Nome patronimico di Foco e di Achille, nipoti di Nereo.* (Mit)

Nerengi. * (Mit. Pers.) Ne-rèn-gi. *Sm. pl. Libri di preci ad uso de' Persiani.* (Mit)

Nereo,* Ne-rè-o, Nerio, Nerino. *N.pr.m. Lat.* Nereus. (V. *Nereo* mit.) (B)

2 — * (Mit.) *Dio marino, figlio dell' Oceano e di Teti o della Terra, fratello e marito di Doride, padre delle Nereidi.* (Dal celt. *ner* acqua. In lingua Kanarina *nuru* vale il medesimo. In ebr. *nahar*, in ar. *neher* fiume. Il pers., il samaritano, il caldeo, il tartaro ed il turco hanno voci simili nel senso stesso.) (Mit)

Neresemia. * (Geog.) Ne-re-sè-mi-a. *Ted.* Nereshcim. *Città del regno di Virtemberga.* (G)

Neresi. * (Geog.) Ne-ré-si, Neris, Neredi. *Città della Dalmazia.* (G)

Nereto. * (Geog.) Ne-ré-to. *Lat.* Neretum. *Antica città d'Italia nella Messapia, oggi* Nardò. (G) (N)

Neretto, Ne-rét-to. *Add. m. dim. di* Nero, *detto per vezzi.* —, Negretto, *sin. Lat.* nigellus. *Gr.* ὑπομέλας. *Amet. 27.* Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N. 232.* Le femmine che hanno mestruo ec., i loro occhi sono neretti, e il loro viso d' altro colore, ch' elle non sogliono.

Nerezza, Ne-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Nero. [*L'esser di color nero.* —, Negrezza, Negrore, *sin.*] *Lat.* nigredo, nigrities. *Gr.* μελανότης, μελανία. *Amm. ant. 37. 3. 7.* Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez. 257.* La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo, cioè la nerezza. » (*L' ediz. citata ha* veruno *in luogo di* vero.) (B)

Nergel. * (Mit.) Nèr-gel. *Divinità de' Cuteensi di Assiria, che gli uni dicono essere stata adorata sotto forma di una gallina di legno, altri sotto quella di una fiamma cui mantenevano acce[illegible] sugli altari in onore del Sole; il che [illegible] conforme alla etimologia della parola, significante* Fontana di fuoco. (Mit)

Neri, * Nè-ri, Neria. *N. pr. m. Lat.* Neri. (Dall' ebr. *ner* lucerna, e *jah* signore: Lucerna del signore.) (B)

Neri. * *N. pr. m. accorc. di* Rainiero. *V.* (B)

Neria, * Nè-ri-a. *N. pr. m. Lat.* Nerias. *Lo stesso che* Neri. *V.* (B)

Neriad. * (Geog.) Ne-ri-àd. *Città dell' Indostan.* (G)

Nericante, Ne-ri-càn-te. [*Add. com.*] *Che nereggia, Che tende al nero.* [*Lo stesso che* Nereggiante. *V.*] *Lat.* subniger, nigricans. *Gr.* ὑπομέλας. *Cr. 9. 64. 1.* Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata e crespa, e i labbri e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz. 23.* La fronte larga e crespa, i labbri e gli occhi nericanti.

Nericcio, Ne-ric-cio. *Add. m. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* [*Lo stesso che* Nerastro. *V.*] *Lat.* subniger. *Gr.* ὑπομέλας. *Ricett. Fior. 50.* Sotto al quale *(mallo della noce moscada)* vi è la mace, e sotto essa il guscio duro e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

Nericia. * (Geog.) Ne-rì-ci-a, Nerizia. *Sf. Ant. prov. della Svezia.* (G)

Nericiglia.* (Geog.) Ne-ri-ci-glia. *Add. e sm. com. Che ha le ciglia o gli occhi neri. Salvin. Inn. Om. 593.* Or tu salve, nericiglia Dolce-melata, di che in questa festa Porti vittoria. (*Parla a Venere.*) (A) (Pe)

Neride. * (Geog.) Nè-ri-de. *Antica città della Messenia.* (Mit)

Neriene. * (Mit.) Ne-ri-è-ne. *Dea de' Sabini, moglie di Marte.* (Dal celt. *nehr* forza, ed *ene* anima: Forza dell' anima. In pers. *nerine* virilità.) (Mit)

Nerigno, Ne-ri-gno. *Add. m. Che ha del nero. Lo stesso che* Nerastro. *V. Matt. Diosc. 1. 4. Berg.* (Min)

Nerii. * (Geog.) Nè-ri-i. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

Nerina, * Ne-ri-na. *N. pr. f. Lat.* Nerine. (Dal celt. *nehr* forte, ed *ine* anima. In pers. *nerine* virilità) (B)

2 — * (Mit.) *Dea del rispetto e della venerazione, detta anche* Nerita *e* Neverita. (Dal germ. *an* particella spesso superf., ed *ehren* onorare, riverire, rispettare.) (Mit)

Nerina.* (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* nerina. (Da *neros* umido.) *Genere di piante monocotiledonie, stabilito da Herbert a scapito delle amarillidi, nel quale vengono comprese quelle che hanno le basi de' filamenti degli stami unite fra loro, e formano un nettario ridondante d' umore acqueo.* (Aq)

Nerinea. * (Zool.) Ne-ri-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* nerinea. (Da *neros* umido.) *Genere di conchiglie fossili, che si trovano ne' depositi calcari antichi, assai analoghe alle ceriti.* (Aq)

Nerino, * Ne-ri-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Nereo. *V.* (B)

Nerio, * Nè-ri-o. *N. pr. m.* (V. *Nereo.*) *Lo stesso che* Nereo. *V.* — *Orefice ricordato da Orazio.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Nerium. *Antica città di Spagna nella Galizia.* (G)

Nerio. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* nerium Lin. (Da *neros* umido.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia degli apocini, così denominate perchè verdeggiano sulle umide rive de' ruscelli e de' fiumi. È distinto dalla corolla ipocrateriforme colla gola coronata di foglioline lacere, le antere munite in cima di produzioni filamentose, ed il follicolo con semi chiomati. La specie più pregevole di questo genere è l'*Oleandro o Leandro. *V. Detto anche* Albero-rosa, Lauro d' India, Lauro rosa, Mazza di S. Giuseppe, Ammazza l'asino, Erba

da rogna. *Pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro; i fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. Fiorisce nella state, e nel principio dell' autunno. È sempre verde, ed indigena de' luoghi umidi dell'Indie orientali.* Nerium oleander Lin.(Gall)(Aq) *Mattiol. Berg.* (N)

2 — ANTIDISSENTERICO: * *Altra specie che nasce al Ceilan ed al Malabar: la sua scorza è vantata come sicuro rimedio nelle dissenterie, nei vermi, nelle intermittenti: è esternamente scura, spesso coperta di licheni, e di sapore austero amarognolo: invecchiando perde tale virtù. È stata anche chiamata* cortex profluvii. (O)

NERIONE.* (Mit.) Ne-ri-ó-ne. *Soprannome di Marte presso i Sabini.* (In celt. *nehr* forza; in pers. *niru* robustezza, che vien da *nere* maschio, onde *nerine* virilità. In gr. *nevroo* accresco forza.) (Mit)

NERIOSSENQUL. * (Mit. Pers.) Ne-rios-sen-qùl. *Angelo che fu spedito da Ormusd a Zoroastro per annunziargli la divina sua missione.* (Mit)

NERIS.*(Geog.) Nè-ris. *Lo stesso che* Neresi. *V.* — *Lat.* Acquae Nerae. *Città di Francia nel dipartimento dell'Allier.* (G)

NERISSIMO, Ne-ris-si-mo. [*Add.m.*] *superl. di* Nero. —, Negrissimo, *sin. Lat.* nigerrimus. *Gr.* μελάντατος. *Vit. SS. Pad. 1. 158.* Ed ecco, orando egli, ebbe veduto per tutta la ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi e orribili andare discorrendo fra li frati or qua or là. *Lib. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue. *Bern. Orl. 1. 1. 74.* Com' un corvo nerissimo era nero.

NERITA. (Zool.) Ne-ri-ta. [*Sf. V. G. Genere di molluschi della classe degli univalvi, così denominati dal trovarsi in grandissimo numero su tutte le coste petrose del Vecchio e del Nuovo continente, affissi agli scogli. Parecchie delle sue specie vivono anche nelle acque dolci.*] *Lat.* neritae. *Gr.* νηρίται. (Da *neros* umido.) *Red.lett.1.44.* Vorrà Ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec.

NERITACEE.* (Zool.) Ne-ri-tà-ce-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* neritaceae. (Da *nerites* nerite, conchiglia marina.) *Nome d' una famiglia di molluschi, stabilita da Lamarck, la quale comprende le natice, le naticelle ec.* —, Navitacee, *sin.* (Aq)

NERITINI. * (Geog.) Ne-ri-ti-ni, Nerecini. *Antichi popoli d' Italia nel paese de' Salentini.* (G) (N)

NERITIO. * (Filol.) Ne-ri-ti-o. *Add. pr. m. Soprannome d' Ulisse preso da una montagna d'Itaca.* (Mit)

NERITO, * Ne-ri-to. *N. pr. m.* (In gr. *neritos* dicesi di cosa, di cui non si disputa; e vale anche molto.) — *Fratello d' Itaco e Politore, mentovato da Omero.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Armenia.* (G)

NERITOSTOMA.*(Zool.) Ne-ri-tò-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* neritostoma. (Da *nerites* nerite, e *stoma* bocca.) *Nome proposto per un piccolo genere di conchiglie formato a scapito della* limnoea auricularia *di Klein*, helix auricularia *di Linneo; così denominandole perchè presentano il loro orificio simile a quello delle neriti.* (Aq)

NERIZIA. * (Geog.) Ne-ri-zi-a. *Lo stesso che* Nericia. *V.* (G)

NERO, * Nè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Rainiero. *V.* (B)

NERO, Né-ro. [*Sm. Propriamente Privazione d'ogni colore, cioè di ogni luce, quale sarebbe quella delle tenebre fitte. Nel linguaggio comune chiamasi* Nero *quel corpo che tenendo in se quasi tutta la luce che gli viene d'altronde, pochissima ne rimanda all' occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro; tale è il color dell'inchiostro, del corvo, dell' ombra ec.*—, Negro, *sin.*] *Petr. canz. 6. 4.* Ma l' ora e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero e nel bianco. *Borgh. Rip. 206.* Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

2 — * Convertire il nero in bianco, *dicesi nello stesso significato del §. seguente. V.* Bianco *sm.*, §. 5, 2. (N)

3 — Far vedere il bianco per nero, o il nero bianco = *Mostrare altrui una cosa per un' altra. V.* Bianco *sm.*, §. 5. (A)

4 —*Por nero in sul bianco, Far di bianco nero=*Scrivere.V.* Bianco *sm.*, §. 6. (A)

5 — Vestire a nero o di nero = *Vestire a bruno. Lat.* pullatum incedere luctus caussa. *Gr.* μελανειμονεῖν. *Bocc. nov. 27. 42.* I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc. 2. 362.* E veggendo Florio vestita a nero colei che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec., incominciò per pietà a piangere. *M. V. 4. 18.* Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni, se ne vestirono a nero. *E 11. 27.* Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur. 15. 72.* L' una vestita a bianco, e l'altra a nero.

6 — (Ar. Mes.) [*Nome di varie materie, che usano massimamente i pittori; come*] Nero d' avorio abbruciato: [*Sorta di colore nero, fatto d' avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio.*] *Vit. Pitt. 98.* Messe in uso il nero d'avorio abbruciato.

2 — DA CALZARI. * *Adopransi diverse composizioni per annerire i calzari e dar loro una sorta di vernice stropicciandogli coll' abbruscatojo.* (D. T.)

3 — DA STAMPA.* *Quello di cui, unito coll'olio di lino, si servono gli stampatori, e si ottiene esponendo il sangue secco od i ritagli di corno uniti colla potassa ad un fuoco gagliardo, poi liscivando completamente il residuo della calcinazione e macinando coll' acqua la materia carbonosa.* (D. T.)

4 — DI FULIGINE. * *Quello che si cava dalla fuligine che contiene una materia bruna prodotta nell' alterazione delle materie vegetali da una sostanza oleosa analoga al catrame, la quale si scioglie nell'aceto; e fornisce un colore fulvo. La fuligine contiene un carbone esternamente diviso, unito alla detta materia colorante, e fornisce il bistro anche adoperato in pittura.* (D. T.)

5 — DI FUMMO, [DI FUMO: *Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di linseme, e serve per dipignere particolarmente a olio, o per fare inchiostro da stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno.*] *Borgh. Rip. 207.* Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo che le sia sopra per riceverlo. *Menz. sat. 4.* E dà 'l nero di fumo e la vernice A chi 'n presenza diè pomata e biacca.

6 — DI NOCCIOLI DI PESCHE, *detto comunemente* Nero di noccioli. *Sorta di color nero per dipignere a olio, che si cava dal nocciolo della pesca arso. Baldin.* (B)

7 — DI NOCCIOLI O GUSCI DI MANDORLE; *lo stesso che* Nero di noccioli di pesca. *Baldin. Voc. Dis.* (B)

8 — DI SCHIUMA DI FERRO. *Sorta di color nero per dipingere afresco, fatto della schiuma di ferro, mescolata con terra verde, e sottilissimamente macinata. Baldin.* (B)

9 — DI SPALTO o Bitume giudaico. *È un bitume o grassezza, la quale nuota sopra l'acqua del Mar morto, altrimenti detto* Lago Sodomeo, o Asfaltite. *Questa, portata a ripa, s' indura. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d'Agrigento in Sicilia; e questo è liquido, e da alcuni chiamasi* Olio di Sicilia, *perchè se ne vagliono per le lucerne. Di questo bitume, o olio, fassene una sorta di color nero per dipignere a olio, il quale fa un bellissimo nero pendente in giallognolo, ma col tempo guasta le pitture. Baldin.* (B)

10 — DI TERRA. *Sorta di color nero grosso e naturale, che serve a' pittori per colorire a olio, a fresco e a tempera. Baldin.* (B)

11 — DI TERRA DI CAMPANE: *Sorta di color nero, fatto d'una certa scorza della forma con cui si gettano le campane e artiglierie. Serve per dipignere a olio ed a fresco; ma ne' lavori a fresco, ove sia aria, in breve tempo svanisce, e lascia guaste le pitture Baldin.* (B)

12 — D' OSSO: *Sorta di color nero, fatto di ossa di vitella, per lo più abbruciate non interamente, ma tanto che possa cavarsene il nero. Fa un bellissimo nero, che pende in giallognolo, e anche serve per velare. Baldin.* (B)

13 — VEGETALE: * *Si prepara macinando con talune regole il carbone di legna e se gli dà un diverso grado di finezza secondo gli usi che dee farsene. Serve alla depurazione degli sciloppi, degli olii, nella pittura delle carte ec.* (D. T.)

14 — *Sonovi anche altri neri diversi; come* Nero di carbone *fatto di sermenti di vite*, Nero di quercia, *ed anche di* carta abbruciata, *con le quali materie fansi diversi colori neri per dipignere. Baldin.* (B)

7 — (Min.) Nero di Carrara. *Sorta di pietra di color nero, come il Paragone di Fiandra, ma più tenero di esso incirca a un quarto. Serve ad ogni lavoro di sega o scarpello, e trovansene d' ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana. Baldin.* (B)

8 — * (St. Mod.) *In significato di* Moro. *V.* Negro, §. 5. (A)

NERO. [*Add. m. Bruno,*] *Di colore opposto al bianco.* —, Negro, *sin.* (*V.* Bruno.) *Lat.* niger. *Gr.* μέλας. *Bocc. Introd. 6.* Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Dant. Inf. 25. 66.* Come procede innanzi dall' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore.

2 —Oscuro, [Fosco, Bujo.] *Dant. Inf. 5. 51.* Maestro, chi son quelle Genti che l'aer nero sì gastiga? *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera.

3 — *Per metaf.* Iniquo, Reo, Malvagio. *Dant. Inf. 6. 85.* Dimmi ove sono, e fa ch'io gli conosca, Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attòsca. E quegli: Ei son tra l'anime più nere. *Fav. Es.* E come fu nera la tua intenzione, voglio sia nero dove tu abiterai. (B)

2 — *E con diversa accompagnatura. Vit. S. Gir. 47.* Non l'avere a schifa (*l' anima mia*), perch' ella sie nera de' peccati. (V)

4 — [*Agg. di Angelo:*] Angelo nero *vale* Demonio. *Dant. Inf. 23. 131.* Onde noi amendue possiamo uscirci, Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto fondo a dipartirci.

5 — [*Agg. di Giorno:*] Di neri [*furono detti*] *Quelli ne' quali non si mangia carne.* [*V.* Dì, §. 30.]

2 — Giorni nubilosi e neri, *poeticam. per Infelici. V.* Negro, §. 3. *Rim. Ant.* (A)

6 — * *Agg. di* Pane. *V.* Negro, §. 2. (N)

7 — * (Geog.) Lago Nero o di Rostov: *Lago della Russia europea.* — Mare Nero. *Lat.* Pontus Euxinus. *Parte del Mediterraneo, fra l' Europa e l' Asia, cinta dalla Russia e dalla Turchia.* (G)

NEROCILA. * (Zool.) Ne-rò-ci-la. *Sf. V. G. Lat.* nerocyla. (Da *neros* umido, e *cyla* cavità degli occhi sotto le palpebre.) *Genere di crostacei o molluschi dell' ordine degl' isopodi, stabilito da Leach, in cui si contiene la sola specie* cymothoa falcata *di Fabricio, i quali così vengono chiamati dalla cavità de' loro occhi sempre bagnati d'un umore acqueo.* (Aq)

NEROFIDE.* (Zool.) Ne-rò-fi-de. *Sm. V. G. Lat.* nerophis. (Da *neros* umido, e *ophis* serpente.) *Genere di pesci stabilito da Rafineschi a scapito de' singnati, proveduti di una sola pinna dorsale, e così denominati delle acque in cui vivono, e dalla loro somiglianza coi serpenti. Comprende la sola specie* syngnathus ophidion Lin., *ch' è la* nerophis vitata *di Rafineschi.* (Aq)

NEROLI. * (Farm.) Nè-ro-li. *Sm. Nome farmaceutico dell' olio essenziale di fiori d' arancio.* (A. O.)

NERON. * (Geog.) Nè-ron. *Is. del Mar Rosso, sulla costa dell' Arabia.* (G)

NERONCINO, * Ne-ron-ci-no. *N. pr. m. dim. di* Nerone. *Bemb. Lett. 3. 3. 84.* (N)

NERONDA.* (Geog.) Ne-rón-da. *Cit. di Francia nel dip. della Loira.* (G)

NERONE, * Ne-ró-ne. *N. pr. m. Lat.* Nero. (Dal celt. *nerh* forte, onde *nero* che trovasi nelle ant. glosse in questo senso medesimo.) — Lucio Domizio Claudio. *Imperatore romano, figlio di Domizio Enobarbo e di Agrippina, adottato da Claudio, al quale successe.* — Claudio. *Generale romano, vincitore di Asdrubale.* — *Figlio di Germanico, esiliato da Tiberio.* (B) (Mit)

2 — * (Archeol.) *Soprannome de' Claudii, famiglia romana che diede*

ventotto consoli, cinque dittatori, sette censori, ebbe due ovazioni, sei trionfi. Tale soprannome ebbero Tiberio, Druso e Germanico. (O)

Neroneria. (Filol.) Ne-ron-ne-rì-a. Sf. Crudeltà da Nerone; Strazio crudele, spietato. Aret. Rag. (A)

Neroniano, * Ne-ro-ni-à-no. N. pr. m. Lat. Neronianus. (Appartenente a Nerone.) (B)

Neroniano, * Add. pr. m. Di Nerone. Agg. di parecchi luoghi fondati o abbelliti da Nerone. Così: Villa neroniana, casa di campagna nel Lazio, presso Subiaco; Terme neroniane, quelle costrutte in Roma da Nerone; Campi neroniani, quelli situati ne' dintorni di Roma, fra la porta Salaria e Pinciana; Piscina neroniana, antico lago d' Italia nel Podovano, ec. (Mit)

Neronii. * (Arche.) Ne-rò-ni-i. Add. e sm. pl. Giuochi letterarii istituiti a Roma da Nerone. (Mit)

Nersa, * Nèr-sa. N. pr. m. Lat. Nersas. (Dal celt. ners forza, vigore.) (B)

Nersete, * Ner-sè-te. N. pr. m. (V. Narsete. In celt. ners forza, vigore.) — Nome di quattro patriarchi d' Armenia. — Arcivescovo di Tarso, uno de' primi Padri della Chiesa Armena, che visse nel secolo XII. (O)

Nerteria. * (Bot.) Ner-tè-ri-a. Sf. V. G. Lat. nerteria. (Da nerteros inferiore, che vien da nerthe sotto.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, stabilito da Gaertner e da Banks; è caratterizzato dal calice con quattro denti, la corolla con quattro petali, ed una drupa baccata con due a quattro semi. Era stato nominato Gomesia da Linneo; così dette dall' umile loro fusto, che stendesi sulla terra. (Aq) (N)

Nerteroni. * (Geog.) Ner-te-ró-ni. Ant. popoli della Germania (G)

Nertobriga. * (Geog.) Ner-to-bri-ga. Lo stesso che Nemetobriga. V. (G)

Nerua. * (Geog.) Ne-rù-a. Antico fiume della Spagna. (G)

Nerulo. * (Geog.) Nè-ru-lo. Antica città della Lucania, oggi Lagonero, secondo alcuni. (G) (N)

Nerume, Ne-rù-me. Sm. Nerezza. Pist. S. Girol. 360. In mirabile modo caccarei da te il tuo primo nerume, e troveratti bianca e pura. (V)

Nerusii. * (Geog.) Ne-rù-si-i. Antichi popoli delle Alpi marittime nella Provenza. (G)

Nerva, * Nèr-va. N. pr. m. (Dal lat. nervus nerbo, forza, robustezza.) — Marco Coccejo. Giureconsulto romano, amico di Tiberio. — Altro giureconsulto, figlio del precedente, collega di Vespasiano al consolato, padre dell' Imperador Nerva. — Imperadore romano, successore di Domiziano. (Mit)

Nervata, Ner-và-ta. [Sf. Lo stesso che Nerbata. V.] Lat. scuticae ictus. Gr. σκυτάλης πληγή. Segn. Pred. 5. 2. Andranno ogn' ora facendo un fercce strazio or con le beffe e con gli urti, or co' calci e con le nervate?

Nervatura. * (St. Nat.) Ner-va-tù-ra. Sf. Nome che danno alle costole più o meno rilevate di cui le foglie di molte piante sono provvedute ed ornate. Ed usasi pure parlando de' corpi animali. (A. O.) (N)

Nerveo, Nèr-ve-o. [Add. m.] V. L. Di nervo. Lat. nerveus. Red. Cons. 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. E 26. Stimerei che fosse dovere temperare e raddolcire gli acidi del sangue e del sugo nerveo. E 36. L' uso dell' olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

Nervettino, Ner-vet-ti-no. Sm. dim. di Nervetto. Seguer. Incr. 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine, e maglio, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso. (A) (B)

Nervetto, Ner-vét-to. [Sm.] dim di Nervo. —, Nervicciuolo, sin. Lat. nervulus. Gr. μικρὸν νεῦρον. Volg. Mes. Il maschio (agarico) non è buono, ed è lungo e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

Nervi. * (Geog.) Nèr-vi. Città degli Stati Sardi. (G)

Nervicciuolo, Ner-vic-ciuò-lo. [Sm.] dim. di Nervo. [Lo stesso che Nervetto. V.] Red. Cons. 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno, restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora che per essi nervicciuoli corrono e ricorrono.

Nervigno, Ner-vi-gno. Add. m. Che ha del nervo, Nerboso, Nervoso, Nerboruto. Garz. Piazz. pag. 639. Berg. (Min)

Nervii. * (Geog.) Nèr-vi-i, Nerviani. Ant. popoli della Gallia Belgica. (G)

Nervino. (Farm.) Ner-vi-no. Add. e sm. Dicesi nella medicina a quel Rimedio che giova alle malattie de' nervi e delle parti nervose. —, Neuritico, sin. Targ. La radice del ec. finocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervina. (A)

2 — * (Med.) Agg. di febbre. V. Neuritico. (O)

Nervitide. * (Med.) Ner-vi-ti-de. Sf. Infiammazione de' nervi. V. Neuralgia. (O)

Nervo. (Anat.) Nèr-vo. [Sm. Voce che presso gli antichi significò dapprima i legamenti ed i tendini, poi i nervi propriamente detti; ma confondendovi spesso quelli ed anche le arterie, ed anche gli strati cellulosi che fanno parte della grossezza delle pareti appartenenti a certi visceri cavi. Ora Nervi si chiamano que' cordoni bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, i quali aderiscono mediante una delle loro estremità a qualche centro nervoso, e mediante l' altra agl' integumenti, agli apparati de' sensi, ai muscoli, ai vasi.] Sono i primi strumenti del senso e del moto, nascono dal cervello e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi e del sentire. [Secondo i luoghi per dove si distribuiscono, i Nervi diconsi cardiaci, spinali, intercostali, diaframmatici, ec. Dicesi Intasamento de' nervi, Contrazione de' nervi, Distendere i nervi indurati, ec.] (V. Nerbo.) Lat. nervus. Gr. νεῦρον. Bocc. nov. 77. 59. E dove io per perdere i nervi e la persona fui, tu ec. Tes. Br. 3. 5. Sappiate che l' acqua nuoce al petto e allo stomaco ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. Petr. canz. 4. 7. I nervi e l' ossa Mi volse in dura selce. Cas. lett. 72. Sono stato impedito dalle podagre ec., le quali non turbano solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l' animo, e rendonlo quasi debole e sciancato. Dant. Inf. 15. 114. Ove lasciò li mal protesi nervi. » (Cioè, i nervi che il vescovo Andrea de' Mozzi mal protese a nefanda lussuria.) (B)

2 — Fig. Forza, Importanza. [V. Nerbo, §. 1, 2.] Lat. nervi robur. Gr. κράτος. Agn. Pand. 62. Il danajo è nervo di tutti i mestieri. Ambr. Furt. 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e ch' e' soldati sien ben pagati. Cas. lett. 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra (ode) in laude del cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo che questa. » Segn. Pred. 7. 4. Che poteva un vulgo imbelle di femmine e di fanciulli contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a por terrore? (V) Segr. Fior. Le infanterie sono il nervo degli eserciti. (Gr)

3 — [Col v. Essere.] Essere di buon nervo = Esser forte e gagliardo. Lat. corporis viribus pollere, robustum esse natura. Gr. ἰσχύειν.

4 — [Col v. Fare:] Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili, si dice del Porvi ogni studio, ogni forza. Lat. nervos omnes intendere, animi nervos intendere. Gr. διατείνεσθαι.

2 — * (Veter.) Nome che si dà da' veterinarii anche ai tendini flessori de' piedi. (A. O.)

3 — (Bot.) Nervi o Costole diconsi certi gruppi fibrosi che formano quelle eminenze più o meno rilevate che si osservano ne' petali, nelle foglie, e talvolta ancora sulla corteccia de' frutti, ma più d' ordinario nelle foglie. Nelle sinuose o dentate vanno i nervi a terminare all' estremità di esse; rispondendo alla punta del dente, e talvolta pure la sopravvanzano, formandovi de' peli più o meno rigidi, ovvero spine. Alcuni di essi partono dalla base della foglia, e sono i nervi propriamente detti o primarii; altri partono da' lati del nervo principale o di mezzo, e diconsi secondarii o laterali. Alam. Colt. 5. 105. Mille monstri crudei fan trista preda Delle piante ec. Oh che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor, ch' al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null' altro riservar che i nervi nudi! (Costole e nerbolini gli disse M. V. 11. 60.) (V) (O)

4 — (Ar. Mes.) Dicesi anche d' ogni sorta di minugia. Vegez. 167. Il balestro con funi di nervi si tende. (Pr)

5 — (Milit.) La corda dell' arco, anzi l' Arco stesso. Salvin. Sc. Es. Cerva ben grassa, Cui giovin uom domò con iscoccata Dal nervo freccia. Tass. Ger. 7. 102. Sibila il teso nervo, e fuori spinto Vola il pennuto stral per l' aria e stride. (A) (B) Salvin. Odiss. 441. Tre volte lo piegò (l' arco) bramando trarre, Tre allenò. nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e saettar pel ferro. (N)

2 — Onde Tendere il nervo, fig. = Aver la mira. Lat. animum intendere. Sold. sat. 7. Sordida o 'ngiusta sia (la via), nessun riservo A sè nè ad altri avrà, purchè 'l prefisso Segno s' imbrocchi, ov' ha teso il suo nervo. (N. S.)

6 — (Agr.) Parte dell' aratro; ed è quel piuolo che congiugne il timone col ceppo. (Ca)

7 — * (Mus.) Corda d' istrumento musicale. Car. En. 6. 965. Ed or col plettro eburno, Sette nervi diversi insieme uniti, Tragge dal muto legno umani accenti. (B)

8 — * (Archi) Si è dato talvolta il nome di Nervi alle incrociature degli archi gotici, ed alle separazioni ed ornamenti di quelle incrociature, così pure alle parti prominenti delle foglie impiegate negli ornamenti. (Mit)

Nervosamente, Ner-vo-sa-mén-te. Avv. Con nerbo, Con forza. Lo stesso che Nerbosamente. V. Uden. Nis. 4. 49. Il detto (Sofocle) tragico . . . quanto nervosamente maneggia l' arme della sentenza oratoria contro ec. (A) (B)

Nervosissimo, Ner-vo-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Nervoso. Lat. maxime nervosus.

Nervosità, Ner-vo-si-tà. [Sf.] ast. di Nervoso. [Qualità di ciò ch' è nervoso.] —, Nervositade, Nervositate, sin. Lat. nervositas. Gr. τὸ νευρῶδες. Cr. 5. 16. 6 Confortano lo stomaco (le nespole), e alla sua nervositade non son nocive.

Nervoso. * (Anat. e Med.) Ner-vó-so. Add. m. Che appartiene o Ch' è relativo ai nervi. Onde dicesi Sistema o Genere nervoso, Il complesso de' nervi del corpo umano presi in modo collettivo. V. Genere, §. 9. Lat. genus nervosus. Red. nel Diz. di A. Pasta. Rimedio amico dello stomaco, e di tutto quanto il genere nervoso. (N)

2 — * Agente, Fluido nervoso o meglio nerveo: Quel fluido che si suppone circolare ne' nervi, e credesi il principio e l' operatore della sensibilità e del movimento. (A. O.)

3 — * Fibre nervose: Quelle di che si compongono i nervi. Red. Cons. 1. 27. Il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. (N)

4 — * Filo nervoso: Quel filamento o Cordicella ch' è parte del nervo. Lat. filamentum nervosum. Red. nel diz. di A. Pasta. I sottilissimi fili nervosi restano afflitti. (N)

5 — * Malattia nervosa, dicesi di qualunque fenomeno o turbamento prodotto da' nervi o risedente ne' nervi; e dassi in generale questo aggiunto a tutte le infermità acute unite a sintomi discordanti ed a fenomeni di eccitamento e di prostrazione dell' azione appartenente al sistema nervoso: infermità che altri dissero Atassiche. (A. O.) (O)

6 — * Membrana nervosa: Nome che davasi un tempo alla tunica cellulosa di certi organi cavi. (O)

7 — * Propaggine nervosa: Diramazione de' nervi. Red. nel diz. di A. Pasta. Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col falloppiano, nascono i dolori negl' ipocondrii. (N)

8 — * Temperamento nervoso: Quello in cui il sistema nervoso gode della massima forza. (A. O.)

9 — [Pieno di nervi, Forte, Vigoroso,] Nerboso. (V. Nervo.) Lat. nervosus. Gr. νευρώδης. M. Aldobr. P. N. 93. Perciocchè sua (dello stomaco) sostanza è bene nervosa. Omel. S. Greg. Il collo e le spalle sono nervose e nodose. Cr. 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno

in quattro parti fesso, o di nodosa o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte e grosse.

10 — *E fig.* [Parole nervose, Orazione nervosa, *e simili, cioè Soda, Piena di forza.*] *Guicc. Stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente ec., così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

11 —* *Detto della* Voce, *importa Robusta, Gagliarda. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Hanno . . . una tal acconcia pieghevolezza di voce soave e nervosa . . . che ec. (N)

12 — * (Bot.) *Dicesi* Seme nervoso, *Quello ch' è rilevato a cagione di prominenze o costole longitudinali. Bertoloni.* (O)

2 — * Foglia nervosa, *Quella ch' è guernita di costole o nervi che sporgono all'infuori, ossia quella che ha nervi o costole rilevate che direttamente si distendono dalla sua base all'apice senza ramificarsi. Bertoloni.* (O)

3 — * Cinque nervose, Sette nervose, Nove nervose *ec. diconsi le foglie se hanno cinque, sette, nove nervi.* (O)

Nervuto, Ner-vù-to. *Add. m. Nerboruto; e per metaf. Gagliardo, Robusto. Lat.* nervosus, robustus. *Gr.* νευρώδης, ἀνδρεῖος. *Red. lett.* 3. 159. Il suggetto medesimo somministra l'altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli.

Nesa. * (Geog.) Né-sa. *Città della Persia.* (G)

Nesaca, * Ne-sà-ca. *N. pr. f. Lo stesso che* Nesea. *V.* (Mit)

Nesatto.* (Geog.) Ne-sàt-to. *Lat.* Nesactum. *Ant. cit. d'Italia nell'Istria.* (G)

Nesbin. * (Geog.) *Lo stesso che* Nesibi. *V.* (G)

Nesciente, Ne-scièn-te. [*Add. com. V. L.*] *Che non sa. Lat.* nesciens. *Gr.* ἀνεπιστήμων. *Guitt. lett.* 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore! *E* 36. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec., e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Disse doversi decretare che degli aggravii che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

Nescientemente, Ne-scien-te-mén-te. *Avv. Ignorantemente, Per ignoranza.* —, Nescientremente, *sin. Lat.* inconsulte, inscienter, ignare. *Gr.* δι' ἄγνοιαν. *Pist. Cic. a Quin.* Feci nescientemente e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Lib. Am.* 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso*: Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

Nescientremente, * Ne-scien-tre-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Nescientemente. *Fr. Giord.* 74. Quando furo morti quelli fanciulli, sì fu morto il suo cogli altri nescientremente. (V)

Nescienza, Ne-sciên-za. [*Sf.*] *V. L.* [*Il non sapere. Pare anche oggi, com' era ant., che* Nescienza *rende assai mitigata l' idea d'ignoranza.*] *Lat.* nescientia. *Gr.* ἀγνωσία. *Fr. Giord. Pred. V.* 23. È da sapere che differenza è tra nescienza e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio, ec.: nescienza è quando l'uomo non sa quello che è tenuto di sapere. » (*Leggi*: non è tenuto di sapere; *altrimenti sarebbe contradittorio con l'antecedente proposizione.*) (P)

Nescio, Nè-scio. *Add.* [*e sm.*] *V. L. Che non sa, Ignorante. Lat.* nescius, ignarus. *Gr.* ὁ ἀγνώς. *Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. 74. Sì nescia è la sua subita vigilia. » *Pallav. Ist. Conc.* 2. 114. Il quale scriveva: che nescio antecedentemente del fatto, era stato poscia invitato da' congiurati e da' cittadini a prender quella città. (Pe)

2 — *In modo basso*: Fare il nescio = *Fingere ignoranza. Lat.* ignarum agere, ignarum se simulare. *Gr.* ἄγνοιαν ὑποκρίνεσθαι. » *Magal. Lett. fam.* 1. 42. Questa lettera è scritta al cardinale Magalotti in occasione di mandargli la traduzione dell'Apocalisse; ma voi fate il nescio, e gli altri fanno a indovinare. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 8. Fare il serfedocco; lo gnorri, il nescio: quasi lo *ignoro*, il *non so*. (N)

Nesea, * Ne-sè-a, Nesne, Nesaca. *N. pr. f. Lat.* Neseas. (*Nesea* dal gr. *neso* fut. di *neo* io nuoto. *Nesaca* dal celt. *nes* presso, vicino, ed *ach* acqua.) — *Una delle Nereidi.* (B) (Mit)

Nesei.* (Geog.) Ne-sè-i. *Antichi popoli delle Indie.* (G)

Nesi.* (Med.) Né-si. *Sf. V. G. Lat.* nesis. (Da *neso* fut. di *neo* io accumulo.) *Accumulamento di umori in una parte.* (A. O.)

Nesib.* (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

Nesibi. * (Geog.) Nè-si-bi, Nesibide, Nisibide, Nisibi. *Lat.* Nisibis, Antiochia Mygdoniae. *Antica città dell'Asia nella Mesopotamia, oggi* Nesbin *o* Nizibin. (G)

Neside. * (Geog.) Nè-si-de. *Antico nome dell' isoletta che oggi dicesi* Nisita. *V.* (N)

Nesimaco, * Ne-sì-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *neso* fut. di *neo* io accumulo, e *mache* battaglia: Chi accumula battaglie.) — *Marito di Mitidice, padre d' Ippomedonte.* (Mit)

Nesle.* (Geog.) Nè-sle, Nele. *Lat.* Nigella. *Città di Francia nel dipartimento della Somma.* (G)

Neso, * Né-so. *N. pr. f.* (Dal gr. *neso* fut. di *neo* io nuoto.) — *Una delle Nereidi.—Figlia di Teucro.* (Mit)

Nespilo. (Bot.) Nè-spi-lo. *Sm. V. e di'* Nespolo. *Sannazz. Egl.* (A)

Nespola. (Agr.) Nè-spo-la. [*Sf. Frutto del nespolo*] *che ha in sè cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona. Lat.* mespilum. *Gr.* μέσπιλον. (In ted. *nespeln*, in franc. *nefle*, in isp. *nespera* o *nispero* ec.) *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

2 —* *E perchè le nespole si colgono acerbe e poi si maturano a poco a poco, o appiccate in mazzi per aria o poste sulla paglia, al pari che le sorbe, così n' è nato il proverbio*: Col tempo e colla paglia si maturano le nespole o le sorbe; *che significa, Che l'operare adagio fa meglio perfezionare le cose. Bisc. Malm.* (A) (N)

3 — *Fig.* Colpo, Picchiata, *che anche diciamo* Pesca, Noce, [Sorba.] *Lat.* gravis ictus.

4 — [*Onde* Dare, Appiccar nespole, una nespola secca *ec. in modo basso* = *Dar colpi. V.* Dare nespole.] *Morg.* 6. 38. E appiccogli una nespola acerba Tanto, che tutto pel colpo traballa.

5 — Non mondar nespole, *si dice dell'Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto da un altro. Pataff.* 9. Perch' io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, chè ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri e gialli.

2 — (Ar. Mes.) *Dicesi a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

2 — *T. de' magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.* (A)

Nespolina, Ne-spo-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Nespola. *Lat.* mespilum perparvum. *Lib. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

Nespolo. (Bot.) Nè-spo-lo. *Sm. Genere di piante della classe icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee, che hanno il calice persistente, a cinque divisioni; cinque petali rotondi, inseriti sul calice; bacca quasi rotonda coronata dall'orlo del calice, e contenente due a cinque semi ossei, alquanto bislunghi.*—, Nespilo, *sin. Lat.* mespilus. (O) (N)

2 — [*Delle numerose sue specie è da notare il* Nespolo comune: *Pianta che ha il tronco e i rami irregolari, e questi ultimi spinosi ne' terreni incolti e aridi; le foglie alterne, lanceolate-ovate, intere, o appena dentellate, cotonose al di sotto; i fiori bianchi, solitarii, sessili, per lo più nell'estremità de' rami, con un calice molto lungo; il frutto alquanto giallo-grigio, morbido nella maturità molto avanzata. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena de' boschi della maggior parte de' paesi dell' Europa, e coltivato generalmente. Lat.* mespilus germanica Lin.] *Gr.* μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da Oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

2 — * *Trovasi talvolta usato per* Nespola, *ma non è da imitare. Bemb. Lett.* 2. 3. 60. Ora, perchè il mio nespolo non s'è potuto così tosto maturare, mi ripigliate ec. (N)

Nesroch.* (Mit.) Nè-sroch. *Dio degli Assirii. I Giudei s' immaginano che fosse una tavola dell'arca di Noè, i cui avanzi erano conservati nelle montagne dell' Armenia. Altri pensano che il Giove Belo fosse dagli Assirii adorato sotto tal forma.* (Mit)

Ness.* (Geog.) *Lago della Scozia.* (G)

Nessa.* (Geog.) Nés-sa. *Antica città della Sicilia.* (G)

Nesseriè. * (Geog.) Nes-se-ri-é. *Popoli della Turchia asiatica, sparsi principalmente nella Siria.* (Mit)

Nessile, Nès-si-le. *Add. com. V. L. Che si annoda, Che si stabilisce con nodi. Lat.* nexilis. *Marchett. Lucr. Lib.* 5. *v.* 1996. Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprian, che di tessuto Manto. (A) (B)

Nessir, * Nès-sir. *N. pr. m.—Sovrano e legislatore del Belutchistan.* (G)

Nesso.* (Arche.) Nès-so. *Sm. Contratto che aveva luogo fra i cittadini a denari scoperti ed alla presenza del libripende: era una formalità con la quale i cittadini romani contrattavano insieme e vendevano ed acquistavano il diritto di proprietà sopra una cosa alla presenza di cinque testimonii colla bilancia ed il denaro contante; la quale formalità facevasi per tutte le cose mancipi.* (O)

2 —* *Oggi usasi per* Connessione, Legame. *Lat.* nexus. (N)

2 — (Mus.) *E un' antica suddivisione della Melopea degli antichi; consisteva in salti ordinati. Gian. Diz. Mus.* (B)

Nesso.* (Mit.) Nesto. *Famoso Centauro, figlio d'Issione e della nube formata da Giove sotto la figura di Giunone, ed ucciso da Ercole.* (In pers. *nes* progredire con celerità in qual si sia cosa. In ar. *nes* nube elevata, o nube che incomincia a formarsi.) (Mit)

Nesso.* (Geog.) *Lat.* Nessum. *Antica città dell' Alta Mesia.— Lat.* Nessus. *Antico fiume della Tracia.* (G)

Nessuno, Nes-sù-no. [*Add. m. che usasi per lo più in singolare. Posto assolutamente ha forza di pronome, e vale* Nessun uomo, Nessuna donna, *o in generale* Nessuna persona.—, Neuno, Niuno, Gnuno, Ignuno, Nimo, Nissuno, *sin.*] *Lat.* nemo. *Gr.* οὐδείς. (V. *neuno.*) *Petr. cap.* 9. Raro o nessun, ch'in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. 18. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. » *Bocc. nov.* 40. Ballata mia, se alcuno non t' appara, Io non men curo, perciò che nessuno, Com' io, ti può cantare. *E nov.* 100. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio: Che se ne fia nessuna Che con parole ec. *Dant. Inf.* 18. 37. Ahi come facea lor levar le berze Alle prime percosse! e già nessuno Le seconde aspettava nè le terze. (Cin)

2 —* *Accompagnato con negazione, si costuma posporlo al verbo; e qualche volta ancora vi si antepone. E con la negazione par che piuttosto affermi, come dissero i Latini; bene è vero che ne' migliori non trovasi per avventura aggiunta negazione. V.* Niuno, §. 3. *e* Neuno, §. 1. *Lat.* nullus, nulla, nullum. (Cin)

3 — [*La stessa maniera si osserva quando è dipendente da nome; e però senza compagnia della negazione, precederà al verbo, sebbene non manchino esempi del contrario.*] *Petr. son.* 278. I dì miei, più leggier che nessun cervo, Fuggir com' ombra » *Fir. As.* 115. Nè sono già ricchi coloro, le ricchezze de' quali conosce nessuno. (V)

4 — [*Sta in senso affermativo senza la negazione eziandio, ancora che il concetto non esprima dubbio o domanda e vale*] Alcuno. [*V.* Niuno, §. 4.

Lat. quisquam.] *But.Purg.7.1.* Quando s'accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist. 38.* E quando nessuno n'era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat. 45.* Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. » *Morg. 6. 31.* E fatto innanzi alla Dama ogni prova, Che far potessi nessun cavalieri. *Lor. Med. 51.* Ben è matto quel che crede A nessuna maritata (Cin) *Poliz. Canz. 1.* Deh se nessun l'ha vista ec. Prego che me la 'nsegni. (N)

5 — [*In compagnia di* Mai, Senza *od altra simile particella che negazione inchiuda, pur anco afferma.*] *Petr. cap. 6.* Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate.

6 — *Si usa eziandio in significato di* Alcuno, *allora che per modo di dubitare o di domandare si adopera; come*: C'è egli stato nessuno?

7 — *Si usò da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero* Nessuni *e* Nessune, [*al pari che* Niuni e Niune.] *Cr.1.16.7.* E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi. » *Bemb. lett. Resid. L. 1. 300.* La qual voce, non accettando voi il proposto partito, si confermerà e stabilirà nella mente di ciascuno, stimandosi, che nessuni altri ricusare il potessero. (N)

8 — * *Trovasi* Nessuna cosa *pel semplice* Non. *Stor. Pist. p. 276.* Perocchè nessuna cosa avea dimostrata di fare alcuna novità fino a questo di. *Corbinell. Annot.ivi: Nessuna cosa* in cambio di Niente in significato di Non; onde qui *nessuna cosa* è lo stesso che *non.* (Cin)

9 —* *Fu detto* Nessun mezzo *per In verun modo. V.* Mezzo *avv.*, §.8.(N)

10 — * *Talvolta si replicò, per dare più di forza al discorso. Fir. Disc. Anim. 94.* Nessuno, nessuno, traditor ribaldo, nessuno l'ha potuto rubare se non tu. (Cin)

11 — * *Nota iperbato. S. Agost. C. D. l. 1. c. 17.* Uccisono se medesime, per non sostenere nessuna tal cosa. (*Il lat. ha*: nequicquam hujusmodi.) (P)

Nestabo, * Nè-sta-bo. *N. pr. m. Lat.* Nestabus. (Dall' ebr. *netzib* capitano, principe, prefetto.) (B)

Nestai. * (Geog.) Ne-stà-i, Nestei. *Antichi popoli dell' Illiria.* (G)

Nestaja, * Ne-stà-ja. *Sf. Lo stesso che* Nestajuola. *V. Rucell. Pros. 18.* Questi non è egli colui, che poco dianzi dalla nestaja delle scuole fu ne' giardini. . . . trapiantato della nostra accademia? (*Qui fig.*)(B)

Nestajuola, Ne-sta-juò-la. [*Sf.*] *Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.*—, Nestaja, *sin. Lat.* seminarium. *Dav. Colt. 170.* Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi, nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestajuola, ovvero semenzajo, gli trasponghiamo.

Nestana. * (Geog.) Ne-stà-na. *Antica città dell' Arcadia.* (G)

Nestare, Ne-stà-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Innestare,] Annestare. *V. Lat.* inserere. *Gr.* ἐμφυτεύειν. (V. *innestare.*) *Pallad. cap. 6.* In ogni opra di nestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri.

Nestee. * (Arche.) Ne-stè-e. *Add. e sf. pl. Feste solenni istituite a Taranto in memoria del digiuno che sostennero i Reggiani per soccorrere di viveri quella città ch' era assediata da' Romani.* (Dal gr. *nestis* digiuno.) (Mit)

Nestei. * (Geog.) Ne-stè-i. *Lo stesso che* Nestai. *V.* (Mit)

Nesto. (Agr.) Nè-sto. [*Sm.*] *Pianta o Ramo innestato.* [*Lo stesso che* Innesto. *V.*] *Lat.* insitum. *Gr.* τὸ ἐνεθέν. (V. *innestare.*) *Pallad. Marz. 1.* Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt. 170.* Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. *E 172.* Chi fa nesti a vendere, gli accieca.

2 — L' innestamento stesso. *Lat.* insitio, insitus. *Cr. 2. 23. 23.* Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s' appigliarono. *Dav. Colt. 173.* Il tempo di far questi nesti è fatta la luna di Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso*: Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai, ec.

3 — * *Per metaf. Buon. Fier. 1. 2. 4.* E' c' è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. (N)

Nesto. * (Mit.) *Lo stesso che* Nesso. *V.* (Mit)

Nesto. * (Geog.) *Lat.* Nestus. *Ant. città dell' Illiria.—della Tracia.* (G)

Nestocle. * Nè-sto-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *mneste* sposa, e *cleos* gloria: Gloria della sposa.) — *Statuario greco, rivale di Fidia.* (Mit)

Nestore, * Nè-sto-re, Astorre. *N. pr. m. Lat.* Nestor. (Dal gr. *mnestor* perito, sapiente, memore.) — *Figlio di Neleo e Clori, re di Pilo, celebrato da Omero per prudenza, eloquenza, valore ec.* (B) (Mit)

Nestoriani. * (St. Eccl.) Ne-sto-ri-à-ni. *Eretici seguaci di Nestorio.* (O)

Nestorianismo. * (St. Eccl.) Ne-sto-ria-ni-smo. *Dottrina eretica di Nestorio, il quale riconosceva in G.C. due persone e due nature, il Dio e l' uomo, distruggendo l' unione ipostatica e 'l mistero della incarnazione del Verbo.* (Ber)

Nestoride, * Ne-stò-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Nestorides. (N. patron. di *Nestore.*)(B)

Nestorio, * Ne-stò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Nestorius. (N. patron. di *Nestore.*) — *Famoso eresiarca del v. secolo, che fu un tempo patriarca di Costantinopoli e venne condannato da un concilio generale tenuto in Efeso il 431.* (B) (O)

Nete. * (Mus.) Nè-te. *Sf. V. G. Nome che i Greci davano alla corda più acuta, cioè alla quarta del terzo e del quarto tetracordo del sistema greco. Gr.* νήτη. (Da *netos* ultimo.) (L)

Nethe. * (Geog.) *Riviera de' Paesi Bassi.* (G)

Neto. * (Bot.) Nè-to. *Sm. Lo stesso che* Aneto. *V.* (N)

Neto. * (Geog.) Ne-to, Neeto, Nieto. *Lat.* Neaethus. *Ant. fiume d'Italia, che scorre nel territorio di Crotone, e sopra cui era Samo.* (N)

Netoide. * (Mus.) Ne-to-i-de. *Sf. V. G. Lat.* netoide. (Da *nete* corda nete, e *ode* canto.) *Canto sulle corde acute.* (Aq)

Netolizza. * (Geog.) Ne-to-liz-za. *Città della Boemia.* (G)

Netopione, * (Arche. e Med.) Ne-to-pi-ò-ne. *Sm. Nome che gli antichi davano ad un unguento prezioso e odorifero, composto d' una mistura di fini aromati, come lo* spicatum, *il* comagenum *ed il* susinum, *del quale per lusso faceano uso le dame romane. Ippocrate lo prescrive frequentemente nelle malattie della matrice ed anche nella sordità quand' è cagionata da crassi e viscosi umori raccolti nella prima celletta dell' orecchio. Gr.* νέτωπον. (Mit)

Nè troppo nè poco. * *Posto avverb.* = *A ragione. Ner. Art. Vetr. 1. 27.* Terzo, che le polveri sieno calcinate a ragione, cioè nè troppo nè poco, che in qual si sia di questi casi non tingono bene. (N)

Netta, * Nét-ta. *N. pr. f. accor. di* Annetta, *dim. di* Anna. *V.* (B)

Nettacessi, * Net-ta-cés-si. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. dell' uso. Colui che netta i cessi. Lo stesso che* Vuotacessi. *V.* (A) (D. T.)

Nettamente, Net-ta-mén-te. *Avv. Con nettezza, Pulitamente. Lat.* pure, nitide. *Gr.* καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N. 11.* L' acqua della piova che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br. 3. 5.* Sopra tutte maniere d' acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 295.* Cibi popolareschi, ma nettamento parati.

2 — Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia o lordura d' alcun vizio. *Lat* sincere, caste. *Gr.* ἀκεραίως, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell. 16.* Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa nettamente tutto quello che tu hai a fare. *Bocc. nov. 1. 20.* Ben sapete che io so che le cose che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

3 — Senza impedimento, Quietamente. *Fr. Giord. Pred. 125.* Quanto il mare è più alto, tanto ci si navica meglio, e più nettamente e più sicuramente; ma nei mari bassi ivi sono i pericoli e le tempestadi.(V)

Nettamento, Net-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il nettare;* [*Purgamento, Ripulimento.*—, Nettatura, *sin.*] *Lat.* purificatio, purgatio. *Gr.* κάθαρσις. *Cr. 5. 10. 18.* Il suco delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

Nettandra. * (Bot.) Net-tàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* nectandra. (Da *nectar* nettare, e *aner, andros* maschio, e per estens. pistillo.) *Genere di piante a fiori incompiuti, della tetrandria monoginia e della famiglia delle dafnoidi o timelee, che ha per tipo la specie* struthiola erecta *Thumb. del genere* struthiola. *Uno de' suoi caratteri è il nettario a forma di antera.* (Aq)

Nettanebe, * Net-ta-nè-be. *N. pr. m. Lat.* Nectanebes. (Dall' ebr. *nathan* dare, ed *ab* padre: Donato al padre, ovvero Padre che dona.) (B)

Nettapanni. (Ar. Mes.) Net-ta-pàn-ni. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Lavator di panni. Segner. Crist. instr. 3. 36. 11.* Il camiciotto di sudicio carbonajo ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno.

Nettare. (Mit) Nét-ta-re. *Sm.* [*V. G.*] *Bevanda degl' Iddii;* [*secondo Saffo era un Alimento usato da essi nel cielo. Di questa deliziosa bevanda dicevano i mitologi che Ganimide la versava, Ebe la porgeva, ed era stimata così squisita che i poeti di tutti i tempi usarono tal voce per significare i liquori i più prelibati, anzi qualunque cosa assai dolce a soave.*] *Lat.* nectar. *Gr.* νέκταρ. *Petr. son. 160.* Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia e nettar non invidio a Giove.

2 — [*Per metaf.*] *Dant. Purg. 22. 150.* Lo secol primo quant' oro fu bello; Fe' savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello.

2 — (Farm.) *Bevanda* [*fatta di vino e spezierie, oggi disusata.*] *But. Purg. 22.* Nettare è beveraggio lavorato di vino e di spezierie.

3 — (Bot.) *È quell' umore dolce che ghiandole collocate or sull' una, or sull' altra parte del fiore, separano. È avidamente ricercato dagl' insetti. Pollin. Elem. di Bot.* (*Verona pel Moroni 1811*) *t. 2. p. 68.* I botanici diedero il nome di nettario alle ghiandole che separano nel fiore un umore dolce e zuccherino, detto nettare, ricercatissimo dalle pecchie e da altri insetti. (B)

Nettare, Net-tà-re. [*Att.*] *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture; Purgare; Tor via il cattivo dal buono.* (V. Astergere *e* Forbire.) *Lat.* purgare, mondare, nitidare. *Gr.* καθαίρειν. *Bocc. nov. 37. 7.* Dicendo che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d' ogni cosa. *E nov. 72. 7.* La Belcolore, scesa giù, si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov. 79. 46.* Ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

2 — * *Ed in senso morale. Segner. Pred. 11. 9.* I medici unitamente v' han disperato; però se volete compor le vostre partite, se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno. (P)

3 — *Per metaf. Serd. Stor. 6. 226.* Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate ec. in più luoghi, per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

4 — [*N. ass.*] Leppare o Partirsi con prestezza. *Lat.* solum vertere, in fugam se conjicere. *Gr.* μετανίστασθαι, φεύγειν. *Bern. Orl. 1. 7. 31.* Com' e' fu detto, il re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E 1. 22. 9.* Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo che nettava. » *Algar.* (*Bibl. Enc. It. 13. 411.*) Infine e' sono spinti da ogni parte, cedono, rinculano, nettano, perdono il campo. (Gr)

5 — * *Dicesi* Netta per la più corta *e vale quanto Me la batto per la strada più breve. Lasc. Gelos. 4. 9.* Domattina, netta per la più corta. (V)

6 —* (Milit.) Nettare il focone = *Introdurre lo sfondatojo nel focone del pezzo per ripulirlo prima di porvi lo stoppino. Montecucc.* Ago con punta per nettare ed innescare il focone. (Gr)

2 — *Per metaf.* Spazzare, *cioè, Levar via le offese, Cacciar l' inimico da un luogo. Serd. Stor.* Furono fatte due alte castella, le quali col tirar per fianco, nettassero tutto il lito. *Cinuzz.* Tener co-

razze sparte per la campagna, acciocchè possano prima co' loro archibusi nettar la piazza e far anco qualche apertura o disordine nel nimico. (Gr)

7 — * (Ar. Mes.) *Parlando di opere degli orefici, degli scultori in bronzo, dicesi del polimento che si dà ad esse dopo la fusione. Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 215.* Volendo finir di nettare la mia fontana Beliò, quale era di già fatta di bronzo ec. (N)

Nettareo, Net-tà-re-o. *Add. m. Di nèttare. Lat.* nectareus. *Gr.* νεκτάρεος. *Lib. cur. malatt.* Siroppi che hanno più del nettareo, che del medicamentoso, al sapore.

Nettarifero. * (Bot.) Net-ta-rì-fe-ro. *Add. m. Agg. di Filamento, e dicesi di quelli che hanno glandule, e però diconsi anche* Glandulosi. *Bertoloni.* (O)

Nettarilima. * (Bot.) Net-ta-rì-li-ma. *Sm. Nome dato da alcuni botanici a diverse appendici del fiore. Sprengel nei giacinti e nella fucsia scarlattina assegna tale proprietà al perigonio, nelle personate alla corolla chiudente il nettario, nelle iridi agli stami: chiama pure con tal nome il pistillo ed i peli che coprono i fiori del verbasco, de' geranii ec. Bertoloni.* (O) (N)

Nettarinia. * (Zool.) Net-ta-ri-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* nectarinia. (Da *nectarios* nettario.) *Denominazione generica data da Illiger agli uccelli del genere* Caereba *di Brisson,* Certhia *di Lathums, nell' ordine de' passeri, perchè hanno l' abitudine di cercar la materia zuccherina, che si elabora ne' nettarii de' fiori, e che raccolgono anche, mediante il loro gracile ed acuto becco, dalle canne da zucchero. Hanno l' usanza di arrampicarsi agli alberi come i pichi, servendo loro la coda di punto di appoggio.* (Aq) (N)

Nettario. (Bot.) Net-tà-ri-o. *Sm. Quella parte od organo del fiore che precisamente è destinato a separare e contenere il nettare. V.* Nèttare, *§. 3. Targ. Tozz. Ist. bot. 1. p. 319.* Oltre le già descritte parti del fiore, spesso se ne incontrano altre, dette da Linneo nettarii. (*Qui si vuole osservare che Linneo impropriamente chiamò* Nettario *anche altre parti del fiore, le quali non separano il nèttare, e che i botanici d' oggidì hanno distinte con nomi proprii.*) (B)

Nettario. * *N. pr. m.* (Dal gr. *nectarios* soave qual nettare, divino.) — *Patriarca di Costantinopoli nel IV secolo. — Patriarca di Gerusalemme nel XVII. secolo.* (O)

Nettarostigma. * (Bot.) Net-ta-ro-stì-gma. *Sm. V. G. Quel segno caratteristico, secondo Sprengel, che annuncia agl' insetti l' esistenza del nettario.* (Dal gr. *nectar* nettare, e *stigma* segno impresso.) *Bertoloni.* (O)

Nettaroteca.* (Bot.) Net-ta-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* nectarotheca. (Da *nectarios* nettario, e *thece* ricettacolo.) *Nome con cui Desvaux indica l' inviluppo e sostegno delle glandole nettarifere: così nell' elleboro la nettaroteca è costituita dal petalo nel cui fondo sta la glandola secretoria, ossia il nettario.* (Aq)

2 — * *La cavità ricevente il nettare già preparato dal nettario propriamente detto, la quale ha varie eleganti figure; imperocchè il recipiente è cilindrico nella rapunzia, fatto ad urna nella scapigliata, a cappuccio nel vincetossico, a sperone nelle orchidi, a fossettini nella fritillaria ec. Bertoloni.* (O)

Nettarstillante, * Net-tar-stil-làn-te. *Add. com. comp. V. poet. Che stilla nettare. Facc.* (O)

Nettastoma.* (Zool.) Net-tà-sto-ma. *Sm. V. G. Lat.* nectastoma. (Da *nectes* nuotatore, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi apodi, che ha molti rapporti colle anguille, stabilito da Rafineschi, i quali, tra gli altri caratteri, hanno le aperture branchiali vicine al collo, trasversali ed allungate, guernite d' una membrana di cui apparentemente si servono nel nuotare.* (Aq)

Nettativo, Net-ta-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di nettare. Lat.* purgatorius. *Gr.* καθαρτικός. *Com. Purg. 27.* Qui dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo, nettativo di tutte le macchie.

Nettato, Net-tà-to. *Add. m. da* Nettare. *Lat.* purgatus, mundatus. *Gr.* καθαρισθείς. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero, nettato dalle sue costoline.

Nettatoja. (Ar. Mes.) Net-ta-tó-ja. *Sf. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve, come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare.* (A)

Nettatojo. (Ar. Mes.) Net-ta-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento o Arnese con che si netta.* —, Nettatoio, *sin. Cant. Carn. 37.* La pezza e 'l nettatojo vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

Nettatura, Net-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Purgatura.* [*Lo stesso che* Nettamento. *V.*] » *Gor. Long. Muzzi.* (O)

Nettere, Nèt-te-re. [*V. erronea.*] *V. L. Lat.* nectere, adnectere. *Gr.* πλέκειν. *Dant. Purg. 33. 47.* Quàl Temi e Sfinge nette e persuade. *But. ivi*: Nette e persuade, cioè compone e conforta. » (*La lezione del Buti è errata, perciò questa voce è falsa; tutte le stampe della Divina Commedia hanno*: E forse che la mia narrazion buja, Qual Temi e Sfinge, men ti persuade, Perchè a lor modo l' intelletto attuja. *E così pure legge il Vocabol. alla voce* Attujare.) (B)

Nettezza, Net-téz-za. [*Sf. ast. di* Netto.] *Pulitezza. Lat.* puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela. *Gr.* καθαρότης, στιλβότης. *Bocc. Introd. 54.* Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V. 11. 38. 2.* Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza e nettezza della cittade. *Tes. Br. 7. 25.* Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov. ant. 22. 3.* Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

2 — *Per metaf.* Purità, Lealtà. *Lat.* sinceritas, castitas, candor, integritas. *Gr.* καθαρότης, ἀκεραιότης. *Cron. Vell. 16.* Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. *Fr. Jac. T. 2. 15. 3.* L' alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore. » *Segn. Mann. Magg. 7. 4.* Lascia pur al mondo di astuzia quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, le fraudi, e unicamente tieni per te quella dote che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezza; nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere: la prima si oppone all' astuzia, la seconda alle finzioni, la terza alle fraudi. (V)

Nettile, * Nèt-ti-le. *Add. com. Che può filarsi, Atto ad esser filato. Landi. Berg.* (O)

Nettissimamente, Net-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Nettamente. *Benv. Cell. Oref. 36.* Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa che pajano miniati.

Nettissimo, Net-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Netto. *Lat.* nitidissimus. *Gr.* καθαρώτατος. *Cr. 9. 94. 2.* Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo. » *Salv. Avvert. 1. 2. 12.* Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale (*di M. Rinaldo degli Albizzi*), di nettissima e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dell' autore. (V)

Netto, Nét-to. *Add. m. Pulito, Senza macchia o lordura.* (V. Chiaro e Mondo.) *Lat.* purus, mundus, sincerus, nitidus. *Gr.* καθαρός, ἁγνός. (Dal ted. *nett* che vale il medesimo: e questo dal celt. *net*, *naet*, *neat* e *neata* che ne' varii dialetti celtici voglion dire il medesimo. In franc. dicesi *net*, in ingl. ed in sass. *neat*: In lat. *nitidus* val nitido, chiaro, splendido: in gr. *nipto* io lavo.) *Nov. ant. 8. 1.* Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari e più delicati. *Dant. Purg. 30. 53.* Nè, quantunque perdeo l' antica madre, Valse alle guance nette di rugiada. *Petr. son. 166.* Candido, leggiadretto e caro guanto, Che copria netto avorio e fresche rose.

2 —* *Per* Nettato. *Bin. Rim. burl.* Ma or che tutti i mar vostri son netti (*da corsari ec.*) E che ci vengon tante carovane: (Br) *Fir. Asin. 1. 3.* Il quale posciachè gli ebbe diligentemente netto la fronte, e rasciuttogli il sudore, e stropicciatogli gli orecchi ec. se lo menò dietro pian piano. (N)

3 — Senza vizio o magagna, Buono, Leale, Schietto. [*V.* Andare netto.] *Lat.* integer, honestus, castus. *Gr.* ἄκακος, ἄμωμος. *Dant. Purg. 3. 8.* O dignitosa coscienzia e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell. 243.* Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina e onesta, di netta vita. *M. V. 8. 37.* L' animo del nostro Comune si vide netto ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani.

2 —* *E col sesto caso. S. Agost. C. D. lib. 1. c. 20.* E non però si reputi netto da questo peccato chi dirà falso testimonio contra se stesso. (P)

4 — Spedito, Pronto. *Lat.* promptus, celer, expeditus. *Gr.* πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M. V. 11. 45.* S' accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto e presto l' assalto. *Franc. Sacch. rim. 65.* A dare un colpo sì tostano e netto.

5 — Esente da pericolo, Senza danno. *Lat.* innoxius, illaesus. *Gr.* ἀβλαβής. *M. V. 8. 48.* I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. *Tac. Dav. Stor. 2. 282.* E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. » *Borgh. Vesc. Fior. 463.* Nè Enrico anch' egli se ne passò netto, o si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio ed agli uomini, spogliato del regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera e vilissima fine. (V)

6 —* Esente da difetto. *Bocc. Com. Dant. cap. 15.* Or vogliono dire alcuni, che i Pisani essendo certi che i Fiorentini prenderebbero le colonne, acciocchè essi non avesser netto così fatto guiderdone, quelle abbronzarono, ec. (P)

7 —* *Col v.* Andare: Andar netto = *Restare esente, Restar libero. V.* Andare netto. (A)

8 —* *Col v.* Cogliere: Coglierla netta *vale lo stesso che* Farla netta. *Ambr. Cofan. 4. 15.* Io non vo' che la colghino Così netta. (V)

9 —* *Col v.* Essere: Esser netto = *Non aver colpa. V.* Essere netto (N)

2 —* Esser netto come uno specchio o di specchio = *Esser nettissimo, Non avere alcun difetto. V.* Specchio. (A) (N)

10 — [*Col v.* Fare:] Farla netta, Far netto, *o simili* = *Ingannar con destrezza, e senza pericolo,* [*Uscir felicemente d' impaccio.*] *Lat.* astute, prompte, feliciter rem conficere. *Gr.* πανούργως, προχείρως, εὐπράττειν. *Morg. 18. 176.* Tu hai pur fatto, per Dio, netto e presto. *Fir. Luc. 5. 3.* Io mi credeva d' averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv. 3. 75.* E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

11 — [*Col v.* Giuocare:] Giucar netto, [*fig.*] = *Andar cauto e sicuro, con riguardo e con lealtà.* [*V.* Giuocare *§. 14.*] *Lat.* caste et caute se gerere. *Morg. 26. 150.* Sicchè tu giuoca netto, destro e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

12 — [*Col v.* Uscire:] Uscir netto da alcuna cosa = *Non mettervi qualche cosa del suo. Lat.* immunem abire. *Gr.* ἀσύμβολον, ἀσύντακτον ἀπιέναι. *Malm. 6. 3.* Non si pensi d' averne a uscir netta.

13 — *Modi avverbiali.* Al netto, *posto avverb. dicesi da' mercanti* [*di mercanzia o altro, e*] *vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini.* [*V.* Al netto.] *Lat.* deducto detrimento, vel deductis expensis.

2 — *E per metaf. Borgh. Orig. Fir. 59.* Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità. (V)

3 —* Recare la cosa al netto = *Venire a conclusione, Conchiudere. V.* Al netto, §. 2. (N)

14 — Di netto, *posto avverb. co' verbi* Tagliare, Portar via, *e simili vale Affatto, Interamente, In un tratto,* [*Pulitamente, Di colpo, In un sol colpo, Tutto in un tratto, come* Tagliar di netto, Portar via di netto, Gittar di netto, Saltar di netto *e simili, e dimostra agilità e destrezza. V.* Di netto.] *Lat.* statim, illico, e vestigio, fun-

ditus. *Gr.* ἰθὺς, παραυτίκα. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 104.* Manda fuor ciò, ch' ella ha, quasi di netto. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E giunselo tra 'l guanto e 'l bracciàletto, E 'n un tratto gli fe' duo moncherini, Chè l' una e l' altra man tagliò di netto. *Malm. 2. 35.* E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi sù di netto.

15 — *In forza d'avv. per* Nettamente. *Lat.* pure, nitide, castigate. *Gr.* καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib. 20.* Tu dèi saper che questo mio difetto Non vuol ch' io scriva, com' io soglio, netto.

16 —* *E in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 2. 744.* Imperocchè finitisi d'esporre i pareri di tutti in molte adunanze e non potendosi... cavar il netto delle sentenze sopra l'articolo più disputato; i Legati, ec. (Pe)

2 — [*E così* Nulla di netto *per Nessuna cosa che sia schietta, senza vizio o magagna.*] *Malm. 3. 2.* Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

Nettocero.* (Zool.) Net-tò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* nectocerus. (Da *nectos* nuotante, e *ceras* corno.) *Genere di crustacei, proposto da Leach, i quali si servono delle loro antenne ver organi natatorii.* (Aq)

Nettopodi.* (Zool.) Net-tò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* nectopedes. (Da *nectos* nuotante, e *pus, podos* piede.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, stabilita da Dumeril; nella quale si comprendono gl' insetti acquatici che per nuotare fanno uso dei piedi: onde si dicono anche* Remipedi. (Aq)

2 —* *Nome della prima divisione del quint' ordine de' molluschi, proposto da Blainville, la quale comprende le specie provedute d' una sola natatoria addominale che, secondo lo stesso autore, rappresenta i piedi degli altri molluschi.* (Aq)

Nettride. * (Bot.) Nèt-tri-de. *Sf. V. G. Lat.* nectris. (Da *nectris, nectridos* nuotatrice, che vien da *necho* io nuoto.) *Pianta acquatica di Cajenna, distinta da foglie di due sorta:* inferiori *opposte e sottilmente intagliate;* e superiori *alterne, orbicolari, ombilicate, intere e galleggianti sulle acque.* (Aq)

Nettuni.* (Mit.) Net-tù-ni. *Certi genii che vengono descritti simili ai Fauni ed a' Satiri.* (Mit)

Nettunia.* (Bot.) Net-tù-ni-a. *Sf. Lat.* neptunia. (Dal lat. *Neptunus* Nettuno.) *Pianta che formava un genere nella poligamia monoecia della famiglia delle leguminose, la quale trovasi ne' luoghi paludosi della Cochinchina. Decandolle ne fece la prima sezione del genere* desmanthus. (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Nome di un genere di animali dell' ordine degli ombrellati, con più aperture; corpo campanalato, ovale, longitudinalmente nello esterno lineato; margine tentacolato, superiormente aperta, internamente sotto al disco fimbriata; più aperture tra le fimbrie ai loro lati. Renier.* (Min)

Nettuniali.* (Arche.) Net-tu-ni-à-li. *Add. e sf. pl. Feste istituite nella Grecia ed in Roma in onore di Nettuno.* —, Nettunie, *sin.* (Mit)

Nettuniana.* (St. Nat.) Net-tu-ni-à-na. *Add. e sf. Lat.* neptuniana. *Nome d' una razza umana abitatrice dell' isole interposte ai Tropici, che ama di scegliere per abitazione le rive dei fiumi o del mare. Qualche naturalista la reputa una specie, e ne fa parecchie razze, cioè l' orientale o malese, la* occidentale *od* oceanica, *e l'* intermedia o paus. (Aq)

Nettuniani. * (St. Nat.) Net-tu-ni-à-ni. *Add. e sm. pl. Nome dato ad una Setta di naturalisti, e specialmente geologi, i quali affermano che le rocce sono un prodotto del deposito delle acque.* (Aq)

Nettunie. * (Arche.) Net-tù-ni-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Nettuniali. *V.* (O)

Nettunio, Net-tù-ni-o. *Add. pr. m. V. poetica. Di Nettuno, Del mare. Chiabr. canz.* Sùl largo pian della nettunia strada In un momento i predator domaro. (A)

2 —* *Onde* Nettunia prole *furon chiamati Messapo, Cicno, Ippomene ed altri figliuoli di Nettuno;* Eroe nettunio, *Teseo, fatto talvolta da' poeti figliuolo di Nettuno;* Nettunii, *parecchi templi e luoghi antichi consacrati a Nettuno.* (Mit)

Nettunnino, Net-tun-nì-no. *Add. m. Appartenente a Nettunno. Buon. Fier.* Addormiremci Noi per l' ondose spelonche Del nettunnino regno. (A)

Nettunno. (Mit.) Net-tùn-no. *Lo stesso che* Nettuno. *V. Lor. Med. rim. 1. 49. (Bergamo 1763.)* Perchè il giusto voler del gran Nettunno Raro si piega a' preghi di colui Ch' è d'ignoranza o di malizia alunno. *Lasc. rim. p. 9. (Livorno 1799.)* Così del mio vago Arno ec. Andranno l' acque a dar suo dritto al mare, Ove Nettunno tien l' invitta sede. (B)

Nettuno. (Mit.) Net-tù-no. *Figlio di Saturno e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di conchiglia, tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.* —, Nettunno, *sin.* (Dal celt. *nef,* lo stesso che *neb* sopra, e *tonn* onda, flutto, maroso: Soprastante alle onde.) (A) *Dant. Par. 33.* Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli alla 'mpresa, Che fe' Nettuno ammirar l'ombra d'Argo. *Tass. Am. prol.* Un Dio ec. Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno, Scotitor della terra, il gran tridente. (B)

2 — * *Ecco i soprannomi ch' ebbe Nettuno:* Posidonio, Taminasade, Prosolistio, Enosittone, Asfaliano o Stabilitore, Tenario, Onchestio, Istmio, Conso, Ippio o Equestre, Portatridente, Padre, Enosigeo, Reduce, Basileo, Canobo, Egeo, Erettco, Eliunnio, Fitalmio, Geauco, Genesio, Nisirco, Petreo, Samio, Temeliuco, *ec.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Neptunium. *Porto e borgo pontificio sul Tirreno nel luogo ov' era l' antico Antium.—Isola della Nuova Olanda.* (G)

Neuberna. * (Geog.) Ne-u-bèr-na. *Città degli Stati Uniti nella Carolina.* (G)

Neubolide, * Ne-u-bò-li-de. *N. pr. m. Lat.* Neubolides. (Dal gr. *neos* nuovo, e *bulevtes* consigliere.) (B)

Neuburgo. * (Geog.) Ne-u-bùr-go. *Lat.* Neoburgum. *Cit. della Baviera. — del regno di Virtemberga.—della Prussia occidentale.—degli Stati Uniti. — della Scozia.* (G)

Neudam. * (Geog.) Ne-u-dàm. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Brandeburgo.* (B)

Neuma. (Mus.) Nè-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* neuma. *Gr.* νεῦμα. (Da *nevo* io accenno.) *Cenno nel canto pieno, o ricapitolazione d' un canto con una semplice varietà di suoni al fine d' un' antifona senza giunta di parole.* (Aq)

2 — *Linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa o respiro, e dividere il senso delle parole. Fu detta* Pausa, Virgola, Sbarra, Respiro, Distinzione, Stanghetta. *Gian.* (B)

Neumarch.* (Geog.) Ne-u-màrch, Nuova Marca. *Città degli Stati Prussiani, nella Pomerania. — nella Prussia occidentale.— nella Slesia. — della Transilvania.* (G)

Neumarket.* (Geog.) Ne-u-màr-ket. *Cit. dell' Inghilt.—degli Stati Uniti.* (G)

Neumenio, * Ne-u-mè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Neumenius. (V. *Ngomenia.*) (B)

Neuno, Ne-ù-no. [*Add. e pronome m. indeterminato. V. A. V. e di'*] Nessuno. (Secondo i più, vien dal lat. *nec unus quidem* nè pure un solo. Secondo il Bullet, vien dal celt. bret. *nigun* o *necun* che vagliono il medesimo.) *Nov. ant. 7. 4.* Messere, non donai a chi non m' insegnòe, nè a neuno donai. *Vit. SS. Pad. 1. 149.* Avea somma cura e diligenzia, che nullo suo monaco s'andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir. 3.* Colui ama lo suo prossimo come sè, che non l'ama per neuno bene ch'elli mai gli abbia fatto. *E appresso:* In cotal maniera l'allumina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mal fare.

2 — *Per* Alcuno. *Gr. S. Gir. 28.* Come dunque neuno uomo è sì ardito, ch' egli usi di pregare Iddio per lo danno del suo nemico! (V) *S. Cater. Dial. cap. 106.* Perchè neuno inganno voi possiate ricevere. (N)

3 — [*E nel pl.*] *Declam. Quintil. P.* Tanta carità fue nel giovane, quanta mai neuni secoli conobbero.

Neuporto.* (Geog.) Ne-u-pòr-to. *Città dell' Inghilt.—degli Stati Uniti.* (G)

Neuracne. * (Bot.) Ne-u-rà-cne. *Sf. V. G. Lat.* neurachne. (Da *nevron* nervo, e *achne* gluma.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne, distinte da manifeste nervature delle loro glume. Comprende finora la sola specie* Neuracne alopeucroidea. (Aq)

Neurada. * (Bot.) Ne-u-rà-da. *Sf. V. G. Lat.* neurada. (Da *nevron* nervo.) *Pianta indigena dell' Egitto e dell' Arabia, la quale forma un genere nella decandria decaginia, e nella famiglia delle portulacee; ha il calice diviso in cinque lacinie, la corolla di cinque petali, ed una capsola con dieci loculamenti; così denominata dalle sue foglie piegate e nervose nella piegatura.* (Aq) (N)

Neuradee. * (Bot.) Ne-u-ra-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* neuradeae. *Era il nome della quarta tribù della famiglia delle rosacee, che prendeva per tipo il genere neurada.* (Aq) (N)

Neuralgia.* (Med.) Ne-u-ral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* neuralgia. (Da *nevron* nervo, e l *algos* dolore.) *Dolore prodotto da perturbamento, da flogosi di un nervo. Alcuni dietro osservazioni d' anatomia patologica credono che la neuralgia non sia che un sintomo dell' infiammazione del neurilema. Secondo la sua sede, essa dicesi* facciale, sopraorbitale, mascellare, frontale, iliocrurale, femoropretibiale, femoropoplitea, plantare, cubito-digitale, erratica, anomala ec. —, Nevralgia, Neurodinia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Neuranfipetale.* (Bot.) Neu-ran-fi-pè-ta-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* neuramphipetalea. (Da *nevron* nervo, *amphi* intorno, e *petalon* petalo.) *Nome proposto da Cassini ed applicato alle piante sinanteree, perchè hanno la corolla composta di cinque petali inferiormente uniti fra loro, circondati da nervature laterali, e confluenti alla sommità.* (Aq)

Neurastenia. * (Med.) Neu-ra-ste-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* neurasthenia. (Da *nevron* nervo, e *asthenia* debolezza.) *Debolezza nervosa; l' opposto di* Neurostenia. *V.* (Aq)

Neuri. * (Geog.) Nè-u-ri. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* (G)

Neuride. * (Geog.) Nèu-ri-de. *Il Paese de' Neuri.* (G)

Neuridio. * (Bot.) Neu-rì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* neuridium. (Da *nevron* nervo.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, stabilito da Sprengel con una specie di erineo, che si presentano sotto forma di nervatura sopra le foglie della melastoma.* (Aq)

Neurilemma.* (Anat.) Neu-ri-lèm-ma. *Sm. V. G. Lat.* neurilemma. (Da *nevron* nervo, e *lemma* tunica.) *Membrana fina, trasparente e come fibrosa che circonda i nervi, a ciascun filamento de' quali forma un vero canale.* —, Neurilema, Nevrilema, *sin.* (Aq)

Neurilemmatico.* (Anat.) Neu-ri-lem-mà-ti-co. *Add. m. Agg. di ciò ch' è relativo al neurilema.* —, Neurilematico, Nevrilematico, *sin. Lat.* nevrilemmaticus. (A. O.) (O)

Neurilemmite.* (Med.) Neu-ri-lem-mì-te. *Sf. V. G. Lat.* neurilemmitis. (V. *neurilemma.*) *Infiammazione del neurilemma.* —, Neurilemite, Nevrilemite, *sin.* (Aq)

Neurimene. * (Anat.) Neu-ri-mè-ne. *Sf. V. G. Lat.* neurhymen. (Da *nevron* nervo, e *hymen* membrana.) *Guaina de' nervi; voce più esatta che* Neurilemma. (Aq)

Neurite. * (Min.) Ne-u-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* neurite. (Da *nevron* nervo.) *Nome della pietra giada o nefritica, perchè creduta fornita della proprietà di fortificare i nervi.* —, Nevrite, *sin.* (Aq)

Neuritico. (Med.) Neu-rì-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Neurotico e Nervino. *V.* (A) (Aq)

Neuritide. * (Med.) Neu-ri-tì-de. *Sf. V. G. Lat.* neuritis. (Da *nevron* nervo.) *Infiammazione de' nervi.* (Aq)

Neurobati. * (Filol.) Neu-rò-ba-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* neurobatae. (Da *nevron* nervo, e *bateo* io vado.) *Sorta di ballerini nominati da Vopisco, i quali non appoggiando i piedi sopra nervi di corde o di minuge, ma tenendo queste fra' piedi, eseguivano de' voli; onde Firmico li vuole aerobati, e Bulenger simili ai nebrobati: sono in fatti veri ballerini da corda.* (Aq)

Neuroblacia. * (Med.) Neu-ro-bla-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* neuroblacia. (Da *nevron* nervo, e *blacia* stupidezza.) *Torpore nervoso.* (Aq)

Neurocarpo. * (Bot.) Neu-ro-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* neurocarpus. (Da

nevron nervo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux, con alcune specie di crotolarie; così denominate dalle nervature evidenti del loro legume.* (Aq) (N)

2 —* *Genere di piante marittime della divisione delle diotteridi di Lamouroux, stabilito con alcune specie di fuchi e di ulve di Linneo, le quali, oltre gli altri caratteri, hanno la loro fruttificazione sotto la forma di piccole caselle ordinariamente disposte sopra due linee parallelle alla nervatura mediana della fronda.* —, Dittioteride, *sin.* (Aq)(N)

Neurode. * (Geog.) Ne-u-rò-de. *Cit. degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Neurodinia.* (Med.) Neu-ro-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* neurodynia. (Da *nevron* nervo, e *odyne* dolore.) *Lo stesso che* Neuralgia. *V.* (Aq)

Neurogamia. * (Med.) Neu-ro-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* neurogamia. (Da *nevron* nervo, e *gamos* nozze.) *Così chiamano alcuni il magnetismo animale.* —, Nevrogamia, *sin.* (A. O.)

Neurografia. * (Anat.) Neu-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* neurographia. (Da *nevron* nervo, e *graphe* descrizione.) *Descrizione de' nervi.* —, Nevrografia, *sin.* (Aq)

Neurolena. * (Bot.) Neu-ro-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* neurolaena. (Da *nevron* nervo, e *lena* veste o sajo peloso.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Browne, ed indi riunito al genere calea, le quali si distinguono per le foglie o scaglie nervose che compongono l'involucro o veste fiorale.* (Aq) (N)

Neurologia. * (Anat.) Neu-ro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* neurologia. (Da *nevron* nervo, e *logos* discorso.) *Trattato de' nervi.* —, Nevrologia, *sin.* (Aq)

Neuroloma. * (Bot.) Neu-rò-lò-ma. *Sf. V. G. Lat.* neuroloma. (Da *nevron* nervo, e *loma* frangia.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Decandolle, caratterizzate da una membrana che circonda i semi in guisa di una frangia nervosa.* (Aq)

Neuroma. * (Chir.) Neu-rò-ma. *Sm. V. G. Lat.* neuroma. (Da *nevron* nervo.) *Tumore del genere de' carnosi, od anche più duro, che si forma alle volte nella sostanza cellulare, o nel tessuto proprio de' nervi, come pure vicino ad essi per modo da intersecarli ed offenderli con la sua aderenza, distinzione e pressione: per lo più mobile, circoscritto, profondo; fatto, secondo Odier, dal gonfiamento d'un nervo. Diz. Sc. med.* (O)

Neuromatoso.* (Chir.) Neu-ro-ma-tó-so. *Add. m. V. G. Che si riferisce a neuroma; p. e.* Diatesi neuromatosa, *voce usata da Monteggia.* (O)

Neuronuso. * (Med.) Neu-ro-nù-so. *Sm. V. G. Lat.* neuronusos. (Da *nevron* nervo, e *nusos* per *nosos* malattia.) *Lo stesso che* Neurosi. *V.* (Aq)

Neuropatia. * (Med.) Neu-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* neuropathia. (Da *nevron* nervo, e *pathos* malattia.) *Malattia nervosa.* (Aq)

Neuropira. * (Med.) Neu-rò-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* neuropyra. (Da *nevron* nervo, e *pyr* fuoco.) *Febbre nervosa.* —, Nevropira, *sin.* (Aq)

Neuroplaticero. * (Bot.) Neu-ro-pla-ti-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* nevroplaticeros. (Da *nevron* nervo, *platys* largo, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle felci, che ha per tipo l'*acrostychum alcicorne: *così denominate dalle divisioni nervose, larghe, ed alle estremità elle frondi divergenti a foggia di corna.* (Aq)

Neuropora.* (Bot.) Neu-rò-po-ra. *Sf. V. G. Lat.* neuropora. (Da *nevron* nervo, e *poros* meato.) *Altro nome dato da Commerson al genere antidesma, desunto dal meato o forellino da cui vengono terminate le nervature delle sue foglie.* (Aq)

Neurosi. * (Med.) Ne-u-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* neusosis. (Da *nevron* nervo.) *Malattia de' nervi in genere, o di certi nervi in particolare. Si confusero con questo nome alcune emorragie interne, e alcune infiammazioni croniche.* —, Neuronuso, Nevrosi, *sin.* (A. O.) (O)

Neurospasti.* (Filol.) Neu-ro-spà-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* neurospastae. (Da *nevron* corda, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Burattini, Fantocci. Salvin. Cical.* Neurospasti, cioè macchine che si tirano col filo come i burattini. (A)

Neurostenia. * (Med.) Neu-ro-ste-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* neurostenia. (Da *nevron* nervo, e *sthenos* forza.) *Eccesso d'irritabilità nervosa.* —, Nevrostenia, *sin.* (A. O.) (O)

Neurotico. * (Med.) Neu-rò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* neuroticus. (Da *nevron* nervo.) *Rimedio che si suppone dotato delle virtù di operare principalmente su i nervi.* —, Neuritico, Nevritico, Nevrotico, Nervino, *sin.* (A. O.)

Neurotomia. * (Anat.) Neu-ro-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* neurotomia. (Da *nevron* nervo, e *tome* taglio.) *Dissezione di nervi.* —, Nevrotomia, *sin.* (A. O.)

Neurotomo. * (Anat.) Neu-rò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* neurotomus. (V. *neurotomia.*) *Scalpello lungo, stretto ed a due taglienti, che s'adopera per dissecare i nervi.* —, Nevrotomo, *sin.* (A. O.)

Neusa. * (Geog.) Ne-ù-sa. *Riviera degli Stati Uniti nella Carolina settentrionale.* (G)

Neusalza. * (Geog.) Ne-u-sàl-za. *Città del Regno di Sassonia.— degli Stati Prussiani nella Slesia. — dell'Ungheria.* (G)

Neusciatel. * (Geog.) Ne-u-scià-tel. Neufchatel, Neumburgo, Nuovo Castello. *Lat.* Neocomum, Novum Castrum. *Lago, città e Cantone della Svizzera, il quale forma un principato dipendente dal re di Prussia. Il lago dicesi anche d'*Iverduno. (G)

Neusidel. * (Geog.) Ne-u-si-del. *Lago salso dell'Ungheria.* (G)

Neusol. * (Geog.) Nè-u-sol. *Città dell'Ungheria.* (G)

Neuss.* (Geog.) *Cit. degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves-Berg.* (O)

Neusta,* Ne-ù-sta. *N. pr. f. Lat.* Nehusta. (Dall'ebr. *nehhosceth* bronzo.) (B)

Neustadia. * (Geog.) Neu-stà-di-a. *Cit. dell'Arciducato d'Austria. — della Baviera. — della Boemia. — della Danimarca. — dell'Ungheria. — della Moravia. — della Prussia ec. ec.* (G)

Neustria.* (Geog.) Nèu-stri-a. *Sf. Ant. porzione del Regno di Francia, e talora regno particolare, che comprendeva la Borgogna, l'Aquitania, la Provenza, e la Neustria propriamente detta. V.* Normandia. (G)

Nè uti nè puti. *Usato quasi a maniera d'aggiunto. Non capace nè di bene nè di male.* [*Modo basso, oscuro ed antico.*] *Lat.* fatuus, vappa. *Gr.* μάλθων. (Dal lat. *nec utilis, nec futilis* nè utile, nè inutile.) *Cron. Vell. 24.* Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti nè puti, non ebbe moglie. *E 133.* Filippo, figliuolo della detta monna Ginevra, è da poco, nè uti nè puti.

2 — [*E con qualche varietà.*] *Pataff. 3.* Or ch'egli è un cotale uti nè puti.

Neutonianismo.* (Filos.) Neu-to-nia-nì-smo. *Sm. Seguimento della filosofia neutoniana e quel Sistema istesso. Fr. Zan. Lett.* (A)

Neutoniano, * Ne-u-to-nià-no. *Add. pr. m.* Di Neuton, *Spettante al celebre filosofo Isacco Neuton. Manfr. e Baldin. Lett.* (A)

2 — * *In forza di sm. Partigiano e seguace del filosofo Neuton.* (A)

Neutra. * (Geog.) Nè-u-tra. *Città e contea dell'Ungheria.* (G)

Neutrale, Ne-u-trà-le. *Add. com. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. Lat.* ambiguus, medius. *Gr.* μέσος. *Tac. Dav. ann. 14. 194.* Fanti e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici, messi a ferro e fuoco. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 2. 6.* L'essere cioè neutrale, indifferente, e come gl'Inglesi dicono, *imparziale.* (N)

2 —* *Così chiamasi propriamente quel Potentato o Popolo che sia in istato di neutralità. Segr. Fior.* Il legato di Antioco gli persuadeva *(gli Achei)* a stare neutrali, a che il legato romano rispose ec. *Cinuzzi.* Ma mostrandosi neutrale, per questo non dee lasciare *(il principe)* di non armarsi. (Gr) *Car. Lett. ined. 3. 212.* Ed in somma non si potendo aver per amico e colligato, che almeno non si avesse per inimico, e fosse neutrale. (Pe)

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Tac. Stor. 4. 332.* Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato che si mantenesse il costume.

4 — (Gram.) [*Agg. di nome di genere neutro; ma in questo senso dicesi meglio*] Neutro. *Lat.* neuter, neutralis. *Salv. Avvert. 2. 1. 12.* Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma.

Neutrale diff. da *Indifferente. Neutrale* è chi ha del tutto deciso e risoluto di non volere appartenere ad alcun partito; *Indifferente*, secondo la Crusca, è colui che sta tra due, nè si determina più all'una che all'altra parte; ma, secondo la comune intelligenza, è chi non prende alcun interesse intorno all'eventualità delle cose, che non inclina ad alcuna determinata risoluzione, che punto non si turba, se i suoi desiderii siano o no soddisfatti.

Neutralità, Neu-tra-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Neutrale. [*Stato di cose nel quale una nazione od un principe non prende parte veruna nelle guerre che altre nazioni od altri principi si fanno. Le condizioni della neutralità sono diverse, secondochè il Potentato, che la dichiara, senza essere collegato con nessuna delle parti guerreggianti, permette ad ognuna di esse il libero esercizio delle antiche loro relazioni co' suoi popoli, o lo proibisce a tutte egualmente; o lo restringe ad alcune ed a certi casi. La prima si chiama* Neutralità stretta *od* assoluta; *la seconda* particolare *o* condizionale.]—, Neutralitade, Neutralitate, *sin. Lat.* neutrius partis studium. *Gr.* μεσότης, ἀδιαφορία. *Varch. Stor. 15. 603.* Al duca Alessandro ec. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo e del suocero questa neutralità. *Guicc. Stor. lib. 11.* I quali, pieni di sospetto, cominciavano a sentire i frutti della neutralità.» *Bentiv. Guerr. Fiandr.* Dipende il luogo dal vescovado di Liegi, e sino allora fra l'armi regie e le opposte avea sempre goduta la neutralità, come l'avea goduta in ogni altra banda il resto di quel paese. (Gr)

2 —* Mantenere la neutralità = *Tener ferma la neutralità dichiarata, Impedir ch'altri si faccia a violarla.* (Gr)

3 — [Osservare la neutralità: *Si dice così di chi la professa, come di quelli che guerreggiano, e vale Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Rimanersi dal violarla.*] *Guicc. Stor. lib. 11.* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui e interrotti osservando.

4 —* Professare la neutralità: *Si dice della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri Potentati in guerra fra se. Bentiv. Stor. Fiandr.* E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità che vi si professava, con l'armi spagnuole e con le altre opposte? (Gr)

5 —* Violare la neutralità *si dice di Chi guerreggiando passa per forza d'armi sul territorio del Potentato che professa la neutralità, o ne offende in qualunque modo le condizioni stabilite. Bentiv. Stor. Fiandr.* E ne' suoi paesi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità che vi si professava, con le armi spagnuole e con le altre opposte? (Gr)

6 —* Dicesi Neutralità armata: *Quella nella quale il Principe, che la professa, armandosi alle frontiere ed ai passi, si mostra pronto a respingere colla forza quella delle parti guerreggianti che tentasse di porre il piede sulle sue terre, o di violarla in qualunque modo; e* Neutralità disarmata, *quella nella quale il Potentato che la professa, confidando nel suo buon diritto, si astiene da ogni apparecchio di guerra per difenderla ad un bisogno.* (Gr)

2 —* (Chim.) Neutralità chimica: *Quello stato in cui nessuna delle due parti componenti predomina, quando si aggiunge alla soluzione di un'alcali una piccola quantità di acido; cioè che non reagisce nè la base nè l'acido.* (G. P.)

3 —* (Icon.) *Donna che tocca una bilancia soltanto per impedire che pieghi più da un lato che dall'altro; il suo piede, posto nel centro d'un'altalena, la tiene in equilibrio.* (Mit)

Neutralizzare.* (Chim.) Ne-u-tra-liz-zà-re. *Att. V. Francese. Far neutro, Far scomparire le qualità d'un acido o d'un alcali, aggiungendo al primo alquanto d'alcali, al secondo alquanto d'acido, onde saturarli affatto.* (A. O.)

Neutralmente, Neu-tral-mén-te. *Avv. A maniera di neutro. Lat.* neutro. *Gr.* οὐδετέρως. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse, per mia credenza, nel Conte d'Anguersa il Boccaccio.

Neutro, Nè-u-tro. *Add. m. V. L. Nè l' uno nè l'altro. Lat.* neuter, neutralis. *Gr.* οὐδέτερος.

2 —* *E fig. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Che le costruzion neutre son quelle Che fan lo stil più facil della vita. (N)

3 — (Gram.) [*Aggiunto di que'*] *nomi che non sono di genere maschile, nè femminile :* [*il che riguarda i nomi greci e latini ; gl'Italiani, i Francesi , ec. han solo voci adoperate in significato neutro.*] *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell' uno e nell' altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio e della femmina; quello che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l' altre volgari.

2 — Neutri *si dicono anche i verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva nè a maniera passiva ; e, tra questi, quelli che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon* Neutri passivi.

4 —* (Zool.) *Aggiunto di Animale privo di sesso.* (O)

5 —* (Bot.) *Agg. di* Fiore: *Quello che manca d'organi sessuali, cioè di stami e di pistillo, ovvero avendoli, manca d'antere e queste mancano di stimma. Anche* Fiore neutro *si dice quello che non ha germe ovvero l' ha imperfetto. Bertoloni.* (O)

6 —* (Chim.) *Agg. di alcuni sali nella cui composizione entrano tali quantità d' acido e di base , da essere per intero cancellate le proprietà sì dell' uno come dell'altro, che cedettero il luogo a proprietà affatto nuove. Diz. Sc. Med.* (O)

Neva.* (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

Nevada.* (Geog.) Sierra Nevada , *cioè* Catena nevosa. *Parte del gran dorso che divide la Spagna quasi per mezzo.— Ramo della Catena delle Alpi nella Columbia.* (G)

Nevajo, Ne-và-jo. [*Sm.*] *Dicesi quando egli è nevicato assai.*—, Nevazio , Nevazzo , *sin. Lat.* nivatio.

Nevare, Ne-và-re. [*V. impers. Lo stesso che*] Nevicare. *V. Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d'ogn' intorno. *Dant. Conv.* 158. Nevato è , sicchè tutto cuopre la neve , e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte che nel mezzo è posta Tra l'Euro e l' Ostro.

Nevato, * Ne-và-to. *Add. m. da* Nevare. *V. Nevicato.* (N)

2 — Rinfrescato colla neve. *Lat.* nivatus. *Gr.* νιφοψυχής. *Red. Annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

3 — Nevoso , Coperto di neve. *Salvin. Es. Gen.* Rimbomba il capo del nevato Olimpo. (A)

4 — Candido, Bianco qual neve. *Salvin. Nic.* Di scilla anco il nevato capo , E delle sue cipolle i secchi semi. (A)

Nevazio, Ne-và-zi-o. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Nevajo. *V. Lib. Macc. M. A.* Perch' era grande nevazio , non venne in Galadatin.

Nevazzo, Ne-vàz-zo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Nevajo. *V.* (A)

Neve, Né-ve. [*Sf. Vapor congelato nella mezzana regione dell' aria, il quale poi cade dall' atmosfera in forma di bianchi fiocchi e disgiunti , composti di stellette esagone terminate in punte acutissime ; le quali aggruppandosi formano figure regolari. La neve è assai più leggiera del ghiaccio comune , e supera da dieci in dodici volte in volume l' acqua che darebbe fonduta; evaporasi quindi assai prontamente; può essere facilmente compressa, ed allora perde in parte la sua bianchezza ed opacità.*] *Lat.* nix. *Gr.* χιών. *Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte, di neve piena, moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. 46. Perchè non pioggia, non grando , non neve, Non rugiada , non brina più su cade , Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve e'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott' al Sol disparve, [Com' io sentì me tutto venir meno ec.] *Salvin. Disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi , lane d' acqua cheta. » *Dant. Par.* 33. Così la neve al sol si disigilla. (N)

2 —* *Nota modo. M. V. lib.* 11. *cap.* 58. All' entrata di Febbrajo caddono nevi grandissime l'una dopo l' altra. (V)

3 —* Pallata di neve. *V.* Pallata. *Salvin. Annot. T. B.* 5. 7. L'occasione è d' una pallata di neve tocca dalla mano della medesima donna. (N)

4 —* *Dicesi* Neve dura *per Neve che duri. V.* Duro *add.*, §. 22. (N)

2 — Candore , Bianchezza di carnagione , *o simile. Dant. rim.* Oimè il dolce riso , Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d' ogni tempo! (*Questi versi sono d' una Canzone che comincia:* Oimè lasso ! quelle trecce bionde ec.; *la quale nelle Rime antiche viene attribuita ad autore incerto , e dal Pilli a M. Cino; ma nella ediz. dello Zane 1731 a pag. 108 è collocata fra le rime di Dante.*) *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve è il bel collo, e il petto latte. *Tass. Ger.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi ignude , Onde il foco d' amor si nutre e desta. *Chiabr. poemett. le Perle.* È meraviglia e non minor diletto Veder la neve del bel giglio, e l'ostro Fiorir di rosa. *Car. En.* 8. 595. Stava a questa richiesta in sè Vulcano Ritroso anzi che no; quando Ciprigna Con la tepida neve , col viv' ostro Delle sue braccia al collo gli s' avvinse, E strinselo, e baciollo. (M)

3 — Canizie. *Chiabr. Vend.* 51. Io di vigor già sceme, Che per via crollo e tremo , Sparso di neve il mento. (M)

4 —* Inverno. *Bentiv. Teb. lib.* 5. E chi di voi (e già la terza neve Veduta abbiam) ne' maritali letti Gustò piaceri occulti ? (Br)

5 — * *Col v.* Fare : Fare alla neve = *Tirarsi vicendevolmente palle di neve. V.* Fare alla neve. (A)

2 —* *E fig.* Non conchiuder nulla. *V.* Fare alla neve , §. 2. (A)

6 — * *Col v.* Mettere: Metter neve = *Cader giù dal cielo la neve. V.* Mettersi neve. (A)

7 — *Proverb.* Aver pisciato in più d'una neve, *o simili* = *Essere molto esperimentato delle cose del mondo , e da esser difficilmente ingannato ; modo basso. Lat.* multum aquae navigasse. *Pataff.* 7. Deh dimmi , c'ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia , Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato , nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. , egli ha pisciato in più d' una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete ch'egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch'e' sa a quanti dì è san Biagio.

8 — [Ciò che la neve chiude, il sole apre, *proverb. di chiaro signif.*] *Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò che neve chiude, sole apre.

9 — Non vedere un bufolo nella neve, [*dicesi a Chi non vede alcuna cosa assai visibile.*] *V.* Bufolo , §. 4.

10 — Sotto acqua fame e sotto neve pane, *detto proverb. perchè l'acqua dilava la terra e la porta via , e la neve la ingrassa.*

11 — Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; *proverbio dinotante che la neve di Marzo poco dura.*

Nevel. * (Geog.) *Città della Russia europea.* (G)

Nevers. * (Geog.) *Lat.* Neviodum, Nevirnum, Nivernum. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Nievra.* (G)

Neviasca. * (Geog.) Ne-vi-à sca. *Antico fiume della Liguria.* (Mit)

Nevicare, Ne-vi-cà-re. [*V. impers.*] *Il cader che fa la neve dal cielo.*—, Nevigare , Nevare , *sin. Lat.* ningere , nivitare. *Gr.* νίφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. , comincia a riguardare ec. *Salvin. Disc.* 2. 124. Allude forse al nevicare, che appunto ella fiocca , dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

2 — *In sign. att. V.* Nevigare, §. 2. (M)

3 — [*Ed anche usato a modo di verbo personale , ma senza reggere alcun caso.*] *Petr. son.* 33. Il quale or tuona, or nevica, e or piove.

Nevicato, Ne-vi-cà-to. *Add. m. da* Nevicare. *Red. Annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno (*sonetto*) di Dante , che comincia : Iacopo , io fui nelle nevicat'alpi ec.

Nevicoso, Ne-vi-có-so. *Add. m. Pieno di neve , Nevoso. Lat.* nivosus , ningidus. *Gr.* νιφώδης. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi, per mal tempo , freddo e nevicoso , giunse a quel romitorio.

Nevigare, Ne-vi-gà-re. *V. impers. Lo stesso che* Nevicare. *V.* (B)

2 — *Ed usato attivam. Car. En.* 5. 113. Di purpurei fiori Vi nevigò di sopra un nembo, e disse. (M) *March. Lucr. lib.* 2. Nevigando un nembo Di rose, fanno alla gran madre, ed anco De' seguaci alle turbe ombra cortese. (Br)

Nevio, * Nè-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Nevius. (Celeste , dal celt. *nev* cielo; ovvero annuente , dal gr. *nevo* , in lat. *nuo* annuisco.)—Cajo. *Poeta latino epico e drammatico , anteriore ad Ennio.* (B) (Mit)

Nevis. * (Geog.) Nè-vis. *Isola dell'Arcipelago delle piccole Antille.* (O)

Nevischia, Ne-vì-schia. [*Sf. Lo stesso che*] Nevischio. *V. Salvin. Disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella che chiamiamo nevischia.

Nevischio, Ne-vì-schio. [*Sm.*] *Il nevicare in poca quantità.* [*Spezie di neve minuta , e di natura tra la neve e la grandine.*] —, Nevischia, *sin. Lat.* ningor levis. *Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409 , e non ristette il mal tempo o d' acqua , o di vento, o di nebbia, o di nevischio.

Nevo, * Nè-vo. *Sm. V. e di'* Neo. *Tolom. Lett.* (A)

Nevola, Né-vo-la. *Sf. Cialda. V. siciliana e romagnuola che viene dal lat.* nebula. *Bandi Bibl. , Leop. Gadd.* 2. *Amati.* (B)

Nevosità, Ne-vo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nevoso. [*Qualità di ciò ch' è nevoso.*] —, Nevositade , Nevositate , *sin. Lat.* nivositas. *Gr.* τὸ νιφῶδες. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

Nevoso, Ne-vó-so. *Add. m. Pieno di neve, o aggiunto di Luogo dove suole star lungo tempo la neve , o di tempo o di stagione in cui cade la neve. Lat.* nivosus. *Gr.* νιφώδης. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba, producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L' altre gregge minor l'istessa cura Quasi han , che quelli , alla stagion nevosa.

2 — * *Fig.* Candido. *Chiabr. rim.* I nevosi gelsomini, Le viole impallidite , Gli amaranti porporini Di beltà muovono lite. *E altrove:* Mira di viti inghirlandar Leneo I biondi crini e le nevose tempie. (Br) *Menz. Parad. terr.* 2. 19. Sotto 'l nevoso e tumidetto seno, Poi più compresso il gentil fianco scende. (N)

3 — * (St. mod.) *Nome di uno de' mesi dell' anno repubblicano francese , che corrispondeva al mese di Gennajo.* (N)

Nevralgia. * (Med.) Ne-vral-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Neuralgia. *V.* (O)

Nevrekop. * (Geog.) Ne-vre-kòp. *Cit. della Turchia eur. nella Romelia.* (G)

Nevrilàti. (Zool.) Ne-vri-là-ti. *Sm. pl. Nome di una divisione di animali , i quali , considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per le molecole sparse, e costituenti degli abbozzi di nervi.* (Dal gr. *nevron* nervo.) *Renier.* (Min)

Nevrilema. * (Anat.) Ne-vri-lè-ma. *Sm. Lo stesso che* Neurilemma. *V.* (O)

Nevrilematico. * (Anat.) Ne-vri-le-mà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Neurilemmatico. *V.* (A. O.)

Nevrilemite. * (Med.) Ne-vri-le-mì-te. *Sf. Lo stesso che* Neurilemmite. *V.* (O)

Nevrite. * (Min.) Ne-vrì-te. *Sf. Lo stesso che* Neurite. *V.* (A. O.)

Nevritico. * (Med.) Ne-vrì-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Neurotico. *V.* (O)

Nevrogamia. * (St. Nat.) Ne-vro-ga-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Neurogamia. *V.* (A. O.)

Nevrografia. * (Anat.) Ne-vro-gra-fì-a. *Sf. Lo stesso che* Neurografia. *V.* (O)

Nevrologia. * (Med.) Ne-vro-lo-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Neurologia. *V.* (O)

Nevropira. * (Med.) Ne-vro-pì-ra. *Sf. Lo stesso che* Neuropira. *V.* (O)

Nevrosi. * (Med.) Ne-vró-si. *Sf. Lo stesso che* Neurosi. *V.* (O)

Nevrostenia. * (Med.) Ne-vro-ste-nì-a. *Sf. Lo stesso che* Neurostenia. *V.* (O)

Nevrotico. * (Med.) Ne-vrò-ti-co *Add. m. Lo stesso che* Neurotico. *V.* (O)

Nevrotomia. * (Med.) Ne-vro-to-mì-a. *Sf. Lo stesso che* Neurotomia. *V.* (O)

Nevrotomo. * (Chir.) Ne-vrò-to-mo. *Sm. Lo stesso che* Neurotomo. *V.* (O)

Nevrotteri. * (Zool.) Ne-vròt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* nevroptera. (Da *nevron* nervo, e *pteron* ala.) *Settimo ordine della classe degl'insetti, distinti da quattro ali nude, membranose, reticolate e trasparenti, finamente articolate, che tutte servono al volo; han sei piedi, le mandibole e mascelle per la masticazione. Latreille lo divide in due sezioni: la prima detta* Subulicorni, *e comprende due famiglie; e la seconda* Filicorni *che comprende altre due famiglie.* (Aq) (N)

Nexoe. * (Geog.) Ne-xò-e. *Città della Danimarca.* (G)

Nezza, Néz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*restata oggi a' Veneti, ed a qualche altro dialetto italiano. V. e di'*] Nipote. *Lat.* neptis. *Gr.* νιωτή. (Dal celt. *niez* o *nizes*, in fr. *nièce* che vale il medesimo. In celt. brett. *niz* dicesi il nipote.) *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

Ni. * *Partic. negativa. V. A. V. e di'* Nè. (In illir. *ni* nè. In celt. *ni* non. In ted. *nie* giammai.) *Guitt. Lett.* 25. 65. Campo di battaglia... dove fuggire, ni ascondere non ha mistieri. *E* 66. Acquistarle d'inganno e di rapina alcuna ni (*così ha il testo a mano*) d'alcun modo laido, è noi victato. (V)

2 — *Ed in luogo di* Ne *pronome. Rim. Ant. Bindo Bonichi.* Per operar come virtù ni mostra. (V)

Nia. * (Mit.) *Nome che i Sarmati davano alla loro Cerere.* (In celt. *ni* vivacità, vigore; in pers. *niju* potenza, robustezza.) (Mit)

2 — * (Mit. Celt.) *Divinità riconosciuta da alcune nazioni slave, qual re dell' inferno: aveva il grado e l'ufficio di Plutone.* (Mit)

Niagara. * (Geog.) Ni-a-gà-ra. *Riviera dell' America settentrionale. — Città degli Stati Uniti alla foce del Niagara nell'Ontario.* (G)

Niagor. * (Geog.) Ni-à-gor. *Città dell' Indostan.* (G)

Niagusta. * (Geog.) Ni-a-gù-sta. *Città della Turchia eur. nella Romelia.* (G)

Nias. * (Geog.) *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

Nibadismo. * (Filol.) Ni-ba-di-smo. *Sm. V. G. Lat.* nibadismus. (Da *nibades* capre pascenti in vetta a' monti.) *Specie di danza comico-barbara, in cui gli attori imitavano i salti ed i moti delle capre.* (Aq)

Nibam. * (Mit. Ind.) *Sm. Stato di suprema felicità, che consiste in una specie di annichilamento: è l' ultimo grado della felicità dell'anima, secondo l'opinione degli abitanti del Pegù.* (Mit)

Nibba. * (Mit.) *Dio sirio, creduto lo stesso che* Anubi: *ne tornò in voga il culto Giuliano l'apostata, facendone anche incidere l' imagine sulla sua moneta: portava un caduceo in una mano ed uno scettro egizio nell' altra.* (Mit)

Nibbiaccio, Nib-biàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Nibbio. *Lat.* immanis, informis, improbus milvus. *Gr.* ἀναιδὴς ἰκτίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia e s'aggira per l' aria, intento alla preda.

Nibbio. (Zool.) Nib-bio. [*Sm. Specie di uccello dell' ordine de' rapaci, del genere de' falconi. È color di fava, ha le penne delle ali nere, coda rossa, ed è fra gli uccelli quello che si sostiene in aria lunghissimo tempo e più tranquillamente; si ciba di rettili e volentieri insidia alle galline. Forma un genere separato dai falconi da Bechstein per i tarsi corti, le dita e le unghie deboli, becco non proporzionato alla loro taglia, ali molto lunghe, coda forcuta, onde hanno un volo rapido e facile, alcuni hanno i tarsi cortissimi reticolati e per la metà rivestiti di penne come l' ultima tribù delle aquile. Lat.* falco milvus,] milvius. *Gr.* ἰκτίν. (Dall'ar. *nehhab* rapitore, che viene da *nehb* rapire. Nella stessa lingua *nihhab* rapine. Altri da *mio mio*, voce che par simile a quella del nibbio.) *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, si bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio, uccello con poco valore, è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenterati, ma d'averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l' ajutava con tutta la sua forza. » *Ar. Fur.* 10. 47. Ella t' insegnerà studii più grati, Che suoni, danze, odori, bagni e cibi; Ma come i pensier tuoi meglio formati Poggin più ad alto, che per l'aria i nibi. (*Così per la rima.*) (P)

2 — Dir come il nibbio; [*frase nata dalla voce*] mio, mio, *che quell'animale manda fuora, e vale Avere, Possedere. Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei e ne sarai, io lo raffibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

3 — Nuovo nibbio *si dice d' Uomo semplice. Lat.* fatuus. *Gr.* μωρός, μάλθων. (Dall' ebr. *nabal* stolto, dappoco. In pers. *nabehre* uom da nulla, e *nabi* cieco.) *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona.

4 — *Proverb.* [Mai non gira il nibbio che non sia presso una carogna:] *Si dice di cose che per ordinario non vanno tra loro disgiunte. Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna.

Nibe. * (Geog.) *Città della Danimarca.* (G)

Nibecam. * (Mit.) Ni-be-càm. *Divinità adorata dagli Evei.* (Mit)

Nicabur. * (Geog.) Ni-cà-bur. *Città della Persia nel Korassan.* (G)

Nicagora, * Ni-cà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Nicagoras. (Dal gr. *nice* vittoria, ed *agora* foro: Vittorioso nel foro.) — *Sofista ateniese, e storico greco del tempo di Filippo.* (B) (Mit)

Nicama. * (Geog.) Ni-cà-ma. *Antica città dell' India.* (G)

Nicandra. * (Bot.) Ni-càn-dra. *Sf. V. G. Lat.* nicandra. (Da *Nicandros* Nicandro, medico greco.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, col calice angoluto, la corolla campaniforme, la bacca con quattro o cinque loculamenti e con le placente tra' sepimenti. Così denominate da Adanson ad onore di Nicandro. Questo genere ha per tipo la specie* Nicandria physalodes *di Jussieu, o* Atropa physalodes *di Linneo.* (Aq) (N)

Nicandro, * Ni-càn-dro. *N. pr. m. Lat.* Nicander. (Da *nice* vittoria, ed *aner, andros* uomo.) — *Medico, poeta e grammatico greco della setta empirica. — Re di Sparta, della famiglia de' Proclidi.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) S. Nicandro. *Cit. del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

Nicanore, * Ni-cà-no-re. *N. pr. m. Lat.* Nicanor. (Dal gr. *nice* vittoria, ed *aner* uomo: Uomo vittorioso.) — *Uno di quelli che cospirarono contro la vita di Alessandro. — Figlio di Parmenione. — Governatore della Media e di Atene, nominato da Cassandro. — Generale di Tito all' assedio di Gerusalemme. — Generale di Antioco, ec.* (B) (Mit)

Nicaragua. * (Geog.) Ni-ca-ra-gù-a. *Lago, Stato e città della Repubblica di Guatemala.* (G)

Nicarco, * Ni-càr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *nice* vittoria, ed *archos* principe: Principe vittorioso.) — *Filosofo corintio, contemporaneo di Periandro. — Capo degli Arcadi, che alla ritirata de' Greci disertò e passò presso i Persiani.* (Mit)

Nicarete, * Ni-ca-rè-te. *N. pr. com. Lat.* Nicarete. (Dal gr. *nice* vittoria, ed *arete* virtù: Virtù vittoriosa.) (B)

Nicaria. * (Geog.) Ni-cà-ri-a. *Lat.* Icaria, Icaros. *Isola dell'Arcipelago.* (G)

Nicartide, * Ni-cà-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *nice* vittoria, ed *artios* perfetto) — *Governatore di Persepoli sotto Alessandro.* (Mit)

Nicasia. * (Geog.) Ni-cà-si-a. *Una delle Sporadi.* (Mit)

Nicasio, * Ni-cà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Nicasius. (Dal gr. *nicaso*, fut. di *nicao* io vinco.) (B)

Nicastro. * (Geog.) Ni-cà-stro. *Lat.* Nercastrum, Neocastrum. *Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda.* (G)

Nicati. * (Geog.) Ni-cà-ti. *Antichi popoli dell' Etiopia.* (G)

Nicatismo. * (Arche.) Ni-ca-tì-smo. *Sm. Specie di danza usata dai Traci, forse dopo d'aver ottenuto vittoria.* (Mit)

Nicatore, * Ni-cà-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *niceter* vincitore.) — *Soprannome di un Seleuco re di Siria.* (Mit)

Nicava. * (Geog.) Ni-cà-va. *Città del Giappone.* (G)

Nicaveri. * (Geog.) Ni-cà-ve-ri. *Lo stesso che* Camorta. *V.* (G)

Niccheri. * (Bot.) Nic-che-ri. *Sm. Nome volgare di un albero delle Molucche, i cui semi rotondi, lisci e duri di color giallo, e della grossezza di una nocciuola, spesso sono portati in Europa e sono adoperati per trastulli de' ragazzi. Lat.* guilandina bonduc Lin. *Quelli di color bigio sono della* guilandina bonducella Lin. (N)

Nicchia, Nic-chia. [*Sf.*] *Quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue o simili.* (*V.* Nicchio.) *Lat.* aedicula. *V. Vitr. e i suoi Comentatori. Gr.* οἰκίδιον. (Dall' ar. *neqir*, o come altri legge *nekir* vale incavamento fatto nel sasso o nella terra. Nella stessa lingua *nyqar* caverne; in ebr. *neqiq* caverna, forame; in pers. *neqyz* nascondiglio. Ma il Bullet opina che il franc. *niche* e l' ital. *nicchia* vengono dal basco *nichi* chiudere, riporre. In ted. dicesi *nische*, in ingl. *niche*, in illir. *uloxnica.*) *Serd. Stor.* 6. 229. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarii, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d' Orsanmichele.

2 — *Fig. dicesi d' alcuna dignità o carica,* Essere o Non essere nicchia adattata per la persona di alcuno.

2 — * *Quel piccolo trono ornato di dorature ec. con sopravi una cupola o baldacchino, su cui nelle nostre chiese si pone il Sagramento, un crocifisso o qualche santa immagine.* (Ber)

3 — * (Milit.) *Spezie di vòlto o d' incavatura nelle pareti di certe opere di fortificazione, onde il soldato possa ripararvisi dal fuoco dell'inimico. Montecucc.* Evvi dentro (*del baluardo*) un volto per passare dall' una all' altra faccia, siccome per lungo il muro hannovi nicchie incavate due piedi per entro, con archi alti piedi sette, dove i soldati dalle pietre e dalle granate si ricovrano. (Gr)

Nicchiamento, Nic-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il nicchiare. Lat.* in utramque partem versatio. *Tratt. Segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti e ripugnanze.

Nicchiare, Nic-chià-re. [*N. ass.*] *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l' ora del partorire.* (Dall' ebr. *anaq* gemere, lamentarsi. Nella stessa lingua *neqim* tristi, afflitti. In ar. *nehket* afflizion di morbo, *heneq* afflizione, molestia. In basco *neca* pena, travaglio. In celt. brett. *nech* inquietudine, pena. Altri cava la voce dalla somiglianza del *nicchio*; giacchè, secondo il Tassoni, *il nicchiare* è il rivoltare e incurvare che si fa del labbro di sotto a guisa di nicchio, quando si vuol piangere.) *Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà; chè di già ella ha cominciato a nicchiare.

2 — *Fig. Si dice anche del* Mostrare di non essere soddisfatto internamente, *o dell'* Imprender mal volentieri a far qualche cosa [*o* Star fra due, se la farà o no, *o anche* Mormorare nel farla, Dolersi, Lamentarsi. *Lat.* obmurmurare, subqueri;] tergiversari, cunctari, *Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e' mi par che tu nicchi. Io nè pur: deh dammene un miccino. *Sen. Ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare, senza risguardo di roba ec.; e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure, mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' tribuni, gli fecero omaggio. » *Varch. Ercol.* 1. 99. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, è la lella, e' tentenna, ovvero ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Non fa mestier nicchiare e far spallucce. *E Salvin. Annot ivi:* Nicchiare, dir di no, forse dal tedesco *nichts* niente. (N)

3 — [*N. pass.*] Semplicemente dolersi o Rammaricarsi. *Lat.* dolere, subqueri. *Gr.* μέμφεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf. 18. 103.* Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell'altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

Nicchiato, * Nic-chià-to. *Add. m. da* Nicchiare. *V.* (N)

2 —* Che ha nicchia. *Algar. Sagg. Archi.* (*Bibl. Enc. It. 14. 406.*) Ma dove abbiano lor ragione le colonne nicchiate, non saprei dirlo. (N)

3 — * (Bot.) *Agg. di* Semi. *Lo stesso che* Nidulanti. *V.* (O)

Nicchieria, Nic-chie-ri-a. *Sf. V. scherz. Tutto l'aggregato de' nicchi.* (A)

Nicchietta, Nic-chiét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Nicchia. *Benv. Cell. Oref. 56.* Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

Nicchietto, Nic-chiét-to. *Sm. dim. di* Nicchio. — , Nicchiolino, *sin. Oraz. Fun. Cos. III.* Drappo alzato a padiglione, ripreso a nicchietti con rose e festoni. (*Qui per simil.*) (A)

Nicchio, Nic-chio. [*Sm. Ricovero calcare, ora univalvo, ora bivalvo, ora multivalvo; appartiene in proprio alla più parte de' molluschi, siano essi marini o fluviatili o terrestri.*] *Lat.* concha, ostrea, ostreum. (*V. nicchia.*) *G. V. 10. 132. 3.* Feciono per sopransegne di loro bandiere i nicchi dell'oro, e san Iacopo. *Sen. Ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata e distinta scrupolosamente, con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv. 3. 73.* E come un nicchio sul destrier si serra.

2 —* *Ciascuna delle parti di un nicchio bivalve. Dicesi anche* Chiocciola, *e poeticam.* Camera. *V. §. 10. Circ. Gell.* (*Bibl. Enc. It. 11. 30.*) Vo', che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito, che non uscisse alcuno ec. di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l' un nicchio e l' altro. (A) (N)

3 — *Per metaf.* La natura della femmina; *siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοιράς. *Bocc. g. 5. f. 4.* Questo mio nicchio, s' io nol picchio.

Nicchio diff. da *Nicchia.* Comechè in alcuni dialetti si confondano i sensi di queste due voci, non pertanto in Toscana sono distinti e diversi. Chè *Nicchia* val solo l'incavatura o il voto delle muraglie per mettervi statue o simili: e *Nicchio* è una specie di conchiglia; onde per similitudine e familiarmente così chiamasi in Firenze il cappello de' preti a tre punte; e perchè fatti a forma di questi cappelli, diconsi *Nicchi* e *Nicchiettini* quelle lucernette che si adoprano nelle illuminazioni.

Nicchiolino, Nic-chio-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Nicchio. [*Lo stesso che* Nicchietto. *V.*] *Vit. Benv. Cell. 60.* In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

Nicchione, Nic-chió-ne. *Sm. accr. di* Nicchio. *Bald. Dec.* Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri. (A)

Niccio, * Nic-cio. *Sm. V. contad. Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell' albero dello stesso frutto.* — , Neccio, *sin.* (In pers. *niku* cosa buona, *nukhet* cosa odorifera.) (A)

Nicciolo, * (Zool.) Nic-ciò-lo. *Sm. Pesce che da' Fiorentini è detto* Palombo. *V. Dicesi anche* Nocciolo. *Lat.* onyx, donax, aulos. (Da *onyculus* dim. di *onyx*, *onychos* che vale il medesimo.) (A)

Niccolajo,* Nic-co-là-jo, Niccolai. *N. pr. m. Lo stesso che* Nicola. *V. Baldin.* (N)

Niccolao, * Nic-co-là-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Nicola. *V. Cavalc. Esp. Simb. 2. 212. Red. Annot. Ditir. 109.* (N)

Niccolino, * Nic-co-li-no. *Sm. dim. di* Niccolo. — , Nichetto, *sin. Baldin. Voc. Dis.* (A)

Niccolo, Nic-co-lo. *Sm. Specie di gemma.* (V. nicciolo.) *Baldin. Voc. Dis.* Niccolo o cammeo, Gemma della spezie del Sardonico, secondo alcuni, e fra essi Giorgio Agricola. In quella parte di questa pietra, la quale è di color bianco, e chiamasi Onice, s' intagliano, a forza di ruote, belle figure d' uomini e d' animali, le quali restano rilevate sopra 'l fondo che è di diverso colore o di Sarda o di Corniola o d' altro. (A) (N)

3 — * (Min.) *Specie di metallo. V.* Nichel. (G. P.)

Niccolò, * Nic-co-lò. *N. pr. m. Lo stesso che* Nicola. *V.* (B)

Niccolosa, * Nic-co-ló-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Nicolosa. *V.* (Da *Nicolaus*, voce con cui si è espresso latinamente il nome proprio Niccola. V. *Nicola.*) (N)

Nice. * *N. pr. f. accorc. di* Berenice. *V.* (Può esser anche un nome originario, e venir da *nice* vittoria.) (B)

2 — * (Mit.) *Una delle compagne inseparabili di Giove, nata dal commercio di Stige figlia dell' Oceano e Tetide con Pallante.* (Dal gr. *nicos*, *niceos* vittoria, eternità. V. *Nicea* mit.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città della Macedonia. — della Tracia.* (G)

Nicea, * Ni-cè-a. *N. pr. com. Lat.* Nicaeas. (Dal gr. *nice*, e poeticamente *nicee* vittoria.) (B)

2 — * (Mit.) *Najade, figlia del fiume Sangaro, e resa madre de' satiri da Bacco.* (Dal celt. gall. *nigh* lavare, bagnare, purificare. In ar. *neqy* o' come altri legge, *neki* acqua dolce, e *nequil* torrente.) (Mit)

2 — * *Soprannome di Minerva, perchè la vittoria è effetto del valore e della prudenza.* (Dal gr. *nice* vittoria.) (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città della Bitinia, detta prima* Antigonia, *ed ora* Isnicka. — *de' Locrii epigmenidi sul golfo maliaco. — dell' India di qua del Gange. — della Corsica. — dell' Italia di qua del Varo, oggi Nizza.* (G)

Nicefora. * (Mit.) Ni-cè-fo-ra. *Add. f. G. Lat.* nicephora. (Da *nice* vittoria, e *phero* io porto.) *Agg. di Venere e di Diana, perchè quella vince i cuori degli uomini e degli Dei, questa le fiere nella caccia.* (Aq)

Niceforia. * (Geog.) Ni-ce-fò-ri-a. *Lat.* Niceforium. *Antica città dell' Asia nella Mesopotamia. — dell' Asia Minore presso la Propontide.* (G)

Niceforo,* Ni-cè-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Nicephorus. (Dal gr. *nice* vittoria, e *phero* io porto: Che porta vittoria.) — *Santo patriarca di Costantinopoli nel principio del secolo IX. — Nome di tre imperatori d'Oriente, il primo soprannomato* Logotete, *il secondo* Foca, *il terzo* Botoniate. — *Storico ecclesiastico greco, che fiorì sotto i Paleologhi.* (B) (O)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove come dispensatore delle vittorie, e però detto anche Niceo.* (V. l' etim. di nomi preced.) (Mit)

Niceno, * Ni-cè-no. *Add. pr. m.* Di Nicea o Nizza. (B)

Nicerate, * Ni-cè-ra-te, Nicerato. *N. pr. m. Lat.* Niceras, Niceratus. (Dal gr. *nice* vittoria, ed *eratos* amore: Amor della vittoria.) (B)

Nicerote, * Ni-cè-ro-te. *N. pr. m. Lat.* Niceros. (Dal gr. *niceter*, *niceteros* che vince.) (B)

Niceta,* Ni-cè-ta. *N. pr. com. Lat.* Nicetas. (Dal gr. *nicetes* vincente.) *Storico greco di Chona, gran segretario sotto Andronico, senatore e gran logoteta sotto Isacco l'Angelo, soprannomato* Acominato *o* Choniate. — Eugeniano. *Scrittore greco e poeta del secolo XII.* (B) (Mit)

Niceterico. * (Arche.) Ni-ce-tè-ri-co. *Add. e sm. Nome di chi vinceva nelle Niceterie.* (Mit)

Niceterie. * (Arche.) Ni-ce-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* niceteria. (Da *nice* vittoria, onde *niceter* vincitore.) *Antichissima festa solita celebrarsi in Atene ad onore di Minerva per la vittoria da lei su Nettuno riportata quando ebbe ad imporre il nome alla nascente città di Atene.* (Aq)

2 — * *Combattimento o Contesa fra due bevitori, in cui qual d' essi più bevea, riportava la vittoria ed il premio.* (Mit)

Niceto,* Ni-cè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *nicetes* vincitore.) — *Santo vescovo di Treveri nel VI. secolo. — Santo vescovo di Besanzone nel VII. secolo.* (O)

Nicezio,* Ni-cè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Nicetius. (N patron. di *Nice.* V.) (B)

Nicessità, Ni-ces-si-tà. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Necessità.] —, Nicessitade, Nicessitate, *sin. G. V. 1. 3. 1.* Convenne di nicessità che' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

Niche. * (Mit. Scand.) Nicken. *Dio de' mari, già onorato in Danimarca, ove credevano che qualche volta comparisse sul mare o sulle profonde riviere, sotto forma di mostro marino con testa umana, specialmente a coloro che stavano per annegarsi. È lo stesso che* Nocca. (In celt. gall. *nigh* bagnare, lavare, purificare. In ar. *neqy* acqua dolce e fredda, *nequil* torrente, *nequis* acqua dolce, *nequ* acqua fra il dolce ed il salso.) (Mit)

Nichel. * (Min.) Ni-chel. *Sm. che scrivesi anche* Nickel *e più italianam.* Nichelio. *Si conoscono finora solo tre minerali, che si possono considerare nel proprio senso di* Miniere di nichel; *il* Nichel nativo *che Klaproth trovò in combinazione coll' arsenico e col cobalto nel nichel capillare di Johann Georgenstadt*; Kupfernichel o Falso rame, *che è una combinazione di niccolo, ferro, cobalto, arsenico e zolfo; e* Nichel ossidato. *Si trova inoltre il nichel in uno stato di ossido nella terra verde del crisopraso e negli aeroliti. Il* Nichel capillare *ch' è stato finora ritenuto per una specie di solfuro è stato riconosciuto per niccolo naturale. Il Nichel scoperto da Cromsted fu collocato nella quinta classe de' metalli per la proprietà che ha il suo ossido di ripristinarsi per la semplice azione del calore. È dotato di proprietà magnetica, e può divenire egli stesso una calamita dotata di due poli magnetici di attrazione e di ripulsione, ad un grado peraltro alquanto minore del ferro.* (È voce venuta dalla Germania.) (Boss) (G. P.) (D. T.)

Nichetto, Ni-chét-to. *Lo stesso che* Niccolino. *V.*, Niccolo. (A)

Nichilità, Ni-chi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nichilo. *V. A.* [*Qualità di nichilo.*] — , Nichilitade, Nichilitate, *sin. Lat.* nihil. *Gr.* οὐδένεια. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni e nelle lor parole e nell' opere, pensando sempre la lor vita e nichilitate. *Fr. Jac. T. 5. 34. 34.* Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E 7. 1. 30.* Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch' apre tutte le porte.

Nichilo, Ni-chi-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*A. e V. e di'*] Niente. *Lat.* nihilum. *Gr.* οὐδέν. *Pass. 266.* Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Jac. T. 5. 18. 11.* Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

Nicia, * Ni-ci-a. *N. pr. m. Lat.* Nicias. (Dal gr. *nice*, ovvero *nicos*, *niceos* vittoria, e vale Vittorioso.) — *Generale ateniese, comandante della spedizione contro Siracusa ove fu morto. — Pittore greco, figlio di Nicomede ateniese. — Grammatico romano, amico di Pompeo e di Cicerone.* (B) (Mit)

Nicidione, * Ni-ci-di-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Nicidion. (Piccola vittoria, dal gr. *nice* che pur vittoria significa.) (B)

Nicippe, * Ni-cip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *nice* vittoria, e *hippos* cavallo, onde *hippevs* cavaliere. Quindi vale Vincitrice nelle corse de' cavalli.) — *Figlia di Pelope, moglie di Stenelo, madre di Euristeo; da altri detta* Leucippe, Archippe *o* Astidamia. — *Sacerdotessa di Cerere. — Figlia di Tespio.* (Mit)

Nicippo, * Ni-cip-po. *N. pr. m.* (V. *Nicippe.*) — *Tiranno dell' isola di Coo.* (Mit)

Nicissità, Ni-cis-si-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Necessità. —, Nicissitade, Nicissitate, *sin. Cron. Morell. 248.* Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello e Giovanni, per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E 249.* Sopra ciò non voglio dire più al presente, chè più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

Nicistà, Ni-ci-stà. [*Sf. sinc. di* Nicissità. *V. A. V. e di'*] Necessità. —, Nicistade, Nicistate, *sin. G. V. 12. 47. 2.* Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V. 1. 31.* Convenne che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l' isola. *E 9. 42.* La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam. 1. 17.* Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo e di ridutto. *Cron. Morell. 225.* Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. Stor. 1. 261.* Vollavangli qua e là nicistà e paura. *E Perd. eloq. 409.* Tengan pur me le dolci Muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.» (*Nell' es. del Dittam. l' ediz. di Venezia 1820 ha:* Per farmi donna a governare il tutto, Costui elesse a cominciare il regno. Pensa s' io era al-

lor di poco frutto, Che per necessità fe' nel mio sito La casa di rifugio e di ridutto.) (B)

Nickel. (Min.) Sm. V. e di' Nichel. (Min) (N)

Nico.* N. pr. m.—Tarantino che congiurò contro la vita di Annibale.—Geometra ed architetto, padre di Galeno. (Dal gr. nicos vittoria.)(Mit)

Nicobar.* (Geog.) Ni-co-bàr. Gruppo d'isole del golfo di Bengala, la maggiore delle quali chiamasi Grande Nicobar o Sambelonga. (G)

Nicobulo, * Ni-cò-bu-lo. N. pr. m. Lat. Nicobulus. (Dal gr. nicos vittoria, e bule consiglio.) (B)

Nicocarete,* Ni-co-ca-rè-te. N. pr. m. (Dal gr. nicos vittoria, e charitia letizia: Letizia della vittoria.) — Poeta greco, contemporaneo di Aristofane. (Mit)

Nicocari, * Ni-cò-ca-ri, Nicocarà. N. pr. m. Lat. Nicocaris. (Dal gr. nicos vittoria; e chariis grazioso: Grazioso nella vittoria.) (B)

Nicocle, * Ni-cò-cle. N. pr. m. Lat. Nicocles. (Dal gr. nice vittoria, e cleos gloria: Gloriosa vittoria.)—Re di Cipro, figlio e successore di Evagora.— Re di Pafo, tributario di Tolommeo re di Egitto.—Tiranno di Sicione, cacciato da Arato generale degli Ateniesi.—Amico di Focione.— Antico poeta greco. (B) (Mit)

Nicocrate, * Ni-cò-cra-te. N. pr. m. (Dal gr. nicos vittoria, e cratos potere: Poter della vittoria.) — Tiranno di Cirene. — Autore ateniese.— Re di Salamina. (Mit)

Nicocreonte, * Ni-co-cre-ón-te. N. pr. m. Lat. Nicocreon. (Dal gr. nicos vittoria, e creon re: Re vittorioso.)—Tiranno di Salamina che vivea sotto Alessandro e fe' pestare in un mortajo Anassarco.(B)(Mit)

Nicodemia.* (Bot.) Ni-co-dè-mi-a. Sf. Nuovo genere e famiglia di piante scoperto dal Cav. Tenore, e da lui collocato nella tetrandria monoginia, fra le scrofularine e le solanacee. Così denominata da lui ad onore del botanico Gaetano Nicodemo. (N)

Nicodemo, * Ni-co-dè-mo. N. pr. m. Lat. Nicodemus. (Dal gr. nicos vittoria, e demos popolo: Vittoria del popolo.)— Generale ateniese spedito in soccorso di Artaserse.— Tiranno di Sicilia.— Ambasciadore di Pompeo, ad Aristobolo.— Uno de' principali capi della setta de' Farisei e poi discepolo di G. C. (B) (Mit)

Nicodoro, * Ni-co-dò-ro. N. pr. m. Lat. Nicodorus. (Dal gr. nicos vittoria, e doron dono: Che dona vittoria.)—Atleta e legislatore di Mantinea. (B) (Mit)

Nicodromo, * Ni-co-drò-mo. N. pr. m. (Dal gr. nicos vittoria, e dromos corso: Vittorioso nel corso.)— Figlio d'Ercole e di Nice.—Ateniese che s' impadronì dell' isola di Egina. (Mit)

Nicofane, * Ni-cò-fa-ne. N. pr. m. Lat. Nicophanes. (Dal gr. nicos vittoria, e phanos splendido: Splendido per vittoria.) — Celebre pittore greco, ricordato da Plinio. (B) (Mit)

Nicofora.* (Mit.) Ni-cò-fo-ra. Soprannome di Venere e di Diana. (Dal gr. nicos vittoria, e phero io porto.) (Mit)

Nicofrone, * Ni-co-fró-ne. N. pr. m. Lat. Nicophron. (Dal gr. nicos vittoria, e phronis senno.)— Poeta comico greco, posteriore di poco ad Aristofane. (B) (Mit)

Nicogene, * Ni-cò-ge-ne. N. pr. m. Lat. Nicogenes. (Dal gr. nicos vittoria, e genea generazione: Che genera vittorie.) (B)

Nicoja.* (Geog.) Ni-cò-ja. Città e penisola del Guatemala. (G)

Nicola, * Ni-cò-la, Nicolao, Niccola, Niccolao, Nicolò, Niccolò, Nicolotto, Niccolajo, Niccolai, Cola, Cocco, Cocheri, Coluccio, Coluzzo. N. pr. m. Lat. Nicolaus. (Dal gr. nicos vittoria, e laos popolo: Vittoria del popolo, ovvero Popolo vincitore.) — Santo arcivescovo di Mira, sepolto in Bari. — Altro santo nato in Tolentino. (B) (N)

2 —* (Geog.) S. Nicola. Una delle isole di Tremiti.—Città ed isola del Capo-Verde.— Città de' Paesi Bassi nella Fiandra Orientale.— di Francia. (G)

Nicolaita, * Ni-co-la-i-ta. Add. pr. m. Seguace di Nicolao. (B)

Nicolaiti.* (St. Eccl.) Ni-co-la-i-ti. Nome di una delle più antiche sette di eretici, probabilmente di Gnostici, che insegnavano gli stessi errori de' Cerintiani. Credonsi così detti da Nicola uno de' sette diaconi della Chiesa di Gerusalemme, la cui colpa pare che avesse dato origine a tale eresia. (Ber)

2 — * Ne' secoli IX e XI, si appellarono Nicolaiti i Preti diaconi e suddiaconi, i quali pretendevano che fosse loro permesso ammogliarsi, e che vivevano in un modo scandaloso. (Ber)

Nicolao, * Ni-co-là-o. N. pr. m. Lo stesso che Nicola. V.— Filosofo greco.— Oratore siracusano.—Luogotenente di Tolommeo.— Storico e filosofo peripatetico al tempo di Augusto. (B) (Mit)

Nicolete.* (Geog.) Ni-co-lè-te. Riviera del Basso Canadà. (G)

Nicolo.* (Mus.) Ni-co-lo. Sm. Antico nome d' un oboe, il quale formava il contralto di questo strumento, e che non è più in uso. (L)

Nicolò, * Ni-co-lò. N. pr. m. Lo stesso che Nicola. V.— Nome di cinque Papi e di un Antipapa.—Re di Danimarca nel XII. secolo.— Storico, poeta e filosofo di Damasco, famigliare di Erode e caro ad Augusto. (B) (O)

2 — * (Geog.) S. Nicolò. Città dell' isola di Tino.— del Lido. Forte vicino Venezia. (G)

Nicolosa, * Ni-co-ló-sa, Niccolosa, Cosa. N. pr. f. Lat. Nicolaa. (V. Nicola.) (B) (N)

Nicolottamente, * Ni-co-lot-ta-mén-te. Avv. V. scherz. Alla maniera de' Nicolotti. Ruscell. Berg. (O)

Nicolotto. * (St. Med.) Ni-co-lòt-to. Add. e sm. Soprannome dato a una delle parti in che anticamente parteggiava il popolo veneto. N. Franc. Berg. (O)

Nicomaco, * Ni-cò-ma-co. N. pr. m. Lat. Nicomachus. (Dal gr. nicos vittoria, e mache combattimento: Guerriero vittorioso.) — Pittore greco, contemporaneo di Apelle.— Padre di Aristotele.—Figlio di Aristotele. — Generale lacedemone, vinto da Timoteo. — Figlio di Macaone, adorato come semideo. (B) (Mit)

Nicomede,* Ni-co-mè-de. N. pr. m. Lat. Nicomedes. (Dal gr. nicos vittoria, e medo io modero, ho cura: Chi modera, Chi tempera la vittoria.) — Geometra greco inventore della concoide.—Nome di quattro re di Bitinia. (B) Mit)

Nicomedia. * (Geog.) Ni-co-mè-di-a. Antica città dell'Asia minore, capitale della Bitinia, ora Ismid. (G)

Nicone, * Ni-có-ne. N. pr. m. Lat. Nicon. (Dal gr. nicos vittoria, e vale vittorioso.) — Celebre atleta di Taso, quattordici volte vincitore.—Storico russo, e capo di quella Chiesa nel secolo XVII. (B)(Mit)

Niconia.* (Geog.) Ni-cò-ni-a. Antica città posta sul Ponto Eusino, all'imboccatura dell' Ister. (G)

Nicopoli. * (Geog.) Ni-cò-po-li. Lat. Nicopolis. Città della Grecia nell' Epiro.— della Tracia. — d' Egitto.—dell' Armenia Minore.—della Palestina, detta prima Emmaus. (G)

Nicosia. * (Geog.) Ni-co-sì-a. Lat. Erbita. Città della Sicilia nella prov. di Catania.— Lat. Leucosia, Leucoteon. Cap. dell' is. di Cipro.(G)

Nicostrata, * Ni-cò-stra-ta. N. pr. f. (Dal gr. nicos vittoria, e stratos esercito.) — Profetessa madre di Evandro, onorata dagli Aborigeni col nome di Carmenta. (Mit)

Nicostrato, * Ni-cò-stra-to. N. pr. m. Lat. Nicostratus. (V. Nicostrata.)— Figlio di Menelao e di Elena. — Poeta comico greco ed attore, che fiorì poco dopo Aristofane. — Pittore antico, forse non diverso da Nicomaco. — Autore tragico, nativo della Jonia.—Generale degli Achei, che vinse i Macedoni. (B) (Mit)

Nicotele,* Ni-cò-te-le, Nicotelete. N. pr. m. Lat. Nicoteles. (Dal gr. nicos vittoria, e telete fine.)—Corintio molto dedito all'ubriachezza. (B)(Mit)

Nicotelea, * Ni-co-te-lè-a. N. pr. f. (Dal gr. nicos vittoria, e tele o telete fine: Fine, Perfezion della vittoria.)—Madre di Aristomene.(Mit)

Nicotera. * (Geog.) Ni-cò te-ra. Città della Calabria Ulteriore Seconda, forse l' antica Medama. (G)

Nicotina. * (Chim.) Ni-co-tì-na. Sf. Lo stesso che Nicozianina. V. (N)

Nicotoe, * Ni-cò-to-e. N. pr. f. (Dal gr. nicos vittoria, e thoos celere: Celere nella vittoria.)— Una delle Arpie. (Mit)

Nicoziana.(Bot.) Ni-co-zi-à na. Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee; col calice tuboloso cinquefido, la corolla imbutiforme col lembo piegato, e la capsola biloculare quadridentata colle placente trasverrali al sepimento. La sua più comune specie è la Nicoziana tabacco o Erba di S. Croce, pianta originaria del Brasile, così denominata perchè Giovanni Nicot ambasciadore di Francia in Portogallo portò i semi di questa pianta, i quali egli aveva avuti da un Fiammingo arrivato dall' America nel 1560. V. Tabacco. Lat. nicotiana tabacum. (A) (O) (N)

Nicozianina. * (Chim.) Ni-co-zia-nì-na. Sf. Quel principio acre e volatile, cui il tabacco dee le sue proprietà. Fu scoperta dal Vauquelin e denominata anche Nicotina, Nicozianino. (Diz. Med.)

2 — * Fu pure chiamata Nicozianina o Canfora del tabacco da Kermstaedt una produzione di questa pianta che esso ottenne con un metodo particolare. (Diz. Med.)

Nictalopia. (Chir.) Ni-cta-lo-pì-a. Sf. V. G. Lo stesso che Nittalopia. V. (Min)

Nictalopo. * (Chir.) Ni-ctà-lo-po. Add. e sm. Lo stesso che Nittalopo. V. (O)

Nictazione. * (Chir.) Ni-cta-zi-ó ne. Sf. Battimento continuo d'occhi, che taluni dicono impropriamente Ammiccamento. (Dal lat. nicto io accenno con gli occhi, ammicco, occhieggio.) (O)

Nictemero.*(Bot. e Cron.) Ni-ctè-me-ro. Sm. Lo stesso che Nittemero. V. (O)

Nictitante.*(Anat.) Ni-cti-tàn-te. Add. com. Lo stesso che Nittitante. V. (O)

Nictobatasi. * (Med.) Ni-cto-bà-ta-si. Sf. V. G. Lo stesso che Nittobatasi. V. (O)

Nictobato. * (Med.) Ni-ctò-ba-to. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Nittobatico, e Sonnambolo. V. (O)

Nid. (Bot.) Sm. Pianticella che cresce per lo più appiè degli abeti, la cui radice fibrosa è molto simile a un nido d' uccellini. Lat. nidus avium. (A)

2 — * (Mit.) Grado superiore di magia presso gl' Islandesi, che consisteva nel poter cantare in ogni circostanza una canzone improvvisa o religiosa, frammista di maledizioni contro a un nemico. (Mit)

Nidardo, * Ni-dàr-do. N. pr. m. Lat. Nidhardus. (Dal celt. gall. neid battaglia, ed ard nobile, eccellente, insigne: Insigne nelle battaglie.)(B)

Nidata, Ni-dà-ta. [Sf.] Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata.—, Nidiata, sin. Amet. 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline.

Nidavia.* (Geog.) Ni-dà-vi-a. Lat. Nidavia. Città della Svizzera nel Cantone di Berna. (G)

Nidda.*(Geog.) Lat. Nythe. Cit. del gran Ducato di Assia Darmstadia.(G)

Niddui. * (St. Ebr.) Nid-dù-i. Sf. V. Ebr. che vale Separazione. La scomunica minore presso i Giudei, che durava trenta giorni e separava lo scomunicato dall' uso delle cose sante. (Dall' ebr. nidda rigettare, separare, espellere.) (O)

Nidegen. * (Geog.) Ni-dè-gen. Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno. (G)

Nidiace, Ni-di-à-ce. Add. com. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio e allevato. Lat. nidarius, Cresc. Cr. 10. 3. 1. La bontà (degli sparvieri) si conosce, imperocchè quello ch' è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge; e questo si chiama nidiace. Tes. Br. 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiace. Il nidiace è quello che l' uomo cava di nido, e che si nutrica e piglia per sicurtade.

2 — Per metaf. [Sciocco, Semplice.] (In isp. necio.) Lib. son. 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti.» (La stampa del 1769 ha: Maunettuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò ben io ec.) (B)

Nidiaceria,* Ni-dia-ce-rì-a. Sf. ast. di Nidiace nel secondo significato. Semplicità da merlotto. Salvin. Annot. F. B. Nidiace, semplice; onde in franzese si fece Niais e Niaiserie, quasi Nidiaceria, semplicità. (A)

Nidiata, Ni-di-à-ta. [Sf. Lo stesso che] Nidata. V. Lor. Med. Nenc. 34. Io ho trovato al bosco una nidiata, In un certo cespuglio, d'uccellini.

2 — [E detto anche di altri animali quadrupedi come topi e simili.]

Franc.Sacch. nov.159. Mettesi una barbuta, chè della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi.

3 — *Per simil. Burch. 1. 126.* Presono una nidiata di baccegli Fra 'l corso degli Strozzi e Pampalona. *E 2.89.* Oh nidiata di matti e di balocchi!

Nidiato, Ni-di-à-to. *Add. m. Fornito di nidi; e dicesi d' alberi, macchie e simili. Martell. Tass. Dial.* (A)

Nidificare, Ni-di-fi-cà-re. [*N. ass.*] *Far nidio. Lat.* nidificare, nidulari. *Gr.* νεοττεύειν, νεοττοποιεῖν. *Cr. 10, 2, 2.* E trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli che nascono nell' alpi di Brusia in Ischiavonia.

2 — Annidare, Star nel nidio. *Lat.* in nido consistere, cubare. *Fior. S. Franc. 113.* Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

3 — *Per simil.* Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare. *Com.Inf. 5.* Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime che con loro erano nidificate.

Nidificato, * Ni-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Nidificare. *V.* (N)

Nidio, Ni-di-o. [*Sm V. e di'*] Nido. *Cr. 9. 86. 6.* E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella che meno uova ha.

2 — *Per simil. in modo basso si dice il* Letto. *Malm. 1. 14.* Ella svegliata allora uscì del nidio.

3 — Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio. [*V.* Nido, §. 7.] *Malm. 3. 55.* Or perch' egli è di nidio, e navicello ec., Gli dà l' ufizio e titol di bargello.

Nidiuzzo, Ni-di-ùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Nidio. [*Lo stesso che* Niduzzo. *V.*] *Lib.son. 69.* Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla.» (*Qui figuratam. per* meschina casipula.) (B)

Nido. [*Sm. Pl.* Nidi *m.*, e Nida *f.*] *Picciolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* —, Nidio, *sin. Lat.* nidus. *Gr.* νεοττιά.

2 — * *Dicesi anche di quello di alcuni insetti, come* Nido de' bruchi *ec., ed anche di altri animali.* (A) *Dat. Disf. Cacc. p. 82.* Aveva il Machiavelli fra l' altre sue diligenze il giorno innanzi fatto appostare le tane, e le nida de' porci cignali, e fattovi sporre i contrassegni. (*Nota il pl. femminile, che per altro è fuor d'uso.*) (N)

2 — *Fig.* Gli uccelli che stanno nel nido. *Rucell. Ap. 217.* Per nutricare i suoi loquaci nidi. *Ar. Fur. 39. 31.* Venir tra i suoi credette, e in loco fido, Come vien Progne al suo loquace nido. (M)

3 — *Per metaf.* Luogo o Stanza dove posarsi; [*ed anche* Letto. *V.* Nidio, §. 2.] *Lat.* domicilium, nidamentum. *Gr.* οἰκητήριον, οἴκημα. *Petr. son. 23.* E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi e del manto al nido torna.

4 — * Patria, Luogo d' origine. *Petr. canz. 29. 6.* Non è questo il mio nido Ove nudrito io fui sì dolcemente? *E cap. 7.* Duolmi ancor veramente ch' io non nacqui Almen più presso al tuo fiorito nido. (B)

5 —* *Fu detto poeticam.* Nido di Leda *pel Segno de' Gemelli. Dant. Par. 27.* E la virtù che lo sguardo m' indulse Del bel nido di Leda mi divelse E nel ciel velocissimo m' impulse. (N)

6 — *Col v.* Cacciare: Cacciar di nido, *fig.* = *Torre la preminenza. Lat.* gradu dejicere. *Dant. Purg. 11.* Così ha tolto l' uno all'altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l'uno e l'altro caccerà di nido. (V)

7 — [*Col v.* Essere:] Essere cattivo [di nido o] di nidio, o Esser di nidio, *diciamo dell'Essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza. Lat.* vafrum et improbum esse a teneris unguiculis. *Gr.* πονηρεύων ἀπὸ ἁπαλῶν ὀνύχων.

8 — [*Col v.* Fare:] Far nido = *Nidificare.* [*V.* Fare nido, §. 1.] *G. V. 5. 29. 2.* Per gufi che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo che rimase il detto suono.

2 — [Annidarsi. *V.* Fare nido, §. 2.] *Dant. Inf. 13. 10.* Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

3 — *Per metaf.* [Stare, Posarsi, Fermar sua stanza] *V.* Fare nido, §. 3.

4 — * Farsi nido = *Annidarsi. V.* Farsi nido. (N)

9 — *Proverb.* Nido fatto, gazza o gazzera morta = *In questo mondo, tostochè uno ci s' è bene accomodato, si muore. Lat.* Cretense sacrum. *V. Flos, 264.*

Nidore, Ni-dó-re. *Sm. Odore simile a quello dell' uova corrotte.* (Dal lat. *nidor* odor de' cibi o di cosa bruciata.) *Mar[...]ett. Lucr. lib. 6. v. 1167.* Il lume Che di fresco sia spento, allor ch'offese Ha col grave nidor l'acute nari, Ivi ancor si addormenta. (A) (B)

Nidoroso, Ni-do-ró-so. *Add. m. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte. Del Papa Cons.* Crudezza nidorosa, o acrimonia di ventricolo che cagiona rutti. Flati assidui di odore corrotto e nidoroso. (A)

Nidulanti. * (Bot.) Ni-du-làn-ti. *Add. m. pl. Agg. di semi, che diconsi anche* Nicchiati, Vaghi, Nuotanti, Riposti nella polpa, *quelli che senza alcun ordine stanno sparsi nella polpa del pericarpio che li rinchiude, e che con essa sono in contatto immediato. Le bacche ce ne danno molti esempi.* (Dal lat. *nidulor* nidificare.) (O)

Niduzzo, * Ni-dùz-zo. *Sm. dim. di* Nido. *V. di reg.* —, Nidiuzzo, *sin.* (O)

Niegare, Nie-gà-re. [*Att. Lo stesso che* Negare. *V.*] *Petr. canz. 17. 1.* Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine, ec.» *Ar. Fur. 25. 55.* Io muovo gli occhi con maniere oneste; Nè ch'io sia donna, alcun mio gusto niega. (Br)

2 — *Per metaf. E nov. 56. 5.* Il mostrerò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che 'l niega, dirà che io dica il vero.

3 — * *E col 3.° caso. Bartol. Ghiacc. pag. 32.* Il Galileo . . . niega a questa tenacità che abbian le parti fra di loro. (N)

Niego, Niè-go. *Sm. Negamento, Negazione, Il negare.* —, Nego, *sin. Lat.* negatio, inficiatio. *Gr.* ἄρνησις, ἀπόφασις.

2 — * *Col v.* Dubitare: Dubitar di niego. *Bocc. Teseid. Lett. a Fiamm.* Ma perciocchè di niego dubito con ragione, non volendo che ec. (*Così l' Ottonelli. L' ediz. del Silvestri, Milano 1819, legge:* Ma perocchè io del niego dubiti con ragione, non volendo che ec.) (N)

3 — [*Col v.* Fare: Far niego = *Negare, Dir di no.*] *Dant. Inf. 26. 67.* E ripriego che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell' intender niego. *E Purg. 25. 33.* Discolpi me, non potert' io far niego. *Ninf. Fies. 183.* Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

4 —* *Col v.* Mettere: Metter niego = *Negare. V.* Mettere niego. *Teseid. l. 4. p. 48.* Prendigli per accetti io te ne prego, Ed al mio dimandar non metter niego. *Ottonelli.* (N)

2 — [*E* Mettersi al niego = *Mettersi sulla negativa, Prepararsi a negare, ed anche Negare assolutamente. V.* Mettersi al niego.] *Filoc. 1. 187.* I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello che dimandato m' avete.

5 — * *Dicesi in modo avverb.* Senza niego, *cioè Senza negazione, Affermativamente. Teseid. l. 7. p. 67.* E tutto ciò veduto, porse il priego, Il qual fu conceduto senza niego. *E l. 1. p. 121.* Disponetevi adunque, io ve ne prego, A quel ch' io voglio, e fatel senza niego. *Ottonelli.* (N)

6 —* *E nella stessa guisa* Senza alcun niego = *Senza dubbio, Senza contrasto o opposizione. Bocc. Fiamm. l. 1.* E ciò che tral freddo Arturo, e il rovente polo si chiude, signoreggia il nostro volante figliuolo senza alcun niego. *Ottonelli.* (N)

Niellare. (Ar.Mes.) Niel-là-re. [*N. ass. e pass.*] *Lavorar di niello. Benv. Cell. Oref. 24.* Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro o d' argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

Niello. (Ar.Mes.) Niel-lo. [*Sm.*] *Lavoro* [*che è come un disegno*] *tratteggiato, che si fa sopra oro, argento,* [*o altro metallo, in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna; e si fa con un certo piccolo strumento d' acciajo, detto Bulino, i cui tratti si lasciano voti, o pure si riempiono di una certa mestura d' argento, rame e piombo, a piacimento dell'artefice.*] (Sì fatta mistura per la nerezza, fu dagli antichi detta *nigellum*, onde i nostri accorciatamente fecero *niello.*) *Borgh. Rip. 360.* Francesco Francia bolognese attese da principio all' arte dell' orefice, e vi fece gran profitto, lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref. 22.* Nell' anno 1515 ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno che del tutto spenta. *E 23.* Prima parleremo del modo di fare il niello.

Niemeck. * (Geog.) Ni-è-meck. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Brandeburgo.* (G)

Niemen. * (Geog.) Ni-è-men. *Lat.* Rhubon, Chronus. *Fiume di Europa, che sorge nella Russia, entra negli Stati Prussiani ove chiamasi* Memel, *e si getta nel Baltico.* (G)

Nienburgo. * (Geog.) Ni-en-bùr-go. *Lat.* Novoburgum. *Città del regno di Annover. — del Ducato di Analto.* (G)

Niente, Ni-èn-te. *Voce che denota privazione e negazione; e si usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa; e posponendosi quando n'è corredata. Vale lo stesso che* Nulla, Non punto. —, Neente, Neiente, Nente, Nichilo, *sin. Lat.* nihil. *Gr.* οὐδέν, μηδέν. (Secondo i più, viene dal lat. *ne ens quidem* nè pure un ente. Ma il Muratori confuta questa opinione. Il Bullet dal celt. brett. *neant* trae il franc. *néant* che potrebbe averci fornita la V. *niente*. In celt. gall. *neoni* niente: e viene da *neo* negat. e da *ni*, il cui plur. è *nith* cosa.) *Bocc. nov. 77. 54.* Siccome quella che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s' addormentò. *Cavalc. Specch. Cr.* Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz. 28. 4.* M' infiamma sì, che oblio Niente apprezza, ma diventa eterno. »*E P. 1. canz. 39.* Ma infin a qui niente mi rileva Pianto, e sospiro, o lagrimar ch' io faccia. *E p. 1. 147.* E 'l fuggir val niente Dinanzi a l' ali che 'l Signor nostro usa. *Bocc. g. 4. n. 3.* Ogni studio ponevano in far, che dal fuoco la Ninetta dovesse campare; ma tutto pareva niente. *E g. 10. n. 2.* Il che l'Abate udendo, tutto furioso rispose, ch' egli non ne voleva far niente. (Cin) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Nulla, Niente, Nè anche sale. *E Salvin. Annot. ivi:* Ora con savio accorgimento, per dare a tutte le nazioni il suo dovere, cominciando dal fiorentino *nulla* sale all' italiano *niente*, che pure le scritture e le lingue nostre ammettono ed approvano, e che gli antichi nostri diceano *neente*, ec. (N)

2 — * *E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 159.* Era venuto in tanta innocenza e purità che non aveva malizia niente. *Pist. S. Gir. 412.* Che convenienza ha la luce con le tenebre ec. Certo non niente. *Bocc. g. 2. n. 1.* Martellino gridava, mercè per Dio, e quanto poteva s'ajutava, ma ciò era niente. (V)

3 — *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. Bocc. nov. 36. 9.* Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v' avessi. *E nov. 83. 5.* Buffalmacco, che guari non era lontano ec., gli si fece incontro, e salutatolo, il dimandò se egli si sentisse niente. (*Cioè*, alcuna cosa.) *Fir. As. 40.* Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze. (*Cioè*, alquanto, alcun poco.)

4 — * *Ed anche fuori di domanda o di dubbio talvolta ebbe lo stesso senso. Bocc. g. 2. n. 3.* Furono tutte le castella de' Baroni tolte ad Alessandro, nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. (Cin) *Bemb. Pros. 3. 206.* Nè alcuna altra rendita che era di niente gli rispondesse: dove, Di niente disse il Boccaccio in vece di dire, D'alcuna cosa. (V)

5 — *Pure con le particelle* Senza, [Mai,] *o simili, ha forza d' affermare. Bocc. nov. 4. 5.* Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse. (*Cioè*, senza mostrare alcun segno.) » *E g. 8. n. 7.* Gli pregò per Dio, che mai ad alcuna persona di ciò niente dicessero. (Cin)

6 — *Talora s' adopra con i segni de' casi.* [*V.* §§. 4, 7, 6, 10 e 13.] *Bocc. nov. 19. 16.* In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. » *Bocc. g. 10. n. 1.* Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali in comparazione di voi da niente sono, la vostra fortuna ha in ciò peccato, e non io. (Cin)

7 — *E con alcune preposizioni. Bocc. g. 6. n. 10.* E dove ch' elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. (V)

2 —* Di niente, *posto avverb.* = *Di niuna maniera. V.* Di niente. (N)

3 —* Per niente *si usò ancora per Invano. V.* Per niente. *Sallust. Catel. 32.* Quando vennono alla porta, essendo loro vietata l'entrata, per niente si erano messi a far tal cosa. *(Cioè, l'opera non venne lor fatta secondo s' erano proposti; si affaticarono invano.) E 63.* Questa, se non provvedi in tale modo che non avvegna, poichè avvenuto sarà, per niente andrai cercando e domandando giudizio contra di coloro. *Espos. Patern. f. 105.* Per niente combatte contra li atti e peccati chi non ritiene sua lingua. (Pr)

4 —* *Significa anche talvolta lo stesso che* In niuna maniera. *Bemb. Asol. 1.* Nè vuole per niente, che alcuno altro viva. (Cin)

5 —* *Ed anche pel semplice* Niente. *Bemb. Asol. 1.* Ad amore è per niente, che può essere, solo ch' esso voglia, ad un tempo parimente in ogni luogo, di cotali prodezze a rischio della vita degli amanti in mille di loro insieme insieme far prova. (*Cioè*, per amore è una cosa da nulla, un *niente.*) (Cin)

6 — [*Col v.* Avere : Aver per niente = *Non fare conto, Tener da meno. V.* Avere per niente, *e V.* Per.] *Bocc. nov. 41. 14.* Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. » *Sallust. Giugurt. cap. 64.* Ma per niente ebbono eglino questa speranza, tanto voglia d' andare con Mario era a molti venuta. *G. V. 7. 130.* Dispregiandoli, dicendo che si lisciavano come donne, e si peltinavano come zazzere, aveanli a schifo e per niente. (P) *Fr. Guitt. Lett. 2. 248.* Si fanno beffe di noi che portiamo questi incarichi di ferri e di panni; hannoci per niente. (N)

7 — [*Col v.* Essere : Essere niente = *Non giovare, Esser vano, inutile. V.* §. 2.] *V.* Essere niente. [*Ed* Essere per niente. *V* §. 7, 5.]

8 — * *Col v.* Fare : Non far niente; *lo stesso che* Non far nulla. *V.* Fare niente. (N)

9 — * *Col v.* Menare : Menare a niente = *Guastare, Distruggere, Rovinare. Cr. l. 2. c. 1.* Le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. (Cin)

10 — [*Col v.* Mettere: Mettere al niente *o* a niente = *Annientare, Distruggere, Disertare. V.* Mettere al niente *e* Mettere a niente.] *Guitt. lett. 3. 12.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi à niente mise.

11 — * *Col v.* Recare : Recare a niente = *Annientare. Liv. Dec. 1. lib. 3. cap. 30.* Tutta la ragione di quello avea recato a niente (P)

12 — [*Col v.* Tornare: Tornare in niente = *Riuscir vano.*] *Bocc. nov. 60. 11.* Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente.

13 — [*Col v.* Venire: Venire al niente = *Ridursi a nulla.*] *Bocc. introd. 32.* De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente.

8 — * *In corrispondenza con* Poco. *Cr. 6. 49.* Quando la flamula è verde, è di molta efficacia, e secca val niente o poco. *Bocc. g. 6. fin.* E fra essi poco solo o niente, allora ch' egli era alto, entrava infino al suolo. (Cin)

9 —* *Per* Non. *Moral. S. Greg. 2. 12.* Niente può adivenire alcun difetto di mutabilità. *E 2. 26.* Sono alquanti suoi doni *(cioè dello Spirito Santo)*, senza i quali in nessun modo niente si può andare a vita eterna. *Fr. Guitt. lett. 25. 65.* Come, mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene? *Amet. 30.* Il quale si è, che noi eternalmente, Come noi siam tegnute in questo loco Sanza ch'alcun sen parta mai niente. (V) *Franc. Sacch. 154.* E 'l martedì ancora il simile volea; niente ci fu mai modo. (Pr)

10 —* Non niente *lo stesso che* Niente. *Pist. S. Gir. 412.* Che convenienza ha lo Salterio con Orazio, e lo Vangelo con Marone poeta, e con l' Apostolo, Cicerone? certo non niente. (Cin)

11 — * *Dicesi* Manco che niente. *Bern. Orl. 43. 30.* E vagli adosso furiosamente; Che nell' animo suo tanto il teneva, Quanto se fusse manco che niente. (Cin)

12 —* *Dicesi* Niente affatto, *e vale Nulla del tutto.* (A)

13 —* *Dicesi* Da niente, *in forza di aggiunto. V.* Da niente. (A)

14 — * *Dicesi* Vicin che niente = *Presso che niente, Quasi niente: maniera toscana e forbita. Guitt. Lett. 30.* E tuttavia vicin fu che niente ver di ciò che ec. (N)

Nientedimanco, Nien-te-di-màn-co. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Nientedimeno. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur. 3. 58.* Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As. 156.* Nientedímanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

Nientedimeno, Nien-te-di-mé-no. *Avv. comp. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* —, Nientedimeno, Nientemeno, Neentemeno, Nientedimanco, Nientemanco, Nulladimeno, Nullameno, Nullamanco, Nondimeno, Nondimanco, Non pertanto, Impertanto, *sin. Lat.* tamen, nihilominus, attamen. *Gr.* ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell. 14.* Nientedimeno fu tanto l'ajuto, che non morì. *Tes. Br. 2. 37.* Nientedimeno l' uomo dice comunemente che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg. 1. 7.* Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigi di Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 186.* Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante che diciamo, nientedimeno le demonia le temono, e partonsi sconfitti.

2 — * *Nota modo. Vit. SS. Pad 2. 363.* L'abate Paulo ec. il quale ec. vivea pure di frutti delle palme ec. non però nientedimeno lavorava (V)

Nientemanco, Nien-te-màn-co. *Avv. comp. Lo stesso che* Nientedimanco e Nientedimeno. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco*, *nullamanco* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. (V)

Nientemeno, Nien-te-mé-no. *Avv. comp. Lo stesso che* Nientedimeno. *V. Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi che ec. *Com. Inf. 9.* Perseus, figliuolo di Giove ec., armato andòe a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V. 12. 108. 9.* Nientemeno la faccia di certi invaliatori ec., siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci, e distrugga.

2 — Non meno. *Lat.* nihilominus, non minus. *Gr.* οὐδὲν ἔλαττον. *Bemb. pros. 1. 34.* La qual cosa scorgere si può per questo, che ella ed alle quantunque alte e gravi materie dà bastevolmente voci che l' espongono, nientemeno che si dia la latina ec.

Nientismo. (Filos.) Ni-en-tì-smo. *Sm. ast. di* Niente. *Ragione formale del niente. Vannoz. lett. Berg.* (Min)

Nientissimo, Ni-en-tis-si-mo. *Avv. superl. di* Niente, *e vale Niente affatto. Segn. Mann. Ag. 20. 3.* Quando nel suo grand' ambito *(dell'eternità)* avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc'anzi, non dirò di minuti, ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? Niente. Se altrettanti? Pur niente, ec. E se altrettanti di altrettanti? Nientissimo. (V)

Nieper.* (Geog.) Niè-per, Dnieper. *Antico fiume della Russia europea; anticamente* Boristene. *V.* (G)

Niers.* (Geog.) *Riviera degli Stati Prussiani.* (G)

Niesara. * (Geog.) Niè-sa-ra. *Lo stesso che* Neocesarea. *V.* (G)

Niester. * (Geog.) Niè-ster, Dniester, Nister. *Fiume della Gallizia e della Russia.* (G)

Nieto. * (Geog) Nié-to. *Lo stesso che* Neto. *V.* (G)

Nieuport.* (Geog.) *Lat.* Novus Portus. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra occidentale.* (G)

Nievo, Niè-vo. [*Sm*] *V. A. V. e di'* Nipote. (Dal franc. *neveu* che vale il medesimo. In ingl. *nephew.*) *Morg. 23. 12.* Odo se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

Nievole.* (Geog.) Niè-vo-le. Val di Nievole *è il nome d'una provincia del Granducato di Toscana.* (G)

Nievra.* (Geog.) Niè-vra. *Riviera di Francia nel dip. a cui dà il nome.* (G)

Nifate.* (Geog.) Ni-fà-te. *Antico fiume d' Armenia.* (Mit)

Nifati.* (Geog.) Ni-fà-ti. *Antichi monti dell' Asia che separano l' Armenia dall' Assiria.* (Mit)

Nife.* (Mit.) *Una delle ninfe compagne di Diana.* (In ar. *ni-af* parti declivi del monte o della valle. In gr. *niphas* neve accumulata. In ebr. *noph* ramo, provincia, clima.) (Mit)

Nifeo, * Ni-fè-o. *N. pr. m.* (Montano, ovvero nevoso. V. *nife.*) — *Uno de' capitani di Turno, ucciso da' suoi cavalli.* (Mit)

Niffa. [*Sf. Lo stesso che*] Nifo. *V. e di'* Grifo. *Pataff. 2.* E per la niffa sta contrugiolando.

Niffo. [*Sm. Lo stesso che*] Nifo. *V. e di'* Grifo. *Dittam. 6. 2.* Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto e 'l niffo.

Niffolino, Nif-fo-li-no. *Sm. dim. di* Niffolo. *Car. Volg. Long. Am. 4.* Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d' aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

Niffolo, Nif-fo-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Nifo. *V. e di'* Grifo. *Pataff. 3.* Il niffolo hai levato sempre mai. *Soder. Colt. 49.* È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaje col niffolo, e' nidi dei nocenti animali.

Nifio, Ni-fi-o. *Sm. T. del giuoco delle buche. Dicesi* Buca del nifio, *Quella delle sette buche la quale non fa vincere perchè non è tassata in cosa alcuna.* (Dal celt. gall. *ni* non, e *fiù* prezzo, valore; niun prezzo, niun valore. In ingl. *niffle* è vecchio termine legale, e val cosa di poco o niun valore. Altri dal lat. *nihil* niente.) *Bisc. Annot. Malm.* (A)

Nifleim.* (Mit. Celt.) Ni-flè-im. *Sm. Nome di uno de' due inferni presso gli Scandinavi, cui ponevano nel nono mondo, e nel quale venivano detenuti gli uomini vili o pacifici, inetti a difendere gli Dei inferiori in caso d' impreveduto assalto.* (Mit)

Nifo. [*Sm. V. poco usata. V. e di'*] Grifo. —, Niffa, Niffo, Niffolo, Nifolo, *sin. Lat.* rostrum, rictus. *Gr.* ῥύγχος, ῥάμφος. *Morg. 17. 124.* E dice: aspetta, ch' io ti forbo il nifo.

Nifolo, * Ni-fo-lo. *Sm. Lo stesso che* Niffolo *e* Nifo. *V. Rucell. Ap. 986.* Indi potrai veder, come vid' io, Il nifolo o proboscide c'han no Gl' indi elefanti. (N)

Nifon. * (Geog.) Nifonia. *La principale delle isole del Giappone.* (G)

Nigata.* (Geog.) Ni-gà-ta. *Città del Giappone.* (G)

Nigatta, * Ni-gàt-ta. *V. straniera che val* Niente. *La usano in Lombardia i contadini un po' variata, cioè* Negotta. *Lat.* ne gutta quidem. *Cron. Strin. 119.* Io fui pagato, e poco rimasi ad avere, quasi non nigatta. (V)

Nigbeni.* (Geog.) Nig-bè-ni. *Popoli dell' Africa propria, fra i Damensii ed i Nyopii.* (G)

Nigella.* (Bot. e Med.) Ni-gèl-la. *Sf. Genere di piante della classe poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee, coi seguenti caratteri: calice composto di 5 grandi fogliette ovali, ristrette nella base, assai aperte e colorate, corolla a 5 ed 8 petali, bilabiati, formati nella base a foggia di cornetto curvo, il cui labbro superiore è più corto e forma certa fossetta, la quale si rinviene fra le due divisioni dell' inferiore: 5 in 10 capsule, bislunghe, appuntate, compresse, distinte o riunite in una sola, moltiloculari e polispermi.* (O)

2 — [*Le specie più conosciute di questo genere sono la* Nigella damascena Lin. *Pianta che ha lo stelo alto un palmo e più, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori di un celeste pallido, grandi, solitarii, terminanti, con l'involucro moltifido; il frutto globoso, rotondo, quasi intero. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' campi. Ha una varietà a fiori doppii, la quale si coltiva ne' giardini. La* Nigella sativa, *il cui*

seme era usato nelle farmacie e nelle cucine, chiamasi anche Melanzio domestico e Cominella.] *Lat.* gith, melanthium, papaver nigrum. *Gr.* μελάνθιον.(V. qui appresso l'ultimo esempio; e nota che in gr. *melas* val nero, ed *anthos* fiore.) *Cr.6.85.1.* La nigella è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d'un' erba, la quale in luoghi paludosi e 'ntra l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo e piano e rossiccio ec. Lo'mpiastro fatto di farina di nigella e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Lib. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier. 3. 3. 3.* Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.» *E Salvin. Annot. ivi:* Erba così detta anche in volgare. Il nome corrisponde per appunto al greco μελάνθιον cui noi più precisamente diremmo, fioretto nero. E' un fruticetto, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo come il papavero. (N)

Niger.* (Geog.) *Fiume nell' interno dell' Africa.* (G)

Nigertini.* (Geog.) Ni-ger-tì-ni, Nigentuni. *Antichi popoli dell'Africa propria.* (G)

Nighittosamente, Ni-ghit-to-sa-mén-te. *Avv.*[*V.A.V. e di'* Neghittosamente] *Lat* pigre, segniter, oscitanter. *Gr.* ὀκνηρῶς, ῥαθύμως ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

Nighittoso, Ni-ghit-tó-so. *Add.* [*m. V.A. V. e di'*] Neghittoso. *Lat.* segnis, incuriosus, negligens. *Gr.* ὀκνηρός, ἀμελής, ῥᾴθυμος. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo'proprii fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br. 5. 9.* Non volendo ch' e' lascino quello che debbono fare per natura, e perchè e'non diventino nighittosi. *Franc.Sacch. rim. 27.* Perch' egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al nighittoso.

Nigi. * *N. pr. m. accorc. di* Dionigi. *V.* (B)

Nigidio, * Ni-gì-di-o. *N. pr. m. Lat.* Nigidius.(Dal celt. gall. *nigheadh* purificatore.)— P. Figulo. *Pretore romano, amico di Cicerone, emulo e quasi eguale a Varrone.* (B) (Mit)

Nigilgia.*(Geog.)Ni-gìl-gi-a. *Antica città della Mauritania Cesariense.*(G)

Nigira. * (Geog.) Ni-gì-ra. *Antica città capitale della Libia.* (G)

Nigligente, Ni-gli-gèn-te. [*Add. e sost. com. V. A. V. e di'*] Negligente. *Bocc. nov. 60. 7.* Nigligente, disubbidiente e maldicente. *Vit. SS. Pad. 2. 129.* Vedendolo alquanti frati nigligenti e dissoluti del monistero così umile e paziente ec.; tutte le colpe e difetti che eglino commettevano, apponevano a lui.

Nigligenza, Ni-gli-gèn-za. [*Sf. V. e di'*] Negligenza.» *Salv. Avvert. 1. 1. proem.* Non ne mostrando il perchè; si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore. (V)

Nigligenzia, Ni-gli-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*Negligenza.] *Vit. SS. Pad. 2. 100.* La lucerna fornita d'olio e di lucignolo fa lume; ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

Nigramma. * (Geog.) Ni-gràm-ma. *Antica città dell'Indie al di qua del Gange.* (G)

Nigredine, Ni-grè-di-ne. *Sf. V. L. Negrore, Negrezza, Nerezza.* *Lat.* nigredo. *Garz. Piazz. 588. Berg.* (Min) *Ner. Art. Vetr. 2. 44.* Insieme con la nigredine del mercurio. (N)

Nigreti. * (Geog.) Ni-gré-ti. *Lo stesso che* Nigriti. *V.* (G)

Nigricante, Ni-gri-càn-te. *Add. com. V. L. V. e di'*Nereggiante. *Garz. Piazz. 525. Berg.* (Min)

Nigrigente, Ni-gri-gèn-te. [*Add. e sost. com.*] *V. A. V. e di'* Negligente. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br. 5. 37.* Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza di sparviere ec; ed è sì nigrigente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare. » *Guitt. Lett. 36. 83.* Maladetto è, dice il Profeta, chi lo misteri di Dio fa nigrigente.(V)

Nigrigenza, Ni-gri-gèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Negligenza. *Cron. Morell. 362.* Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Zibald. Andr. 77.* Morrà per nigrigenza di padre e di madre.

Nigrigenzia, Ni-gri-gèn-zi-a. [*Sf.*] *V.A.V. e di'* Negligenza. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore o per nigrigenzia che addivenisse, riprendè santo Bernardo papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove*: La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Vit. SS. Pad. 2. 172.* Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

Nigrina. * (Bot.) Ni-grì-na. *Sf. Lo stesso che* Creodo. *V.* (O)

Nigriti. * (Geog.) Ni-grì-ti, Nigreti. *Ant. nome degli Etiopi più settentrionali, che abitavano sulle sponde del Niger.* (G)

Nigrizia. * (Geog.) Ni-grì-zi-a, Sudan. *Sf. Contrada interna, e boreale dell' Africa, composta di un gran numero di regni o paesi, fra' quali a ponente il Bambara, il Timbouctu, il Kongo; al centro l' Haussa, il Borgu, l'Yurriba, il Nyffè, il Funda, il Bornu, il Mandara, il Baghermè ed il Kanem; a levante il Bergu o Darszaleh, il Darfur, il Kordofan, il Donga ed il paese dei Chiluki. Ora corrisponde in parte alla Etiopia inferiore degli antichi, che pochissimo ne sapevano.*(G)

Nigro. [*Add. m. V. L. e A. V. e di'*] Negro o Nero. *Petr. cap. 4.* Chiaro disnor, e gloria oscura e nigra.

Nigromante, Ni-gro-màn-te. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Negromante. *Bocc. nov. 95. 9.* Inducendomi ancora la paura del nigromante.

Nigromantico, Ni-gro-màn-ti-co. [*Add. m. V.A.V. e di'*] Negromantico. *But. Purg. 32. 2.* Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico. » *Bocc. g. 8. n. 7.* Entrò in uno sciocco pensiero, e fu ciò; che l' amante della donna sua ad amarla, come far voleva, si dovesse poter inducere per alcuna nigromantica operazione. (V)

Nigromanzia, Ni-gro-man-zì-a. *Sf. V. A. V. e di'*] Negromanzia. *Maestruzz. 2. 14.* In quanti modi si fa lo'ndivinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta per apparizione di morti e per lamenti; e questa è chiamata nigromanzia.

Niguza. * (Geog.) Ni-gù-za. *Antica città della Media.* (G)

Nihil album. * (Chim.) *V. L. Nome che davasi anticam. ai fiocchetti di ossido di zinco che si producono quando s' abbrucia questo metallo all' aria libera.* (A. O.)

Nichil grigio. * (Chim.) *Antico nome dell' ossido di zinco bigio impuro.* (Diz. Med.)

Nilammone, * Ni-lam-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Nilammon. (Da *na* voce che presso i Celti gallesi dinota simiglianza, e *leomhan* lione: Come un lione.) (B)

Nilcunda. * (Geog.) Nil-cùn-da. *Città dell' Indostan.* (G)

Nileo, * Ni-lè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Neleo. *V. — Uno de' nemici di Perseo, nel combattimento contra Fineo.*(Mit)

Niligene. * (Mit.) Ni-li-ge-ne. *La giovenca egizia, Iside.* (Mit)

Nilo. * *N. pr. m. Lat.* Nilus. (In ebr. *nahhal* fiume, torrente.)—*Nipote d'Atlante, che credesi d' aver dato il nome al Nilo. — Santo monaco greco del IV. secolo.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Nome del Giove egizio, ossia di Osiride.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Gran fiume dell' Africa, che dalla Nubia passa in Egitto, e sbocca nel Mediterraneo.* (G)

Niloene. * (Arche.) Ni-lo-è-ne. *Sf. pl. Feste in onore del Nilo.* (Mit)

Nilometro. * (Arche.) Ni-lò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* nilometrum. (Da *nilos* nilo, e *metron* misura.) *Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempietto, e custodita dal governo, per misurare l'escrescenza del Nilo.* —, Niloscopio, *sin.* (Aq)

Nilopoli.* (Geog.) Ni-lò-po-li. *Antica città nell' interno dell'Egitto.* (G)

Niloscopio. * (Arche.) Ni-lo-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* niloscopium. (Da *Nilos* Nilo, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Nilometro. (Aq)

Nilotico. * (Zool.) Ni-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* niloticus. (Da *nilos* nilo.) *Agg. di tre specie di pesci; cioè una del genere centropomo, l'altra del genere caracino, e l' altra del genere ciprino; così dette perchè trovansi particolarmente nel Nilo.* (Aq)

2 —*(Bot.) *Agg. di una mimosa, perchè cresce sulle sponde del Nilo.*(Aq)

Nilotide. * (Mit.) Ni-lò-ti-de. *Soprannome d' Iside.* (Mit)

Nilsia. * (Geog.) Nil-si-a. *Città della Russia europea.* (G)

Nimban. * (Mit. Ind.) *Sm. Il paradiso de' Cingolesi.* (Mit)

Nimbeo. * (Geog.) Nim-bè-o. *Dicevasi* Lago Nimbeo, *uno Stagno nel Peloponneso, sulla costa della Laconia.* (G)

Nimbo. [*Sm. V. A. Meglio*] Nembo. *Lor. Med. rim. 77.* Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso e spesso ec., A poco a poco il vedi gonfiar poi, Tantochè il fin non cape più in se stesso.

2 — [*Per simil.* Grande diffondimento di luce, *o piuttosto nel signif. del §. 4. V.*] *Morg. 27. 155.* Perchè qual santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scopri, tante fiammelle, Che tutta l'aria pareva di fuoco.

3 —* (Arche.) *Velo o Benda con cui le donne romane cingevansi la fronte.* (Mit)

2 — * *Nome di certe monete cariche di osceni tipi, che in certi giuochi di Roma gittavansi agli spettatori.* (Mit)

4 — * (Filol.) *Cerchio o Disco luminoso, che in alcuni antichi monumenti circonda il capo della deità. Questa sorta di distintivo o di ornamento fu adottata dai Cristiani, e quindi veggonsi que'cerchi non infrequenti nelle pitture intorno alle teste de' santi.* (Mil)

Nimboso, Nim-bó-so. *Add. m. V. e di'* Nemboso. (A) *Car. En. l. 3. v. 459.* Indi ne s'apre Il nimboso Leucate, e quei che tanto A'naviganti è spaventoso Apollo. (O) (N)

Nimburgo.* (Geog.) Nim-bùr-go. *Lat.* Novoburgum. *Città reale di Boemia sull' Elba.* (G)

Nimega. * (Geog.) Ni-mè-ga. *Lat.* Neviomagus, Neviomagum. *Città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

Nimerte, * Ni-mèr-te. *N. pr. f. Lo stesso che* Nemerte. *V.* (Mit)

Nimes.*(Geog.) *Lat.* Nemausus. *Cit. di Francia, cap. del dip. del Gard.*(G)

Nimfea. * (Bot.) Nim-fè-a. *Sf. Lo stesso che* Ninfea. *V. Pasta.* (N)

Nimia, * Ni-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Nimia. (Dal lat. *nimia* soverchia, eccessiva.) (B)

Ni mica. * *Avv. V. A. V. e di'*Nè mica. *Pataff. c. 7.* E menerem la coda tuttavia. E non sarem ni mica barbagianni. (N)

Nimicante, * Ni-mi-càn-te. *Part. di* Nimicare. *Usato in forma di add. Ch' è nimico, Che porta odio. Salvin. Odiss.* O pel popol nimicante le genti, Alla voce di Dio andando dietro. (A)

Nimicare, Ni-mi-cà-re. *Att. Trattar da nimico, Odiare, Perseguitare.*—, Nemicare, Inimicare, *sin. Lat.* odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere. *Gr.* ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V. 12. 15. 2.* I grandi e possenti popolani ec., che al tutto gli avea annulati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *Bocc. nov. 98. 40.* E quanto lo sdegno de' romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Franc. Sacch. rim. 6.* Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi.

2 — *E n. pass. M. V. 9. 43.* Costui e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Cron. Morell. 231.* E s'usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave.(*La moderna edizione legge* d'inimicarsi.)

Nimicato, Ni-mi-cà-to. *Add. m. da* Nimicare. [*Odiato, Perseguitato.* —, Nemicato, Inimicato, *sin.*] *Lat.* inimicatus, inimicitiis expetitus. *Gr.* ἐχθρώδης, παροξυνθείς. *Guicc. Stor. 16. 811.* Costui Cardinale, nimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia.

Nimichevile, * Ni-mi-ché-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Nemichevole. *Guitt. Lett. 28. 73.* Come corda è propia in legare corpo d'uomo in poder di nimichevile; e propia vertù in legar core in podere di dilettoso amore. (*Qui è sost.*) (V)

Nimichevole, Ni-mi-ché-vo-le. *Add. com. Contrario, Nimico.* —, Nemichevole, Nimichevile, Inimichevole, *sin.* (*V.* Contrario.) *Lat.* inimicus, infensus. *Gr.* ἐχθρός, δυσμενής. *Cr. 9. 99. 4.* Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol. 1. 60.* Con agro e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

Nimichevolissimo, Ni-mi-che-vo-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Nimichevole. *Liburn. Selvett. 6. Berg.* (Min)

NIMICHEVOLMENTE, Ni-mi-che-vol-mén-te. *Avv. Da nimico.* — , Nemichevolmente, Nemicamente, Inimichevolmente, *sin. Lat.* hostiliter, inimice. *Gr.* ἐχθρωδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè si nimichevolmente ci perseguiti più che altro nimico? *Com. Inf. 20.* Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. Stor. 6. 81.* Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO, Ni-mi-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nimico.—, Nemicissimo, Inimicissimo, *sin. Lat.* inimicissimus. *Gr.* ἔχθιστος. *Fir. As. 144.* Ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno che è nimicissimo della luce. *Serd. Stor. 4. 259.* I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA, Ni-mi-ci-zi-a. [*Sf. Avversione conceputa contro di alcuno, la quale per lo più dura lungamente*;] *contrario di* Amicizia. —, Inimicizia, Nimistà, Nemistà, Nimistanza, Disamicizia, Disamistà, *sin. Lat.* inimicitia, hostilitas. *Gr.* ἔχθρα. *Din. Comp. 1. 25.* Il detto messer Andrea n' avea avuto fiorini quattromila, e alcuni dissono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cof. 1. 3.* Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui.

NIMICO, Ni-mì-co. [*Add. che parlando di persona si adopera come*] *sm.* [*Avversario.*] — , Nemico, Inimico, Ennemico, *sin. Lat.* hostis, infensus. *Gr.* ἐχθρός. *Bocc. nov. 77. 33.* Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell. 77.* Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e'nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp. 1. 8.* Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

2 — * *Nota uso. Borgh. Col. Lat. 397.* Era manifestamente uno irritarli, e recarsegli troppo a nimici. (*Cioè*, inimicarseli.) (V)

2 — *Posto assolutam. per antonomasia il* Demonio. *Lat.* adversarius, diabolus. *Gr.* ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V. 8. 6.* Intendea catuno alla propia utilità, e del munistero non si curavano, e'l nimico co' suoi beveraggi gli inebriava. *Vit. SS. Pad. 1. 14.* Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani.

2 — [*Onde* Dar l'anima al nimico = *Disperarsi.*] *V.* Dare l' anima al nimico.

NIMICO. *Add. m.*—, Nemico, Inimico, Ennemico, *sin. Bocc. nov. 27. 2.* Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s' oppose. *Din. Comp. 1. 3.* Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi e Ghibellini. *E 13.* Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

2 —* *Per metaf. Pallad. Genn. 13.* La terra argillosa è buona: l' argilla per se sola è gravemente nimica della vigna. (*Tal è la vera lezione di questo luogo che la Cr. aveva assai erroneamente riportato nella v.* Nimicare, *e perciò da noi colà cancellato.*) (M) (N)

3 — * *Coll' agg. di* Cordiale *vale Nimico capitale. V.* Cordiale, §. 6. (N)

4 — * *Col v.* Fare. *V.* Fare nimico *e* Farsi nimico. (N)

NIMISTÀ, Ni-mi-stà. [*Sf. Lo stesso che* Nimicizia. *V.*]— , Nimistade, Nimistate, *sin. Lat.* inimicitia, hostilitas. *Gr.* ἔχθρα. *Bocc. nov. 18. 2.* Nacque tra l' una nazione e l' altra grandissima nimistà, e acerba e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficii, e render ben per male. *Albert. cap. 9.* Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Jac. T. 2. 32. 16.* Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann. 15. 224.* Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq. 421.* Nascevane, il fare ogni dì legge ec., l' accuse e nimistà de' potenti.

2 —* *Coll' agg. di* Mortale, *vale Capitale. V.* Mortale *add.*, §. 3. (N)

NIMISTANZA, Ni-mi-stàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Nimicizia.] *Fr. Jac. T. 2. 29. 14.* Non puoi giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. [*Pronome m. indecl.*] *V. A., oggi rimasa ne' contadini toscani. Lo stesso che* Niuno. *Lat.* nemo. *Gr.* οὐδείς. *Guitt. lett. 37.* Sono contrarii fra loro, che non ponno stare ad un punto in nimo loco. *But. Inf. 33. 2.* Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap. 44.* Se nimo t' accusa, nè io non ti condennerò. *Malm. 7. 89.* Ove trovando il passo e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E 10. 37.* Là entro a quella selva ei si rappiatta, [Perch' ella è grande, dirupata e fitta,] Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINA. * *N. pr. f. accorc. di* Anna *o* Diana. (Può esser anche un nome originario, dal celt. gall. *ninn* figlia, che dicesi in basco *ninia*. In ebr. *nin* figlio.) (B)

NINEA. * (Geog.) Ni-nè-a. *Lat.* Ninaea. *Ant. cit. d'Italia nell' Enotria.* (G)

NINFA. * *N. pr. f. Lat.* Nympha. (Dal gr. *nymphe* sposa.) (B)

NINFA. (Mit.) [*Sf.*] *Spezie di Deità de' Gentili.* [*Le ninfe erano divinità subalterne o specie di Genii locali, che avevano un culto particolare ed alcune feste lor proprie. Non attribuivasi ad esse un' assoluta immortalità, ma una vita lunghissima. I luoghi lor consacrati erano talvolta tempietti, ma più spesso antri naturali.*] *Lat.* nympha. *Gr.* νύμφη. (Dall' ebr. *nuahh nof*, in cui *nuahh* val risedere, e *nof* provincia, regione, ramo, termine, spazio, serie di oggetti. Val quindi residente in qual si sia di queste cose. In gr. *nymphe* o come altri pronunzia, *numphe* vale sposa. In celt. *nympha* dea delle acque.) *Dant. Purg. 29. 4.* E come Ninfe che si givan sole. *Petr. canz. 42. 4.* Ma Ninfe e Muse a quel tenor cantando.

2 — [*Le Ninfe si distinguevano in quattro classi.* I. Ninfe dell'acque: *le marine, dette* Oceanidi, Nereidi, Melie; *quelle delle fonti dette* Najadi, Crenee, Pegee; *quelle de' fiumi dette* Potamidi; *quelle de' laghi e delle paludi, dette* Limnadi. — II. Ninfe della terra: *quelle de' monti dette* Oreadi, Oresteadi, Orodemniadi; *quelle de' boschi e delle valli, dette* Napee; *quelle delle foreste dette* Driadi, *ed* Amadriadi. — III. Ninfe dell' inferno, *tra le quali Ovidio nomina* Orfne. — IV. Ninfe locali; *p. e. le* Amnisiadi, *le* Ambidi, *le* Carabile, *le* Coricie, *le* Citenoriadi, *le* Dodonidi, *le* Eliadi, *le* Eresidi, *le* Jonidi, *le* Ipmenidi, *le* Lelegeidi, *le* Lisiadi, *le* Patolidi, *le* Sitnidi, *le* Sfragitidi, *le* Temistiadi, *le* Liberiadi, *le* Micalefidi, *le* Neseidi, *le* Ismenidi, *le* Tisiadi *ec. V. tutti questi nomi.* — *Di tutte le più note sono le* Amadriadi, *le* Oreadi *e le* Nereidi.] *But. Purg. 29.* Ninfe tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti; e chiamavansi Najade, altre al mare, e chiamavansi Nereide; altre nelle selve, e chiamavansi Driade; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello che s' adatta a quelle che sono spose, che si chiamano ninfe, per la frequentazione de' fiumi dove elle si lavano.

3 — * *Nome dato da' poeti anche alle Muse, ed alle giovani spose quando per la prima volta levansi il velo; donde fu recato a significare illustri donne, delle quali narravasi qualche avventura, e finalmente, anche semplici pastorelle, e qualunque bella che sia soggetto di canto. V.* §. 1, 2. (O)

4 — Far la ninfa = *Proceder con abiti e costumi troppo effemminati. Lat.* deliciis diffluere; mollem, effeminatum habitu, ac moribus esse. *Gr.* μαλακιᾶν.

5 — * *Per* Maliarda, Strega, Lammia, Incantatrice, Larva. *Cr. alla v.* Lammia. (N)

2 — (Zool.) [*Secondo stato dell' insetto diventato come letargico, con forme mutate, or nudo, or rinchiuso in un bozzolo o di seta, o di terra o di altro: stato intermedio fra quelli dello stato di larva e d' insetto perfetto; dicesi anche*] Crisalide. *Lat.* chrysallis. *Gr.* χρυσαλλίς. *Red. Ins. 14.* Onde si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec.

3 — (Anat.) Ninfe. *Alette carnose che formano le piccole labbra della vulva, e nascono nella parte inferiore della clitoride in figura triangolare o piuttosto semilunare; così dette, perchè si credevano destinate a dirigere l' orina nel momento della sua uscita.* (A) (A. O.)

NINFAGETE. * (Mit.) Nin-fa-gè-te. *Soprannome di Nettuno.* (Dal gr. *nymphe* ninfa, ed *agetes* guida, conduttore.) (Mit)

NINFAGOGO. * (Filol.) Nin-fa-gò-go. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ninfostolo. *V.* (Dal gr. *nymphe* ninfa, ed *agoge* l'atto del condurre.) (Mit)

NINFALE, Nin-fà-le. *Add. com. Di ninfa,* [*Delle ninfe,*] *Appartenente a ninfa.* » *Pulc. Driad.* L' ira e la furia del ninfale stuolo. (A)

2 — [Alla ninfale, *posto*] *avverb.* = *In maniera di ninfa. Car. lett. 2. 184.* La vesta, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico, alla ninfale.

NINFALE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nymphalis. (Da *nymphe* ninfa.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia delle diaune, della tribù delle pipilionidee, e della divisione delle perlacee, stabilito da Latreille.* (Aq)

2 — * *Nome dato da Linneo ad una divisione del genere papilio.* — *Sono le più belle farfalle, e da ciò trassero il nome.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Piccolo strumento pneumatico, con canne a tasti come gli organi, nè vario molto da questi se non se nella piccolezza, nella mobilità e nella forma: sospeso al corpo del sonatore col mezzo di una cintura, veniva agitato con una mano un certo mantice per introdurvi l' aria, mentre coll' altra si toccavano i tasti.* (O)

NINFANTO. * (Bot.) Nin-fàn-to. *Sm. V. G. Lat.* nymphanthus. (Da *nymphe* sposa, e *anthos* fiore.) *Genere di piante esotiche, da Loureiro stabilito nella monoecia monandria, e nella famiglia delle euforbiacee, con alcune specie, unite dappoi al genere* phyllanthus *di Linneo, distinte da foglie alate, fiori pedicellati a fusto erbaceo e dritto. Le foglie, i fiori ed i frutti di questa pianta si reputano resolutivi ed anodini, e si prescrivono nelle affezioni della vescica, delle reni e del petto.* (Aq)

NINFARE, Nin-fà-re. *N. pass. Abbellirsi effeminatamente, Adornarsi a guisa di ninfa. Garz. Piazz. 541. Berg.* (Min)

NINFEA. (Bot.) Nin-fè-a. [*Sf. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle ranuncolacee, caratterizzate dal calice di quattro o cinque sepali, la corolla polipetala, gli stami perigini, lo stimma stellato-raggiato glandulifero, la bacca moltiloculare, ed i semi coperti di arillo membranoso; così dette per essere poste ad ornamento lungo gli stagni e le correnti. Se ne distinguono particolarmente due specie una gialla* (nymphaea lutea), *e la bianca* (nymphaea alba), *pianta che si distingue da quelle affini ad essa per le foglie cuoriformi, intatte, per li picciuoli semicilindrici, per le foglie esterne del calice minori delle interne, per frutto sferico. Fiorisce nel Giugno e Luglio, ed è comune nelle paludi dell' Italia. Ambe queste specie hanno certe radici carnose, cilindriche, spesso grossissime, le quali serpeggiano orizzontalmente nel fondo delle acque stagnanti; ad esse ed ai fiori si attribuiscono proprietà anodine ed antifrodisiache.*] *Dicesi anche*] Nenufar.— , Nimfea, Ninfeja, *sin.* (In ar. *ninevfer*, ovvero *ninufer*, in pers. *nirufer*, in gr. ed in lat. *nymphea*. V. *nannunfero.*) *Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi e giuncosi. *Ricett. Fior. 8.* Di quelle (*piante nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre. » *Diz. di A. Pasta.* Ninfea e nimfea. Erba rinfrescativa, utile

alla polluzione notturna, all'ardore di urina, ed al soverchio riscaldamento del sangue. (N)

Ninfeggiare, Nin-feg-già-re. *N. ass. Indrudire, Far smorfie, ed anco Torneare leggiadramente. Tasson. Secch. Rap. 9. 46.* Ninfeggiò prima e passeggiò pian piano, Poi maneggiò il destriero a terra a terra, Infin che si ridusse ec. *Amati.* (B)

2 — * Ridursi in ninfa, *nel sign. di* Crisalide. *Vallisn. Berg.* (O)

Ninfeja.* (Bot.) Nin-fè-ja. *Sf. Lo stesso che* Ninfea. *V.* (A. O.)

Ninfeo.* (Filol.) Nin-fè-o. *Sm. Pubblico edifizio ove coloro che non avevano grandi stanze in propria casa, andavano a celebrare le nozze: o piuttosto, fontane sacre alle Muse ed alle Ninfe, e notevoli per copia di acque, e ricchezza di marmi che le adornavano: sebbene altri ancora li stimino edifizii servienti ad uso di bagni.* (Mit)

Ninfeo. * *N. pr. m. Lat.* Nymphaeus. (Dal gr. *nympheios* pertinente alla sposa, ovvero da *nymphevo* io do in matrimonio.) — *Capo di una Colonia di Melii, che si stanziò nella Caria.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Promontorio d'Epiro.— Città del Chersoneso taurico.— Fiume dell'Asia che separava l'impero romano dal regno persiano.* (G)

Ninfeomene.* (Mit.) Nin-fe-o-mè-ne. *Soprannome di Giunone.* (Dal gr. *nymphevma* connubio.) (Mit)

Ninferno, Nin-fèr-no. [*Sm. V. A. e plebea. V. e di'*] Inferno. *Lat.* inferi. *Gr.* ᾅδης. *Bocc. nov. 27. 15.* Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno. *Vit. Cr.* Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del ninferno.

Ninfetta, Nin-fét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Ninfa.

2 — *Per simil.* [*detto di* Leggiadra donna; *forse anche per ironia.*] *Car. lett. 1. 21.* Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta!

Ninfidio, * Nin-fi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Nymphidius. (Dal gr. *nymphidios* pertinente alla sposa.) (B)

Ninfodora,* Nin-fo-dò-ra. *N. pr. f. Lat.* Nymphodora. (Dal gr. *nymphe* ninfa, e *doron* dono: Sposa donata.) (B)

Ninfodoro, Nin-fo-dò-ro. *Add. e sm. Colui che fa la ninfa, o il Narciso, che ninfeggia. Ganimede, Zerbino.* (V. *Ninfadora.*) *Matt. Franz. Rim. burl. Berg.* (Min)

Ninfoide. * (Bot.) Nin-fò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* nymphoides. (Da *nymphe* sposa, e *idos* somiglianza.) *Nome specifico d'una pianta del genere* menyanthes, *desunto dall'abitare nelle acque, e dalla sua somiglianza col fogliame della ninfea.* (Aq)

Ninfomania. (Med.) Nin-fo-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* nymphomania. (Da *nymphe* ninfa, e *mania* furore.) *Certo ardore eccessivo, e veramente morboso, pei piaceri venerei, il quale s'impossessa talvolta della donna allorquando i suoi organi genitali sono dotati di soverchia energia vitale, o pure se divennero sede di certo eccitamento insolito, momentaneo, in vario grado permanente. In questo stato morboso la donna alla vista del maschio s'accende, gli si avventa, e cerca da lui la venerea soddisfazione, senza badare alla decenza, all'onore, alle conseguenze. Fu anche detta* Furore uterino, Tentiggine, Metromania, Isteromania, Andromania, Citeromania, Erotomania, *e più modernamente* Estromania, Estroplegia. (Aq) (O) (N)

2 —* (Veter.) *Malattia a cui sono pur soggette le femmine degli animali, sebbene assai meno della donna: in particolare la giumenta, la vacca, la cagna e la gatta ne offrono qualche esempio.* (O)

Ninfomaniaca.* (Med.) Nin-fo-ma-ni-a-ca. *Add. e sf. V. G. Ch'è affetta di ninfomania.* (A. O.)

Ninfone.* (Zool.) Nin-fó-ne. *Sm. V. G.* nymphon. (Da *nymphe* ninfa.) *Genere di aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, e della famiglia delle picnogonidee, stabilito da Fabricio; la cui specie più notevole è il* nymphon grossipes *di Fabricio*, phalangium grossipes *di Linneo, la quale, come Ninfa, abita fra le conferve e le ulve nelle acque del mare. Son distinti dalle mandibole salienti molto più corte del corpo e dagli occhi messi sopra un tubercolo comune; hanno piedi lunghissimi che in qualche momento danno segno di contrazione, i due sessi son situati l'uno rimpetto all'altro nella copola che ha luogo nella fine della state, l'organo generatore del maschio ha la forma di un dardo terminato in una mezza freccia, la femmina ha un ovidotto membranoso lamelloso flessibile ed anellato.* (Aq) (N)

Ninfonidee.* (Zool.) Nin-fo-ni-dè-e. *Sf. V. G. Lat.* nymphonideae. (Da *nymphe* ninfa.) *Famiglia di aracnidee, che ha per tipo il genere ninfone.* (Aq)

Ninfosanto.* (Bot.) Nin-fo-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* nymphosanthus. (Da *nymphe* ninfa, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle ninfeacee, e della poliandria monoginia di Linneo; stabilito da Richard; così denominate perchè servì loro di tipo la* nymphea lutea *di Linneo.* (Aq)

Ninfostolo.* (Filol.) Nin-fò-sto-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* nymphostoles. (Da *nymphe* sposa, e *stole* apparato, ornamento.) *Agg. dell'amico di colui che passava a seconde nozze, il quale gli menava a casa la sposa, presedeva al matrimonio, e ne regolava le cerimonie.* —, Ninfagete, *sin.* (Aq)

Ninfotomia. (Chir.) Nin-fo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* nymphotomia. (Da *nimphe* ninfa, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nella escisione o recisione di una parte delle ninfe; la circoncisione delle donne.* (A)

Ningo.* (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

Ninguta.* (Geog.) Nin-gù-ta. *Città della China.* (G)

Ninia, * Ni-ni-a. *N. pr. m.* (In ebr. *nin* figlio; in celt. gall. *ninn*, in basco *ninia* figliuola.) — *Figlio di Nino e di Semiramide.* (O)

Niniano, * Ni-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Ninianus. (B)

Ninifo.* (Mit. Chin.) Ni-ni-fo. *Divinità chinese, che soprasta alla voluttà.* (Mit)

Ninive.* (Geog.) Ni-ni-ve. *Lat.* Ninus. *Antica città dell'Asia, già capitale dell'Assiria.* (G)

Ninivita, * Ni-ni-vi-ta. *Add. pr. com.* Di Ninive. (B)

Ninna. [*Sf.*] *Il ninnare. Lat.* naenia. (V. *nanna.*) *Pataff. 4.* E ninna ninnarella, che m'appella.

2 — Far la ninna nanna, *si dice dell'Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli. Lat.* naeniam facere.

3 — *E per simil.* Tentennare, Barcollare. *Malm. 8. 18.* Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

4 — *Per* Bambina, Mimma. *Lat.* puellula. *Gr.* κοράσιον. (V. rimasta al dialetto napolitano. In isp. *niña*, in celt. *nin*, in basco *ninia*. Gli Ebrei dicono *nin* per figlio. Appo i greci *nanion* bimbo.) *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Cioè ninne e donzelle A sè trar con lusinghe E giuochi e correggiuole, e simil cose.» *E Salvin. Annot. ivi*: Ninne, spagnuolo *ninas*, bambini. Noi storpiando per vezzo la voce, diciamo bassamente Mimmine, se non fosse questa da *mimus* ec. (N)

5 —*Falaninna. *Usato anche a foggia di nome. V.* Falaninna *nel Suppl.*(P)

Ninnare, Nin-nà-re. [*Att. Canterellare per far addormentare i bambini nel cullargli.*—, Anninnare, *sin.*] *Fr. Jac. T. 3. 2. 7.* Cullava lo bambino, E con sante carole Ninnava il suo amor fino.» (*Qui leggi* Sante parole, *essendo errata la lezione del luogo, siccome errata era la definizione della Cr. che dava Ninnare per* Cullare.) (M)

2 — Ninnarla, [e Ninnarsela,] *si dice dello Stare irresoluto tra'l sì e'l no, Nicchiare. Salvin. Pros. Tosc. 1. 116.* La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E 195.* In caso che punto punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

Ninnarella, Nin-na-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ninna. *Lat.* naeniola nutricum. *Pataff. 4.* E ninna ninnarella, che m'appella.

Ninnata, Nin-nà-ta. *Sf. Il ninnare che fan le balie. Mascard. Pros. 116. Berg.* (Min)

Ninnolare, Nin-no-là-re. *N. ass. Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. Fortig. Ricc.* E perchè il vecchio ninnola e balocca, E non s'induce a far ciò ch'ella brama.(A)

Ninnolo, Nin-no-lo. *Sm. Cosa di poco momento.* (In provenz. *ninoi* cosa piccola, più che all'ordinario. In celt. gall. *neoni* nulla, da *neo* privat., e da *ni* cosa. In isp. *nineria* puerilità. V. *ninna* in senso di bambina.) *Sacc. rim. 1. 170.* Qui ti bisogna assottigliar l'ingegno; Altro pensar, che a' ninnoli e alle gale, ec. *E 203.* Dove ogni di rifrusta i suoi scaffali, Ben disponendo ninnoli e scritture, Per dargli poi di naso cogli occhiali. (A) (B)

Nino.* *N. pr. m. Lat.* Ninus. (In ebr. *nin* figlio) — *Re di Assiria, marito di Semiramide, creduto il Nembrot della Scrittura.— Figlio di Belo, pronipote di Ercole, padre di Agrone.* (B) (Mit)

2 —* *Accorc. di* Giovannino, *dim. di* Giovanni. *V.* (B)

3 —* (Geog.) *Antica città della Caria.* (G)

Ninove. * (Geog.) Ni-nò-ve. *Lat.* Niniva. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra Orientale.* (G)

Ninsi.* (Bot.) *Sm. Pianta ombrellifera annuale propria della China, la cui radice aromatica e dolce è in molto credito alla China, e da noi adoperavasi già nell'emottisi e nello sputo di sangue. Lat.* sium ninsi Lin. (A. O.)

Nio.* (Geog.) *Lat.* Jos. *Isola dell'Arcipelago, nel dipartimento greco delle Cicladi Orientali.— Città capitale di essa.* (G)

Niobe, * Ni-o-be. *N. pr. f. Lat.* Niobe. (Dal celt. gall. *neo-bheus* immodestia: e Niobe mancò di modestia fino a tenersi da più che Latona. Nella stessa lingua *neo-bith* inesistenza, nulla.) — *Figlia di Tantalo, sorella di Pelope, moglie di Anfione e madre di numerosa prole.—Tebana, figlia di Pelope e Taigete, sposa di Zeto, madre d'Ismeno, d'Argo, d'Anicla e di Genna.—Figlia di Foroneo e di Laodice, prima delle Mortali amata da Giove.—Figlia di Assaone, moglie di Filoto.* (B) (Mit)

Niobidi, * Ni-ò-bi-di. *Add. pr. com. pl. La prole di Niobe.* (Mit)

Niolo.* (Geog.) Ni-ò-lo. *Contrada della Corsica.* (G)

Nion.* (Geog.) *Città della Svizzera.* (G)

Nione.* (Geog.) Ni-ó-ne. *Fr.* Nyons. *Lat.* Neomagus. *Città di Francia nel dipartimento della Droma.* (G)

Niord.* (Mit. Celt.) *Il terzo degli Dei, ma non della loro stirpe. Soggiorna in un luogo chiamato Oatan: è signore de' venti e calma il mare ed il fuoco; a lui si fan voti per avere prospera la navigazione, la caccia, la pesca: signore delle dovizie della terra, può dare pacsi e tesori. Perchè presedeva al perfido degli elementi, i Celti non credevano che discendesse da Odino.* (*Niord* alla lettera significa immortale, ovvero disordinato; dal celt. gall. *ni* privat., ed *ord* che vale morte, e vale ordine. In irl. *neart* forza, vigore, energia.)(Mit)

Niort.* (Geog.) *Lat.* Niortum. *Una delle isole Ebridi. Lat.* Niortum. *Città di Francia, capitale del dipartimento delle due Sevre.* (G)

Nipigon.* (Geog.) Ni-pi-gòn. *Lago dell'Alto Canadà.* (G)

Nipissingi.* (Geog.) Ni-pis-sin-gi. *Indiani del Canadà.* (G)

Nipitella. (Bot.) Ni-pi-tèl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Nepitella. *V. Cr. 2. 9. 3.* Ed in questa maniera si dice che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr. 48.* A fare fuggire le serpi di casa togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

Nipitello. (Anat.) Ni-pi-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Nipitelli *m.*, *e* Nipitella *f. V. A. V. e di'*] Nepitello. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap. 25.* Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap. 26.* Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d'essere pervenuto ad alcuna cosa, ec. *Vit. SS. Pad. 3. 8.* Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

Nipote, Ni-pó-te. [*Sost. com. Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo.*]—, Nepote, Nievo, *sin. Lat.* nepos. *Gr.* ἀπόγονος. *Bocc. Intr.* L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell. 4.* Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E*

44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann. 11. 144.* Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn. 59.* Siccome quando l' usignuol, nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

2 —* *Dicesi* Nipote cugino *il Figliuolo del cugino. V.* Cugino, §. 2. (V)

3 — *Per simil. Dant. Inf. 11. 105.* Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.» (*Dante dice, che la* natura *è prossima emanazione di* Dio, *l'* arte *della* natura, *sicchè l'* arte *a* Dio *quasi è nipote.* (N)

NIPOTELLO, Ni-po-tèl-lo. *Sm. dim. di* Nipote. *V. A. V. e di'* Nipotino. *Cavalc. Stoltiz. 264.* Avvegnachè i nipotelli ti s'appicchino al collo. (V) (*Così legge una varia lezione; il testo ha:* avvegnachè i nipoti e i fratelli ti s' appicchino ec.) (B)

NIPOTEMO, Ni-pó-te-mo. [*Sm. comp.*] *V. A. Mio nipote. Lat.* nepos meus. *Gr.* υἱανός μου, ἀδελφιδοῦς μου. (È voce propria del dial. napolit.) *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perc' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO, Ni-po-tì-no. [*Sm.*] *dim. di* Nipote. —, Nepotino, Nepotillo, Nipotello, *sin. Lat.* nepotulus *Fir. As. 234.* Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov. 2 208.* E se non ch'io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa, io mi credeva che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann. 2 55.* In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg. 4. 3.* Voglio essere squartato a coda di mulo, se io non fo di maniera che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

NIPOTISMO, Ni-po-ti-smo. *Sm. Predominio de' nipoti, Governo de' nipoti del Papa nel Pontificato.* —, Nepotismo, *sin. Battagl. Ann. 1656. Berg.* (Min)

NIPOTUCCIO, Ni-po-tùc-cio. *Sm. dim. e avvilit. di* Nipote. —, Nipotuzzo, *sin. V. di reg.* (A)

NIPOTUZZO, Ni-po-tùz-zo. *Sm. dim. e avvilit. di* Nipote. *Lo stesso che* Nipotuccio. *V. di reg.* (A)

NIPSA.* (Geog.) *Antica città della Tracia.* (G)

NIPSIO, * Nì-psi-o, Nissio. *N. pr. m. Lat.* Nipsius. (Dal gr. *nipso* fut. di *nipto* io lavo.) (B)

NIQUITÀ, Ni-qui-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Nequità *e*] Iniquità. —, Niquitade, Niquitate, *sin. Lat.* iniquitas, nequitia. *Gr.* πονηρία, μοχθηρία. *G. V. 11. 3. 5.* Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. cap. 27.* Addomandavano perdonanza della niquitade. *E 51.* Per che cagione venne l' ira e la morte sopra la casa d' Eli sacerdote? ec. Or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino e Finees? *E appresso:* Coloro che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di iniquità e di vanità.

1 —* *Usato anche da qualche moderno. Salvin. Odiss. 442.* E a lui Solo le niquitadi eran nimiche. (Pe)

2 — Crudeltà, Furore. *Lat.* saevitia, ira. *Sen. Pist.* Fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv. 2. 46.* Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE, Ni-qui-to-sa-mén-te. *Avv. Iniquamente, Iratamente. Lat.* inique, irate. *Gr.* πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl. 1. 1. 57.* E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO, Ni-qui-to-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Niquitoso. *Lat.* iniquissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Vanno colle pugna in sul viso ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO, Ni-qui-tó-so. *Add. m. Irato.* [*Lo stesso che* Nequitoso. *V.*] *Lat.* iratus, infensus, iniquus. *Gr.* ὀργισθείς, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov. 73. 19.* Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, là si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira. *Bern. Orl. 1. 2. 24.* Si pose in vista niquitosa e fella. *Boez. Varch. 1. pros. 6.* Tu pensi che gli uomini niquitosi e nefarii sieno possenti e felici.» *Bemb. Stor. 1. 3.* Perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere. (*Cioè*, iniqua, cattiva, pessima.) (V)

NIREO, * Ni-rè-o. *N. pr. m. Lat.* Nireus. (Dal celt. *nyr* plur. di *ner* signore.) — *Re di Nasso, dopo Achille il più bello degli eroi greci all'assedio di Troja.* — *Favorito di Ercole.* (B) (Mit)

NIREUPAN. * (Mit. As.) Ni-re-u-pàn. *Sm. Il paradiso de' Siamesi.* (Mit)

NIRGUA. * (Geog.) Nir-gù-a. *Città della Columbia.* (G)

NIRIS. * (Geog.) *Città della Persia, nel Farsistan.* (G)

NIRSIA. * (Mit.) Nir-si-a. *Lo stesso che* Norsia. *V.* (G)

NIRUDI. * (Mit. Ind.) Ni-rù-di. *Re de' Demonii e de' genii malefici, il quarto degli Dei protettori degli otto angeli del mondo, nato, come Varuna dio del mare, dalle parti genitali di Brahama: sostiene la parte libecciale del mondo, e gl' Indiani lo rappresentano con sulle spalle un gigante ed in mano una sciabola.* (Mit)

NISA.* *N. pr. f. Lat.* Nysa. (In ar. *nisae* donna: *nuscia* introdur qualche cosa nella bocca del fanciullo: *nescee* essere educato: e *nescia* ubbriacarsi. In ebr. *nise* donare. in celt. *neas* nobile.) — *Nutrice di Bacco.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Nysa. *Antica città dell' Arabia Felice.* — *dell' Eubea.* — *delle Indie.* — *della Grecia sulla vetta del Parnaso.* — *dell' Asia Minore nella Caria.* — *della Palestina, detta anche* Scitopoli. (G)

NISAIDE. * (Geog.) Ni-sà-i-de. *Sf. Lat.* Nysae regio. *Antica contrada dell' Asia Minore tra la Caria e la Frigia.* (Mit)

NISAN. * (Cron.) *Sm. Primo mese dell' anno sacro degli Ebrei, settimo del loro anno civile, che corrisponde alla luna di marzo.* (Mit)

NISAO. * (Geog.) Ni-sà-o. *Riviera dell' isola Haiti.* (G)

NISARO.* (Geog.) Ni-sà-ro. *Lat.* Nisyras *Isola dell' Arcipelago, fra Stanchio e Piscopi.* (G)

NISCEMI.* (Geog.) Ni-scè-mi, S. Maria di Niscemi. *Picc. cit. di Sicilia.* (G)

NISCONDERE, Ni-scón-de-re. [*Att. anom. usato anche come n. ass. e pass. V. A. V. e di'*] Nascondere.

2 — Far a capo a niscondere, [*fig.* = *Nascondersi o Far le cose di nascosto. V.* Capo, §. 33, 4., *e V.* Fare a capo a niscondere.]

NISCONDIGLIO, Ni-scon-di-glio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Nascondiglio.

NISCONDIMENTO, Ni-scon-di-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Il niscondere.* [*V. e di'* Nascondimento.]

NISCONDITORE, Ni-scon-di-tó-re. [*Verb. m. di* Niscondere.] *Che nisconde.* [*V. A. V. e di'* Nasconditore.]

NISCOSO, Ni-scó-so. *Add. m. da* Niscondere. [*V. A. V. e di'* Nascoso.]

NISCOSTAMENTE, Ni-sco-sta-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Nascostamente. *Lat.* clam, clanculum, furtim. *Stor. Barlaam, 110.* E lassò carta di quella pistola nella camera sua, e niscostamente incominciò a fuggire, e ad andarsene via. (N. S.)

NISEA,* Ni-sè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *nesis*, *neseos* nuoto.) — *Una delle ninfe del mare.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Antico porto de' Megaresi.* — *Antica città dell' Asia nella Margiana, oggi* Nesa. (N)

NISEI.* (Geog.) Ni-sè-i. *Antichi popoli dell' Asia.* (G)

NISEIDE, * Ni-sè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Nyseis (N. patron. di *Nisea.*) (B)

NISEIDE.* *Add. pr. com.* Di Niso o Di Nisa. — *Nome patronimico di Scilla, figlia di Niso.* — Niseidi o Nisiadi *furon chiamate le Ninfe che allevarono Bacco, collocate in cielo sotto il nome di Iadi.* (Mit)

NISEO, * Ni-sè-o. *N. pr. m.* (V. *Nisea.*) *Baldin.* (N)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco e di Giove. Detto anche* Nisio. (V. *Nisa.*) (Mit)

NISEONE. * (Geog.) Ni-se-ó-ne. *Vasta pianura della Media, rinomata pe' bellissimi cavalli che nutriva e detti perciò* Niseensi o Nisei. (G)

NISI. * (Geog.) *Lat.* Stenycharos *Città della Turchia europea nella Morea.* — *Riviera della Sicilia, nella provincia di Messina.* (G)

NISIA. * (Geog.) Ni-si-a. *Una delle isole Curzolari.* (G)

NISIBI. * (Geog.) Nì-si-bi, Nisibide. *Lo stesso che* Nesibi. *V.* (G)

NISICATI. * (Geog.) Ni-si-cà-ti, Nisicasti, Nisiri. *Antichi popoli dell' Etiopia dipendenti dall' Egitto.* (Mit)

NISIDA. * (Geog.) Ni-si-da, Nisita, Neside. *Lat.* Nesis. *Isoletta del Golfo di Napoli poco lungi da Pozzuoli.* (G)

NISIREO.* (Mit.) Ni-si-re-o. *Soprannome di Nettuno.* (V. *Nisiro.*) (Mit)

NISIRO. * (Geog.) Ni-si-ro. *Antica città del mare Egeo, chiamata anche* Porfiride, *e già unita a Coo.* (Mit)

NISISTA. * (Geog.) Ni-sì-sta. *Antica città dell' Epiro.* (G)

NISITA. * (Geog.) Ni-si-ta. *Lo stesso che* Nisida. *V.* (G)

NISIVI. * (Geog.) Ni-si-vi. *Antichi popoli dell' Africa propria.* (G)

NISO. (Mecc.) *Sm. Sforzo, che anche dicesi* Forza morta. (A)

NISO.* *N. pr. m. Lat.* Nysus. (V. *Nisa.*) — *Figlio di Pandione, fratello di Egeo e re di Megara.* — *Figlio d' Itaco, compagno di Enea, e amico di Eurialo.* — *Re di Dulichio.* — *Educatore di Bacco.* (Mit)

2 — * *N. pr. f.* (Dal gr. *neso*, fut. di *neo* io nuoto.) — *Una delle ninfe.* — *Una delle nereidi.* (Mit)

NISOPE. * (Geog.) Ni-sò-pe. *Antica isola sulla costa di quella di Lesbo.* (G)

NISSA.* (Geog.) *Lat.* Naissus. *Cit. della Turchia europea nella Romelia.* (G)

NISSA. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* nyssa. (Da *nysso* io pungo, pizzico.) *Genere di piante esotiche a fiori incompiuti, della poligamia dioecia o della pentandria monoginia, e della famiglia delle Santalee; col calice corollino superiore diviso in cinque parti ed una drupa con noce monosperma; così denominate, come vuole Linneo, dal lat.* Nyssa, *nome proprio d' una delle ninfe delle acque; perchè crescono ne' luoghi inondati dell' America settentrionale.* (Aq) (N)

NISSANTO. * (Bot.) Nis-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* nyssanthes. (Da *nysso* io pungo, ferisco, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, col calice irregolare superiore, due a otto stami riuniti alla base tramezzati da squamuzze; lo stimma capitato ed un otricello monospermo; così denominate dalle quattro foglie che costituiscono il loro perianzio, guarnite di spine pungenti per cui il fiore rendesi atto a ferire.* (Aq) (N)

NISSI.* (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* nyxis. (Da *nysso* io pungo.) *Puntura; onde* Ceratonissi *e* Scleronissi, *per indicare nell' operazione della cateratta il ficcarsi dell' ago nella cornea e nella sclerotica.* (Aq)

NISSIA, * Nis-si-a. *N. pr. f.* (V. *Nissio.*) — *Moglie di Candaulo.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Beozia.* (G)

NISSIO, * Nis-si-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Nipsio. *V.* (B)

NISSO. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nissou. (V. *Nissi.*) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù dei nosconi; caratterizzati da un pungolo da cui è terminato l' addome delle loro femmine, e dalle piccole spine che guarniscono la parte superiore del corsaletto, e delle quali si servono per pungere.* (Aq)

NISSOFILLA. * (Bot.) Nis-so-fil-la. *Sf. V. G. Lat.* nyssophylla. (Da *nysso* io pungo, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante, proposto da Necker per gli allori a foglie acuminate.* (Aq)

NISSUNO, Nis-sù-no. [*Pron. m. indet. V. e di'*] Nessuno. *Nov. ant. 72. 2.* Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

2 — *Talora vale* Alcuno. *Gal. Sist. 13.* Non ci è ragione nissuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità. » *Benv. Cell. Oref. 58.* Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione. (V)

NISTER. * (Geog.) *Lo stesso che* Niester. *V.* (G)

NISTAGIO, * Ni-stà-gio. *N. pr. m. Lo stesso che* Anastasio. *V.* (Van)

NISTAGMO. * (Med.) Ni-stà-gmo. *Sm. V. G. Lat.* nixtagmus. (Da *nystagmos* sopore.) *Spasmodico muover d'occhi; Agonia di sonno con continuo cader del capo.* (A. O.)

NISTRA. * (Geog.) *Antica città dell' Illiria.* (G)

NISUA. * (Geog.) Ni-sù-a. *Città dell' Africa propria.* (G)

NITARDO, * Ni-tàr-do. *N. pr. m.* (Dal celt. *nith* battaglia, ed *ard* ec-

cellente, prode : Eccellente nelle battaglie.) — *Figlio di Angilberto e di Berta, figlia di Carlomagno.* (O)

Nitaso. * (Geog.) Ni-tà-so, Nitale. *Antica città della Galazia.* (Mit)

Niterango. * (Zool.) Ni-te-ràn-go. *Sm. Sorta di uccello. Morg. 14. 58.* Pincione e niterango e pettirosso. (N)

Niteri. * (Geog.) Ni-tè-ri. *Antichi popoli dell' Africa interiore.* (G)

Niteti, * Ni-tè-ti, Nitteti. *N. pr. f.* (In celt. *nith* battaglia.) — *Figlia di Apriete re di Egitto, sposata a Ciro.* (Mit)

Niti. * (Geog.) *Passaggio de' monti Himalaya.* (G)

Nitibro. * (Geog.) Ni-ti-bro. *Antica città dell' Asia interiore abitata da' Niteri.* (Mit)

Nitidissimo, Ni-ti-dìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Nitido. *Liburn. Occorr. 14. Berg.* (Min)

Nitido, Ni-ti-do. *Add. m. V. L. Splendido, Chiaro, Lucente.* (*V.* Chiaro.) *Lat.* nitidus. *Gr.* στίλβων. *Dant. Par. 3. 11.* Quali per vetri trasparenti e tersi, O ver per acque nitide e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc. 5. 202.* Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet. 79.* I detti ornati, nitidi e puliti. *Morg. 18. 187.* Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida e fresca.

Nitido diff. da *Chiaro*, *Lucente*, *Splendido*. *Nitido* nell'originario suo valore significa ciò ch' essendo stato col lavamento esattamente pulito, acquista del lustro, dello splendore e della chiarezza. Onde *Chiaro*, *Splendido*, *Lucente* non possono sempre nel proprio significato essere sostituiti da *Nitido*, mentre questo il più delle volte può essere sostituito da quelli. E in vero se diciamo *Acque nitide* per *Chiare*, non sogliamo poi dire *Nitide stelle*. Ciò nasce probabilmente dal perchè la *Lucentezza*, la *Splendidezza* e la *Chiarezza*, quando sono naturali ai corpi, non possono adequatamente essere supplite da *Nitidezza*, che si suppone una qualità prodotta dall' arte. Per le altre differenze di *Nitido* da *Limpido*, *Terso*, *Netto*. V. *Chiaro*.

Nitina. * (Geog.) Ni-ti-na. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Nitiobrigi.* (Geog.) Ni-ti-o-bri-gi. *Antichi popoli delle Gallie fra i Celti, quindi fra gli Aquitani.* (G)

Nitocri, * Ni-tò-cri, Nitocride. *N. pr. f.* — *Regina di Egitto che fece costruire la terza piramide.* — *Regina di Babilonia.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome della Minerva egizia. V.* Neith. (Mit)

Nitoi. * (Mit. Ind.) Ni-tò-i. *Demonii o Genii invocati alle isole Molucche negli affari più gravi.* (Mit)

Nitore, Ni-tó-re. *Sm. V. L. Limpidezza, Tersezza. Lat.* nitor. *Marchett. Lucr. lib. 2. v. 1110.* Ma posson bene i varii Colori delle cose oprar che nulla D'un sol chiaro nitor s' orni e risplenda. (A) (B) *E lib. 2.* Che se dipinti di color diverso Fossero i semi onde si forma un solo Puro e chiaro nitor nel sen di Teti ec. (Br)

2 — * Cosa nitida, tersa, splendente. *March. Lucr. lib. 2.* Si vedesser nell' onde, ed in qualunque Altro puro nitor varii colori. (Br)

Nitraria.* (Bot.) Ni-trà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* nitraria. (Da *nitron* nitro.) *Genere di piante, a fiori polipetali, della dodecandria monoginia di famiglia indeterminata, col calice cinquefido, corolla di cinque petali, ed una drupa superiore monopirena, le quali contengono del nitro.* (Aq) (N)

Nitrato. (Chim.) Ni-trà-to. *Sm. Nome generico de' sali prodotti dalla combinazione dell' acido nitrico con qualche base salificabile.* (A)

2 — * *Distinguonsi in* Nitrati neutri, Nitrati con eccesso di base o Sotto-nitrati, e Nitrati con eccesso di acido o deutonitrati. (O)

3 — di ammoniaca : * *Sale cristallizzabile in aghi prismatici, od in lunghi prismi a sei facce rozzi, flessibili e scanalati, lievemente deliquescente, di sapore fresco, acre, pungente ed orinaceo; che non rinviensi in natura. Dicevasi anche* Ossiseptomato d' ammoniaca, Nitro infiammabile, Nitro ammoniacale, Sale ammoniaco nitroso, Nitro semivolatile. *Lat.* nitras ammonii. (A. O.)

4 — di argento ;* *detto anche* Nitrato di deutossido di argento. *Sale che nello stato di acido (deuto-nitrato) cristallizza in larghe e sottili lagrime di forma svariatissima, di bel colore bianco trasparente: ha sapore amaro, acre, assai caustico: è solubile dall' acqua a 15 gradi per quanto è il proprio peso ec. I chimici l' adoperano come reattivo per riconoscere la presenza dell' acido idroclorico libero o combinato in qualsivoglia liquido, facendo egli tosto succedere il cloruro d' argento. Lat.* nitras argenti, argentum nitratum. *Si adopera esternamente qual cateretico col nome di* Pietra infernale. *V.* (A. O.) (O)

5 — di bismuto : * *Sale che cristallizza in prismi; è astringente e caustico. Trattato con l' acqua bollente dà due nuovi sali, cioè un* Sopranitrato solubile, *ed un* Sottonitrato insolubile, *il quale ben lavato, è un cosmetico usitato e chiamasi* Bianco di belletto. *Lat.* nitras bismuthi. (O)

6 — di calce : * *Sale de' più solubili e de' più difficili a cristallizzarsi, assai acre e deliquescente. Calcinato fino ad un certo punto diventa fosforescente, e forma ciò che chiamavasi* Fosforo di Baudouin : *esiste ne' materiali del salnitro, e lo si converte in nitrato di potassa. Lat.* nitras calcis. (O)

7 — di ferro: * *Sono due : un deutonitrato, ed un trito-nitrato, ambi prodotti dall' arte. Il primo non cristallizza e dà colore verde-giallastro alla sua soluzione : decomponendolo col fuoco si ottiene l'ossido rosso di ferro, già detto* Zafferano di marte astringente. *L'altro è liquido e rosso ; lo si fa cristallizzare in prismi quadrati terminati ad ugnatura ; decomposto mediante il sottocarbonato di potassa, dà un precipitato, già detto* Zafferano di marte aperiente, *che risoluto aggiugnendovi dell' altro sottocarbonato, forma la tintura marziale alcalina de' vecchi. Lat.* nitras ferri. (O)

8 — di mercurio :* *Sono due, prodotti dall' arte. 1. Il* Protonitrato, o Nitrato acido di protossido di mercurio, *il quale posto a contatto con l' acqua si trasforma in* sottonitrato, *ed in* sopra-nitrato, *e versando nella sua soluzione a goccia a goccia dell' ammoniaca se ne ottiene il mercurio solubile dell' Hanemann. 2. Il* Sopraproto-nitrato di mercurio, o Nitrato acidissimo di protossido di mercurio, *il quale viene trasformato dall' acqua calda in sopra-deutonitrato, ed in sotto-deuto-nitrato*, o sotto-nitrato di deutossido di mercurio. *Lat.* nitras hydrargyri. (O)

9 — di potassa ; * *detto anche* Nitrato di deutossido di potassio. *Sale cristallizzabile in ettaedri rettangolari, in tabelle od in prismi esaedri regolari ; ha sapore fresco, pungente, amaro ; manca di odore nè patisce alterazione esposto all' aria secca, ma del quisce se l' aria è umida ; quando è colato e lasciato raffreddare forma il cristallo minerale o Sal prunello. Esso è molto sparso in natura sotto varie condizioni : sulla superficie de' muri, ne' luoghi bassi, umidi e bagnati di liquidi animali ; allora si denomina* Salnitro di spazzamento ; *esiste già formato in molti vegetabili, nelle borraggini, nelle malve, nelle parietarie, ne' cereali, negli estratti vecchi delle piante narcotiche e virose, in quello delle crucifere, delle labiate e molte altre piante. Moltissimi sono i suoi usi : Si decompone coll' acido solforico per avere l' acido nitrico ; si fa ardere lentamente con lo zolfo per avere l' acido solforico. È base di molte preparazioni officinali: gittato in crogiuolo rosso con parti eguali di solfuro di antimonio, dà il fegato d' antimonio, e con metà di ossido di antimonio in polvere, dà l' antimonio diaforetico. Si adopera eziandio questo sale, misto col tartaro per avere l' idrato di potassa, e le sostanze dette* Flusso bianco e Flusso nero ; *serve per accendere certe materie combustibili nel trattamento delle miniere metalliche; e soprattutto per comporre la polvere da cannone. In medicina si adopera come diuretico ed eccitante. Lat.* nitras potassae. (O)

10 — di rame: * *Sale che non si rinviene in natura: è azzurro, acre, caustico, alquanto deliquescente. L' acqua ne distempra alquanto più a caldo che a freddo; cristallizza in parallelepipedi lunghi. La calce lo decompone e forma le ceneri coniche, adoprate nella fabbrica delle carte colorate. Lat.* nitras cupri. (O)

11 — di tritossido di ferro: * *Sale cristallizzato, acidissimo e senza colore di cui si fa uso per preparare la tintura marziale alcalina di Sthal. Lat.* nitras ferri. (A. O.)

Nitrente, Ni-trèn-te. *Part. di* Nitrire. *Che nitrisce, Ringhioso. Lo stesso che* Anitrente. *V. Salvin. Opp. Pesc. 1. 183.* E l'ardite Amie, e nitrenti palamite, e gongri (A) (N)

Nitrico. (Chim.) Ni-tri-co. *Add. m. Agg. di* Acido. *Nome di un acido liquido, senza colore, trasparente, e d' odore spiacevole, di sapore molto acido e caustico, esposto all' aria dà de' vapori bianchi irritanti; è composto di cento parti di azoto e 250 di ossigeno in volume ; riscaldato col carbone a color rosso si scompone dando vapori rossoranciati, disorganizza rapidamente le sostanze organiche e le colorisce in giallo. Rinviensi in natura combinato colla calce, la potassa e la magnesia. È un veleno potentissimo, ma è anche adoperato da' medici esternamente ed internamente; è uno de' migliori reagenti chimici e però di somma utilità nelle arti. Lat.* nitricus. (Aq) (A. O.) (N)

2 — * *Dicesi* Acido nitrico allungato : *L' acqua stigia. V.* (A. O.)

3 — * Acido nitrico alcoolizzato. *Un miscuglio di due parti d' alcool e d' acido nitrico, fatto digerire insieme per due mesi continui.* (A. O.)

Nitriera. (St. Nat.) Ni-triè-ra. *Sf. Luogo dove si forma il salnitro. Ve ne sono delle naturali, come il Pulo di Molfetta ed altre cavità della Puglia, e se ne fanno delle artificiali.* (Boss) (A. O.)

Nitrificazione. * (Chim.) Ni-tri-fi-ca-zió-ne. *Sf. Operazione colla quale le terre e pietre porose inzuppate di materie animali s' appropriano spontaneamente o col tempo i nitrati di calce, di magnesia e di potassa.* (A. O.)

Nitrioli. * (Geog.) Ni-tri-o-li. *Antichi popoli della Libia.* (G)

Nitrire, Ni-tri-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Annitrire. *V. Lat.* hinnire. *Gr.* χρεμετίζειν. (Da *hinnitum* part. di *hinnio* io nitrisco. Varrone ha *hinnilito*, verbo frequent. di *hinnio.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg. 4. 10.* Bajardo cominciò forte a nitrire. *E 5. 37.* Il caval di Dudon volea fuggire, e raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

Nitrito, Ni-tri-to. [*Sm.*] *Il nitrire* [*del cavallo; detto anche* Annitrito ed Anitrio. —, Innito, Anitrire, *sin.*] *Lat.* hinnitus. *Gr.* χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat. 4.* E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

2 — (Chim.) *Sale formato dalla combinazione dell' acido nitroso con una base salificabile.* (A) (O)

Nitro. (St. Nat.) [*Sm. Nome che una volta davasi ad ogni*] *Spezie di sale* [*che si forma sulla terra, su' calcinacci, su' muri delle stalle, de' cimiteri e simili. Ora è il nome comune del nitrato di potassa, che dicesi anche* Salnitro e Cristallo minerale : *così detto perchè col sottocarbonato di potassa, che se ne ottiene, è la base della liscivia che serve al bucato.*] *Lat.* nitrum. *Gr.* νίτρον. (In ebr. *nether*, in ar. *nytrun*, in celt. gall. *natur* ec.) *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch' è cosa che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior. 23.* La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *E 50.* Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

2 —* *Dicesi* Nitro alcalino *il Sottocarbonato di potassa;* Nitro antimoniato, *l' Antimonio diaforetico ;* Nitro d' argento, o cubico, *il nitrato di soda ;* Nitro fisso pel carbone, *il Sottocarbonato di potassa;* Nitro fisso per se, *la potassa caustica ;* Nitro infiammabile, *il Nitrato d' ammoniaca ;* Nitro lunare o di Luna, *il Nitrato d' argento;* Nitro mercuriale, *il Nitrato di mercurio ;* Nitro prismatico, *il Nitrato di potassa ;* Nitro quadrangolare *il Nitrato di soda, ec.* (A. O.)

Nitrogeno.* (Chim.) Ni-trò-ge-no. *Sm. V. G. Lat.* nitrogenum. (Da *nitron* nitro, e *genos* generazione.) *Nome dato modernamente all'azo-*

to, perchè questo ha la proprietà di costituire l' acido nitrico, e talvolta di generare il salnitro. (Aq)

NITROIDROCLORICO.* (Chim.) Ni-tro-i-dro-clò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* nitrohydro-chloricum. (Da *nitron* nitro, *hydor* acqua, e per estens. idrogeno, e *chloros* cloro.) *Acido proveniente dall' unione dell' acido nitrico coll' acido muriatico od idroclorico; e che ha la proprietà di sciogliere l' oro, onde gli antichi lo dissero* Acqua regia. *Si usa pure per disciogliere altri metalli consimili.* (Aq) (N)

NITROLEUCATE.* (Chim.) Ni-tro-lèu-ca-te. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido nitroleucico con una base salificabile.* (A. O.)

NITROLEUCICO.* (Chim.) Ni-tro-lèu-ci-co. *Add. m. Acido cristallizzabile in aghi divergenti, e quasi senza colore, che risulta dall' azione dell' acido nitrico sopra la leucina.* (A. O.)

NITROMURIATICO. * (Chim.) Ni-tro-mu-ri-à-ti-co. *Add. m. Antico nome dell' acido idrocloro-nitrico.* (A. O.)

NITROSACCARATO. * (Chim.) Ni-tro-sac-ca-rà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell' acido nitrosaccarico con una base salificabile.* (A.O.)

NITROSACCARICO.*(Chim.) Ni-tro-sac-cà-ri-co. *Add. m. Nome dato da Bracannot ad un acido cristallizzato in prismi senza colore, trasparenti, schiacciati e lievemente striati, che risulta dall' acido nitrico sopra lo zucchero e la gelatina.* (A. O.)

NITROSISSIMO, Ni-tro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nitroso. *Lib. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ. (Chim.) Ni-tro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nitroso. —, Nitrositade, Nitrositate, *sin. Lat.* salsugo. *Gr.* ἄλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava e mondifica per la sua nitrosità e salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità e salsuggine sua si è caldo molto.

NITROSO, Ni-tró-so. *Add. m. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro. Lat.* nitrosus. *Gr.* νιτρώδης. *Tes. Br. 3. 5.* Onde se ne debbe guardare d' acque salse e nitrose, perciocch' elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata *(borrace)* è quella che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E 5o.* In cui battendo l' acque nitrose, vi s'attacca. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Vizio introdotto ne'polmoni da un sangue fervidissimo, e tutto pieno di particelle salsugginose, sulfuree, nitrose ec. (N)

2 — * *Dicesi* Gas o Ossido nitroso *il Deutossido d' azoto.* (O)

3 — * *Dicesi* Acido nitroso, *Quello che riesce dalla unione non satura dell' ossigeno coll' azoto; è di colore vario, di odore penetrantissimo, di sapore molto caustico ec. È un potente veleno e fu adoperato talvolta da' medici come caustico.* (O)

NITROSSI. * (Chim.) Ni-tròs-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* nitroxi. *Lo stesso che* Nitrossidi. *V.* (Aq)

NITROSSIDI.* (Chim.) Ni-tròs-si-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* nitroxides. (Da *nitron* nitro, e *oxos* aceto.) *Nome che Davy dà alle combinazioni cui dà origine il protossido di nitrogeno o d' azoto (prima unione stabile dell' azoto coll' ossigeno esclusa l' aria atmosferica) colle basi salificabili, da cui risultano sali particolari, che secondo Thompson, altro non sono che Nitriti. Lo stesso Davy cangiò dappoi il nome di* Nitrossidi *in quello di* Azotiti. (Aq)

NITTAGI. * (St. Eccl.) Nit-tà-gi. *Add. m. Lat.* nyctages. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *ago* io conduco.) *Eretici detti anche* Letargici, *che sostenendo essere la notte fatta pel riposo, riprovavano la pia usanza delle notturne vigilie destinate a cantare le lodi del Signore.* —, Nittazondi, *sin.* (Aq)

NITTAGIA. * (Bot.) Nit-tà-gia. *Sf. V. G. Lat.* nyctago. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *ago* io agisco.) *Genere di piante esotiche fondato da Jussieu con alcune specie del genere* Mirabilis, *a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome; i cui fiori hanno la proprietà di non ischiudersi che quando gli altri si chiudono, cioè alla sera. La specie più notevole ha la radice purgativa, associandola però ad altre sostanze più dolci per temperarne la violenza. Lat.* mirabilis jalapa. (Aq) (N)

NITTAGINEE.* (Bot.) Nit-ta-gi-ne-e. *Sf. pl. V. G. Famiglia naturale di piante dicotiledonie, i cui fiori hanno una corolla nuda o rinforzata da altro piccolo calice: ovario semplice, munito di un solo stilo che porta uno stimma semplice. Hanno un numero determinato di stami, che s' inseriscono sopra un disco scaglioso, il quale trae origine dal ricettacolo, ed attornia l' ovario: un solo seme ricoperto dal disco scaglioso e dalla base del tubo del calice o della corolla, consta di un perisperma amilaceo e viene attorniato dall' embrione. Furono così dette, perchè i loro fiori s' aprono soltanto alla notte. Sono legnose, o anche erbacee, e portano foglie semplici, opposte od alterne. Mettono quasi sempre fiori ermafroditi i quali sono terminali, ovvero nascono nelle ascelle delle foglie. Ventenat comprende in questa famiglia cinque generi:* Mirabilis, Abronia, Boerhavia, Allionia, Pisonia. (Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, e *genos* generazione.) (Aq) (O)

NITTALOPIA.* (Chir.) Nit-ta-lo-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* nyctalopia. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *ops* vista.) *Diminuzione ed Abolimento, durante il giorno, della facoltà visiva, la quale non può allora esercitarsi che durante la notte: stato naturale a molti animali, e, come pare, anche agli Albini: non lo si trova mai nell' uomo sano, a meno che una lunga permanenza in luogo oscuro non abbia esaltata la sensibilità della sua retina per modo che gli riesca impossibile di sopportare la luce del giorno, e siagli bastante il menomo chiarore per distinguere facilmente gli oggetti.* —, Nictalopia, *sin.* (Aq) (O)

NITTALOPO.* (Chir.) Nit-tà-lo-po. *Add. e sm. Chi è affetto di nittalopia.* —, Nictalopo, *sin.* (Aq)

NITTANTO.* (Bot.) Nit-tàn-to. *Sm. V. G. Lat.* nyctanthes. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *anthos* fiore.) *Albero di mezzana grandezza nel Malabar, che forma un genere nella diandria monoginia, e nella famiglia delle gelsominee o jasminee, con i fiori aggregati, col calice tuboloso intero, la corolla ipocrateriforme, ed una capsola schiacciata biloculare; così detto perchè i suoi fiori, che spandono soavissimo odore, non si aprono che di notte.* (Aq) (N)

NITTAZONDI.* (St. Eccl.) Nit-ta-zón-di. *Lo stesso che* Nittagi. *V.* (Ber)

NITTEIDE, * Nit-tè-i-de. *N. pr. f. Lat.* Nycteis. (V. *Nitteo.*) (B)

NITTEIDE.* *Add. pr. com.* Di Nitteo. *N. patron. di Antiope, figlia di Nitteo.* (Mit)

NITTELEA.* (Bot.) Nit-te-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* nyctelea. (Da *nyx*, *nyctos* notte.) *Nome specifico d' una specie di piante del genere ellisia, desunto dall' aprirsi i loro fiori al venir della notte.* (Aq)

NITTELIE.* (Arche.) Nit-tè-li-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Bacco o di Cerere; così dette perchè si celebravano di nottetempo.* —, Nittilee, *sin.* (Mit)

NITTELIO.* (Mit.) Nit-tè-li-o. *Soprannome di Bacco.* (V. *nittelie.*) (Mit)

NITTELIO.* (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nyctelius. (V. *nittelea.*) *Nome dato da Latreille ad un genere d' insetti notturni, dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' melasoni, formato colla specie* zophosis nodosa *di Germar.* (Aq)

NITTEMERO.* (Bot.) Nit-tè-me-ro. *Sm. V. G. Lat.* nyctemeros. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *hemera* giorno.) *Specie di piante del genere agarico, di pochissima durata.* —, Nictemero, *sin.* (Aq)

NITTEMERONE.* (Cron.) Nit-te-me-ró-ne. *Sm. Nome che i Greci davano al giorno naturale, cioè allo spazio di 24 ore che comprende il dì e la notte, ed è l' intero giro apparente del sole intorno alla terra.* (V. *nittemero.*) (Mit)

NITTEO, * Nit-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *nyctios* notturno.) — *Figlio di Nettuno, marito di Amaltea e padre di Antiope.* — *Figlio d' Irieo.* — *Nome di un re d' Etiopia.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Nome di uno de' quattro cavalli del carro di Plutone.* (Mit)

NITTEO.* (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nycteus. (Da *nyx* notte, onde *nyctios* notturno.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni e della tribù de' cerbioniti, menzionato da Latreille: è analogo al genere* elodes e scyrthes, *e trae tal nome dall' abitudine degl' individui che lo compongono di andare vagando la notte.* (Aq)

NITTERANTO.* (Bot.) Nit-te-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* nycteranthus. (Da *nyx* notte, onde *nycteros* notturno, e *anthos* fiore.) *Nome dato da Necker ad una sezione delle piante del genere* mesembryanthemum, *perchè ha per tipo il* mesembryanthemum noctiflorum *Willd.* (Aq)

NITTERIANTEMO.* (Bot.) Nit-te-ri-àn-te-mo. *Sm. V. G. Lat.* nycterianthemum. (Da *nycteros* notturno, e *anthos* fiore.) *Genere di piante, i cui fiori sbucciano all' approssimarsi della notte, ed ha per tipo il* mesembriantemum noctiflorum *Willd.* (Aq)

NITTERIBIA.* (Zool.) Nit-te-ri-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* nycteribia. (Da *nycteris* nottola, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' pupipari, e della tribù de' ftiromii di Latreille, da lui stabilito con tal nome, perchè costumano di vivere sulle nottole. Linneo lo aveva chiamato* Acarus vespertilio, *cioè* Pidocchio del pipistrello. *Questi non hanno nè ali nè bilancieri, ed assomigliano molto alle aranee; vivono sui pipistrelli.* (Aq) (N)

NITTERIO.* (Bot.) Nit-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* nycterium. (Da *nyx* notte, onde *nycteros* notturno.) *Genere di piante della famiglia de' solani, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito col* solanum vespertilio *di Aiton, e così denominate perchè i loro frutti sbucciano durante la notte.* (Aq)

NITTERISIZIO.* (Bot.) Nit-te-ri-sì-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* nycterisition. (Da *nycteris* nottola, e *sitos* cibo.) *Albero grande del Perù, che forma un genere nella pentandria monoginia, riunito al presente al genere* chrysophyllum, *così denominato dall' alimento che somministra alle nottole col sugo latteo che stilla dall' incisa sua scorza e co' suoi frutti* (Aq) (N)

NITTERO. * (Zool.) Nit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* nycteris. (Da *nycteros* notturno.) *Genere di mammiferi del terz' ordine dei chiropteri, della famiglia de' vespertilioni o pipistrelli, stabilito da Geoffroy Saint-Hilaire. La loro testa è fornita di una fossetta, le narici son fregiate di un cerchio di lamine salienti, hanno quattro incisivi in alto senza intervallo, e sei in basso, le orecchie grandi non riunite, e la coda compresa nella membrana interfemorale. Comprende due specie ben note: cioè il* Nycteris Daubentonii *di Desmaret, ch' è il* vespertilio hispidus *di Linneo; ed il* nycteris javanicus *di Geoffroy: animali notturni, donde venne tal nome a tutto il genere.* (Aq) (N)

NITTETI, * Nit-tè-ti. *N. pr. f. Lo stesso che* Niteti. *V.* (Mit)

NITTICEBO.* (Zool.) Nit-ti-cè-bo. *Sm. V. G. Lat.* nycticebus. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *cebos* scimia.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' quadrumani limuriani, stabilito da Geoffroy Saint-Hilaire, al quale servì di tipo il* lemur turdigradus *di Linneo. Questi vanno errando di notte, e si assomigliano alla scimmie.* (Aq) (N)

NITTICORACE. (Zool.) Nit-ti-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* nitticorax. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *corax* corvo.) *Uccello notturno, da alcuni appellato* Corvo notturno, *e da altri creduto il Gufo, o l' Upupa. Car. par. 2. lett.* 243. Nel terzo *(vano)* un nitticorace, o gufo, o civetta che sia, ec. (A) (B)

NITTIDE, * Nit-ti-de. *N. pr. f.* (N. patron. di *Nitteo.*) — *Figlia di Nitteo, maritata a Labdaco re di Tebe, che la fece madre di Lajo.* (Mit)

NITTIFORO. * (Filol.) Nit-tì-fo-ro. *Sm. V. G. Fiume immaginario che Luciano pone nell' isola de' Sogni.* (Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, e *phero* io porto.) (Mit)

NITTILEE.* (Arche.) Nit-ti-le-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Nittelie. *V.* (Mit)

NITTIMENE, * Nit-ti-mè-ne. *N. pr. f. Lat.* Nyctimene. (Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, e *meno* io permango.) — *Figlia incestuosa di Nitteo, re d' Etiopia, o di Epopeo re di Lesbo, secondo i mitologi, cangiata in gufo.* (B)(Mit)

NITTIMO, * Nit-ti-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, ed *imi* io vado: Chi va di notte.) — *Figlio e successore di Licaone re di Arcadia, padre di Filonome.* (Mit)

NITTINOMO. * (Zool.) Nit-ti-no-mo. *Sm. V. G. Lat.* nyctinomus. (Da

nyx, *nyctos* notte, e *nomos* pascolo) *Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, della famiglia de' chirotteri, stabilito da Geoffroy a scapito della specie de' vespertilioni di Linneo, i quali escono di notte a procacciarsi l'alimento; hanno quattro incisivi in giù, il labbro superiore alto e molto spaccato; e nel resto assomigliano ai molossi.* (Aq) (N)

Nittiofilo. * (Zool.) Nit-ti-ò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* nyctiophilus. (Da *nyx*, *nyctos* notte, e *philos* amico.) *Nuovo genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori stabilito da Leach a scapito de' pipistrelli insettivori, il quale comprende una sola specie di animali soliti ad andare vagando di notte, e che lo stesso Leach dedicò a Geoffroy col nome di* nyctophilus Geoffroy. (Aq) (N)

Nittitante. * (Anat.) Nit-ti-tàn-te. *Add. com. Si dà il nome di* Membrana nittitante *ad una piega della congiuntiva, che si osserva al grand' angolo dell' occhio, e la quale nell' uomo non è che un rudimento della palpebra verticale degli uccelli.* —, Nictitante, *sin. Lat.* nictitans. (Dal lat. *nicto* ammicco, occhieggio.) (A. O.)

Nittobasi. * (Med.) Nit-tò-ba-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Sonnambolismo. *V.* —, Nittobatasi, Nictobatasi, *sin.* (Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, e da *beso* fut. di *bao* io vado.) (O)

Nittobatico. * (Med.) Nit-to-bà-ti-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Sonnambolo. *V.* —, Nictobato, *sin.* (O)

Nittostrategici. * (Arche.) Nit-to-stra-tè-gi-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* nyctostrătegici. (Da *nux*, *nyctos* notte, e *strategos* duce, prefetto militare.) *Ufficiali destinati presso i Greci a prevenire gl' incendii in tempo di notte, oppure ad estinguerli.* (Aq)

Niuno, Ni-ù-no. [*Pron. m. indeterminato. Lo stesso che* Nessuno *e* Neuno. *V.*] *Bocc. nov. 21. 7.* Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov. 77. 37.* Niuna gloria è ad un'aquila aver vinta una colomba. *E nov. 79. 11.* Egli non ve n'è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *E concl. 9.* Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica o triboli o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l'erbe migliori. *E lett. Pin. Ross. 287.* Niuno è sì discreto e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della Fortuna. *Fiamm. 5. 84.* Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Pass. 110.* Se n' andò ad un orafo suo cognoscente, e disse che voleva dare guadagno piuttosto a lui che a niuno altro. *Cas. lett. 21.* Prego V. Sig. Illustriss. che si persuada due cose: l'una, che niuno desidera più di me di servirla; l' altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone. » *Bocc. g. 6. n. 2.* Quando alcuna volta avviene, che donna niuna alcuna *(beffa)* al marito ne faccia, voi non dovreste solamente esser contente ec. (V)

2 — *Anticamente trovasi talora usato nel num. del più. Pecor. g. 18. n. 2.* Niune malie esser possono; vieni, e usa il nostro congiungimento. (*E così avea detto in tale istoria il Villani.*) *Bemb. 1. 54.* Credere si dee che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre. *Boez. 64.* Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo men si manifesterà la lor indegnitade, se di niuni odori chiariscano. (V) *Pist. Cic. Quint. 5.* Niuni aguati de' nemici secondo che mi pare ec. *E 27.* Niune parole di maladizioni, niune villanie ci sono rapportate. (Pr)

3 — *Ed accompagnato da negazione. V.* Nessuno, §. 2. *Bemb. pros. 1. 11.* Infiniti sassi sono in Roma, serbati dal tempo infino a questo dì, scritti con latine voci, e alquanti con greche; ma con volgari non niuno. *E 32.* Il Calmeta, quale autore, ci recherà per dimostrarci che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno. *Bocc. g. 6. n. 1.* Oggi poche, o non niuna donna rimasa ci è, la qual ne sappia ne'tempi opportuni dire alcuno (*de' leggiadri motti.*) (V)

4 — *Ed in senso affermativo per* Alcuno. *Nov. ant. 21. 2.* Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno che contradiasse alla potestade? » *Bocc. g. 2. n. 6.* Il quale amore non fu lungamente senza effetto; e più mesi durò avanti che di ciò niuna persona s' accorgesse. (N)

Niurunda. * (Geog.) Ni-u-rùn-da. *Riviera della Svezia.* (G)

Nivaria. * (Geog.) Ni-và-ri-a. *Ant. nome di una delle isole Fortunate.* (G)

Nive. * (Geog.) *Riviera di Francia, nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

Nivelle. * (Geog.) Ni-vèl-le, Nivelles. *Lat.* Nyves, Nyvigella. *Città de' Paesi Bassi, nel Brabante meridionale.* (G)

Niveo, Nì-ve-o. *Add. m. V. L. Candido, Bianchissimo, Latteo. Lat.* niveus. *Gr.* χιόνεος, λευκός. *Liburn. Selvett. Lett. dedic., e Occorr. 18. Berg.* (Min) (N)

Nivernese. * (Geog.) Ni-ver-né-se. *Sm. Lat.* Ducatus Nivernensis, Nivernensis Provincia. *Antica provincia del centro della Francia, tra la Borgogna, il Berry, l' Orleanese ed il Borbonese.* (G)

2 —* *Add. pr. com.* Di Nivers. (B)

Nixi. * (Mit.) *Dei presidi al parto delle donne presso i Romani, ed erano al numero di tre.* (Dal lat. *nixus* fatica, sforzo, dolori del parto.) (Mit)

Niza. * (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Nizam. * (Geog.) *Sm. Stato posto nel centro dell' Indostan, e che confina co' possedimenti inglesi.* (G)

Nizampatam. * (Geog.) Ni-zam-pa-tàm. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nizibin. * (Geog.) Ni-zi-bin. *Lo stesso che* Nisibi. *V.* (G)

Nizza. * (Geog.) *Lat.* Nicaea, Nicia, Neia. *Città degli Stati Sardi, cap. della provincia e divisione del suo nome, una volta Contea.* — della Paglia. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Acqui.* (G)

Nizzarda. * (Coregr.) Niz-zàr-da. *Sf. Sorta di ballo fuor d'uso. Forse così detto da* Nizza *ove potè essere usato, come la* Monferina *nel* Monferrato. *Tasson. Secch. 3. 28.* A cui cedean l' agilità e 'l decoro Nel ballar la nizzarda e la canaria. (N)

Nizzardo, * Niz-zàr-do. *Add. pr. m.* Di Nizza. (B)

Nizzeri. * (Zool.) Niz-ze-ri. *Sm. pl. Nome che si dà nelle montagne superiori di Pistoja ad una specie di topi che credonsi essere i topi alpini del Linneo.* (A)

No. *Avverbio di negazione. Contrario di* Sì. *Lo stesso che* Non. *Si usa talora colla corrispondenza espressa di* Sì *suo contrario, talora si costruisce con maniera che, benchè non abbia espresso il* Sì, *vi s' intende, e vi se ne contiene la forza. Lat.* non. *Gr.* οὐ. (In celt: *ni*, *no*, *na*, in ebr. *en*, in ted. *nein*, in ingl. *not*, in illir. *ne*, *nenè*, *nie*, In pers. *na* è part. negat. inseparabile corrispondente al lat. *in*: e *ne* è una particella che prefissa al preterito perfetto o all' aoristo de' verbi, fa i tempi negativi. In turco *ne* è lo stesso che il lat. *neque*, *nec.*) *Petr. canz. 5. 6.* Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente e pia. *E cap. 6.* Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov. 60. 9.* E se avviene che io d' alcuna cosa sia domandato, ha sì gran paura che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli e sì e no, come giudica si convenga. *E nov. 77. 51.* Potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Filoc. 6. 68.* Folle no, ma innamorato sì. » *Bocc. g. 5. n. 1.* Il vento poggiava in contrario intanto, che non che essi del picciol seno uscir potessero; ma o volessero o no, gli sospinse alla terra. *Bern. Orl. 44. 46.* Le piume della barba appena ha messe, Chi sì, chi no direbbe che l' avesse. (Cin)

2 — *Vario uso. Bocc. g. 2. n. 1.* Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quello che no. (*Invece di* non avrò, *ma mettendosi il* non *dopo, si tronca.*) *Pure si usa anche così tronco innanzi al verbo. Stor. Cint. 34.* Tu se' sì incredibole, che tu no meritasti d' essere alla sua morte. *Guitt. lett. 25. 63.* Ricco, nè piacentero in mondana ricchezza alcun no è. (V)

3 — *Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d' esse è* No, *o si anteponga, o si posponga. Bocc. nov. 62. 11.* Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov. 69. 24.* Disse allora Pirro: non farnetico, no, madonna. *Petr. canz. 22. 2.* I' die' in guardia a san Pietro, or non più, no.

4 — *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, a talora anche senza l' articolo. Dant. Inf. 8. 111.* Che sì e no nel capo mi tenzona. *Fiamm. 6. 18.* Benchè il sì e il no, credendolo e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 3.* Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

5 — *Si accompagna ancora con* Un. *Guar. Past. fid. 5. 8.* E quel soave Mostrarsene ritrosa, Era un no che voleva. (B)

6 — * *Nota strano costrutto. Pass. 384.* No 'l che sognare che e' piova, sia cagione di fare piovere. (*Cioè*, non che 'l sognare ec.) (V)

7 — * *Dicesi* Certo no, Come no? Perchè no? *e sì fatti. V. a' lor luoghi.* (Cin)

8 — Dir di no = *Negare*, [*Dissentire. V.* Dire di no.] *Lat.* negare, abnuere. *Gr.* ἀπονεύειν. *Galat. 22.* Male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

2 — * *Ed egualmente* Dire o Affermare del no. *V.* Affermare, §. 2. (V)

9 — * *Dicesi per* Non già. *Castigl. Corteg. 1. 3.* Amando più la bellezza dall' animo che del corpo, ma nei fanciulli, e no nei vecchi, ancor che siano più savii. (Cin)

10 — * *Gli si aggiunse talora la parola* Dio *per dare più di vigore alla risposta. Nov. ant. Bianco Alfani.* Avete voi più d' un Capitano? No Dio, rispose il Cancelliere. (Cin)

11 — * *Si replicò ancora per lo stesso fine. Segr. Fior. Clizia 3. 7. Sofr.* Tu hai sì gran fretta; non si potrebbe egli indugiare a domane? *Nicom.* No no no, non odi tu che no? (Cin)

12 — * Che no? *espressione ammirativa. Dav. Scism.* Lui Giosia, lui Davitte diceano del tempo loro; e il Protettore, Gedeone, Sansone, e che no? (*Cioè: e quale di siffatti nomi non gli davano?*) (Cin)

2 — * *E dicesi anche affermativamente, e con senso diverso. Red. Ballatell. 4.* E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito cuore, E che no, furbetto Amore. *E Salvin. Annot. ivi*: E che no, ci s' intende: vale che no, scommetto che no. Lat. *quovis pignore certo.* (Cin)

13 — * *Dicesi* No certamente. No di certo, *e vale In nessun modo. Lat.* non utique. *Segner. Mann. Dec. 26. 2.* Gli abiti, o di seta, o di saja, o di lana che tu porti indosso, sono forse a te stati dati dalla natura? No certamente. *E Genn. 14. 2.* Ma tuttavia potrai tu mai finire di assicurarti per te medesimo? No di certo. (N)

No. * (Geog.) *Antica città dell' Egitto.* (G)

No'. *V. A. V. e di'* Noi. *Gr. S. Gir. 14.* Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro, chè no' seguitiamo la sua via. *Guitt. lett. 3. 19.* Laudo te, Signor mio, che se' mi irato, e non abbandoni no' quando fragelli. (V)

2 — *Ed in vece di* A noi. *Gr. S. Gir. 10.* Tutti uomini che le nostre cose no' tollono, nostri nemici sono. *E 12.* Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E 14.* Ora si fornisca dunqua lo mondo; ora no' dica tutto lo male ch'egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio; chè tutto lo male ch' egli no' fa, è poco ver lo grande bene che noi attendiamo. *E 15.* Lo nostro Signore Dio no' comando che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso*: Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E. 46.* Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Gr. S. Gir. 1.* Vita perdurabile promette no'. (V)

Noa, * Nò-a. *N. pr. m. Lat.* Noa. (Dall'ebr. *nuahh* riposare.) (B)

2 —* (Geog.) *Antica città dell' Arabia Felice.* — *della Giudea.* — *Città dell' Indostan.* (G) (Mit)

Noaa, * No-à-a. *N. pr. f. Lat.* Nohaa. (Dall'ebr. *nahha* condurre, portare.) (B)

Noachida, * No-à-chi-da. *Add. pr. com.* Discendente di Noè. (B)

Noacota. * (Geog.) No-a-cò-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

Noadia, * No-à-di-a. *N. pr. m. Lat.* Noadia. (Dall' ebr. *nahhat* requie, e *jah* signore: Requie del signore.) (B)

Noae. * (Geog.) No-à-e. *Antica città della Sicilia.* (G)

Noaeni. * (Geog.) No-a-è-ni. *Antichi abitatori di Noae.* (G)

Noanagor.* (Geog.) No-a-na-gòr. *Città dell' Indostan.* (G)

Noapura.* (Geog.) No-a-pù-ra, Novapura. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

Noara.* (Geog.) No-à-ra. *Piccola città della Sicilia, nella provincia di Messina.* (G)

Noas.* (Geog.) *Antico fiume della Scizia.* (G)

Nob.* (Geog.) Noba, Nobbe, Nomba. *Antica città della Palestina, nella tribù di Beniamino.* (G)

Nobatai.* (Geog.) No-ba-tà-i, Nobati. *Ant. popoli dell' Etiopia.* (G)

Nobe.* (Geog.) Nò-be, Naba. *Antica città della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)

Nobile, Nò-bi-le. *Add.* [*com. Che ha nobiltà*,] *Che ha avuto virtù o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara e illustre schiatta,* [*Di scelto lignaggio, Di buon sangue; ed è agg. di persona, famiglia o simile insignita di nobiltà. Dicesi anche* Cavalleresco, Signorile, Patrizio ec. —, Nobole, *sin.*] *Lat.* nobilis, [insignis,] generosus. *Gr.* εὐγενής, γενναῖος. *Dant. Conv. 91.* E però è falsissimo che *nobile* venga da *conoscere*, ma viene da *non vile*; onde *nobile* è quasi *non vile*. *Bocc. nov. 27. 26.* Non era egli nobile giovane? *E nov. 31. 21.* Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. Cons. 2. 3.* Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica, ec.

2 — *Per una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli e degne. Lat.* nobilis, insignis, generosus. *Gr.* εὐδόκιμος, περιφανής, λαμπρός. *Dant. Purg. 12. 25.* Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. Proem. 2.* Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo e nobile amore. *Nov. ant. proem. 1.* Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz. 5. 5.* E che'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br. 5. 17.* Chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V. 9. 135. 2.* E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr. 4. 4. 4.* Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.» *Pecor. g. 12. n. 1.* Poichè entrati siamo in alti e nobil ragionamenti ec. *(Se non è errore di stampa.) Cresc. lib. 1. cap. 7.* Si piantino nobil generazioni di viti da pergole. (V)

3 —* *Per* Sacro. *Vit. S. Gio. Gualb. 199.* Il qual cardinale fu venerabile prelato ec. la cui memoria è tenuta nobile insino al dì d'oggi. (V)

4 —* Far nobile = *Aggregare alla nobiltà. V.* Fare nobile. (N)

2 —* Far nobile figura = *Far mostra orrevole. V.* Fare nobile, §. 2. (N)

5 — *Usato anche in forza di sm. Borgh. Vesc. Fior. 436.* Se la parola Nobile fusse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec., questo era una spezie di particular signoria, come è quella di Marchese, di Conte, e d' altri tali; e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiaman Valvassori, e Baroni ec. Ma erano di men qualità questi che i Conti, sebbene anch' eglino aveano castella e tenute e vassalli: del quale uso, o, per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco d' ombra in quel Nobile di contado. (V)

6 — *Usato anche in forza di avv., siccome pare. Dant. canz. 18.* Luce ella nobil nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene. (N. S)

7 — Alla nobile, *posto avverb. Magnificamente, Nobilmente, Splendidamente. Cr. alla voce* Nobilmente. (A)

8 —* (Med.) *Agg. dato impropriamente talvolta alle parti genitali.—Agg. di quelle parti senza le quali non potrebbe sussistere la vita.* (A.O.)(O)

9 —* (B. A.) *Nel linguaggio degli artisti* Espressione nobile, Monumento nobile *ec. non significa che Maestoso; e tal è qualunque oggetto che sia grandioso e semplice.* (Mil)

10 —* (Mus.) *Dicesi* Nobile *lo stile musicale, allorchè s' innalza sopra l'espressione comune evitando le forme melodiche insignificanti o troppo usitate, e gli abbellimenti soverchi. Il* Nobile *nell' esecuzione consiste particolarmente nello scrivere gli ornamenti superflui, nel battere senza affettazione l' accento oratorio, nel superare inoservabilmente le difficoltà, e nella libera e dignitosa esposizione del contenuto del pezzo musicale.* (L)

Nobilemente, No-bi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Nobilmente.» *Nov. Ant. 3. T. Gualt.* Trasselo di prigione e donolli molto nobilemente. *Ed ivi 4.* Trovò un uomo di corte nobilemente ad arnese. (P) *G. V. 12. 8.* Giovanni Visconti il duca vestì nobilemente e fornì di cavalli e di danari. (Pr)

Nobilezza, No-bi-léz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Nobiltà; [*sebbene potrebbe ritenersi* Nobilezza *ad esprimere* Qualità, *e* Nobiltà *ad indicare soltanto* Proprietà.] *Lat.* nobilitas, generositas. *Gr.* εὐγένεια. *Esp. Pat. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltate. *Lib. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla.

Nobilia.* (Geog.) No-bì-li-a. *Ant. cit. degli Oretani nelle Spagne.* (G)

Nobilire, * No-bi-lì-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Annobilire. *V. e di'* Nobilitare. *Laud. Spir. Fr. Jac. riferito nella Tav. Barb. alla v.* Invillare. (V)

Nobilissimamente, No-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Nobilmente. *Lat.* nobilissime, generosissime, splendidissime. *Gr.* εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov. 7. 14.* E lui nobilissimamente d' una sua roba vestito, ec. *M. V. 4. 49.* Assegnarongli sale e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell. 81.* Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia, fornite nobilissimamente ec., apparecchiando la mattina e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

Nobilissimo, No-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nobile. *Lat.* nobilissimus, generosissimus. *Gr.* εὐγενέστατος. *Nov. ant. 1. 1.* Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandòe ricca e nobile ambasceria al nobile imperadore Federigo. *G. V. 9. 135. 2.* Questi *(Dante)* fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov. 94. 3.* Fu adunque in Bologna, nobilissima città di Lombardia, un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir. 9. 49.* Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp. 97.* Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime e nobilissime esperienze.

2 — *Col* Di. *Vit. S. M. Madd. 2.* Giovane molto da bene, e nobilissimo d' intendimento. (V)

3 —* (Arche.) *Agg. di grandissima distinzione sotto i romani imperadori: dava a chi n'era insignito le più grandi prerogative, e soprattutto il dritto di portare la veste di porpora fregiata di un ricamo d' oro.* (Mit)

2 —* Nobilissimo Cesare: *Così erano chiamati i primogeniti degl Imperadori. Il primo che sulle medaglie abbia tal titolo è M. Giunio Filippo, unico figlio dell' imperador Filippo, e da esso associato all' impero.* (Mit)

Nobilista, No-bi-lì-sta. *Add. e sm. Professore di nobiltà, Che sta sulla nobiltà. Grill. Lett. vol. 2., Garz. Piazz. 294. Berg.* (Min)

Nobilità, No-bi-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Nobiltà.—, Nobilitade, Nobilitate, *sin. Lat.* nobilitas, generositas. *Gr.* εὐγένεια. *Tes. Br. 1. 14.* Molte nobilità sono nell'anima per natura; ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole e debile, onde la fa peccare. *E 4. 4.* Queste sono quelle che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicina. *E 7. 66.* Nobilità non è altro, se non quello che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant. 1. 4.* Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf. 2. 9.* Qui si parrà la tua nobilitate.

Nobilitante, No-bi-li-tàn-te. *Part. di* Nobilitare. *Che nobilita.* (A) *De Luc. Berg* (O)

Nobilitare, No-bi-li-tà-re. *Att. Far nobile.* [*Lo stesso che* Annobilire e Annobilitare. *V.* —, Nobilire, *sin.*] *Lat.* nobilitare. *Gr.* εὐδοκιμάζειν. *Bocc. nov. 57. 1.* Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci. *G. V. 11. 3. 15.* Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par. 33. 5.* Tu se' colei che l' umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

2 — *N. pass.* Il sollevare che altri fa di se stesso con dignità cospicue e con azioni nobili.

Nobilitato, No-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Nobilitare. [*Lo stesso che* Annobilito. *V.*] *Lat.* nobilitatus. *Gr.* εὐδοκιμασθείς.

2 — [Ingentilito.] *Dant. Conv. 120.* Ma tanto dico alquanto nobilitata.

3 — [Illustrato.] *Fir. As. 1.* Firenzuola ec. è picciolo castello ec., nobilitato e tenuto caro da' suoi signori.

4 — [Abbellito, Adorno.] *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d'orpello e di fiamme, e frappe e fronde Nobilitati.

Nobilitatore, No-bi-li-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Nobilitare.] *Che nobilita. Lat.* nobilitans. *Gr.* ὁ εὐδοκιμάζων. *Bocc. Vit. Dant. 239.* Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

Nobilitatrice, * No-bi-li-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Nobilitare. *V. di reg.* (O)

Nobilmente, No-bil-mén-te. *Avv. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente,* [*Generosamente, Cavallerescamente, Signorilmente.*—, Nobilemente, *sin.*] *Lat.* nobiliter, splendide. *Gr.* γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov. 7. 14.* Il fe' nobilmente vestire. *G. V. 9. 217. 1.* Tornati al porto di Sinopia, per quello ammiraglio nobilmente ricevuti, ec. *Alam. Gir. 9. 13.* Che d' avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

2 — Ottimamente, Benissimo. *Pallad. Genn. 14.* Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente e aguale, ed in qualunque mese tu vuoli. (V)

Nobiltà, No-bil-tà. [*Sf. Onore che i Principi o le Repubbliche danno alle persone o alle famiglie in premio di virtù o d' industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa ne' discendenti.*] *Chiarezza e Splendore anticato nelle famiglie* [*per nascita*], *per ricchezze o per dignità.* [*La* Nobiltà *è* antica, cospicua, illustre, chiara, reale, ereditaria, singolare *ec.*]—, Nobiltade, Nobiltate, Nobilità, Nobilezza, Noboltà, *sin. Lat.* nobilitas, generositas. *Gr.* εὐγένεια. *Dant. Conv. 95.* Ad alquanti, cioè quelli che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità. *E Par. 16. 1.* Oh poca nostra nobiltà di sangue. *Bocc. nov. 100. 21.* Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

2 — Unione o Università di nobili. *Serd. Stor. 6. 235.* Il Re accoglie con molte carezze e onore gli ambasciadori de' Re che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

3 — Bontà, Generosità. *Lat.* probitas, integritas. *Gr.* χρηστότης, καλοκαγαθία. *Bocc. nov. 10. 5.* Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate.

4 — *Per simil.* L' eccellenza o Il valore di qualunque si voglia cosa. *Lat.* virtus, praestantia, nobilitas. *Gr.* ἐξοχή, εὐγένεια.» *Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 39.* In quello tempo fu un tempio di Diana nella cittade d'Efeso di grande nobiltà e fama. (N)

5 —* *Nota accompagnatura. Dial. S. Greg. Vit. 337.* Questa sua tanta linea di nobiltade con li suoi buoni costumi più che altro si la venne a esaltare e con laudevoli atti si la illustrò. (V)

6 — (B. A.) Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, *e simili, dicesi di quella eccellenza e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o d'architettura. Baldin. Dec.* (A)

7 —* (Icon.) *Donna ritta in piedi con una lancia nella mano destra*

e nella sinistra una figura di Minerva : ha veste lunga , una stella sul capo. Lo scudo, la palma, la sciorinata pergamena con suvvi l'albero genealogico , il tempio della gloria in lontano , sono attributi che possono caratterizzarla. (O)

Nobole , Nò-bo-le. [*Add. e sost. com.*] *V. A. V. e di'* Nobile. *G. V. 8. 37. 1.* Intra gli altri cittadini v' avea un lignaggio di noboli e possenti che si chiamavano Cancellieri. *E num. 4.* Questo maladetto seme uscito di Pistoja , stando in Firenze , corruppe tutti i Fiorentini , e partì prima tutte le schiatte e casati de' noboli.

Noboltà , * No-bol-tà. *Sf. V. A. rimasa nel contado fiorentino. V. e di'* Nobiltà. *Buon. Tanc.* Ma questa noboltà che se ne fea ? (A)

Nobununga. * (Mit. Giap.) No-bu-nùn-ga. *Imperadore del Giappone che si fece adorare come solo ed unico dio del suo impero.* (Mit)

Nocca, Nòc-ca. [*Sf. Pl.* Nocca.] *Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi. Lat.* articulus, condylus. *Gr.* κόνδυλος. (Dal ted. *knöchel* che vale il medesimo. In sass. ant. *cnucl*, in basso sass. *knokel*, in dan. *knogle*, in teut *knochel*, in ingl. *knuckle.*) *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca. *Malm. 2. 9.* Tenendo gli occhi in molle , e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E 3. 8.* Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Rusp. son. 11.* Il petto e' grossi labbri s' è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca.

2 — (Ar. Mes.) *La curvatura dell' arco de' colli delle carrozze.* Nocca al rovescio *è quella in cui l' arco è rivolto verso terra.* (A)

3 — (Bot.) [*Nome comune a diverse specie di Ellebori che hanno*] *le foglie divise a guisa d' una mano, le radici delle quali sono connumerate tra i purganti violenti.* [*Lat.* helleborus niger, helleborus viridis ec.] (In ar. *nukkaz* , *nekk* , *nehek* sono nomi di erbe.) *Ricett. Fior. 35.* L' elleboro nero è simile alla nocca , così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso :* Non terminano *(le sue foglie)* in acute , come quelle della nocca , ma terminano quasi in rotondo.

Nocca diff. da *Nodelli*, *Articolazioni* , *Congiunture* , *Giunture* , *Commetture* , *Commessure. Nocca* son le congiunture delle dita delle mani e de' piedi , e *Nodelli* quelli che attaccano le gambe a' piedi , e le braccia alle mani. In alcuni dialetti chiamansi *Nodelli* la nocca *:* ma non si dice mai *Dar un colpo co' nodelli. Congiunture* son quelle di tutte le parti solide del corpo animale , sia d'uomo o di bestia. *Congiuntura* poi è comune tanto ai corpi animati, quanto agl' inanimati ; *Giuntura* agli animali soltanto. Parlandosi di lavori di legno o di metallo , ma di legno specialmente , dicesi *Commessura* o *Commettitura.* Non sarebbe strano il dire : *Le commettiture dell' ossa* ; ma nessun direbbe: *Mi dolgono le commettiture;* bensì, *le giunture.* Nè potrebbe dirsi : *Le commettiture degli ossi d' un piede:* ma *le commessure.* Quelle d' un musaico direbbonsi *Commettiture* piuttosto che *Commessure :* e il luogo dell' innesto meglio forse si dirà *Commessura. Articolazioni* chiamansi le giunture in quanto dan luogo ai movimenti delle membra.

Nocchia. (Agr.) Nòc-chia. *Sf. La nocciuola quando è ancor verde.* (Dal lat. *nucula* che vale il medesimo , come occhio da *oculus.*) (Ga)

Nocchiera , * Noc-chiè-ra. *Add. e sf. di* Nocchiere. *V. usata dal Marini ed altri , censurata da alcuni , e difesa dall' Aleandri con gran fondamento. Se non è l' uso che le donne facciano da Nocchiere , la lingua nelle sue regole e nell' indole sua consente che venga così nominata colei che avesse la capacità di condurre una nave.* (A)

Nocchiere , Noc-chiè-re. [*Add. e sm. Colui che governa e guida la nave , Governatore della nave e che ne tiene il timone. Il* Nocchiere *è* esperto , saggio , industre , ardito , temerario , arrischiato , cauto , timido , smarrito *ec.*] — , Nocchiero , *sin.* (*V.* Navalestro.) *Lat.* nauta, nauclerus , gubernator. *Gr.* ναύκληρος. (Dal lat. *nauclerus* che vale il medesimo.) *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Nocchiere è quello uomo che guida la nave, e che la mena , e che l' ordina. *Guid. G.* E così navigando per molti dì e molte notti sotto il conducimento del tessagliese nocchiere , ec. *Filoc. 5. 45.* Le gravi acque ec. hanno i nocchieri , i marinari e noi vinti renduti. *Dant. Inf. 3. 96.* Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *Petr. son. 33.* E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto » *Ar. Fur. 23. 16.* Così si parte col pilota innante Il nocchier , che gli scogli teme e 'l vento. (B)

2 — * *Fig. detto di* Governatore , Rettore di città *o simile. Buon. Fier. 4. 4. 24.* Sperto è il nocchier che già solcò più mari. *E Salvin. Annot ivi* : È notissima la metafora del nocchiere al politico uomo; e dalla nautica è preso il nome di governatore. (N)

Nocchiero , Noc-chiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Nocchiere. *V. Dant. Purg. 6. 77.* Nave senza nocchiero, in gran tempesta, ec. *Varch. Lez. 547.* Nocchiero , parola tolta dalla lingua greca, e significa quello che appresso i Latini *gubernator* , e volgarmente il piloto , cioè quegli che governa e guida la nave.

Nocchieroso , Noc-chie-ró-so. *Add. m. Pieno di nocchi.* —, Nocchioroso, Nocchieruto , Nocchioruto , Nocchioluto , Nocchiuto , *sin. Lat.* nodosus. *Gr.* κονδυλώδης.

Nocchieruto , Noc-chie-rù-to. *Add. m. Lo stesso che* Nocchioruto, Nocchioluto , [*e* Nocchieroso. *V.*] *Bern. Orl. 2. 25. 22.* Con una lancia nocchieruta e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Morg. 17. 40.* E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate, Ferrato e nocchieruto , grave e giusto. *Fir. As. 12.* Voi avreste detto che egli fosse stato quel serpente che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E 87.* E' percosse in un fascio di legne ; e trattone un pezzo il più grosso e nocchieruto che vi fusse, egli non restò mai di battermi , infintantochè ec.

Nocchio. (Bot.) Nòc-chio. [*Sm.*] *Quella parte più dura del fusto dell' albero , indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami. Lat.* nodus. *Gr.* ἅμμα. (Dall'ingl. *knuckle* che vale il medesimo e che dicesi anche *knag* , *knob* e *knot.* In celt. *cnwec* o sia *cnocc* bozza , enfiatura , tumore. Alcuni traggono *nocchio* da *nocchia.*) *Dant. rim. 16.* E' non è legno di sì forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf. 13. 89.* Ancor ti piaccia Di dirne come l' anima si lega In questi nocchi. *Poliz. st. 1. 82.* Cresce l' abeto schietto , e senza nocchi , Da spander l' ale a Borea in mezzo l' onde.

2 — (Agr.) Nocchi *si dicono ancora certi quasi osserelli che si generano nelle frutte , e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.* (Questa voce si suol trarre dal lat. *nucleus* che trovasi usato da' Latini in senso di osso chiuso nel frutto : e così disse Plinio *nucleus olivae* per osso di oliva. Per altro il ted. *knochen* val osso. In ar. *nyki* midolla dell' osso, ovvero osso con la midolla.)

Nocchiolino , Noc-chio-li-no. *Sm. dim. di* Nocchio. *Cenn. Cenn. cap. 125. pag. 109.* Poi tolli del detto gesso , e col detto pennello di vajo, alla parte che rilievi , danne una volta o due su per la detta impronta, e lasciala godere. Va poi con punta di coltellino, se nessuno nocchiolino vi fusse , e tollo via. (*Qui per* Picciolo risalto , *per simil. di* Nocchio , §. 2.) (B) (N)

Nocchioluto , Noc-chio-lù-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Nocchioruto, [*e* Nocchieroso. *V.*] *Lor. Med. canz. 26. 5.* Egli è bello a ogni modo Il pin com' egli è cresciuto, Lungo e grosso e ritto e sodo , Con quel gambo nocchioluto.

Nocchioroso , Noc-chio-ró-so. *Add.* [*m. V. A. e forse erronea. V. e di'*] Nocchieroso. *Pallad. Nov. 7.* Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose e fracide , scorticalo un poco lungo terra. (*Il lat. ha* rugosa et putrida.) » *(Il ms. Salviniano, pubblicato in Verona legge* Nocchioso; *e i luoghi frequenti di questo medesimo volgarizzamento leggono sempre* Nocchioso , *o* Noderoso , *o* Nodoso , *ma* Nocchioroso *non mai.)* (M)

Nocchioruto , Noc-chio-rù-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Nocchieroso. *V. Morg. 5. 49.* Quel baston pare un albero di nave , Arsiccio , duro , nocchioruto e grave.

Nocchioso , Noc-chió-so. *Add. m. Nodoso. Lat.* nodosus. *Pallad. Marz. 25.* Tutto 'l corpo *(del cavallo)* , cioè la sua persona piena spesso di muscoli , cioè che sia nocchioso. *(Qui per simili.)* » *(La stampa di Verona legge* : tutto 'l corpo . . . , pieno spesso di ec.) (B)

Nocchiuto , Noc-chiù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Nocchieroso. *V. Ciriff. Calv. 2. 67.* E in sulla spalla teneva un bastone Ch' arebbe messo ad Ercole paura , Sì smisurato , ch' era un pedal d' acero , Nocchiuto e grave , ch' un masso are' lacero. *E 3. 97.* Ch' altro non eran che bastoni arsicci , Nocchiuti e gravi. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E nè frecce o saette hanno in me forza , E son tutto nocchiuto e tutto scorza. *E 3. 4. 8.* L' ostinazion de' legni ec. Storti , nocchiuti , duri, avvitolati.

Noccio, * Nòc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Antonioccio, *dim. di* Antonio. *V.* (B)

Nocciola. (Bot.) Noc-ciò-la. *Sf. V. e di'* Nocciuola. *Agn. Pand. 38.* Mandorle , nocciole , melagrane , e altri frutti sani. (V)

Nocciolaja. * (Zool.) Noc-cio-là-ja. *Add. f. Agg. di una specie di ghiandaja , detta anche* Nocifraga. *V.*, *e V.* Ghiandaja , §. 2. (A)

Nocciolетto , Noc-cio-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Nocciolo. — , Nocciolino , *sin. Lat.* parvus nucleus. *Lib. cur. malatt.* Cava l' anime de' noccioletti delle ciriegie , e pestali nel mortajo con pestello di legno.

Nocciolino , Noc-cio-li-no. [*Sm. dim. di* Nocciolo. *Lo stesso che*] Noccioletto. *V. Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche , le quali nascono per le siepi.

Nocciolo. (Agr.) Nòc-cio-lo. [*Sm.*] *Osso che si genera nelle frutte, come pesche , susine, ulive, ciriege , e simili, dentro al quale si conserva l' anima o il seme onde nasce l' albero.* [*Non sono i noccioli mai perfettamente lisci nella superfice , e vengono denominati secondo i particolari loro caratteri : così si chiamano* intieri *per es. nel susino ,* traforati *p. e. nel pesco, ec. Quando poi più noccioli sono involti da un pericarpio carnoso o polposo , vengono chiamati da alcuni* pirene, *p. e. nelle nespole, nel sorbo ec. Le* pirene *non hanno due valvole distinte , e sono più piccole del nocciolo.*] *Lat.* nucleus , os ossis. *Gr.* πυρήν. (Dal lat. ant. *nuculeus* , indi cangiato in *nucleus* , ma che sembra essere rimasto nella prima sua forma appo il popolo , che poi ne trasse nocciuolo. Lo stesso avrebbe potuto farsi per una semplice trasposizione della *l* in *nucleus* , ovvero da *nucleus* traendo , come dimin. *nucleolus.*) *Cr. 2. 8. 3.* Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni e de' ciriegi , o d' altri frutti che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Pallad. Genn. 16.* Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo quando ella si pone e così sano si togliesse il midollo , ec. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri , insegnali , o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi.

2 — Vinacciuolo , [*Seme ch' è nel granello dell' uva; ma in questo senso è meno usato.*] *Lat.* acinus vinaceus. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *E appresso* : La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

3 — * Pinocchio con tutto il guscio. *Pallad. 12. 7.* Più adviene se per tre dì dinanzi si macerino que' noccioli nell' acqua. *E appresso:* Alcuni dicono che messi i noccioli in vasi nuovi, e ripieni con terra si conservano. *(Nota il costrutto.)* (Pr)

4 — *Per simil.* [Anima o Forma di checchessia.] *Benv. Cell. Oref. 123.* Si potrebbe muovere il suo nocciolo , cioè l' anima di dentro. » *E 118.* La qual parte si domanda il nocciolo della figura. (V)

5 — [*Onde proverbial.*] Due anime in un nocciolo, *si dice di due intrinsechissimi amici , e che sono, come altrimenti si dice,* Una cosa stessa. [*V.* Anima, 24, 2.] *Lat.* amicitia conglutinati ; qui duo corporibus, mentibus unus erant, *Ovid. Cecch. Donz. 5. 1.* [Ella dice Cicala a me , come s' io non sapessi Che va a cantar ciò ch' è seguito A quella monna Marsilia (chè] sono Due anime in un nocciolo) [ogni giorno A cento pissi pissi.]

6 — *Diciamo anche,* Non valere una mano [o due man] di noccioli , *e vale* Esser dappoco , Non esser buono a niente. *Lat.* nauci

non esse, hominem triobolarem esse. *Capr. Bott. 4. 69.* Chè io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc. 4. 5.* E star tutto 'l dì e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir. 5. 7.* Tu non varrai mai due man di noccioli.

7 — *E nello stesso significato dicesi* Non sapere accozzare in un anno *o simili* tre mani di nocciuoli. *Bocc. nov. 85. 11.* In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

8 — * La pesca avrà il nocciolo = *La cosa va co' suoi piedi, Si è cominciato bene. Lasc. Sibill. 2. 6.* Oggimai questa pesca arà il nocciolo. (V)

2 — (Chir.) *Sorta di malore che viene alla gola;* [*ed è un corpo bianchiccio a mo' di grumo ed elastico, formato dal tessuto cellulare strangolato e cancrenato nel centro del furuncolo. Lat.* ventriculus furunculi. *Gr.* βόρβορος.] *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

3 — (Bot.) *Pianta che ha lo stelo fruticoso, legnoso, diritto, ramoso nella sommità; le foglie alterne, grandi, profondamente palmate, quasi digitate, per lo più con nove lobi pennatofessi; i fiori di uno scarlatto vivace, quasi a rosa, campaniformi, a 5 petali, a corimbo; i frutti piriformi, della grossezza di una noce, giallo-rossicci. È indigena dell' America meridionale. Lat.* jatropha multifida Lin. (Gall)

4 — (Filol.) Noccioli *si dice anche ad una Sorta di giuoco fanciullesco,* [*il quale si usa in molte maniere, ma specialmente* a Cavalca, alle Caselle, alla Serpe, a Ripiglino, a Sbrescia, a Cavare, a Sbricchi quanti, a Truccino *ed* alle Buche. *Tali giuochi, o quasi simili, erano usati dagli Antichi.*] *Malm. 3. 57.* Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi; A' noccioli bensì si fa valere.

2 —* *Onde* Andare o Mandare a giuocar noccioli, *dicesi per ischerno di chi non ha maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo. Di uno che dalla puerizia passava a maneggiar cose serie, i Latini dicevano*: reliquit nuces. (A)

5 — * (Ar. Mes.) *Questa voce si adopera in molti significati nelle arti. Dicesi* Nocciolo d' una pietra, *alla pietra più dura posta nel suo interno.* Nocciolo *chiama il fonditore un corpo solido chiuso in mezzo alla cera, che gettasi ne' vani della forma, dopo fatta l' armatura.* Nocciolo *chiamano i legnajuoli un pezzo di legname verticale con vari incastri sulla sua lunghezza per ricevere i denti di alcuni gradini d' una scala di legno; vi si vengono a riunire le colonne. Il* nocciolo fondamentale *è quello che va dal pian terreno all'ultimo piano; il* Nocciolo sospeso *è quello che è spezzato al disotto dei ritti e de' pianerottoli di ogni piano.* Nocciolo *chiama lo scultore l' abbozzo greggio d' una figura di gesso o simile.* (D. T.)

6 — * (Archi.) Nocciolo d' una scala, *in architettura è un cilindro di pietra fondato sul suolo e formato dalla unione di tutti i capi interni de' gradini d' una scala a lumaca. Se il nocciolo è molto grosso, lo si fa cavo internamente.* (D. T.)

7 — * (Milit.) Nocciolo *chiama l'artigliere una spranga di ferro rivestita d' un filo a spira, e coperta d' una pasta di cenere, che lascisi asciugare; ponesi nella direzione dell'asse di un cannone che si deve gittare, per farne l' anima. Quando il pezzo è fuso e raffreddato, levasi il nocciolo e si cilindra l' interno.* (*V.* Cilindratojo.) *Il* Nocciolo della bombe e granate *è una palla di terra grossa quanto il vano che si vuol lasciarvi internamente.* (D. T.)

Nocciolo diff. da *Osso*, *Seme*, *Anima*. *Osso* è nome generico, e solo per similitudine impiegasi ad indicare il *Nocciolo*, che è propriamente l'osso che si genera nelle frutta, e dentro al quale si conserva l'anima od il seme, donde nasce l'albero. Ora siccome il *Seme* è compreso dall' *Osso*, così da questo debb' esser diverso. E per similitudine dicesi il *Seme Anima*, ed allora vuole essere accompagnata dalle voci *pesca*, *nocciuolo*, *mandorla* ec.

NOCCIOLUTO, Noc-cio-lù-to. *Add. m. Che ha nocciolo. Lat.* nucleum habens. *Volg. Mes.* L'acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

NOCCIUOLA. (Agr.) Noc-ciuò-la. [*Sf. Sorta di piccola noce di un albero assai comune ch' è detto* Nocciuolo, *altrimenti* Nocella *e* Avellana. —, Nocciola, *sin.*] *Lat.* nux avellana. (Dal lat. *nucula* dimin. di *nux, nucis* noce.) *G. V. 12. 26. 1.* E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco, ec. *Bocc. nov. 76. 14.* Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp. 172.* Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

2 — * Domesticare alcuna senza nocciuole: *Dicesi di giovane che tenta di vincere l' onestà di una donna. Cecch. Assiuol. 5. 2.* Provate se voi la sapete domesticare senza nocciuole. (V)

NOCCIUOLO. * (Bot.) Noc-ciuò-lo. *Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri: fiori monoici; ogni squama tagliata in tre segmenti ineguali; otto stami inseriti nella base delle squame; fiori femminili in gran numero in un bottone squamoso sessile; noce ovale, tronca nella base, e coperta in parte del calice ingrandito.* (O)

2 — [*La più volgare specie di questo genere è il* Nocciuolo comune: *Albero che cresce naturalmente in tutti i boschi di Europa. I suoi frutti contengono una mandorla, di sapore dolce, piacevole, ma che racchiude molto olio, e riesce difficilissima a digerirsi. Dicesi anche*] Avellano. [*Lat.* corylus avellana Lin.] *Gr.* κόρυλος. *Bocc. nov. 96. 3.* Tra ulivi e nocciuoli e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Lib. son. 75.* Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti ch' e' sarebbon rossi.

2 — * (Zool.) *Spezie di pesce* [*della spezie de' cani, e talvolta così grande che arriva col suo peso a 300 libbre.*] *Red. Oss. an. 165.* Quel pesce ec., chiamato nocciuolo, e un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E 176.* Il pesce spinello, che *Galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *Galeus levis* vien detto.

NOCCO. * *N. pr. m. Lo stesso che* Enoc. *V.* (B)

2 — * *V. usata proverbial. nel modo*: Qui giace Nocco. *V.* Giacere, §. 18. (V. *nocchio.* In ar. *nukur* negozio grave e difficile: *nekaret* esser difficile e duro, e *nekz* render difficile una faccenda.) *Flos, 7. 339. Buon. Tanc. 4. 6.* Ma che d' averla per tua sposa brami, Questo c' è sol di mal, qui diace Nocco. *E Salvin. Annot. ivi*: Qui diace Nocco, proverbio plebeo, alludente alla deposizione o traslazione di Enoc. (N)

NOCE. * (Bot.) Nó-ce. *Sm. Genere di piante della classe monoecia poliandria, famiglia delle terebintinacee, che per principali caratteri ha: fiori monoici, i maschi disposti a foggia di gattino cilindrico contenente dodici in ventiquattro stami, protetti da una squama a sei lobi colle antere geminate; i femminili, sessili, riuniti a tre o quattro, ed aventi il calice quadridentato, la corolla quadrifida, due stili, e due stimmi: la drupa composta di una parte carnosa detta mallo, di un guscio duro, legnoso, bivalve e di una mandorla carnosa e sinuosa, coperta di sottile pellicola, e divisa nella base in quattro lobi, da semitramezze membranose. Lat.* juglans Lin. (O) (N)

2 — [COMUNE: *Pianta che ha il tronco arboreo, grosso, elevato, con la scorza cenerina, liscia ne' suoi primi anni, screpolata quando è vecchia; le foglie pennate, alterne, grandi; le fogliolíne 7 a 9, ovate, lisce, integerrime, quasi eguali, sessili; i fiori di un verde bruno, ascellari. Fiorisce dall' Aprile al Maggio, ed è originaria della Persia. Quest' albero ha portamento maestoso, testa ampia e fronzuta, magnifico fogliame. Se ne mangiano i frutti che danno molto olio, e si adopera la decozione delle foglie come detersivo. Sembra che la corteccia de' teneri rami abbia facoltà purgante, e quella delle radici possa servire di rubefaciente, purchè prima macerata nell' aceto. Lat.* iuclans regia Lin.] *Cr. 5. 18. 1.* Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num. 11.* Dice Dioscoride, che l' ombra del noce è molto nociva a coloro che sotto essa dormono. » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Noce. Sorta d'albero fruttifero, il legname del quale è molto atto a far ornamenti intagliati di figure, fogliami e rabeschi d'ogni sorta. Serve ancora agli edificii.... I periti di tal legname nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorte di noci; uno che chiamano gentile, ed uno altro, che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro: è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile mercè l' essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi. (N)

3 — *Proverb.* Battere il noce = *Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. sat. 2.* Perocchè 'l vizio, allor che l'alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce, Chè 'l dire oltre non passa alla corteccia. (V)

4 — Stare in sul noce. *Varch. Ercol. 92.* Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce; il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

5 — * *Abbenchè questo vocabolo se indica la pianta è del genere mascolino, se il frutto, femminile, tuttavia si leggono splendidi esempii di* Noce *femminini quando vuol dire l' albero. V. §. 2. Bocc. Amet. 91.* E l'angulo a questo seguente teneva la frigida noce, dante a se medesima co' suoi frutti cagione d' asprissime battiture. *Tass. Ger. 18. 37.* Tronca la noce; e noce, e mirto parve. *E Ger. Conq. 22. 22.* Ei la noce troncò che mirto parve. (N)

2 — * (Filol.) Noce di Benevento. *Pianta rinomatissima, che il volgo credea luogo di convegno pe' folletti e le streghe. Red. Lett. 1. 347.* E dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe. (A) (N)

NOCE. (Agr.) [*Sf.*] *La frutta del noce.* [*Essa ha tre parti: il* mallo, *ch' è la prima coperta esteriore quando è verde; il* guscio, *ch' è duro e si schiaccia; il* gheriglio, *ch' è dolce e si mangia. In Toscana si distinguono due sorte di noci, l' una detta* Gentile, *e l' altra* Malescia. *È piacevole al gusto: e se ne trae certo olio dolcissimo che non si rappiglia per freddo; ha varii usi, ed irrancidito si adopera come purgante ed antelmintico.*] *Lat.* nux. *Gr.* καρύα. *Bocc. nov. 60. 18.* Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. » *Cr. 5. 18.* Le noci son contrarie allo stomaco, fuorchè quando lo trovano temperato, e avere in se tanta freddezza che possa al lor calor contrastare, e però in cotale stomaco si fanno di buono nutrimento, e di buona digestione. Ma a coloro che hanno lo stomaco caldo, fanno incendio, e si mutano in umori collerici e fumosi, e fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi. (N)

2 — *Per similit.* [*dicesi anche di altri frutti o semi col guscio.*] *Pallad. Febbr. 19.* Più diventano fruttiferi gli alberi che nascono di seme e di loro noci, ec. Nota che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero. » *Pallad. 12. 7.* Le noci del pino possono essere nell' arbore in fino a questo tempo. (Pr)

3 — [*Proverb.*] Una noce sola non suona o non fa rumore in un sacco = *Un solo non può condurre a fine quel fatto che ha bisogno di molti.*

4 — Aver mangiato noci: *Dicesi di Quelli che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Lib. Son. 30.* Ma 'l popol grida poi, ch' io mangio noce. *Varch. Ercol. 92.* Di coloro che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

5 — Mangiar le noci col mallo, *si dice di Quelli che dicon male de' più maldicenti di loro.* [*V.* Mallo, §. 1, 4.]

6 —* Io ho le voci ed un altro le noci = *Io ho la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto, e dicesi, per esempio, Quando si crede che alcuno abbia avuto un ufizio, o simile altra ventura, la quale di vero è toccata ad un altro. Serd. Prov., Bemb. Lett.*(A)

7 — * Lasciarsi schiacciar le noci in capo = *Comportare che ci sia fatta villania.* (A)

2 — (Anat.) *Quell' osso che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli anatomici si dice in lat.* malleolus. *Gr.* σφυρόν. *Bellinc. son. 145.* Le noci si fuggirono ne' talloni. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta e mi strascini, E mi stiacci una noce.

3 — * (Veter.) Osso della noce: *I maniscalchi così chiamano i piccoli sessamoidi.* (A. O.)

4 — (Milit.) [*Pallottola di legno, alla quale si attaccava la corda della balestra per farla scattare a tempo, e fu così chiamata dalla sua forma.*] *Morg. 26. 75.* Ma così tosto non fugge uno strale Che si diparta da corda di noce. *(Qui figuratam. per la balestra stessa.)* » *Benv. Cell. Vit. t. 2. f. 225.* In detto zocco di legno avevo commesso quattro pallottole pure di legno, le quali istavano più che mezze nascoste nelle loro casse, in foggia di noce di balestra. (N)

2 — *Onde* La corda è 'n sulla noce, *o simili; proverb. simile a quello:* Essere alla porta co' sassi; *e si dice di cosa che sia in procinto o vicinissima ad accadere.* [*V.* Corda, §. 27.] *Lat.* res est in cardine. *V. Flos, 310. Ciriff. Calv. 2. 39.* E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt. 1. 3.* Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce.

3 — *Dopo l' invenzione della polvere fu pure così detto Quell' ordigno principale dell' acciarino d'ogni arme da fuoco portatile, il quale, mediante l' azione del mollone e 'l contrasto dello scatto, dirige tutte le mosse del cane così per armarlo sul tutto punto e farlo scattare, come per rimetterlo al riposo od al mezzo punto.* (A) (Gr)

5 — (Marin.) *Si dà questo nome alla testata dell'argano, cioè alla parte sua superiore, nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi.*(S)

2 — *Dicesi* Noce di un albero, *Un massiccio di legno, o un rinforzo che si lascia e si fa alla sommità degli alberi di gabbia e di pappafico.* (S)

— (Zool.) Noce di mare: *Conca bivalve di più specie, così detta perchè ha qualche similitudine colle noci.* (A)

Noce. * (Bot.) *Specie particolare di pericarpio che non si apre spontaneamente prima della germinazione; è per lo più osseo o legnoso, senza valvole, fornito di poche cavità e contenente uno o più semi. Varii frutti constano di più noci; e le labiate e le borraginee ne van provvedute di quattro separate e ben distinte. La* noce è nuda, *se si presenta senza epidermide sensibile e quasi sempre con una superficie splendente, sebbene qualche volta non sia levigata;* tonacata, *se è ricoperta da una tonaca secca od aderente, che riesce o dalla parte inferiore della corolla, o pure dal calice aderente;* coperta, *quando, maturato il frutto, essa rimane sepolta nella polpa della drupa, o entro il sugo delle bacche, e però dicesi allora* baccata; alata, *se il suo esterno integumento si prolunga a foggia di ala. Il numero delle celle che sono nelle noci fa che le si chiamino* uniloculari, biloculari, triloculari, *ec., cioè di una, due, tre celle ec. Bertoloni.*(O) *Vedine l' es. al precedente articolo* Noce, §. 1, 2. (N)

2 —* (St. Nat. e Med.) Noce canina. *Lo stesso che* Noce vomica. *V.*(A.O.)

2 — DI AREC. * *V.* Areca. (A. O.)

3 — DI BEN. * *V.* Ben. (A. O.)

4 — DI CIPRESSO:* *Nome farmaceutico delle coccole di cipresso.*(A.O.)

5 — DI GALLA.* *Escrescenza legnosa, rotonda, ricoverta di punte, leggiera, dura, solida e compatta, che in Levante il punzecchiamento d' un insetto chiamato* cynips quercus folii *fa nascere sopra i rami della quercia, specialmente di quella che cresce in Levante, in Istria, e nella Francia meridionale. V.* Galla, §. 1. (A. O.) (G. P.)

7 — MIRISTICA. *Pianta che ha le radici grosse, carnose, con poche fibre; lo stelo con la scorza bruna, senza spine; le foglie tripennate; le foglioline 5 a 9, ovate, piccole, picciolate; i fiori alquanto bianchi, odorosi, a pannocchie ascellari e terminanti. È indigena dell' Indie orientali. Willdenow la chiama* Hyperanthera moringa, *e Persoon* Moringa zeylanica. *Lat.* moringa olifera Lin. (Gall)

8 — MOSCADA. *Bell' albero della famiglia de' lauri, che alligna alle Molucche e nell' Isola di Francia. Questa pianta ha il tronco diritto, di media grandezza, con la scorza bruno-rossiccia, levigata, e con i rami disposti in modo, che danno alla pianta una forma regolare, come di un agrume; le foglie alterne, picciolate, ellittiche, integerrime, molto lisce, di un bel verde, con dei nervi laterali, obliqui e paralleli; i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati, a corimbi piccoli, radi; la bacca drupacea, quasi sferica, liscia, di un verde alquanto bianco nella maturità. Tutte le parti di tale albero son molto aromatiche, ma non si usano che quelle del frutto, conosciuto sotto lo stesso nome di* Nocemoscada *e di* Macis. *Lat.* myristica moschata Lin. (Gall) (D. T.)

9 — PEPITE.* *V.* Fava di S. Ignazio. (A. O.)

10 — VOMICA: *Pianta che ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla; il tronco bruno, con più di cinque braccia di circonferenza; le foglie opposte, ovate, ottuse, con 5 nervi, lunghe 7 o 8 dita, sopra pezioli corti; i fiori alquanto verdi, molto piccoli; i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell'India orientale. Dicesi anche* Noce canina. *Lat.* strychnos nux vomica Lin. (Gall)

Nocella. (Agr.) No-cel-la. [*Sf. Nome che dassi in alcuni luoghi d' Italia ed anche in*] *Toscana alla* Nocciuola. *V. Lat.* nux avellana. *Gr.* λεπτοκάρυον. (Dimin. di noce. V. *nocciuola.*) *M. Aldobr.* Masticate la porcellana, e mandorle e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V. 12. 26. 1.* Per lo crescimento del mare tutte (*le case*) allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

2 — (Ar. Mes.) *Per simil. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp. 6.* Mediante la nocella che unisce e collega le aste dello strumento.

2 — *Sorta di strumento che è composto per lo più d' una palla d' ottone, la qual contiene in sè un' altra simil palla che facilmente si muove, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare e fermare le tavolette che s'adoprano per levar di pianta. Baldin.* (B)

Nocellata. (Farm.) No-cel-là-ta. *Sf. Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altro. Stat. Spez.* (A)

Nocemoscada. (Bot.) No-ce-mo-scà-da. [*Sf. comp. Pl.* Nocimoscade.] *Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* [*È il frutto dell'albero dello stesso nome, e scrivesi anche* Noce moscada. *V.* Noce, §. 2, 8., *e V.* Moscada.] *Lat.* nux myristica. *Gr.* καρύα μυριστική. *M. Aldobr. P. N. 14.* Prenda le granella che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di jusquiamo, nocimoscade, ec. *Cr. 6. 9. 1.* Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior. 53.* La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche. *E 111.* Quegli *(olii)* che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

Nocente, No-cèn-te. [*Part. di* Nuocere.] *Che nuoce, Nocivo. Lat.* noxius, nocuus. *Gr.* βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera e nocente. » *Franc. Barb. 207.* E vien perseguitando Te molta gente Ria e nocente, ec. *Alam. Colt. 1. 22.* Se mille erbe nocenti, e'l nasso e l'edra Non ne fan testimon con l'ombre loro, ec. *Bemb. Asol. 3. 172.* Sozzo e laido è l' andare di que' diletti cercando, che ec. sono in sè stessi disagevoli e nocenti, ec. *Soder. Coltiv. 49.* È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., avvertendo che vi vadiano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna. . . , disfar le topaje col niffolo, e'nidi de' nocenti animali. (B) *Sallust. Giug. 130.* Gli grandi essendo colpevoli e nocenti, imperò molto temendo ec. (Pr)

2 — * *E col 3. caso. Alam. Colt. 5. 135.* Ogni altro animal nocente all' erbe, Nocente al seme uman. (N)

3 — Colpevole. *Lat.* nocens. *Gr.* κακοποιός. *Bocc. nov. 16. 19.* Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti. *Alam. Gir. 11. 16.* Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti. *Amm. Ant. 23. 2. 6.* Proprio è de' nocenti il temere. » (*L' ediz. del Marescotti ha:* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *V.* Ombrare.) (B)

4 — *Nel numero del più in forza di sm. per* Innocenti, *cioè* Spedale degl'Innocenti, *così detto in Firenze, ed è però idiotismo da fuggirsi. V.* Nocentini. *Lasc. Spir. 1. 3.* Suo padre, che l' arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria Nuova. (V)

Nocente diff. da *Nocivo*, *Nocitivo*, *Nocevole*, *Colpevole*. *Nocente* diversifica alcun poco da *Nocivo*, significando il primo ciò che nuoce, e il secondo ciò ch' è di danno: sicchè diremo che *Mortifera e Nocente è la serpe*, e che *il troppo dormire suol esser Nocivo*. *Nocitivo* è propriamente ciò che ha forza di nuocere, e *Nocevole* ciò ch'è atto a nuocere. *Colpevole* non è già chi è atto a colpa, siccome parrebbe dalla sua desinenza, ma chi è in fallo. *Nocente* e *Nocivo* sono attributi che si applicano anche agli esseri materiali: ma solo l' uomo *Nocente* dopo la colpa diviene *Colpevole*.

Nocentini. (Filol.) No-cen-tì-ni. *Sm. pl. Denominazione impropria, con cui i Fiorentini indicano i bambini esposti ed allevati in qualche ospizio; chiamando quel luogo ove raccolti vengono* Spedale de'nocentini, *ed anche assolutam.* I nocentini, I nocenti. *V.* Nocente, §. 4. *Malm. 7. 53.* Oh questo è il caso, a por fra i Nocentini A far mangiar la pappa a quei bambini! *E Min. Annot. ivi. p. 64.* In Firenze lo spedale degl'innocenti si chiama quello nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo Nocentini. (A) (B)

Nocentino, No-cen-ti-no. *Add. m. dim. di* Nocente *nel signif. del* §. 4; *quasi sinc. d'* Innocentino; *idiotismo da schivarsi. Malm. 10. 7.* Fa giusto come quella nocentina, Ch'a giorno andar dovendo a processione ec. (A) (B)

Nocentissimo, No-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nocente. *Lat.* nocentissimus, maxime noxius. *Gr.* βλαβερώτατος. *Bemb. Asol. 2. 152.* Nel mezzo de'nocentissimi e sanguinosissimi guerreggiari pure ed innocentissime paci recando.

Nocenza, No-cèn-za. [*Sf.*] *V. A. Contrario d'* Innocenza. *Colpa, Errore.* — , Nocenzia, *sin. Lat.* culpa, noxa. *Gr.* βλάβη. *But.* Gittava lagrime, a significar la pena che ha ingenerato la nocenza e la colpa.

Nocenzia, No-cèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Nocenza. *V. Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia.

Nocera.* (Geog.) No-cè-ra. *Lat.* Nuceria Cambellaria, o Camelana. *Cit. degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Perugia.* — de' Pagani. *Lat.* Nuceria, Nuceria Alfaterna, Nuceria Paganorum. *Città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

Nocerino, * No-ce-ri-no. *Add. pr. m.* Di Nocera. (N)

Noceti.* (Geog.) No-cè-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice, sul Golfo Persico.* (G)

Nocevole, No-cé-vo-le. *Add. com. Atto a nuocere; Nocivo,* [*Nocitivo Nocente, Dannificante, Cattivo, Pravo, Reo, Malvagio, Contrario, Disadatto, Sconvenevole, Pregiudizievole, Pernicioso, Dannoso.*] (*V.* Nocente.) *Lat.* noxius, nocens. *Gr.* βλάπτων, βλαβερός. *G. V. 12. 113. 3.* In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. Ant. 14. 2. 6.* E però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br. 1. 11.* Ma egli non considerano che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni che son nocevoli. *Arrigh. 47.* La terra

m' è nocevole , il fuoco grave , l' acqua nojosa.» *Boez. 12.* Cotante volte , quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura. (B)

NOCEVOLISSIMO , No-ce-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nocevole. — , Nocivissimo, *sin. Lat.* apprime noxius, nocentissimus. *Gr.* βλαβερώτατος. *Lib. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor.Eur. 2. 42.* Usciro-no ec. per la solita strada de' Barbari , cioè per la via del Frigoli , porta nocevolissima, lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d'Italia. *Bemb. Asol. 2. 121.* Per questa ragione non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE , No-ce-vol-mén-te. *Avv. Con danno, Con nocumento.* —, Nocivamente, *sin. Lat.* nocenter. *Gr.* βλαπτικῶς, βλαβερῶς. *Coll.SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni , quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCHE ,* Nò-che. *N. pr. m. Lo stesso che* Nocco *ed* Enoc. *V.* (B)(N)

NOCIFERO. (Bot.) No-cì-fe-ro. *Add. m. Aggiunto di quelle piante che producono noci , o frutti simili.* (Dal lat. *nux*, *nucis* noce, e *fero* io porto.) (A)

NOCIFRAGA. (Zool.) No-ci-fra-ga. *Add. f. Aggiunto di una specie di ghiandaja, così detta, perchè si ciba volentieri di noci; volgarmente* Schiaccione. *V.* Ghiandaja , §. 2. (Dal lat. *nux*, *nucis* noce , e da *fregi* io fransi.) (A)

NOCIMENTO , No-ci-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Nocumento.] *Lat.* malum, damnum, jactura. *Gr.* ζημία. *G. V. 12. 113. 2.* Acciocchè alcuna malvagia concezione , o rea affezione di quelli soldati , non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V. 9. 53.* Niuna pistolenza è al nocimento più efficace , che il domestico e famigliare nimico. *Ovid. Pist.* Io pregava ad uopo d' un' altra che gravemente m' è a nocimento. *Amet. 33.* La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO , No-ci-no. *Add. m. da* Noce.

2 — Lingua nocina, *vale Atta a dir male.* [*Modo poco usato.*] *Burch. 2. 51.* Non cercar più , ch' io dico , moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO , No-ci-ti-vo. *Add.* [*m. Ciò che ha forza di nuocere,*] *Nocivo.* (*V.* Nocente.) *Lat.* nocuus. *Gr.* βλαπτικός , βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire , che per la dolcezza della salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE , No-ci-tó-re. [*Verb. m. di* Nuocere.] *Che nuoce, Che fa danno , o male. Lat.* nocens. *Gr.* ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi micidiali , adulteri , detrattori , nocitori. *Com. Inf. 5.* Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCITRICE,* No-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Nuocere. *Che nuoce. V. di reg.* (O)

NOCIUTO , * No-ciù to. *Add. m. da* Nuocere. *V.* — , Nuociuto , *sin.* (N)

NOCIVAMENTE , No-ci-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Nocevolmente. *V. Lat.* noxie. *Gr.* βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO , No-ci-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nocivo. [*Lo stesso che* Nocevolissimo. *V.*] *Lat.* maxime noxius. *Gr.* βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Questa tale stagione èe sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner. 4. 73.* Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza , perchè questi fumi sono nocivissimi , e quasi mortali.

NOCIVO , No-ci-vo. *Add. m. Che fa danno, Che nuoce. Nocitivo.* (*V.* Nocente.) *Lat.* noxius, nocuus, nocivus, *Plaut. Gr.* βλάπτων, βλαβερός. *Bocc. Introd. 58.* Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par. 20. 59.* Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol. 1. 44.* Ma più misera e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

2 — *E con varii casi. Salv. Avvert. 2. 1. 9.* Tra' quali addiettivi ci son di quelli che vogliono diversi casi : nociva di molte, nociva a molte. *Bocc. Concl.* E , male adoperata , può esser nociva di molte. (V)

Nocivo diff. da *Dannoso* e da *Pernicioso. Nocivo* dicesi di ciò che nuoce , che apporta nocumento ; ed esprime in un modo più determinato un effetto contrario a *Salutare.* Nel linguaggio comune si confonde spesso con *Dannoso. Dannoso* include le idee varie di Discapito , Perdita, Detrimento in un senso più assoluto e generale. *Pernicioso* supera d' intensità *Dannoso* e *Nocivo* , poichè significa Nocumento grave , esiziale ec.

NOCUMENTO, No-cu-mén-to. [*Sm.*] *Il nuocere , Danno , Male ,* [*Detrimento, Danneggiamento, Offesa, Gravamento.*] — , Nocimento, *sin.* (*V.* Danno *e* Lesione.) *Lat.* nocumentum. *Gr.* βλάβη. *Fiamm. 4. 37.* O dolcissimo sonno ec., occupa me con le tue forze, e da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo sè medesimo senza pro affatica. *Fr. Jac. T. 5. 23. 2.* Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell'amor mio parlamento.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si sfugga, quanto si può, l'eccesso del calore, il quale potrebbe col tempo apportarci nocumenti non ordinarii. *E appresso :* I cibi refrigeranti è parso sempre che le portino giovamento, ma poi dice di sentirne qualche nocumento allo stomaco. (N)

NOCUMENTUCCIO, No-cu-men-tùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Nocumento. *Lat.* parva noxa , exiguum damnum. *Gr.* μικρὰ ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NOCUPLO, Nò-cu-plo. *Add. m. V. e di'* Nonuplo. *De Luc. Ist. 4. 1. Berg.* (Min)

NOD. * (Geog.) Terra di Nod. *Paese dell' Asia ove ricovrossi Caino dopo il fratricidio.* (G)

NODAB.* (Geog.) Nò-dab. *Città fra l'Arabia e la tribù di Ruben.* (G)

NODABBO , * No-dàb-bo. *N. pr. m. Lat.* Nodab. (Dall' ebr. *nadib* liberale, benefico, spontaneo.) (B)

NODARO , * No-dà-ro. *Add. e sm. V. del dialetto veneto , al pari che* Marido *per Marito. V. e di'* Notaro. *Bemb. lett. 5. n. 231.* Voi mi rispondeste che 'l nodaro non puote metter nell' istrumento se non quelli (*danari*) che voi deste , ec. (N)

NODEA. * (Geog.) No-dè-a , Nuddea. *Cit. dell' Indostan inglese.* (G)

NODELLO , No-dèl-lo. [*Sm. dim. di* Nodo, *ma solo in due significati.*] *Congiuntura che attacca le gambe ai piedi , e le braccia alle mani.* (*V.* Nocca.) *Lat.* internodium. *Malm. 4. 65.* Dipoi garbatamente gli risecca Gli stinchi su i nodelli , e me gli reca.

2 — *E nel signif. del §. 5, 3. di* Nodo. [*V.* Cercare, §§. 25 *e* 28.]

NODEROSO , No-de-ró-so. *Add. m. Pieno di nodi o nocchi.* —, Nodoroso, Noderuto , *sin. Lat.* nodosus. *Gr.* κονδυλώδης. *Amet. 7.* Preso un noderoso bastone ec. , a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc. 166.* Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso , nè tanto gropposo , nè tanto noderoso. *Tass. Ger. 6. 40.* Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. Past. fig. 1. 1.* Ma della clava noderosa in vece, Trattare il fuso.

2 — *Per similit. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6.* Egli è il vero , che la voce di questo I ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso e granito , il qual risuonan le consonanti , che non ha l' U , di che di sopra s' è fatto menzione. (V)

NODERUTO , No-de-rù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Noderoso. *V. G. V. 8. 55. 7.* Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. » *Teseid. 6. 27.* Con un bastone grande e noderuto. (N)

NODETTO , No-dét-to. *Sm. dim. di* Nodo. *V. dell' uso. Lo stesso che* Nodulo o Nodino. *V.* (A)

NODIFLORO. * (Bot.) No-di-flò-ro. *Add. m. comp. Agg. di fiore, che nasce sopra i nodi. Bertoloni.* (O)

NODINO, No-di-no. *Sm. dim. di* Nodo. *Dicesi propriam. di un certo lavoro di seta, o simil materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi per guarnizioni di vesti, creste ec. V. dell' uso.* —, Nodulo, Nodetto, *sin.* (A)

NODINO. * (Mit.) *Dio adorato da' Romani , siccome quello che presedeva ai nodi che stringono i grani del frumento nelle spiche.—Arnobio ricorda questa divinità siccome quella che conduce a buon termine le imprese.* (Mit)

2 —* *Nome che davasi altresì ad un fiume, il quale era stato posto come un dio nelle preghiere degli auguri , col Tevere e con altri fiumi vicini a Roma.* (Dal celt. *noddi* preservare , difendere , proteggere , onde *noddwr* difensore, protettore. In qualche dialetto di quella lingua *noddwa* val santuario. In gall. ed in irl. *noit* ovvero *anoid* chiesa.) (Mit)

NODITRICE , * No-di-tri-ce. *Verb. f. di* Nodrire. *V. A. e corrotta. V. e di'* Nudritrice, Nutricatrice. *Vit. S. Marg. 143.* Guardar pecore e barbici Di questa sua noditrice. (V) (*Dee leggersi* Nodritrice. *V.*) (N)

NODO. (Ar. Mes.) Nò-do. [*Sm. Pl.* Nodi *m. e anticamente* Nodora, *f.*] *Legamento , e L' aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in sè medesime , come nastro , fune e simili , per istrignere e per fermare ; e si dice anche di Quel piccolo gruppo che si fa nell' un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l' ago, e confermi il punto. Lat.* nodus. *Gr.* ἅμμα. (In celt. *nyddu* filare , torcere , stringer forte. In sass. *cnotta*, in teut. *cnote*, in ted. *cnoten*, in ingl. *knot* in franc. *noeud*, in isp. *nudo* nodo.) *Bocc. nov. 31. 7.* Ordinata una fune con certi nodi e cappi da potere scendere e salire per essa. *M. V. 3. 83.* Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta. *Morg. 24. 19.* Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

2 — *Dalla diversa maniera di fare i nodi , prendono essi diverse denominazioni ; onde si dice* Nodo di Salamone , [*che è un certo lavoro a guisa di nodo , di cui non apparisce nè il capo nè il fine ,*] Nodo in sul dito , Nodo del vomero , Nodo a piè d' uccellino , *che è il meno artificioso , e il più agevole a sciorsi , e simili. M. V. 3. 83.* Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa , e d'uno colore, tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone.

3 — [*Dicesi anche* Nodo scorsojo o scorritojo o corrente, *Quello che scorre agevolmente, e quanto più si tira più serra. V.* Scorsojo.] *Franc. Sacch. nov. 166.* Addoppia quello spaghetto, e fa nel capo tu stesso un nodo scorritojo. » *Ar. Fur. 39. 54.* Si fe' quivi arrecar più d' una fune , E con nodi correnti adattò presto. (P)

4 —* *Altre denominazioni dipendenti dalla diversa maniera di fare i nodi, sono pur le seguenti:* Nodo da barcajuolo , da tessitore , della lunga, dritto, inglese o da pescatore, tedesco o alla tedesca *ec.* (Gr)(N)

5 — *Fig.* [Legame, Cosa che astringa e leghi altrui.] *Petr. son. 21.* Mirando per gli effetti acerbi e strani L' anima vostra , de' suoi nodi sciolta. *E cap. 2.* E i legittimi nodi furon rotti. (*Cioè* , il legame maritale.)

6 — Strozzamento, [*cioè,* Quel nodo scorsojo con che si opera l' impiccagione.] *Bern. Orl. 1. 2, 66.* Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d' un nodo, Piantarmi a questo tempo , a questo modo? *Malm. 1. 8.* E reputa il padron degno d' un nodo , Chè lo lascia indurire e far la muffa.

7 — * *Dicesi anche fig.* Nodo della vita , *per Salma corporea , Corpo. Tass. Rim. Eroich. son. 18.* Esca omai novo peregrin del mondo Dal nobil chiostro , ove a lui fur contesti I nodi della vita, a mirar questi Campi dell' aria e 'l lume almo e giocondo. (*Parlasi d' un pargoletto che vuol nascere.*) (N)

8 — [Dubbio, Difficoltà.] (In gall. *nod* difficoltà.) *Bellinc. son. 212.* Ma ben vorrei che tu mi aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog. 178.* E scioglie il nodo alla nostra quistione.» *Dant. Par. 28.* Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia: Tanto per non tentare è fatto nodo. (*Metafora presa dalla forza che bisogna alle dita per isgroppare un nodo. Or quel* Nodo *o dubbio , era sì duro , perchè era vecchio, senza essersi nessuno provato mai a sciorlo : a simiglianza de' groppi , i quali per essere lasciati così fitti e stretti , senza dimenarli nè provarsi alcuno a sgropparli , diventano dieci tanti più duri.*) (N)

9 — *Onde* Venire il nodo al pettine , *o simili* [*fig.*] = *Pararsi davanti la difficultà ;* [*o più comunemente Scuoprirsi o presto o tardi ed aver il suo castigo ogni mala azione.*] *Gal. Sist. 371.* Questo è quel nodo che non è possuto mai passare al mio pettine. (*Cioè*, la difficultà che non ho potuto superare.)

10 — *Proverb.* Sartor che non fa il nodo, il punto perde = *E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

11 — * A nodo a nodo , Di nodo in nodo , *posti avverb.* = *Per ciascun nodo. V.* A nodo a nodo. (N)

12 — * A nodi, *posto avverb.*=*Con nodi. Buon. Fier. 4. introd.* E con quelli abitini Tutti strozzati a nodi. (N)

2 — (Anat.) Nodi *si dicono le Congiunture delle mani e de' piedi, che anche le diciamo* Nodelli. *Lat.* articulus, internodia. *Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono , e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano.» *Fr. Giord. 173.* La mano è una e hae più articoli. . . . e ancora n'ha più ; ciò sono le nodora. (V)

2 — *E* Nodo del collo *vale la Congiuntura del capo col collo. Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri e medicine che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf. 30. 28.* L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò, sicchè tirando, Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

3 — (Med.) Far nodo nella gola, *dicesi del Fermarvisi materia* [*morbosa, o di quel Sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione.*] *Ninf. Fies. 331.* Ed ogni senso dentro mi s'agghiaccia , E nella gola mi s' è fatto un nodo.

2 — *E fig. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa , da cui si sperava gran vantaggio.*

4 — * (Chir.) *Concrezione, che si forma attorno alle articolazioni delle dita della mano o del piede nelle persone gottose. Meglio* Nodosità. *V.* §. 3. (A. O.)

2 — CHIRURGICO : * *Quello che si compone passando due volte il filo nella medesima ansa: oggidì gli operatori non lo usano più, preferendo il nodo semplice, cui si può più regolarmente stringere a piacere ; oltredichè il primo non istringeva abbastanza i vasi.* (A. O.)

3 — DA IMBALLARE , O D' IMBALLATORE : * *Fasciatura usata una volta a fermare la emorragia dell' arteria temporale aperta , perchè esercita una forte pressione ; ma ora è quasi generalmente abbandonata.* (A. O.)

5 — (Bot.) Nodi *si dicono quegl' Interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne , nella saggina , nella paglia, e simili che servono per fortificarle , e da' quali si producono talora gli occhi de' rami ; ed anche si dicono* Nodi *quelle Escrescenze che interrompono i tralci delle viti. Lat.* nodus , geniculum , articulus. *Gr.* κόνδυλος. *Pallad. Marz. 8.* Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro , che si rivegga il nodo. *E Apr. 11.* Vuolsi torre uno buccio di canna , lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

2 — Nocchio. *Lat.* nodus. *Gr.* κόνδυλος. *Pallad. Marz. 19.* I nodi e le spine ricidine. *Fir. As. 244.* Legatomi ad una quercia , con un buon bastone di corniolo , tutto pien di nodi , mi dierono tante le bastonate , che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip. 31.* Le stelle stanno nel cielo , come i nodi nelle tavole.

3 — * *Proverb.* Cercare il nodo o il nodello nel giunco , *vale lo stesso che* Cercare cinque piedi al montone, *cioè Mettere la difficultà ov' ella non è. V.* Cercare , §§. 25 *e* 28 ; *e V.* Giunco, §. 2. (N)

6 — (Archi.) Nodi delle torri : *Quegli ornamenti di fuori , nelle facciate delle medesime torri , corrispondenti alle impalcature ; presa la similitudine dai nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile, ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo , che la rende più forte. Baldin.* (B)

7 — * (Arche.) Nodo *dicevasi ancora presso i Romani una acconciatura di capelli femminili alla foggia de' Corimbi.* (Mit)

2 — GORDIANO. * *V.* Gordiano. (Mit)

8 — (Fis.) Nodo di vento : *Lo stesso che* Turbine. *Lat.* turbo. *Vett. Colt. 20.* Dice che fu come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. ann. 16. 230.* In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville e arbori e seminati sin presso a Roma.» *Fresc. Viagg. 178.* Ivi ci prese un nodo di vento con tanta tempesta e fortuna che ci spezzò la bonetta della vela. (Pr)

9 —* (Astr.) *Punto dell' incrocicchiamento dell' ecclittica con un' orbita.* (G)

10 — * (Mus.) *Si chiamano* Nodi *i Punti fissi ne' quali una corda sonora , messa in vibrazione , si divide in aliquoti vibranti , che rendono un suono diverso da quello della corda intera.* (L)

11 — (Milit.) *Legame ed Aggruppamento delle funi e de' cavi delle artiglierie per istrignere , imbracare e fermare le macchine e gli stromenti da guerra.* (Gr)

2 —* *Una piccola quantità di soldati , di sotto-uffiziali e di uffiziali radunati insieme per formare la base d' un battaglione, o d' uno squadrone. In tempo di guerra i Nodi sono composti di soldati esperimentati , accio istruiscano in breve tempo le reclute chiamate a riempire i battaglioni. In generale* Gruppo, *nel signif. del* §. 9. (In celt. gall. ed in irl. *noit* assemblea.) *Segr. Fior.* Nè alcuno si maravigli , che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli , perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli, e mal volentieri vi entra... talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti esser sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli. (Gr)

3 — * *Chiamasi pure con questo nome ogni Corpo di soldati o d' uffiziali provati, ai quali vengano a congiungersi altri meno esperti , o affatto nuovi.* (Gr)

NODOROSO , No-do-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Noderoso. *Com. Inf. 13.* Virgilio e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde , non rami schietti , ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

2 — * Nocchioso. *Pallad. 17.* Se la noce sia dura e nodorosa ec. (Pr)

NODOSITÀ , No-do-si-tà. [*Sf. ast. di* Nodoso. *Stato e qualità di ciò ch' è nodoso.*]—, Nodositade , Nodositate , *sin. Lat.* nodatio, *Vitr.* ; nodositas, *Cr. Gr.* τὸ κονδυλῶδες.

2 — (Bot.) *La durezza del legno ch' è intorno al nodo. Cr. 2. 7. 8.* Il quale si fa nella nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso.

3 — (Chir.) [*Concrezione calcare, Ossificazione ancora molle che si sviluppa intorno alle articolazioni lungo tempo irritate , come nella gotta e nel reumatismo articolare.*] *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria , che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture.

2 — * *Nome dato pure a certe esostosi , a gangli linfatici induriti e gonfi, ed anche alle tumefazioni generiche delle articolazioni.* (A. O.)

NODOSO , No-dó-so. *Add. m. Pieno di nodi , Nocchioso. Lat.* nodosus. *Gr.* κονδυλώδης. *Cr. 5. 1. 13.* È da guardare che gli animali non vi vadano , perocchè spessamente rodon le piante ; per la qual cosa molto se ne contristano , e alcuna volta si seccano , e fansi troppo nodose. *Dant. Inf. 13. 5.* Non rami schietti , ma nodosi e 'nvolti. *Alam. Colt. 1. 4.* Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti e legni aguti Serri tutto all' intorno. *Sagg. nat. esp. 184.* Avvertasi a tor legno duro ed uguale , cioè non nodoso , e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

2 — * Che genera , Che produce nodi. *Bocc. Com. Dant. Inf.* E la nodosa podagra ec. tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto. (A)

3 —* *E fig.* Aspro, Arduo, Difficile. *Pallav. Ist. Conc. 1. 741.* O si volevano tor via i difetti ancor dalla seconda maniera, e sarebbe lavoro immenso e nodoso. (Pe)

4 — * (Chir.) *Agg. di que' fanciulli rachitici i quali hanno le articolazioni rigonfie di tumoretti più o meno grandi.* Pieno di nodi , *nel signif. del* §. 4 *di* Nodo. (A. O.)

5 — * (Bot.) *Agg. di quella qualunque parte del vegetabile che tratto tratto va guernita di nodi. Bertoloni.* (O)

2 —* *Diconsi* Nodose pendule *le radici, quando sono nodose e pendono appese alle barbe. Bertoloni.* (O)

NODRIBILE , No-dri-bi-le. *Add. com. V. e di'* Nutribile. *Scardin. Formol. Berg.* (Min)

NODRICARE, No-dri-cà-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Nutricare. *Dardi Bemb. Plat. 62. Berg.* (Min)

NODRICE , No-dri-ce. *Add. e sf. V. A. V. e di'* Nutrice. *Vit. S. Margh. 130.* Dilettandosi di stare nella chiesa di questa sua nodrice. *E sotto:* Guardando le bestie della sua nodrice. (V)

NODRIMENTO , No-dri-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Nutrimento.» *Vit. SS. Pad. 1. 219.* Non mangiava mai cibo che molto diletto nè molto nodrimento le potesse dare. (V) *M. Aldobr.* L' acqua ec. hae virtù d' amminutar la vivanda e 'l nodrimento. (N)

2 — Ammaestramento. *Lat.* educatio, institutio. *Gr.* ἐκτροφή, ἀναγωγή. *Zibald. Andr. 104.* Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti e per la dottrina che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii si divengono buoni.

NODRIRE , No-dri-re. [*Att.*] *Lo stesso che* [Nudrire *e*] Nutrire. *V. Lat.* nutrire , alere. *Gr.* τρέφειν. *Gr. S. Gir. 6.* Fa due colombi (*la colomba*), e nodrisceglі ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

2 — *Per metaf.* [Ammaestrare.] *Esp. Nat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pasceano e nodrivano.

3 — Accostumare, Avvezzare. *Lat.* educare. *Gr.* τρέφειν. *Nov. ant. 7. 1.* Aveva uno suo figliuolo , lo quale facea nodrire ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb. 301. 21.* Che non si vuol seguire, Ma insegnar e nodrire. *Gr. S. Gir. 15.* Quegli che ha misericordia, insegna e nodrisce così gli altri , come lo padre lo figliuolo.

4 — *E n. pass. Lat.* vesci. *Filic. rim. pag. 251.* (*Son.* In quella *ec.*) Bramai sol frondi , e mi nodrii di foglia. (N. S.)

NODRITO, No-dri-to. *Add. m. da* Nodrire. [*V. e di'* Nutrito.] *Boez. G. S. 13.* Or non se' tu quegli , il quale del nostro latte nodrito ec. , eri in forza d' animo virile ?

2 — [*Fig.*] Costumato, Avvezzo. *Lat.* educatus. *Gr.* ἐκτραφείς. *Franc. Barb. 136. 1.* Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E 293. 17.* Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E 345. 5.* Viene alcun mal nodrito , Ed a tre giorni, ch' una donna vide, Dice : amor mi conquide.

3 — *Ed in forza di sm.* Alunno; *ma in questo signif. è V. A. Boez. 86.* O mio nodrito , troppo mi rallegro: tu hai colla mente ferito in mezzo della veritade. (V)

NODRITORE , No-dri-tó-re. [*Verb. m. di* Nodrire.] *Che nodrisce.* [*V. e di'* Nutritore.]

NODRITRICE , No-dri-trі-ce. *Verb. f. di* [Nodrire. *V. e di'*] Nutricatrice, [Nutritrice. *V.*] *Vit. S. Margh. 143.* Come la madre la sommise a una sua nodritrice a ammonire e gastigare. » (*L' ediz. di Verona ha erroneamente* noditrice.) (B)

NODRITURA , No-dri-tù-ra. [*Sf. V. e di'*] Nutrimento. *Lat.* nutritio, alimentum. *Gr.* τροφή. *M. Aldobr. P. N. 9.* Sappiate che di verno e nella primavera puote l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

2 — Ammaestramento *e* Introducimento ne' costumi , *e* L' allevare *e* Il nutrire. *Lat.* institutio , eruditio , educatio. *Gr.* ἀγωγή , ἀναγωγή , παιδοτροφία.

3 — *Onde in proverb.* Nodritura passa natura = *Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento e per lo studio, che per natura. V. Flos, 126. Tes. Br. 8. 1.* Nè per niente non disse il proverbio , che nodritura passa natura. (*Lo stampato per errore ha* pasce.) *M. Aldobr. P. N. 194.* Nodritura passa natura.

NODULO,* Nò-du-lo. *Sm. Piccol nodo. Lo stesso che* Nodino. *V. Lat.* nodulus. *Gr.* ἀμμάτιον. (A. O.)

2 —* (Chir.) *Specie di nodo da imballatore, che si applica alle parotidi per coprire e comprimere questa regione. Lat.* nodus. *Gr.* ἀμμάτιον. (A. O.)

NODUTERUSA,* (Mit.) No-du-te-rù-sa. *Divinità che presedeva all' atto di*

battere il formento; ricordata soltanto da Arnobio. (Dal lat. *muto ut terus* io accenno che tu batti , triti.) (Mit)

Noè. * *N. pr. m. Lat.* Noe. (Dall' ebr. *noahh* quiete.) — *Patriarca ebreo, figlio di Lamec; padre di Sem, Cam e Jafet, al quale Iddio ordinò di costruir l' arca per campare dal diluvio universale.*(B)(O)

Noega.*(Geog.) No-è-ga. *Ant.cit. delle Spagne nel paese de' Cantabri.*(G)

Noela.* (Geog.) No-è-la. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Noema , * No-è-ma, Noemi. *N.pr. f. Lat.* Noema. (Dall' ebr. *naam* parlare.)— *Figlia di Lamec, alla quale li Rabini attribuiscono l' invenzione dell' arte di filare la lana e fare le stoffe.* (B) (O)

Noemano, * No-e-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Noeman. (Dall' ebr. *naa* esser bello , e *mana* dono : Che ha il dono di esser bello.) (B)

Noemi , * No-è-mi. *N. pr. f. Lo stesso che* Noema. *V. Lat.* Noemi. (B)

Noemone, * No-e-mó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *noemon* prudente.) — *Capitano Licio ucciso da Ulisse. — Compagno di Antiloco. — Figlio di Fronio , amico di Telemaco.* (Mit)

Noero.* (Mit.) No-è-ro. *Soprannome di Apollo.* (Dal gr. *noeros* intelligente.) (Mit)

Noesia.* (Geog.) No-è-si-a. *Antica isola dell' Arcipelago, forse una delle Curzolari, o Nisia.* (G)

Noestan. * (Filol.) No-e-stàn. *Sm. Nome che a' tempi di Ezechia fu dato al serpente di bronzo eretto da Mosè nel deserto , e fatto poi spezzare da Ezechia stesso, perchè divenuto era oggetto di adorazione pe' Giudei.*—, Nohestan, *sin.* (In ebr. *nahhase* serpente, e *thannin* o *tannin* dragone.) (Ber)

Noetarco. * (Mit.) No-e-tàr-co. *Sm. Nome del principio d' ogni generazione , causa delle potenze elementari , e Dio della natura, superiore a tutti gli Dei , in cui tutto esiste, e il quale è immateriale , incorporeo, eterno , primo , indivisibile , tutto per se , tutto in se , anteriore a tutte le cose , immobile , rinchiuso nella solitudine della propria unità , sorgente delle idee, degli intelligibili e della possibilità, padre dell' essenze e delle entità ec. ec. Secondo i filosofi eclettici , questa prima potenza trasse la materia dalla essenza , e l' abbandonò all' intelligenza , la quale ne fabbricò incorruttibili sfere : questa impiegò per tale opera tutto ciò ch' eravi di più puro, si servì del resto per fare le cose corruttibili, e l' universalità dei corpi.* (Dal gr. *noetos* intelligibile, ed *archo* io son principio, origine, cagione ; e però può spiegarsi per Principio intelligibile.) (Mit)

Noetico , * No-è-ti-co. *Add. pr. m.* Di Noè. (B)

Noeto.* (Geog.) No-é-to. *Antico fiume del Bruzio, ora* Neto. *V.*(G)

Noeziani.* (St. Eccl.) No-e-zi-à-ni. *Eretici discepoli di Noeto di Efeso, e che nel principio del terzo secolo insegnava che Dio Padre si era unito a G. C. Uomo, era nato, avea patito ed era morto con esso; per conseguenza pretendeva che la stessa persona divina fosse chiamata ora* Padre *ed ora* Figliuolo, *secondo il bisogno e le diverse circostanze , per questo i di lui seguaci furono chiamati* Patripassiani. *Pare che l' eresia de' Noeziani non abbia fatto grandi progressi: fu solidamente confutata da S. Ippolito di Porto che allora viveva.*—, Noezieni , *sin.* (Ber) (G. F.)

Nofalene. * (Geog.) No-fa-lè-ne. *Lo stesso che* Nolasena. *V.* (G)

Noferi , * Nò-fe-ri. *N. pr. m. Variaz. di* Onofrio. *Usato nel modo* Fare Noferi o il Noferi, *cioè* l' Onofrio , *e vale Fingersi mal accorto, ignorante. V.* Fare Noferi. (N)

Noga,* Nò-ga, Noge. *N. pr. m. Lat.* Noga. (Dall' ebr. *nogahh* chiarezza, splendore.) (B)

Nogai.* (Geog.) No-gà-i, Nogaesi. *Popolo di origine tartara, che abita nella parte occidentale del Caucaso.* (G)

Nogaro.* (Geog.) No-gà-ro. *Città di Francia nel dip. del Gers.* (G)

Nogat.* (Geog.) *Uno de' rami della Vistola negli Stati Prussiani.*(G)

Nogatta.* (Geog.) No-gàt-ta. *Città del Giappone.* (G)

Noge , * Nò-ge. *N. pr. m. Lat.* Noge. *Lo stesso che* Noga. *V.* (B)

Nogent.* (Geog.) Nò-gent. *Nome di parecchie città di Francia.* (G)

Noh.* (Mit. Afr.) *Nome del primo uomo presso gli Ottentotti.* (Mit)

Noi. *Voce del maggior numero del pronome* Io *nel caso retto , e negli obliqui di tutti i due generi.*—, No', Nui, Nue, *sin. Lat.* nos. *Gr.* ἡμεῖς. *Bocc. g. 1. f. 1.* A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono , e consolazione di noi. *E Introd. 35.* Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso*: Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenzia , noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son. 80.* Lasso, ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona.» *Bocc. Introd.* Senza offesa d' alcuno è a noi , ed a qualunque altro onesto alla conservazione della nostra vita prendere quegli rimedii , che noi possiamo. (Cin) *Baruff. Baccan.* E già mercè colui che noi governa. (N)

2 — *Talora, e spezialmente quando parlano o scrivono i gran personaggi , si usa* Noi *per lo stesso che* Io , *costumato pur da' Latini. Bocc. nov. 29. 8.* A cui il Re rispose: ec. se ciò farete , noi vi mariterem bene e altamente. » *Petr. p. 1. 10.* Ma tanto ben sol tronchi , e fai imperfetto Tu , che da noi , Signor mio , ti scompagne. *Bocc. g. 10. nov. 7.* Il Re intese prestamente quello che questo miglioramento voleva dire, e disse: In buona fe' danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì buona cosa ; noi la vogliamo venire a visitare. (Cin)

3 — *Per* Io , *accordato col sing. del nome proprio, o dell' appellativo. G. V. 11. 129.* E noi autore di questa opera , tuttochè a noi non si confacesse ec. , fummo del detto collegio e numero. (V) *Jac. Cess. Giuoch. Scacch. in fine.* Adunque ricorriamo a colui, il quale è virtude e grazia , da cui procede ogni grazia e virtude, che a noi, al quale ha dato pur modo , che abbiamo saputo dire alcuna cosa sopra il giuoco degli Scacchi ad onore de' nobili, ci dia grazia ec.(Cin)

4 — *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. Dant. Purg. 31. 136.* Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua , sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.» *Grad. S. Gir. 11.* *Vocab. II'.* Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guinizz. canz. 3.* Chè dalla stella valor noi discende.(V) (*Nel Parnaso It. di Venezia 1819 al vol. I. pag. 60 leggesi*: Foco d'amore in gentil cor s' apprende, Come virtude in pietra preziosa; Chè dalla stella valor non discende Anzi *(prima, avanti)* che il Sol la faccia gentil cosa.) (B) *Dif. Pac.* Così dunque figuratamente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli. (N)

5 —* *Dicesi* Noi altri, *in vece di* Noi, *e si usa per circonscrivere di più l' espressione. Bern. Orl. 17. 22.* Noi altri, assai mi par che facciam quando Un uom tiene ad un altro compagnia. (Cin)

Noirmoutier. * (Geog.) *Lat.* Nigrum Monasterium. *Città ed isola di Francia nel dipartimento della Vandea.* (G)

Noiron.* (Geog.) No-i-ron. *Città di Francia nell' alta Savona.* (G)

Noivi.* (Geog.) Nò-i-vi. *Beduini della Barberia nella regg. di Algeri.*(G)

Noja , Nò-ja. [*Sf.*] *Increscimento , Fastidio, Molestia* ; [*dicesi anche* Tedio , Spiacevolezza , Gravezza, Stucchevolezza, Briga , Seccaggine ec. *Dicesi* Apportare, Generare, Partorire , Cagionare, Arrecare *ec.* noja ; Avere a noja, Prender noja di checchessia , Tornare in noja, Tollerar, e Soffrire, Sostenere con gran noja; Ristorare, Compensare la noja *ec.*— , Nojo, Nefa, *sin.*] *Lat.* molestia, taedium. *Gr.* ἄχθος, ἀηδία. (Si è discorsa altrove l' origine di questa parola. Ma non è da tacere che Pellettier cava l' *ennuie* de' Francesi e l' *enojo* degli Spagnuoli dal celt. brett. *enoi* ovvero *enoë* che si è detto ancora *anuy*, e che val noja. Il Bullet trae poi *anodiosus* che nelle antiche glosse è in senso di nojoso, dal celt. *an* negat., e *ed* piacevole.) *Bocc. pr. 2.* Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num. 8.* Appresso il quale con un modo , o con altro , o consolazion sopravviene , o diventa la noja minore. *E nov. 27. 12.* Il quale Domenedio ha voluto in parte purgare con questa noja. *E nov. 77. 38.* Noja sentiva , movendolo l' umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf. 1. 76.* Ma tu perchè ritorni a tanta noja?

2 —* Sventura, Danno; *contrario di* Gioja. *Buon. Fier. 2. 4. 30.* Quante gioje Ebbero il fin di noje! *E Salvin. Annot. ivi*: *Extrema gaudii luctus occupat.* Isocrate: A canto alle gioje stan le noje confitte. (N)

3 —* Confusione , Tumulto *o simile. Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 15.* In poca d' ora la cittade fu piena di noja e di rumore. (N)

4 — [*Nel numero del più per*] Ingiuria di parole. *Lat.* contumelia. *Gr.* ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse la grave risposta che gli fece Peleo, e le minaccevoli noje dette a lui da Telamone.» *(Se pur non debba leggersi* note ; *nel qual caso probabilissimo sarebbe erroneo l' addotto significato , non appoggiandosi che a questo unico esempio.)* (N)

5 —* *Col v.* Apportare: Apportar noja = *Annojare, Molestare. Tass. Lett. (Antol. epist. Macer. 1830 , vol. 1. facc. 251.)* Temo d' apportarle noja nell' uno e nell' altro modo. (P)

6 — [*Col v.* Avere:] Avere a noja, *lo stesso che* Recarsi a noja. [*V.* §. *10., e V.* Avere a noja.]

7 — [*Col v.* Dare: Dare noja = *Annojare, Molestare. V.* Dare noja.] *Bocc. 21. 10.* Le monache incominciarono a dargli noja , e a metterlo in novelle.

2 — Dar noja alla noja, *si dice dell' Essere assai fastidioso. Lat.* molestiam creare ipsi molestiae. *Gr.* ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

3 — * Darsi noja = *Darsi molestia. V.* Darsi noja. (N)

8 —* *Col v.* Essere: Essere in noja checchessia ad alcuno = *Dargli noja, Annojarlo , Spiacergli. Introd. Virt. 7.* Penso e piango e lamentomi dì e notte , ed emmi in noja la vita , e prego la morte ec. (Pr)

9 — [*Col v.* Fare : Fare noja = *Annojare, Incomodare.*] *V.* Fare noja.

10 — [*Col v.* Recare:] Recarsi a noja, Avere a noja = *Recarsi in fastidio , in rincrescimento , in odio.* [*V.* A noja.] *Lat.* odium in aliquem concipere. *Gr.* δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τινα. *Bern. Orl. 3. 6. 17.* Morir vuol ella quivi , ovver ch' ei muoja, Perchè se l' è recato troppo a noja.

11 — [*Col v.* Venire :] Venire a noja = *Cominciare a nauseare, Recar fastidio , Fastidire , Nojare.* [*V.* A noja.] *Lat.* satietate , fastidio , taedio afficere. *Cron. Morell. 271.* Subito ti verrà a noja quello vizio che prima acconsentivi. *Galat. 26.* Niuno è sì scioperato , che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noja a ognuno. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Quando non rimane più a quelli che dare , nè a questi che chiedere , si vengono a noja.

12 — * *Anticamente trovasi* Noi' *per* Noja. *Guitt. lett. 25. 64.* Se tal fiata punge d' alcuna noja , la sua no' è giojosa , e 'l dannaggio suo prode , e 'l suo dispregio onore. (V)

13 — * *Ed anche i moderni poeti usarono* Noja *come monosillaba Buon. Fier. 4. 5. 3.* L' effetto appo la noja del gran pensiero. (N)

14 — * (Icon) *Donna assisa tra il Fasto e la Pompa : ha il vestimento gallonato d' oro , di cisellato argento, ed adorno di pietre preziose , ma non serba forma e colore costante; li cangia ad ogni momento : mollemente sdrajata sopra un fitto cuscino , sbadiglia ed ha gli occhi gravi di sonno. Or gitta l' occhio sui ricchi suoi mobili ed ora sopra alcune pitture : è incerta , irresoluta , sospira non sa perchè : ha ali nere con che raggiunge chiunque.* (Mit)

Noja.* (Geog.) Nò-ja. *Città del Regno di Napoli in prov. di Bari.*(G)

Nojamento , No-ja-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Annojamento. *V. Stor. Semif. 47.* La Rocca dello capo del Bagnolo molto nojamento gli diede. (*Qui per* Noja , Molestia.) (V) (N)

Nojante , No-jàn-te. [*Part. di* Nojare.] *Che noja.* [*Lo stesso che* Annojante. *V.*] *Lat.* taedio afficiens. *Gr.* ἀποκναίων. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 221.* Così di queste immagini fino a sazietà , e ricercatamente , e con isfacciata e nojante affettazione si servono.

Nojare , No-jà-re. [*Att. e n. pass.*] *Dar noja, Recar fastidio,* [*Apportar noja , Molestare , Tediare , Infastidire, Seccare , Stuccare, Ristuccare , Scomodare , Incomodare , Gravare, ec. Lo stesso che* Annojare. *V.*] *Lat.* molestia afficere, molestiam inferre , negotium facessere. *Gr.* πρᾶγμα παρέχειν , ἀνιᾶν. (In brett. *enoei* , *enaouy* ed *annuiein*; in franc. *ennuyer*, in isp. *enoyar*. I Pers. hanno *nijah* ed

enujlden per piangere, lamentarsi.) Bocc. nov. 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina nojasse. E nov. 23. 24. Ma si adoperate, che egli si guardi di più nojarmi. Dant. Purg. 9. 87. Guardate che 'l venir su non vi noi. Petr. canz. 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo nojando i prossimi e i lontani.

2 — [E col terzo caso.] Dant. Par. 9. 98. Che più non arse la figlia di Belo, Nojando e a Sicheo e a Creusa.

Nojato, No-jà-to. Add. m. da Nojare. [Lo stesso che Annojato. V.] Lat. taedio, vel molestia affectus. Gr. ἀνιαθείς. Buon. Fier. 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe nojato, ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

Nojatore, No-ja-tó-re. Verb. m. di Nojare. Che noja. Lo stesso che Annojatore. V. (A) Leon. Pascol. Berg. (O)

Nojatrice, No-ja-trì-ce. Verb. f. [di Nojare.] Che noja. [Lo stesso che Annojatrice. V.] Lat. molestia afficiens. Gr. παρενοχλοῦσα. Salvin. Pros. Tosc. 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice.

Nojevole, No-jé-vo-le. Add. com. Che dà noja, Rincrescevele, Sazievole, Fastidioso, Importuno, [Tedioso, Grave o Gravoso, Discaro, Stucchevole, Increscevole, Rincrescevole, Spiacevole, Stomachevole, ec.] Lat. molestus. Gr. ὀχληρός. Fiamm. 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me nojevole più che troppo. Bemb. Asol. 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così nojevole, così grave, niuna così forzevole e violenta, niuna che così ci commuova e giri, come questa fa, che noi Amore chiamiamo.

Nojo, * Nò-jo Sm. V. A. V. e di' Noja. Rim. Ant. F. R. Gio. Marot. son. 66. Non può celare in tutto la pesanza, Lo grande nojo, l'ira e lo dannaggio. (V)

Nojone. * (Geog.) No-jó-ne. Fr. Noyon. Lat. Noviomagus Veromanduorum, Noviodunum. Città di Francia nel dip. dell' Oisa. (G)

Nojonnese.* (Geog.) No-jon-né-se. Sm. Paese di Francia in Piccardia, di cui Nojone era la capitale. (G)

Nojosamente, No-jo-sa-mén-te. Avv. Con noja, [Increscevolmente, Spiacevolmente, Fastidiosamente, Stucchevolmente, Molestamente ec.—, Noiosamente, Annojosamente, sin.] Lat. moleste, graviter, importune. Gr. φορτικῶς. Esp. Vang. Nojosamente se gli aggira d' intorno.

Nojosissimo, No-jo-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Nojoso. Lat. molestissimus. Gr. δυσχερέστατος. But. Inf. 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi e vespe, cioè da vilissimi e nojosissimi pensieri. » Tass. lett. fam. 19. Ma io non mi posso difendere dall' indiscrezione e dall' importunità degli uomini, li quali non cessano di darmi nojosissimo travaglio con diverse dimande. (V)

Nojosità, No-jo-si-tà. Sf. ast. di Nojoso. Noja. Uden. Nis. 3. 108. Berg. (Min)

Nojoso, No-jó-so. Add. m. Fastidioso, Molesto, [Nauseoso.—, Annojoso, sin.] Lat. molestus. Gr. δυσχερής. Bocc. Proem. 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l' animo a sè, e dal nojoso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. E nov. 77. 55. Da mille nojosi pensieri angosciata e stimolata. Petr. canz. 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia nojosa e trista. Dav. Scism. 6. Tommaso Vuolseo, ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario e nojoso.» Salvin. Annot. F. B. 4. 2. 5. E veramente vino depellere curas come dice Tibullo, non è altro che disnebbiare la mente da' nojosi pensieri col calore del vino. (N)

Nola. * (Geog.) Nò-la. Lat. Nola. Città del Regno di Napoli, capitale di un distretto in Terra di Lavoro. (G)

Nolasco, * No-là-sco. N. pr. m. — S. Pietro. Fondatore dell' ordine della Redenzione. (O)

Nolasena. * (Geog.) No-la-sè-na, Nofalene. Antica città della Piccola Armenia. (Mit)

Noleggiante. (Marin.) No-leg-giàn-te. Add. e sm. Quegli che prende a nolo un bastimento, e ne paga un prezzo convenuto a viaggio, a tempo, o a carico. Dicesi anche Noleggiatore. (S)

Noleggiare, No-leg-già-re [Att. e n. Dare o] Prendere a nolo [un bastimento. —, Annolare, sin.] Lat. conducere. Gr. μισθοῦσθαι. » Bart. Simb. 1. 6. Va ancor ella in corso, ancor ella noleggia e trasporta qualunque sia barbaro passeggiero. (Br) Segr. Fior. Fram. Istor. f. 89. I Francesi intanto erano in sul preparare l' impresa, e a noi chiedevano cento cinquantamila ducati, e che noleggiassimo navi per far passare Ubigni con cento lance. (N)

Noleggiato. No-leg-già-to. Add. m. da Noleggiare. —, Annolato, sin. Lat. conductus, mercede conductus. Guicc. Stor. 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

Noleggiatore, No-leg-gia-tó-re. Verb. m. di Noleggiare. Lo stesso che Noleggiante. V. Segner. Pal. Ap. Pred. 6. 12. Guai a quell' ardito noleggiatore, che ricettandole (quelle merci) volesse quindi farne alcun traffico a parte! (A) (B)

Noleggio. (Marin.) No-lég-gio. Sm. Il noleggiare. (A)

Noli. * (Geog.) Nò-li. Lat. Nolum. Città degli Stati Sardi nella provincia di Savona. (G)

Noli me tangere. (Chir.) Con questo motto latino, che significa Non toccarmi, s' indica un' ulcera maligna che attacca la faccia. Chiamasi così, perchè può comunicarsi col tatto, o perchè toccandola si accresce la sua malignità, e disposizione ad ingrandirsi. (Diz. Chir.)

Nolo, Nò-lo. [Sm.] Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navilii; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l' uso conceduto di alcuna cosa. Lat. naulum, portorium. Gr. ναῦλον. (Il gr. navlon o navlos è da navs nave.) M. V. 8. 37. Faccendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. Vit. SS. Pad. 1. 234. Onde pagherai lo nolo? Sen. Ben. Varch. 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo.» Buon. Fier. 4. Introd. E poi cominciò a dire, . . . che i noli furon cari, Gli arrendatori avari. E Salvin. Annot. ivi: Mercede che si dà per la navigazione; ma si tira ad altre cose: come Pigliare una mercanzia a nolo, Dare un tanto fino che un se ne serve. (N)

2 — [Dare a nolo, Pigliare o Togliere a nolo, si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato e pel prezzo pattuito di tale uso. V. A nolo, e V. §. 1.] Malm. 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.» Salvin. Annot. F. B. Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestatura. (A)

Nom. * Sm. V. A. apocope di Nome. V. e di' Nome. Fr. Barb. 76. 22. Alcuna gente che ha nom Risalliti. (V)

Noma. * (Chir.) Nò-ma. Sf. Nome che danno alcuni chirurgi alla cancrena delle gengive, che suole avere principio dalle ulcere di quelle parti e dallo scorbuto: flagella specialmente i bambini, attacca anche talvolta l'interno delle guance, trapassando questa parte, e mostrandosi all' esterno in forma di gonfiezza e di macchia nera cancrenosa che dilatandosi consuma tutta la gola. Il malato per lo più muore, o rimane deformato, inetto a favellare e a deglutire i cibi. Gr. νομή. (Il gr. nome in questo senso vien da nome pascolo: perchè queste specie di ulcere, dice lo Screvelio, serpunt veluti pascendo. In lat. pastio.) Diz. Sc. Med. (O)

Nomaccio, No-màc-cio. [Sm.] pegg. di Nome. Nome cattivo. Cecch. Mogl. 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

Nomade, Nò-ma-de. Add. com. Errante. (Il gr. nomas, nomados val propriamente chi dimora ne' pascoli, da nome pascolo: e si traduce a significare errante, da che gli animali che vanno in cerca di pascolo, si trasferiscono da un luogo all' altro.) Ar. Fur. 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente ec. Amati. (B)

Nomadi. * (Geog.) Nò-ma-di. Nome generico dato a parecchi popoli, come ad Arabi, Numidi, Sciti ec., che non hanno stabile dimora, ma la cangiano continuamente, cercando nuovi pascoli e siti migliori. (G)(O)

Nomado. * (Chir.) Nò-ma-do. Add. m. Ulcera nomada dicesi per Ulcera rodente. (A. O.)

Nomai. * (Geog.) No-mà-i. Antichi popoli della Tracia. (G)

Nomanza, No-màn-za. [Sf.] V. A. [V. e di' Nominanza.] Lat. nomen, fama. Gr. κλέος. Esp. Pat. Nost. Quando il prete è di buona vita e di buona nomanza, allora sì ne dee l' uomo prendere esemplo.

Nomanzia. * (Filol.) No-man-zì-a. Sf. V. G. Lat. nomantia. (Dal lat. nomen nome, e dal gr. mantia divinazione.) Divinazione, con cui combinando in varie guise le lettere di un nome d' una persona, pretendevasi di predirne il destino. (Aq)

Nomarca.* (Arche.) No-màr-ca. Add. e sm. V. G. Lat. nomarca. (Da nomos regione, prefettura, provincia, e archos capo.) Titolo che, anche sotto i Romani, ritenne in Egitto il governatore d' una Prefettura, o d una città di primo ordine, la quale nella sua giurisdizione comprendeva il territorio adjacente colle sue minori città, borghi e villaggi. V. Nomo. (Aq)

Nomare, No-mà-re. [Att. Porre il nome,] Nominare.—, Innomare, sin. (V. Appellare.) Lat. nominare, nuncupare, appellare. Gr. ὀνομάζειν. Bocc. Intr. 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. Dant. Par. 18. 35. Quel ch' io or nomerò, li farà l'atto Che fa in nube il fuoco veloce.

2 — [Appellare, Chiamar per nome.] Dant. Inf. 25. 42. Che l' un nomare all' altro convenette.

3 — [E n. pass.] Dant. Purg. 11. 55. Cotesti, ch' ancor vive e non si noma, Guardere' io per veder s' io il conosco. Petr. son. 25. Prese ha già l' arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

Nomas.* (Geog.) Antico fiume della Sarmazia europea. (Mit)

Nomasti.* (Geog.) No-mà-sti. Ant. popoli della Scizia di qua dell' Imaus. (G)

Nomatamente, No-ma-ta-mén-te. Avv. Lo stesso che Nominatamente. V. But. Purg. 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

2 — Particolarmente, Spezialmente. Lat. signanter. Vit. Barl. 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

Nomato, No-mà-to. Add. m. da Nomare. Lo stesso che Nominato. V. M. V. 6. 63 E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. Dittam. 1. 24 Vero è, che prima ch' io ti conti il loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; Cose che furon vere, e parran giuoco. Galat. 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

2 — [Rinomato, Celebrato.] Cronichett. d' Amar. 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati.

Nomba. * (Geog.) Nóm-ba. Lo stesso che Nob. V. (G)

Nomboli. (Marin.) Nóm-bo-li. Sm. pl. Sono le corde minori preparate per commetterle insieme, e farne le maggiori. Detti anche Cordoni, Legnuoli. (S)

Nombre de Dios. * (Geog.) Città della Columbia. — del Messico. (G)

Nome, Nó-me. [Sm. Pl. Nomi m., e antic. Nomora f.] Vocabolo col quale propriamente s' appella ciascuna cosa [o persona. Appellazione, Denominazione. Il Nome è proprio, convenevole, strano ec.] (V. Appellazione.) Lat. nomen. Gr. ὄνομα. (In pers. nam, in sass. nama, in teut. name, in ted. nahm, in celt. gall. anmich, in ingl. name, in franc. nom, in isp. nombre, in ebr. sciam. Nell' ant. lingua pehlvia trovasi naméh per celebre: ed in turco namlu per nominato.) Bocc. nov. 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. Dant. Purg. 5. 101. Nel nome di Maria fini, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. Petr. son. 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome che nel cor mi scrisse Amore. E cap. 1. Un' ombra alquanto men che l' altre trista Mi si fe' incontro, e mi

chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. S. Agost.* Sono distinti tra loro, e hanno in sè diverse nomora, e diverso numero. » *Rett. Tull. M. A. presso il Salv. Avvert. 2. 1. 18.* La quarta che non ponga molte nomora insieme che sieno consonanti, o che s'accordino in rima. (V)

2 — * Persona. *Cron. Strin. 127.* Truovo per detto libro che si trova che io sono discieso di XIV nomi di quegli di che s' ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò, come appresso, Ciabero.(V)

3 — * Parola, Vocabolo *o* Voce qualunque. *Fr. Giord. Pred. sopra la Genesi. (Fir. 1830. f. 64.)* Ma componendole (*le lettere dell' alfabeto*), allora moltiplicano le parole, però componendo una lettera coll' altra fanno diversi nomi tanti, che non hanno mai fine i vocaboli di tutte le genti e di tutte le lingue. (Pe)

4 — Fama. [*V.* Farsi nome.] *Lat.* nomen, fama. *Gr.* ὄνομα, φήμη, κλέος. *Guid. G. 68.* Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec., vi menò sette navi. *M. V. 10. 75.* Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de'Boccoli, con quattro loro masnadieri di nome.» *Vit. S. Gir 88.* Sappiendo il nome della sua santa vita e fama. (V)

5 — Specie, Apparenza. *Vit. S. Gir. 33.* Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo vie più; ma veramente questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, chè sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone. (V)

6 — Vece, Cambio, Parte, [Titolo, Conto, Ragione;] *come* A mio nome, In suo nome, *o simili.* [*E così* In nome, Per nome ec. *cioè, Sotto l' intitolazione, A titolo, Per conto ec.*] *Lat.* meo nomine, meis verbis, etc. *Gr.* ἐξ ὀνόματός μου, *Isocr. G. V. 1. 57. 4.* Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo. *Bocc. nov. 65. 13.* Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *E g. 9. f. 4.* Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V. 9. 105.* Feciono e giurarono pace in vece e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann. 2. 42.* A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette e mezzo per testa. *Alam. Colt. 3. 56.* Or ne vien la stagion, Bacco e Pomona, Ch' al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi. » *Petr. Uom. ill. 36.* Fece fare in Roma una colonna a suo nome. (*Cioè, denominandola col suo nome.*) *Luc. da Panz.* In nome, e vicenda del Comune e popolo di Firenze mi fece cavaliere armato. *Pass. 72.* Io ho una sola e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare. . . ., e tutte le vostre possessioni grandi e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dota restituire. (V) *Guicc. T. 8. f. 35 e 36 (ediz. 1819.)* La somma fu: offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote.(P)

2 — * *Dicesi* Battezzare chicchessia in nome di uno, *e vale Imporgli il tal nome. Stor. Semif. 72.* Ebbe un figliuolo, al quale volle porre nome Aliprando, per Aliprando suo signore, in nome di cui Battezzollo. (*Cioè, a cui impose il suo nome al battesimo.*) (V)

7 — [*Col v.* Avere: Aver nome = *Appellarsi, Nominarsi.*] *Bocc. nov. 78. 3.* L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg. 5. 95.* A piè del Casentino Traversa un' acqua c' ha nome l' Archiano.

2 — [Aver nome *vale anche Aver fama.*] *Dav. Colt. 183.* Egli (*il pesco*) ha questo cattivo nome di durar poco. » *Cavalc. Pungil. 54.* Il quale gentiluomo avea nome d' essere uno pessimo uomo. *Cavalc. Discipl. Spir. 29.* Tu hai nome di esser vivo, e se' pur morto. *Stor. Barl. 70.* Bello mio figliuolo, che nome è questo che tu hai, che si dice, che t' è tratto lo cuore del ventre? (*Cioè,* Che è ciò che si dice di te?)(V)

8 —* *Col v.* Dare: Dar nome o il nome = *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama o simile. V.* Dare nome, §. 1. (N)

2 —* Dare nome = *Render rinomato, famoso. V.* Dare nome, §. 2. (N)

3 —* Dar nome = *Dar ad intendere, Dare intenzione, voce. Segr. Fior. Ist. l. 1. p. 59.* Trovavasi l' Imperatore. . . . a Trento, e dava nome di voler passare in Italia. (N)

4 — [Dare il nome, lo nome = *Dare il segno, il motto nel signif. del* §. 20.] *V.* Dare nome, §. 4.

5 — * Darsi nome con alcuno = *Dirsi scambievolmente il segno per riconoscersi, anche nel signif. del* §. 20. *G. V. 8. 55.* Giunti nella terra dandosi nome con que' d' entro e gridando. . . Viva la comune e alla morte de' Franceschi, abbarraro le rughe della terra. (Pr)

6 —* Dare in nome, per nome, a nome d' alcuno = *Dare in vece di colui. V.* §. 6. *e* Dare nome, §. 3. (N)

9 — * *Col v.* Essere: Essere al nome, *usato nella forma interrogativa:* Qual siete al nome? *e vale Come vi domandate? Bartol. Op. Mor. vol. l. p. 275. (Ediz. Pezz.)* Non è rimaso memoria di qual si fosse al nome quel curioso Re, per cui commissione Dicearco . . ebbe a valicare una non piccola parte d'Asia. (*Il lat. direbbe* quod ei nomen esset.) (N)

10 — [*Col v.* Fare: Farsi nome = *Acquistar fama.*] *V.* Farsi nome.

2 — Far nome o il nome ad alcuno = *Nominarlo. V.* Fare nome, §. 2. *Magal. Lett.* Sono così interessato nella riputazione dell' autore, che non dovrei farle, come suol dirsi, il nome. (A) (N)

11 —* *Col v.* Imporre: Imporre o Porre nome o il nome = *Nominare la prima volta, Mettere il nome. V.* §. 6, 2., e *V.* Imporre, §. 14. (N)

12 —* *Col v.* Levare: Levar nome = *Divulgare. Segr. Fior. Fram. Ist. p. 36.* I Viniziani per torre riputazione ai Fiorentini ec. levarno nome che noi facevamo ogni opera perchè il Turco si muovesse ai danni loro.(N)

13 —* *Col v.* Porre: Porre nome, *parlandosi di persona = Nominarlo, Imporgli quel che dicesi il Nome proprio. V.* Porre nome. (N)

2 —* *Parlandosi di Libro, vale Intitolarlo. Dant. Conv. Tr. 4.* Ha un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano da nostra fede, pose nome Contra Gentili. (P)

14 — *Col v.* Portare: Portare mal nome di sua persona = *Aver mala voce, mala fama. Lat.* male audire. *G. V. lib. 12. cap. 74.* Ed ella dopo la morte del Prenze suo marito portò mal nome di sua persona.(V)

15 —* A nome, Per nome, *posti avverbial.* = *Nominatamente. V.* A nome. *Cr. nella V.* Nominatamente. (A)

16 — * *Anticamente fu detto per ellissi* Nome, *in luogo di* Per nome. *Passav. 149.* Arestù conosciuta una monaca, già sagrestana di questo monistero, nome Beatrice. (Per nome, *ovvero* Che ha nome.) (V)

17 —* Al nome di Dio, *posto avverb.* = *Ben bene, Benissimo; ed è anche maniera usata nel principiare o finire di alcuna opera. V.* Al nome di Dio, §§. 1 e 2. (A)

2 —* *Dicesi anche* Col nome di Dio. *Buon. Tanc. 4. 4.* E dica, che e come io v' imprometto Darvi la Tancia col nome d' Iddio. *E Salvin. Annot. ivi:* Così *in nomine Domini*, augurio felice e formola divina da preporsi a tutte le nostre azioni, si rappresenta benissimo in nostro buon volgare, in dicendo: Col nome di Dio. (N)

18 — (Gram.) *Quella parte dell' orazione,* [*che ammette numero e genere.*] *Lat.* nomen. *Gr.* ὄνομα. *Dep. Decam. 26.* Cotale in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E 47.* Ed altri, che pajon que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert. 2. 1. 1.* Sarà adunque il nome in questo linguaccio in sustantivo e addiettivo sofficientemente diviso per avventura.

19 — * (Filol.) Nomi proprii: *Così diconsi i Nomi delle persone e de' luoghi affin di contrassegnare e distinguere gli uni dagli altri. Presso gli antichi e presso i moderni svariatissimo metodo fu sempre serbato ne' nomi individuali. I Romani ne avevano ordinariamente tre e talvolta quattro. Il primo era l'* Antinome o prenome *che serviva a distinguere ogni persona; il secondo era il* Nome proprio *che indicava la famiglia d' onde uscivasi; il terzo era il* Soprannome *il quale dinotava il ramo della famiglia cui si apparteneva, il quarto finalmente un altro soprannome che davasi a motivo dell' adozione, o per qualche grande azione, od anche per qualche difetto. E perchè i Cristiani per uso antichissimo prendono nel battesimo il nome di un santo qual loro special protettore, così i loro nomi proprii diconsi* Nomi di battesimo. (Mit) (Ber) (N)

20 — (Milit.) *Segno o Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia.* [*V.* §. 8, 5 *e* Dare nome, §. 4.] *Lat.* signum, simbolum, tessera. » *Cinuz.* Darle (*alla sentinella*) segretamente nell' orecchio il nome, o motto di quel Santo o Santa, che corre quella notte, acciò che mediante esso nome, si possa conoscere più agevolmente i nimici dagli amici. *Montecucc.* Mandar guardie di cavalleria fuori della piazza, dando loro un nome, un segno differente da quello, che si dà di dentro. (Gr)

2 —* *Un motto, che serviva per segno d'incominciar la battaglia, e che si gridava dai soldati; questo motto era negli antichi eserciti d' Italia il Nome di un Santo, onde è frequente presso gli storici il modo di dire:* Dare il Santo *per Dare il nome.* (Gr)

3 — DI CAMPAGNA:* *Quella parola o motto che si dà per segno alle pattuglie ed alle guardie che stanno di notte fuori del recinto della piazza, e girano per la campagna ad esplorare il nemico. Marziol.* Nel tramontar del sole avendo ricevuto il sergente maggiore l'ordine dal governatore di far serrare la porta, dando prima il nome di campagna ai due caporali, l'uno di cavalleria, l'altro della mezza luna ec.(Gr)

4 — DI GUERRA:* *Soprannome che prendono talvolta i soldati nell'entrare nella milizia, e col quale vanno poi particolarmente distinti. Magal.* Questo era il suo nome di guerra, che vuol dire occhio di pietra, così detto da una macchia ch' egli aveva in una pupilla. (Gr) (N)

21 —* (Eccl.) *Nella Santa Scrittura questa parola ha più sensi:* Bestemmiare il nome, *vale a dire Il nome di Dio;* Lodare, Invocare, Celebrare il nome di Dio *è Lodare ec. Iddio;* Credere nel nome dell' Unigenito figliuolo di Dio *vuol dire credere in G. C. Dio dice di un angelo che spedì per parte sua:* Il mio nome è in lui; *vale a dire, È investito del mio potere e della mia autorità. Leggiamo che* Dio diede al suo figliuolo un nome superiore ad ogni altro nome, *cioè Una potenza ed una dignità superiore a quella di tutte le creature.* Non v'è altro nome sotto il cielo per cui possiamo essere salvi, *cioè Non v'è altro Salvatore che Gesù.* Camminare nel nome di Dio *vale Affidarsi ne' soccorsi e nella protezione di lui. Talvolta prendesi il* Nome *per la Persona per la riputazione, per l' autorità, per la memoria ec.* Imporre il nome a qualcuno *è un contrassegno dell' autorità che si ha su di esso;* Conoscerlo pel suo nome, *è Vivere in famigliare società con lui;* Suscitare il nome di un morto, *è Dargli una posterità che faccia vivere il di lui nome, ec.* (Ber)

NOMEA, No-mè-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Nominanza. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d' assai, e di grande nomèa. *M. V. 9. 37.* E per questo mondo montò tanto sua nomèa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell. 255.* Abbiano nomea di buoni parenti. *Dav. Scism. 71.* Onde convenne chiamare eretici di più nomèa.

NOMENCLATORE, No-men-cla-tó-re. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*Quegli che diceva il nome de' cittadini al candidato, allorchè questi recavasi a sollecitare i voti del popolo romano per la carica a cui aspirava.* —, Nomentatore, *sin.*] *Lat.* nomenclator, nomenculator. *Gr.* ὀνοματολόγος. *Sen. Ben. Varch. 1. 3.* I quali non altramente che i nomenclatori, cioè quelli che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono, in luogo della memoria, dell' audacia. *E 6. 32.* Dimmi, credi tu che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano o colla memoria, siano tutti nomi d' amici?

2 —* *Dicevasi* Nomenclatore censorio, *Quegli che indicava a' Censori i nomi e i beni de' cittadini che non andavano essi stessi a farne la dichiarazione.* (Mit)

3 — * *Eranvi anche presso i Grandi de' nomenclatori incaricati d' invitare e collocare i convitati al loro posto.* (Mit)

2 — *Oggi* [*in forza di sm.*] *per similit. si usa per* Titolo di libri dichiaranti i nomi, [*o anche per* Gli stessi autori di tali libri.] *Dav. lett. 462.* Non mancano geografi, nomenclatori e vocabolarii che gli

dichiarato.» *Magal. Lett.* Tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che coll' aggiunta ad ogni nuova fioritura di sì vaste appendici, va del continuo formando ec. la mirabile malinconia de' fioristi e degli agricoltori cavalieri. (*Es. citato dall'Alberti alla V.* Fiorista.) (N)

3 — * (Bot.) Nomenclatori *chiama Linneo tutti quegli autori botanici che particolarmente si son dedicati a dare il nome alle piante; e li divide in* sinonimisti, critici, etimologisti e lessicografi. (O)

2 — * *Ed anche per* Catalogo delle piante. *V.* §. 2. (N)

Nomenclatura, No-men-cla-tù-ra. [*Sf.*] *V. L. Nominazione*, [*ma più propriamente prendesi per Collezione di parole o termini particolari d'una scienza o d' un' arte.*] *Lat.* nomenclatura. *Gr.* ὀνοματολογία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando peravventura le gente di leggere il primo libro, come secco e digiuno, contenente una semplice e scussa nomenclatura di autori, dà di piglio al secondo.

2 — * (Bot.) *Dicesi* Nomenclatura delle piante, *L'arte di dare ad esse i nomi che loro convengono, onde agevolarne la conoscenza; e collettivamente presa, Tutti i nomi che furono adottati per significare gli organi de' vegetabili stessi e le differenti loro considerazioni.* (O)

Nomeni. * (Geog.) No-mè-ni. *Lat.* Nomenium. *Città di Francia nel dipartimento della Meurte.* (G)

Nomentana.* (Arche.) No-men-tà-na. *Add. f. Agg. di* Via: *Strada che da Roma verso greco menava a* Nomento, *quindi ascendendo verso settentrione andava ad unirsi colla strada di* Eretum. *Prima chiamavasi* Ficulnensis. (Mit)

Nomentano, * No-men-tà-no. *N. pr. m.* (V. *Nomento.*) — *Uomo dedito alla mollezza e ai piaceri, del quale parla Orazio.* — *Soprannome di Lucio Cassio, perchè nato in Nomento.* (Mit)

Nomentatore, No-men-ta-tó-re. *Add. e sm. V. L. V. e di'* Nomenclatore. *Landin. Ist. Plin. lib.* 33. *Berg.* (Min)

Nomento. * (Geog.) No-mèn-to. *Lat.* Nomentum. *Antica città d' Italia nel Lazio.* (G)

Nomi. * (Geog.) Nò-mi. *Città del Giappone, nell'isola di Nifon.* (G)

Nomia.* (Mit.) Nò-mi-a. *Celebre ninfa adorata in Arcadia.* (In celt gall. *naomh* pio, divino, santo, e *nohma* fresco, recente. In gr. *nomos* legge, e *nome* pascolo. Indi *nomios* giusto, ovvero pastorale. V. *Nomio*) (Mit)

Nomia.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* nomia. (Da *nomos* legge, sottinteso *a* privat.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia dei melliferi, e della tribù delle andrenete; stabilito da Latreille. Hanno desunto tal nome dalla forma irregolare delle parti componenti il loro corpo. In genere ha per tipo la* nomia deformis *di Latreille; ch' è il* lasius deformis *di Pantzer.* (Aq)

Nomico. (Mus.) Nò-mi-co. *Add. m. Agg. di Modo o sia Genere di canto in cui gli antichi usavano le corde acute.* (In gr. *nomos* non solamente significava legge, ma cantilena o legge del canto.) *Gian.* (B)

2 — * (Filol.) *Sm. Nome che davasi nella chiesa greca al prefetto delle cerimonie, incaricato di fare osservare le rubriche.* (Dal gr. *nomos* prefettura.) (Aq)

Nomiere, No-miè-re. *Add. e sm. Colui che dà, che impone il nome. Bellin. Bucch.* 229. Parvero a quei saggissimi nomieri Il vero non *plus ultra* ec.; onde per dinotare Con qualche appropriata nominanza ec. (A) (B)

Nomignolo, No-mi-gno-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Soprannome, [*ma non nel signif. di Cognome.*] *Lat.* cognomen, cognomentum. *Gr.* ἐπίκλησις. *But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice ch' e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci; e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

Nomii. * (Geog.) Nò-mi-i. *Monti d' Arcadia.* (G)

Nomina, Nò-mi-na. [*Sf.*] *Nominazione*, [*o Presentazione a qualche grado o dignità; e si dice altresì del gius di nominare o proporre chi possa essere assunto o ammesso a un beneficio, grado ec.*]» *Magal. Lett.* Ho ben caro, in difetto di poter fare quelli *(cardinali)* della mia nomina, di veder fatti quelli della nomina de' miei amici. (A)

Nominabile, No-mi-nà-bi-le. *Add. com. Che può nominarsi; contrario d'* Innominabile. *Stigl. Occh. Berg.* (Min)

Nominale, No-mi-nà-le. *Add. com. Che appartiene a nome. Lat.* nominalis. *Salvin. Cas.* La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una spezie di poesia così da' satiri nominata. (A) *Cocch. Disc. Tosc.* 1. 179. Fortissimo in quella mirabile facoltà, di astrarre dagl' individui le sole idee atte a costruire la nominale essenza. (N)

Nominalie. * (Arche.) No-mi-nà-li-e. *Add. e sf. pl. Giorni di solennità in cui davasi in Roma il nome a' fanciulli: il che facevasi sotto gli auspicii della Dea Nundina.* (Mit)

Nominanda, * No-mi-nàn-da. *N. pr. f. Lat.* Nominanda. (B)

Nominamento, * No-mi-na-mén-to. *Sm. Il nominare, Il pronunziare un nome. Leggend. S. Gio. Batt.* 22. Ragguarda S. Giovanni, quante cose comandò il suo nome, il cui nominamento rende al mutolo la voce, al padre pietade, al popolo il sacerdote. (N)

Nominanza, No-mi-nàn-za. [*Sf.*] *Fama, Gloria, Grido.*—, Nomanza, Nomea, Nominata, Rinomanza, Rinomo, Rinominanza, Rinomata, Rinomea, *sin. Lat.* nomen, fama, gloria. *Gr.* ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama e la nominanza è stato di dignità, non laidità, approvato per legge e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tratt. Cons.* La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno che viene con mala nominanza, e rio: amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. 76. E quegli a me: l' onrata nominanza Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. 115. La vostra nominanza è color d'erba. *Arrigh.* 65. A' quali l' ombra della nominanza è vergogna.

2 — * *E per* Nome o Nominazione *semplicemente. Bellin. Bucch.* 229. Onde per denotare Con qualche appropriata nominanza ec. (N)

Nominanza diff. da *Fama*, *Gloria*, *Grido*, *Riputazione*, *Celebrità*, *Considerazione*. *Nominanza* fu detto dagli antichi di quelli che per qualche pregevole azione fecero diffusamente conoscere il loro nome, e si applica eziandio ad esseri non morali che ottennero celebrità. Onde la nozione di *Nominanza* è molto affine a quella di *Fama*, benchè questa esprima una diffusione maggiore di celebrità. Ma perchè la *Nominanza* è la conseguenza delle gloriose azioni, perciò, sostituendosi la causa all' effetto, si suol dir *Gloria* in luogo di *Nominanza*. Diffondendosi per la voce e per gli scritti la *Nominanza*, metaforicamente si disse *Grido* in sua vece. La *Riputazione* è una stima onorata che si acquista per mezzo dell' esercizio delle virtù sociali; onde è minore della *Nominanza*, della *Fama* e della *Gloria*, ma suole essere più utile e meno equivoca. *Celebrità* è una specie di *Nominanza* assai diffusa e molto pregiata, ma non aggiugne alla nozione di *Fama*. *Considerazione* da ultimo, ch' è francesismo non da imitare, vale un sentimento di stima, accompagnata da una sorta di rispetto personale, che alcuno inspira a suo favore.

Nominare, No-mi-nà-re. [*Att.*] *Porre il nome.* —, Innominare, *sin.* (*V.* Appellare.) *Lat.* nominare, nomen imponere. *Gr.* ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

2 — Appellare o Chiamar per nome. *Lat.* appellare. *Gr.* ἐξονομάζειν. *Bocc. Intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d' Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

3 — Dar la nomina, *cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo. Lat.* nominare. *Gr.* ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. tra quelli ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell' animo e della bontà sua.

4 — [*Fig.*] Nominare alcuno pel suo nome = *Dirgli villania. Lat.* nomen alicujus notare, convicia ingerere. *Gr.* λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

5 — Dire semplicemente. *Vit. S. Gir.* 64. Perciocchè di sopra abbiam nominato che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo (V)

6 — * *E n. pass. But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice ch' e' fu chiamato Ciacco. *Ros. Sat.* 1. Il tempo d' Apulejo più non si nomini. (*Cioè*, si rammenti.) (N)

Nominata, No-mi-nà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Nominanza. *Lat.* nomen, fama. *Gr.* φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d'Oriente, Di voi m' infiammai per nominata.

Nominatamente, No-mi-na-ta-mén-te. *Avv. A nome, Per nome, A uno a uno.* —, Nomatamente, *sin. Lat.* nominatim, sigillatim. *Gr.* ὀνομακλήδην. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

2 — Particolarmente, Spezialmente, [Segnatamente.] *Lat.* signanter. *G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.» *Passav.* 134. In questo caso *(d' essere scomunicato fuori della sua parrocchia)* conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente o in genere, come si suol fare per ec. (V) *Maestruzz.* 2. 54. Non sono nominatamente interdetti, ma in genere. (N)

Nominatissimo, No-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nominato, [*nel significato di* Celebrato, Rinomato.—, Rinomatissimo, Rinominatissimo, *sin.*] *Lat.* celeberrimus. *Gr.* ὀνομαστότατος. *Ovid. Metam. D.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove*: Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo, ec.

Nominativo. (Gram.) No-mi-na-ti-vo. [*Sm.*] *Primo caso del nome. Lat.* nominativus. *Gr.* ὀνομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *But. Purg.* 22. 2. Non c' è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l'alta impresa.

Nominato, No-mi-nà-to. *Add. m. da* Nominare. [*Chiamato per nome.*] *Lat.* vocatus, cognominatus, appellatus. *Gr.* ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor coi nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il Conte di Virtù, nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. Nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

2 — Celebrato, Rinomato. *Lat.* celeber, famosus. *Gr.* πολύφημος. *Cronichett. d'Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

Nominatore, No-mi-na-tó-re. [*Verb. m. da* Nominare.] *Che nomina, Che dà il nome. Lat.* nominator. *Gr.* ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *But. Inf. proem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

2 — *In forza di sm. Colui che nomina, o che ha gius di nominare a un beneficio, grado, o simile.* (A)

Nominazione, No-mi-na-zió-ne. [*Sf.*] *Imponimento di nome, Il nominare. Lat.* nominatio. *Gr.* ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

2 — Nominanza. *Lat.* nomen, fama. *Gr.* φήμη, κλέος. *Com. Inf.* 5.

Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

3 — Nomina, L' atto o Il diritto di nominare a un benefizio, grado ec. (A) *Car. Lett. ined. 2. 330.* Qui essendo morto D. Giovanni, non si vede che vi sia ordine per la nominazione, nè per l' esclusione di nessuno. *Pallav. Ist. Conc. 2. 75.* Efficace sostenitore della contraria sentenza fu il Saraceno Arcivescovo di Matera: i cui vincoli a Cesare. . . di gratitudine per la mitra ottenuta a sua nominazione rendevano tanto più autorevole il parer opposito alle sue voglie. (Pe)

Nomio, * Nò-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Nomius. (V. *Nomia*, ed il §. 2.)— *Uno de' figliuoli che Cirene ebbe da Apollo.* (B) (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Apollo, di Pane e di Mercurio, il primo perchè guardiano di armenti, gli altri perchè divinità de' pastori.* (In gr. *nomios* pastorale, da *nome* pascolo; e *nomios* giusto, da *nomos* legge. Nella stessa lingua *nomao* io muovo, vibro, considero, reggo, governo. V. *Nomia.*) (Mit)

Nomione.* (Filol.) No-mi-ó-ne. *Sm. Nome, presso i Greci, d'una canzone d'amore che la cantatrice Etibanide compose a pro del cacciatore Menalca del quale era innamorata.* (In gr. *nomos* cantilena.) (Mit)

Nomisma, No-mì-sma. *Sm. V. e di'* Numisma. *Salvin. Vit. Diog.* (A)(N)

Nomo.* (Mat.) Nò-mo. *Sm. Ciascuno de' due termini di un binomio.* (Aq)

2 — * (Mus.) *Specie di canzone degli antichi Greci, la cui melodia non poteva cangiarsi in verun modo. I nomi contenevano originariamente le prime leggi della vita civile, o qualche lode sopra una deità immaginaria, e conservarono tal nome anche nel seguito: erano contraddistinti dal nome de' popoli che li usavano, e perciò dicevansi* Nomo eolio, lidio *ec.; o dagli argomenti,* Nomo comico, pitico *ec.; o da' ritmi,* Nomo dattilico, giambico; *o dal modo o dagl' inventori, o da altre simili circostanze. Gr.* νόμος. (L)

3 —* (Geog.) *Cantone, provincia o prefettura; ma propriam. dicevansi* Nomi *le parti in cui era diviso l'Egitto.* (In gr. *nomos* regione, prefettura, provincia, da *nemo* io distribuisco, coltivo, abito, governo.) (Mit)

Nomocanone.* (Leg.) No-mo-cà-no-ne. *Sm. V. G. Lat.* nomocanon. *Gr.* νομοκάνων. (Da *nemo* io distribuisco, e *canon* regola.) *Collezione, o Distribuzione di leggi imperiali.* (Aq) *Salvin. Disc. Accad. 2. 265.* Fozio patriarca di Constantinopoli ec. fece una gran raccolta di canoni sacri, e di leggi imperatorie in ordine a quelli; e intitololla perciò con misto nome il Nomocanone. (N)

2 —* (Eccl.) *Titolo d'un libro penitenziale de' Greci.* (Aq)

Nomofilaci.* (Arche.) No-mo-fi-la-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* nomophylaces. (Da *nomos* legge, e *phylax, phylacos* custode.) *Magistrato in Atene, composto di undici personaggi tratti dai membri dell' Areopago, ed incaricato della custodia delle prigioni e dell' esecuzione de' giudizii. Non dovevano essi, secondo Platone, avere meno di cinquant' anni, nè più di settanta.* (Aq)

2 —* *Nome pure de' magistrati che accompagnavano le teorie o processioni a Delfo ec. e ne regolavano la condotta.* (Aq)

Nomografo.* (Filol.) No-mò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* nomographus. (Da *nomos* legge, e *grapho* io scrivo.) *Scrittore di leggi.* (Aq)

Nomologia.* (Filol.) No-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* nomologia. (Da *nomos* legge, e *logos* discorso.) *Trattato delle leggi.* (Aq)

Nomos.* (Mit.) Nò-mos. *Ente allegorico, preso in vario senso; cioè per l' assoluta necessità del destino, l' assessore di Giove, il volere della divinità ec. ec.* (Dal gr. *nomos* legge.) (Mit)

Nomoteti.* (Arche.) No-mo-tè-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* nomothetae. (Da *nomos* legge, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.) *Magistrati ateniesi, nel numero di 1001, eletti a sorte fra quelli ch' erano già stati giudici nel tribunale degli Eliasti. Erano preposti ad invigilare sopra le leggi, ed a proporne l'abrogazione, se inutili, e la sostituzione di quelle che credevano utili.* (Mit)

Nompariglia. (Ar. Mes.) Nom-pa-ri-glia. *Sm. Nome de' due ultimi e minori caratteri da stampa, detti* Nompariglia maggiore, e minore. —, Mompariglia, *sin.* (A)

Non. *Avv. di negazione, come* No. [*Si scrive così innanzi a vocale come a consonante.* —, None, Nonne, *sin.*] *Lat.* non. *Gr.* οὐ. (V. *No.*) *Bocc. nov. 27. 32.* Madonna, non dubitate, io sono il vostro Tedaldo vivo e sano, e mai non morii. *Dant. Purg. 1. 76.* Non son gli editti eterni per noi guasti.

2 — [*Secondo alcuni, pare che avendosi a negare più cose poste dinanzi al verbo, sia l'usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo.*] *Dant. Purg. 21. 46.* Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. » *Bocc. lett.* Non i grandi palagi, non l' ampie possessioni, non la porpora, non l'oro fanno l' uomo onorare. (A)

3 — [*Ma se 'l verbo va innanzi, debb' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no.*] *Bocc. g. 4. p. 10.* Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell' asino, non de' danari, nè d' altra cosa che veduta avesse, subitamente disse: ec. » *Petr. son. 2.* Però turbata nel primiero assalto Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. (*E potevasi dire:* Non ebbe tanto vigore o spazio; *com' egli disse nel son. 177.:* Nuoto per mar che non ha fondo o riva.) (A) (Cin)

4 — [*Ancora al verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione.*] *Bocc. 64. 13.* [E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua,] alla quale promise di mai più non esser geloso » *Fiamm. Concl.* Ma se per avventura ec. pervieni a quelle *(mani)* della nemica donna ec., come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè parte di te non mostrare agli occhi ladri. *Teseid. 1. 81.* Nè di nè notte mai non riposaro, Chè forte fu di contrastar con loro. (*L'usato modo di parlare però è non negare il verbo, s' egli segue a cose negate; onde era meglio dire:* Mai più esser geloso; Nè parte di te mostrare; Nè di nè notte mai riposaro, *e simili.*) (Cin) (V)

5 — [*Per* Acciocchè non. *Lat.* ne.] *Filoc. l. 7.* Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, ne gli animi de' soggetti pusillanimità generino. » (*Cioè* acciocchè forse non generino pusillanimità. *Ed in questo significato quanto più sta disgiunto dal proprio verbo, con tanta maggior grazia par che adivenga. Ed indi espressovi* acciocchè, *egli sospinge il* non, *al suo luogo, ch' è vicino al verbo.*) (Cin)

6 — *Per* Dio volesse che non. *Vit. S. Gir. 104.* Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! (*Il lat. ha:* utinam natus non esset!) (V)

7 — *Per* Giacchè *o simili. Lat.* quando, quoniam. *Gr.* ἐπεί, διότι. *Bocc. nov. 72. 15.* La Belcolore dice, che fa prego a Dio che voi non pesterete mai più salsa in suo mortajo; non l' avete voi sì bello onor fatto di questa.

8 — *Per* Nè pure. *Bocc. in Pier. di Vinc.* Non l'abbiam noi assaggiata. (V)

9 — *Per* No. *Pecor. g. 20. n. 2.* Ed acciocchè tu intenda se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole. (V) *S. Catt. Lett. 89.* La risposta venne del non. (V) (Cin)

10 — *Per* Se non, *modo antico. Guitt. lett. 18.* Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita.

11 —* *Quando la negazion s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è* No. *V.* No, §. 3. (Cin) (N)

12 — *Si muta* Non *in* Nol *allorchè precede a* Lo *pronome. Bocc. nov. 41. 7.* E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da sè partir nol potè. *Petr. son. 202.* Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir. 4.* Chi lo maledicea, nol maladisse; e chi 'l batteva, nol minacciava.

13 —* *E così ancora si scrisse co' pronomi di quarto caso,* Nollo, Nolla, Nogli, Nolli, Nolle *in vece di* Non lo, Non la *ec. di che si hanno esempi moltissimi nella Città di Dio di S. Agostino, e in altri buoni libri. E* Nolle *anche per* Non le *pronome di terzo caso. Rim. Ant. Anton. Alfani presso il Bemb. pros. 3. 207.* Ch' Amor, la sua mercè, mi dice ch' io Nolle tema mostrar quella ferita, Dond' io vo dolente. (V)

2 — *Talora quando precede a* Il *articolo, si scrive* No'l, *in vece di* Non il; *ma è più del verso, che della prosa. Dant. Inf. 3. 80.* Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son. 110.* Ch' i' piango l' altrui noja, e no 'l mio danno.

14 —* *Si suole porre dopo i vocaboli ch' esprimono timore o pericolo, ovvero dubbio e sospetto di cosa che non si vorrebbe. Dant. Inf. 2.* E temo che non sia già sì smarrito, ch' io mi sia tardi al soccorso levata. *Morg. 25. 127.* E perchè il vento si misse contrario, Furno a pericol di non rimanere Tutti annegati in quel mar della rena. *Franc. Sacch. nov. 84.* La donna e 'l giovane, che non dormiano, udendo bussare, subito sospettano, che non fosse quello che era. (Cin)

15 —* *E lo stesso si dica del v.* Guardare, *o simili per* Aver occhio, Avvertire, Prender guardia; *e del v.* Negare. *Bocc. g. 5. n. 4.* Donna, guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. *Castigl. Cortig. lib. 3.* Non so. . . come in questo negar potrete che l'uomo per le qualità naturali non sia più perfetto che la donna. (Cin)

16 —* *E così pure dopo le frasi ch' esprimono ostacolo o vietamento. S. Agost. C. D. 1. 31.* La providenza senatoria vietò da quella in poi, che non si ponessero le sedie. *Pecor. g. 9. n. 2.* Vietando gli inimici, che non passassero. *Ar. Fur. 5. 53.* E gli vietò che con la propria mano Non si passasse in quel furore il petto. *Cavalc. Espos. Simb.* Toglimi, che non voglia a uomo piacere, e ogni cosa andrà bene. *Bocc. g. 3. n. 2.* Il suo basso stato non gli avea tolto, ch'egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d'ogni convenienza. (Cin)

17 —* *Ma talvolta altresì il* Non *si tacque, allora massimamente quando il verbo che viene dopo è posto nell' infinito. Bocc. g. 5. n. 3.* Non avendo spazio di far nozze, perciò che temevano di essere seguitati. *Castigl. Cortig. l. 4.* S'io avessi la grazia di qualche Principe, ch'io conosco, e gli dicessi liberamente il parer mio, dubito che presto la perderei. *G. V. 1. 10.* Ciascuno si guardasse di dare ajuto o consiglio ad alcuno rubello. *Rim. Ant. Anton. Buffone.* Ma guarti dal servire all' uomo ingrato. (Cin)

18 — *Ne' verbi* Dubitare, Sospettare, *e simili, si usa il* Non *senza il* Che. *Bocc. g. 5. n. 2.* La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari riportata. (*Nota che talora si aggiugne* Forse *al* Non. *V.* Non forse.) *E g. 2. n. 4.* Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli nojasse. *E g. 2. n. 9.* Suspicò non costui in alcun atto l' avesse raffigurato. *E g. 5. n. 1.* Cominciò (*Efigenia*) a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. (V) *E g. 1. n. 1.* Li due frategli, li quali dubitavan forte, non ser Ciappelletto gl' ingannasse, s' eran posti appresso ad un tavolato. (Cin)

19 —* *Anche si usa dopo la frase* Mancar poco, *o altra che a quella somigli; e allora gli si aggiunge tanto l' indicativo, quanto l' ottativo de' verbi; ma col secondo pare ch' esprima un' idea od un atto meno certo e meno rapido che col primo. Petr. 2. 34.* Deh perchè tacque ed allargò la mano? Ch' al suon de' detti sì pietosi e casti Poco mancò ch' io non rimasi in Cielo. *Bocc. g. 3. n. 7.* Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, ch' egli non s' uccidesse con le sue mani. *Sannaz. Arcad. Pros. 12.* Di poco mancava ch' io non morissi. (Cin)

20 —* *Si antepose a nomi ed a verbi, per ridurre il senso affermativo de' vocaboli al negativo, contrapponendolo anche talvolta ai vocaboli stessi affermativamente posti. Amm. Ant. 11. 10. 4.* Acciocchè ammaestrassero più leggermente la moltitudine delle persone, e che in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. *Ed ivi Giunt. 33.* Due sono maniere di non giustizia. *Bocc. g. 3. n. 7.* I frategli e gli altri uomini, tutti di lagrime d'allegrezza pieni,

ad abbracciare il corsero, ed il simigliante appresso fecer le donne, così le non parenti, come le parenti. *Castigl. Corteg. 1. 3.* Ma poichè pur volete insegnar questa rusticità, per dir così alle maritate; volete voi che le non maritate siano ancora così crudeli e discortesi? *Ar. Fur. 20. 2.* E forse ascosi han lor debiti onori L' invidia e il non saper de gli scrittori. (Cin)

21 —* *Talvolta si strinse ancora co' nomi tutto in una parola, come* Noncuranza, Nonmondo, Nonesercizio, Nonusanza *e simili. V. a' lor luoghi.* (Cin)

22 —* *Si unisce anche ad altre voci, con le quali forma particolari composizioni e modi avverb., come* Non che, Non pertanto, Non dimeno, Non perciò, Non so *ec. V. a' lor luoghi.* (A)

23 —* *Replicato, nella seconda sede si riferì al verbo espresso nella prima. Segr. Fior. Asin. c. 7.* Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi. (Cin)

24 — * *Con la corrispondenza di* Nè. *Bocc. Lab. p. 32.* Dalle quali cose non tu, nè altri dirà che da dolersi non sia infin la morte. (Cin)

25 —* *Tronco ed apostrofato si trova usato nelle interrogazioni. V.* N' è vero. (Cin)

26 — *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse. Dant. Purg. 10. 114.* Non v' accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*Cioè*, vi accorgete voi?) *Gell. Sport. 4. 2.* Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? (*Cioè*, lo diss' egli?) » *Vit. SS. Pad. 3. 114.* Or dunque di che temete figliuoli? Avete paura che questa varietà non sia spenta? anzi ora la ritroverete più viva. (V)

27 — *Talora è replicato senza bisogno. Vit. SS. Pad. 2. 109.* Tornò a penitenzia, e lasciando ogni mala opera, ha promesso di non mai più non tornarvi. (V) *(In parecchi buoni testi a penna non s' incontra peraltro che il secondo* Non.) (P)

28 — *Talora si dice soverchiamente. Bemb. pros. 3. 213.* Ma tornando alla particella *Non*, avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è toscanamente così detta. Il medesimo Boccaccio: *La quale sapea che da altrui, che dallei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse*; dovendosi per lo dritto più tosto dire: *che moglie di Nastagio stata fosse.* E altrove: *Io temo forte che Lidia, con consiglio e volere di lui, questo non faccia*; in vece di dire: questo faccia. (V)

29 — *E variamente. Cavalc. Med. cuor. 20.* Se l' ira vince e occupa colui che hae a correggere, piuttosto guasta, che non racconcia. (*Cioè*, che racconci.) (V)

30 — *Talora replicato afferma. Bocc. g. 2. n. 5.* Poichè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcun de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoja. (V)

31 — *Si pone anche in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento. Bemb. pros. 3. 213.* E, oltre a questo, che la *Non* si pone in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc.: *Non ne dovessi io di certo morire, che io non me ne metta a far ciò che promesso l' ho*: e come altri parla ragionando tuttavia, massimamente tra sè stesso. Perciocchè tanto è a dire in quel modo, come se si dicesse: Non rimarrà, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso l' ho. (V)

32 —* *Talora avanti si mette l' articolo* Il. *Vit. S. Gio. Batt. 191.* Nacque questo benedetto fanciullo, e Madonna Lisabetta comandò alle balie, che 'l non toccassero ec. (V) (*Il manoscritto Zanotti legge* Che non lo toccassero.) (N)

33 —* *Nota modo ellittico. Franc. Sacch. 111.* A ciascuno sia lecito senza pena fedire i cherici di qualunque fedite, non muojano ellino. (*Cioè*, purchè non muojano.) (Pr)

Nona, Nó-na. [*Sf.*] *Nome della quinta delle sette ore canoniche,* [*ed è quella che si recita, o che si canta dopo sesta.*] *Lat.* nona. *Gr.* ἐννάτη. *Vit. SS. Pad. 2. 396.* E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte, ec.

2 — *Il tempo nel quale ella si dice o si suona, ch' è poco innanzi mezzodì. Dant. Par. 15. 98.* Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond' ella toglie ancora e terza e nona, Si stava in pace, sobria e pudica. *But. Purg. 15. 1.* Montando lo sole prima, la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì; poi comincia a discendere; e sceso, la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro, ec. *Bern. Orl. 2. 20. 14.* È già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir. 9. 6.* Jeri appunto nel dì, fra vespro e nona ec., Incontrai questo mostro.

3 — [*Dicesi* Mezza nona *la Metà dello spazio tra nona e vespro.*] *Bocc. nov. 77. 57.* Essendo già la mezza nona passata, [lo scolare da dormir levatosi ec., se ne tornò alla torre.] » *Franc. Sacch. nov. 154.* Come costoro udirono questo, tosto tosto s' avacciarono; la sposa vi fu a mezza nona. (V)

4 — *Dicesi* Far le none [o Cantare] o Sonar le none, *forse per allusione alla parola* Non; *ed è quanto uno dubita che un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa.* [*V.* Fare le none, *e V.* Nonne.] *Fir. Dial. bell. donn. 429.* Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna e non accade ora far queste none.

5 — (Mus.) *Intervallo dissonante di nove gradi, ossia l' ottava della seconda, che comprende in se due specie: la maggiore è un intervallo composto di sei tuoni e due semituoni, ed è l' ottava della seconda maggiore. Gian.* (B)

2 — minore: *è un intervallo composto di sei tuoni ed un semituono, come* si, ut, *ed è l' ottava della seconda. Gian.* (B)

Nona.* (Mit.) Nò-na. *Una delle Parche.* (Annientatrice, dal celt. gall. *neoni* niente, nulla, onde *neonich* annientare. Nella stessa lingua *neonach* capriccioso In pers. *nihan* occulto, latente. In ebr. *neenahh* gemere, da *anah.*) — *Divinità romana, la cui funzione era di conservare il feto durante il nono mese.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Aenona, Aenonum. *Ant. cit. della Dalmazia.* (G)

Nonacra, * No-nà-cra, Nonacria, Nonacride. *N. pr. f.* (Nata in Nonacra: e Nonacra dal gr. *neos*, *nea*, *neon* nuovo, ed *acra* fortezza.) — *Moglie di Licaone.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città d' Arcadia.* (G)

Nonacriate. * (Mit.) No-na-cri-a-te. *Soprannome di Mercurio, pel culto che gli si offeriva in Nonacra.* (Mit)

Nonacride,* No-nà-cri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Nonacra. *V.* (Mit)

2 — * *Add. pr. com. Lo stesso che* Nonacrio. *V.* (Mit)

Nonacrina, * No-na-crì-na. *Add. pr. f.* Di Nonacria. — *Soprannome di Calisto, figlia di Licaone e di Nonacria.* (Mit)

Nonacrio, * No-nà-cri-o. *Add. pr. m.* Di Nonacra. *Sin. di* Arcadio o Arcadico *presso gli ant. poeti. Dicesi anche* Nonacride. (Mit)

Nonagenario, No-na-ge-nà-ri-o. *Add.* [e sm.] *Che ha novanta anni. Lat.* nonagenarius. *Gr.* ἐννενηκονταέτης. *Salvin. Disc. 2. 51.* Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore e freschezza di spirito.

Nonalie.* (Arche.) No-nà-li-e. *Add. e sf. pl. Cerimonie religiose che si facevano durante le none.* (Mit)

Nonancorte.* (Geog.) No-nan-cór-te. *Lat.* Nonanticaria. *Città di Francia nel dipartimento dell' Eura.* (G)

Nonaria.* (Arche.) No-nà-ri-a. *Add. e sost. f. Nome che davasi alle cortigiane a cui non era permesso l' esercizio del loro mestiare, che dopo l' ora nona, in Roma, affinchè la gioventù non fosse distratta dalle opere del mattino.* (O)

Noncello. * (Geog.) Non-cèl-lo, Meduna. *Riviera del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Udine.* (G)

Non che. *Avv. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Lat.* non solum, ne dum. *Gr.* οὐχ ὡς, ὅσον. *Varch. Stor. 10. 279.* È non solamente dannoso, ma empio, l' aver riguardo o rispetto, nonche a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

2 — * *Posto in principio di clausula affermativa, col verbo indicativo, e con l' espressa, o tacita corrispondenza della particella* ma, *o simili, comunemente mostra quello ch' è* meno. *Bocc. g. 3. proe n.* Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi e vermigli, e di gelsomini erano chiuse; per le quali cose, non che la mattina, ma qualora il Sole era più alto, sotto odorifera ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. (Cin)

3 — [*E col medesimo verbo pur in principio di clausula, ma che neghi, mostra comunemente il* più.] *Dant. Inf. 5. 45.* Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. » *Bocc. Introd.* Ne' quali, nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *E g. 9. n. 3.* Ma, non che a questo, essi non l' aveano mai potuto conducere, ch' egli loro una volta desse mangiare. (Cin)

4 — [*E nella medesima forma col soggiuntivo pur affermando, mostra comunemente quello ch' è meno, s' egli è in principio di clausula.*] *Bocc. nov. 97. 20.* E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec., ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere, mi sarebbe diletto.

5 — [*E col medesimo verbo sul principio di clausula negativa, ne mostra pure il* meno.] *Bocc. nov. 9 2.* Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *Dant. Purg. 29. 115.* Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saria pover con ello.

6 — * *S' egli nega col medesimo verbo, mostra quello ch' è più. Lat.* ne dum. *Bocc. g. 2. n. 8.* Madama, disse allora il giovane, il non poterla fare accorgere, non che pietosa del mio amore, e il non avere ardimento mai di manifestarlo ad alcuno, mi hanno condotto dove mi vedete. (V)

7 — * *Talvolta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo verbo, mostra quello ch' è più. Petr. p. 1. canz. 28.* Null' al mondo è, che non possano i versi. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che 'l gielo adornar di nuovi fiori. (Cin)

8 — [*Affermò parimente, e negò pur in fine di clausula col soggiuntivo accoppiato.*] *Bocc. nov. 27. 35.* Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *Petr. cap. 6.* Ch' a pena oso pensarne, non ch' io sia Ardito di parlarne in verso o in rima. » *Bocc. Introd.* Il che se da gli occhi di molti, e da' miei non fosse stato veduto, appena che io ardissi di crederlo, non che di scriverlo. (Cin)

9 — *Talora si usa senza le particelle corrispondenti* Ma, Anzi *e simili. Bocc. nov. 18. 8.* Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz. 42. 6.* Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartio, non che secura.

10 — *Per* Benchè, *maniera e poco usata e forse tronca. Bocc. g. 4. p. 12.* Caccionmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

11 — *Per* Non però che *Lat.* non quod. *Fiamm. 3. 41.* Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d' aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi, temendo ec. *Petr. son. 42.* E s' io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei. » *Ar. Fur. 30. 51.* Di terra si levò tacito e mesto; . . . E solo e a piè fu a dileguarsi presto: Non che commission prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l' effetto Dei prigion suoi. (Pe)

12 —* *Vario. Cavalc. Pungil. 25.* Non direbbono pur villania ad un garzone, non che dico ad un gran Signore. (V)

13 — * *Trovasi scritto talora anche* Nonchè. *Bemb. Asol. 2. 74.* Per-

ciocchè nonchè il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaja, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. (N)

Non che altro, *che scrivesi anche* Non ch' altro. *Posto avverb.* = *Almeno. Lat.* saltem, at certe. *Gr.* δή, ἀλλὰ οὖν. *Guid. G. 148.* E che voi, non ch' altro, sostegnate che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. Ben. Varch. 7. 13.* Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch' altro non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l' avesse renduto? » *Soder. Colt.* E non che altro, osservisi, che nella vigna, dove il terreno produce la mercorella, quel vino saprà dell' istesso odore di mercorella. (Cin)

Nonconformisti. * (St. Eccl.) Non-con-for-mi-sti. *Nome generale che si dà in Inghilterra alle diverse Sette che non seguono la stessa dottrina e disciplina della chiesa anglicana.* (Ber)

Noncorrispondenza, Non-cor-ri-spon-dèn-za. [*Sf. comp.*] *contrario di* Corrispondenza. *Il non corrispondere. Salvin. Disc. 2. 352.* L' avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari.

Noncovelle, Non-co-vèl-le. *V. comp. e bassa che nello stile bernesco si usa in senso di* Nulla. (V. *covelle e cavelle.*) *S. Cater. lett.* (A) *Coppet. Rim. burl.* Di lodar Noncovelle ho nel pensiero, Ma Niente m' infrasca e mi lusinga, E son corsi al romor già Nulla e Zero. *E appresso:* Noi abbiam primamente nel Vangelo Che Dio di Noncovel fece ogni cosa. (Cin)

Noncurante, Non-cu-ràn-te. *Add.* [*com. comp.*] *che anche si scrive* Non curante. *Sprezzante, Che ha noncuranza. Lat.* negligens, contemnens. *Gr.* ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Intr. 23.* Eziandio i semplici far di ciò scorti, e' non curanti. *E nov. 31. 16.* Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante e valorosa, ec. disse: ec. *Rim. ant. Senn. del Ben. Bell. Man. 116.* Che fia, quando sarà ch'io l'ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante e fella.

Noncuranza, Non-cu-ràn-za. [*Sf. comp. Contrario di* Curanza.] *Disistima, Disprezzo, Il non calere. Lat.* neglectus, contemptus. *Gr.* ἀδιαφορία, καταφρόνησις. *Buon. Fier. 1. 4. 2.* Oh quanti, oh quanti son quelli spictati, Che, messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl' infelici! » *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso. (B)

Noncuranza diff. da *Disistima, Dispregio.* La *Noncuranza* consiste nel trascurare le cose, o buone o cattive che sieno. La *Disistima* è una svantaggiosa opinione delle cose da noi reputate di nessun valore od utilità. Il *Dispregio* è più che la *Disistima*, perchè si applica alle cose, che, non pure sono di nessun valore od utilità, ma eziandio vengono da noi tenute per vili, abbiette ed anche pericolose.

Nondevozione, * Non-de-vo-ziò-ne. *Sf. comp. Lo stesso che* Indevozione. *V. Com. Dant. Inf. 7.* Le specie di questo vizio (*dell' accidia*) sono tiepiditade; . . . . nondevozione, tristizia ec. (N)

Nondil. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Nondimanco, Non-di-màn-co. *Avv. comp. Lo stesso che* Nondimeno [e Nientedimeno. *V.*] *Lat.* nihilominus, attamen. *Gr.* μηδὲν ἧττον. *M. V. 8. 59.* Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi, per gli peccati sconci degli uomini, loro fecero guerra. *E 10. 4.* Nondimanco, aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As. 110.* Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec. » *Segn. Stor. lib. 4.* Aveva detto, che noi avevamo a perdere tutto il dominio, e nientedimanco esser vittoriosi. *Firenz. Trad. o Imitaz. Amor. Fuggit.* Pargoletto le man, colle quai nondi-Manco saette tira sì lontano, Ch' arrivan sin nel Regno d'Acheronte. (Cin)

2 —* *È preceduto da* Pure. *Bern. Rim. Burl. Capit. Card.* Pur non di manco io ho veduto tale, Che come vi s' avvezza punto punto, Li mangia senza pepe e senza sale. (Cin)

Nondimeno, Non-di-mé-no. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Nientedimeno. *V. Ed è una delle particelle che sogliono corrispondere a* Benchè, Quantunque *e simili. Lat.* nihilominus, attamen. *Gr.* μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. Proem. 2.* Quantunque ec. io ne fossi lodato ec., nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov. 69. 2.* La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

2 — *E senza tale corrispondenza. Dant. Inf. 9. 13.* Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov. 12. 9.* Anzi con gli altri insieme gridavano che'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov. 17. 10.* Di che la paura alla donna divenne maggiore; ma nondimeno, stringendola necessità di consiglio, ec. *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo'mperadore non si umiliò. *Red. Cons. 1. 187.* Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

3 —* *Ed anche talvolta con altre particelle di significato simili a* Nondimeno. *Bocc. g. 2. n. 1.* Stecchi e Marchese gridavano, che'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia, come trarre il potessero dalle mani del popolo. *E g. 2. n. 7.* Di che la paura alla donna divenne maggiore. Ma nondimeno pure stimolò tanto quelle, che vive erano, che sù le fece levare. (Cin)

4 — *Talora si usa interporre alcuna voce tra* Non *e* di meno. *Bocc. nov. 31. 17.* E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello che gli ozii e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass. 90.* Non però di meno si richiede e la confessione e la satisfazione. *Dant. Inf. 15. 100.* Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. (*In questo luogo tanto è la* Nè, *che la* Non.) *Dep. Decam. 83.* Come altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno. *Borgh. Mon. Fior. 169.* Ma i nostri, quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buon uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio. » *Passav. p. 82.* E non però dimeno si puote avere nell' affetto e nella volontà dentro sufficiente contrizione. (Cin)

5 — *In forza di* Non punto meno, Non meno, Niente meno. *Fr. Giord. 295.* La passione di Cristo puoi dire che tutto sia per tua salute (*sebbene egli sia morto per tutti*); e non minore beneficio il ti dèi imputare, e nondimeno esserne conoscente. (V)

6 —* *È in questo medesimo senso, con parole poste frammezzo. Cavalc. Med. Cuor. 287.* Questo singolarmente è da notare della divina misericordia, che sì intrafatto perdona, che non danna della colpa commessa, non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno. (V)

7 —* *Preceduto da* Ciò. *Magal. Lett. Scient. ed Erud. 1. p. 3.* E benchè io abbia una volta detto in una mia satira, d' essere stato anch' io ec., ciò nondimeno non fu sensibilmente, come a lei è avvenuto, ma solo in ispirito. (N)

Nondina.* (Mit.) Non-dì-na. *Dea che presedeva alla purificazione dei fanciulli, poichè i maschi venivano purificati nel nono giorno dopo la nascita.* (Mit)

Nondormire, Non-dor-mi-re. *Sm. comp. Che nel numero del più si dice* I nondormiri. *Vigilia morbosa. Red. Cons.* (A)

None. (Cron.) Nò-ne. [*Sf. pl.*] *V. L.* [*Termine del calendario romano, corrispondente ai cinque de' mesi di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre; a' sette*] *di marzo, maggio, luglio ed ottobre.* [*Pare che si chiamassero* None *dall'essere tal giorno il nono avanti gl' idi.*] *Lat.* nonae. *Gr.* νῶναι.

None, Nó-ne. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Non. *Vit. S. Gio. Batt.* Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano se none che diceano fra loro ec. *Rim. Ant. Dant. Majan. 74.* È discacciato, e none trovò ajuto. *Franc. Barb. 150. 19.* Ma pur il traditor, questo ognor pone Per tal vizio che none Si dea già mai perdonar, ma punire. *Stor. Pist. 23.* I Lucchesi aveano deliberato che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br. 5. 41.* Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a riverscio. » *Gr. S. Gir.* Infermò d' una molto grave infermità corporale, e none spirituale. (Cin)

Nonesercizio, Non-e-ser-ci-zi-o. [*Sm. comp.*] *Il non esercitare, Mancanza di esercizio. Lat.* inexercitatio. *Gr.* ἀγυμνασία. *Salvin. Disc. 2. 64.* Tutto è l' uso ec., che le parti destre fortifica, e il disuso e il nonesercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

Non forse. [*Avv.*] *Acciocchè non. Lat.* ne. *Gr.* μή. [*V.* Non, §. 5.]

2 — *Per* Che non. *Lat.* ne. *Filoc. 7. 542.* E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

Non già.* *Avv. A nun modo, Non certamente. Lat.* nequaquam. *Segner. Mann. Marz. 31. 2.* Chi fu quel servo, che lasciato ozioso il talento, non corrispose alla aspettazion del padrone? Chi ne avea ricevuti molti; non già fu chi ne avea ricevuto uno solo. (N)

Nonia, * Nò-ni-a. *N. pr. f.* (Nata all' ora nona.) — Celsa. *Imperatrice romana, moglie di Macrino.* (Mit)

Noniano, * No-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Nonio.*) — Q. Considio. *Governatore delle Gallie, sostituito a Cesare dal senato.* (Mit)

Nonio, * Nò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Nonius. (V. *Nonia.*) — *Nome di molti romani.* — Marcello. *Grammatico e filosofo latino del terzo secolo.* (B) (Mit)

2 — * *Accorc. di* Antonio. *V.* (B)

3 — * (Mit.) *Nome di uno de' cavalli di Plutone.* (Dal celt. *non*, lo stesso che *don* profondo. In pers. *nihan* nascosto, latente) (Mit)

Non istante. * *V. A. V. e di'* Non ostante. *Franc. Sacch. rim. 221.* L' ambasciadore, non istante al danno e alla beffa se ne rise ec. (V)

Non istantechè.* *Avv. V. A. V. e di'* Non ostantechè. *Scrivesi anche* Non istante che. *Vit. S. Franc. 184.* E così non istante che egli fosse ammaestratore d' umiltà ec. studiavasi ec. *E 223.* Onde non istante che egli fosse molto appenato e affinito ec. (V)

Nonmondo, * Non-món-do. *Sm. comp. Contrario di* Mondo. *Lat.* immundus. *Tesorett. 23. p. 269.* (*Napoli 1788.*) Non sai tu che'l mondo Si poria dir nonmondo; Considerando quanto Ci hanno 'mmondezza e pianto? (N)

Nonna, * Nòn-na. *Sf. di* Nonno. *Lo stesso che* Avola. *V.* (Da *nanna* che negli antichi monumenti trovasi in senso di ava, e che viene, secondo il Bullet dal celt. *nain* di simil senso Appo i Turchi *nene* è voce con cui i fanciulli chiamano le madri, le nutrici e le ave. In gall. *naing* madre: in gr. *nennos* zio, e *nanne* zia.) (A) *Alleg. 198.* Non sono adunque, nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s' arde il ceppo a' nipotini. (N)

2 —* (Ar. Mes.) Nonne. *Sf. pl. V. dell'uso. Arnese da scaldare i piedi.* (A)

Nonna.* *N. pr. f. Lat.* Nonna. (Dal celt. *non* sera, ovvero da *noin* che in gall. val mezzodì: e però vuol dire Nata di mezzodì o di sera.) (B)

Nonnanome, Non-na-nò-me. *Sm. V. contad. corruzione di* Anemone. *Buon. Tanc. 1. 1.* Mandale un tolilpane o rosso o giallo, Un nonnanome, un vinciglio, un marciso. (A) (N)

Nonnaturale, Non-na-tu-rà-le. [*Add. com. comp.*] *che anche si scrive* Non naturale. *T. usato per lo più da' medici*, [*seguitatori di Galeno per indicare*] *sei cose il cui uso conferisce alla sanità*, [*e sono l'Aria, gli* Alimenti, *il* Moto *e il* Riposo, *il* Sonno *e la* Veglia, *le* Secrezioni *e le* Escrezioni, *le* Passioni dell'animo: *appellazione impropria, e non mai adoperata nel linguaggio comune.*] *Red. Cons. 1. 101.* L'intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi e serosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E 173.* Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell'altre sei cose che da' medici sono appellate non naturali. *E 194.* Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali.

Nonne ,* Nòn-ne. *Avv. usato in forza di sm. V. A. V. e di* Non. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Un titolo d' un I non mi s' occulti Malizioso ec. O abbia scacco o muti sede a un nonne. *E Salvin. Annot. ivi:* Un nonne, latino *non*. Onde *cantar le none*, prevenire la domanda che uno s' immagina d' avere a essergli fatta col pigliare scuse e anticipare la negativa. (A) (N)

2 —* *Talora fu scritto per* Non ne, *ma non è da imitarsi. Bemb. Lett.* 2. 8. 193. Anche io qui nonne sto senza malati. (N)

Nonniente, Non-nièn-te. *Sm. comp. V. e di'* Nonnulla. *Car. Lett. Farn.* 279. Del memoriale che io detti a Mons. di Guisa, mi par che sia fatto men che nonniente, e vorrei che sgannaste S. S. Illustrissima. *E altrove:* Onde, concedendocelo, gli pare che questo nonniente sia qualche gran cosa. (Min)

2 —* *Trovasi scritto anche* Non niente. *Car. Lett.* 1. 164. I quali (*Marchiani*) metteranno in favola ch' io mi sia tanto pregiato d' un presente che V. S. Reverendiss. m'ha fatto di non niente. (N)

Nonnino, * Non-ni-no. *Sm. dim. e vezzeg. di* Nonno. —, Nonnuccio, *sin. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d' onore chiamavan Nonno, e per carezza, Nonnuccio o Nonnino, come appresso il comico più di una fiata. Così presso Giuliano ne' Cesari Bacco chiama Sileno. E Bacco: riposatevi, disse, o Nonnino, e non dite più sì fatte cose. (N)

Non niuno.* *Pronome m. che trovasi talvolta usato in luogo di* Tutti. *Lat.* nemo non. *Bemb. Lett.* 3. 3. 110. Avendo per lunghe pruove veduto gli amici di questa qualità essere pochissimi, e se voi ed un altro non eravate, arei detto non niuno. *E* 4. 1. 110. Ed è così dabbene e savia e discreta donna, come per avventura ne siano poche in tutta quella città, e forse più di lei non niuna. (N)

Nonno, Nòn-no. [*Sm. Altrimenti* Avo,] Avolo. *V. Lat.* avus. *Gr.* πάππος. (*V. nonna.*) *Ant. Alam. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno e zio.

2 — *Lo diciamo anche per vezzo ad* Uomo vecchio. » *Salvin. Cas.* 66. Sileno Pappo, cioè nonno, per dinotare una lunga vecchiaja così chiamavano. In tal guisa tra i personaggi comici, i provettissimi d'età Nonni diccvansi: e vi era il primo nonno, e 'l secondo nonno, l' abito de' quali, e la vestitura descrive Polluce. Sileno il più vecchio di tutti e decrepito, quanto erano più. Papposileno fu detto, come se tu dicessi Nonno di Sileno. (N)

3 — Patrino. *Vit. SS. Pad.* 4. 400. E trovò messi e fanti che la guidarono al munistero dell'Abate suo nonno. (*Tutta la parentela di questo Abate era l'averla battezzata.*) (V)

Nonno diff. da *Avolo*. *Avolo* ed *Avo* esprimono al pari di *Nonno* il padre del padre o della madre. Ma gli antenati si direbbero *Avoli* e non mai *Nonni*. Così un vecchio e *alla maniera antica* un compare si direbbe *Nonno* e non *Avolo*.

Nonno. * *N. pr. m. Lat.* Nonnus. (Dal celt. *non* sera: Nato di sera.) — *Poeta greco, nato in Panopoli e fiorito verso il* 410. (B) (Mit)

Nonnoso, * Non-nó-so. *N. pr. m. Lat.* Nonnosus. (Dal celt. *non*, lo stesso che *nan* part. negat., ed *os* piccolo: Non piccolo.) (B)

Nonnuccio, * Non-nùc-cio. *Sm. dim. di* Nonno. *Lo stesso che* Nonnino. *V. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d' onore chiamavan nonno; e per carezza Nonnuccio, come appresso il comico più d'una fiata. (N)

Nonnulla, Non-nùl-la. *Sm. indecl. Cosa niuna, Niente.* —, Nonniente, *sin. Lat.* nihilum. *Gr.* μηδετιοῦν. *Buon. Fier.* 3. 5. 9. [E sudanti languivano, e dolenti] Finian l' opera lor, che fu nonnulla. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 18. Riducendo a nonnulla. Confermasi con questa voce la spagnuola *nonada*. Noi siamo come i Greci, presso i quali due negazioni non affermano, ma negano quel più. Non nulla è lo stesso che nulla. (N)

2 — [*E colle preposizioni e segni de' casi.*] *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d' Asolo, tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. » *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Riducendo a nonnulla O ad un fil di paglia Quel più ch'egli hanno tolto a sostentare. (N)

3 — [*Dicesi* Uomo da nonnulla *per Uomo da niente.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d' uom da nonnulla.

4 — * *Fu detto* Poco o Nonnulla *in modo antico per Poco o Nulla. S. Agost. Serm.* 4. L' uno sanza l' altro vale poco o nonnulla. (Cin)

5 —* *Congiunto a* Qualche, *significa Alcuna cosa. Car. Lett. ined.* 3. 99. Quanto alla canzone . . . tornerò presto in là, e per ubbidirla dirò qualche nonnulla, perchè in vero mi parve bella e senza difetto di lingua. (Pe)

6 — * *Col v.* Dare: Dare in nonnulla = *Non conchiuder niente. V.* Dare in nulla. (A)

7 — [*Col v.* Fare:] Fare la metà di nonnulla [= *Perdere il tempo in qualche cosa, che per la propria dappocaggine e tardanza non potrà riuscire.*] *V.* Fare la metà di nonnulla.

8 — [*Ed usato in forza di sm. allo stesso modo che* Nulla.] *Capr. Bott.* 2. 54. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

Nono, Nò-no. *Add. m. Nome numerale ordinativo. Lat.* nonus. *Gr.* ἔννατος. *Dant. Par.* 28. 34. Così l' ottavo e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch'era In numero distante più dall'uno. *Pass.* 173. La nona condizione che dee avere la confessione, si è *libens*, cioè a dire, che sia volontaria, ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

2 —* *Usato anche a significare il compreso di* Nove cose. *Bern. Orl.* 14. 69. La nona compagnia in tre si parte. (*Cioè*, la compagnia de' nove. *Così Dante usò* Sesto.) (Br)

Non ostante. * *Avv. che trovasi dagli antichi usato talvolta senza il* Che, *ma accompagnato col secondo e col terzo caso. V.* Ostante, —, Non istante, *sin. Franc. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzutta giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico, non ostante a questo, più dì. *Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò non ti perdere mai di cuore. (V)

2 — *E col dativo interposto. S. Cater. lett.* 28. Mostrato l' ha per effetto e per operazione, non ostante a quello ch'egli ha fatto. (V)

Nonostantechè, Non-o-stan-te-ché. *Avv. che anche si scrive staccato. Lo stesso che* Benchè. *V.* —, Non istantechè, *sin. Lat.* quamvis, etsi, tametsi, licet. *Gr.* καίπερ, εἰ καί, δήπου. *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare, e all' ultimo, dopo molti prieghi, a sè fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *V.* Ostante. » *Bocc. g.* 3. *n.* 4. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere essere colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. (N)

Non perciò, Non perciò di meno. [*Avv. Non pertanto, Tuttavia.*] *V.* Nondimeno, §. 4.

Non però.* *Avv. Nondimeno. Lat.* non continuo, non ideo. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 13. Non avvertendo la misera (*giovane*) che, benchè non consenta, non però lascia frattanto di farsi rea di tutti almeno i peccati commessi da quei discoli nel tentarla. *E appresso:* 33. 7. Quindi è che il demonio stesso, quantunque aspiri a rubar sempre più anime che egli possa, non però sempre ne va egli alla caccia con una gran quantità di ragne e di reti. *Red. Anim. Viv.* 2. 57. E non solamente ne son pieni, ma di più si trovano alcune uova sciolte intorno ad essi sacchetti ec. Non però in tutte quante le sorte de' lombrichi mentovati di sopra si trovano tali sacchetti pieni di uova ec. (N)

Non però di meno. [*Avv. Non pertanto, Tuttavia.*] *V.* Nondimeno, §. 4.

Non però niente di meno. *Avv. Ciò non pertanto. Vit. SS. Pad.* 2. 363. Onde l' abate Paulo, provatissimo monaco, il quale istava nell'ermo di Porfirio, e viveva pure di frutti delle palme e d'altre erbette, non però niente di meno lavorava, e faceva sportelle. (V)

Nonperquanto, Non-per-quàn-to. *Avv. comp. Nondimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nonpertanto*, *nonperquanto*, *nonperquesto*, quando stanno per *nondimeno* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *Dep. Decam.* 83. Trovasi ancora in questi tempi e nello stesso significato, *nonperquanto*, del quale ad altra occasione si potrà parlare. (V)

Nonperquesto, * Non-per-qué-sto. *Avv. comp. Nondimeno. V.* Nonperquanto. (N)

Nonperseveranza, * Non-per-se-ve-ràn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Imperseveranza. *V. Com. Dant. Inf.* 7. Le specie di questo vizio (*dell'accidia*) sono tepiditade, imperfezione, o vero nonperseveranza ec. (N)

Non pertanto. *Avv.* [*che scrivesi anche* Non per tanto. *Propriamente Non per questo,*] *Non perciò.* [—, Impertanto, *sin. Lat.* non idcirco, non ideo.] *Bocc. nov.* 97. 3. E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 86. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode e ardito maravigliosamente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benefizii. Alcuno n'ha ricevuto più, più spessi e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto. » *Mor. S. Greg.* Ben sono molti che del tutto sono esenti dalle operazioni di questa vita, ma non pertanto si levano in contemplazione delle cose di sopra. (P)

2 — Nondimeno; [*ma pare detto per un assurdo idiotismo, poichè le parole allora suonerebbero il contrario di ciò che vuol dire lo scrittore. V. qui appresso l'osservazione del Cinonio.*] *Lat.* nihilominus, attamen, atque adeo. *Gr.* μηδέν, ἧττον, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale ec., non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. » *Fiamm. l.* 6. Ed avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto a gli afflitti incresce il rallegrarsi. (*Nota modo di ragionare che oscuro non meno che strano ne uscirebbe al presente, poichè pare che* non per tanto *significhi il contrario di quel che fu preteso da chi lo scrisse; e che dovesse intendersi,* Ma non perciò rispose; ma non per questo si sforzò d' assai curarsi. *E però il senso è all' opposto. Sicchè in quel luogo di* Non per tanto, *oggi ricercherà che si dica*, Ma con tutto questo rispose; ma nondimeno pur si sforzò e simili. *Anche i Deputati al Decamerone Annotaz. pag.* 83. *Osservarono che il comune uso più volentieri dice* Nondimeno, *e che l'avverbio* Non per tanto *non è così famigliare a molti, e forse a qualcuno non punto noto.*) (Cin)

3 —* *Talora ha ricevuto seco il* Pure, *per maggior forza del sentimento. Bocc. nov.* 79. Ma non pertanto pur, poichè andato v'era, si sforzò d'assicurarsi. (N)

4 —* *Invece di* Non pertanto *nel sign. di* Nondimeno, *Dante disse* Non per tanto di meno. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con Ser Brunetto. (N)

Non per tutto ciò. * *Avv. Nondimeno. Pallav. Ist. Conc.* 1. 720. Ma non per tutto ciò è disdetto di limitarla in una special persona. (N)

Non fongo.* (Agr.) *Specie d'innesto. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. Ancora altro modo, col quale la ignuda gemma nel luogo dell'altra, con mele e con alcun'altra cosa si pone, da alcuni volgarmente detto *non pongo*. (V)

Nonpossa, * Non-pòs-sa. *Sf. comp. Impotenza. Dant. Purg.* 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo senza giurarla Purchè 'l voler nonpossa non ricida. (*La Cr. alla v.* Possa *spezza e risolve ne' suoi elementi questa voce la quale è dello stesso conio che* Nonuso, Noncuranza, Noncorrispondenza, Nonesercizio ec. (M)

Non punto. *Avv. Mainò. Vit. S. Gio. Batt.* 205. E la madre diceva: figliuolo mio, non avresti tu paura niuna? Ed e' rispondeva, che non punto. (V)

Non pure. * *Avv. Non prima*, *Appena*. *Lat.* statim ac, atque, ut. *Ar. Fur. 28. 101.* Ma il Saracin, che con mal gusto nacque, Non pur lo saporò che gli dispiacque. (N)

2 — * Non solamente *Lat.* nedum, non solum. *Segner. Crist. instr. 3. 10. 9.* Cristo quivi si sta come forestiere, non pure sconosciuto, ma in fin depresso. Apparisce questo un disordine tanto enorme che ad alcuni sembrò, non pure impercettibile, ma impossibile. *E 3.33.7.* In questo modo, non pure è facile che s' impari il male, come io dicea, ma è facile parimente che si eseguisca. (N)

Non quasi. *Avv. Poco. Ricord. Malesp. cap. 45.* Per la qual cosa non quasi prosperava *(la città di Firenze.)* (V)

Norrettura, * Nor-ret-tù-ra. *Sf. V. A. Lo stesso che* Nodritura. *V. e di'* Nutrimento. (Dal franc. *nourriture* che vale il medesimo.) *Fr. Barb. 110. 3.* Ma degna norrettura Sia la sua vita. (V)

Non se non. *Avv. Se non*, *Fuorchè e simili. Lat.* non nisi. *Vit. S. Gio. Gualb. 314.* Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico uficio sia promosso ec., nè niuno indegno ec., nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse, non se non vergine, o che abbia avuto una sposa vergine *(non nisi virgo.)* (V)

Non sine quare. *V. L. Non senza cagione*; *è ancora oggi usato modo di dire. Franc. Sacch. nov. 2.* Gli venne gran volontà d' andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare, ma perchè avea udito molte delle sue magnanimità. *Malm. 5. 11.* Ma vedi, il mio Pluton, non t' adirare, Chè venir non t' ho fatto sine quare.

Non so. *Maniera che, giunta a diverse voci, ha un non so che di grazia, per quello che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s' intende, di quel che talora si esprima, poichè la cosa che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che esprimere non si possa. Lat.* nescio quid. *Gr.* οὐκ οἶδά τι. *Fiamm. 1. 64.* Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me, della camera uscita ec., lasciò soletta. *Petr. son. 179.* E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

2 — Non so che, *usato in forza d' aggiunto*, *vale lo stesso che* Certo, Alcuno. *Lat.* quidam. *Gr.* δεῖνα. *Bocc. nov. 47. 16.* Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm. 1. 28.* Non so con che tacito diletto meco la riguardava. *(Qui ha l' istessa forza, che con non so che.) E 3. 23.* L' anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura, tremava forte. *Cas. lett. 59.* Sentendo che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi che ella mi ha chiesto. » *Filoc. l. 7.* Egli sopra un leone sedeva, nella sinistra mano tenendo un' aquila, e nella destra una spada, con la quale in quel ritondo pomo, che la bella donna sotto il piè teneva faceva non so che righe. *Fiamm. 3.* Egli mel pareva vedere di vilissimi vestimenti vestito; tutto non so di che macchie oscurissime maculato, pallido e pauroso. (Cin)

3 —* *Vi si aggiunsero anche gli add. Poliz. st. 1. 42.* E 'n lei discerne non so che divino. (Cin)

4 — * *E cogli stessi add. nel secondo caso. Davanz. Monet.* In filo e foglie si distendono *(l' oro e l' argento)* a non credibili sottigliezze e lunghezze, ed hanno un non so che del divino; onde alcuni popoli Indiani quando cavano l' oro digiunano, astengonsi dalle donne, e da ogni piacere, per antica religione. (Cin)

5 — *E trovasi anche usato a modo di sust. e senza art. Coppet. rimburl. cap. 1.* In la persona Avente non so che, che a tutti è grato. (B)

6 — * *Gli si frappose anche il pronome, e se ne fece uso in maniera assoluta, senza giungerlo ad altre voci. Fir. Trin. 2. 2.* Uh, ch' io vorre' innanzi aver a fare non so i' che, ch' avervelo mai a dire. (Cin)

7 — * *In vece di Che gli tenne dietro Quale o Chente con vari costrutti. Cron. Vell. 12.* Cino del Migliore, che fu così gran fattore della compagnia di Messer Ridolfo de' Barbi, e de' compagni, è parentado tenea con loro non so quale. *Salviat. Oraz. D. Garzia p. 1.* Se finalmente le cose che ci sono soprastanti, non rappresentassero tutte in questo tempo, non so con qual nuovo miracolo, una sola e medesima immagine di mestizia, di lutto, di compassione e di morte. *Amm. Ant. 11. 3. 6.* Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento, perocchè pare, che vi sia nascoso un non so chente male. (Cin)

8 — [*Dicesi anche* Non so a chi, Non so cui.] *Petr. cap. 11.* Udi'dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. » *Salviat. Oraz. D. Garzia pag. 8.* Essendogli da non so cui alcuna volta fatto un cotal dono, a quella età convenevole. (Cin)

9 — [*Dicesi ancora* Non so come, Non so donde o *simili.*] *Fiam. 1. 65.* Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s' offerse agli occhi miei. *E 5. 112.* I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono.

10 —* *Dicesi* Non so come, *pure con parole frammesse. Guarin. Past. Fid. 1. 3.* Amore ed odio Con si mirabil tempre in un cor misti Che l' un per l' altro, e non so ben dir come, E si strugge e s' avanza e nasce e muore. (Cin)

11 —* *Dicesi anche* Non so quando. *Morg. 18. 182.* Quanto piacer n' arà di questo Orlando, S' io lo vedrò mai più, che non so quando. (Cin)

12 —* *Dicesi* Non so dove. *Petr. p. 1. canz. 10.* Ond'io divento smorto, E 'l sangue si nasconde, e non so dove. *Bocc. g. 5. n. 10.* E preso il già vinto giovane, fuori della casa il portarono, non so dove. (Cin)

2 — *. *E con parola frapposta. Petr. p. 1. son. 160.* Ratto per man d'Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. (Cin)

13 —* *Dicesi* Non so se. *Bern. Orl. 54. 16.* E ben facea, che troppo cruda è quella Donna, non so se più forte, o più bella. *Salviat. Oraz. 3. p. 33.* Il Boccaccio, della cui ultima prosa, non so se può trovarsi cosa più dilettevole. (Cin)

14 —* *E preceduto da* Per. *Bern. Rim. Burl. a M. Ant. Bibbiena.* Io ve lo dico per affezione, Per non so s' io più dica fame o sete, Ch'io tengo della vostra salvazione. (Cin)

15 —* *Dicesi* Non so come, *seguito da* Che. *Amm. Ant. 16. 1. 8.* Non domandiamo giammai, e rade volte riceviamo, con tutto che noi siamo pregati; che io non so come, che eziandio colui, che ti prega per darti, quando hai ricevuto te ne reputa di più vile, e in maraviglioso modo se i suoi prieghi rifiuti, poi t' ha in maggior reverenza. (Cin)

16 —* *Talora ha la corrispondenza di* Ma. *Bern. Orl. 15. 5.* Il Re lo vide, e 'ncontra anch' egli sprona, Con men forza non so, ma pari ardire. *E Rim. Burl. a Mess. Gir. Fracastoro.* Dentro non so, ma fuor tutto ridente. (Cin)

17 —* *Talora è seguito dal comparativo. Bern. Rim. Burl. Lod. del Debit.* Non so più bel, che star dentro ad un muro Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi. (Cin)

Non tanto che. *Avv. Non solamente che. Lat.* non solum. *S. Cat. lett. 1.* Quanto è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infirmità e in morte. *E poco dopo*: Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle. (V) *E S. Cater. Lett. 193. n. 3.* Ora il vedete *(Urbano VI)* in tanto bisogno, e non tanto che voi il sovveniate, ma quello che avete promesso non attendete. (N)

Nonuplo, Nò-nu-plo. *Add. m. Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore.*—, Nocuplo, *sm. Lat.* nonuplus. *Gr.* ἐννεαπλάσιος. *Gal. Dial. mot. loc. 587.* Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo ec.

2 — * (Mus.) Nonupla di crome, di semicrome ec. *V.* Tempo. (L)

Nonusanza, Non u-sàn-za. *Sf. comp. Lo stesso che* Nonuso. *V. Introd. Virt. 38.* Nonusanza si è quando l' uomo hae in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno. (M)

Nonuso, Non-ù-so. [*Sm. comp.*] *Mancanza d' uso*, *Disusanza.*—, Nonusanza, *sin. Lat.* desuetudo. *Gr.* ἀπεθισμός. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 397.* Noi non debbiamo un sì alto privilegio dispregiare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso.

Nonveduta. * (Marin.) Non-ve-dù-ta. *Sf. comp. La nebbia quando è sì fitta che non ci si può vedere. Salv.* (O)

Nonziare, * Non-zi-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Nunziare o Annunziare. *Volg. Tit. Liv. 1. 14.* Vattene (disse egli) e nonzia a' Romani che agli Dei piace ec. (N)

Nonzio, * Nón-zi-o. *Sm. V. e di'* Nunzio. *Bemb. Lett. 2. 3. 70.* Il pontefice ha mandato ec. M. Federico Fregoso, arcivescovo di Salerno Nonzio di S. Sant. a confortarla. *E 2. 11. 265.* Nostro Signore manda a Vinegia per Nonzio suo Mons. della Casa ec. *E 3. 9. 293.* Rendo adunque a V. S. molte grazie e delle mie lettere al nonzio di N. Sig. ec. *Mann. Lez. Ling. tosc. 2. 40.* Monsignor della Casa stesso prima di essere nonzio a Venezia. (N)

Nopale. * (Bot.) No-pà-le. *Sm. Nome della pianta americana che nutre la cocciniglia, e che i botanici chiamano* cactus cochenillifera. (D.T.)

Nopia. * (Geog.) Nò-pi-a, Enopia. *Antica città della Beozia.* (G)

Nor. * (Mit. Celt.) *Gigante, padre della Notte.* (*Nor* in celt. irland. val grande.) (Mit)

Nora, * Nò-ra. *N. pr. f. accorc. di* Eleonora. *V.* (B)

2 — * (Geog.) *Città della Svezia.—dell' isola di Sardegna.* (G)

Nora. *Sf. V. e di'* Nuora. *Car. Volg. Long. Am. 3.* Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nora che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. (Min)

Norace, * No-rà-ce. *N. pr. m.* (Da *Nora* nome di città, ed *ac* che in celt. vale abitazione: Abitante in Nora. Quindi non è che Norace abbia dato il suo nome alla città, ma lo ha preso da lei. Nora poi è così detta, perchè *non procul a ripa Saepri amnis*; su di che V. *Nereo* mit. e V. pure *Norico*)—*Figlio di Mercurio e di Eurisiea, capo della colonia d' Iberii che in Sardegna edificarono Nora.* (Mit)

Noradino, * No-ra-dì-no. *N. pr. m.* (Dal pers. *nariden* farsi grande.) (O)

Norba. * (Geog.) Nòr-ba. *Antica città d'Italia nel Lazio.— Lat.* Norba Caesarea. *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (G)

Norbano, * Nor-bà-no. *N. pr. m.* (Dal celt. irl. *nor* grande, e *ban* bello.) —*Console partigiano di Mario e vinto da Silla.— Favorito e luogotenente d'Augusto, vinto da Bruto.* (Mit)

Norbensi. * (Geog.) Nor-bèn-si. *Antichi popoli della Sardegna.* (G)

Norberto, * Nor-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Norbertus. (Dal celt. *nor* grande ovvero principale, e *berth* bello. Altri dal sass. *north* settentrione, e *beorht* famoso, celebre: Celebre nel settentrione.) — *Nobile germano del* XII. *secolo, Santo arcivescovo di Magdeburgo, e fondatore dell' ordine de' Premonstratensi.* (B) (O)

Norcia. * (Geog.) Nòr-cia, Nursia, Nurcia. *Lat.* Nurcia. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Spoleto.* (G)

Norcino, Nor-cì-no. [*Add. e sm.*] *Sorta di cerusico che suole curare alcuni mali delle parti genitali;* [*così detto dal paese di Norcia, dove tale specie di cerusici abbondava, e d' onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia.*] *Pros. Fior. 6. 244.* Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini.

2 —* *Dicevasi anche di quel Chirurgo, che estrae le pietre dalla vescica; ma allora è termine già usato da pochi, e quasi per dispregio.* (A)

3 — * *Dicesi pure di coloro che in Firenze ammazzano i porci e così morti gli portano sopr' alle spalle alle botteghe de' macellari; così detti, perchè per lo più sono del paese di Norcia; e però fig. dicesi d' uom vile e sudicio. Min. Malm.* (A)

Norcopinga. * (Geog.) Nor-co-pin-ga. *Lat.* Norcopinga. *Cit. della Svezia.* (G)

Nord. * (Geog.) *Sm. V. ingl. Uno de' quattro punti cardinali della terra, che perpendicolarmente trovasi sottoposto al polo artico, ed al quale volgesi sempre l' ago calamitato. — Così dicesi anche La regione settentrionale, o il vento che spira di là. Più italianamente* Settentrione, Borea, Tramontana. —, Nort, Norte, *sin.* (O) (N)

2 —* (Geog.) Mare del Nord, o di Alemagna, o di Germania. *Lat.*

Oceanus Germanicus. Parte dell' Atlantico settentrionale sulla costa maestrale dell' Europa.— Capo Nord. Capo all' estremità settentrionale della Norvegia. — Dipartimento del Nord. Dipartimento il più settentrionale della Francia, formato dall'antica prov. di Fiandra.(G)

Nordalbingia. * (Geog.) Nord-al-bìn-gi-a. Sf. Nome che portò ne'secoli medii quella porzione del duc. di Sassonia posta sulla riva settentrionale dell' Elba, e chiamata pure Saxonia Transalpina. (G)

Norden.* (Geog.) Nòr-den. Lat. Nordenum. Cit. del R. di Annover. (G)

Nordenburgo.* (Geog.) Nor-den-bùr-go. Città degli Stati Prussiani, nella provincia della Prussia Orientale. (G)

Nordenfielde.* (Geog.) Nor-den-fièl-de. Sm. Parte centrale della Norvegia, che comprende le diocesi di Bergen e Drontheim. (G)

Nordernei. * (Geog.) Nor-der-nè-i. Isola del mare del Nord. (G)

Norderug. * (Geog.) Nor-de-rùg. Isola del mare del Nord, nel ducato di Slesvigo. (G)

Nordest.* (Geog.) Nord-èst, Nordeste. Sm. V. comp. La parte grecale, ed anche Il vento che dicesi Greco. Così detti, perchè l' una giace e l' altro soffia tra il Nord e l' Est. Bartol. As. p. 1. l. 5. §. 1. Quello è l' Este, o come noi diciamo il Levante; questo il Nordeste, cioè il grecale. (P)

2 — * Una delle principali isole dell' arcipelago dello Spitzberg. (G)

Nordgavia.* (Geog.) Nord-gà-vi-a. Sf. Ant. paese dell' Alemagna, ora compreso nel settentrione della Baviera.—Nome pur dato alla Bassa Alsazia. (G)

Nordhausen *(Geog.) Nor-dhàu-sen. Lat. Northusa. Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia. (G)

Nordhemia.* (Geog.) Nor-dhè-mi-a. Lat. Northeimum. Città del Regno di Annover.— della Baviera. (G)

Nordlandia.* (Geog.) Nord-làn-di-a. Sf. Divisione dell' Islanda.—Diocesi della Norvegia. — Contrada settentrionale della Svezia. (G)

Nordlinga.* (Geog.) Nord-lin-ga. Lat. Nerolingua. Città della Baviera.(G)

Nordovest. * (Geog.) Nord-ò-vest, Nordoveste. Quella parte o quel vento ch' è o spira tra il Settentrione e l' Occidente, e che gl' Italiani dicono Maestro. E però così chiamasi, dalla sua situazione, una vasta Contrada degli Stati Uniti. (G) (N)

Nordstrandia.* (Geog.) Nord-stràn-di-a. Isola del mare del Nord, nel ducato di Slesvigo. (G)

Norenberga. * (Geog.) No-ren-bèr-ga. Città de' Prussiani nella Pomerania. (G)

Norensi. * (Geog.) No-rèn-si. Ant. popoli dell' isola di Sardegna. (G)

Norfolk.* (Geog.) Nòr-folk. Contea dell' Inghilterra con titolo di ducato.— Is. del grande Oceano australe, fra la Nuova Zelanda e la Nuova Caledonia.— Cit. degli Stati Uniti nella Virginia.—Nuovo Norfolk. Contrada dell' America settentrionale. (G)

Noria.* (Mecc.) Nò-ri-a. Sf. Macchina idraulica composta di un verricello su cui poggia una corda o catena eterna, lungo la quale sono attaccati de' secchi o cassette per attignere l' acqua: posto in moto il verricello è manifesto che i secchi debbono ascendere pieni da un lato, mentre scendono voti dall' altro colla bocca all' ingiù. (In isp. noria. V. Nereo mit.) (D. T.)

Norica. * (Geog.) Nò-ri-ca. Sf. Lo stesso che Norico. V. (G)

Noriche.* (Geog.) Nò-ri-che. Agg. di Alpi. Catena delle Alpi, che si prolunga dalla Carintia sulla sinistra della Drava per l'Austria e la Stiria fino al com. di Udenburgo in Ungheria. (G)

Norico, * Nò-ri-co. N. pr. m. (In basco noraco ardito. V. Norace, e ricorda che la Norica aveva all' occidente il fiume detto da' Latini Aenus, ed a settentrione il Danubio.)—Figlio di Ercole e di Alemanno, il quale diede suo nome alla Norica. (Mit)

2 — * (Geog.) Sm. Antica provincia di Europa, la quale comprendeva la Carintia, la Stiria e l' Alta Austria. —, Norica, sin. (G)

Norimberga.* (Geog.) No-rim-bèr-ga, Nuremberga. Ted. Noruberg. Lat. Norimberga, Noremberga, Noricorum Mons. Città della Baviera, già capitale della Franconia. (G)

Norina,* No-rì-na. N. pr. f. dim. di Nora, accorc. di Eleonora. V. (B)

Norkepinga.*(Geog.) Nor-ke-pin-ga. Lat. Norcopia. Città della Svezia.(G)

Norma, Nór-ma. [Sf.] Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnajuoli, e simili artefici, aggiustano e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra. Lat. norma. Gr. γνώμων. » Bart. Ricr. 1. 9. L' imperatore Adriano sovente posto da parte lo scettro, con che misurava il mondo, dava di mano alla norma e a' compassi, e disegnava piante e alzate di fabbriche sontuose e varie a capriccio. (Br)

2 — Per simil. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br. 1. 6. Ma ell' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch' egli volea. Dial. S. Greg. M. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. Dant. Inf. 25. 103. Insieme si riposero a tai norme. But. ivi: A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. Dant. Par. 1. 108. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. But. ivi: La toccata norma, cioè la regola e l'ordine detto di sopra. Petr. canz. 20. 4. E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma.

3 — [Col v. Seguire: Seguir la norma = Tener l' ordine, Seguitare il costume o simili.] Com. Purg. 6. Ah serva Italia, ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice com' ell' è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navilii vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta. » Anguil. Metam. 2. 133. Costume fu d' ogni donzella Che di Diana la norma seguia Fuggir le pompe. (Cioè, era seguace de' suoi costumi.) (N)

4 — * Col v. Serbare: Serbare o Servar la norma = Continuare il primo costume. Anguil. Metam. 1. 62. Or per empire il suo ventre vorace, Serve nel gregge ancor la stessa norma. (Qui si ragiona di Licaone trasmutato in lupo.) (N)

Normande. * (Geog.) Nor-màn-de. Agg. d' Isole: Isole nella parte meridionale della Manica, presso la costa occidentale dell' antica Normandia, dipendenti dall' Inghilterra. (G)

Normandia.* (Geog.) Nor-man-dì-a. Sf. Lat. Normania, Neustria. Antica prov. di Francia, che dividevasi in Alta e Bassa, e che oggi forma i dipartimenti della Senna inferiore, dell'Eura, del Calvados, della Manica e dell' Orne. (G)

Normanni. * (Geog.) Nor-màn-ni. Antichi popoli del Nord dell'Europa, a' quali Carlo il Semplice nel 912 cede la Neustria. (G)

Normanno, * Nor-màn-no. Add. pr. m. Della Normandia. (B)

Noro.* (Mit. Scand.) Nò-ro. Favoloso fondatore del Regno di Norvegia. (In celt. nor grande, principale.) (Mit)

2 — * (Geog.) Città della China nella Mandsciuria. (G)

Norossi. * (Geog.) No-ròs-si. Antichi popoli della Scizia. (G)

Norpura. * (Geog.) Nor-pù-ra. Lo stesso che Nurpura. V. (G)

Nort. (Geog.) Sm. Più italianamente Norte. Lo stesso che Nord. V. Accad. Cr. Mess. Quella verso il Sud ec. era di otto miglia; di quattro l'altra verso il Nort. (A) Red. Esp. nat. 69. Nasce nel regno di Cambraja ec. lontana da Goa settanta leghe in circa per la parte del Nort. Segner. Crist. instr. 3. 36. 5. L' acque sono urtate insieme e rispinte da due gran mari contrarii, del Zur e del Nort. Red. Ditir. Chi vuol gir presto alla morte Le bevande usi del Norte. (N)

Nortampton. * (Geog.) Nor-tàm-pton. Lat. Nortamtonia Comudolanum. Città e contea d' Inghilterra.— Città degli Stati Uniti. (G)

Nortippo, * Nor-tip-po. N. pr. m. (Dal gr. nothros pigro, e hippevo io cavalco: Pigro cavalcatore.) — Antico poeta tragico greco. (Mit)

Nortumberlandia. * (Geog.) Nor-tum-ber-làn-di-a, Nortumbria. Sf. Lat. Northumbria. Contea d' Inghilterra.-della Nuova Galles meridionale.(G)

Norvegi. * (Geog.) Nor-vè-gi, Norvegiani. Popoli abitatori della Norvegia. (G)

Norvegia.* (Geog.) Nor-vè-gi-a. Sf. Lat. Nortmannia. Contrada dell'Europa settentrionale, con titolo di regno, che forma ora la parte occidentale della monarchia svedese e della penisola Scandinava. (G)

Norvico. * (Geog.) Nor-vì-co. Lat. Norvicum, Nordovicum. Città dell' Inghilterra, cap. della contea di Norfolk.—Cit. degli Stati Uniti.(G)

Norzia. * (Mit.) Nòr-zi-a. Dea etrusca, venerata a Volsinia, forse non diversa da Nemesi. I chiodi attaccati al suo tempio indicavano il numero degli anni. I Volsiniani, i Falisci ed i Volaterrani, che la veneravano grandemente, chiamavanla Gran dea: i Volaterrani le ponevano talvolta fra le braccia un bambino, perch' essa proteggeva particolarmente la infanzia.—, Nirsia, sin. (Dal celt. nerz forza, vigore, autorità, potere. In ebr. nirtza divenir perfetto, compiuto, esser placabile, accetto, da ratza che vale il medesimo.) (Mit)

Nosco, Nò-sco. [Pron. com. V. comp. che vale] Con esso noi; ed è solamente del verso. Lat. nobiscum. Gr. μεθ' ἡμῶν. (Dal lat. nobiscum.) Dant. Purg. 22. 106. Euripide v' è nosco e Anacreonte. Alam. Colt. 2. 34. Tu d' Anfriso pastore, a parlar nosco Non ti grave il venir.

Nosema. * (Med.) Nò-se-ma. Sm. V. G. Lat. nosema. (Da noseo ammalarsi.) Malattia in generale. (Aq)

Nosocomiale, * No-so-co-mi-à-le. Add. com. Che regna negli ospedali; ed è agg. di febbre, tifo e simili. Lat. nosocomialis. (A. O.)

Nosocomio. (Med.) No-so-cò-mi-o. Sm. V. G. Lat. nosocomium. (Da nosos malattia, e comeo io curo.) Luogo o Stabilimento pubblico in cui si curano gli ammalati. —, Nosodochio, sin. (Aq)

Nosocomo. * (Med.) No-sò-co-mo. Add. e sm. V. G. (V. nosocomio.) Direttore d' un ospedale, ed anche Infermiere. (A. O.)

Nosodendro. * (Zool.) No-so-dèn-dro. Sm. V. G. Lat. nosodendron. (Da nosos malattia, e dendron albero.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, che si trovano nelle ulcere degli alberi, e particolarmente in quelle degli olmi malaticci. Il suo tipo è il nosodendron fasciculare di Latreille. (Aq)

Nosodochio.* (Med.) No-so-dò-chi-o. Sm. V. G. Lat. nosodochium. (Da nosos malattia, e dechome io ricevo, ammetto.) Lo stesso che Nosocomio. V. (Aq)

Nosogenesi. * (Med.) No-so-gè-ne-si. Sf. V. G. Lat. nosogenesis. (Da nosos malattia, e genesis generazione.) Origine e formazione di malattia; o dottrina della medesima. (Aq)

Nosografia. (Med.) No-so-gra-fì-a. Sf. V. G. Lat. nosographia. (Da nosos malattia, e grapho io descrivo.) Esposizione de' fenomeni delle malattie. (Aq)

Nosografico. * (Med.) No-so-grà-fi-co. Add. m. V. G. Attenente a nosografia. (Aq)

Nosografo. * (Med.) No-sò-gra-fo. Add. e sm. V. G. Chi si occupa nella descrizione delle malattie, o in particolare o in generale. (A. O.)

Nosologia. (Med.) No-so-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. nosologia. (Da nosos malattia, e logos discorso.) Dottrina o Trattato delle malattie. Furono chiamati Nosologie o Nosografie parecchi trattati di patologia, ne' quali sono classificate le malattie per famiglie, generi e specie. (Aq)(O)

Nosologista. * (Med.) No-so-lo-gi-sta. Add. e sost. com. V. G. Che si occupa nella scienza delle malattie. Dicesi anche Nosologo. (A.O.)(O)

Noss. * (Geog.) Una delle isole Shetland. (G)

Nossen. * (Geog.) Nòs-sen. Città del regno di Sassonia. (G)

Ősside, * Nòs-si-de. N. pr. f. Lat. Nossis. (Dal gr. nossis fanciulla.)— Donna locrese, di cui rimangono alcuni greci epigrammi. (Mit)

Nostalgia. (Med.) No-stal-gì-a. Sf. V. G. Lat. nostalgia. (Da nostos ritorno, e algos dolore.) Sentimento invincibile di tristezza per la lontananza dalla patria, dalla famiglia, dagli amici; e brama ardente di tornare donde si è partito. Dicesi anche Nostomania, Apodemia, Allodapia e Allodemia. V. (Aq) (O)

Nostalgico. * (Med.) No-stàl-gi-co. Add. e sm. V. G. Chi è affetto di nostalgia; o Appartenente a nostalgia. (O)

Nostio, * Nò-sti-o. N. pr. m.—Nome romano. (Dal gr. nostos ritorno, ovvero dal lat. nosti hai conosciuto.) (O)

Nostoc.* (Bot.) Nò-stoc. Sm. Pianta acotiledona che fa parte del genere delle tremelle: affetta certa forma prima globosa, indi regolare, piegata, ondulata. Nell' interno vi si scorge una sostanza gelatinosa, di

mezzo alla quale rimangonsi alcuni filamenti minuti ed articolati. Comparisce dopo le piogge, e svanisce il dì dopo per secchezza in guisa di non lasciar di sè veruna traccia. (Secondo il Lemery, è voce tedesca. In pers. *nestek* filo tenue richiama l'idea delle filamenta, di cui è discorso nella descrizion di questa pianta.) *Diz. Sc. Med.* (O)

Nostomania.* (Med.) No-sto-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* nostomania. (Da *nostos* ritorno, e *mania* furore.) *Lo stesso che* Nostalgia. *V.* (Aq)

Nostrale, No-strà-le. *Add. com. Di nostra città o paese; contrario a* Straniero; [*anticamente* Nostrano.] *Lat.* nostras, atis. *Gr.* ἡμεδαπός. *Cr. 6. 38. 1.* La celidonia, cioè cenerognola, è calda e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica e nostrale. *Dant. Inf. 22. 9.* E con cose nostrali e con istrane. *E Purg. 31. 71.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra di Jarba. *Ricett. Fior. 7.* Gli animali che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri, o nostrali. *E 29.* Oggi si loda la *(cera)* nostrale di Toscana.

2 — *Prendesi anche in forza di sost. com. Salv. Avvert. 1. 2. 21.* Dallo sperone cotanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E 1. 3. proem.* Con ciascheduno, o forestiere o nostrale ec., la materia di questi libri verrò continuando. *Segn. Mann. Lugl. 23. 3.* Questa *(eternità)* è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali. (*Cioè*, nostre.) (V)

Nostralmente, No-stral-mén-te. *Avv. A modo di nostro, In guisa nostrale. Lat.* nostratim. *Buommatt.* (A) *Salv. Avvert. 1. 3. 1. 29.* E ciò avviene, perchè queste pronunzie non son del volgar nostro, e si considerano, come se nostralmente fosser pronunziate. (N)

Nostrano, No-strà-no. *Add. m V. A. usata invece di* Nostro. *Vit. S. Margh. 143.* Perciocch' ell' era Cristiana, si tenea la fede nostrana. (V)

2 — *Per* Nostrale; *contrario di* Straniero. *Stor. Semif. 9.* A varie genti, e chi oltramontane, e chi nostrane, riferito. *E 27.* Con alte e grosse mura di oltre uno nostrano miglio di circuito. (V) *Cas. Galat. n. 108.* Conciossiachè questi vocaboli siano per lo più così nostrani, che alcuna altra nazione non gli usa. (N)

Nostrissimo, No-stris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nostro. *Ambr. Cof. 4. 11.* Perchè debbovi Contar i fatti d' altri? *B.* son nostrissimi Questi.

Nostro, Nò-stro. *Pronome possessivo m., vale Di noi. Lat.* noster. *Gr.* ἡμέτερος. *Bocc. Intr. 4.* Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Petr. canz. 49. 6.* Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch. 1. pros. 2.* Se' tu quegli, mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

2 —* *Per* Di noi, *ma con particolare costrutto. Bemb. Son. 97.* La nostra e di Gesù nemica gente. (Cin)

3 — [*Vi si tace l'articolo, per essere proprio de' pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel nome ch' essi accompagnano.*] *Dant. Purg. 8. 34.* Matto è chi spera che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via Che tiene una sustanzia in tre persone. » *Petr. cap. 10.* Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. (A) (B)

2 — * *Usato ancora senza articolo in principio di discorso e nel numero del più. Bocc. Teseid. 5. 57.* Nostri primi che nacquero de' denti seminati da Cadmo d'Agenore. *Morg. 18. 108.* Nostri Cristian, quanti potean vederne, Tanti uccidien del popol Saracino. (Cin)

4 — *Talora esprime compagnia. Lasc. Sibill. 3. 2.* Per oggi vi contenterete che ella sia nostra. (*Cioè, Si rimanga e venga con noi.*) (V)

5 — * *Per* Mio *in bocca di persona sovrana. Bemb. Asol. 3.* Avendo ella, *(la Reina)* tra le più vicine a se madonna Berenice, il viso e le parole verso lei dirizzando, lietamente disse: chente v'è paruto il nostro giardino, madonna Berenice, e che ce ne sapete dire? (Cin)

6 — * *Usato ancora ad esprimere il possedimento che abbiamo di noi medesimi, o l'amore che a noi stessi portiamo. Vit. S. Colomb. p. 59.* Spezziamo le catene, che non ci lassano essere di Cristo, e tengonci nostri proprii. *Fr. Guitt. Lett. 3.* Nostri saremmo, se non fusse il nostro. (*Cioè: se non fosse l'amore delle nostre ricchezze, saremmo padroni di noi medesimi.*) (Cin)

7 —* *Serve a diverse ellissi. Ambr. Furt. 3. 5.* Lasciate fare a me, ec. *Mar.* Delle nostre. *Gualc.* Dite anche delle nostre, come che io non abbia pur ora condotto cosa che mai non l'aresti creduta. (V) *Dav. Scism.* Voi avete fatto dare il giuramento della calunnia, e di non dire nè fare cosa che non sia conforme alle leggi di Dio e della Chiesa, a' procuratori della Reina solamente: fatel dare altresì a quelli del Re, e io voglio mettere il collo a tagliare, se non confessano che la verità è dal nostro. (*Cioè*, dal nostro lato.) (Cin) *Dant. Purg. 26.* Quando bisogna a noi di questo mondo, ove poter peccar non è più nostro. (*Cioè*, Non è più cosa da noi che siamo in purgatorio.) (N)

8 — * *Preceduto da* Meno *in senso comparativo. Bern. Orl. 11. 1.* Onde a me par che sian più tosto guai, E non si trovi cosa men sicura, Men nostra, e dove l' uom abbia a far meno, Che quelle che gran grazie par che sieno. (Cin)

9 — *Usato assolutamente* [*senza appoggio di sost., ma accompagnato*] *dall'articolo nel singolare,* [*è nome neutro che*] *vale* Il nostro avere, La nostra roba. *Bocc. nov. 7. 11.* Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp. 12.* Nondimeno essendo egli nato *(lo strumento)* in questa corte d' altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione ed all' uso di esso.

2 — * *Ed anche senza l' articolo. Dant. Inf. 11.* Che per quanto si dice più lì Nostro, Tanto possede più di ben ciascuno. (*In cielo non è* Mio *nè* Tuo, *ma* Nostro.) (N)

10 — *E nel num. del più esprime* I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione, [della nostra parte o compagnia.] *Petr. cap. 9.* Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Bocc. Intr. 40.* I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. » *Ambr. Cof. 2. 2.* Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* Vostrissimo sono. (V)

11 — (Eccl.) Nostra Donna [o Nostra Signora: *così chiamasi la Vergine Maria.*] *V.* Donna, §. 6.

2 — * Nostro Signore: *Così chiamasi G. C. Dant. Inf. 19.* Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da S. Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa? *E Par. 24.* Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui Nostro Signor lasciò le chiavi. (N)

Nostromo. (Marin.) No-strò-mo. *Add. e sm. comp. È termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di quello di* Maestro d' equipaggio, *che gli stessi ufficiali prendono nell' Oceano. Dicesi anche* Bosman. (Dalla voce popolare spagnuola *nuestramo* che si compone di *nuestro amo* nostro padrone. In ingl. *boat 's man* uomo della nave: ma *boatman* val propriamente barcaruolo.) (S)

Nota, Nò-ta. [*Sf.*] *Annotazione. Lat.* annotatio, nota. *Gr.* σημείωσις, ἐπισημείωσις. *Red. lett. 2. 22.* Mi prenderò l' ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d' illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

2 — Ricordo scritto. *Lat.* commentarius. *Gr.* ὑπόμνημα. [*V. qui appresso al §. 14.*]

3 — Macchia, Bruttura; [*e dicesi così nel senso materiale come nel morale.*] *Lat.* nota, infamia. *Dant. Purg. 11. 34.* Ben si dee loro atar lavar le note Che portar quinci, sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi*: Le note, cioè le magagne e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture e le note dell' anima. » *M. Adolbr. P. N. 136.* Chi prende la roba macchiata o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, si toglie via quella nota. (N)

4 — Taccia, Mal nome *o simile. Vit. SS. Pad. 2. 87.* Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano. (V)

5 — * Lettera *in generale. Chiabr. Vend. 42.* Di mia diva Se si scriva Il bel nome e con sei note: Or per questo Io m' appresto A lasciar sei coppe vote. (B) *Varch. Ercol. 1. 203.* Ma voi non fate menzione de' caratteri, cioè delle lettere, ovvero figure, chiamate da alcuni note, colle quali le lingue si scrivono? (N)

6 — [*Nel num. del più*] *per* Voci. *Lat.* numeri, notae, soni, moduli. *Gr.* ῥυθμοί. *Dant. Inf. 5. 25.* Ora incominciar le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi*: Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni che sono nell' anima. *Dant. Purg. 8. 14.* *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *Petr. canz. 9. 2.* E con parole e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra.

2 — [*Ed anche talvolta nel num. del meno.*] *Dant. Purg. 32. 33.* Temprava i passi in angelica nota. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

7 — [*Poeticamente* Note degli eterni giri *per*] *Armonia. Dant. Purg. 30. 93.* Così fui senza lagrime e sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri.

8 — * Canzone. *Dant. Par. 14.* Li santi cerchi mostrar nuova gioja Nel torneare e nella mira nota. (N)

9 — * Le parole cantate, *ed anche* L' arte della musica. *Dant. Par. 14. 118.* E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno A tal da cui la nota non è intesa, ec. (N)

10 — * La battuta *ovvero* La musica in che è intonata la nota. *Dant. Par. 25.* Misesi là nel canto e nella nota. (N)

11 — * *Col v.* Battere: Batter la nota = *Notare, Seguitar le note. V.* Battere, §. 35, 3. *Salvin. Pros. tosc.* Ove le note si battono e diconsi distintamente spiccate. (N)

12 — * *Col v.* Dare: Dar nota ad alcuno = *Macchiarne la riputazione. Guicc. Stor. t. 1. p. 186.* Ricevè *(Re Carlo VIII.)* ... con grandissima pompa . . . le insegne reali . . . e i giuramenti consueti prestarsi a' nuovi Re; orando in nome del popolo di Napoli Giovanni Joviano Pontano, alle laudi del quale molto chiarissime per eccellenza di dottrina, e di azioni civili, e di costumi, dette quest'atto non piccola nota. (Pe)

13 — * *Col v.* Fare: Far nota. *Lo stesso che* Mettere in nota, *cioè, Fare ricordo. Din. Comp. lib. 1.* Confessò avere ricevuta una testimonianza falsa ec. e funne fatto nota. (P)

2 — * Notare, Considerare. *Car. En. lib. 3.* Io di ciò chiari segni darotti; e tu ne fa nota e conserva. (*Virg.* Signa tibi dicam: tu condita mente teneto.) (Br)

14 — [*Col v.* Mettere: Mettere in nota, tra le note = *Notare, Descrivere. V.* Mettere in nota.] *Dant. Inf. 32. 93.* E caro esser ti puote ec. Ch' i' metta il nome tuo tra l'altre note.

15 — * *Col v.* Pigliare: Pigliar nota *o* la nota di alcuna cosa = *Farne, Scriverne, Tenerne ricordo. Pallav. Ist. Conc. 1. 760.* Che se i prelati d'una intera nazione sponessero a loro unitamente i disordini, quali occorrevano in quello special paese, di buon grado ne piglierebbon la nota. (Pe)

16 — *Col v.* Venire: Venirne in nota = *Averne mal nome, vergogna. Cavalc. Pungil. 217.* Ne vengono in nota ed in confusione ed in obbrobrio. (V)

17 — A chiare note, *posto avverb.* = *Chiaramente, Espressamente. Salvin. Disc. 2. 250.* Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

18 — (Mus.) Note, *quei Caratteri con che i musici notano e scrivono le note del canto,* [*cioè i suoni, i loro diversi gradi dal grave all'acuto, e la loro diversa durata.*] *Lat.* musicorum notae. *But. Inf. 16. 2.* Nota tanto è a dire, quanto segno di canto. *E Purg. 30. 2.* Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol. 1. 6.* Detta dalla giovine cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note, già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua [illegible] snodando, in questa guisa le rispose: ec.

2 — ACCIDENTATA: * *Quella che è [illegible] accidentata.* (L)

3 — ARMONICA ACCESSORIA: * *Quella che segue una nota armonica, e fa parte della stessa armonia.* (L)

4 — CARATTERISTICA O PRINCIPALE: *Quella nota che nelle intuonazioni de' salmi regola tutte le sillabe, le quali precedono la cadenza media e la finale. Gian.* (B)

5 — CORONATA O FERMATA: * *Quella scritta con un semicircolo sopra o sotto con entro un punto.* (L)

6 — D'ABBELLIMENTO: * *Quella che precede la nota armonica.* (L)

7 — DI PASSAGGIO O FALSA: * *Quella che segue la nota armonica.* (L)

8 — ROMANA: *Così si chiamarono quelle lettere, colle quali S. Gregorio notò l' Antifonario da esso corretto. Gian.* (B)

9 — SENSIBILE: *La settima maggiore di qualunque scala, distante un mezzo tuono dall' ottava.* (B)

10 — * *Dicesi anche* Nota legata, martellata, picchettata, portata, puntata, sciolta, sincopata ec. *V. a' lor luoghi.* (L)

11 — *Dicesi per simil.* Toccare o Ritoccar sempre le stesse note, *cioè Ripeter gli stessi detti; a quella guisa che diciamo* Toccare lo stesso tasto, *e che i Latini* Oberrare eadem chorda. *Segn. Pred. 6. 7.* Sentogli sempre far le stesse minacce, sempre ritoccare le stesse note, ec. (V) (N)

19 — * (Arche.) Note censorie: *Erano le riprensioni che facevano i censori a' cittadini romani, le quali non recavano alcun' onta alla riputazione, nè impedivano di aspirare alle cariche, ed i posteriori censori potevano toglierle.* (Mit)

2 — GIUDIZIARIE: * *Quelle onde servivansi i giudici per pronunciare le loro sentenze. Erano di tre specie:* A, *per assolvere;* C, *per condannare;* NL (non liquet), *per chiedere maggiore schiarimento.* (O)

3 — SUFFRAGATORIE O DI SUFFRAGIO: * *Quelle che usavansi per dare il voto, e furono poste in uso dalla legge Tabellaria: consistevano in punti o lettere.* (O)

4 — TIRONIANE O DI TIRONE O ROMANE: * *Caratteri difficilissimi ad intendersi, in cui sono scritti molti codici antichi. Esse furono usate dopo le abbreviature, e pare che Ennio primamente ne inventasse le prime; poi Tirone Liberto di Cicerone ne inventò un numero assai maggiore, ed in fine Seneca le raccolse e le ordinò al numero di cinquemila. Servivano per tener dietro alle aringhe improvvise, come or si farebbe colla stenografia.* (Mit)

Nota diff. da *Macchia*, *Tecca*. *Macchia* non può dirsi sinonimo di *Nota*, perchè questa ha i particolari significati di segno, di voce, di carattere musicale, di ricordo scritto, di osservazione ec. che non ha *Macchia*. Ma solo *Macchia* può figuratamente corrispondere a *Nota*, quando si prende nel metaforico senso d' infamia. *Tecca* è una piccola macchia, ed è voce che si applica al fisico ed al morale, cioè al senso proprio ed al metaforico.

Nota diff. da *Osservazione*, *Considerazione*, *Riflessione*. Le *Note* servono propriamente a rischiarare o spiegare un testo; le *Osservazioni* a scoprire con un nuovo esame cose novelle, e a condurre a risultamenti almeno più certi; le *Considerazioni* a conoscere e dimostrare affatto le diverse relazioni di un oggetto importante, e la ragione delle cose: le *Riflessioni* ad approfondare le idee, e a trarre nuovi pensieri dalle viscere delle cose.

NOTABILE, No-tà-bi-le. *Sm. Cosa degna d' esser notata. Lat.* dictum annotatione dignum, sententia. *Gr.* ἀπόφθεγμα. *Com. Inf. 3.* La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile e di cattiva cosa l' uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo. » *Sen. Pist. 74.* Non credere che i notabili che io ti mando, sceverati nelle pistole, sieno d' Epicuro. (Pr)

NOTABILE. *Add. com. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso;* [*Ragguardevole.*— , Notevole, Notando, *sin.*] *Lat.* notabilis. *Gr.* γνώριμος, ἐπίσημος. *Dant. Inf. 14. 99.* Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com' è 'l presente rio. *Sagg. nat. esp. 86.* Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa ec., non poteva strignersi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto. » *M. V. 3. 42.* Abbattè ec. tutte le grandi e notabili campane. (N)

2 — *Prendesi anche in mala parte e vale Da esser notato per qualsivoglia mala qualità. Pist. S. Gir. 378.* Prendendo corpo di Cristo in male stato, per non vedersi notabili d' alcuno fallo. *E 405.* La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non lorda nè notabile per nulla singularità. (V)

3 — [*Parlando di persone, nel numero del più, diconsi gli* Uomini più ragguardevoli di una comunità, d' una repubblica, d' uno stato *e simili; nel qual significato si adopera anche talora da' moderni in forza di sm.*] *G. V. 12. 43. 4.* Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti. *Bocc. nov. 7. 3.* Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia.

Notabile diff. da *Considerabile*, *Maraviglioso*. *Notabile* e *Considerabile* sogliónsi usare egualmente nel senso metaforico di Grande, Importante, Ragguardevole ec.: ma nel senso proprio diversificano tra loro, significando il primo: *da essere notato* o *notando*, ed il secondo: *ciò che merita considerazione, da considerarsi* o *considerando*. *Maraviglioso*, che può significare ciò ch' è pieno di maraviglia o ciò che apporta maraviglia, non è mai sinonimo di *Notabile* e *Considerabile*, sia nel senso proprio, sia nel figurato.

NOTABILEMENTE, No-ta-bi-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Notabilmente. *G. V. 11. 3. 5.* Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti.

NOTABILISSIMAMENTE, No-ta-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Notabilmente. *In modo notabilissimo. Lat.* maxime notabiliter. *Lib. Pred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist. 412.* Corrono poi e ricorrono (*le acque*), senza mutare altezza, nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO, No-ta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Notabile. *Lat.* insignis, conspicuus, dignus memoria. *Gr.* ἐπισημότατος. *Filoc. 5. 360.* Da cui l'esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima e notabilissima cosa.

NOTABILITÀ, No-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Notabile. *Uden. Nis. 3. 77. Berg.* (Min)

NOTABILMENTE, No-ta-bil-mén-te. *Avv. In modo notabile, Considerabilmente, Evidentemente.*— , Notabilemente, Notevolmente, Notantemente, Notatamente, *sin. Lat.* notabiliter, insigniter, conspicue. *Gr.* παρασήμως. *S. Agost. C. D.* Per l' eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. *M. V. 4. 74.* Molto si guardò di muoversi alla stigazione e conforto de' Ghibellini d' Italia, usati d' incendere e d' infocare l' imprese allo appetito parziale, più ch' al singulare onore della imperiale corona, i cui vizii notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp. 10.* Si porterà in una stanza, l' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E 184.* Avvertasi a tor legno duro ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTABRI.* (Geog.) No-tà-bri. *Antichi popoli d' Africa.* (G)

NOTACANTA.* (Zool.) No-ta-càn-ta. *Sf. V. G. Lat.* notacantha. (Da *notos* dorso, e *acantha* spina.) *Famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilita da Latreille. Hanno le antenne composte di due o tre articoli de' quali l' ultimo è anellato; il succhiatojo non è composto che di due pezzi situato in una tromba o molto corta con i due labbri salicati o allungata a guisa di sifone e situata sotto al muso prolungata in forma di becco che sostiene le antenne.* (Aq) (N)

NOTACANTO. * (Zool.) No-ta-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* notacanthus. (V. *notacanta.*) *Genere di pesci figurato da Bloch, al quale dà per caratteri: corpo e coda molto allargati, nuca elevata, arrotondata, testa grossa, pinne anali lunghe unite alle caudali, e pinne dorsali nulle, cui sono sostituite da spine corte, grosse, forti e prive di membrane. Finora se ne conosce una sola specie, il* notacanthus nassus Bloch. (Aq)

NOTACCENTO. (Gram.) No-tac-cèn-to. *Sm. comp. Sorta d' interpunzione che nota l' accento. Segnaccento. Buommattei.* (A)

NOTAJESCO, No-ta-jé-sco. *Add. m. Lo stesso che* Notaresco. *V. Sacc. rim. 1. 60.* Possiede i notajeschi requisiti. (A)

NOTAJO, No-tà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che scrive e nota le cose e gli atti pubblici.*—, Notaio, Notaro, Nodaro, *sin. Lat.* scriba, tabellio, notarius. *Gr.* γραμματεύς. *Bocc. nov. 1. 6.* Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *Dant. Purg. 24. 56.* O frate, issa, veggio, diss' egli, il nodo Che 'l Notajo e Guittone e me ritenne. » *Salvin. Annot. T. B. 1. 1.* Al Sere, cioè al Notajo. (N)

2 — *Proverb.* Dio mi guardi da recipi di medici, da cetere di notai, e da spacci d' usurai: *detto proverbiale, perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo.*

3 — Notai, birri e messi non t' impacciar con essi: *parimente detto proverbiale; ed il senso è chiaro.*

4 —* Saperne più che il notajo del vicario: *Dicesi proverb. ed in modo contadinesco per Saperne assai. Buon. Tanc. 1. 1.* Be' sì tu sa' di lettera, Ciapino, Tu ne' sa' più che notajo del vicario. (N)

NOTAJUOLO, No-ta-juò-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e disprezz.*] *di* Notajo. *Notajo di poche faccende.* — , Notajuzzo, *sin. Lat.* triobolaris scriba. *Gr.* εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V. 11. 79. 3.* Il quale fu nato d' uno piccolo e vil notajuolo di Barletta. *Burch. 1. 116.* E 'l notajuolo andava in su e'n giue, Puntando i solchi, che non eran pari.

NOTAJUOLO. (Ar. Mes.) *Sm. Arnese per nuotare. Aret.* Chi non sa nuotare, ed entra nel cupo senza notajuolo di giunco, e senza zucca, affoga tosto. (A)

NOTAJUZZO, No-ta-jùz-zo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e avvilit.*] *di* Notajo. [*Lo stesso che* Notajuolo. *V.*] *Lat.* triobolaris scriba.

NOTALGIA.* (Med.) No-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* notalgia. (Da *noton* dorso, e *algos* dolore.) *Dolore del dorso, e delle spalle.* (Aq)

NOTAMENTE, No-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. Lo stesso che* Notatamente. *V. e di'* Notabilmente.] *But.* Notamente dice salire, perocchè montare e andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO, No-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il notar nell' acqua* [*che dicesi anche* Notatura.] *Lat.* natatus. *Cr. 11. 7. 1.* Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali, per suo notamento, muovano l' acqua continuamente, e preservin da corruzione.

2 —* *Per* Notazione, Nota, *ch' è più in uso. Patriz. Berg.* (O)

NOTANDO, No-tàn-do. *Add. m. Da notarsi. Lo stesso che* Notabile. *V. Maur. rim. burl. 1. 246.* (*in Uscet al Reno 1726.*) Tra l'altre virtù sue chiare e notande Il letto ha questo, che sprigiona altrui, E dà riposo sino alle mutande. (A) (B)

NOTANTE, No-tàn-te. [*Part. di* Notare.] *Che nuota.* —, Nuotante, *sin. Lat.* natans. *Gr.* νηχόμενος. *Liv. Dec. 3.* Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Fir. As. 175.* Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

2 — [*E per similit. detto delle* Navi.] *Amet. 54.* Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti tirreni.

3 — * *A modo di sm. per* Pesce. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 177.* E sono l'orme Occulte dei notanti ed invisibili. *E 3. 294.* Tutti incontro de' venti e cavalloni I notanti del mar corron. (N)

NOTANTEMENTE, No-tan-te-mén-te. *Avv.* [*In modo notabile. Lo stesso che*] Notevolmente, [*e* Notabilmente. *V.*] *Lat.* signanter, notabiliter. *Gr.* παρασήμως. *But. Inf. 1. 2.* E notantemente dice che l'avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso.* E notantemente si può dire l' avarizia bestia senza pace, perocchè l' avaro non ha mai posa. *E g. 1.* E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

NOTAPELIOTE.* (Fis.) No-ta-pe-li-ò-te. *Sm. V. G. Lat.* notapeliotes. (Da *notos* ostro, e *apeliotes* levante.) *L' Euro, il Vulturno de' Latini, il Sud-Est de' moderni.* (Mit)

NOTARE, No-tà-re. [*N. ass.*] *L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggersi a galla.* [*Dicesi anche* Nuotare e Natare.] *Lat.*

notare. *Gr.* νήχεσθαι. *Dant. Inf. 17. 115.* Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov. 14. 9.* Notando quelli che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose che per ventura loro si paravan davanti.

2 — *Per simil.* Stare a galla, Non andare a fondo, [Galleggiare.] *Lat.* supernatare *Gr.* ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov. 14. 8.* Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie che notavano.

3 — * Notare nel lardo o nelle lasagne, *fig. si dice del Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. V.* Lardo, §. 2, *e* Lasagna, §. 4. (N)

4 — * *Nota costrutto. Bocc. g. 4. n. 2.* Aperse una finestra la qual sopra il maggior canale rispondea, e quindi si gittò in acqua. Il fondo era grande, ed egli sapeva ben notare, sì che male alcuno non si fece, e notato (*cioè avendo notato*) dall' altra parte del canale, in una casa che aperta v' era prestamente se n' entrò. (V)

5 —* *Att. Ovid. Pist. 195.* Di questo mare il quale tu desideri di notare, o Leandro, hanno grande paura i marinari. (Pr)

Notare. [*Att. Da* Nota.] *Scrivere, Rappresentare, Contrassegnare. Lat.* notare. *Gr.* σημειοῦσθαι. *Dant. Purg. 6. 93.* Se bene intendi ciò che Dio ti nota. *E Par. 19. 135.* La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Serd. Stor. 1. 2.* Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando d' un proprio marchio lui e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolotte!» (*Il Vocabolario alla voce* Notoletta *porta questo stesso esempio.*) (B) (*Ma l' es. non appartiene a questa voce, dovendosi leggere, secondo il Testo stampato in Firenze il 1828 per Pazzini,* troverebbe, *e non* noterebbe.) (P. Z.)

2 — Por mente, Considerare. *Lat.* animadvertere, considerare. *Gr.* διανοεῖν, σκοπεῖν. (I Latini aveano *notare*, anche in senso di osservare.) *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V. 9. 109. 4.* Ed è da notare una favola che si dice e dipigne in Francia per dispetto degl' Italiani. *Vit. SS. Pad. 1. 195.* E notandomi lo dì e l'ora, trovai poi, che così era stata la verità.

3 — Tacciare, Infamare. *Lat.* notare infamia, nota afficere. *Gr.* στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur. 27. 110.* Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno, ec.» *Gal. Dif. Capr. 165.* Notano il suo prolatore per falsidico e temerario. (N)

2 —* *E* Notare d' errato = *Tacciare alcuno d'errore. Pallav. Ist. Conc. 3. 80.* Là dove con più riverente giudicio, e senza notar que' Padri d' errati, questa special ragione poteva essere ec. (Pe)

4 — (Mus.) *Da* Nota *per* Canto o Voce. *Cantar sulle note. Lat.* canere, concinere, modulari. *Gr.* ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg. 30. 92.* Così fui senza lagrime o sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi*: Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

Notare diff. da *Osservare*, *Considerare*, *Avvertire*. Quando questi verbi hanno un significato affine, nel seguente modo diversificano tra loro. *Notare* è mettere attenzione alle cose per ricordarsele. *Osservare* è farne esame per giudicarle. *Avvertire* racchiude in se nozione di cautela o di precauzione, che non si concepisce in *Notare*. *Considerare* è più che *Notare* ed *Osservare*, essendo diligentemente e profondamente osservare. *Notare* diff. anche da *Annotare*. Quando si vuole esprimere il *far note*, tanto può adoperarsi l' uno quanto l' altro; ma *Annotare* ha pure il significato di attribuire, che non appartiene a *Notare*; e questo ha quelli di Considerare, d' Infamare (prescindendo da quello di Cantar sulle note musicali), che non convengono all' altro.

Per altre differenze di Notare, V. *Marcare*.

Notaresco, No-ta-ré-sco. *Add. m. Di notaro, Appartenente a notajo.* —, Notariesco, Notajesco, Notariale, *sin. Sacc. rim. 1. 44.* Non è che mi dispiaccia, anzi m' aggrada Nel branco notaresco aver buon nome, ec. (A) (B)

Notaria, No-ta-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Noteria. *But. Purg. 12. 2.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria tramutato, e cambiato carte del quaderno.

Notariale, No-ta-ri-à-le. *Add. com. Appartenente a notaro. V. e di'* Notaresco. *Zeno Memor. Davil. 12. Berg.* (Min)

Notariato, No-ta-ri-à-to. *Sm. L'ufficio o L'arte del notajo, che gli antichi dissero* Noteria o Notaria. *Varch.* (A) *Salvin. Buon. Fier. 1. 1. 2.* Proconsolo, magistrato in Firenze, dal quale deono essere esaminati ed approvati coloro, che vogliono esercitare il notariato. (B)

Notaride. * (Zool.) No-tà-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* notaris. (Da *noton* dorso e *ero* io alzo.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione dei tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù de' curculioniti; stabilito da Latreille; si distinguono pel loro dorso rialzato.* (Aq)

Notariesco, No-ta-ri-é-sco. *Add. m. Lo stesso che* Notaresco. *V. Salvin. Annot. T. B. 4. 4. E dica che e come.* Latino notariesco, *quod et qualiter*, come, qualmente. (A) (N) *Fag. com.* Quattro rancide formulacce notariesche. (N)

Notaro, No-tà-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Notajo. *V. Cron. Vell. 72.* In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso*: Da giudici e notari fui veduto e onorato.

Notasia.* (Geog.) No-tà-si-a. *Sf. Nome che alcuni autori danno all'Arcipelago asiatico, cioè alle isole della Sonda, Borneo, Celebe, le Molucche e le Filippine.* (G)

2 —* *Nome che altri danno alla Nuova Olanda.* (G)

Notaspide.* (Zool.) No-tà-spi-de. *Sf. V. G. Lat.* notaspis. (Da *noton* dorso, e *aspis* scudo.) *Genere d'aracnidee, dell'ordine delle trachearie, e della famiglia delle acaridee, che corrisponde al genere oribata di Latreille; così denominate dallo scudo dorsale di cui sono munite. Le loro mandibole son puntute, i palpi cortissimi o nascosti, il corpo è ricoperto di una pelle fitta coriacea e scagliosa in forma di scudo o di coltello, i piedi lunghi o di grandezza media.* (Aq)(N)

Notatamente, No-ta-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Lo stesso che* Notantemente. [*V. e di'* Notabilmente.] *Lat.* signanter, singulatim, expresse. *Gr.* ἰδίως, καταμόνας, ἐξόχως. *But. Inf. 3.* Notatamente l'autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

Notatissimo, No-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Notato. *Osservatissimo. Faust. Or. Cic. 3. 31. Berg.* (Min)

Notativo, * No-ta-ti-vo. *Add. m. Da nuoto, Atto a nuotare. S. Agost. C. D. 8. 16.* Tra gli animali dell' acqua, gli pesci e gli altri animali notativi ec. (B)

Notato, * No-tà-to. *Add. m. da* Nuotare o Notare. *Ovid. Pist. 179.* È manifesta la mia usata via delle notate acque, quasi come una strada calcata da molti carri. (B) (*Qui per* Dove s' è nuotato.) (N)

Notato, No-tà-to. *Add. m. da* Notare. *Lat.* notatus. *Gr.* σημειωθείς. *2. proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E 2. 28.* Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose e disse: ec. *Car. lett. g. 8.* Gli fece un favore notato ed invidiato, credo, da altri signori.

2 —* *Nota costrutto. Vit. SS. Pad. 2. 405.* E stando ella col marito, sì le fu detto, che 'l marito non entrava nella chiesa, e non si faceva lo segno della croce, e non si raccomandava a Dio. Onde di ciò maravigliandosi, fece tener mente se fosse così. Ed essendole di ciò notato da molti, sì dissono a questa sua donna: or non ti se' avveduta, che 'l tuo marito non è cristiano? (V)

3 —* Cantar sulle note. *Bocc. Tescid. 12. 72.* E canti ta' che sarebbero stati Begli a Calliope e ben notati. (Br)

Notatojo. (Zool.) No-ta-tó-jo. [*Sm. Vescica piena di aria che la natura ha dato ad una gran parte de' pesci.*] —, Nuotatojo, *sin. Red. Oss. an. 172.* Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduto ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata; la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. *E 173.* La vescica o notatojo dell' anguilla è composta di due tuniche, ec. *E 175.* Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o notatojo, sono la lampreda, la triglia, ec.

Notatore, No-ta-tó-re. [*Verb. m. di'* Notare.] *Che nuota.* —, Nuotatore, *sin. Lat.* natator. *Gr.* κολυμβητής. *Ovid. Pist.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E appresso*: Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispregiatore dell' acque? *Serd. Stor. 9. 338.* Mandò prima alcuni notatori sott' acqua. *Lasc. Sibill. 2. 1.* Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

2 —* *Verb. m. di* Notare, *nel signif. di* Annotare, *ma meglio dicesi* Annotatore. *Salvin.* (O)

Notatrice, No-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Notare. *Colei che nuota. Tass. Ger. 15. 59.* Mosser le notatrici ignude e belle De' duo guerrieri alquanto i duri petti. (A) (V)

Notatura, No-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il notare nell'acqua,* [*che meglio dicesi*] Notamento. *V. Lat.* natatus. *Fr. Jac. T. 2. 16. 12.* Nel pelago ch'io veggio, Non ci so notatura.

Notazione, No-ta-zi-ó-ne. *Sf. Nota, Osservazione. V. e di'* Annotazione. *Red. Op. Vol. 2. pag. 245.* (*Ediz. de' Class.*) Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo del Tasso ec. avanti le correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore. (B) *Bemb. Lett. 4. 2. 55.* Fu dato principio ad alcune notazioni della lingua ec. (N)

2 — * *E per* Etimologia, *alla latina. Varch. Ercol. 149.* Questo si chiama da' Latini per con nome greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione e origine del nome. (N)

3 —* (Mus.) *Modo di notare o di scrivere la musica a via di note.* (L)

Notelea.* (Bot.) No-te-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* notelaea. (Da *notos* sud, e *elea* oliva.) *Genere di piante delle diandria monoginia, della famiglia delle gelsominee, stabilito da Ventenat, i cui caratteri sono: il calice quadrifido, la corolla di quattro petali riuniti a coppie presso la base per mezzo degli stami, ed una drupa monosperma col mallo cartaceo e grosso perisperma carnoso. La specie più notevole è la* notelaea ligustrina *di Ventenat; ossia* olea apetala *Andr.; arbusto che ha per patria le isole del Sud e specialmente la Nuova Olanda, e l' aspetto dell' olivo.* (Aq) (N)

Notencefalo.* (Med.) No-ten-cè-fa-lo. *Sm. Nome che dà Geoffroy Saint-Hilaire ai mostri il cui cervello, di comune grossezza, forma in parte ernia a traverso gli occipitali superiori, e s'appoggia per gran tratto sopra le vertebre dorsali aperte posteriormente.* (Dal gr. *noton* dorso, ed *encephalos* capo.) (A. O.)

Noterella, No-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Nota. [*Lo stesso che* Annotazioncella. *V.*] *Lat.* annotatiuncula, parvus index. *Gr.* ἐπιτήμειον, ὑπομνηματιον. *Red. lett. 1. 30.* Quelle noterelle marginali veggio chiaramente che furono fattura di un gran valentuomo. *E 206.* Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle.

Noteria, No-te-rì-a. [*Sf.*] *L'arte del notajo.* [*Oggi più comunemente* Notariato.] —, Notaria, *sin. Lat.* tabellionatus, ars notariorum. *Maestruzz.* Se insegni agli scolari, o sia avvocato, o faccia la noteria, non pecca. *Franc. Sacch. nov. 198.* Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge o noteria. *Dott. Jac. Dant.* Di noteria Collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti.

2 — L' arte di scrivere compendiosamente per via di abbreviature. *Sen. Pist. 90.* E in questo modo fu trovata l'arte della noteria, per la quale l'uomo scrive e ricoglie le parole. (*Il testo lat. ha*: verborum notas.)

Notero.* (Zool.) No-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* noterus. (Da *noton* dorso,

e erō io alzo.) *Genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'carnivori, e della tribù delle idrocantaree; stabilito da Clairville a scapito de' ditici; così denominati dalla conformazione elevata del dorso loro. I tarsi hanno cinque articoli distinti, e che poco differiscono ne' due sessi, la lamina pettorale che sostiene gli ultimi piedi ha in ciascun lato una scanalatura profonda. Altri poi hanno dieci articoli distinti nelle antenne, i palpi esteriori terminano in lesina o in articolo più delicato puntuto, la base de' loro piedi posteriori è ricoverta di una gran lamina pettorale in forma di scudo.* (Aq) (N)

Notevole, No-té-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Notabile. *V. Lat.* palmarius, insignis. *Gr.* ἐπίσημος, περίσημος. *G. V. 12. 43.* 5. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ross. Vit. F. P. proem.* Rosajo dico, perchè in esse sono ridotte brevissime e odorifere sentenzie, colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv. 69.* E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. Vit. Dant. 234.* Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre e di figliuolo.

Notevolmente, No-te-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Notabilmente. *V.*] *Lat.* signanter, notabiliter. *Gr.* περισήμως. *But. Purg. 2.* Notevolmente disse l' autore, che tre volte l' abbracciò.

Notia.* (Archc.) Nò-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* nothia. (Da *nothos* spurio) *La somma di mille dramme che la legge in Atene consentiva tanto ai figli naturali quanto alla madre loro, sulla paterna eredità.* (Aq)

Notificagione, No-ti-fi-ca-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Notificazione. *G. V. 8. 8. 4.* Fecion formare una notificagione e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num. 10.* Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

Notificamento, No-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm Lo stesso che*] Notificazione. *V. Lat.* significatio, notificatio. *Gr.* σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior. 147.* Anche senza il notificamento della lettera dello'nferigno.

Notificante,* No-ti-fi-càn-te. *Part. di* Notificare. *Che notifica. V. di reg.* (O)

Notificare, No-ti-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *Far noto, Significare. Lat* significare. *Gr.* δηλοῦν. *G. V. 11. 81. 3.* Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg. 3.* Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. Stor. 2. 45.* Questa ragunata e diliberazione fu a' Priori notificata.

Notificare diff. da *Significare*, *Comunicare*. *Notificare* si riferisce principalmente ai fatti ed agli avvenimenti che vengono comunicati a coloro che prima gl' ignoravano. Quando *Significare* vale far intendere ad altri i nostri pensieri, le nostre intenzioni, le nostre deliberazioni ec, ha molta affinità con *Notificare*, ma realmente da esso differisce, perchè si rapporta ai sensi dell' animo e non ai fatti. *Comunicare* è affine di *Notificare* e *Significare*, allorchè ha la nozione di conferire; ma in tanto è diverso da quelli, che vale quasi sempre manifestar ad altri con riserva le proprie intenzioni, determinazioni, ed anche le proprie cognizioni.

Notificato, No-ti-fi-cà-to. *Add. m. da* Notificare. *V.* (A)

Notificatore, No-ti-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Notificare.] *Che notifica. Lat.* notificator. *Com. Purg. 24.* Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

Notificatrice, * No-ti-fi-ca-trì-ce. *Verb. f. di* Notificare. *V. di reg.* (O)

Notificazione, No-ti-fi-ca-zió-ne. [*Sf.*] *Il notificare.* —, Notificagione, Notificamento, *sin. Lat.* notificatio, significatio. *Gr.* δήλωσις.

2 — Dichiaramento. *Fior. S. Franc. 130.* A conformazione delle sacre sante istimate sue (*di S. Francesco*), e a notificazione del dì e dell' ora che Cristo gliele diede. (V)

3 — Nozione. *Boez. 140.* L'uomo è animal con due piè ragionevole, il quale conciossiachè sia universale notificazione, perciò nullo ignora ec. (V)

Notiofila.* (Zool.) No-ti-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* notiophila. (Da *notios* umido, e *philos* amico.) *Genere d'insetti stabilito da Fallen nella tribù delle muscidee, i quali frequentano i luoghi umidi.* (Aq)

Notiofilo.* (Zool.) No-ti-ò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* notiophilus. (V. *notiofila.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Dumeril a scapito del genere* elaphrus *di Fabricio, i quali amano i luoghi umidi. Ha per tipo il* notiophilus aquaticus. (Aq)

Notiometro.* (Fis.) No-ti-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* notiometrum. (Da *notios* umido, e *metron* misura.) *Lo stesso che* Idrometro. *V.* (Aq)

Notissimo, No-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Noto. *Lat.* notissimus. *Gr.* γνωριμώτατος. *Amet. 62.* Io, non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo se più mi fo nota. *Ricett. Fior. 29.* La cera gialla è notissima. *Alam. Gir. 9. 43.* Ond' ella a lui notissimo cammina, Senza ricordi altrui, preghi o dottrina. *Sagg. nat. esp. 260.* Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

Notite. * (Min.) No-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* notites. (Da *notios* umido.) *Nome dato da Jurine ad una roccia che sembra una varietà di granito porfirideo; perchè si presenta sempre umida.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, che ha molti rapporti col genere* mikania, *distinto però facilmente dal primo per la struttura del pennacchietto. Ma se si consultano i caratteri tecnici, anzichè i rapporti naturali, questo genere andrà riunito al genere* mikania: *è pertanto un genere illegittimo ed incerto finora. Lat.* nothites. (Dal gr. *nothos* spurio.) (Aq) (N)

Notizia, No-ti-zi-a. [*Sf.*] *Il conoscere, Cognizione.* (*V.* Conoscenza.) *Lat.* notitia, cognitio. *Gr.* γνῶσις. *Bocc. Proem. 2.* Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg. 18. 56.* Però là, onde vegna lo'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie: come ne' fanciulli cognoscere lo padre e la madre, e così dell' altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap. 1.* Nessun vi riconobbi; e s' alcun v' era Di mia notizia, avea cangiato vista.

2 — Ragguaglio. *Red. Lett. 2. 18.* Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione o notizia. *E Cons. 1. 219.* Questo è ciò che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del sig. paziente. *E 254.* E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte notizie.

3 —* *Col v.* Avere: Aver notizia, Venire a notizia d' una cosa = *Apprenderla, Esserne informato. Ar. Fur. 10. 58.* Di tai gemme qua giù non si favella, Ed a chi vuol notizia averne, è d'uopo Che vada quivi. (P)

4 —* *Col v.* Dare: Dare notizia = *Avvisare, Far noto. V.* Dare notizia. (A)

5 — *Col v.* Venire: Venire in notizia di alcuno = *Giugnere alla sua cognizione. Bocc. g. 10. n. 9.* Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano. (V)

2 — * Venire a notizia d'alcuna cosa. *Lo stesso che* Averne notizia. *V.* §. 3. *Ar. Fur. 44. 3.* In poco tempo vengono a notizia, Quel ch' in molto non fer, dell' amicizia. (P)

6 — (Didasc.) Notizia prima: *Principio, Assioma. Lat.* axioma. *Gr.* ἀξίωμα. *Varch. Lez. 609.* Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime, ec.

Notizia diff. da *Nozione*, *Cognizione*, *Ragguaglio*. *Notizia* e *Ragguaglio* valgono la manifestazione di qualche fatto od avvenimento, ma in *Notizia* vedesi necessariamente inchiusa l' idea di novità, che non è essenziale nella nozione complessa di *Ragguaglio*. La *Nozione* è una pura ed astratta percezione che fa distinguere gli oggetti gli uni dagli altri: e gli antichi solamente amarono di appellar *Prime notizie* quelle che ora diciamo *Prime nozioni*. La *Cognizione* non si acquista dalla semplice intuizione, ma dal raziocinio o con altri modi intellettuali, e però differisce dalla *Nozione*: e apprendendosi con lo studio e con la meditazione nelle arti, nelle scienze, negli affari ec., non si rapporta a fatti o ad avvenimenti nuovi che vengano riferiti a bocca o per lettere, e quindi diversifica da *Notizia*.

Notiziare, * No-ti-zi-à-re. *N. ass. Dar notizia, Far noto, Avvisare. V. dell'uso.* (O)

Notizietta, No-ti-zi-ét-ta. *Sf. dim. di* Notizia. *Cognizioncella. Magal. lett.* Comunicare certe notiziette un poco pellegrine e galanti, tagliate a solleticare certi genii gentili, o piuttosto svogliati. (A)

Noto. (Fis.) Nò-to. *Sm. Vento meridionale,* [*detto da' Greci* Notapeliote, *da' Latini* Auster, *e da noi* Ostro o Austro.] *Lat.* notus, auster. *Gr.* νότος. *Lib. cur. malatt.* Quando soffia quel vento che s'appella Noto, allora l' aere è umido e piovoso. *Ar. Fur. 6. 42.* Perchè levossi un furioso Noto. *E 38. 30.* Mentre nell' antro oscuro, alpestro, Affaticato dorme il fiero Noto.

2 — * *Prendesi anche talora pel* Vento Sud-Ovest, *da' Latini detto* Africo *e da noi* Libeccio. (O)

3 —* *E per* Vento in generale. *Ar. Fur. 44. 18.* I remi all' acqua e dier le vele al noto; E fu lor sì sereno il tempo e chiaro, Che non vi bisognò priego nè voto, Fin che nel porto di Marsiglia entraro. (P)

Noto.* *N. pr. m. — Figlio di Astreo e dell' Aurora, ed è il vento di questo nome personificato. — Figlio di Deucalione.* (Mit)

2 — * (Geog) *Lat.* Nea, Nectum, Netum, Neetum. *Città della Sicilia, da cui era appellata la valle dello stesso nome. — Provincia del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Noto. *Add. m. Manifesto, Conosciuto,* [*Cognito, Notorio; e parlandosi di persona, Famoso, Ricantato* ec.] *Lat.* notus, cognitus. *Gr.* γνωστός. *Lab. 180.* Quasi come se a me non fosse noto chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg. 7. 48.* E non senza diletto ti fien note. *E 23. 17.* Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota. *Petr. canz. 18. 5.* S' a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

2 — * Mal noto *per Non ben noto, Poco noto, e dicesi anche al fem. Tass. Ger. 2. 2.* Confonde le due leggi a se mal note. (A) *E 16.* Così finora il misero ha servito O non visto, o mal noto, o mal gradito. (N)

3 — * Pratico, Conoscente. *Fior. S. Franc. 151.* Uno che era assai noto della semplicità di frate Ginepro, entra in cucina, e vede tante . . pentole a fuoco. (*Come in Plauto*, notis praedicas.) (V)

4 — * *Col v.* Fare: Fare noto = *Notificare. V.* Fare noto. (A)

5 — * (St. Ant.) *Soprannome di Dario II, nono re de' Persiani, perchè spurio, illegittimo.* (Dal gr. *nothos* spurio.) (O)

6 — * (Mus.) *Agg. del modo ipo-frigio, perchè colla sua finale in* Si *scostasi dai modi autentici.* (Aq)

Noto diff. da *Cognito*, *Manifesto*. Queste voci sogliònsi usare l'una per l'altra; ma *Noto* propriamente vale tutto ciò che ci viene da altri riferito, *Manifesto* quello che cade sotto la nostra vista, e *Cognito* quanto apprendiamo con le nostre intellettuali scoperte.

Noto. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* nothus. (Da *nothos* spurio, illegittimo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Ziegler: comprende gli oedemeri, e sono così denominati dalla irregolarità dell' ultimo articolo dei loro palpi anteriori a foggia di rotella o di piccolo scudo; il loro labbro è profondamente incavato, e le antenne son semplici, il capo è allungato, dritto, cilindrico ad un dipresso, l' ultimo articolo de' palpi mascellari è ad ascia. Se ne conoscono due specie, il* nothus clavipes, *ed il* bipunctatus *di Olivier.* (Aq) (N)

Notobase. * (Bot.) No-tò-ba-se. *Sf. V. G. Lat.* notobasis. (Da *noton* dorso, e *basis* base.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo; stabilito da*

Cassini, e così denominate dalla figura del loro frutto, ch' è un' achena provveduta alla base d'una prominenza dorsiforme. (Aq)

NOTOCERA. * (Bot.) No-tò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* notoceras. (Da *noton* dorso, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Brown, e così denominate dal dorso della loro siliqua terminato in corno od in pungolo. Dal numero e dalla figura di queste appendici un tal genere viene diviso in tre sezioni: cioè* diceratium, tetraceratium, e macroceratium. (Aq) (N)

NOTODONTA. * (Zool.) No-to-dón-ta. *Sf. V. G. Lat.* notodonta. (Da *noton* dorso, e *odus, odontos* dente.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni, e della tribù de' falsi bombici; stabilito da Latreille, e distinti da un dorso dentato.* (Aq)

NOTOGASTROPO. * (Zool.) No-to-gà-stro-po. *Sm. V. G. Lat.* notogastropus. (Da *noton* dorso, *gaster* ventre, e *pus, podos* piede.) *Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della sezione de' notopodi, che corrisponde al genere* dorippe *de' Francesi; stabilito da Vosmaer, che così lo denominò a cagione della doppia inserzione de' piedi, tre paja de' quali sono inseriti sul ventre, e gli altri quattro sul dorso.* (Aq)

NOTOGNIDIO. * (Zool.) No-to-gnì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* notognidium. (Da *noton* dorso, e *cnidion* granello.) *Genere di pesci, proposto da Rafineschi-Schmalz, intermedio fra i centronoti e gli spari: sono diversi da questi ultimi per la natatoria dorsale priva di raggi spinosi ed anteriormente munita di due appendici o protuberanze delicate e molli.* (Aq)

NOTOLA, Nò-to-la. [*Sf. dim. di* Nota. *Lo stesso che*] Notula [*e* Annotazioncella. *V.*]

NOTOLENA. * (Bot.) No-to-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* notholaena, nothochlaena, (Da *nothos* spurio, e *lena* veste pelosa, lana.) *Genere di piante della famiglia delle felci, che hanno le foglie coperte di scaglie somiglianti a peli.* (Aq) (N)

NOTOLETTA, No-to-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Notola. *Lat.* annotatiuncula. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette! » (*Leggi* troverebbe. *V.* Notare, §. 1.) (N)

NOTOMIA. (Med.) No-to-mì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Anatomia. *V. Lat.* anatome, corporum dissectio. *Gr.* ἀνατομή. *Bern. rim. 1. 95.* Or eccovi dipinta Una figura arabica, un' arpia, Un uom fuggito dalla notomia.» *Red. Op. vol. 2. pag. 245.* Egli veramente s'è fatto conoscere un valentuomo nella notomia degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno, ec. (B)

2 — [*Col v.* Fare: Fare notomia = *Notomizzare.*] *Bellinc. son. 223.* Chi vuol far notomia Di muscoli, di nervi e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento.

2 — *Per simil. si dice altresì del* Tagliare checchessia in minutissime parti. *Lat.* trucidare, minutim concidere. *Gr.* εἰς λεπτὰ διατέμνειν. *Bern. Orl. 1. 3. 28.* Ne voglion far salsiccia e notomia.

3 — *E fig.* Far notomia d'alcuna cosa = *Considerarla minutamente. Lat.* rem perfecte considerare, exacte perpendere, dispicere, introspicere. *Gr.* διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Lor. Med. canz. 65. 2.* Poi di me fe' notomie, Quando m'ebbe a suo dimino. *Alleg. 199.* Di quelle (*ottave*) pertanto, che perciò ve l'invio, per grazia vostra e per suo amore farete general notomia fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Ed anco nelle selve e ne' diserti Son suti già degli uomin dotti e sperti, Ch' han fatto di lor vita notomia.

NOTOMISTA. (Med.) No-te-mì-sta. [*Add. e sost. com.*] *Colui che esercita la notomia.* [*Lo stesso che* Anatomista. *V.*] *Lat.* anatomes faciendae peritus. *Gr.* ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp. 118.* Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore, Barbaro notomista, il sen m' aperse.

NOTOMISTICO. (Med.) No-to-mì-sti-co. *Add. m. Anatomico. Lat.* anatomicus. *Pros. Fior. P. 3. vol. 1. Cic. 2. pag. 39.* Eranvi ec. gli uovoli funghi, e gli uovoli delle cornici, timpani, musici, e timpani pure architettici, e timpani notomistici. (N. S.)

NOTOMIUZZA, * No-to-mi-ùz-za. *Sf. dim. di* Notomia. *Red. Lett. 57.* Oh quanto io lavoro! oh quante belle notomiuzze io fo! (B)

NOTOMIZZARE, No-to-miz-zà-re. [*Att.*] *Far notomia.* [*Lo stesso che* Anatomizzare. *V.*] *Lat.* corpora aperire, dissecare. *Gr.* ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an. 118.* I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli, tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità.

2 — *Per metaf.* [Considerare attentamente, minutamente.] *Tac. Dav. ann. 4. 91.* Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia. (*Qui il lat. ha* introspicere.)

NOTOMIZZATO, No-to-miz-zà-to. *Add. m. da* Notomizzare. [*Lo stesso che* Anatomizzato. *V.*] *Lat.* dissectus. *Red. Os. an. 4.* Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua notomia degli animali bruti.

NOTONETTA. * (Zool.) No-to-nét-ta. *Sf. V. G. Lat.* notonecta. (Da *noton* dorso, e *neo* io nuoto.) *Genere d'insetti dell' ordine degli emitteri, e della famiglia delle idrocorisee, o cimici d' acqua di Latreille, che hanno l' abitudine di nuotare supini o sul dorso. Hanno il becco cortissimo triangolare con strie trasversali, l' astuccio orizzontale, piedi anteriori cortissimi con i terzi di un solo articolo compresso e ciglioso, gli altri piedi allungati ed i due medii terminati da due uncinetti molto lunghi.* (Aq) (N)

NOTOPEDA. * (Zool.) No-tò-pe-da. *Sf. V. G. Lat.* notopeda. (Da *noton* dorso, e *peduo* io salto.) *Lo stesso che* Elatero. *V.* (Aq)

NOTOPODI. * (Zool.) No-tò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* notopoda. (Da *noton* dorso, e *pus, podos* piede.) *Tribù di crustacei, dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, la quale comprende i generi le cui specie sono caratterizzate da due a quattro piedi inseriti sul dorso.* (Aq)

NOTORIAMENTE, No-to-ria-mén-te. *Avv. Pubblicamente, Manifestamente. Lat.* palam, notorie. *Gr.* γνωστῶς, γνωρίμως. *Pass. 128.* Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente e notoriamente scomunicata. *Guicc. Stor. 16. 789.* La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o sè o altri, invalida.

NOTORIETÀ, No-to-rie-tà. *Sf. ast. di* Notorio. *Qualità di ciò ch' è notorio. Dicesi di Diritto o Fatto che passi per esser in cognizione di tutti o della maggior parte, comechè per questa si rappresenti tutto il popolo.* (A) (G. F.) *De Luc. Berg.* (O)

NOTORIO, No-tò-ri-o. *Add. m. Pubblico, Manifesto, Palese. Lat.* notorius, manifestus. *Gr.* γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo o concilio, temendo ec. *G. V. 6. 3. 2.* Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

2 — * Arte notoria. *Pass. 343.* Or ciò hanno scritto un libro che si chiama l'Arte notoria. (*Nell' ediz. Fir. 1725 leggesi:* In arte notoria.) *E appresso:* Prova San Tommaso che quella arte notoria non ha efficacia veruna. (*Questa è l' arte diabolica, di far apprendere qualunque scienza senza studio.*) (V)

NOTORRIZEE. * (Bot.) No-tor-ri-zè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* notorrhizeae. (Da *noton* dorso, e *rhiza* radice.) *Nome applicato da Decandolle al secondo sottordine delle piante crucifere, il quale comprende quelle che hanno i cotiledoni piani ed incombenti colla radicella dorsale, cioè distesa sul dorso dei cotiledoni.* (Aq)

NOTOSO, No-tó-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Che ha nota, Macchiato. Lat.* infectus, maculatus, nota seu labe aspersus. *Gr.* σπιλωθείς. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità e sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso, ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N. 136.* Chi prende la roba macchiata o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, si toglie via quella nota.

NOTOSSO. * (Zool.) No-tòs-so. *Sm. V. G. Lat.* notoxys. (Da *noton* dorso, e *oxys* acuto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' trachelidi, così denominati dalla parte posteriore o dorso del corsaletto, rilevata e qualche volta prolungata in punta, e che avanzasi sulla testa.* (Aq)

2 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù degli anticidei, stabilito da Geoffroy Saint-Hilaire a scapito degli attelabri e dei meloi di Linneo; i quali desunsero tal nome dal corsaletto ristretto o compresso nella parte anteriore o dorsale, e qualche volta armato di un corno forte che si avanza sulla testa. Lo scudo è piccolo e triangolare.* (Aq)

NOTOSTOMATI. * (Zool.) No-to-stò-ma-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* notostomata. (Da *noton* dorso, e *stoma* bocca.) *Sezione d' insetti da Leach così denominati a cagione della loro bocca posta quasi sul dorso. Egli li colloca fra le aracnidee, mentre Latreille li pone alla fine dell' ordine de' ditteri, sotto il nome di* phthiromyieis, *cioè,* Pidocchi-mosche. (Aq)

NOTOTTERO. * (Zool.) No-tòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* notopterus. (Da *noton* dorso, e *pteron* ala.) *Genere di pesci della divisione degli apodi, da Lacépède stabilito con due specie del genere de' ginnoti; così denominandoli dalle pinne dorsali e pettorali di cui sono forniti, mentre sono privi della pinna caudale.* (Aq)

NOTOZEFIRO. * (Fis.) No-to-zè-fi-ro. *Sm. comp. V. G. Lat.* notozephyrus. (Da *notos* ostro, e *zephyros* ponente.) *Vento medio fra mezzodì ed occidente, l'*Africo *de' Latini, il* Sudovest *de' moderni, e italianamente* Agherbino, Affrico, Libeccio *e* Gherbino. (Aq)

NOTRIA. * (Bot.) Nò-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* nothria. (Da *nothros* tardo, debole.) *Genere di piante della famiglia delle frankeniacee di Hilmen, e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito da Bergius, pigliando per tipo la* nothria repens, *pianta da altri botanici riportata al genere frankenia. Trassero tal nome dalla debole loro struttura.* (Aq)

NOTRICAMENTO, No-tri-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Nutricamento. *Lat.* nutrimentum. *Gr.* τροφή. *Coll. Ab. Isac. 10.* La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Fr. Giord. Pr. S. 24.* Sono chiamate ec. nella Scrittura pane; chè siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

2 — [*E fig.*] *Arrigh. 69.* Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore.

3 — * *E con vario atto. Vegez. 188.* Vi gittano assi, ed altre legna unte di cera, e di pece, e di resina, e d'altri notricamenti di fuoco. (Pr)

NOTRICANTE, No-tri-càn-te. *Part. di* Notricare. *Che notrica. V. e di'* Nutricante. *Tratt. gov. fam. 71. Berg.* (Min)

NOTRICARE, No-tri-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Nutricare. *Lat.* nutrire. *Gr.* τρέφειν. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare. *Nov. ant. 2. 2.* Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina.

2 — *E col secondo caso. Fav. Esop. 62.* Notricandolo di dilicati cibi. *E 66.* Non era stato notricato. (V) (*L' ediz. di Padova 1811 a pag. 51. ha* nutricato) nel tempo della sua giovinezza di tali cibi. (B)

2 — [*E fig.*] *Arrigh. 67.* Il mondo notrica frode, accresce il peccato, ec.» *Gr. S. Gir. 17.* Pace caccia discordia, e l'invidia la notrica. (V)

3 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg. 16.* Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

NOTRICATO, * No-tri-cà-to. *Add. m. da* Notricare. *V. A. V. e di'* Nutricato. *Vit. SS. Pad. 1. 12.* Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto e notricato in tanti vezzi, e con tanto studio, che appena era lasciato uscire fuori di casa. (V)

NOTRIRE, No-trì-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Nutrire. *Guitt. lett. 1. 6.* Partitevi di falsa sapienzia, Ch' è falsa e mortale, e alla vera notrite il vostro cuore. (V) *E sentenze morali ec. Milano, Stella, 1827. Sent. 31. 3.* L' anima dell' uomo apprendendo si notrisce, siccome il corpo per lo cibo. (Min)

NOTRITIVO, * No-tri-ti-vo. *Add. m. V. e di'* Nutritivo. *Alam. Colt. 1. 4.* Ove mancar si veggia Il notritivo umor. (V)

NOTRITO,* No-tri-to. *Add. m. da* Notrire. *V. e di'* Nutrito. *Ar. Fur. 46. 4.* E la notrita Damigella Trivulzia al sacro speco. *E 41. 1.* L'odor ch' è sparso in ben notrita e bella ec. *(Qui altre edizioni leggono* nutrita.) (Pe)

NOTRONE,* No-tró-ne. *Add. m. Aggiunto di* Sale; *ed è Quella spezie di sale che i chimici propriamente chiamano* Sottocarbonato di soda, *e viene il più di Levante.* (Sembra così detto per la sua analogia col nitro che gli Arabi chiamano *natrunon*, o *nytrun*.) *Red. Op. 3. 190.* La prego solamente a farmi il favore di rifar di nuovo quelle *(osservazioni)* col sal notrone. *E appresso*: La prego ancora a favorirmi delle notizie del sal notrone; dove ci si trovi; donde si porti a Livorno; a che cosa se ne servano a Livorno; e chi lo compri, ed a che prezzo. *E appresso, 198.* Ebbi le relazioni del caffè, e del sal notrone ec.* (Pr) (N)

NOTTAMBULO. (Med.) Not-tàm-bu-lo. *Add. e sm. Colui che sano e addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato. Dicesi anche* Sonnambulo. (Da *nox*, *noctis* notte, e da *ambulo* io cammino.) (A)

NOTTARE, Not-tà-re. *N. ass. V. A. Farsi notte, Rabbujarsi* [*V. e di'* Annottare.] *Lat.* noctescere. *Gr.* συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare. » (*Forse nel Testo era scritto* cominciato anottare.) (M)

NOTTATA, Not-tà-ta. *Sf. Lo spazio d'una intera notte.* (*V.* Nottolata.) *Sacc. rim. 2. 28.* V' è il Casin, per chi ha gusto alla primiera, All'ombre, alle minchiate, ed altri giuochi Da consumarvi la nottata intera. (A)(B)

NOTTE, Nòt-te. [*Sf.*] *Quello spazio di tempo che 'l sole sta sotto l'orizzonte.* [*La* Notte è buja, alta, atra, cheta, cieca, umida, trista, lunga, fresca, tacita, rugiadosa, fosca, orrida, chiara, serena, tranquilla.] *Lat.* nox. *Gr.* νύξ. (In sass. *niht*, in teut. *nacht*, in ingl. *night*, in iscoz. *nicht*, in illir. *nosct* ovvero *noch*, in isp. *noche*, in franc. *nuit*. I Gallesi dicono avverbialmente *nochd* a notte, in questa notte: così pure gl'Irlandesi.) *Quist. Filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia, della natural luce, cioè del Sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov. 21. 16.* Il quale di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, avea assai. *E nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello che l'uomo dee fare il dì. *Lor. Med. Com. 125.* Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. » *Car. En. 4.* Ma non Dido infelice a cui la notte Nè gli occhi grava nè il pensiero alleggia. (M) *Buon. Fier. 4. 5. 31.* La notte ch'oramai par che ci copra, La notte cieca, oscura, La notte infausta e degli orrori madre, N'avvertisce a vegliar la nostra cura. (N)

2 — * *E variamente. Vit. SS. Pad. 2. 106.* Puosesi per istratto in terra in orazione, e stettevi tre dì e tre notte piangendo dinanzi a Dio. *Bocc. g. 9. n. 10. fin.* Perciocchè già molta notte andata n'era. (V)

3 — *Fig.* Cecità di occhi. *Ar. Fur. 33. 111.* E mandò l' Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte. *Fir. Asin. 228.* Preso un dirizzatojo d' acciajo, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. (M) *Fil. Vill. Vit. Uom. ill.* Per potere con qualche sollazzo alleggerire l' orrore della perpetua notte, cominciò fanciullescamente a cantare. (N)

4 — Le ombre della notte. *Car. En. lib. 9. v. 634.* E ciò dicendo, il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fendè la notte. (M)

5 — * Oscurità, Bujo. *Car. En. 1.* La buja notte, ond'era il mar coverto. (B) *Tass. Ger. 13. 36.* Sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso Che portò notte e verno. *Bart. Geogr. 28.* Evvi mai avvenuto di mettervi a ciel tutto sereno ec. e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l' occhio intorno, tutto è pelago senza riva ... cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte? *March. Lucr. lib. 6.* Tal insorta di nubi orrida notte. *E ivi*: Un nembo oscuro ... Tal dal cielo entro il mar cade nell' onde E lungi scorre, e di profonda e densa Notte caliginosa intorno ingombra L' aria. (Br) *Tass. Ger. 13. 3.* Ma quando parte il sol, qui tosto adombra Notte, nube, caligine ed orrore. (N)

2 —* *E fig. Petr. Son. 199.* Ch'è nel mio mar orribil notte e verno. *Segner. Pred. 10. 5.* Oh che folta notte ricuopre tutti i mortali al paragone di questa luce ch' io veggo, di questo sereno ch'io godo! (Br)

6 — *Dicesi* Notte eterna, *la Morte*; Notte dell'anima, *l'Ignoranza*; Ultima notte, *la Fine del mondo. Dant. Par. 7. 112.* Nè tra l'ultima notte e il primo die Sì alto e sì magnifico processo O per l'una o per l'altro fue o fie. (O) (N)

2 — *Dicesi anche fig.* Notte dell'ignoranza. *Leggend. S. Gio. Bat. 24.* In ciò che fu termine della notte dell'ignoranza e cominciamento della luce della grazia. (N)

7 — *Dicesi* Notte grande, *cioè*, *lunga. V.* Grande *add.*, §. 21. (V)

8 —* *Dicesi* Notte ferma *e vale Buona pezza*, *o Alquanto di notte. V.* Fermo *add.*, §. 11. (V) (N)

9 — *Dicesi* La domenica notte *e simili*, *cioè La notte della domenica ec. Vit. S. Eugen. 389.* Con divine lalde *(laude)* si stava la domenica notte con loro, e poi le comunicava, e così faceva ogni domenica notte. (V)

10 — *Dicesi* Un pezzo fra notte *vale A notte innoltrata. Franc. Sacch. nov. 258.* Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. (V)

11 — * *Dicevano gli antichi* La Notte d'Ercole *per indicare Notte lunghissima*, *alludendo alla favola del concepimento di quell' eroe che durò tre notti. Buon. Fier. 1. 3. 4.* Un gheron della notte, Che fu sì lunga, d' Ercole nascente. (N)

12 — [*Col v.* Avere:] Avere la buona o la mala notte = *Passarla in piacere o in travaglio. Bocc. nov. 13. 2.* Mentrechè della buona notte, che colui ebbe, sogghignando si ragionava.

2 — * Avere la mala notte. *V.* §. 24. (N)

13 — * *Col v.* Dare: Dare la buona notte. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte. V.* Dare la buona notte. (N)

2 — Dare la buona o la mala notte = *Farla passare altrui in piacere o in travaglio.* [*V.* Dare la mala notte.]

14 — *Col v.* Dire: Dir buona notte, *fig.* = *Essere spacciato. Lat.* actum est. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Dunque il mio padrone può dir: buona notte *(perchè avea avuta la gambata.)* (V)

15 — * *Col v.* Fare: Far notte, Farsi notte = *Annottare. V.* Fare notte *e* Farsi notte. (A)

2 — [*E fig.*] *Petr. cap. 6.* Gente a cui fa si notte innanzi sera.

3 — * Far dell' andator di notte *e simili* = *Andare in volta la notte. V.* Fare dell' andatore di notte. (N)

4 — * Fare della notte giorno = *Vegliare tutta la notte*; *e per contrario si dice* Far del giorno notte, *che vale Dormire per molto spazio del giorno. V.* Giorno, §. 11, 2. (N)

16 — * *Col v.* Passare: Passare la notte = *Consumarla, Terminarla. V.* Passare la notte. (A)

17 — * *Modi avverb.* A notte = *All' imbrunire dell'aria per la sopravvegnente notte. V.* A notte. (A)

18 — [A notte scura, *posto avverb.* = *Quando la notte è inoltrata.*] *Tac. Dav. Stor. 3. 325.* A notte scura, con gente spedita, sagiie il monte in capo a' nimici.

19 — [Dì e notte, Di dì e di notte, Giorno e notte, Per dì e per notte *e simili*, *posti avverb.* = *Durante il giorno e la notte*, *Continuamente.*] *Petr. canz. 4. 3.* Là 've tolto mi fu, dì e notte andava. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì e per notte.

20 — * Di mezza notte = *Nel mezzo della notte. V.* Di mezza notte. (A)

21 — [Di notte = *Nel tempo della notte*, *il che dicesi anche* Nottetempo, Di nottetempo. *V.* Di notte *e* Di nottetempo] *Pataff. 2.* Or va di notte e non menare il cane.

22 — [Di prima notte, *posto avverb.* = *Al cominciar della notte.*] *Dant. Purg. 5. 38.* Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno.

23 — [La notte *anche avverb. usato per indicare Nella notte*, *Durante il tempo della notte.*] *Bocc. nov. 77. 29.* Mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea. » *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Che l' ir la notte fuora È da faine. (N)

24 — *Proverb.* E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte: *Si dice per minacciare e pronosticare altrui male. Lat.* evasit nondum quem sua poena manet.

25 —* A gran notte gran lanterne: *Lo stesso che* A gran sole grande occhio, *e vale Che alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti.* (A)

26 — * Buona notte, paglicriccio: *proverb. fiorentino che vale*, *Sono spedito*, *Non v' è più per me alcun rimedio. Menigl. Dr.* (A)

27 —* (Eccl.) Figli della notte, *nel senso morale e figurato della Scrittura, sono i Gentili, ed anche i Malvagi.* (G. F.)

28 —* (Mit.) *Divinità adorata dalla più parte de' popoli antichi. Gli Arabi la onoravano col nome di* Alilat; *a Delfo aveva un antichissimo oracolo, ed un altro a Megara. I mitologi greci l'annoveravano fra i Titani e chiamavanla* Madre degli dei e degli uomini. *Secondo essi, sposò l' Acheronte e n'ebbe le Furie; l'Erebo, e n' ebbe l' Etere ed il Giorno. Ella poi aveva da se sola generato il Destino, le Parche, la Morte, il Sonno, i Sogni, la Miseria, le Esperidi, Momo, Nemesi, la Frode, la Concupiscenza, la Vecchiaja, la Discordia, l' Ostinazione, la Paura e il Dolore.* (Mit)

29 —* (Icon.) *Donna che sta sopra un carro, alata, coperta d' un gran velo nero, talvolta seminato di stelle, e tenendo una face rovesciata in mano.* (Mit)

NOTTEROE.* (Geog.) Not-te-rò-e. *Isola della Norvegia.* (G)

NOTTETEMPO, Not-te-tèm-po. *Avv. comp. Nel tempo della notte, che dicesi anche* Di nottetempo. *V.* —, Nottetempore, Di nottetempore, *sin. Lat.* noctu. *Gr.* διὰ νυκτός. *Pass. 230.* E venendo di nottetempo alla cella di costui, cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

2 —* *Scrivesi anche* Notte tempo. *Buon. Fier. 5. 1. 1.* Ond'alto e basso Notte tempo il palazzo ne risuoni. *E Salvin. Annot. ivi*: Notte tempo, *noctis tempore*, di notte. (N)

NOTTETEMPORE, Not-te-tèm-po-re. [*Avv. V. A. V. e di'*] Nottetempo. *Dicesi anche* Di nottetempore. *V. G. V. 10. 151. 3.* Di nottetempore con iscale e dificii di legname assalirono le mura. *E 12. 41. 1.* Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsiliotto.

NOTTILUCA. (Zool.) Not-tì-lu-ca. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degli ombrellati, con più aperture. Appartengono all'ordine de' polipi a polipajo. Hanno il corpo minimo, subsferico, coperto di pellicola fornita di sottilissime venature. Apertura inferiore infondibuliforme, con un tentacolo filiforme. Renier.* (Min) (N)

NOTTILUCO, Not-tì-lu-co. *Add. m. comp. Che risplende di notte. Cartar. Imag. Dei. Berg.* (Min)

NOTTILUDIA, * Not-ti-lù-di-a. *Sf. comp. Tresca, Conversazione notturna.* (Dal lat. *nox*, *noctis* notte, e *ludus* giuoco.) *Facc.* (O)

NOTTILUDIO, * Not-ti-lù-di-o. *Add. m. comp. Giocoso di notte. Facc.* (O)

NOTTINGAMIA.* (Geog.) Not-tin-gà-mi-a, Nottingam. *Lat.* Nottinghamia. *Città e contea dell' Inghilterra.* (G)

NOTTIVAGO, Not-tì-va-go. *Add. m. comp. V. L. Che vaga di notte. Lat.* noctivagus. *Gr.* νυκτιπλάνος. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibil mi son piani. » *Bentiv. Teb. lib. 12.* Accompagnò co' pianti La nottivaga turba. (Br)

NOTTOLA. (Zool.) Nòt-to-la. [*Sf. Spezie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori che sembra un uccello notturno, e vola di notte. È gri-*

gio *colle orecchie lunghe quanto la testa. Detto anche* Nottolo, Pipistrello,] Vispistrello. *V.* [*Lat.* vespertilio marinus.] *Gr.* νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim. 16.* Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole.

2 —* *Uccello notturno di rapina, detto anche* Strige. *V. Costituisce un genere di uccelli di rapina che comprende varie specie. Lat.* strix. *Lat.* noctua. *Gr.* γλαύξ. *Red. Op. 2. 86.* Tutti gli uccelli di rapina o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi o nottole, ed altri rapaci notturni. (Pr) (N)

3 — * Portare nottole in Atene. *V.* Portare ec. (N)

2 — (Ar. Mes.) [*Una delle serrature dell' uscio o della finestra, ed è un regolo di legno grossotto, che internato in una delle imposte da un capo, dall' altro capo inforca il monachetto dell' altra imposta, e serra l' uscio o la finestra.*] *Lat.* fenestrae obex, repagulum. *Gr.* θυρίδος μοχλός, ἔμβολον. (V. qui appresso la sinonimia. In ingl. *night latch* che si pronunzia *nait-latc* saliscendo di notte; o sia saliscendo di cui si fa uso in tempo di notte.) *Franc. Sacch. rim. 16.* Egli è si pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s' apprendono, Che quei che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno che a gran porta nottole. *Lor. Med. canz. 119. 8.* La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As. 77.* Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

2 — *Pezzo di pancone o d'asse che si applica a' quarti della ruota da mulino, ed alle sue pale, per ricevere la caduta dell' acqua.* (A)

3 — DELLA PIALLA: *Quel pezzo snodato, che è retto da una chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta. V.* Pialla. (A)

Nottola nel sign. del §. 2. diff. da *Saliscendo.* Servono entrambi al medesimo uso; ma il *Saliscendo* è di ferro, e la *Nottola* è di legno; questa è bene alquanto più grossa di quello. Infine nel *Saliscendo* che dimostra col nome il proprio movimento, un lato solo s'innalza dalla sua posizione orizzontale. La *Nottola*, essendo spesse volte impernata nel mezzo, si può volgere in giro, e forse da quel movimento eguale e facile ai due lati avrà presa la sua denominazione per certa rassomiglianza al vispistrello che pure è chiamato *Nottola.*

NOTTOLATA, Not-to-là-ta. [*Sf. Andamento di notte, vagando qua e là a guisa di nottole.*] *Lasc. Gelos. 4. 10.* Non son usa molto bene a di queste nottolate. *Buon. Fier. 4. 1. 6.* Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. » (*Sono parole di una schiera di giovani andatori di notte.*) (M)

2 — [*Col v.* Avere:] Avere una buona o una cattiva nottolata = *Passare la notte con buona o con rea ventura. Lat.* bonam vel malam noctem habere. *Gr.* καλήν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin. 3. 3.* Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta.

3 —* *Col v.* Fare: Far nottolata, *dicesi anche per Far serenata. Salvin. Cas. 75.* Quasi far serata, nottolata, serenata. (N)

Nottolata diff. da *Nottata.* La Crusca derivando *Nottolata* da Notte, la definì lo spazio della notte, e però serebbe stata sin. di *Nottata.* Ma, siccome bene il Monti osservò, desumendolo dalle ragioni filologiche e dagli allegati esempi, una tale definizione conviene piuttosto a *Nottata*, la qual voce non si potrebbe adoperare a significare Andamento di notte, il che si esprime propriamente con *Nottolata.* Quindi diremo *Consumar la nottata* e *Far la nottolata; Esser buona o brutta nottata* e *Avere una buona o cattiva nottolata.*

NOTTOLINA, Not-to-li-na. [*Sf. Specie d'istrumento che serve a fermare le gioje, detto anche*] Nottolino. *Benv. Cell. Oref. 53.* Quand'io fui al fermare le gioje a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline e con viti.

NOTTOLINO, Not-to-li-no. [*Sm. Lo stesso che*] Nottolina. *V.*

2 — *Per simil. e in ischerzo, il* Gorgozzule. [*ma più propriamente è il capo della trachea, o asperarteria, che è quella parte di quel canale che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti (maggiore però negli uomini che nelle femmine), che volgarmente si chiama* Pomo d'Adamo.] *Malm. 3. 55.* Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. (Zool.) Nòt-to-lo. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Nottola *nel primo significato.*] *Lat.* vespertilio. *Gr.* νυκτερίς. *Dittam. 5. 30.* A Proserpina il nottol che dispare. *Lib. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE, Not-to-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Si dice di Chi fa sue faccende o va attorno in tempo di notte. Lat.* noctivagus. *Gr.* νυκτιπλάνος. *Fir. As. 22.* Dove vuo' tu andar testè, nottolone?

NOTTUA, * Nòt-tu-a. *Sf. V. L. Civetta. Lat.* noctua. *Gr.* γλαύξ. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 24.* Esso intell[illegible]ar, secondo che dice il Filosofo, così si abbia verso la divina essenza, come il viso della nottua verso il Sole. (V) *Com. Dant. Inf. 7.* Nullo serpente v' ha, nulla nottua v' ha, e se ve n' è trovate neuna, immantinente muore. (N)

NOTTURLABIO. (Mat.) Not-tur-là-bi-o. *Sm. Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare.* (Dal lat. *nocturnus* notturno, e *labe* l' atto del prendere.) (A)

NOTTURNO, Not-tùr-no. *Add. m. Di notte, Che appartiene a notte. Lat.* nocturnus. *Gr.* νυκτερινός. *Lib. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg. 7. 56.* Non però, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz. 22. 5.* Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

2 — [*Detto di persona, sembra essere usato in forza d' avverbio, e vale In tempo di notte.*] *Petr. cap. 8.* Di Claudio dico, che notturno e piano, Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo romano. » *Buon. Fier. 4. 5. 30.* Io esco vespertino, E tornerò notturno. (B)

3 — (Eccl.) [*Usato in forza di*] *sm. Una parte del mattutino,* [*che si cantava in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' uffizio divino.*] *Lat.* nocturnum. *Gr.* τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. *Fr. Jac. T. 3. 3. 8.* Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati.

4 —* (Mus.) *Componimento musicale destinato ad essere eseguito di notte a cielo scoperto, oppure in una sala. Questo genere di composizione comprende in se un certo carattere placido, amoroso e dolce, per cui vengono trascelti soltanto strumenti insinuanti e non istrepitosi. Si dà anche tal nome a certi pezzi del melodramma che hanno il carattere del notturno, e si cantano in una scena che finge la notte.* (L)

NOTULA, Nò-tu-la. [*Sf. dim. di* Nota. *Piccola annotazione. Lo stesso che* Annotazioncella. *V.*]—, Notola, *sin. Lat.* notula, annotatiuncula. » *Red. Lett. 3. 190.* Ho ricevuto la notula delle osservazioni e sta bene benissimo. *Fag. Com.* Non son care quelle cose che si controvertono, quando alla fine si ottengono, benchè sia eccessiva la notula delle spese. (A) (N)

NOUI.* (Geog.) No-ù-i. *Popoli della parte settentr. del imp. Birmano.* (G)

NOVA,* Nò-va. *Sf. V. e di'* Nuova, Novella. (Dal lat. *novum* cosa nuova. In ingl. *news* nuove, novelle; in teut. *newes*; in ted. *neuheit*; in gall. *nuaidheachd*; in isp. *nueva*) *Car. Lett. 2. 25.* Noi avemo di qua tal nova della morte dell' Eccellentissimo Duca Orazio ec. *Bemb. Lett. 5. n. 61.* La nova di Genova è ottima. *Ed ivi n. 328.* Aspetto sentir nova che il vostro M. Lorenzo sia rimaso Capitano delle fuste. (N)

2 — (Marin.) *Specie di piccolo flauto, del quale servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe.* (A)

NOVACOLITE. (Min.) No-va-co-li-te. *Sf. Nome dato da Kirwan allo schisto coticola*, schistus coticula *di Wallerio.* (Boss)

NOVALE. (Agr.) No-và-le. *Add.* [*com. Aggiunto del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, che si pone a coltura; altrimenti* Maggese.] *Lat.* novalis, vervactum. *Gr.* νειός. *Cr. 11. 9. 4.* Novale è il campo che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. *E 2. 16. 1.* Il campo sativo e'l novale si diversificano nel coltivare e nello arare. *E cap. 15. 9.* Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano: cioè il sativo, idest acconcio a seme; il consito, cioè inarborato; il compascuo, ed il novale. *E num. 10.* E'l novale appellavano quello che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'uno si riposa.

2 —* Novali *diconsi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati per alluvione o per essiccazione. V.* Bonificazione, Acquisto, Colmata. (A)

NOVAMENTE, No-va-mén-te. [*Avv. V. e di'*] Nuovamente. *Red. Cons. 1. 76.* Oltre le dimande alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra.

NOVANA.* (Geog.) No-và-na. *Antica città d' Italia nel Piceno.* (G)

NOVANSEI,* No-van-sè-i. *Add. numerale com. comp. V. accorc. di* Novantasei. *V. Galil. N. Sp.* (O)

NOVANTA, No-vàn-ta. [*Add. numerale com. indecl.*] *Nome numerale che comprende nove volte il dieci. Lat.* nonaginta. *Gr.* ἐννενήκοντα. *Vit. SS. Pad. 1. 97.* Eziandio allora, avendo già novant' anni, non mangiava cibo cotto. *E 168.* Era in etade d'anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett. 2. 48.* Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. Stor. 6. 229.* Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

NOVANTACINQUESIMO, * No-van-ta-cin-qué-si-mo. *Add. m. numerale ordinativo; usato anche come sm. Salv. Avvert. 2. 1. 5. 24.* Seneca, pistola settantesima ec. e nella novantacinquesima. *E di sotto*: Seneca, pistola novantacinquesima nel medesimo essemplo, che pur testè adducemmo. (V)

NOVANTANOVE, * No-van-ta-nò-ve. *Add. numerale com. comp. Vit. S. Dorot. 129.* Hanno maggiore gaudio d' un peccatore, il quale si penta e convertasi, che sopra novantanove giusti, i quali non hanno peccato. *Cavalc. Frutt. Ling. 322.* Gaudio è agli angeli di cielo d' un peccatore, che faccia penitenza più che di novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza. *Segn. Pred. 1. 12.* Timorosi per l' infortunio di novantanovemila novecento novantanove. (V)

NOVANTASEI,* No-van-ta-sè-i. *Add. numerale com. comp. indecl. Che comprende sei sopra novanta.* —, Novansei, *sin. Vit. S. Gir. 13.* Nella strema ora della sua morte, compiuti anni novantasei, la grave febbre affinendolo ec. (V)

NOVANTASETTESIMO,* No-van-ta-set-té-si-mo. *Add. numer. comp. usato anche come sm. Una delle novantasette parti del tutto. Galil. N. Sp.* (O)

NOVANTENA, No-van-tè-na. [*Sf.*] *Quantità numerata che arriva al numero di novanta. Lat.* nonagenarius numerus. *Gr.* ἐννενηκοντάς. *Lib. Astrol.* Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

NOVANTESIMO, No-van-té-si-mo. [*Add. m.*] *numerale ordinativo. L' ultimo in ordine di novanta. Lat.* nonagesimus. *Gr.* ἐννενηκοστός. » *Borgh. Rip. 30.* Notando ciò nella novantesima Olimpiade. (V)

2 — [*E in forza di sm.*] *Lib. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

NOVANTI.* (Geog.) No-vàn-ti. *Antichi popoli dell' isola di Albione.* (G)

NOVANTOTTO, No-van-tòt-to. *Add. numer. com. comp. indecl. Che comprende otto sopra novanta. Usato col v.* Credere, *dicesi in modo proverb.* Credere a novantotto per cento, *e vale Aver quasi certezza di alcuna cosa. V.* Credere, §. 18. (V)

NOVANTREESIMO, * No-van-tre-é-si-mo. *Add. m. comp. numerale ordinativo, di novanta sopra tre, ed anche sm. per la* Novantatreesima *parte di un tutto. Fioret. Berg.* (O) (N)

NOVANTUNO, * No-van-tù-no. *Add. numerale com. comp. indecl. Segner. Incred. 1. 16. 5.* Tanti furono i rami che l'eresia, per tal patrocinio, distese entro que' cento anni, in novantuno eresiarchi da lei prodotti. (N)

Novanza, * No-vàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Novità. *Stor. Semif. 18.* Corsono la terra e alla fine alla piazza ridottisi, ivi si armarono, ove a tale novanza comparso chiunque potea, e femmine e vecchi ec. (V)

Novanzeesimo, No-van-ze-é-si-mo. *Add. m. comp. numer. ordinativo. Di novanta sopra sei, da usarsi come sm. per la Novantasejesima parte di un tutto. Giambull. Orig. ling. fior.* (A) (N)

Novapura. * (Geog.) No-va-pù-ra. *Lo stesso che* Noapura. *V.* (G)

Novara.* (Geog.) No-và-ra. *Lat.* Novaria. *Città, prov. e divisione degli Stati Sardi, tra la Svizzera e il Regno Lombardo-Veneto.* (G)

Novare, No-và-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Rinnovare. *Lat.* innovare. *Gr.* νεοῦν. *Lib. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

Novarese.* (Geog.) No-va-ré-se. *Sm. Paese d'Italia nel Milanese sardo, diviso in* Alto *e* Basso, *cioè province di Pallanta e Novara.* (G)

Novarese.* *Add. pr. com.* Di Novara. (B)

Novastro, No-và-stro. *Add. m. V. A. V. e di'* Nuovo. *Lat.* novus, recens. *Gr.* νέος, καινός. *Burch. 1. 1.* Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri, Fanno coniar molti fiorin novastri.

Novato, * No-và-to. *Add. m. da* Novare. *V. A. V. e di'* Rinnovato. *S. Agost. C. D. 2. 7.* Le cose novate per li filosofi, sono inutili senza l'autorità divina. (V)

Novato.* *N. pr. m. Lat.* Novatus. (In lat. *novatus* rinnovato.) — *Romano che pubblicò una violenta satira contro Augusto, e fu punito con leggiera ammenda. — Eresiarca del III secolo, che si legò con Novaziano, e ripristinò l'eresia de' Montanisti.* (B) (Mit) (O)

Novatore, No-va-tó-re. [*Verb. m. di* Novare *usato in forza di sm. e vale*] *Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. Salvin. Disc. 2. 24.* Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi proprii capricci, e sedizioso fosse e turbulento e novatore, e alla repubblica pernizioso.

2 —* (Eccl.) *Così chiamasi Chi insegna nuova dottrina o sostiene erronee massime in materia di fede. Segner. Incred. P. 2. n. 26. c. ult.* Questo converrà che suo mal grado risponda ogni novatore a' piè di quel formidabile tribunale ec. (N)

Novaziani.* (St. Eccl.) No-va-zi-à-ni. *Eretici del terzo secolo che ebbero per capi Novaziano prete di Roma, e Novato prete di Cartagine. Ai primi errori intorno ai* lassi, *ne aggiunsero in progresso degli altri: condannarono le seconde nozze, e ribattezzarono i peccatori; asserirono che la Chiesa era corrotta e perduta per una molle indulgenza ec. Eglino si chiamarono* Cattari, *che significa* Puri, *come nell' Inghilterra appellansi* Puritani *i Calvinisti rigidi.* (Ber)

Novaziano, * No-va-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Novatianus. (Seguace di Novato.) — *Primo antipapa che fu nel 251, ed eresiarca.* (B) (O)

Novazione. (Leg.) No-va-zi-ó-ne. *Sf. Mutazione d'un contratto in un altro.* (A)

2 — *Innovazione che segue ipso jure per sentenza del giudice, anzi per la sola contestazione della lite. Band. Ant.* (A) (Az)

Nove, Nò-ve. *Add. numerale* [*com. indecl. che comprende nove unità dopo l'otto.*] *Lat.* novem. *Gr.* ἐννέα. *Dant. Par. 17. 80.* Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov. 17. 4.* Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies. 134.* Io son la madre tua, che t'allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad. 1. 175.* Quel Maccario santissimo, che fu prete in Alessandria, vidi in quel luogo ec., nel quale io stetti anni nove.

Novecencinquantaquattro, * No-ve-cen-cin-quan-ta-quàt-tro. *Add. numerale com. comp. indecl. Segn. Stor. 11. 287.* Aveva regnato in Tunisi novecencinquantaquattro anni. (N)

Novecento, No-ve-cèn-to. *Add. numerale* [*com. comp. indecl.,*] *che comprende nove volte il cento. Lat.* nongenti. *Gr.* ἐννεακόσιοι. *Serd. Stor. 10. 327.* Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e novecento soldati portoghesi.

Novella, No-vèl-la. [*Sf.*] *Narrazione favolosa, Favola. Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. (Sembra un diminut. di *nova* che vedrai. In franc. *nouvelle*, in isp. *novela*, in ingl. *novel.*) *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini. *E pr. 8.* Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g. 2. f. 1.* Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era a cui non dolessero le mascelle. » *Buon. Fier. 1. 3. 12.* Ella. . . gli contava novelle, E 'l trattenea con ciance e bagattelle. *E Salvin. Annot. ivi*: I citti quando sentono volentieri le novelle, e che di quelle son vaghi, dice Aristotile, che è segno di bella indole. (N)

2 —* Narrazione, Racconto in generale, anche non favoloso. *Bocc. Vit. Dant.* La fortuna volgitrice de' nostri consigli e nemica d'ogni umano stato, assai diverso fine pose al principio, il quale a voler dimostrare, un pochetto si amplierà la novella. (N)

3 — Cosa, Fatto. *Bocc. g. 2. n. 9.* Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe. (*Cioè*, a perdere sua onestà.) *E appresso*: Veramente se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle (*di mancar di fede al marito*) attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., io mi credo che poche sarebber quelle che v' attendessero. *E sotto*: Ma pure, avendo udito lei esser così cruda ed alpestra intorno a queste novelle (*a rifiutare ogni altro amore*), non s'arrischiò. *E prima:* Ambrogiuolo, già in su la novella riscaldato, rispose: ec. (V)

2 — [*E nel modo interrogativo,* Che novelle son queste? *per*] *Che novità? Che cose? Tav. Rit.* Trovarono siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: figliuola, che novelle son queste? » *Bocc. g. 8. n. 3.* E monna Tessa che ha? E' par che tu l abbi battuta. Che novelle son queste? (N)

4 — * Chiappola, Cosa di poco valore. *V.* Novelluzza, §. 2. *Car. Am. Past. lib. 4.* Quando lo richiedea che sonasse, quando gli promettea di donargli cotai sue novelle. (Br)

5 — Discorso, *e talora* Chiacchieramento senza pro e conclusione. *Lat.* nugae, gerrae. *Gr.* φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov. 38. 13.* Ed acceso un lume, senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov. 77. 67.* Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov. 82. 8.* E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

6 — Avviso; *il che diciamo anche* Nuova [*e poet.* Nova.] *Lat.* nuncius. *Gr.* ἄγγελμα. *Dant. Purg. 8. 115.* Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E 27. 93.* Mi prese il sonno; il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle. *Lab. 290.* Avvenne che io della lettera, di che tu mi rammarichi, sentì novelle. (*Così anche nel Testo del Mannelli. La edizione di Bologna 1516 a cart. 54 ha* novellare.) *Petr. canz. 11. 3.* Come cre' che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant. 69. 2.* Benvegna lo signor mio; che novelle?

7 — Romore, Schiamazzo, Querela. *Bocc. g. 10. n. 8.* Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume esser de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse ec., pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle. (V)

8 — Ambasciata. *Tav. Rit.* Sappiate che tal novella io farò volentieri.

9 — Il favellare. *Dant. Inf. 25. 38.* Mentre che sì parlava (*Virgilio a Dante*) ec., E tre spiriti venner sotto noi, De'qua' nè io, nè 'l duca mio s'accorse, Se non quando gridar: chi siete voi? Per che nostra novella si ristette, E intendemmo pure ad essi poi. (V)

10 — * Cose non verisimili. *Varch. Ercol. 1. 188.* Quando uno dice cose non verisimili, se gli risponde, Elle sono parole da donne o da sera, cioè veglia; o veramente elle son favole e novelle. (N)

11 — La natura della donna. *Lat.* cunnus. *Gr.* χοῖρος. *Bern. rim. 1. 24.* O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

12 — *Dicesi* Novella da roba, *e vale Novella lieta, o simili. Franc. Sacch. nov. 217.* Elli sapeano fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femminetta, udendo questo, avvisò di portare novelle da roba, ec. (V)

13 — * *Col v.* Dire: Dir novelle = *Dare ad intendere alcuna cosa non vera. Varch. Ercol. 1. 188.* Quando uno dice sue novelle per far credere alcuna cosa, se gli risponde ec. (N)

2 — * Dire novelle = *Dare notizia. V.* Dire novelle. (N)

14 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in novelle = *Burlare, Deridere.* [*V.* Mettere in novelle.] *Lat.* aliquem irridere, illudere, ludibrio habere. *Gr.* ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν.

15 — * (Leg.) Novelle *chiamasi La collezione delle nuove costituzioni dell' Imperatore Giustiniano, pubblicate alla di lui morte nel 566 in greco, e tradotte in latino sotto Giustiniano II. Erano in origine 125; Accursio le ridusse a 48 che furon le sole ricevute nel Foro, e che formano la quinta ed ultima parte del Corpo del dritto romano.* (N)

Novella diff. da *Parabola*, *Favola*, *Apologo*, *Romanzo*, *Poema*, *Storia*. La *Storia* è il racconto di fatti realmente avvenuti. La *Favola* al contrario è il racconto di fatti non avvenuti, ma soltanto finti od inventati, qualunque ne sia lo scopo. L' *Apologo* è un racconto finto, ove s'introducono animali o cose materiali a parlare. La *Novella* consiste nel racconto di un fatto non vero, ma verosimile, riferibile per lo più ad umane vicende, o ad istraordinarie avventure, per trattenere e dilettare coloro che le ascoltano. La *Parabola* è il racconto di un fatto non vero, ma verosimile, fondato sopra qualche cosa di reale o di apparente nella natura o nella storia, ed immaginato per lo scopo di morale istruzione, col mezzo di paragoni o comparazioni desunte da oggetti in cui gli uomini sono interessati. Il *Romanzo* è più esteso, intrecciato e ricco di accidenti ed episodi che la *Novella*, e vien raccontato in prosa in un modo dilettevole, probabile, ma pur sorprendente. Quella differenza che passa tra la Commedia e la Tragedia, vedesi ancora tra il *Romanzo* ed il *Poema*. Imperocchè questo richiede nella sua storia favolosa, gravità di soggetto, altezza di personaggi, nobiltà di stile; e se talora non è scritto in versi, il linguaggio almeno debb' esserne poetico: le quali cose non si cercano nel *Romanzo*.

Novella. * *N. pr. f. Lat.* Novella. (B)

Novella. * (Mit.) *Soprannome col quale i pontefici invocavano Giunone al tempo delle Calende.* (Mit)

Novellaccia, No-vel-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Novella. *Novella cattiva. Lat.* rumor tristis. *Gr.* κακὸς λόγος, κακὴ φάσις. *Cant. Carn. Paol. Ott. 25.* Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett. 2. 89.* Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec., porga orecchie a simili novellacce.

Novellamente, No-vel-la-mén-te. *Avv. Di novello, Di nuovo, Di fresco. Lat.* nuper, recens. *Gr.* νεωστί. *Bocc. nov. 79. 3.* Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, ec. *Nov. ant. 56. 2.* Si prese ad andare a una badia che era ivi presso, per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto. *Dant. Purg. 20. 51.* Di me son nati i Filippi e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz. 5. 1.* Ecco novellamente alla tua barca, Ch'al nuovo mondo ha già volte le spalle, ec. *Sagg. nat. esp. 115.* Ripresa poi, e tornata a chiudersi un'altra volta, tornò novellamente inferma; ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

Novellamento, No-vel-la-mén-to. [*Sm.*] *Racconto di novelle, Il novellare. Lat.* fabulatio. *Gr.* μυθολόγημα. *Segn. Pred. 2. 4.* Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori. » *E 29. 8.* Persuade lo sbandir via dalle chiese i vagheggiamenti, i cicalecci, i novellamenti, gli amori. (Br)

Novellante, * No-vel-làn-te. *Part. di* Novellare. *Che novella. Lo stesso*

che Novellista. *V.* (O) *Car. Lett. ined.* 1. 57. Mi son fatto onore con questi novellanti. (N)

Novellara. (Agr.) No-vel-là-ra. *Sf. Specie di pesca simile alla persica-noce.* (Ga)

Novellara. * (Geog.) *Città del Ducato di Modena.* (G)

Novellare, No-vel-là-re. [*N. ass.*] *Raccontar novelle;* [*Favoleggiare, Favolare, Frottolare.*] *Lat.* fabulas narrare, fabulari. *Gr.* μυθολογεῖν. *Bocc. Introd.* 58. Non giucando ec., ma novellando ec., questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.» *Varch. Ercol.* 1. 92. Favoleggiare o favolare significa raccontare favole, o fole, o scrivere cose favolose, e novellare, che è proprio de' Toscani, raccontare o scrivere novelle. (N)

2 — Chiacchierare, Dir male. *Lat.* fabulari, garrire. *Gr.* μωρολογεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare, dice tali parole ad altri, che mette discordia o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec., pecca gravemente. *E appresso*: Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare e novellare.

3 — Contare o Raccontare semplicemente. *Lat.* narrare. *Gr.* διασαφηνίζειν. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello.

4 — [*E n. pass.*] *Dittam.* 2. 24. Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella » (*L'ediz. di Venezia 1820 legge*: E se sapessi siccome il lebbroso . . , Molto ti piacerebbe la novella. Similemente Matelda . . . , di cui tanto si favella.) (B) *Introd. Virt.* 22. Molto di loro ho già uditi di gran fatti novellare. (Br) *Lab.* 290. Adivenne che io della lettera, di che tu ti rammarichi, senti' novellare. (N)

5 — Rinnovarsi, [*parlando della Luna. Modo poco usato.*] *Lat.* innovari. *Gr.* νεοῦσθαι. *Zibald. Andr.* 23. Quando il sole è in sul mezzo die, e la luna viene in sul novellare, si viene la luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la luna.

6 — [*Ed in forza di sm.*] *Bocc. introd.* 59. Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare.

Novellata, No-vel-là-ta. [*Sf.*] *Raccontamento di più cose, che l'uomo non ne creda alcuna vera. Lat.* nugae, fabulae apinae. *Gr.* λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 351. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

Novellatore, No-vel-la-tó-re. [*Verb. m. di* Novellare.] *Raccontatore o Scrittore di novelle. Lat.* fabularum narrator. *Gr.* μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

Novellatrice, * No-vel-la-tri-ce. *Verb. f. di* Novellare. *V. di reg.* (O)

Novelleto. (Agr.) No-vel-lé-to. *Sm. Pastino. La vigna giovine.* (Ga)

Novelletta, No-vel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Novella; *che dicesi anche* Novellina, Novelluccia, Novelluzza. *Lat.* fabella. *Gr.* μυθάριον. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. Disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, poi con alcune facete novellette, ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch'e' le fa smascellare delle risa.

2 — *Coll' agg. di* Piccola. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi. (V)

Novelliale.* (Arche.) No-vel-li-à-le. *Add. com. Soprannome romano, che si trova nelle iscrizioni.* (O)

Novelliere, No-vel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che racconta le novelle*, *Novellatore.* —, Novelliero, Novellieri, *sin. Lat.* fabularum narrator. *Gr.* μυθολόγος.

2 — Colui che riporta novelle, *cioè, riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo e mala soddisfazione. Rett. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui e novellieri.

3 — Messo, Ambasciadore. *Lat.* nuncius. *Gr.* ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando senti dal suo folletto Turpin lo novelliere.

4 — * Corriere, Ordinario *nel signif. di* Spaccio, *parlandosi di lettere. Magal. Lett. fam.* 1. 22. Avvegnachè sieno già scorsi de' novellieri parecchi da che ti debbo risposta, i'mi vo persuadendo che tu creda sì fatto indugio effetto di dimenticanza. (N)

Novellieri,* No-vel-liè-ri. *Add. e sm. V. A. V. e di* Novelliere. *Cavalc. Pungil.* 293. Essere bilingue, e doppio in parlare, Essere novellieri. (V)

Novelliero, No-vel-liè-ro. [*Add. e sm. Parlando di persona. Lo stesso che*] Novelliere. *V. Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero come litigante.

2 — *Add. m.* Che reca novelle. *Chiabr. serm.* 30. (*Op. Vol.* 2. *pag.* 440. *Geremia* 1730.) Che fate in mezzo alla città di Giano ec., ove trascorre Ad ora ad or la novelliera fama ec. (A) (B)

Novellina, No-vel-lì-na. *Sf. dim. di* Novella; *che dicesi anche* Novelletta. *V. Lat.* fabella. *Gr.* μυθίδιον. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 99. E mi pensava, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novelline. (N. S.)

2 — (Agr.) *Sorta di radice. Lat.* radix novella.

Novellinità, No-vel-li-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Novellino. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 127. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io ec., negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!

Novellino, No-vel-lì-no. *Add. m. Nuovo, Da poco tempo in qua. Lat.* novus. *Gr.* νέος. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi.

2 — * Uomo nuovo. *Salvin. Com. B. D.* Era però Tullio stimato novellino. (A)

3 — (Agr.) *Agg. di una sorta di cavolo. V.* Cavolo, §. 9.

4 — * (Lett.) *In forza di sm.* Il Novellino: *Titolo di un libro di novelle, altrimenti detto* Cento Novelle antiche. (N)

Novellissimo, No-vel-lis-si-mo. [*Add. m*] *superl. di* Novello. *Lat.* recentissimus. *Gr.* νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33. E vede che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.» *Bart. Giapp.* 3. Cristiani novellissimi, cominciare fin dal principio di che ricevettero il battesimo a fare ogni sera le ragioni ec. (Br)

Novellista, No-vel-li-sta. *Add. e sost. com. Novelliere. Colui che scrive novelle, ed anche Che sta sulle novelle.* —, Novellante, *sin. Sacc. rim.* 2. 60. Non è tempo di fare il novellista, Scrivendo da compieta a mattutino Con tanti impicci, or che non v'è il copista. (A) (B)

Novellizia, No-vel-li-zi-a. [*Sf.*] *Primizia; e si dice propriamente de' fiori e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione. Lat.* primitiae. *Gr.* ἀπαρχαί. *Salvin. Disc.* 2. 414. Ci è d'ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie e ghiottornie d'ogni ragione.

2 — *Per simil. Med. Arb. Cr. pag.* 18. (*Firenze* 1819.) Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo, [adora . . . l'umile Iddio, che giace nella culla.]

Novello, No-vèl-lo. *Add.* [*m. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, eletto, apparito, o simile. Lat.* novellus], novus. *Gr.* νέος. *Dant. Purg.* 19. 56. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch'a sè mi piega. *Bocc. nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti e ora appresso alla sua famiglia, ec. *Fir. As.* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim.* 47. Ove Madonna volge gli occhi belli, Senz'altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varii color di fior novelli.

2 — [Sopravvegnente, Susseguente, *in modo diverso dall' antecedente.*] *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore.

3 — Giovane, Più giovane. *Lat.* junior. *Gr.* νεώτερος. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all'uso romano. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato.

4 — *Si dice anche de' buoi di terza età,* [*cioè, non ancor domi.*] *Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d'età: la prima è quella de' vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli; la quarta de' buoi vecchi.

5 — * *Detto di* Età, *vale Tenera, Primaticcia, Garzonevole. Dant. Inf.* 33. 88. Innocenti facea l'età *ec.* novella *ec. E Par.* 17. 80. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età. (N)

2 — * *Per* Moderno, Presente. *Anguil. Metam.* 15. 236. Fa noto al mondo che l'età novella Non invidia talor l'età di pria. (N)

6 — [*Detto di* Stagione, *vale la Primavera.*] *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara in tanto sereno, Quanto Titano in la stagion novella.

7 — * *Agg. di* Donna: Donna novella *cioè Sposa. V.* Donna, §. 16. *e V.* Sposa. (N)

8 — [*Usato in forza di sm.*] *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello.

9 — Vendere o Comperare a novello, *vale lo stesso che qual che oggi diciamo Vendere o Comprare in erba; che significa Riscuotere e pagare la valuta del frutto avanti ch' e' sia maturo.* [*V.* Comperare, §. 5.]

10 — * *Usato in forza d' avverb.* = *Novellamente, La prima volta. Fr. Giord.* 84. Iddio ch'è impassibile e glorioso, oggidì novello sostenne pena. (*Se non fosse da intendere per* Di novello, *a cagion dello scontro con* oggidì.) (V)

11 —* Di novello, *posto avverb.* = *Di nuovo, Di corto. V.* Di novello. (A)

12 —* Per novello, *posto avverb.* = *Novellamente. V.* Per novello. (A)

Novello diff. da *Nuovo*. L'uno e l'altro di questi due vocaboli s'adoperano parlando di persone e di cose, ed han relazione col tempo; ma con la differenza che *Nuovo* si applica generalmente ad indicare l'esistenza di una persona e l'uso d'una cosa, e *Novello* è proprio solamente dell'età senz'altra idea concomitante. *Nuovo* ha più affinità con Moderno, *Novello* con Giovane. Parlandosi di persone, si dice *Uomo nuovo* a chi non ha uso del mondo: e *Gente nuova*, *Famiglia nuova* a famiglia nobile d'origine non antica; ne' quali casi non potrebbesi usar *Novello*. E parlando di cose, diciamo un *Abito nuovo*, una *Casa nuova*, una *Foggia nuova*, un *Nuovo strumento*, un *Nuovo modo di dire*, e simili, senza che *Novello* possa qui sottentrare a *Nuovo*, perchè l'addiettivo non deve in questo caso dimostrare il tempo in cui l'abito, la casa, lo strumento sono stati fatti, e la foggia ed il modo di dire sono stati immaginati, ma bensì il tempo in cui sono stati posti in uso. E per lo contrario si dirà rettamente *Alba novella*, perchè l'alba non trae con se altra idea che quella del tempo: e *Buoi novelli* di terza età, che non possono ancora novverarsi tra i vecchi: e *Plinio novello* per il più giovane: e *Madre novella* in vece di madre per la seconda volta, o seconda madre.

Novello. * *N. pr. m. Lat.* Novellus. (B)

Novellozza, No-vel-lòz-za. [*Sf. avvilit. di* Novella.] *Novella ridicola. Lat.* jocosa fabula. *Gr.* γελοτοποιὸς μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

Novelluccia, No-vel-lùc-cia. *Sf. dim. di* Novella. *Lo stesso che* [Novelluzza. *V.*] *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

Novelluzza, No-vel-lùz-za. [*Sf. dim. di* Novella; *che dicesi anche* Novelletta *e* Novellina.—, Novvelluccia, *sin.*] *Lat.* fabella parva, brevis, tenuis fabula. *Gr.* μυθάριον.

2 — [Chiappolerie, Bagattelle, *nel signif. di* Novella, §. 4.] *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec., se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago e disidevole fuor di ragione?

★

3 — Piccol sentore di alcuna cosa. *Bocc. nov. 32. 23.* Avvenne che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi.

4 — * *Nel num. del più dicesi anche in vece di* Bazzecole, Bagattelle *o simili. Ambr. Furt. 5. 5.* Hammi mandato fuora per certe novelluzze che mancano alla cena. (N)

Novembre, No-vèm-bre. [*Sm. È l' undecimo mese dell'anno. Così detto perchè era il nono dell' anno di Romolo; tuttavia fu sempre il penultimo.*—, Novembrio, *sin.*] *Lat.* november. *Gr.* ἀνθεστηριών, *Teod. Gaz. Dant. Purg. 6. 143.* Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giugne quel che tu d' Ottobre fili. *G. V. 9. 277. 1.* Nel detto anno 1324, a' dì 20 di Novembre, vennero in Firenze 500 cavalieri Franceschi. *E 11. 1 1.* Negli anni di Cristo 1333, il dì di calendi Novembre ec., cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

2 — * (Icon.) *Fu dipinto in diversi modi. Talora è vestito di tela di lino, ha il capo raso o calvo, appeggiasi ad un' ara su cui sta la testa d' un cerbiatto e tiene in mano un sistro. Talora si dipinge vestito del colore di foglia morta, coronato di un ramo di ulivo; con una mano s' appoggia al segno del Sagittario, ed ha vicino un fanciullo che batte il canape, dall' altra mano ei porta un cornucopia d' ond' escono parecchie radici. Era sotto la protezione di Diana.* (Mit)

Novembrio, * No-vèm-bri-o. *Sm. V. e di* Novembre. *Bemb. Lett. 5. n. 141.* Alli 10 Novembrio 1530. *E n. 169.* Alli 2 di Novembrio 1531. *E num. 251.* Alli 4 Novembrio 1534. (N)

Novempagi.* (Geog.) No-vem-pà-gi. *Antica città della Toscana.* (G)

Novempopulonia. * (Geog.) No-vem-po-pu-lò-ni-a. *Sf. Provincia della Gallia, al libeccio; così detta da' nove popoli che l'abitavano: prima si chiamava* Aquitania III. (G)

Novemviri. * (Arche.) No-vèm-vi-ri. *Add. e sm. pl. Soprannome dato agli arconti di Atene, perch' erano nove: pare che fosse lor dato da' Romani dopo la conquista, sapendosi che gli Ateniesi conservarono sempre la libertà di eleggere i loro magistrati.* (Mit)

Novena, * No-vè-na. *Sf. Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui per lo più si pratica qualche particolar divozione. Grecamente* Enneade. *V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 434.* Plotino al contrario nella sesta enneade, o novena al libro nono ec. prende l' esempio da' comuni umani amori. (A) (Ber) (N)

Novenario, * No-ve-nà-ri-o. *Add. m. Ch'è in ragione di nove numeri. Piccolom. Berg.* (O)

Novendiale, No-ven-di-à-le. *Add. com. Che occorre nel corso di nove giorni. Fag. rim.* Così fer che al morir fosser dovuti Nove giorni, per fare i funerali, ec.; E questi gli chiamaron novendiali. (A)

Novendiali.* (Arche.) No-ven-di-à-li. *Add. e sm. pl. Così chiamavansi certi sacrifizii e banchetti che facevano i Romani per lo spazio di nove giorni in occasione di qualche pubblica calamità, o per invocare il favore degli Dei prima d' imbarcarsi: tali solennità furono istituite da Tullo Ostilio allorchè giunse a Roma la notizia della terribile grandine caduta sul monte Aventino. Dicevansi anche* Novendili. (Mit)

Novennio, No-vèn-ni-o. *Sm. Lo spazio di nove anni. Salvin. Odiss.* Un novennio tessemmo a lor de'mali, Con varii inganni stando lor dattorno. *E Es. Gen.* Per un novennio scevro, ed agli Dei, Che sempre son. (A)

Novensili.* (Mit.) No-vèn-si-li. *Dei de' Romani, portati loro dai Sabini, a' quali Tazio aveva fatto erigere statue e templi: così detti perchè erano gli ultimi a loro noti, o perchè gli avevano divinizzati dopo degli altri; ed erano la Sanità, la Fortuna, Vesta ed Ercole. Alcuni vogliono che gli* Dei novensili *fossero quelli che presedevano alla novità o che facevano rinnovare le cose.* (Il Bullet riferisce fra le voci celtiche *nev* cielo, ed *encil* ritirarsi. Quindi *novensiles* potrebbe spiegarsi per ritirati nel cielo.) (Mit)

Noverante, * No-ve-ràn-te. *Part. di* Noverare. *Che novera. V. di reg.* (O)

Noverare, No-ve-rà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Annoverare. *V. Lat.* numerare. *Gr.* ἀριθμεῖν. *G. V. 10. 112. 3.* E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp. 18.* Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi nè noverarsi le vibrazioni.

Noverato, No-ve-rà-to. *Add. m. da* Noverare. [*Lo stesso che* Annoverato. *V.*] *Lat.* numeratus, enumeratus. *Gr.* ἀριθμηθείς. *Red. Cons. 1. 297.* Un' altra spezie di palma, noverata tra le salvatiche, germoglia pur nel Congo.

Noveratore, No-ve-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Noverare.] *Che novera.* [*Lo stesso che* Annoveratore. *V.*] *Lat.* numerans. *Gr.* ὁ ἀριθμῶν.

Noveratrice, No-ve-ra-trì-ce. [*Verb. f. di* Noverare. *Lo stesso che* Numeratrice *e* Annoveratrice. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

Noverazione, No-ve-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il noverare.* [*Lo stesso che* Numerazione *e* Annoveramento. *V.*] *Lat.* numeratio. *Gr.* ἀρίθμησις. *Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

Noverca, No-vèr-ca. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. Lo stesso che*] Matrigna. *V. Lat.* noverca. *Gr.* μητρυιά. *Dittam. 2. 9.* Se sua noverca Julia si fe'sposa. *E 4. 24.* Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece.» *Dant. Par. 17. 46.* Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene. (Min)

2 — [*Per simil. detto di chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri.*] *Dant. Par. 16. 59.* Se la gente *(cioè i Papi)* che al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca.

Novercale, No-ver-cà-le. *Add. com. V. L. Di noverca. Gal. lett. ined. ne' Cod. mss. Nan. del Morelli, a facc. 200.* Intanto la prego a non lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l' asprezza e durezza del dente novercale, in luogo di ripulirlo *(il parto, cioè una sua scrittura)*, non lo lacerasse e dilaniasse del tutto. *(Qui è in senso fig.)* (Pe)

Novero, Nò-ve-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Numero. *V.* —, Annovero, *sin.* (*V.* Annoveramento.) *Lat.* numerus. *Gr.* ἀριθμός. *G. V. 7. 13. 4.* E di questo novero furono de'Guelfi e de' Ghibellini popolani e grandi non sospetti, ch' erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V. 9. 49.* Le quali insieme sono gran novero d' anni. *Dittam. 2. 16.* Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com' a Dio piacque, tesor sanza novero. *Arrigh. 52.* Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof. 4. 13.* Oh danar miei ec., se tornate tutti a novero, Ve' ben dir che fortuna mi sia prospera.

Novesimo, No-vé-si-mo. *Add. m. Nome numerale ordinativo di Nove.* (A) *Leggend. S. Gio. Batt. 25.* Nel novesimo luogo ebbe l' ufficio degli angioli quando annunziava le cose minori ec. (N)

Novi.* (Geog.) Nò-vi. *Città e provincia degli Stati Sardi.—Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

Noviano, * No-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Novianus. (B)

Novigrado.* (Geog.) No-vi-grà-do. *Città della Dalmazia.* (G)

Novilunio, No-vi-lù-ni-o. [*Sm.*] *V. L. Il tempo della luna nuova. Lat.* nova luna, neomenia, novilunium. *Gr.* νεοσελήνη, νεομηνία. *Lib. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

Novio, * Nò-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Novius. (Dal lat. *novus* nuovo.)— Prisco. *Romano amico di Pisone ed esiliato da Nerone. — Congiurato contro l'imperador Claudio.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Antico fiume della Libia interiore.— dell' isola d' Albione.— Lat.* Novium. *Antica città di Spagna, oggi* Noya. (Mit)

Novioduno * (Geog.) No-vi-o-dù-no. *Lat.* Noviodunum, Augusta Suessionum. *Antica città delle Gallie, ora* Soissons. (G)

Noviomago.* (Geog.) No-vi-o-mà-go. *Lat.* Noviomagus. *Ant. cit. della Gallia nella Seconda Lionese, ora* Lisieux.— *Lat.* Noviomagus Nemetum. *Ant. cit. della Prima Germania, ora* Spira.—*Lat.* Noviomagus Reromanduorum. *Ant. cit. delle Gallie, nella Seconda Belgica, ora* Noyon. (G)

Noviorego.* (Geog.) No-vi-o-rè-go. *Lat.* Novioregum. *Antica città della Gallia Aquitanica.* (G)

Novissime, No-vis-si-me. *Avv. V. L. Ultimamente, Nell' ultimo, In quest' ultimo. Varch.* (A)

Novissimo. (Eccl.) No-vis-si-mo. *Sm. Si dice alle quattro estreme cose che accadono all' uomo,* [*cioè la Morte, il Giudizio, l' Inferno e il Paradiso.*] *Lat.* novissimum. *Gr.* τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr. 2. 1.* Basta che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te sì noti.

Novissimo. [*Add. m.*] *superl. di* Nuovo. —, Nuovissimo, *sin. Lat.* insolens, maxime novus, recentissimus. *Gr.* νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant. 8. 2.* Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savii, e mandò per costoro. *E nov. 91. 1.* Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

2 — Ultimo. [*E si aggiugne per lo più a* Giorno, *o simile, per indicare Il dì del giudizio, La fine del mondo.*] *Lat.* novissimus. *Dant. Purg. 30. 13.* Quale i beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf. 16.* Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Agost. 68.* Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè'l santo patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni. » *Ar. Fur. 24. 6.* In terra un pajo addormentato stese, Che al novissimo dì forse fia desto. (B)

Novita.* (Geog.) No-vi-ta. *Città della Columbia.* (G)

Novità, No-vi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nuovo. *Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.* [*La* novità *è* impensata, maravigliosa, piacevole, strana, incredibile ec.]—, Novitade, Novitate, Nuovità, Novanza, *sin. Lat.* novitas. *G. V. 5. 19. 2.* E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf. 16. 115.* E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg. 10. 104.* Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti, Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov. 7. 12.* Deh questa che novità è oggi, che nell' animo m' è venuta? *M. V. 1. pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, ec.

2 — Far novità = *Mover pratiche contro uno, Tentar mutazioni dello Stato, ec. V.* Fare novità. *Lat.* novas res moliri. *Vit. S. M. Madd. 46.* E aveano grande paura, che non gli *(a Cristo)* fosse fatto novità. (V) (N)

3 — * Bassa condizione, *detto fra i Romani di coloro che salivano a gradi nobili, essendo plebei. Sallust. Giugur. 179.* Dispregiano eglino la novità mia, io dispregio la lor viltà. (Pr)

4 —* (Teol.) Novità teologica. *Con questa appellazione s' intende non già qualche nuovo metodo nel trattare le teologiche materie, ma bensì soltanto la novità delle opinioni riguardo ai dommi cattolici.* (Ber)

Novizia, * No-vì-zi-a. *Add. e sf. Colei che fa il suo noviziato in un monastero.*— , Novizza, *sin.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 3. 817.* Nè avanti alla professione i parenti, o i tutori, o i curatori de' novizii e delle novizie, eccetto il vitto e'l vestito per quel tempo nel quale staranno nel noviziato, diano alcuna cosa di essi al monisterio. (Pe) *Ricciard. 6. 52.* Ma pur con facce tutti da novizie. (N)

2 — *Per simil.* Sposa novella. *Dant. Par. 25. 105.* E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta, sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo.

Noviziatico, No-vi-zià-ti-co. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di* Noviziato.] *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. (*Qui tempo nel quale è novizio.*) *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. » (*Qui luogo nel quale stanno i novizii.*) (N)

Noviziato, No-vi-zi-a-to. [*Sm.*] *Luogo dove si tengono i novizii, e dicesi di ambo i sessi.*] —, Noviziatico, *sin. Lat.* tyrocinii locus.

Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

2 — Tempo nel quale si è novizio [o novizia.] *Lat.* tyrocinii tempus. » *Pallav. Ist. Conc.* 3. 817. Meglio potersi ordinare che 'l noviziato si prolungasse a due anni; si veramente che fosse lecito il far professione l'anno decimosesto. (Pe)

3 — * *Per simil. può dirsi anche del tirocinio di qualsivoglia altra professione o disciplina. Algar.* Le verità le meglio dimostrate hanno bisogno di fare un lungo noviziato prima sieno da loro ricevute. (A)

Novizio, No-vi-zi-o. [*Add. usato in forza di sm. quando si vuole indicare*] *Chi novellamente è entrato in religione.* —, Novizzo, *sin. Lat.* monachus, vel coenobita tyro, novitius. *Gr.* νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. » *Ricciard.* 1. 76. E gli chiede perdon come un novizio. (N)

Novizio. *Add. m. Soro, o Nuovo nell' esercizio ch' alcun prende a fare. Lat.* novitius, rudis, novus. *Gr.* νεαρός. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma e imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar ch'e'fanno, L'interprete fa egli e 'l torcimanno.

2 — * *Agg. ad altre cose, come* Errore, Trovato, *ec. e vale Errore, Trovato da novizio, cioè da mal pratico, poco accorto e simili. Salvin. Cas.* 14. Sappiamo bene con l'autorità di alquanti Latini grammatici questo novizio errore potersi difendere. *E* 19. Certo è, essere un novizio trovato di quei di Lampsaco. (N)

Novizione, * No-vi-zi-ó-ne. *Sf. V. e di* Nozione. *Segn. Anim.* (A)

Novizza, * No-vìz-za. *Sf. V. Veneziana. Lo stesso che* Novizia. *V. Car. Lett. ined.* 12. La Sig. Agnola si è contentata di pagar la dote come il Sig. Ridolfo ha voluto, ed hanno mostro la Sig. Novizza all'Arme ec. (*Qui nel signif. di Sposa novella.*) (B)

Novizzo, No-viz-zo. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Novizio. *V. Lat.* tiro. *Gr.* πρωτόπειρος. *Car. lett.* 2. 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione che vi parrà necessaria, per esser novizzo.

Novizzotto, No-viz-zòt-to. *Sm. dim. di* Novizzo. *Ruscel. Disc.* 2. *Berg.* (Min)

Novo, Nò-vo. [*Add. m. V. poet. Lo stesso che*] Nuovo. *V. Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima.

2 — Moderno. *Petr. son.* 291. Non fu simil bellezza antica o nova, Nè sarà, credo.

3 — Non più veduto, [Maraviglioso.] *Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nove.

4 — *Agg. d'* Età, *vale Giovenile. Petr. canz.* 24. 2. Tutta l'età mia nova Passai contento.

5 — * *Ed usato talora anche in prosa. Bemb. Lett.* 5. *n.* 225. Ditemi quando si muterà la Quarantia delli Auditori novi per la prima vostra. *Car. lett.* 2. 12. E di novo torno ec. (N)

Novoberda. * (Geog.) No-vo-bèr-da. *Città della Turchia europea nell' Albania.* (G)

Novogorod.* (Geog.) No-vo-go-ròd. *Cit. e governo della Russia eur.* (G)

Novomesto. * (Geog.) No-vo-mè-sto. *Città della Russia europea.* (G)

Novomirgorod. * (Geog.) No-vo-mir-go-ròd. *Cit. della Russia europea.* (G)

Novosil. * (Geog.) No-vo-sìl. *Città della Russia europea.* (G)

Nozeroe. * (Geog.) No-ze-rò-e. *Lat.* Nucillum. *Città di Francia nel dipartimento di Giura.* (G)

Nozionale, No-zio-nà-le. *Add. com. Di nozione, Appartenente a nozione. Toscanel. Arm., Silos Rag. Berg.* (Min)

Nozione, No zi-ó ne. [*Sf.*] *V. L.* [*Cognizione di alcuna cosa, Concetto della mente.*—, Novizione, *sin.*] (*V.* Notizia.) *Lat.* notio. *Gr.* νόησις, ἔννοια. *Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que'lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

Nozze, Nòz-ze. [*Sf. pl.*] *Matrimonio, Maritaggio. Lat.* nuptiae. *Gr.* γάμος. *Bocc. nov.* 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

2 — I conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizii. *Lat.* convivium nuptiale, nepotium. *Gr.* γαμήλιον συμπόσιον. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. 143. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide e reali, Convenienti a chi cura ne prende.

3 — * Convito, Pasto *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 11. 175. E quel suo ministro udendo ciò, per grandi nozze cosse delle erbe, anche procurò del vino, e feciono carità insieme. (N)

4 — * *Col v.* Andare: Andare a nozze = *Andare a marito. V.* Andare a nozze. (A)

2 — * Andare alle nozze, a un pajo di nozze = *Andare a' conviti che si fanno in occasione delle nozze. V.* Andare a nozze, §. 2. (A)

3 — Andare a nozze, [*fig.*] = *Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio* [*V.* Andare a nozze, §. 3.]

5 — * *Col v.* Essere: Esser nozze = *Esser tempo di nozze, Celebrarsi in una casa le nozze di alcuno. Salvin. Odiss.* 481. Poi il divino Cantor, tenendo cetera canora, A noi sia guida di giocosa danza; Talchè un dica esser nozze, fuori udendo, O per via andando. (Pe)

6 — * *Col v.* Fare: Far nozze *o le* nozze = *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione. V.* Fare nozze. (A)

2 — *Onde proverb.* Aver più che fare ch'a un pajo di nozze: *si dice Dell' esser fuor di misura occupato.*

3 — Far le nozze co' funghi = *Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

4 — * Far le nozze, *fu pure adoperato ad esprimere in modo onesto l'atto carnale. V.* Fare nozze, §. 2. (N)

7 — * *Col v.* Tenere: Tenere alcuno in nozze, *fig.* = *Tenerlo in feste, in allegria. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tien il suocero In nozze e in nozzoline a casa sua. (N)

8 — * (Bot.) Nozze delle piante: *sono pubbliche o segrete, secondo Linneo.* Pubbliche, *qualora le piante portino fiori che abbiano gli organi sessuali visibili ad occhio nudo;* Segrete, Nascoste o Clandestine, *quando le parti della lor fruttificazione non si rendono discernibili che ad occhio armato da ottimo stromento.* (O)

Nozze diff. da *Matrimonio, Maritaggio, Conjugio, Connubio, Sposalizio, Mogliazzo.* Queste voci sogliônsi usare l'una per l'altra, ma non poco diversificano tra loro. Il *Matrimonio* è un contratto civile o religioso, per cui un uomo libero si unisce e si congiunge con una donna del pari libera, con mutuo consenso pel fine di procrear figliuoli; e presso i cattolici è tenuto per sacramento. Per *Maritaggio* intendesi solamente lo stato della donna che prende marito, come al contrario per *Mogliazzo* intendesi lo stato dell'uomo che prende moglie: e *Mogliazzo* significa ancora un cattivo e vil prender moglie. Se il *Matrimonio* presso i Romani consideravasi di dritto delle genti, perchè appartenente a tutti, il *Connubio* consideravasi di dritto civile, perchè appartenente ai soli cittadini romani: ma ora nell'uso comune non si saprebbe distinguer l'uno dall'altro Quando *Conjugio* indica la congiunzione dell'uomo e della donna, può differire da *Matrimonio*, perchè quello può farsi senza le condizioni che a questo appartengono. Lo *Sponsalizio* è propriamente la promessa delle future nozze. E le *Nozze* si riferiscono principalmente alle feste ed allegrezze che si fanno nel giorno in cui si celebra ed avviene il *Matrimonio.* Esse, a differenza delle altre voci, diconsi anche delle piante.

Nozzeresco, Noz-ze-ré-sco. *Add. m. Di nozze, Pertinente a nozze.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* nuptialis. *Gr.* γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

Nozzo, * Nòz-zo. *N. pr. m. accorc. di* Jacopo *e di* Giovanni. *V.* (B)

Nozzoline, Noz-zo-li-ne. [*Sf. pl.*] *dim. di* Nozze. *Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tien il suocero In nozze e in nozzoline a casa sua.

Nubai. * (Geog.) Nu-bà-i. *Antichi popoli dell' Etiopia.* (G)

Nubas. * (Geog.) *Negri della parte montuosa del Kordofan.* (G)

Nube. [*Sf. Vapore densamente stretto che adombra l' aria*], *Nuvola. Lat.* nubes. *Gr.* νεφέλη. (In celt. irland. e gall. *neul*, in cornov. *niull*, in armor. *niul* e *nijul.* In ted. *nebel* nebbia: ma *nebelig* e *nebelicht* nuvoloso.) *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. 31. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo sol ferisse.

2 — * *Per simil. Tass. Ger. Conq.* 3. 10. Quindi nubi di polve il suolo asciutto E 'ncontra il sol vibrar dell'arme i lampi Vede ec. (P)

3 — *Per metaf.* [Lasciare in nube chccchessia = *Lasciare oscuro.*] *G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, si 'l volle dichiarare.

4 — * *Coll' agg. di* Tenera, *poeticamente vale Molle, come spugna, siccome l'usarono i Latini. Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori ec. (N)

5 — * Toccare le nubi, *dicesi di cose altissime. Tass. Ger. Conq.* 3. 4. Si scorge in umil cava un vecchio onesto Fuggir il mondo e sue fallaci cure, E le nubi toccar quel monte e questo. (P)

6 — * Veder per nube una cosa, una persona = *Vederla confusamente, indistintamente, oscuramente. Tass. Rim. Eroich. son.* 13. Pur per nube vegg'io quasi per velo, Col padre il figlio in Deità traslato, Sovr' aureo nembo. (N)

7 — * (Med.) *Materia sospesa nell' orina.* (A. O.)

8 — * (Eccl.) Colonna di nube: *Quella che Iddio fece comparire innanzi agl' Israeliti nell' uscir dall' Egitto, la quale era oscura nel giorno e luminosa nella notte; che loro servì di guida per passare il Mar Rosso e marciare nel Deserto; che si fermava quando era d'uopo accampare, e muovevasi quando si dovea partire; che cuopriva il Tabernacolo ec.* (Ber)

Nube diff. da *Nuvolo* e *Nuvola. Nuvola* esprime meglio i vapori più leggieri e più alti, *Nube* un ammasso di vapori densi, e *Nuvolo* un ammasso di vapori più densi. Sicchè un tempo nuvoloso dicesi anche assolutamente *Nuvolo*; e non *Nube*, e meno *Nuvola*: ed al contrario può dirsi una *Rosea nuvola*; e non una *Rosea nube*, e meno un *Roseo nuvolo.* Così ancora si dirà: *Veder le cose in nube*, cioè in confuso, una *Nube di guerra*, una *Nube di tristezza*, *Ravvolgere in una nube i pensieri, le azioni, i disegni*; e non altrimenti. E verrà detto un *Nuvolo* di gente, di armati, di spropositi, di saette, di pedanti, di citazioni, di spade; e non una *Nuvola. Nuvole* e *Nubi* più comunemente che *Nuvoli* si dicono quelle che si caricano e scaricano d'elettricità; e quelle che danno più o meno abbondante la pioggia. Nel senso traslato dicesi: *Innalzare alle nuvole* per Levar alto con lodi; *Cascar dalle nuvole* per Mostrarsi nuovo d'una cosa, o per Dare a qualche cosa soverchia importanza: ne' quali casi non usa altrimenti. E dicesi: *Alzare un edifizio alle nubi*, e non *ai nuvoli* o *alle nuvole.*

Nubia. * (Geog.) Nù-bi-a. *Sf. Contrada dell' Africa, divisa dal Nilo in Inferiore e Superiore, e posta tra l'Egitto, il golfo Arabico, l'Abissinia, la Nigrizia e il Sathara.* (G)

Nubiaddensatore, Nu-bi-ad-den-sa-tó-re. *Add. e sm. comp. V. poet. Che addensa le nubi. Chiabr. Vend.* 53. Regni Bacco il cacciaffanni Or che ricopre il cielo Il nubiaddensatore Austro piovoso. (A) (N)

Nubiaduna, Nu-bi-a-dù-na. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. poet. Lo stesso che* Adunanubi. *V. Salvin. Odiss.* Sollevò un fiero vento il nubiaduna Giove con pioggia. (A) *E Inn. Om. ad Apol.* Poich' ella assisa Del nubiaduna Giove era in palagio. (N)

Nubicalpestatore, Nu-bi-cal-pe-sta-tó-re. *Add. e sm. comp. V. poet. Che calpesta le nubi. Chiabr. Vend.* Or chi m' appresta Briglindorato Pegaso nubicalpestator? (A)

Nubifugo, Nu-bi-fu-go. *Add. m. comp. Che mette in fuga le nubi. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

Nubigeni. * (Mit.) Nu-bi-ge-ni. *Aggiunto de' Centauri, perchè nati dalle nubi.* (Dal lat. *nubes* nube, e *genus* generazione.) (Mit)

2 — * (Arche.) *Agg. di* Scudi, *cioè Quelli scudi sacri che si dicevan caduti dal cielo.* (Mit)

Nubii. * (Geog.) Nù-bi-i. *Popoli abitatori della Nubia.* (N)

Nubila, Nù-bi-la. [*Sf. V.A.V. e di'*] Nuvola. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli che sanza nubila, sanza neuna scurità, a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

Nubilare, * Nu-bi-là-re. *Att. V. L. L' oscurar che fanno i nuvoli il sereno. Rucell. Orest. 1.* O pur folle è 'l pensiero Che nubila la mente, e toglie il vero? *E 2.* Tu nubili il chiar lume de' nostri occhi. (*In questi esempi sta metaforicamente.*) (Br)

Nubile, Nù-bi-le. *Add.* [*com. che, parlandosi di persona, può usarsi anche come sost. V. L.*] *Da marito, Maritale. Lat.* nubilis. *Gr.* ἐπιγαμικός, ἐπίγαμος. *Guicc. Stor. 16. 287.* Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso*: Congiugnersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo, di età nubile. *Bemb. Stor. 2. 27.* Ad una sua figliuola picciola ec., in quel mezzo tempo ec. che ella grande e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett. 2. 141.* Vorrebbe che io ne parlassi col sign. Dottore, zio della fanciulla nubile.» *Buon. Fier. 5. 1. 7.* E non sorelle Nubili che ti sian stimol frequente D'ognor pensare a trovar lor la dote. (N)

Nubiletta, Nu-bi-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Nubila. [*V. A. V. e di'* Nuvoletta.] Nugoletta. *Dant. Vit. Nuov. 37.* Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

Nubilità, Nu-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nubiloso. [*Qualità di ciò ch'è nubiloso;*] *Scurezza, Oscurità.*—, Nubilitade, Nubilitate, *sin. Lat.* nebulositas, nubilum. *Gr.* τὸ νεφελῶδες. *Com. Par. 2.* Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

Nubilo, Nù-bi-lo. *Add. m. V. L.* [*e poet. Lo stesso che* Nuvolo *e* Nuvoloso. *V.*] *Petr. cap. 11.* Che più d' un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo e pien di noja, Che può bella parer, ma nulla vale. » *Tass. Ger. 13. 2.* Quale in nubilo ciel dubbio si vede Se il dì alla notte, o s' ella a lui succede. *E Rim. Amor. Son. 14.* Così nel variar del vostro ciglio Or nubilo or sereno avvien ch'io miri. (N)

Nubiloso, Nu-bi-ló-so. *Add. m. Oscuro, Quasi coperto da nuvole*, [*Nuvoloso, Nuvolo, Nubilo.*] —, Nuboloso, Nebuloso, *sin. Lat.* nubilus, nebulosus. *Gr.* νεφελοειδής, νεφελώδης. *Com. Par. 2.* Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz. 5. 4.* Là sotto giorni nubilosi e brevi, Nemica naturalmente di pace, Nasce una gente, a cui 'l morir non dole.

2 — [*Per metaf.*] *Tass. Ger. 4. 84.* Serenò allora i nubilosi rai Armida.

3 — (Astr.) Stelle nubilose o nebulose *son dette dagli astronomi, a distinzione delle lucide. Lat.* nebulosae. *Gal. Sagg. 38.* Supponiamo di sicuro, ch'una (*stella*) nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi. *E appresso*: Di qui si ricava un' altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente; ma sono una pura affezione dell' occhio nostro. (N. S.)

Nubiloso diff. da *Nuvoloso* soltanto nel significato astronomico. Imperciocchè possiam dire *Nubiloso* e *Nuvoloso*, del pari che *Nuboloso* e *Nebuloso*, *Nubilo* e *Nuvolo* ove si voglia esprimere cosa relativa a Nube o Nuvola; ma le *Stelle* scoperte dal Galileo non possono altrimenti appellarsi che *Nubilose* o *Nebulose*.

Nubiola. (Agr.) Nu-bi-ò-la. *Add. e sf. Sorta di uva nera. Cresc. lib. 4. cap. 4.* Ed è un'altra spezie d'uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa. (V)

Nubipenetrante, Nu-bi-pe-ne-tràn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che penetra le nubi. Magal. Sidr.* Infin dove s'asconde La nubipenetrante eccelsa cima. (A)

Nubo. * (Geog.) *Lo stesso che* Nambu. *V.* (G)

Nuboloso, Nu-bo-ló-so. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Nubiloso.

Nuca. [*Sf. La parte posteriore del collo ossia La parte superiore della collottola. Volgarm.* Gnucca *e* Zucca. *V.* Occipite.] *Lat.* occiput, cervix. *Gr.* ἰνίον. (Dall' ar. *nuqqach* che dal Meniski si spiega *pars occipitis antrorsum vergens ad aures, et vicina iis tubercula.* Secondo il Bochart e il Du Cange, è dall' ar. *nycha* o *nucha* midolla spinale. In isp. dicesi *nuca*, in franc. *nuque*, in ted. *nacken*. In pers. *nuches* val principio; in ar. *nuchch* midolla in generale.) *Ar. Fur. 14. 85.* Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca. (N)

2 — [*Preso anche per* La spina dorsale.] *Lat.* spinalis medulla. (V. l' etimol. del §. precedente.) *Dant. Inf. 32. 129.* Così 'l sovran li denti all' altro pose Là 've 'l cervel s' aggiugne colla nuca. *But. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; e quando l' uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr. 11. 15. 1.* Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali.

3 —* (Veter.) *Nel cavallo è all' estremità superiore della testa, dietro le orecchie.* (O)

Nuccia, * Nùc-cia. *N. pr. f. accorc. di* Annuccia, *dim. di* Anna. *V.* (B)

Nuccio, * Nùc-cio. *N. pr. m. accorc. di* Giovannuccio, *dim. di* Giovanni. *V.* (B)

Nuceria.* (Geog.) Nu-cè-ri-a. *Antico nome di Nocera.* (G)

Nucleo.* (Bot.) Nù-cle-o. *Sm. Corpo o Mandorla del seme che consta dell'ombrione e dei cotiledoni, e sovente di altro corpo, detto* Albume. (O)

2 —* (Anat.) Nucleo centrale de' peduncoli del cervelletto, *fu chiamato da Chaussier il corpo romboidale.* (A. O.)

Nuculanio.* (Bot.) Nu-cu-là-ni-o. *Sm. Nome dato da Richard ai frutti carnei non coronati da' lobi del calice, e che rinchiudono molti nocciuoli distinti. Lat.* nuculanium. (A. O.)

Nudamente, Nu-da-mén-te. *Avv. Senza vesti, Con nudità. Lat.* nude. *Gr.* γυμνῶς.

2 — *Per metaf.* [Semplicemente, Schiettamente.] *Varch. Lez. 591.* Aggiungeremo ancora questo, d' averne nudamente favellato » *Vit. S. Margh. 146.* E la pulzella gli rispose nudamente in chiara boce: ec. (V)

3 — [Senza la concorrenza d' altra cagione.] *Dant. Conv. 189.* Questo naturale appetito, che da divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene.

Nudare, Nu-dà-re. [*Att.*] *Spogliare ignudo*, [*il che dicesi pure*] *Ignudare*, [*Denudare. E può usarsi ancora in n. pass.*] *Lat.* nudare, denudare. *Gr.* γυμνοῦν.» *Mor. S. Greg.* Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli. (B) *Segner. Pred. 19. 6.* Sfacciati più ancor dell'antico Cam, non dubitate per beffa nudar chi dorme. (P)

2 — *Per simil.* Privare e Far vano. *Mor. S. Greg.* E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di sè medesima.

Nudato, Nu-dà-to. *Add. m. da* Nudare. [*Spogliato, Denudato, Ignudato.*] *Lat.* nudatus, denudatus. *Gr.* γυμνωθείς.

2 — [*Fig.*] Privo. *Amet. 21.* Citerea ec., di quelli (*capelli*) nudata, appena potrà al suo Marte piacere.

Nuddea.* (Geog.) Nud-dè-a. *Lo stesso che* Nudea. *V.* (G)

Nudello, Nu-dèl-lo. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Nudo. *Lor. Med. Ball. 98.* Ella si leva Nuda nudella Fuori del suo Letto pulito. (M)

Nudibranchi.* (Zool.) Nu-di-bràn-chi. *Sm. pl. Lat.* nudibranchia. (Dal lat. *nudus* nudo, e *branchia* branchie.) *Ordine di molluschi stabilito da Cuvier, che corrisponde al Dermobranchi di Dumeril; così denominati dalle loro branchie nude. Meglio diconsi* Ginnobranchi. (Aq)

Nudio.* (Geog.) Nù-di-o. *Lat.* Nudium. *Antica città del Peloponneso, nell' Elide.* (G)

Nudipedali.* (Arche.) Nu-di-pè-da-li. *Add. e sf. pl. Festa strardinaria che assai di rado celebravasi in Roma, e sempre per ordine del magistrato. Consisteva in sacrifizii che offerivansi agli Dei in tempo di qualche pubblico disastro; e vi assistevano le persone a piedi nudi onde mortificarsi.* (Mit)

Nudissimo, Nu-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nudo. *Lat.* maxime nudus. *Gr.* γυμνότατος. *Gal. Dif. Capr. 182.* Ciascuno di essi (*errori*) era per sè solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

Nudità, Nu-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nudo. [*Qualità e Stato di ciò ch' è nudo.*] —, Nuditade, Nuditate, Innudità, *sin. Lat.* nuditas. *Gr.* γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo e in nuditade. *Pass. 31.* Sostenea fame e sete, freddo e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete e digiuni, freddo e nuditade. *S. Gio. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo e morte volentieri sostengono [, e non solamente nulla di queste cose m'è grave, ma di tutte mi glorio per carità di Cristo.] *Vit SS. Pad. 1. 44* Dovendosi spogliare, pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi che l' uno non vedesse la nudità dell' altro.

Nuditano.* (Geog.) Nu-di-tà-no. *Lat.* Nuditanum. *Ant. cit. della Sp.* (Mit)

Nudo. *Add.* [*m. da* Nudare. *Spogliato di vestimenti che dicesi anche* Gnudo *e*] Ignudo. *V. Lat.* nudus. *Gr.* γυμνός. *Pass. 251.* E non t'avvedi che tu se' misero, povero, cieco e nudo? *Guid. G. 102.* E giugnendo all' armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in sè medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E 176.* Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di qualunque cosa che sia spogliata de' suoi arredi, ornamenti, coperte ec.*] *Lat.* nudus, nudatus. *Gr.* γυμνωθείς. *Bocc. nov. 98. 43.* E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto da lungo pianto, s' addormentò. *Dant. Purg. 9. 82.* E una spada nuda aveva in mano. *Petr. cap. 4.* E tanto è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buon' acra. *E 6.* Questa leggiadra e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto e poca terra ec., Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br. 3. 4.* E sappiate che tutta la terra che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

3 — [*Col v.* Andare: Andar nudo = *Andare senza vesti, il che dicesi anche fig. V.* Andare nudo.] *Petr. son. 7.* Povera e nuda vai, filosofia.

4 — *Modi avverb.* A nudo, In nudo = *Senza vesti. Cavalc. Med. cuor. 227.* Ed anche di toccarsi o vedersi le sue proprie carni a nudo si guardavano, come dal fuoco. *Feo Belc. Vit. Colomb. 125.* E vedendo Vincenti così in nudo, ebbero gran maraviglia. . . . gli dissero: or come vai tu a questo freddo in nudo? *E 140.* Romolo lo fece spogliare in nudo. *E 146.* Disse: spogliati tutto in nudo, e va per questa città. (V)

5 — * A capo nudo = *Col capo scoperto. V.* A capo nudo. (N)

6 —* *Si replica per maggiore efficacia*, Nudo nudo *e vale* Nudissimo. *Segner. Crist. Instr. 3. 4. 21.* Il luogo stesso con le immagini, con gli altari, con gli apparati, con le pietre medesime nude nude, vi ricordavan la riverenza ec. (N)

7 —* (Bot.) *Aggiunto di qualunque parte di una pianta che sia sprovveduta di certe parti che la inviluppano e la circondano; e però si dice:* Amento nudo *quando manca di squame;* Capolino nudo, *se manca di foglie, sete ec.;* Fiore nudo, *se manca di calice, oppure se lo ha, ma è impercettibile quasi per la sua piccolezza;* Fusto nudo, *quello che non solo è privo di foglie, ma eziandio di squame, stu-*

pule , nodi , ec. ; Grappolo nudo, *se non è frammezzato da foglie;* Picciuolo nudo, *quello che manca di spine e di aculei;* Ricettacolo nudo, *quello che non solo ha delle prominenze o fossette , ma che eziandio è coperto da peli, sete , o da quelle pagliuzze che diconsi* Palee ; Seme nudo, *quello mancante di pericarpio, e quello non coperto dal calice che peraltro riposa immediatamente sopra il ricettacolo che ne divide la placenta : e però le piante che portano semi nudi sono chiamate* Gimnosperme, *ed entrano nell'ordine primo della didinamia di Linneo;* Tirso nudo, *quello che non ha foglie nè brattee;* Verticillo nudo, *se i fiori che lo compongono non sono muniti di bratee , nè attorniati da involucri;* Fauce nuda , *quella ch' è priva di squame, scaglie o d' altro corpo che la chiuda;* Foglia nuda, *se sprovveduta di peli , glandule, spine , o d'altra superficiale appendice od escrescenza particolare ;* Ombrella e Ombrelletta nuda, *se la prima manca dell' involucro generale, e la seconda degl'involucretti o invogli parziali. Bertoloni.* (O)

8 —* (Chim.) Fuoco nudo, *quello che opera direttamente in sul corpo che vi si sottomette.* (O)

Nudo.* *Sm. La parte nuda; che dicesi anche* Ignudo , *massimamente nel linguaggio delle belle arti. V.* Ignudo , §. 8. *Bemb. Lett. 3. 11. 336.* Che ella fosse così bella *(la figura)* come il nudo dello spino, o la femminetta sua compagna ec. cotesto non arei già creduto, se alcuno così intendente giudicatore delle antiche figure , come voi sete , detto nol mi avesse. (N)

Nudricare, Nu-dri-cà-re. *Att. Lo stesso che* Nutricare. *Bell. Mann. 54.* Ma come corpo che velen nudrica, Gustando sempre amaro dalle fasce , Che al primo dolce sarà vinto e stanco; Così ec. (N. S.)

2 — *E n. pass. Lat.* nutriri, ali. *Bell. Mann. 11.* Amor, che si nudrica di mia morte, Non so che muove dentro a quei begli occhi. (N. S.)

Nudrimento, Nu-dri-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Nutrimento. *V. Vit. Plut.* E la maggior bonaccia e umidità con freschezza, la quale è dolce nudrimento della terra. *Cr. 2. 3. 2.* Usano le piante il nudrimento ec., e però non hanno ventri nè veni , ma solamente ec. *E 7. 1. 1.* I prati furono dalla natura per divino comandamento creati ec., acciocchè le loro erbe , così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento.

Nudrire, Nu-dri-re. [*Att. Lo stesso che*] Nutricare [e Nutrire. *V.*] *Bocc. nov. 29. 25.* Partori due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro , e quelli fe' diligentemente nudrire. *Dant. Purg. 22. 152.* Mele e locuste furon le vivande Che nudriro 'l Batista nel diserto.

2 — [*E fig.*] *Petr. son. 1. 1.* Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond'io nudriva il core.

3 — [Educare.] *Dant. Inf. 12. 71.* E quel di mezzo, ch'al petto si mira, È 'l gran Chirone , il qual nudrì Achille.

4 — *E n. pass.* Pascersi, Alimentarsi. (A)

Nudrito , Nu-dri-to. *Add. m. da* Nudrire. [*Lo stesso che* Nutrito. *V.*] *Petr. cap. 1.* Ei nacque d' ozio e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci e soavi.» *E Sentenze morali. Milano, Stella, 1827. Sent. 286. 3.* Migliore è la compagnia del semplice nudrito tra' savii, che del savio nudrito tra' folli. (Min) *Petr. canz. 29. 6.* Non è questo il mio nido Ove nudrito io fui sì dolcemente ? (N)

2 — *Ed in forza di sm.* Alunno, Allievo. *Lat.* alumnus. *Sen. Prov. 424.* Perchè non volentieri ragguarderebbero *(li Dei)* il nudrito *(Catone)* , scampante per uscita così chiara e memorevole? *Boez. 74.* O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni! (V)

Nudritore , Nu-dri-tó-re. [*Verb. m. di* Nudrire. *Lo stesso che* Nutritore. *V.*] *Lat.* nutritor. *Gr.* τροφεύς. *Nov. ant. 100. 1.* Uno antico uomo, il quale era stato nudritore e maestro del giovane Re suo marito , si si prende guardia de' modi della Reina.

Nudritrice , * Nu-dri-tri-ce. *Verb. f. di* Nudrire. *V. di reg. Lo stesso che* Nutritrice. *V.* (O)

Nudritura, Nu-dri-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Nutrimento. *V.*] *Lat.* nutrimentum , nutritio. *Gr.* τροφή. *Sen. Pist. 66.* I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza , e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

Nue. * *Pronome. V. A. V. e di'* Noi. *Fr. Jac. T. lib. 3. Od. 9.* Ciò che fe' , lo fe' per nue, Che ne dessim tutti a lue, A seguir l' opere sue E sto mondo a non curare. (Cin)

Nuga. * *Sf. Pl.* Nughe e Nuge. *V. L. Bagattella, Ciancia. Buonar. Vas. ant. vetr. 208.* Nugas , par che dica al padrone , o a quello a cui doveva regalarsi il bicchiere , che stimi tutte le cose , e le ricchezze istesse , bagattelle e nuge , come dicevano i Latini. *Tans. Vendem. 24.* Onore e castità son ciance e nughe (N)

Nugatorio , Nu-ga-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Appartenente a baje. Pieno di cose vane. Uden. Nis.* (A)

Nugazione , Nu-ga-zió-ne. *Sf. V. L. Baja, Bagattella, Burla, Beffa. Varch. Lez.* (A)

Nugola, Nù-go-la. [*Sf.*] *Lo stesso che* Nuvola. *V. Fir. As. 163.* Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

2 — * *Per simil.* Gran quantità di checchè sia , che appare nell' aria. *Car. En. lib. 7.* A questo lauro intorno Veme d' api una nugola a posarsi. (Br)

Nugolaglia, Nu-go-là-glia. [*Sf. Lo stesso che*] Nuvolaglia. *V. Lat.* nubium globus. *Gr.* συνεφί .

Nugolato, Nu-go-là-to. [*Sm. Lo stesso che*] Nuvolato. *Lat.* nubilum, nubium globus. *Gr.* συνεφία , τῶν νεφελῶν σύστημα. *Zibald. Andr. 91.* Tanto tira dell' acque in alto , che diviene nugolato , e ingrossa , e enfia, e il vento la sospigne, e isparge la sopra molte terre. *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Tornò il nugolato, e la coperse. *E 2. 36.* Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

Nugoletta, Nu-go-lét-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Nuvoletta. *V. Lat.* nubecula. *Gr.* νεφέλιον. *Morg. 27. 154.* E come nugoletta che in su vada.

Nugoletto, Nu-go-lét-to. [*Sm. Lo stesso che* Nuvoletta *e*] Nuvoletto. *V. Lat.* nubecula. *Gr.* νεφέλιον.

Nugolo, Nù-go-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Nuvolo. *V. Cr. 10. 17. 5.* E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo o nebbia. » *Baldin. Voc. Dis.* Sono i nugoli difficilissimi ad imitar bene in pittura per la varietà de' colori che ricevono dalle diverse opposizioni di luce, o d' altri nugoli , e per esser contornati con tanta dolcezza che quasi è impossibile imitar quelli bene , senza dar nel crudo ad accomodar il campo d' aria e con le figure in modo naturale e grazioso. (N)

2 — *Fig.* Quantità grande di checchessia. *Lat.* ingens numerus , manus. *Gr.* πλῆθος. *Serd. Stor. 3. 126.* Trassero un nugolo di saette. *Burch. 1. 72.* Un nugol di pedanti marchigiani, Ch'avevano studiato il Pecorone, Vidi venire in ver settentrione, Disputando le leggi colle mani. *Malm. 1. 50.* Pancrazio , Pedrolino e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E 3. 63.* Così sballando simil ciance e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

Nugolonaccio , Nu-go-lo-nàc-cio. *Add. e sm. Detto di persona , Sciopcrone, Bajonaccio. Lat.* nebulo. *Cecch. Corr. 1. 2.* A uno Nugolonaccio, che non è se non Vanità e bugie. (V)

Nugolone , Nu-go-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Nugolo. [*Lo stesso che* Nuvolone. *V.*] *Lat.* nubes major , spissior. *Gr.* μείζων νεφέλη. *Bern. Orl. 2. 6. 8.* Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha'l lume spento. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Vidersi prima ec. Scorrer per terra e rigirar per aria Gran viluppi di polvere e di frondi ec., E sorger da lontan più nugoloni.

Nugolosità, Nu-go-lo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nugoloso. *Lo stesso che* Nuvolosità. *V.—* , Nugolositade , Nugolositate , *sin. Lat.* nubium vis , globus , multitudo. *Gr.* συννεφία.

Nugoloso , Nu-go-ló-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Nuvoloso. *V.* (*V.* Nubiloso.) *Lat.* nubilus. *Gr.* νεφελώδης. *Lib. Viagg.* E poco stante cominciа a diventar nugoloso , come si parte il dì dalla notte.

2 — *Per simil.* [Torbido, Conturbato.] *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Sapendo con che tuoni e folgori di parole e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

Nugoluzzo , Nu-go-lùz-zo. [*Sm. dim. di* Nugolo. *Lo stesso che* Nuvoletta *e*] Nuvoluzzo. *V. Lat.* nubecula. *Gr.* νεφέλιον.

Nui. [*Pronome pl. V. Poet. così detto per la rima in luogo di* Noi.] *V. Dant. Inf. 9. 120.* E quei : di rado incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun per quale i' vado.

Nuitoni. * (Geog.) Nu-i-tó-ni. *Antichi popoli della Germania.* (G)

Nulacunda. * (Geog.) Nu-la-cùn-da. *Cit. dell'Indostan, detta* Nalgonda. (G)

Nules. * (Geog.) *Città di Spagna.* (G)

Nulla. *Particella [che independente da nome è il* Niente *de' volgari; onde senza la negazione comunemente è posto dinanzi al verbo.*] (*V.* Mica.) *Lat.* nihil. *Gr.* οὐδέν. (Dal lat. *nulla res* niuna cosa. V. nullo.) *Petr. son. 270.* Or conosch' io che mia fera ventura Vuol che , vivendo e lagrimando, impari Come nulla quaggiù diletta e dura. *Dant. Purg. 2. 42.* Tanto che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. » *Fiamm. l. 1.* Nulla mancare a me , il sommo della beatitudine a tener reputava. *Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Questo nulla a Roma non lo vogliono a nulla , e sostituiscono invece del nulla il niente. Niente , non ho dubbio che è bella e delicata parola, e hannola usata i nostri buoni Toscani , ma anche il nulla non è da ripudiare, come voce di forza, alla quale ci si sottintende cosa , voce e in rima e in prosa eziandio praticata da Dante. (Cin)

2 — [*E con la negazione è posto dopo il verbo.*] *Bocc. nov. 83. 49.* Calandrino , senza dir nulla , volse i passi verso la casa della paglia. » *E Lab.* E certo questo non è da turbarsene poco, avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita abbia speso in dovere qualche cosa sapere, e poi quando il bisogno viene, trovarmi non saper nulla. (Cin)

3 — [*E gli si è posto dopo , eziandio senza la negazione.*] *Amm. Ant. 16. 1. 6.* A'nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e domandi nulla. *Petr. canz. 28. 8.* Ben sai, Canzon, che quant' io parlo è nulla. » *E p. 2. canz. 47.* Ma io che debbo altro che pianger sempre Misero e sol , che senza te son nulla. *Bocc. g. 9. n. 9.* Il mulattiere gli 'ncominciò con la stecca a dare ora nella testa ed ora ne' fianchi, ed ora sopra la groppa ; ma tutto era nulla. (Cin) *Dant. Purg. 16.* L'anima sempliceta, che sa nulla, Salvo che ec. *Pecor. g. 2. n. 2.* Rispose la fante : Madonna , io ho nulla. (V)

4 — * *Talora fu posto innanzi al verbo e senza negazione , quasi in sign. di* Non in questo. *Tass. Ger. 16. 9.* E quel che 'l bello e il caro accresce all' opre , L'arte che tutto fa , nulla si scopre. (N)

5 — [*E colla negazione.*] *Fir. Luc. 1. 2.* Chi tutto vuole, nulla non ha.

6 — *Talora usato co' segni de' casi e colle preposizioni,* [*alla stessa guisa che* Niente.] *Bocc. nov. 2. 12.* Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri , si procaccino di riducere a nulla e di cacciare del mondo la cristiana religione. *Fiamm. 5. 85.* Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi.

7 — *Talora è usato in forza di domandare o di dubitare, e vale Qualche cosa , Punto. Lat.* aliquid, quidquam. *Bocc. nov. 83. 5.* Potrebbe egli essere che io avessi nulla ? Disse Buffalmacco : sì , porestù aver cavelle , non che nulla. *Dant. Purg. 6. 116.* E se nulla di noi pietà ti muove , A vergognar ti vien della tua fama. *Lib. Son. 95.* Tu mi domandi sempre s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso :* E sono al tuo piacer , se tu vuoi nulla. » *Borgh. Fast. 470.* Aggiugnamo , se questo facesse nulla ec. (V) *Varch. Ercol. 1. 95.* Come quell' altro che voi usate più che sovente , dimandando ad alcuno : volete voi nulla ? perchè profferendogli niente , pare che lo beffiate ; onde nacque il sonetto di Messer Niccolò Franco , che comincia : Tu mi dimandi sempre s' io vo' nulla , Come desideroso di dar nulla. Sia per sempre risposto : Io non vo' nulla ; Che non mi manca , grazia di Dio nulla. (N)

2 —* *E anche senza interrogazione. V. §. 3. Cecch. Servig. 1. 1.* Non

ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tor moglie. (N)

8 — * *Dicesi* Esser nulla, *nello stesso sign. che* Esser niente. *V.* Niente, §. 2. *M. V. lib. 9. 30.* Ma nulla era, che tutti, o parte di loro, si volessero mettere a zuffa. *Dant. Inf. 9.* Volgiti 'ndietro, e tien' lo viso chiuso; Chè se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso. (V) *E Inf. 28.* E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d'agguagliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo. *(Cioè, si annullerebbe ogni speme del risalire.)* (B)

9 — [*Talora si replicò con molto di forza, massime nel signif. del* §. 7.] *Fir. Trin. 2. 2.* Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva, ec. » *Allegr. 195. (Amsterdamo 1754.)* Ogni volta ch' egli scappuccia nulla nulla, eccotegli attaccato il sonaglio, ec. *Vit. S. Eufr. 168.* Forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. (B) *Lasc. Rim. p. 2. pag. 142.* Non ho potuto mai lo 'ndovinare Trargli del capo, nè la poesia, Della qual nulla nulla sa parlare. (Cin) *Mann. Lez. Ling. Tosc. 2. 5.* Il perchè io dovrò giustamente essere compatito, se io mi dessi nulla nulla a credere, che contratta sia si, o si contragga di presente qualche neo di ruggine ec. (N)

10 — * *Col v.* Avere: Aver per nulla o per nullo = *Riputare per niente. V.* Avere per nulla. (A) (N)

11 —* *Col v.* Dare: Dare in nulla = *Non conchiuder niente. V.* Dare in nulla. (A)

2 —* Non dar nulla ad una cosa, *anticamente per Non darvi retta. V.* Dare, §. 13. (N)

12 — * *Col v.* Essere: Esser nulla = *Morire. Dant. Purg. 17.* Surse in mia visione una fanciulla; Piangendo forte, e diceva: Oh regina, Perchè per ira hai voluto esser nulla. (N)

2 — * Esser nulla, *usato anche in altro signif. V.* §. 8. (N)

13 — *Col v.* Fare: Far nulla = *Giovare alcuna cosa. V.* §. 7. (V)

2 — * Non far nulla = *Stare in ozio. V.* Fare nulla. (N)

3 — [Non farne nulla = *Lasciar la cosa o l'opera incompiuta, Abbandonarla o simile.*] *Bocc. nov. 2. 7.* Ed altramenti mai non ne farò nulla.

14 — * *Col v.* Mandare: Mandare in nulla = *Annullare. V.* Mandare in nulla. (N)

15 — * *Col v.* Perdere: Non ne perder nulla, *parlandosi di rassomiglianza, vale Rassomigliar moltissimo. Fir. As.* Ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla. (A)

16 — [*Col v.* Recare: Recare, Ridurre o Riducere a nulla = *Annientare, Distruggere. V.* §. 6.] *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla e disfeciono la tua immagine.

17 — [*Col v.* Tenere: Tener per nulla = *Reputare da niente.*] *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla.

18 — *Ed in forza di sm. Cas. Canz. 4. 4.* Quel vero Amor dunque mi guidi e scorga, Che di nulla degnò sì nobil farmi. *Segner. Mann. Ag. 29. 3.* Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte, più che l' universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione. (V)

19 — * *E nel pl.* Nulli *nel genere mascolino. Crudel. Rim.* Dunque Addio, mie dolcissime petazze, Gonfie di scherzi e di ridenti nulli, Gioja delle ragazze. (A)

20 — *Usato quasi in forza di add. per* Nullo. *Vit. S. Gio. Bat. 237.* Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. (Lat. *tam exiguum, tam nihili.*) (V)

21 — *Nota modi ed usi varii. Boez. 15.* Nulla è perchè ti debbi maravigliare. (*Cioè, non ti dèi maravigliare.*) *Vit. S. Eug. 379.* E se fossi stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile (*niuna cosa impossibile*, nihil impossibile) m' avrebbe tenuta, ch' io non ti fossi venuta a vedere. (V)

22 — [*Dicesi* Altro che nulla *nello stesso senso di* Nulla.] *Dant. rim. 43.* Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro che nulla.

23 — * *Dicesi* Da nulla, *e vale lo stesso che* Da niente. *V.* Da nulla. (A)

24 — *Dicesi* Per nulla, *e vale In nessun modo. V.* Per nulla. *Lat.* nullatenus. *Vit. S. Gio. Gualb. 305.* Dicendo che per nulla (*cioè in nessun modo*, nullatenus) non lo rimenerebbe (*quel cavallo*) (V)

25 —* *Dicesi* A nulla, *e vale Per nessun conto o rispetto. V.* A nulla. (N)

Nulladimeno, Nul-la-di-mé-no. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Nondimeno [*e* Nientedimeno. *V.*] *Lat.* tamen. *Gr.* οὐδὲν ἧττον. *Lib. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. Cons. 1. 250.* Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E 2. 70.* Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti. » *Ricciard. 1. 63.* Si figura sia un qualche ostello, È tale è appunto, ma meschino alquanto; Nulladimen la fame gliel fa bello. (N)

Nullamanco, Nul-la-màn-co. *Avv. comp. Lo stesso che* Nondimeno *e* Nientedimeno. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullamanco* ec. che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. (V)

Nullamente,* Nul-la-mén-te. *Avv. In modo nullo, Di niun valore, Invalidamente. Pallav. Ist. Conc. 1. 145.* Richiederannosi dagli Apostati dissoluti ad ogni congiunto i patrimonii, come rinunziati nullamente. (Pe)

Nullapiù, Nul-la-più. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò che si tratta; e corrisponde al Lat.* nihil magis. *Gr.* οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz. 31. 3.* Nell' estremo Occidente Una fera è, soave e queta tanto, Che nullapiù.

2 — *Per* Mai non. *Segn. Mann. Nov. 22. 2.* Se nullapiù vuoi tu ritornare ad amarlo in tutti i tuoi dì, e tu odialo (*il male*) intensamente. (V)

Nullare, * Nul-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Annullare. *Fior. Ital. Muzzi.* (O)

Nullezza, Nul-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Nulla. *Lat.* nihilum. *Gr.* μηδέν. *Sen. Pist. 101.* Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

Nullipora.* (Zool.) Nul-li-po-ra. *Sf. V. G. Lat.* nullipora. (Dal lat. *nullus* niuno, e dal gr. *poros* meato.) *Genere di produzioni marine dell'ordine delle millepore e della divisione de' polipi, internamente nude, e così denominate dalla privazione totale de' pori o forellini.* (Aq)

Nullità, Nul-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nullo. [*Qualità di una cosa nulla; Nullezza.*] —, Nullitade, Nullitate, *sin. Lat.* nullitas. *Gr.* οὐδένεια. *Gal. Sist. 149.* Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*). *E 197.* La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo ed altissimo la nullità di peso.

2 — * Dare di nullità = *Annullare, Cassare, Dichiarare invalido. Red. Lett.* Acciocchè sia valida (*la sentenza*) e non le sia dato di nullità, le mando le sportule e le propine. (A)

Nullo. *Sm. Nessuna persona, Niuno.* [*Se trovasi indipendente da nome, e senza la negazione, suol porsi innanzi al verbo comunemente.*] *Lat.* nemo. *Gr.* οὔτις. (Dal lat. *nullus* niuno, che vien da *ne ullus*) *Bocc. Teseid. 4. 28.* E sì era del tutto trasmutato, Che nullo l' avria mai raffigurato. *Pass. 219.* Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. » *Castelvetr. Annot. Bemb. pros. l. 3.* Dico che nullo è differente da niuno, da nessuno e da veruno in significato; perciocchè può significare vano e senza effetto, il che non possono quelle altre voci. (Cin) *Salvin. Cicl. 9. Ul.* A chi ubbidiscono? o 'l governo ha il popolo? *Sil.* Pastori: nullo in nulla a nullo è suddito. (N)

2 — [*È qualche volta ancora si è posposto al verbo.*] *Bocc. nov. 9*?, *47.* Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Vit. SS. Pad. 2. 38.* Essendo venuto un indemoniato alla chiesa ec., e per l' orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi, ec.

3 — * *E con la negazione. G. V. 7. 11.* I Saracini furono sconfitti e morti, che quasi di tutti quelli che passarono non ne scampò nullo. (Cin)

4 — * *E pur talvolta ancora con la negazione si è preposto al verbo. Amet.* Nè nullo meglio di me giammai conobbe dove le reti più ragionevolmente si spieghino. (Cin)

5 — * *Risguardato come nome collettivo si unì anche al pl. de' verbi. Fr. Giord. Pred. 12.* I martiri avranno corona speziale, la quale non avranno nullo degli altri. *E appresso:* Dice Santo Joanne Evangelista, che gli fu mostrata la compagnia degl' innocenti e de' puri, li quali faceano uno canto dolce e soave, il quale non potean fare nullo degli altri. (Cin)

6 — *Per* Taluno, Alcuno. *Vit. SS. Pad. 1. 44.* Ma se forse nullo si movesse, e dicesse: perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio, innanzi che quel frate morisse? (V)

7 — *Per* Nessuna cosa. *Lat.* nihil. *Fr. Giord. 20.* Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto. (V)

8 —* *Talora usato sostantivamente nel num. del più. Sannaz. Arcad. Egl. 1.* Or poi che o nulli o pochi ti pareggiano . . . . Deh canta omai (N)

9 — *Talora in alcuno antico si trova* Nul *accorciato da* Nullo. *Rim. ant. Dant. Majan. 86.* Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio ec. *Franc. Barb. 372. 14.* Che nul di noi è forte a sofferire.

10 —* Avere per nullo *in luogo di* Avere per nulla. *V.* Avere per nullo. (N)

11 — *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add. Lat.* nullus. *Gr.* μηδείς. *Petr. canz. 5. 5.* In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle o sì leggiadre. *E canz. 42. 2.* E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V. 3. 5. 3.* E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E 7. 134. 2.* Era morto in quell' anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg. 7. 7.* I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe'. *E 8. 55.* Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par. 9. 74.* Sicchè nulla voglia di sè a te puote esser fuja.

12 — Invalido, Di nessun valore, [Inutile, Vano.] *Lat.* invalidus, irritus. *Gr.* ἀσθενής. *Guicc. Stor. 15. 749.* Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla. » *Bocc. g. 1. n. 1.* Fecero prestamente venire medici ec., ed ogni cosa opportuna alla sua santà racquistare; ma ogni ajuto era nullo. (V)

13 — * *Agg. ad* Altro. *Petr. p. 1. 88.* Che di null' altro mi rimembra o cale. (Cin)

14 — *Agg. a* Città *o simili vale Qualunque altra. G. V. lib. 9. cap. 23.* Essendo la libertà e potenza de' Genovesi grande, e come nulla città de' Cristiani in mare ed in terra. (V)

15 — *Agg. a* Cosa *vale Alcuna cosa, Taluna cosa. Cavalc. Med cuor. 11.* E questa è grande iniquità di dire o credere che Iddio faccia nulla cosa, se non buona, o per bene. (V)

16 — * (Bot.) *Parola impiegata nella descrizione de' vegetabili per esprimere la mancanza di qualche parte alla quale viene applicata. Quindi descrivendo un fiore che manca di calice o di corolla, si dice* Calice nullo, Corolla nulla. *Bertoloni.* (O)

Nullo diff. da Niuno e Nessuno. Benchè queste voci sogliansi usare l' una per l' altra, non pertanto *Nullo* e *Nessuno* propriamente hanno in sè la nozione di articolo negativo, e *Niuno* quella di pronome. E *Nullo* è diverso da *Nessuno*, perchè questo vale *Non uno*, e quello *Non alcuno*; e però *Nullo* ha ufficio di articolo negativo di quantità, e *Nessuno* esprime la negazione dell' unità. Ma siccome a queste piccole differenze non molto si bada, così sogliono solamente i moderni usar *Nullo* nella poesia, e *Nessuno* nella prosa. Da ultimo *Nullo* aggettivo ha un particolar significato, che è di *Vano* ed *Invalido*: così p. e. dicesi: *La capitolazione è nulla*; nel qual caso non potrebbesi nè *Niuno* nè *Nessuno* sostituire.

Numa. * *N. pr. m. Lat.* Numa. (Dall' ebr. *numa* sopore, leggier sonno.) — Pompilio. *Secondo re e legislatore de' Romani.* (B) (Mit)

Numana. * (Geog.) Nu-mà-na. *Antica città d' Italia nel Piceno.* (G)

Numano, * Nu-mà-no. *N. pr. m.* (N. patr. di *Numa.* In ted. *neu mann* uomo nuovo.) — Remolo. *Guerriero rutulo, cognato di Turno, ucciso da Ascanio.* (Mit)

Numantina, * Nu-man-ti-na. *N. pr. f.* (Di Numanzia.) — *Donna romana, accusata sotto Tiberio d' aver fatto cadere in demenza il marito.* (Mit)

Numantini. * (Geog.) Nu-man-ti-ni. *Abitanti di Numanzia.* (Mit)

Numantino. * (Archeo.) Nu-man-ti-no. *Soprannome dato a Scipione, perchè espugnò e distrusse Numanzia.* (Mit)

Numanzia.* (Geog.) Nu-màn-zi-a. *Lat.* Numantia. *Antica città della Spagna Citeriore, o Tarragonese, distrutta da' Romani, e della quale si accenna ora il sito presso Soria.* (G)

Nume. [*Sm. V. L.*] *Deità.* —, Numine, *sin. Lat.* numen. *Gr.* τὸ θεῖον. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa e 'n canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m'era.

2 — [*E per similit.*] *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo e nume.

3 — [Abitatore del cielo, Beato in cielo, Santo.] *Dant. Par.* 13. 31. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Ar. Fur.* 33. 115. Che fe' de' cari a Dio beati numi.

4 — [Verace nume *da' Cristiani dicesi poetic.* Iddio.] *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte e culto di verace nume.

5 — * Volontà, Voglia, Acconsentimento, *come usarono i Latini la voce* Numen, *da* nuo *in senso di* volo. *Car. En.* 6. 541. Che non senza Nume divino un tal passaggio imprendi. *E v.* 879. Di Giove stesso il nume, e de gli Dei S' attribuiva i sacrosanti onori. (B) (Br)

Numene, * Nu-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *neos* nuovo, e *mene* luna: Nato nella nuova luna.) — *Filosofo nativo di Apamea, seguace di Platone e di Pitagora.* (Mit)

Numenio, * Nu-mè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Numenius. (V. *Numene.*) — *Filosofo dell' II secolo, il quale sosteneva che il caos donde è stato tratto il mondo, era animato da un genio malefico.* (B) (Mit)

Numentana. * (Arche.) Nu-men-tà-na. *Add. f. Grande strada di Roma, che conduceva al monte sacro per la porta Viminale.* (Mit)

Numerabile, Nu-me-rà-bi-le. *Add. com. Che si può numerare. Lat.* numerabilis. *Gr.* ἀριθμητός. *Segn.* [*Etic. lib.* 5. *cap.* 3.] La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile.

Numerale, Nu-me-rà-le. *Add. com. Di numero, Appartenente a numero. Lat.* numeralis. *Gr.* ἀριθμητικός. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E quelli (*nomi*) eziandio, che numerali e di numero s'appellano da ciaschedune. (B)

2 — *Dicesi* Numerale distributivo *quel nome che accenna distribuzione, ossia quantità numerata, come* Decina, Ventina, Centinajo *ec., e sembra che sia sempre sust., perchè decina, centinajo ec. stanno sempre senz' appoggio, e ricevono anzi l' addiettivo e l' accompagnanome, dicendosi:* Una decina di frati, Due centinaja di scudi, Un intiero migliajo, ec. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

3 — *Dicesi* Numerale ordinativo *quando i numeri vanno in ordine l'un dopo l' altro, come* Primo, Secondo, Decimo, Centesimo *ec.; e similmente è per lo più addiettivo, dicendosi:* Il primo uomo, Il ventesimo giorno, *ec. Ed alcuna volta trovasi in forza di sust., dicendosi:* Un terzo di soldati, Tre quarti delle entrate, ec.; *e così* I primi, I secondi, I centesimi. *Buommatt. Tratt. ling.* (A)

4 — *Dicesi* Numerale principale *quando significa numero assolutam., come* Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille *ec.; ordinariamente è addiettivo, dicendosi:* Cento novelle, Sette donne, Dieci dì, *ec. Talora però s' adopera in forza di sust., dicendosi:* Tre cinqui, Due setti, Tre novi ec., *perchè nella lingua nostra il numerale principale, sempre che sta per sust., si declina. Buommatt. Tratt. ling.* (A)

Numeralmente, Nu-me-ral-mén-te. *Avv. In modo numerale. Lo stesso che* Numericamente. *V.* (A) *Piccolom. Berg.* (O)

Numerante, Nu-me-ràn-te. [*Part. di* Numerare.] *Che numera.* —, Enumerante, *sin. Lat.* numerans. *Gr.* ἀριθμῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 153. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell' eternità.

Numerare, Nu-me-rà-re. [*Att. e n. ass.*] *Raccorre per numero.* —, Annumerare, Enumerare, Innumerare, *sin.* (*V.* Annoverare.) *Lat.* numerare. *Gr.* ἀριθμεῖν. *Lib. Sagram.* È forte cosa a numerare i peccati che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. 49. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto, ec. *Red. Cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti questi mali e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

Numerare diff. da *Contare, Computare, Calcolare. Numerare* vale Raccogliere le unità dando nome al loro aggregato. *Contare* s' adopera comunemente per *Numerare*, ma il suo proprio significato è di Fare un conto, o Fare de' conti. *Computare* è Mettere a rincontro l' una con l' altra le quantità omogenee. E *Calcolare* si applica in particolar modo ai calcoli astronomici; ed alcune volte si usa metaforicamente per Valutare: come quando si dice: *Impresa mal calcolata, Calcolar le conseguenze d' una guerra* ec.

Numerario, Nu-me-rà-ri-o. *Add. m. Agg. di Valore immaginario delle monete. E si usa anche in forza di sm. per* Danaro, Moneta, Contante. *V. dell' uso.* (A) (O)

2 — * (Arche.) *Nome che aveano presso i Romani gli uffiziali de' conti subordinati al tesoriere privato ed al dispensatore delle largizioni imperiali. Anche negli eserciti v' erano degli uffiziali di questo nome, i quali tenevan nota de' soldati ch' erano stati di guardia, o avevano adempiuto ad altro ufficio.* (Mit)

Numerativo, Nu-me-ra-tì-vo. *Add. m. Che numera, Atto a numerare.* —, Enumerativo, *sin. Lat.* numerans, numerandi peritus. *Gr.* ἀριθμητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire: bene aver detto Platone, trall' altre doti, onde l' uomo opra la turba degli altri animali s'avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d' intelligenza capace, essere, ch' egli sia animale numerativo.

Numerato, Nu-me-rà-to. *Add. m. da* Numerare. —, Enumerato, *sin.* (*V.* Annoverato.) *Lat.* numeratus, enumeratus. *Gr.* ἀριθμηθείς. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

Numeratore, Nu-me-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Numerare.] *Che numera. Lat.* numerator. *Gr.* ὁ ἀριθμήσας. *S. Agost. C. D.* Non si può comprender d'animo gran numeratore. *Salvin. Disc.* 2. 276. Chiamò il gran pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero, numeratore.

2 — * (Arit.) *Nome che si dà al numero superiore di una frazione, il quale indica un determinato numero di parti, fra quelle che sono espresse dal numero inferiore, che chiamasi* Denominatore. (Caren)

3 — * (Ar. Mes.) *Strumento che libera un operajo dallo invigilare sui movimenti d' una macchina, di cui vuol numerare i giri o le corse alternative di va-e-viene, e che indica quanti movimenti succedettero in un tempo dato, e se occorre dà anche l' annunzio con campanelli, con un colpo o in altra guisa del momento in cui sono accaduti alcuni effetti.* (D. T.)

Numerazione, Nu-me-ra-zió-ne. [*Sf.*] *Il numerare.* [*Lo stesso che* Annoveramento. *V.*] *Lat.* numeratio. *Gr.* ἀρίθμησις. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

Numeria.* (Mit.) Nu-mè-ri-a. *Dea invocata dalle donne partorienti.* — *Dea la quale presedeva all' arte di numerare.* (Mit)

Numeriano, * Nu-me-ri-à-no *N. pr. m. Lat.* Numerianus. (Attinente a *Numerio.*) — Marco Aurelio. *Figlio di Caro e fratello di Carino col quale successe al padre nell' impero.* (B) (Mit)

Numerica. * (Mus.) Nu-mè-ri-ca. *Sf. L' arte dell' accompagnamento, la quale, invece delle note si serve di numeri per indicare gl' intervalli e gli accordi.* (L)

Numericamente, Nu-me-ri-ca-mén-te. *Avv. In modo numerico, Numeralmente.* —, Numeralmente, *sin.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Numerico, Nu-mè-ri-co. *Add. m. Di numero, Appartenente a numero,* [*Numerale.*]

Numerio, * Nu-mè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Numerius. (Dal lat. *numerus* numero, abbondanza, armonia.) — Suffecio. *Prenestino famoso per le sue visioni.* — *Romano che prestò ajuto alla evasione di Mario.* — *Partigiano di Pompeo, fatto prigione da' soldati di Cesare.* (B) (Mit)

2 —* (Arche.) *Prenome della Famiglia de' Fabii.* (Mit)

Numeriti.* (Geog.) Nu-me-rì-ti. *Antichi popoli dell' Arabia.* (G)

Numero. (Arit.) Nù-me-ro. [*Sm.*] *Raccolto di più unità.* [*Il* numero *è* determinato *o* indeterminato, pari *o* dispari, semplice *o* composto, intero *o* rotto *ec.*] *Lat.* numerus. *Gr.* ἀριθμός. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *But. Purg.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie; e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi. » *Varch. Ercol.* 2. 273. Questa parola numero è appo i Latini voce equivoca, perciocchè ella significa così il numero proprio, il quale i Greci chiamano aritmo e noi novero, come il metaforico, ovvero traslato . . . il numero proprio, cioè il novero è di due ragioni; numero numerante, o piuttosto novero annoverante, quale sta nell' anima razionale, ed è quello col quale noi annoveriamo, perchè i bruti non lo conoscono ec. Numero numerato, o piuttosto novero annovorato, non è esso novero che annovera come il primo, ma esse cose annoverate ec. *Gal. Compass.* 5. Perchè altro non è la regola aurea, che del tre domandano i pratici, che trovare il quarto numero proporzionale ai tre proposto. (N)

2 —* *I numeri, dall' uno in fuori, posti come aggiuntivi sono sempre plurali, onde dicesi* Due fratelli, Tre giovani, Quattro sorelle, Sei o Otto morti. *Ventuno poi, Trentuno e gli altri, se il sostantivo precede, si troverà sempre in plurale:* Anni ventuno, Scudi trentuno. *Ma se il numero è avanti al sostantivo, allora è sempre singolare*, Centuno scudo, Trentuno anno, *perchè il sost. s' accorda col più vicino aggiuntivo, ed in questo caso* Uno *è più vicino di* Trenta ec. *Ciò si chiarisce mirabilmente in un luogo nel Convivio di Dante.* Altre novantuna ruota, *dove* Altre *si accorda con* Novanta, *e* Ruota *con* Una. *Buommatt. Tratt. Ling.* (A)

3 — *Dicesi anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell' effetto che noi colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec., facciam crescere le centinaja in migliaja. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri che risultava di quella maniera.

4 — [*Dicesi* Numero determinato, *e vale* Espresso, *o* Conosciuto; *contrario di* Indeterminato.] *V.* Determinato *add.*, §. 4, 3.

5 — [*Dicesi* Numero intero o sano *quello che non è stato ancora diviso, e* Numero rotto o fratto, *qualche parte o frazione dell' intero.*] *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna ec. partire l' uno per l' altro, e numero sano e numero rotto.

6 — *Dicesi* Numero piano *quello che può concepirsi come risultante da due altri numeri moltiplicati l' uno per l' altro.* (A) (Caren)

7 — Moltitudine, [Quantità indeterminata di gente.] *Lat.* vis, manus, multitudo, acervus. *Gr.* πλῆθος. *Serm. S. Agost.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati; del qual numero, per la grazia di Dio, so che non siete voi. *Serd. Stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda e con gran numero di prigioni nell' isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

8 —* *Talora si usa unito alla quantità numerica ch' esprime, senza alcun articolo o preposizione. Salvin. Cas.* 77. È stato dato in memoria che . . . . Pratina di Fliunte favole satiriche componesse primiero, e queste così molte che de' suoi drammi, numero cinquanta, le satiriche fossero trentadue. (N)

9 — * Prendere il numero di qualche cosa = *Numerarla. Bocc. Amet. pr.* Ed enne il numero tale, che più tosto delle stelle e delle marine arene si prenderia, che di quelle. (N)

10 —* Pigliar le distanze, gli angoli, li numeri o *simili: Termini proprii significanti il Notar le distanze, gli angoli ec. Sagg. Nat. esp.* (A)

Vocab. IV.

11 — [A numero, *posto avverb. = Secondo il numero. E dicesi* A numero e misura *per Misuratamente, Proporzionatamente.*] *Tes. Br. 2. 40.* Dunque conviene elli come per necessitade ch' elli sieno fatti a numero e a misura. *Cronichett. d' Amar. 3.* Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione.

12 — * A numero *fu anche usato anticam. nel sign. di* In gran numero In gran copia. *Omel. S. Greg. 1. 37.* Riportare a numero le sommità delle verghe umane . . . . occisi gli Allofili. (*Il lat. ha* numerosa praeputia reportare.) (Pr)

2 — (Lett.) *L'Armonia del verso e della prosa.* [*Onde* Orazione di bel numero *vale Ben distesa e ben ordinata.*] *Lat.* numerus. *Gr.* ῥυθμός. *Demetr. Segn. 12.* La forma del periodo rettorico sia ritorta e circolare ec., la quale insieme col numero si rigiri. *E 22.* Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E 23.* S'innalza sopra 'l numero e sopra l' armonia della prosa. *Varch. Ercol. 268.* Il numero che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo: al poeta, al versificatore, al metrico e al ritmico; chè altri nomi per ora migliori e più chiari di questi non mi sovvengono.» *March. Lucr. lib. 2.* E la concava tibia in frigio numero Suona, e le menti altrui risveglia e stimola. (Br)

2 — * *Ed anche più generalmente* Metro, Ritmo, Armonia della favella, della danza *e simili. Varch. Ercol. t. 2. p. 274.* Ritmo, ovvero numero, non è altro generalmente preso che l' ordine de' tempi o volete de' moti locali ec. *E appresso: C.* Voi non mi negherete che ognuno che va, e ognuno che favella non vada e non favelli numerosamente. *V.* Con numero volete dir voi ec. *Salvin. Cas. 6.* La natura appoco appoco conducendo a segno che sì le parole ch'e' dicevano, come i piedi ch' e' movevano, stringessero, e obbligassero a numeri: per numeri io qui intendo metri, ritmo e armonia; dell'origine de' quali, e della parentela con gli animi nostri, non è questo il luogo di più dire. (N)

3 — * *Ed anche Quell' armonia che fanno le acque cadendo. Car. Long. Sof. p. 8. (Ediz. Class. ital.)* E *(il ruscello)* mormorando rendeva suono, al cui numero sembrava che battendo s' accomodasse l'attitudine di ciascuna ninfa. (N)

3 — (Gram.) *Voce che distingue gli accidenti de' nomi secondo che vogliono significare uno o più d' uno: Se uno, dicesi* Singolare, Minore, Del meno; *se più d' uno,* Plurale, Maggiore, Del più, Del più d' uno, De' più. *V.* Maggiore *add.*, §. 20. *Salv. Avvert. 1. 3. 2. 37.* Voci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singolar numero abbian l'uscita in *ri* ec. *E appresso:* I medesimi anche nell'altro numero, che da' più è chiamato ec., spesse fiate ricevono il troncamento. *E 2. 1. 11* Del numero dell' uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esemplo *Felice* e *Donna*; dell'altro *Felici* e *Donne*; dell' altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de'più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bemb. Pros. 2. 60.* Si consideri ec. quella voce ec. come e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno. *E 3. 105.* Ne'maschi il numero del meno più fini suole avere. (V)

4 — * (Mus.) *Con i numeri e le cifre arabiche s'indica il valor delle note, i tempi musicali, gl' intervalli, gli accordi, il portamento di mano del pianoforte, del violino ec.* (L)

5 — * (Eccl.) Libro de' numeri. *È uno de' libri del Pentateuco, chiamato così, perchè i primi tre capi contengono la numerazione degli Ebrei e de' Leviti.* (G. F.)

6 — * (Cron.) Numero aureo, o d' oro. *Lo stesso che* Enneadecateride. *V.* (N)

7 — * (Milit.) *Si adopera nelle cose della milizia per Quantità determinata e intiera di una compagnia, di un reggimento, di un esercito, cioè del Numero giusto de' soldati che si debbono trovare sotto le insegne per far quei corpi pieni ed interi; quindi i modi di dire:* Essere a numero, *che detto di compagnia, di reggimento, o d'esercito, vale Avere il numero d' uomini prescritto, quello che i Francesi dicono* être au complet; Fare il numero, *e* Mettere a numero, *cioè Ingrossare di gente le compagnie, i reggimenti, gli eserciti fino a che abbiano il numero d' uomini prescritto, che dicesi anche* Riempiere. *Segn.* Sempre si potesse avere qualche occasione di discordia e contesa col generale, o perchè le genti non fossero a numero, o che le non fossero spedite, o di quella bontà che si ricercasse. (Gr)

Numerone, Nu-me-ró-ne. *Sm. accr. di* Numero. *V. scherz. Numero stragrande. Bellin. Bucch.* Sperando di comporne un numerone Maggior dell' archimedico arenajo. (A)

Numerosamente, Nu-me-ro-sa-mén-te. *Avv. Con buon numero. Lat.* numerose. *Gr.* εὐρύθμως. *Varch. Ercol. 266.* Numerosamente si dicono andare e favellare solamente coloro i quali favellano, e vanno con buono e temperato, e conseguentemente ordinato e piacevole numero. *E 278.* Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

Numerosissimo, Nu-me-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Numeroso. *Lat.* numerosissimus. *Gr.* πλεῖστος ἀριθμός. *Borgh. Arm. 122.* E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, ec.

2 — Armoniosissimo. *Varch. Ercol. 279. C.* L' orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? *V.* Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez. 459.* Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

Numerosità, Nu-me-ro-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Numeroso. [*Qualità di ciò ch' è numeroso; Gran quantità.*] —, Numerositade, Numerositate, *sin. Lat.* numerositas. *Gr.* πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. Cons. 1. 192.* Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente. » *Segner. Incred. 1. 11. 6.* Aggiungete alla numerosità de' portali, la lor bellezza. (N)

2 — Armonia, Suono. *Varch. Ercol. 287.* Agguaglia la numerosità dell' orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane.

Numeroso, Nu-me-ró-so. *Add. m. Di molto numero. Lat.* numerosus, innumerus. *Gr.* πολὺς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Le più famose (*leggi*) diedero Minos a'Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi.

2 — Armonioso. *Lat.* rythmicus, [numerosus.] *Gr.* ῥυθμικός. *Demetr. Segn. 23.* L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Varch. Lez. 459.* La poesia non è altro che una filosofia numerosa e ornata.

3 — * (Bot.) *Aggiunto di tutte quelle parti di una pianta, il cui numero è indeterminato; come i petali della ninfea, gli stami del papavero, gli steli della rosa, i semi del tabacco ec. Bertoloni.* (O)

Numestrani.* (Geog.) Nu-me-strà-ni. *Abitatori della città di Numestra, ora* Nicastro. (G)

Numiciana.* (Arche.) Nu-mi-ci-à-na. *Aggiunto di una antica via romana della quale parla Orazio, forse non diversa dalla Minuciana, e la quale era una continuazione della Valeria.* (Mit)

Numicio, * Nu-mì-ci-o. *N. pr. m.* (Da *Numa.*) — *Amico di Orazio, che gl' intitolò una delle sue epistole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico fiumicello d'Italia presso Lavinia, la cui acqua era indispensabile pe' sacrifizii di Vesta.* (Mit)

Numida, * Nu-mi-da. *Add. pr. com.* Di Numidia. (B)

Numidi.* (Geog.) Nu-mi-di. *Abitanti della Numidia fra quali si distinguevano i Massilii, i Massessilii ec.* (G)

Numidia.* (Geog.) Nu-mi-di-a. *Sf. Lat.* Numidia. *Vasta contrada d' Africa sulla costa settentrionale, che si stendeva dall' Africa propria sino alla Mauritania, ed aveva per limiti la Libia, il Mediterraneo e l' Atlante.* — Nuova. *Contrada dell' Africa popolata già da' Cirtesoni e da' Natabuti, e che ora corrisponde a' regni di Bugia e di Costantina.* (G)

Numidico, * Nu-mi-di-co. *N. pr. m. Lat.* Numidicus. (B)

2 — * (Arche.) *Soprannome di Q. Metello, vincitore della Numidia.* (Mit)

Numidio, * Nu-mì-di-o. *N. pr. m.* — *Storico romano, così detto perchè aveva scritto la storia de' Numidi.* — Quadrato. *Governatore di Siria sotto Claudio.* (Mit)

Numine, Nù-mi-ne. [*Sm. V. della poesia sdrucciola. Lo stesso che*] Nume. *V. Lor. Med. Rim. 64.* Questo è quel ben ch' è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali.

Numiniensi. * (Geog.) Nu-mi-ni-èn-si. *Popoli d' Italia nel Lazio.* (G)

Numinio, * Nu-mi-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *numen* nume.) — *Senatore di Enna.* (Mit)

Numio, * Nù-mi-o. *N. pr. m.* (Da *Numa.*) — *Nome proprio romano.* (Mit)

Numisma, Nu-mi-sma. *Sm. Medaglia, Moneta.* —, Nomisma, *sin. Lat.* numisma. *Gr.* νόμισμα. *Mus. Pred. 1. 33., Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Numismacia. * (Filol.) Nu-mi-smà-ci-a. *Sf. Regno immaginario di cui parla Luciano.* (Mit)

Numismale. (St. Nat.) Nu-mi-smà-le. *Add. com. Agg. di Pietre, Conchiglie od altre sostanze che hanno forma di numisma o sia moneta. Targ.* Pietra lenticolaria ec., o numismale. (A) (Aq)

Numismatica.* (Filol.) Nu-mi-smà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* numismatica. (Da *nomisma* moneta, sottinteso *techne* arte.) *Arte o Scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche dalle contraffatte, e di spiegarne i caratteri, le figure ed i simboli.* (Aq)

Numismatico. (Filol.) Nu-mi-smà-ti-co. *Add. m. Appartenente alle medaglie antiche. Parlando di persona, s' adopera pure in forza di sm., per Dotto in numismatica. Cocch. Bagn.* Molto dilettante della scienza numismatica. (A) (N)

Numismatografia.* (Filol.) Nu-mi-sma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* numismatographia. (Da *nomisma* moneta, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle monete e delle medaglie di qualsivoglia metallo, età e paese.* (Aq)

Numismatologia.* (Filol.) Nu-mi-sma-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* numismatologia. (Da *nomisma* moneta, e *logos* discorso.) *Trattato delle monete e delle medaglie antiche.* (Aq)

Numismatopola.* (Filol.) Nu-mi-sma-to-pò-la. *Sm. V. G. Lat.* numismatopola. (Da *nomisma* moneta, e *polco* io vendo.) *Venditore di monete e di medaglie antiche.* (Aq)

Numitore, * Nu-mi-tó-re. *N. pr. m. Lat.* Numitor. (In ebr. *num* dormire, *torahh* fatica: Chi dorme per fatica.) — *Figlio di Proca, re d' Alba, fratello di Amulio, padre di Rea Silvia, ed avo di Romolo e Remo da'quali fu rimesso sul trono.* — *Figlio di Forco, guerriero di Turno.* (B) (Mit)

Numitorio, * Nu-mi-tò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Numitorius. (Da Numitore.) — *Romano che difese Virginia dalle violenze di Appio, e fu fatto tribuno militare.* (Mit)

Nummaline.* (Zool.) Num-ma-li-ne. *Sf. pl. Lo stesso che* Nummulite. *V.* (Aq)

Nummario. (Filol.) Num-mà-ri-o. *Add. m. Relativo alla numismatica. Vit. Pitt. 106.* In ciò mi rimetto agl'intelligenti d'antichità nummaria. (V)

Nummo. [*Sm.*] *V. L. Danaro. Lat.* nummus. *Gr.* νόμισμα. *Ar. Fur. 22. 2.* Quel che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni o a Piero.» *Giambul. Stor. 7. 31.* Non ho espresso di sopra la valuta delle monete per esser ella molto incerta rispetto alle mutazioni ed alla poca diligenza degli scrittori di quella età, che hanno solamente detto nummo di argento: il che è piuttosto nome generale ad ogni moneta di argento, che particolare di una sola. Tuttavolta se ci ha luogo la conicttura, io credo che questo nummo sia

quello che propriamente chiamarono denario, per esser la decima parte di quel tutto che gli antichi chiamavano asse ec. *Buon. Fier. 5.5.7.* Ecco il nummo, ecco il talento. *E Salvin. Annot. ivi*: Nummo, voce latina *nummus*, ogni sorta di moneta. (N)

2 — * Nummo d'oro *per Fiorino. Lat.* nummus aureus. *Tac. Dav Post. 429.* Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso*: Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino. (N)

Nummolaria. (Bot.) Num-mo-là-ri-a. *Sf. Sorta di pianta che fa le foglie grossette, e tonde come monete. Lat.* lysimachia nummularia Lin. (A)(N)

Nummulario, Num-mu-là-ri-o. *Add. e sm. V. L. Banchiere Cavalc. Espos. Simb. 2. 23.* Almeno ti temano questi nummularii e mercanti rei. (V)

Nummulite. * (Zool.) Num-mu-li-te. *Sf. Lat.* nummulithes. (Dal lat. *nummus* moneta, e *lithos* pietra.) *Specie di conchiglie. Nome che Lamarck dà alle camerine di Brugnier, che si erano ritrovate nello stato fossile: al presente se ne sono scoperte delle viventi, e si è quindi cangiato questo nome in quello di* Nummaline, *perchè si presentano a foggia di monete, le quali presso alcuni popoli ancor barbari ne fanno le veci.* (Aq)

Numulizinte, * Nu-mu-li-zin-te, Numulizinto. *N. pr. m.* (Dal celt. *nam* tagliato, *leith* metà, e *hynt* viaggio: Chi taglia a metà i viaggiatori.) — *Nome di un re di Tracia, figlio di Diogiride, il quale faceva segare gli uomini vivi a metà del corpo, dava a mangiare a' padri le membra de' figli e viceversa.* (Mit)

Nun.* *N. pr. m. Lat.* Nun. (Dal celt. gall. *nuna* fame. Altri da *nin* figlio. V. *Nun* mit.) (B)

2 —* (Geog.) *Cit., Capo e riviera della Barberia nell'imp. di Marocco.* (G)

Nun. * (Mit.) *Uno degli Dei del paganesimo, ricordato soltanto da' Padri della Chiesa: dicesi nato da Jadalbaote sotto forma di serpente attorcigliato.* (In pers. *nun* opulenza, grandezza, prosperità: in ar. *nun* pesce. V. *Nun* n. pr.) (Mit)

Nunbra. * (Geog.) *Lo stesso che* Nemra. *V.* (G)

Nunciante, * Nun-ci-àn-te. *Part. di* Nunciare. *Lo stesso che* Nunziante. *V.* (A)

Nunciare, Nun-ci-à-re. [*Att. Lo stesso che* Annunziare, *e*] Nunziare. *V.*

2 — * Creare, Eleggere ad alcuno ufficio. *Sallust. Catel. 29.* Questo fatto di Cicerone ch'era nunciato per consolo fece prima spavento. (Pr)

Nunciato, * Nun-ci-à-to. *Add. m. da* Nunziare. *Lo stesso che* Nunziato, Annunziato. *V.* (O)

Nuncio, Nùn-ci-o. [*Sm. Lo stesso che*] Nunzio. *V.*

Nuncupativamente, * Nun-cu-pa-ti-va-mén-te. *Avv. Per semplice nome. Omel. S. Greg. 1. 151.* Molti potevano allora avere questo nome Gesù, non però sostanzialmente, ma nuncupativamente. (Pr)

Nuncupativo. (Leg.) Nun-cu-pa-tì-vo. *Add. m. V. L. Denominativo, e propriamente dicesi del testamento, in cui il testatore di sua propria bocca nomina il suo erede, ed esprime le altre sue volontà in presenza di sette testimoni, compreso il notajo che ne scrive il tenore.* (A) (N) *Testam. di Lemmo di Bald. in princ.* Per lo presente nuncupativo testamento, che si dice senza scritte, delle predette cose dispone in questo modo. (P)

Nuncupazione, Nun-cu-pa-zió-ne. *Sf. Denominazione, e qui Dedicazione. De Luc. Ist. 2. 10. Berg.* (Min)

Nundina.* (Mit.) Nùn-di-na. *Lo stesso che* Nondina. *V.* (Mit)

Nundina.* (Arche.) Nùn-di-na. *Sf. V. L. Mercato della piazza, ch'era pubblico. Più comunemente usato nel pl.* Nundine. *V. Del Ross. Berg.* (O)

Nundinali.* (Arche.) Nun-di-nà-li. *Add. e sf. Nome che i Romani davano alle prime otto lettere dell'alfabeto, delle quali usavano nel loro calendario, scrivendole in serie per colonna, e ripetendole successivamente fino all' ultimo giorno dell' anno. Una di quelle lettere indicava i giorni di mercato o di radunanza, che accadeva ogni nove giorni: p. e. allorchè il giorno delle nundine cadeva sulla lettera* A, *cadeva ne' giorni 19, 17, 25 gennaro, e via discorrendo; e allora la lettera* D *era la nundinale per l'anno susseguente. Le* Nundinali *somigliavano in qualche modo alle nostre dominicali.* (Mit)

Nundinatore.* (Mit.) Nun-di-na-tó-re. *Epiteto di Mercurio, perchè presedeva alle fiere ed ai mercati.* (Mit)

Nundine. (Arche.) Nun-di-ne. *Sf. pl. V. L. che significa Giorno di mercato, così dette perchè ricorrevano ogni nove giorni. Credonsi instituite da Romolo, ovvero da Servio Tullio. Anche oggi, nello stile elevato così pure chiamansi i giorni di fiera o di mercato. Buon. Fier. 5. 5. 7.* Ma tutti i dì, che la fiera in piè stare È usata, chiamate le nundine. *E Salvin. Annot. ivi*: Lat. *nundinae*, fiera che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. Nundine qui con l'accento nella penultima. (A) (N)

Nunez.* (Geog.) *Riviera della Senegambia.* (G)

Nunilone, * Nu-ni-ló-ne. *N. pr. m. Lat.* Nunilo. (Dal lat. *nova luna* luna nuova.) (B)

Nunilonia, * Nu-ni-lò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Nunilonia. (V. *Nunilone.*) (B)

Nunqua, * Nùn-qua. *Avv. V. A. Dovunque.* (Da sinc. della frase barbara *in ubicunque*. Si sa che *ubicunque* val dovunque.) *Cavalc. Espos. Simb. 422.* Ma in nunqua sieno, sempre sono in fuoco, e in pena. (*Forse* In unqua, *v. la nota 440. Guitt. Lett.*) (V)

Nunziante, Nun-zi-àn-te. [*Part. di* Nunziare.] *Che annunzia o riferisce.* [*Lo stesso che* Annunziante. *V.* —, Nunciante, *sin.*] *Lat.* nuncians. *Gr.* ὁ ἀγγέλων. *Liv. Dec. 3.* Dieci Numidi, usciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

Nunziare, Nun-zi-à-re. [*Att. e n. ass. Far sapere, Significare. Lo stesso che*] Annunziare. *V.* —, Nonziare, Nunciare, *sin. Lat.* nunciare, significare. *Gr.* ἀγγέλειν, μηνύειν. *Nov. ant. 68. 5.* Tornò dunque al Re, e nunziò che era fatto quello ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad. 1. 204.* Nunziarono queste cose all' Arcivescovo che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo palagio. *Guid. G. 18.* Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

Nunziata, * Nun-zi-à-ta. *N. pr. f. Lo stesso che* Annunziata. *V.* (B)

Nunziata.* (Eccl.) *Add. e sf. Lo stesso che* Annunziata. *V.* (O)

2 — La chiesa della B. Vergine Annunziata. *Cecch. Servig. 3. 3.* Quel lor modo bonario di menarmi, Volendo darmi danar, dietro il coro della Nunziata, ec. (V)

Nunziato, * Nun-zi-à-to. *Add. m. da* Nunziare. *Lo stesso che* Annunziato. —, Nunciato, *sin.* (O)

Nunziato. [*Sm.*] *Officio e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo* Nunziatura. *Lat.* legatio. *Gr.* πρεσβεία. *Car. lett. 2. 139.* Ma di questo nunziato di Venezia voglio che sappia ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

Nunziatore, Nun-zia-tó-re. [*Verb. m. di* Nunziare.] *Che nunzia, Nunzio.* [*Lo stesso che* Annunziatore. *V.*] *Lat.* nuntius, nuntiator. *Gr.* ἄγγελος, ἀγγελίας. *Amm. Ant. 7. 1. 14.* Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.» (*L'ediz. del Marescotti ha* nunzio.) (B)

Nunziatrice, Nun-zia-trì-ce. *Verb. f. di* Nunziare. *Lo stesso che* Annunziatrice. *V. Uden. Nis. 4. 33. Berg.* (Min)

Nunziatura, Nun-zia-tù-ra. [*Sf. Ufficio e dignità di Nunzio.*] —, Nunziato, Nunzieria, *sin.* (*V.* Annunziamento.) *Lat.* legatio. » *Pallav. Ist. Conc. 3. 857.* Era tornato in Francia alla sua Nunziatura Prospero Santa Croce rapportando alla Reina la pronta volontà e le diligenze del Pontefice per esecuzione del colloquio da lei sommamente desiderato. (Pe) *Tasson. Secch. 5. 26.* Dopo ch' ei ritornò di nunziatura. *E 28.* Onde la nunziatura indi levata Con mal augurio, fu mezzo spallata. (N)

Nunziazione. (Filol.) Nun-zia-zi-ó-ne. *Sf. Era presso i Romani la dichiarazione che faceva un augure intorno a ciò ch' egli aveva osservato negli auspicii.* (O)

2 — * (Leg.) *Nunziazione di nuova opera.* (N)

Nunzieria, Nun-zie-rì-a. *Sf. Lo stesso che* Nunziatura. *V. Fag. rim.* Se il nunzio foss' io ec. Con buona pace della nunzieria, Affè che ec. (A)

Nunzio, Nùn-zi-o. [*Add. e sm.*] *Messaggiere, Ambasciadore.* —, Nuncio, Nonzio, *sin.* (*V.* Ambasciadore) *Lat.* nuncius. *Gr.* ἄγγελος. *Fir. As. 83.* Ancorch'io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Tass. Ger. 17. 95.* L' Alba intanto sorgea nunzia del Sole, E 'l ciel cangiava in oriente aspetto.

2 — [*S' intende oggidì comunemente per l'* Ambasciadore del Papa. *E dicesi anche* Nunzio apostolico *perchè fa le veci del Pontefice romano ed è il procuratore degli affari pontificii negli Stati della Cristianità.*] *Cecch. Esalt. Cr. 4. 4.* Così fur ricevuti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salvin. Disc. 2. 6.* Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.

3 — [*Con l' agg. di* Celeste *detto assolutamente vale l' Angelo Gabriele.*] *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Serd. Stor. 3. 99.* Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine.

4 — (Lett.) Nunzio sidereo: *Titolo di un' opera di Galileo Galilei intorno alle scoperte da lui fatte nel cielo. Gal. Sagg. 1.* Non prima fu veduto alle stampe il mio Nunzio sidereo, dove si dimostrarono tanti nuovi e meravigliosi discoprimenti nel cielo, che ec. *E 2.* Quattro anni dopo la pubblicazione del mio Nunzio sidereo. *E 4.* Io scrissi nel mio Nunzio sidereo d' aver fatta la mia prima osservazione alli sette di Gennajo dell' anno 1610. (N. S.) (N)

Nuocere, Nuò-ce-re. [*N. ass. anom.*] *Far danno, Far male, Pregiudicare.* [*In alcuna delle sue voci regolarmente si fogna la lettera* U.] *Lat.* nocere. *Gr.* βλάπτειν. *Petr. son. 2.* Com' uom ch'a nuocer luogo e tempo aspetta.

2 — [*E col terzo caso.*] *Bocc. nov. 81. 9.* Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab. 42.* Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filoc. 6. 237.* In vano s' affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare. *Omel. S. Gio. Crist. 220.* Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E 248.* Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr. 38.* Si vogliono guardare da barbe verdi e novelle, perchè nocciono loro.

3 — * *In significazione attiva col quarto caso. Pallad. 12. 1.* Dicono i Greci, che macerando prima le fave nel sangue del cappone nolle nocciono poi l'erbe. (Pr) *Cavalc. Att. Apost. 43.* Perchè dunque v'offendete e nocete l'uno l'altro? *Leggend. S. Gio. Batt. 24* Nel sesto luogo ebbe l'officio delle Potestadi, per le quali Potestadi erano costrette le contrarie, le quali non lo poteano nuocere essendo santificato già, ec. (N)

4 — [*Ed in significazione passiva.*] *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio. Gris.* [Come adunque incolperà ec. alcuno] uomo, che da lui possa essere offeso e nociuto, ec.

Nuociuto, * Nuo-ciù-to. *Add. m. da* Nuocere. *V. e di* Nociuto. *Cocch. Disc. Tosc. 2. 45.* Non ha punto nuociuto alla riputazione di quel Greco per mantenersi florida sempre nel corso di tanti secoli. (N)

Nuora, Nuò-ra. [*Sf.*] *Moglie del figliuolo.* —, Nora, Nuro, *sin. Lat.* nurus. *Gr.* νυός. *Bocc. nov. 18. 4.* Sempre d' ogni cosa con la Reina e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad. 1. 248.* Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir. 21. 53.* E le sue figlie gli offera per nuore. » *Buon. Fier. 2. 4. 3.* Ecco qui la suocera e la nuora. *E Salvin. Annot. ivi*: È comun detto della nostra più bassa plebe: Suocera e nuora, tempesta e gragnuola. Dell'odio che passa fra suocera e nuora vedi gli Ammaestramenti degli antichi, distinz. 35 rubr. 4. (N)

2 — *Proverb.* Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda = *Chi ha a intendere, intenda. But. Purg. 30. 2.* Secondo che dice lo proverbio delle femmine: io lo dico a te, figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

Nuotamento, * Nuo-ta-mén-to. *Sm. Azione del nuotare.* (A. O.)

Nuotante, * Nuo-tàn-te. *Part. di* Nuotare. *Che nuota. V. di reg. V. e di* Notante o Natante. (O)

*

2 — * (Bot.) Foglie nuotanti o galleggianti *diconsi quelle che appartenendo a piante acquajuole galleggiano e nuotano alla superficie dell' acqua senza immergervisi; come la ninfea ec. Bertoloni.* (O)

3 — * Semi nuotanti; *lo stesso che* Nidulanti. *V.* (O)

Nuotare, Nuo-tà-re. [*N. ass. Avanzare nell' acqua, o a galla, o sommersi, il che è proprio de' pesci, ma può farsi anche dall'uomo e da altri animali. Andare a nuoto; ma dicesi meglio* Notare. — , Natare, *sin.*] *Amm. ant. 24. 2. 5.* Ciò pesci, che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri.» (*L' ediz. del Marescotti ha:* Uccelli che volano, pesci che nuotano, fiere che discorrono.)(B) *Red.Oper. 7.237.* Imparando l'arte del nuotare e parendo loro ec. *E 7. 61.* Ho tenuto lombrichi a nuotare nell'acqua comune. (Pr) *Cocch. Disc. tosc. 1. 81.* Quasi tutti i popoli o per pulizia o per esercizio o per diletto e lavarsi e nuotare nell' acqua fredda hanno amato. *E 84* Eravi la piscina o battisterio, che dir si voglia ec. ove ognun poteva non solo tuffarsi, ma nuotare. *Red.Anim.viv. 93.* In questo tempo ne misi alcuni a nuotare nel vino. *Ar.Fur. 3. 56.* Nuoteranno i destrier fino alla pancia. *E 6. 36.* Nuotano a schiere in più fretta che ponno. *Car.En. 10* Ed ecco davanti Nuotando gli si fa di ninfe un coro.(N)

2 — [*Dicesi* Nuotare di spasseggio.] *Malm. 4. 45.* Menando all' erta or l' una or l' altra mano, Come colui che nuota di spasseggio. » *E Min. Annot ivi:* Nuotare di spasseggio, dicesi quando uno essendo tutto nell' acqua dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente battendolo sopra all' acqua per romperla e spingersi avanti. (O)

Nuotatojo. * (Zool.) Nuo-ta-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Notatojo. *V. Red. Oss. an. pag. 154. (Ertz 1712.)* Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatojo, sono la lampreda ec. *E appresso:* Siccome altri pesci hanno il nuotatojo, o vescica d' aria, ed altri ne sono totalmente privi, così vi è molta differenza tra essi nuotatoi. (B) (*Così anche l'ediz. di Napoli tom. 2. pag. 102. La Crusca riporta questi esempii in appoggio della v.* Notatojo; *ma poi alla v.* Ferraccia *legge* Nuotatojo, *malgrado che alla v.* Ragazza *ritorni a leggere* Notatojo.)(N)

Nuotatore, Nuo-ta-tó-re. *Verb. m. di* Nuotare. *Usato in forza di sm. V. e di'* Notatore. *L. Adim. sat. 1.* E se alcun v' è, che del valor s' invoglie, Ne' rischi il fa del nuotator d' Abido. (B) *Ricciard. 5. 95.* Così dice d'Amor la bella moglie, E il cigno nuotator volge a man manca. (N)

Nuoto, Nuò-to. [*Sm.*] *Il nuotare.* [*Operazione propria de' pesci in ciò che nuotano immersi nell' acqua. È anche naturale all' uomo e ad altri animali, sendo che la loro gravità specifica è minore di quella dell' acqua: ma per nuotare l' uomo ha d' uopo di movimenti progressivi che servano in certo modo a rinvenire un punto di appoggio, ed a far sì che gli organi della respirazione restino fuori dell' acqua.*] *Lat.* natatus. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe. *Guid. G. 185.* Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall' ingordigia del mare, ec.

2 — * *Col v.* Andare: Andare a nuoto=*Notare. V.* Andare a nuoto.(A)

3 — *Col v.* Gettare: Gettarsi a nuoto = *Gittarsi nell' acqua per notarvi dentro. Sentenze Morali ec. Milano, Stella, 1827. Sent. 113. 1.* Quando alcuna nave rompe nell' alto mare, niuno di coloro che si gettano a nuoto per iscampare si caricano di roba. (Min)

4 — [*Col v.* Mettere: Mettersi a nuoto = *Notare.*] *Ar. Fur. 6. 5.* E come destro, e più d'ogni altro ardito, Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

5 — [*Col v.* Passare: Passare a nuoto = *Passare nuotando.*] *Bemb. Asol. 2. 130.* Largo e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

6 — *Col v.* Stare: Stare a nuoto = *Stare a galla. Soder. Colt. 102.* Se la locusta e la cicala e l' olio in sul bastone con l'acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo. (V)

Nuova, Nuò-va. [*Sf.*] *Novella, Avviso, Notizia.* —, Nova, *sin. Lat.* nuncius, novum quid. *Gr.* ἀγγελία. (V. *nova.*) *Red. lett. 2. 35.* Questo officio ec. mi farà l' onore di accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio.

2 — [*Col v.* Dare: Dar nuova o la nuova=*Avvisare. V.* Dare nuova o la nuova.] *Cecch. Stiav. 4. 6.* Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett. 2. 169.* Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili e de' più grossi che mai si fossero veduti.

Nuovamente, Nuo-va-mén-te. *Avv. Di nuovo, Di presente, Poco fa.* —, Novamente, *sin. Lat.* modo, iterum, nuper, nove, *Agell. Gr.* αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν, νεωστί. *Din. Comp. 1. 7.* Mandò per messer Durazzo, nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. nov. 77. 44.* Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l' essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant. 228.* Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn. 44.* Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentin tagliato abbiamo.

Nuovissimo, Nuo-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Nuovo. —, Novissimo, *sin. Lat.* recentissimus. *Gr.* νεώτατος. *Fir. As. 196.* Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe. »*Red. lett. 6. 238.* Le confesso che mi è giunto nuovo nuovissimo. *Pros. Fior. P. 1. v. 6. p. 49.* Riuscì nuovissima cosa. (N)

Nuovità, Nuo-vi-tà. *Sf. V. e di'* Novità. *Salvin. Fier. Buon.* (A)

Nuovo, Nuò-vo. *Add. m. Quel ch' è fatto novellamente, di fresco; Non più veduto, Inusitato, Non adoperato.* —, Novo, Novastro, *sin.* (*V.* Novello.) *Lat.* novus, recens, inauditus. *Gr.* νέος. (In pers. *nevi*, in illir. *nov*, ne' varii dialetti celtici *neu, now, nevez*, in sass. *nife* e *neofe*, in ted. *neu*, in isved. *ny*, in franc. *nouveau, neuf*, in isp. *nuevo*, in ingl. *new*, in provenz. *novi* ec.) *Bocc. Proem. 7.* Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E Introd. 19.* Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov. 4. 5.* Occorsegli una nuova malizia. *E nov. 7. tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell' Abate di Cligni, onestamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov. 79. 5* Cominciò di aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov. 85. 10.* Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg. 2. 54.* Rimirando intorno, Come colui che nuove cose assaggia. *E Par. 2. 9.* E nuove Muse mi dimostran l'Orse. *Petr. canz. 18. 6.* I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata e nuova. *Nov. ant. 73. 2.* Li fanti per la nuova cosa l' andaro a dire al Signore.

2 — [Non più veduto, Maraviglioso.] *Dant. Par. 33. 136.* Qual è il geometra ec., Tale era io a quella vista nuova: Veder voleva come si convenne L' immago al cerchio, e come vi s' indova.

3 — * Moderno; *opposto ad* Antico. *V.* Novo, §. 2. (A)

4 — *Per simil.* Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro. *Lat.* novus, imperitus, rudis. *Gr.* ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov. 15. 8.* Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette lei dovere essere non men che gran donna. *E nov. 85. 5.* Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza » *Dant. Purg. 28.* Voi siete nuovi, e forse perch' io rido, . . . Maravigliando tienvi alcun sospetto. (Nuovi, *cioè* inesperti.) (N)

2 — [*Ed in questo significato dicesi anche* Nuovo granchio,] Nuovo pesce. *V.* Pesce, [*e V.* Granchio, §. 1, 5.]

3 — *E col secondo caso. Vit. S. Gir. 27.* Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose. (V)

5 — *Agg. di* Età, *vale Giovenile. Lat.* juvenilis. *Gr.* νεανικός. [*V.* Novo, §. 4.]

6 — *Agg. di* Giorno, [Sole] *o simili vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg. 7. 69.* E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane. » *Fiam.* Io ho eccitata ec. vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. (A)

7 — * *Agg. di* Latte, *Munto di fresco. Sannazz. Arc. pr. 5.* Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pr. 9.* Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte. (Br)

8 — * *Agg. della* Luna, *dicesi quando è nel tempo del novilunio. V.* Luna, §. 2, 5. (N)

9 — * *Agg. di* Pellegrino *o simile, cioè Che la prima volta uscì di patria; ovvero Che n'è partito da poco. Dant. Purg. 7.* Era già l'ora... E che lo nuovo pellegrin d' amore Punge, se ode squilla di lontano, Che paja il giorno pianger che si muore. (N)

10 —* *Agg. di* Salamone. *Varch. Ercol. 1. 177.* Questi tali foranelli e tignosuzzi, che vogliono contraporsi a ognuno, si chiamano Ser Saccenti . . . dottori sottili, nuovi Salamoni ec. (N)

11 —* *Agg. di* Terra *o altro vale Novellamente veduto. Dant. Inf. 26.* Che dalla nuova terra un turbo nacque, E percosse del legno il primo canto. *E Par. 12.* Del cuor dell' una delle luci nuove Si mosse voce ec. (*Cioè, della seconda ghirlanda nuovamente sopravvenuta.*)(N)

12 — * *Col v.* Entrare: Entrare in nuovi costumi = *Cangiar costumi. V.* Entrare in nuovi costumi. (N)

13 — [*Col v.* Essere: Esser nuovo ad alcuna cosa=*Esserne inesperto, mal pratico.*] *Ovid. Pist.* Veramente io son nuova a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso che ogni via d'amore sia grave e piena di colpa.

2 — Essere nuovo di alcuna cosa, *talvolta vale Esser quella la prima volta che se ne sente parlare. Vit. S. Franc. 236.* Essendoli (*ad un predicatore*) detto delle sante stimate di S. Francesco, non l' avendo mai vedute, ed essendone nuovo, che mai più non aveva sentito nulla. (V)

3 — Esser nuovo in alcuno stato, *o simile=Esservi da poco tempo. Dant. Inf. 4. 52.* Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un Possente, ec. (V)

4 — Esser nuovo di compagnia ad ogni muover d' anca = *Vedersi a lato ad ogni passo una nuova persona, rimanendo l'altra a dietro. Dant. Inf. 23. 71.* Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. (V)

5 — * Esser nuova alcuna cosa a taluno=*Tornargli nuova, come non conosciuta pria. Dant. Par. 9.* Ove la luce che m' era ancor nuova Del suo profondo ond' ella pria contava. (N)

14 —* *Col v.* Fare: Far nuovo o di nuovo=*Rinnovare. V.* Fare nuovo.(A)

2 — Farsi o Mostrarsi nuovo d' alcuna cosa, [Farsi nuovo di checchessia] = *Finger di non saperla, Maravigliarsi,* [*Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si dice* Fare il nescio. *V.* Farsi nuovo di checchessia.] *Salvin. Disc. 2. 38.* Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

15 — [*Col v.* Giugnere:] Giugner nuova alcuna cosa=*Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp. 2.* Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

16 — *Col v.* Vestire: Vestir di nuovo=*Vestirsi con vesti nuove. Feo Belc. Vit. Colomb. 166.* Era tutto vestito di nuovo. (V)

17 — * *Nota modo. Comm. Dant. Inf. 6.* E qui vide nuovi tormenti da quelli ch' avea veduti prima. (*Cioè, altri, diversi.*) (N)

18 — * *Modi avverb.* Di nuovo = *Da capo, Primieramente, Di Fresco. V.* Di nuovo. (A)

91 — * Di bel nuovo, *posto avverb.=Novellamente. V.* Di bel nuovo.(A)

20 — * Per nuovo, *posto avverb.=Nuovamente, Modernamente Petr. Uom. ill.* Per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona.(A)

21 — * (Eccl.) *Nella Scrittura questa parola ha molti sensi. Significa: Ciò ch' è straordinario; Ciò che viene insegnato con più premura che non si faceva in un tempo; Ciò ch' è bello e sublime;* Nuovo cielo, Nuova terra, Nuova Gerusalemme *significano il Soggiorno de' beati, e talora il Regno del Messia.* Mese de' nuovi frutti *era il mese di Nisan nel quale cominciava la raccolta nell' Egitto e nella Palestina.* (Ber)

22 — * (Arche.) Uomini nuovi. *Presso i Romani così chiamavansi coloro che, senza veruna raccomandazione per parte de' loro antenati, possedevano le prime curuli cariche per merito proprio acquistate.*(Mit)

23 —* (Geog.) Nuovo castello. *V.* Neucatel. — Nuovo porto. *V.* Nieuport. — Nuova Germania. *Ant. città dell' Africa nella Numidia.* —

Nuova Pietra. *Lat.* Nova Petra. *Ant. città dell' Africa nella Numidia.*—Nuova Olanda. *V.* Olanda.—Nuova Scozia. *V.* Scozia.—Nuova Zembla. *Gran terra dell' Oceano Glaciale artico, dipendente dalla Russia europea.* — Nuova Castiglia. *V.* Castiglia. — Nuova Marca. *V.* Neumarch.—Nuove Filippine. *V.* Caroline. —Nuova Danimarca. *V.* Danimarca.—Nuove isole. *V.* Maluine.—Nuovo Anno. *Isola sulla costa settentrionale della Nuova Olanda.*—Nuovo Mondo. *L' America.* — Monte Nuovo. *Monte sorto vicino Pozzuoli nel 1538.* (G)

Nuovona, Nuo-vó-na. *Sf. accr. di* Nuova. *V. scherz. Gran nuova. Magal. lett.* Quest' ultima per noi altri dotti è una nuovona. (A)

Nupsia. * (Geog.) Nù-psi-a. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

Nura.* (Geog.) *Riviera del Ducato di Parma.—della Russia asiatica.* (G)

Nurcia.* (Geog.) Nùr-ci-a. *Lat.* Nursia. *Antica città d' Italia nel paese de' Sabini, oggi* Norcia. (G)

Nurconense.* (Geog.) Nur-co-nèn-se. *Lat.* Nurconensis. *Antica città dell' Africa, nella Mauritania Cesariense.* (G)

Nuro. [*Sm. V. poetica e*] *L. V. e di'* Nuora. *Lat.* nurus. *Dant. Par.* 26. 93. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi*: Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui che è nato di lui.

Nurra. * (Geog.) *Contrada della Sardegna.* (G)

Nurtinga. * (Geog.) Nur-tìn-ga. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

Nusaripla. * (Geog.) Nu-sa-rì-pla. *Antica città dell' Indie.* (G)

Nusca.* *Sf. Collana.* (Dall' ingl. *neck 's chain* catena del collo.) *Comm. Dant. Inf.* 2[illegible] Argia . . , donò una nusca d' oro alla moglie d'Anfiarao, perchè lo insegnasse. *E Purg.* 12. Perchè Argia moglie di Polinice le donò una nusca di perle ec. *E Purg.* 20. La quale per una nusca d' oro palesò Anfiarao. (N)

Nusco. * (Geog.) *Piccola città del R. di Napoli nel Principato Ult.* (G)

Nusi. * (Bot. e Med.) *Sf. Lo stesso che* Nutazione. *V.* (A. O.)

Nussoa. * (Geog.) Nus-sò-a. *Città dell' impero Birmano.* (G)

Nutare, * Nu-tà-re. *N. ass. V. A. Agitarsi, Dibattersi. Lat.* nutare. (In ebr. *nut*, in ar. *nada* nutavit.) *Comm. Dant. Inf.* 15. *Proem.* Eziandio la candela accesa nuta di sopra, e spenta va sotto. (N)

Nutazione. * (Bot.) Nu-ta-zi-ó-ne. *Sf. Il cambiamento di direzione che in alcuni casi succede ne' fiori, e nelle foglie e ne' fusti di alcune piante che cambiano direzione e si volgono verso il sole.* — , Nusi, *sin. Lat.* nutatio, nusis. (A. O.) (O)

2 —* (Astr.) *Movimento apparente di circa diciotto secondi, che si opera nelle stelle fisse in riguardo all' equatore, e che proviene dalla rimozione dell' equatore terrestre per l' attrazione della luna.* (G)

3 — * (Med.) *Oscillazione abituale ed involontaria della testa.* (A.O.)

Nutetico, * Nu-tè-ti-co. *Add. m. V. G. Riprensorio. Salvin. Cas.* 176. Vi ebbe di quegli che diedero fuori poesia parenetica o ammonitoria, e nutetica, o riprensoria; quella per dare precetti di virtù, questa per allontanare da' vizi. (N)

Nuto. *Sm. V. L. Cenno. Lat.* nutus. *Gr.* νεῦμα. *Sper. Dial. donn.* 33. Dio col nuto solo, senza fatica, fece e conserva ogni cosa. (V)

Nuto. * *N. pr. m. accorc. di* Benvenuto *e* Bonajuto. *V.* (B)

Nutribile, Nu-trì-bi-le. *Add. com. Atto a nutrire, Di nutrimento.*—, Nodribile, *sin. Lat.* alibilis. *Gr.* τρόφιμος. *Dant. Conv.* 42. Ha l' uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l' acqua si metta in latte più nutribile si fa.

Nutribile diff. da *Nutrichevole*, *Nutrimentale*, *Nutritivo*. *Nutribile* vale Che può nutrire; *Nutrichevole* significa Ciò ch' è atto a nutrire; *Nutrimentale* Ciò che appartiene ai nutrimenti; *Nutritivo* Ciò che ha virtù di nutrire, sebbene alcuni autori lo ha sostituito a Nutrimentale. I Cibi sono *nutribili*, la Terra è *nutrichevole*, gli Strami, il Fieno ec. sono cose *nutrimentali* per le bestie da lavoro.

Nutricamentale,* Nu-tri-ca-men-tà-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Nutrimentale. *V. Fior. Ital. Muzzi.* (O)

Nutricamento, Nu-tri-ca-mén-to. [*Sm*] *Il nutricare.* [*Lo stesso che* Nutrimento, Nutrizione. *V.*] *Lat.* fomentum, nutrimentum. *Gr.* τροφή. *Amm. Ant.* 24. 4. 9. Perchè gli gniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno, per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l' acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento nè sustanza per sè. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

2 — * Le Cose o le Bestie che si nutricano. *Cavalc. Dial. S. Greg. l.* 1. *c.* 19. Che del nutricamento della mia madre io non possa mangiare. *(Intende delle galline che ella nutricava.)* (V)

Nutricante, Nu-tri-càn-te. [*Part. di* Nutricare.] *Che nutrica.* —, Notricante, *sin. Lat.* nutriens. *Gr.* ὁ τρέφων. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose ec., d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a sè proporzinale e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

Nutricare, Nu-tri-cà-re. [*Att.*] *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento, per sostentarlo.*—, Nudricare, Nodricare, Notricare, *sin. Lat.* nutrire, alere. *Gr.* τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre; a te si conviene nutricarmi.

2 — Allevare, Educare. *Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù. (V)

3 — *Per simil.* [Coltivare, Porre studio e cura nel mantenere o conservar checchessia.] *Maestruzz.* 1. 26. Sono alquanti casi, ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato; imprima quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

4 —* *E detto della* Fama, *cioè Alimentarla, Far senza interruzione ogni potere onde si creda esser vero ciò che narrò. V.* Fama, §. 7. (Pe)

5 — * Coltivare. *Fav. Esop.* 20. Il maledetto villano da cui la terra è lavorata acconsente alla nostra distruzione, cioè nutricando con ogni sua forza il maledetto seme del lino. (Pr)

6 —* Mantenere alcuno in qualche condizione. *G. V.* 10. 7. Il quale Messer Ugo Dispensiere il nutricava in questa misera vita. (*Cioè*, Dava opera che Odoardo Secondo mantenesse vita in avolterio e in lussuria.) (Pr)

7 — [*E n. pass. nel significato del* §. 3.] *Bocc. nov.* 25. 7. Che dell' amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico e ardo.

8 — * Nutricarsi di checchessia = *Procacciarsi utile o soddisfazione per suo mezzo; ma meglio dall' esempio. Sallust. Catel.* 17. Anche quegli li quali si nutricavano di mano e di lingua, cioè spergiurando e spargendo il sangue di lor cittadini. (Pr)

Nutricato, Nu-tri-cà-to. *Add. m. da* Nutricare. [*Alimentato.*—, Notricato, *sin.*] *Lat.* nutricus, enutritus. *Gr.* θρεφθείς. *Fr. Jac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita, Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec., lasciato nell' isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe, ec.

2 — [Allevato, Educato.] *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

Nutricatore, Nu-tri-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Nutricare.] *Che nutrica. Lat.* nutritius, nutritor. *Gr.* τροφεύς. *Petr. Uom. ill.* Già il suo nutricatore, per l' opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m' ha bene nutricato sessanta anni. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco e tengo lui non solamente per fattore e nutricatore e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore e glorificatore? » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 402. Testificazioni iterate venute dal Nunzio (ch' ei sospicava in cuor suo per nutricator di questi concetti.) (Pe)

Nutricatrice, Nu-tri-ca-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Nutricare.] *Che nutrica. Lat.* nutrix. *Gr.* τιθή. *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

2 — *E per metaf. Amm. Ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Lib. Amor.* 56. Ancora cresce l' amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella che è vera nutricatrice d'amore.

Nutricazione, Nu-tri-ca-zió-ne. *Sf. Lo stesso che* Nutrimento *e* Nutrizione. *V. Segner. Incr.* 1. 12. 6. In paragone però degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei che sono destinati alla loro nutricazione. (B)

Nutrice, Nu-trì-ce. [*Add. e sf.*] *Che nutrica, Che allieva. Balia.*—, Nodrice, *sin. Lat.* nutrix, nutricula. *Gr.* τιθή, τιθήνη. » *Car. En. lib.* 4. *v.* 557. L' aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'ircane Tigri ti fur nutrici. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3. 11. La ninna nanna, cantilena delle nutrici per fare addormentare i bambini cullandogli. (N)

2 — *Per simil.* [*Detto degli* animali.] *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa.

3 — *E per metaf. Dant. Purg.* 21. 98. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando.

4 — *Usato in genere maschile per* [Maestro, Ajo. *V. A.*] *Lat.* nutritius. *Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri e nutrici d' Alessandro. *E appresso*: Per questo non degnava d'esser chiamato nutrice. *E appresso*: Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici. (*Il testo greco ha* τροφεύς.)

Nutrichevole, Nu-tri-ché-vo-le. *Add. com. Di nutrimento, Atto a nutricare.* (*V.* Nutribile.) *Lat.* alibilis. *Gr.* τρόφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

Nutricio, Nu-tri-ci-o. [*Add. e sm. Che nutrica, Che allieva.*] *Nutritore.* —, Nutrizio, *sin. Lat.* nutritor. *Gr.* τροφεύς. *Salvin. Disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore e nutricio. » *E Cas.* 32. Agli uni, e gli altri adunque secondo l'età assegnati sono gli uficii: a' Sileni, d' essere nutricii e pedagoghi di Bacco (N)

Nutriente, Nu-tri-èn-te. *Part. di* Nutrire. *Che nutrisce, Nutricante. Vallisn.* 3. 314. *Berg.* (Min)

Nutrigamento,* Nu-tri-ga-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Nutrimento. *Rim. Ant. Jac. da Lentino* 398. (*V. Not.* 348. *Guitt. Lett.*) E lo core li dà nutrigamento. (V)

Nutrimentale, Nu-tri-men-tà-le. *Add.* [*com. Atto a dar nutrizione; che dicesi anche*] Nutrichevole, [Nutribile, Nutrimentoso.—, Nutricamentale, *sin.*] (*V.* Nutribile.) *Lat.* alibilis. *Gr.* τρόφιμος. *Cr.* 2. 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo che negli animali l' umido nutrimentale de' cibi preso. (*Il Testo lat. ha* nutrimentalis.) *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

Nutrimento, Nu-tri-mén-to. [*Sm.*] *Il nutrire, e la Cosa che nutrisce.* [*Il* Nutrimento *è* acconcio, adattato, acre, aromatico, acido, aqueo, acquoso, abbondante, appropriato, brodoso, convenevole, contrario, cattivo, crudo, caldo, caloroso, copioso, dannoso, duro a smaltire, digestibile, disadatto, eccedente, eccessivo, flatuoso, forte, focoso, freddo, grasso, grosso, improprio, indigesto, leggiero, malvagio, malsano, morbifico, morbifero, molto, nocevole, opposto, ottimo, propio e proprio, perfetto, pernizioso, piccolo, parco, poco, reo, riscaldante, riscaldativo, refrigerante, rifrescativo, ristretto, sano, salutevole, salubre, salutifero, sconvenevole, sconcio, stretto, sustanzioso e sostanzioso, sottile, smoderato, strabocchevole,

tenue, troppo, *ec.*—, Nutricamento, Nutrigamento, Nudrimento, Nodrimento, Norrettura, Nodritura, Nudritura, Nutritura, *sin.*] *Lat.* nutrimentum, alimentum. *Gr.* τροφή. *Coll. S.S. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr. 3. 17. 1.* Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento ch' ella *(la saggina)* richiede. *E 5. 20. 10.* Son fredde e secche *(le pere acerbe)*, convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. » *Marchett. Lucr. lib. 1. v. 294.* Al fin, perchè veggiamo i culti luoghi ec. Frutti produr molto più vaghi all' occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nutrimento allo stomaco, ec. (B)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di qualunque cosa che serve ad alimentare e fomentar checchessia.*] *Lab. 218.* E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par. 17. 131.* Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz. 45. 2.* Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap. 6.* A guisa d' un soave e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Lib. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

3 —* *Col v.* Dare: Dare nutrimento = *Alimentare. V.* Dare nutrimento. (A)

Nutrimentoso, Nu-tri-men-tó-so. *Add. m. Che dà nutrimento;* [*e dicesi anche*] Nutritivo, Nutrimentale *ec. Lat.* alibilis, alendo aptus. *Gr.* τρόφιμος. *Lib. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* È un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

Nutrire, Nu-tri-re. [*Att. Porger alimento, Alimentare, Cibare.*—, Nudrire, Nodrire, Notrire, *sin.*] (*V.* Allevare.) *Lat.* nutrire. *Gr.* τρέφειν. *Fir. Disc. an. 101.* Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. Cons. 1. 274.* L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

2 — *Per simil.* [*Dicesi di quelle cose per cui altre sussistono e si mantengono.*] *Fir. As. 169.* Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

3 — *Detto de'* medicamenti, [*vale* Umettare, Inumidire, *ma si fa con meno umore, che subito ch'è inzuppato si mette ad asciugare.*] *Ricett. Fior. 75.* Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare o al sole o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

4 —* Coltivare. *Pallad. Marz. 19.* Chi li vuol porre (*i cedri*) o nutrire in luoghi freddi, forniscali di pareti ec. (Pr)

Nutritivo, Nu-tri-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di nutrire,* [*Nutrimentoso, Nutrichevole, Nutrimentale.*—, Notritivo, *sin.*] (*V.* Nutribile.) *Lat.* alibilis. *Gr.* τρόφιμος. *Fiamm. 1. 57.* Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que' che temevano Dio, era molto saporosa e nutritiva. *Alam. Colt. 2. 35.* E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

Nutritizio, * Nu-tri-ti-zi-o. *Add. m. Che nutrisce, Che alimenta. Onde si dice:* Condotti nutritizii o nutritivi, Sugo nutritizio, Arterie, Linfe nutritizie *ec.* (A. O.)

Nutrito, Nu-tri-to. *Add. m. da* Nutrire. [*Alimentato.*—, Nudrito, Nodrito, Notrito, *sin.*] *Lat.* altus, nutritus, educatus. *Gr.* τραφείς. *Ricett. Fior. 39.* I grassi e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti e sani. » *Boez. Varch. 1. pros. 2.* Se' tu quegli, mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? (N)

2 — *Per simil.* [Allevato,] Educato. *Fr. Jac. T. 2. 22. 11.* La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. Stor. 1. 13.* Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Nutrito d'ozio e d'una gran pigrizia.

3 — [Umettato, *parlandosi di medicamenti.*] *Lib. cur. malatt.* Userai lo aloè nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fiele delle capre.

Nutritore, Nu-tri-tó-re. [*Verb. m. di* Nutrire.] *Che nutrisce.* —, Noditore, Nudritore, *sin. Lat.* nutritor. *Gr.* τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr. 30.* I capi nutritori di scandoli.

Nutritorio, * Nu-tri-tò-ri-o. *Add. m. Ciò che serve al nutrimento. V. di reg. Lat.* nutritorius. *Romani.* (N)

Nutritrice, * Nu-tri-tri-ce. *Verb. f. di* Nutrire. *Che nutrisce.* —, Nodritrice, Nudritrice, *sin. V. di reg.* (O)

Nutritura, Nu-tri-tù-ra. [*Sf.*] *Il nutrire.* [*Lo stesso che* Nutrimento *e* Nutrizione. *V.*] *Lat.* nutricatio, educatio. *Gr.* τροφή. *Genes.* Fue il primo che trovò gli agi e la nutritura del bestiame. *Cr. 4. 13. 9.* Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

Nutrizio, Nu-tri-zi-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Nutricio. *V. Muss. Pred. 3. 665. Berg.* (Min)

Nutrizione, Nu-tri-zi-ó-ne. [*Sf. Azione vitale che ha per risultamento l' alimento, l' accrescimento e la riparazione delle parti del corpo o della piante. Dicesi anche* Nutritura, Nudrimento, Nutricazione, Nutricamento, Nodrimento,] Nutrimento *ec. Lat.* nutritio. *Lib. cur. malatt.* Genera uno sangue che non è buono per la nutrizione delle membra. » *Red. Oss. n. 39.* Tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione. *Segner. Incr. 1. 7. 6.* Rispetto al rimanente dell' opera che vi vuole alla nutrizione. (N)

Nuvila, * Nù-vi-la. *Sf. V. A. V. e di'* Nuvola. *S. Cater. Dial. c. 46.* Perchè ne sono privati per la nuvila della colpa. (N)

Nuviletto, Nu-vi-lét-to. [*Sm. dim. di* Nuvolo. *V. A. V. e di'*] Nuvoletto. *Petr. son. 92.* A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuviletto intorno ricoverse.

Nuvola, Nù-vo-la. [*Sf. Vapore densamente stretto, che ingombra l'aria, e di qua e di là si muove e dimena. Dicesi anche* Nube, Nuvolo,] Nugolo. [*La nuvola è oscura, umida, densa, buja, tetra, vaga, errante, leggiera, alta, bianca, lucida, dorata, cerulea, vermiglia ec.* —, Nugola, Nuvila, Nubila, *sin.*] (*V.* Nube.) *Lat.* nubes. *Gr.* νέφος. (V. le isofonie recate alla v. *Nube.*) *Dant. Purg. 5. 39.* Nè sol calando nuvola d' Agosto. *Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente è concava e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

2 —* *Fig.* Discordia, Dissapore *o simili. Pallav. Ist. Conc. 2. 16.* Tali erano le nuvole allora tra l' Imperadore e il Pontefice, dalle quali poi scoppiarono tempeste di molto danno e d'infinito spavento. (Pc)

3 —* *Per simil. Dicesi di* Gran quantità di cose levate in alto e moventisi. *Dant. Purg. 30.* Così dentro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva ec. *Bart. Grand. Cr. C. V.* Si alzavano di sopra un altar d' oro ondate e nuvole di soavissimo fumo. (N)

4 — * Cader dalle nuvole, *dicesi per dinotar Maraviglia, Stupor grande.* (A)

5 — * Conoscere, Vedere, Sapere una cosa per nuvole, *cioè, Oscuramente, Indistintamente, Confusamente. Pallav. Perf. Crist. 1. 1.* S' innammori totalmente di un bene, di cui non si ha conoscenza se non per nuvole e per enigmi. (N)

6 —* (Filol.) *Aristofane personificò le nuvole affine di mettere in derisione Socrate, e intitolò appunto da esse una sua commedia, nella quale il filosofo le invoca come sue particolari divinità: esse discendono dal cielo, e gli dichiarano che tale compiacenza non avrebbero per altri che per lui e per Prodico.* (Mit)

7 —* (Mit.) *Madre de' Centauri.* (Mit)

Nuvolaglia, Nu-vo-là-glia. [*Sf.*] *Quantità di nuvoli.*—, Nugolaglia, *sin. Lat.* nubium globus. *Gr.* συννεφία.

Nuvolato, Nu-vo-là-to. *Sm. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.*—, Nugolato, *sin. Lat.* nubilum, aer nubilus. *Gr.* συννεφία. *M. V. 4. 7.* Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo di sostenne il nuvolato. » *Bart. Geogr. 28.* Evvi mai avvenuto di mettervi a cielo tutto sereno, a mar tutto tranquillo ec. e poi vi trovaste dove per quanto gira l'occhio intorno, tutto è pelago senza riva; . . . cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte? (Br)

Nuvolato.* *Add. m. Agg. di* Colore, *cioè fra il cilestro pavonazzo e bianco. Baldin. Voc. Dis. alla v.* Calcedonio. (A)

Nuvoletta, Nu-vo-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Nuvola.—, Nugoletta, Nugoletto, Nugoluzzo, Nuvoletto, Nuviletto, Nubiletta, Nuvoluzzo, *sin. Lat.* nubecula. *Gr.* νεφέλιον. *Dant. Inf. 26. 39.* Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire.

2 — *Per simil. Sagg. nat. esp. 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.

Nuvoletto, Nu-vo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Nuvolo; *anticamente* Nuviletto. [*Lo stesso che* Nuvoletta. *V.*] *Bocc. g. 10. p. 1.* Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente. *Sannaz. Arc. pros. 7.* Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

Nuvolo, Nù-vo-lo. [*Sm. Vapore addensato nell'aria.*—, Nubilo, Nugolo, *sin.* (*V.* Nube.) *Lat.* nubes. *Gr.* νεφέλη. *Dant. Purg. 16. 3.* Bujo d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg. 21.* Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere. *E appresso:* Nuvolo è uno strignimento dell' aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell' aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena. *Bocc. nov. 14. 10.* Niuna cosa, altro che nuvoli e mare, vedea.

2 — *Per simil. Petr. canz. 4. 9.* Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia.

3 — *Detto anche di Quell' intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br. 3. 7.* Quando l' acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

4 — Gran quantità di checchessia, [*purchè trattandosi d'oggetti sensibili compariscano in qualche modo per aria.*] *Nov. ant. 83. 6.* Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse: ec. » *Rucell. Orest. att. 1.* Sembrava un nuvol d'api O una negra schiera di formiche. (P)

5 —* *Fig.* Nuvolo dell' umanità *o simile, poeticamente vale L' Impedimento corporeo, L'Ostacolo di quel d'Adamo. Tass. Ger. 18. 93.* Drizza pur gli occhi a riguardar l' immenso Esercito immortal ch' è in aria accolto; Ch'io dinanzi trarrotti il nuvol denso Di vostra umanità, che intorno avvolto Adombrando t' appanna il mortal senso. (N)

Nuvolo. *Add. m. V. e di'* Nuvoloso. *Cocch. Bagn.* Deboli fuochi lambenti il terreno quando l'aria è nuvola ed umida. (A)

Nuvolone, * Nu-vo-ló-ne. *Sm. accr. di* Nuvolo. *Nuvolo grande, Nube densa e minacciante pioggia.* —, Nugolone, *sin. V. dell' uso.* (A)

Nuvolosità, Nu-vo-lo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Nuvoloso, [*ed anche Grande quantità di nuvoli.*] —, Nuvolositade, Nuvolositate, Nugolosità, *sin. Lat.* nubium vis, globus, multitudo. *Gr.* συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una folta e nera nuvolosità nell' aria.

Nuvoloso, Nu-vo-ló-so. *Add. m. Pieno di nuvoli, Oscurato e ricoperto da nuvoli,* [*che dicesi anche* Nuvolo, Nugolo, Annuvolato, Rannuvolato, Fosco, Caliginoso *ec.*—, Nugoloso, *sin.*] (*V.* Nubiloso.) *Lat.* nubilus. *Gr.* συννεφής. *Filoc. 5. 159.* Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec., e di rischiarare il nuvoloso tempo, e'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. Cons. 1. 192.* Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa, ma bensì ec.

2 — * *Per simil.* Di color biancastro; *così detto per la somiglianza con le nuvole. Gab. Fis.* Diaspro agatato e nuvoloso, di fondo vermiglio. (A)

3 — [*Fig.* Torbido, Conturbato.] *Albert. cap. 21.* Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Jac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da tè paura e allegrezza e speranza e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

Nuvoluzzo, Nu-vo-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Nuvolo. [*Lo stesso che* Nuvoletta. *V.*] *Morg. 20. 30.* Un nuvoluzzo pur non si vedea.

Nuziale, Nu-zi-à-le. *Add. com. Che attiene a nozze. Lat.* nuptialis.

2 — [*E per allegoria.*] *Cavalc. Specch. Cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz. 1. 59.* Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Jac. T. 3. 16. 12.* Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato.

4 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone, siccome quella che presedeva ai matrimonii, e però detta anche* Gamelia. (Mit)

2 —* Dei nuziali: *Così i Romani chiamarono gli dei che presedevano alle nozze, ed a' quali indirizzavansi i voti perchè le rendessero felici. Plutarco ne annovera cinque:* Giove, Giunone, Lucina o Diana, Venere *e* Suada. (Mit)

Nuzialmente, Nu-zi-al-mén-te. *Avv. In foggia di nozze, A maniera di nozze. Lat.* more nuptiali. *Gr.* γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

O

O. [*Sost. com. Decimaterza lettera dell'alfabeto italiano e quarta delle*] *vocali. Ha gran parentela coll'* U, *usandosi in molte voci medesime l'una come l'altra, dicendosi* Sorge *e* Surge, Coltivare *e* Cultivare, Agricoltura *e* Agricultura, Fosse *e* Fusse. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'* E: *l'uno più aperto, come* Botta; *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* Botte; [*Nell'* O *largo o aperto si ritondano le labbra, e la bocca e la gola si aprono a un di presso come nell'* A. *Per l'* O *stretto o chiuso si stringe alcun poco la bocca e la gola; e le labbra più strette, o più rotondate si spingono un po' in fuori,*] *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarii due distinti caratteri, quantunque della diversità di suono appo i poeti non impedisca la rima. Petr. canz. 8. 6.* E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* Parole *l'* O *si pronunzia aperto, e in quella di* Sole *chiuso.*

2 —* (Eccl.) Gli O. *Nome che si dà alle sette antifone od inni, che nell'Avvento, intonate dal più cospicuo personaggio, si cantano ne' vespri in coro.* (Aq)

2 —* La Settimana degli o, *chiamansi i Sette giorni che precedono la natività del Signore, perchè incominciano da questo interposto.* (Aq)

3 —* (Farm.) *Lettera che anticamente indicava una preparazione d'oro e d'allume.* (A. O.)

4 —* (Arit.) *Ne' bassi secoli divenne lettera numerale e significava 11; con una linea sopra* ō *valeva 11,000.* (Mit)

5 —* (B. A.) O di Giotto. *Per mostrare la sua valentia Giotto prese un foglio di carta e col pennello vi delineò ad un tratto un* O *così perfetto che se ne formò il proverbio* Esser più tondo dell'o di Giotto. (Mil)

6 —* (Mus.) *Questa lettera era presso gli antichi il segno del così detto* Tempus imperfectum, *ovvero del Tempo composto di tre semibrevi, in cui anche la breve senza punto vale tre semibrevi. Alle volte a questa lettera si aggiungeva un punto nel mezzo, oppure la si tagliava con una linea.* (L)

2 —* *Indica la corda vota in sul violino.* (L)

3 —* *Alcuni scrittori si servono di questa lettera per il portamento di mano, indicando con essa il pollice.* (L)

4 —* *Nella segnatura della numerica la lettera* O *indica, che la nota in tal maniera segnata non va accompagnata.* (L)

O [*Congiunzione disgiuntiva ossia*] *Particella separativa.* —, Oe, *sin. Lat.* aut. *Gr.* ἤ. (In ebr. o.) *Bocc. nov. 52. 1.* Io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov. 77. 51.* E l'anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par. 25. 133.* Siccome per cessar fatica o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son. 10.* Qui non palazzi, non teatri o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son. 149.* E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza o 'l timor, la fiamma o 'l gielo.

2 — *Quando si pone avanti a vocale,* [*se significa quello che il lat.* Aut,] *vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* Od. *V.* Od.

3 —* *Nota uso. Bocc. g. 1. n. 2.* Comechè il Giudeo fosse ec. un gran maestro, tuttavia, o l'amicizia grande che con Giannotto avea, che il movesse; o forse parole ec. che nel facessero, al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto. (V)

4 — * *Talora vi si aggiunsero* Pure *o* Vero *o* Sia, *o ancora altre parole, con le quali o si compone o no. V.* Oppure, Ovvero, Ossia, *ec. Cavalc. Discipl. Spir. 48.* L'uomo giammai non si fidi di qualunque suo sentimento o lume sia, se non si può provare per la Scrittura. (Cin) (N)

5 —* *E con le voci del v.* Volere. *Bocc. g. 7. n. 2.* Egli ci sono de' ben leggiadri, che mi amano e voglionmi bene, ed hannomi mandato proferendo di molti denari, o voglio io robe e gioje. *Cavalc. med. cuor. 167.* Di se diceva Cristo; Sia magnificato (*Iddio*) in me, o vuol per morte o vuol per vita; quasi dica: facciane pur a suo senno. *E 49.* L'appetito del magistero, o vogliam dire di essere maestro, è da riprendere. *Vit. S. Girol. 35.* O vuogli male, o vuogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. (V) *Morg. 13. 37.* Che poco val qui contro al suo potere Allegar Trimegisto, o vuoi Platone. *E 22. 5.* E cominciam da sommo, o vuoi da imo. (Cin)

6 — * *Talora, posta nella prima parte del concetto, non si replicò nella seconda, e le si fece corrispondere un altro modo di dire. Pecor. g. 25. n. 2.* Altri, o per viltà di cuore, vedendo avere il Re Manfredi la peggiore, e chi disse per tradimento, come gente infedele e vaga di nuovo signore, fallirono a Manfredi e abbandonaronlo. (Cin)

7 —* *Talora servì per esprimere minaccia. V.* Od. (Cin)

O. *Interjezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti e varii affetti, come di* Maraviglia. *But. Purg. 13. 2.* O, questa è interjezione che significa ammirazione. *Bocc. nov. 22. 9.* Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov. 30. 7.* Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov. 73. 18.* Oimè malvagia femmina, o eri tu costì; [*come di* Abborrimento *o d'* Imprecazioni.] » *Fiam. l. 1.* O maledetto quel giorno, nel quale io nacqui. *E l. 6.* O caspie serpi lacerate il tristo corpo, o rapidi uccelli, o feroci animali devoratemi. (Cin)

2 — *Di* Abborrimento, *di* Amore *o simili.*

3 — *Di* Aggrandimento. *Bocc. nov. 28. 21.* Oh io, disse il monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

4 — *Di* Allegrezza *per cosa desiderata e che sopraggiunga fuor di speranza. V. §. 29.*

5 — *D'* Amorevolezza, *di* Benignità, *di* Cortesia, *d'* Amore, [*d'* Affetto, *di* Carezze, *di* Lusinghe *o*] *di* Tenerezza. *Come:* o Antonio, tu se' il ben venuto. *Bocc. nov. 44. 6.* O figliuola mia, che caldo fa egli! » *E g. 7. n. 2.* O Iddio, lodato sia tu sempre. *E g. 2. n. 5.* O Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. (Cin)

6 — *Di* Compassione: O e' me ne sa male.

7 — *Di* Curiosità. *Bocc. g. 4. p. 10.* O come si chiamano?

8 —* *Di* Desiderare; *che in questo caso è accompagnato comunemente da particelle che l'ajutano a desiderare. Fiam. l. 6.* O Iddio, quando sarà, che io le mie lagrime, e le mie angoscie gli possa dire, ed ascoltar le cagioni della sua lunga dimoranza? *Petr. p. 1. 153.* Ed o pur non molesto Gli sia 'l mio ingegno, e 'l mio lodar non sprezze! *E canz. 18.* O se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende! (Cin)

2 — *E d'* Eccesso di desiderio. *Bocc. nov. 28. 20.* Oh, disse Ferondo, se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov. 4. 227.* O che belle scorpacciate che io mi ne piglierei!

9 — *Di* Dolore. *Bocc. Intr. 28.* O quanti gran palagi ec. rimasero voti! o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv. 203.* O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa che a reggimento civile abbia rispetto!

10 —* *Di* Dubitare. *Bocc. g. 9. n. 1.* E cominciò a dir seco: Deh che bestia son io? Dove ne vo io? O, che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per uccidermi in quell' avello? (Cin)

11 — *D* Esclamazione. *Bocc. nov. 37. 11.* O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare!

12 — *Di* Esortazione. *Vit. SS. Pad. 2. 161.* Dispiacceti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri. (V)

13 — *D'* Invocazione *per Ajuto o simili. Vit. SS. Pad. 2. 375.* Molto temendo, gridò e disse all' Angelo: Oh ajutami, che 'l fuoco mi s'appressa. (V) *Fiamm. 1. 4.* O sonno, piacevolissima quiete di tutte le cose, vieni a me, e le sollecitudini alquanto col tuo operare caccia del petto mio. (Cin)

14 — *D'* Irrisione. *Bocc. nov 77. 15.* Aprite, per Dio, ch'io muojo di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so che tu se' un assiderato.

15 — *Di* Magnificare, [*di* Maravigliare *e simili.*] *Dant. Par. 27. 7.* O gioja, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore e di pace! O sanza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Agost. 91.* O che grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo! *Bocc. nov. 93. 5.* [La vecchierella disse:] Oh liberalità di Natan, quanto se' tu mara-

vigliosa, [che per trentadue porte, che ha il suo palagio, entrata, e domandatogli limosina, mai di lui, che egli mostrasse, riconosciuta non fui, e sempre l'ebbi !] » *Conv. tr. 4. c. 2.* O altezza delle dovizie della sapienza di Dio, come sono incomprensibili i tuoi giudicii, ed investigabili le tue vie ! (Cin)

16 — *Di* Prontezza, *di* Volontà. Vo' tu far questa cosa ? O s'i' la vo' fare !

17 — *Di* Rincrescimento, Noja, Stucchevolezza. O ve' baja, o ve' modi.

18 —* *Di* Riprensione. *Fiamm. l. 4.* O misera, perchè desideri tu che Panfilo qui ritorni ? tu desideri il tuo danno. *E l. 5.* Alla quale io con viso tinto mi ricorda che io dissi con alte grida: O misera vecchia, fuggi di qui, se la vita t'è cara! (Cin)

19 — *Di* Ritrosia *e di* Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.

20 — *Di* Sbigottimento. *Fir. Dial. bell. donn. 367.* Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso* : Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

21 —* *Chiama talora a se. Bocc. g. 5. n. 7.* Come gli fu vicino chiamò: O Teodoro. (Cin)

22 — *Di* Sdegno *e d'*Ira. O s'i' la potessi avere nelle mani.

23 — *Di* Sospetto *e* Timore. *Bocc. nov. 21. 13.* O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto ? *Vit. SS. Pad. 2. 300.* Oh in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro !

24 —* *E per esprimere una cotale interna speranza. Petr. p. 1. 173.* Forse, o che spero! il mio tardar le dole. *Sper. Speron. Oraz. Cortig.* Parlerò ora della feminea eccellenza dirittamente contraria alla viltà delle Cortigiane. Questa è il sol della Castità, nello splendor della quale se ben guardasse la Cortigiana vedrebbe a pieno la sua miseria, e ben veduta, forse, o che spero, l'ammenderebbe. *(Il Menagio nelle annotazioni alla seconda canzone del Casa, ed alla scena seconda dell' Aminta del Tasso, vuole che la frase* O che spero *del Petrarca, suoni lo stesso, come se dicesse :* O che gran cosa spero io? O che m'induco a sperare? O quanto ardisce la mia speranza? *E però aggiunge, esser la* O *in quel luogo* esclamazione ammirativa, come benissimo l'esposero il Gesualdo, il Daniello, ed il Silvano, e come poi l'hanno diffinito gl' Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori della Crusca; e non particella separativa, quasi dicesse il Poeta, *o che io lo spero*, sì come vogliono alcuni.) (Cin) *(L'intero processo della quistione, coll' arbitrato, conclusione, sentenza, trovasi nelle* Mescolanze di Menagio, *Venezia 1736, da pag. 1. a pag. 51.)* (N)

25 — *Di* Soverchia gioja. *Bocc. nov. 85 20.* O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia, ec.

26 — *Di* Spaurire *e* Spaventare. *Bocc. nov. 54. 7.* Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò: oh oh; per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire.

27 — *E così raddoppiato, è anche voce di ammirazione e di applauso, usata per espriner ciò, altresì in forma di nome. Fir. Disc. an. 82.* Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc. 7.* Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo, Faccia levare un lieto altissimo oh oh.

2 —* *È detto anche in altro senso. Buon. Tanc. 3. 7.* Oh Oh ella straluna e gli occhi abbassa. (N)

28 — *Di* Vocazione. *Lat.* heus, o. *Gr.* ὦ οὗτος. *Bocc. nov. 90. 10.* O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par. 2. 1.* O voi, che siete in picciolctta barca. *Petr. canz. 5. 1.* O aspettata in ciel beata e bella Anima.

29 — *Usato in forma di nome. Ar. Fur. 18. 78.* Pensò Aquilante, al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec., E con quell'o, che d'allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia e di parlar, ec. » *Dant. Purg. 5. 25.* Quando s'accorser, ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutar lor canto in un' O! lungo e roco. (Cin)

30 —* *Quantunque l'* O *nell' esclamare per solito si ponga, pur molte volte si lasciò anche fuori elegantemente. Salviat. Oraz. 3. Lod. Ling. Fior.* Sì solenni beneficii e sì rari piaceri, (maravigliosa cosa!) possono agl' intelletti le scritture arrecare. *E Oraz. 4. Lod. Pitt.* Ma quanto, Dio ottimo, alle pitture concede la nostra santa Religione? *Ar. Fur. 39. 57.* Aveasi Astolfo apparecchiato il vaso In che il senno d'Orlando era rinchiuso; E quello in modo appropinquogli al naso, Che nel tirar che fece il fiato in suso, Tutto il votò; maraviglioso caso! (Cin)

31 —* *Per* U, Dove. *Guitt. Lett. 1. 4.* Affamato uccello sostene di prendere esca, o' crede laccio. *E Lett. 1. 5.* Adunque ver dissi, che non è male alcuno, u' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene o' non merto, piacendo lui. *Fr. Jac. T. Sat. 2. 31.* O' son gli peccatori con l'anima dannata. *E c. 26. 21.* Fummi detto in chiaro riso, O tu uomo, o' ti se' miso. (V)

Oa. * (Geog.) *Antica isola del Ponto o della Tracia.* (G)

Oacco. * (Geog.) O-àc-co. *Sm. Paese della Guinea inferiore.* (G)

Oadiè. * (Geog.) O-a-diè. *Arabi della Nubia.* (G)

Oahu. * (Geog.) O-a-hù. *La più bella delle isole Sandwich.* (G)

Oakam. * (Geog.) O-a-kàm. *Città d' Inghilterra.* (G)

Oakampton. * (Geog.) O-à-kam-pton. *Città d' Inghilterra.* (G)

Oamba. * (Geog.) O-àm-ba. *Città della Guinea Inferiore nel Congo.* (G)

Oami. * (Geog.) O-à-mi. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Oamo, * O-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Oham. (Dall'ebr. *hehim* tumultuare : Tumultuante.) (B)

Oanne. * (Mit.) O-àn-ne. *Nome dato da' Caldei al mostro, metà uomo e metà pesce, uscito dall' uovo primitivo e venuto dal mare Eritreo, il quale, dicevano, che avesse istruito gli uomini nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Detto anche* Oen, Oes. (Mit)

Oano. * (Geog.) O-à-no. *Antica città dell' Asia nella Lidia.* (G)

Oaracta. * (Geog.) O-a-ràc-ta. *Isola del Golfo Persico.* (G)

Oarica. * (Med.) O-à-ri-ca. *Sf. V. G. Lat.* oarica. (Da *oon* uovo, onde *oarion* ovicciuolo.) *Specie di atrofia purulenta, o di ftisi dell' ovario.* (Aq)

Oaristo. * (Lett.) O-a-ri-sto. *Sm. V. G. Lat.* oaristus. (Da *oarizo* parlo familiarmente; e questo da *oar* moglie.) *Parte d'un gran poema, in cui il poeta introduce il colloquio d' uno de' principali suoi personaggi colla propria moglie in una congiuntura importante: tal è quello di Ettore e d' Andromaca nell' Iliade.* (A)

Oaritide. * (Med.) O-a-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* oaritis. (Da *oarion* ovario.) *Infiammazione dell' ovaja.* (Aq)

Oaro. * (Geog.) O-à-ro. *Lat.* Oarus. *Ant. fiume della Scizia europea.* (G)

Oasi. * O'-a-si. *Sf. Nome di quelle porzioni di terreno fertile che si trovano come isole in mezzo alle deserte arene dell' Africa.* (G)

2 — * *Dicesi* Grande Oasi *od* Oasi di Tebe, *la Principale e più meridionale delle Oasi dell' Egitto;* e Piccola Oasi, *la più settentrionale di quelle situate ne' deserti della parte occidentale dell' Egitto.* (G)

Oasie *. (Geog.) O-à-si-e. *Ant. città dell' Egitto, ai confini della Libia.* (G)

Oasse. * (Geog.) O-às-se *Antico fiume dell' isola di Creta.* (Mit)

Oassi. * (Geog.) O-às-si, Oasside. *Lat.* Oaxis. *Antico fiume della Mesopotamia. — della Scizia. — Paese dell' isola di Creta ove scorreva l'Oasse ed era situata Oasso.* (Mit)

Oasso, * O-às-so. *N. pr. m.* (In gr. *oas* orecchio; in celt. *oas* zelo, gelosia.) — *Figlio di Apollo e di Anchiale.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Oatara. * (Geog.) O-a-tà-ra. *Isoletta del grande Oceano nell' Arcipelago di O-Tuiti.* (G)

Oaxaca. * (Geog.) O-a-xà-ca, Guaxaca. *Stato del Messico meridionale. — Città capitale di esso.* (G)

Ob. * (Mit. Sir.) *Pitone o mago, o piuttosto spirito o demone, il quale dava sue risposte come se le parole uscissero dalle parti indecenti o dalla testa o talora dalle ascelle, ma con sì bassa voce che sembrava proveniente da qualche profonda cavità; somigliando ad un morto che parlasse dalla sua tomba: dimodochè il consultante o nulla intendeva o intendeva a suo grado.* (Mit)

Oba. * (Geog.) O'-ba. *Cantone dell' Afganistan.* (G)

Obabbo, * O-bàb-bo. *N. pr. m. Lat.* Hobab. (Dall'ebr. *hhabab* amare.) (B)

Obadia, * O-ba-di-a, Obdia, Obedia. *N. pr. m. Lat.* Obadia. (Dall' ebr. *ghuebed* servo, operajo, e *jah* signore : Servo, Operajo del signore.) (B)

Obal, * O'-bal. *N. pr. m. Lat.* Obal. (Dall' ebr. *ghui* cumulo, e *bala* invecchiare : Cumulo di vecchiaja.) (B)

2 — * (Mit.) *Idolo degli antichi Arabi, il quale era circondato da altri 360 più piccoli rappresentanti le divinità ch'essi invocavano, siccome quello che presedeva a ciascun giorno dell' anno. Era rappresentato con una statua di pietra rossa, ed avea le forme d'un venerando veglio con lunga barba; la mano dritta della statua era rotta, onde i Coraissiti ne aveano fatta una d'oro, e vi aveano posto i sette dardi del Destino.* (Mit)

Obana. * (Geog.) O-bà-na. *Antica città dell' Asia, nell' Assiria.* (G)

Obarasson. * (Mit. Ind.) O-ba-ràs-son. *Sm. Il gran digiuno, ossia l'intero digiuno, usato presso gl' Indiani, il quale consiste nel non mangiare nulla per 24 ore.* (Mit)

Obaratore. * (Mit.) O-ba-ra-tó-re. *Uno degli Dei campestri de' Latini, presidente all' agricoltura.* (Dal celt. *ob* sopra, ed *arat* lavorare; ovvero da *obair* lavoro, ed *athair* padre : Soprintendente a' lavori, o Padre de' lavori. Secondo altri, viene da *operator* operatore, ovvero da *obaratum* part. di *obaro* io aro intorno.) (Mit)

Obareni. * (Geog.) O-ba-ré-ni. *Popoli abitanti una parte considerabile dell' Armenia, nei dintorni del fiume Cyrus.* (G)

Obari. * (Geog.) O-bà-ri. *Lat.* Obares. *Popolo dell' Asia nell' Aria, al sud de' Paluta'.* (G)

Obba. * (Filol.) Ob-ba. *Sf. Vaso molto incavato di cui facevasi uso ne' pubblici banchetti. Lat.* obba. (In celt. *ob*, lo stesso che *cob*, *gob* ciotola.) (Mit)

Obba. * (Geog.) *Ant. città dell' Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

Obbediente, Ob-be-di-èn-te. [*Add. com.*] *Che obbedisce,* [*Che si sottomette volentieri all' altrui volere.*] —, Obediente, Obbidiente, Ubbidiente, Ubbidente, *sin.*] *Lat.* obediens. *Gr.* πειθήνιος. *Bocc. nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono.

2 — [*Fig. dicesi anche delle cose inanimate.*] *Fir. As. 133.* Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia.

3 — (Med.) Corpo *o* Ventre obbediente *intendesi Quello ch'è disposto, molle, aperto. Onde* Rendere *o* Mantenere il corpo obbediente *vale Mantenerlo o Renderlo facile, lubrico, mollificato : nel qual senso diciamo ancora* Ammollire il ventre, *ed anche secondo il Crescenzi* Ammollare; *così pure* Mollificare, Ammorbidare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La cassia . . . si replichi la mattina susseguente, fino che il corpo si renda obbediente. (A) (N)

Obbedientemente, Ob-be-dien-te-mén-te. *Avv. Con obbedienza. Lat.* obedienter. *Gr.* εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

Obbedientissimamente, Ob-be-dien-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Obbedientemente. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

Obbedientissimo, Ob-be-dien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Obbediente. —, Ubbidientissimo, Ubbidentissimo, *sin. Lat.* obedientissimus, obsequentissimus. *Gr.* πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As. 133.* Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

Obbedienza, Ob-be-di-èn-za. [*Sf. L'obbedire, L'atto di colui che obbedisce, Virtù per cui l'uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. L'* Obbedienza è pronta, esatta, perfetta, cieca, ossequiosa, allegra, volontaria, ragionevole, lenta, forzata *ec. Dicesi* Prestare, Guardare, Osservare, Serbare, Rendere *ec.* obbedienza] —, Obbedienzia, Obbidienza, Obbidienzia, Obedienzia, Ubbidienza, Ubbidenza, *sin. Lat.* obedientia. *Gr.* ὑπακοή. (In celt. gall. *oibid*, in basco *obedia*, in franc. *obédience*, *obéissance*, in isp. *obediencia*, in ingl. *obedience*, in ar. *ybadet*, *ubudijet*.) *Bocc. Intr. 35.* Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov. 82. 1.* E

ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza e obbedienza.

2 — * *Detto assolutamente per* Obbedienza a' magistrati. *Buon. Fier. 1. 1. 5.* Sola obbedienza il mondo regge. (A)(N)

3 — * *Fig. Dicesi anche delle cose inanimate. Del Pap. Cons.* Prontissima obbedienza della mano. (A)

4 —* *Col v.* Fare: Fare obbedienza o la obbedienza = *Obbedire. V.* Fare obbedienza. (A)

2 — [Fare obbedienza, *parlando di religiosi o simili, vale Eseguire il comandamento che suol dare il superiore, ovvero Adempiere qualche penitenza da esso imposta; o infine Inchinarlo per ottenerne qualche permissione.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie e obbedienze distorte e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso e la propria volontà.

5 — * *Co' verbi* Mandare, Comandare *ec. V.* Obbedienzia, §. 5. (N)

6 — (Eccl.) *Comandamento in virtù di obbedienza che suol dire il superiore a' suoi frati; e la Cosa stessa da lui comandata. Indi* Fare obbedienza o la obbedienza. *V.* §. 4, 2; e *V.* Obbedienzia, §. 5. (N)

7 — (Med.) Obbedienza *dicono i medici Lo stato del ventre ch' è disposto, molle, aperto. Dicesi anche* Mollezza, Facilità, Mollificazione, Ammollimento, Lubricità, Lubrichezza, Allargamento. *Dicesi* Proccurare l'obbedienza del ventre, Procacciare, Conservare, Mantenere essa obbedienza. *Del Pap. Cons.* In difetto della naturale obbedienza del corpo non mai si serve dei purganti presi per bocca. (A)(N)

8 — * (Icon.) *Donna di umile e modesto contegno, che porta un giogo sul collo e si lascia trarre da un sottil filo. Se con benda sugli occhi, è l'* Obbedienza cieca; *se prende ella stessa il giogo dalle bilancie di Giove, e l'* Obbedienza ragionata. (Mit)

Obbedienzia, Ob-be-di-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. di'*] Obbedienza. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* La cui obbedienzia e costanzia volendo provare Antonio ec. si gli disse: ec. *E 164.* Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec., volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse: ec.

2 — Suggezione o Regola. *Fav. Esop. 29.* Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d'un medesimo abito e d'una medesima obbedienzia. *(La ediz. di Padova 1811 a pag. 22 legge:* S'intende per la bestia colli grandi orecchi li semplici Religiosi, i quali perchè sieno... d'una medesima ubbidienza, prendono ardire.) (V)

3 — * *Col v.* Fare: Fare obbedienzia, la obbedienzia = *Obbedire. V.* Fare obbedienzia. (N)

4 — *Col v.* Recare: Recare in obbedienzia alcuna città o provincia = *Ridurla in suggezione. V.* Obedienzia, §. 1. (V)

5 — (Eccl.) *Parlando di monaci o monache è il Comandamento o Penitenza che suol dare loro il superiore o la superiora; e vale anche la Cosa comandata. V. Fior. S. Franc. 82.* Feciono tanto col Generale, che gli mandòe l'obbedienzia di tornare alla Marca: la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente sì si mise in cammino. *E 171.* Mormorava uno religioso del suo prelato... per cagione d'un'aspra obbedienzia che gli avea comandata. (V)

Obbedienziale, Ob-be-di-en-zi-à-le. *Add. com. T. delle scuole, che dicesi singolarmente delle facultà naturali, capaci d'essere elevate a cose soprannaturali. Muss. Pred. 2. 362., Sansev. Quar. pag. 241. Berg.* (Min)

Obbedire, Ob-be-di-re. [*N. ass. Sottomettersi a' voleri altrui, Eseguire la volontà del superiore. Dicesi* Obbedire di buon grado, prontamente, con piacere e senza querele, alla cieca, prestissimo, senza preterire d'un jota *ec.*] —, Obedire, Ubbidire, *sin. Lat.* obedire. *Gr.* ὑπακούειν. (V. *obbedienza*. In ant. brett. *obeissa*, ovvero *obeicza*, secondo il Bullet. In ebr. *ghuabad* servire, prestar la sua opera.) *Nov. ant. 68. 2.* Il quale obbediendo al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par. 7. 99.* Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett. 2. 152.* Per obbedire al desiderio ed a' comandamenti delle sorelle di V. Sig. ec., sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

2 — *Per metaf.* [*si dice anche delle cose inanimate, che cedono e non resistono*] *Cr. 2. 8. 7.* Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp. 181.* Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all'alterazione de' vasi.

3 — *E col quarto caso di persona. Car. Lett. Farn.* Voi, come v'è comandato da N. S., e ordinato per lo suo Breve, riceverete e obbedirete tanto lui, quanto suo vicario, com'è vostro debito. (Min)

Obbeditore, Ob-be-di-tó-re. [*Verb. m. di* Obbedire.] *Che obbedisce.* —, Ubbiditore, *sin. Lat.* obediens. *Gr.* εὐπειθής. *Amm. Ant. 40. 4. 4.* Neuno puote ordinare agli obbeditori di salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi. » *(L'ediz. del Marescotti a pag. 366 ha:* Niuno può ordinare ai sottoposti ec.) (B)

Obbeditrice, * Ob-be-di-trì-ce. *Verb. f. di* Obbedire. *V. di reg.* (O)

Obbidiente, Ob-bi-di-èn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Obbediente. *V. Vit. SS. Pad. 2. 105.* Chi la fa *(l'obbedienza)*, da Dio è esaudito in ciò che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

Obbidienza, Ob-bi-di-èn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Obbedienza. *V. Vit. SS. Pad. 2. 105.* L'uno di loro digiunava molto; l'altro non possedeva niuna cosa terrena; lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato XXII anni all'obbidienza. *E 358.* La quale obbidienza egli con molta devozione compiè. » *Borgh. Vesc. Fior. 595.* Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero fiorentino, che gli lieva in tutto l'obbidienza, come a deposto. (V)

Obbidienzia, * Ob-bi-di-èn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Obbedienza. *Vit. SS. Pad. 2. 72.* La obbidienzia è segno d'umiltà. (V)

Obbiettamento, Ob-biet-ta-mén-to. *Sm. Opponimento. Lo stesso che* Obbiezione. *V. Caracciol. Ifig. Proem. Berg.* (Min)

Obbiettante, * Ob-biet-tàn-te. *Part. di* Obbiettare. *Che obbietta. V. di reg.* (O)

Obbiettare, Ob-biet-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Opporre; e si dice solo dell'Opporre con parole, Dare obbiezione.* —, Obiettare, *sin. Lat.* objicere. *Gr.* παραβάλλειν. *Lib. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

Obbiettare diff. da *Opporre*. *Obbiettare* è una particolare opposizione che si fa in parole contro le altrui sentenze: e però, come la specie del genere, differisce da *Opporre* che si fa in qualunque altra maniera.

Obbiettivo, Ob-biet-ti-vo. *Add. m. Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito. Magal. lett.* O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d'intelletto levargli l'atto dell'essere, o concepir trasferita la sola potenza, ec. (A)

2 — (Ott.) *Aggiunto dato a quel vetro convesso dell'occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbietti. Usasi pure in forza di sust., e dicesi anche* Lente, *quando è convesso da ambedue le parti; e* Mezza lente, *quando è piano da una parte, e dall'altra convesso.* —, Oggettivo, *sin. Baldin. Voc. Dis. Magal. Lett.* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell'irrazionale all'obbiettivo d'un occhiale da pugno, e quello dell'uomo all'obbiettivo d'un occhiale di venti braccia. (A)

Obbietto, Ob-biè-to. *Sm. Quello in che si affissa o l'intelletto o la vista;* [*ed usasi anche oggi per* Mira, Scopo *che altri si propone. Nel linguaggio delle scuole dicesi di tutto ciò ch'è considerato come la cagione, il suggetto, il motivo di checchessia.*] —, Obietto, Oggetto, *sin. Lat.* obiectum, scopus. *Gr.* σκοπός. *Dant. Purg. 17. 95.* Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par. 29. 80.* Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E 30. 48.* Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl. 1. 7. 2.* Il secondo è berzaglio, obbietto e segno D'odio e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol. 1. 47.* Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E 2. 123.* Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

2 — * *Fu detto* Obbietto comune *per Quella apparenza di forma somigliante, che hanno in qualche parte fra se comune due o più esseri di natura e forma diversa. Dant. Purg. 29.* Ma quando io fui sì presso di lor fatto, Che l'obbietto comun che 'l senso inganna, Non perdea per distanza alcun suo atto. (N)

3 — * (Milit) Obbietto d'operazione. *V.* Operazione. (Gr)

Obbietto. *Add. m. Opposto. Lat.* oppositus. *Gr.* ἀντιτεθείς, ἀντισταθείς. *Bocc. Vit. Dant. 264.* Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

Obbiezione, Ob-bie-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Opposizione, Opponimento che si fa all'altrui opinione o ragione.* —, Obiezione, Obbiettamento, Oggezione, *sin. Lat.* objectio, dubitatio, quaestio. *Gr.* πρόβλημα, ἀπορία. *Lab. 243.* Solvendoti una obbiezione che far potresti.

Obbioso, Ob-bi-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Ubbioso. *V. Lat.* superstitiosus, suspiciosus. *Gr.* ὑπόπτης. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Altri ve n'han, tu 'l sai, Che strani e capricciosi, Obbiosi, casosi, S'eleggono una sola tal persona. » *Franc. Sacch. 48.* Io credo che la fortuna vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento. (Pr) *E Salvin. Annot. F. B. 1. 2. 2.* Obbiosi, che è soggetto ad avere ubbie, voce fatta da *ombrie*, cioè ombre, sospetti: i cavalli che ombrano perciò si dicono ombrosi. (N)

Obblatore, Ob-bla-tó-re. [*Add. e sm. V. e di'*] Oblatore. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Gratificati partono, obblatori Di grazie efficacissime.

Obblazione, Ob-bla-zió-ne. [*Sf. V. e di'*] Oblazione.

Obblia, Ob-bli-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Oblio.

Obbliamento, Ob-bli-a-mén-to. [*Sm.*] *L'obbliare.* [*Lo stesso che* Oblio. *V.*]

Obblianza, Ob-bli-àn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Oblio. *V.*] *Lib. Dicer.* Non fia appo noi infinto nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto nè quanto conosciuti.

Obbliare, Ob-bli-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Obliare.

2 — [*E n. pass.*] Dimenticarsi, Scordarsi. *Dant. Inf. 11. 61.* Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura. » *Castigl. Egl.* E questo corpo stanco ormai s'obblia La noja e 'l mal della passata via. (A)

Obbliato, Ob-bli-à-to. *Add. m. da* Obbliare. *Lo stesso che* Obliato. *V. Lor. Med. rim. 43.* Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch' arde obbliato di sè stesso.

Obbliatore, Ob-bli-a-tó-re. [*Verb. m. di* Obbliare. *Lo stesso che* Obliatore. *V.*] *Lat.* immemor. *Gr.* ἀμνήμων. *Buon. Fier. 4. 3. 4.* E di Colmar, e Pappa Obbliatore, o di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire Ch' abita la mia moglie.

Obbliazione, Ob-bli-a-zió-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Obliazione, [Obblianza. *V. e di'* Oblio.]

Obblico, Ob-blì-co. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Obliquo. *Dant. Par. 10. 14.* Vedi come da indi si dirama L'obblico cerchio che i pianeti porta.

2 —* Stare obblico, *cioè col capo basso. Rim. Ant. N. Sp.* (O)

3 — [Per obblico, *posto avverb.* = *Obbliquamente.*] *Maestruzz. 2. 8. 3.* Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per obblico, e per traverso.

Obbligagione, Ob-bli-ga-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Obbligazione.] *Bocc. nov. 19. 13.* E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase; e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell. 2.* Donato, Buonaccorso ec. feciono carta e obbligagione ec.

Obbligamento, Ob-bli-ga-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Obbligazione.] *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb. 130. 8.* Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

Obbligante, Ob-bli-gàn-te. [*Part. di* Obbligare.] *Che obbliga. Lat.* devinciens. *Gr.* ὁ καταδέων.

2 — [Cortese, Amorevole, Gentile.] *Lib. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

Obbligante diff. da *Garbato*, *Serviziato*, *Uffizioso*. *Serviziato* o *Servizievole* è chi è pronto sempre a render servigi in segno di amorevolezza o di reciproco riguardo. *Uffizioso* è chi è disposto a rendere de' buoni uffizi e a concorrere alle altrui mire, per mostrare il suo rispetto e benevolenza; sicchè nell' idea d'uffizioso è un' idea di dipendenza, e talvolta quasi un' idea di dovere. *Obbligante* è chi è disposto a rendere di que' buoni uffizi o servigi che invitano al ricambio. *Garbato* è chi ha maniere piacevoli ed assai gentili. Onde *Serviziato* riguarda i servigi resi nel fatto: *Uffizioso* le dimostrazioni in parole ed in atti. *Obbligante* i servigi che si vogliono fare: e *Garbato* il porgersi gentilmente e le cortesi parole.

OBBLIGANTEMENTE, Ob-bli-gan-te-mén-te. *Avv. Con maniera obbligante. Lat.* comiter, humane. *Gr.* φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

OBBLIGANTISSIMO, Ob-bli-gan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Obbligante. *Lat.* officiosissimus, humanissimus. *Gr.* φιλανθρωπότατος.» *Red. Lett.* Mi sarebbe un segnalato ed obbligantissimo favore. (A)

2 — [Umanissimo, Cortesissimo.] *Red. lett. 1. 429.* Il libro ec., che ha per le mani il diligentissimo e obbligantissimo signor Gio. Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio.

OBBLIGANZA, Ob-bli-gàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Obbligazione]

OBBLIGARE, Ob-bli-gà-re. *Att. n. ass. e pass. Legare o per parole o per iscrittura o per cortesia o per beneficii;* [*o Rendere obbligato, Impegnare, Allacciare, Strignere, Gravare ec.*—, Ubbrigare, Obbrigare, Obrigare, *sin.*] (*V.* Necessitare.) *Lat.* obligare, devincire. *Gr.* καταδεσμεύειν. *Bocc. nov. 19. 12.* Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num. 14.* Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov. 97. 8.* Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverrai.» *E g. 5. n. 9.* Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare come cosa vostra. (V)

2 — Obbligarsi in solido = *Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente. Lat.* in solidum obligari. *Bocc. Vit. Dant. 6.* Siccome ciascuno altro cittadino ai suoi onori sia in solido obbligato.

3 —* *Nota modo. S. Agost. C. D. 1. 22.* Ciascuno, che uccide se stesso, o qualunque altro è obbligato nel peccato dello omicidio. (*Il lat. dice*: homicidii crimine innectitur.) (V)

Obbligarsi diff. da *Impegnarsi*. Uno si *obbliga* quando promette di eseguire a qualunque costo una convenzione, l' esito della quale sta nelle sue mani; Uno s' *impegna* quando promette di fare ogni sforzo per ottenere cosa che non è in suo potere. Un tale s' *impegna* a far ottenere un impiego ad un suo cliente, perchè ha assunto l' obbligo di sostenerne la famiglia.

OBBLIGATAMENTE, Ob-bli-ga-ta-mén-te. *Avv. Con modo obbligato*, *Per obbligazione.* (A) *Ruscel. Berg.* (O)

OBBLIGATISSIMO, Ob-bli-ga-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Obbligato. *Lat.* addictissimus, deditissimus, devotissimus. *Gr.* μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir. 7. 35.* Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v' ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl. 1. 1.* E'gnene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATIVO, * Ob-bli-ga-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di obbligare. V. di reg. che in questo senso sarebbe più esatto di* Obbligatorio. *Romani.* (N)

OBBLIGATO, Ob-bli-gà-to. *Add. m. da* Obbligare. [*Che ha in obbligo.*—, Obbrigato, Obligato, Obrigato, Ubbligato, Ubbrigato, *sin.*] *Lat.* obligatus, addictus, devotus. *Gr.* καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As. 139.* Ricria l'anima della tua divota e obbligata Psiche.

2 — [Impegnato.] *Cas. lett. 14.* E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede.

3 — [Tenuto, Legato da cortesie, benefizii ec.] *Red. lett. 2. 139.* Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

4 —* Congiunto in matrimonio. *Bocc. C. D.* Commettere ancora questo vizio tra obbligato e soluta, e tra obbligata ed obbligato, o tra soluto ed obbligata. (A)

5 — Inviluppato. *Vit. S. Eufrag. 159.* E noi miseri vogliamo essere privati di tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri. (V)

6 — Condannato, Destinato. *Fr. Giord. 292.* Il terzo scaglione è quando te ne duoli (*del peccato*) o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio ec., e obbligato alle pene del ninferno. *E 13.* Come il pesce ch'è preso coll'amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell'acqua ec., tuttavia già è obbligato alla padella, ec. (V)

7 — (Mus.) *Una voce o Parte è obbligata quando è tanto essenziale da non poter essere omessa senza grave pregiudizio del pezzo. Quindi quelle voci od istrumenti, che contengono ciò che è il più essenziale e distinto della composizione chiamansi* Parti obbligate; *p. e. dicesi* Salmo, Versetto obbligato con violino o clarinetto, *e per lo più vale quanto a dire concertato.* (B) (L)

Obbligato diff. da *Tenuto*, *Grato*, *Riconoscente*. *Tenuto* par che riguardi piuttosto gli atti che le parole, ed *Obbligato* e gli atti e le parole; perchè in *Tenuto* potrebbesi affermare che l'idea del dovere superi quella della riconoscenza, ed in *Obbligato* si comprendono le idee del dovere e della riconoscenza. *Riconoscente* è chi semplicemente dimostra la conoscenza del suo dovere. *Grato* è chi sente affezione per colui che ci ha prodotto un bene o un piacere che sia. Sicchè non ogni uomo che ha delle obbligazioni, o che si dichiara tenuto agli altrui servigi, è *grato* o *riconoscente*; l' uom *grato* gode dell'essere *obbligato* e *tenuto*; taluno è *riconoscente* senza esser *grato*.

OBBLIGATORE, Ob-bli-ga-tó-re. *Verb. m. di* Obbligare. *Che obbliga. Contil. Lett. Berg.* (Min)

OBBLIGATORIO, Ob-bli-ga-tò-ri-o. *Add. m. D' obbligo, Che contiene obbligo. Lat.* obligans, validus, legitimus, obligatorius. *Gr.* βέβαιος, ἔνθεσμος, νόμιμος. *M. V. 10. 25.* Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori e collegi e richiesti, e se ne fe' scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. Stor. 16. 815.* Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti.

OBBLIGATRICE, Ob-bli-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Obbligare. *Che obbliga. Grill. Lett. Berg.* (Min)

OBBLIGAZIONE, Ob-bli-ga-zió-ne. [*Sf. L'atto col quale una persona promette ad un' altra di fare o non far qualche cosa. Nel senso legale è un Atto privato con cui alcuno si astringe sia a dare ad un altro una tal somma di danaro o un oggetto di un dato valore, sia a fare o non fare altra cosa.*]—, Obligazione, Obbligagione, Obbliganza, Obbligamento, Obbrigagione, Obbriganza, *sin. Lat.* obligatio, contractus, pactum conventum. *Gr.* συνθήκη. (I giureconsulti romani, alludendo alla etimologia di *obligare*, definiscono l' obbligazione *juris vinculum*, legame di dritto.) *G. V. 10. 201. 2.* Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso*: I quali ambasciadori e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett. 2. 182.* Riconosco però e riconoscerò, sempre ricordevole, le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

2 —* *Dicesi* Obbligazione per inchiostro, *cioè fatta per iscrittura, non a parole. Pallav. Ist. Conc. 2. 777.* Ma il cardinal Simonetta mostrò a' Colleghi, che un tal esempio avrebbe costituiti in possesso e gli Spagnuoli e tutti di voler sempre da loro le obbligazioni per inchiostro, non fidandosi della parola. (Pe)

3 —* Fare obbligazione = *Obbligarsi. V.* Fare obbligo, *e* Fare obbligagione, *e V.* Obbligagione. (A) (N)

Obbligazione diff. da *Dovere*, *Debito*, *Ufficio*, *Obbligo*. L' *Obbligazione* ci stringe al *Dovere*: quella indica la forza che lega, questo l' oggetto e la cagion del legame; l' una non passa i confini dell'autorità che l'impone, l' altro quelli della possibilità di chi vi è soggetto: e l' idea del *Dovere* è più alta e più intera di quella dell' *Obbligazione*. *Obbligo* non si direbbe di obbligazioni contratte a voce o in iscritto: e la sua nozione è quasi tra quelle del *Dovere* e dell' *Obbligazione*; sicchè si dirà *Essere in obbligo* od *in dovere*, e non *in obbligazione*, *Correre obbligo*, e non *obbligazione* o *dovere*. *Debito* non significa solo l' obbligazione di restituir danaro, e di risarcire in qualche modo una spesa o un incomodo sostenuto da altri, ma ha senso ancora molto affine a Dovere. *Ufficio* comprende la semplice e complessiva nozione di ciò che devesi fare, e singolarmente significa nella lingua nostra quella urbanità, affezione, cortesia naturale, colla quale l' uomo naturalmente si muove a pro de' suoi simili.

OBBLIGHETTO, Ob-bli-ghét-to. *Sm. dim. di* Obbligo. *Leggiero obbligo.* (A) *Leon. Berg.* (O)

OBBLIGO, Ob-bli-go. [*Sm. L' esser tenuto, obbligato, e Il debito e dovere stesso.*] *Obbligazione.* —, Obbrigo, *sin.* (*V.* Obbligazione.) *Lat.* obligatio, debitum, officium. *Gr.* τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Bern. Orl. 1. 27. 3.* Non vede che quell' obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto e per far bene.

2 — [*Col v.* Avere: Aver obbligo = *Essere obbligato. V.* Avere obbligo.] *Sen. Ben. Varch. 6. 35.* Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione.» *Fortig. Ricciard. 4. 17.* Essa rispose Ch' obblighi eterni al suo valore avea. (N)

3 —* *Col v.* Compensare: Compensare o Sciogliere l'obbligo = *Sdebitarsi*, *Rendere il contraccambio*, *Rimunerare. Ar. Fur. 18. 168.* Mi par che quando ancor quest'anima esca In onor di sua fama, io non compensi Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi. (P)

4 — *Col v.* Fare: Fare obbligo = *Obbligarsi. V.* Fare obbligo. (A)

2 —* Far l' obbligo suo = *Adempiere le parti sue. V.* Fare obbligo, §. 2. (A)

5 —* *Col v.* Sciogliere: Sciogliere o Sciorre l' obbligo. *V.* §. 3. *Ar. Rim. cap. 8.* Restomi qui, nè quel ch' Amor vorrebbe Posso a Madonna soddisfar, nè a voi L' obbligo scior che la mia fe' vi debbe. (P)

6 —* *Col v.* Tenere: Tener obbligo = *Essere obbligato. V.* Tenere obbligo. (A) *Marc. Lucr. lib. 5.* Se dall' uve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli se ne dee. (N)

7 —* *Col v.* Trarre: Trarsi d' obbligo = *Sdebitarsi. Ar. Fur. 46. 12.* Che non facil parmi, Ch' io possa mai di tanto obbligo trarmi. (P)

OBBLIO, Ob-bli-o. [*Sm. Lo stesso che*] Oblio. *V.* (Dal lat. *oblivio* che vale il medesimo.) *Dant. Par. 10. 60.* E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell' obblio.

2 — [*E col v.* Mettere: Mettere in obblio = *Scordarsi. V.* Oblio, §. 2., e] *V.* Mettere in obblio.

OBBLIOSO, Ob-bli-ó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Oblioso. *V.*] *Amm. Ant. G. 16.* Molto è oblioso quegli che solo per lettera si rimembra dell' amico.» *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Posciachè ingratitudine obbliosa Ne stracciò il foglio ov' ei fu prima scritto. (*Il benefizio.*) *E Salvin. Annot. ivi*: *Obbliosa*, dimentica, scordevole. (N)

2 — Che induce oblio. *Car. En. lib. 4. v. 751.* Questa d'umido velo e d' obbliosi Papaveri composto un suo miscuglio, ec. (B)

OBBLIQUAMENTE, Ob-bli-qua-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Obliquamente. *V. Sagg. nat. esp. 60.* La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl. 1. 19. 47.* Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

OBBLIQUANGOLO. (Geom.) Ob-bli-quàn-go-lo. *Add. m. Aggiunto di Triangolo, i cui angoli son tutti obbliqui.* (A)

OBBLIQUARE, Ob-bli-quà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Obliquare. *V.*

2 — *E n. pass. Salvin. Opp. Pesc.* Così le vaje membra del meschino polpo S' obbliquan, nè lo salva il senno ec. (A)

OBBLIQUATORE. (Anat.) Ob-bli-qua-tó-re. *Add. e sm. V. e di'* Obliquatore. (A) (N)

OBBLIQUISSIMO, Ob-bli-quis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Obbliquo. *Lo stesso che* Obliquissimo. *V.*

OBBLIQUITÀ, Ob-bli-qui-tà. [*Sf.*] *ast. di* Obbliquo. [*L'obbliquare, L'andare indirettamente.*] —, Obbliquitade, Obbliquitate, *sin. Lat.* obli-

quitas. Gr. λοξότης. Com. Par. 10. L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più o meno, ec.

2 — * (Astr.) Obbliquità dell'ecclittica: *Angolo dell'ecclittica coll'equatore, o la più grande declinazione dell'ecclittica; ella è di 23 gradi e mezzo.* (G)

3 — (Gram.) [*Detto de' casi nella declinazione de' nomi, nel signif. d'Obliquo*, §. 8.] *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l'obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

Obbliquo, Ob-blì-quo. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Obliquo. *V.» Car. En. lib* 9. *v.*582. Già vicini al campo Scorgean le mura; quando fuor di strada Videro da man manca i due compagni Tener sentiero obbliquo. (B)

Obblito, Ob-blì-to. *Add. m. V. L.* [*e poet. Lo stesso che* Oblito. *V.*] *Dant. Par.* 23. 50. Io era come quei che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente.

Obblivione, Ob-bli-vi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Oblivione *e* Oblio. *V.*] *M. V.* 3. 106. La fede, utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello che seguita. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d'Iddio, ec.

Obblivioso, Ob-bli-vi-ó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Oblioso *e* Oblioso. *V.*] *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso e dimentichevole.

Obbriaco, Ob-bri-à-co. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Ebriaco, Ubbriaco *ec. Pass.* 134. Non sia obbriaco, nè tavernieri, non giucatore, non masnadiere. (V)

Obbrianza, Ob-bri-àn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Obblianza. [*V. e di'* Oblio.] *Amm. Ant. g.* 48. Rimedio dell'ingiurie è l'obbrianza.

Obbriare, Ob-bri-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Obliare. *Guitt. Lett.* 5. 22. Nè la beltà, nè 'l piacere, dell'onorata persona vostra non vo' facria obbriare, nè mettere a non calere lui, che tutto ciò v'ha detto. *E g.* 26. Ogni coltura altra, dolce Frate, lasciamo e obbriamo. *Rim. Ant. F. R. Meo Abbracc. canz.* 30. Non deggi obbriare. *E Par. Nuc. dal Bagn. son.* 15. Tanto ch' obbriat' hanno La superna membranza. (V)

Obbrigagione, Ob-bri-ga-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Obbligazione. *Cron. Morell.* 264. Se se' richiesto di danari o di mallevérie, o d'alcuna obbrigagione. *M. V.* 2. 55. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

Obbriganza, Ob-bri-gàn-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Obbliganza. [*V. e di'* Obbligazione.] *M. V.* 2. 65. E per parte del re Luigi e della Reina furono fatte l'obbriganze.

Obbrigare, Ob-bri-gà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. V. e di'* Obbligare. (È voce del dialetto napol., com'è pure *pentere* dell'esempio seguente.) *Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

Obbrigato, * Ob-bri-gà-to. *Add. m. da* Obbrigare. *V. V. A. V. e di'* Obbligato. *M. Vill. Berg.* (O)

Obbrigo, O'b-bri-go. [*Sm.*] *V. A.* [*e contadinesca.*] *Lo stesso che* Obbligo. *V. Varch. Suoc. Prol.* L'intendimento del facitore d'essa non è stato altro che il disiderio, ch' egli ha infinito, anzi l'obbrigo di piacere, di soddisfare a colui ec. *E* 1. 3. Gliele arò obbrigo in sempiterno.

Obbrobbio, Ob-bròb-bi-o. *Sm. V. A. V. e di'* Obbrobrio. *Guitt. Lett.* 3. 15. Gaudio di stolto, è obbrobbio di tristezza. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Oimè in quanto obbrobbio e derisione, sono venuta alle Demonia. (V)

Obbrobriato, Ob-bro-bri-à-to. *Add. m. Offeso con obbrobrii. Caraf. Quar. Pred.* 35. *Berg.* (Min) *S. Agost. C. D. l.* 20. *c.* 30. Preso e legato, e giudicato, e obbrobriato, e vilmente vestito, e coronato di spine. (N)

Obbrobrio, Ob-brò-bri-o. [*Sm.*] *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.*—, Obbrobbio, Obrobbio, Opprobrio, Brobbio, Brobbrio, *sin. Lat.* opprobrium, ignominia. *Gr.* ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. 85. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci, il nome di colei Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini, a grande obbrobrio e vergogna de' Cristiani. *Serd. Stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie e obbrobrii. » *Coll. Ab. Isac.* 81. Sostennero tribolazione ed obbrobria. (V) *Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota ed in confusione, ed in obbrobrio. (N)

Obbrobrio diff. da *Vergogna, Onta, Scorno, Infamità, Dispetto, Torto, Ingiuria, Villania, Oltraggio, Contumelia, Infamia, Ignominia, Vitupero, Disonore, Disonoramento, Disonoranza.* L' *Obbrobrio* sottopone ai rimproveri e agli oltraggi, unendovisi le idee di estremo disprezzo e di orrore; e può esprimere non pure lo stato dell'uomo, ma eziandio le parole o gli atti che altri fa perchè venga vituperato. E però, non meno che *Ignominia* e *Vitupero*, usasi in senso di villania, nel qual caso dicesi ancora *Infamità* e non *Infamia.* Il *Torto* inchiude una generica nozione di offesa. L' *Oltraggio* è l'offesa al di là di ciò che conviene. Il *Dispetto* è propriamente l'avere a vile, e nel comune linguaggio significa una volontaria offesa per recar fastidio e molestia. L' *Onta* è un oltraggio con disprezzo e con danno. L' *Ingiuria* è una offesa maggiore del semplice dispetto ed ancora dell'onta. La *Villania* è una offesa od ingiuria accompagnata da maniere rudi e sgarbate. La *Contumelia* riguardasi come identico di *Villania.* La *Vergogna*, quando significa dispregio fatto o ricevuto, è affine ad onta; ma d'ordinario dice meno. Lo *Scorno* è una umiliazione con molto disprezzo e con vergogna sofferta o per propria colpa o per fallo. *Disonoramento* esprime meglio l'atto del disonorare; e *Disonoranza* l'effetto. Per le differenze poi di *Obbrobrio* da *Infamia, Ignominia, Vitupero*, V. *Disonore.*

Obbrobriosamente, Ob-bro-brio-sa-mén-te. *Avv. Con obbrobrio;* [*Ignominiosamente, Bruttamente, Vergognosamente, Disonorevolmente, Vituperevolmente, Biasimevolmente*] *Lat.* probrose, ignominiose. *Gr.* ἀτίμως. *Varch. Stor.* 10. 288. Ora questo improperio ed ora quell'altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse, morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

Obbrobriosità, * Ob-bro-brio-si-tà. *Sf. ast. di* Obbrobrioso. *Ignominia, Infamia. Face. Sopragg.* (O)

Obbrobrioso, Ob-bro-bri-ó-so. *Add. m. Pieno di obbrobrio*, [*Ignominioso, Vergognoso.*—, Brobbioso, *sin.*] *Lat.* ignominiosus. *Gr.* ἄτιμος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

Obbrobriuzzo, Ob-bro-bri-ùz-zo. [*Sm.*] *dim. d'* Obbrobrio. *Lat.* levis nota. *Lib. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*Qui aggiunto dato ad uomo per ischerno.*)

Obbumbramento, Ob-bum-bra-mén-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Obumbrazione. *V.*] *Lib. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

Obbumbrante, * Ob-bum-bràn-te. *Part. di* Obbumbrare. *Lo stesso che* Obumbrante. *V.* (O)

Obbumbrare, Ob-bum-brà-re. [*Att. V. L. Lo stesso che* Obumbrare. *V.*

Obbumbrazione, Ob-bum-bra-zió-ne. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Obumbrazione. *V.*

Obclavato. * (Bot.) Ob-cla-và-to. *Add. m. Lat.* obclavatus. *Così dicesi una parte della pianta che ha la forma di mazza rovesciata.* (A. O.)

Obconico. * (Bot.) Ob-cò-ni-co. *Add. m. Lat.* obconicus *Che ha la figura d'un cono rovesciato.* (A. O.)

Obcordato. * (Bot.) Ob-cor-dà-to. *Add. m. Lat.* obcordatus. *Agg. di qualunque parte d'una pianta che abbia la figura d'un cuore rovescio, cioè intagliata alla estremità superiore, e colla punta nel luogo in cui s'inserisce. Bertoloni.* (O)

Obdia, * Ob-di-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Obadia. *V. Lat.* Obdias. (B)

Obdoria. * (Geog.) Ob-dò-ri-a, Obdora. *Sf. Lat.* Lucomoria. *Antico paese della Russia asiatica, intorno all'Obi, ora compreso nel governo di Tobolsk.* (G)

Obdulia, * Ob-dù-li-a. *N. pr. f. Lat.* Obdulia. (Dal celt. *ub* punta, e *dull* desiderio: Desiderio pungente.) (B)

Obdurato, Ob-du-rà-to. *Add. m. V. L. Indurato, Pertinace. Lat.* obduratus. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 356. Dice l'onnipotente Dio per Isaia profeta del popolo delli Giudei obdurato e pertinace ec. (V)

Obdurazione, * Ob-du-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Fermezza, Costanza, Imperturbabilità. Lat.* obduratio. *Lett. Lor. Med. f.* 18. Ma la morte della Clarice mia carissima e dolcissima consorte . . . m'è stata ed è di tanto danno, pregiudizio e dolore per infinite cagioni, che ha vinto la mia pazienzia ed obdurazione negli affanni e persecuzioni della fortuna. (Pe)

Obed. * *N. pr. m. Lat.* Obed. (Dall'ebr. *ghuebed* servo, operajo.) (B)

Obededom, * O-be-dè-dom. *N. pr. m. Lat.* Obededom. (Dall'ebr. *ghuebed* servo, e *dum* tacere: Servo taciturno.) (B)

Obedia, * O-be-dì-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Obadia. *V. Lat.* Obedia. (B)

Obediente, O-be-di-èn-te. [*Add. com. Lo stesso che*] Obbediente. *V. Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella.

Obedienzia, O-be-di-èn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Obbedienza. *Petr. Uom. ill.* 274. Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obedienzia recò. (V)

2 — * Fare obedienzia = *Obbedire. V.* Fare obbedienzia, §. 2. (N)

Obedire, O-be-dì-re. [*N. ass. V. e di'*] Obbedire.

2 — *E per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio.

Obeidia. * (Geog.) O-be-i-di-a. *Antica città della Mesopotamia.* (G)

Obelerio, * O-be-lè-ri-o. *N. pr. m.* (Dal ted. *oberherr* padrone, sovrano; che vien da *ober* sopra, e *herr* signore, padrone.) — *Doge di Venezia nel* IX. *secolo.* (O)

Obeli. * (Geog.) O-bè-li. *Antichi popoli d'Africa nella Marmarica.* (G)

Obelia. (Zool.) O-be-lì-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellatori, con più aperture, corpo orbicolare; senza braccia, nè peduncolo; tentacoli alla periferia dell'ombrello; nell'apice appendice conica. Aperture quattro. Renier.* (Min)

Obelie. * (Arche.) O-bè-li-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* obeliae. (Da *obelos* spiedo.) *Sorta di pani di forma piramidale, che offerivansi a Bacco; o piuttosto, Sorta di pasticceria che gli antichi servivano al finire della mensa, e che inzuppavano nel vino cotto. Somigliava alle nostre cialde.* (Mit)

Obeliscaria. * (Bot.) O-be-li-scà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* obeliscaria. (Da *obelos* spiedo, onde *obeliscos* pietra piramidale, lesina.) *Genere di piante, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo; stabilita da Cassini a scapito delle rudbekie di Linneo, così denominandole a cagione della figura della loro achena, o frutto a foggia di spiedo.* (Aq)

Obeliscilicnici. * (Archi.) O-be-li-schi-li-cni-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* obeliscilychnici. (Da *obelos* spiedo, e *lychnos* lucerna.) *Obelischi eretti in riva al mare, per additare nel bujo della notte, con lanterna poste nella lor sommità, il porto all'incerto navigatore.* (Aq)

Obelisco. (Archi.) O-be-lì-sco. [*Sm.*] *V. G.* [*Mole di pietra fatta per lo più tutta di un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata. Differisce però dalla piramide sol per avere la base più stretta ed essere molto più sottile. Gli obelischi sono anche più antichi delle piramidi, e furono primamente innalzati, secondo Plinio, da Mitra re di Egitto, per trasmettere alla posterità la memoria delle sue geste. Gli Egizii gli tagliavano a forma di raggio solare, e perciò chiamavanli* Dita del sole. *Molto varia è la loro altezza; se ne trovano di quelli alti fino a centoventi cubiti, e di un sol pezzo di granito. Gli obelischi veggonsi da tutti i lati coperti di geroglifici, e sono monumenti insigni della opulenza de' re d'Egitto. Dicesi anche*] Guglia, Aguglia. *Lat.* obeliscus. *Gr.*

ὀβελίσκος. (Obeliscos da obelos spiedo, ed obelos dal celt. ubh punta) » Voc. Dis. Obelisco: mole di pietra ec. inventata dagli Egizii per simboleggiare il raggio del Sole, entro la quale scolpivano i loro jeroglifici. (A)

2 — * (Lett.) Piccolo segno a foggia di spiedo, col quale Aristarco nell' ordinare i poemi d'Omero, notò i versi spurii, alterati e da altri aggiunti; e con un asterisco i genuini ed insigni. (Aq)

3 — * (Zool.) Obelisco chinese: Specie di conchiglia univalva, del genere cerithium, che viene dalle Antille, e così denominata dalla sua forma piramidale. (Aq)

Obeliscoteca. * (Bot.) O-be-li-sco-tè-ca. Sf. V. G. Lat. obeliscotheca. (Da obeliscos dim. di obelos spiedo, e thece ricettacolo.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Vaillant, e che Linneo cangiò in rudbeckia. Hanno desunto cotal nome dalle pagliette che involgono i loro frutti. (Aq)

Obelo. * (Lett.) O-bè-lo. Sm. V. G. Lat. obelus. (Da obelos spiedo, ago.) Lineetta, o Segno in forma di daga, che manda il lettore a qualche annotazione o ad altra cosa nel margine. (Aq) Gor. Dif. Alfab. ant. tosc. 55. L'altra (lettera) è la S, la quale (S) alcune volte ha al di sopra un obelo, o sia accento. (N)

Oberati. * (Filol.) O-be-rà-ti. Add. e sm. pl. V. L. Agg. in Roma di coloro ch'erano carichi di debiti, i quali non subito venivano dichiarati schiavi, ma soltanto infami, cioè durante i trenta giorni che dopo la sentenza la legge loro concedeva affinchè potessero pagare il creditore: se nol facevano divenivano nexi, cioè schiavi o prigioni del creditore fino a tanto che avessero con danaro o con lavoro soddisfatto il loro debito. (O)

Oberlandia. * (Geog.) O-ber-làn-di-a. Sf. Contrada della Prussia orientale. — del Ducato di Sassonia Meninghen. — del Cantone di Berna. — di quello de' Grigioni. (G)

Obernburgo. * (Geog.) O-bern-bùr-go. Città della Baviera. (G)

Oberndorfia. * (Geog.) O-bern-dòr-fi-a. Città del regno di Virtemberga. (G)

Obernkirchen. * (Geog.) O-bern-kir-chen. Città dell' Assia Elettorale. (G)

Oberon. * (Mit.) O-be-ron. Re de fantasmi aerei che tengono molto luogo nella poesia inglese: la regina chiamasi Titania. Abitano nell' India, nottetempo valicano il mare, e recansi ne' nostri climi a danzare al chiaror della luna: temono la luce del dì, e fuggono al primo raggio di sole, e nascondonsi nelle gemme degli alberi sino al ritorno delle tenebre. (In celt. ober operare, produrre, ed on principale: Principale operatore. In ted. ober superiore.) (Mit)

2 — * (Lett.) Titolo d' un celeberrimo poema di Wieland, in cui questo re di fantasmi è appunto la macchina principale. (Mit)

Oberto, * O-bèr-to, Otberto, Ottoberto. N. pr. m. Lat. Obertus. (Dal basco oberta bene inaspettato. In celt. ot piccolo, e berth bello.) (B)

Obervesel. * (Geog.) O-ber-vè-sel. Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno. (G)

Obesità, O-be-si-tà. Sf. Lo stato d' una persona troppo pingue e carnosa. Lo stesso che Corpulenza. (A)

Obeso, O-bé-so. Add. m. V. L. Pingue, Grasso, e fig. Ottuso, Tardo. Lat. obesus. Gr. πίων. Cogross. Disc. Berg. (Min) (N)

Obi. * (Geog.) O'-bi. Golfo dell' Oceano Glaciale artico sulla costa settentrionale della Russia asiatica. — Lat. Obius. Fiume della Russia asiatica detto anche Ob, e da alcuni Ocunar, Emè, Ossè. (G)

Obi. * (Mit.) Il vecchio dell' Obi. Idolo de' Tartari Ostiaci che abitano sulle sponde dell' Obi; è di legno: ha il naso a grugno, trapassato da un uncinetto di ferro, gli occhi di vetro, la testa proveduta di grandi corna: i suoi adoratori lo fan cangiar di dimora ogni tre anni: e lo trasportano di là dall' Obi con grande solennità in apposita nave, quando sciolgonsi i ghiacci, lo pregano che dia loro buona pesca, se la stagione non corrisponde, lo caricano d' improperii; se è favorevole, gli danno buona porzione della preda. (Mit)

Obice, O'-bi-ce. Sm. V. L. Intoppo, Impedimento, Ostacolo. Lat. obex. Gr. ἐμπόδιον. Tagl. fil. La riflessione de' corpi che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla che o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo ec., o in ambedue si ritrovi. (A)

2 — * Opposizione. Battagl. Berg. (O)

3 — (Milit.) Spezie di cannone corto, incamerato, e largo di bocca, che si carica a granate reali ed a cartocci, e fa parte delle batterie da campo, incavalcato, armato e governato come un cannone ordinario. Serve principalmente pei tiri di rimbalzo, e talvolta pe' curvilinei, avendo a questo fine una tavola o calastrello mobile sotto la culatta, la quale abbassandosi fa rinnalzare la bocca del pezzo sino ai trenta grani. Gli obici prendono come i mortai le loro denominazioni dal diametro della bocca, e ve n' ha di 10 pollici, di 8, e di 5 poll. 7 lin. 6 p.; quelli di maggior diametro sono utilissimi negli assedii. I Francesi ne riferiscono l' invenzione agli Olandesi sul finire del secolo XVII, Ma gl' Italiani gli adoperarono assai tempo prima col nome di Cannoni petrieri. Le parti principali dell' obice sono: la Camera, il Codone, la Culatta, il Grano del focone, le Maniglie, gli Orecchioni, il Rinforzo, la Volata. Le Modanature principali dell' obice sono: la Fascia della volata, la Gola della culatta, la Gola della volata, la Lista del codone, la Lista della camera, la Lista della culatta, la Lista della volata, la Lista superiore ed inferiore della fascia della volata, la Lista superiore ed inferiore del rinforzo, l' Ovoletto della camera, l' Ovoletto del rinforzo, il Plinto della culatta, il Toro della culatta. —, Aubizzo, sin. D'Antonj. Finalmente si fa uso degli obici per cacciar da lontano granate reali nelle battaglie, e per isparare a cartoccio da vicino in dette battaglie, e nella difesa delle piazze. (Gr)

Obidiaci. * (Geog.) O-bi-dì-a-ci. Antichi popoli della Sarmazia asiatica, sul Ponto Eusino. (G)

Obido. * (Geog.) O-bì-do. Città del Portogallo. — del Brasile. (G)

Obiettare, O-biet-tà-re. [Att. V. e di'] Obbiettare.

Obietto, O-biètto. [Sm. Lo stesso che] Obbietto. V. Petr. son. 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. E son. 190. Non conosco Altro sol, nè quest' occhi hanno altro obietto. E canz. 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto.

Obiezione, O-bie-zi-ó-ne. [Sf. Lo stesso che] Obbiezione. V. Lor. Med. Com. 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace o degna d'alcuna eccellente materia o subietto.

Obila. * (Geog.) O'-bi-la. Ant. città della Spagna nella Lusitania. (G)

Obion. * (Geog.) O'-bi-on. Riviera e contea degli Stati Uniti. (G)

Obito, O'-bi-to. Sm. V. L. Morte. Lat. obitus. Fr. Giord. 67. La Ecclesia ... così nomina la morte de' martiri: non dice obito, no, ma natale. (V)

Obitocnei. * (Geog.) O-bi-to-cnè-i. Città della Russia europea nel governo della Tauride. (G)

Obizio, * O-bì-zi-o, Obizzo, Opizio. N. pr. m. Lat. Opitius. (Dal lat. opus opera. In lat. opiter chiamavasi colui, il cui padre, vivente l' avolo, era morto.) (B)

Obizzo. (Milit.) O-biz-zo. Sm. Nome da alcuni dato all' Obice. V. (Gr)

Obizzo. * N. pr. m. Lo stesso che Obizio. V. (B)

Objurgatore, Ob-jur-ga-tó-re. Add. m. V. L. Riprensore, Rimproveratore. Silos, Serm. Berg. (Min)

Objurgatorio, Ob-jur-ga-tò-ri-o. Add. m. Attenente a objurgazione. Rimproveratorio. Toscanel. Precett. Berg. (Min)

Objurgazione, Ob-jur-ga-zió-ne. [Sf.] V. L. [Rinfacciamento,] Rampognamento, Rimbrotto, [Riprensione; ed è anche una specie di figura rettorica. —, Oggiurgazione, sin.] Lat. objurgatio. Gr. ἐπιτίμησις. Vit. S. Gir. 11. Che fu la sua vita altro che ingiurie e obiurgazioni ec.

Oblata, * O-blà-ta. Add. e sf. Lo stesso che Conversa. V. (A)

Oblate. * (St. Eccl.) O-blà-te. Congregazione di Religiose o piuttosto di donzelle e donne pie, fondata in Roma l' anno 1425 da S. Francesca de' Ponziani. Il Papa Eugenio IV. ne approvò le costituzioni l' anno 1427. Queste sono donzelle o vedove che rinunziano al mondo per servire a Dio; non fanno voti, ma solo promettono ubbidire alla superiora, e in vece di professione appellano oblazione il loro obbligo. —, Collatine, sin. (Ber) Magal. Lett. Monache le quali son dell' istituto di S. Francesca Romana sotto la regola olivetana e si chiamano Oblate. (Dal lat. oblatio offerta.) (A)

2 — de' sette dolori. * Congregazione istituita in Roma sotto l' intitolazione della Beata Vergine Addolorata, ed il cui istituto è di ricevere quelle donzelle che per una qualche infermità non sarebbono ricevute in altri monisteri; purchè però non sieno afflitte da morbi contagiosi, o che loro possano impedire le osservanze della comunità. Seguono la regola di S. Agostino e le costituzioni della lor fondatrice Donna Camilla Virginia Savelli Farnese, Duchessa di Latera. Non sono coteste monache obbligate a voti, nè a clausura; e solo promettono la perpetua stabilità nella Congregazione. (Ber)

Oblato. (Eccl.) O-blà-to. [Add. e sm.] Lo stesso che Converso sost. Lat. oblatus, conversus. Borgh. Vesc. Fior. 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s' offerivano e dedicavano a quell' umile e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati. » Pallav. Ist. Conc. 3. 775. O se altri fossero Oblati o Addetti a qual si fosse monastero ec. (Pe)

2 — * Fanciullo consacrato a Dio da' suoi genitori in una casa religiosa. Ed appellavasi pure Oblato chi dedicava la sua persona o i suoi beni a qualche convento, colla condizione di esservi alimentato e mantenuto da' monaci. (Ber)

Oblatore, O-bla-tó-re. [Add. e sm.] Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare. —, Obblatore, sin. Lat. licitator. Gr. ὁ ἀντωνούμενος. Buon. Fier. 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

2 — * Colui che fa oblazione a Dio. Magal. lett. (A)

Oblatratore, O-bla-tra-tó-re. Add. e sm. V. L. Latratore, Abbajatore; e fig. Mala lingua, Maldicente. Galil. (A)

Oblatrice, * O-bla-tri-ce. Add. e sf. di Oblatore. V. di reg. (O)

Oblazione, O-bla-zió-ne. [Sf. V. L.] Offerta che si fa a Dio [e La cosa stessa che si offerisce.] —, Obblazione, sin. Lat. oblatio, offerumenta. Gr. προσφορά, κάρπωμα. G. V. 1. 60. 2. Ordinarono che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni oblazioni. Com. Inf. 14. Fecene grande oblazione e vittima a Dio Jove e Bacco. Mor. S. Greg. 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

2 — * (Eccl.) L' azione del sacerdote, che prima di consacrare il pane ed il vino li offerisce a Dio, affinchè per mezzo della consecrazione diventino il corpo ed il sangue di G. C.; questa è una parte essenziale del sacrificio della messa, ed in molte antiche liturgie tutta la messa si chiamava Oblazione. (Ber)

Oblettamento, O-blet-ta-mén-to. Sm. V. L. Lo stesso che Oblettazione. V. Giov. Lett. Berg. (Min)

Oblettazione, O-blet-ta-zió-ne. Sf. V. L. Dilettazione. —, Oblettamento, sin. Fabrin. Sacr. Regn. 4. 159. Berg. (Min)

Oblia, O-blì-a. [Sf. V. A. Lo stesso che] Obblia. [V. e di' Oblio.] Fr. Jac. T. 1. 1. 34. Dammi pura umilitade, E del mondo ultima oblia. Tesorett. Br. E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblia, Se dà tutta follia. Franc. Barb. 49. 3. Quando l'antico metti Per un amico novello in oblia. E 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblia. » (L' Ubaldini nella Tav. Barb. pretende che qui sia verbo Metter in oblia, come si dice Mettere in non cale. Così ne avverte il Lombardi.) (V)

Obliamento, Ob-bli-a-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Obbliamento [e Oblio. V.] Bemb. Asol. 2. 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec., colui lo sa che lo pruova.

Obliante, * O-bli-àn-te. Part. di Obliare. Che oblia. V. di reg. (O)

Obliare, O-bli-à-re. Att. e n. Dimenticare, Scordarsi. —, Obbliare, Obriare, Obbriare, Ubbliare, sin. Lat. oblivisci. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι.

Bocc. canz. 3. 6. Che per altrui Te obliar non posso. *Filoc. 5. 128.* Chi bene ama, non mai oblia. *Petr. canz. 4. 1.* E mi face obliar me stesso a forza.

2 —* Obliarsi in chicchessia = *Applicarvi il pensiero sì fissamente da dimenticare ogni altra cosa: modo a maraviglia bellissimo. Car. son.* Dille, mentre l' attendo e la desio, Mentre 'l suo nome sospirando invoco, Che con dolce memoria in lei m'oblio. (Br)

OBLIATO, O-bli-à-to. [*Add. m. da* Obliare]—, Obbliato, *sin. Lat.* oblitus, oblivioni traditus. *Gr.* τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch. 5. rim. 3.* Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte.

OBLIATORE, * O-bli-a-tó-re. *Verb. m. di* Obliare. *Che oblia.*—, Obbliatore, *sin. V. di reg.* (O)

OBLIATRICE,* O-bli-a-tri-ce. *Verb. f. di* Obbliare. *Che oblia. V. di reg.* (O)

OBLIAZIONE, O-bli-a-zió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Obbliazione [e Obblianza. *V. e di*'Oblio.] *M. V. 9. 107.* Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell' anguinaja in questo anno ricominciata, simile a quella che principio ebbe nel 1348.

OBLIGATO,* O-bli-gà-to. *Add. m. Lo stesso che* Obbligato. *V. Red. Op. 4.378.* Quando son sani, e poco meno che sani, e non obligati alle leggi della medicina. (N)

OBLIGAZIONE, * O-bli-ga-zió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Obbligazione. *Red. Op. 4.377.* Saranno sempre vive nella mia mente le obligazioni ec. (N)

OBLIO, O-bli-o. [*Sm. L' obliare. Dicesi anche*] *Dimenticanza. V.*—, Obblio, Obbliamento, Obliamento, Obblianza, Oblianza, Obblia, Oblia, Obria, Obrianza, Obbrianza, Obbliazione, Obliazione, Obblivione, Oblivione, *sin. Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Petr. son. 157.* Passa la nave mia colma d' oblio Per aspro mare a mezza notte il verno.

2 — [Mettere, Porre in oblio = *Scordarsi.* V. Mettere in oblio.] *Bocc. lett. Pin. Ross. 271.* Possono i piccioli fanciulli, tolti d'uno luogo e traspartati in un altro, quello per l' usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Petr. son. 27.* E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in oblio. *E canz. 44. 3.* Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso e 'l mio mal posi in oblio.

3 — * Tuffare nell' oblio un pensiero *o simile* = *Seppellirvelo. Tass. Ger. 14. 2.* Ed essi ogni pensier che il dì conduce Tuffato aveano in dolce oblio profondo. (N)

4 —* (Mit.) Fiume dell' Oblio. *Lo stesso che* Lete. *V.* (Mit)

OBLIOSO,* O-bli-ó-so. [*Add. m.*] *Dimentico.*—, Obblioso, Obblivioso, *sin. Lat.* obliviosus, immemor. *Gr.* ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Bemb. Asol. 3. 173.* Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obliosa.

OBLIQUAMENTE, O-bli-qua-mén-te. *Avv. Con torcimento, In qua e 'n là.*—, Obbliquamente, *sin. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως.

2 —* *E fig. Pallav. Ist. Conc. 1. 271.* Narra che Cesare pigliò dal Pontefice la corona in Bologna, perchè a questo non parea conveniente che comparissero in Roma coloro i quali due anni prima l'avevano saccheggiata: incaricando il Pontefice obliquamente di perdono poco sincero. (Pe)

3 — (Milit.) [Marciare obbliquamente, *parlandosi di soldati; è Battere o Percuotere di schiancio, parlandosi di tiro.*] *Tass. Ger. 11.31.* E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in due lati il comparte.

OBLIQUARE, O-bli-quà-re. [*N. ass. e pass.*] *Non andar retto,* [*Torcere.*]—, Obbliquare, *sin. Lat.* oblique progredi. *Gr.* λοξεύειν. *But. Inf. 24. 1.* E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco, obliquando qua e là, salvo che il sole.

OBLIQUATORE. (Anat.) O-bli-qua-tó-re. *Add. e sm. Nome di quel muscolo del carpo che trae la mano in obliquo.— Nome anche di due muscoli dell' occhio che li traggono a mirare in coda.*—, Obbliquatore, *sin. Baldin. Voc. Dis. Berg.* (N)

OBLIQUISSIMO, O-bli-quìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Obliquo. —, Obbliquissimo, *sin. Lat.* obliquissimus. *Gr.* λοξότατος. *Gal. Sist. 74.* Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBLIQUO, O-blì-quo. *Add. m. Non retto, Torto,* [*Tortuoso, Piegato, Traverso, Bistorto, Sghembo, Indiretto, Pendente; in matematica è opposto a* Retto.] —, Obbliquo, Obblico, *sin. Lat.* obliquus. *Gr.* λοξός. *Com. Inf. 12.* E in questo mostra che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi e obliqui. *Sagg. nat. esp. 50.* La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta. » *Dant. Par. 10.* Vedi, come da indi si dirama L' obliquo cerchio che i pianeti porta, Per soddisfar al mondo che li chiama. (*Cioè il Zodiaco.*)(N)

2 — *Fig.* [Ingiusto, Reo.] *Petr. cap. 3.* Dura legge d'Amor; ma, bench' obliqua, Servar conviensi.» *Ar. Fur. 21.19.* Benchè duro gli fosse, era più onesto, Che satisfare a quella voglia obliqua. (B)

3 —* Ambiguo, Dubbio, Equivoco. *Adim. Pind. Oss.* Datore d'oblique risposte. (A)

4 — Andar in obliquo. *Lo stesso che Camminare per la mala strada, e fig. Peccare. V.* Andare in obliquo. (P)

5 —* Far checchessia per obliquo = *Farlo per frode, Con inganno. V. il §. seguente.* (A)

6 — [Per obliquo, Per obbliquo, In obliquo, *posti avverb.* = *Obliquamente, Indirettamente, e fig. Ingannevolmente. V.* Per obliquo *e V. §. 4.*] *Fiamm. 4. 107.* Quel che per dritto non puoi, conviene che per obliquo fornischi.

7 — (Gram.) Obliqui *da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice* Retto. *Demetr. Segn. 48.* In molti luoghi ancora i casi obliqui, più che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros. 3. 142.* Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

8 — * (Geom.) Angolo obliquo. *V.* Angolo, §. 5, 2. (N)

9 — (Anat.) *Nome di molti muscoli che hanno una direzione obliqua; e in questo senso si usa anche in forza di sm. Tali muscoli sono sei, due appartenenti alle pareti addominali, due all'occhio, e due alla testa; cioè: L' obliquo maggiore dell'addomine od obliquo esterno; l' obliquo minore dell' addomine od obliquo interno; l' obliquo maggiore dell' occhio od obliquo superiore; l' obliquo minore dell' occhio od obliquo inferiore; l'obliquo maggiore e l'obliquo minore della testa, detti anche, il primo* inferiore, *ed il secondo* superiore. (A)(O)

10 —* (Bot.) *Aggiunto di alcune parti della pianta. Dicesi* Fusto obliquo, *se si alza obliquamente senza dipartirsi dal piano verticale;* Calittra obliqua, *se è soprapposta obbliquamente e piegata verso un lato;* Foglia obliqua, *quella che con la base guarda il cielo, e con l' apice è rivolta verso l' orizzonte, per cui sembra che abbia un poco di storcimento; ed i segmenti della maggior parte de' fiori delle piante contorte sono* obliqui; *come sono anche i fiori di alcune labiate. Bertoloni.* (O)

11 —* (Milit.) *Dicesi* Fianco, Fuoco, Ordine, Passo, Tiro obliquo, Marcia obliqua. *V. a' lor luoghi e nel Supplemento.* (Gr)

12 —* (Mit.) *Soprannome di Apollo relativo ai giri del zodiaco, ed all' obliquità de' suoi oracoli.* (Mit)

Obliquo diff. da *Non retto, Storto, Sbieco, Sghembo.* Tutto ciò ch' è *Storto* è *Non retto*, ma ciò ch' è *Obliquo* è retto. Onde solo o per similitudine o par traslazione soglionsi queste voci adoperar come sinonimi. *Sbieco* è riputato dalla Crusca sinonimo di *Storto, Stravolto*, ed *Obliquo*, e *Sghembo* di *Tortuoso*: ma, secondo l' uso tali attributi si applicano in concreto a que' luoghi od a quelle forme, le quali prendono un' obliqua direzione relativamente ad altri corpi o luoghi a' quali si riferiscono: e così dicesi p. e. *Sbieco* Un ponte che taglia obliquamente una strada.

OBLITERARE, O-bli-te-rà-re. *Att. V. L. Scancellare, Abolire. Sannaz. Arcad. egl. 12.* La qual (*citara*) mentre pur *Filli* alterna ed itera ec., Ogni altra melodia dal cor mi oblitera. (A) (B)

OBLITERATO, O-bli-te-rà-to. *Add. m. da* Obliterare. *Boccalin. Rag. Parn. 67. Berg.* (Min)

2 —* (Bot.) *Aggiunto di alcune parti che hanno figure abbozzate e difficili a riconoscersi. Bertoloni.* (O)

OBLITERAZIONE.* (Med.) O-bli-te-ra-zió-ne. *Sf. V. L. Abolizione di alcun senso d'una facoltà intellettuale.—Chiusura o Struggimento d'un vaso di una cavità qualunque per ravvicinamento e aderenza delle pareti. Lat.* obliteratio. (A. O.)

OBLITO, O-bli-to. *Add. m. V. L. Dimenticato.*—, Obblito, *sin. Lat.* oblitus. *Gr.* ἀμνηστήσας. *But. Par. 23.* Di visione oblita, cioè di quel che ha veduto, e non sene ricorda.

OBLIVIONE, O-bli-vi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Dimenticanza.* [*Lo stesso che* Oblio. *V.*] *Dant. Purg. 33. 98.* Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap. 11.* Di cieca oblivione oscuri abissi.

2 — * (Mit.) *Figlia della Notte, secondo Esiodo; e secondo Igino, dell' Etere e della Terra.* (Mit)

3 —* (Icon.) *Donna vecchia incoronata di mandragore, ed al fianco della quale vien posto un lupo cerviero; tiene in mano un ramo di ginepro.* (Mit)

OBLONENSI. * (Geog.) Ob-lo-nèn-si *Lo stesso che* Allonensi. *V.* (G)

OBLUNGO, Ob-lùn-go. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Bislungo. *V. Benv. Cell. Vit. T. 2. f. 176.* Avevo tutta quest' opera ristretta in un quadro oblungo. (A) (N)

OBNORA.* (Geog.) Ob-nò-ra. *Riviera della Russia europea.* (G)

OBNUNCIAZIONE.* (Arche.) Ob-nun-cia-zió-ne. *Sf. V. L. L' atto per cui gli auguri, quando osservavano, o fingevano d' osservare, qualunque sinistro accidente in cielo, rimettevano le assemblee ad altro giorno: tale facoltà era loro concessa dalle leggi Elia e Fusia, ma cento anni dopo fu loro tolta dalla legge Clodia, perchè troppo ne abusavano.* (Mit)

OBOCA.* (Geog.) O-bò-ca. *Antico fiume dell' Ibernia.* (G)

OBODO, * O-bò-do. *N. pr. m.* (In ar. *ybadet* adorazione, culto di Dio, opere pie e sacre; *abid* religioso: *abed* pudore, penitenza: *ebed* in ar. ed in pers. eternità.) — *Re e dio degli Arabi, adorato nell' Arabia Petrea sino all' istituzione del maomettismo.* (Mit)

OBOÈ. (Mus.) O-bo-è. *Sm. Strumento da fiato, fatto di legno di bosso; e composto di tre pezzi, cioè del pezzo dell' imboccatura, di quello di mezzo e del piede. Nell'apertura superiore si pone l'ancia che serve per l' intonazione dell' istromento. Recentemente gli si sono aggiunte diverse chiavi.* (Dal franc. *hautbois* che vale il medesimo. In isp. dicesi *albogue*, dall' ar. *al buq* la trombetta. In ingl. *hoboy* ovvero *hautboy.*) *Tar. Tosc.* Di canna sono le zampogne per gli oboè. (A) (L)

2 —* *Dicevasi* Oboè d'amore o lungo, *Un oboè di maggiore estensione de' soliti, che aveva il piede e l'apertura stretti, un tuono più debole, ma più amabile, ed era d'una terza più basso, avendo un' estensione dal* La *chiave di violino sotto le righe, sino al* Si *sopra le righe. Dicevasi poi* Oboè piccolo, *un Oboè di minor estensione, che aveva il piede simile al precedente, ma era d' un' ottava più alto del moderno oboè, ed il portamento relativo ad alcuni tuoni differiva da quello adottato per l' oboè. Ora questi due strumenti non sono più in uso.* (L)

3 —* *Registro d' organo di canne a lingua, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto a cilindro dicesi* Cornamusa. (L)

4 — *Così comunemente dicesi anche il Suonatore di detto strumento.* (A)

OBOISTA,* O-bo-ì-sta. *Add. e sost. com. Suonatore o Suonatrice di oboè; detto anche* Oboè, *nel sign. del §. 4.* (L) (N)

OBOJAN.* (Geog.) O-bo-jàn. *Città della Russia europea.* (G)

OBOLARIA.* (Bot.) O-bo-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* obolaria. (Da *obolos* obolo, moneta di poco valore.) *Pianta della Virginia, che nella didinamia angiospermia e nella famiglia delle pedicularie forma un genere; così denominata dalla figura delle sue caselle.* (Aq)

2 —* *Nome che si dà pure ad altre piante, e specialmente alla* linnaea borealis, *a motivo della piccolezza e rotondità delle sue foglie, simili alla piccola moneta anticam. detta* Obolo. (Aq)

OBOLCOLA.* (Geog.) O-bol-cò-la. *Ant. cit. delle Spagne nella Lusitania.* (G)

Obole. (Arche.) O'-bo-le. [Sm. V. A. V. e di'] Obolo. M. V. 9. 98. Li quali vaglino un obole d'Inghilterra.

Obolo (Arche.) O'-bo-lo [Sm. V. G.] Moneta [piccolissima di Atene, ch'era la sesta parte di una dramma, equivalente a circa un soldo d'Italia. Eravi scolpita una freccia od uno spiedo, da che trasse il nome. I Romani l'adottarono con circa lo stesso valore.] —, Obole, sm. Lat. obulus Gr. ὀβολός. (Da obelos spiedo.) » Diodat. Lev. 27. 25. Or sia ogni tua estimazione a siclo di santuario; sia siclo di venti oboli. (N)

2 —* (Metrol.) Peso di dieci grani o di mezzo scrupolo. (Aq)

Obotriti.* (Geog.) O-bo-trì-ti. Popoli fra i Vandali, che abitavano per città principale Muklenburg. (G)

Obovale,* Ob-o-và-le. Add. com. Che ha la forma d'un uovo; ma il cui capo maggiore è rivolto in alto. Lat. obovalis. (A. O)

Obovato, * Ob-o-và-to. Add. m. Ovato a rovescio; che ha la forma d'un ovo con la estremità minore rivolta in basso. Lat. obovatus. (A. O.)

Obra.* (Geog.) O'-bra. Riviera degli Stati Prussiani. (G)

Obrapa.* (Geog.) O-brà-pa. Antica città dell' Arabia Felice. (G)

Obregoni.* (St. Eccl.) O-bre-gó-ni. Nome che danno in Ispagna ai Frati Ospitalieri. (O)

Obrezione.* (Eccl.) O-bre-zi-ó-ne. Sf. Dolo usato in ottenere qualche rescritto e che lo rende nullo. (Dal lat. obreptio che vale l'ottenere qualche cosa con astuzie, finezze o finzioni: ed obreptio vien da obrepo io vengo occultamente, io giungo a qualche cosa per inganno. Obrepo è un derivato di repo io mi strascino.) (G. F.)

Obria,* O-bri-a. Sf. V. A. V. e di' Oblio. Tesorett. Br. 20. E mettere in obria. (N)

Obriaco, * O-bri-à-co. Add. e sm. V. A. Lo stesso che Obbriaco. V. e di' Ebriaco, Ubriáco. Vit. SS. Pad. 2. 269. Era garratrice, obriaca e disonesta. (V)

Obrianza, * O-bri-àn-za. Sf. V. A. Lo stesso che Obblianza. V. e di' Oblio. Rim. Ant. Mazzeo di Ricco di Messina (nota 421. Guitt. lett.) Ma quello è tramalvagio e sconoscente che gran rispetto mette in obrianza. (V)

Obriare, * O-bri-à-re. Att. V. A. V. e di' Obliare. Guitt. lett. 18. 49. Prod'uomo non obria mai beneficio. E 25. 67. Vertù razionale, ond'ello è uomo obria, e bestia segue. (V)

Obrigare, * O-bri-gà-re. Att. V. A. V. e di' Obbligare. Serm. S. Ag. 1. Vi faccia adempiere la volontà di Dio, alla quale vi siete obrigati. E 18. Rende a ciascuno quanto è obrigato. (V)

Obrigato, * O-bri-gà-to. Add. m. da Obrigare. V. A. V. e di' Obbligato. Sall. Catell. G. 5. Nè guardava spesa, nè temperamento, pur ch'elli se li potesse fare obrigati. (V)

Obrimo, * O-bri-mo. N. pr. m. (Dal gr. obrimos forte.) — Uno de' figliuoli di Egitto. (Mit)

2 —* (Mit.) Soprannome di Proserpina. (Mit)

Obrimotimo.* (Mit.) O-bri-mò-ti-mo. Soprannome di Bacco, come violento, coraggioso. (Dal gr. obrimos forte, e thymos animo: Di forte animo.) (Mit)

Obringa.* (Geog.) O-brìn-ga. Antica riviera della Gallia Belgica. (G)

Obrio.* (Zool.) O'-bri-o. Sm. V. G. Lat. obrium. (Da obria lupicini, leoncini e simili.) Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù de' cerambicini, stabilito da Megerle, e da Latreille riportato al genere callidium; così denominati per le loro robuste mandibole con cui rodono i legni. (Aq)

Obriti.* (Geog.) O-brì-ti. Antichi popoli della Sicilia. (G)

Obrizzo, O-brìz-zo. [Add. e sm. V. G. e scritturale. Aggiunto dell'oro purissimo, o senza lega d'altro metallo.] Lat. obryzum. Gr. ὄβρυζον. (Non arrestandomi ad alcuna dell' etimologie di obryzon recate dal Vossio e da altri; credo questa voce derivata dal pers. ibriz o ebriz che vale il medesimo.) Mor. S. Greg. Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e sanza macola. E appresso: Bene disse, non sarà dato per esse l'auro obrizzo, cioè a dire nobile, prezioso, e sanza macola. E altrove: Noi dicemmo di sopra, che l'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. Tac. Dav. Post. 429. Essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia. » (Alla v. Fiorino è scritto con una zeta, nè altrimenti potea scrivere il Davanzati, il quale opinava non doversi mai la z raddoppiare)(N)

Obrobrio, * O-bròb-bi-o. Sm. V. A. V. e di' Obbrobrio. Cavalc. Pungil. Ne vengono in nota, ed in confusione ed in obrobbio. (V)

Obsecrazione,* Ob-se-cra-zió-ne. Sf. V. L. Fervida, Incessante preghiera, e propriamente Preghiera fatta a Dio. Lo stesso che Ossecrazione. V. (O)

2 — Specie di figura rettorica. Faust. Or. Cic. 3. 45., De Nores. Ret. 2. Berg. (Min)

Obsequente, Ob-se-quèn-te. Add. com. V. L. Lo stesso che Ossequente. V. Cortig. Castigl. 4. 403. Ed essa (donna) sempre se gli mostrerà obsequente, dolce ed affabile. (N. S.)

2 — * (Mit.) Soprannome col quale la Fortuna aveva tempio nella prima e nella ottava regione di Roma. (Mit)

3 — * (Lett.) Giulio Obsequente: Autore latino, verisimilmente del secolo IV., contemporaneo di Paolo Orosio. È autore d'un' opera intitolata i Prodigi, nella quale ripete le fole degli storici suoi antecessori, e principalmente di Livio. (O)

Observare, Ob-ser-và-re. Att. V. A. e L. V. e di' Osservare. Fr. Barb. 40. 15. Della parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dea, ec. E 45. 14. Nella prima observi Quel lamentar e doler ec. (V)

Obsesso, Ob-sès-so. Add. e sm. V. A. V. e di' Ossesso. Cavalc. Dial. S. Greg. 1. 10. Spesse volte dagli uomini indemoniati ed obsessi cacciava le legioni degli demonii. (L'ediz. di Roma 1764 legge: . . . e ossessi cacciava le legioni ec.) (V)

Obsignatori.* (Archi.) Ob-si-gna-tó-ri. Add. e sm. pl. Nome che davasi ai testimonii chiamati per sottoscrivere e suggellare un testamento (O)

Obsoleto, * Ob-so-lè-to. Add. e sm. V. L. Epiteto che viene applicato ad alcune appendici di diverse parti delle piante, come p. e. ai denti, alle frastagliature, alle spine, alle glandule ec. Bertoloni. (O)

Obsonatore. * (Arche.) Ob-so-na-tó-re. Add. e sm. V. L. Quello schiavo che provvedeva i viveri; lo spenditore. (Mit)

Obtrettatore, * Ob-tret-ta-tó-re. Add. m. V. L. Detrattore. Lat. obtrectator. Gr. κακολόγος. Tass. Lez. (Casa Op. Vol 1. pag. 185.) Comechè ciò dagli obtrettatori del poeta sia notato per il suo maggior difetto, è però talora in lui non picciola virtù. (B)

Obtrettazione. Ob-tret-ta-zió-ne. Sf. V. L. Detrazione, Maldicenza. Lor. Med. Com. 115. E se pure con queste ragioni non risponderò alle obtrettazioni e calunnie di chi mi volesse dannare, almanco, come disse il nostro fiorentino poeta, appresso di quelli, che hanno provato che cosa è amore, spero trovar pietà non che perdono. (B)

Obotriti. * (Geog.) O-bo-trì-ti. Lo stesso che Abotriti. V. (G)

Obtundere, Ob-tùn-de-re. Att. anom. V. L. Rintuzzare, Reprimere. Fracast. Lett. Berg. (Min)

Obturatorio. (Anat.) Ob-tu-ra-tò-ri-o. Add. m. Aggiunto dato a uno de' muscoli del femore. (Dal lat. obturare turare.) Voc. Dis. (A)

Obulco. * (Geog.) O-bùl-co, Obolco. Antica città della Spagna nella Betica. (G)

Obulensi. * (Geog.) O-bu-lèn-si. Antichi popoli della Bassa Misia. (G)

Obumbrante, * O-bum-bràn-te. Part. di Obumbrare. Che obumbra. V. di reg. —, Obbumbrante, sin. (O)

Obumbrare, O-bum-brà-re. [Att.] V. L. Adombrare, Oscurare. —, Obbumbrare, sin. Lat. obumbrare. Gr. ἐπισκιάζειν. Dant. Vit. Nuov. 9. Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

2 — E n. pass. Vit. SS. Pad. 2. 238. Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava ec. (V)

Obumbrato, * O-bum-brà-to. Add. m. da Obumbrare. V. L. Adombrato. (O)

2 — Fu detto anticamente e stranamente Obumbrato di luce, in sign. di Ripieno, Circondato di luce. Fr. Giord. 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce che siede ne' monti, e ripiegasi in più parti; e però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata di razzuoli e di luce. (V) (O)

Obumbrazione, O-bum-bra-zió-ne. [Sf. V. L. Adombramento.] —, Obbumbrazione, Obbumbramento, sin. Lat. obumbratio, tenebrae, caligo. Gr. ἐπισκιασμός, σκότος, ἀχλύς. Bocc. nov. 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

Obva. * (Geog.) Città e fiume della Russia europea. (G)

Obvallato. * (Bot.) Ob-val-là-to. Add. m. Agg. di quei fiori che vengono attorniati e difesi da brattee per lo più spinose. Bertoloni. (In lat. obvallatus cinto di ripari.) (O)

Obversa.* (Bot.) Ob-vèr-sa. Add. f. Agg. di Foglia. Meglio Rovesciata. (O)

Obvoluta. * (Bot.) Ob-vo-lù-ta. Add. f. Agg. di Fogliazione. Lo stesso che Avvolta. V. (O)

Oca, O'-ca. [Sf.] Uccello aquatico salvatico e domestico. [L'oca salvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia ne' colori, ed è uno de' più utili uccelli.] Lat. anser. Gr. ὁ χήν. (Dal lat. auca che trovasi usato ne' bassi tempi in senso di oca, e che nel senso medesimo è ritenuto dagli Spagnuoli di Aragona. Que' d'Auverguac dicono auch. Il Menagio trae auca, quasi avica, dal lat. avis uccello, ed altri dal celt. auc, aug prato, acqua. Secondo il Castelvetro, ed altri dotti, vien dal gr. o chen, unendosi l'articolo col nome. In isp. oca, in franc. oie, in illir. utka.) V. Flos, 36. Cr. 9. 84. 1. L'oca acqua e erba desidera, e sanza queste male si regge. Pallad. Dell' oche ec. le bianche son più feconde che le vajate, e le nere meno, che le vaje. Bocc. nov. 73. 4. Avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. Dant. Inf. 17. 63. Vidine un'altra, più che sangue rossa, Mostrare un'oca bianca più che burro. Agn. Pand. 51. E sempre voli in casa il cane e l'oca, animali desti. Franc. Sacch. rim. 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. Menz. sat. 1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

2 — Modi proverb. Tener l'oca in pastura = Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg. 18. 131. S'io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch'io non te lo dirci. » (Potrebbe valere per altro il semplice Tenere in pastura, cioè Dar fune lunga. V. Pastura.) (N)

3 — Oca impastojata o Parere un' oca impastojata: si dice di un dappoco che non sappia uscir di nulla ch' ei faccia. Pataff. 1. Iscalaverna, e l'oche impastojate.

4 — * A penna a penna si pela un' oca: detto proverb. e mostra che le cose hanno bisogno di tempo a condursi a fine: e si dice anche Roma non si fece in un dì. (A)

5 — Buon papero e cattiva oca: dicesi quando alcuno dà buono odore di se da giovanetto, e poi venendo su con l'età non corrisponde all' aspettazione. V. Papero. (A)

6 — Cervel d'oca, o Avere meno cervello d' un' oca, o Avere cervello quanto un' oca: si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso. [V. Cervello, §. 8, 9.] Lat. excordem, vecordem esse. Gr. ἀνόητον εἶναι. Fir. Trin. 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello; e io non n' ho quanto un' oca.

7 — * Dicesi anche Capo d'oca. V. Capo, §. 74. (N)

8 — Come disse colui che ferrava le oche, E' ci sarà che fare o A una a una: detto proverb. per esprimere d'Avere alle mani cose difficili o lunghe, perciocchè le oche, alzando il piè, stringon la pianta. [V. Ferrare, §. 6.] Ciriff. Calv. 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un che ferrava l'oche in Ormignacca. Fir. Trin. 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui che ferrava l'oche. Salv. Granch. 2. 5. A una a una, Disse colui che ferrava l'oche.

9 — Donne e oche, tienne poche; detto proverbiale chiaro.

10 — E' non è tempo di dar fieno a oche *o simili* = *Non è da baloccare , nè da trattenersi.* [*V.* Fieno , §. 3.]

11 — Fare il becco all' oca = *Dare all' opera compimento.* [*Onde dicesi* È fatto il becco all' oca *per dire Il dado è gettato , Il negozio è spacciato. V.* Becco , §. 5. , *e V.* Fare becco , §. 2, *e* Fare il becco.] *Lat.* ad umbilicum adducere, imponere summam manum. *Gr.* κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all' oca , e salda e bella. *Lasc. Gelos. 5. 16.* Venite via , ch' egli è fatto il becco all'oca.

12 — Non essere *o* Non parere un' oca = *Non essere o Non parer semplice. Lat.* sapere. *Gr.* νοῦν ἔχειν. *Alleg. 184.* Ho pensato, per mezzo vostro , che non siete un' oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E 215.* In somma , il cortigian vostro è divino , E il nostro non è un' oca. *Varch. Ercol. 262.* A fine che egli o altri per lui non vi risponda , e vi faccia parere un'oca.

13 — Ove son femmine e oche, Non vi son parole poche; *e il senso è chiaro.*

14 — Tu non se' oca e beccheresti : *si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo , per sua amorevolezza. Morg. 21. 59.* Vedi che non se' oca, e beccheresti.

15 — Tu se' l' oca = *Tu sarai la favola di tutti.* [*Dicesi ancora a uomo dappoco , che non sappia uscir di nulla che ei faccia.*] *Lat.* de te actum est, *Terenz. Gr.* περὶ σοῦ πέπρακται.

16 — Menare *o simili* i paperi a bere l' oche : *si dice quando gli imperiti vogliono saperne più de' periti. Lat.* sus Minervam. *Ciriff. Calv.3.84.* E così son menate l' oche a bere Qualche volta da'paperi in su'monti. *Varch.Suoc. 5. 5.* Vatti con Dio: i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr.Fior.Cliz.3.1.* Che io non intendo ch'e'paperi menino a ber l' oche. *Salv.Granch.2.4.* I paperi Voglion menar a ber l' oche.

2 — *Dicesi* Oca granajuola, *Una sorta d' uccello di padule della specie delle anatre. V.* Granajuola. (A)

3 — * *Dicesi* Oca settentrionale, *Una sorta d' uccello da cui si trae quella lanugine che da' Francesi è detta* Edredon , *la quale è tenuta in somma stima per formarne de' Piumini da tenersi sopra i letti , per riscaldarsi particolarmente i piedi.* (A)

4 — * *Dicesi* Oca arborea *la* Bernacla. *V.* (N)

5 — * *Dicesi* Oca marina , Mergo oca *ec. V.* Mergo, §. 2. (N)

6 — * *Vi hanno pure Oche di altre sorte come le* reali , *le* paghettane, *le* pratajuole *ec. V.* Granajuola. (N)

7 — * (Filol.) *Sorta di giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale , in alcune delle quali vi sono dipinte alcune figure , come* Ponte , Oca, Osteria, Pozzo, Laberinto , Prigione , Morte. *Fassi con diverse leggi e pagamenti, come essendo trucciato, d' andar nel luogo di chi truccia, andando al 58 dov' è la morte, pagare e ricominciar da capo , e simili. Bisc.Fag. V.* Laberinto , Morte , *e le altre parti di questo giuoco.* (A)

2 — * *Così anche nel detto giuoco chiamasi Quel sito dove chi arriva raddoppia il numero.* (A)

8 — * (Ar. Mes.) Colli d' oca. *V.* Collo, §. 26. (D. T.)

Oca diff. da *Papera. Papera* è segnatamente *Oca giovane.* E *Papera* e *Papero* dicesi di persona tonda , di poco cervello : nel qual senso dicesi altresì : *Cervel d' oca.*

Oca. * (Geog.) *Antica città della Persia.* — Sierra d'Oca. *Parte la più settentrionale della catena de' monti Iberi nelle Spagne.* (G)

Ocabo. * (Arche.) O-cà-bo. *Sm. Ornamento del collo e del braccia : ossia collana o braccialetto guarnito di pietre preziose , che portavano i sagrificatori nelle più solenni cerimonie, e specialmente in quella del taurobolo.* (Mit)

Ocaido. * (Geog.) O-cà-i-do. *Città della Columbia.* (G)

Ocalea , * O-ca-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *ocaleos* celere.) — *Figlia di Mantineo , moglie di Abante , madre di Agrisio e di Preto. Altri la chiamano* Agallia , *od* Aglaja. (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città della Grecia nella Beozia.* (G)

Ocana. * (Geog.) O-cà-na , Ocagna. *Lat.* Olcania. *Città della Spagna.* — S. Anna. *Città della Columbia.* (G)

Occaraba. * (Geog.) Oc-ca-rà-ba. *Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

Occare. (Agr.) Oc-cà-re. [*N. ass.*] *V. L. Erpicare , Lavorar coll' erpice. Lat.* occare. *Gr.* βολοκοπεῖν. *Lib. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

Occasionale , Oc-ca-sio-nà-le. *Add. com. Che porge occasione, Opportuno. Lat.* occasionem praebens, opportunus. *Gr.* εὔκαιρος. *Salvin. Pros. Tosc.1.281.* Così volendo ec. insinuargli una morale verità, estratta da quella , per così dire , occasionale meditazione del sole.

2 — * Che avviene per occasione , Dipendente o Nato dall' occasione. *Murat. Fil. Mor. c. 2.* (O)

3 — * (Med.) Cause occasionali *chiamansi Quelle che combinando la loro azione con quella delle cause interne, provocano la morbosa reazione vitale. Diz. sc. med.* (O)

Occasionalmente , Oc-ca-sio-nal-mén-te. *Avv. In modo occasionale.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Occasionare , Oc-ca-sio-nà-re. *Att. Porgere occasione, Dare occasione. Magal. Lett. fam. 1. 4. , Casin. Pred. 1. 23. Berg.* (Min)

Occasionato , Oc-ca-sio-nà-to. *Add.* [*m. da* Occasionare. *Nato o Fatto per occasione ; Causato.*] » *Casin. Berg.* (O)

2 — (Filos.) [Accidentale , Fortuito; *ma in questo signif. direbbesi meglio* Occasionale. *Propriamente dicesi dagli scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua , o per difetto di seme , o per difetto della materia.*] *Circ.Gell. 5. 118.* E altri hanno detto che la femmina è un maschio occasionato ; il che non vuol dire altro , che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per imperfezion del seme , o per difetto della materia.

Occasioncella , Oc-ca-sion-cèl-la. [*Sf. dim. di* Occasione.] *Piccola occasione ;* [*e d' ordinario s' accompagna con gli agg.* Menoma , Minima , Piccola *e simili.*] *Lat.* occasiuncula. *Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

Occasione, Oc-ca-si-ó-ne. [*Sf.*] *Idonea opportunità da fare o da non fare checchessia.* [L'Occasione è bella, comoda, apparecchiata, opportuna, offerta, gradita, fuggitiva, cercata, trascurata, instabile *ec.* —, Casione, *sin.*] (*V.* Circostanza.) *Lat.* occasio, tempus. *Gr.* ἀφορμή, καιρός. *Liv. Dec. 3.* Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M.V.3.51.* Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Sagg. nat. esp. 235.* Ciò ha auto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali. » *Borgh. Orig. Fir. 135.* Del resto si tratterà per altra occasione più largamente. *E 156.* Ed in su questa occasione non mi pare da passare che ec. (V) *Buon. Fier. 3. 4. 9.* E l' occasion monca resta in asso. *E Salvin. Annot. ivi :* L' occasione ha il ciuffo dinanzi per essere acciuffata, di dietro è pelata , e non v' ha luogo di prenderla quando è passata. *Pist. S. Gir. Inf. cap. . . p. 113.* E però al fortissimo cavaliere sempre è da stare nella schiera , e sempre è da cercare occasione che la virtù eser[ci]tata risplenda. *Ottonelli.* (N)

2 — Cagione. *Tass. Ger. 3. 50.* Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno?

3 — Motivo. *Borgh. Tosc. 353.* Sicchè io non ci veggo occasione. (V)

4 — * *Col v.* Dare: Dare o Porgere occasione = *Porger cagione. V.* Dare occasione. *Vasar. Vit.* Secondo le occasioni che mi si porgevano. (A)

5 — *Col v.* Levare: Levare ogni occasione , *talora vale Uscir d' ogni quistione. Pecor. g. 10. n. 1.* La priora lo disse al Re ; ed egli finalmente conchiuse, che, levando ogni occasione, la volesse ad ogni modo. (*Qui par detto per* uscendo d'ogni questione; *intendendo che la cosa non si mettesse più in dubbio, perchè il Re voleva colei per moglie.*) (V)

2 — * *E* Levar l' occasione. *Cecch. Incant. 2. 5.* Ma io sto all' erta , come quello che non voglio fare inganno a Gismondo , ma io voglio levar l' occasione del poterne sospettare. (N)

6 — * *Col v.* Usare: Usare l' occasione = *Profittarne. Guicc. Stor. t. 3. 175.* Ma Consalvo . . . non usò tanta occasione. (Pc)

7 — Alla occasione , A buone occasioni, *posti avverbial.* = *Presentandosi il destro. Borgh. Colon. Rom. 372.* Alla occasione si ribellavano ; e accostandosi a' nimici de' Romani , maltrattavano i nuovi coloni. *E Fast. 472.* Non mi dimenticherò di questa usanza, anzi a buone occasioni segnerò gli anni dal tempo, quando fu fondata la città nostra. (V)

2 — *E parlando di cose militari* , All' occasione , Alle occasioni, In un' occasione = *In qualche battaglia o affrontamento o incontro co' nemici. Magal. lett.* Il reggimento può ben essere che si continuasse a chiamar vecchio ; ma voi son sicuro che non vi curereste di esserne alla testa in un' occasione. *Accad. Cr. Mess.* Gli strumenti co' quali toccavano i punti di guerra , e s' animavano alle occasioni , erano flauti di grosse canne , ec. (A)

8 — * (Teol.) *Le occasioni di peccato altre sono prossime , altre rimote. Le prime son quelle , le quali frequentemente e spesso inducono al peccato gli uomini di simile condizione : ovvero consta dall' esperienza che tali occasioni producono un tale effetto, avuto riguardo alle circostanze. Le seconde, sebbene stimolino qualche volta alla colpa, di raro però gli uomini di simile condizione sogliono cadervi, osservate le stesse circostanze di luogo , di tempo , di persone , di età e simili.* (Ber)

9 — * (Mit. e Icon.) *Divinità allegorica che presedeva all' istante favorevole per riuscire in checchessia. I Greci la facevano maschio e la chiamavano* Καιρὸς ; *Pausania dice che questo dio aveva ara nella capitale dell' Elide. Possidippo , poeta greco, dice che governa tutte le cose , e lo rappresenta come ignudo giovanetto , ritto sulla punta d' un piede e con ali ai talloni ; gli dà un rasojo nella mano destra. I Romani invece raffiguravano la* Occasione *come una donna ignuda , calva di dietro , con un sol ciuffo dinanzi , l' un piede in aria e l' altro sopra una ruota , in una mano un rasojo , nell' altra un velo. Lisippo avevala rappresentata con un giovanetto alato a' piedi e ritto sopra un globo ; nella manca teneva una briglia , e le tempia aveva coperte di lunghi capelli , calvo il di dietro del capo. Fidia aveva fatto dell'* Occasione *una donna sopra una ruota, con ali ai piedi, una ciocca sul viso , calva di dietro. Fedro la dipinse in atto di camminare sopra taglienti rasoi senza farsi male. Gravelot l' arma d' una spada.* (Mit)

Occaso , Oc-cà-so. [*Sm.*] *Quella parte dove tramonta il sole.* [*Meno poeticamente detto*] Occidente. *Lat.* occasus. *Gr.* δύσις , δυσμή. *Fiamm. 3. 21.* Quantunque egli (*il sole*) velocemente si calasse all' occaso , sì mi parea tardo. *Par. 9. 91.* Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede. » (*Cioè* , sotto il medesimo meridiano, ch'è Marsiglia; *onde ad ambedue ad un' ora nasce il sole e tramonta.*) (N)

2 — * *E* Il Tramontare , *e* Il tramontamento stesso. *Dant. Purg.30.* Quando 'l settentrion del primo cielo , Che nè occaso mai seppe nè orto . . . Fermo s' affisse. (*Qui fig.*) *But. ivi :* Lo quale settentrione nè occaso , cioè tramontamento , mai seppe , nè orto, cioè nè nascimento , imperciocchè ec. *Alam. Colt. lib. 6.* Nè quel notturno uccel, che Atene onora , Già spiato del sol l'ultimo occaso, Di nojoso cantar intuona i tetti. *Gal. Sist. 129.* Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti , e gli occasi delle stelle fisse. (Br)

3 — *Per simil.* Fine , Morte. *Lor. Med. rim. 42.* Piangeran sempre gli occhi ; il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occaso. *E Com. 126.* E gli occhi miei potessono più tempo piangere , e 'l cuore più lungamente sospirare l' occaso , cioè la morte del mio sole. *Ar. Fur 22. 96.* Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all' occaso ; Che Pinabello è morto hanno l' avviso.

4 — * In qualsivoglia occaso ed oriente = *In qualunque parte del mondo. Anguil. Metam. 1. 159.* Poichè luogo non trova dove stia , In qual si voglia occaso ed oriente. (N)

Occatore. * (Mit.) Oc-ca-tó-re. *Dio che appo i Romani presedeva ai lavori de' bifolchi, quando con l' erpice spianano la terra per farla unita. Il Flamine di Cerere lo invocava mentre sagrificava alla dea.* (Dal lat. *occa* erpice.) (Mit)

Occellaria. (Zool.) Oc-cel-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati; polipajo pietroso, piano-membranaceo, variamente ritorto, subinfundibuliforme; colla superficie arenacea, in ciascun lato porosa, e coi pori cilindrici quinconciali; il centro elevato in asse solido. Renier.* (Min)

Occhiaccio, Oc-chiàc-cio. [*Sm*] *pegg. d'* Occhio. *Lat.* oculus minax. *Malm. 5. 38.* Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

2 — Fare occhiacci = *Dar segno di disgusto, di abbominazione. Tac. Dav. Stor. 4. 345.* Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

Occhiacci diff. da *Occhioni. Occhioni* sono gli occhi grandi, *Occhiacci* gli occhi grandi e brutti. *La occhioni* vale in Toscana Donna che abbia gli occhi grandi; *Fare gli occhiacci* Mostrar cogli occhi odio o collera.

Occhiaja, Oc-chià-ja. [*Sf.*] *Luogo dove stanno gli occhi,* [*Cavità che riceve dentro di se il bulbo dell' occhio, altrimenti* Cassa dell' occhio.] *Dant. Purg. 23. 31.* Parean l' occhiaje anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaje, cioè li luoghi degli occhi.

2 — Certo lividore che viene altrui sotto l' occhio. *Lat.* livor ocularis. *Gr.* ὑπώπιον. *Lab. 253.* Se tu ec. veduta l' avessi ec. coll' occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto che ec. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Quel ch' io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaja, per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è si magro? *E 4. 2. 1.* S' ella avrà grande occhiaja, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca. » *(Il Monti osserva che tutti questi esempii sono nel primo significato del tema.)* (B)

Occhialaccio, Oc-chia-làc-cio. *Sm. pegg. di* Occhiale. *Guarin.* (A)

Occhialajo. (Ar. Mes.) Oc-chia-là-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa gli occhiali.* —, Occhialista, *sin. Lat.* faber conspicillorum. *Cecch. Inc. 5. 3.* Stramba, guardati Dagli occhialai.

Occhiale. (Ar. Mes.) Oc-chià-le. [*Sm.*] *Strumento* [*composto di due cristalli o vetri legati in un filo d' argento, ottone, o altro metallo; o incastrati in cerchietti di cuojo, o tartaruga, o simili: e*] *tiensi sul naso davanti agli occhi, per ajutar la vista,* [*o confortarla quando è disgradata o affaticata. Adoperandosi per riparare alla miopia ed alla presbiopia, nella prima si adoperano le lenti variabilmente concave, per aumentare la divergenza de' raggi che dall' oggetto giungono sull' occhio affinchè dopo d' essere stati rifratti dalla cornea e dal cristallino vadano a riunirsi sulla retina; e nella seconda si usano le lenti variamente convesse, per iscemare la divergenza degli stessi raggi. In questo senso usasi nel num. del più. Gli occhiali sono composti della cassa e delle lenti che diconsi* Luci o Specchi.] *Lat.* conspicillum. *Gr.* ὀφθαλμύαλος. *Fr. Giord. S. Pred. 15.* Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti e delle più necessarie che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim. 55.* Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg. 21. 34. e 35.* E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l' anno le rose? *Burch. 1. 59.* Non so se fosse il vetro degli occhiali. *E 2. 58.* Ed è tutto aquilino, E tiene un pajo d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso. *Bern. rim. 1. 89.* Perchè, a chi ben la guarda senza occhiali, Ell' è sol quella che ci fa diversi E differenti dagli altri animali. *E 1. 125.* Mostrai la data; ond' ei ne rise tanto, Che 'l naso fe' due parti degli occhiali. » *Alleg.* Occhiali incassati in argento, piantati in sul gobbo del naso, o legati alle orecchie. (A) *Baldin. Voc. Dis.* Occhiali. Strumento da occhi per ajuto della vista; i moderni lo dicono latinamente *conspicilia.* È composto questo strumento di due cristalli o vetri legati in un filo d'ottone, argento o altro metallo, o incastrati in cerchietti d' osso o di cuojo: tiensi sul naso davanti agli occhi, sicchè il raggio visivo, ch' è tra gli oggetti e gli occhi, trapassi per essi. Un così utile artifizio è di quei che non conosciuti dall' antichità, s' annovera fra' ritrovati di nuovo. (N)

2 — * *Chiamansi* Occhiali di conserva, *Quelli composti di lenti convesse che hanno foco lunghissimo, e sono adoperati dagli uomini leggermente presbiti; ed anche quelli muniti di lenti piane colorite di verde ed usate da coloro che hanno l' organo della vista irritabilissimo.* (O)

3 — * Mettersi gli occhiali della vista grossa, *fig.* = *Far vista di non conoscere.* (A)

4 — * *Secondo la loro forma,* gli Occhiali *si dividono in* monocoli e binocoli. Monocolo *ovvero* Occhialetto, *è una sola lente che tiensi in mano per un pezzo di metallo, tartaruga o simile, che fa parte del cerchiello in cui essa è incastonata.* Binocoli, *o doppi, sono gli occhiali comuni che hanno due lenti nella stessa cassa, la quale varia in mille guise, e per lo più è sostenuta da spranghette che si aprono quasi ad angolo retto col piano delle lenti, ed hanno d' ordinario doppia lunghezza, per istringere la testa dietro agli orecchi, e le quali poi si ripiegano quando si voglion riporre gli occhiali nell' astuccio. Si adoperano anche occhiali detti* Periscopici, *le cui lenti sono convesse al di fuori e concave al di dentro, ma con un centro diverso: allora si vede con nitidezza un campo più vasto.* (D. T.)

2 — (Astr.) [*Telescopio, Cannocchiale;*] *Strumento che* [*volgarmente prima dicevasi*] Occhiale del Galileo. *Lat.* telescopium *Gr.* τηλεσκόπειον. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ec., avendo udito, per la fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med. 46.* Servendosi di un occhiale che moltiplichi più di mille volte in superficie. » *Baldin. Voc. Dis.* Strumento fatto per vedere le cose lontane, alle quali la vista naturale non arriva, inventato l'anno 1609 dal non mai abbastanza celebrato Galileo Galilei fiorentino. Questo vien composto di due cristalli, un minore, e questo è invocato sfericamente, o da una sola parte e dall'altra piano, o incavato da tutte e due le parti. L' altro maggiore, di superficie convessa, o da amendue le parti, che si chiama lente, o da una sola e dall' altra piano, che si chiama mezza lente. Il primo incavato si dice l'oculare, perchè è quello che si tiene all'occhio; il secondo convesso si dice obbiettivo o oggettivo, perchè riceve le specie che si partono dagli oggetti; e si pongono questi due cristalli nell' estremità d' una canna, composta di più pezzi, in distanza proporzionata alla forma de' detti cristalli. (N)

3 — (Zool.) *Nome che si dà alla gota o guancia del tonno, la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala.* (A)

Occhiale. *Add. com. Attenente a occhio.* » *Bald. Dec.* Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenne sempre. (A)

2 — *Agg. di* Dente, *dinota Quel dente che ha corrispondenza coll' occhio. Lat.* dens caninus. *Gr.* κυνόδους.

Occhialetto, Oc-chia-lét-to. *Sm. dim. di* Occhiale. *Ab. Conti Pros. e Poes. 80. Berg.* (Min)

Occhialista, Oc-chia-li-sta. *Add. e sm. Artefice che fabbrica gli occhiali. Lo stesso che* Occhialajo. *V. Grill. Lett. vol. 3. Berg.* (Min)

Occhialone. (Astr.) Oc-chia-ló-ne. *Sm. accr. di* Occhiale *in significato di* Telescopio. (A)

2 — (Zool.) *Voce usata da' pescatori per* Occhiata *nel significato del §. 5. V.* (A)

Occhiamoroso, Oc-chia-mo-ró-so. *Add. m. comp. Che ha occhio amoroso. Co. Carl. Teog. d' Esiod. Berg.* (Min)

Occhiare, Oc-chià-re. [*Att.*] *Fissare l'occhio verso checchessia con pensiero di ottenerlo.* [*Lo stesso che* Aocchiare, *e* Adocchiare. *V.*] *Lat.* nictare, limis oculis aspicere. *Gr.* παρακύπτειν εἴς τι. *Fr. Jac. T. 1. 9. 47.* La Badessa venne in fretta Con un'altra massaretta; Quando occhiommi si dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt. 4. 6.* Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

Occhiata, Oc-chià-ta. [*Sf.*] *Tanta lontananza o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll' occhio. Lat.* quantum oculi prospectus est. *Lor. Med. Nenc. 18.* I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch'io ti perdetti a manco d' un' occhiata? *Malm. 6. 33.* Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

2 — *Si prende anche assolutamense per* Isguardo. *Borgh. Col. Mil. 436.* Molto più agevolmente le cose, che a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

3 — [*Col v.* Dare: Dar occhiata o un' occhiata = *Guardare di passaggio. V.* Dare occhiata.] *Ambr. Cof. 2. 4.* Oltre ch' egli è a proposito Che dia un' occhiata alla casa. » *Malm.* Si volta e dà un' occhiata ne' contadi. (A)

2 — * Dare un' occhiata *vale anche Mostrare, Far vedere. Fag. Rim.* E quindi alzate Le lor camice, e datami un' occhiata Del bel di Roma: orsù (dissero) entrate. (A)

4 — A occhiate, *posto avverbial.* = *Quasi istantaneamente. Magal. Lett.* Voi, di vedere lontano da me rimbambite a occhiate. (A)

5 — (Zool.) [*Specie di razza di color rosso simile al parago, da cui si distingue per una macchia nera ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi, relativamente alla mole del corpo. Da' pescatori dicesi anche* Occhialone o Occhione.] *Lat.* raja oculata. *Lib. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce che appellasi occhiata. *Morg. 14. 66.* Raggiata e rombo, occhiata e pesce cane.

Occhiata diff. da *Sguardo, Guardo, Guardatura, Guardata. L'Occhiata* si dà ad un fine, per vedere o per esprimere qualche cosa: lo *Sguardo* è l' atto in genere del fissar l' occhio sopra un oggetto. *Sguardo* è più comune di *Guardo* tanto nella prosa che nella poesia, e pare che questo indichi solamente il modo del guardare, dove l' altro esprime e il modo e l' atto. *Guardatura* è la maniera abitual di guardare, e dicesi anche di bestia, il che non avviene di *Sguardo*: e *Guardata* è l' atto del guardare, e vale alcun che più di *Occhiata*, chè una sola occhiata non basta a dare una guardata.

Occhiatella, * Oc-chia-tèl-la. *Sf. dim. di* Occhiata *nel significato del §. 2. Dicesi anche* Occhiatina. *Fortig. Ricc.* Da' celesti scanni sopra cui stai Deh gira un'occhiatella a' grassi eredi. (A) *Allegr. 177.* Squadrarmi quasi in un' occhiatella. (Pr)

2 — (Zool.) *Torpedine, pesce. Bald. Poes. past. Amati.* (B)

Occhiatina, Oc-chia-ti-na. [*Sf.*] *dim. di* Occhiata [*nel significato del §. 2.*] *Sguardo di passaggio; Sguardolino,* [*Occhiatella.*] *Lat.* brevis oculorum conjectus. *V.* Dare un' occhiata.

Occhiato, * Oc-chià-to. *Add. m. da* Occhiare. *V. di reg. Lo stesso che* Aocchiato *e* Adocchiato. *V.* (M)(O)

2 — * *Da* Occhio. Fornito d' occhi. *Romani.* (N)

3 — Pieno d' occhi; [*altrimenti e meglio* Occhiuto.]

4 — [*Per simil. fu detto de' rami degli alberi.*] *Cr. 11. 17. 1.* Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap. 24. 1.* I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.

Occhiatura, Oc-chia-tù-ra. [*Sf.*] *Guardatura. Lat.* adspectus, obtutus. *Gr.* πρόσοψις. *But. Inf. 4. 2.* Armato con occhi grifagni, dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore che lo grifone. *Lib. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura.

Occhiazzurro, Oc-chiaz-zùr-ro. *Add. m. comp. V. poet. Che ha occhio azzurro. Salvin. Odiss.* Così detto, L' occhiazzurra Minerva al mar partissi Indomito. (A)

2 — *Ed usato in forza di sm. Salvin. Odiss.* Molti di loro mala morte Conseguiro dall' ira struggitrice Dell' occhiazzurra. (A)

Occhibagliare, Oc-chi-ba-glià-re. *N. ass. Restare abbagliato. Cavalc. Att. Apost. 55.* Subitamente lo circunfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliòe, e cadde in terra. (V)

Occhibagliato, Oc-chi-ba-glià-to. *Add. m. da* Occhibagliare. *Abbacinato, Abbagliato.* —, Occhiballiato, *sin. Cavalc. Att. Apost. 135.*

Mi sopravvenne una copiosa luce dal cielo, per la quale occhibagliatò caddi a terra. (V)

Occhibagliolo, Oc-chi-bà-glio-lo. [Sm.] V. A. Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore. Lat. allucinatio. Gr. ἀμβλυωπία. Fr. Giord. Pred. Pand. Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi e sarte, vele, arbori, tanto ch'è un occhibagliolo.

Occhiballiato, Oc-chi-bal-li-à-to. Add. m. V. A. o erronea. V. e di' Occhibagliato. Cavalc. Med. cuor. 255. Venne sopra lei sì grande luce e odore, che quella sua maestra e la compagna caddono in terra occhiballiate. (Così ha una varia lezione; il testo legge: caddono in terra come oche bagliate.) (V)

Occhibovino, Oc-chi-bo-vi-no. Add. m. comp. Che ha gli occhi di bue. Co. Carl. Teog. d'Esiod. Berg. (Min)

Occhieggiare, Oc-chieg-già-re. [Att. e n. ass.] Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza. Lat. nictare, limis oculis aspicere. Gr. παρακύπτειν εἴς τι.» Il Cieco d'Adria nella sua Alteria. (O)

Occhieggiato, * Oc-chieg-già-to. Add. m. da Occhieggiare. V. di reg. (O)

Occhiellatura. (Ar. Mes.) Oc-chiel-la-tù-ra. [Sf.] La parte del vestimento, ove si affibia; e propriamente gli occhielli. Cr. alla v. Affibbiatura, §. 2.

Occhiello. (Ar. Mes.) Oc-chièl-lo. [Sm.] Quel piccolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. (V. Occhietto.) Franc. Sacch. nov. 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate: e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

2 —* (Chir.) Piccola incisione che si fa all'uretra per estrarre un calcolo formato in questo canale, e troppo voluminoso per poterne percorrere tutta la lunghezza. — Piccola apertura mercè la quale si penetra nella vescica al di sopra del pube nel caso di ritenzione d'orina. — Qualche chirurgo diè il nome d'occhiello a tutte le incisioni di poco prolungate. Lat. fissura, incisio. (A. O.)

Occhiettino, Oc-chiet-tì-no. [Sm. dim. di Occhietto.] Occhiolino. Lat. ocellulus. Gr. ὀμμάτιον. Zibald. Andr. La mirava coll' occhiettino della banda del cuore.

Occhietto, Oc-chiét-to. [Sm.] dim. di Occhio; detto così per vezzo. Lat. ocellus. Gr. ὀμμάτιον. Bern. Orl. 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll' occhietto guardandolo sovente. Luig. Pulc. Bec. 3. E coll' occhietto li vai infinocchiando.

2 —* Piccola macchia a guisa d'occhio. Baldin. Voc. Dis. alla v. Agata. (A)

3 — (Ar. Mes.) Occhietti per Occhielli. Fav. Esop. 60. Vedendo il toro sì fatta scarsella, disse: A me sta di fare gli occhietti. (V)

2 — * Calzamento fatto ad occhietti: Spezie di calzari tagliati, od altrimenti foracchiati per mostrar la gamba. Diod. Is. 3. 18. Il Signore torrà via... i calzamenti fatti ad occhietti, e le lunette. (N)

4 — (Agr.) Il solco che si fa coll'occhio del marrone nella buca preparata per piantar melloni, ed altre piante cucurbitacee. (Ga)

2 —* Piccola gemma del tallo. Tranc. Agr. tr. 6. cap. 5. Tenendolo obbligato anche da principio a far tutta la sua forza verso l'occhietto dell' innesto. (P)

5 —* (Marin.) Anello che si fa alla estremità di alcuna corda. Onde dicesi Occhietto di staggio, Il grande anello che si fa all'estremità dello staggio verso la parte superiore, in cui passa esso staggio dopo d'aver fatto il giro della varea dell'albero: e Occhietti del capo piano, Quelli anelli che si fanno a tutte e due le estremità del capo piano per unirgli l'uno all'altro con un quarantano. Sav. (O)

Occhietto diff. da Occhiello, Occhiolino, Occhiuccio. Occhietto è Occhio piccolo non deforme; Occhiuccio occhio di piccolezza non bella; Occhiolino è vezzeggiativo. Occhielli son quelli dov' entra il bottone.

Occhiettuzzaccio, Oc-chiet-tuz-zàc-cio. Sm. dim. e dispreg. di Occhietto. Voce ingegnosamente formata dal Bellini, che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l'arrabbiatuzzo di rabbia d'amore. Salvin. Annot. T. B. 5. 7. Il Bellini in un sonetto scherzoso: Ma quegli occhiettuzzacci traditori; poi gli chiama, fatti a punta di spilletto. (A) (N)

Occhiglauco, Oc-chi-glà-u-co. Add. m. comp. V. poet. Che ha occhio glauco. Co. Carl. Teog. d'Esiod. Berg. (Min)

Occhigrandi, Oc-chi-gràn-di. Add. com. comp. Che ha occhi grandi; ed è aggiunto dato a Giunone. Salvin. Inn. Om. Or lui Prendendo l'occhigrandi augusta Giuno. (A)

Occhio, Oc-chio. [Sm.] Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere in che si adopera, frequentissima nell'uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni e proverbii.

1 — [Quel corpo sferoidale, che negli animali è l'organo immediato della visione, nell'uomo occupa la parte interna dell'orbita ov'è annicchiato, sporgendo all'esterno con variabile grado, sebbene sia quasi sempre dello stesso volume. È messo in movimento da sei muscoli, quattro retti e due obliqui. L'integumento esterno del globo dell'occhio, ch'è opaco, duro, alquanto flessibile e bianco, dicesi Sclerotica, o Cornea opaca, o Albugine, e più comunemente Bianco dell' occhio. Esso integumento sul dinanzi si assottiglia, divien trasparente per lasciar passare la luce, e però prende il nome di Cornea trasparente; la sua forma fa parte d'una sfera di raggio minore e quindi è più convessa del resto del globo. Al di dentro stendesi in una membrana, detta la Coroide, che copre la superficie interna, ed è inzuppata d'un liquor nero, il quale impedisce che i raggi incidenti si riflettano e confondano le immagini. Essa è coperta d'una pellicola trasparente e sottile, formata dall' allargamento del nervo ottico che penetra al fondo del globo per un foro: essa è la Retina. Sul dinanzi dell'occhio la Coroide si separa in due lamine: l'una è anteriore, e forma un disco colorito detto Iride, nel cui centro è un foro circolare chiamato la Pupilla; l'altra è la Corona cigliare che tien sospesa dietro la pupilla una lente transversale detta Cristallina, che vi è incassata. La cavità dell' occhio è ripiena di liquori diafani, di densità differente, attraversati dalla luce che rifrangono, come pure il cristallino, in guisa da accrescere la convergenza de' raggi incidenti, e produrre sulla retina una immagine chiara e rovesciata degli oggetti: la capacità anteriore, fra il cristallino e la cornea trasparente, contiene l'Umore acqueo; il resto del globo è pieno dell' Umor vitreo. Tutto ciò si osserva nell' occhio dell' uomo e della maggior parte de' quadrupedi; ma in altri animali gli occhi vennero conformati dalla natura in diverse guise adattate al loro modo di vivere. Talvolta sono atti ad agevolare la vista nella oscurità o nel profondo dell' acqua; talvolta servono a discernere gli oggetti vicinissimi e lontanissimi; talvolta il globo può in parte coprirsi di un velo mobile che imita una terza palpebra ec. Parlando dell'occhio umano, poeticamente dicesi Ciglio, Pupilla, Raggi o Rai, Lumi o Luci, ec. L'Occhio è acceso, allegro, aperto, ardente, affossato, adirato, amoroso, acuto, ardito, basso, benigno, bello, bruno, casto, cauto, chiaro, chiuso, cisposo, concentrato, convulso, dolce, fisso, fermo, feroce, gentile, giallo, gialliccio, infermo, intento, ingrossato, leggiadro, languido, lagrimoso, lucido, morto, nero, naturale, perspicace, prominente, rosseggiante, rimpiccolito, rientrato in dentro, soave, scintillante, sereno, sanguigno, socchiuso, stralunato, torvo, turbato, tumido, vergognoso, vivace, ec. Diconsi Occhi vaghi, ridenti, lampeggianti, di letizia pieni, Occhi pregni di lagrime ec. Dicesi Rimirar con occhio bieco o con occhio asciutto, Chinar gli occhi, Raccoglier gli occhi a se, Piagnere a cald' occhio, Aguzzar gli occhi per vedere, ec.] Lat. oculus. Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. (Trovasi presso Esichio occos per occhio; in illir. okko ed oko; nel dialetto di Croazia ocho; in fiam. oog; in sass. eag, in teut. aug, ora in ted. aug ed auge; in celt. og ec.) But. Purg. 25. 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all'intelletto, come ec. li occhi a vedere. E altrove: L'occhio è strumento per lo quale l'animal vede. Bocc. nov. 25. 11. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta. Ninf. Fies. 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell' amante. Nov. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio. Petr. canz. 28. 4. Ove fra'l bianco e l'aureo colore Sempre mi mostra quel che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio.» Dant. Inf. 9. Che l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. E Purg. 21. Perchè l'ombra si tacque e riguardommi Negli occhi ove il sembiante più si ficca. E appresso: Questi che guida in alto gli occhi miei. E Purg. 29. Una di lor che avea tre occhi in testa (la Prudenza, siccome quella che guarda al presente, al passato ed al futuro.) E Par. 12. Pur come gli occhi, dal piacer ch' e' move, Conviene insieme chiudere e levarsi. (N)

2 — [Fig.] Vista, Sguardo, Riguardo. Lat. obtutus, prospectus. Bocc. introd. 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. E nov. 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea. Sagg. nat. esp. 152. Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla.

3 — Presenza. [Onde i modi Negli occhi, Sotto gli occhi, Con l'occhio, ec. che vagliono Alla presenza, Sotto la vista; dicesi anche A occhi veggenti. V. §. 83.] Lat. in oculis, ob oculos. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. M. V. 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città. Bocc. nov. 7. 12. E ad infiniti ribaldi con l'occhio me l'ho veduto straziare.

2 — * Dicesi anche Agli occhi, In su gli occhi per Alla vista, In cospetto. Lat. palam. Mor. S. Greg. 2. 20. Colui ec. possiamo quasi dire che sia lodato agli occhi del nimico Satan. (V) Dant. Inf. 20. 32. Vedi a cui S'aperse agli occhi de' Teban la terra. Tass. Ger. 3. 15. Gardo a quel fiero scontro è spinto a terra In su gli occhi de' Franchi e de' Pagani. (N)

3 — Onde Essere alcuna cosa negli occhi ad alcuno = Essergli presente. F. V. lib. 11. cap. 67. E la infermità di essa gli era negli occhi. (V)

4 — Essere con l'occhio a fare o far fare checchessia = Esservi presente. Franc. Sacch. nov. 177. Come colui che veramente con l'occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere. (V)

5 — Esser in su gli occhi ad alcuno = Essere in loro veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. Gell. Circ. 2. 2. E tanto più io, essendo io lor così qui in su gli occhi. (Abitava allato alla casa dell' altro.) (V)

4 — Persona che osservi gli altrui andamenti. Onde Essere in mezzo di tanti occhi = Esser da molti osservato. Ar. Fur. 28. 60. Credi, dicea, che men di te nol bramo; Ma nè luogo nè tempo ci comprendo Qui, dove in mezzo di tant' occhi siamo. (M)

5 — * Apparenza. Onde Avere buon occhio, miglior occhio = Esser di bella apparenza. V. §. 36. (N)

2 — E Fare occhio = Aggiugnere apparenza, Far più vistoso. Lat. speciosiorem reddere. Gr. καλλωπίζειν.

6 — Per simil. La più cara cosa che l'uomo abbia. [Onde Esser l'occhio di alcuno o simile = Essergli in gran favore.] Lat. oculus, ocellus. Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. Bocc. nov. 79. 13. Elle non hanno altro occhio in capo che noi. Pecor. g. 4. n. 2. Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. Tac. Dav. ann. 2. 53. Prese una Martina, maliarda famosa in quella città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma. (Il lat. ha: Plancinae percaram.)

2 — Ed anche Esser l'occhio diritto o destro d'alcuno = Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim. 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro, e di Madonna Dorotea.

7 — Per metaf. Intelletto, [Forza, Potenza] o simili. Lat. oculus. Gr. ὄμμα. Dant. Par. 6. 87. Con occhio chiaro, e con affetto puro. E 16. 57: Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. Bocc. nov. 77. 61. Il quale io priego che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. E Concl. 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

2 — [In questo significato dicesi l'Occhio della mente, dell' intelletto e simili.] Dant. Par. 10. 121. Or se tu l'occhio della mente

trani ec.» *Bocc. g. 6. n. 2.* Il che quanto in poca cosa Cisti fornajo il dichiarasse, gli occhi dello 'ntelletto rimettendo a messer Geri Spina ec., mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi. (V)

8 —* *Coll'agg. di* Azzurro o Celeste o Ceruleo, *cioè Di color del cielo quando è sereno. Salvin. Annot. T. B. 3. 2.* Di madonna Laura, dice il Petrarca, che il tetto avea d'oro, la chioma bionda, e le finestre di zaffiro; cioè gli occhi cerulei, all'uso delli Franzesi: cui altrove egli chiama: Occhi sopra 'l mortal corso sereni; cioè occhi azzurri, come quando il cielo è sereno; celesti, di color celestro, lat. *caesii*, come quelli di Pallade. (N)

9 — * *Coll' agg. di* Confitto: Occhio confitto a terra o per terra *vale Occhio che guarda fisamente la terra. Fir. t. 1. 167.* Con gli occhi confitti per terra. (V)

10 — * *Coll' agg. di* Continuo. *V. §. 2.* (N)

11 — * *Coll' agg. d'* Incavernato, *cioè Concavo o Indentro, che più comunemente diciamo Infossato. V.* Incavernato, §. 3. (N)

12 —* *Coll'agg. d'*Infranto, *cioè Pesto, Ammaccato. Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ne riportar le guance e gli occhi infranti. (N)

13 —* *Coll' agg. di* Ladro: *Diconsi* Occhi ladri *Gli occhi delle belle, siccome quelli che rubano i cuori. V.* Ladro, §. 2, 2. *Bocc. Fiam. Concl.* Ma se per avventura pervieni a quelle mani della nemica donna ec., parte di te non mostrare agli occhi ladri. *(Parla al suo libro.)* (N)

14 — * *Coll' agg. di* Linceo. Occhio o Occhi lincei *dicesi di Chi ha vista acutissima e perfettissima. V.* Linceo, §. 2. (N)

15 — *Coll' agg. di* Lordo, *cioè Offeso, Maculato. Cavalc. Frutt. Ling.* L'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macula ben non lava. (P)

16 — * *Coll' agg. di* Serpentino. *Salvin. Annot. T. B. 1. 1. L' ha ben un occhio com' un basalistio*: Occhio serpentino, che taglia e uccide col guardo, vibrando spiriti focosi e vivaci, i quali penetrando nell'altrui occhio per quello velocemente passano al cuore, formando una spezie d'affascinamento o mal d'occhio, quale appunto si è l'amore. In Apulejo si legge: *Mordicantibus oculis*, nella descrizione di Fotide servetta, cioè con occhi simili alle serpi, le quali con le loro morsicature infondon veleni nel sangue. (N)

17 — * *Coll' agg. di* Torto, *cioè Bieco, Stralunato. Dant. Inf. 33.* Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti, Riprese il teschio misero co' denti. (P)

18 — * *Coll' agg. di* Veggente. *V. §. 83.* (N)

19 — * *Dicesi* Coda dell' occhio, *L' estrema parte dell'occhio allato alla tempia. V.* Coda, §. 7. (A)

2 — *Onde* Guardare con la coda dell'occhio. *V.* §. 51, e Coda, §. 7, 2. (A)

20 — *Dicesi* Mal d' occhio, *L'offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* [*V.* §. 16.] *Lat.* fascinus, fascinatio. *Gr.* βασκανία.

2 — *Onde* Fare, o Far venire il mal d' occhio = *Affascinare. Lat.* fascinare. *Gr.* βασκαίνειν. *Cant. Carn. 112.* Perchè simil difetto A i vogliolosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol. 190.* I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d' occhio.

21 —* *Dicesi* La luce dell' occhio *per La vista. Tratt. Cons.* La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa. (N)

22 — *Dicesi* Occhio di bragia, Occhio di fuoco *e simili*, *e vagliono Occhio acceso da interna passione.* [*V.* Foco, §. 3.] *Lat.* oculus ignitus, igneus. *Gr.* ὄμμα ἐμπυροειδές. *Dant. Inf. 3. 109.* Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie.

23 — *Dicesi* Occhio del sole *e vale la Sfera del sole. Pallad. cap. 38.* Sicchè tutto dì si possano alluminare dall' occhio del sole. *E Genn. 26.* Quando la mattina apparisce l' occhio del sole al monte, farà lunga l' ombra.

2 — *Onde* Luoghi esposti all' occhio del sole *si dicono i Luoghi posti a solatio. Lat.* loca aprica.

3 — Occhio di sole *si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia. Lat.* soli simillimus. *Gr.* ὡραιότατος.

24 — * *Diconsi poeticamente* Occhi del cielo *Apollo e Diana, cioè il Sole e la Luna. Dant. Par. 20.* Certo non si scotea sì forte Delo Pria che Latona in lei facesse il nido A partorir li due occhi del cielo. (N)

2 — *Diconsi* Occhi del cielo, *o simile, Le Stelle. Ar. Fur. 14. 99.* E per quant' occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. *Tass. Ger. 12. 22.* N' arde il marito, e dell' amore al foco Ben della gelosia s' agguaglia il gelo ec., Che da ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarla ai tanti occhi del cielo. (M)

25 — *Diconsi* Occhi di nibbio *Gli occhi da ladro. Fr. As. 153* (V)

26 — * *Diconsi* Occhi di trafurello, *quasi* di ladroncello. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Riguardate muso di pipistrello, Occhi di trafurello. (N)

27 — *Diconsi in modo basso* Occhi di civetta, *le Monete d'oro. Malm. 12. 42.* Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. Cr. 4. 6.* E' doverrà Dar lor la mancia. *P.* E' l' ha già data loro: Quattr'occhi di civetta a ciascheduno.

28 — *Diconsi* Occhi *Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. Baldin. Voc. Dis.* (A)

29 — * *Parlando di* Cacio, Cacio senza occhi *vale Cacio fitto e serrato. V.* Cacio, §. 13. (A)

30 — * *Parlando dell'*Uovo, Occhio dell' uovo *da alcuni chiamasi la Cicatricula.* (A)

31 —* *Col v.* Abbacinare: Abbacinare gli occhi, *propriamente vale Accecargli con bacino rovente, e fig. Indurre alcuno a credere ciecamente. V.* Abbacinare, §. 1. *Diod. Num. 16. 14.* Pensi tu d'abbacinar gli occhi di questi uomini? Noi non ci andremo. (N)

32 —[*Col v.* Aguzzare:] Aguzzar gli occhi = *Sforzarsi per vedere.* [*V.* Aguzzare, §. 2.] *Lat.* aciem acuere. *Gr.* ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp. 5.* Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

33 —[*Col v.* Andare:] Andare a chius' occhi = [*Andar con gli occhi serrati, e fig.*] *Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo o d' opposizione.* [*V.* Andare a chius' occhi.]

34 —* *Col v.* Annestare: Annestare a occhio, *V.* §. 107, 3, e *V.* A occhio, §. 3. (N)

35 —[*Col v.* Aprire:] Aprire gli occhi = *Cominciare a servirsi dell'organo della vista.*

2 — *Fig.* Aprire gli occhi = *Usare attenzione, Por mente, Star vigilante,* [*Guardar bene il fatto suo. V.* Aprire, §. 11.]

3 — * Aprire gli occhi dell' intelletto, Aprir gli occhi intorno a se. *V.* Aprire, §. 11, 2 e 4. (N)

4 — Aprir gli occhi ad alcuno = *Farlo ravvedere, Farlo accorto.* [*V.* Aprire, §. 11, 3.]

5 — * Aprir gli occhi in una cosa = *Mirarla, Guardarla. Tass. Rim. Amor. Son. 20.* Aprite gli occhi, o gente egra mortale, In questa saggia e bella alma celeste. (N)

36 —[*Col v.* Avere: Avere o Non] avere occhio o buon occhio = *Essere* [*o Non*] *essere di bella apparenza;* [*e dicesi delle cose che sono in vendita.*] *Fir. As. 237.* Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

2 — Aver l' occhio [o gli occhi] a checchessia = *Applicarvi con attenzione, Badarvi bene,* [*Considerare, Accorgersi. V.* Avere l'occhio.] *Lat.* prospicere. *Gr.* προορῶν. *Salv. Granch. 3. 2.* Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l'occhio tu. *Lib. Son. 126.* Abbi l'occhio, e sta desto, Ch'e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc. 2. 1.* E se mai fu da aversi l' occhio, e testè in questa terra. *Fir. As. 39.* Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella, moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

3 — * Aver gli occhi ad una cosa, *talvolta dicesi anche d' una semplice osservazione. Franc. Sacch. nov. 12.* E così arrivò per lo campo di Siena, al quale quelli Sanesi che v'erano avendo gli occhi ec. a gran voci gridavano. (P)

4 — Avere l' occhio a Dio = *Aver la mente e l' intenzione a Dio. Fr. Giord. 311.* Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l' occhio a Dio. (V)

5 — Aver l'occhio addosso ad alcuno = *Stare attento a ciò che alcuno faccia. Lat.* oculos ab aliquo non dimovere. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

6 — Avere o Tener l' occhio o gli occhi a' mochi = *Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie.* [*V.* Moco, §. 3]

7 — Avere davanti agli occhi, o Avere sotto gli occhi, [o Avere negli occhi] = *Avere in presenza; Aver esposto alla vista. Lat.* ob oculos habere. *Gr.* ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp. 127.* Quest' opera, quantunque ella s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.» *Car. En. 11. 369.* Via più manifesta Si vedea de gli Dei l' ira davanti In tanta che de' suoi ne gli occhi avea Strage recente. (B)

8 — Aver gli occhi nella collottola = *Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato.* [*V.* Collottola.] *Lat.* in occipitio oculos habere. *V. Flos, 105.*

9 — Aver l' occhio o gli occhi alle mani = *Osservare che altri non rubi, o frodi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz. 1. 1.* Quando ella arrivò all' età di dodici anni, mio padre e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

10 — Avere gli occhi di dietro = *Non vedere, e fig. Non aver buona cognizione.*

11 — Avere gli occhi tra' peli = *Non veder bene; ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

12 — Avere gli occhi a' nugoli = *Non badare. Buon. Fier. 2. 4. 28.* In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che, benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

13 — Avere gli occhi d' Argo = *Star cauto, oculato. Dav. Camb. 99.* Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dài a cambio.

14 —* Avere gli occhi d'osso, *fig.* = *Guardare e non vedere. Buon. Fier. 3. 4. 4.* Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi, Ad ogni cosa avere gli occhi d' osso. (N)

15 — Non avere nè occhi nè orecchi = *Non guardare e non sentire. Fir. Luc. 1. 2.* E' bisognerebbe ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

16 — Non avere [ancora] rasciutto gli occhi. *V.* §. 99.

37 —* *Col v.* Battere: Batter gli occhi = *Serrarli e Aprirli spesso. V.* Battere gli occhi. (N)

2 — * Non batter gli occhi *dicesi di chi per grande attenzione mira fissamente checchessia. V.* Battere gli occhi, §. 2. (N)

3 — * Batter d' occhio *usato in forza di sm. Dant. Par. 20.* Sì mentre che parlò, mi si ricorda Ch' io vidi le duo luci benedette, Pur come batter d' occhi si concorda, Con le parole muover le fiammette. *(Qui è preso il paragone dagli occhi che battono le palpebre ad un tempo.)* (N)

4 — [*Ed anche per*] Istante, Momento. *Petr. son. 278.* E non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Franc. Sacch. Op. div. 49.* La reina Giovanna, tanto grande, in che batter d' occhio fu presa!

5 — *Ed in modo avverb.* In un batter d' occhio = *In un istante, In un subito.* [*V.* Battere, §. 33. e *V.* In un batter d' occhio.] *V. Flos, 156. Fir. Luc. 1. 3.* Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d'occhio. *E 2. 2.* Vedi, in un batter d' occhio sarà cotto ogni cosa.

38 — [*Col v.* Buttare:] Buttare negli occhi alcuna cosa, [*fig.*] = *Rinfacciarla.* [*V.* Buttare, §. 7.] *Lat.* exprobare. *Gr.* ὀνειδίζειν.

2 — Buttare o Gettare la polvere negli occhi, [*fig.*] = *Proccurar d' ingannare. Lat.* fucum facere. *Gr.* φενακίζειν τινά.

39 — [*Col v.*Cavare:] Cavare un occhio ad alcuno,[*propriamente Estrarglielo , e fig.*] *Fargli un grandissimo dispiacere.* [*V.* Cavare,§.70.]
2 — Cavarsi gli occhi, [*dicesi di due o più insieme adirati che si vorrebbero fare il maggior male possibile.*] *V.* Cavare , §. 90.
3 — Cavarsi alcuna cosa dagli occhi , [*fig. = Darla o Lasciarla mal volentieri.*] *V.* Cavare , §. 100.
4 — * Cavarsi il tempo dagli occhi = *Avanzar tempo col vegliare più del consueto. V.* Cavare , §. 92. (A)
5 — * Cavare altrui una cosa dagli occhi , *fig. = Togliere altrui una cosa che gli sia cara. V.* Cavare , §. 20. (A)
6 —* Cavar gli occhi alle pozze o pozzanghere = *Mettervi i piedi dentro in andando.* (A)
7 — * Cavare o Trarre l' occhio alla pentola = *Trarne il miglior brodo o i migliori bocconi.* (A)
40 —* *Col v.*Chiudere: Chiuder gli occhi=*Serrarli. V.*Chiudere,§.18,3.(N)
2 — Chiudere gli occhi [ad alcuno] = *Coprirgli gli occhi colle palpebre. Bocc. nov. 36. 14.* Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi , ec.
3 — Chiudere gli occhi, Chiuder occhio, [o l'occhio] = *Dormire.* [*V.*Chiudere, §. 18.] *Lat.* dormire , somnum capere. *Gr.* καθεύδειν.
4 — Chiuder gli occhi = *Morire.* [*V.* Chiudere , §. 18 , 6.]
5 — Chiuder l' occhio = *Accennare.* [*V.* Chiudere , 18, 2.] *Lat.* nictare. *Gr.* σκαρδαμύττειν.
6 — Chiuder gli occhi a checchessia = *Passarlo senza considerazione , Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* [*V.*Chiudere, §. 18 , 4.] *Lat.* dissimulare. *Gr.* εἰρωνεύειν. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* L' avere saputo e tenuto mano alla guerra , chiuso gli occhi alla fellonia di Sacroviro. *E Stor. 1. 253.* Agli amici e liberti buoni senza biasimo condonava ; a' contrarii, ancor con sua colpa , chiudeva gli occhi. *Malm. 6. 20.* Mentr' ella saltò in barca, chiuse l' occhio.
41 — *Col v.* Correre : Correre agli occhi = *Venir veduto. V.* Correre , §. 18. (V)
42 — [*Col v.* Costare:] Costare,Valere un occhio=*Esser carissimo.Lat.* quantivis pretii esse. *Alleg. 226.* Ma finalmente ella ci costa un occhio.
43 —* *Col v.* Dare : Dare occhio = *Guardare. V.* Dare occhio.(A)
2 — Dare occhio [a checchessia, *fig.*=] *Accrescere la squisitezza risultante dall' apparenza.* [*V.* Dare occhio , §. 2.]
3 — Dar d' occhio = *Far cenno , Accennare con l' occhio.* [*V.* Dare occhio , §. 5.]
4 —* Dar d'occhio=*Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza, e talvolta Guardare con desiderio e compiacenza. V.* Dare occhio, §. 4 ; e *V.* Dare d' occhio. (A) (N)
5 —* Dar l'occhio , gli occhi = *Volger lo sguardo. V.* Dare occhio, §. 3. (A)
6 —* Dare negli occhi=*Offendere la vista; e talora preso in buona parte vale Tirare a se la vista , Allettare la vista. V.* Dare occhio, §§. 6. e 7. (A)
7 —* Dare la polvere , della polvere negli occhi = *Cercar di offuscar l' altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. V.* Dare occhio, §. 8. (N)
44 —* *Col v.* Dire. *Dant. Inf. 7.* E fanno pullular quest' acqua al summo ; Come l' occhio ti dice u' che s' aggira. (*Questo dire dell' occhio è una bella metafora ; il* Far dire all' occhio una cosa *è più che* Fargliene rappresentar l' immagine.) (N)
45 — * *Col v.* Dormire : Dormire a chius' occhi o come la lepre = *Star cauto , vigilante. V.* Dormire , §. 8. (N)
2 — * *E* Dormir cogli occhi altrui = *Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui. V.*Dormire, § 9.(N)
46 — [*Col v.* Essere:] Esser l'occhio d' alcuno, Esser l' occhio diritto o destro d'alcuno=*Essergli in gran favore, Esserne favoritissimo. V.*§.6.
2 — Esser alcuna cosa negli occhi=*Esser presente. V.*§.3, 3.(N)(A)
3 — Esser con l' occhio a fare o far fare checchessia. *V.* §.3, 4.(N)
4 — Essere in sugli occhi ad alcuno. *V.* § 3, 5. (N)
5 — * Essere come stecco negli occhi = *Dinotare impedimento o molestia. Scupoli, Comb. Spir. cap. 61.* Che se pure uno ne lasciassi vivo , ti sarebbe come stecco negli occhi e lancia ne' fianchi, che ti impedirebbe il corso di così gloriosa vittoria. (P)
47 — [*Col v.*Fare:] Fare [occhio o] d'occhio=*Accennare più nascosamente che si può* , [*Dar d' occhio , Ammiccare. V.* Fare occhio, §. 2.] *Lat.* nictare. *Gr.* σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol. 86.* Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio ; il che si chiama far d' occhio.
2 — Fare occhio = *Aggiugnere apparenza. V.* §. 5, 2.
3 — Far gli occhi rossi=*Adirarsi, Alterarsi. V.*Fare occhio,§.3.(A)
4 — Fare gli occhi rossi [*vale anche Esser vicino a piangere, Mostrare segno di piagnere o d' aver pianto.*] *V.* Fare occhio, §. 4.
5 — Far gli occhi di fuoco [o di foco = *Adirarsi veementemente.*] *V.* Fare occhio , §. 5.; Foco , §. 3, e *V.* §. 22.
6 — Fare gli occhi grossi=*Non degnare* [*altrui, Stare sul grande, Far le viste di non vedere per superbia. V.* §. 50, e *V.* Fare occhio,§.6.]
7 —* Fare a occhi e croce =*Operare grassamente, con poca accuratezza. V.* Fare occhio §. 7. (A)
8 — Fare agli occhi = *Vagheggiare* , [*Fare all' amore. V.* Fare occhio , §. 8.]
9 — Fare acqua da occhi [= *Non conchiudere, Operare invano o male.*] *V.* Fare acqua , §. 4 , 7; [e *V.* Acqua , §. 42.]
48 —* *Col v.* Ficcare : Ficcar gli occhi o simili = *Affissargli. V.* Ficcare , §. 2. (N)
49 — [*Col v.* Gettare:] Gettare l' occhio su checchessia = *Guardarlo con compiacenza e desiderio. Lat.* oculos defigere. *Gr.* ἐνατενίζειν.
2 — Gettar la polvere negli occhi [*fig.*] = *Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un' altra , Ingannare , Far travedere.* [*V.* Gettare , §. 30.] *Lat.* imponere , fucum facere. *Gr.* γοητεύειν. *Cecch. Stiav. 3. 6.* Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi?
50 —* *Col v.* Gonfiare: Gonfiar gli occhi *può dirsi a somiglianza di* Gonfiar le luci ; *più comunem.* Far gli occhi grossi, Far tanto d'occhi , *e dicesi degl' invidiosi. Salvin. Annot. F. B.* Quei cui veggo talor gonfiar le luci : Far occhi tanti , fatti per invidia e per l'astio di vedere più ricchi di loro. (N)
51 — [*Col v.* Guardare:] Guardare con la coda dell'occhio, *e simili* = *Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga.* [*V.*Coda, 7, 2.] *Lat.* limis oculis aspicere. *Gr.* παραβλέπειν.
2 —* Guardare con l'occhio del porco : *detto nello stesso significato precedente , siccome pare. V.* Guardare , §. 14. (N)
3 — Guardare, [Mirare] con mal occhio o *simili* = *Non avere a grado. Lat.* aegris oculis introspicere, *Tac. Gr.* οὐχ ἡδέως βλέπειν.
4 — Guardare sott' occhi o sottecco = *Guardare in maniera che la brigata quasi non se n' accorga. Lat.* limis oculis aspicere. *Gr.* παραβλέπειν. *Fir. Trin. prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott'occhi , che la suocera non se n' avvegga. *Dav. Acc. 139.* Voi lo vedete colà , come egli ha il viso smorto , gli occhi bassi fitti in terra , guarda sott' occhio, sospira, ec. *Buon. Tanc. 5. sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.
52 —* *Col v.*Intendere: Intender gli occhi=*Fissarli. V.*Intendere,§.7.(A)
53 —* *Col v.* Levare: Levare una spina o *simile* dagli occhi *dicesi di un oggetto spiacevole o tormentoso ad alcuno in senso morale. Baldov. Lam. Cecch.* Vo' levarti dagli occhi questo pruno. (P)
54 —* *Col v.* Menare : Menare gli occhi = *Volgerli , Girarli. Dant. Par. 31.* Si per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi , Mo su , mo giù , e mo ricirculando. (N)
55 — [*Col v.* Mettere:] Mettere innanzi agli occhi=*Mettere in vista, Spiegare , Rappresentare. Lat.* ob oculos ponere. *Gr.* ἐξαπλοῦν. *Cas. Uff. Com. 96.* Di grandissima utilità fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi e de' potenti.
56 —* *Col v.* Mirare : Mirare a mal occhio. *Lo stesso che* Guardare con mal occhio. *V.* §. 51, 3. *Vit. SS. Pad. 1. 20.* E mirando quel deschetto a mal occhio, dicea. (V)
2 — * Mirare a diritti occhi. *V.* §. 89. (N)
57 — [*Col v.*Muovere:] Non muover occhio=*Guardar fisamente. Dant. Par. 32. 135.* Di contro a Pietro vedi seder Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.
2 — [*Ed usato in forza di sm. al pari di* Batter d'occhio.] *Bemb. Asol. 1. 56.* Perciocchè mille fiate addiviene che una paroletta , un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.
58 — [*Col v.* Passare :] Passare a chius' occhi checchessia=*Non ne far conto. M. V. 10. 35.* Per la negligenzia de' rettori , che passano il vizio a chius'occhi. *E 11. 77.* I quali , per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.
59 — [*Col v.* Perdere:] Perder l'occhio = *Scapitare d'apparenza.* [*Qui nel significato del* §. 5.]
2 —* Perder gli occhi = *Perdere ogni cosa. V.* Perdere. (A)
3 — Perder d'occhio alcuna cosa = *Non averla più sotto la veduta , Smarrirla. Tac. Dav. ann. 15. 213.* Udendo le doglianze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d' occhio. (*Il testo lat. ha* : cujus ne modicos quidem egressus tolerarent) *Fir. Luc. 3. 1.* Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm. 5. 30.* Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta , Per non lo perder d' occhio.
60 —* *Col v.* Pigliare : Pigliare gli occhi = *Adescarli, Attraerli e simili. Dant. Par. 27.* E se natura o arte fe' pasture Da pigliar occhi per aver la mente. (N)
61 —* *Col v.* Porgere : Porger gli occhi = *Minutamente guardare. V.* Porgere. (A)
62 — [*Col v.* Porre : Por l' occhio ad un luogo=*Accostarvi l'occhio per vedere.*] *Bocc. nov. 4. 5.* Ad un picciolo pertugio puose l' occhio , e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo.
2 — Porre [l' occhio o] gli occhi addosso [a checchessia = *Guardarlo con ansietà , desiderio , attenzione o altro simile affetto.*] *V.* Porre.» *Bocc. g. 9. n. 6.* Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro e piacevole, e gentiluomo della nostra città.(V)
63 —* *Col v.* Portare: Portar gli occhi sciolti, *poeticamente* = *Tenerli aperti come uom vivo. Dant. Purg. 13.* Ma tu chi se' che nostre condizioni Vai dimandando e porti gli occhi sciolti? (*cioè* veggenti, *perchè sciolti dalla cucitura che aveano agli occhi gl' invidiosi.*) (N)
64 — *Col v.* Rizzare: Rizzar gli occhi = *Innalzarli per guardare alcuna cosa. Vit. S. M. Madd. 30.* La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso. (V)
65 —* *Col v.* Schizzare : Schizzar gli occhi *dicesi quando per qualche violento affetto sono fiammati , infuocati , e par che vogliano uscir dalle orbite. Buon. Fier. 4. 4. 9.* Con una stizza da schizzarne gli occhi. (N)
66 — [*Col v.*Serrare:] Serrare gli occhi, [*fig. Lo stesso che* Chiuder gli occhi. *V.* §. 40.] *Lat.* occumbere. *Gr.* θνήσκειν. *Malm. 2. 9.* E' non batteva la mia fine altrove , Che ad aver , prima ch' io serrassi gli occhi ec. , Della mia donna quattro o sei marmocchi.
2 — * *Onde in modo proverb.* Al serrar degli occhi si saldano i conti. *Lo stesso che* Dammelo morto. *V.* Morto *add.* , §. 5. (A)
67 —* *Col v.* Spendere : Spendere gli occhi= *Spendere moltissimo. Fortig. Ricc.* E in trasvimeri , sterzi, stufe e cocchi I poveri mariti spendon gli occhi. *Baldov. Dr.* In fin si spenda e vi si spendan gli occhi.(A)
68 — [*Col v.*Staccare:] Non istaccar l' occhio da checchessia=*Non si saziar di mirarlo.*
69 — [*Col v.* Stare:] Star con l' occhio teso=*Stare avveduto, attento. Lat.* cautum esse. *Lasc, Gelos. 3. 3.* E sta coll' occhio teso, acciocchè , se del tuo ajuto mestier ci facesse , ce ne possi acconciamente soccorrere.

★

2 — Star con gli occhi addosso ad alcuno = *Badargli attentamente. Lat.* oculos in aliquem defigere. *Gr.* ἐνατενίζειν. *Cron. Morell. 263.* Non ti fidare di questi; istà loro cogli occhi addosso.

3 — * Stare con gli occhi levati = *Stare con gli occhi intenti a vedere. V.* Levato, §. 1, 4. (N)

4 — Star [alcuna cosa] fitta negli occhi = *Stare impresso nella memoria. Lat.* menti inhaerere. *Bern. rim. 1. 30.* Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

5 — Stare a chius' occhi, *fig.* = *Vivere spensieratamente, Vivere sicuro e quieto. V.* Stare a chius' occhi.

6 — * Stare con gli occhi grossi = *Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. V.* Stare ec. (N)

7 — Stare con gli occhi aperti, *fig.* = *Usare attenzione, Por mente, Star vigilante. Lat.* cavere, vigilare. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι.

8 —* Stare con l' occhio alla penna o al pennello: *Lo stesso che* Tener l' occhio al pennello *o* alla penna. *V.* §. 71, 7. *Cr. alla v.* Stare. (N)

9 — * Stare in occhi = *Aversi guardia: Cr. alla v.* Stare. (A)

70 — [*Col v.* Stracciare:] Non istracciarsi gli occhi di checchessia = *Non ci aver passione. Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. Cr. 2. 2.* Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch' io mi stracci gli occhi.

71 — [*Col v.* Tenere:] Tener l' occhio [, Tener gli occhi] a checchessia = *Badarvi, Considerarlo, Averne cura. Lat.* invigilare, sedulam curam agere. *Gr.* προσκαρτερεῖν. *M. V. 9. 15.* Ma semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof. 4. 15.* Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len. 5. 1.* Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz. 3. 7.* Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

2 — Tener [l' occhio, o] gli occhi aperti = *Usare attenzione* [, *e vigilanza. Lo stesso che* Stare con gli occhi aperti. *V.* §. 69. 7.] *Bern. Orl. 1. 20. 28.* Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E 2. 6. 26.* Sicchè, Namo mio caro, intendi bene: Tenere aperti gli occhi ti conviene.

3 — * Tener l' occhio teso = *Stare in attenzione, Badare. V.* §. 69, *e V.* Tenere ec. (A)

4 — * Tener gli occhi addosso altrui = *Avergli cura, Badarvi ec. V.* Tenere gli occhi ec. (A)

5 —* Tenere gli occhi a' mochi. *Lo stesso che* Avere gli occhi a' mochi. *V.* §. 36, 6, *e V.* Moco, §. 3. (N)

6 — * Tenere gli occhi bassi = *Volgergli a terra per timore, umiltà o simili. V.* Tenere ec. (A)

7 — Tenere [o Aver l' occhio, Stare con] l' occhio al pennello o alla penna [= *Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente; tolta la metafora da' marinari. V.* Pennello.] *Lat.* sedulo incumbere. *Gr.* πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv. 1. 8.* E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l' occhio al pennello. *E 1. 22.* Ma non pensar che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello.

72 — * *Col v.* Torcere: Torcere gli occhi da alcun che = *Distrarne gli occhi per non guardarlo. Dant. Inf. 13.* La meretrice che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. (N)

73 — [*Col v.* Uscire:] Uscir degli occhi [alcuna cosa = *Aver gran dispiacere d' averla perduta o di doversene privare.*] *V.* Uscire ec.

74 — [*Col v.* Valere:] Valere un occhio [, Valere un occhio d' uomo, Costare un occhio] = *Costar moltissimo. Lat.* quantivis pretii esse. *Cecch. Inc. 1. 1.* [Io posso dir di non aver mai chiestogli Cosa ch' i' non avessi, e in quell' ultime Strette, quando le grascie ci] valevano Un occhio d' uomo. *Gell. Sport. 4. 4.* In fine ogni cosa vale un occhio d' uomo. *Malm. 6. 60.* Il gran se gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, se non valeva un occhio.

75 — [*Col v.* Vedere:] Veder con mal occhio, di mal occhio, *o simili* = *Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor. 2. 274.* Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

2 — Veder con buon occhio, di buon occhio = *Veder con compiacenza, con affetto.*

3 — Veder più quattr' occhi che due. *V.* §. 100.

76 — [*Col v.* Velare:] Velar l' occhio [= *Addormentarsi leggiermente.*] *V.* Velare. » *Salvin. Annot. F. B. 3. 3. 3.* Noi dichiamo velar l' occhio, quando ci prende il sonno. (N)

2 — * Velarsi gli occhi, *dicesi del Mancare altrui la vista per deliquio o morte vicina. V.* Velare. (A)

77 —* *Col v.* Venire: Venir con gli occhi. *Dant. Par. 32.* Ma vieni omai con gli occhi siccom' io Andrò parlando. (*Cioè* seguimi, guardando là dove io ti mostro.) (N)

78 —* *Col v.* Volgere: Volgere o Voltare gli occhi = *Guardare. Dant. Purg. 19.* E volsi gli occhi agli occhi al signor mio. (N)

2 — * *E fig.* Voltare gli occhi ad una cosa = *Volgervi il pensiero per procacciar d' ottenerla, desiderarla. Guicc. Stor. 4. 84.* La maggior parte de' loro sudditi, che avevano desiderato le mutazioni (non vi avendo trovato dentro effetti corrispondenti ai suoi pensieri) cominciavano a voltare gli occhi all' antico dominio. (Pe)

79 — [*Modi avverb.*] A caldi occhi, *posto avverbial. co' v.* Piangere, Dolersi *o simili* = *Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* [*V.* A caldi occhi.] *Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα. *Fir. As. 113.* Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a' cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec., dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E Disc. an. 41.* Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo.

80 — A chius' occhi, *posto avverbial.* = *Senza considerazione, Alla cieca.* [*V.* A chius' occhi.] *Lat.* inconsulto. *Ciriff. Calv. 4. 113.* E faccian che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc. 3. 3.* Entrare in questo incantesimo a chius' occhi. » *Red. Esp. ins. 1. 49.* L' altre cose tutte facilissimamente, ed a chius' occhi creder si possono e si debbono; e credute a chius' occhi più s' intendono. (N)

2 — *Onde* Andare a chius' occhi, Passare a chius' occhi checchessia. *V.* §. 33, *e* Andare a chius' occhi.

3 — * A chius' occhi *può dinotare ancora* Pienezza di *fiducia. Bartol. Ortogr. prefaz.* E con esse (*regole*) in mano, seguitarlo (*il maestro*) a chius' occhi. (P)

81 — A mal occhio, *posto avverb.* = *Biecamente, Con disprezzo. V.* §. 20; *e V.* A mal occhio. (V)

82 — A occhi aperti, *posto avverb.* = *Con gli occhi non coperti dalle palpebre; e fig. Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* [*V.* A occhi aperti.]

83 — A occhi veggenti, *posto avverb.* = *In presenza, Alla scoperta.* [*V.* A occhi veggenti.] *Lat.* coram, palam. *Gr.* ἀναφανδόν.

84 — A occhio, *posto avverb.* = *Senz' altra misura che della considerazione oculare.* [*V.* A occhio, §. 1.] *Lat.* visu tenus. *Gr.* πρὸς ὄψιν.

2 — Ad occhio *vale anche* Con l' occhio, Sotto l' occhio. *V.* A occhio, §. 2. *Boez. 2.* Ci mostra ad occhio (*cioè coll' occhio*, lat. *innuit*) chi è questo uom singulare. *E 7.* La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio, *hic.* (*Qui vale* sotto l' occhio, *e parla dell' autore*; *cioè* costui (hic), *autore di questo libro.*) (V)

3 — * Ad occhio *vale anche Di veduta, A vista. Vegez. 90.* Ma perchè le spie da' nemici mandate comprendano onde la spia si dee fare o per pensamento o vero ad occhio ec. (Pr)

85 — A occhio e croce, *posto avverb.* = *Alla grossa, Senza minuta considerazione.* [*V.* A occhio e croce.] *Lat.* incuriose, crassius. *Gr.* προπετῶς, παχυμερέστερον. » *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Torre affitti, appalti A occhi e croce. *Salvin. Annot. ivi*: A occhi e croce, inconsideratamente, come Dio vuole. (N)

86 —* A occhio a occhio, *posto avverb.* = *Di presenza, A faccia a faccia. V.* A occhio a occhio. (N)

87 —* A occhio teso, *posto avverbial col v.* Stare. *V.* Stare ad occhio teso. (N)

88 — A quattr' occhi, *posto avverb.* = *Da solo a solo. Lat.* remotis arbitris. *Gr.* καταμόνας. *Cecch. Donz. 4. 9.* Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann. 4. 103.* I prod' uomini consultano come e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm. 4. 42.* Vedendo ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte e de' ranocchi.

89 —* A diritti occhi, *col v.* Mirare *o simili, vale Voler bene, e con la negativa posta a questa forma varrà il contrario. Amm. Ant. 30. 8. 6.* Non mirasti uno a diritti occhi, perocchè dell' ingegno tuo parlò male. (N)

90 — In un batter d' occhio, *posto avverbial.* = *In un istante, In un subito.* [*V.* In un batter d' occhio; *e V.* Battere, §. 33.]

91 — Sott' occhio, *posto avverbial.* [*che dicesi anche*] Sottecchi. *Franc. Barb. 239. 12.* Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in zà e là. » *Salvin. Annot. T. B. 5. 7.* Sottecchi, cioè sott' occhio e colla coda dell' occhio, così di traverso. (N)

92 — *Proverb.* I mucini hanno aperto gli occhi, *proverbio solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare o ingannare.* [*V.* Mucino, §. 2.]

93 —* Cavare due occhi a se per trarne uno al compagno = *Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. V.* Cavare, §. 104. (A)

94 —* A gran sole, grand' occhio = *Alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti; simile a quell' altro*: A gran notte gran lanterne. (A)

95 — In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore = *Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d' altre qualità.* [*V.* Cieco *sm.*, §. 4.]

96 — L' occhio del padrone o del signore ingrassa il cavallo = *E' bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. Lat.* oculus domini saginat equum. *V. Flos, 122. Agn. Pand. 71.* E come dice, l' occhio del signore ingrassa il cavallo.

97 — La vedrebbe un cieco, o Cimabue che aveva gli occhi di panno = *La cosa è troppo chiara e manifesta. Salvin. Disc.* (A)

98 — L' occhio vuol la parte sua = *Doversi tener conto dell' apparenza. Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l' occhio vuol sempre la parte sua.

99 — Non aver rasciutti gli occhi = *Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g. 6. p. 7.* Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? » *Dav. Tac. lib. 3. cap. 59.* Poveri a noi! non ha rasciutti gli occhi, e non s' è degnato venire a fare di tanto onore uno inchino agl' Iddii! ec. (*Il lat. ha*: ne juvenis quidem *ec.*) (V)

100 — Veder più quattr' occhi che due = *Esser più difficile che altri s' inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch. 1. 2.* Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi che due.

101 —* (Med.) *Molti sono i mali degli occhi; come Contusioni o Punture, Infiammazione, Atrofia, Cancro, Corpi estranei rimastivi, Stafiloma ec. ec. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Per vincere l' infiammazione dell' occhio, opportunissime sono state le iterate, e reiterate flebotomie. *E appresso*: Per tor via le ultime reliquie della caligine, e suffusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio. *E appresso*: Il divino Ippocrate ci lasciò scritto negli aforismi, che se a coloro, i quali hanno male agli occhi, sopravvenga un flusso di corpo, è cosa molto a lor giovevole. (O) (N)

102 —* (Chir.) Occhio *si chiama una fasciatura che cuopre l' occhio e si distingue in due specie:* Semplice o Monocolo, *V.* Monocolo; e Doppio o Binocolo, *che si fa con una fasciatura ad uno o due cilindri.* (A. O.)

2 —* *Dicesi* Occhio di bue, di cimice, di diavolo, d'elefante, l'Idroftalmia. *V.* (A. O.)

3 —* *Dicesi* Occhio di lepre, *la* Lagoftalmia. *V.* (A. O.)

4 —* Occhio artifiziale *dicesi Quell' occhio di smalto, fatto a somiglianza del vero, usato per rimediare alla deformità che nasce dalla perdita dell'occhio.* (O)

103 — (Farm.) Occhi di granchi. *Sono due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, composte di carbonato di calce, le quali erano specialmente usate per l'addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti e orinarie. V.* Granchio, §. 5. *Lat.* oculi cancrorum, lapides cancrorum. *Red. Cons. 135.* Si è usata la polvere viperina ec. con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata, ec. *Pasta.* (B)

104 —* (Ar.Mes.) *Dicesi di più cose, che abbiano un foro tondo.* Occhio della bilancia, della molla, della catena, della padella, delle gomene *ec.* (A)

2 — *Parte della briglia, cioè quel Buco che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

3 — *Il foro o apertura per lo più nel mezzo della martellina o del martello, dove si ferma il manico. Voc. Dis. in* Martello. (A)

105 — (Archi.) [*Specie di*] *finestra rotonda* [*o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case.*]

2 —* *È pure Forma di vetri tagliati rotondi, a differenza dei quadrati. Vasar. T. 1. 348. (Ediz. de Class.)* Ma i moderni hanno fatto le finestre di vetro di occhi e di piastre. *E appresso:* E dov'elle si faceano nel principio semplicemente di occhi bianchi, e con angoli bianchi oppur colorati, hanno poi ec. (B)

3 —* Lumella, Apertura della fornace. *Art. Vetr. Ner. 1. 15.* Lasciandolo stare nella camera della fornace vicino all' apertura che si chiama occhio. *E 1. 16.* Si tenga nell' era della fornace presso all'occhio ovvero lumella ec. (N)

4 — Occhio della voluta *dicesi il mezzo della voluta Jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. Voc. Dis. in* Membra. (A)

106 —* (Zool.) Occhio cotto: *Uccelletto poco frequente in Toscana della specie della Capinera. V.* (A)

107 — (Agr.) Occhio *si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera e dura onde germogliano.*

2 — *Parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta* Gemma, [Bottone. *V.*] *Lat.* gemma. *Gr.* ὀφθαλμός. *Amet. 47.* Insegnommi come ed in che tempo gli occhi d'uno albero nelle tenere cortecce dell'altro pigliassero forza. *Pallad. cap. 6.* Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi senza speranza di grande vendemmia: [e però si vuole cavare quando gli ha chiusi.] *Cr. 4. 16. 2.* Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi la grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt. 1. 10.* Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second'occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior. 45.* Lagrima che distilli ne' dì caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi e piccoli, dagli occhi che mandano fuori il picciuolo, ec.

3 — Annestare a occhio = *Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.* [*V.* A occhio, §. 3.]

4 — *Nome che danno i villici tanto alle gemme degli alberi non ancora sviluppate, quanto a quei gonfiamenti che si riscontrano sopra certe radici tuberose, come nel pomo di terra ec. Bertoloni.* (O)

5 —* *Nome che si dà pure tanto a quelle cavità che si riscontrano alla estremità opposta al peduncolo di certi frutti, come nella pera, nella melà ec., quanto alla cicatrice o macchia che si osserva ne' semi staccati dai loro attaccagnoli. Bertoloni.* (O)

108 —* (Bot.) Occhio di cimice, Occhio del diavolo: *Nomi volgari dell'* Adonide. *V.* (Diz. Med.)

2 —* Occhio di bove o di bue, *Nomi volgari di alcune specie di crisantemo e di antemide e del* Leucantemo. *V.* (N)

3 —* Occhio di gatto: *Nome volgare del giusquiamo bianco.* — Occhio di gatta. *Nome volgare dell'* Asteria. *V.* (N)

4 —* Occhio di Venere: *Nome volgare della Caenlia scarlatta.* (N)

109 —* (Fis.) Occhio artifiziale. *Strumento artifiziosamente costrutto a somiglianza del vero; ed è una specie di camera oscura che si adopera nelle scuole di fisica per ispiegare la costruzione dell' occhio e gli effetti della visione.* (D. T.)

110 — (Min.) Occhio di gatta [o di gatto; Quarzo jalino gatteggiante.] *Spezie di pietra preziosa.* [*Si è dato a questa pietra il nome di* Occhio di gatto, *perchè ha la proprietà, quando è arrotata sfericamente, di riflettere, secondo certe posizioni mobili, una luce bianchiccia, appunto come gli occhi de' gatti. Il luogo nativo è l'isola di Sumatra, e in Ceilan se ne fa commercio. Questo fossile, secondo alcuni, non è che una mescolanza di una piccola quantità di asbesto e di quarzo. Lat.* silex catophalinos Werner,] lychnites. *Benv. Cell. Oref. 6.* Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido e fulgente ec., che egli quasi rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fra le specie delle gioje.

2 — D' ARIETE, DI LINCE, DI LUPO. *Agate, i cui colori sono disposti in istrati perfettamente concentrici; e diconsi* Occhiute, *perchè realmente presentano la figura di un occhio, che, secondo la loro somiglianza, si attribuisce a varie specie d' animali.* (Boss)

3 — DI PESCE. *Si è dato questo nome talvolta all' Adularia, alle Lunari, ed anche ad alcune Agate occhiute, ed all'* Androdama. *V.* (Boss)

4 — *Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d'* Occhio *d'animali diversi, e tutte hanno un alcun che dell' Agata e del Sardonico.* (A)

111 —* (Eccl.) *Questa parola adoperasi spesse volte nella Scrittura per significare le affezioni buone o cattive; perciò diciamo, che* L'occhio è lo specchio dell' anima. L' occhio buono, L' occhio semplice, L'occhio attento, *indicano la benevolenza, la disposizione di concedere de' benefizii; al contrario* L'occhio cattivo o L'occhio maligno *esprime l'odio, lo sdegno, la gelosia o l' avarizia.* L' occhio di Dio *talora sta per la sua giustizia, tal' altra per la sua provvidenza.* — Esser l'occhio del cieco, *vale Essergli di guida.* — Servire all' occhio *vuol dire Servire attentamente ad un padrone sol quando ci osserva.* — Ci vuoi strapazzare gli occhi? *significa Ci prendi per ciechi?* — Occhio per occhio e dente per dente, *indica la pena del taglione.* (Ber)

112 —* (Marin.) Occhio: *denominazione che si dà ai due punti superiori della civada o civadiera, pe' quali scola l' acqua che entra talvolta in essa vela. Sav.* (O)

2 — DI PICA:* *Nome che si dà a' fori che si fanno pel tratto inferiore della vela sopra la ralinga, per passarvi delle trinelle. Sav.* (O)

3 — DI BUE: * *Le pulegge o carrucole che sono verso le trozze di contro il mezzo d' un' antenna o penna, e che servono a far la manovra della susta. Vi sono sei di queste pulegge alle zampe di borina, 3 per ciascuna bolina o borina. Ve n'è pure una nel mezzo della penna di civada, tutto chè quivi non sieno trozze, perchè la sua penna non si conduce. In un combattimento si pone lungo l' albero, quando si vuol venire all' abbordo. Sav.* (O)

4 — DELLA GOMENA. * *V.* Cubie. *Sav.* (O)

5 —* Occhi *diconsi i fori rotondi ne' due lati del davanti del bastimento, per entro i quali si fa passare la gomona quando si vuol gittare al fondo. D' ordinario ve ne son due: uno per ciascun lato dell' asta da prua; e talora quattro, due per ciascun lato. Sav.* (O)

Occhio diff. da *Finestra.* L'*Occhio* nel significato del §. 104, è *Finestra* tonda od ovale: e s' usa nelle chiese ed altrove. Sugli usci altresì e sull' usciale a capo scala, *Occhi* son que' vani tondi con vetro che rendon visibili gli oggetti di fuori a chi è dentro e a vicenda.

A chius' occhi diff. da *Ciecamente, Alla cieca. A chius' occhi* val meno che *Alla cieca.* Si va *a chius' occhi* per poca prudenza, per molta fiducia, e per paura; e si va *alla cieca* con tutta sconsideratezza, senza la guida della fiducia e dell' ardimento. Chi governa *a chius' occhi* poco fa: chi governa *alla cieca* fa molto male. Si vive *alla cieca*, e non *a chius' occhi. Ciecamente*, secondo ch' è usato, viene ad avere maggiore o minore intensità. Chè se dicesi *Non è da saggio il ciecamente adottare ogni idea nuova*, qui vale quasi *Alla cieca*; ma se dicesi: *Credere ciecamente all' amico*, è tutt' altro che *Alla cieca*, non essendo la fiducia mal collocata.

A occhio diff. da *A occhio e croce, In digrosso. A occhio* vale senza altra misura che quella che si prende guardando. *In digrosso* significa senza tutta la particolarità ed esattezza. *Ad occhio e croce* è In digrosso e con molta precipitazione. Sicchè un artista provetto vede subito *a occhio* i difetti di proporzione in un disegno: un artista inesperto giudica *a occhio e croce* anche d'un disegno perfetto: chi fa un conto *in digrosso*, lo vuol rifare, e chi il fa *a occhio e croce*, non vuol più pensarvi: si fa *in digrosso* un calcolo per non poterlo far meglio: si dice *in digrosso* la propria opinione, e vale non isminuzzarla in esporla: si vende, si sbaglia, si ruba *in digrosso*, e non *a occhio e croce.*

Star con tanto d' occhi diff. da *Stare a occhi aperti, Aprir gli occhi, Stare all' erta, Badare. Aprir gli occhi* su qualche affare vale Prestarci quell' attenzione e cura che prima non vi si metteva. *Stare con tanto d' occhi* indica l' attenzione presente; anzi piuttosto l'atto visibile della faccia che l' interna attenzione. *Stare a occhi aperti* al contrario indica bene la presente attenzione, cura e vigilanza dell' animo. *Stare all' erta* significa Badare a quel che si dice e a quel che si fa, dirlo e farlo con cautela per non essere tratto in inganno e in pericolo; sicchè quasi sempre vi si aggiugne la nozione di sospetto. *Badare* esprime un' attenzione più assai generale che le frasi notate; e anche quando è ad esse più affine, indica sempre un' attenzione più diligente sì, ma meno diffidente e men sospettosa.

Aver l'occhio ad una cosa diff. da *Por l'occhio addosso, Ficcar gli occhi addosso, Cacciar gli occhi addosso, Tener gli occhi addosso. Aver l'occhio a un oggetto*, è non perderlo di vista; o, nel traslato, chi lo considera, chi ci pensa. *Por l' occhio addosso* è mettersi a guardarlo con intenzione di spiarlo o di possederlo. Allorchè questo sguardo è intenso, diciamo *Ficcar gli occhi addosso*: e allorchè è impudente ed inconveniente, *Cacciare. Porre, Ficcare, Cacciar gli occhi addosso*, son atti, principii d' atto: *Aver l' occhio a*, è la continuazione dell' atto. *Tener gli occhi addosso*, esprime anch'esso lo sguardo continuato; ma non direbbesi che dell'atto di guardar persona: dove *Aver l' occhio* si riferisce a persone ed a cose.

Chiuder l' occhio diff. da *Chiuder gli occhi, Chiuder occhio, Chiudere un occhio. Non poter chiuder occhio* vale Non poter punto dormire. *Chiuder l'occhio* ora significa Accennare, ed ora Fingere di non vedere. Nel secondo senso dicesi anche *Chiudere un occhio*, e *Chiudere gli occhi.* Ma *Chiuder gli occhi* esprime una dissimulazione maggiore, una meno scusabile indifferenza. Sicchè, conviene *Chiuder un occhio* a certi trascorsi, e non mai *Chiuder gli occhi. Chiuder gli occhi* ha ancora la nozione particolare di morire.

OCCHIOLINO, Oc-chio-lì-no. [*Sm.*] *dim. e vezzeg. d'* Occhio. [*Dicesi anche* Occhietto, Occhiuccio, Occhiuzzo.] (*V.* Occhietto.) *Lat.* ocellus. *Gr.* ὀμμάτιον. *Fir. As. 81.* Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv. 3. 82.* E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto? *Lor. Med. canz. 32. 3.* Apre un tratto l'occhiolino.

2 — Far l' occhiolino, [occhiolino = *Accennare coll' occhio, Far d'occhio, il che si fa quand' altri senza parlare vuol essere inteso con cenni. V.* Fare occhiolino.]

3 —* (Agr.) *Quella parte de' fagiuoli ch' è detta* Occhio. *V.* Occhio, §. 107. *Fag. Rim.* Osservate i fagiuoli, e troverete, Che son tanti bellissimi occhiolini. (A)

Occhione, Oc-chió-ne. [*Sm.*] *accr. di Occhio. Occhio grande.* (*V.* Occhiaccio.) *Lat.* oculus praegrandis. *Gr.* μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 6. il popolo spalanca cert' occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

2 — (Zool.) *Sorta di pesce , detto anche Occhiata. V.* §. 5. (A)

Occhiuccio, Oc-chiúc-cio. [*Sm.*] *dim.* [*e per lo più avvilit.*] *d'Occhio.*—, Occhiuzzo , *sin.* (*V.* Occhietto.) *Lat.* ocellus. *Gr.* ὀμμάτιον. *Salvin. Disc.* 1.325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania.

Occhiuto, Oc-chiù-to. *Add. m. Pieno d' occhi. Lat.* oculeus. *Gr.* πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello che si fosse Argo. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.

2 — *Per simil. dicesi al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio. Lat.* oculatus , oculeus. *Gr.* ὀμματωδεὶς , πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tas.Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

3 — (Agr.) [*Per metaf.*] *si dice de' tralci o rami della vite,* [*che hanno di molte gemme.*] *Cr.* 2. 22. 6. Eleggansi tali (*i rami*) , che sieno allegri e sugosi, risplendenti e occhiuti di molte gemme.*E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

Occhiuzzo, Oc-chiùz-zo. [*Sm.*] *dim.* [*e per lo più avvilit.*] *d' Occhio.* [*Lo stesso che* Occhiucco. *V.*]*Buon.Fier.*2.2.4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi , Che mi fer pazziar?» *E Buon. Tanc.*5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa. *E Salvin. Annot. ivi*: Negli occhiuzzi, lat. *ocelli* , da cui è l' etimologia degli occhielli . . . gli occhi piccoli e minuti sono stimati dai fisonomi, maligni anzi che no. Ma ne' be' visi sono talora vivi e spiritosi e fieri. (N)

Occi, * O'c-ci. Fare dell'occi=*Dolersi, Richiamarsi, come pare.* (*Och interjezione che esprime presso i Celti gallesi una pena di corpo o di spirito : interjezion di lamento : ed och val pure lamento, gemito, doglianza.*) *Franc. Sacch. nov.* 215. Chi si ponea ad un'arte, non che dovesse menare lo smalto , quando gli era detto , ma ec. il dovea fare : si che non si vuol fare così degli occi. (V)

Occidentale , Oc-ci-den-tà-le. *Add. com. D' Occidente* , [*Ch' è dalla parte d'Occidente*; *Occiduo.*] *Lat.* occidentalis, occiduus. *Gr.* δυτικός, πτώσιμος. *Petr. canz.*5.1. D'un vento occidental dolce conforto.*Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd.Stor.*6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

Occidente, Oc-ci-dèn-te. [*Sm. In generale è Quella parte dove uno vede tramontare il sole nelle varie stagioni , e ne'varii giorni dell'anno , e corrisponde all'arco dell' Orizzonte , compreso fra i due Tropici , cioè fra i due Solstizii ; altrimenti* Ovest , Ponente, *e poeticamente* Occaso.] *Lat.* occidens, occasus. *Gr.* δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l'occidente. *Dant. Par.*6.71. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion che'l ciel rapido inchina Verso occidente.*Sagg.nat.esp.*225. Verso oriente e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del boreale.

2 —* *Così chiamasi anche Quello fra i quattro punti cardinali dell' orizzonte dove tramonta il sole ne' due equinozi e ne' due solstizi : nel primo caso i detti due punti chiamansi anche* Occidente di primavera , Occidente di autunno , *ovvero* Occidente equinoziale ; *nel secondo caso diconsi* Occidente d'estate *e* Occidente d'inverno.(Caren)

3 — * (Icon.) *Vecchione vestito di colore paonazzo , e cinto da una zona turchina ove sono i segni di Gemini, Libbra ed Aquario : intorno al suo capo brilla la stella Espero, ed una benda gli chiude la bocca; sta quasi rivolto colla schiena , tenendo il braccio destro steso verso la terra ; coll' indice mostra la parte del cielo ove tramonta il sole ; colla sinistra tiene un mazzo di papaveri : bruna è l' aria che lo circonda , e intorno gli svolazzano le nottole: l'ombra sua mostra di allungarsi.* (Mit)

Occidere, Oc-ci-de-re. [*Att. anom.V. A. e L. Lo stesso che* Ancidere.*V. e di'*] Uccidere. *Lat.* occidere, interficere, perimere. *Gr.* φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L' infinita speranza occide altrui.

Occiditore , Oc-ci-di-tó-re. *Verb. m.* [*di* Occidere. *V. e di* Ucciditore,] Uccisore. *Lat.* interemptor. *Gr.* χαθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que' che seguirono poi fra loro medesimi.

Occiduo. (Astr.) Oc-ci-du-o. *Add. m. V. L. Occidentale; opposto ad* Ortivo. *Gal. lett. all'Ingoli*, 40. Voi portate quattro argomenti contro al moto annuo sotto il Zodiaco : il primo è dal non veder voi variar punto le latitudini ortive ed occidue nelle stelle fisse; ec. (Pe) *E Gal. Sist.* 371. Ma il sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di quarantasette gradi, e per archi ancora maggiori e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli orizzonti obliqui. (N. S.)

Occipitale. (Anat.) Oc-ci-pi-tà-le. *Add. com. Che ha relazione con l' occipite , Appartenente all' occipizio. Lat.* occipitalis. (A) (A. O.)

2 —* *Onde dicesi* Arteria occipitale, *un Ramo della carotide esterna*; Creste occipitali, *le Eminenze dell'osso occipitale, distinte in esterna ed in interna, secondo la superficie dell'osso in su la quale si trovano ;* Foro occipitale , *quello in mezzo al quale passa il midollo spinale* ; Fosse occipitali , *le Cavità nella superficie interna dell' osso occipitale che si distinguono in* superiore *o* cerebrale, *ed* inferiore *o* cerebellosa ; Muscolo occipitale , *Ventre posteriore del muscolo occipitofrontale* ; Nervo occipitale , *Primo pajo cervicale , che esce dal cranio tra il foro occipitale , e l' arco posteriore dell' atlante* ; Osso occipitale , *Uno degli ossi del cranio , di cui forma la parte posteriore ed inferiore , schiacciato , simmetrico , ricurvato in se stesso , di forma romboidea* ; Protuberanze occipitali , *e sono in numero di due, che si distinguono in* interna *ed* esterna; Seni occipitali. *V.*Seni; Vena occipitale , *Quella che segue l'arteria dello stesso nome.*(A.O.)

Occipite. (Anat.) Oc-ci-pi-te. *Sm. Parte posteriore ed inferiore del cranio. Detto anche* Nuca, Collottola.— , Occipizio , *sin. Pasta.* (B)

Occipitoassoideo.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-as-so-i-dè-o. *Add. m. comp. Che appartiene all' occipitale ed all'asse. Dicesi* Articolazione occipitoassoidea, *quella che risulta dall'unione mediata dell'osso occipitale coll' asse , mercè di fortissimo apparecchio legamentoso, E dicesi* Legamento occipitoassoideo , *quello che si estende dal dutto basilare al legamento trasverso , ed alla faccia posteriore dell'asse. Lat.* occipitoaxoideus. (A. O.)

Occipitoatloideo.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-a-tlo-i-dè-o. *Add. m. comp. Nome della doppia artrodia molto serrata che costituisce l'articolazione dei condili dell' osso occipitale colle cavità articolari superiori della prima vertebra cervicale. Lat.* occipitoatloideus. (A. O.)

Occipitofrontale.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-fron-tà-le. *Add. com. e sm. comp. Muscolo pari , largo, sottile e quadrilatero, che si attacca posteriormente ai due terzi esterni della linea curva esteriore dell'occipitale , come pure alla superficie esterna della porzione mastoidea del temporale , termina anteriormente nelle sopracciglia , e contiene tra le sue fibre anteriori e posteriori una fortissima aponeurosi , conosciuta col nome di cuculla aponeurotica del cranio. Lat.* occipitofrontalis.(A. O.)

Occipitomeningeo.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-me-nin-gè-o. *Add. m. comp. Nome dato da Chaussier ad un ramicello dell' arteria vertebrale. Lat.* occipitomeningeus. (A. O.)

Occipitomentiero.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-men-tiè-ro. *Add. m. comp. Nome dato al diametro obliquo della testa che parte dall'occipite sino alla metà del mento. Lat.* occipitomeningeus. (A. O.)

Occipitoparietale.* (Anat.) Oc-ci-pi-to-pa-rie-tà-le. *Add. com. comp. Che appartiene all' osso occipitale ed al parietale. Onde dicesi* Sutura occipitoparietale *o* lamdoidea. *Lat.* occipitoparietalis. (A. O.)

Occipitopetroso. * (Anat.) Oc-ci-pi-to-pe-tró-so. *Add. m. comp. Che appartiene all' osso occipitale ed alla porzione petrosa del temporale. Dicesi* Foro occipitopetroso, *il foro lacero posteriore, secondo Chaussier. Lat.* occipitopetrosus. (A. O.)

Occipizio. (Anat.) Oc-ci-pi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che* Occipite. *V.*] *Lat.* occiput. *Gr.* ἰνίον. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall' occipizio.» *Fortig. Ricciard.* 1. 76. E l'oste, che lo stima un bel poltrone, Gli affibbia un pugno sopra l' occipizio. (B) *E* 4. 86. Gli salta Astolfo sopra l'occipizio. (N)

Occisione , Oc-ci-si-ó-ne. [*Sf. Privazione di vita. V. e di'*] Uccisione. *Lat.* occisio , nex , caedes. *Gr.* φόνος , ἀναίρεσις , ὄλεθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai.

2 — [Strage.] *Stor.Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. Stor.* 3. 127. Pregandolo che temperasse l' ira , ponesse fine all' occisione e agl' incendii. » *Car.En. lib.* 9. *v.* 546. Con questa occision di buja notte E di furtivo agguato il buon garzone Fervidamente instava. (B)

Occiso , Oc-ci-so. *Add. m. da* Occidere. *V. A. V. e di'* Ucciso. *Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti e occisi per l' assiduo nembo de' dardi. (V) *Car. En. lib.* 7. *v.* 265. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cene , Eran de' padri pubblici conviti Dell' occiso ariete. (B)

Occisore , Oc-ci-só-re. [*Add. e sm. V. e di'* Uccisore.] *Lat.* interemptor. *Gr.* φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l' occisore di Paolino.

Occoltare , Oc-col-tà-re. *Att. V. usata in forza della rima per* Occultare. *V. Sannaz. Egl.* 12. 132. Poichè non trovo ove piangendo occoltemi. (Min) (N)

Occolto, Oc-còl-to. *Add. m. V. usata in forza della rima per* Occulto. *V. Filostr.* Amor nel cuor non può restar occolto, E dopo qualche tempo vola sciolto. (A)

Occorrente,* Oc-cor-rèn-te. *Part. di* Occorrere *usato anche in forza di sm. Vegnente in contro. Lat.* occurrens. *Fr. Giord.* 121. 122. Non avea sentita cosa terrena, nè varietà di luoghi, nè di tempi, nè di persone occorrenti. (*S. Francesco era passato per un borgo, dove la gente gli era corsa incontro.*) (V)

2 — Che occorre. *Guicc. Stor.* 12. 585. Per consultar con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. [Avete voi forse negozio Alcun] cui fia mestieri Della mia spedizion, per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi ?

Occorrenza , Oc-cor-rèn-za. [*Sf. Cosa che occorre ; che dicesi anche* Affare, Faccenda,] Bisogna. (*V.* Necessità, Circostanza, Faccenda.) *Lat.* res, negocium. *Gr.* ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. Disc. an.* 37. Conciòfossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che credera trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

2 — (Eccl.) *T. de' rubrichisti. L' incontro di due feste, che amendue cadono nel medesimo giorno , onde una di esse dee assolutamente essere trasferita. Ceracch.* (A)

Occorrere, Oc-cór-re-re. [*N.ass. anom.*] *Farsi incontro.* (*V.* Accadere.) *Lat.* occurrere, obviam procedere. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Bocc.nov.*41.31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.» *Bemb. Stor.* 7. 93. Niente lasciarono a fare d'apparecchiar l'esercito e di partir le genti , perchè a tempo se gli occorresse. (V) *Ar. Fur.*

3454. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre, Che 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella. (Pe)

2 — Sovvenire, Venire in mente. *Lat.* occurrere, in mentem venire. *Gr.* ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure, chente che ella si sia, quella che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava.

3 — Accadere, Avvenire; *il qual significato è oggi più comune. Lat.* accidere, evenire, contingere. *Gr.* συμβαίνειν. *Amm. Ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessun richiesto; Come fa il buono amico a'buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

4 — Bisognare o Aver bisogno. *Lat.* opus esse, necesse esse. *Gr.* δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

5 — * Dire quanto occorre = *Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti. V.* Dire quant' occorre. (N)

Occorrimento, Oc-cor-ri-mén-to. [*Sm.*] *L' occorrere.*

2 — Il venire in mente, [Ricordo.] *Lat.* animadversio. *Gr.* ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

Occorso, Oc-cór-so. *Sm. Occorrimento, Incontro. Lat.* occursus. [*Gr.* ἀπάντησις.] *Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta e bella Veggiola, in sè raccolta e sì romita, Che i' grido: ell'è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita. » *Ar. Fur.* 43. 33. Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello. (Pe)

2 —* Riparo. *Lor. Med. Poes. cap.* 2. Però per metter al tuo danno occorso, Pria che la trista usanza in te più possa, Guarda il celeste sol che splende e raggia. (P)

Occorso. *Add. m. da* Occorrere. [*Avvenuto.*] *G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa.

Occultamente, Oc-cul-ta-mén-te. *Avv. In occulto, Nascosamente, Celatamente. Lat.* occulte. *Gr.* κρυφῇ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

2 — *Talora si trova usato in forza di preposiz.* [*col sesto caso*] *e vale lo stesso. Lat.* clam. *Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva che'l lioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cervia amorosamente.

3 — * In occultamente, *posto averb. Lo stesso che* In occulto. *V.* In occultamente. (N)

Occultamento, Oc-cul-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Occultazione. *V.*] *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

2 — (Astr.) [*E nel significato di* Occultazione, §. 2.] *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. »(*L' ediz. di Bologna* 1490 *a carte* 28 *ha*: In questo modo fue occultato Giove: per lo quale occultamento fue fraudata la volontà di Saturno, e la sua intenzione.) (B)

Occultante, Oc-cul-tàn-te. *Part. di* Occultare. *Che occulta. Salvin.* (A)

Occultare, Oc-cul-tà-re. *Att. Nascondere, Celare.*—, Occoltare, *sin.* (*V.* Appiattare, Nascondere.) *Lat.* occultare, tegere, abscondere. *Gr.* κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e 'l lume preso e occultato.

2 — *E n. pass. M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio veghia dentro da sè, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori.

Occultato, Oc-cul-tà-to. *Add. m. da* Occultare. [*Nascosto, Celato.*] *Lat.* occultatus. *Gr.* κρυπτός. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade.

Occultatore, Oc-cul-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Occultare.] *Che occulta. Lat.* occultator. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

Occultatrice, Oc-cul-ta-trì-ce [*Verb. f. di* Occultare.] *Lat.* occultatrix. *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

Occultazione, Oc-cul-ta-zió-ne. [*Sf.*] *L'occultare*, [*il che dicesi anche Occultezza*], *Nascondimento, Celamento.*—, Occultamento, *sin. Lat.* occultatio. *Gr.* κατάκρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entròe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *But. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè mi aperse ogni occultazione.

2 — (Astr.) [Occultazione *dicesi dagli astronomi la Sparizione passeggiera di una stella o di un pianeta per la interposizione della Luna.*] *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore, per vedere se le risposte delle loro scoperte ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore ch' el e facevano da vicino.

Occultezza, Oc-cul-téz-za. *Sf. ast. di* Occulto. *Ciò ch'è nascosto, Occultamento, Occultazione. Art. Vetr. Ner.* Questo è il mezzo di far apparire l' occultezza metallica. (A)

2 — Segretezza. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Veggiamo in prima la gravità del nocumento, perchè di poi più paventisi l'occultezza. (A)(O)

Occultissimamente, Oc-cul-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Occultamente. *Lat.* occultissime. *Gr.* κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente. »(*Questo passo è nel lib.* 21. *cap.* 4. *Vi si parla della calcina; e si ha da leggere*: e conservalo, già zolla di terra fredda a toccare, nascosamente.) (P)

Occultissimo, Oc-cul-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Occulto. *Lat.* occultissimus. *Gr.* κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

2 — Segretissimo. *Bocc. nov* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò che fare intendeva, e da capo pregato che occultissimo fosse.

Occulto, Oc-cùl-to. *Add. m. Celato, Nascoso; contrario di* Palese *e di* Manifesto. (*V.* Ascosto.) *Lat.* occultus, abditus. *Gr.* κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi, avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. 38. Per occulta virtù, che da lei mosse, D' antico amor sentì la gran potenza. *Petr. canz.* 39. 6. Ch' ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli.

2 — Occultato. *Lat.* occultatus. *Gr.* κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto. » *Ar. Fur.* 42. 95. Di tutto 'l resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l'artefice avea occulti. (Pe)

3 — *In forza di sm. Dant. Par.* 19. 42. Colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto e manifesto. » *Stor. S. Eug.* 391. O Iddio, lo quale cognosce gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Perciocchè solo Iddio sa gli occulti, e il nostro fine. *E* 2. 34. Guardi l'ore del monistero, e non sia negligente, e consideri i suoi occulti. (V)

4 — *In forza di avv.* In occulto = *Occultamente. V.* In occulto. (A)

5 — * (Filol.) Scienze occulte *chiamavansi la Magia, la Negromanzia, la Cabala, e qualunque altra vana scienza non avente oggetto reale.* (Mit)

Occupamento, Oc-cu-pa-mén-to. [*Sm.*] *L' occupare. Lat.* occupatio. *Gr.* ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oròe, e disse: ec. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

Occupante, Oc-cu-pàn-te. [*Part. di* Occupare.] *Che occupa. Lat.* occupans. *Gr.* καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia.

Occupare, Oc-cu-pà-re. [*Att.*] *Illegittimamente usurpare appropriando a sè, e non legittimamente possedere.* —, Accupare, *sin. Lat.* occupare. *Gr.* καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato e usurpato e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d'Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della campagna.

2 — Impadronirsi legittimamente, [o Prender quello che non è ancor di niuno o a cui è mancato il padrone.] *Bocc. nov.* 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto, occupasse.

3 — *Per metaf.* [Ingombrare, Prendere.] *Dant. Purg.* 20. 8. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal che tutto 'l mondo occùpa. *But. ivi*: Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso.

4 — Impiegare, [Dar lavoro, Dar da fare.] *Lat.* occupare. *Gr.* προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Agost.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi e lance, Non che con sprone, a volger testi e chiose, E m'occupò cinqu' anni in quelle ciance.

5 — Sottentrare in luogo di altra cosa. *Bocc. introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate.

6 — * Trattenere, Tenere a bada, Non lasciar disporre del tempo ec. *Din. Comp. lib.* 2. I baroni di Mess. Carlo gli occupavano con lunghe parole. *E appresso*: I baroni ec. e più altri furono a' Priori per occupare il giorno, e il loro proponimento con lunghe parole. (P) *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Per occupargli la mente dall' orazione. (V)

7 —* *E per* Ritenere. *Ovid. Pist.* 188. Se tu fossi di qua occupato per lo fortunato (*tempestoso*) tempo, non aresti di che lamentarti. (Pr)

8 —* Possedere, Invasare. *Cavalc. Att. Apost.* 116. Fuggiano gli spiriti maligni da quegli, li quali da loro erano occupati. (V)

9 — [*Parlando del cacciare o del pescare vale* Far preda,] Prender con arte [le fiere o i pesci; *ed in generale* Assalire, Sorprendere ec. *Lat.* occupare.] *Dant. Purg.* 14. 54. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che le occùpi. *Bocc. nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec.

10 — *Parlando di* Spazio: Occupare spazio = *Ingombrare spazio, Tener luogo. Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza che sia possibile. » *Vit. SS. Pad.* 1. 1. La quale (*palma*) per una apritura del monte, verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva ed occupava quel luogo. (P)

11 — *Parlando di* Tempo, *Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa. Mor. S. Greg.* 6. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all' orazioni. (V) *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui

mi distrigne. *E Salvin. Annot. ivi:* Occuperete il tempo; l' impiegherete, Latino *tempus occupabis.* (N)

2 — *E con la particella* Di. *Amm. Ant. 29. 30. (Firenze 1661.)* E brieve e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d' occupare. (V)

12 — [*Dicesi* Occupare il primo luogo nella grazia di alcuno *per Entrargli più che altri in grazia ed in favore.*] *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente che V. Sig. Illustrissima e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine.

13 — IL VOLTO *o simile* = *Nasconderlo. Franc. Sacch. nov. 4.* Giunto dinanzi da lui, un poco al barlume facendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano per non essere conosciuto, ec. (V)

14 — LA LINGUA. * *V.* §. *4.* (N)

15 — LA MEMORIA DI ALCUNA COSA = *Mandarla in mente. Cavalc. Med. cuor. 246.* Se egli voleva esser libero, li conveniva studiare con gran fervore e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v'abbiano più luogo gli altri vani e mali pensieri (V)

16 — L' ANIMO * = *Trattenerlo con attenzione. Bocc. Lett. Nic. Acc.* Le nuove cose e varii accidenti avvenuti . . . sono certo che non poco occuperanno l' animo vostro nella prima giunta. (N)

17 — [LA VISTA] = *Impedirla occupando. Petr. cap. 12.* Quanti spianati dietro e innanzi poggi, Che occupavan la vista.

18 — UNA CASA * = *Abitarvi.* (A)

19 —* *N. pass.* Impiegarsi, Attendere a qualche operazione. (A) *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi. *Lett. Giambattista Licino, 1588. V. Serassi T. 1. p. 69.* Nelle quali se ben ella forse, occupandosi ne' più gravi studii, non impiega la penna sua, nondimeno ec. *Capr. Bott. 6. 110.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello che fa bisogno. (N)

20 — * *E n. ass. nello stesso significato. V.* §. *21, 3.* (N)

21 —* Essere occupato = *Essere affaccendato, Aver molte brighe per le mani. Car. Lett. ined. 2. 344.* Io pensava di potervi mandare questa sera tutte le composizioni fatte al Castelvetro, ma in vero sono tanto occupato che non ho tempo di farlo. *(Forse dee leggersi* opposizioni.) (Pe)

2 — [*E talora* Essere] impedito. *Bocc. nov. 25. 14.* Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta.

3 — Essere occupato ad o in alcuna cosa = *Adoperarvisi, Attendervi. Mor. S. Greg. 7. 24.* David ec., il quale era occupato alle guerre di fuori. (V) (N) *Sen. Pist. 50.* Noi siamo tutti occupati ad imprendere le virtuti e disapprendere i vizii. *Bocc. nov.* Essendo ella al suo dolersi occupata ec. (N)

Occupare diff. da *Pigliare*, *Portar via.* Intendendo di spazio, *Occupare* dicesi di tutte e tre insieme le dimensioni del corpo; e *Pigliare*, di ciascuna delle tre più distintamente, e della sola circonferenza, e *Portar via*, delle cose che non vorremmo pigliassero tanto spazio. Parlando di tempo, *Portar via* dicesi di tempo, se non perduto, poco bene occupato.

OCCUPATISSIMO, Oc-cu-pa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Occupato. —, Arcioccupato, *sin. Lat.* occupatissimus. *Gr.* ἀσχολώτατος. *Amm. Ant. 4. 5. 11.* Posasi l' onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett. 72.* A messere Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l' alpe, raccomando Grillo. *Car. lett. 2. 40.* Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire che se ne va.

OCCUPATIVO, Oc-cu-pa-ti-vo. *Add. m. Atto a occupare. Toscanel. Precett. Berg.* (Min)

OCCUPATO, Oc-cu-pà-to. *Add.* [*m. da* Occupare.] *Ritenuto da checchessia,* [*e per lo più*] *Infaccendato,* [*Affaccendato, Impacciato, Impiciato, Impedito, Intrigato, Imbarazzato ec. Dicesi* Occupato assiduamente, altamente, con tutto il pensiero, felicemente, perdutamente, vanamente, onestamente, lodevolmente, utilmente *ec.*] *Lat.* occupatus, negociosus. *Gr.* ἄσχολος, πολυπράγμων. *Pass. 42.* Eimè lasso, che ora intendo quello che, occupato nel piacere del peccato e inteso a' sottili sofismi della loica, non intesi mentrechè vivetti nella carne. *Bocc. nov. 4. 5.* Ancorachè da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. » *Fr. Giord. 78.* La carne . . . muore quasi per ogni vil cosa . . . Non è acconcia di sostenere grave pena; ma di piccola è occupata. (*Lat.* eam mors occupat.) (V)

2 — *E col 2.° o 3.° caso. Vit. SS. Pad. 1. 179.* E una fiata desiderando io di stare cinque dì continui occupato di pensare di Dio inseparabilmente, ec. *E 2. 26.* Sentendosi molto tentato di accidia e occupato di diversi pensieri. *Bocc. g. 2. n. 6.* Essendo ella al suo dolersi occupata. *E g. 10. n. 6.* Voi ancora siete ec. tutto occupato di grandissime sollecitudini e d' altro affare. *Boez. 56.* Occupato all'immagini il viso. (*Cioè, dalle immagini, o pure dietro all'immagini.*) (V) *Amm. Ant. 3. 4. 4.* Quando l' animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna, perocchè tanto gli è tolto in ciascuna cosa, quanto egli è occupato a molte. (P) *Pallav. Ist. Conc. 2. 726.* Quantunque lunghissima (*l'orazione*), ingannò con la bellezza in maniera che rubò tutto lo spazio della congregazione . . . senza che i Padri se ne avvedessero: effetto raro con uditori dilicati di gusto ed occupati di tempo. (Pe)

3 — [Ingombrato.] *Petr. son. 219.* Al ver non volse gli occupati sensi.

4 — *Parlando di* Aria *o simile, vale Ingombra, Oscura. Feo Belc. Vit. Colomb. 128.* Tutta l' aria era occupata e oscura, e con grande risuonare di tuoni. (V)

5 — [*Parlando di* Tempo *o simile,* Più o meno occupato, *dicesi quello in cui alcuno abbia più o meno brighe.*] *Red. Ins. 4.* Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate questa mia lettera.

OCCUPATORE, Oc-cu-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Occupare.] *Che occupa. Lat.* invasor. *Gr.* ὁ καταλαβών. *G. V. 7. 86. 3.* Diè sentenza contro al detto Piero d' Aragona, come scomunicato, spergiuro e rubello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc. 335.* Essi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medesima via da nuovi occupatori de' Galli. » *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Pressor di letta, occupator di prode. *E Salvin. Annot. ivi:* Occupator di prode: Proda del letto, altrimenti sponda. (N)

2 — (Leg.) *In forza di sm. dicesi da' legisti Colui che prende quello che non è ancor di niuno. Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore.

OCCUPATRICE, Oc-cu-pa-tri-ce. *Verb. f. di* [Occupare.] *Che occupa. Lat.* occupatrix. *Filoc. 5. 184.* Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s' ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE, Oc-cu-pa-zió-ne. [*Sf. Ciò in che si occupa alcuno; Affare, Cura,*] *Negozio, Faccenda, Briga.* [*L'*Occupazione *è* onesta, bella, degna, lodevole, difficile, faticosa, grave, importante, vana *ec.*] *Lat.* occupatio, negocium. *Gr.* ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizii E ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.:* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass. 380.* Secondo ec. la varietà degli uficii, degli studii e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett. 21.* Ma non l'ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

2 — (Leg.) *L' Occupare e l' Usurpare l'altrui cose Lat.* occupatio. *Bemb. Asol. 3. 172.* Perciocchè sozzo e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balia dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui. *Guicc. Stor. 18. 82.* Il popolo, spaventato per l'accidente seguito dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

3 — (Eccl.) *Estasi, o altra astrazione dai sensi, che occupa la mente. G. V. 7. 28.* Essendo papa Clemente in Viterbo, e sermonava, gli venne subitamente una occupazione, per la quale parve al popolo che contemplasse un gran pezzo, lasciando la materia del sermone. (*Sotto dice:* Levandosi da questa contemplazione.) (V)

OCCUPO.* (Mit.) O'c-cu-po. *Soprannome di Mercurio, in Petronio; come dio de' ladri*, qui aliena occupant. (Mit)

OCCURSIONE, Oc-cur-si-ó-ne. *Sf. V. L. Andamento allo 'ncontro, L'atto di occorrere. Delmin. Ermog. 29. Berg.* (Min)

OCEANIA.* (Geog.) O-ce-à-ni-a, Oceanica. *Sf. Con questi nomi, o con quello di* Mondo marittimo, *i moderni chiamano quella parte del mondo ch' è composta dalla Nuova Olanda, e dalle molte altre isole situate nel Grande Oceano, e fra questo è l' Indiano, a scirocco dell' Asia ed a ponente dell' America. Comunemente l'* Oceania *si divide in tre porzioni: la più piccola, a maestro, è l' Arcipelago asiatico o di Notasia; al mezzogiorno è l' Austrasia o Australasia, che comprende la Nuova Olanda, la Terra di Diemen, la Nuova Guinea, gli arcipelaghi delle Lusiade, della Nuova Brettagna, di Salomon, Santa Cruz, Nuove Ebridi, Nuova Caledonia e Nuova Zelanda; a levante è la Polinesia.* (G)

OCEANIA.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* oceania. (Da *oceanos* oceano.) *Genere di acalefi, della famiglia delle medusarie, stabilito da Péron e da Lesueur, nella divisione delle meduse gastriche o monostome, le quali abitano l' Oceano, donde trassero tal nome.* (Aq)

OCEANICHE. * (Geog.) O-ce-à-ni-che. *Nome sotto il quale comprendonsi le numerose isole del Mar Pacifico, che divise vengono in* Arcipelago Australe, Australasia, *e* Polinesia. (G)

OCEANICO, * O-ce-à-ni-co. *Add. pr. m.* Dell'Oceano. Oceanica *dicesi Una razza umana della Specie nettuniana. V.* Nettuniana. (O)

OCEANIDI.* (Mit) O-ce-à-ni-di. *Figlie dell' Oceano e di Teti, le quali erano tremila, secondo Esiodo ed Apollodoro. I poeti pongono sovente tra esse alcune altre ninfe. Dette anche* Oceanitidi. (Mit)

2 —* *Così chiamano i poeti anche i figli dell' Oceano e di Teti, che sono venticinque fiumi:* Acheloo, Esapo, Alfeo, Ardesco, Caico, Eridano, Eveno, Granico, Aliacmone, Eptapono, Ermo, Istro, Ladone, Meandro, Nesso, Nilo, Partenio, Peneo, Fasi, Reso, Rodi, Sangario, Scamandro, Simoenta, Strimone. (Mit)

OCEANITI.* (Geog.) O-ce-a-ni-ti. *Popolo che s' era stanziato nell'isola di Panchea, nell' Arabia Felice.* (G)

OCEANINO, O-ce-a-ni-no. *Add. m. Dell' Oceano. Salvin. Opp. Cacc.* E 'l mar ceruleo obliava, Acceso d'una Ninfa oceanina Dagli occhi neri. *E Es. Gen.* Figlie oceanine. (*Cioè*, Ninfe dell' Oceano.) (A)

OCEANITIDE, O-ce-a-ni-ti-de. *Add. pr. com. Che deriva dall' Oceano. Onde* Oceanitidi *chiamarono i mitologi le* Oceanidi. *Co. Carl. Teog. d' Esiod. Berg.* (Min) (Mit)

OCEANO,* O-cè-a-no. *N. pr. m. Lat.* Oceanus. (In gr. *oceos* celeramente, e *nao* scorro: Che celeramente scorre. V. *Oceano* mit.) (B)

OCEANO. (Geog.) [*Sm. Nome dato a quella gran massa di acqua salsa che circonda esteriormente la parte terrestre del globo.*] *Talora significa Tutto 'l mare, e talora Parte di esso.* (*V.* Mare.) *Lat.* oceanus. *Gr.* ὠκεανός. *G. V. 1. 3. 1.* Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terrestro. *Petr. canz. 5. 3.* Inghilterra coll' isole che bagna L' Oceano intra 'l Carro e le Colonne. *Tac. Dav. ann. 2. 36.* Quanto è più spaventevole l'Oceano degli altri mari ec., fu tanto la sconfitta più nuova e più dura.

2 —* *L'Oceano si divide in tre grandi parti:* L' Oceano Atlantico; *l'* Oceano Pacifico *o* Mare del Sud *o* Grande Oceano *o* Oceano propriamente detto; *ed il* Mare dell' Indie *o* Oceano Indiano. (G)

3 — *Fig. Cosa vasta o immensa. Varch.* (A)

2 —* (Mit.) *Il primo Dio delle acque, figlio d' Urano e di Titea, ossia del Cielo e della Terra, padre degli Dei e di tutti gli Enti; ebbe in moglie Tetide, non la Nereide madre di Achille, ma la gran Dea delle acque.* (Tralasciando tutte l' etimologie che si son recate di questa voce, traggo il gr. *oceanos* dal celt. *oc* abitazione, ed *ean* acqua: Abitazione dell' acqua.) (Mit)

3 — * (Icon.) *Vecchio assiso sulle onde del mare con una picca in*

mano ed un mostro marino al fianco; tiene un'urna e versa acqua. L'attributo suo proprio sono due zampe di granchio che gli escono dalla fronte come due corna. (Mit)

Oceano.* (Zool.) *Sm. Nome d'una varietà di nautilio, che da Montfort è considerata come tipo d' un nuovo genere.* (Aq)

Ocelensi.* (Geog.) O-ce-lèn-si. *Antichi popoli della Spagna nella Lusitania.* (G)

Ocelide.*(Geog.)O-cè-li-de.*Ant.cit.dell'Arabia Felice,poi detta* Ghela.(G)

Ocello,* O-cèl-lo. *N. pr. m. Lat.* Ocellus. (Dal gr. *ocello* io chiamo.)— Lucano. *Filosofo greco, nato in Lucania al tempo di Pitagora, autore di alcune opere filosofiche, alcune delle quali sono pervenute sino a noi.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Ocelis. *Antica città dell'Arabia Felice.—Lat.* Ocellum. *Antica città della Gallia Traspadana.—delle Spagne nella Lusitania.— Nella Tarragonese.* (G)

Ocetide.*(Geog.) O-cè-ti-de. *Ant. nome di un' is. del mare di Scozia.*(Mit)

Ochani.* (Geog.) O-chà-ni. *Antichi popoli dell'Asia, abitanti del Nord-Est della Marsiana.* (G)

Oche.* (Geog.) Isole delle Oche. *Isole del fiume San Lorenzo nel Basso Canadà.* (G)

Ochesio ,* O-chè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hochesis, eos* trasporto, che vien da *hochos* cocchio, carro.) — *Padre di Perifante, ucciso all'assedio di Troja.* (Mit)

Ochicida, * O-chi-ci-da. *Add. e sost. com. comp. V. scherz. Che uccide le oche, ed è detto degli Ebrei. Baruffald. Berg.* (O)

Ochimo. * O-chi-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hochema* carro.) — *Figlio e successore di Elios e che dalla ninfa Egeteria ebbe Cidippe.* (Mit)

Ociale,* O-ci-a-le. *N. pr. f.* (V. *Ocialo.*)—*Nome di un' Amazzone.*(Mit)

Ocialo, * O-ci-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ocyalos* che velocemente corre per mare; da *ocys* celere, ed *hals, halos* mare.) — *Uno de' Feaci, che contese il premio della corsa.* (Mit)

Ocida. * (Geog.) O'-ci-da. *Fiume della Calabria Ulteriore.* (N)

Ocidrome. * (Mit.) O-ci-dro-me. *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *ocys* pronto, veloce, e *dromos* corso.) (Mit)

Ocidromo. * (Zool.) O-ci-dro-mo. *Sm. V. G. Lat.* ocydromus. (Da *ocys* veloce, e *dromos* corso.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coeleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, che corrisponde al genere* bembidion *di Latreille così denominati dal loro andar veloce.* (Aq)

Ociepo.* (Mit.) O-ci-e-po. *Agg. di Apollo, pronto a rispondere a coloro che il consultavano.* (Dal gr. *ocys* celere, pronto, ed *epo* io dico.)(Mit)

Ocimastro.*(Bot.) O-ci-mà-stro. *Sm. V. G. Lat.* ocimum basilicum. (Dal gr. *ocimon* basilico.) *Nome specifico, presso i moderni, di quelle piante che presentano qualche somiglianza col basilico.* (Aq)

2 — * *Nome con cui gli antichi indicarono diverse piante. Lat.* ocimastrum. (Aq)

Ocimo.* (Bot.) O'-ci-mo. *Sm. V. G. Lat.* ocimum. *Gr.* ὤκιμον. *Genere di piante della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labiate, caratterizzate dalla corolla rovesciata, il labbro superiore del calice orbicolare e due filamenti dentati; il loro tipo è l'*ocimum basilicum *di Linneo; esse crescono in breve tempo, e tramandano un odor soave che si sente anche da lungi. Prese in bevanda, come il tè, sono acconcie a calmare il dolor di capo ed a rianimar le forze vitali.* —, Ozimo, *sin.* (Aq) (N)

Ocimofillo.* (Bot.) O-ci-mo-fìl-lo. *Sm. V. G. Lat.* ocimophyllum. (Da *ocimon* basilico, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, la figura e disposizione delle cui foglie si assomiglia a quelle del basilico. È nome anche della* Isnardia. (Aq)

Ocimoide. (Bot.) O-ci-mò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* valeriana rubra Lin. (Dal gr. *ocymon* ocimo, ed *idos* forma, sembianza.) *Pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lanceolate, appuntate, integerrime, lisce; i fiori rossi, o bianchi, disposti in gran numero, a pannocchia terminante. Fiorisce nell' estate.* (Ga)

Ocipete, * O-ci-pe-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *ocys* veloce, e *petome* io volo. Altri dal gr. *ocypus* di piè veloci.) — *Una delle Arpie.—Una delle Danaidi.* (Mit)

Ocipete.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* ocypetes. (Da *ocys* veloce, e *petome* io volo.) *Genere di aracnee, dell' ordine delle tracheane e della famiglia delle microfiree, stabilito da Leach, le quali così si denominano dalla velocità del loro corso. Secondo il detto autore appartengono a questa tribù pel numero de' piedi, ma secondo lui son forniti di mandibole.* (Aq) (N)

Ocipode.* (Zool.) O-ci-po-de. *Sf. V. G. Lat.* ocypodes. *Gr.* ὠκύπους. (Da *ocys* veloce, e *pus, podos* piede.) *Genere di crostacei, dell'ordine dei decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' quadrilateri; stabilito da Fabricio, e muniti di dieci zampe con unghia, di cui le anteriori sono terminate in punte; e con le quali, massime una specie veduta da Bosc alla Carolina, corrono con tanta velocità che appena possono essere superate da un cavallo a tutta corsa: sono carnivori ed anfibii. Hanno l'occhio disteso sotto la lunghezza del suo pedicello, e le antenne di mezzo nascoste sotto la testa; sono notabili per le loro velocità ed abitano nelle tane.* (Aq) (N)

Ocipodi.*(Geog.) O-ci-po-di. *Ant. popoli indiani, velocissimi al corso.*(G)

Ocipoo.* (Mit.) O-ci-po-o. *Epiteto di Apollo.* (V. *Ocipode.*) (Mit)

Ocirroe, * O-cir-ro-e, Ociroe. *N. pr. f. Lat.* Ocyrrhoe. (Dal gr. *ocys* veloce e *rheo* io scorro.) — *Nome di una Oceanide.—Figlia del Centauro Chirone.* (B) (Mit)

Ocitoe, * O-ci-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *ocys* veloce, e *theo* io corro.)— *Una delle Arpie.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Ocitoe.*(Zool.) *Sf. V. G. Lat.* ocythoe. (Da *ocys* veloce, e *theo* io corro.) *Genere di polipi stabilito da Rafineschi con una specie di polipo del mare di Sicilia; così denominandoli dalla celerità del loro moto.* (Aq)

Ocittera. * (Zool.) O-cìt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* ocyptera. (Da *ocys* veloce, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, della tribù dei muscidei, e della divisione de' creofili; stabilito da Latreille a scapito del genere musca di Linneo; i quali sono caratterizzati da ali lunghe come il loro corpo, e cui l' animale volando agita con celerità.* (Aq)

Ocladia. * (Arche.) O-clà-di-a. *Sf. V. G. Lat.* ocladias. (Da *ocladiao* io seggo su le ginocchia piegate.) *Sedia flessibile, di forma triangolare, con un semplice cuojo disteso, la quale piegata è facile a portarsi da chicchessia: non è dissimile da quella che si fan portare dietro i personaggi principeschi quando si recano alla caccia o in campagna, per riposarsi a lor talento. La si usava anche a' tempi di Giovenale e di Marziale che ne parlano.* (Aq)

Oclasma. * (Coregr.) O-clà-sma. *Sf. V. G. Lat.* oclasma. *Gr.* ὄκλασμα. (Da *oclaso*, fut. di *oclazo*, cado ginocchioni.) *Specie di danza greca, in cui gli attori piegavano le ginocchia.* (Aq)

Oclocrazia. (Filol.) O-clo-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* oclocratia. (Da *ochlos* moltitudine, e *cratos* potere.) *Governo violento di molti. Triss. Oraz. al Doge Gritti, Garz. Piazz. 230., Mazz. Dif. Dant. Introd., Fruchet. Sem. Stat. Guerr. Disc. 1. Berg.* (Min)

Ocna ,* O'-cna. *N. pr. f.* (V. *Ocno.*)— *Figlia di Colono e Tanagra, innamorata di Eunosto.* (Mit)

Ocna. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* ochna. (Da *ochnē* pero salvatico.) *Genere di piante esotiche, e tipo della famiglia dello stesso nome, a fiori polipetali, della poliandria monoginia, stabilito da Linneo e figurato da Lamarck, e dal primo così denominato per la forma delle foglie della pianta che ha servito di tipo al genere, poco dissimili da quelle del pero; hanno il calice inferiore di cinque sepali, le antere biloculari, e cinque drupe monosperme inserite su di un ginobaso.* (Aq) (N)

Ocno, * O'-cno. *Lat.* Ocnus. (Dal gr. *ocnos* pigrizia.)— *Figlio della profetessa Manto, secondo Virgilio, fondatore di Mantova.* (B) (Mit)

Oco.* *N. pr. m. Lat.* Ochus. (Dal gr. *hochos* cocchio.)—*Soprannome di Artaserse III. re di Persia. — Abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.* (B) (Mit)

2 — * (Geog.) *Alto monte della Persia sulla costa del Golfo Persico, a piè del quale approdò Nearco.* (G)

Oco. * *Sm. per* Oca, *uccello.* (V. *oca.*) (O)

2 — * *Fig. Facc.* (O) *Fr. Barb.* 162. 4. Fu oco, ed è ancora vie men sentito. (V)

Ocò. [*Sm. V. A.*] *Voce che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza. Lat.* io, io. *Gr.* ἰοῦ ἰώ. (Da *oh! oh!* In pers. *uch* interjezione di gaudio: ed *ech ech* di lode.) *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnajo che vendea brace nera, Andaro jermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

Ocollo. * (Geog.) O-còl-lo. *Lo stesso che* Icolo. *V.* (G)

Ocone, O-có-ne. [*Sm. accr. di* Oco.] *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, c l'anitrella, e il grande ocone. »*Salvin. Odiss.* 415. Oconi in casa venti A me mangiano il gran nell' acqua intriso. (A) (Pe)

Ocopa. * (Geog.) O-cò-pa. *Città del Perù.* (G)

Ocozat, * O-co-zàt. *N. pr. m. Lat.* Ochozat. (Dall'ebr. *ahhuzath* che altri legge *achuzath* prendere, possedere.) (B)

Ocozia , * O-cò-zi-a. *N. pr. m. Lat.* Ochozias. (Dall' ebr. *ahhaz* che altri legge *achaz*, possedere, e *jah* signore: Possesso del signore.)(B)

Ocra. (Min.) [*Sf. Argilla colorata da un ossido o da un sale di ferro; quando è gialla, è colorata dal sotto tritocarbonato di ferro; quando è rossa, è colorata dal perossido di ferro. Questi miscugli soglionsi anche chiamare comunemente* Terre bolari o boli.]—, Ocria, *sin. Lat.* ochra. *Gr.* ὤχρα. (Dal gr. *ochra* pallida, gialla, e sottintendi *ge* terra.) *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia che adoperano i leguajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d' ocra cotta.

Ocra. * (Geog.) *Antico nome di una catena delle Alpi, la quale stendevasi da Reti a Japidi nell' Illirio, lungo il Mare Adriatico.* (G)

Ocraceo. (St. Nat.) O-crà-ce-o. *Add. m. Che tiene dell' ocra. È nome usato da' naturalisti per indicare le parti delle piante o d' altri esseri, colorite in giallo d'ocra. Gab. Fis.* Etite marziale, ocracea, bozoardiforme, globulare. (A) (Aq)

Ocran. * *N. pr. m. Lat.* Ochran. (Dall' ebr. *ghuachar* conturbare.)(B)

Ocrea. * (Bot.) O-crè-a. *Sf. V. G. Lat.* ochrea. (Da *ochros* pallido.) *Nome dato da qualche botanico all' appendice membranosa di colore pallido che involge il fusto, situata alla base delle foglie, come nelle poligonate.* (Aq)

Ocria. (Min.) O'-cri-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ocra. *V. Borgh. Rip.* 208. E un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

Ocriasi. * (Med.) O-cri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ochriasis (Da *ochros* pallido, giallo.) *Pallore, o Colorito giallognolo.* (Aq)

Ocricoli. * (Geog.) O cri-co-li. *Lat.* Ocricolum. *Antica città d'Italia nell' Umbria, oggi* Otricoli. (G)

Ocrida. * (Geog.) O'-cri-da. *Lo stesso che* Achrida. *V.* (G)

Ocridione ,* O-cri-di-ó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *ochroides* pallido. In celt. *och* alto, elevato, e *rhyddau* render libero : Alto liberatore.)— *Uno degli antichi re dell' isola di Rodi, ivi adorato come Dio.* (Mit)

Ocrino. * (Geog.) O-cri-no. *Lat.* Ocrinum. *Promontorio dell' isola d'Albione, ora* Capo Lizard. (G)

Ocrisia, * O-cri-si-a. *N. pr. f. Lat.* Ocrisia. (Aurea, da *o chrysos* l'oro.) — *Madre di Servio Tullio.* (B) (Mit)

Ocro.* (Bot.) O'-cro. *Sm. V. G. Lat.* ochrus. (Da *ochros* pallido.) *Genere di piante stabilito da Tournefort nella famiglia delle leguminose, e nella diadelfia decandria di Linneo, così denominate dal loro pallido colore. Questo genere fu da Linneo unito al* pisum *e comprende la sola specie* ochrus pallida *di Persoon.* (Aq)

Ocrocarpo. * (Bot.) O-cro-càr-po. *N. pr. m. Lat.* ochrocarpus. (Da *ochros* pallido, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle guttifere, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Du Petit*

Thouars, le quali sono notevoli pel frutto baccato, e rivestito di una grossa pelle di colore pallido. Comprende la sola specie ochrocarpus magadascariensis. (Aq)

Ocrocefalo.* (Zool.) O cro-cè-fa-lo. Add. m. V. G. Lat. ochrocephalus. (Da ochros giallo, e cephale capo.) Aggiunto di varie specie di uccelli distinti dal capo giallo d' ocra, e specialmente del turdus ochrocephalus Temm.; e agg. pure di qualche insetto. (Aq) (N)

Ocrocloro. * (Zool.) O-cro-clò-ro. Add. m. V. G. Lat. ochrochlorus. (Da ochros giallo, e chloros verde.) Aggiunto di talune specie d'uccelli che hanno verde il corpo, il dorso, le ali e la coda, e d' un giallo carico la guancia e la gola. (Aq) (N)

Ocrodeo. * (Zool.) O-cro-dè-o. Sm. V. G. Lat. ochrodeus. (Da ochros pallido, e idos somiglianza.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni; stabilito da Megerle colla melolontha chrysomelina di Fabricio, i quali così si denominano pel loro pallido colore. (Aq)

Ocroleuca. * (Bot.) O-cro-lè-u-ca. Sf. V. G. Lat. ochroleuca. (Da ochros giallo, e levcos bianco.) Nome specifico di diverse piante distinte da' fiori d' un bianco tendente al giallo. (Aq) (N)

Ocroleuco.* (Zool.) O-cro-lè-u-co. Sm. V. G. (V. ocroleuca.) Specie d' uccello distinto dal color giallo sulla gola e sul margine delle ale, e col petto e ventre tinti di bianco e di giallo. (Aq)

Ocrolito.* (Min.) O-cro-lì-to. Sm. V. G. Lat. ochrolithes. (Da ochros giallo, e lithos pietra.) Pietra gialla. (Aq)

Ocroma. * (Bot.) O-crò-ma. Sf. V. G. Lat. ochroma. (Da ochros giallo.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali di pallido colore, da Schreber stabilito nella monadelfia pentandria e nella famiglia delle malvacee; distinte dal calice imbutiforme irregolarmente cinquefido e bratteato, cinque petali, le antere spirali, cinque stimmi ed una capsola polisperma con dieci angoli, cinque loculamenti e le valve lanate. (Aq) (N)

Ocropira.* (Med.) O-cro-pì-ra. Sf. V. G. Lat. ochropyra. (Da ochros giallo, e pyr fuoco.) Febbre gialla. (Aq)

Ocropo.* (Zool.) O-crò-po. Sm. V. G. Lat. ochropus. (Da ochros giallo, e pus, podos piede.) Nome di tre specie di uccelli dell' ordine de' trampolieri, indicate da Gesner sotto questo nome, con gli epiteti di magnus, medius e minor; e sono la Fulica flavipes di Gmelin, la Triglia ochropus di Linneo, e la Glareola austriaca di Gmelin, notabili pel color giallo de' loro piedi. (Aq) (N)

Ocrosia. * (Bot.) O-crò-si-a. Sf. V. G. Lat. ochrosia. (Da ochros giallo.) Genere di piante esotiche, da Jussieu stabilito nella famiglia delle apocinee, e nella pentandria monoginia, denominandole così dal color giallo del loro legno; indi riunite al genere Cerbera. (Aq) (N)

Ocrossilo.* (Bot.) O-cròs-si-lo. Sm. V. G. Lat. ocroxylum. (Da ochros pallido, e xylon legno.) Genere di piante stabilito da Schreber nella famiglia delle rutacee, e nella dioecia pentandria di Linneo, desumendo tal nome dal color pallido del loro legno, e pigliando per tipo il xantoxylum di Decandolle. (Aq)

Ocruro. * (Zool.) O-crù-ro. Sm. V. G. Lat. ochrurus. (Da ochros giallo, e ura coda.) Specie d' uccelli, così denominati dal colore giallo della loro coda. (Aq)

Octacorde. * (Mus.) O-cta-còr-de. Sm. Strumento o Sistema di musica, composto di otto suoni o di sette gradi. L'octacorde o la lira di Pitagora comprendeva otto suoni, cioè a dire due tetracordi separati. —, Ottacordo, sin. (Mit)

Octaeteride. * (Cron.) O-cta-e-tè-ri-de. Sm. V. G. Lat. octaeterides. (Da octo otto, e etos anno.) Così chiamavano i Greci un Ciclo o Spazio di otto anni, alla fine de' quali aggiungevansi tre mesi lunari: esso restò in vigore fino alla riforma di Metone, che introdusse il ciclo di diciannove anni. —, Ottaeteride, sin. (Mit) (Aq)

Octapoli. * (Geog.) O-ctà-po-li. Lat. Octapolis. Antica città dell'Asia Minore nella Licia. (G)

Octera. * (Zool.) O-ctè-ra. Sf. V. G. Lat. ochtera. (Da ochthe riva.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù de' muscidi di Latreille, la cui unica specie viene da Dégéer descritta col nome di musca montis, e da Fabricio con quello di musca manicata, ossia ochthera montis di Latreille. Sono così denominati dall' abitare le rive degli stagni e dei ruscelli: si trovano in tutta la Francia ed anche in Italia. (Aq)

Octodoro. * (Geog.) O-cto-dò-ro. Lat. Octodorus. Antica città della Gallia, nella parte delle Alpi Graje, già capitale de' Veragri. (Mit)

Octoforo.* (Arche.) O-ctò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. octophorum. (Dal gr. octo, in lat. octo otto, e da phero, in lat. fero io porto.) Carro a otto ruote, o piuttosto Lettiga portata da otto uomini, e che adoperavasi soltanto per gli ammalati e per le donne, poichè andava assai lentamente: se alcuno non infermo se ne serviva, passava per un effeminato. —, Ottoforo, sin. (Aq) (Mit)

Octoginia. * (Bot.) O-cto-gì-ni-a. Sf. V. G. Lat. octoginia. (Dal gr. octo otto, e da gyne femina.) Nome che dà Linneo a quell' ordine di piante che nelle classi del suo sistema portano fiori ermafroditi con otto pistilli. —, Ottaginia, Ottoginia, sin. Bertoloni. (O) (Aq)

Octostilo. * (Archi.) O-ctò-sti-lo. Add. e sm. Serie di otto colonne, separate da intervalli eguali, disposte in linea retta o circolare. (Dal gr. octo otto, e stylos colonna.) (Mil)

Octulani. * (Geog.) O-ctu-là-ni. Antichi popoli d' Italia nel Lazio. (G)

Oculare, O-cu-là-re. Add. com. Di occhio, Attenente ad occhio. Lat. ocularis. Gr. ὀφθαλμικός. Salvin. Disc. 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse.» Accad. Cr. Conq. Mess. Ritornando l' immaginazione ad innalzare le sue fabbriche fondate oramai sopra l' oculare ispezione. (A)

2 — * A foggia, A somiglianza di un occhio; come p. e. Macchie oculari ec. (A)

3 — * Agg. di Testimonio, vale Testimonio di veduta. (A)

4 — Agg. di Cristallo, Vetro dell' occhiale: Così dicesi quello ch' è incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall' altra piano; ed è detto così perchè è quello che si tiene all'occhio. In questo significato s' usa anche in forza di sust. masc. Red. lett. Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare. (A)

Oculario. * (Arche.) O-cu-là-ri-o. Add. e sm. V. L. Nome, presso i Romani, del chirurgo addetto agli occhi, secondo l' uso antico, di avere un medico per ciascuna parte del corpo. (O)

2 — * Chiamavasi anche l'Operajo che fabbricava occhi per le statue, i quali occhi erano d' argento, di pietra fina e simili. (O)

Ocularmente, O-cu-lar-mén-te. Avv. Di veduta. Lat. oculata fide. Gr. αὐτοψία. Viv. Disc. Arn. 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

Oculatamente, O-cu-la-ta-mén-te. Avv. Di veduta, A occhi veggenti. Lat. oculata fide, experientia. Gr. αὐτοψία. Red. Ins. 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. E 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò che sulle carni de' tonni s' ingenerava.

2 — Fig. Con avvertenza, Con cautela. Lat. caute.

Oculatezza, O-cu-la-téz-za. Sf. Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione. Vallisn. (A)

Oculatissimo, O-cu-la-tìs-si-mo. [Add. m.] superl. d' Oculato. Lat. oculatissimus. Gr. ὀξυδερκέστατος. Bocc. Com. Inf. 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti che nelle commedie si contengono, ma al titolo. Red. Annot. Ditir. 76. Qualsisia più oculatissimo critico non potrà mai credere che egli non sia nato e nutrito nel cuore della Toscana.

Oculato, O-cu-là-to. Add. m. V. L. [Propriamente ciò ch' è fornito d'occhi, e fig.] Veggente co' proprii occhi. Lat. oculatus. Gr. αὐτόπτης. G. V. 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese che con oculata fede vedemmo e sapemmo la veritade. Buon. Fier. 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v' è caro.

2 — Fig. Cauto, Avvertente. Lat. cautus, prudens. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. Lib. cur. malatt. Mostrano d'esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

Oculimanzia.* (Filol.) O-cu-li-man-zì-a. Sf. Divinazione, il cui scopo era di scoprire un ladro, cavandogli o voltandogli un occhio dopo certe superstiziose cerimonie. (Dal lat. oculus occhio, e dal gr. mantia divinazione.) (Mit)

Oculina. (Zool.) O-cu-lì-na. Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli attinieformi nudulati. Polipajo pietroso, spesso attaccato, dendroideo; coi rami lisci, per lo più corti. Stelle sparse, laterali, non prominenti. Renier. (Min) (N)

Oculista. (Chir.) O-cu-lì-sta. Add. e sm. Quella specie di medico, o chirurgo, che singolarmente è applicato alla cura degli occhi. Colott. lett. Berg. (Min)

Oculistica.* (Chir.) O-cu-lì-sti-ca. Add. e sf. Ramo della scienza chirurgica, che ha per soggetto le malattie degli occhi. (O)

Oculomuscolare.* (Anat.) O-cu-lo-mu-sco-là-re. Add. e sm. comp. Nome dato a tre paja di nervi cranici, detti anche Motori. (O)

Od. [Particella disgiuntiva.] Lo stesso che O, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali. Lat. aut. Bocc. nov. 27. 3. Senza far motto ad amico od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. Dant. Inf. 1. 66. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra od uomo certo. Petr. canz. 3. 4. E non mi stanca primo sonno od alba. E canz. 30. 3. Ove porge ombra un pino alto od un colle, Talor m'arresto. Bemb. rim. 35. Così'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi od in parole.

Od.* N. pr. m. Lat. Hod. (Dall'ebr. hod robustezza, gloria, lode, confessione.) (B)

2 —* (Mit.) Idolo posto da Maometto nel Corano, insieme con Soa, Igou, Iauc, e Neser. (Mit)

Oda. (Poes.) Ò-da. [Sf.] Sorta di poesia [lirica; Modo di canzone pieno di vivaci, graziose e sublimi immagini, espresse in versi cantabili, la quale contavasi un tempo sulla lira.] —, Ode, sin. Lat. ode. Gr. ᾠδή. Tac. Dav. Perd. eloq. 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec., e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l'altre studiose arti antipongo. Cas. lett. 34. Io ho fatto un'oda ad instanza del cardinal Farnese in laude di madama Margherita, sorella del Re di Francia. Ar. Fur. 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra.

Odacon.* (Mit.) O-da-còn. Divinità Siria, creduta la stessa che Dagora ed Oanne; ossia uno de' quattro Oanni. Essa apparve sotto il re Aerodaco. (Mit)

Odagna. * (Geog.) O-dà-gna. Antica città dell' Arabia Deserta. (Mit)

Odaja, * O-dà-ja. N. pr. m. Lat. Odaia. (In ebr. hod gloria, e jah Iddio: Gloria di Dio. In gr. oudaios umile, hodaios venale, idoneo al viaggio.) (B)

Odanei.* (Arche.) O-da-nè-i. Add. e sm. pl. Nome di un popolo, secondo la interpretazione data da Ortelio ad una medaglia di Caracalla. (Mit)

Odaren, * O-dà-ren. N. pr. m. Lat. Odaren. (Dall' ebr. hod lode, e ron canto: Cantico di lode.) (B)

Odassismo.* (Med.) O-das-si-smo. Sm. V. G. Lat. odaxismus. Gr. ὀδαξισμός. (Da odaxo ovvero odaxeo io mordo, io rodo, io mi dolgo pel morso dei denti.) Prurito doloroso, che annuncia vicina la uscita de' denti. (Aq)

Odatide, * O-dà-ti-de. N. pr. f. (In gr. hodotos facile, spedito. Di più hodos ajuto, ed ate calamità: Ajuto nelle calamità.) — Figlia di Ormate, famosa per la sua bellezza. (Mit)

Oddo, * Òd-do, Oddone. N. pr. m. Lo stesso che Odone. V. (In

ebr. *hod* robustezza, gloria, lode: in celt. *odd* facile: in islavo *oddan* dedito, dedicato.) (B)

Oddone, * Od-dó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Odone, *e* Odo. *V.* (B)

Ode, O'-de. [*Sf. Lo stesso che*] Oda. *V. Buon. Fier. 5. 5. 1.* S'ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici e odi. *Red. lett. 2. 21.* Quest' altro ordinario le manderò un' ode pur di un mio amico.

Oded, * O'-ded. *N. pr. m. Lat.* Oded. (Dall' ebr. *ghuoded* sostenere: Sostenitore.) (B)

Odeduo, * O-de-du-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ode* canto, e *doo* io do: Dator di canto.)— *Figliuolo di Opo, marito di Laonome, padre di Oileo e Calliaro.* (Mit)

Odega.* (Geog.) O-dè-ga. *Riviera del Portogallo.* (G)

Odegitria.* (Eccl.) O-de-gi-tri-a. *Sf. Lat.* hodegitria. (Da *hodos* via, e *hegeter* guida, onde *hodegeter* guida del cammino.) *Nome della miracolosa imagine della B. V., creduta lavoro dell' evangelista S. Luca, la quale conservavasi in Costantinopoli ai tempi dell'imperador Michele Paleologo che se la fece portare dinanzi, quando, cacciati i Latini, entrò nel 1261 trionfalmente nella sua capitale.* (Aq)

Odego.* (Lett. Eccl.) O-dé-go. *Sm. V. G. Lat.* hodegos. (Da *hodos* via, e *ago* condurre; onde *hodegos* conduttor del cammino.) *Titolo d'un libro nel quale Anastasio monaco sinaita pretese di dare una regola sicura agli eretici del secolo* VI *circa la credenza dell' Eucaristia; e confutando l' errore sulla presenza reale di G. C. in quel sacramento, cadde in un altro asserendo la corruttibilità del corpo del Signore.* (Aq)

Odella, * O-dèl-la. *N. pr. f. Lat.* Odella. (In celt. *odhall* sordo. In ebr. *hod* lode, ed *el* Iddio: Lode di Dio.) (B)

Odemira.* (Geog.) O-de-mì-ra. *Città del Portogallo nell' Alentejo.* (G)

Odenate,* O-de-nà-te, Odenato. *N. pr. m.* (In ar. *œden* stabilire il soggiorno in qualche paese, ed *œter* forza: Chi stabilisce con la forza il suo soggiorno.)—*Principe arabo, re di Palmira, marito di Zenobia.* (Mit)

Odense.* (Geog.) O-dèn-se, Odensea. *Lat.* Ottonia, Ottonium. *Città della Danimarca, nell' isola di Fionia.* (G)

Odental.* (Geog.) O-den-tàl. *Sm. Signoria degli Stati Prussiani, nella provincia di Cleves-Berg.* (G)

Odeo.* (Arche.) O'-de-o. *Sm. V. G. Lat.* Odeon. *Gr.* ᾠδεῖον. (Da *ode* canto.) *Luogo destinato a provare la musica che doveva poi farsi in teatro. Presso i Greci era anche esso stesso un altro teatro, posto accanto al grande, dove non solo i cantori facevan lor prove, ma i letterati e i poeti vi si raccoglievano per leggere le opere loro in comune. Dicesi anche* Odeone. (Mit)

2 — * (Arche.) *Decimo tribunale di Atene, ove l' Arconte giudicava nelle cause sul vitto e sul ripudio delle mogli.* (Aq)

3 —* (Eccl.) *Lo stesso che* Coro. (Aq)

Odeofono.* (Mus.) O-de-ò-fo-no. *Sm. Istrumento inventato a Londra da un Viennese per nome Vanderburg. Esso non è che una variazione assai ben condotta dell' invenzione di Chladni; e strumenti simili furono già prima fabbricati in Germania. Il suono si cava da bastoncini di metallo, mediante una tastiera ed un cilindro.* (Dal gr. *ode* canto, e *phone* suono.) (L)

Oder.* (Geog.) *Lat.* Odera. *Fiume d' Alemagna che sorge in Moravia, entra nella Slesia, poi nel Brandeburgo, e finalmente nella Pomerania dove mette nel Baltico.* (G)

Oderavia.* (Geog.) O-de-rà-vi-a. *Città della Moravia.* (G)

Oderberga.* (Geog.) O-der-bèr-ga. *Città della Moravia.— del Brandeburghese.* (G)

Odere, O'-de-re. *Att. e n. V. L. V. e di* Osare. *Lat.* audere. *Sentenze morali ec. Milano, Stella, 1827. Sent. [illegible]. II.* Odendo, la virtude cresce; tardando, il timore. (Min)

Oderico, * O-de-rì-co. *N. pr. m.* (Troncato da *Teoderico.* Può esser anche nome primitivo, dal ted. *oed* solitario, e *reich* ricco.)—*Viaggiatore italiano del secolo* XIV. (O)

Oderzo.* (Geog.) O-dèr-zo. *Lat.* Opitergium. *Città del regno Lombardo-Veneto nella provincia di Treviso.* (G)

Odes.* *N. pr. m. Lat.* Hodes. (Dall' ebr. *hhodes'* novilunio, mese: Nato nel novilunio.) (B)

Odessa.* (Geog.) O-dés-sa. *Città e porto della Russia europea nel governo di Cherson.* (G)

Odesso.* (Geog.) O-dés-so. *Lat.* Odessus. *Ant. città de' Milesii a piè del monte Emo, sulla riva del Ponto Eusino.— Lat.* Odyssus. *Antica città del Ponto Eusino, appartenente alla Sarmazia, ora* Otschakof. (G)

Odevia, * O-dè-vi-a, Odia, Odoia, Oduia. *N. pr. m. Lat.* Odevia. (Dall' ebr. *hod* lode, e *jah* Iddio, Signore: Lode del signore.) (B)

Odia, * O-di-a. *N. pr. m. Lat.* Odia. *Lo stesso che* Odevia. *V.* (B)

2 —* (Geog.) *Nome di un' isola del mare Egeo.* (Mit)

Odiabile, O-di-à-bi-le. *Add. com. Da essere odiato, Degno di odio.*—, Odibile, Odievole, *sin. Dant. Conv.* Distinguendo quelle cose che a lui son più amabili e meno, e più odiabili. (*Così pare che debba leggersi questo vocabolo. V.* Odibile.) (*L' ediz. di Modena 1831 a pag. 342 legge:* e più odibili ec.) *Segn. Incr. 1. 17. 8.* L' impossibile è odiabile al maggior segno, ec. Chi dirà dunque che odiabile. . . . siasi l' andare esente da ogni difetto? (A)

Odiale, O-di-à-le. *Add. com. V. A. Che ha in odio. Com. Par. 8.* Messer Palmiero Abati, maggiore e più odiale del Re, che avesse l' isola.

Odiante, O-di-àn-te. *Part. di* Odiare. *Che odia, Che porta odio. Gesuald. Lez. 10. Berg.* (Min)

Odiare, O-di-à-re. [*Att.*] *Avere in odio, Portare odio.*—, Inodiare, Innodiare, *sin. Lat.* odisse, odio prosequi. *Gr.* μισεῖν. *But. Purg. 17. 2.* Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov. 77. 48.* Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant. 100. 4.* Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro che i loro mariti amano. *Petr. son. 61.* Ma d'odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap. 2.* Ma ferma son di odiar tutti quanti.

Odiasole, * O-dia-só-le. *Add. com. comp. indecl. Che odia il sole. Segn. P. Muzzi.* (O)

Odiati.* (Geog.) O-di-à-ti. *Antichi popoli d' Italia nella Liguria.* (G)

Odiatissimo, O-dia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Odiato. *Lat.* maxime invisus. *Gr.* ἔχθιστος. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Ma per esser Sejano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

Odiato, O-di-à-to *Add. m. da* Odiare. [*Avuto in odio, Malveduto, Malvoluto.*] *Lat.* invisus, odio habitus. *Gr.* ἐχθρός, μισητός. *Amm. Ant. 38. 5. 15.* Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V. 4. 13.* Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d' arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip. 1. 84.* Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco che tra le frondi dell' odiato albero.

Odiatore, O-dia-tó-re. [*Verb. m. di* Odiare.] *Che odia. Lat.* osor. *Gr.* ὁ μισήσας. *Annotaz. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori e detrattori vuole avere corretti.

Odiatrice, O-dia-trì-ce. *Verb. f. di* Odiare. *Che odia. Oliv. Pal. Ap. Pred. 142., Casin. Pred. 1. 40. 2. Berg.* (Min)

Odibile, O-dì-bi-le. *Add. com. Da essere odiato.* [*Lo stesso che* Odiabile. *V.*] *Lat.* dignus odio, abominandus. *Gr.* μισητός. *Dant. Conv. 190.* Poi viene distinguendo quelle cose che a lui son più amabili e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più e meno, secondochè la conoscenza distingue.» *Vit. SS. Pad. 2. 380.* È odibile cosa appo Dio dimandare l' altrui ed esser tenace del suo. (Pr)

2 — Molesto, Nojoso, Disgustoso. *Bocc. Com. Inf.* Fanno 'l fiato odibile e fetido. (A)

Odibilita', O-di-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Odibile. *Merito d'odio. De Luc. Dott. Volg. 1. 1. 36. Berg.* (Min)

Odica. (Mus.) O'-di-ca. *Sf. Specie di musica pratica, che riguarda il ballo, ed i varii movimenti del canto e del suono.* (Dal gr. *ode* canto.) *Gian.* (B)

Odice.* (Mit.) O-dì-ce. *Una delle Ore.* (*Odicos* vale in gr. canoro. In celt. *oed* tempo, ed *ic* segno di diminuzione.) (Mit)

Odiernamente, O-dier-na-mén-te. *Avv. Nel giorno, o Nel tempo presente. Lat.* hodie. *Gr.* σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

Odierno, O-di-èr-no. *Add. m. Del dì d'oggi. Lat.* odiernus. *Gr.* ὁ σήμερον. *Varch. Lez. 352.* Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione. » *Segn. Pred. 15. 1.* Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica. (N)

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Dant. Par. 20. 54.* Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

3 — Del tempo moderno. » *Bocc. Vit. Dant.* Mutò consiglio e prese partito di farla (*la commedia*) corrispondente, quanto alla prima apparenza, agl' ingegni dei principii odierni. (N)

4 — [*A modo di sm. pl.* Gli uomini del tempo d' oggi, I moderni.] *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Rigida risposta agli odierni, ma vera e utile, cade a cotale opposizione.

Odievole, O-di-é-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Odiabile] *Lat.* odibilis, odio dignus. *Gr.* μισητός. *Lib. Amor. 51.* Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. Ant. 7. 2. 9.* Odievole uomo fa lo riso superbo e chiaro, ovvero quello che viene dall' altrui male. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 716.* Convenne che qualcuno fosse redento da Cristo in maniera che nè pure per un momento rimanesse odievole a Dio. (Pe)

Odievolezza, O-die-vo-léz-za. [*Sf.*] *V. A. Odio. Lat.* odium, invidia. *Gr.* μῖσος, ἀπέχθεια. *Lib. Dicer.* Queste così superbe e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

Odilo, * O'-di-lo, Odilone. *N. pr. m. Lat.* Odilo. (Dal ted. *held* erbe, campione, e *lohn* premio: Premio del campione. In ingl. *headlong* ardito, precipitoso.) —*Santo abate di Clugnì nel secolo* XI. (B)(Ber)

Odinero.* (Zool.) O-di-né-ro. *Sm. V. G. Lat.* odynerus. (Da *odyne* dolore.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della tribù degli aculeati, e della famiglia de' diplotteri, stabilito da Latreille, ed avente per tipo la* vespa muraria Lin., *desumendo il nome dal dolore acutissimo che reca la puntura del loro pungolo.* (Aq)

Odino.* (Mit. Scand.) O-dì-no. *La principale divinità degli antichi popoli settentrionali, e principalmente degli Scandinavi.* (Secondo il Rudbeck, *otin* in antico svedese significava il Sole.) (Mit)

Odinsdag.* (Mit. Scand.) O-din-sdàg. *Sm. Giorno della settimana consacrato ad Odino: era il mercoledì.* (Mit)

Odinstun.* (Mit. Scand.) O-din-stùn. *Sm. Arena che serve al combattimento de' Mani degli eroi.* (Da *Odin* Odino, e *tun* città, recinto: Recinto, Città di Odino.) (Mit)

Odio, * O-dì-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *hodios* fausto.)—*Sacerdote ed araldo greco nella guerra di Troja.— Capo degli Alizzoni, venuto dalla Bitinia in soccorso de' Trojani, ed ucciso da Agamennone.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Mercurio nell'isola di Paro, qual protettore delle strade.* (Dal gr. *hodos* via) (Mit)

Odio, O'-di-o. [*Sm. Forte e permanente abborrimento a una persona o ad una cosa;*] *contrario d'* Amore. [*L'* Odio *è* antico, amaro, acerbo, aperto, ardente, aspro, mortale, intenso, crudele, grave, intestino, implacabile, maligno, estremo, lungo, coperto, dissimulato *ec. Dicesi anche* Rancore, Inimicizia, Disamicizia *ec.*; Odiosaggine, Odievolezza *ec.*] *Lat.* odium. *Gr.* μῖσος. (In gall. *oillt*, in ar. *edavet* ovvero *das*, il cui pl. è *edues*. In quest' ultima lingua *yda* val nemici.) *Com. Purg. 15.* L'ira ch' è con diliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf. 14.* Odio è un movimento d'appetito che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap. 9.* L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov. 33.*

14. Rivoltato l'amore, il quale a Bestagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec., come antichissimo nimico, con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie e gli odii saranno di presente in campo. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 15. L'odio è sdegno confermato nell'animo d'alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s'acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s'infiamma, quanto più il vede afflitto e misero divenire, infinattantochè sia o di vita privo, o, vivendo, a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

2 — [*Col v.* Acquistare: Acquistar odio = *Procacciare.*] *V.* Acquistare, §. 3.

3 — [*Col v.* Avere: Aver odio = *Odiare.* *V.* Avere odio, e Avere in odio.] *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l'essere mercatante avesti in odio.

4 — * *Col v.* Essere: Essere in odio ad alcuno = *Essere odiato.* *V.* Essere in odio. (N)

5 — [*Col v.* Portare: Portar odio = *Odiare.*] *Alam. Gir.* 13. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec.

6 —* *Col v.* Venire: Venire in odio = *Divenire odioso.* *Petr. Uom. ill.* 207. Venuto in odio al suo fratello Boleslao, fu da lui tagliato a pezzi. (V)

7 — * In odio, *posto avverb.* = *Per effetto, Per dimostrazione di odio.* *Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. §. 2. Questo fu al P. Gaspare il più avventuroso e memorabile giorno di quanti mai ne contasse in sua vita; nè altro ne trovava degno di stargli al pari, fuor solamente uno, cioè quello in cui ucciso a mano di barbari in odio della Fede, giunse a conseguire la palma del martirio che tanto ardentemente desiderò. (P)

8 —* (Icon.) *Uomo vecchio con la spada e lo scudo ove sono dipinti una canna ed un ramo di felce.—Donna furibonda con pugnale ci... conciato da un serpe; si g...a con una lanterna cieca.— Gli Egiziani il rappresentavano con un pesce.* (Mit)

Odiosaggine, O-dio-sàg-gi-ne. [*Sf. Noja, Abborrimento.*] *Lat.* odium. *Gr.* μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

Odiosamente, O-dio-sa-mén-te. *Avv. Con odio, In maniera odiosa. Lat.* odiose. *Gr.* στυγερῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere tu, lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

Odiosetto, O-dio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Odioso. *Lat.* submolestus, subodiosus. *Gr.* ὑπομίσητος. *Salvin. Disc.* 2. 375. Questa sorta d'uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure ec. vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli anzi che no.

Odiosissimo, O-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Odioso. *Lat.* odiosissimus, maximo odio dignus. *Gr.* δυσχερέστατος. *Petr. Uom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

Odiosità, O-dio-si-tà. *Sf. ast. di* Odioso. *Qualità e Stato di ciò ch' è odioso. Salvin. Man. Epit.* A alcuni recitamenti non andare, ec.; intervenendovi, osserva il decoro, e la gravità insieme, e la non odiosità. *Sacc. rim.* 2. 112. Corsi alla cieca; Poi sull'orlo del mal vidi il periglio, Ch'ora sconforto e odiosità m'arreca. (A) (B)

Odioso, O-di-ó-so. *Add.* [*m. Che ha o Che contiene odio, Ciò che produce o Che reca odio; il che dicesi anche*] Molesto, Nojoso. *Lat.* odiosus, molestus. *Gr.* ἀπεχθής, φορτικός. *Petr. son.* 199. Il volgo, a me nimico e odioso, (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. Stor.* 12. 489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose.

2 — [*Per* Degno di odio, *che meglio dicesi* Odiabile, Odibile,] Odievole. *Amm. Ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimproverano i servigi de' quali si dee ricordare colui a cui sono fatti.

3 — [*Per* Odiato.] *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita.

4 — [Farsi odioso = *Venire in odio.*] *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

5 — *Anticam. così fu detto anche* Colui che porta odio. *Cavalc. Med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell'uomo iracundo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L'uomo dunque iracondo ed odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati, insieme odiosi (*che si odiavano insieme*), diedono per iscritto l'un contro all'altro al . . . cose vituperose e d'infamia. (V)

6 — * *Fig.* Spaventoso, Orribile. *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. Quando quella odiosa tempesta fu passata, il popolo fuora di paura per la chiarezza ch'era tornata, elli riguardaro il seggio di Romulo, e viderlo vacuo. (N)

Odioso diff. da *Molesto*, *Nojoso.* Un oggetto riferito all'animo degli esseri ragionevoli e sensitivi, può riuscire ingrato; secondo i vari gradi di dispiacere che ne sentono. Se l'oggetto è tale che nell'animo di chi lo prova si cciti una disaggradevole impressione per la monotonia ed eccessiva continuazione di essa, un tal oggetto divien *Nojoso.* Se l'oggetto induce nell'animo un perturbamento, un'inquietudine, per le replicate disaggradevoli impressioni, allora divien *Molesto* all'animo. Chè se in fine l'oggetto è disaggradito cotanto, che nell'animo di chi ne prova l'impressione è capace di suscitarvi una decisa avversione od abbominazione, allora un tal oggetto può riputarsi per *Odioso.* Onde *Nojoso* è minore, nell'intensione ingrata, di *Molesto*; e questo è ancor minore di *Odioso.*

Odipura. * (Geog.) O-di-pù-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Odire, O-di-re. [*N. anom. V. difet. con le poche voci del quale si supplisce anche oggidì a quelle che mancano al v.*] Udire. *V. Dant. rim.* 2. Perocchè quella, che ti deve odire, s'è, com'io credo, in ver di me adirata.

Odito, O-di-to. *Add. m. da* Odire. *V. A. V. e di'* Udito. *Guitt. lett.* 33. 78. Pesami un poco di tuo stato, inteso per te alcuna cosa, e ponderosa, via più mi grava, odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio. (V)

Odissea. * (Lett.) O-dis-sè-a. *Sf. Titolo d'uno de' grandi poemi attribuiti ad Omero, nel quale sono narrate le avventure di Ulisse dalla sua partenza di Troja fino al suo ritorno in Itaca.* (Dal gr. Odysseus Ulisse.) *Salvin. Annot. F. B.* La favola è nel libro ottavo dell'Odissea, vogliam dire Ulissea, descritta mirabilmente. (A) (O) *Bemb. Lett.* 2. 3. 98. Qui (*in Roma*) si è stampato Eustazio sopra la Iliade in assai bella stampa e forma. Ora vogliono stampar la Odissea. *Cocch. Disc. tosc.* 1. 82. E nell'Odissea rappresenta (*Omero*) le fanciulle, che accompagnavano la real donzella Nausicaa, lavarsi ec. (N)

Odite, * O-di-te. *N. pr. m. Lat.* Odites. (Dal gr. hodites viaggiatore.) — *Figlio di Ercole e Dejanira.— Uno de' centauri, ucciso dal Lapito Mopso. — Principe etiope, ucciso nelle nozze di Perseo ed Andromeda.* (B) (Mit)

Odo, * O'-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Odone. (B)

Odoacre, * O-do-à-cre. *N. pr. m. Lat.* Odoacer. (Dal ted. oed deserto, solitario, ed *acker* campo.)— *Il primo re de'barbari che regnò in Italia verso la fine del v. secolo.* (B) (Mit)

Odoardo, * O-do-àr-do, Edoardo, Eduardo, Adordo, Guardino. *N. pr. m.* (V. *Edoardo.*) (B)

Odoca. * (Geog.) O-dò-ca. *Lat.* Odoca Civitas. *Antica città dell' isola di Tapobrana.* (G)

Odoè. * (Zool.) O-do-è. *Sm. V. G. Lat.* odoe. (Da *odus* dente.) *Specie di pesce del genere salmone, e della divisione degli addominali; caratterizzati da una mascella guarnita di denti acuti, forti ed ineguali.* (Aq)

Odofredo, * O-do-fré-do. *N. pr. m. Lat.* Odofridus. (Dal ted. *held* eroe, e *friede* pace: Pace dell'eroe.) (B)

Odogra. * (Geog.) O-dò-gra, Odoga. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

Odoia, * O-do-i-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Odevia. *V. Lat.* Odoia. (B)

Odojef. * (Geog.) O-do-jèf. *Città della Russia europea.* (G)

Odoli. * (Geog.) O-dò-li. *Città della China.* (G)

Odollamo.* (Geog.) O-dol-là-mo, Odullamo, Adullamo. *Antica città della Palestina, nella tribù di Giuda.* (G)

Odomana. * (Geog.) O-do-mà-na. *Lat.* Odmana. *Antica città dell'Asia, nella Siria.* (G)

Odomanti. * (Geog.) O-do-màn-ti. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

Odomantica. * (Geog.) O-do-màn-ti-ca. *Sf. Ant. prov. della Tracia.* (Mit)

Odomantide. * (Geog.) O-do-màn-ti-de. *Antica contrada dell'Asia nella Grande Armenia.* (G)

Odomboeri. * (Geog.) O-dom-bo-è-ri. *Antichi popoli delle Indie.* (Mit)

Odometro. (Mat.) O-dò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* odometrum. (Da *hodos* via, e *metron* misura.) *Strumento da misurare il cammino che si è fatto andando per viaggio. Dicesi anche* Pedometro. (A) (Aq)

Odonati.* (Zool.) O-do-na-ti. *Sm. V. G. Lat.* odonata. (Da *odus, odontos* dente.) *Quinta classe nella entomologia sistematica di Fabricio, dell'ordine de' nevrotteri, i cui generi comprendono gl' insetti armati nelle due mascelle con denti acuti, con cui fanno guerra a quelli che ne sono sprovveduti.* (Aq)

Odone, * O-dó-ne, Odo, Oddo, Oddone. *N. pr. m. Lat.* Odo. (V. *Oddo.*) — *Santo arcivescovo di Cantorberi, soprannomato* il Buono, *e che ebbe molta parte nel governo dell' Inghilterra nel secolo* x. (B) (O)

Odoni. * (Geog.) O-dó-ni. *Antichi popoli della Tracia.* (Mit)

Odonisti. * (St. Eccl.) O-do-ni-sti. *Nome di una congregazione instituita in Francia nel secolo* xvii. *dal P. Gio. Odone per l'educazione de' cherici e per l'istruzione de' missionarii.* (Ber)

Odontagogo.* (Chir.) O-don-tà-go-go. *Sm. V. G. Lat.* odontagogus. (Da *odus, odontos* dente, e *ago* io porto via.) *Strumento per cavare i denti.* (Aq)

Odontagra. * (Med.) O-don-tà-gra. *Sm. V. G. Lat.* odontagra. (Da *odus, odontos* dente, e *agra* presa.) *Dolore di denti, che succede al cessare d'un dolore reumatico.* (Aq)

Odontalgia. (Med.) O-don-tal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontalgia. (Da *odus, odontos* dente, e *algos* dolore.) *Così chiamasi quel Dolore che suole manifestarsi ne' denti, la cui sede o è nella capsola dentale o ne' nervi alveolari, come avviene più spesso. Sembra probabile che tale affezione sia sempre di natura infiammatoria, ovvero riconosca per sua cagione prossima lo spasmo nervoso, la cagione reumatica o la carie de' denti stessi; sebbene alcuni abbiano asserito che talvolta essa risiede ne' soli nervi, onde la chiamarono allora* Neuralgia dentale. (Aq) (N)

Odontalgico. * (Farm.) O-don-tàl-gi-co. *Add. m. Nome abusivamente adoperato per indicare le sostanze antiodontalgiche, cioè quelle che si suppongono dotate della proprietà di far cessare il dolore de' denti.* —, Odontico, *sin.* (Aq) (A.O.)

2 — * (Bot.) Odontalgica *è nome specifico d' una specie di piante del genere cacride, le cui radici masticate servono ai Cosacchi del Taik per alleviare il dolore di denti, attesa la loro acredine, con cui provocano la salivazione.* (Aq) (O)

Odontalia. * (Bot.) O-don-tà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* odonthalia. (Da *odus, odontos* dente, e *hals, halos* mare.) *Genere di piante marine della famiglia delle idrofiti, che ha per tipo l'* odonthalia dentata: *piante eleganti de' mari del Nord, di colore rosso purpureo o vinoso, che traggono lor nome dalle dentate divisioni delle loro foglie.* (Aq)

Odontiasi.* (Med.) O-don-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* odontiasis. (V. *odontismo.*)

Il mettere o spuntare de' denti, segnatamente con difficoltà. —, Odontofia, Odontogenia, *sin.* (Aq)

ODONTICO.* (Med.) O-dòn-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Odontalgico. *V.* (Aq)

ODONTIRREA.* (Med.) O-don-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* odontirrhoea. (Da *odus, odontos* dente, e *rheo* io scorro.) *Eruzione di sangue dall'alveolo di dente strappato.* (Aq)

ODONTISMO. * (Mus.) O-don-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* odontismus. (Da *odus, odontos* dente.) *Nome dato al suono del flauto, perchè risulta dal congiugnere la lingua ai denti.* (Aq)

ODONTITE. * (Bot.) O-don-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* odontites. (V. *odonati.*) *Specie di piante del genere eufrasia, a cui gli antichi gratuitamente attribuivano la virtù di guarire il male de' denti.* (Aq)

2 — * *Nome volgare della* Lychnis flos lueceli Lin., *pianta erbacea che si coltiva per l' eleganza de' suoi fiori, chiamata ancora* Margherita. *V.* (N)

ODONTITIDE. * (Med.) O-don-tì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* odontitis. (V. *odontismo.*) *Infiammazione de' denti, o piuttosto del loro nervo.* (Aq)

ODONTOFIA. * (Med.) O-don-to-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontophya. (Da *odus, odontos* dente, e *phyo* io nasco.) *Lo stesso che* Odontiasi. *V.* (Aq)

ODONTOFORO.* (Zool.) O-don-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* odontophorus. (Da *odus, odontos* dente, e *phero* io porto.) *Genere di uccelli dell' ordine delle galline e della famiglia dei tetradattili, stabilito da Vieillot, i quali si distinguono per un becco liscio alla base, robusto, assai compresso sui lati, e bidentato a ciascun bordo verso l' estremità della sua parte inferiore.* (Aq)

ODONTOGENIA. (Med.) O-don-to-ge-nì-a. *Sf. V. G.* (Da *odus, odontos* dente, e *genea*, ovvero *genos* generazione.) *Formazione de' denti; Dentizione. Lo stesso che* Odontiasi. *V.* (O)

ODONTOGLIFO. * (Chir.) O-don-to-glì-fo. *Sm. V. G. Lat.* odontogliphus. (Da *odus, odontos* dente, e *glypho* io scolpisco.) *Strumento per polire i denti.* (Aq)

ODONTOGNATO. * (Zool.) O-don-to-gnà-to. *Sm. V. G. Lat.* ondontognathus. (Da *odus, odontos* dente, e *gnathos* mascella.) *Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia de' ginnopomi, caratterizzati da una lama lunga, larga, curva e dentata, posta in ogni lato della loro mascella superiore, la quale segue tutti i moti dell' inferiore.* (Aq)

ODONTOGRAFIA. * (Anat.) O-don-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontographia. (Da *odus, odontos* dente, e *grapho* io descrivo.) *Parte dell'anatomia che tratta della descrizione de' denti.* (Aq)

ODONTOIDE. (Anat.) O-don-tò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* odontoides. (Da *odus, odontos* dente, e *idos* forma.) *Agg. dell' Apofisi conica, che guarnisce la parte superiore del corpo della seconda vertebra del collo.* (A) (Aq)

2 — *(St. Nat.) *Nome dato dagli antichi alla petrificazione dentiforme.* (Aq)

ODONTOLIDEO. * (Anat.) O-don-to-li-dè-o. *Add. m. V. G. Ch' è relativo all' apofisi odontoide. Lat.* odontoideus. (A. O.)

2 — * Legamenti odontoidei, *si dicono Due brevi e fitti fascicoli conici i cui vertici tronchi abbracciano i lati e la parte superiore dell' apofisi odontoide, mentre le loro basi stanno attaccate in certe fossette incavate nella parte interna de' condili dell' occipitale. Sono molto forti, e dirigonsi obliquamente all' esterno ed alquanto in alto.* (O)

ODONTOLITE.* (Chir.) O-don-to-lì-te. *Sf. V. G. Lat.* odontolithus. (Da *odus, odontos* dente, e *lithos* pietra.) *Tartaro de' denti; sostanza terriforme, gialliccia, composta di fosfato di calce, di muco e d' una materia particolare e di materia animale, solubile nell' acido idroclorico, la quale si forma alla base de' denti, specialmente nella faccia interna e nelle persone soggette alle irritazioni della membrana mucosa della bocca e delle gengive.* —, Odontolitiasi, *sin.* (Aq) (A. O.)

ODONTOLITI. (St. Nat.) O-don-to-lì-ti. *Sm. pl. V. G. Nome dato alle Glossopetre, e ad altri denti di pesci lapidefatti.* (V. *odontolite.*) (Boss)

ODONTOLITIASI. * (Chir.) O-don-to-li-tì-a-si. *Sf. Lo stesso che* Odontolite. *V.* (Aq)

ODONTOLOGIA. (Med.) O-don-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontologia. (Da *odus, odontos* dente, e *logos* discorso.) *Quella parte della notomia che tratta de' denti.* (B)

ODONTOLOMA.* (Bot.) O-don-tò-lo-ma. *Sf. V. G. Lat.* odontoloma. (Da *odus, odontos* dente, e *loma* frangia) *Genere di piante della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia eguale, stabilito da Kunth, così chiamate da una frangia dentata che termina la loro achena.* (Aq)

ODONTOMACO. * (Zool.) O-don-tò-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* odontomachus. (Da *odus, odontos* dente, e *mache* combattimento.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, della tribù de' formicari; i quali ebbero tal nome dal pungolo dentiforme di cui sono provedute le loro femmine e col quale combattono e si difendono.* (Aq)

ODONTOMANTI. * (Geog.) O-don-to-màn-ti. *Popoli della Tracia, probabilmente non diversi dagli* Odomanti. *V.* (G)

ODONTOMIIA. * (Zool.) O-don-to-mi-ì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontomyia. (Da *odus, odontos* dente, e *myia* mosca.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidi; i quali hanno per carattere il labbro superiore dentato, e lo scudo dorsale armato di spine.* (Aq)

ODONTOPETALO.* (Bot.) O-don-to-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* odontopetalum. (Da *odus, odontos* dente, e *petalon* petalo.) *Sezione di piante del genere monsonia, stabilita da Decandolle, la quale comprende tre specie provedute di petali grossolanamente dentati alla loro sommità.* (Aq)

ODONTOPTERIDE.* (Bot.) O-don-to-ptè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* odontopteris. (Da *odus, odontos* dente, e *pteris* felce.) *Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Bernhardi con l'*ophioglossum scandens Lin., *da Swartz riportate al genere* ligodium, *e da Wildenow all'* hydroglossum, *le quali sono notevoli per la loro foglia dentata.* (Aq)

ODONTORRAGIA. * (Chir.) O-don-tor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontorrhagia. (Da *odus, odontos* dente, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia da un alveolo dopo cavato il dente.* (Aq)

ODONTORRANFI.* (Zool.) O-don-tor-ràn-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* odontorrhamphi. (Da *odus, odontos* dente, e *rhamphos* becco.) *Nome dato da Dumeril ad una famiglia d'uccelli dell' ordine de' passeri, distinti da un becco rotondo a mandibole dentate. Corrisponde alla famiglia de' dentirostri di Latreille.* (Aq)

ODONTORRINCHI.* (Zool.) O-don-tor-rìn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* odontorrhynchae. (Da *odus, odontos* dente, e *rhynchos* rostro.) *Nome dato da Mohring agli uccelli che hanno i tarsi nudi, e le mandibole del becco dentate: corrisponde all'* Odontorranfi *di Dumeril.* (Aq)

ODONTORRIZO. * (Bot.) O-don-tor-rì-zo. *Sf. V. G. Lat.* odontorrhyzon. (Da *odus, odontos* dente, e *rhyza* radice.) *Specie di piante del genere cimbio, notevoli per appendici a foggia di denti che veggonsi alla loro radice.* (Aq)

ODONTOSSESTO. * (Chir.) O-don-tos-sè-sto. *Sm. V. G. Lat.* odontoxestes. (Da *odus, odontos* dente, e *xesteon* verb. di *xeo* io rado, pulisco.) *Strumento per polire i denti.* (Aq)

ODONTOSTEMONE.* (Bot.) O-don-to-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* odontostemon. (Da *odus, odontos* dente, e *stemon* stame.) *Nome dato da Decandolle alla quarta sezione delle piante del genere* alyssum, *la quale comprende le specie provvedute di fiori bianchi coi filamenti de' quattro stami più lunghi e dentati. Comprende la sola specie* alyssum hyperboreum Lin. (A) (Aq)

ODONTOTECNIA. (Med.) O-don-to-te-cnì-a. *Sf. V. G. Lat.* odontotechnia. (Da *odus, odontos* dente, e *techne* arte.) *Arte di conservare sani e belli i denti.* (Aq)

2 — * *Arte del dentista.* (A. O.)

3 — * *Cognizione di tutto ciò ch'è relativo all' istoria de' denti, alle loro malattie ed ai mezzi di rimediarvi.* (A. O.)

ODONTOTERAPIA. * (Chir.) O-don-to-te-ra-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* dentistica. (Da *odus, odontos* dente, e *therapevo* io curo.) *Arte di guarire le malattie de' denti.* (Aq)

ODONTOTRIBO. * (Chir.) O-don-to-trì-bo. *Sm. V. G. Lat.* odontotribum. (Da *odus, odontos* dente, e *tribo* io frego.) *Agg. di tutto ciò che serve a fregare e pulire i denti; dentrificio.* —, Odontotripto, *sin.* (Aq)

ODONTOTRIPTO. * (Chir.) O-don-to-trì-pto. *Sm. Lo stesso che* Odontotribo. *V.* (Da *odus, odontos* dente, e *tripteon* verb. di *tribo* io trito, io frego.) (O)

ODONTOTRIMMA. * (Chir.) O-don-to-trìm-ma. *Sm. V. G. Lat.* odontotrimma. (Da *odus, odontos* dente, e *trimma* cosa triturata.) *Polvere pe' denti.* (Aq)

ODONTOTTERA.* (Bot.) O-don-tòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* odontoptera. (Da *odus, odontos* dente, e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle sinantere corimbifere, e della singenesia poligamia necessaria, proposto da Cassini pigliando per tipo la* arctotis sulphurea, *e desumendo tal nome dalle due ale dentate delle quali è vestita l' achena.* (Aq)

ODONZIA. * (Bot.) O-dòn-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* odontia. (Da *odus, odontos* dente.) *Nome dato da Hill a certi funghi del genere* hydnum *di Linneo, tratto dalla forma della loro fruttificazione.* (Aq)

ODONZIE. * (Filol.) O-dòn-zi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* odontia. (V. *odanzia.*) *Festa privata e convito nel settimo mese dell'età d'un fanciullo, il dì che veniva slattato e che gl' incominciavano a spuntare i denti.* (Aq)

ODORABILE, O-do-rà-bi-le. *Add.* [*com. Che si può odorare,*] *Da essere odorato.* —, Odorevole, *sin.* (*V.* Odorante.) *Lat.* odorus, odorabilis. *Gr.* ὀσφραντικός.

2 — [*Anticam. fu detto* Odorabile] *per* Odorante, [*ma non è da imitare.*] *Lat.* odorifer. *Gr.* ὀσφραίνων. *Cr. 4. 48. 7.* Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO, O-do-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'odorare. Lat.* odoratio.

2 — L' odore stesso. *Lat.* odoramentum, odor. *Gr.* ὀδμή, ὀσμή. *Legend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Lib. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE, O-do-ràn-te. [*Part. di* Odorare.] *Che odora,* [*Che riceve o sente l' odore.* —, Olente, Ogliente, Aulente, *sin.*] *Lat.* odorans. *Gr.* ὀσφραίνων. *Amet. 17.* Intra le candide e ritonde guance ec., di misurata lunghezza, d'altezza dicevole, vede affilato surgere l' odorante naso.

2 — [Che spira o manda odore, *altrimenti* Odorifero. *Lat.* odorifer. *Gr.* εὔοσμος.] *Bemb. Asol. 3. 172.* Ben potresti tu sentire quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce. » *Diod. nota al cap. 1. del Cant. de' Cant.* Fiori bianchi, in grappi molto odoranti. (N)

Odorante diff. da *Odoroso*, *Odorato*, *Odorifero*, *Odorabile*, *Odorativo.* Talvolta trovansi queste voci adoperate l'una per l' altra. Ma propriamente *Odorante* è participio attivo e vale Che odora; *Odorato* è participio passivo; *Odoroso* significa Che ha odore o Pien d' odore; *Odorifero* dinota ciò che porta o reca odore; *Odorabile* ha la nozione di ciò che si può odorare, e talvolta ancora di ciò che è da odorarsi o da essere odorato; *Odorativo* dicesi di ciò che dà odore. *Odorifero* esprime la proprietà di produrre, di esalare, e di sparger lungi l'odore: dove *Odoroso* dinota soltanto ciò che ha odore, che lo porge, che lo getta.

ODORARE, O-do-rà-re. [*N. ass.*] *Attrarre l'odore, Pascere il senso dell' odorato. Lat.* odorare, odorem percipere, olfacere. *Gr.* ὀσφραίνειν. *Tes. Br. 1. 15.* Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude; ch'egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga.

2 — Spargere [buon] odore, [Render buon odore, Olezzare.] *Lat.* olere. *Gr.* ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza. » *Magal. lett.* Pietra che pure bagnata odora, ed anche d' un odor gentilissimo. (A) *Chiabr. rim.* Gioventù che di gemme orni le dita, Che increspi il crine e che di nardo odori. *E altrove.* Qual rosa in Gerico Tra'fior che odorano. *E altrove.* Invita l'orme del pastor per via, Dolce odorando, a non più far partita. (Br)

3 —* *Fig.* Dare indizio d'alcuna qualità. *Chiabr. Serm. 10.* Ma voi, poeti,

m' odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo. (B) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fa loro nausea qualsisia cosa che non venghi dalla Francia e che non odori di Francese. (N)

4 — *Att.* Annasare, [Fiutare.] *Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg. 21, 132.* Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi e buoni. *Ricett. Fior. 51.* L'oppio è il sugo che si cava de' capi e delle foglie de' papaveri spremuto, ec.: quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.» (*Nel 1. es. l'acc. è sottinteso.*)(N)

5 —* *Ed adoperato in senso di* Respirare cattivi odori. *Ar. Sat. 1.* Nè piè nè ascelle odorerei nè rutti. (M)

6 — Render odoroso. *Alam. 5. 123.* L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. (V) *Rucell. Ap.* Colora, odora e dà sapore al mele. (Br)

7 — [*Fig.*] Spiare, *e quello che noi diciamo* Scoprir paese. *Lat.* odorari, indagare, investigare. *Gr.* φιννλατεῖν. *M. V. 10. 24.* Gli predetti Bartolommeo, Niccolò e Domenico, avendo segretamente odorato che per Uberto si cercava rivoltura di stato, ec. *Dav. Scism. 23.* Odorando che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l' esercito di Borbone.

8 —* Penetrare, Indovinare. *Guicc. Stor. 8. 55.* Costui odorando la mente del Marchese (*di Pescara*) si condusse con i ragionamenti seco tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti e di fare il Marchese re di Napoli. (Pe) *Car. Lett. ined. 2. 61.* Della gita in Francia quanto manco se ne parla e con manco persone, meglio è, che se il papa potesse odorare, che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano ec. (N)

9 — * Gradire sacrificii. *Diod. Am. 5. 21.* Non odorerò più le vostre solenni raunanze. (*Intendi, Ove si sacrificava.*) *E Lev. 26. 31.* E non odorerò i vostri suavi odori. (N)

10 —* *N. pass. e fig. Pallav. Ist. Conc. 2. 157.* La custodia loro anche per altro giudicossi opportuna in Bologna, odorandosi quivi trattati di dar la città all'Imperadore o di richiamarvi i Bentivogli. (Pe)

Odorare diff. da *Olire*, *Olezzare*. *Odorare* significa tanto Ricevere coll' olfatto gli effluvii odorosi, quanto Rendere odore. *Olire* non ha che questo secondo significato soltanto, e corrisponde al latino *olere*, siccome *Odorare* corrisponde più propriamente al *Olfacere*. In questo senso gli antichi dissero anche Olfare. *Olezzare* ha lo stesso valore che *Olire*, e però è diverso da *Odorare*. Infatti diciamo *Il giardino oliva*, *L' aura olezza* ec.

Per le diff. di *Odorare* da *Fiutare* e da *Annasare*. V. *Annasare*.

Odoratissimo, O-do-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Odorato. *Lat.* maxime odorus. *Gr.* εὐοδέστατος. *Fir. As. 306.* Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

Odorativo, O-do-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare.* (*V.* Odorante.) *Segn. Anim. 2. 101.* Lo strumento odorativo è in potenza all' odore e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec.

Odorato, O-do-rà-to. *Sm. Senso dell' odorare;* [*Uno de' cinque sensi di cui sono provveduti l'uomo e molti animali, che serve a farne percepire la idea de' corpi esterni, mediante la speciale proprietà di essi detta* Odore. —, Olfatto, *sin.*] *Lat.* odoratus, olfactus. *Gr.* ὄσφρησις. *Bocc. g. 3. p. 6.* Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Agost.* Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l'odorato, per lo gusto e per lo tatto.

2 —* (Icon.) *Giovinetto coronato d' aromi, che nella destra tiene un mazzetto di rose, nella sinistra un vase con acque distillate: lo accompagna un cane, emblema dell' odorato appo gli Egizii: appare il sole sull' orizzonte, perchè al levare ed al tramonto i fiori sono più olezzanti.* (Mit)

Odorato. *Add. m. da* Odorare. (*V.* Odorante.)

2 — [Odoroso,] Odorifero. *Lat.* odorosus. *Gr.* εὔοσμος. *Petr. son. 152.* Fama nell' odorato e ricco grembo D' arabi monti lei ripone e cela. *Bemb. rim. 35.* Verdeggi all' Appennin la fronte e 'l petto D' odorate felici arabe fronde. *E 135.* Nell' odorato e lucido Oriente ec. Vive una riposata e lieta gente, Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger. 3. 76.* Ed altri impone alle stridenti rote D'orni e di cedri l'odorate some.

Odorazione, O-do-ra-zió-ne. [*Sf. L' atto d' odorare, che dicesi anche* Olfazione,] Odoramento. *Lat.* odoratio. *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa e dell' odore per l' odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

Odore, O-dó-re. [*Sm.*] *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi* [*le quali esercitano una particolare azione piacevole o dispiacevole sul senso dell' odorato. Immenso è il numero degli odori e variabilissimo, potendosi prendere in buona o cattiva parte, e però l' unica divisione che se ne può fare è in piacevoli ed ingrati: nel primo caso dicesi* Fragranza, Suavità, Olezzo; *nel secondo* Puzzo, Fetore. *L'Odore è* grato, soave, peregrino, piacevole, non buono, spiacevole, nauseoso, fastidioso, disgustoso, fetente, stomachevole, insopportabile, prezioso, acre, buono, potente, grave, acuto, ingrato, cattivo *ec.*—, Olore, Alore, Aulimento, *sin.*] *Lat.* odor. *Gr.* ὀδμή, ὀσμή. *Capr. Bott. 7. 142.* Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono dalle cose. *Gal. Sagg. 388.* Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell' animal vivente non credo che sieno altro che nomi, ec. » *Cocch. Bagn.* Odore sulfureo, il quale sogliono quest' acque gettare ancor più forte e più ingrato. (A) *Bocc. g. 3. n. 2.* E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina nojasse, o la facesse accorger dell' inganno, ec. (M) *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa e dell' odore per l' odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore che di verno. (N)

2 — [*Per lo più posto assolutamente, o con aggettivi che ne determinino la qualità, dinota quelle esalazioni che generalmente riescono grate all' odorato.*] *Bocc. Introd. 13.* Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E nov. 54. 3.* La quale (*gru*) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par. 19. 24.* O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E 23. 75.* Quivi son gli gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv. 2. 65.* E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. esp. 263.* Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti e potenti che sieno, non traspirano sensibilmente da un' ampolletta sigillata a vetro.

3 — *Fig.* Gusto, Dolcezza, Amore, *o simile. Vit. S. Gio. Bat. 199.* E incontanente che questo benedetto fanciullo intrò dentro (*nel deserto*), gli venne uno odore della solitudine ec., che parevagli essere quasi in un paradiso. (V)

4 — Fama, Nominanza. *Lat.* nomen, fama. *Gr.* φήμη. *Ar. Fur. 7. 41.* E quell' odor che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. Disc. an. 33.* E così era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

5 — Indizio, Sentore. *Lat.* rumor. *Gr.* λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov. 16. 32.* Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno. (*Cioè, la raffigurò.*) *M. V. 11. 12.* Il popolo avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all' arme. *Circ. Gell. 3. 81.* Io sentii l'odore delle discordie e delle infelicità loro.

6 — *Nel num. del più per* Unguenti, Aromati, Profumi. *Ar. Fur. 7. 55.* Umide avea l' inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo. (M)

7 — Fiori. *Ariost. 5. Cant. 1. 74.* Che l'una e l'altra spada avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo. (M)

8 —* *Col v.* Avere: Avere o Sentir odore di alcuna cosa = *Averne, indizio o sentore. V.* §. 5. (A)

9 —* *Col v.* Dare: Dar odore = *Rendere o Esalare odore, Aggiugnere odore. V.* Dare odore. (A)

2 — Dar di se buon odore = *Dare indizio della sua bontà coll'operar bene.* [*V.* Dare odore, §. 3.] *Lat.* bene olere. *Gr.* εὖ ὄζειν.

10 — * *Col v.* Gettare: Gettare odore = *Spargere odore. V.* §. 1; *e V.* Gettare, §. 42. (N)

11 —* *Col v.* Pascere: Pascersi d'odore: *oltre il senso proprio potrebbe averne un altro fig. analogo a quello di* Pascersi di aria, di vento e *simili. Buon. Fier. 2. 4. 22.* E noi rimarrem qui a denti secchi A pascersi d' odor. *E Salvin. Annot. ivi:* Era solamente pasciuto di fummo e d' odore delle arrostite carni. (N)

12 — [*Col v.* Rendere: Rendere odore = *Olezzare.*] *Bocc. g. 3. p. 4.* E, tutte allora fiorite, sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec.» *Cavalc. Med. Cuor.* Come l' unguento commosso e menato, rende odore; così l' uomo paziente, commosso e provocato, rende l' odore, e mostra l' aulimento che ha dentro di se. (N)

13 —*(Bot.) *Rispetto alle piante, ecco la divisione che fece Linneo degli odori:* Ambrosiaci *o che s' appressano all' odore dell' ambra o del muschio;* Fragranti, *cioè penetranti e soavi;* Aromatici; Agliacci; Ircini *o che s' accostano all' odore che mette il castrato;* Tetri *o* Stupefacienti, *e* Nauseanti. *Bertoloni.* (O)

14 —* (Eccl.) *Nella Scrittura prendesi per* Incenso, Profumo, *e fig. per quella cosa che ci piace o dispiace.* Odore *significa anche la Buona fama e i felici effetti che produce.* Porre in cattivo odore = *Rendere odioso.* (Ber)

Odore diff. da *Sentore*. *Odore* ora esprime l' evaporazione delle sottilissime parti dei corpi che muove il senso dell' odorato; ed ora la sensazione grata od ingrata che noi proviamo per l' impressione della materia odorosa nel sensorio dell' odorato. *Sentore* d'altra parte è vocabolo astratto e generico, atto a significare ogni sorta di sensazioni eccitate negli organi sensorii dalle impressioni degli oggetti esterni. Ma siccome suolsi figuratamente impiegare il nome del genere in luogo di quello della specie, così spesso avviene che *Sentore* si dica per *Odore*.

Oderettucciaccio, O-do-ret-tuc-ciàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Oderettuccio; [*e si accompagna quasi sempre con un aggiunto che ne dinoti la qualità, come,* Grave, Fetido *e simili.*] *Lat.* odor malus. *Gr.* δυσωδία. *Red. Oss. an. 10.* Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

Odorettuccio, O-do-ret-tùc-cio. [*Sm. dim. di* Odore.] *Piccolo odore.*

Odorevole, O-do-ré-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Odorabile. *V. Tesaur. Cann. 10. Berg.* (Min)

Odoria.* (Mit.) O-dò-ri-a. *Dea degli odori.* (Mit)

Odoriferissimo, O-do-ri-fe-ris-si-mo. *Add. m. superl. di* Odorifero. *Lat.* odoratissimus. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 59.* E di questo (*cinnamomo*) il fresco è di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E 60.* Dee adunque l' ottimo (*cinnamomo*) essere odoriferissimo, e più d' ogni altra cosa spirare d' uno inesplicabile ma gentilissimo odore. (N. S.)

Odorifero, O-do-ri-fe-ro. *Add. m. Che getta odore, Che rende odore,* [*Fragrante; opposto di* Puzzolente. —, Odorifico, *sin.*] (*V.* Odorante.) *Lat.* odorifer. *Gr.* εὔοσμος. (*Odorem ferens* che porta odore.) *Bocc. Intr. 13.* Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g. 3. p. 5.* Sotto odorifera e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz 30. 6.* Ove l'aura si sente D' un fresco e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d' accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

Odorifico, O-do-ri-fi-co. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Odorifero. *V. Lat.*

odorifer, odorus. Gr. εὐώδης. (*Odorem faciens* che fa odore.) *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr. 2. 4. 3.* Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui.

Odorino, O-do-ri-no. *Sm. dim. di* Odore. *Piccolo odore. Leop. rim.* Quell'odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare.(A)

2 —* (Chim.) *Principio che Ottone Unverdorben ottenne trattando ad alta temperatura i corpi del regno organico. È liquido, senza odore, un po' più consistente dell' acqua, con carattere d' ammoniaca; forma sali con gli acidi volatili.* (A. O.)

Odorista, O-do-ri-sta. [*Add. e sost. com.*] *Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Salvin. Pros. Tosc. 1. 108.* Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaja, come i cocomeri di Pistoja, o come i buccheri tra gli odoristi.» *E Bellin.Disc. 11.* Non dirò ne'grani ultimi de' polvigli più impalpabili degli odoristi. (Min)

Odorone, O-do-ró-ne. *Sm. accr. di* Odore; *e s'intende Buono, Grandissimo. Magal. lett.* (A)

Odorosamente, O-do-ro-sa-mén-te. *Avv. Con odore. Lat.* odore. *Gr.* μυριστικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intentamente e odorosamente a Dio.

Odorosetto, O-do-ro-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Odoroso. *Red. son.* E nelle guance odorosette e belle Spicga la rosa il suo colore a pieno.

Odorosissimo, O-do-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Odoroso. —, Aulentissimo, Olentissimo, *sin. Lat.* maxime odorus. *Gr.* εὐωδέστατος. *Red. Oss. an. 84.* Fiori di ciano persico odorosissimo, volgarmente detti Ambrette. *E 112.* Or non sarebb'egli un gentil rimedio a'poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare ec. d' acqua cedrata dolcissima e odorosissima?

Odoroso, O-do-ró-so. *Add.* [*m. Ciò che ha odore, od è fornito di odore.* —, Aloroso, Aulito, Aulitoso, *sin.*] (*V.* Odorante.) *Lat.* odorus. *Gr.* εὐώδης. *Bocc. g. 6. p. 2.* Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Red.Oss.an.121.* Non perchè quelle acque, come semplici acque, le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate e odorose.

Odoruzzo, O-do-rùz-zo.[*Sm.*] *dim.* d'Odore. *Poco e Piccolo odore. Lat.* simplex, tenuis odor. *Galat. 77.* Nè perciò stimo io che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.

Odostemone.* (Bot.) O-do-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* odestemon. (Da *odus*, *odontos* dente, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle berberidee, e della esandria monoginia di Linneo, proposto da Rafineschi, e da Nuttal chiamato* Mahonia. *Trae questa denominazione da' sei stami provveduti di filamenti dentati.* (Aq)

Odotropide.* (Zool.) O-do-trò-pi-de. *Sf. V. G. Lat.* odontropis. (Da *odus*, *odontos* dente, e *tropis* carena.) *Genere di conchiglie proposto da Rafineschi per collocare le elici, le quali sopra la spira, all' entrata dell' apertura, hanno un dente lamelloso in forma di carena. Ferrussac comprende questo genere nel suo sotto-genere* Helicodonte. (Aq)

Odovara.* (Geog.) O-do-và-ra. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.*(G)

Odra.* (Geog.) O-dra. *Riviera della Spagna.* (G)

Odrisi.* (Geog.) O-dri-si, Odrusi. *Antichi popoli della Tracia.* (Mit)

Odrisio.* (Mit.) O-dri-si-o. *Add. m. Sopran. di Borea, perchè ai popoli meridionali dell'Europa il vento settentrionale viene dalla Tracia.*(Mit)

2 —* *Soprannome di Bacco. — di Teseo. — di Reso.* (Mit)

2 —* (Arche.) Carme Odrisio: *così chiamavansi i versi di Orfeo, perch'egli era trace.* (Mit)

3 —* (Filol.) *In poesia dicesi per* Turchesco, Ottomano. (B)

4 —* (Geog.) Terra Odrisia: *La Tracia, così detta dagli Odrisii, popoli traci.* (Mit)

Odriso.* (Mit.) O-dri-so. *Uno degli Dei de' Traci.* (In celt. *od* estremità, orlo, confine, e *ris re*: onde *odris Re* de' confini.) (Mit)

Odrusi. * (Geog.) O-drù-si. *Lo stesso che* Odrisi. *V.* (G)

Oduia, * O-du-i-a. *N. pr. m. Lo stesso che* Odevia. *V. Lat.* Oduias.(B)

Odullamo. * (Geog.) O-dul-là-mo. *Lo stesso che* Odollamo. *V.* (G)

Oe,* O'-e. *Particella disgiuntiva. V. A. V. e di'* O. *Lat.* aut. *Guitt. lett. 1. 3.* Che hanno nostri beni, ove pro' non costi più, che non vale in perdita d'amore, d'onore, e di vertù, oe in acquisto di vizii? (V)

Oè,* O-è. *Segno di vocativo, se pure nel seguente esempio non è accorc. di* Evoè. *Poliz. Orf. att. 5.* O o oè, sorelle, Ecco costui che l' amor nostro sprezza: Oè diamogli morte. *E appresso*: Ciascun segua, o Bacco, te, Bacco, Bacco, oè, oè. (N)

Oe.* (Geog.) *Antica isola sulla costa della Troade.* (G)

Oea.* (Geog.) O-è-a. *Antica città dell' isola di Egina.— dell'Africa, oggi* Tripoli. (G)

Oeadensi. * (Geog.) O-e-a-dèn-si. *Nome che dà Plinio ad un popolo dell' Asia Minore.* (Mit)

Oeagro, * O-e-à-gro. *N. pr. m. Lat.* Oeagrus. (Dal celt. *oe* gelosia, ed *acr* ovvero *agr* spaventevole, orrendo: Orrendo per gelosia.) (B)

Oecardi.* (Geog.) O-e-càr-di. *Antichi popoli della Serica.* (Mit)

Oecardo.* (Geog.) O-e-càr-do. *Antico fiume della Serica.* (Mit)

Oedenburgo.* (Geog.) O-e-den-bùr-go. *Lo stesso che* Edimburgo. *V.*(G)

Oedera.* (Bot.) O-è-de-ra. *Sf. Nome dato da Linneo ad un genere di piante vivaci del Capo di Buona Speranza, dell'ordine delle floscolose, e della famiglia delle corimbifere; ad onore di G. L. Oeder botanico chiarissimo.* (O)

Oegara.* (Geog.) O-e-gà-ra. *Ant. città dell'Asia Minore nella Lidia.*(G)

Oeira.* (Geog.) O-è-i-ra. *Città del Brasile.* (G)

Oeland.* (Geog.) O-e-lànd. *Lat.* Oelandia. *Isola sulla costa orientale della Svezia.* (G)

Oele, * O-è-le. *N. pr. m. Lat.* Ohel. (Dall'ebr. *oel* tabernacolo.) (B)

Oeme, * O-è-me. *N. pr. f.* (In ebr. *ajom* formidabile, *hehim* tumultuare, fremere.) — *Figlia di Danao e Crino.* (Mit)

Oen. * (Mit.) Oe. *Lo stesso che* Oanne. *V.* (Mit)

Oena.* (Geog.) O-è-na. *Antica città della Tirrenia.* (G)

Oenante.* (Bot.) O-e-nàn-te. *Sm. V. G. Genere di piante della pentandria diginia di Linneo, e della famiglia delle ombrellifere di Jussieu, i cui caratteri sono: involucro universale semplice di molte fogliette più corte dell'ombrella, involucro parziale minore a molte fogliette: frutto ovale, lungo, strisciato, diviso in due semi piani da un lato, convessi e solcati dall' altro.* (Da *oeon* per *oon* uovo.) (O)

Oene.* (Geog.) O-è-ne. *Antica città del Peloponneso.* (G)

Oeneleo.* (Farm.) O-e-ne-lè-o. *Sm. V. G. Medicamento fatto a forma di cerotto o unguento composto di litargirio, olio e vino bianco.* (Da *inos* vino, ed *eleon* olio.) *Ricett.Fior.273.* Oeneleo di Galeno. *Rec.* Litargirio ec. (Pr)

Oenia. * (Geog.) O-è-ni-a. *Antica città della Macedonia.* (G)

Oenide. * (Arche.) O-è-ni-de. *Sf. Nome di una delle tribù dell' Attica.*(Mit)

Oenoe. * (Geog.) O-è-no-e. *Una delle quattro più antiche città dell' Attica.* (G)

Oepi. * (Geog.) O-è-pi. *Antica città della Messenia.* (G)

Oesco. * (Geog.) O-è-sco. *Antica città della Bassa Mesia.* (G)

Oesel.* (Geog.) O-è-sel. *Lat.* Osilia. *Isola della Russia eur. nel Baltico.*(G)

Oesipo.* (Farm.) O-è-si-po. *Sost. com. V. G. Gr.* οἴσυπη. *Ricett. Fior. 46.* L' oesipo è il sudiciume della lana delle pecore sane, e con tutte le altre qualità che si ricercano in universale negli animali.... Chiamasi volgarmente oesipo umida; preparasi in questo modo ec. (Pr)

Oeta, * O-é-ta. *N. pr. m. Lo stesso che* Eeta. *V.* (B)

2 — * (Geog.) Eta. *Catena di montagne della Grecia, ora dette* Anidos e Katavotra. — *Città situata presso la detta catena.* (G)

Oetensi. * (Geog.) O-e-tèn-si. *Antichi popoli della Bassa Mesia.* (G)

Oetide, * O-è-ti-de, Etide, Eeziade. *N. pr. f. Lat.* Aetias. (B)

Oetilo. * (Geog.) O-è-ti-lo. *Antica città della Laconia.* (Mit)

Oettinga. * (Geog.) O-et-tin-ga. *Città della Baviera.* (G)

Oezenide. * (Geog.) O-e-zè-ni-de. *Antico nome di Trebisonda.* (Mit)

Ofanto. * (Geog.) O'-fan-to. *Lat.* Aufidus. *Fiume del regno di Napoli, che mette nell' Adriatico.* (G)

Ofara. * O'-fa-ra. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Ofariti. * (Geog.) O-fa-ri-ti. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.*(G)

Ofaro. * (Geog.) O-fa-ro. *Antico fiume della Sarmazia asiatica.* (G)

Ofela, * O-fè-la. *N. pr. m.* (Dal gr. *ophelia* utilità.) — *Generale de' Cirenei vinto da Agatocle.* (Mit)

Ofeleste, * O-fe-lè-ste. *N. pr. m.* (Dal gr. *opheleo* io giovo.)— *Capo trojano, ucciso da Teucro figlio di Talamone.* (Mit)

Ofelia. * (Zool.) O-fè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* ophelia. (Da *ophelia* emolumento.) *Genere di vermi dell' ordine degli annellidi, della famiglia delle nereidee, stabilito da Savigny, che comprende l'unica specie* ophelia bicornis, *provveduta di una cresta membranosa stratagliata in sette denti, di corna eguali ai tentacoli, di setole dorate finissime, di colore dominante grigio a refrazioni vaghissime: da' quali pregi di bellezza trasse il suo generico nome.* (Aq) (N)

Ofelo.* (Bot.) O'-fe-lo. *Sm. V. G. Lat.* ophelus. (Da *ophello* io giovo.) *Genere di piante esotiche, poco diverse da quelle del genere adansonia, da Loureiro stabilito nella famiglia delle bombacee di Kunth, e nella monadelfia poliandria, i cui frutti, estrattane la polpa, servono ai Negri della Costa orientale dell' Africa, come vaso per riporvi liquidi, grani ec.* (Aq)

Ofelta, * O-fèl-ta. *N. pr. m.* (Utile, dal gr. *ophello* io giovo. Nella stessa lingua *ophiletes* debitore. In lingua germanica *hof held* eroe della corte, da *hof* corte, ed *held* eroe.) — *Re de' Tessali.* (Mit)

Ofelte, * O-fèl-te. *N. pr. m. Lat.* Opheltes. (V. *Ofelta.*) — *Figlio di Licurgo.* — *Figlio di Peneleo, e padre di Damasitone.* (B)(Mit)

Ofeltio, * O-fèl-ti-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Ofelte.*) — *Capitano greco ucciso da Ettore.* — *Capitano trojano ucciso da Eurialo.* (Mit)

Ofen. * (Geog.) *Nome ungherese di Buda.* (G)

Ofer. * (Geog.) *Ant. città della Palestina nella tribù di Beniamino.* (Mit)

Offa, O'f-fa. [*Sf.*] *V. L.* [*Specie di pasta che gli auguri romani gettavano innanzi a' sacri polli, affin di prendere gli auspicii. Ora vale Schiacciata, Focaccia composta di farro, e per lo più di varie cose.*] *Lat.* offa. *Bemb. Asol. 3. 209.* Al corpo quello che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perchè non latri.

Offa, * Ofi. *N. pr. m.* (Dal germ. *hof* corte.) — *Re di Mercia, nipote e successore di Etebaldo.* (O)

Offella, Of-fèl-la. [*Sf. dim. di* Offa. *Focacciuola, Schiacciatina, ed anche Ingoffo. Lat.* offa.] » *Tass. Rim. Amor. Madr. 8.* Taci, Grechin, (*nome di cane*) deh taci! E prendi questa offella e questi baci. (N)

Offellaro, Of-fel-là-ro. *Add. e sm. Facitore o Venditore di offelle.*(A) *Garz. Berg.* (O)

Offenbac. * (Geog.) Of-fen-bàc. *Città del Granducato di Assia-Darmstadia.* (G)

Offenburgo. * (Geog.) Of-fen-bùr-go. *Lat.* Offonisburgum. *Città del Granducato di Baden.* (G)

Offendente, Of-fen-dèn-te. [*Part. di* Offendere.] *Che offende. Lat.* offendens. *Gr.* βλάπτων.

2 — [*In forza di sm.*] *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*), correggere l' errante; la quarta, perdonare all' offendente. *Quist. filos. 5.* La gravezza dell' offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

Offendere, Of-fèn-de-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Far danno, o ingiuria* [*o offesa*;] *e si costruisce col terzo e col quarto caso.* [*Dicesi anche*] Nuocere, [Danneggiare, Oltraggiare, Ledere *ec. Dicesi* Offendere molto, spesso, sul vivo, gravemente, altamente, villanamente ec.] *Lat.* laedere, offendere. *Gr.* βλάπτειν. (In ted. *feind* nemico.) *Bocc. nov. 19. 21.* Madonna disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov. 27. 15.* Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov. 37. 12.* Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr. 21.* Mossi non meno da tema che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessero a' trapassati. *E nov. 45. 11.* In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab. 11.* E certo, per l' averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giu-

dice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf. 2. 45.* L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg. 31. 12.* Le memorie triste In te non sono ancor dall'acqua offense. *E 33. 59.* Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par. 8. 78.* L'avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona; tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci. *G. V. 2. 5. 4.* Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino imperadore offendesse agli Arriani. *E 10. 48. 2.* Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E 11. 39. 3.* Chi a uno offende, molti minaccia. *Lib. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Lib. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *Omel. S. Gio. Grisost.* La penuria e la povertà delle cose temporali offese ella agli Appostoli?» *Fav. Esop. 33.* Allora dovevi temere il giudizio divino, quando mortalmente offendevi alla sua potenza. *Franc. Sacch. Op. div. Canzone sopra la peste del 1374.* L'uno a Dio, l'altro a natura offende. *But. Inf. c. 1. v. 15.* Qui dimostra l'Autore, che la paura offende propriamente il cuore. *Guitt. lett. 14. 41.* O che peccato grande, e disnaturata e laida cosa offendere uomo a uomo e spezialmente al dimestico suo. *E 42.* Non vederete antica, e nuovamente essere divenuto, che terra a terra offendesse, uomo a uomo. (V)

2 —* Pungere, Trafiggere, Recar travaglio, dolore. *Bocc. g. 10. n. 7.* E quello che intorno a ciò più l'offendeva, era il conoscimento della sua infima condizione. (P) *Dant. Inf. 5.* Amor che al cor gentil ratto s'apprende, Prese costui della bella persona Che mi fu tolta, e 'l modo ancor m'offende. (N)

3 — Urtare, Inciampare. (*In aliquid offendere* vale in latino inciampare in qualche cosa.) *Chiabr. Guerr. Got. 5. 35.* L'altro non già, come chiedean le voglie Del crudo arcier, nell'avversario offende, ec. (A) *Amm. Ant. 22. 4. 6.* In molti peccati noi tutti offendiamo. (V) *Bern. 2. 8. 32.* Verso una porta il suo viaggio prese, L'entrata della quale è tanto scura, Che più di quattro volte il piede offese. (B) *Pallad. 4. 24.* Ai nuovi buoi si voglion fare le stalle spaziose, sicchè nè dentro stando, nè entrando, ovvero escendo, s'offendano ad alcuna cosa. (Pr) *S. Agost. C. D. 8. 26.* Però che gli uomini empii offendono ed intoppicano con tanta cechità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro negli occhi. (N)

4 — * *Trovasi usato anche colla preposizione* Contra. *Amet.* Non si neghi a me che contra voi mai non offesi. (A)

5 — * Violare, Contravvenire. *Din. Comp. Ist. Fior. 2.* Avea promesso per sua fede, e per sue lettere bollate di non abbattere gli onori della città, e non offendere le leggi municipali. *E appresso:* Io domandai ec. se fare si potea uficio nuovo senza offendere gli ordini della giustizia. Rispose che non si potea fare; ed io che n'era stato accusato, ed oppostomi che io aveva offesi quelli ordini, proposimi osservarli. (P)

6 — * *Nota vario costrutto. Vegez. 84.* Coloro che stando a casa vivono in riposo e dilicatamente, sono offesi di asprezza e di fatica non usata (*andando in battaglia.*) (Pr)

7 — * Peccare. *Pass. 159.* Per se medesimo saprà conoscere e dire de' vizii e de' peccati tutto quello in che avrà offeso. *Moral. S. Greg. 7. 12.* Bene hanno paura di quella pena eterna, ma niente di meno offendono contro alla dirittura del giudicio divino. (V)

2 — * *E con altro costrutto. Dant. Purg. 26.* La gente, che non vien con noi, offese Di ciò, perchè già Cesar trionfando, Regina contra se chiamar s'intese. (V)

8 — * *N. pass.* Recarsi a male, Tenersi offeso, Adontarsi. (A)

9 — * *Proverb.* Chi altri offende sull'arena scrive, E chi offeso vien scolpisce in marmo = *Chi fa l'ingiuria se la dimentica, e chi la riceve la tiene a mente. Serd. Prov.* (A)

10 —* (Milit.) *Battere le mura d'una città, d'una fortezza; Percuotere, Molestare il nemico coi tiri d'artiglieria e di moschetteria. Galil.* Ma sendosi poi accresciute le offese coll'essersi trovate le artiglierie, le quali con forza grandissima e da lontano offendono, è stato di mestiero trovare altre maniere di difesa. *E appresso:* Li mezzi con i quali s'offendono e s'espugnano le fortezze, pare che sieno . . . la batteria, ec. (Gr) *Tass. Ger. 18. 55.* Tu, Raimondo, vogl'io che da quel lato Con le macchine tue le mura offenda. (N)

Offendersi diff. da *Chiamarsi offeso, Aversene per male, Pigliarselo a male, Recarsene. Offendersi* significa meglio l'offesa; *Chiamarsi offeso*, l'atto col quale si manifesta risentimento dell'offesa ricevuta. Sicchè può l'uomo *non credersi offeso*, e per provocare altrui, *chiamarsi offeso. Aversene a male* è un po' meno. Non pure un'offesa o creduta o vera, ma anche una parola o un atto poco gentile, una cortesia può parer tale da *aversene a male. Pigliare a male* esprime meglio l'interpetrar sinistramente, e si suol dire di ciò che non ha male in se. L'*Avere per male* può essere ragionevole, e non il *Pigliare a male. Recarsene* vale Offendersene, Risentirsene, ma in modi forse non tanto espressi quanto chi se la piglia o si chiama Offeso. Ed usasi d'ordinario di cosa più grave; dove l'*Aversi a male* sarebbe troppo leggero.

Offendevole, Of-fen-dé-vo-le. *Add. com. Atto a offendere*, [*Da offesa.*] *Lat.* perniciosus. *Gr.* βλαβερός. *Lab. 232.* Ella non s'usa nelle piazze ec., nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 494.* Lo sdegno essere una specie di furore che rappresenta per ben proprio eziandio un gran detrimento proprio quando è offendevole all'offenditore. (Pe)

Offendevolissimo, * Of-fen-de-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Offendevole. *Pallav. Ist. Conc. 3. 398.* Su 'l primiero capo conveniva nel giudicare ogni sospensione offendevolissima. (Pe)

Offendibile, Of-fen-di-bi-le. *Add. com. Che può essere offeso. Cron. Morell. 326.* Veramente sono in luogo molto offendibile.

Offendici. * (Arche.) Of-fen-di-ci. *Sf. pl. V. L. Bende che scendeano da ambo i lati delle mitre o berretti de' Flamini, e si annodavano sotto il mento.* (Mit)

Offendicolo, Of-fen-di-co-lo. [*Sm.*] *V. L. Inciampo. Lat.* offendiculum, obstaculum. *Gr.* πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli e dagli errori de' piedi e dell'anima.

Offendimento, Of-fen-di-mén-to. [*Sm.*] *L'offendere e L'offesa stessa.* —, Offensione, *sin. Lat.* offensa, offensio. *Gr.* βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Tes. Br.* E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro Per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d'andare col ventre per terra.» (*Forse qui vale* urto, intoppo.) (N)

Offenditore, Of-fen-di-tó-re. [*Verb. m. di* Offendere.] *Che offende*, [*Che assalta, Che si reca sulle offese; e dicesi di stato, di esercito ec. Ha per opposto* Difenditore e Difensore. —, Offensore, *sin.*] *Lat.* offensor. *Gr.* ὁ βλάπτων. *G. V. 8. 64. 5.* E poi l'offenditore pulì, non tanto per l'offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr'alla Maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V. 3. 62.* Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad. 2. 65.* Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 494.* Lo sdegno essere una specie di furore che rappresenta per ben proprio eziandio un gran detrimento proprio quando è offendevole all'offenditore. (N)

Offenditrice, Of-fen-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Offendere.] *Che offende*, [*e dicesi di soldatesca, di macchine ec.*] *Lat.* laedens. *Gr.* βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr. 2. 18. 4.* Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.

Offensa, Of-fén-sa. [*Sf.*] *V. L. Lo stesso che* Offesa. *V. Lat.* offensa. *Gr.* βλάβη. *Dant. Par. 4. 108.* E fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec., quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim. 55.* Che nessuno pensa Che offensa è onestà fuggire. *Morg. 24. 9.* Che denotava del Soldan l'offensa, E l'odio che nel petto avea sepolto.

Offensanza, Of-fen-sàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Offesa.] *Fr. Jac. T. 1. 3. 11.* Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E 7. 5. 4.* Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

Offensione, Of-fen-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Offendimento. *V.*] *Lat.* offensio, noxa. *Gr.* βλάβη, λώβη. *Dant. Inf. 6. 66.* E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S. 5.* La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl. 2. 30. 18.* E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione.

2 — [Fare offensione o l'offensione = *Offendere. V.* Fare offensione.] *Ciriff. Calv. 1. 13.* E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione, ec. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione.

3 — (Milit.) [*E nel significato di* Offesa, §. 7.] *G. V. 11. 16. 1.* Guardavano la città, di dì e di notte, di sbanditi e di zuffe e offensioni.

Offensivamente, Of-fen-si-va-mén-te. *Avv. In modo offensivo, Con offesa. Uden. Nis. 4. 47.* Vero è, che presso i Latini e i Greci non sonava male (*la voce* Pedante), nè offensivamente, siccome si può argomentare ec. (A) (B)

Offensivo, Of-fen-sì-vo. *Add. m. Atto a offendere. Lat.* noxius, laedendo aptus. *Gr.* βλαπτικός. » *Cocch. Vit. Pitt.* Il burro benchè oleoso in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità. (B)

2 — * (Milit.) *Dicesi di* Macchine, d'armi, di fortificazioni, di guerre e di leghe di popoli e di stati per offendere altrui. *Montecucc.* Proprietà dell'armi offensive si è, che da che l'inimico si scopre, sino a che egli sia sconfitto e cacciato dal campo, venga incessantemente bersagliato e battuto. *E altrove.* Per attaccare un paese con guerra offensiva. (Gr)

2 —* *Si adopera altresì al fem. ed in forma di sust. sottintendendosi* Guerra, *e vale Guerra d'offesa, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo paese, in luogo di difendersi nel proprio. Corsin. trad. Conq. Mess.* Non gli stava bene il dar motivo a Motezuma di pensare nè all'offensiva, nè alla difensiva. *Montecucc.* La riputazione e la fama al nome romano di non istarsi solamente sulla difensiva fra' suoi, ma ancora sull'offensiva di fuori. (Gr)

Offenso, Of-fèn-so. [*Add. m. da* Offendere.] *V. L.* [*e del verso. Lo stesso che*] Offeso. *V. Lat.* laesus, offensus. *Gr.* βλαβείς. *Dant. Inf. 5. 109.* Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par. 17. 52.* La colpa seguirà la parte offensa.

Offensore, Of-fen-só-re. [*Verb. m. di* Offendere. *Lo stesso che* Offenditore. *V.*] *Lat.* offensor, laedens, inimicus. *Gr.* ὁ βλάπτων. *Guid. G. 38.* Che contra li nimici, e nostri offensori, volgiamo le mani. *Alam. Gir. 10. 119.* Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

Offerare, Of-fe-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Offerire. *Din. Comp. dic.* Sè ed ogni sua possa e virtude offera sotto la vostra subiezione.

2 — [*E nel significato di* Offerire, §§. 2 e 8.] *Coll. Ab. Isac. 12.* Coloro che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E 16.* In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E 32.* Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Agost. 32.* Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera sè medesimo a Dio in sacrificio.» *Gr. S. Gir. 64.* Quegli che dà al suo prossimo assempro di buone opere, quegli offera a Dio l'oro per parola, e per assemplo. (V)

Offerenda, Of-fe-rèn-da. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Offerta. *Lat.* oblatio.

Gr. προσφορά. *Mir. Mad.M.* Essendo venuta all' offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Jacopo disse, che quella verginità è sagrifizio e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

Offerente, Of-fe-rèn-te. [*Part. di* Offerire.] *Che offerisce. Lat.* offerens, pollicens. *Gr.* προσφέρων, ἐπαγγελλόμενος. *Dav. Scism. 90.* Tornassono alla dovuta ubbidienza del romano Pontefice, offerente perdono.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Guid. G.* Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta ripose alle parole dell' offerente.

Offerere, Of-fè-re-re. [*Att. n. ass. e pass. V. anom. V. A. V. e di*] Offerire. *Bocc nov. 16. 26.* Quantunque egli ferventemente disiderasse quello che Currado gli offereva, ec. *E nov. 93. 19.* Io prenderei senza troppa diliberazione quello che m' offerete.

2 — [*E nel significato di* Offerire, §. 2.] *Bocc. nov. 1. 8.* Imbolato avrebbe e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par. 5. 50.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi. *E 13. 140.* Non creda donna Berta e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant. 51. 8.* E s'egli ode messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che; e s' egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V. 12. 3. 9.* Fece il Duca gran festa e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150 prigioni.

Offerire, Of-fe-ri-re. [*Att. anom. e n.*] *Significare con parole o con gesti di voler dare* [*o fare*] *qualche cosa. Profferire,* [*Esibire, Porgere, Presentare ec.*] —, Offerere, Offerare, Offrire, *sin. Lat.* polliceri, offerre. *Gr.* προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Bocc. nov. 18. 44.* Giachetto adunque col Conte e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte e [illegible] così divotamente tutto l' oro che avea. (V) *Pad* 1. 239. Gli offeriva

2 — Dare o Dedicare a Dio, Sagrificare; *ed è voce di religione.* [*V.* Offerare *e* Offerere, §§. 2.]

3 — Comparire, Presentarsi avanti; [*nel quale significato non s' usa che*] *n. pass. Lat.* sese offerre. *Gr.* ἐπελθεῖν. *Dant. Inf. 1. 62.* Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son. 98.* Con tanta maestade al cor s' offerse.

4 — * Offerirsi a morte, a' pericoli, *vale Esporvisi. Chiabr. part. 3. Poem. 2.* Dolente se medesma offerse Erminia disperando a dura morte. *Guicc. Stor. lib. 2.* Offerendosi prontissimamente a tutti i pericoli, non lasciarono indietro cosa alcuna. (B)

5 —* Esibirsi, Mostrarsi pronto a checchessia. *Ar. Fur. 22. 3.* Per una che biasmar cantando ardisco, ec. Lodarne cento incontra m'offerisco. *Tass. Ger. 10. 50.* Ed a costui, ch' egli è codardo e mente, M' offero di provar con questa mano. (P)

6 —* *Dicesi* Offerirsi per suo ad alcuno, *e vale Offerirgli la propria servitù. Car. lett. ined. 2. 110.* Ed offerendomele, come sono stato sempre, per suo, le bacio le mani. (Pe)

7 — [*Anche per Raccomandarsi ad alcuno, nota modo.*] *Cas. lett. 7.* Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

8 — * *Dicesi* Offerir prieghi *per Porger prieghi, Pregare. Omel. S. Greg. 2. 349.* Offerono i prieghi, ma non sono uditi. (Pr)

9 —* *Nota costrutto. Bocc. g. 10. n. 7.* Offerendole il padre di lei ogni suo piacere. (*Cioè*, offerendosi di fare ogni cosa che le piacesse.) (V)

Offerire diff. da *Profferire. Profferire* vale Mandar fuori la parola; ed *Offerire*, significar con parole o con gesti di voler dar qualche cosa, o di voler far qualche cosa a servigio altrui. Ma siccome e l'uno e l'altro hanno una latina origine quasi simile, così è avvenuto che alcune volte *Profferire* è stato usato in luogo di *Offerire*, ma non mai questo in luogo di quello.

Offeritore, Of-fe-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Offerire.] *Che offerisce. Lat.* offerens. *Gr.* προσφέρων. *Tac. Dav. Stor. 1. 245.* Essendo per tutta la città venditori e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto. *Amm. Ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori. » (*L' ediz. del Marescotti ha*: Iddio non bilancia la sustanza . . . , ma la coscienza ec.) (B)

Offeritorio, Of-fe-ri-tò-ri-o. *Add.* [*m. Di offerta, o*] *Che offerisce. Lat.* oblatorius. *G. V. 12. 108. 3.* La prima (*parte*) è raccomandatoria e offeritoria.

Offeritrice, Of-fe-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Offerire. *Che offerisce. V. di reg.* (O)

Offerta, Of-fèr-ta [*Sf.*] *L'offerire,* [*e La cosa offerta; che dicesi anche* Esibizione,] Profferta. [*L'*Offerta *è* cortese, allegra, affettuosa, gentile, liberale, magnanima, spontanea, ossequiosa, umile, gradita, finta, vana *ec.* —, Offerenda, *sin.*] (*V.* Dono.) *Lat.* oblatio, pollicitatio. *Gr.* προσφορά, ἐπάγγελμα. *Fir. Disc. an. 73.* Onde eglino poi, travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l' uno all' altro: ec.

2 — *Così dicesi comunemente Quello che in certi tempi e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio.* [*Ed in generale il Dono che si fa a Dio o ai Santi della mente, del cuore, delle sofferenze, ec. Dicesi anche* Oblazione.] *Lat.* oblatio. *Amm. Ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa (*forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell' offerta, ma la coscienza degli offeritori. *Bocc. nov. 60. 23.* Con grandissima calca tutti s' appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuno. *Dant. Par. 5. 50.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi.

3 — *Onde* Andare a offerta o all' offerta = *Andare alla chiesa ad offerire checchessia.* [*V.* Andare a offerta.]

2 — *E per simil. fu detto de' Gentili.* [*V.* Andare a offerta.]

4 — [Fare offerta = *Offerire. V.* Fare offerta.] *Ar. Fur. 38. 28.* E gli fe' ancor di sua persona offerta.

5 — *Proverb.* Chi col lupo va all' offerta, porti o tenga il can sotto il mantello = *Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto e guardingo.* [*V.* Lupo, §. 1, 9.]

6 — * (Eccl.) L' offerta o L' oblazione *è l'azione che fa il sacerdote all' altare quando offre a Dio il pane e'l vino che debbono essere consacrati. Più comunem.* Offertorio. *V.* (Ber)

Offerto, Of-fèr-to. *Add. m. da* Offerire. *Lat.* oblatus. *Gr.* προσενεχθείς. *Burch. 1. 20.* E tre pescaje giovani sdentate, E l'allegrezza d' un prigione offerto, Tenevano assediato il re Uberto.

Offertorio. (Eccl.) Of-fer-tò-ri-o. *Sm. Una delle parti della Messa, nella quale il sacerdote fa l' offerta. È propriamente una specie di antifona recitata dal sacerdote e talvolta cantata dal coro nel tempo che si preparano il pane ed il vino per offerirli a Dio e che il popolo va all' offerta. Borgh. Vesc. Fior. 440.* Procedendosi poi a' più secreti misterii, che a quella parte che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl' Infedeli e Catecumeni, ed i pubblici penitenti che potevano entrare fin quivi, licenziati. (V)

2 —* *Si chiamò anche così la* Tovaglia di tela su cui i diaconi ricevevano le offerte de' fedeli. (Ber)

Offesa, Of-fé-sa. [*Sf.*] *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti o di parole;* [*che dicesi anche* Affronto, Aggravio, Villania, Dispetto, Onta, Dispiacere *ec. L'* Offesa *è* acerba, alta, grave, ingiusta, iniqua, rea, dura, villana, pungente, strana, leggiera *ec. Dicesi* Fare, Sostenere, Ricevere offesa; Portar in pace, Contraccambiare l' offesa; Condonare, Rimettere l' offesa *ec.* —, Offensa, Offesanza, Offensanza, *sin.*] *Lat.* injuria, laesio, [offensio.] (*V.* Lesione.) *Gr.* ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov. 27. 35.* Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg. 13. 134.* Gli occhi, diss' io, mi fieno ancor qui tolti; Ma picciol tempo, chè poca è l' offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz. 4. 7.* [illegible] di perdonar mai non è sazia A chi col core e col sembiante [illegible]

2 — * *Per simil. detto a* [illegible] *cap. 3. §. 1.* Sa per esperienza quanta diversità [illegible] no (*le parole*) a suo luogo e tempo, e quanto se ne contristi l'orecchio per offesa, o ne giubili per diletto. (P)

3 —* Lesione, Vizio, Magagna, Sconcerto, Danno. *In questo significato L'*Offesa *è* piccola, insensibile, invisibile, incomprensibile, insigne, considerabile, riguardevole, insanabile, incurabile, irrimediabile, mortale, mortifera, strumentale, organica *ec. Lat.* laesio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si faccia animo, signor Marcello, e si ricordi che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che più importa, senza crudeltà di dolori. (N)

4 — Levar l' offese *si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano. Ar. Fur. 19. 70.* Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio. (*Qui vale*: convengono di non s' offendere.)

5 — * Porgere offese = *Offendere. Amet. 13.* E gli archi per lo caldo risoluti Porger non posson or le gravi offese. (N)

6 — * Ad offesa. *Posto avverb.* = *Per offendere. Cavalc. Pungil. 25.* Ciascuno di questi vorrebbe volentieri che Iddio per sua opera non si lacerasse ad offesa. (V)

7 — (Milit.) [*L' azione dell' assaltare, del combattere il nemico; il contrario di* Difesa.] *Bocc. nov. 18. 3.* Sì per la difesa del suo paese, e sì per l' offesa dell' altrui, il Re di Francia ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. » *Bentiv.* Nè più tardò allora il Farnese; ma parendogli che fosse arrivato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all' offesa, determinò d' uscire quanto prima con l' esercito alla campagna. (Gr)

2 — * *Si adopera altresì al pl., ed è vocabolo generico di ogni operazione militare di offesa. Galil.* Usavano anticamente, per difesa delle loro città cingerle di muraglia atta a resistere a quelle offese, che da diversi stromenti del nemico le venivano. *Davil.* La strada maestra per esser concava in forma di trinciera, era coperta in gran parte dalle offese della fortezza. (Gr)

3 — * *Genericamente per* Ogni opera di fortificazione campale a danno del nemico. *Cinuzz.* Dee il buon soldato sapere adoperare la zappa e la pala, e da se, occorrendogli, fare una trincea, una ritirata, una difesa, od una offesa, ed altre cose simili necessarissime in guerra. (Gr)

4 —* Batter le offese = *Battere colla propria artiglieria le artiglierie del nemico che ti offendono, per renderle inutili; si dice anche* Levar le offese. *Davil.* Per la qual cosa fu necessario fabbricare una batteria di cinque colubrine che battesse l' offese del baluardo. (Gr)

5 —* Levar le offese. *Modo di dire usato dagli artiglieri, quando operando contra le batterie opposte le riducono a cessare il loro fuoco. Si dice anche* Battere le offese. *Guicc. Stor.* Levaronsi nei due primi giorni con le artiglierie le offese, che erano assai forti, e per fianco: ma con maggiore difficoltà si levarono dal canto dei Veneziani le offese dei tre bastioni; le quali levate, cominciò ciascuna delle parti a battere la muraglia. (Gr)

8 — * (Icon.) *Donna vestita di color di ruggine, o sulla cui veste sono sparsi rasoi; tiene in mano parecchie armi offensive che le presenta una furia.* (Mit)

Offesanza, Of-fe-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Offesa. *Fr. Jac. T. 2. 23. 5.* Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E 4. 19. 2.* C' ha vergogna ed ha dolore Della sua grande offesanza. *E 6. 15. 4.* Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza. » (*Se pure non ha a leggersi* Offensanza.) (N)

Offesissimo, Of-fe-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Offeso. *Lat.* maxime laesus. *Gr.* μάλιστα βλαβείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel regno si trovarono offesissime. *E appresso*: Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

Offeso, Of-fé-so. *Add. m. da* Offendere. [*Oltraggiato, Ingiuriato.*—, Offenso, *sin.*] *Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. » *Omel. S. Gio. Gris.* Come

Vocab. IV.

adunque incolperà ec. alcuno uomo, che da lui possa essere offeso e nociuto. (N)

2 — [Aggravato, Pregiudicato, Leso *e simile.*] *Red.Ins. 85.* Pati punture atrocissime non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia. *Lib. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa.

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Quist. filos. C. S. 5.* La gravezza dell'offensione si piglia dall' offeso e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Dant. Inf. 9. 123.* E fuor n' uscivan si duri lamenti, Che ben parean di miseri e d' offesi.

4 — * Sembiante offeso, *fu detto per Sembiante d'uomo addolorato e sdegnoso. Lat.* offensus animus. *Dant. Inf. 7.* Vidi genti fangose in quel pantano, Ignude tutte e con sembiante offeso. (N)

Officiale, Of-fi-ci-a-le. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Oficiale. *V. Lat.* minister, officialis. *Apul. Franc. Sacch. nov. 185.* La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli che gli aveano venduta quell' oca, o a lui, o al notajo della Grascia, dov'egli era officiale.

2 —* Servo, Ministro. *Fr. Giord. 278.* Eziandio i Demonii tutti gli usa (*Dio*) a suo modo, che i Demonii sono officiali di Dio in quello ch' egli vuole. (V)

Officiare, Of-fi-ci-a-re. [*N.ass.Celebrar nella chiesa i divini offici. V.* Officiato.] —, Ufficiare, Uficiare, Uffiziare, Ufiziare, *sin. Lat.* [divina ufficia celebrare.] *Franc. Sacch. nov. 111.* Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

Officiato, Of-fi-ci-à-to. *Add. m. da* Officiare. *Detto di chiesa dove son celebrati gli ufficii divini.* —, Uficiato, Ufficiato, Uffiziato, Ufiziato, *sin. Vit. SS. Pad. 1. 173.* Dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)

Officina, Of-fi-ci-na. [*Sf.*] *V. L.* Bottega; [*e più particolarmente dicesi di quella del farmacista.*] *Lat.* officina. *Gr.* ἐργαστήριον.

2 — (Milit.) [*Dagli scrittori militari si adopera ... o di quell'arte, ... fabbri ferrai, fuochisti, ed altri che nel quale si ... delle maestranze. Negli arsenali e nelle fabbriche d'armi ogni arte ha le sue officine separate e dirette da un capo.*] *Liv. Dec. 3.* Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle che nell'officine, e quelle che nello armamentario ec.» *Nani.* Una palla di cannone percuotendo nell' officina, dove i fuochi di artifizio si lavoravano, vi accese un orribile incendio. *D' Antonii.* In vicinanza del parco si sceglieranno una o due fabbriche rustiche per le officine de' legnajuoli, minatori e ferrai. (Gr)

Officina diff. da *Bottega. Officina* è il luogo in cui gli artefici fanno le opere loro: e *Bottega* è il ricettacolo ove si depongono le cose manufatte e si vendono. Anticamente *Bottega* significava una stanza ove gli artefici lavorano e vendono le loro merci.

Officinale, * Of-fi-ci-nà-le. *Add. com. Dell' officina in senso di farmacia, e vale propriamente Farmaceutico. È voce usitatissima da' medici, botanici ec.* (N)

Officio, Of-fi-ci-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Quel che s'aspetta a ciascheduno di fare o per debito o per convenienza; il che dicesi anche* Obbligo, Dovere, Carico, Incarico, Impiego, Ministero, Cura, Briga. *L'Officio è* alto, importante, utile, degno, nobile, gentile, onorato, pietoso, vile, difficile, faticoso, sacro.] —, Oficio, *sm. Lat.* officium. *Gr.* κατόρθωμα, καθῆκον. *Tes. Br. 1. 12.* Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E 5. 17.* E sappiate che ciascuna (*dell'api*) stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro che sia negligente, cioè che non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Per aver noto Il dì determinato ad esser presti Col nostro officio.» *Petr. Uom. ill. 158.* Molte buone leggi compose, e sommamente l' ecclesiastico officio onorò. (V)

2 — *Per le* Ore canoniche *che si contano in chiesa o altrimenti si dicono in onor di Dio. E sotto questo nome si comprendono anche il Sacrificio della messa solenne ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* [*Chiamasi anche* Officio divino. *Ci ha l'* Ufficio ambrosiano, gregoriano, mazarabico ec. *Ci ha l'* Officio de' morti, della Madonna, ec.] *Lat.* divinum officium, officium ecclesiasticum. » *Vit. S. Elis. 369.* Mentrechè si dicea l' Officio per lei, la Badessa. ...udì canti molti suavi e allegri. *E di sotto:* Cantavano a guisa, come dicessono Officio per morti, ciascuno a suo verso. (V)

3 —* Luogo ove si ministra giustizia, o si fanno altre civili faccende, Tribunale, Palagio della ragione. *Tit. Liv. L. 3. c. 2.* Quinzio Consolo ec. radunò il senato; e per l'autorità de' padri comandò che non si tenesse ragione per li officii. (N)

4 — * *Col v.* Compiere: Compiere l' officio = *Adempierlo. Leggend. S. Gio. Batt. 20.* E nato il fanciullo si lo levò di terra colle sue mani santissime e compiette l'oficio come di servigialissima balia. (N)

5 —* *Col v.* Fare: Fare officio, un officio, l'officio = *Operare, Adoperarsi in un determinato modo. V.* Fare officio. (N)

2 —* Fare l'officio = *Stare in ufficio, Esercitarsi in un ministero. V.* Fare ufizio, §. 3. (N)

3 —* Far buono o cattivo officio = *Cooperare in favore o contra. V.* Fare ufizio, §. 4, *e V.* Fare ofizio. (N)

4 — [Fare l'officio = *Officiare.*] *Vit.SS.Pad. 1. 225.* Lo dì della Domenica un prete e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne.

5 — Fare gli oficii di sotto = *Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto. V.* Fare gli oficii di sotto. (V)

Officio diff. da *Offizio*, *Ufficio*, *Uffizio.* Tra queste voci trovansi in Toscana alcune differenze arbitrarie. Onde dicesi l' *Uffizio della Madonna*, più comunemente che l' *Ufficio*, o l' *Officio*: e non mai i *Offici o. Buoni uffici* e *Buoni uffizi* e *offici*, e più di rado *offizi*: gli *Uffizi* e gli *Uffici* pubblici, più rado, gli *Uffizi*, gli *Offizi* non mai.

Officiosamente, Of-fi-cio-sa-mén-te. *Avv. Cortesemente. Lat.* officiose. *Gr.* θεραπευτικῶς. *Fir. Rag. 153.* Laonde molti e molte, e di Celso e di lei parenti, officiosamente la vennero a visitare.

Officiosissimamente, Of-fi-cio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Officiosamente. *Con maniera officiosissima. Lat.* officiosissime. *Gr.* θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett. 1. 0. 118.* Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. Sig., e lungamente mi ragionò di lei.

Officiosissimo, Of-fi-cio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Officioso. —, Offiziosissimo, *sin. Lat.* officiosissimus, humanissimus. *Gr.* θεραπευτικώτατος, ὑπηρετικώτατος. *Bemb. lett. 1. 7. 95.* Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo e dolcissimo. *E 1. 8. 107.* L'amorevole e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere, ec. ha ec.

Officiosità, Of-fi-cio-si-tà. [*Sf.*] *Urbanità, Cortesia.* —, Officiositade, Officiositate, Offiziosità, *sin. Lat.* urbanitas. *Gr.* ἀστεϊσμός, εὐτραπελία. *Salvin. Disc. 2. 10.* Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

Officioso, Of-fi-ci-ó-so. *Add.* [*m. Che usa volentieri gli officii suoi a pro d' altri, Cortese.*] —, Oficioso, Ufficioso, Uficioso, Ufizioso, Uffizioso. *sin. Lat.* officiosus. *Gr.* θεραπευτικός. *Vinc. Mart. lett. 52.* Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese, con chi sapete che con singular giudizio ha posto in voi la benivolenza e la fede. *Segr. Fior. Stor. 7. 177.* Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

Officiuzzo, Of-fi-ci-ùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Officio. —, Offiziuzzo, Ufiziuccio, *sin. Lat.* leve et minimum officium.

Offir. * (Filol.) Of-fir. *Lo stesso che* Ofir. *V. Coll. Ab. Isac. 12.* Coloro che offerano li doni dell' oro d' Offir. (N)

Offiti. * (St. Eccl.) Of-fi-ti. *Lo stesso che* Ofiti. *V.* (G. F.)

Offizia, * Of-fi-zi-a. ... Officia. (Dal lat. *officium* ufizio, merito.) (B)

Offizio, Of-fi-zi-o. [*Sm. Obbligo, Cura, Incarico.* —, Ofizio, *sin.*] (*V.* Officio.) *Petr. canz. 11. 3.* S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio. *Cas. lett. 36.* Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

Offiziosissimo, Of-fi-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Offizioso. *Lo stesso che* Officiosissimo. *V. Car. lett. 1. 67.* Conosco ec. l'amico, a chi ho commesso che me l' invie, offiziosissimo.

Offizioso, Of-fi-zi-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Officioso. *V. Car. part. 1. lett. 18.* Dell' inventario dei libri non vi ricorderò altro, perchè veggo chè voi siete più offizioso, che io non sono importuno. (B)

Offiziuzzo, Of-fi-zi-ùz-zo. [*Sm. dim di* Offizio. *Lo stesso che*] Officiuzzo. *V. Car. lett. 2. 73.* E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell' animo e del merito vostro.

Offoscare, Of-fo-scà-re. *Att. e n. pass. V. e di* Offuscare. *Lat.* obfuscare. *Menz. rim. 233.* Debbe abborrire il vino, Che in atra nebbia e fosca il bel de' sensi offosca. (N. S.)

Offrire, * Of-frì-re. *Att. e n. anom. sinc. di* Offerire. *V. Menz. Sat. 9.* Con quella man che l' adipe incruento Offre. (V) *Red. Op. 4. 76.* Io mi stimerei fortunatissimo di poterlo (*il volume*) offrire a S. Beatitudine. *E 21.* Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *Tac. Dav. stor. 2. 298.* Facendogli da Rubrio Gallo offrir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. *Amint. 1. 2.* La semplicetta Silvia, Pietosa del mio male, S' offrì di dar aita Alla finta ferita. (N)

2 —* *E nel signif. di* Offerire, §. 2. *Sannaz. Op. t. 2. pag. 85.* Donar la propria vita, offrir il sangue. *Salvin. Senof. lib. 5. pag. 214.* Fecero molta preghiera, e sacrificando altri voti offrirono. *Car. En. 6.* Or è d'offrir mestiero Sette non domi ancor giovenchi e sette Negre pecore elette. (N)

Offuscamento, Of-fu-sca-mén-to. [*Sm.*] *L'* [*atto di*] *offuscare* [*e L'effetto di tale azione. Dicesi anche* Adombramento, Annebbiamento, Oscurazione, Tenebrosità, Abbagliamento. *L'* Offuscamento è denso, torbido, grande, leggiero ec. —, Offuscazione, *sin.*] (*V.* Abbaglio.) *Lat.* obscuratio. *Gr.* ἀμαύρωσις. *Cron. Morell. 346.* E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* E pericolosa l' ira per offuscamento della verità; chè quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

Offuscante, * Of-fu-scàn-te. *Part. di* Offuscare. *V. di reg.* (O)

Offuscare, Of-fu-scà-re [*Att. Render fosco,*] *Indurre oscurità*; [*il che dicesi anche*] Oscurare, Adombrare, [Abbagliare, Annebbiare, Incaliginare, Ottenebrare, Appannare, Ecclissare, Annerire ec. —, Offoscare, Affuscare, Affoscare, *sin.*] (*V.* Adombrare.) *Lat.* tenebras offundere, offuscare, *Giust. Gr.* ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perch' era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp. 5.* L'acqua naturale, per nobile e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

2 — *Per metaf.* [Scemare il merito altrui *o simile.*] *Bocc. nov. 93. 4.* Seco propose con maggior liberalità quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

3 —* (Ar. Mes.) *Levare la pulitura: il che si pratica sul vetro, su gli specchi e su i cristalli.* (D. T.)

Offuscare diff. da *Infoscare. Offuscare* ha senso proprio e traslato, *Infoscare* più comunemente traslato. Sicchè può dirsi: *Offuscar la luce*, ed *Offuscare la fama*, ma non può usarsi *L'occhio infoscato* per *offuscato. Offuscare* inoltre nel senso traslato è quasi una conseguenza dell'*Infoscare*: Onde le passioni cominciano dall'*infoscare*, poi *offuscano*.

Offuscato, Of-fu-scà-to. *Add. m. da* Offuscare. —, Affuscato, Affoscato, *sin. Lat.* obscuratus. *Gr.* ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov. 33. 3.* Gli

occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov. 41. 11.* Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp. 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, e offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L'avere l'uomo l'affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCATORE, Of-fu-sca-tó-re. *Verb. m. di* Offuscare. *Che offusca. Bellin. Disc.* Osservate bene quel che veggiate sul vetro; voi vedrete che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso. (A)

OFFUSCATRICE, Of-fu-sca-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Offuscare.] *Che offusca. Lat.* hebetans. *Gr.* ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior. 4. 73.* Anzi velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell'intelletto.

OFFUSCAZIONE, Of-fu-sca-zió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Offuscamento. *V.*] *Adombramento, Oscurazione;* [*e si usa anche in significato metaforico.*] *Lat.* obumbratio. *Gr.* σκοτασμός. *But. Purg. 1.* Tutto puro era quivi l'aere, senza nebbia o nugolo, o altra offuscazione o turbolenza. *E 14. 2.* Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l'offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a sè. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. Cons. 1. 145.* Se ec. la caligine e l'offuscazione continuasse, crederei che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina.

2 — (Astr.) *Lo eclissarsi del sole, o di un pianeta.* (B)

OFI, * O'-fi, Offa. *N. pr. m. Lat.* Ophi. (B)

OFIÀ, * O'-fi-a. *N. pr. f.* (Nome patronimico di *Cibele* figlia di Ofio.) (Mit)

OFIADE. * (Geog.) O-fi-a-de. *Isola del golfo arabico.* (Mit)

OFIASI. * (Med.) O-fi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ophiasis. *Gr.* ὀφίασις. (Da *ophis* serpente.) *Specie di alopecia o di calvizie parziale, in cui gli spazii privi di capelli o di peli hanno la forma di sinuosità.* —, Ofiosi, *sin.* (Aq)

OFIBASI. * (Min.) O-fi-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* ophibasis. (Da *ophis* serpente, e *basis* base.) *Materia pietrosa, che forma la base dell' ofite o serpentina degli antichi, o del porfido verde antico; e dette* Varioliti della Duranza *da Saussure.* (Aq)

OFICALCE. * (Min.) O-fi-càl-ce. *Sf. Lat.* ophicalcis. (Dal gr. *ophis* serpente, e dal lat. *calx, calcis* calce.) *Roccia così denominata, perchè ha per base il Serpentino, ed il Calcare. Presenta essa tre varietà adorne delle più vaghe macchie e de' più belli accidenti di colorito: vengono impiegate come marmi, e fra esse contasi il verde antico.* (Aq)

2 — *Specie di roccia composta di serpentina, talco e clorite, con base di calcaria.* (Boss)

OFICEFALO. * (Zool.) O-fi-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* ophicephalus. (Da *ophis* serpente, e *cephale* capo.) *Genere di pesci malacotterigi subbrachiani stabilito da Bloch, e così denominati dalla forma rotonda ed appianata della loro testa coperta da grandi squame poligone per cui si rende simile a quella d' un serpente.* (Aq)

OFICERIA, O-fi-ce-ri-a. [*Sf.*] *Luoghi dove si esercitano gli ufici. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec., e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, O-fi-ci-à-le. [*Add. e sm. Quegli ch' esercita oficio in servigio altrui.*] —, Officiale, *sin. Lat.* minister, officialis, *Apul. Gr.* ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθήκοντος. *But. Purg. 2.* Vedrai degli Angioli, che sono oficiali e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov. 77.* Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

Oficiale diff. da *Offiziale, Ufficiale, Uffiziale.* Dicesi *Dispaccio officiale, ufficiale;* e non *uffiziale* od *offiziale.* Ed usasi *Ufficiale* e *Uffiziale di cavalleria, di marina;* e non *Offiziale,* nè *Officiale.*

OFICIO, O-fi-ci-o. [*Sm. Lo stesso che* Officio. *V.*] *Bocc. intr. 49.* Li quali volentieri e guida e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg. 5. 2.* Beneficio è quello bene che l'uomo fa inverso lo prossimo: e oficio è quello bene che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona.

2 — Tribunale. *V.* Officio, §. 3. *Franc. Sacch. nov. 77.* Fu già, e forse ancor dura, un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balia ec. a terminar le quistioni. *E appresso:* Essendo li due boattieri con la questione dinanzi al detto oficio. (V)

3 — [*E nel sign. di* Officio, §. 2.] *Bocc. g. 8. p. 2.* In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *Franc. Sacch. Op. div. 92.* La seconda (*Messa*) della natività di Cristo, e dicasi l'oficio maggiore da terza.

4 — * *Col v.* Dare: Dare officio = *Assegnare le incompenze, le cariche ec. Cron. d' Amar. Mannell. p. 110.* (*Fir. 1733.*) Questo Nerva fu savio uomo ec. e a catuno diede oficio secondo ch' egli era degno. (P)

5 — [*Col v.* Fare: Fare male oficio = *Cooperare contra alcuno.*] *Bern. Orl. 2. 8. 4.* Vedrà che costor fanno un mal oficio.

2 — [*E* Fare oficio di cavalleria.] *Bern. Orl. 2. 21. 54.* Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un ch' abbia la ragion difeso.

OFICIOSO, O-fi-ci-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Officioso. *V. Lat.* officiosus. *Gr.* θεραπευτικός.

OFICLEIDE. * (Mus.) O-fi-clè-i-de. *Sm. V. G. Nuovo strumento da fiato in uso nelle grandi orchestre e nelle bande militari; più comunemente detto* Serpente a chiavi. (Dal gr. *ophis* serpente, e *clis, clidos* chiave.) (D.T.)

OFIDII. * (Zool.) O-fi-di-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophidii. (Da *ophis* serpente.) *Terz' ordine di rettili, che in nove generi comprende ogni sorta di serpenti privi di membri.* (Aq)

OFIDIO. * (Zool.) O-fi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ophidium. (V. *ofidii.*) *Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi apodi, composto, secondo Lacépède, di tre specie: hanno somiglianza coi serpenti.* (Aq)

OFIENSI. * (Geog.) O-fi-èn-si. *Antichi popoli della Grecia.* (Mit)

OFIEO. * (Mit.) O-fi-è-o, Ofioneo. *Nome che davasi a Plutone presso i Messeni. Avevano auguri sacri a lui, i quali privavano della vista all' istante del loro nascere, e li chiamavano similmente* Ofiei o Ofionei. (In gr. *ophiois*, ovvero *ophioneos* serpentino. In celt. *ofan*, ovvero *ofn* terrore, spavento.) (Mit)

OFIM, * O'-fim. *N. pr. m. Lat.* Ophim. (Dall' ebr. *haaf* puro, ed *m* madre: Figlio di madre pura.) (B)

OFINO, * O-fi-no. *N. pr. m.* — *Figlio del gran sacerdote Elì, fratello di Finees. Coll. Ab. Isac. cap. 27.* (N)

OFIO. * (Mit.) O'-fi-o. *N. pr. m.* (In gr. *ophiois* serpentino: in celt. *of* sovrabbondante.) — *Padre di Combe.* (Mit)

OFIODO. * (Geog.) O-fi-ó-do. *Isola del Golfo arabico.* — *Fiume della Libia.* (Mit)

OFIODONTI. * (St. Nat.) O-fio-dón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophiodontes. (Da *ophis* serpente, e *odus, odontos* dente.) *Nome di produzioni fossili credute denti petrificati di grossi serpenti. Diconsi ancora* Odontopetra. (Aq)

OFIOFAGI. * (Geog.) O-fi-ò-fa-gi. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophiophagi. (Da *ophis* serpente, e *phago* io mangio.) *Nome che davasi anticamente ad un popolo d' Etiopia perchè si credeva che mangiasse serpenti.* (Aq)

OFIOGENI. * (Filol.) O-fi-ò-ge-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophiogeni. (Da *ophis* serpente, e *genos* generazione.) *Nome che davasi ad una Razza d' uomini dell' Asia Minore nell' Ellesponto, discendenti, siccome favoleggiavasi, da un eroe trasformato in serpente, e temuto dai serpenti. Il loro tocco alleviava il dolore del morso di que' rettili, e l' applicazione d'una lor mano alla parte offesa ne cacciava tosto il veleno.* (Aq)

OFIOGLOSSEE. * (Bot.) O-fio-glòs-se-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* ophioglossaeae. (Da *ophis* serpente, e *glossa* lingua.) *Tribù della famiglia delle felci, la quale comprende due generi: l'* ophiglossum, *che n' è il tipo, ed il* botrychium. (Aq)

OFIOGLOSSITI. * (St. Nat.) O-fio-glos-sì-ti. *Sm. V. G. Lat.* ophioglossiti (V. *ofioglossee.*) *Nome d' una varietà di denti petrificati, che sono ordinariamente neri, sottili ed allungati, ed in forma di lingua con due punte laterali alla base: petrificazioni che altro non sono che denti di pesci del genere* squales *di Linneo.* (Aq)

OFIOGLOSSO. * (Bot.) O-fi-o-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* ophioglossum. (V. *ofioglossee.*) *Genere di piante della crittogamia di Linneo, delle felci di Jussieu, che ha per caratteri: fruttificazione in ispighe lunghe, linguiformi e compresse; follicoli nudi, distici quasi globosi, trasversalmente bivalvi e polispermi.* (Aq)

2 — *Dicesi* Ofiglosso volgare o Lingua serpentina, *Quella pianta comunissima in quasi tutta Europa che si distingue per foglie ovali, semplici e spighe lunghe. È reputato astringente, tonico, vulnerario, risolvente. Diz. Sc. Med.* (A) (O)

OFIOGLOSSOIDEE. * (Bot.) O-fio-glos-so-i-dè-e. *Sf. V. G. Lat.* ophioglossoides. (Da *ophis* serpente, *glossa* lingua, e *idos* somiglianza.) *Specie di fungo del genere clavaria, la cui figura compressa, coi rami radicali acuti e qualche volta bifidi, venne paragonata alla lingua d' un serpente.* (Aq)

OFIOIDEI. * (St. Nat.) O-fi-o-i-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophioidei. (Da *ophis* serpente, e *idos* somiglianza.) *Fossili simili ai serpenti, onde taluni li credettero serpenti petrificati.* —, Ofiomorfiti, *sin.* (Aq)

OFIOLATRI. * (St. Eccl.) O-fi-o-là-tri. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophiolatri. (Da *ophis* serpente, e *latrevo* io adoro.) *Aggiunto dato agli Ebrei adoratori del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto.* (Aq)

OFIOLATRIA. * (Filol.) O-fio-la-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* ophiolatria. (V. *ofiolatri.*) *Adorazione de' serpenti, praticata da' Babilonesi e dagli Egiziani, e che oggidì si pratica nelle Indie, nell' Africa ed in qualche parte dell' America.* (Aq)

OFIOLITE. (Min.) O-fi-o-li-te. *Sf. V. G. Lat.* ophiolithes. (Da *ophis* serpe, e *lithos* pietra.) *Pasta di serpentina inviluppante ferro ossidulato, ed altri accessorii minerali disseminati, con una struttura compatta.* (Boss)

OFIOLITO. * (Min.) O-fi-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* ophiolithe. (V. *ofilite.*) *Nome che dà Brongniart ad una roccia di serpentino o di diallagio con talco, che involge e serve di matrice al ferro titanico.* (Aq)

OFIOLOGIA. * (Zool.) O-fio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ophiologia. (Da *ophis* serpente, e *logos* discorso.) *Trattato de' serpenti* (Aq)

OFIOMACO. * (Zool.) O-fi-ò-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* ophiomachus. (Da *ophis* serpente, e *mache* guerra.) *Specie di lucerta nemica de' serpenti, annoverata da Mosè tra quelle che possono mangiarsi. Sembra l'* agama calotes *di Daudin,* lucerta calotes Lin. (Aq)

2 —* *Nome che dà Gesner ad un uccello che fa guerra ai serpenti: ma non lo descrive.* (Aq)

OFIOMACO. * (Mit.) *Soprannome dell' Iside egiziana.* (Mit)

OFIOMANZIA. * (Filol.) O-fio-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* ophiomantia. (Da *ophis* serpente, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo de' serpenti, molto usata dagli antichi; la quale consisteva nel trarre buoni o tristi presagi da' diversi movimenti che facevano le serpi.* (Aq) (Mit)

OFIOMORFITI. * (St. Nat.) O-fio-mor-fi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ophiomorphiti. (Da *ophis* serpente, e *morphe* forma.) *Lo stesso che* Ofioidei. *V.* (Aq)

OFIONE, * O-fi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Ophion. (Dal gr. *ophis* serpente: Simile al serpente, ovvero Nato dal serpente.) — *Padre d' Amico il centauro* — *Re vinto da Saturno.* — *Uno de' Giganti.* — *Compagno di Cadmo.* (Mit)

2 — * (Filos.) *Nome che Boezio dà al primo principio.* (In celt. *af* creatore, e *jon* Iddio.) (Mit)

OFIONE. * (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* ophion. (Da *ophis* serpente.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, stabilito da Fabrizio, a cui servì per tipo l'* ichneuma luteus *di Linneo; così denominati dalla forma allungata ed anguiforme del loro corpo, e specialmente dell' addome. Hanno l' addomine molto compresso più o meno arcuato a guisa di falciuola, troncato in giù, col succhiello corto, ma saliente.* (Aq) (N)

OFIONEO, * O-fi-o-nè-o. *N. pr. m.* (In gr. *ophioneos* serpentino.) — *Celebre indovino di Messenia, nato cieco.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Capo de' cattivi Genii ribelli a Giove. Lo stesso che* Ofieo. *V.* (Mit)

OFIONIA. * (Geog.) O-fi-ò-ni-a. *Antica città della Grecia nell' Etolia.* (Mit)

*

OFIONIDE, * O-fi-ò-ni-de. N. pr. m. Lat. Ophionides. — Nome patronimico di Amico, figlio di Ofioneo. (B) (Mit)

OFIOPETIORRINCO.* (Zool.) O-fio-pe-ti-or-rin-co. Sm. V. G. Lat. ophiopetiorrynchos. (Da ophis serpente, opetion lesina, e rhynchos rostro.) Genere d'uccelli dell' ordine degli anisodattili, i quali si distinguono singolarmente pel loro becco più lungo della testa, diritto, leggermente curvato, debole, affilato, lesiniforme, e che nel suo insieme presenta la figura di serpente. (Aq)

OFIOPOGONO.* (Bot.) O-fio-pò-go-no. Sm. V. G. Lat. ophiopogon. (Da ophis serpente, e pogon barba.) Genere di piante della famiglia delle asparaginee, e dell' esandria monoginia di Linneo, che ha per caratteri: corolla semisupera orciolata, antere sessili, e bacca con uno a tre semi. (Aq) (N)

OFIORRIZA.* (Bot.) O-fio-rìz-za. Sf. V. G. Lat. ophiorrhiza. (Da ophis serpente, e rhyza radice.) Genere di piante esotiche a fiori monopetali della pentandria monoginia, famiglia delle genzianee, stabilito da Linneo, e caratterizzato dal calice con cinque denti, la corolla imbutiforme, lo stilo bifido cogli stimmi globosi, la capsola biloculare biloba colle placente orizzontali. (Aq) (N)

OFIOSCORODO. (Bot.) O-fio-scò-ro-do. Sm. V. G. Lat. ophioscorodon. (Da ophis serpente, e scorodon aglio.) Nome dato a due specie del genere allium, cioè all' allium ursinum di Lonicero, ed all' allium victoriale di Lobelio, perchè riputate efficaci contra il morso de' serpenti. Mattiol. (A) (Aq)

OFIOSI.* (Med.) O-fi-o-si. Sf. Lo stesso che Ofiasi. V. (Aq)

OFIOSSILO.* (Bot.) O-fi-òs-si-lo. Sm. V. G. Lat. ophioxylum. (Da ophis serpente, e xylon legno.) Arboscello delle Indie che nella pentandria monoginia di Linneo, e nella famiglia delle apocinee forma un genere così denominato perchè la sua radice è riputata possente specifico contra il morso de' serpenti, e contra gli effetti degli strali avvelenati. È pianta amarissima, venefica, purgativa e febbrifuga; i caratteri del genere sono: fiori poligami, calice vario, corolla imbutiforme ne' fiori maschi con nettario cilindrico nella gola, stilo semplice e bacca didima con due semi. (Aq) (N)

OFIOSTACHIDE. * (Bot.) O-fio-stà-chi-de. Sf. V. G. Lat. ophiostachys. (Da ophis serpente, e stachys spiga.) Genere di piante della famiglia delle colchicacee, e dell' esandria triginia di Linneo, stabilito da Delille a scapito del Veratrum luteum, il quale presenta l' asse della spiga variegato come la pelle de' serpenti. Servono di contravveleno pel morso de' serpenti agli abitanti della Carolina e della Virginia, dove crescono spontaneamente. (Aq)

OFIOSTAFILO. * (Bot.) O-fio-stà-fi-lo. Sm. V. G. Lat. ophiostaphylon. (Da ophis serpente, e staphyle uvetta.) Sorta di vitalba o brionia, da' Greci detta anche Ampololeuce, Melotro, Psilotro, ec.; distinta e così denominata da' suoi lunghi e gracili sarmenti che salgono ravvolgendosi in ispira intorno ai corpi vicini, allo stesso modo de' serpenti. (Aq)

OFIOSTOMA. (Zool.) O-fio-stò-ma. Sm. V. G. Lat. ophiostoma. (Da ophis serpente, e stoma bocca.) Nome di un genere di zoofiti, ossia vermi intestini dell' ordine de' cavitari, detti nematoidei da Rudolph; corpo rotondo, elastico, nelle estremità assottigliato, bocca fenduta a traverso che pare munita di due labbra. Se ne trovano nella vescica aerea di qualche pesce. Renier. (Min) (N)

OFIOTERI.* (Zool.) O-fi-ò-te-ri. Sm. V. G. Lat. ophiotheri. (Da ophis serpente, e thera caccia.) Genere d' uccelli dell' ordine degli accipitres di Linneo, stabilito da Vieillot a scapito del falcus serpentarius Gmelin, e così denominati dalla loro abitudine d' insidiare le serpi di cui, a preferenza d' ogni altra cosa, si pascono. Chiamansi perciò anche Ofiofagi, e sono il tipo del genere serpentarius di Cuvier e del cypogeranus d' Illiger, stabiliti nell' ordine de' rapaci. (Aq) (N)

OFIR.* (Filol.) O'-fir. Paese celebre nella Scrittura, siccome abbondante d' oro, argento, avorio, scimie, pappagalli, pietre fine, legno prezioso ed aromati. Chi il pone nell' interno dell' Asia verso la Colchide, chi sulla costa della penisola di qua del Gange, chi nell' isola di Ceilan, chi sulla costa della penisola di Malacca, e chi nell' Arabia od a Sofola verso l' estremità del paese di Zanguebar. Marcello Scotti nelle dotte sue note al Catechismo Nautico sostiene che ophir sia un nome generico, col quale s' indichino tutti i porti e le spiagge, onde le navi di Salomone traevano le merci più preziose. Talvolta ophir trovasi nella Bibbia in senso di oro. — , Offir, sin. (In celt. of sovrabbondante, ed ir, lo stesso che er terra: Terra sovrabbondante, cioè di prodotti, di merci.) Diod. Job. 22. 24. Metterai l' oro d' Ofir in su le selci de' fiumi. (Mit) (N)

OFIR.* N. pr. m. Lat. Ophir. (Dall' ebr. efer cenere.) (B)

OFIRA. * (Bot.) O'-fi-ra. Sf. V. G. Lat. ophira. (Da ophis serpente.) Arboscello del Capo di Buona-Speranza, che nell' ottandria monoginia e nella famiglia delle onagrarie formò un genere così denominato dalla forma e dal colore variegato delle sue foglie lineari, lanceolate, oscurette ed argentee sotto e sopra. (Aq)

OFIS.* (Geog.) O'-fis. Antico fiume dell' Asia. — del Peloponneso. (Mit)

OFISAURO.* (Zool.) O-fi-sà-u-ro. Sm. V. G. Lat. ophisaurus. (Da ophis serpente, e savros lucertola.) Genere di rettili, da Dauden stabilito con una specie del genere anguis di Linneo nell' ordine degli ofidii e nella famiglia de' serpenti, le cui specie vengono distinte da una coda simile a quella della lucertola. (Aq) (N)

OFISPERMO.* (Bot.) O-fi-spèr-mo. Sm. V. G. Lat. ophispermum. (Da ophis serpente, e sperma seme.) Albero della Cochinchina che per Loureiro forma un genere nella decandria monoginia della famiglia delle aquilarinee di R. Brown, così denominato dall' appendice serpentiforme di cui è munito il suo seme. (Aq) (N)

OFISURO.* (Zool.) O-fi-sù-ro. Sm. V. G. Lat. ophisurus. (Da ophis serpente, e ura coda.) Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi apodi, e della famiglia de' perotteri di Dumeril, da Lacépède stabilito con due specie delle murene di Linneo, muraena ophis, e muraena serpens. Sono così detti, oltrechè dal complesso della loro conformazione e dai loro moti pari a quelli dei serpenti, anche dalla coda perfettamente simile a quella de' serpenti. (Aq)

OFITE.* (Mit.) O-fi-te. N. pr. m. (In gr. ophites val macchiato a simiglianza di serpe.) — Uno de' figliuoli che Ercole ebbe da Megara, e che fu da lui ucciso in un accesso di furore. (Mit)

OFITE.* (Min.) Sm. V. G. Lat. ophites. (V. ofira.) Porfido la cui base è d' un verde d' olivo, che passa al verde carico ed anche nericcio, dagli artisti ora chiamato Verde antico. (Aq)

2 — Nome dato dagli antichi naturalisti ad un Marmo bigio, macchiato di nero: e ne distinguevano di tre sorta: il nero, il bianco, il cenerino o bigio; 2. ad un porfido nereggiante duro: Una qualità di questo marmo chiamavasi Tefria, o Ofite cinericcio. Baldin. Voc. Dis. Pietra di più specie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti; altre divise con alcune linee bianche, ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne, ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra serpentina, ma è diversa dal Serpentino. Voc. Dis. (A) (Aq) (N)

OFITI.* (St. Eccl.) O-fi-ti. Sm. pl. V. G. Lat. ophitae. (V. ofira.) Eretici, ramo de' Gnostici, seguaci di Eufrate, i quali adoravano il genio che sotto la figura di serpente aveva insegnato agli uomini la scienza del bene e del male. Cavalc. Espos. Simb. 1. 4. 83. Lo quinto è l' errore delli Ofiti, li quali riputando li serpenti Cristo, hanno un colubro, cioè serpente, e adusanlo a leccare il pane con la lingua, e per questo par che li facciano sacrificio. (Aq) (N)

OFITICO. (St. Nat.) O-fi-ti-co. Add. m. Ch' è della natura dell' ofite o del serpentino. (V. ofria.) Gab. fis. Lava ofitica. (A) (O)

OFITTITI. * (Zool.) O-fit-ti-ti. Sm. pl. V. G. Lat. ophictiti. (Da ophis serpente.) Nome dell' ottavo ordine de' pesci, secondo la classificazione di Dumeril, che non è molto diversa dalla famiglia degli anguilliformi di Cuvier. Contiene i pesci che esternamente si approssimano ai serpenti. (Aq)

OFIUCO.* (Astr. e Mit.) O-fi-ù-co. Sm. V. G. Lat. ophiucus. (Da ophis serpente, e echo io tengo.) Costellazione dell' emisfero settentrionale, più comunem. detta Serpentario; dai poeti creduta Ercole, da altri Esculapio. I Latini la chiamarono inoltre Anguifero, Anguitenente, Carnaboo, Friopa, Cesio, Glauco, Forba, Cadmo, Giasone, Esaco, Laocoonte, Aristeo. (Aq) (Mit)

OFIURA.* (Zool.) O-fi-ù-ra. Sf. V. G. Lat. ophiura. (Da ophis serpente, e ura coda.) Genere di zoofiti della classe degli echinodermi, ordine de' pedicellati; da Lamarck stabilito con alcune specie della seconda divisione delle asterie di Linneo; così denominandoli dalla loro coda a foggia di serpente. Hanno attorno ad un disco centrale cinque raggi non bracciuti. (Aq) (N)

OFIURO.* (Bot.) O-fi-ù-ro. Sm. V. G. Lat. ophiurus. (V. ofiura.) Genere di piante graminee della triandria diginia di Linneo, stabilito da Gaertner a scapito della rottbuellia, desumendo tal nome dalla forma serpentina della loro spiga. (Aq)

OFIUSA.* (Geog.) O-fi-ù-sa. Lat. Ophiusa. Antico nome dell' isola di Rodi, così detta da' serpenti di cui abbondava. — Antico nome dell' isola di Teno. — d' una città della Sarmazia. — di una isoletta vicina a Creta. (G)

2 — * (Mit.) Nome, secondo alcuni, di Calciope figlia di Eete, e moglie di Frisso. (Mit)

OFIZIALE, O-fi-zi-à-le. [Add. e sm.] Oficiale. V. Com. Inf. 5. E prima conta degli ofiziali che sono qui.

OFIZIANTE. * (Eccl.) O-fi-zi-àn-te. Add. e sm. Nome del sacerdote che dice in una chiesa la messa principale, comincia l' ofizio in coro, dice le orazioni ec. (Ber)

OFIZIARE, O-fi-zi-à-re. N. ass. Lo stesso che Oficiare. V. Lasc. Cen. 1. nov. 6. Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano. (A)

OFIZIO, O-fi-zi-o. [Sm. Lo stesso che Offizio.] (V. Ufficio.) Franc. Sacch. nov. 109. tit. E 'l marito, tornato d' ofizio, non se ne ricordò.

2 — [E nel significato di Officio, §. 2.] Bocc. intr. 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne.

OFIZIOSO, O-fi-zi-ó-so. Add. m. Lo stesso che Oficioso e Officioso. V.

OFLAL, * O'-flal. N. pr. m. Lat. Ophlal. (Dall' ebr. ofel, ovvero afela tenebre. Altri da pillel giudicare, ovvero da hithpillel costituirsi giudice.) (B)

OFLARI.* (Geog.) O-flà-ri. Popoli della Sarmazia europea, alla curva del Tanai. (G)

OFLONI.* (Geog.) O-flò-ni. Antichi popoli della Sarmazia eur. (Mit)

OFMANISTI.* (St. Eccl.) Of-ma-ni-sti. Seguaci di Daniele Hoffmann luterano professore di teologia nell' università di Helmstad, il quale nel 1598 cominciò ad asserire che la filosofia è nemica mortale della religione, e ciò ch' è vero in filosofia è falso in teologia. (Ber)

OFNI, * O'-fni. N. pr. m. Lat. Ophni. (Dall' ebr. hhofen pugno.) (B)

2 —* (Geog.) Antica città della Palestina, nella tribù di Beniamino. (Mit)

OFOFARA.* (Geog.) O-fò-fa-ra Città del Giappone nell' isola di Nifon (G)

OFONE.* (Zool.) O-fó-ne. Sm. V. G. Lat. ophonus. (Da ophis serpente.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei carabici; stabilito da Ziegler a scapito degli arpali di Bonelli. Non differiscono dagli arpali se non pei piccoli punti incavati di cui è coperto tutto il loro corpo. Il tipo di questo genere è il carabus sabulicola. (Aq)

OFOSUMI.* (Geog.) O-fo-sù-mi. Città e provincia del Giappone. (G)

OFRA, * O'-fra. N. pr. m. Lat. Ophra. (Dall' ebr. ghuafar polvere, o piombo.) (B)

OFRADO.* (Geog.) O-frà-do. Ant. fiume dell' Asia nel paese de' Dorisci (Mit)

OFRI.* (Anat.) O'-fri. Sm. V. G. Lat. ophrys. (V. ofride.) Sopracciglio. (Aq)

OFRIDE.* (Bot.) O'-fri-de. Sf. V. G. Lat. ophrys. (Da ophrys sopracciglio.) Genere di piante unilobee, a fiori incompleti, della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, così denominate dal loro labello cigliato o peloso. (Aq)

Ofridia.* (Zool.) O-frì-di-a. *Sf. V. G. Lat.* ophrydia. (V. *ofride.*) *Genere di vermi microscopici, della famiglia delle mistacinee, e dell'ordine delle tricodee, caratterizzati da fasci di cigli apposti ed impiantati ai due lati della parte anteriore di un corpo arrotondato e cilindrico a foggia di pero.* (Aq) (N)

Ofrinio.* (Geog.) O-frì-ni-o. *Ant. cit. dell'Asia minore nella Troade.* (G)

Ofrio.* (Zool.) O'-fri-o. *Sm. V. G. Lat.* ophryos. (Da *ophrys* sopracciglio.) *Specie di serpente del genere boa, coperto di macchie laterali bianche cigliate di bruno.* (Aq)

2 — (Bot.) *Sorta di pianta che produce due sole fronde, del tutto simili a quelle dell' elleboro bianco.* (A)

Ofrittiriasi.* (Med.) O-frit-ti-ri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ophryphtiriasis. (Da *ophrys* sopracciglio, e *phthir* pidocchio.) *Malattia delle palpebre, nelle quali si generano pidocchi.* (Aq)

Oftalgia.* (Chir.) O-ftal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalgia. (Da *ophthalmos* occhio, e *algos* dolore.) *Dolore nell'occhio.* —, Ottalgia, *sin.* (Aq)

Oftalmia. (Med.) O-ftal-mì-a. [*Sf.*] *V. G.* [*Malattia che consiste nell' infiammazione dell' occhio, e può attaccare la congiuntiva, la sclerotica, l' iride, le palpebre e le altre parti di esso. Si distingue pure in interna ed esterna; chiamasi* Taraxis *se è di leggiero grado*, Chemolis *se l' infiammazione è profonda ed intensa; come pure dicesi* Acuta o Cronica *secondochè percorre breve o lungo tempo. Per le cagioni occasionali che la producono si denomina* sifilitica, reumatica, artritica, vajuolosa, morbillosa, traumatica *ec.* —, Ottalmia, Oftalmite, Ottalmite, *sin.*] *Lat.* ophthalmia. *Gr.* ὀφθαλμία. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

Oftalmiatria. * (Chir.) O-ftal-mi-a-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmiatria. (Da *ophthalmos* occhio, e *iatria* cura.) *Lo stesso che* Oftalmojatria e Oftalmobiotica. *V.* (Aq)

Oftalmiatro.* (Chir.) O-ftal-mì-a-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* ophthalmiater. (Da *ophthalmos* occhio, e *iatros* medico.) *Medico degli occhi, Oculista.* —, Oftalmojatro, *sin.* (Aq)

Oftalmico. (Anat.) O-ftàl-mi-co. *Add. m. Ch'è relativo, o Che appartiene all'occhio.* —, Ottalmico, *sin.* (B)

2 — *Dicesi* Ganglio oftalmico, *il Lenticolare;* Nervo oftalmico, *il Ramo del quarto pajo che anima tutte le parti rinchiuse nell' orbita;* Arteria oftalmica, *il Ramo della carotide interna che alimenta tutte le parti rinchiuse nell'orbita;* Vena oftalmica, *Quella che si getta nel seno cavernoso;* Vena oftalmica facciale, *il Ramo di comunicazione della facciale con la oftalmica.* (B) (A. O.)

2 — (Farm.) Rimedii oftalmici: *quelli che si usano per curare l'oftalmia.* (B) (A. O.)

Oftalmidio.* (St. Nat.) O-ftal-mì-di-o. *Sm. Lo stesso che* Ottalmidio. *V.* (Aq)

Oftalmio. * (Mit.) O-ftàl-mi-o. *Sm. Pietra favolosa, che, diceasi, rendeva invisibile tutti coloro che la portavano.* (Mit)

Oftalmite. (Chir.) O-ftal-mì-te. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmitis. (Da *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione dell' occhio volgarmente detta* Flemmone. (Aq)

Oftalmitide. * (St. Nat.) O-ftal-mì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmitis. (V. *oftalmite.*) *Pietre che hanno la forma dell'occhio.* (Aq)

Oftalmitide. * (Mit.) *Soprannome di Minerva e di Venere.* (Mit)

Oftalmo. * (Archi.) O-ftàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* oculus. (V. *oftalmite.*) *Nome, nel centro della voluta jonica, di quel cerchietto intorno al quale, come a bastone che passi alla voluta opposta, si è immaginato che s' avvolgesse la benda per formare i piumacci o cartocci.* (Aq)

Oftalmobiotica. * (Med.) O-ftal-mo-bi-ò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmobiotice. (Da *ophthalmos* occhio, e *biotes* vita.) *Medicina oculare; oculistica.* —, Ottalmobiotica, Oftalmojatria, Ottalmojatria, Oftalmiatria, *sin.* (Aq)

Oftalmoblenorrea. * (Chir.) O-ftal-mo-ble-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoblenorrhoea. (Da *ophthalmos* occhio, *blenna* muco, e *rheo* io scorro.) *Flusso palpebrale puriforme; che consiste nello scolo di un materiale più o meno denso dagli occhi, ordinariamente di natura sifilitica, di cui sogliono esser attaccati i bambini nell' utero materno.* —, Ottalmoblenorrea, *sin.* (Aq) (N)

Oftalmocarcinoma. * (Chir.) O-ftal-mo-car-ci-no-ma. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmocarcinoma. (Da *ophthalmos* occhio, e *carcinoma* carcinoma.) *Carcinoma dell' occhio.* —, Ottalmocarcinoma, *sin. V.* Carcinoma. (Aq)

Oftalmocele. * (Chir.) O-ftal-mo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* ophthalmocele. (Da *ophthalmos* occhio, e *cele* tumore.) *Ernia dell'occhio, ossia Esottalmia.* —, Ottalmocele, *sin.* (A. O.) (Aq)

Oftalmodinia. * (Chir.) O-ftal-mo-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmodynia. (Da *ophthalmos* occhio, e *odyne* dolore.) *Dolor dell' occhio; Neurolagia orbito-frontale.* —, Ottalmodinia, *sin.* (Aq)

Oftalmodulia. * (Med.) O-ftal-mo-du-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmodulia. (Da *ophthalmos* occhio, e *dulia* servitù.) *Titolo d'un trattato sulle malattie degli occhi, pubblicato nel 1583 da Giorgio Bartish, celebre oculista.* —, Ottalmodulia, *sin.* (Aq)

Oftalmofima. * (Chir.) O-ftal-mo-fì-ma. *Sm. V. G. Lat.* ophthalmophyma. (Da *ophthalmos* occhio, e *phyma* tumore.) *Tumefazione del globo dell' occhio.* —, Ottalmofima, Oftalmoncia, *sin.* (Aq)

Oftalmoflebotomia. * (Chir.) O-ftal-mo-fle-bo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmophlebotomia. (Da *ophthalmos* occhio, *phleps*, *phlebos* vena, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste in una cavata di sangue dall' occhio, per sollevarlo dalla gonfiagione della congiuntiva, cagionata da un plesso vascolare varicoso, dalle tensioni, dai dolori lancinanti ec.* —, Ottalmoflebotomia, *sin.* (Aq)

Oftalmoflogosi. * (Chir.) O-ftal-mo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmophlogosis. (Da *ophthalmos* occhio, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione degli occhi.* —, Ottalmoflogosi, *sin.* (Aq)

Oftalmoftiriasi. * (Chir.) O-ftal-mo-fti-rì-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmophtiriasis. (Da *ophthalmos* occhio, e *phthir* pidocchio.) *Malattia in cui animaletti simili ai pidocchi escono dalla congiuntiva o dal bianco dell' occhio, e s'insinuano perfino nella cavità del globo.* (Aq)

Oftalmografia. * (Anat.) O-ftal-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmographia. (Da *ophthalmos* occhio, e *graphe* descrizione.) *Descrizione dell' occhio.* —, Ottalmografia, *sin.* (Aq)

Oftalmojatria. * (Med.) O-ftal-mo-ja-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoiatria. (Da *ophthalmos* occhio, e *iatrevo* io medico.) *Lo stesso che* Oftalmobiotica. *V.* (Aq)

Oftalmojatro. * (Chir.) O-ftal-mò-ja-tro. *Add. e sm. Lo stesso che* Oftalmiatro. *V.* (Aq)

Oftalmolima. * (Chir.) O-f-tal-mò-li-ma. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmolyma. (Da *ophthalmos* occhio, e *lyme* danno, esizio.) *Distruzione dell'occhio.* (Aq)

Oftalmologia. * (Med.) O-ftal-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmologia. (Da *ophthalmos* occhio, e *logos* discorso.) *Trattato degli occhi.* —, Ottalmologia, *sin.* (Aq)

Oftalmometro. * (Chir.) O-ftal-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* ophtalmometrum. (Da *ophthalmos* occhio, e *metron* misura.) *Strumento per misurare la capacità delle camere dell'occhio.* —, Ottalmometro, *sin.* (A. O.)

Oftalmoncia. * (Chir.) O-ftal-mon-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoncus. (Da *ophthalmos* occhio, e *oncos* tumore.) *Tumefazione dell'occhio. Lo stesso che* Oftalmofima. *V.* (Aq)

Oftalmoneurosi. * (Chir.) O-ftal-mo-nèu-ro-si. *Sf. V. Lat.* ophthalmoneurosis. (Da *ophthalmos* occhio, e *nevron* nervo.) *Infiammazione degli occhi, accompagnata da azione alterata de' nervi.* (Aq)

Oftalmonosologia.* (Med.) O-ftal-mo-no-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmonosologia. (Da *ophthalmos* occhio, *nosos* malattia, e *logos* discorso.) *Trattato delle malattie degli occhi.* —, Ottalmonosologia, *sin.* (Aq)

Oftalmoponia. * (Chir.) O-ftal-mo-po-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoponia. (Da *ophthalmos* occhio, e *ponos* affanno.) *Lo stesso che* Oftalmia, *ed* Oftalmodinia. *V.* —, Ottalmoponia, *sin.* (Aq)

Oftalmoptosi. * (Chir.) O-ftal-mò-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoptosis. (Da *ophthalmos* occhio, e *ptosis* caduta.) *Malattia in cui l' occhio, conservando la sua naturale grossezza, cangia soltanto di sito, uscendo tutto od in parte dalla cavità orbitale; effetto di cause esterne, di percossa, di caduta; o di cause interne, come il ristringimento non naturale della cavità dell' orbita ec.* —, Ottalmoptosi, *sin.* (Aq)

2 — * *Caduta totale dell' occhio; ed anche Esoftalmia.* (A. O.)

Oftalmorragia. * (Chir.) O-ftal-mor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmorrhagia. (Da *ophthalmos* occhio, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia dell' occhio.* —, Ottalmorragia, *sin.* (Aq) (A. O.)

Oftalmorrea. * (Chir.) O-ftal-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmorrhoea. (Da *ophthalmos* occhio, e *rheo* io scorro.) *Spandimento di sangue dall' occhio.* —, Ottalmorrea, *sin.* (A. O.)

Oftalmoscopia. * (Filol.) O-ftal-mo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoscopia. (Da *ophthalmos* occhio, e *scopeo* io esamino.) *Ramo della fisionomica, che dagli occhi, dal loro guardo e dal muoversi deduce il temperamento, l' indole, il costume dell' uomo.* —, Ottalmoscopia, *sin.* (Aq)

Oftalmoseroma. * (Chir.) O-ftal-mo-se-ró-ma. *Sf. Lo stesso che* Seroftalmia. *V.* (Aq)

Oftalmossisi. * (Chir.) O-ftal-mos-sì-si. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmoxysis. (Da *ophthalmos* occhio, e *xysis* rasura.) *Operazione che consiste nel fregare la congiuntiva con una spazzola ruvida, per provocarne uno scolo di sangue.* —, Ottalmossisi, *sin.* (A. O.) (Aq)

Oftalmossistro. * (Chir.) O-ftal-mos-sì-stro. *Sm. V. G. Lat.* ophthalmoxystrus. (Da *ophthalmos* occhio, e *xystra* stregghia, rasiera.) *Strumento atto a raschiare l' occhio. È una specie di spazzola fatta colle reste della spiga d'orzo o d' avena, di cui anticamente si faceva uso per scarificare le palpebre.* —, Ottalmossistro, *sin.* (Aq) (A. O.)

Oftalmostato. * (Chir.) O-ftal-mò-sta-to. *Sm. V. G. Lat.* ophthalmostatum. (Da *ophthalmos* occhio, e *stateon* verb. di *histame* io sto.) *S' indicò con questo nome una quantità di strumenti, fatti a guisa d' uncino ottuso o di cerchio, destinati a mantenere le palpebre aperte e fermo l' occhio nelle operazioni che vi si fanno, ed in ispecie in quella della cateratta.* —, Ottalmostato, *sin.* (Aq)

Oftalmosteresi. * (Chir.) O-ftal-mo-stè-re-si. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmosteresis. (Da *ophthalmos* occhio, e *steresis* privazione.) *Perdita di un occhio o di amendue.* (A. O.)

Oftalmoterapeutica. * (Med.) O-ftal-mo-te-ra-pèu-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmotherapeutica. (Da *ophthalmos* occhio, e *therapevo* io medico.) *Terapeutica oculare; oculistica.* —, Ottalmoterapeutica, *sin.* (A. O.)

Oftalmotomia. * (Chir.) O-ftal-mo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* ophthalmotomia. (Da *ophthalmos* occhio, e *tome* taglio.) *Dissezione anatomica dell' occhio.* —, Ottalmotomia, *sin.* (Aq)

2 — * *Incisione della cornea.* (A. O.)

3 — * *Estirpazione del globo dell' occhio.* (A. O.)

Og. * *N. pr. m. Lat.* Og. (Dall' ebr. *ghuug* cuocere il pane sotto la cenere, ovvero da *ghuuga* pane succenericio.) — *Re di Basan, vinto da Mosè.* (B) (O)

Oga magoga.* *Nome che ha dato luogo al modo proverb. e basso:* Andare in oga magoga, *che vale Andare in paesi lontanissimi e di pericolo, ed è quasi lo stesso che* Andare a Buda. (Tratto corrottamente dal gr. *ho megas ogen*: Il Grande oceano.) *Min. Malm.* (A)

Ogdemi. * (Geog.) Og-dè-mi. *Antichi popoli dell' Asia nella Libia.* (G)

Ogdolapi. * (Geog.) Og-dò-la-pi. *Fiume navigabile, che avea la sua sorgente nelle Alpi.* (Mit)

Ogdoro, * Og-dò-ro. *N. pr. m.* — *Antico re d' Egitto.* (Mit)

Ogeno. * (Mit.) O-gè-no. *Dio de' vecchi, detti perciò* Ognenidi *talvolta da' Greci. Va confuso con l' Oceano.* (In gr. *ogen* significa Oceano; e *ogenios* antico.) (Mit)

Ogero, * O-gè-ro, Uggero. *N. pr. m.* (Dal celt. *og* giovine, ed *er* nobile. In germ. *hoch herr* alto signore.) — Il Danese. *Prode paladino originario di Austrasia, celebre ne' romanzi di cavalleria.* (O)

Ogga.* (Mit.) *Nome fenicio di Minerva.* (Mit)

Oggettare, Og-get-tà-re. *Att. e n. pass. Proporre come oggetto. Fard. Lett. 1. e 2. Berg.* (Min)

Oggettivamente, Og-get-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Obbiettivamente. *V. Mazz. Dif. Dant. 1. 58. Berg.* (Min)

Oggettivo, Og-get-ti-vo. *Add. e sm. Lo stesso che* Obbiettivo.*V.Baldin. Voc. Dis.* (A)

Oggetto, Og-gèt-to. [*Sm. Lo stesso che*] Obbietto. *V.Lat.* objectum.*Gr.* τὸ προκείμενον.*Bocc. canz. 1. 2.* Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. Dial. Amic. 39.* Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, semprech' egli è guardato tutto, e da tutta la cosa che lo ragguarda.

Oggezione, * Og-ge-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Obbiezione. *Ruscell.Berg.*(O) *Pallav. Ist. Conc. 1. 719.* S. Agostino se udisse tale oggezione, m'avviso che insegnerebbe al Soave primieramente ec. (Pe)

Oggi, O'g-gi. [*Avv. di tempo.*]*Questo presente dì.Lat.*hodie.*Gr.* σήμερον. (Oggi da *hodie*, come meriggio da *meridies*, moggio da *modius*, veggio da *video* ec. *Hodie* poi da *hoc die.*) *Bocc. nov. 13. 5.* Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avvidero che quasi al niente venuti furono. *E nov.100. 2.* Questo di d'oggi è stato dato a Re e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz. 7. 6.* Che s'al contar non erro, oggi ha sette anni ec. *Vit. SS.Pad. 2. 25.* Una gran colonna della Chiesa e caduta oggi.

2 — La parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole *che per lo più si pone assolutam. Bocc. g. 2. f. 4.* Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando.*E nov. 26. 17.* Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto, e senza possa.» *E Agn.Pand.32.(Milano 1811.)* Questa stamane, questa oggi, quest'altra stasera: e così fo con ordine ogni mia faccenda. (V)

3 — Oggidì, [Nel tempo *o* secolo presente.] *Lat.* nostra tempestate.*Gr.* ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov. 79. 3.* Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V. 1. 5. 1.* Il mare detto Seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia.*Amm.Ant.11. 6. 23.* Gli uomini al tempo d'oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par. 16. 132.* Avvegnachè col popol si ranni Oggi colui che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr.S.B.* Onde infino al die d'oggi si possono conoscere e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo onde andòe in alto. *Varch. Stor. 10. 322.* Le leghe d'oggi, o con Principi o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura o'l bisogno o l'utilità.

4 — Il giorno di cui altri scrive, sebben passato e lontano. *Vit. S. Gio. Batt. 253.* In questo mezzo la festa (*del dì natalizio d'Erode*) è apparecchiata, come dovesse essere domane il di della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti, ec. (V)

5 — [Quel tal giorno passato e lontano che oggi ricorre.] *Petr. son. 48.* Rammenta lor, com' oggi fosti in croce.

6 —* *Dicesi* Da oggi indietro, *e vale Per lo passato. V.* Da oggi indietro. (N)

7 —* *Dicesi* Da oggi a venti di *o simile, cioè Di qui a venti giorni ec.Vit.S.Gir.75.* Tu tosto mi seguiterai, cioè da oggi a venti dì. (V)

8 —* *Dicesi* Da oggi innanzi, *e vale Per l'avvenire. V.* Da oggi innanzi. (A)

9 — *Dicesi* D'oggi in domane *o simili e vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno.*[*V.* D'oggi in domani.] *Lat.* in crastinum. *Gr.* εἰσαύριον. *M. V. 1. 55.* E stando d'oggi in domane a speranza dell' ajuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da sè, il Conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.75.* Qui venni per avere Con voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

10 — *Dicesi* Oggi al terzo dì, *e vale Di qui a tre dì. Bocc. g.5. n. 1.* Oggi al terzo di le novelle spose entreranno ec. nelle case de'lor mariti. (V)

11 — *Dicesi* Non esser più d'oggi e di jeri *e vale Non esser più giovine.Varch.Suoc. 4. 5.* Sono anzi stracco che no a star tanto ritto; che non son più d'oggi e di jeri. (V)

12 —* *Nota modi. Vit.S. Gio. Gualb. 334.* Colui che saziò cinquemila uomini di cinque pani, puote accrescere ec. il camangiare e i legumi ec. oggi in questo di. *Cavalc.Specch.Cr. 164.*Oggi medesimo, quegli che in lui non studiano, cercano scienze curiose ec. (V)

13 — *Proverb.* Cavami d'oggi e mettimi in domani, *dicesi del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d'andare in là, vivendo di per dì, senza voler prevedere, o pensare a ciò che potesse bisognare per l'avvenire.* [*V.* Cavare, §. 105]

Oggi diff. da *Oggidì*, *Quest' oggi*, *Al dì d'oggi*, *Oggigiorno*, *Nella giornata d'oggi*, *Al giorno d'oggi*. *Oggi* vale Nel giorno presente; *Oggidì*, Nel tempo presente: sicchè *Oggi* non va più in là d'un giorno, *Oggidì* abbraccia uno spazio più lungo di tempo. *Oggigiorno* dicesi nel medesimo senso d'*Oggidì*, ma meglio s'usa quando si tratta di far quasi un confronto tra il presente e il passato; onde diremo: se quarant' anni fa il mondo pareva imbrogliato, oggigiorno par più che mai. *Al dì d'oggi* s' applica meglio a un tempo men lungo che *Oggidì*, e par che non supponga come *Oggigiorno* un implicato confronto tra il presente e il passato. *Al giorno d'oggi* dice lo stesso; ma è meno snello, e forse non tanto comune nell' uso toscano. Ed altro è *Al giorno d'oggi*, altro *Nella giornata d'oggi*: il primo abbraccia un tempo maggiore d'un giorno, lo stato presente; il secondo determina lo spazio dentr' oggi. Dicendosi *Nella giornata d'oggi* si limita il tempo entro il quale ha a farsi o a seguire una cosa; e dicendosi *Quest'oggi* si determina il giorno, non le cose che seguono o si fanno nel giorno. Inoltre *Quest' oggi* si applica ancora al passato, e non mai *Nella giornata d'oggi*; onde diremo: *Nella giornata d'oggi sarà compiuto il lavoro: Quest' oggi morì Bonaparte. Oggi*, da ultimo, nell'uso della Toscana e d'altri luoghi d'Italia, significa la parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole.

Oggidì. [*Avv. di tempo.*] *Nel tempo presente.* (*V.* Oggi.) *Lat.* hac tempestate. *Gr.* ἐφ' ἡμῶν.*Bocc.nov. 8. 4.* Oggidì rapportar male dall' uno all' altro in seminare zizzanie ec. s' ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes.Br.5.54.* Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui e Porro re d'India. *Galat.33.* Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir.As.305.* Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

2 — * Al modo d'oggidì = *Modernamente*, *Secondo l' uso moderno. Cr. alla v.* Modernamente. (A)

Oggigiorno, Og-gi-giór-no.*Avv. di tempo.Oggidì*, [*Nel tempo presente.*] (*V.* Oggi.) *Lat.* hodie, hac tempestate. *Gr.* σήμερον, ἐφ' ἡμῶν.*Red.Ins. 49.* Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno, per far l' olio contro veleni, vicino a 400 e forse più libbre. *E Vip. 1. 32.* Non vi persuadete che ec. avessero più particolare e propria virtù di quella che si abbia ogni uomo più triviale d' oggigiorno.

Oggimai, Og gi-mà-i. *Avv.* [*di tempo. Lo stesso che*] Oramai. —, Ingìmai, *sin. Lat.* jam. *Gr.* ἤδη.*Bocc.nov.26.20.* Io so bene chi oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò che facessi, faresti a forza. *E nov.79.24.* Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse ch' egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant.Inf.34.32.* Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto Ch' a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS Pad. 2. 49.* Non credo che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol. 1. 14.* Il tacere ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Bocc. Varch. 3. 11.* Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec., nascano?

Oggiurgazione,* Og-giur-ga-zi-ó ne. *Sf. V. e di'* Objurgazione. *Tesaur. Berg.* (O)

Ogia. * (Mit.) O-gi-a. *Gigante che, secondo alcuni libri apocrifi condannati dal pontefice Gelasio, vivea prima del diluvio, e che gli eretici diceano aver egli combattuto il dragone.* (In teut. *hoch*, in isved. *hog*, in oland. *hoog*, in ingl. *high*, in turco *juge* alto, elevato, sublime. In gr. ὁ *gigas* il gigante, *ogygios* antico.) (Mit)

Ogige, * O-gi-ge, Ogigo. *N. pr. m.* (Dal celt. *og* figlio, e da *ig*, *ic* ovvero *uisg* acqua: Figlio dell'acqua.)— *Il più antico re conosciuto in Grecia, a tempo del quale accadde in Beozia, ove regnava, due mila anni circa avanti l' Era volgare, una grande inondazione che fu chiamata il* Diluvio d' Ogige. (Mit)

Ogigia, * O-gi-gia. *N. pr. f.* (V. *Ogia* ed *Ogige*.)—*Una delle figlie di Niobe.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Isola favolosa inventata da Omero come soggiorno di Calipso, la quale vi trattenne Ulisse per sette anni.* (In celt. *og* fra gli altri sensi ha quello d' isola.) (Mit)

3 —* (Geog.) *Antico nome della Beozia, dell' Attica, dell' Egitto e della Licia.— Gran città della Tracia.* (G)

Ogigia.* (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* ogigya. (Da *ogygios* antico.) *Genere di crustacei della famiglia de'trilobiti, stabilito da Alessandro Brogniart, i quali sinora non si sono trovati che nello stato fossile ne' terreni argillosi, e nelle rocce schistose, e traggono tal nome dall'antichità della loro formazione.* (Aq)

Ogigio, * O-gi-gi-o. *Add. pr. m.* Di Ogige. (Mit)

2 — * (Cron.) *Aggiunto del diluvio che devastò l'Attica ed avvenne sotto il regno di Ogige.* (Mit)

3 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Bacco.* (Mit)

4 — * (Geog.) Isole Ogigie. *Nome generico di certe isolette credute dominio della Ninfa Calipso e delle quali non è conosciuto il sito.*(Mit)

Oglasa. * (Geog.) O-glà-sa. *Antica isola del Mar Tirreno all' oriente della Corsica.* (Mit)

Ogli, * O'-gli. *Sm. pl. V. A. Trovasi talvolta usata per* Occhi. *Rim. Ant. Gud. Cavalc.* (*V. not. 181. Guitt. lett.*) E trasse poi di gli ogli tri sospiri. *Rim. Ant. Jac. da Lentin.* Ma quell' amor che stringe con furore Dalla vista de gli ogli a nascimento; Che gli ogli rappresentan allo core. (*V. nota 204. Guitt. Lett.*) (V)

Oglia. (Ar. Mes.) O'-glia. *Sf. V. Spagn. Specie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti. Dicesi anche* Ogliapodrida, *o* Ogliapotrita. (In isp. *olla*) *Chiabr. Serm.* Ragioniam dell' oglia, onde la Spagna è ghiotta; alme vivande, ec. (A)

Ogliapodrida. (Ar. Mes.) O-glia-po-drì-da. *Sf. Lo stesso che* Oglia. *V.* (In isp. *olla podrida*, in franc. *pot pourri.*) *Buon. Fier.* Oh che minestre, Che strane ogliapodride, che savor, che guazzetti ec. oggi son comparsi in tavola! (A)

Ogliaro, O-glià-ro. *Add. e sm. Venditore d'oglio a minuto. V. e di'*Cliandolo. *Boccalin. Rag. Parn. pag. 226. Berg.* (Min)

Ogliastra. * (Geog.) O-glià-stra. *Sf. Contrada montuosa della Sardegna lungo la costa orientale.* (G)

Ogliente, O-gliėn-te. *Add. com. V.A.*[*V. e di'* Odorante,] Olente. *Lat.* olens. *Gr.* ὄζων.*Mir.Mad.M.*E la camera lasciò ogliente. *Giard. Cons.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr. 4. 40. 3.* L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec.; e maggiormente se arsa sarà, farà il vino bene ogliente e dolce. *Franc. Sacch. Op. div. 139.* Quando l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

Oglientissimo, * O-glien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ogliente. *V. e di'* Olentissimo e Odorosissimo. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 68.* Ancora nella chiesa del santo sepolcro si è la pietra dove Cristo fu posato, e unto coll' unguento prezioso, e involto nel panno oglientissimo. (N)

Oglio, O'-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Olio. *V. Lat* oleum *Gr.* ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella e di jusquiamo ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Pad. 2. 173.* Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce, e diviene maggiore. *E 194.* Prese una lucerna nuova, e fornilla d'oglio e lucignolo. » *Car. Lett. 3. 5.* Mezzo barile d' oglio tristo; 20 barili d'oglio. *Pros. Fior. p. 3. v. 7. cic.*

15. pag. 287. Per oglio e per sale sparso loro sopra, in breve abbrustoliti. *Segn. Pred. 35. 18.* La perdereste messo a competenza con l'oglio. *Ricciard. 12. 35.* Ei va in quel verso allor zitto come oglio. (N)

OGLIO. * (Geog.) *Lat.* Ollius. *Riviera del Regno Lombardo-Veneto che si getta nel Po.* (G)

OGMIONE. * (Mit.) Og-mi-ó-ne. *Soprannome dell' Ercole de' Galli.* (Secondo la descrizione che ne fa Luciano, tuttochè l' *Ogmio* de' Galli avesse, come Ercole, la pelle di lione e la clava, ne differiva per molti altri simboli: e si credea da quelle genti ch' egli avesse operate le sue maraviglie non con la forza del braccio, ma con quella dell' eloquenza. In fatti appo i Celti *og* vale vivacità, forza, e *mi* bocca.) (Mit)

OGNA, O'-gna. [*Add. com. V. A. V. e di*] Ogni. *Franc. Barb. 60. 17.* Io non t' ho ancor detto D' un documento, che a certi bisogna, Di cosa che sovr' ogna Forte mi par gravosa sostenere. » *Ser Brun. Rett.* O se volessimo dire alla distesa ogni cosa, sarebbe sozzo a udire. (Cin) *Rim. Ant. F. R. Bonagg. da Luc. son. 83.* Che ogna monte valle de' venire. (V)

OGNACCORDO. (Mus.) O-gnac-còr-do. [*Sm.*] *Strumento da alcuni creduto lo stesso che il* Dabbudà. *V. Lat.* omnichordum.

OGNE, O'-gne. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Ogni. *Amm. Ant. 37. 2. 6.* In nelle ricchezze e potenzia è ogne ventura buona. *E 39. 4. 6.* Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g. 24.* In ogne parte dee l' uomo portare l'amistà. *E 59.* Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

2 — * *E ripetuto. Fr. Giord. 77.* Onde questo dee sapere ogne cristiano, ogne che ec. (*E così spesso questo autore.*) (V)

OGNENDÌ, * O-gnen-dì. *Avv. V. A. Lo stesso che* Ognindì. *V. Vit. SS. Pad. 1. 61.* Ammoniva li suoi monaci di sempre crescere in fervore e ognindì migliorare, come se ognendì dovessero morire. *E 120.* Ognendì li monaci ec. comunicassero. *E 226.* Avvegnachè contra tante monache ognendì abbi battaglia. (V)

OGNESSANTI, * O-gnes-sàn-ti. *Sm. V. comp. e A. V. e di'* Ognissanti *Gio. Vill. nella copia dello Speroni.* Alla porta del ponte alla Carraja, ove è oggi il borgo d' Ognessanti. *E altrove:* I religiosi della badia di Settimo e di quelli d' Ognessanti di sei in sei mesi. (V)

OGNI, O'-gni. [*Add. com.*] *Vale Tutto di numero. Sembra che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia* [*vocale, trattane l'*I, *potendosi scrivere* Ogn' industia, Ogn' intelletto, *e simili.* —, Ogna, Ognia, Ogne, Onne, *sin.*] *Lat.* omnis. *Gr.* πᾶς. *Bocc. nov. 18. 46.* Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov. 100. 28.* La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Petr. son. 2.* Quando 'l colpo mortal laggiù discese. Ove solea spuntarsi ogni saetta. » *Bart. Ortogr. c. 3. §. 10.* Vi consiglio di scrivere *ogni* tutto disteso e intero davanti alle vocali, trattone l' *i*, e ciò affinchè dal mostrar di sapere, scrivendo altrimenti non ne riportiate l' esser creduto errare per non sapere. (M)

2 — [*Congiunto col nome* Cosa *talora vagliono amendue il tutto, e fu anche adoperato insieme co' nomi di genere maschile. Lat.* omnia] *Bocc. nov. 50. 20.* Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *E num. 21.* Il giovanetto gli disse ogni cosa. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *G. V. 12. 20. 10.* Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato. (*Così nel Ms. Ricc., e in altri buoni Testi a penna.*) » *Cresc. 4. 9.* Potatone ogni cosa che cattivo fosse. *Vit. SS. Pad. 3. 33.* Imperocchè ogni cosa era suo. *E 37.* Apparecchiato ogni cosa. *Cecch. Assiuol. 1. 2.* Ogni cosa mi par ottimo per voi, e penso che questa sia una occasione da farvi contento. (V) *Bocc. g. 2. n. 3.* Alessandro domandò l' oste, laddove egli potesse dormire. Al quale l' oste rispose: In verità io non so; tu vedi che ogni cosa è pieno. *Morg. 4. 72.* Ecco la vita, e tutti i nostri regni, E la corona collo scettro nostro; Disposto sono, ogni cosa sia vostro. (Cin)

2 — * *E variamente. Pallad. 12. 20.* Mettendovi vivuole secche e foglie d' alloro e di cippero, ogni cosa insieme peste e stacciate e con sale arrostite. (Pr)

3 — *Talora valgono* Ogni luogo. *Bocc. nov. 41. 31.* Subitamente fu ogni cosa di romore e di pianto ripieno. *E nov. 95. 5.* Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve e di ghiaccio. » *Ar. Fur. 24. 93.* Che pieno essendo ogni cosa di guerra, Volcano gir più che poteano occulti. *Gucc. Stor. 9. 1.* Pieno ogni cosa di morte, di fuga e di rapine. (Pe)

4 — *Ed* Ogni cosa ciò *per* Tuttociò. *Vit. SS. Pad. 3. 277.* E l' altro fratello, il quale aveva nome Agassitam, si gli disse ogni cosa ciò che gli era intervenuto. (V)

5 — *Ed* Ogni gran cosa *per* Ogni prezzo. *Car. En. lib. 10. v. 806.* Tempo a Turno verrà, ch' ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco Pallante: le sue spoglie, e 'l dì che l' ebbe In odio gli cadranno (*Il lat. ha:* magno emptum Pallanta.) (M)

6 —* *Ed* Ogni cosa ogni cosa *replicato per maggiore energia. Bocc. g. 1. n. 1.* E perciò vi priego ec. che così puntualmente d'ogni cosa d'ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. (N)

3 — *Talora si trova accoppiato con la voce* Qualunque, [*ma non è da imitarsi.*] *M. V. 11. 6.* E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina, a dì 23 di Giugno, partì da Pescia con tutta l'oste. » *Pallav. Ist. Conc. 2. 268.* Non allegherebbe in Concilio verun Autore nelle cui opere non avesse fatta lezione d' ogni qualunque parola. (Pe)

2 — [*Ed in modo meno strano,*] *colla congiunzione interposta. M. V. 11. 41.* Annullando tutti li privilegii imperiali che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

3. —* *Ma invece di* Ogni qualunque *si usò ancora* Ognunque *posto come add. V.* Ognunque. (Cin)

4 —* *Talora congiunto colla particella* Che, *col sost. frapposto. Vit. S. Onof. 140.* Ogni combattitore, che combatterà e non vincerà, non sarà meritato. (V) *Ar. Fur. 8. 44.* D' ogni martir, che sia, pur ch' io ne pera, Esser non può ch' assai non ti ringrazii. (Cin)

5 — [*Mal volentieri si adatta al pl., ancorchè denoti pluralità e universalità;*] *pur fra gli antichi si usò talora accordato col numero del più. Fiamm. 7. 3.* Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Lib. Similit.* Feci piantare frutti d' ogni maniere. *Capr. Impr. 5.* Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

6 — *E accordato col verbo plurale, all' uso de' collettivi. Cresc. 6. 2.* E anche ogni seme degli orti, ovvero de' campi, si potranno salvare da ogni male. (V)

2 —* *E variamente. Vit. S. Gir. 58.* Vi mancherebbe il tempo ec. vogliendo raccontare ogni cosa ch' egli ha fatte. (V)

7 —* *Unito talvolta co' vocaboli di numero. Morg. 20. 84.* Ed Amostante son degno e giocondo, E miglior uom di te per ogni cento. (Cin)

8 —* *Da' più antichi alcuna volta si pospose al sustantivo. Fr. Guitt. lett. 10.* Passare dea (*debba*) vostro amoroso amore di sposa ogni altra. (Cin) *Franc. Barb. 264. 23.* Però sia adottrinato, Armato ed apprestato, Per legno ogni che vedi. *E 286. 12.* Pigliando questo stato, Fa per abbandonato Diletto ogni mondano. (V)

9 —* *Senz' appoggio di nome usato per* Tutto. *Cavalc. Specch. Cr. 13.* L' uomo per se medesimo satisfare non poteva; perocchè non poteva fare cosa a Dio, nè patire per Dio, che non fosse tenuto di fare o di patire senza ogni ciò. (V)

10 —* *E per* Ognuno. *Fr. Guitt. lett. 3.* Come Seneca dice: Non è già pregio stare ove stanno tutti, ma stare ove ogni cade. (V)

11 —* Da ogni dì, Da ogni parte. *V. a' lor luoghi.* (N)

12 — [*Si unisce a diverse voci colle quali alcune volte forma una dizion sola e diversi modi avverb. Come*] Ogni dove *e vale Ogni luogo. Lat.* ubique. *Gr.* πανταχοῦ. *Dant. Par. 3. 88.* Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso.

13 — MODO *per Ad ogni modo. Lat.* omnimodo. *Ar. Fur. 43. 161.* Ogni modo morrò; nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E 45. 89.* Per vendicar lei dunque debbo e voglio Ogni modo morir. (M)

14 — POCO. *Nota uso. Cecch. Assiuol. 2. 7.* Ogni poco prima che egli giugneva ec. *E 4. 2.* Ogni poco più che voi state, me n' andrò. (V)

2 — Ogni poco *per Ad ogni poco. Segner. Mann. Dic. 24. 3.* Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi? (V)

15 — ORA. [*Lo stesso che*] Ognora. *V.*

16 — ORA CHE. [*Lo stesso che*] Ognorachè. *V.*

17 — OTTA. [*Lo stesso che*] Ognotta. *V.*

18 — SEMPRE * = *Continuamente, Sempremai. Buon. Tanc. 2. 7.* Certo ch'egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto; Così gli venga il morbo, com'egli è, Ch' ogni sempre m' è dreto. *E Salvin. Annot. ivi:* Ogni sempre, cioè sempremai, maisempre, sempre sempre. Così *plerique omnes*, tutti tutti. (Cin)

19 — TANTI GIORNI * *per Indeterminato tempo, Di tanto in tanto. Red. Cons. 7. 194.* Fa di mestiere altresì ogni tanti giorni prendere qualche leggier medicamento evacuante per bocca. (N)

20 — TANTO TEMPO * = *Alle volte, Di quando in quando. Lat.* interdum. *Red. Op. 4. 82. (Fir. 1724)* Per liberare ec. l'illustrissima signora Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre, che ogni tanto tempo l' infestano. (N)

21 — VOLTA CHE.* *V.* Ogni volta che. (A)

22 — * *Modi avverb.* A ogni partito, A ogni passo, A ogni piè sospinto, A ogni poco, A ogn' ora, Ad ogni forza, Ad ogni giusa, Ad ogni mano, Ad ogni muover d' anca, Ad ogni ora, Ad ogni parola, Ad ogni passo, Ad ogni prova, *ec. V. a' lor luoghi.* (N)

2 — * A ogni modo, Ad ogni modo = *Niente di manco, ec. V.* A ogni modo, *e V.* Modo, §. 22. (N)

Ogni diff. da *Tutti*, *Tutto*, *Ognuno*, *Ciascuno*. *Ogni* esprime il tutto considerato quasi in ciascuno degl' individui: *Tutti* esprime meglio il complesso. Sicchè si dirà: Ogni membro dell'adunanza aveva una tavoletta, *tutti* la deposero a favor della legge *Tutto* appartenente a una sola persona o cosa, all' interezza di quest' unico oggetto, non ha che fare con ogni. Onde si userà dire: *Tutto vestito, Tutto Firenze*; e non altrimenti. *Ognuno* è diverso da *Ogni* e da *Ciascuno*, perchè questi sono articoli, e quello è pronome. Ma *Ciascuno* talvolta si adopera come pronome, e allora dicesi in luogo di *Ognuno*. *Ognuno* comunemente non si dirà di pochi individui. E però troveremo usato: *Eran quattro, ciascuno armato di spada, e non in altro modo. Ognuno* indica meglio ciò ch'è comune a tutti gl'individui particolarmente; *Tutti*, ciò ch'è comune alla totalità degl' individui. Così dicesi: *Ognuno per se, e Dio per tutti. Ogni* in tanto differisce da *Ciascuno*, in quanto che suppone uniformità negl' individui del tutto del qual si ragiona, ed esclude l' eccezioni e le differenze; laddove *Ciascuno* le suppone e le indica. Sicchè, *Ogni uomo ha delle passioni, Ciascun uomo ha la sua passion dominante.*

Ogni tanto diff. da *Ogni poco*. Siccome *tanto* ha senso più indeterminato e largo di *poco*, così *Ogni tanto* par che possa abbracciare più tempo che *Ogni poco*. Sicchè diremo: *Ogni tanto i popoli s' addormentano nella via del bene, L' uomo impaziente s' inquieta ogni poco. Ogni tanto* si dirà anco di cosa che segua a brevi intervalli; ma non *Ogni poco* di cosa che non si ripeta assai spesso.

OGNIA, * O'-gnia. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Ogna. *V. e di'* Ogni. *Gr. S. Gir. 45.* Ben fa chi dà partita dello suo bene cotidianamente ognia die. (V)

OGNI DÌ.* *Posto avverb. Lo stesso che* Ognindì. *V. Vit. SS. Pad. 2. 125.* Corrono i frati per consiglio quasi ogni dì. *E Fir. As. 131.* (V)

OGNINDÌ, O-gnin-dì. [*Avv. di tempo.*] *V. A.* Giornalmente, *Ogni dì, interpostavi la* N, *per farne una dizion sola.* —, Ognendì, Ogni dì,

Ognindie, *sin. Lat.* quotidie. *Gr.* καθ' ἡμέραν, ὁσημέραι. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del Comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per parte Guelfa. *Lib. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord. Pred. S.* Ognindì s'appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio. Batt.* Ognindì cresceva più la sua fama.

Ognindie, O-gnin-dì-e. [*Avv. di tempo. V. A. Lo stesso che* Ognindì. *V.*] *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindie.

Ognissanti, O-gnis-sàn-ti. [*Sm. V. comp. da* Ogni *e* Santi, *interpostavi la* S *per farne una dizion sola.*] *Giorno della solennità di tutti i Santi.* — , Ognessanti, *sin. Lat.* festum omnium Sanctorum. *Gr.* ἑορτὴ πάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala, verso'l prato d' Ognissanti. (*Qui per* Ognissanti *intende una chiesa in Firenze, così intitolata.*) *Varch. Stor.* 10. 304. Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

2 — *Per metaf.* [Avere dell' ognissanti = *Essere uno sciocco, un balordo.*] *Lasc. rim.* [*part.* 1. *pag.* 96. (*Firenze* 1741.)] Varchi, alla fè tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale.

3 — Far l' Ognissanti = *Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l' oca, secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, sanza fatica e sanza costo, alle spese altrui.

Ogni uno. [*Pronome m. V. e di'*] Ognuno.

Ogniveggente, * O-gni-veg-gèn-te. *Add. com. comp. Che vede ogni cosa. Lat.* omnia videns. *Salvin. Inn. Orf.* Lucida notturna, Ogniveggente, della veglia amica. (*Parla della Luna.*) (A)

Ogni volta che. *Posto avverbial.* = *Qualora, Quando. Lat.* quotiescumque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

Ognora, O-gnó-ra. *Avv. che anche da alcuni si scrive* Ogni ora, *e vale Sempre.* — , Ognotta, *sin. Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse: ec. *Dant. Par.* 10. 33. In che più tosto ogni ora s' appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove e disusate forme di paura.

Ognorachè, O-gno-ra-ché. *Avv. Che anche si scrive* Ogni ora che, *e vale Sempre che, Ogni volta che.* — , Ognotta che, *sin. Lat.* quotiescumque. *Gr.* ὁσάκις ἄν. *Bocc. Introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, Quel ben che fa contento lo' ntelletto. » *Cronichett. d' Amar.* 117. Ognorachè lo 'mperadore di Persia saliva a cavallo, convenia *ec.*(N)

Ognotta, O-gnòt-ta. [*Avv. che anche scrivesi*] Ogni otta. [*V. A. V. e di'*] Ognora. *Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. (V. *allotta.*)

Ognotta che. [*Avv. V. A. V. e di'*] Ognorachè. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch'ognotta ch'io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par ch'egli esca fuore.

Ognuno, O-gnù-no. [*Pronome m. indecl.*] *che anche si scrive* Ogni uno. *Ciascuno, Ciascheduno.* (*V.* Ogni.) *Lat.* omnis, quisque. *Gr.* πᾶς, ἅπας. (Dal lat. *omnis* ogni, ed *unus* uno.) *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d'Anguersa, o alcuno de'figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d'ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. 37. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 19. 94. Ognuno era pennuto di sei ali.

2 — * *A modo di add. m. Morg.* 1. 14. Sappi ch' ognuno imperador si lagna. (N)

3 — *Proverb.* Ognuno per se, e Dio per tutti [*vale Che ordinariamente*] *Ognun pensa a sè e al suo interesse, e non al compagno. V.* Dio, §. 40.

Ognunque, O-gnùn-que. *Pron. indeterminato com. indecl. V. A. V. e di'* Qualunque. *Boez.* 131. Del tempo ch' è passato ognunque cosa, E del presente e del futuro cerne In un guardar di mente gloriosa. (V) *G. Guid. Racc. Allac.* 423. Sovr' ogn' altra amorosa mi parete, Fontana che m' ha tolta ognunque sete. (Cin)

Ogoa.* (Mit.) O-gò-a. *Soprannome di Giove o di Nettuno.* (Dal celt. *og* mare.) (Mit)

Ogorrapura. * (Geog.) O-gor-ra-pù-ra. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

Ogozio, * O-gò-zi-o. *N. pr. m.* (In celt. *og* acqua, ed *ot* dimora: Dimorante nell'acqua. In qualche dialetto celt. *ogos*, ed in altri *ogaz* val vicino.) — *Eroe del quale alcuni popoli avevano fatto un dio.* (Mit)

Ogro. * (Mit.) O'-gro. *Mostro che gli autori de' racconti delle Fate dipingono con gigantesca statura, talvolta coi tratti d' un ciclope, attribuendogli molta avidità per la dilicata carne de' fanciulli. V.* Orco. (In celt. *og* fanciullo, figlio, e *rhwg* lacerazione, scissura: Che lacera, Che mette in pezzi i fanciulli. Il Morin dal gr. *agrios* feroce.) (Mit)

Ogulnia, * O-gùl-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Ogulnio.*) — *Matrona romana, di cui parla Giovenale.* (Mit)

Ogulnio, * O-gùl-ni-o. *N. pr. m.* (In celt. *og* mare, ed *ulyn* rocca: Rocca nel mare. In illir. o slavo *oguljen* svelto, sterpato.) — *Tribuno romano, da cui si disse* Ogulnia *la legge decretata l'anno di Roma* 153, *la quale portava da quattro a nove il numero de' pontefici e degli auguri, e stabiliva che i nuovi membri de' collegi sacerdotali fossero presi dall' ordine de' plebei.* (Mit)

Oh. [*Interiezione esprimente diversi affetti dell' animo. Lo stesso che*] O *interiezione. V.*

Oheteroa.* (Geog.) O-he-te-rò-a. *Isola del Grande Oceano equinoziale al sud delle isole della Società.* (G)

Ohi. *Interiez. Lo stesso che* Oi. *V. Arrigh.* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

Ohimè, O-hi-mé. [*Interiezione. Lo stesso che*] Oimè. *V.* » *Lasc. Streg.* 4. 6. Sì vi riconosco bene: ohimè, Lucantonio mio. (N)

Ohio. * (Geog.) O'-hi-o. *Riviera dell' America settentrionale che dà il nome ad uno degli Stati Uniti.* (G)

Ohivoa. * (Geog.) O-hi-vò-a. *Una delle isole Marchesi.* (G)

Ohola.* (Eccl.) O'-ho-la. *Nome finto di meretrice, figura dell'apostasia delle dieci tribù d'Israele.* (Si noti che *ghuavel* in ebr. vale iniquità.) *Diod. Ezech.* 23. 5. Ed Ohola ha fornicato, ricevendo altri in luogo mio. (*Nota al verso* 4. Ohola *significa il Tabernacolo di quella.*) (N)

Oholiba. * (Eccl.) O-ho-li-ba. *Nome finto di meretrice, figura dell' apostasia della tribù di Giuda. Diod. Ezech.* 23. 11. E la sua sorella Oholiba ha veduto ciò, e s' è corrotta. (*Nota al verso* 4. Oholiba *vuol dir Il mio Tabernacolo.*) (N)

Oh poffar io. * *Sorta d' interiezione dinotante maraviglia. Lat.* papae. *Gr.* παπαί. *Red. lett.* 6. 117. Non occorre esclamare al suo solito: Oh poffar io! oh poffare il mondo! (N)

Oh signorsì. * *Interiezione affermativa. Magal. lett. fam. p.* 1. *l.* 8. Oh signorsì, poichè collo stropicciare l' ambra, v. g. a un panno, que' peli del panno acchiappano ec. (N)

Oi, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione*, Ohi. *Voce che si manda fuori per duolo corporale. Lat.* heu. *Gr.* φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

2 — *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina; or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente a i piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare! *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto!

3 — * *Per letizia o maraviglia. Vit. S. Gio. Batt.* Oi Giovanni Batista, oi serafino in carne umana, chi fue mai in questa vita così fisso, così presso, così attorniato dalla Santa Trinità come tu eguale in questo punto? (Cin)

4 — * *Per esclamazione o riprensione. Vit. Crist.* Oi miseri, come vi parrà ancora crudele quello capo lo quale voi percotete così ora. *E Vit. S. Gio. Batt.* Oi grande stupore o imbandigione non conosciuta, che fu portata innanzi a quelle mense. *Ottonelli.* (N)

5 — [*E per duolo e lamentanza accompagnato con* lasso.] *Rim. ant. Dant. Majan.* 75. Oi lasso! che tutt' or disìo ed amo Quella che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Jac. Lent.* 109. Oi lasso! lo meo core In tante pene è miso, ec. » *Fr. Guitt. Rim. ant. l.* 8. *son.* 10. Oi lasso me, ch'io fuggo in ogni loco, Poter credendo mia vita campare. (N)

6 —* *E innanzi a* Chente *per maraviglia e per gioja. Vit. Crist.* Oi chente era ora questa casa, e come gloriosa cosa abitarvi entro. *Ottonelli.* (N)

Oibò, O-i-bò. *Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione.* — , Ahibò, *sin. Lat.* vah. *Gr.* φεῦ. (Omesse l' etimologie proposte dal Muratori, dal Menagio e da altri, credo *oibò* composto dell' interjezione *oi*, e di *bo* o *bu* che in molti luoghi d'Italia ed anche in Napoli si usa a modo di scherno o di spregio, allorchè si ode cosa che si disapprova. In gr. *ba*, in lat. *vah* interjezioni di beffa e di disapprovazione. In celt. gall. *bo*, in illir. *bu* interjezione da far paura. In turco *ba* no ec.) *Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, o mona Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì: per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma, porco! oibò! questo cenciaccio allezza. » *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Murar la porta? oibò. *E Salvin. Annot. ivi:* A questa voce oibò risponde la greca οἰβοῖ. Lat. *phy*, e l' hanno presa i Franzesi. (N)

Oibò diff. da *No, No davvero. No* ha usi assai più generali. Sta come sostantivo e come avverbio; sta da se, e accoppiato con altre particelle; si prepone e si pospone ad altre voci; è negazione più o meno condizionata od energica. *Oibò* è negazione più forte, che si dà ad altrui domanda o proposta; talvolta accompagnata di dispregio o di biasimo. *No davvero* è negazione più forte anch' essa del semplice *No*; ma in certi casi s'adopra meglio che in altri. Così p. e. Credete voi che il mondo invecchiando peggiori? *Io no davvero.* Volete voi difendere una causa cattiva perchè sostenuta da uomini buoni con intenzioni buone? *Oibò.*

Oicleo, * O-i-clè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *aei* sempre, e *cleos* gloria: Gloria sempiterna.) — *Padre di Anfiarao.* (Mit)

Oileio, * O-i-lè-io. *Add. pr. m.* Di Oileo. (Mit)

Oileo, * O-i-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Oileus. (Dal celt. *oille* più grande. Nella stessa lingua *oilean* educazione.) — *Re de' Locrii, che da Eriope ebbe Ajace.* (B) (Mit)

Oimè, O-i-mé. *Interiezione comp. da* Oi *e* Me, *che si manda fuora o per affliziοn d'animo o per corporal doglia; ed è lo stesso che* Povero a me, Meschino a me, Dolente a me. — , Ohimè, Ahimè, Eimè, Ehimè, Omè, Oimei, *sin. Lat.* hei mihi. *Gr.* οἴμοι. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso! *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, ajutami, chè io muojo. *Dant. Inf.* 17. 129. Come 'l falcon ch' è stato assai sull' ali, Che, sanza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali. *Arrigh.* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò che nel mondo nuoce! » *Buon. Tanc.* 3. 7. Oimè la se ne va, oimè la passa. (N)

2 — [*Usato in forza di sm.*] *Ninf. Fies. p.* 35. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava. » *Bocc. Teseid.* 3. 18. A quell'oimè la giovanetta bella Si volse destra in su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel girsen via senza pensiero Di quello oimè, bench' ella giovinetta Fosse, ec. *Tass. Ger.* 12. 96. Alfin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse: ec. (M)

3 — *Denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello che tu di'? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

Oimei, * O-i-mè-i. *Interiezione. Lo stesso che* Oimè. *V. Franc. Sacch. nov.* 52. Il messo cominciò a dire: oimei. (V)

Gli abit. della Caria dicevano Ogoa proprio il Nettuno loro

Oinando.* (Geog.) O-i-nàn-do. *Ant. città della Caria, presso Cibira.* (Mit)
O io. * *Esclamazione a guisa di Oimè. Bocc. g. 3. n. 8.* O io! disse il monaco, se' vidi lungi delle miglia più di bella cacheremo. (V)
Oira. * (Geog.) O'-i-ra. *Lo stesso che* Oria. *V.* (G)
Oisa. * (Geog.) O'-i-sa, Isara. *Lat.* Oasia, Aesia. *Fr.* Oise. *Riviera di Francia, che dà nome a due dipartimenti e gettasi nella Senna.* (G)
Oisanite. (Min.) O-i-sa-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Anatasia. *V.* (Boss)
Oisè, O-i-sè. [*Interiezione composta di Oi e Se.*] *Voce dello stesso significato di* Oimè, *ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov. 76. 6.* Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.
Oitama. * (Geog.) O-i-tà-ma. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)
Oitè, O-i-tè. *Interiezione. V. comp. di Oi e Te, e però riferita alla seconda persona.* —, Oitù, *sin. Dial. S. Greg. 3. 8.* Oitè, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi. (V)
Oitù, O-i-tù. [*Interiezione. V. comp. da Oi e Tu. Lo stesso che Oitè. V.*] *Vit. Crist. P. N.* Oitù, Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.
Oja. * (Geog.) O'-ja. *Riviera della Spagna.* (G)
Ojalara. * (Geog.) O-ja-là-ra. *Una delle isole de' Navigatori.* (G)
Ojat. * (Geog.) O-jàt. *Riviera della Russia europea.* (G)
Ojo, * O'-jo. *Esclamazione a guisa di Oimè, simile a Guai che si dice* Guajo. (In celt. *ojo* è un' interjezion di dolore, come di ammirazione o di piacere.) *Fr. Giord. 76.* Quelle cose, le quali, e per le quali . . . all' amore di Dio si perviene, sono malagevoli alla carne a sostenere, e sanza ojo avere non si può. (V)
Ojonopoli. * (Arche.) O-jo-nò-po-li. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* augures. (Da *oionos* augello di quelli da cui si cavavan gli augurii, e per tropo, augurio, auspicio, e da *poleo* io volgo, spiego.) *Specie di uomini da' Greci considerati come gl' interpetri della volontà degli Dei, manifestata col rumore del tuono, col canto degli uccelli e con altri segni nell' aria, sulla terra e nelle acque. Da' Romani si dissero Auguri, ed erano ascritti fra' sacerdoti.* (Aq)
Olà. *Interiezione di chi chiama.* —, Elà, *sin. Lat.* eho. *Gr.* ὦ. (In ted., in oland. ed in ingl. dicesi *holla*, in franc. ed in isp. popolare *hola*, in isved. *hall.* Si suol trarre dall' interjezione *oh*, e da *la*, quasi voglia dirsi: o tu che sei là, in quel luogo.) *Fir. As. 22.* Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern. 5. 2.* Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatene a bottega colla bolgia.
Olabi. * (Geog.) O-là-bi. *Antichi popoli della Etiopia.* (G)
Olabo. * (Geog.) O-là-bo. *Lat.* Olabus. *Antica città dell' Asia nella Mesopotamia.* (G)
Olaca. * (Geog.) O-là-ca. *Antico fiume dell' Asia, nella Bitinia.* (Mit)
Olacanto. * (Zool.) O-la-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* holacanthus. (Da *holos* tutto, e *acantha* spina.) *Lo stesso che* Olocauto. *V.* (Aq)
Olace. * (Bot.) O-là-ce. *Sf. V. G. Lat.* olax. (Dal dor. *olax*, per *avlax* solco.) *Genere di piante esotiche della triandria monoginia e di famiglia affine alle santalacee, caratterizzate da' fiori quasi poligami, col calice intiero o trilobo, la corolla di circa sei petali riuniti per mezzo de' filamenti, tre stami fertili e cinque o sei sterili, lo stilo trilobo, ed una drupa monosperma rivestita dal calice; così denominate da' rami aggrinzati, e quasi solcati, della specie che servì di tipo al genere.* (Aq) (N)
Olanda.* (Geog.) O-làn-da, Ollanda. *Sf. Lat.* Hollanda. *Nome sovente applicato alla repubblica delle sette prov. de' Paesi Bassi che nel secolo XVI si emanciparono dalla Spagna: confederazione riconosciuta dalla pace di Vestfalia come sovranità indipendente. Assunse poi nel 1798 il nome di* Repubblica Batava, *e nel 1806 quello di* Regno d'Olanda. *Nel 1814 la Olanda fu congiunta al Belgio, e con esso formò il Regno de' Paesi Bassi. Finalmente nel 1830 il Belgio insorse, ed esso e l' Olanda formano ora due regni separati.* — *Prov. de' Paesi Bassi, una volta Contea.* — *Porto della Patagonia.* — Nuova Olanda *Nome dato da' più de' geografi a quella immensa isola, o piuttosto Continente che stendesi nell' emisfero australe fra l' Oceano indiano e il Grande Oceano, la Terra di Diemen e la Nuova Guinea; da altri detta* Notasia, Australasia, *o meglio* Australia. (G)
Olandese, * O-lan-dé-se. *Add. pr. com.* Di Olanda. (B)
Olandina. (Ar. Mes.) O-lan-dì-na. *Sf. Specie di tabacco in grana. V.* Grana, §. 4. (A)
Olane.* (Geog.) O-là-ne. *Ant. città dell' Asia nella Grande Armenia.* (G)
Olao, * O-là-o, Olavo. *N. pr. m.* (Dal celt. *olaw* che si pronunzia *olao* bianco. In gr. *ho laos* il popolo.) — *Nome di cinque re di Norvegia.* — *di due re di Danimarca.* — *Primo re cristiano di Svezia.* — Magno. *V.* Magno. (B) (Mit)
Olapia.* (Geog.) O-là-pi-a. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)
Olaro, O-là-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. e straniera, e val Pentolajo.* (In lat. *olla* pentola.) *Nov. ant. 83. 4.* Messere, è un olaro: andalo ad impendere. » (*La novella parla d' uno che faceva le olle, Ollaro. L' equivoco e però la risposta del giudice nacquero dal perchè costui intese* uno laro, *cioè* un ladro, *nell' atto che quel poveruomo era un facitore di olle.*) (N)
Olarso. * (Geog.) O-làr-so. *Lo stesso che* Aiso. *V.* (G)
Olasteo. * (Zool.) O-la-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* holasteus. (Da *holos* tutto, e *osteon* osso.) *Nome che fu da Belon dato ad un pesce del genere* ostracion *di Linneo; denominandolo così dalla corazza ossea che ne difende il corpo.* (Aq)
Olavo, * O-là-vo. *N. pr. m. Lo stesso che* Olao. *V.* (B)
Olba. * (Geog.) O'l-ba. *Antica città del Lazio nella Cilicia.* — *Porto della Nubia.* (G)
Olbasa.* (Geog.) Ol-bà-sa. *Antica città dell' Asia, nella Pisidia.* — *nella Cappadocia.* — *nella Cilicia, detta anche* Albistaverati. *V.* (G)
Olbelo.* (Geog.) Ol-bè-lo. *Antica città della Macedonia.* (G)
Olbi.* (Geog.) O'l-bi. *Antica città d' Egitto.* (Mit)
Olbia, * O'l-bi a. *N. pr. f.* (Dal gr. *olbios* beato.) — *Ninfa che diede il suo nome alla città di Olbia.* (Mit)

Vocab. IV.

2 —* (Geog.) *Antica cit. dell' isola di Sardegna.* — *della Gallia Narbonese.* — *della Sarmazia.* — *della Bitinia.* — *della Panfilia.* — *dell' Illirio.* (G) (Mit)
Olbiensi.* (Geog.) Ol-bi-èn-si. *Antichi popoli della Sardegna, abitanti di Olbia.* (G)
Olbio.* (Geog.) O'l-bi-o. *Antico fiume del Peloponneso, nell' Arcadia.* (G)
Olbioergo.* (Mit.) Ol-bi-o-èr-go. *Soprannome di Apollo, come quello che procura la felicità.* (Dal gr. *olbos* felicità, ed *ergoo* io lavoro, io opero.) (Mit)
Olbiopoli.* (Geog.) Ol-bi-ò-po-li. *Antica città della Sarmazia.* (Mit)
Olbissi.* (Geog.) Ol-bis-si, Olbissini. *Antichi popoli della Spagna, che abitavano presso alle Colonne d' Ercole.* (G)
Olcadi.* (Geog.) Ol-cà-di. *Ant. popoli dell' interno della Spagna cit.* (G)
Olchinio.* (Geog.) Ol-chi-ni-o. *Lat.* Olchinium, Olcinium, Ulcinium. *Antica città della Dalmazia.* (G)
Olcimo.* (Geog.) Ol-cì-mo. *Fiume e monte della Macedonia.* (Mit)
Olco.* (Bot.) O'l-co. *Sm. V. G. Lat.* holchus. (Da *helco* io estraggo, onde *holcos* l' atto dell' estrarre.) *Pianta a cui gli antichi attribuivano l' immaginaria proprietà di estrarre qualunque corpo estraneo dal corpo umano, applicandola al capo.* (Aq)
2 —* *Genere di piante nella famiglia delle graminee, e nella triandria diginia di Linneo, che ha per caratteri: fiori poligami in pannocchie, calice bivalve bifloro, corolla ermafrodita priva di resta, e muschia restata.* (Aq) (N)
Olda, * O'l-da, Oldai. *N. pr. m. Lat.* Holda. (Dall' ebr. *hheled* mondo, orbe.) (B)
Oldai, * Ol-dà-i. *N. pr. m. Lat.* Holdai. *Lo stesso che* Olda. *V.* (B)
Oldenburgo.* (Geog.) Ol-den-bùr-go. *Sm. Ducato dell' Alemagna, composto di tre parti distinte: l'* Oldenburgo *propriamente detto, il* Principato di Lubecca, *ed il* Principato di Birkenfelt. — *Città capitale di esso ducato.* — *Città della Danimarca nell' Olstenia.* (G)
Oldendorf.* (Geog.) Ol-den-dòrf. *Città dell' Assia Elettorale.* (G)
Oldenzeel.* (Geog.) Ol-den-zè-el. *Lat.* Salia Actus. *Città de' Paesi Bassi nell' Over-Yssel.* (G)
Olderico,* Ol-de-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Oderico *e* Adalrico. *V.* (V. *Oderico* ed *Adalrico.* In ted. *hold* amico, favorevole, e *reich* ricco.) (B)
Oldesloe.* (Geog.) Ol-des-lò-e. *Lat.* Oldesloria. *Città della Danimarca nel Ducato di Olstenia.* (G)
Oldia.* (Geog.) O'l-di-a. *Gruppo d' is. del Grande Oceano equinoziale.* (G)
Oldrado,* Ol-drà-do, Olrado. *N. pr. m.* (Dal ted. *hold* amico, e *rath* consiglio: Chi dà consigli amichevoli.) — *Giureconsulto del secolo XIII, nato in Lodi.* (O)
Oleaceo, O-le-à-ce-o. *Add. m. Che ha in se dell' olio. Lo stesso che* Olioso. *V. Min. Malm. 124.* Panello. Così chiamiamo uno inviluppo di cenci intinti nell' olio, sego, o altra materia oleacea e bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste. (A) (B)
Oleaginoso, O-le-a-gi-nó-so. *Add. m. Oleoso, Oleaceo. Del Papa, Nat. um. secc. Berg.* (Min)
Oleandro. (Bot.) O-le-àn-dro. *Sm. Pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacee, di un verde-scuro; i fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. Fiorisce nell' Estate, e nel principio dell' Autunno. È sempre-verde, ed indigena de' luoghi umidi dell' Indie orientali, di Calabria e Sicilia. Volgarmente detto* Ammazza l' asino. —, Leandro, *sin. Lat.* nerium oleander Lin. (Dal gr. *hole anthera* tutta fiorita: e ciò ricorda il vago aspetto di questa pianta, allorchè si mostra quasi tutta coperta di fiori.) (Gall) (N)
Olearea. (Agr.) O-le-à-re-a. *Add. f. Aggiunto di quella pianta dal cui frutto o seme si cava olio.* (Ga)
Oleastro. (Bot.) O-le-à-stro. [*Sm.*] *Ulivo salvatico,* [*de' cui rami erano le corone che si davano in premio ai vincitori de' giuochi olimpici.* —, Oliastro, Ulivastro, Olivaguolo, *sin.*] *Lat.* olea silvestris, oleaster. *Gr.* ἀγριελαία. *Lib. Masc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica e del lentisco. *Pallad. Marz. 10.* Un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice. » *Car. En. l. 12.* Per sorte in questo luogo anticamente Era a Fauno sacrato un oleastro. *March. Lucr. l. 6.* Alle barbute Capre sì grato cibo è l' oleastro. (Br)
Oleastro.* (Geog.) Oleastrum. *Antica città della Spagna.* (G)
Oleato.* (Chim.) O-le-à-to. *Sm. Sale prodotto dalla combinazione dell' acido oleico con le basi salificabili: sono tutti senza uso. Diz. Sc. Med.* (O)
Oleatro.* (Geog.) O-le-à-tro. *Lat.* Oleatrum. *Ant. cit. della Spagna.* (G)
Olecranartrocace.* (Med.) O-le-cra-nar-tro-cà-ce. *Sf. V. G. Lat.* olecranarthrocace. (Questa sgraziata parola viene da *olene* gomito, *carenon* apice, sommità, *arthron* articolo, e *cacia* vizio. Da *olene carenon* i Greci fecero *olecranon* parte acuta e prominente del gomito.) *Carie dell' articolazione del cubito.* (Aq)
Olecranico.* (Anat.) O-le-crà-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* olecranianus. (Da *olecranon* parte acuta e prominente del gomito.) *Ch' è relativo all' olecrano.* (A. O.) (O)
2 —* Cavità o Fossa olecranica *dicesi Quella depressione della parte posteriore dell' estremità inferiore dell' omero, nella quale s' introduce l' olecrano quando si stende l' antibraccio.* (A. O.)
Olecrano. (Anat.) O-le-cra-no. *Sm. V. G. Lat.* olecranum. (Da *olene* cubito, e *carenon* sommità.) *L' apofisi superiore dell' osso del cubito. Lo stesso che* Ancone *e* Acrolenio. *V.* (A)
Olefaciente.* (Chim.) O-le-fa-cièn-te. *Add. com. Agg. dato dagli Olandesi al gas idrogeno percarbonato; perchè mescendolo al cloro formasi una sostanza liquida, grigia, d' apparenza oleosa, condensata che sia in sull' acqua.* (A. O.)
Oleg, * O'-leg. *N. pr. m.* (In celt. *ol heg* tutto forza; in ted. *all hegen* tutto conservare.) — *Nome di alcuni principi russi.* (O)
Olegario, * O-le-gà-ri-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Oligero. *V.* (Dal celt. *oll hegar* tutto amabile.) (B)

Oleggio. * (Geog.) O-lég-gio. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Novara.* (G)

Oleico. * (Chim.) O-lè-i-co. *Add. m. Nome di certo acido liquido, oleoso, giallastro; più leggiero dell' acqua, insolubile in esso, solubilissimo nell' alcool, suscettivo di cristallizzazione in aghi bianchi, di odore e sapore alquanto rancidi; il quale si forma nella saponificazione de' corpi grassi. Diz. Sc. Med.* (O)

Oleina. * (Chim.) O-le-i-na. *Sf. Nome sostituito da Chevreul a quello di* Elaina *da lui dato alla sostanza liquida de' corpi oleosi, perchè la parola* Oleina *corrisponde meglio alle voci* Oleico *ed* Oleato *che ne derivano.* (D. T.)

Olena. * (Geog.) O-lè-na. *Antica città d' Italia nell' Etruria.* (G)

Olenia. * (Geog.) O-lè-ni-a. *Antica città della Grecia nel Peloponneso.— Isola dell' Oceano Glaciale.* (G)

Olenide, * O-lè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Olenides. (N. patr. di *Oleno.*) (B)

Olenio, * O-[illegible]-ni-o. *Add. pr. m.* Di Olena. (N. patr. di *Oleno.*) (O)

2 —(Mit.) *Agg.* [illegible] Fiore: *Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. Centur. 1. Disc. 8.* Nè vanta alcuna madre; siccome all' incontro Marte, nato dal toccamento del fiore olenio, non vanta padre. (A)

3 —* Capra Olenia *fu detta la Capra Amaltea che allattò Giove in Olena.* (Mit)

Oleno, * O-lé-no. *N. pr. m. Lat.* Olenus. (In celt. *oll ene* tutto anima. In gr. *olene* gomito.) — *Figlio di Giove e di Anassitea.— Antichissimo poeta greco di Licia, che compose inni ad onore di Apollo. — Figlio di Vulcano e di Aglae.— Indovino etrusco, il più celebre de' suoi tempi, chiamato anche* Caleno. (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Olenum. *Antica città dell' Acaja.* (G)

Olente, O-lèn-te. [*Add. com.*] *V. L.* [*Che sparge odori. Lo stesso che* Odorante. *V.*]—, Ogliente, *sin. Lat.* olens. *Gr.* ὄζων. *Fr. Jac. T. 3. 1. 6.* La reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E 3. 8. 43.* Tal sentiresti odore Di questo olente fiore. *Alam. Colt. 5. 119.* Negli aprici terren, vicino al mare, La piangente cipolla, l'aglio olente, ec.

Olentissimo, O-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Olente. [*Lo stesso che* Odorosissimo. *V.*] *Lat.* olentissimus, maxime odorus. *Gr.* εὐοσμότατος. *Fr. Jac. T.* La somma deitade V' appellò per isposa, Olentissima rosa. *Pecor. g. 9. n. 2.* Le contó tutto il casato, e chi egli era, con parole tanto dolci e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

Oleo, * O'-le-o. *Sm. V. L. V. e di'* Olio. *Fr. Guitt. Lett. 3. 10.* Io diei frumento e vino e oleo, argento e auro ec. (V) (N)

Oleoricinico. * (Chim.) O-le-o-ri-ci-ni-co. *Add. m. Nome di un acido molto acre e quasi concreto, che quasi bello e fatto rinviensi nell' olio vecchio di ricino, a cui esso deve la sua acidità.* (A. O.)

Oleoro. * (Geog.) O-le-ò-ro. *Una delle Cicladi.* (Mit)

Oleosaccaro. * (Farm.) O-le-o-sàc-ca-ro. *Sm. Lo stesso che* Eleosaccaro. *V.* (O)

Oleosità, O-le-o-si-tà. *Sf. Qualità di ciò che è oleoso. Cocch. Vit. Pitt.* (A) *Cocch. Disc. tosc. 2. 119.* E dalla minore e meno sincera oleosità de' freschi vegetabili par che dipenda la disposizione ec. (N)

Oleoso, O-le-ó-so. *Add. m. Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio.* —, Olioso, *sin. Conti, Pros. e Poes.* (A) *Parin. Matt.* Or ti ricolmi al fine D'ambo i lati la giubba ed oleosa Spagna e rapè cui semplice Origuela Chiuda e a molti colori oro dipinto. (M) *Cocch. Disc. tosc. 2. 137.* Tutti i mali che nascono ec. dall' acredine rancida ed oleosa e salina de' liquidi ec. *E 148.* Le materie dure ed oleose abbondano. (N)

Oleosolforico. * (Chim.) O-le-o-sol-fò-ri-co. *Add. m. Nome di un acido che Sertuerner crede d'aver trovato facendo insieme mescolare acido solforico, olio e creta, nascendo così un oleo solfato di calce, che trattato poi colla distillazione aggiugnendovi acido solforico lasciano andare esso acido oleosolforico.* (A. O.)

Oleracea. (Bot.) O-le-rà-ce-a. *Add. f. Lo stesso che* Olitoria. *V.* (Ga)

Oleria. * (Mit.) O-lè-ri-a. *Agg. di Minerva, così detta pel culto che l' era reso in Oleros città di Creta.* (Mit)

Olerie. * (Arche.) O-lè-ri-e. *Add. e sf, pl. Feste che celebravansi ad Oleros, in onore di Minerva.* —, Oleride, *sin.* (Mit)

Oleron. * (Geog.) O-le-ròn. *Lat.* Uliarus, Olario. *Is. del golfo di Guascogna, rimpetto alla foce della Sciaranda.— Città di Francia cap. di detta is.— Lat.* Ilurc. *Cit. di Francia nel dip. de' Bassi Pirenei.* (G)

2 — * (St. mod.) Leggi di Oleron. *Celebre codice di marina, che nella detta isola fece pubblicare Riccardo I. re d'Inghilterra, quando n' era signore.* (O)

Oleros. * (Geog.) O-lè-ros. *Antica città dell' isola di Creta.* (Mit)

Olesno. * (Geog.) O-lé-sno. *Città degli Stati Prussiani; oggi* Rosenberg. (G)

Olezzante, O-lez-zàn-te. [*Part. di* Olezzare.] *Che olezza. Lat.* olens, beneolens. *Gr.* εὔοσμος. *Pecor. g. 2. n. 2.* Ho fatto fare un bagnuolo d' erbe odorifere ed olezzanti, dove io voglio che noi ci bagniamo. (*Così in alcuni testi a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti.)

Olezzare, O-lez-zà-re. [*N. ass. V. per lo più poetica.*] *Gettare o Spirare odore.* [*Lo stesso che* Olíre. *V.*] (*V.* Odorare.) *Lat.* olere, odorem emittere. *Gr.* ὄζειν. *Dant. Purg. 24. 146.* L'aura di Maggio muovesi ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger. 18. 20.* L' un margo e l' altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza e ride. *Red. son. 50.* Si ferma a respirar que' dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

Olezzo, O-léz-zo. *Sm. Odore, Fragranza. Gli antichi dissero* Aulimento, Ulimento *e* Olimento *ch' è ancora in uso. Salvin. Buon. Fier.* Lezzo da Olezzo; ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo. (A) *Parm. Matt.* In su la mensa Potrian deposti (*certi cibi*) le celesti nari Commuover troppo, e con volgare olezzo Gli stomachi agitar. (M)

Olfare, Ol-fà-re. [*N. assol. anom. V. difettivo.*] *V. A. e L.* Odorare. *Lat.* olfacere. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg. 15. 20.* N' è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare e olfare per le finestre di quella.

Olfattivo. * (Anat.) Ol-fat-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Olfattorio. *V.* (A. O.) (N)

Olfatto. (Anat.) Ol-fàt-to. *Sm. L' organo dell' odorato, e la facoltà stessa dell' odorare. Lo stesso che* Odorato. *V.* (B)

Olfattore. (Anat.) Ol-fat-tó-re. *Add. m. Lo stesso che* Olfattorio. *V.* (A)

Olfattorio. (Anat.) Ol-fat-tò-ri-o. *Add. m. Che concorre allo esercizio del senso dell' odorato. Onde* Cavità olfattorie *chiamansi talvolta le Fosse nasali;* Membrana olfattoria *fu detta talora la Membrana pituitaria;* Nervi olfattorii, *il Primo pajo de' nervi cerebrali che spande i suoi filamenti nella membrana pituitaria;* Fori olfattori, *quelli di cui è perforata la lamina crivellata dall' etmoide.* —, Olfattivo, Olfattore, *sin. Lat.* olfactorius. (A) (A. O.)

Olfazione. * (Fisiol.) Ol-fa-zi-ó-ne. *Sf. Esercizio attivo del senso dell' odorato. Lat.* olfactus. (A. O.)

Olfen. * (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

Olga. * *N. pr. f.* (V. *Oleg.*) — *Gran duchessa di Russia, la quale fu la prima ad introdurvi il cristianesimo nel secolo x.* (O)

Olgopoli. * (Geog.) Ol-gò-po-li. *Cit. della Russia eur. nella Podolia.* (G)

Oli. * (Mit. Afr.) O'-li. *Il più venerato di tutti gl' idoli de' Madegassi.* (Mit)

Olia. * (Geog.) O'-li-a. *Riviera della Russia asiatica.* (G)

Oliandolo, O-li-àn-do-lo. [*Add. e sm. Colui*] *che rivende l' olio* [*a minuto.* —, Ogliaro, *sin.*] *Lat.* olearius. *Gr.* ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec. *Varch. Stor. 3. 67.* L'altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli, ec. *E 14. 519.* Si deliberò che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

Oliastro. (Bot.) O-li-à-stro. *Sm. Olivo salvatico, detto anche* Oleastro *e* Ulivastro. *Lat.* oleaster. *Sall. Giug. 137.* Un colle ec. vestito d'oliastri e morteti. (V)

Oliato, O-li-à-to. *Add. m. Condito con olio.* —, Ogliato, Aoliato, *sin. Lat.* oleo conditus. *Gr.* ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg. 310.* N' avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce e ben oliata. » *Diod. Num. 11. 8.* Era come il sapor di pastello oliato. (N)

Oliato diff. da *Unto d'olio. Oliato* vale Sparso d'olio; *Unto d'olio*, Sparso d' olio o a posta o per sbadataggine. Onde si dirà: *Insalata ben oliata, Vestito unto d' olio.* Il primo indica Condimento, il secondo o Ungimento o Sudiciume o Macchia.

Oliba. * (Geog.) O-li-ba. *Città della Spagna Tarragonese.* (Mit)

Olibano. (St. Nat.) O-li-ba-no. [*Sm. Resina estratta dal* juniperus lycia, *che si usava anticamente in medicina, ma che oggi non serve che come profumo sotto nome d'*] *Incenso. Lat.* thus. *Gr.* ὀλίβανος. (In gr. *holibanos* l'incenso.) *Cr. 9. 26. 1.* Se gli occhi lagrimano, si faccia strittorio d' olibano e mastice polverizzati e dibattuti con albume dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Si confettino con laudano, storace ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l' olibano e l' aristologia per uno die e per una notte, ec.

2 — (Bot.) *Per l' Albero che produce l' olibano. Lat.* thus. *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini e di olibano.

Olibano. * (Geog.) *Monte vicino Pozzuoli.* (G)

Olibrio, * O-li-bri-o. *N. pr. m. Lat.* Olybrius. (Dal celt. *oll bri* tutto stima, tutto dignità, tutto onore.)—Anicio. *Imperatore romano, fatto acclamare da Ricimero, ed il quale regnò tre mesi e dodici giorni.* (B) (O)

Olica. * (Geog.) O'-li-ca. *Città della Russia europea.* (G)

Olicana. * (Geog.) O-li-cà-na. *Antica città dell' isola di Albione.* (G)

Oliere. * (Marin.) O-liè-re. *Sf. pl. Vasetti o Ampolle di cui servonsi nelle navi per tenervi l' olio. Sav.* (O)

Oligantere. * (Bot.) O-li-gan-tè-re. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* oligantherae. (Da *oligos* poco, e *anthera* antera.) *Agg. delle piante i cui fiori hanno il numero degli stami non eccedente quello delle divisioni della corolla o del calice.* (Aq)

Oligarchia, O-li-gar-chì-a. [*Sf.*] *V. G. Dominio violento di pochi. Lat.* oligarchia. *Gr.* ὀλιγαρχία. (*Oligarchia* da *oligos* poco, ed *arche* impero, dominazione: Dominazione di pochi.) *Salvin. Disc. 2. 383.* L'aristocrazie si vede che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E 393.* Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura.

Oligarchico, O-li-gàr-chi-co. *Add. m. V. G. Di oligarchia, Attenente a oligarchia. Lat.* oligarchicus. *Gr.* ὀλιγαρχικός. *Salvin. Disc. 2. 393.* Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

Oligemia. * (Med.) O-li-ge-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oligoemia. *V.* (O)

Oligero. * O-li-ge-ro, Olegario. *N. pr. m. Lat.* Oligerus. (V. *Olegario.*) (B)

Oligoblennia. * (Med.) O-li-go-blen-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* oligoblennia. (Da *oligos* poco, e *blenna* muco.) *Difetto di muco.* (Aq)

Oligocarpa. * (Bot.) O-li-go-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* oligocarpa. (Da *oligos* poco, e *carpos* frutto.) *Nome specifico delle piante provvedute di pochi frutti rispetto alle congeneri.* (Aq)

Oligocerato. * (Bot.) O-li-go-cè-ra-to. *Sm. V. G. Lat.* oligoceratus. (Da *oligos* poco, e *ceras* corno.) *Specie di piante del genere loto, che porta pochi baccelli stretti e cornuti.* (Aq)

Oligochilia. * (Med.) O-li-go-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* oligochylia. (Da *oligos* poco, e *chylos* chilo.) *Difetto di sughi nutrienti.* —, Oligochimia, *sin.* (Aq)

Oligochilo. * (Med.) O-li-gò-chi-lo. *Add. m. Agg. di cibo che somministra poco chilo.* (Aq)

Oligochimia. * (Med.) O-li-go-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligochymia. (Da *oligos* poco, e *chymos* sugo.) *Lo stesso che* Oligochilia. *V.* (Aq)

Oligocolia. * (Med.) O-li-go-co-li-a. *Sf. V. G. Lat.* oligocholia. (Da *oligos* poco, e *cole* bile.) *Secrezione poco abbondante della bile.* (A. O.)

Oligocopria. * (Med.) O-li-go-co-prì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligocopria. (Da *oligos* poco, e *copros* escrementi.) *Rarità delle dejezioni alvine.* (A. O.)

Oligocrona. (Geom.) O-li go-crò-na. *Sf. V. G. Lat.* oligochrona. (Da *oligos* poco, e *chronos* tempo.) *Linea che descrive un corpo grave nel tempo più breve che non per qualsivoglia altra linea tra i due medesimi punti.* (A) (Aq)

Oligodacria. * (Med.) O-li-go-da-crì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligodachrya. (Da *oligos* poco, e *dacry* lagrima.) *Difetto d'umor lagrimale.* (Aq)

Oligoemia. * (Med.) O-li-go-e-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligohaemia. (Da *oligos* poco, e *hema* sangue.) *Difetto di sangue.*—, Oligemia, *sin.* (Aq)

Oligofillo. * (Bot.) O-li-go-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* oligophyllus. (Da *oligos* poco, e *phyllon* foglia.) *Aggiunto del fusto e de' rami vestiti di poche foglie.* (Aq)

Oligogalia. * (Med.) O-li-go-ga-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligogalia. (Da *oligos* poco, e *gala* latte.) *Difetto di latte.* (Aq)

Oligoidria. * (Med.) O-li-go-i-drì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligoidria. (Da *oligos* poco, e *hidros* sudore.) *Difetto di sudore.* (A. O.)

Oligopionia. * (Med.) O-li-go-pi-o-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligopionia. (Da *oligos* poco, e *pion* pinguedine.) *Difetto di grassezza.* (Aq)

Oligopodo. * (Zool.) O-li-gò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* oligopodus. (Da *oligos* poco, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia degli ochenotteri, da Lacépède introdotto con la specie descritta da Pallas, la* coryphaena velifera, *da esso non creduta collocabile tra le corifene di Linneo. Traggono tal nome dalla unica natatoja dorsale onde sono forniti. Meglio direbbonsi* Monopoli. (Aq)

Oligoposia. * (Med.) O-li-go-po-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligoposia. (Da *oligos* poco, e *posis* bevanda.) *Astinenza dalle bevande.* (Aq)

Oligopsichia. * (Filol.) O-li-go-psi-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligopsychia. (Da *oligos* poco, e *psyche* anima.) *Pusillanimità.* (Aq)

Oligosialia. * (Med.) O-li-go-si-a-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligosialia. (Da *oligos* poco, e *sialon* saliva.) *Difetto di saliva.* (Aq)

Oligosperma. * (Bot.) O-li-go-spèr-ma. *Add. f. V. G. Lat.* oligosperma. (Da *oligos* poco, e *sperma* seme.) *Agg. della casella che racchiude piccol numero di semi; per altro maggiore di cinque.* (Aq)

Oligospermia. * (Med.) O-li-go-sper-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligospermia. (V. *oligosperma.*) *Difetto di sperma.* (A. O.)

2 — * (Bot.) *Malattia delle piante, per cui producono semi in minor numero o più piccioli del solito.* (Aq)

Oligospermo. * (Med.) O-li-go-spèr-mo. *Add. m. Agg. di Chi ha poco seme.* (A. O.)

Oligotrofia. * (Med.) O-li-go-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* oligotrophia. (Da *oligos* poco, e *trophe* nutrimento.) *Difetto o scarsezza di nutrimento.* (Aq)

2 — * *Dieta d'alimenti.* (A. O.)

3 — * *Principio di atrofia.* (A. O.)

Oliguresia. * (Med.) O-li-gu-re-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* oliguresia. (Da *oligos* poco, e *uron* orina.) *Rarità o scarsezza d'orina.* (Aq)

Olimbro. * (Mit.) O-lìm-bro. *Uno de' figliuoli del Cielo e della Terra.* (Dal celt. *ol*, lo stesso che *al*, alto, altura, e *bro* terra.) (Mit)

Olimento, O-li-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Olezzo. *Rin. d'Aquin. Rim. Allacc.* Confortami ad amare L'olimento de' fiori, E il canto degli angelli. (*Il Vocabolario legge* aulimento.) (M)

Olimpeni. * (Geog.) O-lim-pè-ni. *Abitanti del monte Olimpo nella Misia.* (G)

Olimpeo. * (Arche.) O-lim-pè-o. *Sm. Tempio di Giove a Siracusa, eretto sulla pubblica piazza da Gerone.* (Mit)

Olimpia, * O-lìm-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Olympias. (Celeste, da *olympos* cielo. V. la voce seguente.) — *Madre di Alessandro.* — *Regina di Epiro, figlia di Pirro.* (B) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giunone adorata in Olimpia.* — *Soprannome di Lucina in Elide.* — *Soprannome di Venere in Licia, detta anche* Urania *o* Celeste. (Mit)

2 — * (Geog.) *Ant. cit. della Grecia nella Trifidia, sul fiume Alfeo.* (G)

Olimpiaco, O-lim-pì-a-co. *Add. m. Di Olimpia, Delle Olimpiadi. Vit. Pitt. 19.* Insegna il metodo degli anni olimpiaci. (V)

Olimpiade. (Cron.) O-lim-pì-a-de. [*Sf. Misura di tempo, ossia Un computo cronologico presso gli antichi Greci, che comprendeva lo*] *spazio di quattro anni* [*interi, quanti se ne interponevano fra l' una e l' altra celebrazione de' giuochi olimpici.*] *Lat.* olympias. *Gr.* ὀλυμπιάς. *Salvin. Disc. 2. 407.* Il celebre conto d'anni usato da i Greci per olimpiadi, da' vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.» *Vit. Pitt. 18.* Lo stabilire in qual anno del mondo cadesse la prima olimpiade è negozio difficilissimo. *E 19.* Calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo. (V) *Borgh. Fast. Rom. 474.* A' quali (*anni*) aggiunto questo della settima olimpiade, fanno tutta la somma di 825. (N)

Olimpiade. * *N. pr. m. Lat.* Olympiades. (B)

Olimpiadi. * (Mit) O-lim-pì-a-di. *Soprannome delle Muse, perchè d'ordinario abitavano l' Olimpo.* (Mit)

Olimpiadico. * (Cron.) O-lim-pi-à-di-co. *Add. m. Agg. proprio dell'anno delle olimpiadi, il quale incominciava al solstizio d' estate.* (O)

Olimpico, O-lìm-pi-co. [*Add. pr. m.* Di Olimpia. *Onde* Giuochi olimpici, *i più celebri giuochi pubblici di tutta la Grecia, istituiti da Ercole, ristorati da Ifito, e che celebravansi nell' Elide in una pianura bagnata dall' Alfeo e presso le città di Pisa e di Olimpia.*] *Lat.* olympicus. *Gr.* ὀλυμπικός. *Segner. Mann. Settemb. 15. 2.* Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande, ec. *Pros. Fior. 3. 226.* Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. Disc. 2. 407.* Il celebre conto d'anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine.

2 — *Aggiunto dello Stadio in cui si facevano i detti giuochi. Borgh. Orig. Fir. 134.* Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d'Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico.

2 — * (Mit.) *Sopran. di Giove, preso dal magnifico tempio che aveva in Olimpia, e dove Fidia ne fece la più maravigliosa delle sue statue.* (Mit)

Olimpico. * *N. pr. m.* (V. *Olimpia.*) — *Cartaginese, detto anche* Nemesiano. — *Favorito di Onorio.* (Mit)

Olimpii. * (Mit.) O-lìm-pi-i. Dei Olimpii *o* Consenti *chiamavansi le dodici principali deità adorate da' Greci e da' Romani.* (Mit)

Olimpio, O-lìm-pi-o. *Add. m. Dell' Olimpo, Del cielo. Salvin.* Giove Olimpio. (A)

2 — *Per* Olimpico. *Menz. sat. 1.* Creda il volgo all' esterno, e tu la scena Dell' umane follie mira in disparte, E sian per te teatro e olimpia arena. (A) (B)

Olimpio. * *N. pr. m. Lat.* Olympius. (Dal gr. *olympios* celeste.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo.* — *di Giove.* (Mit)

Olimpiodoro, * O-lim-pio-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Olympiodorus. (Dal gr. *olympios* celeste, e *doron* dono.) — *Nome di un cantore greco che insegnò la musica ad Epaminonda.* — *Filosofo peripatetico che fiorì in Alessandria verso la metà del secolo sesto.* — *Storico e letterato greco del v. secolo.* — *Storico greco nato in Egitto, e vissuto sotto Teodosio II.* — *Uffiziale ateniese che si illustrò nella battaglia di Platea.* (B) (Mit)

Olimpionico. (Arche.) O-lim-pi-ò-ni-co. *Add. e sm. Denominazione di coloro che conseguivano il premio ne' giuochi olimpici. Salvin. Centur. 2. Disc. 73.* Cicerone afferma ec. gli onori degli olimpionici essere a quei de' trionfatori romani eguali. (A) (B)

Olimpiusa, * O-lim-pi-ù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *olympios* celeste, ed *usa* femin. di *on* ente.) — *Figlia di Testio, fatta da Ercole madre di Alocrate.* (Mit)

Olimpo. * (Filol.) O-lìm-po. *Sm. V. G. Lat.* olympus. (Secondo i più, viene da *holos* tutto, e *lampo* risplendo.) *Il soggiorno maestoso e raggiante degli Dei.* (Aq)

2 — *Poeticamente Il* Cielo de' Cristiani. *Dant. Purg. 24.* La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto Olimpo già di sua corona. (B) *Segner. Mann. Marz. 13. 2.* Sarà collocato sopra la cima del vero Olimpo immutabile, imperturbabile. (N)

3 — (Astrol.) *Uno de' sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. Legg. Asc. 344.* Più sono i cieli: lo primo è materiale, e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, aqueo e empireo. (V)

Olimpo. * *N. pr. m.* (V. *Olimpo* sm.) — *Figlio di Ercole e di Eubea.* — *Ajo di Giove.* — *Poeta e musico di Misia, discepolo di Marsia.* — *Musico di Frigia che vivea al tempo del re Mida.* — *Medico di Cleopatra regina d' Egitto, il quale compose alcune opere storiche.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome, appo i Greci, di una moltitudine di monti assai alti e d' alcune città.* (G)

Olina. * (Geog.) O-lì-na. *Antico fiume della Gallia celtica.* — *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Olinama. * (Geog.) O-li-nà-ma. *Città dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

Olinda. * (Geog.) O-lin-da. *Città del Brasile.* (G)

Olino. * (Geog.) O-lì-no. *Antica città della Gallia.* (G)

Olinto, * O-lin-to. *N. pr. m.* (Dal celt. *oll* tutto, e *hynt* impeto. In gr. *olynthos* fico immaturo.) — *Figlio di Strimone re de' Traci, ucciso alla caccia da un leone, e che diede il nome alla città edificata nel sito della sua sepoltura.* — *Figlio di Ercole.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città libera di Tracia nella Parassia, distrutta da Filippo.* (Mit)

Olio. * (St. Nat.) O'-li-o. *Sm. Nome comune a molte sostanze vegetabili ed animali, elaborate dalla natura o prodotte dall' arte, le quali sono liquide e facilmente liquefacibili, infiammabili con o senza l'intervento di altro corpo, poco o nulla solubili nell' acqua sebbene miscibili con essa, e formate tutte dalla combinazione d'idrogeno e di carbonio con piccola quantità d' ossigeno.* —, Oglio, Oleo, *sin.* (O)

2 — [*Gli* olii *si distinguono in* naturali *ed* animali. *Gli olii naturali si suddividono in* fissi *e* volatili. Olii fissi *chiamansi Quelli che non si possono volatilizzare senza prima far loro subire un principio di decomposizione; diconsi anche* dolci, *perchè sono in generale scipiti, e* grassi *perchè possedono una untuosità che impedisce loro di fluire facilmente quando sono liquidi alla temperatura ordinaria. Fra essi i principali sono quelli di* mandorle dolci, di oliva, di noce, di lino, di garofano, di papavero, di faggio, di pistacchio, di cavol rapa, di ravizzone, di canapaccio, di ricino, di finocchio d'India, il sevo vegetale, il burro di cacao e di cocco, *ec.* — Olii essenziali volatili eterei *sono Quelli che hanno per carattere d'esser acri, caustici, odorosi e privi di viscosità; più leggieri in generale dell'acqua, pure talvolta vi cadono in fondo. Fra essi i più importanti sono l'* Olio di anici, di arancio, di bergamotto, di cedro, di cannella, di garofano, di gelsomino, di lavanda, di menta piperita, di fiori d' arancio, di rosmarino, di rosa, di terebintina *ec.*] *Lib. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior. 94.* Gli olii si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro e del lentisco si cava (*l'olio*), facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; dipoi raccogliendo l' olio che viene a galla sopra l' acqua. *E 95.* Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E 96.* L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, faccendole sode nell'acqua, e mettendole ec. *Red. Esp. nat. 6.* Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E 25.* Avendo letto nella Storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l' olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre che l' acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d' essa. *Sagg. nat. esp. 231.* Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l' essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec., e l' olio di mandorle dolci.

3 — Il liquore che si cava dell' uliva, [*ossia* l'olio di oliva, *che abbiamo testè riportato fra gli olii fissi; ed è quello che nel linguaggio comune riceve più assolutamente il nome di* Olio] *Lat.* oleum. *Gr.* ἔλαιον. *Bocc. nov. 62. 7.* Per potere almeno aver tant' olio, che n'arda

la nostra lucerna. *E nov. 96. 7.* Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un utel d'olio. *Lab. 178.* Ogni cosa che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Tes. Br. 3. 6.* Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt. 11.* Vedesi ancora in Roma scolpito ne' marmi antichi ec. un servo che tiene in mano un vasetto da olio. *E 12.* Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito e quasi necessario l'olio. » *Buon. Tanc. 3. 12.* E l'ugnerem coll'olio di lucerna. (N)

4 — * *Onde i seguenti modi figurati e proverbiali.* Cavar l'olio di Romagna = *Cavare alcuna cosa di mano ad un avaro, ovvero Fare alcuna cosa impossibile. V.* Cavare, §. *61.* (A)

5 — Far tener l'olio ad alcuno = *Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno. Lat.* in officio detinere. *Morg. 24. 47.* E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo; Ch' e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol. 85.* Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatojo, significa per bella paura farlo star cheto.

6 — Non vi metter su nè sal nè olio, *si dice quando Uno fa un servigio, o alcuna altra cosa, liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg. 279.* Senza mettervi su, come si dice, nè sal nè olio, rispose: ec. *Varch. Suoc. 5. 1.* E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal nè olio. *Malm. 3. 28.* Subito accetta, e siede in alto solio, Senza mettervi su nè sal nè olio.

7 — Star cheto come olio = *Star quietissimo, tacitissimo; Non far pure uno zitto. Lat.* ne my quidem facere audere, *Varr. Franc. Sacch. nov. 48.* E colui cheto com' olio, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole. *Morg. 8. 92.* Tutti prigion n' andàr cheti com' olio.

8 — Star come l'olio, *cioè, a galla; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

9 —* Zitto come olio=*Quieto; proverbio derivato dal poco romore che si sente nel versar l'olio. Malm.* Se si dà il caso di venire all'ergo, Zitto come olio poi volta nel tergo. (A)

10 — * *Diconsi* Olii empireumatici, *Quelli che risultano dalla distillazione delle materie vegetabili od animali; ma sono ora caduti in disusanza.* (O)

11 * — *Diconsi* Olii essenziali, *Quelli che sono realmente contenuti in una pianta e che se ne estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli empireumatici. V.* Essenziale, §. *4.* (N)

12 — * *Questo nome si è dato un tempo ad infinite sostanze diverse, le quali hanno certa analogia di consistenza o di aspetto con gli olii animali o vegetabili.* (O)

2 — (Farm.) *Sono usati in medicina una moltitudine di olii che prendono diversi nomi o dalla sostanza da cui sono estratti o dal male a cui servono o da chi il primo li compose; come p. e.* Olio d'Abezzo; da bachi, o sia contro ai vermi del corpo; Olio controveleni; d'iperico; di capperi; malvato di camomilla; di cotogne; rosato completo; d'assenzio; populea di gigli; di castoro; di mortine; di mattoni; nervino; di Dippel, ec. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'uso dell'olio di mandorle dolci per bocca, il quale attutisce e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee. *E appresso:* Non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che ve n'è di quello che di quasi verun detrimento è cagione. *E appresso:* Avendo avuto due lombrichi subito che furon gettati fuor del corpo, ne unsi uno gentilmente con olio da bachi, e l'altro con olio controveleni, e poscia li misi in un vaso umido di acqua ec. (N)

3 — (Eccl.) Olio santo [o degl' infermi. *È l'olio consacrato dal vescovo per amministrare agl' infermi il sagramento dell'*] *Estrema unzione. Lat.* extrema unctio. *Gr.* ἔλαιον ἅγιον. *Maestruzz. 1. 41. tit.* Del sacramento dell' olio santo. *E appresso:* Un' altra volta puote essere unto dell' olio santo. *G. V. 10. 87. 5.* Elli si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente.

2 — * Dare l'olio santo=*Amministrare il sacramento dell'estrema unzione. V.* Dare l'olio santo. (A)

3 — * Essere all' olio santo, *si dice all' infermo ch'è abbandonato da' medici. V.* Essere all' olio santo. (A)

4 — Indugiare, Ridursi o *simili* all' olio santo, *fig.* = *Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl. 1. 3.* Andate adagio allo spendere. *C.* Pensa ch'indugerò all' olio santo.

5 — * *Nella Scrittura Sagra chiamasi* Olio di unzione, *quel profumo composto da Mosè per ugnere i re e i pontefici e consacrare i vasi e gli strumenti del culto divino.* (Ber)

6 — * *Dicesi* Olio de' Catecumeni, *Quello consacrato dal vescovo il Giovedì santo per ugnere il petto e le spalle di quelli che ricevono il battesimo.* (Ber)

4 — * (Pitt.) *Di diversi olii fanno uso i pittori, e i principali sono i seguenti:* Olio di lino. *L'olio che si cava dal seme del lino, che però si chiama ancora* Olio di linseme*: serve a' pittori per dipignere a olio.* Olio di noce. *L'olio cavato dalle noci, il quale serve a' pittori per dipignere, macinando e stemperando con esso i colori.* Olio di sasso *detto altrimenti* Nafta, *o pure* Olio petroleo*: serve a far vernice per pittura e per lavar le figure di cera colorata, quando per lo tempo son divenute gialle.* Olio di Sicilia. *Lo stesso che* Lo spalto di Sicilia, *V.* Nero di spalto. Olio cotto. *L'olio di noce o di lino fatto bollire al fuoco, talvolta solo, talvolta con litargirio d'oro e talvolta con vetro sottilissimamente macinato con acqua. Adoprano l'olio cotto i pittori con litargirio o con vetro, per temperar con esso quei colori i quali in gran lunghezza di tempo e con difficultà seccherebbono, come sono* la lacca, la terra nera, il nero d'osso, il nero di fumo *e altri. Adoperano l'olio cotto solo senza mescolanza di vetro o litargirio, con quei colori che da per loro stessi prestamente seccano ec. e notisi che l'olio di noce e lino crudo per sua natura sempre secca; ma non così presto di gran lunga quando e' fu cotto solo, e tanto più mescolato col vetro macinato o litargirio. Baldin. Voc. Dis.* (N)

5 — (Ar. Mes.) Sott'olio. *T. de' pescatori e de' commercianti; e dicesi specialmente del tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili, e si cuopre d'olio, perchè si conservi.* (A)

Oliosissimo, O-lio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d'Olioso. *Lib. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

Olioso, O-li-ó-so. *Add. m. Che ha in se olio.* [*Lo stesso che* Oleoso. *V.* —, Oleacco, *sin.*] *Lat.* oleosus. *Gr.* ἐλαιώδης. *Lib. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose. » *Diod. Neem. 8. 15.* Uscite fuori al monte, e portatene rami d'ulivo, e d'altri alberi oliosi. (N)

Olira. * (Agr. e Arche.) O'-li-ra. *Sf. V. G. Lat.* olyra. (Da *olyra* spelda.) *Specie di spelda, del cui seme misto all' orzo bianco pascevansi a' tempi omerici i più delicati cavalli.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Nome dato da' moderni ad un genere di piante esotiche unilobee, nella monoecia triandria, e nella famiglia delle graminee, con fiori in pannocchie, il calice e la corolla bivalve ne' soli fiori femminei; ed i cui semi non sono diversi da quelli della pianta d'Omero, ma sono pochissimo farinosi.* (Aq) (N)

Oliracee.* (Bot.) O-li-rà-ce-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* olyracee. (Da *olyra* spelda.) *Nome della nona sezione delle piante della famiglia delle graminee, stabilita da Kunth, a cui servì di tipo il genere Olira.* (Aq)

Olire, O-li-re. [*N. ass.*] *Gettare e Rendere olore.* —, Olorare, Olorire, Olezzare, Aulire, *sin.* (*V.* Odorare.) *Lat.* olere, bene olere. *Gr.* εὖ ὄζειν. *Bocc. g. 3. p. 4.* Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose che per lo giardino olivano. *E nov. 15. 8.* La quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *Dant. Purg. 28. 6.* Prendendo la campagna lento lento, Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Jac. T. 3. 1. 3.* Ma dir non si potria quanto Il tuo corpo oliva intanto. *E 6. 18. 9.* Che ben se' gloriosa, Tanto d'amor tu oli. *Galat. 77.* Non si suol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

Olisipo. * (Geog.) O-li-sì-po. *Ant. città della Spagna nella Lusitania.* (G)

Olissa. * (Geog.) O-lis-sa. *Antica città dell' isola di Creta.* (G)

Olite. * (Geog.) O-li-te. *Lat.* Oliba. *Città della Spagna nella Navarra.* (G)

Olitoria. (Bot.) O-li-tò-ri-a. *Add. f. Dicesi* Pianta olitoria *quella che si coltiva nell' orto ad uso di camangiare.* —, Oleracea, Ortense, Culinaria, *sin.* (Ga)

Olitorio, O-li-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato al Foro o alla Piazza, ove si vende l'erbe.* (Dal lat. *olus*, *oleris* ortaggio, ogni erba buona da mangiare.) *Buon. Fier.* Al foro olitorio, e'l diciam degli erbaggi, lasciat' ho 'l luogo ec. (A)

Oliva. (Bot.) O-li-va. [*Sf.*] *Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava l'olio.* —, Uliva, *sin. Lat.* olea, oliva. *Gr.* ἐλαία. *Gr. S. Gir. 4.* Altresì ec. dell' oliva, come più è premuta, e più fa olio.

2 — L'Albero che produce l'olive; [*ma in questo caso è V. poetica e meglio dicesi* Olivo.] *Petr. son. 20.* Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son. 133.* L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva.

3 — [*Onde* Cinto d'oliva *vale Incoronato*] *di fronde d'olivo. Dant. Purg. 30. 31.* Sovra candido vel, cinta d'oliva, Donna mi apparve sotto verde manto.

4 —* Venir coll'oliva, *fig.* = *Annunziar la pace. Buon. Fier. 5. 4. 5.* Venirne con l'oliva a farne lieti. *E Salvin. Annot. ivi:* Oliva, e noi olivo, poeticamente oliva. Trovasi in antichi nostri olivo per la nuova della pace, *portar l'ulivo.* I rami d'ulivo erano segni di supplicare e chieder la pace. (A) (N)

2 — * (Zool.) *Genere di molluschi gasteropodi pettinibranchi, stabilito da Brougnières, e tipo della famiglia dello stesso nome; così denominati dalla liscia e polita superficie esteriore della loro conchiglia. Molte delle sue specie vanno adorne de' più bei colori.* (Aq)

3 — * (Archi.) Olive. *Ornamento di architettura, consistente in grani oblunghi, infilati su gli astragali o su i bastoncelli, e disposti nelle scanalature.* (Mil)

Oliva. * *N. pr. f. Lat.* Oliva. (V. *Olivo.*) (B)

2 — * (Geog.) *Città della Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

Olivagno. (Bot.) O-li-và-gno. *Sm. Pianta che ha il fusto alto dodici a quattordici braccia, con molti rami legnosi, diritti, alquanto bianchi; le foglie lunghe tre dita, lanceolate, intere, alquanto bianche, simili a quelle dell' ulivo; i fiori piccoli, quasi sessili, alquanto gialli, solitarii, o molti insieme fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nel Luglio, ed è indigena della Boemia e del Levante, Lat.* elocagnus angustifolia Lin. (Ga)

Olivagnolo.* (Bot.) O-li-và-gno-lo. *Sm. Lo stesso che* Oleastro. *V.* (N)

Olivare, * O-li-và-re. *Add. com. Che ha forma d'oliva. Lat.* olivaris, oliviformis. (A. O.)

2 — * (Chir.) Cauterio olivare: *Quello la cui estremità cauterizzante ha la forma d'un bottone a guisa d'oliva.* (A. O.)

3 —* (Anat.) Eminenze o Corpi olivari: *Due piccole protuberanze, che scorgonsi sopra la faccia anteriore della midolla allungata non lungi dalle prominenze piramidali, dalle quali sono soltanto divise per mezzo di un solco. Diz. sc. med.* (O)

Olivario. * (Mit.) O-li-và-ri-o. *Soprannome di Ercole, forse perchè la sua clava era d'olivo selvatico.* (Mit)

Olivastro, O-li-và-stro. *Add. m. Di color d'olivo, che tende allo scuro.* —, Ulivastro, *sin. Lat.* fuscus. *Gr.* πελιδνός. *Serd. Stor. 5. 196.* Le genti sono di colore olivastro; portano i capelli lunghi e sparsi, ec. *E 6. 221.* Sono i chini ec., secondochè abitano più verso tramontana o verso mezzodì, più o meno olivastri o bianchi.

2 — * *Usato come sm. per* Oleastro. *Segner. Crist. instr. 3. 5. 16.* Questo è per appunto, come se un olivastro, perchè è nato in una selva, pretendesse poi, benchè trapiantato e innestato con la cultura, produrre i frutti ingrati di prima. (N)

Olivella. (Ar. Mes.) O-li-vèl-la. *Sf. L' ingegno della chiave, quando è fatta a forma di pera o piuttosto di oliva.* (A) (N)

2 — * (Bot.) *Nome volgare di diverse specie di dafne.* (N)

Olivello. * (Bot.) O-li-vèl-lo. *Sm Nome volgare dell'* Hippophae rhamnoides *e del* Ligustrum vulgare. (N)

Olivenza. * (Geog.) O-li-vèn-za. *Lat.* Evandria. *Città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

Olivero, * O-li-vè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Olivieri. *V.* (Dal celt. *oll* tutto, e *wer* ardente. In ted. *heil* salute, e *wehr* difesa, onde *heil wehr* salute e difesa. Altri cava la voce da olivo, e fa significarle un colore olivastro.) (B)

Oliverotto, * O-li-ve-ròt-to. *N. pr. m. dim. di* Olivero. (B)

Olivetani. * (St. Eccl.) O-li-ve-tà-ni. *Congregazione di religiosi e religiose sotto la regola di S. Benedetto, istituita da S. Bernardo Tolomei Sanese nel 1772, ed approvata da Giovanni XXII. che diede loro l' abito bianco, denominando quella Congregazione dal nome della Beata Vergine e dal monte Oliveto.* (Ber)

Oliveto. (Agr.) O-li-vé-to. [*Sm.*] *Luogo piantato d'ulivi. Lat.* olivetum. *Gr.* ἐλαιών. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* Vedi tu quel palagio antico e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

2 — * (Geog.) Monte Oliveto o Monte degli Olivi. *Collina notissima, prossima a Gerusalemme.* (G)(N) *Leggend. Asc. Cr. 341.* Fece Cristo andare li suoi discepoli in Monte Oliveti. (*Così sempre, senza usar mai l' articolo.*) (V)

Olivieri, * O-li-vié-ri, Oliviero, Olivero, Oliverotto, Vieri. *N. pr. m. Lat.* Oliverius. (V. *Oliviero.*) (B)

Oliviero, * O-li-vié-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Olivieri. *V.* (B)

Olivigno, O-li-vì-gno. *Add. m. Di colore di oliva; altrimenti* Olivastro. *Car. Long. Sof. pag. 105. (Firenze 1811.)* Il volto, e l'altre parti ignude, per la cottura del sole, erano come di un colore olivigno, quasi ad arte inverniciate. (B)

Olivila. * (Chim.) O-li-vì-la. *Sf. Sostanza polverulenta, bianca, splendente, senza odore, dura, amara, zuccherina, aromatica, quasi insolubile nell' acqua, e solubile nell'alcool caldo; si trova nella gomma d' oliva. Dicesi meglio* Olivina. (O)

Olivina. (Min.) O-li-vì-na. *Sf. Varietà così detta della peridota, altrimenti nominata* Peridota granuliforme, o Crisolito de' vulcani. (Boss)

2 — * (Chim.) *Così alcuni chiamano l' olivila.* (O)

Olivite. * (Chim.) O-li-vì-te. *Sm. Nome dato ad un genere di principii immediati de' vegetali in cui è compresa l'olivila e la sarcocollina.* (A.O.)

Olivo. * (Bot.) O-lì-vo. *Sm. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia de' gelsomini, che ha i seguenti caratteri: calice tubiforme, quadridentato, caduco; corolla monopetala, di tubo brevissimo, coll' orlo frastagliato in quattro segmenti; drupa ovale contenente un nocciolo biloculare, dispermo avanti la maturità, ma più spesso monoloculare e monospermo dopo.* —, Ulivo, *sin.* (O)

2 — [*Dicesi* Olivo comune *o assolutamente* Olivo *la più ovvia specie di detto genere. È uno degli alberi più preziosi e più ricchi per l'Europa meridionale. Il suo fogliame verde-cupo è triste. I suoi frutti, cioè, le olive, sono amari ed aspri, nè si possono mangiare che dopo temprati per qualche tempo nella salamoja; nè sono allora un alimento, ma un condimento o un antipasto difficile a digerirsi. Lat.* olea auropea Lin.] *Gr.* ἐλαία. *Dant. Purg. 2. 70.* E come a messaggier che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come lì gli autori pongono, gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

3 —* Gomma d'olivo *chiamasi una Resina che fluisce dal tronco dell' ulivo ne' paesi caldi. Questa sostanza forma masse fragili, di colore bruno rossastro, ed arde con odore piacevole che si avvicina a quello della vaniglia.* (O)

4 — * *Dicesi* Olivo selvatico *l' Oleastro.* (O)

5 — * *Dicesi* Olivo della Madonna *l'Anagiride. V.* (N)

Olivo. * *N. pr. m. Lat.* Olivus. (In lat. *olivum* olio di olivo. In celt. *o* è talvolta paragogico, e *llyw* val rettore, governadore, signore. In ingl. *alive* vivo.) (B)

Olla, O'l-la. [*Sf.*] *V. L. Pentola. Lat.* olla. *Gr.* χύτρα. *Ar. Fur. 4. 38.* Sotto vasi vi son, che chiaman olle. » *Nov. ant. 83.* In Lombardia e nella Marca si chiamano le pentole olle. (N)

2 — *Fig.* Il cibo contenuto nell' olla. *Borgh. Rip. 546.* Eliseo profeta, che fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla.

3 —* (Arche.) *Dicevansi* Olle cinerarie, ossarie, *que' Vasi di terra cotta dove si raccoglievano le reliquie de' trapassati.* (O)

2 — * *Dicevansi* Olle estari *Le Pignatte che servivano per far cuocere le interiora delle vittime.* (O)

Olla. * *N. pr. m. Lat.* Olla. (Dall'ebr. *ghuola* olocausto o elevazione.) (B)

Ollaba, Ol-là-ba. *Interjezione che fu usata anticamente* [*forse in Toscana*] *da chi era in collera; e necessariamente le andava innanzi* Oh *interjezione.* (Dal lat. *oh! oh! labes*: e *labes* indica ogni macchia, corruzione, vizio, ignominia. Vien dal celt. gall. *lab* fango, sudiciume, porcheria. In ar. *elebet* cattiva natura, istinto vizioso.) *Ambr. Cof. 4. 15.* Ed io ti vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. *S.* oh! *M. L.* ollaba!

Ollanda. * (Geog.) Ol-làn-da. *V. e di* Olanda. *Segner. Incr. c. 19. n. 9.* (N)

Ollare, Ol-là-re. *Add. com. Agg. di* Pietra. *V.* Serpentino. (Boss)

2 —* (Arche.) *Appartenente ad olla. Lat.* ollaris. *Romani.* (N)

Ollario, * Ol-là-ri-o. *Sm. Luogo che, a guisa di cimitero, comprendeva le olle cinerarie. Romani.* (N)

Olleria. * (Geog.) Ol-lè-ri-a. *Città di Spagna nella prov. di Valenza.* (G)

Olliculani. * (Geog.) Ol-li-cu-là-ni. *Antichi popoli d' Italia.* (G)

Ollondio. * (Mit.) Ol-lòn-di-o. *Soprannome di Marte.* (Dal gr. *ollyo* io distruggo, e *dios* divo, divino: Divino distruttore.) (Mit)

Ollovico, * Ol-lo-vì-co. *N. pr. m. Lat.* Ollovicus. (Dal celt. *ol*, lo stesso che *al* alto, elevato, e *wic* valoroso: Altamente valoroso.) (B)

Olmeto. (Agr.) Ol-mé-to. [*Sm.*] *Luogo pieno d' olmi. Lat.* ulmarium. *Gr.* πτελεών. *Cr. 7. 5. 2.* Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, il rovereto.

Olmeto. * (Geog.) *Lo stesso che* Olometo. *V.* (G)

Olmi. * (Geog.) O'l-mi. *Antica città dell'Asia nella Cilicia.* (G)

Olmina. * (Chim.) Ol-mì-na. *Sf. Sostanza solida, insipida, nera, splendente, solubile nell' acqua, insolubile nell' alcool e nell' etere, che trasuda da una specie d' olmo.* (A. O.)

Olmio. * (Geog.) O'l-mi-o. *Lat.* Olmius. *Antico fiume della Beozia.* — *Lat.* Olmium. *Antica città della Grecia nella Beozia.* — *dell'Asia Minore nella Jonia.* (G)

Olmo. * (Bot.) O'l-mo. *Sm. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle amantacee, avente per caratteri: perianzio semplice, campanulato, colorito; frutto monosperma, orbicolare, compresso, circondato da un orlo membranaceo.* (O) (N)

2 — [*La più comune delle sue specie è quella che i botanici dicono* Olmo campestre: *Pianta che ha la scorza grinzosa; i rami numerosi; le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate; i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppi sessili, di un colore alquanto bianco. Fiorisce nell' Aprile prima della comparsa delle foglie. È originaria de' paesi settentrionali, ma adesso comune in quasi tutta l'Europa. Fra le varietà dell'Olmo si distinguono l'Olmo a foglia larga, a foglia stretta, a fibra intrecciata, e a piramide. Lat.* ulmus campestris Lin.] *Gr.* πτελέα. *Bocc. nov. 72. 3.* Il quale, comecchè legger non sapesse troppo, pur con molte e buone e sante parolozze la domenica appiè dell' olmo ricreava i suoi popolani. *Cr. 5. 61. 1.* L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere; e acciocchè s' appigli e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s'apprende. *Petr. son. 311.* Fatti sono i miei lauri or querce ed olmi. *Amet. 96.* È munta da sette fiamme, così quella lambenti d'intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. stanz. 1. 83.* Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec., L' olmo fronzuto, e'l frassin più selvaggio. » *Baldin. Voc. Dis.* Olmo, albero il cui legname serve agli edifizii tanto per istare al coperto che per istare allo scoperto, perchè vie più s' assoda. Vale ancora a far manovelle con cui s' ajutano a muovere i gran pesi, ed insomma serve ad ogni sorta di lavori di fabbriche, come sono i carretti delle artiglierie, i carri e ruote delle carrozze, i remi delle galere e simili; e per questo è di quella sorte legnami che non si può tagliare dal suolo senza licenza del pubblico. (N)

3 — *Usato nel genere femminile alla latina. Chiabr. Guerr. Got. 6. 27.* Così bell' olmo, che crescea superba In sulle piagge d' Appenin remote, Alfin recisa da secure acerba, La natìa riva con rumor percote, ec. (A) (B)

Olmutz. * (Geog.) Olmitz. *Città e circolo della Moravia.* (G)

Olnei. * (Geog.) Ol-nè-i. *Città d' Inghilterra.* (G)

Olo. * (Geog.) O'-lo. *Lat.* Holo. *Antica città di Spagna.* (Mit)

Olobagra. * (Geog.) O-lo-bà-gra, Olobogra. *Città della Macedonia.* (G)

Olocanto. * (Zool.) O-lo-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* holocanthus. (Da *holos* tutto quanto, e *acantha* spina.) *Genere di pesci della famiglia de' lettosouri, nell' ordine degli acantopterigi, stabilito da Lacépède, i quali hanno gli opercoli tutto all' intorno dentati o spinosi. Hanno un gran pungiglione nell'angolo del preopercolo, e la maggior parte hanno i bordi di quest' osso dentellati, son pesci distinti per la bellezza e distribuzione regolare de' loro colori; sono eccellenti al gusto e si trovano nell' Oceano.* —, Olacanto, *sin.* (Aq) (N)

Olocausto, O-lo-cà-u-sto. [*Sm.*] *V. L.* [*e G. Sorta di sagrifizio espiatorio, nel quale la vittima era interamente consumata col fuoco.*] *Lat.* holocaustum. *Gr.* [ὁλόκαυστον,] ὁλοκαύτωμα. (Suol dedursi *holocavston* da *holos* tutto, e *cavsteon* verb. di *ceo* io brucio. Per altro in ebr. trovasi *ghuola* nel senso stesso di vittima, olocausto, e *ghuolothechem*, tanto simile al gr. *holocavtoma*, nel senso di *sacrificia vestra.* Quindi v' ha chi deduce *holocavston* dall' ebr. *ghuola* vittima, e da *qatza* scindere, scorticare, tagliare in pezzi.) *Mor. S. Greg. 1. 15.* Dice che offeriva olocausti. Olocausto è tutto 'l sacrificio che si fa. » *Diod. Es. 30. 6.* E metti l'altar degli olocausti davanti all' entrata della tenda del Tabernacolo. (N)

2 — * La vittima dell' olocausto. *Diod. Lev. 7. 2.* Scannisi il sacrificio per la colpa nello stesso luogo dove si scannano gli olocausti. (N)

3 — *Per metaf.* [Offerta a Dio di tutto se stesso.] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri?

2 — [*E* Fare olocausto a Dio = *Ringraziarlo.*] *Dant. Par. 14. 89.* Con tutto'l cuore, e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto.

Olocausto. *Add. m. Spettante al sacrificio, Da sacrificare. Fir. rim.* Offerirò la vittima olocausta Come conviensi all' idol reverendo. (A)

Olocentro. * (Zool.) O-lo-cén-tro. *Sm. V. G. Lat.* holocentrus. (Da *holos* tutto, e *centron* pungolo.) *Genere di pesci della divisione de' toracici, nell' ordine degli acantopterigi, formato da Bloch con varie specie de' generi* sciaena e pera *di Linneo, denominandoli così dai loro opercoli tutti guarniti di pungoli e di dentature.* (Aq) (N)

Olocheilo. * (Bot.) O-lo-chè-i-lo. *Sm. V. G. Lat.* holocheilus. (Da *holos* tutto, e *chilos* labbro.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree corimbifere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, proposto da Cassini; così denominate dal labbro anteriore della loro corolla ch' è indiviso, ossia tutto intero.* (Aq)

Olocianeoso. * (Zool.) O-lo-ci-a-ne-ó-so. *Sm. V. G. Lat.* holocyaneosus. (Da *holos* tutto, e *cyaneos* azzurro.) *Specie di pesce del genere sparo, adorno d' un colore generale azzurro e senza macchia.* (Aq)

Oloconitide. * (Bot.) O-lo-co-ni-ti-de. *Sm. V. G. Lat.* holochonitis. (Da *holos* tutto, e *conos* cono.) *Nome ant. del* cyperus esculentus *di Linneo, che cresce spontaneo in Sicilia e nell'Oriente; tratto dalla forma conica dell' involucro del suo frutto.* (Aq) (N)

OLOCRISO.* (Bot.) O-lo-cri-so. Sm. V. G. Lat. holochrysus. (Da holos tutto, e chrysos oro.) Nome dato dagli antichi al sedrum acre di Linneo, perchè tutti i fiori di questa specie di piante sono distinti per un bel giallo d'oro; da Persoon detti perciò flores majusculi aurei. (Aq)

OLOCRO.* (Geog.) O-lò-cro. Lat. Holocrus, Holocrum. Monte della Grecia nella Macedonia. (Mit)

OLOFERNE, * O-lo-fèr-ne. N. pr. m. Lat. Holophernes. (Dal pers. al arte, stratagemma, e fernad potenza, forza.) — Generalissimo degli Assiri ucciso da Giuditta. (B) (O)

OLOFIRA,* O-lo-fi-ra. N. pr. f. (Dall' ar. el articolo, e da firas donna, moglie.) — Moglie di Orcano figlio di Ottomano, e madre di Solimano e di Orcano successore di Ottomano I. (Mit)

OLOFIRMO. * (Filol.) O-lo-fir-mo. Sm. V. G. Lat. olophyrmus. Gr. ὀλοφυρμός. (Da ololyge lamento, e phyrmos mistura: Mistura di lamenti.) Canzone lamentevole, usata fra' Greci in occasione di funerali, o di affanni e di avversità. (Aq)

OLOFISSO.* (Geog.) O-lo-fis-so. Lat. Olophyxos. Ant. città della Tracia. (G)

OLOFITO.* (Bot.) O-lò-fi-to. Sm. V. G. Lat. holophytus. (Da holos tutto, e phyton pianta.) Nome che, secondo Ruellius e Menzel, davano gli antichi al cappero, desunto dai copiosi e diffusi suoi rami. (Aq)

OLOFITTITI. * (Chir.) O-lo-fit-ti-ti. Sf. pl. V. G. Lo stesso che Filtene. V. (A. O.)

OLOGIMNOSO.* (Zool.) O-lo-gi-mnó-so. Sm. V. G. Lat. hologymnosus. (Da holos tutto, e gymnos nudo.) Genere di pesci della famiglia de' lecopomi, che hanno tutta la superficie del corpo alepidota, ossia sono sprovisti di squame visibili. (Aq)

OLOGRAFO. (Leg.) O-lò-gra-fo. Add. m. V. G. Lat. holographus. (Da holos tutto, e grapho io scrivo.) Atto interamente scritto di mano propria da chi lo sottoscrive e lo suggella; e dicesi principalmente di testamento o codicillo scritto e sottoscritto dal testatore. Dicesi anche Autografo, Idiografo. V. (Aq)

OLOLEPIDE.* (Bot.) O-lo-lè-pi-de. Sf. V. G. Lat. hololepis. (Da holos tutto, e lepis, lepidos squama.) Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia uguale di Linneo, pubblicato da Decandolle, e così denominate dalle squame del loro periclinio, prolungato in resta spinascente. (Aq)

OLOLEPIDOTO.* (Zool.) O-lo-le-pi-dò-to. Sm. V. G. Lat. hololepidotus. (Da holos tutto, e lepidotos squamoso.) Specie di pesci del genere labro nell'ordine degli acantopterigi, caratterizzato da squame sulla testa e sugli opercoli, simili a quelle del dorso. (Aq) (N)

OLOLEPTA. * (Zool.) O-lo-lè-pta. Sf. V. G. Lat. hololepta. (Da holos tutto, e leptos tenue, sottile.) Nome d'una divisione d' insetti del genere hister di Linneo nell'ordine de' coleotteri, proposto da Paykull per collocarvi le specie che sono molto appianate e che si riscontrano sotto la corteccia delle piante. Corrispondono alla seconda divisione di Fabricio: caratterizzati da corpo depresso, appianato ed oblungo. (Aq)

OLOLIGMANZIA. * (Filol.) O-lo-li-gman-zì-a. Sf. V. G. Lat. ololigmantia. (Da ololyge ululato, e mantia divinazione.) Divinazione tolta dall' ululare de' cani. (Mit)

OLOMETO. * (Geog.) O-lo-mé-to, Olmeto. Città della Corsica. (G)

OLOMETRO. (Geom.) O-lò-me-tro. Sm. V. G. Lat. holometrum. (Da holos tutto, e metron misura.) Strumento acconcio a misurare qualunque corpo celeste o terrestre; o piuttosto qualunque altezza. (Aq) (O)

OLON. * (Geog.) O'-lon. Antica città della Palestina. (G)

OLONA. * (Geog.) O-ló-na. Riviera del Regno Lombardo-Veneto che passa per Milano e si getta nel Po. (G)

OLONETZ. * (Geog.) O-lo-nètz. Cit. e governo della Russia europea. (G)

OLOOSSO.* (Geog.) O-lo-òs-so. Lat. Oloosson. Ant. cit. della Tessaglia. (Mit)

OLOPETALO. * (Bot.) O-lo-pè-ta-lo. Add. e sm. V. G. Lat. holopetalum. (Da holos tutto, e petalon petalo.) Seconda sezione delle piante del genere monsonia, stabilito da Decandolle, nella quale si comprendono la Monsonia ovata, e la Monsonia biflora di Cavanilles. Queste piante sono notevoli per la grandezza de' loro petali. (Aq)

OLOPISSO. * (Geog.) O-lo-pis-so. Lat. Holopixos. Antica città dell'isola di Creta. (Mit)

OLORARE, O-lo-rà-re. [N. ass. V. A.] Tramandar odore. [V. e di' Olezzare], Olire. Lat. odorem emittere, afflare. Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. (Dal lat. olere che vale il medesimo.) Nov. ant. 79. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè ed ambra, e del fumo che n' uscia, oloravano le camere.

OLORATO, O-lo-rà-to. Add. m. da Olorare. V. A.

OLORE, O-ló-re. [Sm.] V. A. V. e di' Odore. Lat. odor. Gr. ὀδμή, ὀσμή. M. Aldobr. B. V. L' acqua che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore nè olore. Nov. ant. 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti lo schifavano. Vit. Barl. 11. Un olore n' uscì fuori sì soave, che quelli che là erano, ne furono tutti ripieni.

2 — Allettamento, [Avidità.] M. V. 3. 2. Avvedendosi quanto l'avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia.

3 — * Alla latina e poeticamente, Cigno. Fir. Rim. Ond' io vil pica, fatto bianco olore, Empierò il reo d' invidia, il buon d'amore. (Br)

OLORIFICO, O-lo-rì-fi-co. [Add. m.] V. A. [V. e di' Odorifero.] Cron. Morell. 220. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe.

OLORIRE, O-lo-rì-re. N. ass. Rendere odore. V. A. V. e di' Olezzare, Olire. Vit. S. Dorot. 128. Ivi i gigli oloriscono, e le rose fioriscono. (V)

OLORO, * O-ló-ro. N. pr. m. Lat. Olorus. (Dal lat. olor cigno.) (B)

OLOROSISSIMO, O-lo-ro-sìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Oloroso. V. A. [V. e di' Odorosissimo.] Fr. Giord. Pred. 36. Per questa ragione lavava il profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

OLOROSO, O-lo-ró-so. Add. m. Pieno d' olore. V. A. V. e di' Odorifero. —, Aloroso, sin. Lat. odorifer. Gr. εὐώδης. Pallad. Segn. È un'erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica. Mor. S. Greg. Certo bene divenuta olorosa per l'odore della memoria di quelli. Franc. Sacch. nov. 19. La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. Cron. Morell. 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso e buono. Vit. SS. Pad. 2. 493. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli olorosi fiori.

OLOSCHENO. * (Bot.) O-lo-sché-no. Sm. V. G. Lat. holoschoenus. (Da holos tutto, e schinos scheno, cioè giunco, o fune di giunco.) Nome dato ad una specie di piante del genere scirpus, le quali per la conformazione e gl' involucri assomigliano al giunco. (Aq)

OLOSERICEO. * (Bot.) O-lo-se-ri-ce-o. Add. m. V. G. Lat. holosericeus. (Da holos tutto, e ser verme da seta.) Nome specifico di piante ricoperte di peli lucenti come la seta. (Aq)

OLOSERICO, O-lo-sè-ri-co. Add. m. Di doppia seta, e come se vellutato. Tasson. Pens. Div. lib. 10. Berg. (Min)

OLOSIMFISI. * (Chir.) O-lo-sim-fi-si. Sf. V. G. Lat. holosymphsis. (Da holos tutto, e symphysis coerenza.) Concrezione totale di alcune parti del corpo. (Aq)

OLOSTEO. * (Zool.) O-lo-stè-o. Sm. V. G. Lat. holosteos. (Da holos tutto, e osteon osso.) Specie di pesce del Nilo, coperto di duro cuojo, e detto pure Ostracione. Oggi costituisce un genere nell' ordine de' plectrognanti, che invece di scaglie hanno degli scompartimenti ossosi e regolari a guisa di una specie di corazza inflessibile che gli riveste il capo in modo che la sola coda, le natatoie e la bocca son mobili. (Aq) (N)

OLOSTIO. * (Bot.) O-lò-sti-o. Sm. V. G. Lat. holosteum. (Da holos tutto, e osteon osso.) Genere di piante a fiori polipetali, della triandria triginia, e della famiglia delle cariofillee, col calice di cinque sepali, cinque petali dentellati, ed una capsola biloculare bivalve; così denominate dalla proprietà che loro si attribuiva di consolidare ogni cosa. (Aq) (N)

1 — Sorta di erbetta che ha radici bianche e capillari, ed è una specie di piantaggine. (A)

2 — * (Min.) Concrezione calcarea o marnosa di forma cilindrica, a cui la impostura attribuì chimiche virtù, e fra le altre quella di consolidare le ossa fratturate; onde fu anche detta Osteocolla. (Aq)

OLOT. * (Geog.) O'-lot. Città di Spagna nella Catalogna. (G)

OLOTONICO. * (Med.) O-lo-tò-ni-co. Add. m. V. G. Lat. holontonicus. (Da holos intero, e tino io tendo, stiro.) Nome dato da Sauvages al tetano generale. (A. O.)

OLOTURIA. (Zool.) O-lo-tù-ri-a. Sf. V. G. Lat. holothuria. (Da holos tutto, e thurios impetuoso.) Genere di zoofiti della classe degli echinodermi, ordine de' pedicellati, distinti dal corpo allungato coriaceo aperto alle due estremità, nell' anteriore delle quali è la bocca coronata da tentacoli bracciuti e molto complicati che possono rientrare interamente; all' estremità opposta apresi una cloaca o abozzo d' intestino retto e l' organo respiratorio in forma d' albero molto ramificato che si riempie d' acqua a volontà dell'animale; la bocca è senza denti ma provveduta di un cerchio di pezzi ossei; vivono di pescetti e d' altri animali marini. Trovansi sovente dall' impeto de' flutti gettati morti o feriti sulle spiagge, malgrado la durezza de' loro cuoi. (A) (A. O.) (N)

OLPAR. * (Geog.) O'l-par. Città dell' Indostan inglese. (G)

OLPE.* (Geog.) O'l-pe. Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia. (G)

OLRADO, * Ol-rà-do. N. pr. m. Lo stesso che Oldrado. V. (O)

OLRICO,* Ol-rì-co. N. pr. m. Lo stesso che Adalrico ed Olerico. V. (B)

OLSA. * (Geog.) O'l-sa. Riviera della Moravia. (G)

OLSTENIA. * (Geog.) Ol-stè-ni-a, Holstein. Prov. della Danimarca. (G)

OLTA. * (Geog.) O'l-ta. Riviera della Russia europea. (G)

OLTEN. * (Geog. O'l-ten. Lat. Ultinium. Città della Svizzera. (G)

OLTI. * (Geog.) O'l-ti. Città e Sangiacato della Turchia asiatica. (G)

OLTISSI. * (Geog.) Ol-tis-si. Città della Turchia asiatica. (G)

OLTRA, O'l-tra. Preposizione. Lo stesso che Oltre. V. Ed usasi indifferentemente l' uno o l' altro nel verso e nella prosa, [secondo il giudicio dell' orecchio, a cui nel vario intreccio delle parole che gli accompagnano suona meglio ora l' uno, ora l' altro. Nondimeno Oltra più frequentemente accompagna il quarto caso. Oltra al pari di Oltre ha varii significati. Talora esprime Luogo e vale Al di là di.] » Petr. p. 1. canz. 30. Canzone oltra quell' alpe Là, dove 'l ciel è più sereno e lieto, Mi rivedrai sovr' un ruscel corrente. (Cin)

2 — [Talora esprime superiorità, soperchianza, e vale Più che, Sopra.] Petr. son. 248. L' alma mia fiamma, oltra le belle bella. » Fr. Gutt. Lett. 10. Oltra d' ogni misura, e ogni conto. Vit. S. Zenob. Era sottile d'intendimento ec. e oltra ciò che si può dire grazioso in tutti gli costumi. (V)

3 — [Talora esprime eccezione di numero o simile, e vale All' infuori di, Senza contare, Di più di.] Varch. Stor. 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati e morti cinque soldati. E 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa ec.» Castigl. Corteg. lib. 3. Oltra di questo, secondo me, l' ora è molto tarda. (Cin)

OLTRA. Avv. Molto lontano, Discosto. Petr. cap. 4. Giace oltra, ove l'. Egeo sospira e piagne, Un'isoletta delicata e molle.

2 — Per Innanzi, Avanti. Petr. son. 13. E prendo allor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso! E cap. 1. Vago d' udir novelle oltra mi misi.

3 — [E le si fecero talvolta precedere ancora altre particelle.] Varch. Stor. 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.» E Oraz. 4. Ed io pure quanto più oltra mi fusse lecito differire il vorrei. Salviat. Oraz. 7. E pur potremmo noi in queste angustie, quando troppo oltra trasgredisse la nostra negligenza od il nostro disprezzo, trovarci quando che fusse. (Cin)

OLTRACCIÒ, Ol-trac-ciò, che anche scrivesi Oltr' a ciò. Posto avverb. = Oltre a questo. —, Oltre ciò, Oltre acciò, Oltra di ciò, Oltre

di ciò, Oltre a questo, Oltre a di questo, Oltre a di questi, Oltr'a di questo, Oltr' a questo, Oltraddiquesto, Oltre di questo, Oltre a tutto questo, Oltre a quello che, *sin.* (*V.* Oltrediché.) *Lat.* praeterea, insuper. *Gr.* πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov. 18. 41.* Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti una grida. *Bemb. Asol. 1. 38.* Oltre a ciò, una face gli posero in mano accesa. *E 1. 60.* Oltre a ciò, sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec., più dannosi. » *Salviat. Oraz. 5. per Ben. Varch.* Oltracciò, dalla professione delle leggi e da mill' altri impacci che al suo fine principale s' opponevano, con costanza incredibile seppe o potette liberarsi alla fine. *E Avvert. 1. 3. 4. 3.* Oltr' a ciò, oltracciò, oltre a ciò, e oltre acciò, in tutti e quattro questi modi ne' libri antichi scritto si vede questa parola: la seconda s' accomoda alla pronunzia, e alla comune regola di così fatte voci, che par che servano per una sola, e che basti loro un accento. La prima serve alla pronunzia altresì, e i principii di cotal voce distinti ci fa vedere, e mantiencene la memoria. La terza non s'accorda col suono. La quarta nè con esso nè con ragione. Per la qual cosa, o la seconda, o la prima, o l' una e l' altra indifferentemente sarà da seguitare. (Cin)

Oltrachè, Ol-tra-ché. [*Avv. Lo stesso che*] Oltrechè. *V. Varch. Stor. 10. 283.* Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell' Imperadore. *E 11. 365.* I quali (*religiosi*), oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarii, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode, ec.

Oltracotanza, Ol-tra-co-tàn-za. [*Sf. Presunzione, Arroganza che va al di là dell' uman pensiero. Dicesi anche*] Tracotanza. —, Oltracuitanza, *sin. Lat.* arrogantia. *Gr.* ἀλαζονεία, (Secondo il Bembo, viene da *oltra*, e dal provenz. *cuidans* da cui si formò l'antica voce italiana cuitanza, che vale Pensiero. Secondo il Castelvetro, viene, come il simile vocabolo provenzale, dal lat. *ultra cogitans* oltra pensante. In celt. gall. *cuideal* orgoglio, arroganza, In pers. *chodsitaji* superbia.) *Dant. Inf. 9. 93.* Ond' esta oltracotanza in voi s'alletta?

Oltracotato, Ol-tra-co-tà-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che*] Tracotato. *V. Lat.* arrogans. *Gr.* ἀλαζών. *Dant. Par. 16. 115.* L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Correggier puoi senz' altro ajuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato e insano. » *E Salvin. Annot. ivi:* Oltracotato, franz. *outrecuidé*. Di qui tracotato, quasi *ultra cogitatum*. (N)

Oltracuitanza, Ol-tra cu-i-tàn-za. [*Sf. comp. V. A. V. e di'*] Oltracotanza. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a'pensati, Mette pazia per folle oltracuitanza.»(*Questo esempio nel Parnaso Ital. 1819, vol. 1. pag. 198, leggesi così:* E li argomenti creduti appensati Mette pazzia ec.) (B)

Oltraddiquesto,* Ol-trad-di-qué-sto. *Avv. comp. Lo stesso che* Oltr' a di questo e Oltracciò. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 4. 4.* Dietro alle dette voci seguita ec. inoltre, oltraddiquesto ec. che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. (V)

Oltradecenza, Ol-tra-de-cèn-za. *Sf. comp. Decenza affettata, o Più che decenza. Tesaur. Fil. Mor. 7. 1. Berg.* (Min)

Oltra di ciò.* *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Bemb. lett. 1. 2. 41.* E oltra di ciò io abbia già mandato di qua cento e più ducati d'oro a Vinegia per rifare alcune cose ec. (N)

Oltr' a di questo. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Salv. Avvert. 1. 3. 2. 19.* Oltr' a di questo altre vocali, che l' E e l'I difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento. (V)

Oltraggeria, Ol-trag-ge-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Oltraggio. *Pataff. 8.* Infinita oltraggeria non usci mai.

Oltraggiabile, Ol-trag-già-bi-le. *Add. com. Sottoposto agli oltraggi. Salvin. Iliad.* A cui de' tristi dia, fallo oltraggiabile ec., e fallo andar tapino. (A)

Oltraggiamento, Ol-trag-gia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Oltraggio. *V.*

Oltraggiante, Ol-trag-giàn-te. *Part. di* Oltraggiare. *Che oltraggia. Cron. Morell.* (A)

Oltraggiare, Ol-trag-già-re. [*Att. Offendere, Ingiuriare.*] *Fare oltraggio.* —, Oltreggiare, *sin. Lat.* injuriam inferre, contumelia afficere. *Gr.* ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov. 39. 10.* Che se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V. 5. 13.* Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole e di fatti oltraggiati villanamente. » *Varch. Ercol. 1. 125.* Bravare. . . . e pure è bello, e, se non necessario, molto proprio, perchè svillaneggiare, minacciare, oltraggiare ec. e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza ed energia, per dir così, nè anco quella proprietà e grandezza che *bravare*. (N)

2 — * *Fig. Passav. Specch. Penit. prol.* Egli navigando nella navicella, comandò ai venti e al mare che oltraggiavano e soperchiavano la picioletta navicella, e cessò la tempesta. (P)

Oltraggiatissimo, Ol-trag-gia-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Oltraggiato. *V. di reg.* (A)

Oltraggiato, Ol-trag-già-to. *Add. m. da* Oltraggiare. —, Oltreggiato, *sin. Lat.* injuria affectus. *Gr.* ἀδικηθείς. *M. V. 5. 13.* Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* Anzi dee temere che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato, ec.

Oltraggiatore, Ol-trag-gia-tó-re. [*Verb. m. d'*Oltraggiare.] *Che oltraggia. Lat.* injurius. *Gr.* ἄδικος. *Guitt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier. 4. 4. 7.* Superbi, oltraggiatori ed importuni.

Oltraggiatrice, Ol-trag-gia-trì-ce. *Verb. f. d'* Oltraggiare. *Che oltraggia. Salvin. Inn. Orf.* (A) *Oliv. Pal. Ap. Pred. 67. Berg.* (Min)

Oltraggio, Ol-tràg-gio. [*Sm. Propriamente*] *Soperchio, Disordine, Eccesso:* [*significato per altro oggi caduto presso che in disuso.*] —, Oltranza, Oltraggeria, Oltraggiamento, *sin.* (*V.* Obbrobrio, Affronto. (Secondo il Du Cange, viene dal lat. barbaro *ultragium* che significava Tutto quello che oltrepassava la misura ed il giusto, in somma, l' eccesso in qualsivoglia cosa, e derivava da *ultra* oltre, e da *ago* io fo.) *Dant. Par. 33. 57.* E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa ch'io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S'appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d'altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere e di mangiare, li soavi letti, le deliziose e ricche robe. *Tratt. Cons.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare.

2 — Soperchieria, Villania, Ingiuria, [*anticam.* Oltranza.] *Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. (V. l' etimol. di *oltraggio* nel primo senso. In isp. dicesi *ultraje*, in franc. *outrage*: e questo, dice il Bullet, vien dal brett. *outrach* ovvero *outraich* che vale il medesimo. In gall. *tarcais* oltraggio.) *Bocc. nov. 18. 44.* Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz. 10. 4.* Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V. 12. 8. 19.* E ciascuno la reputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti e oltraggi.

3 — * *Fig. Passav. Specch. Penit. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voragine di pelago profondo ec. si rompe e fiacca. (P)

4 — [*Col v.* Fare: Fare oltraggio = *Oltraggiare.*] *V.* Fare oltraggio.

2 — *E fig. Petr. canz. 5. 7.* Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

5 — A oltraggio, *posto avverb.* = *Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente.* [*Oggi modo poco usato. V.* A oltraggio.] *Lat.* affatim superfluenter. *Gr.* ἄδδην, ἀνεπιφάτως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muojono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N. 193.* Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue. » *Salvin. Odiss. 287.* Ma questi si divorano le robe A oltraggio; nè v' ha punto di risparmio. (Pe)

Oltraggiosamente, Ol-trag-gio-sa-mén-te. *Avv. Con oltraggio. Lat.* injuriose, contumeliose. *Gr.* ὑβριστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Passav. 25.* Conciossiacosachè quello (*tempo*) che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

2 — Eccedentemente, Di soverchio, [*ma in questo senso non è più usato.*] *Sen. Pist. 20.* Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente. (*Qui vale* con istraordinario lusso. *Il testo lat. ha:* aedifices luxuriose.)

Oltraggioso, Ol-trag-gió-so. *Add. m. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio. Lat.* injuriosus. *Gr.* ἄδικος. *G. V. 10. 198. 1.* Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii ec., intra i quali ebbe di molti sconvenienti e oltraggiosi. *M. V. 4. 54.* E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass. 236.* Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir. 18. 15.* Ma il mio baston, gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

2 — Disordinato, Soverchio, Eccedente. *Lat.* supervacuus. *Gr.* περιττός. *Tratt. Sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l'anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre; chè li ghiottoni e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. Pat. Nost.* Egli non domanda nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec. 3.* Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria che 'l popolo gli aveva data. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

Oltramagnanimo, Ol-tra-ma-gnà-ni-mo. *Add. m. comp. Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad. lib. 4. v. 528.* Trovò il figlio di Tideo oltramagnanimo Diomede, che fermo intra i cavalli Stava, ec. (B)

Oltramaravigliosissimo, Ol-tra-ma-ra-vi-glio-sìs-si-mo. *Add. m. comp. superl. di* Oltramaraviglioso. *Più che maravigliosissimo; aggiungendosi la voce* Oltra *anche a' superlativi, per dinotare maggior eccesso, e significare quasi superlativo di superlativo. V. di reg.* (A)

Oltramaraviglioso, Ol-tra-ma-ra-vi-glió-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Oltremaraviglioso. *V.*

Oltramare, Ol-tra-mà-re. [*Avv. comp. V. e di'*] Oltremare. *Dant. Vit. Nuov. 49.* Le genti che vanno al servigio dell' Altissimo chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam. 2. 13.* La mortal ruina Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

Oltramarino, Ol-tra-ma-rì-no. *Add. m. comp. D'oltremare.* [*V. e di'* Oltremarino.] *Lat.* transmarinus. *Gr.* ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist. 114.* Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv. 2. 65.* La bella vesta alla saracinesca Contesta, e tutta d' opre ricche e magne, D' argento e d'oro pur tirato fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

Oltramirabile, Ol-tra-mi-rà-bi-le. *Add. com. comp. Più che mirabile.* [*V. e di'* Oltremirabile.] *Lat.* admodum mirabilis. *Gr.* ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant. 2. 4.* Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

Oltramisura, Ol-tra-mi-sù-ra. [*Avv. comp. V. e di'*] Oltremisura. *Sen. Ben. Varch. 7. 22.* Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura, a fine che le facciamo tornare al debito modo.

Oltrammirabile, * Ol-tram-mi-rà-bi-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Oltramirabile. *V. e di'* Oltremirabile. *Uden. Nis.* Nella testura de' versi usò specialissima e oltrammirabile destrezza. (A)

Oltrammisurato, Ol-tram-mi-su-rà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Smisurato*, *Eccessivo. Lat.* immensus. *Gr.* ὑπέρμετρος. *Pros. Fior. 6. 67.* Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltrammisurato contento loro.

Oltramodo, Ol-tra-mò-do. [*Avv. V. e di'*] Oltremodo. *Amet. 36.* Ciascuna per sè, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso e scontentissimo oltramodo.

Oltramondano, Ol-tra-mon-dà-no. *Add.* [*m. comp.*] *Fuori del mondo*, *Celeste. Varch. Lez. 158.* Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani, poggiare sopra il cielo.

Oltramontano, Ol-tra-mon-tà-no. *Add.* [*e sm. comp.*] *D'oltre i monti.* —, Oltremontano, *sin. Lat.* transalpinus. *Gr.* ὑπερόριος. *G. V. 9. 182. 1.* Con danari ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav Stor. 4. 349.* Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl. 1. 17. 2.* Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani.

Oltramonti, Ol-tra-món-ti. [*Avv. comp. Lo stesso che*] Oltremonti. *V.* » *Franc. Sacch. Rim.* Tant'è la lor costanza, Che in un sol dì voglion parer di mille Provincie e terre e d'oltramonti ville. *(Qui costrutto col 2.° caso.)* (P)

Oltrandare, * Ol-tran-dà-re. *Att. comp. Andare o Passare oltra. Salvin. Pros. Sacr. 19.* Non i lenti corridori, ma quei che volano ed oltravanno, e gli altri trapassano, sì colle voci si sogliono incitare al corso e confortare. (B)

Oltranza, Ol-tràn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Oltraggio. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso*: Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

2 — A oltranza, *posto avverb. Lo stesso che* A oltraggio. *V. Lib. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

Oltrapagato, Ol-tra-pa-gà-to. *Add.* [*m. comp.*] *Pagato oltra il dovere.* [*Oggi più comunemente*] Strapagato. *Dant. rim. 27.* Parmi esser di mercede oltrapagato.

Oltrapassare, Ol-tra-pas-sà-re. [*Att. comp. V. e di'*] Oltrepassare. *Fr. Jac. T. 5. 20. 8.* Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

2 — Morire. *Rim. ant. Bind. Bonichi, 103.* S'alcun ha 'l color enfermo, Quasi dica: oltrapasso; Non fia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire. *(V. nota 77. Guitt. lett.)* (V)

Oltrapassato, * Ol-tra-pas-sà-to. *Add. m. da* Oltrapassare. *V. di reg. V. e di'* Oltrepassato. (O)

Oltrapiacente, Ol-tra-pia-cèn-te. *Add. com. comp. Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin. Pist. 141.* Che ben la sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente ec. *Amati.* (B)

Oltrapossente, Ol-tra-pos-sèn-te. *Add. com. comp. Lo stesso che* Oltrepossente. *V. Salvin. Iliad. lib. 2. v. 531.* Io dico che 'l Saturnio oltrapossente Fece col capo suo benigno cenno Quel di ec. (A) (B)

Oltr' a questo. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltre a questo *e* Oltracciò. *V. Salv. Avvert. 1. 2. 3.* E, oltr'a questo, la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E 2. 1. 19.* Gliele determina, e, oltr'a questo, gliele specifica. (V)

Oltrare, Ol-trà-re. [*N. pass. Andar più oltre, più avanti,*] *Inoltrarsi. Lat.* progredi. *Gr.* προκόπτειν. *Dant. Par. 32. 146.* Veramente nè forse tu t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi*: Credendo oltrarti ec., cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto, credendo farti innanzi.

2 — * *E in sign. att. col quarto caso.* Portare avanti, Dilazionare. *Siri. Berg.* (O)

Oltrarno, Ol-tràr-no. [*Sm. comp. indecl.*] *Di là d'Arno; la Parte di Firenze di la dal fiume verso la plaga di mezzodì. Lat.* regio transarnina. *Nov. ant. 94. 1.* Oltrarno avea un vecchio ch'avea nome ser Frulli. *G. V. 6. 40. 2.* Nel sesto d'Oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E 9. 258. 3.* La parte d'Oltrarno sì ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell. 74* Sesto d'Oltrarno, e di san Piero Scheraggio, erano maggiori ec., di persone orrevoli e di ricchezza, e anche quello d'Oltrarno di terreno.

Oltraselvaggio, Ol-tra-sel-vàg-gio. *Add.* [*m. comp.*] *Più che selvaggio. Lat.* asperrimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Panuc. dal Bagn. rim. ant.* Onde viveа ferale oltraselvaggio.

Oltrasovrano, Ol-tra-so-vrà-no. *Add. m. comp. Sovrano assoluto. Soprannome dato al Sole. Salvin. Inn. Orf.* Ognora Del tutto oltrasovrano, a tutti aita. (A)

Oltre, Ol-tre. *Preposizione che serve al terzo e al quarto caso e vale* [*Di là da,*] *Fuori*, *Sopra.* [*Lo stesso che* Oltra.] *Lat.* praeter. *Gr.* πλήν. *Cas. lett. 13.* Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua bontà. *Bocc. g. 2. p. 1.* Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine. » *Teseid. 4. 65.* E non era lontan da la cittade Oltre a due miglia. (Cin)

2 — *Per* Alquanto più. *Bocc. nov. 19. 37.* Che non era sì poco, che oltr' a diecimila dobbre non valesse. *M. V. 10. 46.* L'isola di Majolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

3 — *Per* Contro. *Bocc. g. 2. n. 9.* Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s'ingegnassero di sturbar questo fatto ec., pure erano ec. sì gli animi accesi, che oltre al volere degli altri ec., si obbligarono ec. (V) *E Vit. Dant.* La fiorentina cittadinanza, in due parti . . . . divisa, intanto che alcuna volta l'una e alcuna volta l'altra reggeva oltre al piacere della sottoposta. (Min)

4 — *Ed accompagnato col quarto caso*, [*specialmente con certi nomi, come*, Arno, Mare, Monti, *onde si fecero le voci* Oltrarno, Oltremare, Oltremonti. *V.*]

5 — *E per* Sopra. *Lat.* supra. *Gr.* ὑπέρ. *Nov. ant. 31. 2.* Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf. 7. 81.* Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani.

Oltre. *Avv. che vale Molto lontano*, *Discosto.* —, Oltra, *sin. Lat.* longe, ultra. *Gr.* πέραν. *Petr. son. 44.* E corcherassi il Sol là oltre, ond' esce D'un medesimo fonte Eufrate e Tigre.

2 — *Per* Innanzi, Avanti. *Bocc. nov. 38. 12.* Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov. 40. 11.* Erano di quei dì alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov. 44. 13.* Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose: ec. *Lab. 107.* Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par. 8. 57.* Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E 29. 130.* Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela Nè concetto mortal che tanto vada.

3 — *Con l'aggiunto della particella* Colà *vale Intorno*, *Vicino a quel luogo. Lat.* prope, circa. *Bemb. Stor. 6. 72.* Ed alcune navi, colà oltre da lui mandate, esser di pepe e di cinnamomo, e d'altre simili cose, cariche a Lisbona tornate.

4 — * *E preceduto da altre particelle. Soder. Vit.* Ancor non è bene a indugiare a comporvela tant'oltre, che siano affatto cascati i fiori all'uve. (Cin)

5 — * *E preceduto dalle particelle* Indi *e* Là *forma gli avv.* Indi oltre *o* Indoltre, *e* Là oltre. *V.* (A)

6 — * *E preceduto o seguito dalla particella* Qui. Qui oltre, Oltre qui = *Intorno a qui*, *In questi luoghi. Buon. Tanc. 3. 6.* Che se la Tancia oltre qui capitasse. (A) (N)

7 — * Più oltre *si usò per* Più in là, *ed eziandio per* Dippiù *od* Oltre a ciò. *Galat.* Come che molto piaccia agli uomini che altri gli onori, nondimeno quando si accorgono di essere onorati artatamente, e lo prendono a tedio, e più oltre lo hanno anche a dispetto. (Cin)

8 — * *Accompagnato col* Che. *V.* Oltrechè. (Cin)

9 — *Assolutamente posto si usò per* Affrettare altri a partire *od anche in forza di* Orsù, Via. *Lat.* apage. *Gr.* ἄπαγε. *Bern. rim. 1. 77.* Oltre, canaglia brutta, oltre, al bordello. (V) *Morg. 6. 41.* Oltre provianci colle spade in mano. (Cin)

2 — * *Ed in questi sensi gli si fece talvolta precedere la particella* Ora. *Ambr. Furt. 3. 12.* Or oltre, al nome d'Iddio. *Cecch. Incant. 2. 4.* Or oltre io sono risoluto. *Morg. 15. 66.* Or oltre io ti vo' dir presto ogni cosa, E darti una novella che fia buona. *Bern. Orl. 4. 92.* Or oltre, via, che qui non s'ha da stare. (Cin)

10 — Esser oltre, *significa Esser molto avanti negli anni. V.* Essere oltre. *Cecch. Esalt. Cr. 5. 11.* Poi sendo oggi mai oltre, non è bene Che stiate solo. (Cin)

11 — * Mandare oltre = *Spignere*, *Sospignere. V.* Mandare, §. 73. (A)

12 — * Passare oltre = *Penetrare. V.* Passare oltre. (A)

13 — D'oltre in oltre, *posto avverb.*, *per lo stesso che Fuor fuora*, *Da banda a banda*, *Da un canto all'altro. Lat.* utrinque, in utrumque latus. *Gr.* διαπρό. *Liv. M.* Il Consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

14 — * In oltre, *usato anch'esso in guisa di avv. vale il medesimo che* Oltre, Di più; *ma suole scriversi in una sola parola* Inoltre. *V.* (Cin)

Oltre diff. da *Avanti. Venite oltre* dicesi nelle campagne toscane in luogo di *Venite avanti*: ma l'*Oltre* esprime propriamente l'*In qua. Viene oltre* chi viene verso di voi; *Viene avanti* chi v'era vicinissimo e vi si mette davanti; *Viene avanti in una stanza* chi n'era fuori, non *oltre. Andate oltre* vale Proseguite il vostro cammino. *Andate avanti* vale Precedetemi. Nella lingua familiare *Oltre* saprebbe troppo del campagnuolo; nella lingua poetica, in certi luoghi ancora della prosa, parrebbe più dignitoso di *Avanti*.

Oltre diff. da *In là*, *Al di là. Si va oltre* non solo venendo in qua, ma anche andando più in là. Onde *Mettersi oltre*, *Proceder oltre*, *Muover oltre*, *Passar oltre*, *Andar oltre.* L'*oltre* indica meglio il proseguir del cammino, *In là* determina più direttamente il luogo nel quale e verso il quale si va. L'*Oltre* dunque è più indeterminato, e però talvolta più poetico. Ma v'ha de' casi in cui i due modi si scambiano; se non che l'uno è più agile e più gentile. *Andar troppo oltre*, e, *troppo in là co' desiderii*; *oltre*, e, *al di là d'ogni credere.* Sempre meglio però, *Oltre ogni misura*, *Oltre numero*, *Oltre il solito*, *Oltre ogni stima. In là* ha poi sensi suoi proprii. *Andare in qua e in là*; *Non farsi nè in qua nè in là*, *Tornare in là*, per Tornare indietro, laddove *Oltre* significa sempre *Innanzi*: *Da quel giorno in là*, *Essere assai bene in là con gli anni* ec. *Al di là* è più che *oltre*: poichè esprime un avanzarsi, col moto o coll'operazione, più in là che il limite d'un punto determinato. È più facile tirare al di là del bersaglio che coglierci. Al di là d'ogni riguardo, al di là d'ogni imaginazione, al di là d'ogni sofferenza. Chi nel discorso e nell'operare ha passato certi limiti, dicesi che è ito al di là. *Oltre* in somma esprime un avanzamento; quest'altro un eccesso. *Oltre* acquista senso più prossimo di *Al di là*, quando diciamo *Oltremonte*, *Oltremare*, *Oltrepò*, *i paesi oltre l'Alpi ec.*

Oltre a bastanza. * *Posto avverb. = Di più del bastevole*, *Al di là del bisogno. M. V. 4. 114.* Per prendere riposo *(i caporali della Gran Compagnia)* cominciarono a torre le case de' cittadini, e loro masserizie e arnesi, e accomunare e abitare famigliarmente con loro, e torsi delle cose da vivere oltre a bastanza. (Pe)

Oltre acciò, * *Posto avverb. V. e di'* Oltracciò. *Bemb. Pros. 1. 1.* Ma oltre acciò ancora il poterlo acconciamente e con bello e grazioso parlar mostrare quante volte è cagione, che un uomo da un altro uomo, o ancora da molti uomini ottien quello che non s'otterrebbe altrimente? *E 1. 2.* Ed oltre acciò, esse stesse favole così diverse alterandosi vanno, e mutando di giorno in giorno. (V)

Oltre a che. * *Posto avverb. Lo stesso che* Oltrechè. *V. Borgh. Rip. l. 1.* Nella cappella dovrà essere qualche bella pittura, che gran piacere ne sarà in vederla: oltre a che molto stimar dobbiamo il cominciare il nostro primo diporto dal visitare e riverire le cose sacre. (Cin)

Oltre a di questi. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Borgh. Arm. Fam. 63.* Ed oltre a di questi ec., se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come ec. (V)

Oltre a di questo. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Serd. Stor. 86.* Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l'entrata molto spedita; oltre a di questo, vi abitano molte famiglie d' antichi Cristiani. (V)

Oltre a modo. *Posto avverb. V. e di'* Oltremodo. *Vit. S. Gir. 121.* Gli parve che nella predetta chiesa venisseno due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d' ogni chiarità. (V)

Oltre a' monti. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltremonti. *V. Bocc. g. 10. n. 9.* Cavalcando per passare oltre a' monti *(di là da' monti.)* (V)

Oltre a quello che. *Posto avverb. V. e di'* Oltracciò. *Bocc. g. 6. n. 9.* Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec., si fu egli leggiadrissimo. (V)

Oltre a questo. [*Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V.*] *Bocc. nov. 19. 33.* Ed oltre a questo, è tanto il bene e l' amore che l' amico e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce.» *Bocc. g. 6. n. 10.* Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec.; e, oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec. (V)

Oltre a tutto questo. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò, *ma ha un poco più di forza. Bemb. Pros. 1. 24.* Sono, oltre a tutto questo, le provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare. *Bocc. g. 6. n. 8.* E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec. (V)(N)

Oltre a un giorno. *Posto avverb.* = *Più di un giorno. Vit. SS. Pad. 1. 238.* E giurando Evagrio in sul Vangelo, lo quale l' Angelo gli apparecchiò dinanzi, che oltre a un giorno, nel quale potesse le sue cose portare alla nave, non vi starebbe ec. (V)

Oltrechè, Ol-tre-ché. *Avv.* [, *che scrivesi anche* Oltre che.] *Oltre a questo che.* —, Oltrachè, Oltre a che, *sin. Lat.* praeter quam quod. *Gr.* πλὴν ὅτι. *Fiamm. 3. 13.* Panfilo ora nella sua città piena di tempii ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec., oltrechè bellissime sieno, di leggiadria e di vaghezza tutte l' altre trapassano. *Red. Ins. 114.* Oltrechè questi nomi ec. sono incogniti alla natura.» *Galil. Lett. Crist.* Oltre che io averei qualche dubbio circa la verità di tal determinazione (Cin)

2 — *Si usa anche a maniera di preposizione e vale lo stesso che* Oltre, Più che, Fuori che. *Lat.* plusquam. *Cr. 3. 15. 3.* Non è bisogno che sia grassa, e che oltrechè due volte s' ari, purechè la terra si polverizzi.

3 — *E per* Più di quello che. *Cresc. lib. 10. cap. 11.* E non l'affaticare *(il falcone)* oltrechè voglia. (V)

4 — * *E per* Oltre a ciò che. *Dant. Conv. p. 181. (Fir. 1723.)* La nona si chiama Verità, la quale modera noi dal vantare noi, oltrechè siamo, e dal diminuire noi, oltrechè siamo in nostro sermone. (Cin)

Oltrechè diff. da *Oltredichè*, *Inoltre*, *Oltre a ciò*. *Oltredichè*, sta da se: *Oltrechè* è particella d' un inciso che richiede dopo di se un altro inciso. Il primo corrisponde al *praeterea*, il secondo al *praeterquam quod*. Onde diremo: *La modestia oltrechè è una virtù, è una bellezza.* Quando poi ad una ragione, ad una circostanza vogliamo aggiungerne un'altra, allora incominciamo da *Oltredichè*, ch' è affine ad *Inoltre*, *Oltre a questo*, *Oltre a ciò*, *Oltre di ciò*, *Oltre a tutto questo*, e simili. Ma *Oltredichè* s'userà forse meglio dove si tratti d'insistere sopra un soggetto qualunque: l'*Inoltre* dove si tratti d'aggiungere semplicemente e continuare la dimostrazione. L'*Oltredichè*, l'*Oltre a ciò*, l'*Oltre a tutto ciò* pajono aver non so che di più intensivo del semplice *Inoltre*. Dal buon gusto e dal senno dello scrittore dipende il distinguere in qual luogo sia da usar l'uno, in quale l'altro.

Oltre ciò. *Avv. Lo stesso che* Oltre a ciò, Oltracciò. *V. Boez. 21.* Non è assai niente avermi giovato la tua riverenza, se oltre ciò tu per la mia offesa non sii lacerata. (V)

Oltredichè, Ol-tre-di-ché. *Posto avverb.* [*Inoltre, Oltracciò.*] (*V.* Oltrechè.) *Lat.* praeterea. *Gr.* ἔτι. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 56.* Oltredichè la parola *sol* è tronca dall' intera, che è *solo*. *E 574.* Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore.

Oltre di ciò. *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Bocc. Lett. alla Co. d' Altavilla, pag. 321. (Firenze 1723.)* Veggendo la generosità dell' animo tuo, le forze dello 'ngegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti comuni delle donne; oltre di ciò, considerando ec. (V)(B)

2 —* *Scrivesi anche* Oltrediciò. *Gor. Dif. Alf. tosc. 28.* Oltrediciò è anche da notarsi ec. (N)

Oltre di questo.* *Posto avverb. Lo stesso che* Oltracciò. *V. Car. Lett. 2. 165.* Oltre di questo, non l' ho scritto per non fare impazzar le lettere ec. (N)

Oltreggiare, * Ol-treg-già-re. *Att. V. A. V. e di'* Oltraggiare. *Ceff. Dicer. f. 5.* Leggiermente non potremo essere oltreggiati senza turbamento dell' animo vostro. (N)

Oltreggiato, * Ol-treg-già-to. *Add. m. da* Oltreggiare. *V. V. e di'* Oltraggiato. (N)

Oltregrandissimo, * Ol-tre-gran-dìs-si-mo. *Add. m. comp. Oltremodo grande, Arcigrandissimo. Lanz. Div. SS. Sacram. cap. 2. §. 2.* La vittoria è certa se noi ce ne pasciamo come si dee; il premio è oltregrandissimo. (P)

Oltremaravigliosamente, Ol-tre-ma-ra-vi-glio-sa-mén-te. *Avv. comp. Maravigliosissimamente. Lat.* mirabilissimum in modum. *Gr.* ὑπερθαυμαστῶς. *Red. Cons. 1. 252.* Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l' uso della bevanda dell' erba tè.

Oltremaraviglioso, Ol-tre-ma-ra-vi-glió-so. *Add.* [*m. comp.*] *Più che maraviglioso, Oltramirabile. Oltra e Oltre, in composizion di nome, fanno il nome quasi superlativo.* —, Oltramaraviglioso, *sin. Lat.* supra modum mirabilis, maxime admirandus. *Gr.* θαυμαστότατος. *Nov. ant. 57. 7.* Rimasi cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

Oltremare, Ol-tre-mà-re. [*Avv.*] *Di là dal mare.* [*Ma usasi anche in forza di sm.*] —, Oltramare, *sin. Lat.* trans mare. *Gr.* ὑπερθαλασσίως. *Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale.

2 — * (Pitt.) *Sorta di prezioso color turchino detto anche* Azzurro d' oltremare, Azzurro oltremarino. *V.* Azzurro, §. 4, 6. (D.T.) (N)

Oltremarino, Ol-tre-ma-ri-no. *Add. m. comp. D' oltremare.* —, Oltramarino, *sin. Bocc. Com. Inf.* (A)

Oltre meglio. * *Modo avverb. In modo assai migliore. Pallad. 39.* Il caldo che sempre procaccia di salire scalderà là oltre meglio. (Pr)

Oltremirabile, Ol-tre-mi-rà-bi-le. *Add. com. comp. Più che mirabile, Mirabilissimo.* —, Oltramirabile, Oltrammirabile, *sin. Salvin. Pros. tosc. 1. 239.* Cosa in que' tempi oltremirabile si è, che la chiusa o finale del medesimo ec. (A) (N)

Oltremirabilmente, Ol-tre-mi-ra-bil-mén-te. *Avv. comp. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente. Salvin. Disc. 1. 415.* Benchè nella sua fabbrica sia dall' altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec.

Oltremisura, Ol-tre-mi-sù-ra. *Avv. comp. Smisuratamente, Fuor di misura.* —, Oltramisura, *sin.* (*V.* Oltremodo.) *Lat.* admodum, valde, maxime, supra modum. *Gr.* λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov. 23. 15.* Turbato oltremisura le prese, e disse: ec. *E nov. 38. 7.* Di che fu oltremisura dolente. *Bemb. rim. 15.* Quand' ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v' era involto.

Oltremodo, Ol-tre-mò-do. *Avv. comp. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* —, Oltramodo, Oltre a modo, *sin. Lat.* mirum in modum, maxime, supra modum. *Gr.* καθ' ὑπερβολήν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov. 19. 14.* Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov. 23. 2.* A' quali noi, oltremodo crudele, troppa fede prestiamo. *Alam. Gir. 21. 111.* Ch' è sdegnoso oltremodo e sensitivo.

Oltremodo diff. da *Fuor di modo*, *Oltremisura*, *Fuor di misura*. *Oltremodo* può avere senso buono e cattivo; *Fuor di modo* l'ha sempre cattivo. E però si dirà: *Oltremodo bella*, ed *Oltremodo* o *Fuor di modo brutta*. *Oltremisura* sebbene s' applichi a cose alle quali non si può material misura applicare, sarebbe nondimeno più acconciamente adattato ad esprimere o una materiale grandezza, o nel traslato cose che a qualche modo son suscettive di misura. Così: *Naso oltremisura grande*, *Ingegno oltremisura elevato*. Quando poi *Oltremisura* si volesse applicare a cose non misurabili in nessun modo, avrebbe sempre mal senso; come: *Oltremisura altero*. *Fuor di misura* in tanto è diverso da *Oltremisura*, che può esservi sottinteso l' epiteto. Sicchè dicesi: *Cosa fuor di misura*, *Grandezza fuor di misura*; e non *Cosa* o *Grandezza oltremisura*. Da ultimo non così volentieri usasi dire *Oltre ogni modo*, *Fuor d' ogni modo*, come *Oltre ogni misura*, *Fuor d' ogni misura*.

Oltremontano, Ol-tre-mon-tà-no. *Add. e sm. comp. V. e di'* Oltramontano. *Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

Oltremonte, Ol-tre-món-te. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Oltremonti. *Fr. Giord. 121.* Siccome d' un pesce che si chiama. . . . usanlo a mangiare quelli d' oltremonte. (V)

Oltremonti, Ol-tre-món-ti. *Avv.* [*comp. che potrebbe usarsi anche in forza di sm.*] *Di là da' monti.* —, Oltramonti, Oltremonte, Oltre a' monti, *sin. Lat.* trans montes, ultra montes. *Gr.* ὑπερορίως. *Fr. Giord. Pred. S. 31.* Oltremonti nella Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

2 —* *E con varie accompagnature. Borgh. Vesc. Fior. 453.* Gherardo il quale alcuni fanno nativo di Savoja ec., e d' oltremonti dovette essere al sicuro. (V)

Oltrenatura, Ol-tre-na-tù-ra. *Avv. comp. Più che naturalmente, Di là dall' ordine naturale. Bellag. Tratt. Fis. Berg.* (Min)

Oltrenumero, Ol-tre-nù-me-ro. *Avv. comp. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero. Lat.* innumerabiliter. *Gr.* ἀναριθμήτως. *Nov. ant. 72. 1.* Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato che cogliesse cagione a un ricco Giudeo ch'era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltrenumero.

Oltre ogni stima. *Posto avverb.* = *Inestimabilmente, Sopra ogni credere. Salv. Avvert. 1. 2. 12.* La quale *(ortografia)*, quanto però comporta l' usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr' ogni stima. (V)

Oltrepassante, Ol-tre-pas-sàn-te. [*Part. di* Oltrepassare.] *Che oltrepassa, Eccedente. Lat.* excellens, exsuperans. *Gr.* ἔξοχος. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 219.* Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E 389.* Chi può negare ec. che non fosse ella al suo spirito, di quella invaghito come d' una oltrepassante inestimabil bellezza ec., tuttora manifesta, presente e visibile?

Oltrepassare, Ol-tre-pas-sà-re. [*Att. comp.*] *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi;* [*e fig. Uscire del convenevole, Eccedere.*] —, Oltrapassare, *sin. Lat.* progredi. *Gr.* προκόπτειν.

Oltrepassare diff. da *Passare*, *Sorpassare*, *Passar oltre*. *Passare* è il più generale; *Oltrepassare* è passare in linea di lunghezza; *Sorpassare* è passare in linea d' altezza. Ove si tratta di tempo, non dicesi mai *Sorpassare*, ma *Oltrepassare*, e meglio *Passare*. Solo quando si voglia significar tempo non breve, l'*Oltrepassare* potrà parer molto proprio. Così diremo: *La fanciulla che non passa i venti anni; L'uomo che ha oltrepassato i cinquanta* Siccome nel tempo, così nello spazio l'*Oltrepassare* dipinge, meglio che *Passare*, una distanza maggiore. Ambedue questi verbi s' usano come neutri assoluti, ma *Passare* anche qui è assai più ricco. *Oltrepassare* neutro non dicesi che di tempo e differisce da *Passare* in quanto che fa supporre passato un tempo men breve. *Sorpassare* ha più volentieri senso traslato: come quando si dice che la Gerusalemme secondo alcuni *sorpassa* in bellezza il Furioso, e secondo altri n' è *sorpassata*. In questo senso direbbesi an-

che *Passare*; ma, come più generale, potrebbe parer talvolta affettato od ambiguo. *Passar oltre* è neutro sempre, ed usasi di spazio e di corso, e non mai di tempo. Si può passar oltre di pochi passi; s'oltrepassa di molti. *Passar oltre* vale eziandio continuare il suo cammino: *Oltrepassare* val sempre vincere altrui nel corso, passar innanzi a qualchuno.

OLTREPASSATO, * Ol-tre-pas-sà-to. *Add. m. da* Oltrepassare.—, Oltrapassato, *sin. V. di reg.* (O)

OLTREPORTARE, Ol-tre-por-tà-re. *Att. comp. Portar oltre, Trasportare da lungi. Bellat. Or. fun. Berg.* (Min)

OLTREPOSSENTE, Ol-tre-pos-sèn-te. *Add. com. comp. Che eccede in possanza, Più che possente.*—, Oltrapossente, *sin. Salvin. Es. Gen.* (A)

OLTRINDECENTE, Ol-trin-de-cèn-te. *Add. com. comp. Più che indecente, Indecente per eccesso. Uden. Nis. 3. 123. Berg.* (Min)

OLULI.* (Geog.) O-lù-li. *Lat.* Olulis. *Antica città dell'isola di Creta.— della Sicilia.* (G)

OLURO.* (Gog.) O-lù-ro. *Antica città dell' Acaja.* (G)

OLVIOPOLI.* (Geog.) Ol-vi-ò-po-li. *Città della Russia europea.* (G)

OM.* (Mit.) *Santo sacerdote presso i Parti, il quale presiedeva all' albero dell'immortalità, ed avea pubblicato la legge sulle montagne.* (Mit)

OM.* (Geog.) *Riviera della Russia asiatica.* (G)

OMA. * (Geog.) O'-ma. *Isola dell' Arcipelago delle Molucche.* (G)

OMACCINO, O-mac-cì-no. [*Sm.*] *dim.* [*e disprez.*] *d'* Uomo. *Uomo di poca stima.*] —, Uomaccino, *sin. Lat.* homuncio. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim. 1. 28.* Salutatel di grazia a nome mio ec., Ch' è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 100.* Quel buono omaccino del Coltellini, d' onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere e a considerare ec. » *Salvin. Cicl. 10.* E quel buon omaccin di Menelao Abbandonò. (N)

Omaccino diff. da *Omaccio*, *Omaccione*, *Omacciotto*, *Omettaccio*, *Omone*. *Omone* (voce usata nel linguaggio familiare, al pari di *Omettaccio*,) è uomo di grosse membra e d' alta statura: e dicesi anche *Un bell' omone*. *Omaccio* ha senso traslato, e vale uomo poco buono, di cattivo carattere o di burbero temperamento. Sicchè un omino sottile, esile, allampanato, può esser bene un omaccio. *Omettaccio* indica uomo piccolo di corpo e cattivo d' animo. *Omaccino* significa uomo non di statura grande e non tristo, ed è un vezzeggiativo-dispregiativo. *Omaccione* dicesi colui che per grossezza di statura e di membra è sformato anzi che no, e non è epiteto che riguardi le qualità dell'animo. E *Omacciotto* è uomo grosso di membra, ma non molt' alto.

OMACCIO, O-màc-cio. [*Sm. pegg. di* Uomo.] *Mal uomo, Cattivo uomo.* —, Uomaccio, *sin.* (*V.* Omaccino.) *Lat.* homo nequam. *Gr.* μοχθηρός. *Gell. Sport. 2. 4.* Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim. 3. 310.* Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all'arista va dreto.

OMACCIONE, O-mac-ció-ne. [*Sm.*] *accr. d'* Uomo.—, Uomaccione, *sin.* (*V.* Omaccino.) *Lat.* homo procerus, ingens. *Gr.* μέγας, ἐπιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. Dial. bell. donn. 351.* Accadde che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' beneficii ricevuti da Giove.

2 — *Con l'agg.* Da bene, o Di garbo, *significa Uomo dotato d' ottime qualità. Lat.* vir summus. *Gr.* ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg. 33.* Però que' savii e dabben omaccioni (Favello or de'Romani), Comecchè non Cristiani, ec. *E 105.* Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d' Alessandro Magno, ma ec.

3 —* Far l' omaccione = *Usar maniere gravi e portamenti alteri. V.* Fare l' omaccione. (A)

OMACCIOTTO, O-mac-ciòt-to. [*Sm.*] *disprezz. di* Omaccio. (*V.* Omaccino.) *Lat.* homuncio. *Gr.* ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior. 6. 228.* Quell' omacciotto me l' ha sonata per filo e per segno.

OMADIO.* (Mit.) O-mà-di-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *homadeo* io tumultuo.) (Mit)

OMADO. * (Mit.) O-mà-do. *Centauro, il quale fece violenza ad Alcione sorella di Euristeo, e fu ucciso da Ercole.* (V. *Omadio.*) (Mit)

OMAGGIO, O-màg-gio. [*Sm.*] *Professione di vassallaggio;* [*così detta, secondo i più, da* homo *che in basso latino significava servo, schiavo: e però* Omaggio *era in origine Una specie di servitù personale, detta ne' mezzi tempi in*] *Lat.* hominium, homagium. *Gr.* φόρος. (In basco *omenagea*, in isp. *homenage*, in franc. *homage*, in celt. gall. *umhlachd*, che vien da *umhal* umile, sommesso, ubbidiente. In quest' ultimo dialetto *omoid* vale ubbidire.) *Borg. Vesc. Fior. 520.* La parola uomo ec., traportata dal suo antico e comune, e, come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa o qual atto specialmente o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Gli fece da' vicini Sequani e da' Belgi giurare omaggio. (*Il Testo lat. ha*: in verba adigit)

2 — [Segno di venerazione o di ossequio, *ovvero* Rendimento di grazie. *Lat.* obsequium, gratiarum actio. *Gr.* εὐχαριστία.] *Teol. mist.* Questo le dèi rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio. » *Filic. rim. p. 636.* Ond' io più saldi e più devoti omaggi, Signor, ti rendo. (N. S.)

3 — [*Col v.* Fare: Fare omaggio o l'omaggio = *Render tributo, Adempiere a quanto prescriveva l' omaggio. V.* Fare omaggio.] *M. V. 260. 1.* Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l' anno libbre 2000 di genovini d'omaggio.

OMAGIRIO.* (Mit.) O-ma-gi-ri-o. *Soprannome di Giove in Egio, dove Agamennone riunì l'esercito che dovea recarsi a Troja.* —, Omario, *sin.* (Dal gr. *omu* insieme, e *agyris* assemblea.) (Mit)

OMAGRA.* (Chir.) O-mà-gra. *Sf. V. G. Lat.* omagra. (Da *homos* spalla, e *agra* presa.) *Gotta della spalla.* —, Omalgia, *sin.* (A. O.)

OMAI, O-mà-i. [*Avv. di tempo.*] *Lo stesso che* Oramai. *V. Lat.* jam nunc, jam, jamvero. *Gr.* ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g. 2. f. 2.* Omai, cara compagna, di questo picciol popolo il governo sia tuo. *Lab. 67.* Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto, ec. *Petr. son. 23.* E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par. 2. 56.* Certo non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. Cons. 1. 206.* Credo che omai l' infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMALGIA.* (Chir.) O-mal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* omalgia. (Da *omos* omero, e *algos* dolore.) *Lo stesso che* Omagra. *V.* (Aq)

OMALIA.* (Zool.) O-mà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* homalium, omalium. (Da *homalos* eguale.) *Genere d' insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati; stabilito da Gravenhorst a scapito degli stafilini, così denominandoli dalla conformazione del loro corpo allungato, piano e liscio. Hanno le antenne inserite avanti agli occhi, sotto un orlo e van crescendo verso la loro estremità, palpi filiformi.* (Aq) (N)

OMALISO. * (Zool.) O-mà-li-so. *Sm. V. G. Lat.* homalisus, omalisus. (V. *omalia.*) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' serricornei, e della tribù de' lampirridei, stabilito da Geoffroy, e così denominati dalla loro forma liscia e depressa.* (Aq)

OMALO.* (Zool.) O'-ma-lo. *Sm V. G. Lat.* homalon, omalon. (Da *homalos* piano, liscio, eguale.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, e della famiglia delle crisidee, stabilito da Dumeril, i quali fra gli altri caratteri si distinguono per l'addome allungato e liscio.* (Aq)

OMALOCARPO. * (Bot.) O-ma-lo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* homalocarpus, omalocarpus. (Da *homalos* piano, liscio, eguale, e *carpos* frutto.) *Nome dato da Decandolle ad una sezione del genere anemone, la quale comprende le specie provedute d'un frutto liscio e privo di coda, ch' è una carpella.* (Aq)

OMALOCENCRO. * (Bot.) O-ma-lo-cén-cro. *Sm. V. G. Lat.* homalocenchrus, omalocenchrus. (Da *homalos* eguale, e *cenchros* miglio.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, fondato da Miegins ed Haller (e ritenuto dall'Allioni) così denominate a cagione de' loro semi appianati.* (Aq)

OMALOFILLEE. * (Bot.) O-ma-lo-fil-lè-e. *Add. f. pl. Lat.* homalophyllae, omalophyllae. (Da *homalos* eguale, e *phyllon* foglia.) *Famiglia di piante crittogame formata da Wildenow e da Swarz a scapito di alcuni generi di alghe terrestri di Linneo; e caratterizzate da foglie membranose, appianate e coperte di sporangii.* (Aq)

OMALOIDEI. * (Zool.) O-ma-lo-i-dè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* homaloides, omaloides. (Da *homalos* piano, e *idos* somiglianza.) *Nome dato da Dumeril ad una famiglia d' insetti dell' ordine de' coleotteri e della sezione de' tetrameri, distinti da corpo depresso ed appianato. Comprende i traglossitarii ed i platisomi, oltre il genere eterocero. Diconsi ancora* Pianiformi. (Aq)

OMALOPLIA. * (Zool.) O-ma-lò-pli-a. *Sf. V. G. Lat.* homaloplia, omaloplia. (Da *homalos* piano, e *hoplon* scudo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù delle scarabeidee fitofagee, stabilito da Meyerle, comprendente alcune specie del genere* melolontha; *così denominati dal loro scudo liscio ed appianato.* (Aq)

OMALOPODI. * (Zool.) O-ma-lò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* homalopoda, omalopoda. (Da *homalos* piano, e *pus*, *podos* piede.) *Famiglia d'insetti dell' ordine degli ortotteri, stabilito da Dumeril, e caratterizzati da piedi appianati. Comprende il solo genere* blatta. (Aq)

OMALORRANFI. * (Zool.) O-ma-lor-ràn-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* homalorramphi, omalorramphi. (Da *homalos* piano, e *rhamphos* becco.) *Famiglia d' uccelli proposta da Dumeril, la quale comprende i generi* hirundo *e* caprimulgus *di Linneo, le cui specie si distinguono per un becco corto, debole, largo e piano alla base, e privo di dentellatura all' estremità. Altrimenti è detta* de' planirostrati. (Aq)

OMALOTTERI. * (Zool.) O-ma-lòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* homaloptera. (Da *homalos* liscio, eguale, e *pteron* ala.) *Nome dato nella recente classificazione proposta da Leach, ad un ordine d' insetti, il quale comprende la seconda sezione dell' ordine de' ditteri di Latreille. Son così denominati dalla struttura liscia delle loro ale.* (Aq)

OMAMO,* O-mà-mo. *N. pr. m. Lat.* Homam. (Dall'ebr. *hemim* tumultuare.) (B)

OMAN. * (Geog.) O'-man. Mare di Oman. *Lo stesso che Mar di Arabia, cioè Quella porzione dell'Oceano Indiano ch' è compresa tra l' Arabia, il Belutchistan e l' Indostan.*—Paese di Oman o Mascate. *Stato della parte sciloccale dell' Arabia, fra la Persia, il Belutchistan, l' Indostan e l' Africa.* (G)

OMANA. * (Geog.) O-mà-na. *Antica città dell' Asia nella Persia.* (G)

OMANITI. * (Geog.) O-ma-nì-ti. *Antichi abitanti di Omana.* (Mit)

OMAR, * O'-mar. *N. pr. m.* (In ar. *omer*, ed *umer*, il cui pl. è *umar*, e che può trarsi da *umur* viver lungamente: Di lunga vita.)—*Nome di due califfi e di molti illustri musulmani.* (O)

OMARDI. * (Zool.) O-màr-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* homardi. (Da *homos* simile, e *ardis* punta del dardo.) *Seconda sezione di crustacei dell' ordine de' decapodi, stabilita da Latreille, che comprende cinque generi distinti da un peduncolo delle loro antenne, il quale finisce in due o tre punte. Hanno i piedi senza divisioni, le antenne inserite nella parte media col peduncolo de' laterali nudo, i loro due o quattro piedi posteriori hanno la grandezza proporzionata a quella degli anteriori.* (Aq) (N)

OMARIO. * (Mit.) O-mà-ri-o. *Lo stesso che* Omagirio. *V.* (Mit)

OMARIO. * *N. pr. m.* (In celt. *omar* vale cumulator di tesori: in gr. *homeros* ostaggio: in ebr. *omer* parola, discorso.)—*Lacedemone deputato presso Dario.* (Mit)

OMARO,* O-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Omar, Omrai. (Dall' ebr. *omer* parola, discorso.) (B)

OMARTROCACE. * (Chir.) O-mar-tro-cà-ce. *Sm. V. G. Lat.* omarthrocace. (Da *omos* omero, *arthron* articolazione, e *cacia* pravità, malignità.) *Carie dell' articolazione scapulo-omerale.* (Aq)

Omasio. * (Mit.) O-mà-si-o. *Soprannome di Bacco.* (Mit)

Omasto, * O-mà-sto. *N. pr. m. Lat.* Omasthus. (Dal gr. *omos* omero, ed *asty* città: Omero, Sostegno della città.) (B)

Ombè, Om-bè. [*Specie di modo interrogativo per fare che altri continui il discorso, e vale*] *Or bene.* —, Umbè, *sin. Lat.* igitur, ergo. *Gr.* τοίνυν. *Gal. Sist. 248.* Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Ombè, quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. » *E Salvin. Annot. ivi*: Ombè è fatto da Oh bene. *E Annot. F. B. 2. 4. 23.* Da tale provenzal modo di levare la *n* da questi monosillabi, . :. vennero, o al manco si conformarono, i modi nostri *Ombè* e *Orbè*, che non altro significano che *Oh bene* e *Ora bene*, modi come interrogativi per continuare il discorso. (N)

Ombelicale. (Anat.) Om-be-li-cà-le. *Add. com. Appartenente all' ombelico, Che ha relazione con l' ombelico.* —, Ombellicale, Umbelicale, *sin. Lat.* umbelicalis. (A)

2 — Regione ombelicale: *quella parte dell' addome che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell' ombelico, e va sino alla regione ipograstica, che è al di sotto dell' ombelico. Essa è divisa in tre porzioni, di cui le laterali chiamansi* Lombi, *e la media ritiene il nome di* Ombelico. (A) (O)

3 — * Anello ombelicale: *Anello fibroso che circonda l'apertura dell' ombelico.* (A. O.)

4 — * Vescichetta ombelicale. *V.* Uraco. (A. O)

5 — * Cordone ombelicale. *V.* Cordone, §. 4. (A. O.)

6 —* Vasi ombelicali: *sono in numero di tre, due arterie ed una vena. Le* Arterie ombelicali *sembrano essere la continuazione delle iliache primitive, escono dal basso ventre per l' ombelico, camminano lungo il cordone e si ramificano nella placenta alla quale portano il sangue del feto. La* Vena ombelicale *nasce dalla placenta, passa nell' addome per l' ombelico, si reca alla parte interiore del fegato penetrando nel suo solco anteroposteriore, s'unisce al ramo sinistro della vena porta epatica, e si continua col canale venoso sino alla vena cava inferiore.* (A. O.)

2 — * (Chir.) Ernia ombelicale: *è formata dalla uscita d' una parte de' visceri addominali a traverso dell' anello ombelicale. Dicesi anche* Esonfalo. *V.* (O)

3 — * (Bot.) Cordone ombelicale. *V.* Cordone, §. 5. (N)

Ombelicato, Om-be-li-cà-to. *Add. m. Fatto a guisa di ombelico.* —, Umbilicato, *sin. Salvin. Iliad. lib. 6. v. 165.* Intorno a lui battea i calcagni, e 'l collo In girone, ch' estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo ombelicato. (A) (B)

2 — * (Bot.) *Agg. delle foglie e de' frutti che hanno un ombelico.* (O)

Ombelico. (Anat.) Om-be-li-co. [*Sm. Lo stesso che* Bellico. *V.*] *Lat.* umbilicus. *Gr.* ὀμφαλός. *Lib. Masc.* Dàgli della saetta quattro dita sotto l' ombelico, e tranne il sangue.

2 — * (Bot.) *L' incavatura che osservasi alla base de' pomi. — Quel punto bruno ch' è alla sommità degli acini de' ribes, dell'uva ec. — Quel piccolo incavo che riscontrasi in mezzo al disco di quella specie di foglia che dicesi* peltata. — *La cicatrice che viene sopra i semi, specialmente de' fagiuoli. Bertoloni.* (O)

2 — *Dicesi* Ombelico di Venere *un' erba che nasce su per li tetti e muri per lo più auggiati, in tempo d' inverno. Lat.* [cotyledon,] umbilicus Veneris. *Ricett. Fior. 75.* Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

3 — (Agr.) *Quel punto di attacco del cordone ombelicale, che si osserva sulla superficie de' grani come una piccola cicatrice: così detto perchè rassomiglia all' ombelico de' quadrupedi.* (Ga)

Ombelicomesenterico. * (Anat.) Om-be-li-co-me-sen-tè-ri-co. *Add. m. comp. Lo stesso che* Onfalomesenterico. *V.* (A. O.)

Ombella. * (Bot.) Om-bèl-la. *Sf. Lo stesso che* Ombrella *nel sign. del* §. 4. —, Umbella, *sin.* (O)

Ombellaria. (Zool.) Om-bel-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idreformi investienti il proprio stipite, nuotante; corpo libero, stipite semplice, allungato, terminato da polipi grandi, riuniti in ombrello, forniti di otto tentacoli ciliati; l'asse corneo, inarticolato, tetragono, vestito da membrana carnosa. Renier.* (Min)

Ombellato. * (Bot.) Om-bel-là-to. *Add. m.* Piante ombellate *chiama Linneo quella Famiglia di piante che hanno i fiori ad ombrella e che comunemente diconsi* Ombrellifere. *V.* —, Umbellato, *sin.* (O)

Ombellicale. (Anat.) Om-bel-li-cà-le. *Add. com. Lo stesso che* Ombelicale. *V.* (A)

Ombellico. (Anat.) Om-bel-lì-co. [*Sm. Lo stesso che* Bellico. *V.*] *Red. Cons. 1. 203.* Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombellico.

Omberto, * Om-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Uberto. *V.* (N)

Ombi. * (Geog.) O'm-bi. *Antica città d' Egitto.* (G)

Ombilico. (Anat.) Om-bi-li-co. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ombelico [e Bellico. *V.*] *Bern. Orl. 3. 8. 39.* E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all' ombilico lo diparte.

Ombla. * (Geog.) O'm-bla. *Golfo della Dalmazia, nelle vicinanze di Ragusi.* (G)

Ombos. * (Geog.) O'm-bos. *Antica città dell' Alto Egitto.* (G)

Ombra, O'm-bra. [*Sf.*] *Oscurità che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* [*L'* ombra è nera, densa, caliginosa, profonda, funesta, umida, grave, nocevole, orribile, solinga, tacita, bella, amica, secreta, quieta, soave, amena, fresca *ec.* —, Ombria, *sin.*] *Lat.* umbra. *Gr.* σκιά. *Bocc. g. 3. p. 5.* Qualora il sole era più alto, sotto odorifera e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov. 21. 17.* Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *E nov. 77. 57.* Vedeva ancora in più luoghi boschi ed ombre e case, le quali tutte similmente l' erano angoscia. *Dant. Purg. 29. 5.* E come Ninfe che si givan sole Per le salvatiche ombre, disiando Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par. 14. 116.* Così si veggion qui diritte e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio onde si lista Talvolta l' ombra. *E 33. 36.* Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli alla 'mpresa Che fe' Nettunno ammirar l'ombra d' Argo. *Petr. son. 10.* E 'l rusignuol che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne. *E canz. 1. 1.* Lassare il velo o per sole o per ombra, Donna, non vi vid' io. *Cas. lett. 71.* Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l' ombra i corpi. » *Dant. Par. 30.* Forse seimila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta, e questo mondo China già l' ombra quasi al letto piano. (*Cioè, È già finita la notte, che il cono dell' ombra, avvicinando il sole all' orizzonte, cade giù lunghesso la linea orizzontale, sicchè la sua punta tocca l' orizzonte celeste al sole contrario.*) (N)

2 — * Far ombra = *Render ombra. V.* Fare ombra. (A)

3 — * Gettare ombra = *Dare, Fare ombra. V.* Gettare, §. 43. *Dant. Purg. 6. 51.* E vedi omai che 'l poggio l' ombra getta. (N)

4 — * Spargere ombra = *Ombreggiare, Far ombra. Tass. Ger. 13. 2.* Sorge . . . alla foresta, Foltissima di piante antiche orrende, che spargon d' ogni intorno ombra funesta, (N)

5 —* Spegnersi l'ombra, *dicesi quando è caduto il sole. Dant. Purg. 27.* Che 'l sol corcar per l' ombra che si spense, Sentimmo dietro. (N)

6 — * Stare all' ombra = *Essere in luogo ombroso. V.* Stare all' ombra. (A)

7 — * *Dicesi poeticamente* Terra che perde ombra *Quella dove il sole, essendo a piombo sul capo, gitta l' ombra ne' piedi, cioè, non disegna alcuna figura in terra. Lat.* loca ascia. *Dant. Purg. 30.* Poi liquefatta in se stessa trapela, Pur che la terra che perde ombra spiri. (N)

2 — *E per metaf. Tass. Ger. 1. 45.* S' alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d' amore.

3 — Notte. *Petr. son. 180.* E dall' un' ombra all' altra ho già 'l più corso Di questa morte che si chiama vita.

4 — Anima e Spirito de' morti. *Lat.* umbra. *Gr.* σκιά. *Bocc. Intr. 34.* E parmi, dovunque io vado e dimoro, per quella l' ombre di coloro che sono trapassati, vedere. *Lab. 41.* Riconoscendo, non costui esser quello che io estimava, ma la sua ombra. *G. V. 1. 22. 2.* Conobbe l'ombre ovvero immagini delle anime e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par. 3. 34.* Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzàmi. *E 9. 72.* Ma giù s' abbuja L' ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap. 1.* Un' ombra alquanto men che l' altre trista Mi si fe' incontro.

5 — Apparenza, Segno, Dimostrazione. *Galat. 28.* Di quello che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento; ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur. 7. 158.* Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

2 — *Onde fig.* Render ombra ad alcuna cosa = *Rassomigliarle. Borgh. Orig. Fir. 279.* A questo uso romano non abbiamo noi alcuno oggi che corrisponda ec.; e se cosa ci è che gli renda alquanto d'ombra, saranno le arti distinte. (V)

6 — * Immagine. *Tit. Liv. Dec. l. 1. c. 35.* Anco fu ancora de li Sabini da lato de la madre, e non ebbe altra gentilezza che l' ombra di Numa suo avo. (N)

7 — Protezione, Difesa. *Lat.* tutela, custodia. *Gr.* ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l' ombra delle tue ali difendi me. *E appresso*: Io sedetti sotto l' ombra di colui che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

8 — Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella. *Lat.* color, praetextus. *Gr.* χρῶμα, πρόφασις. *G. V. 6. 74. 2.* Sott'ombra d'una cruda e scelerata giustizia fece molti mali. *E 8. 6. 3.* Per molti savii si disse ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V. 4. 47.* Sott' ombra di volere acquetar la contenzione del Comune ec. andò al palagio degli Anziani.

9 — Sospetto, [*dall'ombrar del cavallo*; *onde in questo senso* Far ombra = *Dare o Prender sospetto*; *e* Dar ombra = *Dar gelosia. V.* Fare ombra e Dare ombra.] *Lat.* suspicio. *Gr.* ὑποψία. *Rim. ant. Inc. 131.* S' io porto amor cotale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

2 —* *E* Pigliar ombra = *Insospettire, Ombrare. V.* Pigliare ombra (A)

3 —* *Ed* Ingrossar l' ombra = *Accrescere i sospetti. Pallav. Ist. Conc. 2. 678.* Il Cardinale non volendo nè arrogare a sè il promettere senza i Colleghi, nè con mostrar dubbietà ingrossar l' ombre, e corromper negli animi la presente buona disposizione, fe' certi gli Spagnuoli ec. (Pe)

10 — Sbozzo, Adombramento, Cenno debole, Somiglianza lontana *e simili. Dant. Par. 1.* O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. (V) *E 13.* Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione e della doppia danza. *E Comm. ivi*: Ed avrà a punto l'ombra o vero forma di quella costellazione che elli vide. (Br)

11 — * *Poeticamente* Ombra delle sacre bende *vale Il velo delle monache. Dant. Par. 3.* Sorella fu, e così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende. (N)

12 — *Proverb.* Disputar dell'ombra dell'asino = *Disputar di cose frivole, o che non importan niente; che anche si dice* Disputar della lana caprina. [*V.* Asino, §. 32.]

13 — Farsi paura con l' ombra: *si dice del Temer delle cose che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione. Lat.* umbram suam metuere. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

14 — (Pitt.) Ombra *si dice il Colore* [*più o meno*] *scuro,* [*che, degradando verso il chiaro, rappresenta l' ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata.*] *Lat.* obumbratio. *Gr.* ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol. 3. 163.* Parendole la macchia e l'ombra aver veduta di belle e convenevoli dipinture. » *Baldin. Voc. Dis.* Dividesi in tre gradi, detti, ombra, mezz'ombra, e sbattimento. Ombra dicesi quella che fa un corpo in se medesimo, come per esempio una palla che ha 'l lume da una parte, viene ad essere mezza luminosa

e mezza scura, e quella parte oscura dicesi ombra. Mezz' ombra diciamo quello spazio che è tra 'l lume e l' ombra, mediante il quale l' uno passa nell' altro, come abbiamo detto, digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra che vien cagionata sul piano o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quell' oscurità che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella ch' è illuminata, e che dicesi ombra. (N)

15 — * (Chir.) *Nube dell' occhio, Annebbiamento. Lat.* nubes. (A.O.)

16 —* (Arche.) Ombre *chiamavansi da' Romani que' Convitati che presentavansi alla tavola senza invito: ciascuno invitato avea libertà di condur seco un amico, e questo amico chiamavasi* Ombra; *come chiamavansi* Mosche *tutti quelli che presentavansi non invitati nè condotti da qualche invitato. Il quarto letto della tavola era riserbato per le* ombre. (Mit) *Salvin. Annot. F. B. 3. 4. 9.* Quando uno invitato a mangiare con un altro, conduceva seco il compagno, quel compagno i Latini chiamavano ombra, perchè andavano dietro al principale invitato. (N)

Ombracolo, Om-brà-co-lo. [*Sm. V. L.*] *Lo stesso che* Ombraculo. *V. Pros. Fior. 6. 63.* Alcune ve ne avieno, le quali facendosi colonna e sostegno degli amati olmi, larghissimi ombracoli di lor verdura ne distendevano in alto elevati da terra.

Ombraculo, Om-brà-cu-lo. [*Sm.*] *V. L. Frascato.* —, Ombracolo, *sm. Lat.* umbraculum. *Gr.* σκιάδιον.

2 — *Per metaf.* Difesa, Protezione. *Lat.* tutela. *Gr.* ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa.

Ombraculo diff. da *Frascato. Ombraculo* si riferisce a Luogo ombrato, in cui si è coperto da' raggi del sole; e *Frascato* si riferisce ad una costruzione di frasche, o, come dice la Crusca, Coperta di rami colle sue frasche. È bensì vero che un *Frascato* può rendere ombrato un luogo, ma non perciò può dirsi che *Ombraculo* sia identico a *Frascato*, perchè la costruzione non è la cosa stessa della località.

Ombragione, Om-bra-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ombramento. *Cr. 4. 18. 1.* O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

Ombramento, Om-bra-mén-to. [*Sm.*] *L'ombrare.* [*Il far ombra,*] *l'Ombra stessa.* —, Ombragione, Ombrazione, *sm. Lat.* obumbratio. *Gr.* ἐπισκιασμός. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

Ombrante, * Om-bràn-te. *Part. di* Ombrare. *Che ombra. V. di reg.* (O)

Ombrare, Om-brà-re. *N. ass.* [*Divenire ombroso*] *Lat.* inumbrare. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Petr. son. 155* I' ti pur prego e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell' ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

2 — *Per metaf.* Insospettire, Temere; *e più comunemente si dice delle bestie. Lat.* suspicari, timere. *Gr.* ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. Ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf. 2. 48.* Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand' ombra. *Salv. Granch. 5. 3.* Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno. » *Dep. Decam. 27.* Scambiato, come si vede, e l'ordine e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica. (V)

3 — *E n. pass. nel primo significato.* Inombrarsi. *Salvin. Odiss.* Tramontò il Sole, e le vie tutte ombraronsi. (A)

4 — *Att. nel senso proprio. Fir. Asin. 258.* Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra. (V) *Cr. 6. 98. 3.* Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta *(la rapa)* a modo di cavoli. (N)

2 — *E fig. Coll. Ab. Isac. 107.* Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. (V) *Tans. Vendem. 21.* Quei begli orti . . . Che raccontan gli antichi ombrando il vero Che gli arbor carchi avean di poma d'oro. (N)

5 — (Pitt.) Ombrare = *Far quel lavoro che i pittori chiamano* Ombre, *cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. Baldin. Voc. Dis. Vasar. lett.* Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano. (A)

Ombratico, Om-brà-ti-co. *Add. m. V. A. Che ombra, in significato d' Insospettire e Temere. Lat.* suspiciosus, timidus. *Gr.* ὑποληπτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere che questi tali son fatti come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra, si precipitano ne' veri pericoli.

2 — Finto, Apparente, Ombrevole. *Vit. S. Gir. 39.* Oh vita del mondo, non sei vita, ma morte, vita fallace, vita trista, debole e ombratica, vita bugiarda. (V)

Ombratile, Om-brà-ti-le. *Add.* [*com. V. L.*] *D'ombra,* [*e fig.*] *Finto,* [*Non vero, Immaginario.* —, Umbratile, *sm.*] *Lat.* umbratilis. *Gr.* σκιώδης. *Com. Purg. 25.* Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile.

Ombrato. (Pitt.) Om-brà-to. *Sm. Lavoro di pittura con ombre. Voc. Dis.* (A)

Ombrato. *Add. m. da* Ombrare. *Lat.* obumbratus. *Gr.* ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg. 30. 25.* E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d' acqua ombrata da' faggi. *Alam. Gir. 21. 21.* Ell' era oltre a mill' altri adornamenti, Tutta pinta di fuor di bei colori, D'oro e d' argento ombrati e rilucenti.

2 — (Pitt.) *Si dice delle cose lavorate in pittura con ombre. Voc. Dis.* (A)

Ombratura, Om-bra-tù-ra. [*Sf.*] *L' ombrare, Ombra. Lat.* obumbratio. *Gr.* ἐπισκιασμός. *But. Purg. 12. 2.* L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Jac. T. 2. 2. 20.* Lo Spirito Santo sopra a te verràe, E la virtù d'Iddio farà ombratura.

Ombrazione, Om-bra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Ombramento. *V. Com. Par. 2.* Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere. *But. Inf. 8. 2.* Se l' ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

Ombre. (Filol.) Om-bre. *Sf. pl. Celebre giuoco di carte, cui spettano i termini di* Palo, Bazze, Mattadori, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio, *ed altri, che possono vedersi a' lor luoghi.* (Dallo spagn. *hombre*, che vale uomo: Giuoco dell'uomo.) *Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min) *Red. ap. Magal. lett. fam. 1. 87.* Nel giocar la sera ec. all' ombre con un par di manacce lorde, sudice, e nere ec. (N)

Ombrea. * (Geog.) Om-brè-a. *Ant. cit. dell' Asia nella Mesopotamia.* (G)

Ombreggiamento, Om-breg-gia-mén-to. [*Sm.*] *L' ombreggiare. Lat.* adumbratio. *Gr.* σκιαγραφία. *Alleg. 163.* Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. Pros. Tosc. 2. 19.* Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

2 — * (Mus.) Ombreggiamento della voce: *Così chiamansi diverse gradazioni de' piani e forti che si devono usare nelle cantilene per dar loro risalto; siccome le ombre e mezze tinte servono nella pittura al risalto de' principali colori.* (L)

Ombreggiante, Om-breg-giàn-te. [*Part. di* Ombreggiare.] *Che fa ombra. Lat.* inumbrans. *Gr.* ἐπισκιάζων. *Amet 61.* Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

Ombreggiare, Om-breg-già-re. [*N. ass.*] *Fare ombra,* [*Ombrare.*] *Lat.* inumbrare. *Gr.* ἐπισκιάζειν.

2 — Adombrare, Ombrare, *e dicesi propriamente delle bestie. Ner. Sam. 7. 30.* Salì sopra di un gran destriero ec. Da tre piedi balzano, il resto nero, Che ombreggia, tira calci, ed ha il restio. (A) (B)

3 — * *Att.* Adombrare, Figurare. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 306.* Nè altro, cred' io, vollero ombreggiare nella loro cieca superstizione gli antichi favolatori, che questa verità ec. (N)

4 — *E per metaf.* Accennare, [Dar qualche poco d' indizio di checchessia.] *Petr. son. 267.* Pure ardisco ombreggiare or una, or due.

5 — Pendere, [Dare, *parlando di colori.*] *M. V. 11. 60.* L'alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro.

6 — Ricoprire. *Bemb. Asol. 2 81.* Mentre tu con queste nuvole tu vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta dal vero.

7 — Imaginare, Figurare, Adombrare. *Dav. Perd. eloq. cap. 1.* Tenendo l'ordine della disputa (*fra alcuni saggi*), e ombreggiando l'animo e l' ingegno di ciascheduno. (*Il lat. ha:* dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar.) (V) *Salvin. Disc.* Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tanta gloria. (A)

8 — (Pitt.) *Dare il rilievo coll' ombra,* [*Fare l'ombre.*] *Fir. Dial. bell. donn. 348.* Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in sè stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.

2 —* Dipingere o Abbozzare. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — * *E per simil.* Foscamente tratteggiare o Leggiermente toccare a simiglianza di ombra. *Tass. Ger. Conq. 3. 2.* I sogni ivi ombreggiò chi finse il sonno. *(Parla di cose figurate in una tenda.)* (P)

9 — (Mus.) *Dare ai suoni più o meno di forza, secondo che richiede il buon orecchio, ed il sentimento della cantilena. Gian,* (B)

Ombreggiato, Om-breg-già-to. *Add. m. da* Ombreggiare. *Lat.* adumbratus. *Gr.* εἰκασμένος. *Alleg. 149.* Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. Dial. bell. donn. 395.* L'incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

Ombrella, Om-brèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Ombra. *Lat.* umbella *Gr.* σκιάδιον.

2 — *Per simil.* [Uggia, Rezzo, *ossia Quell'ombra che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del sole. Lat.* umbraculum. *Gr.* σκέπασμα.] *Poliz. st. 1. 84.* L'altra tessendo vaghe e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur. 6. 21.* Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle.

3 — (Ar. Mes.) *Strumento con che parandosi il sole si fa ombra.* [*Meglio dicesi* Ombrello.] *Ciriff. Calv. 4. 105.* E' non è uom da mandargli l' ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

4 — (Bot.) [*Specie d' infiorescenza, nella quale varii peduncoli tra loro proporzionati partono da un medesimo punto o centro, ma che poi divergono conducendo i fiori allo stesso livello, a guisa de' raggi d' un parasole, come il finocchio, la carota, la cicuta e simili. Essa differisce dalla* Cima *e dal* Corimbo, *perchè in quella, sebbene i peduncoli partano dal medesimo punto, pure si dividono in rami, il che non accade nell' ombrella; e nel secondo, i peduncoli de' fiori partono da' diversi punti del fusto e vanno tutti a terminare quasi alla stessa altezza. Le piante che portano fiori ad ombrella formano la duodecima classe nel metodo di Tournefort, il secondo ordine della quinta classe del sistema sessuale di Linneo, e la seconda famiglia della duodecima classe nel metodo naturale di Jussieu. V.* Ombrellifere. *I botanici la dicono anche latinamente* Ombella.] *Lat.* umbella. *Ricett. Fior. 16.* L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E 63.* Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all' aneto.

2 —* *L'*Ombrella è universale o generale, *quando i peduncoli portano ciascuno un' altra ombrelletta;* parziale, *quando ciascuno de' peduncoli costituenti l' ombrella universale si divide alla sua estremità formando un piccolo parasole, e però dicesi allora* Ombrelletta; semplice, *quella che forma un solo ordine di raggi, ognuno de' quali porta un solo fiore;* composta, *quella nella quale ognuno de' peduncoli o raggi si suddivide e porta alla sua sommità un' altra piccola ombrelletta. Bertoloni.* (O)

Ombrellajo. (Ar. Mes.) Om-brel-là-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa gli ombrelli. Lat.* faber umbellarum.

OMBRELLATI. (Zool.) Om-brel-là-ti. *Sm. pl. Nome di un genere di polipi a polipajo, che hanno il corpo molto lungo sostenuto da un osso della stessa lunghezza e terminato all' estremità da un insieme di polipi.* (Min) (N)

OMBRELLATO, * Om-brel-là-to. *Add. m. Disposto ad ombrella. T. scientifico e delle arti.* (A. O.)

OMBRELLETTA, * Om-brel-lét-ta. *Sf. dim. di* Ombrella. *Dicesi propriamente dell' ombrella parziale delle piante che fa parte dell' ombrella universale. V.* Ombrella, §. 4, 2. (O)

OMBRELLIERE, Om-brel-liè-re. [*Add. e sm.*] *Ombrellajo. Lat.* faber umbellarum. *Gr.* σκιαδιοποιός, σκιαδιοπώλης.

2 — Colui che porta l' ombrello per servizio de' gran personaggi.» *Magal. Operett.* 52. Ci vuol l' ombrelliere, che è un mestiero formato, e che dà da vivere ec. *E appresso:* Le foglie più piccole servono a chi non può pagar l' ombrelliere. (B)

OMBRELLIFERO, Om-brel-li-fe-ro. *Add. m. Ch' è disposto ad ombrella, Che ha ombrella.* —, Umbellifero, *sin.* (A) (A. O.)

2 — (Bot.) Piante ombrellifere: *Famiglia naturale di piante dicottiledonie polipetale, le quali sono tutte erbacee e per lo più vivaci nelle radici; hanno fusto diritto e cilindrico per lo più striato o solcato, vuoto nell' interno od anche empiuto di midollo; le foglie sbucciano da bottoni conici, senza scaglia, e sono sempre alterne, qualche volta semplici, ma ordinariamente composte, munite di picciuoli membranosi, dilatati alla base e vaginanti: i fiori sono per lo più ermafroditi, bianchi e talvolta porporini o gialli, nè mai d'altro colore; alcuni, posti ordinariamente nel centro dell' ombrella, sono maschi e sterili. Il loro modo di fiorire imita un' ombrella ch'è semplice od anche composta, munita o no d' involucro; dal che trassero il nome. Salvin. Buon. Tanc.* La qual voce può servire per lo latino *umbella* delle piante ombrellifere. (A) (O)

OMBRELLINO, Om brel-li-no. *Sm. dim. di* Ombrello. *V. di reg. e dell' uso.* (A)

OMBRELLO, Om-brèl-lo. [*Sm. Arnese portatile che serve a riparare dalla pioggia o dal sole. Dicesi anche* Ombrella, *ma per maggior distinziane nel primo caso prende il nome di* Paracqua, *nel secondo di*] Parasole. [*Esso è fatto di un manico o bastone, da un capo del quale è attaccata una specie di rotella d'ottone che dicesi il* nodo, *e tiene dieci denti fra' quali sono abbracciate tante piccole casse, ciascuna delle quali tiene da un capo una stecca di balena attaccata alla piccola cassa con una copiglia trasversale. Per tenerle distanti dal manico adoperasi un tubo che scorre liberamente lunghesso il manico e tiene alla parte superiore un nodo simile a quello enunciato, fra i cui denti sono fermate a cerniera con copiglie ad un capo le stecche corte o puntelli d' ottone che abbracciano con l' altro capo fatto a forchetta la balena, guernita ivi d' un pezzetto d' ottone od attaccatavi pure con una copiglia. Questo tubo tiene alla cima inferiore una fessura in cui entra una molla d' acciajo posta sul manico ad altezza conveniente per tenere fermo a quel punto il cilindro.*] *Lat.* umbella. *Gr.* σκιάδιον, *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d'un fungo, Sempre ch' egli esce fuor, porta l'ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperto pian piano presero il cammino.

2 — *E per simil.* [*dicesi d' ogni altra cosa che faccia ombra agli occhi.*] *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

2 — * (Arche.) *Specie di parasole degli antichi, che sovente si vede su' vasi greci. Le sacerdotesse di Bacco li portavano nelle sacre cerimonie.* (Mit)

OMBRENTO.* (Bot.) Om-brén-to. *Sm. Nome volgare dell'* Erica vulgaris *di Linneo, detta anche* Grecchia. *V. Targioni.* (N)

OMBREVOLE, Om-bré-vo-le. *Add. com. Bujo, Oscuro. Lat.* umbrosus. *Gr.* σκιαρός, *Lib. Amor.* Vita fallace e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRI. * (Geog.) O'm-bri. *V. e di'* Umbri. (G)

OMBRIA. * (Geog.) O'm-bri-a. *Sf. V. e di'* Umbria. (G)

OMBRIA, Om-bri-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ombra. *Mirac. Mad.* Riposandosi costoro all' ombria. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Lib. Astrol.* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell'ombria sparta, ovvero distesa; e quella che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta. » *Ninf. Fies.* 14. Diana le sue Ninfe. . A sè sovente le fea raunare Intorno a fresche fonti, ed all' ombria Di verdi fronde. (B)

OMBRICI.* (Geog.) O'm-bri-ci. *Antichi popoli d'Italia, forse non diversi dagli Ombri o Umbri. — Antichi popoli dell' Illirio.* (G)

OMBRIELE. * (Mit. Celt.) Om-bri-è-le. *Genio vecchio e dispettoso che ha le ali pesanti, il viso arcigno ec.; ha parte nel Riccio rapito di Pope.* (Mit)

OMBRIFERO, Om-bri-fe-ro. *Add. m. Che fa* [*o reca*] *ombra. Lat.* umbrifer. *Gr.* σκιοφόρος.

2 — [*E per trasluto*, Figurativo.] *Dant. Par.* 30. 78. Il fiume e li topazii, Ch' entrano ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii.

OMBRILUNGO, Om-bri-lùn-go. *Add. m. comp. Che forma lunga ombra. E qui è detto dell' asta. Salvin. Iliad.* Egli marciava, Prendendo la possente asta ombrilunga. (A)

OMBRINA, Om-bri-na. [*Sf.*] *dim. di* Ombra. [*V. A. e probabilmente errata.*] *Lat.* umbella. *Gr.* σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.» (*Nel Parnaso Ital.* 1820, *vol. I., a pag.* 251 *leggesi questo esempio così*: D'arder non rifina, Vedendo quell' ombria del fresco bosco.) (B)

2 — (Zool.) [*Pesce che ha la testa corta, e tutta scagliosa. La membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l' aletta dorsale. Trovasi nel Mediterraneo. Lat.* sciaena nigra Lin.] (Così detta dal suo colore.) *Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l' ombrina, E balene, e dalfini; ognun se n' esce, ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, ec. Muggini, ombrine, orate e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine e pesci spade una gran schiera. *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fosson lasche, quando passava per pescheria.

OMBRINALI. (Marin.) Om-bri-nà-li. *Sm. pl. Fori o aperture dalle bande della nave, per dove si vuota l' acqua che si raccoglie sopra i ponti per le ondate o per la pioggia. Diconsi anche* Brunali. *V.* (S)

OMBRINARA. (Ar. Mes.) Om-bri-nà-ra. *Sf. Rete destinata a prender le ombrine.* (A)

OMBRINETTA, * Om-bri-nét--ta. *Sf. dim. di* Ombrina, *pesce. V. dell'uso.* (A)

OMBRIO.* (Mit.) O'm-bri-o. *Soprannome di Giove nell' Attica. Lat.* Ombrios o Pluvius. (Dal gr. *ombros*, in lat. *imber* pioggia.) (Mit)

2 — * (Geog.) *Nome che dà Plinio ad una delle is. Fortunate.* (G)

OMBROMETRO. (Fis.) Om-brò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* ombrometrum. (Da *ombros* pioggia, e *metron* misura.) *Strumento acconcio a determinare la quantità di pioggia che cade in un anno. Dicesi anche* Pluviometro. (Aq) (O)

OMBRONE. * (Geog.) Om-bró-ne. *Lat.* Umbra. *Fiume della Toscana nel Senese, che si getta nel Tirreno.* (G)

OMBRONI. * (Geog.) Om-bró-ni. *Ant. popoli della Sarmazia europea.* (G)

OMBROSETTO, * Om-bro-sét-to. *Add. m. dim. di* Ombroso. *Baruff. Bacc.* Ecco là dal bel boschetto Ombrosetto ec. (N)

OMBROSISSIMO, Om-bro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ombroso.» *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Fece intorno a quel monte una selva ombrosissima di lauri. (Br)

2 — [*Fig.* Sospettosissimo.] *Lat.* ad omnes suspiciones pavidus. *Gr.* μάλιστα ὑποπτεύων. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso, d' ogni cosa ombrosissimo, non dubitò.

OMBROSITÀ, Om-bro-si-tà. [*Sf.*] *Grande oscurità di ombra, Orrore.* —, Ombrositade, Ombrositate, *sin.*

2 — *Per metaf.* Ignoranza, Dubbiezza. *Lat.* caligo. *Bocc. Com. Dant.* Pregommi ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO, Om-bró-so. *Add. m. Pieno d' ombra, Oscuro.* [*Fosco, Tetro, Opaco, Bujo, Nero, Caliginoso, Orrido ec.*] *Lat.* umbrosus, obscurus. *Gr.* σκιαρός, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco. *Boez. Varch.* 4. 6. Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa e la dimane.

2 — * Ch' è coperto, oscurato dall' ombra. *Buon. Fier.* E stanchi a i controversi lor riposi Ne chiama il sonno i vagatori ombrosi. (A)

3 — * Amante dell' ombra. *Salvin. Nic. Ter.* Aristolochia ombrosa, che di periclimeno l' ederacee foglie porta. (A)

4 — *Parlandosi di cavalli, o d' altri animali simili, vale Che ombra. Lib. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra che elli veggono.

5 — Sospettoso, Fantastico. *Lat.* suspiciosus, morosus. *Gr.* ὑποληπτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti e le leziose A vederle par ch' io muoja; Le fantastiche e ombrose Più non posso avere a noja. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi e strani ec., Magri e secchi, e dentro vani, Non son punto poderosi.

OMÈ, O-mè. [*Interiezione di dolore. V. A. V. e di'*] Oimè. *But. Inf.* 24. 2. Omè, dice lo Navarrese; ed è qui interjezione che significa paura. *Dant. Inf.* 25. 68. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno gridava: omè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Omè, che farò? piangerò? *E* 74. Omè dolente! la carne nostra è più fragile che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane e vecchio.

OMEA. * (Bot.) O-mè-a. *Sf. V. G. Lat.* homoea. (Da *homios* simile.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dalla somiglianza che hanno tra essi i loro petali, sebbene gl' interni sieno alquanto più stretti degli esterni.* (Aq)

OMEGA. (Lett.) O-mè-ga. *Sm. L' ultima della lettere greche che vale* O *lungo.* (Da *megas* grande.) *Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi e l' ipsilonne Han più proporzion ne' capi loro. *Fir. Discacc. lett. pag.* 367. (*Firenze, Giunti,* 1562.) Sarà ben forse vero che nella di colui particolar lingua (*il Sanese*) potrà mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde ec. (V)

2 — *Fig.* Fine, *siccome* Alfa *pigliasi per Principio. Dant. Par.* 26. Lo Ben che fa contenta questa Corte, Alfa et Omega, è di quanta scrittura Mi legge Amore o lievemente o forte. *Arrigh. prol. pag.* 44. Iddio piatoso e benigno . . . a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa ed Omega; il mio taccio e nascondo. (B) *Diod. Apoc.* 1. 8. Io son l'Alfa e l'Omega; il principio e la fine. (N)

OMEI, O-mè-i. [*Avv. usato per* Oimè,] Omè. *Lat.* hei mihi. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

2 — [*Ed usato in forza di sm. pl.* Lunghi] lamenti, Esclamazioni di dolore *Lat.* ejulatus, gemitus. *Gr.* οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie e molti omei, ec. » (*Altre ediz. leggono* Dopo tante battaglie e tanti omei; *altre* Dopo molte battaglie e molti omei, *ma tutte nella st.* 90 *e non già* 85.) (N)

Omelia. (Filol.) O-me-li-a. [*Sf. V. G.*] *Ragionamento sagro sopra i Vangelii.* [*Ed è propriamente Esortazione o Sermone di un sacro pastore al suo gregge adunato nella sua chiesa.*—, Omilia, *sin.*] *Lat.* homilia. *Gr.* ὁμιλία. (In ebr. *milla* discorso.) *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia, ec.

2 — *Per simil. dicesi anche di altri discorsi. Bern. Orl. 1. 8. 1.* Per maggior vostra e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism. 76.* Scambiati messali, breviarii ec. a certe omelie velenose contro a' Cattolici.

Omenomeo. * (Bot.) O-me-no-mè-o. *Sm. V. G. Lat.* homoenomeus. (Da *homios* simile, e *nomos* pascolo.) *Nome greco applicato da Ruellius e Menzel alla liquirizia, alludendo forse all' eguaglianza e liscezza del suo fogliame, od all' essere gradito pascolo del bestiame.* (Aq)

Omentesia. * (Med.) O-men-te-si-a. *Sf. Lo stesso che* Omentitide. *V.* (A.O.)

Omentite. * (Med.) O-men-ti-te. *Sf. Lo stesso che* Omentitide. *V.* (O)

Omentitide. * (Med.) O-men-ti-ti-de. *Sf. Infiammazione dell'omento.*—, Omentite, Omentesia, Epiploitide, *sin. Lat.* omentesis, omentitis. (A. O.) (O)

Omento. (Anat.) O-mén-to. [*Sm. Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell' addome, e*] *posta immediatamente sopra le budella. Rete*, [*Epiploo, Zirbo.*] *Lat.* omentum. *Gr.* ἐπίπλοον. (*Omentum* dal celt. *om*, lo stesso che *am* sopra, intorno, tutto all' intorno, se pur non è sincope di *operimentum* copertura.) *Red. Vip. 1. 76.* Quando l'ho sparate *(le vipere)*, mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento e zirbo.

Omento diff. da *Epiploo*, *Zirbo*, *Rete*. Questi vocaboli, i quali significano quella membrana grassa immediatamente posta sopra le budella, non si adoperano indistintamente in ogni sorta di discorso. Perchè nel ragionamento volgare dicesi *Rete*, essendo la membrana a quella forma: e nello scientifico *Epiploo* dagli anatomici, e *Omento* da' medici, e meno nobilmente *Zirbo*.

Omeomeria. (Filol.) O-me-o-me-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* omeomeria. (Da *homios* simile, e *meros* parte.) *Nome del sistema di Anassagora per ispiegare la formazione de' corpi che compongono l' universo. Egli imaginò un accozzamento di particelle di materia che suppose eterna, disseminate nello spazio e fornite di una occulta e recondita somiglianza.* —, Omiomeria, *sin. Marchett. Lucr. lib. 1. v. 1117.* Pensa egli *(Anassagora)* adunque che il principio primo, Che da lui vien chiamato Omeomerìa, Altro non fosse che una confusione, Una massa, un miscuglio d' ogni corpo, ec. *Varch. Lez. 168.* Anassagora, il quale pose l' omeomerìa, la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua latina non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti ec. (A) (B)

Omeomero. (Filol.) O-me-ò-me-ro. *Add. m. Che è in ragione di omeomerìa. Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

Omeopatia.* (Med.) O-me-o-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* homoeopathia. (Da *homios* simile, e *pathos* passione.) *Passione simile a quella che gli organi ricevettero dalla potenza morbosa. È questo il nome che dà Samuele Hahnemann al metodo curativo, secondo il quale un agente che ne' sani produce una determinata malattia, dovrà esser impiegato contro di essa ov' essa si appalesi. Il metodo opposto dicesi* Allopatia. —, Omiopatia, *sin.* (Aq) (N)

Omeopatico.* (Med.) O-me-o-pà-ti-co. *Add. m. Che partiene all' omeopatia.*—, Omiopatico, *sin.* (O)

Omeopatogenioterapia. * (Med.) O-me-o-pa-to-ge-nio-te-ra-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* omeopatogenioterapia. (Da *homios* simile, *pathos* passione, *genos* generazione, e *therapia* guarigione.) *Nome più esatto del metodo di Hahnemann, più comunemente detto* Omeopatia. (Aq)

Omeoptoton.* (Rett.) O-me-ò-pto-ton. *Sm. V. G. Lat.* homoeoptoton. (Da *homios* similmente, e *ptotos* chi cadde o può cadere.) *Figura da' Latini detta* similiter cadens, o similiter desinens, *la quale altro non è che un certo ritmo od accordo di vocaboli espressi cogli stessi casi e cogli stessi tempi; ossia periodo composto di membri che hanno una consimile terminazione; p. e.* amantes sunt amentes. (Aq)(O)

Omeosi. * (Rett.) O-me-ó-si. *Sf. V. G. Lat.* homeosis. (Da *homios* simile.) *Lo stesso che* Similitudine. *Figura usata così da' poeti come dagli oratori, la quale abbellisce il discorso, purchè non se ne faccia abuso, e sianvi negli oggetti che si confrontano punti luminosi di analogia.* (Aq)

2 — * (Med.) *Concozione dei sughi nutritivi, la quale li riduce al punto d'assimilarsi alle parti cui quelli sono destinati a nutrire. Dicesi anche* Assimilazione. (Aq) (O)

Omer, * O'-mer. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalmaro. *V.* (Può esser anche nome originario. V. *Omero.*) (B)

2 — * (Geog.) S. Omer. *Lat.* Andomaropolis. *Città di Francia nel dipartimento del Passo di Calais.* (G)

Omerale.* (Anat.) O-me-rà-le. *Add. com. Che ha relazione, o Che appartiene all'omero od al braccio. Sinonimo meno usato di* Brachiale. (O)

Omerale. * (Eccl.) *Sm. Lo stesso che* Umerale. *V. Diod. Gen. 28. 7.* Sienvi due omerali, che s' accoppino insieme da due capi d' esso, e così sia l' Efod accoppiato. (N)

Omericamente. * (Filol.) O-me-ri-ca-mén-te. *Avv. Secondo la maniera tenuta da Omero. Aresio. Berg.* (O)

Omerichissimo. * (Filol.) O-me-ri-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Omerico. *Gor. Long. Berg.* (O) (B)

Omerico. (Filol.) O-mè-ri-co. *Add. m. Di Omero; e vale anche Fatto secondo lo stile ed i modi di Omero. Gori. Long.* (B) *Salvin. Buon. Fier.* Titolo omerico di Nettunno. (A) *Salvin. Pros. tosc. 1. 397.* A guisa del Sarpedone omerico, e del virgiliano Deifobo. (N)

2 —* Sorti omeriche: *Certe divinazioni mediante le quali si pretendeva che all' istante in cui aprivansi le poesie di Omero, il verso che s'incontrava fosse un oracolo certo ed una risposta all' interrogazione che si faceva.* (Mit)

Omeridi.* (Arche.) O-mè-ri-di. *Sm. pl. Antica famiglia di Chio che vantava discendere da Omero, e che forse per mera tradizione da prima conservarono i suoi poemi.* (Mit)

Omerista. * (Filol.) O-me-ri-sta. *Add. e sm. Imitatore della maniera d' Omero. Mazzon. Berg.* (O)

Omeristi.* (Filol.) O-me-ri-sti. *Add. e sm. pl. Cantori stipendiati che andavano per le strade, nelle case e nei banchetti cantando i versi d' Omero.* (Mit)

Omeriti.* (Geog.) O-me-rì-ti. *Antichi popoli dell' Arabia Felice.* (G)

Omero, * O-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Homerus. (In gr. *homeros* ostaggio. In ebr. *omer* discorso, allocuzione: in islavo *homur* indovino.) *Nome del più antico, del più grande e forse del meno conosciuto degli antichi poeti.— Altro poeta greco, nato a Gerapoli nella Caria l'anno 233 avanti G.C., il quale compose 45 tragedie ora perdute.* (Mit)(B)

Omero, O'-me-ro. [*Sm. L'osso più forte e più lungo dell'arto toracico, quello che costituisce lo scheletro del braccio propriamente detto. È situato fra l' omoplata e gli ossi dell'antibraccio; è cilindrico e di forma irregolare. Va diviso in parte media o corpo, estremità superiore, ed estremità inferiore.* —, Umero, *sin.*] (*V.* Dorso.) *Lat.* humerus. *Gr.* ὦμος.

2 — Spalla. *Bocc. nov. 36. 21.* Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab. 117.* Quelli *(capelli)* ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell. 31.* Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull' omero, avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf. 17. 42.* Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par. 23. 65.* Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal che se ne carca, ec. *Petr. son. 5.* Chè farle onore È d' altri omeri soma che da' tuoi. *E 165.* E folgorar i nodi, ond' io son preso, Or sull' omero destro ed or sul manco. *E cap. 1.* Sopra gli omeri avea sol due grand'ali. » *Dant. Purg. 16.* Onde la scorta mia saputa e fida Mi s'accostò e l'omero m' offerse. (N)

Omerocubitale.* (Anat.) O-me-ro-cu-bi-tà-le. *Add. e sm. comp. Che appartiene all' omero ed al cubito. Nome dato da Chaussier al muscolo brachiale-anteriore. Lat.* humerocubitalis. (A. O.)

Omerocubitaleobliquo. * (Anat.) O-me-ro-cu-bi-ta-le-o-bli-quo. *Add. e sm. comp. Muscolo del braccio; flessor breve di Bourgelat.* (A. O.)

Omeromastice. * (Filol.) O-me-ro-mà-sti-ce. *Sm. V. G. Lat.* homeromastix. (Da *homeros* omero, e *mastix*, *mastigos* sferza, flagello.) *Agg. di un certo Zoilo sofista il quale verso il 349 avanti G. C. osò presentare una mordace e sciocca critica delle opere di Omero a Tolomeo Filadelfo, e, invece di ricompensa, n' ebbe morte.* (Aq) (O)

Omeroolecranico.* (Anat.) O-me-ro-o-le-crà-ni-co. *Add. e sm. comp.* Esterno, Interno, Piccolo e Grande: *Muscoli del braccio; il breve, il medio, il piccolo ed il grosso estensore del braccio, secondo Bourgelat.* (A O.)

Omerosoprametacarpico. * (Anat.) O-me-ro-so-pra-me-ta-càr-pi-co. *Add. e sm. comp. Che appartiene all' omero, ed alla parte superiore del metacarpo. Nome dato da Chaussier al muscolo primo radiale esterno. Lat.* humero-supra-metacarpicus. (A. O.)

Omerosopraradiale. * (Anat.) O-me-ro-so-pra-ra-di-à-le. *Add. e sm. comp. Che appartiene all' omero ed alla parte superiore del radio. Nome dato da Chaussier al supinatore lungo. Lat.* humero-supra-radialis. (A.O.)

Omesso, O-més-so. *Add. m. da* Omettere. —, Ommesso, *sin. Lat.* omissus. *Gr.* ἀφειμένος.

Omeste. * (Mit.) O-mè-ste. *Soprannome di Bacco.* —, Omiste, *sin.* (In gr. *omestes* mangiator di cose crude; da *homos* crudo, ed *estho* io mangio.) (Mit)

Ometepec.* (Geog.) O-me-te-pèc. *Isola del Guatemala, nel lago di Nicaragua.* (G)

Ometocheli * (Mit.) O-me-to-chè-li. *Di[illegible] del vino presso i Messicani.* (Mit)

Omettere, O-mét-te-re. [*Att. anom.*] *Tralasciare*, [*Lasciare stare, Lasciar andare, Lasciar da lato, Metter da parte, Preterire, Pretermettere, Non curare ec. Dicesi* Omettere a bella posta, inavvedutamente, maliziosamente, prudentemente, astutamente *ec.*] —, Ommettere, *sin. Lat.* omittere. *Gr.* ἀφιέναι.

2 — [*E n. pass.*] *M. V. 1. 29.* Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare.

Ometto, O-mét-to. [*Sm. dim. di* Uomo. *Lo stesso che*] Omicciuolo. *Lat.* homulus, homunculus. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Car. lett. 1. 28.* Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?

Omettolo, O-mét-to-lo. *Sm. dim. di* Ometto. *V. scherz. Doni la Zucc. Berg.* (Min)

Omeusio.* (Teol.) O-me-ù-si-o. *Add. m. V. G. Lat.* homoeusius. (Da *homios* simile, e *usia* sostanza.) *Termine inventato dagli Arriani per deludere le decisioni del Concilio d'Antiochia e negare la divinità di G. C., dinotando con ciò non essere lui della stessa natura del padre ma di simile natura, contro il chiaro senso delle Scritture. Nel concilio di Nicea fu condannata la loro eresia e bandita la consustanzialità di G. C. col Divin Padre.* (Aq)

Omezello, * O-me-zèl-lo. *Sm. dim. di* Omo. *V. A. V. e di'* Omicciuolo. *Gr. S. Gir. 29.* Dice nel Vangelio lo nostro Signore a un omezello ch' egli sanò: va e mostrati alli preti. (V)

Omfacino. * (Farm.) Om-fà-ci-no. *Add. m. Agg. dell' olio che si cava dall' ulive immature.* —, Onfacino, *sin. Ricett. Fior. 2. 234.* Olio rosato omfacino di Mesue. *E 235.* ℞. Olio sesamico onc. xviii - Rosato omfacino Lib. i. (N)

Omfacite.* (Mit.) Om-fa-cì-te. *Soprannome di Bacco.* (Da *omphax*, *acos* uva acerba.) (Mit)

Omicciatto, O-mic-ciàt-to. [*Sm. dim. di* Uomo. *Lo stesso che* Omicciuolo. *V.* —, Omiciatto, Uomicciatto, *sin.*] *Lat.* homuncio, homulus. *Gr.* ἀνθρωπάριον.

Omicciattolo, O-mic-ciàt-to-lo. [*Sm. dim. di* Omicciatto] —, Omiciattolo, Uomicciattolo, *sin. Lat.* homuncio. *Gr.* ἀνθρωπάριον.

Omicciuolo, O-mic-ciuò-lo. [*Sm. dim. di* Uomo. *Uomo grossolano o semplice,*] *Uomo di poco conto* [*e di piccolo affare.* —, Ometto, Omezello, Omicello, Uometto, Uomicciuolo, Omino, Omicciatto, Omiciatto, Uomicciatto, *sin.*] *Lat.* homunculus. *Gr.* ἀνθρωπίσκος. *Bocc.*

nov. 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma un omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

Omicello, * O-mi-cèl-lo. *Sm. dim. di* Uomo. *V. A. V. e di'* Omicciuolo. *Fior. S. Franc. Muzzi.* (O)

Omichio, * O-mi-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Omichius. (B)

Omiciatto, O-mi-ciàt-to. [*Sm. dim. di* Omo. *Lo stesso che* Omicciatto *e* Omicciuolo. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori! *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l' autore, perch' egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che, veggendolo, non l' avesse a noja. *Fir. Disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omicciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia. » (*L' ediz. di Londra nell' es. di Franc. Sacch. nov.* 31; *la corretta edizione del Giunti* 1605 *nell' es. di Lor. Med. Arid. prol. e nell' es. di Fir. Disc. an.* 14., *l' ediz. di Giunti* 1562 *hanno* omicciatto.) (B)

Omiciattolo, O-mi-ciàt-to-lo. [*Sm. dim. di* Omiciatto. *V. e di'* Omicciattolo.] *Alleg.* 181. E quel che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l' utriusque al barlume. » (*L' edizione di Amsterdamo* 1754 *nell' es. di Alleg.* 181 *ha:* omicciattoli.) (B)

Omicida, O-mi-ci-da. [*Sm.*] *Uccisor d' uomo* [*contra la legge. L'* Omicida è empio, crudele, spietato, traditore, fiero, barbaro, perfido, sacrilego, inumano *ec.* —, Micida, Omicidiale, Micidiale, *sin.*] *Lat.* homicida. *Gr.* ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida, subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. 37. Onde omicidi, e ciascun che mal fiere, Guastatori e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l' omicida ei di sè steso.

2 — *Usasi pure in forza di add.* [*com. e vale* Che dà morte, Che uccide.] *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond' era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un' ampolla di sangue di morti da omicida coltello.» *Tass. Ger.* 11. 72. E nel piagato eroe giunge a tal segno. L' aspro dolor, che n' è quasi omicida. *E* 16. 3. Mirasi Jole con la destra imbelle Per ischerno trattar l' armi omicide. (N)

Omicidiale, O-mi-ci-dià-le. [*Add. e sost. com. Lo stesso che*] Omicida. *V. Lat.* occisor, homicida. *Gr.* ἀνδροφονῶν, μιαιφονῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele, ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

Omicidiario, O-mi-ci-dià-ri-o. *Add. e sm. Omicida, e dicesi solo parlando di persona.* —, Micidiaro, *sin. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori della santa e potente Giustizia. (A) (N)

Omicidio, O-mi-ci-di-o. [*Sm. Vocabolo che in generale significa Qualunque azione la quale cagiona la morte d' un individuo della specie umana; in particolare, l' occidimento di uomo fatto dall' uomo con colpa. L' omicidio di se stesso dicesi* Suicidio. —, Micidia, Micidio, *sin.*] *Lat.* homicidium. *Gr.* ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L' omicidio è uno uccidimento d' uomo fatto dall' uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi dì appresso a' mafattori, dove commesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti o fiori.

2 — [*Anticamente nel pl.*] Omicidia *per* Omicidii. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonia e omicidia, e altri villani crimini.

3 — * Fare omicidio = *Uccidere. V.* Fare omicidio. (N)

4 — * *Per* Omicida. *But. Inf.* 24. 2. Omicidii, feritori, guastatori, scherani, ec. sono puniti nel primo cerchietto. (*Così la Cr. alla v.* Feritore.) (N)

5 — * (Icon.) *Uomo di vile aspetto, armato di ferro, con leggier manto rosso, con in capo una testa di tigre: cammina velocemente, guardandosi dietro: con una mano tiene una spada insanguinata, coll' altra una testa recisa.* (Mit)

Omicron. (Gram.) O'-mi-cron. *Sm. Lettera dell' alfabeto greco. Significa O breve.* (Da *micros* piccolo.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. (V)

2 — * *Fu detto anche* Omicrone. *Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 3.) Imparò a dir male degli omicroni. (N)

2 —* (Zool.) *Sm. Nome dato alla* phalena aceris *di Geoffroy, a cagione della sua piccolezza. È un piccolo insetto dell' ordine de' lepidotteri.* (Dal gr. *o o*, e *micros* piccolo.) (Aq) (N)

Omilia, * O-mi-li-a. *Sf. Lo stesso che* Omelia. *V. Buon. Vas. ant. vetr.* 141. San Gregorio Magno ec. recitò una delle sue omilie. *E* 145. Fa fede San Giovanni Crisostomo nell' omilia di S. Melezio ec. (N)

2 — * *E per Discorso qualunque. Chiabr. Vend.* Ma tu dirai pon fine A cotesta gravissima omilia; Seneca è morto ha già mille anni. (A)

Omino, O-mi-no. *Sm. dim. di* Omo. *Lo stesso che* Ometto e Omicciuolo. *V. Magal. lett.* Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del regno d' Angola. (A)

Omiomeria. (Filos.) O-mi-o-me-ri-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Omeomeria. *V. Bellin. Bucch.* 102. E una man, che par viva, d' Anassagora, Che tien due pezzi d' omiomeria, ec. (A)

Omiopatia. *(Med.) O-mi-o-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Omeopatia. *V.* (O)

Omiopatico. * (Med.) O-mi-o-pà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Omeopatico. *V.* (O)

Omioteleuto. (Rett.) O-mi-o-te-lè-u-to. *Sm. V. G.* (Da *homios* similmente, e *teleo* io termino.) *Terminante nel medesimo modo. Varch. Ercol.* 281. La quale è quella figura e ornamento, che i Greci chiamano con una parola sola, ma composta, omioteleuto, la quale traducendo i Latini con due la nominano, come dissi di sopra, similmente finienti. (A) (N)

Omissione, O-mis-si-ó-ne. [*Sf.*] *Tralasciamento.* —, Ommissione, Ommessione, *sin. Lat.* omissio. *Gr.* πλημμέλημα. *Fr. Giord. Pred.* Conforme avviene ne' peccati d' omissione.

Omiste.* (Mit.) O-mi-ste. *Lo stesso che* Omeste. *V.* (V. *Omeste.*) (Mit)

Ommaeluro. * (Min.) Om-ma-e-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* ommaeluros. (Da *omma* occhio, ed *eluros* gatto.) *Varietà di quarzo-agata, ora giallo-brunetto, ora bianco-bigio, proveniente dal Malabar, dall' isola di Ceilan, dall' Arabia ec.* (Aq)

Ommaittio. * (Min.) Om-ma-ìt-ti-o. *Sm. V. G. Lat.* ommaichthyus. (Da *omma* occhio, e *ichthys* pesce.) *Varietà di feldspato d' una trasparenza alquanto nebbiosa, congiunta ad una tinta leggiermente azzurrognola, conosciuta perciò co' varii nomi di* Pietra di luna, Argentina, Astroite, Androdama, Occhio di pesce. (Aq)

Ommei. * (Geog.) Om-mè-i. *Ant. popoli della Terra di Canaan.* (G)

Ommessione, * Om-mes-si-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Omissione. *V. Salvin. Pros. tosc.* 1. 203. Come non fare lo stravizzo? la cui ommessione importa subito la sovversione di nostre leggi ec. (N)

Ommesso, Om-més-so. *Add. m. da* Ommettere. *Lo stesso che* Omesso. *V. Guicc. Stor.* 20. 159. Però, ommesso il pensiero d' andare innanzi, prese ec.

Ommettere, Om-mét-te-re. [*N. anom. Lo stesso che*] Omettere. *V. Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità; e tante volte, quante facesse contro a ciò o ommettesse di far le predette cose.

Ommissione, Om-mis-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Omissione. *V.*

Omnifago.* (Fisiol.) Om-nì-fa-go. *Add. m. Che mangia ogni cosa indistintamente.* —, Omnivoro, Onnivoro, *sin.* (Dal lat. *omnis* tutto, e dal gr. *phago* io mangio.) (A. O.)

Omnipotentissimo, * Om-ni-po-ten-tìs-si-mo. *Add. m. superl. V. e di'* Onnipotentissimo. *Bemb. Lett. Resid.* 1. 308. (*Verona* 1743.) Di tanta e sì lunga libertà e repubblica, che il suo omnipotentissimo padre ha donato a voi ec. (N)

Omniscio, Om-nì-sci-o. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Onniscio *e* Onnisciente. *V.* (Da *omnis* ogni cosa, e *scio* io so.) *Vivian. Magal. Lett. fam.* 1. 16. Troppo grand' uggia fanno all' alta loro presunzione di soli omniscii. (A) (N)

Omnivaga. * (Mit.) Om-nì-va-ga. *Soprannome dato a Diana, non solo come dea de' cacciatori, ma anche perchè fra gli antichi fu ritenuta siccome una stella errante.* (Dal lat. *omnia*, sott. *loca*, ovunque, e *vago* io erro.) (Mit)

Omnivoro.* (Fisiol.) Om-nì-vo-ro. *Add. m. V. L.* (Da *omnia* ogni cosa, e *voro* io divoro.) *Lo stesso che* Omnifago. *V.* (A. O.)

Omo, O'-mo. *Sm. V. A. V. e di'* Uomo. *Trovasi anche ant.* Om, *e nel pl.* Omin. *Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch'è priso, non è 'n sua balia. *Fr. Barb.* 162. 5. Lungo tempo Parlando l' omo. *E* 61. 8. Quegli è ben om saggio. *E* 87. 17. Desdece Anima razional partir om bestia. *E* 114. 10. Magion non face l' om, ma omo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli omin fan. *Brunett. Ret.* Tu appelli colui omo, il quale se fosse omo, così crudel morte d' omo non averave pensata. *Rim. ant. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant' è l' anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. XIII. Li ventisette gradi di questa santa iscala sì este, che omo renda dirittamente la sua decima. (V)

Omoalgia. * (Chir.) O-mo-al-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* omoalgia. (Da *omos* omero, e *algos* dolore.) *Dolore risentito alla spalla.* (A. O.)

Omobomi. * (Mit.) O-mo-bò-mi. *Divinità compagne ed amiche, onorate con sacrifizi ed altari comuni, e perciò dette anche* Simbomi. (Dal gr. *omu* insieme, e *bomos* altare.) (Mit)

Omobuono, * O-mo-buò-no, Uomobuono, Bonuomo. *N. pr. m. Lat.* Homobonus. (B)

Omocarpo. * (Bot.) O-mo-càr-po. *Add. m. V. G. Lat.* homocarpus. (Da *homos* simile, e *carpos* frutto.) *Agg. dato particolarmente da Cassini alla colatide, quando sostiene frutti simili.* (Aq)

Omocentrico. (Astr.) O-mo-cén-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* homocentricus. (Da *homos* simile, e *centron* centro; cioè *concentrico.*) *Agg. de' corpi celesti che si muovono intorno al medesimo centro.* (Aq)

Omoclavicolare. * (Anat.) O-mo-cla-vi-co-là-re. *Add. com. Lat.* omoclavicularis. (Dal gr. *omos* spalla, e dal lat. *clavicularis* clavicolare.) *Lo stesso che* Coracoclavicolare. *V.* (O)

Omocondi. * (Mit.) O-mo-cón-di. *Divinità giapponesi dell' ordine de' Cami o Fetisci.* (Mit)

Omocotile. * (Anat.) O-mo-cò-ti-le. *Sf. V. G. Lat.* omacotyles. (Da *omos* omero, e *cotyle* cavità.) *Cavità glenoidea che riceve la testa dell' omero, situata alla estremità del collo dell' omoplata.* (Aq)

Omodermi. * (Zool.) O-mo-dèr-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* homodermi. (Da *homos* simile, pari, e *derma* pelle.) *Nome della prima famiglia de' rettili ofidiani, proposto da Dumeril, che comprende i serpenti a pelle uniforme e liscia, od anche squamosa ma di squame tutte fra loro eguali per l' intera estensione del loro corpo. I generi che la compongono si riconoscono per la piccolezza della bocca, per le mascelle non dilatabili e prive di denti venefici, e per dolcezza d' indole: si nutriscono soltanto d' insetti.* (Aq)

Omodromo. (Mecc.) O-mo-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* homodromus. (Da *homu* insieme, e *dromos* corso) *Leva in cui il peso e la potenza sono amendue dalla parte stessa del punto d' appoggio, e muovonsi nella direzione medesima.* (Aq)

Omoe. * (Geog.) O-mò-e. *Isola della Danimarca.* (G)

Omofagi.* (Arche.) O-mò-fa-gi. *Add. e sm. Nome col quale gli ant. geografi indicavano certe nazioni, come gli Sciti, i quali di carne cruda si alimentavano.* (Dal gr. *omos* crudo, e *phago* io mangio.) (Mit)

Omofagia.* (Filol.) O-mo-fa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* omophagia. (V. *omofagi.*) *Festa di Bacco Omadio, che celebravasi a Chio ed a Tenedo: gli sagrificavano un uomo il quale veniva posto a brani. Ma Arnobio vuole che, simulando furore, mangiavano le interiora delle caprette immolate.* (Aq) (Mit)

Omofonia. * (Mus.) O-mo-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* homophonia. (Da *homu* insieme, e *phone* voce.) *Specie di sinfonia all' unisono.* (Aq)

Omofonico. * (Mus.) O mo-fò-ni-co. *Add. m. Voce principale.* (L)

Omoforione. * (Arche.) O-mo-fo-ri-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* omophorium. (Da *omos* omero, e *phero* io porto.) *Nome di una parte del vestimento che circondava il collo e copriva le spalle ed il petto. Presso i Greci era lo stesso che l'* amiculum *de' Romani, simile a quella della Flora del Campidoglio.* (Mit)

2 —* *Mantelletto che usavano gli antichi vescovi di portare sugli omeri nel celebrare la messa, come divisa del loro pastorale ministero; ma giunti all' Evangelio, presente il vero Pastore, la deponevano.* (Aq)

Omofrone. * (Zool.) O-mò-fro-ne. *Sm. V. G. Lat.* homophron. (Da *homos* simile, e *phren* indole.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei carabici, così da Latreille denominati per l' indole loro di annidare o di vivere insieme, per cui dove sulle rive delle acque se ne trovi un solo, è sicuro che nel piccolo spazio di terreno ed intorno al luogo ove fu preso il primo, se ne incontra un gran numero. È lo* scolytus *di Fabricio. Hanno i palpi conici e piccioli, antenne coverte di otto o nove articoli distinti, di cui gli ultimi formano una massa solida, corpo cilindrico ec.* (Aq) (N)

Omogeneità, O-mo-ge-ne-i-tà. *Sf. V. G. Lat.* homogeneitas. (Da *homos* simile, e *genos* generazione.) *Qualità di ciò ch' è omogeneo, o di simil natura o specie. Gort. Alg.* (A) (O)

Omogeneo, O-mo-gè-ne-o. *Add.* [*m. V. G.*] *Della stessa natura. Lat.* homogeneus, congener. *Gr.* ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop. 19.* Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

Omoginia. * (Bot.) O-mo-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* homogina. (Da *homos* simile, e *gyne* femina, e per estensione pistillo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini; così denominate dagli stili de' loro fiori femminei assolutamente simili a quelli de' fiori ermafroditi od androgini: fu stabilito a scapito delle tussilagini di Linneo.* (Aq)

Omogiro. * (Filol.) O-mò-gi-ro. *Coltivatore che inventò l' arte di attaccare i buoi all' aratro, e fu colpito dalla folgore; la qual cosa fece credere ch' egli fosse stato posto fra gli dei: onde gli tributarono onori divini.* (Dal gr. *omogeron* di verde e cruda vecchiezza; e questo da *omos* verde, crudo, e *geron* vecchio.) (Mit)

Omognio. * (Mit.) O-mò-gnio. *Soprannome di Giove, invocato da' fratelli.* (Dal gr. *homognios*, lo stesso che *homogenios*, vegnente da *homos* simile, e *genos* generazione.) (Mit)

Omogramma. * (Arche.) O-mo-gràm-ma. *Add. com. V. G. Lat.* homogrammus. (Da *homos* simile, e *gramma* lettera.) *Agg. di due atleti che doveano combattere l' uno contra l' altro, per avere estratto dall' urna la medesima lettera: poichè prima di combattere gli atleti traevansi a sorte.* (Aq)

Omoide. * (Zool.) O-mò-i-de. *Sm. Nome dato da Herissaut ad un picciolo osso oblungo sopra il quale si articola da ogni lato il ramo palatino del becco superiore degli uccelli.* (Dal gr. *omos* omero.) (A. O.)

Omoioideo. * (Anat.) O-mo-i-o-dè-o. *Sm. V. G. Lat.* omohyodeus. (Da *omos* omero, e *hyoides* ioide.) *Muscolo ioideo.* (Aq)

Omoiosi. * (Fisiol.) O-mo-i-o-si. *Sf. V. G. Lat.* homoiosis. (Da *homios* simile.) *Lo stesso che* Assimilazione *nel sign. del §. 2. V.* (Aq)

Omoiotomia.* (Chir.) O-mo-i-o-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* homoiotomia. (Da *homios* simile, e *tome* taglio.) *Nome che dava Asclepiade di Bitinia ad una operazione che consisteva nello scarificare il palato e le amigdale.* (Aq)

Omojanto. * (Bot.) O-mo-jàn-to. *Sm. V. G. Lat.* homoeanthus. (Da *homios* simile, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Bonpland, desumendo tal nome dalla perfetta eguaglianza nei fiorellini del loro fiore composto; hanno dippiù l' antodio con scaglie rilasciate, il ricettacolo nudo, le corollucce bilabiate colle lacinie del labbro interno attorcigliate, le antere con due setole alla base, ed il pappo sessile scabro.* (Aq) (N)

Omola. * (Zool.) O'-mo-la. *Sf. V. G. Lat.* homola. (Da *homos* simile.) *Genere di crustacei, malacostracei brachiuri, stabilito da Leach, i quali si distinguono particolarmente per le loro tanagliette mediocremente grosse, lunghe ed eguali; e dai piedi della seconda, terza e quarta coppia molto allungati, deboli e simili fra essi. Ha per tipo l'* hippocarcinus *dell' Aldrovandi, ossia l'* homolo spinifron *di Leach.* (Aq)

Omolee. * (Arche.) O-mo-lè-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate nella Beozia in onore di Giove, sul monte Omolo, antico soggiorno de' Centauri.* —, Omoloje, *sin.* (Mit)

Omolippo, * O-mo-lip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *homalos* leggiero, e *hippeus* cavalcatore.) — *Figlio d' Ercole e di Csantide.* (Mit)

Omolite. * (St. Nat.) O-mo-li-te. *Sm. Pezzo osseo che in qualche animale si unisce al corpo dell' omoplata verso la sua estremità opposta all' omerale, e porta questa estremità sino sopra la spina.* (Dal gr. *omos* omero, ovvero da *homos* simile, e *lithos* pietra: Simile a pietra.) (A. O.)

Omolo. * (Arche.) O'-mo-lo. *Soprannome della famiglia Valeria.* (Dal gr. *homalos* liscio, leggiero.) (O)

Omologamente, O-mo-lo-ga-mén-te. *Avv. Corrispondentemente. Vivian. Tratt. Resist.* Pesi e resistenze G, H, che tra loro siano come le leve E B, F D omologamente. (A)

Omologare, O-mo-lo-gà-re. *Att. Paragonare, Confrontare, Agguagliare.* (A)

2 — (Leg.) Omologare *dicono i legisti per Ratificare, Confermare. V.* Omologazione. *Varch. Ist.* (A)

Omologato, O-mo-lo-gà-to. *Add. m. da* Omologare. (A)

Omologazione. (Leg.) O-mo-lo-ga-zió-ne. *Sf. V. G. Lat.* homologatio. (Da *homos* simile, e *logos* discorso, ragione, ordine.) *Atto dell' autorità civile che conferma, approva e convalida un contratto fatto davanti ad un notaro, un rapporto di periti, od altro atto.* (A) (Aq) (N)

Omologia. * (Rett.) O-mo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* homologia. (Da *homologeo* io confesso.) *Figura con cui l' oratore nel tempo stesso che confessa il delitto, ne implora compatimento e perdono, invocando in ajuto la fede e la giustizia di qualcuno, ed amplificando le proprie miserie. Da' Latini chiamasi* Deprecatio. (Aq)

Omologo. (Geom.) O-mò-lo-go. *Add. m. V. G.* [*Pl.* Omologi *e* Omologhi. *Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali. Dicesi italianamente*] *Corrispondente. Lat.* omologus. *Gr.* ὁμόλογος. (Da *homos* simile e *logos* ragione, onde *homologia* convenienza, corrispondenza.) *Viv. prop. 77.* Cioè i termini omologi delle poste proporzioni. » *Galil. Comp. Op. 3.* Se ne dee disegnare un' altra simile, ma sopra la linea F G, la quale sia omologa, cioè risponda alla linea A B. *E Op. 9.* Due figure delle quali le medesime linee A B sieno lati omologhi. (Br)

2 — * (Mus.) Suoni omologhi *sono quelli fra' quali non passa veruna differenza negli strumenti a tasti, ed una piccolissima e quasi insensibile nel canto e negl' istrumenti da arco e da fiato.* (L)

Omoloje. (Arche.) O-mo-lò-je. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Omolee. *V.* (Mit)

Omomalle. * (Bot.) O-mo-màl-le. *Add. f. pl. Agg. che Mohr e Weber danno alle foglie dette comunemente* Unilaterali. *V.* (O)

Omomanzia. * (Mit. Rab.) O-mo-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* omomantia. (Da *omos* spalla, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione usata fra gli Arabi, i quali la chiamano* ehua al saktaf *perchè si servono di spalle di montone che per mezzo di certi punti con cui sono segnate rappresentano diverse figure di geomanzia.* (Mit)

Omonadi. * (Geog.) O-mò-na-di. *Antichi popoli d' Asia.* (G)

Omonea. * (Bot.) O-mo-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* homonoia. (Da *homu* insieme, e *noos* mente, concordia.) *Arboscello della Cochinchina, con cui Loureiro forma un genere nella dioecia poliadelfia, che si distingue per circa 200 stami uniti in venti fascetti.* (Aq)

Omonimia. (Filol.) O-mo-ni-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* homonymia. (Da *homos* simile, e *onyma* nome.) *Lo esprimere diversi oggetti con un medesimo nome; Equivocazione di nome: fonte di scherzi, ma indizio di povertà di lingua. Minturn. Poet. Tosc. 2. Berg.* (Min)

Omonimo, O-mò-ni-mo. *Add. m. V. G. Che ha l' istesso nome. Lat.* homonymus. *Gr.* ὁμώνυμος. (V. *omonimia.*) *Carl. Fior. 129.* Posciachè Fiorentino e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo. » (*Qui malamente usato per* Sinonimo.) (N)

Omonoe.* (Mit.) O-mò-no-e. *Nome greco della Concordia.* (Da *homos* simile, e *noos* mente, ejusdem mentis. V. *omonoja.*) (Mit)

Omonoja. * (Arche.) O-mo-nò-ja. *Sf. Parola che trovasi di frequente sulle monete greche, particolarmente dei Tessali; e significa l' unione di due città per avere la moneta comune: cosa necessaria in Grecia, ove le monete di un paese non avevano corso nell' altro.* (*Homonoja*, cioè *homonia* vale in gr. concordia. V. *omonoe.*) (Mit)

Omonopagia.* (Med.) O-mo-no-pa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* homonopagia. *Lo stesso che* Cefalalgia. *V.* (A. O.)

Omopaterie.* (Arche.) O-mo-pa-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* homopatoriae. (Da *homu* insieme, e *pater* padre.) *Festa o assemblea che facevasi presso gli Ateniesi nel giorno in cui univansi i padri i cui figliuoli dovevano essere ammessi nelle Curie.* (Aq)

Omopetale.* (Bot.) O-mo-pè-ta-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* homopetalae. (Da *homos* simile, e *petalon* petalo.) *Nome da Cassini applicato alle calatidi, o ricettacolo de' fiori composti della famiglia delle sinanteree, quando i fiorellini sono tutti eguali o simili per la struttura de' loro petali.* (Aq)

Omoplata. (Anat.) O-mò-pla-ta. *Sm. V. G. Lat.* omoplata. (Da *omos* omero, e *platys* largo.) *Largo e tenue osso, uno de' cinque che fanno la base ed il fondamento solido dell' estremità superiori del corpo umano, che sono la scapola, la clavicola, il braccio, l' omero, il cubito e la mano: osso simile ad un triangolo quasi piano, posta nella parte superiore del petto ed insieme posteriore ed esterna, che da vicino non legasi con verun altro osso fuor quelli dell' omero e della clavicola.* (Aq)

Omoplataioideo.* (Anat.) O-mo-pla-ta-i-o-i-dè-o. *Add. e sm. comp. Lat.* omoplatahyoideus. *Muscolo pari, sottile, allungato e schiacciato, che si estende dal margine superiore dell' omoplata dietro l' incavatura coracoidea ai lati del margine inferiore del corpo dell' ioide.* (A. O.)

Omorca.* (Mit. Celt.) O-mòr-ca. *Dea che al principio del mondo era sovrana dell' universo allora composto d' acqua e tenebre che racchiudevano mostri, la cui imagine vedeasi appunto nel tempio di Belo che distrutti gli aveva: egli distrusse anche Omorca e, divisala in due parti, ne fece la terra ed il cielo.* (Dal celt. o acqua, e *merch* che in alcuni dialetti dicesi *morcin* figlia: Figlia dell' acqua.) (Mit)

Omore, O-mó-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Umore. *Lat.* humor. *Gr.* νοτίς. *Dant. Inf. 30. 53.* La grave idropisia, che sì dispaja Le membra con l' omor che mal converte. *Nov. ant. 4. 3.* Alcuni de' savii riputava movimento d' omori. *Pallad. Genn. 17.* Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

Omoriano.* (Mit.) O-mo-ri-à-no. *Lo stesso che* Omorio. *V.* (Mit)

Omorio.* (Mit.) O-mò-ri-o. *Soprannome greco di Giove corrispondente al* Terminale *de' Latini.* —, Omoriano, *sin.* (Dal gr. *omoros* limitrofo, che vien da *homos* simile, ed *oros* confine.) (Mit)

Omoroso, O-mo-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Umoroso.] *Lat.* humidus, humorosus, *Col. Gr.* ὑγρός. *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt. 171.* Mandorli, peschi e albercocchi (*annesta*) tutti in sul susino, che è umido e omoroso. *Pallad. Febbr. 10.* E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano che sieno magliuoli di tre gemme.» (*L' edizione di Verona 1810 ha*: Se

è *(la vite)* in valle, ovvero in campo umettoso, basta che sieno i magliuoli di tre gemme lunghi, ec.) (B)

Omotalami.* (Bot.) O-mo-tà-la-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* homothalami. (Da *homu* insieme, e *thalamos* stanza.) *Licheni caratterizzati d'apoteci formati dalla sostanza medesima del tallo.* (Aq)

Omotonico.* (Med.) O-mo-tò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* homotonicus. (Da *homos* simile, e *tonos* tenore.) *Agg. di malattie che hanno sempre lo stesso corso.* (Aq)

Omotono.* (Med.) O-mò-to-no. *Add. m. V. G. Lat.* homotonus. (Da *homos* simile, e *tonos* tenore.) *Agg. di febbri nelle quali i sintomi si mantengono allo stesso grado d' intensità in tutto il corso della malattia. Sono chimeriche.* (A. O.)

Omotrope.* (Mit.) O-mò-tro-pe. *Agg. dato da Pindaro alle dee Giustizia e Pace che sono i più saldi sostegni della prosperità degli Stati. Lat.* homotropi. (Dal gr. *homu* insieme, e *tropos* indole, costume.) (Aq)

Omotteri.* (Zool.) O-mòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* homoptera. (Da *homos* simile, e *pteron* ala.) *Ottavo ordine degl'insetti, secondo il metodo proposto da Leach, il quale ordine comprende gli emitteri colle elitre di eguale consistenza e talvolta simili alle ali. Latreille dà lo stesso nome alla seconda sezione del suo ordine degli emitteri.* (Aq)

Omsk.* (Geog.) *Città e provincia della Russia asiatica.* (G)

Omuccio, O-mùc-cio. *Sm. dim. di* Omo. *Omino, Ometto, Omettolo. Delmin. Ermog. 10. Berg.* (Min)

Omura.* (Geog.) O-mù-ra. *Città del Giappone.* (G)

Omusiani.* (Eccl.) O-mu-si-à-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* homusis. (Da *homu* insieme, e *usia* sostanza.) *Agg. che per derisione davano gli Ariani ai Cattolici che tenevano per dogma la consustanzialità di G. C. col Divin Padre.* (Aq)

Omusio.* (Eccl.) O-mù-si-o. *Add. m. V. G. Lat.* homusius. (V. *Omusiani.*) *Termine dai Padri usato anche prima del concilio di Nicea, per indicare in G. C. la stessa natura e sostanza del Padre.* (Aq)

On.* (Mit. Egiz.) *Il Sole nel linguaggio sacro de' sacerdoti.* (Mit)

On.* *N. pr. m. Lat.* Hon. (Dall' ebr. *on* dolore.) (B)

2 —* (Geog.) *Antica città d' Egitto detta da' Greci* Eliopoli. — *Città della Palestina.* (G) (Mit)

Onafrio, * O-nà-fri-o. *N. pr. m. Lat.* Onaphrius. (In celt. *on* bello, ed *afr*, *afer* od *aber* grande. V. *Onofrio.*) (B)

Onagra.* (Bot.) O-nà-gra. *Sf. V.* Enotera *ed* Epilobio. (O)

Onagro. (Zool.) O-nà-gro. [*Sm. V. G. Asino salvatico, il quale è comune nella Tartaria orientale e meridionale, nella Persia, Siria ec. nè differisce nella conformazione dal domestico se non per gli attributi dell' indipendenza e della libertà, pel lungo pelo, per la forza, per la velocità ec. Delle sue carni cibavansi con sommo trasporto i Romani: gl' imperadori poi facevano comparire questi animali nel circo insieme con gli altri salvatichi. V.* Asino, §. 3.] *Lat.* onager. *Gr.* ὄναγρος. (Da *onos* asino, ed *agrios* selvaggio.) *Dittam. 5. 9.* Pur così ragionando ancor mi tocca Di un altro animal che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda e sciocca. *Tes. Br. 5. 43.* E sappiate che questo arnes (*osserva il Monti che va letto* asnes) salvatico, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì e della notte grida una volta. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad. 2. 25.* Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

2 —* (Min.) Pietra d'onagro: *Nome dato da alcuni autori al belzuan, ossia ad una pietra che trovasi nella mascella dell'asino salvatico o dell'onagro. Dicesi che sia di colore bianco giallognolo, ovale, grossa come una noce, tenera e piena di screpolature, le quali non giungono sino al centro della pietra. Ad essa attribuivansi molte favolose virtù.* (Mit)

3 — (Milit.) *Macchina militare degli ultimi tempi della romana milizia, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni. Ammiano dice essere l'Onagro una cosa stessa collo* Scorpione, *ma Vegezio distingue le due macchine, e conferma la nostra definizione. Altri vogliono che* Onagro *sia un vocabolo nuovo adoperato nella decadenza dell'impero per indicare la Catapulta. Segr. Fior. Art. Guerr. l. 7. 169.* Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. *Vegez. pag. 167. (Firenze 1815.)* L'onagro, cioè mangano, o altro dificio, manda le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E appresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati, ec. *E 26.* Ed ancora dee portare dieci onagri, cioè torri, ovvero dificii di gittare pietre. (B) (V) (Gr)

Onalejo.* (Geog.) O-na-lè-jo. *Una delle isole Marchesi.* (G)

Onamo, * O-nà-mo, Onam. *N. pr. m. Lo stesso che* Onano. *V.* (Mit)

Onanismo. (Med.) O-na-ni-smo. *Sm. Polluzione volontaria: Abominevole e nocevolissima abitudine di eccitare od accelerare la ejaculazione voluttuosa dello sperma, mediante il toccamento, lo sfregamento o il dimenamento delle parti genitali. Trasse il nome da* Onan. *V.* —, Masturbazione, Mastuprazione, Manustuprazione, *sin.* (A) (O)

Onano,* O-nà-no, Onan, Onam, Onamo. *N. pr. m. Lat.* Onan. (Dall' ebr. *on* dolore, pianto, ovvero da *anan* piangere, esser mesto.) — *Vizioso giovane, ricordato dalla Scrittura, il quale fu primo autore, almeno che si sappia, del peccato della polluzione volontaria, che da lui prese il nome di* Onanismo; *e fu punito di morte.* (B) (O)

Onaro, * O-nà-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *honar* sogno.) — *Sacerdote di Bacco nell' isola di Nasso, a cui Arianna, abbandonata da Teseo, diede la mano di sposa.* (Mit)

Onasimo, * O-nà-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *onesimos* utile.) — *Sofista ateniese, che viveva sotto il regno di Costantino.* (Mit)

Onata, * O-nà-ta. *N. pr. m. Lat.* Onatas. (Dal gr. *onetos* che vale ad un tempo ed utile e vituperevole.) — *Scultore greco, nativo di Egina e figlio di Micone.* (B) (Mit)

Onate.* (Geog.) O-nà-te, Ognate. *Città di Spagna nel Guipuscoa.* (G)

Onca. * (Geog.) O'n-ca. *Lo stesso che* Ogga *e* Onga. *V.* (G)

Oncastro, On-cà-stro. *Sm. V. A. V. e di'* Inchiostro. *Guitt. lett. 38. 87.* Tanto oncastro o carta voleste perdere in me. (V)

Oncea. * (Geog.) On-cè-a. *Lo stesso che* Onciona. *V.* (G)

Onceate.* (Mit.) On-ce-à-te. *Soprannome d'Apollo venerato sulle sponde dell' Onceo in Arcadia.* (Mit)

Oncenso, On-cèn-so. *Sm. V. A. V. e di'* Incenso; *e qui fig. Spirito di orazione. S. Cat. Dial.* (A)

Onchemite. * (Arche.) On-che-mi-te. *Sm. Vento, così detto da' popoli d' Italia perchè soffiava da Onchesmo. Chiamavasi anche* Anchemite *e* Anchesite. (Mit)

Oncheste.* (Geog.) On-chè-ste. *Lat.* Onchestus. *Antica città della Beozia* (G)

Onchestie. * (Arche.) On-chè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste ad onore di Nettuno che si celebravano in Oncheste.* (Mit)

Onchestio. * (Mit.) On-chè-sti-o. *Soprannome di Nettuno, onorato ad Oncheste ove aveva un tempio ed un bosco sacro.* (Mit)

Onchesto, * On-chè-sto. *N. pr. m.* (Dall' ebr. o fen. *hon* ricchezza, e *qesita* agnello, danajo: Ricco di agnelli o di danajo.) — *Figlio di Nettuno che diede il nome ad Oncheste.* — *Figlio di Agrio, uccisore di Oeneo.* (Mit)

Onchidio. * (Zool.) On-chi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* onchidium. (Da *onchos* tumore, e *idos* forma.) *Genere di molluschi gasteropodi stabilito da Buchanan; così denominandoli dalle due appendici a guisa di tumori di cui è munita la loro testa.* (Aq)

2 — * (Bot.) *Genere di piante della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, stabilito da Schwartz con alcune specie del genere epidendro, derivandone il nome dal tubercolo che trovasi sul labbro del nettario de' loro fiori.* (Aq)

Onchidosi. * (Zool.) On-chi-do-si. *Sm. pl. V. G. Lat.* onkidosis. (Da *onchos* prominenza.) *Nuovo genere di molluschi gasteropodi scudibranchi, osservato da Blainville nella collezione del museo Britannico, il quale ha molti rapporti col genere* doris; *se non che gli esseri che lo compongono si distinguono per corpo ovale e superiormente rigonfio. Comprende la sola specie* onkidosis leachii Blaine. (Aq)

Onchiostro, On-chiò-stro. *Sm. V. A. V. e di'* Inchiostro. *Fr. Jac. T. 1. 2. 23.* Gli medici il sanno, che contano il costo, Che scrivon l' onchiostro, e fansi pagare. (*V. la nota 389. Guitt. lett.*) (V) (*Forse dee leggersi* lo 'nchiostro.) (N)

Oncia. (Metrol.) O'n-cia. [*Sf.*] *Peso che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra. Lat.* uncia. *Gr.* οὐγγία. *G. V. 12. 96. 1.* Essendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici e mezzo per libbra in libbre 12 e soldi 15 a fiorino. (In celt. *once.*) *Dant. Par. 9. 57.* Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior. 113.* L' oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

2 — *Sorta di misura* [*di lunghezza in alcune provincie, che equivale alla duodecima parte del piede.*] *Lat.* uncia. *Pallad. cap. 9.* Questo (*smalto*) sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf. 30. 83.* S' io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch' i' potessi in cento anni andare un' oncia. *Ar. Fur. 17. 92.* Ch' un' oncia, un dito sol d' error che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez. 115.* Al tempo di Claudio imperatore fu portato dell' Arabia uno il quale era nove piè e nove once: nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia e mezzo; e 9 once, cioè 9 diti grossi, sono 12 degli ordinarii, che fanno tre quarti d' un piede.

3 — *Certa quantità di moneta di Sicilia e del Regno. Bocc. nov. 40. 27.* Condennati i prestatori, che imbolata avean l' arca, in diece once, liberò Ruggieri.

4 — Stare a once, *fig.* = *Far vita parca, sottile. Menz. sat. 1.* Poi dicon che ci giovi stare a once; Chè così me' risplendon per le mura L' immagin de' poeti e magre e sconce. (V)

5 — * D' undici once *dicesi un Bastardo, quasi che voglia dirsi* Scarso di peso, *come quello che non è nato di giusto, cioe, di legittimo matrimonio. Salvin. Annot. F. B.* (A)

6 — *Proverb.* E' val più o È meglio un' oncia di fortuna che una libbra di sapere = *La fortuna talora giova più che 'l senno. Lat.* gutta fortunae prae dolio sapientiae. *V. F os, 109. Lor. Med. Arid. 5. 6.* In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

2 — (Filol.) *Presso i Romani era la duodecima parte dell'asse, ossia di un tutto qualunque; onde anche nelle eredità dicevasi Avere avuto un' oncia, due once ec. cioè, un dodicesimo, due dodicesimi ec* (O)

2 — * *Dicevasi* Oncia sacra, *un Antico peso dell' Asia e dell' Egitto;* ciata, *Certa misura di capacità per liquidi appo i Romani;* di sestiere, *Misura di capacità pei grani, ed era la duodecima parte di un moggio;* di terra, *Misura che presso i Romani corrispondeva alla duodecima parte del jugero, e valeva, secondo Paucton, sessanta tese quadrate di Francia.* (Mit)

Onciale, * On-ci-à-le. *Add. com. Aggiunto di Scrittura, e di lettere o caratteri grandi che un tempo si usavano per le iscrizioni, per gli epitaffi ed anche pe' manoscritti. Questo carattere non fu in uso che fino al settimo secolo. Erano quelle lettere dette* Onciali *perchè la loro dimensione era appunto di un' oncia, ossia della duodecima parte di un piede, cioè di un pollice.* (Mit)

Onciaria. (Leg.) On-ci-à-ri-a. *Add. f. Agg. di* Usura, *ed era quella di solamente un per cento, approvata dagli antichi Romani. Gozz. Rep. giorn. 1. Berg.* (Min)

Oncinato, On-ci-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Uncinato. *V. Del Pap. Nat. cald. fredd. Berg.* (Min)

2 —* (Bot.) Peli oncinati: *Quelli che nella cima sono ricurvi;* Seme oncinato, *quello che termina in amo od uncino;* Stimma oncinato, *Quello della camera de' giardini. Bertoloni.* (O)

Oncinetto, On-ci-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Oncino. [*Lo stesso che* Uncinetto. *V.*] *Sagg. nat. esp. 18.* Così attacca la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

Oncino, On-ci-no. [*Sm. Lo stesso che*] Uncino. *V. Lat.* uncus, uncinus. *Gr.* ὄγκινος. *Alleg. 100.* Gli altri arrivan in questo caso i fi-

chi in vetta, e lor no senza oncino. Serd. Stor. 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia; e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave che gli era più vicina. Sagg.nat. esp. 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

2 — Proverb. Lasciare o Tenere l'oncino attaccato. Lo stesso che Tenere il filo appiccato. V. Filo, §. 30, 2. Varch. Stor. 10. 323. E nondimeno, per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

3 — * (Bot.) Arboscello della Cochinchina, che nella pentandria monoginia forma un genere analogo al genere theophrasta di Linneo, e così denominato dalla sua radice fornita di grossi tubercoli. Si approssima al genere Dioscorea di Linneo. (Aq)

ONCINUTO. On-ci-nù-to. Add. m. V. A. V. e di' Uncinato. Arrigh. 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinuta rattragga. (Qui metaf. vale Rapace.) (V)

ONCIONA. * (Geog.) On-ció-na, Oncea. Ant. città dell' Arcadia. (G)

ONCO, * O'n-co. N. pr. m. (Dal gr. oncos eminenza, congerie, fasto.) — Figlio d'Apolio, che diede il suo nome ad un cantone d'Arcadia, ov'erano bellissime cavalle. (Mit)

ONCO.* (Bot.) Sm. V. G. Lat. oncus. (Da oncos tumore.) Arboscello esotico, con cui si è formato un genere nell'esandria monoginia, e nella famiglia delle asparagoidi, distinto da' rami rampicanti; e così denominato dalla sua radice fornita di grossi tubercoli. Si approssima al genere Dioscorea di Linneo. Questo genere ha per tipo l'oncus esculentus di Loureiro. (Aq)

ONCOBOTRIDE. * (Zool.) On-co-bò-tri-de. Sf. V. G. Lat. onkobothrydes. (Da oncos prominenza, e botrys uva.) Nome di una sezione di vermi intestinali del genere botrycephalus, stabilito da Rudolphi, il quale comprende quelli che hanno la testa tetragona e anteriormente proveduta d'una prominenza in forma di amo corneo, la cui punta diverge in dietro. Le sue specie sono il Botrycephalus coronatus, l'uncinatus ed il verticillatus. (Aq)

ONCOE.* (Geog.) On-cò-e. Antica città della Grecia nella Focide. (Mit)

ONCOFORO. * (Bot.) On-cò-fo-ro. Sm. V. G. Lat. oncophorus. (Da oncos prominenza, e phero io porto.) Sottogenere di piante della famiglia de' muschi stabilito da Bridel fra i suoi dicrani, nel quale sono comprese le specie con casella provveduta d'apofisi prominente alla base, come il dicranum cerviculatum, lo Strumiferum ec. (Aq)

ONCORRIZA. * (Bot.) On-cor-ri-za. Sf. V. G. Lat. oncorrhiza (Da oncos prominenza, e rhiza radice.) Genere di piante dell'esandria monoginia di Linneo, che corrisponde al genere oncus di Loureiro. Il suo nome è desunto dalla radice tubercolata, eccessivamente rigonfia e farinosa dell'oncus esculentus. (Aq)

ONCOSI. * (Chir.) O'n-co-si. Sf. V. G. Lat. oncosis. (Da oncos tumore.) Nome generico de' tumori solidi e consistenti in qualche parte. Fima invece indica un tumore molle e cedevole. (Aq)

ONCOTOMIA. (Chir.) On-co-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. oncotomia. (Da oncos tumore, e tome taglio.) S' indica con questa voce l'apertura che si fa di un tumore o di un ascesso con uno strumento tagliente. (Diz. Chir.)

ONCOZIONE. * (Zool.) On-co-zi-ó-ne. Sf. V. G. Lat. oncotion. (Da oncos tumore.) Nome proposto da Klein per indicare il genere di pesci acantopterigi ch'è il cyclopterus di Linneo, desunto dalla prima pinna natatoria dorsale che presenta come una specie di gobba. (Aq) (N)

ONDA, O'n-da. [Sf.] Parte d'acqua che ondeggi; e talvolta si prende per Acqua semplicemente. Lat. unda, fluctus. Gr. ὕδωρ, κῦμα. Bocc. nov. 14. 10. La quale (cassa) sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s' appressava. E nov. 41. 18. Ogni percossa dell' onda temendo. Lab. 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. Petr. canz. 4. 3. Diventar duo radici sovra l' onde. E son. 118. Non d' atra e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. Dant. Par. 12. 49. Non molto lungi al percuoter dell' onde ec. » E Purg. 10. Noi salivam per una pietra fessa, Che si moveva d' una e d'altra parte, Si come l'onda che fugge e s'appressa. (Cioè, tortuosa.) (N)

2 — [Poeticamente detto per Mare.] Dant. Par. 26. 139. Nel monte, che si lieva più dall' onda, Fu' io con vita pura e disonesta.

3 — * Ed anche poeticamente Onda prima per La Sorgente. Dant. Par. 20. Che da sì profonda Fontana stilla, che ma' creatura Non pinse l' occhio insino alla prim' onda. (N)

4 — * È detto dell' Increspamento de' capelli. Poliz. Canz. 1. Ahi come dolci l'onde Facean i bei crin d' oro al vento sparsi! (N)

5 — A onde, posto avverb. = A somiglianza d'onde. Cavalc. Med. cuor. Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto 'l suo corpo a onde discorrevano.» (Sembra piuttosto nel senso del §. 5, 4. V. A onde, §. 4. ove questo medesimo esempio è riferito con alquanto di diversità.) (N)

2 — A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. [V. A onde, §. 1.]

3 — E col v. Andare: Andare a onde = Andare ora a destra e ora a sinistra vacillando e pendendo. V. A onde, §. 3. (A)

4 —* Parlando di Sangue, di Lagrime e simili, vale Abbondantemente. V. A onde, §. 4. (N)

5 — [Parlandosi di Armi o Imprese,] Armi a onde si dicono le Armi delle famiglie che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. [V. A onde, §. 2.] Borgh. Arm. 55. Il che ancora nell' arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare che paresse lor fuor di natura che l' acque, che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso diritte.

6 — [Parlandosi di Drappi o Tela,] Drappo o Tela a onde vale Drappo ec., a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d' onde. Lat. tela undulata.

6 — * (Fis.) Onde dell' aria, per Ondulazioni. Magal. Lett. Delle vibrazioni o percosse dell' onde dell' aria, che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio. (A)

7 —* (Archi.) Sorta d'ornamento d'architettura, che anche dicesi Gola; è divisa in Dritta e Rovescia. Baldin. Voc. Dis. (A)

8 —* (Bot.) Onda chiamasi una gran piegatura rotonda. Lat. unda. (A. O.)

Onda diff. da Flutto, Fiotto, Maroso, Marea, Flusso, Ondata, Cavallone. Onda è quel tenue increspamento alla superficie delle acque poste a livello, quando sono o leggiermente agitate dal vento, o dolcemente percosse. I poeti sogliono di frequente usar Onda per semplice Acqua. Quando la percossa dell' onda è forte, dicesi Ondata. Flutto esprime quella frazione di acque che, per l' agitazione de' venti, si solleva sopra il livello de' mari o de' laghi, e che sovente si va a rompere contro le navi o contra gli scogli, il che succede nelle tempeste. Fiotto non è che un flutto più veemente e più furioso, e per lo più si riguarda nell' impeto con cui percuote i corpi da esso investiti. Maroso indica un fiotto di mare di straordinaria grandezza, e ciò avviene quando le acque mosse da violenta burrasca si alzano in grandi masse, e poscia ricadono precipitosamente, formando tra' flutti de' profondi solchi, per cui volgarmente si chiamano Cavalloni. Marea è quella corrente, o gonfiamento, dell'acqua del mare, prodotta dal così detto Flusso. Il Flusso, quando è preso nel significato di moto naturale dell' acqua del mare verso terra, il quale allorchè si ritira dicesi Riflusso, è nome di un fenomeno, che nulla ha di comune con gli altri precedentemente spiegati.

ONDANTE, On-dàn-te. [Add. com. Galleggiante,] Ondeggiante. Lat. fluctuans, undans. Gr κυματιζόμενος, κυμαίνων. Rucell. Ap. 218. Io l' ho vedute a' miei dì mille volte . . . Assise bere, e solcar l' acqua in tanto L' ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. E 225. E in tanto fa portare ondanti vasi, Pieni di dolci ed odorati vini.

ONDARE, * On-dà-re. Att. Lo stesso che Inondare. V. Ar. Cap. Pioggia e tempesta Ondaro i campi; ed altri segni ancora Fecer la gente timorosa e mesta. (Br)

ONDATA. (Marin.) On-dà-ta [Sf.] Colpo di onda. (V. Onda.) Lat. fluctus. Tac. Dav. ann. 1. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie e salme.

2 — * Così dicono ancora i marinari a Quell' ondeggiamento o Agitazione del mare che rimane dopo la tempesta (A)

3 —* Prendere il tempo con l' ondata: espressione marinaresca che significa Cogliere il momento in cui l' onda è alla sua maggiore altezza per salir dalla lancia sul vascello ed imbarcarsi. (A)

2 — (Fis.) Ondulazione. Sagg. nat. esp. Diar. Sperimentar l' ondate dell'acqua in diversi vasi, e con diverse altezze, e con diversi liquidi (A)

3 — * (Ar. Mes.) Detto di lavori a somiglianza di onde, a onde. Ner. Art. Vetr. 1. 36. Dee pizzicar bene il vetro fatto in lavoro con le mollette e rinfuocarlo a ragione, a ciò faccia marezzi, ondate e scherzi di colori bellissimi. (A) (N)

ONDATO, On-dà-to. Add. m. Segnato a guisa d' onde, Che ha onde. Voc. Dis. (A)

2 — (Bot.) Foglia ondata dicesi quella, la quale verso il margine sale e scende ottusamente e a onde. (A)

ONDATRA. (Zool.) On-dà-tra. Sm. Specie di mammifero dell' ordine de' rosicchiatori, del genere castoro, che ha la coda piatta; e differisce dal Pilori, o Ratto muscato delle Antille, per questa conformazione, e per molti altri caratteri: il Pilori ha la coda assai corta, cilindrica come quella degli altri ratti, in luogo che l'Ondatra del Canadà l' ha lunghissima. È grosso quanto un coniglio grigio rossiccio. Forma nell' inverno una tana di terra ove ne abitano più, e per un foro vanno a provvedersi delle radici di acoro di cui si nutriscono; quando i geli oppilano i buchi, non potendo uscire si mangiano gli uni cogli altri. Le pellicce di pelli di ondatra sono pregiatissime. Appellasi anche Ratto muscato, Sorcio muschiato del Canadà. Lat. mus zibethicus Gmel., Castor zibeticus Lin. (A) (B) (N)

ONDAZIONE,* On-da-zi-ó-ne. Sf. Ondeggiamento, Ondata. Questa voce si appoggia a quella del volgarizzator dell' Eneida manuscritta della Crusca che usò Undazione, per lo scambiamento dell' O in U. (A) Bart. Suon. 1. 3. Vedremo che le ondazioni dell' acqua e le vibrazioni dell' aria non si rassomigliano in ogni cosa. (Br)

ONDE, O'n-de. Avv. di luogo, e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da qual luogo. Lat. unde. Gr. ὅθεν. Petr. son. 176. Milletrecento ventisette appunto, Sull' ora prima, il dì sesto d' Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio ond' esca. » Boez. 90. Deh o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole laberinto; nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' entrata eschi. (V) E p. 1. 185. Onde tolse amor l' oro e di qual vena Per far due trecce bionde? (Cin)

2 — Talora significa moto non da luogo, ma a luogo e per luogo. [V. §. 8.] Lat. quo. Gr. ποῖ. Filoc. 2. 229 Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori? Petr. son. 143. Per mezz' i boschi inospiti e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini ed arme. E 265. E sol tu, che m' affliggi, Amor, vien meco, e mostrami ond' io vada.

3 — [In questi significati gli precedette alle volte Là o Colà.] Bocc. nov. 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò onde levata l' avea » Guitt. son. Oi lasso me, ch' io fuggo in ogni loco, Poter credendo mia vita campare; E là ond' io vado trovo la mia morte. (Cin) Bocc. g. 8. n. 6. Là, onde Bruno aveva divisato, là chetamente n' andarono. (V) Pallad. 24. Si faccia una finestra picciola là onde entrare ed uscire possano i colombi. E 38. I forami là onde elle entrano ed escano sieno stretti. (Pr)

4 — * Per In che modo. Lat. quonammodo. Fiamm. l. 6. Mentre che io cotali parole liete fra me diceva, il cuore divenne dubbio, e non so onde, nè come tutta m' occupasse una subita tiepidezza, che indietro tirò la volontà presta a rallegrarsi. (Cin)

5 — Talora mostra cagione, materia, origine, o simili. Petr. son. 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. E 8. La gola e 'l sonno e l' oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita; Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. Dant. Par. 3. 42. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo e della

vostra sorte; Ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec.» *Lab.* Ed essendole venuta meno materia di dover dire di se alcuna gran bugia, per avere onde dirla, te dimostrava. *Petr. p. 1. 227.* Ben ho di mia ventura, Di Madonna e d' Amore, onde mi doglia. *Dav. Coltiv.* Come ogni altro frutto trapiantasi (*il noce*), fa per tutto, viene adagio, dura assai, appiccasi agevole, fa ombra nociva, ond'egli ha il nome. *Bemb. son. 91.* Se voi sapete che il morir ne doglia, Però che da noi stessi ne diparte, Sapete ond' è, che quand' io sto in disparte Di Madonna, mi preme ultima doglia. (Cin)

6 — [*E con l' interrogazione pur anco in questo significato.*] *Petr. son. 102.* S'a mia vogli' ardo, ond' è 'l pianto e 'l lamento?» *Vit. SS. Pad. 1. 20.* Onde è questo deschetto nel diserto, nel quale non è via che gente ci passi? (*Cioè*: Come mai è capitato? *ovvero*: Donde è mai venuto?) (V)

7 — *In luogo di* Per la qual cosa, Il perchè, Per cui. *Lat.* quare, quamobrem, quapropter. *Fiam. l. 3.* Ecco il sole più che l' usato dissolve le nevi negli alti monti; onde i fiumi furiosi, e con torbide onde corrono. (Cin) *Cavalc. Med. Cuor. 251.* Onde S. Paolo però dice. (V) *Pallav Ist. Conc. 1. 110.* Onde qualora l' Echio il pungeva come seguace de' Boemi, egli l' interrompeva con dimentirlo. (Pe) *Com. Dant. Inf. 4. 134.* Fu accusato da uno suo discepolo, ch' egli avea fatto uno libro di Dio, non delli Dei; onde gli convenne bere il sugo dell' erba velenosa. *Lib. Similit.* Con gentili e oneste parole li combiatano, onde convien loro partire. *G. V. 10. 100.* Tutto suo navilio sciarrò in più parti alle piagge di terra di Romagna e di Maremma, onde furono in grande pericolo e condizione di scampare. (N)

8 — * *Talora tiene in se rinchiuso l' antecedente. Vit. SS. Pad. 2. 389.* Sicchè onde noi credessimo avere premio, averemmo supplizio. *Fav. Esop. 64.* Lo semplice non ammaestrato dispiace maggiormente onde si studia di piacere. (V) *Petr. p. 2. 255.* O beltà senza esempio altera e rara, che tosto è ritornata ond' ella uscio. *E p. 1. canz. 28.* Parmel veder quando si volge altrove, Lassando tenebroso onde si muove. *Bern. Orl. 63. 2.* Onde vive, onde veste e si nutrica, Convien che si guadagni con fatica. (Cin) *Dant. Par. 21. 37.* Poi altre vanno via senza ritorno, Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. *Vit. SS. Pad. 2. 234.* Se v'incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *Sen. Pist. 165.* Vivi se la vita ti piace e quando che non ti piaccia tu puoi tornare onde tu venisti. (Pr)

9 — * *E colla corrispondenza di* Indi. *Vit. S. Gio. Gualb. 317.* Ma onde l' antico nimico a se e a' suoi ministri credette vittoria ed esaltazione acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento e confusione. (V)

10 —* Dove, Verso qual parte. *Dant. Purg. 18.* Questi ec. Vuol andar su ec. Però ne dite ond' è presso 'l pertugio. *(Dove o A qual parte sia vicino il varco da montare.)* (V)

11 — * *Talora sta in vece di* Onde che. *Borgh. Vesc. Fior. 352.* Ma pure, onde si fusse il principio, queste usanze antiche con quella loro veneranda simplicità si vanno col tempo perdendo. (V)

12 — *Talora fu accompagnato co' segni del caso* [*o con preposizione.*] *Dant. Par. 2. 86.* Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi» *Soder. Vit.* Il ramo, per onde ha ad entrare l' innesto, sia fresco, sano, liscio e nuovo senza magagna. (Cin) *G. V. 7. 1.* Largo fu a' cavalieri d'arme, ma covidoso di acquistare terra e signoria e moneta d' onde si venisse per fornire le sue imprese. (Pr)

13 — *Per* Acciocchè, Affinchè, *sebbene questo uso sia generalmente riprovato da' grammatici. Menz. Sat. 6.* Vedi Fullonia, che la mano aggreva Per spacciarsi d' Irquillo, onde l' acquetta Od altra polve velenosa ei beva. *Filic. Son.* Onde assai più ti paventasse, o assai T'amasse men. *Gell. Capr. Bott. Rag. 1.* Onde, non avendo io a ministrare gli spiriti a' sentimenti suoi, potessi ritirarmi ec. (V) *Segner. Pred. 33.* Questa rilevantissima verità vogl' io pertanto questa mattina studiarmi di far palese per pubblico benefizio, provando che non è mai utile quello che non è onesto, onde nessuno si dia follemente a credere che per essere felice giovi esser empio. (Min) *Cr. alla v.* Imboccare, §. 6. Imboccar le artiglierie, vale Investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca onde restino senza potersi usare. *Rett. Tull.* Voglia dir parole onde inzighi e accenda l' animo dell' uditore contro ad alcuna persona. *Bemb. Rim. pag. 43. (Venezia 1552.)* Onde la nostra E la futura età più l' ami e stime. *Lasc. Prefaz. alla Nanea.* Per vedere ove io potessi entrare onde fossi salvo dal fiero comandamento. *Ar. Fur. 29. 29.* Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno. *Tass. Ger. 4. 90.* E in foco di pietà strali d'amore Tempra, onde pera a sì fort'arme il core. *E 6 72.* Onde il superbo vincitor ti dica: Perdesi il regno e in un l'animo regio. *E 83.* Onde potessi anch'io la gonna e 'l velo Cangiar nella corazza e nell' elmetto. *E 7. 11.* Chè poco è il desiderio e poco è il nostro Bisogno onde la vita si conservi. *E 22.* Onde se in vita il cor misero fue, Sia lo spirito in morte alfin felice. *Segner. Incred. 1. 24. 2.* Onde possa un puledro sperar di rompere quella cavezza che il priva di libertà, ma non lo possa già sperare un mortale nato al comando. *Bald. Naut. pag. 24. (Palermo 1831.)* Il varco angusto Chiuderci con catena, onde notturno Nullo temessi e repentino assalto. *Bracciol. Schern. 11. 15.* Ancor sei tanto ardito Di vestirti d'Amor forma e sembiante Ond' io t'abbia a baciar così vestito? *E 15. 34.* Muove il capo il fratel come un usciuolo, Onde alla moglie il molle gesto arrida. *E 16. 22.* Alle rote del Sol che torna e viene Attaccherovvi, onde disfatta e trita Voi rimanghiate. *E 40.* E come fia che l' ospite digiuno Didone amante a ristorarsi inviti, Onde nasca l' error per cui da Roma Africa pianga incatenata e doma? *March. Lucr. lib. 1.* Onde tu possa argomentar da questo Anco quel che mirar non puoi con gli occhi. *Ner. Samin. 4. 8.* La mesta istoria delle mie sciagure In questi sassi incidi e in queste piante, Onde passando dalla cava fossa Amante fido annunzi pace all'ossa. (N)

14 — * *Usato con l' infinito, vale* A fine, Per, Come. *Cocch. Disc. 153.* Sono affatto persuaso che elle vi daranno materia, onde congiugnere alle scelte parole i profondi pensieri. *Bottar. Lez. Decam. 1. 238.* Non esser cosa giusta, che essi ritraggano dalle elemosine di coloro che faticano, onde sostenere coloro che faticare non vagliono. *Bern. Orl. 2. 19. 47.* E nella borsa lasciami cercare, Ch' io non mi trovo, onde cenare, un grosso. *S. Mar. Nov.* Onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite. *Salviat. Oraz. 7. 9.* Ciascuna via e ogni occasione vedendo chiusa onde farlo. *E Avvert. l. 2. c. 12.* Altre ragioni, onde solver questo dubbio ci si parano avanti. (N)

15 — *Talora si usa in vece di nome relativo, e vale* Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, [Della quale o Delle quali, Dal quale, Col quale, Per i quali] *e simili. Petr. son. 1.* Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core. *Dant. Par. 2. 142.* Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E 8. 155.* Assai m' amasti, ed avesti ben onde. *E 14. 115.* Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *E 16. 36.* Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me ond' era grave. *Bocc. nov. 18. 40.* Lasciagli stare con la mala ventura che Iddio dea loro, ch' essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare.» *Bocc. g. 6. n. 3.* Veggendo le donne per la via onde il pallio si corre ec. *Gr. S. Gir. 23.* Quello gli avvenne onde lo nostro Signore lo minacciò. (V) *Filoc. l. 7.* Se io a ciascun di voi donassi un regno, qual è quello ond' io la corona attendo, non debitamente v' avrei guiderdonati. *Dant. Conv. tr. 4. 30.* E si dice una bianca massa, perchè i grani, onde è la massa, sono bianchi. *Dant. Par. 20.* L'anima gloriosa, onde si parla, Tornata ne la carne, in che fu poco, credette in lui, che poteva ajutarla. *Petr. p. 1. 152.* E s'a morte pietà non stringe il freno, Lasso ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond' io viver solia. *Cresc. 9. 99.* Ma se vedessi, che per abbondanza de' fiori attendessero pure a far male, e di figliar niente pensassero, allora turerai i fiori, onde escono, e non le lascerai uscire infino a tre dì. *Petr. p. 2. canz. 44.* Ne la bella prigione, ond' ora è sciolta, Poco era stata ancor l' alma gentile. *Vit. Dant.* Per le quali penne, onde questo corpo si cuopre, intendo la bellezza della peregrina istoria. *Petr. p. 1. 76.* E haggio in odio la speme, ed i desiri, Ed ogni laccio, onde 'l mio cor è avvinto. *Bocc. g. 2. n. 2.* Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori. *Petr. p. 2. 210.* O belle, ed alte, e lucide fenestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d' entrare in sì bel corpo. (Cin) *Vit. SS. Pad. 2. 276.* Veggendo che non v' avea ponte, onde noi potessimo passare. (Pr)

Ondechè, On-de-chè. *Avv. di luogo, e vale Di qualunque luogo.* [*Scrivesi anche separato* Onde che.] *Lat.* undecunque, undeunde. *Gr.* ὁπόθεν ἄν. *Bocc. Introd 53.* Ciascuno generalmente ec. vogliamo e comandiamo che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, che che egli oda o vegga, niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *M. V. 5. 19.* Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch'egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

2 — *In luogo di* Per la qual cosa, Laonde. *Vit. SS. Pad. 4. 323.* Questo giovane lo quale è detto di sopra, non avea nè moglie nè figliuoli: ondechè fu consigliato che togliesse moglie. (V) *Pecor. 6. 1.* L' abate alzò la mano, e diegli un grande scapezzone, e disse: sta cheto, che Dio ti dia il mal anno, vuomi tu vituperare? Onde che chiunque era quivi presso, guardava l' un l' altro, dicendo: onde uscì quella voce? *Bocc. Ninf. Fies. 195.* E nella vista allegro mi pareva, Onde che fu dal padre suo raccolto. E dalla madre ancor con lieto volto. *Varch. Lez. Occh. p. 459.* Onde che vi dirò brevemente quello, che non solo posso, ma debbo ancora rispetto al grado che tengo, sinceramente dirvi e con verità. *Segr. Fior. Ist. lib. 8.* Ondechè il Conte Giovanni della Mirandola, uomo quasichè divivo, lasciate tutte l' altre parti d' Europa, ch' egli aveva peragrate, mosso dalla munificenza di Lorenzo, pose la sua abitazione in Firenze. (Cin) *Car. lett. 1. 143.* Onde che, per giustificar l' azioni mie appresso di voi, non entrando altramente a dir mal d' altri, per questa volta mi contenterò d' una semplice difensione. (N)

3 — * *E con l' agg. di* Sia, Ondechè sia *per Da qualunque luogo si possa. Vit. SS. Pad. 2. 159.* E disse: ora aspetta, onde che sia, troverò modo di recarti i tuoi denari. (V)

Onde è che. *Modo avverb. in forza di* Per la qual cosa. *Vit. S. Cresc. 329.* Crescenzio fu nato d'onesto e cattolico parentado; onde è che li suoi parenti lo feciono battezzare. (V)

2 —* *E si accompagna tanto col dimostrativo quanto col soggiuntivo. Soder. Vit. p. 14.* Ogni terreno domestico buono per piante d' arberi fruttiferi s' affà alle viti, sia in che posizione di sito si voglia, purchè sia asciutto; onde è che non rifiuta il tufo e teschio puro. *E appresso*: Desiderano le viti il terreno in tutti i modi di buon fondamento, e che sieno siti in fondo simili a se medesimi; onde è che nel paese di Roma, sendo a poco più d' un braccio il tufo, sieno i vini Romaneschi e di poca durata, sebbene di buon sapore, e perciò molto atti a far buoni i raspati. (Cin)

Ondeggiamento, On-deg-gia-mén-to. [*Sm.*] *L'ondeggiare,* [*e dicesi dell' acque, dell' aria e di qualunque cosa che si muova a guisa delle onde. Lat.* fluctuatio. *Gr.* κλύδων. *Fr. Giord. Pred. R.* Si divise il mare, e si fece stabile l' ondeggiamento dell' acque. *Sagg. nat. esp. 24.* La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria. *Red. Ins. 158.* Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

2 —* *Per metaf.* Dubbiezza. Vacillamento. *Segner. Pred. 30. 10.* A-

gitato nel cuore da mille angustie, non sapea che si stabilire. Andare? era arrischiare. Fuggire? era vano. Gridare? era temerario. In tanto ondeggiamento di spirito, riputò meglio di ricorrere a Dio con tutto l'affetto, e di seguitar l'assassino. (P)

3 — (Milit.) *Quel movimento a dritta e a sinistra, che fa un corpo quando marcia in ordine di battaglia sopra una falsa linea perpendicolare, e perdendo l'allineamento.* (Gr)

4 —* (Ar. Mes.) *E per metaf.* Scherzo. *Ner. Art. Vetr. 2. 37.* Con le più vaghe e belle macchie ornato di ondeggiamenti e scherzi, con colori diversi, vivi e accesi. (N)

5 —* (Mus.) *Movimento più grave i cui suoni e le voci si prendono con maggior libertà; è quasi lo stesso che* Tremolo. (L)

2 — * *Dicesi* Ondeggiamento dell'arco, *parlando del violino, e consiste nel fare una lunga serie di note, in due note alternativamente ma tutte in un'arcata, con alzare ed abbassare l'arco velocemente e con grande sostentamento.* (L)

ONDEGGIANTE, On-deg-giàn-te. [*Part. di* Ondeggiare.] *Che ondeggia. Lat.* undans, fluctuans. *Gr.* κυμαίνων, κυματιζόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque che ondeggiano, così è'l grido mio. *Serd. Stor. 8. 301.* Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a'dardi e all'artiglierie de'nimici. *Fir. As. 319.* Con quei lascivi e graziosi passi fra le ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol. 2. 124.* Dinanzi giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

2 —* Fatto a onde, Ondato. *V.* (A)

3 —* *Agg. di* Porto: Porto non ondeggiante, *cioè Tranquillo, Sicuro. V.* Porto. (A)

ONDEGGIANTISSIMO, On-deg-gian-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ondeggiante. *Lat.* maxime fluctuans. *Gr.* κυματωδέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto. *Lib. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

ONDEGGIARE, On-deg-già-re. [*N. ass.*] *Muoversi in onde, Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi.* [*Fare onde; ed è proprio delle acque agitate, le quali per forza del movimento si percuotono insieme. Dicesi* Ondeggiare soavemente, leggiermente, gagliardamente, fieramente *ec.*] *Lat.* undare, fluctuare. *Gr.* κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque che ondeggiano, così è'l grido mio. *Dant. Par. 4. 115.* Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, Ch'usci dal fonte ond'ogni ver deriva.» *Car. En. lib. 2. v. 346.* Quand'ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, Ondeggiando coi dorsi onde maggiori Delle marine, ec. (B)

2 — *Per simil. Petr. cap. 2.* Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola par che pregi.» *Buon. Fier. 2. 1. 13.* Ben il veggo in quelle mene Molto ondeggiare e barcollar rapito Dalla calca. (N)

3 — * *Detto dell' Andare incerto e a sghembo delle persone briache. Poliz. St. 1. 111.* Quel si vede ondeggiar; quei par che inciampino. (P)

4 — *E dicesi anche del Movimento delle biade che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd. 38.* E le pianure e i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. st. 1. 18.* Vede cozzar monton, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

5 — *E si dice anche d'altre cose che si muovono, come alberi, vesti, e simili. Poliz. st. 1. 85.* Il chiuso e crespo bosso al vento ondeggia. *E 105.* La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam. 16.* Cota'veli sono lunghi e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

6 — *Per metaf.* Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto *e simili. Lat.* nutare. *Gr.* νευστάζειν. *Fir. As. 91.* E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e'mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E 145.* Ancora in dubbio di sè stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch. 3. 11.* Tutte le cose ec., private come d'un capo, andranno scorrendo e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga. (*Il lat. ha* fluitabunt.) *Serd. Stor. 7. 260.* Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose. *Demetr. Segn. 41.* Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Per la renduta licenza a'Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare. (*Il lat. ha*: quoquo vellent populum agitandi.)

7 —* *Ed in forza di attivo sì nel proprio che nel traslato. Car. En. lib. 2.* Due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito Ondeggiando co'dorsi onde maggiori Delle marine. *E lib. 9.* Il suo cimiero Nell'aura ondeggiò sangue; e dal suo scudo Uscir folgori e lampi (Br)

ONDEGGIATO, On-deg-già-to. *Add. m. da* Ondeggiare. *Agitato, Travagliato. Lat.* agitatus. *Gr.* σαλευθείς. *Tac. Dav.* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati, di diversi pensieri.

ONDESANTO, * On-de-sàn-to. *N. pr. m: Lo stesso che* Ognissanti, *V.* (B)

ONDETTA, On-dét-ta. *Sf. dim. di* Onda. —, Ondicella, *sin. Lat.* undula. *Gr.* κυμάτιον. *Gal. Dial. mot. loc. 597.* Giusto in quella maniera, che vediamo farsi dall'ondette dell'acqua stagnante, dopo che da alto vi sia caduto un sassetto; la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e resta come centro di tutti i cerchi, che vengono disegnati successivamente maggiori, e maggiori da esse ondette.

ONDICELLA, * On-di-cèl-la. *Sf. dim. di* Onda. *Lo stesso che* Ondetta. *V. Bart. Suon. 1. 1.* Non corrono dunque nella peschiera i circoli, che sono le ondicelle sollevate dalla percossa del sasso. *E 3. 4.* Faravvisi uno sbattimento, uno scompiglio, un correre d'ondicelle all'incerta come furiose. (Br)

ONDIFERO, * On-dì-fe-ro. *Add. m. Voce di formazione latina. Che produce onde; Ondeggiante; e per simil. Moventesi a guisa dell'onde del mare. Varan. Vis. 12.* Ei col piè, che le nubi ondifer'ave Per suol, i fulmin calpestava e i tuoni. (Br)

ONDIFREMENTE, * On-di-fre-mèn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che freme a guisa di onde in tempesta. Menz. sat. 3. 122.* Ondifremente orgoglio. (P)

ONDINI.* (Mit.) On-dì-ni. *Nome che i cabalisti danno ai genii elementari che, secondo la loro opinione, abitano nell'acqua.* (Mit)

ONDISONANTE, On-di-so-nàn-te. *Add. com. comp. V. ditir. Che risuona percotendo l'onda. Chiabr. canz.* Quando Anfitrite gira Sul carro ondisonante. (A)

ONDIVAGO, On-dì-va-go. *Add. m. comp. Che va vagando per l'onde, Che vaga a guisa di onde. Il Traduttore dell'Egl. Piscat. del Sannaz. Berg.* (Min)

ONDOSO, On-dó-so. *Add. m. Pieno di onde. Lat.* undosus. *Gr.* κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Alta pittura Bella v'esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

2 — Dell'onde o Del mare, Marino. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 180.* E voi, abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch'io narri i vostri armenti. (A) (N)

ONDULANTE. * (Med.) On-du-làn-te. *Add. com. Epiteto dato al polso, quando è grande ed agitato da certo movimento successivo, continuo, ineguale, simile a quello delle ondulazioni d'un liquido. Diz. Sc. Med.* (O)

ONDULATO,* On-du-là-to. *Add. m. Epiteto di foglia che ha picciole piegature rotonde; corrispondente forse la crespa.* (O)

ONDULAZIONE. (Fis.) On-du-la-zió-ne. *Sf. Specie di tremore o di vibrazione che si osserva particolarmente ne' liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell'onde s'innalza e si abbassa.* (A)

2 — *Dicesi anche di quel moto dell'aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell'orecchio, e ne produce il suono.* (A)

ONDUNQUE, On-dùn-que. *Avv.* [*V. A. V. e di*] Dovunque, Ovunque. *Lat.* quocunque, undecunque, unde unde. *Gr.* ὅπουπερ ἄν, ὅπου ἄν, ὁπόθεν ἄν. *Teseid. 3. 72.* Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n'andasse.» (*Il testo Camposampiero legge*: Il che se avvien, con sollecita cura Esser potrai dovunque ec.) (B)

ONEGA.*(Geog.) O-nè-ga. *Cit., Fiume, Lago, Golfo della Russia eur.* (G)

ONEGLIA. * (Geog.) O-nè-glia. *Lat.* Onelia. *Città e provincia degli Stati Sardi sul golfo di Genova.* (G)

ONEI. * (Geog.) O-nè-i. *Lo stesso che* Onii. *V.* (G)

ONEIDA.* (Geog.) O-nè-i-da. *Lago degli Stati Uniti.* (G)

ONEIDI.*(Geog.) O-nè-i-di. *Indiani degli Stati Uniti nella Nuova Yorck.* (G)

ONEIRO, * O-nè-i-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *oniros* sogno.) — *Figlio di Achille e di Dejanira.* (Mit)

ONEIRODINIA. * (Med.) O-ne-i-ro-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* oneirodynia. (Da *oniros* sogno, e *odyne* dolore.) *Genere di malattia stabilito da Cuben, che comprende l'incubo ed il sonnambulismo.* —, Onirodinia, *sin.* (Aq)

2 —* *Dicesi* Oneirodinia attiva, *Il sonnambulismo*; gravativa, *L'incubo.* (A. O.)

ONEIROGINO.* (Med.) O-ne-i-rò-gi-no. *Sm. V. G. Lat.* oneirogyne. (Da *oniros* sogno, e *gyne* donna,) *Sogno voluttuoso.* —, Oneiropolesia, *sin.* (A. O.)

ONEIROGONO.* (Med.) O-ne-i-rò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* oneirogonus. (Da *oniros* sogno, e *gone* seme.) *Polluzione notturna.* (A. O.)

ONEIROMANZIA.* (Filol.) O-ne-i-ro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* oneiromantia. (Da *oniros* sogno, e *mantia* divinazione.) *Arte di predire l'avvenire dai sogni.* —, Oniromanzia, *sin.* (A. O.)

ONEIROPOLESIA. * (Med.) O-ne-i-ro-po-le-sì-a. *Sf. V. G, Lo stesso che* Oneirogino, *V.* (A. O.)

ONEJO.*(Mit.) O-nè-jo. *Uno de'nomi di Morfeo.* (Dal gr. *onar* sogno.) (Mit)

ONEKOTAN.*(Geog.) O-ne-ko-tàn. *Una delle isole Kurili appartenenti alla Russia.* (G)

ONENSI.* (Geog.) O-nèn-si. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

ONEOROCRITICA, (Filol.) O-ne-o-ro-crì-ti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Onirocrizia. *V. Toscanel. Part. Orat. 25. Berg.* (Min)

ONEOROCRITICO. (Filol.) O-ne-o-ro-crì-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Onirocritico. *V. Mascard. Pros. 1. 128. Berg.* (Min)

ONERARIO, O-ne-rà-ri-o. *Add. m. T. de' curiali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa.* (Dal lat. *onus* carico.) (A)

2 — (Marin.) *Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è specialmente agg. di* Nave. *Lat.* onerarius. *Gr.* φορτικός. *Pros. Fior. P. 4. V. 3. pag. 77* Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Lisbona gliene mandassero. Non so perchè tanta tardanza. (N.S.)

ONEROSO, O-ne-ró-so. *Add. m. Pesante, Gravoso. Lat.* [onerosus,] ponderosus, gravis. *Gr.* βριθύς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

2 —* *Detto anche di* Paura *od altri affetti. Comm. Dant. Inf. 30.* Quivi li denota e per antichità di tempo e per gravezza di peccato, e per onerosa paura. (N)

Oneroso diff. da *Onusto*, *Pesante*, *Ponderoso*, *Ponderato*, *Gravoso*, *Carico*. *Oneroso* dicesi solamente de' figurati pesi prodotti dagli officii, dalle cariche, dagl' impegni ec. *Onusto* nel proprio significato equivale a Carico, e per similitudine a Ripieno: nel traslato è meno intenso di *Oneroso*. È voce più poetica che prosaica. *Pesante* è un attributo verbale che si applica ai corpi, i quali per la loro gravità tendono al basso, e comprimono quelli sopra i quali si appoggiano. È contrario a *Leggiero*; e quando è figurato, si avvicina alle nozioni di Gagliardo, Importante, Considerabile. Se *Pesante* è ciò che pesa, *Ponderoso* è propriamente ciò che ha molto peso. Ma nel senso figurato assume nozioni quasi conformi al figurato senso di *Pesante*.

Ponderato, benchè sia congenere a *Pesante* ed a *Ponderoso*, non ha che la metaforica nozione di Considerato, Diligentemente esaminato, e solo in questo senso può equivalere a *Pesato*. *Carico* è aggettivo passivo, che si applica agli oggetti i quali reggono qualche peso: ed ammette anche il senso metaforico. Sicchè è quasi sin. di *Onusto*; ma differisce da *Oneroso* sì perchè questo esprime ciò che ha molto carico, sì perchè non suol questo ammettere il senso proprio. *Gravoso* significa ciò che ha gravezza; e siccome la gravezza dipende dal maggior o minor peso de' corpi, così suolsi prendere per sinonimo di *Ponderoso*. Ammette anch'esso il senso metaforico colle nozioni di *Nojoso*, *Importuno*, *Molesto*, *Rigido*, *Severo*, *Duro ec.*, ma non riceve le nozioni traslate di *Oneroso*, da cui perciò differisce in forza dell' uso. Differisce altresì da *Carico*, perchè la gravità può riguardarsi l' effetto della caricatura; sicchè direbbesi: *La nave essendo carica di merci, era gravosa*: e *Pietro essendo carico d'anni conduce gravosa vita.*

Onesicrito, * O-ne-si-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Onesicristus. (Dal gr. *onesis* utilità, e *critos* esimio: Di esimia utilità.) — *Ammiraglio e storico d' Alessandro, nativo di Egina.* (B) (Mit)

Onesiforo, * O-ne-sì-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Onesiphorus. (Dal gr. *onesis* utilità, e *phero* io porto.) (B)

Onesimo, * O-nè-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Onesimus. (Dal gr. *onesimos* utile.) — *Signore Macedone il quale godette di gran favore alla corte degl' imperadori romani, e scrisse con molta diligenza le vite di Probo e Caro.* (B) (Mit)

Onesio, * O-nè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *onesis* utilità.) — *Re di Salamina, il quale scosse il giogo de' Persiani.* (Mit)

Onesippo, * O-ne-sip-po, Onesippe. *N. pr. m. Lat.* Onesippus. (Dal gr. *onesis* utilità, e *hippevs* cavaliere: Cavaliere utile.) — *Figliuolo di Ercole.* (B) (Mit)

Onesta, * O-nè-sta. *N. pr. f. Lat.* Honesta. (B)

Onestà, O-ne-stà. [*Sf. L' onesto. Virtù, per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere ed all' onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia. L'* Onestà *è* bella, amabile, pura, intera, celeste, angelica, invitta, pudica, virginale, leggiadra, severa, santa, semplice, accorta, gelosa, guardinga, inviolabile ec.] —, Onestade, Onestade, Onestura, *sin. Lat.* honestas, pudicitia. *Gr.* αἰδώς, ἁγνότης. *But.* Onestà è mantenimento d' onore; lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov. 19. 12.* Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz. 6. 7.* Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d'onestade. *Fr. Jac. T. 5. 19. 6.* Amator di onestate, Ora venite a campo.

2 — [Decoro.] *Bocc. nov. 17. 16.* Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. » *E num. 53.* Il Re, da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piacea. *Dant. Purg. 3. 11.* Quando li piedi suoi lasciàr la fretta Che l' onestade ad ogni atto dismaga. (M)

3 — Modestia. *Lat.* modestia, temperantia. *Gr.* σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap. 55.* L' onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza dell' apparecchiamento. *But. Purg. 28. 1.* Onestà è di una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par. 31. 51.* Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *But. ivi*: Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d' atti tutti onesti.

4 — Convenevolezza. *M. V. 2. 23.* Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

5 — * Tenor di vita, singolarmente onesto e santo. *Vit. SS. Pad. 2. 304.* Grande desiderio abbo di poter pervenire in questa onestade, e venerabile vita, ma temo ec. (*Qui parlasi dello stato monachile.*) (V)

6 — * *Fig. detto per* Fanciulla onesta. *Segner. Crist. instr. 3. 32. 13.* Ah che è difficile trovare oggi onestà che sia povera e sia costante. (N)

7 — *Proverb.* Onestà di bocca assai vale e poco costa = *Il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

8 — Onestà sta bene in fino in chiasso = *La modestia è lodevole e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

9 — * (Icon.) *Donna con nobile e modesto vestito, di naturale e semplice contegno; ha gli occhi bassi e coperti d' un velo che le nasconde metà del volto.* (Mit)

Onestà diff. da *Integrità*, *Probità*. *Onestà* è il mantenimento delle virtù che costituiscono l' onore; sicchè è nome generico, il quale spesse volte viene usato solo per *Pudicizia*, *Modestia*, *Decenza*, *Equità*, o per altre virtù particolari. *Integrità*, quando è riferita al morale, è la qualità dell'uomo fermo e costante nel compiere ciò ch'egli dee, senza che la sua fedeltà sia giammai alterata. Onde come limitata all' esatto adempimento de' proprii doveri, differisce da *Onestà*, la quale si estende alla pratica d'ogni sorta di virtù. *Probità* in fine è la qualità dell' uomo fermo e costante nel rispettare i diritti altrui, ed a rendere a ciascuno ciò che gli appartiene, secondo le regole essenziali della giustizia. Onde essendo una virtù, o piuttosto un dovere, che si esercita verso gli altri, differisce dall' *Onestà* e dall' *Integrità*, che si riferiscono anche al bene proprio di coloro che le esercitano.

Onestamente, O-ne-sta-mén-te. *Avv. Con onestà. Lat.* honeste. *Gr.* καλῶς. *Bocc. nov. 94. 20.* Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son. 132.* Come il candido piè per l' erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad. 2. 106.* A un Vescovo fu dinunziato che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

2 — Acconciamente, Destramente. *Lat.* caute. *Bocc. introd. 2.* Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov. 4. 12.* Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov. 27. 25.* Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellare.

3 — Moderatamente, Con ragione, Giustamente. *Bocc. introd. 31.* A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

4 — * Sotto colore onesto. *Sig. Viagg. Mont. Sin. 41.* E cominciа pensare de' modi com' egli onestamente potesse far morire il compagno. (N)

Onestare, O-ne-stà-re. [*Att. Lo stesso che* Adonestare. *V. Lat.* honestare.] *Ar. Fur. 19. 35.* Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante Il matrimonio. » *S. Agost. C. D. 7. 30.* Cercando d' onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri e concordi. *Segner. Mann. Sett. 15. 3.* Si abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro albagia. (V) *Guar. Past. Fid. 4. 8.* Ma che tempii diss' io? piuttosto asili D' opre sozze e nefande Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Della tua deitate. (B)

2 — Ornare, Abbellire. *Lat.* honestare, ornare. *Gr.* ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch. 2. 20.* Che l' animo mi gode, Quand' io veggo una donna che s' onesti O in viso, o in capo, o in panni. (*Qui n. pass.*)

Onestato, O-ne-stà-to. *Add.* [*m. da* Onestare.] *Pieno d' onestà. Lat.* honestus. *Gr.* σεμνός. *Dant. Purg. 29. 135.* Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto ed onestato e sodo.

2 — * Renduto onesto, Fatto divenire onesto. *Pallav. Ist. Conc. 1. 220.* E ove questi avesse ciò potuto allegare, crediamo che non avrebbe onestata per cotal titolo la sua disobedienza al monitorio di Clemente. (Pe)

Onesteggiare, O-ne-steg-già-re. [*Att. e n.*] *Trattare e Proceder con onestà e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia sì l' amico, che non diventi nimico.

Onestissimamente, O-ne-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Onestamente. *Lat.* honestissime. *Gr.* σεμνότατα. *Fiamm. 1. 48.* Egli rade volte e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono e domandarono. *Bemb. Asol. 1. 13.* Quantunque d' amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

Onestissimo, O-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onesto. *Lat.* honestissimus. *Gr.* σεμνότατος. *Bocc. nov. 15. 7.* Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec., se ne entrò nella sua casa. *E nov. 19 9.* Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello che l'altre faccia. *E nov. 71. 2.* Conciossiacosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol. 1. 5.* Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

Onesto, O-nè-sto. *Sm. Onestà*, [*in significato di Virtù.*] *Lat.* honestum. *Gr.* τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. » *Car. Lett. ined. 1. 125.* Perchè all'ultimo, dove corre l'onesto ed il generoso, m' è riuscito sempre liberale e discreto signore. (*Cioè*, Dove si tratta di onestà e generosità.) (N)

2 — Dovere, [Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile.] *Serd. Stor. 7. 283.* Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l' acquisto fatto contro all' onesto.

Onesto. *Add. m. Che ha onestà*, [*Che ha decoro. Costumato, Civile, Modesto, Nobile, Ingenuo, Giusto, Casto, Pudico. ec.*] *Lat.* honestus, pudicus, modestus. *Gr.* ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Agost. C. D.* La cosa che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov. 23. 25.* Ecco onesto uomo è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par. 27. 31.* E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *G. V. 1. 27. 1.* Questi fu savio di scienza e di costumi ec., e fu uomo di onesta vita. *Petr. canz. 14. 2.* E 'l volger di duo lumi onesti e belli Col suo fuggir m' attrista.

2 — Onorato. *Com. Inf. 4.* Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d' onesta gente.

3 — * Onestato. *Pand. Tratt. Gov. 39.* (*Ediz. 1811.*) Eccoti sedere in istato Che n' hai d' utile? Dirai. Potere soperchiare, sforzare, rubare, con qualche onesta licenza, alleggerirti delle gravezze. Oh cosa iniqua e crudele, volere arricchire dell' altrui impoverire! (B)

4 — Convenevole, Dicevole. *Lat.* decens, conveniens, congruens. *Gr.* προσήκων. *Bocc. g. 4. p. 3.* Onesta cosa non è che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g. 10. f. 4.* Ultimamente presero per utile e per onesto il consiglio del Re. *E nov. 23. 6.* Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov. 100. 22.* Se voi giudicate onesto che quel corpo nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n' andrò ignuda. *Petr. son. 313.* E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf. 2. 113.* Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par. 16. 45.* Più è tacer, che ragionare, onesto. *Ciriff. Calv. 2. 65.* In mezzo, infra le luci, nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto e bel naso affilato. *E appresso*: E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto e con un foro drento. » *Pecor. g. 2. n. 7.* Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste. (*Cioè*, sospette.) (V)

5 — Grave, Maestoso. *Dant. Purg. 3. 87.* Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E 6. 63.* O anima Lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda! (M)

6 — * *Agg. di* Prezzo. *V.* Prezzo. (A)

Onesto diff. da *Pudico* e *Modesto*. *Onesto* in virtù di sua origine esprime tutto ciò ch' è conforme all' onore. Sicchè è un attributo generico che può comprendere le varie virtù costituenti l' onore. E se di frequente s' impiega col valore di *Pudico* o di *Modesto* avviene per sostituzione del genere alla specie. La particolarità delle attribuzioni di *Pudico* e di *Modesto* si conferma con le loro etimologie. *Pudico* viene da *pudore*, ch' è allontanamento dell' animo dalle laide cose con paura di cadere in quelle. *Modesto* che nasce da *modo*, è attributo il quale si dà agli esseri morali che nelle loro azioni sono virtuosamente moderati, e suolsi ancora applicare a tutte le cose nel senso di moderato. Sicchè dicesi: *Sobrio e modesto uomo era*, ed *una modesta quantità di sali.*

Onesto. *Avv. Onestamente, Con onestà. Lat.* honeste. *Gr.* εὐσχημόνως. *Dant. Inf. 10. 23.* O Tosco, che per la città del foco Vivo ten vai così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Jac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l' Angel d' Iddio.

Onesto. * *N. pr. m. Lat.* Honestus. (B)

Onestura, O-ne-stù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Onestà. *Franc. Barb. 360. 25.* E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

Onetore,* O-nè-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *onetor* soccorritore.) — *Padre del piloto Frontide che fu ucciso da Apollo a frecciate. — Padre di Lagono gran sacrificatore di Giove Ideo.* (Mit)

Onetoride,* O-ne-tò-ri-de. *N. pr. m.* (V. *Onetore.*) — *Nome patronomico di Frontide. — Uffiziale ateniese che tentò di trucidare la guarnigione posta da Demetrio in Atene.* (Mit)

Onfacino. (Farm.) On-fa-ci-no. [*Add. m. V. e di'*Omfacino.] *Lat.* omphacinus. *Gr.* ὀμφάκινος. (Dal gr. *omphax*, *omphacos* uva acerba.) *Ricett. Fior. 218.* Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una, ec. » (*Nel Ricett. Fior. Firenze 1670 leggesi* Omfacino, *e questa ortografia s' accorda colla greca e colla latina.*)(N)

Onfacio. (Agr.) On-fà-ci-o. *Sm. Specie di uva acerba, che anche dicesi* Agresto. (V. *onfacino.*) *Matt. Diosc. 5. 6. Berg.* (Min)

Onfacite. * (Mit.) On-fa-ci-te. *Lo stesso che* Omfacite. *V.* (Mit)

Onfacomele. * (Farm.) On-fa-co-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* omphacomeli. (Da *omphax*, *omphacos* agresto, e *meli* mele.) *Confezione d' uva acerba e di mele.* (Aq)

Onfalandria.* (Bot.) On-fa-làn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalandria. (Da *omphalos* ombelico, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione stame.) *Genere di piante distinte per gli stami che si elevano dal centro carnoso della corolla che si presenta come ombelico del loro fiore.* (Aq)

Onfalaria. * (Bot.) On-fa-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalaria. (Da *omphalos* ombelico.) *Sottogenere di piante stabilito da Achario nel Prodromo della famiglia de' licheni pel genere parmelia, e per quelle specie che presentano la fruttificazione ombelicata.* (Aq)

Onfale, * O'n-fa-le. *N. pr. f. Lat.* Omphale. (Dal celt. *on* buono, eccellente, e *fail* caducità, caduta, mancamento: Caduta dell' uomo eccellente, Mancamento dell' eroe. Ciò è relativo allo stato di servitù e di effeminatezza, cui Ercole fu ridotto da Onfale. In gr. *omphale* ombelico.) — *Regina di Lidia, moglie di Tmolo, e poi di Ercole.*(B)(Mit)

Onfalea. * (Bot.) On-fa-lè-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalea. (Da *omphalos* ombelico.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della monoecia triandria e della famiglia delle euforbiacee: gli stami del suo fiore posano sopra un punto carnoso che, quasi ombellico, sta nel centro del fiore stesso. Più propriamente dicesi* Onfalandria. *V.*(Aq)

Onfalelcosi.* (Chir.) On-fa-lèl-co-si. *Sf. V. G. Lat.* omphalelcosis. (Da *omphalos* ombelico, e *helcos* ulcere.) *Esulcerazione dell'ombelico.* (Aq)

Onfalia. * (Bot.) On-fà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalia. (Da *omphalos* ombellico.) *Nona sezione de' funghi del genere agarico di Persoon, che ne comprende le specie notevoli per cappello ombelicato od imbutiforme.* (Aq)

Onfalitide. * (Chir.) On-fa-lì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* omphalitis. (Da *omphalos* ombelico.) *Infiammazione dell' ombelico.* (Aq)

Onfalo. * (Anat.) O'n-fa-lo. *Sm. V. G. Nome greco dell' ombelico.* (V. *onfalitide.*) (O)

2 — * (Arche.) *Nome dato da' Greci per analogia alla parte media e più rilevata dello scudo, da' Latini detta* Umbo, *perchè guernita d' una lamina prominente di ferro.* (O)

Onfalobio. * (Bot) On-fa-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* omphalobium. (Da *omphalos* ombelico, e *lobos* legume.) *Genere di piante stabilito da Gartner nella famiglia delle leguminose, e nella decandria monoginia di Linneo: da Decandolle trasferito alla monadelfia decandria: sono originarie di Ceilan, e caratterizzate dal calice erbaceo diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali patenti inseriti sul ricettacolo ed il legume con due semi con arillo dimezzato.* (Aq) (N)

Onfalocarpo. * (Bot.) On-fa-lo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* omphalocarpus. (Da *omphalos* ombelico, e *carpos* frutto.) *Genere di piante, da Palissot Beauvois stabilito nella famiglia delle sapotee, così denominandole dalla cavità che trovasi nel mezzo del loro frutto, simile a quella dell' ombelico.* (Aq)

Onfalocele. (Chir.) On-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* omphalocele. (Da *omphalos* ombelico, e *cele* tumore.) *Ernia ombelicale formata dalla caduta dell'intestino, dagli autori più sovente chiamata* Esonfalo, Onfalonco. *V.* —, Onfalofima, Onfalonzia, *sin.* (Aq)

Onfolode. * (Bot.) On-fa-lò-de. *Sf. V. G. Lat.* omphalodes. (Da *omphalos* ombelico, e *idos* somiglianza.) *Specie di pianta del genere cinoglosso, così denominata da' suoi semi rotondi e cavi nel mezzo.* (Aq)

2 — * *Specie di licheni, le cui cupole sono nel loro mezzo incavate a guisa d' ombelico.* (Aq)

Onfalodio. * (Bot.) On-fa-lò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* omphalodium. (V. *onfalode.*) *Nome che dà Turpin ad un piccolo punto sporgente situato sopra l'ilo d' alcuni semi, nel quale vanno a riunirsi i vasi nutritivi che costituiscono il cordone ombellicale dei semi.* (Aq)

Onfaloepiploocele.* (Chir.) On-fa-lo-e-pi-plo-o-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* omphaloepiploocele. (Da *omphalos* ombelico, *epiploon* omento, e *cele* tumore.) *Ernia ombelicale formata dalla uscita dell' epiploon.* (Aq)

Onfalofima. * (Chir.) On-fa-lò-fi-ma. *Sf. V. G. Lat.* omphalophyma. (Da *omphalos* ombelico, e *phyma* tumore.) *Lo stesso che* Onfalocele. *V.* (Aq)

Onfalomanzia. * (Filol.) On-fa-lo-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalomantia. (Da *omphalos* ombelico, e *mantia* divinazione.) *Pretesa arte di predire il numero de' figliuoli che una donna dovrà avere ancora nel corso della sua vita, secondo il numero de' nodi che presenta il cordone ombelicale del primo figliuolo.* (Aq)

Onfalomesenterico. * (Anat.) On-fa-lo-me-sen-tè-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* omphalomesentericus. (Da *omphalos* ombelico, e *mesenterion* mesenterio.) *Agg. de' vasi, delle arterie e delle vene che appartengono all' ombelico ed al mesenterio.* —, Ombelicomesenterico, *sin.* (Aq)

Onfalomici. * (Bot.) On-fa-lò-mi-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* omphalomyces. (Da *omphalos* ombelico, e *myces* fungo.) *Nome dato dal Battara agli agarici, il cui cappello è fortemente ombellicato nel suo centro: come l'* Agaricus deliciosus, *l'* Agaricus theiogalus, *ec.* (Aq)

Onfalonco. * (Chir.) On-fa-lón-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Onfalocele. *V.* (Dal gr. *omphalos* ombelico, ed *oncos* tumore.) (Aq)

Onfalonzia. * (Chir.) On-fa-lon-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Onfalocele. *V.* (Aq)

Onfalopsichi. * (Eccl.) On-fa-lò-psi-chi. *Add. e sm. V. G. Lat.* omphalopsychi. (Da *omphalos* ombellico, e *psyche* anima.) *Eretici seguaci del medico Basilio, che nel* XII *secolo infettarono la chiesa di Costantinopoli colle più assurde dottrine: trassero tal nome dall' indecente loro positura nel fare orazione. Diconsi più comunemente* Bongimili, *che nell' idioma bulgaro vale Diletti di Dio.* (Aq)

Onfalorragia. * (Chir.) On-fa-lor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalorrhagia. (Da *omphalos* ombellico, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia dell' ombellico, particolare ne' neonati quando si neglesse di allacciar loro il cordone ombellicale: può accadere eziandio se fu allacciato il cordone, quando siasi allentata l' allacciatura, o siasi avvizzito il tessuto cellulare, o sia stato lacerato qualche vase, ec. Diz. Sc. Med.*(O)

Onfalorrissi.* (Chir.) On-fa-lor-ris-si. *Sf. V. G. Lat.* omphalorrhixis. (Da *omphalos* ombelico, e *rhexis* rottura.) *Ernia intestinale all' anello dell' ombelico, con rottura del peritoneo.* (Aq)

Onfalosia.* (Bot.) On-fa-lo-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalosia. (Da *omphalos* ombelico.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, che corrisponde all' ombellicaria di Persoon: è denominazione nuova, proposta da Necker.* (Aq)

Onfalotomia.* (Chir.) On-fa-lo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* omphalotomia. (Da *omphalos* ombelico, e *tome* taglio.) *Taglio del cordone ombellicale.* (Aq)

Onfalottico. * (Ott.) On-fa-lòt-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* omphalopticus. (Da *omphalos* ombelico, e *opticos* che ha forza di vedere.) *Agg. di Lente convessa e vetro da occhiali da ogni parte convesso.* (Aq)

Onfangino. (Farm.) On-fan-gi-no. *Add. m. Lo stesso che* Onfacino. *V. e di'* Omfacino. *Salvin. Nic. Ter.* (A)

Onfemie. * (Zool.) On-fè-mi-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* omphemiae. (Da *omphalos* ombelico.) *Nuovo genere di molluschi, stabilito da Rafineschi e poco noto, che sembra uno smembramento di qualche paluchia, il cui ombellico fosse leggiermente aperto.* (Aq)

Onfi.* (Mit. Egiz.) O'n-fi. *Uno dei nomi di Osiride, che vale Benefattore; e ben si addice al Sole, rappresentato da Osiride.* (In gr. *omphe* voce divina, risposta di Dio, oracolo, onde *ompheis* fatidico.) (Mit)

Onfiscola.* (Zool.) On-fi-sco-la. *Sf. V. G. Lat.* omphiscola. (V. *onfemie.*) *Genere di molluschi stabilito da Rafineschi a scapito di qualche linna: proveduti d' un piccolo ombelico.* (Aq)

Onga. * (Mit.) O'n-ga., Ogga, Onca. *Nome di una divinità Fenicia che corrisponde a Minerva, il cui culto era stato portato da Cadmo a Tebe.* (In ebr. *aghaf* esercito, ed *heghe* meditazione discorso.) (Mit)

Ongaro,* O'n-ga-ro *Add. e sm. V. e di'* Ungaro. *Bemb. Lett. 5. 113.* Scrivetemi, se i ducati ongari si spendono lì per lire 7 e soldi 6.(N)

Ongola. * (Geog.) O'n-go-la. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ongologor. * (Geog.) On-go-lò-gor. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Onia, * O-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Onias. (Dall' ebr. *on* fortezza, e *jah* signore: Fortezza del signore.) — *Gran sacerdote degli Ebrei, figlio e successore di Simone II. — Figlio del precedente, che edificò un tempio al vero Dio presso Eliopoli.* (B) (O)

Onice. (Min.) O'-ni-ce. [*Sm.*] *Sorta di pietra preziosa* [*della specie dell'agate. L'*Onice, Onichino o Niccolo, *è una gemma di cui distinguonsi cinque diverse sorte. La prima del color dell'ugna dell'uomo; la seconda profondamente nera; la terza, che vien dall'India, nera, pendente al giallo; la quarta alquanto gialla, con vene bianche; la quinta, che vien d'Arabia, nera, con vene e cerchi bianchi. Quella di Germania è chiamata* Calcedonio, *che ha le varietà di colori e forme d'occhio umano.* —, Onichino, *sin.*] *Lat.* onyx. *Gr.* ὄνυξ. *Zibald. Andr. 103.* Amatiste, grisolite, onice ec., queste sono le pietre vertudiose.

2 — Onici leucoftalmi: *diconsi i frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare co' loro strati di vario colore l' iride e la pupilla dell' occhio umano.* (A)

3 — Onici calcarei: *Diconsi certe palle di calce carbonata compatta, che trovansi negli Appennini tra il territorio Ligure e la Lunigiana.* (Boss)

2 — (Chir.) *Quella raccolta di marcia che trovasi nella camera anteriore, fra l' iride e la cornea trasparente, in seguito dell' oftalmia, la cui intensità abbia vivamente attaccata la parte anteriore dell' occhio.* (Diz. Chir.)

Onichesallassi.* (Chir.) O-ni-che-sal-làs-si. *Sf. V. G. Lat.* onychexallaxis. (Da *onyx*, *onychos* unghia, ed *allaxis* mutazione.) *Degenerazione e deformità delle unghie.* (Aq)

Onichia. (Chir.) O-ni-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* onychia. (Da *onyx*, *onychos* unghia.) *Infiammazione ne' lati d' un dito, proveniente dall' essersi oltre il naturale l' unghia immersa nella cute; ossia ascesso presso l' unghia.* (Aq) (O)

2 —* (Bot.) *Pianta crittogama del mare Adriatico, indicata dal Donati, la quale ha per fruttificazione una specie di bacca in forma d' unghia.* (Aq)

3 —*(Zool.) *Genere di molluschi dell' ordine de' cefalopodi, affini alle seppie, stabilito da Lesueur, i quali ebbero tal nome dalle unghie di cui sono proveduti i loro tentacoli. Ora chiamasi* Onicoteuta. *V.* (Aq)

Onichino. (Min.) O-ni-chi-no. *Sm. Lo stesso che* Onice. *V.* (A)

Onichino.* (Min.) *Add. m. Agg. di ciò che appartiene all' onice.* (O)

2 — * *E* Pietra onichina *per* Onice. *Diod. Es. 28. 9.* Piglia ancora due pietre onichine, e scolpisci sopra esse i nomi de' figliuoli d' I-

srael. *E 39. 6.* Lavorarono ancora le pietre onichine, intorniate di castoni d'oro. (N)

Onichite. (Min.) O-ni-chì-te. *Sf. V.G. Pietra nominata dagli antichi, forse l'*Alabastrite. *Questo nome era derivato dall' unghia, o dal colore dell' unghia.* (Boss)

Onicofima.* (Chir.) O-ni-cò-fi-ma. *Sf. V. G. Lat.* onycophyma. (Da *onyx, onychos* unghia, e *phyma* tumore.) *Tumefazione delle unghie.* (A)

Onicoftoria.* (Chir.) O-ni-co-fto-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* onycophthoria. (Da *onyx, onychos* unghia, e *phthora* distruzione.) *Alterazione morbosa delle unghie.* (Aq)

Onicogriposi.* (Chir.) O-ni-co-gri-pó-si. *Sf. V. G. Lat.* onycogryposis. (Da *onyx, onychos* unghia, e *gryposis* incurvamento.) *Curvatura irregolare delle unghie, come si osserva nei tisici.* (Aq)

Onicomanzia.* (Filol.) O-ni-co-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* onycomantia. (Da *onyx, onychos* unghia, e *mantia* divinazione.) *Divinazione per mezzo delle unghie. Fregavansi con fuliggine le unghie d'un giovanetto, e questi le presentava al sole: allora gli astanti immaginavansi di scorgere figure che spiegavano le loro volontà: usavano a tal fine anche olio e cera.* — , Onimanzia , *sin.* (Mit)

2 —* *Nome che danno i moderni chiromanti a quella parte dell' arte loro che consiste nello indovinare l'indole e la fortuna d'una persona mediante la ispezione delle unghie.* (Mit) *Bott. Lez. Decam. 2. 180.* Quindi l' indovinamento ec. si appella onicomanzia se dalle macchie dell'ugna ec. (N)

Oniconusi. * (Chir.) O-ni-cò-nu-si. *Sf. V. G. Lat.* onychonusi. (Da *onyx, onychos* unghia, e *nusos* malattia.) *Malattia delle unghie.* (Aq)

Onicoptosi.* (Chir.) O-ni-cò-pto-si. *Sf. V. G. Lat.* onycoptosis. (Da *onyx , onycos* unghia , e *ptosis* caduta.) *Caduta delle unghie.* (Aq)

Onicoteuta. * (Zool.) O-ni-co-tè-u-ta. *Sm. V. G. Lat.* onychoteuthis. (Da *onyx, onychos* unghia, e *tevthos* pesce calamajo.) *Lo stesso che* Onichia *nel sign. del §. 3.* (Aq)

Oniensi. * (Geog.) O-ni-èn-si. *Antichi popoli nominati in una medaglia di Postumo.* (Mit)

Onigena. * (Bot.) O-ni-ge-na. *Sf. V. G. Lat.* onygena. (Da *onos* asino, e *genos* generazione.) *Genere di piante della famiglia de' funghi e della sezione delle licoperdiacee, stabilito da Persoon, che comprende piccoli funghi che nascono sulle ossa de' cadaveri degli animali e singolarmente su quelle del cavallo e dell' asino. La sua specie più ragguardevole è l'* Onigena equina. (Aq)

Onii. * (Geog.) O'-ni-i , Onci. *Lat.* Onii *vel* Oncii Montes. *Montagna della Grecia presso l' istmo di Corinto.* (G)

Onilando,* O-ni-làn-do. *N. pr. m. Lat.* Honilandus. (Dal ted. *ohne land* senza terra; ovvero da *hohn* disonore , e *land* terra : Disonor della terra.) (B)

Onimanzia. * (Filol.) O-ni-man-zì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Onicomanzia. *V.* (O)

Onin. * (Geog.) O'-nin. *Paese della Nuova Guinea abitata da Papusi.* (G)

Oniona. * (Geog.) O-ni-ó-na. *Antica città d' Egitto.* (G)

Onire , O-ni-re. [*Att.*] *V. A. Svergognare , Fare onta. Lat.* dedecorare , inhonorare, ignominia afficere. *Gr.* ὀνειδίζειν. (Dal ted. *hohnen* disonorare, oltraggiare, che vien da *hohn* disonore, affronto, oltraggio In gr. *ono* ed *onoo* voglion dire io vitupero.) *Nov. ant. 39. 2.* Or ci di', Guiglielmo , perchè hai tu così onite le donne di Provenza ? *Tratt. Virt. Card.* Egli si guarda che non sia corrotto per tre cose che il mondo oniscono : desiderio di carne, orgoglio di vita , concupiscenza di secolo. *E appresso* : Ciò sono quattro corna che oniscono lo paese d' Iddio.

Onirocrazia. * (Filol.) O-ni-ro-cra-zì-a. *Sf. Lo stesso che* Onirocrizia. *V.* (Aq)

Onirocritica. (Filol.) O-ni-ro-crì-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Onirocrizia. *V. Salvin. Disc.* Artemidoro filosofo compose in quattro libri, che ancora si conservano , le onirocritiche , cioè le sposizioni de' sogni. (A)

Onirocritico. * (Filol.) O-ni-ro-crì-ti-co. *Add. e sm. V. G. Che interpetra i sogni.* — , Oncorocritico , *sin.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Mercurio.* (Mit)

Onirocrito. * (Filol.) O-ni-rò-cri-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* onirocritos. (Da *oniros* sogno , e *crites* giudice.) *Chi è esperto a trar da' sogni conghietture per l' avvenire : dicesi anche* Oniroscopo *ed* Oniropolo. *V.* (O)

Onirocrizia. * (Filol.) O-ni-ro-cri-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* onirocritia. (V. *onirocrito.*) *Arte d' interpretare i sogni, la quale era una parte molto importante delle antiche religioni. Consisteva in misteriose e ricercate interpretazioni de' sogni, divisi in* speculativi *ed* allegorici. —, Oneorocritica, Onirocritica, Onirocrazia, Oniromanzia, Oniroscopia, *sin.* (Mit)

2 — * (Med.) *L' arte di rilevare da' sogni del malato, come indizii, l'indole della malattia.* (Aq)

Onirodinia. * (Med.) O-ni-ro-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* onirodynia. (Da *oniros* sogno , e *odyne* dolore.) *Lo stesso che* Oneirodinia. *V.* (Aq)

Onirogmo.*(Med.) O-ni-rò-gmo. *Sm. V. G. Lat.* onirogmus. *Gr.* ὀνειρωγμός. (In gr. *onirosso* fo un sogno turbolento , e lascivo.) *Sogno vivace, specialmente accompagnato da rappresentazioni lubriche e da polluzione.* (Aq)

Onirologia. * (Filol.) O-ni-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* onirologia, (Da *oniros* sogno , e *logos* discorso.) *Dottrina de' sogni.* (Aq)

Oniromanzia. * (Filol.) O-ni-ro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* oniromantia. (Da *oniros* sogno , e *mantia* divinazione.) *Lo stesso che* Onirocrizia. *V.* (Aq)

Oniropolo. * (Filol.) O-ni-rò-po-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* oniropolos. (Da *oniros* sogno , e *poleo* io volgo.) *Che trae conghietture dai sogni ; ma dicesi più propriam. de' sogni allegorici.* (Aq) (Mit)

Oniroscopia. * (Filol.) O-ni-ro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* oniroscopia. (Da *oniros* sogno, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Onirocrizia. *V.* (Mit)

Oniroscopo. * (Filol.) O-ni-rò-sco-po. *Add. e sm. G. V. Lat.* oniroscopos. (V. *oniroscopia.*) *Osservatore de' sogni, diverso dall'* Onirocolo *e dall'* Omirocrito , *perchè l'*Oniroscopo *dà peso a' sogni rappresentanti eventi reali e precisi.* (Aq) (O)

Onis.*(Geog.) O'-nis, Onsa. *Isola della Spagna sulla costa della Gallicia.* (G)

Onisco.* (Zool.) O-nì-sco. *Sm. V. G. Lat.* oniscus. (Da *onos* asino, onde *oniscos* asinello.) *Genere d' insetti della classe de' crustacei, dell'ordine degl' isopodi della terza sezione, dell' ordine degli atteri di Olivier e della sottoclasse de' tetraceri di Latreille, i quali si alimentano di varie materie, di frutti d' ogni sorta caduti dagli alberi, di foglie ec. Hanno le antenne laterali egualmente formate di otto articoli colla base ricoperta da' bordi laterali della testa, di cui le appendici della parte inferiore della coda sono di lunghezza ineguale, e le due laterali moltopiù grandi. Appena toccati avvicinano la loro testa alla coda ed a guisa di palla si rotolano, e rimangono in questa posizione sinchè credono passato il pericolo. Diconsi anche* Aselli , Cloporti , Millepiedi *e volgarm.* Porcelli di S. Antonio. *Sono usati in medicina e posseggono qualità diuretica in discretissimo grado.* (Aq) (Diz.Med.) (N)

Oniscodi.* (Zool.) O-nì-sco-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* oniscodes. (Da *oniscos* asinello , e *idos* somiglianza.) *Genere di crustacei dell' ordine degl' isopodi, della sezione degli acquatici, e della famiglia degli asellati, stabilito da Latreille, i quali somigliano assai quelli del genere* oniscus, *da cui differiscono per la grossezza, per la diversità delle antere e degli articoli.* (Aq) (N)

Onisia.* (Geog.) O-ni-si-a. *Antica isola all'oriente del mar di Creta.* (G)

Onissi. * (Chir.) O-nis-si. *Sf. V. G. Lat.* onyxis. (Da *onyx* unghia.) *Denominazione generica di tutte le infiammazioni dell'unghia.* (Aq)

Onite,* O-nì-te. *N. pr. m.* (In gr. *onetes* compratore , ed *onotos* utile.) —*Uno de' figliuoli di Ercole e Dejanira.* (Mit)

Oniticello. * (Zool.) O-ni-ti-cèl-lo. *Sm. V. G. Lat.* oniticellus. (V. *onitide.*) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamelliani, della tribù degli scarabeidei, e della divisione de' coprofagi, i quali somigliano a quelli del genere onitide, ma, oltre gli altri caratteri, sono distinti da corpo più piccolo.* (Aq)

Onitide.* (Zool.) O-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* onitis. (Da *onis, onidos* sterco asinino.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della divisione de' coprofagi; che vivono d' escrementi. Questo genere fu fondato da Fabricio, il quale gli assegna i seguenti caratteri : gambe anteriori lunghe dritte senza tarsi, corsaletto più rotondo.* (Aq) (N)

Onito , O-nì-to. *Add. m. da* Onire. [*V. A.*] *Vituperato* [*o piuttosto Svergognato.*] *Lat.* vituperatus. *Gr.* ὀνειδισθείς. (V. *onire.* In gr. *onetos* ha nello stesso tempo i due sensi di vituperevole ed utile.) *Cr. alla v.* Unito , §. 2. (*Vedine l'es. in* Onire.) (N)

Onna. * (Geog.) *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Onne , * O'n-ne. *Add. com. V. e di'* Ogni. *Fr. Barb. 163. 3.* D' onne cosa donn' è rosa. *Tesorett. Br.* Poggia sì altamente in onne beninanza. *Rim. Ant. Dant. Majan.* Este grazie e vertuti in onne parte Con lo piacer di lor vincono Amore. *E Guid. Guiniz. 108.* Per cui cessa onne fraude. (V)

Onnifecondo , On-ni-fe-cón-do. *Add. m. comp. Agg. dell' aere che feconda ogni cosa. Bellin. Disc. 12.* Damnii fiumi e pianure, e a tutte sopra e dintorno stendi e circonda ad una non misurabile altura l'aere onnifecondo. (Min)

Onnimodo , On-ni-mò-do. *Avv. comp. In tutti i modi preso, Preso per tutti i versi. De Luc. Dott. volg. 2. 3. 9. Berg.* (Min)

Onninamente , On-ni-na-mén-te. *Avv. V. L. Del tutto , In tutto e per tutto , In tutte le maniere. Lat.* omnino. *Gr.* ὅλως. *Red. Oss. an. 8.* La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

Onnipossente, On-ni-pos-sèn-te. *Add. com. comp. Lo stesso* Onnipotente. *V.* (A) *Gaetan. Berg.* (O)

Onnipotente, On-ni-po-tèn-te. [*Add. com. comp. V. L.*] *Che può tutto,* [*e dicesi solamente di Dio.* — , Onnipossente , *sin.*] *Lat.* omnipotens. *Gr.* παντοκράτωρ. *G. V. 10. 61. 3.* L' offesa a loro fatta è dell' onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad. 2. 4.* Lo nostro Signore onnipotente s' è ricordato di noi , e hacci mandata , come voi vedete , tanta vivanda, ec. *Red. Ins. 11.* Per comandamento del sovrano ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da sè medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno, perfetto o imperfetto ch'ei si fosse.» *Vit. SS. Pad. 2. 391.* Egli è maggiore di noi , ed è onnipotente a noi tutti. (V) (*I migliori manoscritti e la stampa di S. Orso del 1474. leggono unitamente e più correttamente così:* Rispose il demonio: vero è ch' egli è maggiore di noi , ed è onnipotente , e noi e tutti quelli che a noi consentono , manderà in fuoco eternale.) (P. Z.)

2 — * Grande, Smisurato; *ma non s' userebbe che nello stile piacevole. Car. Strac. 1. 1.* O ve' pancia onnipotente ch' avete fatto : Dio ve la benedica. (Br)

3 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l'Onnipotente.» *Diod. Ezec. 24.* Udì il suono delle loro ali . . . . ed era simile al suono di grandi acque, alla voce dell' Onnipotente. (N)

Onnipotentemente , On-ni-po-ten-te-mén-te. *Avv. Con onnipotenza. Magal. par. 2. lett. 8.* Il far creder tutto quel che succede par si onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno , che non vi sia nè prevenzione , nè ec. (A) (B)

Onnipotentissimo , O-ni-ni-po-ten-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onnipotente. —, Omnipotentissimo, *sin. S. Agost. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà , dice Platone, che non posson perire le cose nate.

Onnipotenza , On-ni-po-tèn-za. [*Sf. comp.*] *ast. di* Onnipotente. [*Virtù vincitrice del tutto , cui niuno resiste , tutto cede. L'* onnipotenza *è* alta , creatrice , invincibile , vincitrice, divina, sovrana *ec.*] *Lat.* omnipotentia. *Gr.* παντοκρατορία. *Lib. Viagg.* Ci dimostrano ad ognora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipo-

tenza. Fr. Jac. T. Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L'onnipotenza pia.

Onnipresenza, On-ni-pre-sèn-za. Sf. Presenza di tutte o in tutto le cose. Algar. lett. (A)

Onnisciente, On-ni-sciè n-te. Add.com. comp. Che sa tutte le cose, Che ha onniscienza. —, Omniscio, Onniscio, sin. Oliv. Pal. Ap. Pred. 67., Recan. Pal. Ap. pag. 153. Berg. (Min)

Onniscienza, On-ni-sciè n-za. Sf. comp. ast. di Onnisciente. Scienza di tutte le cose. Morell. (A)

Onniscio, On-nì-scì-o. Add. m. comp. Lo stesso che Onnisciente. V. Pascol. Risp. al Novel. Fior. Berg. (Min)

Onnivedente, * On-ni-ve-dèn-te. Add. com. comp. Che vede tutte le cose. Salvin. Inn. Orf. Delio rege, Che tieni onnivedente occhio di luce. (Qui è detto di Apollo) (A)

Onnivoro, * On-ni-vo-ro. Add. m. Lo stesso che Omnifago. V. (O)

Onnossio, On-nòs-si-o. Add. m. V.L. Obbligato, Assogettato. Lat. obnoxius. Gr. ἔνοχος. Band. del 1547. E per esse rimanere in perpetuo onnossii, affetti ed obbligati tutti li beni soprascritti. (A) (N)

Ono.*(Geog.) O'-no. Antica città della Giudea nella tribù di Beniamino. — Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

Onoba. * (Geog.) O-nò-ba, Onuba. Ant.cit.della Spagna nella Betica.(G)

Onobate.* (Filol.) O-nò-ba-te. Add. f. V. G. Lat. onobatis. (Da onos asino, e bateon verb. di bao io vo.) Agg. d'infamia che davano i Cumei ad una donna convinta di adulterio; perchè, dopo averla esposta alla berlina nella pubblica piazza, facevasi a cavallo d'un asino passeggiare per la città. (Aq)

Onoblito. * (Bot) O-nò-bli-to. Sm. V.G. Lat. onobliton. (Da onos asino, e bliton bietola.) Lo stesso che la saxifraga cotyledon perchè questa pianta è avidamente ricercata dagli asini. (Aq)

Onobola. * (Geog.) O-nò-bo-la. Antico nome d'una riviera della Sicilia, oggi Cantara. (G)

Onobrichide. (Bot.) O-no-bri-chi-de. Sf. Lo stesso che Onobrichio. V. (A)

Onobrichio.* (Bot.) O-no-bri-chi-o. Sm. V. G. Lat. onobrychis. (Da onos asino, e brycho io raglio.) Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, che Linneo unì al genere hedysarum: gli asini e tutti i bestiami la cercano con avidità. —, Onobrichide, sin. (Aq)

2 — Pianta che ha la radice suscettiva di un lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti, o inclinati, alti circa un braccio; le foglie pennate pari, stipulate, con 18 a 20 foglioline cuoriformi, lisce; i fiori rosei, striati, di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nella state, ed è indigena nei terreni scoperti e cretosi della Siberia, dell'Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana e del Regno di Napoli. Corrisponde all'Onobrychis sativa o pratensis di alcuni botanici. Fra le molte varietà delle quali è suscettiva questa pianta sì per la diversità dei fiori e delle foglie, che per la varia altezza degli steli, non può interessare il coltivatore che quella che ha una vegetazione più pronta, conosciuta col volgare nome di Lupinella. Lat. hedysarum onobrychis Lin. (Gall)(N)

Onobroma.* (Bot.) O-no-brò-ma. Sm. V. G. Lat. onobroma. (Da onos asino, e brome cibo.) Genere di piante stabilito da Gartner con una specie del genere carthamus di Linneo, denominandole così dall'avidità con cui vengono divorate dagli asini. (Aq) (N)

Onocardio.* (Bot.) O-no-càr-di-o. Sm. V.G. L. Lat. onocardium. (Da onos asino, e dal lat. carduus cardo.) Antico nome del dipsacus fullonum di Linneo, o Cardo de' lanajuoli. (Aq)

Onocardo. * (Bot.) O-no-càr-do. Sm. Lat. onocardum. (Dal gr. onos asino, e dal lat. carduus cardo.) Nome dato da Bauhin all'alopeurrus pratensis Lin. (Aq)

Onocentauro (Mit.) O-no-cen-tà-u-ro. Sm. V.G. Mostro favoloso metà asino e metà uomo: era riguardato come uno de' genii malefici. (Dal gr. onos asino, e centavros centauro.) (Mit) Mor. S. Greg. t. 1. 219. (Napoli 1745.) Quegli adunque si possono chiamare onocentauri, i quali essendo ec. (Pr)

Onocerito.* (Lett. Eccl.) O-no-ce-rì-to. Sm. V.G. Lo stesso che Onocherito. V. (Mit)

Onocherito.* (Lett.) O-no-che-ri-to. Sm. V.G. Lat. onochoeritus. (Da onos asino, e chiros porco.) Mostro metà asino e metà porco, del quale i Pagani diceano che i Cristiani fatto aveano lor dio. —, Onocerito, sin. (Aq) (Mit)

Onochila. * (Bot.) O-nò-chi-la. Sf. V. G. Lat. onochiles. (Da onos asino, e chilos pascolo.) Nome dato da Clusio all'onechusa tinctoria Lin., per essere pascolo gradito agli asini. (Aq)

Cnoclea.* (Bot.) O nò-cle-a. Sf. V.G. Lat. onoclea. (Da onos prezzo o piuttosto da onos asino, e da cleos gloria.) Genere di piante unilobee, della crittogamia e della famiglia delle felci, analogo all'osmunda, e traente tal nome dalla celebrità di cui godeva una delle sue specie, la Onoclea struthiopteris di Swartz, ossia la Osmunda struthiopteris di Linneo, ai tempi di Mattiolo; mentre allora si credeva esente dalla morte chi aveva la fortuna di conoscerla. Oggidì è decaduta dal chimerico suo valore, e le si attribuiscono soltanto proprietà vulnerarie ed astringenti. È pure certo che dà pascolo assai gradito agli asini. (Aq)

Onocoro.* (Geog.) O-no-cò-ro. Antico fiume della Tessaglia. (G)

Onocrotalo. (Zool.) O-no-crò-ta-lo. Sm. V. G. Lat. onocrotalus. (Da onos asino, e crotalon sonaglio.) Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, da' moderni detti pellicani, e così dagli antichi denominati perchè il loro canto assomigliasi al raglio degli asini. Hanno il becco molto lungo, dritto e piatto orizzontalmente che termina ad uncino, la mandibola inferiore le cui branche flessibili sostengono una membrana nuda e dilatabile in un sacco molto voluminoso, due rughe sulla sua lunghezza ove sono nascoste le narici, il contorno degli occhi nudo come il collo, la coda rotonda. (Aq) (N)

Onofas, * O-nò-fas. N. pr. m. (In pers. hoenefi addetto alla vera fede: Ortodosso.) — Uno de' sette signori persiani che cospirarono contra l'usurpatore Smerdi.— Ufficiale persiano che ebbe parte nella spedizione di Serse in Grecia. (Mit)

Onofillo.* (Bot.) O-no-fil-lo. Sm. V. G. Lat. onophyllum. (Da onos asino, e phyllon foglia.) Antico nome della buglossa. (Aq)

Onofria, * O-nò-fri-a. N. pr. f. Lat. Onuphria. (B)

Onofrio, * O-nò-fri-o, Ferino. N. pr. m. Lat. Onuphrius. (Dal gr. onos asino, ovvero da onos merce, e da phero io porto.) (B)

Onogiro.* (Bot.) O-nò-gi-ro. Sm. V.G. Lat. onogiros. (Da onos asino, e gyros circolo.) Antico nome del cardo degli asini, ch'è l'onopordon acanthicum Lin. (Aq)

Onogori.* (Geog.) O no-gó-ri. Ant. cit. della Asia nella Colchide. (G)

Onolfo, * O-nòl-fo. N. pr. m. Lat. Onulphus. (Dal ted. ohne senza, e hülfe ajuto.) (B)

Onolzbach. * (Geog.) O-nolz-bàch. Lo stesso che Anspacche. V. (G)

Onomacrito, * O-no-mà-cri-to. N. pr. m. Lat. Onomacritus. (Dal gr. onoma nome, e crites giudice: Giudice rinomato.)— Indovino ateniese scacciato dalla patria per ordine d'Ipparco; alcuni gli attribuiscono il poema degli Argonauti, altri le poesie di Museo.— Locrio che scrisse della giurisprudenza, ed è citato da Aristotile. (B) (Mit)

Onomanzia. (Filol.) O-no-man-zì-a. Sf. V. G. Lat. onomantia. (Da onoma nome, e mantia divinazione.) L'arte d'indovinare la buona o cattiva fortuna che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome.—, Onomantia, Onomatomanzia, sin. (A) (Aq)

Onomarco,* O-no-màr-co. N.pr.m. Lat. Onomarchus. (Dal gr. onoma nome, ed archos principe: Principe rinomato.) — Figlio di Euticrate, generale dell'esercito focese, sconfitto ed ucciso da Filippo. (B) (Mit)

Onomaste, * O-no-mà-ste. N. pr. m. (Dal gr. onomastos nominato.) — Atleta di Smirne, vincitore ne' giuochi olimpici; fu il primo che componesse le leggi sul pugilato. (Mit)

Onomasterie. * (Arche.) O-no-ma-stè-ri-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. onomasteria. (Da onomazo io nomino, onde onomastos nominato.) Feste particolari che facevano i Greci quando imponevano il nome ad un fanciullo il decimo giorno dopo la nascita. Presso i Romani era il 3, l'8, o il 9. Presso gli Ebrei (la circoncisione) l'ottavo. (Aq)

Onomastico. (Lett.) O-no-mà-sti-co. Sm. V.G. Gr. ὀνομαστικός. (Da onoma nome.) Dizionario, Vocabolario, Lessico. Uden. Nis. 4. 45., Aleandr. Dif. Marin. Part. 2. Berg. (Min)

2 —* Usato come add., è per lo più agg. di Giorno e vale quello in cui ricorre la festa del Santo il cui nome è stato dato in battesimo a chicchessia. (A)

Onomasto, * O-no-mà-sto. N. pr. m. (V. Onomaste.)—Liberto dell'imperatore Ottone, ricordato da Tacito. (Mit)

Onomastoride,* O-no-ma-stò-ri-de. N. pr. m. (N. patron. di Onomasto.) — Lacedemone che fu spedito ambasciadore a Dario. (Mit)

Onomate. * (Arche.) O-nò-ma-te. Sf. V.G. Lat. onomate. (Da onoma nome.) Festa stabilita a Sicione ad onore di Ercole allora quando, invece de' semplici onori dovuti agli eroi che gli si rendevano prima, fu da Festo ordinato che gli fossero fatti i sacrifizii come ad un dio, e che parimente di dio se gli desse il nome, anzichè quello d'eroe. (Aq) (Mit)

Onomatologia. * (Filol.) O-no-ma-to-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. onomatologia. (Da onoma, onomatos nome, e logos discorso.) Trattato in cui si stabilisce la nomenclatura degli oggetti naturali. (Aq)

Onomatologo. * (Filol.) O-no-ma-tò-lo-go. Add. e sm. Specie di servo a Roma che suggeriva i nomi de' salutanti al patrono. (Aq)

Onomatomanzia. * (Filol.) O-no-ma-to-man-zì-a. Sf. V. G. Lo stesso che Onomanzia. V. (O)

Onomatopea. (Rett.) O-no-ma-to-pè-a. Sf. Lo stesso che Onomatopeja. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 206. Il nome poi di cicala per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sovra un'istessa ripetuta nota ec., pare . . . essersi artificiosamente dedotto. (A)(B)

Onomatopeico. (Filol.) O-no-ma-to-pè-i-co. Add. m. V.G. Appartenente all'onomatopeja. Uden. Nis. Formazione onomatopeica di Aristofane negli Uccelli, e di Eschilo in Prometeo. (A)

Onomatopeja. (Rett.) O-no-ma-to-pè-ja. Sf. V. G. Lat. onomatopeja. (Da onoma, onomatos nome, e pieo io fo.) Figura in cui il meccanismo delle parole esprime la cosa espressa come Bombarda, perchè rimbomba; e così il muggire de' buoi, l'anitrir de' cavalli, ec.—, Onomatopea, sin. Magal. Lett. scient. pag. 176. (Firenze 1721.) Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa onomatopeja, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell'insensibile tutto ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile? E pag. 273. L'idea . . . era questa: che i vocaboli per lo più non siano altro che tante piccole onomatopeje delle cose ch' e' significano. (A) (B)

Onomatopoesi. * (Filol) O-no-ma-to-po-è-si. Sf. V. G. Lat. onomatopoesis. (Da onoma nome, e piesis modo di fare, da pieo io fo.) Formazione dei vocaboli. (Aq)

Onon. * (Geog.) O'-non. Riviera della China. (G)

Onondaga. * (Geog.) O-non-dà-ga. Lago degli Stati Uniti nella Nuova York. (G)

Ononide. * (Bot.) O-nò-ni-de. Sf. V. G. Lat. ononis. Genere di piante della diadelfia monoginia, e della famiglia delle leguminose, coi seguenti caratteri: calice monofillo, campanulato, a cinque denti lineari; vessillo della corolla maggiore degli altri petali; carena rialzata anteriormente; legume breve e gonfio. La sua specie più nota è l'Ononide de' campi o arvense, detta anche Anonide de' campi e volgarmente Restabovi, Bonaga, Bulimacola, Barbonaccia, Valumacola. (O) (Diz. Med.)

Onopisside. * (Bot.) O-no-pis-si-de. Sf. Lat. onopixis. (Dal gr. onos asino, e dal lat. pixis scatola.) Genere di piante stabilito da Rafineschi nelle sinanteree per collocarvi certe piante della Luigiana che hanno molti rapporti coi cardi. (Aq)

Onopisso. * (Bot.) O-no-pis-so. Sm. V. G. Lat. onopyxos. (Da onos

asino, e *pyxos* busso.) *Nome da Teofrasto applicato, secondo l'opinione di Dalechamp, all'* onopordum illyricum, *e secondo Dodoens, al* carduus nutans. (Aq)

Onopordo.* (Bot.) O-no-pòr-do. *Sm. V. G. Lat.* onopordum. (Da *onos* asino, e *porde* strepito del ventre.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cinarocefale, le quali cagionano ventosità agli asini che ne mangiano.* (Aq)

Onorabile, O-no-rà-bi-le. *Add. com. Da essere onorato, Degno d'onore.* [*Dicesi anche* Onorevole.] *Lat.* honorabilis. *Gr.* τιμητέος. *Bocc. nov. 91. 1.* Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf. 15.* Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato ch' ebbe l'autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec. 3.* Egli ordinò loro prebende dal Comune, e farle onorabili e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch. 3. pros. 4.* Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili e degni di riverenza coloro a cui vengono.

Onorabilissimo, O-no-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onorabile. [*Lo stesso che* Onorevolissimo. *V.*] *Lat.* maxime honorabilis. *Gr.* τιμητότατος. *Lib. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol. 337.* Egli, dietro il lodevolissimo e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi e onoratissimi maggiori, riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

Onorabilmente, O-no-ra-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Onorevolmente. *V. Str. Cancell. 1. 100.* Anzi aveva ciascuno sua tavola, per ricevere più onorabilmente i valentuomini che conosceva. (V)

Onorado, * O-no-rà-do. *Add. m. V. A. V. e di'* Onorato. *Re Roberto rim. nella Tav. Barb. alla v.* Levato. Ma conoscienza tiene uomo onorado, E fallo su montar di grado in grado. (V)

Onorandissimo, O-no-ran-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onorando. *Lat.* maxime honorandus. *Gr.* τιμητότατος. *Varch. Stor. 3. 65.* Volete voi, onoratissimi e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp. 5. 11.* Il figliuol vostro per genero E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

Onorando, O-no-ràn-do. *Add. m. Da essere onorato. Lat.* honorabilis, honorandus. *Gr.* τιμητέος. *Fir. Disc. an. 95.* Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

Onorante, O-no-ràn-te. [*Part. di* Onorare.] *Che onora. Lat.* honorans. *Gr.* ὁ τιμῶν. *Franc. Barb. 24. 12.* Che si riman l'onor nell'onorante.

Onorantissimo, O-no-ran-tis-si-mo *Add. m. superl. di* Onorante. *Uden. Nis.* Onorantissime testimonianze. (A)

Onoranza, O-no-ràn-za. [*Sf. Ossequio, Rispetto,*] *Onore.* —, Onranza, Orranza, Innoranza, *sin. Lat.* honor. *Gr.* τιμή. *Dant. Conv. 208.* Che fanno queste onoranze che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava che onoranza e che uficio e che signoria gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell. 334.* Il corpo si ripose a dì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11 in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare.» *Car. En. lib. 11. v. 125.* Gli fa gir legati Con le man dietro i destinati a morte, Per onoranza del funereo rogo. (B)

2 —* Dare onoranza = *Fare onore, o anche qualche cosa di più. Salvin. Iliad. 17.* Dovea l'olimpio Giove altitonante Darmi onoranza; or ei nè pur tampoco Vollemi fare onor. (*Il Cunich tradusse:* Claro saltem decorasset onore Me pater altitonans; miserum nunc despicit, ullam Nec tribuit partem decoris.) (Pe)

3 — * Fare onoranza = *Fare onore. V.* Fare onoranza. (N)

Onoranza diff. da *Onore*, come l'effetto differisce dalla sua causa, giacchè *Onore* risiede nell' astratta nozione del pregio che si ascrive alle oneste azioni, ed *Onoranza*, come derivato da *Onorare*, consiste nella concreta nozione di riverenza e di testimonianza che si rende all' altrui merito. È facile poi comprendere che negli altri significati d'*Onore* non potrebbe generalmente sostituirsegli *Onoranza*.

Onorare, O-no-rà-re. [*Att.*] *Fare onore, Riverire,* [*Ossequiare, Venerare, Rendere onore; ed è un atto di rispetto del minore verso il maggiore. Presso i moderni oggidì* Onorare *dicesi per altro di un atto di cortesia del maggiore verso il minore; e così odesi tuttora:* Ella mi onori di dirmi, mi onori di comandarmi *ec. Dicesi* Onorare ossequiosamente, in pubblico, appieno, con parole, atti ec, magnificamente, molto, meritamente *ec.* —, Onrare, *sin.*] *Lat.* honorare, venerari. *Gr.* τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. Intr. 33.* Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. *E nov. 18. 46.* Oltre a questo, onorò il Re molto Giachetto. *E nov. 24. 6.* Ma perciocchè tu se' mio amico, e ha'mi onorato molto, ec. *E nov. 99. 8.* Seco stesso si dolea, che di compagni e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov. 100. 7.* Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf. 4. 80.* Onorate l'altissimo poeta. *E Par. 8. 7.* Ma Dione onoravano e Cupido. *E 16. 139.* Era onorata essa e i suoi consorti. *Petr. son 154.* O del Pastor che ancor Mantova onora. *E canz. 4. 9.* Alzando lei, che ne'miei detti onoro.

2 —*E variamente. Gr. S. Gir. 26.* Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g. 5. n. 9.* Niuna cosa trovandosi di che poter onorare la donna. (*Cioè*, di che poter trattar bene a mensa la donna. *Veggasi i Dep. Decam. 131, dove parlano a lungo di questo.*) (V)

3 — * *Dicesi* Onorare alcuno del cappello, *e vale Elevarlo al cardinalato. Pallav. Ist. Conc. 1. 519.* Dal quale ammiratasi ad animo rattiepidito l' integrità del ministro, l'onorò del cappello. (Pe)

4 — *E n. pass.* Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi. *Cortig. Castigl. 2. 152.* Il nostro Cortegiano, se in qualche cosa, oltra all' arme, si troverà eccellente, se ne vaglia e se ne onori di buon modo. (N. S.) *Jac. Nard. Vit. Tebald.* Quanto più grata e gioconda appresso i viventi sarebbe la memoria di ciascuno di loro, se come la città nostra si onora de' gloriosi nomi loro, si potesse rallegrare di godersi anche i frutti delle loro lodevoli azioni ec. (P) *Segr. Fior. Art guerr. 8.* Quanto nella poetica si fusse onorato (*si sarebbe onorato*) se quella per suo fine fusse da lui stata esercitata. (N)

5 — *Fu detto* Onorarsi alla tavola *per restar serviti a tavola. Bocc. g. 10. n. 9.* A loro l'onorarsi alla tavola commise. (V)

Onorare diff. da *Riverire*, *Venerare*, *Adorare*, *Rispettare*. *Onorare* è principalmente destinato al culto umano, per distinguere dalle altre le persone degne di lode e di ricompensa. *Riverire* è proprio quando, riguardo alla religione, si applica alle persone dedicate al ministero ecclesiastico od alle cose sacre; e quando, riguardo al culto civile, s' attribuisce a coloro che per dignità, autorità e superiorità meritano la divozione e l' osservanza degl' inferiori. *Venerare*, ch' è più di *Riverire*, nella religione si accorda in ispecie ai Santi ed alle loro immagini e reliquie; ed in senso largo s'attribuisce ancora a Dio ed alle cose appartenenti alla divinità. Anche nel culto civile si fa uso di *Venerare* per applicarlo a que' soggetti che, per le loro rare virtù e per l' alta autorità, meritano più della semplice riverenza. *Adorare* è riverire con atti pieni di umiltà e di devozione, e si usa in verso Dio; benchè si prenda talora anche per significare il culto de' Santi e delle cose sacre. *Rispettare* da ultimo in tanto è diverso da *Riverire*, che soglionsi riverire coloro i quali, essendo posti in autorità, si debbon temere, e rispettare quegli altri che per la loro elevazione son degni d'essere onorati. Non pertanto spesso questi verbi soglionsi usare l'uno per l' altro.

Onorario, O-no-rà-ri-o. [*Sm.*] *Sportula, Riconoscimento dato per qualche opera liberale. Lat.* sportula, remuneratio. *Gr.* τὸ δικαστικόν, μισθαποδοσία. *Cr. alla v.* Sportula.» *Baldin. Vit. Bernin. pag. 5. (Firenze 1682.)* Aveva Gio. Lorenzo finalmente soddisfatto in tutto e per tutto a' desiderii di Sua Maestà ec., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnatolo con onorario, tale appunto, quale alla sua reale magnificenza si conveniva. (B)

2 —* (Eccl.) Onorario della messa *da altri detto* Limosina. *Chiamasi ciò che alcuno offre al sacerdote perchè celebri la messa secondo l'intenzione dell'offerente; talora è anche nelle diverse diocesi con superiore legittima autorità stabilito.* (Ber)

Onorario diff. da *Salario*, *Appuntamento*, *Stipendio*, *Paga*, *Soldo*. Questi vocaboli avendo la stessa nozione generale di rimunerazione in continuati e stabiliti tempi a servigi prestati, soglionsi l' un per l' altro scambiare. Ma propriamente *Onorario* è la rimunerazione alle opere d' ingegno. *Salario* è la mercede de' semplici operai; *Appuntamento*, voce dell' uso, è la rimunerazione che si dà a coloro che coprono qualche carica o che esercitano ogni sorta d'impieghi a servigio dello stato; *Stipendio*, e meno nobilmente *Paga*, è ciò che si dà a' soldati; e *Soldo*, che ha il principal significato d' una moneta, ora prendesi per salario in generale, ora per paga di soldati.

Onorario. *Add. m. Onorifico. Bianchin. Dissert. Ippocr. lett. 78. Berg.* (Min)

2 —* (Leg.) Gius onorario: *Diritto di fare editti, che apparteneva ai generali, ai magistrati, ed ai pontefici dell' antica Roma.* (O)

3 —* (Arche.) Giuochi onorarii: *chiamavansi quelli che ciascun cittadino potea dare semplicemente per farsi onore.* (Mit)

Onorata, * O-no-rà-ta. *N. pr. f. Lat.* Honorata. (B)

Onoratamente, O-no-ra-ta-mén-te. *Avv. Con onore.* —, Onratamente, *sin. Lat.* honorate. *Gr.* ἐνδόξως. *Bocc. nov. 20. 8.* Oltre alle consolazioni che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br. 2. 26.* E la santa Croce ritornòe in Jerusalemme onoratamente. *Cas. lett. 54.* La quale potrebbe ancora un dì onoratamente cavare del Pistrino l' amico.

Onoratezza, O-no-ra-téz-za. *Sf. V. dell' uso. Qualità di ciò che è onorato.* (A)

Onoratissimamente, O-no-ra-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Onoratamente. *Lat.* honestissime, splendidissime. *Gr.* ἐνδοξότατα. *Stor. Eur. 1. 1.* Onoratissimamente lo dichiarò e lo pubblicò Monarca ed Imperadore romano. *E 1. 19.* Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol. 290.* Tra l'altre cose favellando il Bembo onoratissimamente, disse: sè essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

Onoratissimo, O-no-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onorato. *Lat* honestissimus, maxime honoratus. *Gr.* ἐνδοξότατος. *Amm. ant. 39. 2. 4.* Di necessitade è che sieno grandissime vertudi quelle che sono onoratissime. *Fir. As. 30.* Che tu se' nato di onoratissimo padre. *Serd. Stor. 1. 46.* Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E 5. 193.* Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol. 280.* Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato, altri autori, che storici, per soddisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

Onorativo, * O-no-ra-ti-vo. *Add. m. Che onora. Comm. Dant. Par. 25.* Coram è propriamente sustanziale e onorativo. (N)

Onorato, O-no-rà-to. *Add.* [*m. da* Onorare. *Ciò ch' è stato renduto degno d'onore, o Ch' è fornito d'onore.* —, Onrato, Onorado, *sin.*] *Lat.* honoratus. *Gr.* τίμιος. *Petr. son. 20.* Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona ec. *E son. 226.* Se l' impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz. 24. 4.* Ond' io Veggio che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno.

2 — [*Da* Onore;] Colmo d' onore, Pregiato, [Stimato, Riputato, *ed anche* Glorioso, Nobile *ec.*] *Lat.* honestus. *Gr.* ἔντιμος.

3 — Che apporta onore, [Onorevole, Pregevole.] *Cas. lett. 50.* Io mi sforzerò d' esser tale, ch' ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudizio ch' ella s' è degnata fare di me.

4 — *Dicesi anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. Amm. Ant. 25. 8. 8.* Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

5 — * (Arche.) *Agg. in Roma di chiunque avesse avuto qualche autorità nel governo o nelle provincie o nelle armate o nel sacerdozio.* (B) (O)

Onorato. * *N. pr. m. Lat.* Honoratus. — *Santo vescovo di Arles nel v. secolo.* (B) (O)

Onoratore, O-no-ra-tó-re. [*Verb. m. d'* Onorare.] *Che onora. Lat.* ho-

norans. *Gr.* ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Anfriso: questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *But. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE, O-no-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Onorare.] *Che onora. Lat.* honorans. *Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE, O-nó-re. [*Sm.*] *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità.* (*V.* Onoranza.) *Lat.* honor, honos. *Gr.* τιμή. (Ne' varii dialetti celt. *onoir*, *onair*, *enor*, *annerh*, *onwr*: in ted. *ehr* ec.) *Fr. Jac. Cess.* Onore non è altro che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Bocc. nov.* 5. 6. Con gran festa ed onore dalla donna fu ricevuto.

2 — Stima *e* Fama acquistata per virtù; Onestà, [Riputazione, Buon nome, Pregio. *In questo senso l'* Onore *è* eccelso, nuovo, inusitato, grande, alto, eterno, caduco, volgare, sommo, sovrano, mondano, vero, primo, chiaro *ec.*] *Lat.* honor, fama. *Gr.* τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell' onor loro, che elle diventan forti più che gli uomini. *E nov.* 26. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi ed al tuo? *E num.* 18. Dèi tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l' onor tuo, e me, che t' amo più che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. 33. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolajo alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

3 — Gloria *e* Loda. *Lat.* laus, gloria. *Gr.* ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Par.* 4. 50. L' onor della 'nfluenza e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando; Va, e fa quello che io ti dico.

4 — Grado *e* Dignità. *Lab.* 51. Vi pare che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni, si convenga d' usare? *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici e i parenti, consumò ciò che egli avea.

5 — Pompa; *onde si dice* Fare onore a' morti, *cioè Seppellirgli con pompa. Lat.* pompa. *Gr.* πομπή. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebejo, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

6 — Singolarità d' abiti, o d'altre insegne denotanti dignità di grado. *Lat.* pompa, insignia. *Gr.* τὰ παράσημα, τὰ διαπρεπῆ. *G. V.* 1. 28. 1. Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele e guerriere, e fu il primo che portasse porpora ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa e trionfale, Onor d'imperadori e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti ed in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove.

7 — * *Ed in quel significato comune che ora dassi a questa voce onde viene quello che dicesi* Punto d' onore. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Sangue ed onor, Onor che della vita E del sangue emulo è solo. (N)

8 —* *Dicesi* Punto d'onore, *e poeticamente* Spillo dell' onore. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. A'soldati, c' han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell' onore. *E Salvin. Annot. ivi*: Burla in un certo modo la tanta superstizione del punto d' onore, che per quello s'abbia per ogni leggier cosa a esporre la propria vita, della quale siamo obbligati naturalmente a tener conto, e solamente riserbarla a spenderla per la religione, per l' onor d' Iddio, e per servizio del principe, o della Repubblica in guerra giusta. *Spillo dell' onore*, cioè Puntiglio. (N)

9 — *Dicesi* Uomo d' onore, [*cioè, Onorato, Onesto.*] *V.* Uomo.

10 — * *Poetic.* Onori del prato *detto de' fiori. Tass. Poes. Past.* Ma già di questo prato i vaghi onori Ho depredato intorno. (N)

11 —* *E così* Onore degli alberi *è detto alla foglia, alle frondi, ai frutti. Chiabr. Canz. Mor.* 14. Le nevi dileguaronsi, E ritornan i fior; Gli arboscelli ristoransi Del già perduto onor. *Anguill. Met.* 2. 75. Gli arbori senza onor ne' monti stanno. (N)

12 — *Nota uso. Bocc. g. n.* 10. 4. Il pregò ec., che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa che fosse meno che onor di lui e del suo marito. (V)

13 — * *Col v.* Avere: Avere onore = *Riportarlo, Essere onorato. V.* Avere onore. (A)

2 — * *E col terzo caso*, Onorare. *V.* Avere onore, §. 2. (N)

3 — * Aver l' onore di fare, dire, *ec.* = *Recarsi ad onore di fare, dire ec. cose onorate. V.* Avere l' onore ec. *Red. Esp. Nat.* 2. 2. Tre padri del venerabile ordine di S. Francesco ec. ebbero l' onore di farle (*le curiosità*) vedere al serenissimo Granduca. (N)

4 — Aver l' onore d' alcuna cosa = *Vincerla di ragione o simili. V.* Avere l' onore, §. 1. (V)

14 — * *Col v.* Compartire: Compartir l'onore = *Onorare, e dicesi del superiore all' inferiore. Red. lett.* 6. 146. Ho debito di render grazie a V. S. Illustriss. dell'onore, che le è piaciuto compartirmi ec. (N)

15 — * *Col v.* Dare: Dar onore, l'onore, gli onori = *Onorare, Celebrare. V.* Dare onore. (A)

2 — * Dar l'onore di checchessia = *Attribuirne l' onore. V.* Dare onore, §. 2. (A)

3 — * *E* Darsi l'onore. *Ors. lett. alla Dacier*, 1. 46. E allora poi più opportunamente potrà darmi l'onore, o Madama, di esporvi in tal materia i miei sensi. (N)

16 — [*Col v.* Essere: Esser onore = *Onorare, Recar gloria, o simile.*] *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare che la mia morte non vi fosse onore; nondimeno credo che, rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d' averlo fatto. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato.

2 — * Esser tratto dell' onore = *Essere cosa disperata, perduta. V.* Essere tratto dell' onore. (Pe)

17 — [*Col v.* Fare: Fare onore o l' onore o gli onori, onoranza = *Rendere riverenza, Onorare. V.* Fare onore.] *Bocc. nov.* 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro, appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n' ascolta.» *Red. Esp. nat.* 2. 1. L'onore che mi avete fatto d'inviarmi vostre lettere ec. (N)

2 — Fare onore nel ricevere un personaggio = *Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. Lat.* aliquem honorifice excipere. *Gr.* ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovid. Pist.* E a questo nostro amico trojano, che è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l' acquisto fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente.

3 — Fare onore a uno d' una cosa, *si dice* [*del Confermar quello che altri ha fatto, o promesso che altri farà o dirà, e anche*] *dell' Accettar la cortesia che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara. Bocc. g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone.

4 — * Fare onore a uno d' una cosa, *vale anche Il far pompa d' una cosa donata.* (A)

5 — Fare onore a uno, *si dice di Chi, promosso per gli altrui ufficii a qualche grado, si porta bene in esso.*

6 — * Fare onore, *vale anche Invitare a desinare. V.* Fare onore, §. 2. (N)

7 — * Farsi onore = *Acquistare onore. V.* Farsi onore, § 1 (A)

8 — Farsi onore, = *si dice di Chi tratta altri splendidamente*; [*quando uno spende, e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato e commendato, o pure se lo dà ad intendere; Corteggiare. V.* Farsi onore, §. 2.]

9 — Farsi onore di checchessia, *che anche si dice* Farsi onor del sol di Luglio, *vale Concedere alla prima e Offerire quello, a che altri potrebbe essere sforzato.*

10 — * Farsi onore: *si dice pure in tutte quelle azioni per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regolare altrui.* (A)

18 — * *Col v.* Levare: Levare in onore = *Esaltare, Innalzare a dignità. V.* Levare, §. 41. (N)

19 — [*Col v.* Rendere: Rendere onore = *Onorare.*] *Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

20 — * *Col v.* Tenere: Tenere a onore = *Mantener alcuno decorosamente*; e Tenersi a onore = *Reputarsi onorato di fare ec. alcuna cosa. Cavalc. Pungil.* 194. Facendolo il padre andare allo studio con molta spesa per tenerlo a onore. *Bocc. g.* 4. *proem.* A anor si tennono e fu lor caro il piacer loro. (V)

21 — * *Col v.* Togliere: Toglier l' onore *detto a donna* = *Vituperarla, Violarla. Anguill. Met.* 1. 144. Ma trattosi egli le mentite spoglie .... L' onor suo le toglie. (N)

22 — [*Col v.* Uscire: Riuscire o] Uscire a onore d' alcuna cosa = *Condurla a fine onorevolmente.* » *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore. (V)

23 — * *Col v.* Venire: Venire a onore = *Salire a grado onorato, Acquistar lode e simili. Cavalc. Pungil.* 194. Io t' avevo recati molti danari, perchè tu studiassi, e venisse a onore. (V)

24 — (Milit.) Onore, *e per lo più al pl.* Onori. *Dimostrazione di rispetto, che si fa negli eserciti alle persone poste in dignità, secondo il grado loro. Quindi i modi di dire:* Fare onore, Rendere onore, o gli onori ec. *Queste dimostrazioni si fanno o coll' uscir dal corpo di guardia, o dagli alloggiamenti schierandosi per fare ala a chi passa, senz' armi o coll' armi, battendo il tamburo, e toccando le trombe, col pigliar l' armi, col tenerle in ispalla, col presentarle, e finalmente col porre un ginocchio in terra, onore che si rende solamente al Sommo Iddio. Gli* onori funebri *si rendono coll' armi rovesce, tamburi e trombe scordate, e con varie salve sul luogo della sepoltura. Anche l' artiglieria rende onore a chi s' aspetta colle salve.* (Gr)

2 — DELLA GUERRA O DI GUERRA. * *Chiamansi con questo nome collettivo tutte quelle pompe, colle quali si concede al vinto di sgombrare da un paese, da una piazza, ec. Questi onori vengono stipulati nelle capitolazioni, e sono per lo più la facoltà d' andarsene a bandiere spiegate, tamburi sonanti, miccie accese ed artiglierie in fronte; quella di conservar le spade, quella di condur con se alcuni carri coperti, e simili apparenze, sotto le quali si cela per lo più la perdita dell' onor vero. D' Antonii.* Non essendo lo specioso pretesto di conseguir gli onori di guerra un motivo sufficiente per cedere fuori tempo il possesso della piazza all' inimico. (Gr)

25 — * (Mit.) *Nume che i Romani adoravano accoppiato alla Virtù. Talora bisognava passare pel tempio della Virtù onde giugnere a quello dell' Onore.* (Mit)

26 — * (Icon.) *Uomo che tiene nella destra una lancia o un ramo di olivo, e nella sinistra un cornucopia. — Uomo di venerando aspetto, assiso sotto una palma: colla destra solleva due corone e stringe colla sinistra un ramoscello di palma e di rose. — Donna seminuda che tiene un cornucopia: di contro le sta un guerriero con elmo in capo e nella destra una scimitarra.* (Mit)

ONORE. * (Geog.) *Città dell' Indostan inglese.* (G)

ONORETTO, O-no-rét-to. [*Sm.*] *dim. d'* Onore. *Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo, n' avevan da lui di buone merende, e d' altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch' egli invitare e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti.

ONOREVILE, * O-no-ré-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Onorevole. *Guitt. lett.* 22. 59. L' anima mia s' allegra di tanta vostra onorevile e profittevole intenzione. (V)

ONOREVOLE, O-no-ré-vo-le. *Add.* [*com. Degno di onore,*] *Onorabile*; [*ed anche Onesto*], *Onorato.* —, Onorevile, Orrevole, *sin. Lat.* honoratus, honestus, honorabilis. *Gr.* τίμιος, ἔντιμος, τιμηεός. *Vit. SS. Pad.* 2. 107.

Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov. 99. 17.* Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn. 74.* La bellezza della parola si è, che sia gioconda all'udito e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh. 56.* Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina. *Red. Vip. 2. 6.* Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze che di lui sono state fatte nella Francia.

2 — Pomposo, Magnifico. *Lat.* splendidus. *Gr.* λαμπρός. *Bocc nov. 36. 21.* Comandò loro che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi ed onorevoli.

3 — Stare sull' onorevole, *si dice dell' Usare un po' troppa gravità, e dello Stare in contegno. Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. Disc. an. 26.* Io ho paura che 'l vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

Onorevolemente, O-no-re-vo-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Onorevolmente. *Vit. S. M. Mad. 48.* Elle il ringraziavano molto onorevolemente. *Vit. S. Gio. Bat. 257.* Presono consiglio infra loro, che si riponesse il corpo onorevolemente, come si conveniva. *Bocc. g. 2. n. 4.* Onorevolemente visse infino alla fine. *(Così legge il testo del Mannelli.)* (V)

Onorevolezza, O-no-re-vo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Onorevole. [*Qualità di ciò ch' è onorevole.*] —, Orrevolezza, Onorificabilitudinità, *sin. Lat.* honor, magnificentia. *Gr.* τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As. 199.* Sèti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

2 — Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza. *Stor. Pist. 107.* Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l' onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

Onorevolissimamente, O-no-re-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Onorevolmente. [*A grand' onore.*—, Orrevolissimamente, *sin.*] *Lat.* honorificentissime. *Gr.* μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc. 6. 42.* Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti *Petr. Uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

Onorevolissimo, O-no-re-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onorevole.—, Orrevolissimo, Onorabilissimo, *sin. Lat.* splendidissimus. *Gr.* λαμπρότατος. » *Segn. Mann. Giugn. 5. 2.* Colui che per Cristo è andato all' assalto, torna là polveroso dal campo, ec.: alla fine scuote la polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E 17. 1.* Ha da credere parimente, che il perdonare sia azione onorevolissima. (V)

2 — [*Parlando di vestimenti o simili.*] Ricchissimi, Magnifichi. *Bocc. nov. 19. 36.* E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec., a Bernabò perdonò la meritata morte.

Onorevolmente, O-no-re-vol-mén-te. *Avv. Con onore. In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.*—, Onorevolemente, Orrevolmente, Onorabilmente, *sin. Lat.* honorifice, splendide. *Gr.* ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov. 18. 81.* Nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov. 91. 2.* E assai onorevolmente in arme ed in cavalli ed in compagnia a lui se n' andò in Ispagna. *Cron. Morell. 226.* Per questo, e per molt'altre ragioni, venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS Pad. 2. 192.* Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. Stor. 10. 325.* Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

Onoria, * O-nò-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Honoria. (V. *Onorio.*) — Giusta, Grata. *Figlia dell' imperador Costanzo e di Placidia.* (B) (O)

Onoriaca.* (Milit.) O-no-rì-a-ca. *Add. f. Specie di milizia antica, la quale venne posta da Costanzo a guardia de' Pirenei contra i Vandali, gli Alani ed i Goti, ma che abbandonata la difesa delle Gallie e delle Spagne, si unì a loro.* (Mit)

Onoriade.* (Geog.) O-no-rì-a-de. *Sf. Prov. dell' Asia Minore, così detta sotto Onorio: faceva parte della Bitinia, e divenne la nona provincia di Ponto.* (Mit)

Onorificabilitudinità, * O-no-ri-fi-ca-bi-li-tu-di-ni-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Onorevolezza.—, Onorificabilitudinitade, Onorificabilitudinitate, *sin. Dant. Volg. Eloq.* Potrebbesi ancora trovare un vocabolo, ovvero parola di più sillabe, ec. come è onorificabilitudinitate, il quale in volgare per dodici sillabe si compie. (A)

Onorificamente, O-no-ri-fi-ca-mén-te. *Avv. In modo onorifico, Onorevolmente.* —, Onorificatamente, *sin. Faust. Ep. Cic. lib. 13 Berg.* (Min) *S. Agost. C. D. 1. 13.* Laudabilmente sono ricordati nell'Evangelio quelli, che 'l corpo suo della Croce diposto, diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare. (B)

Onorificante, * O-no-ri-fi-càn-te. *Part. di* Onorificare. *Che onorifica. V. di reg.* (O)

Onorificare, O-no-ri-fi-cà-re. [*Att. V. L.*] *Onorare. Vit. SS. Pad. 2.* Onorifico e glorifico, Messere, la tua dispensazione.

Onorificatamente, O-no-ri-fi-ca-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Onorificamente. *V.*] *Lat.* honorifice. *Gr.* τιμίως. *Lib. Amor. 26.* Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

Onorificato, O-no-ri-fi-cà-to. *Add.* [*m da* Onorificare.] *Che ha ricevuto onore. Lat.* honorifice habitus, honorificatus. *Gr.* τετιμημένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

Onorificazione, * O-no-ri-fi-ca-zió-ne. *Sf. L'onorificare. S. Agost. C. D. 10. 1.* Noi siamo detti coltivare eziandio gli uomini, li quali *(uomini)* celebriamo o per onorificazione, o per ricordazione, ovvero per presenziale visitazione. (B)

Onorificente, O-no-ri-fi-cèn-te. *Add. com. Onorevole, Onorifico. Silos, Rag. Berg.* (Min)

Onorificentissimo, O-no-ri-fi-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Onorificente. *Leon. Lett., Uden. Nis. 3. 87. Berg.* (Min)

Onorificenza, O-no-ri-fi-cèn-za. [*Sf.*] *Onoranza. Lat.* honorificentia. *Gr.* τιμή. *Com. Pur. 21.* Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

Onorifico, O-no-rì-fi-co. *Add. m. Onorevole. Lat.* honorificus. *Gr.* ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

Onorino.* (Mit.) O-no-rì-no. *Dio de' Romani, che invocavono per avere onori.* (Mit)

Onorio, * O-nò-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Honorius. (Dal lat. *honor* onore.) — Flavio. *Imperadore d'Occidente, figlio e successore di Teodosio, fratello di Arcadio.* — *Nome di quattro pontefici romani.* (B) (O)

Onoruru. * (Geog.) O-no-rù-ru. *Cit. capitale delle isole Sandwich.* (G)

Onosandro,* O-no-sàn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *onos* merce, ed *aner*, *andros* uomo: Uomo delle merci, Mercadante. Il gr. *onos* può anche valer asino.) — *Filosofo discepolo di Platone.* (Mit)

Onosca.* (Geog.) O-nò-sca. *Ant. cit. della Spagna Tarragonese.* (Mit)

Onoscelei.* (Filol.) O-no-sce-lè-i. *Popolo immaginario di cui parla Luciano, e che voleva dire Uomini colle gambe d'asino.* (Dal gr. *onos* asino, e *scelos* gamba.) (Mit)

Onoscelo.* (Eccl.) O-nò-sce-lo. *Sm. V. G. Lat.* onoscelus. (Da *onos* asino, e *scelos* gamba.) *Mostro colle gambe d' asino, creato dalla fantasia di Geronzio diacono milanese; onde questi fu da S. Ambrogio punito coll'arresto nella propria casa.*—, Onoscelide, *sin.* (Aq)

Onoseride. * (Bot.) O-no-sè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* onoseris (Da *onos* asino, e *seris* cicoria.) *Nuovo genere di piante analoghe alle cicorie, da Wildenow stabilito, e così dette dall' essere grate agli asini; i suoi caratteri sono: antodio quasi emisferico embriciato colle squame lesiniformi, ricettacolo nudo, fioretti bilabiati, antere bisetolose, pappo sessile peloso.* (Aq) (N)

Onosma.* (Bot.) O-nò-sma. *Sf. V. Lat.* onosma. (Da *onos* asino, e *osme* odore.) *Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle borraginee co' seguenti caratteri: calice a cinque divisioni lanceolate, diritte, persistenti; corolla quasi imbutiforme, col tubo breve, coll' orlo tubuloso ventruto, avente l' orificio nudo ed aperto, e l' orlo diviso in cinque denti.* (O)

2 — *Dicesi* Onosma echioide o Orcanetto *e* Chioide, *Una pianta che cresce in quasi tutte le parti meridionali dell' Europa: sparge odore spiacevole; la sua radice infusa nell' acqua somministra certo colore rosso carico poco solido: gli antichi ne usavano per far belletto.* (O)

Onosmodio. * (Bot.) O-no-smò-di-o. *Sm. V. G. Sm. Lat.* onosmodium. (Da *onosma* erba, e *idos* somiglianza.) *Nuovo genere di piante esotiche, simili all' onosma, stabilito da Michaux.* (Aq)

Onosuride. * (Bot.) O-no-sù-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* onosuris. (Da *onos* asino, e *ura* coda.) *Genere di piante della famiglia delle onagrarie, e dell' ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Rafineschi a scapito di qualche* oenothera, *dalla quale differisce pel calice che presenta due divisioni riflesse e caduche. Comprende la sola specie* onosuris acuminata *di Rafineschi.* (Aq)

Onotauro. * (Mit.) O-no-tà-u-ro. *Sm. V. G. Lat* onotaurus. (Da *onos* asino, e *tavros* toro.) *Lo stesso che* Ippobo. *V.* (Mit)

Onotera. * (Bot.) O-nò-te-ra. *Sf. Lo stesso che* Enotera. *V.* (O)

Onotrofe.* (Bot.) O-nò-tro-fe. *Sf. V. G. Lat.* onotrophe. (Da *onos* asino, e *trophe* nutrimento.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini a scapito de' cardi di Linneo e de' cirsii di Tournefort: così denominate per essere grato alimento agli asini.* (Aq)

Onotteride. * (Bot.) O-not-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* onopteris. (Da *onos* asino, e *pteris* felce.) *Nome dato da Dodoens e da Gerard all'* asplenium adianthum nigrum Lin. *(ch' è una specie di felce), perchè avidamente mangiata dagli asini.* (Aq)

Onover. * (Mit. Pers.) O-nò-ver. *Nome di Dio, dal quale traggono presso i Persiano la principale loro efficacia gli esorcismi o le preghiere che allontanano i demoni istigatori de' delitti.* (Mit)

Onranza, On-ràn-za. [*Sf.*] *sinc. di* Onoranza; *e vale Altezza o Grandezza d' onore. Lat.* honor, splendor, gloria. *Gr.* τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf. 26. 6.* E tu in grande onranza non ne sali.

Onrare, On-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Onorare. *Guitt. lett. 11. 31.* Und' è non poco onrato Vostro sennato e retto e car savere. (V)

Onratamente, On-ra-ta-mén-te. *Avv. V. A.* [*sinc. di* Onoratamente. *V. e di'*] Onoratamente. *Tesorett. Br. 8.* Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato.

Onrato, On-rà-to. *Add.* [*m. da* Onrare. *V.*] *V. A. sinc. d'*Onorato. [*V. e di'* Onorato.] *Lat.* honoratus, honestus. *Gr.* τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf. 2. 47.* Sicchè d' onrata impresa lo rivolve. *E 4. 76.* E quegli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

Onsai. * (Mit. Chin.) On-sà-i. *Sacerdoti e religiosi della Cochinchina, divisi in parecchi ordini, diversamente vestiti secondo le diverse loro funzioni: alcuni esercitano la medicina, dicesi, senza interesse: altri hanno cura degli animali abbandonati.* (Mit)

Onta, O'n-ta. [*Sf. Grande*] *ingiuria* [*congiunta a disprezzo, ed anche*] *Dispetto, Vergogna, Villania.*—, Ontanza, *sin.* (*V.* Affronto e Obbrobrio.) *Lat.* injuria, contumelia. *Gr.* ἀδικία, ὕβρις. (In ted. *hohn*, in oland. *onteering*, in gr. *onidos*, in franc. *honte*, in provenz. *onta.* I Greci disser anche *ontazo* per vitupero, ed *onetos* per vituperevole. V. *onire*, ed *onito.*) *Bocc. nov. 9. 3.* Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov. 17. 40.* Io intendo non di rubare al Duca la femmina sua, ma di torre via l'onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov. 26. 8.* Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore il quale io vi portai. *Dant. Inf. 29. 33.* Per alcun che dell'onta sia consorte. *Tass. Ger. 6. 31.* Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero

*

in giostra mosso,» *Bocc. g. 2. n. 9.* Io, vinto dall'ira della perdita de' miei denari, e dall'onta della vergogna che mi parea aver ricevuta dalla mia donna, la feci ad un mio famigliare uccidere. *Dep. Decam. 109.* Di qui è poi *Onta*, ingiuria con dispregio; e *Ontosa*, come fu chiamata la pace di Carlo di Valois co' Ciciliani, dannosa e vergognosa insieme. *V. in* Ontoso §. 2. *l' esempio di G. V. 8. 49.* (V)

2 —* A onta, Ad onta, In onta, *posti avverb.* = *A dispetto, Malgrado. V. a' lor luoghi.* (A) *Tass. Ger. 2. 10.* Il ciel, opra sua fosse o fosse altrui, Celolla, ad onta degl' incanti, a lui. *E 20. 109.* Già fu detta immortale; or vien che pera, Ad onta di quel titolo superbo. (N)

3 — [Alla tua onta, A tua onta = *A tuo dispetto.*] *Dant. Inf. 32. 110.* Omai, diss'io, non vo' che tu favelle, Malvagio traditor, ch' alla tu' onta Io porterò di te vere novelle.

4 — * In onta, *lo stesso che* Ad onta. *V.* In onta. (N)

5 — [*Col v.* Fare: Fare onta = *Aontare, Offendere. V.* Fare onta.] *G. V. 1. 12. 2.* Avea vietato il porto di Troja al detto Ercule e Jason, e fatta loro onta e villania, e volutoli prendere e uccidere.

ONTANETO. (Agr.) On-ta-né-to. [*Sm.*] *Luogo piantato d'ontani. Pataff. 8.* A crai la riveggio all'ontaneto.

ONTANO. (Bot.) On-tà-no. [*Sm. Pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia; le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose; i peduncoli ramosi. Fiorisce nel Luglio, ed è comune lungo i torrenti. Corrisponde alla* Betula alnus *di Linneo. Fra le sue varietà si distinguono quella a foglie incise, quasi pennato-fesse, e quella a foglie di quercia. Il legname di quest'albero è bianco ed attissimo a far palafitte quando s' hanno a far fondamenti nell' acqua. Dicesi anche* Amedano, *e con nome latino* Alno. *V. Lat.* alnus glutinosa Pers.] *Gr.* αἴγειρος. (Dal celt. gall *an* ovvero *on* acqua, e *tann* che esiste, che apparisce: Pianta che esiste, che regge nell' acqua. Altri da *onda.*) *Cr. 1. 11. 6.* L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost. 11.* L'acqua si mena per forma di condotti ec., ovvero per doccioni di legno d'ontano.» *Alam. Colt. 4. 83.* Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro, Più d' altri han vita: il popolo, e l'ontano Sott' acqua presso al rio. (B)

ONTANZA, On-tàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Onta. *Lat.* injuria, dedecus, contumelia. *Gr.* ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. (V. *onta.*) *Pecor. 25. 2. 216.* Come il re Pietro ebbe inteso il consiglio de' Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE, On-tà-re. [*Att. V. A. Dicesi anche* Ontire, Onteggiare. *V. e di'* Disonorare.] *Lat.* violare, contumelia afficere, dehonestare. *Gr.* ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D' onde i padri credettono che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTARIO. * (Geog.) On-tà-ri-o. *Il più orientale de' gran laghi situati sul confine degli Stati Uniti e della Nuova Brettagna.* (G)

ONTATO, On-tà-to. *Add. m. da* Ontare. [*V. A.*] *Lat.* dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus. *Gr.* αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedràe i suoi ontati di roba cambiata.

2 — *Per* Adontato. *M. V. 9. 46.* Onde, ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo.

ONTEGGIARE, On-teg-già-re. *Att. Lo stesso che* Ontare, Ontire. *V. Muss. Pred. 1. 59. Berg.* (Min)

ONTENIENTE.* (Geog.) On-te-ni-èn-te. *Città di Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

ONTIRE,* On-ti-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Onteggiare *e* Ontare. *V.* (V. *onta.*) *Guitt. Lett. 36. 83.* Chi meno l' onora ver che degno è d'onore, l' ontisce quasi. (*C'è anche* Onteggiare. *V. not. 377. Guitt. lett.*) (V)

ONTO, O'n-to. *Add. m. V. A. adoperata poi da qualche moderno forse per la rima in luogo di* Unto. *V. Vinciguerra Sat.* Le ampolle, il specchio, le bussolette onte Di liscio, bambacel, tenaci gomme, Destri ruffiani alle fattezze conte. (Min) *Stor. Ajolf.* Le girelle onte non facevano sentore. (N)

ONTOFAGO. * (Zool.) On-tò-fa-go. *Sm. V. G. Lat.* onthophagus. (Da *onthos* sterco, e *phago* io mangio.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' caprofagi, istituito da Latreille, così denominando questi schifosi insetti dalla loro abitudine di mangiare sterco.* (Aq)

ONTOLOGIA. (Filol.) On-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ontologia. (Da *on* che gli Eolii dicono *is*, *entos*, ente, e *logos* discorso.) *Scienza che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell'ente, ed è una parte della metafisica.* —, Ontosofia, *sin. Conti Pros. e Poes.* (A) (Aq)

ONTOSAMENTE, On-to-sa-mén-te. *Avv. Con onta. Lat.* contumeliose, [turpiter.] *Gr.* αἰσχρῶς, ἐπονειδίστως. *Liv. M.* E com' elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V. 1. 39.* Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarii. *Arrigh. 55.* Tu ec. isquarci ontosamente e vituperi la mia ira.

ONTOSO, On-tó-so. *Add. m. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso,* [*Che fa onta, dispetto, e tenta quanto è in se di far vergogna altrui.*] *Lat.* contumeliosus, injurius, inhonestus. *Gr.* ὀνειδιστικός, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf. 7. 33.* Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br. 7. 24.* La virtù irascibile, cioè l' uomo vivente ontoso e adirato, per governare l' autorità de' cinque sensi. *Sallust. Catel.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l' andare ontoso e tardo. » *Buon. Fier. 4. 1. 7.* E audiamo loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E Salvin. Annot. ivi:* Ontosi, cioè ingiuriosi, oltraggiosi, che fanno onta altrui, cioè sprezzo, vergogna, disonore. Fr. *honteux*, dal verbo antico, *honir*, cioè vituperare. Il motto della cavalleria inglese della *Giarrettiera*, ovvero Legaccia d' una dama, ricolta da un re d' Inghilterra: *Honni soit qui mal y pense;* che ancor si legge nelle armi di quel regno: Onito. (N)

2 — Vergognoso. *Lat.* turpis. *Gr.* αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross. 272.* Persa re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V. 8. 49. 3.* Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N. 219.* Il sesto ha nome Libra: questo fa i membri ontosi all'uomo e alla femmina.

ONTOSOFIA. * (Filol.) On-to-so-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* ontosophia. (Da *on*, eolicamente *is*, *entos* ente, e *sophia* sapienza.) *Lo stesso che* Ontologia. *V.* (O)

ONTUAGON. * (Geog.) On-tu-a-gòn. *Riviera degli Stati Uniti.* (G)

ONTUOSITÀ, * On-tu-o-si-tà. *Sf. Lo stesso che* Untuosità. *V. Ner. Art. Vetr. 4. 63.* Questo vetro ec. sarà libero da ogni ontuosità che gli dà la calcina del piombo. (N)

ONUAVA.* (Mit.) O-nu-à-va. *Divinità degli antichi Galli che si crede la Venere celeste.* (In celt. *on* bello, ed *av* acqua: La bella delle acque.) (Mit)

ONUBA. * (Geog.) O-nù-ba *Antica città della Spagna, fra l' imboccatura dell' Anas e quella del Beti.* (Mit)

ONUFI. * (Mit. Egiz.) O-nù-fi. *Così chiamavasi un bue sacro, adorato in Egitto, diverso dall'* Api *di Menfi e dal* Mnedi *di Eliopoli.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Lat.* Onuphis. *Antica città d' Egitto.* (G)

ONUSTISSIMO, O-nu-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Onusto. *V. L. Lat.* onustissimus. *Lib. cur. malatt.* Sentono la forcella onustissima di bile e di pituita.

ONUSTO, O-nù-sto. *Add. m. V. L. Carico.* (*V.* Oneroso.) *Lat.* onustus. *Gr.* ἔμφορτος. *Fr. Jac. T. 5. 29. 8.* Ebriato ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur. 40. 34.* I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger. 5. 44.* E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

ONZA. (Marin.) O'n-za. *Sf. Lo stesso, in marineria, parlandosi di nave, che si dice in architettura lo Spaccato d' una fabbrica.* (A)

OODE. * (Zool.) O-ò-de. *Sm. V. G. Lat.* oodes. (Da *oon* uovo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, i quali particolarmente si distinguono pe' palpi filiformi, per l' ultimo articolo di essi allungato e quasi ovale, e pel corpo affatto ovale, e corsaletto trapeziforme, onde assomigliano ai culati. La più notevole delle sue specie è* l'Oodes helopioides *di Latreille.* (Aq) (N)

OODEOCELE.* (Chir.) O-o-de-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* oodocele. (Da *ooides* ovale, e *cele* tumore.) *Ernia del foro ovale della pelvi.* (Aq)

OOFORITIDE. * (Chir.) O-o-fo-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* oophoritis. (Da *oon* uovo, e *phero* io porto.) *Infiammazione dell' ovario.* (Aq)

OOGENETE.* (Mit.) O-o-ge-né-te. *Soprannome di Ero o dell' Amore.* (Dal gr. *oon* uovo, e *genetos* nato: Nato nell' uovo o dall' uovo.) (Mit)

OOLAI,* O-o-là-i, Ooli, Oolli. *N. pr. m.* Oholai. (Dall' ebr. *hholi* morbo, languore.) (B)

OOLI, * O-ò-li. *N. pr. m. Lo stesso che* Oolli *e* Oolai. *V.* (B)

OOLIAB, * O-o-li-ab. *N. pr. m. Lat.* Ooliab. (V. *Ooliba.*) (B)

OOLIBA, * O-ò-li-ba. *N. pr. m. Lat.* Ooliba. (Dall' ebr. *hhali* ornamento, ed *ab* padre: Ornamento del padre.) (B)

OOLIBAMA, * O-o-li-ba-ma. *N. pr. f. Lat.* Oolibama. (Dall' ebr. *hhali* ornamento, e *bama* altare: Ornamento dell' altare.) (B)

OOLITE.* (Min.) O-o-li-te. *Sf. V. G. Lat.* oolithes. (Da *oon* uovo, e *lithos* pietra.) *Piccole concrezioni calcaree rotonde, da taluni credute uova di pesce petrificate, quasi che la natura non potesse formare pietre sferiche.* (Aq)

2 — Calce carbonatica oolite: *così è stata nominata da alcuni, e da altri* globuliforme, *una calcaria che è sempre disposta in globetti, o piccole sferoidi, la cui grandezza varia da quella di un pisello fino a quella della semente minutissima di papavero. La frattura di que' globetti è compatta, e sovente squamosa; non vi si veggono nè strati concentrici, nè strie convergenti: il loro colore è grigio-gialliccio, o rosso-bruno.* (Boss)

OOLLI, * O-òl-li. *N. pr. m. Lo stesso che* Oolai. (B)

OOMANZIA.* (Filol.) O-o-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* oomantia. (Da *oon* uovo, e *mantia* indovinamento.) *Divinazione tratta dalla osservazione delle uova, cioè da' segni e figure che vi si scorgevano sopra.* —, Ooscopia, *sin.* (Mit)

OOSCOPIA.* (Filol.) O-o-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oomanzia. *V.* (Da *oon* uovo, e *scopeo* io osservo.) (Mit)

OOTOCO.* (Bot.) O-o-tò-co. *Sm. V. G. Lat.* ootocus. (Da *oon* uovo, e *teco* per *tocos* parto.) *Nome dato ad una pianta crittogama della famiglia delle alghe marittime del Donati, desunto dalla forma della sua fruttificazione, o dallo staccarsi dalla pianta madre delle gemme oviformi.* (Aq)

OOZAM,* O-o-zàm *N. pr. m. Lat.* Oozam. (Dall'ebr. *ahhuzzah* possesso.) (B)

OPA.* (Bot.) O'-pa. *Sf. V. G. Lat.* opa. (Da *ope* buco.) *Genere di piante esotiche della famiglia de' mirti, e dell' icosandria monoginia, stabilito da Loureiro, e così denominate dalla loro bacca inferiore, monosperma e forata alla sommità; riunito quindi al genere* Myrtus. (Aq) (N)

2 —* (Archi.) *Occhi delle colombaje, Buchi dei ponti ne' bastimenti, Letto del trave, Spazio fra due travi, Letto di due travi: i Latini chiamanvalo* Interlignium, *i Greci* Metopa. *V.* Metopa. (Aq)

OPACHISSIMO, O-pa-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Opaco. —, Opacissimo, *sin. Lat.* opacissimus. *Gr.* σκιερώτατος. *Gal. Macch. Sol. 169.* Che la terra, come opachissima, oscura ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

OPACISSIMO, O-pa-cis-si-mo. *Add. m. superl. di* Opaco. *Lo stesso che* Opachissimo. *V. Gal. Sist. 88.* Ma sentiamo ec. come bisogni ch' egli (*l' autore*) ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari ec., ma opacissima più di una montagna delle nostre. (N.S.)

OPACITÀ, O-pa-ci-tà. [*Sf.*] *ast. di* Opaco. [*Mancanza di trasparenza; Qualità di certi corpi che non si lasciano attraversare da' raggi lucidi.*] —, Opacitade, Opacitate, *sin. Lat.* opacum. *Gr.* τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp. 145.* Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità

della canna. *Gal. Sist. 55.* Per la quale opacità è atta a ricevere e ripercuotere il lume del sole. *E 62.* Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

2 —* (Chir.) Opacità della cornea trasparente, del cristallino. *V.* Albugine, Leucoma, Stafiloma *ec. e V.* Cateratta. (A. O.)

Opaco, O-pà-co. *Add.* [*m. Che non è trasparente, Che non può essere traversato dalla luce.*] *Contrario di* Diafano. *Lat.* opacus. *Gr.* σκιερός. *Sagg.nat. esp. 147.* Nè era possibile d'arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E 266.* La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an. 33.* Quello *(canale)* degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

2 — Ombroso. *Lor. Med. rim. 77.* Percossa rende il suon l'opaca valle.

3 — * (Anat.) Cornea opaca. *V.* Sclerotica. (A. O.)

4 — * *Ed usato in forza di sm. per* Opacità. *Ner. Art. Vetr. 1. 36.* Fino a che il calore d' acqua marina perde il trasparente e diafano, e pigli l' opaco. (N)

Opaco diff. da *Ombroso, Oscuro. Opaco* si attribuisce a que'corpi che non lasciano passar luce per mezzo della loro sostanza; ed è opposto a *Trasparente* od a *Diafano. Ombroso* si applica ai luoghi dominati dall' ombra, cioè a que' luoghi ne' quali la luce del sole non batte direttamente; ed è opposto ad *Illuminato. Oscuro* esprime privazione totale di luce, per cui non si possono dalla vista distinguere i circostanti oggetti; ed è opposto a *Chiaro.*

Opale. (Min.) O-pà-le. [*Sm. Varietà di selce, indicata con questo nome da Brongniart, con quello di* Opale nobile *da Brochant, e da Haüy con quello di* Quarzo resinite opalino. *Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo; ma, guardata sotto differenti aspetti, quella pietra presenta i colori più belli e più vivi dell' Iride. La sua frattura è picea; la sua durezza è ineguale. Fu detto con altro nome* Perderota. *Si distinguono quattro specie di Opale*, l'Opale nobile, *l'*Opale comune, *la* Semi opale *e l'*Opale legnoso. —, Opalo, *sin.*] *Lat.* opalus. *Gr.* ὀπάλλιος. *Art. Vetr. Ner. 5. 74.* Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec., girasole ed opale, con vista maravigliosa.» *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Opalo. Gemma risplendentissima, che si trova nell' India, di colore che pende in azzurro chiaro, non lungi in simiglianza del fuoco del zolfo. È stata chiamata Perderota, parola derivata dal Greco, per l'amor che a questa gemma si porta da chi la possiede, per la bella grazia che tiene in se stessa, perchè contiene il porporino dell' ametisto, e 'l verde dello smeraldo, e sparge i suoi raggi fra le mani con modo mirabile; e secondo che si volge intorno alla luce, va cangiando il suo bel colore. (N)

2 — Opali d' acqua, *si sono dette talvolta alcune pietre che presentano riflessi di luce bianchicci e cerulei, come l'Adularia. Tal altra volta si è dato quel nome alle opali bianche, senza colore.* (Boss)

Opalie. * (Archeo.) O-pà-li-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi a Roma in onore della dea Opi.* (Mit)

Opalizzante. (Fis.) O-pa-liz-zàn-te. *Add. com. Che cangia di colore, a somiglianza dell' opalo. Gab. Fis.* Pietra picea opalizzante. (A)

Opalo. (Min.) O-pà-lo. *Sm. Lo stesso che* Opale. *V. Baldin. Voc. Dis.*(A)

Oparo. * (Geog.) O-pà-ro. *Isola del Grande Oceano australe.* (G)

Opas. * (Mit.) *Nome che gli Egizii davano a Vulcano.* (Mit)

Opatas. * (Geog.) O-pà-tas. *Indiani del Messico nello stato di Sonora.*(G)

Opatro. * (Zool.) O-pà-tro. *Sm. V. G. Lat.* hopatrum. (*Da opatros così detto per sinc. di homopatros che vien da homos simile, e pater padre: e vale similmente Nato, o sia Nato dallo stesso padre.*) *Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' mesalomi, e della tribù de' tenebroni, da' quali sono stati da Fabricio separati, benchè Linneo e Geoffroy ve li avessero riuniti. Hanno tratto questo nome dall' aver veramente la natura simile e molte relazioni colle pimelie, coi blaps, e colla maggior parte degli altri generi dell'anzidetta famiglia; sebbene per la forma delle antenne, del corsaletto, e delle labbra, se ne discostino assai.* (Aq)

Opefice, O-pè-fi-ce. [*Add. e sm. V. L.*] *Lo stesso che* Opifice. *V. Segn. Polit. 7. 354.* Come sta ogni instrumento e ogni opefice con l'opera.

Opegrafa. * (Bot.) O-pè-gra-fa. *Sf. V. G. Lat.* opegrapha. (*Da ope apertura, foro, e graphe scrittura.*) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Persoon stabilito, tenendo per tipo alcune specie de' licheni di Linneo. Appartiene al genere* leproncbus *di Ventenat, traendo tal nome dalla loro fruttificazione come forata, che si presenta simile ai caratteri di scrittura.* (Aq)

Opelusas. * (Geog.) O-pe-lù-sas. *Contea degli Stati Uniti nella Luigiana. — Città capitale della stessa contea.* (G)

Openi. * (Geog.) O-pè-ni. *Antichi popoli dell' isola di Corsica.* (G)

Openione, O-pe-ni-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Opinione. *Vit. SS. Pad. 2. 44.* Udita l' openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidoro, ec. dicrono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *E 194.* Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione.

Opera, O-pe-ra. [*Sf. Vocabolo generico di ogni fatto dell' uomo, lavoro, esercizio ec. La cosa prodotta che riceve effetto dall' operare. Dicesi anche*] Operazione, [Azione, Esercizio, Fatica, Impresa *ec.*] —, Opra, Operata, *sin. Lat.* opera, opus. *Gr.* ἔργον. *Bocc. g. 2. f. 4.* Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov. 19. 30.* Mai non riposò, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. non l' ebbe fatto venire. *E nov. 20. 3.* Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studii. *E g. 8. f. 2.* Fate adunque che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *E nov. 77. 33.* Assai ben conoscendo questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov. 88. 11.* Biondello, che conoscea che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par. 11. 42.* Perchè ad un fine fur l' opere sue. *Com. Inf. 4.* Quegli è Omero, con quella spada in mano, a denotare che trattòe opera di guerra.

2 — Fatto, Maneggio, Affare. *Lat.* res, negocium, factum. *Gr.* ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov. 27. 40.* La signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell' opera, prestamente Aldobrandino liberò. *E nov. 28. 3.* In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine. *Cas lett. 7.* La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignor d'Avanzone, come io credo che l' opera stessa lo dimostri.» *Salv. Avvert. 1. 2. 3.* In ciò ch' all' opera della favella appartiene. *E 12.* Tra quelli di questa età, nell' opera del linguaggio, si potrà mettere il comento di Dante. *E di sotto:* A quel libro degli Ammaestramenti degli antichi, ec. nell' opera del suono, s'avvicinano a qualche grado. *E 16.* Il miglioramento nell' opera delle lingue al contrario vuol giudicarsi. *E 3. proem.* Sono ec. quattro maniere d' uomini intorno all' opera del mettere in iscrittura. *E 1. 3. 1. 6.* Delle lingue che più non si favellano, poca certezza, nell'opera della pronunzia, si può avere. *E 1. 3. 2. 14.* E quindi nascono alquante regole più speciali intorno all' opera della buona scrittura (V)

3 — Lavoro di una giornata, *e* Opere *I lavoranti stessi. Lat.* opera. *Cr. 1. 13. 4.* E poichè avrà ciò inteso e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell' opere e de' dì. *Sen. Ben. Varch. 3. 22.* Dunque, come una opera fa benefizio ogni volta che fa più di quello che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz. 1. 1.* Dille ch' io sono andato in villa a far sollecitar l' opere. » *Fir. Asin. 210.* Lavorando a opere. *(Detto di uno che lavorava a giornate.)*(V) *Dav. Colt. 155.* Però bisogna farle di febbrajo *(le propaggini)* ec. e farle a opere; e non si fidare punto del contadino. *(Cioè, a conto proprio, pagandone il lavoro.) Alleg. 149.* L' anima di poi lesta in campagna, tolta la ragione, come dir, seco per opera, fa la ricolta degli universali a suo tempo. (N)

2 — *E per simil. Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna; e se questa opera possiamo fare e migliore e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio?

4 — Cosa fatta dall' operante, *come* Scrittura, Fabbrica, Pittura *e simili. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Bocc. Concl. 1.* Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Lab. 3.* Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, ec. *G. V. 1. 1. 4.* Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile e buona, richieggio lo ajuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Vit. Pitt. 61.* Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare ch' egli ec. *E 83.* Anche in quell'opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso e imperfetto scrivere: Apelle faceva.» *Vit. SS. Pad. 1. 147.* Servono a i monaci portando e recando loro opere (*i loro lavori fatti fuor di monasterio, o pur le loro provvisioni fatte fuori*), e disputando fra loro le cose necessarie.(*Parla di due monaci che soli uscivano del monisterio a quest' effetto.*) *E 1. 225.* Andò al detto monasterio e domandava opera da cucire. (V)

5 — Cosa, Fatto, Faccenda. *Vit. S. Gio. Batt. 244.* E istando così alquanti di l' opera di S. Giovanni *(il fatto della prigionia di S. Giovanni)*, racchetava più l' un di che l' altro *(scemava il parlarsene.) Bocc. g. 2. n. 3.* Al quale l' oste disse L' opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E g. 7. n. 9.* Se tu il terrai quasi in bocca *(il dente guasto)* egli ti guasterà quegli che sono dal lato, perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. *Petr. Uom. ill. 129.* Faccendo nell' opera di Dio buona e santa vita, nelle scritture è dotto ed erudito. *E appresso:* Dilettossi grandemente del cantare, ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò. (V) *Vit. S. Eufr. 161.* Partitevi da me e giammai dinanzi a me non venite, perocchè mi avete parlato opera inonesta. (Pr)

6 — Artificio, Magistero. *Lat.* artificium, opus. *Gr.* ἔργον. *G. V. 1. 12. 1.* Edificò in Troja la mastra fortezza e castello reale di magnifica opera.

7 — * Ufficio, Virtù. *Fr. Giord. 257.* Siccome il fuoco c' ha opera d' incendere per la potenzia che hae naturalmente d' incendere. (V)

8 — Dificio, Chiesa, Fabbrica. *G. V. 6. 77.* E quando s' andava in oste, i Conti e castellani vicini, e gentili cavalieri della città, il traevano *(il carroccio)* dell' opera di S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *G. V. lib. 9. cap. 80.* Elessono 14 buoni uomini popolani, e rinchiuserli nell'opera di santo Givanni.(V)

9 — *Fu detto anche così* Il Magistrato e Uficio degli operai.

10 — * *Parlando di Voci o simile vale il loro Significato. Salv. Avvert. 2. 1. 19.* Conoscendo eglino l' opera di quelle voci. (V)

11 — * *Detto assolutamente a modo d' avv. vale* Per cagione, In materia, In proposito. *Stor. Semif. 12.* E per molta sua grandigia e male reggimento, (opera di femmine che tenea) e poco apprezzamento che di loro facea ec. male comportavano sua signoria (V)

12 — * *Dicesi* Capo d' opera *per Opera insigne; ed anche per Maestro d'arte, ma nel primo caso dicesi meglio* Capolavoro. *V.; e V.* Capo, §. 75. (A)

13 — * *Dicesi* Opera perduta *per Vana, Infruttuosa. Sagg. Nat. Esp.* Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie.(A)(V) *Borgh. Tosc. 342.* E' sarebbe veramente opera perduta entrare ora per via di nuove autorità, o ragioni a provarlo. *E Colon. Rom. 366.* Sarebbe peravventura opera perduta ricercare ora la cagione. (V)

14 — * *Dicesi* Opera postuma, *Quella che si dà alla luce dopo la morte dell' autore.* (A)

15 — * *Dicesi* Uomo di grande opera *e vale Operoso, Attivo, Capace d' imprendere grandi cose. G. V. 6. 77.* Gli Anziani elessono di loro lo Spedito di Porta S. Piero, uomo di grande opera ed ardire, ed era de' principali guidatori del popolo. (Pr)

16 — * *Diconsi* Opere morte *quelle che sono senza effetto. V.* Morto *add.*, §. 24. (N)

17 — * Diconsi Opere servili le Opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. Cavalc. Pungil. 271. È peccato lavorare le feste opere servili e mondane. (V)
18 — * Fu detto Opera musaica il Musaico. V. Musaico sm., §. 2. (N)
19 — * Col v. Andare: Andar per opera = Andar a lavorare altrui per prezzo. V. Andare per opera. (A)
2 — * Andare in opera = Essere adoperato. V. Andare in opera. (A)
20 — Col v. Avere: Avere opera = Aver da lavorare. Vit. SS. Pad. 2. 83. Ella non la voleva ricevere, dicendo che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane. (V)
2 — * Avere opera o l'opera = Fare, Operare. V. Avere opera. Sallust. Giug. 179. Avere l'onore dee essere poichè l'uomo se n'è fatto degno, e avere l'opera e l'uso dee essere in prima. (Pr)
21 — [Col v. Dare:] Dare opera [= Operare.] V. Dare opera, §. 1.
2 — * Dar materia, o forse Dar da fare, Dar da lavorare. V. Dare opera, §. 2. (N)
3 — * Dar opera, Dar le opere = Mettere studio. V. Dare opera, §. 3. (N)
4 — * Dare opera a' calcagni = Dare faccenda a' piedi, Fuggire. V. Dare opera, §. 4. (N)
5 — * Dare opera, col Di. V. Dare opera, §. 5. (N)
6 — * Dar d'opera a checchessia = Pigliare o Servirsi di checchessia per far qualche cosa. V. Dare opera, §. 6. (N)
7 — * Dare ad opera, cioè Dare alcuna cosa ad opera di ec. = Adoperarla, Impiegarla in quell' opera. V. Dare ad opera. (N)
22 — * Col v. Essere: Essere opera, cioè Affare, Faccenda. Bemb. Stor. 1. 1. Non è opera da chi ama l'ozio, nè di picciola industria. (V)
23 — * Col v. Fare: Fare opera = Operare. V. Fare opera, §. 1. (A)
2 —* Fare ogni opera = Fare ogni cosa. V. Fare ogni opera. (N)
24 — * Col v. Fermare: Fermare le opere = Far desistere dal lavorare. V. Fermare, §. 21. (A)
25 — * Col v. Francare: Francar l'opera = Farla esente da ogni dispendio. V. Francare, §. 5. (N)
26 — [Col v. Lasciare: Lasciare opera o l'opera = Cessar da lavorare.] Bocc. nov. 85. 9. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino, ivi si posero a stare.
27 —* Col v. Levare: Levar opere, nel significato del §. 39. vale Disegnar le opere d'un drappo. Benv. Cell. Vit. Maestro di levar opere a tessitori di drappi. (A)
28 —* Col v. Mettere: Mettere opera = Operare. V. Mettere opera, §. 1. M. V. 1. pr. Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno. (N)
2 — Mettere in opera = Mettere in esecuzione, Effettuare. [V. Mettere opera, §. 2.] Lat. exequi. Gr. ἐπιτελεῖν. Bocc. nov. 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizii abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. Vit. SS. Pad. 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire e insegnare loro buona dottrina. Boez. Varch. 1. pros. 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec., cercai di metterla in opera.
3 — Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili = Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla. [V. Mettere opera, §. 3.]
4 — * E parlando del material della lingua, cioè de' vocaboli. Salv. Avvert. l. 2. c. 8. Avvegnachè forse la proenzale, prima che la toscana, gli mettesse in opera in iscrittura. (P)
5 — * Mettere in opera = Ridurre ad atto, ad opera. V. Mettere opera, §. 4. (N)
6 — * Mettere in opera alcuno = Dargli impiego o commissione di far qualche cosa. V. Mettere opera, §. 5. (N)
29 —* Col v. Porre: Porre in opera = Adoperare. V. Porre in opera. (A)
30 — * Col v. Stare: Stare per opera = Lavorare con pattuita mercede dell' opera. V. Stare per opera. (A)
31 — [Col v. Sudare: Sudare, Lavorare all' opera = Affaticarsi molto nel lavoro.] Petr. son. 33. Sospira e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove.
32 — * Col v. Tenere: Tenere in opera = Tenere occupato e in faccende. V. Tenere. (A)
33 — * Col v. Venire: Venire ad alcuna opera = Indursi a fare alcuna cosa. Vit. S. Gio. Batt. 227. San Piero con grande reverenzia, e temorosamente pareva, che venisse a questa opera. (V)
34 — * Proverb. Chi ben comincia è alla metà dell' opera = Chi comincia ha mezzo fatto; che in modo basso dicesi: Barba bagnata è mezza rasa. V. Barba, §. 17. (A)
35 — * Chi ha denar da buttar via Metta l' opra e non vi stia. V. Opra, §. 4. (A)
36 — Il voto senza l' opera non basta = Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv. 1. 3. Io feci essequie e voti, Vedova sempre star, celibe e casta; Ma il voto senza l' opera non basta.
37 — L' opera loda il maestro = La bontà del maestro si conosce dall' opera che e' fa. [V. Maestro sm.] Lat. opus laudat artificem. Cavalc. Frutt. ling. E quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudare, secondo quel proverbio che dice: l' opera lauda il maestro.
38 — * Opera fatta, maestro in pozzo = Ottenuto l' intento od il servigio, e dimenticato da chi il ricevè, o questi maltratta chi il fece. Car. Lett. ined. 3. 77, e 78. Non sapendo con quanti preghi e con quanta istanza quelli mi fecero richiedere e persuadere ch' io dessi loro il mio beneficio di Somma, e quanta profession facessero di avermene obbligo, e di tenersi ben satisfatti da me e le promesse che mi fecero di pagarmi sempre avanti tempo se bisognava e senza mio disturbo; ed ora: opera fatta, maestro in pozzo. Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell' obbligo ec. (Pe)
39 — (Ar. Mes.) [T. generico de' manifatturi di tele, drappi, galloni e simili; e] dicesi a Quel lavorìo, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio vestis picturata, e da Festo palmata vestis, forse perchè si rappresentava nell' opera la palma. Bocc. nov. 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec., lealissimo e diritto, e di gran traffico d' opera di drapperia. Vit. Pitt. 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera o che tessera intessuta poteva in essa spiccare?» Vit. SS. Pad. 2. 61. Io era monaco e lavorava opera di lino. E più sotto: Misemi in cuore a una vergine santa, che mi soleva dare opera di lino a fare. Vit. S. Elisab. 358. Gli giunse innanzi un agnolo ec. con uno vestimento nobilissimo d' opere maravigliose. (V)
2 — [A opera: dicesi di Drappo, Panno, Tela e simili, e vale lo stesso che A lavoro sopra lavoro. V. A opera.] Vit. Pitt. 24. Può verisimilmente sospettarsi che per bizzarria uscisse dell' uso, facendo pallii colorati a opera ricca d' oro.
3 — * Fornitura o Guarnizione che si fa ad alcun vestito; onde viene il modo proverb. Nelle opere io ci ho speso il cuor del corpo. Serd. Prov. (A)
40 — (Lett.) Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. Magal. lett. Se io vado all' opera, benchè io sia persuaso che gli attori a niuna cosa pensano meno ec. (A) Segner. Crist. instr. 3. 31. 1. Queste qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni ec., prendo io a ferire nell' odierno ragionamento. (B) E 3. 31. 5. Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori, ec. (N. S.)
41 —* (Teol.) Opere buone. Sotto questo nome s' intendono tutti gli atti interni ed esterni delle virtù cristiane, come di religione, riconoscenza, ubbidienza verso Dio, di giustizia e di carità verso il prossimo, di penitenza, mortificazione, pazienza ec. G. C. stesso chiamò i suoi miracoli Buone opere, perchè erano atti di carità e commiserazione verso gl' infelici. (Ber)
2 —* Diconsi Opere penitenziali, quelle che s' impongono ai penitenti; Opere di misericordia, e queste altre sono corporali altre spirituali. Per le Opere servili. V. §. 17. (G. F.)
42 —* (Milit.) Nome generico di qualsivoglia lavoro di fortificazione. Baldin. Voc. Dis. (Gr)
2 —* Le Opere di fortificazione d' una città, d' una fortezza sono Interne od Esterne. Le prime sono quelle che rimangono nel recinto principale; le seconde sono al di là del fosso verso la campagna, e queste si suddividono in Basse ed Alte. Le Basse sono quelle che non oltrepassano il livello della campagna, e sono costrutte nel fosso; Alte diconsi quelle che dominano la campagna, come i rivellini, gli aloni, le contragguardie, le corna, le corone, ec. Le Opere di fortificazione prendono altresì varii nomi dalla varia loro figura e positura. Distinguonsi poi coll' aggiunto di Distaccate quelle varie opere di difesa, che per la loro lontananza o giacitura non fanno parte della fortezza. Montecucc. Si raddoppiarono le diligenze nelle opere di fortificazioni ai passaggi ed alle piazze. Ed altrove: Quanto più vicine al centro (della piazza), tanto più alte siano le opere. (Gr)
3 — A CODA DI RONDINE: * Opera di fortificazione così chiamata dalle due parti o ale che la formano, le quali si vanno allargando verso la campagna, e si restringono all' indentro. I Tanaglioni semplici sono talvolta chiamati con questo nome, il quale vien pure aggiunto ad altre opere, quando queste prendono nelle loro parti estreme la stessa forma convergente o divergente: in quest' ultima per altro si chiamano più particolarmente A contraccoda di rondine. (Gr)
4 — A CORNO: * Opera di fortificazione, fatta di terra, e composta, come la freccia, di due sole faccie. V. Corno, §. 42, 3. D'Antonii. La tanaglia semplice CE, denominata Opera a corno. (Gr)
5 — A CORONA: * Opera esteriore di fortificazione, che ha il fronte composto di un bastione intero in mezzo a due cortine terminate da due mezzi bastioni, dai quali si distendono due lunghi lati, chiamati Ale, Braccia, Rami, che mettono alla piazza. Viene anche chiamata Corona, Opera coronata. V. Corona, §. 19. D'Antonii. La doppia tanaglia DF, detta opera a corona. (Gr)
6 — A DENTI DI SEGA: * Dicesi Quella fabbricata con più angoli continui saglienti e rientranti. (Gr)
7 — A FORBICE: * Lo stesso che Opera a tanaglia. V. Tanaglia. (Gr)
8 — A STELLA: * Un Forte, o Fortino, che ha alternatamente angoli saglienti e rientranti. Quest' opera piglia pure l' aggiunto di Stellata. V. Stellato. (Gr)
9 — A TANAGLIA. * V. Tanaglia. (Gr)
10 — A TANAGLIA DOPPIA. * V. Tanaglia. (Gr)
11 — D' ARME. * V. Arme, §. 6. (Gr)
12 — DI DEMOLIZIONE. * Diconsi Opere di demolizione, Quelle fatte in modo che, dovendosi abbandonare dai difensori, si possono demolire in tutto od in parte, acciò l' inimico non vi si alloggi, o si possono staccare dalle altre per via di mine o d' altri artifizii preparati a questo effetto nelle medesime. (Gr)
13 —* Diconsi Opere esteriori, od esterne, Quelle che si fanno a difesa fuori del recinto della piazza, della fortezza, e al di là del fosso. Montecucc. Tutte le opere esteriori siano aperte verso la piazza. E altrove: La falsa braga, e le opere esterne o vantaggiose o pregiudizievoli. (Gr)
43 —* (Marin.) Opere di marea, diconsi Il racconciamento e il carenaggio che si danno ai bastimenti che hanno rotto in mare. Sav. (O)
2 — MORTE: Tutte le parti del bastimento che trovansi fuori dell' acqua; o altrimenti, le parti alte della nave che comprendono le bordature che bordano dalle sgocciolatoje del primo ponte fino in alto. Sav. (O)
3 — VIVE: Le parti della nave ch' entrano nell' acqua, comprese dalla colomba fino alla linea dell' acqua, la quale d' ordinario monta fino al ponte superiore. Sav. (O)

44 —* (Icon.) Opera perfetta. *Donna che nella destra porta uno specchio, e nella sinistra una squadra ed un compasso.* (Mit)

Operabile, O-pe-rà-bi-le. *Add. com. Che si può operare. Segn. Etic. 1. 37.* Forse a qualcuno parrà che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni che si possono acquistare, e che sono operabili.

Operaccia, O-pe-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg. d'* Opera. *Vit. Benv. Cell. 445.* Il vedere quante migliaja di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. *E 502.* Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

Operadore, O-pe-ra-dó-re. *Verb. m. di* Operare. *V. A. V. e di* Operatore. *Fr. Guitt. lett. 36. 83.* Saggi, valenti e solliciti in terra operadori. (V)

Operaggio, O-pe-ràg-gio. [*Sm. V. non usata. Operazione,*] *Opera. Lat.* opera, opus. *Gr.* ἔργον. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Come se tal sorte di deità e maestà difendessero Scipio e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de'suoi, svergognava con tale operaggio.

Operagione, O-pe-ra-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Operazione. *V. Lat.* operatio, actio, effectus. *Gr.* ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Lib. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol. 2. 81.* Credea che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate. *Fir. As. 296.* Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente che, mentrechè dura la di lei operagione, colui che l'ha presa non diviene altrimenti che se fosse morto.

Operajo, O-pe-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che lavora per opera.* —, Operaio, Operario, Operiere, *sin. Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa che la fatica del tuo operajo non rimanga a te. *Cr. 4. 9. 4.* E così delle diversità delle generazioni, distintamente poste, potrà quella degli operai minor numero compiere il lavorio. *E cap. 18. 9.* Ne' luoghi ardenti e secchi s'adombri l'uva ec., se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell'operajo. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire che la gente Giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai. *Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna.

2 — *Dicesi* Operajo di chiese, monasterii *e simili e vale Quegli che soprantende alla fabbrica e al governo di essi. Lat.* aedilis, aedituus. *Gr.* νεωκόρος. *Bocc. Test. 2.* Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operai di S. Jacopo di Certaldo, ed essi operai gli debbano guardare e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Jacopo. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s'eleggesse un operajo a fare quel tempio.

3 —* *Fig. Detto di* Chi fatica all'evangelico ministerio. *Bart. As. 1. 5. 2.* Dieci ferventi operai non avrebbon potuto quant'egli solo. (P)

4 —* (St. Eccl.) Pii operai o operarii. *Congregazione fondata dal P. Carlo Carafa sul principio del secolo decimosettimo, approvata da Gregorio XV. e confermata da Urbano VIII. L'istituto di questi cherici regolari è di fare le missioni allorchè ne sono richiesti da'vescovi e di attendere alla cristiana istituzione ed alla conversione de' peccatori. Essi non fanno alcun voto; nondimeno osservano una vita simigliante a quella de'Religiosi austeri, vivendo apostolicamente con molta povertà e penitenza nel continuo esercizio del culto divino e della salute del prossimo.* (Ber)

5 —* (Milit.) *Chiamansi particolarmente con questo nome que'soldati, che scelti nelle compagnie d'infanteria, vengono negli assedii adoperati degl'ingegneri a fabbricare gabbioni, fascine, graticci ed altri simili attrezzi: quindi in senso più largo chiamansi pure* Operai *Coloro che nella milizia esercitano arti meccaniche per servizio di essa, come i panettieri, i muratori, i fabbri* ec. *Questi ultimi peraltro ridotti in compagnie regolari sotto gli ordini degli uffiziali d'artiglieria o del corpo degl'ingegneri prendono il nome di* Artefici, *o quello più generico di* Maestranze. *Montecucc.* I non combattenti sono artefici, operai, guide, guastatori ec. (Gr)

Operajo diff. da *Lavoratore*, *Artigiano*, *Artefice*, *Artista*, *Mercenario*, *Giornaliere*. *Operajo* indica colui ch'esercita ogni sorta di lavori manuali, senza precedente addestramento od istruzione, come sono i facchini, gli scavatori, i carrettieri ec. Non pertanto, considerandosi nell'*Operajo* la semplice opera delle mani o l'esercizio materiale del corpo, si può ritenere per nome generico di tutti gli altri soprindicati. *Lavoratore*, significando autore del lavoro, esprime una nozione identica a quella di *Operajo*; ma l'uso lo impiegò per indicare particolarmente gli operarii di campagna, cioè coloro che lavorano la terra campestre. *Mercenario* propriamente indica colui che lavora o serve per convenuta mercede; e *Giornaliere* quegli che riceve la mercede dell'eventuale suo lavoro. Per le altre diff. di *Operajo* da *Artigiano*, *Artefice*, *Artista*, V. *Artigiano*.

Operamento, O-pe-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'operare*, *Esercizio*, [*Adoperamento.*] *Lat.* exercitium, actio. *Gr.* ἄσκησις. *Val. Mass.* L'operamento di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Vegez.* Dell'operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. Ant. 9. 8. 18.* Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa. *Cr. 2. 3. 1.* Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre. » *But. Purg. 12. 2.* Foga è andamento senza rattenersi e operamento senza tramezzare riposo. (N)

Operante, O-pe-ràn-te. [*Part. di* Operare.] *Che opera*, [*Adoperante.*] *Lat.* operans, agens, artifex, opifex. *Gr.* ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet. 70.* Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone. *G. V. 11. 121. 2.* E' mi grava che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i male operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par. 7. 107.* Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond'è uscita, ec. *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell'opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins. 55.* Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demetr. Segn. 39.* Quando le cose inanimate s'introducon come operanti a guisa delle animate.

2 —* (Teol.) Grazia operante. *V.* Grazia, §. 37. (Ber)

Operantissimo, O-pe-ran-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Operante. *Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

Operare, O-pe-rà-re. [*Att.*] *Fare*, *Impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in checchessia.* [*Dicesi* Operar bene, male, diligentemente, secondo le regole, indarno, virtuosamente, utilmente, mirabilmente, lentamente, con franchezza *ec.*] —, Oprare, *sin. Lat.* operari, agere, efficere. *Gr.* ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov. 26. 3.* Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia e l'amor d'una donna si dee potere acquistare. *E nov. 29. 12.* Sperando di doverlo, per suo bene operare, rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione.

2 —* *Uscite antiche. Guitt. Lett. 36. 82.* Chi credesse e amasse, operrià (*opereria*) caldo, solicito e vigoroso. (V)

2 — Adoperare, Usare. *Lat.* uti, adhibere. *Gr.* χρῆσθαι. *Bocc. nov. 37. 9.* Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Jac. T. 1. 7. 33.* A quel ch'io sono obbligato Fuggo d'essere operato, Vo dove non son chiamato. » *Vit. S. M. Mad. 59.* Tutte (*le gemme*) le avrebbe volute ec. per operarle alla persona del suo dolce maestro. (V)

3 —* Procurare, Procacciare *o simili. Bocc. 2. 6.* Tu dovevi il mio onore e delle cose mie sempre e cercare ed operare. *Guitt. Lett. 1. 5.* Intendere lo suo piacere (*di Dio*) e conosciuto, amarlo e operarlo, e dal contrario partire in tutto sempre. *Segner. Mann. Lug. 10. 2.* Presuppone che l'uomo su la terra non abbia a fare se non ec. operar l'eterna salute. (V)

4 —* Servire, Valere. *Borgh. Coll. Lat. 396.* Della condizione or si tratta, e dell'essere cittadino e non esser; che non opera cosa del mondo a questo proposito. (V)

5 — Impiegare, Servirsi degli uffizii, del ministero d'una persona. *Car. lett.* Si degni ordinare a questi suoi di qua ec., che m'operino in quello ch'io vaglio per suo servigio. (A) *Car. Lett. ined. 1. 5.* Voi state sano, ed operatemi in ogni vostra occorrenza per quanto vaglio. (N)

6 —* *Dicesi* Operar cosa di buono, *cioè, cosa buona. Pallav. Ist. Conc. 1. Catalogo degli errori p. 55.* Che nella Dieta di Ratisbona non si potè operar cosa di buono. (Pe)

7 —* *Dicesi* Operare il cantico *in un sentimento rispondente all'antiche rappresentazioni de' drammi. Salvin. Cas. 124.* Livio l'insegna chiaramente quivi medesimo, ove dopochè delle favole d'Andronico ebbe detto, e partito l'uficio tra 'l ragazzo, e 'l sonatore di flauto, pel suono, e 'l canto e l'istrione, che successe al poeta, che operava il cantico, cioè come espone Valerio Massimo, faceva la gesticolazione, soggiugne queste parole. (N)

8 —* *Dicesi* Operare il comandamento di alcuno = *Eseguirlo*, *Ubbidirlo. V.* Comandamento, §. 7. (N)

9 —* *Dicesi* Operar laude = *Far quello di che altri è lodato. Bocc. g. 4. n. 1.* Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla, e più mirabilmente che le tue parole non potevano esprimere, non vedessi. (V)

10 — [*N. ass. nel sign. del §. 1.*] *Dant. Par. 13. 77.* Similemente operando all'artista, C'ha l'abito dell'arte, e man che trema. *G. V. 1. 2. 2.* Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. » *Vit. S. Onof. 138.* Io era frate, e istava in uno monasterio co' monaci, e operava con esso loro di fare alcuno lavorio di mani. *E appresso*: E operava di fare colle mani come prima. (V)

11 — *Per simil.* [Fare il suo effetto, Agire, *e dicesi propriamente dell'effetto che producono le medicine.*] *Sagg. nat. esp. 128.* Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell'agghiacciamento de' fluidi. *E 237.* Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I rimedii gagliardi e violenti operano veramente e producono i loro effetti, ma lasciano poi gl'intestini riseccati ec. (N)

12 —* *Dicesi* Operar per nazioni o per teste, *in sign. di Trattar gli affari e di Deliberare secondo gl'interessi particolari d'una nazione, o secondo gli universali a pluralità di voti. Pallav. Ist. Conc. 1. 760.* Ma il cardinale dubitando non ciò porgesse occasione a particolari conventi de'vescovi, ed a voler operare per nazioni e non per teste, contra quel che s'era già stabilito, rispose. (Pe)

13 — *E n. pass. nel sign. del §. 1. Agn. Pand. pag. 26 (Milano 1811.)* Intendiamo da voi non solo quale sia la masserizia, ma l'ottimo e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarci in virtù, vivere lieti, ec. (B) *E 24.* Nè posso per voi nè per altri operarmi quanto farei per me stesso. (Pr) *Amm. Ant. Rubr. 5.* Dell'usare e operarsi nelle cose. (N)

Operaria. * (Mit.) O-pe-rà-ri-a. *Soprannome di Minerva; grecamente* Ergane. (Mit)

Operario, * O-pe-rà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Operajo. *V. S. Agost. C. D.* (O) *Lib. Cur. malatt.* Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operarii. (*Così legge la Cr. alla v.* Sconvenientissimamente.) (B) *Ar. Cinq. Cant. 1. 60.* La sera dopo le fatiche a mensa Tra gli operarii con ridenti ciglia Le giuste parti a questo e a quel dispensa. (Br) *Cocch. Disc. Tosc. 1. 145.* Io parlo ec. non della servil condizione de' subalterni ed infimi operarii ec. (N)

Operata, * O-pe-rà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Opera. *Fr. Jac. T. 3. 19. 4.* Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata? (N)

Operativo, O-pe-ra-tì-vo. *Add. com. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* (*V.* Operatorio.) *Lat.* actuosus, efficax. *Gr.* ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet. 93.* E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tale fede operativa, Chi dubita ec. *Cr. 6. 1. 10.* Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'avrà ricevuta. *But. Par. 23. 2.* Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo ed operativo col suo moto, secondochè Dio eternalmente l' ha disposto. *Circ. Gell. 8. 198.* Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive e operative, o elle sono fattive, ec.: attive, ovvero operative, si chiamano quelle che appartengono a' costumi ed alle operazioni nostre morali.

2 — *Dicesi anche d'Uomo che opera assai e con efficacia. Lat.* efficax. *Gr.* ἐνεργητικός. » *Salvin. Pros. Sacr. 228.* Carlo . . . tralle occasioni d' ozio essendo operativo a pro dell' anime. (N)

3 — (Mecc.) Arte operativa *o* fattiva : *Quella in cui si richiede l'operazione della mano , o la fatica, ancorchè vi concorra l'ingegno. Varch. Lez.* Molti hanno pensato che l'arti operative si possono acquistare in sogno. (A)

4 — * *Ed in forza di sm.* Effetto. *Gor. Long. Muzzi.* (O)

Operato, O-pe-rà-to. *Add. m. da* Operare. *Lat.* factus. *Gr.* πεποιημένος. *Amet. 36.* E già conosciute avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E 58.* Merita dell' operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp. 58.* All' altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E 178.* Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro o di denso operata in quel punto.

2 — Posto in opera, Adoperato. *Sper. Dial.* (A) *Car. lett.* Intenderá il desiderio ch' egli ha di essere operato da N. S. nelle cose di Polonia , e le ragioni che lo muovono, e l' entratura ch'arebbe in quella corte , per avervi un fratello in molta grazia di quel Re. (Min) *Car. Lett. ined. 2. 127.* Con esso Dandino va il Commendone . . gentiluomo vero e di faccende . . . e nella pratica della pace, se l' andrà innanzi , sarà molto operato. (Pe)

3 — * Lavorato. *Sen. Pist. 129.* Ciascuno si fa portare innanzi grande vasellamento d' oro , e d'argento o di cristallo , o d' altra matera riccamente operata. (Pr)

4 — * (Ar. Mes.) *Dicesi de' drappi e tele lavorati a opera.* (A)

5 — *Ed usato in forza di sm.* Operazione, L' operare. *Segner. Mann. Agost. 28. 6.* Quivi non opera, ma riposa dall' operato. (V)

Operatore, O-pe-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Operare.] *Che opera.* —, Operadore , *sin. Lat.* operator , auctor , effector. *Gr.* ἐργαστής, ἐργάτης , αὐτουργός. *G. V. 12. 44. 3.* Onde i Malpigli e Mangiadori di S. Miniato furono operatori e cagione. *M. V. 7. 60.* Mostrarono a'signori , come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui , operatori d' iniquitade , e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l' uomo paziente , che 'l forte ; volendo in questo mostrare , che quantunque l' uomo sia forte e grande operatore, non è però tanto buono , ec.

2 — [*Dicesi* Operatore di marmo *lo*] *Scultore. Com. Inf. 4.* Questi fu figliuolo , siccome recita Valerio , libro terzo , capitolo quarto , di Fanaretta madre , e di Sofoniso padre , operatore di marmo.

3 — *Dicesi in forza di sm.* Operatore *il chirurgo , dato alla pratica delle operazioni di chirurgia.* (A) (A. O.)

Operatorio, O-pe-ra-tò-ri-o. *Add.* [*m. Che ha virtù di operare, Efficace*], *Operativo. Lat.* efficax, actuosus. *Gr.* ἐνεργητικός. *Segn. Mann. Apr. 1. 4.* Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d' imprimere , ma d' infondere ciò che vogliono.

Operatorio diff. da *Operativo. Operatorio* indicando ciò ch' è destinato ad operare , esprime rapporto finale ; laddove *Operativo* dinotando ciò che ha virtù di operare , esprime un rapporto potenziale.

Operatrice, O-pe-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Operare.] *Che opera. Lat.* effectrix. *Bocc. nov. 55. 3.* La natura , madre di tutte le cose ed operatrice. *M. V. 10. 33.* Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

Operazioncella, O-pe-ra-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Operazione. *Piccola operazione.* » *Red. Lett. 3. 197.* Si potrà ora far qualche operazioncella senza timore alcuno. (N)

2 — *Per simil.* [*nel sign. di* Operazione, §. 7.] *Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti , ma le vogliono operantissime, e si disperano e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

Operazione, O-pe-ra-zió-ne. [*Sf.*] *L' operare, e l'Opera che resta fatta.* — , Operagione , *sin. Lat.* operatio, opus. *Gr.* ἐργασία , ἔργον. *Bocc. nov. 38. 2.* Fra l' altre naturali cose , quella che meno riceve consiglio o operazione in contrario, è amore. *E nov. 98. 27.* Quanto , le loro operazioni ripigliare sia matta presunzione e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E Concl. 7.* Chi vorrà da quelle malvagio consiglio o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com. Inf. 21.* Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii. *Fr. Jac. Cess.* Operazione di grande uomo e di famoso si è nulla cosa temere. *Dant. Purg. 17. 105.* Quinci comprender puoi , ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni virtude , E d' ogni operazion che merta pene. *Petr. son. 18.* Però l'ingegno, che sua forza estima , Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp. 167.* Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *E 217.* Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago , dove ec.

2 — * Attività , Opera , Energia , Valore , Possanza. *Lat.* vis. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si avrà un croco di Marte di color giallognolo di molta virtù e operazione , da usarsi ec. (N)

3 — * Avere operazione = *Operare. V.* Avere operazione. (N)

4 — * Essere di grande operazione , *vale Operar cose grandi, magnifiche. G. V. 1. 1.* Fia dilettevole e utile e conforto a' nostri cittadini, che sono e che saranno in essere virtudiosi e di grande operazione. (Pr)

5 — * Fare operazione = *Giovare, Riuscir utile. Soder. Colt. 50.* La scolatura delle fogne , la fogliaccia avanzata a' bachi della seta , ec. tutto fa più operazione alle novelle viti che alle vecchie e fatte. (N)

6 — * Mettere in operazione = *Mettere in opera. V.* Mettere in operazione. (N)

7 — * (Med.) *Evacuazione di corpo, Andata o Uscita di corpo. Fecce intestinali, Escrementi, e Escrementi di corpo.* L'Operazione *in questo significato è* acquosa , aggiustata , abbondante , arida , asciutta , biancastra , bigia, biancaccia, bianca , competente , conveniente, copiosa, cinericia , crocea , gialla , gialletta , giallognola , gialleggiante, liquida, figurata , moderata , molle , mucosa , nera , nericcia , poca, piccola, rugginosa , sanguinosa, scura , sciolta, smodata, smoderata , soda, spezzata , secca, spumosa , stemperata, stentata , stivata, scarsa, scarsetta, strabocchevole , verde, verdeggiante, verdognola. *Lat.* alvi dejectio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Crescendo o sminuendo la quantità , secondo l' operazione maggiore o minore che farà. (B) (N)

2 — *Onde* Far operazione = *Operare, e dicesi specialmente delle medicine. V.* Fare operazione. (A)

8 — (Chir.) Operazione chirurgica , *dicesi qualsivoglia taglio o qualsivoglia altro effetto che i chirurgi producono co' loro strumenti sul corpo degl' infermi.* (B)

2 — * *Distinguonsi ora in chirurgia le* Operazioni semplici *dalle* composte. Operazione semplice , *è quella che non richiede che un sol modo di azione meccanica : l' incisione , l' estrazione , lo strappamento* ; composta o complicata , *quella che si compone di una serie di azioni meccaniche differenti; come l' operazione della cateratta , ove havvi incisione , compressione , estrazione ec.* (A. O.)

3 — * Operazione cesarea. *V.* Cesareo , §. 2. (N)

9 —* (Teol.) *I teologi esprimono ugualmente con questo termine le azioni di Dio e quelle dell' uomo ; distinguono parlando delle prime, le* Operazioni miracolose *da quelle* della grazia *che sono comuni e quotidiane ; per rapporto all' uomo si distinguono le operazioni dell'anima dai moti del corpo , le operazioni soprannaturali dalle azioni naturali ec.* (Ber)

10 — * (Filos.) Operazione *chiaman talvolta i psicologi la funzione , l'atto dell' anima.* (N)

11 —* (Fisiol.) Operazioni degli organi *sono i varii movimenti o funzioni di cui essi son suscettivi , secondo la forza ad essi insita e gli stimoli che le si applicano.* (N)

12 — (Milit.) *Nell' arte della guerra si comprendono sotto questo nome generico Tutti i movimenti e Tutte le azioni d' un esercito o de' varii corpi di esso ; che risultano dalle combinazioni della strategica e della tattica. Montecucc.* Dopo l' apparecchio e la disposizione resta a dire della operazione , alla quale voglionsi risoluzione, segretezza e celerità . . . Commettansi ad un solo capo le operazioni, atteso che dove le autorità sono eguali , i pareri sono diversi e l' impresa comune e non propria non viene con pari ardore conseguita. (Gr)

2 — * Base d' operazione : *Linea di fortezze o di città fortificate, dalle quali si partono soldati , viveri e fornimenti di guerra contro il paese nemico. Gli antichi non avevano base di operazione; essa va compagna della strategia nelle guerre ordinate e sistematiche.* (Gr)

3 — * Linea d' operazione. *V.* Linea , §. 11 , 15. (Gr)

4 — * Obbietto d' operazione : *Il luogo dove si vuol far giungere un esercito , od un corpo di esso , mosso dalla base di operazione. Si dice pure* Punto obbiettivo. (Gr)

13 —* (Icon.) *Donna che tiene le mani aperte, in ciascuna delle quali sta un occhio. Così la figurarono gli antichi.* (Mit)

Operculare. * (Zool.) O-per-cu-là-re. *Add. e sm. V. L. Uno de' sei pezzi che formano la mascella negli uccelli e ne' rettili. Lat.* opercularis. (A. O.)

Operculato. * (Zool.) O-per-cu-là-to. *Add. m. Che ha l' operculo. Lat.* operculatus. (A. O.)

2 — * (Bot.) Capsula operculata. *V.* Coperchiata. (O)

Operculiti. * (Min.) O-per-cu-li-ti. *Sf. pl. Lat.* operculithes. (Da *operculum* coperchio , e *lithos* pietra.) *Pietre fossili di alcune conchiglie bivalve.* (Aq)

Operculo. * (Zool.) O-pèr-cu-lo. *Sm. Apparecchio che copre le branchie d' una quantità di pesci. — Pezzo che chiude l' apertura di alcune conchiglie univalve. Lat.* operculum. (A. O.)

2 — * (Bot.) *Parte che si eleva e termina l' urna de' muschi.* (A. O.)

Operella, O-pe-rèl-la. *Sf. dim. di* Opera. *V. A. V. e di* Operetta. *Lat.* opella. *Vit. S. Gio. Gualb. 336.* Le quali (*cose*) io rifiutai di mettere nella presente operella. (V)

Operetta, O-pe-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Opera. —, Operella, Opericciola, Opericciuola, Operina, Operuccia, Operuzza, *sin. Lat.* opusculum. *Gr.* ποιημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. Vit. Dant. 254.* Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto , il quale egli intitolò *Vita Nuova*, certe operette , siccome sonetti e canzoni. *Cas. rim. burl. 1. 14.* Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett. 2. 190.* Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

Opericciola, O-pe-ric-ciò-la. [*Sf.*] *dim. di* Opera. [*Lo stesso che* Operetta. *V.*] *Red. lett. 2. 190.* Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. Sig. veda il genio di questo letterato.

Opericciuola, O-pe-ric-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Opera. [*Lo stesso che* Operetta. *V.*] *Albert. cap. 63.* Tu chiamando il nome dell' onnipotente Iddio con lo 'ngegno ch' e' t' ha prestato , ammenderai questa opericciuola, e studieràti d' accrescerla. *S. Agost. C. D.* Non gli doveremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii che son deputati a cotali opericciuole minute.

Operiere, O-pe-riè-re. [*Add. e sm. Quegli che lavora per opera. V. e di*] Operajo. *Lat.* operarius. *Gr.* ἐργάτης. *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso*: I lanciatori, che erano apparecchiati e armati dinanzi agli operieri.» *Pallav. Ist. Conc.* 3. 105. Parrebbe ch' egli cedesse alle riprensioni degii avversarii, e che l' opera fosse impossibile, o gli operieri insufficienti. (Pe)

2 — * *E fig. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge (secondo) f. 4. vol.* 1. Ed intorno a questo altresì pare, che tanto il Senato degl' insegnatori, quanto il popolo degli operieri nella scuola dell' eleganza convenga in aggiudicare il pomo d' oro ec. (Pe)

Operina, O-pe-rì-na. [*Sf.*] *dim. di* Opera. [*Lo stesso che* Operetta. *V.*] *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec., tra l' altre sue bellissime e utilissime operine (che così s' intitolano), ne scrisse una al tempo di Trajano imperadore.

Operosità, O-pe-ro-si-tà. *Sf. Qualità di ciò ch' è operoso; Assiduità nell' operare. Magal. lett.* Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso o della necessità? *E appresso*: Non sarà dunque la troppa operosità quella che ci rende restii a credere la nascita dell' oriuolo nella miniera? (A) (N)

Operoso, O-pe-rò-so. *Add. m. Che opera*, [*Assiduo al lavoro, il che dicesi anche Attivo,*] *Affaticante. Lat.* operosus, actuosus, negociosus. *Gr.* πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn. Pand.* 12. Adopero l' animo, il corpo, e del tempo proccuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito ed operoso.

2 — [*Dicesi* Operoso di brighe, di tradimenti ec. *e vale Istigatore, Ricercatore di brighe, ec.*] *Sallust. Jug. R.* Uno ch' avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso*: Operoso e ordinator di tradimenti.

3 — * Che richiede gran manifattura. *Magal. lett.* Che vi paja meno operosa la construzione della minima di esse che quella dell' oriuolo. (A)

4 — * Faticoso, Difficile. *Lat.* operosus. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Quegli, a cui oggetto il buon padre l' operosa fabbrica, e sontuosa de' toscani dialoghi intraprese ec. (N)

Opertanee. * (Arche.) O-per-tà-ne-e. *Add. e sf. pl. Sagrifizii che si facevano a Cibele, così chiamati dal mistero con cui venivano offerti: in essi osservavasi rigorosissimo silenzio, conforme alla dottrina pittagorica ed egiziana.* (Dal lat. *opertum* part. di *operio* io copro.) (Mit)

Opertanei. * (Mit.) O-per-tà-ne-i. *Dei che venivano collocati con Giove nella prima sua regione del cielo.* (Mit)

Operto. * (Mit.) O-pèr-to. *Epiteto di Plutone.* (In lat. *opertus* coperto.) (Mit)

Operuccia, O-pe-rùc-cia. *Sf. dim. di* Opera. *Lo stesso che* Operetta. *V. Vit. Pit.* 65. Io per me li prego, se mai s' avvengono in questa mia operuccia ec., ed avvertirmi. (V)

Operuzza, * O-pe-rùz-za. *Sf. dim. di* Opera. *Lo stesso che* Operuccia *e* Operetta. *V. Bott. pref. Sacch.* 2. Proposi meco medesimo . . . . anzi . . . . pruomuovere la stampa delle pregevoli fatiche de' nostri saggi maggiori . . . . che spenderlo (*l' ozio*) in comporre e pubblicare qualche frivola operuzza. (B)

Opeziola. * (Bot.) O-pe-zi-ò-la. *Sf. V. G. Lat.* opetiola. (Da *opetion* lesina.) *Genere di piante monocotiledonie, assai analogo alle ciperacee, così denominate dalle loro foglie lesiniformi. Comprende sinora la sola specie* Opetiola myodurioides. (Aq)

Opeziorrinco. * (Zool.) O-pe-zi-or-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* opetiorrhynchos. (Da *opetion* lesina, e *rhynchos* vostro.) *Genere di uccelli distinti da un becco a foggia di lunga lesina.* (Aq)

Opi. * (Mit.) O'-pi. *La stessa divinità che* Rea *o* Cibele *o la* Terra; *detta anche* Ops, *o da i soccorsi che se ne traggono, o perchè tutte le ricchezze vengono dalla terra.* (In lat. *ops, opis* ajuto, ed *opes* ricchezze. Cicerone scrive nel lib. 2. de N. D. che *terram* Opem *Latini idcirco nominant, quod opes omnes e terra.*) (Mit)

2 — * *Prendesi anche per* Nemesi. (Dal gr. *opis, opidos* vendetta divina.) (Mit)

3 — * *Soprannome di Diana come divinità delle donne partorienti.* (Dal gr. *opis* cura, onde *opis* curatrice, che ha cura.) (Mit)

4 — * *Ninfa compagna di Diana. — di Cirene.* (Mit)

Opiaceo. * (Farm.) O-pi-à-ce-o. *Add. m. Che contiene oppio. Meglio dicesi* Oppiaceo. (O)

Opiato. * (Farm.) O-pi-à-to. *Sm. V. e di* Oppiato. (O)

Opicensi. * (Geog.) O-pi-cèn-si. *Antichi abitanti della Campania. Forse sono gli stessi che gli* Opici. (G)

Opici. * (Geog.) O'-pi-ci. *Antichi popoli della Campania e del Lazio, chiamati da altri* Opicensi *o* Osci. (G)

Opifero. * (Mit.) O-pi-fe-ro. Dio opifero *fu detto Esculapio.* (Dal lat. *opem ferens* che porta ajuto.) (Mit)

Opifice, O-pi-fi-ce. [*Add. e sm.*] *V. L.* [*e poco usata.*] *Operatore*, [*Artefice.* —, Opefice, *sin.*] *Lat.* opifex. *Gr.* δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dài, Tu sol se' Dio.

2 — * (Mit.) Dio opifice *fu detto Vulcano.* (Mit)

Opificio, O-pi-fi-ci-o. *Sm. V. L. Lavorio; Lavoro, Fattura; ed anche Il luogo ove si fanno lavorii. Lat.* opificium. *Gr.* χειρούργημα. *Garz. Piazz.* 551. *Berg.* (Min) *Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l' occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell' opificio. (N)

Opigena. * (Mit.) O-pi-ge-na. *Soprannome di Giunone, perchè prestava soccorso alle donne partorienti.* (Dal gr. *opis* cura, e *genos* generazione: Che ha cura della generazione.) — *Nome ch' ebbero anche* Diana, Lucina *e la* Luna. (Mit)

Opilio, * O-pi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Opilius. (Dal gr. *epolos* caprajo.) — *Grammatico latino del primo secolo.* (B) (Mit)

Opilo. * (Zool.) O'-pi-lo. *Sm. V. G. Lat.* opilo. (Da *ope* buco.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' cleroni, stabilito da Latreille a scapito de' notossi di Fabricio, e degli attelabi di Linneo, così denominandoli dalla loro testa nascosta in parte del corsaletto in modo che sembra uscire da un buco; o meglio dalla loro abitudine di bucare gli alberi per deporvi le uova.* (Aq)

V ocab. 1F.

Opimia. * (Arche.) O-pì-mi-a. *Add. e sf. Antica famiglia patrizia romana.* (Mit)

Opimiano, * O-pi-mi-à-no. *Add. pr. m.* Di Opimio. (Mit)

Opimio, * O-pì-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Opimius. (N. patron. di *opimus.* V. *opimo.*) — Lucio. *Patrizio e console romano, nemico de' Gracchi. — Romano che in singolar certame uccise un Cimbro. — Ricco usurajo ricordato da Orazio.* (B) (Mit)

Opimo, O-pì-mo. *Add. m. V. L. Abbondevole, Copioso, Grasso. Lat.* opimus. *Gr.* πίων. *Dant. Par.* 18. 33. Sì ch' ogni Musa ne sarebbe opima. *E* 30. 111. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde e ne' fioretti opimo. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo Che ritrovammo alle intestine intorno.

2 — Spoglie opime *propriamente furon dette le* [*Armi consacrate a Giove Feretrio, e riportate dal duce o da qualsivoglia altro uffiziale dell' esercito romano contro il generale nemico dopo di averlo ucciso di propria mano sul campo di battaglia.*] *Lat.* spolia opima. *Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse.

3 — *E fig. Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s' io posso, dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

Opimo diff. da *Abbondevole, Copioso, Grasso, Pingue, Adiposo, Paffuto, Obeso. Opimo*, tralasciando l' antico suo significato che ci vien dalla milizia romana, propriamente esprime eccesso di pinguedine, onde per somiglianza viene adoperato in luogo di *Abbondante, Intenso, Ripieno, Ricco, Onusto* ec. *Abbondevole* od *Abbondante* applicar devesi nel senso proprio alla materia informe, ed in ispecie alle sostanze fluide o liquide, nelle quali si ravvisa qualche eccesso al di là della sufficienza. Spesso nel senso traslato aggiugnesi ad Allegrezza, Vita e simili. E non di rado vedesi sostituito a *Copioso, Fornito, Ricco, Provveduto* ec. Ma siccome la nozione di *Abbondevole* od *Abbondante* esprime nel senso proprio una specie di affluenza, così non pienamente conviene al senso proprio di *Opimo. Copioso* è add. quantitativo che suolsi applicare alla quantità discreta, ossia a moltitudine d' individui, tanto nel senso proprio che nel figurato. Onde differisce da *Opimo* e da *Abbondante* che spettano alla quantità intensiva ed informe. *Grasso* dicesi propriamente il corpo animale ben fornito di materia adiposa; ma nell' intensione è minore di *Opimo*: il che scorgesi ancora quando nel senso figurato hanno le stesse significazioni. *Pingue* è voce latina che vale *Grasso. Obeso*, che per lo più si attribuisce ai soli individui della specie umana, è diverso da *Opimo, Grasso* e *Pingue*, perchè è attributo di chi è fornito d' una pinguedine incomoda. *Adiposo* vale Pieno di grasso; e nell' anatomia si applica ad una particolare membrana del corpo animale. *Paffuto* si usa colle nozioni di *Pingue, Grassotto*; ma è vocabolo basso e non da gravi discorsi.

Opinabile, O-pi-nà-bi-le. *Add. com. Che si può opinare.* [*Il suo contrario è* Inopinabile.] *Lat.* opinabilis. *Gr.* δοξαστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 648. Perchè omai so che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri che si allontanano dall' opinabile, non aspetterò la sua richiesta. » (*Qui pare in forza di sm.*) (N)

Opinabilmente, O-pi-na-bil-mén-te. *Avv. Verisimilmente, Per via d' opinione. Lat.* opinanter, opinabiliter. *Gr.* δοξαστῶς. *Gal. Macch. Sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare che ec.

Opinante, O-pi-nàn-te. [*Part. di* Opinare. *Che opina.*] *Che pensa, Che s' immagina. Lat.* opinans. *Gr.* δοξάζων. *Bocc. Intr.* 15. E come che questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano.

2 — * *Ed usato in forza di sm. Alleg.* 255. A comparazion de' quali movendosi a capriccio gli opinanti ec. (Pr)

Opinare, O-pi-nà-re. [*N. ass.*] *V. L. Pensare, Immaginarsi*, [*Dire il parer suo.*] *Lat.* opinari. *Gr.* δοξάζειν. *Pass.* 152. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione in anima e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Libr. Dic.* Ancorchè si dica che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

2 — [*Ed in signif. att.*] *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono.

Opinativo, O-pi-na-ti-vo. *Add.* [*m. Attenente ad opinione, Che porta opinione.*] *Lat.* opinans. *Gr.* δοξάζων. *Segn. Etic.* 324. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà ec., parimente nella parte appetitiva son due virtù.

Opinato, O-pi-nà-to. *Add. m. da* Opinare. *S. Agost. C. D.* 7. 17. Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate e dubbie ec. (B)

2 — * Giudicato, Creduto. *Com Dant. Par.* 29. Acciò ch' elli sia opinato savio e santo, fa suoi scritti e truova nuovi dubbii. (N)

Opinatore, O-pi-na-tó-re. *Verb. m. di* Opinare. *Che opina. Doni La Zucc. Lett. Berg.* (Min)

2 — * (Arche.) Opinatori *chiamavansi nella milizia romana quelli che che noi appelliamo* Proveditori, *i quali somministravano all' esercito il pane, il vino, e le altre vettovaglie, o almeno invigilavano acciò non gli mancasse la sussistenza. Avevano pure l' incarico d' esaminare la qualità e quantità de' viveri, donde pare che traessero la denominazione di* Opinatori. (Mit)

Opinatrice, O-pi-na-trì-ce. *Verb. f. di* Opinare. *Che opina. Della Barb. Top. Berg.* (Min)

Opinionaccia, O-pi-nio-nàc-cia. *Sf. pegg. d'* Opinione. *Strana opinione. Red. lett.* 3. 153. Perchè ho quella mia opinionaccia, che la cagione efficiente de' flati sia sempre il calore. (A) (N)

Opinione, O-pi-ni-ó-ne. [*Sf.*] *Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione.* [*L'* Opinione *è* aggiustata, cieca, corrente, comune, dannevole, dotta, falsa, fantastica,

ferma ; filosofica , fondata , improbabile , ingegnosa, invecchiata , inverisimile , nuova , oscura , popolare , probabile , perversa, ragionevole , retta , ridicola , saggia , sperimentata ; sofistica , storta , strana , stramba , sciocca , stravagante , stravolta , soda , superstiziosa , vana , vera , verisimile , volgare , *ec. Dicesi* Essere di ferma opinione , Avere opinione, Mettere in opinione , Portare opinione, Venire in opinione , Seguire , Prendere opinione , Andare , Tenere dietro , Aderire all' opinione , Imbeversi di false opinioni, Sottomettersi, Condescendere all' altrui opinione , Confermarsi di buona voglia nell'altrui opinione , Confermarsi sempre più nella propria antica opinione ec.] —, Openione, Oppenione, Oppinione, *sin. Lat.* opinio , sententia. *Gr.* δόξα, ὑπόθεσις. *But. Purg. 26.* 2. Delle cose non certe è opinione , imperocchè delle certe è scienzia ; e quando l' opinion si dirizza alla verità , non è più opinione , imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio. Grisost.* La invecchiata appresso di molti opinione , e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che, da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore , che da quella con eterno esilio è scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe. *E g.* 4. *p.* 18. Infino che altro che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S' ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d'una opinione filosofica , quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. 53. S' egli erra L' opinion , mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa e pazza opinione , ec.

2 — *Usato anticamente in genere masculino. G. V.* 11. 19. 1. Rivocando il suo opinione , messo dalla visione dell'anime de'Santi. *Dott. Jac. Dant* Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni , Dietro agli altrui sermoni.

3 — Avere grande opinione [di se medesimo,] *si dice di Chi presume assai. Lat.* sibi multum arrogare. *Gr.* μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῷ.

2 —* Aver grande opinione di alcuno. *V.* Openione. (N)

3 — * Aver buona opinione = *Pensar bene* , *Pensare a bene. V.* Avere buona opinione. (A)

4 — * Mettere alcuno in opinione = *Farlo opinare* , *Farlo credere. Bocc. Vit. Dant.* Mise in opinione molti che niuno nel futuro essere dovesse che lui in ciò potesse avanzare. (N)

5 —* *E con altri verbi. Bocc. introd.* Altri in contraria opinion tratti, affermavano. *E g.* 10. *n.* 4. Disse : sè con gli altri insieme essere in questa opinione , che ec. *E appresso* : Affermò , sè essere in quella opinione altresì. *E n.* 6. E io fui sempre in opinione che ec.(V)

6 — * *Coll' agg. di* Corrente = *Avventata. V.* Corrente *part.*, §. 12.(N)

Opinionisti.* (St. Eccl.) O-pi-nio-ni-sti. *Eretici che comparvero nel decimoquinto secolo , così detti perchè essendo infatuati di molte ridicole opinioni, le sostenevano con pertinacia. Il loro principale errore consisteva nel vantarsi di un' affettata povertà, e insegnare che non vi era vero vicario di G. C. sulla terra, se non quegli che praticava questa virtù. Pare che questa setta fosse un rampollo di quella dei Valdesi.* (Ber)

Opio. * (Farm.) O'-pi-o. *Sm. V. e di'* Oppio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Che il caffè abbia un certo che di virtù a similitudine dell'opio, io lo credo ; ed in verità provo in me medesimo , che quando alle volte piglio due chicchere di caffè, mi sento, per dir così, una certa pace e quiete interna grandissima. (A)

Opifaro , O-pi-pa-ro. *Add. m. V. L. Sontuoso, Dispendioso* ; *e dicesi di Vivanda, Convito, o simili. Lat.* opiparus. *Gr.* δαψιλής. *Pignor. Lett. Berg.* (Min) *Lanz. Div. SS. Sacr. cap.* 2. §. 2. Più il vostro convito sarà grato al grand' Ospite , e più opiparo aspettatevi quello che Gesù farà a voi. (P)

Opis , * O'-pis. *N. pr. m. Lat.* Opis. (N. patron. di *Opi.*) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città della Caldea.* (G)

Opistenare. * (Anat.) O-pi-stè-na-re. *Sm. V. G. Lat.* opistenar. (Da *opisthen* dietro , e *thenar* tenare o palma della mano.) *Così dicesi il dorso della mano.* (Aq)

Opisteria. * (Bot.) O-pi-stè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* opisteria. (Da *opistheros* ovvero *opisthios* posteriore.) *Sottogenere di piante stabilito da Acario nel suo prodromo della famiglia de' licheni nel genere parmelia.* (Aq)

Opistocomo. * (Zool.) O-pi-stò-co-mo. *Sm. V. G. Lat* opistocomus. (Da *opisthin* indietro , e *come* chioma.) *Con questo nome viene indicato da Hoffmansegg e da Illiger il Fagiano a cresta , perchè provveduto d' una chioma di penne che si volgono dietro il capo. e vi fanno una specie di cresta. Abita in America ed in Guinea , ha il becco corto e grosso, sulla testa ha un ciuffo di lunghe penne molto dritte , e si distingue da tutti gli altri gallinacei congeneri perchè non ha alcuna membrana tra le basi delle dita; è bruno verdiccio, bianchiccio di sotto, color fava nel collo e nell' estremità della coda.* (Aq.)(N)

Opistocranio. * (Anat.) O-pi-sto-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* opisthocranion. (Da *opisthin* indietro, e *cranion* cranio.) *Parte posteriore della testa.* (Aq)

Opistodomo. * (Arche.) O-pi-sto-dò-mo. *Sm. V. G. Lat.* opistodomus. (Da *opisthin* indietro , e *domos* edificio.) *Parte posteriore di un tempio ; ma più propriamente il Luogo del pubblico tesoro in Atene, dietro il tempio di Minerva, ove conservavansi mille talenti per gli estremi bisogni dello Stato.* (Aq) (O)

Opistogastrico. * (Anat.) O-pi-sto-gà-stri-co. *Add. m. V. G. Lat.* episthogastricus. (Da *episthin* indietro , e *gaster* ventre.) *Nome dato da Chaussier all' arteria celiaca, ramo dell'aorta discendente.* (Aq)(A.O.)

Opistografo. * (Filol.) O-pi-stò-gra-fo. *Sm. V. G. Lat.* opisthographus. (Da *opisthin* indietro , e *grapho* io scrivo.) *Titolo di un gran libro, nel cui rovescio scrivevansi le cose da rivedersi e correggersi, ne' tempi del Basso Impero.* (Aq)

Opistolofo. * (Zool.) O-pi-stò-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* opistholophus. (Da *opisthin* indietro , e *lophos* pennacchio.) *Genere d' uccelli dell' ordine delle gralle di Linneo , stabilito da Vieillot a scapito della* Parra chavaria *di Linneo, denominati così dal ciuffo rivolto indietro della loro testa , composto di dodici penne nere.* (Aq)

Opistotono. (Med.) O-pi-stò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* opistotonus. (Da *opisthin* indietro , e *tonos* tensione.) *Specie di tetano, ossia malattia in cui principalmente si contraggono i muscoli della parte posteriore del corpo , e lo torcono indietro.* (A) (Aq)

Opite, * O-pi-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *opis* vendetta.)—*Capitano argivo ucciso da Ettore.* (Mit)

Opitergini. * (Geog.) O-pi-ter-gi-ni. *Antichi popoli che abitavano presso Aquileja sulle sponde dell' Adriatico.* (G)

Opitergio.* (Geog.) O-pi-tèr-gi-o. *Lat.* Opitergium. *Antica città d'Italia nell' interno della Venezia.* (G)

Opittero. * (Zool.) O-pit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* opipterus. (Da *opiso* dietro , e *pteron* ala.) *Genere di molluschi, descritto da Rafineschi, così denominati da una grand' ala orizzontale nella loro parte posteriore.* (Aq)

Opitulatore. * (Mit.) O-pi-tu-la-tó-re. *Soprannome di Giove.* (Dal lat. *opitulator* che significa soccorrevole.) (Aq)

Opizio, * O-pi-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Obizio. *V.* (Dal gr. *opis* vendetta , ovvero dal lat. *opis* soccorso.) (B)

Oplario. * (Bot.) O-plà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* oplarium. (Da *hoplon* scudo.) *Nome che dà Necker alla sommità allargata in forma di scudo o d' imbuto , de' pedicelli destinati a sostenere la fruttificazione di alcuni licheni , come nel genere* cenomyces. (Aq)

Opleo , * O-plè-o. *N. pr. m.* (In gr. *pleo* io navigo, e *hòpleo* io mi armo.)—*Uno de' figliuoli di Nettuno e di Canace, figlia di Eolo.* (Mit)

Oplismeno. * (Bot.) O-pli-smè-no. *Sm. V. G. Lat.* hoplismenus. (Da *hoplisma* tutto ciò con che alcuno si arma.) *Genere di piante della famiglia delle graminee , e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvais a scapito di alcune specie del genere* panicum , *desumendone tal nome dagl' inviluppi del loro fiore armati di spine o di reste.* (Aq)

Oplite. * (St. Nat.) O-pli-te. *Sm. V. G. Lat.* hoplites. (Da *hoplites* soldato corazziere armato di scudo e di lancia.) *Nome dagli antichi impropriamente dato ad un Ammonite o Corno d' Ammone dritto, od Ortoceratite , che trovasi fossile ne' dintorni di Hildesteim, città della Sassonia ; perchè ha talvolta il colore dell' acciajo polito , onde serviva d' ornamento alla corazza ed allo scudo.* (Aq)

Opliti.* (Arche.) O-plì-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Atleti armati che correvano ne' giuochi olimpici, e negli altri combattimenti sacri. Detti anche* Oplitodromi. (Da *hopleo* io mi armo, onde *hoplites* gravemente armato.) (Mit)

2 — * (Milit) *Pedoni di grave armatura presso i Greci , i quali servivano per terra e per mare, ed armati erano di pesante scudo ed asta lunghissima.* (Aq)

2 — * *Falangiti che costituivano il nerbo dell' esercito romano , come i più valorosi e robusti, ed i più acconci sì a rompere le file nimiche , e sì a sostenerne l' impeto.* (Aq)

Oplitodromi. * (Arche.) O-pli-to-dró-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hoplitodromi. (Da *hoplites* gravemente armato, e *dromos* corso.) *Atleti che negli spettacoli della Grecia correvano armati, ed avevano almeno scudo , elmo e stivaletti. Detti anche* Opliti. (Aq) (O)

Oplodamo. * (Mit.) O-plò-da-mo. *Uno de' capi de' Giganti.* (Dal gr. *hoplon* armi, e *damao* io domo: Chi doma con le armi.) (Mit)

Oplofori.* (Zool.) O-plò-fo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hoplophori. (Da *hoplon* arma, scudo, e *phero* io porto.) *Famiglia di pesci stabilita da Dumeril nella sua zoologia analitica, caratterizzati da branchie provvedute d'opercoli, ossia d' una membrana della forma conica del loro corpo, e dalla pinna natatoja pettorale spinosa e sovente dentata e mobile.* (Aq)

Oploforo. * (Mit.) O-plò-fo-ro. *Soprannome dato a Marte, come portatore di armi.* (V. *Oplofori.*) (Mit)

Oplognato. * (Zool.) O-plo-gnà-to. *Sm. V. G. Lat.* hoplognathus. (Da *hoplon* arma , e *gnathos* mascella.) *Genere di scarabeidei della divisione de' silofili , menzionato da Latreille , i caratteri de' quali non sono ancor pubblicati, ed il cui nome sembra desunto dalla struttura delle loro mascelle.* (Aq)

Oplomachia.* (Filol.) O-plo-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* hoplomachia. (Da *hoplon* arma , e *mache* pugna.) *Finto combattimento od Esercizio onde addestrarsi al maneggio delle armi , che ora dicesi* Scherma , *e da' Greci dicevasi anche* Monomachia, *cioè* Duello , Pugna da solo a solo. *Presso i Romani non era un semplice esercizio, ma una vera pugna in cui i gladiatori armati di spada o di pugnale combattevano a morte onde divertire il popolo romano adunato nel circo , ed accostumarlo a perdere il naturale ribrezzo allo spargimento del sangue.* (Aq)

Oplomaco. * (Arche.) O-plò-ma-co. *Add. e sm. V. G. Gladiatore combattente da solo a solo, ed in generale Uomo che combatte con armi, Spadaccino , Schermitore.* (V. *Oplomachia.*) (Aq)

Oplomoclio.* (Chir.) O-plo-mò-cli-o. *Sm. V. G. Lat.* hoplomochlium. (Da *hoplon* arma , e *mochlion* dim. di *mochlon* spranga , chiavistello.) *Strumento o Macchina , che simile ad un' antica armatura abbraccia tutto il corpo.* (Aq)

Oplosmia.* (Mit.) O-plò-smi-a. *Soprannome che gli abitanti di Elide davano a Minerva.* (Dal gr. *hoplisma* armatura.) (Mit)

Oplosofisti.* (Filol.) O-plo-so-fi-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* hoplosophistae. (Da *hoplon* arma, e *sophos* sapiente.) *Titolo d'una Società od Accademia di soli cavalieri , stabilita in Padova nel 1570 , ed unicamente destinata all' insegnamento del maneggio delle armi e de' cavalli.* (Aq)

Oploteca.* (Bot.) O-plo-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* hoplotheca. (Da *hoplon* arma , scudo , e *thece* teca.) *Genere di piante della famiglia delle amarantacee , e della pentandria monoginia di Linneo , stabilito da Nuttall , e così denominate dal loro frutto ch' è un otricolo coperto dal calice , armato di molli spine o muricato , e che gli serve come di teca o d' invoglio.* (Aq)

Opobalsamo. (Farm.) O-po-bàl-sa-mo. *Sm. V. G. Sugo che si ottiene per incisione dalla pianta detta* amyris opobalsamum, *il quale è della prima specie, e rarissima in Europa, perchè se ne servono i grandi della Mecca e di Costantinopoli. Quello della seconda specie proviene dalla ebollizione prima de'rami e delle foglie dell'albero, nuota sull'acqua, è limpido e sottile, ed è usato dalle donne del Serraglio. Quello della terza specie, che si trae dopo la ebollizione prima, più denso e meno odoroso, è il balsamo comune in Europa. Questa sostanza è una resina liquida bianchiccia se è recente; col tempo fassi gialla e più consistente, ha un odore grato anisato, sapor aromatico, si scioglie nell'alcool; è raro e quasi sempre falsificato in Europa. Chiamasi anche* Balsamo della Mecca o di Giudea, o Trementina della Giudea. *I medici se ne servono a varii usi.* —, Oppobalsamo, *sin. V.* Balsamo. (Dal gr. *opos* succo, e *balsamon* balsamo.) *Bellin. Bucch. 64.* Tempre d'aromi, e balsami Di zucchero e di mel, Di mirre e d'opobalsami Quivi ec. (A)(N)

2 —* (Bot.) *Nome anche della pianta che dà il detto balsamo: è albero dell' ottandria monoginia, della famiglia delle terebintacee, con foglie bipennate e le foglioline sessili ovate a rovescio, e con peduncoli terminali uniflori. È indigena dell'Arabia. Lat.* amyris opobalsamum Lin. (Gall) (N)

Opocarpaso.* (Bot.) O-po-càr-pa-so. *Sm. V. G. Lat.* opocarpasum. (Da *opos* succo, e *carpasos* carpaso, e questo da *caros* sopore, e *pieo* io fo.) *Sostanza, secondo Galeno, gommo-resinosa, analoga alla mirra, ma venefica, la quale i moderni non sanno riconoscere, e meritamente, nella gomma della sasia, specie di acacia d'Abissinia di Bruce, perchè la gomma che distilla da quest' albero non è velenosa come l' opocarpaso di Galeno.* (Aq)

Opodeldoc. * (Farm.) O-po-del-dòc. *Sm. Composto di sapone bianco, radice di malva, consolida maggiore, genziana, aristolochia rotonda, angelica, foglie di sanicula, leontodo, pilosella, ofioglossa e pervinca, sommità fiorite di rosmarino, salvia e lavandola, bacche di ginepro, comino, castorio, canfora ed alcool. Questa specie di sapone si adopera all'esterno, ed è stimato risolvente, nervino e vulnerario. Lat.* opodeldoch, opodeltoch. (A. O.) (O)

Opodeocele.* (Chir.) O-po-de-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* opohodeocele. (Da *opos* succo, *hodos* via, e *celè* ernia.) *Ernia nell'alto del femore accanto a' genitali ne' maschi uscente per la sinuosità superiore dell'osso ischio, destinata a trasmettere i vasi; e nelle femmine, presso il labbro della vulva: denominazione data da Sagar.* (Aq)

Opoponaco. * (Farm.) O-po-pò-na-co. *Sm. V. G. Lat* opoponax. (Da *opos* succo, e *panacia* panacea. V. *panacea.*) *Gommo-resina che scorre dalla* pastinaca opoponax, *pianta della pentandria diginia e della famiglia delle ombrellifere. Proviene dalla Siria, e là si rinviene in commercio sotto forma di grumi irregolari e talvolta di lagrime variabili di grossezza; il suo odore è forte e poco piacevole, il sapore amaro e caldo. Questa sostanza eccitante era adoperata da' medici a varii usi.* —, Opoponace, Oppoponace, Oppoponaco, *sin.* (A. O.) (O) *Ricett. Fior.* Galbano, opoponaco ec. olio d'abezzo once quattro. (V)

Opora. * (Mit.) O-pò-ra. *La fecondità personificata nella Pace, commedia di Aristofane.* (In gr. *opora* autunno, quasi *opon hora* tempo delle frutta. Significa ancora per tropo l' età matura.) (Mit)

Oporanto. * (Bot.) O-po-ràn-to. *Sm. V. G. Lat.* oporanthus. (Da *opora* autunno, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle amarillidee, e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito da Herbert nella sua sinopsi della famiglia suddetta; le quali fioriscono nell' autunno.* (Aq)

Oporice. * (Farm.) O-pò-ri-ce. *Sm. V. G. Lat.* oporicum. (Da *opora* autunno.) *Rimedio molto vantato dagli antichi, e composto, dice Plinio, di alcuni frutti autunnali: v'entravano cinque cotogni, cinque melagranate, sommacco di Siria e zafferano: tutti questi ingredienti si faceano bollire in un congio di vino bianco sino alla consistenza di mele: usavasi poi questo rimedio per dissenterie e debolezze di stomaco.* (O)

Oporoteca. * (Agr.) O-po-ro-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* oporotheca. (Da *opora* autunno, e *thece* ripostiglio.) *Luogo da conservare i frutti d'autunno. Varrone descrive come bisogna disporlo.* (O)

Oporto. * (Geog.) O-pòr-to, Porto. *Lat.* Calle, Portus Calle. *Città del Portogallo sul Duero, nella provincia di Minho.* (G)

Opospermo. * (Bot.) O-po-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* opospermum. (Da *opos* succo, e *sperma* seme.) *Genere di piante crittogame de' mari di Sicilia, stabilito da Rafineschi, il cui tipo sembra essere un ceramio; ma incompletamente descritto. Tal nome è desunto dalle lor seminelle quasi come fluide.* (Aq)

Oppeln. * (Geog.) Op-peln. *Città e principato degli Stati Prussiani nella Slesia.* (G)

Oppenamo. * (Geog.) Op-pe-nà-mo. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

Oppenemia. * (Geog.) Op-pe-nè-mi-a. *Ted.* Oppenheim. *Lat.* Baucomica. *Città del Gran Ducato di Assia Darmstadia.* (G)

Oppenione, Op-pe-ni-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Opinione. *Varch. Ercol. 24.* So bene che Aristotile afferma che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire. *E 290.* Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse sè essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

Oppia, * Op-pi-a. *N. pr. f.* (V. *Oppio.*) — *Nome d' una vestale che fu sepolta viva per aver violato il voto di castità.* (Mit)

2 — * (Arche.) *Nome d'un' antica famiglia romana.* (O)

Oppiaceo. * (Farm.) Op-pi-à-ce-o. *Add. m. Epiteto dato a tutti i medicamenti che contengono oppio.* —, Opiaceo, *sin.* (A. O.)

Oppiano, * Op-pi-à-no. *N. pr. m.* (N. patr. di *Oppio.*) — *Poeta greco di Cilicia che compose i due poemi della Caccia e della Pesca a tempo di Settimio Severo e di Caracalla.* (Mit)

Oppiare, Op-pi-à-re. [*Att. Dar l' oppio. Lo stesso che*] Adoppiare. *V. Lat.* opio soporare. *Gr.* ὀπίῳ καρακοιμίζειν.

2 — *Per metaf.* [Oppiar la mente=*Intormentirla.*] *Cr. 3. 12. 1.* Il loglio ec. ha virtù acuta e velenosa, ed oppia la mente e perturbala, ed inebbria.

Oppiato, Op-pi-à-to. *Add. m. da* Oppiare. *Composto d'oppio, Mescolato con oppio.* [*Lo stesso che* Adoppiato. *V.*] *Lat.* opio concinnatus, soporifer. *Gr.* ὑπνωτικός. *Lib. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior. 108.* Noi gli ridurremo a lattovarii grati ec., e a lattovarii oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarii ec. solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovarii oppiati insino in dieci.

2 —* *Chi ha preso l'oppio, o Che prova in se gli effetti dell'oppio.* (O)

Oppiato.* (Farm.) *Sm. Preparazione farmaceutica, più spesso magistrale, di consistenza molle, semplice o composta, in cui entra oppio; specialmente certi elettuarii.* —, Opiato, *sin.* (O)

Oppidio, * Op-pi-di-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *oppidum* castello, città.) — *Ricco vecchio di cui parla Orazio.* (Mit)

Oppido, * Op-pi-do. *Sm. V. L. Città, Paese. Lat.* Oppidum. *Bocc. Amet. 72.* Dopo le pistolenzie de i Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Borgh. Colon. Lat. 386.* Io dico già più volte volentieri terre, e non castella quel che è nella lor lingua oppido. (N)

2 — * (Geog.) *Lat.* Oppidum Mamertum. *Città del Regno di Napoli nella Prima Calabria ulteriore.* (G)

Oppignoramento.* (Leg.) Op-pi-gno-ra-mén-to. *Sm. V. dell'uso. V. e di'* Sequestro. *Bernardoni.* (O)

Oppignorare.* (Leg.) Op-pi-gno-rà-re. *Att. V. dell'uso. V. e di'* Sequestrare. (Trovasi presso Cicerone *inferre pignora* nel senso di sequestrare.) *Bernardoni.* (O)

Oppignorazione. * (Leg.) Op-pi-gno-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Sequestro. *Bernardoni.* (O)

Oppilante, * Op-pi-làn-te. *Part. di* Oppilare. *Che oppila. V. di reg.* (O)

Oppilare, Op-pi-là-re. *Att. V. L. Indurre oppilazione,* [*cioè rituramento e riserramento ne' meati del corpo.*] *Lat.* oppilare. *Gr.* ἐμφράττειν. (V. su questa voce l' appendice al mio ragionamento su la scienza etimologica) *Cr. 4. 48. 13.* Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può.

2 — [*E n. pass.*] *Cr. 6. 82. 1.* Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s' oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec., si de' il suo seme (*del nasturzio*) masticare, e porre sopra la lingua. » *E altrove:* Ancora s' oppila loro ed ingrossa la milza. (B)

Oppilativo, Op-pi-la-tì-vo. *Add. m. Atto a fare oppilazione. Vasar.* Indisposizione di un male oppilativo. (A) *Soder. Colt.* Questo vino riuscirà dolce, e tanto oppilativo, quanto quelli che s'imbottano torbidi. (Br)

Oppilato, Op-pi-là-to. *Add. m. da* Oppilare. *Lat.* oppilatus. *Gr.* ἐμφραχθείς. *Pass. 361.* Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato e oppilato, sogna la persona d'essere riscaldata di febbre. » *Pallav. Ist. Conc. 1. 828.* Leva ella molto di quel- l'acerbo che piace a lui più che alle donne oppilate. (Pe)

2 — [*Ed in forza di sost.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 114.* Male proprio degli oppilati ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

Oppilazione. (Med.) Op-pi-la-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Rituramento e Riserramento de' meati del corpo.* [*Dicesi anche* Ostruzione, Ristagno, Intasamento, Imbrattamento, Imbarazzo, Intoppo, Impedimento, Impaccio, Turamento, Imbevimento *ec.*] *Lat.* oppilatio. *Gr.* ἔμφραξις. *Dant. Inf. 24. 114.* E quale è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon che a terra il tira, O d'altra oppilazion che lega l'uomo. *But. ivi:* O d' altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o li loro grossi vapori, ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati, cade l' uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr. 1. 4. 13.* L' acqua torbida genera pietra e oppilazione. *E 3. 4. 4.* Il cece cava i vermini del corpo, e vale all' oppilazion della milza e del fegato.

2 — *Così dicesi da' medici L' aggregato di tutti gl' incomodi prodotti dalla patente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne, detto anche* Morbo virgineo, *perchè assai frequente tra le fanciulle.* (A) *Cocch. Bagn. 98.* L' aggregato di tutti gl' incomodi.... costituisce l' idea del male volgarmente chiamato Oppilazione, assai frequente e comune tralle fanciulle. (B)

Oppinione, Op-pi-ni-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Opinione. *But. Purg. 26. 2.* Oppinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *Varch. Stor. 10. 287.* Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse: ec.

2 — *Usato anticamente in genere masculino. G. V. 11. 47. 2.* Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, si 'l volle dichiarare.

Oppino.* (Geog.) Op-pi-no. *Ant. cit. della Mauritania Tingitana.* (Mit)

Oppio. (Bot.) Op-pi-o. [*Sm. Pianta arborea della classe poligamia di Linneo, e della famiglia delle acerinee, che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie palmate, con tre a cinque lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' boschi. Ha una varietà con le foglie più grandi e più durevoli.* —, Opio, Anfione, Chioppo, Loppio, *sin. Lat.* acer campestre Lin.] (Dal lat. *opulus* che trovasi adoperato da Varrone e da altri in questo senso medesimo.) *Cr. 1. 6. 9.* Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *E 5. 46. 1.* L' oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello e bianco, quasi simigliante all' acero.

2 — *E fig. Ciriff. Calv. 1. 15.* Tu gli addormenterai sotto questo oppio.

2 — (Farm.) [*Succo inspessito delle capsule del* papaver somniferum, *pianta naturale dell' Oriente, oramai indigena anche nell' Occidente. È bianco, viroso, abbondantissimo da ogni parte della pianta stessa per la menoma lacerazione e si annerisce disseccandosi. È un composto di mor-*

★

fina, d' acido meconico, di narcotina, di caoutchou, di fecula, di resina, d'olio e di molte altre sostanze ancora. Si vende in masse consistenti, di color bruno rossigno, d' odore disgustoso, di sapore amaro, caldo e nauseoso. Vi hanno molte qualità di oppii, ed infinite sono le preparazioni che fa subire ad esso l'arte del farmacista. È rimedio incitante, stimolante, sedativo.] Lat. opium. Gr. ὄπιον. (Credesi comunemente che il gr. opion, in lat. opium, sia da opos succo. Per altro afijun in pers. ar. e turco indica la stessa cosa.) Vit. Plut. Ma il suo servidore lo confortava dicendo che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. Ricett. Fior. 51. L' oppio è il sugo che si cava de' capi e delle foglie de' papaveri spremute ec.; l' altro esce e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio; de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. Ciriff. 3. 86. Poi le vasella dell'oppio fracassa.

Oppio.* N. pr. m. (Può valer succolento, dal gr. opos succo. V. oppio farm.) — Storico latino, amico di Giulio Cesare. (Mit)

Oppobalsamo.* (Farm.) Op-po-bàl-sa-mo. Sm. Lo stesso che Opobalsamo. V. Pallad. 4. 11. Se imbagnerai per tre dì il seme in olio laurino, ovvero in nardo o in oppobalsamo ec. (Pr)

Opponente, Op-po-nèn-te. [Part. di Opporre.] Che oppone, [Contraddicente; e per lo più si dice di chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi, o la impugna.] Lat. opponens, objiciens. Gr. ἀντιστάτης. Bocc. Vit. Dant. 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, con li loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza metter tempo in mezzo, raccolse.

2 —* (Anat.) Opponente del dito mignolo: Quel muscolo pari, schiacciato e triangolare, che dal legamento anulare anteriore del carpo corre tutta la lunghezza del margine interno del quinto osso del metacarpo. Lat. opponens minimi digiti manus. (A. O.)

2 — del pollice: * Muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si attacca da un lato al legamento anulare anteriore del carpo ed all'osso trapezio, dall'altro a tutto il margine esterno del primo osso del metacarpo. Lat. opponens pollicis manus. (A. O.)

Opponimento, Op-po-ni-mén-to. [Sm. Lo stesso che] Opposizione. V. Lat. interpositus, interjectio, objectio. Gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. Pallad. Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte. Com. Par. 10. Avvegnacchè il suo lume alcuna volta paja esser tolto o per interponimento della Terra, o per opponimento della Luna.

Opponace. (Farm.) Op-po-pò-na-ce. Sm. Lo stesso che Opoponaco. V. (B)

Opponaco. (Farm.) Op-po-pò-na-co. [Sm. Lo stesso che Opoponaco. V.] M. Aldobr. Rec. Armoniaco, serapino ec., oppoponaco, aloè, sercocolla. Tes. Pov. P. S. cap. 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele ed impiastrato, è cosa singulare alla sciatica. Volg. Mes. L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato. E altrove: Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti. Lib. cur. malatt. Piglia quella gomma che da' fisici s' appella oppoponaco.

Opporre, Op-pór-re. [Att. comp. sinc. del lat. Opponere. Porre innanzi, Addurre incontro, Muover difficoltà, dubbio,] Contraddire, altrimenti Contrapporre. Lat. contra afferre, in medium perferre, objicere. Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. Nov. ant. 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec., per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. G. V. 9. 315. 2. Oppognendo che l'uno e l'altro aveano perduto la lezione. Bocc. nov. 38. 1. Contra la natura delle cose presumono d'opporre il senno loro.» E g. 4. n. 1. E certo in questo opposi ogni mia virtù, di non volere nè a te nè a me vergogna fare. (V)

2 — Dare accusa, Apporre. G. V. 8. 62. Fece pigliare il vescovo di Palma Carcascese, opponendogli ch' era paterino. (V)

3 — N. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare. Lat. obstare, adversari. Gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιτάττεσθαι. Bocc. nov. 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s'oppose. E nov. 91. 9. Ma certo il vostro valor merita che io m' opponga alle sue forze. Dant. Par. 6. 33. E chi 'l s' appropria, e chi a lui s' oppone » Passav. 226. Sola la superbia s' oppone contra Dio, resistendo alla volontà sua. (V)

Opportuna, * Op-por-tù-na. N. pr. f. Lat. Opportuna. (B)

Opportunamente, Op-por-tu-na-mén-te. Avv. [In congiunture opportune, In buon punto, A luogo e a tempo, A proposito.] —, Opportunatamente, sin. Lat. opportune. Gr. ἐν καιρῷ. Segn. Pred. 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?

Opportunatamente, Op-por-tu-na-ta-mén-te. Avv. [V. A. V. e di Opportunamente.] Liv. Dec. 3. Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò fatto.

Opportunevole, Op-por-tu-né-vo-le. Add. com. Che è secondo il bisogno, o desiderio. Liburn. Selvett. 1. 2. 6. Berg. (Min)

Opportunissimamente, Op-por-tu-nis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. d' Opportunamente. Segn. Mann. Apr. 11. 4. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

Opportunissimo, Op-por-tu-nis-si-mo. [Add. m.] superl. di Opportuno. Lat. maxime opportunus. Gr. εὐκαιρότατος. Bemb. Stor. 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire e contenere le genti d' Italia. E 1. 13. Cotal legge era opportunissima.

Opportunita', Op-por-tu-ni-tà. [Sf.] ast. d' Opportuno. Un punto di tempo comodo ad operare checchè si sia; [Congiuntura idonea, propria, Occasione, Comodità, Agio. L' Opportunità è acconcia, aspettata, bella, favorevole, migliore, presente, propria, sfuggevole, utile ec.] —, Opportunitade, Opportunitate, sin. Lat. opportunitas, commoditas. Gr. καιρός, εὐκαιρία. Cavalc. Med. cuor. Togliendomi il tempo e 'l luogo e l' opportunità di mal fare. Bocc. lett. Pin. Ross. 271. Se questo può fare il senno per sè medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità ajutato o sospinto? Vit. SS. Pad. 2. 211. Se noi, uomini vili e indegni, abbiamo podestade e licenza e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec., quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade e tempo ai nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi? ec. Serd. Stor. 1. 3. Avessero opportunità di seminare e spargere il verbo d'Iddio. E 1. 15. Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

2 — Bisogno, Necessità. Lat. indigentia. Gr. χρεία. Bocc. g. 4. p. 8. E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla sua cella tornava. E nov. 86. 8. Adriano, che a ciò non avea l' animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. Lab. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

Opportuno, Op-por-tù-no. Add. m. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno e disiderio, [Che cade, viene in taglio, in acconcio; Opportunevole.] Lat. opportunus. Gr. εὔκαιρος. Bocc. g. 1. f. 2. Acciocchè quello che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. E nov. 77. 46. Mattamente credi, se tu credi questa sola via, senza più, essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

2 — Bisognevole, Necessario. Lat. necessarius. Gr. ἀναγκαῖος. Bocc. g. 3. p. 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. Lab. 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto o appetito, che all' altre naturali e inevitabili opportune cose vadano.

3 — * Detto anche di persona. Tass. Ger. 14. 17. Non dubitar però che in pochi giorni Opportuno al grand' uopo ei non ritorni. (P)

4 — Ed in forza di sm. per Opportunità. Zibald. Andr. 148. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrificii che doveano fare, d' ogni loro opportuno.

Oppositamente, Op-po-si-ta-mén-te. Avv. Con opposizione. Lat. ex opposito. Gr. ἐναντίως. Com. Purg. 2. Delle due colpe che oppositamente commettono. Burch. 1. 87. E oppositamente s' assimilia, Siccome quel che convertì Tessaglia.

Opposito, Op-pò-si-to. Sm. Contrario. —, Opposto, sin. Lat. contrarium, oppositus. Gr. τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις. Vett. Colt. 51. Par loro più breve la via de' piantoni; i quali s' ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l' opposito. But. Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito. Ciriff. Calv. 4. 121. Ma l' opposito credo che intervenga. Lor. Med. Com. 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d' umori. Sag. nat. esp. 260. Ma ne succede tutto l'opposito.

2 — Opposizione, nel significato [di Essere opposto, o posto a rimpetto, a riscontro.] G. V. 11. 2. 7. Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec., e allo opposito del segno dell' Ariete.

3 — * Modi avverb. All' opposito, Per l' opposito, Per opposito. V. a' lor luoghi. (A)

4 — * (Astr.) Opposizione de' pianeti. G. V. 11. 2. Era la luna ne' suoi oppositi, che secondo corso di natura non potea scurare. (V)

Opposito. Add. m. da Opporre. —, Opposto, sin. Lat. contrarius. Gr. ἐναντίος. Lor. Med. Com. 167. Credo che sia facile ad intendere, che sempre la mente e intelletto nostro hanno oppositi e inimici i sensi e le passioni corporali.

2 — Posto in luogo totalmente diverso. Lab. 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

3 — Posto a rimpetto, a riscontro. Lat. oppositus. G. V. 12. 7. 22. Il dì e l' ora che prese la signoria, per savii astrolaghi fu preso l'ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete. Dant. Inf. 7. 32. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto.

Oppositore, Op-po-si-tó-re. [Verb. m. di Opporre.] Che oppone. Lat. oppositor. Viv. prop. 103. Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

Oppositrice, * Op-po-si-trì-ce. Verb. f. di Opporre. V. di reg. (O)

Opposizione, Op-po-si-zió-ne. [Sf.] Contraddizione, [Obbiezione, Impugnazione. —, Opponimento, sin.] Lat. oppositio, objectus. Gr. ἀντιλογία, προβολή. Bocc. Concl. 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. G. V. 12. 42. 2. Per cessare l' opposizione di contratti usurai.

2 — Contrarietà. Lat. oppositio. Gr. ἐναντίωσις. Dant. Purg. 22. 50. E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. But. ivi: Per dritta opposizione ec. dice che ogni vizio che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio e con una medesima pena.

3 — L' essere opposto, [o posto a rimpetto, a riscontro.] Lat. objectus. Gr. ἀντίθεσις. G. V. 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi e naturali, che la congiunzione di Mars e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. Serd. Stor. 1. 11. Quella sottile e scura regola, tolta dall' opposizione delle stelle erranti, non è appropriata a questa ragione. Gal. Sist. 55. Sicchè giunta all'opposizione, e non prima, resta tutto l'apparente disco illustrato.

4 — * (Astr.) Aspetto o Situazione di due stelle o pianeti allorchè sono diametralmente opposti uno all'altro, cioè a dire lontani di 180 gradi. (G)

Oppostissimo, Op-po-stìs-si-mo. [Add. m.] superl. di Opposto. Segn. Mann. Marz. 7. 2. La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

Opposto, Op-pó-sto. Sm. Lo stesso che Opposito. V. Segn. Pred. 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. senton tutti concordemente l' opposto.

2 — * In opposto, posto avverb. = Per lo contrario, Per converso o simili. V. In opposto. (N)

Opposto. Add. [m. Lo stesso che Opposito. V.] Dant. Par. 20. 48. Ora

conosce quanto caro costa Non seguir Cristo, per l'esperienza Di questa dolce vita e dell'opposta. *Demetr. Segr.* 13. Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

2 — Posto a rimpetto, a riscontro. *Lat.* oppositus. *Dant. Inf.* 34. 113. E se' or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso.

3 — * (Bot.) *Agg. particolarmente delle foglie e de' rami quando nascono da due punti laterali diametralmente opposti, cioè l' uno in faccia all' altro. — Agg. pure de' petali o de' segmenti d'una corolla che siano in opposizione con le fogliette o segmenti del calice.—Agg. degli stami in opposizione ai petali od anche ai segmenti del calice.* — Opposti alle foglie *diconsi pure i fiori o le stipule quando nascono dalla parte opposta alla inserzione della foglia.* (O)

OPPREMUTO, Op-pre-mù-to. *Add. m. da* Opprimere. *V. A. V. e di'* Oppresso. *V. l'es. in* Opprimere. (Min) (N)

OPPRESSANTE, Op-pres-sàn-te. *Part. di* Oppressare. *Che oppressa. Lo stesso che* Opprimente. *V. Silos, Serm. Berg.* (Min)

OPPRESSANTISSIMO, Op-pres-san-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* [*di* Oppressante.] *Che grandissimamente oppressa. Lat.* quam maxime opprimens. *Gr.* μάλιστα καταθλίβων. *Salvin. Disc.* 3. 31. I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù.

OPPRESSARE, Op-pres-sà-re. [*Att. Lo stesso che*] Opprimere. *V. Lat.* opprimere. *Gr.* καταπιέζειν. (Dal lat. *oppressi* io oppressi.) *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all' arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarii alcuna volta, quando predicano.

2 — Angariare, Tiranneggiare. *G. V.* 10. 97. 1. E cacciarne la gente e uficiale del Legato, opponendo ch' egl' no oppressavano troppo. *Stor. Eur.* 1. 3. Avvengachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello ajuto e soccorso di Arnolfo, che maniera o comodità di soccorrer lui.

OPPRESSATO, Op-pres-sà-to. *Add. m. da* Oppressare. [*Lo stesso che* Oppresso. *V.*] *Lat.* oppressus. *Gr.* καταπιεσθείς. *G. V.* 10. 138. 2. I Pisani, veggendosi così oppressati da' Fiorentini, ec. *Segn. Stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l' altrui roba e l' altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo ambasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. Stor.* 3. 77. Da i loro nimici oppressati, non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE, Op-pres-sa-tó-re. [*Verb. m di* Oppressare. *Lo stesso che* Oppressore. *V.*] *M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici e oppressatori de' popoli che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSATRICE,* Op-pres-sa-trì-ce. *Verb. m. di* Oppressare. *Che oppressa. V. di reg.* (O)

OPPRESSIONE, Op-pres-si-ó-ne. [*Sf.*] *L' oppressare e L' essere oppressato*; [*altrimenti* Tirannia, Angheria, Avania, Aggravio, Aggravamento, Pressura, Soperchieria, Soppressione *ec. L'*Oppressione *è* dura, grave, ingiusta, villana, intollerabile, tirannica, molestissima *ec.* —, Oppressura, *sin.*] *Lat.* oppressio. *Gr.* καταπίεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

2 — * (Med.) *Sentimento di peso doloroso al petto; nel quale stato la respirazione patisce molestia e si compie penosamente. Dicesi anche* Aggravamento, Stretta, Affanno, Strettezza, Strettura. *Lat.* oppressio. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si duole di un certo che, che ella chiama oppressione di cuore. *E appresso*: Patisce di un' oppressione continua di respiro, con una continua tosse. (A. O.) (N)

3 — * Oppressione delle forze *dicesi talvolta per indicare Certa debolezza più apparente che reale.* (A. O.) (O)

Oppressione diff. da *Depressione, Abbattimento, Scoraggiamento, Avvilimento. Oppressione* indica lo stato di una persona o cosa ch'è aggravata in modo da prevalente forza, che le impedisce di risorgere: e si applica tanto al fisico che al morale. *Depressione* esprime lo stesso; ma con una intensione alquanto minore. *Abbattimento* eziandio si concepisce di grado minore d' *Oppressione*: e nel senso morale è un languore che prova l' animo alla vista di un male che le sopravviene, e che aumentando d' intensità, può produrre l' *Oppressione. Scoraggiamento* esprime solo lo stato di colui che nel suo abbattimento è privo di coraggio per levarsi dal suo languore; onde nasce da debolezza d'animo, ed è più forte d' *Abbattimento. Avvilimento* è peggio che *Scoraggiamento*, perchè indica lo stato di colui, il quale o è di natura sua privo di coraggio, o non ne fa uso per codardia o per malvagità.

OPPRESSISSIMO,* Op-pres-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Oppresso. *Salvin. Pros. Sacr.* 263. Viveva in quelle tenebre da carnali affetti legatissimo ed oppressissimo, siccome ec. (B)

OPPRESSIVO, Op-pres-si-vo. *Add. m. Atto ad opprimere.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

OPPRESSO, Op-prés-so. *Add. m. da* Opprimere. [*Aggravato.*—, Oppremuto, Oppressato, *sin.*] *Lat.* oppressus. *Gr.* καταπιεσθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare?

2 — [Sopraffatto.] *Dant. Par.* 22. 1. Oppresso di stupore, alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da ta' due luci è l' intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso e stanco.

3 — [Soffocato.] *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

4 — * *E variamente. Segner. Mann. Lug.* 7. 1. Sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali. (V)

5 — * Calcato *Dant. Inf.* 16. 15. Che da' piè di Caton già fu oppressa. *(La rena.)* (N)

OPPRESSORE, Op-pres-só-re. [*Verb. m. di* Opprimere.] *Che opprime.* —, Oppressatore, *sin. Lat.* oppressor. *Com. Par.* 22. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva ec. supplicato l' amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore ed usurpatore.

OPPRESSURA, Op-pres-sù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Oppressione. *Dant. Purg.* 6. 109. Vien', crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne.

2 — Infragnimento, o Soffocamento. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall' oppressura della madre.

OPPRIMENTE, Op-pri-mèn-te. *Part. di* Opprimere. *Che opprime.* —, Oppressante, *sin. S. Agost. C. D.* 8. 3. Però giudicava ed ammaestrava che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l' animo, scaricato dalle opprimenti libidini, per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali. (A) (B)

OPPRIMERE, Op-prì-me-re. [*Att. anom. Quasi Premere, o Tener sotto,*] *Aggravare con superiorità di forze* [*gl' inferiori*] *e impedir loro il potere risorgere,* [*Sopraffare, Soffogare, Soperchiare.* —, Oppressare, *sin.*] *Lat.* opprimere. *Gr.* καταδυναστεύειν. *Bocc. introd.* 14. Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato e molto oppremuti da' loro usciti.

2 — *Fig.* [Distruggere.] *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L' alte ricchezze a null' altre seconde.

Opprimere diff. da *Soffogare. Opprimere* è aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risorgere. *Soffogare* è impedire il respiro. Onde *Soffogare* propriamente non può riferirsi che agli esseri respiranti, ed *Opprimere* si applica anche a quelli che tali non sono. E però questi due verbi solo nel senso figurato possono alcune volte apparire sinonimi.

OPPROBRIO, * Op-prò-bri-o. *Sm. V. L. V. e di'* Obbrobrio; *ma forse la poesia non ricuserebbe questa maniera. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 5. O umile e sublime, o altissimo e bassissimo, opprobrio degli uomini e gloria degli angeli! *Menz. Rim.* 1. 271. Per più martire, Opprobrio e scherno. (P)

OPPUGNAMENTO, Op-pu-gna-mén-to. [*Sm.*] *L'oppugnare, Contrasto. Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l'apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNANTE, * Op-pu-gnàn-te. *Part. di* Oppugnare. *V. di reg.* (O)

OPPUGNARE, Op-pu-gnà-re. [*Att. Propriamente Attaccare, Assalire,*] *Combattere*; [*ma si dice per lo più del Combattere, dell' Assaltare le città, le fortezze, del Battere le loro mura, ed equivale anche ad Assediare di viva forza.*] *Lat.* oppugnare. *Gr.* πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Jerico. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d' oppugnarla.» *Car. En. lib.* 5. v. 631. Darete Girava intorno, qual chi rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogni arte la stringe e la combatte. (B)

2 — * *Per estensione, allargato alle cause o liti. Car. Lett. ined.* 2. 190. Domani si fa il medesimo. . . sopra la causa dell' arcivescovo di Otranto, la qual si difende e s'oppugna con ogni sforzo da ogni parte. (Pe)

OPPUGNATO, Op-pu-gnà-to. *Add. m. da* Oppugnare. *Lat.* oppugnatus. *Gr.* ἀντιβιασθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già che i Principi, ch'a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnate mura. *Guicc. Stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

OPPUGNATORE, Op-pu-gna-tó-re. *Verb. m. di* Oppugnare. *Che oppugna; dicesi anche* Opponente, Oppositore. *Segner. Paneg.* I suoi soliti oppugnatori furono sempre più poderosi. (A) *Gal. Sist.* 121. Sentirete da questi seguaci del nuovo sistema produr ec. ragioni di forza assai maggiore, che le prodotte da Aristotile e Tolomeo, o da altri oppugnatori delle medesime conclusioni. *E* 305. Mi pare che assai chiaramente si sia dimostrata la differenza grande che è tra i motivi di quelli astronomi, e di questo loro oppugnatore. *Guicc. Stor.* 18. 101. Acquistò il Re ec. titolo di impio oppugnatore e persecutore della cristiana religione. (N S.) *F. V. Vit.* 37. In pubbliche disputazioni vinse i dottori Bolognesi oppugnatori, i quali per invidia ec. (B)

2 — * Che assalta, Che stringe, Che batte una città, una fortezza. *Bentiv. Stor. Fiandr.* Presero tale animo gli assediati, che non cessarono di fare continue sortite contro gli oppugnatori. (Gr)

OPPUGNATRICE, Op-pu-gna-trì-ce. *Verb. f. di* Oppugnare. *Che oppugna. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

OPPUGNAZIONE, Op-pu-gna-zió-ne. [*Sf. Propriamente e nel suo primitivo significato vale Combattimento,*] *Contrasto*; [*dicesi anche* Oppugnamento.] *Lat.* oppugnatio. *Gr.* πολιόρκησις. *But.* E però chiama l'autore la divisione e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

2 — (Milit.) *Assedio di viva forza; ed in questo significato è voce usata da tutti gli scrittori nobili di cose militari. Bemb. Stor.* 3. 35. Per forza la prese (*la terra di Valaca*) ec., uccidendo tutti quelli che dentro v' erano, e femmine e fanciulli; per cagione che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito uccisi aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati, essendo il castello gagliardamente difeso, ec. (V) *Davil. Stor.* Ma la somma dell' aspettazione era ridotta nell' assedio della Roccella, vedendosi per ciascuno che l' esito di quella oppugnazione avrebbe portata seco la distruzione totale degli Ugonotti. (Gr)

Oppugnazione diff. da *Espugnazione. Oppugnazione*, oltre al pri-

mitivo suo significato di Contrasto, Combattimento, ha pur quello di Assedio di viva forza, nel quale si confonde talora con *Espugnazione*; ma questa propriamente dinota la fine di quella, quando cioè l'assediante s'impadronisce del luogo assediato. Per similitudine *Espugnazione* ottenne pure il significato di Disfacimento, Disertamento grande, ed esso non conviene punto ad *Oppugnazione*.

Oppure, * Op-pù-re. *Avv. Lo stesso che* O pure *cioè* Ovvero, Ossia. *Car. Lett. 2. 13.* Oppure, ancor essa merita scusa, che in questi tempi ec. *Red. Lett. 6. 136.* V. Sig. Eccellentiss. o rimarrà scandalezzata di me, oppure se ne riderà. *Cocch. Disc. tosc. 2. 42.* Oppure lo aveva reso vago dell' applauso ec. *Borgh. Orig. Fir. 298.* Non si sa, se così si faceva allora, oppure era stata usanza continuata, e per tutto. *Magal. Lett. erud. 2.* Oppure salvando sempre a' più antichi autori il rispetto ec. (N)

Opra, O'-pra. [*Sf. sinc. di* Opera, *e si dice così nel verso come nella prosa. Lo stesso che*] Opera. *V. Pallad. cap. 6.* In ogni opra d'innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Sagg. nat. esp. 2.* Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec. » *Cavalc. Frutt. Paz. c. 3. p. 92. (Roma 1746.)* Ben è questa la più mirabile opra di Dio. (N)

2 — Lavoro di una giornata, *ed* Opre I Lavoranti stessi. *Malm. 7. 12.* dice: Meo, spilla quella botte Che t' hai per l'opre, e dammi il vino a saggio.

3 — Qualunque cosa fatta dall' operante, *come Scrittura, Fabbrica, Pittura e simili. Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir con la mia lima. *E son. 32.* Ma però che mi manca, a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette, ec.

4 — *Proverb.* Chi ha danar da buttar via, Metta l' opre e non vi stia = *Esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno le opere, per trarne frutto.*

Opralontano, * O-pra-lon-tà-no. *Add. e sm. comp. Che opera da lungi, ed è soprannome dato ad Apollo. Salvin. Inn. Om.* Ove mi porti, opralontano? Degli dei tutti quanti il più robusto? (A)

Oprante, O-pràn-te. *Part. di* Oprare. *Sinc. di* Operante. *Lo stesso che* Adoperante. *V. Salvin.* (A)

Oprare, O-prà-re. [*Att. e n. V. poet. sinc. di* Operare. *V.*] *Dant. Par. 15. 141.* Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap. 8.* Poi venia quel che livido maligno Tumor di sangue, bene oprando, oppresse.

2 — Adoprare, Usare. *Bern. rim. 1. 91.* Non gli opran *(gli aghi)* nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. » *Tass. Amint. Prol.* E solo al volgo de' fratelli miei ec. ella consente L' albergar tra le selve, ed oprar l'armi Ne' rozzi petti. (V)

Oprire, O-prì-re. *Att. anom. Idiotismo vivo ancora nella lingua parlata. V. e di'* Aprire. *Bemb. Pros. 1. 22.* Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca. Pure usò Gajo e Lassato e Sceverare e Gramare, ed Oprire che è Aprire, voce familiarissima della Provenza. (V) *Petr. son. 31.* Perchè tien verso me le man si strette, Contro tua usanza? Io prego che tu l'opra. (A)(P)

Opsago. * (Bot.) O-psà-go. *Sm. V. G. Lat.* opsagon. (Da *opson* companatico, e *agon* pericolo.) *Ant. sin. della* belladonna *e dell'* alchechengi, *piante di uso sospetto, ed anche venefiche se vengono inghiottite come cibo.* (Aq)

Opsanta. * (Bot.) O-psàn-ta. *Sf. V. G. Lat.* opsantha. (Da *opson* companatico, e *anthos* fiore.) *Lo stesso che la* Genziana amarella *di Linneo: denominazione tratta dalla proprietà che ha la sua radice di promuovere l'appetito, presa per infusione nell' acqua o nel vino.* (Aq)

Opsicella. * (Geog.) O-psi-cèl-la. *Antica città delle Spagne nella Cantabria.* (G)

Opsigamia. * (Arche.) O-psi-ga-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* opsigamia. (Da *opse* tardi, e *gamos* nozze.) *Nome di una legge rigorosissima in Isparta, contro quelli che lungamente differivano a maritarsi.* (Aq)

Opsigono. * (Anat.) O-psi-go-no. *Add. m. V. G. Lat.* opsigonus. (Da *opse* tardi, e *genos* generazione.) *Agg. de'* denti *detti* della sapienza *o* del giudizio, *perchè sono gli ultimi a spuntare.* (Aq)

2 — * (Mit.) *Soprannome d' Ercole, perchè Giunone lo fece nascere dopo di Euristeo.* (Mit)

Opsionusi. * (Med.) O-psi-o-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* opsionusi. (Da *ops* vista, e *nusos* per *nosos* malattia.) *Malattia della vista.* (Aq)

Opslo. * (Geog.) O'-pslo. *Città della Svezia.* (G)

Opsofagia. * (Med.) O-pso-fa-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* opsophagia. (Da *opson* companatico, e *phago* io mangio.) *Abitudine di fare uso smoderato de' cibi squisiti, onde ne avvengono mali e si abbrevia la vita.* (Aq)

Opsofago. * (Med.) O-psò-fa-go. *Add. e sm. Lo stesso che* Ghiotto. (V. *opsofagia.*) (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome col quale gli Elei onoravano Apollo.* (Mit)

Opsomania. * (Med.) O-pso-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* opsomania. (Da *opson* cibo, e *mania* furore.) *Eccessivo appetito di qualche alimento; ed anche Ghiottornia, Leccornia.* (Aq) (O)

Opsonomo. * (Arche.) O-psò-no-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* opsonomus. (Da *opson* cibo, e *nomos* regola.) *Magistrato in Atene, composto da due o tre membri del senato per invigilare sul mercato del pesce.* (Aq)

Optato, * O-ptà-to. *N. pr. m. Lat.* Optatus. (Val desiderato in latino.) — *Santo vescovo di Milevo nella Numidia, dottore del IV secolo.* (B)(O)

Optaziano, * O-pta-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Optatianus. (N. patr. di *optatus* che l'è parimente di *Optatus.*) — Publio Porfirio. *Poeta latino del IV secolo.* (B) (Mit)

Opterie. * (Arche.) O-ptè-ri-e. *Sf. pl. Doni che si facevano ad un fanciullo la prima volta che lo si vedeva.* (Dal gr. *opter*, *opteros* colui che vede, che osserva.) (Mit)

2 — * *Dono che faceva uno sposo novello alla sua sposa la prima volta che le veniva presentata. V.* Parafrenali. (Mit)

Optice, * O-pti-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *optice* forza di vedere.) — *Ninfa madre di Doro.* (Mit)

Optilete. * (Mit.) O-pti-lè-te, Optiletide. *Soprannome di Minerva.* (Dal gr. *optilos* occhio; e ciò perchè Licurgo edificò a questa Dea un tempio, dappoi che gli venne cavato un occhio.) (Mit)

Opulente, O-pu-lèn-te. *Add.* [*e sm.*] *V. L.* [*Abbondante di beni,*] *Ricco.* — , Opulento, *sin. Lat.* opulentus, dives. *Gr.* πλούσιος, εὔπορος.

Opulentissimo, O-pu-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Opulente. *V. L. Lat.* opulentissimus. *Gr.* εὐπορώτατος. *Borgh. Tosc. 319.* Di Volsena ec., detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima. *Guicc. Stor. 10. 493.* Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima e opulentissima città.

Opulento, O-pu-lèn-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Opulente. *V. Buon. Fier. 4. Intr.* Acciocchè poi stasera L' interesse massajo tutta raccoglia L' utilità dell' opulenta fiera.

Opulenza, O-pu-lèn-za. [*Sf.*] *V. L. Ricchezza. Lat.* opulentia, opes, divitiae. *Gr.* πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία. *Demetr. Segn. 49.* Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza e di opulenza nel parlare.

Opulo. * (Bot.) O'-pu-lo. *Sm. V. G. Lat.* opulus. (Da *opos* succo, e *ulos* sano.) *Nome con cui viene ordinariamente indicata una specie d' acero, e specialmente l' acero comune* (acer campestris Lin.); *ora applicato ad una specie di viburno, per essere questa una pianta innocua che serve di ornamento ne' giardini. Volgarmente chiamasi* Maggio, *o* Pallone di neve. *Lat.* viburnum opulus Lin. (Aq)(N)

Opunte, * O-pùn-te. *N. pr. m.* (In gr. *ho pontos* il mare.) — *Figlio di Giove, amico di Menezio.* (Mit)

Opunto. * (Geog.) O-pùn-to. *Lo stesso che* Opunzio. *V.* (Mit)

Opunzi. * (Geog.) O-pùn-zi. *Antichi popoli della Locride.* (Mit)

Opunzio. * (Geog.) O-pùn-zi-o, Opunto. *Città principale de' Locrii.* — *Città della Dalmazia.* (Mit)

Opuscoletto, O-pu-sco-lét-to. *Sm. dim. di* Opuscolo. *Fardel. Lett* (B) *Gor. Dif. alfab. ant. Tosc. 206.* In somma, non mancherà in altri due opuscoletti almeno chi dica liberamente il suo parere. (N)

Opuscolo, O-pù-sco-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Operetta. » *Cocch. Disc. tosc. 2. 11.* E questi opuscoli pubblicò egli ec. *E 29.* Più esattamente esposte nella proposizione IX de' suoi opuscoli. *Mann. lez. ling. tosc. 2. 25.* E ne trattò come medico in un suo opuscolo. (N)

Opusculo, O-pù-scu-lo. *Sm. Lo stesso che* Opuscolo e Operetta. *V. Red., Uden. Nis.* (A)

Or. * (Mit.) *Fuoco puro, Fuoco principio, Luce increata, Eterno splendore, sotto la cui immagine i Caldei rappresentavano Iddio.* (In cald. ed in ebr. *ur*, in ar. *irr*, *iras*, *iri* fuoco. In lat. *uro* io brucio ec.) (Mit)

Ora, O'-ra. *Sf. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno.* (*V.* Otta.) *Lat.* hora. *Gr.* ὥρα. *Bocc. nov. 41. 17.* Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad. 2. 288.* Dopo lo spazio d'un'ora levandosi, prese ardire, e disse: ec. *Petr. son. 9.* Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna.

2 — [*Anticamente trovasi* Or *tronco, ma è licenza da non doversi imitare.*] *Rim. ant. F. R.* Ch'io so ben che, rispetto allo 'nfinito, Tant' è viver un' or', quanto mill' anni. *E appresso:* Un' or' non durò mai quel grande affanno.

3 — * *Ed anche presso qualche moderno. Fir. Rim. Lagrim.* Dal crudel signor venne D' intorno le tre or questa imbasciata. (Cin)

2 — Tempo *semplicemente. Lat.* tempus. *Gr.* καιρός. *Bocc. nov. 19. 14.* E venuta la notte, all' ora che Ambrogiuolo avvisò che la donna dormisse ec., chetamente della camera uscì. *E nov. 20. 9.* Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza ed amistà. *E g. 2. f. 5.* L' ora della cena venuta, con festa e con piacer cenarono. *E nov. 21. 16.* Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s'andavano a trastullare. *E nov. 27. 43.* La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare, ec. *E nov. 76. 5.* Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì. *Dant. Inf. 34. 104.* E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il sol tragitto? *E Par. 10. 140.* Indi, come orologio che ne chiami Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami, ec. *Vit. SS. Pad. 2. 275.* E poi dopo grande ora ec. si partirono. » *Vit. S. Franc. 237.* Era la sera in quell' ora Giovanni col detto uomo. *Fav. Esop. 24.* Avendo sofferto per grande ora le grida e il bussare dell' uscio, uscì fuori. *Dant. Purg. 2.* Ma a te com' è, diss' io, tant' ora tolta? (V)

3 — Ultima ora, [*ed anche* l'Ora *semplicemente co' pronomi* Sua, Tua *ec.*] *s' intende il Punto della morte. Bemb. Asol. 1. 6.* Poichè arse per Jason, acerba e dura Fu la sua vita insin all' ultim' ora. » *Vit. S. Eufras. 177.* Domane morrà; ma niuna ardisca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora. (V)

4 — [*Modi avverb. formati da questa V. e come sost. e come avv.*] A buon' ora, Di buon' ora = *Per tempo.* [*V.* A buon' ora.] *Red. Cons. 1. 213.* Gnene darei ogni mattina a buon'ora quattr' once.

5 — * A che ora, *per Quando. Bocc. g. 6. n. 5.* Disse Giotto: a che ora venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ec. credi tu che egli credesse ec. A cui Giotto prestamente rispose: Messere, credo che egli il crederebbe allora che guardando voi ec. (*Nota* a che ora *colla corrispondenza di* Allora.) (V)

6 — * Ad assai buon' ora = *Per tempissimo. Bocc. g. 6. n. 10.* Ed al palagio giunte ad assai buon'ora, ancora quivi trovarono i giovani giucando, dove lasciati gli avieno. (V)

7 — * Ad ognora = *Sempre. V.* Ad ogni ora. *Cr. alla v.* Ad ora ad ora. (A)

8 — * Ad ora = *Ora, Adesso. V.* Ad ora. (A)

2 — * In tempo. *Lat.* mature, tempestive. *Bocc. g. 10. n. 9.* Domandò il Saladino, quanto ancora avesse di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesse d' entrarvi. Rispose: Signore voi non potrete a Pavia pervenire ad ora che dentro possiate entrare. (A) (B)

9 — * Ad ora ad ora, A ora a ora = *Ad ogni ora, Sovente, A ogni poco; ed anche Di quando in quando. V.* Ad ora ad ora, §§. 1 e 2. (A)

10 — [Ad un'ora, A un'ora, In un'ora = *A un tratto, In un medesimo tempo,*

In una volta, In un tempo solo, In un punto medesimo. V. Ad un'ora, §§ 1, e 2., A un ora *e* In un'ora.] *Bocc. nov. 18. 46.* Fu ad un'ora da tanta maraviglia e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva che far si dovesse. » *Bocc. Teseid. 12. 36.* Che ad un'or foss'io stato teco spento. (Cin) *Amm. Ant. 3. 4. 8.* Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'una, e talora l'una e l'altra. (P) *Bocc. Vit. Dant.* Questa parola detta, ad un'ora il Sonno e Dante gli parve si partissero. (N)

2 — * *In questo sign. fu detto anticam.* Un'ora *per* Ad un'ora. *Ninf. Fies. 92.* Giunser un'ora l'ultime parole E la freccia che insieme le confisse. (Cin)

11 —* Alcun'ora = *Talora o Talvolta. Franc. Sacch. Ball. pubblicata dal Poggiali.* Non manca mai la divina vendetta, Benchè alcun'ora paja che risparmi. (P)

12 —* All'ora. *Così alcuni scrivono l'avv.* Allora, *ma non è da seguirsi quella ortografia.* (Cin) (N)

13 —* All'ora estrema = *Nel punto della morte, Alla morte. Petr.* (A)

14 — [Anzi ora, Innanzi ad ora] = *Innanzi alla debita ora. Dant. Inf. 8. 33.* Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora?

15 — * A tutte ore, A tutte l'ore = *Sempre. V.* A tutte ore. (N)

16 — * Da ora = *Da questo punto. V.* Da ora. *Fiam.* Chiunque ella sia, priego da ora, che ella mai a tali miserie non pervenga. (A) *Bern. Orl. 43. 55.* Pur da or t'avverto e fo sapere Che il tuo caval da me non fia guardato. (Cin)

2 — * Da ora innanzi, Da ora avanti, Da quest'ora innanzi, D'ora in avanti, Da ora a sempre = *Per l'avvenire. V.* Da ora innanzi, §§. 1 e 2., e *V.* Da ora avanti. *Rim. Ant. Guid. Guinicc.* D'ora in avanti porto lo cantare. *Morg. 19. 1.* Sia benedetto il nome del re nostro Da ora a sempre insino all'ultim'ore. (Cin) (A) (N)

17 — Da un'ora ad un'altra = *Di tratto in tratto, o In poco tempo, Dal vedere al non vedere. Fir. Asin. 252.* Le più elette cose e le migliori sparivano da un'ora ad un'altra. (V) (N)

18 — Di buon'ora; *lo stesso che* A buon'ora. *V.* [; *e V.* Di buon'ora.] *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. martedì, Martedì di buon'ora.

19 — D'ora in ora, Ora per ora = *Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima.* [*V.* D'ora in ora, §. 1.] » *Cas. canz. 5.* Ma d'ora in or più duri volgon gli anni. *E Chiabr. Canz. Moral. 13.* Quei sulla terra è fortunato appieno, Che d'ora in or può dir: vissi giocondo. (Cin) *Volg. Tit. Liv. 1. lib. 2. cap. 6.* Apparecchiati di essere assalito d'ora in ora. (P)

2 — * *Per lo stesso che* Un'ora dopo l'altra, A poco a poco, *e indica spazio di tempo successivo e continuo. V.* D'ora in ora, §. 2. (A)

3 —* *In forza di* Continuamente *o di* Ognora più. *Ar. Fur. 13. 69.* Lucrezia Borgia, di cui d'ora in ora La beltà, la virtù, la fama onesta E la fortuna crescerà non meno Che giovin pianta in morbido terreno. *Lasc. p. 1 son. 31.* Ma come l'oro, che nel foco affina, La virtù vostra più lucente e bella Adorna d'ora in ora il secol nostro. (Cin)

20 — * Fin ora, Fino ad ora, Infino ad ora = *Fino a questo punto. V.* Finora. (A)

21 — In buon'ora: *Modo di pregare, e vale lo stesso che Di grazia.* [*V.* In buon'ora.] *Lat.* obsecro, amabo. *Gr.* δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ. *Gal. Sist 37.* Or perchè dunque in buon'ora non si dev'egli dire che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

2 — *Vale anche* Bene, Volentieri, Bene sta. *Bocc. g. 7. n. 2.* Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi che mia mogliere l'ha venduto sette (*gigliati*), dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uom disse: In buona ora; disse, ed andossene. *E g. 7. n. 5.* La donna rispose: in buona ora. (V)

3 — * Senza elezione, Alla buona ec. *Lancill. cap. XVI.* Per mia fe', disse la Reina, questo motto fu detto in buon'ora; ma io non la piglio per cosa certa, come voi fate, perchè ho detto questo a molti valentuomini. (*Cioè*, fu detto non a rigor di sentimento.) (N)

4 — * *Fu detto anche* Con buon'ora, Alla buon'ora, Nella tua buon'ora. *Segr. Fior. Mandrag. 2. 1.* Sia con buon ora. *Ar. Fur. 43. 147.* Cortesia ne fece a' marinari Pria che li lasciasse alla buon'ora. (Cin)

22 — In mal ora *è Specie d'imprecazione, o d'abborrimento; contrario di* In buon'ora; [*e vi s'aggiungono talora i pronomi* sua, tua *e simili.*] *Lat.* malis avibus. *Bocc. nov. 23. 22.* Ed egli nella sua mal'ora credo che se n'andasse, perciocchè poi più nol sentii. *E nov. 50. 25.* Che quando tu nella tua mal'ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc. 2. 4.* Sta cheto in mal'ora tua.

23 — Infino ad ora. *Lo stesso che* Fin ora. *V.* Infino, §. 1. (A)

2 — * *Fu detto anche per* Infino da, Fino da questo punto; *e trovasi anche* Infino a ora. *V.* Infino ad ora, §. 2. (N)

24 —* Infino da ora = *Fino da questo punto. V.* Infino da ora. (N)

25 — Innanzi ora. *Lo stesso che* Anzi ora. *V.* §. 14. *Vit. SS. Pad. 2. 70.* La gallina, se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. (V)

26 — In ora in ora, *vale lo stesso che* Ad ora ad ora. *V.* In ora in ora. (V)

27 — * In poca d'ora, In breve d'ora, In un momento d'ora *e simili, sono tutti modi per significare Uno spazio breve di tempo. V.* In poca d'ora. *Lasc. Rim. p. 1. son. 29.* Chi mi t'ha tolto in così breve d'ora? *Bern. Orl. 62. 21.* Furno dispersi in un momento d'ora. (Cin)

28 —* Ogni ora, Ogni ora che. *Lo stesso che* Ognora, Ognorachè. *V.* (A) *Petr. p. 2. Ballat. 42.* Ma pur ogni or presente Nel mezzo del mio cor madonna siede. (Cin)

2 — * *Per* Quando, Ogni volta che, Sempre. *Lat.* quotiescunque. *Bocc. g. 8. n. 7.* Io ogni ora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quell'una. (Cin)

29 — Ora *per* Allora. *Vit. S. Gio. Batt. 213.* O santo Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! (V) *Dant. Purg. 13.* Così all'ombre dov'io parlava ora ec. (N)

30 — * Ora fu = *Testè o forse Un'ora fa. Bocc. g. 7. n. 3.* Tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano; dove io credetti, ora fu, che voi nol vedreste vivo a vespro. (V)

31 — Ora per ora. *Lo stesso che* D'ora in ora. *V.* §. 19. *Buon. Fier. 9. 4. Intr.* Ov'io m'acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior. 130.* Si pone il vaso nelle ceneri o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri e la rena.

32 — * Per ora = *Per questo momento; ed allora principalmente si usa quando nell'esprimere un atto, od un sentimento, si vuole nello stesso tempo mostrare che si riserbi nell'animo l'intenzione di fare o dire o eseguire qualche altra cosa di più. V.* Per ora. *Borgh. Rip. 1.* Ma noi per far piacere al Poppi ch'è valent'uomo nell'arte sua, accetteremo per ora quella bella fanciulla. *Matt. Franz. Rim. Burl.* Per ora io v'ho servito male e presto. (Cin)

33 — * Qualunque ora = *Qualora; ch'è più in uso. Lat.* quandocunque, quotiescunque. *Bocc. g. 1. n. 1.* De' quali qualunque ora n'ho mai veduto alcuno, sempre ho detto; va che Dio ti converta. (Cin)

34 — * Quell'ora che *si trova usato pel semplice* Qualora. *Cecch. Stiav. 4. 3.* Ella caschere' morta quell'ora che la non gridasse. (Cin)

35 — * Tutt'ora, Tutt'ore. *V. e di* Tuttora. (N)

36 — *Dicesi* Non veder l'ora, *o* Parere un'ora mille, *o simili,* che alcuna cosa segua, *e vale Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l'avvenimento. Bocc. nov. 69. 22.* Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

37 — * *Dicesi* Perder l'ora *e vale Lasciar fuggire l'opportunità, Non valersene; come il suo contrario val Profittarne, Valersene. Dant. Inf. 13.* Disse il poeta a me: non perder l'ora, Ma parla e chiedi a lui se più ti piace. (Br)

38 — *Proverb.* Passa un'ora, e passine mille = *Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell'altro:* Chi scampa d'un punto, scampa di mille. *Lat.* sexcenta pericula effugit qui unum effugit. *Franc. Sacch. nov. 190.* E però dice: passa un'ora, e passine mille.

39 — * E' ci può star due ore = *Poco può vivere. Lasc. Gelos. 1. 2.* Egli è vecchio: e' ci può star due ore. (V)

40 — Essere alle ventitrè ore, *o simile: si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. Cr. 2. 1.* E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

41 — (Eccl.) Ore, Ore canoniche, *si dicono que' Salmi e quelle Preci che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono* Mattutine *quelle che si cantano verso il far del giorno. Dittam. 1. 3.* Quando quel padre, ch'era già levato Per dir sue ore, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore. *Maestruzz. 1. 38.* Sono tenuti i cherici a dir l'ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro, è tenuto all'ore canoniche *Vit. SS. Pad. 2. 318.* Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ogni dì a dire l'ore sue. *Bemb. Stor. 4. 51* Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

2 — *Diconsi anche* Ore regolari. *Vit. S. Franc. 170.* Non aveano ancora libri da cantare l'ore regolari (*Il Lat. ha:* horas canonicas) (V)

3 — * Quarant'ore. *Così chiamansi Talune pubbliche preghiere dinanzi al SS. Sagramento esposto per tre giorni continui ovvero solo in alcune ore di giorno.* (Ne)

Ora. *Avverbio di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* [*Anticamente* Aguale, Avale, Issa. *V.*] (*V.* Adesso) *Lat.* nunc, modo. *Gr.* νῦν, ἤδη. (Dal lat. *hac hora* in quest'ora.) *Dant. Par. 2. 91.* Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son. 1.* Ma ben veggi' or siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz. 5. 5.* Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad. 2. 289.* Ora è tempo di provare la fede tua.

2 —* *Per* In fin ad ora. *Petr. p. 3. 9.* La Vedova, che sì secura vede Morto 'l figliuolo, e tal vendetta feo, ch'uccise Ciro, ed or sua fama uccide. (Cin)

3 —* *Per* Qui, In questo luogo. *Lat.* hic. *Dant. Inf. 28. 3.* Chi poria mai, pur con parole sciolte, Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch'i' ora vidi, per narrar più volte? (N)

4 — *Riferito a un altro* Ora, *vale lo stesso che* Quando, Talora. *Bocc. nov. 20. 2.* Con questa e con quella, ora una volta ora un'altra sollazzandosi. *E nov. 54. 6.* Ora innanzi, ed ora addietro e da lato si riguardava. *Dant. Par. 8. 12.* Pigliavano 'l vocabol della stella Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

2 —* *E talvolta il* Quando *espresso vi corrisponde. Lab.* Ora con solfo, e quando con acqua lavorata, e spessissimamente co' raggi del sole i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. (Cin)

3 — * *Talvolta si pose nella seconda sede senza esprimerlo nella prima. Bocc. Teseid. 12. 33.* Assegnando una, ora altra gran ragione, Che da lui non doveva esser negato. (Cin)

5 —* *Talora fu usato anche per esprimere un tempo di poco innanzi passato. V.* Ora *sf.* §. 29. *Bocc. Teseid. 2. 6.* Subito a gli occhi suoi si fu nascosta L'immagine di quel che parlava ora. (Cin)

6 — *Invece di* Però, Adunque. *Lat.* igitur, ideo. *Gr.* τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf 2. 139.* Tu m'hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. *Vit. SS. Pad. 2. 357.* Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri, per disiderio di provare e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

7 — *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov. 24. 14.* Ora io ve l'ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov. 26. 20.* Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *But. Purg. 8. 1.* Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

8 —* *Talora è particella con la quale si ripiglia o si continua il par-*

lare. Lat. itaque. *Bocc. g. 1. n. 7.* Ora avvenne, che trovandosi egli una volta a Parigi, udì ragionare dell' Abbate di Clignì. (Cin)

9 — *Talora esprime desiderio. Lat.* utinam. *Bocc. g. 8. n. 9.* Deh or t' avessono essi affogato, come essi ti gittaron là ec. *Petr. son. 298.* Ch'or fostù vivo, com'io non son morta. *E canz. 47. 4.* Ch'or foss'io spento al latte ed alla culla, Per non provar dell'amorose tempre. (V) *Fiamm. lib. 2.* Puoi esser certo che cessandoti tu, ogni allegrezza da me si partirà. Ed ora bastasse questo. (*Cioè*, Piacesse a Dio che questo bastasse.) (Cin)

10 — [*Serve per proprietà di lingua non solo alle esclamazioni, ma anche e meglio alle interrogazioni, messo innanzi e tronco per lo più.*] *Bocc. nov. 26. 19.* Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? » *E g. 7. n. 8.* Ora che vorrà dir questo? Domine ajutaci. *Vit. S. M. Madd. 83.* O, a che t' era il bisogno io o gli altri peccatori? or non eri tu nella gloria tua servito e accompagnato dalle milizie degli angeli? *E 86.* Ora, alle cui mani se' tu venuto, Signore mio? or tu se' pietoso con tutte le creature; or chi sono costoro che sono così spiatati di te? Ora che cambio è quello che t'è renduto. *E appresso*: Or non basta lo strazio, che voi avete fatto di lui ec.? (V) *Petr. p. 1. 228.* La mia fortuna (or che mi può far peggio?) Mi tiene a freno e mi travolve e gira. (Cin)

11 —* *Talora, non pur adorna il parlare, ma dà al costrutto maggior enfasi e lo riempie di vaghezza e di spirito. Petr. p. 1. madr. 1.* Tal che mi fece or, quando egli arde il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gelo. (Cin)

12 — *Quando è riempitivo si trova in compagnia delle particelle* Bene, Pure, Va, Via *e simili. Lat.* age, age vero, age jam. *Bocc. g. 8. n. 3.* Or ben, disse Bruno, come è ella fatta? *E g. 8. n. 7.* Or via, diamgli di quello ch' e' va cercando. *Dant. Purg. 24. 82.* Or va, diss'ei; chè quei, che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto. (V)

2 —* *Invece di* Or bene, *si usò ancora* Orbè, Ombè, Umbè. *V. a' lor luoghi.* (Cin)

3 —* *E fu detto anche* Or bene sta. (Cin)

13 — *Dicesi* Or ora o Ora ora, *e così replicato, ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* [*Anticamente si disse* Avale avale.] *Lat.* nunc modo. *Capr. Bott. 10. 196.* Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora. » *Segner. Crist. instr. 2. 16. 25.* Se si rompesse or ora tal filo, che sarebbe di voi? *E 3. 31. 15.* La qual fece dire al gran vescovo or or lodato ec. *E ivi, 21.* Vaglia per tutti quel del giudizio finale, da me or ora ridottovi alla memoria. (N)

14 — *Dicesi* Ora com' ora *e vale In questo punto, In questa congiuntura.* » *Magal. lett. fam. Par. 1 l. 2.* Con tutto questo anche ora come ora il vantaggio è dalla parte nostra. (N)

15 — * *E per energia sempre maggiore si replicò. S. Agost. C. D. 22. 20.* Or contra li milleformi incorsamenti delli demonii, or chi si confida della sua innocenzia? (Cin)

16 — * *Talora è superfluo e forma i pleonasmi avverbiali* Ora in presente, Ora presentemente. *Lat.* nunc impraesentiarum. *Cavalc. Esp. Simb. 1. 489.* Insomma dico, che per questi Sagramenti l'uomo merita e riceve ora in presente la divina grazia, perciocch' egli sono come vaselli contentivi di grazie; e in futuro ne riceve la divina gloria ec. (V) *Red. Lett. 3. 209.* Stante alcuni impieghi e cariche, le quali ora presentemente si debbon dare appartenenti a' medici ec. (N)

17 — * (Astrol.) Ore de' pianeti o planetarie: *Credevasi che ogni pianeta avesse la sua ora nella quale dominasse sopra ciascun uomo.* (O)

Ora. * *N. pr. f.* (Dal gr. *hora*, che vale ora, giorno, tempo in generale, ed anche bellezza.) — *Figlia di Urano. — Ninfa amata da Giove che la fece madre di Colasso.* (Mit)

2 — * (Mit.) *La Dea della gioventù e della bellezza presso i Romani. Alcuni la confondono con* Orta, *altri con* Ersilia. (Mit)

2 — * Ore. *Figlie di Giove e di Temide, portinaje del cielo. Presso i Greci furono tre sulle prime; dipoi cinque, e corrispondevano alle stagioni. Finalmente divisero eglino il giorno in dodici parti eguali, e allora finsero che le* Ore *fossero dodici sorelle impiegate a' servigi di Giove, compagne delle Grazie, e che avean cura della educazion de' fanciulli e di regolare tutta la vita degli uomini.* (Mit)

3 — * (Icon.) *Le* Ore *comunemente si rappresentano danzanti e della medesima età, succinte come le danzatrici, fino alle ginocchia; la testa coronata di foglie di palma che si raddrizzano. I moderni d'ordinario le rappresentano con ali di farfalla, accompagnate da Temide, e portanti oriuoli o quadranti.* (Mit)

4 — * (Geog.) *Antica città delle Indie assediata da Alessandro. — della Caramania.* (G)

Ora, O'-ra. [*Sf. V. poetica. Venticello soave e leggiero,*] *Aura. Lat.* aura. *Dant. Conv. 76.* Dirizzato l'artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz. 28. 6.* Ma purchè l'ora un poco Fior bianchi e gialli per le piagge mova. *E son. 143.* Parmi d' udirla, udendo i rami e l' ore E le frondi e gli augei lagnarsi, ec. *Bern. Orl. 3. 7. 63.* Levossi un ventolin fresco, e un' ora Che gli soffiò di quella selva fuora.

Oracai. * (Mit.) O-ra-cà-i. *Soprannome di Bacco, presso gli Sciti.* (Mit)

Orace, * O-rà-ce. *N. pr. f.* (Veggente, dal gr. *horao*, io vedo, il cui preter. è *horaca.*) — *Figlia di Nauplio e di Climene; non diversa da* Oeace. *V.* (Mit)

Oracolare, O-ra-co-là-re. *N. ass. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. Salvin. Odiss. 27.* Così tu ancora Con lui e preso e consumato fussi, Che non diresti oracolando tante Cose. (A) (N)

Oracolista, O-ra-co-li-sta. *Add. e sm. Che pronunzia o pretende di pronunziare oracoli. Lat.* vates. *Salvin. Trif.* Or d' Eleno, che a noi venne Oracolista, predizion ci chiama A una sicurissima vittoria. (A) *Uden. Nis. 1. 17.* Amor più a compor versi, che alcuno altro effetto dell'animo è pronto ed inclinato, per essere entusiastico siccome i poeti, gli ebbri, gli stolti e gli oracolisti. (B)

Oracolo, O-rà-co-lo. [*Sm. Nome, presso gli antichi, delle risposte che, a nome degli Dei del paganesimo davano i sacerdoti degli idoli a chi domandava schiarimenti sull' avvenire o consigli nell'operare. Nome del luogo ove erano date tali risposte. Talora in fine si prende per la divinità stessa che dava gli oracoli.* L'Oracolo è celeste, divino, sacro, verace, falso, infallibile, profetico ec.] *Lat.* oraculum. *Gr.* χρησμός. *Fir. As. 122.* Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E 142.* Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. *E 321.* Quel vecchione, di tanta prudenza dotato, che l' oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali. *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia, per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv. 4. 116.* Che da tutti i bugiardi e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

2 — * *Dicesi anche di* Alcun responso o detto del vero Dio. *Nell'antico Testamento questa voce significava anzi il Propiziatorio in cui Dio dava i suoi oracoli agli Ebrei che lo chiamavano* L' Oracolo di viva voce. (A) (G. F.) *Diod. Ezech. cap. 41. in not.* Nella parte del luogo santissimo, od oracolo. (N)

3 — Indovinamento, Predizione. *Lat.* vaticinium, divinatio. *Gr.* μαντεία. *Varch. Stor. 11. 402.* Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa. » *Car. Lett.* Promise ec. consultarsene diligentemente con la sua tripode, e renderne a V. S. il suo oracolo esplicato. (A)

4 — * Stimarsi un oracolo: *dicesi di Chi è amico della sua opinione e si crede in tutte le congiunture di fare e dir meglio d'ogni altro.* (A)

5 — * Tenere l'oracolo de' fati = *Possedere la facoltà di conoscerli o manifestarli. Anguill. Met. 1. 88.* Le Coricide Ninfe e Temi adora Che l' oracol tenea de' fati allora. (*Il lat. dice:* quae tunc oracla tenebat.) (N)

6 — [*Anticamente fu usato anche*] *per* Oratorio. *Lat.* oraculum. *Franc. Sacch. Op. div. 123.* Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

7 — * (Mit.) *I più famosi oracoli dell' antichità furono quelli di Clitunno, di Delfo, di Dodona, di Esculapio in Epidauro e in Roma; di Apollo in Eliopoli, di Mercurio in Fare nell' Arcadia, di Serapide in Canopo e in Babilonia, di Trofonio ec.* (Mit)

Oracolone, O-ra-co-ló-ne. *Sm. accr. di* Oracolo. *Lall. En. Trav. 7. 23.* A questo, che in quei tempi era il primiero, Oracolo non sol, ma oracolone, Correa, ec. (Min) (N)

Orafaccio, * O-ra-fàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Orafo. *Benv. Cell. Vit. 1. 3. p. 35.* Bernandone sensale orafaccio, che per bontà del Duca era provveditore alla zecca. (N)

Orafo. (Ar. Mes.) O'-ra-fo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa vasellamenti d' argento e d' oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioje, che anche più comunemente si dice* Orefice. *V. Lat.* aurifex. *Gr.* χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov. 183.* Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov. 215.* Voi ci menate gente ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant. 72. 2.* Mandò per un fine orafo, e disse: ec. *Lib. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len. 2. 3.* Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. lett. 71.* Non mica simili a questi moderni orafi.

2 — *Per simil. fu detto* Orafo d' ottone, *l' Ottonajo. Franc. Sacch. nov. 106.* Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

3 —* *Proverb.* Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell' orafo = *Esaminare una cosa alla grossa, e non alla minuta. V.* Mugnajo, §. 5; *e* Bilancia, §. 1, 9. (A)

Oragano. (Fis.) O-ra-gà-no. *Sm. Tempesta orribile e violenta; Colpo di vento pericolosissimo, accompagnato d'ordinario da grosse piogge, e continue. I temporali di questa sorta non sono di lunga durata, ma assai pericolosi per le navi, e talvolta per intere contrade.* —, Uragano, *sin.* (*V.* Burrasca.) (*Huracan* è voce che gli Spagnuoli han recata dall' isola di S. Domingo, dov' essa dinota i quattro venti cardinali che soffino ad un tempo. *Le Buchat.*) (A) (B)

Oram, * O'-ram. *N. pr. m. Lat.* Horam. (Dall' ebr. *harim* monti.) (B)

Orama. * (Filol.) O-rà-ma. *Sf. V. G. Lat.* horama. *Gr.* ὅραμα. (Da *horao* vedere.) *Visione o Sogno in cui gli eventi futuri si presentano sotto la propria loro forma.* (Aq)

Oramai, O-ra-mà-i. *Avv. di tempo. V. comp. da* Ora *e* Mai, [*ed è egualmente della prosa e del verso;*] *denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* —, Ormai, Omai, Oggimai, *sin. Lat.* jam nunc. *Gr.* ἤδη. *Dant. Par. 7. 49.* Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov. 36. 20.* Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno e amorevole, ec. *E nov. 99. 29.* Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Nuf. Fies. 108.* Io per me oramai mi rimarròe Di più seguirti. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ecco che se' sanato; oramai non peccare più.

Orange. * (Geog.) O-ràn-ge. *Antico principato di Francia, ora nel dip. di Valchiusa. — Lat.* Arausio Cavarum vel Secundanorum, Arausica Civitas, Arausionensis Urbs. *Cit. di Francia, già capitale di detto principato. — Contea degli Stati Uniti. — Fiume della Cafreria. — Gruppo d' isole dell' Arcipelago delle Lucaje.* (G)

Orani. * (Geog.) O-rà-ni. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (G)

Oranienboma. * (Geog.) O-ra-ni-en-bó-ma. *Città del ducato di Analto. — degli Stati Prussiani. — della Russia europea.* (G)

Oranienburgo. * (Geog.) O-ra-ni-en-bùr-go. *Città della Russia europea.* (G)

Orano. * (Geog.) O-ra-no. *Cit. della Barberia nella Reggenza d' Algeri.* (G)

Orante, O-ràn-te. [*Part. di* Orare.] *Che ora, Pregante. Lat.* orans. *Gr.* λιπαρῶν. *Amet. 67.* Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari.

Orapollo, * O-ra-pòl-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hora* bellezza, ed *Apollon* Apollo.)— *Scrittore greco, autore di un' opera su' geroglifici.* (Mit)

Orare, O-rà-re. [*N. ass.*] *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio*, [*Porger preghiere, Supplicare ec. Dicesi* Orare divotamente, umilmente, a mani giunte, in ginocchioni, con la bocca per terra, fervorosamente, costantemente, lungamente, assiduamente, mentalmente, piamente, tepidamente *ec.*—, Aorare, *sin.*] *Lat.* orare. *Gr.* προσεύχεσθαι. *Caval. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Dant. Par. 31. 91.* Così orai; e quella sì lontana, ec. *But. ivi:* Così orai; cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad. 2. 327.* E poi gli disse: ora per me, padre. » *E Dant. Par. 32.* Orando, grazia convien che s'impetri. (N)

2 — [*E per lo più riceve il terzo caso.*] *Dant. Purg. 15. 112.* Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori.» *Bocc. Filol. l. 7. 305.* Giovane, confortati nelle mie parole, e teco i tuoi compagni conforta, fuggendo le tenebre, nelle quali colui, cui voi orate, vi tiene. *S. Agost. Pist. a Cirillo.* E dette queste cose, abbracciò tutti i frati a uno a uno, e baciolli in bocca e oroe a Cristo e disse. (N)

2 — Far dicerie, Aringare. *Lat.* orationem habere. *Gr.* λόγον λέγειν. *Varch. Stor. 8. 212.* Il Fojano, tra gli altri, in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera che fu molto peggio che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò contro di lui acerbissimamente. *E 10. 329.* Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia e bellissimi gesti.

3 — *Attivam. in senso di* Pregare. *Ar. Fur. 43. 195.* Il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta e ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora. (Pe) *Amm. Ant. 3. 1. 12.* Entra nella camera tua, chiudi l'uscio, e ora il padre tuo. (Pr) *Vit. Crist.* Queste e simiglianti parole orava la Madre con tutto l'affetto, e con tutto lo suo isforzo e con grande amaritudine. (N)

4 — Adorare. *Lat.* adorare, colere. *Gr.* προσκυνεῖν. *Dant. Inf. 19. 114.* E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento? » *Cavalc. Frutt. ling.* E per rispetto di Dio fa la lingua frutto, lui orando, lodando e ringraziando. (Pe)

5 — * Indorare. *Lat.* inaurare. *Sen. Pist. 41.* Assai è più bello il leone salvatico e fiero ec. che non è il dimestico e accostumato cogli uomini, che per lo travaglio ch' egli ha sofferto, s'ha lasciato orare il pelo. (Pr)

Orario, O-rà-ri-o. *Add.* [*m. Che si riferisce all' ore, Che è misurato da un' ora, Che si fa d' ora in ora, Appartenente ad ore.*] *Lat.* horarius. *Gr.* ὡριαῖος. *Red. Lett. 1. 409.* Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. Eccellentiss., che è costì presente, e vede e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. » *Sag. Nat. Esp.* Negli spazii orarii dati dalle vibrazioni del pendolo. *Del Pap. Cons.* Per questo motivo sono sospetti tutti i legumi ec. e poco meno che tutte le frutte orarie, le quali agevolmente fermentano dentro al ventricolo. (A)

2 — [Che sta sull' osservazione delle ore.] *Red. lett. 1. 57.* Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i medici si debbon dire artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano.

3 —* (Med.) Febbri orarie o accidentali: *Quelle che in poche ore si consumano affatto. Cocch. Bagn.* (A)

4 — * (Ar. Mes.) Piede orario. *V.* Piede. (A)

5 — * (Arche.) Ercole orario: *Colosso che segnava le ore; detto* Ercole astrologo *da Festo.* (Mit)

Oraso, * O-rà-so. *N. pr. m.* (Veggente, dal gr. *horaso* fut. di *horao* io vedo.) — *Assassino di Tolomeo figlio di Pirro.* (Mit)

Orata. (Zool.) O-rà-ta. [*Sf. Specie di pesce di mare, del genere* zeus, *che ha la testa grossa, gli occhi e l' apertura della bocca grandi; ed ha il color della gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato. Lat.* zeus faver Lin.] aurata, orata. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 295.* Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l' orate o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn. 437.* E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni, Muggini, ombrine, orate e storioni.

2 — * (Arche.) *Soprannome di Cajo Sergio, dal perchè amava molto le orate.* (Mit)

Orata.* (Geog.) *Antica città dell'Asia sulla sponda del Tigri.* (Mit)

Orate. * (Geog.) O-rà-te. *Ant. fiume della Sarmazia europea.* (Mit)

Oratelli. * (Geog.) O-ra-tèl-li. *Ant. popoli delle Alpi marittime.* (G)

Orato, O-rà-to. *Add. m. da* Orare.

2 — Dorato, Indorato. *Lat.* auratus. *Gr* διάχρυσος. *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42 bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son. 141.* E tu mel giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo. *Tratt. Cast.* Conviene che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist. 48.* In prima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capegli e 'l lucente viso. *Cron. Morell. 291.* Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata. *Nov. ant. 92. 4.* E avea arme orate illucenti.» (*L' edizione di Firenze 1724 ha* rilucenti; *e così leggesi nel Vocab. alla voce* Rilucente.) (B)

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Tass. Ger. 20. 45.* Ma come il Capitan l'orato e 'l bianco Vide apparir delle sospette assise, ec.

Oratore, O-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Orare.] *Che ora, Che prega. Lat.* precator. *Gr.* εὐχέτης. *Dant. Par. 33. 41.* Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro Quanto i devoti prieghi le son grati.» *Fior. S. Franc. 182.* L' uomo oratore dee fare come fa il buono cavaliere in battaglia, che avvegnachè egli sia o punto o percosso dal suo inimico, non si parte però subito dalla battaglia... E così similmente dobbiam fare noi; cioè, non per ogni tentazione partirci dalla orazione. (V)

2 — Quegli che ammaestrato nell' arte del dire fa publiche dicerie, [Dicitore, Predicatore.] *Lat.* orator. *Petr. Uom. ill.* Con molte parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur. 41. 45.* Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq. 418.* Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago e adorno, a persuadere atto. *Varch. Stor. 6. 137.* Io, il quale non nelle scuole degli oratori e de' filosofi tra lettere e libri, ma negli eserciti e ne' campi dell' arme tra trombe e tamburi nutrito e allevato mi sono, non posso ec.

2 — * *In questo senso dicesi* Sacro Oratore *il Predicatore ecclesiastico che esercita il ministero della parola divina.* (G. F)

3 — Messo, Nunzio o Ambasciatore. *Lat.* nuncius, legatus. *Gr.* πρεσβύς. *Bern. Orl. 2. 27. 26.* Intanto l'orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel per ch' era andato. » *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Mi tenga unta la bocca, Ch' ei mi stipendierà suo oratore. (N)

4 — * *Nell' uso dicesi anche di* Chi porge un memoriale. (A)

5 — * (Bot) Oratori *chiama Linneo tutti quegli autori botanici i quali nelle loro opere, anzichè mostrare fondo di scienza, fecero uso di ornamenti e di belle dicerie. Bertoloni.* (O)

Oratori. * (Geog.) O-ra-tó-ri. *Antichi popoli delle Indie.* (Mit)

Oratoria, O-ra-tò-ri-a. *Sf. L' arte di parlar bene. Rettorica. Salvin. Pros. Tosc.* Un grande oratore, ben tre volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell' oratoria, rispose sempre: l'azione. (A)

Oratoriamente, O-ra-to-ria-mén-te. *Avv. Con arte oratoria, In maniera oratoria,* [*Con eloquenza, Da oratore.*] *Lat.* oratorie. *Gr.* ῥήτορος δίκην. *Varch. Ercol. 293.* Biasimare alcuna cosa non è mica una bugia di porto, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male nè che voi credete, nè che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. Disc. 3. 24.* I paradossi ec., da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec.

Oratorio, O-ra-tò-ri-o. *Sm. Luogo sacro, dove si fa orazione,* [*Edifizio o Stanza destinata a fare orazione, ed è o pubblico o privato. Dicesi anche di Piccola chiesiuola annessa talvolta alle abitazioni.*] *Lat.* oratorium. *Gr.* εὐκτήριον. *G. V. 1. 57. 4.* Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un'altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Entrando il Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad. 2. 315.* Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior. 440.* Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorii, che non sieno o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

2 — * *Nell' uso si prende anche per una* Società o Congregazione di persone divote, *che formano una specie di monasterio, e vivono in comunità, ma senza essere obbligate a far voti.* (A)

3 — (Lett.) *Componimento poetico in dialogo,* [*il cui argomento è tratto dalla Storia Sacra,*] *per cantarsi in musica,* [*con accompagnamento d' orchestra, o in chiesa o in una sala o anche sul teatro. Se ne attribuisce l' invenzione a S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell' oratorio.*]

4 — * (St. Eccl.) *Congregazione di preti stabilita in Roma da S. Filippo Neri nel 1575, composta di preti e cherici secolari, non obbligati da voto o da giuramento.* (Ber)

Oratorio. *Add. m. Che appartiene all' oratore. Lat.* oratorius. *Gr.* ῥητορικός. *Com. Purg. 2.* Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s'insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq. 420.* Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol. 269.* Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec., si genera anch'egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn. 21.* Cominceremo dal magnifico (*stile*), il quale oggi è appellato oratorio.

2 — *Agg. di* Luogo dove si fa orazione. *Cap. Impr. prol.* Il quale in questo campestro e arido luogo edificòe casa oratoria.

3 —* *Ed usato anche in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge.* Or l' opera presente è un misto d' istoriale e d' oratorio. (Pe)

Oratrice, O-ra-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Orare.] *Che prega. Lat.* oratrix. *Tratt. gov. fam. 47.* Oratrice astinente, di Dio beneditrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile e studiosa casalinga e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

2 —* *Nell' uso dicesi* Colei che porge un memoriale. (A)

Oravisci.* (Geog.) O-ra-vì-sci. *Antichi popoli di Europa nella Bassa Pannonia.* (G)

Orazia, * O-rà-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Oratia. (V. *Orazio.*)— *Sorella degli Orazii.* (Mit)

2 —* (Arche.) *Nome d'una famiglia, e di una tribù dell'ant. Roma.* (O)

Orazianamente. * (Lett.) O-ra-zia-na-mén-te. *Avv. Al modo d'Orazio, In guisa oraziana. Stigliani. Berg.* (O)

Oraziano.* (Lett.) O-ra-zi-à-no. *Add. m. Appartenente al poeta Orazio. Berg.* (O)

Orazieggiare.* (Lett.) O-ra-zieg-già-re. *N. ass. Imitare la maniera del poeta Orazio. Berg.* (O)

Orazii, * O-rà-zi-i. *Nome di tre valorosi Romani figli di un medesimo padre, i quali combattettero e vinsero i tre fratelli Curiazii per decidere della vittoria tra Roma e Alba.* (Mit)

Orazio, * O-rà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Horatius. (N. patron. di *horates* spettatore.) — Quinto Flacco. *Sommo lirico latino, nato a Venosa, amato da Mecenate e protetto da Augusto.* — Coclite. *Illustre romano che fece azioni di valore nella guerra contra Porsenna.* — *Console romano vinto da' Sabini.* — *Altro console che fece l' inaugurazione del tempio di Giove Capitolino.* (B) (Mit)

Orazioncella, O-ra-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Orazione. *Lo stesso che*

Orazioncina. *V. Tolom. lett. lib. 5. pag. 156.* Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m' hanno sforzato a lasciar ir in man delli stampatori, li quali credo che ec. (A) (B)

Orazioncina, O-ra-zion-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Orazione.[*Sermoncino.—*, Orazioncella, Orazionetta, *sin.*] *Lat.* oratiuncula. *Gr.* λογίδιον. *Cecch. Inc. 3. 2.* Si scioglie con quattro parole d'un' orazioncina.

2 — Bravata, Riprensione. *Vit. Benv. Cell.* Aveva paura che io non gli facessi un'altra orazioncina peggio di quella.

Orazione, O-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Preghiera indirizzata a Dio, o a' Santi. Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego. L'*Orazione è pia, efficace, umile, divota, lunga, assidua, fervorosa, affettuosa, pura, santa, importuna, ardente, attenta ec.] (*V.* Discorso *e* Aringa.) *Lat.* oratio. *Gr.* εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L'orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità; e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove:* Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso:* Dice san Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza e perseveranza negli esercizii delle battaglie e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d' anima che s' accosta a Dio, e una familiare e dolce collocuzione. In altro modo: orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. S. Agost.* Orazione non è altro che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli e li mali da chi gli fae, o da colui per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par. 14. 22.* Così all'orazion pronta e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioja. *Bocc. g. 2. f. 3.* Giusta cosa e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle, vacassimo. *E g. 4. p. 7.* Col quale di limosine in digiuni ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d' alcuna temporal cosa. *Lab. 111.* E quasi come a sommo ajutatore ne'bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

2 — Scrittura nella quale si contenga quello che si dee dire orando. *Bocc. nov. 77. 28.* Quando tempo sarà, vi manderò la immagine e l'orazione.

3 — Ragionamento secondo i precetti della rettorica, [Aringa.] *Lat.* oratio. *Gr.* λόγος. *Dant. Inf. 26. 122.* Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V. 12. 108. 1.* Priegoti che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. Stor. 3. 100.* Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. Stor. 10. 329.* L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla. » *Petr. Uom. ill. 54.* Fece una orazione, la quale egli ebbe, alle meretrici, che ancora ne' nostri tempi si vede. (*Alla lat.* orationem habuit, *per* tenne.) (V)

2 — * *In questo senso dicesi* Orazione funebre *Quella che si fa in un' occasione della morte di qualche persona*; Orazione panegirica. *V.* Panegirico. (G. F.)

4 — Il Favellare *semplicemente. Lat.* oratio. *But. Purg. 26. 2* Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

5 — * La cosa che si domanda a Dio. *Fr. Giord. 184.* E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d'impetrare ogni tua orazione. (V)

6 —* *Col v.* Dire: Dire orazione *o simile* = *Recitarla, Orare. Bocc. g. 3. n. 3.* Vorrei che voi mi diceste per l'anime loro le quaranta messe di San Gregorio, e delle vostre orazioni. (V) (N)

7 — * *Col v.* Entrare: Entrare all' orazione = *Orare. V.* Entrare all' orazione. (N)

8 — * *Col v.* Fare: Fare orazione o l' orazione = *Orare. V.* Fare orazione. (A)

9 —* *Col v.* Gettare: Gettarsi o Gittarsi in orazione = *Inginocchiarsi per orare. V.* Gettare, §. 84, *e* Gittare, §. 11. (N)

2 —* *E variamente. Vit. S. Dorot. 129.* Allora Dorotea si gittò in terra ad orazione.

10 —* *Col v.* Stare: Stare in orazione = *Orare. Amm. Ant.* Egli molto della notte stava in orazione. *Fior. S. Franc.* Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione. (A)

11 — *Dicesi in modo basso*: Dir l' orazione della bertuccia; *e vale*: *Mormorare e Bestemmiare tacitamente*; *che anche si dice* Dire il Paternostro della Bertuccia. *V.* Bertuccia, §. 4, *e* Paternostro.

12 — * (Eccl.) Orazione domenicale, *cioè del Signore: è la Preghiera che Gesù di bocca insegnò a' suoi discepoli. Volgarmente si chiama il* Paternostro. *V.* Domenicale, §. 2. (Ber)

2 — mentale: * *Preghiera che si fa internamente senza profferire parole. Si chiama anche* Meditazione, Contemplazione, Orazione cordiale; *o semplicemente* Orazione. *V.* Cordiale, §. 5. (Ber)

13 — * (Icon.) *Donna vestita di bianco, genuflessa, colle braccia aperte, la quale da una mano tiene un fumante incensiere, e dall'altra un cuore infiammato ch' ella presenta al cielo, dal quale partono alcuni raggi di luce che sovr'esso discendono.* (Mit)

Orazionetta, O-ra-zio-nét-ta. *Sf. dim. di* Orazione *Lo stesso che* Orazioncina. *V. Del Rosso Svet. 235. Berg.* (Min)

Orba. * (Geog.) O'r-ba. *Riviera degli Stati Sardi che si getta nella Bormida.* (G)

Orbacca. (Bot.) Or-bàc-ca. [*Sf.*] *Frutto propriamente dell' alloro, ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso che* Coccola. *Lat.* bacca. *Gr.* ἀκρόδρυον. (Secondo il Menagio, l' orbacca vien da *lauri bacca* coccola di alloro, onde poi il nome si è esteso ad altre specie di coccole.) *Cr. 4. 43. 2.* Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana, secche e peste bene, si montana nel vaso. *E 5. 11. 1.* Il quale arbore (*l' alloro*) produce l' orbacche, frutto piccolo e nero. *E n. 2.* Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

2 — *Per simil.* [*fu detto* Il Cacherello della capra.] *Pallad. Genn. 14.* Si si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

Orbace, * Or-bà-ce, Orbaco. *N. pr. m. Lo stesso che* Arbace. *V.* (Mit)

Orbaco. (Bot.) Or-bà-co. [*Sm. Pianta che ha lo stelo assai diritto, con la scorza bruna, o alquanto verde, ramoso, alto venti a trenta braccia, se è in un fondo sostanzioso; le foglie alterne, picciolate, lanceolate, più o meno ondate nei bordi, coriacee, nervose, lisce; i fiori dioici, erbacei, di un bianco alquanto giallo, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, alquanto neri, grossi quanto un' oliva. Fiorisce nell' Aprile, ed è indigena in molti luoghi dell' Italia e della Grecia. Ha alcune varietà, fra le quali sono da notarsi quelle a fior doppio, quelle a foglie piane e strette, e quelle a foglie molto crespe. Lat.* laurus nobilis Lin.] *Tes. Pov. P. S.* La buccia dell' orbaco, bevuta, non lascia disertare la donna.

Orbaco. * *N. pr. m. Lo stesso che* Orbace *e* Arbace. *V.* (Mit)

Orbadari.* (Geog.) Or-ba-dà-ri. *Ant. cit. dell' Indie al di qua del Gange.* (G)

Orbalisena. * (Geog.) Or-ba-li-sè-na. *Sf. Antica contrada dell' Asia che formava la parte più settentrionale della Piccola Armenia.* (G)

Orbanassa.* (Geog.) Or-ba-nàs-sa. *Ant. cit. dell' Asia, nella Pisidia.* (Mit)

Orbano, * Or-bà-no. *N. pr. m. V. e di* Urbano. *Cronichett. d' Amaret. 187.* (N)

Orbare, Or-bà-re. [*Att.*] *Privare. Lat.* orbare. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Pecor. g. 12. nov. 2.* La madre, sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò che non la volesse orbare di quel solo figliuolo. » *Diod. Lev. 26. 22.* E manderò contr' a voi le fiere della campagna, le quali vi orberanno di figliuoli. (N)

2 — Accecare, Far divenire orbo, *e dicesi nel proprio non meno che nel fig. In questo signif. è anche n. ass. e pass. Guitt. lett. 1. 3* Ogni grandezza terrena ec. orba, lega, e profonda ad Inferno. *Guitt. Rim. c. 44. del Cod. Vaticano antichissimo.* Ed orbai me; tu m' hai lume renduto. (V)

Orbare diff. da *Privare. Privare* è verbo generico, laddove *Orbare* esprime la particolare privazione de' figliuoli e de' parenti. Ma *Orbare* per similitudine vale anche *Privar della vista*, e meno comunemente *Privare di checchessia.*

Orbassano. * (Geog.) Or-bas-sà-no. *Città degli Stati Sardi nella provincia di Torino.* (G)

Orbasso.* (Geog) Or-bàs-so. *Lat.* Orbas. *Antico fiume dell' Asia Minore nella Frigia.* (Mit)

Orbato, Or-bà-to. *Add. m. da* Orbare. [*Privato, e*] *per similit. Accecato. Lat.* orbus, obcoecatus. *Gr.* πηρωθείς. *Filoc. 3. 244.* Non voler ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv. 70.* Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate. *Guitt. lett. 13.* Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Cr. proem. 2.* Questo non desiderano nè domandano i malvagi, ma, siccome orbati, per superbia o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, li dividono e squarciano.

Orbe, O'r-be. [*Sm.*] *V. L. Cerchio*; [*e più propriam. dicesi della Curva*] *per cui girano i pianeti. Lat.* orbis. *Gr.* κύκλος. *Gal. Sist. 43.* Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate e disfatte in parti più alte dell' orbe lunare. *E 248.* È forza che questo filosofo creda che quella terra che il Copernico fa andare in giro insieme con l'aria ambiente per la circonferenza dell'orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. *Varch. Lez. 445.* Benchè dell'intelligenza, e del cielo, ovvero orbe suo, si faccia una cosa sola. » *Gal. Saggiat. 337.* (*Fir. 1718.*) Fa ascendere il fuoco rettamente sino all'orbe lunare ec. E che giunto nell'acqua cominci subito ad esser portato in giro intorno all' orbe terrestre. (N)

2 — * La massa stessa, Il globo de' corpi celesti. *V.* Orbicello. (N)

Orbe.* (Geog.) *Riviera della Francia.* (G)

Orbè, Or-bè. [*Avv. V. A., e propria de' comici.*] *Lo stesso che* Or bene. [*V.* Ombè.] *Lib. son. 139.* Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. Disc. an. 82.* Io volo, sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof. 2. 1.* Orbè, hattisi A dir: buon pro ti faccia? *E 3. 3.* Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm. 4. 24.* Orbè, compagni, olà dal cimitero.

Orbelia. * (Geog.) Or-bè-li-a. *Sf. Antica contrada al nord della Macedonia.* (G)

Orbelo.* (Geog.) Or-bè-lo. *Lat.* Orbelus. *Montagna della Turchia eur.* (G)

Orben.* (Geog.) O'r-ben. *Città della Svizzera.* (G)

Or bene. *Avv. In buon' ora.—*, Orbè, *sin. Lat.* igitur, ergo. *Gr.* τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov. 21. 13.* Or bene, come faremo?

Or bene sta. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. nov. 79. 24.* Or bene sta dunque, disse Bruno, se costestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

Orbesina.* (Geog.) Or-be-si-na. *Sf. Antica contrada dell'Asia, la più meridionale della Piccola Armenia.* (G)

Orbetana.* (Geog.) Or-be-tà-na. *Ant. città dell' Asia, nell' Aria.* (G)

Orbetello. * (Geog) Or-be-tèl-lo: *Lo stesso che* Orbitello. *V.* (G)

Orbezza, Or-béz-za. [*Sf.*] *Privazione*, [*Mancanza. Lo stesso che* Orbità. *V.*] *Lat.* orbitas. *Gr.* ὀρφανία. *Bemb. Asol. 1. 53.* Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocchè a somma felicità l' avergli s'avea recato.

Orbiana, * Or-bi-à-na. *N. pr. f.* (N. patron. di *orbus* privo di genitori o di figliuoli.) — *Terza moglie di Alessandro Severo.* (Mit)

Orbibarieni.* (St. Eccl.) Or-bi-ba-ri-è-ni. *Setta di Eretici vagabondi del secolo* xii., *a' quali diedesi tal nome cavato dalla parola latina* Orbis, *perchè giravano il mondo senza avere alcuna stabile dimora. Sembra che siano usciti da' Valdesi. Negavano la Trinità, la futura risurrezione, il giudizio finale, i sacramenti; credevano che G. C. fosse un semplice uomo e che non avesse patito. Furono condannati da Innocenzo III.* (Ber)

Orbicello, * Or-bi-cèl-lo. *Sm. dim. di* Orbe *nel 2. signif. Segner. Incred. 1. 16. 19.* Si meritino di agguagliar le sfere celesti nella celerità quegli orbicelli terreni, che ec. (*Cioè,* Piccola sfera, Globetto.) (N)

Orbicolare, Or-bi-co-là-re. *Add. com. Ritondo, In cerchio.* —, Orbiculare, *sin. Lat.* orbicularis. *Gr.* κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quist. filos C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti dov' e' comincia.

2 — * (Chir.) Diartrosi orbicolare: *Nome dato talvolta alla* Enartrosi, *perchè permette varii movimenti in tutte le direzioni. Diz. Sc. Med.* (O)

3 — * (Anat.) Orbiculare delle palpebre: *Muscolo che circonda le due palpebre di ciascun occhio a guisa di sfintere, e dicesi anche* Palpebrale. (O)

Orbicolato, Or-bi-co-là-to. *Add. m. Fatto in cerchio, Di figura rotonda.* —, Orbiculato, *sin. Lat.* orbiculatus. *Gr.* σφαιροειδής.

2 —* (Bot.) Seme orbicolato, Stimma orbicolato, *diconsi quando sono fatti a disco od a girello. Bertoloni.* (O)

Orbiculare, Or-bi-cu-là-re. *Add. com. Lo stesso che* Orbicolare. *V.*

Orbiculato, Or-bi-cu-là-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Orbicolato. *V.*] *Pallad.* Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

Orbiculo. (Mecc.) Or-bi-cu-lo. *Sm. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi.* (Dimin. del lat. *orbis* giro.) (A)

2 —* (Bot.) *Talamo circolare da ogni parte appianato, che nasce entro al periodo bicchieriforme della* nidularia *Bull. Bertoloni.* (O)

Orbigo.* (Geog.) Or-bi-go, Orvigo. *Riviera della Spagna.* (G)

Orbilio, * Or-bì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Orbilius. (N. patron. di *orbus* privo di genitori o di prole.) — *Grammatico di Benevento, primo precettore di Orazio.* (B) (Mit)

Orbillo.* (Bot.) Or-bil-lo. *Sm. Specie di talamo o apotecio, costituito dal tallo, coperto interamente da una membrana proligera, discoidea, liscia e per lo più del colore del tallo.* (Dimin. del lat. *orbis* cerchio, sfera, tondo) (O)

Orbino.* (Geog.) Or-bi-no. *V. e di* Urbino. *Cronichet. d'Amaret.* 205. (N)

Orbita, Or-bi-ta. [*Sf.*] *V. L. Rotaja. Lat.* orbita. *Dant. Purg.* 32. 30. E Stazio ed io seguitavam la ruota, Che fe' l orbita sua con minor arco. *But. ivi*: Fe' l'orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. 11. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi*: Orbita si chiama la via e riga che segna la ruota del carro in terra, quando va.

2 — * *Fig.* Il corso delle nuvole che sono il carro di Dio, *secondo il linguaggio scritturale. Diod. Salm.* 65. 12. Tu coroni de' tuoi beni l'annata, e le tue orbite stillano grasso. (N)

3 — (Astr.) [*Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto.*] *Lat.* orbis. *Gr.* κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in disagio più il sole, il quale non va per l'orbite sue gobbe.

4 — (Anat.) *Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. Baldin. Voc. Dis.* L'orbita nella mandibula superiore ec. è composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del cranio e faccia, e un proprio, che è il lacrimale. (A)

Orbita.* (Geog.) Gorbata. *Antica città dell' Africa.* (G)

Orbità, Or-bi-tà. [*Sf. ast. di* Orbo.] *Privazione,* [*e specialmente quella della vista, che dicesi allora* Cecità.] —, Orbitade, Orbitate, Orbezza, *sin. Lat.* orbitas. *Gr.* ὀρφανία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volontieri l'orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.

Orbitale. * (Anat.) Or-bi-tà-le. *Add. com. Che ha relazione con l' orbita. Lat.* orbitalis. (O)

2 —* Arco orbitale. *Consiste nell'orlo prominente della parete superiore dell' orbita, che appartiene all' osso frontale.* (O)

3 — * Apofisi orbitali. *Sono le estremità dell'arco orbitale, e son due: la esterna si articola con l'osso malare, e l'interna con l'unguis.* (O)

4 —* Fessure orbitali. *Sono due, e sono meglio note colle appellazioni, la inferiore, di* Sfeno-mascellare, *la superiore, di* Sfenoidea. *V.* (O)

5 —* Fosse o Cavità orbitali. *Lo stesso che* Orbite. *V.* Orbita, §. 4. (O)

6 — * Fori orbitali. *Sono tre. Il superiore, che talvolta consiste soltanto in certa scanalatura convertita da un legamento in foro, si osserva nel terzo interno dell' arco orbitale. Gl'interni situati dietro l'apofisi orbitale interna, risultano dalla riunione di due scanalature del frontale con due corrispondenti dell' etmoide: si distinguono in* Anteriore *e* Posteriore. *Diz. Sc. Med.* (O)

Orbitanio.* (Geog.) Or-bi-tà-ni-o. *Lat.* Orbitanium. *Antica città d'Italia appartenente a' Sanniti.* (G)

Orbitello. * (Geog.) Or-bi-tèl-lo, Orbetello. *Lat.* Orbitellum. *Città di Toscana, già cap. dello Stato de' Presidii, sopra il lago del suo nome.* (G)

Orbiti. * (Geog.) Or-bi-ti. *Antichi popoli delle Indie.* (G)

Orbitoestrasclerotico. * (Anat.) Or-bi-to-e-stra-scle-rò-ti-co. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo retto esterno dell' occhio.* (A. O.)

Orbitointussclerotico.* (Anat.) Or-bi-to-in-tus-scle-rò-ti-co. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo retto interno dell' occhio.* (A. O.)

Orbitoliti. (Zool.) Or-bi-to-lì-ti. *Sm. pl. Polipai pietrosi, liberi, orbicolari, piani o concavi, internamente porosi, e che si trovano soltanto fossili. Alcuni appartengono ai* Cucumoliti. (Boss)

Orbitomascellolabbiale.* (Anat.) Or-bi-to-ma-scel-lo-lab-bi-à-le. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore del labbro superiore.* (A. O.)

Orbitopalpebrale. * (Anat.) Or-bi-to-pal-pe-brà-le. *Add. e sm. Nome dato da Chaussier al muscolo elevatore della palpebra superiore.* (A. O.)

Orbitosoprapalpebrale. * (Anat.) Or-bi-to-so-pra-pal-pe-brà-le. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore della palpebra superiore.* (A. O.)

Orbo, Or-bo. *Add.* [*e sm.*] *Privo, Orbato.* (*V.* Cieco.) *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito, non redasse lei ricca e orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o sire, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell'unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

2 — Cieco, [*e dicesi spesso al figurato.*] *Lat.* coecus, [luminibus orbus.] *Gr.* τυφλός. *G. V.* 11. 15. 20. Il quale (*Duca d'Atene*) n'andò con molta sua onta e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini, detti orbi. *Dant. Purg.* 13. 102. Lo mento a guisa d'orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. *E cap.* 2. Chè 'n tutto è orbo chi non vede il sole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dover pianger meco. *Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scizia, ove la vedova orba La gran vendetta e memorabil feo.

3 — Non avere a far con orbi = *Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Chè non s'ha a far con orbi questa volta.

Orboliti. (Zool.) Or-bo-lì-ti. *Sm. pl. Testacei univalvi, de' quali Lamarck ha formato un genere, e che non si sono finora trovati che fossili. La conchiglia è spirale, subdiscoide, e le pareti interne sono articolate con suture sinuose.* (Boss)

Orbona.* (Mit.) Or-bó-na. *Dea che in Roma aveva un'ara presso il tempio degli Dei Lari: aveva cura de' figli orfani.* (Dal lat. *orbus* privo di genitori, in gr. *orphos.*) (Mit)

Orca. (Filol.) Or-ca. [*Sf.*] *Sorta di mostro marino* [*vorace e di smisurata grandezza.*] *Lat.* orca. *Gr.* ὄρυξ. (In celt. *orc* uccidere, distruggere.) *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia, per trangugiarla viva, Quel smisurato mostro, orca marina, Che d' abborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Aman nell'onde I veloci delfini, e l'orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d'onde avare.

2 —* (Min.) *Pietra macchiata di nero, giallo, verde e bianco.* (Mit)

3 —* (Marin.) *Bastimento olandese a piane appianate, bordato intorno come i flauti, e apparecchiato come l' heu, con questa sola differenza che ha di più un capo di buompresso con una vela di civada. È eccellente per corseggiare e per andare alla bulina. Sav.* (O)

Orcaccia, Or-càc-cia. *Sf. pegg. di* Orca. *Fortig. Ricc.* 6. 26.... E con la lancia Astolfo intanto S' è quell'orcaccia levata da canto. (A) (N)

Orcadi. * (Geog.) Or-ca-di. *Lat.* Orcades. *Gruppo d'isole fra l'Atlantico ed il mare del Nord, al settentrione della Scozia da cui dipende.* — Australi o Nuove Orcadi. *Gruppo d'isole dell'Oceano Atlantico australe.* (G)

Orcalgia. * (Chir.) Or-cal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* orchalgia. (Da *orchis* testicolo, e *algos* dolore.) *Dolore ne' testicoli.* —, Orcodinia, *sin.* (Aq)

Orcame, * Or-cà-me. *N. pr. m. Lo stesso che* Orcamo. *V.* (Mit)

Orcamo, * Or-cà-mo, Orcame. *N. pr. m. Lat.* Orchamus. (Dal gr. *orcamos* principe.) — *Antico re di Assiria, padre di Leucotoe.* (B) (Mit)

Orcanetto.* (Farm.) Or-ca-nét-to. *Sm. Nome officinale (che anche dicesi* Alcanna tinctoria Lin.,) *d'una pianta la parte esterna della cui radice serve a tingere in rosso gli olii, i grassi e l' alcool, in luogo dell'alcanna vera o* Lausonia inermis, *le cui foglie sono in Egitto adoperate per tingere in rosso. È di colore rosso cupo tendente al nero, e seccata ha le foglie concentriche come la cannella regina.* (In ar. *erghevani* o pur *qani* val rosso.) (O)

Orcelide. * (Geog.) Or-cè-li-de, Orceli. *Lat.* Orcelis. *Antica città della Tracia.* — *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

Orcella. (Bot.) Or-cèl-la. *Sf. Lo stesso che* Orciglia, Roccella. *V.* (A)

Orceolarii. (Zool.) Or-ce-o-là-ri-i. *Sm. pl. Nome di un genere di animali infusorii dell'ordine degli omogenii stabilito da Lamark. Sono in forma di un cornetto del quale escono i cilii come ne' polipi chiamati* vorticelli. (Dal lat. *urceolus*, dim. di *urceus* orciuolo.) *Renier.* (Min) (N)

Orceolato. * (Bot.) Or-ce-o-là-to. *Add. m. Agg. di Calice che si ristringe nell' orlo e rimane gonfio nel mezzo.* (Dal lat. *urceolus* orciuolo.) *Bertoloni.* (O)

2 — * *Agg. di Corolla; ch'è quella monopetala regolare priva di cannoncino, panciuta nel mezzo, ma ristretta alle due estremità, di modo che rappresenta la figura d' un globo.* (O)

Orcetto, Or-cét-to. [*Sm. dim. di* Orcio.] *Piccolo orcio* [; *detto anche* Orciuolo. *V.* —, Orcino, *sin.*] *Lat.* urceolus, *Gr.* κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto venistù al pozzo mio.

Orcha. * (Geog.) Or-cha. *Città della Russia europea.* (G)

Orcheni. * (Geog.) Or-chè-ni. *Antichi abitatori di Orcoe.* — *Antichi popoli d' Asia nella Mesopotamia verso Ippareno.* — *Altri popoli dell'Arabia Deserta, presso il Golfo Persico.* (G)

Orchesi. * (Arche.) Or-chè-si. *Sf. Saltazione. Salvin. Cas.* 69. Platone e Aristotile soglion dire: discorso, melodia, armonia e ritmo o orchesi, cioè saltazione. (N)

Orchesia. * (Zool.) Or-chè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* orchesia. (Da *orcheome* io salto.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia dei tassicorni, e della tribù de' crassicorni, stabilito da Latreille, distinto principalmente dal penultimo articolo de' quattro tarsi anteriori divisi in due lobi, dalle antenne terminate da una mascella di tre articoli, la cui specie più nota è l'*orchesia micans Latr., *o la* dircaea micans *di Fabricio, animaletto agilissimo al salto.* (Aq) (N)

Orchesografia. * (Lett.) Or-che-so-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* orchesographia. (Da *orcheome* io salto, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle danze.* (Aq)

Orcheste.* (Mit.) Or-chè-ste. *Soprannome di Marte.* (Dal gr. *orchesteon* verb. di *orcheome* io salto.) (Mit)

Orcheste.* (Zool.) *Sm. V. G.* (*V. orcheste* mit.) *Nuovo genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri nella famiglia dei rinoceri, o rostricorni, da Illiger stabilito, e così denominati dalla conformazione delle loro cosce acconce a saltare; i loro piedi posteriori hanno grosse cosce proprie a saltellare, le antenne inserite in mezzo alla tromba e spezzate.* (Aq) (N)

Orchestena.* (Geog.) Or-che-stè-na. *Sf. Nome di una provincia dell'Asia nella Grande Armenia.* (G)

Orchestia.* (Zool.) Or-chè-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* orchestia. (Dal gr. *orchestes* saltatore.) *Genere di crostacei dell' ordine degli anfipodi, e della famiglia delle gammarinee, stabilito da Leach, e così denominati dalla*

*

loro proprietà di saltare, servendosi della corda, che fa l' ufficio d'una molla elastica. Hanno il secondo pajo di piedi forniti di un stringimento a due dita nella femmina, ed un solo nel maschio, ma grandissimo e compresso. (Aq) (N)

ORCHESTICA. * (Filol.) Or-chè-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* orchestica. (V. *orchestia.*) *Uno de' due generi componenti gli esercizii usati ne' ginnasii degli antichi: l' altro era il* Palestrico. *Il genere* Orchestico *era di tre specie: la danza; la cubistica, ossia l' arte di fa' capitomboli; la sferistica, ossia giuoco della palla. La cubistica consisteva in salti, giuochi di forza e soprattutto nel camminare sulle mani.* (Aq) (Mit) *Salvin. Cas. 74.* Per figure i Greci intendono la saltazione; perciocchè ec. l' orchestica o saltatoria è imitazione di ciò che si dice, per figure o gesti. (N)

ORCHESTRA. (Filol.) Or-chè-stra. *Sf. Parte del teatro; presso gli antichi, fatta in semicircolo, circondata di sedili ove il coro ballava, e facevasi la pantomima; e presso i Romani, ove sedevano anche i senatori. Presso di noi è quello spazio ne' teatri o nelle sale di concerto, che è separato da quello degli spettatori ed occupato da' sonatori. Talvolta dinota pure i sonatori stessi. Lat.* orchestra. *Gr.* ὀρχήστρα. (A) (L)

2 — Il Teatro stesso. *Sold. Sat. 3.* Di casi infausti Tebe, Argo e Micene Empion perciò la dolorosa orchestra *(il teatro)*, Curando il mal di lei con l' altrui pene. (B)

3 — *E fig. Chiabr. Serm. 18.* E se vorrà fortuna, Quasi scherzando sull' umana orchestra, Ornar di ricchi manti un personaggio, ec. (A) (B)

4 — Adunanza di cantatori al suono di più istrumenti, fuor di teatro; *ed anche* Adunanza di suonatori soltanto, o per fare allegrezza, o per accompagnare le danze. *Sold. Sat. 5.* Vedrem ec. E la pazza Licenza ogni matrona Menar a spasso in mezzo del bordello: Accompagnarla ancora ove risuona D' infami accenti l' impudica orchestra, Che a dirozzar la figlia ancora è buona. (N. S.)

ORCHESTRINO.* (Mus.) Or-che-stri-no. *Sm. Nome che Poulleau a Parigi diede ad un cembalo ad arco di sua invenzione, il quale imita il suono del violino, della viola d' amore, della viola e del violoncello. Questo strumento ha la forma d'un pianoforte, e si accorda con l'arpa.* (L)

ORCHESTRIONE. * (Mus.) Or-che-stri-ó-ne. *Sm. Nome di due strumenti a tasti inventati l' uno in Olanda dall' abate Vogler nel 1789, l' altro in Praga da Tommaso Antonio Kunz nel 1796. Questo non è che un pianoforte unito ad alcuni registri d' organo. Quello è un organo portabile, composto di quattro cembali, ognuno con sessantatrè tasti e trentanove tasti a pedale; la cassa presenta un cubo di nove piedi; non ha alcuna facciata, e contiene un* crescendo e diminuendo *per tutte le voci, ed un temperamento puntualissimo; l' intensità del suo suono è simile ad un organo di sedici piedi.* (L)

ORCHI. (Bot.) O'r-chi. *Sm. V. e di'* Orchide. (A)

ORCHIA. * (Mit.) O'r-chi-a. *Dea adorata nell' Etruria.* (O)

ORCHIA. * (Geog.) *Lat.* Origiacum. *Fr.* Orchies. *Città di Francia nel dipartimento del Nord.* (G)

ORCHICARCINOMA. * (Chir.) Or-chi-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. Lat.* orchicarcinoma. (Da *orchis* testicolo, e *carcinoma* cancro.) *Cancro del testicolo.* (Aq)

ORCHIDASTRO. * (Bot.) Or-chi-dà-stro. *Sm. V. G. Lat.* orchidastrum. (Da *orchis*, *orcheos* testicolo.) *Nome dato da Micheli all'* orchis abortivo, *specie di pianta del genere* orchis *di Gaspare Bauhin, la quale servì di tipo al genere* neottia *di Richard.* (Aq)

ORCHIDE. (Bot.) O'r-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* orchis. (Da *orchis* testicolo.) *Genere di piante unilobee, a fiori incompiuti, della ginandria diginia, tipo della famiglia delle orchidee, così denominate pei tuberi delle loro radici, d' ordinario testicolati, ond' era anche detta* Testicolo. *Eccone i caratteri: spata semplice, uniflora; corolla profondamente frastagliata in sei frastagli de' quali quattro superiori, eguali, più o meno conniventi, e due rialzati a foggia di caschetto, l' ultimo inferiore largo, terminato da uno sperone lungo.* —, Orchi, *sin.* (Aq) (O)

ORCHIDEE. * (Bot.) Or-chi-dè-e. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante monocotiledonie, che comprende moltissimi generi. Bertoloni.* (O)

ORCHIDENFRASSI. * (Chir.) Or-chi-den-fràs-si. *Sf. V. G. Lat.* orchidemphraxis. (Da *orchis* testicolo, e *emphrasso* io ostruisco.) *Ostruzione o Indurimento del testicolo.* (Aq)

ORCHIDIO. * (Bot.) Or-chì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* orchidium. (Da *orchis* testicolo.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Swartz, che ha per tipo il* cypripedium bulbosum Lin., *così denominate dalle loro radici testicolate ma in proporzione più piccole di quelle delle congeneri. Richard la chiama* Calipso: *genere però assai diverso da quello dello stesso nome di Du Petit Thouars.* (Aq)

ORCHIDOCATABASI. * (Chir.) Or-chi-do-ca-tà-ba-si. *Sf. V. G. Lat.* orchidocatabasis. (Da *orchis* testicolo, e *catabasis* discesa.) *Discesa de' testicoli nello scroto.* (Aq)

ORCHIDONCO. * (Chir.) Or-chi-dón-co. *Sm. V. G. Lat.* orchidoncus. (Da *orchis* testicolo, e *oncos* tumore.) *Tumore de' testicoli, altrimenti detto* Orchiocele. (Aq)

ORCHILLA. * (Geog.) Or-chil-la, Urchilla. *Una delle isole sotto vento nelle Antille.* (G)

ORCHIOCELE. * (Chir.) Or-chi-o-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* orcheocelis. (Da *orchis* testicolo, e *cele* tumore.) *Tumore de' testicoli.* —, Orchiodonco, Orchionsia, *sin.* (Aq)

ORCHIONSIA. * (Chir.) Or-chi-on-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* orchioncus. (V. *orchidonco.*) *Lo stesso che* Orchiocele. *V.* (Da *orchis* testicolo, ed *ousia* sostanza: malattia che attacca la sostanza de' testi.) (A. O.)

ORCHIOTOMIA.* (Chir.) Or-chi-o-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* orchiotomia. (Da *orchis* testicolo, e *tome* taglio.) *Castrazione.* —, Orcotomia, *sin.* (Aq)

ORCHITE. * (Min.) Or-chì-te. *Sf. V. G. Lat.* orchites. (Da *orchis* testicolo.) *Pietra di figura circolare.* (Aq)

ORCHITIDE. (Chir.) Or-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* orchitis. (Da *orchis* testicolo.) *Chiamasi* Orchitide *l' Infiammazione dell' uno o dell' altro testicolo, o di ambidue nello stesso tempo.* —, Orcoflogosi, *sin.* (Diz. Chir.)

ORCIA, * O'r-cia. *Sf. V. A. V. e di'* Orcio. *V. l' es. di Franc. Sacch. due volte citato dalla Cr. alle V.* Orcio e Orciuolo. (N)

2 — (Marin.) *V. A. V. e di'* Orza. *Fr. Barb. 258. 21.* Scandagli, ed orce, e funi, E canapi communi. (V)

ORCIA, * Or-cì-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *horcion* alleanza giurata.) — *Comandante di un corpo di Macedoni, che in Cappadocia si ribellò contro Antigono.* (Mit)

ORCIACCIO, Or-ciàc-cio. [*Sm.*] *pegg. d'* Orcio. *Buon. Fier. 1. 3. 4.* Ve' orciacci fasciati unti e bisunti, Bugnole infarinate, oltre i pregni.

ORCIDE, * O'r-ci-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *horcos* giuramento.) — *Capitano bebricio compagno d' Amico, feritore di Talao.* (Mit)

ORCIERO. (Marin.) Or-ciè-ro. [*Add. e sm.*] *Colui che nella nave ha in guardia la fune oggi detta* Orza. *Franc. Barb. 257. 18.* E aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero.

ORCIGLIA. (Bot.) Or-cì-glia. *Sf. Erba che ponesi tra i licheni, da' tintori volgarmente chiamata* Roccella, Orcella, Raspa. *Tigne in color porporino, che chiamano* Colombino, *ed è ingrediente dell'oricello.* (A)

ORCINII. * (Arche.) Or-ci-ni-i. *Add. e sm. pl. V. L. Così chiamavansi in Roma gli schiavi che per mezzo del testamento del loro padrone ricuperavano la libertà, e in qualche modo divenivano sudditi dell' Orco.* (Dal lat. *orcinus* relativo alla morte, al sepolcro, all' inferno.) (Mit)

ORCINO, Or-cì-no. *Sm. dim. di* Orcio. *Lo stesso che* Orcetto. *V. Bellin. Bucch. 48.* Viso di boccale, D' orcin, d' orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell' anche, o d' altra cosa tale. (A) (B)

2 — * (Zool.) *Specie di tonno grossissimo, forse lo stesso che volgarmente dicesi* Tonnessa. *V. G. Lat.* orcynus. *Salvin. Op. Pesc. 3. 304.* Gioisce del tonno Il callicti, o bel pesce, e dell' Asello L' orcino. *Id. Annot.* Orcino, quasi da Orca, pesce cetaceo. (A) (N)

ORCIO, O'r-cio. [*Sm.*] *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio.* —, Orcia, *sin.* (*V.* Fiasco.) *Lat.* orca, urceus, dolium. *Gr.* πίθος, κέραμος, κεράμιον. (In gr. *horce* vaso da tener vino od olio: in celt. *wrch* ec.) *M. V. 3. 56.* L' olio lire cinque e mezzo in sei l' orcio, di libbre 85 l' orcio. *Franc. Sacch. rim. 29.* Ragionando con lei delle misure, dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div. 59.* E' predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo che quando dava dell' olio per Dio, sempre pareva che crescesse nell' orcio. *Bern. Orl. 2. 15. 71.* E benchè gli osti e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

2 — *Proverb.* Tanto va l' orcio per l' acqua ch' egli si rompe; *corrispondente al proverb.:* Tanto torna la gatta al lardo ch' ella vi lascia la zampa. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe.

3 — Far fuoco nell' orcio = *Fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato.* [*V.* Fare fuoco, §. 7, *e* Fuoco, §. 28, 2.] *Varch. Suoc. 3. 4.* Costui ha paglia in becco; io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi.

ORCIO. * (Mit.) *Soprannome di Giove come quello che presiede ai giuramenti.* (Dal gr. *horcos* giuramento.) (Mit)

ORCIOLAJO. (Ar. Mes.) Or-cio-là-jo. [*Add. e sm.*] *Facitor d' orciuoli.* —, Orciolaio, *sin. Lat.* urceolorum fictor. *Gr.* κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap. 8.* Costui, nato d' un orciolajo, tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO, Or-cio-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Orciuolo. —, Orciolino, *sin. Lat.* urceolus. *Gr.* κεράμιον. *Bocc. nov. 31. 30.* E questo detto, si fe' dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua che il dì davanti aveva fatta. *E nov. 52. 6.* Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red. Vip. 1. 19.* Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO, Or-cio-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Orciuolo. [*Lo stesso che* Orcioletto. *V.*] *Burch. 1. 44.* Veggio i crespelli, che con dolce canto, Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Lib. son. 112.* Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott. 64.* Guardate qua scodelle e scodellini ec., Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red. Annot. Ditir. 62.* Appresso di Esichio ec. significa lo stesso che orciolino dell' olio.

ORCIPOGGIA. (Marin.) Or-ci-póg-gia. [*Sf.*] *Fune particolare della nave.* (V. *orza.*) *Franc. Barb. 258. 19.* Manti, prodani e poggia, Poppesi ed orcipoggia. *Red. Ditir. 42.* E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia e l' artimone.

ORCIUOLO, Or-ciuó-lo. [*Sm.*] *Vaso piccolo, fatto di varie materie a guisa d' orcio; e anche è dim. d'* Orcio. [*Altrimenti* Orcetto, Orcino] *Lat.* urceolus. *Gr.* κεράμιον. *Bocc. nov. 79. 10.* E maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi e le coppe, e l' altro vasellamento d' oro e d' argento, ne' quali noi mangiamo e bejamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim. 20.* Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

2 — * *Dicesi ad alcuno per dispregio* Viso d' orciuolo, *come* Viso d' orcino. *V.* Orcino, §. 1. (N)

3 — *Proverb.* Non conoscere gli uomini dagli orciuoli = *Essere assai sciocco ed ignorante. Alleg. 27.* Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

4 — Esser come l' orciuolo de' poveri = *Essere sporco e sboccato. V. Flos, 408. Lat.* obscoena effutiens. *Gr.* αἰσχρολόγος.

5 — Sgocciolar l' orciuolo [= *Dir tutto quello che un sa o che ha da dire.*] *V.* Sgocciolare. *Varch. Ercol. 59.* Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza; dicesi ancora sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO.* (Mit.) O'r-co. *Uno de' nomi del dio dell' Inferno presso i Romani, e l' Inferno istesso o la Morte.* (In basco *oborcu* morte, funerali: in celt. *orc* uccidere, *occ* antro, caverna, profondità. Lo Scaligero, l' Hofmann ed altri eruditi pretendono, che *orcon* appo i Greci fu impiegato in senso di sepolcro. V. l' Hofmann alla V. *orcus.*) (Mit) *Car. En. 11.* E quali e quanti Quei ch' abbattesti: e che di vita spenti Mandasti

a l'Orco. *March.Lucr.6. p. 111.* Acciò tu forse, o Memmio, Dell'Orco ivi piuttosto esser non creda La spaventevol porta. (N)

2 — (Filol.) Chimera o Bestia immaginaria, *come* Befana, Biliorsa *e sì fatti. Lat.* manducus. *Gr.*μορμολύκειον.(*V.orca.*)*Dittam. 5. 19.* E quella fiera acerba più d' un orco Gli corse addosso.*Ar.Fur.17.43.* Ma vattene, per Dio, vattene, figlio, Che l' orco non ti senta, e non t'ingoi.*Morg. 19. 84.* Tu m'ha a mangiare un di poi come l'orco.*Malm. 2. 50.* Dicendogli che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido e cattivo, Che perseguita l'uomo insino a morte.

3 —* Essere in bocca all'orco = *Tenersi per ispacciato. V.* Bocca, §. 23, 2; *e V.* Essere in bocca all' Orco. (N)

Orcodinia.* (Chir.) Or-co-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* orcodynia. (Da *orchis* testicolo, e *odyne* dolore.) *Lo stesso che* Orcalgia. *V.* (Aq)

Orcoe.*(Geog.) Or-cò-e. *Lat.*Orchoe. *Ant.cit.dell'Asia nella Babilonia.*(G)

Orcoflogosi.*(Chir.) Or-co-flò-go-si.*Sf.V.G.Lat.* orchophlogosis. (Da *orchis* testicolo, e *phlogosis* infiammazione.)*Lo stesso che* Orchitide. *V.*(Aq)

Orcomene.* (Geog.) Or-co-mè-ne. *Lat.* Orchomenes. *Antica città della Beozia, detta anche* Andreo o Andreide.— *dell' Arcadia.* (G)

Orcomosii. * (Arche.) Or-co-mò-si-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* orcomosia. (Da *horcos* giuramento, e da *omoso* fut. di *omnyo* ovvero *omnymi* io giuro.) *Sacrifizii soliti praticarsi in occasione di far patti, contrarre alleanze ec.* (Aq)

Orcotomia. (Chir.) Or-co-to-mì-a. *Sf. V. G. Amputazione de' testicoli. Lo stesso che* Orchiotomia. *V.* (A) (N)

Orda, * O'r-da. *Sf. Nome proprio delle Camerate o Compagnie, nelle quali erano divisi i Giannizzeri. La voce è tartara.* (In pers. ed in turco trovasi *ordu* in senso di accampamento o campo militare: ed in quest' ultima lingua si dice *ortu* ogni truppa di fanti. In tart. *hord* val tribù, assemblea, armata: ed in celt. *horf* truppa.) *Montecucc.* I Giannizzeri divisi in tante orde e camere o compagnie di trecento o quattrocento in mille uomini l' uno. (Gr)

2 — * *Ora chiamansi generalmente* Orde *Tutte quelle frotte di popoli erranti, che trascorrendo da un luogo ad un altro dimorano sotto le tende, onde cangiar abitazione quando abbian consumato le provigioni che sonosi procacciate.* (G)

Ordabi. * (Geog.) Or-dà-bi. *Antichi popoli dell' Indie.* (Mit)

Ordalie. * (Filol.) Or-dà-li-e. *Add. e sf. pl. V. Fr. Agg. generico delle antiche prove del fuoco, dell' acqua bollente o fredda, del ferro rovente, del duello, alle quali ne' mezzi tempi si ricorreva per iscoprire la verità.* (Dall' ant. franc. *ordalie* che vale il medesimo, e che Harpsfeld deduce dal sass. *hordall* purgazione.) (Mit)

Ordeario. * (Arche.) Or-de-à-ri-o. *Sm. V. L. Lat.* hordearium. (Da *hordeum* orzo.) *Paga pe' cavalli; appo i Romani davasi a ciascun cavaliere una somma per alimentare il suo cavallo, e questa chiamavasi* Ordeario. (O)

2 — * Ordearii *si chiamavano una specie di gladiatori.* (O)

Ordegno, Or-dé-gno. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ordigno. *V. Varch. Ercol. 290.* Celio Calcagnino Ferrarese ec. biasima la lingua volgare quanto più il può e quanto sa il meglio, affermando che ella si doverrebbe con tutti gli argani e ordegni del mondo sprofondare. » *Menz. Sat.11.* Ma che fai qui colui con quelli ordegni ? (N)

Ordeina. * (Chim.) Or-de-ì-na. *Sf. Sostanza in polvere, gialliccia, insipida, senza odore, un po' rozza al tatto, che si scopre nell'orzo, ed in qualche seme graminaceo. Lat.*hordeina. (Da *hordeum* orzo.)(A.O.)

Ordelaffo, * Or-de-làf-fo. *N. pr. m.* (Dal sass. *eald lif*, in ingl. *old life* vita annosa.) (O)

Ordelaso, * Or-de-là-so. *N. pr. m. Lat.* Ordelasus. (Dal ted. *adel ass* asse della nobiltà.) (B)

Orderico, * Or-de-ri-co, Ordrico, Olderico. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalrico. *V. — Storico ecclesiastico del* XII. *secolo.* (B) (O)

Ordeso.* (Geog.) Or-dé-so. *Ant. porto della Sarmazia europea.* (G)

Ordicali.* (Arche.) Or-di-cà-li.*Add. e sm. pl. Lo stesso che* Fordicali. *V.* (Mit) (N)

Ordicie.* (Arche.) Or-di-ci-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Fordicali.*V.* (In lat. *forda* o *horda* significa giovenca piena, e *coedo* io immolo.)(Mit)

Ordigno, Or-di-gno. [*Sm.*] *Cosa artifiziosa. Nome generico di Strumento artifiziosamente composto per diverse operazioni.*—,Ordegno, Ordingo, *sin. Lat.* machina. *Gr.* μηχανή. (Da *ordinare* quasi voglia dirsi cosa per modo ordinata, da conseguir qualche fine. *Muratori.*) *G. V. 9. 91. 1.* Fu fatto per que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. Sat. 4.* Là si condusse, e cogli ordigni suoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. Stor. 8. 328.* Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle e di pelli. *Sagg. nat. esp. 97.* Tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

2 — *Per simil.* Opera artificiosamente fatta. *Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie. *Dant. Inf. 18. 6.* Di cui suo luogo conterà l' ordigno. (*Cioè*, l' ordine e la forma.)

3 — *Per metaf.* Trattato ingegnoso. *M. V. 9. 85.* La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli e ordigni.

4 —* *E detto di persona. Pallav. Ist.Conc. 2. 456.* Volle menar seco il Maliscalco Piero Strozzi . . . Cugino della Reina, e quanto possente nella Corte di Francia altrettanto nemico al nome di Spagna, e però validissimo ordigno a' suoi fini. (Pe)

Ordimento, Or-di-mén-to. *Sm.Intreccio, e Fina composizione. Uden.Nis. 3. 49.* La ricognizion delle persone ec., che per necessità risulti dall'ordimento degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione, ec. (A)(B)

Ordinabile, Or-di-nà-bi-le.*Add. com. Che può ordinarsi. Magal. part. 1. lett. 18.* Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli, ec (A) (B)

Ordinaccio, Or-di-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Ordine.*Magal. Lett. fam. 1. 5.* Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio, ec. (A) (N)

Ordinale, Or-di-nà-le. *Add. com. Ordinario, Consueto, Comune* (*V.* Ordinario.) *Lat.* ordinarius. *Gr.* εἰωθώς.*G.V. 9. 74. 3.* E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a'suoi fanti tagliare con le mannaje.

2 — Ordinato, Preparato. *Fior. Ital.D.* E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo; la qual prima ordinale materia li filosofi e li poeti chiamano caos. » (*L'ediz. di Bologna a cart. 3 ha. . .* li filosofi chiamano ile, e li poeti chiamano caos.) (B)

3 —* Numero ordinale *dicesi, Quello che indica l' ordine delle cose e in qual modo son collocate.* (A)

4 —* (St. Eccl.) *In forza di sm.Nome di un libro composto in Inghilterra dopo la riforma di Errico VIII., che contiene il modo di conferire gli ordini e celebrare l' ufficio divino.* (Ber)

Ordinalmente, Or-di-nal-mén-te. *Avv. Con ordine, Secondo l'ordine. Lat.* ordinatim. *Gr.* τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

Ordinamento, Or-di-na-mén-to. [*Sm.*] *L' ordinare, e L' ordine stesso. Lat.* ordinatio, jussio. *Gr.* πρόσταγμα, ἐπίταξις.

2 — * Instituzione. *Lat.* institutio.*Leggend.S.Gio Batt.33.* E ciò si fa per due cagioni: l'una è per antica osservazione d'ordinamento ec.(N)

3 — [*Dicesi* Ordinamento del mondo, *e vale L'ordine che è posto nelle parti dell'Universo.*] *Tes.Br. 1. 8.* Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf. 4.* E questo si crede per quello che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi.

2 — [*E vale anche* Creazione], Principio del mondo. *Coll. Ab. Isac.* Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno, il quale v'è apparecchiato dall' ordinamento del mondo.

4 — [*Dicesi* Ordinamento de'cieli, *e vale Divina disposizione.*] *Varch. Ercol. 337.* Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze, insieme colle scienze, non pur le lettere greche, ma eziandio le latine.

5 — [*Dicesi* Ordinamento di giustizia, *La Sentenza del magistrato.*] *G. V. 9. 318. 2.* Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, [all' uscita del mese di Dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituiti i detti popoli nello stato primo infra diece dì.]

6 — [*Diconsi* Ordinamenti di Dio, *I suoi Precetti o Comandamenti.*] *Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi.

7 — [Fare ordinamento=*Ordinare, Disporre le cose per ordine.*]*Amm. Ant. 3. 2. 3.* La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

2 — [Fare ordinamento di alcuna materia scientifica= *Ragionarla metodicamente.*] *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del sole.

Ordinando, Or-di-nàn-do. *Add. e sm. Da ordinarsi negli ordini della chiesa. Segner. Parr. istr. cap. 23. pag. 369. (Firenze 1692.)* Lo dico per conformarmi alle ordinazioni del sacro Concilio di Trento ec., e si di più Vescovi che ho io scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi. (A) (B)

Ordinante, Or-di-nàn-te. *Part. di* Ordinare. *Che ordina. Bemb. pros. 3. 165.* Due voci ordinanti e comandanti.*Cavalc.Med. cuor. 12.* Ed esso ordinante e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni e di rei. (V)

2 —* (Eccl.) *Che conferisce gli ordini sacri. Segner. Berg.* (O)

Ordinanza, Or-di-nàn-za. [*Sf. Istituzione,*] *Ordinamento. Lat.* institutio, ordinatio. *Gr.* διάταξις.*Com. Par. 19.* Dicono che l'ordinanza del battesimo fu fatta quando egli disse a'discepoli: ec.*Fr Jac. T.5.25.3.* E parmi il paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza.

2 —* Ordinazione, Deliberazione, Decisione.*Liburn.Occor. p. 124.* (O)

3 — [In ordinanza = *Ordinatamente.*] *Cr. 9. 95. 3.* Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi.

4 — * (Milit.) *Forma e regola di ordinare una milizia, un esercito. Segr. Fior.* Le armi proprie non si possono ordinare altrimenti che per via d' una ordinanza, nè per altre vie introdurre forme d'eserciti in alcun luogo, nè per altro modo ordinare una disciplina militare. *Montecucc.* La moderna ordinanza è fondata ed espressa nelle capitolazioni de' colonnelli, nella istruzione de'lustratori, o commissarii delle mostre, e negli articoli militari, e nelle leggi. *Algarot.* L'ordinanza di combattere con la prima schiera tutta piena e continua, è da preferirsi all' ordinanza con intervalli. (Gr)

2 — * *Quindi si distingue con questo nome la* Milizia stabile *da* Quella levata ad un bisogno, *la* Perpetua *dalla* Collettizia, *la* Regolare *e* Grave *dalla* Leggiera *ed* Irregolare. *Segn. Stor.* Questo apparato di guerra udito dal Duca Alessandro lo fe' dubitare, che non volessono affrontare il suo stato; e però messo in ordine con gran diligenza tutta la sua ordinanza ec. *E altrove:* Subito fu comandato a tutta l' ordinanza civile, che stesse armata ed in ordinanza sotto le insegne in varii luoghi della città. *Bentiv.Stor.* I cavalli erano di due sorte; gli uni formati delle compagnie fiamminghe solite d' ordinanza, gli altri delle accennate nazioni. (Gr)

3 — * *Le Schiere stesse de' soldati poste in ordine di battaglia. Davil.* Essendo gli squadroni molto più difficili a trapassare di quello che si fosse l' ordinanza lunga e debole del Duca. *Cinuz.* Mettergli in ordinanza di fatto d' arme per combattere e vincere il nemico.(Gr)

4 — [*Fila di soldati posti l' uno accanto all' altro in ordinanza.*] *Lat.* agmen, acies. *Gr.* παράταξις. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* E dissesi che nel cammino spesso si presentò a'soldati tra l' ordinanze. » *Car. En. 9. 69.* A lento passo Procedea l' ordinanza. *E 10. 542.* Venne a rincontro Aleso, e degli Arunci Un' ordinanza. (B) *Cinuz.* Scipione Africano essendo sotto Cartagine, acerbissimamente puniva que' che nel marciare uscivano delle loro ordinanze. (Gr) *Tasson.Secch.6.5.* Or preme e incalza, or torna indietro il piede Questa ordinanza e quella. *E 6. 69.* E torna in ordinanza in dietro il piede. (N)

5 — * *Soldato di cavalleria o di fanteria, che porta gli ordini, le lettere all' uffiziale o generale, presso il quale è mandato per questo; il suo servizio dura ventiquattr'ore.* (A) (Gr)

6 — [*Col v.* Andare:] Andare, [Fermarsi,] Stare in ordinanza *e simili, si dice dell'Andare,* [*del Fermarsi,*] *o Stare i soldati in ordine per combattere.* [*V.* Andare in ordinanza.]

7 — * *Col v.* Battere: Battere l' ordinanza, *parlandosi di tamburi, vale Dare il suono della marciata in ordinanza. Davil.* Un'ora innanzi giorno si sentirono i pifferi ed i tamburi degli Svizzeri, che battendo l' ordinanza entrarono nella città per la porta di S. Onorato, precedendo il maresciallo di Birone a cavallo, ec. (Gr)

8 — * *Col v.* Fermare: Fermarsi in ordinanza. *V.* §. *4,6. Guicc. Stor.* In sino alla porta della città, innanzi alla quale si erano fermate le genti del Valentino in ordinanza. (Gr)

9 — * *Col v.* Mantenere: Mantenere le ordinanze = *Tenere i soldati negli ordini loro, Impedire ogni disordine nelle schiere. Bentiv. Stor.* Usava l' uno e l' altro di loro specialmente una somma cura in mantener le ordinanze di tutto il campo, ed in assicurarne gli alloggiamenti. (Gr)

10 — [*Col v.* Mettere:] Mettere, [Porre] i soldati in ordinanza = *Schierargli.* [*V.* Mettere in ordinanza.] *Lat.* aciem instruere. *Stor. Eur. 5. 103.* Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec., favellò in questa guisa: ec.

11 — * *E n. pass. V.* Mettersi in ordinanza. (N)

12 — *E per simil. Boez. Varch. 1. 3.* Il quale se pure alcuna volta, mettendosi in ordinanza, ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca.

13 — * *Col v.* Porre: Porre in ordinanza; *Lo stesso che* Mettere in ordinanza. *V.* §. *4, 10. Bentiv. Stor.* Lodovico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio, pieno d' allegrezza pose in ordinanza il suo esercito, e l' animò alla battaglia. (Gr)

14 — * *Col v.* Spiegare: Spiegare le ordinanze. *V.* Spiegare. (Gr) *Tass. Ger. 20. 8.* E l' ordinanza poi larga di fronte, Di fianchi angusta, spiega inverso il piano. (B)

15 — [*Col v.* Stare: Stare in ordinanza. *V.* §. *4, 6.*] *Serd. Stor. 4. 141.* Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente. » *Segn. Stor.* Stesse armata ed in ordinanza sotto le insegue. (Gr)

16 — * *Col v.* Tenere: Tenere in ordinanza = *Avere i soldati nelle loro ordinanze pronte a combattere. V.* Tenere in ordinanza. (Gr)

17 — * *Dicesi* Compagnia d' ordinanze, *il Primo scompartimento che si fece di moschettieri e degli archibusieri sul finire del secolo XVI, i quali prima di questo tempo militavano sciolti e senza far parte delle ordinanze stabili della fanteria allora tutta di picche. MS. Ugo Caciotti.* Compagnia d' ordinanza, è compagnia nuova, composta d' archibusieri e moschettieri. (Gr)

18 — * *Dicesi* Gente d' ordinanza, *Una milizia regolare tenuta con provvisione al servizio d' uno stato che vien pure chiamata* Stanziale, *a differenza della gente provinciale o collettizia. Segr. Fior.* Sapendo noi che sua signoria non ripigliava a bene, che le genti d'ordinanza non fussino nelle terre vostre in guarnigione. (Gr)

19 — * *Dicesi* Ordinanza fallata, *Un ordine di battaglia di un esercito disposto su due linee, e ad intervalli, usato nel secolo XVII, e chiamato da' moderni* Ordine a scacchiere. *Melz.* Deesi avvertire, che queste due file di squadroni si corrispondono tra loro con ordinanza fallata; cioè, che le truppe della seconda non siano poste a diritto filo accanto a quelle della prima, ma che vengano ad essere collocate giustamente indietro dello spazio, che rimane tra l' una e l' altra truppa della prima fila. (Gr)

5 — (Marin.) Ordinanza di marina. *Le regole, i decreti del Principe riguardanti la marina.* (S)

2 — *Dicesi* Ordinanza de' pagamenti, *L' ordine del Capo civile, od Ordinatore della marina, al pagatore, di consegnare una somma qualunque, pei motivi in esso ordine espressi, con gli allegati per riscontro.* (S)

Ordinare, Or-di-nà-re. [*Att.*] *Dispor le cose distintintamente a suo luogo e per ordine, Preparare, Apprestare,* [*Acconciare, Assettare, Accomodare, Divisare ec.*] (*V.* Amministrare.) *Lat.* ordinare, parare, constituere. *Gr.* διατάττειν, ἐγκοσμεῖν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov. 19. 33.* Non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea e domandato, volesse riuscire. *E nov. 76. 13.* Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov. 100. 25.* Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Dant. Par. 9. 105.* Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch'a mente non torna, Ma del valor ch' ordinò e provvide.

2 — Regolare, Governare. *Bocc. introd. 42.* Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto e per riposo andiamo, noja e scandalo non ne segua. » *Pass. 287.* È detta la gloria vana da parte di colui che desidera la gloria, che non ordina l' appetito suo in debito fine, cioè all' onore di Dio e alla salute sua. (Pr)

3 — Restar d' accordo. *Bocc. nov. 26. 13.* La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello che a fare o a dire avesse.

4 — Instituire. *Bocc. nov. 27. 18.* Dagl'inventori de' frati furono ordinate strette e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo.

2 — *E detto de' Sacramenti. Fr. Giord. 299.* In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare . . . E fue ordinato questo Sacramento quanto a quattro cose. *E 300.* Quanto dalla parte di Dio, che l'ordinòe *(questo Sacramento)* per la carità sua. *E 308.* E però Cristo . . . ordinòe il Sacramento dell' altare. *(Così sempre presso quest' autore.)* (V)

5 —* Comandare, *coll' accusativo di persona e l'infinito di cosa. Vit. S. Gio. Gualb. 326.* E le chiese ordiniate *(parla al papa)* le forze pigliare e le sante battaglie contro a essi fare. (V)

6 — * Assegnare, Eleggere. *Dant. Par. 11.* Duo principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. (*Cioè, S. Domenico, e S. Francesco.*) (N)

7 — Destinare, [Diputare] *Dant. Purg. 31. 108.* Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle. » *Borgh. Vesc. Fior. 429.* E ricordandosi che innanzi era stato monastero (*la basilica di S. Miniato*) la ordinò a Badia introducendovi i monaci ec. (*la destinò, la deputò.*) *E 436.* Trovando pur in un privilegio ec. che Lottario l' ordinò a monasterio. (V)

8 — * Disporre, Stabilire. *Vit. S. Gio. Gualb. 335.* In que' medesimi di una lampana era ordinata dal priore a quel tempo dinanzi al suo sepolcro. (V)

9 — Ghiribizzare, Fare, Macchinare, Tramare. *Bocc. nov. 40. 4.* E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono. *E nov. 82. 6.* Pensòe e ordinòe male, per uccidere li suoi compagni. *Nov. ant. 62. 6.* Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse. *Stor. Pist. 171.* Volevano essere caporali a ordinare la morte sua. » *Morg. 1. 8.* Gan traditor lo condusse alla morte, In Roncisvalle un trattato *(trama)* ordinando. *Fir. Disc. an. (Bibl. Enc. It. 11. 17.)* Se egli ti basta l'animo di ordinare il trattato sì segretamante e con tanta astuzia ch' egli non si scuopra. (N)

10 — Formare. *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra sè medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo.

11 — * Ricoprire *o simile. Introd. Virt.* Fece una fossa molto grande e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra. (N)

12 — Riordinare. *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì gusta per lo gustamento dell' organo, che nulla arte il può ordinare.

13 — Dare opera. *Franc. Sacch. nov. 220.* Aoppiarono la giovane, e ordinarono d' avere latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto, tenere alla bocca il latte, sì che li serpicini, correndo al latte, ne uscissono. (V)

14 — Prender partito, Cercar del modo. *Fior. S. Franc. 102.* Trasse santo Francesco da parte, e dissegli: o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell'anima mia. (V)

15 — Commettere, Imporre. *Lat.* mandare, praecipere. *Gr.* προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Vit. SS. Pad. 2. 259.* Questo fece e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare.

16 — Dare alcuna dignità secolare. *Stor. Barl. 42.* Una volta fu ordinato di quella cittade per Signore *(per Governatore)* uno barone ec. (B) *G. V. 7. 56.* Confermò la detta sentenza e ordinò paciaro e legato, e commise le dette quistioni a frate Latino. (*Cioè*, Ordinò frate Latino e gli commise ec.) (Pr)

17 — Indirizzare, Accomodare. *Segn. Mann Dic. 31. 2.* La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de.* (V)

18 — * Convenire. *Fav. Esop. 16.* La pecora, la capra e la giovenca si trovarono col leone, e insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia. (*Cioè*, Convennero di far compagnia.) (V)

19 — * Fare ordinamento, Proporre cosa da fare; *usato col secondo caso. Amm. Ant. 30. (Firenze 1661.)* L' uomo dee ripensare dell'alte cose ed ordinare di se e degli altri. *E 31.* Metti ragione della notte passata, . . . e ordina del dì che viene. (V)

20 — * *Usato passivamente alla latina. Sallust. Giug. 151.* Dove ciascuno de' legati era ordinato d' aver cura, quivi valentissimamente si sforzava. (*Il lat. ha*: jussus fuerat.) (V)

21 — [*N. ass.* Imporre, Comandare.] *Bocc. nov. 74. 11.* Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad. 2. 193.* Ordinarono che ciascun monaco di quell' eremo s' affliggesse e orasse per lui una settimana. *Cas. lett. 9.* La supplico umilmente che si degni ordinare che sia dato spedizione subito a quello che il detto sig. Annibale le dirà.

22 — *Detto così assolutamente significa talora* Preparare il desinare o la cena. *Fir. Luc. 1. 3.* Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

23 — Deliberare, Fermare. *Vit. SS. Pad. 2. 224.* La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno. (Lat. *apud me statui.*) (V)

24 — * Provvedere, Procacciare *o simile. Sallust. Catel. 42.* Erano uomini poveri, e bisognosi e di rei costumi e di grandissima speranza; e però altresì male disponeano e ordinavano alla repubblica come a lor medesimi. (*Il lat ha*: reipublicae iuxta ac sibi consuluisse.) (Pr)

25 — Macchinare. *Cavalc. Att. Apost. c. 151.* Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. (V)

26 — *E n. pass.* Mettersi a ordine, Apparecchiarsi, Disporsi. *Fu detto anche* Adordinare. *M. V. lib. 1. cap. 51.* Maumetto, sentendo ciò, s'ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Mio padre ec. mi disse: oggi ordinati, che io t' ho dato moglie, di soscrivere la scritta della figliuola di Pandolfo. (V)

27 — * *E nel signif. del* §. *1. Vegez.* Levatene ghiove di terra, s'ordinano e fassene arginale. (N)

28 —* *Proverb.* L' uomo propone *o simili* e Dio dispone. *Ar. Fur. 46. 35.* Ma perchè ordina l' uomo e Dio dispone. (P)

29 — (Eccl.) *Dare gli ordini ecclesiastici. Lat.* sacris ordinibus initiare. *Gr.* χειροτονεῖν. *Pass. 134.* E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff. 8.* Veggiam fu prete, e non s' ordinò. » *Petr. Uom. ill. 100.* E s' era ordinato Papa Eulalio. (*Qui vale* Eletto.) *E 174.* Fu dato podestà e balia a Carlo d' eleggere il Pontefice ec. e d'ordinare arcivescovi per tutte le provincie ec. (V)

30 — * (Milit.) *Regolare, Dar forma e modo ad un esercito, acciò le varie parti corrispondano tra se senza nessuna confusione, e tutte s'indirizzino ad un fine, quello della difesa d' uno Stato. Dicesi anche d' ogni corpo, cui si dia forma e regola militare. Segr. Fior.* Ad or-

dinare l' esercito, bisogna trovare gli uomini, ordinarli, e ne' piccoli e ne' grossi ordini esercitarli, alleggiarli, e al nimico dipoi, o stando, o camminando, appresentarli. *Montecucc.* Deonsi gli uomini assoldare, ordinare, armare ec. (Gr)

2 — [*Disporre i soldati nelle ordinanze, negli ordini loro; Schierargli.*] *Nov. ant.* 75. 1. E così a piè ordinò sua battaglia *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

3 — *E n. pass.* Disporsi, Apparecchiarsi, Mettersi in ordine. *V.* §. 26. (N)

4 — * *Dicesi* Ordinarsi a battaglia, *e vale Schierarsi in ordine di battaglia. V.* Battaglia, §. 14. (N)

5 — * Ordinare in battaglia = *Mettere le schiere in ordinanza di battaglia, Disporle, Collocarle negli ordini loro per far battaglia. Montecucc.* Diasi da ordinare in battaglia un'armata di 40 mila combattenti. (Gr)

Ordinaria. (Leg.) Or-di-nà-ri-a. *Sf. V. L. Così dicesi il Codice e le Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano e le Decretali in Jus canonico. Bald. Dec.* Raffaello, degno lettore d' Ordinario nello Studio pisano. (A)

Ordinariaccio, Or-di-na-riàc-cio. *Add. m. pegg. di* Ordinario. *Doni, I Marmi. Berg.* (Min)

Ordinariamente, Or-di-na-ria-mén-te. *Avv. Comunemente, Per l' ordinario. Lat.* plerumque. *Gr.* τὰ πλεῖστα. *But.* L'arte e l' esercizio che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Ben sapete quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12 e 11, e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8, e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

Ordinario, Or-di-nà-ri-o. *Sm. Cosa solita e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

2 — [*Onde in modo avverb.* Per l' ordinario,] D' ordinario = *Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte. » *Borgh. Orig. Fir.* 267. Nè gli autori dell' istorie sono per l' ordinario loro, nè senza spezial cagione, molto diligenti in queste minuzie. (V)

3 — (Eccl.) *Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. Lat.* ordinarius. *Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro che si rappresentino agli ordinarii. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarii non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 699. Ciò era che si riponesse in uso la costituzione di Adriano Sesto, la quale disdiceva a ciascuno il predicare senza licenza dell' ordinario. (Pe)

4 — (Filol.) *Quel corriere che in giorno determinato porta le lettere; e* Straordinario *a quello che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2. 25. Sento che non ha ricevute mie lettere per due ordinarii. » *Magal. lett. fam.* 1. 40. Non verrà prima (*la cassetta*), che con l'ordinario di Genova. (N)

5 — * (Milit.) *Nome dato da' Romani alla prima guida d' una fila, al Capo o Conduttore di un ordine, e particolarmente a quelli fra' i principi della legione, che in ordinanza di battaglia venivano ad essere i primi della schiera. Vegez.* 48. Gli Ordinarii sono detti chi nelle battaglie sono i maggiori, e reggono le schiere. *E appresso*: Coloro che dinanzi, e d' intorno dalle insegne, e colla primaja schiera combattono, sono principi appellati, cioè gli Ordinarii, e tutti gli altri Principali. (Gr)

6 — (Ar. Mes.) Ordinario di ferriera. *T. di magona. Nome collettivo di più specie di ferrarecce, come verghe, spiagge, cerchioni da ruote, ec.* (A)

Ordinario. *Add. m. Solito, Consueto, Comune. Lat.* consuetus. *Gr.* συνήθης. *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

2 — *Agg. altresì di Cosa vile e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti.

3 — (Eccl.) *Opposto di* Delegato. *Lat.* proprius. *Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli che ha la cura ordinaria dell anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire? ec. Ciascheduno prelato che ha giurisdizione ordinaria, e ciascheduno c' ha giurisdizione delegata.

Ordinario diff. da *Solito, Consueto, Comune.* Queste voci soglionsi l' una per l' altra scambiare, ma non pertanto il loro proprio significato è diverso. *Ordinario* si applica a quelle cose che avvengono secondo l' ordine della natura o delle umane istituzioni. *Solito* è attributo delle azioni e de' fatti di abitudine. *Consueto* si applica alle cose che sono di consuetudine. E *Comune* dicesi ciò che conviene od appartiene a molti. Onde il primo si riferisce agli accidenti della natura o della cura degli uomini, il secondo alle abitudini, il terzo alle consuetudini, ed il quarto alla proprietà.

Ordinario diff. da *Ordinale.* Se *Ordinario* si fa valere per ciò che avviene o si fa secondo l' ordine, l' uso, il solito, *Ordinale* significar dovrebbe soltanto ciò che appartiene all' ordine o agli ordini. E però noi diremo: *Le indicazioni ordinarie, Una cura ordinaria;* e *Libro ordinale, Cerimonia ordinale.* Inoltre, come aggiunto di tempo, ad *Ordinale* non potrebbe mai essere sostituito *Ordinario.*

Ordinarissimo, Or-di-na-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ordinario. *Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

Ordinata. (Geom.) Or-di-nà-ta. *Sf. Perpendicolare all' asse della parabola, dell' iperbola e simili. Alcuni la chiamano* Applicata. *V.* (A) (N)

2 — *Dicesi anche* Ordinata *ogni perpendicolare innalzata sul diametro d' un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. Guid. Gr. Tratt. mot.* Si piglia la porzione infinitamente piccola d' una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime. (A)

Ordinatamente, Or-di-na-ta-mén-te. *Avv. Con ordine, Distintamente, Regolatamente. Lat.* ordinatim. *Gr.* τακτικῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

2 — * Opportunamente, A tempo. *Lat.* in tempore. *Fior. S. Franc.* 129. Trassonla da parte, e domandaronla come ella era venuta così ordinatamente, e così provveduta di tutte quelle cose che erano di mestieri alla sepoltura di S. Francesco. (*Madonna Jacopa era venuta per rivelazione di Dio mentre S. Francesco era per morire.*) (V)

3 — (Eccl.) *Canonicamente, Legalmente. Bemb. Stor.* 3. 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. (V)

4 — * (Milit.) *Colle schiere ben ordinate, In buona ordinanza. Segr. Fior.* Dove è da considerare, che non tanto gli ordini in un esercito, sono necessarii per potere ordinatamente combattere, quanto perchè ogni minimo accidente non ti disordini. *Bentiv.* Partì il Duca da Rolde, e marciò molto ordinatamente, per dubbio che Lodovico non volesse incontrarlo fra Rolde e Groninghen. (Gr)

Ordinatissimamente, Or-di-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ordinatamente. *Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra sè stessa si dispone.

Ordinatissimo, Or-di-na-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ordinato. —, Arciordinato, *sin. Teol. Mist.* Imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* È Iddio sì ordinatissimo, che hae ornato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l'acque ec. dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi.

Ordinativo, Or-di-na-tì-vo. *Add. m. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorta di nomi numerali. Lat.* ordinativus. *Ved. il Vocabolario alle voci* Primo, Quinquagesimoterzo *e* Ventesimo, *add.* [*V.* Numerale, §. 3.]

Ordinato, Or-di-nà-to. *Add.* [*m. da* Ordinare.] *Che ha ordine, Regolato, Moderato. Lat.* temperatus, moderatus. *Gr.* μέτριος. *Serm. S. Agost. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

2 — [Prefisso, Stabilito.] *Serm. S. Agost.* 31. I campi ricevono l' acqua e 'l freddo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato.

3 —* Commesso, Imposto. *G. V.* 9. 256. Dalla detta torre infino alla riva d' Arno, la quale gira l' isola dalla gora al fiume che si chiama la Sardigna, ordinata di chiudere di mura, ha braccia da trecentosessanta. (*Cioè*, Ordinata di chiudersi, di esser chiusa.) (Pr)

4 —* Disposto, Distribuito. *Ar. Fur.* 22. 2. Che l'ordinata istoria così vuole. (P)

5 —* Messo all' ordine. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Guiscardo prestamente ordinata una fune con certi nodi e cappi da potere scendere e salire per essa ec. (N)

6 — * Assegnato, Eletto, Costituito. *V.* Ordinare, §. 7. (N)

7 —* Preparato. *G. V.* 7. 65. Erano i Messinesi e i Ciciliani isprovveduti, e non ordinati a difensione nè con nullo capitano. (Pr)

8 — (Eccl.) *Promosso agli ordini sacri. Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, ec. *E altrove*: Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cioè ne' cherici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri cherici ordinati abbiano podestà e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale e l' abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 299. Non ardiva alcuno adoprire l'uscio della Chiesa, se non fosse istato ordinato. (V)

9 —* *In forza di sost. per* Ordinamento. *Passav.* 164. Secondo il rito e l' ordinato per la santa chiesa. (V)

10 — *In forza d' avv. per* Ordinatamente. *Lat.* ordinatim. *Gr.* τακτικῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

Ordinato diff. da *Regolato* e *Moderato. Ordinato* si riferisce ad una naturale od abituale disposizione di cose riguardo al luogo, alla posizione, al tempo ec; *Regolato* all' esecuzione delle cose secondo principii stabiliti ed invariabili; e *Moderato* alle cose che, capaci di eccesso e di difetto, abbisognano di essere ridotte alla misura di convenienza. Ma non pertanto spesso ciascuna di queste voci viene impiegata col valore dell'altre.

Ordinatore, Or-di-na-tó-re. [*Verb. m. di* Ordinare.] *Che ordina. Lat.* institutor. *Gr.* ἀρχηγός.

2 — [*Dicesi* Ordinatore di pace *per Promotore, Favoreggiatore della pace.*] *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie e guerre.

3 — [*Dicesi* Ordinatore delle cose di sopra, *Iddio.*] *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori, ec.

4 — [*Dicesi* Ordinatore di tradimenti *per Macchinatore.*] *Salust. Jug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti.

5 — [Dicesi Ordinatore di pena per Punitore.] Tass. Ger. 17. 12. Ma prence degli eserciti, e con piena Possanza è l'altro ordinator di pena.

6 — (Milit.) [Ordinatore fu detto anticamente per Capitano.] Vegez. Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere.

2 — Ora è Titolo che si dà al commissario di guerra d'un esercito, o d'una gran parte di esso, che soprantende a molti altri commissarii di guerra. (Gr)

Ordinatorio. (Eccl.) Or-di-na-tò-ri-o. Sm. Libro di rubriche particolari. (A)

Ordinatrice, Or-di-na-trì-ce. Verb. f. [di Ordinare.] Che ordina. Tes. Br. Appresso lo'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. Com. Par. 6. Ella (la prudenza) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

Ordinazione, Or-di-na-zió-ne. [Sf.] L'ordinare, e l'Ordine stesso. Lat. ordinatio. Gr. ἐπίταξις. Mor. S. Greg. Acciocchè legate dall'oro si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. Esp. Vang. Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. Esp. Salm. Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. Maestruzz. 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

2 — (Eccl.) L'amministrazione o Ricevimento dell'ordine sacro; L'atto del conferire gli ordini ecclesiastici. Segner. Conf. istr. cap. 4. Ancorchè nella loro ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace. (V)

2 —* Parlando de' Vescovi chiamasi Consecrazione. (Ber)

3 —* (Med.) Ricetta o Rimedii prescritti dal medico. Cocch. Disc. Acq. Superstiziose, vane e ridicole ordinazioni, delle quali sono costretti bene spesso a far uso coloro che disprezzano, cioè ignorano la medicina. (A)

4 — * (Milit.) Leva o Descrizion di soldati. Segr. Fior. Princ. f. 260. Carlo VII. ec. conobbe questa necessità di armarsi di armi proprie, ed ordinò nel suo regno l'ordinazione delle genti d'arme e delle fanterie. (N)

Ordine, Or-di-ne. Sm. e anticamente sf. [Somiglianza nel modo, con cui le cose son collocate, o si succedono.] Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola, Modo, [Ordinanza, Aggiustamento, Sesto, Acconciamento, Regolarità ec. L'Ordine è bello, proprio, ben inteso, fermo, invariabile ec.] Lat. ordo, modus, dispositio. Gr. τάξις. Bocc. g. 3. p. 7. Il veder questo giardino, il suo bell'ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. E nov. 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. E nov. 98. 36. Conoscendo se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avessi ec. Lab. 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. E 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del mio ragionamento. G. V. 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. Dant. Par. 3. 54. Li nostri affetti ec. Letizian, del suo ordine formati. E 9. 116. Ed a nostr'ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. E 10. 21. Assai sarebbe manco E giù e sù dell'ordine mondano. Petr. son. 224. L'ordine volgi; e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. E cap. 8. Venian tutti in quell'ordine ch'io dico. Guid. G. La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. Stor. Pist. 171. Presa l'ordine tra loro ec., il trattato fue rivelato al Duca.

2 — Fila, Ordinanza. Serd. Stor. 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. Tass. Ger. 16. 1. D'intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro.

3 — Progresso. Sagg. nat. esp. 169. L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

4 — Ordinamento, Deliberazione. Vit. S. M. Mad. 20. E fatto questo ordine, misonsi a mangiare. (Cioè, dopo aver deliberato e ordinato fra loro.) (V)

5 — Commessione. Lat. mandatum, praeceptum. Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. Bocc. nov. 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. Dav. Acc. 141. Trenta tornate, e più, nell'Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. Cas lett. 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'ordine e commissione che io gli ho dato.

6 — Costumanza, Consuetudine. Lat. mos, consuetudo. Gr. ἔθος. Cas. lett. 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, chè in questo non chieggio esser cavato dall'ordinario.

7 — Maniera, Via, [Modo, Verso.] Lat. ratio. Gr. τρόπος. Fir. As. 300. Facciamo in guisa, che nell'altre cose noi possiamo esser buon fratelli; chè in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. E Disc. an. 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato. » Ambr. Cof. 1. 3. Il possibile Certo m'ho fatto, e 'nfin non c'è stat' ordine: Gli ha volto il capo a darla ec. (V) Car. Lett. ined. 3. 117. Vorrei potermi trovare alla vostra commedia, ma non vi veggo ordine. (Pe)

8 — Provvedimento lauto per la mensa, o simile. [V. Fare ordine, §. 2., e Farsi ordine, §. 2.] Sport. Gell. 3. 1. Noi verremo stasera, Alamanno mio nipote ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine. (Parla di nozze)

9 — * Col v. Andare: Andare in ordine = Andare apparecchiato per quello che si ha fra mano. V. Andare in ordine. (A)

2 — * Andare male all'ordine = Vestir male. V. Andare male, §. 4. (A)

10 — [Col v. Dare: Dare ordine = Ordinare, e anche Ridurre in buon ordine.] V. Dare ordine.

2 — * Dare l'ordine = Disporre Ordinare. V. §. 5. (N)

11 — * Col v. Entrare: Entrar nell'ordine, all'ordine = Farsi religioso. V. Entrare nell'ordine. (N)

12 — [Col v. Fare: Fare ordine = Ordinare. V. Farsi ordine.] Dant. Par. 10. 5. Quanto per mente o per occhio si gira, Con tanto ordine fe' ec.

2 — * Fare ordine. Vedine altri significati ne' §§. 4 e 8. (N)

13 —* Col v. Lasciare: Lasciare ordine = Lasciar commissione. V. §. 5. (A)

14 —* Col v. Mettere: Mettere ordine = Ordinare. V. Mettere ordine, §. 1. (N)

2 — Mettere a ordine, all'ordine, in ordine = Preparare, Acconciare. V. Mettere a ordine, Mettere ordine, §. 2, e Mettere in ordine, §. 2. Segner. Mann. Lug. 1. 6. Manda famigli, che mettano tutto all'ordine, come devesi ad un suo pari. (V) (N)

3 — * Mettere in ordine vale anche Mettere in assetto, Accomodare. V. Mettere in ordine, §. 1. (N)

4 —* Mettersi a ordine, in ordine = Prepararsi, Acconciarsi, Disporsi in ordinanza. V. §. 26, 2. e V. Mettersi in ordine, §. 1. (N)

5 —* Porsi in assetto, Accomodarsi. V. Mettersi in ordine, §. 2. (N)

15 — Col v. Porre: Porsi a ordine, Porre in ordine. Bocc. g. 10. n. 9. Vi priego ec. che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegniate. (V)

16 — [Col v. Rimettere: Rimettere in ordine = Riordinare, Rassettare.] Bocc. nov. 68. 11. Quella (camera) tutta racconciò e rimise in ordine.

17 — * Col v. Stare: Stare all'ordine o a ordine = Essere in punto, preparato o acconciato. V. Stare ec. (A)

18 — * Col v. Tenere: Tenere ad ordine, Tenere ordine. V. §. 26, 4. (N)

19 — * Col v. Tornare: Tornare agli ordini, dicesi de' Memoriali, che non hanno ottenuto la grazia del Sovrano, perchè supplicando uno d'essere liberato da qualche pena, se il memoriale torna agli ordini, s'intende che resti eseguita la sentenza; essendo così rimesso agli ordini della giustizia. Bisc. Fag. (A)

20 — Modi avverb. A ordine, In ordine e simili, co' verbi Porre, Mettere o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili. [V. A ordine, § 3.; e V. Mettere a ordine, e Mettersi in ordine.] Lat. parare, comparare. Gr. συσκευάζειν. Varch. Stor. lett. ded. Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi, vescovo di Pavia, mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovère le storie fiorentine comporre, io mi commossi non poco. Fir. As. 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

2 — * Essere a ordine = Essere aggiustato di tutto punto. V. A ordine. (N)

3 — * A ordine vale anche Ordinatamente, ed altresì Sotto regola monastica. V. A ordine, §. 2. (N)

21 — Bene o Male in ordine o ad ordine = Bene o Male in arnese, In buono o cattivo stato; [e Male in ordine, si dice anche di chi è in povertà d'abiti od in indisposizione di persona. V. Male avv., §. 8, 2. e V. Andare male, §. 4.] Bemb. Stor. 5. 63 Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine, si nascose tra' fanti.

2 — * Confusamente, Disordinatamente. Din. Comp. lib. 2. Ai bianchi parea esser presi, e però si levarono male in ordine. (P)

22 — In ordine. Lo stesso che A ordine. V.

2 — In ordine a checchessia = In proposito, In materia di checchessia, [In tanto, In quanto, In fatto. V. In ordine, §. 2.] Sagg. nat. esp. 224. Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

23 — Per ordine o Con ordine = Ordinatamente, In ordinanza. Lat. ordinatim. Gr. τακτικῶς. Bocc. nov. 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. E nov. 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. Stor. Pist. 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. Vit. SS. Pad. 2. 490. Narrò loro per ordine tutto il fatto. E 234. Contò per ordine quello che addivenuto gli era.

24 — (Eccl.) Uno de' sette Sagramenti della Chiesa. Lat. ordo. Gr. τάξις. Maestruzz. 1. 10. Ordine, secondo il Maestro delle sentenzie, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all'ufficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano e prete; e nota che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. Esp. Pat. Nost. Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l'ordine è più grande. Tratt. Sagram. In questo articolo sono intesi i sette sagramenti che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa e ultima Unzione. E appresso: La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri cherici ordinati abbiano podestà e balìa di far certe cose.

2 — * E con accompagnatura di verbo. Dial. S. Greg. 2. 19. Non ti fa pronunziare a ordine sagro. (V)

3 — Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola. [Si possono ridurre gli Ordini religiosi a cinque classi; cioe, Monaci, Canonici regolari, Cavalieri, Cherici regolari, e Mendicanti.] Lat. ordo. Gr. τάξις. Bocc. nov. 1. 31. Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. Pass. 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori e Minori. G. V. 5. 24. 1. Al tempo del detto papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati minori. E 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de Frati mendicanti, salvochè l'ordine de' Frati minori e predicatori. » Cavalc. Discipl. Spir. 164. Vivendo nell'abbondanza e nell'ordine de' monasteri. Borgh. Mon. 187. Francesco aveva la sua ordine cominciata intorno al MCCX (V)

4 — * Terz' Ordine. Aggregazione di terzo grado che hanno all'ordine di S. Francesco alcuni detti Terziarii. Franc. Sacch. nov. 86. Non perchè fosse frate, ma era di quelli che hanno il terzo ordine di Santo Francesco (V)

5 — * Coro di Angeli. *Fr. Gior. 51.* Passò e tornò addietro tutt' e nove l' ordini degli Angeli; e venne nella decima ordine ec. *E 239.* Li santi non solamente sono pervenuti alla societade degli angeli, ma hanno passate l' ordini degli angeli e pervenuti intra i maggiori ordini. *Gr. S. Gir. 22.* Sarà compagno dell' ordine degli angeli. (*Altri Testi tutti approvati dal Vocab. leggono* delle nove ordine; *altri* delle nove ordini. *Qui significa* del numero, del coro, dell' adunanza.) (V)

25 — (Archi.) *Quella proporzionata disposizione che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascheduna ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. Gli ordini d'architettura, così presi, sono diversi, e oggidì solo cinque approvati e posti in uso, cioè il* Toscano, *o* Rustico; *il* Dorico, *o l'* Ionico; *il* Corintio; *e 'l* Composito, *o* Composto, *detto ancora da alcuni* Italico, *o* Latino. *Voc. Dis.* (A) *Salvin. Annot. F. B. 2. 3. 3.* Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E fargli piede il Dorico e 'l Corinto. L'ordine rustico nell'architettura è quello de' Bozzi; il quale, come più forte, va da piede. Il Dorico, e'l Corinto, cioè Corinthio, così volgarmente gli architettori domandano altri due ordini della medesima architettura. *Cr. alla v.* Dorico. Dorico: Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura. *Vasar. Vit. p. 2. pr.* Nelle colonne non osservarono quella misura e proporzione che richiedeva l' arte, nè distinsero ordine che fusse più dorico che corinto o jonico o toscano. *E p. 3. pr.* L' ordine fu il dividere l'un genere dall' altro, sicchè toccasse ad ogni corpo le membra sue, e non si cambiasse più tra loro il dorico, lo jonico, il corintio ed il toscano. (N)

2 — ATTICO O BASTARDO. * *V.* Attico, §. 4, e Bastardo, §. 6. — COMPOSITO. *V.* Composito *add.*, §. 3. — CORINTIO. *V.* Corintio, §. 2.— DORICO. *V.* Dorico. — GOTICO. *V.* Gotico, §. 2. — JONICO. *V.* Jonico, §. 2. — RUSTICO, TOSCANO. *V. a' lor luoghi, e V.* §. 25. (N)

26 — * (Milit.) *Forma e Modo di disporre, collocare, schierare le genti. Chiamasi da' moderni* Ordine naturale, *quello nel quale le schiere sono disposte in colonna colla destra parte alla testa, e la sinistra alla coda di essa; ed* Ordine inverso *quello in cui la sinistra divien testa della colonna, e la destra coda. V'ebbe altresì l'*Ordine di battaglia profondo, *e l'* Ordine sottile; *l'* Ordine retto, *l'* Ordine obliquo, *e finalmente l'* Ordine parallelo. *Il* Profondo *è quello in cui l'esercito è schierato a molte file, o disposto in più colonne; il* Sottile *è quello nel quale le file di fondo non sono più di due o tre; il* Retto *è quello col quale i soldati vengono schierati sopra una linea retta o quasi retta, e continua; ed* Obliquo *dicesi quello nel quale una delle ale dell' esercito è più dell' altra lontana dalla fronte dell' esercito nemico.* L' Ordine *assume altresì altre denominazioni dalla maniera diversa colla quale possono esser fatte le schiere, onde chiamasi* Ordine a scaglioni *quello nel quale le colonne od i varii corpi d' un esercito schierato, o le varie parti d' una colonna disposte al fianco l' una dell' altra, e in distanza determinata all' indietro, sembrano altrettanti scaglioni d' una scala;* Ordine a scacchiere *è quello in cui le colonne vengono schierate ad intervalli sopra due linee, in modo che le divisioni della seconda rimangono in faccia agl' intervalli della prima, e le divisioni di questa abbiano dietro sè gl'intervalli della seconda, acciò questa possa ricever quella ne' suoi intervalli, od avanzarsi per gl' intervalli dell' altra: anche i bersaglieri si dispongono a scacchiere. In questo significato s' adopera altresì la voce* Ordinanza. *Segr. Fior.* Trovare gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli. *Cinuz.* Consistendo la fortezza d' un esercito nell'ordine, che è il modo col quale i soldati si schierano, e si mettono in ordinanza ed in battaglia. *Algar.* Tali miei ordini di battaglia gli conferiva di poi col maresciallo di Keith. (Gr) *Tasson. Secch. 5. 6.* Rinforzossi tre volte il fiero assalto, Sottentrando a vicenda ordini e schiere. (N)

2 —* Ordinanza, Schiera, Fila. *Segr. Fior.* Dico adunque, come egli importa più che cosa alcuna, avere i soldati, che si sappiano mettere negli ordini tosto, ed è necessario esercitarveli dentro, e farli andare forte, o innanzi, o indietro, passare per luoghi difficili senza turbar l' ordine. *Marziol.* Si dee dare il nome di fila a quelli da petto a schiena, dovendo sempre l' ordinanza esser nominata di tanti per ordine, e con tanti di fondo per fila. *Algar.* Uscì dalle trincee con gran silenzio, e spiegati gli ordini co' cavalli in sull' ale, marciò in battaglia. (Gr)

3 — * Così *chiamasi pure ogni Commissione data da un superiore ad un subalterno, da un capo ai soldati ec. Montecucc.* La marcia e gli ordini si danno per iscritto la sera avanti a ciascun corpo. (Gr)

4 — * *Dicesi* Tenere ad ordine soldati, eserciti *e vale* Avergli, Tenergli in pronto. *Borgh. Orig. Fir. 80.* Con queste (*Legioni*) teneva ad ordine per ogni caso un bello, o buon numero di soldati. (V) (Gr)

5 — * *Dicesi* Tenere ordine, *e vale* Serbare gli ordini, Stare in ordinanza. *G. V.* Non tenendo ordine di schiere... s'affrontaro co'nemici. (Gr)

27 —* (St. Mod.) Ordine cavalleresco *o* di cavalleria, Ordine militare. *L' origine di queste pubbliche istituzioni, che furono sulle prime tutte religiose, risale a' tempi della cavalleria e delle crociate. Il più antico di tutti è quello detto* degli Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme *o* Gerosolimitano *o* di Malta, *perchè in origine fu composto di religiosi addetti in Gerusalemme ad uno spedale ivi stabilito pei pellegrini poveri od infermi, la cui chiesa era dedicata a S. Giovan Battista. Ai tre voti solenni di religione, gli Ospitalieri aggiunsero il quarto con cui si obbligavano di combattere gl' Infedeli. Così quest' ordine divenne militare. Fu trasportato a Rodi, indi a Malta ed al presente in Ferrara. Così fu anche istituito nella medesima città l' anno 1118 l'* ordine de' Templarii, *così chiamati perchè la casa abitata da' cavalieri era nel luogo del tempio di Gerusalemme. L'*ordine del S. Sepolcro *fu stabilito l' anno 1120 per custodire il S. Sepolcro e preservarlo dalla profanazione degl' Infedeli. Quello* de' Cavalieri teutonici *fu eretto nel 1190 nell' assedio di Tolemaide da' Principi tedeschi che colà si trovavano e che poi conquistarono la Prussia, la Lituania, la Pomerania ec. Gli Ordini militari istituiti nella Spagna ed in Portogallo, ebbero per iscopo di difendere que' Regni contro i Mori o Barbareschi. Quelli poi che furono stabiliti negli altri Stati dell' Europa, sono semplici segni d'onore, co' quali i Sovrani premiano i sudditi che resero qualche chiaro servigio allo Stato sia nel militare, o sia in altro. Cr. alla V.* Tosone. *Car. Lett. ined. 3. 168.* Mando ancora a far intendere alla Maestà Sua (*è Ottavio Farnese che parla*) un modo pensato da me di levarmi quest'Ordine di S. Michele, e facendomi saper che così le piaccia (*alla Maestà di Filippo*) lo metterò subito in esecuzione, che è questo. Di pregare il Re di Francia, che essendo quell' ordine principal causa per obbligarmi quanto fa a quella corona, che il Re Filippo non possa ben fidarsi di me... che per questo si contentasse di ripigliarlo, ed accettandolo starci poi senza alcun Ordine per qualche tempo, e pigliando occasione da qualche accidente potrei rimettermi il Tosone. (Pe) *Accad. Cr. Conq. Mess.* Istituendo diversi Ordini militari co'loro abiti e insegne, che davano onore e distinzione. (Gr) (N)

28 —* (Med.) Ordine *in medicina è la prescrizione del medico di starsi a letto, siccome pare. Cas. lett. (Op. t. 5. pag. 266.)* Io ho mandato il libro alla clarissima, che è in letto con l'ordine, e passerà tempo con esso. (N)

29 — * (Marin.) Ordine di rematori: *Così chiamasi sul Mediterraneo e ne' bastimenti di basso bordo l' opera de' galeotti che sono sopra i banchi; e l' effetto de' remi. Onde dicesi* Andare alla vela e agli ordini *per andare a vela ed a remo. Sav.* (O)

2 — DI BATTAGLIA. * *La disposizione di due armate navali che sono pronte a combattere. Sav.* (O)

3 — DI MARCIA. * *La disposizione e la situazione delle navi d' un armata quando è in marcia. Sav.* (O)

4 — DI RITIRATA. * *La disposizione d' un' armata navale ch'è forzata a fare la ritirata a vista del nemico. Sav.* (O)

30 — * (Arche.) Ordini, o Classi *chiamavansi le tre parti nelle quali erano, secondo l' istituzione di Romolo, divisi i cittadini romani, cioè il* Senato, *l'Ordine equestre ed il* Popolo. *V.* Equestre, §. 3. (O)

Ordine diff. da *Serie*, *Fila*, *Filatessa*, *Filatera*, *Filare*, *Filiera*. In questi nomi astratti si concepisce la generica e comune nozione di aggregato di più individui della medesima specie, od anche di specie tra loro diverse, regolarmente disposti giusta alcune relazioni naturali o d'istruzione in essi considerate. Ma propriamente *Ordine* vale Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; *Serie* una ordinata e quasi continuata progressione o successione di cose; *Fila* una serie che deve essere rettilinea e non altrimenti. *Filatessa* e *Filatera* sono parole ignobili e dispregiative di *Fila*; *Filare* dicesi di fila d' alberi e di cose inanimate; e *Filiera*, oltre la nozione propria di strumento per ridurre i metalli in fila, e la figurata di lungo discorso o discussione, ottenne altresì quella d' *Ordine* o *Fila*.

Ordine diff. da *Commissione*, *Mandato*. Queste voci, avendo la comune nozione dell' incumbenza che uno dà ad un altro per farla eseguire, si sogliono scambiare. Ma propriamente la *Commissione* si dà a coloro che non sono nel debito di obbedire nè di eseguire, e che accettano volontariamente le incumbenze di cui sono incaricati; e *Mandato* ha comunemente il particolare significato di quell' atto legale, ossia contratto di buona fede, col quale, per benevolenza o per amicizia, gratuitamente si assume la cura dimandata degli affari altrui, da trattarsi ed amministrarsi come cosa propria. Per le altre differenze di *Ordine* da *Comando* e *Precetto*. V. *Comando*.

ORDINETTO, Or-di-nét-to. *Sm. dim. di* Ordine. *Piccolo ordine d'architettura. Bald. Vit. Bern.* Ordinetto Attico. (A)

ORDINGO, Or-dín-go. [*Sm. V. e di*] Ordigno. *Malm. 7. 5.* Omai serra gli ordinghi, e la ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDINUZZO, Or-di-nùz-zo. *Sm. dim. di* Ordine. *Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta. Fir. Cap. lod. Campan.* Ma perciò che l'andarmi ora avvolgendo Senza qualch' ordinuzzo, a mezzo Agosto Sarebbe a Siena il senno andar caendo; Però ec. (A) (B)

ORDIRE, Or-di-re. [*Att.*] *Distendere e Mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela. Lat.* telam ordiri, exordiri. *Gr.* ἱστοῦ ἄρχεσθαι. *Bocc. nov. 23. 4.* Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela.

2 — Tessere, [Contessere, Intessere.] *Petr. canz. 23. 1.* Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba. » *Pallad. 1. 13.* Ed in questo voto ordì (*ordisci*) sei ritorte incatenate di gineprajo, o di bosso. (Pr)

3 — *Per metaf. Petr. son. 32.* S' amore o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella che ora ordisco. *E canz. 41. 5.* Che spezzò il nodo ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo.

4 — * Fabbricare, Costruire. *Tass. Ger. 16. 1.* D' intorno inosservabile e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro. (N)

5 — Macchinare. *G. V. 11. 6. 8.* Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini; e già l' avea ordito.

6 — Cominciare. *Petr. cap. 9.* Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? » *Salvin. Cas. 148.* Mai non però quel verso io leggo, che non mi rammenti di quello da cui ordisce la satira quarta Giuvenale. (N)

7 — * *Dicesi* Ordir trattato, *e vale Fare pratiche intorno ad un affare, Introdur maneggio, negozio. Pallav. Ist. Conc. 3. 250.* Il signor dell' Isola . . . ordì trattato, affinchè l' elezione del successore si facesse dal Concilio. (Pe)

8 — (Marin.) Ordire un cavo = *Passare una corda per quei punti che debbono dirigere l' azione di essa.* (S)

Ordire diff. da *Tramare*, *Tessere*, *Macchinare*. *Ordire* nel proprio significato vale Cominciare, e più comunemente Metter le fila sull' orditojo per fabbricarne la tela: e nel traslato ha le nozioni di

Vocab. IV.

Fermare, di Discorrere, Enunciare, di Preparare e più spesso di Preparare inganni, insidie, tradimenti e simili. *Tramare* e *Tessere* significano Far passare la trama a traverso de' fili dell' ordito, e sono ancora sinonimi nella nozione traslata di Comporre insidie, tradimenti, e simili. *Macchinare* suolsi adoperare nel significato traslato di Apparecchiare insidie, tradimenti ec. Onde questi verbi hanno la maggior loro somiglianza nella nozione traslata, in ciò differendo che *Macchinare* prepara i materiali delle insidie, *Ordire* ne ordina e dispone i primi fili, *Tramare* o *Tessere* ne forma l' intreccio.

Ordisso. * (Geog.) Or-dìs-so. *Antico fiume della Sarmazia europea.* (G)

Ordito. (Ar. Mes.) Or-dì-to. *Sm.* [*Unione di più fili distesi per lungo sul telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo.*]

2 — Maneggiar l' ordito: *Operazione che si fa collo scuotere l'ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia; tenendo un capo della pezza in mano, per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.* (A)

2 — *Per simil.* [*dicesi del* Ragnatelo.] *Dittam. 6. 2.* Siccome il ragno per la tela passa Col filo a che s' appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma e lassa; E così colle mie parole appunto in versi tesso e filo in sull' ordito.

3 — [*E per metaf.*] *Car. lett. 1. 66.* La tela che ella m'impose, non si può continuare, perchè trovo che se n'è tronco l'ordito.

4 — [Primo ordito *vale Principio, e dicesi di più cose.*] *Sagg. nat. esp. 169.* E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso.

Ordito. *Add. m. da* Ordire. *Dant. Par. 17. 102.* In quella tela ch'io le porsi ordita. *Pass. 360.* La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

2 — *Per simil.* [*dicesi di* Concetti stesi sulla carta.] *Dant. Purg. 33. 140.* Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell' arte.

Orditojo. (Ar. Mes.) Or-di-tó-jo. [*Sm.*] *Quello strumento sul quale s' ordisce. Lat.* jugum, *Ovid.*

Orditore, * Or-di-tó-re. *Verb. m. di* Ordire. *Che ordisce. V. di reg.* (O)

2 — * *Fig.* Macchinatore, Insidiatore. *Segner.* (A)

3 — (Ar. Mes.) *Colui che ordisce.* [*La donna che ordisce dicesi* Orditora.]

Orditura, Or-di-tù-ra. [*Sf.*] *Il Distendere e Mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro.*

2 — *Per simil.* [Unione ordinata di più cose insieme.] *Sagg. nat. esp. 173.* In somma, tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario. » *Segner. Crist. instr. 1. 24. 1.* Per dar qualche legge ad una orditura ch'è tanto vasta, ridurremo l' impedimento tutto a tre capi. (N)

Ordo, O'r-do. *Add. m. V. A.* Lordo, *Deforme e Sozzo. Lat.* deformis, horridus. *Gr.* αἰσχρός, δυσειδής. (V. l' etimol. di lordura.) *Tratt. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri carnali e ordi e mondani. *Guitt. lett. 45.* Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V. 8. 35. 5.* Partorio, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura che mai si vedesse.

Ordos. * (Geog.) O'r-dos, Ortos. *Popoli della Mongolia.* (G)

Ordovici. * (Geog.) Or-do-vì-ci. *Ant. popoli della Brettagna Citeriore.* (G)

Ordra. * (Geog.) O'r-dra. *Lo stesso che* Ardra. *V.* (G)

Ordrico, * Or-drì-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Orderico *e* Adalrico. *V.* (N)

Ordriso, * (Mit.) Or-drì-so. *Divinità particolare de' Traci, dalla quale credevano di trarre origine; forse e voce corrotta da* Odrisio. *V.* (Mit)

Orduna * (Geog.) Or-dù-na, Ordugna. *Lat.* Ordunia. *Città di Spagna nella Biscaglia.* (G)

Ordura, Or-dù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di* Lordura. *Lat.* sordes. *Gr.* ῥύπασμα. (V. *Lordura.*) *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V. 7. 101. 6.* L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Bald. 53.* Puolla l' uomo tignere di colore, e lavane l' uomo tutte ordure.

Ore. * (Mit.) O'-re. *V.* Ora *n. pr. f.* §. 2, 2. (Mit)

Orea, * O'-re-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *horeos* bello, maturo.) — *Figlio di Ercole e di Criseide.* (Mit)

2 —* *N. pr. f.* (In gr. *horee* diconsi le giovinette da marito. In ebr. *orea* viandante.) — *Moglie di Seth.* — *Figlia di Osiclo e di Amadriade.* (Mit)

3 — * (Geog.) *Antica città dell' isola di Eubea.* (G)

Oreade. (Mit.) O-rè-a-de. *Sf. Ninfa abitatrice de' monti. Le* Oreadi *erano figlie di Foroneo e d' Ecate, secondo Strabone; e di Giove, secondo Omero, il quale le chiama* Orestiadi. (Dal gr. *oros* monte; ed *orestes* val anche montanaro.) *But. Purg. 29.* Altre (*abitavano*) ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee; ec. *Sannaz. Pros.* E voi, bellissime Oreadi ec., lasciate ora il dominio degli alti monti, ec. *Car. En. lib. 1. v. 825.* Qual su le ripe dell' Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana Ch' a l' Oreadi sue la caccia indice, ec. (A) (B) (Mit)

2 — * *Ninfe compagne di Diana.* (Mit)

Oreata. * (Geog.) O-re-à-ta. *Ant. città del Peloponneso nella Laconia.* (G)

Oreb, * Or-beb-o. *N. pr. m. Lat.* Oreb. (In ebr. *ghuoreb* corvo, *ghuareb* soave, ed *oreb* nascondiglio.) (B)

Orebanzio, * O-re-bàn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Orebantius. (Dal gr. *oros* monte, e *bas, bantos* part. di *beno* io vado: Che va ne' monti.) (B)

Orebiti. * (St. Eccl.) O-re-bì-ti. *Era un pugno di Ussiti, i quali dopo la morte di Zisca, si misero sotto la condotta di Bedrico boemo. Si chiamavano Orebiti, perchè si erano ritirati sopra una montagna, alla quale essi davano il nome di* Oreb. *V.* Ussiti. (Ber)

Orebro. * (Geog.) O-rè-bro. *Città della Svezia.* (G)

Orecchia, O-réc-chia. [*Sf. Lo stesso che*] Orecchio. *V. Bocc. nov. 45. 14.* Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l' orecchia sinistra. *Dant. Par. 17. 43.* Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son. 182.* Amor par ch' all' orecchie mi favelle. *E son. 253.* Che piangon dentro, ov' ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad. 2. 217.* Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv libbre d'oro.

2 — * *Intorno ai modi ne' quali si adopera questa voce, vedili confusi con quelli del suo sinonimo* Orecchio. (N)

Orecchiaccio, O-rec-chiàc-cio. *Sm. pegg. e accr. di* Orecchio. *Orecchio grande, detto di Gigante. Forteg. Ricc.* Troppo lontano Aveva l' orecchiaccio, al parer mio. (A)

Orecchiare, O-rec-chià-re. [*N. ass.*] *Origliare*, [*Accostarsi per sentire.* —, Aurizzare, *sin.*] (*V.* Origliare.) *Lat.* aures admovere. *Gr.* ὦτα προστιθέναι. *Dittam. 3. 1.* Come quegli che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando, il mio desio. » (*L' ediz. di Venezia 1820 legge* seguitava.) (B)

Orecchiata, O-rec-chià-ta. [*Sf.*] *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone.* —, Recchiata, *sin. Pecor. g. 6. nov. 1.* Pregandolo che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata che gli avea data.

Orecchie, * O-réc-chie. *Trovasi presso gli antichi spesso questa voce singolare, e nel genere mascolino in vece di* Orecchio; *ma dee tenersi qual error de' menanti. Salv. Avvert. 2. 1. 16. Sen. Pist. 3.* E scaricano in ciascuno orecchie quello che loro avviene e annoja. *Fr. Giord. 207.* L' occhio vede il colore e la luce; l' orecchie ode i suoni e le boci. (*Nota qui il Manni*: Forse in que' tempi si diceva *orecchie* per *orecchio* o *orecchia*.) *E 235.* Nè occhio vide, nè orecchie udio. . . quello che Iddio hae apparecchiato a quelli che l'ameranno. (V) (N)

Orecchietta, O-rec-chiét-ta. *Sf. dim. di* Orecchia. *Tagl. lett.* Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro orecchiette assai attenti. (A)

2 — * (Anat.) *Nome imposto alle due cavità del cuore, situate sopra i suoi ventricoli: si distinguono in destra e sinistra: la prima riceve la vena cava, e la seconda le vene polmonari. Dicesi anche* Auricola. *V.* (O)

Orecchino. (Ar. Mes.) O-rec-chì-no. [*Sm. Più comunemente nel pl.* Orecchini. *Quell' ornamento che per lo più le donne portano appeso agli orecchi. Diconsi anche* Pendenti.] *Lat.* inauris. *Gr.* ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli o brutti. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Quai gabinetti, e lucide bacheche, Piene d' anella e vezzi e d' orecchini.

Orecchio, O-réc-chio [*Sm. Nel pl. dicesi* Orecchi, Orecchie *e* Orecchia.] *Uno de' membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'udito.* [*È collocato nella parte media della faccia laterale e della base del cranio, nella spessezza e nella superficie dell'osso temporale.*] — Orecchia, Orecchie, Oreglia, *sin. Lat.* auris. *Gr.* οὖς. (Giusta l'opinion comune, vien dal lat *auricula*, dim. di *auris* orecchio In ted. *ohr*, in Oland. *oor*, in sass. *eare*, in ingl. *ear.*) *Bocc. nov. 93. 8.* Accostatoglisi agli orecchi, gl' impose che egli prestamente, con tutti quelli della casa, facesse che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf. 8. 65.* Ma negli orecchi mi percosse un duolo.

2 — * *Dicesi* Orecchio esterno, *La parte di quest' organo ch'è posta al di fuori per ogni lato sotto la regione temporale e nel davanti dell' apofisi mastoidea. È di varia grandezza, di forma pressochè ovale sebbene irregolarissima: largo molto in alto, più a mezzo è ristretto nella parte inferiore che chiamasi* Lobo. *Infinite ne sono le varietà individuali di forma. L'* orecchio esterno *chiamasi anche* Padiglione o Tenda dell' orecchio; *ed in esso voglionsi distinguere due facce. La esterna contiene l'* elice, *la* scanalatura *od il* solco dell' elice, *che alcuni chiamano* Grande cavità dell' elice; *l'* antelice; *la* fossa navicolare o scafoide, *il* trago, *l'* antitrago, *la* conca. *La faccia interna del padiglione ha varie prominenze e depressioni corrispondenti inversamente a quelle della faccia esterna, meno il trago e l' antitrago: continua colla regione temporale e nulla ha di notevole. Diz. Sc. Med.* (O)

3 — * *Dicesi* Orecchio interno, *Quello ch' è composto del meato uditorio, della cavità del timpano e del laberinto, il quale ultimo solo è da alcuni chiamato* Orecchio interno. *La* cavità o cassa del timpano, *che anche dicesi* Tuba o Tromba d' Eustachio, *si distingue in sei pareti, esterna, interna, superiore, inferiore, posteriore ed anteriore, e contiene fra le altre parti la* finestra ovale, *il* promontorio, *la* finestra rotonda, *la* scissura glenoidea, *il* becco di cucchiajo; *ed i quattro ossicini, la* piramide, *il* martello, *la* incudine, *il* lenticolare *e la* staffa. *Alcuni dicono* Ftapede, Ancudine *e* Maglio *in luogo di* Staffa, Incudine *e* Martello. *V.* Ancudine. *Il* Laberinto *poi è composto di molte cavità che diconsi* Vestibolo, Coclea *e* Canali semicircolari. *Dicesi* Ceppo dell' orecchio *Quella parte più grossa dell' orecchio esterno ch' è impiantata nell' osso pietroso. V.* Ceppo, §. 6, 2. *Diz. Sc. Med.* (O) (N)

4 — * *Dicesi* Mormorio d' orecchi, Rimbombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinno, Fischio, Ottusità, Sordità, Sordaggine ec. *V.* Bucinamento, §. 2. *Pasta.* (N)

2 — * *Con l' agg. di* Purgato. *Così dicesi Quello che ode bene; contrario di* Sordo. (A)

3 — *Per simil. si dice alla parte prominente di molte cose. Bellinc. son. 152.* Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un erravecchio. (*Qui in sentim. equivoco.*)

2 — * *Onde* Orecchi *chiamansi anche que' Fori delle secchie, ne' quali si pone il manico, perchè avendo un po' d' alzata sopra l' orlo della medesima secchia rassomiglia la figura degli orecchi. Bisc. Malm.* (A)

4 — * *Per metaf. Vit. SS. Pad. 4. 53.* Ma tu, signor mio, non allungare il tuo ajuto da me, e inchina gli orecchi della tua misericordia a me. (V)

5 — *Col v.* Andare: Andare a orecchio. *Termine de' musici. Secondare l' altrui canto senza vedere le note. V.* Andare a orecchio. (A)

2 — * Andare con l' orecchie fiacche. *V.* §. 31. (N)

6 — *Col v.* Avere : Avere gli orecchi a una cosa. *V.* §. 24.

2 —* Non aver nè occhi nè orecchi = *Non guardare e non sentire. V.* Occhio, §. 36, 15. (A)

3 — * Aver l' orecchio di alcuno = *Potergli a tutte l'ore parlare, Poterne ottenere facile e benigno ascolto. Lat.* habere aures. *Car. Lett. ined.* 1. 127. Avete l' orecchio del Signore e 'l credo ben disposto verso di me. (N)

7 — [*Col v.* Cantare:] Cantare a orecchio, *si dice del Cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente accordando la voce all' armonia udita dall' orecchio ; che anche si chiama* Cantare a aria. [*V.* Cantare, §. 24.]

8 — * *Col v.* Cornare : Cornare gli orecchi = *Sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio, ec. e dicesi anche figuratamente. V.* Cornare, §. 2. (N)

9 —* *Col v.* Dare : Dare orecchio = *Porsi ad ascoltare, e anche Acconsentire , Prestare assenso, Disporsi a far ciò che vien proposto. V.* Dare orecchio, §. 1. (A)

2 — Dare o Prestare orecchi ad alcuna cosa = *Ascoltare, Attendere a quel che t'è detto.* [*V.* Dare orecchio.] *Lat.* aures praebere. *Gr.* ὦτα παρέχειν. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai o poco Alle parole vane. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna cui prestate Sien da voi e da tutti orecchie grate.

3 —* Dare d' orecchio = *Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso. V.* Dare orecchio, §. 2. (A)

4 —* Dare negli orecchi = *Offendere l' udito. V.* Dare orecchio, §. 3. (A)

5 —* *E talora preso in buona parte , vale* Allettar l' udito, Piacere all' udito. *V.* Dare orecchio , §. 4. (A)

10 — *Col v.* Essere: Non essere senza orecchi = *Sentire, Giovarsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. In un' altra (*camera*) era il giovane , ed un altro , il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese. (V)

2 — * Essere posto alle orecchie di uno = *Essergli famigliare , Stargli appresso. Porz. Cong. lib.* 1. Egli adunque , posto alle orecchie del Papa, ... in tutti gli accidenti aggravava gli Aragonesi. (N)

11 —* *Col v.* Fare: Fare orecchie = *Dare orecchie. V.* Fare orecchie. (A)

2 — * Far orecchie di mercante, di mercatante. *V.* §. 33; *V.* Mercante , §. 2, Mercatante, §. 2., *e V.* Fare orecchie, §. 2. (N)

3 — * Fare sordi orecchi , o la orecchia sorda. *V.* §. 34. (N)

12 —* *Col v.* Fischiare: Fischiar gli orecchi, *dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento. V.* Fischiare , §. 6. (N)

2 — Fischiare gli orecchi ad alcuno, *si dice dell' Immaginarsi che altri parli di lui.*

3 — * Fischiare altrui negli orecchi , *ed anche assolutamente* Fischiare, *fig.* = *Insinuare segretamente alcuna notizia. V.* Fischiare , §. 6 , 3. (N)

13 — [*Col v.* Gonfiare:] Gonfiar gli orecchi, [*fig.*] = *Dir cose che piacciano, Adulare.* [*V.* Gonfiare , §. 3.] *Lat.* assentari. *Gr.* συνευδοκεῖν.

14 —* *Col v.* Inchinare : Inchinare, o Inclinare *gli* orecchi = *Fare attenzione. V.* §. 4, *e V.* Inclinare , §. 2. (A)

2 —* Inchinar le orecchie ad alcuno = *Cominciare ad ascoltarne i consigli , i pareri e simili. Guicc. Stor. lib.* 15. Parendogli che i pensieri del re di Francia fossero alieni dalla concordia , cominciò più che il solito a inchinare le orecchie a coloro che lo confortavano a non permettere che da quel re fosse di nuovo posseduto il Ducato di Milano. (Br)

15 — *Col v.* Mettere : Mettere negli orecchi = *Dire , Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu voglia mettere negli orecchi nostri ? (V)

16 — [*Col v.* Pervenire :] Pervenire o Venire all' orecchie = *Aver sentore , indizio e notizia. Lat.* pervenire ad aures. *Gr.* εἰς ὦτα ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse, ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito , ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio , m' è venuto agli orecchi che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

17 —* *Col v.* Porgere : Porgere orecchi = *Non ricusar d' ascoltare , Stare ad ascoltare. V.* Porgere. (A)

2 — Porgere o Porre l' orecchie = *Accostarsi per sentire, Origliare. Lat.* aures dare , admovere. *Gr.* ὦτα προστιθέναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. , si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta ! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino , e porgerci l' orecchio.» *Cant. Carn.* Quattro volti ha , perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi , la bocca , e l' occhio porgere. (A) *Vit. S. Eufras.* 177. Sentendo dentro le suore fare grande pianto , ristettesi di fuori, ponendo orecchi a quello che dicevano. (V)

3 — * *Ed anche semplicemente* Ascoltare , Fare attenzione. *Tasson. Secch. rap.* 1. 2. Vedrai, s'al cantar mio porgi l'orecchia, Elena trasformarsi in una secchia. (P)

18 — [*Col v.* Riscaldare:] Riscaldare gli orecchi ad alcuno = *Fargli una bravata. Lat.* objurgare aliquem. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. » *Cron. Vell.* 20. Era diverso e di sangue focoso, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose che avrebbe riscaldato gli orecchi altrui. (Riscaldare gli orecchi *non parmi voler significare* Fare una bravata , *come spiegano i vocabolaristi , ma sì* Far dispiacere.) (V)

19 —* *Col v.* Sentire : Sentire o Udire colle proprie orecchie. *Locuzione che aggiunge forza al sentimento, come* Vedere con questi occhi , Veder cogli occhi proprii. *Rucell. Orest.* 1. Da cui sentisti colle proprie orecchie questa tremenda e spaventevol voce. (P)

20 — [*Col v.* Soffiare : Soffiare altrui negli orecchi. *Lo stesso che* Sufolare altrui negli orecchi. *V.* §. 23.] *Fir. As.* 153. Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo.

21 — [*Col v.* Stare:] Star cogli orecchi levati, Star cogli orecchi tesi, Stare in orecchi , *o simili* = *Stare intentissimo per sentire.* [*V.* Levato, §. 1, 3.] *Lat.* arrectis auribus stare, *Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere se d'alcuna cosa gli bisognasse temere ec. , prestamente si gittò fuori del doglio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi , a bocca aperta , per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi , come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi , che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udir quel ch' e' ragionassero , un di loro, smascellando delle risa , disse : ec.

22 — [*Col v.* Sturare:] Sturar gli orecchi a uno = *Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo , o Parlargli risentitamente.*

2 — *Si usa anche n. pass. per lo più nell' imperativo , e vale* Intender bene. *Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia , ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

23 — [*Col v.* Sufolare:] Sufolare, Zufolare , Soffiare *e* Fischiare altrui negli orecchi = *Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo. Lat.* in aurem susurrare, insusurrare. *Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell' altra , e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell' orecchie, e così d'ascoltarne ora una, ora un'altra.

24 — *Col v.* Tenere : Tenere o Avere gli orecchi a una cosa = *Badarvi, Starvi attento. Lat.* aures dare , praebere. *Gr.* ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondimeno avevano gli orecchi al canto d' Ameto.

2 — * Tenere aperta l' orecchia ad uno = *Ascoltarlo. Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Quei ministri che sono uniti nell' informare il Principe, il qual solo ad essi tien aperta l' orecchia. (N)

25 — [*Col v.* Tirare :] Tirare gli orecchi = *Riprendere, Ammonire,* [*Ricordare, e talora anche Gastigare.*] *Lat.* vellere aurem. *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec.; Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse : Bernia, fa pur dell' anguille. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l'orecchie , e riprenderò me medesimo.» *Buon. Fier.* 4. 5. 11. E gli tira gli orecchi e lo rampogna. *Salvin. Annot. ivi.* Tirare , Strappare gli orecchi per gastigo o per ricordo. *Tirare gli orecchi* ai giovani nel giorno della lor nascita per Ricordare gli anni o per altra ammonizione. (N)

2 — Tirare gli orecchi ad alcuno , *si dice dell' Esser troppo rigoroso nel prezzo , vendendogli alcuna cosa.*

26 — [*Col v.* Torre :] Torre gli orecchi = *Venire a noja col cicalare; che anche si dice Importunare. Lat.* obtundere. *Gr.* παρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch'io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color che gli tolgon gli orecchi.

27 — *Col v.* Venire : Venire all' orecchie, ad orecchie. *V.* §. 16.

28 — [*Col v.* Zufolare: Zufolare altrui negli orecchi. *Lo stesso che* Sufolare altrui negli orecchi. *V.* §. 23.] *Fir. As. lett. donn. Prat.* 333. E' m'è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco , che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là ? (dich' io) chi è questo che mi zufola negli orecchi ? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

29 — * *Modi avverbial.* All' orecchio : *posto avverb. usasi per esprimere segretezza. Lat.* ad aurem. *Varch. Sen. ben.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi gli benefica , ed alla sfuggiasca in qualche cantone , o all' orecchio. (P)

30 — *Proverb.* Un pajo d' orecchi straccherebbon mille lingue = *Col far vista di non sentire , o non far stima di ciò che si sente , si straccano i maldicenti o gl' importuni.*

31 — * Andare con l'orecchie fiacche = *Essere deluso nelle proprie speranze e rimanerne mortificato. Car. lett. ined.* 2. 145. La grazia che il re Cristianissimo ha fatto a V. S. illustriss. dell'arcivescovato di Tours è per se medesima di quel contento, ch'ella può pensare a gli amici e servitori suoi, e d'altrettanto per essere venuta in barba de' malevoli e discredenti, come anco quella delle nozze del duca Orazio ; che fra l' una e l' altra di queste nuove , se ne vanno ora con l' orecchie fiacche. (Pe)

32 — Entrare o Avere una pulce nell' orecchie. *V.* Pulce.

33 — Fare orecchie di mercatante, [di mercante] = *Far le viste di non intendere.* [*V.* Fare orecchie, §. 2 , Mercante , § 2 , *e* Mercatante , §. 2.] *Lat.* se non audivisse simulare. *Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare : Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. *Ge.* Come orecchi di mercatante? *Gi.* Non odono, se non le cose che fanno per loro.

34 — * Fare sordi orecchi , o la orecchia sorda = *Fare orecchie di mercatante. Espos. Patern. f.* 60. Dio farà la sorda orecchia a quelli che hanno fatto sordi orecchi a' poveri *E* 82. A cotali genti fa Dio li sordi orecchi. (Pr)

35 — * Mettere una zeppa negli orecchi = *Recare una calunnia , un rapporto che divida l' uno dall' altro e discontinui l' affetto.* (A)

36 — * Mettere una pulce negli orecchi = *Dir cosa molesta, che dia da pensare. V.* Pulce. (N)

37 — * Tirar l' orecchie a Prisciano = *Parlar per latino grosso, e non osservare le regole della grammatica. Serd. Prov.* (A)

38 — (*Zool.*) Orecchio o Orecchia di mare o marino. *Conca univalve,*

*

così detta da una certa similitudine all' orecchio esterno dell' uomo. Ha nella sua estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più s' allargano, quanto più si scostano dall' origine loro. Il suo colore nell' interno è simile alla madreperla. Dal volgo de' pescatori è detta Vicè. (A)

39 — (Veter.) Zoppicar dell' orecchie : *dicesi impropriamente del cavallo, il quale camminando, ad ogni passo innalza ed abbassa la testa.* (A)

40 — (Bot.) Orecchio d' orso. *Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa; gli scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad ombella rada, il color primitivo de' quali sembra essere giallo, o porporino; le foglie radicali, ovali-bislunghe, liscie, dentellate. Fiorisce nella primavera, ed è comune sui monti elevati. Lat.* primula auricula Lin. (Gall)

2 — d' asino : *Spezie di erba, detta altrimenti* Consolida maggiore. *V.* Consolida. *Lat.* symphytum officinale. *Gr.* παρωτίδες.

3 — di lepre. * *Nome volgare dell'* Arnaglossa. *V.* (A)

4 — di topo. *Lo stesso che* Centonchio. *V. Pianta che ha gli steli più o meno prostrati, pelosi, ramosi; le foglie ovate, appuntate, un poco pelose, opposte; i fiori bianchi, per lo più chiusi, piccoli, terminanti, quasi a pannocchia, con i petali lunghi quanto il calice. Fiorisce nella state, ed è comune in Europa. Lat.* cerastium vulgatum Lin. (Gall) (N)

41 — (Agr.) Orecchie dell' aratro. *Parti dell' aratro; e son que' due legni attaccati al ceppo, o al timone, coi quali il solco si fa più largo. V.* Aratro. (Ga)

42 — * (Eccl.) *Nella Santa Scrittura prendesi spesso in un senso metaforico, specialmente quando l' orecchio è attribuito a Dio.* Scongiurarlo di starsene con l'orecchio attento alle preghiere che alcun gl'indirizza, *è supplicarlo di esaudirle. Dicesi che* L' orecchia gelosa di Dio ascolta le mormorazioni segrete degli empii, *e ciò significa che a lui sono note. Dicesi che* L' orecchio del Signore ascolta i desiderii del cuore de' poveri. *Parlando degli uomini*, Scoprire l' orecchia a qualcuno, *vuol dire Insegnargli una cosa che ignora*; Fargli drizzare l' orecchia, *è Renderlo docile ed attento*; Forargli l' orecchia, *è Spirargli una certa ubbidienza, il che allude all'uso presso gli Ebrei di forare l' orecchia allo schiavo che acconsentiva di non abbandonar mai il suo padrone, e rinunziava al privilegio di ricuperare la sua libertà nell' anno giubbilario o sabbatico. Sovente G. C. dice* : Chi ha orecchie per udire, ascolti : [illegible] *l' Orecchia indica l' Intelligenza. Il Signore dice ad Isaia* : Aggrava le orecchie di questo popolo; *cioè: lascialo fare l' orecchia sorda, e che s' induri contra i tuoi discorsi. S. Paolo chiama* Prurito d' orecchie *la premura di apprendere qualche cosa di nuovo.* (Ber)

43 — (Marin.) Orecchie dell' àncora. *Sono le parti più larghe delle marre dell'àncora; ed ogni marra ha due orecchie. V.* Ancora, §. 1. (S)

44 — * (Mus.) Orecchio musicale *dicesi tanto dell' organo uditorio che dell' anima stessa che hanno suscettibilità a tutte le impressioni musicali; o sia la facoltà di percepirle bene, e la capacità di trasmetterle genuine al senso interno.* (L)

2 — * *Fig.* Avere orecchio, Avere orecchio buono, fino = *Averlo capace a distinguere le intuonazioni giuste o false.* Aver poco orecchio = *Esser poco sensibile ai pregi musicali.* Non aver orecchio = *Esser privo della facoltà di distinguere gl' indicati pregi dell' arte; e dicesi anche di quello che canta o suona con intonazione falsa, e non è capace di distinguerla dalla giusta.* (L)

3 —* Andare a orecchio, Cantare ad orecchio. *V.* §§. 5 e 7. (N)

Orecchione, O-rec-chió-ne. [*Sm.*] *accr. d'* Orecchio. *Orecchio grande. Menz. sat. 1.* Che chi di dotto allor le tempie adorna, Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d' orecchioni e corna.

2 — *Per simil. nel sign. di* Orecchio, §. 3. *Salvin. Iliad. p. 520.* Ma gli orecchioni non per anco E varii ed ingegnosi erano aggiunti. (*Parla de' tripodi fabbricati da Vulcano.*) (Min)

3 — (Med.) Orecchioni. [*Nome volgare della malattia che i medici chiamano* Parotide, *consistente nella infiammazione della glandola di questo nome, collocata immediatamente sotto gli orecchi.*] *Lat.* parotides. *Gr.* παρωτίδες. *Lib. Masc.* Quelle enfiature che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l' orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro.

4 — (Milit.) *Parte del baluardo*; [*Massa di terra, di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piota, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna, e ripiegata all' indietro per coprire una parte de' fianchi stessi. Fu anche chiamata* Musone.] » *Galil. Tratt. Fort. p. 37.* Fecero un sodo di grossa muraglia, la quale ricoprisse la cannoniera, in modo che non fosse veduta dalla campagna, e questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. (Gr) (Pe)

2 —* Orecchioni *chiamansi pure due Pezzi tondi di metallo, che sporgono fuori dal pezzo d' artiglieria alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sulla cassa, e girando entro le orecchioniere di essa cassa lasciano libera l' alzata o l' abbassamento del pezzo. Chiamansi pure collo stesso nome Quelli sui quali riposa il mortajo. Gli orecchioni hanno per lo più alla loro base un rinforzo di metallo, che si chiama* Secondo orecchione. *Montecucc.* Sia visitato (*il pezzo*), se il focone, gli orecchioni, e i delfini sono a suo luogo. (Gr)

Orecchiutelluccio, * O-rec-chiu-tel-lùc-cio. *Add. m. dim. e vezzeg. di* Orecchiuto. *Baruff. Bacc.* De' Satirucci, Barbatucci, orecchiutellucci. (N)

Orecchiuto, O-rec-chiù-to. *Add. m. Che ha grandi orecchie. Lat.* auritus. *Gr.* ὠτόεις. *Amet. 62.* Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *E 89.* Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat. 3.* E l' orecchiuta dottorevol mula, Gli ferrerà in argento il manescalco.

2 — * (Bot.) Foglia orecchiuta : *Quella che ha alla base od accanto al pistillo due appendici o foglioline. Latinamente dicesi* Auriculata. *Bertoloni.* (O)

Oree. * (Arche.) O-rè-e. *Add. e sf. pl. Sagrifizii solenni consistenti in frutti della terra che si offerivano, al principio di primavera, d' estate e d' autunno, onde ottenere dagli Dei anno tranquillo e temperato.* (Dal gr. *hora*, tempo, giorno, bellezza; onde *horeos* specioso, opportuno, maturo.) (Mit)

Orefice. (Ar. Mes.) O-ré-fi-ce. [*Add. e sm. Artefice che lavora i metalli più preziosi; come sono il platino, l' argento e l' oro; altrimenti*] Orafo. *Lat.* aurifex. *Gr.* χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov. 215.* Questo Jacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec., cominciò a ragionare ec. *Pecor. 9. 2.* L' orefice veniva spesso a veder l' uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l' orefice, e disse: ec. *Fir. Disc. lett. 304.* Dicendo, che non era gran fatto che fussero stati ingannati dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice. *Ricett. Fior. 83.* Le pietre s' ardono sotto i carboni, soffiando tanto che s' affuochino ec., e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm. 3. 9.* Lanajuoli, orefici e merciai. *Cas. lett. 70.* Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

2 — * *L' arte dell' orefice dividesi in più rami* : *il* Minutiere, *il* Giojelliere, *l'* Incastonatore, *l'* Orefice *propriamente detto, e l'* Orefice grossiere. *Baldin. Voc. Dis.* Orefice dividesi in Grossiere e Minutiere. Grossiere dicesi quello che fa lavori grandi; come sono vasi, bacini, candellieri, statue e altri sì fatti. Minutiere quello che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro delle gemme, come sono per esempio le anella, i picchiapetti, gli orecchini o pendenti, i polsetti e tutte le altre sorte di giojelli. E sebbene Orefice vuol dire, strettamente preso, colui che lavora d' oro, siccome Argentiere chi lavora d' argento, con tutto ciò molto spesso sotto questa denominazione d' Orefice vengono compresi ancora gli argentieri. (N)

Oreficeria. (Ar. Mes.) O-re-fi-ce-rì-a. [*Sf.*] *Arte dell' orefice.* —, Orificeria, *sin. Lat.* ars argentaria. *Gr.* ἀργυροπρακτικὴ τέχνη. *Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficeria in Firenze. *Vit. Benv. Cell. 34.* La professione ec. si è l' arte dell' oreficeria. » *Baldin. Voc. Dis.* L' oreficeria ha otto modi di lavorare, che sono, giojellare, lavorar di niello, lavorar di filo, lavorar di cesello, lavorar di cavo, lavorar d' intaglio, stampar ne' conii per far medaglie, monete e sigilli, e lavorar di grosserie, che sono statue vasi e simili. A' tempi nostri è sorta un' altra bella invenzione di lavoro, che chiamano di filo in grana, col quale si fanno non solo tazze, pomi e manichi di spade, ed altre simili belle cose, ma ancora ornamenti di spere, e di cassette, che pajono quelli scorniciamenti lavorati a punta d' ago, con animali e fiori che non si può desiderar di vantaggio. (N)

2 — Luogo *ed* Officina da orefice. *Benv. Cell. Vit 2. 281.* Il Duca veniva ogni giorno in quella oreficeria per parecchie ore. *E 294.* Quella testa grande, ch' io avevo fatto di terra nella oreficeria. (B)

3 — Lavoro da orefice. *Benv. Cell. Vit. 2. 303.* La Duchessa mi diceva spesso, ch' io lavorassi per lui d' oreficerie. (B)

Oregan. * (Geog.) O-re-gàn. *Lo stesso che* Columbia. *V.* (G)

Oreggio, O-rég-gio. [*Sm. V. e di'*] Orezzo. *Lat.* tenuis aura, ventulus. *Gr.* ἀνεμίδιον. *Bemb. lett. 1. 12. 146.* I savii ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più che ora non fanno le ombre e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi.

Oreglia, O-ré-glia. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Orecchio *o*] Orecchia. (Dal franc. *oreille*, che ha simil suono nella pronunzia, ed ha il senso medesimo. In isp *oreja.*) *Guitt. lett. 1.* Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare ec., ove non senta l' uomo alcuna difficoltà. *E 14.* Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghie.

Orei. * (Bot.) O-rè-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* horaei. (Da *hora* stagione.) *Agg. de' frutti maturi al loro tempo.* (Aq)

Orejo, * O-rè-jo. *N. pr. m.* (Dal gr. *horeos* specioso.) — *Gemello di Argio, nati dalla ninfa Polifante ed uccisi da Mercurio.* (Mit)

Orel. * (Geog.) O-rèl, Orlof. *Città e governo della Russia europea.* (G)

Orellana. * (Geog.) O-rel-là-na. *Nome dato al fiume delle Amazzoni dal suo scopritore. V.* Amazzone. (G)

Orelludi. * (Geog.) O-rel-lù-di. *Indiani della Columbia.* (G)

Oremburgo. * (Geog.) O-rem-bùr-go. *Città e governo della Russia.* (G)

Orenoco. * (Geog.) O-re-nò-co, Orinoco. *Fiume della Columbia.* (G)

Orensa.* (Geog.) O-rèn-za. *Lat.* Aquae Calidae Cilinorum. *Città di Spagna, capitale della provincia dello stesso nome, nella Galicia.* (G)

Orenzio, * O-rèn-zi-o, Orienzio. *N. pr. m. Lat.* Orentius. (Dal gr. *horezo* io aggiungo decoro alla bellezza, io adorno.) (B)

Oreo, * O-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *orios* montano; che vien da *oros* monte.) — *Centauro ucciso da Ercole.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Bacco, perchè adorato su i monti.* (V. l' etim. di *Oreo* n. pr. Si sa che la vigna ama i colli.) (Mit)

3 —* (Geog.) *Lat.* Oreum. *Ant. cit. della Grecia nell' is. di Eubea.* (G)

Oreobolo.* (Bot.) O-re-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* oreobolus. (Da *oros* monte, e *bole* il getto.) *Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne, che comprende una sola specie, l'* oreobolus pumilio, *pianta piccolissima crescente sulle montagne di Van-Diemen nell' Australasia, formandovi come folti tappeti di verzura.* (Aq)

Oreocallide.* (Bot.) O-re-o-càl-li-de. *Sf. V. G. Lat.* oreocallis. (Da *oros* monte, e *callos* bellezza.) *Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne a scapito dell'* embothrium *di Lamarck. Ha per tipo un bellissimo arbusto indigeno de' monti dell' America equinoziale, cioè l'* oreocallis grandiflora *di Browne, o* embothrium grandiflorum *di Lamarck.* (Aq)

Oreodossa.* (Bot.) O-re-o-dòs-sa. *Sf. V. G. Lat.* oreodoxa. (Da *oros* monte, e *doxa* gloria: Gloria de' monti.) *Genere di piante della fami-*

glia delle palme, dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Wildenow, che comprende tre specie indigene delle montagne dell'America meridionale; quindi riunite al genere Oenocarpus. *Fra queste l'* Oreodoxa sancona *giunge ad una grande altezza, ed il suo legno durissimo viene impiegato nella costruzione delle case.* (Aq) (N)

Oreofante. * (Geog.) O-re-o-fàn-te. *Antica città dell' India al di qua del Gange.* (Mit)

Oreogenia. (St. Nat.) O-re-o-ge-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* oreogenia. (Da *oros* monte, e *genos* generazione.) *Discorso o Trattato sulla formazione dei monti. Targ. Prodr.* (A)

Oreografia. (Geog.) O-re-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* Oreographia. (Da *oros* monte, e *grapho* io descrivo.) *Quella parte della geografia, la quale tratta intorno alla descrizione de' monti. Targ. Prodr.* (A)

Oreografico. (Geog.) O-re-o-grà-fi-co. *Add. m. V. G. Appartenente all' oreografia. Targ. Prodr.* Carta oreografica. (A)

Oreologia. (St. Nat.) O-re-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* oreologia. (Da *oros* monte, e *logos* discorso.) *Discorso de' monti primitivi. Targ. Podr.* (A)

Oreoselino. (Bot.) O-re-o-sè-li-no. *Sm. V. G. Lat.* oreoselinum. (Da *oros* monte, e *selinon* appio.) *Appio di montagna; Specie di selino o di petrosemolo o di cerfoglio utile in medicina. Lat.* Athamantha oreoselinum Lin. (A) (Aq)

Oreotrago. * (Zool.) O-re-ò-tra-go. *Sm. V. G. Lat.* antilope oreotragus Lin. (Da *oros* monte, e *tragos* capro.) *Specie di gazzella dell' Africa, amante dei dirupi e dei monti, poco conosciuta e caratterizzata da corna dirittissime alquanto aggrinzate alla base, che vanno assottigliandosi in punta, e da coda fortissima.* (Aq)

Oreria, O-re-rì-a. [*Sf. Nome collettivo.*] *Più cose d'oro lavorato.* —, Orura, *sin. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. E qui dentro che c' è? O! gioje, orerie.

Oresa.* (Geog.) O-ré-sa. *Antica città della Siria.* (G)

Or[illegible], * [illegible]. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte, e *bios* vita: Chi vive ne' monti.) — *Uno de' capitani greci che si recarono all'assedio di Troja.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (V. l' etim. di *Oresbio n. pr.*) (Mit)

Oreschio. * (Mit.) O-ré-schi-o. *Soprannome di Bacco, che si diletta dell'ombra delle montagne.* (Dal gr. *oros* monte, e *scia* ombra.) (Mit)

Oresidote.* (Mit.) O-re-si-do-te. *Soprannome di Apollo, che regola le stagioni.* (Dal gr. *hora* tempo, e *dotes* datore.) (Mit)

Oresifoite.* (Mit.) O-re-si-fo-ì-te. *Agg. di Bacco e di Apollo, perchè frequentano i monti.* (Dal gr. *oros* monte, e *phitao* io vo vagando.) (Mit)

Oresiloipo.* (Mit.) O-re-si-lo-ì-po. *Epiteto di Bacco.* (Dal gr. *oros* monte, e *lipo* io lascio.) (Mit)

Oresitrofo. * (Mit.) O-re-sì-tro-fo. *Epiteto di Bacco, perchè nutrito ne' monti.* (Dal gr. *oros* monte, e *trepho* io nutrisco.) (Mit)

2 —* *Nome di uno de' cani che divorarono Atteone.* (Mit)

Oressia.* (Med.) O-res-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* orexia. (Da *orexis* appetito.) *Moderato appetito non accompagnato da verun sintomo dispiacevole, come nella fame canina e nella bulimia.* (Aq)

Orestasio.* (Geog.) O-re-stà-si-o, Oresteo. *Ant. città dell' Arcadia.* (G)

Oreste, * O-rè-ste. *N. pr. m. Lat.* Orestes. (Dal gr. *orestes* abitatore de' monti.) — *Capitano greco ucciso da Ettore.* — *Capitano trojano ucciso da Polipete.* — *Figlio di Agamennone e di Clitennestra, uccisore della madre.* — *Figlio di Oreste e d'Ermione.* — *Luogotenente d'Alessandro.* — *Governatore d' Egitto sotto gl' Imperadori romani.* — *Tiranno di Roma al tempo di Odoacre ec.* (B) (Mit)

Orestea.* (Mit.) O-re-stè-a. *Aggiunto di Diana, la cui statua era stata da Oreste trasportata dal Chersoneso Taurico.* (Mit)

Oresteo, * O-re-stè-o. *N. pr. m.* (V. *Oreste.*) — *Figlio di Licaone.* — *Figlio di Archelao e di Perimede.* — *Trojano ucciso da Leonteo.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lo stesso che* Orestasio. *V.* (Mit)

Oresti.* (Geog.) O-rè-sti. *Ant. popoli dell' Epiro.* — *della Macedonia.* (Mit)

Orestia. * (Geog.) O-rè-sti-a. *Antica città della Tracia, detta poi da Adriano* Adrianopoli. (G)

Orestiadi.* (Arche.) O-re-stì-a-di. *Add. e sm. pl. Discendenti, o sudditi d' Oreste figlio di Agamennone, i quali scacciati dal Peloponneso dagli Eraclidi, si stanziarono in una provincia situata a ponente della Macedonia che da loro prese il nome di* Orestiade. (Mit)

Orestilla, * O-re-stil-la, Oretilia. *N. pr. f.* (Dimin. di *Orestes* che in gr. val montano.) — Aurelia. *Amica di Catilina.* — Livia. *Favorita e poi sposa di Caligola.* (Mit)

Orestio, * O-rè-sti-o. *Add. pr. m.* Di Oreste. *Salvin. Cas.* 80. Così anche quella d' Eschilo, della quale ora dicevamo, Orestia ebbe nome, cioè tetralogia. Aristofane nelle Rane o Ranocchie: Dell' Orestia tu dimmi il primo verso. Quivi la Glosa: le lezioni portano; tetralogia orestia, ovvero dell' Oreste. (N)

Oretani.* (Geog.) O-re-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Oreti. * (Geog.) O-ré-ti. *Popolo della Sarmazia asiatica che abitava sulle sponde del Ponto Eussino.* (Mit)

Oretilia, * O-re-tì-li-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Orestilla. *V.* (Mit)

Oreto.* (Geog.) O-ré-to. *Lat.* Oretum. *Antica città della Spagna citeriore, creduta la stessa che* Oria o Orisia; *oggi* Calavrata. (G)

Oretta, * O-rét-ta. *N. pr. f. dim. e accorc. di* Lorenza. *V.* (B)

Oretta.* *Sf. dim. di* Ora. —, Oruzza, *sin. Fortig. Ricc.* 1. 7. Ei dorme un par d'orette, e pria del giorno Sveglia i compagni suoi a suon di corno. (N)

Oretto, * O-rét-to. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Lorenzo. *V.* (B)

Oreunemosi. (St. Nat.) O-reu-nè-mo-si. *Sf. V. G. Lat.* oreunemosis. (Da *oros* monte, e *nemesis* distribuzione.) *Trattato sulla distruzione od abbassamento de' monti. Targ. Prodr.* (A)

Orezza, O-réz-za. [*Sf. V. e di'*] Orezzo.

2 — [Orezza d' ambrosia *per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia.*] (Da *olezzo.*) *Dant. Purg.* 24. 150. E ben sentì mover la piuma (*l'ali dell' Angelo*), Che fe' sentir d' ambrosia l' orezza. *But. ivi:* L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia.

Orezzamento, O-rez-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Orezza e Orezzo. *V. Bemb.* (A)

Orezzo, O-réz-zo. [*Sm.*] *Piccola aura, Venticello* [*fresco e piacevole.*] —, Orezza. Orezzamento, Oreggio, *sin. Lat.* ventulus. *Gr.* ἀνεμίδιον.

2 — [Rezzo.] *Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l' orezzo.

Orfa, * O'r-fa. *N. pr. f. Lat.* Orpha. (In ebr. *hhoref* inverno, freddo; *hherfa* disonore; *erfa* io curerò; *ghuoref* cervice.) (B)

2 — * (Geog.) *Città e Pascialicato della Turchia asiatica.* (G)

Orfanello, Or-fa-nèl-lo. [*Sm.*] *dim. d'*Orfano. —, Orfanetto, Orfanino, *sin. Fr. Jac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

Orfanetto, Or-fa-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Orfano. *Lo stesso che* Orfanello. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile e non compassionato orfanetto.

Orfanezza, Or-fa-néz-za. [*Sf. ast. di* Orfano. *Qualità e Stato dell'orfano.*] —, Orfanità, *sin. Lat.* orbitas. *Gr.* ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

Orfanino, Or-fa-nì-no. [*Sm.*] *dim. d'*Orfano. [*V. A. V. e di'* Orfanello.] *Dittam.* 2. 31. L' antico mio, fu vostro cittadino, Uberto Sergio; ed ella: or va con Dio, Chè lui conobbi, e già 'l vidi orfanino.

Orfanita', Or-fa-ni-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Orfano. [*Lo stesso che* Orfanezza. *V.*] —, Orfanitade, Orfanitate, *sin. But.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto e orfanità.

Orfano, O'r-fa-no. [*Add. e sm. Fem.* Orfana.] *Fanciullo privo di padre e madre. Lat.* parentibus orbatus. *Gr.* ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre e madre. *E altrove*: Ed ella era orfana di padre e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l'orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 26. Perchè tanta ira e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Agost.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove. » *Stor. Barl.* 83. 84. Sostengono le vedove e l' orfane, e tutto tempo rendono grazie e mercè a Dio di ciò che dà loro, ec. (V)

2 — *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 53. Orfana, trista, sconsolata e cieca, Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza. (*Parla l'autore alla sua canzone.*)

Orfano. * (Geog.) *Città della Turchia europea nella Romelia, sul golfo dello stesso nome, detto già dagli antichi* Seno Strimonico, *e da' moderni ancora* Golfo della Contessa. (G)

Orfanotrofio, Or-fa-no-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* orphanotrophium. (Da *orphanos* orfano, e *trepho* io nutrisco.) *Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.* (A)

Orfe, * O'r-fe. *N. pr. f.* (V. *Orfa*, ed *Orfeo.* In gr. *orphos* cieco.) — *Figlia di Dione, re di Laconia, e d' Ifitea.* (Mit)

Orfeo, * Or-fè-o. *N. pr. m. Lat.* Orpheus. (Dal celt. *or*, lo stesso che *cor* coro, e *pho* re: Re de' cori. Così i Bardi sono spesso chiamati da Ossian re de' canti. In ebr. *or* rilucere, e *pe* discorso: Discorso luminoso.) — *Poeta greco, nato in Tracia, ed uno de' più antichi savii conosciuti, riguardato siccome il padre della pagana teologia.* (B) (Mit)

Orfeotelesti. * (Arche.) Or-fe-o-te-lè-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* orpheotelestae. (Da *orphevs* orfeo, e *telesteon* verb. di *teleo* io inizio.) *Que' principali ministri che iniziavano ne' misteri da Orfeo recati di Egitto e stabiliti in Samotracia. Portavano ceste coperte, con entro serpenti mansuefatti, ed accompagnavano le orgie e le solenni processioni di Bacco.* (Aq)

2 — * *Nome che i Greci davano a coloro che interpretavano i più profondi misteri.* (Mit)

Orfeoteliti. * (Arche.) Or-fe-o-te-li-ti. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *orphevs* Orfeo, e *telete* iniziazione.) *Coloro ch' erano iniziati ne' misteri di Orfeo, ai quali dopo morte promettevasi una sicura felicità, non esigendo da loro altra cosa fuorchè il segreto.* (Mit)

Orfica. * (Mus.) O'r-fi-ca. *Sf. Nome di un piccolo istrumento a tasti inventato da Rollig, le cui corde risuonano mediante martelli. La distanza fra le sue ottave è così stretta che non può servire che alle mani de' fanciulli, od al più per qualche damina. Lat.* orphica. (L)

Orfico, O'r-fi-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Orfeo.* (A)

2 — * (Arche.) Vita orfica: *Così chiamavasi dagli antichi una vita pura e religiosa; illuminata dalla scienza, della quale Orfeo aveva insegnato le pratiche: una delle principali era il non mangiar carne di animali.* (Mit)

2 — Carmi o Versi orfici *diconsi alcuni inni attribuiti ad Orfeo, e giunti fino a noi, ne' quali si contiene la dottrina degli Orfici. Magal. lett.* Interpretare i versi orfici, o i misterii pitagorici. (A) (N)

3 — * Feste orfiche: *Così chiamavansi le feste stabilite da Orfeo in Samotracia ad onore di Bacco.* (Mit)

4 — * Orfici *chiamavansi alcuni filosofi antichi, i quali si vantavano d' essere depositarii dell'antica dottrina di Orfeo, e rendevano culto a Bacco; procuravano poi di ricondurre quel culto al primo suo essere, cioè all' egizianismo.* (Mit)

Orfidio, * Or-fi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Orphidius. (N. patr. di *Orfeo.*) (B)

Orfne, * O'r-fne. *N. pr. f.* (In gr. *orfne* tenebre, oscurità.) — *Ninfa, madre di Ascalafo.* (Mit)

Orfneo. * (Mit.) Or-fnè-o. *Nome di uno de' cani di Plutone.* (Dal gr. *orphneis* tenebroso.) (Mit)

Orfno. * (Zool.) O'r-fno. *Sm. V. G. Lat.* orphnus. (Da *orphne* tenebre, oscurità.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidi, stabilito da Macleay, e così denominati dalla loro abitudine di amare le tenebre. Ha per tipo l'* orphnus bicolor *ch' è il* geotrupes bicolor *di Fabricio.* (Aq)

Orfo. * (Zool.) O'r-fo. *Sm. V. G. Lat.* orphus. (Da *orphos* privo di luce, che alcuni traggono da *erepho* cuopro, ed altri da *ero* io tolgo, e da *phos* luce.) *Specie di pesci del genere sparo, della divisione de' toracici, dagli antichi menzionati tra quei che si pescano fra i*

sassi; ma passano l'inverno in fondo alle acque e nelle caverne marine, ove si alimentano delle copiose conchiglie che ivi trovano. (Aq)

2 — * Altra specie di pesce del genere ciprino, che sembra una varietà del cyprinus rutilus, della divisione degli addominali, che ne' colori della testa e del corpo assomiglia quelli della specie e del genere spaio. (Aq)

Orford. * (Geog.) Or-fòrd. *Lat.* Orfordia. *Città d'Inghilterra.* (G)

Orforeo. * (Mus.) Or-fò-re-o. *Sm. Strumento fuor d'uso appartenente alla famiglia del Liuto, armato di otto corde di metallo. Lat.* orphoreon. (L)

Orgamena. * (Geog.) Or-ga-mè-na. *Antica città dell'Illirio.* (G)

Organa. (Mit.) Or-gà-na. *Soprannome di Minerva.* (Dal gr. *ergon* opera.) (Mit)

Organagi. * (Geog.) Or-ga-nà-gi. *Antichi popoli dell' India.* (Mit)

Organajo. * (Ar. Mes.) Or-ga-nà-jo. *Add. e sm. Fabbricatore di organi.* —, Organaro, *sin.* (L)

Organale, Or-ga-nà-le. *Add.* [*com.*] *D'organo. Lat.* organicus. *Gr.* ὀργανικός.

2 — (Anat.) Vene organali *si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce. Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica l'aguta e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gl' intercise. *E 145.* E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedio n la gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

Organare, Or-ga-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Organizzare. *V. Lat.* formare. *Gr.* μορφοῦν. *Dant. Purg. 25. 57.* Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è semente. *But. ivi*: Ad organar, cioè a formar negli organi *Dant. Purg. 25. 101.* E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *But. ivi*: Organa poi, cioè forma poi l'anima gli organi e gli strumenti.

Organaro. * (Ar. Mes.) Or-ga-nà-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Organajo. *V.* (L)

Organato, Or-ga-nà-to. *Add. m. da* Organare. [*Lo stesso che* Organizzato. *V.*] *Com. Purg. 2.* Qui mostra la diversità dell'anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle che ancora vi sono congiunte, cioè che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

Organeggiante, Or-ga-neg-giàn-te. *Part. di* Organeggiare. *Che organeggia. Lo stesso che* Organizzante. *V. Liburn. Selvett. 1. Berg.* (Min)

Organeggiare, * Or-ga-neg-già-re. *Att. V. e di* Organizzare. (O)

Organetto. (Mus.) Or-ga-nét-to. [*Sm.*] *dim. di* Organo. *Morg. 12. 36.* Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E 19. 23.* Ove son or le cetre e gli organetti? *Varch. Ercol. 273.* So bene che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son. 117.* E cantava un Teddeo con gli organetti.

2 — * *Cassettina che contiene diverse piccole canne d' organo di due o tre ottave di estensione e fa udire varie sonate o arie segnate sul cilindro. Tale strumento è quello stesso che portasi in giro per le vie delle città. Se ne fanno pure di minori dimensioni e si adoperano ad insegnare diverse arie ai canarini. Dicesi anche* Organino. (D. T.)

Organica. (Mis.) Or-gà-ni-ca. *Add. e sf. Una delle parti della musica pratica, che si eseguisce dagli organi naturali, o dagli stromenti artifiziali. Gian.* (B)

Organicamente, Or-ga-ni-ca-mén-te. *Avv. V. dell' uso. In modo organico, Con organizzazione.* (A)

Organico, Or-gà-ni-co. *Add. m. D' organo, Strumentale. Lat.* instrumentalis, organicus. *Gr.* ὀργανικός. *Cr. 2. 7. 9.* Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv. 113.* Tornando adunque al proposito, dico che nostro intelletto, per difetto della virtù della quale trae quello che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez. 153.* Queste potenze dell'anima sono di due ragioni: alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali; ec.

2 — * (St. Nat.) Esseri o corpi organici. *Una delle due grandi divisioni che, secondo i naturalisti, abbracciano la natura.* Esseri organici *chiamansi gli animali ed i vegetabili;* Esseri inorganici *i corpi minerali e simili.* (O) *Segner. Incred. 1. 12. 7.* Quando noi vogliamo fermarci nell' artificio di qualsisia corpo organico ec. (N)

3 — * (Med.) *Che ha relazione o Che appartiene agli organi; onde si dice* Alterazione, Contrattilità, Lesione, Sensibilità, Vita organica, Corpo organico. *Diz. Sc. Med.* (O)

2 — * Malattie o Mali organi *diconsi quelli cagionati da uno slogamento visibile degli organi vitali, o dalla loro cattiva conformazione; come per un'ernia, una lussazione ec., o per la passione iliaca prodotta da un enterocele ec. V.* Male *sm.*, §. 21, 63. (Aq)

Organino. * (Mus.) Or-ga-ni-no. *Sm. Piccolo organo che si può trasportare da un sito all'altro, il cui principale non è maggiore di due piedi, e che ha un solo mantice. Prendesi anche per* Organetto *nel significato del* §. 2. *V.* (L)

Organismo, Or-ga-ni-smo. *Sm. Complesso intero degli organi vitali e delle leggi che reggono l'economia animale. Altrimenti* Organizzazione, Organizzamento. *Revillas, Rag. Past. Berg.* (Min)

2 — * *Nome che si dà pure allo stesso corpo vivente, allorquando si consideri l' attività delle parti che lo costituiscono. Diz. Sc. Med.* (O)

3 — * *Dicesi* Organismo animale *Il concorso di azioni per le quali si compie la vita di un corpo vivente.* (O)

Organista. (Mus.) Or-ga-ni-sta. [*Add. e sost. com.*] *Sonator d'organo. Lat.* organorum modulator. *Borgh. Rip. 451.* Dipinse Giulio in fresco per l'organista del Duomo di Mantova, suo amico, sopra un cammino Vulcano. » *Fil. Vill. Vit. 85.* Con tanta arte e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti trapassò. (B) *Uden. Nis. 5. 18.* Non per questo egli era veramente nè organista nè flautista nè musico. (N)

2 — * (Zool.) *Specie di uccello di San Domingo, dell'ordine de' passeri, al quale si è dato questo nome, nonchè quello di musico, perchè cantando percorre tutti i tuoni dell'ottava salendo dal grave all' acuto.* (Aq)

3 —* *Proverb.* Al toccar de' tasti si conosce il buon organista = *L' esperienza palesa la verità delle cose.* (A)

Organizzamento, Or-ga-niz-za-mén-to *Sm. Formazione degli organi del corpo dell' animale o della pianta. Magal. lett* Aperto il cadavere ec., si sono numerate intorno a 35 particolarità diverse dall' organizzamento del corpo umano. (A)

Organizzante, * Or-ga-niz-zàn-te. *Part. di* Organizzare. *V. di reg.* —, Organeggiante, *sin.* (O)

Organizzare, Or-ga-niz-zà-re. [*Att.*] *Formare gli organi del corpo dell' animale.* —, Organare, Organeggiare, *sin. Lat.* formare. *Gr.* μορφοῦν. *But. Purg. 4. 1.* Compiuto d'organizzare lo feto nel ventre della madre, ec. *E appresso*: E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti, ec. *Red. Ins. 8.* Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

2 — * *Fig.* Ordinare, Disporre, Costruire *o simile. Buon. Fier. 1. 1. 7.* Con le mollette andate e con le seste Parole e locuzioni organizzando, Nuove e non conosciute. (*Qui però lo scrittore parla da scherzo.*) (Pr)

3 — * *Nell' uso propriamente vale anche* Creare, Formare, Istituire ufficii, stabilimenti, dicasteri, impiegandovi ed occupandovi con mercede utilmente buon numero d'idonei soggetti. *Cionondimeno impropriamente s' adopera lo stesso verbo allorchè un qualche ufficio si riforma e ristrigne d' impiegati, i quali perciò vengono con pensione, ed anche senza, congedati e rinunziati.* (A)

Organizzato, Or-ga-niz-zà-to. *Add. m. da* Organizzare. —, Organato, *sin. Lat.* formatus. *Gr.* μορφωθείς. *Dant. Conv. 122.* E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam. 4.* La quale è in sè pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato.

2 — [*Agg. di* Voce *vale*] *Articolata, Armoniosa. Com. Purg. 19.* Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate.

3 — * (St. Nat.) *Che ha organi: Agg. de' corpi altrimenti detti* Organici, *per opposizione agl'* Inorganici. (O)

Organizzazione, Or-ga-niz-za-zió-ne. *Sf. La maniera con cui un corpo è organizzato; e per estensione si dice anche della tessitura delle piante. Algar., Vallisn., ec.* (A)

2 — * *Nell' uso*, Ordinamento, Disposizione. *Bernardoni.* (O)

Organo. (Fis.) O'r-ga-no. [*Sm.*] *Strumento meccanico* [*fatto acconcio a un uso particolare ossia atto a produrre un determinato effetto. Lat.* organum. *Gr.* ὄργανον.] *Sagg. nat. esp. 2.* Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E 197.* Ma può talora accadere dalle materiali sustanze e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

2 — *Per simil.* [Organi del mondo *furono detti i Cieli.*] *Dant. Par. 2. 121.* Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado.

3 — *Per metaf.* [*e s' intende per lo più di persona di cui un superiore si serve per far intendere la sua volontà.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima e pronunzi gli oracoli e fatti celesti.

2 — (St. Nat.) [*Nome che si dà alle differenti parti costituenti il corpo degli esseri organizzati, perciò che avendo ciascuno la sua forma primitiva, la propria struttura, la sua composizione od azione speciale, concorrono pur tutti al mantenimento della vita generale, e si possono considerare come altrettante ruote o strumenti il cui complesso produce od assicura la esistenza di ogni corpo organizzato.*] *Lat.* organum. *Gr.* ὄργανον. *Pass. 380.* Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza e vision del sogno. *Dant. Par. 14. 59.* Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par. 6.* Ella è priva di quella cognizione che per quell'organo s' acquista. *Gal. Sist. 243.* Conoscete ch'ei si muove (*il sasso*) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg. nat. esp. 243.* Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell'organo del nostro udito.» *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Nella lingua, secondo l' opinione de' moderni notomisti, e particolarmente del mio Bellini, sta collocato l' organo del gusto. (L) (N)

3 — (Bot.) *Detto delle piante. Tutte le parti attive che costituiscono gli esseri vegetabili, il cui movimento incomincia con la vita e termina con essa. Distinguonsi in* similari o semplici, *e sono quelli che risultano da parti tra loro simili ed omogenee, cioè i tessuti tubulosi e cellulare, i vasi linfatici e le trachee;* dissimilari o composti, *che provengono dai primi e distinguonsi tra quelli per la loro esterna figura: si suddividono i* composti *in* conservatori e riproduttori: *quelli sono le radici, il tronco, le foglie; questi il fiore ed il frutto. Bertoloni* (O) *Cresc. lib. 11. cap. 11.* La virtù formativa, la quale è dal cielo, e la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta. (V)

4 — (Mus.) *Strumento musicale.* [*Sulle prime si disse di tutti gli strumenti musicali; dipoi de' soli strumenti da fiato; ed in fine del più grande di essi, che piuttosto* Macchina *potrebbe dirsi. È composto di canne di metallo o di legno, di varia grandezza, di una tastatura e ordine di tasti, toccando i quali il vento spinto da mantici entra nelle corrispondenti canne, e manda fuori di esse i diversi suoni. Per la vasta sua estensione, la forza de' suoi suoni e la sua maestà, viene giustamente riguardato come il più bello, il più magnifico e il più sonoro di tutti gli strumenti musicali. V.* Somiere, Cassa, Registro, Canna, Principale, Ottava, Tiratutti, Tastiera, Mantice *ec.*] *Lat.* organum pneumaticum, organum, *Vitr. Gr.* ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde e organi, non appartengono all' arte. *Tes. Br. 1. 3.* La seconda si è musica,

che c' insegna a fare voci di canti in cetere , in organi , ed in altri strumenti , e accordar l' uno con l' altro. *Dant. Par. 17. 44.* Da indi, siccome viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo che ti s' apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S. 15.* In Parigi ha grande arte di fare organi. » *Fag. Rim.* E dare un tasto all'organo. *Vasar. Vit. Pit.* Poggiuolo dell' organo. *Salvin. Disc.* Far risuonare gli organi. (A)

2 — * Dare nell' organo *o simile = Cominciarlo a sonare. V.* Dare nelle campane. (N)

3 — * *Dicesi* Organo fisaulico , *e più comunemente* pneumatico , *Quello in cui si eccita il suono col vento.* (L)

4 — IDRAULICO : * *Quello in cui i mantici sono messi in azione per mezzo dell' acqua , la quale in tal guisa fa le veci del peso su i medesimi.* (L)

5 — ESPRESSIVO : * *Tal nome porta l' organo inventato in questi ultimi anni da Greniè a Parigi, il quale con un meccanismo particolare seppe dare a questo strumento un* crescendo *e* diminuendo. *Esso ha la grandezza circa d'un Positivo, ed un'estensione di quattro ottave e mezzo ; è però suscettivo della grandezza degli organi di chiesa.* (L)

6 — LIRICO : * *Quello inventato nel 1810 da Saint-Pern a Parigi, che ha la forma di uno scrigno a cilindro, alto due palmi e mezzo, largo due palmi , e un palmo e mezzo profondo. In esso sono due tastiere , le quali si coordinano co' diversi strumenti da fiato , che fanno sonare insieme o in disparte.* (L)

7 — PORTATILE. * *Così fu detto l' organino.* (L)

5 — * (Milit.) *Cancello mobile , pensile , di più travi congiunte solamente da' lati , il quale sta sospeso sulla porta delle fortezze , e si lascia cadere ad un bisogno per impedirne l' entrata al nemico. Quest' ordegno s'adopera in luogo della vecchia saracinesca, perchè ponendovi il nemico al di sotto qualche ostacolo per trattenerne l'effetto , se quest' ostacolo incontra una o due travi , non arresta l' altre dal ficcarsi in terra, quando nelle saracinesche tutte d'un pezzo questo svantaggio era inevitabile. Chiamasi anche* Saracinesca sciolta. (Gr)

2 —* *Ordigno fatto con più canne d' archibuso disposte l'una appresso l'altra sopra una tavola orrizzontale, sostenuta da un trespolo o da due ruote , la quale si alza e si abbassa in modo da poter aggiustare i tiri delle canne. Si adoperò per difendere e spazzare anditi , corridori , luoghi stretti , breccie , ec. L'organo s'accende mediante una traina di polvere , che dà fuoco a tutte le canne. Montecucc.* Gli organi sono più canne sopra una lavetta a due ruote , rassettate insieme, che con un sol fuoco serpeggiante si sparano. (Gr)

3 —* Fare gli organi. *Modo familiare dell' antica milizia italiana di esprimere la Cattiva vista che mette una schiera marciante, quando i soldati di essa non vanno a passo uguale e regolato. La similitudine è tolta dagli organi musicali, che mandano il suono per molte canne poste in fila , ma disuguali fra se d'altezza. Cinuzzi.* Avvertire di camminar sempre col passo militare, cioè andare a camminare nè troppo forte , nè troppo piano , e con gravità , e come si dice, col passo della picca , ch' è conforme al compasso del batter del tamburo, e sempre con un buon ordine, e con egualità e proporzione d'una fila insieme , e d'una fila con l'altra, acciocchè non faccian disuguaglianza, e come si dice , gli organi. (Gr)

6 —* (Marin.) Organi : *Le grondaje o gorne che si fanno nel primo ponte di certe navi per far cadere nella sentina l'acqua che potreb-b' entrare nel bastimento.* (O)

7 — (Zool.) *Spezie di pesce* [*di mare di color rosso , in tutto simile al Pesce cappone , ma più piccolo.*] *Red. Oss. an. 177.* Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta , e del pesce chiamato organo.

ORGANOGENIA. * (Med.) Or-ga-no-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* organogenia. (Da *organon* organo, e *genos* generazione.) *Formazione degli organi vitali.* (Aq)

ORGANOLOGIA.* (Med.) Or-ga-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* organologia. (Da *organon* organo , e *logos* discorso.) *Trattato sopra gli organi considerati nella loro notomia e nelle loro funzioni nello stato fisiologico: vocabolo che esprime più esattamente l'idea che vuolsi manifestare colla parola anatomia, e si merita la preferenza anche sopra quello di organografia da alcuni proposto.* (Aq) (N)

ORGANOSCOPIA.* (Med.) Or-ga-no-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* organoscopia. (Da *organon* organo, e *scopeo* io osservo.) *Osservazione sugli organi vitali , o su ciò che appartiene agli esseri organizzati.* (Aq)

ORGANUTO , Or-ga-nù-to. *Add.* [*m. V. A.*] *D'organo. Lat.* organicus. *Gr.* ὀργανικός. *Com. Purg. 16.* Questo vuole l'autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta , e per lo moto del corpo.» *(Il testo Laurenziano originale stampato in Pisa il 1828 legge* Organata, *che meglio quadra al senso.)* (P.Z.)

ORGANZINO. (Ar. Mes.) Or-gan-zi-no. *Sm. V. e di* Orsojo. *Tariff. Tosc.* (A)

ORGASI.* (Geog.) Or-gà-si. *Ant. popoli della Scizia di qua dall' Imaus.* (G)

ORGASMO. (Med.) Or-gà-smo. *Sm. Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale , o di qualche sistema , o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Consiste propriamamente in un eccitamento avanzato con accaloramento e arrossimento nel volto , dolore e spesso entusiasmo o alteramento delle facoltà intellettuali in caso di malattia. Lat.* exagitatio , inordinatus motus. *Gr.* ὀργασμός. (Dal gr. *orgao* io appetisco con impazienza. Da' tumultuosi e disordinati movimenti, che sono eccitati dalla libidine, Ippocrate trasportò la voce ad altri movimenti di tal fatta.) *Cocch. Bagn. 308.* Chiunque sa com' è fatta la fabbrica dell'utero ec., ben potrà intendere come essendo prodotta l'affluenza o la dimora straordinaria del sangue, e quindi lo stimolo, doverà per necessità ivi nascere quell' orgasmo e quel rigurgito all' altre parti , ec. (B) (N)

ORGENOMESCI. * (Geog.) Or-ge-no-me-sci. *Antichi popoli della Spagna, che facevano parte de' Cantabri.* (Mit)

ORGESSO.* (Geog.) Or-gés-so. *Lat.* Orgessum. *Ant. cit. della Macedonia.* (G)

ORGETORICE,* Or-ge-to-ri-ce. *N. pr. m.* (Dal germ. *ur* segno di precedenza , di origine , *geist* ingegno , spirito , e *reich* ricco : Ricco dello spirito degli antichi.)—*Il più illustre e valoroso degli Elvezii, a' tempi di Cesare.* (Mit)

ORGIA. (Metrol.) Or-gì-a. *Sf. Misura stimata di quattro cubiti. Salvin. Opp. Pesc. 1. 181.* Ma per lo più insino a trecento orgie La misura san gli uomin d' Anfitrite. *E Arat.* E quinci e quindi estendesi La misura di un' orgia. *E Nic. Ter.* Il lungo della quale da un'orgia è misurabile. (A) (N)

ORGIA. (Arche.) O'r-gi-a. *Sf. più usato nel pl.* Orgie. *Feste e Cerimonie solenni , e singolarmente quelle che facevansi di notte in onore di Bacco , accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. Lat.* orgiae. *Gr.* ὄργια. *Salvin. Inn.* L'orgie mostrate, e l' ordinazion de' sacri motti. *E Opp. Cacc. 4. 154.* E in pria mostraro L'orgie feste di Bacco intorno all'arca Nascosa. (A) (N)

2 — *E fig. Algar.* Que'malori che sogliono essere amaro premio di quelle orgie notturne. (A)

ORGIASTÀ. (Arche.) Or-gi-à-sta. *Add. e sm. Celebrante de'misterii di Bacco, e Ministro dell'orgie. Dicevasi anche delle donne. Gr.* ὀργιαστής. *Salvin. Cas 27.* Poichè propriamente Bacchi sono gli Orgiasti o celebranti de' misteri e ministri. *E 35.* Un satiro, e un garzone Orgiasta, o sacrificulo di Bacco. (B) (N)

ORGIJA.* (Bot.) Or-gì-ja. *Sf. V. G. Lat.* orgyia. (Da *orego* io stendo i piedi o le mani.) *Genere di piante della famiglia delle alghe, che comprende il* fucus esculentus , *ed il* tetragonus, *notevoli per la lunghezza delle loro foglie che avanzano quelle dell' orgija , la quale si valuta ordinariamente sei piedi , e talvolta fino dieci.* (Aq)

ORGILAO, * Or-gi-là-o, Argilao. *N. pr. m.* (Dal gr. *orgilos* iracondo.) —*Figlio di Falide, noto per la sua inimicizia con Crate , entrambi cospicui cittadini di Delfo.* (Mit)

ORGILO.* (Mit.) O'r-gi-lo. *Soprannome di Bacco.* (V. *Orgilao.*) (Mit)

ORGIOFANTI.* (Mit.) Or-gio-fàn-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* orgiophanti. (Da *ta orgia* le orgie , e *phantos* visibile.) *Principali ministri sagrificatori delle orgie : erano subordinati alle orgiaste, perchè fra' Greci il dritto di presedere a' misteri di Bacco era serbato alle donne.* (Mit) (Aq)

ORGOGLIAMENTO , Or-go-glia-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di* Orgoglisità.] *Lat.* superbia , fastus , arrogantia. *Gr.* ὑπερηφανία , ὄγκος, ἀλαζονεία. *Lib. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesorett. Br.* Che per orgogliamento Fallio l'Angiol matto, Ed Eva ruppe'l patto.» (*L'edizione di Lione 1568 a pag. 164 legge nel primo esempio : . . . .* seguendo durezza di dragone, e turando li suoi orecchi a modo ec.) (B)

ORGOGLIANZA, Or-go-gliàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di* Orgogliosità.] *Guid. G.* Non pertanto a'vostri Iddii è graziosa e accettevol quella potenza la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE , Or-go-glià-re. *N. pass. V. A. Divenire orgoglioso , altiero , superbo ; Insuperbire. Lat.* superbire , efferri. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno , chi di sua roba s' orgoglia. *E altrove* : L' uomo terrebbe bene per folle quello o quella che s' orgogliasse di portare il guarnimento che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone si orgoglia di sua coda , e il gallo di sua cresta. *Tes. Br. 1. 27.* Ond'egli s' orgogliò verso Iddio e verso il secolo , tanto che egli distrusse Jerusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Jac.* E, per dolce aspettare, Veder mi parve ciò che mi s'orgoglia. *G. S. Gir. 4* Non s' orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

2 — [*E n.ass.*] *Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza e in volere, Ch'io non poria orgogliare Inver lo suo piacere.

ORGOGLIO, Or-gò-glio. [*Sm. Quasi* Rigoglio *ossia Rilievo d'alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine. Gonfiamento di*] *superbia , Grandigia ,* [*Fasto , Alterigia , Gonfiezza , Arroganza , Burbanza , Prosunzione ec. L'* Orgoglio è fiero , tumido , altiero , disprezzatore, fastoso, dispettoso *ec. Dicesi* Prendere orgoglio, Levarsi in orgoglio, Por freno, Rintuzzare , Temperare, Abbattere l' orgoglio ec.—, Argoglio, *sin.*] *Lat.* fastus, superbia, contumacia. *Gr.* ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. (In gr. *orge*, in brett. *orgouil*, in ar. *ghurur*, in turco *ghururlyk* , in fr. *orgueil* , in isp. *orgullo* vagliono parimente orgoglio. In gall. *airg-uaill* orgoglio di principe. In irland. *erg vaill* grande orgoglio.) *G. V. 1. 2. 1.* Per lo suo orgoglio e forza si credette contrastare a Dio. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui che male gli fa. *Petr. son. 138.* Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio , Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz 6. 3.* Orgoglio ed ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda e non inchiave.» *G. V. lib. 12. cap. 66.* Talora, e ben sovente, fa (*Iddio*) che meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza , e abbattere le superbie e orgogli , e punire le peccata de'Re. (V)

2 — Alterezza. *Dant. Par. 6. 49.* Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce.» *Bartol. As. p. 1. lib. 3.* Pacificavano i Re , e tranquillavano i regni, rompean l'orgoglio della plebe insolente, ec. (P)

3 —* Forza, Violenza, Gagliardia. *Del Pap. Cons.* Ma perchè l'infermità sta tuttavia nel suo solito orgoglio, è duopo ricorrere a nuove arti , e diligenze. *E appresso* : Ad oggetto di estinguere o per lo meno di raffrenare quel corrosivo e velenoso liquido , ec. il quale se fosse neghgentato accrescerebbe di giorno in giorno a dismisura il suo orgoglio e la sua fierezza. (A)

4 — [*Per metaf.* Esultanza o Vivacità che hanno gli animali, cagionata dal vigore del sangue o da confidenza propria.] *Dant. Purg. 2. 126.* Gli colombi adunati alla pastura Queti senza mostrar l' usato orgoglio.

5 — * Rigoglio delle piante. *Alam. Colt. lib. 1.* La pecora o l'agnel che col pio morso Loro *(alle biade)* affreni talor l' aperto orgoglio. (Br)

6 —* *Col v.* Avere: Avere orgoglio di checchessia=*Esser orgoglioso*

per sua cagione. Espos. Pater. f. 30. Comincia ella (*la santa anima*) ad avere di Dio un santo orgoglio. (Pr)

7 —* *Col v.* Menare: Menare orgoglio = *Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele. V.* Menare, §. 67. (A)

8 — [*Col v.* Montare: Montare in orgoglio = *Inorgoglire.*] *V.* Montare, §. 29.

9 — Ad orgoglio, *posto avverb.* = *Per dispetto, Per rabbia o dispregio. V.* Ad orgoglio. (V)

10 —* (Icon.) *Giovane ed avvenente donna, superbamente abbigliata, col capo alto, con altero e disdegnoso contegno che impedisce agli sguardi di fissarsi sopra alcuni cenci che sfuggono di sotto al ricco suo vestimento. Collocata su di un globo, perde l' equilibrio e sta per cadere. Si può eziandio porle sugli occhi una benda che le impedisce di vedersi. Il pavone è l' attributo suo.* (Mit)

Orgoglio diff. da *Vanità. Orgoglio* consiste nell' avere di se stima soverchia; *Vanità* nel cercare con troppo studio la stima altrui; e però dicesi di alcuno: *E tanto orgoglioso che non cura la vanità.*

Orgogliosamente, Or-go glio-sa-mén-te. *Avv. Con orgoglio. Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερηφάνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l' una forma e l' altra. *Alam. Gir. 15. 13.* Ed orgogliosamente mi disfida.

Orgogliosetto, Or-go-glio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. d'* Orgoglioso. *Lat.* superbus, elatus. *Gr.* ὑπερήφανος, ὑπέρογκος. *Red. son. 32.* Se questo mare alteramente umile, L'onde movendo orgogliosette e chiare, ec.

Orgogliosità, Or-go-glio-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Orgoglioso. *Alterezza, Grandigia.* —, Orgogliamento, Orgoglianza, *sin. Lat.* fastus, superbia. *Gr.* ὄγκος, ὑπερηφανία. *Segner. Crist. instr. 1. 16. 15.* Come sono le orgogliosità, le inobbedienze e le irriverenze.

Orgoglioso, Or-go-glió-so. *Add. m. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo,* [*Tronfio, Fumoso, Arrogante, Tumido ec.* —, Argoglioso, *sin.*] *Lat.* superbus, elatus, fastosus. *Gr.* [ὑπέρβιος, ἀλαζόν.] *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Dant. Inf. 8. 46.* Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata e orgogliosa e sdegnosa, chea sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano e dispietato.

2 — [*Parlandosi di* Animali, *vale Vivace o simile.*] *Tes. Br. 5. 9.* Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia.» *Pallad. Marz. 23.* Ne' loro costumi (*de' buoi*) si vuole a questo porre cura, che sieno orgogliosi e mansueti, e che temano l' ammonimento della boce. (*Il latino dice:* sint arguti.) (Br)

Orgogliuzzo, Or-gliùz-zo. *Sm. dim. d'* Orgoglio. *Superbiuzza. Chiabr. canz. 88. part. 2. pag. 154.* (*Geremia 1750.*) Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L' anima ci pascete. (A) (B)

Orgon.* (Geog.) O'r-gon. *Città di Francia nel dipartimento delle Bocche del Rodano.* (G)

Orgullo. * (Geog.) Or-gùl-lo. *Monte della Spagna.* (G)

Ori, * O'-ri. *N. pr. m. Lat.* Hori. (Dall' ebr. *ari* leone, e per tropo magnate, potente.) (B)

2 —* (Geog.) *Ant. popoli dell'Asia in vicinanza della Caramania.* (G)

Oria. * (Filol.) O'-ri-a. *Sf. V. L. Barchetta ad uso di pesca.* (Mit)

Oria. * (Geog.) Oira. *Lat.* Uria. *Città del Regno di Napoli in Terra d' Otranto. — Antica città della Spagna. — Riviera della Spagna.* (G)

Oriafiamma. (Filol.) O-ria-fiàm-ma. [*Sf. V. A. V. e di'* Orifiamma.] *V. la nostra postilla al v. 127 del canto 31 del Par. di Dante. Lat.* auriflamma. *V. il Du-Fresne in questa voce.* (V. l'etimologia di *orifiamma.*) *Lib. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma, loro bandiera reale. *Pecor. g. 9. n. 2.* Portò per arma quel giorno quel gonfalone ch' arrecò l' Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro. (*Così ne' Testi a penna; lo stampato ha* oro e fiamme.)

2 — *Fig.* La Beatissima Vergine, *secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par. 31. 127.* Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s' avvivava.

Oriana. (Bot.) O-ri-à-na. *Sf. Pianta americana, dal cui frutto preparato si cava quella materia tintoria che si vende col nome di* Terra oriana, *e si adopera da' tintori per tingere in sussì.* —, Orleana, *sin. Lat.* bixa orellana. (A)

Oriana.* *N. pr. f.* (In gr. *horieno* io rendo bello, decoroso: io adorno. In celt. *orian*, lo stesso che *goriain* gridar frequentemente.) — *Nome di una fata ne' poemi di cavalleria.* (N)

Oriare, O-ri-à-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*e A. erroneamente usata per*] Orire. *Lat.* oriri. *Gr.* φύεσθαι. *G. V. 5. 25. 2.* Dicendo che due stelle orierebbono in alluminando il mondo.» (*Osserva il Monti, che la buona edizione del Muratori in vece di* orierebbono *legge* orirebbono, *latinismo ardito, ma usato pur dal Sacchetti. Forse* orierebbono *e* oriare *sono voci spurie.*) (B)

Oribandolo, O-ri-bàn-do-lo. [*Sm.*] *Sorta di cintura* [*antica.*] *Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

Oribaso, * O-ri-bà-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte, e *basis* cammino: Chi cammina per li monti.) — *Celebre medico greco del IV secolo, favorito di Giuliano.* (Mit)

2 —* (Mit.) *Nome di uno de' cani di Atteone.* (Mit)

Oribata.* (Zool.) O-ri-bà-ta. *Sf. V. G. Lat.* oribata. (Da *oros* monte, e *bateon*, verb. di *bao* inus. per *beno* io vado.) *Genere di aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, e della famiglia delle acaridee, stabilito da Latreille: sono così denominate dalla loro abitudine di correre qua e là, benchè lentamente, sulle pietre e sugli alberi ne' luoghi specialmente montuosi. Hanno le mandibole puntute ed i palpi cortissimi o nascosti, il corpo coverto di pelle robusta coriacea e scagliosa in forma di scudo, piedi lunghi o di media grandezza; la parte anteriore del corpo è allungata in forma di muso, spesso vi si vede un principio di corsaletto. Si conoscono più di dodici specie di questo genere; ma la più comune è* l' Oribata geniculata Lath., acarus corticalis *di Degeer.* (Aq) (N)

Oricalco. * (Min.) O-ri-càl-co. *Sm. Sostanza metallica risultante dalla lega del rame e dello zinco, d' un bel colore giallo. Prendesi anche per Ottone battuto e ridotto in lamine, con cui si fa l' oro falso o l' orpello; italianamente* Pelle d'oro. *Lat.* orichalcum. *Gr.* ὀρείχαλκος, ὀρίχαλκος. (Gli etimologisti greci traggono questa parola da *oros* monte e *chalcos* rame, di tal che ella significa bronzo montano.) (Aq) (N)

2 — [*Gli antichi diedero questo nome ad un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell'arte si studiavano d'imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l' oro col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi* Oricalco *sinonimo di*] Ottone. *Lat.* aurichalcum. *Gr.* ὀρείχαλκος. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito ed ambra l' orichicco. *E 4. 5. 25.* E d' Alemagna Porta oricalchi e tele. » (*Qui pare nel senso del §. 3.*) (N)

3 — [*Fig.*] Vaso d' ottone. *Bern. rim. 1. 103.* Non avrem troppi stagni o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orciuoli.

4 — *Per metaf.* Tromba. *Ar. Fur. 17. 113.* E fa gridarlo, al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno.

Oricanno, O-ri-càn-no. [*Sm.*] *Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l' acque odorifere.* —, Acanimo, *sin.* (Dall'ant. art. celt. brettone *ar*, e da *can* vase. Secondo il Menagio, è corrotto da oricalco.) *Bocc. nov. 80. 10.* E tratti del paniere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, e qual d'acqua di fior d' aranci ec., tutti costoro di queste acque spruzzarono.

Oricello. (Ar. Mes.) O-ri-cèl-lo. [*Sm.*] *Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov. 167.* Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? E quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso e sformato d' uno orinale pieno e d' uno orciuolo.

2 — (Bot.) *Pianta solida, senza foglie, spesso ramosa. Ha i tubercoli alterni, ed è comune sugli scogli dell' Isole dell' Arcipelago, dell' Elba, ec. Lat.* lichen rocella Lin. (Gall)

Orichicco. (Chim.) O-ri-chic-co. [*Sm.*] *Gomma che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci e composti.* —, Orichico, Orochicco, Orochico, *sin. Lat.* resina, gummi. *Gr.* κόμμι. *Pataff. 4.* E orichicco, e traspalline pere.» *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito ed ambra l' orichicco. *E Salvin. Annot. ivi:* L' orichicco quella gomma che geme dalla corteccia de' ciliegi e di altri alberi similmente, *quasi chicco d' oro.* (N)

Orichico. (Chim.) O-ri-chì-co. [*Sm. Lo stesso che*] Orichicco. *V.*

Orichiomato, O-ri-chio-mà-to. *Add. m. comp. Che ha la chioma d'oro, Oricrinito. Il Tradutt. dell' Egl. Piscat. del Sannaz. Berg.* (Min)

Orico.* (Geog.) O-ri-co. *Lat.* Oricum. *Antica città dell' Epiro.* (Mit)

Oricolo, * O-rì-co-lo. *N. pr. m. Lat.* Oriculus. (Dal gr. *horicos* bello, maturo.) (B)

Oriconocchia, O-ri-co-nóc-chia. *Sf. comp. Conocchia d' oro, D'aurea conocchia; appropriato a Diana. Salvin. Inn. Om.* Vergadoro Argicida or mi rapio Dal coro di Diana oriconocchia Rumorosa. (A)

Oricrinito, O-ri-cri-nì-to. *Add. m. comp. V. poetica. Che ha i crini d' oro. Chiabr. Vend.* Che d'intorno Spande giorno Con la testa oricrinita. *Bell. Bucch.* All' Ambra oricrinito, all'Ambra bello, Proprio un peccato quand'egli ha il cappello. (A) *E Menz. rim. 6. 209.* E vibrando dal sen raggi lucenti Apollo oricrinito, a dir mi prese: ec. (N. S.)

Oriela. * (Geog.) O-ri-è-la. *Lat.* Orcelis, Orcilis. *Spagn.* Orihuela. *Città della Spagna nella provincia di Valenza.* (G)

Oriele.* (Geog.) O-ri-è-le, Oreli. *Riviera della Russia europea.* (G)

Orientale, O ri-en-tà-le. *Add. com. D' Oriente. Lat.* orientalis, exortivus. *Gr.* ἀνατολικός. *Bocc. introd. 3.* La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, verso l'Occidente miserabilmente s' era ampliata. *Pass. 354.* E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg. 1. 13.* Dolce color d' oriental zaffiro. *Petr. son. 166.* Di cinque perle oriental colore. *E 230.* E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro.

2 — * *Agg. di* Mezzodì, *è la Parte del mezzodì volta ad Oriente, detta da' moderni* Sud-Est. *Diod. Nota al cap. 7. del 1. dei Re.* Nel canto di quel cortile volto verso 'l mezzodì orientale. (N)

3 —* Balsamo orientale. *V.* Opobalsamo. (A)

4 —* Granito orientale. *V.* Granito *sm.*, §. 4. (A)

5 —* (Eccl.) Cristiani orientali: *Sotto questo nome si comprendono,* Primo *i Greci scismatici;* Secondo *i Giacobiti Sirii, Egizii o Copti, e gli Etiopi;* Terzo *i Nestoriani della Persia e delle Indie;* Quarto *gli Armeni: tutti o quasi tutti separati dalla Chiesa cattolica.* (Ber)

6 —* *In forza di sost.* Orientali *chiamansi Gli abitatori dell' Oriente.* (O)

Orientalissimo, O ri-en-ta-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Orientale. *Gal. Macch. Sol. 96.* Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all'estremità B delli 5 d' Aprile.

Orientalmente, O-ri-en-tal-mén-te. *Avv. Dalla parte dell'Oriente. Galil. lett.* Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino (*Giove*), sarà tra meno di due mesi (A)

Orientare, * O-ri-en-tà-re. *Att. e n. V. dell' uso. Volgere alcuna cosa o persona per sì fatto modo che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo.* (A)

2 — (Marin.) *Dicesi che* le vele sono orientate, *quando sono disposte vantaggiosamente per ricevere il vento e fare rotta. Dicesi che* una nave è bene orientata, *quando le vele sono incurvate e ordinate nel miglior modo per ricevere il vento.* (S)

Orientato,* O-ri-en-tà-to. *Add. m. da* Orientare. *V.* (O)

Oriente, O-ri-èn-te. [*Sm.*] *Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole.* [*Dicesi anche* Levante *e con voce forestiera* Est.] *Lat.* oriens. *Gr.* ἀνατολή, ἀνατέλλων. *Bocc. g. 5. p. 1.* Era già l'oriente tutto bianco. *E g. 7. p. 2.* Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita. *Dant. Par. 8. 11.* Ella giunse, e levò ambo le palme, Ficcando gli occhi verso l'oriente. *Sagg. nat. 225.* Verso Oriente e verso Occidente s'illanguidisce anch'egli al pari del Boreale.

2 — * *Dicesi* Oriente equinoziale *il Punto ove l'orizzonte di un luogo è tagliato dall' equatore verso l'oriente.* (G)

2 — [*Que' luoghi della terra che rispetto a noi stanno verso l' Est.*] *Bocc. g. 3. p. 5.* Pareva loro essere tra tutta la spezieria che mai nacque in oriente.

3 — [*E fig. Detto di Assisi ove nacque quel sole di S. Francesco.*] *Dant. Par. 11. 54.* Però chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, chè direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole.

4 — [*E coll' agg. di* Verace, *poeticam. pel*] *Paradiso. Petr. canz. 5. 1.* La condurrà, de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace oriente, ov' ella è volta.

5 — * Il nascimento *o* La levata del sole. *Bart. Giap. lib. 3.* Innanzi all' ossa del nuovo spirito, già non più per nome Daifù, come da indi ebbe a chiamarsi il Cami, di dove il sole ha l' oriente. (Br)

6 — * *Ed usato in forza di add. com. per* Nascente. *Dav. Colt.* L'affezione e tutti gli occhi del popolo si volgono al giovine principe, quasi all' oriente sole. (Br)

7 — * (Geog.) *Fu detto* Impero d' Oriente, *quella parte dell' impero romano che comprendeva le province situate nelle regioni orientali, e di cui per molto tempo fu capitale Costantinopoli.* (O)

8 — * (Icon.) *Fanciullo bellissimo, vermiglio, di chioma biondissima, avente sul capo una brillante stella. Il suo vestimento è rosso e seminato di lucidissime perle; e sopra la cintura di color turchino ha i segni dell' ariete, del lione e del sagittario. Dalla parte destra a terra esce splendido il sole. Nella mano destra egli tiene un mazzetto di fiori che cominciano ad aprirsi, e nella sinistra un vaso bellissimo e pieno di fuoco dond' esalano odorosi profumi.* (Mit)

Orienzio, * O-ri-èn-zi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Orenzio. *V.* (Dal lat. *oriens* nascente, ovvero da *oriens* Levante, Est.) — *Santo vescovo di Auch nel v. secolo.* (B) (O)

Orifiamma, O-ri-fiàm-ma. *Sf. Insegna reale di varie nazioni d'Europa ne' tempi di mezzo, fatta di un gonfalone dipinto con una fiamma in campo d' oro, ed appeso in traverso d' una picca dorata: riferiscono i Reali di Francia, e fu credenza di que' popoli, che questa insegna fosse stata portata da un Angelo a Carlo Magno; quindi era tale per essa la reverenza, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro principi o capitani la portavano in mezzo a loro. Se ne trova frequente la menzione nelle Cronache di Francia. Gli antichi scrissero* Orofiamma, Oreafiamma *ed* Oriafiamma. (Dal lat. *aurum* oro, e da *flamma* fiamma: Fiamma in campo d'oro.) *Salvin. Annot. F. B. 5. 4. 4.* E d'orpello e di fiamme, cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera orifiamma. (A) (N)

Orificeria. (Ar. Mes.) O-ri-fi-ce-rì-a. [*Sf. V. e di'*] Oreficeria. *Benv. Cell. Oref. 108.* Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell' arte dell' orificeria.

Orificio, O-ri-fi-ci-o. [*Sm.*] *Apertura, Adito* [*che serve per l'entrata e l' uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta.*] —, Orifizio, *sin. Lat.* orificium. *Gr.* στόμα. *But. Inf. 1. 2.* E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco e quello del polmone.

Orificio diff. da *Apertura*, *Adito*, *Bocca*. *Apertura* è nome generico. *Adito* è apertura per la quale si entra. *Bocca* è propriamente quell' apertura per cui gli animali mangiano, caccian fuori la voce ec. *Orificio* è apertura fatta a guisa di bocca. Queste voci si possono scambiare, ma in ispecie tra loro *Bocca* ed *Orificio*, se non che questo meglio che quella dicesi quando si tratta di minima ed artificiale apertura.

Orifizio, O-ri-fi-zi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Orificio. *V. Sagg. nat. esp. 121.* Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo. *E 200.* Acciocchè ristrignendosi di mano in mano, per opera del freddo, l'aria che v' entra dall' orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

Origamo. (Bot.) O-rì-ga-mo. [*Sm. V. erronea. V. e di'*] Origano. *Pallad. cap. 38.* Origamo, timo, scipillo, melliloto, vivole salvatiche, ec.» (*L' ediz. di Verona ha*: origano, timo, sepollo, melissilo, ec., *e i testi Segn. e Davanzati*: serpillo, melliloto, *ec. E però questo* Origamo *non avendo altri esempii dovrebbe darglisi un frego.*) (B) (P.Z.)

Origano. * (Bot.) O-rì-ga-no. *Sm. V. G. Lat.* origanum. *Gr.* ὀρίγανον. (Da *oros* monte, e *ganao* io godo: Che gode, si compiace de' monti.) *Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: fiori muniti di brattee ovali, colorite, che copronsi le une con le altre: calice ineguale a cinque denti, o diviso in due parti; corolla a tubo compresso, più lungo del calice, con l' orlo frastagliato in due labbri, il superiore piano ed incavato, l' inferiore a tre lobi quasi eguali.* —, Origamo, *sin.* (Aq) (O)

2 — [*La più comune delle specie di questo genere e quella detta appunto da' botanici* Origano comune: *pianta indigena, comunissima, a fiori disposti in spiche rotonde, coronate di brattee ovali più lunghe del calice: il suo odore è penetrante ed aromatico, il sapore forte, alquanto acre; ha gli steli numerosi, alquanto rossi o bianchi, le foglie picciolate ovate, un poco dentate ec. Fiorisce sul principio della state ed è comune ne' luoghi sterili. È un energico stimolante che entra in molte preparazioni officinali. Dicesi anche* Regamo, Erba d'acciughe, Scarsapepe salvatico, Cunila, Maggiorana salvatica o bastarda *ec. Lat.* origanum vulgare Lin.] *M. Aldobr.* Togli polvere d' origano, e dàlla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un' erba col fiore simile all' origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' issopo. *Cr. 6. 86. 1.* L'origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed ènne di due maniere, cioè salvatico e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori che quelle del salvatico, ed è quello che si truova negli orti, e adopera più soavemente, il quale si dà nelle medicine.» *Pasta Diz.* Origano: Sorta di frutice salvatico e domestico, acuto alla bocca, e utile all' asima, all'utero, e alle ostruzioni. (N)

3 — * *Dicesi* Origano dittamo o di Candia *il Dittamo cretico. V.* Dittamo, §. 2. (Diz. Med.)

4 — * *Dicesi* Dittamo maggiorana *la Maggiorana.* (Diz. Med.)

Origano. * (Geog.) *Nome latino del lago di Comacchio.* (G)

Orige. (Filol.) O-rì-ge. [*Sm.*] *Animale del genere de' cervi, simile di grandezza al toro salvatico.* [*Gli antichi lo dipingono crudele e feroce, con un corno in mezzo alla fronte, la barba al mento, il pelo rovesciato dalla coda alla testa; ma non è che un animale immaginario.*] *Lat.* oryx. *Gr.* ὄρυξ. *Segn. Pred. 1. 3.* Si trovano là nell' Affrica certi animali fierissimi, detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di sè stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

Origene,* O-rì-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Origenes. (Dal gr. *oros* monte, e *genos* generazione: Generato ne' monti.) — *Dottore della Chiesa, nato in Alessandria verso la fine del II. secolo.* (B) (O)

Origenisti. * (St. Eccl.) O-ri-ge-nì-sti. *Si chiamano con questo nome, o con quello di* Origeniani, *quelli che abusavano degli scritti di Origene per sostenere varii errori condannati dal Quinto concilio generale tenuto in Costantinopoli. Erano divisi in due Sette. Gl'* Isocristi *che sostenevano essere G. C. figliuolo di Dio per adozione, e che nel giorno della generale risurrezione gli apostoli sarebbero resi eguali a lui, e i* Prototisti *che insegnavano avere le anime umane esistito prima di essere unite ai corpi.* (Ber)

Origeronte. * (Bot.) O-ri-ge-rón-te. *Sm. V. G. Lat.* origeron. (Da *oros* monte, e *geron* vecchio.) *Antico nome dell' Anemone pulsatilla. tratto dal ritrovarsi particolarmente ne' luoghi montuosi, e da' bianchi peli di cui è rivestita la coda del suo frutto.* (Aq)

Origevoni. * (Geog.) O-ri-ge-vó-ni. *Antichi popoli della Spagna.* (G)

Origiaco.* (Geog.) O-ri-gì-a-co. *Lat.* Origiacum. *Antica città della Gallia Belgica.* (G)

Originale, O-ri-gi-nà-le. *Sm. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. Lat.* autographum. *Gr.* αὐτόγραφον. *Bocc. g. 4. p. 18.* Quelli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali. *Vit. Pitt. 16.* Silla, lasciandovene la copia ec., ne inviò a Roma l' originale. *Borgh. Rip. 628.* Ritrasse, a richiesta del Granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l' originale.

Originale. *Add. com. D' origine, Che ha origine, Che trae nascimento*; [*Originario.* —, Orriginale, *sin.*] *Lat.* originalis, originarius. *Gr.* ἀρχικός. *G. V. 12. 71. 1.* Con maggiore audacia e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo.» *Cavalc. Med. cuor. 311.* E vie maggiore dilettarsi in colui che creò tutti gli altri *(diletti)*, e dal quale tutti procedono come da fonte e originale principio d' ogni suavità. (V)

2 — (Teol.) Peccato originale, *a distinzione dell'* attuale, *chiamano i teologi Quello che originalmente si contrae* [*, in conseguenza di quello*] *de' nostri primi progenitori, nel nascimento. Pass. pr.* Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch' è in sulle spalle di tutti i figliuoli d' Adamo.

2 — * Giustizia originale, *dicesi Quella che Dio infuse al nostro primo padre, e da questo perduta poi fu per la sua disubbidienza. V.* Giustizia, §. 5. *Segner. Mann. Magg. 13. 1.* In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato immortale. (V)

Originale diff. da *Originario*. *Originale* significa che una cosa è tale per causa della sua origine; come *Peccato originale*. *Originario* dicesi di ciò che trae origine da qualche luogo o cosa, come *Fonte originaria de' monti*, *Cittadino originario di Parigi*, *Pianta originaria d' America ec.*

Originalita', O-ri-gi-na-li-tà. *Sf. Ragione formale dell' origine.* (A) *Toscanell. Berg.* (O)

Originalmente, O-ri-gi-nal-mén-te. *Avv. Per origine.* —, Originariamente, Orriginalmente, *sin. Lat.* originaliter. *Gr.* ἀρχικῶς. *Pass. 180.* Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato, non troviamo per certo che ec. *But.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua cantica. *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

Originamento, O-ri-gi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Originazione. *V. Lib. Pred. F. R.* Vantano l' antico originamento della famiglia.

Originante, * O-ri-gi-nàn-te. *Part. di* Originare. *Che origina. V. di reg.* (O)

Originare, O-ri-gi-nà-re. [*Att.*] *Dare origine*, [*Assegnar l' origine.*] (*V.* Nascere.) *Lat.* originem praebere. *Gr.* ἀρχὴν διδόναι. *Dant. Inf. 20. 98.* Però t' assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra al-

trimenti, La verità nulla menzogna frodi. *But. ivi :* Originare, cioè dare origine e principio.

2 — [*N. ass.*] Prendere [o Trarre] origine. *Sper. Oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua.

3 — *E n. pass. Segn. Pred.* 5. 3. Chi può però ben esprimere il gran rossore che da ciò dovrà originarsi ? (*Cioè* , dovrà esser originato e cagionato.) (V)

Originariamente , O-ri-gi-na-ria-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Originalmente. *V. Lat.* ab origine. *Gr.* ἐξ ἀρχῆς. *Gal. Sist. 438.* Benchè il corso del mare fusse orginariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro.

Originario , O-ri-gi-nà-ri-o. *Add. m. Che ha origine, Che prende origine.* (*V.* Originale.) *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Purchè non gli si dica Ch'originario io cittadin discenda Di questa patria. *E 3. 2. 17.* Che antichità denotano , e splendore Originario.

2 — Che dà origine. *Tass. Ger. 1. 30.* Reco ad un' alta originaria fonte La cagion d' ogni indugio , e d' ogni lite; A quella autorità ec.

3 — Originale. *Borgh. Tosc. 315.* Si può agevolmente credere che nel tesoro originario ec. mancassero alcune carte. (V)

Originato, O-ri-gi-nà-to. *Add. m. da* Originare. *Borgh. Orig. Fir. 31.* Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano.

Originatore , O-ri-gi-na-tó-re. *Verb. m. di* Originare. *Che dà origine.* (A) *Grill. Berg.* (O)

Originatrice , O-ri-gi na-tri-ce. *Verb. f. di* Originare. *Che dà origine. Uden. Nis. 3. 50.* Se tragedia , originatrice di spavento e di pietà , si può inventare , ec. (A) (B)

Originazione , O-ri-gi-na-zió-ne. [*Sf.*] *Origine.* —, Originamento, *sin. Lat.* origo. *Gr.* ἀρχή. *Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male.

2 — [Etimologia.] *Varch. Ercol. 150.* Alcuni *(tradussero)* originazione , cioè ragione e origine del nome.

Origine , O-ri-gi-ne. [*Sf.*] *Principio, Cominciamento , Nascimento.* —, Orio, *sin. Lat.* origo. *Gr.* ἀρχή. *G. V. 1. tit.* Nel quale si tratta di più cose passate e spezialmente dell' origine e cominciamento della città di Firenze. *Cron. Morell. 218.* Dalla quale origine pervenuti e aumentati siamo , come detto è di sopra.

2 — * *Anticamente usato come sm. G. V. 7. 1.* Questo re Carlo fu il primo origine de're di Cicilia e di Puglia stratti della casa di Francia. (Pr)

3 — [Famiglia , Prosapia.] *Bocc. nov. 16. 26.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto ; ma il generoso animo , dalla sua origine tratto , non aveva ella in cosa alcuna diminuito.

4 —* Menare la origine = *Trarre origine , Discendere da un tale o simili. V.* Menare , §. 57. (N)

Origliare , O-ri-gliá-re. [*N. ass.*] *Propriamente Stare di nascoso e attentamente ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di segreto;* [*Orecchiare.*] (V. *oreglia.*) *Varch. Ercol. 72.* Origliare è, quando due o più, ritiratisi in alcun luogo favellano di segreto, stare di nascoso all'uscio , e porgere l' orecchie per sentire quello dicono. *Pataff.* 5. Per non aver le couche , e origliando. *Fir. Trin. 5. 4.* Chi è quella che sta a origliare? ella è la fornaja. *Dav. Colt. 197.* Colla bertesca sopra , e capannuccio , dove l' uccellatore stia a vedere, origliare e toccare , meglio che non sarebbe sotto nella capanna. » *Buon. Tanc. 3. 1.* I' vo' addopparmi qui, e origliando Farò tra questi rami baco baco. *E Salvin. Annot. ivi :* Origliando, stando in orecchi, Franzese *oreillant* , ascoltando. *Auribus percipe* del salmo , il Greco ἐνώτισον , esprimendo la parola ebraica , che vale *inorecchiati* , sta a udire , porgi l' orecchio, *aurem praebe, accomoda.* (N)

2 — [*Att.*] *Tac. Dav. ann. 2. 33.* Risolvette , quando mangiano , e come non uditi tra loro si discredono , origliarli.

3 — [*E fig.*] Cercar diligentemente , Investigare. *M. V. 9. 54.* Vedendo il Marchese i modi tenuti per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti che i Tedeschi, che gli erano rimasi , faceano, non osava e non si confidava mettere a berzaglio per lo soccorrere la terra.

Origliare diff. da *Orecchiare.* Nel significato proprio bene possono scambiarsi tra loro ; ma nel figurato non già. Sebbene la seconda significazione di *Origliare* senta dell' antico , pure chi volesse ora valersene mal farebbe a sostituirvi *Orecchiare.*

Origliere, O-ri-gliè-re. [*Sm. che viene da* Oreglia , *e vuol dir Guanciale da posarvi sopra le orecchie, siccome*] Guanciale [*vien detto da guancia. E' da avvertire che* Origliere *s' intende un guanciale o cuscino , come dicesi in alcuni luoghi , di cuojo : perchè si ha in costume in Toscana di tenere di questi guanciali di cuojo dorato ne' lettucci per le camere da distendervisi sopra la state , e da tenergli come più freschi sotto le orecchie. Agli altri guanciali coperti con le lor foderette o vesticciuole di tela o d' altro , non si darà mai il nome d'* Origlieri, *ma di* Guanciali.] (*V.* Cuscino.) *Lat.* pulvinar. *Gr.* προσκεφάλαιον. (In franc. *oreiller* che vien similmente da *oreille* orecchia.) *Bocc. nov. 36. 14.* E postagli la testa sopra un origliere ec., disse alla fante : ec. *E nov. 80. 9.* Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime , listate di seta, e poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima , con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi , che l' origliere fu trovato , acciocchè l'uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir. 14. 198.* Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

Origma. * (Filol.) O-ri-gma. *Sf. Nome che gli Ateniesi davano alla fossa, che comunemente diceva*: Barathron: *era una specie di tenebroso precipizio seminato di acute punte in cima e al fondo, per trafiggere da tutte le parti quelli che v'erano gittati entro. Gr.* ὄρυγμα. (Mit)

Orii. * (Geog.) O'-ri-i. *Antichi popoli dell' isola di Creta.* (G)

Orilochia , * O-ri-lò-chi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hora* cura , e *lochia* Diana : Cura di Diana , Avuta da Diana in cura.) — *Nome dato ad Ifigenia da Diana quando la sposò ad Achille.* (Mit)

Orimantide. * (Bot.) O-ri-màn-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* orimantis. (Da *oros* monte , e *mantis* indovino.) *Genere di piante della famiglia delle alghe od idrofiti , stabilito da Rafineschi, e comprendente due specie : l'* Orimantis vesciculata *volgarmente detta* Berretta di turco, *e la* Foliacca. *La prima vegeta sulle conchiglie del* mytilus, *e la seconda sopra alcuni fuchi che vestono i monti sottomarini della Sicilia. Queste piante pigliano aspetto diverso secondo lo stato meteorico dell' atmosfera , e servono ai marinari per prevedere il futuro stato atmosferico ed i venti.* (Aq)

Orimone, * O-ri-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Orimon. (Dal gr. *oremonos* ovvero *ormenos* che si lascia trasportar dal suo impeto.) (B)

Orina , O-ri-na. [*Sf. Liquore escrementoso fatto dalle reni, e che da queste*] *per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica.* [*L'* Orina *è* chiara, tenue , limpida , acquea, acquosa , cruda, crassa , grossa , carica , sedimentosa , citrina , rannosa , lissiviale , lissiviosa , accesa , colorita , biliosa , sanguigna , scura , nera , turbata , sconvolta , torbida , untuosa , spumosa , putrida, saniosa, marciosa , corrotta , fetente , acre, mordace, pungente , irritante , salsuginosa, erosiva , rossa, grossa, sedimentosa, *ec. Dicesi* Aprir le vie all'orina , Patire o Provare l'ardore dell'orina, Avere stimoli involontarii di orina, Scorgersi de' sedimenti, della marcia, del sangue, della renella nell' orina , *ec. Dicesi anche* Acqua, *e volgarmente* Piscio o Piscia. *V.* Acqua, §. 6. —, Urina, *sin.*] *Lat.* urina , lotium. *Gr.* οὖρον. *Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico che s' intenda d' orina d' asino appetto a costui. *Dittam. 3. 11.* Lupi vi sono ancora , e fan dimoro , Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell' orina loro. *Lib. Masc.* Mestalo col vino e coll'olio, e mettilo per le nari , e incontanente provoca l' orina. *Cr. 9. 18. 1.* Per troppo ritener l' orina, la qual fa enfiar la vescica.

Orinale, O-ri-nà-le. [*Sm.*] *Vaso nel quale s'orina.* —, Urinale, *sin. Lat.* matula, scaphium. *Gr.* σκάφιον. *Bocc. nov. 79. 16.* Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all'entrar della camera, e sopra l' uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov. 83.* Gli forarono l' orinale , dove , stando sul letto ritto , orinava la notte. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale , E un gran pezzo di conoscimento , Non può saper che cosa è l' orinale. *E Orl. 3. 7. 41.* Ch' era faceto , e capitoli a mente D' orinali e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar sù gli orinali. *(Cioè,* non aveva bisogno di medico; *e si allude all' usanza di mostrare al medico l' orina degl' infermi.)*

2 — (Chim.) *Per simil.* Vaso da stillare. *Ricett. Fior. 97.* Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche e gli orinali di rame , come del primo grado si è detto. *E 100.* Ne' piani de' quali si mettono gli orinali, o bocce. *Red. Esp. nat. 25.* Nel castello della stufa con orinali e di vetro e di terra invetriata.

3 — (Bot.) *Pianta che ha gli steli ramosi , alti circa un braccio; le foglie amplessicauli , spatolate , sagrinate , sessili , intere ; i fiori sopra peduncoli corti , gialli , a spiga per una parte. Fiorisce nella state , ed è comune ne' luoghi sabbiosi de' paesi meridionali. Dicesi anche* Erba tortora. *Lat.* cerinthe major Lin. (Gall) (N)

Orinaletto , O-ri-na-lét-to. [*Sm.*] *dim. d'* Orinale. — , Orinalino, *sin. Lat.* matella. *Gr.* σκάφιον. *Red. Ins. 63.* Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato. *(Qui nel signif.* Orinale , §. 2.*)*

Orinaliera , O-ri-na-liè-ra. *Sf. Cassa o Cesta da orinali. V. dell'uso.* (A)

Orinalino , O-ri-na-li-no. [*Sm. dim. d'* Orinale. *Lo stesso che*] Orinaletto. *V. Ricett. Fior. 294.* Qual vaso debbe essere , o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita, ec. *(Qui nel significato del* §. 2. *di* Orinale.)

Orinare , O-ri-nà-re. [*N. ass.*] *Mandar fuori l'orina* , [*che dicesi anche* Far acqua.] —, Urinare , Pisciare, *sin. Lat.* mingere , mejere , urinam facere. *Gr.* οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo , siccome d' orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Orino nero , che l' orina pare inchiostro vero e reale. (N)

2 — * *Att.* Espeller fuori l' orina *od altro. Del Pap. Cons.* Nelle febbri maligne , e ardenti quando le orine tutte sono piene di calori, e di sali la vescica non sente fastidio alcuno nel contenerle, e nè meno nell'orinarle. *Red. Lett.* Io son guarito totalmente avendo orinato un monte di calculetti. (A)

Orinario , O-ri-nà-ri-o. *Add. m. Appartenente all'orina , Che provoca l' orina.* —, Urinario, *sin. Del Pap. Cons.* Il terebinto di Cipro conviene in tali casi , non solo come orinario , ma come triturante gli umori crassi e viscosi. (A)

Orinata , O-ri-nà-ta. *Sf. Scarico di orina.* —, Pisciata, *sin. Sacc. rim.* Luoghi dove suol farsi un' orinata. (A)

Orinativo, * O-ri-na-ti-vo. *Add. m. Che fa orinare.* — , Urinativo , *sin. Red. nel Diz. di A. Pasta.* I luppoli, i finocchi bianchi e teneri ec. sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti. (N)

Orinci , O-rin-ci. *Diciamo* Andare o Mondare in orinci , *o simili* , e *vale Andare o Mandare uno in lontanissime parti.* —, Oringi, *sin. Lat.* abiri vel amandare in oras longinquas , in extremas terras. *Gr.* εἰς τὰ πορρωτέρω οἴχεσθαι, ἀποπέμπειν. (Questa voce potrebbe credersi derivata da mutilazione dell' espression latina *ora hinc dissita* terra di quà lontana. Il Menagio la cava da *Oringi,* città delle Spagne memorata da Livio , ch' era vicina alle Gadi , e però lontana da noi.) *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ecco perchè lo strabalzaro in orinci : perciò ebbe Pisone la provincia. *Fir. nov. 7. 264.* Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n'andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr. 3. 4.* Egli è quasi più là ch' ire in orinci.

Orine. * (Geog.) *Antiche isole del Mar Rosso.* (G)

Oringi, * O-rin-gi. *Lo stesso che* Orinci. *V. Salvin. Odiss. 182.* Stolido sei, o forestiere, o pure Vieni d' oringi che si mi comandi, Ch'io o tema gli Dei o pur gli schivi. *(Venir d' oringi, cioè da lontano.)* (Pe)

Orino. * (Geog.) O-ri-no. *Antico fiume dell' Illiria.* (G)

Orinoco. * (Geog.) O-ri-nò-co. *Lo stesso che* Orenoco. *V.* (G)

Orinoso, O-ri-nó-so. *Add. m. Di orina, Orinario. Vallisn.* Ogni volta che qualche corpo solido, colà dentro (*nella vescica*) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa e scabra del siero orinoso, cioè quei corpicelli terrestri ec. (A)

Orintia, * O-rin-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Orintia. (Dal gr. *oros* monte: Venuta dal monte, Nata nel monte.) (B)

Orio, * O-ri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Origine. (Dal lat. *orior* io nasco.) *Rim. ant. Bertuccio da Orvieto. (V. not. 473. Guitt. lett.)* Io l'ho risposto sopra la ragione, Ove par ha prima suo orio. (*Qui forse* Origo.) (V) (N)

Orio, * O'-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Orius. (Dal gr. *horios* bello, elegante.) (B)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Bacco.* (V. *Orio* n. pr. In gr. *hora* bellezza, tempo, stagione, cura, e *horos* ovvero *oros* monte.) (Mit)

2 —* *Uno de' centauri uccisi da Ercole.* (Dal gr. *oros* monte.) — *Uno de' Lapiti, ucciso dal centauro Gineo.* (Mit)

Oriolajo. (Ar. Mes.) O-ri-o-là-jo. [*Add. e sm. V. e di'*] Oriuolajo. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Egli è l' oriolajo, egli è colui Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre. *E appresso*: Attendi pur a far degli orioli, Oriolajo mio.

Orioletto, * O-ri-o-lét-to. *Sm. dim. di* Oriolo. —, Orologietto, *sin. Segner. Incred. 1. 12. 4.* Un orioletto formato dentro un anello. (N)

Oriolo. (Ar. Mes.) O-ri-ò-lo. [*Sm. V. e di'*] Oriuolo.» *Buon. Fier. 3. 4. 10.* Da cui imparai far gli orioli a sole. (N)

Orione, * O-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Orion. (V. l' etimol. di *Orione* astr. In gr. *horieno* io decoro, adorno, abbellisco.)—*Nome d' un gigante del quale i mitologi narrano tante favole, e che al fine posero in cielo.* (B) (Mit)

2 — (Astr.) [*Usato anche in forza di sm. Nome di un segno celeste nell emisferio meridionale.*—, Jucuba, *sin.*] *Lat.* Orion. *Gr.* ὠρίων. (Dal celt. *uria* piova che vien da *ur* acqua : poichè il levarsi ed il tramontare di questa costellazione suol essere accompagnato da piove: e però Virgilio disse : *subito assurgens fluctu nimbosus Orion.*) *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L' Orione è un segno, il quale si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti e d' acque in mare ed in terra. *Petr. son. 33.* Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi e sarte.

Oripe. (Zool.) O-rì-pe. *Sm. Sorta di vermicello simile all' anguillette, che trovasi nell' aceto. Vallisn.* (A)

Orippe, * O-rip-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *hora* bellezza, e *hippevo* io calvalco : Chi bellamente cavalca.)— *Megarese che fu più volte vincitore ne' giuochi olimpici.* (Mit)

Orire, O-ri-re. [*V. difettivo.*] *V. L. V. e di'* Nascere. *Lat.* oriri. *Gr.* φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim. 42.* E là rimase chi di lui è orto. »*G. V. 5. 25.* Profetizzò di queste due sante ordini dicendo, che due stelle orirebbono in alluminando il mondo. *(Così leggono tutti i codici, fuorchè il Davanz. e l' edizione citata, che hanno* Orierebbono.) (Pr)

Oriscello, O-ri-scèl-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Orliccio, [*nel primo signif.*] *Lat.* panis crustum. *Gr.* ψωμός. *Guitt. lett. 50.* Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane. *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso* : Ène piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Lib. Dicer.* Uno oriscello di pane secco e cruscoso vale ad acquistar il regno del Cielo.

Orissa. * (Geog.) O-ris-sa. *Sf. Provincia dell' Indostan inglese.* (G)

Orisso, * O-ris-so, Orissone. *N. pr. m.* (Dal basco o cantabro *oroitza* memoria; e però vale Memorabile.) — *Principe di Spagna, dal quale fu posto in fuga Amilcare.* (Mit)

Orisso. * (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* oryssus. (Da *orysso* io scavo.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri e della famiglia degli urocerati di Latreille, i quali col mezzo d' un succhiello filiforme si praticano i nidi entro i legni per deporvi le uova.* (Aq)

Orissone, * O-ris-só-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Orisso. *V.* (Mit)

Oristano. * (Geog.) O-ri-stà-no, Oristagni. *Lat.* Usellis. *Città della Sardegna.* — *Lat.* Thyrsus. *Riviera della Sardegna.* (G)

Oritani. * (Geog.) O-ri-tà-ni. *Ant. popoli della Grecia nella Locride.* (G)

Oriti. * (Geog.) O-ri-ti. *Antichi popoli dell' India.* (G)

Oritia, * O-ri-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Orithyia. (Dal gr. *hora* bellezza, e *thyo* io son portato con impeto, io rapisco : Bellezza rapita, portata via con impeto, con violenza.)—*Figlia di Martesia, e regina delle Amazzoni.*—*Figlia di Eretteo, amata da Borea che la rapì.* — *Figlia di Cecrope.* (B) (Mit)

Orito, * O-ri-to. *N. pr. m.* (Custode, da *oreo* custodisco, ovvero montano da *oros* monte.) — *Uno de' figliuoli di Fineo.* (Mit)

Oritrofio. * (Bot.) O-ri-trò-fi-o. *Sm. V. G. Lat.* oritrophium. (Da *oros* monte, e *trepho* io nutrisco) *Nome imposto da Kunth ad una sezione di piante del genere* aster, *in cui comprende tre specie, di due delle quali, cioè dell'* aster crocifolius, *e dell'* aster repens, *dà la figura. Questo nome sembra tratto dai monti ove crescono, e dal pascolo che somministrano al bestiame.* (Aq)

Oritte. * (Zool.) O-rit-te. *Sf pl. V. G. Lat.* oryctes. (Da *orictos* scavato.) *Nome dagli autori tedeschi imposto agl' insetti coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, della tribù degli scarabeidei, e della divisione de' silofili; stabilito da Latreille. Sono comunemente chiamati* Scarafaggi, *a cagione dello scavore che fanno i letamai e la terra, particolarmente appiè degli alberi vecchi ove depongono le uova.* (Aq)

Oritteró. * (Zool.) O-rit-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* orycterus. (V. *oritte*. In gr. *orycter* scavatore.) *Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, descritto da Buffon sotto il nome di* Grande e Piccola talpa del Capo, *corrispondenti ai* bathyergus e georyhus *di Illiger. Secondo Cuvier, il genere* orycterus *comprende la* Grande talpa del Capo. *Sono animali forniti d' unghie forti, corte e poco taglienti, con cui scavano la terra e vi si tengono per lo più nascosti. Hanno quattro denti mascellari ed i posteriori profondamente incavati al lato esterno, occhio piccolo scoperto, corta coda. Se ne conoscono due specie: Il* mus maritimus, *Talpa de' Duni, ch' è di color grigio-bianchiccio, presso a poco quanto un coniglio; e la* Talpa del Capo, mus capensis *ch' è bruna con una macchia attorno all' occhio, una attorno all' orecchio, ed una al vertice, la parte inferiore del muso bianca; è grande quanto un porco d' India. Entrambi abbondano nel Capo di Buona Speranza.* (Aq) (N)

Oritteropo. * (Zool.) O-rit-tè-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* orycteropus. (Da *orycter* scavatore, e *pus, podos* piede.) *Genere di mammiferi, dell'ordine degli edentati, che hanno molte attenenze co' formichieri : ha per tipo l'* orycteropus capensis, *ossia la* myrmecophaga afra *di Pallas, provveduta di unghie forti, compresse e taglienti, atte a scavare la terra. Sono stati per gran tempo confusi con i formicai perchè fanno uso dello stesso nutrimento; hanno la testa della medesima forma, la lingua un poco estensibile, ma se ne distinguono, perchè essi hanno de' denti mascellari, e le loro unghie sono piatte, proprie a scavare; i denti sono cilindrici, solidi a guisa di giunchi cannelati, traversati per la loro lunghezza da tanti piccoli canali; il loro stomaco è semplice, muscoloso verso il piloro, il cieco è piccolo ed ottuso.* (Aq) (N)

Orittognosia. * (St. Nat.) O-rit-to-gno-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* oryctognosia. (Da *orytto* scavo e *gnosis* cognizione, scienza.) *Parte della mineralogia, che dai caratteri esterni de' fossili ne rileva le proprietà fisiche.* (Aq)

Orittografia. * (St. Nat.) O-rit-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* oryctographia. (Da *orytto* io scavo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' fossili.* (Aq)

Orittologia. * (Filol.) O-rit-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* oryctologia. (Da *orytto* scavo, e *logos* discorso.) *Trattato in cui viene spiegata la natura de' sali, de' solfi, de' marmi, delle pietre comuni e preziose, de' metalli ec.* (Aq)

Oriuna, * O-ri-ù-na. *N. pr. f.* (In celt. gall. *orain* è gen. sing. di *oran* canto, poema. V. *Orione.*) — *Sposa di Carausio.* (Mit)

Oriundo, * O-ri-ùn-do. *Add. m. V. L. Nativo, Originato. Lat.* oriundus. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 118.* Onde è oriundo quel Merlino Coccajo, che ha fatto la Maccheroneide, e si dovrebbe dire perciò Merlino Cuccagno, e non Coccajo. *Gor. Dif. alf. tosc. 136.* Che gli Etrusci siano oriundi dagli Ebrei ec. (N)

Oriuolajo. (Ar. Mes.) O-ri-uo-là-jo. [*Add. e sm.*] *Maestro d' oriuoli, Che fa* [*o che raccomoda*] *gli oriuoli.*—, Oriolajo, Orologiere, Orologiaro, *sin.* » *Magal. lett.* Un oriuolajo del gran duca Ferdinando. (N)

Oriuolo. (Ar. Mes.) O-ri-uò-lo. [*Sm.*] *Strumento che mostra e misura l' ore; e ne sono di diverse sorte, come* a sole, a polvere, a acqua, a suono e a mostra, [a luna, a repetizione, sonante *o* con isveglia, da torre, da tavolino, da tasca. *V.* Clessidra, Clessamidio, Solario *o* Scioterico, Cronometro; ec. *Secondo l' antica ortografia trovasi per lo più scritto*] Orivolo.—, Oriolo, Uriuolo, Orologio, Arlogio, *sin. Lat.* horologium. *Gr.* ὡρολόγιον. *L'oriuolo a sole si dice in Lat.* solarium, horologium sciotericum; *a acqua. Lat.* clepsydra. *Gr.* κλεψύδρα; *a polvere. Lat.* clepsammidion. *Gr.* κλεψαμμίδιον. (Secondo il Menagio, vien da sincope di *horologiolum* dimin. del lat. puro *horologium* orologio : e secondo altri, vien direttamente da *orologgiuolo* che si usa ancora da' Napolitani in senso di picciolo orologio.) *Dant. Par. 24. 13.* E come cerchi in tempra d'oriuoli Si giran si, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare, ec. *Ar. Fur. 19. 45.* Un sotto poppe, un altro sotto prora, Si tiene innanzi l' oriuol da polve. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle. *Fir. As. 66.* Posciachè egli ebbe voltato un suo oriuolo, e' parlò in questa guisa : ec. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Da cui 'mparai far gli oriuoli a sole. » (*Nell' edizione citata leggesi* Orioli.) *E Salvin. Annot. ivi :* Di poi vennero gli oriuoli a ruota, a pendolo, *horologia oscillatoria*, oriuoli a repetizione, cioè quelli d' Inghilterra, ne' quali tirando una cordicina, l'oriuolo risponde coll'ore e co'quarti. *Varch. Ercol. 1. 62.* Non altramentechè veggiamo negli oriuoli, ne' quali bisognano molti ordigni per fargli sonare, i quali difficilmente s'accozzano, e uno poi che ne manchi o si guasti, (il che agevolissimamente addiviene,) l'oriuolo si stempera e non suona più, o se pure suona, suona inordinatamente e con tristo suono. (N)

2 — * Mettere insieme *o* Montare un oriuolo = *Accomodar tutte le sue parti al proprio luogo; il cui contrario è* Smontare. *Bisc. Malm.* (A)

3 — Avere il cervello a oriuoli = *Essere volubile, stravagante e girellajo; tolto dal continuo girar delle ruote dell' oriuolo.*

4 — * *Fig.* Cervello. *Buon. Fier. 2. 4. 3.* Questa è il sonno de' padri; gli oriuoli Sconsertati è quest' altra. *E Salvin. Annot. ivi :* Oriuoli sconsertati, cioè i cervelli sconcertati, che hanno guasto la buona armonia, il buon conserto : dichiamo loro *strumenti scordati.* (A) (N)

Oriza. * (Geog.) O-ri-za. *Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

Orizaba. * (Geog.) O-ri-zà-ba. *Città e Vulcano del Messico.* (G)

Orizia. (Zool.) O-ri-zi-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli ombrellati, con una sola apertura. Corpo ombrelliforme, inferiormente peduncolato, senza braccia, nè tentacoli; apertura inferiore centrale. Renier.* (Min)

Orizivoro. * (Zool.) O-ri-zì-vo-ro. *Sm. V. G. Lat.* oryzivorus. (Da *oryza* riso, e *boros* vorace.) *Nome specifico di un uccello del genere* oriolus Lin. *nell' ordine de' passeri, desunto dalla innata abitudine di pascersi di riso.* (Aq)

Orizone, O-ri-zó-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Orizzonte. *Ar. Fur. 31. 22.* Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell'orizon fino all'estreme sponde. (Pe)

Orizontale, O-ri-zon-tà-le. *Add. com. V. e di'* Orizzontale. *Cr. alla v.* Pendere. Pendere, assolutamente si dice del non istar dritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizontale. (B)

*

ORIZONTE, O-ri-zón-te. Sm. V. e di' Orizzonte. (Dal gr. horizon, horizontos: e vale terminatore, da horos termine, confine.) Gal. Sist. 317. Il sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori; e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli orizonti obliqui E 412. Quando essa (Luna) è sotto l' orizonte, pur tuttavia ec. (B)

ORIZOPSIDE. * (Bot.) O-ri-zò-psi-de. Sf. V. G. Lat. oryzopsis. (Da oryza riso, e opsis aspetto.) Genere di piante esotiche della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, stabilito da Michaux, e comprende una sola specie, l' oryzopsis asperifolia che ha molta somiglianza col riso. (Aq) (N)

ORIZZONE, O-riz-zó-ne. [Sm.] V. A. V. e di' Orizzonte. Dant. Purg. 4. 70. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperii, (Qui orizzon in vece di orizzone per la rima.) Lib. Astrol. Così come è a quello che è contrario all' orizzone. (E in questo autore si legge quasi sempre orizzone.)

ORIZZONTALE, O-riz-zon-tà-le. Add. com. Dell' orizzonte, Parallelo al piano dell' orizzonte. — , Orizontale, sin. Lat. horizontalis. Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. Sagg. nat. esp. 26. Col rader sempre l'orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna, ec.

2 — * (Bot.) Foglia orizzontale: Quella che si allontana dal fusto in linea parallela all' orizzonte formando un angolo quasi perfettamente retto col fusto medesimo. Radice orizzontale: Quella, che invece di seguire una direzione perpendicolare, si estende parallela alla superficie del terreno. Seme orizzontale: Quello che ha l' ombelico rivolto verso l' asse del frutto; ossia, quando l' asse de' semi taglia ad angolo retto quello del frutto. Fiori orizzontali: Quelli che col fusto e co' rami formano un angolo retto. Rami orizzontali. V. Steso. Bertoloni. (O)(N)

ORIZZONTALMENTE, O-riz-zon-tal-mén-te. Avv. In situazione parallela al piano dell' orizzonte. Lat. secundum horizontem. Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. Sagg. nat. esp. 104. Onde il suo collo A E, stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. Gal. Sist. 422. L' altro (effetto) è il muoversi (l' acqua) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi e indietro.

ORIZZONTE. (Astr. e Geog.) O-riz-zón-te. [Sm. Uno de' circoli massimi della Sfera celeste o terrestre, dal quale essa è divisa in due parti eguali o emisferii, uno superiore e visibile, l' altro inferiore e invisibile. Così dicesi anche quel Circolo il quale intorno intorno termina la nostra vista, ed ove il cielo e la terra sembrano unirsi: è sempre parallelo all' altro, ma si vede crescere o scemare secondo che l' occhio nostro od anche gli oggetti che risguardiamo trovansi più o meno elevati dalla superficie terrestre. Gli scienziati per distinguerli chiamano il primo Razionale, Vero, Astronomico, il secondo Apparente o Sensibile.—, Orizonte, Orizone, Orizzone, sin.] Lat. finitor, finiens circulus, horizon. Gr. ὁρίζων. (V. l' etimologia di orizonte.) Dant. Inf. 11. 113. Che i pesci guizzan su per l'orizzonta. (Qui orizzonta in vece di orizzonte, per la rima.) E Par. 9. 87. Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l' orizzonte pria far suole. But. Purg. 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. E 27. 1. Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l' uno emisperio e l' altro. Petr. canz. 5. 3. Dal Pireneo all' ultimo orizzonte Con Aragon lasserà vota Ispagna. Lor. Med. com. 125. Orizzonte non vuol dire altro che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. Ciriff. Calv. 4. 105. E come l' orizzonte Si vede punto da Febo percosso. Sagg. nat. esp. 106. Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec., si fece sì che l' argento di essa concepisse moto. » Dant. Purg. 7. 60. Mentre che l' orizzonte il dì tien chiuso. (N)

2 — * L' Orizzonte prende diversi nomi secondo i differenti angoli che forma coll' equatore, sicchè quando lo taglia perpendicolarmente, e in modo che descriva angoli retti, chiamasi Orizzonte retto; allorche poi obbliquamente lo taglia, Orizzonte obliquo; in fine Orizzonte parallelo si dice quando l' orizzonte e l' equatore sono paralleli. (G)

2 — * (Marin.) I marinai dicono Orizzonte fino, quando è netto, spazzato, senza nubi; e Orizzonte grasso o torbido, quando è ingombro di vapori. Sav. (O)

ORLAMINDA. * (Geog.) Or-la-mìn-da. Città del Ducato di Sassonia Altenburgo. (G)

ORLANDIFURIOSEGGIARE, * Or-lan-di-fu-rio-seg-già-re. N. ass. comp. V. scherz. Dar nelle furie di Orlando, Infuriar come Orlando. Uden. Nis. (O)

ORLANDINO, * Or-lan-di-no. N. pr. m. dim. di Orlando. V. (B)

ORLANDO, * Or-làn-do, Rolando, Lando, Orlandino, Landino, Landelino, Orlanduccio, Tuccio, Raulo. N. pr. m. Lat. Orlandus. (In ted. ruhe land sicurezza, riposo della terra; da ruhe riposo, tranquillità, sicurezza, e land terra. Nella stessa lingua herr land signore della terra.)—Il primo de' paladini di Francia, celebrato ne' romanzi di cavalleria come nipote di Carlomagno, invulnerabile ec. (B) (N)

2 — * (Geog.) Capo sulla costa settentrionale della Sicilia, presso Messina. (G)

ORLANDUCCIO, * Or-lan-dùc-cio. N. pr. m. dim. e vezzeg. di Orlando. V. (B)

ORLARE, Or-là-re. [Att.] Far l' orlo. Lat. oram assuere. Gr. ἐσχατιάν προσράπτειν. Fr. Giord. S. Pred. 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

2 — Per simil. Fir. Dial. bell. donn. 371. La qual (bocca), fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri quasi di coralli finissimi. Burch. 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. Sagg. nat. esp. 48. La quale ec. sia lavorata in modo con orlare o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO, Or-là-to. Add. m. da Orlare. [Cucito nelle estremità.] Fr. Giord. S. Pred. 27. Così gli segnòe nel vestimento, onde le portavano orlate (le toniche)

2 — Per simil. Lor. Med. canz. 71. 5. I luccianti, e quasi spenti, Tutti orlati di tonnina. » (Il Vocabol. alla voce Lucciante legge I luccianti ha quasi spenti; e così pure leggesi nelle rime del Poliziano, Firenze, vol. 2., a pag. 31.) (B) Malm. 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna. (P)

3 — * (Ar. Mes.) Orlata dicesi da' cartai la carta difettosa. (A)

ORLATURA, Or-la-tù-ra. [Sf.] L' orlare, e L' orlo stesso. Fir. nov. 8. 299. A farla stretta, e' non è che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLEANA. * (Bot.) Or-le-à-na. Sf. Lo stesso che Oriana. V. (N)

ORLEANESE.* (Geog.) Or-le-a-né-se. Sm. Ant. prov. nel centro della Francia, di cui Orleans era la capitale, e dividevasi in Orleanese proprio, Gatinese orleanese, Blesese, Sologna e Beauce che comprendeva il paese Chartrain, il Dunese ed il Vendomese. (G)

ORLEANESE. * Add. pr. com. Di Orleans. (B)

ORLEANS. * (Geog.) O'r-le-ans, Orleanse, Orliense. Lat. Genabum, poi Aurelianum. Città di Francia, cap. del dipartimento del Loiret.— Isola del Basso Canadà, la quale forma una contea di tal nome. — Nuova Orleans. Città degli Stati Uniti nella Luigiana. (G)

ORLICCIA, * Or-lic-cia. Sf. V. e di' Orliccio. Bellin. Rim. Burl. Triti più che 'l ripien della salsiccia, E più del pane Macero prima in molle, e senza orliccia. (A)

ORLICCIO, Or-lic-cio. [Sm.] L' estremità intorno del pane, [cioè la crosta. [Dicesi anche Oriscello. —, Orliccia, sin.] Bellinc. son. 260. Certi novi pietosi merendoni, Veggendo pur ch' io masticar non posso, Chieggion gli orlicci. Alleg. 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

2 — Per simil. si dice dell' Estremità di checchessia. Lat. ora. Gr. ἐσχατιά. Pataff. 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. Ciriff. Calv. 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. Lor. Med. canz. 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

3 — * Onde Stare in su gli orlicci = Non entrare addentro in checchessia, Tenersi in su gli estremi. Allegr. 258. Ei bisogna star oggi in su gli orlicci, Il mezzo ne' poeti non s' apprezza. (Pr)

4 — * (Bot.) Orlicci o Cercini chiamansi alcune escrescenze o gonfiamenti circolari che si formano a' margini d' un taglio o d' una piaga naturale od artifiziale di alcuna pianta, e segnatamente ne' tronchi delle piante legnose arborescenti. Bertoloni. (O)

ORLICCIUZZINO, Or-lic-ciuz-zi-no. [Sm.] dim. di Orlicciuzzo. Lat. frustulum panis. Gr. ψωμός. Burch. 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO, Or-lic-ciùz-zo. [Sm. dim. di Orliccio.] Piccolo orliccio. Lat. exiguum panis crustum.

ORLIENSE. * (Geog.) Or-li-èn-se. Lo stesso che Orleans. V. Cronicch. Ant. p. 117. (N)

ORLIQUA, Or-li-qua. [Sf.] V. A. V. e di' Reliquia. Lat. reliquae, lipsana. Gr. λείψανα. Fr. Giord. Pred. S. Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. Vit. Barl. 28. Portava una schiavina tutta piena di orlique di corpi santi. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Jacopo e di S. Alesso. » (L' ediz. Veneta del Villani, 1559, e la recente Fiorentina leggono rettamente Reliquie.) (P)

2 — Rimasuglio, Avanzaticcio. Lat. reliquiae. Gr. λείψανα. Fr. Giord. S. Pred. 77. Di questi tre peccati sono rimase e rimangono quattro male orlique.

ORLIQUIA,* Or-li-qui-a. Sf. V. A. Lo stesso che Orliqua. V. e di' Reliquia. Vit. S. Margh. 140. Dunque saranno le tue orliquie. Stor. Cant. 36. Si cavavano fuori le sante orliquie e ponevansi in su l' altare. E appresso: Trassono fuori lo bossolo delle orliquie. E di sotto: Menialla (meniamola) alla Pieve alle orliquie sante. (V)

ORLO, O'r-lo. [Sm.] Estremità de' panni [rivoltata e cucita perchè essi non isfilattino.] Lat. fimbria, ora. Gr. ἐσχατιά, κόρυμβος. (Dal celt. brett. ourl, che vale il medesimo. La lingua scandica ha hurle lembo, fascia spezialmente del cappello. In gall. oir, in franc. ourlet, in isp. orla vagliono pur orlo. Ma secondo il Menagio, questa voce vien dal lat. orula, dim. di ora orlo, lembo.) Annot. Vang. Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. Fr. Giord. S. Pred. 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

2 — Qualsivoglia estremità generalmente; [che dicesi anche Lembo, Margine, Falda, Sponda, Proda.] Lat. ora, extremitas. Bocc. nov 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. Dant. Inf. 17. 24. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. E 32. 30. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. Sagg. nat. esp. 84. Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l' orlo, dove la legatura s' attiene. E appresso: La bocca D E, fatta a misura di ricevere una mano, abbia in giro un orlo o risalto di vetro. Tac. Dav. ann. 4. 105. Il Senato non si curava che l' orlo dell' Imperio patisse vergogna. Tass. Ger. 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

3 — * Per metaf. Fine, Termine di checchessia. Dant. Purg. 11. Ed io: se quello spirito ch' attendo, Pria che si penta l' orlo della vita ec. (N)

4 — * Col v. Andare: Andar sull' orlo = Andare rasente l' estremità; e fig. Esser prossimo a seguir checchessia. V. Andare sull' orlo. (A)

5 — * Col v. Stare: Stare sull' orlo di checchessia = Esser prossimo a fare o ad ottener checchessia. V. Stare. (A)

6 — (Ar. Mes.) T. de' lanajuoli. V. Cardata. (A)

2 — * Così dicesi anche il Cordone delle monete. V. Cordone, §. 1, 4. (N)

7 — * (Astr.) Orlo del sole o della luna. V. Limbo, §. 2. (A)

8 — (Archi.) Membro degli ornamenti di architettura. V. Plinto. Baldin. Voc. Dis. (A)

9 — (Marin.) Orlo della nave. È l' ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore il bordo di un vascello. (S)

2 — *Dicesi* Orlo o Panchetta *La tavola inchiodata sopra gli schermotti delle barche, o simili, a guisa d' orlo da poppa e da prua.* (S)

Orlof. * (Geog.) Or-lòf. *Lo stesso che* Orel. *V.* (G)

Orlogio, * Or-lò-gio. *Sm. sinc. di* Orologio. *V.* (N)

Orma, O'r-ma. [*Sf.*] *Impressione che in andando si fa col piede.* [*Dicesi anche* Vestigio,] Pedata. [*L' orma è* chiara, fresca, manifesta, incerta, altamente impressa *ec.*] *Lat.* vestigium. *Gr.* ἴχνος. (Secondo il Muratori, vien dall' ar. *aorma* che, giusta il Giggeo, vale indizio, vestigio. In basco *orma* significa forma di scarpa: in isp. *horma* ha questo fra gli altri sensi.) *Petr. canz. 4. 6.* Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec.

2 — Piede. *Dant. Inf. 25.* Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l feruto (*l' uomo ferito*) ristrinse insieme l' orme. (*Ristrinse i piedi, o fecene coda.*) (V) *Tass. Ger. 16. 26.* Egli riman; chè a lui non si concede Por orma, o trar momento in altra parte. (Br)

3 — Passo. *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l' orme mie. » *Chiabr. Rim.* Di sua pietà fan memorabil fede, Immense prove: i già sepolti han vita, Il zoppo affretta l'orme (*cioè, cammina uguale; non essendo più impedito delle gambe e de' piedi*); il cieco vede ec. (Br)

4 — Impronta. *Fior. S. Franc. 118.* E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine ed orma delle passioni di Cristo. (V)

5 — Contrassegno. *Bocc. nov. 19. 10.* Ma, non che'l corno nasca, egli non se ne pare, a quelle che savie sono, nè pedate nè orma.

6 — Colui che dà l'orma o l'esempio. *Vit. S. Gir. 59.* Ov' è il tuo consigliere, e l' orma del tuo viaggio? la tua guida e'l tuo rettore ov' è ito? (V)

7 — Insegnamento, [Esempio *o simile.*] *Bocc. nov. 64. 1.* Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme? *Dant. Par. 12. 116.* La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel diretro gitta. » (*Parla di S. Domenico, abbandonato da' suoi frati, che camminan rovescio.*)(N) *Chiabr. Guerr. Got.* Secondo l' orme di costor favella. (*Cioè: secondo il parere degli altri che avean parlato.*) (A)

8 — [*Col v.* Dare:] Dar l' orma *semplicemente*, [*vale Segnare co' puntini a' fanciulli le lettere, perchè imparino a formarle.*] *Lat.* normam praebere. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Io ho sentito ch' ella gli dà l' orme.

2 — * Dare altrui l'orma = *Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. V.* Dare altrui l' orma. (N)

3 — Dar l' orme a' topi, *proverbio che si dice, per ischerzo, d'uno, senza 'l quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol. 88.* Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l' orma a' topi. *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Comodità che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l' orma a' topi.

9 — * *Col v.* Fare: Fare orme = *Imprimerle. V.* Fare orme. (N)

10 — [*Col v.* Pigliare: Pigliar l' orma da alcuno = *Seguitarne l' esempio.*] *Borgh. Mon. 177.* I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma peravventura dagli Ebrei.

11 — *Col v.* Ritrovare: Ritrovar le sue orme = *Tornar indietro per lo stesso cammino. Dant. Inf. 8.* Non mi lasciar, diss' io, così disfatto; E se l' andar più oltre c' è negato, Ritroviam l' orme nostre insieme ratto. (V)

12 — * *Col v.* Segnare: Segnare un' orma nel Liceo = *Essere appena entrato nelle scuole di filosofia. Averle appena tocche. Pallav. Ist. Conc. 1. 855.* Chi ha segnata mai un' orma nel Liceo, il quale non sappia che l' oggetto è quello che comincia ad operare ec. (Pc)

13 — [*Col v.* Seguire: Seguir l' orma = *Tener dietro.*] *Petr. canz. 9. 3.* A seguir d' una fiera, che mi strugge, La voce, i passi e l' orme. » *Ar. Fur. 8. 15.* Tutti del buon Ruggier seguiron l' orma. (P)

14 — *Col v.* Uscire: Uscir dell' orma = *Sbagliare non andando esattamente sull' orma delle lettere che il maestro dà a' fanciulli tracciate a puntini. V.* Dare l' orma, *nel §. 8. Dep. Decam. 103.* Come un fanciullo che tema uscir dell' orma. (V) (M)

Ormai, Or-mà-i. [*Avv. sinc. di*] Oramai. *V. Fiamm. 4. 13.* Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli disiderii di riaverlo. *Filoc. 4. 76.* Posto che ciò avvenisse, questo, che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Fr. Jac. T. 3. 16. 21.* Palpa e tocca i forami e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

Ormare, Or-mà-re. [*Att. In generale Andar dietro all' orme, Seguir le vestigia; e particolarmente dicesi dell'*] *Andare i cacciatori dietro all' orme della fiera, per rintracciarla. Lat.* vestigare. *Gr.* ἰχνεύειν. » *Car. Long. Sof. pag. 4. (Firenze 1811)* Se ne giva leggiermente saltellando (*la bestiuola*), e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata. (B)

2 — (Milit.) *Per simil. si usa dalle genti militari nel senso di* Dar la caccia all' inimico, *di* Seguitare l' orme. *Montecucc.* Bisogna ormare il nimico, e caricarlo in luoghi angusti prima ch' ei possa rivolgersi e riordinarsi. *Algar.* Ormate da per tutto l' inimico, gl' impedite la ritirata, sicchè egli non possa rifar testa. (Gr)

Ormato, * Or-mà-to. *Add. m. da* Ormare. *V.* (N)

Ormatore, Or-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Ormare.] *Che orma. Lat.* vestigator. *Gr.* ἰχνευτής.

2 — * (Milit.) *Soldato che seguita le orme dell' inimico, che corre sulle poste di lui.* (Gr)

Orme. * (Mit.) O'r-me. *Dea invocata da coloro che nella condotta delle loro bisogne erano molto attivi. Secondo Pausania, aveva ara in Atene.* (Dal gr. *orme* impeto, appetito dell animo.) (Mit)

Ormea. * (Geog.) Or-mè-a. *Città degli Stati Sardi, nella provincia di Mondovì, e già marchesato.* (G)

Ormeggiamento. (Marin.) Or-meg-gia-mén-to. *Sm. L' ormeggiarsi.* (S)

Ormeggiare, * Or-meg-già-re. *Att. e n. pass. Andar sull' orme, e fig. Tener parte. Segr. Fior. Fram. Ist. f. 93.* Spesso come uomo leve sperava, poi temeva, ed ora si ormeggiava in su questo, ed ora in su quello, e dell' Imperatore quando vi si riposava su, quando lo poneva da parte. (N)

2 — (Marin.) *Dar fondo ad un' àncora; ed ha varii significati, risguardanti l' azione di dar fondo, e prepararvisi.* (In gr. *hormos* indica il luogo, ove le navi si stanno in sicuro: *hormizo* io conduco la nave a sì fatto luogo: *hormisis* lo starsi nel porto: e *hormia* una funicella. Indi sgorgano *ormeggiare*, *ormeggio* ec.) (S)

2 — Ormeggiarsi in barba di gatto = *Dare un guardiano in ajuto, Ancorare in quarto.* (S)

Ormeggio. (Marin.) Or-még-gio. *Sm. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.* (A) *Segr. Fior. Fram. ist. p. 31.* Un colpo di bombarda gli tagliò ambedue gli ormeggi. (N)

2 — Ancora d' ormeggio. *V.* Andrivello, §. 2. (A)

3 — Ormeggi *si dicono gli Attrazzi necessarii per ormeggiarsi, come Gomene, Ancore, ec.* (A)

4 — *E così chiamano i tonnarotti Que' cavi che da un capo sono attaccati alla tonnara, e dall' altro all' àncore che la tengono ferma al suo luogo.* (A)

Ormenide, * Or-mè-ni-de. *Add. pr. com.* Di Ormenio. (Mit)

Ormenio, * Or-mè-ni-o, Ormeno. *N. pr. m.* (Dal gr. *ormenos* per *oromenos* colui ch' è impetuosamente portato. Nella stessa lingua *hòpmeno* io volgo nell' animo.) — *Padre di Astidamia. — Re di Tessaglia, padre di Amitone.—Padre di Ctesio, ed avo di Eumeo.— Capitano trojano ucciso da Teucro.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)

Ormesino. (Ar. Mes.) Or-me-si-no. *Sm. Lo stesso che* Ermesino. *V. Segner.* (A)

Ormia. * (Geog.) Or-mi-a. *Città e lago della Persia.* (G)

Orminiaco. (Ar. Mes.) Or-mi-ni-a-co. *Sm. Sorta di mistura alquanto liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro.* (Detta da' Francesi *bol d' Armenie.*) *Voc. Dis.* (A)

Ormino. (Bot.) Or-mi-no. *Sm. Lat.* horminum. *Gr.* ὅρμινον. (*Horminon* dal gr. *horme* appetito dell' animo.) *Specie di pianta del genere salvia, della diandria monoginia, così denominata dalle sue proprietà afrodisiache e stimolanti. Ha gli steli duri, quadrangolari, pelosi, lunghi due piedi; le foglie disposte in numero di sei, a verticillo, leggermente pelose, ottuse, intaccate, peziolate, fuori delle terminanti, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorate; il corimbo col tubo interamente coperto dal calice; il labbro superiore porporino, o color di rosa; l' inferiore di un turchino pallido. È indigena dell' Europa, e fiorisce nella state.* (Aq)(Gall)(N)

2 — * *Genere di piante stabilito da Persoon nella famiglia delle labiate, e nella didinamia ginnospermia, a scapito della* melyssa pyrenaica, *e della* Lepechinia spicata *di Willdenow. Sono piante aromatiche, quindi stimolanti.* (Aq)

Ormisco. * (Bot.) Or-mi-sco. *Sm. V. G. Lat.* hormiscus. (Da *hormiscos* dim. di *hormos* maniglia, collana.) *Nome della terza sezione delle piante del genere* heliophila, *stabilita da Decandolle, derivato dalla forma della loro siliqua o baccello a guisa di maniglia.* (Aq)

Ormisda, * Or-mi-sda. *N. pr. m. Lat.* Hormisdas. (V. *Ormisdati.*)—*Nome di un papa, successore di Simmaco nel* VI *secolo.—Nome di quattro re di Persia della dinastia de' Sassanidi.* (B) (Mit)

Ormisdati. * (Mit. Pers.) Or-mi-sdà-ti. *Uno degli Dei maggiori venerati dai Persi, che altrimenti chiamasi* Ormisda, Ormizda, Oromaze, *ed era il principio buono.* (In pers. *ormusd*, ovvero *ormuzd.*) (Mit)

Ormsino. (Ar. Mes.) Or-mi-si-no. *Sm. Lo stesso che* Ormesino *e* Ermisino. *V.* (In isp. *ormesi.* V. l' etim. di *ermisino.*) *Tass. Dial. Piac. Onest.* Tessitore di velluto e di ormisino. *E Lett. (pubblicate dal Bernardoni.)* Un pajo di calze di ormisino, donatemi dal Serenissimo signor Principe col giuppone. (P)

Ormo. * (Filol.) O'r-mo. *Sm. Una delle danze principali de' Lacedemoni, nella quale uomini e donne alternativamente disposti in cerchio tenevansi per mano: vuolsi che fosse istituita ad imitazione del movimento degli astri.* (In gr. *hirmos* serie, nesso, *hormathos* catena, e *hormos* collana. Nella stessa lingua *horme* impeto.) (O)

Ormocarpo. * (Bot.) Or-mo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* hormocarpum. (Da *hormos* collana, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Palissot Beauvais, il cui frutto è un legume articolato o moniliforme.* (Aq)

2 — * *Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Necker, a cui servì di tipo il* raphanus sibericus Lin., *ed il cui frutto è un guscio ad articoli eguali, o come fatto a collana. E' il* choryspara *di Decandolle.* (Aq)

Ormosia. * (Bot.) Or-mò-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hormosia. (Da *hormos* monile.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Giacomo Jackson, che ha per tipo la* robinia coccinea *di Aublet, i cui belli semi rossi servono ad uso di collana alle donne della Gujana.* (Aq)

Ormus. * (Geog.) O'r-mus, Hormuz. *Città e porto della Persia.—Lat.* Ormutia, Ormutium, Organa. *Isola sulla costa meridionale della Persia.* — Stretto d' Ormus. *Stretto che unisce il golfo persico al mare di Oman, e divide il paese persiano di Moghostan dallo stato arabo di Oman.* (G)

Ornamentale, Or-na-men-tà-le. *Add. com. Appartenente ad ornamento. Cron. Morell.* (A)

Ornamentino, Or-na-men-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Ornamento. *Benv. Cell. Oref. 47.* Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d' oro pieno di fronde, di fiori, di frutti ed altre vaghezze, dentro al quale la legai.

Ornamento, Or-na-mén-to. [*Sm.*] *Abbellimento; e si dice propriamente*

di Cosa materiale che s' aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello. [*Dicesi anche* Guernimento, Fregio, Ornato, Adornamento. *L'Ornamento è* nobile, ricco, bello, vago, reale, magnifico, leggiadro, signorile, onorevole, ricchissimo, nuovo, strano, vario, prezioso, raro, maraviglioso *ec.*] (*V.* Finimento.) *Lat.* ornamentum, ornatus. *Gr.* καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov. 10. 1.* Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num. 2.* Quella virtù che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov. 15. 29.* Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov. 17. 3.* E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab. 118.* Le cinture, i drappi d' oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E 325.* Nel quale atto ad un' ora sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii ornamenti vituperarono. » (*L'ediz. di Bologna 1516 a cart. 60 legge* militari.) (B)

2 — *Anticamente nel pl. trovasi talvolta* Ornamenta *f. per Ornamenti. Dant. rim. pag. 76.* (*Ediz. dello Zane 1721.*) Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil coraggi. (N. S.) *Moral. S. Greg. 1. 4.* Quasi come sposa m'ha ornata di ornamenta. (*Così leggesi nella edizione di Napoli del 1745. In quella di Roma, citata nel Vocabolario, leggesi* ornamente.) (V)

2 — *Per simil.* [*Dicesi di Qualunque cosa che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia.*] *Nov. ant. proem. 3.* E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; chè 'l nero è ornamento dell' oro; e per un frutto nobile e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz. 27. 6.* Se tu avessi ornamenti quant' hai voglia, Poresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son. 282.* Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.

3 — * *Dicesi che* Una persona è l' ornamento del suo secolo, *o simili, per significare che si è illustrata con opere o virtù singolari.* (A)

4 — (Archi.) Ornamenti di architettura. *Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all' abbellimento degli edifizii, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano* Ornamenti, *quanto anche* Membra degli stessi ornamenti. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

2 — *E anche Nome particolare d' alcuni membri d' architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. Voc. Dis.* (A)

5 — (Mus.) Ornamenti *diconsi da' musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili. Chiamansi anche* Abbellimenti. (A) (L)

6 — (Marin.) Ornamento della corona. *È l' ornamento della bocca del cannone.* (S)

Ornano, * Or-nà-no, Ornan. *N. pr. m. Lat.* Ornan. (Dall'ebr. *or* luce, e *nin* figlio: Figlio della luce, ovvero Luce del figlio.) (B)

Ornans. * (Geog.) O'r-nans. *Città di Francia nel dip. del Doubs.* (G)

Ornare, Or-nà-re. *Att. Abellire alcuna cosa con ornamenti,* [*Fregiare, Guernire. Anticam.* Comere.] —, Adornare, *sin. Lat.* ornare. *Gr.* κοσμεῖν. (In celt. gall. ed irl. *ornaich.*) *Bocc. nov 34. 8.* Fece una ricchissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec., ed ornarla ed acconciarla, per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz. 5. 6.* Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Boez. Varch. 3. rim. 3.* [Se ricco avaro core Raguni in un quant'oro il Tago mena,] Se 'l collo orni ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena ec.

2 — *Per simil. Petr. canz. 1. 2.* Vidivi di pietate ornare il volto. *E son. 300.* Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. » *Bemb. Stor. 1. 2.* Fu dallei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. (V)

3 — *E n. pass. Vit. SS. Pad. 2. 332.* Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te.

Ornatamente, Or-na-ta-mén-te. *Avv. Con ornamento, Con modo ornato.* [*Lo stesso che* Adornatamente e Adornamente. *V.*] *Lat.* ornate, eleganter. *Gr.* κομψῶς, χαριέντως. *Vit. SS. Pad. 2. 285.* Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto e apparecchiato molto ornatamente. » *Varch. Ercol. pag. 248.* (*Comino 1744.*) Non potrebbe un retore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss. lib. 16. v. 541.* Ma quando a' Proci giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del palco ornatamente lavorato. (B)

Ornatezza, Or-na-téz-za. *Sf. Fregio, Adornatezza, Ornatura. Uden. Nis. 1. 27.* Il principe degli oratori nella partizione degli ornamenti, secondo la qualità degli stili, viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza. (A) (B)

Ornatissimamente, Or-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'* Ornatamente. [*Lo stesso che* Adornissimamente, *e* Adornatissimamente. *V.*] *Lat.* ornatissime, elegantissime. *Gr.* κοσμιώτατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. Uom. ill.* Che, come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

Ornatissimo, Or-na-tis-si-mo. [*Add m.*] *superl. d'* Ornato. [*Lo stesso che* Adornatissimo *e* Adornissimo. *V.*] *Lat.* ornatissimus. *Gr.* κοσμιώτατος. *Bocc. nov. 5. 6.* Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s'appartiene. *Serd. Stor. 1. 52.* Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E 5. 213.* Il quale fu ricevuto dall' Albuquerch ornatamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn. 77.* Platone è ornatissimo in molti luoghi per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

Ornato, Or-nà-to. *Sm. Ornamento.* —, Adornato, *sin. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l' ornato ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim. 51.* O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

Ornato, *Add. m. da* Ornare. *Abbellito con ornamento, Vago. Lo stesso che* Adorno. *V. Lat.* ornatus, exornatus. *Gr.* κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g. 3. p. 3.* Avendo le gran sale, le pulite ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò che a camera s' appartiene ec. *E nov. 23. 3.* Fu una gentil donna, di bellezze ornata e di costumi. *Dant. Par. 31. 51.* Vedeva visi a carità suadi ec., Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn. 20.* Quattro sono gli steli semplici della locuzione: umile, magnifico, ornato e vemente. *E appresso*: Alcuni hanno detto che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all' umile, e 'l vemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile e di gentile. *Cas. lett. 57.* Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

2 — [*Agg. di* Costume: Costumi ornati *cioè*] *lodevoli. Bocc. g. 4. p. 13.* Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria.

3 — * Andare ornato = *Vestir con lindura, nobilmente. V.* Andare ornato. (A)

Ornatore, Or-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Ornare.] *Che orna.* [*Lo stesso che* Adornatore. *V.*] *Lat.* ornator. *Gr.* κοσμήτωρ. *Bemb. lett. 2. 12. 157.* Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze ec., che voi tale e così prestante sete amatore e ornator mio.

Ornatrice, Or-na-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Ornare.] *Che orna.* [*Lo stesso che* Adornatrice. *V.*] *Lat.* ornatrix. *Gr.* κοσμήτρια. *Fiamm. 5. 120.* O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui il quale io più amo.

Ornatura, Or-na-tù-ra. [*Sf.*] *Il modo dell' ornare, e l'Ornamento stesso.* [*Lo stesso che* Adornatura. *V.*] *Lat.* exornatus, ornatus. *Gr.* κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti e pompe. *Fiamm. 1. 45.* Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando. » *Fr. Jac. T. 3. 27. 4.* Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. (B)

Orne. * (Geog.) O'r-ne. *Lat.* Olena, Ulnia, Olina. *Riviera di Francia che dà nome ad un dipartimento.* (G)

Ornea, * Or-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *oreine* o sia *orine* montana. Nella stessa lingua *orneon* uccelletto.) — *Nome di una ninfa.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica città dell' Argolide.* (G)

Orneate. * (Mit.) Or-ne-à-te. *Soprannome di Priapo, come onorato ad Ornea.* (Mit)

Ornee. * (Arche.) Or-nè-e. *Add. e sf. pl. Feste di Priapo, celebrate dapprima ad Ornea, poscia e più magnificamente a Colofone: i ministri del Dio erano donne maritate.* (Mit)

Orneo, * Or-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *oreinos* o sia *orinos* montano.) — *Figlio di Eretteo.* — *Uno de' Lapiti.* — *Figlio d' Issione.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Antica isola del Golfo arabico.* (G)

Orneode.* (Zool.) Or-ne-ò-de. *Sm. V. G. Lat.* orneodes. (Da *ornis* uccello, ala.) *Genere d' insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni, e della tribù de' pteroforiti; stabilito da Latreille, distinti da ali coperte di scagliotine, e coi bordi guerniti d'una frangia di peli imitanti le piume degli uccelli. La sua specie più conosciuta è l'* orneodes hexadactylus *di Latreille*, o pterophorus exadactylus *di Fabricio.* (Aq)

Orneofili. * (Zool.) Or-ne-ò-fi-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* orneophili. (Da *orinos* montano, e *philos* amico: Amico de' luoghi montani.) *Famiglia d' insetti dell ordine de' coleotteri, e della sezione degli emenotteri, stabilita da Dumeril, la quale comprende que' generi d' insetti che amano di soggiornare ne' monti e nelle selve.* (Aq) (N)

Orneta. * (Geog.) Or-né-ta. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

Orniaci. * (Geog.) Or-nì-a-ci. *Antichi popoli della Spagna nella Terragonese.* (G)

Orniblendola. * (Min.) Or-ni-blèn-do-la. *Sf. Lo stesso che* Anfibola. *V.* (Boss)

Ornitide.* (Bot.) Or-nì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ornithis. (Da *ornis*, *ornithos* uccello.) *Nome specifico d'una pianta del genere* orchis, *così denominata dalle due foglie opposte del perianzio allargato a guisa delle ali di un uccello.* (Aq)

Ornitidio.* (Bot.) Or-ni-tì-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ornithidium. (Da *ornis*, *ornithos* uccello.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Salisbury. Comprende una sola specie, l'*Ornithidium coccineum *Salisb., che è il* Cymbidium coccyneum *di Swartz, che presenta de' bellissimi fiori in qualche modo simili all' uccello Mosca.* (Aq)

Ornitii.* (Filol.) Or-nì-ti-i. *Add. m. pl. V. G. Lat.* ornithiae. (V. *ornitidio.*) *Aggiunto de' Venti di marzo, i quali per nove giorni soffiano, cominciando, secondo Plinio, dal settuagesimo dopo l'inverno. Venti che i Latini chiamavano Favonii. Erano poi detti* Ornitii *perchè indicano il tempo nel quale molti uccelli entrano in amore.* (Aq)

Ornitione, * Or-ni-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *ornithion* uccelletto; *ornithevo* io prendo gli uccelli, io raccolgo gli augurii dalla inspezion de' medesimi.) — *Figlio di Sisifo e fratello di Glauco.* (Mit)

Ornito, * Or-nì-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ornis*, *ornithos* uccello, onde *ornithevo* io raccolgo gli augurii dalla inspezion degli uccelli.) — *Antico guerriero, che si unì a Josso per condurre una colonia nella Caria.* — *Compagno d' Enea ucciso da Camilla.* — *Abitante di Cizico, ucciso dagli Argonauti.* (Mit)

Ornitogalo.* (Bot.) Or-ni-tò-ga-lo. *Sm. V. G. Lat.* ornithogalum. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *gala* latte.) *Genere di piante unilobee dell' esandria monoginia e della famiglia delle liliacee od asfodelee, il cui molle bulbo serve di pastura agli uccelli, ed in alcuni luoghi ai selvaggi; hanno la corolla di sei petali patenti, i filamenti slargati alla base ed inseriti sul ricettacolo, la capsola triloculare, e l' embrione assile.* (Aq) (N)

2 — *La più comune delle sue specie è l'*Ornitogalo ombellato: *Pianta che ha i bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo, in numero di sette o otto, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile e nel Maggio, ed è comune ne' luoghi erbosi e negli orti, ove può dirsi dannosa. Volgarmente dicesi* Bella di undici ore. *Lat.* ornithogalum umbellatum Lin. (Gall)

Ornitoglosso.* (St. Nat.) Or-ni-to-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* ornithoglossus. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *glossa* lingua.) *Nome dato a sostanze fossili o Pietrificazioni che si assomigliano alla lingua degli uccelli.* (Aq)

2 —* (Bot.) *Aggiunto de' semi del frassino che hanno la stessa somiglianza.* (Aq)

2 —* *Genere di piante della famiglia delle colchicacee, e dell'esandria triginia di Linneo, che prendono tal nome dalla figura de' loro petali simiglianti la lingua degli uccelli.* (Aq)

Ornitografia.* (Zool.) Or-ni-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* ornithographia. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degli uccelli.* (Aq)

Ornitoidi.* (Zool.) Or-ni-tò-i-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* ornithoidi. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *idos* somiglianza.) *Nome proposto da Blainville per indicare i rettili che nella loro organizzazione hanno dei rapporti cogli uccelli.* (Aq)

Ornitoliti. (St. Nat.) Or-ni-to-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ornitholithi. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *lithos* pietra.) *Sostanze fossili, da taluni credute avanzi d' uccelli pietrificati.* (Aq)

Ornitologia. (Zool.) Or-ni-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ornithologia. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *logos* discorso.) *Trattato o Discorso intorno agli uccelli. Magal. lett.* Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia ornitologia e pumigliomachia. (A)

Ornitologo. (Zool.) Or-ni-tò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Intendente o Professore di ornitologia.* (A)

Ornitomanzia. (Filol.) Or-ni-to-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* ornithomantia. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione fatta per mezzo degli uccelli.* —, Ornitoscopia, *sin.* (A) (Aq)

Ornitomia.* (Zool.) Or-ni-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* ornithomya. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *myo* io chiudo le labbra.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' pupipari, e della tribù de' coriacei di Latreille, da questo stabilito cogl' ippoboschi degli altri autori, così denominandoli dalla loro abitudine di vivere del sangue degli uccelli.* (Aq)

Ornitopo.* (Bot.) Or-ni-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* ornithopus. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante a fiori polipetali della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, le quali nella forma de' loro frutti ricurvi in fuori offron quella del piede d'un uccello; hanno il calice con cinque denti, la corolla papiglionacea, ed un lomento terete arcuato.* (Aq) (N)

Ornitopodioide.* (Bot.) Or-ni-to-po-di-ò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* ornithopodioides. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, *pus*, *podos* piede, e *idos* somiglianza.) *Specie di piante del genere* Lotus, *a fiori polipetali, della stessa classe e della stessa famiglia del genere* Ornithopus, *distinte da' legumi ricurvi e compressi alla foggia de' piedi degli uccelli.* (Aq)

Ornitopoli.* (Geog.) Or-ni-tò-po-li. *Antica città della Fenicia.* (G)

Ornitorrinco.* (Zool.) Or-ni-tor-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* ornithorrhyncus. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *rhynchos* becco.) *Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati da Blumenbach veduto recentemente in un lago presso Botany-Bay nella Nuova Olanda. Il muso di questo animale allungato ed appianato presenta grandissima somiglianza col becco dell' anitra, tanto più che i suoi orli sono guarniti delle stesse piccole lamine trasversali; ha i denti nel fondo della bocca al numero di due senza radici a corona piatta e composta di piccoli tubi verticali come quello dell'oricteropo; i piedi d'avanti hanno una membrana che non solamente riunisce le dita, ma sorpassa molto le unghie, ec. Se ne conoscono due specie, l' una a pelo rosso,* ornithorhynchus paradoxus, *e l' altro a pelo bruno-nericcio che forse è una varietà del primo.* (Aq) (N)

Ornitoscopia.* (Filol.) Or-ni-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* ornithoscopia. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *scopeo* io osservo.) *Lo stesso che* Ornitomanzia. *V.* (O)

Ornitoscopo.* (Filol.) Or-ni-tò-sco-po. *Add. e sm. V. G. Colui che pretendeva trarre presagi dagli uccelli.* (V. *ornitoscopia.*) (O)

Ornitotipoliti.* (St. Nat.) Or-ni-to-ti-po-lì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ornithotypolithes. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, *typos* forma, simulacro, e *lithos* pietra.) *Vengono con questo nome indicate le reliquie degli uccelli, o le loro impressioni che trovansi allo stato fossile, alla superficie della terra, o nelle pietre prodotte da' depositi calcari.* (Aq)

Ornitotomia. (Zool.) Or-ni-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Dissezione degli uccelli.* (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *tome* taglio.) (Aq)

Ornitotrofe.* (Bot.) Or-ni-tò-tro-fe. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ornitrofe. *V. Lat.* ornithotrophe. (Aq)

Ornitrofe.* (Bot.) Or-ni-tro-fe. *Sf. V. G. Lat.* ornitrophe. (Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *trepho* io nutrisco.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali dell' ottandria monoginia, e della famiglia delle sapindacee, stabilito da Jussieu dopo Commersoon, ed al presente riunito da qualche botanico alla* Schmildelia *di Linneo: così verisimilmente ordinate dall' alimento che il loro piccolo frutto, consistente in una drupa piriforme, somministra agli uccelli.* —, Ornitotrofe, *sin.* (Aq)

Orno. (Bot.) O'r-no. [*Sm. V. G. Specie di piante del genere frassino della poligamia dioecia, e della famiglia delle gelsominee. Questa pianta ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega; i fiori con corolla. Prospera nelle montagne e somministra la manna. Dicesi anche* Frassino, Avornio. *V.*] *Lat.* ornus, [fraxinus ornus Lin.] *Gr.* ὀρεινὴ μελία. (In ebr. *oren.*) *Fir. Rag.* 168. E 'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L' altra spezie di manna ec. nasce su' frassini e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L'orno per l' orno, e per lo salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e sospira.

Oro, O'-ro. [*Sm. Metallo solido, giallo, splendentissimo, poco duro, assai duttile, malleabilissimo, tenacissimo e pesantissimo; senza odore ed insipido; trovasi in natura allo stato nativo o combinato con un po' d' argento, di rame e di ferro; stimato sempre il più perfetto e d' ordinario*] *il più prezioso di tutti i metalli.* [*Poeticamente* Auro.] *Lat.* aurum. *Gr.* χρυσός. (In celt. fu detto *or*, ed in gr. antico *avros*, come apparisce dalla voce *thesavros* tesoro.) *Dant. Purg.* 7. 73. Oro e argento fine, e cocco, e biacca. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d'oro. *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e dièlo a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l'oro che v'era. *Petr. son.* 38. L'oro e le perle, e i fior vermigli e bianchi, Che 'l verno devria far languidi e secchi, Son per me acerbi e velenosi stecchi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento e oro massiccio e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d'aver alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec » *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame? (N)

2 — * *Dicesi* Oro in foglia, *l' Oro battuto tanto sottilmente ch' è ridotto in foggia come di carta, e serve per dorar soffitte, quadri, suppellettili ec. L' artefice che così riduce l'oro e anche l' argento chiamasi* Battiloro, *e quello che se ne serve per dorare e inargentare chiamasi* Mettidoro. *V.* Foglia, §. 3. (A)

3 — di paragone.* *V.* Paragone. (A)

4 — filato. [*Oro di lamina assottigliato a uso d' intrecciarlo su i fili.*] *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ec. » *Boccalini. Berg.* (O) *Cecch. Servig.* 1. 4. Mi vuol dare una somma D' ori filati che io gnene porti A Bologna. (N)

5 — liscio. * *V.* Liscio *add.* §. 4. (A)

6 — macinato: * *È l'oro in foglia, macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale, riposto in nicchi per conservarsi, serve a' pittori e miniatori per lumeggiare i loro disegni, scrivere lettere d'oro ec. Baldin. Voc. Dis.* (A) *Sagg. nat. esp.* 139. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro e l'argento macinato. (N)

7 — obrizzo.* *V.* Obrizzo. (A)

8 — sodo, *cioè Massiccio. Vit. Pitt.* 24. Considerai se queste *tesserae* fossero quadretti d' oro sodo.

2 — *Dicesi* D' oro in oro, *aggiunto a* Moneta, *come* Fiorini d' oro in oro *e simili e vale D' oro effettivo. Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d' oro in oro tutti contanti.

2 — *E trasportato ad altre cose*: D' oro purissimo; *e anche per metaf. assolutam.* Schietto, Legittimo, Fine. *Bern. Orl.* 1. 9. 40. Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d'oro in oro. *E rim.* 1. 17. Che quando ell' è (*la peste*) di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'oro in oro.

3 — * *Dicesi* Per tutto l'oro del mondo, *e vale A qualunque prezzo. Dep. Decam.* 60. Questi, che non sono usciti mai delle scuole de' fanciugli, dove e' Maestri hanno queste libertà per errori, e vogliono, che il verbo abbia i suoi casi innanzi, e dopo per ordine, non passerebbono per tutto l'oro del mondo una di queste gentilezze al Boccaccio. (V)

4 — [*Fig.* Danaro, Ricchezza; *onde* Essere, Stare nell' oro a gola o Aver mucchi d'oro = *Esser danaroso, opulento. V.* §. 11.] *Dant. Par.* 23. 135. Quivi si vive e gode del tesoro, Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l' oro.

5 — * Color d' oro. *Red. Op.* 1. 118. La testa è listata per traverso d' una stretta fascia pur d' oro anch' essa... gli occhi sono rossi circondati d' una linea d'oro;... sei sono i piedi neri anch' essi e pelosi e nelle congiunture toccati d' oro. (Pr)

6 —* *Per simil. detto di varie cose. Petr. son.* 11. I capei d' oro fin farsi d' argento. *E son.* 69. Erano i capei d'oro all'aura sparsi. *Cas. rim.* Le chiome d' or, ch' Amor solea mostrarmi. *Ar. Fur.* 10. 103. La biscia ec. Dove le spoglie d'oro abbella e liscia. *Tass. Ger.* 18. 16. Ritorna Lieto il serpente, e di nuov' or s' adorna. *E Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga e cara verginella Che mai spiegasse al vento chioma d' oro. (Br)

7 —* *Col v.* Dare: Dar l' oro = *Indorare. V.* Dare l' oro. (A)

8 — [*Col v.* Mettere:] Mettere a oro [o d'oro] = *Indorare.* [*V.* Mettere a oro.]

9 — [*Col v.* Parere:] Parere o Sembrare un oro = *Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene che gli volesse, o per cura della repubblica, ma volle, scortolo d' animo arrogante e crudele, a petto a lui sembrare un oro. (*Il lat. ha*: comparatione deterrima sibi gloriam quaesivisse.)

10 — [*Col v.* Recare:] Recarla o Ridurla a oro = *Venire alla conclusione, Ridurla al netto. Lat.* ut ad pauca redeam. *Malm.* 5. 48. Soggiungo e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v'è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

2 —* Recare in oro = *Voltare, Cambiare in danaro. Vit. SS. Pad.* 1. 248. E qui recato in oro per ogni suo podere, lo menò in Gerusalemme, e fecelo dare ai poveri. (V)

11 — [*Col v.* Stare:] Stare nell'oro [a gola = *Vivere agiatamente,*] *Avere grande abbondanza di ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

12 — [*Col v.* Valere:] Valer tant' oro = *Aver grande abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo. Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro. (*Il lat. ha*: doctus miscere coetus.)

13 — *Proverb.* Tutto ciò che luce o riluce o risplende non è oro =

Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono. Lat. non omne, quod apparet, verum est. *Franc. Sacch. rim. 50.* E quella stimerai men ch'una ghianda, Perocchè non è oro ciò che luce. *Cant. Carn. Paol. Ott. 48.* Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò che riluce non è oro. *Bemb. rim. 44.* Oro non ogni cosa è che risplende.

14 — (Alchim.) Oro potabile: *Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda.» Buon. Fier. 1. 3. 2.* Vedrete uno spezial, che 'n su la mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro, Nel cui corpo a gran lettere dorate È scritto: oro potabile. *E Salvin. Annot. ivi.* Alcuni chimici dicono, potersi ridurre l'oro in liquore potabile, per mezzo d'un solvente appropriato; ma ciò è reputato falso da' veri filosofi. Altri ricogliendo a tempo debito una certa spezie di rugiada, da loro nominata *Ros Solis*, la vanno con loro artifizio preparando: e questo di poi addomandano Oro potabile. (N)

2 — *E per simil. Red. Ditir. 8.* Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male irrimediabile.

15 —* (Chim.) *I chimici ammettono due Ossidi d'oro che non sono in natura; ed un protossido d'oro che rimane in combinazione con l'acido idroclorico quando si fa evaporare la soluzione d'oro fino a secchezza, e si scalda tanto questo sale che non lasci più svolgere cloro.* (O)

2 —* Fosforo d'oro: *risplendente, giallo, friabile, granellato, decomponibile dal fuoco; e si ottiene gettando pezzi di fosforo sopra oro arroventato.* (O)

3 —* Cloruro d'oro: *Quello che si ottiene immergendo le foglie d'oro nel cloro gazoso o nel cloro liquido. Con la soluzione di tale composto versandovi dell'ammoniaca liquida, si prepara l'oro fulminante.* (O)

4 —* *Dicesi* Oro di Giudea *il Deutosolfuro o Persolfuro di stagno;* Oro fulminante, Ammoniuro d'oro, Ammoniuro d'oro ossidato, Ossido d'oro ammoniacato, *l'Ossido d'oro precipitato dall'idroclorato per un eccesso d'ammoniaca e che contiene sempre un poco d'alcali;* Oro grafico, *il Telluro nativo;* Oro moraico o mosaico, *il Deutosolfuro o Persolfuro di stagno;* Oro paradossale o problematico, *il Telluro nativo;* Oro potabile, *un Liquido oleoso che si ottiene versando un olio volatile in una dissoluzione d'idroclorato d'oro, ed è un miscuglio di quest' olio con oro metallico nella massima suddivisione.* (A. O.)

16 — (Filol.) Età dell'oro o Secol d'oro. *V.* Età, §. 21, 2 e 3. (A)

17 — * (Astrol.) *Risponde al Sole. Buon. Fier. 3. 4. 11.* L'altro... Dall'aureo sole il nome trasse, e Oro Venne ad esser chiamato. *E Salvin. Annot. ivi*: Presso i chimici Sole è lo stesso che oro; Luna vuol dire argento; Mercurio l'argento vivo, che così s'intende anche comunemente; Saturno il piombo; Marte, tanto presso Omero, che presso i chimici, significa il ferro. (N)

18 — (Zool.) Pesce d'oro. *Specie di pesce del genere ciprino tinto per di fuora di un color d'oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel 1667, che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla specie de' Tordi; senonchè, a differenza di questi, la bocca di lui è sdentata. Si suole tenere nelle vasche e simili nelle stanze e ne' giardini. Lat.* ciprinus auratus. (A) *Red. Op. 2. 102.* In questi pesci d'oro pendevano quattro intestini ciechi. (Pr)

19 —* (Arche.) Oro comparativo o negoziatorio: *Specie di tributo imposto da Costantino ai mercanti, che si pagava ogni quattro anni* (O)

2 — CORONARIO: * *Voce di senso incerto; chi intende oro purissimo ad uso di far corone; chi l'oro che si offeriva al vincitore, avvegnachè prima gli si dessero corone d'oro, poscia oro monetato o in verghe: anche gli alleati e gli amici presentavano oro al vincitore. Era pure un dono per qualche impresa felice o per la elevazione all' impero.* (O)

3 — GEMMATO: * *Oro adorno di perle di cui o si componevano o s'intrecciavano i vasi da bere.* (O)

4 — GLEBALE: * *Tributo che si pagava su i fondi de' cambi.* (O)

5 — OBLATIZIO: * *Dono gratuito che si pagava da' Senatori.* (O)

6 — SACRO: * *Quello che si offeriva ne' templi, o per voto onde impetrare grazie, o per trionfo.* (O)

7 — VICESIMARIO: * *Tributo che si pagava in oro a Roma, almeno anticamente: era il ventesimo degli averi de' servi messi in libertà, ordinato dal console Gn. Manlio, quando assediavano Sutri. I raccoglitori chiamavansi* Vicesimarii. (O)

20 — * (Cron.) Numero d'oro. *Lo stesso che* Enneadecateride. *V.* (N)

21 —* (Geog.) Costa d'Oro. *Contrada della Guinea superiore, che si stende dalla Costa degli Schiavi a quella de' Denti o dell'Avorio.*— Rio dell'Oro. *Riviera della Columbia.—del Guatemala.*—Monte d'oro. *Monte della Corsica.*— Monte dell'oro. *Monte delle Alpi Rezie* (G)

ORO. * *N. pr. m. Lat.* Horus. *Gr.* ὧρος. (Sembra che con questo nome gli Egizii indicassero il Sole: e quindi Macrobio vuol provenuta a' Greci la voce *hora* in senso di ora, tempo. Costoro ebbero pur *horos* in senso di anno.)—*Re d'Assiria.—Figlio di Osiride e d'Iside, l'ultimo degli Dei che regnarono in Egitto.— Re di Trezene.* (Mit)

OROANDA.* (Geog.) O-ro-àn-da. *Antica città dell'Asia Minore nella Pisidnia.* (G)

OROASCA.* (Geog.) O-ro-à-sca. *Ant. cit. dell'Asia nella Caramania.* (G)

OROATE.* (Geog.) O-ro-à-te. *Antico fiume dell'Asia, che divideva la Susiana dalla Persia.* (G)

OROBA.* (Geog.) O-rò-ba. *Antica città dell'Asia nell'Assiria.* (G)

OROBANCHE. (Bot.) O-ro-bàn-che. [*Sf. V. G.*] *Spezie d'erba nociva, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare. Più comunemente dicesi* Succiamele, Fiamma e Mal d'occhio. *Lat.* orobanche. *Gr.* ὀροβάγχη. (Da *orobos* ervo, ed *ancho* io soffogo. In ar. dicesi *urubenchi* ed *uruhengi.*) *Ricett. Fior. 41.* Bisogna avere avvertenza che non si pigli in cambio dell'ipocistide un' altra pianta che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l'orobanche di Dioscoride.

2 —* *Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, e della didinamia angiospermia di Linneo, che comprende delle piante parassitiche assai nocive alle leguminose. Hanno il calice bratteato diviso in quattro o cinque parti, la corolla persistente bilabiata, e la capsola uniloculare bivalve con minuti semi attaccati ai margini delle valve.* (Aq) (N)

OROBANCHEE. * (Bot.) O-ro-bàn-che-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* orobancheae. (V. *orobanche.*) *Famiglia di piante, stabilita da Ventenat, ed il cui tipo è il genere dello stesso nome.* —, Orobancoidi, *sin.* (Aq)

OROBANCOIDE.* (Bot.) O-ro-ban-cò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* orobanche. (Da *orobanche*, e da *idos* somiglianza.) *Nome da' botanici anteriori a Linneo dato al genere Monotropa di questo autore, a cagione della sua somiglianza coll' orobanche.* (Aq)

OROBANCOIDI. * (Bot.) O-ro-ban-cò-i-di. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Orobanchee. *V.* (O) (N)

OROBANTIO, * O-ro-bàn-ti-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte, e da *bas, bantos* proveniente da *beno* io vado: Chi va su per li monti.) — *Poeta, secondo la tradizione de' Trezenii, anteriore ad Omero.* (O)

OROBI. * (Geog.) O-rò-bi. *Antico fiume della Gallia, oggi* Orbe. (G)

OROBICI. * (Gog.) O-rò-bi-ci, Orobii. *Antichi popoli della Gallia Cisalpina che viveano nelle montagne di Bergamo e Como.* (G)

OROBIO, * O-rò-bi-o. *N. pr. m.* (Questo nome sembra greco, anzi che ebraico: e suona vivente ne' monti, da *oros* monte e *bios* vita.) — *Scrittore ebreo del VII. secolo.* (O)

OROBIOTI. * (Geog.) O-ro-bi-ò-ti. *Popolazione composta di banditi di varie parti della Grecia, che dimoravano ne' monti donde uscivano per depredare i popoli vicini.* (V. *Orobio.*) (Aq)

OROBITI. (Min.) O-ro-bì-ti. *Sf. pl. Nome di alcune incrostazioni calcaree, come i confetti di Tivoli ec.* (Boss)

OROBO. (Bot.) O'-ro-bo. [*Sm. V. G. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice con cinque denti, de' quali i due superiori più profondi e più brevi, il pistillo pubescente al di dentro, il legume uniloculare ristretto con molti semi, e le foglie cirrifere, così dette perchè, secondo la volgare opinione, mettono in ardore i buoi. Le più comune delle sue specie è l'* Orobo tuberoso, *così chiamato perchè ha la radice provveduta di piccole tuberosità aventi il volume di una nocciuola, e cotte nell' acqua sono assai piacevoli e nutritive. In Toscana si confonde con i semi di diverse altre leguminose e specialmente con quello dell'* Ervo. *V.*] *Lat.* orobus. *Gr.* ὄροβος. *Ricett. Fior. 52.* L'orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, e veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso*: Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E altrove*: Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottobr. 1.* Ora si semina l'orobo spesso, e 'l sisamo.

2 — * (Filol.) *Sorta di peso antico equivalente ad un grano d'orzo o a due calchi.* (A)

OROCANA. * (Geog.) O-ro-cà-na. *Ant. cit. dell' Asia nella Media.* (G)

OROCHICCO. (Bot.) O-ro-chic-co. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Orichicco. *V. Franc. Sacch. rim. 26.* Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma che nessuna Gli chiude, come vuol l'usanza bruna.

OROCHICO. (Bot.) O-ro-chì-co. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Orichicco. *V. Lab. 205.* Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature.

OROCONITE. * (Bot.) O-ro-co-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* oroconites. (Da *oros* monte, e *conos* cono.) *Radice bulbosa di forma conica, originaria de' monti. Ne han parlato gli antichi, ma i moderni non la conoscono.* (Aq)

ORODALITE, * O-ro-da-lì-te. *N. pr. f.* (Questa voce suona in gr. bellezza e timidità; da *hora* bellezza, e *dilotes* timidità.) — *Regina di Bitinia, figlia di Licomede.* (Mit)

ORODE, * O-rò-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *oro* io eccito, ed *ode* canto: Eccitatore di canti.) — *Compagno di Enea, ucciso da Mezenzio. — Nome di due re de' Parti, il primo de' quali fu vincitore di Crasso. — Figlio di Artabano, re d'Armenia.* (Mit)

ORODEMNIADI. * (Mit.) O-ro-dem-ni-a-di. *Altro nome delle* Oreadi. (Dal gr. *oros* monte, e *demnion* letto.) (Mit)

ORODITTICO. (Mat.) O-ro-dit-ti-co. *Sm Strumento che serve a trovare l'ora.* (Dal gr. *hora* ora, e *dictes* dimostratore.) (Diz. Mat.)

OROETE, * O-ro-è-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte, ed *etes* amico: Amico de' monti.) *Governatore di Sardi, che fece perir Policrate.* (Mit)

OROFEA. * (Bot.) O-rò-fe-a. *Sf. V. G. Lat.* orophea. (Da *orophe* tetto.) *Genere di piante della famiglia delle anonacee, e dell' esandria triginia, così denominate dalla disposizione della loro corolla composta di sei petali in due serie: i tre esterni più corti, ed i tre interni pedicellati, coerenti fra loro alle estremità, e formanti una specie di tetto o cuffia che difende le altre parti del fiore.* (Aq)

OROFERNE, * O-ro-fèr-ne. *N. pr. m.* (V. *Oloferne.*)—*Personaggio che s'impadronì del regno di Cappadocia.* (Mit)

OROFIAMMA, * O-ro-fiàm-ma. *Sf. V. A. V. e di'* Orifiamma. (Gr)

OROFO. * (Filol.) O'-ro-fo. *Sm. V. G. Lat.* orophos. (Da *orepho* coprire.) *Sorta di paglia o canna acquatica, anticamente usata, come anche oggidì ne' villaggi molto esposti alla neve, per coprire le case.* (Aq)

OROGRAFIA. (Mat.) O-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* orographia. (Da *hora* ora, e *grapho* io descrivo.) *L'arte di fare dei quadranti: si chiama anche* Orologiografia, Sciaterica, Fotosciaterica, *e più comunemente* Gnomonica. (Diz. Mat.)

OROLOGIARIO. * (Filol.) O-ro-lo-gi-à-ri-o. *Sm. Torre da orologio.* (B)

2 — * *E Add. m. Appartenente ad orologio.* (B)

OROLOGIARO. * (Ar. Mes.) O-ro-lo-già-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Oriuolajo. *V.* (D. T.)

OROLOGICO, O-ro-lò-gi-co. *Add. m. Di orologio, Appartenente a orologio. Rao Disc. Berg.* (Min)

OROLOGIERE. (Ar. Mes.) O-ro-lo-giè-re. *Add. e sm. Lo stesso che* O-

riuolajo. *V. Tag'. lett.* L' orologiere del Re non seppe scoprire il secreto. (A)

Orologietto, O-ro-lo-giét-to. *Sm. dim. di* Orologio. *Lo stesso che* Oriuoletto. *V. Muss. Pred. 1. 46. Berg.* (Min)

Orologio. (Ar. Mes.) O-ro-lò-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Oriuolo. *V. Lat.* horologium. *Gr.* ὡρολόγιον. (Dal gr. *hora* ora, e *lego* io dico: Strumento che dice le ore.) *Dant. Par. 10. 140.* Come orologio che ne chiami Nell' ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami. *Red. Esp. nat. 15.* Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E 16.* Il nostro buon maestro d'orologi restò per allora confuso.

2 — * *E per sinc.* Orlogio. *Anguill. Met. 2. 5.* Adornan le mete pe in più maniere Astrolabi, quadranti, orlogi e sfere. (N)

2 — * (Eccl.) *Liturgia o Breviario del rito greco, che contiene le ore diurne, e i diversi offizii da recitarsi quotidianamente.* (Aq)

Orologiografia. * (Mat.) O-ro-lo-gio-gra-fì-a. *Sf. Lo stesso che* Orografia. *V.* (Dal gr. *horologion* orologio, e *grapho* io descrivo.) (O)

Oroltra, Or-ól-tra, Oroltre. *Avv. che scrivesi anche* Or oltra, *e vale Orsù, Or via, Orsù via. S. Cat. lett.* (A) *Bemb. pros. 3. 222.* Or via, dianegli di quello che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre.* (V)

Oromandro. * (Geog.) O-ro-màn-dro. *Antica città dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

Oromarsaci. * (Geog.) O-ro-màr-sa-ci, Oromansaci. *Antichi popoli della Gallia Belgica.* (G)

Oromase. * (Mit.) O-ro-mà-se, Oromaze. *Il primo dio de' Persiani, nato della luce più pura e principio d'ogni bene: il contrario era* Arimane. *V.* Ormisdati. (Leggesi nel principio del Vendidad Sadè: *che la mia preghiera piaccia ad Ormuzd!* ch' egli *rompa Arimano, e compia pubblicamente i miei voti infino alla risurrezione.*) (Mit)

Oromedonte, * O-ro-me-dón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte, e *medon, medontos* re: Re de' monti.) — *Nome di uno de' Giganti che diede il nome ad un monte dell' isola di Coo.* (Mit)

Orometria. (Mat.) O-ro-me-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* orometria. (Da *hora* ora, e *metron* misura.) *Arte di distinguer l' ore, Regola per trovar le ore.* (A)

Oromiri. * (Geog.) O-ro-mì-ri. *Tribù d' Indiani nella Columbia.* (G)

Orona. * (Geog.) O-ró-na. *Lat.* Oronae. *Città posseduta dagli Ebrei nel paese de' Moabiti.* (G)

Orondici. * (Geog.) O-ròn-di-ci. *Antichi popoli dall' Asia, fra la Pisidia e la Isauria* (G)

Oronocto. * (Geog.) O-ro-nò-cto. *Riviera del Nuovo Brunswich.* (G)

Oronsea. * (Geog.) O-ron-sè-a. *Una delle isole Ebridi.* (G)

Oronta, * O-rón-ta. *N. pr. m.* (In pers. *Urejnet.*) — *Prossimo parente d' Artaserse, da lui spedito in Cipro, ove conchiuse la pace con Evagora.* (Mit)

Oronte, * O-rón-te, Oronzio. *N. pr. m.* (Dal gr. *oros* monte.) — *Re di Licia alleato de' Trojani, il quale seguì Enea e perì nel naufragio.* — *Governatore di Armenia.* — *Satrapo di Misia che si ribellò contro Artaserse.* (B) (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Orontes, Axius. *Antico fiume della Siria, ora* El Assi *o* Maklub. — *Monte della Persia.* (G)

Oronzio. * (Bot.) O-ròn-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* orontium. (Da *oros* monte.) *Genere di piante unilobee, della famiglia delle aroidee, e della esandria monoginia; hanno lo spadice con molti fiori, un calice corollino carnoso connivente di sei sepali, cortissimi filamenti, ed un otricello monospermo.* (Aq) (N)

2 — * *Nome specifico d' una specie di antirrino.* (Aq)

Oronzio. * *N. pr. m. Lo stesso che* Oronte. *V. Lat.* Orontius. (B)

Oropedio. * (Bot.) O-ro-pè-di-o. *Sm. V. G. Lat.* oropedium. (Da *oros* monte, e *pedion* pianura.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Trinius. L' unica specie che comprende l'* oropetium thanacum, *è riportata da Willdenow al genere* rotboella, *pianticella che cresce nelle pianure montane del Malabar. Dicesi anche* Oropezio. (Aq)

Oropesa. * (Geog.) O-ro-pé-sa. *Città dell' Alto Perù.* (G)

Oropo, * O'-ro-po. *N. pr. f.* (Dal gr. *oros* monte, ed *ops, opos* canto, voce: Voce del monte.) — *Figlia di Macedone e nipote di Licaone.* (Mit)

2 —* (Geog.) *Lat.* Oropus. *Antica città della Grecia sulla destra dell' Asopo.* — *nell' isola di Eubea.* (G)

Oropogone. * (Bot.) O-ro-pò-go-ne. *Sm. V. G. Lat.* oropogon. (Da *oros* monte, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo, proposto da Necker a scapito di alcune piante del genere* andropogon; *sono indigene de' monti, e che hanno la loro spica guarnita di lunga barba o di peli.* (Aq)

Orosana. * (Geog.) O-ro-sà-na. *Antica città della Serica.* (G)

Orosange. * (Arche.) O-ro-sàn-ge. *Nome che davano i Persiani a' loro benefattori; e vale propriamente* Evergete, *e* cioè Salvatore. (Mit)

Orosbei. * (Geog.) O-ro-sbè-i. *Antichi popoli della Scizia di qua dell' Imaus.* (G)

Oroscopa. * (Geog.) O-rò-sco-pa. *Antica città dell' Africa.* (G)

Oroscopia. (Astrol.) O-ro-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* horoscopia. (Da *hora* ora, giorno, tempo, e *scopeo* io esamino: e vale Osservazione del tempo, in cui possa farsi alcun che con prospero evento.) *Osservazione della situazione degli astri nel punto della nascita di alcuno per poter predire i futuri accidenti della sua vita; il che dicevasi* Fare o Tirare l' oroscopo. (Aq) (N)

Oroscopo. (Astrol.) O-rò-sco-po. *Sm. Quella specie di osservazione dello stato del cielo, che facevano un tempo gli astrologi per indovinare. S. Ag. C. D. 5. 2.* La particola del cielo, ove si pone il segnare dell' ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se (*l' uomo*) nasce si sotto l' uno che l' altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell' ora, io domando ec., ma se il tardare di quello che nasce dirietro muta lo oroscopo, io domando ec. (*Parla de' binati.*) *E 5. 5.* Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l' altre cose, or perchè ec (V)

Orosei. * (Geog.) O-ro-sè-i. *Riviera della Sardegna.* (G)

Orosio, * O-rò-si-o. *N. pr. m.* (Montano; da *oros* monte.) — *Storico latino del IV secolo, nato in Ispagna.* (O)

Orospize. * (Zool.) O-ro-spi-ze. *Sm. V. G. Lat.* orospises. (Da *oros* monte, e *spiza* fringuello.) *Nome da Latham applicato ad una specie di fringuello delle Ardenne dell' ordine de' passeri.* (Aq)

Orossilo. * (Bot.) O-ròs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* oroxylum. (Da *oros* monte, e *xylon* legno.) *Nuovo genere di piante stabilito da Ventenat nella famiglia delle bignoniacee, della pentandria monoginia di Linneo, e che finora comprende una sola specie, ch' è un albero montano.* (Aq)

Orostachide. * (Bot.) O-ro-stà-chi-de. *Sm. V. G. Lat.* orostachys. (Da *oros* monte, e *stachys* spiga.) *Nome generico con cui viene indicato il* sedum spinosum *di Willdenow, e la* crassula spinosa *di Linneo, nel catalogo delle piante dell' orto di Gorenki, desunto dal luogo e dalla fioritura in ispiga della pianta suddetta.* (Aq)

Orotava. * (Geog.) O-ro-tà-va. *Lat.* Aurotopala. *Cit. dell' is. di Teneriffa.* (G)

Orottere. (Ott.) O-rot-tè-re. *Sm. V. G. Lat.* horopter. (Da *horos* termine, e *opter* che vede, che specula.) *Il termine della visione; o Linea retta tirata per mezzo il punto dove i due assi ottici s' incontrano, la quale è parallela a quella che viene tirata dal centro d' un occhio a quello dell' altro. In questa linea gli oggetti veggonsi distinti; fuori di essa, doppi.* (Aq)

Orpellajo. (Ar. Mes.) Or-pel-là-jo. [*Add. e sm.*] *Così si diceva anticamente Quegli che faceva i cuoi d' oro; detto così dal mettere a oro le pelli.* » *Deliz. Erud. Tosc. T. 16. f. 76.* Filippo di Gardo, orpellajo. *E T. 18. f. 42.* Filippo di Guido, orpellajo ec. (Pe)

Orpellamento, Or-pel-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Inorpellamento. *V. Lat.* pigmentum. *Gr.* κόμμωσις, ἀνάπλασμα.

2 — *Per metaf.* Spezioso inganno, Finzione. *Salvin. Disc. 1. 377.* Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta e severa verità.

Orpellare, Or-pel-là-re. [*Att.*] *Coprire e Ornare con orpello.* [*Lo stesso che* Inorpellare. *V.*]

2 — *Fig.* Coprir checchessia con apparenza di bene. *Varch. Ercol 68.* In qual significazione s' usa orpellare? *V.* Quando alcuno, mediante la ciarla, e per pompa delle parole, vuol mostrare che quello che è orpello sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere e belle. *Morg. 25. 169.* Volle con lor Baldovino anche gissi, Per orpellare e coprir le sue colpe. *Fir. As. 313.* E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec., che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

Orpellato, Or-pel-là-to. *Add. m. da* Orpellare. [*Lo stesso che* Inorpellato. *V.*]

2 — [*Fig.* Falso, Palliato.] *Lat.* falsus. *Gr.* ψευδής. *Tac. Dav. ann. 4. 91.* E ben si conosce quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg. 310.* Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera ec., che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa.

Orpellatura, Or-pel-la-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Inorpellatura, Inorpellamento. *V. Bott. Lett. Pitt. 3. 471.* Dico da vero, e senza orpellatura, il suo modo di scrivere sarebbe fatto a pennello per seguitare le dette Vite. (B)

Orpello. (Ar. Mes.) Or-pèl-lo. [*Sm.*] *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all' oro;* [*Onde* Orpello, *quasi* Oropelle, *cioè* Pelle d' oro. *Altri lo chiamano* Oro cantarino, cantarello, *ed* Oro brattino. *Più poeticamente* Oricalco] *Lat.* bractea aerea. *Gr.* πέταλον χάλκεον. (Il Ferrari cava questa voce da *auri petalum* foglia larga di oro: il che sembra al Menagio più verisimile. In isp. *oropel*, in franc. *oripeau.*) *Art. Vetr. Ner. 1. 20.* L' orpello, altrimenti detto tremolante ec., che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Lib. Son. 98.* E di carta e d' orpello è la corazza. *Buon. Fier. 5. 4. 4.* E d' orpello e di fiamme e frappe e fronde Nobilitati.

2 — * *Oggi chiamasi così il Rame battuto in foglie da' battilori, usato a dorare in falso, ed è della spessezza d' una carta da scrivere.* (D. T.)

2 — *Fig.* Finzione, Ricoperta, Scusa. *Morg. 22. 66.* S' io gli scrivessi, e' parre' tutto orpello.

3 — *Onde fig.* Porre orpello = *Orpellare, nel sign. del* §. 2. *Ciriff. Calv. 1. 11.* Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot. 3. 2.* Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

2 —* *E variamente, nella stessa commedia in prosa. Cecch. Dot. 3. 2.* E' basta loro por su orpello e far festoni; egli è buona cosa star nel piano e confortare i cani all' erta. (N)

Orpimento. (Chim.) Or-pi-mén-to. [*Sm. Sottospecie dell' arsenico solforato, detto anche* Arsenico solforato giallo, Realgar giallo, Risigallo, *ed* Orpello. *Esso è di un color giallo di cedro, vivace e lucido; e quando la sua tessitura è lamellosa, riflette un color giallo dorato.*] *Lat.* auripigmentum. *Gr* ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N. 68.* Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d' orpimento, e incorporate insieme. *Cr. 6. 66. 2.* Contr' all' impetigine e serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della romice*), e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior. 52.* L' orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale che imita l' oro col suo colore. *E 59.* La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento.

Orranza, Or-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. sinc. di* Onoranza. *V. Lat.* honos, honor. *Gr.* τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. 74. Questi chi son, c' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi*: C' hanno cotanta orranza ec., cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capere, E conquistar l'onor ch'essa abbandona.

Orrare, Or-rà-re. [*Att.*] *V. A. sinc. di* Onorare. *V. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli e servirgli quando sono bisognosi.

Orratamente, Or-ra-ta-mén-te. *Avv. V. A. sinc. di* Onoratamente. *V. Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

Orrato, Or-rà-to. *Add.* [*m. da* Orrare.] *V. A. sinc. di* Onorato. *V. Rim. ant. Dant. Majan.* 138. Lo vostro fermo dir, fino ed orrato, Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla.» *Guitt. lett.* 25. 65. Secondo naturale ed orrata giustizia.

Orrato.* *N. pr. m.* (In islavo *horra* tempo opportuno: onde Orrato può significare chi è nato o chi agisce opportunamente.) — *Soldato macedone che si battè a corpo a corpo con un altro soldato, alla presenza dell'esercito di Alessandro.* (Mit)

Orrei. * (Geog.) O'r-re-i. *Antichi popoli d' Asia presso la Palestina.* (Mit)

Orrendamente, Or-ren-da-mén-te. *Avv. Con orrore;* [*Spaventosamente, Spaventevolmente, Terribilmente, Fieramente, Formidabilmente ec.*—, Orribilmente, Orridamente, *sin.*] *Lat.* horrende, crudeliter. *Gr.* φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Agost. C. D.* Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

Orrendissimo, Or-ren-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Orrendo.—, Orribilissimo, *sin. Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio.

Orrendo, Or-rèn-do. *Add.* [*m. Che apporta orrore. Orribile,*] *Spaventevole*. [*Formidabile, Orrido, Terribile ec.*] *Lat.* horrendus. *Gr.* φοβερός. *Fr. Jac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato Mori orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni, fra sì orrenda moltitudine di assassini potrò io dar luogo al pianto? *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi.

2 — Crudele, [Abbominevole.] *Fir. As.* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia.

3 — * *Fig. Detto di cattivo odore. Salvin. Annot. F. B.* Ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. (A)

4 — Venerando, *parlando di cose sacre, al modo de' Latini, perchè ispirano all'animo venerazione e timore. Car. En.* 6. 15. E là dov'era la spelonca immane Dell' orrenda Sibilla, a cui ec. (M)

5 — Terribile, *detto di donna, con ardita metafora. Chiabr. part.* 1. *canz.* 13. *pag.* 35. *(Geremia 1731.)* Vaga vergine orrenda *(Pantesilea)* Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne, ec. *Bern. Orl.* 1. 17. 68. Nè più soggiunse la vergine orrenda *(Marfisa)* ec. (M)

Orrendo diff. da *Orribile. Orribile* prendesi sempre in cattiva parte, *Orrendo* non già. Comuni hanno entrambi i significati di Spavento e di Abbominio; ma *Orrendo* ammette alcune ardite metafore ed un latinismo che non possono convenire ad *Orribile*. Anche nel senso d'Ignominioso si preferirebbe questo a quel vocabolo. Ne' derivati loro per altro non saprebbero avvertirsi queste leggiere differenze.

Orrettizio. (Leg.) Or-ret-ti-zi-o. *Add. m. V. L. Si dice di Scrittura difettosa, per essevi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione. Lat.* obreptitius.

Orrevile, * Or-ré-vi-le. *Add. com. comp. V. A. V. e di'* Orrevole e Onorevole. *Guitt. Lett.* 36. 83. Terra lavorare, degno, orrevile ed utile è. (V)

Orrevole, Or-ré-vo-le. *Add.* [*com. sinc. di*] Onorevole. *V.* —, Orrevile, *sin. Lat.* honorabilis, splendidus. *Gr.* τιμητέος, λαμπρός. *Bocc. Introd.* 20. De' quali non gli orrevoli e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle e ricche robe ec., per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza, di assai orrevoli genti dell' isola nata. *Dant. Inf.* 4. 72. Ma non sì ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri e grandi, di sale e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E n'ebbe buona dota circa di lire cinquecento; e questo è segno ch' ell' era di orrevoli genti.

Orrevolezza, Or-re-vo-léz-za. [*Sf. sinc. di*] Onorevolezza, *e vale Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione. Lat.* splendor, nobilitas, generositas. *Gr.* λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l'arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; al una volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo, ec.» *Cecch. Stiav.* 4. 3. In casa la lasciai Poco fa, che tua madre mi mandò Pe' suo' fratelli. *I.* Per che farne? *N.* Vuole Che e' sappia queste belle orrevolezze. (B)

Orrevolissimamente, Or-re-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Orrevolmente, [*e sinc. di* Onorevolissimamente. *V.*] *Lat.* honorificentissime. *Gr.* μεγαλείως. *Pros. Fior.* 6. 19. Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi.

Orrevolissimo, Or-re-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Orrevole, [*e sinc. di* Onorevolissimo. *V.*] *Salv. Dial. Amic.* 4. Girolamo Benivieni, tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec., dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. Stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Boez. Varch.* 3 *pros.* 4. Onde Catullo, nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizii, lo trafisse con un suo epigramma.

Orrevolmente, Or-re-vol-mén-te. *Avv.* [*sinc. di*] Onorevolmente. *V. Lat.* honorabiliter. *Gr.* λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita ed ornata assai orrevolmente.

Orrezione. (Leg.) Or-re-zi-ó-ne. *Sf. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. Pallav. Concil. Trid.* (A)

Orribile, Or-ri-bi-le. *Add. com. Che apporta orrore, Spaventevole.*—, Orribole, *sin.* (*V.* Orrendo.) *Lat.* horribilis. *Gr.* φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile e fiera disse: ec. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte e verno. *Dant. Inf.* 3. 25. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. 47. Ed io sentì' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile e forte.

2 — Abbominevole, Ignominioso. *Lat.* turpis, ignominiosus. *Gr.* αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. 51. Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva che uomo il potesse patire d' udire, sì era orribile.

3 —* *Detto di* Cattivo odore, *al pari di* Orrendo. *Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave e orribile odore avente, è pessimo. (N)

Orribile diff. da *Orrido*, *Spaventevole*, *Abbominevole*. *Orribile* è ciò ch' è capace d' apportar orrore, ed *Orrido*, ciò che ha orrore. *Spaventevole* dicesi quell' oggetto che reca grandissima paura. Onde, siccome l' orrore è una passiva affezione dell' animo, che, alla vista d' un inviso o pericoloso oggetto, non pure si spaventa, ma concepisce inoltre grande avversione contro di quello, così *Orribile* è più che *Spaventevole*. *Abbominevole* include bensì la nozione di avversione comune ad *Orribile*, ma include eziandio una decisa determinazione dell'animo ad odiare l' oggetto inviso. L'Abbominio d'altra parte non contiene in sè alcuna nozione di spavento, benchè questa possa in qualche caso esservi accidentalmente involuta. Onde *Abbominevole* è diverso da *Orribile* e da *Spaventevole*.

Orribilemente, Or-ri-bi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e d'* Orribilmente. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando a vedere costui sì orribilemente enfiato, che 'l minor dito ec., volgevano gli occhi per l'orrore della sua vista. (V)

Orribilissimamente, Or-ri-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Orribilmente. *S. Ag. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi e spezzisi.

Orribilissimo, Or-ri-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Orribile. [*Lo stesso che* Orrendissimo. *V.*] *Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una e dell'altra gente ec., rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

Orribilità, Or-ri-bi-li-tà. [*Sf.*] *Eccessiva paura, Orrore, Spavento.*—, Orribilitade, Orribilitate, *sin. Lat.* horror. *Gr.* φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Agost.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l' orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

2 — *Per simil.* [Pessimità, Malvagità.] *Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente, è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore e gravità al cerebro nuoce.

3 — Azione o Cosa orribile, ignominiosa, abbominevole. *Lat.* ignominiosa actio, excessus, facinus. *Dav. Tac. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade. (N. S.) *Comm. Dant. Inf.* 28. Sotto queste generali parole comprende l'autore la smisurata orribilitade ch' elli vide. (N)

Orribilmente, Or-ri-bil-mén-te. *Avv. Con orrore, Spaventevolmente.* [*Lo stesso che* Orrendamente. *V.* —, Orribilemente, *sin.*] *Lat.* horribiliter. *Gr.* φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di sè e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. 4. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare.

Orribole, * Or-ri-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di* Orribile. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Orribile, e Orribole; profittabili, e profittaboli, che si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo. (V)

Orridamente, Or-ri-da-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Orrendamente. *V. Salvin. Pros. Tosc. pag.* 289. *(Pasinelli 1734.)* Chi sa che il turcasso aperto e voto l'assirio sposo di Venere, il bello Adone, non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè risserrare, ec. (B)

Orridetto, Or-ri-dét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Orrido. *Lat.* horridulus, asperior. *Gr.* ῥυπώδης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec., e in quelle maniere di dire orridette talora

anzi che no, ec. » *E Cas* 151. Questi (*Orazio*) la satira ricevuta da Lucilio, parte per vizio del secolo, parte per non curanza del poeta, orridetta anzi che no, più pulita rendè. (N)

Orridezza, Or-ri-déz-za. [*Sf. ast. di* Orrido.] *Orrore.*—, Orridità, *sin. Lat.* horror. *Gr.* φρίκη. *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

2 — * Deformità orribile. *Accad. Cr. Conq. Mess.* Poco avanti la porta principale, s' incontrava un delubro di non minore orridezza. (A)

Orridissimo, Or-ri-dìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Orrido. *Orribilissimo. Salvin. Odiss* Orridissimo quivi era l'agguato, ch'affliggea forte.(A)

Orridità, Or-ri-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Orridezza. *V. Uden. Nis.* 3. 104. Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto, per far più evidente l'orridità della cosa. (A) (B)

2 — *Detto di Capelli e simili per indicare la qualità d' irti, irsuti.* *V.* Orrido, §. 3. *Chiabr. part.* 3. *poem.* 18. *pag.* 141. (*Geremia* 1730.) Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folte chiome L' orridità. (A) (B)

Orrido, O'r-ri-do. *Add. m. Orribile, Spaventevole.* (*V.* Orribile.) *Lat.* horridus. *Gr.* φοβερός. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a'camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Amm. Ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonii. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno che dorma, da una nuova e orrida voce svegliato.» *Ar. Fur.* 42. 7. Qual Nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l'orido serpente, Che 'l figliuol, che giocava nella sabbia, Ucciso gli ha col venenoso dente, ec. *Car. En. lib.* 4. *v.* 1129. Qual orrido, sannuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo, o da' boschi o da' pantani Di Laurento è cacciato, ec. (B)

2 — Rozzo. *Serd. Stor.* 190. Secondo i riti e ordini della sua religione, in quella orrida corda stava gran parte della sua santità. (M)

3 — Ispido, Irto. *Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa; La faccia macra, e come un osso asciutta; La chioma rabbuffata, orrida e mesta. (M) *Salvin. Cas.* 67. Ove noterai cornetti orridi di peli e di setole, essere stati soliti adattarsi alle teste de' satiri.(N)

Orrificio, Or-ri-fi-ci-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di* Onorifico. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti, belli. e orrifichi fiori.» (*Il ms. Gianfilippi legge* odorifichi; *la stampa di S. Orso* odoriferi; *il testo seguito dal Manni* olorosi. *Questo* Orrifichi fiori *adunque, al quale anche la ragione del senso ripugna, esser debbe una falsa e guasta lezione.*) (P.Z.)

Orriginale, * Or-ri-gi-nà-le. *Add. com. V. A. V. e di* Originale. *Passav.* 178. Sono tre maniere de'peccati: una è il peccato orriginale. *E* 179. Peccando e perdendo l' orriginale giustizia. *E* 180. Trajamo l' orriginale corruzione, contraria alla orriginale giustizia. (*E così sempre alle pag.* 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 204, 205.) (V)

Orriginalmente, * Or-ri-gi-nal-mén-te. *Avv. V. A. V. e di* Originalmente. *Passav.* 180. Questo peccato della viziata natura, dal principio della natura orriginalmente tradotto e derivato. (*Questo luogo è riferito alla v.* Originalmente, *ma la ottima edizione di Firenze* 1725 *ha*: Orriginalmente.) (V)

Orripilato, Or-ri-pi-là-to. *Add. m. Arricciato ne'peli per paura.* (Dal lat. *horror* orrore, e da *pilus* pelo.) *Muss. Pred.* 2. 224. *Berg.* (Min)

Orripilazione. (Med.) Or-ri-pi-la-zió-ne. *Sf. Lieve sentimento e passaggiero di freddo, al quale seguita talvolta una leggiera erezione de' capegli, e de' peli della cute. Brivido.* (Dal lat. *horror* orrore, e *pilus* pelo.) (A) *Muss. Berg.* (O)

Orrimene.* (Anat) Or-ri-mè-ne. *Sf. V. G. Lat.* orrhymen. (Da *orrhos* siero, e *hymen* imene.) *Membrana sierosa.* (Aq)

Orrimenitide.* (Chir.) Or-ri-me-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* orrhymenitis. (Da *orrhos* siero, e *hymen* imene.) *Infiammazione della membrana detta* Imene. (Aq)

Orrisonante, Or-ri-so-nàn-te. *Add. com. comp. V. poet. Di suono orrido, Che dà orrendo suono. Chiabr. canz.* Lo scotitor della terrena mole, Di cui son fiera orrisonante prole Vasti fiumi correnti. (A)

Orrochesia. * (Med.) Or-ro-che-si-a. *Sf. V. G. Lat.* orrhochesia. (Da *orrhos* siero, e da *cheso* fut. di *chezo* io evacuo.) *Diarrea sierosa.* (Aq)

Orrore, Or-ró-re. [*Sm.*] *Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male che sia quasi presente. Lat.* horror. *Gr.* φόβος. *Amm. Ant.* 13. 1. 8. L' orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora e a volte di pietra oscura, di tenebre e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera, diventò tutta rigida come pietra per l' orrore.

2 — [*Onde* Avere in orrore = *Inorridirsi, Abborrire.*] *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose?

3 — * Commuover d'orrore = *Fare inorridire. Leggend. S. Gio. Batt.* 16. E 'l contrario fanno i mali angioli che trasformandosi in angeli buoni se veggiono alcuni spaventati per la loro presenza, si li commuovono di maggiore orrore. (N)

4 —* Mettere orrore = *Inorridire, Spaventare. V.* Mettere orrore.(N)

2 — Abbominazione. *Lat.* abominatio, detestatio *Gr.* ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l' avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente che ti venga puzza e orrore di tanti mali.

3 — Oscurità e Tenebrosità, [Solitudine boschereccia *e simili.*] *Lat.* obscuritas, horror. *Gr.* σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l'alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco. parlando, d' allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque che c' invitano a ragionare, e coll'orrore di quest' ombre che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni.» *Guar. Past. Fid.* 2. 5. Care selve beate, e voi, solinghi taciturni orrori, Di riposo o di pace alberghi veri. *Volz. Ninf. tib. st.* 81. E le fiere e gli augei con gran dolore Si dolser seco in solo e fresco orrore. (Br)

Orrorrea. * (Med.) Or-ror-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* orrhorrhoea. (Da *orrhos* siero, e *rheo* io scorro.) *Flusso di sierosità.* (Aq)

Orsa. (Zool.) O'r-sa. *Sf. di* Orso. *La femmina dell' orso.* (A)

2 — * *Ed in forza di add. Car. Lett.* 1. 23. Una ciccantona di questi paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa feminaccia che io vedessi mai. (N)

2 — (Astr.) Orse *si dicono Quelle due costellazioni che son vicine al Polo artico, una delle quali s' appella* Orsa maggiore, *l' altra* Orsa minore. *Lat.* helice, cynosura. *Gr.* ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. 9. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse.

3 — * (Geog.) *Città e montagna dell' Arabia Felice.* (G)

Orsacchino, Or-sac-chì-no. [*Sm.*] *dim. d'*Orsacchio. *Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

Orsacchio, Or-sàc-chio. [*Sm.*] *dim. di* Orso.—, Ursacchio, Orsatto, *sin. Lat.* parvus ursus. *Gr.* μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor com'un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami e sforza le ritorte.

Orsacchiotto, Or-sac-chiòt-to. [*Sm.*] *accr. d'*Orsacchio. *Orso non molto grande. Alleg.* 22. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

Orsaccio, Or-sàc-cio. *Sm. accr. di* Orso. *Fortig. Ricc.* (A)

Orsara. * (Geog.) Or-sà-ra. *Antica città dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

Orsata, Or-sà-ta. [*Sf.*] *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedii e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi pajon orsate.» *E Salvin. Annot. ivi*: Orsate, cioè Cantate da orsi non da cristiani. (A)

Orsato, * Or-sà-to. *N. pr. m. Lat.* Ursatus. (B)

Orsatto, Or-sàt-to. [*Sm. dim. di* Orso. *Lo stesso che*] Orsacchio. *V. Lat* parvus ursus. *Gr.* μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. 71. E veramente fui figliuol dell' orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che sù l' avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

Orseberto, * Or-se-bèr-to, Usberto. *N. pr. m. Lat.* Orsebertus. (Valente, Pregevole per cuore, dal ted. *herz* cuore, e *werth* pregio, valore. Il sass. *heort beorht* significa famoso per cuore.) (B)

Orsedice, * Or-sè-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *orso* io eccito, e *dice* giustizia: Eccitatrice della giustizia.) — *Figlia di Cinyro.* (Mit)

Orsei. * (Geog.) Or-sè-i. *Antichi popoli dell' India.* (G)

Orseide, * Or-sè-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *orso* io eccito: Eccitatrice.) — *Ninfa maritata con Elleno, che la rese madre di Doro, Eolo e Xuto.* (Mit)

Orsena. * (Geog.) Or-sè-na. *Sf. Antica contrada dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

Orsete, * Or-sè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *orso* io eccito, ed *etes* compagno: Eccitator de' compagni.) — *Capitano trojano, che fu atterrato da Rapone.* (Mit)

Orsetto, Or-sét-to. *Sm. dim. e vezzegg. di* Orso. *V. di reg.* (A)

Orsicello, Or-si-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Orso.] *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

Orsicino, * Or-si-ci-no. *N. pr. m. dim. di* Orso. *V. Lat.* Ursicinus.(B)

Orsicio, * Or-si-ci-o. *N. pr. m. dim. di* Orso *V. Lat.* Ursicius (B)

Orsii. * (Geog.) O'r-si-i. *Antichi popoli dell' Indie.* (G)

Orsiloca. * (Mit.) Or-si-lo-ca. *Soprannome di Diana adorata nel Chersoneso Taurico, ove se le immolavano gli stranieri che ci capitavano.* (Dal gr. *orso* io eccito, e *lochos* insidia.) (Mit)

Orsiloco, * Or-si-lo-co. *N. pr. m* (Dal gr. *orso* io eccito, e *lochos* coorte, campo, insidie: Eccitator delle coorti o del campo, Promotore d' insidie.) — *Figlio di Alfeo e di Telegona, padre di Diocle.* — *Figlio di Diocle, che perì nell' assedio di Troja.*—*Capitano trojano ucciso da Teucro.*—*Figlio d' Idomeneo.*—*Compagno di Enea, ucciso da Camilla.* (Mit)

Orsina. * (Geog.) Or-si-na. *Città dell' Etiopia.* (Mit)

Orsine,* Or-si-ne. *N. pr. m.* (Dal pers. *erzan* degno, decente. In gen *erz* in questa lingua val potenza, grado di dignità, valore.) — *Ufiziale di Dario, che combattè in Arbella.* (Mit)

Orsino, Or-sì-no. *Add. m. D' orso. Lat.* ursinus. *Gr.* ἄρκτειος. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

2 — * (Bot.) Branca orsina. *V.* Brancorsina *e* Branca, §. 12. *Benv. Cell. vit* Contraffanno le foglie d' acanto, detta branca orsina, co' suoi festuchi e fiori. (N)

Orsino. * *N. pr. m. dim. di* Orso. *V. Lat.* Ursinus. (B)

Orsinome.* Or-si-nò-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *orso* io eccito, e *nomos* legge; Eccitator della legge.) — *Figliuola di Eurinomo, sposa di Lapite, madre di Forba e di Perifante.* (Mit)

Orsippi. * (Geog.) Or-sip-pi. *Antichi popoli dell' Asia nella Battriana.* (G)

Orsippo, * Or-sip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *orso* io eccito, ed *hippos* cavallo: Eccitator de' cavalli.) — *Atleta megarese, il quale perdette il premio ne'giuochi olimpici, perchè gli si slegarono i calzoni a metà dell' arringo.* (Mit)

Orsmaro, * Or-smà-ro. *N. pr. m. Lat.* Ursmarus. (Dal ted. *herz* cuore, e *mauer* muro: Cuor di muro, Cuor di pietra, cioè Duro, Inflessibile, Fermo.) (B)

Orso. (Zool.) O'r-so. [*Sm. Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, che hanno la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida ed hanno tre grossi denti molari per ciascun lato in ciascuna mascella, interamente tubercolosi; quantunque sieno dotati di una estrema forza, non mangiano carne che per necessità ec. Ve n' ha di tre specie: l' uno detto* Orso comune o europeo, ursus arctos, *che ha la fronte convessa, ed il pelo bruno più o meno lanoso; l'americano,* ursus americanus, *colla fronte piatta, pelo nero e liscio, ed il bianco del Mare Glaciale,* ursus maritimus, *che si distingue per la testa allungata piatta, e pel pelo bianco e liscio.*] *Lat.* ursus. *Gr.* ἄρκτος. *Bocc. nov. 32. 25.* Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico. *E nov. 43. 8.* La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell' orso dibattuta con olio; e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf. 26. 34.* E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire. *Petr. son. 242.* Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre o d' orso. *Franc. Sacch. Op. div. 89.* Orso è un animale che molto mangia lo mele; e quando vuole trarre lo mele dell' arnie, l' api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele.

2 — *Modi proverbiali.* L' orso sogna pere, *o simili: Si dice quando alcuno s' immagina cosa ch' e' desideri sommamente. Lat.* qui amant, sibi somnia fingunt; Sperant omnes quae cupiunt nimis. *Bellinc. son. 166.* L' orso disse anche: e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm. 8. 65.* Oh baccellaccio! l' orso sogna pere. » *Vinc. Mart. rim.* Noi siam tant' orsi a queste pere. (A)

3 — * Chi divide il mel coll' orso n' ha la minor parte, *e l' altro* Chi divide le pere coll' orso n' ha sempre men che parte: *Così detti perchè all' orso piacciono le pere e il mele; e come più gagliardo vuol più che la sua parte; ed il proverbio significa che Chi ha da partire alcuna cosa co' più potenti di se, malamente può avere la sua parte intiera. Serd. Prov.* (A)

4 — Andar a veder ballar l'orso = *Morire. Modo basso.* [*V.* Andare a veder ballar l' orso.]

5 — * Divider la pelle dell' orso = *Fare assegnamento sopra una cosa che ancora non abbiamo conseguita. Lo stesso che* Vendere la pelle dell' orso. *V.* §. 1, 13. (A) (N)

6 — Esser come l' orso = *Esser goffo e destro. Cecch. Corred. 2. 2.* È come l' orso: e' par goffo e destro.

7 — Lasciar le pere in guardia all' orso, *o simili* = *Fidar checchessia a chi n' è avido. Lat.* ovem lupo committere. *Gr.* τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ciriff. Calv. 3. 84.* L' orso è qui posto a guardia delle pere.

8 — Leva le pere, ecco l' orso: *Dicesi per avvertire d'aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

9 — Menar l' orso a Modena = *Mettersi a impresa da non ne trarre onor nè guadagno* [*L' origine di questo proverbio, secondo il Tassoni, è la seguente. I Soraggini, popolo della Garfagnana, con grandissima pena si procuravano e conducevano ogni anno un orso alla Camera Ducale di Modona, in luogo di ricognizione e di canone, per aver preso in enfiteusi alcune boscaglie. E la pena del condur l' orso era tanta, che quando alcuno di que' pover' uomini, o per necessità, o per guadagno, pigliava sopra di sè quell' impresa, il motteggiavan dicendo:* Egli ha tolto a menar l' Orso a Modana. *Altri danno a questo proverbio diversa origine. È nota la sporcizia delle vie di Modena, sulla quale fece anche un sonetto il Tassoni: quindi volere pulir quelle vie coll' orso, strumento da nettar pavimenti, era impresa ben malagevole. V.* Menare, §. 88.] *Cecch. Servig. 1. 2.* Io ho tolto a menar l'orso a Modana. *Fir. Disc. lett. 322.* A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l' orso a Modena.

10 — Non ischerzar coll'orso: *Dicesi per avvertire altri a non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. nov. 150.* Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso.

11 — * Pelar l' orso: *Si dice figuratamente di Cosa che abbia in se gran polso e gagliardia; e detto del* Vino *vale Imbriacare con facilità, ed è proverbio fiorentino fattosi dalla gagliardia del pelo di questo animale, che richiede gran forza per isvellerglielo. Red. Lett.* Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. (A)

12 — Pigliar l' orso = *Imbriacarsi. Lat.* inebriari. *Gr.* μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott. 42.* E qualcuno anche ha preso Orsi e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 189.* Avendo già dato di morso ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l' orso.

13 — Vender la pelle dell'orso = [*Promettere con assegnamenti incerti,*] *Disporre d' alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere,* [*Far assegnamento sopra una cosa, che ancora non si è conseguita ed è molto dubbioso il conseguirla; che si dice anche* Vender l'uccello in su la frasca.] *V. Flos, 255. Cecch. Mogl. 1. 2.* E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

2 — (St. Mod.) [*Fig. usato per la famiglia Orsini, che nello stemma aveva l'orso.*] *Petr. canz. 11. 6.* Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *E son. 82.* L'orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi ec., Rode sè dentro, e i denti e l'unghia indura. *Dant. Inf. 19. 70.* E veramente fui figliuol dell' orsa. » (*Parla di papa Niccolò III. degli Orsini.*) (M)

3 — (Astr.) Orse. *V.* Orsa, §. 2.

4 — (Ar. Mes.) Orso *si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe.*

5 — (Bot.) Orecchio d' orso. *V.* Orecchio, §. 40. (A)

Orso, * Orsicio, Orsicino, Orsino. *N. pr. m. Lat.* Ursus. (Oltre ad *orso* nome di animale, i Greci dicono *orso*, io eccito, io ardisco, que' di Biscaja *orsail* l' atto di battersi, i Ted. *herrscher* che si pronunzia *herrscer* dominatore, in islavo *oruxje* armi poste in ordine, ed *oruxice* picciola arma ec.) (B)

Orsodagna. * (Zool.) Or-so-dà-gna. *Sf. V. G. Lat.* orsodacna. *Gr.* ὀρσοδάκνη. (Da *orso* io eccito, commuovo, e *dacno* io mordo: quindi lo Screvelio spiega *orsodacne* concitata ad mordendum.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia degli eupodi, e della tribù de' sagridei; stabilito da Latreille a scapito del genere* crioceris *di Fabricio, e che ha per tipo la* crioceris chlorotica *Fabr. e l'*orsodacna chlorotica *Latr. Questo nome da Aristotile applicato ad un animaletto, viene interpretato da Gaza con quello di* mordella, *per essere le mordelle velocissime al moto, oltre ad avere l' abitudine di mordere.* (Aq)

Orsojo. (Ar. Mes.) Or-sò-jo. [*Sm.*] *La seta che serve a ordire,* [*fatta di due, tre o quattro fili che si uniscono e si torcono insieme. Va quindi sotto questo nome la seta filata e torta, detta anche da alcuni* Organzino; *e chiamasi* Orsojo di S. Lucia *quello che vien da Messina.*] (Dal lat. *orsus* ordito sost.) » *Fag. Com.* Saper ordinare una tela e quanto vi va di trama e d' orsojo. (A)

2 — *Per simil.* Orditura. *Lat.* textura. *Gr.* ὕφανσις. *Red. Ins. 78.* Di quello si serve per primo filo dell' orsojo della futura sua tela.

Orsola, * Or-so-la. *N. pr. m. Lat.* Ursula. (Dimin. di *Orso* che V.) — *Santa vergine e martire.* (B) (O)

Orsoline. * (St. Eccl.) Or-so-li-ne. *Religiose istituite in Brescia nel 1597 per l' educazione delle fanciulle. Sulle prime non fu che una Congregazione di donzelle e di vedove sotto il nome di Compagnia di S. Orsola; Gregorio XIII. la eresse ad ordine religioso sotto la regola di S. Agostino.* (Ber)

Orsova. * (Geog.) Or-sò-va. *Città della Turchia europea nella Servia.* (G)

Orsù, Or-sù. *Avv.* [*comp. da* Or *e* Sù. *Usasi come particella esortativa, e vale lo stesso che*] Or via. *Lat.* eja, age. *Gr.* φέρε δή. *Fir. As. 68.* Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *E 80.* Orsù, io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d' una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern. 1. 3.* Orsù, lascinsi Le cirimonie, e udite. » *Lasc. Parent. 2. 3.* E bene, a desinare; orsù vanne in casa (Cin)

Orsvino, * Or-svì-no. *N. pr. m. Lat.* Horsvinus. (Dal ted. *herz* cuore, e *weinen* piangere: Che piange di cuore.) (B)

Orta. * (Mit.) O'r-ta. *Dea della gioventù presso i Romani, detta anche* Stimula, *perchè esortava e stimolava i giovani alla virtù.* (In lat. *ortus* nascimento, origine; *hortor* io esorto.) (O)

2 —* (Geog.) *Lat.* Hortanum. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Viterbo.* — Lago d' Orta. *Lat.* Cusius. *Lago degli Stati Sardi nella divisione di Novara.* (G)

Ortaccio, Or-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. d'* Orto. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

Ortaggio, Or-tàg-gio. [*Sm.*] *Erbaggio. Lat.* olera. *Gr.* λάχανα. *Vett. Colt. 3.* Persone sì onorate, e di tanta dottrina, non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As. 92.* Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell' ortolano al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia.

Ortaglia. (Agr.) Or-tà-glia. *Sf. Orto, e l' Erbe che si coltivano nell' orto.* (A)

2 — * Quantità di orti. *Lall. Eneid. Berg.* (O)

Ortagora, * Or-tà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Ortagoras. (In gr. *Ortagora* può significare chi rettamente discorre al popolo, e chi gli discorre ne' dì festivi; poichè *orthos* val retto, *Orte* dì festivo, ed *agora* discorso pubblico. V. *ortagorisco.*) — *Antico autore d' un' opera sopra l' India. — Musico contemporaneo di Epaminonda. — Tiranno di Sicione.* (B) (Mit)

Ortagorisco. * (Zool.) Or-ta-go-rì-sco. *Sm. V. G. Lat.* orthagoriscus. (*Orthagoriscus* ovvero *orthragoriscos* era chiamato da' Greci quel porcellino che esponevasi in piazza di buon mattino per venderlo; da *orthros* di buon mattino ed *agora* piazza.) *Grosso pesce,* tetradone lena *de' moderni, che preso getta un grido simile a quello del porcellino.* (Aq)

Ortale. (Agr.) Or-tà-le. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Orto. *M. V. 9. 79.* Ne condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura ec., e non presono avviso che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle strade maestre.

2 — * *In forza di add. com.* Di orto, Che appartiene all' orto. (*V.* Ortense.) *Fucc. Sopragg.* (O)

Ortalidi. * (Zool.) Or-tà-li-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* ortalides. (Da *ortalis* pollastra o gallina.) *Famiglia d' insetti dell' ordine degli atericeri, stabilita da Falleno a scapito delle muscidee di Latreille. Questa famiglia comprende varii generi, fra i quali il* loxocera, *il* mycetomyza, *il* tephyritis, *l'* ortalis, *che n' è il tipo. Equivale all' italiano* Gallinelle. (Aq)

Ortalo, * O'r-ta-lo. *N. pr. m.* (Nato in dì festivo, dal gr. *orte* festa. Nella stessa lingua *ortalis* val pollastra, gallina.) — Marco. *Nipote dell' oratore Marco Ortensio.* (Mit)

Ortane. * (Mit.) Or-tà-ne. *Divinità adorata dagli Ateniesi: il suo culto somigliava molto a quello di Priapo.* (Sembra così detta dalle feste che facevansi in suo onore: poichè *orte* in gr. val festa.) (Mit)

Ortatore, Or-ta-tó-re. *Sm. V. L. Timoniere, o Colui che esorta i marinari.* (Dal lat. *hortator* esortatore.) *Co. Bagnol. Ort. Naut. Berg.* (Min)

Ortatorio, Or-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esortazione. Suasorio. Toscanel. Appl., Tesaur. Lett. Miss. 1. 3. Berg.* (Min)

Orte, * O'r-te. *N. pr. m. Lat.* Orthes. (Dal gr. *orthos* retto, diritto.) (B)

2 — * (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (Mit)

Ortea, * Or-tè-a. *N. pr. f.* (Festiva, dal gr. *orte* festa, ovvero retta da *orthe* che vale il medesimo.) — *Figlia di Giacinto.* (Mit)

Ortefica. (Med.) Or-té-fi-ca. [*Sf.*] *Sorta di male che fa chiazze nella pelle. Malm. 6. 54.* V' è il fior di rosolìa, e più rosoni D' ortefica, vajuolo e pedignoni.

Ortegia. * (Bot.) Or-tè-gia. *Sf. Nome dato da Loefling ad un genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle cariofillee, in onore del botanico Ortega; hanno il solo calice e la capsola trivalve uniloculare.* (O) (N)

Ortelsburgo.* (Geog.) Or-tel-sbùr-go. *Cit. della Prussia orientale.*(G)

Ortense, Or-tèn-se. *Add. com. V. L. D'orto.* [*Dicesi aache* Olitorio. *V.*] *Lat.* hortensis. *Gr.* κηπευτικός. *Lib. Masc.* Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Lib. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono. »*Ner. Sam. 3. 40.* Di varie frutte e di delizie ortensi V' era più d'un panier, più d'un bacino, ec. (B)

Ortense diff. da *Ortale* e da *Ortolano*. *Ortense* esprime rapporto di provenienza, dell'azione, origine ec., come *Abrotano ortense*, *Menta ortense*, cioè derivata dagli orti. Si presterebbe allo stesso rapporto di Appartenenza l'aggettivo *Ortolano* che sotto un egual nozione fu anche impiegato da' Latini, ma venne adoperato per *Ortense*. *Orta'e* poi significa in generale Ciò che appartiene all'orto, come *Piante ortali*, *Pozzo ortale* e simili.

Ortense.* (Mit.) *Agg. di Venere, siccome quella che presiede alla nascita delle piante.* (Mit)

Ortensia,* Or-tèn-si-a. *N. pr. f. Lat.* Hortensia. (V. *Ortensio.*)—*Dama romana figlia dell'oratore Ortensio ed erede della paterna eloquenza.*(B)(O)

2 —* (Arche.) *Nome di antica famiglia romana.* (Mit)

Ortensia. (Bot.) *Sf. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami numerosi, punteggiati di scuro; le foglie opposte, rotondo-ovate, aguzze, dentellate, liscie, picciolate; i fiori numerosi, del color di rosa, inodori, a corimbo terminante, simile a quello del* Viburnus opulus. *Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è comune ne' giardini della China e del Giappone. Lat.* hortensia speciosa Lin. (Dal lat. *hortensis* di orto.) (B)

Ortensio, * Or-tèn-si-o. *N. pr. m. Lat.* Hortensius. (Da *hortensis* che vien dal lat. *hortus* orto.) — Quinto. *Oratore romano emulo di Cicerone.* — Corbio. *Nipote di esso.* — Lucio. *Padre di esso, pretore e proconsole in Sicilia.— Nome di un tribuno, di un dittatore e di un pretore romano.* (B) (Mit)

Orteo, * Or-tè-o. *N. pr. m.* (Festivo, dal gr. *orte* festa.) — *Uno de' capitani trojani.* (Mit)

Ortes.* (Geog.) O'r-tes, Orthez. *Lat.* Horthesium. *Città di Francia nel dipartimento de' Bassi Pirenei.* (G)

Ortesia.* (Mit.) Or-tè-si-a. *Soprannome che i Traci davano a Diana.* (Da *hort* in luogo di *hart* che pur ora in islavo val bracco, cane di caccia, animale consacrato agli esercizii di Diana. V. *Ortiona.*)(Mit)

2 — * *Una delle Ore.* (Da *ortus* nascimento, che sembra addetto ad indicare il rinascer continuo delle ore.) (Mit)

Ortia.* (Mit.) O'r-ti-a. *Soprannome di Diana adorata a Sparta.* (V. *Ortesia.*) (Mit)

Ortica. (Bot.) Or-ti-ca. [*Sf. Genere di piante della monoecia tetrandria, e della famiglia delle orticee, della quale è il tipo; si distingue dal calice diviso in quattro parti con orciuolo nettarifero ne' fiori maschi, e diviso in due parti ne' fiori femminei collo stimma pennicillato ed una achena. Fra le sue specie principali distinguesi l'*Ortica piccola o trattabile: *Pianta che ha lo stelo corto, quasi strisciante, ramoso; le foglie opposte ovato-lanceolate, seghettate; i fiori in ispiga bislunga. Fiorisce nella state, ed è comune ne' luoghi incolti. Essa fu molto usata un tempo da' medici pel di lei sugo stimato refrigerante e specifico nelle emorragie. Questa erba è nota comunemente pel sentimento di prurito e di ardore che cagiona, quando è fresca, il contatto de' suoi steli e delle sue foglie coperte di ruvidi peli finissimi, i quali penetrando nel tessuto cutaneo vi versano il liquido acre contenuto in certa vescichetta bislunga situata nella loro base.* —, Urtica, *sin.*] *Lat.* urtica. *Gr.* ἀκαλήφη. (Ortica dal lat. *uro* io brucio. Così in gr. *cnide* orticá, da *cnidao* io pungo, io brucio. In ebr. *hharul* ortica, da *hharaq* bruciare. In ar. *hhorraiquon* ortica da *hharraqa* bruciò ec.) *Cr. 6. 133. 1.* L' ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere: l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl. 9.* Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Bern. Orl. 2. 5. 2.* E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni e coll'ortica.

2 — *Per metaf. Dant. Purg. 31. 85.* Di penter sì mi punse ivi l'ortica. *But. ivi*: L' ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l' ortica quando punge. *Dittam. 1. 2.* Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch' io non tornassi a quel disio proposto. *Fiamm. 2. 2.* Con più pungente ortica s' ingegnò d'affligger l'anima mia.

3 — *Proverb.* Esser conosciuto come l'ortica, *si dice di quelle persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice:* Ti conosco mal'erba. *V.* Erba, §. 7. *Ciriff. Calv. 1. 16.* Tanto, ch' al bujo il povero Avveduto Sarà, come l' ortica, conosciuto.

2 — [*E variamente.*] *Pataff. 3.* E conoscoti, il cui diss' all'ortica.

4 —* (Zool.) Ortica o Ortiche di mare. *Lo stesso che* Acalefi. *V.*(Aq) *Segner. Incred. 1. 12. 4.* Tali dentro l'acque son l' ostriche, le ortiche, le spugne marine, stimate insieme piante, insieme animali.(N)

Orticaccia. * (Bot.) Or-ti-càc-cia. *Sf. Nome volgare della* Galeopsis galeobdolon *di Linneo: Pianta erbacea bilabiata a fiori gialli con foglie simili all' ortica.* (N)

Orticaccio.* (Bot.) Or-ti-càc-ci-o. *Sm. Nome volgare del* Luppolo. *V.* (N)

Orticajo. (Agr.) Or-ti-cà-jo. *Sm. V. e di* Ortícheto. *Del Pap. Burch.* (A)

Orticaria.* (Med.) Or-ti-cà-ri-a. *Add. e sf. Malattia esantematica febbrile, ossia Flemmasia della cute, caratterizzata da macchie simili alle punteggiature dell' ortica. Chiamasi* vescicolare *se ad esse macchie aggiungonsi in certi vasi delle vescichette*; e tubercolosa *se quelle sono di tal volume da formare tumori larghi quando la palma della mano. Ordinariamente è l' effetto di cagioni morbose esistenti nel tubo gastro-enterico, anzichè malattia contagiosa particolare.* —, Urticaria, Orticata, Urticata, *sin. Lat.* febris urticata. (O) (N)

Orticata.* (Med.) Or-ti-cà-ta. *Add. e sf. Agg. di febbre. Lo stesso che* Orticaria. *V.* (O)

Orticazione.* (Med.) Or-ti-ca-ziò-ne. *Sf. Flagellazione con le ortiche. Usato come rimedio, opera alla maniera de' senapismi e de' vescicanti, senza avere gli stessi inconvenienti e potendosene graduare a piacere l' azione. Mercè questa operazione sorgono sulla pelle delle papillette rosse dirette a rivellere, ed allontanare qualche processo infiammatorio stabilito in organi nobili, ed importanti alla vita.* —, Urticazione, *sin.* (O) (N)

Orticee.* (Bot.) Or-ti-ce-e. *Add. e sf. Famiglia naturale di piante dicotiledonie apetale, che hanno un calice monofillo diviso, il quale ne' fiori maschi contiene un numero determinato di stami inseriti alla sua base; filamenti talvolta nervati indietro del fiore, ma che poi si raddrizzano, dopo ch'è sviluppato, con maggiore o minore elasticità, e portano antere diritte e biloculari; fiori femminei con ovario semplice e libero e senza corolla, ec. Bertoloni.* (O)

Orticellaccio, Or-ti-cel-làc-cio. [*Sm*] *pegg. d'* Orticello. *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

Orticello, Or-ti-cèl-lo. [*Sm*] *dim. d'* Orto. *Lat.* hortulus. *Gr.* κηπίον. *Ninf. Fies. 132.* Omè omè, più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venne (*l'edizione di Londra 1778 legge* venner), che si stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr. 1. 7. 4.* Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

Orticheggiare, Or-ti-cheg-già-re. [*Att*] *Percuotere e Pungere altrui coll' ortica. Lat.* urtica pungere. *Franc. Sacch. nov. 111.* Colse, chè ve n' avea presso, parecchi gambi d' ortica ec., e va verso la sua comare, dicendo: comare mia, vuo' tu che io la vada a orticheggiare, sì ch'ella si levi? *E appresso:* La madre, sentendola, dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso*: E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec., dice alla comare: ognorá ch' ella non si leva chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

Otticheggiato, Or-ti-cheg-già-to. *Add. m. da* Orticheggiare. *V.* (V)

Orticheto. (Agr.) Or-ti-ché-to. [*Sm.*] *Luogo piantato d'ortica.* —, Orticajo, *sin. Car. lett. 1. 21.* Rispose Pippetto: quell' orticheto, dove è sù quel piè di sambuco.

Orticino. (Agr.) Or-ti-cì-no. [*Sm.*] *dim. di* Orto; [*ma più propriamente dicesi quella striscia di orto vicino al muro, cinto da una piccola muraglia poco elevata, per sostenere la terra in cui possono allevarsi le primizie e gli ortaggi più delicati. V.* Orto. —, Ortino, *sin.*] *Lat.* hortulus. *Gr.* κηπίον. *Lib. Dicer.* Contento appieno dell'erbe del suo povero e angusto orticino.

Orticoltura. (Agr.) Or-ti-col-tù-ra. *Sf. L' arte che tratta della coltivazione delle piante ortensi.* (Ga)

Orticone. * (Bot.) Or-ti-có-ne. *Sm. Nome volgare dell'* Urtica dioica *di Linneo.* (N)

Ortigia. * (Mit.) Or-tì-gia. *Soprannome di Diana adorata in Delo.* (V. *Ortia* ed *Ortesia.*) (Mit)

2 — * (Geog.) *Antico nome di Delo.— di Efeso. — Una delle quattro parti dell' antica Siracusa.* (G)

Ortigio, * Or-tì-gio. *N. pr. m.* (Devoto a Diana che soprannomavasi Ortigia. In gr. *ortyx*, *ortygos* quaglia.)—*Capitano di Turno, ucciso da Caneo. — Uno de' figli di Cleinide e di Arpa.* (Mit)

2 — * (Mit.) *Soprannome di Apollo, perchè adorato in Delo.* (Mit)

Ortigocopia. * (Arche.) Or-ti-go-co-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* ortygocopia. (Da *ortyx*, *ortygos* coturnice, e *cope* incisione, taglio, uccisione.) *Sorta di giuoco in cui soleansi far combattere le coturnici, come si fa oggi de' galli in Inghilterra.* (A)

Ortigometra. * (Zool.) Or-ti-gò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* ortygometra. (Da *ortyx*, *ortygos* coturnice, quaglia, e *meter* madre.) *Specie di uccello*, rallus crex Lin., *dell' ordine de' trampolieri, e del genere* rallus. *Ha l' abitudine di starsene solitaria, ed è chiamata anche* Re delle quaglie, *per essere più grossa delle quaglie, e perchè arriva e parte con esse. E' di color bruno-fava con macchie nericce di sopra, grigiastre di sotto, ne' fianchi con raggi nericci, ale rosse; vive e nidifica ne' campi, ove corre con molta celerità; si nutre di semi, d' insetti e di vermicciuoli. In molti luoghi del Regno di Napoli è detta* Arciquaglia. (Aq) (N)

Ortino. (Agr.) Or-tì-no. *Sm. dim. di* Orto. *V. A. V. e di'* Orticino. *Vit. SS. Pad. 2. 291.* Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere. (*Così ha il testo Ricc.*) (V)

Ortio. * (Mus.) O'r-ti-o. *Sm. Suono dattilico, cantato a voce alta e sostenuta.* (In gr. *orthios* val propriamente alto, ed *orthios nomos* era uno de' sette modi del canto, e significava pur forte, sonoro.)(O)

Ortiona. * (Mit.) Or-ti-ó-na. *Soprannome di Diana, per la severità con cui puniva le sue ninfe quando mancavano a' voti di castità.* (In gr. *orthos* retto. V. *Ortia* ed *Ortesia.*) (Mit)

Ortisia. * (Geog.) Or-ti-si-a. *Antica città d' Italia.* (G)

Ortivo. (Astr.) Or-ti-vo. *Add. m. Dicesi dell' Arco dell' orizzonte, che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l' oriente vero, dove si fa l' intersezione dell' orizzonte e dell' equatore. Gal. Sist. 371.* Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice, ec. *E appresso*: Ma il sole si alza e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori e maggiori varia le sue larghezze ortive ed occidue negli ori-

zonti obliqui. (A) (B) *Gal. Mem. e Lett. t. 1. p. 4c. (Lett. all'Ingoli.)* Voi portate quattro argomenti contro al moto annuo sotto il zodiaco: il primo è dal non veder voi variar punto le latitudini ortive ed occidue nelle stelle fisse ec. *Vallisn. Opp. t. 3. p. 241.*(Pc)

Orto. (Agr.) O'r-to. [*Sm. Pl.* Orti *m.*, *e anticam.* Ortora *f. Spazio di terra, ove si coltivano le ortaglie. Le parti dell' orto sono l'* acquajo, *le* ajuole, *le* brode, *le* coste, *l'* ortibino, *le* piane, *le* prose, *i* quaderni, *i* quadri. *L'* Orto *è* fecondo, ameno, aprico, adorno, bello, culto, custodito, delizioso, lieto, maraviglioso, spazioso, vago, verdeggiante *ec. Detto anticam.* Bruolo. *V.*—, Ortale, *sin.*] *Lat.* hortus. *Gr.* κῆπος. *Bocc. nov.* Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l' una diceva: pon qui questo; e l' altra: pon qui quello. *E num. 10.* Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all'orto, contro' bruchi, una femmina che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso*: Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V. 4. 7. 6.* Chiudevano le borgora con giardini e ortora che v' erano dietro. *Cr. o. proem.* 2 Trattato è di sopra del coltivamento de' campi, delle vigne, ortora, ec.

2 — [*Fig.* La Chiesa, *ossia* La congregazione de' fedeli.] *Dant. Par. 12. 72.* Domenico fu detto; ed io ne parlo, Siccome dell' agricola che Cristo Elesse all' orto suo per ajutarlo. *E 104.* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

3 — * Via, Indirizzo; *onde* Fuor d'orto, *lo stesso che Fuor di strada. Dant. Rim. canz. 13. N. Sp.* (O)

4 — *Proverb.* Questa non è erba del tuo orto. *V.* Erba, §. *6. Varch. Ercol. 101.* Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto.

5 — Tu non lo cacceresti dell' orto: *si dice d'Uomo vile e dappoco. V. Flos, 337. Pataff. 8.* E dell' orto quel tal non cacceresti.

6 — * Egli zappa l' orto: *dicesi quando alcuno piglia a fare alcuna cosa, credendo nuocergli, e gli giova.* (A)

7 — * Essere il fico dell' orto = *Esser cosa prediletta. V.* Fico, §. *1, 17.* (N)

Orto. [*Sm. V. L. e per lo più poetica. Contrario ad* Occaso, *e dicesi del*] *Nascimento* [*del sole o de' pianeti*;] *Oriente. Lat.* ortus, oriens. *Gr.* γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg. 30. 2.* Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par. 9. 91.* Ad un occaso quasi e ad un orto Buggea siede. *E 11 55.* Non era ancor molto lontan dall'orto. *But. Purg. 18 1.* Era tanto scema (*la luna*), che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist 129.* Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti e gli occasi delle stelle fisse.

Orto. *Add. m. V. L. Nato. Franc. Sacch. rim. 53.* Con Agnolino, e, non farò silenzo, Iacopo di Donato lor consorto, E 'l saggio cavalier senza apparenzo, Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti. (V)

Orto.* (Mit.) *Sopran. di Bacco.* (Festivo, da *orte* giorno di festa.)(Mit)

Ortobriga.* (Geog.) Or-to-bri-ga. *Antica città, da alcuni data alle Gallie, da altri alle Spagne.* (G)

Ortocarpo.* (Bot.) Or-to-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* orthocarpus. (Da *orthos* dritto, e *carpos* frutto.) *Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Nuttal, il quale così le denominò dal loro frutto ch' è una casella dritta. È formato della sola specie detta* orthocarpus luteus, *che a prima vista si crederebbe un melampiro, ma agevolmente distinguesi per la forma dritta del suo frutto.* (Aq)

Ortocentro.* (Bot.) Or-to-cèn-tro. *Sm. V. G. Lat.* orthocentron. (Da *orthos* dritto, e *centron* pungolo.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, desumendo tal nome dalle spine dritte di cui sono armate le foglie intermedie del loro involucro. Ha per tipo il* Cnicus pungens *di Willdenow.* (Aq)

Ortocera. * (Bot.) Or-tò-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* orthocera. (Da *orthos* retto, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Browne, e così denominate dalla loro corolla formata di sei petali disposti in modo da renderla simile ad una maschera; due de' quali sono dritti e disposti come corni.* (Aq)

2 —* (Zool.) *Genere di testacei ossia di conchiglie, della classe degli univalvi, da Lamarck stabilito con alcune specie dei nautili di Linneo, distinti e così denominati dalla loro conchiglia dritta: genere che contiene parecchie specie che trovansi solamente fossili, conosciute dagli orittografi col nome di* ortocerite: *nome che danno anche alle corna d' Ammone fossili e non rivolte in ispirali.* —, Ortocerite, *sin.* (Aq) (N)

Ortocerati.* (Zool.) Or-to-cè-ra-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* orthocerata. (Da *orthos* dritto, e *ceras*, *ceratos* corno.) *Nome proposto da Latreille per una famiglia di molluschi, onde riunire tutte le conchiglie tramezzate dritte, o che, dopo una curvatura più o meno pronunciata, prendono una linea retta, ed in generale presentano un lungo cono dritto e leggermente arcuato a foggia di corno.* (Aq)

Ortoceratiti. (St. Nat.) Or-to-ce-ra-ti-ti. *Sm. pl. V. G. Nome dato talvolta ai corni d' ammone dritti, e non fatti a spirale.* (Boss)

Ortocere.* (Zool.) Or-tò-ce-re. *Sf. pl. V. G. Lat.* orthocerae. (V. *ortocero.*) *Così Lamarck denomina alcune piccole conchiglie viventi a cagione dalla loro figura di corno.* (Aq)

Ortocerite. * (Zool.) Or-to-ce-rì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ortocera, *nel sign. del* §. 2. (O)

Ortocero. * (Zool.) Or-tò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* orthocerus. (Da *orthos* dritto, e *ceras* corno.) *Nuovo genere d' insetti, della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' tenebrioniti, da Latreille formato con alcune specie del genere* hispa *di Linneo, e da Illiger chiamato* sorratrium; *caratterizzati da antenne corte, più gresse all' estremità, acute e diritte in avanti.* (Aq)

Ortochilo.* (Zool.) Or-tò-chi-lo. *Sm. V. G. Lat.* orthochilus. (Da *orthos* dritto, e *chilos* labbro.) *Genere d' insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia dei tanistomi, e della tribù de' dolicopodi, stabilito da Latreille; distinti particolarmente da una proboscide sporgente, molto corta e terminata da due labbri retti, la cui estremità finisce in una punta ricoperta superiormente da due palpi della stessa lunghezza, sporgenti, e quasi conici. Comprende la sola specie detta* Orthochilus nigrocoeruleus *di Latreille.* (Aq)

Ortoclada.* (Bot.) Or-tò-cla-da. *Sf. V. G. Lat.* orthoclada. (Da *orthos* dritto, e *clados* ramo.) *Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvois, e caratterizzate da una pannocchia ramosa coi rami dritti, ed il culmo o canna quasi priva di nodi. Comprende la sola specie detta* panicum rariflorum Lin. (Aq)

Ortocolon.* (Med.) Or-to-cò-lon. *Sm. V. G. Lat.* orthocolon. (Da *orthos* retto, e *colon* membro.) *Lo stesso che* Anchilosi, *con questo divario, che il membro, la cui articolazione non è più mobile, rimane sempre teso; laddove nell' anchilosi sovente si piega.* (Aq)

Ortocoride.* (Zool.) Or-to-cò-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* orthocoris. (Da *orthos* dritto, e *corys* cimiero.) *Nome dato da Vieillot all' uccello che Fernandès chiama* hoazin, *a cagione del ciuffo di penne lunghe che a guisa di cimiero gli adornano la testa. Specie di uccelli dell' ordine de' gallinacci di cui hanno formato il genere* Opisthocomus Hoffmannseg, *che abita nell' America.* (Aq) (N)

Ortodone.* (Zool.) Or-to-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* orthodon. (Da *orthos* dritto, e *odus* dente.) *Genere di mammiferi dell' ordine de' cetacei, armato di molti acuti e diritti denti alla mascella inferiore, mentre quelli della superiore sono piccoli e schiacciati.* (Aq) (N)

2 —* (Bot.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bory de St. Vincent; così denominate dai dritti denti di cui è formato il loro peristomio.* (Aq)

Ortodoro.* (Arche.) Or-to-dò-ro. *Sm. V. G. Lat.* orthodoron. (Da *orthos* retto, e *doron* palmo minore.) *Misura greca consistente nello intervallo ch' è fra il carpo e la estremità delle dita distese; o secondo altri, dal carpo al pugno, sino alla estremità del dito medio. Talvolta chiamasi* Palmo diritto. (Aq) (O)

Ortodossia. (Eccl.) Or-to-dos-si-a. *Sf. V. G. Lat.* orthodoxia. (Da *orthos* retto, e *doxa* opinione, sentenza.) *Conformità alle sane opinioni in materia di religione. Lam. Dial.* (A)

2 — * (St. Eccl.) Domenica dell'ortodossia: *Così chiamavasi presso i Greci la prima domenica di quaresima, perchè vi si solennizzava la festa della restituzione delle sacre immagini, istituita da Michele Imperatore dopo il secondo Concilio Niceno.* (Ber)

2 — * *Festa che da' Greci celebravasi il dodici di ottobre in memoria del secondo concilio Niceno che condannò gl' Iconoclasti.* (Ber)

Ortodosso. (Eccl.) Or-to-dòs-so. *Add. e sm. V. G. Che crede secondo le sane dottrine della religione cattolica. Il suo contrario è* Eterodosso. *V. Petr. Uom. ill. 164.* Anastasio ortodosso imperadore. *Borgh. Vesc. Fior. 571.* Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. (V)

2 — * *Chiamasi* Autore ortodosso *Chi insegna ciò ch' è conforme alla dottrina della Chiesa cattolica apostolica romana.* (Ber)

2 — * (Bot.) *Agg. che dà Linneo a tutti quegli autori che stabilirono metodi o sistemi sulle parti della fruttificazione. Egli li distingue in* universali *e* parziali *e suddivide gli* universali *in quattro classi:* fruttisti, corollisti, calicisti, sessualisti. *Bertoloni.* (O) (Aq)

Ortodossografia. * (Eccl.) Or-to-dos-so-gra-fia. *Sf. V. G. Lat.* orthodoxographia. (Da *orthos* retto, *doxa* opinione, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' dogmi della Chiesa cattolica.* (Aq)

Ortodossografo. (Eccl.) Or-to-dos-sò-gra-fo. *Add. e sm. Scrittore d'opere circa i dogmi della religione cattolica.* (A)

Ortodromia. (Marin.) Or-to-dro-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* orthodromia. (Da *orthos* retto, e *dromos* corso.) *Linea retta, che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento. Corso retto; opposto a* Lossodromia, *che è Corso obbliquo.* (A)

Ortodromice. * (Marin.) Or-to-drò-mi-ce. *Sf. V. G. Arte di navigare nell' arco di qualche gran circolo, attenendosi alla linea retta, per correre nel più breve tempo la distanza fra due punti.* (Aq)

Ortogonale. * (Geom.) Or-to-go-nà-le. *Add. com. V. G. Lat.* orthogonalis. (Da *orthos* retto, e *gonia* angolo.) *Lo stesso che* Rettangolo. *V.* (Aq)

Ortogonalmente. (Geom.) Or-to-go-nal-mén-te. *Avv. Ad angoli retti, Con egualità di tutte le parti. Pini Fabr. Orol. Berg.* (Min)

Ortogonio. * (Zool.) Or-to-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* orthogonius. (Da *orthos* dritto, e *gonia* angolo.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Dejan, desumendo cotal nome generico dagli articoli dei loro tarsi triangolari.* (Aq)

Ortogono. * (Geom.) Or-tò-go-no. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Ortogonale, *e* Rettangolo. *V.* (O)

Ortografia. (Gram.) Or-to-gra-fì-a. [*Sf. V. G. Parte della grammatica che insegna a scrivere correttamente,*] *Regola di bene scrivere. Lat.* orthographia. *Gr.* ὀρθογραφία. (Da *orthos* retto, e *grapho* io scrivo.) *Varch. Ercol. 150.* Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l' userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert. 1. 1. 4.* Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell'è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E 1. 3. 4. 6.* Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.

2 — (Archi.) *Elevazione geometrica della facciata di un edifizio sulla base de' suoi fondamenti.* (A) (Mit)

3 — * (Milit.) *Profilo o Rappresentazione di un' opera in cui sono espresse la lunghezza, l' altezza e la grossezza.* (Aq)

Orto Cane bicipite, custode d. Mandrie di Gerione, ucciso da Ercole, Nato, dice Esiod[o] da Tifone ed Echidna come la Chimera, Cerbero, Sfinge, Idra di Lerna e Leone Nem[eo]

Ortografico. (Gram.) Or-to-grà-fi-co. *Add. m. Di ortografia*, [*Spettante ad ortografia.*] *Salvin. Pros. Tosc. 2. 192.* Questo segno solo già noto, aggiusterebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E 265.* Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

Ortografizzare, Or-to-gra-fiz-zà-re. [*N. ass.*] *Servirsi dell' ortografia, Seguitare le regole dell' ortografia. Tac. Dav. Post. 427.* Contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

Ortografizzato, * Or-to-gra-fiz-zà-to. *Add. m. da* Ortografizzare. *Mann. Lez. Ling. tosc. 1. 203.* Stimò follemente A. M. Amadi che Dio e Iddio fossero scritte inavvertentemente ec. e che in vece di sì dirittamente ortografizzate voci, scriver si dovesse *Idio*, poichè con quattro lettere lo scrivevano misteriosamente gli Ebrei. (N)

Ortografo. (Gram.) Or-tò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Osservatore di ortografia. Garz. Piazz. 250. Berg.* (Min)

Ortogramma. * (Bot.) Or-to-gràm-ma. *Sf. V. G. Lat.* orthogramma. (Da *orthos* dritto, e *gramma* linea.) *Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Desvaux; così denominate dalla loro fruttificazione disposta in linea retta lungo la nervatura mediana della foglia. Dicesi anche* Monogramma. *V.* (Aq)

Ortolana, * Or-to-là-na. *Add. e sf. Colei che coltiva l' orto. Salvin. Pros. tosc. 1. 565.* È nota la novelletta di quella vecchierella ortolana Ateniese, che a Teofrasto ec. (N)

Ortolano, Or-to-là-no. [*Add. e sm.*] *Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto.* (*V.* Erbajuolo.) *Lat.* olitor, hortulanus. *Gr.* κηπουρός. *Bocc. nov. 21. 3.* Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab. 195.* Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Bern. Orl. 2. 29. 1.* Ha qualche volta un ortolan parlato Cosa molto a proposito alla gente. *Cas. lett. 73.* Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli e maturi.

2 — [*Fig.*] *Dant. Par. 26. 65.* Le fronde, onde s' infronda tutto l'orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. » (*Cioè* Iddio.) (N)

Ortolano. (Zool.) [*Sm. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dal becco conico, corto, dritto, la mandibola superiore più dritta e rientrante nell' inferiore. Comprende più specie, che sono granivore. Lat.* emboriza.] *Morg. 25. 212.* Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi e di grassi ortolani. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoja.» *E Salvin. Annot. ivi:* Gli ortolani si posson figurare, come beccafichi grossi e grassi; e quando sono di serbatojo, lat. *altiles*, son tutti sugna; che uno, come si dice, se ne lecca le dita. *Ortolano*, lat. *avis miliaria*, dal cibarsi di miglio, perchè gli fa ingrassare. (N)

Ortolano. *Add. m. D' orto.* (*V.* Ortense.) *Lat.* hortensis. *Gr.* κηπευτικός. *Cr. 6. 44. 1.* L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ènne di due maniere, cioè ortolana e camporeccia. *Volg. Mes.* L'isopo è di due ragioni: l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

Ortolano. * *N. pr. m. Lat.* Hortolanus. (B)

Ortologia. (Gram.) Or-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* orthologia. (Da *orthos* retto, e *logos* discorso.) *Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare e di parlare rettamente.* (A)

Ortona. * (Geog.) Or-tó-na, Ortonammare. *Lat.* Orthona. *Città del Regno di Napoli nell' Abruzzo Citeriore.* (G)

Ortonico. * (Zool.) Or-tò-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* orthonyx. (Da *orthos* dritto, e *onyx, onychos* unghia.) *Genere di uccelli dell' ordine degli anisodattili, stabilito da Temmink, i quali fra gli altri caratteri presentano delle unghie robuste più lunghe de' diti e quasi dritte. Se ne conosce una sola specie ch' è l'* orthonyx spinicaudus. (Aq)

Ortopale. * (Arche.) Or-tò-pa-le. *Sm. V. G. Lat.* orthopale. (Da *orthos* retto, e *pale* lotta.) *Lotta in cui l' atleta, restando in piedi, abbatteva il suo avversario.* (Aq)

Ortopedia. (Med.) Or-to-pe-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* orthopedia. (Da *orthos* retto, e *pedia* puerizia, che viene da *pes, pedos* fanciullo.) *Arte di prevenire o correggere con mezzi meccanici i vizii di conformazione che presentano i fanciulli, principalmente quelli d' una irregolare direzione delle ossa o delle superficie articolari. Quest' arte è oggi applicata anche agli adulti, e consiste nel raddirizzare e togliere con mezzi meccanici le principali deformità del corpo umano.* (Aq) (D.T.)

Ortopisside. * (St. Nat.) Or-to-pis-si-de. *Sm. V. G. Lat.* orthopixys. (Da *orthos* retto, e *pixys* pisside.) *Nuovo genere di muschi, stabilito da Palissot Beauvois, e distinto da un' urna dritta; ha per tipo il* brisum androgynum. (Aq)

Ortoplocee. * (Bot.) Or-to-plò-ce-e. *Sf. V. G. Lat.* orthoploceae. (Da *orthos* dritto, e *ploce* chioma intrecciata.) *Nome del terzo sott' ordine delle piante crucifere, stabilito da Decandolle; nel quale si comprendono quelle il cui principale carattere si è di avere i cotiledoni incombenti e conduplicati, ossia longitudinalmente piegati nel mezzo in modo da nascondere nella loro piegatura la radicella.* (Aq)

Ortopnea. (Med.) Or-to-pnè-a. *Sf. V. G. Lat.* orthopnoea. (Da *orthos* retto, e *pneo* io spiro.) *Malattia acutissima, accompagnata da considerevole e quasi soffocante difficoltà di respirare, o più propriamente essa difficoltà risguardata quale sintomo; onde il paziente è costretto a starsene in piedi o seduto per tirare il fiato. È il* meteorismo *d' Ippocrate. V.* (B) (Aq)

Ortopula. * (Geog.) Or-tò-pu-la, Ortopla. *Ant. città della Liburnia.* (G)

Ortorrinco. * (Zool.) Or-tor-rìn-co. *Sm. V. G. Lat.* orthorrhynchus. (Da *orthos* dritto, e *rhynchos* rostro.) *Specie di colibri, piccolissimo uccello dell' America, dell' ordine de' passeri una volta appartenente ai trochili di Linneo, che ha il becco ritto.* (Aq) (N)

Ortos. * (Geog.) Ór-tos. *Lo stesso che* Ordos. *V.* (G)

Ortosa. * (Geog.) Or-tó-sa. *Lo stesso che* Ortosia. *V.* (G)

Ortosepolcro, * Or-to-se-pól-cro. *Sm. comp. Sepolcro posto nell' orto. Lat.* cepotaphium. *Buon. Vas. Ant. Vetr. 190.* Questo sepolcro posto nell' orto si disse con una parola sola κηποτάφιον ortosepolcro, voce adoperata da Palladio ec. (N)

Ortosia. * (Geog.) Or-tò-si-a, Ortosa. *Lat.* Orthosia. *Antica città della Siria.* (G)

Ortosiade. * (Geog.) Or-to-si-a-de. *Lat.* Orthosiade. *Antica città della Caria.* (G)

Ortoso. * (Min.) Or-tó-so. *Sm. V. G. Lat.* orthosus. (Da *orthos* retto.) *Nome proposto da Hauy, invece di feldspato, per indicare la materia pietrosa che forma uno de' principali elementi del granito e di parecchie altre rocce primitive, a cagione che, quando si presenta in cristalli distinti, la sua forma più semplice è un romboide o un paralellepipedo romboidale, e talvolta un prisma rettangolare.* (Aq)

Ortospana. * (Geog.) Or-to-spà-na. *Antica città dell' Asia sulla strada dall' Aracosia all' Indie, detta anche* Carura. *V.* — *nella Caramania.* (G)

Ortostadia. * (Med.) Or-to-sta-dì-a. *Sf. V. G. Lat.* orthostadia. (Da *orthos* dritto, e sia da *stadeos* chi sta, sia da *stadios* stabile.) *Stato di persona affetta bensì da malattia, ma non a segno di doversene stare a letto. Altri intendono lo stato perfettamente sano in cui può l' uomo liberamente attendere alle proprie occupazioni.* (Aq)

3 —* (Filol.) *Nome che davano i Greci ad una specie di tunica che copriva il corpo dal collo sino a terra, ed era da per tutto egualmente larga: poteasi portarla senza cintura.* (Aq) (O)

Ortostate. * (Archi.) Or-tò-sta-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* orthostatae. (Da *orthos* dritto, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.) *Nome che i Greci davano ai pilastri ed ai contrafforti.* (Aq)

Ortostemone. * (Bot.) Or-to-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* orthostemon. (Da *orthos* dritto, e *stemon* stame.) *Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Browne; provvedute di stami eguali sporgenti dalla corolla, colle loro antere longitudinalmente deiscenti, diritte e ruvide dopo la fioritura.* (Aq)

Ortotrico. * (Bot.) Or-tò-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* orthotricum. (Da *orthos* dritto, e *thrix, thrichos* capello.) *Genere di piante crittogame della famiglia dei muschi, da Hedwig formato, e da Bridel stabilito con alcune specie del genere* bryum *di Linneo, così denominandole dai sedici denti sottili come i capelli, liberi e frangiati alla base, di cui è munito il loro peristomio interno.* (Aq)

Ortotricoidee. * (Bot.) Or-to-tri-co-i-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* orthotrichoideae. (Da *orthos* dritto, *thrix, thrichos* crine, capello, e *idos* somiglianza.) *Sezione di piante della famiglia dei muschi, stabilita da Asnott: così denominate dalla cuffia loro longitudinalmente solcata e rivestita di peli simili a' crini.* (Aq)

Ortotteri. * (Zool.) Or-tòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* ortopthera. (Da *orthos* dritto, e *pteron* ala.) *Quinto ordine della terza classe degl' insetti nel metodo di Latreille, distinti da ale longitudinalmente piegate, quasi come un ventaglio diviso in tre sezioni.* (Aq)

Ortura. * (Geog.) Or-tù-ra. *Lat.* Orthura. *Antica città dell' Indie di quà del Gange.* (G)

Orura, O-rù-ra. [*Sf. V. vernacola. V. e di'*] Oreria. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Gli orefici riescon bene in ordine D' argenterie, d' orure, di gemme? *E 3. 4. 7.* A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d'argenterie, piena d'orure. *E sc. 13.* E noi diciamo D'un gran bel carro d' orure o d' argenti, Ito sozzopra.

Oruro. * (Geog.) O-rù-ro. *Città dell' Alto Perù. — Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

Orusto. * (Geog.) O-rù-sto *Is. del Cattegat, sulla costa della Svezia.* (G)

Oruzza, O-rùz-za. *Sf. dim. di* Ora. *Lo stesso che* Oretta. *V. Lat.* brevis hora. *Tolom. lett. lib. 4. pag. 153.* M' avviene quel che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto: ma egli piangeva qualche oruzza male spesa; io piango gli anni e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. (A) (B)

Or via. *Particella comandativa ed esortativa, e indica celerità e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti. Lat.* age. *Gr.* ἄγε. *Bocc. nov. 15. 6.* Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov. 77. 7.* Or via, diamgli di quello ch' e' va cercando.

Orvietano, * Or-vie-tà-no. *Add. pr. m.* Di Orvieto; *ed in forza di sm. per quell' Antico paese degli Stati della Chiesa, di cui Orvieto era la capitale, e che forma oggi la parte settentrionale della delegazione di Viterbo.* (G)

2 — (Farm.) *Sm. Antidoto,* [*o Celebre contravveleno, così chiamato perchè lo inventò e propagò Girolamo Ferrante da Orvieto celebre empirico. Era una conserva officinale, or caduta in oblio, nella quale entravano cinquantaquattro droghe, cui Hoffmann ridusse a ventisei.*] *Menz. sat. 5.* Me' gli starebbe un vaso d'orvietano ec., Per dichiararlo un busbo, un cerretano.

Orvieto. * (Geog.) Or-vié-to. *Lat.* Urbs Vetus, Urbiventum, Herbanum. *Città degli Stati della Chiesa nella delegazione di Viterbo.* (G)

Orvigo. * (Geog.) Or-vi-go. *Lo stesso che* Orbigo. *V.* (G)

Orvinio. * (Geog.) Or-vi-ni-o. *Lat.* Orvinium. *Antica città dell' Italia.* (G)

Orza. (Marin.) Or-za. [*Sf.*] *Quella corda che si lega nel capo dell' antenna del navilio da man sinistra,* [*ed anche il fianco d' una nave a man sinistra, quando noi siamo colla nostra faccia verso la prua.* Orza alla banda, Esser all' orza, Orza quanto leva, Non più a orze, Carica l' orza, *ec. sono tutti termini di comando marinaresco.* —, Orcia, *sm.*] (Dal franc. *hource* che vale il medesimo: e questo dal celt. *ouzhars* dirimpetto, all' incontro, presso; poichè l'orza ha per l'appunto questa relazione con la poggia ch' è a destra. Anche in turco *uzre* val contro. *V. orzare*, §. 2.) *Dant. Purg. 32. 117.* Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Orza è una fune che tiene legato l'altro capo dell'antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave; sicchè vuole dire, ora dall'uno lato, ora dall'altro. *Petr. son. 147.* Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L' acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza. *Bemb. rim. 29.* Senza alternar di poggia e d' orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff.*

Calv. 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orza, Per rimontare a vento, faccia forza.

2 —* Col v. Andare: Andare all'orza, o a orza, o all'orza raso = Navigare portando la prua più vicino che sia possibile al vento che soffia, Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dov' è legata l' orza; e fig. Non andare diritto. V. Andare a orza e V. Andare all'orza raso. (A)

3 — [Col v. Caricare: Caricar l' orza = Tesare, Strignere; e fig. Empiere di soverchio.] V. Caricare, §. 13, e 13. 2.

2 — E detto in gergo per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente. [V. Caricare, §. 13, 3.]

3 —* Caricar l' orza col fiasco = Aggravarsi per soverchio bere. V. Caricare, §. 14. (A)

4 — * Col v. Fare: Fare orza quanto si può. V. Fare orza ec. (N)

Orzajuolo. (Chir.) Or-za-juò-lo. [Sm.] Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, [così chiamato, perchè nella forma s' assomiglia a un grano d' orzo.] Lat. hordeolum, crithe. Gr. κριθή. M. Pier. Reg. L'aglio fa nascer l' orzajuolo nell' occhio.

Orzare. (Marin.) Or-zà-re. [N. ass.] Andare a orza, [Andare contro il vento, Andar contro il vento a forza di remi. —, Orzeggiare, sin.] Buon. Fier. 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni e vele, E poggiare e orzar con giusto scherno.

2 — Contrastare, Venire a controversia. Lat. contendere. Gr. ἁμιλλᾷν. (V. l' etim. di orza.) Buon. Fier. 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro; Chè, sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell'amaro. » E Salvin. Annot. ivi: Orzare, tempestare; dal navigare a orza e poggia, funi della vela; orza, quasi ὀρθία diritta: podia, quasi piccol piede. Virg fecere pedem. (N)

Orzata. (Farm.) Or-zà-ta. [Sf.] Bevanda fatta d' orzo [cotto. L'Orzata è acquosa, grossa, lunga, sottile, colativa, colata.] Lat. ptisana. Gr. πτισάνη. Cr. 1. 16. 4. La detta orzata a' sani, in continuo uso, chiarissimo e perfettissimo sangue genera. E num. 5. L' orzata si fa in questo modo: l' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno, ec. Demetr. Segn. 111. Vecchia, e che non fa altro che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.

2 — [Oggi dicesi più comunemente per] Lattata. V. Buon. Fier. 4. 5. 16. Non vo' ch' ella volesse un' insalata, Ovvero una cipolla o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo o un' orzata. E appresso: O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un' orzata, o un pan lavato. Malm. 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

Orzato, Or-zà-to. Add. m. D' orzo, Mescolato con orzo. Lat. hordeaceus. Gr. κρίθινος. Dant. Conv. 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaja, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

Orzeggiare. (Marin.) Or-zeg-già-re. N. ass. Lo stesso che Orzare. V. (S)

Orzese. (Agr.) Or-zé-se. [Sm.] Sorta di vitigno, [e d' uva ottima per far vino.] Soder. Colt. 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

Orzo. (Bot.) O'r-zo. [Sm. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato da' fiori in ispighe con involucro di più foglioline setacee per ogni fascetto di tre fiori, de' quali i laterali sogliono essere sterili e la corolla bivalve munita di resta. Ha molte specie, la più importante delle quali è l' orzo comune: Pianta che ha i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di tre pollici, compressa, con reste molto lunghe; i fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini. È indigena, e conosciuta in tutti i paesi fino dalla più remota antichità. Se ne conoscono diverse varietà. Così chiamasi ancora il granello di detta pianta, e si adopera non solo come materia nutritiva, ma eziandio per fare la birra. Il decotto d' orzo è adoperato nelle febbri acute; la farina d' orzo è una delle quattro risolventi e se ne formano talvolta cataplasmi. L'Orzo è nostrale, germanico, mondo, scorticato, purgato dalla o della scorza, acciaccato, intiero. Lat. hordeum vulgare Lin.] Gr. κριθή. (Da hordeum, come mezzo da medium, arzente da ardente ec.) Pallad. Magg. 1. Otto dì fiorisce il grano e l' orzo. E altrove: Dilettasi l' orzo in terra sciolta e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. G. V. 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo stajo, tutt' ora col quarto orzo mescolato. Coll. SS. Pad. Ma egli è in signoria del mugnajo quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo. Morg. 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo e paglia, E poi si dice caval da battaglia. » Red. nel Diz. di A. Pasta. Se per dar soddisfazione al popolo non volesse torre acqua di pozzo, la tolga di fontana, o tolga acqua d'orzo, o tolga brodo di carne, che poco importa. (N)

2 — * Dicesi Orzo mondato, Quello che venne spogliato della sua buccia; perlato, quello ridotto inoltre in grani sferici, lisci nella loro superficie; tritato o Tritello d' orzo, quello ch' è composto del mondato, pesto all' ingrosso; rivoltaio o malto, l' orzo tritato fatto macerare, poi germogliare, e poi seccare in istufa: dopo macinato chiamasi Drecca. (O)

3 — * Dicesi Orzo esastico, Una specie che ha la spiga più corta, più grossa, a quattro ordini eguali di grani picciolissimi, che si semina subito dopo la messe e diviene maturo prima de' grandi calori. (D. T.)

2 — Proverb. L' orzo non è fatto per gli asini = Le cose scelte e di pregio non son fatte pe' minuali.

2 — * E variamente. Buon. Tanc. 1. 1. Quest' orzo non è fatto pe' tuo' denti. E Salvin. Annot. ivi: Allude al proverbio: L' orzo non è fatto per gli asini, e così gli dà d' asino in complimento. (N)

3 — [Mondagli l' orzo che non è mattugio.] V. Mattugio, §. 2.

Orzola. (Bot.) Or-zò-la. Sf. Pianta che ha la spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste; i fiori maschi per un lato, duestati; i semi angolati, embricati, con l' epidermide sottile. E' originaria della Tartaria. —, Orzuola, sin. Lat. hordeum dist..on. (Gall)

Orzomondo. (Bot.) Or-zo-món-do. Sm. Il seme di una pianta dello stesso nome. Lat. hordeum nudum. (Ga)

Orzuola. (Bot.) Or-zuò-la. Sf. Lo stesso che Orzola V. (B)

Orzuolo. (Veter.) Or-zuò-lo. Sm. Specie di mal caduco del cavallo, che dicesi Mal dell' orzuolo. (Dall' ingl. horse cavallo, ed ill male: Male del cavallo.) (A)

Osacca. * (Geog.) O sàc-ca. Città del Giappone nell'isola di Nifon. (G)

Osace, * O-sà-ce. N. pr. m. (In celt. gall. osag venticello.) — Generale dei Parti che fu da Cassio mortalmente ferito. (O)

Osaga. * (Geog.) O-sà-ga. Città e fiume degli Stati Uniti. (G)

Osagi. * (Geog.) O-sà-gi, Ossagi. Indiani degli Stati Uniti che abitano nell'Arkansas e nel Missurì, lungo il fiume Osaga e le rive del Verde Rame, e si dividono in tre tribù: Grandi Osagi, Piccoli Osagi, Osagi di Arkansas. (G)

Osaia, * O-sa-i-a. N. pr. m. Lat. Osaias. (Dall' ebr. hosciagh salvare, e jah Signore: Signore salvatore.) (B)

Osalida. (Bot.) O-sà-li-da. Sf. Pianta che volgarmente chiamasi Accetosa. V. Lat. oxsalis. Gr. ὀξαλίς. (Oxalis dal gr. oxos aceto.) (A)

Osanna. (Filol.) O-sàn-na. V. ebr. [che vale Salva ti prego, Deh fa salvi.] Lat. osanna. Gr. ὡσαννά. (In ebr. hosighuana, da hosciagh salvare, ed ana ovvero na di grazia, prego.) Dant. Purg. 11. 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te, cantando osanna. But. ivi: Questo vocabolo osanna è vocabolo ebreo, ed è interpetrato: fa salvi. E appresso: Osanna è vocabolo composto ab osi, che è interpetrato salvifica; e anna, che è interiectio deprecantis, che tanto viene a dire, quanto deh; quasi dica: deh fa salvi. Dant. Par. 8. 29. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. Varch. Ercol. 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

2 — * (St. Eccl.) I Giudei danno questo nome ad una preghiera, che recitano il quarto giorno della festa de' Tabernacoli. (Ber)

Osanna. * N. pr. f. Lat. Hosanna. (Dall' ebr. hosighuana salvaci, di grazia.) (B)

Osannare, O-san-nà-re. [N. ass.] Cantare osanna. Dant. Par. 28. 94. Io sentiva osannar di coro in coro. But. ivi: Osannar, cioè, cantare osanna.

Osante, * O-sàn-te. Part. di Osare. V. di reg. (O)

Osare, O-sà-re. [N. ass.] Avere ardimento. [Dicesi anche] Ardire. —, Odere, sin. Lat. audere. Gr. τολμᾷν. (Dal lat. osim che trovasi appo i comici antichi in vece di ausim. Il Menagio da ausus part. di audeo io oso. In basco osadia forza, valore, coraggio. In ant. franc. os ardito.) Bocc. nov. 21. 12. Io non so se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. E nov. 97. 13. Io non l'oso scovrir, se non a voi. Dant. Inf. 15. 43. I' non osava scender della strada. Petr. cap. 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. Serd. Stor. 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornarsene a casa.

2 — * Fu detto Osar l' alma nel cuore, cioè Avere arditi spiriti, Esser d' animo ardimentoso. Salvin. Iliad. 265. E volle L' intraprendente Ulisse penetrare Per me' la torma de' Trojani ardito; Ch'a lui sempre nel cuore osava l'alma. (Pe)

Osato, * O-sà to. Add. m. da Osare. V. (N)

Osattini, * O-sat-ti-ni. Sm. pl. Piccoli usatti. V. e di' Usattini. Car. Lett. Berg. (O)

Osbechia. * (Bot.) O-sbè-chi-a. Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia della melastomee, col calice persistente, la corolla inferiore di cinque petali inseriti sul lembo del calice, le antere rifratte e la bacca triloculare con molti semi reniformi; contiene alcune leggiadre specie vivaci; così denominato da Linneo in onore del suo discepolo Osbeck. (O) (N)

Osbergo, * O-sbèr-go. Sm. V. A. V. e di' Usbergo. Dant. Inf. 28. La buona compagnia che l' uom francheggia Sotto l' osbergo del sentirsi pura. (Questo esempio è tratto dalla Cr. alla v. Francheggiare. Questo istesso mutata la lettera O in un U è riferito dalla Cr. medesima alla v. Usbergo.) Borgh. Monet. 238. È questa una di quelle conseguenze ec. che io ora appena ardirei di proporre, se non mi spignesse da una parte l' obbligo della impresa materia e mi assicurasse dall' altra, e (per usare le parole del Poeta) mi francheggiasse l' osbergo del sentirmi puro dell' animo dentro, e copioso di molti e chiari testimonii di fuori, sicchè si può quasi toccare con mano. (V)

Osca. * (Geog.) O'-sca. Antica città della Spagna Citeriore, oggi Huesca. (G)

Oscana. * (Geog.) O-scà-na. Ant. città dell' Asia nella Gedrosia. (G)

Oscarstadia. * (Geog.) O-scar-stà-di-a. Novella città della Svezia. (G)

Oscella. * (Geog.) O scèl-la. Antica città de' Leponzii nell' Alpi Cozie; ora Domo d' Ossola. (G)

Oscenamente, O-sce-na-mén-te. Avv. Con oscenità, Lat. obscene. Gr. αἰσχρῶς. Fr. Giord. Pred. R. Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

Oscenissimo, O-sce-nis-si-mo. [Add. m.] superl. d'Osceno. Segn. Pred. 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

Oscenità, O-sce-ni-tà. [Sf.] Disonestà, Lascivia; [Parola o Azione che può offendere la verecondia.] —, Oscenitade, Oscenitate, sin. Lat. obscenitas. Gr. αἰσχρότης. Segn. Pred. 1. 13. Non più sì tardi a smorbar tante oscenità. E 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità.

Osceno, O-scè-no. Add. m. Disonesto. (V. Impudico.) Lat. obscenus, inhonestus. Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. Fr. Giord. Pred. R. La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente osceni.

2 — [Che fa ribrezzo Di cattivo augurio, alla latina. Lat. obscoenus.] Lib. Son. 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra. » Ar. Sat. D' infelici piume Si ricoperse, e restò augello osceno, Dannato sempre ad abborrire il

lume. (*Parla della trasformazione d' Ascalafo in gufo , da Ovidio appellato* Dirum mortalibus omen.) (Br)

Oscheitide. * (Chir.) O-sche-ì-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* oscheitis. (Da *osche* scroto.) *Infiammazione dello scroto.*—, Oscheite, Oscheoflogosi, Oscheotite , Oscheotitide , *sin.* (Aq)

Oscheocarcinoma. * (Chir.) O-sche-o-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. Lat.* oscheocarcinoma. (Da *osche* scroto , e *carcinoma* carcinoma.) *Carcinoma dello scroto.* (Aq)

Oscheocele. (Chir.) O-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* oscheocele. (Da *osche* scroto , e *cele* tumore.) *Ernia completa, che consiste nella discesa dell' intestino solo o dell' epiploo nello scroto, o d' amendue. Nel primo caso dicesi* Enteroscheocele , *nel secondo* Epiplooscheocele , *e nel terzo* Enteroepiploscheocele. —, Oscheofimo, Oscheoncia, *sin.* (Aq)

Oscheoenterocele. * (Chir.) O-sche-o-en-te-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Enteroscheocele. *V.* (Aq)

Oscheoenteroepiploocele.* (Chir.) O-sche-o-en-te-ro-e-pi-plo-o-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Enteroepiplooscheocele. *V.* (Aq)

Oscheoepiploocele. * (Chir.) O-sche-o-e-pi-plo-o-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epiplooscheocele. *V.* (Aq)

Oscheofimo. * (Chir.) O-sche-ò-fi-mo. *Sm. V. G. Lat.* oscheophymus. (Da *osche* scroto , e *phyma* tumore.) *Lo stesso che* Oscheocele. *V.* (Aq)

Oscheoflogosi. * (Chir.) O-sche-o-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* oscheophlogosis. (Da *osche* scroto , e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Oscheitide. *V.* (Aq)

Oscheoncia. * (Chir.) O-sche-on-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* oscheoncus. (Da *osche* scroto , e *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Oscheocele. *V.* (Aq)

Oscheotite. * (Chir.) O-sche-o-ti-te , Oscheotitide. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oscheitide. *V.* (Aq)

Osci. * (Geog.) O'-sci. *Antichissimi popoli d' Italia anteriori a' Romani; detti anche* Oschi *ed* Opici. [illegible]

2 — * (Arche.) Giuochi oschi: *Giuochi scenici presso i Romani, tratti dalle commedie degli Oschi , dette* Atellane. (O)

Oscillante , O-scil-làn-te. *Part. di* Oscillare. *Che oscilla, Che si muove su e giù per vibrazione di corda. Vallisn. 3. 322. Berg.* (Min)

Oscillare , O-scil-là-re. *N. ass. Muoversi su e giù per vibrazione di corda. Conti Pros. e Poes. , ec.* (A)

Oscillatorio, O-scil-la-tò-ri-o. *Add. m. Aggiunto dato al moto d' oscillazione. Guid. Gr.* Orologio oscillatorio di Ugenio. *Cocch. Disc. acq. 1. 101.* Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto che peristaltico ed oscillatorio si chiama. (A) (B)

Oscillazione, O-scil-la-ziò-ne. *Sf. Movimento d' un corpo grave attaccato con un filo o con una verga ad un punto fisso, intorno al quale descrive un arco. Quest' apparato chiamasi* Pendulo. *Quando è in quiete la verga ed il filo sono in direzione perpendicolare ; ma se si dà un urto a questo grave da un lato , e lo si abbandona a se stesso, ei descrive alcuni archi che diconsi* vibrazioni *od* oscillazioni , *giacchè in tal caso queste due parole sono sinonime. Conti , Pros. e Poes. , ec.* (A) (D. T.)

2 —* (Arche) *Festa che gli Ateniesi celebravano ogni anno in onore di Bacco, istituita per ordine dell' oracolo di Delfo in espiazione dell' omicidio d' Icario e della morte di Erigone. Lat.* oscilla. *Gr.* αἰώρα. (Mit)

Oscille. * (Arche.) O-scil-le. *Sf. pl. V. L. Nome dato ad alcune teste di cera che Ercole offrì in Italia in vece di vittime umane. Lat.* oscilla. (Mit)

2 — * *Immaginette che gli antichi offerivano a Saturno pe' loro peccati.* (N)

3 — * *Immaginette che sospendeansi in onor di Bacco a' rami degli alberi, e che si credeano atte a proccurare la fertilità alle vigne.* (N)

Oscine.* (Arche.) O-sci-ne. *Sf. pl. V. L. Uccelli de' quali i Romani consultavano il canto o grido ; ed erano il corvo, la cornacchia, il gufo; donde* Oscinio , (oscinium) *chiamavasi l' augurio tratto dal canto degli uccelli.* Aliti *chiamavansi quegli uccelli de' quali consultavasi il volo. Il picco verde ed il corvo erano ad un tempo* oscini *ed* aliti. *Lat.* oscinis , *ovvero* oscen. (Da *os canens* bocca che canta.) (Mit)

Oscio , O'-scio, Osco. *Add. e sm. Popolo presso di cui si rappresentavano le Atellane, onde trassero i Romani i giuochi oschi. Tac. Dav. Post. vol. 1. pag. 193. (Parigi 1760.)* Zanni , o Ciccantoni , che come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca o norcina , e con detti e gesti . . . . fanno arte del far ridere. (A) (B) (N)

Oscitante.* (Med.) O-sci-tàn-te. *Agg. delle febbri nelle quali l' ammalato continuamente sbadiglia.* (A. O.)

Oscitazione. (Med.) O-sci-ta-ziò-ne. *Sf. Sbadiglio , Sbadigliamento. Boccalin. Rag. Parn. 77. Berg.* (Min)

Oscoforie.* (Arche.) O-sco-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste da Teseo istituite in riconoscenza di non essere stato divorato dal Minotauro, e per avere con la morte di quel mostro liberato Atene dal tributo che pagava a Creta.* (Dal gr. *oschos* ramo , e *phoreo* io porto : poichè in tali feste portavansi i rami delle viti co' grappoli pendenti.)(Mit)

Oscori.* (Geog.) O-scò-ri. *Città d' Italia presso i Volsci.* (G)

Osculare. (Geom.) O-scu-là-re. *N. ass. e pass. Dicesi del contatto di due curve che concorrono con egual curvatura in un punto comune del contatto.* (A)

Osculatore. (Geom.) O-scu-la-tó-re. *Add. m. Chiamasi* Raggio osculatore *d' una curva il raggio dell' evoluta di una tal curva, e* Cerchio osculatore *quello il cui raggio è lo stesso dell' evoluta.* (A)

Osculazione. (Geom.) O-scu-la-ziò-ne. *Sf. Contatto di due linee, di cui una almeno sia curva, accompagnato da certe particolari condizioni.* (A) (Caren)

Oscurabile, O-scu-rà-bi-le. *Add. com. Che può oscurarsi. Pros. Fior. 6. 72.* Per l'altissima luce della virtù ec. l'umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s'addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce.

Oscuramente , O-scu-ra-mén-te. *Avv. Con oscurità. Lat.* obscure. *Gr.* ἀδήλως. *Tes. Br. 7. 14.* Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere che oscuramente parlare.

Oscuramento , O-scu-ra-mén-to. [*Sm. L' oscurarsi. Offuscamento, Tenebrosità.*—, Scuramento, *sin.*] *Lat.* oscuratio. *Gr.* σκοτασμός. *Tes. Br. 2. 46.* E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno e dell' altro. *E appresso*: L'oscuramento del sole non può essere se non a luna nuova; e l' oscuramento della luna non puote essere se non da che è piena e rotonda.

2 —* (Chir.) Oscuramento della vista. *Indebolimento della facoltà visuale, primo sintomo di qualunque stato patologico che altera la trasparenza delle parti costituenti il globo dell' occhio , o che diminuisce la sensibilità della retina. Lat.* visus hebetudo. (A. O.)

Oscuramento diff. da *Oscurazione*. *Oscuramento* esprime passione, perchè l'*Oscuramento* non è operato dai corpi oscurati , ma da altri corpi che s' interpongono tra essi e lo sguardo nostro. Ed *Oscurazione* esprime azione , cioè l' azione che priva di luce qualche corpo.

Oscurare , O-scu-rà-re. [*Att.*] *Fare oscuro, Tor la luce e lo splendore* ; [*Offuscare, Nascondere, Coprire, Ombrare, Abbujare, Annerire, Affumicare, Appannare, Adombrare , Eclissare, Macchiare, Velare , Ottenebrare.*— , Scurare, Attujare, *sin.*] (*V.* Eclissare *e V.* Adombrare.) *Lat.* obscurare, lucem adimere. *Gr.* σκοτίζειν.

2 — [*Per metaf.*] *Petr. cap. 3.* Simile nebbia par ch' oscuri e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.» *Rucell. Orest. 3.* Il qual morir le fu sì chiara gloria C' ha oscurate tutte l' altre vite. (P) *Vit. SS. Pad. 11. 102.* Per queste altre quattro cose l' ira oscura e accieca l' intelletto. (N)

3 — *N. ass.* Divenire oscuro. *Pass. 327.* Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri quando la luna s' interpone.

4 — [illegible] *per metaf. Fr. Giord. 180.* Lo' ntendimento oscura per l' igno[illegible]

5 — *E n. pass. Bemb. Asol. 3.* [illegible] del peccato. (V)

si turba il mare , nè si oscura l' aere , nè riarde il fuoco. [illegible]

Oscurato , O-scu-rà-to. *Add. m. da* Oscurare. —, Oscurito , Scurato , *sin. Lat.* obscuratus. *Gr.* σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim. 46.* Come poss' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno , ch' ogni fede cade ?

Oscuratore , O-scu-ra-tó-re. *Verb. m. di* Oscurare. *Che oscura.* (A) *Liburn. Berg.* (O)

Oscuratrice , O-scu-ra-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Oscurare.] *Che oscura. Lat.* obscurans. *Gr.* ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior. 6. 69.* Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente , a questo palesarvi mosso mi ha.

Oscurazione , O-scu-ra-ziò-ne. [*Sf.*] *Oscuramento*, [*Offuscamento, Tenebrosità.*—, Scurazione, *sin.*] (*V.* Oscuramento.) *Lat.* obscuratio. *Gr.* σκοτισμός. *But. Par. 2. 2.* Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell'oscurazione che avviene al sole , quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui e noi. *Guid. G. 11.* Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge che mai venisse ec. *Lor. Med. Com. 204.* Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi , come suole il sole.

Oscuretto, O-scu-rét-to. [*Add. m.*] *dim. d'* Oscuro. *Oscuriccio.*—, Scuretto, *sin. Lat.* subobscurus. *Gr.* ὑποσκότεινος. *Borgh. Col. milit. 431.* In quel che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

Oscurezza, O-scu-réz-za. [*Sf. ast. di* Oscuro. *Privazione di luce;*] *Oscurità.*— , Scurezza , *sin. Lat.* obscuritas. *Gr.* σκότος. *Varch. Ercol. 23.* La brevità genera il più delle volte oscurezza , e la lunghezza fastidio. *Tolom. Lett. 2.* Quella oscurezza poi , la quale nasce dalle cose di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso*: Come fece Eraclito , il quale per l' oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

Oscuriccio , O-scu-rìc-cio. *Add. m. Alquanto oscuro. Lat.* subobscurus. *Gr.* ὑποσκότεινος. *Gell. lett. 2. lez. 7.* Secondo ch' ei discerneva per quel lume così fosco ed oscuriccio.

Oscurissimo , O-scu-rìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Oscuro. — , Scurissimo, *sin. Lat.* obscurissimus. *Gr.* σκοτεινότατος. *Bocc. nov. 26. 15.* La camera era oscurissima ; di che ciascuna delle parti era contenta.

2 — *Per metaf.* Bruttissimo e sozzo. *Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nascondersi.

3 — Di non chiara qualità, Ignobile. *Bemb. Asol. 1. 17.* Amore ec. da soverchia lascivia e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi e vilissimi genitori , nelle nostre menti procreato , nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio.

4 — Indeterminato , Indistinto, Incerto. *Gelli Color.* Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione , benchè oscurissima ; e nientedimanco , che la lingua sia distinta da una certa fessura , è cosa manifestissima. (A)

5 — [*E col secondo caso.*] *Bocc. nov. 17. 7.* Perciocchè oscurissimo di nuvoli e di buja notte era il cielo.

6 — * *Dicesi nel significato di* Oscurità, §. 7. *Salvin. not. Perf. Poes. Murat. 1. 259.* Pindaro è oscurissimo e pel dialetto e per la costruzione. (N)

Oscurità , O-scu-ri-tà. [*Sf. ast. d'* Oscuro.] *Contrario di* Chiarezza e Splendore. [*Privazione di luce.*] *Tenebrosità, Bujo*, [*Oscurezza, Oscuramento , Oscurazione ec.*] — , Oscuritade, Oscuritate, Scurità , Iscurità , *sin.* (*V.* Ambiguità.) *Lat.* oscuritas , caligo. *Gr.* σκότος. *Vit. Plut* Una sera , che faceva forte tempo e grande oscurità. *Tes. Br. 2. 46.* Perocchè la Terra è maggiore che la luna , non ha il sole quella oscuritade per tutta la Terra , se non intanto come l' ombra della Luna puote coprire , e contrastare a' raggi del Sole.

2 — *Per simil.* Ignoranza. *Lab. 19.* Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami , intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara.

3 — * *Dicesi fig.* L' oscurità de' secoli , de' tempi passati, L' oscurità

dell'avvenire. La tale storia si perde nell'oscurità de' tempi *ec. per dire Le poche notizie che abbiamo de' tempi antichi*, *L' ignoranza in cui siamo dell' avvenire ec.* (A)

4 —* *Dicesi altresì fig. della Scrittura, de' Ragionamenti poco intelligibili. Onde dicesi*: Discorso pieno d' oscurità, In quel libro ci sono molte oscurità, L' oscurità degli oracoli *ec.* (A)

5 —* *Significa ancora* Vita privata. *Onde dicesi*: Egli non ha voluto innalzarsi, ed è rimasto nell' oscurità, Egli preferisce l' oscurità al lustro delle dignità, degli onori. (A)

6 — * *Dicesi anche per* Bassezza della nascita. *Onde*: L' oscurità di quella famiglia dalla sua nascita. (A)

7 — (Rett.) *Usasi da' retori a significare l'opposto di* Chiarezza. *Menz. Art. poet. 1.* E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso; ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra. (B) *E appresso*: Purchè all' oscurità mentre t'involi, Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi e che non voli. (P)

8 — * (Icon.) *Figura panneggiata con un velo nero; stende un altro velo oscuro col quale impedisce ai raggi di penetrare: il suo attributo è un gufo inalberato sul capo: altri notturni augelli le volano intorno.* (Mit)

OSCURITO, * O-scu-rì-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Oscurato. *Stor. S. Onof. 145.* Guarda che l'anima non venga oscurita nelle tenebre del demonio. (V)

OSCURO, O-scù-ro. *Sm. Oscurità, Bujo. Lat.* obscuritas, caligo. *Gr.* σκότος. *Dant. Inf. 24. 71.* Io era volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l' oscuro. *Bocc. nov. 80. 13.* Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò.

OSCURO. *Add. m. Tenebroso, Privo di lume;* [*Fosco, Torbido, Nero, Offuscato.*—, Scuro, *sin.*](*V.* Bruno *e V.* Opaco.) *Lat.* obscurus. *Gr.* σκοτεινός. *Petr. canz. 5. 1.* Lo qual per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà, da' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle all' altra vista oscura Da indi che' begli occhi miei fatto a parere. *Dant. Inf. 1. 2.* Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E 9. 28.* Quello è 'l più basso luogo e 'l più oscuro. *Bocc. nov. 15. 17.* Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov. 26. 13.* Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

2 — *Per metaf.* Maninconico, Travagliato. *Petr. son. 143.* Scacciando dell' oscuro e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi.

3 — Bieco, Fosco, Turbato, Crucciato, *aggiunto a volto o sguardo. Petr. son. 138.* Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. (B) *Tass. Ger. 4. 48.* Partissi alfin con un sembiante oscuro, Onde l' empio suo cor chiaro trasparve. (P)

4 — Brutto, Miserabile. *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte.

5 — Ignobile, Non conosciuto. *Lat.* ignobilis, obscurus. *Gr.* δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. Vit. Dant. 220.* Antico cittadino, nè d' oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose che da lui fatte appajono.

6 — Nero, Lugubre. *Bocc. nov. 27. 44.* La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf. 4. 10.* Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta.

7 — Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. *Petr. cap. 2.* Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Dant. Par. 4. 135.* Questo m' invita, questo m' assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità che m' è oscura.

8 — Ignorante. *Fr. Giord. 180.* Saràe alluminato di tutte le grandi cose; ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria, ec. (V)

Oscuro diff. da *Tenebroso*, *Bujo*, *Ombroso*, *Nero*, *Lugubre*, *Occulto*, *Ignobile*, *Tetro*, *Nubiloso*, *Fosco*. *Oscuro* vale Privo di luce, ed è opposto a *Chiaro*. *Ombroso* si applica per lo più a que' luoghi che, non potendo ricevere la luce immediata del sole, restano non privi di luce, ma pochissimo illuminati. *Bujo* suole impiegarsi con una nozione più intensa di *Oscuro*. *Tenebroso* significa Pieno di tenebre ed è più che *Bujo*. *Tetro*, quando si riferisce alla luce, vale ciò che è oscuro ed incute un certo orrore; quando si attribuisce a colore, è lo stesso che *Nero*; quando è nel senso traslato, è affine a *Barbero*. *Nero* si riferisce al colore ed è opposto a *Bianco*. Per sola similitudine si può sostituire ad *Oscuro* o *Bujo*, ed essere da loro sostituito. *Lugubre* è Aggiunto di cosa che denota dolore e malinconia per morte di parenti e di amici; ed essendo attributo effettivo, e non semplice fisico, venne applicato anche ad altri oggetti capaci ad esprimer lutto. E siccome in tempo di lutto si veste l' abito nero, e per simiglianza a *Nero* sostituiscesi *Oscuro*, così dicesi *Nero* od *Oscuro* quello ch' è *Lugubre*. *Cupo* si applica propriamente a' luoghi profondi e mancanti di luce, per la qual mancanza di luce in senso traslato usasi in luogo di *Oscuro*; attribuiscesi ancora metaforicamente all' uomo ed alle sue facoltà, ed allora esprime una morale profondità od impenetrabilità di sentimento. *Nubiloso* significa Pieno o Coperto di nubi; e perchè, quando il cielo è nubiloso, l' orizzonte diviene oscuro, per similitudine, ed in ispecie nel senso metaforico, si sostituisce *Nubiloso* ad *Oscuro*. *Occulto* ed *Ignobile* solo per metafora vengono sostituiti da *Oscuro*. *Fosco*, quando si riferisce a colore, è meno che *Nero*, quando indica diminuzione di luce prodotta da nebbie o da caligini, è meno che *Oscuro*; e quando si applica a morale, è lo stesso che Tristo.

OSCURO. *Avv. Oscuramente. Lat.* obscure. *Gr.* ἀδήλως. *Bocc. nov. 63. 1.* Non seppe si Filostrato parlare oscuro delle cavalle partice, che l' avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap. 2.* Niuna differenza è se l'uomo, quando è domandato, neghi o taccia, od oscuro risponda.

OSDARA.* (Geog.) O-sdà-ra. *Ant. cit. dell' Asia nella Piccola Armenia.* (G)

OSDROENA. * (Geog.) O-sdro-è-na. *Lo stesso che* Osroena. *V.* (G)

OSEA * O-sè-a. *N. pr. m. Lat.* Osee. (Dall' ebr. *hosciagh* salvare: Salvatore.) — *Il primo de' profeti minori, che profetò sotto Ozia ed Ezechia.* — *Figlio di Ela, ed ultimo re d' Israele.* (B) (O)

OSERIANA.* (Geog.) O-se-ri-à-na. *Ant. isola sulla costa della Germania.* (G)

OSERO. * (Geog.) O'-se-ro. *Lo stesso che* Ossero. *V.* (G)

OSETI. * (Geog.) O-sè-ti. *Lo stesso che* Osseti. *V.* (G)

OSETRO. * (Geog.) O-sè-tro. *Riviera della Russia europea.* (G)

OSFALGIA.* (Med.) O-sfal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* osphalgia. (Da *osphys* lombo, e *algos* dolore.) *Dolore ne' lombi.* —, Osfialgia, *sin.* (Aq)

OSFIFLOGOSI.* (Med.) O-sfi-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* osphyphlogosis. (Da *osphys* lombo, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione de' lombi, o del muscolo Psoa* —, Osfite, *sin.* (Aq)

OSFIOCELE. (Chir.) O-sfi-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* osphyocele. (Da *osphys* lombo, e *cele* ernia.) *Ernia lombare.* (Aq)

OSFITE.* (Med.) O-sfì-te. *Sf. V. G. Lat.* osphytis. (Da *osphys* lombo.) *Infiammazione del tessuto cellulare de' lombi. Lo stesso che* Osfiflogosi. *V.* (A. O.)

OSFRESIOLOGIA.* (Med.) O-sfre-si-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* osphresiologia. (Da *osphresis* odore, e *logos* trattato.) *Dottrina degli odori e dell' olfatto.* (Aq)

OSFRONEMO.* (Zool.) O-sfrò-ne-mo. *Sm. V. G. Lat.* osphronemus. (Da *osphrenome* io odoro.) *Genere di pesci indigeni delle acque dolci della China, e naturalizzati nell' isola di Francia, da Commerson stabilito nella divisione de' toracici nell' ordine degli acantopterigi, e da Lacépède adottato, i quali, oltre al somministrare un grato e copioso alimento agli abitanti, rendono anche soave odore.* (Aq) (N)

OSI.* (Geog.) O'-si. *Lo stesso che* Osii. *V.* (G)

OSIA, * O-sì-a. *N. pr. m. V. e di'* Ozia. (O)

O SIA. ... *Com. Purg. 14.* Consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit. 448.* Negarono di volere opporsi ec.; o sia a torto, o a ragione, non esser questo giudizio loro. (V)

2 — * *Talora ancora usato come semplice particella dichiarativa, e quasi per esprimere indifferenza fra l'una e l'altra cosa. Mann. Not. alle Nov. ant. 16.* Di Messer Ricciardo o sia Riccardo da Faenza, se ne parla dagli storici sotto l' anno 1336. (P)

3 —* *Ed adoperato anche a reggere il pl. per* O siano, Ovvero. *La Cr. nella Tav. delle abbreviature in Alam. Poes.* Opere toscane, o sia Poesie o Rime ec. (N)

4 — * *Talora replicato. Salvin. Inn. Omer. ad Apoll.* A te è tributata Legge di canto, o sia per terra ferma Di vitelle nutrice, o sia per isole. *Segner. Incred. 1. 2. 4.* O sia l' autorità quella che più li percuote, o sia la ragione. (N)

OSIANA.* (Geog.) O-si-à-na. *Ant. città dell' Asia nella Cappadocia.* (G)

OSICA.* (Geog.) O'-si-ca. *Antica città dell' Asia nell' Albania.* (G)

OSICERDA.* (Geog.) O-si-cèr-da. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

OSIDIA. * (Arche.) O-si-dì-a. *Add. f. Nome di un' antica famiglia romana.* (Dall' ebr. o fenicio *hhasid* benigno, benefico.) (O)

OSII. * (Geog.) O'-si-i, Osi. *Antichi popoli della Sarmazia europea.* — *dell' India di là dell' Indo.* — *della Germania.* (G)

2 — * (Arche.) *Sacerdoti di Delfo, preposti ai sacrifizii che si offerivano prima di consultare l' oracolo. Immolavano le vittime e attentamente osservavano se erano sane, pure ed intere: era uopo che la vittima tremasse quando riceveva le effusioni d' acqua e di vino: nè bastava che scotesse il capo: altrimenti non era posta la Pitia sul tripode. Tale ministerio era perpetuo ne' figli; e gli Osii pretendevano discendere da Deucalione.* (In gr. *hosios* santo, pio; *hosia* espiazione.) (Mit)

OSIMA.* (Geog.) O'-si-ma. *Is. del Giappone, nel mare di questo nome.* — *Nome ant. di Osimo. Lat.* Auximum. *Cronichett. d' Amarett.* (G)(N)

OSIMANDIA, * O-si-man-dì-a. *N. pr. m.* — *Antico re egiziano, forse il primo Sesostri, il famoso Mennone.* (Mit)

OSIMO. * (Geog.) O'-si-mo. *Lat.* Auximum. *Città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Ancona.* (G)

OSINCO. * (Geog.) O-sin-co. *Lat.* Osincum. *Ant. città della Corsica.* (G)

OSINDRIANI. * (St. Eccl.) O-sin-dri-à-ni. *Setta di Luterani, formata da Andrea Osiander, discepolo, collega e poi rivale di Lutero. Per aver il piacere di dogmatizzare come capo, sostenne contro il suo maestro che non siamo giustificati per la imputazione della giustizia di G. C. ma formalmente per la giustizia essenziale di Dio.* (Ber)

OSINIO, * O-si-ni-o. *N. pr. m.* (Dall' ebr. o fen. *hhasin* valido, forte, potente.) — *Antico re di Clusio.* (Mit)

OSIO, * O'-si-o. *N. pr. m. Lat.* Osius. (Dal gr. *hosios* santo.) — *Vescovo di Cordova nel terzo e quarto secolo; caro a Costantino ed a Costante; perseguitato da Costanzo e a torto sospettato di arianismo.* (B)(Ber)

OSIRI, * O'-si-ri. *N. pr. m. Lo stesso che* Osiride. *V. Lat.* Osyris. (*V. Osiride.*) (B)

2 — * (Mit.) *Divinità egizia. Lo stesso che* Osiride. *V. Segner. Pred. 23. 3.* Questo è un far sì, che il nostro Dio debba oggimai portare invidia ad un Giove .... ad un Osiri. (N)

OSIRI. * (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Osiride. *V.* (Aq) (N)

OSIRIACA. * (Geog.) O-si-ri-a-ca. *Lat.* Osyridis Asylum. *Luogo d' Egitto, consacrato ad Osiride, il quale serviva d' asilo.* (G)

OSIRICERA. * (Bot.) O-si-ri-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* osyricera. (Da *osyris* osiride, e *ceras* corno.) *Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, recentemente stabilito da Blume, e così denominato dal loro ginostemo proveduto di due ale, e queste terminate da tre punte simili a' corni.* (Aq)

OSIRIDE, * O-si-ri-de, Osiri. *N. pr. m. Lat.* Osyris. (Secondo Plutarco, vien dall' egizio *os* molto, ed *irim* occhio: Di molti occhi. Tal caratteristica non solo conviene ad una deità che vede tutto, ma più volte fu dato anche al Sole, che per tutto spinge, come sguardi, i suoi raggi. In gr. *hosios hieris* santo sacerdote: in celt. *os ris* più

de' re, al di sopra de're, ovvero re massimo.)— *Eroe semidio*, o *Dio degli Egizii, il quale fu creduto autore delle cerimonie appartenenti ad onorar gli Dei celesti , e gl' infernali; queste dagli antichi delle sacre, e quelle sante. Secondo altre tradizioni fu Osiride riguardato come il principio del bene , e come il Sole sposo d' Iside o della Terra , poichè il calore combinato coll' umido dà la vita ai vegetabili ed agli animali.* (Mit)

OSIRIDE. * (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* osyris. (Da osyris osiride.) *Genere di piante della famiglia dello stesso nome, o d' una sezione di quelle delle santalacee, e della dioecia triandria di Linneo, col calice trifido, niuna corolla, tre stimmi ne' fiori femminei, ed una drupa globosa monosperma.* —, Osiri, *sin* (Aq) (N)

2 — *Pianta che ha lo stelo fruticoso , striato , alquanto nero , molto ramoso ; i rami sparsi , alterni , sottili , frondosi ; le foglie sessili , bislunghe , intere , strette , liscie ; i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati , aggruppati nella sommità de' rami. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena ne' paesi meridionali dell' Europa , spezialmente ne' luoghi marittimi. Lat.* osyris alba Lin. (Gall)

3 —* *E' applicato anche a diverse altre piante, come alla* linaria, *al-l'* antirrhinum linaria , *al* chenopodium scoparia *ec.* (Aq)

OSISMII. * (Geog.) O-si-smi-i. *Antichi popoli della parte occidentale dell' Armorica , nella Gallia.* (G)

O SÌ VERAMENTE, O sì VERO.* *Lo stesso che* Ossivvero. *V. Varch. Ercol. 81.* Egli stuzzica il formicajo, le pecchie , o sì veramente il vespajo. *Buonar. Vas. Ant. Vetr. 150.* Rotto e venduto in pezzi il vaso , dove fosse impressa l' effigie della madre , o sì vero solamente scancellata e guasta ec. *E ivi: 246.* Queste tuniche palmate cc. si confusero , o sì vero si cangiarono nelle dalmatiche. (N)

OSLADE. * (Mit. Slav.) O-slà-de. *Divinità di Kiew, la quale corrispondeva al Como de' Greci , dio del lusso e de' banchetti.* (Mit)

OSMA. * (Geog.) O'-sma. *Lat.* Uxama , *poi* Oxama. *Città della Spagna, provincia di Soria.* (G)

OSMANI. * (Geog.) O-smà-ni. *Nome particolare degli antichi Turchi conquistatori.* (G)

OSMANO , * O-smà-no , Ottomano , Otmano. *Lat.* Osmanus. *N. pr. m.* (In ar. *usman* ovvero *osman* che val anche serpente.) — *Fondatore dell' impero ottomano , della dinastia degli Osmani, meglio detto* Ottomano. — *Nome di altri Soldani della stessa dinastia.* (B) (O)

OSMANTO. * (Bot.) O-smàn-to. *Sm. V. G. Lat.* osmanthus. (Da *osme* odore , e *anthos* fiore.) *Nuovo genere di piante , da Loureiro formato con una specie d' olivo , nella diandria monoginia e nella famiglia delle gelsominee , denominandole così dall'odor soave de' loro fiori.* (Aq)

OSMAZOMA. * (Chim.) O-sma-zó-ma. *Sm. V. G. Lat.* osmazoma. (Da *osme* odore , e *zomos* brodo.) *Sostanza di color bruno rossigno d'odore aromatico , di sapore di brodo , deliquescente, e solubile nell'alcool , che rinviensi nella carne muscolare degli animali. Si rinviene pure nel siero del sangue , nella materia bianca del cervello, ed anche in alcuni vegetabili.* (A. O.) (Diz. Med.)

OSMEDISFORIA. * (Med.) O-sme-di-sfo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* osmedysphoria, (Da *osme* odore, *dys* male, e *phero* io porto.) *Estrema sensibilità per cui non si possono sopportare gli odori.* —, Osmodisforia , *sin.* (Aq)

OSMERO. * (Zool.) O-smè-ro. *Sm. V. G. Lat.* osmerus. (Da *osme* odore, onde *osmeros* odoroso.) *Genere di pesci da Artedi stabilito , ma da Linneo unito ai salmoni , che hanno tal nome dall' odore di violetta che spandono: odore che talvolta diviene sì forte e sì disgustoso da rendersi insopportabile.* (Aq)

OSMIA. * (Zool.) O'-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* osmia. (Da *osme* odore.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri , della sezione degli aculeati , della famiglia de' melliferi , e della tribù degli apiarii, stabilito da Panzer, i quali trassero tal nome dall' odore che spandono ; sono distinti dal capo semplicemente ovale o allargato, il secondo articolo de' palpi labiali appena sorpassa la lunghezza del primo.*(Aq)(N)

OSMILO. * (Zool.) O'-smi-lo. *Sm. V. G. Lat.* osmylus. (Da *osme* odore , onde *osmyle*, *osmylia* ovvero *osmylos* pesce di tetro odore.) *Genere d' insetti dell' ordine de' nevrotteri , della famiglia de' planipeuri e della tribù degli emerobii, stabilito da Latreille a scapito del genere* hemerobius *di Linneo, e sono così denominati dal loro ingratissimo odore , e per essere sforniti de' tre piccoli occhi listati.* (Aq)(N)

2 — *Pesce volgarmente detto* Polpo. *Salvin. Opp. Pesc. 1. 199.* E alcuna volta fu ch'uom della villa ec., intorno stando A marine piantate , il osmilo scorse, O polpo, intorno a ramora di frutti Cariche avvolto, il dolce delle piante Frutto mangiarsi.(A) (N)

OSMIO. (Min.) O'-smi-o. *Sm. Nuovo metallo trovato da Tennant nel minerale del platino. Ha l' aspetto di una polvere nera o azzurra , ma l' ossido è solubile nell' acqua, e comunica a questa un odor forte, tutto proprio di quel metallo, e che si fa sentire quando si volatilizza. La soluzione acquosa prende un color di porpora , che diventa azzurro , se vi si aggiugne l' infusione di galla.* (Boss)

OSMITE. * (Bot.) O-smì-te. *Sm. V. G. Lat.* osmites. (Da *osme* odore.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia frustranea, e della famiglia delle corimbifere, di cui alcune specie tramandano forte odore di canfora; hanno l'antodio embriciato cartaceo, il ricettacolo paleaceo , ed i semi quasi privi di pappo.* (Aq) (N)

OSMODIO. * (Bot.) O-smò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* osmodium. (Da *osme* odore , onde *osmas* , *osmados* nome appo i Greci di una pianta odorosissima.) *Nome generico da Rafineschi sostituito a quello di* Ononosmodio. (Aq)

OSMODISFORIA. * (Med.) O-smo-di-sfo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* osmodysphoria. (Da *osme* odore , e *dysphoreo* io soffro mal volentieri , mal soffro.) *Sensibilità morbosa dell' organo dell' olfatto. Lo stesso che* Osmedisforia. *V.* (Aq)

OSMONDO , * O-smón-do. *N. pr. m. Lat.* Osmundus. (In lat. *os mundum* bocca pura. In ted. *hozen* burlare, e *mund* bocca: Bocca che burla.) (B)

OSMUNDA. * (Bot.) O-smùn-da. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci , che ha per caratteri : fruttificazione disposta sopra una spica ramosa, e composta di follicoli unilaterali, nudi, quasi globosi , trasversalmente bivalvi e polispermi.* (Dal celt. gall. *os* sopra , e *monadh* pantano , palude ; poichè questa pianta prospera , come avverte il Lemery, ne' pantani , ne' fossi e presso i ruscelli.)(O)

2 — COMUNE. * *Lat.* osmunda regalis. *Pianta non rara in Francia ed in Italia , la quale si riconosce per le sue foglie bipennate, e forma belle e grosse macchie alte due a tre piedi.* (O)

OSNABRUCCO. * (Geog.) O-sna-brùc-co , Osnaburgo. *Lat.* Osnaburgum , Osnabruga. *Città e governo del Regno di Annover.* (G)

OSNON. * (Mit. Afr.) O'-snon. *Sommo pontefice de' Negri d' Issini, presso la Costa d'Avorio. Suo ufficio è preparare i grandi feticci pubblici, e dar consigli al re.* (Mit)

OSO, O'-so. *Add. m. V. A. Audace, Ardito. Lat.* audens. *Gr.* τολμῶν.(*V.* osare.) *Dant. Par. 14. 130.* Forse la mia parola par troppo osa. *G. V. 10. 118. 1.* Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone , oso fante e ardito. *M. V. 9. 85.* Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi. » *Car. lett. 1. 7. in giunta:* Con quelle parole che non sono stato oso a dirvi infin' ad ora. (N)

OSORNO. * (Geog.) O-sòr-no. *Città del Chili.* (G)

OSPE, O'-spe. [*Add. e sost. com.*] *V. L.* [*e poet. V. e di*] Ospite. *Fr. Jac. T. 6. 29. 7.* Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE , O-spe-dà-le. [*Sm. Luogo che raccetta i viandanti e gl' infermi per carità.*] — , Spedale , Ospitale, *sin. Lat.* nosocomium. *Gr.* νοσοκομεῖον. (Dal lat. *hospes*, *hospitis* ospite.) *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

2 — * (Milit.) Ospedale militare. *Luogo assegnato al ricovero ed alla cura de' soldati feriti o ammalati. V' ha nella milizia gli* Ospedali stabili *posti nelle principali guarnigioni dello Stato , ed aperti in ogni tempo ; gli* Ospedali di guerra , *i quali sono posti sulla linea della comunicazione degli eserciti , insieme coi magazzini , co' fondachi , coll'armerie ec. ; gli* Ospedali ambulanti , *e questi non sono , a vero dire , che un luogo riparato dalle offese sul campo stesso della battaglia , ove il ferito riceve le prime cure da' chirurgi de' reggimenti ; e gli* Ospedali volanti , *i quali seguono più da vicino i corpi che combattono e forniscono i medicamenti ai chirurgi de' reggimenti, essendo come intermedii tra i grandi ospedali di guerra e gli ambulanti. Montecucc.* Se la strada delle condotte per le vettovaglie, e per altri bisogni , per l' unione de' soccorsi e de' supplimenti , e per la ritirata negli estremi bisogni non è assicurata ; se i magazzini , gli ospedali , e gli arsenali , le fonderie , i fondachi , e le stazioni per farci scala , non sono fissi e ben posti , ha l' esercito poco durevole vita. *D' Antonii.* Si stabilisca pure un altro posto nel parco de' materiali, per quello delle artiglierie e per l' ospedal volante. (Gr)

Ospedale diff. da *Ospizio* e da *Infermeria*. L' *Ospedale* accoglie gl' infermi , L' *Ospizio* raccoglie fanciulli , persone sane o affette da morbi cronici incurabili ; l' *Infermeria* è una porzione di qualsivoglia casa od abitazione (che raccoglie individui sani) , ove stanno assembrati quelli fra tali individui che per avventura si ammalino. L' *Ospedale* può essere anche Ospizio , quando è composto di molti quartieri destinati gli uni pei malati di ambi i sessi, gli altri per gli orfani , per gli esposti , pe' vecchi , pegl' infermi ed incurabili. Ma non può mai un edifizio essere insieme *Ospedale* ed *Infermeria*.

OSPEDALITÀ, O-spe-da-li-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ospitalità. —, Ospedalitade , Ospedalitate , *sin. Vit. SS. Pad. 2. 154.* Li quali umilmente e con gran caritade servano l' ospedalitate , cioè ricevono pellegrini e poveri.

OSPINELLO , * O-spi-nèl-lo. *N. pr. m. Variaz. di* Speronello, *dim. di* Sperone. *V.* (B)

OSPITA.* (Mit.) O'-spi-ta. *Soprannome col quale Venere aveva un tempio a Memfi in Egitto.— Titolo sotto il quale Minerva era onorata a Sparta.* (Mit)

OSPITABILE, O-spi-tà-bi-le. *Add. com. Che usa ospitalità, Ospitale. Bronz. rim. burl. Vol. 2. p. 286. (Utrecht al Reno, 1726.)* A'nostri del paese Fia parziale , ospitabile e grata. (A) (B)

OSPITALARIO. (St. Eccl.) O-spi-ta-là-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Sangiovannita. *V. Voc. Cr. Tav. abbr. nota 123.* Compose (Fr. Jac. Cess.) il trattato del giuoco degli scacchi in latino , e dal latino fu poi trasportato nel francese da Giovanni Duvignay, frate ospitalario di S. Jacopo d' Altopascio. (B)

OSPITALE , * O-spi-tà-le. *Sm. Lo stesso che* Ospedale. *V. Bemb. Lett. 1. 1. 11.* Noi abbiamo in questa città uno ospitale di San Francesco, luogo di molta divozione ec. *E appresso :* Degnarsi di concedere al detto ospitale una indulgenza per questo Natale del Signore ec. (N)

2 — Ospizio. *Lat.* hospitium , xenodochium. *Gr.* ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior. 492.* Tutte avevano accanto una casa , che serviva per albergo e trattenimento de' forestieri , o vogliamo dire ec. ospiti , che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. com. Che usa ospitalità.*—, Ostale, *sin. Lat.* hospitalis. *Gr.* φιλόξενος. *Serd. Stor. 6. 239.* Non amano i forestieri , e come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui , Ove la discrezion non l' accompagni , Si converte in fastidio. *Varch. Stor. 10. 326.* Fuor di questo sono civili uomini , e molto ospitali e cortesi.

2 — * (Mit.) *Soprannome di Giove risguardato come il Dio protettore della ospitalità , ed il vendicatore delle ingiurie che facevansi agli ospiti.* (Mit)

3 — * (Arche.) Ospitali *chiamavano i Romani le porte del teatro per le quali passavano quegli attori che doveano fingere di essere in altro luogo fuorchè nel comune, a cui si entrava per la porta di mezzo.*(Mit)

OSPITALIERE. * (St. Eccl.) O-spi-ta-liè-re. *Religiose che si sono dedicate*

★

al servizio degl' infermi, de' poveri, de' fanciulli abbandonati, ec. Tra esse alcune fanno i voti solenni, altre i voti semplici, molte li fanno solo per un anno, alcune non ne fanno. Sotto diversi abiti e differenti regole, con diversissimi governi, prestano gli stessi servigi. (Ber)

Ospitalieri. * (St. Eccl.) O-spi-ta-liè-ri. *Nome dato a tutti i Religiosi, che si dedicano al servigio de' poveri, degl'infermi, de' pellegrini ec. Tale pure è il nome particolare di una congregazione stabilita a tale oggetto in Italia dal Papa Innocenzio III; questi religiosi vestono di color nero come i preti, ed hanno una croce bianca sopra la veste e sul mantello. Ma vi sono moltissimi Ordini e Congregazioni di questi uomini utili, come i Fratelli della Carità o Religiosi di S. Giovanni di Dio, i Celliti, i Cherici regolari minori degl' infermi, i Fratelli infermieri Minimi, ovvero Obregoni, i Betleemiti ec.* (Ber)

Ospitalissimo, O-spi-ta-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Ospitale. *Dat. Disf. cacc. 36.* Come ancora per la cortesissima amorevolezza di lui, che rendeva ospitalissima la villa di lui. (B)

Ospitalita', O-spi-ta-li-tà. [*Sf. ast. di* Ospitale.] *Liberalità nel ricevere* [*e trattare*] *i forestieri.*—, Ospitalitade, Ospitalitate, Ospedalità, *sin. Lat.* ospitalitas. *Gr.* φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso*: Disse santo Paolo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ebbe la virtù della caritatevole ospitalità. *Vit. SS. Pad. 2. 139.* Detti e ammaestramenti de' santi Padri dell' astinenzia e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. della ospitalità, ec. *Demetr. Segn. 67.* Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge, s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

2 — * (Icon.) *Donna che accoglie un pellegrino e porta un cornucopia dal quale escono frutti che un fanciullo va sollecitamente cogliendo. — Donzella in atto operoso, con sembiante benigno, e compassionevole : stende le braccia ad un viaggiatore che pare oppresso dalla lassezza, ed ha allato un pellicano.* (Mit)

Ospitalmente, O-spi-tal-mén-te. *Avv. Con ospitalità. Lat.* ospitio. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

Ospite, O'-spi-te. [*Add. e sost. com. Pl.* Ospiti *e* Ospìte *parlandosi di femmina.*] *Quegli che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo che è alloggiato.* [*Dicesi anche* Oste. —, Ospe, *sin.*] *Lat.* hospes. *Gr.* ξένος. *Serm. S. Agost.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann. 14. 190.* Presentarongli una corona d'oro, quasi a buono ospite. *Fir. As. 31.* Lucia, piglia la valigia e le bolge di questo ospite. *E 68.* Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'uficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia e impaurire quei ribaldoni. *Serd. Stor. 4. 152.* Senza pur salutar l' ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaja. » *Car. lett.* Ma io le sono servidore ed affezionato in solido con queste signòre mie ospite. (A)

Ospiziare, O-spi-zi-à-re. [*N. ass. Prendere alloggio,*] *Alloggiare. Lat.* hospitari. *Gr.* ξενοδοχεῖν. *Dittam. 4. 19.* Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe' poi morire a gran tristizia.

Ospiziato, * O-spi-zi-à-to. *Add. m. da* Ospiziare. *Accolto nell'ospizio, Alloggiato. V. di reg.* (O)

Ospizio, O-spì-zi-o. [*Sm.*] *Luogo dove* [*per cortesia*] *s' alloggiano il forestiero* [*e l'amico, e per pio istituto gl' infermi e i pellegrini. Dicesi anche* Foresteria, Albergo.] (*V.* Abitazione *ed* Ospedale.) *Lat.* hospitium. *Gr.* ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l' ospizio, e tutte l'altre oficerie e case (*il Vocabol. alla voce* Oficeria *legge* cose) necessarie. *Borgh. Vesc. Fior. 496.* Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

2 — [*E per simil.* Luogo, Albergo *che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come* Ospizio doloroso *vale Inferno,* Ospizio di Cesare *vale Corte,* Ospizio beato *o* celeste *Il Paradiso.*] *Dant. Inf. 5. 16.* O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide, ec. *E Purg. 20. 23.* Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. » *E Inf. 13. 64.* La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti ec., Infiammò contra me ec. (M)

3 — [Posatojo, *ovvero* Luogo ove si ritirano alla notte gli uccelli.] *Amet. 99.* Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli.

4 — [Ospitalità.] *Serd. Stor. 1. 55.* Le ragioni dell'ambascerie e dell'ospizio sono sacrosante e inviolabili.

Ospizio.* *N. pr. m. Variaz. di* Ospinello, *dim. di* Sperone. *V.* (B)

Osquidati.* (Geog.) O-squi-dà-ti, Ossidati. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

Osroena.* (Geog.) Os-ro-è-na, Osdroena. *Lat.* Osrhoene. *Antica contrada dell' Asia, nella Mesopotamia lungo la sinistra dell' Eufrate; una cui parte sotto i Seleucidi prese il nome di* Migdonia. (G)

Ossa.* (Geog.) O's-sa. *Montagna della Grecia, che una volta era congiunta all' Olimpo; oggi* Kissovo. — *Riviera della Prussia occidentale. — Golfo sulla costa orientale dell'isola di Gilolo.—Città della Macedonia.* (G)

Ossaccio, Os-sàc-cio. [*Sm.*] *pegg. d'* Osso. *Malm. 6. 99.* Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe. (*Qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno.*)

Ossacido.* (Chim.) Os-sà-ci-do. *Sm. Sostanza acidificata coll'ossigeno; come l'* Acido borico, carbonico, jodico ec. (G. P.)

Ossadii.* (Geog.) Os-sà-di-i. *Antichi popoli delle Indie.* (G)

Ossagi.* (Geog.) Os-sà-gi. *Lo stesso che* Osagi, *V.* (G)

Ossajo. (Ar. Mes.) Os-sà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa i lavori d'osso. Lor. Med. canz. 56.* Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossajo.

Ossalato. (Chim.) Os-sa-là-to. *Sm. Dicesi di quei sali che risultano dalla combinazione dell' acido dell' acetosa, detto* Acido ossalico, *con alcuna delle basi salificabili. Diz. Chim.* (A)

Ossalico. (Chim.) Os-sà-li-co. *Add. m. Agg. di certo acido vegetabile che è il più ossigenato e potente di tutti quelli che trovansi nelle piante, assai sparso in natura combinato con la calce e con la potassa, e che può usarsi come rinfrescante. Si cristallizza in lunghi prismi quadrangolari, e privi di colore e trasparenti, senza odore e di sapor caustico; è insolubile nell' acqua e nell' alcool; sciogliendosi nell' acqua fa sensibile rumore; è composto di carbonio, ossigeno ed idrogeno; combinato colle basi forma gli ossalati.* —, Ossalino, *sin.* (A) (A. O.) (N)

Ossalida. (Bot.) Os-sà-li-da. *Sf. V. G. Genere di piante della decandria pentaginia e della famiglia de' geranii, che ha i seguenti caratieri : calice di cinque fogliuzze, cinque petali, stami alterni più lunghi; capsola pentagona con cinque loculamenti e cinque valve, e semi arillati attaccati agli angoli de' loculamenti. La più comune delle sue specie è l'*ossalida minore, *detta anche* Alleluja, Acetosella. *V.*—, Osalida, *sin.* (In gr. *oxalis, oxalidos*, da *oxos* aceto.)(A)(O)(N)

Ossalino.* (Chim.) Os-sa-li-no. *Add. m. Lo stesso che* Ossalico. *V.* (A.O.)

Ossalmo.* (Farm.) Os-sàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* oxalmum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *halme* salsedine.) *Aceto misto con salamoja; o sal marino sciolto nell' acqua; dagli antichi adoperato contra le ulceri putride, la rogna ec.* (Aq)

Ossame, Os-sà-me. [*Sm. Pl.* Ossami.] *Quantità d' ossa. Lat.* ossium congeries. *Gr.* ὀστέων σάγμα. *Lib. Viagg.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf. 28. 15.* E l' altra, il cui ossame ancor s' accoglie. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

2 — (Archi.) Ossami *dicono gli architetti le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora le coperture de' vani, e gli stipiti. Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — (Marin.) Ossame *ovvero* Carcame, Arcame, Scheletro d' un bastimento. *Il complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del bastimento.* (S)

Ossarena.* (Geog.) Os-sa-rè-na, Tosarena. *Sf. Antica contrada dell' Asia nella Grande Armenia.* (G)

Ossario, * Os-sà-ri-o. *Sm. V. L. Deposito di ossa umane come sono quelli che si veggono ne' cimiteri od in altri luoghi appositi.* —, Ossuario, *sin. Lat.* ossarium. *Romani.* (N)

Ossatura, Os-sa-tù-ra. [*Sf.*] *Ordine e Componimento dell' ossa. Inf. sec. 317.* Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l' ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip. 556.* Fa un libro di notomie, d' ossature e di carne, in cui vuol mostrare come si dee apprendere l' arte del disegno.

2 — *Per simil.* Sostegno interiore d' alcuna macchina. *Vit. Benv. Cell. 117.* Si debbe fare un' armadura di ferro, la quale serve per l' ossatura della statua. *E 118.* Piglisi della terra magra, battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E 507.* Feci l' ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

2 — *E così da' legnajuoli dicesi Quel legname che cuopre la luce di una porta.* (A)

3 — (Marin.) Ossatura d' un bastimento. *Unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d' un bastimento. In questo senso si può dire anche l'* ossatura *di un ponte, di un tetto, di una macchina.* (S)

Ossea.* (Zool.) Os-sè-a. *Sf. V. G. Lat.* oxaea. (Da *oxys* acuto.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' centropori o portapungolo, della famiglia de' melliferi, della tribù degli apiarii, e della divisione de' cucalini; stabilito da Klug; e così denominati dalle loro mandibole cornee, arcuate e puntate. Comprende la sola specie detta* oxaea flavescens, *indigena del Brasile.* (Aq)

Ossecrare, Os-se-crà-re. [*Att. e n. ass. V. L.*] *Pregar con fervore. Lat.* obsecrare, obtestari. *Gr.* λιπαρεῖν. *Segner. Mann. Apr. 11. 4.* In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri. » *E appresso :* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare come si deve. (V)

Ossecrazione, Os-se-cra-zió-ne. [*Sf. V. L.*] *Preghiera fervida e incessante.* —, Obsecrazione, *sin. Lat.* obsecratio. *Gr.* λιπάρησις. *Cavalc. Frutt. ling. 12.* Voglio che si faccino orazioni, petizioni, ossecrazioni e ringraziamenti. *Segner. Mann. Apr. 11. 2.* E bastevole che tu sappia ciò che s'intende sì per orazione e sì per ossecrazione. » *Cavalc. Frutt. Ling. 4.* Dobbiamo far orazioni, ossecrazioni, petizioni e ringraziamenti. *E 89.* Ossecrazione è una faticosa istanza e perseveranza negli esercizii delle battaglie, e pericoli spirituali : sicchè ec. in questi casi debbe la persona gridare, picchiare, piangere, e mai non restare, in fino che Iddio non lo ajuti. *E 90.* Ossecrazione si è una laboriosa istanza, e gara a gridar a Dio, quando siamo in pericolo di battaglie. (V)

2 —* (Arche.) *Preghiere e sacrifizii che il senato romano ordinava in tempo di calamità: facevanle eseguire i duumveri appositamente creati, e allora specialmente i lettisternii tenevansi per ordine dei quindecemviri.* (Mit)

Ossediare, * Os-se-di-à-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Assediare. *Petr. Uom. ill. 28.* Conciò sia cosa che nel tempo della Pasqua si fussino tutti ragunati nella città, e qui furono ossediati. *E 104.* Ossediata Aquilegia, e presala, molte altre città prese e guastò. *E 125.* Ossediano Napoli, la prese. *E 166.* I Saracini ossediarono circa tre anni Costantinopoli. (V)

Ossediato, * Os-se-di-à-to. *Add. m. da* Ossediare. *V. V. A. V. e di'* Assediato. (N)

Ossedio, * Os-sè-di-o. *Sm. V. A. V. e di'* Assedio. *Petr. Uom. ill. 125.* Liberò la città di Roma dal loro ossedio. *E 282.* Essendo durato l'ossedio a Pistoja circa undici mesi. (V)

Osseo, O's-se-o. *Add. m. D'osso. Lat.* osseus. *Gr.* ὄστινος. *Red. Esp. nat.63.* Setole nere trasparenti, di materia quasi ossea, ma pieghevoli. » *Salvin. Cas. 43.* Alcuni le prominenze ossee intorno alle tempia così chiamano. (N)

2 —* (Bot.) *Agg. di parte la cui consistenza sia simile a quella delle ossa. Bertoloni.* (O)

Ossequente, Os-se-quèn-te. *Add. com. Che porta ossequio, Ossequioso.*—, Obsequente, *sin. Lat.* obsequens. *Segn. Vit.Nicc. Capp. 26.* Senza alcuna sua colpa o malignità contra la Sedia Apostolica, alla quale era sempre stato e voleva essere ossequente. *Guicc. Stor. 3. 128.* Attribuendo a sè l' essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello Stato di Firenze. (A) *Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 194 (Ediz. de' Class.)* In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente, dolce, ec. (B)

Ossequentissimo, Os-se-quen-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Ossequente. *Ossequiosissimo. Grill. Lett. Berg.* (Min) *Pallav. Ist. Conc. 3. 820.* Questi Padri, oltre che sono, com' esse sanno, figliuoli ossequentissimi di Sua Beatitudine, hanno anche me per Protettore. *(Sono parole per altro di S. Carlo Borromeo.)* (Pe)

Ossequiante, * Os-se-qui-àn-te. *Part. di* Ossequiare. *Che ossequia. V. di reg.* (O)

Ossequiare, Os-se-qui-à-re. [*Att. e n.*] *Rendere ossequio. Lat.* obsequio prosequi. *Gr.* θεραπεύειν.

2 — Adulare. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui che impera.

Ossequiato, Os-se-qui-à-to. *Add. m. da* Ossequiare. *Pros. Fior. P. 1. V. 4. Or. 7. pag. 149.* Signore di questi popoli, con sì dolce forza a tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tanto affetto da tanti signori e cavalieri, sembrò distendere i suoi confini tant' oltre. (N.S.)

Ossequio, Os-sè-qui-o. [*Sm.*] *Riverenza, Osservanza,* [*Rispetto. L'*Ossequio *è* umile, divoto, giusto, obbligato, dovuto, pubblico, profondo, riverente *ec.*] *Lat.* obsequium. *Gr.* θεραπεία. *Mor. S. Greg. 27. 27.* David re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett. 2. 37.* Quando mandai a V. Sig. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

2 —* Condescendenza. Benignità, Umanità. *Segr. Fior. Disc.* Miglior frutto fecero i capitani romani, che si facevano amare dagli eserciti, e che con ossequio gli maneggiavano, che quelli che si facevano straordinariamente temere. (A)

3 — *Per* Esequie; [*ma è idiotismo antiquato.*] *Cap. Impr. 8.* Per infino alla suddetta domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E 10.* Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

Ossequiosamente, Os-se-quio-sa-mén-te. *Avv. In modo ossequioso, Con ossequio. Pallav. Conc. Trid.* (A)

Ossequiosissimo, Os-se-quio-sìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Ossequioso. (A) *Pallav. Berg.* (O)

Ossequioso, Os-se-qui-ó-so. *Add. m. Che fa ossequio,* [*Che professa servitù, rispetto; Riverente, Rispettoso.*] *Lat.* obsequiosus. *Gr.* θεραπευτικός. *Com. Par. 4.* Molto era pietoso e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim. 1. 112.* Nè gente ossequiosa A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

2 —* *Ed in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 2. 406.* Ma la reina con l' ajuto degli ossequiosi domò i sediziosi. (Pe)

Osserello, Os-se-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Osso. *Lo stesso che* Ossetto,] Ossicino. *V. Cr. alla v.* Nocchio.

2 —* (Filol.) Osserelli, Ossicini, Ossetti. *Sorta di giuoco noto a' Greci ed a' Romani, e che rassomigliavano ai nostri dadi.* (Mit)

Osseriati.* (Geog.) Os-se-ri-à-ti. *Ant. popoli dell'Alta Pannonia.* (G)

Ossero.* (Geog.) O's-se-ro, Osero, Losiri. *Lat.* Apsorus. *Isola dell'Adriatico dipendente dal Regno Illirico.—Città dell' Illirio nella detta isola.* (G)

Osservabile, Os-ser-và-bi-le. *Add. com. Da osservarsi. Lat.* notabilis, notatu dignus. *Gr.* ἀξιομνημόνευτον, σημειώσεως ἄξιον. *Sagg. nat. esp. 96.* Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E 198.* Non ristringe una mole d' acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist. 165.* Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

Osservabilissimo, Os-ser-va-bi-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Osservabile. *Segner. Pal. Ap. 6. 3.* Conchiuse il lungo suo dire in questo quasi genere di discolpa osservabilissimo. (A) (B)

Osservabilmente, Os-ser-va-bil-mén-te. *Avv. In modo osservabile, Considerabilmente. Uden. Nis. 3. 96.* Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così. (A) (B)

Osservagione, Os-ser-va-gió-ne. [*Sf.*] *L' osservare, Il mantenere. Lat.* observatio. *Gr.* παρατήρησις. *G. V. 9. 184. 1.* Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse Conte, e non messer Ruberto.

Osservamento, Os-ser-va-mén-to. [*Sm.*] *L' osservare. Lat.* observatio. *Gr.* παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. Ant. 4. 5. 11.* Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizii molta fatica e spesa richieggiono.» (*L'ediz. del Marescotti ha:* L'osservanza di ciascuna virtù è leggiera; ove i vizii molta fatica ec.) (B)

Osservandissimo, Os-ser-van-dìs-si-mo. *Add. m. V. L. Titolo che si dà altrui per onoranza. Degnissimo di essere onorato. Fir. Disc. lett. 305.* Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

Osservante, Os-ser-vàn-te. [*Part. di* Osservare, *usato per lo più come add. com.*] *Che osserva. Lat.* servans, servator. *Gr.* παρατηρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. » *Sacc. rim. 1. 128.* Delle leggi del Principe osservante, E per quelle di Cristo non fu Ebreo; In somma, fu notajo, e non furfante. (B)

2 — (Eccl.) Religioso, Regolare. *Borgh. Vesc. Fior. 420.* E molto più la opposta e contraria sua *(voce)* Osservante, ci mostra che vale il medesimo nell' effetto che Regolare.

2 — *Detto di Religione od Ordine, in cui si osservi la disciplina regolare. Segn. Mann. Agost. 24. 2.* Se tu conosci che ec. il vero modo, se non anche l'unico, si è l'entrare in qualche religione osservante, e tu entravi: sei tenuto. (V)

Osservantino, * Os-ser-van-tì-no. *Add. e sm. V. dell' uso. Dicesi di Frate o Monaco che osserva esattamente le regole del suo ordine.* (A)

Osservantissimo, Os-ser-van-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Osservante. *Bemb. Pros. 3. 179.* Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse: ec. (V)

Osservanza, Os-ser-vàn-za. [*Sf. Adempimento. Dicesi anche* Osservazione, Osservamento,] Osservagione.—, Osservanzia, *sin. Lat.* observatio, observantia. *Gr.* φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell' osservanza de' comandamenti.

2 — Attenta considerazione, Accortezza. *Lat.* animadversio. *Coll. SS. Pad.* Onde s' addomandava lungamente qual fosse quella virtù o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli e dagl'inganni del diavolo. *Pass. 345.* Voi non faceste bene l' arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg. 8. 18.* Non farete augurii, e non arete osservanze in sogni.

3 — Ossequio, Riverenza, [Rispetto.] *Lat.* obsequium. *Gr.* θεραπεία. *Tac. Dav. Germ. 383.* Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento e colle battaglie. *Varch. Lez. 29.* A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza e gratitudine che vi debbo.

4 —* Mantenimento di quanto si promette, Puntualità, Lealtà, Adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi, Serbamento di fede intorno a ciò che si promise, allo stato che si professa ec. (A)

5 —* Portare osservanza, *cioè* Aver osservanza ad alcuno=*Professargli ossequio. Car. Lett. ined. 3. 236 e 237.* Solamente le dirò, che per molti rispetti così pubblici che privati, e de la mia casa e de la sua (a la quale io ho portato sempre, posso dire, una ereditaria osservanza,) mi fanno desiderare ec. (Pe)

6 — (Eccl.) Regola, Ordine di religione. *Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad. 2. 281.* Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza ch'avea cominciata. *E 316.* Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva: ec.

2 — Instituto, Rito, Costume, [Statuto *ed Usi particolari per lo più di comunità o congregazioni religiose.*] *Lat.* institutum, ritus, mos. *Vit. SS. Pad. 2. 222.* L' Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e osservanze. *E 306.* Fa bisogno che tu abbia maestro che t' insegni li costumi e l' osservanze dell ordine.

3 — * *Dicesi* Osservanza religiosa o ecclesiastica *il Complesso di quegli usi che o furono comandati da qualche legge positiva della chiesa o stabiliti da una tradizione di cui non si conosce l'origine.* (Ber)

4 —* *Dicesi* Vana osservanza *da' teologi L'adoperare un qualche mezzo per produrre un effetto, con cui tale mezzo non ha alcuna proporzione nè alcuna relazione naturale, e che non può avere veruna efficacia per istituzione di Dio o della Chiesa.* (Ber)

5 —* *Diconsi* Carmelitani dell' antica osservanza *per distinguersi da quelli che abbracciarono la riforma fatta da S. Teresa e che si chiamano* Carmelitani scalzi. *Tra i Bernardini i* Religiosi della stretta osservanza *sono quelli che osservano in tutto il rigore la regola di S. Bernardo. I Francescani che hanno il nome di* Osservanti *sono quelli che perseverarono nell' osservanza dell' istituto del loro fondatore. Tra essi, si distinse poi la* picciola *dalla* grande o stretta osservanza, *fondata da S. Pietro d' Alcantara nelle Spagne e professata da' Francescani scalzi.* (Ber)

7 —* (Pitt.) Osservanza del decoro. *V.* Decoro *sm.*, §. 2. (A)

Osservanza diff. da *Osservazione. Osservare* ha il significato di Diligentemente considerare, e quello di Mantener la promessa, Eseguire le regole prescritte, Soddisfare agli obblighi. *Osservazione* corrisponde alla prima, ed *Osservanza* alla seconda delle dette due nozioni di *Osservare. Osservanza* ha inoltre i particolari significati di Ossequio, Riverenza ec., e della cosa stessa da eseguirsi, nel senso di Regola od Ordine religioso, d' Istituto, Rito, Costume, ec.

Osservanzia, Os-ser-vàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Osservanza.

2 — Ossequio, Riverenza. *Capr. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre.

Osservanziale, * Os-ser-van-zià-le. *Add. com. Attinente ad osservanza. Pallav. Ist. Conc. 3. 31.* Altri affermarono, che la chiesa potea dispensar ne' divini mandati, ma osservanziali e cerimoniali solamente. (Pe)

Osservare, Os-ser-và-re. [*Att., n. ass. e pass.*] *Notare, Diligentemente considerare;* [*Guardare, Attendere, Riflettere, Aver l'occhio, la mente a ec. Dicesi* Osservare esattamente, intimamente, sottilmente, curiosamente, partitamente, lungamente, a parte a parte, per minuto *ec.* —, Observare, *sin.*] (*V.* Notare e Guardare.) *Lat.* observare, advertere. *Gr.* παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par. 21. 72.* Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. Purg. 30. 1.* Qual timone gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

2 — Attenere o Mantenere quel ch'uom promette, [Esser di parola, Serbar fede ec.] *Lat.* servare, praestare. *Gr.* ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις. *Bocc. 20. 26.* Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov. 34. 15.* Dogliendosi della fede che gli era stata male osservata. *E nov. 77. 8.* Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d' osservarloui.

2 — *E per* Ritenere, *ch' è d' alquanto diversa forza. Vit.S.Gir. 43.* Siate solleciti d' osservare unità di spirito in legame di pace. (*È quel di S. Paolo* : solliciti servare unitatem spiritus *ec.*) (V)

3 — * Servare, Avere, Tenere. *Cavalc. Discipl. Spir. 70.* Non mangiare, con l'uomo invidioso, perciocchè sempre ti osserva invidia: invitati, che mangi e bei, e il cuor suo non è contento. (V) *Agnol. Pandolf. 93.* Nel qual luogo lo 'ndustrioso animale osserva sua sedia e mansione e quivi dimora. *E 116.* Ma chi non osserva in se buoni costumi e debita gravità ec. (Pr)

4 — Por mente o Spiar gli altrui andamenti. *Lat.* aliquem observare. *Cr. 9. 102. 5.* Le novelle api per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s' osservano. *E appresso* : Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

5 — Usare, Fare, Operare. *Bocc. g. 8. n. 1.* Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in madonna Filippa osservato in Prato. (V)

6 — * Appostare, Cogliere. *Vit. SS. Pad. 2. 370.* Osservò tempo, quando Panuzio usciva di cella. (V)

7 — * Mantenere una regola, *come diremmo* Osservare la festa *ec. Fior. S. Franc. 148.* E così per ordine, ogni dì per amore d'alcuno santo, osservò sei mesi senza parlare. (V)

8 — * Conservare, Mantenere, Custodire. *Medit. Alb. Cr. p. 7* Nel settimo frutto ripensi la fermezza e la costanza ch'egli osservò e mantenne nel tormento e nel dolore dell' asprissima croce. *Feo Belc. Lauda publicata dal Poggiali.* Vo' fuggire il mal costume, E osservar virginità. (P)

9 — * Praticare, Procacciare. *Agnol. Pandolf. 145.* Se arete più ingegno di me e osserverete più dottrina e istudio, tanto meglio comprenderete il vero. (Pr)

10 — *Parlandosi di* leggi, costituzioni, precetti, *o simili*, *vale* Obbedire, *Non trasgredire. Lat.* obedire, servare. *Vit. SS. Pad. 2. 195.* Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E 222.* Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo e debitore di tutto. *E 332.* Io d' ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

2 — * *E così* Osservare neutralità. *V.* Neutralità, §. 1, 3. (N)

11 — *Dicesi* Osservare alcuna cosa, *come* metodo, corrispondenza *o simili e vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp. 7.* La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti che con la pratica.

12 — *Dicesi* Osservare alcuno *e vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo. Lat.* obsequi alicui, obsequium praestare. *Gr.* χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism. 7.* Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano, ec. *E Tac. Ann. 5. 108.* Quindi il governo fu più violento e crudele, perchè, vivente Agusta, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Stor. 6. 275.* Nè esser da dubitare, che colui che avevano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim. 1. 30.* E l' amo e osservo e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.» *Guitt. lett. 26. 70.* Guardereste non farli offensione, osservereste lui in tutti i suoi buon piaceri. (*Forse dal lat.* observare, obsequi.) (V)

2 — * *Ed anche* Attenersi, Seguitare i precetti di alcuno, metterli in pratica. *Malm.* E cheto cheto fa di gran bocconi, Osservando Caton ec. Quando disse: in convito parla poco. (A)

3 — * *E variamente. Bern. Orl. 20. 51.* E così ho giurato a Trivigante Solennemente, e conviemmi osservare. (Br)

13 — * *N. pass.* Mantenersi in alcuna cosa. *V.* §. *8. Vit. S. Gir. 112.* Così si può osservare l' uomo in castità, vedendo continuo il viso delle femmine, come sta la paglia nel fuoco che non arda. (V)

14 — * (Eccl.) *Nella Scrittura* Osservare *talvolta significa Prendere delle precauzioni.* Osservare la bocca di alcuno *vale Spiarne le parole per sorprenderlo, ovvero per eseguire i suoi ordini ec.* (Ber)

Osservatamente, Os-ser-va-ta-mén-te. *Avv. Con osservazione, A bello studio, Cautamente.* (A) *Tass. lett. fam. Vol. 1. p. 117.* (*Venezia 1588.*) Ho data l' operetta del matrimonio a monsignor Licino, perchè la mandi a V. S., nella quale ho forse cassata la particella *Anzi* meno osservatamente; ma non avendo le osservazioni del . . , non ho potuto accertarmene. (B)

Osservatissimo, Os-ser-va-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Osservato. *Consideratissimo. Ruscell. Disc. 2. Berg.* (Min) *Bartol. As. Part. 1. l. 3.* §. 3 È come legge osservatissima nel Giappone, che se altri, in passando, tocca la spada d' alcun gentiluomo, si rifaccia subito indietro ec. (P)

Osservativo, Os-ser-va-ti-vo. *Add.* [*m. Propriamente Ciò che ha forza o virtù di osservare; ma trovasi anticamente adoperato per*] *Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

Osservato, Os-ser-và-to. *Add. m. da* Osservare. [*Mantenuto.*] *Lat.* servatus. *Gr.* παρατηρηθείς. *M. V. 11. prol.* Dalla natura e condizione della pace fedelmente osservata.

2 — [Seguito, Messo in pratica.] *Cas. lett. 53.* Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti che mi avea dato, benchè poco osservati da me.

3 — [Notato, Considerato.] *Sagg. nat. esp. 170.* Avanti d'uscire di questo discorso non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno.

4 — [Indagato, Investigato.] *Red. Vip. 1. 26.* Soventi volte accade che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti o non osservati, non possono dimostrare i loro effetti.

5 — Conforme [ad alcuna cosa.] *Borgh. Rip. 112.* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine. (*Qui più conforme alla verità della storia.*)

6 — Avveduto, Attento. *Benv. Cell. Oref. 122.* Quanto l'artefice debba essere osservato e diligente in far esperienza delle materie che gli occorrono d' adoperare. (V)

7 — Osservante. *Borgh. Rip. 112.* Nell' altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione.

Osservatore, Os-ser-va-tó-re. [*Verb. m. di* Osservare.] *Che osserva*, [*Che considera attentamente; Consideratore, Scrutatore, Indagatore, Investigatore, Ricercatore ec.*] *Lat.* observator, servator. *Sagg. nat. esp. 222.* Allora non si ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins. 14.* Fattomi più curioso osservatore, vidi che tra quell' uova rosse, e queste nere, v' era qualche differenza di figura.

2 — Mantenitore, Che attiene. *M. V. 11. 19.* Affermando che 'l Comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

3 — [Che segue, Che non trasgredisce.] *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr. 1. 12. 1.* Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere, dee essere bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi.» *Jac. Nard. Vit. Tebald.* Csenofonte nella Vita del suo Ciro, ogni opera virtuosa di lui e de' Persi attribuisce alla educazione e alla buona disciplina, per la quale le pene erano minacciate a' trasgressori, e promessi onori e premii agli osservatori. (P)

Osservatorio, Os-ser-va-tò-ri-o. *Sm. Luogo d'onde poter osservare; e propriamente* Specola. (A) *Grand. Berg.* (O)

2 — * (Geog.) Isola dell' Osservatorio. *Isola del Grande Oceano equinoziale presso la Nuova Caledonia.*—Ingresso dell'Osservatorio. *Braccio di mare della Costa occidentale della Nuova Brettagna nella Nuova Cornovaglia.* (G)

Osservatrice, Os-ser-va-tri-ce. [*Verb. f. di* Osservare. *Che osserva.*] *Lat.* observatrix. *Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età, più curiosa osservatrice della giovanile.

2 — [Che serva, non trasgredisce.] *Fir. Dial. bell. donn. 380.* Quella gentil Lucrezia ec., perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec., perciò piace tanto a ciascuno.

Osservazioncella, Os-ser-va-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Osservazione.—, Osservazioncina, *sin. Lat.* brevis observatio. *Gr.* βραχεῖα παρατήρησις. *Salvin. Disc. 1. 355.* Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E Pros. Tosc. 2. 20.* Quantunque il tutto a una mira e a un punto solo riguardi, di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E 137.* L' ingegno d' Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle. »*Red. Lett.* Vi ho fatto da jeri in qua alcune osservazioncelle per passaggio, e V. S. potrà leggerle qui appresso. (A)

Osservazioncelluccia, Os-ser-va-zion-cel-lùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Osservazioncella. *Lat.* annotatiuncula. *Red. lett. 2. 124.* A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone.

Osservazioncina, Os-ser-va-zion-ci-na. *Sf. dim. di* Osservazione. *Lo stesso che* Osservazioncella. *V. Red. lett. 57.* Oh quante osservazioncine io trovo da fare. (B)

Osservazione, Os-ser-va-zió-ne. [*Sf. Inspezione, Investigamento, Ricercamento. Dicesi anche Osservamento,*] *Osservagione.* (*V.* Osservanza.) *Lat.* observatio, inspectio. *Gr.* παρατήρησις, ἐπίσκεψις. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec., ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì che un altro.

2 — Attenta considerazione, [Riflesso, Riflessione, Esperienza, Pruova *e simili.*] *Coll. SS. Pad.* L' ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Gli sarà gratissimo e più che gratissimo che V. S. mi avvisi a suo tempo le belle osservazioni che ha fatto intorno a que' moscherini ec. *E appresso* : Veramente queste sono osservazioni nobilissime e assai utili alla medicina per lo scoprimento della cagione vera de' vajuoli e della rogna. (N)

3 — [Mantenimento, Il serbare.] *G. V. 11. 21. 2.* Misono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec., sanza osservazione d' ordinato squittino. (*Cioè*, senza tenere l' ordine consueto.)

4 — * Osservanza. *Vit. S. Gio. Gualb. 290.* Confortandogli all' osservazione della cattolica fede. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 461.* Pognamo che alcuni buoni uomini abbiano prese certe buone osservazioni e astinenze, non è però peccato far loro lo contrario. (V) *Leggend. S. Gio. Batt. 33.* L' una è per antica osservazione d'ordinamento. (N)

5 —* (Med.) Osservazione, *dicesi da' medici La relazione de' fenomeni di una malattia, de' mezzi usati per vincerla, e de' segni che lasciò nel cadavere se l' ammalato ebbe a soccombere.* (O)

6 —* (Astr.) Osservazione astronomica : *Studio, Ricerche della grandezza, del corso e delle posizioni degli astri.* (G)

7 — * (Mat.) Osservazioni trigonometriche : *sono quelle che si fanno per misurare, levare, calcolare il piano de' luoghi sopra il terreno, misurare i triangoli ec.* (G)

8 — * (Geog.) *Isola dell' osservazione. Isola sulla costa settentrionale della Nuova Olanda.* (G)

Ossessione, Os-ses-si-ó-ne. *Sf. Suole così dirsi quello stato in cui il demonio senza entrare nel corpo di una persona, la tormenta e la invasa al di fuori. In questo senso è diversa dalla* Possessione, *sebbene altri demonografi le confondano fra loro. V.* Possessione, Possesso o Posseduto dal demonio. (Dal lat. *obsessio* assedio.) (A)

Ossesso, Os-sès-so. *Add.* [*m. V. L.*] *Angustiato, Oppresso,* [*Sorpreso, Infestato e Attaccato da alcun male.* —, Obsesso, *sin. Lat.* morbo implicitus,] obsessus. *Gr.* θλιβόμενος. *Red. Cons. 1. 290.* Il primo e

si è quello che da' Greci fu chiamato ὀρθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare, a tal segno che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato.

2 — Indemoniato, Spiritato, Invasato. *In questo sign. usasi anche in forza di sm. Cavalc. Espos. Simb. 2. 216.* Ed eziandio li demonii gridando uscivano delli ossessi e indemoniati, ec. (V)

Osseti. * (Geog.) Os-sé-ti, Oseti. *Popoli delle montagne del Caucaso, su' limiti dell' Europa e dell' Asia.* (G)

Ossetto, Os-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Osso.—, Osserello, Ossicino, Ossicello, *sin. Lat.* ossiculum. *Gr.* ὀστάριον. *Red. Oss. an. 42.* In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E 55.* Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo, ec. *E 178.* In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. *E 179.* Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri e dentati. » *Bemb. Stor. 6. 75.* Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti o gemme alla buca v' appendono. (V)

2 — *Diconsi* Ossetti, Ossicini dell' orecchie *il Martello, l' Incudine, la Staffa, e l' Orbicolare.* (A) *Segner. Incred. 1. 16. 13.* Tre ossetti chiamati stapede, ancudine e maglio. (N)

Ossiacanta. (Bot.) Os-sia-càn-ta [*Sf. V. G. Specie di piante spinosissime acconce a formare buone siepi per cingere i giardini. L' Ossiacanta di Galeno è il* Berberis vulgaris *di Linneo, altrimenti detta* Bagaja. *Lo* Spin bianco, *è il* Crataegus oxyacantha *di Linneo.*] *Lat.* oxyacantha. (Da *oxys* acuto, e *acantha* spina.) *Red. Ins. 93* Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

Ossiacetico.* (Chim.) Os-sia-cè-ti-co. *Add. e sm. Lat.* oxyaceticum. *Acido proveniente dal vino fermentato misto con sostanze vegetabili mucose e zuccherine.* (Dal gr. *oxys* acuto, e dal lat. *acetum* aceto.) (Aq)

Ossiafia. * (Fisiol.) Os-si-a-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* oxhihaphia. (Da *oxys* acuto, e *aphe* tatto.) *Sviluppo straordinario del senso del tatto.* (Aq)

Ossiamnico. * (Chim.) Os-si-à-mni-co. *Sm. V. G. Lat.* oxyamnicum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *amnion* amnio.) *Acido amniotico che si ottiene dal liquore dell' amnio della vacca lentamente svaporato. Si depone con raffreddamento, e cristallizza a poco a poco.* (Aq)

Ossian.* *N. pr. m.* (Dal celt. gal. *os* superiore, e *sian* voce.) —*Nome di un celebre bardo Scozzese, cantore e guerriero, che dicesi figlio di Fingal, sposo di Evirallina e padre di Oscar.* (O) (N)

Ossianto. * (Bot.) Os-si-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* oxyanthus. (Da *oxys* acuto, e *anthos* fiore.) *Nuovo genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, da Decandolle stabilito, che si distinguono pe' lobi acutissimi del loro fiore.* (Aq)

Ossiarceute. * (Bot.) Os-si-ar-cè-u-te. *Sm. V. G. Lat.* oxyarceuthis. (Da *oxys* acuto, e *arceuthos* ginepro.) *Nome dato dagli antichi al* juniperus oxycedrus *di Linneo, a cagione del pungolo acuto con cui terminano le sue foglie.* (Aq)

Ossiarsenico. * (Chir.) Os-si-ar-sè-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* oxyarsenicum. (Da *oxys* acuto, e *arsenicon* arsenico.) *Nome che Brugnatelli credette poter sostituire a quello di* Acido arsenico. (Aq)

Ossiarte, * Os-si-àr-te. *N. pr. m. Lat.* Ossiartes. (Dal celt. *os* sopra, superiore, ed *ard* nobile, prode, eccellente.) (B)

Ossibafo. * (Bot.) Os-si-ba-fo. *Sm. V. G. Lat.* oxybaphus. (Da *oxys* acuto, e *baphe* immersione.) *Genere di piante da Heritier stabilito nella famiglia delle nittaginee, e nella triandria o tetrandria monoginia, i cui stami variano da tre a quattro, con una specie del genere* mirabilis; *desumendo cotal denominazione dall' uso che si fa de' loro granelli, i quali, secchi e pestati ed immersi nell' acqua calda danno un amido purissimo che passa facilmente all' acidazione.* (Aq)

2 — * (Arche.) *Sorta di antica misura contenente diciotto dramme.* (Aq)

Ossibelo. * (Zool.) Os-si-be-lo. *Sm. V. G. Lat.* oxybelus. (Da *oxys* acuto, e *belos* strale.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori, stabilito da Latreille, i quali si distinguono pel loro scudo armato di pungoli; sono distinti dalle antenne un poco più grosse in giù, contornate, cortissime, gambe spinose ed una o tre punte in forma di denti; le femmine fanno i loro nidi nella sabbia.* (Aq) (N)

Ossibenzoico. * (Chim.) Os-si-ben-zò-i-co. *Sm. V. G. Lat.* oxybenzoicum. (In gr. *oxys* acuto, ed *oxos* aceto. V. *belzuino.*) *Acido che si estrae dal belzuino, sostanza annoverata fra' balsami: comunemente è detta* Acido benzoico o Fiori di belzuino. (Aq)

Ossibombico. * (Chim.) Os-si-bóm-bi-co. *Sm. V. G. Lat.* oxybombicum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *bombyx* bigatto.) *Acido estratto dal baco di seta, scoperto da Chaussier nel 1781, comunemente detto* Acido bombico. (Aq)

Ossiboracico.* (Chim.) Os-si-bo-rà-ci-co. *Sm. V. G. Lat.* oxyboracicum. (In gr. *oxys* acuto, ed *oxos* aceto. V. *borrace.*) *Nome dato da Brugnatelli all' acido borico, scoperto da Hamberg nel 1702, e noto allora sotto il nome di* Sal sedativo o Sal volatile narcotico di vitriolo: *quest' acido combinato colla soda costituisce il borrace.* (Aq)

Ossicaffico. * (Chim.) Os-si-càf-fi-co. *Add. m. V. G. Lat.* oxycafficum. (In gr. *oxys* acuto. V. *caffè.*) *Acido che si ha dal caffè, o dal seme della coffea. Dicesi anche* Acido caffico. (Aq)

Ossicanforico.* (Chim.) Os-si-can-fò-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* oxycamphorium. (In gr. *oxys* acuto. V. *canfora.*) *Acido che si ottiene dalla reazione dell' acido nitrico sopra la canfora.* (Aq)

Ossicarbonico. * (Chim.) Os-si-car-bò-ni-co. *Add. m. Lat.* oxycarbonicum. (In gr. *oxys* acuto. V. *carbonio.*) *Acido risultante dalla satura combinazione dell' ossigeno col carbonio, che più comunemente si ottiene dalla combustione del carbone. Comunemente i chimici lo chiamano* Acido carbonico. (Aq)

Ossicarpo. * (Bot.) Os-si-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* oxycarpus. (Da *oxys* acuto, e *carpos* frutto.) *Grand' albero della Cochinchina, che forma un genere nella poligamia monoecia, le cui bacche rotonde, della grossezza d' una mela mezzana e di un color rosso-gialliccio sono acide, e si mangiano comunemente.* (Aq)

Ossicedro. (Bot.) Os-si-cé-dro. *Sm. V. G. Lat.* oxycedrus. (Da *oxys* acuto, e *cedros* cedro.) *Albero di foglie strette, aguzze e somiglianti a quelle del cedro e del cipresso. Lat.* Iuniperus oxycedrus Lin. (Aq)(N)

Ossicefa. * (Zool.) Os-si-cè-fa. *Sf. V. G. Lat.* oxycephas. (Da *oxys* acuto, e *cephale* testa, capo.) *Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi subbracchiani proposto da Rafineschi nel suo* Indice d'ittiologia siciliana, *in cui dà la figura d' una specie (che è il* lepidoleprus trachirrhinus *di Risso), desumendo cotal nome generico dall' acuta conformazione della loro testa.* (Aq)

Ossicello, Os-si-cèl-lo. *Sm. dim. di* Osso. *Lo stesso che* Ossetto. *V. Segn. Incr. 1. 16. 3.* Il quale *(uso)* è, che il timpano, mosso da ec., comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile ai nervi quivi attaccati, ec. Quindi è che tali ossicelli ec. (B)

Ossicero.* (Bot.) Os-si-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* oxycerus. (Da *oxys* acuto, e *ceras* corno.) *Genere di piante da Loureiro stabilito, caratterizzate da una corolla a cinque stami ad antere filiformi, e così denominate dalle spine acute e cornute di cui sono provviste.* (Aq)

Ossicheila. * (Zool.) Os-si-chè-i-la. *Sf. V. G. Lat.* oxycheila. (Da *oxys* acuto, e *chilos* labbro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' cicindeleti, stabilito da Dejean, e così denominati dal loro labbro superiore assai grande e sporgente in punta, ricoprendone le mandibule.* (Aq)

Ossichinico. * (Chim.) Os-si-chì-ni-co. *Sm. V. G. Acido esistente nella china, combinato colla chinina o cinconina.* (In gr. *oxys* acuto. V. *china.*) (Aq)

Ossicianuro. * (Chim.) Os-si-ci-a-nù-ro. *Sm. Composto di cianogeno e d' un ossido metallico.* (A. O.)

Ossicino, Os-si-ci-no. [*Sm.*] *dim. d'*Osso. [*Lo stesso che* Ossetto. *V.*] *Lat.* ossiculum. *Gr.* ὀστάριον. *Burch. 1. 25.* E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat. 54.* Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an. 10.* Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d'un piccolissimo ossicino. » *Cellin. Vit.* Infermità nella mano ritta, la quale gli aveva infradiciato quelle due ossicina che seguitano il dito mignolo. (A)

Ossicitrico. * (Chim.) Os-si-cì-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* oxycitricon. (Da *oxys* acuto, e *cedros* cedro.) *Acido che esiste in molti frutti, e specialmente in quelli del genere cedro, combinato con altre sostanze.* (Aq)

Ossicloruro.* (Chim.) Os-si-clo-rù-ro. *Sm. Composto di cloro e di un ossido metallico.* (A. O)

Ossico.* (Chim.) O's-si-co. *Sm. V. G. Lat.* oxycum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.) *Nome da Brugnatelli sostituito a quello comune di* Acido. (Aq)

Ossicocco.* (Bot.) Os-si-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* oxycoccus. (Da *oxys* acuto, e *coccos* cocco.) *Specie di piante del genere* vaccinium, *così denominate dall'asprissima loro acidità, e dalle loro coccole rosse.* (Aq)

Ossicoja.* (Med.) Os-si-cò-ja. *Sf. V. G. Lat.* oxycola. (Da *oxys* acuto, e *acoe* udito.) *Dolore acuto nell' orecchio.* (Aq)

2 —* (Fisiol.) *Finissima acutezza nel senso dell' udito.* (Aq)

Ossicolombico. * (Chim.) Os-si-co-lóm-bi-co. *Sm. Lat* oxycolumbicum. (In gr. *oxys* acuto. V. *colombico.*) *Acido risultante dalla satura combinazione dell' ossigeno col colombio.* (Aq)

Ossicrato. (Farm.) Os-si-crà-to. *Sm. V. G. Lat.* oxycratum. (Da *oxys* acuto, e *crateon* verb. di *crao* io mesco.) *Specie di limonata, composta d' acqua, di mele e d' aceto: bibita considerata da' medici come molto salubre.* (A) (D. T.)

Ossicroceo.* (Farm.) Os-si-crò-ce-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ossicrozio. *V. Pasta.* (N)

Ossicromico. * (Chim.) Os-si-crò-mi-co. *Add. m. Lat.* oxycromicum. (Da *oxys* acuto, e dall' ital. cromo.) *Acido risultante dall' ossigeno combinato col metallo cromo.* (Aq)

Ossicrozio.* (Farm.) Os-si-crò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* oxycroceum. (Da *oxys* acuto, e *crocos* zafferano.) *Empiastro, composto di zafferano, pece, resina, colofonia, cera gialla, terebentina, galbano, gomma ammoniaca, mirra, libano e mastice, disciolte nell' aceto. Gli antichi lo adoperavano per le fratture e pe' calli.*—, Ossicroceo, Ossocrozio, *sin.* (Aq) (O)

Ossidabile. (Chim.) Os-si-dà-bi-le. *Add. com. Si chiama così quel corpo o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all' ossigeno: tali sono principalmente i metalli.* (B)

Ossidare.* (Chim.) Os-si-dà-re. *Att. e n. Combinare un corpo semplice coll' ossigeno.* (A. O.)

Ossidati. * (Geog.) Os-si-dà-ti. *Lo stesso che* Osquidati. *V.* (G)

Ossidato.* (Chim.) Os-si-dà-to. *Add. m. da* Ossidare. *Aggiunto di Corpo semplice combinato coll' ossigeno.* (A. O.)

Ossidazione. (Chim.) Os-si-da-zió-ne. *Sf. Quella operazione naturale o artificiale, mediante la quale l'ossigeno si combina fino ad un certo grado colle sostanze ossidabili.* (B)

Osside.* (Bot.) O's-si-de. *Sf. V. G. Lat.* oxys. (Da *oxys* acuto.) *Specie di trifoglio* (acetosella) *di sapore acido. Dicesi anche* Ossalida. (Aq)(N)

Ossidenia.* (Bot.) Os-si-dè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* oxydenia. (Da *oxys* acuto, e *aden* glandula.) *Genere di piante graminacee, stabilito da Nuttall, e così denominate dalle glume del loro fiore terminate come da una glandola, da cui deriva una resta acuta. È questo il genere* Lepthochloa *di Palissot Beauvois.* (Aq)

Ossiderce.* (Mit.) Os-si-dèr-ce. *Soprannome di Minerva. Gr.* ὀξυδερκής. (Dal gr. *oxys* acuto, e *derco* io veggo.) (Mit)

Ossidiana. (Min.) Os-si-di-à-na. *Sf. Pietra somigliante ad un vetro o ad uno smalto, la cui frattura è vetrosa, lucida e concoide. Il suo colore è bruno, e la pietra è opaca; talvolta però è alcun poco trasparente, e dà qualche scintilla sotto l' acciarino. Contiene silice, allumina e alcali, ed è colorata dal ferro, o dal manganese. Hauy la chiama* Lava vetrosa ossidiana. (Boss)

Ossidionale. (Milit.) Os-si-dio-nà-le. Add. com. V. L. Aggiunto di cose appartenenti all' ossidione, ovvero all' assedio. È voce per lo più adoperata nel riferire gli usi degli antichi Romani, ma che viene tuttavia in acconcio nello stile nobile per la facoltà inerente alla lingua nostra di far sue le voci del Lazio. Quindi le monete che si battono nelle città assediate con certe impronte lor proprie, si chiamano particolarmente Monete ossidionali; e chiamavano i Romani Corona ossidionale quella fronda di gramigna della quale coronavano il capitano che aveva liberata una città dall' assedio. Chiamaronsi altresì Linee ossidionali que' Lavori di circonvallazione e di contravvallazioni, che si facevano nel porre assedio reale ad una gran fortezza. D'Antonii. Nel primo (convoglio) si comprenderanno gli strumenti per muovere terreno, e per formare le fascine, i salciccioni, gabbioni ec., affinchè l'armata, che già ha investita la piazza, s' occupi alla costruzione delle linee ossidionali, o de' materiali per le trincee. (Gr)

Ossidione. (Milit.) Os-si-di-ó-ne. [Sf.] V. L. Assedio [largo, col quale si chiudeva ogni via alla città assediata di ricevere soccorsi onde averla per fame. Diversa però da Oppugnazione, perchè questa si faceva colle macchine e cogli assalti, e quella col chiudere intorno intorno i nemici.] Lat. obsidio. Gr. πολιορκία, περικάθησις. Segr. Fior. art. guerr. 153. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere e trarre genti. Bern. Orl. 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. Guicc. Stor. 1. 103. In tutti i luoghi vicini a Novare, che fussero opportuni all' ossidione.» Bemb. Lett. 1. 4. 98. Havvi perduto per le incursioni e ossidioni turchesche tutto quello che egli v' avea, che al suo stato e in quella vita non era poco. (N)

Ossido. (Chim.) O's-si-do. Sm. V. G. Lat. oxydum. (Da oxys acuto, onde oxos aceto.) Nome con cui s' indicano tutte le combinazioni dell' ossigeno con corpo semplice le quali non riescono acide. (B)(O)

2 —* Molti sono gli acidi e dividonsi in metallici e non metallici: questi si suddividono in terrosi, alcalini e metallici propriamente detti. Distinguonsi anche in altre due classi: quelli che con l' aggiunta di altra quantità d' ossigeno sono atti a passare allo stato acido, e quelli che non lo sono. Può inoltre uno stesso corpo semplice produrre molti ossidi unendosi all' ossigeno in parecchie differenti proporzioni. Si ammettono quindi tre gradi di ossidazione, ed ai composti che ne risultano si danno i nomi distintivi di Protossido, Deutossido, e Tritossido o Perossido; giusta la quantità d'ossigeno che contengono. (O)

Ossidulo.* (Chim.) Os-sì-du-lo. Sm. Nome che davasi un tempo a qualunque composto di un corpo semplice e d' ossigeno, in cui questo principio trovasi contenuto in quantità inferiore a quella necessaria per produrre un ossido propriamente detto. Secondo che osserva Berzelio, tutti questi composti assunsero il nome di Protossidi, perchè si considerano come costituenti un primo grado di ossidazione; ed il vocabolo Ossidulo va lasciato ai mineralogi, il cui linguaggio è meno esatto del chimico. (O)

Ossieleolegnoso. * (Chim.) Os-si-e-le-o-le-gnó-so. Sm. Lat. oxyelaeolignosum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. lignum legno.) Acido oleoso estratto dal legno. (Aq)

Ossifatto, Os-si-fàt-to. Add. m. Formato in osso. Vallisn. 1. 98. Berg. (Min)

Ossificante, Os-si-fi-càn-te. Part. di Ossificare. Che forma osso. Vallisn. 1. 102. Berg. (Min)

Ossificare, Os-si-fi-cà-re. N. ass. e pass. Formarsi in osso, Diventare osseo. Cocch. Le distinte estremità dell'osso si trovano già indurite, ed anche ossificate. (A)

Ossificato, Os-si-fi-cà-to. Add. m. da Ossificare. V. (A)

Ossificazione. (Med.) Os-si-fi-ca-zió-ne. Sf. Il formarsi delle ossa, e Il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa. (A)

2 —* Dicesi Ossificazione accidentale o anormale, Quella che nasce dal cambiamento che subiscono nel loro tessuto gli organi entro la cui sostanza si formano concrezioni calcari od ossee. (A. O.)

Ossifluorico. * (Chim.) Os-si-flu-ò-ri-co. Sm. Lat. oxyfluoricum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dall' ital. fluore.) Acido che si ha dallo spato-fluore per mezzo dell' acido solforico. (Aq)

Ossifonia.* (Med.) Os-si-fo-ni-a. Sf. V. G. Lat. oxyphonia. (Da oxys acuto, e phone voce.) Voce acuta, sintomo d' infiammazione o di spasimo della laringe. (Aq)

Ossiformico. * (Chim.) Os-si-fòr-mi-co. Sm. Lat. oxyphormicum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. formica formica.) Acido proveniente dalle formiche, specialmente dalle formiche rufe. —, Ossimirmico, sin. (Aq)

Ossifosforico.* (Chim.) Os-si-fo-sfò-ri-co. Sm. V. G. Lat. oxyphosphoricum. (Da oxys acuto, onde oxos aceto, e da phosphoros fosforo.) Acido prodotto dalla satura unione dell' ossigeno col fosforo, e che esiste combinato colla calce nelle ossa de' mammiferi, cioè allo stato di solfato di calce. (Aq)

Ossifosfuro. * (Chim.) Os-si-fo-sfù-ro. Sm. V. G. (V. ossifosforico.) Composto di fosforo e d' un ossido metallico. (A. O.)

Ossifraga. (Zool.) Os-sì-fra-ga. Sf. V. L. Specie d' uccello, così detto dal franger degli ossi. Alcuni lo chiamano Ossifrago. Detto anche Aquila marina. (Dal lat. os, ossis osso, e fregi io fransi.) Salvin. Opp. Cacc. 3. 97. E come tra gli uccelli han senza posa Amor de' propii figli l' ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono, ec. (A) (N)

Ossifrago. (Bot.) Os-si-fra-go. Sm. V. L. Specie di asfodelo, le cui foglie son fatte a spada, e i filamenti lanati. Alcuni credettero che pasciuto da' buoi fosse capace d'intenerire le loro ossa, donde le venne il nome. Questa pianta ha lo scapo scaglioso; le foglie radicali, spadiformi, striate, simili a quelle de' graminacei; i fiori verdognoli, a spiga. Fiorisce nell' estate, ed è comune nelle paludi de' paesi settentrionali. Lat. anthericum ossifragum Lin. E secondo gli antichi gramen ossifragum. (A) (Gall)

Ossifrago. * (Terap.) Add. m. Lat. oxyfragus. Aggiunto de' rimedii acconci a raddolcire i sali acidi del corpo. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. fregi io ruppi.) (Aq)

Ossifresia. * (Med.) Os-si-fre-si-a. Sf. V. G. Lat. oxyphresia. (Da oxys acuto, e osphresis odorato.) Eccessivo sviluppamento del senso dell' odorato. (Aq)

Ossigala. * (Farm.) Os-sì-ga-la. Sf. V. G. Lat. oxygala. (Da oxys acuto, onde oxos aceto, e gala latte.) Mistura di latte ed aceto; o piuttosto, Latte inacidito, agro, inagrito. (Aq) (O)

Ossigallico. * (Chim.) Os-si-gàl-li-co. Sm. Lat. oxygallicum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. galla galla.) Acido ottenuto puro e cristallizzato da Schéele nel 1780; trovasi più copiosamente nella noce di galla; ma trovasi pure in molte cortecce, specialmente in quelle del genere quercus. Le galle del Levante, gallae turcicae, ne somministrano in maggior copia. (Aq)

Ossigaro. * (Filol.) Os-sì-ga-ro. Sm. Lat. oxygarum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. garum caviale.) Salsa d' interiora di pesci, e principalmente di garo e di sgombro, distemperato con aceto di cui usavan gli antichi. (Aq)

Ossigenabile. * (Chim.) Os-si-ge-nà-bi-le. Add. com. Che può combinarsi con l' ossigeno. (A. O.)

Ossigenare. * (Chim.) Os-si-ge-nà-re. Att. Combinare un corpo semplice coll' ossigeno. (O)

Ossigenato. (Chim.) Os-si-ge-nà-to. Add. m. Che ha dell'ossigeno. (A)

Ossigenazione. * (Chim.) Os-si-ge-na-zió-ne. Sf. V. G. Lat. oxygenatio. (V. ossigeno.) Atto della combinazione dell'ossigeno colle basi; onde, secondo la quantità ed affinità di questo principio co' varii corpi, ne nascono gli acidi o gli ossidi. (Aq)

Ossigene. (Chim.) Os-si-ge-ne. Sm. V. e di' Ossigeno. (Aq)

Ossigenesi. * (Med.) Os-si-gè-ne-si. Sf. V. G. Lat. oxygenesis. (Da oxys acuto, e genesis generazione.) Malattia dipendente da un disordine dell' ossigenazione de' tessuti organici. (A. O.)

Ossigeno. (Chim.) Os-sì-ge-no. Sm. V. G. Lat. oxygenum. (Da oxys acuto, onde oxos aceto, e da genos generazione.) Gas permanente, scoperto da Priestley nel 1774, privo di colore e di odore, insipido, più grave dell' aria, respirabile, e che è sostegno della combustione. Fu detto sulle prime Aria di fuoco, Aria deflogisticata, Aria pura, Aria vitale, e finalmente da Lavoisier Ossigeno, cioè Generatore degli acidi, quando si credette che fosse l' unico generatore dell' acidità. Esso costituisce più del quinto dell' aria atmosferica e nove decimi del peso dell' acqua; entra pure in molti composti naturali, tanto sulla superficie della terra come nel seno di essa; fa parte di tutti i corpi organizzati; è indispensabile alla respirazione ed al mantenimento di que' fenomeni il cui complesso addimandasi Vita. È annoverato questo corpo tra le sostanze semplici, poichè finora nessuno giunse ad ottenerlo isolato, ma soltanto in combinazione; la più semplice è appunto quella che contrae col calorico sotto forma di gas. —, Ossigene, sin. (A) (O) (N)

2 — Usato anche in forza di add. m. (A)

Ossigenometria.* (Chim.) Os-si-ge-no-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. oxygenometria. (V. ossigeno. In gr. metron misura.) Parte della chimica la quale insegna a misurare la quantità d'ossigeno contenuta nell' aria. (Aq)

Ossigenometro.* (Chim.) Os-si-ge-nò-me-tro. Sm. V. G. Lat. oxygenometrum. (V. ossigenometria.) Strumento che serve a determinare la quantità d' ossigeno che si contiene nell' aria. (Aq)

Ossigeusia.* (Med.) Os-si-ge-u-sì-a. Sf. V. G. Lat. oxygeusia. (Da oxys acuto, e gevsis gusto.) Sviluppo eccessivo, o Sensibilità morbosa del senso del gusto. (Aq)

Ossigi.* (Geog.) Os-sì-gi. Antica città della Spagna. (G)

Ossigitania.* (Geog.) Os-si-gi-tà-ni-a. Sf. Antica contrada delle Spagne nella Betica. (G)

Ossiglico. * (Farm.) Os-sì-gli-co. Sm. V. G. Lat. oxyglycus. (Da oxys acuto, e glycys dolce.) Bevanda preparata con mele ed aceto. Lo stesso che Ossimele. V. (Aq)

Ossignato. * (Zool.) Os-si-gnà-to. Sm. V. G. Lat. oxygnathus. (Da oxys acuto, e gnathos mascella.) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Dejean, desumendo cotal nome dalle loro mandibole sporgenti, fatte ad arco e molto acute. Se ne conosce finora la sola specie detta oxygnathus elongatus di Dejan, ch' è lo Scavites elongatus di Wildemann. (Aq)

Ossigoni. * (Zool.) Os-sì-go-ni. Sm. pl. V. G. Lat. oxygona. (Da oxys acuto, e gonia angolo.) Famiglia di molluschi della sesta classe o conchiferi, e del primo ordine (col mantello aperto), lat. patulipalla, stabilito da Latreille; i quali trassero tal nome dalla loro conchiglia ripiegata ad angolo acuto. (Aq)

Ossigono. (Geom.) Os-sì-gó-no. Add. m. V. G. (V. ossigoni.) Lo stesso che Acutangolo. V. (Diz. Mat.)

Ossilaccico.* (Chim.) Os-si-làc-ci-co. Sm. Lat. oxylaccicum. (V. ossido e lacca.) Acido esistente in una produzione animale dell' indole delle resine, detta Lacca, scoperta da Pearson, e studiato da Tohn; detto da tutti Acido laccico. (Aq)

Ossilago. * (Mit.) Os-sì-la-go. Dea de' Romani, presedente all' assodamento delle ossa de' bambini; od invocata per le stortilature e le fratture. Dicevasi anche Ossipaga, e Ossipanga. (In lat. os osso, ligo io lego, e pepigi pret. perf. di pango io pianto, conficco, compongo.) (Mit)

Ossilapato. (Bot.) Os-si-là-pa-to. Sm. Pianta che è una specie di lapazio. (A)

Ossilattico. * (Chim.) Os-si-làt-ti-co. Sm. Lat. oxylacticum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. lac latte.) Acido così denominato da Brugnatelli; ed è l' acido lattico, estratto dal siero, che più convenientemente avrebbe potuto chiamarsi Ossido galattico, od Acido galattico. (Da gala latte.) (Aq)

Ossilegio. * (Filol.) Os-si-lè-gi-o. *Sm. L' azione colla quale raccoglievansi le ossa de' cadaveri abbruciati sul rogo.* (Dal lat. *ossa* ossi, e *lego io* raccolgo.) (Aq)

Ossilitico. * (Chim.) Os-si-lì-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* oxylithicum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *lithos* pietra.) *Acido scoperto da Schoele analizzando i calcoli e da esso detto* Acido litico. (Aq)

Ossilo, * O's-si-lo. *N. pr. m. Lat.* Ossilus. (Sovrabbondante, dal celt. *os* sopra, ed *il* abbondanza.) — *Padre delle Amadriadi. — Figlio di Marte e di Protogenia.—Re d' Elide, condottiero degli Eraclidi, Capo della stirpe degli Etoli.* (B) (Mit)

Ossilobio. * (Bot.) Os-si-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* oxylobium. (Da *oxys* acuto, e *lobos* baccello.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, della tribù delle soforee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Andrews, e così denominate dal loro legume rigonfio, ovato ed acuto; hanno dippiù la corolla papiglionacea colla carena eguale alle ali, il calice diviso in cinque parti e lo stilo ascendente.* (Aq) (N)

Ossimalico.* (Chim.) Os-si-mà-li-co. *Sm. V.G. Lat.* oxymalicum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *malon* dorico per *melon* pomo.) *Acido estratto dal sugo de' pomi; dalla comune de' chimici chiamato* Acido malico. —, Ossipomico, *sin.* (Aq)

Ossimele. (Farm.) Os-si-mè-le. [*Sm. V.G. Sciroppo di aceto preparato col mele. E' una bevanda acidula e piacevole. E' adoperata da' medici ne' casi in cui sono indicati gli acidi allungati con l'acqua e come espettorante.*—, Ossiglico, Oximellico, *sin.*] *Lat.* oxymeli. *Gr.* ὀξύμελι. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *meli* miele.) *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d'ossimele, se ciò è, che fia di calda natura. *Cr. 4. 17. 2.* Similmente si fa dell'aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior. 129.* Ossimele semplice di Galeno. *Rec.* Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento, ec.

2 — * *Dicesi* Ossimele colchico o scillitico, *quelli preparati con l'aceto colchitico e scillitico, e cui si comunicano le proprietà del colchico e della scilla.* (O)

3 — * *Dicesi* Ossimele cupreo, *L' unguento egiziaco.* (A. O.)

Ossimelitico. * (Chim.) Os-si-me-lì-ti-co. *Sm. Lat.* oxymeliticum. (V. *ossimiele.*) *Acido mellitico scoperto da Klaproth in un minerale detto comunemente* Pietra del miele o mellite; *ed anche* Honigstein, *per cui l' acido viene anche detto* Acido onigistico. (Aq)

Ossimi. * (Geog.) Os-si-mi. *Ant. popoli della Sarmazia europea.* (G)

Ossimirmico. * (Chim.) Os-si-mir-mi-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ossifornico. *V.* (O)

Ossimirsino. * (Bot.) Os-si-mir-sì-no. *Sm. V. G. Lat.* oxymyrsinus. (Da *oxys* acuto, e *myrsine* mirto.) *Lo stesso che* Rusco, ruscus aculeatus Lin., *volgarmente* Pungitopo; *denominazione desunta dalla somiglianza delle sue foglie, terminate più in punta che quelle del mirto.* (Aq)

Ossimolibdico. * (Chim.) Os-si-mo-lib-di-co. *Sm. V. G. Lat.* oxymolybdicum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *molibdos* piombo.) *Acido ottenuto dalla satura combinazione dell' ossigeno col molibdeno.* (Aq)

Ossimorico. * (Chim.) Os-si-mò-ri-co. *Sm. Lat.* oxymoricum. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *morus* moro.) *Acido esistente in una produzione salina ritrovata da Thomson sopra un gelso del giardino botanico di Palermo.* (Aq)

Ossimucico. * (Chim.) Os-si-mù-ci-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ossisaccalattico. *V.* (O)

Ossimuriatico. * (Chim.) Os-si-mu-rià-ti-co. *Sm. Lat.* oxymuriaticum. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *muria* salamoja.) *Acido proveniente dal sale comune. Lo stesso che* Acido idroclorico. (Aq)

Ossimuriato.* (Chim.) Os-si-mu-ri-à-to. *Sm. Sale composto di acido ossimuriatico e d'una base; p. e.* Ossimuriato di calce, Ossimuriato di mercurio. (Aq)

Ossinio, * Os-si-ni-o. *N. pr. m. — Figlio di Ettore, fratello di Scamandro.* (Dal gr. *oxyno* io aguzzo.) (Mit)

Ossinitrico. * (Chim.) Os-si-nì-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* oxynitricum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *nitron* nitro.) *Acido che si estrae dal nitro.* (Aq)

Ossinosema. * (Med.) Os-si-nò-se-ma. *Sf. V. G. Lat.* oxynosema. (Da *oxys* acuto, e *nosos* malattia.) *Malattia acuta.* (Aq)

Ossinoto. * (Zool.) Os-si-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* oxynothus. (Da *oxys* acuto, e *noton* dorso.) *Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, e della famiglia degli squali, stabilito da Rafineschi a scapito degli squali di Linneo, distinti da corpo triangolare col dorso di forma di carena. Comprende la sola specie* oxynotus centrina *dello stesso autore.* (Aq)

Ossiodico. * (Chim.) Os-si-ò-di-co. *Sm. V. G. Lat.* oxyodicum. (V. *ossido* e *jodio.*) *Acido prodotto dall' ossigeno combinato con l' iodio. Lo stesso che* Acido iodico. (Aq)

Ossioidea. * (Bot.) Os-si-o-i-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* oxyoides. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *idos* somiglianza, aspetto.) *Nome dato da Garcia alla* oxalis sensitiva, *per distinguerla dalle sue congeneri, avendo questa le foglie pennate, mentre le altre le hanno ternate* (Aq)

Ossioni. * (Filol.) Os-si-ò-ni. *Popolo immaginario della Germania, al quale si attribuiva testa umano e corpo ferino.* (Mit)

Ossiopia. (Fisiol.) Os-si-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* oxyopia. (Da *oxys* acuto, e *ops opos* vista.) *Vista volgarmente detta* Lincea, *di cui van dotati taluni che in certi tempi ed in lontananza considerevole distinguono oggetti che da altri, sebben forniti di buona vista, sono o non veduti o poco distinti.* (Aq)

Ossiopono, * Os-si-o-pò-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *oxys* acuto, e *ponos* fatica: Acre faticatore.) — *Figlio di Cinira, fratello di Adone.* (Mit)

Ossiosfresia. * (Fisiol.) Os-si-o-sfre-si-a. *Sf. V. G. Lat.* oxyosphresia. (Da *oxys* acuto, e *osphresis* odore.) *Olfatto acuto.* (Aq)

Vocab. IV.

Ossiostomo. * (Zool.) Os-si-ò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* oxyostomus. (Da *oxys* acuto, e *stoma* bocca.) *Genere di pesci della famiglia degli anguiformi, stabilito da Rafineschi, il quale comprende una sola specie, l'* oxyostomus hyalinus (da *hyalos* vetro); *denominazione, in quanto al genere, allusiva all' acutezza della bocca, ed in quanto alla specie, alla sua trasparenza. Risso descrive questo pesce sotto il nome di* leptocephalus *di Spallanzani.* (Aq)

Ossipaga. * (Mit.) Os-si-pa-ga. *Lo stesso che* Ossilago. *V.* (Mit)

Ossipetalo. * (Bot.) Os-si-pè-ta-lo. *Sm. V. L. Lat.* oxypetalum. (Da *oxys* acuto, e *petalon* petalo.) *Genere di piante della famiglia delle apocinee, della sezione delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Browne; e caratterizzate dalle divisioni della loro corolla monopetala col tubo corto ed ovato, e col lembo diviso in cinque grandi frastagliature o divisioni linguiformi, terminate in punta od acutamente.* (Aq)

Ossipetra. (Min.) Os-si-pè-tra. *Sf. V. G. Lat.* oxypetra. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *petra* pietra.) *Terra alluminosa che trovasi nel territorio di Roma, così impropriamente denominata a cagione del suo sapore acidulo.* (Aq) (Boss)

Ossipogono. * (Bot.) Os-si-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* oxypogon. (Da *oxys* acuto, e *pogon* barba.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Rafineschi: il quale sembra essere il* lathyrus venosus *di Muhl e di Wildenow: sono così denominate dal loro legume falcato e ricoperto di peli pungenti* (Aq)

Ossipomico. * (Chim.) Os-si-pò-mi-co. *Sm. Lat.* oxypomicum. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *pomum* pomo.) *Lo stesso che* Ossimalico. *V.* (Aq)

Ossiporo. * (Zool.) Os-si-po-ro. *Sm. V. G. Lat.* oxyporus. (Da *oxys* celere, e *poros* passaggio.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' trachelitri, e della tribù de' fessilabri, stabilito da Fabricio a scapito degli stafilini di Linneo. Vivono quest' insetti sui funghi, specialmente su quelli del genere* boletus, *e ne traforano la sostanza con grande velocità. Hanno i palpi mascellari filiformi, ed i labbri terminati da un articolo grandissimo e crescente, le antenne sono grosse perfoliate e compresse.* (Aq) (N)

Ossiprussico. * (Chim.) Os-si-prùs-si-co. *Sm. Lat.* oxyprussicum. (V. *ossido* e *Prussia.*) *Acido ottenuto per la prima volta da Scheele da quel singolar prodotto detto* Azzurro di Berlino o di Prussia, *che scopersero Deisbach e Dippel celebri chimici prussiani. Gay-Lussac lo nominò* Acido idrocianico. (Aq)

Ossiregmia. * (Med.) Os-si-re-gmì-a. *Sf. V. G. Lat.* oxyregmia. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *erevgo* io rutto.) *Rutto acido; sintomo di gastritide.* (Aq)

Ossiria. * (Bot.) Os-si-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* oxyria. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* acido.) *Genere di piante della famiglia delle poligonie, e dell' esandria diginia di Linneo, proposto da Hill, a cui servì di tipo il* rumex digynus *di Linneo, cangiato poi in* oxyria reniformis. *Questa denominazione è desunta dal sapore acido delle foglie di tali piante.* (Aq)

Ossirinco.* (Geog.) Os-si-rìn-co. *Lat* Oxyrinchus. *Ant. cit. dell' Egitto.* (G)

Ossirrinchi. * (Zool.) Os-sir-rìn-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* oxyrrhynchi. (Da *oxys* acuto, e *rhynchos* rostro.) *Famiglia di crustacei decapodi in Latreille e di Dumeril, la quale abbraccia tutti i generi forniti di testa, prolungata in punta. Latreille divide questa famiglia in varie tribù.* (Aq)

Ossirrinco. * (Zool.) Os-sir-rìn-co. *Sm. Specie di pesce del genere razza o raja, e della divisione de' condrotterigi, distinto da un muso acuto.* (Aq)

2 — * *Nome d' una specie di pesce del genere* mormyrus (mormyrus oxyrrhynchus *Geoff.* dello stesso ordine de' condrotterigi), *riputato fra i migliori, il quale vive nelle acque del Nilo, ed è così denominato dal suo muso cilindrico, puntuto e dritto. Questa denominazione venne pure applicata ad altre specie di pesci che presentano la medesima conformazione di muso.* (Aq)

3 — * *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincoferi, stabilito da Schoecher e citato da Latreille; così denominato per la loro bocca proveduta di una specie di succhiello acuto.* (Aq)

Ossirrodino. * (Farm.) Os-sir-rò-di-no. *Sm. V. G. Lat.* oxyrrhodinum. (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *rhodon* rosa.) *Linimento composto d' olio e d'aceto rosato.* (Aq)

Ossisaccaro. * (Farm.) Os-si-sàc-ca-ro. *Sm. Lo stesso che* Ossizzacchera. *V.* (O)

Ossisaccolattico. * (Chim.) Os-si-sac-co-làt-ti-co. *Sm. Lat.* oxysacchalactium. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, da *saccharon* zucchero, e dal lat. *lac* latte.) *Acido scoperto da Scheele, ed ottenuto mediante la reazione dell'acido nitrico sopra lo zucchero di latte, indi da questa sopra le gomme ed il principio mucoso; onde cangiò la denominazione in quella di* Ossimucico, *ossia* Acido mucico. (Aq)

Ossisacchero. * (Farm.) Os-si-sàc-che-ro. *Sm. Lo stesso che* Ossizzacchera. *V.* (O)

Ossisapone. * (Chim.) Os-si-sa-pó-ne. *Sm. Lat.* oxysapo. (V. *ossido* e *sapone.*) *Nome delle combinazioni di alcuni acidi cogli olii, che somigliano il sapone, sebbene siano diversi da questo, avendo esso la sua origine dagli alcali.* (Aq)

Ossisebaico. * (Chim.) Os-si-se-bà-i-co. *Sm. Lat.* oxysebaicum. (Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *sebum* o *sevum* sevo.) *Acido che cristallizza in aghi, il quale si ha dalla distillazione de' grassi, e principalmente del sevo.* (Aq)

Ossisettonico. (Chim.) Os-si-set-tò-ni-co. *Sm. V. G.* (Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *septeon* verb. di *sepo* io imputridisco.) *Saturа combinazione del settono o azoto coll ossigeno; Acido ordinaria-*

Ossiporo, Oxiporus, l'Ercole Fenicio, infaticabile viaggiatore, fratello di Adone, e anche nipote di Sandace, l'Ercole Cilicio [illegible] [illegible], Diz. Mitolog.]

mente detto Nitrico, perchè più comunemente estraesi dal nitro, il quale formasi ne' luoghi ove trovansi delle sostanze animali in istato di putrefazione. (Aq)

OSSISMA. * (Zool.) Os-si-sma. Sm. V. G. Lat. oxysma. (Da oxys acuto.) Nuovo genere di conchiglie proposto da Rafineschi per una conchiglia bivalve rinvenuta nello stato fossile, la quale presenta la cerniera membranosa e ripiegata ad angoli acuti sopra se stessa. (Aq)

OSSISOLFORICO. * (Chim.) Os-si-sol-fò-ri-co. Sm. Lat. oxysulphuricum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. sulphur solfo.) Acido estratto dall' unione satura dell' ossigeno col solfo. (Aq)

OSSISOLFURO. * (Chim.) Os-si-sol-fù-ro. Sm. Lat. oxysulphur. Composto di solfo e d' un ossido metallico. (A. O.)

OSSISOVERICO.* (Chim.) Os-si-so-vè-ri-co. Sm. Lat. oxysubericum. (Dal gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. suber sovero.) Acido proveniente dall' azione dell' acido nitrico sopra il sovero; scoperto da Brugnatelli. (Aq)

OSSISTOFILLO. * (Bot.) Os-si-sto-fil-lo. Sm. V. G. Lat. oxystophyllum. (Da oxystos superl. di oxys acuto, e phyllon foglia.) Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Blume, in cui vengono comprese tre specie, l' oxystophyllum rigidum, il carnosum e l' excavatum, che sono erbe parassitiche provedute di acutissime foglie. (Aq)

OSSISTOMA. * (Bot.) Os-si-stò-ma. Sf. V. G. Lat. oxystoma. (Da oxys acuto, e stoma bocca.) Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Eschmeiler, e posto nella coorte delle grafidee, co' seguenti caratteri: Tallo crostaceo, attaccato, uniforme, apotecio allungato, lineare, ramoso, quasi sedente, ed apotecio cilindrico con nucleo longitudinalmente compresso verso la parte superiore, ed acuto verso il suo centro o bocca. (Aq)

OSSISTOMO. * (Zool.) Os-si-stò-mo. Sm. V. G. Lat. oxystomus. (V. ossistoma) Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Latreille, e così denominato a cagione delle loro mandibole sporgenti ed acute. Il suo tipo è l' oxystomus cilindricus, indigeno del Brasile. (Aq)

OSSISUCCINICO. * (Chim.) Os-si-suc-ci-ni-co. Sm. Lat. oxysuccinicum. (Dal. gr. oxys acuto, onde oxos aceto, e dal lat. succinum ambra.) Acido che si ottiene dall' ambra o succino mediante distillazione. È bianco, trasparente, cristallizzato in prismi, di sapore acidulo ed acre, solubilissimo nell' acqua; si unisce alle basi e forma sali. V. Acido succinico. (Aq) (N)

OSSITARTARICO. * (Chim.) Os-si-tar-tà-ri-co. Sm. V. G. Lat. oxytartaricum. (V. ossido e tartaro.) Acido prodotto dal tartaro, o Tartrato acido di potassa. Si trova in natura combinato con la potassa e con la calce; è solido cristallizzato in lamine larghe e divergenti in prismi piatti inalterabili all' aria, senza colore, senza odore, ed acidissimo; riscaldato si liquefà e si scompone, si discioglie nell' acqua e nell' alcool. V. Acido tartarico. (Aq) (N)

OSSITARTARO. * (Chim.) Os-si-tàr-ta-ro. Sm. Acetato di potassa. (A. O.)

OSSITE. * (Med.) Os-sì-te. Sf. V. G. Lat. oxytes. (Da oxys acuto, onde oxos aceto.) Corruzione degli alimenti nel ventricolo, donde provengono flati acidi. (Aq)

OSSITELO. * (Zool.) Os-si-te-lo. Sm. V. G. Lat. oxytelus. (Da oxys acuto, e telos fine.) Nuovo genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati, i quali si distinguono per quattro palpi, gli anteriori formati di quattro articoli, gli ultimi de' quali sono sottili e lesiniformi ossia acuti. Le antenne sono inserite avanti agli occhi sotto un orlo più grosse in giù, i tarsi si ripiegano sul lato esterno delle gambe che sono più direite alla loro estremità. (Aq) (N)

OSSITONO. * (Gram.) Os-sì-to-no. Add. m. V. G. Lat. oxytonum. (Da oxys acuto, e tonos tuono.) Aggiunto di quella vocale e di quella parola che ha l' accento acuto. (Aq)

OSSITREMA. * (Zool.) Os-si-trè-ma. Sf. V. G. Lat. oxytrema. (Da oxys acuto, e trema foro.) Genere di conchiglie fluviali, stabilito da Rafineschi, analogo alle neriti, e collocato da Blainville fra le plurocere dello stesso Rafineschi facendone una sezione, ed in questa comprendendo le specie che presentano un' apertura ovale, che termina in una spinale acuta. (Aq.)

OSSITRIFILLO. * (Bot.) Os-si-tri-fil-lo. Sm. V. G. Lat. oxytriphyllum. (Da oxys acuto, onde oxos aceto, e da triphyllon trifoglio.) Lo stesso che Ossalida. (Aq)

OSSITROPIDE. * (Bot.) Os-si-trò-pi-de. Sf. V. G. Lat. oxytropis. (Da oxys acuto, e tropis carena.) Nuovo genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, da Decandolle stabilito con alcune specie del genere astragalus, così denominandole dalla loro carena acuta. (Aq)

OSSITTERO. * (Zool.) Os-sit-te-ro. Sm. V. G. Lat. oxypterum. (Da oxys acuto, e pteron ala.) Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' pupipari; e delle tribù de' coriacei, stabilito da Lynch, il quale così denominolli a cagione delle loro ali terminate acutamente. Latreille riunì questo genere all' ornitomia. (Aq)

2 — * Sottogenere di delfini, proposto da Rafineschi, nel quale si comprendono le specie provedute di natatoje dorsali od alette acute, come il delphinus rhinoceros ec. (Aq)

OSSIURICO. * (Chim.) Os-si-ù-ri-co. Sm. V. G. Lat. oxyuricum. (Da oxys acuto, onde oxos aceto, e da uron orina.) Acido estratto dall' orina dell' uomo, dagli escrementi degli uccelli e dai calcoli orinarii. Dicesi ancora Acido urico. (Aq)

OSSIURO. (Zool.) Os-si-ù-ro. Sm. V. G. Lat. oxyuris. (Da oxys acuto, e ura coda.) Nome di un genere di vermi intestini cavitari. Corpo rotondo, elastico, bocca orbicolare; pene vaginato. La parte posteriore del corpo assottigliata in forma di filo. Renier. (Min) (N)

2 — * Tribù d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione dei terebrani, della famiglia de' pupivori, stabilita da Latreille; così denominati dall' estremità del loro addome, provveduta d' una specie di coda acuta, od anche d' un vero pungolo. (Aq)

OSSIVVERO,* Os-siv-vé-ro. Particella comp. Lo stesso che O sì vero e vale O vero. Man. Pref. Ist. Decam. p. 9. Io non so certamente se più debba essermi ascritto ad animosità degna di biasimo, ossivvero ad un lodevole coraggio ec. E appresso: Alla loro cognizione e memoria poteva essere rimaso, ossivvero quello ec. (N)

OSSIZZACCHERA. (Farm.) Os-siz-zàc-che-ra. [Sf. V. G.] Bevanda fatta d'aceto e zucchero, nella guisa che l' ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera. — , Ossisaccaro, Ossisacchero, sin. Lat. oxysaccarum. Gr. ὀξυσάκχαρον. (Da oxos aceto, e saccharon zucchero.) Cr. 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d'appio e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. M. Aldobr. Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d'aloe.

OSSO, Ò's-so. [Sm. Pl. Ossi m., e Ossa f. e poeticam. Osse a cagion della rima. Nome che si dà alle parti più dure, più compatte e più solide degli animali vertebrati, che proteggono gli organi importanti e delicati contenuti nelle loro cavità, e formano lo scheletro del loro corpo. Le ossa consistono di due sostanze principali, una molle di natura animale, e l' altra dura e solida: quella è la gelatina dalla quale ricevono la poca loro flessibilità e questa è quasi tutta solfato calcareo. Sono di color bianco giallastro ed opaco, e dividonsi in lunghe, larghe e corte. L' Osso è bianco, giallo, livido, nero, umido, molle, tenero, marcioso, fetente, scabroso, ineguale, punteggiato, guasto, carioso, putrido o putrefatto, tarlato o intarlato, traforato, squamoso, squamato, slogato, smosso, rotto, infranto, scheggioso, scheggiato, sminuzzato, sfarinato, sminuzzolato, dinudato, ricoperto, riposto, saldato, levato, tolto via, estratto, segato, spuntato, lisciato, raso, raschiato o rastiato, commosso, congiunto, combaciato, rassodato, rinfrancato, ec.] Lat. os, ossis. Gr. ὀστοῦν. (In pers. ostuchan, in lingua Pehlvia astoban, in illir. kost vaglion osso. In lingua zend astem, in ar. œsa ossi. In quest' ultima lingua asa osso della gamba, us-us osso della coda.) Bocc. nov. 19. 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. E nov. 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. Dant. Inf. 33. 78. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. Petr. canz. 4. 7. Ch'ancor poi, ripregando, i nervi e l' ossa Mi volse in dura selce. E son. 122. E ricercarmi le midolle e gli ossi. E cap. 2. Vidi il pianto d' Egeria, e, in vece d' osse, Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestra.

2 — * Moltissime sono le ossa, ma variano di numero secondo l' età; nell' adulto si può valutarle a 258, delle quali 63 appartengono alla testa, 55 al tronco, 68 agli arti toracici, e 66 agli arti pelvici. Le ossa della testa sono: 8 pel cranio, cioè l' occipitale, lo sfenoide, i due temporali, i due parietali, l' etmoide, ed il frontale; 4 ossicini dell' udito, cioè il martello, l' incudine, la staffa ed il lenticolare; 14 della faccia; cioè due mascellari superiori, due jugali, due palatini, due nasali, due turbinati inferiori, due lagrimali, il vomere ed il mascellare inferiore: 32 denti, e 5 pezzi del joide, ossia uno medio e 4 laterali. Le ossa del tronco sono: 24 vertebre nel sacro, 4 pezzi del coccige, 24 coste e tre ossi sternali. Le ossa dell' arto superiore sono: 2 della spalla, cioè l' omoplata o scapola, e la clavicola; 1. del braccio, ch' è l' omero; 2 dell' antibraccio, che sono l' ulna od osso del cubito, ed il radio o raggio; 8 del carpo, cioè lo scafoide, il semilunare, il piramidale, il pisiforme, il trapezoide, il grande osso, e l' uncinato; 5 metacarpici; 14 falangici, cioè 2 pel pollice e 3 per ciascuno degli altri quattro diti; infine 2 sessamoidei. Le ossa dell' arto inferiore sono: nell' inguine, l' osso cossale; nella coscia il femore; nella gamba 3, e sono la tibia, il peroneo o fibula e la rotella; 7 del tarso, cioè il calcagno o scafoide, il cuboideo ed i tre cuneiformi, 5 metatarsici; 14 falangici ripartiti come quelli della mano; 2 sessamoidei. Nel maggior numero questi ossi sono pari, cioè havvene uno per ciascun lato del corpo: 39 sono soli impari, cioè collocati sopra la linea media, ma formati di due metà corrispondentisi, l' una a destra e l' altra a sinistra; e sono le vertebre, il sacro, i 4 coccigei, i 3 sternali, il joideo medio o corpo del joide, lo sfenoide, l' occipitale, il frontale, l' etmoide, il vomere, ed il mascellare inferiore. Laonde tutti gli ossi hanno forma simmetrica, meno levissime irregolarità. Diz. Sc. Med. (O)

3 — Dicesi Coll' arco dell' osso, Col midollo dell' osso [o dell' ossa] e vale Con tutto il potere. [V. Arco, § 5. 3; e V. Mettersi coll' arco dell' osso.] Lat. remis velisque. Gr. ὁλοψύχως. Salv. Granch. 1. 2. Pensa che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

4 — Dicesi Carne senz' osso e vale in ischerzo il Membro virile. Lat. penis, mentula. Gr. κωλῆ. Ant. Alam. son. 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato, Non può ripor la sua carne senz' osso. Burch. 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi; Tanto le piace la carne senz' osso.

5 — Dicesi Colle ossa dure e vale In età avanzata. Bemb. Pros. 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fasce apparata, che noi dagli autori il più delle volte con l' ossa dure disagiosamente appariamo. (V)

6 — [Col v. Avere:] Avere alcuna cosa fitta nell' ossa = Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm. 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l'ho fitto sì nell' ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

7 — [Col v. Essere: Esser di carne e d' ossa dicesi per dinotare l' umana fragilità.] Bocc. nov. 19. 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne e d' ossa, come son l'altre.

8 — Essere ossa e pelle, diciamo d' Uno che sia magrissimo. Lat. ossa et pellem esse, Plaut. Lib. cur. malatt. Quando i tisici sono

arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa. *Malm. 6. 24.* Perch' egli è ossa e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.

9 — Essere di buon osso = *Esser gagliardo, robusto. Ar. Fur. 18. 100.* Com' ella *(Marfisa)* vide Astolfo e Sansonetto . . . Ch' erano amendue grandi, e di buon osso. (B)

10 — [*Col v.* Lasciare :] Lasciare in checchessia le polpe e l'ossa = *Rovinarcisi interamente. Bocc. nov. 80. 5.* Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia e 'l navilio e le polpe e l'ossa lasciate v' hanno.

11 — *Proverb.* Aver l'osso del poltrone: *Si dice dell'Esser di natura pigro e infingardo.*

12 — [Aver l'osso, *ovvero* ossa nel bellico.] *Dicesi in ischerzo o in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona che non ci paja che la meriti,* Ha' tu l' osso nel bellico? *beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* Mille volte l' ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so se tu t' hai ossa nel bellico.

13 — La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. *V.* Lingua, §. 27.

14 — Non va mai carne senz' osso, *o simili. Salvin. Disc. 2. 416.* Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso; cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

15 — * Non v' è nè spina nè osso = *E' cosa chiara e da non dubitarne, E' una cosa liscia e spianata e da non incontrare difficoltà alcuna. V.* Spina. (A)

16 — Ognuno c' è per l' ossa e per la pelle = *Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunii. Lat.* stat sua cuique dies.

17 — Torre a rodere un osso duro = *Pigliare a fare una cosa difficile. Lat.* arduam provinciam suscipere. *Franc. Sacch. rim. 35.* Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm. 2. 53.* Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.» *E Min. Annot. ivi*: Dicesi figuratamente che uno ha tolto rodere un osso duro per fare intendere ch' egli ha che fare con un uomo che sa il conto suo, ch' è potente e difficile a superarsi. (A)

2 — (Zool.) [Osso di balena, seppia, testuggine ec. *V.* Balena, Seppia, Testuggine, *ec.*] *Ciriff. Calv. 2. 67.* E una strana giubba aveva indosso ec., Coperta tutta d' ossi di testuggine.

2 — * *Fu dato il nome di* Osso a cintola *all' insieme dell' apparecchio osseo delle pinne pettorali de' pesci.* (A. O.)

3 — (Bot.) Osso delle frutte *si dice il Nocciolo.* (*V.* Nocciolo.) *Lat.* nucleus, putamen. *Gr.* κέλυφος, λέπισμα. *Pallad. Apr. 7.* Seminasi *(il gengioro)* colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim. 1. 21.* Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all'osso, L' alma e la carne tua sia benedetta!

4 — * (Ar. Mes.) *Ossatura. Borgh. Rip.* Solevan gli antichi nel voler fare ec. ornamenti di stucchi, far l' ossa di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti o di tufi. *Vasar. Vit.* Di questi murando facevan l' osso di sotto, dando loro o forma di cornice o di figure o di quello che far volevano. *E altrove*: Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido ec. acciò vi si possa metter sopra la più sottile. (A)

2 — [*Sotto questo nome si comprendono ancora le corna di bue, e simili di cui si formano pettini, bottoni ec.*] *Dant. Par. 15. 113.* Bellincion Berti vid'io andar cinto Di cuojo e d' osso.

Ossocrozio. (Farm.) Os-so-crò-zi-o. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Ossicrozio. *V.*] (Dal lat. *os* osso, e da *cretum* part. di *cresco* io cresco.) *Burch. 1. 16.* E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaje stare in ozio, Ghiribizzando funghi e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

Ossola. * (Geog.) O's-so-la. *Provincia degli Stati Sardi nella divisione di Novara.* (G)

Ossolati. * (Chim.) Os-so-là-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* oxolata. (Da *oxalis* acetosella.) *Sali provenienti dall' acido ossalico combinato colle basi salificabili.* (Aq)

Ossoleto, Os-so-lé-to. *Add. m. V. L. Antiquato, Disusato. V. Lat.* obsoletus. *Gimm. Idea lett. 1. 9. Berg.* (Min)

Ossonoba. * (Geog.) Os-so-nò-ba. *Città della Spagna, nella Lusitania; ora* Faro. (G)

Ossopietra. (Chir.) Os-so-piè-tra. *Sf. Specie di calcolo generato nel capo dell' animale. Vallisn. Avvert. pol. 1139. Berg.* (Min)

Ossoso, Os-só-so. *Add.* [*m. Che ha ossa.*] *Lat.* ossuosus. *Lib. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.» (*Alla v.* Fistolare *si legge* in *e non* il.) (N)

Ossuario, Os-su-à-ri-o. *Sm. V. L. Luogo o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami. Lo stesso che* Ossario. *V.* (A)

Ossuna. * (Geog.) Os-sù-na. *Lo stesso che* Osuna. *V.* (G)

Ossuto, Os-sù-to. *Add. m. Che ha ossa. Lat.* ossuosus. *Gr.* ὀστεῖνος. *Red. Vip. 1. 54.* Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

2 — [*Prendesi anche per* Ossoso.] *Fornito di grandi ossa. Cant. Carn. 35.* Bisogna che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto e ossuto.» *Diod. Gen. 49. 14.* Issacar è un asino ossuto, che giace fra due sbarre. (N)

Osta, O'-sta. [*Sf. di* Oste.] *V. A. V. e di'* Ostessa. *Franc. Barb. 251. 23.* Se truovi l' osta bella, Fingi di non vedella.

Osta. * (Geog.) *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

Ostaccio, O-stàc-cio. *Sm. pegg. di* Oste, *detto per disprezzo. Ner. Sam. 2. 26.* Qua bisogna venir con le man piene, Gli disse, Ostaccio furbo, impertinente: Con chi pensi trattar? ec. (A) (B)

Ostacolo, O-stà-co-lo. [*Sm.*] *Opposizione, Impedimento;* [*che dicesi anche* Intoppo, Impaccio, Imbarazzo, Difficoltà, Contrarietà, Inciampo, Ritegno. *L'* Ostacolo *è grave, leggiero, nuovo, improvviso, duro, difficile, insuperabile ec. Dicesi* Mettere, Frammettere, Frapporre, Contrapporre, Interporre ostacoli, *ec* —, Ostaculo, *sin.*] (*V.* Difficoltà.) *Lat.* obstaculum. *Gr.* κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l' ostacolo, ovvero impaccio, della nostra corruzione. *Amet. 47.* Mi mostrò ec. quali *(arbori)* io dovessi da Euro, e quali da Borea o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp. 245.* O per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti, o altri simili ostacoli, non si possono scambievolmente vedere. » *Ner. Sam. 6. 8.* Chè a far le bricconate è gran miracolo, Se mai si trova fra i compagni ostacolo. (B)

2 — * Fare ostacolo = *Ostare. V.* §. 2 *e V.* Ostare. (N)

2 — * (Milit.) *Nella milizia questa voce assume significato proprio e vale Impedimento di cosa naturale od artefatta, che si frapponga ed interrompa il cammino e le mosse d' una soldatesca, d'un esercito. Segr. Fior.* Cacciati *(gli Spagnuoli)* d' in sulla ripa del fiume, si sono ritirati indietro forse un miglio, e quivi con nuove tagliate, e bastioni hanno fatto di nuovo ostacolo a'Francesi. *D'Antonii.* Si considerano per ostacolo tutti quegli impedimenti inanimati che l'inimico dee superare per introdursi nel sito forte. Questi ostacoli sono naturali o artefatti. Fra gli ostacoli naturali si contano i laghi, i fiumi, le paludi, le altezze inaccessibili, le balze, i burroni, e i precipizii, e si comprendono negli ostacoli artefatti i terrapieni, le muraglie, i parapetti, i fossi e gli steccati, coi quali si chiude e si munisce un sito che si vuole rendere forte. (Gr)

Ostaculo, * O-stà-cu-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Ostacolo. *Vit. S. Gir. 36.* La bugia è un ostaculo della verità. (V)

Ostafo. * (Geog.) O-stà-fo. *Lat.* Ostaphos. *Antica città della Tracia.* (G)

Ostaggio, O-stàg-gio. [*Sm.*] *Quella persona che si dà* [*da uno Stato*] *in potere di un'altra, per sicurtà dell'osservanza del convenuto. Dicesi anche* Statico. *Lat.* obses. *Gr.* ὅμηρος. (Dal celt. brett. *ostaich*, che vale il medesimo, e che viene, secondo il Bullet, dal celt. *stag* vincolo, legame. Secondo altri, deriva sia dal supposto lat. barb. *obsidagium* proveniente da *obses* ostaggio, sia da *hospitagium* prodotto da *hospes* ospite, sia da *hostis* inimico. A taluno potrebbe sembrare una sincope di *oste-gaggio* pegno dell' esercito. In franc. *otage*, in illir. *taoc.*) *Liv. Dec. 3.* E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l' ostaggio. *Serd. Stor. 1. 13.* Dubitando che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo a gli ostaggi portoghesi.» *Ner. Sam. 12. 85.* Prigioni e ostaggi alle lor case vanno, E male in gambe tornano al paese, Col viso asciutto, e poco lieti in vista, Quei ch'eran nelle piazze di conquista. (B)

2 — [Dare ostaggio *o* per ostaggio = *Consegnar persona in sicurezza ed in cautela. V.* Dare ostaggio, §. 1.] *Tac. Dav. ann. 1. 16.* Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli.

2 — * *E per simil. V.* Dare ostaggio, §. 2. (A)

Ostagra. * (Chir.) O-stà-gra. *Sf. V. G. Lat.* ostagra. (Da *osteon* osso, e *agra* presa.) *Mollette acconce ad afferrare ed estrarre le ossa.* (Aq)

Ostale, O-stà-le. [*Sm.*] *sinc. d'* Ospitale [*nel signif. di* Ospizio. *V. A.*] *Vit. Plut.* Io non dico questo per dare ad intendere che Timoleo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior. 492.* Tutte avevano accanto una casa che serviva per albergo e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani; onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune d' ostali.

Ostama. * (Geog.) O-stà-ma. *Antica città dell' Arabia Felice.* (G)

Ostane, * O-stà-ne. *N. pr. m. Lat.* Ostanes, Osthanes, Hostanes. (Benefico, dal pers. *ystyna* conferimento di beneficii.)—*Capo de' Magi, che seguì Serse in Grecia.—Altro capo de'Magi, cortigiano di Alessandro.* (B) (Mit)

Ostante, O-stàn-te. *Part. di* Ostare. *Che osta. Lat.* obstans. *Gr.* ἀνθιστάμενος. » *Dant. Par. 31.* Che la luce divina è penetrante Per l' universo, secondo ch' è degno, Sì che nulla le puote essere ostante. (B)

2 — *Per lo più usasi assolutam. posto e colla negativa avanti. V.* Non ostante. *Com. Inf. 5.* Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

3 — [*E non solamente con voce del meno ma con quella del più, nel quale caso può anche accordarsi col genere del nome che il segue.*] *Bocc. g. 8. f. 4.* Non ostanti quelle che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare. *M. V. 6. 1.* Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose.

4 — *Ed accordato col 2.° e col 3.° caso. V.* Non ostante, §§. 1. e 2. (V) (N)

5 — *Con la particella* Che *in fine è avverbio, e vale lo stesso che* Quantunque, Benchè. *Lat.* quamvis, licet. *Gr.* κἄν, καίτοι. *V.* Non ostante che. *Bocc. nov. 24. 5.* E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab. 32.* Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

2 — *Dicesi anche in modo avverb.* Ciò non ostante, Non ostante ciò *e valgono* Non pertanto, Nondimeno *ovvero* A mal grado di, *e simili. Segner. Mann. Sett. 14. 2.* Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati (*gli uomini*) a sè. *E Nov. 15. 5.* Dimostra la necessità ch' egli ha, non ostante ciò, di cooperare. (V) (N)

Ostare, O-stà-re. [*N. ass. adoperato anche col 3. caso.*] *Fare ostacolo, Contrariare;* [*Far testa, Fronteggiare, Contrastare, Far fronte, Far resistenza, Venir contro, Opporsi, Impedire, Contraddire, Ricalcitrare ec. Dicesi* Ostare arditamente, a fronte scoperta, coll'armi in mano *ec.*] *Lat.* obstare. *Gr.* ἀνθίστασθαι. *Amet. 98.* La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg. 27. 1.* Se non osta a' principii, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur. 1. 12.* Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim. 76.* Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l' empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com. 149.* Se la destra ha più dignità o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l' uso ostare ec.

★

Ostaso.* (Mit.) O-stà-so. *Uno de' figliuoli del Cielo e della Terra.* (Mit)

Ostatico, * O-stà-ti-co. *Sm. Statico.* (In lat. barb. *hostaticus* che alcuni ricavano da *hosti traditus* dato all'inimico. V. *ostaggio.*) *Fav. Esop. 196.* Ma se tu mi vuoi sicurare de' fatti tuoi *(parla il lupo al pastore)*, prendi il cane e dammelo per ostatico di questa fidanza. *Bemb. stor. 12. 169.* Del senato in Germania mandassero per ostatichi. *E 12.172.* Molti di quelli cittadini per ostatichi a Melano tratti e condotti. (V)

Ostativo. (Leg.) O-sta-ti-vo. *Add. m. Che osta, Impeditivo.* (A)

Ostatore, O-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Ostare.] *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese, per essergli ostatore. *Lib. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

Oste, O'-ste. [*Add. e sm. Fem.* Ostessa, *e anticamente* Osta *e* Osto.] *Quegli che dà bere e mangiare, e alberga altrui per danari.* [*Anticam.* Osto.] *Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος. (Dal celt. brett. *ost*, in gall. *ostair*; in illir. *gostenik*, in ingl. *host*, in franc. *hôte* oste. Altri da *oste* in senso di ospite: ed altri da *hostis* che in lat. valse pellegrino, ed in ant. brett. ospite. Osserva anzi il Dati, trovarsi in Giulio Firmico *hospites* per tavernai.) *Bocc. nov. 7. 5.* Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una. *E nov. 84. 6.* Volendo, per andarsene, l' oste pagare, non si trovò danajo. *Lor. Med. canz. 45. 4.* Io farei l' oste godere, Quando noi fussimo insieme.

² — *E anticamente nel fem. Nov. ant. 78.* Io ho mangiato; serberolla, e darolla all' oste mia. (V)

2 — *Proverb.* Dimandare all'oste s' egli ha buon vino = *Domandar cosa che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol. 168.* Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

3 — * Dar fede all' oste = *Dare ad intendere. Car. lett. ined. 1.128.* (N)

4 — Fare il conto o la ragione senza l' oste = *Determinar da per se quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri.* [*V.* Fare conto, §. 6. *e V.* Fare il conto senza l'oste, Chi fa il conto senza l'oste lo fa due volte. *V.* Conto, §. 34.]

² — [*E variamente.*] *Bern. Orl. 1. 26. 55.* Tu fai dell'altrui vita buon mercato. E vuoi far senza l'oste la ragione.

5 — È pagato l' oste = *Ognuno ha avuto il suo dovere. Bern. Orl. 3. 5. 3.* Come si dice: gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

6 — *Dicesi anche così all* Albergato; [*più comunemente* Ospite.] *Lat.* hospes. *Gr.* ξένος. (*Hostis* in ant. lat. val pellegrino, forestiero, che i ted. dicono *gast*, e gli slavi *gost.*) *Bocc. nov. 86. 9.* Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov. 92. 6.* Messere Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando che ec. *E nov. 99. 28.* Cominciò ec. ad esser lieto d' avere avuto così fatto oste; a vergognarsi che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

7 — (Agr.) Oste *dicono in Toscana i contadini al padrone della possione ch' e' lavorano. Cecch. Esalt. Cr. 4. 12.* Datemi mezzi que'danar; chè, sendo L' oste, è dover ch' i' abbia la mia parte.

² — *Onde in proverb.* Uccellar l'oste e 'l lavoratore = *Ingannare l'una parte e l' altra, Farsi beffe d' ognuno.* [*V.* Lavoratore, §. 2.] *Cecch. Esalt. Cr. 1. 4.* Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d' uccellare L' oste e 'l lavoratore.

8 — (Milit.) *Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile che femminile. Lat.* exercitus. *Gr.* δύναμις. (In teut, in celt. brett. ed in ingl. *host*, in franc. ant. *ost*, onde *ostiaux* picciole truppe, in isp. ant. *hueste* ed anche *ost.* Presso i Lat. *hostis* val pubblico nemico.) *Bocc. nov. 17. 34.* Prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste. *G. V. 11. 53. 4.* Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap. 62. 1.* A dì 30 di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste, ec. *E 11.111.1.* E far giustizia di rubatori e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V. 11. 18.* E sanza dimoro con tutto l'oste seguì, e quella medesima sera con l' oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l' oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap. 164.* Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l' oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali, veggendo l'oste di Troja quasi sconfitto, ec. *E appresso:* Incontanente tutto l'oste de'Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

² — *Si usa anche in plurale. G. V. lib. 6. cap. 76.* Di queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorevole superbia del popol vecchio e de'nostri antichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb. 1.373.* Come veggiamo negli osti e nelle battaglie corporali. (V)

3 —* *Il campo stesso nel quale è radunata la gente di guerra. Lat.* castra. *R. Malispini.* Ed avuto il castello si levarono da oste, e passarono in Valdarno per seguitare i Pisani. (Gr) *Vegez. 31.* Molte volte quadrata e molte volte a tre canti, e molte volte quasi ritonda secondo la qualità del luogo e la necessitade richiede, l'oste ne'campi è da fare. *E 32.* Ove s'ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima fossa si dee l'oste attorniare. (Pr)

4 — *Armata di mare. G. V. 9. 82.* E le galee per mare alla marina facendo grandissimo danno di tutte le biade che erano alle piagge. Poi ritornò con la detta oste per la via di Ceriglione a Palermo. (V) (*E così in più luoghi di esso cap. ove parla della spedizione di re Roberto contro la Sicilia.*) (P)

5 — * *Si disse anticamente* Fatto d' oste *per Fatto d' arme. M. Polo.* Perocchè gli uomini non sanno fare altro che cacciare e uccellare e fatti d' oste. (Gr)

6 — * *Fu detto* Prefetto dell' oste *in vece di Maestro del campo. V.* Maestro *sm.* § 23, 4. (Gr)

7 —* *Dicesi* In cittade e in oste, *e vale quel che i Latini dicevano* domi militiaque. *Sallust. Catel. 8.* In che modo egli (*gli antichi*) governarono il comune e in cittade e in oste. *E 12.* In questo modo in città ed in oste erano da loro mantenuti gli buoni costumi. (Pr)

8 — [*Col v* Andare:] Andare a oste, [ad oste] Venire, Stare, [Porsi] a oste, *e simili* = *Andare, Venire,* [*Stare*] *a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi. Lat.* castra ponere, castrametari. *Gr.* στρατοπεδεύειν. [*V.* Andare a oste] *G. V. 1. 31. 1.* Ordinarono che ec. venissono in Toscana ad òste contr'alla città di Fiesole. *E 6. 77. 4.* I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto. » *Cavalc. Espos. Simb. 1. 335.* Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza, la quale ebbe David in ciò, che versò l'acqua, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne. (V) *Bemb.* Il Re un miglio presso alla terra in sicuro luogo pose l'oste. (Gr) *G. V. 10. 213.* La sua cavalleria in quantità di millecinquecento cavalieri e popolo e navilio grandissimo si puose ad oste sopra la città di Ferrara. (Pr)

9 —* *Col v.* Essere: Essere ad oste = *Essere a campo, Stare accampato per guerreggiare. G. V. 10. 220.* Essendo il re Adoardo il giovane d' Inghilterra con grande gente. . . a oste sopra la città ovvero terra di Vervicche. (Pr)

10 — [*Col v.* Fare: Fare oste = *Ragunar l'esercito, Apparecchiarsi a combattere e simili*] *Bocc. Concl. 9.* Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste.

11 — Fare oste sopra alcuno = *Muovergli guerra. V.* Fare oste. *G. V. 10. 133. 1.* Fece fare oste sopra la città di Parma e di Reggio. *Stor. Semif. 20.* Onde venutine gli Fiorentini oltre modo crucciosi, presono partito fargli oste sopra. *E 21.* Ma che quando lo loro Comune si risolvesse fargli oste sopra, siccome mostrava ec. (V)

12 — Fare oste *vale anche Disporre tutto il bisognevole ad accampar l' esercito. Teseid. 1. 17.* Commossi adunque i popoli d'intorno ec., senza far soggiorno, Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme ciascun caricava, Con ciò che a fare oste bisognava. (V) *Vegez. 30.* Neuno fa oste con isteccato, o con fosse; e così vegnendo i cavalieri de' barbari ec. (Pr)

9 — (Marin.) *È una fune che, allacciata ai bracotti della penna della vela di una galera, serve a tirare l'antenna più o meno verso poppa.* (S)

Oste.* (Geog.) *Riviera del Regno d' Annover.* (G)

Ostealgia.* (Med.) O-ste-al-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ostealgia. (Da *osteon* osso, e *algos* dolore.) *Dolore nelle ossa.* (Aq)

Osteggiamento. (Milit.) O-steg-gia-mén-to. *Sm. L'osteggiare. Bemb. Stor. 12. 172.* Levato l' osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono, e trassersi in sicuro. (A) (B) *Bemb. Stor. lib. 2.* La quale parea che solamente con lungo osteggiamento prender si potesse. (Br)

Osteggiante.* (Milit.) O-steg-giàn-te. *Part. di* Osteggiare. *Che osteggia. V. di reg.* (O)

Osteggiare. (Milit.) O-steg-già-re. [*N. ass.*] *Campeggiare coll' esercito, Stare a campo. Lat.* in castris esse. *Gr.* στρατοπεδεύειν. (V. *oste.*) *G. V. 9. 304. 1.* A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist. 19.* Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarii a osteggiare.

2 — *Att.* [Far guerra, Assaltare il nemico, Battere una fortezza, *e simili.*] (In lat. *hostis* inimico. V. *oste*) *Com. Inf. 21.* Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri e pedoni di Firenze e della Campagna di Toscana ec. *Stor. Pist. 154.* Si prese d'osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

Osteggiato.* (Milit.) O-steg-già-to *Add. m. da* Orteggiare. *V. di reg.* (Gr)

Osteitide.* (Chir.) O-ste-i-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* osteitis. (Da *osteon* osso.) *Infiammazione delle ossa.* (Aq)

Ostellaggio, O-stel-làg-gio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Alloggiamento, Ostello. *Lat.* diversorium, castrum. *Gr.* ἔρυμα. (Da *oste* in senso di campo.) *F. V. 11. 88.* In sul levare del campo i guastatori pisani arsono tutti i casamenti che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V. 10. 19.* Cavalcando il paese, e riducendosi all' ostellaggio senza costo loro. (*Così pare che si legga nel ms. Ricci, e così si legge anche in altri mss., sebbene lo stampato forse per errore ha* ostellagion.)

Ostellano, O-stel-là-no. [*Add. e sm. V. A. Ora dicesi*] *Oste, Albergatore. Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος. *M. V. 1. 56.* E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino e la biada, ma di prendere i danari.

Ostelliere, O-stel-liè-re. [*Sm.*] *Ostello, Osteria;* [*o piuttosto Il padrone dell' ostello o Colui che ne tiene la cura*] *Lat.* caupona. *Gr.* καπηλεῖον. (V. *oste.* In franc. *hotelier*, in isp. *hostelero*, in gall. *ostair* oste.) *M. V. 1. 56.* Lasciarono i danari de'loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de'viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell' ostelliere chi gli togliesse.» (*Scrisse, prima del Monti, l' Ottonelli: Nella mia copia si è:* E molte volte avvenne, che i Romei, volendo seguire il loro cammino, lasciavano i danari del suo scotto, seguendo il loro viaggio, e non era chi gli togliesse de' viandanti, infino che l'ostelliere veniva a prenderli. *E così par che s'abbia a leggere. E* Ostelliere *sarà l'Ostellano, l'Oste, non l'Ostello o Osteria.*) (N)

Ostello, O-stèl-lo [*Sm. Luogo ove si albergano forestieri e dove si abita.*] *Albergo, Casa, Abituro; e per simil.* [*Ricettacolo.* —, Ostellaggio, *sin.*] *Lat.* domicilium, diversorium. *Gr.* κατάλυμα, οἴκημα. (V. *oste* in senso di ospite. In franc. *hotel* grande albergo: in isp. *hostal* osteria, che in ant. brett. diceasi *ostallert* e *hostel*, ed in gall. dicesi *osta.* In basco *ostog* casa: in provenz. *houstale* casipola, *oustalas* grande e vecchia casa mal mobilata: in franc. *hôtel* palazzo, casa, albergo, che una volta scriveasi *hostel*, e da cui venne *ostello.*) *Nov. Ant. 60. 4.* Pregollo che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello. *Dant. Purg. 6. 76.* Ahi serva Italia, di dolore ostello. *E Par. 8. 129.* Ma non distingue l'un dall altro ostello. *E 15. 132.* A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim. 1.* E poi immaginate S' io son d' ogni dolore ostello

e chiave. *Com. Purg. 6.* Qui esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab. 151.* D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo e ostello del figliuolo d'Iddio.

Ostelo, * O-stè-lo *Sm. Stelo, Gambo delle pianticelle. Poliz. Stanz. lib. 1. 4.* Accogli all'ombra del tuo santo ostelo La voce umil ec. *(Così ha lo stampato, ma facilmente si comprende che per confusion de' copisti fu guasta la vera lettera, cioè* Santo stelo.) (P)

Ostempiasi. * (Chir.) O-stem-pi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ostempyesis. (Da *osteon* osso, *en* entro, e *pyon* pus.) *Suppurazione dell' osso.* (Aq)

Ostenda. * (Geog.) O-stèn-da. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra occidentale.* (G)

Ostendere, O-stèn-de-re. *Att. anom. V. L. e A. V. e di'* Mostrare. *Guitt. lett. 17. 47.* Ostende propio quello, Unde lui danna vertate. (V)

Ostensibile, O-sten-sì-bi-le. *Add. com. Che può farsi vedere, Dimostrabile. Magal. Lett.* Voi siete in certe cose miracoloso! Questo è la seconda di cambio in poche settimane, avendomi voi mandato il capitolo ostensibile ec. senza mettervi sopra la data che tanto serve per fargli la spia. (A) *Magal. Lett. Fam. 1. 42.* E avvertite di scriver la lettera, che sia ostensibile. *E 54.* Mi farai ben servizio ec. a scrivermi in un capitolo ostensibile. (N)

Ostensione, O-sten-si-ó-ne. *Sf. Dimostramento, Dimostrazione. Lat.* ostensio. *Cocch. Disc. Tosc. 1. 165.* Lo stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero. (A) (N)

Ostensivo, O-stèn-sì-vo. *Add. m. Che si può mostrare. Cavalc. Espos. Simb. 2. 228.* È detto: Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo e direttivo; ostensivo in ciò, che in lui ci diè Dio certo segno ed efficace argomento della sua carità. (V)

Ostensore, O-sten-só-re. *Add. e sm. Che ostende, Esibitore. Macchiav. Lett. ined. part. 1. pag. 102.* E' sarà ostensore di queste nostre ec. (Min)

Ostensorio. (Eccl.) O-sten-sò-ri-o. *Sm. Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sacramento. Dicesi* Raggiera, Ciambella, Scatola, Cristalli, Lunetta dell'ostensorio, Nuvola, Nodo, Vasetto, Pianta *o* Piede dell'ostensorio *ec. Bald. Dec.* Delle preziose gioje ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento. (A) (N)

Ostentamento, O-sten-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Ostentazione. *V.*] *Lat.* ostentatio. *Gr.* ἐπίδειξις. *Lib. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

Ostentante, * O-sten-tàn-te. *Part. di* Ostentare. *Che ostenta. V. di reg.* (O)

Ostentare, O-sten-tà-re. [*Att.*] *Mostrare con ostentazione,* [*Far pompa, Mettere in mostra. Dicesi* Ostentare ambiziosamente, vanamente, affettatamente, ridevolmente, in pubblico, *ec.*] (*V.* Affettare.) *Lat.* ostentare. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι, προφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. Disc. 1. 4.* Interrogati d'alte materie, chiedevan tempo; e quel ch' e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.

Ostentatore, O-sten-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Ostentare. *Che ostenta. Altrimenti*] *Vantatore, Millantatore. Lat.* ostentator, jactator. *Gr.* ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand. 65.* Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori e i maligni in casa de' signori, che i buoni *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ostentatore Altri di gran sustanze, se la crede Tirare all'esca. *E 5. 3. 8.* Ostentator ciascun per sè far mostra D' aver parte nel pubblico consiglio. *E 5. 4. 3.* Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator, scorgendomi sorrise.

Ostentatorio, O-sten-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a ostentazione. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

Ostentatrice, O-sten-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Ostentare. *Panig. Demetr. Fal., Tesaur. Fil. Mor. 7. 3., Oliv. Pal. Ap. Pred. 96. Berg.* (Min)

Ostentazione, O-sten-ta-zió-ne. [*Sf.*] *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione.* —, Ostentamento, *sin. Lat.* ostentatio. *Gr.* κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec., ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di sè medesimo diventi grande. *Agn. Pand. 13.* Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg. 6. 2.* Tutto è in ostentazione e in dimostrazione, e in opere e fatti poco. *Serd. Stor. 5. 178.* Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

2 — * (Milit.) *Mossa fatta con arte, per intimidire l'inimico mostrando d'assaltarlo in qualche parte, ove non si abbia il pensiero, e senza impegnare le proprie forze. Dicesi anche* Dimostrazione. *V. Segr. Fior.* Debbe uno, quando assalta una città simile, fare tutte le sue ostentazioni terribili. (Gr)

Ostento, O-stén-to. *Sm. Prodigio, Portento, Mostro. Lat.* ostentum. *Gr.* τέρας. *Varch. Lez. Mostr., Del Rosso Svet. 18. Berg.* (Min)

Osteocarpo. * (Bot.) O-ste-o-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* osteocarpon. (Da *osteon* osso, e *carpos* frutto.) *Nome generico di piante della singenesia poligamia necessaria di Linneo, proposto da Plukenet invece dell'*osteopermum *di Linneo, perchè la fruttificazione di questo non è un seme, ma bensì un' achena, ossia un seme rivestito dal pericarpio di sostanza ossea.* (Aq)

Osteocele. * (Chir.) O-ste-o-cè-le. *Sost. com. V. G. Lat.* osteocele. (Da *osteon* osso, e *cele* tumore.) *Tumore duro diviso per entro da chiusure cartilaginose ed ossee, le quali ossificandosi formano come sacchi ernarii.* —, Osteonco, Osteofimo, Osteonzia, *sin.* (Aq)

Osteoclasi. * (Chir.) O-ste-o-clà-si. *Sf. V. G. Lat.* osteoclasis (Da *osteon* osso, e *clasis* rottura.) *Frattura comminutiva di un osso.* (Aq)

Osteocolla. * (Bot.) O-ste-o-còl-la. *Sf. V. G. Lat.* osteocollon. (Da *osteon* osso, e *colla* colla.) *Nome dato da Dalechamp all'* ephedra distachya, *desunto dalla supposta sua proprietà di consolidare le ossa in rotte.* (Aq)

2 — (Min.) *Pietra di fissa tessitura, di color bianco, a figura d'osso.* (A)

Osteocopo. (Chir.) O-ste-ò-co-po. *Add. m. V. G. Lat.* osteocopus. (Da *osteon* osso, e *copos* fatica.) *Dicesi di Dolore profondo e fisso in un punto di un osso, e nelle parti ad esso aderenti, e quindi dal paziente riferito all' osso medesimo.* (A) (Aq)

Osteodermo. * (Zool.) O-ste-o-dèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* osteodermus. (Da *osteon* osso, e *derma* pelle.) *Nome dato ai pesci, il cui corpo è protetto da crosta ossea.* (A. O.)

Osteodinia. * (Chir.) O-ste-o-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* osteodynia. (Da *osteon* osso, e *odyne* dolore.) *Dolore osteocopo, Ostealgia.* (A. O.)

Osteofilo. * (Zool.) O-ste-ò-fi-lo. *Sm. V. G. Lat.* osteophilus. (Da *osteon* osso, e *philos* amico.) *Genere d' insetti dell' ordine de' tisanouri, e della famiglia delle podurelle, stabilito da Rafineschi, da lui descritti e così denominati perchè amano vivere tra le ossa degli animali morti. Comprende la sola specie detta* Osteophilus albus. (Aq)

Osteofimo. * (Chir.) O-ste-ò-fi-mo. *Sm. V. G. Lat.* osteophima. (Da *osteon* osso, e *phyma* tumore.) *Lo stesso che* Osteocele. *V.* (Aq)

Osteoflogosi. (Chir.) O-ste-o-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* osteophlogosis. (Da *osteon* osso, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle ossa.* (Aq)

Osteoftoria. * (Chir.) O-ste-o-fto-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteophthoria. (Da *osteon* osso, e *phthora* corruzione.) *Distruzione dell'ossa per un' esulcerazione; volgarmente* Spina ventosa. (Aq)

Osteogangrena. * (Chir.) O-ste-o-gan-grè-na. *Sf. V. G. Lat.* osteogangraena. (Da *osteon* osso, e *gangrena* gangrena.) *Gangrena umida delle ossa.* (Aq)

Osteogenesi. * (Fisiol.) O-ste-o-gè-ne-si. *Sf. Lo stesso che* Osteogenesia e Osteogenia. *V.* (A. O.)

Osteogenesia. * (Fisiol.) O-ste-o-ge-ne-sì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Osteogenia. *V.* (Dal lat. *osteon* osso, e *genesis* generazione.) (A. O.)

Osteogenia. * (Fisiol.) O-ste-o-ge-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteogenia. (Da *osteon* osso, e *genea* generazione.) *Formazione o Genesi delle ossa, Sviluppo delle ossa.* —, Osteogenesi, Osteogenesia, Osteogonia, *sin.* (A. O.) (O) (N)

Osteografia. * (Med.) O-ste-o-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteographia (Da *osteon* osso, e *graphe* descrizione.) *Descrizione delle ossa.* (Aq)

2 — *Quella parte dell' osteologia la quale tratta de' cambiamenti che avvengono alle ossa.* (A)

Osteolito. (St. Nat.) O-ste-o-lì-to. *Sm. V. G. Lat.* osteolithes. (Da *osteon* osso, e *lithos* pietra) *Così vengono dette le pietrificazioni ossee, molte delle quali appartengono ad animali di cui si è perduta la specie.* (Aq)

Osteologia. (Med.) O-ste-o-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteologia. (Da *osteon* osso, e *logos* discorso.) *Quella parte dell' anatomia, che tratta dell' ossa del corpo umano.* (A)

Osteomalacia. * (Chir.) O-ste-o-ma-la-cì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteomalacia. (Da *osteon* osso, e *malacia* mollezza.) *Rammollimento de' tessuti ossei, Affezione caratteristica del rachitismo.* —, Osteomalachia, Osteomasia, *sin.* (O)

Osteomela. * (Bot.) O-ste-o-mè-la. *Sf. V. G. Lat.* osteomeles. (Da *osteon* osso, e *melon* pomo) *Genere di piante della famiglia delle rosacee, della sezione delle pomacee, e della icosandria pentaginia di Linneo, stabilito da Lindley, il cui frutto è una mela che involge cinque noccioli ossei monospermi. Ha per tipo il* pyrus anthyllidifolia. (Aq)

Osteonco. * (Chir.) O-ste-ón-co. *Sm. V. G. Lat.* osteoncus. (Da *osteon* osso, e *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Osteocele. *V.* (Aq)

Osteonecrosi. * (Chir.) O-ste-o-nè-cro-si. *Sf. V. G. Lat.* osteonecrosis. (Da *osteon* osso, e *necros* morto.) *Mortificazione delle ossa.* (Aq)

Osteonusi. * (Med.) O-ste-o-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* osteonusi. (Da *osteon* osso, e *nusos* jon. per *nosos* malattia.) *Malattia delle ossa.* (Aq)

Osteonzia. * (Chir.) O-ste-on-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* osteontia. (Da *osteon* osso, e *oncos* tumore.) *Lo stesso che* Osteocele. *V.* (O)

Osteopera. * (Zool.) O-ste-o-pè-ra. *Sf. V. G. Lat.* osteopera (Da *osteon* osso, e *pera* sacco.) *Genere di mammiferi, proposto da Horlan nella Fauna Americana, stabilito sopra il cranio di un rosicante informe che presenta una specie di sacco, ritrovato nello stato fossile. Ma avendo Desmarets dimostrato essere quello il cranio del* cœlogenus fulvus *di Cuvier anche dell' ordine de' rosicchiatori, questo genere verrà soppresso.* (Aq) (N)

Osteoporosi. * (Chir.) O-ste-o-pò-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* osteoporosis. (Da *osteon* osso, e *poros* meato.) *Degenerazione particolare dell' osso in cui la sostanza diventa spugnosa, porosa, fragile e friabile.* (Aq)

Osteopsatirosi. * (Chir.) O-ste-o-psa-ti-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* osteopsathyrosis. (Da *osteon* osso, e *psathyros* frangibile.) *Fragilità morbosa delle ossa.* (Aq)

Osteosarcoma. (Chir.) O-ste-o-sàr-co-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Osteosarcosi. *V.* (Min) (N)

Osteosarcosi. (Chir.) O-ste-o-sàr-co-si. *Sf. V. G. Lat.* osteosarcosis (Da *osteon* osso, e *sarx, sarcos* carne.) *Malattia delle ossa, che consiste in un gran mollificamento, onde la loro sostanza prende la consistenza della carne, da che prese il nome. Ma in verità esso è inesatto del pari che quelli di* Carnificazione ossea, Rammollimento degli ossi *ec. È insomma il cancro della sostanza ossea, risultante da certa flemmasia più o meno antica o profonda del tessuto che ne divenne la sede.* —, Osteosarcoma, *sin.* (Aq) (O)

Osteosi. (Anat.) O-stè-o-si. *Sf. V. G. Lat.* osteosis. (Da *osteon* osso.) *Dicesi la connessione delle ossa fatta mediante la sostanza ossea intermedia. Tale è la cavità dell' acetabulo, che riceve in sè l'osso del femore, la quale è formata da tutte e tre le porzioni delle ossa innominate.* (Aq)

Osteospermo. * (Bot.) O-ste-o-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* osteospermum. (Da *osteon* osso, e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, il cui frutto consiste in parecchi semi nudi ossei e rotondi.* (Aq)

Osteosteatoma. * (Chir.) O-ste-o-ste-a-tò-ma. *Sm. V. G. Lat.* osteosteatoma. (Da *osteon* osso, e da *steatoma* tumore adiposo.) *De-*

nerazione del tessuto osseo in una sostanza che ha l' apparenza del sevo. (A. O.)

Osteostomi. * (Zool.) O-ste-ò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* osteostomi. (Da *osteon* osso, e *stoma* bocca.) *Nome di una famiglia di pesci del sottordine degli olombranchi toracici, stabilito da Dumeril; così denominati perchè, fra gli altri caratteri, sono notevoli per bocca munita di mascelle interamente ossee.* (Aq)

Osteotilo.* (Chir.) O-ste-ò-ti-lo. *Sm. V.G. Lat.* osteotylus. (Da *osteon* osso, e *tylos* callo.) *Callo d' un osso rotto.* (Aq)

Osteotomia. (Anat.) O-ste-o-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* osteotomia. (Da *osteo* osso, e *tome* taglio.) *Quella parte dell' anatomia, che tratta dell' incisione dell' ossa.* (A)

Osteozoarii. * (Zool.) O-ste-o-zo-à-ri-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* osteozoarii. (Da *osteon* osso, e *zoon* animale.) *Nome dato da Blainville alla serie di animali provveduti di scheletro osseo: comprende gli animali vertebrati degli altri autori.* (Aq)

Oster. * (Mit. Scand.) O'-ster. *Dio della luna a cui offerivansi sacrifizii nel mese d' aprile.* (Mit)

2 — * (Geog.) *Città e riviera della Russia europea.* (G)

Osterburgo.* (Geog.) O-ster-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

Osteria. O-ste-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento.* (*V.* Bettola.) *Lat.* caupona. *Gr.* καπηλεῖον. (In celt. gall. *osta*, in ant. brett. *ostallert* e *hostel*, in franc. *hôtel* e *hôtellerie*, in isp. *hostal*, espressione poco usata, è *hosteria*, in illir. *gostinica*. V. *oste.*) *Vit. Plut.* E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all' osteria. *M. V. 10. 67.* Tutti d' un volere presono l' arme, e corsono all' osteria, dove erano i cavalieri de' Pisani.

2 — *Dicesi* Osteria a mal tempo, *Un' osteria povera e malagiata, e da non vi capitare se non per paura e pretta necessità.*

3 — Osterie de' cani, *in modo basso, chiamansi le Pozze. Malm. 3. 3.* Era in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani.

4 —* Fare osteria, l' osteria; Tenere l' osteria = *Dar mangiare e bere a prezzo. V.* Fare osteria. (A)

5 —* Levare uno dall'osteria = *Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. V.* Levare, §. 13. (A)

6 —* Tenere osteria; *lo stesso che* Fare osteria. *V.* Tenere l'osteria. (A)

7 — * *Proverb.* Chi non vuole osteria levi la frasca = *Chi non vuole una cosa tolga l'occasione. V.* Frasca, §. 10. (N)

Osterlandia. * (Geog.) O-ster-làn-di-a. *Sf. Antico paese dell' Alemagna nella Sassonia orientale. Detta anche* Altenburgo. *V.* (G)

Osterode. * (Geog.) O-ste-rò-de. *Città del Regno d' Annover. — della Prussia orientale.* (G)

Ostessa, O-stés-sa. [*Add. e sf.*] *Albergatrice, ed anche la Moglie dell' oste.* [*Anticamente* Osta.] (In celt. gall. *ostag*, in fr. *hôtesse*, in illir. *gostinica*. V. *oste.*) *Fir. As. 8.* Mene andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism. 35.* Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania, rubò una ostessa, e menavalasi dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz. 18. 4.* Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse!

Ostetricante. (Chir.) O-ste-tri-càn-te. *Add. e sm. Colui che esercita l' arte ostetricia.* —, Ostetrico, *sin. Lat.* partus adjutor. (B)

Ostetricare. * (Chir.) O-ste-tri-cà-re. *Att. e n. ass. Praticare l' ostetricia. Lat.* obstetricare, obstetricari. *Gr.* μαιόομαι. (A. O.)

Ostetrice, O-ste-tri-ce. [*Add. e sf. Colei che ajuta una donna nel parto e lo raccoglie. Detta anche* Ricoglitrice, Mammana,] Levatrice. *Lat.* obstetrix. *Gr.* μαῖα. *Vit. SS. Pad. 2. 263.* Servilla e ajutolla, come ostetrice e balia, nella necessitade del parto.

Ostetrice diff. da *Levatrice*, *Mammana*, *Comadre*, *Ricoglitrice*, *Madrina*, *Balia*. *Levatrice* è quella donna che senza studio e per una semplice materiale pratica si presta a raccogliere i parti delle femmine: ed *Ostetrice* è Colei che il fa con istudio e con cognizione di causa. *Raccoglitrice*, ch' è vocabolo generale, suolsi particolarmente adoperare per *Levatrice*: e *Mammana*, che anticamente usavasi ancora per Nutrice e per Educatrice, dicesi altresì in luogo di *Ostetrice*: *Madrina* e *Comadre* o *Comare* valgono Donna che tiene altrui a battesimo o a cresima; ma *Madrina* fu usata da qualche antico per *Levatrice* od *Ostetrice*; ed in alcune province d' Italia dicesi *Comare* la *Levatrice*: il che non è da imitare. *Balia* non ha altro significato che quello di Femmina che allatta i bambini altrui.

Ostetricia. (Chir.) O-ste-tri-ci-a. *Sf. E' quella parte della chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del feto. Talvolta s' adopra come aggettivo, e dicesi* Arte ostetricia. *Lat.* obstetricia. (Diz. Chir.) (A. O.)

Ostetricio. (Chir.) O-ste-tri-ci-o. *Add. m. Appartenente a ostetrice. Mazz. Dif. Dant. 3. 73. Berg.* (Min)

Ostetrico.* (Chir.) O-stè-tri-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Ostetricante. *V.* (O) (N)

Ostfrisia. * (Geog.) Ost-fri-si-a. *Sf. Nome della Frisia orientale.* (G)

Ostia, O-sti-a. [*Sf. V. L.*] *Quel che s' offerisce a Dio in sacrificio.* [*Dicesi anche in questo senso* Vittima, Sagrificio, Offerta, Obblazione ec. *L'* Ostia *è* cara, accetta, pura, sanguinosa *ec.*] *Lat* hostia. *Gr.* θυσία. *Pass. 104.* Come si facea per lo sagrificio e per l' offerta dell' ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui che avea peccato. *Fr. Jac. T. 6. 39. 8.* Con ardore e odor estia vivente, Santa e soave, s' offre a Dio piacente Dall' alma riposata al suo cospetto.» *Segner. Miser.* Quelle ostie legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l' altare. (A) *Car. Eneid. 2.* Era Laocoonte a sorte eletto Sacerdote a Nettuno, e quel di stesso Gli facea di un gran toro ostia solenne. (Br)

2 — (Eccl.) *Quel pane che si consacra alla messa. Pass. 137* Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l' ostia e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V. 6. 77. 1.* Apparve in sulla mano al prete, alla vista delle genti, in luogo dell' ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l' abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell' uficio di prima.

3 — (Ar. Mes.) Ostia *si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori.*

2 — * *Così chiamasi ancora Quella destinata a coprire il mandorlato o simili, la quale preparasi come le altre, ma lo stampo n' è intagliato con linee rette che incrociansi e formano piccoli quadrati. Tali ostie sono sottili e d' ordinario bianche.* (D. T.)

Ostia. * (Geog.) *Antica città de' Romani sul mare presso una foce del Tevere, oggi borgo della Comarca di Roma.* (G)

Ostiachi. * (Geog.) O-sti-a-chi, Ostiaki, Ustiaki. *Nome di due popoli della Russia asiatica, di origine e lingua diversi, l' uno sulle rive dell' Obi, l' altro del Jenizey.* (G)

Ostiano,* O-sti-à-no. *N. pr. m. Lat.* Hostianus. (Della città di Ostia.) (B)

Ostiaria, O-sti-à-ri-a. [*Add. e sf. di* Ostiario, *nel sign. di* Custode o Guardia dell' uscio. *V. L. Lo stesso che* Usciera. *V.*] *Mor. S. Greg. 1. 15.* Lo quale dice, che a sua guardia aveva non usciere, ma un' ostiaria, ovvero usciera.» *E appresso*: Entrando dentro trovarono dormire l' ostiaria. *E dopo*: Allora purga l' ostiaria il grano, quando la guardia della mente nostra distingue la virtù da' vizii. (V) *Omel. S. Greg. 1. 287.* Esso pastore della Chiesa . . . quanto fu debile, e quanto timido innanzi l' avvenimento dello spirito, ce 'l dimostra l' ancilla ostiaria. (Pr)

Ostiariato. (Eccl.) O-stia-ri-à-to. *Sm. Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

Ostiario, O-sti-à-ri-o. [*Sm. V. L. Portinajo, Usciere*,] *Custode o Guardia dell' uscio.* [*Fem.* Ostiaria.] *Lat.* janitor, [ostiarius.] *Gr.* ὁ θυρωρός.

2 — (Eccl.) [*Il cherico cui è stato conferito il primo degli ordini minori e quell' ordine stesso.*] *Lat.* ostiarius. *Gr.* θυρωρός. *Maestruzz. 1. 10.* Sono sette *(gli ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E 2. 44.* Il terzo caso è nell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.» *Pallav. Ist. Conc. 3. 702.* Consigliò d' ingiugner varie diligenze per informarsi avanti d' innalzar altrui ad un tal grado *(di vescovo)*, quando tante se n' erano statuite eziandio per ordinare un ostiario. (Pe)

3 —* (Arche.) *Imposta che i Romani avevano decretata sopra ciascun porto. Lat.* ostiarium. (Mit)

Ostichezza, O-sti-chéz-za. *Sf. ast. di* Ostico. *Qualità di ciò che e ostico, e fig. Rozzezza, Stranezza. Uden. Nis. 3. 81.* Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l' ostichezza della invenzione. (A) (B)

Ostichissimo, O-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ostico. *Red. Oss. an. 112.* Or non è egli più facile e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce e grata bevanda d' acqua melata, che tanti e tanti altri amari ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

Ostico, O'-sti-co. *Add. m. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza e lazzitade.* (Checchè ne pensino il Redi, il Dati ed altri, parmi che in questa voce si riconosca l' illir. *osctar* aspro, ruvido, severo. In ar. *istiksal* travagliare, molestare, ovvero soffrire mal volentieri) » *Red. Ditir. 10.* Liquor sì ostico, Sì nero e torbido Gli schiavi ingollino. *E ivi*: Atra bevanda Mi porga ostica, acerba e inevitabile. *E Annot. Ditir.* Ostico, forse dall' antica voce latina *hosticus* . . . così ostico, quasi nemico, spiacente. (Br) (N)

2 — *Per metaf.* Strano e Difficile a comportare. *Lat.* morosus, difficilis. *Gr.* χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov. 7.* Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo; e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg. 13. 57.* E benchè 'l colpo fosse ostico e crudo, Roppesi in pezzi l'asta nello scudo. *E 27. 166.* Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann. 6. 128.* Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

3 —* (Milit.) *Si adopera per lo più assolutamente ed a modo di sost. per Paese nemico, Il territorio del nemico col quale si fa guerra. Montecucc.* Avendo sempre in pronto gli eserciti, con essi fa acquisti, vive sull' ostico, allevia la spesa. (Gr)

Ostiense,* O-sti-èn-se. *Add. pr. com.* Di Ostia.—*Agg. di quella Porta di Roma d' onde si andava ad Ostia, detta anche* Trigemina. (O)

Ostiere, O-stiè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che alberga, altrimenti Oste.*—, Ostiero, *sin. Lat.* caupo. *Gr.* κάπηλος. (V. *oste.*) *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare: l' ostiere ne fu mal contento.

Ostiere. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Ostello.—, Ostiero, *sin. Lat.* domicilium, diversorium. *Gr.* καταλυμα, οἴκημα. (V. *oste*, *osteria*, *ostello.*) *Bocc. nov. 96. 13.* Ragionando d' una cosa e d' altra, al reale ostiere se ne tornarono. *G. V. 12. 65. 1.* Che con alcuna altra gente d'arme di suo ostiere e famiglia furono 1200 uomini a cavallo. *M. V. 3. 23.* Il re, a modo di tiranno, si faceva guardare a gente armata dentro e fuori di suo ostiere reale.

2 — Campo nemico, *ma è voce poco usata.* (Dal lat. *hostis* inimico. V. *oste* in senso di campo.) *Tass. T. pros. ill. 199.* Nell' ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v' era altra gente che l' ajuto de' compagni. (B)

Ostiero, O-stiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Ostiere. *V. Bellinc. son. 328.* Ell' è la penitenza al naturale, E l'ostiero il fratel della pazzia.

Ostiero. [*Sm. Lo stesso che*] Ostiere. *V. Franc. Sacch. rim. 67.* E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

Ostile, O-stì-le. *Add.* [*com. V. L.*] *Nimico,* [*Avverso; e dicesi di persona e di cose.*] *Lat.* hostilis. *Gr.* ἐχθρός. *Cavalc. Med. cuor.* Va

v. Lari

incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div. 145.* Battaglie ostili sono quelle che sono di gran tempo nimiche state.

2 — [Nimichevole.] *Petr. cap. 5.* Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

Ostile diff. da *Avversario*, *Inimico*. Queste voci si sogliono usare l'una per l'altra. Ma *Ostile* è propriamente opposto a *Pacifico* e si riferisce ad una contrarietà di fatti, laddove *Avversario* è opposto a *Favorevole* e si attribuisce ad una contrarietà d'opinione, di partito, di massima ec., ed *Inimico* è opposto ad *Amico* e appartiene ad una contrarietà d'animo.

Ostilemente, O-sti-le-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Ostilmente. *M. V. 1. 1.* E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle provincie onde passavano.

Ostilia, * O-sti-li-a. *N. pr. f.* (V. *Ostilio.*) (Mit)

2 —* (Arche.) *Nome di un' antica famiglia romana* (Mit)

3 —* (Geog.) *Antica città d' Italia sul Po.* (Mit)

Ostiliano,* O-sti-li-à-no. *N. pr. m.* (Da *Ostilio.*)— Cajo Valente Messio Quinto. *Secondo figlio dell' imperator Decio, che fu Augusto con Treboniano Gallo.*— Severo. *Imperatore romano, appena noto, dopo Gordiano Pio.* (Mit)

Ostilina.* (Mit.) O-sti-li-na. *Dea de' Romani, invocata per la fertilità in generale, ma particolarmente pel frumento nel tempo in cui le ultime spighe s' innalzano al livello delle altre, ed è eguale la superficie della messe. Alcuni vogliono che fosse invocata quando la spiga e la barba erano allo stesso livello.* (Dal basco o cantabro *ostaleac* ogni sorta di frutto minuto. Anche in ted. *obst* frutto, ed in provenz. *oustenc* frutta e fiori di agosto.) (Mit)

Ostilio, * O-stì-li-o. *N. pr. m. Lat.* Hostilius. (Dal lat. *hostis* pellegrino, ovvero inimico.)—Tullo. *Quarto re di Roma.—Console romano.—Poeta latino contemporaneo di Cesare.* (Mit)

Ostilità, O-sti-li-tà. [*Sf.*] *ast. d'*Ostile. [*V. L.*] *Nimistà. Lat.* hostilitas.» *Segn Mann. 12. 4.* Apertamente hanno giurata ostilità al loro Sole. (V)

2 — (Milit.) [*L'azione della guerra, Offese fatte a mano armata.*] *Segn. Mann. Lugl. 12. 2.* Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d'ostilità, qual dubbio ci è che include ancora le scorte, ancora le spie, ec. *E Crist. instr. 1. 2. 18.* Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec., benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio e di ostilità.

Ostilmente, O-stil-mén-te. *Avv.* [*Da nimico, coll' armi in mano;*] *Nimichevolmente.* —, Ostilemente, *sin. Lat.* hostiliter. *Gr.* ἐχθρῶς. *Varch. Stor. 10. 280.* Erano in questo mentre il Viceré e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

Ostinamento, O-sti-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ostinazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 90. Berg.* (Min)

Ostinare, O-sti-nà-re. *N. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato,* [*Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere, Intestarsi di una cosa, Indurarsi, Incaparbire, Non si lasciar volgere, Non voler muoversi dal suo parere, Non cedere alla ragione, Perfidiare, Incapare, Incaponire. Dicesi* Ostinarsi lungamente, duramente, perfidiosamente, inflessibilmente, pertinacemente, protervamente, irragionevolmente, a dritto e a torto ec.] *Lat.* animum obfirmare. *Gr.* γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, sè e quello arrischiare. *Bemb. Asol. 2. 116.* Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

2 —* (Veter.) *Dicesi del cavallo quando resiste, rifiuta di saltare o di retrocedere.* (O)

Ostinarsi diff. da *Incaparsi*, *Incocciarsi*, *Incaponirsi*, *Intestarsi*, *Mettersi nella testa*, *Ficcarsi* o *Cacciarsi in testa*. *Ostinarsi* è voce più nobile, dicesi di chi è tenace di cosa d'ordinario non buona, e può limitarsi ad un atto, ad una omissione. *Incaparsi* ed *Incocciarsi* esprimono meglio risoluzione, opinione, pretesa, desiderio: se non che *Incaparsi* vale ficcarsi in capo una cosa e volerla a ogni costo, e *Incocciarsi* è un incaparsi più stupido e men ragionevole. Onde *i fanciulli e le donne leggere s' ostinano, le pretenziose s' incapano, i vecchi s' incocciano. Incocciarsi* usasi ancora assolutamente; il che non può dirsi di *Ostinarsi* e d' *Incaparsi*. *Intestarsi* è affinissimo ad *Incaparsi*, ma direbbesi piuttosto d'un'opinione che d'una risoluzione. *Incaponirsi* è ancor più d' *Incaparsi*, è un ostinarsi in modo più duro e più goffo. *Ficcarsi* o *Cacciarsi in testa* o *nella testa*, *in capo* o *nel capo* dice meno degli altri verbi di cui abbiamo fatto parola, e vale credere fermissimamente una cosa, o a dritto o a torto che sia, ma più usasi quando è a torto. *Mettersi nella testa* da ultimo indica alquanto meno di *Ficcarsi* o *Cacciarsi nella testa*.

Ostinatamente, O-sti-na-ta-mén-te. *Avv. Con ostinazione,* [*Duramente, Pertinacemente, Perfidiosamente ec.*] *Lat.* obstinate. *Gr.* ἀμεταβλήτως. *Bocc. Vit. Dant. 228.* Il quale, comechè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. Uff. Com. 103.* Io so, molti ritrovarsi all' openione mia contrarii, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere, ec. *Bemb. Asol. 2. 112.* O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec., che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp. 202.* Resistendo l'acqua ostinatamente all' energia di quel gran momento *Red. Ins. 41.* Dirci che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi e le pecchie.

Ostinatello, O-sti-na-tèl-lo. [*Add. m.*] *dim. d'*Ostinato.—, Ostinatetto, *sin. Lib. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi e ostinatelli.

Ostinatetto, O-sti-na-tét-to. *Add. m. dim. d'* Ostinato. *Lo stesso che* Ostinatello. *V. Bemb. Lett. 5. n. 202.* È ostinatetto, e di sua voglia ec. (A) (N)

Ostinatissimamente, O-sti-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ostinatamente. *Guicc. Stor. 12. 575.* Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor. 12. 450.* Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente e ostinatissimamente consigliato che ec.

Ostinatissimo, O-sti-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'*Ostinato. *Lat.* obstinatissimus. *Gr.* αὐθαδέστατος. *Petr. Uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. Esp. nat. 6.* Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec., avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

Ostinato, O-sti-nà-to. *Add. m. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito,* [*Che non si muta; Duro, Pertinace, Fermo, Saldo, Caparbio, Inflessibile, Testereccio, Incaparbito. Che non cede a ragione ec. Dicesi, non che delle persone, degli affetti dell' animo, dei morbi, e simili.*] (*V.* Caparbio.) *Lat.* obstinatus, obfirmatus, pertinax. *Gr.* αὐθάδης, ἀμετάπειστος, ἀμετανόητος. *Bocc. nov. 2. 5.* Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov. 29. 27.* Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la Contessa. *Petr. canz. 9. 4.* Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E 48. 3.* Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad. 2. 364.* Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere ch' egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. Stor. 7. 253.* Volle con risoluzione ugualmente sciocca e ostinata aspettare il giorno. *E 8. 286.* Il Magaglianes, con animo ostinato a sopportare ogni cosa, s' affaticò per un pezzo di ritenergli.

2 —* Costante, Permanente, Che non si muta, *detto nel buon senso, come presso i Latini; ma forse non sarebbe maniera da imitar seriamente. Filic. Rim.* Mel disse Apollo e mel giurò per quella Sempre ostinata gioventù sua bella. (P)

3 — * (Mus.) *Dicesi* Basso ostinato *quello in cui una formola o una certa figura di note domina durante un dato periodo.* (L)

4 —* (Med.) *Parlandosi di un male significa Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare. Red. Cons.* Piaghe sordide, ostinate. (A)

Ostinazioncella, O-sti-na-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Ostinazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

Ostinazione, O-sti-na-zió-ne. [*Sf.*] *ast. d'* Ostinato. [*Fermezza nel suo proprio sentimento, eccessiva e contra ragione,*] *Pertinacia*, [*Perfidia, Durezza, Caparbietà, Caparbieria, Rigidezza, Ritrosia ostinata, Contumacia, Ripugnanza, Cocciutaggine. L'* Ostinazione è rea, malvagia, proterva, immutabile, dura, indurita, diabolica.—, Ostinamento, *sm.*] *Lat.* obstinatio, pervicacia. *Gr.* πώρωσις, σκληροκαρδία. *Tratt. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma sè nel proposito del peccato, disprezzando e fuggendo di considerar la brevità e piccolezza del bene che ha del peccato. *Bocc. nov. 69. 9.* E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl. 1. 28. 4.* Sapere e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

2 — (Mus.) *T. de' contrappuntisti. Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione d' un accordo.* (A)

3 —* (Mit.) *Divinità riguardata come figlia della notte.* (Mit)

4 — * (Icon.) *Donna che ha nella fronte un chiodo ribadito di dietro al capo: tiene la mano sopra un ardente braciere, e s' appoggia alla testa d' un asino. Od anche, Figura con orecchio d'asino che si pone la mano dinanzi agli occhi per non vedere la luce. Veste di nero, ed ha per attributo una mula: talvolta tiene per la briglia un asino ricalcitrante.* (Mit)

Ostio, * O'-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Hostius. (Dal lat. *hostis* nemico o pellegrino.) (B)

Ostippo. * (Geog.) O-stip-po. *Antica città della Spagna Betica.* (G)

Ostlandia. * (Geog.) Ost-làn-di-a. *Sf. Divisione dell' Irlanda nella parte orientale.* (G)

Osto, O'-sto. *Add. e sm. V. A. V. e di'*Oste *nel significato d'Albergatore. Franc. Barb. 151. 13.* Troppo nol metta tosto In calda stalla d' osto. (V)

Ostode. * (Bot.) O-stò-de. *Sm. V. G. Lat.* ostodes. (Da *osteon* osso, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dal loro frutto contenente tre noccioli ossei e monospermi.* (Aq)

Ostoma. * (Zool.) O-stò-ma. *Sf. V. G. Lat.* ostoma. (Da *osteon* osso. *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù dei peltoidei, stabilito da Lacharting, e così denominati dalle divisioni quasi ossee del loro corpo, e specialmente di quelle che compongono le antenne Corrisponde al genere* Nitidula *di Fabricio Vien distinto dalla estremità delle mandibule incavata o munita di un dente, da palpi filiformi un poco più grossi nell' estremità, e le antenne terminate da un pezzo ovale rotondo o conico, o di tre articoli ovvero di uno a due in qualche individuo.* (Aq) (N)

Ostorio, * O-stò-ri-o. *N. pr. m.* (In celt. gall. *ostair* oste. In lingua germ. *ost herr* signore orientale.)—Scapula. *Governatore della Gran Brettagna.* — Sabino. *Romano che accusò Sorano sotto il regno di Nerone.* (Mit)

Ostorrinco. * (Zool.) O-stor-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* ostorrhynchus. (Da *osteon* osso, e *rhynchos* rostro.) *Genere di pesci da Commerson stabilito, e pubblicato da Lacépède nella divisione de' toracici nell' ordine degli acantopterigi, distinti da mascelle ossee assai sporgenti che fanno l'ufficio di veri denti* (Aq) (N)

Ostosi. * (Fis.) O-stó-si. *Sf. V.G. Lat.* ostosis. (Da *osteon* osso.) *Ossificazione.* (Aq)

Ostra. (Fis.) O'-stra. *Sf. V. A. V. e di'* Ostro o Austro. *Lat.* auster. *Rim. ant. B. M. Guid. Orl.* Vorrei di fino amor fare una mostra D' amanti cavalier di pasqua un giorno, E navigando senza vento d' ostra. (N. S.)

Ostra. * (Geog.) *Antica città d' Italia nel paese de' Senoni.* (G)

Ostraceo. (Zool.) O-strà-ce-o. *Add. m. Lo stesso che* Testaceo. *V.*(A)

Ostracine. * (Geog.) O-stra-cì-ne. *Antica città dell' Egitto.* (G)

Ostracio. * (Zool.) O-strà-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* ostracion. (Da *ostracon* conchiglia.) *Genere di pesci della famiglia degli sclerodermi, dell' ordine de' plettognati, prima sottoclasse de' pesci ossei, e della divisione de' branchiostegi di Linneo, col corpo in un invoglio osseo che rassembra una vera cassa; analogo alle baliste.* (Aq)

Ostracismo. (Arche.) O-stra-cì-smo. [*Sm*] *V. G.* [*Legge colla quale il popolo ateniese condannava, senza onta e disonore, a 10 anni di esilio i cittadini de' quali temeva il soverchio potere sospettandoli inclinati alla tirannide. Così chiamavasi dal polizzino, che in origine sarà stato appunto un guscio di conchiglia, sul quale scrivevano il nome del cittadino da condannarsi.*] *Lat.* testularum exilium, ostracismus. *Gr.* ὀστρακισμός. *Buon. Fier. 5. 4. 6.* E la legge introdur degli ostracismi. » *Segn. Polit. lib. 3. pag. 88.* (*Venezia 1551.*) Questo ordine dello ostracismo ha in sè un certo che di giustizia civile. *E 89.* Lo ostracismo è un modo di mandare in esilio i cittadini che fussino troppo potenti nella città, usatosi in Atene ec. (B) *Salvin. Annot. F. B. 4. 4. 23.* Aristide non per altro patì la sentenza dello ostracismo, ovvero esilio di dieci anni (detto così, perchè si davano i voti *teulis*, come dice Cornelio Nipote, in pezzi di terra cotta) se non perchè era dalle sue azioni soprannominato Il giusto. (N)

Ostracite. (St. Nat.) O-stra-cì-te. *Sm. Guscio d' ostrica che incontrasi nello stato fossile.* (A) (Aq)

Ostraco. (Arche.) O'-stra-co. *Sm. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in ostracismo. Gr.* ὄστρακον. *Segn. Polit. pag. 89.* (*Venezia 1551.*) Ostraco vuol dire un vaso di terra, (che così usavano) sì come noi diremmo il bossolo da raccorre i partiti; ovvero era un vaso, nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio: e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo. (A) (B)

Ostracodermide. (St. Nat.) O-stra-co-dèr-mi-de. *Sm. V. G. Guscio d'ostrica impietrita. Dicesi anche* Ostracodermo. (V. *ostracodermo.*) *Bagn. S. Casc.* La calce degli ostracodermidi bolle fortissimo coll olio di vetriuolo. (A)

Ostracodermo. (Zool.) O-stra-co-dèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* ostracodermata. (Da *ostracon* conchiglia, e *derma* pelle.) *Agg. degli animali coperti d'un guscio duro, e de' gusci delle ostriche presi come medicina assorbente. Bagn. S. Casc.* Frammenti d' ostracodermi. (A)

Ostracodi. * (St. Nat.) O-stra-có-di. *Sm pl. V.G. Lat.* ostracoda. (Da *ostracon* conchiglia, e *idos* forma.) *Specie di crostacei, da Latreille così denominati a cagione del loro coperchio a foggia di conchiglia.* (Aq)

Ostracologia. * (St. Nat.) O-stra-co-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* ostracologia. (Da *ostracon* conchiglia, e *logos* discorso.) *Parte della storia naturale che tratta delle conchiglie.* (O)

Ostracomorfiti.* (St. Nat.) O-stra-co-mor-fì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ostracomorphites. (Da *ostracon* conchiglia, e *morphe* forma.) *Pietre assai dure, simili alle agate, e per la loro forma al guscio delle ostriche; usate dagli antichi invece di pomice per lisciare la pelle.* (Aq)

Ostralega. (Zool.) O-strà-le-ga. *Sf. Lat.* ostralega. (Dal lat. *ostrea* ostrica, e *lego* io scelgo.) *Uccello così detto perchè abita le rive del mare, dove ci lasi di ostriche. Egli supera in grossezza la cornacchia. Il suo becco è dritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta. E l'* Imantopo *di Plinio, volgarmente* Beccaccia di mare. (A) (Aq)

Ostrapodi.* (St. Nat.) O-strà-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* ostrapoda. (Da *ostracon* conchiglia, e *pus, podos* piede.) *Nome proposto da Straup per la seconda divisione della famiglia de' crostacei, detti* Ostracodi, *la quale comprende quelli che vanno provveduti d'una conchiglia bivalva munita di cerniera come l' ostrica comune, e coll' animale fornito di sei piedi.* (Aq)

Ostrava. * (Geog.) O-strà-va. *Città della Moravia.* (G)

Ostreaceo. (Zool.) O-stre-à-ce-o. *Add. m. Agg. di que' pesci che volgarmente si chiamano* Pesci armati; *altrimenti* testaceo. *Gal. Sist. 227.* Sì, sì: quest' è, che la Luna ha così grand' efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armati. (N. S) (O)

Ostreario. * (Filol.) O-stre-à-ri-o. *Sm. Lat.* ostrearium. *Vivajo, presso i Latini, per conservare od ingrassare le ostriche.* (Mit)

Ostreato. * (Bot.) O-stre-à-to. *Sm. V. G. Lat.* ostreatus. (Da *ostreon* ostrica.) *Specie di piante crittogame del genere* agaricus, *della sezione de' pleuropi, delle quali ne nascono parecchie insieme. Questi funghi agglomerati sembrano un aggregato d' ostriche, le quali nascono sopra i tronchi degli alberi.* (Aq)

Ostrega, * O'-stre-ga. *Sf. V. A. V. e di'* Ostrica. *Car. Apolog. 191.* (*Parma 1558.*) Sono di quelle ostreghe abbarbicate et petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle. (N)

Ostreocamite. * (St. Nat.) O-stre-o-ca-mì-te. *Sf. V. G. Lat.* ostreocamitae. (Da *ostreon* ostrica, e *chame* a terra.) *Nome dato alle conchiglie fossili de' generi* cama *e* pecten; *queste seconde diconsi da' Francesi anche* Ostreopettini. (Aq)

Ostreopettinite. * (St. Nat.) O-stre-o-pet-ti-nì-te. *Sf. Lat.* ostreopectinitae. (Dal gr. *ostracon* conchiglia, e dal lat. *pecten* pettine.) *Conchiglie fossili del genere pettine, o somiglianti ad esso.* (Aq)

Ostria. * (Bot.) O'-stri-a. *Sf. V. G. Lat* ostrya. (Da *ostrya* ostria.) *Nome, secondo alcuni, dato da Teofrasto ad una specie di siringa, e, secondo altri, al sorbo; che Linneo applicò ad una specie del suo genere* Carpinus. (Aq) (N)

2 — * *Genere di piante della famiglia delle amentacee, e della monoecia poliandria, caratterizzato dalle squame nude ed una capsola rigonfia monosperma il quale comprende due specie, la* Ostrya vulgaris *e la* Virginiaca. (Aq) (N)

Ostrica. (Zool.) O'-stri-ca. [*Sf. Genere di molluschi acefali, contenuti in un guscio bivalve che comprende molte specie fra le quali la più nota è l'* Ostrica comune, ostrea edulis. *Conchiglia marina, che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L' animale ha le branche semplici, ed è senza il piede. Ve n'ha di più specie.* —, Ostrega, Croccia, *sin.*] *Lat.* ostreum. *Gr.* ὄστρεον. *Pallad.* Se li nicchi dell'ostriche voti arderai, con quella cenere empirai il foro. *Tes. Br. 4. 4.* Anche è in mare un' altra cochilla d' un' altra maniera, che si chiamano moricche, e le più gentili chiamano ostriche. *Com. Purg. 25.* Il quale è come un' ostrica di mare, che hae sentimento e movimento non processivo. *Circ. Gell. 1. 13.* Nell' uno è una ostrica, e nell' altro una talpa, che già furono uomini e Greci. *E 1. 14.* Greco fui io innanzi ch io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E 1. 27.* Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada che gusta ora, essendo così ostrica.

2 — *Diconsi da' marinai* Ostriche da carena *quei Nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi che sono state lungamente nell' acqua.* (A)

Ostricajo, O-stri-cà-jo. *Add. e sm. Colui che vende ostriche. V. dell' uso.* (A)

Ostrichetta, O-stri-chét-ta. [*Sf.*] *dim.* d'Ostrica. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 211.* Per questo credo io che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

Ostrichiera. * (Zool.) O-stri-chié-ra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ematopo. *V.* (Aq)

Ostricone, O-stri-có-ne. *Sm. accr. di* Ostrica. *Ostrica grande. Bellin. Bucch.* (A)

Ostriodio.* (Bot.) O-stri-ò-di-o. *Sm. V.G. Lat.* ostryodium. (Da *ostrya* ostria, e *idos* somiglianza.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux, al quale servì di tipo l'* hedisarum strobiliferum Lin., *desumendo tal nome dalla figura delle brattee che ne muniscono i fiori, o dalla forma del legume. Questo genere, secondo Decandolle, costituisce la seconda sezione del genere* Flemingia. (Aq)

Ostro, O'-stro. [*Sm. V.L.*] *Porpora. Lat.* ostrum, purpura. *Gr.* πορφύρα, φοινικίς. *Fir. Dial. bell. donn. 417.* Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d' oro e d' ostro dipinto.

2 — [Drappo tinto d'ostro.] *Petr. son. 303.* E d' altro ornata che di perle e d'ostro. *Cas. son. 44.* Come splende valor, perch' uom nol fasci Di gemme o d'ostro. *E 52.* Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.» *Cas. Rim.* Come non sia valor s' altri nol segna Di gemme e d' ostro. *Tass. Ger. 20. 17.* Quel capitan, che cinto d'ostro e d'oro Dispon le squadre. *Chiabr. Rim.* Il bel corpo di neve ostro le vela, Che fiammeggiando infino al piè discende. (Br)

3 — *Nome di Vento di mezzodì, altrimenti* Austro, [*e anticamente* Ostra.] *Lat.* auster. *Gr.* νότος. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello che è di verso Ostro o di verso Ponente. *Ar. Fur. 10. 100.* Come sospinto suol da Borea o d'Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

Ostrog.* (Geog.) O'-strog. *Cit. della Russia europea nella Volinia.* (G)

Ostrogoti.* (Geog.) O-stro-gó-ti. *Nome dato rimotamente ai Goti stanziati di là del Danubio, cioè* Goti orientali, *per distinguerli da quelli ch' erano passati nell' Occidente e nella Pannonia, e dicevansi* Vestrogoti *o* Visigoti. (G)

Ostrogoto, * O-stro-gò-to. *Add. pr. m.* Della Ostrogozia. (B)

Ostrogozia.* (Geog.) O-stro-gò-zi-a. *Sf. La Gozia orientale.* (G)

Ostrolenga.* (Geog.) O-stro-lèn-ga. *Città della Polonia.* (G)

Ostrova. * (Geog.) O-strò-va. *Città della Russia europea.* (G)

Ostrovo.* (Geog.) O-strò-vo. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

Ostruente,* O-stru-èn-te. *Part. di* Ostruire. *Che ostruisce. V. di reg.* (O)

2 —* (Farm.) *Agg. in passato di varii rimedii; e particolarmente della china, perchè risguardavansi tali sostanze come capaci di cagionare le ostruzioni.* (O)

Ostruire, O-stru-ì-re. [*Att. e n.*] *Cagionare ostruzione. Lat.* obstructionem inducere. *Red. Cons. 1. 153.* In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano ed ostruiscono.

Ostrumia.* (Geog.) O-stru-mì-a. *Cit. della Turchia eur. nella Romelia.* (G)

Ostruttivo, O-strut-tì-vo. *Add. m. Che induce ostruzione. Buon. Fier. 3. 2. 5.* Ferruzzi assai da sturarsi l'orecchie Dalle materie ostruttive e viscose.

Ostrutto, O-strùt-to. *Add. m. da* Ostruire. *Dicesi per consueto de' visceri e vale Oppilato, Intasato, Imbarazzato, Imbrattato. Red. Cons. 2. 7.* E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con ec., farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l' urina, di corroborare lo stomaco, e di repurgare tutte le viscere ostrutte e mal condotte del ventre inferiore. (A)

Ostruzioncella, O-stru-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. d'* Ostruzione. *Red Cons. 2. 106.* Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro che da qualche piccola ostruzioncella delle vene che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

Ostruzione. (Med.) O-stru-zi-ó-ne. [*Sf. Nome di una malattia comunissima che invade il fegato, la milza, le glandole mesenteriche, colla quale il viscere si rende ingrossato, e spesso molto voluminoso, alterato nel suo intimo tessuto, e che difficilmente esegue le sue funzioni. Dicesi pure*

d'un canale, di un vaso, o di una cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti o per la presenza d'una sostanza qualunque che la riempie, altrimenti Oppilazione, Intasamento, Stagnamento, Impedimento, Impegno, Imbarazzo *ec. L'* Ostruzione *è* piccola, leggiera, insensibile, sensibile, grande, eguale, ineguale, molle, dura, renitente, indurata, indurita, inscirrita, scirrosa, dolente, indolente, recente, antica, invecchiata, pertinace, ostinata, incurabile *ec.*] *Lat.* obstructio. *Gr.* ἔμφραξις. *Lib. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero. *Red. Cons. 1. 83.* Questa cagione dal prudentissimo e vigilantissimo medico assistente vien creduto che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi e caldi.

OSTUNI. * (Geog.) O-stù-ni. *Piccola città del Regno di Napoli nella provincia di Terra d'Otranto. Anticamente* Ustonio. (G)

OSTUPEFARE, O-stu-pe-fà-re. *Att. V. L. Usato anche coll' accus. sottinteso a guisa di n. ass. Rendere stupido, Instupidire. Lat.* obstupefacere. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Magal. lett. scient. pag. 152. (Fir. 1721)* Verisimilmente ha a esser piuttosto roba che pinga e stuzzichi, che roba che quieti e ostupefaccia, e pertanto ec. (A) (B) (N)

2 — *N. ass.* Diventare stupido. *Bocc. Com. Inf. 1. 293.* Trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, ostupefece. (A) (B)

OSTUPEFATTO, O-stu-pe-fàt-to. *Add.* [*m. da* Ostupefare.] *V. L. Instupidito. Lat.* obstupefactus, stupore captus. *But. Inf. 3.* Pone che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.

OSTUPEFAZIONE, O-stu-pe-fa-zió-ne. *Sf. Il rimanere ostupefatto, e talora Stupidezza. Bocc. Comm. Dant. 1. 286.* Ma sentendo l'autore, forse per ostupefazione, non aver pronto che rispondere, disse ec. (A) (B)

OSUALDO, * O-su-àl-do, Osvaldo. *N. pr. m. Lat.* Osualdus. (Dal sass. *hus*, in ted. *haus* casa, e da *wald*, in ted. *wall* baloardo, difesa: Difesa, Baloardo della casa.) (B)

OSUNA. * (Geog.) O-sù-na, Ossuna. *Lat.* Urso, Genua Ursorum. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

OSVALDO, * O-svàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Osualdo. *V. — Arcivescovo di York, nipote di S. Odone, celebre per santità in Inghilterra nel cominciare del secolo decimo.* (B) (O)

OSVESTRI.* (Geog.) O-své-stri. *Città dell'Inghilterra* (G)

OTACILIO, * O-ta-ci-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Ottacilio. *V. — Console romano che fu spedito contro i Cartaginesi.* (V. *Otacilla.*)(Mit)

OTACILLA, * O-ta-cil-la. *N. pr. f.* (Dal celt. *ot* dimora, e *cil* foresta: Dimorante nella foresta.) — Marcia Severa. *Imperatrice romana, moglie di Filippo* (Mit)

OTACUSTICO.* (Fis.) O-ta-cù-sti-co *Add. e sm. V. G. Lat.* otacusticus. (Da *us, otos* orecchio, e *acusticos* pertinente all'udito; la qual combinazione di voci è ben poco adatta al suo scopo.) *Stramento proprio a perfezionare il senso dell'udito.* (Aq)

OTADENI.* (Geog.) O-ta-dè-ni, Ottadini. *Antichi popoli della Caledonia.* (G)

OTAGRA.* (Chir.) O-tà-gra. *Sf. V. G. Lat.* otagra. (Da *us, otos* orecchio, e *agra* presa) *Lo stesso che* Otalgia. *V.* (O)

OTAITI * (Geog.) O-ta-i-ti, Otahiti, Taiti *La più grande delle isole della Società, nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

OTAITIANI.* (Geog.) O-ta-i-ti-à-ni. *Popoli abitanti di Otaiti.* (G)

OTALGIA. (Med.) O-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* otalgia. (Da *us, otos* orecchio, e *algos* dolore.) *È in generale Dolor d'orecchio, ed in particolare quello che si sente nel fondo del meato uditorio.* —, Otagra, *sin.* (Aq)

OTALGICO.* (Terap.) O-tàl-gi-co. *Add. m. Agg. di rimedio atto a calmare il dolore delle orecchie.* (Aq)

OTAM, * O-tam. *N. pr. m. Lat.* Hotham. (Dall' ebr. *hhotham* sigillo, chiusura.) (B)

OTANE,* O-tà-ne. *N. pr. m.* (Dormiglioso, dal pers. *utaniden* dormire.) — *Satrapo persiano che balzò dal trono il mago Smerdi.* (Mit)

OTANO.* (Mit.) O-tà-no, Oteno, Otrio. *Dio della guerra presso i Goti, forse non diverso da Odino.* (Dal germ. *huthen* guardare, custodire, invigilare, come fa quegli che sta in su le armi per resistere ad ogn'invasione. Indi *huther* Guardiano, Custode.) (Mit)

OTANTO.* (Bot.) O-tàn-to. *Sm. V. G. Lat.* otanthus. (Da *us, otos* orecchio, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Link, e così denominate dalla figura della corolla de' loro fiori somiglianti a piccola orecchia. Ha per tipo l'*Atanasia marittima Lin. *Di questa pianta Desfontaines aveva già stabilito un altro genere sotto il nome di* Diotis. *V.* Diotide. (Aq) (N)

OTAVALO.* (Geog.) O-tà-va-lo, Otabalo. *Città della Columbia.* (G)

OTBERTO, * Ot-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Oberto. *V. Lat.* Otbertus. (Dal celt. *ot*, ovvero *od* sopra, e *berth* bello: Bellissimo.) (B)

OTCHEO.* (Mit. Amer.) Ot-chè-o. *Nome del Creatore del mondo, secondo i selvaggi della Virginia: gl' Irocchesi lo chiamano* Otchu. (Mit)

OTEI, * O-tè-i. *N. pr. m. Lat.* Othei. (In ebr. *ghuuthai*, da *ghuitthi* apparecchiato, opportuno, che vien da *ghueth* tempo, opportunità.) (B)

OTENCHITE. (Chir.) O-ten-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* otenchytes. (Da *us, otos* orecchio, ed *enchyteon* verb. di *enchyo* io infondo.) *Siringa per fare injezioni nelle orecchie; e la materia con cui si fanno.* (Aq)

OTENO. * (Mit.) O-tè-no. *Lo stesso che* Otano. *V.* (Mit)

OTERA.* (Bot.) O-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* otera. (Da *us, otos* orecchio.) *Genere di piante della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Thunberg colla sola specie* Othera japonica, *dipoi riunita al genere* ilex. (Aq)(N)

OTERII.* (Geog.) O-tè-ri-i. *Popoli d'Asia, posti da Stefano bizantino con gli Oboremeni.* (G)

OTERO, * O-tè-ro. *N. pr. m.* (Dal germ. *hüther* custode.) — *Re di Svezia nel terzo secolo.* (Mit)

OTESINI.* (Geog.) O-te-si-ni. *Antichi popoli d'Italia.* (G)

OTFREDO,* Ot-frè-do, Otfrido. *N. pr. m. Lo stesso che* Odofredo. *V.* (Dal ted. *hut* ovvero *huth* guardia, e *friede* pace: Guardia della pace.) (B)

OTFRIDO,* Ot-frì-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Otfredo *e* Odofredo. *V. — Monaco d'Alsazia poeta e teologo del nono secolo, il primo scrittore germanico il quale facesse uso di versi rimati.* (Mit)

OTIARTE, * O-ti-àr-te. *N. pr. m. — Antico principe de' Caldei.* (Mit)

OTICO.* (Terap.) O'-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* oticus, auricularis. (Da *us, otos* orecchio.) *Rimedio contro le malattie dell'orecchio.* (A.O.)

OTIDEA.* (Bot.) O-ti-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* otidea. (Da *us, otos* orecchio, e *idos* somiglianza.) *Sezione di piante del genere peziza, stabilita da Persoon, la quale comprende quelle che si presentano sotto forma di orecchia.* (Aq)

OTIDEE.* (Zool.) O-ti-dè-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* otideae. (V. *otidea.*) *Famiglia di molluschi stabilita da Blainville nel suo trattato di Malacologia, per riunire i generi* haliotide, amyle *ec., desumendo tal nome dalla forma di orecchio che presentano.* (Aq)

OTILITO.* (Zool.) O-ti-li-to. *Sm. V. G. Lat.* otilithes. (Da *us, otos* orecchio, e *lithos* pietra.) *Genere di pesci della famiglia de' percoidi, e dell'ordine degli acantotterigi, stabilito da Cuvier, i quali traggono tal nome dalle pietre che hanno nelle orecchie.* (Aq)

OTILLA, * O-til-la. *N. pr. f. Lat.* Othilla. (Dal gr. *otho* io muovo, ed *illos* occhio: Occhio mobile, ovvero commuovente.) (B)

OTINO.* (Mit.) O-ti-no. *Forse probabilmente lo stesso che* Odino. *V.* (Mit)

OTIOCERO. * (Zool.) O-ti-ò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* otiocerus. (Da *us, otos* orecchio, e *ceras* corno.) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli anotteri, della famiglia delle cicadarie, e della tribù delle fulgorelle, stabilito da Kirby, i quali prendono tal nome generico delle appendici od orecchiette di cui sono munite le basi delle loro antenne.* (Aq)

OTIOFORI.* (Zool.) O-ti-ò-fo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* otiophora. (Da *us, otos* orecchio, e *phero* io porto.) *Famiglia d'insetti caratterizzati da antenne alla base e dilatate in forma d'orecchie.* (Aq)

OTIONI.* (Zool.) O-ti-ó-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* otiones. (Da *us, otos* orecchio.) *Genere di molluschi cirropodi, stabilito da Blainville, e così denominati dal loro mantello prolungato in due tubi a foggia di lunghe orecchie; ond'erano stati detti* Aurifere. *Ha per tipo il* lepus auritus Lin. (Aq)

OTIR, * O'-tir. *N. pr. m. Lat.* Othir. (Dall' ebr. *jather* eccellente.) (B)

OTIRREA.* (Chir.) O-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Otorrea. *V.* (A.O.)

OTITE. * (Bot.) O-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* otites. (V. *otioni.*) *Sezione del genere silene, che ha per tipo il* cucubalus otites Lin. *L'*otites *di Fries poi indica una sezione de' funghi del genere* Telephora, *comprendente quelli che si presentano in forma d'orecchio.* (Aq)

OTITIDE.* (Med. e Chir.) O-ti-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* otitis. (V. *otion.*) *Interna od esterna infiammazione dell' orecchio. Lo stesso che* Otoflogosi. *V.* (Aq)

OTMANO,* Ot-mà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ottomano *e* Osmano. *V. — Nome di molti califfi e principi musulmani.* (O)

OTMARO, * Ot-mà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Volmario. *V.* (In celt. *ot* sopra, e *mar* grande: Grandissimo.) (B)

OTNI, * O't-ni. *N. pr. m. Lat.* Othni. (I sacri interpetri confondono questo nome con *Otei*, di cui si è detta la radice. In ebr. *ghueth* tempo, opportunità, occasione, e *nin* figlio; onde *Otni* potrebbe spiegarsi per Figlio opportunamente nato.) (B)

OTO, * O'-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *otho* io muovo.) — *Nome del gigante figlio di Aloeo, fratello di Efialte, detti perciò* Aloidi. (Mit)

2 —* *Usato per* Otone. *Borgh. Orig. Fir. 37.* (N)

OTOCELE. * (Chir.) O-to-cè-le. *Sf. V. G. Ernia dell'orecchia. Salvin. Cas. 43.* Di questa otocele, quasi ernia dell'orecchio de' satiri, ... fa menzione lo stesso vecchio ec. (N)

OTOFLOGOSI. (Chir.) O-to-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* otophlogosis. (Da *us, otos* orecchio, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione dell'orecchio.* —, Otitide, *sin.* (Aq)

OTOGAMII.* (Geog.) O-to-gà-mi-i. *Indiani della parte settentrionale degli Stati Uniti, fra il lago dei Boschi e le sorgenti del Mississipì.* (G)

OTOGRAFIA. (Anat.) O-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* otographia. (Da *us, otos* orecchio, e *graphe* descrizione.) *Descrizione dell'orecchio.* (Aq)

OTOLIA, * O-to-lì-a, *N. pr. m. Lat.* Otholia. (Dall' ebr. *ghueth* tempo, *el* Iddio, e *jah* signore: Tempo del Signore Iddio.) (B)

OTOLOGIA. (Anat.) O-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* otologia. (Da *us, otos* orecchio, e *logos* discorso.) *Trattato dell'orecchio.* (Aq)

OTOMACHI.* (Geog.) O-tò-ma-chi. *Indiani della Columbia, che abitano le pianure e le foreste non lungi dalla sinistra dell' Orenoco.* (G)

OTOMBÀ.* (Geog.) O-tóm-ba. *Provincia della Guinea inferiore.* (G)

OTOMITI.* (Geog.) O-to-mi-ti. *Indiani del Messico, nello Stato di Mechoacan.* (G)

OTONE, * O-tó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Ottone. *V.* (B)

OTONIELE, * O-to-ni-è-le. *N. pr. m. Lat.* Othoniel. (Dall' ebr. *ghueth* tempo, onde *ghuethim* tempi, ed *el* Iddio: Tempo di Dio.) (B)

OTOPIOSI.* (Chir.) O-to-pi-o-si. *Sf. V. G. Lat.* otopyosis. (Da *us, otos* orecchio, e *pyon* pus.) *Flusso di pus dall' orecchio.* (Aq)

OTOPLATO.* (Chir.) O-tò-pla-to. *Sm V. G. Lat.* otoplatos. (Da *us, otos* orecchio, e *platos* larghezza.) *Escrezione di fetida umidità nel di dietro dell' orecchia.* (Aq)

OTORNO. (Zool.) O-tór-no. *Sm. Lo stesso che* Roncaso. *V.* (A)

OTORRAGIA.* (Chir.) O-tor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* otorrhagia. (Da *us, otos* orecchio, e *rhagro* rompo.) *Lo stesso che* Otorrea; *ma più comunemente Scolo di sangue dall' orecchio.* (Aq)

OTORREA.* (Chir.) O-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* othorrhoea. (Da *us, otos* orecchio, e *rheo* io colo.) *Scolo sieroso, mucoso o purulento del condotto uditivo esterno, che dipende dalla infiammazione cronica delle parti dure dell'orecchio interno, e qualche volta delle meningi o dello stesso cervello.* —, Otirrea, Otorragia, Blennotorrea, Blenozia, *sin.* (Aq)

OTOTOMIA. (Anat.) O-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* ototomia. (Da *us, otos* orecchio, e *tome* taglio.) *Dissezione dell'orecchio.* (Aq)

OTOTTERA.* (Bot.) O-tòt-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* otoptera. (Da *us, otos* orecchio,

e *pteron* ala.) *Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Decandolle; notevoli per le ale della loro corolla munite alla base d'un appendice in forma d'orecchia.* (Aq)

Otraccio, O-tràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Otre. *Buon.Fier.* 3. 1. 4. Ve'che orciacci fasciati, unti e bisunti, Bugnole infarinati, otracci pregni.

Otranto. * (Geog.) O'-tran-to, Idronto. *Lat.* Hydruns, Hydruntium, Idrontum. *Città del Regno di Napoli nella prov. di Terra d'Otranto, cui dà il nome.— Capo di detta provincia.—* Canale d'Otranto. *Stretto che unisce l'Adriatico al Jonio.* (G)

Otre. (Ar. Mes.) O'-tre. [*Sm. Sacco fatto di*] *pelle tratta intera dall'animale, per lo più di becchi e di capre, che serve per portavvi entro olio e altri liquori.* —, Otro, *sin. Lat.* uter. *Gr.* ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Vit.SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri.» *Salvin. Cas.* 109. Allude al fuoco del liquore rinchiuso, e che nell'otre bilbisce, come disse Nevio poeta latino. (N)

2 — *Fig. dicesi* Otre pien di vino *un briacone.* (A)

3 — Gonfiar l'otre [o l'otro=] *Mangiare e bere lautamente.* [*V.* Otro, §. 2.] (*V.* Buzzo.)

4 — (Marin.) Otri *chiamano i marinai le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono e non biancheggiano.* (A)

Otreide, * O-trè-i-de. *N. pr. f.* (Dal celt. *ot*, ovvero *od* eccellente, e *rhed* che corre: Eccellente nel corso.)— *Ninfa dalla quale Giove ebbe Meliteo, ed Apollo ebbe prima Fagro.* (Mit)

Otrello, O-trèl-lo. [*Sm.*] *dim* d'Otre. [*Lo stesso che* Otricello. *V.*] *Burch.* 2. 8. Che, versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

Otreo, * O-trè-o. *N. pr. m. Lat.* Othreus. (Dal gr. *othroos* concorde.) —*Re de' Frigi, figlio di Cisseo e padre di Panteo.—Uno de' proci di Esione.* (Mit) (B)

Otrepite, * O-tre-pi-te. *N. pr. f.* (Volubile, dal gr. *he treptotes* la mutabilità, la variabilità.)— *Una delle Amazzoni.* (Mit)

Otrera, * O-trè-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *otreros* celere.) — *Una delle Amazzoni, madre d'Ippolita.* (Mit)

Otriaca. (Farm.) O-tri-à-ca. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Utriaca. [*V. e di'* Teriaca.] *Lat.* theriaca. *Gr.* Θηριακή. *Tratt. pecc.mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente.

2 — *In forza di add. f.* Vite otriaca *per Vite impiastrata colla triaca. Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo.

Otriade, * O-trì-a-de. *N. pr. m. Lat.* Othryades. (Discendente di Otreo.) —*Nome del solo spartano che sopravvisse nel combattimento de' 300 contro gli Argivi.—Nome di Panteo, perchè figlio di Otreo.* (Mit)

Otriare, O-tri-à-re. [*Att.*] *V. A. Concedere.*—, Ottriare, Ottoleare, *sin. Lat.* concedere. *Gr.* παραχωρεῖν. (Dal lat. barb. *otriare*, detto anche *otreciare* ed *otorgare*, che trovasi negli antichi monumenti in questo senso medesimo, e ch'è di origine celtica. Poichè in gall. *thoir*, ed in ant. bret. *autra*, *autren* ed *autrezy* vagliono appunto concedere. In franc. *octroyer*, in isp. *otorgar* ec.) *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo Comune di Firenze al Prenze ec., che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale *(pace)* già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'otriò loro.

Otriato, O-tri-à-to. *Add. m. da* Otriare. *V. A.* [*Conceduto.*]—, Ottriato, Ottoleato, *sin.*

Otricello, O-tri-cèl-lo. [*Sm. dim. di* Otre. *Piccolo otre.*] —, Otrello, *sin. Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

Otricolano, * O-tri-co-là-no. *Add. pr. m.* Di Otricoli. (B)

Otricolare. * (St. Nat.) O-tri-co-là-re. *Add. com. Che ha la figura d'un piccolo otre. Lat.* utricularis. (A. O.)

Otricoli. * (Geog.) O-trì-co-li. *Piccola città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Spoleto.* (G)

Otricolo, O-trì-co-lo. *Sm. dim. di* Otre. *Otricello, Otrello. E qui Piccolo invoglio, che forma come un piccolo utero. Vallisn.* 2. 250. *Berg.* (Min)

2 — * (Bot.) Otricoli *ovvero* Otricelli *chiamansi da alcuni que' pericarpii senza valvole o forami, monospermi e liberi, composti d'una pellicina che si connette al seme mediante il solo cordone ombelicale, di modo che premendosi fra le dita tosto n'esce il seme che racchiude. V.* Bottone, § 7. *Bertoloni.* (O) (N)

Otrinteo, * O-trin-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *othroos* concorde, e *theos* Dio: Che si conforma alla volontà di Dio.)—*Re d'un cantone dell'Asia minore, padre di Ifitione.* (Mit)

Otrintide, * O-trin-ti-de. *Add. pr. com. Nome patron. d'Ifitione.* (Mit)

Otrio. * (Mit.) O'-tri-o. *Lo stesso che* Otano. *V.* (Mit)

Otrioneo, * O-tri-o-nè-o. *N. pr. m* (Dal gr. *othroos* concorde, e *neos* giovane: Giovane che ama la concordia.)—*Principe tracio, venuto in soccorso di Troja, amante di Cassandra ed ucciso da Idomeneo.* (Mit)

Otro, O'-tro. [*Sm. V. e di'*] Otre. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t'ha trafitto.» *Salvin. Cas.* 109. Allude al fuoco . . . o allo strepito del vino, che scorre per l'angusto canale del pellicino dell'otro. (N)

2 — Gonfiar l'otro, *fig.*=*Mangiare e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare. Lat.* comessari. *Gr.* κωμάζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i'ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

3 — (Filol.) *Quel sacco nel quale rinchiusi i parricidi* [*romani*] *si gettavano in mare. Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale, sbalordito per lo peccato, e per lo popolo che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna. (*Il lat. ha* parricidarum poenas.)

Otsciakof. * (Geog.) Ot-scia-kòf. *Lat.* Olbis Borysthenes, Hasiaca. *Città della Russia europea alla foce del Nieper.* (G)

Otta, O't-ta. [*Sf. indecl.*] *Lo stesso che* Ora, *per Tempo semplicemente.* (Stimano alcuni che *otta* venga da sinc. di *oretta.*) *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu' ore, che quest'otta, Milledugento con sessantasei Anni compièr che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E* 78. 8. Il Zeppa, giunto suso, disse: donna, è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l'otta, e non ci venne. » *Salvin. Annot. F.B.* 2. 4. 4. *Otta*, da ora, quasi *orotta.* (N)

2 — * *Modi avverb.* A otta = *Talvolta, ovvero Per caso, ed anche Nell' ora determinata, A tempo. V.* A otta, §§. 1 e 2. (N)

3 — * A bell'otta = *A tempo. V.* A bell'otta. (N)

4 — * A buon'otta = *A buon'ora. V.* A buon otta. (N)

5 — A otta a otta = *A ora a ora, Di quando in quando,* [*Ch'è ch'è.*] *V.* A otta a otta. *Lat.* subinde. *Gr.* Θαμά. *Serd. Stor.* 16. 631. In tanto a otta a otta alcuni di loro, deboli e fiacchi per la stanchezza ec., restavano preda a' crudeli Etiopi. » *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Ch'a otta a otta alza un po' l'appannata. (N)

6 — A grande otta = *Per tempissimo, Avanti dì; contrario di* A gran notte, *che importa A notte avanzata. Vit. SS. Pad.* 3. 116. E domattina n'andrete a grande otta, siccome tu hai detto. (V)

7 — [A un'otta = *A un ora.*] *V.* A un'otta.

8 — Ogni otta = *Ogni volta.* —, Ognotta, *sin. Lat.* semper. *Gr.* ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

2 —* *E per contrario* Niuna otta *vale Non mai. Lat.* unquam. *Vit. S. M. Madd.* 110. Pensomi che questa volta fusse maggiore il pianto, che fusse ancora stato niun'otta. (V)

9 — Otta per vicenda = *Di quando in quando, Qualche volta.*—, Otta catotta, *sin. Lat* quandoque. *Gr.* ἐνίοτε. *Bocc. Concl* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette otta per vicenda *Lab.* 220. E comechè io e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

10 — Otta catotta, *vale lo stesso che* Otta per vicenda. [*V.* §. 9.] *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia, fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

2 — *Ed anche* Senza frappor dimora, Immediatamente. *Lat.* extemplo. *Car. Mattacc.* 1. Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon con l'arco e coi bolzoni, ec. (B)

11 —* Otta fu = *Testè, quasi Un'ora fa. Lasc. Spirit.* 1. 1. Io mi credetti otta fu ch'ei rovinassono il palco. (V)

12 —* *Fu detto* A che otta sona nona! *che vale O gran cosa! O maraviglia! Cecch. Assiuol.* 1. 1. Io tel dirò: ma vedi, Giorgietto, io non mi . . . *Gior.* O vedi, a che otta suona nona in questo paese! Diavolo non mi avete oramai tanto pratico, che voi sappiate chi io sono? (V)

Otta diff. da *Ora. Otta*, idiotismo di Dante, del Boccaccio e d'altri, è al presente voce contadinesca e comica; sicchè mal farebbe chi in luogo d'*Ora* l'adoperasse ne' gravi ragionamenti.

Ottachero, * Ot-tà-che-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Ottocare. *V. Dant. Purg.* 7. (N)

Ottacilio, * Ot-ta-ci-li-o, Otacilio. *N. pr. m.* (V. *Otacilla.*) — *Retore latino, maestro di Pompeo.* (Mit)

Ottacolo. * (Poes.) Ot-tà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* octacolon. (Da *octo* otto, e *colon* membro.) *Ottava, Stanza di otto versi.* (Aq)

Ottacordo. (Mus.) Ot-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* octachordus. (Da *octo* otto, e *chorde* corda.) *Strumento ad otto corde.*—, Octacordo, *sin.* (Aq)

2 — *Divisione per ottave unite, cioè Divisione nella quale l'ultimo suono dell'ottava precedente costituisce il primo dell'ottava seguente.* (L)

Ottadini. * (Geog.) Ot-ta-di-ni. *Lo stesso che* Otadeni. *V.* (G)

Ottaedrico. (Geom.) Ot-ta-è-dri-co. *Add. m. Che ha la figura di ottaedro. Gab. Fis.* La figura dell'allume è parallelepipeda ottaedrica. (A)

Ottaedrite. * (Min.) Ot-ta-e-drì-te. *Sf. V. G Lat.* octahedrites. (Da *octo* otto, e *hedra* base.) *Nome dato da Werner al Titano anastasio, che si distingue dal Titano rutile per la sua forma ottaedrica sotto la quale presentasi costantemente.* (Aq)

Ottaedro. (Geom.) Ot-tà-e-dro. [*Sm. Solido regolare di otto facce equilatere,*] *triangolari ed eguali. Lat.* octaedrum. *Gr.* ὀκτάεδρον. (Da *octo* otto, e *hedra* base.) *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

2 — * (Min) *Corpo solido o cristallizzato, terminato da otto facce triangolari, e che può considerarsi come l'unione di due piramidi, applicate l'una all'altra per le basi.* (Aq)

Ottaeteride. (Cron.) Ot-ta-e-tè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* octaeterides. *Gr.* ὀκταετηρίς. (Da *octo* otto, e *etos* anno.) *Lo stesso che* Octaeteride. *V.* (Aq)

Ottagesimo, Ot-ta-gé-si-mo. [*Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che*] Ottantesimo. *V. Lat.* octogesimus. *Gr.* ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte. » (*Altre edizioni leggono* Ottantagesima. *V.*) (N)

Ottaginia. * (Bot.) Ot-ta-gi-ni-a. *Add. e sf. Lo stesso che* Octoginia. *V.* (O)

Ottagono. (Geom.) Ot-tà-go-no. *Sm. Figura di otto lati eguali. Voc. Dis* (A)

Ottajano. * (Geog.) Ot-ta-jà-no. *Piccola città del Regno di Napoli nella prov. di Napoli.* (G) (N)

Ottalmia. (Chir.) Ot-tal-mì-a. [*Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmia. *V.*] *Lib. Masc.* Per l'infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell'occhio il latte della cavalla. *Cr. 5. 17. 6.* Le sue foglie *(della mortella)*, quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

Ottalmico. (Chir.) Ot-tàl-mi-co. *Add. m. D'ottalmia.* [*Lo stesso che* Oftalmico.] *Lib. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

Ottalmite. (St Nat.) Ot-tal-mì-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmite. *V.* (B)

Ottalmo. (Min.) Ot-tàl-mo. *Sm. Sorta di pietra azzurrigna di molto pregio. Garz. Piazz. 525. Berg.* (Min)

Ottalmobiotica. * (Med.) Ot-tal-mo-bi-ò-ti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmobiotica. *V.* (Aq)

Ottalmoplenorrea. * (Chir.) Ot-tal-mo-ble-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoblenorrea. *V.* (Aq)

Ottalmocarcinoma. * (Chir.) Ot-tal-mo-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmocarcinoma. *V.* (Aq)

Ottalmocele. * (Chir.) Ot-tal-mo-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmocele. *V.* (Aq)

Ottalmodinia. * (Chir.) Ot-tal-mo-di-nì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmodinia. *V.* (Aq)

Ottalmodulia. * (Med.) Ot-tal-mo-du-lì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmodulia. *V.* (Aq)

Ottalmofima. * (Chir.) Ot-tal-mò-fi-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmofima. *V.* (Aq)

Ottalmoflebotomia. (Chir.) Ot-tal-mo-fle-bo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoflebotomia. *V.* (Aq)

Ottalmoflogosi. (Med.) Ot-tal-mo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoflogosi. *V.* (Aq)

Ottalmografia. (Anat.) Ot-tal-mo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmografia. *V.* (Aq)

Ottalmojatria. (Med.) Ot-tal-mo-ja-trì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmojatria *e* Oftalmobiotica. *V.* (Aq)

Ottalmojatro. * (Chir.) Ot-tal-mò-ja-tro. *Sm. V. G. Lo steso che* Oftalmojatro *e* Oftalmiatro. *V.* (Aq)

Ottalmologia. (Med.) Ot-tal-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmologia. *V.* (Aq)

Ottalmometro. * (Chir.) Ot-tal-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmometro. *V.* (A O.)

Ottalmonosologia. * (Med.) Ot-tal-mo-no-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmonosologia. *V.* (Aq)

Ottalmoplanide. * (Zool.) Ot-tal-mo-plà-ni-de. *Sm. V. G. Lat.* ophthalmoplanis. (Da *ophthalmos* occhio, e *plane* errore.) *Genere d'animali microscopici, dell' ordine delle gimodee e della famiglia delle monadarie, che si presentano sotto la forma di un corpo sferico od ovoideo con un punto centrale, per cui somigliano ad un occhietto. Si vedono errare fra le conferve nei littorali de' nostri mari. Le sue specie più note sono: l'* ophthalmoplanis ocellus, *l'* ophthalmoplanis cyclopus, *e l'* ophthalmoplanis potyphaema. (Aq)

Ottalmoponia. * (Chir.) Ot-tal-mo-po-nì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoponia. *V.* (Aq)

Ottalmoptosi. (Chir.) Ot-tal-mò-pto-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoptosi. *V.* (Aq)

Ottalmorragia. * (Chir.) Ot-tal-mor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmorragia. *V.* (Aq)

Ottalmorrea. * (Chir.) Ot-tal-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmorrea. *V.* (A)

Ottalmoscopia. * (Filol.) Ot-tal-mo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoscopia. *V.* (Aq)

Ottalmosistro. * (Chir.) Ot-tal-mo-sì-stro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmossistro. *V.* (Aq)

Ottalmossisi. * (Chir.) Ot-tal-mos-sì-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmossisi. *V.* (O)

Ottalmostato. (Chir.) Ot-tal-mò-sta-to. *Sm. V. G. Lo stesso che* Oftalmostato. *V.* (Aq)

Ottalmoterapeutica. * (Med.) Ot-tal-mo-te-ra-pèu-ti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmoterapeutica. *V.* (Aq)

Ottalmotomia. (Chir.) Ot-tal-mo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Oftalmotomia. *V.* (Aq)

Ottandra. * (Bot.) Ot-tàn-dra. *Sf. V. G. Lat.* octandra. (Da *octo* otto, e *aner, andros* maschio, e per estens. stame.) *Specie di piante con fiori distinti da otto stami.* (Aq)

Ottandri. * (Bot.) Ot-tàn-dri. *Add. m. pl. Agg. de' fiori forniti di otto stami.* (Aq)

Ottandria. (Bot.) Ot-tàn-dri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* octandria. (V. *ottandra.*) *Nome che dà Linneo alla ottava classe del suo sistema sessuale, la quale comprende tutte le piante che in fiore ermafrodito portano otto stami liberi e distinti.* (Aq)

Ottandrico. * (Bot.) Ot-tàn-dri-co. *Add. m. Agg. d' albero a fiori ottandri.* (Aq)

Ottane, * Ot-tà-ne. *N. pr. m. Lat.* Octanes. (Dal gr. *octomenos* di otto mesi, cioè, Nato di otto mesi) (B)

Ottangolare. (Geom.) Ot-tan-go-là-re. *Add. com. Che ha otto angoli* [*e otto lati.*] —, Ottangulare, Ottangolato, Ottangonato, *sin. Red. Oss. an. 185.* L'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare.

Ottangolato. (Geom.) Ot-tan-go-là-to. *Add. m. Lo stesso che* Ottangolare. *V. Baldin. Dec.* Dicesi fosse fatta con suo modello una villa di forma ottangolata a Peretola. (A)

Ottangolo. (Geom.) Ot-tàn-go-lo. [*Sm.*] *Figura di otto angoli. Lat.* octangulus. *Gr.* ὀκτάγωνος. *Alleg. 81.* A talchè l'un s'acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo. (*Qui:* tavolino di forma ottangolare.) *Borgh. Rip. 500.* Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima. (*Qui:* quadro di forma ottangolare.)

2 — * *Ed in forza di add. m. per* Ottangolare. *Segner. Incred. 1. 8. 1.* Non ritien più la figura quadra, ottangola, ovata o triangolare. (N)

Ottangonato. (Geom.) Ot-tan-go-nà-to. *Add. m. Lo stesso che* Ottangolare. *V.* (Dal gr. *octo* otto, e *gonia* angolo.) *Baldin. Voc. Dis.* Edifizii quadri, esagonati, ottangonati, e simili. (A) (*Sarà errore per* Ottagonati. *Nel Baldinucci non si trova il luogo citato.*) (N)

Ottangulare. (Geom.) Ot-tan-gu-là-re. [*Add. com. Lo stesso che*] Ottangolare. *V. Borgh. Orig. Fir. 154.* E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, chè tale si reputa l'ottangulare.

Ottanta, Ot-tàn-ta. [*Add. com. e sm. num. comp. indecl.*] *Numero che ascende a otto decine. Lat.* octoginta. *Gr.* ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov. 93. 17.* Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Vera cos' è, ch'egli ha più d'ottant' anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

2 — Dell' ottanta, *modo basso, in forza d' aggiunto, vale Grandissimo. Alleg. 311.* Una notte fu questa dell' ottanta. *Malm. 9. 66.* Beato chi più bella tela stianta, E poi levansi crosci dell' ottanta.

Ottantacinque, * Ot-tan-ta-cin-que. *Add. com. e sm. num. comp. indecl. Contenente cinque sopra ottanta. Cavalc. Espos. Simb. 1. 353.* L'angelo di Dio uccise in una notte del suo esercito cento ottantacinque migliaja di uomini. *Segner. Pred. 2. 2.* Lasciò ben tosto cento ottantacinque mila cadaveri in pascolo agli avoltoi. (V)

Ottantadue, * Ot-tan-ta-dù-e. *Add. com. e sm. num. comp. indecl. contenente due sopra ottanta. Bemb. Stor. 8. 122.* Padova si ricuperò quel di stesso che primieramente si prese nell' anno novecento ottantadue (V)

Ottantaduesimo, * Ot-tan-ta-du-é-si-mo. *Add. m. num. ordinativo. Ch'è del numero di Ottantadue. Giamb. Gell.* (*Bibl. Enc. It. XI. 141.*) Che è l'anno seicento ottantaduesimo della vita di Noè, e ottantaduesimo dal principio di esso diluvio universale. (N)

Ottantagesimo, * Ot-tan-ta-gé-si-mo. *Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che* Ottantesimo. *V. Pallad. 11. 14.* E poi metterne nel mosto l'ottantagesima parte. (Pr)

Ottantaquattresimo, * Ot-tan-ta-quat-tré-si-mo. *Add. m. num. ordinativo di* Ottanta *e* Quattro. —, Ottantesimoquarto, *sin. Varch. Ercol.* (A)

Ottantatrè, * Ot-tan-ta-tré. *Add. com. e sm. num. indecl. comp. di* Ottanta *e* Tre. *Segner. Crist. instr. 3. 32. 17.* Un altro in Magonza, l'anno mille trecento ottantatrè, dopo aver perduto il suo, portossi disperato alla Chiesa. (N)

Ottante. (Astr. e Marin.) Ot-tàn-te. *Sm. Istromento astronomico, fatto di legno o di metallo, per misurare la distanza angolare degli astri dall' orizzonte, o tra loro, non ostante il moto de' legni sul mare. È un settore di 45 gradi, guarnito d' un perno o d' una lunetta e di due specchi, col quale si riunisce l' astro e l' orizzonte.* (Così detto, perchè un settore di 45 gradi forma l' ottava parte del cerchio.) (S)(O)

Ottantesimo, Ot-tan-té-si-mo. [*Add. m. num. ordinativo.*] *Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.* —, Ottagesimo, Ottantagesimo, *sin. Lat.* octogesimus. *Gr.* ὀγδοηκοστός. *Bemb. Stor. 6. 75.* L'anno della città millesimo e ottantesimo, nel porto di Tide, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, una armata ec. (V)

Ottantesimoquarto, * Ot-tan-te-si-mo-quàr-to. *Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che* Ottantaquattresimo. *V. Pallav. Ist. Conc. 2. 515.* Ma nel principio dell' anno 1559, ottantesimoquarto ed ultimo della sua età, fe' conoscere ec. (Pe)

Ottantottesimo, * Ot-tan-tot-té-si-mo. *Add. m. num. ordinativo di* Otto sopra ottanta. *Salv. N. Sp.* (O)

Ottantreesimo, * Ot-tan-tre-é-si-mo. *Add. m. num. ordinativo di* Ottanta *e* Tre. *Borgh. Rip. 30.* Notando ciò nella novantesima Olimpiade, e soggiugnendo, che nella ottantreesima Panco ec. dipinse in Elide lo scudo di Minerva. (V)

Ottantunesimo, * Ot-tan-tu-né-si-mo. *Add. m. num. ordinativo. Ch' è del numero di ottantuno. Dicesi anche* Ottantesimo primo. *Comm. Dant. Inf. 4.* Il quale morì nell' ottantunesimo anno della sua etade. (N)

Ottanzette, Ot-tan-zèt-te. [*Add. com. e sm. num. comp. indecl. Che comprende sette sopra ottanta. Più comunemente* Ottanta sette.] *Lat.* octoginta septem. *Gr.* ὀγδοήκοντα ἑπτά. *Tac. Dav. Post. 429.* Ciò erano un milione, e ottanzette migliara, e cinquecento fiorini d'oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior. 3. 123.* Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani o Agellii, ec. di ottanzette, dico di nuovo Poliziani o Agellii, che ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro ec., stimar si potrebbe quella grand' opera.

Ottapetalo. * (Bot.) Ot-ta-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* octapetalus. (Da *octo* otto, e *petalon* petalo.) *Agg. di fiore ad otto petali.* —, Ottopetalo, *sin.* (Aq)

Ottaple. * (Eccl.) Ot-tà-ple. *Sm. V. G. Lat.* octapla. (Da *octo* otto, e *pelo* per *plo* essere.) *Titolo della Bibbia poliglotta da Origene formata in otto colonne, contenenti ciascuna una versione differente.* (Aq)

Ottapodi. * (Zool.) Ot-tà-po-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* octapodi. (Da *octo*, che in gr. ed in lat. val otto, e da *pus, podos* piede.) *Agg. degl' insetti di otto piedi. Detti anche* Ottopodi. (Aq) (N)

Ottarda. (Zool.) Ot-tàr-da. [*Sf. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri; hanno l' aspetto e la grossezza de' gallinacei, collo e piedi lunghi, becco mediocre, mandibola superiore leggermente arcuata ec. La specie più comune e più grossa è l'* Otis tarda, *uccello mangereccio, ed il più grosso che sia in Europa. Ha le penne sul dorso color fava vivo, traversato da moltitudine di linee nere e grigiastre su tutto il resto; frequenta le vaste pianure, nidifica fra le biade e sulla terra.*] *Lat.* otis tarda. *Gr.* ὠτίς. *Red. Ins. 156.* Certi pollini dell' ottarda, e della gallina pratajuola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

Ottare, Ot-tà-re. [*Att. e n.*] *V. L.* [*e A. V. e di*] Desiderare. *Lat.* optare. *Gr.* εὔχεσθαι. *Amm. Ant. 40. 12. 6.* Lo divino imperadore Augusto, a cui più Dio diede che a neuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Jac. T. 1.*

*

19. 10. L'alta voce udir otta, Che mi dica: Vecchio surge.» *Vegez.* Gli ottoni sono detti da Ottare. (N)

Ottastilo.* (Archi.) Ot-tà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* octastylus. (Da *octo* otto, e *stylos* colonna.) *Lo stesso che* Octostilo. *V.* (Aq) (N)

Ottateuco.* (Eccl.) Ot-ta-tè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* octateuchum (Da *octo* otto, e *tevchos* libro) *Titolo degli otto primi libri del Vecchio Testamento, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè, i Giudici, e Rut.* (Aq)

Ottativo. (Gram.) Ot-ta-tì-vo. [*Add. e sm.*] *Uno de'modi del verbo* [*ch'esprime desiderio: il qual modo hanno sì i Greci, ma nè i Latini nè gl' Italiani, a parlar propriamente; servendosi questi del soggiuntivo, laddove quelli avevano terminazioni distinte.*] *Lat.* optativus. *Gr.* εὐκτικός. *Varch. Ercol. 218.* È differente il verbo *Peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo.

Ottato, Ot-tà-to. *Add. m. da* Ottare. *V. L.* [*e A. V. e di'*] Desiderato. *Lat.* optatus. *Gr.* εὐκτός. *M V. 4. 38.* Per venir all' ottato fine della sua coronazione. *E 5.25.* Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

Ottava, Ot-tà-va. *Sf. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli che o precedono o seguitano alcuna solennità. Lat.* octo dierum spatium. *Bern. Orl. 1. 4. 8.* La festa è per durar più che l' ottava, Se qualche caso non vi s'intromette. *Pass. 181.* Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava.

2 — *Quello degli otto giorni ch'è più rimoto dalla solennità. Lat.* dies octavus. *G. V. 9. 315. 1.* Furono a parlamento all'ottava anzi Natale. *Serd. Stor. 2. 76.* Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de'Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

2 — (Mus.) *Quella voce che è distante da un'altra per otto voci continuate.*

1 — *Intervallo musico di otto voci di grado. Lat.* diapason. *Gr.* διαπασῶν. *Gal. Mot. loc. 540.* Dicono essi la *diapason*, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla. *E 5.41.* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell'ottava esser più la dupla che la quadrupla. *Sagg. nat. esp. 188.* Accordammo una minugia tirata in una grossa stalla di vetro all'ottava d' una chitarra.

3 —* Ottave e quinte proibite: *Così chiamasi l' immediata successione di due ottave e di due quinte in moto retto, vietate dalla grammatica musicale, poichè non fanno effetto veruno ovvero pessimo.* (L)

4 —* Ottave e quinte coperte. *Hanno luogo allorchè nella progressione d'un intervallo precedente in moto retto in ottava o quinta si riempie lo spazio d' intervallo con* notine *senza gamba.* (L)

3 — (Poes.) *Stanza poetica di otto versi d' undici sillabe,* [*i primi sei de' quali nella desinenza alternatamente tra se corrispondono, e gli ultimi due insieme. Un componimento così scritto dicesi* in ottava rima *che anche scrivesi* Ottava rima. *Ed anche assolutam.* Ottave.] *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Che la intersecazion che fan l'ottave ec., Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarii far non ponno.» *Uden. Nis. ec.* (A) *Salvin. Annot F. B. 5. 4. 3.* L' ottava dicono che fosse trovato e invenzion del Boccaccio, che l' usò nel Ninfale fiesolano ec. *E appresso:* Le ottave per la lunghezza e per lo strascico signorile son destinate all' eroico. (N)

Ottava.* (Geog.) *Riviera e distretto dell' Alto Canadà.* (G)

Ottavario, Ot-ta-và-ri-o. *Sm. Prediche dell'ottava di una qualche solennità. Lami Dial.* Far l' ottavario *Magal. lett.* Un frate nell' ottavario di s. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità evangeliche. (A)

Ottaverella, Ot-ta-ve-rèl-la. [*Sf.*] *dim.* [*e vezzeggiativo*] *di* Ottava [*nel signif. del §. 3*] *di* Ottava. *Alleg. 199.* Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo che sieno come dire un poema eroico alla salvatica.

Ottavia, * Ot-tà-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Octavia. (V. *Ottavio.*)— *Sorella di Augusto, moglie di Marcello, e poi di M. Antonio.* — *Sorella di Britannico, moglie di Nerone, e da lui fatta morire.* (B) (Mit)

Ottaviano, * Ot-ta-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Octavianus. (Appartenente ad Ottavio.)—*Nome di molti illustri Romani, e particolarmente di quel Cajo che fu poi soprannomato* Augusto. (B) (Mit)

Ottavino. (Mus.) Ot-ta-vi-no. *Sm. Specie di spinetta di poca estensione ed accordata un' ottava più acuta. Si dà anche questo nome al flautino.* (A) (L)

Ottavio,* Ot-tà-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Octavius. (Nato ottavo tra figli.) (B)

Ottavo, Ot-tà-vo. *Sm. L' ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp. 147.* Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc. 4. 1.* Sta di buona voglia, chè non ci va un ottavo d'ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig. 2. 4.* Diavol! che voi non possiate Stare un ottavo d' ora a udir quello Che v'ha a far beato? *Red. Esp. nat. 6.* Passato che fu lo spazio di un ottavo d'ora, il galletto cascò morto.

2 — (Ar. Mes.) In ottavo. *T. degli stampatori e librai. Libro, i cui fogli sono piegati in otto parti, cioè che hanno otto carte.* (A)

Ottavo. *Add. m. num. ordinativo* [*Di otto.*] *Lat.* octavus. *Gr.* ὄγδοος. *Bocc. nov. 33. 12.* Anzichè l' ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par. 2. 64* La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E 28. 34.* Così l' ottavo e'l nono e ciascheduno più tardo si movea *ec.*» (*Parla di cerchi luminosi.*) (B)

2 —* Sette ottavi: *Si dice quando si vuole intendere più che la maggior parte, e presso che il tutto. Bisc. Malm.* (A)

3 — *Fu detto* Ottavo decimo *per* Decimo ottavo. *Cavalc. Stoltiz. 230.* L' ottava decima stoltizia è di quelli, che combattono indarno. (V) (N)

Ottebio.* (Zool.) Ot-té-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* ochthebius. (Da *ochthe* lido, riva, e *bios* vita.) *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' palpicorni, e della tribù degl' idrofiliani, stabilito da Leach, e così denominati perchè vivono lungo i fiumi.* (Aq)

Ottemperare, Ot-tem-pe-rà-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L. Obbedire. Lat.* obtemperare. *Gr.* ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr. 3. 11.* Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

Ottemperatamente, * Ot-tem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv. V. L. Obbedientemente. S. Agost. C. D. 16. 24.* (O)

Ottendorfia.* (Geog.) Ot-ten-dòr-fi-a. *Città del R. di Annover.* (G)

Ottenebramento, * Ot-te-ne-bra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Ottenebrazione. *V. Facc.* (O) *Segner. Crist. instr. 3. 18. 22.* Questo, disprezzato prima da te come leggerezza, e poi con l' assuetudine fatto degenerare in ottenebramento e in ostinazione, sarà finalmente ec. (N)

Ottenebrante, * Ot-te-ne-brán-te. *Part. di* Ottenebrare. *Che ottenebra. V. di reg.* (O)

Ottenebrare, Ot-te-ne-brà-re. [*Att. Far tenebroso; Offuscare, Attujare, Abbujare,*] *Oscurare.* —, Tenebrare, Attenebrare, *sin.* (*V.* Adombrare.) *Lat.* tenebras offundere. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *D. Gio. Cell. lett. 26.* Gli occhi miei sono ottenebrati e offuscati per lo pianto.

2 — [*E per metaf.*] *M. V. 1. 59.* Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Jac. T. 2. 11. 3* Si la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Agost.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio.

Ottenebrato, Ot-te-ne-brà-to. *Add* [*m. da* Ottenebrare. *V. Offuscato*], *Oscurato.* —, Tenebrato, Attenebrato, *sin. Lat.* obscuratus, tenebris offusus. *Gr.* σκοτισθείς. *Fr. Jac. T. 2. 20. 27.* Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E 4. 14. 2.* La luna è scura, e'l sole ottenebrato.

Ottenebrazione, Ot-te-ne-bra-zió-ne. [*Sf.*] *Oscurazione, Offuscamento.* —, Ottenebramento, *sin. Lat.* obscuratio. *Gr.* σκοτισμός. *Salvin. Disc. 1. 47.* Dice che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l'ottenebrazione fosse universale.

Ottenere, Ot-te-né-re. [*Att.*] *Conseguire quel che l'uom desidera o chiede,* [*Aver la sua intenzione, Pervenire a quello che si vuole.*] *Lat.* obtinere, assequi, consequi, adipisci. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov. 38. 10.* E molti prieghi e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov. 45. 5.* Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.» *Tass. Ger. 4. 43.* Ma la bella Carielia in sposa ottenne, Cui farlo erede del suo imperio piacque. *E 10. 70.* Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa Maga, e (s' io n' intesi il vero) Di secco trarne da quell' empia ottenne Del Signor di Damasco un messaggero. (B)

2 —* *Dicesi* Ottener il partito, *e vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur. 38. 65.* Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che'l partito ottenne. (Pe)

3 — *N. ass.* Prender piede, Esser accettato, *o simili. Dep. Decam. 95.* Cominciarono a introdurre questa scrittura ET, la quale (come si vede) in brieve ottenne per tutto (lat. *obtinuit*). *Borgh. Col Milit. 433.* Le quali (*colonie*) ec., se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di militari chiamare. (V)

4 — * *E nel primo signif. V.* Ottenuto. (N)

Ottenibile, Ot-te-ni-bi-le. *Add. com. Che può ottenersi, Conseguibile. Magal. Lett. 1. 12.* È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo ec., che anzi non può riconoscersi per altro, che per dono gratuito di quello Spirito ec. (A) (B)

Ottenimento, Ot-te-ni-mén-to. [*Sm.*] *L'ottenere; Asseguimento,* [*Conseguimento.*] *Lat.* adeptio. *Gr.* ἐπίτευξις. *Pros. Fior. 5. 131.* Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de'desiderii, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec.

Ottentoti. * (Geog.) Ot-ten-tò-ti. *Popoli aborigeni dell' Africa meridionale.* (G)

Ottentozia.* (Geog.) Ot-ten-tò-zi-a. *Sf. Contrada dell' Africa meridionale, così detta dagli Ottentoti che l' abitano.* (G)

Ottenuto, Ot-te-nù-to. *Add. m. da* Ottenere. *Red. Cons. 1. 178.* Si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.» *Segner. Mann. Gen. 29. 6.* Questo si offeriva o per ottener qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell' ottenuto. (V)

Otterberga.* (Geog.) Ot-ter-bèr-ga. *Città della Baviera.* (G)

Otterie.* (Filol.) Ot-tè-ri-e. *Sf. pl. Dono che lo sposo faceva alla sposa la prima volta che la vedeva. Gr.* ὀπτήρια. (Dal gr. *opter* osservatore, veggente, che vien da *optome* io veggio.) (Aq) (N)

Ottersberga.* (Geog.) Ot-ter-sbèr-ga. *Città del Regno di Annover.* (G)

Ottestazione. (Rett.) Ot-te-sta-zió-ne. *Sf. Giuramento e preghiera insieme. Lat.* obtestatio. *Gr.* ἐπιμαρτυρία. *Toscanel. Appl. Berg.* (Min)

Ottica. (Fis.) O't-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* optica. *Gr.* ὀπτική. (Da *optome* io veggio.) *Nel senso più esteso è la Scienza della luce, de' colori e della visione.* (A) (Caren)

1 —* *Talora prendesi per quella sola parte della scienza che tratta della luce diretta, a distinzione della* Diottrica *che tratta della luce riflessa.* (Caren)

3 —* *Dicesi pure l' arte di fabbricare gli stromenti servienti alla visione, siano essi* diottrici, *come le lenti, o* catottrici, *come gli specchi.* (Caren)

2 —* (Icon.) *Donna con istrumenti ottici d'intorno, cioè microscopio, telescopio, occhiali, camera ottica ec.* (Mit)

Ottico. (Fis.) O't-ti-co. *Add. e sm. parlando di persona. Quegli che studia ottica, e la professa. V. alla v.* Ampollina. (V)

Ottico. (Fis. ed Anat.) [*Add. m. Agg. di ciò che concerne la visione o la vista.*] *Appartenente alla vista. Lat.* opticus. *Gr.* ὀπτικός. *Lib. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito, *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

2 —* *Dicesi* Foro *o* Forame ottico, *l' Apertura rotonda che si osserva alla basa delle piccole ale dello sfenoide;* Nervo ottico, *il secon-*

do pajo de' nervi cerebrali che va dal cervello all'occhio, senza dare un solo ramo; Talami ottici, *le Due grosse prominenze bianche collocate l'una allato dell'altra nella parte media dei ventricoli laterali del cervello, e nella disgiunzione delle estremità posteriori del corpo striato.* (A. O.) (O)

OTTILE. (Astr.) Ot-ti-le. *Sm. V. G. Lat.* octans. *La distanza d' un pianeta di 45 gradi dal sole, ossia d'un segno e mezzo dello zodiaco. V.* Aspetto, §. *3*, 2. (Così detto, perchè 45 gradi sono l' ottava parte del cerchio.) (Aq) (A)

OTTILETTIDE.* (Mit.) Ot-ti-lèt-ti-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* optiletis. *Gr.* ὀπτιλέτις. (Da *optilos* doric. per *ophtalmos* occhio.) *Agg. dato a Minerva da Licurgo, il quale l' eresse un tempio per essere guarito da una percossa ricevuta in un occhio. Dicesi anche* Oftalmitide. (Aq)

OTTILUSTRE.* (Filol.) Ot-ti-lù-stre. *Add. com. composto Di otto lustri, cioè Di quaranta anni.* (O)

OTTIMAMENTE, Ot-ti-ma-mén-te. *Avv. In superlativo grado di bene. Benissimo*, [*A perfezione, Eccellentemente, A maraviglia.*] *Lat.* optime. *Gr.* βέλτιστα. *Bocc. nov. 19. 27.* Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab. 34.* Tanto mi s'era avvicinato, ch' io ottimamente la sue effigie raccolta, chi egli fosse e dove veduto l' avessi mi ricordai. *Ninf. Fies. 373.* Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett. 11.* Venendo Monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello che ec.

OTTIMATE. (Filol.) Ot-ti-mà-te. [*Add. e sm.*] *V. L. Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* [*Presso i Greci ed i Romani erano la parte del popolo detta de'* Nobili, Proceri, Patrizii, Magnati, *ec. mentre l'altra parte formavasi da'* Popolari, Popolani, Plebei, *ec.*] *Lat.* optimas. *Gr.* ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων ἐκλελεγμένος. *Tac. Dav. ann. 4. 96.* L' avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell. 9. 215.* Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle che sono rette da' Principi, come quelle che sono governate dagli Ottimati ec., e vedrai che luogo vi abbiano i rei.

2 — * (Arche.) Ottimati *chiamavano i Latini una delle due parti in cui era diviso il popolo romano: l' altra era de'* popolari. (O)

OTTIMEMERITO, * Ot-ti-me-mè-ri-to. *Add. m. superl. comp. Benemeritissimo. Berg.* (O)

OTTIMESTRO, Ot-ti-mè-stro. *Sm. Corso d' otto mesi. Ruscell. Disc. 3. Berg.* (Min)

OTTIMISMO.* (Filol.) Ot-ti-mì-smo. *Sm. Sistema in cui si sostiene non solo che nel mondo tutto è bene, ma che tutto è il meglio possibile, che Dio non potè far meglio di ciò che fece, e che ciascuna creatura non può essere nè più perfetta nè più felice di ciò ch'è per riguardo all origine generale dell'universo.* (Dal lat. *optimus* ottimo.) (Ber)

OTTIMISSIMAMENTE, Ot-ti-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. d'*Ottimamente. *Lib. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO, Ot-ti-mìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ottimo. *Lat.* longe optimus. *Gr.* παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Lib. Masc.* Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti che hanno le reni smosse *Amet. 70.* E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec., eran saliti. *Varch. Ercol. 168.* Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMISTA.* (Filos.) Ot-ti-mì sta. *Add. e sost. com. Chi professa l' ottimismo.* (Ber)

OTTIMO, O't-ti-mo. [*Add m.*] *superl. di* Buono. [*Eccellente, Perfetto, Dicesi anche* Soprabuono, Arcibuono, Bonissimo. *V.*] *Lat.* optimus. *Gr.* ἄριστος. *Bocc. g. 3. p. 4.* Poi a basso discesi, e veduta l' ampissima e lieta corte di quello, le volte piene d' ottimi vini ec., più ancora il lodarono. *E nov. 23.* Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paja esser ottimi. *Petr canz. 45. 4.* Anzi vivea di me l' ottima parte. *Cas. lett. 26.* È stato gratissimo a Nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficii che V. Sig. Illustriss. e Reverendissima ha fatto.» *Amm. Ant. 256.* Sì come l' uomo, quando è perfetto, è ottimo di tutti gli animali; così ec. (*Alla latina*: omnium optimus.) (B)

2 — * Dare nell'ottimo = *Colpire, Toccare l' ottimo. V.* Dare nell' ottimo. (N)

3 — * *Ed accompagnato coll' avv. aumentativo, ma non è da seguire col* Più, *tollerabile col* Molto. *Vit. SS. Pad. 3. 15.* Egli è il più ottimo medico, e 'l più dolce che mai fusse in questo mondo. (V) *Sallust. Giugur. 181.* In quelle cose che sono molto ottime alla repubblica sono io bene ammaestrato. (Pr) *Esp. Salm.* Possiede e fruisce le co e più ottime del padre. *Varch. Ercol. 168.* Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima. (N)

4 —* (Arche.) *Soprannome di Trajano, cui egli prese per secondare la volontà de' suoi sudditi.*— Massimo. *Nome che più d'ordinario davano i Romani a Giove.* (O)

5 —* *Ed in forza di sm. Pallav. Ist. Conc. 1. 676.* Nè ancora lascerò d' osservare, che sì come il pessimo suol essere una corruzione dell' ottimo, così ec. (Pe)

OTTIPEDE, Ot-ti-pe-de. *Add. com. comp. Che ha otto piedi. Lat.* octipes. *Salvin. Nic Ter.* Ed insieme l'ottipede del fiume Predato granchio. (A)

OTTISILLABO, * Ot-ti-sil-la-bo. *Add. m. comp. Ch'è di otto sillabe. Berg.* (O)

OTTMACANA.* (Geog.) Ott-ma cà-na. *Città degli Stati Prussiani, nella provincia di Slesia.* (G)

OTTO. (Arit.) O't-to. [*Add. com. e sm. indecl*] *Nome numerale* [*che contiene otto unità.*]. *Lat.* octo. *Gr.* ὀκτώ. (È contrassegnato nelle lingue ebraica, siriaca e caldaica dalla lettera *hheth*. In pers. *hest*, ne' varii dialetti teutonici *ahto, ahtho, eahta*, ed *ahtan*, in ted. *acht*, in isved. *otta* ec. ec.) *Bocc. nov. 18. 35.* Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf. 27. 125.* E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. Cons. 1. 171.* Questo siero lo prenderà per otto giorni.

2 — * (Chir.) *Dicesi* Fasciatura ad otto, *od* Otto in cifra. *Quella fasciatura le cui circonvoluzioni s' incrocicchiano, e formano un 8. Serve a comprimere le articolazioni, od a tenere fermi i rimedii topici che vi si applicano.* (A. O.)

3 — * (St. Mod.) *Titolo che si dava ad un Magistrato Fiorentino, composto di otto individui, e volendo nomarlo dicevasi appunto* Gli Otto, *o gli* Otto di balia. *V.* Balia, §. *6.* (A) (N)

OTTOAGENO, Ot-to-a-gè-no. [*Add. e sm. Lo stesso che* Ottogenario. *V.*] *Lat.* octogenarius. *Gr.* ὀγδοηκονταέτης. *Buon. Fier. 5 2. 1.* Ottoageno l'un, l'altro di pochi Anni di lui più grave.» *E Salvin Annot. ivi*: Ottoageno dal lat. *octuagenus*; ma questo non è buon latino, dovendosi dire *octogenus*, e *octogenarius*. (N)

OTTOBERTO, * Ot-to-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Octobertus. *Lo stesso che* Oberto. *V.* (Dal celt. *ot*, ovvero *od* sopra, e da *berth* bello, eccellente; cioè Bello, Eccellente in supremo grado.) (B)

OTTOBLEFARO * (Bot.) Ot-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* octoblepharum. (Da *octo* otto, e *blepharon* palpebra.) *Genere di muschi da Bridel stabilito con alcune specie del genere* buyum, *e contraddistinti da un peristomio a cinque denti.* (Aq)

OTTOBRE, Ot-tó-bre. [*Sm. Nome dell'*] *ottavo mese dell' anno, secondo gli* [*astronomi, ed il decimo dell' anno volgare.* —, Ottobrio, *sin.*] *Lat.* october. *Gr.* πυανεψιών, *Teod. Gaz. Bocc. g. 5. f. 4.* Monna Simona imbotta imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dant. Purg. 6. 144.* Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel che tu d' Ottobre fili. *Boez. Varch. 1. 2.* Qual possa e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOBRIO, Ot-tó-bri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Ottobre. *Bemb. lett. fam. 8. 3. Berg.* (Min) *Bemb. Lett. 1. 11.* A' 13 d'ottobrio 1533. *E t. 5. n. 63.* Alli 14 ottobrio. *E n. 64.* Alli 15 di ottobrio. *E n. 248.* Alli 8. ottobrio 1534. *E n. 249.* Alli 13 ottobrio 1534. *E n. 250.* Alli 16 ovvero 17 ottobrio 1534. (N)

OTTOCARE, * Ot-tò-ca-re, Ottachero. *N. pr. m.* (Dallo slavo *otac* padre, e *har* grazia, benefizio, favore: Favore, Grazia del padre.)— *Nome di due re di Boemia.* (O)

OTTOCENNOVANTACINQUE, * Ot-to-cen-no-van-ta-cìn-que. *Add. com. e sm. Nome num. comp. che vale Ottocentonovantacinque. Diod. Gen. 5. 17.* Così tutto 'l tempo che Mahalaleet visse fu ottocennovantacinque anni. (N)

OTTOCENQUARANTA, * Ot-to-cen-qua-ràn-ta. *Add. com. e sm. Nome num. comp. che vale Ottocentoquaranta. Diod. Gen. 5. 13.* E Cheuan, dopo ch' ebbe generato Mahalaleet, visse ottocenquarant' anni. (N)

OTTOCENSETTE, * Ot-to-cen-sèt-te. *Add. com. e sm. Nome num. comp. che vale Ottocentosette. Diod. Gen. 5. 7.* E Set, dopo ch' ebbe generato Enos, visse ottocensette anni. (N)

OTTOCENTESIMO, Ot-to-cen-té si mo. [*Add. m. num. comp.*] *Che contiene e compisce il numero di ottocento. Lat.* octingentesimus. *Gr.* ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann. 11. 132* La festa de' cento anni si vede questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO, Ot-to-cèn-to. [*Add. com. e sm. comp. indecl.*] *Nome numerale che contiene otto volte cento, Otto centinaja. Lat.* octingenti. *Gr.* ὀκτακόσιοι. *G V. 7. 10. 2.* Udendo lo stato del re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d' ottocento cavalieri spagnuoli. *Serd. Stor. 3. 124.* Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

OTTOCOTROCLEOSCLEROTIANO. * (Anat.) Ot-to-co-tro-cle-o-scle-ro-ti-à-no. *Add. e sm. Nome dato da Dumas al muscolo obbliquo maggiore dell' occhio.* (A. O.)

OTTODE. * (Chir.) Ot-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* ochthodes. (Da *ochthos* labbro, margine.) *Ulcera con margini callosi e duri.* (Aq)

OTTODECAEDRO.* (Geom.) Ot-to-de-cà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* octodecahedrum. (Da *octo* otto, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido cristallizzato con diciotto basi o facce.* (Aq)

OTTODECAGONO. * (Geom.) Ot-to-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* octodecagonus. (Da *octo* otto, *deca* dieci, e *gon a* angolo.) *Figura di lati od angoli diciotto.* (Aq)

OTTODECIMO, Ot-to-dè-ci-mo. *Add. m. comp. ordinativo. Lo stesso che* Decimottavo. *Salvin. Odiss. 5.* Navigò ben diciasette Giorni ec. e nell' ottodecimo appariro Gli ombrosi monti del feacio suolo. (A)

OTTOECO. * (Eccl.) Ot-to-è-co. *Sm. V. G. Lat.* octoechus. (Da *octo* otto, e *echos* suono) *Raccolta di canoni e di altre cose che nella liturgia greca si cantano sopra uno degli otto toni.* (Aq)

OTTOFILLO. * (Bot.) Ot-to-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* octophyllum (Da *octo* otto, e *phyllon* foglia.) *Nome specifico delle piante, de' calici e degl' involucri provveduti di otto foglie.* (Aq)

OTTOFORO. * (Filol) Ot-tò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* octophorum. (Da *octo* otto, e *phero* io porto.) *Lo stesso che* Octoforo. *V.* (Aq)

OTTOGAMO. * (Filol.) Ot-tò-ga-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* octogamus. (Da *octo* otto, e *gamos* nozze.) *Così dicesi Chi si è maritato otto volte.* (Aq)

OTTOGENARIO, Ot-to-ge-nà-ri-o. *Add.* [*e sm.*] *Di età di ottanta anni.* —, Ottuagenario, Ottoageno, *sin. Lat.* octogenarius. *Gr.* ὀγδοηκονταέτης. *Pros. Fior. 5. 22.* Oltre alla messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò, ne faceva poi ec.

OTTOGINIA. (Bot.) Ot-to-gì-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* octogynia. (Da *octo* otto, e *gyne* donna, e per estens. pistillo.) *Lo stesso che* Octoginia. *V.* (Aq)

OTTOGINO. * (Bot.) Ot-tò-gi-no. *Agg. di Fiore che contiene otto pistilli. Dicesi anche* Ottoginico. (A. O.)

OTTOGONO.* (Geom.) Ot-tò-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* octogonus. (Da *octo* otto, e *gonia* angolo.) *Figura di otto angoli e di altrettanti lati.* (Aq)

2 — * (Milit.) *Fortezza con otto bastioni.* (Aq)

OTTOLEARE, Ot-to-le-à-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Otriare. *V. e di'* Concedere. *Gr. S. Gir. 39.* Non vi guardate pur solamente delle fem-

mine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime, che vi sono ottoleate. *E 5.* Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro che in prima si sono levati da'loro peccati. (V)

OTTOLEATO, * Ot-to-le-à-to. *Add. m. da* Ottoleare. *V. A. Lo stesso che* Otriato. *V. e di'* Conceduto. (O)

OTTOLINO, * Ot-to-li-no. *N. pr. m. dim. di* Ottone. *Lo stesso che* Ottonello. *V.* (B)

OTTOMANNICO. (St. Mod.) Ot-to-màn-ni-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Ottomano. Turchesco. Franco Lett. lib. 2. Berg.* (Min)

OTTOMANNO. (St. Mod.) Ot-to-màn-no. *Add. e sm. Turco, e propriamente Turco della stirpe principesca.* (In ar. *osmanij*, onde *osmanijet* paese degli Ottomani.) *Salvin. Centur. 1. Disc. 57.* La tirannia ottomanna ha rapito a' Greci lo Stato e l' Imperio, ma non la sovranità delle lettere. (A) (B)

OTTOMANO, * Ot-to-mà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Osmano. (In ar. *osmanij.*) (O)

2 — * (Geog.) Impero Ottomano, Impero della Porta Ottomana. *Così chiamasi il complesso de' possedimenti del Gran Signore, cioè la Turchia europea, la Turchia asiatica, parte dell'Arabia e l'Egitto.* (G)

OTTOMILA, * Ot-to-mi-la. *Add. com. e sm. num. comp. Bemb. Stor. 2. 22.* Egli lasciati cavalli, e fanti ottomila alla guardia del Regno ec. partendo si posero in camino. *Vit. SS. Pad. 1. 258.* E bene ottomila servi, ch' avea fra maschi e femmine fece liberi. (V)

OTTONAJO. (Ar. Mes.) Ot-to-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che lavora l'ottone. Vit. Benv. Cell. 53.* Era figliuolo d' uno ottonajo spagnuolo. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.» *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Ottone. L' artefice che fa professione di lavorar d' ottone, dicesi ottonajo. (N)

OTTONARIO, Ot-to-nà-ri-o. *Add. m. V. L. D'otto. Lat.* octonarius. *Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

2 —* *Parlando di Versi, vale Di otto sillabe. Salvin. Cas.* A scriver le tragedie sul bel principio i tetrametri o trocaici ottonarii essere stati soliti di adoperarsi. (A) (N)

OTTONE. (Chim.) Ot-tó-ne. [*Sm. Lega metallica di color giallo, composta di rame e zinco, nella proporzione di uno a tre. Dicesi anche* Rame giallo *pel suo colore, e una volta* Rame alchimiato. *Poeticamente* Oricalco, *e anticamente* Latone. *V.*] *Lat.* aurichalcum, aes coronarium. *Gr.* ὀρόχαλκος, ὀρείχαλκος. (Detto da' Napolitani *attone*, viene dal lat. barb. *laton*, che trovasi negli antichi monumenti in questo senso medesimo, e che proviene dal celt. *laton* o *lattwm* che ne' dialetti brett. e gall. valser lo stesso. In franc. *laiton*, in ingl. *latten*, in isp. *laton*, in belg. *lottoen* ottone. La *l* è stata ritenuta per articolo, e però staccata dal resto.) *Lib. Astrol.* L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora ec.; nondimeno quello che gli savii trovarono per lo migliore, si è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte. e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Lib. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone.» *Baldin. Voc. Dis.* Ottone dicesi anche oricalco dalla voce greca, imperciocchè si fa di rame, detto da' Greci *chalco*, ed a forza di fuoco e con molti ingredienti si conduce al color dell' oro ec. Serve a' nostri artefici per varie opere, come vasi, o piedi di vasi, candellieri e talvolta anche statue: fondesi come gli altri metalli; ma per essere di sua natura un po' più crudo, si liquefà assai più facilmente degli altri. (N)

2 — [*Nel numero del più,* Ottoni] *per Arnesi fatti di cotal metallo. Cant. Carn. 225.* Di racconciar ottoni, rami e stagni Mastri lombardi siamo.

3 —* (Milit.) *Luogotenente, Ajutante d'altri uffiziali graduati nella legione romana B. Giamb. Trad. Vegez.* Gli ottoni sono detti da ottare. (Gr)

OTTONE, * Oto, Otone, Ottolino, Ottonello. *N. pr. m. Lat.* Otho. (Dal celt. *ot* sopra, ed *on* eccellente; eccellente in supremo grado.) — *Santo vescovo di Bamberga nel secolo* XII., *apostolo della Pomerania.* — Marco Salvio. *Imperadore romano successore di Galba.* — *Nome di quattro imperadori d' Alemagna.* (B) (O)

OTTONE. * (Bot.) O't-to-ne. *Add. f. pl. Agg. di foglie se sono in numero di otto. Bertoloni.* (O)

OTTONELLO, * Ot-to-nèl-lo, Ottolino. *N. pr. m. dim. di* Ottone. (B)

OTTOPETALO. * (Bot.) Ot-to-pè-ta-lo. *Add. m. Lo stesso che* Ottapetalo. *V.* (O)

OTTOPO. * (Zool.) Ot-tò-po. *Sm. V. G. Lat.* octopus. (Da *octo* otto, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di animali malacozoarii, o cefalofori ermafroditi, dell' ordine de' crittobranchi di Blainville, o de' cefalopodi di Cuvier, che prendono tal nome dagli otto tentacoli che servono ad essi d' organi del moto.* (Aq)

OTTOPODI.* (Zool.) Ot-tò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* octopoda. (V. *ottopo.*) *Nome del secondo ordine della prima classe degli animali detti molluschi o cefalopodi, stabilito da Latreille, che comprende quelli provveduti d' una pelle continua in modo che la testa è poco distinta dal corpo ed è munita di otto tentacoli.* (Aq)

OTTOPODO. * (St. Nat.) Ot-tò-po-do. *Add. e sm. Agg. proprio di esseri provveduti di otto piedi, o di otto organi destinati alla locomozione.* (Aq)

2 —* (Eccl.) *Sorta di stendardo dei pontefici diviso in otto fiammette.* (Aq)

OTTOROCORRA.* (Geog.) Ot-to-ro-còr-ra. *Ant. cit. dell'Asia nella Serica.* (G)

OTTOS. * (Geog.) O't-tos. *Tribù d' Indiani degli Stati Uniti nel territorio di Missurì.* (G)

OTTOSTACHIO. * (Bot.) Ot-to-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* octostachyus. (Da *octo* otto, e *stachys* spiga.) *Agg. de' culmini che portano otto spighe.* (Aq)

OTTOSTEMONE. * (Bot.) Ot-to-stè-mo-ne. *Add. m. V. G. Lat.* octostemonus. (Da *octo* otto, e *stemon* stame.) *Agg. de' fiori provveduti di otto stami.* (Aq)

OTTOSTILO. (Archi.) Ot-tò-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* octostylus. (Da *octo* otto, e *stylos* colonna.) *Lo stesso che* Octostilo. *V.* (Aq)

OTTOTONO. * (Mus.) Ot-tò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* octotonos. (Da *octo* otto, e *tonos* tono.) *Scala o serie di otto toni.* (Aq)

OTTOVASI. * (Geog.) Ot-to-và-si. *Indiani degli Stati Uniti.* (G)

OTTRETTATORE, Ot-tret-ta-tó-re. *Add. e sm. V. L. Oblatratore, Mormoratore, Maldicente. Lat.* obtrectator. *Gr.* κακολόγος. *Fabrin. Sacr. Regn. 5. 194. Berg.* (Min)

OTTRETTAZIONE, Ot-tret-ta-zió-ne. *Sf. V. L. Detrazione, Maldicenza.* — , Obtrettazione, *sin. Mar. Equic. Nat. Am. lib. 2., Fabrin. Sacr. Regn. 5. 187. Berg.* (Min)

OTTRIARE, Ot-tri-à-re. [*Att. V. A. Lo stesso che*] Otriare. *V. Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTTRIATO, Ot-tri-à-to. [*Add. m. da* Ottriare. *V. A. V. Lo stesso che*] Otriato. *V.*

OTTUAGENARIO, Ot-tua-ge-nà-ri-o. *Add.* [*m. Lo stesso che* Ottogenario. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

OTTUNDENTE. * (Terap.) Ot-tun-dèn-te. *Add. com. Epiteto dato dagli umoristi ai rimedii che supponevano abili a rintuzzare la pretesa acrimonia degli umori.* (A. O)

OTTUPLO, O't-tu-plo. *Add. m. Che è otto volte altrettanto. Gal. Sist. 398.* Ed io con armare quel mio pezzo *(di calamita)* gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre. (A)

OTTURAMENTO, * Ot-tu-ra-mén-to. *Sm. L' otturare.* — Turamento, *sin. Più propriamente dicesi dagli anatomici dello stato di qualche condotto organico, le cui pareti contrassero certa aderenza che compiutamente o incompiutamente ne distrugge la cavità.* (O)

OTTURARE, Ot-tu-rà-re. [*Att. Chiudere o Serrare l'apertura con turacciolo, zaffo, o altrimenti; Serrare, Stoppare, Suggellare.* —, Turare, *sin.*] *Lat.* obturare. *Gr.* ἀποφράττειν. *Segn. Mann. Giugn. 4. 3.* Quando noi sentiamo dire che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone ec., che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec.

2 —* (Med.) *N. pass.* Otturarsi, Intasarsi, Ostruirsi, *e dicesi d'un vaso, d' un canale o d' un' apertura organica che pel ravvicinamento delle sue pareti o de' suoi margini, o per essere ripieno di sostanza viscosa od altrimenti, non lascia più passare i liquidi nè ciò che soleva attraversarlo.* (A. O.)

OTTURATO, Ot-tu-rà-to. *Add. m. da* Otturare. —, Turato, *sin. Castigl. Cortig. vol. 2. pag. 198. (Edizione de' Class.)* Essendo la bellezza lontana, quell'influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza; onde i meati restano aridi e secchi, e pur la memoria della bellezza muove un poco quelle virtù dell' anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi, trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d' uscire. (B)

OTTURATORE.* (Anat.) Ot-tu-ra-tó-re. *Add. m. Che chiude. Agg. dato a parecchie parti del corpo umano.* —, Otturatorio, *sin. Lat.* obturator. (A. O.)

2 — *Dicesi* Legamento otturatore, *la Membrana fibrosa, ch' è fissa alla circonferenza del foro otturatore;* Foro otturatore o Forame ovale, *il maggiore di tutti quelli che sono nello scheletro umano, è situato nell' osso iliaco alquanto sotto e davanti della cavità cotiloidea: per esso passano i vasi ed i nervi otturatori;* Nervo otturatore, *quello ch' è originato principalmente dal secondo e terzo lombari, talvolta dal quarto;* Muscoli otturatori: *l' esterno è un muscolo della coscia, il quale, dalla faccia anteriore del pube, da quella dell' ischio, e dalla faccia anteriore del legamento otturatore portasi alla parte inferiore della cavità del gran trocantere, e serve a far girare la coscia in fuori ed avvicinarla alla linea media; l'interno è un muscolo della coscia che si estende dalla parte posteriore del circolo del foro ovale e della faccia corrispondente del legamento otturatore alla cavità del gran trocantere, ravvolgendosi sopra l'ischio e abduce e vuota la coscia all' esterno.* (A. O.) (O)

2 — * (Chir.) *Strumento destinato ad otturare le aperture anormali di alcune parti del corpo, quando natura è impotente a riparare essa medesima le perdite di sostanza sofferte da quelle parti. Vi si ricorre ne' casi di aperture rimaste permanenti nel cranio, ne' seni mascellari o frontali, nelle gote, e principalmente nel palato.* (O)

3 — * (Ar. Mes.) *Parola adottata in varie arti per indicare certe piastre di vetro o di metallo destinate ad otturare qualche orifizio.* (D.T.)

4 —* (Chim.) *Piastra rotonda di vetro che serve a chiudere l'orifizio delle piccole campane nel momento in cui levansi dalle vasche idropneumatiche dopo averle riempiute di un qualche gas.* (D.T.)

OTTURATORIO. (Anat.) Ot-tu-ra-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Otturatore. *V.* (A) (O)

OTTURATRICE.* (Anat.) Ot-tu-ra-tri-ce. *Add. f. di* Otturatore. *Dicesi* Arteria otturatrice, *Quel ramo dell' ipogastrica che esce dalle pelvi pel vertice del foro otturatore e si distribuisce ai muscoli della parte anteriore o superiore della coscia;* Membrana otturatrice *è lo stesso che il Legamento otturatore.* (A. O.)

OTTUSAMENTE, Ot-tu-sa-mén-te. *Avv. In modo ottuso.* (A)

OTTUSANGOLATO, * Ot-tu-san-go-là-to. *Add. m. Che ha la forma d'un'angolo ottuso, o le cui parti terminano ad angoli ottusi. Lat.* obtusangulatus. (A. O.)

OTTUSANGOLO.* (Geom.) Ot-tu-sàn-go-lo. *Add. m. Agg. di Triangolo che abbia un angolo ottuso.* (N)

2 — * (Bot.) *Agg. di Fusto che negli angoli, anzi che essere acuto e sagliente è ottuso. Bertoloni.* (O)

OTTUSETTO, Ot-tu-sét-to. *Add. m. dim. di* Ottuso. *Fir. Discacc. lett. pag. 359. (Giunti 1562.)* Bisognerà pronunziare quel *pie* o quel *sie* un poco più ottusetto, o più aperto. (*Qui in un nuovo signif. di* Ottuso.) (A) (B) (N)

OTTUSEZZA, Ot-tu-séz-za. *Sf. Lo stesso che* Ottusità. *V.* (A)

2 — Grossolanità, Grossezza. *Magal. part. 1. lett. 8.* Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto di bisogno l' ottusezza dell' umana comprensiva, ec. (A) (B)

Ottusiangolo. (Geom.) Ot-tu-si-àn-go-lo. *Sm. comp. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto. Vivian. Elem. Eucl.* (A)

Ottusione, Ot-tu-si-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Ottusità. *V.* (A)

2 — (Med.) *Certo qual peso e gravezza che provasi al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali; Stordimento, Stupefazione. Red. Cons.* Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. (A)

Ottusissimo, Ot-tu-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Ottuso. *Gal. Macch. Sol. 172.* Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo. *(Qui nel signif. del* §. 7. *d'* Ottuso.)

Ottusità, Ot-tu-si-tà. [*Sf.*] *ast. d'* Ottuso. — , Ottusitade, Ottusitate, Ottusezza, Ottusione, *sin.*

2 — Materialità, Rozzezza. *Lib. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno, ec. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* A quell'altra, che sgombra ha sì la mente E 'l sen d' ottusità, lieve di carne.

Ottuso, Ot-tù-so. *Add. m. Opposto d'* Acuto. [*Spuntato.*] *Lat.* obtusus. *Gr.* ἀμβλύς.] *Cas. son. 21.* Per altra àve ei quadrella ottuse e tarde.

2 — *Dicesi anche del Taglio di checchessia allorachè ingrossato più non taglia. Tass. Ger. 9. 97.* Spezza e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l' uso.

3 — [*Fig. Agg. d'* Ingegno, Cervello, *o simili, Tardo, Che difficilmente comprende.*] *Alleg. 252.* Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. Disc. an. 17.* Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi che io mi debba ritrarre da quello che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

4 — *Agg. d'* Uomo, *Quello che sta sopra pensiero, che ha l' aspetto di pensare cose gravi e nojose. Baldov. Com. Cass.* Vi veggo ottuso assai. *Fulv.* Maturo un' opra ch' è di gran conseguenza. (A)

5 — [*Agg. di* Sapore, *parlando di frutti o simili, cioè Smaccato.*] *Pallad. Marz. 21.* Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso e grave. (*Il testo lat. ha*: obtusi saporis.)

6 — [*Agg. di* Dimostrazione., *Oscura,*] *Grossolana. Dant. Par. 24. 96.* Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi*: Ottusa, cioè grossa e oscura.

7 — (Geom.) *Agg. d'* Angolo, [*dicesi Quello ch' è*] *maggiore del retto.* [*V.* Angolo, §. 5, 4.] *Benv. Cell. Oref. 81.* Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso.

2 — [*Ed in forza di sost.*] *Dant. Par. 17. 15.* Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzichè sieno in sè, ec.

8 —* (Bot.) *Agg. di* Foglia, *Quella che in luogo di terminare in punta, presenta il suo apice spuntato e quasi rotondo.* (O)

Ottuso diff. da Materiale, Grossolano. Queste voci possono essere sinonime nel senso metaforico; onde dicesi *Uomo materiale, grossolano, ottuso: Mente ottusa, grossolana, materiale* ec. Ma nel proprio, *Ottuso* si riferisce ai corpi la cui estremità non è appuntata; *Materiale* indica ciò che appartiene alla materia, ed è opposto a *Spirituale*; e *Grossolano*, derivato da *Grosso* ch' è opposto a *Sottile*, si riferisce alla quantità estensiva.

Otutuela.* (Geog.) O-tu-tu-è-la. *Una delle isole de' Navigatori, nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

Otvino, * Ot-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Otvinus. (Dal celt. *hot* foresta e *vin* bello: Bello della foresta, o sia Bel selvaggio. In ar. *etvan* desideroso) (B)

Oualan.* (Geog.) O-u-a-làn, Strong. *Isola del Grande Oceano equinoziale nella parte orientale dell'Arcipelago delle Caroline.* (G)

Oualdubba.* (Geog.) O-u-al-dùb-ba. *Sf. Paese dell' Abissinia.* (G)

Oualo.* (Geog.) O-u-à-lo. *Sm. Paese della Senegambia.* (G)

Ouandia.* (Geog.) O-u-àn-di-a. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Ouara.* (Geog.) O-u-à-ra. *Cit. della Nigrizia, cap. del r. di Bergu.* (G)

Ouari.* (Geog.) O-u-à-ri. *Arabi della Barberia.* (G)

Ouarri. * (Geog.) O-u-àr-ri. *Città, Regno e riviera della Guinea Superiore.* (G)

Oudanolla.* (Geog) O-u-da-nòl-la. *Città dell' Indostan inglese.* (G)

Oudi.* (Geog.) O-ù-di. *Città della Nigrizia nel Bornù.* (G)

Oulorragia.* (Chir.) O-u-lor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* oulorrhagia. (Da *ulon* gengiva, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue dalle gengive.* (A. O.)

Oumi.* (Geog.) O-ù-mi. *Sm. Provincia del Giappone.* (G)

Ouniara. * (Geog.) O-u-ni-à-ra. *Città dell' Indostan.* (G)

Ouonda.* (Geog.) O-u-ón-da. *Città della Senegambia.* (G)

Ou ou. *Voce di lode e di ammirazione. Lat.* eu, euge. *Gr.* εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. eloq. 407.* E recitato ch'egli è ec., non se ne fa un amico, un diveto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola.

Oura.* (Geog.) O-ù-ra. *Riviera della Nigrizia.* (G)

Ourica.* (Geog.) O-u-ri-ca. *Città del Portogallo.* (G)

Ouscotta.* (Geog.) O-u-scòt-ta. *Città dell' Indostan.* (G)

Oustiugina.* (Geog.) O-u-sti-u-gi-na. *Cit. della Russia europea.* (G)

Ovaja. (St. Nat.) O-và-ja. [*Sf. Organo interno delle femmine, posto nell' infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano e crescono, per passare poi nell' utero de' vivipari e negli ovipari per escire fuori del ventre. Nella donna tale è il nome imposto a due glandule bislunghe, alquanto appianate, biancastre o rosso-pallide, molto dense, grandi come un uovo di piccione, situate sopra i lati dell' utero, e fanno parte dell' apparato genitale interno. Gli antichi le chiamavano* Testicoli muliebri, *perchè credevano che nell' atto della generazione mandassero un liquore prolifero simile a quello mandato dal maschio. I moderni invece ammettono che ciascuna ovaja sia un serbatojo di germi od uova fecondabili; e chiamano quest' organo* Ovario.] *Lat.* ovarium. *Red. Esp. nat. 22.* Le ovaje *(della torpedine)* son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaje si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins. 35.* Le mosche hanno la loro ovaja divisa in due celle.

2 — *Per metaf.* [La borsa de' testicoli.] *Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l' ovaja, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

3 — Cascar l' ovaja, *fig. si dice di Chi si perde d' animo, o s' abbatte, o rimane sbalordito. Lat.* animo concidere. *Gr.* ἀθυμεῖν. *Alleg. 63.* E se queste si ritruovassero, al povero poeta cascherebbe l' ovaja. *Malm. 6. 94.* Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia e l' ovaja.

2 —* (Bot.) *V. e di* Ovario. (O) (N)

Ovale, O-và-le. *Add. com. Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo.* — , Ovato, Aovato, *sin. Lat.* ellipticus, ovalis. *Gr.* ἐλλειπτικός, ᾠοειδής. *Serd. Stor. 3. 240.* Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento e quaranta leghe. *Car. lett. 2. 180.* La volta poi *(è divisa)* in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fir. 168.* Girando *(l' anfiteatro)* in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

2 —* (Anat.) *Dicesi* Centro ovale, Centro ovale di Vicussen, *quella massa di materia bianca che si scorge quando tagliansi orizzontalmente i due emisferi del cervello, al livello del corpo calloso;* Foro o Forame ovale *il Forame otturatore;* Fossa ovale *una depressione ad orli prominenti che si trova nella parete media dell' orecchietta destra del cuore nel sito in cui esisteva nel feto il forame ovale del Botalli.* (O)

Ovana. * (Mit.) O-và-na. *Dea degli antichi Allobrogi, forse corrispondente a Minerva.* (Mit)

Ovante. (Filol.) O-vàn-te. *Add. com. Trionfante, secondo quel minore trionfo de' Romani che fu appellato* Ovazione. *Del Rosso Svet. 226., Faust. Filip. 14. Berg.* (Min) *Tac. Dav. ann. 2. 64.* Ordinarono i Padri, che egli e Druso entrassero in Roma ovanti. (N)

Ovar.* (Geog.) *Città del Portogallo.* (G)

Ovari. (Marin.) O-và-ri. *Sm. Un bastimento di due alberi con due vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un pennone, e la parte inferiore è guernita di anelli, i quali scorrono lungo l' albero; e quando la vela è issata, il pennone si solleva verticalmente nella direzione dell' albero.* (S)

Ovario.* (St. Nat.) O-và-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Ovaja. *V.* (A. O.) *Cocch. Lez.* Fecondazione dell' uovo nell' ovario. (N)

2 —* (Bot.) *Quella parte del fiore nella quale vengono racchiusi i semi: è collocato alla base del pistillo e dopo la fecondazione di esso sopravvive alle altre parti del fiore; pervenuto alla maturazione prende il nome di* Frutto *o di* Seme. *Si chiama* semplice, *quando il fiore non ne contiene che un solo;* moltiplicato, *se ve n'ha due, tre o più. Alcuni lo chiamano* Ovaja, *ma più generalmente* Germe *o* Embrione. *Bertoloni.* (O)

2 —* *Considerato nell' apparenza l'* Ovario è nudo, coperto, immerso nel calice e nel ricettacolo; *considerato nel numero*, è semplice, moltiplicato ec.; *considerato nella proporzione*, è lungo, corto, cortissimo ec.; *considerato nella situazione*, e supero, infero ec.; *considerato nella forma*, è puntuto, acuminato, cuspidato, ottuso, dentato ec.; *considerato nella superficie*, è striato, solcato, scabro, peloso ec. *Indi è che i botanici traggono dall' ovario i più sicuri e naturali caratteri per determinare molti generi e molte specie di piante. Bertoloni.* (O)

3 —* *I crittogamisti danno questo nome al rudimento del frutto che consiste in un corpo bislungo, ristretto alla base, e come inviluppato dalle fasce della calittra. Bertoloni.* (O)

Ovarionco.* (Chir.) O-va-ri-ón-co. *Sm. Tumore formato dall' ovario o dalla tromba di Falloppio. Prende anche i nomi di* Ovarioncia *e di* Ovarionzio. *Lat.* ovariuncus. (Da *ovario*, e dal gr. *oncos* tumore.) (A. O.) (Aq)

Ovarista. (Med.) O-va-rì-sta. *Add. e sost. com. Chi sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell' ovaja.* (A)

Ovarite. * (Chir.) O-va-ri-te. *Sf. Infiammazione dell' ovaja. Lat.* ovaritis. (A. O.)

Ovas. * (Geog.) O'-vas. *Popoli del Madagascar.* (G)

Ovata. (Ar. Mes.) O-và-ta. *Sf. V. e di* Ovatta. *Magal. Lett.* (A)

Ovatino, O-va-ti-no. *Sm. dim. di* Ovato. *Bald. Dec.* Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo. (A)

Ovato, O-và-to. *Sm. Spazio di figura ovale. Car. lett. 2. 180.* Continuandosi l' uno con l' altro luogo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip. 21.* Da cui legate pendono in tondi ed in ovati, diaspri, elitropii, amatiste, ec.

Ovato. *Add. m. Lo stesso che* Ovale. *V. Lat.* ellipticus, ovalis. *Gr.* ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp. 18.* Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma per fatto per una spirale ovata. *E 133.* Pensammo a fare una palla d' argento ec. di figura ovata. *Fir. Dial. bell. donn. 404.* Molti han detto che vorrebbon esser *(gli occhi)* lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E 424.* Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

2 — * (Bot.) *Agg. di qualunque parte ch' è più lunga che larga e nelle due estremità rotondata, la superiore delle quali alquanto più stretta delle inferiori, per cui s' assomiglia in qualche modo ad un uovo di gallina. Dicesi* Ovato rovescio *o all' opposto, se l' estremità della parte a cui si applica quest' epiteto è più larga che lunga;* ed Ovato storto, *se la cosa descritta ha una parte più bassa e più piccola. Bertoloni.* (O)

Ovatta. (Ar. Mes.) O-vàt-ta. *Sf. Nome dato in addietro a' fiocchi setacei contenuti ne' gusci dell' apocino, ed impiegati non solo a far morbidi materassi e cuscini, ma anche ad ovattare gli abiti, il che fece dare a questa pianta il nome di* Pianta da ovatta. *Ma dopo che il cotone divenne comune in Europa, si fabbrica artifizialmente ovatta da potersi sostituire alla naturale dell' apocino; e però essa è ora un certo come* Feltro di cotone, *che serve per mettere nelle falde*

tra il panno e la fodera delle giubbe e d' altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese e tengano più caldo.—, Ovata, sin. (Dal franc. ouate, che proviene dal ted. watt del senso medesimo. Detto dagli Svedesi wadd, da' Napolitani guatto o uatto.) Bisc. Ann. Fag. (A) (D. T.) Magal. lett. 14. Motivi che ho per dubitare se l'ovatta sia lanugine del beidelzare. (L' Alberti lesse ovata.) (N)

2 — Così anche dicesi, e più comunemente in Roma, una sopravveste da camera imbottita di tale feltro. Magal. Lett. (A)

Ovattare.* (Ar.Mes.) O-vat-tà-re. Att. Mettere l'ovatta ne'panni.(D.T)

Ovazione. (Arche.) O-va-zi-ó-ne. [Sf.] V. L. [Trionfo minore, che per consenso del Senato romano veniva dato a que' capitani che avevano riportato una illustre vittoria, ma non tale da meritare gli onori del trionfo: camminavano essi in questa festa militare o a piedi od a cavallo incoronati di mirto, ed erano condotti in Campidoglio, ove sagrificavano una pecora.] Lat. ovatio. Gr. Ͻρίαμβος ἐλάττων. (Così detto, secondo alcuni, da ovis pecora, o sia dall'animale che in simili contingenze si sagrificava nel Campidoglio. Secondo altri, viene dal lat. ovo io mi rallegro, io esterno la mia gioja con la voce: ed altri hanno altre sentenze che sembrano men verisimili della prima.) Liv. Dec. 3. All'altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. But. Par. 6. 2. Ebbe l'ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

Ove, O'-ve. Avv. di luogo e non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo [Dicesi anche poeticamente 'U, 'O, 'Ve.] V. Dove. Lat. ubi, quo. Gr. ποῖ, ποί. (Tuttochè questa voce, secondo i più, derivi dal lat. ubi; ben sembra al Giambullari che ci venga da' Tedeschi, i quali hanno wo nel senso medesimo. In oland. dicesi waar, in isved. hwar, in sass. hwaer, in ingl. where; voci tutte in cui il ve è radicale.) Bocc. nov. 23. 24. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? E nov. 81. 13. La notte era sì buja e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. Fiamm. 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. Dant. Inf. 2. 71. Vegno di loco, ove tornar disio. E Par. 2. 25. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. Petr. son. 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. E 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. Bemb. rim. 17. Ecco ove giunse prima, e poi s' assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

2 — * In vece di Ove che, massimamente nel verso. Lat. ubicumque. Petr. p. 1. canz. 7. I' l' ho dinanzi a gli occhi, Ed avrò sempre, ov' io sia in poggio, o 'n riva. Morg. 7. 71. So che sempre, ov' io sia, l' amerò morto. (Cin)

3 — In vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che. Lat. dummodo. Gr. ἐάν. Bocc. nov. 19. 33. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. E nov. 27. 35. E però quello che ti piace addomanda, chè senza fallo, ov' egli avvegna che io scampi, io lo serverò fermamente.

4 — Per A ricontro di che, In cambio di che. Lat. contra vero, cum. Gr. ὅτε. Petr. son. 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. Bocc. nov. 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

5 — * Per Nel qual termine, Allo stesso modo che Ivi. Dant. Purg. 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa e mi sommerse, Ove convenne ch' io l' acqua inghiottissi. (N)

6 — Per Ogni volta che, Quando. Lat. ubi, quando. Gr. ὅτε. Bocc. nov. 99. 21. Che che di me s' avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m' aspetti un anno ed un mese ed un dì senza rimaritarti.

7 — * Per Qualora, Mentre. Lat. sin autem, dum, ec. Bocc. g. 2. n. 10. Se essa dice, che così sia, come voi dite, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete; ove così non fosse, voi fareste villania a volerlami torre. Petr. p. 3. canz. 6. L'anima, a cui vien manco Consiglio, ove 'l martir l' adduce in forse. (Cin)

8 — Per A tale età, stato o simile. Petr. son. 49. Pur vivendo veniasi ove deposto In quelle caste orecchie avrei, parlando, De' miei dolci pensier l'antica soma. (Procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene.) (V)

9 — Riferito a persona. Fav. Esop. 11. Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov' egli (a cui egli) faccia la sua limosina, ec. (L' edizione di Padova 1811 a pag. 6 ha . . dov' egli ec.) Guitt. lett. Rim. ant. (Nota 461. Guitt. lett.) Perchè d' alcuno modo lui parvente Sia quella donna, ov' egli è intenditore. (Di cui è innamorato) (V)

10 — Riferito a scrittura o a discorso. Vit. S. Gio. Bat. 265. Là, ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' discepoli suoi, non l'ho detto perch' io lo sappia per fermo, ma pensomi ec. (V)

11 — Usato in vece del relativo ne' casi obbliqui, [e vale Al quale o A' quali, Alla quale o Alle quali, Nel quale o Ne' quali, Nella quale o Nelle quali.] Fiamm. 1. 32. Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai più non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. Petr. canz. 9. 6. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m' appoggio. » Sentenze Morali ec. Milano, Stella 1827. Sentenza 24. I. Il Savio mai non cade in cosa, ove si conviene guardare. (Min) Dant. Conv. 4. 29. Siccome un pomo maturo leggiermente, e senza violenzia si spicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo, ov' ella è stata. Petr. p. 2. 34. Levommi il mio pensiero in parte ov' era Quella ch' io cerco e non ritrovo in terra. (Cin)

12 — [Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche preposizione.] Cr. 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade. » Petr. p. 1. 47. E benedette sian tutte le carte, Ov' io fama le acquisto. (Cin)

13 —* Usato in forza di Ora o simile, ne' trapassati. Pecor. g. 6. n. 2. Ove costui la pregò più volte. E g. 7. n. 1. Ov' è, disse fra se medesimo. (V)

14 — * Tiene inchiuso talvolta l' antecedente in se stesso. Bocc. g. 9. n. 1. La notte era sì oscura, che egli non poteva discernere ove s' andava. Petr. p. 1. 85. Non veggio ove scampar mi possa omai. (Cin)

15 — * Unito a Là forma l' avverbio Là ove. V. (N)

Ove diff. da Dove, 'U, In dove, Laddove. Ove dicesi, ancora parlandosi, in Toscana, e in alcuni dialetti ritiensi eziandio l' 'U, il quale è poetico. Ma nella lingua parlata e nella scritta altresì non mai si direbbe Di ove, Fin ove, Fin a ove, come dicesi Di dove, Fino a dove, Fin dove. E così sostantivamente Il dove. Nè Dove si può scambiare con Ove, allorchè ha senso di mentre. In dove usa qualche dialetto in Toscana e fuori in forma interrogativa, o in forma dubitativa o inquisitiva. Come: Non so in dove si sia cacciato, in dove sarà egli? Là dove è più determinato di Dove, ed indica un luogo, un tempo più preciso. Talvolta per altro è pleonasmo, come nel verso Del bel paese là dove il sì suona.

Ove che. Avv. di stato e di moto. In qualunque luogo, Dovunque; [che talora dicesi anche Ove. V. Ove, §. 2. —, 'U che, sin.] Lat. ubicunque, quocunque. Gr. ὅποι ἄν βούλοιο, ὅπουπερ ἄν. Bocc. g. 4. canz. 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. Filoc. 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, chè io m' apparecchio di seguitarti. E 3. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. Petr. son. 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

2 — * Si trova anche usato pel semplice Ove. Bocc. Ninf. Fies. 98. E come piacque a Amor, giunse ad un varco, Ove ch'ell'era, presso al trar d' un arco. (Cin)

Ove che sia. Posto avverb. Lo stesso che Dove che sia. Lat. ubicunque. Gr. ὅπουπερ ἄν. Ninf. Fies. 71. Paura avendo che non fosse stato Da qualche bestia morto, ove che sia. (L' edizione di Londra 1778 ha . . Da qualche fiera.) (B)

Oveglia, * O-vé-glia. Sf. V. A. V. e di' Pecora. (Dal franc. ouaille.) Comm. Dant. Par. 9. Ed hanno di lui fatto lupo, e sonne disviate tutte l' oveglie ed agnelli della propria pastura. (Un altro Codice ha: le pecore e li agnelli.) (N)

Oveolito. * (St. Nat.) O-ve-ò-li-to. Sm. Fossile somigliante ad un piccolo uovo. (Da ovo, e dal gr. lithos pietra.) (Aq)

Overa, * O'-ve-ra. Sf. V. A. V. e di' Opera. Fr. Barb. 359. 5. Perch' io credea, che qual fu il minore Di que' che di sue overe toccaro, Trasse ogni atto a pensata dirittura (V)

Overaggio, * O-ve-ràg-gio. Sm. V. A. Lo stesso che Ovraggio. V. e di' Opera. G. V. 10. 118. Saturno... è lo Dio de' lavoratori, ma più vero la sua influenza porta molto all' overaggio e semente delle terre. (Pr)

O veramente. Avv. Che pure si scrive Ovveramente. Lo stesso che O vero. V. Lat. sive, aut, vel. Gr. ἤ, εἴτε. Mor. S. Greg. La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardia della morte.

Overare, O-ve-rà-re. [Att. e n.] V. A. V. e di' Operare. Amet. 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica Che molta fosse già in overar male.

Overatore, O-ve-ra-tó-re. Verb. m. di Overare. V. A. V. e di' Operatore. Guitt. Lett. 10. 75. Quanto gente è più mistier, gensore dimanda overatore. (V)

Overissel.* (Geog.) O-ve-ris-sel, Over-Yssel. Sm. Lat. Transisalania, Transisalana. Prov. de' Paesi Bassi, così detta dal fiume dello stesso nome. (G)

Overlandi.* (Marin.) O-ver-làn-di. Sm. pl. Nome di certi piccoli bastimenti che navigano sul Reno e sulla Mosa. (In ingl. over land, in ted. oben land sopra terra; e vuol dire Naviglio che non si allontana dalla terra.) Sav. (O)

Overo,* O-vé-ro. Congiunzione disgiuntiva o dichiarativa V. e di' Ovvero, O vero. Bemb. Ist. Vin. 1. 8. Ella o a fuggirsi sarebbe stata constretta, overo in Constantinopoli in servitù condotta. Dat. Vit. Pitt. 61. (Napoli 1730.) Sicchè potesse dirsi, che la faccia fosse arguta e loquace; overo, che per l' arte del pittore apparisse tale. (N)

O vero. Che pur si scrive congiuntamente [Overo e] Ovvero. Lo stesso che O congiunzione separativa. [Dicesi anche Ossivvero, O sì vero, O sì veramente, O veramente, Ovveramente.] Lat. aut Gr. ἤ, εἴτε. Dant. Purg. 31. 71. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Jarba Petr. son. 2. O vero al poggio faticoso ed alto Ritrarmi.

2 — [È anche particella dichiarativa e dinota medesimezza di sentimento tra due termini che possono parer diversi. Lat. hoc est, idest.] G. V. 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore e ragunatore di congregazione di genti.

Ovest. (Marin.) O'-vest. Sm. Uno de' quattro punti cardinali dell' orizzonte che trovasi opposto diametralmente all' Est. Esso è l' intersecazione del primo verticale e dell' orizzonte dalla parte ove il sole tramonta. Il punto in cui esso si nasconde allorchè sta sull' equatore, chiamasi l' Ovest equinoziale, o vero Punto dell' Ovest. Questa parola è principalmente usata da' marini per dinotare il tramonto ed i venti che soffiano da quella parte. Più italianamente però dicesi Occidente o Ponente. (Dal germ. west, che in teutonico, sassone antico, tedesco, inglese ec. vale il medesimo.) (A) (G)

Ovidia, * O-vì-di-a. N. pr. f. Baldin. (N)

Ovidianamente, * O-vi-dia-na-mén-te. Avv. Alla maniera di Ovidio. Prisciane s. Berg. (O)

Ovidiano, * O-vi-di-à-no. Add. pr. m. Di Ovidio. (B)

Ovidio, * O-vì-di-o. N. pr. m. Lat. Ovidius. (Favorito, ovvero Attento, dal celt. uidh favore, attenzione. In lat. vidi io vidi, in islavo ovidjati esaminare, riconoscere, ed ovit ravvolto.) — Publio Nasone.

Poeta del tempo di Augusto, nato in Solmona. — *Romano che accompagnò Antonio suo amico esiliato da Nerone.* (B) (O)

2 — * (Geog.) *Città della Nuova Yorch.* (G)

Ovidiopoli. * (Geog.) O-vi-diò-po-li. *Città della Russia europea.* (G)

Ovidotto. (Anat.) O-vi-dót-to. *Sm. Lo stesso che* Ovidutto. *V.* (B)

Ovidutto. (Anat.) O-vi-dùt-to. [*Sm.*] *V. L. Canale membranoso* [*che trovasi in molti animali,*] *nella cavità del quale cadono le uova che dall' ovaja si staccano, e per esso si conducono all' utero.* [*o fuori del corpo. Altrimenti dicesi nelle donne* Tuba falloppiana o del Falloppio. —, Oviductto, *sin.*] *Lat.* oviductus. *Red. Esp. nat 42.* Dalle due ovaje si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova.» *E nel Diz. di A. Pasta.* Dall' utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò Tube Falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutto si dicono da' moderni. La più sottile estremità di queste tube, o ovidutti, nasce dall' utero; la più grossa estremità, la quale ha un forame aperto nel mezzo, dopo alcuni ravvolgimenti, va a terminare in vicinanza dell' ovaja delle femmine, e si congiugne poi con essa ovaja, mediante certe fimbrie intagliate a guisa di foglie, onde l'uovo maturo e fecondo, mentre è cacciato fuor dell' ovaja tra le pieghe di queste fimbrie, va ad entrare nell' ovidutto per quel forame, che è aperto nel mezzo dell' estremità di esso ovidutto, e così per esso sdrucciolando va a portarsi nella cavità dell' utero. (N)

Oviedo.* (Geog.) O-viè-do. *Lat.* Lucus Asturum, Ovetum. *Città e provincia di Spagna nelle Asturie.* (G)

Oviforme, O-vi-fór-me. *Add. com. comp. Che ha forma d'uovo. Vallisn. 2. 183. Berg.* (Min)

Ovile, O-vi-le. [*Sm.*] *Luogo dove si racchiuggono le pecore.* [*Altrimenti* Pecorile.] *Lat.* ovile. *Gr.* ποίμνη. *Bern. Orl. 1. 20. 4.* Chi non mostra quel ch'è, va con inganni, E non entra per l'uscio nell' ovile, Anzi è un ladro e un traditor soltile. *S. Gio. Grisost.* E poichè l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile.» (*L' ediz. di Firenze 1821 a pag. 128 ha*: Che ti pare . . . che significhi quella parola della pecora smarrita, la quale lo pastore, lasciando le novantanove nel deserto, cercoe diligentemente, e poichè . . . e riportolla con allegrezza al suo ovile?) (B)

2 — [*Ed in modo allegorico.*] *Dant. Par. 11. 129.* E quanto le sue pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E 25. 5.* Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormi' agnello. *Petr. son. 43.* E dentro dal mio ovil qual fera rugge?

3 — *Per metaf.* Comune abituro. *G. V. 4. 9. 1.* E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze.

Oviluccio, O-vi-lùc-cio. *Sm dim. di* Ovile. *Piccolo ovile. Segn. Parroc. istr. 9. 2.* Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un oviluccio di piccolo circuito? (V)

Ovinio, * O-vi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ovinius. (Dal celt. *oven* bello.) — *Liberto di Vatinio, intimo amico di Cicerone.* — Quinto. *Senatore romano, punito da Augusto per essersi avvilito nella corte di Cleopatra.* (B) (Mit)

Oviparo. (Zool.) O-vì-pa-ro. *Add. e sm. Animale che concepisce in sè l' uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali ovipari sono una specie opposta a' vivipari, come l' uomo, i quadrupedi, ec. La specie ovipara, oltre gli uccelli, inchiude diverse specie d' animali terrestri, come i granchi, le grancevole, lucertole, rane, serpi, testuggini, ec. Salvin. Opp. pesc.* I figli sopra tutto ama e carezza Quanti ovipari mai sono tra' pesci. (A)

Ovissava. * (Mit. Afr.) O-vis-sà-va. *Nome che gli abitanti del Benin danno all' Ente Supremo.* (Mit)

Ovo, O'-vo. *Sm. Pl.* Ovi *m., e* Ove *o* Ova *fem. V. A. V. e di'* Uovo. *Fr. Barb. 259. 20.* Ove e solci e mortia, Lodretti, e ciò che invia ec. *Cavalc. Espos. Simb. 1. 195.* Lassa in terra le sue ova. (V)

2 — (Ar. Mes.) Ovo di bufala. *La provatura tenuta ad intenerire nella crema.* (Ga)

3 — * (Chim.) Ovo filosofico: *Sorta di vaso. Ner. Art. Vetr. proem.* Ovi filosofici, palle, e infinite altre sorti di vasi. (N)

Ovolajo. (Agr.) O-vo-là-jo. *Sm. Il vivajo degli ovoli.* (A)

Ovolato.* (Archi.) O-vo-là-to. *Add. m. Ornato di uovoli. Baldin. Voc. Dis.* Stampa ovolata da baccelletti. (A)

Ovolo. * (Archi.) O'-vo-lo. *Sm. V. e di'* Uovolo. (A)

2 —* (Bot.) *Chiamansi* Ovoli, Ovuli, Ovicini, *Quelle escrescenze, che si osservano nelle radici di alcuni alberi e segnatamente nell' ulivo, mediante le quali questo viene felicemente moltiplicato. Bertoloni.* (O)

2 —* *Nome che si dà pure ai rudimenti de' semi rinchiusi nell' ovario, i quali fecondati e giunti a perfetta maturazione divengono poi veri uovi vegetabili, ossia germi. Bertoloni.* (O)

3 — * *Specie di fungo appartenente al genere* agaricus. *V.* Uovolo *Lat.* agaricus caesareus. (N)

4 — * *Malefico fungo velenoso dello stesso genere del precedente. V.* Uovolo. *Lat.* agaricus muscarius. (N)

Ovra, O'-vra. [*Sf.*] *V. Poet. Lo stesso che* Opra, *mutato il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere. Lat.* opera, opus. *Gr.* ἔργον. *Dant. Par. 2. 27.* Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E 7. 106.* L'ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore ond' è uscita.

Ovraggio, O-vràg-gio. [*Sm. V. A. e Fr. V. e di'* Opera. —, Overaggio, *sin.*] *G. V. 12. 52. 1.* E grossi due rimaneva per l'ovraggio al comune. *E cap. 96. 1.* Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

Ovrare, O-vrà-re. [*Att. V. A. e poet. sinc. di* Overare. *V. e di'*] Operare. *Lat.* operari, agere, efficere. *Gr.* ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg. 27. 108.* Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga.» *Dant. Rim.* Che senza ovrar virtute Nessun puote acquistar verace loda. (V)

Ovrero, O-vrè-ro. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Operiere. *Lat.* opifex. *Gr.* δημιουργός. *Tesorett. Br. 4.* Ond'io son sua ovrera Di ciò ch'esso m'impera.

Ovulita. (Zool.) O-vu-li-ta. *Sf. Genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo pietroso, libero, ovuliforme o cilindraceo, internamente cavo, colle estremità spesso perforate, e con minutissimi pori nella superficie regolarmente disposti. Renier.* (Min)

Ovunque, O-vùn-que. *Avv. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che,* [*e si unisce a verbi di stato ed a verbi di moto, essendo errore adoperarlo nel senso e costrutto del lat.* ubique. —, Ondunque, Dovunque, Dovunche, Vunque, *sin.*] *Lat.* ubicumque, quocumque. *Gr.* ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἄν βούλοιο. (Da sincope di *ubicumque*, quasi *u-unque*, che il popolo convertì in *ovunque*, ed in *vunque*.) *Bocc. nov. 83. 12.* Lodando molto, ovunque con persona a parlar s'avveniva, la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc. 1. 126.* In quella maniera che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima, cacciata dal mio corpo con acuto coltello, seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son. 86.* Per far dolce sereno ovunque spira. *E son. 146.* Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap. 2.* Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap. 3.* So, seguendo il mio foco ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim. 12.* Erbe pascendo rugiadose e fiori, Ovunque più nel porta il suo desio.

Ovveramente, Ov-ve-ra-mén-te. [*Congiunzione separativa o dichiarativa. Lo stesso che*] O veramente. *V.*

Ovvero, Ov-vé-ro. [*Congiunz. separativa o dichiarativa. Lo stesso che*] O vero. *V. Cron. Morell. 241.* Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. Cons. 1. 161.* Beva una buona giara, ovvero due, di acqua pura.» *Cr. 9. 68. 4.* L' erba ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade. (N)

2 —* *Dove hanno luogo due disgiuntive si può usare anche nel principio del membro* Ovvero, *seguito da un altro. S. Agost. C. D. 2. 14.* A cui più degnamente dovrebbe la città fare onori divini? ovvero a Platone ec. ovvero alli Dii? *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Bisogno è che io lasci ovvero la misericordia, la quale è uno de' grandi comandamenti, ovvero che io rompa lo mio proponimento ec. (V)

Ovvia, Ov-vì-a. *Avv. Lo stesso che* Orsù, *e significa Incalzamento a far presto, Spedizione.* (Da *or via.*) *Malm. 12. 48.* Così alla donna dice: Ovvia su, trana, Rispondi prestò, cavaci di pene. (A) (B)

2 —* *Preposizione per* Verso. *Lat.* obviam. *Amet. 16.* Ovvia alle quali riverente si levò Lia. (N)

Ovviamente, Ov-via-mén-te. *Avv. In modo ovvio. Pascol. Risp. Novel. Fior. Berg.* (Min)

Ovviante, Ov-vi-àn te. *Part. d'* Ovviare. *Che ovvia. Opponente, Impediente, Resistente. Delmin. Ermog. 33. Berg.* (Min)

2 — Andante incontro, *siccome pare. Bocc. Teseid. 11. 12.* Anzi così l' udivan, come il mare Tirren turbato ascolta i naviganti, O come folgor che scenda dall' are Per nuvoletti teneri, ovvianti Dall' impeto suo, cura di restare ec. (B)

Ovviare, Ov-vi-à-re. [*Att.*] *Opporsi, Impedire, Rimuovere. Lat.* obviare, obsistere, adversari. *Gr.* ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. *Filoc. 1. 73.* Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V. 7. 25.* E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Ciriff. Calv. 3. 99.* Sicchè, per ovviar confusione, Si vieta moltitudin di persone.» *Petr. Uom. ill. 262.* Tornò coll' esercito suo in Puglia ec., per ovviare a Curradino l'andata di Puglia. (V) (*L'ediz. del Bindoni 1534 a pag. 94 ha*: Currado) (B)

2 —* [*E n. ass.*] *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d' ovviare a' mali uomini per la giustizia. *Malm. 4. 61.* E vo per ovviar ch' ei non gli ammazzi.

Ovviato, * Ov-vi-à-to. *Add. m. da* Ovviare. *V.* (N)

Ovviatore, Ov-vi-a-tó-re. [*Verb. m. di'* Ovviare.] *Che ovvia. Lib. Masc.* L'impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

Ovviatrice, Ov-vi-a-tri-ce. *Verb. f. di* [Ovviare.] *Lib. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

Ovviazione, Ov-vi-a-zió-ne. [*Sf.*] *L'ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

Ovvio, O'v-vio. *Add. m. Ordinario, Triviale. Lat.* trivialis. *Gr.* χυδαῖος. (Dal lat. *obvius* facile, che può aversi facilmente.) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 186.* Con molti esempii si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. *E 326.* In sustanza non è che un pensiero, un' ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico.

2 — Facile a presentarsi alla mente. *Segn. Conf. istr. cap. 6.* Suggeriremo egualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii e i più opportuni, ec. (V)

3 —* Che si para innanzi, Che viene incontro. *Lat.* obvius. *Gr.* ἀπαντῶν. *Gori Long. Berg.* (O)

* *Ovvio* diff. da *Triviale*, *Volgare*, *Comune*, *Ordinario*, ec. Queste voci indicano egualmente ciò ch' è noto, facile, manifesto; ma con le differenze che seguitano. *Ovvio* si riferisce alle azioni, laddove *Ordinario* è detto degli avvenimenti. *Triviale* s' applica a cose vili e di nessun valore, il che non può affermarsi di *Ovvio*. *Volgare* è meno ignobile di *Triviale*, ma più di *Comune*; e questo in viltà supera *Ordinario*. Per le altre differenze, e per meglio comprendere queste stesse V. *Ordinario*.

Ovvolto.* (Bot.) Ov-vòl-to. *Add. m.* Fogliazione ovvolta *dicesi quando nello svilupparsi dalla gemma, due foglie opposte sono ripiegate in modo, che gli orli di una involgano alternamente quelli della opposta. Lat.* obvolutus. (Dal lat. *obvolutus* avvolto, involto, volto intorno.) *Bertoloni.* (O) (N)

Oxalida.* (Bot.) O-xà-li-da. *Sf. Specie di pianta del genere romice. Lat.* rumex acetosa. (Dal gr. *oxos* aceto.) (N)

Oxeleo.* (Farm.) O-xe-lè-o. *Sm. Medicamento fatto a forma di cerotto con litargirio, olio ed aceto.* (Dal gr. *oxos* aceto, ed *eleon* olio.)

*Ricett.Fior.*273. Oxeleo di Galeno. *Rec.* Litargirio d'argento lib. una. Olio vecchio, Aceto di vin bianco, an. lib. due. Componi ec. (Pr)

Oxford. * (Geog.) Oxonio. *Lat.* Oxonia, Oxonium. *Città, Contea e canale d' Inghilterra. — Contea degli Stati Uniti. — Città dell' Alto Canadà.* (G)

Oxfordiese, * Ox for-di-é-se. *Add. pr. com.* Di Oxford. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 717. Aveva insegnato sopra la distinzion diciottesima nelle lezioni oxfordiesi. (Pe)

Oxiana.* (Geog.) O-xi-à-na. *Antica città d' Asia nella Sogdiana.* (G)

Oxiani.* (Geog.) O-xi-à-ni. *Antichi popoli dell' Asia nella Sogdiana.* (G)

Oxibii.* (Geog.) O-xì-bi-i. *Antichi popoli dell' Alpi marittime ai confini della Liguria.* (G)

Oximello. * (Farm.) O-xi-mèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Ossimele. *V. M. Aldobr. P. N.* Oximello semplice e composto. (V)

Oxonio.* (Geog.) O-xò-ni-o. *Città d'Inghilterra. Lo stesso che* Oxford. *V. Davanz. Scism.* 62. (N)

Oxus.* (Geog.) O'-xus, Oxo. *Fiume dell' Asia nella Tartaria indipendente, oggi* Djihun. (G)

Oza, * O'-za. *N. pr. m. Lat.* Oza. (Dall' ebr. *ghuoz* Fortezza.) (B)

Ozai,* O-zà-i. *N. pr. m. Lat.* Hozai. (Dall' ebr. *hhoze* veggente, ovvero profeta, e *jah* signore: Che vede il signore, o Profeta del Signore.)(B)

Ozama.* (Geog.) O-zà-ma. *Riviera dell' isola di Haiti.* (G)

Ozan, * O-zàn. *N. pr. m. Lat.* Ozan. (Dall' ebr. *ghuoz* Fortezza, e *zan* esca, alimento, pabolo: Pabolo della fortezza.) (B)

Ozara.* (Geog.) O-zà-ra, Azora. *Antica città dell' Asia nella grande Armenia.* (G)

Ozaziu, * O-za-zi-u. *N. pr. m. Lat.* Ozaziu. (Dall' ebr. *ghuezzuz* fortezza, e *jah* signore: Fortezza del Signore.) (B)

Oze.* (Med.) O-ze *Sm. V. G. Nome che Paracelso impose al fetor di bocca.* (Dal gr. *oze* fetore.) (A. O)

Ozena. (Chir.) O-zè-na. [*Sf. V. G. Fetidità dell' aria espirata dalle narici, dipendente dalla ulcerazione della membrana pituitaria; così chiamasi anche quell'*] *Ulcera che si genera dentro al naso. Lat.* ozena. *Gr.* ὄζαινα. (Da *oze* che vale ad un tempo ed odore e fetore.) *Lib. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

2 —* (Zool.) *Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Olivier, i quali si notano per l' ingratissimo odore che spandono.* (Aq)

2 — * *Nome usato da Plinio per indicare un polipo, che pare l'* oxolis *di Aristotile, il quale tramanda dalla testa un odore fortemente ingrato.* (Aq)

Ozene.* (Geog.) O-zè-ne. *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

Ozenzara.* (Geog.) O-zen-zà-ra, Ozensare. *Antica città della Palestina, nella tribù di Efraim.* (G)

Ozi, * O'-zi. *N. pr. m. Lat.* Ozi. (Dall' ebr. *ghuoz* fortezza, onde *ghuizzuz* forte.) (B)

Ozia,* O-zi-a, Ozian, Osia. *N. pr. m. Lat.* Ozia. (V. *Ozai.*) — *Profeta ebreo sotto il regno di Asa, più conosciuto col nome di* Azaria. (B) (O)

Oziaco. (Astrol.) O-zi-a-co. [*Add. m. Pl.* Oziaci e Oziachi.] *V. A. Aggiunto di* Giorno. *Voce corrotta da* Egiziaco, *e vale Giorno infausto e malagurato, de' quali V. Sim. Maiol. Dier. canicul. Colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue che'l primo dì di Gennajo è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l'uscita, e'l mal de' bachi. (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. S., il Pass.* 351., *e Franc. Sacch. nel luogo citato.*)

Ozian, * O-zi-an. *N. pr. m. Lo stesso che* Ozia. *V.* (B)

Oziele, * O-zi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Hoziel. (Dall' ebr. *hhoze* veggente, o profeta, ed *el* Iddio: Che vede Iddio.) (B)

Ozimo.* (Bot.) O-zì-mo. *Sm. Lo stesso che* Ocimo, Ozzimo. *V.* (O)

Ozino.* (Geog.) O-zì-no. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

Ozio, O'-zi-o. [*Sm.*] *Il cessar dall' operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che di pigrizia e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che* Oziosità. [*Pigrizia, Accidia, Scioperaggine, Infingardaggine, Scioperatezza, Disoccupazione. L'*Ozio è lungo, vile, inutile, dannoso, biasimevole, nimico della virtù, vergognoso, padre del vizio, ignobile, oscuro, indegno, molle, lento, pigro, accidioso.] *Lat.* otium. *Gr.* σχολή. *Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete che cosa è ozio? Questo sì è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè star ozioso, e non far nulla, si è a modo d' uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L' ozio è sentina e cagione di ogni mal pensiero e volontà. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio; chè amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. 102. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo o letizia, Ma proprio un animal selvaggio e brutto, Nutrito d' ozio e d' una gran pigrizia.

2 — Agio, Tempo, Quiete. *Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii e maestro e ozio e ingegno.

3 — Applicazione. *Segr. Fior. Lett. nella pref. del Bandini, pag.* x. Escuserete me colla brevità del tempo che mi è in simili ozii concesso. (Min)

4 —* *Col v.* Avere: Avere ozio = *Aver tempo, Aver campo,* comodo. *V.* Avere ozio. (A)

5 — [*Col v.* Dare: Darsi all'ozio = *Fare l'ozioso.*] *Dant. Par.* 11. 9. Chi nel diletto della carne involto S'affaticava, e chi si dava all'ozio.

6 — [*Col v.* Essere: Essere in ozio o nell' ozio = *Vivere oziosamente.*] *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agi e negli ozii, ne' quali voi mi vedete.

7 —* *Col v.* Stare: Stare in ozio = *Vivere oziosamente. V.* Stare in ozio. (A)

8 —* (Icon.) *Giovane grasso e corpulento, male acconciato, mal vestito e mezzo addormentato: è assiso in luogo fangoso, con una mano grattasi il capo e appoggia l'altra sopra un porco che giace alle sue ginocchia dormendo.* (Mit)

Ozio diff. da *Oziosaggine*, *Oziosità*. *Ozio* è l' atto, *Oziosaggine* il vizio. L' *Oziosaggine* è la tendenza all' *Ozio*. L' *Ozio* può essere e non essere vizio. Quello dell' uomo, che libero dalle pubbliche cure, si dà agli studi campestri, è ozio onorato: ed onorati sono gli ozii della villa e gli ozii letterarii. *Oziosità* è il vizio anch' essa, ma è voce poco frequente nell' uso. Non pertanto non sarebbe mal detto: *L' oziosità di certi discorsi, di certe quistioni, di certi lavori,* ec.

Oziosaggine, O-zio-sàg-gi-ne. [*Sf. Propriamente Tendenza all' ozio; ma prendesi anche per*] Oziosità. (*V.* Ozio.) *Lat.* desidia, inertia. *Gr.* ῥᾳθυμία, ἀργία. *Lib. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

Oziosamente, O-zio-sa-mén-te. *Avv. Con ozio;* [*Accidiosamente, Scioperatamente.*] *Lat.* otiose. *Gr.* ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra'l suo comandamento, dicente che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato, dimostrante che ciascuna cosa si debba usare a quell'uficio per che ell' è fatta.

2 — *Per simil.* [*dicesi che una cosa sta oziosamente in alcun luogo per dire che vi sta*] *senza necessità. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle), la quale vi paja di stare oziosamente e di soverchio.

Oziosetto, O-zio-sét-to. *Add. m. dim. d'* Ozioso. *Alquanto ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa, ec.

Oziosissimamente, O-zio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Oziosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

Oziosissimo, O-zio-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ozioso. *Lat.* otiosissimus. *Gr.* σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e, per così dire, vergognosa.

Oziosità, O-zio-si-tà. [*Sf. ast. di* Ozioso. *Vizio di chi sta in ozio; altrimenti*] Accidia. —, Oziositade, Oziositate, *sin.* (*V.* Ozio.) *Lat.* otiositas. *Gr.* ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Lib. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. Proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore e la santità della vita solitaria, perocchè quando rincresce l' orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. Ant.* 34. 2. 3. L'oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità.

Ozioso, O-zi-ó-so. *Add.* [*e sm. Che sta in ozio, Sfaccendato,* [*Accidioso, Perdigiorno, Scioperato, Neghittoso, Lento, Infingardo, Che sta colle mani in mano, colle mani a cintola, Disoccupato.*] (*V.* Disoccupato.) *Lat.* otiosus. *Gr.* σχολαῖος. *Bocc. Proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. Ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l' uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, oziosa e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli?

, — *E col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costuma e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo. (V) *Espos. Patern. f.* 80. Chi è ozioso di buone opere, elli non si puote tenere lungamente ch'elli non caggia in peccato. (Pr)

2 — Vano, [Inutile; *onde* Quistione, Parola oziosa.] *Lat.* inanis. *Gr.* κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio, si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule.

3 — * *Parlando di* Persona *vale anche Chi ha ozio.* (A)

4 — [*Parlando di* Cosa,] *cioè Da ozioso. Petr. son.* 6. La gola e 'l sonno e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita.

5 — * (Mit. Rab.) Oziosi della sinagoga; *così chiamansi presso gli Ebrei alcuni uffiziali pubblici, perchè il loro impiego è sedentario e perchè, essendo liberi da ogni occupazione, attendono soltanto al servigio divino ed agli esercizii di pietà.* (Mit)

Ozni, * O'z-ni. *N. pr. m. Lat.* Ozni. (Dall' ebr. *ozen* orecchio.) (B)

Ozoami. * (Geog.) O-zo-à-mi. *Ant. città dell' India di qua del Gange.* (G)

Ozoana. * (Geog.) O-zo-à-na. *Ant. città dell' India di qua del Gange.* (G)

Ozocor. * (Mit.) O-zo-còr. *Nome particolare dell' Ercole egizio, generale delle armi di Osiride, e intendente delle sue provincie.* (Mit)

Ozofillo.* (Bot.) O-zo-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* ozophyllum. (Da ozoio odoro, e *phyllon* foglia.) *Arboscello della Gujana da Willdenow descritto sotto tal nome, e da Aublet figurato e descritto con quello di Ticorea, che forma un genere nella diadelfia diandria; le cui foglie stropicciate esalano un odore nauseante a segno che in tempo caldo cagiona perfino vertigini. Dicesi anche* Ticorea foetida. (Aq)(N)

Ozogardama. * (Geog.) O-zo-gar-dà-ma, Zaragardia. *Antica città dell' Asia nella Mesopotamia.* (G)

Ozola. * (Geog.) O-zò la. *Antica città dell' Asia nell' Aracosia.* (G)

Ozoli. *(Geog.) O-zò-li *Ant colonia di Locri, la cui capitale era Anfisa.* (Mit)

Ozolo. * (Zool.) O-zò-lo. *Sm. V. G. Lat.* ozolus. (Da ozo io odoro.) *Genere di crustacei, dell' ordine de' pecilopodi, stabilito da Latreille; così denominati dall' essere puzzolenti.* (Aq)

Ozomena, * O-zo-mè-na. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *ghuaznijja* arpia, ed *omen* educatore, nutritore : Che nutri, Che educò le Arpie.)— *Sposa di Taumante e madre delle Arpie.* (Mit)

Ozonio. * (Bot.) O-zò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* ozonium. *Lo stesso che* Imantia. *V.* (Aq)

Ozotamno.* (Bot.) O-zo-tà-mno. *Sm. V. G. Lat.* ozothamnus. (Da ozo io odoro, e *thamnos* spinajo.) *Specie di piante della famiglia delle sinanteree, della sezione delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, stabilita da Browne. Lo stesso autore riporta a questo genere l'* eupatorium ferrugineum *ed il* rosmarinifolium *di Labillardière, la* chrysomaca cinerea *dello stesso; e forse anche la* Otea picrifollia *di Forster riportati sotto al genere* Chrysocoma *dallo Sprengel.* (Aq) (N)

Ozriele, * Oz-ri-è-le. *N. pr. m. Lat.* Ozriel. (Dall'ebr. *ghuezer* ajuto, ed *el* Iddio : Ajuto di Dio.) (B)

Ozzapoli. * (Geog.) Oz-zà-po-li. *Antica città della Tracia.* (G)

Ozzimatissimo, Oz-zi-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Ozzimato. *Lib. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo e fatto a posta.

Ozzimato, Oz-zi-mà-to. *Add. m. da* Ozzimo. *Aggiunto di liquore in cui sia stato infuso ozzimo. Lib. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

Ozzimo. (Bot.) Oz-zi-mo. [*Sm. V. A. V. e di'* Ocimo; *più comunemente*] Bassilico. *Lat.* ozimum, ocymum. *Gr.* ὄξυμον, ὤκιμον. *Pallad. Apr. 6.* Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso* : Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

Ozzo. * (Mit.) O'z-zo. *Dio adorato dagli Arabi prima del maomettismo.* (Mit)

Ozzoldi, * Oz-zòl-di. *V. comp. usata dalla plebe fiorentina per dire Otto soldi. Salvin. Annot. F. B. 4. 5. 3.* Così la plebe nostra dice: quazzoldi, ozzoldi, per quattro e otto soldi. (A) (N)

FINE DEL QUARTO VOLUME.

Darche, v. Matrone - Meufite [anesthes] Chavet a Chauvet 1582